Lunedì 1 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17294 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti largo 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo della Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Economici e Piccoli avvisi di una L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di una riveder condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav[illegible]

La riforma universitaria

La Commissione reale, nominata tempo fa per studiare e proporre una radicale riforma universitaria, ha presentata al Ministro la sua relazione. La cronaca aggiunge che l'on. Daneo intende domandare su questa relazione il parere dei corpi accademici, perchè si possa tener presente, quando la riforma desiderata sarà discussa, il pensiero di coloro che vivono in più immediato contatto con la vita degli studi universitari e che possono, probabilmente, suggerire proposte e ritocchi utilissimi. Perciò, se i fati saranno propizi al Ministero attuale, non è impossibile che alla ripresa dei lavori parlamentari, nel dolce autunno, la relazione dei commissari sia distribuita sotto la forma costituzionale di un elaboratissimo progetto di legge; e non è impossibile che il Parlamento si interessi alquanto allo svolgersi di una questione di altissimo valore nazionale. Avremo, dunque, al più presto una nuova legge su l'insegnamento superiore, e poi avremo un nuovo regolamento e nuove circolari per la esegesi dei testi. Gl'interessati — studenti e professori — ne studieranno a fondo quegli articoli che direttamente li riguarderanno; le segreterie tenteranno di applicare legge e regolamento; i rettori si sprofonderanno nello studio dei testi integri, starei per dire non purgati ad uso degli studenti e degl'insegnanti, e la macchina funzionerà.

Tutto ciò è normale, semplice, burocratico, inevitabile, poichè le leggi sono degli ordegni meccanici, e tutti gli ordegni sono smontabili. Esamineremo, quindi, il nuovo meccanismo quando la sonante officina parlamentare l'avrà condotto a termine, con la solita industre cura del fabbro di pariniana memoria, esperto in ferrati ingegni e in ornamenti per nova spesa o mensa.... Ma, poichè da gran tempo si parla di una riforma universitaria e da molte parti si sono levate voci altissime reclamanti de' subiti provvedimenti, è bene fissare i punti fondamentali nei quali culmina la crisi dell'alta coltura italiana e domandarci se una legge potrà sanare dei mali inveterati che sono strettamente dipendenti dalla più ampia crisi economica, morale, politica della Nazione. Perchè non si tratta soltanto di invecchiati ordinamenti scolastici che più non rispondano ai bisogni dei tempi nuovi, ma si tratta di un fatto più complesso e più generale, cioè di uno stato di prostrazione profonda in cui è caduta la coltura superiore del nostro Paese, proprio quando per mille segni appare manifesto che un vivo bisogno di rinnovamento fermenta nell'organismo nazionale.

***

I sintomi della crisi sono evidenti: libri e giornali pessimamente scritti e pensati; mercato librario povero e stentato; produzione scientifica abbondante, forse, ma mediocre, o ruminante o — se originale — senza intime virtù fecondatrici; concorsi pubblici deserti o affollati, a seconda dei casi, ma con risultati quasi sempre lagrimevoli; scuole medie prese d'assalto da un esercito di spiriti incolti, pianeggianti, stepposi, anelanti soltanto a un qualsiasi stabile collocamento; basso livello di coltura nelle classi più elevate; pubblici funzionari spesso volte impari al compito loro assegnato. E, sopra tutto, i problemi culturali non interessano la opinione pubblica; onde tra lo studioso e l'ambiente che lo circonda esistono, quasi normalmente, barriere tali che il lavoro scientifico o l'opera d'arte sembrano destinati a prodigare sonnifera bevanda agli spiriti stanchi o, soltanto, a consolare i silenzi alti e le angosciose meditazioni di chi non sa rinunziare ad eseguire quegli inutili lavori di lusso che si chiamano ricerche storiche, opere letterarie, esperienze scientifiche!

E non sono meno evidenti le cause della crisi. Anzitutto, la crisi economica che tormenta in Italia tutte le classi sociali ha avvelenato le sorgenti della nostra vita intellettuale; e però la coltura è diventata interessata e le professioni, anzi, gli studi, in genere, non sono stimati se non in vista della utilità che se ne può trarre. Lo Stato, poi, ha contribuito potentemente a questa conversione degli studi in moneta sonante, poichè ha richiesto per ogni più umile ufficio pubblico una laurea universitaria. Ed ha contribuito all'anarchia universitaria, promulgando una infinita serie di leggi e di regolamenti con una voluttà veramente degna di studio. Quando siano questi sacri testi nessuno potrebbe dire senza un accurato esame statistico; che cosa vogliano nessuno sa, con precisione perchè è difficile immaginare un caos di più stridenti contradizioni, di disposizioni inapplicabili, di piccoli decretini, sibillini o pazzeschi; e in che modo provvedano alle sorti di chi studia e di chi insegna neppure il legislatore potrebbe dichiarare. Servono, soltanto, a provocare disordini, a far del male a qualcuno o a qualche cosa, a tormentare quella intangibile libertà di scienza, di coscienza e d'insegnamento che è così cara ai teorici neoplatonici del diritto costituzionale.

Che dire del funzionamento dell'organismo universitario? E qui, forse, la causa più profonda della crisi. Quel che avviene in alcune Università affollatissime non è credibile: gli studenti non frequentano i corsi, e molti insegnanti hanno rinunziato per via la memoria del decreto regio che li elevò alla dignità della cattedra, « per insegnare ».. E una burla accettata — lo diremo con linguaggio del cinquecento — che studenti e professori si giuocano amabilmente: vi sono degli insegnanti che *da decenni* non onorano di loro augusta presenza l'Università, durante l'anno accademico, ma si destano nei giorni degli esami speciali perchè c'è da partire un buon raccolto dopo mietitura; e vi sono scolari, molti, troppi, innumerevoli, che fanno due rapide apparizioni nei corridoi universitari, a novembre ed a giugno, a preparare quelle ingegnosissime trappole che si chiamano tecnicamente « esami speciali ». Queste trappole ingegnose sono confezionate con un materiale che i signori fabbricanti di trappole non conoscono certo, poichè son fatte di « dispense poligrafate » e di comodi manuali scolastici debitamente autorizzati, vidimati e bollati. La sapienza è là, in pochi fogliacci imbrattati d'inchiostro bleu, fiorettati di spropositi deliziosi, o in manuali dai formati più impossibili, giunti regolarmente a un numero di edizioni incredibili. A che serve la scuola? Naturalmente, servirebbe a perder tempo; e, allora, c'è chi detta un manuale e ch'è chi lo compra. In casi speciali, c'è chi commenta il manuale che vorrei dire liturgico, e c'è chi ascolta, sbadigliando, il commento monotono, fino a che non giunge liberatore il giorno della laurea. Una tesi s'imbastisce in poche settimane, si sa; e poi, nelle città più affollate di studenti esistono uffici e agenzie speciali per collocare presso le commissioni di laurea, in veste di tesi, memorie legali, dissertazioni filologiche tradotte dal tedesco, e simili passatempi.... Una sommetta all'agenzia di collocamento, un'altra al fisco, e la laurea è conquistata. Se un giovine di intelletto preferisce un lavoro dignitoso, ampio, profondo, si accomodi pure; ma è inteso che non è necessario tutto questo sciupìo di forze, anche perchè le tesi sono infinite, più di quelle che il buon Lutero sostenne contro i Papi e la Chiesa Romana, e gli esaminatori non hanno tempo, specialmente se hanno clienti da guarire e cause civili e penali da imbastire.

Finalmente, i concorsi universitari sono fatti in modo da consolidare una condizione di cose insopportabile. Se un candidato è di troppo vivace intelletto, con spiccate tendenze alla sintesi, con fine gusto letterario, c'è sempre chi insinua un sospetto, un dubbio, una malignità; se il candidato è notoriamente un uomo politico, allora c'è sempre un senatore, in commissione, a far le sue riserve su la opportunità di elevare al pubblico insegnamento un « politicante »; se, infine, il candidato mostra delle profonde qualità di innovatore, c'è sempre l'ostrica accademica pronta a sbarrargli la via. Più che di concorsi si tratta di cooptazioni accademiche: i prescelti sono, in genere, quelli che furono sempre prudenti, che parlarono e scrissero poco, che non ebbero e non hanno se non le opinioni dei maestri, che non lavoreranno più, e non penseranno che a godere gli ozi accademici. Se mai, scriveranno un manuale!

***

Che potrebbe fare di utile e di duraturo una riforma universitaria? Io ho un vero terrore dell'opera legislativa nel campo della vita intellettuale, e credo fermamente che nessuna riforma potrà sanare la crisi in cui ci dibattiamo, se altri e più potenti fattori non interverranno. Ma poichè lo Stato non potrebbe più oltre tollerare un disordine che umilia e distrugge le già scarse energie culturali della nazione, è pur necessario che una riforma si faccia. Ciò è inevitabile; ma la riforma sarà efficace a queste sole condizioni: che si sancisca, non soltanto a parole, la più assoluta libertà di studi; che si abolisca la burla legale degli esami speciali; che si divida nettamente il campo dell'insegnamento « professionale » da quello propriamente scientifico ed accademico; e, finalmente, che *si epuri* — ci sia lecita l'espressione burocratica — *il corpo insegnante*. E una espressione non italianissima, ed esprime un pensiero non molto generoso, poichè, in sostanza, si tratta di processi che si dovrebbero fare a carico di chi da lunghissimi anni è abituato a considerare l'Università come il più decoroso dormitorio pubblico che il bilancio dello Stato abbia messo a disposizione di chi, nella lontana giovinezza, vegliò qualche notte e sudò qualche dì canicolare nella ricerca della verità. Ma, non si fece altrettanto, e non si continua a fare, per gli alti gradi militari? Non si fa altrettanto per gli alti gradi della magistratura? Perchè conservare nell'insegnamento uomini infiacchiti, incerti, infecondi, incapaci di infondere nei giovani quell'entusiasmo per la scienza che è il fondamento di qualsiasi coltura superiore?

Solo così, del resto, sarà possibile che l'Università non diventi un museo di paleontologia, nel quale lo Stato si prenda l'incarico di mettere in bella mostra gli avanzi fossili di civiltà preistoriche; solo così la coltura universitaria sarà ringiovanita, resa più forte, più feconda, più ricca di risultati, anche immediati. Una grande barriera tra la vita e la scuola sarebbe distrutta: l'Università partecipe rebbe allo svolgimento delle idee informatrici della società contemporanea, e diventerebbe eccitatrice di idee, di stati d'animo, di atteggiamenti rispondenti alle necessità sempre nuove e sempre più complesse di ogni consorzio civile. Un'altra barriera sarebbe distrutta il giorno in cui i concorsi perdessero il loro carattere di processo sommario e inquisitoriale, e si svolgessero, invece in contraddittorio con i più direttamente interessati, cioè i candidati. E strano, infatti, che, mentre in tutti i processi i giudicabili sono chiamati a chiarire il proprio pensiero, a difendersi come meglio sanno e possono, nei concorsi si debba affidare all'arbitrio dei giudici non soltanto la sorte di questo o quello studioso, ma, ciò che più importa, l'avvenire degli studi, cioè della coltura e della scuola.

Ma, la riforma desiderata e attesa con interesse da molti, anche nel pubblico delle persone colte, non farà che complicare i nostri ordinamenti universitari se insieme con le riforme legislative non si compia una riforma del nostro costume accademico. Non esiste rivoluzione che non sia già scoppiata negli animi; e così, non esistono rimedi a una crisi di coltura che non provengano dal seno stesso di coloro che della coltura superiore sono, ufficialmente, i rappresentanti, i depositari, i banditori. So perfettamente che, se essi avessero questa intima virtù di rinnovarsi, la crisi o non sarebbe avvenuta o sarebbe stata assai più lieve e meno deleteria. Ma d'altra parte, non è impossibile che i più giovani, i più attivi, i più entusiastici apostoli del rinnovamento culturale del nostro Paese, anche se vivano fuori del mondo accademico, riescano con una concorde ed instancabile azione di propaganda, di sprone, di controllo ad imporre ai renitenti, ai pigri, ai disonesti (se disonesti vi siano) di compiere il proprio dovere. Per fortuna, l'alta coltura italiana ha tradizioni nobilissime, del più puro disinteresse, e conta oggi un forte manipolo di tenaci assertori della necessità di trasformare e sconvolgere la vecchia coscienza accademica, ricreare o creare una più sensibile coscienza collettiva, una più intensa corrente di entusiasmo e di disinteresse nella pubblica opinione, nella gioventù, nelle accademie.

Il resto sarà fatto dalla evoluzione economica del Paese verso forme più agili, più ardite, più moderne, le quali, oltre a procurare la ricchezza, dimostreranno indirettamente la verità non mai smentita che la scienza, come l'arte, è aristocrazia, è sacrificio, è disinteresse, e che scienziati ed artisti non sono che dei meravigliosi seminatori che non mietono mai le messi gioconde che la lor buona semenza ha donato agli uomini.

Romolo Caggese.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 31 notte.

Oggi fu tenuto a palazzo Braschi un Consiglio di ministri presieduto dall'on. Salandra. Il Consiglio è durato dalle 4 alle 6. L'argomento principale discusso è stato l'ordine dei lavori parlamentari da svolgere i quali non potranno durare ancora, si crede, meno di tre settimane. Al Consiglio mancavano l'on. Daneo che stamane ha inaugurato a Torino il monumento a Sobrero, e l'on. Millo in luogo del quale ha partecipato all'adunanza l'onorevole Battaglieri. Il Consiglio ha deliberato sui seguenti argomenti:

1. Schema di disegno di legge: Stato di previsione della spesa e dell'entrata del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1914-15.

2. Schema di disegno di legge: Consuntivo dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per gli esercizi dal 1916 al 1917 e dal 1918 al 1919.

3. Idem idem costruzione di una sede per la regia Legazione d'Italia a Durazzo.

4. Modificazioni all'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica.

5. Modificazioni al regolamento sul servizio degli uscieri giudiziari.

6. Schema di regolamento sulla circolazione delle automobili.

7. Concessioni per la trasformazione a trazione elettrica della ferrovia Napoli-Cuma.

Una riunione di senatori

per rendere elettivo l'Ufficio di Presidenza

Roma, 31 notte.

Il *Popolo Romano* reca: Nelle adunanze del Senato del 28 aprile e del 6 maggio 1910 l'on. Luzzatti allora Presidente del Consiglio, dichiarò che la Camera aveva accolto il proposito di demandare al Senato la designazione del presidente e dei vice-presidenti di esso. In seguito a tale comunicazione, discutendosi la riforma del Senato, questo votò unanime il 13 febbraio 1911 la seguente proposta dell'on. Balenzano:

« Il Senato con animo grato prende atto del proposito del potere esecutivo di demandare al Senato la designazione del suo ufficio di presidenza e confida che il Governo presenterà analogo progetto di legge ».

I sottoscritti senatori, stimando utile e decoroso che quel voto sia tradotto in atto, invitano i colleghi aderenti a tale concetto ad intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì 3 giugno nella sala della Commissione di finanza alle sei pomeridiane per discutere e deliberare circa il modo come il voto del Senato abbia effetto dalla prossima legislatura.

Firmati: Arnaboldi, Balenzano, Bava-Beccaris, Bettoni, Camporeale, Carafa d'Andria, Chironi, Colonna Prospero, Dall'Olio, De Cesare, De Cupis, De Sonnaz, Di Collobiano, Di Terranova, D'Orrigo, Falconi, Frascara, Garofalo, Gorio, Giusso, Guj, Inghilleri, Malaspina, Mazziotti, Molmenti, Pedotti, Petrella, Ridolfi, Sacchetti, Scialoja.

Le condizioni del ministro Millo

Roma, 31 notte.

Ecco il bollettino della salute del ministro Millo: « Le conzioni dell'arto fratturato sono buone. Lieve elevazione termica generale (37,6). Si consiglia di lasciare il malato tranquillo. Firmati: Defabbi, Puglisi, Sangermano ».

Trattative fra le Potenze

per l'occupazione internazionale di Durazzo

Il richiamo dei ministri d'Austria e d'Italia?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 31 mattina.

Un autorevole personaggio austriaco in grado di essere bene informato di ciò che si pensa nelle sfere dirigenti, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni che vi trasmetto testualmente:

« Quello che sopratutto abbisogna oggi è che l'opinione pubblica tanto in Italia che in Austria abbia a calmarsi. La situazione già abbastanza grave di per se stessa, è aggravata dalle polemiche della stampa italo-austriaca. Ciò che appare per il momento sicuro è che il rappresentante diplomatico dell'Austria a Durazzo, Von Loewenthal, verrà richiamato e sostituito ed è probabile che il barone Aliotti abbia a subire la medesima sorte. Inoltre altri personaggi fra quelli che circondano il principe Guglielmo dovranno venire sostituiti, come pure alcuni ufficiali olandesi.

« Quanto alla situazione internazionale riguardo l'Albania, essa è come si è detto prima, abbastanza grave. L'Inghilterra non vuole saperne di contribuire all'occupazione internazionale di Durazzo, e la Germania neppure osservando che essa non ha alcun interesse in Albania, e che l'opinione pubblica tedesca è contraria a qualsiasi azione germanica del nuovo stato. Quanto alla Francia, essa domanderebbe dei compensi politici tanto all'Austria che all'Italia. Purtuttavia l'ultima parola non è ancora detta. Il Governo albanese si è rivolto ora alle grandi Potenze chiedendo cinquecento uomini di truppe internazionali per occupare Durazzo, cosicchè la discussione diplomatica è nuovamente ricominciata.

La campagna anti-italiana

(Nostro fonogramma)

Vienna, 31 notte.

La clericale *Reichspost* ha da Scutari: L'organo degli albanesi cattolici di Scutari pubblica un violento articolo contro l'Italia per il suo atteggiamento nelle cose albanesi. Un manifesto affisso per le vie di Scutari diceva: « Abbasso l'Italia nemica dell'Albania! Traditori verranno dichiarati tutti gli albanesi che manderanno i loro figli nelle scuole italiane ». La stessa *Reichspost* pubblica una corrispondenza menzognera e tendenziosa da Durazzo nella quale si dice: « I giornali italiani si mostrano in questi giorni entusiasti dell'azione esplicata dal maggiore di artiglieria Moltedo. E' interessante constatare che quest'eroe si è tenuto nascosto durante le due giornate critiche di Durazzo e non ha preso parte a nessuna azione militare. In cambio egli si è recato sovente nel campo dei ribelli coi quali egli è in confidenza come lo è col barone Aliotti ».

Il *Volksblatt*, organo degli antisemiti, scrive oggi che in Italia si teme la possibilità di un conflitto con l'Austria a causa dell'Albania. Si è formata perciò una forte corrente che vorrebbe disinteressarsi il più possibile delle cose albanesi per evitare ogni pericolo. Ciò si deve al fatto, aggiunge il giornale, che gli italiani cominciano a comprendere che il loro paese è militarmente debole e diplomaticamente isolato.

La *Zeit* militarista ha da Durazzo: « Si assicura che nelle perquisizioni operate nei bauli di Essad pascià vennero trovati dei documenti compromettenti per il maggiore Moltedo e per gli altri ufficiali italiani. Il direttore della polizia di Durazzo venne arrestato perchè furono trovati in casa sua dei francobolli col ritratto di Essad pascià e con la scritta: Essad pascià, principe di Albania ».

I cattolici vogliono la guerra

per sbarazzarsi dei mussulmani turbolenti

(Nostro telegramma)

Durazzo, 31 notte.

Iersera a bordo di una torpediniera austriaca è ripartita per Alessio, accompagnata dal ministro delle Finanze, Nogga, la Commissione dei Mirditi venuta qui ad offrire al principe Guglielmo l'aiuto degli albanesi cattolici per combattere gli insorti musulmani. Il ministro Nogga ha il compito di persuadere i mirditi a non muoversi, cercando di evitare così una guerra di religione.

I capi degli insorti musulmani, coi quali abbiamo avuto anche oggi un colloquio a Sciak, dove siamo stati accolti cortesemente, insistono nel dichiarare di non volerne più sapere del Principe che fece sparare le cannonate contro di loro. — Non siamo barbari, ci hanno detto, siamo gente civile. Potevamo marciare su Durazzo e impossessarci della città; non lo facemmo per rispetto all'Europa. Ma intendiamo di non essere oppressi a beneficio dell'elemento cattolico.

A Durazzo il prof. Guraguki, nazionalista, ci diceva: La questione albanese sta tutta nel vedere se siamo in maggioranza noi cattolici, o i musulmani. Noi non possiamo tollerare in Albania la bandiera turca. Desideriamo un conflitto per sbarazzarci dei musulmani turbolenti.

Lunedì sarà la giornata decisiva: per lunedì è stato, com'è noto, fissato l'ultimo convegno a Sciak fra gli insorti musulmani e la Commissione di controllo: e per quel giorno è attesa qui la squadra austriaca proveniente da Malta e Vallona.

Stamane l'ammiraglio austriaco ha offerta una colazione all'ammiraglio italiano Trifari.

Dopo il naufragio dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

Nuovi particolari - L'inchiesta sul disastro

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Il racconto del capitano Kendall

Rimouski, 31 notte.

*È stata aperta un'inchiesta sulla morte delle vittime della catastrofe dell'*Imperatrice d'Irlanda. *Il capitano Kendall è stato interrogato. Egli ha confermato i particolari già conosciuti.*

Ha aggiunto che quando la nave carboniera Storstad *si trovò ad una distanza che può calcolarsi in circa la lunghezza di un piroscafo, gli fu gridato per mezzo del megafono di dar macchina indietro. Nello stesso tempo il capitano Kendall fece mettere l'*Imperatrice d'Irlanda *a tutta velocità per evitare una collisione, quando ad un tratto la prua dello* Storstad *penetrò nella chiglia dell'*Imperatrice d'Irlanda *tra le ciminiere. Il capitano Kendall disse al capitano dello* Storstad *che continuasse in piena velocità in modo da chiudere la falla prodotta. Ma lo* Storstad *inclinò e l'acqua penetrò nel piroscafo. Il capitano Kendall tentò allora di condurre in secco il transatlantico, ma era troppo tardi a causa dell'acqua che l'aveva invaso. Tre minuti dopo avvenuta la collisione le macchine non funzionavano più.*

Il capitano ha detto che quasi immediatamente dopo l'arresto delle macchine il bastimento fece acqua da tribordo.

« Avevo nel frattempo — ha aggiunto — dato ordine di mettere i canotti in mare. Corsi io stesso lungo il tribordo e ne staccai parecchi. Ritornai quindi sul ponte e comandai al primo ufficiale di avvertire il telegrafista di fare i segnali di soccorso. Essendo questi stati fatti, gridai: Presto, i canotti in mare! Circa sette minuti dopo il vapore affondava. Fui gettato in mare ed attirato dal vortice. Ricordo soltanto d'avere afferrato un pezzo di legno. Ignoro quanto tempo rimasi così e non potrei dirlo. Finalmente udii voci umane che gridavano da un canotto: — Ecco il capitano! Salviamolo! — Fui issato a bordo dell'imbarcazione ove si trovavano circa trenta persone. Cooperai allora al salvataggio e remando in qua e in là traemmo dall'acqua da venti a venticinque altri naufraghi. Trascinavamo inoltre una diecina di persone sospese mediante corde all'imbarcazione. Vedendo che era impossibile caricarne altri a bordo, ci dirigemmo verso lo Storstad *che si trovava allora a circa un miglio e mezzo. Feci raccogliere a bordo tutti coloro che avevamo raccolti e tornai sul posto della catastrofe con soli sei marinai per cercare di salvare altri naufraghi. Quando però giunsi colà, non vi era più nessuno. Tutti erano scomparsi ed invano esplorai il mare all'intorno. Non potei scoprire alcun essere vivente. Tornai allora a bordo dello* Storstad.

— Quale fu la causa dell'urto? — ha chiesto il giudice.

— Lo Storstad *abbordò l'*Imperatrice d'Irlanda *che era fermo — ha risposto il capitano.*

Un giurato gli ha chiesto se ricevette una risposta qualsiasi quando avvertì il capitano dello Storstad *di mantenersi lontano, ed il capitano Kendal ha risposto negativamente ed ha confermato che è assolutamente impossibile che quella nave non abbia inteso.*

— Ho gridato cinque volte e dopo pure quando lo Storstad *era impegnato nel fianco dell'*Imperatrice d'Irlanda, *gli ho gridato di mantenere la marcia in avanti. Anche se il capitano di quella nave non avesse inteso, ciò avrebbe dovuto fare nella sua qualità di marinaio. Egli avrebbe dovuto conoscere l'importanza di tale manovra.*

Come si salvò una bambina

L'eroismo del capitano Kendall

Londra, 31 mattina.

Continuano a giungere particolari intorno alla catastrofe. Una bambina salvata ha raccontato così la sua odissea:

— Cominciai ad avere paura solo quando mi accorsi che i grandi erano spaventati. Caddi in acqua ed andai a fondo. Mi attaccai ad una corda nera che vidi sott'acqua e qualche tempo dopo ritornai alla superficie. Mi guardai intorno: vidi una luce poco distante ed il babbo e la mamma. Essi erano in acqua e da allora non li ho più riveduti. Credo che arriveranno col prossimo treno. Una volta ancora tornai a picco e bevvi molta acqua. Quando mi trovai alla superficie, vidi una nuova luce ma questa volta più vicina. Un uomo mi lanciò una corda dicendomi di prenderla. L'afferrai e l'uomo mi tirò nella barca.

« Crede che sarò a casa domani per tempo prima dell'arrivo del babbo e della mamma? — finì col domandare la bambina al giornalista ignorando che i suoi genitori sono morti entrambi.

La condotta del capitano Kendall viene esaltata da tutti. Egli aveva messo intorno alla cintola un salvagente, ma vedendo poco lontano da lui un passeggero che ne era privo se lo cavò e glielo porse.

Il commissario della nave era presso il capitano sul ponte di comando al momento in cui la nave colò a picco; i due uomini si strinsero la mano augurandosi in quel supremo momento buona fortuna. Quindi il capitano si gettò in mare. Quando Kendall fu raccolto dal canotto N. 3 ne assunse subito il comando ed aiutò a salvare 73 persone. Dopo essersi imbarcato sul Lady Evelyn *ritornò sul luogo del sinistro e per tre ore fece delle ricerche maneggiando egli stesso i remi.*

Un ufficiale dell'esercito della Salute racconta il tragico ma vano atti di una madre per salvare la sua bambina. Il piroscafo era già molto inclinato e l'ufficiale Wilson stava attaccato ad una sartia. La donna, che era aggrappata anche lei, gli tese la sua bambina gridandogli:

— Salvatemela, per carità!

Era una bambina di cinque anni. Il Wilson tese le braccia ma non potè arrivare fino alla bambina. In quella la nave si inchinò ancor più e quando si volse, la madre e la piccina erano scomparse.

Un altro viaggiatore narra:

— All'uscita dalla cabina dove ero andato a prendere delle coperte ed un mantello, non vidi più mia moglie. La credetti perita e decisi di morire. Mi tenni per un pezzo ad un'asta di ferro mentre la nave andava a picco, lasciandomi trascinare dal peso. In quella avvenne l'esplosione che mi lanciò alla superficie delle acque ed istintivamente afferrai una tavola poco distante. Un battello di salvataggio accorse subito dopo a stamattina ho trovato mia moglie all'albergo. Siamo caduti l'uno nelle braccia dell'altro piangendo di gioia.

Il caso della signora Wild

Pericolo corso dal "Royal Edward,,

Londra, 31 mattina.

Tra le donne che sono andate ieri agli uffici della Compagnia ferroviaria canadese di Londra ve ne ha una particolarmente interessante, la signora Wild, che la fatalità ha perseguitato in modo speciale. La Wild ha perduto il padre 17 anni fa nel naufragio del Britannic; *ha perduto il marito e due fratelli ufficiali sul* Titanic; *ora ha perduto un terzo fratello ufficiale sull'*Imperatrice d'Irlanda. *Essa è nipote del capitano Kendall.*

Si telegrafa che questa mane sono sbarcati ad Avenmouth 650 passeggieri della nave Royal Edward, *la quale durante il viaggio rischiò di naufragare. La nave veniva dal Canadà e si incrociò il 21 maggio coll'*Imperatrice d'Irlanda, *segnalandole la presenza di numerose montagne di ghiaccio. Avvicinandosi alle regioni ghiacciate il* Royal Edward *ridusse la velocità a causa della fitta nebbia. Improvvisamente a meno di trecento metri una immensa montagna di ghiaccio, quasi del tutto sommersa, venne segnalata. Il capitano, che era sul cassero, ordinò di dare tutta macchina indietro, ma temendo che la nave avesse troppo slancio per poter fermarsi prima di giungere addosso alla enorme massa di ghiaccio e vedendo inevitabile la collisione, diresse la prua contro l'*iceberg. *Un urto violentissimo avvenne, ma solo la prora fu danneggiata, senza che il transatlantico corresse alcun pericolo di andare a fondo.*

I superstiti italiani

Genova, 31 notte.

Telegrammi ricevuti dai signori Coe Clerici agenti della Canadian Pacific Company recano altri nomi di passeggeri superstiti dell'*Empresse of Ireland* di II e III classe. Fra essi alcuni appaiono italiani, come Braga, Famo, Bruna, Miasila, Romamechi, Salò, Sancomia, Moro, Svarnatone, Ventro. Non vi è alcuna indicazione del luogo di nascita e probabilmente questi nomi sono anche alterati.

Intorno al processo di Oneglia

Il delitto e il castigo - Da Mogadiscio a Bologna - I romagnoli di S. Remo e il raid dei Dardanelli - Un calesse da museo - L'oratoria di O. Raimondo.

Oneglia, 31 notte.

A pochi giorni, forse a poche ore di distanza dal verdetto dei giurati di Oneglia, non è possibile prevedere quale sarà l'esito della causa. La contessa potrà essere assolta, come potrà essere condannata. Qualunque però sia il responso della giuria, è certo che nessuno, che abbia assistito a questo lungo dibattito, potrà dire che Maria Tiepolo sia impunita dalla prova giudiziaria alla quale ha dovuto sottostare.

Subire un processo è sempre doloroso ed umiliante per tutti. Ma qui non si trattava di consentire ad una indagine, sia pure rigorosa, intorno alla propria responsabilità. E' stato invece necessario denudare l'anima e il corpo davanti a una moltitudine eccitata dalle curiosità più morbose e a tutti dire: — « Eccomi, io sono qui, come mia madre mi ha fatta; con le grazie della bellezza che mi portò tanta sventura, con le tare ereditate dai mie avi illustri, con le debolezze che mi resero fragile, esitante, caduca ».

E tutti furono pronti ad affondare le dita nella piaga aperta, a sondare nelle più riposte intimità, a convertire in trofeo di vittoria ogni cencio impudico. Talchè, in certi momenti della discussione, come unico schermo, all'accusata non rimanevano che le mani per coprirsi il volto, rosso di veroggna!

Una donna impudica salta questi e ben altri ostacoli senza arrossire. Ma la moglie del capitano Oggioni — sia permesso di riconoscere la verità — se fu debole o colpevole, non fu mai donna scostumata ed insensibile.

E' vero: nei molti ufficiali dell'esercito che vennero a deporre in suo favore, fu palese un certo spirito di casta e di *camaraderie*, che li induceva ad abbellire la verità e a sciogliere inni piuttosto che a deporre freddamente; ma appare certo che alcuni di questi ufficiali e molti testi che non erano legati da vincoli di colleganza col capitano Oggioni, dissero di lei liberamente il bene o il male con accento di verità che non ingannava; e che, dal complesso delle deposizioni — comprese quelle dell'accusa — la giudicabile non appare essere stata dalla sua prima giovinezza ai giorno in cui diresse le famose cartoline all'attendente, niente altro che una buona ragazza ed una sposa modello.

Ufficiali aitanti della persona, intelligenti, esperti in fatto di giostre amorose, forse non tutto poterono dire, ma lasciarono capire che ben essi, di fronte a così rara bellezza, avrebbero voluto *polimanteggiare*, ma non avevano potuto perchè la contessa, innamorata di suo marito, era a Mogadiscio, come a Parma, a Bologna, a Sanremo, tetragona ad ogni insidiosa sollecitudine.

Ella ha dunque dovuto soffrire specialmente quando si ricordava che con lei passava per la gabbia della Corte d'Assise l'ultima discendente dei Tiepolo, che compiva la loro triste parabola dal Palazzo dei Dogi al reclusorio di Oneglia. Dall'immobilità della sua sedia ha dovuto assistere ad ogni spietata indagine, non solo, ma constatare che tutto quel che si diceva sul suo conto, vero o non vero, provato o smentito, veniva raccolto da mani diligenti per essere lanciato attraverso i fili telefonici ai giornali di tutta Italia, che all'indomani essa vedeva letti avidamente nell'aula, e immaginare dai titoli rumorosi, dalle fotografie, dalle proporzioni dei resoconti, con quanta avidità milioni di sconosciuti si sarebbero interessati dei suoi casi disgraziati.

Un giorno, a udienza aperta, dovette subire essa stessa l'obiettivo fotografico, dopo aver visto che persino i suoi bimbi ora dimoranti a Bologna presso una famiglia amica, erano stati oggetto di illustrazioni per i resoconti del processo.

* * *

La curiosità del pubblico stringe sempre più dappresso l'accusata fino a soffocarla; e le pubblicazioni dei giornali danno l'incentivo a questa curiosità universale che manda i suoi echi dai luoghi più lontani.

Oneglia, industre e tranquilla, è meta in questi giorni del pellegrinaggio più cosmopolita. Ieri l'altro il mio tavolo di albergo fu preso d'assalto da un nuvolo di romagnoli famelici: un'intera famiglia, uomini, donne e bambini.

— Di dove siete? — ho subito domandato.

— Siamo di Faenza... ma stiamo a Sanremo.

— E siete venuti qui tutti per vedere la contessa?

— Che cosa vuole — mi ha risposto in atto di chieder venia il capo della numerosa tribù — facciamo i fiaccherai; questa è per noi la stagione delle cipolle e abbiamo voluto venire anche noi a... veder qualche cosa!

— Ma come avete fatto ad entrare?

— Ci siamo messi davanti alla porta alle sette ed abbiamo atteso per due ore e mezza che la sala si aprisse!

Ieri una mezza dozzina di ufficiali di marina fecero il loro ingresso nell'aula. L'apparizione improvvisa sorprese; ma lo stupore nostro fu ancora più vivo quando, ancorati alla banchina del porto, vedemmo *Clio*, *Centauro* ed altre due delle torpediniere che parteciparono al *raid* dei Dardanelli.

Si vede che non solo l'esercito, compresa la bassa forza, ma anche la regia marina guarda con occhi attenti al processo di Oneglia.

E Oneglia si sente naturalmente onorata di tanta attenzione: ne va superba. Il cameriere che all'albergo vi offre un piatto di minestrone con la *pestata*, il fiaccheraio che vi domanda se avete bisogno dei suoi servigi, il tabaccaio che apre una scatola nuova di profumati virginia, tutti sentono il bisogno di ringentilire i loro atteggiamenti e le loro parole. Ora si direbbe che qui tutti parlano, camminano, agiscono, in tono di contessa; la noncuranza tradizionale dei liguri per tutte le *bellinate* dei giornali pare scomparsa; e i vecchi induriti uomini d'affari aprendo il giornale non mormorano più tra il serio e l'ironico: *I giurnalisti contan de' musse*».

A tanto arriva la suggestione collettiva! Tra dieci anni ad Oneglia si parlerà ancora del processo della contessa e la piccola *calesse* che ha servito a trasportare l'accusata dal reclusorio all'Assise e viceversa verrà relegata come documento storico nel patrio museo. Oh, quante volte la sgangherata *calesse* per ragioni di contrasto deve aver fatto ricordare a Maria Tiepolo lo sfilare silenzioso delle gondole veneziane al suono delle mandolinate!...

* * *

Orazio Raimondo deve ancora parlare. Che cosa dirà il « flauto » di Sanremo in difesa della sua bella cliente? Oh, molte cose e lungamente pensate!

In tanta sventura i figli ed il marito della Oggioni hanno avuta questa fortuna: di vedere le sorti della loro madre e moglie affidate non solo ad un chiaro cultore del diritto e ad un uomo probo quale è il professore Conti, ma anche ad un uomo di alta intelligenza, accessibile a profondi sentimenti altruistici, quale è il deputato di Sanremo. Le curiali sottigliezze possono avere la loro influenza in un processo come questo, ma sopratutto vale la serena, umana interpretazione dei fatti ed una indagine psicologica che spieghi quel che sembra inesplicabile.

Orazio Raimondo ha studiato la causa con molto amore; ha seguito quasi in silenzio il dibattersi della parte civile; ha affondato lo specillo della sua critica nell'anima dell'accusata e ne ha tratta la convinzione che essa, nonostante le cartoline, non sia stata mai l'amante di Polimanti ed abbia fatto ricorso alla Browning soltanto per respingere le sue reiterate concupiscenze.

Non so se i giurati gli daranno ragione; ma so che quel che egli dirà sarà degno di essere udito.

Durante le more del processo ho avuto la fortuna di poter trascorrere un lungo soleggiato pomeriggio con lui. Eravamo in vettura, seduti l'uno di fronte all'altro, mentre il vecchio ronzino trottava faticosamente sui viali ombrosi di San Remo, alta, fantasticamente bella. Da quei viali si dominava tutto un vasto panorama: la vecchia San Remo saracena e la nuova, meravigliosa d'ogni bellezza superba, e il mare e la riviera incantata. Io contemplavo estatico. Egli, non nuovo a quello spettacolo e non potendo oziare colla mente, cominciò a parlare di Stecchetti, per risalire a Baudelaire, Poe, Dostojewski...

A poco a poco, tutto ciò che di vero e di profondo ha detto la internazionale letteratura, da Omero a France, saliva nella sua rievocazione sintetica, spontanea, semplice e per la sua bocca inconscia uscivano lentamente gli echi di tutti i secoli, così come del mormorare dell'immenso mare sottostante sembravano giungere a noi le voci ripercosse di lidi lontani.

Per qualche istante io rimasi perplesso, oscillante tra il fascino del vasto mondo irridiscente che ne circondava ed il fascino dell'uomo, che rievocava e diceva e cantava. Godimento spirituale più intenso non avevo mai provato. A poco a poco lo scenario della natura scomparve e più non udii — finchè la vettura non si fermò bruscamente nella piazza pubblica — che quello che il pubblico ministero volle chiamare, e non a torto, *il flauto di San Remo*.

Apparentemente aspro e disadorno, egli comincia sempre col tono di chi teme di dire povere ed umili cose; ma subito il pensiero suo vigoroso, come al richiamo di un convito consueto, sale con lampi improvvisi e rapidi sbalzi a vette eccelse; e umane cose dice, che tutti intendono; e il suo gran cuore egli abbandona alla folla estatica, perchè tutti in esso si abbeverino e i dubbi rivelino e la serenità attingano; cosicchè quando ha finito può non avervi persuaso ma in fondo all'anima vi lascia una lunga eco di bontà che vi fa pensosi e tristi.

Ecco perchè l'aspettativa è grande e gli accusatori temono ancora.

Quando si pensa che un uomo così forte e così vivo, soltanto perchè nella sua giovinezza si compiacque fregiarsi del triangolo dei liberi muratori, avrebbe dovuto essere respinto dal suo partito, vien voglia di dire che è ben cieca e stupida l'intolleranza e la bestialità degli uomini!

P. Maranini.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	13.50	11.—	9.50	7.25	6.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	16.50	14.—	12.50	10.25	9.—

Da oggi al 31 Dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	17.—	14.50	13.—	10.75	9.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.50	16.—	14.50	12.25	11.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.50

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70% dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
E il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
E un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 150 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
E una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. E una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro. Si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Lo sciopero dei tabacchi

Anche la Camera del Lavoro di Roma respinge la proposta di sciopero generale

Roma, 31 notte.

Questa mattina alla Camera del Lavoro ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti del proletariato romano per decidere in merito ad un immediato sciopero generale richiesto dai lavoranti del tabacco. Tale richiesta era stata già respinta dalle Camere del Lavoro di Firenze e Milano. Assistevano alla riunione i rappresentanti del comitato direttivo della sezione romana dei lavoratori dei tabacchi, per la commissione esecutiva della Camera del Lavoro Marchetti, della Camera del Lavoro di Milano, ecc.

Monici ha invitato i rappresentanti della stampa a ritirarsi. La discussione è stata lunga ed animata. La maggioranza è risultata contraria alla proclamazione immediata dello sciopero generale data anche la deliberazione presa a Milano e Firenze. E stato approvato il seguente ordine del giorno: « I comitati delle leghe aderenti di fronte alla situazione creata dalla Confederazione Generale del Lavoro, che tradendo ancora una volta gli interessi proletarii ha inibito con un intempestivo telegramma alle Camere del Lavoro aderenti di proclamare lo sciopero generale di solidarietà con gli operai scioperanti dei tabacchi; considerando che si renderebbe nulla una azione energica ma semplicemente locale, dopo le deliberazioni prese da altre Camere del Lavoro; mentre riaffermano la propria fiducia nello sciopero generale rivoluzionario, inviano ai forti compagni scioperanti l'incitamento a lottare ancora contro la prepotenza governativa e il fervidissimo augurio di vittoria; deliberano di indire un comizio di protesta per martedì prossimo e le leghe aderenti a tassare d'urgenza i propri soci in una forma che veramente sia dimostrazione tangibile della solidarietà del proletariato romano, tenendosi pronti a convocarsi nuovamente per una ulteriore azione qualora la situazione lo richieda ».

L'audace assalto dei clericali

al patrimonio d'un istituto di beneficenza

Un colpo di testa del prefetto di Parma

Parma, 31 notte.

A Parma ha sede la congregazione di carità detta di San Filippo Neri, ente dotato di un patrimonio assai ingente, con lo scopo principale di offrire ai poveri l'assistenza sanitaria e la distribuzione gratuita delle medicine. La congregazione era composta di confratelli, nominati a vita in numero illimitato, i quali eleggevano poi una ristretta commissione amministrativa. Ma con decreto 13 marzo 1904 veniva imposto alla congregazione uno statuto che prescriveva la costituzione di un consiglio amministrativo composto di nove membri, quattro nominati dal Consiglio comunale, quattro dai confratelli e un presidente dal governo.

I clericali, che venivano spodestati, insorsero, iniziando un'azione giudiziaria. Ma ebbero torto e non fu loro concesso nemmeno d'intervenire in causa come congregazione.

Si comprende che questa situazione era mal sopportata dai clericali che perdevano di colpo l'influenza su circa 20.000 persone iscritte alla cura gratuita, e in silenzio prepararono un colpo audace. I confratelli, recentemente, hanno compilato uno statuto nel quale si riafferma che essi sono la Congregazione e che hanno la proprietà di tutto il patrimonio amministrato.

Tale statuto provocava una lettera di protesta del presidente prof. Del Prato al prefetto. Ma questi, con una risposta che ha profondamente sorpreso e offeso il presidente e i membri di nomina comunale, dava pienamente ragione alla tesi audace sostenuta dai clericali, sostenendo che la congregazione come ente corporativistico non ha cessato di esister

Con questa lettera il prefetto veniva a disconoscere completamente tutta la riforma ottenuta e sancita da giudizi del Consiglio di Stato e della Cassazione, dando man forte all'audace tentativo dei clericali di ritrasformare in confessionale un istituto diventato laico.

Il presidente prof. Del Prato e i quattro membri di nomina del Consiglio comunale presentavano allora le dimissioni con una fiera lettera di protesta. Subito dopo il consigliere comunale Alinovi, exassessore della beneficenza, presentava una interpellanza al sindaco, che verrà discussa mercoledì sera, « per conoscere in qual modo l'amministrazione comunale intenda tutelare e difendere l'integrità di una riforma nell'interesse dei poveri, attuata con lo statuto del 1904 contro la nuovissima interpretazione del sig. Prefetto praticamente intesa a diminuire e vulnerare i diritti della podestà civile a favore delle pretese chiesastiche dei confratelli ».

L'atteggiamento del prefetto ha sollevato assai critiche e solo pallide difese, tanto che egli dovette personalmente intervenire nella polemica. Probabilmente sulla questione sarà interpellato anche il Governo.

Pieve del Cairo inaugura

un nuovo edificio scolastico

Un discorso dell'on. Cabrini

Pavia, 31 notte.

Oggi a Pieve del Cairo ebbe luogo la inaugurazione di un nuovo splendido palazzo delle scuole, opera dell'architetto Comi e benemerenza dell'amministrazione popolare presieduta dal valente ingegnere Giuseppe Celada.

La festa inaugurale riuscì solenne per concorso di autorità e di folla. Erano presenti tra gli altri il sottoprefetto di Mortara cav. Merizzi, in rappresentanza del prefetto di Pavia, il provveditore agli studi comm. Comencini, parecchi membri del consiglio provinciale scolastico, numerosi sindaci ed autorità amministrative dei borghi vicini.

Gl'intervenuti furono ricevuti in municipio dove venne offerto un vermouth d'onore. Il sindaco rivolse un saluto all'autorità e quindi nell'ampio cortile della nuova scuola si svolse la cerimonia inaugurale. La maestra Elide Gobbi, con belle parole, offerse alla nuova scuola la bandiera che ebbe il battesimo civile tra inni ed applausi. Padrino fu l'on. Cabrini e madrina la figlia dell'ing. Celada, il quale pronunzio un breve ed applaudito discorso,

Oratore ufficiale della festa fu il deputato del collegio on. Cabrini che illustrò la evoluzione della scuola popolare dal regime d'imperio e di controllo della legge Casati al regime di statizzazione parziale della legge Daneo-Credaro, istituendo un efficace parallelo tra lo sviluppo della scuola e quello delle pubbliche libertà. Posti in evidenza i rapporti che corrono nella vita moderna tra la diffusione della coltura popolare e l'incremento della democrazia politica, l'ascensione delle classi lavoratrici, il valore tecnico del lavoratore, la robustezza dell'economia nazionale, il miglioramento del costume, l'oratore constatò, compiacendosene, la formazione di un nuovo stato d'animo nella società italiana di cui sono documenti eloquenti nelle sfere ufficiali le parole dette in onore della istruzione popolare dall'on. Giolitti nel discorso di Torino del 1911, nel recente discorso della Corona e dall'on. Salandra nelle recenti comunicazioni del governo; nelle sfere popolari il fervore di iniziative che si moltiplicano intorno alla Unione italiana delle opere di educazione popolare che ha il suo centro in Milano.

Rileva il carattere delle leggi scolastiche approvate da che per iniziativa di L. Credaro sorse la Unione Magistrale Nazionale e commenta le aumentate impostazioni nel bilancio della pubblica istruzione; ma osserva che le statistiche recentissime sull'analfabetismo, sul numero delle scuole, sulla qualità e sulla quantità dei maestri impongono pronti sviluppi dell'opera iniziata.

Esaminate le proposte che stanno dinanzi alla Camera e i voti dei congressi in materia di riforme scolastiche, l'on. Cabrini traccia le linee di un programma minimissimo (proposte Soglia e Daneo); di un programma minimo (proposte Comandini) e di un programma massimo che i partiti di democrazia dovrebbero realizzare entro un quinquennio.

L'on. Cabrini col suo forte ed eloquente discorso suscitò frequenti applausi e alla fine fu salutato da un'imponente interminabile ovazione. Seguì con un breve discorso il cav. Comencini, provveditore agli studi, e infine un assessore comunale, a nome dell'amministrazione, offerse al sindaco ing. Celada una splendida medaglia d'oro.

Dopo mezzogiorno ebbe luogo nel teatro comunale un banchetto al quale parteciparono 400 persone. Alle frutta parlarono il sottoprefetto di Mortara cav. Merizzi, il sindaco Celada, il prof. Roberto, il prof. Bianchessi, il dottor Bezza e l'on. Cabrini. Tutti gli oratori furono applauditi.

I TEATRI

LIRICO — Ricordiamo che è fissata per domani l'attesa première dei *Quattro rusteghi* di H. Wolf-Ferrari: di cui saranno interpreti, sotto la direzione del maestro Piero Fabbroni, Antonio Pini-Corsi, Guerrina Fabbri, Sarah Fidelia, Carlo Rossi, Pio Scopinich, Giulietta Tess, Ugo Cannetti, Silvio Queirolo Ebe Boccolini Zacconi, Guido Ciccolini, G. Sadero.

MANZONI — Ha preso congedo ieri dal nostro pubblico, applauditissima, la compagnia Reiter-Carini. Il teatro Manzoni si chiude ora, e rimarrà chiuso fino all'autunno.

OLYMPIA — Inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni la compagnia Galli-Guasti-Bracci: con *L'altra* di A. Clerc.

KURSAAL DIANA — Anche la compagnia Talli-Melato-Giovannini dà stasera la sua prima recita col *Germoglio* di Feydeau.

TEATRO DEL POPOLO — Il *Vetturale Ileuschel* ha richiamato anche ieri un folto pubblico, che si è commosso profondamente alle vicende del lavoro di Hauptmann, rappresentato dal Chiantoni con un'arte sinceramente personale. Col Chiantoni fu molto applaudita la signora Amina Pirani Maggi, valente nella parte di Anna Schal e applauditi pure furono Giuseppina Pieri, Maria Tedeschi, il Pieri e il Gritti.

Il programma della Scala

per la prossima stagione

Abbiamo pubblicato alcuni giorni fa il programma approssimativo della prossima stagione scaligera, soggiungendo che il cartellone stesso sarebbe stato passibile di cambiamenti. Sembra però ora quasi definitivamente concretata la lista delle opere che verrebbero rappresentate. Oltre al *Crepuscolo degli dei* di Wagner, alla *Gioconda* di Ponchielli, alla *Lucrezia Borgia* di Donizetti, alla *Tosca* di Puccini, si darebbero le seguenti novità: *Notte di leggenda*, un atto di Franchetti, *Faida di comune* e *L'allodoletta* due atti di Pietro Mascagni, *Le tre maschere* di Isidoro De Lara, *Il Macigno* di de Sabata, *Fedra* di Ildebrando Pizzetti, e *La leggenda di Giuseppe* di Strauss.

Si rinunzierebbe al progetto di rappresentare *Madame sans gêne* di Simoni e Giordano, che avrà come è noto la sua première a Nuova York, a Montecarlo in lingua francese, ed in Italia, contemporaneamente al Regio di Torino ed al Carlo Felice di Genova.

Il programma della serata inaugurale del Carcano

Giovedì, 4 giugno, alle ore 20.45 il rinnovato Teatro Carcano verrà riaperto per la serata inaugurale organizzata dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti. Dopo il saluto di Sabatino Lopez al nuovo Carcano si eseguirà il *Bastiano e Bastiana*, opera giocosa in un atto di Mozart per la quale il comm. Edoardo Mascheroni completò i recitativi traendoli da altre opere mozartiane. Interpreti del lavoro saranno: la signorina Maria Crosa, il comm. Giuseppe Kaschmann ed il cav. Giuseppe Armanini. Direttore e concertatore dell'orchestra il maestro comm. Mascheroni.

La seconda parte del programma comprende l'aria delle « campanelle », della *Lakmè*, cantata — con accompagnamento d'orchestra dalla signora Amelita Galli Curci. Quindi Ernesto Murolo reciterà versi napoletani.

La terza parte dello spettacolo è costituita, per gentile concessione della Casa Musicale Sonzogno, del secondo e terzo atto dell'*Amico Fritz* che saranno diretti da Pietro Mascagni. Esecutori: Maria Farneti (Suzel), Luigi Marini (Fritz), Tina di Angelo (Beppe), Adolfo Pacini (il Rabbino).

La vendita dei posti — per i quali le prenotazioni sono numerosissime — incomincera nel pomeriggio d'oggi al Teatro ed all'Agenzia Geiger in Galleria V. E.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Spartaco* — quarta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

LIRICO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *L'albo*, 3 atti di A. Clerc. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Novissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Il Germoglio*, 3 atti di Feydeau. — Ore 21; L. 1.

VERDI: Riposo.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *La glu* (La mulinda).

La Banca Nazionale

delle Casse rurali italiane

Roma, 31 notte.

Stamane presenti fra gli altri il commendatore Magaldi, il principe Giovannelli, l'on. Di Cesaro, il senatore Mele, il comm. Mannelli, il comm. Corradi, l'ingegnere Wollemborg, il prof. Cavalieri, il cav. Bassi, il dott. De Caroli e due rappresentanti per procura, si è proceduto alla costituzione per atto notarile della banca nazionale della Cassa Rurale Italiana la quale ha per fine di sovvenire le casse rurali aderenti alla Federazione Nazionale e da questa ispezionate, divenendo il loro naturale centro finanziario. Il consiglio di amministrazione del nuovo ente cooperativo è risultato composto dei sigg.: on. Wollemborg, presidente, on. Giovannelli, comm. Magaldi, vicepresidenti, comm. Perrini, cav. Bertazzoli, avv. Bruccoleri, on. Della Torre, N. Casini, comm. Mandelli, ing. Wollemborg. Le operazioni si inizieranno quando saranno concretati gli accordi coi maggiori istituti per rendere possibile il funzionamento della banca in ogni provincia ove questi hanno casse aderenti.

Tre muratori precipitano

per il crollo del tavolato di un ponte

Un morto e due feriti gravi

Spezia, 31 notte.

Stamane nel cantiere della via San Giorgio, in seguito alla rottura di un tavolato, sono caduti da un ponte in costruzione tre muratori. Uno di essi certo Gino Cesotti di anni 19 di Sarzana, è morto sul colpo per frattura alla scatola cranica. Gli altri due sono rimasti feriti piuttosto gravemente. Specialmente grave è la ferita subita da Giuseppe Gannala di anni 19 da Brescia, che ha riportato fra l'altro la frattura della gamba sinistra.

Le Pillole Pink proteggono la Salute

Guarigione di una guardia di finanza.

Il signor Rainone Alfredo, guardia di finanza a S. Dalmazzo di Tenda (Cuneo), ci scrive:

« Sono rimasto assai soddisfatto della cura delle Pillole Pink. Dacchè l'ho seguita, e sono già parecchi mesi, non provo più come prima una sensazione grandissima di stanchezza, mi sento molto più forte, ho migliore appetito, digerisco meglio e i miei mali di capo sono cessati, e così pure i ronzii alle orecchie e le vertigini. »

Le Pillole Pink proteggono la salute. Grazie alla loro azione potentissima sul sangue e sul sistema nervoso, permettono a chi è stanco, depresso, di rientrare, dopo pochi giorni di una cura facile e poco costosa, in pieno possesso delle proprie forze e di godere di un perfetto funzionamento di tutti gli organi. Questa questione del giusto equilibrio della salute è una delle più importanti che vi siano, poichè è grazie a questo giusto equilibrio che si evitano le malattie epidemiche le quali colpiscono sopratutto i deboli, i depressi.

Le Pillole Pink aumentano in proporzioni notevoli i globuli rossi del sangue e danno le qualità difensive che permettono di resistere agli attacchi giornalmente ripetuti del male.

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, esaurimento nervoso, nevrastenia, danza di San Vito.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

ASMATICI

Se i rimedi finora usati vi hanno giorato poco, provate l'**Anti-asmatico Maffioli** e vi troverete soddisfatti. — Opuscolo gratis. — In tutte le farmacie e presso il Premiato Laboratorio Chim.-Farm. **PIETRO MAFFIOLI - Via Paolo Sarpi, 19 - MILANO.**

DIMAGRIRE

MANGIANDO ciò che piace e senza particolari regole nuova cura scientifica e razionale che impiega gli **acceleratori** fisiologici del ricambio. « **LEVIS** » **CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr. ZANDRI.** Chiederli nelle Farmacie. Dep. Manzoni e C. Milano.

ERNIA

Da ben 16 anni il rinomato unico, e il **vero App. Dr. De-Martin.** Per la precisione con cui agisce, ha molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 5, Milano.** Pesi erando segreti, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 12.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Moderne Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN

500 camere da L. 3 in più. — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.

S. Marco - **VENEZIA** - Tel. 953

AMERINO

Acqua Minerale Naturale Anuritica di ACQUASPARTA (Umbria)

Ottima per la cura della RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.

Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, Via Monforte, 6

GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

L'eroe di San Fermo

Una patriottica cerimonia a Como

Como, 31 notte.

La patriottica dimostrazione di San Fermo è riuscita imponente. Fin dalle prime ore del mattino il movimento nelle vie cittadine era straordinario. Si vedevano passare vecchie uniformi, camicie rosse, scure assise di veterani, cappelli piumati di reduci.

Alle 7.30 con treno speciale arrivano da Milano circa 800 persone, che hanno risposto all'appello patriottico lanciato dal comitato democratico del quarto collegio. Alla stazione sono ad attendere gli ospiti l'on. Gasparotto, giunto tra noi ieri sera, e molti cittadini che fanno loro festose accoglienze. I milanesi sono guidati dall'infaticabile comm. Tempini.

Alle 8.30 rispondendo all'invito del commissario regio cav. Urbani de Gheltos le autorità e le rappresentanze politiche e militari convengono al municipio. Notiamo anzi tutto il venerando senatore De Cristoforis e la sorella di lui, una dolce figura di donna, cui gli anni conferiscono una serenità soave, l'on. Carcano, l'on. Cermenati, l'on. Gasparotto, l'on. Somaini, i senatori prof. Bozzolo e prof. Pullé (anche in rappresentanza della società dei Cacciatori delle Alpi di Laveno), Gavazzi ed Adamoli, il prefetto comm. Lualdi, il generale Di Maio, comandante del corpo d'armata di Milano, i gen. Porro e Gastaldelli, il sindaco di Lecco Ulisse Cermenati, la rappresentanza della brigata di Cacciatori delle Alpi, il sindaco di Varese, avv. Della Chiesa, il sindaco di Sesto Calende ing. Panza ed altri. Dei Mille sono presenti il nob. Castiglione di Como e Preda di Milano.

Il corteo degli scolari

Il corteo al colle sacro

Nelle vetture di gala messe a disposizione dal municipio le autorità muovono verso il Lungo Lario per mettersi in coda al corteo, che offre un colpo d'occhio indimenticabile. Notata la presenza di una larga rappresentanza dei veterani di Turate; numerosi i gonfaloni della Masoneria. Dietro le rappresentanze e le autorità urge l'onda di popolo. Sono migliaia e migliaia di persone che si accalcano sullo stradone di San Fermo o guadagnano agili le scorciatoie.

Carlo De Cristoforis

Dall'alto lo spettacolo è ancor più mirabile. Il corteo si snoda lentissimo tra il verde della vegetazione rigogliosa. Ad ogni svolta gruppi di operai e di giovinette, venuti dai paesi vicini, attendono il corteo e appena scorgono le camicie rosse battono entusiasticamente le mani. Specialmente applauditi sono il sen. De Cristoforis e la sorella. Anche la vecchia, lacera bandiera dei Mille, portata da mani stanche ma fedeli, riceve dal popolo un tributo riconoscente di entusiasmo.

A San Fermo sono ad attendere le autorità comunali, capitanate dal sindaco, la musica, gli alunni e le alunne delle scuole. Il piazzale del monumento è già popolatissimo, e quando vi sbocca il corteo la ressa diventa indescrivibile. Ai piedi dell'obelisco sono state depositate due corone di fiori freschi, una del municipio, l'altra dei reduci di Como. Sul palco appositamente preparato prendono posto le autorità. Poco lungi è schierato un battaglione del 67° fanteria.

L'inno di Garibaldi precede i discorsi. Primo a parlare è il nob. Pini Sisoe, che a nome della Società dei reduci delle patrie battaglie di Como, iniziatrice della cerimonia, rivolge il saluto ai convenuti e rievoca con brevi ed efficaci parole il fatto d'arme di San Fermo.

Segue il generale Porro, che con voce alta e ferma parla brevemente, terminando con queste parole: « Da questo colle reso sacro dal sangue di De Cristoforis, Pedotti, Cartellieri e Ferreni e dei loro prodi cacciatori, noi invochiamo la grande anima di Garibaldi a protezione e per la gloria delle armi nostre ».

Le brevi e nobili parole sono vivamente applaudite. Prende quindi la parola l'on. Gasparotto, che parla con voce alta e vibrante, scotendo fin dall'esordio l'animo dell'immensa folla che lo circonda.

Parla l'on. Gasparotto

L'oratore esordisce rievocando la figura di Carlo De Cristoforis, mentre sta per cominciare l'assalto a San Fermo.

Accenna al momento in cui Medici chiama De Cristoforis all'onore di attaccare per primo il nemico e il giovane capitano, fra i drappelli che fanno ala al suo passaggio, punta la spada a San Fermo come a meta suprema.

Ma chi è questo giovane che guida nel vespero del 27 maggio il destino d'Italia all'assalto di San Fermo? E' Carlo De Cristoforis, dice l'oratore, il giovane patrizio, venuto da Londra dove insegnava la scienza della guerra, intelletto aperto ai più liberi studi e ostinato tormentatore di fenomeni sociali. Uomo d'arme e sognatore d'ideali, complessa figura di eroe e di pensatore, che anticipa nel cuore le fortune del popolo e guarda lontano, oltre gli orizzonti delle libere patrie, le immancabili giustizie sociali.

L'on. Gasparotto descrive la giovinezza di De Cristoforis assetata di erudizioni teologiche, accesa di esaltazione religiosa che sta per votarsi al sacerdozio, quando interviene dolcemente la madre a strapparlo al seminario per mandarlo a Pavia.

Rovistando fra i libri vecchi del Collegio Ghislieri, ritrova un giorno le opere di Lutero. Sotto il tormento del dubbio, rifece il corso dei secoli, tornò alle pure fonti lontane del Cristianesimo e da quel giorno vi trasse ogni ragione di spirituale conforto, respirò l'aria della vita, raddrizzò il collo, amò qualche fanciulla e cantò le liete canzoni di Beranger. All'anima fortificata batterono in quel tempo per la prima volta, le voci immortali di Mazzini e di Cattaneo...

L'oratore segue De Cristoforis, già dottore in legge, a Milano allo scoppio della rivolta del '48. La mattina del 18 marzo, si precipita in casa armato come un vecchio soldato di ventura, e chiama a raccolta tutti i fratelli, perchè è giunta l'ora di scendere in piazza.

— Anche questo? — dice la madre, accennando al piccolo Malachia — appena dodicenne? — Anche lui, risponde, farà il tamburino!

— Oh gioventù d'Italia — conclude l'oratore — dal sacro colle del figlio caduto saluta questa madre, fra le itale madri fortissima. (La folla esce in grandi acclamazioni).

De Cristoforis entra nella legione Manara che, liberata la città, seguendo il piano di Cattaneo, muove verso Trento, e sulle rive del Garda fa parte di quella brigata da leggenda o da poema, che prende nome dei « cinquanta carmelitani » dal nome della fanciulla amata dal loro capo, Luciano Manara; e fra una marcia e una pugna, sotto i cedri di Salò legge i libri di economia che la madre gli ha mandati da Milano.

Col ritorno degli austriaci, De Cristoforis ridiventa uomo di studio. Nel 1851 esce per le stampe la sua prima opera innovatrice che il *Crepuscolo* giudica utopistica: *Il Credito e i Contadini*, e a questa fa seguire la *Memoria sulle condizioni agricole dei contadini in Lombardia*.

Il 6 febbraio e l'esilio

L'oratore sviluppate le idee sociali di De Cristoforis, dice che, milite di una democrazia realistica, dopo aver dato impeti e lagrime per sconsigliare la generosa ma avventata impresa, la sera del 6 febbraio, quando ricevette la parola d'ordine, scese in istrada con Gerolamo Induno e Luciano Besozzi.

De Cristoforis, spento il moto nel sangue, fugge da Milano travestito da cocchiere e qui comincia il suo esilio. Fu in Francia, nel Belgio, e in Inghilterra, dove menò a compimento il lavoro che consacrerà la sua fama: *Che cosa sia la guerra*, opera profonda di strategia e di tattica, che dai secoli lontani richiama i ricordi e i sistemi di guerra per ricavarne le linee di una nuova scienza delle milizie.

Sul finire del '58 è assalito dalla nostalgia e sogna le rive del lago e manda alla madre lettere accorate. Ma breve è il tormento. Nel marzo del '59 una lettera di Sirtori lo invita a tenersi pronto.

Scoppia la campagna. Garibaldi lo chiama al comando di una compagnia.

L'oratore passa in rapida rivista i primi prodigi del giovane capitano a Casami prodigi, in cui allinea la sua compagnia sotto il fuoco; a Sesto Calende dove tiene in iscacco per tutto un giorno le austriache artiglierie, finchè a traverso la giornata di Varese, ritorna come all'esordio del discorso, sulla strada di San Fermo.

San Fermo!

L'oratore, ricordato il piano di Garibaldi per l'attacco del colle di San Fermo, la chiave del lago, ritorna coi Cacciatori delle Alpi alla Cavallasca. Sono le tre del pomeriggio.

La notte è vicina e a nemico soverchiante di numero e di artiglierie, bene si apprestano gli agguati della notte!

Terza compagnia del capitano De Cristoforis in testa! — risuona una chiara voce di comando e De Cristoforis avanza fra i salutanti drappelli che gli aprono la via. Veterani di Porta Tosa e del Vascello, muti eroi di Vicenza e di Malghera, presentate le armi al giovane venuto da Londra per morire pel suo paese!

A questo punto l'oratore descrive concitatamente il furioso assalto della terza compagnia, la corsa su per la bianca strada rettilinea vigilata dalla morte, il grido ultimo di De Cristoforis: *Viva Garibaldi, alla corsa figlioli!...*

Ma chi cade in questo momento? Cade De Cristoforis, primo a salire; primo a morire! Cade Pedotti, cade Guerzoni... Che monta? Quando la patria chiama, sul corpo dei duci passano i militi; il popolo avanza....

Il decimato drappello raggiunge alfine il culmine conteso; arrivano dai fianchi i carabinieri genovesi di Chiasso e i Cacciatori di Pellegrini; presso l'oratorio terribile è la mischia; giungono dagli opposti pendii come a supremo convegno, i militi della libertà e i soldati della tirannide; culmina presso la chiesa cristiana l'urto dei due popoli, l'odio di due genti; suonano tutte le trombe, urlano tutti i cuori; ecco Medici, ecco....*Garibaldi!* O gioventù d'Italia, sventola la tua bandiera sovra l'austriaca fuga!

Il saluto del fratello

L'oratore finisce descrivendo la scena toccante quando, sul far della sera, la salma di Carlo De Cristoforis, portata all'ambulanza della Cavallasca, è riveduta dal fratello Malachia, il *tamburino delle Cinque Giornate*.

Piangono tutti gli astanti. Ma a rompere l'angoscia mortale sopraggiunge l'uomo che dalle barricate di Milano alla giornata di Mentana ha consolato le agonie dei moribondi, Agostino Bertani, che rincuora Malachia De Cristoforis con le parole immortali: « *Sono giorni di dolore per molti, ma sono giorni di gloria per tutti!* » E rivolto al sen. De Cristoforis che gli sta dirimpetto, l'oratore esclama: « Sì, non è questo il momento di piangere. Le vie della gloria sono piene di queste fulgide giovinezze troncate dalla morte » (*acclamazioni*).

L'on. Gasparotto alla tribuna

Così, mentre Garibaldi entrava in Como a salire il Broletto e dichiarar decaduto il Governo straniero, Carlo De Cristoforis finiva la sua giornata. La liberata città, svegliata nel silenzio della notte dalle fanfare della Vittoria, apre balconi, sventola drappi e bandiere alle trionfanti milizie.

« Dorme frattanto alla Cavallasca, presso il fratello che veglia, *Carlo De Cristoforis*, superba giovinezza troncata in pieno a mezza via. Dormi o giovane aquila lombarda, che lo sguardo spingesti oltre le necessità della guerra, per penetrare le popolari miserie e preparare alla patria feconde opere di pace!

Splende per te di nuova luce la santa democrazia garibaldina che oltre i confini delle patrie affrancate, addita ai popoli le giustizie sociali... Che se un giorno ti turbi rumore di cittadine discordie, ritorna o capitano della terza compagnia, al colle di San Fermo a richiamare il figlio d'Italia alla madre antica, sulla quale è passato il soffio di tanti dolori; quale è passato il soffio di tanti dolori; ma a ammonire pur anche che se la libertà è l'alito della vita dei popoli, essa tornerà vano nome se non schiude alle genti affaticate le porte sognate del benessere e dell'umana fratellanza.

La chiusa alata e commossa è accolta da una grande ovazione. Il deputato del quarto collegio di Milano è fatto segno ad una dimostrazione che dura parecchi minuti. Egli ha ottenuto un indimenticabile successo oratorio, facendo della complessa figura di Carlo De Cristoforis la sintesi più felice e più vibrante.

Sul davanti la vecchia sorella dell'eroe al braccio della signora Bianchi Pirotti; dietro di lei, col capo scoperto, il senatore Malachia De Cristoforis.

Un momento indimenticabile

Terminata la cerimonia, mentre le musiche intonano l'inno fatidico, autorità e folla si avviano al cippo indicante il punto in cui cadde colpito a morte il capitano Carlo De Cristoforis. Sul semplice monumento, a cura della Società dei Reduci, è stata deposta una bella corona di fiori freschi. Assistiamo qui ad una scena di alta commozione,

Mentre la folla è disposta in semicerchio davanti alla scalea che conduce alla spianata ove, tra aiuole e rocce, sorge il cippo, ecco avanzare lentamente, curva sotto il peso degli anni, ed ancor più del rinnovato dolore, la vecchia sorella dell'eroe caduto. La sostiene a braccio amorosamente la signora Rosa Bianchi Pirotti, e la segue il fratello senatore Malachia, anche lui con gli occhi pieni di lacrime.

Si fa un grande silenzio e tutti si scoprono reverenti. E' un momento di intensa e schietta commozione. Poi l'on. Gasparotto grida: « Viva De Cristoforis! » e la folla rompe in un entusiastico applauso

L'inaugurazione della caserma

Nel pomeriggio ha avuto luogo, colla partecipazione di tutte le autorità del luogo qui convenute, l'inaugurazione delle caserme intitolate appunto al nome di Carlo De Cristoforis. Prima che fosse scoperta la bella lapide dello scultore Ravasco, donata dal comitato di Milano, il colonnello Paglionica ha letto un nobile discorso. Dopo di lui ha parlato il Regio Commissario di Como, cav. Urbani de Gheltos.

Questa sera la città è festante. Le case sono illuminate in modo pittoresco. Al teatro ha avuto luogo una serata di gala con la *Traviata*. Il senatore Malachia De Cristoforis ha donato alle caserme che si intitolano al nomè glorioso del fratello la carta topografica di Como e dintorni che l'eroe portava nella tasca interna della giubba, e che venne forata appunto dalla palla che lo uccise.

Rapallo a Colombo

Rapallo, 31 notte.

Oggi alle 11 s'è inaugurato il monumento a Cristoforo Colombo, alla presenza del Duca di Genova e delle autorità. Parlarono l'on. Borsarelli, in rappresentanza del Governo, il cav. Sanguinetti, presidente del Comitato, il sindaco Ricci, l'on. Fiamberti, oratore ufficiale, il dott. Escalada, console argentino. Finita la cerimonia ebbe luogo un banchetto di 220 coperti al Kursaal.

Alle 16.30 il Duca di Genova venne ricevuto in municipio dal sindaco, poi al circolo Cristoforo Colombo, poi allo *châlet* Saline, per assistere alle regate. Alle 18 si recò a bordo della « Vittorio Emanuele ».

I Tridentini a Milano

Bandiere e fiori - Un corteo di diecimila persone - Spie scoperte e bastonate - Il ricevimento in Municipio

I seicento tridentini arrivati ieri mattina a Milano hanno avuto un'accoglienza entusiastica.

Il piazzale della stazione era già vivo di movimento di bandiere e di fiori fino dalle nove. Arrivavano continuamente frotte di studenti con bandieruole tricolori, con coccarde, con bracciali. Nella folla che mano mano andava addensandosi spiccavano le *toilettes* primaverili di moltissime signorine che recavano grandi mazzi di garofani e lunghi tralci d'edera.

Attorno alla stazione un grande apparato di forza disposto però coi debiti e opportuni riguardi. Bisognava conoscere i rifugi dei carabinieri e delle guardie per indovinare le preoccupazioni delle autorità prefettizie

Ma ogni precauzione fu superflua poichè coloro che si apprestavano a ricevere entusiasticamente i tridentini sapevano anche che sopratutto spettava loro il dovere di non eccedere nelle manifestazioni per non preparare al ritorno degli ospiti a Trento qualche non grata ricompensa.

L'attesa comincia a farsi impaziente quando viene annunciato un ritardo di venti minuti. Entriamo in stazione. Sotto la tettoia non c'è alcun movimento. I dimostranti si sono trattenuti fuori tutti. Soltanto all'imminenza dell'arrivo qualche membro del Comitato fa capolino.

Il piazzale è gremito. Quando il treno speciale arriva — sono le 9.45 — le bandiere si agitano, la folla si pigia, gli agenti di P. S. in borghese sotto la prudente guida del commissario cav. Patella si danno da fare per evitare qualche incidente.

I tridentini scendono e quando sono scorti all'uscita, scoppia un uragano di applausi: « Viva Trento italiana! » grida la folla, « Viva Milano! » rispondono commossi gli ospiti.

Presto si forma un imponente corteo. I dintorni della stazione sono gremiti di folla: sul passaggio Umberto I si è formata una vera siepe umana.

Il corteo si mette in moto. Saranno circa diecimila persone che cantano gli inni patriottici e inneggiano agli ospiti, a Trento, a Trieste.

L'entusiasmo si fa più vibrante quando il corteo, infilando via Principe Umberto, passa sotto una pioggia di fiori. I poggioli sono addobbati e imbandierati. Da ogni finestra si sporgono mani a gettare fiori e coccarde. I tridentini sono commossi e non cantano più, non gridano più: salutano e ringraziano colle mani, col sorriso.

All'altezza di via Moscova si ha il primo incidente che non riesce però a scompaginare la imponente colonna. I tridentini scoprono due spie, le circondano e si limiterebbero soltanto a scacciarle se non fossero gli studenti nostri ad aggredirle. La P. S. interviene prontamente. I due a stento sono sottratti al furore della folla e in vettura a gran galoppo condotti a S. Fedele. Ed il corteo riprende la sua marcia tra un delirio d'applausi e un coro di inni patriottici. Si passa per via Manzoni: ancora e sempre fiori piovono dai poggioli dei palazzi a cui si affacciano signore e signorine in *toilettes* simboliche.

Al numero 26 in un poggiolo tre signorine colle loro camicette formano la bandiera italiana gettano mazzolini tricolori. I tridentini si soffermano commossi e salutano le tre leggiadre fanciulle.

Il corteo imbocca via Monte Napoleone e fa una lunga sosta dinanzi al palazzo del Touring Club ove la dimostrazione diventa imponente.

Mentre il corteo passava attraverso le vie cittadine, una rappresentanza dei tridentini si recava a Palazzo Marino. L'accompagnava il senatore Esterle: era composta del vice podestà conte Manci e di una ventina di gitanti.

La rappresentanza fu ricevuta dal regio Commissario conte Olgiati e dal segretario generale comm. Mascheroni. Il conte Manci si disse lieto di portare al rappresentante della città di Milano i saluti cordiali della città di Trento e del suo Podestà impossibilitato a partecipare alla gita.

Il conte Olgiati rispose con brevi e simpatiche parole ricambiando il saluto a nome del Comune e della città di Milano annunciando di aver ricevuto un telegramma dal Podestà di Trento a cui ha subito risposto.

Intanto il corteo si avvia, lungo il Corso, verso il Piazzale Venezia, ove attendono dodici vetture tramviarie, che dovranno trasportare i tridentini a Monza per la colazione.

Applausi ed evviva a Trento si rinnovano lungo tutta la strada, fino a Monza ove all'arrivo vengono offerti ai gitanti dei fiori da un gruppo di signorine.

La visita a Monza

A ricevere i gitanti erano il sindaco Tagliabue cogli assessori prof. Riboldi e avv. Levati, il cav. Ernesto Canesi consigliere provinciale e vice presidente della Federazione industriale, il prof. Riva direttore della Federazione stessa e parecchi dei suoi più influenti componenti, la stampa cittadina, ecc. Il comm. Esterle presentò le notabilità trentine e di Milano ai membri del Comitato organizzatore della gita. Erano schierati in attesa gli alunni inscritti alla Dante Alighieri del pubblico ginnasio Zucchi e della scuola tecnica Bellani.

All'imbocco del vialone della Villa Reale, il corteo si ricompone e si dirige verso la Cappella Espiatoria, ove sosta brevemente davanti ai cancelli chiusi. Entro il recinto vengono lanciati numerosi mazzolini di fiori. Poi i gitanti preceduti dalla musica cittadina di Monza, al suono di inni patriottici, si dirigono verso il giardino del Ristorante Sport ove sono disposte le mense attorno alle quali ognuno prende posto.

Alla fine della colazione, prese la parola a nome della città di Monza, il sindaco signor Giuseppe Tagliabue, dando agli ospiti un caldo e affettuoso benvenuto e il senatore Esterle aggiunse pure brevi parole augurali.

Ad essi fecero seguito il prof. Nicolini ed il conte Fessi a nome del Circolo Trentino di Milano, ed il prof. Avancini per i soci della « Dante Alighieri ».

Risposero ringraziando il signor Luigi Bertotti, presidente del Comitato organizzatore della gita, il signor Patrizio Bosetti, presidente della Lega dei contadini tridentini e lo studente De Marchi.

Prima che i gitanti facessero ritorno a Milano, vennero spediti due telegrammi: uno ad Arturo Colautti e l'altro al podestà di Trento.

Alle 4, sempre acclamatissimi, i seicento tridentini erano di ritorno a Milano.

Un monumento ad A. Sobrero

scopritore della nitro-glicerina e del gnaiacolo

solennemente inaugurato a Torino

Torino, 31 notte.

Con grande solennità si è commemorato stamane all'Accademia delle Scienze Ascanio Sobrero, il grande chimico scopritore della nitroglicerina e del guaiacolo, della cui nascita ricorre il centenario.

Intervennero alla cerimonia il conte di Torino in rappresentanza del Re, l'on. Daneo in rappresentanza del Governo, l'on. Giolitti la cui signora è nipote di Ascanio Sobrero, l'on. Boselli presidente dell'Accademia delle Scienze, il prefetto, il sindaco, il generale Ragni, ecc., ecc.

Il presidente dell'Accademia, on. Boselli, rivolse un saluto a nome dell'Accademia, rilevando i grandi meriti di cittadino e di scienziato di Ascanio Sobrero. Quindi il prof. Guareschi, oratore ufficiale della cerimonia, ha pronunciato il discorso commemorativo. Hanno poi parlato il prof. Martinolo, presidente della Accademia di agricoltura, il commendatore Sclopis presidente del Comitato ordinatore delle onoranze, ed infine l'on. Daneo, il quale in rappresentanza del Governo del Re saluta il presidente dell'Accademia delle Scienze.

Alle 15 è stato inaugurato il monumento che, auspice l'Associazione chimica-industriale di Torino, è stato eretto a perenne ricordo di Ascanio Sobrero. Il monumento, opera pregiata degli scultori Ceragioli e Biscarra, sorge in piazza S. Martino, e si compone di un gruppo di rocce, alla cui cima si erge il busto in bronzo di Ascanio Sobrero. Sotto di esso un titano, pure in bronzo, in atto di squarciare le rocce rappresenta l'immensa forza dinamica della nitro-glicerina.

Alla cerimonia intervennero il conte di Torino, il ministro Daneo, l'on. Giolitti, l'on. Boselli, il prefetto, il sindaco, il senatore Paternò, vice presidente del Senato, il generale Ragni e numerose altre autorità. Ha preso primo la parola il comm. Sclopis, che a nome dell'Associazione chimica-industriale ha fatto la consegna del monumento. Quindi ha parlato il sindaco conte Rossi e infine il ministro on. Daneo ha pronunciato il suo discorso commemorativo. Hanno poi parlato il prof. Martinolo, presidente della scorso vivamente applaudito.

In memoria di G. Caccini

Firenze, 31 notte.

(G. A. A.) Una eletta artista che si è fatto quasi un apostolato del riesumare l'antica musica italiana, Ida Isori, ha voluto promuovere una festa commemorativa in onore di Giulio Caccini, ritenuto uno degli inventori del teatro musicale moderno.

Il Caccini d'origine romana — era nato nella città eterna intorno al 1546 — venne a Firenze come cantante alla corte granducale. Qui era in quel tempo tutto un fiorire di feste e spettacoli d'ogni genere, e i giovani gentiluomini non potendo occuparsi di politica si dedicavano a un'arte capace di animare le brigate e i salotti di nuova vita: la musica. Era la moda dei madrigali e in genere della musica polifonica e degli intermezzi alle commedie e alle favole pastorali; e in quell'accolta di amatori che costituì la *Camerata fiorentina* era come un'aspirazione a liberarsi dalla musica polifonica risalendo alle fonti della tragedia greca, riesumando la declamazione musicale greca e tentando dei pezzi cantati a solo con accompagnamento di strumenti.

Ora al Caccini spetta il merito del primo tentativo su questa via. Egli possedeva delle meravigliose qualità di cantante, e quindi era in grado di fare apprezzare meglio d'ogni altro una tale riforma. Allievo di Scipione Della Palla, Giulio Caccini si fece applaudire come artista a Firenze in occasione delle nozze di Francesco I granduca con la famosa avventuriera Bianca Cappello, nel 1580, cantando in taluni intermezzi composti da Francesco Strozzi. Ingegno versatile, egli sapeva maneggiare a perfezione vari strumenti, specialmente l'arpa, di cui diè prova mirabile nel quarto intermezzo composto da Giovanni de' Bardi da Vernio per *La Pellegrina* di Gerolamo Bargagli rappresentata nella gran sala di Palazzo Vecchio per le nozze di Cristina di Lorena e Ferdinando I nel 1589.

Ma ben presto la fama del compositore doveva superare quella dell'esecutore. Ho detto che egli fece i primi tentativi monodici. Erano come sempre dei timidi tentativi, fatti mediante canzonette che egli componeva e cantava e spesso anche si accompagnava; ma alle canzonette — che l'autore pubblicò poi nella sua raccolta intitolata *Le nuove musiche* — arrise un così schietto successo e una così rapida popolarità che il Caccini si avventurò in una monodia di maggiori proporzioni per la quale gli fornì le parole Giovanni de' Bardi: *Il combattimento di Apollo*.

Questa monodia, che eseguita nel 1570 ebbe un grande successo, è il vero germe del melodramma moderno. Certo toccò poi a Jacopo Peri la fortuna di iniziare il nuovo genere, musicando nel 1594 la *Dafne* di Ottavio Rinuccini per una festa nel nuovo grandioso palazzo di Jacopo Corsi, uno dei più appassionati componenti la Camerata fiorentina e meglio ancora nel 1600 l'*Euridice* del Rinuccini medesimo.

Nell'ottobre del 1600 a Firenze si ebbe una serie di festeggiamenti per le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV. Sebbene il re francese non fosse intervenuto — le nozze furono fatte per procura — pure le feste furono sfarzose e imponenti

L'*Euridice* fu musicata contemporaneamente dal Peri e dal Caccini; ma fu rappresentata solo quella del Peri, la sera del 6 ottobre, mentre l'altra ebbe gli onori della ribalta solo tre anni dopo. Ma il 9 ottobre fu rappresentato un altro celebre lavoro di Giulio Caccini, *Il rapimento di Cefalo* di Gabbriello Chiabrera.

I critici moderni pospongono oggi il Caccini al Peri; ma i contemporanei portarono su il compositore romano, il cui lavoro fece quasi subito dimenticare la *Euridice* del rivale. Forse nell'impressione ebbe molta parte la coreografia: si sa infatti che il *Rapimento di Cefalo* fu eseguito da ottocento musici e che oltre mille persone vi agirono entro un portentoso scenario creato da Bernardo Buontalenti; uno spettacolo d'insieme che al Granduca costò, si dice, ben sessantamila scudi. Ma anche la musica dovette avervi la sua buona parte, a giudicare dalle parole entusiastiche di Bounarroti il Giovine. « Giulio — egli dice — esercitatosi lungamente nell'andar cercando piacente e proporzionato canto per la rappresentazione delle scene, e molto bene per l'addietro avendo ciò dimostrato, ebbe occasione in quest'opera, che fu la maggiore che giammai si fosse vista o udita di questa sorte (che poche e quelle in Firenze e sue e d'altri compositori eccellenti se n'erano già recitate) avanzando eziandio sè medesimo, di far conoscere di quanta efficacia fosse la musica, che, imitando nobilmente il nudo parlare, non asconde sotto armonia la intelligenza significativa delle parole; massimamente avendo nel metterla in opera o a cantarla a suo modo elettisi più di cento musici, et esercitatili e raffinatili. »

Del resto del melodramma come di ogni genere d'arte è assurdo cercare l'origine nell'opera d'un uomo solo per quanto grande egli sia. Il teatro musicale moderno non è opera esclusiva nè del Peri nè del Caccini: è il prodotto delle ricerche di tutti i seguaci della Camerata fiorentina. Ma è certo che a Giulio Caccini — come abbiamo detto — spetta il merito dei primi progressi sulla via del recitativo, ed è giusto che il suo nome venga ricordato sulla casa che egli abitò per tanti anni.

La casa era nella via di S. Sebastiano, posta quasi fuori della città in quei tempi, ma oggidì poco meno che centrale; la via S. Sebastiano porta oggi infatti il nome di Gino Capponi, mentre la casa del Caccini è quella segnata col n. 44. Su quella facciata, tra le due finestre terrene, è stata murata una piccola lapide con la scritta:

In questa casa che fu sua dimorò e morì
il 10 dicembre 1618
Giulio Caccini detto il romano
glorioso cantante e compositore di musica
Ida Isori pose
nel maggio 1914

Massa festeggia l'on. E. Chiesa

Massa, 31 notte.

Un'immensa folla di repubblicani massesi e di correligionari di tutto il collegio riceveva stamani alla stazione di Massa l'on. Eugenio Chiesa. Si è formato un corteo di associazioni che con una fitta selva di bandiere procedeva per piazza Aranci, ove dal monumento ai Martiri dell'Indipendenza il deputato Chiesa pronunciava un magnifico discorso, salutato da una finale entusiastica ovazione.

Quindi il corteo si recava a Borgoponte, ove il deputato inaugurava la bandiera del Fascio « Giovane Italia ». Oltre l'on. Chiesa parlarono l'on. Otello Masini e l'avv. Guerra, antico sindaco di Massa, acclamati. Poi all'on. Chiesa fu offerto un banchetto di oltre 150 coperti all'hotel Massa. Nessun incidente ha turbato la splendida manifestazione. Grande apparato di forze.

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

Le entusiastiche feste di Avellino
in onore dei partecipanti al Giro

Previsioni per le prossime tappe

Avellino, 31 notte.

(en. l.) La tradizionale ospitalità meridionale non si è smentita neppure in questa occasione. Durante il loro soggiorno qui corridori, organizzatori e giornalisti sono stati fatti segno alle più espansive manifestazioni di simpatia. Questa mane al circolo sociale ha avuto luogo un ricevimento e stasera all'albergo centrale un banchetto cordialissimo in onore degli ospiti. Erano presenti tutte le autorità e tra queste il sindaco avvocato Aster Vetrone presidente del comitato della corsa, il consigliere cav. Rummo in rappresentanza del prefetto, il colonnello Cardelli, il preside del liceo Bernardi, l'avvocato De Sicaris ed altri.

E' quasi d'obbligo nel giorno successivo di ogni tappa scrivere qualche cosa di commento su ciò che è avvenuto e qualche pronostico su quello che almeno sulla carta si dovrà verificare nella competizione imminente. Ma vi confermo che oggi non saprei, anzi non so che cosa scrivere e questo tanto più in quanto nella breve nota alla corsa di ieri ho prospettato e posto a confronto i risultati delle quattro tappe e ho rilevato come nessun Giro d'Italia sia stato così ricco di sorprese come l'attuale.

A Gremo nella prima tappa, a Calzolari nella seconda, a Girardengo nella terza, ad Azzini nella quarta spetta la vittoria: Calzolari è primo nella classifica generale con ore 1 e 3' sul suo più prossimo avversario Giuseppe Azzini. Quattro tappe restano ancora a disputare. Secondo la logica il piccolo bolognese dovrebbe essere indicato quale il più probabile vincitore della più grande corsa nazionale italiana. Dovrebbe: ma chi può garantire che non avvengano delle più clamorose sorprese? Calzolari ha, è vero, un vantaggio rilevante, ma egli d'altra parte, non può contare che su l'aiuto di un solo coequipier, Canepari, mentre Azzini ha al fianco un formidabile terzetto di uomini come Oriani, Bordin e Pavesi e oltre a questi Sivocci sempre utile a qualche cosa quando sia in una buona giornata.

La differenza tra Calzolari e Azzini è forte, ma l'ex bersagliere ha sempre dimostrato che battagliando con coraggio e audacia si possono vincere grandi battaglie. La sconfitta di ieri non ha scuse per nessuno dei combattenti. Quello che qualcuno vorrebbe chiamare sbaglio di strada a Tivoli, anche se è stato sbaglio non ha danneggiato nessuno. Se c'è stato sbaglio lo è stato per tutti, e se Azzini e i compagni hanno saputo approfittare, questo è da ascriversi a loro lode, in quanto che hanno saputo dimostrare di possedere acuto senso di opportunità combattiva. Allorchè si accorsero della fuga, coloro che avrebbero dovuto rispondervi immediatamente iniziarono è vero un brillante inseguimento... ma questo durò quanto un fuoco di paglia. Qualora la caccia ai fuggiaschi fosse stata di maggior costanza, il compito di Azzini sarebbe stato assai più duro di quello che non fu, e non è detto che egli e i suoi compagni non potessero essere raggiunti.

Invece? Invece caccia rapida nei primi chilometri, poi fiacca. Il combattimento è noto: Girardengo era assai indisposto e non era in condizioni di combattere validamente: egli era l'unico capace di assolvere il compito. E se Girardengo non fosse stato indisposto anche per Calzolari distanziato per una foratura fino dall'inizio dell'inseguimento, le cose si sarebbero svolte in diverso modo.

Girardengo in buona giornata avrebbe reso assai difficile al bolognese il ricongiungimento e il vantaggio di questi nella classifica, non sarebbe stato così notevole come oggi. E se d'altra parte Calzolari non avesse forato? La risposta è ovvia. Se Calzolari non avesse forato, le cose avrebbero avuto un diverso indirizzo perchè date le condizioni speciali del campione italiano, sulle salite, Calzolari avrebbe tentato ogni mezzo per liberarsene e vi sarebbe riuscito. Calzolari invece sul piano non aveva interesse alcuno di forzare in quanto che su terreno pianeggiante pensare di distaccare Girardengo sarebbe stata una follia. Non aveva interesse da altro punto di vista perchè avrebbe fatto guadagnare dei minuti a colui che sino allora era il più prossimo suo avversario. Per tutto questo in piano Calzolari si accontentò di inseguire placidamente, e fu all'inizio delle ultime salite che, anche in seguito alla caduta generale, Calzolari a cui si unì Gerbi, fuggì piantando in asso Girardengo e compagni. Conclusione. Per quanto possano essere le sorprese anche se delle 4 tappe che rimangono a disputarsi non dovesse vincerne neppure una, non crediamo sia troppo facile strappare la vittoria finale a Calzolari. La tappa di domani (Avellino-Bari) è assai dura con 328 chilometri di aspri e continui dislivelli e porrà a dura prova i garretti e le energie dei concorrenti. La giuria ha preso oggi la seguente deliberazione: « La giuria del sesto giro d'Italia ritenendo sempre ferme le disposizioni regolamentari e in particolar modo gli articoli 7, 8, 9, 12, 13, 14 per i quali diffida ancora una volta le ditte concorrenti alla scrupolosa osservanza pena l'allontanamento dei corridori dall'ordine di arrivo della tappa, preso in esame il reclamo presentato dal sig. Longhi della Stucchi, dopo esauriente inchiesta delibera alla unanimità di respingerlo non essendo risultato il fatto imputato ai corridori Azzini e Albini (Longhi accusava Albini di essersi fermato ad attendere Azzini che aveva forato nel tratto fra il controllo di Avezzano e Cassino). La Giuria del sesto Giro d'Italia avendo di propria iniziativa raggiunto la prova che il corridore Sala durante lo svolgimento della quarta tappa e precisamente ad Avezzano, ha usufruito di rifornimento precozano, ha usufruito di rifornimento precostituitogli, applica una penalizzazione di 15 minuti ».

Eccovi l'ordine di classifica dopo 4 tappe: Calzolari primo in 63,35'18" ⅗; Azzini in 64,38'32" ⅗; Canepari in 65,32'24" ⅗, Albini 65,55'0" ⅗; Sala 66,2'19" ⅗; compresa la penalizzazione; Durando 66,11'53" ⅗; Oriani 66,25'57"; Girardengo 66,32'59" ⅗; Bordin 66,35'51" ⅗; Gerbi 69,3'59"; Spinelli 69,47'40" ⅗; Lombardi, 69,49'37" ⅗; Pavesi 69,54'1" ⅗; Sivocci 71,19'10" ⅗; Goi 72,42'11"; Robotti 75, 12'16"; Ripamonti 77,30'52" ⅗; Bassi 77,42'19" ⅗; Albani 77,50'42" ⅗; Palea 83,10'41" ⅗; Marangoni 85,46'17".

CANOTTAGGIO

Le regate di Genova

Genova, 31 notte.

La prima giornata delle grandi regate di canottaggio organizzate dal Rowing Club italiano, si è svolta oggi con un tempo assai propizio. Il cielo coperto permette al numeroso pubblico di invitati, che era accorso al molo Giano, e alla folla immensa che gremiva il molo, il corso Aurelio Saffi e la rotonda di via Corsica, di godere lo spettacolo senza la tortura dei cocenti raggi solari. Il mare, pure assai tranquillo, permise che le regate si svolgessero nell'ampio specchio acqueo fuori del porto del molo Giano alla foce del Bisagno senza bisogna del dannoso giro di boa. Tra i presenti, oltre al presidente del Rowing, dott. Bavastrello, e tutti i componenti del Consiglio, eranvi i colonnelli Spinelli, Pizzini e Bondi, e pure numerosi rappresentanti delle Società di canottieri venuti da altre città.

Le gare si iniziano alle 15.45 con la *Gara yole a due vogatori e timoniere, seniores*, percorso m. 1500 in linea retta.

Sono iscritti a questa gara 9 equipaggi, ma non se ne presentano che 5, perchè si sono ritirati due dell'*Elpis* di Genova, e non sono giunti i due dell'*Italia* di Napoli. Questa prima gara riesce interessante e la lotta vivace si delinea tra l'imbarcazione della *Bucintoro* di Venezia, della *Remo* di Livorno e della *Velocior* di Spezia. A metà percorso la *Bucintoro* ha un abbordaggio con la *Velocior*, però senza conseguenze. A trecento metri dal traguardo la *Bucintoro* e la *Remo* si pongono in testa staccando la *Velocior*. L'equipaggio della *Remo* serra magnificamente dimostrando una netta superiorità di forze sull'equipaggio della *Bucintoro* che appare invece più stanco. La *Remo* di Livorno taglia prima il traguardo avendo impiegato a compiere i 1500 metri 6'51"; 2. la *Bucintoro* di Venezia; 3. la *Velocior* di Spezia, due imbarcazioni; 4. la *Cappellini* di Livorno; 5. *Club Nautico* di Livorno.

Alle 16.20 il colpo di cannone della corazzata *Regina Elena* annunzia la partenza della seconda gara, *Jole di mare, a 4, juniores e timoniere*. Percorso metri 2000. Nove sono i partenti su 12 inscritti. Ancora più interessante della precedente per la lotta magnifica che si svolge tra i numerosi equipaggi riesce questa seconda gara. Poco dopo la partenza, la *Bucintoro*, la *Remo*, la *Lario*, e l'*Elpis* hanno già distanziato il resto dei concorrenti. La *Bucintoro* cede per la prima. A cinquecento metri dal traguardo prende la testa l'*Elpis* di Genova, seguita dalla *Lario* e dalla *Remo*. La lotta diventa accanita sugli ultimi cento metri fra la *Velocior* che tenta di superare l'*Elpis* e quest'ultima che invece sostiene magnificamente, vincendo per una imbarcazione. L'*Elpis*, che arriva prima, ha impiegato a compiere i 2000 metri 7'55"; 2. *Velocior* di Spezia; 3. *Stamura* di Ancona; 4. *Bucintoro* di Venezia; 5. *Firenze* di Firenze. Seguono poi l'*Olona* di Milano, il *Remo* di Livorno e l'*Argus* di S. Margherita.

La *Gara di canoe* riesce poco interessante poichè non vi sono in gara che due equipaggi della *Lario* di Como. Arriva primo l'equipaggio Sinigaglia-Torlaschi.

Quarta gara. *Tipo libero alla veneziana, seniores*. Non ha nessun interesse poichè è rimasta in gara la sola *Bucintoro* di Venezia.

Quinta gara. *Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere*, per militari. Campionato nazionale m. 2000. Sono in gara gli equipaggi del 1/ artiglieria, allenato dall' *Elpis* di Genova, e del 90° fanteria, allenato dal *Rowing Club* di Genova. Giunge primo quello dell'*Elpis* in 8'33".

La sesta gara è la più interessante. *Gara di jole di mare a 8 vogatori di punte e timoniere, seniores*. Sono in gara 7 imbarcazioni della *Bucintoro*, dell'*Elpis*, della *Lario* di Como, dell'*Olona* di Milano, del *Remo* di Livorno, del *Rowing Club* di Genova, della *Velocior* di Spezia. La lotta si delinea assai vivace, specialmente tra la *Bucintoro*, l'*Elpis*, la *Lario* e l'*Olona*. La *Bucintoro* però, che è la preferita, vince assai facilmente compiendo il percorso in 17'30"; 2. *Lario*; 3. *Olona*; 4. *Elpis*; 5. *Velocior*; 6. il *Rowing* di Genova; 7. il *Remo* di Livorno. L'*Elpis* domani rappresenterà la Liguria nel *match* Liguria-Lombardia con la *Lario* di Como.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Florio vinta da Nazzaro

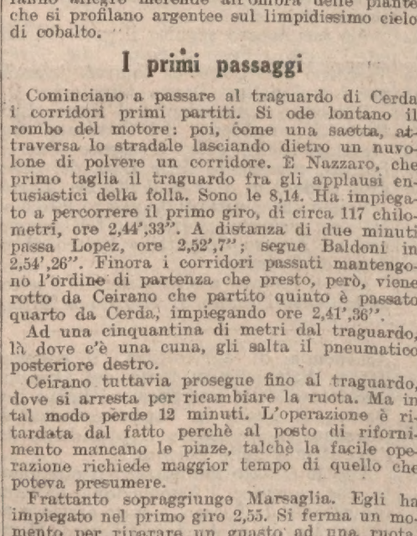
(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Cerda, 31 notte.

La Coppa Florio, che dopo cinque anni di interruzione è tornata ad essere oggi disputata sul circuito delle Madonie, ha ridestato l'entusiasmo della folla e dei corridori.

L'ambito trofeo che ha procurato grandiose manifestazioni a Brescia, a Bologna, a Palermo, è riuscito oggi a scuotere l'apatia degli sportsman e ad affascinare sommamente il pubblico.

Il percorso faticosissimo non permette ai corridori di tenere sempre delle massime velocità perchè è tortuoso e montano. Non per nulla fu



Felice Nazzaro

chiamato il percorso delle 1500 curve. Dal traguardo di Cerda a Cerda paese la strada sale su pochi chilometri a 390 metri sul livello del mare per ridiscendere a 240 metri, per risalire di nuovo a 830 metri al di là di Petralia. L'altezza delle sommità delle Madonie è di metri 1120. Dopo Geraci un lungo pendio porta fino a 350 metri per rimontare, a Castelbuono, a 500 metri, a 720 a Collesano, per tornare verso il traguardo a 50 metri. Questa, nelle sue linee principali, l'altimetria del percorso sul quale è in disputa la Coppa Florio.

Dopo la partenza dell'ultimo corridore, Colombo su « Scat » — alle 7,30 — il numerosissimo pubblico sfolla dalle tribune riversandosi sulle vicine verdi colline profumate di zagore ed ombreggiate dagli ulivi e dagli aranceti, poichè il sole già alto dardeggia.

Il traguardo e le adiacenze sono imbandierati e la folla innumere degli accorsi e dei borghigiani, sparsi sui culmini delle colline, specialmente là dove le curve della strada promettono fasi emozionanti ed interessanti della gara.

Nell'attesa del passaggio dei concorrenti si fanno allegre merende all'ombra delle piante che si profilano argentee sul limpidissimo cielo di cobalto.

I primi passaggi

Cominciano a passare al traguardo di Cerda i corridori primi partiti. Si ode lontano il rombo del motore: poi, come una saetta, attraversa lo stradale lasciando dietro un nuvolone di polvere un corridore. E Nazzaro, che primo taglia il traguardo fra gli applausi entusiastici della folla. Sono le 8,14. Ha impiegato a percorrere il primo giro, di circa 117 chilometri, ore 2,44',33". A distanza di due minuti passa Lopez, ore 2,52',7"; segue Baldoni in 2,54',26". Finora i corridori passati mantengono l'ordine di partenza che presto, però, viene rotto da Ceirano che partito quinto è passato quarto da Cerda, impiegando ore 2,41',36".

Ad una cinquantina di metri dal traguardo, là dove c'è una cuna, gli salta il pneumatico posteriore destro.

Ceirano tuttavia prosegue fino al traguardo, dove si arresta per ricambiare la ruota. Ma in tal modo perde 12 minuti. L'operazione è ritardata dal fatto perchè al posto di rifornimento mancano le pinze, talchè la facile operazione richiede maggior tempo di quello che poteva presumere.

Frattanto sopraggiunge Marsaglia. Egli ha impiegato nel primo giro 2,55. Si ferma un momento per riparare un guasto ad una ruota. Mentre si accinge a ripartire, il cav. Florio gli fa notare che lo « chassy » della vettura è rotto. Marsaglia non dissimula il suo dispetto per l'annuncio del guasto: tuttavia decide di proseguire e tentare la sorte. Si avvia infatti ad andatura veloce per compiere il secondo percorso, ma poco dopo, a malincuore, deve abbandonare la gara anche perchè la macchina non rendeva più il necessario in seguito ad un incendio verificatosi nel primo giro.

Non molto dopo arriva Sivocci, e dopo una breve sosta, giunge Negro che ha impiegato 2,44. Non si hanno notizie di Costantino, che si dice sia rimasto in panna.

Senza dubbio, l'odierno avvenimento sportivo suscita sempre più l'entusiasmo della folla che attende al traguardo i corridori, appassionandosi maggiormente per quelli conosciuti, ansiosa di sapere presto l'esito della corsa, a chi toccherà la vittoria. La sfortuna di Marsaglia, assai ammirato ed apprezzato dagli sportsman, ha commosso il pubblico nel quale gode di vive simpatie. La corsa meravigliosa di Nazzaro, il percorso battuto in minor tempo da Ceirano, fanno fremere e palpitare gli spettatori, quasi che la vittoria di costoro avesse diretti rapporti con essi. La notizia che Negro, durante il percorso, ha perduto il meccanico, li rattrista molto, ma al suo passaggio al traguardo è accolto da un entusiastico applauso. Negro, per un urto, aveva veduto cadergli fuori dalla vettura il meccanico. Non potè fermarsi subito. Ma quando potè arrestare l'impeto della macchina tornò indietro e raccolto il meccanico contuso, con lui proseguì nella corsa.

Oggi il servizio di informazioni, come tutti gli altri servizi, funzionano bene.

Mentre Morando attraversava il traguardo, coprendo il percorso in 3,14, e Cortesi in 3,2, Franchini, partito quattordicesimo, compie il primo giro delle Madonie guadagnando tre posti in 2,43. Gloria e Snipe giungono quasi contemporaneamente e si fermano al rifornimento. Insieme ripartono, contendendosi l'aspra, polverosa via.

Il secondo e terzo giro

Ecco che intanto giungono: Nazzaro, che taglia per la seconda volta il traguardo, in 5,26',33"; Franchini, in 5,33',44"; Ceirano, in 5,33',9"; Campari, in 5,41; Lopez, in 5,45; Colombo, in 5,48; Sivocci, in 5,52; Gloria, in 5,55; Negro, in 6,04; Cortese, in 6,14; Marani, in 6,31. Baldoni e Snipe si trovano in panna a 40 chilometri dal traguardo; Costantino su Aquila si è ritirato per lo scoppio di un cilindro.

Al traguardo di Cerda quasi tutti i corridori si fermano per rifornirsi.

Negro cambia i pneumatici anteriore e posteriore di sinistra; Marano, appena giunto, si affretta a riparare i raggi di una ruota posteriore. Anche Nazaro procede a qualche rifornimento aiutato da Marsaglia, ritiratosi dalla gara.

Si contendono la vittoria, con pochi minuti differenza, Nazzaro, Branchini e Ceirano.

Fra l'immensa aspettativa della folla, alle ore 13.42, Nazzaro su *Nazzaro* taglia il traguardo di Cerda compiendo, per primo, il circuito completo in ore 8.11' 22" e 2/5. La folla si abbandona ad un lungo caloroso applauso.

Nazzaro prosegue oltre il traguardo per un 500 metri, mentre dall'alto della collina la folla, assiepata sui ciglioni dello stradale, applaude freneticamente.

Quando Nazzaro ritorna tra la folla è fatto segno ad una dimostrazione di affetto. Il popolare automobilista torinese è stretto in mezzo ad essa: ognuno vuol conoscere le sue impressioni sulla corsa, notizie degli altri corridori. Nazzaro dichiara di non aver provato nessuna emozione: tuttavia negli occhi gli si legge la soddisfazione per la vittoria conseguita nella gara strenuamente combattuta. Corsa vinta? Vi è qualche piccolo dubbio, e cioè che Ceirano possa vincere, possa abbassare il tempo di Nazzaro. La notizia del passaggio di Ceirano da Campofelice avvalora il dubbio, ma un telegramma giunto qualche minuto dopo annunzia che il temibile competitore ha subito un ritardo e qualunque prodigioso sforzo egli sarà per tentare non potrà togliere l'alloro della vittoria a Nazzaro. Anche la signora Nazzaro è festeggiatissima. Il vincitore, continuando cortesemente nella narrazione della sua corsa, dice che da Geraci, per una ventina di chilometri, la sua marcia fu tardata dalla nebbia. Anche a Campofelice fu costretto a rallentare poichè i bambini, incoscientemente, si trastullavano ad attraversare la strada. E contento e desidera solo fare un po' di... toeletta. Prima di andarsene, comunica di non aver dovuto cambiare nemmeno una gomma alla sua macchina e ringrazia gli operai che cooperarono alla costruzione della macchina vincitrice.

Nazzaro festeggiato

Quando è confermata con sicurezza la vittoria di Nazzaro, la folla prorompe nuovamente in applausi frenetici. Il vincitore della Coppa Florio, e signora che raggiante gli sta a lato, ringraziano commossi.

Alle 14.17, fra gli applausi della folla, giunge Ceirano, coprendo il percorso in 8.15' 17". Egli ha perduto la Coppa per 4 minuti.

Costantino, su *Aquila*, si è ritirato per lo scoppio del cilindro del motore, rimanendo miracolosamente incolume. Sull'incidente toccato al meccanico di Negro giungono questi particolari. Il meccanico, che è certo Enrico Perrone, da Torino, mentre la vettura eseguiva uno stretto viraggio nei pressi di Petralia cadeva fuori dalla carrozzeria. Il Negro, tornato indietro, raccolse il compagno contuso e proseguì poi nella corsa. Baldini, durante il primo giro, ebbe una molla rotta; proseguì, tuttavia, ma nel secondo giro giudicò impossibile continuare nello sforzo e si ritirò. La macchina di Gloria, a circa 8 chilometri dall'abitato di Cerda, fu colpita da un grosso sasso che le fracassò il radiatore costringendolo a ritirarsi. Snipe, nel secondo giro, presso Collesano abbatteva un muro dell'argine stradale. E un miracolo quello di essere rimasto incolume data la gravità dell'incidente e del rischio corso. A Collesano un monello colpiva con una sassata al sopraciglio sinistro il corridore Negro.

Ecco la classifica generale, col tempo impiegato a compiere i tre giri: 1. Nazzaro, su *Nazzaro*, in ore 8.11' 22"; 2. Ceirano, su *Scat*, in ore 8.15' 57"; 3. Branchini, su *Alfa*, in ore 8.25' 19"; 4. Campari, su *Alfa*, in ore 8.31' 14"; 5. Colombo, su *Scat*, in ore 8.43' 43"; 6. Sivocci, su *De Vecchi*, in ore 8.51' 22"; 7. Lopez, su *Fiat*, in ore 8.57' 30"; 8. Negro, su *Caesar*, in ore 9.5' 44"; 9. Cortese, su *Nazzaro*, in ore 9.20' 51". Decimo è giunto Marano, fuori tempo massimo.

Corse a San Siro

Pubblico numeroso per la giornata dell'Handicap *Premio Giubileo;* terreno ancora piuttosto pesante.

Vulture (59 Langham) del bar. Alfonso Barracco, vinceva per un'incollatura su Limonta (49 1/2 A. Gabrielli) della Razza Umbra, il *Premio Belvedere* (corsa a vendere, L. 2500, m. 1800); terzo ad una testa Mystificateur (60 Kennedy) della Razza di Besnate; quarto vicino Raggio (55 Manchester). Vulture ricomperato per L. 2600.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 42, 19, 21; prato da L. 5: 22, 19, 9.

Il *Premio Dergano* (handicap discendente, L. 3000, m. 1300) era vinto per tre lunghezze da Marionnette (51 Manchester) del signor Antonio Dall'Acqua; secondo Ghadamès (54 D. Blackburn) del conte di Sambuy; terza a tre quarti di lunghezza Musetto (54 1/2 Kennedy) della Razza di Besnate; non piazzata: Centonara (54 1/2 Hewitt). Marionnette veniva comperata per L. 4100 dal conte Jean Visconti di Modrone.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 31, 16, 17; prato da L. 5: 16, 8, 8.

I colori del signor Antonio Dall'Acqua trionfavano ancora nella corsa seguente, *Premio Lusmagno* (handicap ascendente, L. 3000, metri 2400) con Ingleconte (49 Manchester); il puledro veniva a prendere la meglio in dirittura per vincere per cinque lunghezze su Proteo (49 W. Blackburn) di Sir Rholand; terza a tre lunghezze e mezza Ricciarella (45 F. Biasci) del signor Max De Rosa; non piazzati: Grace (54 D. Blackburn), L'Emigré (57 Kennedy).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 37, 20, 19; prato da L. 5: 22, 10, 9.

Del lotto di due anni del *Premio Tortona* (L. 3000, m. 1000) è uscito vincitore Gordon (54 Perry) del conte Jean Visconti di Modrone che vinceva in fine per tre lunghezze; seconda Artemide (49 Kennedy) della Razza di Besnate; terza a mezza lunghezza Claudia Lorena (49 Castelli) del signor Federico Tesio; non piazzati: Tussa (52 D. Blackburn), Semiramide (49 1/2 F. Smith), Orzo (51 Hewitt), Yvonne (49 Manchester), Genialissima (49 1/2 V. Taddei), General Ameglio (51 I. Biasci).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 126, 27, 23, 21; prato da L. 5: 63, 17, 11, 10.

L'handicap discendente *Premio Giubileo* (Lire 10.000, m. 1600) spettò ad una buona puledra Anesana (53 D. Blackburn) di Sir Rholand, che batteva per tre quarti di lunghezza Ryan (62 Langham) dei fratelli Corbella; terzo a due lunghezze Kerry (55 Reid) del signor Lorenzo Bertolini; non piazzati: Fantasia (55 Hewitt), Vivarina (52 Beckwith), Queen Tiberia (50 Manchester), Brunelleschi (55 Kennedy), Gabbiano (52 1/2 Gergye), Tancredi (44 I. Biasci).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 26, 18, 67; prato da L. 5: 13, 9, 11, 18.

Il *Premio Baveno* (L. 5000, m. 2200) per i 4 anni ed oltre non è sfuggito a La Santerelle (55 Kennedy) della Razza di Besnate, che vinceva nettamente per una lunghezza e mezza su Isolda (53 Hewitt) della Razza Jolly Park; terzo a due lunghezze e mezza Simple Sam (55 I. Biasci) del comm. G. Modigliani; non piazzati: Absolute (60 D. Blackburn) e Salvator Rosa (57 Langham). Totalizzatore: Pesage da L. 10: 26, 17, 27; prato da L. 5: 13, 8, 16.

Nel *Premio Argegno* (L. 3000, m. 1000), Claudia (52 Perry) del Principe Trivulzio, vinceva per una corta incollatura, battendo Sunbird (50 D. Blackburn) di Sir Rhiland; terzo a quattro lunghezze Le Tremblay (52 Manchester) del sig. Lorenzo Bertolini; non piazzati: Palma (53 Kennedy), Colunza (52 Beckwith), La Rondine (47 I. Biasci). Claudia venne acquistata per L. 5500 dalla Razza Jolly Park.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 65, 26, 29; prato da L. 5: 36, 14, 9.

Il programma d'oggi

Sedicesimo giorno — Lunedì 1° Giugno

Ore 15. — **Premio Asso** (corsa a vendere lire 2500. M. 1600).

Razza Umbra	3	Limonta 51
Razza di Besnate	3	Le Potin 56
Scuderia Briantea	3	Nicoletta Pisa 51
Lorenzo Bertolini	3	Quin Quin 45

Ore 15.30. — **Premio Strona** (allievi fantini. L. 2000, M. 1000).

Razza Umbra	3	Limonta 42
Cav. Enea Gallina	3	San Mauro 49
Razza Volta	3	Rondone 47
Lorenzo Bertolini	3	Quin Quin 42
Antonio Dall'Acqua	3	Senta 45
Comm. G. Modigliani	3	Meneghina 42

Ore 16. — **Premio Agrate** (corsa a vendere. Lire 3000. M. 900).

Razza Umbra	2	Tiasca 50
Cap. Adami-Rossi	2	Ragout 50
C.te Jean Visconti	2	Golasecca 48
Frank Turner	2	Valencia 50
Bar. A. Barracco	2	Tobruk 50
Razza di Besnate	2	Radiosa 48
C.te di Sorrivoli	2	Sofronia 50

Ore 16.30. — **Premi Brescia** (corsa a vendere. L. 1000. M. 2000).

Max de Rosa	4	Ricciarella 51
Razza di Besnate	4	Picciola 68
Sir Rholand	5	Koran 52
Razza Umbra	6	Bergeret 56
Razza di Besnate	8	Mustificateur 52
Razza Jolly Park	4	Isolda 63

Ore 17. — **Premio Bimbi** (L. 10.000. M. 1000).

Razza Volta	2	Raffica 52
Federico Tesio	2	Donatella 52
Sir Rholand	2	Woron 54
Razza di Besnate	2	Aquilone 56
Comm. G. Modigliani	2	Galliflora 56
B. L. Guastalla	2	Canard 54

Ore 17.30. — **Premi Melgora** (L. 3000. M. 1400).

Federico Tesio	3	Brunelleschi 56
Lorenzo Bertolini	6	Kerry 57
Scuderia Briantea	3	Dora 48
Razza di Besnate	4	Beau Seigneur 62
Sir Rholand	3	Rasea 56
Cav. Enea Gallina	3	Regdaline 51
Frank Turner	3	Noventa 46
Alberto Chantre	4	Ett. Fieramosca 62
Lorenzo Bertolini	3	Le Tremblay 51
Jimmy Huber	6	Dockso 52
Fratelli Corbella	4	Ryan 62
Razza di Besnate	3	Espins 56
Razza Volta	3	Garzoncello 50
Max de Rosa	6	Canegrate 60
Dino Philipsen		Fils de Famille 59

Ore 18. — **Premio Piottello** (handicap ascendente. L. 3000. M. 1800).

Dino Philipsen	5	Fils de Famille 59
Bar. A. Barracco	3	Velocemente 55
Scuderia Nomentana	3	Citana 50
Fratelli Corbella	4	Silent Knight 45
Razza di Besnate	3	Tromador 58 1/2
Sor Rholand	3	Voi 51 1/2
Antonio Dall'Acqua	3	Marionnette 45

Vittoria di un cavallo italiano a Budapest

Budapest, 31 notte.

Nelle odierne corse al trotto ha vinto Glückstern, di Flaminio Brunati, che ha battuto, con un velocità chilometrica di 1'25"1/10 il cavallo americano Chenny e il cavallo Pierrot. Totalizzatore 20: 10; 24, 25: 20.

La gita di istruzione della L. A. N. a Cameri

Come era stato annunziato, i soci della Lega Aerea Nazionale si sono recati ieri all'aerodromo Gabardini, a Cameri, per visitare le officine di costruzione e gli apparecchi della prima scuola d'aviazione civile in Italia. La numerosa comitiva, composta di circa duecento persone, sotto la cortese guida del signor Gabardini, visitò dapprima il capannone che ospita gli apparecchi reduci dall'Esposizione di Torino ed altri in costruzione, quindi, dopo un rapido giro fra i varî aeroplani della scuola ed alle officine, si riversò sul campo per ammirare i voli degli aviatori Debronèrs e Cevasco, il simpatico e audace aviatore italiano. L'aviatore Cevasco condusse con sè in 5 lunghi voli due gitanti favoriti dalla sorte, Donna Mina Anghinelli, presidente della « Leonardo », e lo studente Luigi Mayer; dopo di che il signor Gabardini consegnò al nobile Origoni ed al comm. Zaffarani, rappresentanti ufficiali della L. A. N., il biplano Voisin con il quale Delagrange volò per primo nel cielo lombardo, due cilindri del motore Anzani dell'aviatore Cirri, morto a Voghera per incendio del motore, ed un motore Anzani del primo tipo: oggetti che formano il primo nucleo di un museo dell'aviazione della L. A. N. Gli oggetti furono presi in consegna dal nob. Origoni, che a nome della Lega Aerea Nazionale ringraziò il donatore, che col suo gesto simpatico ha permesso che due preziosi cimeli dell'aviazione, particolarmente interessanti per noi italiani, non andassero perduti per sempre.

CALCIO

L'inaugurazione del campo del Milan Club

Phoenix e Milan pari 3 a 3

Ieri, col concorso di numeroso e distinto pubblico, si è inaugurato il campo di giuoco del *Milan* posto nel Velodromo di Porta Sempione.

Alle 15.15 il signor Bianco, coi maggiorenti del club, entra in campo seguito dalle due squadre, i capitani delle quali portano un magnifico mazzo di fiori. Il dott. Stabilini dice brevi parole d'occasione, dopo di che la madrina signora Camperio rompe la tradizionale bottiglia fra gli *hurrà!* delle due squadre.

Alle 15.30 l'arbitro Meazza fischia l'inizio della partita. Nel primo tempo i germanici svolgono un giuoco preciso di alti passaggi e riescono a segnare due punti, al 14° e al 37° minuto. Nel secondo tempo il *Milan* trova più coesione di giuoco, ma al 30° minuto è ancora il *Phoenix* che segna.

Rimessa la palla in giuoco Van Hege porta con slancio i suoi uomini all'attacco e al 32° minuto segna il primo punto per il *Milan*. Il pubblico scatta in applausi ed incoraggia i giuocatori. Non sono passati che pochi minuti che, su passaggio di Van Hege, Bossi centra di precisione il secondo punto. Il giuoco si alterna sui due campi con prevalenza del *Milan*, e a 30 secondi dalla fine Scarioni, a trenta metri, tira un preciso pallone che il portiere germanico lascia entrare in porta.

Oggi, alle ore 17, si svolgerà l'incontro fra la squadra del *Milan* e quella del *Young Boys* di Berna.

I gironi finali di campionato

Casale, 31 notte.

L'*Hellas* di Verona si è incontrata oggi con la squadra casalese. La partita ha segnato la netta superiorità della squadra cittadina per tutto il giuoco, salvo in pochi momenti. Vinse *Casale* con 2 a 0.

Torino, 31. — Giuoco poco interessante, ed in complesso parecchio duro, tra *Juventus* e il *Vicenza*. Nel primo tempo *Juventus* segna due punti ed altrettanto nel secondo il giuoco furono guastati dall'acqua che scrosciò con grande violenza.

Genova, 31. — Molto vivace riuscì la partita tra i nero-azzurri di Milano ed i rossoblu del *Genoa*. Le due squadre erano decise a far valere reciprocamente la loro superiorità. La partita si risolse invece con un incontro nullo, due a due.

Le partite amichevoli

Mantova. — *Juventus* di Milano batte *Juventus* di Mantova: 4 a 1.

Brescia. — *Young Boys* batte *Brescia*: 2 a 0.

Chiasso. — *Chiasso* batte *Savoia*: 4 a 1.

Alessandria. — *Alessandria* batte *Costanza*: 6 a 0.

Cremona. — *Cremona* batte *Internazionale* (riserve): 7 a 1.

Bologna. — *Bologna* vince *Edera* di Trieste: 5 a 2.

Como. — *Como* batte *Libertas* di Milano: 3 a 1.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

I Pneumatici Pirelli vincono

Coppa Florio e *Gran Premio d'Italia*

Alla brillantissima vittoria ciclistica di sabato nel Giro d'Italia, i *pneumatici Pirelli* hanno aggiunto ieri due nuovi clamorosi successi. Il primo e il maggiore è l'aver vinto, in Sicilia, con Nazzaro (*macchina Nazzaro*) la Coppa Florio sul classico Circuito delle Madonie, battendo una schiera formidabile di concorrenti e permettendo al grande campione italiano del volante una corsa magnifica di regolarità, anche appunto per la provata sicurezza dei pneumatici. E i tempi dei tre giri (2.44.32 - 2.42.01 - 2.44.59) sono la più luminosa prova della rispondenza mirabile dei *pneumatici Pirelli* allo sforzo richiesto.

Il secondo successo è la vittoria conquistata a Torino nel Gran Premio d'Italia per motociclette. Nella maggiore categoria, quella dei 500 cmc., i *pneumatici Pirelli* dominano nettamente gli avversari, conquistando il primo posto con Ravelli (*moto Triumph*).

L'industria italiana non può che compiacersi di questa serie persuasiva di vittorie dei pneumatici Pirelli, la grande marca nazionale che ha già dato tante soddisfazioni industriali e sportive all'Italia.

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio d'Italia

Una grave disgrazia

Torino, 31 notte.

È riuscita oltremodo interessante la gara per il Gran Premio d'Italia, organizzato dalla Società « Torino ». Tutti i 36 motociclisti inscritti si sono presentati allo « starter », signor Capello, che diede il via della partenza al primo, alle ore 5. Gli altri 35 corridori sono partiti a mezzo minuto di distanza l'uno dall'altro.

Ecco l'ordine di arrivo della gara:

Categoria 350 CMC. — 1. Borgo Carlo in 4,43,30 4/5 (media oraria km.62,134) — 2. Gnesa in 5,13,24 2/5.

Categoria 500 CMC. — 1. Ravelli in 4,27,50 4/5 (con una media di km. 65,768) — 2. Pesce in 4,56,24 — 3. Valenzano in 4,56,47 1/5 — 4. Arnoldi in 5,2,15 3/5 — 5. Galanti in 5,6,20 4/5 — 6. Gelmetti in 5,25,58 1/5 — 7. Bona in 5,47,26 4/5 — 8. Moro in 5,55,22 1/5.

Della Ferrera, primo arrivato nella categoria dei 500 CMC, non fu considerato in classifica, perchè ha manomesso il numero inamovibile, cambiando la forcella.

La gara è stata funestata da un grave incidente al corridore Edoardo Gambini, di anni 23, da Milano. Egli, che avanzava a grande velocità, per evitare un ciclista andò ad urtare contro la scarpata della strada, ferendosi gravemente. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, i medici gli riscontrarono la commozione cerebrale.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una **ottima dote**, che è anche uno dei moventi migliori per trovare

CRONACA MILANESE

Le elezioni amministrative

Municipalizzazione dei trams
e partecipazione agli utili

La coalizione conservatrice che oltre al noto e generoso proposito di salvare Milano, non ha ancora presentato un suo programma amministrativo, sospinge i proprî giornali alla critica dei programmi avversarî. Niente di male. Il caposaldo attaccato è naturalmente quello della municipalizzazione dei pubblici servizi. Il *Corriere* non rinuncia al piacere della piccola schermaglia; e nell'esordio del suo articolo cattedratico trova che il comma del programma democratico in ordine alle municipalizzazioni « pare la brutta copia del programma dei socialisti ». Certamente un partito non ha avuto bisogno di copiare dall'altro, ma conviene osservare, in ordine di tempo, che il programma democratico è stato il primo ad essere approvato e pubblicato. La circostanza avrebbe un valore relativo se non esistesse veramente una sostanziale differenza risultante dal testo del programma democratico nella dizione concordata che vuole solide garanzie di carattere industriale perchè la municipalizzazione si compia.

Astraendo dalla forma dell'articolo che rivela nello scrittore l'altruistica preoccupazione di lumeggiare la presunta ignoranza della democrazia circa alcuni recenti accorgimenti capitalistici d'oltre mare, intesi a colorire il quadro delle più accorte manipolazioni truffaiole nordamericane; sorvolando sul tono dello scrittore moderato, il quale si dichiara così modernizzato, rispetto ai criteri di dieci o vent'anni fa, da dimenticare che le municipalizzazioni si sono estese e si moltiplicano ancora ovunque abbracciando quasi tutti i rami dei pubblici servizî, anche se ciò non rappresenta totalmente *un vangelo, un ideale o il massimo beneficio immaginabile per la collettività;* a parte tutto ciò, la critica del giornale moderato merita qualche nostro modesto rilievo.

Si dice che la concessione *senza termine fisso*, ossia la concessione riservata ad una società senza indicazione del periodo di tempo per cui è data, con la clausola che il concessionario debba soddisfare a certe condizioni, pena l'immediata revoca della concessione » sia l'*ubi consistam* della più moderna interpretazione dei rapporti che possono intercorrere fra il Comune ed il concessionario di un pubblico servizio. In altre parole il portavoce degli antimunicipalizzatori insegna alla democrazia che *oltre mare* si fanno dei contratti *senza termine fisso* e dopo questa peregrina scoperta si affretta a spiegare come qualmente ciò voglia dire, ecc., ecc.

Senza addentrarci in dimostrazioni lunghe destinate a lumeggiare il semplicismo della formula proposta, pure azzardiamo, per pura accademia, qualche obiezione. Anzitutto non ci pare dimostrato come un contratto *senza termine fisso*, che imponga al concessionario certi obblighi che questi *ritiene di poter accettare*, possa essere rescisso dal Comune quando il concessionario stesso riesca a trovare il modo di perpetrare il suo privilegio e il suo monopolio. Inoltre come potrà il Comune valersi del suo diritto di revoca della concessione, il giorno in cui il concessionario crederà utile approfittare di eventuali imbarazzi finanziarî dell'amministrazione comunale per fare i comodi suoi? E quando potrebbe il Comune approfittare di speciali condizioni che fossero per crearsi in suo favore per nuove scoperte o per eventuali invenzioni se venisse *per sempre* a trovarsi legato al concessionario?

Potremmo esporre le altre ragioni che ci fanno ritenere un *bluff* la scoperta del contratto senza termine fisso, ma passiamo oltre. Nel dileggio che l'articolista avversario versa sui propositi di municipalizzazione enunciati dal programma democratico, vi è tutta la bella presunzione della parte conservatrice che si considera, per istinto e per abitudine mentale, la personificazione della stessa sapienza amministrativa, quasicchè le amministrazioni moderate siano sempre andate esenti da errori, da imperfezioni, da squilibrî piuttosto nocivi alla cosa pubblica. La stessa adorazione neghittosa dello *statu quo* che fu, per qualche tempo, la forza tradizionale del partito moderato, non esclude necessariamente la possibilità di errori, mentre prepara eventi dannosî all'interesse collettivo.

Ora dobbiamo assicurare i nostri avversarî che il Fascio democratico popolare ha affrontato l'argomento della municipalizzazione senza apriorismi e senza fermarsi su certi dogmatismi incompatibili con la visione del carattere che deve avere una data organizzazione industriale per essere veramente tale. Dire municipalizzazione ed aggiungere che per essa s'intende la creazione di una azienda che dia, *solide garanzie di carattere industriale*, vuol significare il proposito di dar vita ad un organismo inteso a salvaguardare l'interesse comunale, senza pericoli di salti nel buio. I concetti su cui è necessario basarsi per studiare la forma più adatta alla municipalizzazione del servizio tramviario di Milano possono essere assai diversi; e la democrazia ha in merito idee chiare e precisi criteri. D'altronde non dobbiamo dimenticare che sulla città pesa sempre il problema dell'impianto elettrico di Valtellina. Come tale impresa abbia gravato il bilancio rendendo necessaria — insieme alle altre spese della Giunta Ponti — l'imposizione di nuove tasse e l'inasprimento di altre tasse esistenti, è noto. La azienda elettrica ha molta della sua energia invenduta e la municipalizzazione dei trams potrebbe offrire, relativamente a questo problema, una soluzione conveniente, di non lieve vantaggio agli interessi comunali. Oseremmo dire che la municipalizzazione del servizio tramviario è una conseguenza necessaria della precedente opera amministrativa dei moderati!...

E veniamo alla partecipazione agli utili da parte del personale. L'articolista avversario, sia detto con il maggior riguardo possibile, non rivela una eccessiva conoscenza dei varî modi in cui una azienda industriale può far partecipare il personale sugli utili proprî. Eppure anche questo lato della quistione venne opportunamente discusso e le obiezioni del genere di quelle messeci dal giornale moderato sono prevedute nel programma stesso, là dove è precisato che la ripartizione deve essere equa e stimolante, cioè disciplinata in maniera che ad un maggior interessamento d'ogni singolo individuo alla prosperità dell'azienda corrisponda un premio adeguato. D'altra parte non è vero che la partecipazione agli utili — anche nella forma classica criticata dallo scrittore moderato — possa riservare alla massa delle somme ridicole. Noi pensiamo che se nell'esercizio in corso la Edison ed il Comune si accordassero per far partecipare nella misura del 10 per cento il personale agli utili loro derivanti dall'insperato incremento del maggior incasso ora diviso in ragione del sessanta e del quaranta per cento fra i due contraenti, gli agenti verrebbero a ripartirsi un premio di oltre cento lire a testa. Non è certamente gran cosa, ma non è neanche un compenso straordinario disprezzabile.

Per concludere, l'articolista avversario — che ha voluto disturbare inutilmente la memoria di Fourier — parla spesso di « forme antiquate ». Orbene, una forma polemica antiquata è quella di riassumere il giudizio sui criterî amministrativi degli avversari nell'accusa stolta di subordinare i concetti obiettivi ai calcoli di una incetta di voti presso questa o quell'altra categoria. I moderati naturalmente sono i « purissimi », anche quando in periodo elettorale sentono il bisogno improvviso di agitarsi pubblicamente... per il contratto d'impiego!

Ma l'accusa appare altrettanto gratuita quanto speciosa, specialmente in regime di suffragio universale nel quale i partiti, pur preoccupandosi dei giusti interessi particolari, debbono aspirare ad attingere la loro forza dal consenso della collettività.

A proposito di un accenno
agli impiegati dell'Azienda elettrica

Nel suo articolo polemico in merito alla municipalizzazione dei trams, il *Corriere* faceva dell'ironia sulla « *fortunata* » azienda elettrica sollecitando la democrazia a domandare per gli impiegati dell'azienda stessa la partecipazione agli utili. Al [illegible] è stata inviata ieri la seguente letterina:

« Spett. Direzione del
Giornale « Il Secolo », Città.

« In risposta all'odierno articolo sulla « Municipalizzazione », apparso nel « Corriere della Sera » ed in cui si insinua che gli uomini di parte democratica abbiano trascurato i dipendenti dell'Azienda Elettrica perchè in numero esiguo, mentre si sarebbero, a parere del giornale conservatore occupati dei tramvieri perchè numerosi, gl'impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale, a mezzo del sig. Ilario De Benedectis, hanno inviato al « Corriere » la lettera qui trascritta:

« Leggiamo nel numero odierno di cotesto « pregiato giornale l'articolo sulla « Municipalizzazione ».

« Interessiamo, per amore di verità, la cortesia di cot. Spett. Direzione, a voler pubblicare che precisamente uomini del Partito Radicale, sotto gli auspici della locale Società Democratica, hanno organizzato i dipendenti dell'Azienda Elettrica ed hanno avuto incarico di presentare alle Autorità competenti e ai dirigenti un Memoriale nel quale il principio della partecipazione agli utili, che noi crediamo disposizione moderna e razionale, è efficacemente e particolarmente propugnato.

« Questo a dimostrazione che contrariamente a quanto cotesto Spett. Giornale ha scritto, gli uomini di parte democratica non guardano al numero nel dedicare la propria opera a pro di chi lavora e lotta per i proprî miglioramenti.

« Le saremo tenuti della pubblicazione.

« Per un gruppo d'impiegati:
« Firm.: Ilario De Benedictis. »

Fascio Democratico Popolare
Adunanza elettorale in via Seprio

Per iniziativa del nostro Comitato Elettorale indipendente fra Impiegati, ha oggi avuto luogo una importante riunione al Ristorante Silvani, in via Seprio (P. Magenta).

A quasi duecento intervenuti, l'ing. Mario Beretta illustrò il programma del Fascio Democratico Popolare, polemizzando coi socialisti e coi moderati.

Dopo una lunga discussione, molti degli intervenuti diedero la loro adesione al Comitato Elettorale Indipendente fra Impiegati.

La riunione si chiuse fra vivi applausi all'indirizzo dell'oratore e con voti di vittoria alla lista del Fascio.

Nella sede del ristorante Silvani verrà istituito un sotto comitato del Comitato Elettorale Indipendente.

Al Mandamento III

Ieri sera si sono riuniti alla sede del Comitato del terzo Mandamento numerosissimi elettori, onde intensificare il lavoro di organizzazione e di propaganda, per le prossime elezioni amministrative. Era pure presente una larga nrappresentanza del Comitato Elettorale Indipendente fra gl'impiegati. Presiedeva l'avvocato Ottavio Pavia, assistito dal segretario Pozzo. Aveva giustificato l'assenza il presidente on. Gasparotto.

Dopo animata discussione, alla quale presero parte: l'arch. Quadrio, il cav. De-Benedictis, l'avv. A. Marcora, il professor Scotti, Colombo, ed il presidente avvocato Pavia, venne deliberata la costituzione di cinque sotto-comitati e definiti gl'incarichi ed i mezzi di lotta. Nell'entrante settimana saranno iniziate le visite di propaganda ed illustrative del programma.

Corteo e comizio socialista

In via Gaetana Agnesi ha avuto luogo ieri alle 15 un comizio socialista per la inaugurazione del circolo rionale del VI collegio.

Un breve corteo formatosi all'*Avanti!* attraversò corso Vittoria, viale Romana e viale Vigentina al suono dell'inno dei lavoratori.

Parlò per primo l'operaio Marroni illustrando il significato della manifestazione. Lo seguirono la maestra Brebbia che si occupò di preti, bambini, giocattoli, inferno, purgatorio e paradiso; Spotti che si scagliò contro l'amministrazione clerico-moderata la quale non risolse — disse — il problema delle pigioni permettendo che alcuni disgraziati andassero ad abitare negli abbaini!

Il comizio era per sciogliersi quando giunse l'oratore ufficiale avv. Bonavita il quale fu in tempo di pronunciare un breve vibrante discorso di propaganda facendosi vivamente applaudire.

Laureati in matematica

Presso la R. Università di Pavia ottennero la laurea a pieni voti in matematica pura la signorina Bice Salvati di Ancona, ed i signori Eugenio Panzi di Milano ed Enrico Settanni di Bari.

Un corteo e una festa
alla Camera del Lavoro
in onore di mille operai svizzeri

Un vasto corteo imponente ha attraversato iersera le vie cittadine. Al mattino i milanesi, particolarmente gli studenti, hanno ricevuto coi più entusiastici onori di casa i tridentini; alla sera la classe operaia ha voluto festeggiare 1200 lavoratori svizzeri venuti a visitare la città nostra.

Nonostante il tempo minaccioso all'ora fissata — le 19.30 — in piazza Cavour cominciano a radunarsi le rappresentanze con bandiera. Si teme che il corteo sia reso impossibile dalla pioggia che comincia a cadere sottile. E si aspetta. Le bandiere si stringono attorno al piedistallo del monumento formando un trofeo vivace. Arriva anche una musica. Il popolo è già foltissimo: cinque o seimila persone attendono di mettersi in marcia. Qualcuno di quelli che non si preoccupano tanto degli avvenimenti politici crede che si tratti di un bis del corteo tridentino. Ma una voce proletaria lo illumina subito: « sono operai svizzeri — dice — venuti a visitare la nostra capitale morale! »

Le autorità hanno disposto un imponente servizio di P. S.: due lunghe file di carabinieri fanno ala al corteo... ancora prima che esso sia cosa concreta. Il commissario Goffredo impartisce ordini a destra e a sinistra. Tutto è all'ordine e non mancano che gli svizzeri. Essi sono arrivati fino dal mattino: 620 provenienti da Basilea alle ore 6.22 e 600 provenienti da Zurigo alle 10.45.

Alle 20 circa la folla scoppia in un improvviso applauso. La colonna degli ospiti è stata avvistata. Il corteo poco dopo si mette in moto al suono di una marcia. Precedono i numerosi rappresentanti della benemerita e viene quindi una larga rappresentanza della C. E. della Camera del lavoro. Il corteo si fa sempre più imponente. Vi partecipano oltre trenta bandiere.

Al canto dell'inno dei lavoratori, dell'Internazionale e della marsigliese si passa per via Manzoni, via Monte Napoleone, via Durini, corso Vittoria, via Santa Barnaba giungendo verso le 21 in via Manfredo Fanti.

La Camera del lavoro ha assunto l'aspetto delle grandi solennità. Palloncini alla veneziana, bandiere e fiori ovunque. Alcuni organizzatori fanno gli onori di casa. Vediamo sul palcoscenico Bellotti, Cazzulani, Rugginenti, Abigaille Zanetta ecc.

Il salone del Teatro del Popolo in un attimo si gremisce. Quando entra la colonna degli operai svizzeri, le musiche intonano l'inno dei lavoratori e la folla scoppia in grandi applausi.

Cessati gli evviva e gli inni, sorge a parlare per primo Mariani che porge brevemente il benvenuto agli ospiti a nome della C. E. della Camera del lavoro.

Abigaille Zanetta accolta da lunghi evviva pronuncia un caldo discorso scagliandosi contro la guerra e contro le spese militari. La segue il pubblicista Ipolito Bastiani a nome dell' « Avanti! » e della gioventù sovversiva. Egli esalta l'internazionale proletaria, parla dello sciopero delle sigaraie e accenna alla tenace campagna socialista contro le compagnie di disciplina. E vivamente applaudito.

Per ultimo parla ringraziando a nome degli operai svizzeri il pubblicista Fritz Brum di Basilea.

Il circolo corale di Basilea eseguisce quindi due applauditi cori.

Alle 22 si iniziano, tra grande allegria, le danze durante le quali vengono offerti sontuosi rinfreschi agli ospiti.

Comizio sindacalista
sciolto dalla forza pubblica
dopo una violenta colluttazione

Per le 15 d'ieri la C. E. dell'Unione Sindacale aveva convocato gli organizzati a comizio per protestare contro le autorità di P. S. che non permettono ai propagandisti dell'U. S. stessa di esplicare la loro azione dinanzi agli stabilimenti.

Sale per primo sul tavolo Amilcare De Ambris. Egli parla per circa un'ora invitando i lavoratori a ribellarsi contro la pubblica sicurezza per affermare il diritto di libertà di propaganda.

S'alza poi Filippo Corridoni, segretario dell'U. S. Ad un certo punto egli, accennando al senatore Pirelli, si scaglia contro il Senato provocando l'interruzione del commissario di servizio cavalier Tropesi. L'incidente però non si limita al solito battibecco fra il funzionario e l'oratore. Stavolta assume, in un attimo, proporzioni inattese e impressionanti. Attorno al tavolo degli oratori oltre al cav. Tropesi si trovavano il delegato della sezione VIII Dosi e otto agenti in borghese. La folla adirata per l'interruzione si lancia verso il tavolo travolgendo così funzionari e agenti. La baraonda che succede in questo momento è indescrivibile. La forza pubblica... troppo debole in confronto della folla, tenta di reagire ma invano. Il commissario ordina gli squilli e dichiara sciolto il comizio. Egli spera che il centinaio di carabinieri che sono fuori in attesa ai comandi dei delegati Vagnozzi e Broccardi irrompano subito nel cortile. Ma nel frattempo si impegna una violentissima colluttazione. Gli agenti circondati dalla folla sono malmenati: la guardia Caruso colla faccia sanguinante non era più capace di trovare il modo di uscire dal cortile; il delegato Dosi ebbe il cappello fracassato, l'ombrello spezzato e le vesti strappate oltre a parecchie bastonate. Finalmente i carabinieri vincendo la resistenza della folla riuscivano a invadere il cortile sgombrandolo dopo un nuovo violento tafferuglio. La folla si rifugia nei locali dell'Unione Sindaca'e e per un momento si ha l'impressione che la forza pubblica tenti di invaderli. Le porte si chiudono e i carabinieri vengono disposti a cordone sulla via S. Rocco e Gaetano Agnesi.

Due arresti operati durante gli incidenti non furono mantenuti.

Un altro comizio delle sigaraie

Anche ieri le scioperanti della manifattura tabacchi si sono riunite a comizio alla Camera del Lavoro. Presiedeva Silvestrini. Parlarono Bellotti, Mariani, Margherita Sarfatti, Paci ed altri.

Fu votato un ordine del giorno con cui si delibera di persistere nella battaglia e si chiede aiuto alla Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato.

Un movimentato comizio
per il contratto d'impiego

Ieri alle 14, nella sala dell'ex Camera del Lavoro, in via Crocefisso, ha avuto luogo il comizio indetto dalla Confederazione dell'Impiego privato e delle associazioni milanesi per discutere e deliberare intorno alla agitazione per il Contratto d'impiego.

Le adesioni di Gasparotto, Chiesa e Turati

Ha aderito anche la Democratica Lombarda, l'Associazione democratica regionale. L'on. Gasparotto aveva scusato la propria assenza con la seguente lettera: « Aderisco cordialmente al Comizio, dolente di essere lontano, perchè già impegnato alla commemorazione De Cristoforis a Como. Bisogna che la classe rompa gli indugi e reclami dal Parlamento la discussione del progetto di legge prima della chiusura della sessione. — Oramai gli studi sono maturi; *studiare ancora* vorrebbe dire *turlupinare* chi da vent'anni attende con generosa pazienza. — Aff.mo *Gasparotto* ».

L'on. Chiesa ha mandato a sua volta la seguente lettera:

Assente, non posso presenziare la vostra assemblea, ma sono strettamente unito alle vostre deliberazioni.

Giovedì 4 giugno la proposta di legge presentata testè alla Camera — (sulla base della antecedente relazione Orlando per rapidità di accolta delle firme dei deputati proponenti) — verrà agli Uffici per essere ammessa alla lettura, dopo di che ne chiederemo lo svolgimento immediato per potere al più presto far costituire la Commissione Parlamentare cui spetta l'esame e il definitivo assestamento ed alla quale quindi potranno presentarsi le osservazioni delle maggiori aspirazioni che certo hanno gli impiegati.

Non so l'accoglienza che a tale azione serba il ministro e se la sua avversione eventuale vorrà valersi del tentennante mezzo: — che tutti di dentro e di fuori — nella Camera e sulla piazza siano al loro posto e allora vedremo.

Con affetto, vostro: Eugenio Chiesa.

Anche l'on. Turati ha scusato la sua assenza, dicendosi sensibilmente migliorato, ma non ancora in grado di partecipare utilmente a pubbliche adunanze. Egli ringrazia dell'invito e si associa con tutto cuore alla agitazione per ottenere un provvedimento legislativo, che crede fra i più utili, doverosi ed urgenti per la difesa del lavoro « che del resto è nel beninteso interesse di tutte le classi e quindi anche della reazione e dello Stato. È forse per ciò — dice la lettera dell'on. Turati — che il nuovo rumoroso nazionalismo poco si interessa a questi problemi ».

L'Associazione liberale studia...

Nella sala notiamo l'on. Treves, l'avv. Perona, Lazzari, l'on. Agnelli, l'on. Maffioli, il prof. Mazzini Alati, Barengo, Baccigaluppo, l'avv. Golia per la Federazione nazionale dei bancari, Marinelli della presidenza della Camera del Lavoro, l'avv. Minghetti, Vighi dell'Unione Viaggiatori di Torino, il comm. Colombo, Seassaro della Liberale Democratica, ed altri.

Venne acclamato alla presidenza Brugola, il quale, dopo letta la lettera dell'on. Turati, e una lettera di Lodovico D'Aragona per la Confederazione generale del Lavoro, dice:

— C'è anche — *dulcis in fundo* — una lettera della Associazione liberale (*ilarità, rumori, commenti*). La lettera, che è firmata dal senatore Ponti, avverte... il Comizio che il partito liberale ha studiata la questione (*ilarità*).

Voci. — In sagrestia (*ilarità*).

La lettura della lettera dell'Associazione liberale solleva ilarità clamorose e rumori vivissimi.

Quando la lettera a firma del senatore Ponti annuncia che l'Associazione liberale ha nominato una Commissione che dovrà interessarsi del problema in Parlamento, l'assemblea risponde con urli.

Brugola (leggendo la lettera). — La commissione è composta del senatore Ponti (*urla*), del senatore Pirelli (*ilarità, urla*), del senatore Greppi e dell'on. De Capitani.

Nella sala scoppiano vivissime esclamazioni. Da più parti si grida: — In sagrestia! in sagrestia! Sono nemici della nostra classe! Sono i padroni!.

Dopo questo brillante esordio il Comizio ha principio. Parla per primo il rag. Barengo il quale, con calda parola e assai applaudito, sostiene che è ora di finirla che le promesse dei ministri e con i rinvii: il contratto di impiego deve essere presentato ed approvato, e per ottenere ciò la classe degli impiegati deve fidare principalmente nella propria forza (*applausi*).

Il segretario della Confederazione

Indi ha la parola il prof. Mazzini Alati, segretario della Confederazione dell'Impiego Privato.

Il segretario della Confederazione generale dell'impiego nota che alla vigilia delle elezioni politiche molti si fecero sgabello della questione per salire. Ma la questione parlamentare — esclama il Mazzini Alati — non ci interessa più; noi rompiamo ogni indugio e procediamo sul nostro cammino mantenendoci sul terreno preciso del nostri interesse di classe.

Lo Stato non cerca che di difendere gli interessi della borghesia capitalistica ed ecco perchè l'azione parlamentare non ci interessa. C'interessa però — osserva l'oratore — di discuterne. Ed il prof. Mazzini Alati accenna alla mozione dell'on. Maffioli ed al progetto governativo.

— Il Governo — esclama — finge di cedere per conciliarsi la benevolenza dell'Estrema, per superare questa quindicina di giorni che lo dividono dalle vacanze.

« Quale che sia la risposta del Governo, noi — esclama — siamo indifferenti; vogliamo solo che con un appello nominale si possano conoscere alla Camera i nostri amici ed i nostri nemici (*applausi*); poi continueremo la nostra battaglia nei 50 e più comizi che abbiamo indetto ».

Concludendo, il prof. Mazzini Alati afferma che occorre anche far sentire la propria voce presso le Amministrazioni comunali perchè nessuna classe reca vantaggio alla città come quella degli umili lavoratori del commercio e dei negozi (*grandi applausi*).

L'oratore termina inneggiando alla forza dell'organizzazione ed affermando che il segreto rivoluzionario del contratto d'impiego è questo: di rompere, nell'interesse della cittadinanza e del dipendente lavoratore, il libero arbitrio del capitalista privato (*applausi*).

Parla l'on. Treves

Quando l'on. Treves appare alla tribuna per parlare si fa un grande silenzio.

L'on. Treves dichiara di portare la sua adesione personale e quella del gruppo socialista al Comizio per il contratto d'impiego.

Il problema si riduce ad un problema di forza; non si tratta più di persuadere della giustizia delle ragioni vostre; non è necessario versare torrenti di sapienza giuridica per dimostrare la necessità del Contratto d'impiego. Da nessuna parte oggi si osa la contestazione; anzi, forse... sarebbe meglio che ci fosse un po' di contestazione; una delle debolezze nostre è tutto questo consenso (*applausi*). Abbiamo perfino l'adesione del partito liberale (*ilarità*). Io ne farei senza volentieri (*applausi*) e piuttosto vorrei maggior concorso di interessati, d'impiegati, di agenti di commercio (applausi).

Il problema è di forza. Ci si risponde che il ministro è impreparato, che il ministro non è contrario, ma che ci sono altre cose che premono in questo scorcio di Camera. Ci sono i provvedimenti finanziarî, ci sono le tasse (*ilarità*), c'è il problema della riforma per gli stipendî dei professori. È una questione anche questa di pura e semplice fiscalità malamente larvata col pretesto di giovare ai professori. Il pretesto è l'aumento di stipendio ai professori, la realtà è l'aumento delle tasse.

— Prima si cominciò tassando i vizî (l'alcool, il tabacco), ora si tassano le virtù e si mettono le tasse scolastiche (*ilarità*).

Dopo ciò l'oratore parla contro la fretta dei deputati di correre nei loro luoghi per le elezioni amministrative e deplora questo *do ut des* che permette ai deputati di tenere da Roma i fili delle amministrazione locali.

Bisogna — conclude l'on. Treves — non sperare che nella propria forza organizzata. È umano e razionale che ci siano delle resistenze, colamente che bisogna smascherarle per stabilire la loro disfatta sul terreno politico, giacchè la loro disfatta morale già esiste per effetto della loro mascheratura contro la giustizia e l'umanità.

I nazionalisti — esclama — metteranno l'interesse nazionale contro di voi. Nel loro Congresso di 15 giorni fa hanno perfino creato una economia politica nazionale (*ilarità*). La economia nazionale non è che una ciurmeria per vendere interessi particolari e per imporre silenzio a quelli che vogliono discutere (*applausi*).

Tanto peggio per l'economia nazionale se essa non può permettere che vi si renda giustizia; ma quando — con la vostra forza — avrete fatta la vostra conquista, state sicuri che nessuno oserà più togliervi niente (*applausi*).

L'on. Treves termina con un caldo incitamento alle propaganda e alla organizzazione, ed è salutato da una vera ovazione.

Il discorso dell'on. Agnelli

Parla ora l'on. Agnelli, accolto da vivi applausi:

— In questo consenso generale, brevi — esclama — devono essere i discorsi. — Egli porta ma — devono essere i discorsi. — Egli porta l'adesione del gruppo radicale parlamentare, e ciò facendo — dice — noi non abbiamo nessun sforzo da compiere, non abbiamo che da seguire le promesse fatte ed il lavoro già compiuto (applausi). Tutta la legislazione sociale — dagli infortuni alle pensioni, dal lavoro delle donne e dei fanciulli al probivirato, dalla Cassa maternità alle Cooperative, ecc., ecc. — è il risultato di un compromesso fra opposti interessi: — e la produzione nazionale non può soffrire, ma anzi deve avvantaggiarsi del trattamento umano degli orarî misurati, della giusta retribuzione, del diritto operaio equamente riconosciuto. Questi correttivi alla sfrenata concorrenza i partiti di democrazia hanno sempre avuto nel loro programma.

L'oratore ricorda l'interpellanza presentata per sapere il pensiero del Ministero sulla questione del Contratto d'impiego, ed aggiunge che i deputati radicali saranno pronti alla battaglia.

— Ma c'è bisogno — esclama l'on. Agnelli — che la volontà del paese sia chiaramente espressa; non vale il lavorio dei gruppi — o vale poco — c'è bisogno di un movimento che faccia sentire ai deputati la volontà decisa della massa che soffre.

L'on. Agnelli prosegue facendo una dotta ed eloquente disamina delle resistenze parlamentari che bisogna vincere; ricorda le varie difficoltà insorte per la approvazione di altre leggi sociali e ne conclude ripetendo che la sola forza è in questo: nell'unione dei lavoratori nella organizzazione.

L'on. Agnelli descrive la vita dolorosa degli agenti di commercio, degli impiegati privati, e termina assicurando che il gruppo parlamentare radicale, non a parola, ma a fatti, sosterrà il contratto d'impiego, nel Parlamento e nel Paese; l'opinione pubblica una buona volta deve scuotersi e speriamo che il Parlamento senta la ripercussione di questo risveglio. Noi domandiamo, nell'opera nostra, non di essere spinti, ma di essere sorretti da voi (grandi applausi).

Parla Maffioli

Salutato da applausi sorge ora a parlare l'on. Maffioli:

— È questa — dice avanzandosi alla tribuna — una esposizione di uomini politici (ilarità).

Entrando in merito, l'on. Maffioli dichiara che nessun partito ha il brevetto del buon cuore; si tratta di una ingiustizia a danno degli agenti e nessuno può opporsi acchè giustizia sia resa. Però non basta il buon cuore; se la riforma deve essere una lustra, meglio è che la riforma non lo sia (applausi). La legge del contratto d'impiego ha un significato rivoluzionario e non possono votarla quelli che non militano sul terreno della vera democrazia. L'on. Maffioli dichiara che con la sua mozione ha voluto chiarire la situazione e mettere i deputati « a muso a muso » con la realtà perchè i falsi amici e i falsi democratici potessero alfine smascherati, e smascherati fossero gli amici dell'ultima ora.

— La democrazia — esclama l'on. Maffioli proseguendo — deve volere ed ottenere con noi questa riforma; deve dire il suo pensiero chiaro (applausi).

Perona ed Agnelli: — Benissimo! bravo!

Dopo ciò l'on. Maffioli conclude esortando con eloquente e calda parola la massa ad affollare i comizi e ad agitarsi nel Paese, se si vuole che il proglema sia risolto e giustizia sia fatta.

— Dare un contratto d'impiego — conclude l'on. Maffioli — non è fare del socialismo. Lo sappiamo bene; nè meno vogliamo dire che il contratto d'impiego dipenda solo dall'azione socialista, no; ma noi vogliamo dire che la democrazia deve riconoscere la forza della organizzazione di classe.

Perona: — Sicuro! Benissimo.

E l'on. Maffioli, con eloquente perorazione, dopo aver rilevata la contraddizione dei liberali conservatori che vogliono ora mostrarsi favorevoli agli impiegati, mentre mai nulla fecero per essi, non per malo animo, ma perchè il programma e la dottrina dei conservatori sono decisamente avversi alla classe lavoratrice, chiude salutato da vivissime ovazioni.

Dopo un discorso pratico e tecnico di Ottorino Lazzari, parla — accolto da applausi — l'avv. Perona, il quale parla per l'Associazione degli impiegati bancari e per l'Associazione generale degli impiegati.

Egli presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Gli impiegati privati di Milano, riuniti a comizio, invitano i deputati amici delle organizzazioni e tutti quelli che nel loro programma hanno accettato le rivendicazioni legislative della classe — e cioè la legge sul contratto di impiego e la magistratura probivirale — a portare senz'altro la discussione su tali temi nel Parlamento. »

L'oratore deplora che in Italia non si sia ancora fatto nulla per gl'impiegati, nemmeno quello che si è perfino fatto nella gialla Austria, e deplora che il ministro Nitti, che ha saputo fare la grave legge del monopolio in un mese, non abbia saputo fare in varî anni la legge sul contratto d'impiego (applausi).

L'avv. Perona deplora anche che la classe non sia accorsa numerosa al comizio, ed afferma che la sola decisiva forza è nella organizzazione professionale che contro i nemici e contro i falsi amici dell'ultima ora trionferà. L'avv. Perona, con eloquente impeto, ricorda tutto il lavoro compiuto dalla classe per il contratto di impiego e conclude dichiarando essere dovere primo ed assoluto della democrazia di battagliare sinceramente in Parlamento e nel Paese perchè giustizia sia resa.

Un tumulto

Il discorso di Perona è salutato da grandi ovazioni che durano lungamente. Indi sale alla tribuna l'avv. Minghetti, liberale, il quale dice che parlerà contro le affermazioni dei precedenti oratori radicali e socialisti che han voluto dare spirito politico alla legge sul contratto d'impiego. — A nome del partito liberale — egli soggiunge — io protesto contro le accuse di insincerità fatte all'azione nostra.

A questa uscita, scoppia nella sala un vivo tumulto.

Si grida: « Fuori, fuori! » Ma per l'intervento di Maffioli, Treves, Agnelli, Perona e di altri, il tumulto cessa e l'oratore può continuare. E dice:

— Io protesto contro l'accusa di assenteismo fatta al partito liberale per ciò che riguarda il contratto d'impiego. Gli impiegati non sono tutti socialisti...

Voci: — Nessuno l'ha mai detto!

Minghetti: — Il partito liberale ha al suo attivo molto lavoro compiuto per gli impiegati.

A questa affermazione scoppia nella sala un nuovo tumulto. Molti gridano:

— Basta, basta!

Avvengono vivacissimi battibecchi; avviene anche un incidente tra Marinelli della Camera del Lavoro, che protesta contro l'avv. Minghetti ed altri, ma tutto finisce... in pace sul palcoscenico.

Dopo un po', l'avv. Minghetti può continuare e difende il partito liberale dall'accusa di manovra elettorale.

Un gruppo di socialisti: — È vero! è una manovra.

Minghetti: — Manovra è la vostra! — E termina dicendo che i liberali faranno alla Camera il loro dovere. (Ilarità, rumori, commenti).

Ordini del giorno e tumulti

Quando sono cessati i rumori ed i commenti che salutano il discorso dell'avv. Minghetti, parlano l'avv. Seassaro per la Democratica Nazionale, e Marinelli per la Camera del Lavoro, sostenendo quest'ultimo che gli impiegati devono lottare sul terreno della lotta di classe.

Il Marinelli legge poi un ordine del giorno che fa plauso ai deputati socialisti che si interessano del contratto d'impiego e dichiara che la classe non può fidare che nelle forze della propria organizzazione e perciò si impegna di propagandare in mezzo agli interessati gli scopi dell'organizzazione sindacale.

Ma sorgono proteste. — Molti gridano: « E gli altri deputati? E l'on. Chiesa, e i deputati radicali che lavorano attorno al progetto? »

Tutta la sala è in tumulto. Quando l'on. Treves accenna a parlare, ritorna subito il silenzio. L'on. Treves è contro l'ordine del giorno Marinelli e si dichiara favorevole all'ordine del giorno Perona (grandi applausi). — L'ordine del giorno Marinelli — esclama — non risponde alla situazione; sorpassa forse il pensiero dello stesso presentatore. Bisogna tener conto che il Parlamento non è costituito solo di deputati socialisti (applausi).

Una grande generale ovazione accoglie le parole dell'on. Treves, che ha poi un breve battibecco con Marinelli.

Dopo di che si viene alla votazione. Il presidente legge l'ordine del giorno Perona, ma l'avvocato Minghetti vuol presentare un emendamento.

Vuol togliere la parola « amici della organizzazione » e vorrebbe che l'ordine del giorno fosse limitato alla frase: « tutti i deputati che hanno promesso di far riuscire in Parlamento la legge sul contratto d'impiego ».

Tutta la folla però insorge. Si grida: — È un giuoco del partito liberale! È una mascheratura!

Perona: — Volendo togliere la frase « amici dell'organizzazione », mostrate che la vostra adesione non è sincera. (Grandi applausi).

Tutti il comizio torna a tumultuare, ma l'avv. Minghetti insiste e trasforma il suo emendamento in un ordine del giorno.

La votazione tumultuosa

Anche l'on. Maffioli presenta un ordine del giorno che è il seguente:

« Il Comizio impegna le forze parlamentari che stanno sulla direttiva della lotta di classe alla realizzazione del progetto di legge sul contratto d'impiego, confidando nella valida resistenza e pressione delle organizzazioni professionali. »

Marinelli dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno e di votare quello dell'on. Maffioli, intendendo che sul terreno della lotta di classe non possano trovarsi che i socialisti. (Applausi e tumulto).

L'avv. Perona, che dopo il discorso Maffioli avrebbe ritirato il suo ordine del giorno, grida che se l'ordine del giorno Maffioli va così interpretato, egli insiste nel suo. — Tutti — egli grida — abbiamo lavorato per il contratto di impiego, non i soli socialisti, ma anche noi democratici! (Applausi, rumori).

Tra una confusione enorme si viene ai voti. Sono le 18; il comizio è durato 4 ore; molti hanno lasciata la sala che non è ormai più affollata.

L'ordine del giorno dei conservatori non ottiene che due voti, e si procede alla votazione contemporanea sull'ordine del giorno Maffioli e su quello di Perona. Chi vota per l'ordine del giorno Maffioli deve passare a sinistra, gli altri devono andare a destra. L'ordine del giorno Maffioli risulta approvato ed i socialisti escono dalla sala cantando l'inno dei lavoratori.

Sulla via, in corso S. Celso, i carabinieri al comando di due o tre funzionarî vorrebbero trattenere la piccola folla con cordoni. Ma pochi sono i carabinieri e poca è la folla: così che tutto finisce piuttosto allegramente, senza incidenti.

L'ordine del giorno che l'assemblea ha votato non potrà mai, senza offesa alla verità, significare che ai soli deputati socialisti sia affidata la giusta causa della legge sul contratto di impiego, che noi pure abbiamo sempre sostenuto. Basta ricordare l'opera indefessa del deputato proponente Eugenio Chiesa e il grande lavoro di uomini politici radicali per la difesa del principio di giustizia insito nel contratto d'impiego e per il conseguimento delle rivendicazioni agitate dalle organizzazioni degli impiegati. Imprimere, come sembra voglia fare certa malintesa intransigenza, un carattere esclusivista al movimento per il contratto di impiego, equivale praticamente a danneggiare il movimento stesso.

SPUNTI DI CRONACA

Il moto perpetuo

Infinite discussioni ha sollevato fra la folla dei visitatori la possibilità o meno di

ULTIMISSIME

Il convegno di Basilea
commentato in Francia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Tutti i giornali commentano oggi il convegno di Basilea.

I giornali socialisti e radicali sono esultanti per i risultati ottenuti; i giornali conservatori e nazionalisti sono addirittura furibondi e coprono di insulti i coraggiosi iniziatori del riavvicinamento franco-tedesco. I principali argomenti di cui si servono i conservatori nazionalisti per muovere guerra contro il convegno di Basilea sono questi: primo: i francesi, che hanno osato giudicare alla stessa stregua l'opera svolta l'una di fronte all'altra in questi ultimi quarant'anni dalla Francia e dalla Germania, si sono resi colpevoli di un delitto contro la patria. Secondo: coloro che credono e dicono che l'adesione parlamentare tedesca al convegno abbia lo stesso valore dell'adesione parlamentare francese, si ingannano ed ingannano.

Le provocazioni germaniche

A sostegno del primo argomento il *Temps* scrive i seguenti periodi: « Chi da quarant'anni a questa parte ha turbato la sicurezza della Francia e la tranquillità dell'Europa? Nel 1905 la Germania apre il conflitto a proposito del Marocco, dove costantemente da 25 anni essa aveva dichiarato ufficialmente di non avere interessi. Nel 1907 la Germania prende a difendere Mulay Hafid in guerra con noi e rivela il secondo fine che consiste nel molestarci dappertutto. Nel 1908 la Germania organizza nei suoi consolati delle agenzie di diserzione, provoca l'incidente di Casablanca. Nel 1911 la Germania che dopo avere riconosciuto nel 1909 la superiorità dei nostri interessi politici ci impedisce di trarre le conclusioni pratiche da questo riconoscimento, esige in compenso di una nuova adesione la cessione del Congo. Nel 1914 la Germania, nonostante questa cessione, manca ai suoi impegni ed ora mantiene sola tra tutte le Potenze la sua Legazione di Tangeri, interpretando il trattato del 1911 nel modo più sofistico. Finalmente la Germania continua contro di noi, con un disprezzo aperto della verità, la campagna contro la Legione straniera. Ecco quali sono, in breve, gli atteggiamenti di ordine diplomatico.

« Che dire poi degli atti di ordine militare? Nel 1905 la Francia riduce il servizio attivo da tre a due anni, nel 1908 essa riduce la durata del periodo di istruzione delle riserve. Dal 1902 al 1905 essa aveva ridotto le sue spese di armamenti alla cifra più bassa a cui fosse stato possibile discendere dal 1871 in poi. A questa politica come risponde la Germania? colla legge del 1911 (17.000 uomini di aumento e 177 milioni di spese), colla legge del 1912 (37.000 uomini di aumento e 300 milioni di spese), colla legge del 1913 (150.000 uomini ed un miliardo di spese annue) ».

A sostegno del secondo argomento i soliti giornali affermano che gli impegni equivoci assunti a Basilea dai parlamentari francesi e tedeschi non si equivalgono, giacchè mentre quelli possono mantenerli, questi, a termini della Costituzione, non lo possono. « Ammettendo infatti, scrive il *Temps*, che un deputato tedesco tenti di fare al Reichstag una dimostrazione franco-tedesca, si troverà sempre un Cancelliere pronto a ricordargli che per fortuna la Germania non ha un regime parlamentare ».

Lo sciovinismo francese

I giornali democratici rispondono che se è vero che il Governo tedesco ebbe più volte un contegno provocante, non è meno vero che in Francia esiste una tendenza sciovinista che pur non avendo nessuna forza reale nel paese è riuscita più di una volta, imponendosi e rumoreggiando ad avere l'aria di rappresentare la nazione intera. A Basilea con una rappresentanza di ben 315 membri alla Camera francese su 602 i parlamentari francesi hanno mostrato alla Germania quanto si sia lontani dal vero allorquando si confondono le vociferazioni vane dei nazionalisti col pensiero reale dei repubblicani. D'altra parte è vero che in Germania non vige il regime parlamentare, ma non è vero che i deputati del Reichstag rappresentino la volontà del popolo, di cui nessun Governo, coi tempi che corrono e quali si siano gli istituti dai quali esso emana, può non tenere conto. Ora al convegno di Basilea eran rappresentati 207 membri del Reichstag su 397, ciò dimostra che in Germania il desiderio di un riavvicinamento è reale e vivo e che se ben coltivato ed istradato finirà un giorno coll'avere non poco peso sui consigli del Governo.

I giornali democratici annettono una grande importanza alle due riunioni che si dovranno tenere entro l'anno tra i parlamentari tedeschi e francesi non più come l'anno scorso e ieri in terreno neutro ma nei due paesi, forse a Monaco ed a Lione. Quando l'anno scorso fu annunziata la conferenza di Berna, di cui quella di Basilea non è che lo svolgimento logico, scrivemmo che ci trovavamo di fronte ad un vero e grande avvenimento storico. Crediamo oggi di poter dire che non ci eravamo ingannati.

I 315 deputati francesi sono stati eletti appena ieri con un programma di cui il riavvicinamento franco-tedesco era uno dei capitoli principali. Essi rappresentano dunque la volontà determinata del popolo di Francia, di quel che lavora, e non di quello che schiamazza, a preparare a se stesso ed all'Europa giorni di calma operosa e feconda. Il numero dei deputati tedeschi rappresentati a Basilea dimostra d'altronde che in Germania se non il Governo almeno il paese non è insensibile alla volontà del popolo di Francia.

Caillaux ferito
in un incidente automobilistico

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Caillaux è rimasto vittima stasera di una disgrazia automobilistica. La vettura dell'ex-ministro lasciava la prigione di St. Lazare dove Caillaux aveva trascorso parte del pomeriggio con la sua signora, allorchè ebbe un urto con un'automobile pubblica. I cristalli della vettura di Caillaux si spezzarono e l'ex-ministro rimase ferito abbastanza gravemente al viso ed alle mani dai frantumi. Caillaux è stato curato in un ospedale vicino ed ha poi fatto ritorno alla sua abitazione.

Il ritiro di Doumergue
sarà deciso oggi

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Domattina alle 10.30 prima della riapertura della Camera i ministri si riuniranno in consiglio di Gabinetto per decidere se il ministero debba restare o andarsene. Il *Temps* stasera insiste nel dire che il Doumergue vuole dimettersi e che nel consiglio di domani la sua decisione finirà col prevalere. Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia. Sappiamo soltanto che tutti gli amici personali e politici del presidente del consiglio — dal Caillaux a Combes e a Jaurès — lo hanno consigliato a rimanere. Sapremo domani se contrariamente ai consigli datigli, alla logica ed a quello che in questo momento sembra interesse della democrazia, egli si ritirerà. In questo caso, come già vi telefonammo dopo le elezioni, quando per la prima volta si parlò delle dimissioni del Doumergue, si indica il Viviani come suo probabile successore. Si tratta di vedere se le intenzioni del Viviani sono quelle attribuitegli l'altro giorno come già sapete dall'*Humanité*, dirette cioè a escludere i socialisti dalla maggioranza — il che sarebbe per lo meno strano — o quelle più probabili di continuare a svolgere il programma del Doumergue. Intanto i giornali nazionalisti come l'*Echo de Paris* sono già lieti al pensiero che il Poincaré abbia da risolvere una crisi non determinata da un voto parlamentare. E' poi da notarsi a questo proposito che fino ad ora, come osserva il *Bonnet Rouge*, gli unici che credano alle dimissioni del Doumergue, sono gli avversari del gabinetto.

L'atto d'accusa di Lescouvé
contro la signora Caillaux

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

I giornali radicali e socialisti dal *Radical* all'*Humanité* si scagliano con forza contro il procuratore generale Lescouvé, autore dell'atto di accusa contro la signora Caillaux pubblicato ieri dal *Figaro* e dal *Journal*. Essi domandano una sanzione severa contro i propalatori di un documento destinato a restare segreto ed esaminano poi il contenuto e la forma dell'atto di accusa rilevandone le inesattezze di fatto e osservando che ha piuttosto il tono di un articolo polemico. Di ciò non si meraviglia il *Gil-Blas* che in un articolo di fondo intitolato *Il nuovo redattore del Figaro* ricorda che il Lescouvé sia un amico personale del Caillaux ed uno dei migliori amici del Barthou a cui deve la sua rapida e fortunata carriera. Naturalmente non sono risparmiati i biasimi nè al *Figaro* nè al *Journal*, i cui direttori sono testimoni nel processo contro la signora Caillaux. In sostanza, pubblicando un documento che ha nel processo una importanza secondaria — perchè l'atto di accusa che sarà letto all'udienza, non è quello di Lescouvé, ma deve essere compilato dal sostituto Mornet — il *Figaro* e il *Journal* hanno raggiunto lo scopo contrario a quello che si proponevano. Infatti l'*Homme Libre* annunzia stamani che alcuni deputati si ripromettono di rendersi interpreti alla Camera del sentimento di universale indignazione suscitato nel paese dall'articolo polemico del Lescouvé, interpellando il Governo.

Tumulto di suffragette
nella cattedrale di San Paolo
Un'arringa di sopra l'altar maggiore

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 31 notte.

Oggi le suffragette hanno provocato nuovi disordini nella cattedrale di San Paolo mentre si svolgeva il servizio religioso di mezzogiorno. Ad un certo punto del servizio una ventina di suffragette riunite in gruppo si misero a cantare le litanie delle suffragette, le quali consistono nel nominare tutti i nomi delle suffragette che sono state in prigione dal principio dell'agitazione sino ad oggi. quindi una donna si alzò in piedi sopra un banco e recitò una preghiera, invocando da Gesù Cristo la liberazione delle donne che ancora sono in prigione e la cessazione del nutrimento forzato mediante la sonda. Questa donna fu cacciata dalla chiesa senza provocare disordini. Un'altra seguì immediatamente e ripetè le stesse preghiere, e questa pure venne cacciata dalla chiesa dalle guardie e dai *policemen*; ma una terza donna uscì dal gruppo delle suffragette dove si trovava e di corsa saltò sull'altar maggiore fra l'orrore di tutti. Dall'altare essa tentò di arringare la folla, gridando ad alta voce che il popolo inglese doveva insorgere contro il Governo; che esistono delle donne prigioniere sottoposte alla nutrizione forzata. Essa pure invocò il nome di Gesù Cristo. I guardiani della chiesa, diversi *policemen* e parecchie persone cercarono di far scendere dall'altare la donna, e ne seguì una lotta violentissima poichè essa si difese disperatamente, continuando a gridare con quanta voce aveva in corpo. Infine dovettero imbavagliarla, legarla e trascinarla fuori della chiesa. La scena produsse una enorme impressione.

Una donna tenta di vetrioleggiare
l'Infanta Maria de La Paz

(*Agenzia Stefani*)

Bilbao, 31 notte.

E stata arrestata una donna mentre si avvicinava all'Infanta Maria de La Paz, principessa di Baviera, che usciva dalla chiesa di Santiago, recando una bottiglia piena, con l'intenzione di scagliarla contro l'Infanta.

L'arrestata dichiarò di essere anche lei Infanta e di voler scacciare le usurpatrici. Fu riconosciuta per squilibrata. La bottiglia che essa recava era piena di vetriolo.

Moderati e nazionalisti a Roma
Il discorso di Don Prospero Colonna

Roma, 31 notte.

I moderati e i clerico-nazionalisti hanno levato, oggi per bocca di don Prospero Colonna, il loro grido di guerra per la prossima battaglia elettorale. La sala del Teatro Nazionale era stamane affollata di giovinetti nazionalisti e di tutti gli uomini che costituiscono il vecchio bagaglio della moderateria e del conservatorismo romano. Don Prospero Colonna, che sino a ieri l'altro era stato esitante se firmare o no l'accordo coi nazionalisti apertamente filo-clericali dopo il congresso di Milano, ha rotto gli indugi e ha affrontato la lotta che lo pone nettamente di fronte a quegli uomini della democrazia ai quali recentemente non disdegnò di essere a fianco.

Il discorso è stato diviso in due parti, la prima polemica, la seconda espositrice del programma. La prima parte deve essergli stata imposta dai nazionalisti, poichè contiene le solite frasi contro gli « odiati labari verdi della Massoneria » e contro i partiti che formano il blocco democratico. La seconda parte contiene la esposizione di un programma a cui manca originalità e sincerità. La parte amministrativa non presenta alcuna manifestazione di genialità e la parte polemica in rapporto al programma è limitata ad una ripetizione dei vani attacchi contro il blocco affissi da un mese nei manifesti murali.

Terminato il discorso don Prospero Colonna è stato applaudito dai nazionalisti e all'uscita dal teatro sono avvenuti disordini poichè alcuni operai hanno gridato « viva il socialismo ».

E sorto un vivacissimo diverbio. Sono stati alzati ombrelli e bastoni. I socialisti erano circa una cinquantina, gli altri circa un migliaio e i primi hanno perciò avuto la peggio. Complessivamente una grande delusione ha accolto l'enunciazione del programma dei clerico-moderati nazionalisti.

Un discorso dell'on. Raimondo
contro l'antimassonismo dei socialisti e l'intransigenza nelle elezioni

San Remo, 31 notte.

Oggi per la prima volta dopo le elezioni del 26 ottobre, l'on. Raimondo ha parlato ai suoi elettori di Sanremo. Nel gran salone del Casino municipale si sono riunite a banchetto cinquecento persone rappresentanti i vari centri del collegio.

Alle frutta, applauditissimo, il festeggiato, il quale volle sopratutto precisare e giustificare il suo atteggiamento di fronte alle dichiarazioni anti-massoniche del congresso di Ancona, disse che dopo essere entrato nel partito socialista, in tempi in cui il suo organismo era ancora in embrione, in cui tutto era da perdere aderendovi e nulla da guadagnare, e nella massoneria quando il proclamarsi massone poteva essere pericoloso, avrebbe voluto accettare la disciplina del partito se essa fosse stata ancora spontanea adesione al sentimento della maggioranza, ma dal momento che lo spirito democratico a cui anche la organizzazione socialista si era informata era scomparso per dar posto alla sottomissione dei più a un pugno di fanatici intolleranti, egli ha preferito di non sottomettersi, pur rimanendo fermo al suo posto di combattimento, perdendo così il diritto alla tessera ma rimanendo tuttavia profondamente socialista.

All'affermazione dei mussoliniani antimassoni, i quali hanno voluto far credere alle masse che i socialisti aderenti alla massoneria sono servitori della borghesia e bloccardi a tutti i costi, l'oratore citò la povertà gloriosa di Giovanni Lerda, che disse protesta vivente contro le contumelie e le insinuazioni degl'intransigenti.

Prende quindi in esame l'atteggiamento intransigente assunto dal partito socialista in fatto di elezioni politiche e amministrative, e lo dice non destinato ad essere seguito dai fatti nemmeno da parte di coloro che quell'atteggiamento promossero, in quanto si volle prender ad esempio Milano come rappresentante delle condizioni medie d'Italia, mentre Milano nella stessa compagine sociale italiana rappresenta l'eccezione, e si dimenticò che nei due terzi dei comuni d'Italia i socialisti sono ridotti a dover cercare degli uomini onesti capaci di rettamente amministrare.

Parlò poi dei problemi che incombono alla nazione nel momento attuale e della disoccupazione che periodicamente funesta le popolazioni del nord, e dell'emigrazione che tormenta più specialmente le popolazioni del mezzogiorno; quindi accennò alla questione meridionale che ora sorge in tutta la sua gravità per i decenni di abbandono di quelle popolazioni.

Il governo che nulla ha risolto e si è limitato ad ottenere dalle classi abbienti, in cambio del quieto vivere loro garantito, l'inasprimento del regime fiscale e demaniale, deve essere costretto dalle nuove generazioni e dalla rinnovata rappresentanza della nazione a cambiar rotta.

Contro questo atteggiamento di difesa di classe e di casta assunto dal governo contro quello che l'oratore chiama il grande imbroglio della politica giolittiana non vi può essere alcuna esitazione, chè se incertezze si dovessero manifestare per parte di fanatici intransigenti di fronte ad una divisione fra popolo e categoria, l'oratore non esiterebbe a pronunziarsi per il popolo contro le categorie. Quando l'oratore ha terminato, è stato fatto segno da parte dei presenti ad un'indimenticabile e commovente dimostrazione.

Il rapinatore del fattorino di Banca
arrestato nei pressi di Genova

Genova, 31 notte.

La questura di Genova era stata informata che il pregiudicato Adolfo Mongiardino, ricercato perchè ritenuto autore materiale della rapina di 152 mila lire in danno del fattorino della Banca Commerciale, rapina avvenuta nel pomeriggio del primo maggio a Piazza San Lorenzo, si aggirava nei pressi di Bargagli.

Subito ha sguinzagliato una quarantina di agenti, al comando del commissario Palmieri e del delegato Pranzo. Il Mongiardino infatti è stato arrestato mentre si celava in una casa di campagna sulle alture di Bargagli, dove si teneva nascosto da qualche tempo. Come ricorderete, sul Mongiardino era stata posta una taglia di dieci mila lire. L'arrestato è stato condotto subito a Genova e rinchiuso nel carcere di Marassi.

Il Congresso forestale
inizia i suoi lavori a Napoli
La questione dei demani comunali

Napoli, 31 notte.

Stamane alle ore 10, nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli, ha avuto luogo la seduta inaugurale del sesto Congresso forestale italiano, e del primo Congresso per l'irrigazione. Sono intervenuti: il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Cottafavi, il prefetto Menzinger, il regio commissario Pericoli, i senatori Paladini e Giusto, gli on. Miliani, Nitti, Pietravalle, Chidichino, Spetrino, De Ruggero, Zaccagnino, Speroni, i rappresentanti della magistratura, dell'istruzione, le principali notabilità cittadine, delle scienze e delle lettere.

Il prof. Camara, presidente dell'Associazione Pro Montibus e del comitato ordinatore del Congresso, rivolge vivi ringraziamenti all'on. Cottafavi e Miliani ed a tutti i numerosi intervenuti e aderenti.

Il regio commissario comm. Pericoli porta il saluto della città. L'on. Cottafavi, a nome del Governo, dichiara aperto il Congresso forestale e della irrigazione e pronuncia un discorso. Parla quindi l'onorevole Miliani.

La seduta si apre alle ore 14,30. Si procede alle elezioni delle cariche e per acclamazione vengono nominati presidenti onorari gli on. Luzzatti, Nitti, Cottafavi, Castelli, il prefetto di Napoli e i presidenti della Giunta Provinciale e della Camera di Commercio: a presidente effettivo l'on. G. B. Miliani; a segretario generale il prof. Rossi.

L'on. Ruini espone l'opera svolta dal comitato dei deputati della montagna, che riuscì oltre cento deputati e sollevò nella sua interezza il problema delle strade montanare e dei provvedimenti speciali richiesti non solo dal punto di vista idro-forestale ma anche da quello delle comunicazioni, dello sviluppo dell'istruzione e del risanamento delle finanze locali.

Il prof. Trifone svolge la relazione del prof. Dordiga, dell'on. Raineri e del prof. Trifone, sul tema: « I demani comunali e gli usi civili in rapporto alla legislazione forestale ». In questa relazione si tratta di un problema molto complicato, perchè presuppone la soluzione di due grandi problemi, uno più vecchio dell'altro; quello forestale e quello dei demani comunali. Anche qui è il Mezzogiorno il maggiore interessato, perchè nelle provincie dell'ex-regno di Napoli, più che nelle altre, si riscontrano gli effetti di un'opera di sistemazione delle terre pubbliche malamente ispirato e peggio condotto.

Infatti i relatori poterono rilevare che sin dai primi espedienti legislativi non si fece che prescindere dalla realtà della vita e dei fatti; non si guardò nè alle condizioni economiche e sociali delle popolazioni meridionali, nè alle loro abitudini ed alle loro tendenze e tanto meno alle condizioni fisiche, naturali delle terre in questione. Si credette che bastasse aver due braccia ed un pezzo di terra di qualunque natura per creare la piccola proprietà e render tutti felici. Di guisa che, volendo provvedere alla ricostituzione dei boschi e alla difesa dei demani contro la usurpazione e le frodi da parte delle amministrazioni comunali e di altri, evitare che l'esercizio disordinato degli usi civici perpetui lo scempio a danno delle terre pubbliche, e assicurare alle generazioni future il godimento d'un loro diritto, non resta a far altro che avocare allo Stato la diretta amministrazione dei demani comunali, affinchè con l'azienda del demanio forestale si faccia quello che i comuni in buona e in mala fede non si curarono di compire.

Prendono la parola sulla relazione Trifone vari congressisti fra i quali gli on. Ruini, Beltrami, Nitti. Le conclusioni dei relatori vengono approvate alla unanimità. Si approva poi il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Ruini: « Il congresso, nell'approvare la relazione Bordiga-Raineri-Trifone, richiama l'attenzione del Governo, perchè, allo scopo di evitare che gli sforzi per conservare e ricostituire i boschi comunali non rimangano vani, i comuni montanari siano messi in condizione di poter provvedere alle indispensabili necessità della convivenza civile senza dover ricorrere alla distruzione boschiva ».

La seduta è tolta alle 17,15.

Pietro Turchi commemorato
da Pio Schinetti a Cesena

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Cesena, 31 notte.

Nonostante il maltempo, varie migliaia di persone si sono raccolte oggi qui per onorare la memoria di Pietro Turchi e per ascoltare l'esaltazione attraverso la parola di Pio Schinetti.

Alla sede dell'Unione Repubblicana fin dalle 14 convengono i rappresentanti dei circoli e dei municipî repubblicani della regione. Ogni circolo e ogni municipio ha mandato le proprie bandiere. Numerosissimi e assai festeggiati i reduci garibaldini. Dalla sede dell'Unione il corteo si è recato al Teatro Comunale. Sul palcoscenico, ove prendono posto le rappresentanze e le notabilità, sono tra gli altri gli on. Comandini, Gaudenzi e Mazzolani. Accanto alla tribuna degli oratori è uno splendido ritratto di Pietro Turchi.

Quando Pio Schinetti appare, s'eleva dal pubblico che gremisce la sala il fragore di un applauso entusiastico. Schinetti comincia il suo discorso così:

Un maestro di verità e di bontà

« Sono forse vent'anni da quando, venendo una delle prime volte in questa vostra terra di Romagna, così fervida di entusiasmi, io, coll'anima ignara della vita, colla mente protesa verso gl'intravveduti ideali di una più sicura giustizia del mondo, di una più vasta libertà, ebbi a incontrare la gentile e serena figura di Pietro Turchi; e allora, mentre per solito la mia voce liberamente, colla temeraria freschezza della giovinezza, diceva quello che a me pareva verità e bene, diceva quello che a me pareva il giusto, mi sentii costretto dinanzi a lui a tacere, perchè sentivo che mi trovavo davanti ad un maestro e giudice severo nella sua serenità, maestro e giudice non d'arte oratoria, che è il fiato della voce che si disperde inutile nell'aria, ma di verità e di virtù! »

L'oratore, dopo aver accennato all'intervento nella vita nazionale del socialismo, che poneva il fattore economico come base del progresso politico, ricorda come Pietro Turchi sostenesse che il mazzinianesimo non è contrario a nessuna delle tendenze del socialismo. Dice che nell'animo del commemorato la verità fu sovrana e che egli la politica concepì attraverso la verità.

S'egli vivesse oggi e se potesse udire queste mio inadorne parole non si rallegrerebbe di udir lodare troppo la sua bontà, perchè la modestia era in lui pari alla virtù, ma inviterebbe i concittadini a non perdere di vista quelli che sono gli avvenimenti della politica comune, per modellare sopra di essi l'opportunità dell'azione.

L'oratore esamina il rinnovarsi della coscienza delle classi dominanti italiane attraverso l'incremento della ricchezza, e rileva come i partiti popolari si siano trovati di fronte all'impresa libica impreparati. L'on. Giolitti ha avuto l'accorgimento di largire il suffragio universale, di iniziare la politica delle riforme mediante il monopolio delle assicurazioni, di rendere perplessi ed esitanti i democratici nell'ora in cui egli affermava contro il suo stesso convincimento, contro le sue stesse tendenze ambientali e politiche, la necessità della nuova impresa armata.

Pio Schinetti critica la nostra politica estera, così antitetica con quella della democrazia, che è basata sui principî di nazionalità, e prosegue: « Mentre ci battiamo contro la Grecia, l'Imperatore di Germania si stabilisce a Corfù col suo ministero degli Esteri per sei mesi consecutivi; e mentre ci vantiamo di avere impedita la discesa austriaca all'Egeo, abbiamo fatto i gendarmi contro la Serbia insieme all'irredentismo contro l'Austria.

A questo punto un delegato stupidamente interrompe. La folla insorge tumultuando e fischiando. L'on. Comandini grida all'indirizzo del commissario: « Lei è un ignorante, lei non capisce nulla, lei non sa la geografia! » La manifestazione entusiastica a Schinetti si prolunga per dieci minuti.

Poi l'oratore riprende la parola: « Non vi sono grandezze durabili fondate sulle illusioni dell'imperialismo, e la nazionalità non è un fatto di origine artificiosa, ma di natura. L'Italia avrebbe dovuto farsi esaltatrice dovunque del principio della nazionalità su cui è fondata l'unità della patria. So bene che si organizza la diffamazione contro chi svela i trucchi degli stipendiati della menzogna politica. So bene che un giovane valoroso, che ho veduto venire al congresso repubblicano nella vostra Romagna a piedi perchè gli mancavano i mezzi per fare in ferrovia il cammino, un giovane asceta che è venuto a Milano senza mendicare nè posti nè sussidi, che ha fatto il giornalista onesto ricusando di occuparsi nel giornale la *Perseveranza* perchè non era del suo partito, che ha tollerato serenamente la fame il giorno in cui sono caduti i giornali delle sue idealità, che ha risparmiato il pane per comperarsi i libri sui quali erudirsi della bellezza morale dell'antica Grecia, questo giovane valoroso, questo mazziniano della nuova generazione, questo asceta della politica, trovatosi perchè ammalato in Grecia e pregato di fare il servizio, è stato accusato essere un prezzolato, un servitore della Grecia da coloro che escono dal ministero della Consulta levando un inno canoro al nuovo imperialismo (*applausi vivissimi*).

I denigratori di Luciano Magrini

Non so, continua l'oratore, se in lui si è tentato di punire il giornalista indipendente che andava a piedi a verificare le cose, che andava quando poteva sulle barche dei contrabbandieri per scendere inosservato, che visitava le isole e si univa agl'insorti, che marciava nelle prime file, che era alla liberazione di Samos coi settanta condotti da Sofulis, nel giorno della rivoluzione, che è stato nelle prime file oltre la Tesaglia e fino a Salonicco, che ha raccolto le voci della barbarie della guerra, che ha gridato e ripetuto in faccia ai serbi come ai bulgari, ai greci come ai turchi, che ha gridato dinanzi alla compostezza dei soldati anatolici i quali marciavano per la Turchia senza incendiare, senza stuprare, il dubbio se per avventura cacciando la Turchia dalla penisola non si cacciavano gli ultimi galantuomini, e che si è trovato colpito dall'accusa di mentitore e di venduto semplicemente perchè, sbarcato a Vallona, ha trovato che gli uomini del governo provvisorio instaurato sotto la protezione dell'alleanza italo-austriaca erano figure che egli aveva ben veduto uscire dalle bische dove si giocano i denari rubati al ministero degli esteri (*bravo, applausi clamorosi*).

Perciò a lui la diffamazione, agli altri il trionfo. Ricorda l'oratore il dovere dell'impeto lirico meraviglioso eleva un inno altissimo all'uomo di bontà e di fede, che attraverso il fervore della vita contemporanea ha creato l'unità mondiale e coi commerci e le industrie ha creato l'identità degl'interessi oltre i continenti e i mari, che ha reso possibile comunicare in un giorno solo, mediante il telegrafo, i fatti luttuosi o lieti dell'universalità.

L'uomo che sente questo è un devoto della religione di cui Pierino Turchi era un santo, religione nobilissima dell'umanità. La chiusa eloquente, magnifica, suscita un delirio d'ovazioni. Subito dopo la folla si è riversata nel giardino pubblico, ove è stato inaugurato il busto a Pierino Turchi. Nella serata gli amici hanno offerto a Pio Schinetti un cordiale banchetto.

Ultime di Sport

Il Premio Principe Amedeo
vinto da Peerles

Torino, 31 notte.

Pubblico foltissimo ed elegantissimo convenne oggi a Mirafiori per la disputa del Premio Principe Amedeo. Come è abitudine ormai demenicale del tempo, vi fu abbondante pioggia. La giornata ippica, tuttavia, riuscì oltremodo interessante.

Premio Rocciamelone (L. 3000, per puledri di due anni, metri 900): 1. Paterno (55, Nagy), di Corsini — 2. Elba (50, Cordani), di Chantre — 3. Tamburello (52, Pagni), di Razza Volta. — Segue Cirene di Sir Glen. Vinto per mezza lunghezza una dal secondo al terzo. Tempo min. 59".

Premio Ciaramella (L. 2000, m. 1000): 1. Capriolo (55, Orsini), di Chantre — 2. San Sebastiano (55, Rossi), di Sir Glen — 3. Tubine (55, Pagny), di Razza Volta. — Non piazzati: Londa (49, Del Mazza); Oaklands (58, Corridori), rimasto al palo. — Vinto per due lunghezze una incollatura dal secondo al terzo. Tempo min. 1'7".

Premio Tesoriera (handicap discendente, litro 3000, m. 1400): 1. Forrest Oak (59, Rossi), di Guazzone — 2. Tramontana (63, Pagny), di Razza Volta — 3. Portofino (51, Corridori), di Scordia — 4. Aderia (45, Del Mazza), di Manzetti. — Non piazzati: Monghidoro (47, Parola): Seven Oaks (60, Orsini); Firenzuola (55, Nagy), giunta seconda, ma distanziata. — Vinto per una lunghezza e mezza; una dal secondo al terzo. Tempo 1',32".

Premio Principe Amedeo (L. 20000, metri 2200). — 1. Peerles (52, Pagny), del barone Antony Levi; 2. Ten (52, Corridori), di Phillipson; 3. Le Lhéris (56, Davis) della Scuderia Briantea; 4. Austerlitz (56, Orsini) di Alberto Chantre. — Vinto per mezza lunghezza facile; venti lunghezze dal secondo al terzo, e venti dal terzo al quarto. — Tempo 2'36".

Dopo la solita sfilata davanti al palco reale, i quattro concorrenti al « Principe Amedeo » hanno preso il *via* e con buona partenza si sono lanciati in corsa. Il cavallo Peerles è rimasto in testa, stretto da Austerlitz per i primi cinquecento metri; staccata Ten, Alla prima curva Le Lhéris tenta un attacco, ma inutilmente, ed intanto Peerles resta inquietata dalla vicinanza di Ten. Austerlitz, che forse ha subito troppo del galoppo fatto a fianco di Peerles, giunge terzo, lontano.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, fire 2000: m. 3000). — 1. Gurungani (68, propr. di Caracciolo; 2. Nelusko (74, Boschi) di Bonsero; 3. Urbina (73, Bianchetti) di Valerio. Seguono: Duchesse (63, propr.) di Polio; Neptune II (85, Ricaldoni) di Fourquet. — Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo.

La seconda parte del Giro d'Italia
La Avellino - Bari

Con la Avellino-Bari (Km. 328,7) si inizia la seconda fase del Giro d'Italia. La tappa odierna, non molto lunga, sarà però faticosa per i corridori, dato lo stato addirittura infame di alcuni tratti di strada.

I corridori da Avellino si recheranno a Salerno e passando il giogo di Pistia si porteranno a Potenza. Da questa città si recheranno a Matera e per Altamura a Bari.

La V Parigi-Manin vinta da Thys

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 31 notte.

Favorito dal bel tempo e alla presenza di molto pubblico, stamane alle 6,45 fu dato il via a 41 partenti alla V Parigi-Menin.

Ecco l'ordine d'arrivo a Menin: 1. Thys Filippo in 9,41',54", che ha coperto i 300 chilometri del percorso ad una media oraria di chilometri 30,933 — 2. Emilio Engel — 3. Godivier ad una lunghezza — 4. Pelissier — 5. Baumier — 6. Van Ingelm, tutti in gruppo. — 7. Faber in 9,51',52" — 8. Tiberghien — 9. Christophe — 10. Salmon, in gruppo.

La Coppa Damiani

Torino, 31 notte.

Organizzata dal Club Astrapè, su un percorso di km. 125, si è svolta la corsa per la disputa della seconda coppa Damiani per corridori a piedi. Eccovi l'ordine di arrivo: 1. Brunori-Martinetto, in 3.28; 2. Riva-Rossamigo; 3. Aimo Arduino; 4. Chiusano-Celso.

La marcia alpina a Varese

Varese, 31 notte.

Promossa dallo Sport Club Varesino, si è svolta la seconda grande marcia alpina. I concorrenti, dopo avere percorso il tragitto Varese-Brinzio, dovevano salire alla vetta del Monte Tre Croci per riprendere la marcia fino a Varese.

Alla gara parteciparono quindici squadre di cui sette inviate da reggimenti delle varie armi. Il primo premio fu assegnato alla squadra composta di giovani di Brinzio; il secondo alla squadra del 12.° bersaglieri; il terzo alla squadra del Club Sportivo Varesino; il quarto alla Croce Verde Varesina; il quinto al 5.° alpini, battaglione Edolo; il sesto al 5.° alpini battaglione Morbegno; il settimo al 5.° alpini battaglione Tirano.

Tiro a volo

Risultato dei tiri effettuatisi il giorno 3 maggio 1914: Tiro N. 71 di programma, 3 piccioni, tiratori N. 25: 1, 2, 3, 4 e 5 divisi fra Rota Candiani, Galli Guglielmo, Pollastri Francesco, Gerli Paolo e Alemani Marco con 13 su 13.

Tiro N. 72 di programma, 3 piccioni, tirato ri N. 38: 1. Dondena Cesare con 12 su 12 — 3. e 4. divisi fra Galli Guglielmo e Boselli avv. Massimo con 11 su 12 — 4. e 5. divisi fra Restelli dott. Enrico e Gaslini rag. Dante con 8 su 9 — 6. e 7. divisi fra Palmieri dott. Armando e Scheibler conte Emilio con 7 su 8 — 8. e 9. divisi fra Bianchi rag. Antonio e Rota Candiani con 6 su 7 — 10. Valerio dott. Valerio con 5 su 6.

Tiro N. 73 di programma, 1 piccione, tirato ri N. 21: 1., 2. e 3. divisi fra Restelli dott. Enrico, Masè Angelo e Gerli Paolo con 3 su 3

ULTIME DI CRONACA

Il mistero del suicida
al largo Cairoli

Abbiamo ieri narrato del tragico suicidio avvenuto alla mezzanotte al largo Cairoli vicino al monumento a Garibaldi, mentre la gente usciva dal teatro Olympia. Sul nome del disgraziato è regnato fino ad ieri sera il mistero più assoluto. Ieri sera però si presentò al Cimitero Monumentale un giovanotto che dichiarò di riconoscere nel suicida tal Giuseppe Invernizzi che si tratteneva spesso con lui ed altri in una trattoria di Porta Vittoria.

Però il giovanotto non seppe dire qualche sarebbe il domicilio dell'Invernizzi e si riservò di tornare oggi al cimitero con altri conoscenti del presunto Invernizzi.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Coop. fra Proprietari Lavandai - Milano.

Di L. 2765,04 fu l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio da questa cooperativa.

Comitato direttivo: Galloni Guglielmo, Pollini Davide, Repossi Paolo, Tagliabue Innocente, Giuseppe Luraschi, Sindaci: Cova Paolo, Banfi Gaetano, Bertario Andrea.

Manifattura Italiana Poltrone e Divani — Milano.

(Capitale soc. L. 100.000 int. versato)

Gli azionisti della «Manifattura Italiana Poltrone e Divani» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio mandando a conto nuovo il modesto utile.

Presidente G. Gallimberti; Cons. del.: rag. A. Grisi; Sindaci: rag. Toncini e M. Misan.

Società An. per l'idroscopio e gli elevatori sottomarini - « Pino » — Genova.

(Capitale soc. L. 500.000)

L'ultimo bilancio dell'«Idroscopio e gli elevatori sottomarini Pino» si è chiuso con una perdita di L. 450.866,79. Ciò stante l'assemblea con voti unanimi deliberò il suo scioglimento anticipato e la sua messa in liquidazione nominando a liquidatore con pieni poteri il prof. Gio. Grammatico ed a Sindaci: Edoardo Cattaneo, Marchetti Giorgio, Ugo Ernesto eff.; Luigi Guasconi e cap. G. B. Tarantin.

Zuccherificio di Imola — Genova.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il cav. G. B. Biaggi ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti del «Zuccherificio di Imola» alla quale intervenne la rappresentanza di 24.619 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 147.290 permette di assegnare al capitale azionario un dividendo di L. 5 per ogni azione del valore nominale di L. 50 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a cons.: dott. cav. Antonio Anfossi, Celestino Canessa, ing. Riccardo De Barbieri ed a Sindaci: march. Giorgio Capranica del Grillo, Francesco Dodero, Vittorio Jovovich eff.: Giuseppe Marcenaro e Locombo Marengo.

Acquisto esercizio Chiatte — Genova.

Capitale sociale L. 399.000 int. versato.

Gli azionisti dell'«Acquisto esercizio Chiatte» hanno approvato all'unanimità il loro bilancio che si è chiuso con un utile netto a riportarsi di L. 16.041,36.

L'assemblea elesse ad amministratori: avv. Carlo Nordi Greco, avv. Alberto Costabel, Giuseppe De Guglielmi; a sindaci: Eugenio Arzeno, avv. Michele Bianchi, Adolfo Tomeno, eff.; dott. Antonio Terzi, avv. Alfredo Mignone, suppl.

« La Versilia » — Genova.

Capitale sociale L. 900.000.

L'ultimo bilancio della «Versilia» si è chiuso con una ulteriore perdita di L. 426.276,75.

Vennero eletti a cons.: dott. Romolo Bordone e avv. Alerame Bornioli ed a sindaci eff.: G. Camillo Becchi, Giacomo Pertusio, Rapazzini Giuseppe; a suppl.: Rodelli Valentino e Delpino Enrico.

Società « Miniere Comitini » — Girgenti.

L'ultimo bilancio delle «Miniere Comitini» si è chiuso con un utile netto di L. 39.410,55 che venne così ripartito: L. 13.349,28 all'ammortamento capitale, L. 1401,28 ammortamento impianti, L. 24.660 al capitale sociale in ragione di L. 9 per ogni azione.

Venne nominato a cons.: cav. Alfonso dottor Francesco; ed a sindaci: C. Camilleri cav. avv. Giacomo Deluca e cav. Liborio Leonardi, eff.; Federico Amoroso Pace e Gerlando Argento, supplenti.

« Imprese Teatrali » — Torino.

Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle «Imprese Teatrali» si è chiuso con un utile netto di L. 8476,36 portato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Costituzione di Società

Alberghi Cappello e Modeno — Bergamo.

Capitale sociale L. 200.000.

Allo scopo di esercire gli alberghi Cappello e Modeno di Bergamo si è testè costituita a ministero dott. Giulio Terzi una società anonima con un capitale iniziario di L. 200.000.

Liverpool, 29. — Vendite della settimana 17.000 — Speculazione 1000 — Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 46.000 — Deposito totale 1.030.000.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 30 maggio.

Cereali. — E' continuata, anche nell'ottava sotto rassegna sui mercati americani la tendenza volubile, incostante già segnalata; agitazione mantenuta attiva alle contraddittorie notizie circa lo stato dei raccolti pendenti ed un po' delle alterne vicende della situazione politica specie nei rapporti fra Messico e Stati Uniti, rapporti che ora pare tendano a rasserenarsi. Nel complesso però per quanto incostante l'andamento dei corsi a Chicago e New York fu prevalentemente favorevole ai compratori; a questo ribasso però — che non sembra destinato ad essere seguito — si dice non sia estranea qualche mossa della speculazione: ad ogni modo coinciderebbe con un movimento di rilassamento da parte dei compratori europei.

I corsi sui principali mercati d'Europa seguirono su una linea parallela molto relativa quelli d'America. Gli affari però nel complesso furono calmi, ove si tolga una maggiore domanda — piuttosto pressante — da parte dell'Inghilterra che mise le mani su ingenti partite flottanti.

Sui mercati italiani prevale andamento sostenuto; la maggior parte dei listini hanno confermato tale tendenza con aumento più o meno sensibili ed è molto probabile che la giornata odierna dia luogo su parecchie piazze ad ulteriore rialzo.

Tale sostegno non è solamente provocato dal riflesso sulle nostre Borse granarie dell'andamento dei mercati esteri; specialmente americani: su di esso influisce assai l'andamento — invero non troppo favorevole — della stagione riguardo i nostri raccolti. In tutta l'alta Italia, dopo 4 giornate (dal 20 al 24) di caldo anche eccessivo che spinse la vegetazione, siamo ad un tratto ricaduti in un periodo di alternativa di pioggie accompagnate — quel ch'è peggio e maggiormente a temere — da notevole abbassamento di temperatura, così da farci ritornare nuovamente piombati nell'inverno. Ora questo repentino abbassamento di temperatura che viene a cogliere il frumento proprio nel periodo più critico del suo ciclo vegetativo della giustamente serie apprensioni. E se questo è per la valle del Po, le cose non vanno meglio per l'Italia meridionale ed insulare, dove la siccità compromette seriamente il raccolto, l'esito del quale non può essere migliorato che da una benefica, abbondante e sollecita pioggia. Però nell'andamento rialzista — anche eccessivamente — di qualche piazza si vuol vedere lo zampino mal celato della speculazione, che vorrebbe avantaggiare dalla improrogabile liquidazione di contratti differenziali a termine. Continua anche la polemica intorno al contegno della piazza di Rovigo il cui listino è giunto a cifre che lo mettono in aperto contrasto con quelli di piazze limitrofe pure importanti e note — come Ferrara, Modena, Parma, Firenze — per l'ottima qualità del grano locale, che pur tuttavia, segna prezzi minori di quello denominato «buon mercantile» del mercato di Rovigo.

Sarebbe necessario che le Camere di Commercio e le commissioni locali incaricate della compilazione dei listini, vagliassero ben seriamente la fonte e l'autenticità delle notizie ed informazioni che ad esse pervengono e l'attendibilità di certe vendite notificate.

Nulla di nuovo pel granoturco, si prevede non lontano qualche aumento per riflesso dell'andamento dei mercati esteri. Migliorata la situazione dei risi e risoni ma gli affari sono sempre limitati. Altri cereali minori invariati con poche transazioni.

Bestiame da macello. — Il locale mercato dei bovini da macello si mantiene in discreta attività malgrado l'inoltrarsi della stagione. Se il bisogno del consumo è pei negozianti venditori una sicura garanzia di facile e rimunerativo collocamento dei capi disponibili, avviene in altro senso che numerosi macellai di fuori, sapendo di trovare sul nostro mercato una più larga facoltà di scelta di quel che non sarebbe loro concesso sui mercati locali, affluiscono da noi, concorrendo colla loro presenza ad imprimere maggiore fermezza ai corsi

Questo in tesi generale ed in riguardo alla stagione che attraversiamo. Venendo alla cronaca diremo che la riunione di lunedì apertasi con poco meno di 800 capi e cioè 253 buoi, 403 vacche e 135 tori, ha segnato qualche falcidia — non di grave entità — nei prezzi dei buoi e dei tori. I capi disponibili furono però quasi tutti collocati salvo rimanenze minime. La riunione di chiusura dell'ottava s'aperse ieri venerdì con 443 capi, ciò che rispose appena alla richiesta dei macellai, per cui i prezzi furono pienamente confermati. Sempre attivo il commercio dei vitelli maturi, con prezzi improntati a deciso sostegno. Sulla riunione di martedì — apertasi con soli 300 capi disponibili, l'andamento fu oltremodo favorevole ai venditori e per quanto il listino non abbia seguito aumento, questo si verificò nella realtà come un più o meno forte premio, specialmente per le qualità scelte. Ieri però la presenza di oltre un migliaio di capi fece sì che i macellai potessero avere la rivincita ottenendo essi un ribasso dei prezzi di listino di L. 2 il quintale a peso vivo e 4 al netto per tutte indistintamente le qualità.

Ad una certa debolezza si mantiene improntato il mercato dei vitelli immaturi e delle femmine scelte d'allevamento.

Nella quotazione dei suini da macello si è verificato oggi il punto di congiunzione tra il Consorzio macellatori e la Camera di Commercio. Quest'ultima infatti che aveva mantenuto fino a sabato scorso la quotazione di base di L. 150, oggi, tenendo calcolo del diminuito consumo sia per la lavorazione come allo stato fresco, della calma dominante nel commercio dei salumi, e sopratutto del deprezzamento dei lardi per effetto della concorrenza serba ed americana ha ribassato il prezzo ufficiale di L. 5 il quintale per cui vige la quotazione unica di L. 145.00 che effettivamente risponde alla reale situazione di questo mercato.

Foraggi e lettimi. — La falciatura del maggengo ha avuto alternative climatiche più o meno favorevoli, nel complesso però non troppo, perchè dove l'erba fu colta dalla pioggia ancora in piedi si dovette ritardare alquanto la falciatura e certamente il fieno non ha guadagnato: dove poi la pioggia sorprese il fieno in terra le cose andarono peggio e più di qualche agricoltore dovette ricorrere a sistemi speciali di fienagione, per attenuare il danno. Chi ha incontrato tempo favorevole per la falciatura come per la fienagione può essere soddisfatto perchè il taglio si presentava abbondante e ottimo. La attività, degli affari però anche nella ottava in corso ha lasciato molto a desiderare; qualche contratto di roba vecchia fu stipulato a prezzi ribassati di 10-15 centesimi il quintale, ne è detto che ciò sia finito, dato che gli stocks visibili sono rilevanti. Dal lato commerciale adunque la nuova campagna foraggera si apre sotto auspici non troppo favorevoli pei produttori; solo per le partite veramente ottime non v'è timore, appunto perchè una notevole quantità non riescì perfetta. Se ora la stagione si manterrà favorevole ne avvantaggerà largamente il secondo taglio. Dei prezzi del maggengo nuovo non se ne parla ancora. Scarso assai il consumo della paglia, poichè la stagione favorisce il soggiorno delle mandrie all'aperto. D'altronde le scorte ancora esistenti sono tali da permettere agli allevatori di provvedere al loro fabbisogno a condizioni di tutta convenienza, tanto più che il nuovo raccolto avanza a rapidi passi e sono ovunque promettentissimi... anzi in qualche località troppo promettenti come paglia...

I prezzi variano moltissimo di piazza a piazza. A Milano si quota (dazio escluso) da 4 a 4,50 il quintale, altrove, come a Cremona, da 3 a 3,25 il quintale; da 3,50 a 4 lire a Lodi, sempre escluso il dazio.

Latticini. — Piazza laboriosa quella d'oggi per i contratti di burro della nuova campagna, ma poco concludente. Sta il fatto che contratti a prezzo fisso sono ben difficili a definirsi. E si capisce. Dall'ultimo mercato del mese di aprile che segnò 2,80 (prezzo che da tempo vigeva con una stabilità forte non mai raggiunta) siamo discesi nel corso del mese di maggio a 2,50. Ora per quanto si dica del minor consumo, il salto è ad ogni modo troppo forte per essere spontaneo. Logico quindi è pensare che vi si nasconde sotto il trucco e da ciò le diffidenze: — Su quale prezzo basarsi per un contratto annuo? La differenza è sensibile. D'altra parte sono abbastanza difficili anche i contratti così detti a rapporto. Ti v'è la questione del premio che la Camera di Commercio ha dichiarato netto e tondo di non voler riconoscere, mentre taluni lattai produttori vi si ostinano, non volendo o non sapendo capire che qualsiasi forma di premio torna tutto a loro danno concorrendo a far tenere più basso il listino ufficiale. Ma di ciò avremo occasione di occuparcene quanto prima anche da un altro punto di vista, cioè dei rapporti fra negoziante e salumiere o del tagliante. Qui certamente la questione è più difficile e complessa, perchè il negoziante — ammesso il suo diritto all'esistenza — è pure logico riconoscere il diritto ad un onesto guadagno. Ora se il listino ufficiale dovesse servire di base tanto nei contratti di acquisto come in quelli di vendita, qual margine rimarrebbe al negoziante? Ma di ciò ne riparleremo.

Quanto ai formaggi la situazione degli Emmenthal e degli stracchini che sembra da qualche tempo fa avesse a migliorare si mantiene stazionaria, vale a dire poco o punto soddisfacente per mancanza di richiesta, da cui andamento pesante e prezzi tendenti alla deriva.

Ben tenuti invece e con buone pretese assecondato dai compratori le buone partite di grana lodigiani e parmigiani-reggiani.

Vini ed olii d'olivo. — Dovremmo dire qualche cosa anche di questi articoli il cui andamento commerciale è tutt'altro che soddisfacente. Ma essendoci già dilungato parecchio e d'altronde nulla essendovi di eccezionale da rilevare ci rimettiamo ad una prossima rassegna.

C. B.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 30. — Il mercato si presenta alquanto fiacco, gli arrivi sono scarsi specialmente per i porti del mediterraneo. I noli alquanto bassi non hanno alcuna variazione.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 134 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 135 a 146 vagone Genova e da Lit. 138 a 149 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7.50 al quintale franco vagone Genova.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Si attende la comunicazione dei prezzi da parte dei fabbricanti.

Scorie Thomas. — Nessuna novità degna di nota.

Solfato ammonico. — Le offerte per secondo semestre sono piuttosto numerose, sia per merce nazionale che estera: le quotazioni si aggirano pressochè uniformemente sulle lire 31 vagone ai porti ed ai transiti. La richiesta è tuttavia piuttosto limitata, data la distanza dal consumo, e data la debolezza del mercato.

Nitrato di soda. — I mercati del Nord sono da molto tempo pressochè invariati, con lievi insignificanti oscillazioni, e con caratteri di debolezza, in ragione degli stocks esistenti, e della scarsa richiesta. Amburgo quota sui Mk. 9,50-9,60 per centner il pronto, e sui 10 Mk. il febbraio-marzo 1915. Il mercato Italiano è finito, salvo qualche raro piccolo affare, sulla base di Frs. 25-25,25 vagone Genova e Venezia.

Solfato di rame. — Scarsa attività anche in questo mercato: la richiesta è debole, ed i prezzi si aggirano per il Piemonte, sulle L. 54-54,25; per le altre produzioni, sulle L. 56. La richiesta di merce inglese è nulla.

Pasta Caffaro. — Risente un poco dell'inersia del mercato degli anticrittogamici: la richiesta va diminuendo, senza peraltro essere ancora finita: si fanno affari sulle L. 50 vagone fabbrica.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — SALO': Bacca Pietro, Maderno — SASSARI: Baiardo Pietro — CAST. STIV.: Bolzoni L., Carpenedolo, mobili — CATANIA: Cannizzaro Paolo, tessuti — D'Angelo Sebastiano, oreficeria — FORLI': Capelli Ercole, Rimini, cartoleria — REGGIO EM.: Cola Secondino, Fabbrico, gen. div. — Grassi Giovanni, commestibili — Matteoli Dom., Scandiano, macch. — Ruspaggiari A., Castelu., manif. — TORINO: Ferrero Leandro, off. meccanica — Rinaudo Battista, fiori — Torello Enrico, mobili — LIVORNO: Guetta Roberto, maglierie — Natali Valente, oreficeria — GENOVA: Maiolino Seb., Sampierd., pell. — MANTOVA: Pittigliani Italo e f., S. Bened. — BOLOGNA: Stavorenga Cesare, rappresent.

Concordato preventivo: Lafleur Efrem, Intra, app. elettr.

Piccoli fallimenti. — BERGAMO: Daminelli Giov., Stezzano, illum. — AQUILA: Egizi Gioach., Capestrano, drogh. — Turini Antonio, biciclette — MILANO: Gasparini Romeo, Corsico, vini — Castelli Luigi, trattoria — VICENZA: Meneghini Andr., Arsiero, fabbro — CALTANISSETTA: Messina Gius., Riesi, mercerie — S. REMO: Nietzich Rico., ogg. fotografici — PALERMO: Spoti Ercole, chincaglierie — CATANIA: Zappalà Giovanni, Arcireale, calzature — BRESCIA: Botti Angelo, colori e vernici — PARMA: Dalpasso Aldo, mercerie — Tagliani Ernesto, vini e liquori — NAPOLI: De Martino Salv., gen. diversi — Di Finizio Vinc., gen. diversi — Disa Enrico, guanti — Gatta Gennaro, mercerie — Maisto Gius., corde e spaghi — Russo Carolina, canapa e corde — CREMONA: Guarneri-Generali, Pesce — ALESSANDRIA: Milano Maddalena, chincaglie — NOVARA: Ravelli Giuliano, Gozzano, pizz.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 30 maggio.

Fumagalli Teresa, 36, agiata, v. Lanzone, 10; Raviola Domenico, 71, R. pens., via Vittor Pisani, 3; Masi Ersilia, 76, casalinga, corso Garibaldi, 100; Bertinotti Filomena, 63, portinaia, via Trivulzio, 15; Casirago Carolina, 87, servente, via Trivulzio, 15; Chiappa Giovanna, 69, religiosa, corso Magenta, 79; Ceffa Emilio, 12, scolaro, Castellanza: Marcucci Socrate, 29, parrucchiere, via Pepe, 48; Viola Giuseppe, 46, suonatore, via Monforte, 21; Petrignani Nicola, 42, calzolaio, via Calabria, 32; Ciapparelli Egidio, 47, muratore via Casati, 1; Gatti Armida, 17, pittrice, via L. da Vinci, 31; Ferreri Carmela, 1, via P. Castaldi, 30; Lucchesi Giuseppe, 60, pittore, via Sottocorno, 8; Terzaghi Enrico, m. 7, via Vigevano, 3-5; Borsa Florinda, 45, casalinga, viale Genova, 16; Mangiarotti Domenico, 1, via Padova, 26; Cavagnoli Angelo, 69, manovale, via Chiusa, 8; Favini Domenico, 71, pensionato, via Anfiteatro, 19; Cabassi Bice, 21, domestica, via Conchetta, 2; Osnaghi Clara, 67, casalinga, via S. Barnaba, 48; Salumiere Giacomo, 63, salumiere, via Pantano, 24; Colombo Giovanni, 79, via Orti, 25; Moiraghi Giuseppe, 58, possidente, viale Romana, 63; Rabolini Ester, 1, via Campo Lodigiano, 25.

Totale morti n. 25. — Nascite notificate N. 25.

QUARANTAMILA PERSONE si sono abbonate alle Collane DELL'ISTITUTO

Ecco la semplice risposta che ognuno può dare a chi continua a piatire che "gli italiani non leggono, non si interessano alla cultura, non comprano libri,... ecc. ecc. Da quando sono sorte le incomparabili iniziative di Ferdinando Martini e di Luigi Luzzatti, da quando l'Istituto Editoriale Italiano ha lanciato le loro raccolte, offrendo in aristocratica veste libri preziosi a mitissimo prezzo, gli italiani invece, hanno dimostrato, e dimostrano, di saper essere i primi anche nell'amore, nell'arte e nell'industria del libro.

Gli abbonamenti aperti:

CLASSICI ITALIANI - 96 volumi - Opera completa

1. ALFIERI - *Tragedie scelte*
2. ARIOSTO - *Orlando furioso* (vol. 1°)
3. ARIOSTO - *Orlando furioso* (vol. 2°)
4. BOCCACCIO - *Il Decamerone* (vol. 1°)
5. BOCCACCIO - *Il Decamerone* (vol. 2°)
6. CELLINI - *La vita*
7. DANTE - *La Commedia*
8. DANTE - *La vita nuova* e *Il Convito*
9. FOSCOLO - *Poesie*
10. GIUSTI - *Poesie*
11. GOLDONI - *Commedie scelte* (vol. 1°)
12. GOLDONI - *Commedie scelte* (vol. 2°)
13. GOLDONI - *Commedie scelte* (vol. 3°)
14. GOLDONI - *Commedie scelte* (vol. 4°)
15. LEOPARDI - *Canti*
16. LEOPARDI - *Prose*.
17. MACHIAVELLI - *Il Principe* e *le Deche*
18. MANZONI - *I Promessi Sposi*
19. MANZONI - *Poesie*
20. METASTASIO - *Drammi scelti*
21. MONTI - *Liriche e Poemi*
22. PARINI - *Poesie*
23. PETRARCA - *Le rime*
24. TASSO - *La Gerusalemme liberata*
25. ALFIERI - *La vita*
26. BERNI - *Le rime*
27. BINI - *Scritti*
28. BUONARROTI - *Le rime e le lettere*
29. COMPAGNI - *La cronica*
30. COLLETTA - *Storia del Reame di Napoli* (vol. 1°)
31. COLLETTA - *Storia del Reame di Napoli* (vol. 2°)
32. D'AZEGLIO - *I miei ricordi*
33. D'AZEGLIO - *I miei ricordi*
34. DAVANZATI - *Lo scisma d'Inghilterra*
35. S. FRANCESCO - *I fioretti*
36. CARLO GOZZI - *Le fiabe* (vol. 1°)
37. CARLO GOZZI - *Le fiabe* (vol. 2°)
38. LORENZO IL MAGNIFICO - *Canti carnascialeschi*
39. MAZZINI - *Scritti letterari* (vol. 1°)
40. MAZZINI - *Scritti letterari* (vol. 2°)
41. PELLICO - *Le mie prigioni*
42. POLIZIANO - *Le stanze, l'Orfeo* e *le rime*
43. PULCI - *Il Morgante maggiore* (vol. 1°)
44. PULCI - *Il Morgante maggiore* (vol. 2°)
45. SACCHETTI - *Novelle* (vol. 1°)
46. SACCHETTI - *Novelle* (vol. 2°)
47. TASSO - *L'Aminta* e *il Torrismondo*
48. G. B. GUARINI - *Il Pastor fido*
49. BARETTI - *La frusta letteraria* (vol. 1°).
50. BARETTI - *La frusta letteraria* (vol. 2°)
51. BOIARDO - *L'Orlando innamorato* (vol. 1°)
52. BOIARDO - *L'Orlando innamorato* (vol. 2°)
53. CASTIGLIONI - *Il cortegiano*
54. CAVALCA - *Le vite dei S. S. Padri* (vol. 1°)
55. CAVALCA - *Le vite dei S.S. Padri* (vol. 2°)
56. DA PORTO - *La novella di Giulietta e Romeo*
57. FORTEGUERRI - *Il Ricciardetto* (vol. 1°)
58. FORTEGUERRI - *Il Ricciardetto* (vol. 2°)
59. FOSCOLO - *Prose*
60. GOLDONI - *Memorie* (vol. 1°)
61. GOLDONI - *Memorie* (vol. 2°)
62. GRAZZINI - *Le novelle*
63. GROSSI, SESTINI e TOMMASEO - *Novelle in versi*
64. GUERRAZZI - *Racconti e scritti minori*
65. GIOBERTI - *Il rinnovamento civile* (vol. 1°)
66. GIOBERTI - *Il rinnovamento civile* (vol. 2°)
67. NICCOLINI - *Arnaldo da Brescia*
68. ROVANI - *Cento anni* (vol. 1°)
69. ROVANI - *Cento anni* (vol. 2°)
70. ROLLI, SAVIOLI, VITTORELLI - *Le rime*
71. VARCHI - *Le storie fiorentine* (vol. 1°)
72. VARCHI - *Le storie fiorentine* (vol. 2°)
73. ARIOSTO - *Commedie e satire*
74. D. BARTOLI - *Prose*
75. G. CAVALCANTI - *Le rime*
76. CINO DA PISTOIA - *Le rime*
77. DONI - *Scritti*
78. DA PONTE - *Memorie*
79. GOZZI GASPARE - *Scritti*
80. GELLI - *Scritti*
81. GUICCIARDINI - *Scritti*
82. GALILEO - *Prose*
83. GIORDANI - *Prose*
84. LORENZINO DE' MEDICI - *L'apologia e l'Aridosia*
85. MAMELI - *Liriche*
86. MANZONI - *Scritti minori*
87. NIEVO - *Le confessioni di un ottuagenario* (vol. 1°)
88. NIEVO - *Le confessioni di un ottuagenario* (vol. 2°)
89. PRATI - *Liriche*
90. REDI - *Il ditirambo* e *le rime*
91. SALVATOR ROSA - *Le satire*
92. SASSETTI - *Vita di Ferruccio*
93. SETTEMBRINI - *Le ricordanze* (vol. 1°)
94. SETTEMBRINI - *Le ricordanze* (vol. 2°)
95. TOLSTOI - *Anna Karenin* (vol. 3°)
96. TOMMASEO - *Prose*

GLI IMMORTALI - Primi 96 volumi

1. ARIOSTO - *Orlando furioso* (vol. 1°)
2. ARIOSTO - *Orlando furioso* (vol. 2°)
3. DARWIN - *Origine delle specie* (vol. 1°)
4. CERVANTES - *Don Chisciotte* (vol. 1°)
5. CERVANTES - *Don Chisciotte* (vol. 2°)
6. CERVANTES - *Don Chisciotte* (vol. 3°)
7. DANTE - *La Commedia*
8. DARWIN - *Origine delle specie* (vol. 2°)
9. DICKENS - *David Copperfield* (vol. 1°)
10. DICKENS - *David Copperfield* (vol. 2°)
11. EPITTETO e MUSONIO - *Manuale* e *Dissertazioni*
12. ERASMO - *L'elogio della pazzia*
13. EURIPIDE - *Tragedie* (vol. 1°)
14. EURIPIDE - *Tragedie* (vol. 2°)
15. ESCHILO - *Tragedie*
16. VICTOR HUGO - *Nostra Signora di Parigi* (vol. 1°)
17. VICTOR HUGO - *Nostra Signora di Parigi* (vol. 2°)
18. GOETHE - *Arminio e Dorotea*
19. ARISTOFANE - *Le commedie* (vol. 1°)
20. ARISTOFANE - *Le commedie* (vol. 2°)
21. LEOPARDI - *Prose*
22. LEONARDO - *Scritti*
23. LUCREZIO - *Della natura delle cose*
24. MARCO AURELIO - *I ricordi*
25. MILTON - *Il Paradiso perduto*
26. OMERO - *L'Iliade*
27. DICKENS - *David Copperfield* (vol. 3°)
28. PUSKIN - *Drammi, poemi e leggende*
29. PINDARO - *Le odi* (vol. 1°)
30. PINDARO - *Le odi* (vol. 2°)
31. PREVOST - *Manon Lescaut*
32. S. PAOLO - *Epistole*
33. SCHILLER - *Teatro* (vol. 1°)
34. SCHILLER - *Teatro* (vol. 2°)
35. SCHILLER - *Teatro* (vol. 3°)
36. WALTER SCOTT - *Ivanhoe* (vol. 1°)
37. WALTER SCOTT - *Ivanhoe* (vol. 2°)
38. SENECA - *Opere morali*
39. SOFOCLE - *Tragedie*
40. SPINOZA - *L'Etica*
41. STENDHAL - *Il rosso e il nero* (vol. 1°)
42. STENDHAL - *Il rosso e il nero* (vol. 2°)
43. TACITO - *Le storie*.
44. TOLSTOI - *La Guerra e la Pace* (vol. 1°)
45. TOLSTOI - *La Guerra e la Pace* (vol. 2°)
46. TOLSTOI - *La Guerra e la Pace* (vol. 3°)
47. TOLSTOI - *La Guerra e la Pace* (vol. 4°)
48. VIRGILIO - *L'Eneide*
49. ARISTOFANE - *Le commedie* (vol. 3°)
50. ARISTOFANE - *Le commedie* (vol. 4°)
51. BYRON - *Don Giovanni* (vol. 1°)
52. BYRON - *Don Giovanni* (vol. 2°)
53. CARLYLE - *La rivoluzione francese* (volume 1°)
54. CARLYLE - *La rivoluzione francese* (volume 2°)
55. CARLYLE - *La rivoluzione francese* (volume 3°)
56. CATULLO - *Poesie*
57. DICKENS - *Il Circolo Pickwick* (vol. 1°)
58. DICKENS - *Il Circolo Pickwick* (vol. 2°)
59. DIDEROT - *Il nipote di Rameau*
60. DOSTOJEWSKI - *Diario di un ignoto*
61. EURIPIDE - *Tragedie* (vol. 3°)
62. FILANGIERI - *La scienza della legislazione* (vol. 1°)
63. FILANGIERI - *La scienza della legislazione* (vol. 2°)
64. FLAUBERT - *Bouvard e Pécuchet*
65. GAUTIER - *Il Capitan Fracassa* (vol. 1°)
66. GAUTIER - *Il Capitan Fracassa* (vol. 2°)
67. GOETHE - *Viaggio in Italia* (vol. 1°)
68. GOETHE - *Viaggio in Italia* (vol. 2°)
69. GOETHE - *Wilhelm Meister* (vol. 1°)
70. GOETHE - *Wilhelm Meister* (vol. 2°)
71. GOETHE - *Wilhelm Meister* (vol. 3°)
72. GOGOL - *Novelle*
73. HUGO - *I miserabili* (vol. 1°)
74. HUGO - *I miserabili* (vol. 2°)
75. HUGO - *I miserabili* (vol. 3°)
76. HUGO - *I miserabili* (vol. 4°)
77. KANT - *La religione nei limiti della ragion pura*
78. LUCIANO - *Dialoghi* (vol. 1°)
79. LUCIANO - *Dialoghi* (vol. 2°)
80. MENDOZA - *Lazarillo de Tormes*
81. MONTESQUIEU - *Lo spirito delle leggi* (vol. 1°)
82. MONTESQUIEU - *Lo spirito delle leggi* (vol. 2°)
83. MAUPASSANT - *Novelle*
84. PASCAL - *Pensieri*
85. PETRARCA - *Le rime*
86. PLAUTO - *Le commedie* (vol. 1°)
87. PLAUTO - *Le commedie* (vol. 2°)
88. ROUSSEAU - *Le confessioni* (vol. 1°)
89. ROUSSEAU - *Le confessioni* (vol. 2°)
90. PETRONIO - *Il satirico*
91. SPINOZA - *Trattato teologico-politico*
92. STERNE - *Viaggio sentimentale*
93. TOLSTOI - *Anna Karenin* (vol. 1°)
94. TOLSTOI - *Anna Karenin* (vol. 2°)
95. TOLSTOI - *Anna Karenin* (vol. 3°)
96. ZOLA - *Il paradiso delle signore*

BIBLIOTECA DEI RAGAZZI - 40 volumi - Opera completa

1. ANDERSEN - *Fiabe*
2. ANSTEY - *Viceversa*
3. CERVANTES - *Don Chisciotte della Mancia*
4. DE FOE - *Robinson Crusoe*
5. CARROLL - *Alice nel paese delle meraviglie*
6. DELLA CROCE - *Le astuzie sottilissime di Bertoldo e Bertoldino*
7. DE MAISTRE - *Racconti*
8. DAUDET - *Le avventure di Tartarino*
9. DICKENS - *Le novelle di Natale*
10. FRANCE - *Nel regno dei nani*
11. GRIMM G. e G. - *Fiabe*
12. HAWTHORNE - *Storie meravigliose*
13. *Le mille e una notte* (vol. 1°)
14. *Le mille e una notte* (vol. 2°)
15. KINGSLEY - *Le metamorfosi di Tom*
16. PERRAULT - *I racconti delle fate*
17. RASPE - *Avventure straordinarie del Barone di Münchhausen*
18. SWIFT - *I viaggi di Gulliver*
19. LEMONNIER - *Storia di otto bestie*
20. TWAIN - *Principe e mendico*
21. A. PADOVAN - *Il libro delle nazioni*
22. I. REGGIO - *Il libro della gloria*
23. P. DE LUCA - *Il libro dei tesori*
24. JACK LA BOLINA - *Il libro dei prodigi*
25. ZUCCOLI - *I piaceri e i dispiaceri di Trottapiano*
26. L. BARZINI - *Il libro dei viaggi*
27. I. REGGIO - *Il libro delle città meravigliose*
28. I. REGGIO - *Il libro della terra*
29. S. FARINA - *Il libro dei paesi incantati* (vol. 1°)
30. S. FARINA - *Il libro dei paesi incantati* (vol. 2°)
31. I. BENCIVENNI - *Il libro delle scoperte*
31. A. PADOVAN - *Il libro del cielo*
33. I. REGGIO - *Il libro del mare*
34. ALBA CINZIA — *Il libro degli animali*
35. R. SIMONI - *Il libro degli spettacoli*
36. L. SICILIANI - *Il libro della poesia*
37. A. G. BIANCHI - *Il libro degli sports*
38. E. DAMORA - *Il libro dei giuochi*
39. D. PROVENZAL - *Il libro del giudizio*
40. S. BISI-ALBINI — *Il libro dell'avvenire.*

Fac-simile dei volumi della collezione «Classici Italiani» rilegati all'inglese con dicitura in oro. — Formato dei volumi cm. 14×20.

Fac-simile dei volumi della collezione «Classici Italiani» rilegati in pergamena con fregi in bistro e cinabro (stile italiano del Rinascimento). — Formato dei volumi cm. 14×20.

Fac-simile dei volumi della collezione «Immortali» rilegati all'inglese con dicitura in oro. — Formato dei volumi cm. 14×20.

Fac-simile dei volumi della collezione «Immortali» rilegati in cuoio bulinato e fregi in oro (stile bizantino). — Formato dei volumi cm. 14×20.

Fac-simile dei volumi della Biblioteca dei ragazzi, rilegati in tela all'inglese, con fregi in cinabro e dicitura in oro. — Formato dei volumi cm. 14×20.

Abbonamento ai CLASSICI ITALIANI
OPERA COMPLETA
rilegatura in tela

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, i novantasei volumi che costituiscono l'opera completa **Classici italiani** (rilegati in tela) diretta da Ferdinando Martini).

L'importo complessivo di tali volumi in L. **192** verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in **40** rate mensili di L. **4.80** ciascuna a cominciare dal mese di Maggio 1914 fino all'incluso mese di Agosto 1917.

Data _____
Nome e Cognome _____
_____
Professione o qualità _____
Domicilio _____
Città _____ *Prov.* _____

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla incollata al tagliando di una cartolina vaglia di lire **4.80** importo della prima rata all' **ISTITUTO EDITORIALE ITALIANO - Milano, P.za Cavour, 5.**

Indicare con un **SI** o con un **NO** se il soprascritto fu nel passato o sia attualmente abbonato dell'Istituto Editoriale Italiano.

Indicazione _____

Abbonamento ai CLASSICI ITALIANI
OPERA COMPLETA
rilegatura in pergamena

Il sottoscritto commette all'Istituto Editoriale italiano, Milano, Piazza Cavour, 5, i novantasei volumi che costituiscono l'opera completa **Classici italiani** (rilegati in pergamena) diretta da Ferdinando Martini.

L'importo complessivo di tali volumi in L. **288** verrà dal sottoscritto pagato a domicilio dell'Istituto Editoriale Italiano in **40** rate mensili di L. **7.20** ciascuna a cominciare dal mese di Maggio 1914 fino all'incluso mese di Agosto 1917.

Data _____
Nome e Cognome _____
_____
Professione e qualità _____
Domicilio _____
Città _____ *P. ov.* _____

NB. — Ritagliare questa cedola e spedirla incollata al tagliando di una cartolina vaglia di lire **7.20** importo della pr

APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° GIUGNO 143

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Allora siamo intesi. Non vi alzate prima che vi porti il vestito, che vado subito a comperare. Arrivederci, amica mia.

Poi, dopo aver stretta la mano a Regina dei Prati, il conte rimise la parrucca e il cappello, ed uscì dalla casa di mamma Treveneuc.

Allorchè fu in strada, si ricordò della conversazione tra il dottore ed il sindaco del paese che l'avevano messo sulle tracce di Regina dei Prati.

Il sindaco aveva manifestata l'intenzione di andare dalla fanciulla, per interrogarla ufficialmente e sapere chi era e quella visita poteva dar noia a Regina dei Prati.

Per evitarla, Federico si fece dare l'indirizzo del sindaco, ch'era un vecchio armatore di quei posti, buono e semplice, nonostante fosse molto ricco.

— Signore, gli disse il conte, vengo spontaneamente a darvi delle informazioni riguardo alla persona che è stata raccolta da mamma Treveneuc. Essa è mia sorella e vi ringrazio di esservi interessato di lei, della sua bizzarra posizione.

E così dicendo il conte tese al sindaco il suo biglietto di visita colla corona.

Il funzionario, favorevolmente impressionato, s'inchinò deferente, mentre il suo interlocutore continuava:

— Mia sorella ha la testa un po' sconvolta ed ogni tanto le succede di fare qualche scomparsa misteriosa, come questa che l'ha inconsciamente condotta a Bourg-de-Batz. La mia famiglia abita a Nantes, dove stasera ricondurrò mia sorella: perciò vi sarei molto obbligato se voleste tener celata la cosa, per non addolorare mio padre e mia madre che hanno già avuto da lei molti dispiaceri.

— Contate sul mio silenzio, signor conte, rispose il sindaco, commosso dall'aspetto triste del suo interlocutore.

Il conte di Kolensko uscì dal municipio, incantato del successo del suo abile stratagemma e se ne rallegrò tanto più che una sorpresa lo aspettava. Il signor Jules svoltava in quell'istante una strada, dirigendosi anch'egli verso il municipio. Federico senza perder tempo, corse verso la capanna della Treveneuc e le mise in mano un altro scudo dicendole:

— Vi raccomando di non dare a nessuno informazioni sulla ragazza che è stata qui e se qualcuno venisse a domandar qualcosa, dite che è già partita.

— Ah! Gesù Maria, non dirò nulla, rispose la bretone. Il signore è troppo generoso perchè lo tradisca.

— Brava donna! Vi ricompenserò ancora prima di partire.

Ed ormai tranquillo il conte di Kolensko si diresse verso il paese per comperare il costume bretone per la fanciulla.

Un'ora dopo egli se ne ritornava in compagnia di un ragazzo che portava un fagotto di vestiti, allorchè da lontano vide il signor Jules fermo davanti alla stamberga che discuteva colla vecchia. Affrettò il passo, raggiunse l'affarista e con accento sgomento esclamò:

— To', il borghese dello *châlet*. Ma perdinci, mi siete sempre tra i piedi, galantuomo!

Il signor Jules si voltò, guardò sdegnoso il pittore, e non curandosi di lui, fece per riprendere il discorso colla vecchia, ma Federico non gliene lasciò il tempo.

— Oilà, giovanotto, disse con studiata arroganza, avete il cotone negli orecchi? Che volete da questa donna?

— Sentite, disse con durezza il signor Jules: cercate di badare ai vostri affari e non ai miei!

— Cosa? disse Federico. Il borghese si ribella? Allora la va male per voi, galantuomo, proseguì in tono minaccioso, perchè non voglio rompiscatole! E poi vi voglio dire che la vostra brutta faccia di volpe non mi quadra; non dovete essere una persona per bene. Su, filate, o altrimenti vi caccio via!

Questa volta il signor Jules, parve impressionato dal modo di fare del suo interlocutore: si ritrasse di qualche passo e disse:

— Siete molto villano, giovanotto. Fate molto male e ve ne potreste pentire.

— Sarà benissimo. Intanto sloggiate o vi mando via a pedate.

Così dicendo Federico afferrò pel braccio il signor Jules e lo trascinò a forza.

— Se cercate qualcuno, mormorò a bassa voce coi denti stretti, ditelo che io sono qui a vostra disposizione: possiamo subito regolare i nostri conti. Altrimenti via di qui, avete capito?

L'affarista non rispose e si allontanò prudentemente per non provocare una lite.

Federico lo seguì collo sguardo sinchè lo vide sparire nel borgo: poi entrò nella stanza di Regina dei Prati e le raccontò l'avventura. Due ore dopo uscirono dalla capanna, assolutamente irriconoscibili: la fanciulla sotto alla cuffia bretone ed il conte senza la parrucca e con un altro cappello.

Pranzarono in un albergo di Bourg-de-Batz e venuta la notte si recarono alla stazione dove si trovava anche il signor Jules per sorprendere la loro partenza: ma sotto a quei bizzarri travestimenti egli non li riconobbe. Regina dei Prati gli sfuggiva ancora!...

— Come l'abbiamo rigirato bene! — esclamò Federico allorchè il treno si mosse e vide il signor Jules ancora fermo in attesa. — Quella canaglia vuol metter le radici in Bretagna!

VIII.

Fratelli nemici

Erano già trascorsi due mesi dal giorno in cui Giacomo di Champrevert, diventato Luigi Leroux, era stato profondamente commosso dall'annuncio fatto sui giornali dal signor Jolibois allo scopo di ritrovare Pietro di Champrevert, erede della signora di Castelvieux e spesso l'ex forzato si era recato in via Taitbout, allorchè la sua professione di piazzista gli permetteva un po' di libertà.

Gironzolava per ore ed ore intorno alla casa abitata dal notaio, osservando quelli che entravano, colla speranza di ravvisare suo figlio, ed aspettava la sua venuta come gli antichi aspettavano il Messia. Più d'una volta il suo cuore battè veloce, per ricadere dalla speranza nella disillusione e col tempo quella lunga attesa diventò per lui un'ossessione.

Volendo porvi un riparo e finire quella crudele incertezza lo pseudo Luigi Leroux risolvette di presentarsi al notaio e di parlargli. Ricevuto dal signor Jolibois per la sua insistenza il disgraziato espose non senza una prudente menzogna, il motivo della sua visita.

— Signore, disse, all'officina Barrois-Dunaud a Levallois-Perret ero il compagno d'ufficio, l'amico di Pietro di Champrevert. Dovetti lasciar quell'impiego per un altro più remunerativo in provincia e per diversi mesi occupato nelle nuove funzioni, ho perduto di vista i miei amici di Parigi. Ora, essendo ritornato qui per una nuova occupazione ebbi la sorpresa di leggere il vostro annuncio su un vecchio giornale che per caso mi venne tra mano. Perciò ho capito che Pietro di Champrevert si deve essere assentato da Parigi senza lasciar traccia di sè ed è per questo che son venuto a domandarvi se ne sapete qualcosa.

Il signor Jolibois aveva ascoltato benevolmente quella storiella ed essendo un buon uomo la credette vera.

— Io capisco molto bene il vostro desiderio legittimo ed affettuoso, rispose. Personalmente non avrei alcuna difficoltà ad informarvi: ma la comunicazione di queste informazioni mi è stata formalmente proibita per circostanze delicate e per ordine di persone che si interessano al signor Pietro di Champrevert.

— Intendete forse parlare del passato della famiglia di Champrevert? domandò lo pseudo Leroux, addolorato per quel rifiuto.

— Del passato e del presente, disse con gravità il notaio.

— Ma quel passato io lo conosco signore: Pietro di Champrevert me lo aveva raccontato e questa è la migliore prova della grande fiducia che Pietro aveva in me. *(Continua).*

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Il miglior tacco

FOREVER

del mondo

ELEGANTE e IGIENICO

Rappresentante Generale per l'Italia:

PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

Ditta **ATTILIO BOGGIALI**

Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO

GRANDE ASSORTIMENTO IN

Vasche da Bagno e Semicupi

in zinco, acciaio e ghisa porcellanata, **Adler** e **Columbia**, le migliori marche conosciute.

SCALDABAGNI

dei migliori sistemi a gas, spirito, petrolio, legna.

Accessori per camerini da bagno - Bidets - Carta da gabinetto - **Vasche da bagno d'occasione a prezzi vantaggiosi.**

Listino speciale a richiesta

LATTERIA di BASIGLIO

Via Tre Alberghi, N. 15

VENDITA AL DETTAGLIO DI

LATTE - BURRO - UOVA

Impianto moderno per il Raffreddamento del latte voluto dai regolamenti d'Igiene.

Merce garantita di primissima qualità e freschezza proveniente GIORNALMENTE dalla FATTORIA di BASIGLIO di proprietà della **Società di Esportaz. Polenghi Lombardo** (Anonima Capitale L. 3.000.000 inter. versato)

!!! AI SORDI !!!

La Sordità Vinta

Con l'**Electro-Akustik** Germanico, **tutti i sordi odono** immediatamente. L'apparecchio **Electro-Akustik** non ha rivali nel mondo e si sottopone all'esame dei signori medici. Medaglia d'**Oro** all'Esposizione d'Igiene in Vienna del 1911.

Perchè tutto il mondo conosca i suoi meravigliosi effetti si faranno degli **Esperimenti in Milano** i giorni 2, 3 e 4 di Giugno nel **Grand-Hôtel Milan** dalle 11 alle 5 pomeridiane.

BERLINO - LONDRA - PARIGI - MADRID

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'

ECRISONTYLON ZULIN

Vendesi in tutte le farmacie.

Lire **Una** al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

VINI PAOLO VIGNOLI - **Predosa (Alto Monferrato).** Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

L'Età Pericolosa

di **KARIN MICHAELIS**

Elegante volume di 160 pagine. - (5.ª Edizione).

Prezzo L. **1,25**

Indirizzare cartolina vaglia alla **Società Editoriale Italiana,** Milano, Corso P. Nuova, 19.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tronon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno span- « dendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

Prima della cura. Dopo la cura.

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta ci rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in goccie, aveva fatto più di 100 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli, bella presenza, già portinai, media età, pratici telefono, caloriferi, ottime referenze, offronsi casa signorile o stabilimento. Carlesi Cesare, Fermo Posta, Bovisa. * 63667

FATTORINO esattore trentenne, cauzione, banca, ottime referenze offresi ditte serie. Scrivere Cassetta 25 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63433

GIOVANE offresi fattorino imballatore ottime referenze, miti pretese. Lucchetti, Plinio, 37. * 63819

PENSIONATO cinquantenne occuperebbesi custode, fattorino, ecc., miti pretese. Costa 123 Posta. * 62943

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AIUTO contabile per seria azienda offresi ragioniere diplomato trentenne pratica professione bella calligrafia. Indirizzare offerte dettagliate: C 19460 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19460

DIRETTORE tecnico panificazione, serio, bella presenza, scrupolosa onestà cerca posto presso importante panificio, prova un mese, stipendio da convenirsi. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella B 5718 Haasenstein e Vogler, Bologna. 10341

DOTTORE chimica generale, giovane, conoscente francese tedesco, occuperebbesi subito. Offerte posta Isola Vicentina, tessera 4901/5. 9999

GIOVANE orfano, bella presenza, licenza tecnica, seconda normale, offresi impiego fiducia. Scrivere: Telanera, 8, posta, Urbino. * 19788

INGLESE (signorina) cerca occupazione estiva famiglia distinta. Gardelli, Armorari, 8. * 64143

PIANISTA Cinema cerca posto in provincia Vaimi, rue Miollis, 14, Nice, France. * 18812

SIGNORINA presenza pratica negozi regolatore macchina scrivere offresi cassiera commessa fiducia. Orsapolonord, posta. 64201

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito Umanitaria, via Fanti, 17, occorrono: calzolai, lattonieri, parrucchieri, argentatori, ossidatori bagno caldo, sarte da donna, scatolaie, * 64395

ABILE verniciatore a fuoco e filettore copialettere ferro. Vicolo S. Carlo, 4. * 64403

ABILISSIMA lavorante camicette cercasi. Via Milazzo, 6. * 64333

ABILISSIMA maestra stiratrice cercasi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 64335

AZIENDA editoriale cerca personale serio, possibilmente fra pensionati per revisione di indirizzi. Scrivere alla Cassetta 295 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. * 5048

BERRETTAIE pratiche lavorazione berretti bambini cercansi subito. Presentarsi 14 alle 16, Kern, Mario Pagano, 42. 64251

CAMICIE colli cercansi subito preparatrici macchiniste confezione, lavoro assicurato continuo. Bolongaro, P. Risorgimento, 8. 63685

CAMPIONARISTE pratiche seterie cercansi per lavoro temporaneo. Presentarsi con certificati posti occupati a J. Haimann, via Morone, 3, dalle ore 18 alle 18 e mezza. 5086

CERCANSI macchiniste anche da sopragitto per biancheria da signora. Rivolgersi, corso Vercelli, 38. 64337

CERCANSI ragazze per camiciette. Corso Buenos Aires N. 17. * 64453

CERCANSI abili verniciatori di vetture. Scrivere: Mazzer, via Roma, 18, Sanremo. * 10571

CERCASI signorina seria ottima moralità per posto magazziniera presso stabilimento artistico. Scrivere dettagliatamente Cassetta 107 R Haasenstein e Vogler, Milano. 64099

CERCASI capo carpentiere per cementi armati capace assistenza lavori. Offerte corredate da referenze a Cassetta 163 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64355

CERCO operaio lattoniere da banco. Viale Lodovica, 41, Neri. * 64303

CUCITRICI e tagliatrici pratiche lavorazione articoli per bambini, paltoncini, cuffie, ecc., cercansi subito. Presentarsi 14 alle 16. Kern. Mario Pagano, 42. 64253

DISEGNATORI abili con pratica specifica acquisita nel genere, cercansi da primario stabilimento elettromeccanico di Milano. Inviare distinta dei certificati presentabili e pretese alla Casella postale N. 12-54. 62250

GIOVANE o signorina ricercasi da stabilimento elettrotecnico quale personale d'ordine per registrazione lavori officina. Offerte con età, referenze, pretese, ecc. a Cassetta N. 169 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 64387

MACCHINISTE abili in biancheria signora cerco. Rondinelli, Felice Casati, 23. 19814

MECCANICO montatore pratico trasporto posa in opera pezzi pesantissimi cercasi. Preferiscesi se pratico articolo casseforti. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese, Cassetta 282 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 4948

PISCININA cercasi subito. Ernesta Sala, Terraggio, 15. * 64299

PORTINAIA accetterebbesi per casa operai pochi inquilini. Scrivere Agrati, posta. 62357

RISCALDAMENTI centrali. Ditta Trentina cerca abili monteurs per impianti di riscaldamenti a termosifoni, a vapore, per impianti sanitari. Inutile presentarsi senza referenze dimostranti perfetta capacità. Inviare offerta Società Termos, Trento. 10591

SARTE mezzane mezzanelle cercansi. S. Maria alla Porta, 3. Guglielmetti. * 64141

TECNICO con cognizioni di elettricità e pratica di meccanico ricercasi da laboratorio elettrotecnico per la verifica e riparazione di apparecchi. Offerte con età, studi, referenze, pretese, ecc. a Cassetta N. 171 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64389

URGE ragazzo 12-13 anni, negozio mercerie. Viale Magenta, 69. * 64259

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 2 giugno corsi celerissimi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 64317

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Aulerio. Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

PREMIATA scuola taglio abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 63111

SCUOLA taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63557

SCUOLA dott. Gardelli, Lingue, traduzioni, istruzione privata. Doposcuola, Armorari, 8. * 64145

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACCETTEREI un bambino o bambina, da custodire. Giannina, via Giusti, N. 44. * 64119

AFFITTASI ammobigliata libera, verso strada, secondo piano. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56. 63481

BELLA camera disimpegnata ammobigliata strada luce. Melzo, 16, Signora Colombo. * 64133

BELLISSIMA ammobigliata comodità prezzi modicissimi. Rivolgersi fruttivendola Lazzaro Palazzi N. 20. * 64467

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti esclusivi provincie Bergamo, Brescia, Verona, vendita estratti per liquori. Referenze ineccepibili. Scrivere Peverelli Luigi, Unione 12, Como. 10365

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CERCASI subito abile piazzista-esattore libero servizio militare possibilmente disponga cauzione o serie garanzie. Preferiscesi chi introdotto stabilimenti tipolitografici. Stipendio provvigione. Offrirsi indicando pretese, età, referenze, articolo trattato. Scrivere Cassetta 123 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64137

CERCO bravo piazzista rappresentante bene introdotto fabbriche di mobili lucidatori verniciatori piazzare articolo nuovo Italia. Scrivere: « Distruttore » fermo posta, Milano. * 64337

CHIMICO farmacista serio, attivo, capace occuperebbesi collaboratore o direttore buona farmacia, oppure laboratorio o casa prodotti farmaceutici, disposto anche viaggiare, cauzione. Dirigere offerte Dioscoride, fermo posta, Milano. 63375

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI camere a una, due e tre, mai gazzeni. Prezzi da convenirsi, comodità moderne, Via Milano 10. 63945

AFFITTANSI viale Monza, 103, stanza lire 70, trimestre fitto gratuito. Indispensabili informazioni. 60062

AFFITTASI camera salotto pied à terre, anche solo camera. Eustacchi, 43. * 64285

AFFITTASI grande magazzeno piena luce annue duecentocinquanta. Felice Casati, 15. * 64489

AFFITTASI lungo circonvallazione palazzina contornata giardino appartamenti 5 e 10 locali, potabile, calorifero, immenti 5 e 10 locali, potabile, calorifero, impianti linee luce, gas, Casella postale 27. * 64455

ALBERGO ristorante d'affittare. Affitterebbesi pianterreno e primo piano dell'Hotel-Ristorante Stazione in Bodio (linea del Gottardo, Ticino, Svizzera), vicino stabilimento Società Elettrica Motor. Comfort moderno. Scrivere: Guzzi Lorenzo, Giornico (Ticino). 10615

LOCALI antico albergo con stallazzo in Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi Ragioniere Massimini, Via Ore 6, Milano. 63911

MEDIATORI vendonsi alto milanese, centro industriale, linea tram elettrico, due lotti, case coloniche, affitto, cento pertiche terreni coltivo. Casella postale 296, Milano. * 19810

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDO palazzina 12 locali centrale civile Broni nove mille comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze pollaio corte orto cascina tutto cintato comodità moderne 300 annue 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. » 19362

VENDO villino 6 locali giardino costruzione solida adatta pure piccola industria paraggi viale Monza. Dirigersi via Borgogna, 6. * 64367

270 affittansi Porpora, 27, Correggio, 16, appartamentini tre locali verso corte acqua latrina. Correggio 12-14 due locali 230. 61809

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati con senza pensione. Pozzi Erminio, Dasio, Valsolda. 10609

ALTA Brianza affittasi villeggiatura ammobigliata anche divisibile ombrosi giardini. Annoni, Solferino, 20. * 64445

CASLANO lago di Lugano, affittasi vendesi villetta mira lago, 6 locali mobiliati, con giardino. Bettelini Placido. 19828

CERCASI affitto villa 8-10 locali ammobigliati comfort moderno. Linee Como, Varese, Lecco, Erba. Comodità treni. Lettere S. Eufemia, 2. 64167

CIVELLO. Ferrovia Como-Varese diversi locali ammobigliati combinabili tre, sei, giardino. Rivolgersi via Vittoria, 55. * 64295

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDO macchina maglieria usata dando anche lezione. Gallani, corso Como, N. 16. * 64121

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. Causa malattia cedo immediatamente avviato ristorante alloggio posizione centrale. Casella postale 4836, Chiasso. 62793

CAUSA salute cedesi avviata cartoleria occasione, comodità pagamento. Rivolgersi Maggi, via Sciesa, 1. * 64189

CAUSA malattia cedesi sartoria bene avviata. Scrivere Cassetta 165 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64371

CEDESI esercizio Erbe Frutta, carrello, bilancie, scaffali, attrezzi affitto. Viale Lodovica. 15, Ratti. 63227

CEDO negozio bazar alimentare avviatissimo poco affitto centrale vera occasione. Scrivere Labor, posta. 62493

CERCO trecento subito. Buon interesse, garanzia; massima serietà. Vitali, posta. * 64441

FORZA idraulica. In Nave provincia Brescia cederebbesi affitto vendita circa 100 cavalli forza divisa quattro salti con annessi quattro edifici industriali palazzina. Dirigersi Nave, Celestino Comini. 62639

FOTOGRAFIA cedesi in un quartiere popolato vicinanza mercati, stazione tramviaria, lontana da concorrenti, pretese miti. Scrivere Cassetta 191 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 64479

NEGOZIO officina biciclette avviatissimo cedesi causa servizio militare. Rilievo migliaio lire. Pulzato, Santa Sofia, 21. 63525

OCCASIONE ragione salute da vendere bar fiaschetteria Toscana con ristorante, posizione splendidissima, periferia porta Venezia. Per trattative rivolgersi Verdi e Pancani, via Cappellari, 7. 63325

OTTIMO affare cedesi antico avviato stabilimento tipografico, clientela primaria. Rag. Orlandi, Crocefisso, 10, Milano. 63185

PARTENDO cederei lucrosa azienda camere ammobigliate. Poli, Eustacchi, 43. * 64287

PRIVATIVA bigliardo, titolare, importante corso cedesi. Scrivere Mastodonte, 45, Milano. * 64271

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Ma tu, gioia, non devi dubitare della immensa grandiosità del mio affetto. Ormai incancellabile! Potessi leggermi in core! Parlandoti spiegherei, forse apprezzeresti. Sei l'angelo sempre, il sospiro unico mio dolorato, mi sfinisce. Tutto, tutto, tutto tuo sempre. Chiaro? Tanfi tanti fino a morirne. * 19786

ESPERTA chiromante. Avvertimenti vicentari, 3. de vita. Destino. Luce. Via Pattari, 3. 63565

FRANCESCA. Anch'io dico altrettanto così, così ti voglio prodigiosamente amante e ti accarezzo in un'onda di tenerezza infinita. Ora e sempre. 19792

GEMMA. Devo comunicarti cose gravissime importantissime per te. Giuroti segretezza. Raffaelina. * 64275

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino. Panfilo, 19, vicinissimo stazione. 61887

TORRE. Detesto fiori secchi fra le pagine amico commosso parole gentili ognora pieno premura la vita è nostra sempre, sempre, sempre. * 19784

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SANTERENZO Mare (Spezia). Nuovo Hotel Ristorante Mirmar. Proprietario Arisi. 8869

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bollo 1914, straordinario occasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

PENSIONE famiglia albergo splendida comodità da villeggiatura climatica. Carlo Cassinelli, Bergamo. 19804

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 63307

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straordinario occasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE Bianchi, Rudge, fucile Hammer, rivoltella Browingen, macchine Singer vendesi. Rampa, San Gregorio, 21. * 64191

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58694

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62254

L. 6.50 coperture Pirelli Stella. Steiner, via San Nicolao, 14. 62731

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABITI signora seminuovi vendonsi prezzi bassissimi, ottomana meccanica. Linzi, Plinio, 42. 64299

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 8879

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 37, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Itinovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 8919

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 9354

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 963

DISCHI celebrità, sconto 50. Grande stock dischi, Pathè prezzi ridottissimi. Manzoni, 37. 63503

DISPONIBILE 1000 ett. vino posto piemonte se buonissimo gustosissimo genuino gradi 10 1/2 vendesi L. 22 in damigiane, fustini. Vinicola, Rivanazzano. * 19800

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4953

FRACK smo

Martedì 2 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17295 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	45,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 2
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ric...

Conto corrente colla Posta
Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz.
Decreto 12 Gennaio 1913 On. Senato del Regno

La situazione in Albania

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Parla Dervisch Alì

Il diritto alla insurrezione

I mussulmani considerano il trono vacante

Durazzo, 31 maggio
(telegrafato da Brindisi).

Sappiamo ora che il capo effettivo della insurrezione albanese, nata a Sciak, è Dervisch Alì. Costui, interrogato ieri, ha esposto in brevi dichiarazioni, i lamenti degli insorti.

« Siamo la maggioranza dell'Albania, egli ha detto, e siamo completamente tagliati fuori dal governo del paese. Quei pochi mussulmani che furono chiamati a far parte del Gabinetto non rappresentano nulla di noi: sono creature ingrate del nuovo regime e le hanno onorate perchè non dessero fastidî. Il Re si è orientato verso la minoranza cristiana alla quale obbedisce ciecamente. Si dice che siamo degli insorti: accettiamo la definizione. Però sia chiaro all'Europa che siamo insorti non per sete di torbidi, come si dice, non per affermare la impossibilità della nostra collaborazione all'ordinamento dello Stato, non già per lanciare il cosidetto fanatismo mussulmano contro il fanatismo cristiano, sibbene per chiedere che ci venga riconosciuta la nostra parte di diritto comune in base ai principî che l'Europa proclamava costituendo in unità la nazione albanese.

« Coloro che affermano che noi siamo nemici della indipendenza albanese sono in malafede: a meno che per indipendenza albanese non si intenda la cristianizzazione, a ferro e fuoco, dell'Albania maomettana.

« L'Europa ci aveva dato un Re che ci aveva promesso che sarebbe rimasto, nella contesa delle confessioni, indifferente: che avrebbe pensato unicamente a sollevare il paese dalla sua barbarie secolare, che si sarebbe dedicato a fondare la civiltà nelle nostre terre. Non abbiamo mai visto il volto di un medico o di un maestro, non sappiamo che cosa significhi lo stato civile, abbiamo vissuto sempre difendendo col nostro fucile gli insulti che ci venivano fatti, le terre che avevamo in proprietà, siamo stati in ogni tempo vittima dei più forti che, con drappelli armati, ci cacciavano dalle nostre case e dai nostri campi e li annettevano ai loro feudi, la giustizia ci fu sempre negata, il progredire ci fu sempre impedito. Chi ha fatto tutto ciò? La Turchia? Ebbene noi siamo qui per dire: con la Turchia non vogliamo più ritornare. Ma a coloro che ci propongono di diventare cristiani per essere migliori noi rispondiamo: non è vero che ad essere cristiani si diventa migliori. Le tribù albanesi cristiane sono peggiori, più sanguinarie, più fanatiche delle nostre. Non siamo noi che proponiamo la guerra religiosa: noi stiamo chiusi nei nostri villaggi e non abbiamo mai torto un capello ad un cristiano. Le chiese furono costruite accanto alle moschee: le abbiamo forse noi diroccate? Quando i montenegrini combattevano per conquistare Scutari, rispettavano i cristiani e spogliavano i prigionieri mussulmani. Quando i serbi passarono dai nostri paesi rispettarono le case dove era stata esposta la croce e incendiarono le nostre capanne: salvarono la vita alle donne che avevano il volto scoperto e passarono a fil di spada le madri dei nostri figli. Da Prizren a Durazzo si sono aperta la via, facendo della nostra terra una terra di macerie e di ceneri sanguinolenti. I Greci si rifiutavano di trasportare, nell'Epiro, le barelle dei prigionieri feriti che non erano ortodossi.

« Eppure, malgrado le ferite recenti, e tombe appena coperte, i focolari ieri sconsacrati, quando l'Europa ci ha detto: voi sarete una nazione e il vostro principe sarà un protestante noi abbiamo accettata la decisione con aperto consenso.

« La Turchia non ci aveva mai chiesto un soldo: il nuovo regime ci impose di pagare ventimila lire turche. Non abbiamo rimpianto la Turchia: abbiamo pagato la tassa che ci veniva imposta perchè credevamo che quei danari strappati alla nostra miseria, avrebbero servito per migliorare il nostro paese. Li hanno invece sprecati ad organizzare truppe cattoliche per farle marciare contro di noi. Ventimila lire turche sono poca cosa? Non è vero: voi vedete che i capi delle nostre tribù vivono di pane e di latte acido e che hanno i piedi scalzi.

« La Turchia non ci aveva mai chiesto un uomo: e noi, senza un lamento, abbiamo approvata la coscrizione dei nostri figli. Occorrevano alla patria dei soldati: li abbiamo dati. Li daremo domani se i nostri diritti saranno riconosciuti, se la legge non sarà più la legge dell'odio dettata da una minoranza contro una maggioranza che ha il torto di credere in un altro profeta ed in un altro Dio.

« Il Re è andato un giorno a Tirana: ci siamo raccolti sullo stradale di Sciak per salutarlo. Ma egli è passato a cavallo, di corsa, e non si è degnato neppure di rispondere al nostro saluto. Abbiamo allora raccolto le nostre turbe cenciose e abbiamo deciso di recarci alla capitale per dire al Sovrano che attendevamo di essere riconosciuti per sudditi: andavamo a Durazzo, ci rivolgevamo al Re come un branco di pecore rivolge gli occhi dolenti al pastore per esser condotto all'acqua del ruscello. Il Re ha spianato contro di noi i suoi cannoni e le sue mitragliatrici: chiedevamo giustizia e abbiamo avuto del piombo. Il trono noi lo consideriamo vacante.

« La guerra civile è stata ordinata dalla Reggia. Avremmo potuto suonare gli squilli d'allarme: avremmo potuto rispondere alla provocazione della reggia entrando nella capitale indifesa e presentando al Re il conto del suo malfatto. Avremmo potuto ciò fare, non l'abbiamo voluto. Ma è chiaro che il Re non avrà il nostro perdono. Lo riteniamo responsabile della situazione. Non possiamo essere suoi sudditi dal momento ch'egli ha provato di non voler essere nostro Sovrano. Il Re ha ucciso un popolo d'inermi che gli tendeva una supplica: la sua corona si è macchiata di sangue. Per lavare quelle macchie sarà necessario ch'egli vada molto lontano dal popolo albanese.

« Noi porremo contro di lui il nostro veto assoluto. A lui non obbediremo più: i suoi ordini saranno raccolti da noi come una provocazione. Abbiamo fatto prigionieri i suoi ufficiali, abbiamo portato al nostro campo il suo cannone e le sue mitragliatrici. I prigionieri li abbiamo restituiti perchè non volemmo ritenerli responsabili di un comando ricevuto. Le mitragliatrici le terremo per mostrarle al popolo il giorno in cui, per la nostra vendetta, dovessimo ricordare al popolo l'orrore di quel che, in nome del Re, fu compiuto quella notte. Il governo dei bey è finito, perchè l'Europa ha fatto balenare all'Albania la speranza che sarebbe tramontato. L'Europa si ricordi di quella promessa e ci regali un governo che sappia effettuare il miracolo ».

Queste parole di Dervisch Alì sono la legalizzazione della rivolta. I torbidi non vengono da Sciak, vengono da Durazzo. Il Re, che si avanza in Albania rinnegando quei principî di tolleranza religiosa che sembravano la gloria e l'onore della civiltà europea di cui lo si affermava mandatario, il Re che, per governare un paese mussulmano, si affida a un drappello di crociati, ha deciso del suo destino con una imprudenza della quale non sarà facile impresa scolparlo. Solo uno sbarco internazionale può calmare gli spiriti, solo un governo europeo avrà la potenza di evitare avventure più tristi. L'Italia e l'Austria, entrate nell'Albania come concorrenti, non possono dare all'Albania la pace dal momento che devono, per legge di concorrenza giuocare sulla guerra. L'una e l'altra si affannano a crearsi partigiani e, se possono, pretoriani: l'odio di costoro è la cancrena dell'Albania. Non l'unica, ma la maggiore.

Se l'Europa non interverrà collettivamente, se alla rivalità austro-italiana in Albania, non sarà posto freno con un governo europeo instaurato subito a Durazzo, la insurrezione mussulmana di Sciak e quella cattolica che si sta organizzando dai vescovi di Alessio daranno giorni tristi all'Albania e le due nazioni alleate si troveranno di fronte ad armi corte.

C. Facchinetti.

Ultimo convegno con gli insorti

Durazzo, 31 maggio

(Telefonato da Brindisi l'1 mattina.)

Domani — come vi avevo annunziato — doveva avere luogo a Sciak o a Tirana l'ultimo convegno tra la Commissione internazionale ed il capo degli insorti. Ma questa sera si è sparsa la voce che la Commissione internazionale non si sarebbe riunita domani perchè gl'insorti non le hanno partecipiato ancora di essere pronti per la discussione. Alcuni dei capi infatti, non sarebbero ancora giunti e si attenderebbero per martedì, giorno nel quale, con ogni probabilità, avrebbe luogo finalmente l'atteso, importantissimo e decisivo convegno.

Bib Doda arriverà, si dice, domani a San Giovanni di Medua per dichiarare al Sovrano se accetta o meno il portafoglio degli esteri ed anche si dice, da fonte autorizzata, che Guglielmo di Wied, quanto prima partirebbe per Scutari. La lontananza del Re, secondo quanto qualcuno afferma, permetterebbe alla Commissione di controllo di compiere meglio le trattative con gli insorti.

C. Facchinetti.

Le intenzioni del principe

Elbassan investita dagli insorti

Durazzo, 1 mattina.

La Commissione internazionale di controllo non si recherà al convegno datole dagli insorti a Tirana, perchè vuole prima conoscere le intenzioni del Principe circa i provvedimenti che intenderebbe prendere in merito a varie richieste già parzialmente note che gli insorti presenteranno.

E imminente la presa di Elbassan da parte degli insorti. Essi marciano su Berat.

Un giornale di Scutari sospeso

per i suoi attacchi all'Italia

Vienna, 1 notte.

Un telegramma da Scutari reca che il comandante delle truppe internazionali, colonnello Philipp, ha sospeso il giornale *Skiperia e Re* in seguito a violenti attacchi contro l'Italia. Si tratta di articoli nei quali si insultava gravemente l'Italia attribuendole la colpa dei fatti di Durazzo e ogni sorta di intrighi. Inoltre risultò che i manifesti affissi in queste ultime notti per le vie di Scutari contro l'Italia e gli italiani erano stati compilati da redattori di quel giornale che era l'organo degli albanesi cattolici più devoti all'Austria.

Una nota ufficiosa della *Montags Zeitung* dice: « L'Austria e l'Italia hanno contribuito a dar vita all'Albania ed essa vivrà. Non si deve lasciarsi fuorviare da notizie tendenziose. Ciò che è avvenuto a Durazzo il 23 di maggio è già abbastanza sgradevole di per sè stesso senza bisogno di volerlo aggravare. L'agitazione contro il principe cristiano ha nobilitato delle nuove forze e ha trovato degli amici aperti oppure silenziosi. Ma il movimento è avvenuto prima del tempo che era stato fissato dai capi e il tentativo proveniente da una certa parte di spandere anche in Europa il panico scoppiato a Durazzo è fallito. Noi siamo persuasi che ciò ha distrutto le speranze di parecchia gente che si trova oggi disillusa di fronte al fatto che ai primi telegrammi tendenziosamente allarmanti, spediti da certi uomini di fiducia che sapevano benissimo a quale scopo si dovesse essere così sinistri e pessimisti, seguirono altri telegrammi tranquillanti nei quali si notava come certi consigli dati al principe Guglielmo fossero stati precipitati ». L'allusione non potrebbe essere più chiara ed evidente. E la campagna contro il barone Aliotti e contro altri personaggi italiani di Durazzo che continua anche nelle note ispirate dal ministero degli esteri.

Intanto nei circoli politici di Vienna si continua a parlare di un prossimo richiamo contemporaneo da Durazzo dei due rappresentanti diplomatici dell'Austria e dell'Italia.

Le dimissioni di Doumergue

e la riapertura della Camera francese

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 1 notte.

Stamane alle 10,30 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Alla fine del Consiglio è stata comunicata alla stampa la seguente nota: « Il Presidente Doumergue ha fatto ai colleghi l'esposizione della situazione politica ed ha indicate le ragioni che lo consigliano a proporre le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Consiglio ha deliberato di riunirsi domani alle 9,30 ».

Le ragioni delle dimissioni

Si crede che nel consiglio di domattina i Ministri delibereranno di dimettersi in blocco spiegando il motivo di questa loro deliberazione in una lettera a Poincaré il quale è tornato stasera da Rennes. Soltanto allora le dimissioni di Doumergue diventeranno ufficiali e definitive. Per il momento è difficile dire con sicurezza a quali ragioni abbia obbedito il Doumergue nel prendere decisioni così gravi. Alcuni affermano che egli considera che è esaurito il suo compito consistente nell'affermare alla vigilia delle elezioni un programma di azione repubblicana; altri assicurano che egli non ha voluto arrendersi alle esigenze esagerate dei radicali e dei socialisti unificati i quali gli domandavano il ritorno immediato alla ferma biennale. Ad ogni modo le dimissioni del Gabinetto sebbene come vi telefonammo fossero annunziate prima di venerdì dai giornali conservatorî, sembrano ai giornali democratici — che anche stamane si mostrano in proposito molto scettici — un'aperta offesa alla logica ed all'interesse momentaneo del partito repubblicano. Doumergue, lascia il potere in un momento in cui tutti ignorano quali siano i veri umori della Camera ed in cui il suo partito — il partito radicale unificato di cui egli è vice presidente — ha bisogno non solo di intendersi coi partiti sull'appoggio dei quali conta per governare, ma anche di dare al suo gruppo parlamentare un'organizzazione forte e disciplinata.

Che cosa farà il Poincaré chiamato a risolvere una crisi extraparlamentare senza l'aiuto di una precisa indicazione della Camera? E i radicali avranno la forza e l'abnegazione di stringersi compatti attorno al programma di Pau evitando sbandamenti pericolosi come avrebbero finito col fare se avessero avuto il tempo di affiatarsi e di ambientarsi? E i socialisti — parte indispensabile di una maggioranza schiettamente repubblicana — sapranno rinunziare di fronte a un ministero al quale non sono legati come lo erano col Gabinetto Doumergue da nessuna tradizione di amicizia e di simpatia?

Queste sono le domande che oggi si facevano alla Camera ed alle quali gli avvenimenti hanno cominciato a rispondere in modo certamente poco confortante per la democrazia. Il Presidente della Repubblica che già da alcuni giorni, a quanto ci assicurano, conosceva le intenzioni di Doumergue, si è affrettato a far conoscere, in modo solenne le sue intenzioni. Mentre infatti le edizioni speciali dei giornali annunziavano ai parigini le dimissioni di Doumergue, il Presidente della Repubblica parlando a Rennes in un banchetto di ginnasti pronunziava, tenendo gli occhi fissi sul suo vicino Noulens, ministro della Guerra, che assentiva energicamente col capo, le seguenti parole: « La Francia, ha bisogno per difendersi di un esercito composto di grossi effettivi rapidamente mobilizzabili. La vostra unione, o signori, è sempre stata per quest'esercito un'eccellente scuola preparatoria, fateci degli uomini come diceva il generale Chanzy, in occasione della vostra ottava festa federale, fateci degli uomini e noi vi faremo dei soldati ».

Dopo queste dichiarazioni, che oggi alla Camera erano commentatissime, è probabile che il Presidente della Repubblica dia l'incarico di formare il Gabinetto ad un deputato o ad un senatore favorevole alla ferma biennale?

La prima seduta della Camera

Se il discorso di Rennes può essere considerato come un'indicazione abbastanza precisa delle intenzioni del capo dello Stato, la seduta di oggi può essere considerata come un documento non trascurabile dello stato di incertezza e di confusione che regna nel partito propriamente detto di sinistra, circa la via da seguire. La seduta di oggi è stata interamente consacrata alla costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza. Dopo il solito discorso del decano Mackau, i deputati hanno proceduto alla nomina del presidente nella persona del Deschanel che non aveva competitori, sebbene i socialisti abbiano votato, ma a scopo di affermazione, per il Vaillant. Deschanel ha ottenuto 491 voti e Vaillant 99. Quindi nulla di strano. Lo strano comincia invece con la votazione dei vice presidenti. I socialisti avevano deciso di non occuparsene. I repubblicani ed i socialisti avevano deciso di votare per Augagneur e Ravier. I partiti del centro avevano deciso di votare per il Clementel. Ora il Clementel è stato eletto a primo scrutinio con 288 voti contro 225 dati all'Augagneur, 174 a Ravier e 163 al Messimy, radicale-socialista ma non candidato ufficiale del suo partito. Messimy ha finito col riuscire dopo due ballottaggi ottenendo 238 voti contro 204 dati all'Augagneur.

Ora è evidente che la candidatura Messimy è nata dalla confusione che regna nel campo radicale e che la sua riuscita contro Augagneur repubblicano socialista, e cioè di una tendenza più avanzata, è dovuta all'indugio dei socialisti nel prendere nel blocco fino dal primo giorno un atteggiamento risoluto. È vero che il Messimy interrogato fino da ieri dal *Radical*, che voleva essere assicurato, aveva risposto negativamente e si è affrettato non appena eletto con l'appoggio della destra, a dimettersi. Ma la cosa continua nondimeno a dimostrare che le forze della sinistra sono così poco affiatate da offrire il fianco agli scherzi di sapore ambiguo della destra coalizzata.

Chi sarà il successore?

In queste condizioni è impossibile fare previsioni circa la soluzione della crisi. Il nome del Viviani continua ad essere sulla bocca di tutti. Ma come e con l'appoggio di chi governerà il Viviani? Col nostro appoggio, si risponde a sinistra e si attribuisce al Viviani il proposito di offrire al Combes il portafoglio della Giustizia, al Painlevé, repubblicano-socialista, quello della Marina, al Dubain e al Malvy, radicale, quello della Guerra e degli Interni, e farà inoltre appello al Bourgeois. No, col nostro appoggio, si protesta invece dal centro, e fra i progressisti, e si fa il nome del Ribot come di un probabile ministro degli Esteri. Ora, se si tien conto che nella riunione di stamane il gruppo socialistae e repubblicano socialista hanno deliberato di non accordare il loro appoggio che ad un Governo che prometta di attuare il programma di Pau, mentre gli altri gruppi hanno deciso di opporsi ai due anni, è chiaro che la situazione si presenta oltremodo imbrogliata.

Strano è l'equivoco, perchè il Viviani voluto così dai partiti di destra come da quelli di sinistra, ha votato in favore dei due anni. Ora, egli o persisterà in omaggio alla coerenza a combattere i tre anni, e non si capisce come possa essere accetto ai conservatori, o lo sosterrà, e non si capisce come possa essere accetto ai democratici. Sarebbe dunque lecito supporre che il nome del Viviani sia uno di quei nomi che tutti pronunziano e al quale in fondo nessuno crede, perchè per essere possibile converrebbe che egli, come abbiamo detto, rinnegasse il suo recente passato o che il Poincaré tirasse un velo sul suo discorso odierno. Questo almeno vorrebbe la logica, ma la logica in politica ha un valore relativo.

Potrebbe infatti accadere che nella irritante questione dei tre anni prevalesse il mezzo termine che consisterebbe non nel ritorno puro e semplice al principio della ferma biennale, nè all'attazione effettiva della legge dei tre anni. Qualcuno indica infatti il Messimy — il quale quando si discussero i tre anni propose con Paul Boncourt un progetto transazionale che avrebbe portato la ferma a soli trenta mesi — come un probabile ministro della Guerra con Viviani. Tutte queste — si badi — sono ipotesi.

Porto Empedocle in rivolta

per la questione dei noli dello zolfo

Il popolo infuriato percorre le vie della città devastando, distruggendo e incendiando

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lo sciopero di un giorno a Catania

Catania, 1 notte.

Stamane è stato effettuato lo sciopero generale per un giorno, deliberato alla Casa del Popolo dalle organizzazioni proletarie, e inteso a ottenere dal Governo una riduzione nei noli ferroviarî per il trasporto dello zolfo greggio dai luoghi di produzione a Catania. I negozî, gli esercizî pubblici, le scuole sono state chiuse, e sono stati sospeti i servizî dei trams e delle vetture pubbliche. Alla casa del Popolo si è tenuto un comizio al quale ha parlato l'on. De Felice. Si è quindi formato un corteo che si è recato in prefettura a presentare un ordine del giorno al prefetto, perchè sia trasmesso al Governo. Non si sono verificati incidenti.

L'ira di Porto Empedocle

Palermo, 1 notte.

Da Porto Empedocle giungono gravi notizie di disordini provocati dalla questione degli zolfi. L'agitazione degli industriali e degli operai di Catania per ottenere un'altra diminuzione di prezzo sul nolo ferroviario degli zolfi, ha fatto scoppiare colà una gravissima agitazione.

Tutti i cittadini di ogni classe, senza distinzione di partito, si sono uniti per sostenere con qualunque mezzo i diritti di Porto Empedocle. Una Commissione è paritita per Roma per conferire col ministro del Commercio e per sostenere che una grande ingiustizia si vuol fare alla città di Porto Empedocle.

Un comizio violento

A mezzogiorno preciso tutti i negozî e i ritrovi sono stati serrati in segno di protesta e il lavoro è cessato. In piazza Garibaldi, alle 13, ha avuto luogo un grande comizio, al quale sono intervenute più di ottomila persone. Ha parlato per il primo il sindaco comm. Malato, il quale ha detto che assurde sono le proposte di Catania, che mirerebbero alla distruzione completa di due città: Porto Empedocle e Licata. Egli terminò il suo discorso dicendo: « Aspettiamo serenamente la risposta del ministro. Oggi per voi, operai, si tratta di pane, e quando si siano calpestati i diritti più sacri di un popolo, questo popolo diventa rivoluzionario, e io sarò con voi ».

Applausi fragorosi coronarono la fine del discorso del sindaco. Poi parlarono altri oratori per la Camera del Lavoro, e fu posto ai voti il seguente ordine del giorno: « Mentre la Commissione eletta dal nostro popolo sta per presentarsi al patrio Governo per difendere gl'interessi del nostro paese gravemente minacciato dalle insane pretese di Catania, Porto Empedocle, riunito in solenne comizio, accompagna con animo trepidante i proprî rappresentanti perchè interpreti del pensiero del paese facciano trionfare i suoi sacrosanti diritti ».

Distruzioni e incendi

L'ordine del giorno venne approvato per acclamazione. Il popolo si diresse in via Francesco Crispi, ma presto la dimostrazione degenerò in tumulto. Tutta la popolazione, con alla testa le donne, irruppe nelle vie, devastando, distruggendo tutto quanto incontrò sul suo passaggio, appiccando qua e là il fuoco. Nessuna forza valse a trattenere quell'orda di forsennati. I rivoltosi incendiarono i locali dei magazzini del Consorzio dello zolfo, gli uffici dell'agenzia e della gestione, e appiccarono il fuoco a parecchi depositi di zolfo del Consorzio stesso. Niente fu risparmiato.

E stata invasa, devastata, distrutta, la stazione ferroviaria, malgrado i tentativi di resistenza opposti da una parte del personale ferroviario, e sono stati divelti i binarî; per conseguenza il transito dei treni è interrotto. La turba ha poi tagliato i fili telegrafici e telefonici, onde la città è ora completamente isolata e in balia della sommossa sempre più violenta e minacciosa. Essa è come avvolta da un'onda di fuoco, e qualcuno che ha assistito allo spettacolo ed è fuggito a Girgenti, assicura che è semplicemente terrificante. Le fiamme dell'incendio si scorgono da Girgenti.

Parecchie guardie e carabinieri sono rimasti feriti dalla folla esasperata. Dovunque sono fiamme e distruzione e non si riconosce più l'autorità nè la forza pubblica. Numerose orde di rivoltosi percorrono le vie della città devastando tutto. L'impressione e l'allarme nei paesi vicini è addirittura indicibile. Non si possono avere altri particolari a causa delle comunicazioni interrotte. Per Porto Empedocle partono grandi rinforzi. A Girgenti si è adunata d'urgenza la Camera di Commercio.

Le fiamme si vedono da Girgenti

Le notizie che pervengono più tardi da Porto Empedocle alle autorità di Palermo sono di una gravità sempre maggiore. Gli incendî appiccati ai magazzini di zolfo hanno assunto proporzioni allarmanti, terribili, e presentano un formidabile pericolo per tutta la città, che minaccia di essere distrutta dalle fiamme. Alle ore 17 un telegramma spedito dalle autorità di Girgenti ha richiesto d'urgenza l'invio di pompieri e di pompe.

E stato subito allestito un treno speciale, che è partito alle ore 18, e sul quale hanno preso posto venti pompieri col comandante e con quattro pompe. Partono inoltre parecchi drappelli di guardie e carabinieri, con ufficiali e funzionari, e un battaglione di fanteria. La gravità della situazione si desume dal fatto che i soccorsi sono stati chiesti a Palermo e non a Girgenti. Ciò significa che quelli mandati nel primo momento da quella città sono risultati insufficienti.

Il Prefetto di Girgenti

a Porto Empedocle

La calma ritornata nella serata

Porto Empedocle, 1 notte.

La piccola, quieta cittadina di Porto Empedocle presenta oggi un aspetto desolante. Il furore popolare ha portato dovunque la distruzione.

« Ci tolgono il pane! Bruciamo tutto! ». Questo è stato il grido che ha animato la folla dei dimostranti, uomini e donne, che in preda a grande ira sono corsi verso la stazione ferroviaria e l'hanno invasa nonostante che il personale abbia tentato di difenderla. La folla ha rotto i fanali, le imposte, ha distrutto tutto quello che le è capitato sotto mano: tavole, carte, ecc. Dalla stazione, la folla, sempre più irritata, si è recata verso i magazzini di zolfo, appiccandovi l'incendio, che ha divampato in un istante, alimentato dal forte vento.

Immense nubi di fumo si sono levate dalla catasta di zolfo infiammata, ma per fortuna sono state spinte verso ponente: altrimenti l'aria sarebbe divenuta irrespirabile in città. La forza disponibile — un centinaio di soldati — è stata insufficiente per trattenere la furia dei dimostranti. Si è telegrafato a Catania e a Palermo perchè si provvedesse. Rinforzi sono stati inviati, e nella notte arrivarono pompieri da Catania e da Palermo.

Il prefetto della provincia di Girgenti è giunto qui stasera. Egli dal palazzo comunale ha rivolto consigli di calma alla immensa folla raccolta in piazza, promettendo il massimo interessamento presso il Governo. I tumulti sono continuati per tutta la giornata, ma nella serata la calma era ristabilita.

Le cause dei tumulti

Roma, 1 notte.

La « Tribuna », a proposito dei disordini di Porto Empedocle, dice che il nodo della questione si deve ricercare nel fatto che tempo addietro gli esportatori di zolfo catanesi volevano ottenere agevolazioni nel trasporto del minerale, di cui Porto Empedocle e Licata sono gli sbocchi naturali sul mare, essendo le miniere zolfifere vicinissime a quei porti.

Ma la popolazione di Porto Empedocle si era talmente irritata dal fatto che i catanesi avevano acquistato a Porto Empedocle terreni per costruirvi magazzini di deposito e raffinerie di zolfo, da scorgere in ciò la rovina completa di ogni loro prosperità e ricchezza.

Allora i commercianti e industriali di Catania, vista l'impossibilità di ottenere agevolazioni locali nelle città costiere, pensarono di ottenere maggiori facilitazioni nei prezzi di nolo di trasporto ferroviario, ciò che profondamente scosse i portoempedoclesi, che videro nell'atteggiamento dei catanesi una nuova minaccia al loro commercio ed ai loro interessi.

Di qui la reazione contro Catania e il conflitto tra il porto del sud ed il porto dell'est della Sicilia. I catanesi invece sostengono l'equità della loro richiesta e si limitano a chiedere che il prezzo dello zolfo sulla piazza venga ridotto a quello stesso fatto dalle stazioni di partenza, aumentato soltanto del prezzo reale di trasporto senza che venga resa impossibile la concorrenza.

La « Tribuna » dice che ieri l'on. Cavasola aveva telegrafato all'on. De Felice assumendo formale impegno di risolvere la questione prima delle vacanze parlamentari e consigliando di sospendere la proclamazione dello sciopero.

La questione forestale alla Camera

Per il personale dei wagons-lits

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 1 notte.

Il lunedì parlamentare si annunzia tranquillo e privo d'interesse. Sono presenti poco più di trenta deputati. Le interrogazioni sfilano tra le conversazioni, e in verità poche di esse potrebbero richiamare l'attenzione della Camera. Vi è fra le poche notevoli una interrogazione dell'on. ABOZZI, il quale chiede che sia attivata la linea telegrafica Firenze-Sassari. L'on. MARCELLO dice che si provvederà. Osserva d'altra parte che la linea di Firenze è stata prolungata sino a Cagliari; gli interessi di Sassari non sono per tal modo danneggiati. Seguono due interrogazioni dell'on. SARACENI, il quale lamentando che nell'Italia meridionale gli archivî comunali debbano essere mantenuti a spese degli enti locali, trova modo di risollevare la vecchia questione del nord e del sud, deplorando che tutte le ingiustizie si commettano a danno del Mezzogiorno, mentre tutti i vantaggi si concedono ai paesi del Nord. Queste parole dell'on. Saraceni provocano naturalmente vivaci proteste

La questione forestale

E si passa rapidamente alle interpellanze. Continua lo svolgimento di quelle presentate sulla questione forestale. Parlano gli on. PATRIZI e MICHELI, ai quali risponde il ministro di Agricoltura on. CAVASOLA. L'oratore, in ordine ai lamenti mossi per la tarda e lenta esecuzione della legge del 1902, nota che essa fu un primo passo in un nuovo indirizzo di politica forestale, ma fu sopratutto una legge di prefazione, demandando al regolamento e ad una legge futura gran parte di ciò che concorreva per la sua esecuzione.

Questi successivi provvedimenti d'ordine amministrativo e legislativo non vennero che nel corso del 1911, cosicchè necessariamente quella legge non potè avere un principio d'effettiva esecuzione prima del 1912. A questa esecuzione si opposero in pratica difficoltà di vario genere così per la scarsità del personale superiore cui essa era demandata dalla legge e di quello di cui all'atto pratico risultò potersi disporre. Da ciò la conseguenza d'una applicazione non solo tarda e parziale, ma anche non rispondente ai concetti informatori della legge stessa.

Espone le difficoltà in cui si è trovata l'amministrazione per procedere alla espropriazione di larghe zone di terreno da rimboschire e come conseguenza di dette difficoltà sia stato il nuovo indirizzo da essa preso di procedere invece all'acquisto diretto sovratutto di boschi già esistenti per un valore di circa 5 milioni per curarne la conservazione e il miglioramento.

Per quanto concerne il trattamento fatto alle guardie provinciali non assunte al servizio dello Stato, riconosce che esso è stato veramente duro, data l'insufficienza degli stanziamenti portati dalla legge a questo scopo. Compreso della gravità della questione, pur senza poter prendere precisi impegni, la riesaminerà collo spirito della maggiore equità per vedere cosa ancora sia possibile fare in favore dei singoli individui non ammessi nel nuovo organico.

Osserva come ad istituire una sezione di silvicultura presso tutte le cattedre di Agricoltura in regioni montane e boscose si opponga per ora la difficoltà di trovare sufficiente ed adatto personale. Quanto a dare la preferenza ad acquisto di boschi da conservare o di terreni brulli da rimboschire, avverte come non si possano adottare principî troppo rigidi ed assoluti, ma convenga piuttosto avere riguardo ai singoli casi.

Così pure converrà adottare nell'ordinamento della scuola e per la viabilità dei Comuni montani, criterî rispondenti alle diverse necessità di quelle popolazioni.

Dedicherà a questo importante problema ogni maggiore studio colla speranza di potere, alla ripresa dei lavori parlamentari, condurre innanzi la nuova legge forestale, coordinando ad essa tutti quei ritocchi che risulteranno necessari alle altre leggi esistenti e cercando imprimere all'azione del Governo in questa materia unità d'indirizzo. (Vive approvazioni).

Aggiungono dichiarazioni il ministro CIUFFELLI e il ministro delle Finanze on. RAVA, e gli interpellanti sono parzialmente soddisfatti.

Per il personale dei vagoni-letto

Seguirebbe poi all'ordine del giorno una interpellanza dell'on. VINAI sulle operazioni militari in Cirenaica, ma l'on. MARTINI prega l'on. Vinai di consentire al differimento dell'interpellanza poichè potrebbe non essere prudente, dice il ministro delle Colonie, trattare ora di questo argomento. E l'on. Vinai acconsente. Egli dichiara di comprendere il riserbo del ministro delle Colonie e però non può non acconsentire al desiderio manifestato dal ministro.

Si svolgono quindi le interpellanze che da parecchi sono state presentate intorno alle condizioni del personale dei vagoni letto.

Agli interpellanti risponde il sottosegretario on. VISOCCHI. Egli premette che valendosi della facoltà riservatagli dal contratto il Governo intende denunciare il 30/6 p. v. il contratto colla compagnia internazionale dei wagons-lits e vagoni restaurants per rinnovarlo, a meno che la compagnia si obblighi ad introdurre nel servizio i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Nota tuttavia che i servizi in questione costituiscono a vantaggio della compagnia ora concessionaria un monopolio di assoluta necessità, esercitandosi in massima parte su linee internazionali senza possibilità d'interruzione alle frontiere. Il Governo non mancherà ad ogni modo, se la concessione verrà rinnovata, di riservarsi il diritto di esercitare anche direttamente con materiale proprio i servizi-letto e ristorante che si svolgono per intero su territorio italiano.

Per quanto poi riguarda il trattamento del personale dipendente dalla compagnia, premettendo che è indispensabile prudenza guardarsi nelle trattative colla compagnia dall'imporre su questo punto condizioni che aggravino o complichino l'esercizio della concessione, assicura che il Governo non si è disinteressato delle condizioni del personale. Anzi per una eventuale rinnovazione del contratto ha già ottenuto dalla compagnia sensibili miglioramenti di paga, riduzione delle ore di servizio giornaliere, ed infine garanzia che il licenziamento degli agenti stabili non possa farsi se non nei casi e coi procedimenti fissati da un apposito regolamento, e che sia istituito un consiglio di disciplina del quale faccia parte una rappresentanza degli agenti da giudicare.

L'oratore dimostra che detti benefici varranno a dare al personale italiano della compagnia il trattamento più favorevole in confronto agli agenti delle altre nazioni.

Gli interpellanti si dichiarano quasi completamente soddisfatti dalle dichiarazioni del Governo e la seduta è tolta.

Il Senato approva

le nuove modalità delle elezioni amministrative

Roma, 1 notte.

Apertasi la seduta del Senato con le consuete formalità, si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti approvati nella seduta precedente. Dai ministri della Guerra, delle Poste, dei Lavori Pubblici si presentano parecchi disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento. Col consenso dell'assemblea viene invertito l'ordine del giorno, rimandando a domani le interpellanze dei senatori Carafa d'Andria e Santini.

Si discute il progetto relativo alle modificazioni e aggiunte della legge comunale e provinciale. L'on. TORRIGIANI rileva gli inconvenienti che vengono portati al Senato. La legge è importante e manca il tempo per discuterla. Ciò premesso l'on. Torrigiani entra nel merito della legge. Dalla relazione stessa dell'ufficio centrale rileva il danno dell'istituto della cabina perchè essa può fornire un'arma potente all'ostruzionismo che si volesse esercitare da minoranze. L'oratore deplora quindi altri inconvenienti della legge e conclude dicendo che l'istituto della cabina corrisponde ad un effetto contrario a quello che la legge si propone.

L'on. SANTINI si associa al precedente oratore ed accenna all'inconvenienti della cabina che si presta all'ostruzionismo. Infine dichiara di essere contrario al disegno di legge per ragioni politiche perchè fu caldeggiata dai partiti sovversivi.

L'on. DI ANDREA parla a favore delle modificazioni e sostiene che la legge è destinata a garantire il segreto del voto. Conclude dicendo di confidare che il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Salandra sarà tradotto in atto nelle prossime elezioni e che sia letto da tutti i prefetti affinchè vengano eliminate le pressioni e i favoritismi per opera di molti funzionari i quali invece degli interessi locali si curano di quelli del deputato amico e cospirano contro quelli del deputato del partito opposto.

Il relatore on. MAZZIOTTI dà ragione del progetto di legge e ne raccomanda al Senato l'approvazione. L'on. SALANDRA, presidente del Consiglio, risponde ai vari oratori. Quindi la discussione generale è finita. Senza discussione si approvano gli articoli per alzata e seduta e quindi si vota a scrutinio segreto il progetto.

La legge viene approvata con voti favorevoli 109 e contrari 40.

Per i ferrovieri ex-militari

Roma, 1 notte.

Presentata dal dott. Arturo Pecoraro, capo stazione di Cava dei Tirreni e rappresentante della ventottesima categoria del personale, il ministro Ciuffelli ha ricevuto stamane la commissione di ferrovieri ex-militari. La discussione si è aggirata intorno alla portata tecnica delle richieste avanzate in appositi memoriali.

Ha preso per primo la parola il dottor Pecoraro, che precisò al ministro le richieste avanzate dalla rappresentanza del personale la quale nelle proposte di emendamento alla legge 151, presentata alla Camera il 6 maggio ha creduto di dover insistere in modo specialissimo su quelle riguardanti i ferrovieri ex-militari, gli unici finora ai quali a differenza di quanto si fa per tutti gli altri impiegati dello Stato, non venne computato agli effetti della pensione il servizio militare prestato.

Il cav. Notari e Giovenco presidente del comitato centrale hanno dimostrato che il proposto riscatto con a carico dell'agente del 38 per cento è ancora troppo oneroso e inattuabile, e hanno rivolto preghiera perchè si renda giustizia col riscatto gratuito come nelle altre amministrazioni dello Stato.

Il ministro pur non disconoscendo i diritti dei ferrovieri ex-militari ha promesso a tutti il suo interessamento e un più profondo esame, non senza far rilevare che compiuto il bilancio tecnico già ordinato avrebbe potuto subito e in seguito provvedere.

Un'interrogazione dell'on. Giretti

per un atto di intolleranza religiosa

Saluzzo, 1 notte.

L'on. Giretti, deputato di Bricherasio, ha presentato la seguente interrogazione: «Desidero interrogare gli onorevoli ministri dell'Interno e della Grazia e Giustizia per sapere se siano informati che il Municipio di Saluzzo ha testè rifiutato l'uso, a pagamento del colombario nel cimitero comunale per deporvi la salma di un cittadino svizzero che aveva passato a Saluzzo più di 40 anni della sua vita circondato dalla stima generale, sotto pretesto che il defunto apparteneva al culto protestante, e per sapere quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di far rispettare dappertutto in Italia il principio della perfetta uguaglianza in fatto di religione».

Grosso incendio a Gardone Valtrompia

Centomila lire di danni

Brescia, 1 notte.

Un violentissimo incendio ha funestato oggi Gardone Valtrompia. Alcuni passanti hanno avvertito che dal magazzino di legname del signor Giuseppe Guerrino, ricco proprietario del paese, partivano spire di fumo. Diedero l'allarme, ma ormai era troppo tardi. Le fiamme in breve invasero tutto il magazzino, estendendosi anche ad una casa vicina, di proprietà del Guerrino stesso. Il fuoco fu domato solo dopo cinque ore di lavoro. I danni ascendono a circa 100.000 lire.

Nel Collegio di Pescarolo

La candidatura dell'on. Bertesi

proclamata dai socialisti autonomi

Cremona, 1 notte.

In seguito all'accettazione della candidatura nel collegio di Pescarolo da parte di Garibotti, proclamato da pochi socialisti ufficiali, e alla conseguente rinunzia di Rinaldo Rigola, indicato dalle organizzazioni economiche del pescarolese quale unico candidato che avrebbe potuto accentuare sul suo nome le varie tendenze socialiste, oggi a Vescovado ebbe luogo una numerosa assemblea, indetta dai circoli autonomi, a cui parteciparono 56 delegati e rappresentanti di circoli, cooperative, società operaie, e 29 comuni del collegio.

Assisteva Leonida Bissolati, il quale, aprendo il convegno dichiarò che egli assisteva perchè invitato dal comitato e non per dare consigli e imporre candidati. L'assemblea sovrana doveva sola liberamente deliberare. Accennati gli eventi occorsi in questi ultimi giorni e la necessità per i circoli autonomi di scegliersi il loro candidato politico dal momento che i compagni dell'altra riva rifiutavano l'accordo ad essi offerto sul nome di Rinaldo Rigola, si fecero vari nomi e si esaminarono le convenienze e le opportunità sulla scelta del candidato, ispirandosi alle esigenze locali e alle necessità del momento.

Dopo una movimentata discussione la unanimità dei presenti si affermò sul nome di Bertesi, e votò il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei circoli autonomi e delle organizzazioni politiche del collegio di Pescarolo, preso atto che la proposta della candidatura di Rinaldo Rigola, inspirata ad intenti di conciliazione tra tutte le forze socialiste nell'interesse supremo del proletariato, non venne accettata dai socialisti ufficiali; inviando un saluto riconoscente alle organizzazioni economiche che si erano fatte iniziatrici della feconda opera di concordia socialista, delibera di scendere in campo col nome di Alfredo Bertesi, onore di tutto il socialismo italiano».

L'on. Bissolati, chiudendo poi il convegno, dichiara di non ritenere fondate le voci che si andavano diffondendo, e cioè che in caso di ballottaggio tra il candidato riformista e il candidato clericale — perchè avremo anche un candidato clericale — gli ufficiali avrebbero dato i loro voti a quest'ultimo, e respinse come indegna di socialisti questa asserzione, affermando che qualora fosse invece il candidato socialista ufficiale in ballottaggio col clericale, tutti i riformisti da questo momento sentono il dovere di far convergere sul primo i loro voti e i loro sforzi, perchè il socialismo è anzitutto educazione. Le parole dell'on. Bissolati furono freneticamente applaudite.

La storia delle vicende del collegio di Pescarolo, dopo l'opzione dell'eletto on. Cabrini pel collegio di Sannazzaro dei Burgondi, è molto istruttiva. Il collegio di Pescarolo, portato a un alto grado di elevazione politica dall'on. Bissolati, fu per opera sua acquisito a un socialismo riflessivo ed equilibrato, alieno dalle intransigenze e dal settarismo. L'on. Bissolati fu eletto nel 1909 *con voti* 3403 *su* 3638 *votanti (iscritti* 7706); *dopo l'opzione dell'on. Bissolati pel II collegio di Roma, nel collegio di Pescarolo veniva eletto, il* 25 *aprile* 1909, *l'on. Angelo Cabrini, con voti* 3561 *su* 3784 *votanti (iscritti* 7690). *Venne l'allargamento del suffragio e gl'iscritti salirono a* 16144. *Nelle ultime elezioni l'on. Cabrini si trovava contro la candidatura socialista ufficiale di Paolo Valera. Su* 8396 *votanti, l'on. Cabrini era eletto con* 7199 *voti contro* 707 *riportati dal Valera. Ora, dovendosi provvedere a una nuova elezione suppletiva, le organizzazioni economiche del collegio di Pescarolo vollero tentare la unione proletaria e scelsero perciò per candidato un socialista ufficiale, Rinaldo Rigola, segretario della Confederazione Generale del Lavoro. I socialisti autonomi aderirono alla candidatura Rigola. Ma ecco che i rappresentanti dei circoli socialisti ufficiali, riunitisi in numero di tre, designarono a candidato Giuseppe Garibotti, il quale non credette di declinare l'offerta. Naturalmente questa intransigenza socialista spinta ai limiti del fantastico era veduta con grande piacere dagli elementi più retrivi del collegio, che nel torbido potevano sperare di pescare qualche cosa. E infatti i clericali hanno già deliberato di affermarsi nel nome d'un clericaloide agrario. Fortunatamente le tradizioni del collegio di Pescarolo non si distruggono in un giorno. Respinto dai socialisti ufficiali il ramo d'ulivo, gli autonomi di Pescarolo riprendono la loro via, e si avviano a una luminosa e schietta vittoria sul nome di Alfredo Bertesi.*

Il VI Giro d'Italia

Azzini primo nella quinta tappa e nella classifica generale

Il ritiro di Girardengo e di Gerbi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bari, 1 notte.

(*en. l.*) Alba grigia e melanconica, con un cielo percorso da nubi nere che salgono dai monti in fantastici cortei tratto tratto interrotti da finestre luminose di purissimo azzurro. Così con tali auspici ha inizio la quinta tappa del sesto giro d'Italia, al pari delle precedenti faticosa. La strada scende subito giù verso il mare di Salerno, dapprima a montagne russe, poscia in leggera ma costante discesa. Il fondo della via è qualche cosa di semplicemente orribile. Non si marcia, si naviga in un accidentato mare di ghiaia, di fango e di profonde buche nelle quali si diguazza e si salta in modo impressionante. Si va perciò al piccolo trotto e i corridori scaglionati in lunga fila sono costretti a fare miracoli di equilibrio per tenersi in sella. Se nei primi chilometri il gruppo si mantiene compatto più appresso le condizioni della strada operano il disgregamento che sarà per tutti i ritardatari definitivo.

Il ritiro di Girardengo

Girardengo, che si è sempre tenuto in coda, piano piano retrocede. Non si sente bene. Dalla nostra vettura lo scorgiamo pedalare con fatica, come se compisse uno sforzo atroce. In prossimità di Salerno non ne può più. Scende di macchina e fa cenno all'automobile degli industriali di fermarsi.

«Non ne posso più. I dolori al ginocchio non mi consentono di continuare» egli dice melanconicamente al signor Maino il quale non ha il coraggio di fargli delle pressioni. Egli conosce benissimo il coraggio e la tenacia combattiva del campione italiano e pensa che se così ha parlato è proprio perchè le sue condizioni non gli permettono di finire la tappa. E con vera tristezza che assistiamo a questa scena. Sparisce dalla competizione uno dei più gagliardi combattenti e leali campioni. Sparisce non vinto ma costrettovi dalle conseguenze di una caduta fatta nelle precedenti tappe. A Girardengo vada il nostro saluto unitamente a quello di tutti gli *sportsmen* italiani e l'augurio di vederlo portare il contributo della sua gagliarda fibra nelle prossime gare.

Riprendiamo la corsa. Lombardi è in ritardo. Pavesi è a terra appiedato da una gomma e dopo neppure cento metri è nelle identiche condizioni. Ripamonti. Altri uomini si distaccano: Bassi e Marangoni. Lasciamo Salerno alla nostra destra alle 5.32. Pratesi fora e Palea (con la testa fasciata per la ferita prodottasi nello scontro con una carrozzella di pellegrini ad Avellino) fa uno scarto brusco sul fango. Il suo scarto provoca la caduta di Azzini, Calzolari, Bordin, Albini, Gerbi e Canepari. Ma mentre Azzini e Albini possono riprendere subito, Bordin, Calzolari, Gerbi e Canepari si attardano a rimettere in ordine le loro macchine, e Canepari si attarda più degli altri perchè ha piegato una pedivella. Non appena di ritorno nel gruppetto di testa, Azzini e Albini spingono quanto possono allo scopo di impedire il ricongiungimento di Calzolari, ma la strada non permette velocità eccessive, sicchè il piccolo bolognese può, nel tratto di qualche chilometro all'ingresso di Battipaglia, piombare alle spalle dei fuggiaschi, seguito, qualche minuto dopo, anche da Bordin. Ben presto chi per un motivo, che per un altro, Oriani, Goi, Lucotti, Sala, Spinelli, si trovano in difficoltà e lentamente ma irrimediabilmente passano alla coda, si distaccano, perdono metro su metro fino a che non li vediamo più. E poi la volta di Sivocci.

Così il gruppo degli uomini che stanno al comando non conta ormai che sei sole unità: Albini, Durando, Calzolari, Azzini, Bordin, Robotti. In una bruschissima svolta sui bordi del fiume Sele, Calzolari cade di nuovo — senza conseguenze però — e intanto tra i distaccati si forma un gruppetto di cui fanno parte Lucotti, Sivocci, Pratesi, Bassi, gruppetto che, guidato dal livornese, fila assai velocemente. Passato Eboli — dopo una decina di chilometri di terreno pianeggiante — si attacca la prima dura fatica della giornata, lo Scorzo, coi suoi 510 metri di dislivello. Bordin, che non è l'uomo delle salite, non resiste all'andatura dei *leaders;* passa alla retroguardia per scomparire più tardi, definitivamente. Poi è la volta di Robotti. La strada in questo punto si fa migliore ma in compenso aumenta l'inghiaiatura. Allorchè la salita si fa più dura, Azzini sostituisce Durando per tentare dei distacchi.

Però nessuno cede ai colpi progressivamente violenti dell'ex bersagliere: tutti rispondono con pari energia e decisione. Così tutti e quattro i superstiti assieme toccano la vetta. Ed è proprio a questo punto che si produce la fase decisiva e definitiva della giornata.

Azzini fugge in discesa

Una volta alla sommità, Azzini, che ha appena una macchina di vantaggio, si getta giù ad andatura folle per la discesa. I suoi avversari indugiano, hanno un momento di esitazione, restano come sorpresi. Quando si decidono all'azione è troppo tardi. Il milanese è già troppo lontano e sta attaccando la nuova salita delle Murge di Mele che gli porterà altro vantaggio al suo attivo. Quando ha toccato la nuova vetta egli precipita nella nuova discesa che a ripidi stretti *tournequets* si avventa nella sottostante vallata verde di olivi. La serie delle salite continua ininterrotta per chilometri e chilometri in un crescendo durissimo: ma Azzini non sembra neppure risentirne l'asprezza tanto elastico, possente e irresistibile è il suo andare.

A Vietri, Azzini passa alle 9. Durando, Albini e Calzolari alle 9.10, Sivocci alle 9.22 seguito a due o tre minuti da Pavesi. Il fondo stradale è qui al pari del monte tutto tappezzato di verde. Vi cresce l'erba assai folta e sotto di essa è uno strato di ghiaia aguzza come punte di ago. Così è oltrepassata la discesa che precede il torrente Tito. La strada che subito ci viene innanzi non si potrebbe rassomigliare che ad una lunga e serpeggiante grattugia formata di pietre e di erba. Solo qualche breve tratto lungo il ciglio della strada è appena appena possibile. Pure Azzini passa sicuro in mezzo a tutte queste insidie che pongono a dura prova i suoi pneumatici, senza risentirne nessun danno; passa proseguendo la marcia che lo porterà al grande trionfo, passa valicando vittoriosamente le più dure asprezze, precipitandosi con bella baldanza nelle pericolose discese, passa senza un momento di debolezza sempre sicuro di sè, della sua energia e dei suoi muscoli poderosi.

Ora siamo alle prese con la salita per precederlo a Potenza. I nostri occhi si posano incantati sopra un panorama superbo di selvaggia bellezza. È un affannoso seguirsi di montagne or verdi, or brulle che si accavallano tumultuanti l'una sull'altra in un ridda fantastica di enormi onde simili a mare improvvisamente e nel più forte mugghiare della tempesta da misteriosa magia pietrificato.

Poi la bonaccia di pianure smaltate di smeraldo sulle quali enormi ciuffi di fiori gialli vengono a mettere una nota calda di colore e quasi di civetteria. Su questo paesaggio un silenzio alto e divino, tale che l'anima è presa da un senso solenne di raccoglimento quasi religioso. Il rombo delle automobili si perde nell'aria dolcemente, ripetuto dagli echi delle montagne lontane che sembrano passarselo di valle in valle. Ma questo non è ciclismo.

Eccoci a Potenza. Primo controllo a firma e neutralizzazione. A Potenza il Comitato locale ha fatto le cose da gran signore: rifornimento anche per gli isolati. Ogni ben di Dio per tutti: fiori, ecc. Che cosa si può desiderare di più? Scoppiano fragorosi applausi. E Azzini che arriva. Sono le 10,32',53" 1/5. Il milanese firma, si rifornisce e riparte, dopo i tre minuti regolamentari. Egli è più fresco di quando è partito da Avellino.

Il suo vantaggio è notevolmente accresciuto. Infatti Durando, Albini, Calzolari non giungono che alle 10,57',37". Calzolari narra che tutti e tre sono caduti

Un volo d'aquila

Da Potenza, con un'alternativa di falsi piani e di discese, si viene alla salita che dovrà portarci ai 1038 metri della Serra Palmenti, la più alta quota della giornata, e per francare la quale il terzetto cambia il rapporto alla moltiplica. Ma anche il terzetto è destinato a sfasciarsi e pone a dura prova Durando, forte quanto tenace e sfortunato.

Proprio all'inizio della discesa è messo a terra da una bucatura e come se non bastasse appena riparata, una seconda e poi una terza bucatura lo appiedano nello spazio di neppure 500 metri. Quando si dice la disdetta!

Anche Albini, non molto lontano, prova la delizia delle forature, ed è fuori battaglia. Così Calzolari è rimasto da solo e prosegue coraggiosamente l'inseguimento dell'inafferrabile avversario che fugge, fugge sempre più fantasticamente. Intanto a noi si accompagna una magnifica aquila, che per lungo tratto si libra sulla nostra testa all'altezza di neppur cinquecento metri e poi a larghe spire si alza per portarsi su una delle più alte vette: un vero nido d'aquila.

Come non c'è sabato senza sole, così è stabilito dai sommi numi che non possa esservi in questo Giro d'Italia, tappa senza pioggia. Infatti nei pressi di Cerassano, sulla salita, il cielo, già nuvoloso, ci rovescia addosso un torrente d'acqua, acqua che si calma soltanto in prossimità di Matera. A questo controllo Azzini arriva alle 14,45, e ne riparte quasi subito mostrando una meravigliosa freschezza. Egli ha ancora elevato il proprio vantaggio portandolo a ben 40 minuti. Invece Calzolari non arriva a Matera che alle 15,31. Egli pure è assai fresco. Il tratto Matera-Bari è pure compiuto sotto la pioggia che ha ripreso a scrosciare in modo infernale, specialmente allorchè noi, insieme a Calzolari, riprendiamo diretti alla meta. La pioggia — senza dubbio — ha ostacolato assai la marcia di Calzolari ed ha permesso ad Azzini di guadagnarsi altri 20 minuti. Nonostante il tempo orribile, un pubblico assai numeroso ha atteso pazientemente lungo le strade in prossimità del traguardo, ed al traguardo stesso situato a quattro chilometri dalla città. Tanto ad Azzini, vincitore della quinta tappa, che ad Albini, vengono fatte le acclamazioni più entusiastiche. La violenza del temporale, nell'ultimo tratto, ha prodotto spostamenti che portano qualche mutamento nell'ora di arrivo.

A Bari ci assicurano che Pratesi è stato urtato da un ciclista e dopo aver percorso 200 chilometri avrebbe avuta la macchina danneggiata in modo da non poter proseguire. Gerbi si è ritirato.

Commenti?

Commenti? No, per carità!... No prima di tutto perchè sono molto stanco e imbastito, come si dice in gergo ciclistico. Certo che ciò non è bello; ma paese che vai... con quel che segue. Del resto più che le parole valgono i numeri a dimostrare l'asprezza della battaglia che si è combattuta oggi e di quella che i corridori stanno per combattere. Azzini apparso improvvisamente a disputare il suo posto al Calzolari, è sembrato, quando più nessuno pensava a lui, come probabile vincitore.

Azzini alla quarta tappa, rivelatosi in tutta la sua atletica costanza, ha diminuito di circa un'ora il distacco che lo separava da Calzolari e nella quinta tappa odierna; sotto una pioggia furiosa non solo ha annullato i 53 e più minuti che ancora lo dividevano dal primo, ma è passato di colpo alla testa della classifica generale, sia pure con il vantaggio esiguo di qualche minuto. Ma non sono i secondi che importano: quello che importa è il fatto che in due tappe Azzini ha guadagnato oltre due ore.

Canepari oggi ha corso con grande coraggio, ma non è apparso così brillante come nella seconda e terza tappa. Brillantissima la corsa di Lucotti, che ha avuto un felicissimo ritorno. E pure brillanti e coraggiose, ma sfortunate, le corse di Durando e di Albini.

L'ordine d'arrivo

1. AZZINI GIUSEPPE, di Milano, alle ore 16,59'27" 3/5, coprendo i 328,7 km. della tappa Avellino-Bari ad una media oraria di km. 25,598, in ore 12,50'27" 3/5.
2. Calzolari in ore 13,53'49" 1/5.
3. Lucotti in ore 14,22'48" 3/5.
4. Durando, 14,39'40" — 5. Canepari, 14,44'5" — 6. Spinelli, 14,54'34" 2/5 — 7. Albini, 14,55'30" 1/5 — 8. Sivocci, 15,14'25" 3/5 — 9. Bordin, 15,22'55" — 10. Lombardi, 15,28'19" — 11. Robotti Michele, 15,33'19" — 12. Sala, 15,59'09" 3/5 — 13. Goi, 15,59'09" 3/5 — 14. Oriani, 17,04',09" — 15. Ripamonti, 17,22'09" 2/5. 16-17 Pratesi e Bassi 18.30.

LA CLASSIFICA GENERALE

1. Azzini G., ore 77,29,01;
2. Calzolari, ore 77,29,07 3/5;
3. Canepari, ore 80,16,31 2/5;
4. Albini, 80,50,30 4/5 — 5. Durando, 80,51,33 4/5 — 6. Bordoni, 80,58,46 2/5 — 7. Sala, 82,01,29 1/5 — 8. Lucotti, 83,12,18 — 9. Oriani, 83,30,06 — 10. Spinelli, 84,42,14 4/5 — 11. Lombardi, 85,17,56 3/5 — 12. Sivocci, 86,33,36 — 13. Goi, 88,41,20 e 3/5 — 14. Robotti, 90,45,28. — 15. Ripamonti, 94,35,02.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Nuova corsa spettacolosa di Azzini

e nuova vittoria di Pirelli

Quella di ieri fu, del Giro d'Italia, la tappa dalle strade peggiori e più insidiose per le gomme; la prova più severa per i pneumatici. Azzini, arrivando superbamente primo, con più di un'ora di vantaggio sul suo più arcanito inseguitore, ha dimostrato, oltre al proprio valore, che i *pneumatici Pirelli*, da lui montati, sono stati più che mai degni della loro fama di elasticità e di resistenza eccezionali. Insieme al nome di Azzini, quello dei *pneumatici Pirelli* figura ora in testa alla classifica generale del VI Giro d'Italia.

Il Bisonte americano è un animale che si va estinguendo, ma questo fatto non turba chi deve aver cura della Casa. Ciò che interessa la madre di famiglia è che, grazie al Sapone Sunlight, lo spavento del giorno del bucato si è estinto completamente. Col Sapone Sunlight come un aiutante il bucato è presto fatto. Coll'uso di esso il lavoro viene diminuito, il tempo risparmiato ed i panni conservati. Il Sapone Sunlight compie il lavoro da sè, senza aver bisogno di altri preparati, come la soda, lisciva, ecc., che danneggiano il tessuto. Esso è fatto per questo scopo.

Provatelo e risparmierete tempo e danaro.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO
VIA CARTATONE 15 MILANO

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria od in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purgativi. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

«Ogni figura, un fatto.»

Qualunque dolore ostinato alla schiena costituisce una giusta ragione per sospettare dei vostri reni

poichè questi sono situati precisamente in quella parte, a livello della regione lombare. La debolezza e le fitte acute che provate al dorso allorchè vi curvate, vi dicono chiaramente che i vostri reni sono deboli, affaticati o infiammati.

Il compito che hanno i reni di mantenere il sangue puro, sbarazzandolo dai veleni, è già abbastanza rilevante anche quando siano perfettamente sani. Ma se sono indeboliti da un lavoro eccessivo, dal freddo, da un regime irregolare o da qualche altra causa soccombono presto e ammalano. Allora ciò che era prima semplice debolezza renale si cambia tosto in renella, pietra, idropisia, disordini reumatici, reumatismi, lombaggine ed anche in gravi malattie renali.

Le Pillole Forster per i Reni sollevano i reni infiammati o congestionati favorendo un libero scolo dalla vescica alle impurità, che trascinano seco loro tutti i veleni irritanti e lasciano il sistema renale libero ed attivo. Le Pillole Forster per i Reni vi saranno sicuramente di massimo giovamento se siete affetti da qualche debolezza ai reni o alla vescica. Il loro uso è scevro da qualsiasi pericolo.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) Lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano — Rifiutate ogni imitazione.

LIQUORE STREGA ALBERTI

Filiale per la Lombardia, Milano, Via Borgogna, 1. Telef. 11-94

La politica della donna

Roma ha dato, nel maggio or ora trascorso, convegno alle donne di ogni paese che vanno elaborando con fervidi consensi il codice delle loro nuove attività femminili.

Dopo la riunione quinquennale del consiglio internazionale femminile, nella quale oltre 500 delegate, di 23 paesi, discussero un ampio programma di rivendicazioni e di lavoro; dopo il memorando comizio di suffragiste tenuto al teatro Nazionale e la riunione per la fratellanza universale nella sede dell'Associazione della Stampa, si è tenuto nel palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, il XII Congresso internazionale femminile.

Il gran pubblico mascolino è ancora armato presso di noi di prevenzioni ostili contro questo irrompere della donna nella vita pubblica; od almeno si ostina ancora a parlarne con leggerezza. Ed a torto.

Un giorno le prevenzioni potevano essere giustificate, negli impazienti, ed erano certo spiegate dal fatto che la donna parve insorgere a reclamare, contro l'uomo, il posto che le era stato conteso dalle leggi in base ad una tradizionale divisione di uffici e di lavoro. Questa divisione poteva essere oggetto di esame, ma l'opera lenta dei secoli l'aveva creata e sancita; e il più gran numero delle donne, quelle che avevano il diritto di essere giudicate sagge, la accettava ancora di buon grado.

Erano, quelle che la accettavano e si rivolgevano contro le audaci loro compagne, le donne giunte, con la posizione sociale di mogli e di madri, alla pienezza della loro personalità muliebre; mentre le altre parevano armarsi contro la sorte che le aveva tenute lontane dalla agognata sovranità della casa, o farsi innanzi a competere più efficacemente all'uomo i salari e le professioni, per liberarsi da lui.

Facili argomenti, come si vede, al sarcasmo ed alla gelosia di mestiere; le cui accuse erano poi avvalorate dal fatto che l'uomo pareva ergersi a difensore della femminilità minacciata; della grazia e della verecondia e di tutte le arti della casa; nella quale la donna, con ostentazione irosa, era riconfermata regina.

Ora dobbiamo avvertire i signori uomini, quelli che vogliono far gli assennati e quelli che vogliono far dello spirito, che tutte queste ragioni non valgono più contro l'esempio di attività femminile datoci nei passati giorni in Roma dal quinquennale, dai due comizii, dal Congresso internazionale; e pregarli gentilmente di avvicinarsi senza prevenzioni e di guardar le cose con occhio e con animo nuovo, perchè ne vale la pena.

La donna non chiede più di entrare nella politica; essa fa ormai, animosamente e sicuramente, la «sua» politica.

Non è più il desiderio del frutto proibito, il senso dei proprî diritti conculcati, della dignità offesa, della libertà ingiustamente diminuita che la muove a reagire ed alzar la voce; non è neanche, si direbbe quasi, la coscienza ferma e serena di ciò che ad essa compete per sacro diritto di umanità, di cittadinanza e di maternità.

Questi furono i motivi dei primi momenti; oggi, se rimangono, sono trasfusi e nobilitati in qualche cosa di più e di meglio; nell'interesse diretto ed intenso che le donne prendono a ciò che le riguarda, ai molteplici problemi di vita, di creazione e tutela e sviluppo di vita, per il loro stesso intrinseco e veramente divino valore; un poco alla volta l'interesse della donna, come sesso e categoria distinta, è passato in seconda linea, sommerso nella più vasta visione di quegli argomenti, come argomenti di viva ed intiera umanità. Quindi è che, anche per noi osservatori, chi dice e discute passa in seconda linea; e siamo noi attratti da quello stesso loro oggettivo interessamento per i più alti e preziosi beni della civiltà, affascinati dalla visione di umanità che splende dinanzi ad esse.

Ed era logico che così avvenisse.

Da principio, per dar l'impulso a queste attività nuove, bisognò scuotere e rompere bruscamente molte abitudini fatte. Poi, un poco alla volta, messa in moto l'anima femminile, essa ci si rivela, non nella momentanea contingenza degli stimoli che l'hanno scossa, dei primi urti, delle parole grosse e dei gesti sgraziati, delle sorprese e delle facili indignazioni, ma nel vivo contenuto dei suoi amori, dei suoi affanni, dei suoi sforzi di vita. I sessi spariscono nella unità della razza; sono le «nostre» questioni che qui si agitano.

Il movimento, raggiunta la sua maturità, non è più una battaglia della donna contro l'uomo; è la battaglia dell'uomo, maschio e femmina, contro il male, contro le miserie e i dolori e ogni inconsulto sciupio della vita, per la esaltazione e la celebrazione serena e gioiosa di questa, religione perenne ed universale dell'umanità.

* * *

«Noi sosteniamo, diceva Lady Aberdeen nel discorso con il quale inaugurò il quinquennale, i diritti del fanciullo, che debbono essere la prima cura di questo Congresso». E, dopo i diritti del fanciullo — nascer sano e crescer bene — sono i diritti del malato, del derelitto, del miserabile, che hanno avuto una parte prevalente nei lavori di questi giorni. E con essi e per essi si è fatta innanzi la donna; e quando ha parlato dei suoi diritti, lo ha fatto ricordando e dicendo a sè stessa le sue funzioni; facoltà essa chiede e mezzi e cultura per compiere più alacremente e con più largo frutto di vita queste funzioni.

Lo si vide e si sentì specialmente, e fu impressione di tutti i presenti, al comizio tenuto al Nazionale per il voto alle donne. Non tanto esse chiedevano di averlo, quanto mostravano di esserne degne, anticipando, con sicura parola e con fervido convincimento, l'uso che ne avrebbero fatto, il valore e il contenuto nuovo che la politica avrebbe avuto dalla loro presenza. Una luce nuova, mentre esse parlavano, le migliori di ogni nazione, si riversava su problemi politici antichi; altri ne sorgevano a prender posto avanti ed accanto ad essi. Problemi riguardanti appunto i diritti del fanciullo, la ricerca della paternità (e della maternità), la tutela del bambino e dell'adolescente, la tecnica dell'educazione umana, la pena dei minorenni delinquenti trasfigurata da un compito materno di redenzione, l'assistenza ai malati e agli indigenti, la casa, la lotta contro tante forme e fonti di sperpero doloroso di energie umane e di vita.

— Non ci siamo, anche noi uomini, andati occupando, non ci occupiamo con interesse crescente di tali argomenti?

— Certo. La vita è vecchia, con tutti i suoi problemi. Ma è il senso di freschezza e di novità che questi argomenti assumono nella commossa parola della donna, è l'animo nuovo che essa vi porta, è il subito mutamento di luce e spostamento di equilibrio che vi colpisce come una rivelazione; e vi persuade della giustezza di quel che la rev. Schaw diceva con tanto vigore e con così fine humour; che ci son delle cose delle quali le donne si intendono meglio e sulle quali sarebbe forse un vantaggio intendersi direttamente con esse.

Su di un argomento sono ancora vive le diffidenze. Si teme che la donna, madre e moglie, porti nella politica disposizioni d'animo recisamente ostili alla guerra e alla pace... armata, alle spese militari in genere. E i nazionalisti, anche i più prudenti, si allarmano. Timore ingiusto. Non c'è nessuna ragione di sospettare che la donna senta oggi meno che non abbia sempre fatto per il passato la necessità e la fatale bellezza di una guerra nella quale un popolo impegni tutti i suoi supremi beni, pressato dalle possenti necessità di difesa e di vita.

Ma il bellicismo che è un ricorso atavico di spiriti di dominio e di conquista, e che nell'istinto della forza esalta oltre misura la razza a scapito dei diritti umani delle altre, ha contro di sè non soltanta la donna madre e moglie, ma tutta la democrazia, tutta la civiltà moderna che, senza voler saltare le tappe, si affatica a stringere gli uomini in vincoli sempre più stretti di commerci spirituali ed economici di ogni genere. Nè alla democrazia deve dispiacere questo nuovo alleato nella sua buona battaglia.

Ed era notevole, in questi stessi congressi internazionali, la più cordiale e spontanea intimità che circolava fra i presenti; sicchè, se non fosse stata la diversità delle lingue e la spontanea rivelazione del genio delle singole razze nel temperamento delle oratrici, voi avreste dimenticato, assai più che non avvenga in qualsiasi congresso internazionale di uomini, di esser dinanzi a tanta varietà di razze e di popoli.

* * *

Riassumiamo.

Il femminismo ha già superato il primo periodo, di — ci si passi la parola — affermazione in contraddittorio; esso ci apparisce oramai come un momento nuovo della operosa coscienza umana, che assorbe e fonde in sintesi sempre più vaste differenze e contrasti antichi. Le migliori oratrici di questi convegni — e non facciamo nomi per non fare ingiustizie — ce lo hanno rivelato definitivamente:

come un progresso del diritto, un riconoscimento più ricco della individualità e personalità umana, e delle sue facoltà e funzioni giuridicamente protette;

come una più chiara coscienza e consapevolezza degli uffici famigliari e sociali che costituiscono il pregio della femminilità, e riguardano, attraverso questa, tutta la vita umana, nei suoi più essenziali momenti;

come un incremento e avvaloramento di questi uffici femminili, in ordine al crescere e svolgersi di tutte le attività umane verso maggior ricchezza di contenuto, armonia di funzioni, giustizia ideale di rapporti.

Esaltazione, adunque, della maternità; ma di una maternità vasta quanto la vita, esperta di tutti i dolori, sollecita di tutti i progressi, alla quale tutte le donne, e l'uomo con esse, sono chiamate a partecipare; la maternità della razza stessa, eterna genitrice ed allevatrice di nuove generazioni.

Il primo passo è fatto. La donna ha conquistato se stessa, e la sua coscienza si è illuminata di una nuova rivelazione di umanità; la conquista delle leggi e dei parlamenti è ormai problema, non più di affermazioni e di rivendicazioni ideali, ma solo di pratica esecuzione.

E gli uomini, i signori uomini, smetteranno assai presto le diffidenze e le resistenze. Armati di ostilità avanti a chi si presenta a chiedere, essi cederanno ancora una volta innanzi al fascino eterno della femminilità vittoriosa, che si presenta per darsi, in una più fervida e consapevole dedizione di sè ai compiti della vita, con le braccia colme di doni.

Romolo Murri

Curiosi costumi di Pentecoste in Germania, nel Belgio e in Francia

La festa di Pentecoste — che quest'anno ricorreva il 31 maggio — è celebrata ancora in alcuni paesi in modo caratteristico. In quasi tutta la Germania le case si ornano di betulle, e la nostra illustrazione mostra un venditore che porta un gran ramo. Nei monti di Friburgo gli spaccalegna indossano a Pentecoste una vecchia e tradizionale uniforme, come e quella del vecchio boscaiuolo dalla barba bianca, rappresentato nel nostro quadro. A Rheinsberg si fa un corteo di ragazzi vestiti da soldati prussiani, con l'elmo a punta. Le altre due fotografie, in basso, riproducono il trionfo della regina dei fiori, eletta ogni anno a Ostenda nel giorno di Pentecoste (nella nostra figura la effimera regina sfarzosamente vestita è accompagnata dalle autorità in cilindro), e il famoso mercato di Eucassines, nel sud della Francia, detto «il mercato dei matrimoni», perchè vi convengono a Pentecoste le ragazze dei dintorni per celebrare solennemente il loro fidanzamento.

Una imponente dimostrazione ai tridentini
per la loro partenza da Milano

I tridentini arrivati domenica mattina hanno lasciato iersera Milano tra i più entusiastici evviva della folla accorsa alla stazione.

Nella giornata d'ieri i gitanti visitarono alcuni dei più importanti opifici della città e nel pomeriggio si recarono in massa al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio nelle sale del Castello Sforzesco.

Il ricevimento al Castello Sforzesco

I tridentini passarono prima attraverso le sale ammirando, sotto la guida del dott. Vicenzi, le opere d'arte che custodiscono. Quindi nella sala delle Statue si incontrarono col Regio Commissario straordinario conte Olgiati e colle altre autorità tra cui il senatore Esterle, il conte Festi presidente del Circolo Trentino e il vice podestà di Trento conte Mauri.

Il conte Olgiati pronunciò il seguente discorso:

«*Signori,*

«Ieri mattina una Delegazione vostra ebbe il pensiero cortese di recarsi, appena giunta a Milano, al Palazzo Marino sede del Municipio, per portare il saluto vostro a me che in questo momento ho l'onore di rappresentare la città. Ne fui lieto, commosso e concepii tosto il desiderio di ricambiare il saluto a voi tutti: per incontrarvi mi parve che il luogo più propizio fosse appunto questo.

«Il Castello costruito dagli Sforza sulle rovine di quello Visconteo; restituito alla originaria magnificenza nei nostri giorni per concorde volere di popolo divenne il sacrario dei nostri cimeli più preziosi, divenne il tempio dedicato alla gloria di Milano.

«Nella vostra rapida corsa per le vaste sale del nostro Museo voi avete potuto ammirare i ricordi della grandezza della Milano passata alla storia, della munificenza dei suoi cittadini, della maestria dei suoi artefici, e poichè prima avete visitato alcuni dei nostri maggiori opifici, avete veduto lo sviluppo edilizio economico da noi raggiunto, voi qui potete fare il confronto fra il passato ed il presente traendone, spero, il convincimento che la Milano d'oggi non traligna e sa mantenersi degna della Milano sede d'Imperatori Romani, delle tradizioni del glorioso comune del medio evo, del fasto della Milano ducale, dell'opulenza delle epoche più vicine a noi. Milano moderna per unanime consenso di tutti gli Italiani è la città dove più pulsa intensa la vita economica della Nazione, il ritmo suo è il ritmo dell'intiera Italia. Voi già lo sapevate quando vi siete diretti a noi ed io amo credere che non ne sarete rimasti delusi.

«Ma se voi conoscevate già la nostra città per quanto vi era stato detto noi conosciamo ed apprezziamo il vostro Trentino, la vostra terra fortunata che riunisce per dono della natura i prodotti meridionali con quelli settentrionali, dove crescono l'abete e l'olivo, il larice e la vite, conosciamo le vostre montagne dai cui fianchi si ritraggono minerali pregevoli e sgorgano salutari acque minerali.

«Voi vi proponeste colla vostra gita uno scopo istruttivo, modestamente vi rivolgete a noi per ammaestramenti, io vi rispondo: non ne avete bisogno perchè voi stessi siete maestri.

«La città di Trento fa d'esempio alle altre colla sua ardita iniziativa dell'impianto elettrico municipale. Voi avete tratto sapiente profitto dalle vostre acque ed imprigionando le forze del Ponale, del Sarca e degli altri corsi minori, voi le avete trasformate in energia elettrica che dà vita a svariate industrie, dà luce alle vostre città, ai vostri paesi — rende più facili e più spedite le vostre comunicazioni.

«Alla industre Trento fa degno raffronto la laboriosa Rovereto, colla sua industria della carta, delle pelli, dei cappelli, della seta.

«Nè meno solerti furono le cure da voi date all'agricoltura, la prima fra le fonti della produzione, sia per ragione di tempo, sia per importanza.

«La silvicoltura è da voi fiorente e noi che solo ora ci siamo accorti quanta ricchezza e quanta tutela da essa si possa ricavare, ve l'invidiamo.

«Dalla cultura della vite ritraete lauti guadagni ed i vostri vini vanno celebrati ovunque.

«Nè trascurate il gelso che vi permette di dedicarvi con buona fortuna all'allevamento del baco da seta.

«Voi vi rivelate in ogni campo degni rampolli dei vostri progenitori etruschi, seguaci fedeli della loro meravigliosa civiltà e ciò avviene perchè siete un popolo grande per le vostre virtù, per la vostra fede incrollabile, per l'amore alla vostra Patria.

«In ogni tempo il Trentino fu un semenzaio di uomini illustri che si segnalarono nelle arti, nelle lettere, nella filosofia, nelle scienze esatte.

«Ma voi non avete soltanto dei ricordi, non siete una terra di morti, siete un tronco vivo, vegeto, robusto, che date sempre nuovi rami. Ne è splendido esempio il vostro Carlo Esterle, che vedo fra voi ed al quale sono lieto di portare il mio tributo di ammirazione per quanto fece e fa a pro' di Milano dell'Italia industriale, il vostro Esterle che meritamente fu or non è molto chiamato a far parte del Senato del Regno, dove apporterà il contributo del suo ingegno, della sua esperienza, della sua modernità, della sua anima buona ed integra.

«Con uomini della vostra tempra potete guardare fiduciosi in faccia all'avvenire, potete essere tranquilli per le vostre sorti, potete essere convinti della vostra forza.

«Signori, a nome di Milano, che vi stima e vi ama, vi ringrazio della vostra visita, a nome del nostro Comune; bevo alla prosperità di tutti i Comuni trentini.»

Cessati gli applausi che accolsero la fine del discorso rispose con nobili parole di ringraziamento il vice podestà conte Mauri. Agli ospiti venne quindi offerto un sontuoso rinfresco.

Il corteo e la partenza

Verso le venti Piazza Fontana cominciò ad animarsi di una folla insolita. Gli studenti avevano scelto quel luogo per la radunata intendendo di accompagnare alla stazione, come li avevano ricevuti, con degna dimostrazione d'affetto gli ospiti graditi. In meno di mezz'ora la folla si era fatta imponente.

Al giungere della colonna tridentina, scoppiarono entusiastici evviva. Si formò subito un lungo corteo con fiaccolate fantastiche. La P. S. aveva anche iersera, prese misure eccezionali. Il servizio era diretto dal capo Gabinetto del Questore cav. Pignatari coadiuvato dai commissari Patella e Mandoi.

Il corteo attraverso il corso Vittorio Emanuele, via Monte Napoleone e via Principe Umberto arrivò alla stazione poco dopo le 21. Durante il percorso i tridentini furono fatti segno a calde acclamazioni. Dai poggioli e dalle finestre dei palazzi piovevano fiori, e si inneggiava a Trento e a Trieste.

Gli studenti nostri cantavano gli inni patriottici provocando scrosci di applausi da parte della folla che faceva ala al passaggio del corteo. Alla stazione ferroviaria l'autorità di P. S. aveva disposto un altro vasto servizio d'ordine. Ma la folla non volle saperne di cordoni. I tridentini dovevano essere acclamati fino a che il treno non li avrebbe staccati da Milano. E i cordoni infatti dopo una vivace lotta furono superati. La stazione fu invasa dai dimostranti. Furono pronunciati brevi discorsi improntati a sereni e cordiali sentimenti di fratellanza e di ammirazione.

Alle 21,27 il treno si mosse tra grandi evviva e lunghi applausi. I tridentini sventolando i fazzoletti mandarono il loro ultimo saluto riconoscente alla città che tanto festosamente li aveva ospitati.

Incidenti e arresti

Sembrava che così la dimostrazione fosse finita. Funzionari, guardie e carabinieri si apprestavano infatti a tornarsene tranquillamente: quand'ecco che corre una voce allarmante. Gli studenti intendono di tornare in piazza in colonna. E una idea questa che procura dei grattacapi alla P. S. tanto che uno stesso commissario — il cav. Mondoi — improvvisa un discorsetto esortando gli studenti ad andarsene alla spicciolata.

Parole sprecate giacchè gli studenti si dimostrano fermamente intenzionati di raggiungere Piazza del Duomo in corteo. E allora i funzionari mettono in funzione guardie e carabinieri. Avvengono i soliti parapiglia che non assumono però gravi proporzioni. Molti studenti riescono a salire sui trams per fermarsi in Piazza Cavour. Ma i funzionari capiscono anche questo tentativo e ne danno subito notizia a San Fedele. Pochi minuti dopo, cordoni di carabinieri e di guardie vengono disposti nei pressi di Piazza Cavour, bloccando via Senato, via Manzoni e via Principe Umberto. Quando una forte colonna giunge a contatto col primo cordone avvengono nuovi incidenti.

Guardie e carabinieri caricano i dimostranti e dopo una mezz'ora di confusione riescono a disperderli. Nel frattempo erano stati operati cinque arresti.

Temendosi che gli incidenti si ripetessero più tardi in Galleria Vittorio Emanuele fu disposto anche qui un severissimo servizio di P. S. Ma il resto della serata passò tranquillo. Anche i cinque arrestati furono messi in libertà.

Trento e Trieste

e le altre città e provincie italiane dell'Austria sono ampiamente illustrate nella loro eroica ma poco conosciuta partecipazione all'epopea dell'Indipendenza e dell'Unità italiana in un'opera di recentissima pubblicazione che susciterà il più vivo interessamento in tutta Italia. All'opera, scritta con maestria da un vecchio patriotta, ha apposto una notevolissima prefazione

Salvatore Barzilai

Il libro, magnificamente stampato e con una copertina a colori, costa L. 3.50 ed è in vendita presso la Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso di Porta Nuova, 19, nell'ufficio del «Secolo» in Galleria Vittorio Emanuele e nelle principali librerie ed edicole del Regno.*

La donna e la casa

La pedagogia (che parola solenne per indicare la scienza e l'arte d'educare i bambini!) è giunta finalmente ad una constatazione, che le nostre nonne avevano già fatta e messa in pratica per conto loro, cioè che la donna è fatta specialmente per diventare un giorno sposa e madre e che quindi bisogna rafforzarla quanto è possibile fisicamente fin dai primi anni. Da questa constatazione si dovrebbe trarre un insegnamento pratico: sopratutto che non è giusto assoggettare il cervello delle bambine ad uno sforzo eccessivo. Molte famiglie non si contentano del lavoro, già abbastanza serio, che fa il cervello delle bambine, costrette ad andare a scuola e talvolta a gareggiare coi maschietti nello studio delle più difficili materie, ma pretendono inoltre che esse, le delicate creature, imparino una quantità di cose estranee all'insegnamento comune. Ne viene che molte bambine, tra la scuola e le lezioni private, crescono vicino ad un tavolo, con gli occhi sopra un libro o sopra un quaderno o sopra una tastiera di pianoforte; crescono, cioè, in uno stato di debolezza continua, mentre avrebbero bisogno di giuocare, di saltare, di ridere, di non pensare a nulla e di respirare l'aria a pieni polmoni.

* * *

Non c'è molto tempo da perdere per chi vuol prepararsi alcuni vasetti di marmellata di ciliegie, che serve poi nell'inverno. Questa marmellata si fa nel modo seguente. Prendete delle ciliegie di buona qualità, preferibilmente amarene o visciole; legate il nocciolo e il gambo; pesatele e unitele con altrettanto peso di zucchero. Mettete ciliegie e zucchero sul fuoco in un calderotto non stagnato e lasciate cuocere fin che si formi uno sciroppo, che gettato a gocce sopra un piatto non si allarghi. Ciò dimostra che lo sciroppo è abbastanza denso e che la marmellata è fatta. Versate la marmellata nei vasetti di vetro, riscaldati perchè non scoppino. Tenete i vasi nella stufa per qualche minuto, lasciateli raffreddare e copriteli provvisoriamente. Il giorno dopo turate la bocca del vaso con un tondo di carta spessa, bagnata con acquavite, del diametro del vaso stesso, quindi applicatevi sopra un altro disco di carta più grande, ingommandolo alle pareti esterne del recipiente. Scrivetevi il nome della marmellata con la data della preparazione e custodite i vasetti in luogo fresco.

* * *

Come si fanno i maccheroni alla napoletana? Ecco un quesito che dà origine a frequenti discussioni, perchè anche sopra gli argomenti più comuni i pareri sono sempre molto discordi. La ricetta che dà il Pettini, cuoco del Re, nel suo manuale di cucina, edito dai fratelli Marescalchi di Casale, è la seguente. Cuocete in umido un pezzo di culaccio coi suoi ortaggi, prosciutto e un pezzetto di burro; versatevi del vino bianco in due volte, facendovelo asciugare; finite di cuocere bagnando con brodo ed in ultimo aggiungete due cucchiaiate di salsa di pomodoro. Lessati i maccheroni, disponeteli a strati sul vassoio, col sugo del culaccio passato, cospargendoli di pecorino o parmigiano: finite con salsa e formaggio. Questa è dunque la ricetta, diremo così, ufficiale. E' superfluo aggiungere che i maccheroni dovranno essere veramente napoletani e lessati al modo meridionale, cioè con una cottura molto rapida e appena sensibile.

* * *

Attualmente non si può dire se la moda ami la semplicità, che è pur tanto graziosa, o lo sfarzoso e il complicato. Vi sono modelli estivi semplicissimi e vi sono modelli di una ricercata ricchezza di forme e di sovrapposizioni. La signora di buon gusto si regolerà secondo le circostanze, attenendosi però sempre al giusto mezzo. Un vestito molto elegante, ma anche piuttosto complicato è quello rappresentato oggi dalla nostra figura. Si tratta di un abito di taffetà cangiante verde chiaro, fatto «à la princesse». La gonna è stretta al basso, con tunica «à godets» lunga e rimessa al disotto delle anche. La sciarpa discendente e annodata sul davanti è pure di taffetà. La giacca a bolero, molto sciolta, lascia scoperto il davanti del corpo, in cui s'innesta un ampio colletto alla Stuart, tutto in «gui pure» di Venezia.

* * *

Le signorine e le bambine già grandicelle si consolino. Esse potranno indossare anche quest'estate, in città, alla spiaggia, nei luoghi di villeggiatura, i vaporosi e freschi vestiti di seta leggerissima, quasi di velo, con le gonnelle a pieghettine, che hanno un non so che d'ingenuo e di delizioso nello stesso tempo. Si usernano molto i «crêpons» di seta con la tunica bordata a righe di colore, e si porteranno pure di nuovo i foulards di seta, anch'essi pieghettati con tunica a volante, terminante in una larga fascia di seta cucita e bordata, di effetto delicato. Questi foulards sono di vari disegni, ma specialmente a fiorelli sparsi. Anche i vestiti a bolero saranno elegantissimi, e sotto il breve bolero, che sarà di una stoffa diversa da quella della gonna (per esempio di taffetà su gonna di crêpon pieghettato) apparirà il gilè bianco. Le bambine potranno essere vestite di mussolina bianca a ricchi ricami con tunichetta a piccole pieghe fittissime.

LIBRI RICEVUTI

Prof. E. Madoni, *Il pavimento del Battistero di Firenze applicato nei suoi elementi geometrici.* (Brescia, G. Vanini, ed., L. 2).

F. Gagliardi, *L'Australia d'oggi.* (Pisa, Tip. F. Nistri).

G. Graziani, *La terra e le nazioni.* (Brescia, G. Vanini, L. 6).

Dott. G. Tempini, *Il canale di Panama.* (Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari).

Dott. A. Ciampolini, *Considerazioni pratiche sulla patogenesi e sull prognosi delle nevrosi traumatiche.* (Firenze, Tip. L. Nicolai).

G. Valeggia, *G. Dolfi e la democrazia in Firenze.* (Firenze, Tip. «La Stella», L. 2).

B. Pincherti, *Sul limite dei Sogni.* Liriche. (Catania, V. Muglia, L. 2).

Seduta emozionante al processo Tiepolo

Le inattese conclusioni della Parte Civile

L'avv. Rossi termina la sua arringa consentendo la semi-responsabilità, la provocazione grave, le attenuanti, la preterintenzionalità, e chiede l'applicazione della legge del perdono.

Il colonnello Milani ritorna sulla sua deposizione verbale

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Oneglia, 1 notte.

L'arringa dell'avv. Rossi continua e la contessa continua naturalmente a darsi malata. Se è vero quello che ci si assicura, il patrono della Parte Civile dovrebbe portare all'udienza odierna un nuovo argomento inatteso. Ricorderanno i lettori come l'attendente, raccontando ai suoi amici le sue faticose gesta amorose durante le manovre di Arzeno, disse che alla tredicesima notte la contessa, assalita dal dubbio che il capitano potesse tornare a Sa Remo, consigliava l'attendente ad attendere l'arrivo dell'ultimo treno prima di coricarsi con lei «more uxorio». Al processo venne il colonnello Milani, comandante del primo reggimento bersaglieri, ad assicurare che durante le manovre di Arzeno il capitano non era mai tornato a San Remo perchè malato di intestini. Richiesto se non avesse nessun documento sul quale appoggiare la sua asserzione, il colonnello rispose per iscritto che non aveva documenti, ma confermava quanto aveva detto all'udienza. Ora pare che la Parte Civile abbia scovato tra i documenti del processo una lettera personale del colonnello Milani, diretta al giudice istruttore, nella quale, pochi giorni dopo il fatto, lo scrivente affermava essergli risultato in modo non dubbio che durante le manovre di Arzeno il capitano si recò a San Remo una volta.

Alle 14.20 l'avv. Rossi riprende la sua arringa richiamandosi ad un argomento già svolto nell'ultima udienza; ribadisce cioè che la Oggioni non si trovava a letto nel momento in cui è entrato l'attendente in casa, ma semisdraiata sul letto stesso, vestita della vestaglia, in attesa della vittima. A conforto della sua tesi l'avv. Rossi legge il primo interrogatorio reso dall'accusata davanti al giudice istruttore e lo confronta con interrogatori successivi. Quindi così prosegue:

L'intenzione di uccidere

— Il giudice istruttore, che accorre immediatamente, trova che le lenzuola sono rimboccate ed il letto è rifatto, con minor diligenza, anche, se si vuole, di quel che lo avrebbe rifatto una buona cameriera. Ma non v'è dubbio: il letto era stato rifatto. Noi diciamo dunque che questa donna mentisce fondamentalmente dicendo che si trovava a letto. Voi, o signori giurati, dovete rispondere a due quesiti: La contessa Tiepolo uccise volontariamente o soltanto uccise con l'intenzione di ferire? Voi non potete esitare a dare al quesito una risposta affermativa: indubbiamente esse ha inteso di uccidere. Voi lo dovete dedurre dalla natura dell'arma micidialissima, dalla mira nelle parti vitali, dalla risposta immediata che dà, subito dopo il fatto, prima alla Giuliani, poi alla moglie del Sidinolfi e prima ancora alla moglie del capitano Bosio: «L'ho ucciso! L'ho ucciso!». Abbiamo dunque la direzione dello sparo micidiale, sufficientissima accusatrice, e la donna di se stessa accusatrice. Noi la intendiamo dire: «L'ho ucciso». Ma non basta, dà le ragioni della sua uccisione: «L'ho ucciso perchè intendeva possedermi!». Era una menzogna, ma era un gesto che distruggeva il fatto stesso delittuoso: «Ho ucciso perchè attentava al mio onore!». Di qui la necessità di dimostrare da parte dei difensori come effettivamente c'era stato l'attacco all'onore, ma di qui anche la possibilità di un *escamotage* inteso a venire a dire in udienza, dopo che al momento stesso e durante sei mesi questa donna e la difesa hanno sostenuto che ella aveva legittimamente ucciso, inteso, dico, a venire a sostenere oggi che essa non aveva l'intendimento di uccidere. Ella gridò: «L'ho ucciso!», e soggiunse: l'ho ucciso in queste condizioni e per questi fini. È indubbio quindi che da quando ha brandito la browning intendeva di uccidere. Incalzano per confortarla tanto la moglie del capitano Bosio quando la moglie del prof. Sidinolfi, dicendole: «Ma forse non avete ucciso: forse non è morto». Ed essa non ammette alcun dubbio: «Effettivamente, l'ho ucciso!». Quindi l'uccisione, volontariamente proporzionata ai mezzi, proporzionata agli scopi.

«Quali gli scopi? Vendicarsi dell'uomo che non voleva restituire, sanare con un gesto violento, teatralmente e squisitamente preparato, scenicamente messo su, procurare a se stessa la soluzione di questi gravi stati materiali e morali che abbiamo esaminati nell'udienza precedente. La sufficienza dell'arma, la giustezza della mira, il grido lanciato al marito al suo sopraggiungere: «Per il mio onore, per essere tutta tua, Ferruccio, ho ucciso!», dimostrano che essa intendeva in quel momento di uccidere. Quando alla terza domanda vi si chiederà, o giurati, se ella voleva uccidere, voi non potrete esitare in nessun modo a rispondere: *sì*.

"Ha ucciso legittimamente?"

«Ha ucciso legittimamente? Questa è la parte sostanziale della nostra disputa. Se io mi affretterò a dimostrare che questa donna aveva intenzione di uccidere e che il diniego a questo quesito sarebbe un non senso, farò cosa superflua perchè sono gli stessi avversari che lo sostengono: «Sì — essi dicono — abbiamo ucciso a buon diritto». Anzi, il prof. Conti mi pare abbia detto: «Ucciso sì, ma ucciso legittimamente!». Il caso della legittima difesa, prima di esser codificato dall'art. 49 della nostra legge penale, era codificato dallo spirito dell'umanità col principio: Io non intendo patire iattura alle carni che sono la vita materiale, non intendo patire iattura all'onore che è la vita morale. Siamo perfettamente d'accordo. Non per nulla nei giorni scorsi ci siamo dall'una e dall'altra parte affannati a quella che era indagine importantissima e decisiva: quali siano stati i rapporti corsi tra la giudicabile ed il Polimanti. Strana, dolorosa ricerca intorno alla quale il volgo può avere o pronunziare giudizi miserandi traducendo nell'ampiezza e nella solennità delle carte i miseri criteri da salotto, da bettola o da scompartimento ferroviario. Certo chiunque si attardasse un momento a cercare se una gentil donna è stata posseduta da un soldato o da un domestico, commetterebbe grossolanità, ma quando la ricerca apre la via ad un retto giudizio in una causa di morte, la ricerca è doverosa. La dimostrazione che rapidamente vi sottopongo è intesa ad escludere la applicabilità dell'art. 49 del Codice alla legittimità dell'uccisione come effetto di una reazione alle insistenze del Polimanti. Dato il mio presupposto che tra l'uno e l'altra, o a partire dal luglio, o a partire dal marzo, corressero rapporti di intimità, non importa stabilire se sino alla sera del 7 novembre queste intimità siano continuate o meno, purchè sia dimostrato che alla mattina dell'8 novembre la donna si sia proposto di far cessare quei rapporti. Essa aveva certamente il diritto di pretendere di non essere ulteriormente disturbata. Se la donna può dire: «Costui non ebbe mai la mia confidenza e nella mattina dell'8 novembre potevo temere di essere costretta a cadere, tanto che ho dovuto reagire», si arriva ad una soluzione; se viceversa si viene a dimostrare che le intimità c'erano state, non negherò alla donna il diritto di respingere un amante, ma dirò che ne consegue necessariamente una condizione per la quale la giudicabile va esaminata da un punto di vista essenzialmente diverso.

Il delitto fu preparato?

L'avv. Rossi sostiene che la contessa, avendo accettato l'amore dell'attendente, non può invocare la legittimità della difesa; tanto meno se si pensa che il fatto avvenne in una casa del centro di San Remo, con finestre sulla strada, tra una signora capace di atti di volontà ed un povero soldatino che arrossiva di timidezza quando la vedeva passare per la strada. S'è chiamata piccola donna la contessa; ma a torto, come a torto fu chiamato piccolo padre lo Czar. Per quanto la famigliarità con la quale trattava l'attendente l'avessero a lui avvicinata, ella avrà sempre conservato sul Polimanti l'ascendente che mostrò di possedere da cameriera Clarice quando gli ingiunse di tener giù le mani. Ma è inverosimile che la Oggioni potesse pensare che l'attendente fosse uscito e si trovasse fuori, mentre nella mattina del fatto essa se ne stava a letto. Perchè egli avrebbe simulato di uscire? E lei che inventa queste circostanze per indurre più facilmente i suoi giudici a credere che l'agguato partisse dall'attendente. Il contegno sospetto della contessa è rivelato anche dal fatto che essa, tranne l'attendente, non ammette nessuno in casa nella mattina della tragedia, nè la donna che si reca ad offrire i suoi servigi, nè l'attendente Volpi, che porta dal mercato un pollo per la cucina. Entrambi sono trattenuti sulla porta socchiusa, a cui rimane tuttavia agganciata la provvida catenella.

— E perchè non va ad aprire il Polimanti? — domanda il prof. Conti.

Non vi fu lotta

Ella è donna tale — prosegue l'avvocato Rossi — che potè tutto predisporre e vigilare su ogni più piccolo episodio che stesse per svolgersi in quella mattina in casa sua. Ella dice di essersi trincerata e di avere chiuso le porte della sua camera da letto, ma dimentica che una di quelle tre porte recava la chiave dalla parte esterna; quindi non è vero che si sia asserragliata, come non è vero che il Polimanti tentasse di farle violenza. Stando sempre all'interrogatorio della contessa il Polimanti dopo il primo assalto sarebbe tornato simulando una tranquillità che non aveva e poi improvvisamente sarebbe tornato all'assalto mettendo la contessa nella condizione di dover cedere o sparare. Racconto inverosimile — afferma l'avv. Rossi — il quale nota che anche recentemente s'è dato il caso di una giovane donna che ha potuto per cinque giorni resistere ai lubrici tentativi di chi voleva sedurla. Se il Polimanti avesse voluto entrare, avrebbe potuto passare per la terza porta: quella che era chiusa a chiave. Che la Oggioni non sapesse che il Polimanti era in casa, mentre ella stava a letto, è dimostrato inverosimile anche dal fatto che proprio l'attendente in quella mattina rifece il letto del bambino dopo averlo accompagnato a scuola. Come avrebbe potuto l'accusata non udire i movimenti del Polimanti, se questi, per rifare il letto, si era trattenuto nella camera attigua a quella della contessa? Il teste Darraccioni ha deposto che una delle finestre, poichè il Polimanti ad essa si trovava, era aperta. Se fosse vero il racconto della contessa di aver respinto il suo preteso aggressore, come ella dice di aver fatto, avrebbe potuto aprire quella finestra, se altri l'aveva chiusa, e chiamare aiuto verso la strada. Secondo il racconto dell'Oggioni per trenta minuti si sarebbe svolta tra lei ed il Polimanti una lotta accanita entro uno spazio ristrettissimo, tra il letto ed un cantone. Ebbene nessuna traccia di lotta fu trovata nè nella camera del bambino nè nella camera della contessa.

— Ed i rumori uditi dalla signora Giuliani? — interrompe il prof. Conti.

— La signora Giuliani — risponde l'avvocato Rossi — disse di avere udito rumori come di ragazzi che, nell'appartamento degli Oggioni, si rincorressero.

Il prof. Conti replica: — Ma dice pure che udì il colpo di rivoltella e che subito dopo udì il suono del campanello: la Oggioni quindi non può avere avuto il tempo di strappare di dosso al caduto la lettera ed il medaglione.

L'avv. Rossi legge allora l'interrogatorio della Giuliani, e dichiara di non smentire le affermazioni del prof. Conti, ma subito avverte:

Dov'è andato il medaglione?

— La sera prima il medaglione c'era; la Oggioni tenta di strapparlo e non ci riesce. Il mattino seguente, l'attendente è ucciso ed il medaglione non si trova più. Dov'è andato a finire? E perchè durante la notte la Oggioni non avvertì il marito che l'attendente aveva messo insieme quel medaglione per lei compromettente? Nel recente caso di tentata violenza, di cui parlarono i giornali di Milano, si constatò che le vesti della ragazza che resistette erano ridotti a brandelli, mentre la contessa non può presentare che uno strappo alla vestaglia, di cui nessuno si accorge. La ragazza in parola presentava traccia di graffiature, mentre la contessa non ne presentava affatto. Le unghiate le ha sofferto invece l'attendente, il quale non fece violenza, ma fu vittima della contessa che voleva impadronirsi di quel tanto che poteva comprometterla.

A proposito del rimprovero che si è fatto al Polimanti di avere egli raccontata a troppa gente la sua fortuna amorosa, l'avv. Rossi sostiene che l'attendente si limitò a confessarsi con alcuni intimi, fidandosi dell'amicizia, e dice che coloro che avevano saputo avrebbero taciuto se non si fossero determinate le necessità di parlare per impedire che il delitto andasse impunito. È stata dunque la contessa che col suo atto criminoso, non volendo, è riuscita a diffamare se stessa. Che poi l'attendente abbia talvolta smentito i suoi rapporti coll'Oggioni, non meraviglia perchè egli doveva essere dibattuto tra due opposti sentimenti: il desiderio di comunicare ad altri la sua felicità e la paura di comprometterla parlando.

Intermezzo a porte chiuse

A questo punto l'avv. Rossi domanda di riposare. Il riposo è concesso per qualche minuto, ma poi la stampa e il pubblico sono pregati di uscire dall'aula, perchè l'avvocato della Parte Civile ha bisogno di parlare a porte chiuse.

Alle 6,10 il pubblico è riammesso, e l'oratore si fa ad esaminare i varî quesiti sottoposti ai giurati.

Anzitutto ripete che non è il caso di accordare la legittima difesa ad una donna scaltrita, che per difendersi dagli assalti di un giovine ingenuo ricorse alla Browning, e che tanto la legittima difesa quanto l'eccesso di difesa suonerebbe infamia alla memoria della vittima. L'oratore cita l'opinione del Tanzi, reputato autore in fatto di studî sull'isterismo, per sostenere che nell'accusata non si sono manifestati i sintomi, in forza dei quali si può parlare di isteria grave e di semi-irresponsabilità.

Le concessioni della P. C.

Quando, come nel caso attuale, voi vedete da parte dell'accusata trenta giorni di vita giudiziaria così intensa, vissuta senza un'alterazione, senza che abbia un cenno isterico, quando vedete che questa donna, audacemente e immediatamente, precostituisce i termini dell'uccisione e col premeditato grido: «Per te, per te mio Ferruccio!» costituisce un alibi che sarebbe per lei il fiume di Lete che l'avrebbe purgata da tutte le sue colpe, dovrete concludere che siamo di fronte ad un caso di responsabilità piena.

Ma siamo — prosegue l'oratore — in tema di sentimento. Sappiamo che, per quanto forte e coraggiosa sia l'anima vostra, la giustizia assoluta non è che degli dèi, sappiamo che tutto vive e finisce in una grande relatività equitativa. Perciò, per quanto i difensori dicano che non ricorrono a vantaggio dell'accusata le ragioni della semi-infermità, questa ben venga, ve la chiediamo noi... Ve la chiediamo noi!

Ora l'oratore accenna al quesito della provocazione, e dice che anche questa diminuente è dovuta alla Oggioni, perchè essa aveva diritto di pretendere la restituzione dei pegni d'amore che il Polimanti non voleva cedere. Gli amplessi anche peccaminosi, esclama l'oratore, non devono lasciare scio come le navi, non devono lasciare dietro di sè profumi rivelatori. E la gentildonna ha diritto al beneficio della provocazione, perchè nel fatto che il rozzo cliente nostro ritardava a spossessarsi di quello che era per lui la ragione della sua felicità, il suo tesoro di Golconda, essa, abituata a più eleganti sistemi di cortigianeria e di complimenti, ha potuto vedersi frustrata nel proprio diritto. In sostanza l'oratore sostiene che si debba concedere anche la provocazione grave perchè nel fatto del rifiuto ella può aver veduto una legittima ragione di difesa.

L'avv. Rossi poi dice che all'accusata si deve il beneficio delle attenuanti, quindi prosegue: Cavalieri senza macchia e senza paura, disinteressati materialmente nella causa dal suo inizio alla sua fine, i Polimanti una sola cosa agognano oggi: che si dica che la loro sventura non deve essere aumentata da un verdetto che infami la memoria del loro morto. Il presidente, nel suo galantomismo, vi dirà domani o poi che di tutte queste questioni che vi sono sottoposte, la semi-responsabilità di mente e la provocazione grave, si può nei confini del nostro Codice fare così largo uso che la misura della pena può essere tenue.

Signori: Carlyle dice: «L'uomo che esplora le intenzioni molte volte si spinge ad acutezze pericolose. Non sarà acutezza, sarà fatalità. L'uomo che vi parla e il suo collega Del Bello, meditano su quelle carte, e prima e dopo si sono convinti che l'uccisione era non solo voluta, ma, se non maturata fino a convertire il fatto in assassinio, era però predisposta. Ma forse il sentimento impera, forse ci ha fatto velo l'affetto alla causa e l'affetto alle sante memorie.

Comunque sia, manteniamo inalterati i nostri convincimenti. Ma il presidente vi ha già chiesto per iscritto se per avventura voialtri non pensiate se, anzi che uccidere, questa donna volesse ferire semplicemente: è il caso che i clinici giudiziari classificano la preterintenzione. La questione vi è stata posta: Uomo di cuore, a nome dei vecchi Polimanti vi diciamo: anche su questo punto siate larghi. E allora, o signori, il verdetto vostro approdi a quello che è effettivamente il grande monumento cui l'occhio vola negli orizzonti infiniti in questo momento: la statua della pietà abbracciante la giustizia.

La misura della pena sia tale, o giurati, che, dopo il verdetto affermativo di reità, il presidente possa, profittando della legge speciale del perdono, mettere in libertà l'accusata.

La lettera del colonnello Milani

Andare oltre o signori — e termino — sarebbe viltà, sarebbe ipocrisia. La causa è grave, grave, signori, per tante ragioni, grave specialmente per il modo onde il colonnello del reggimento ebbe a lasciarci trepidanti su un fatto e su una data. Il 14 dicembre il figlio di Lamarmora, il collega dei morti di Libia, l'uomo per cui la vita, il successo, non ha interesse, il capo di un reggimento di soldati italiani scrive al tribunale civile e penale di San Remo, ufficio di istruzione, in questi termini: «Lo scrivente, come da accordo verbale, si pregia comunicare a vostra signoria che durante le manovre divisionali di Arzanò il capitano signor Oggioni si allontanò dal campo in un giorno di riposo delle truppe per recarsi a San Remo a visitare la famiglia. Firmato colonnello *G. Milani*».

Dopo questa dichiarazione, è inutile venire a dire il contrario per insozzare un bersagliere che non è un colonnello, ma un soldato, lo Strinchini, il quale ebbe a dire che il Polimanti, nell'intimità, parlandogli di tante cose, gli aveva detto che una sera un suo amplesso con la giudicabile aveva dovuto più rapidamente compiersi perchè durante le manovre di Arzanò era stato concesso un permesso di un giorno al capitano Oggioni, e quindi corto doveva essere quella sera il bacio.

Per impedire che la strada della giustizia diretta fallisse, per esautorare le inesautorabili risultanze, più tardi questo, che è documento ufficiale, viene ad essere, la parola è cruda, canzonato, deriso, con un contegno ambiguo che non è degno di soldati neanche dell'altra sponda.

Ho finito, o signori. Sulla vostra industre città, lo dico senza esagerazioni, converge il pensiero di molta gente, anzi questo processo mi ha persuaso che non è vero che il positivismo soffochi gli entusiasmi e le idealità. Quotidianamente, a fiotti, a noi e agli altri, giunsero e giungono eccitamenti e plausi. C'è per aria una specie di grande febbre morale, intesa a questa ricerca: Che faranno i giurati di Oneglia? Farete, o signori, quello che i vostri avi hanno sempre fatto. Dicono della vostra città che tra gli aggettivi che merita c'è quello di fedelissima. Siate, o signori, fedeli al culto della rettitudine. Le scuole politiche si succedono, si incalzano, si soffocano, rinascono, le scuole morali, uniche, rimangono tetragone sopra un unico altare, sotto un'unica divisa: Giustizia eguale per tutti, ora e sempre!

Con questo augurio vi bacio la mano, con questo proposito: Sappiate con quelle mani dal nostro dolore e dalla nostra sincerità baciate, ornare del vostro giudizio la scheda che vi sarà sottoposta.

L'udienza è tolta alle 19.15. Domattina parlerà, come si è detto, l'on. Raimondo in difesa dell'accusata.

Una lettera del teste Fischietti

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del Secolo,

Dal resoconto delle udienze del processo Tiepolo, apprendo che l'avvocato Rossi della P. C. qualificò nella sua arringa con insidiose classificazioni la deposizione da me fatta non solo sotto il vincolo del giuramento ma sotto l'usbergo adamantino della mia coscienza. Non posso non deplorare che un avvocato, nel sostenere la sua accusa, si trovi ridotto all'estremo di tentare di offendere onesti testimoni. Pure sentendomi superiore a tutte le insinuazioni, la prego comunque di accogliere la mia protesta, la quale va oltre la mia persona e colpisce un sistema veramente disdicevole alla dignità della toga.

Devotissimo

Teodoro dott. Fischietti.

PRETURA URBANA DI MILANO

Il parroco e l'esattore

Anche i seguaci più devoti della religione cristiana non sempre riescono a rassegnarsi alle cose più antipatiche della nostra prosaica esistenza. È pur vero che la questione economica rovescia ogni filosofia ed ogni morale, perturba ogni sentimento e crea dei ribelli anche fra i mistici e pazienti servi del Signore.

Quando il parroco di Quarto di Musocco, don Mario Svampa, si vide gravato della tassa di famiglia per un reddito annuo di L. 12.000, si accese di tanto sdegno e, come il biondo di Nazareth, avrebbe in quel momento, se lo avesse potuto, scacciato dalla sua parrocchia a suon di nerbate (argomento persuasivo in tutti i luoghi e in tutte le epoche!) i componenti la Commissione delle tasse e quel cerbero di esattore, senza timor di Dio. Tanto più che l'amministrazione comunale di Musocco è composta di reprobi, di socialisti, di persecutori implacabili della chiesa di Cristo e dei suoi sacerdoti.

Quel povero parroco deve proprio aver esclamato: «È pur vero che non c'è più religione!» Così don Mario Svampa è comparso, ieri, davanti il pretore, imputato di oltraggio al messo esattoriale Antonio Sabba, che il 22 novembre dello scorso anno si recò dal sacerdote ad intimargli il precetto di pagamento, regolarmente accompagnato da due testimoni.

Invano il messo Sabba cacciò fuori del portafoglio una immagine sacra per calmare le ire del parroco infuriato e dimostrargli che aveva a che fare con un credente, un buon cattolico, costretto ad eseguire gli ordini dei suoi superiori. Don Svampa fece in mille pezzi il precetto di pagamento e lo gettò ai piedi del Sabba, e giù uno sfogo contro i suoi persecutori.

— Lei — interroga il pretore, rivolgendosi al sacerdote — ingiuriò il messo minacciandolo di gettarlo nel fosso, dicendo di non voler trattare con mascalzoni?

— Nego, nego! — risponde don Svampa. — Ero, è vero, indignato che avessero tassato a me, povero parroco di campagna, per un reddito di 12.000 lire...

— Ma che colpa ne aveva il messo? — osserva il pretore.

— È giusto per questo che non potevo prendermela con lui.

— Eppure — insiste il pretore — ella avrebbe anche detto ai due testimoni, mentre si allontanavano: «Ora andate a mangiare un polo alle spalle del povero parroco!»

— Potrebbe anche darsi; ma non avevo l'animo d'ingiuriare nessuno.

Il messo Sabba ripete, in sostanza, le accuse; ma lascia capire che lo sfogo del parroco sembrava diretto più all'amministrazione che a lui.

Uno dei testimoni, che accompagnavano il messo, afferma che il parroco lo minacciò di fare il suo nome sul pulpito, nella prossima predica, ad edificazione dei fedeli.

— E voi che cosa rispondeste? — chiede il pretore.

— Semplicemente che sarei andato ad ascoltarlo.

Il P. M. avv. De Biasi domanda l'assoluzione del parroco Svampa per insufficienza di prove, così sentenzia il pretore avv. Masci, dopo la difesa dell'avv. Melone.

I premi del Regio Istituto Veneto

Venezia, 1 mattina.

Ieri nella sala dei Pregadi al palazzo Ducale ebbe luogo l'annuale adunanza del Reale Istituto di lettere scienze ed arti. Presiedeva il comm. Aristide Stefani ed erano presenti molti dei membri effettivi dell'istituto.

Aperta la seduta il segretario professor Nino Tamassia ha letto la relazione sull'esito dei concorsi scientifici, di cui ecco il riassunto:

Al «Premio di Fondazione Papadopoli»: «Origine dell'ordinamento e delle funzioni della Banca di giro di Venezia» non si presentarono concorrenti. Il R. Istituto perciò ha deliberato di protrarre il termine del concorso al 31 dicembre p. v.

Al «Concorso di Fondazione Querini-Stampalia»: «Monografia stratigrafica e paleontologia di terreni terziari del Veneto» fu presentata una sola memoria manoscritta, i cui autori risultarono essere i dott. Ramiro Fabiani e Giuseppe Stefanini dell'Istituto Geologico della R. Università di Padova, ai quali fu conferito il premio.

La commissione giudicatrice al «Concorso al Premio per la Zoologia, di Fondazione Arrigo Forti» fra i tre concorrenti espresse all'unanimità il parere che il premio fosse diviso tra i prof. Romolo Grandoni e Umberto Pierantoni, rilevando in questi due concorrenti preziose qualità di ricercatori, diligenza nel metodo e seria cultura biologica. Il Grandoni contribuisce con le sue indagini alla conoscenza sopra tutto dei copepodi marini e della filossera, il Pierantoni studia con ottimi risultati gli anellidi e altri insetti.

La Commissione per l'assegnazione del «Premio fuori concorso di fondazione Balbi-Valier» per il biennio 1912-13, ha riconosciuto la speciale importanza scientifica delle recenti pubblicazioni del prof. Giuseppe Storti sull'anatomia e sullo sviluppo del sistema nervoso centrale dell'uomo e di altri vertebrati. La Commissione ravvisò nelle opere del prof. Storti i caratteri di sommo pregio richiesti dal concorso e lo ritenne degno del premio.

Il prof. Tamassia ha annunziato quindi che il Regio Istituto propone per il «Premio di Fondazione Querini-Stampalia» il seguente tema: «Apportare qualche notevole perfezionamento alla teoria delle soluzioni periodiche dei sistemi differenziali». Il concorso resta aperto fino al 31 dicembre 1917.

Rimangono ora aperti, oltre quest'ultimo, altri dieci concorsi con un complesso di 35 mila lire di premi. Finita la lettura della relazione dei concorsi, il prof. Giuseppe Biadego ha letto una sua dotta conferenza dal titolo: «Nei confini della critica».

Il trasporto con aeronavi

Roma, 1 notte.

La delegazione romana del Touring Club comunica: Una sottocommissione incaricata di studiare i servizi pubblici e postali in rapporto alla navigazione aerea, e composta del comm. Mercanti, del comm. Magaldi e del comm. Greborio ha già predisposto la prima relazione per disciplinare le concessioni per il pubblico trasporto di cose, di persone e di dispacci con aeronavi, diritti e doveri relativi, con riguardo agli impianti, alle espropriazioni, alle servitù, alle responsabilità ed alle assicurazioni.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	13.50	11.—	9.50	7.25	5.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	15.—	12.50	11.—	8.75	7.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	16.50	14.—	12.50	10.25	8.50

Da oggi al 31 Dicembre 1914

COMBINAZIONI	A	B	C	D	E
SECOLO . . . . . L.	17.—	14.50	13.—	10.75	9.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	18.50	16.—	14.50	12.25	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	20.—	17.50	16.—	13.75	12.—

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70% dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 5 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante che può figurare assai bene in un salotto o in uno studio su un mobile come appesa al muro, si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
ANAGNI (Roma)

Ho esperimentato largamente in questo civico Ospedale il «tot», ed ho il piacere di attestare che ho trovato in questo farmaco un ottimo disinfettante intestinale, tonico delle funzioni digestive, facilmente tollerato e di azione rapida e sicura.

Di maggiore evidente efficacia mi è riuscito in due casi di catarro gastro-enterico di antica data, con risentimento epatico, nei quali erano riuscite pressochè inutili le cure usuali.

Non mancherò quindi di consigliare e raccomandare questo importante sussidio terapeutico delle turbate funzionalità dell'apparecchio digestivo.

Dott. A. Massimi

RICOVERO DI MENDICITA'
VENEZIA

Ho sottoposto alla cura del «tot» tre malati di questa infermeria, affetti il 1° da atonia gastro-intestinale con lieve gastectasia, il 2° da dispepsia gastrica, il 3° da gastro-enterite subacuta.

Con mia grande compiacenza devo attestare che i risultati ottenuti dalla somministrazione dei *cachets* furono assai soddisfacenti: l'efficacia curativa fu incontestabile, imperciocchè tutti e tre i suaccennati gastro-patici si trovano ora in via di guarigione.

I *cachets* del preparato «tot» sono facilmente assimilabili e tollerati assai bene dallo stomaco, per cui corrispondono efficacemente alla terapia delle più svariate affezioni morbose dell'apparato digerente.

Dott. Ermanno Onganìa
Medico del Ricovero di Mendicità.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e non in tubi; risultando dalla pration medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

I Classici del Libero Pensiero

ORDINATORI

Prof. G. Sergi - On. G. Podrecca - Prof. E. Romagnoli

Sono usciti:

1. D. F. STRAUSS - *L'antica e la nuova fede.*
2. POMPONAZZI - *Trattato sull'immortalità dell'anima e Il Libro degli incantesimi.*
3-4. CH. FR. DUPUIS - *L'origine di tutti i culti* — Magnifica opera in due volumi con prefazione e note storico-mitologiche di *Guido Podrecca.*

Presso i Librai, ciascun volume L. **2,50**

ABBONAMENTO

ai primi 12 volumi L. 20 (Estero L. 25) —
» » L. 24 a rate mensili di L. 2 — Estero L. 30 a rate mensili di L. 2,50.

Editoriale GALILEO GALILEI
Via del Tritone, 132 - ROMA.

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

CRONACA MILANESE

Servire la verità

Gli allarmi frenetici, i foschi presagi di sventure non costituiscono più la nota dominante e umiliante della polemica clerico-moderata. Il barbarossismo amministrativo applicato alle presenti angustie elettorali delle fazioni conservatrici pare volga rapidamente al tramonto, dopo avere avuto il suo quarto d'ora di grande notorietà. Presto vedremo i difensori del Comune smettere le armature di ferro e ridiventare dei pacifici cittadini tutti intenti alla cura della loro sorte politica e dei loro casi elettorali... che la fama dichiara, in questo momento, punto brillanti. Avevano esordito così bene rappresentando la città prossima ad essere espugnata e gli espugnatori già occupati a dividere il considerevole bottino sulla base del principio che la finanza comunale deve servire all'esclusivo vantaggio dei cittadini tesserati, nella speranza che tanta e siffatta rettorica allarmistica valesse ad intimidire la città a loro profitto. Coloro che hanno avuta la fortuna di leggere la prosa del *Corriere* ci sono testimoni che non abbiamo esagerato nel denunciare l'artificio e nel cogliere il grottesco di una posizione polemica così stranamente lontana dalla realtà, concepita secondo un calcolo troppo evidente di utilitarismo elettorale. Ora il linguaggio è un po' mutato. Tanto meglio. Avendo noi contribuito a sventare il gioco degli avversari, è giusto che questi riversino il loro malumore e il loro dispetto sul programma democratico, ostentando di considerarlo ironicamente. Il programma del Fascio democratico popolare è un programma di realizzazioni pratiche che attesta una visione amministrativa insieme ardita ed equilibrata. Riconosciamo che i clericomoderati ne hanno uno più semplice e più sintetico; rimanere a palazzo Marino. Se la democrazia avesse aiutato a conseguire tale generosa aspirazione, contribuendo nel limite delle sue forze a convincere l'universo non socialista della continuità e della fatalità del dominio clerico-moderato, molte cose si sarebbero semplificate.

Ma la democrazia ama schierarsi nettamente contro la conquista socialista del Comune ponendo lealmente agli elettori i termini della contesa. Da una parte gli esponenti di una coalizione politica e di una situazione amministrativa già sconfessata dagli elettori che ricercano la salvezza nel panico diffuso mercè l'esagerazione più evidente di pericoli reali o immaginarî, dall'altra un partito che alle sue deficenze innegabili di preparazione, di uomini, di esperienza, aggiunge la sterile gioia dei gesti formali e le inutili ostentazioni d'intransigenza rivoluzionaria.

Le esagerazioni conservatrici, trascendendo il calcolo elettorale che le ispira, vengono a lusingare la vanità rivoluzionaria, a fomentare pericolose illusioni, ad attribuire agli atteggiamenti verbali del socialismo rivoluzionario una legittimità e una pratica efficenza che noi assolutamente neghiamo, in quanto sono svuotati e smentiti dalla realtà stessa dell'azione comunale. Può la tendenza intransigente imprimere, a parole, un carattere rivoluzionario alla conquista socialista del Comune, come possono i clerico-conservatori sfruttare questa o quest'altra espressione della polemica socialista, sia essa di Lazzari o di Mussolini; ma il fatto incontrovertibile rimane ad attestare che l'amministrazione di un Comune non è, per i suoi limiti e la sua natura, terreno suscettibile di esperienze rivoluzionarie. I nostri contraddittori non possono seriamente contestare tale verità. Si accontentano quindi di mandarci amabilmente a spasso qualificando di « arzigogoli » gli argomenti stessi desunti dal carattere e dagli attributi dell'azione comunale.

L'introduzione di Federico Barbarossa in quale, se non fosse morto da qualche tempo, dovrebbe, allo stato delle cose, essere privo della cittadinanza italiana, l'introduzione di questo fantasma di distruzione e di preda nella lotta comunale milanese, è stata l'amena trovata di uno spirito che se si esercita a beneficio di una causa partigiana deve saper anche sorridere delle proprie esagerazioni. Orbene, essere noi insorti contro una interpretazione artificiosa e interessata della politica di battaglia assunta dai socialisti non autorizza i nostri avversari a parlare di travisamento del loro pensiero. Il grido d'allarme echeggiò dietro allo spettro di Barbarossa sulla cronaca di quell'assemblea socialista che sancì i criteri di sussidio alle organizzazioni operaie, diede vita al Comitato dei cinque, riservò ai socialisti iscritti i posti di maggioranza nelle istituzioni cittadine. Abbiamo esaminato questo complesso di affermazioni socialiste « risolute e caratteristiche » con osservazioni alle quali non ci è risposto. In fatto di pressioni illecite di un partito sulla rappresentanza municipale che è l'espressione della maggioranza cittadina, i moderati hanno al loro passivo la congiura ordita da un centinaio tra i più turbolenti e impazienti aderenti che isterilì e rovesciò due Giunte. I criterio di scelta dei membri delle istituzioni cittadine risponde alla logica di partito e al sentimento delle responsabilità alle quali un partito va incontro assumendo la gestione della cosa pubblica. La formula adottata per le organizzazioni operaie, nella seconda parte che stabilisce la possibilità di sussidio alle organizzazioni non confessionali, è nello spirito della consuetudine e nelle motivazioni proprie di questi sussidi accettata anche dalla democrazia. I sussidi vengono accordati per le funzioni neutre delle organizzazioni operaie e partecipano al criterio dei doveri sociali del Comune verso le classi diseredate. Il prof. Mussolini ha citato l'esempio di un comune estero che sussidiava settimanalmente uno sciopero di orologiai; ma una citazione del prof. Mussolini non è ancora una deliberazione di Giunta. Negli sviluppi dell'art. 14 del programma socialista riferentesi alle organizzazioni operaie, i nostri contraddittori non troveranno nulla di simile, ma troveranno invece un complesso di concetti ortodossi, dalle funzioni di collocamento ai sussidi contro la disoccupazione, dagli infortuni, all'invalidità, alla lotta contro l'inosservanza delle leggi protettive del lavoro. Tutta materia di un'azione democratica sulla quale stride l'affermazione rivoluzionaria. Ripetiamo che il programma socialista non contiene una sola proposizione che lo distacchi sostanzialmente dal programma della democrazia; ed è la realtà che si vendica delle apparenze. Entrando al Comune le masse lavoratrici entrano necessariamente nell'orbita della politica democratica.

I travestimenti dunque sono del *Corriere*, mentre i piccoli servigi sono nostri; resi all'umile verità.

Non staremo a dimostrare come il brano riprodotto contro di noi, del *Pensiero Riformista*, in quanto risponde al criterio di svalutazione della illusione rivoluzionaria, entri perfettamente nello spirito del nostro atteggiamento, nè ci sofferme remo sull'innocuo bisticcio tra l'autorità tutoria che non può essere soppressa da una deliberazione di Giunta e la democrazia così recisamente contraria alle forme esose di compressione della vita comunale. Il *Corriere* non attribuisca poi ai suoi avversari il desiderio diabolico che l'esperimento socialista si compia nella previsione e nella speranza di un esito disastroso. Aspirazioni consimili debbono essere fiorite spesso entro le conventicole moderate fatte astiose dal pericolo di perdere il potere; e ad ogni modo è noto che siffatti sentimenti sono propri della mentalità moderata.

Rendiamo intanto gli onori funebri al blocco borghese. Quasi non se ne parla più. I nostri avversari insistono sulla concordia imposta dalla gravità del pericolo, ma si tratta della concordia tra moderati e clericali. In questo caso si accomodino. Il *Corriere* li tenga ben stretti gli alleati clericali e se vuole cancelli dalla propria collezione i frequenti spunti anticlericali associati alla dimostrazione dell'inutilità e dell'assurdità del catechismo nelle scuole.

Tanto, la vita è gioconda, ha detto Ferdinando Martini.

FASCIO DEMOCRATICO POPOLARE

Il Comitato del IV Mandamento

Il Comitato del Mandamento IV (corso Romana 72) ha indetto due riunioni: una per mercoledì 3 alla Trattoria Fontana, via Fontana 19 e l'altra per giovedì 4 al Bar Pirola, corso S. Celso, angolo Crocifisso, allo scopo di integrare sottocomitati del mandamento stesso.

Il Comitato del VI Mandamento

Ieri sera il Comitato esecutivo del sesto Mandamento, al completo, sotto la presidenza dell'avv. Ceccon, ha preso delle importanti deliberazioni sul lavoro elettorale e sulla organizzazione della propaganda. Questa sera, martedì, alle ore 21, avrà luogo al Ristorante Pusterla, via Vittoria 64, una nuova importante riunione, alla quale interverrà l'on. Gasparotto. S'invitano quindi gli elettori del VI Mandamento ad intervenire numerosi.

L'assemblea della Federazione Esercenti

per le elezioni amministrative

Ricordiamo che stasera alle 21 ha luogo l'assemblea generale della Federazione esercenti per trattare intorno alle prossime elezioni amministrative. Si tratta di ratificare l'ordine del giorno già approvato dal Consiglio direttivo nella sua ultima adunanza.

L'on. Scipione Ronchetti

L'on. Scipione Ronchetti ha lasciato ieri Milano per la sua bella villa di Portovaltravaglia sul Lago Maggiore. Le sue condizioni sono andate gradatamente migliorando in questi ultimi tempi, sicchè ieri ha potuto sostenere, senza inconvenienti, le fatiche del viaggio. Si confida che il soggiorno di Porto possa aiutare efficacemente il processo di ricostituzione e che le speranze dell'illustre infermo, il quale anela di ritornare alle cure predilette del suo studio, abbiano ad essere realizzate. A questo, che è l'augurio sincero dei clienti, degli amici personali e politici, degli estimatori tutti, si unisce con particolare fervore il *Secolo*, legato all'on. Ronchetti da una lunga e affettuosa tradizione di rapporti politici e professionali.

Ieri prima di partire egli ci ha chiesto di esprimere dalle colonne del nostro giornale i suoi cordiali ringraziamenti a quanti si sono con tanta sollecitudine interessati di lui durante la lunga malattia. Le attestazioni ricevute da ogni parte sono state così numerose che non ha potuto rispondere personalmente a tutti, ma l'on. Ronchetti desidera che si sappia che esse lo hanno vivamente commosso e che ne serba il più grato ricordo.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica municipale seguirà oggi alle ore 20.30, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Marcia *La Likette*, Daris — 2. Ouverture *Le nozze di Figaro*, Mozart — 3. Elegia *Sulla tomba di Garibaldi*, Ponchielli — 4. La notte del sabba classico, atto quarto *Mefistofele*, Boito — 5. Intermezzo « Promenade des Elegantes », Ranzato — 6. Preludio *I maestri cantori*, Wagner.

Lo sciopero dei lavoranti in tabacchi

Tra la Confederazione e la Camera del Lavoro di Roma

L'on. Rigola segretario generale della Confederazione del lavoro ci comunica la seguente lettera:

« Le motivazioni dell'o. d. g. col quale la Camera del Lavoro di Roma ha deliberato di rinunziare alla proclamazione dello sciopero generale, ci obbligano a dare una spiegazione pubblica ed immediata. Nel colloquio avvenuto il 21 maggio scorso in Roma tra i rappresentanti della Confederazione e il Comitato di agitazione, si escluse di comune accordo lo sciopero generale dai mezzi coi quali si doveva venire in aiuto degli scioperanti. Alcuni giorni più tardi però il Comitato di agitazione credette di spedire una circolare alle principali Camere delle città sedi di manifatture, per domandare loro lo sciopero generale di solidarietà.

« Qualche Camera si lagnò presso la Confederazione di questa pretesa, qualche altra chiese quali fossero gli impegni presi col Comitato di agitazione e come avrebbe dovuto regolarsi di fronte alla domanda di sciopero esigendo una risposta telegrafica. Fu allora che il Comitato Esecutivo mandò a tutte le Camere interessate il seguente telegramma:

« Con Comitato agitazione tabacchi ci siamo impegnati aiutare finanziariamente scartando d'accordo sciopero generale. »

« Al punto in cui le cose si trovano, noi non abbiamo alcun motivo di mutare la nostra linea di condotta. Dobbiamo però far notare, non alla Camera del Lavoro di Roma, che lo sa benissimo (e ne è prova il recente sciopero generale da essa proclamato, senza domandare il parere o l'autorizzazione alla Confederazione) che in fatto di scioperi generali locali, le Camere godono della più completa autonomia.

« Se dunque la Camera del Lavoro di Roma è convinta di affrettare la vittoria degli scioperanti con lo sciopero generale di solidarietà, è libera di farne non uno, ma dieci. Se invece è convinta del contrario o non si sente di assumersi la responsabilità dello sciopero, non gridi al tradimento confederale e non cerchi di nascondere il proprio malvolere o la propria impotenza dietro un « veto » insussistente. « Per il Comitato Esecutivo

« R. Rigola. »

L'agitazione del personale delle imposte dirette

Il pensiero dell'onorevole Gasparotto

Una questione d'interesse superiore agita il personale delle imposte dirette. Già essa è apparsa nelle colonne di alcuni grandi giornali e nei giorni 8, 9 e 10 giugno verrà ampiamente discussa al congresso che terranno in Napoli i funzionarî delle imposte. Abbiamo voluto in proposito interrogare l'on. Gasparotto che da tanti anni, salvo una breve interruzione, è presidente dell'Associazione Nazionale di questi funzionarî, ed ecco cosa ci ha gentilmente risposto.

« La questione che oggi principalmente agita il personale delle imposte non è la solita questione di stipendî. Certamente questi funzionarî desiderano anche un miglioramento delle loro condizioni economiche molto depresse (si pensi che i sommi gradi della carriera, a cui pochi arrivano, hanno cinque o seimila lire di stipendio lorde, così ad esempio il direttore dell'Agenzia di Milano, la quale dà all'erario 40 milioni annui d'imposta, non arriva a 500 lire mensili di stipendio!), però ripeto, non è questo il lato più importante della questione che oggi agita questa classe.

Il pubblico è il maggior interessato nella questione. Noi evidentemente andiamo incontro a nuove imposizioni sul reddito ed il cittadino facendo buon viso a cattiva fortuna, potrà magari accettare le nuove gravezze, ma ha il diritto sacrosanto di pretendere che il suo reddito sia accertato con serenità e giustizia. Ora a questo scopo, tanto i cittadini, quanto gli agenti delle imposte, debbono avere delle garanzie che oggi completamente mancano. Gli agenti desiderano che venga finalmente instaurata una serena, vigile, fattiva cooperazione dei contribuenti negli accertamenti dei redditi. Essi oggi son soli, con deboli forze alle prese con una difficilissima bisogna, di qua nascono errori ed ingiustizie. L'agente essendo così solo ed arbitro di accertare qualunque reddito, senza il previo consiglio di probi cittadini, conscio delle condizioni economiche, cade facilmente in inesattezze, in ispecie quando il funzionario, come succede sovente, è nuovo al paese in cui esercita le sue funzioni. Gli agenti perciò desiderano di rinunziare a questa sconfinata libertà, causa di tanti errori e vogliono che le attuali Commissioni di primo grado abbiano anche funzioni consultive e siano poste sotto la loro presidenza in modo che essi possano convocarle per gli opportuni consigli prima di procedere agli accertamenti. Gli agenti inoltre desiderano di avere opportune garanzie giuridiche per non subire pressioni o ricatti da parte di chicchessia e pel sereno esercizio delle loro funzioni.

Gli agenti vogliono dunque togliersi dalla odiosa e penosa posizione di tormentatori fiscali, a loro volta tormentati, vogliono conquistare la fiducia dei cittadini, vogliono infine esser posti nella condizione di veri giudici sereni chiamati a stabilire equamente i redditi senza pericolo di ostilità da parte di chicchessia. Tutti dicono che certi pesci grossi sfuggono all'imposta, il che può esser vero, ma qualche agente mi ha riferito che se taluno di essi, specie nelle regioni meno evolute d'Italia, acceso dal sacro fuoco di far giustizia, urta i nervi di qualche persona influente, deve non di rado prepararsi a far le valigie e cambiar cielo. Sappia dunque il pubblico che non si tratta tanto di stipendî quanto di una questione di pubblico interesse, ora più che mai che s'impone all'opinione pubblica il problema della riforma organica dei tributi orientato verso l'imposta sul reddito globale e progressivo.

L'Associazione degli ex-granatieri

inaugura la sua bandiera

A Milano è sorta da tempo e prospera, sotto il patronato di Vittorio Emanuele e con la presidenza effettiva del comm. Enrico Torrani, un'associazione nazionale di coloro che militarono nei reggimenti dei granatieri.

Ora un comunicato annunzia che domenica prossima — giorno dello Statuto — questa Associazione inaugurerà il suo vessillo sociale, nella Casa del Soldato (via della Signora, n. 8) alle ore 14,30, con l'intervento delle autorità militari e civili.

Oratore ufficiale della cerimonia sarà il colonnello dell'8.° fanteria, cav. Domenico Guerrini, che fu granatiere. Il Guerrini, che è tanto noto fra gli studiosi per le sue pubblicazioni sul Risorgimento, compilò pure un'interessante storia dell'antica brigata dei granatieri.

Il Ministero ha concesso che i due reggimenti di granatieri di stanza a Roma inviino una rappresentanza di ufficiali e soldati a Milano per assistere alla importante festa. La musica dell'8.° regg. fanteria eseguirà per la circostanza le antiche marcie e la famosa « pifferata » che incuorò i granatieri nelle battaglie di Staffarda nel 1691, dell'Assietta nel 1747, e di Goito nel 1848.

L'elettrificazione della Milano-Lecco

La risposta del ministro Ciuffelli all'on. Cermenati

Com'è noto il deputato di Lecco on. prof. Mario Cermenati, ha insistito con lodevole costanza presso il Ministero dei Lavori Pubblici per affrettare il compimento dei lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Lecco, e ultimamente aveva presentato in proposito una interpellanza. Ecco ora la risposta del ministro Ciuffelli:

« Caro Cermenati,

Ho esaminato la questione del ritardo, da te lamentato, nei lavori per la elettrificazione della linea Milano-Lecco.

Per il tronco Lecco-Monza, gli impianti di trazione elettrica sono stati ultimati da vario tempo e sono pronti per essere messi sotto tensione per le corse di prova dei treni elettrici. La immissione della tensione elettrica è stata sinora impedita dalla esistenza sulla sede ferroviaria delle condutture telegrafiche e telefoniche dei RR. Telegrafi dello Stato; ma, essendo ormai ultimati i lavori di spostamento delle linee suddette tale inconveniente è eliminato, ed all'effettuazione delle corse di prova dei treni elettrici, per collaudare la linea ed il materiale, ed iniziare il servizio osta soltanto la mancanza dei locomotori, la consegna dei quali è in notevole ritardo rispetto ai termini contrattuali.

Da informazioni assunte, in seguito a disposizioni da me impartite, si prevede che il primo locomotore potrà essere consegnato in principio di giugno e gli altri seguiranno gradatamente fino a raggiungere il numero completo di 16 entro l'agosto prossimo. Così che, ultimate le prove le quali dovranno essere necessariamente lunghe, trattandosi di materiale di tipo in gran parte nuovo e di grande velocità, *si potrà nell'autunno iniziare il servizio pubblico con i treni viaggiatori.*

Quanto al prolungamento della elettrificazione da Monza a Milano, è necessario attendere, per l'inizio degli studi, l'apertura all'esercizio del tronco Monza-Lecco, occorrendo prima valutare gli effetti che si produrranno nei circuiti telegrafici, in modo che l'amministrazione telegrafica possa più facilmente definire ed in seguito attuare i provvedimenti necessari per proteggere le proprie linee, numerosissime ed importantissime fra Monza e Milano.

In ogni modo poichè i treni elettrici dovranno far capo a Milano, alla nuova stazione del Trotter, per non incontrare rilevanti spese che andrebbero perdute ove si volesse far capo provvisoriamente all'attuale stazione di Milano destinata a scomparire, è opportuno collegare gli studî e l'esecuzione dei lavori per l'elettrificazione del tratto Milano-Monza alla attivazione della nuova stazione al Trotter.

Con saluti cordiali abbimi aff.mo tuo

F.to: *Ciuffelli* ».

In onore del sen. De-Cristoforis

Dopo la solenne commemorazione del 55 anniversario dell'eroica morte di Carlo De Cristoforis, svoltasi ier l'altro a San Fermo, il senatore Malachia De Cristoforis e la veneranda sorella sua, furono ospiti a Brunate nella magnifica villa del cav. Attilio Pirotta. In onore del senatore e di donna Margherita De Cristoforis, nella villa stessa il cav. Pirotta offerse un pranzo, a cui intervennero una cinquantina di invitati, tra cui molte gentili signore. Notammo gli on. Cermenati, e Gasparotto; il R. Commissario di Como comm. Urbani, l'ex sindaco di Como avv. Reina, l'avv. Rebuschini, il dottor Ambrogio Binda, il colonnello Paglionica, altri ufficiali superiori del Battaglione Alpi, il conte Bonacossa, il cav. Arturo Dollara, il nob. comm. De Orchi, le signore Rosa Pirotta, Ersilia Binda, contessa Bonacossa, contessa Reina Rebuschini, Gasparotto, Frigerio ecc. L'on. Carcano, assente per impegni precedenti inviò una bella lettera di adesione.

Allo champagne, l'on. Cermenati si rese interprete del pensiero dei commensali, pronunciando fra grandi applausi un elevato brindisi a Malachia e Margherita De Cristoforis, e agli ospiti coniugi Pirotta. Rispose commosso il senatore De Cristoforis, rievocando interessanti episodi della giovinezza sua e del fratello Carlo. La serata fu degno complemento della solennità patriottica.

Un grave investimento in v.a C. Farini

In via Carlo Farini è accaduta ieri una grave disgrazia: il ciclista Giovanni Cortesi di 49 anni percorreva la suddetta via a bordo della propria macchina allorquando causa l'urto di un veicolo venne sbalzato di sella e gettato al suolo lungo i binarî del tram interprovinciale di Carate Brianza. Il Cortesi doveva essere perseguitato dalla sventura fino all'ultimo; difatti in quel mentre un convoglio sopraggiungeva e lo investiva trascinandolo per alcuni metri fra lo sgomento della folla che assisteva impotente alla disgrazia. Il disgraziato, che dimora in via Canonica 18, venne raccolto da alcuni pietosi e con la lettiga dei pompieri accompagnato all'Istituto medico di Paolo Sarpi dove ebbe le più accurate medicazioni. Quindi con la stessa lettiga venne ricondotto al suo domicilio. Ne avrà per una ventina di giorni.

Travolta da un carro

Nel pomeriggio di ieri certa Albina Coresti di 4 anni che abita nella casa di viale Vigentina, 24 era discesa nel cortile per giocare con altri bambini. Mentre rincorreva una sua coetanea, un carro, di proprietà del signor Antonio Stelzi, la investiva gettandola violentemente a terra. La povera piccina riportava la frattura del bacino e la commozione viscerale. I pompieri la trasportarono più tardi all'Ospedale Maggiore dove si trova in pericolo di vita.

Un'inchiesta a San Fedele

La misteriosa scomparsa di danaro e gioielli

Il questore comm. Cosentino, ha da parecchi giorni ordinata una severissima quanto delicatissima inchiesta per far luce intorno alla misteriosa scomparsa di documenti, di danaro e di gioielli avvenuta negli uffici della squadra mobile, e in una forma veramente rocambolesca.

Eccone i particolari precisi, a nostra conoscenza già da tempo, e che non pubblicammo prima per non intralciare l'opera degli inquirenti.

Nel mese di marzo dello scorso anno, vale a dire quattordici mesi or sono, la polizia austriaca informava la questura di Milano, che un giovane di distintissima e nobile famiglia, il signor Giorgio Terenzio d'anni 22, nato a Vevei nel cantone della Svizzera tedesca, ma da anni residente colla famiglia a Trieste, era riparato a Milano. Occorreva rintracciarlo, poichè in possesso di forti somme di danaro, la famiglia sua temeva — dato il suo carattere dissipatore — lo sperperasse in sbagliate speculazioni commerciali.

Il questore comm. Cosentino, appena ricevuta la pratica dall'autorità triestina, la passò all'allora vice questore cav. Troise, e questi a sua volta incaricò il delegato della squadra mobile De Benedetti di eseguire pronte indagini per rintracciare il giovanotto.

Il compito venne eseguito con sollecitudine dal funzionario che, rintracciò il Terenzio e lo invitò senz'altro a San Fedele.

Quivi, il signor Terenzio quantunque il funzionario gli spiegasse, che si trattava non di arresto, ma di un fermo di somme voluto dalla famiglia, montò su tutte le furie, e prima di rispondere alle domande del delegato De Benedetti, dichiarò di voler essere assistito da un legale, e precisamente dall'avv. Cesare Panighetti che ha lo studio in via Circo 12.

L'avvocato in parola intervenne infatti, e solo allora il giovanotto si assoggettò all'interrogatorio.

Anzitutto, gli venne chiesto ove trovavasi la forte somma prelevata in famiglia, e a ciò il signor Terenzio rispose di averla impiegata in alcune aziende commerciali, con buon profitto. In tasca egli non aveva che circa 1500 lire, e due perle, che affermò essere rarissime e del valore di oltre quattromila lire.

Stando alle istruzioni tassative dell'autorità di Trieste, il delegato De Benedetti sequestrò i gioielli e le mille lire, lasciando il resto della somma, 500 lire al signor Terenzio, perchè potesse provvedere a' proprî bisogni personali.

Le due perle vennero racchiuse col danaro in una busta, alla quale venne posto un suggello di ceralacca, col timbro della questura. Il funzionario per maggiore garanzia del signor Terenzio gli fece apporre a fianco del timbro anche la sua firma.

Il compito della polizia milanese era ultimato con tale fermo di valori, ultimo atto era quello di decidere se la somma e i gioielli dovevano essere affidati al console generale austro-ungarico in Milano, signor Gyorgveg Ladislao, oppure all'autorità di P. S. Triestina, per essere poi consegnati alla famiglia del signor Terenzio.

I valori ed il relativo incarto dell'operazione, ed il verbale vennero per il momento rinchiusi, — così afferma il delegato De Benedetti — alla presenza del commissario cav. Pastore, nella cassa forte della squadra mobile.

Intanto vennero iniziate le pratiche burocratiche, col consolato austro-ungarico in Milano. A questo punto mancano i dati per stabilire quale risultato abbiano avuto le pratiche stesse, per il semplice motivo, che l'incarto coi valori, è misteriosamente scomparso... almeno per il momento.

Una ventina di giorni fa, la famiglia Terenzio a mezzo del console, chiese la restituzione dei valori sequestrati. Si aperse la cassaforte, e con grande meraviglia si constatò che mentre vi erano racchiusi altri e non indifferenti valori e documenti, quelli riguardanti l'*affare* Terenzio, non vi esistevano più!

Le ricerche febbrili, non diedero risultato alcuno. Il questore comm. Cosentino, naturalmente ha ordinato una pronta e severa inchiesta, incaricando il vice questore cav. uff. Di Salvia.

Sappiamo che molte persone, compreso un ex-applicato, il signor Fazzari, traslocato da non molto ad Oristano in provincia di Cagliari, vennero interrogate.

Ma con tutto ciò il mistero permane sempre fitto.

Il questore comm. Cosentino da noi interpellato, è d'avviso che *la pratica* coi valori, o per errore, o per un disguido qualsiasi, possa trovarsi sotto altro nome in archivio, o in qualche ufficio della questura. Per questo, mentre continua l'inchiesta fervono sempre le ricerche del prezioso fascicolo.

E' doveroso quindi attendere la fine delle investigazioni prima di fare commenti o supposizioni.

Le dichiarazioni del cav. Pastore

Quanto abbiamo più sopra pubblicato ci venne confermato dalle parti interessate. Il cav. Pastore però, con dati di fatto, ci dimostrò com'egli in quest'affare sia assolutamente estraneo, poichè mentre l'« operazione » che colpiva il signor Terenzio venne compiuta il 22 marzo 1913, egli, essendo ammalato, rimase assente frequentando poi l'ufficio, per mezz'ora al giorno, sino al 28, quando cioè dovette partire per la Calabria ove rimase sino al 10 aprile. Durante la sua assenza affidò le chiavi della cassaforte al delegato Rizzo, il quale il 28 marzo prese in consegna i valori ed i reperti diversi racchiusi nel forziere.

Nessuna pratica, nè plico di valori riguardanti il signor Terenzio erano ivi racchiusi, mentre si trovavano in quei giorni sedicimila lire di oggetti d'oro sequestrati a certi Esposito e Garbati.

Il cav. Pastore ci dichiarò inoltre che la vertenza del signor Terenzio fu trattata dall'allora vice questore cav. Troise e dal delegato De Benedetti, e nessuno dei due lo informò di tale pratica in corso.

Queste le dichiarazioni del comandante la squadra mobile.

Egli non volle altro aggiungere.

— L'inchiesta — conchiuse — condotta ora dal cav. uff. De Salvia, vice-questore, farà luce completa e i colpevoli, se ve ne saranno, verranno senza riguardi colpiti. Ma, come ripeto, ogni speranza per rintracciare l'incarto ed i valori del signor Terenzio non è ancora perduta.

Anche il cav. Pastore, come il comm. Cosentino, ritiene che la pratica può essere stata collocata in altri incartamenti.

A quanto ci consta il questore comm. Cosentino, in attesa dell'inchiesta e del rintraccio dei valori smarriti, a garanzia avrebbe depositate cinquemila lire nelle mani del Console austro-ungarico.

SPUNTI DI CRONACA

ONORIFICENZA

Il Rappresentante in prodotti farmaceutici Sig. Amédée Lapeyre, già decorato delle Palme Accademiche, Consigliere della locale Camera di Commercio francese, del commercio esterno della Francia, della Banca Proprietari di case, e di molti istituti laici di beneficenza cittadini, è stato, su proposta del Ministero degli Esteri, testè nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Le ultime di "Spartaco,,

al Teatro Dal Verme

« Spartaco » il valoroso gladiatore di Tracia, ha richiamato anche ieri sera al Dal Verme un numeroso concorso di pubblico.

Di questa interessante film siamo alle ultime rappresentazioni, poichè stante le numerose richieste cederà il posto, *e solo per otto giorni*, alla colossale e meravigliosa visione storico-cinematografica di Gabriele d'Annunzio « Cabiria », di cui si annuncia la prossima ripresa.

PICCOLA CRONACA

Tutte le persone che hanno debiti

e non hanno modo di pagarli per mancanza di mezzi, l'unica speranza per terminare tutti i pensieri e vivere sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma il 30 Giugno 1914.

I premi sono per 400.000 lire ed il primo è della rilevante somma di L. 200.000 che si può guadagnare con una lira soltanto. Vi è fra gli altri premi anche quello della Cinquina per la somma di L. 20.000.

Il mezzo per vivere tranquilli ognuno può procurarselo, però è necessario non essere indolenti. Acquistate subito le cartelle della Tombola Nazionale che costano soltanto Una lira e sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali. Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Se l'operaio Rocco Orlando di Maschito (Potenza) fosse stato indolente, oggi non sarebbe quel ricco signore che è in seguito alla vincita del primo premio della Lotteria popolare che fu estratta in Roma il 25 Marzo corrente anno. Imitatelo per non avere rimorsi.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Il martire

Come in una rinnovata nostalgia di dolore, Paulo incontra il martirio, in una terra lontana d'Oriente. I suoi pavidi compagni sono fuggiti. Sull'alba vengono i derisori di Cristo, e il martire è crocifisso, e muore.

Per la fede di Cristo?

Egli è un martire della fede, ma non cade per essa; cade per aprire le porte del Paradiso ad altri che a sè.

Muore per pregare con più grande voce nell'alto, per impetrare una grazia, per redimere.

Ed ecco che il truce bagliore della tragedia terrena scompare davanti alla tragedia celeste. Là dove pareva la fine è il principio. Quale sarà il giudizio del martire? Egli è a fronte del giudice, e accanto all'anima errante che volle redenta. Tutt'e due, l'eroe e la peccatrice, sono usciti dalla vita, e pur vivono, collo stesso cuore.

La scena che qui si apre è d'una grandiosità di linee e d'una profondità di pensiero che non può essere riassunta. Lo scritto di Eugenio Donadoni in cui sono narrate con un'arte possente le vicende dell'anima tremebonda e audace del martire davanti al Gran Giudice, è nel fascicolo testè uscito del Secolo XX, *che si trova in vendita in tutta Italia a 50 centesimi; e l'accompagnano disegni singolarissimi di P. De Francisco.*

Sciarada

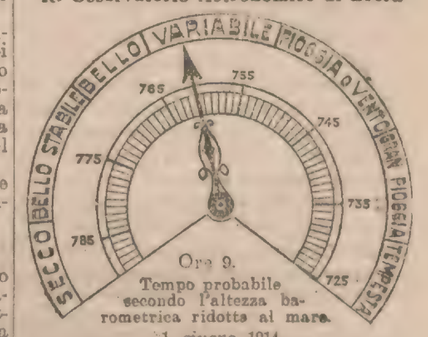
Mentre in groppa del destriero,
con vaghissima donzella,
galoppando un cavaliero
susurrava alla sua bella:
— Tienti, prima, tienti stretta
abbracciata al mio finale. —
Il corsier con un totale
scavalcò la coppia eletta.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CASTEL-LANA — CASTELLANA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

1 *giugno* 1914.

Altezza barometr ridotta a 0 media mill. 747.4.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: Sud Ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	28.7	12.4	701.4	coperto
ANCONA	17.0	13.0	756.5	coperto, mosso
BOLOGNA	17.0	14.0	757.2	coperto
FIRENZE	18.0	14.0	757.1	coperto
FOGGIA	22.0	13.0	760.4	coperto
GENOVA	19.0	14.0	758.0	ser., legg. mosso
NAPOLI	19.0	13.0	757.2	cop., legg. mosso
PALERMO	23.0	15.0	760.4	coperto calmo
ROMA	18.0	13.0	758.7	coperto
SASSARI	18.0	12.0	761.5	piovoso
TORINO	20.0	11.0	757.1	sereno
VENEZIA	18.0	10.0	758.0	coperto agitato
TRIPOLI	28.0	12.0	762.5	1/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	12.0	coperto	PARIGI	13.0	coperto
ATENE	20.0	3/4 cop	PIETROB	16.0	coperto
BELGRAD	13.4	coperto	TRIESTE	16.0	coperto
BUDAP.	18.0	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	15.0	sereno	VIENNA	15.0	1/2 cop
MALTA	17.7	3/4 cop.	ZURIGO	11.5	3/4 cop
NIZZA	17.7	1/4 cop.			

OCCASIONE

BAULI - VALIGE

vendo prezzi liquidazione

FILIPPO REINA

Via S. Margherita, 16 (Palazzo Hotel Regina)

ULTIMISSIME

Il capitano dello "Storstad,,
respinge ogni responsabilità
pel naufragio dell'Imperatrice d'Irlanda

Il sequestro della nave investitrice

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Londra, 1 notte.

I giornali londinesi avevano notato che finora nessuna comunicazione era stata fatta al pubblico in nome del comandante e degli ufficiali del piroscafo Storstad, *che venerdì passato affondò nelle acque del San Lorenzo il piroscafo* Imperatrice d'Irlanda. *Per quanto quelle stazioni telegrafiche abbiano tentato di mettersi in comunicazione collo* Storstad *per ottenere dal capitano la sua versione, il capitano non volle rispondere ai replicati inviti fino al momento in cui è giunto a Montreal ed ha presentato il proprio rapporto al direttore della Compagnia proprietaria della nave. Compiuto questo suo dovere, il capitano Andersen dello* Storstad, *si è deciso a parlare anche al pubblico per mezzo della stampa e stasera le agenzie telegrafiche ci hanno finalmente dato la sua versione sul tragico avvenimento completando così l'ultimo anello della catena delle testimonianze finora raccolte.*

*Vi ho già segnalato che il capitano Kendall, dell'*Imperatrice d'Irlanda, *afferma che appena avvenuta la collisione, gridò al capitano della nave investitrice, per mezzo del megafono, di non ritirarsi dall'apertura praticata nel fianco del transatlantico, ma invece di continuare a spingere innanzi la propria nave a tutto vapore per impedire alle acque di penetrarvi fino a che non si fosse provveduto al salvataggio dei passeggeri. Il capitano Kendall affermò nella sua deposizione al* coroner *di Rimouski che il piroscafo* Storstad *si allontanò invece dall'*Imperatrice d'Irlanda *non appena ebbe inferto il grande squarcio. Ora il capitano Andersen, della nave investitrice, afferma che ciò non è vero e che non gli si può attribuire la responsabilità per l'avvenuto distacco delle due navi dopo la collisione.*

*Ecco il racconto del capitano Andersen: Il nostro piroscafo risaliva il San Lorenzo, quando notammo a due miglia di distanza i fanali del transatlantico la cui rotta era parallela alla nostra e apparentemente divergente. Qualche tempo dopo i fanali del transatlantico scomparvero essendo stato avvolto nella nebbia prima di noi. Udimmo subito i segnali della sirena fatti dal capitano Kendall ai quali rispondemmo. Man mano che essi si avvicinavano e si facevano più distinti, noi rallentammo la nostra velocità. Quando finalmente l'*Imperatrice *apparve improvvisamente fra la nebbia perpendicolarmente alla nostra prora, lo* Storstad *era fermo. Vidi subito il pericolo e ordinai macchina indietro per cercar di evitare la collisione, ma l'*Imperatrice d'Irlanda, *forse portato dalla corrente, continuò ad avvicinarsi allo* Storstad *finchè l'urto avvenne. Non è vero che dopo la collisione lo* Storstad *si sia ritirato dal transatlantico; ma questo, per ragione del suo peso o per la corrente si staccò dalla prora del nostro piroscafo e si allontanò per modo che lo perdemmo di vista. Lo* Storstad *non si mosse dalla sua posizione e continuò a far risuonare la sirena per attirare l'attenzione del capitano del transatlantico nel caso in cui questo necessitasse di aiuto. Ai nostri fischi nessuno rispose. Soltanto quando sentimmo gridare i passeggeri caduti in mare comprendemmo la gravità della catastrofe avvenuta. Tutte le nostre imbarcazioni vennero poste in mare appena avvenuta la collisione e furono questi battelli che salvarono 350 persone. Le critiche fatte dalla stampa canadese sulla condotta dello* Storstad, *conclude il comunicato del capitano Andersen, sono ingiuste e crudeli. A bordo della nave carbonifera tutti hanno fatto il loro dovere. Il pubblico deve attendere a giudicare fino a che un tribunale imparziale avrà udito le giustificazioni delle due parti e raccolte le necessarie testimonianze. Il capitano Andersen ha pure aggiunto che la sua posizione rispetto al transatlantico, dal primo momento del loro avvistamento, gli concedeva il diritto di via libera e che quindi non doveva mutare la propria rotta.*

L'Andersen è uno sperimentato capitano, che da moltissimi anni naviga il San Lorenzo, e che ne conosce tutti i pericoli. Dietro richiesta della Compagnia ferroviaria canadese, proprietaria del piroscago Imperatrice d'Irlanda, *i giudici hanno ordinato il sequestro dello* Storstad, *mentre la compagnia stessa ha avanzato la domanda per una indennità di 400.000 lire sterrline, e cioè 10 milioni di franchi.*

La lista pubblicata oggi dalla Compagnia, e che si può ritenere definitiva, dà le seguenti cifre:

Viaggiatori di prima classe 87, *viaggiatori di seconda* 253, *viaggiatori di terza* 314, *equipaggio* 413. *Totale persone a bordo* 1467.

Salvati: viaggiatori di prima classe 28, *di seconda* 38, *di terza* 174. *Equipaggio* 207. *Totale salvati* 444.

Quindi il numero totale delle persone perdute è di 1023. *Si conferma che la maggior parte dei viaggiatori non ha potuto uscire dall'interno del piroscafo e salire sul ponte causa l'inclinazione della nave. Le scale si erano talmente inclinate che divenne impossibile a chiunque di risalire, e ciò entro cinque o sei minuti dal momento dell'urto.*

Finora sono stati identificati ottanta cadaveri. Tra questi vi è quello di Sir Enrico Setton-Karr, il noto sportmann cacciatore inglese. Non si sono ancora identificati i cadaveri di Irwing e di sua moglie per quanto si sia persuasi che entrambi sono tra i ripescati. Le operazioni di identificazione procedono lentamente, per i fatto sopratutto che molti dei periti provenivano da lontane contrade dell'Austrlia, dell'India, della Cina, della Nuova Zelanda; oppure sono di nazionalità straniera: russa, tedesca ed in particolar modo norvegese. L'inchiesta quindi dovrà prolungarsi per molti giorni e non pochi cadaveri dovranno essere sepolti senza essere identificati.

*Tra i casi strani che si sono verificati in questo tragico naufragio due meritano una particolare menzione: il primo è quello di un uomo che venne salvato senza che una sola goccia d'acqua avesse toccato la sua persona. Egli ha raccontato che mentre si aggrappava disperatamente al parapetto del ponte guardando con terrore le gigantesche ondate, vide sotto di lui una zattera galleggiante, una di quelle che si trovavano a bordo della nave ma che non poterono disgraziatamente essere utilizzate. Egli si lasciò cadere dal piroscafo sulla zattera che trascinata dalla corrente si allontanò rapidamente. Un'ora dopo veniva raccolto a bordo dell'*Eureka *senza aver toccato l'acqua. Un altro miracoloso salvataggio è quello di Miss Harr, la quale non sapendo nuotare ebbe la presenza di spirito di imitare i movimenti di un uomo che si trovava a lei molto vicino e con sua meraviglia si accorse di poter galleggiare. Da quel momento non dubitò più di salvarsi e difatti un quarto d'ora dopo veniva raccolta da una imbarcazione della nave investitrice.*

Due navi continuano a perlustrare le acque senza un minuto di riposo ricercando i cadaveri che riportano a mucchi ogni cinque o sei ore. Sono già state preparate seicento bare e non appena l'identificazione dei cadaveri sarà terminata le salme verranno rinchiuse nei feretri e deposte nela camera mortuaria. I funerali avranno luogo martedì ed una squadra di affossatori è venuta appositamente da Montreal per scavare le fosse per i morti, che non saranno reclamati dalle famiglie, nel piccolo cimitero di Rimouski.

La Commissione di controllo
si incontrerà oggi con gli insorti
Scambio di cortesie italo-turche

(Agenzia Stefani)

Durazzo, 31 (ritardato).

Sembra che martedì la Commissione di controllo si recherà a Sciak a raccogliere i desiderata degli insorti i cui capi debbono riunirsi domani per discutere le domande da sottoporre alla Commissione con la quale soltanto vogliono trattare. I marinai delle navi italiane *Vettor Pisani* e *Iride* e della nave austro-ungarica *Sant-Georg* continuano il servizio di protezione al palazzo Reale e alle rispettive Legazioni. Fra ufficiali e marinai italiani e austro-ungarici regna la più perfetta concordia ed amicizia.

L'ammiraglio Trifari offrì sulla *Vettor Pisani* una colazione all'ammiraglio austro-ungarico Siedensacher, al suo stato maggiore e ai comandanti delle navi austriache, invitando anche il ministro di Italia Aliotti. Ieri l'ammiraglio Siedensacher a bordo del *Sant-Georg* invitò a colazione l'ammiraglio Trifari e il suo sta magigore e i comandanti di navi italiane. Vi assistevano anche il ministro austro-ungarico Loewenthal e la sua signora.

Martedì è attesa la prima divisione della squadra austro-ungarica che tratterrà quattro giorni.

La nomina di Ras Micael
a Re di Vollo e del Tigrè

Addis Abeba, 31 notte.

Il Governo abissino comunica in questo momento la seguente notizia ufficiale: «Il Principe ereditario Ligg Yassu, virtualmente Negus della Etiopia, ha nominato suo padre, Ras Micael, Re di Vollo e del Tigrè. L'incoronazione di Ras Micael ha avuto luogo oggi a Vollo alle ore 9 di mattina alla presenza di tutti i capi delle truppe della regione».

Le suffragette incendiarie

(Nostro fonogramma)

Londra, 1 notte.

Le suffragette hanno incendiato la casa di campagna della contessa Wiena, figlia della duchessa di Southerland. La casa era una magnifica residenza del '700, e il suo valore oltrepassava le diecimila lire sterline. Nel prato contiguo alla casa venne trovato un cartello in cui le suffragette dichiaravano di aver provocato l'incendio come protesta contro il trattamento loro usato dai «policemen» durante le dimostrazioni di alcuni giorni fa intorno al palazzo di Buckingham.

Un telegramma da Wargra annunzia stasera che le suffragette hanno incendiata l'antica chiesa parrocchiale di quella città, la cui costruzione rimonta al 1450. La chiesa fu distrutta da cima a fondo. Occorreranno grandi somme per poterla ricostruire. La popolazione è indignata contro le suffragette e minaccia disordini.

IN CIRENAICA
Sanguinoso attacco
al convoglio di Gedabia

(Nostro telegramma)

Bengasi, 1 notte.

Il giorno 30 è stato attaccato il nostro convoglio di rifornimento tra Zuetina e Gedabia. Un centinaio di ribelli a cavallo, appostati nelle dune presso Scellalat, hanno fatto irruzione contro il convoglio pesante di cammelli, muli e carretti. Il reparto di scorta con una compagnia del 43°, impegnò un vivace combattimento. Accorse la compagnia dei granatieri, che si trovava poco lontano a protezione dell'impianto in corso della linea telegrafica Gedabia-Zuetina.

I ribelli investiti di fianco si ritirarono lasciando sul terreno otto uomini e nove cavalli uccisi.

Vengono segnalate anche alcune perdite da parte nostra: cioè un savaro morto, feriti leggermente un ufficiale e tre ascari.

Rappresaglie e razzie di ribelli

Bengasi, 1 notte.

Una banda di ribelli comandata dal noto capo della zauia Driana continua le rappresaglie e le razzie contro gli accampamenti delle famiglie sottomesse.

Il giornó 27 essa ha attaccato l'«ailet» Gfeifet presso Tocra uccidendo un indigeno e predando il bestiame. L'indomani irruppe contro l'altra «ailet» sottomessa presso Driana: questa difendendosi ebbe un morto. La guerriglia di imboscate e di ruberie continua nella zona di Cirene. Il giorno 28 presso Zauia Beda i ribelli razziarono il bestiame dei sottomessi. I predoni furono inseguiti e raggiunti presso Messa da un forte nucleo di guardie locali, sostenendo un vivace combattimento. Lo stesso giorno altri ribelli sono stati sorpresi e inseguiti presso Marana da due compagnie eritree. Nella regione di Scleidima continuano gli incendi delle messi dei ribelli Auaghir.

Gian Luigi Olmi.

Grave disastro d'automobile
Un dottore e una bambina uccisi
Una signora moribonda - Due feriti

Torino, 1 notte.

Questa sera sul tardi si diffondeva in città notizia di un'orribile disgrazia automobilistica avvenuta sulla strada che da Rivarolo Canavese va a Torino, a due chilometri dal campo di Lombardore. Purtroppo la notizia era vera.

Dai particolari raccolti sul posto ecco come si può ricostruire la terribile disgrazia. Sull'automobile guidata dal signor Innocenzo Bianco avevano preso posto il dott. Matteo Mondino, di anni 32, del nostro Ospedale Mauriziano, la signora Luisa Grassi-Bianco, moglie del tenore Rinaldo Grassi, che attualmente è in America, la signorina Cecchina Bianco e il meccanico Pietro Parasacco di anni 17.

Gli automobilisti provenivano da Cuorgnè ed erano diretti a Torino. Verso le 19 di questa sera l'automobile stava avvicinandosi a Lombardore. Giunti a 2 chilometri dalla suddetta località, una bambina improvvisamente attraversò la strada. Istintivamente il dott. Mondino, il quale sedeva a fianco del sig. Innocenzo Bianco, che guidava la macchina, mise la mano sul volante per tentare di fermare di colpo la vettura. Il sig. Bianco si trovò nell'impossibilità di far agirè prontamente i freni. Così la vettura investiva la bambina, poi abbatteva un paracarro e si rovesciava.

Un urlo di raccapriccio emisero i disgraziati viaggiatori, che vennero lanciati fuori dalla vettura. Il dottor Mondino fu raccolto dalle persone accorse già cadavere, avendo riportato la frattura del cranio, la moglie del tenore Grassi fu raccolta moribonda, pure per frattura del cranio. Il sig. Bianco riportava invece la frattura della gamba destra, la signorina Bianco leggere contusioni in diverse parti del corpo e il meccanico Parasacco alcune contusioni interne con indizio di commozione viscerale. La bambina investita rimase all'istante cadavere.

Gli accorsi prontamente avvertirono dell'orribile disastro l'Ospedale Mauriziano di Torino, dal quale in automobile partirono poco dopo i colleghi del povero dottore Mondino per cercare di prestare soccorso ai feriti. Poco dopo passava per quella località con la propria automobile il principe Adalberto di Genova, il quale scese e dopo aver chiesto notizie dei feriti lasciò a disposizione di essi la propria automobile.

Fu così che il sig. Innocenzo Bianco potè essere trasportato subito a Torino nella sua abitazione. Con un'altra automobile fu portata a Torino la signorina Bianco, le cui condizioni però non destano apprensioni. In condizioni gravissime invece si trova la signora Grassi, la quale fu trasportata all'Ospedale Mauriziano con un'automobile della Croce Verde, e in condizioni piuttosto serie si i medici riscontrarono la commozione viscerale. Egli fu colpito da *choc* nervoso. I feriti sono stati visitati dal senatore Carle e da numerosi altri professori. Tanto il cadavere del dott. Mondino quanto quello della bambina investita sono stati pietosamente ricoverati nella camera mortuaria di Lombardore.

Il Congresso forestale
si occupa delle questioni meridionali

Napoli, 1 notte.

In principio di seduta, sotto la presidenza dell'on. Miliani, ha luogo l'adunanza dei presidenti della Pro-Montibus ed enti confederati. Viene confermato il comitato esecutivo in carica e nominato in sostituzione del defunto on. Magnanzini, l'on. Ruini. Poscia l'on. Zaccagnino, segretario parlamentare della commissione reale di irrigazione, legge la sua relazione sul tema: «Laghi e serbatoi artificiali nell'economia agraria e forestale».

Sulla relazione Zaccagnino si apre animata discussione alla quale prendono parte l'on. Drago, il dott. Casardi, e nella seduta pomeridiana l'on. Nitti, il qual espone i concetti che si dovrebbero adottare per una politica idraulica. Parlano l'on. Mosti-Trotti, Francesco Casardi, Nunziante ed altri. L'ordine del giorno Zaccagnino viene approvato alla unanimità.

Si approva anche un ordine del giorno di Casardi relativo alla necessità di completare gli studî in Puglia per la ricerca di acque sotterranee incoraggiandosi l'iniziativa privata, come pure è approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Drago, che riguarda l'istituzione di uffici idraulici forestali, specie per la Sicilia e l'Italia Meridionale, e provvedimenti speciali a favore delle regioni del Mezzogiorno colpite dalla siccità.

Il prof. Briganti da ultimo svolge un ordine del giorno sui pascoli e boschi nel Mezzogiorno in cui si fa voto che venga con sollecitudine completata la legislazione a favore della montagna. La seduta ha quindi termine.

A un apostolo del rimboscamento
Una bella cerimonia in Valcuvia

Varese, 1 notte.

L'ing. cav. Enrico Peregrini, morto nel 1913 a Milano, e già deputato provinciale di Como, alla sua morte lasciava in eredità il Monte Nudo in Valcuvia alla provincia di Como con l'incarico preciso che dovesse proseguire l'opera di rimboscamento che egli aveva iniziato sul monte e che già era stata portata a buon punto, arrecando notevoli vantaggi e benefici anche a tutta la regione circostante.

Il consiglio provinciale accettando tale eredità deliberava che sulla vetta del monte (alta 1235 metri) venisse posta una lapide che ricordasse le benemerenze dell'ing. Peregrini. Oggi ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale di tale lapide. Alla cerimonia, malgrado le difficoltà del percorso, che dovette essere compiuto in gran parte a dorso di mulo, si recarono l'on. Carcano, presidente del Consiglio Provinciale, l'on. Pavia, deputato del collegio, il sen. Giulio Adamoli, il sen. prof. Lorenzo Pullé, il comm. Andina, presidente della deputazione provinciale, con vari membri della deputazione, il prefetto di Como comm. Lualdi e numerosi altre autorità.

Sul luogo già fin dal mattino si erano radunate numerose persone, provenienti da vari paesi della Valcuvia. Appena giunte le autorità, ebbe luogo l'inaugurazione della lapide. Parlarono l'on. Carcano, il prefetto Lualdi, l'on. Pavia, il comm. Andina, e varî consiglieri provinciali. Ringraziò a nome della famiglia l'ing. Giovanni Peregrini.

Un progetto di legge
per abolire gli attendenti

Roma, 1 notte.

L'on. Brezzi ha presentato alla Camera, d'accordo con gli on. Tassara e Buccelli il seguente disegno di legge:

«Articolo unico. Sono abrogate le disposizioni di legge e di regolamento che assegnano agli ufficiali di terra e di mare ordinanze ed attendenti per servizio domestico. Verranno riconosciuti agli ufficiali congrui assegni in aggiunta agli stipendi perchè possano provvedersi di salariati borghesi».

Lieve sinistro a un cacciatorpediniere

Roma, 1 notte.

Il cacciatorpediniere *Bersagliere* nell'ormeggiarsi, la scorsa notte, nel porto di Gallipoli, con mare grosso e vento di ponente, si incagliava con la prua in un banco di sabbia, in prossimità della costa.

Mercè l'aiuto dell'altro cacciatorpediniere *Lanciere*, il *Bersagliere* fu disincagliato senza avere riportato danno alcuno. Si tratta di un incidente senza importanza, poichè l'investimento non ha prodotto danni alla nave ed è avvenuto in manovra di ormeggio, sotto i colpi delle ondate che superavano il ponte della nave.

Un miracolo in due tempi
Guarisce dalla paralisi... e impazzisce di gioia

Piacenza, 1 notte.

Uno stranissimo caso di autosuggestione seguito da pazzia improvvisa si è verificato nel paese di Nibbiano, nell'alto Piacentino. Il contadino Giuseppe Segani, di 50 anni, qualche anno fa veniva colpito da paralisi e rimaneva privo dell'uso della gamba e del braccio sinistro, tanto che era impotente a lavorare e costretto a vivere di carità.

Così trascorse gli anni disperando di guarire, ma qualche giorno fa il Segani, che è molto bigotto, approfittando di un pellegrinaggio religioso promosso in paese al santuario della madonna di Caravaggio vi partecipò, confidando nel miracolo di una guarigione. Infatti dopo la visita al santuario il Segani tornava a casa completamente guarito.

Però il caso del Segani si è fatto ancora più doloroso, poichè, dopo avvenuta la guarigione, egli è stato preso da una così forte gioia e da una così morbosa esaltazione per la Madonna, alla quale attribuiva il miracolo, che è impazzito, e oggi, essendosi fatte gravi e pericolose per lui e per gli altri le sue condizioni dovette essere d'urgenza condotto nel nostro manicomio.

Repubblicani e socialisti faentini

Faenza, 1 notte.

I repubblicani nelle prossime elezioni amministrative — come i socialisti — scenderanno in lotta con lista propria di minoranza. Porteranno cioè 8 nomi pel Consiglio Comunale e uno pel Consiglio Provinciale.

Venti arresti a Borgosesia
dei quali non si conosce la ragione
Le strane pratiche conciliative dell'autorità

Borgosesia, 1 notte.

Il sottoprefetto di Varallo, recatosi qui a cagione dello sciopero, si è installato senz'altro nella sede dello stabilimento industriale, ed in esso, all'infuori delle ore notturne che trascorre all'albergo, passa tutta la giornata, ricevendo le autorità e le commissioni. Questo fatto ha indisposto non poco la massa operaia, che non ripone fiducia nella imparzialità delle pratiche del sottoprefetto, che dovrebbero essere conciliative.

Intanto oggi, dopo un comizio di operai nel quale hanno parlato l'on. Dugoni, il segretario della federazione tessile Galli, Angelino di Borgosesia e un industriale, la polizia ha operato una ventina di arresti tra la massa degli scioperanti. Il contegno delle autorità è tanto più deplorato in quanto per il prossimo mercoledì era stato fissato un convegno a Torino per trovar la via della conciliazione.

Uccide il vecchio padre
con un colpo di scure al collo

Alba, 1 notte.

Ieri sera nella vicina frazione di Barbaresco avveniva uno di quei truci fatti di sangue che lasciano nello sgomento la popolazione. Un contadino, per ragioni di interesse, uccideva con un colpo di scure il padre, quindi si dava alla fuga.

Certo Michele Cirio, di venti anni, si trovava ieri sera in casa assieme ai componenti della sua famiglia numerosa ed al padre, un vecchio di 63 anni, contadino anch'egli, poco amato dai suoi perchè dedito all'alcool. Per motivi di interesse ieri sera, il risentimento che da tempo covava nell'animo dei familiari per il vecchio ubbriacone scoppiò in un alterco tra padre e figlio. Il litigio fu breve: improvvisamente, e senza che gli altri familiari presenti alla scena avessero il tempo di frenare il braccio al parricida, il giovane Michele menava un terribile colpo di scure al collo del padre uccidendolo sul colpo.

Le ricerche compiute dai carabinieri per arrestare l'assassino non sono valse a nulla, ma pare che il Cirio voglia costituirsi.

All'ultimo momento apprendo questi altri particolari. Il Sirio Giovanni, padre, viveva coi figli. Ieri avevano lavorato tutto il giorno a scaricare fieno. Rientrati in casa, mentre cenavano, il padre, che aveva alzato il gomito più del solito, questionò con la moglie, e ad un certo punto alzò la scure lanciandosi contro di lei. Alle grida della poveretta accorsero i vicini, mentre il figlio si avvicinava al padre per disarmarlo. Il padre si mise a inveire contro la moglie ed i figli, ma il Michele brandiva la scure e con un sol colpo uccideva il padre.

UN CONFLITTO A FUCILATE
tra pescatori e guardie vallive
Sei feriti e tre arrestati

Ferrara, 1 notte.

In quella zona delle grandi valli comacchiesi che s'interna nel comune di Argenta, e precisamente alla chiavica della Fossa Morona, presso Banda, circa trenta pescatori di frode vennero colti in flagrante da otto guardie vallive, le quali li invitarono a deporre le anguille già pescate, dichiarandoli in contravvenzione.

I più vicini alla guardie si rifiutarono all'invito, sicchè venne loro intimato l'arresto. Allora dalle barche degli altri compagni partirono varie fucilate contro le guardie, che risposero con una nutrita carica di moschetti, e si impegnò una breve ma accanita battaglia. Rimasero ferite due guardie e quattro pescatori, dei quali tre poterono essere tratti in arresto, mentre gli altri fuggivano sulle barchette velocissime.

Gli arrestati sono Emilio Carlini di anni 21, Enrico Gentili di anni 16, e Antonio Ognibeni di anni 47. Alcuni dei fuggitivi furono identificati.

Direttore di banca in fuga
Un crak di un milione?

Messina, 1 notte.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Banca Popolare, che gestisce i Magazzini Generali, denunziava stamane all'autorità giudiziaria la scomparsa del ragioniere Emilio Talamo-Rossi, direttore della Banca medesima. Infatti il Talamo è partito sabato scorso rendendosi irreperibile.

Si parla di un grosso crak, il quale raggiungerebbe quasi il milione. La Banca Popolare accettava dai commercianti depositi di merci contro anticipi di somme ottenute in risconto da altre banche. Così sono impegnate la Banca Commerciale Italiana si dice per 150.000 lire di note di pegno, la Banca d'Italia per 450 mila lire in note di pegno e cambiali, il Banco di Sicilia per 100.000 lire in cambiali e 200.000 lire in note di pegno.

L'autorità giudiziaria ha già proceduto ad una prima sommaria verifica della cassa, accertando la mancanza di ventiseimila lire in titoli al portatore appartenenti alla Camera di Commercio, per cui conto la Banca Popolare disimpegnava servizio di tesoreria. Un grande panico si verifica fra gli azionisti e il consiglio d'amministrazione. Non si può prevedere ancora se la Banca chiuderà gli sportelli.

Messo a guardia d'un cadavere
viene trovato morto

Stradella, 1 notte.

Ieri nei pressi di Arena Po venne ripescato nel fiume un cadavere, finora non identificato. In attesa dell'arrivo del pretore per le constatazioni di legge, si lasciò a piantonare il morto la guardia campestre Fulgenzio Riccardi.

Alcune persone, giunte poco dopo sul luogo, rimasero sorprese nel vedere la guardia stesa vicino al cadavere. Avvicinatisi constatarono che la povera guardia era spirata. L'impressione in paese è grandissima.

Ultime di Cronaca
Due pregiudicati acciuffati da un vigile
si ribellano violentemente

In corso Buenos Aires al n. 72 i ladri da parecchio tempo lasciavano tracce delle loro operazioni notturne. Il proprietario del palazzo dott. Francesco Alemanni si rivolse spesso alla P. S. ma invano.

Nel pomeriggio di ieri il portinaio certo Pasquale Donati, uscendo per recarsi al lavoro, notava che qualche faccia sospetta si aggirava attorno al palazzo. Ne avvertì la figlia diciottenne esortandola a vigilare attentamente. Un'ora dopo infatti alla ragazza si presentavano quattro giovinastri chiedendo di un tizio. Era evidentemente il pretesto per entrare. La ragazza capì e rispose che la persona ricercata non abitava in quella casa. I quattro si indispettirono e dopo aver apostrofato poco delicatamente la malcapitata, usavano anche le mani. Alle grida della ragazza accorsero alcuni del vicinato.

Si informò subito il VII Mandamento dei vigili mentre la figlia del portinaio veniva condotta in una guardia medica per le ferite prodottele dai quattro ragazzacci.

Il delegato Mascheroni mandava sul posto l'accorto e coraggioso vigile Vielmi il quale dopo una buona ora di vedetta scorgeva tre individui sospetti che dovevano certamente essere al corrente del fatto accaduto dianzi. Essi infatti entrarono nel cortile del palazzo. Il vigile si mise alle loro calcagna e quando videro che non potevano più sfuggirgli, li affrontò arditamente. Si impegnò una violenta colluttazione durante la quale uno riusciva a svignarsela. Gli altri due però furono tenuti ben stretti essendo venuto nel frattempo a dare man forte al Vielmi un altro vigile.

Gli arrestati durante il percorso per essere tradotti al Mandamento opposero una accanita resistenza. Anche al Mandamento tentarono di ribellarsi ma invano. Più tardi furono mandati alla direzione di P. S. di via Meda.

Intanto i vigili del VII Mandamento venivano informati che numerosi «compari» dei due arrestati — uno dei quali è noto sotto il nomignolo del «Moro» — avevano circondato il palazzo n. 72 con propositi di vendetta. Numerosi vigili si recarono sul posto ma la comitiva si era squagliata.

Un vecchio bastonato a sangue
nei pressi del riparto Morivione

Verso la mezzanotte alcune persone che passavano nei pressi del riparto Morivione a Porta Vigentina udirono dei lamenti. Avvicinatesi alla località detta «Fornace» scorsero a terra un vecchio insanguinato. Fu identificato per certo Francesco Tagliabue d'anni 64 senza casa sa dimora. Trasportato nel vicino casello daziario egli raccontò di essere stato aggredito da tre sconosciuti che volevano dei quattrini.

Non potendone ottenere si vendicarono percuotendolo con un bastone di ferro.

Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale con una autolettiga della Croce Verde. Gli furono riscontrate quattro profonde ferite e la probabile commozione cerebrale.

Del fatto furono subito informate le autorità di P. S. e il comando dei carabinieri del riparto Morivione i quali però avrebbero assodato che il Tagliabue fu ferito in seguito a un diverbio avuto con un tizio che occupava il suo letto in un cascinale del reparto.

La P. S. sta facendo delle indagini per stabilire quale delle due versioni risponda alla verità.

Un banchetto di messi municipali

Ieri sera all'Albergo delle *Due Spade* in corso Romana 51, ebbe luogo un banchetto fra messi civici del Municipio, per festeggiare l'esito felice di una giusta loro agitazione, che valse ad abrogare l'art. 10 del regolamento municipale in base al quale, raggiungendo il 45° anno di età, dovevano retrocedere di posto diventando degli inservienti municipali.

E infatti, con deliberazione testè presa dal R. Commissario, sono stati abrogati l'art. X del regolamento per i messi, l'ultimo paragrafo dell'art. XXII del regolamento per gli inservienti.

Allo *champagne* furono pronunciati varî brindisi. Parlarono i messi Fugazzi, Colombo, l'on. Meda, il segretario del Riparto avv. Meda, il signor Frigo.

Fra applausi, venne presentata una ricca targa all'on. Meda, ed una medaglia dei membri della Commissione dei messi civici.

Ringraziamento

I Consigli dei Patronati delle scuole di via Pisacane ed i via Morosini ringraziano il cav. Dionigi Cardani per la somma elargita a beneficio degli stessi Patronati e che gli fu ceduta dai direttori e maestri di Milano, in segno di riconoscenza, per l'opera sua prestata nella causa dei sessenni magistrali, felicemente risolta.

CALCIO

Milan batte Joung Bois

Sul nuovo campo sportivo di Porta Sempione si incontrarono ieri le squadre del *Milan* e del *Joung Bois* di Berna. Le due squadre avevano molte riserve. Il giuoco non fu eccessivamente interessante. I nero-rossi, fine dall'inizio della partita, palesarono una certa superiorità sulla squadra svizzera, ma non seppero, nel primo tempo, trarne profitto. Nella ripresa, in seguito ad un risveglio dei bernesi, la squadra del *Milan* si scosse e riuscì a segnare tre punti. Gli svizzeri non ne segnarono affatto. Arbitro: Hess.

Ciclisti italiani correranno in Francia

Parigi, 1 notte.

Oltre a Borgarello e Santhià, già inscritti, anche Contesini e Gremo correranno domenica prossima la Parigi-Bruxelles. Ambedue parteciperanno poi al Giro di Francia. Contesini resterà certamente con Petit Breton, Gremo invece è incerto se accetterà l'offerta di altra casa.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

I TEATRI

Il programma della serata al Carcano

Dina Galli, Edoardo Ferravilla, Alberto Giovannini, Amerigo Guasti saranno gli interpreti principali di una parodia della più grande attualità drammatica, scritta espressamente a molte mani per l'eccezionale spettacolo inaugurale del Carcano fissato, come è noto, per la sera di giovedì 4 giugno. La unione di questi quattro nomi costituisce da per se una singolare attrattiva ed è affidamento infallibile del successo della scena comica che avrà per titolo *Una famiglia ferruginosa*, tragedietta in un atto piccolo. Il programma della serata resta perciò stabilito in questo ordine:

Parte prima: Parole di Sabatino Lopez — *Bastiano e Bastiana* di Mozart, diretto da Edoardo Mascheroni. Interpreti: Maria Crosa, Giuseppe Kaschmann, Giuseppe Armanini.

Parte seconda: Amelita Galli Curci, Aria delle «campanelle» nella *Lakmè*, di L. Delibes — Ernesto Murolo, versi napoletani.

Parte terza: *Amico Fritz*, di Pietro Mascagni (atto 2 e 3) diretto dall'autore. Interpreti: Maria Farneti, Tina Di Angelo, Luigi Marini, Adolfo Pacini.

Parte quarta: *Una famiglia ferruginosa...* Interpreti: Dina Galli, Ada Ahnirante, Emma Zironi, Edoardo Ferravilla, Alberto Giovannini, Amerigo Guasti.

Il teatro è in gran parte venduto. I posti prenotati e non ritirati entro la giornata di oggi, saranno posti in vendita domani presso l'agenzia Geiger in Galleria Vittorio Emanuele.

"I quattro rusteghi„ al Lirico

Ricordiamo che è annunciata per stasera la prima rappresentazione dei *Quattro rusteghi* di H. Wolf Ferrari. Dello spartito dell'autore delle *Donne curiose*, saranno interpreti, come è noto, Antonio Pini Corsi, Guerrina Fabbri, Sarah Fidelia, Carlo Rossi, Pio Scopinich, Giuditta Tess, Ugo Cannetti, Silvio Queirolo, Ebe Boccolini Zacconi, Guido Ciccolini e G. Sadero: sotto la direzione del maestro Fabbroni.

OLYMPIA — Teatro esaurito. La compagnia Galli-Guasti-Bracci ha ritrovato il suo pubblico fedele e plaudente. In special modo Dina Galli ha avuto ieri l'omaggio di molti applausi. Nell'*Altra* fu squisita. E stasera, la commedia di Clero si replica.

KURSAAL DIANA — Anche la compagnia Talli-Melato-Giovannini ha avuto ieri accoglienze calorosissime nel *Germoglio* di Feydeau. Stasera nella *Gioconda* di G. d'Annunzio oltre a Maria Melato riudremo Annibale Betrone, che dopo un lungo e forzato riposo fa la sua *rentrée* ufficiale. La prima novità che Virgilio Talli ci farà udire, sarà probabilmente, la prossima settimana, *La mantellina scozzese* di Sacha Guitry.

SPETTACOLI

LIRICO (Opera): *I quattro rusteghi*, commedia musicale in 3 atti di G. Pizzolato, dall'originale di Carlo Goldoni, musica di Hermanno Wolf-Ferrari (nuovissima). — Ore 21; Mre 3.

DAL VERME: *Spartaco* — quarta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, 3 atti di A. Clerc. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

NOSSATI (Compagnia d'operetto «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La Gioconda*, 4 atti di G. d'Annunzio. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Comp. di Edoardo Ferravilla): *Un topo per rid - Tecoppa in tribunal*. — Ore 21; Lire 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: Spettacolo vario.

Una caduta dell'aviatore Grazioli

Parigi, 1 mattina.

A causa della rottura, a quanto pare, del timone del suo velivolo, l'aviatore Grazioli che eseguiva dei voli a Flers è caduto bruscamente mentre scendeva in volo librato. Il Grazioli ha riportato delle ferite alla testa ed è stato ricoverato in una clinica. L'apparecchio è rotto.

La Federazione Nazionale Licenziati

dalle Scuole Agrarie

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore del Secolo,

Sul di Lei pregiato giornale del 24 u. s. è apparsa una dichiarazione della Federazione Nazionale licenziati dalle Scuole Agrarie portante la mia firma quale presidente di tale Associazione. Ora io le dichiaro che la Federazione predetta non solo non ha preso nessuna deliberazione di adesione alla Lega Antiprotezionista, ma nell'occasione del Congresso di Bologna si è schierata nel campo completamente opposto.

Pregandola di pubblicare questa mia dichiarazione aggiungo che mi riservo di procedere a termini di legge verso chi abusò della mia firma per sorprendere la Di Lei buona fede.

Con ossequi.

Giuseppe Bettini.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

Con uno splendido sole primaverile si è svolta ieri la sedicesima giornata della Riunione di Primavera. Pubblico numeroso ed elegante. Sport interessante.

Si principiò col *Premio Asso* (a vendere - L. 2500; m. 1000), che Le Potin (56, Davis) della Razza di Besnate riportava per una corta incollatura dopo una buona lotta con Limonta (48 ½, Gabrielli) della Razza Umbra; terza a 2 lunghezze Nicoletta Pisana (51, Blackburn) della scuderia Briantea. Un reclamo contro il vincitore veniva respinto dai signori commissari.

Totalizzatore. — Pesage: L. 18; Prato L. 9.

Nel *Premio Strona* (allievi fantini - lire 2000; m. 1000) Lenta (45, Taddei) del signor Antonio Dall'Acqua alle prime tribune prendeva la meglio e vinceva per due lunghezze e mezzo su Rondone (47, Benetti) della Razza Volta; terzo ad una testa S. Mauro (49, Smith) del cav. E. Gallina. N. p.: Meneghina (41, Graenes), Quin Quin (42, Gullo).

Totalizzatore. — Pesage: lire 22, 14, 25; Prato: lire 13, 8, 13.

Golasecca (48, Perry) del conte Jean Visconti, ben sostenuta dal suo fantino, ha potuto riportare il *Premio Agrate* (a vendere - lire 3000; m. 900), per una testa, su Sofronai (50, Blackburn) del conte di Sorrivoli, mentre Ragoût (50, Manchester) del cap. A. Rossi era terzo ad una lunghezza. N. p.: Tobruk (50, Rossi), Valencia (50, Pagny).

Totalizzatore. — Pesage: L. 38, 20, 40; Prato: L. 14, 9, 16.

Nel *Premio Brescia* (a vendere - L. 4000; m. 2000) Kora (49 ½, Taddei) di Sir Rholand veniva in ultimo a regolare tutti i competitori vincendo per quattro lunghezze. Seconda Ricciarella (48 ½, Monichetti) di Max De Rosa che toglieva il secondo posto per una lunghezza a Bergeret (56, Orsini) della Razza Umbra. N. p.: Mystificateur (52, Kennedy).

Totalizzatore. — Pesage L. 33, 19, 28; Prato: L. 16, 8, 14.

Aquilone (56, Davis) della Razza di Besnate ha riportato piuttosto facilmente il *Premio Bimbi* (L. 10.000; m. 1000) riservato ai puledri di due anni, battendo di due lunghezze Gallifiora (56, Blackburn) del comm. G. Madigliani; terza a tre lunghezze Donatella (52, Castelli) del sig. Federico Tesio. Non piazzato: Raffica (52, Paguy).

Totalizzatore. — Pesage: L. 52, 17, 13; Prato: L. 27, 9, 6.

Il *Premio Molgora* (L. 3000; m. 1400) era vinto per una lunghezza e mezza da Rasas (56, Blackburn) di Sir Rholand su Canegrate (57 ½, Monichetti) del sig. Max De Rosa, che lasciava terzo a due lunghezze Beau Seigneur (62, Davis) della Razza di Besnate. N. p.: Noventa (46, Biasci).

Totalizzatore. — Pesage: L. 19, 15, 23; Prato: L. 11, 7, 9.

Nel *Premio Piottello* (handicap ascendente - L. 3000; m. 1800) Gitana (50, Smith) della Scuderia Nomentana veniva in fine a battere di quattro lunghezze Tronador (58 E. Davis) della Razza di Besnate che alle prime tribune pareva avesse corsa vinta. Terzo a due lunghezze Fils de Famille (59, Corridori) del signor D. Philipson. N. p.: Velocemente (55, Rossi), Voi (51 ½, Blackburn), Silent Knight (46, Kennedy).

Totalizzatore. — Pesage: L. 99, 48, 29; Prato: L. 44, 19, 13.

Le corse a Trieste

Trieste, 1 notte.

Ecco i risultati delle corse d'oggi:

Premio Latisana, prima divisione, dieci partenti: 1. Oltremar, di A. Pirovano; 2. Marte, di G. Genovese; 3. Mister Potenzial, dei signori Giacomo Rosazo e C.; 4. Maria Luisa, di A. Modenesi. —

Seconda divisione, nove partenti: 1. Zattera, di A. Balestra; 2. Shrapnell, di G. Branchini; 3. Iram Kuser, di V. Secco; 4. Fosforo, di G. Molena.

Premio Filadelfia, due prove, undici partenti: 1. Bettina di G. Branchini; 2. Ilus-Kan, di U. Doriguzzi; 3. Hérodote, di D. Gualandri; 4. Lyna Medium, di Butto e Bonetti. Il quinto premio è diviso fra Ibis Kuser e Imperator.

Premio Costantinopoli, due prove, otto partenti: 1. Sir Tedd, di Contanin Bolgé; 2. e 3. premio divisi tra Boero, di E. Bargetta, e Milly Fleet, di A. Cicognani; 4. e 5. premio divisi fra Hannah, dei fratelli Giorgi, e Maxgold, di G. Branchini.

Premio Pirano, dieci partenti: 1. Biancospino, di F. Dolce; 2. Eclair Kuser, di C. Triosi; 3. Rozza, di Sir Terghesti; 4. Kesergo, di S. Butto; 5. Belygo, di U. Camerini.

Premio Danubio, sette partenti: 1. Charming Caporal, dei F.lli Del Pio; 2. Irlando, di E. Guerrato; 3. Aspromonte, di G. Cesani; 4. Döbling, di G. Protti; 5. Rinaldo, di P. Squarganti.

Premio Pisa, prima divisione, otto partenti: 1. Metko, di Sir Terghesti; 2. Orlando III, di D. Dragoni; 3. Siess E. U., di U. Doriguzzi; 4. Liebe, di G. Grasselli.

Seconda divisione, otto partenti: 1. Raggio, di G. Branchini; 2. Coraggio, di L. Barsotti; 3. Italia, di Hieronymis; 4. Rivale, di L. Antolini.

L'accantonamento nazionale della "Sucai,, nell'Alta Valtellina

Ormai da 7 anni la *Sucai* compie la sua opera di organizzazione della Tendopoli portando un forte contributo all'educazione fisica della gioventù. L'Istituto Nazionale Goliardico non si è però solamente lusingato coi successi ottenuti, ma raccolse pazientemente e metodicamente dati e osservazioni pratiche che sono state feconde di insegnamenti. Così, dopo aver creato lo speciale equipaggiamento da campo potè perfezionarlo e compilò norme per poter fruire nel miglior modo di tutti i vantaggi offerti dalla vita della tenda.

Quest'anno l'accampamento nazionale avrà luogo nell'alta Valtellina e sarà dotato di un tipo di tenda il quale risolve provvidamente la parte più importante dell'equipaggiamento da campo alpino.

La "Lario,, vince a Genova

il match Ligure-Lombardo

Genova, 1 notte.

Oggi si è svolta la seconda giornata delle regate nazionali di canottaggio.

La *Bucintoro* è stata oggi in ottima giornata ed è stata la trionfatrice, vincendo nettamente nella prima gara a due vogatori *juniores* e nella seconda a quattro *seniores*. In questa gara sono sei le imbarcazioni concorrenti. Ecco il risultato: 1. *Bucintoro*, in 6'56"; 2. *Velocior* di Spezia; 3. *Elpis* di Genova; 4. *Capellini* di Livorno; 5. *Argus* di S. Margherita.

Gare per jole di mare a quattro vogatori di punta *seniores*; percorso m. 2000. A questa gara partecipano soltanto la *Bucintoro* di Venezia e la *Velocior* di Spezia. Il *Club Nautico* di Livorno presenta, appena finita la gara, una protesta alla giuria perchè dice che lo *starter* alla partenza non ha atteso l'imbarcazione, mentre questa era solo alla distanza di 200 metri allorchè fu data la partenza. La gara riuscì interessante. La *Bucintoro* fu costretta a mantenere cinquanta palate al minuto per più di metà del percorso, prima di riuscire a liberarsi dalla *Velocior* e giungere al traguardo con 8 secondi di vantaggio. Segue traguardo con 8 secondi di vantaggio. Segue traguardo con 8 secondi di vantaggio. Segue la gara a un vogatore *senior*, la quale non ha la gara a un vogatore *senior*, la quale non ha nessun interesse, poichè Sinigallia della *Lario* nessun interesse, poichè Sinigallia della *Lario* di Como, rimasto unico in gara, compie da di Como, rimasto unico in gara, compie da solo un lentissima gita. Intanto sono giunti in vece la gara che seguì a quattro vogatori. Sevece la gara che seguì a quattro vogatori. Seguono in gara sei equipaggi e la lotta è magnifica. A 800 metri *Elpis* è in testa, seguita da *Stamura* di Ancona e da *Firenze*, con le quali lotta assai vivamente. A 1200 metri *Elpis* è ancora in testa e supera di due lunghezze la *Firenze*. La gara si decide negli ultimi 150 metri. *Elpis* viene superata prima dalla *Firenze* che con rapide palate serra e sorpassa *Elpis* di due imbarcazioni, giungendo prima al traguardo. *Stamura* di Ancona e *Remo* di Livorno riescono, per quanto sforzatamente ad essere pure, a superare *Elpine*, che rimane così quarta.

Segue la *Gara a quattro vogatori* Campionato italiano di scuole secondarie. Anche qui la lotta è vivacissima, sino dall'inizio, tra il *Rowing Club* di Genova e l'*Argus* di Santa Margherita. A due terzi del percorso le due imbarcazioni sono ancora alla pari. Il *Rowing*, con rapide palate, riesce ad avanzare e ad aumentare gradatamente il suo vantaggio sino a tagliare il traguardo con venti secondi di vantaggio sull'*Argus*.

La giornata si è chiusa con l'interessantissimo *match* Liguria-Lombardia per otto vogatori *seniores* su diecimila metri di percorso.

Sono in gara la *Lario* di Como e l'*Elpis* di Genova. L'*Elpis*, per quanto abbia a competere con un equipaggio fortissimo, riesce a tenersi alla pari per due terzi del percorso negli ultimi 400 metri la *Lario* riesce a staccarsi e a superare l'*Elpis* e taglia prima il traguardo in 7'14". Seconda *Elpis* in 7'24".

Le corse ciclistiche

al Velodromo di Pavia

Pavia, 1 notte.

La giornata bellissima ha favorito un largo concorso di pubblico. La corsa più importante della giornata era l'incontro di Verri, Moretti e Messori. La vittoria arrise al primo. Ecco il dettaglio delle corse:

Scratch dilettanti su 10 Km.: 1. Piralla in 16'43" e 3/5; 2. Carteri; 3. Croce.

Match a tre. — *Prima prova*: 1. Moretti; 2. Verri; 3. Messori. — *Seconda prova*: 1. Verri; 2. Messori; 3. Moretti. — *Terza prova*: 1. Verri; 2. Moretti; 3. Messori. — *Classifica*: 1. Verri, con punti 4; 2. Moretti, con punti 6; 3. Messori, con punti 8.

Scratch professionisti Km. 10: 1. Stefani in 14'55" 2/5; 2. Belzoni; 3. Bruschera; 4. Portioli; 5. Tabacchi.

Match ad inseguimento: 1. l'*équipe* Verri-Belzoni-Bruschera che raggiunse l'*équipe* Moretti-Danesi-Quartiroli dopo 11 giri ed un quarto in 4'55".

Match motociclistico. 1. Benzoni; 2. Rolando a un giro.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 1 giugno, ore 15.

Complessivamente sostenuto è stato l'esordio del nuovo mese. La Rendita ebbe transazioni fra 97,75-97,65 e 97,70 per fine mese. Terni 1351-1338 e 1335,50, Banca d'Italia 1377-1376, Commerciale 755-754, Credito Italiano 522,75-523,50 e 523, Ansaldo 236-240,25, Elba 197, Rubattino 398. Raffineria L. L. 317,50 e le Cantoni a 396. Ricercate le Eridania da 567 a 570,50 e le Mediterranee da 224 a 225,50. Ancora deboli le Edison fra 478,50-482 e 480,50 ed offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100,40.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Borsa 30 Maggio	Quotaz. Borsa 1 Giugno
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,50	—,— 97,52
» » » f. m.	100	1,75	97,70	—,— 97,70
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	500,—	—,— 500,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,—	—,— 500,25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	165,50	—,— 466,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	5,—	224,—	—,— 225,50
» ex Merid.	500	5,—	525,—	—,— 525,—
» Venete	500	7,—	109,—	—,— 109,—
Banca d'Italia	500	18,—	1376	—,— 1376
» Commerc. It.	500	15,—	751,50	—,— 751,—
Credito Italiano	500	30,—	523,—	—,— 523,—
» Prov. Ital.	100	15,—	162,—	—,— 162,—
Società Bancar. It.	100	6,—	91,50	—,— 91,25
Banco Roma	100	6,—	93,—	—,— 93,—
Edison	500	32,—	483,50	—,— 480,50
Lomb. distr. en. el.	500	30,—	801,—	—,— 801,—
Elettriche Conti	250	20,—	513,—	—,— 513,50
Acciaierie Terni	100	30,—	1331	—,— 13,650
Miniere Elba	100	10,—	198,50	—,— 197,—
Siderurgica Savona	200	15,—	117,—	—,— 117,—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	237,—	—,— 240,25
Metallurgiche Ital.	100	8,—	102,50	—,— 102,50
Ferriere Italiane	100	10,—	101,—	—,— 101,50
Navig. Gener. Ital.	500	20,—	397,—	—,— 398,—
Eridania	100	35,—	567,50	—,— 570,50
Raff. Zuccheri L. L.	300	25,—	316,50	—,— 317,50
Industria Zuccheri	150	22,—	250,—	—,— 255,—
Lanificio Rossi	1000	80,—	1150	—,— 1160
Cotonificio Cantoni	250	20,—	393,—	—,— 398,—
» Veneziano	125	5,—	44,—	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapificio	100	15,—	134,—	—,— 134,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	115,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi	250	6,25	91,50	—,— 91,50
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	83,50	—,— 83,50
Esport. Italo-Amer.	250	15,—	112,—	—,— 112,—
» R. Dell'Acqua	100	10,—	81,—	—,— 80,—
Pacchetti	100	5,—	54,—	—,— 54,—
Albani	100	7,—	99,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	6,—	84,50	—,— 84,50
Cer. Richard-Ginori	250	10,—	250,—	—,— 25,—
San Pellegrino	100	8,—	90,—	—,— 91,—
Marconi	25	4,75	78,—	—,— 78,50
Bianchi	50	8,—	86,50	—,— 86,50
Reinach	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cons.	500	5,37	323,75	—,— 324,—
» Italiane	500	5,78	324,75	—,— 325,—
» Tirreno	500	10,—	509,—	—,— 510,—
» Mediterr.	500	10,—	480,—	—,— 482,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 47 1/2	100 32 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 37 1/2	100 22 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 59	25 56
Germania	4 0/0 0/0	123 37 1/2	123 22 1/2
Austria	4 0/0 0/0	104 87 1/2	104 72 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 82 1/2	99 67 1/2

Roma, 1. — Cambio per domani 99.11.

BORSE ITALIANE.

Genova, 1. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,52 — id. fine mese 97,70 — id. 4 1/2 — — — Banca d'Italia 1377,50 — Banca Commerciale 754,75 — Banco di Roma 93,50 — Credito Italiano 523,— — Meridionali 536,— — Mediterranee 224,75 — Navigazione Generale 396,50 — Raffinerie Zuccheri 316,50 — Acciaierie Terni 1334,— — Eridania Fabbriche Zuccheri 569,— — Ansaldo Armstrong 240,—.

Roma, 1. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,52 — id. 3 1/2 fine 97,70 — id. 4 1/2 contanti — — — id. 1912 fine — — — id. 3 0/0 68,25 — Banca d'Italia 1377,50 — Azioni Banco Roma 93,25 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 755,50 — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 536,— — Mediterraneo 225,— — Acqua Pia 1515,— — Omnibus 152,— — Gas 523,— — Condotte d'acqua 219,— — Credito Fondiario Azioni 541,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 409,— — Azioni Cerbaro 257,— — id. Immobiliare 268,— — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 111,— — Credito Provinciale 162,—.

Firenze, 1. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,72 — id. 3 1/2 97,72 — Mediterranee 225,— — Meridionali 536,— — Banca d'Italia 1377,— — Banco di Roma 93,—.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 1. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
249	197	Buoi. . . .	1ª	100,—	110,—	1,84	2,—
			2ª	87,—	98,—	1,70	1,84
			3ª	60,—	70,—	1,25	1,47
431	351	Vacche. . .	1ª	93,—	105,—	1,78	2,01
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	45,—	56,—	1,5	1,39
128	116	Tori. . . .	1ª	85,—	96,—	1,52	1,71
			2ª	70,—	80,—	1,31	1,48
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

N.B. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cremona. — N. 240 buoi da macello a peso vivo lire -,80 a 1,—, id. a peso netto 1,30 a 1,65 — N. 230 buoi da lavoro al paio 900,— a 1200,— — N. 31 tori a peso vivo -,75 a -,85, id. per capo 470,— a 730,— — N. 174 vacche da macello grasse per capo 380,— a 375,—, id. magre per capo 455,— a 260,— — N. 70 vacche da frutto per capo 425,— a 600,— — N. 238 allievi in genere 120,— a 350,— — vitelli maturi a peso vivo 1,— a 1,45, id. a peso netto 1,50 a 1,70.

Treviso. — Buoi a peso vivo lire 80,— a 85,—, vitelli 95 a 110,— al quintale.

POLLAME E UOVA.

Milano, 1. — Quantità regolare, vendita discreta. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,— al kg., novelli -,— a -,— cad. — Tacchine giovani vive 6,— a 7,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie -,— a -,— cad. — Oche vive 2,50 a 3,50 cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,30 a 2,70, mezzane -,— a -,—, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,—, cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,30 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,50 a 2,80, mezzane 2,30 a 2,50 cad. — Pollastre grosse -,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

Milano, 1. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da loro) -,96 a -,97, id. 1ª — — a —,—, id. 2ª -,90 a -,92, id. 3ª -,81 a -,86, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 31 maggio.

Mai Costanza, 65, casalinga, via Vetraschi, 17; Palazzi Maddalena, 28, casalinga, via Canonica, 123; Banfi Giuseppina, 32, casalinga, via Vigevanese, 191; Mistrangelo Leopoldo, 66, meccanico, via Trivulzio, 16; Colla Antonio, 53, negoziante, via Vigevano, 10; Biraghi Francesco, 68, possidente, via Bullone, 12; Wilmant Mario, 8, 15, via Fiamma, 3; Oppio Cesare, 76, pollivendolo, via Altaguardia, 9; Magnini Galeazzo, 21, studente, via V. Monti, 36; Bellani Pierina, 1, Rip. Gamboloita, 30; Vaili Carlo, 72, mediatore, via S. Simpliciano, 2; Barlassini Luigia, 63, casalinga, via Oglio, 15; Mauri Anna, 31, casalinga, via Commenda, 10; Festa Barcellina, 15, Bastioni Genova, 7; Zucchetti Cristina, 60, casalinga, via Paisiello, 24; Cattaneo Isabella, 15, Bregnano; Sacchi Mario, 16, Casorate; Fattina Maria, 57, casalinga, via S. Barnaba, 48; Zappa Maria, 77, casalinga, Musocco, Stuppini Leandro, 15, via Tre Alberghi, 11; Vaghi Antonio, 55, contadino, Colombo Carlo, 21, via Bramante, 13; Saccani Achille, 2, fattorino, piazza Piemonte, 8; Galbiati Giuseppe, 62, casalinga, Brugherio; Resti Carolina, 77, via Fontana, 26; Longoni Giuseppe, 72, portinaio, corso S. Gottardo, 16; Grecchi Giuseppe, 77, Rip. Gamboloita, 1; Cappannini Raffaele, 74, Isp. Gen. Forestale, via G. Galilei, 33; Ferrari Caterina, 1, via Artieri, 2.

Totale morti N. 39. — Nascite notificate N. 52.

Morti notificati il giorno 1 giugno.

Ghiringhelli Enrichetta, 88, benestante, corso Romana, 46; Salustri Anna, 55, casalinga, via Trivulzio, 15; Rigoldi Cecilia, 81, casalinga, via Trivulzio, 15; Ferrario Giovanni, 50, fabbro, via Bertani, 12; Tagini Mario, 2, Brefotrofio; Martini Angelina, m. 12, corso P. Ticinese, 5; Milanesi Enrichetta, 53, casalinga, via S. Calocero, 25; Orlando Giuseppe, 69, imbiancatore, Novaro di Sicilia; Cerri Alessandra, piazzale Marc. Ticinese, 4; Simonini Ludovina, domestica, via Pepe, 9; Bernetta Luigia, 20, stiratrice, Sesto S. Giovanni; Brambilla Alfredo, 23, Precotto; Spampinato Bartolomeo, 19, studente, via Eustachi, 46; Marchesi Enrico, 32, impiegato, via Passerella, 36; Negrelli Gaetano, 22, legalibri, via Galileo, 41.

Totale morti N. 15. — Nascite notificate N. 31.

Spadaccini Luigi — Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

Oltre 500 appartamenti ammobigliati di varie gradazioni, signorili e modesti per
Villeggiatura estiva in VALLE MAGGIA
Ferrovia elettrica Locarno (Lago Maggiore)-Bignasco, 4 corse postali quotidiane da Bignasco e 3 da Cevio per le valli alpine di Lavizzara e Bavona. Informazioni: Pro Valle Maggia - CEVIO. 2660

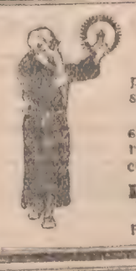
Anno XVII di cura
AL MARE BAMBINI e BAMBINE nella rinomata Colonia del Collegio Maschile - LA FAMIGLIA - di Cernusco sul Naviglio. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. Cucina in Lombardia che vanta alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura dei 250 allievi con affetto materno. Contessa d'indirizzi di Famiglie per informazioni. Retta Modica. Rivolgersi a Cernusco sul Naviglio, N. 6 - a Milano, presso Moravezzi, 8, telef. 74-8.

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie delle Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso — Elettroterapia — Aeroterapia — Idroterapia.
Direttore Proprietario Lottor Malè.
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

PARIS - Hôtel de Bade
29, Boulevard des Italiens
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

Capitali importanti
sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale o costituzioni società. Non si accettano che affari seri pei quali non si siano iniziate altre trattative.
MATHIEU, 4, rue Vallon - LEVALLOIS (Parigi).

Non svellete più DENTI
Chiedete lo stupendo odontalgo
Dottor ALVERNHE dalla Facoltà di Parigi - GIGNAC (Hérault) Francia


SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.
Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMO modellista tecnico disegnatore pratico qualunque ramo meccanico nonchè costruzioni aeroplani motori recherebbesi ovunque anche estero. Posta 205 G., Milano. ° 62292

AGGIUSTATORE meccanico offresi ovunque presso officina o stabilimento costruzioni anche pompe e motori su disegno disposto pagarsi viaggio per fuori. Tirocinio prova. Scrivere Cassetta 119 M, Hausenstein e Vogler, Milano. ° 62232

DOMESTICO 25 anni, presenza, istruito, cerca posto fattorino studio o magazzeno. Scrivere Cassetta 118 M, Hausenstein e Vogler, Milano. ° 62346

DONNA abile lavoro stiro cerca lavoro in giornata. Amelia, via Spontini, 8. 63040

ELETTRICISTA competente istallazioni luce murate ed esterne, motori ed ascensori. Occuperebbesi presso hotel o stabilimento elettrico. Scrivere: Passoni, via Volturno, 17, Legnano. ° 64857

FOTOGRAFI Operatore abilissimo, ritocca tore pratico tutto cerca posto subito. Scrivere presso Cassetta 106 M, Hausenstein e Vogler, Milano. 62294

FOTOGRAFO ritoccatore o operatore tutto ramo cerca posto ovunque. Amerigo, fermo posta, Genova. 10691

2 LIRE giorno cerco posto imbottitore, specializzato, fattorino 013, posta. ° 62374

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA maestra stiratrice cercasi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 64335

CERCANSI macchiniste anche da sopragitto per biancheria da signora. Rivolgersi, corso Vercelli, 38. 64337

CERCANSI operaie per facili lavori cartonnaggi. Steffanoni, via Milazzo, 12. ° 64897

CERCASI brava giovane finita sottane e piccinina. Durini, 30, Bernasconi. 64897

CERCASI subito mezzana o donna in giornata sarta. Tadino, 8. ° 62478

CERCASI subito macchinista patentato locomobili pratico anche riparazioni macchine agricole. Indirizzare referenze offerte pretese ristrettissime B. M. fermo posta, Castiglione della Pescaia (Grosseto). 10653

CERCASI tornitore lastra monitore argenteria, argentatore. Limo, Saccona, 16. 5100

CERCASI domestica metà giornata. Serie referenze. Viale Gian Galeazzo, 6 (Dazio Ticinese). ° 62448

CERCASI lavorante finita fantasia. Bronzetti, 11. ° 64747

CERCASI fattorino imballatore abilissimo mobili onesto, robusto. Scrivere Cassetta 219 R, Hausenstein e Vogler, Milano. ° 64768

CERCASI stiratrice sistema magazzino. Via Adige, 4. ° 64553

CERCASI per pensione cameriera stabile, domestica mattina sera. S. Prospero, 5. ° 62444

CERCASI subito per Torino, operaio specializzato saldatore elettriche, referenze. Presentarsi dalle 19

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 GIUGNO 144

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Può darsi, signore, disse il notaio con voce ferma: tuttavia io non posso trasgredire agli ordini ricevuti.

— Il signor Pietro di Champrevert teme qualche pericolo?

— Forse.

— Allora, signore, per provarvi come sono bene informato e come gli sono affezionato, vi dirò chi è il suo nemico.

— Lo conoscete?

— Non può essere che Giorgio di Champrevert, banchiere in via Scribe, zio paterno del mio amico.

— Infatti sembrate molto al corrente, disse il notaio sorpreso.

E nel medesimo tempo osservò attentamente il suo interlocutore.

— Lo sono più ancora di quello che credete. Conosco tutta la storia di Pietro e so che rimase orfano, per così dire, a dieci anni. Una grave disgrazia colpì l'esistenza dei suoi genitori: il suo disgraziato padre, vittima di un tragico fatto ancora misterioso, sparì, relegato per un errore legale in una lontana regione di vergogna e di infamia e la sua povera mamma, una santa, divenne come pazza e scomparve improvvisamente.

Il fanciullo abbandonato, volontariamente dimenticato dal suo crudele zio e respinto da una nonna spietata, si trovò solo sulla terra, senza risorse, senza appoggi, e visse miseramente.

— Ahimè! tutto ciò è vero e come voi deploro quel passato.

— Tuttavia la signora di Castelvieux, madre di Giacomo e Giorgio di Champrevert, era ricchissima ed avrebbe potuto raccogliere quel nipote, consolarlo, aiutarlo e sostituire le affezioni che gli mancavano.

— E vero.

— Ma ingannata dalle apparenze, circondata senza dubbio dalle menzogne degli interessati, rimase inesorabile ed il giorno in cui il suo spirito, illuminato da amici sinceri, prima sconosciuti, intravide la verità e rimpianse quel crudele abbandono, era troppo tardi per riparare quel fallo. Giacomo di Champrevert, sua moglie e suo figlio non si potevano più trovare e la signora di Castelvieux, colpita da paralisi, non potè più occuparsene.

— Dove mai avete saputo tutte queste circostanze? — domandò il notaio, la cui meraviglia aumentava sempre più.

— Ora sono io che serbo il segreto di queste rivelazioni. Ma non ho finito. So anche che la signora di Castelvieux tre mesi fa ha fatto una morte spaventosa durante l'incendio del suo castello. Con lei morì il suo vecchio servo Leone, che godeva la massima fiducia e conosceva i segreti della famiglia Castelvieux e Champrevert. Quell'incendio fu imputato ad un certo Dorville, che se non erro, dev'essere il padre della signora Champrevert.

— E esattissimo. Però saprete che quel Dorville, arrestato in una città della Bretagna, fu immediatamente rilasciato!

— Ah! davvero; questo non lo sapevo!

— Ebbene costui, un ex artista diventato facchino, potè fornire ai magistrati un alibi indiscutibile.

— Tanto meglio, tanto meglio, esclamò lo pseudo-Leroux.

— Già. Nella notte in cui bruciava il castello di Castelvieux, Dorville dormiva in una fattoria di Saint-Dyé, a cinquanta leghe da Saumur. Perciò non poteva essere colpevole.

— Perbacco, disse Giacomo di Champrevert, pensando al vagabondo da cui aveva comperato lo stato civile, quel povero diavolo ignorava forse che esistesse un castello di Castelvieux.

— Come, che dite? disse il notaio sussultando. Come quel Dorville poteva non conoscerlo, se è il padre della signora Champrevert?

A tale obiezione lo pseudo Leroux rimase muto ed imbarazzato, mordendosi le labbra. Era stato troppo precipitoso nel parlare e la sua naturale lealtà gli aveva fatto dimenticare l'abituale prudenza.

Tuttavia cercò di rimettersi e disse:

— Voi non ignorerete, che Dorville non assistè al matrimonio di sua figlia col banchiere. Quel povero artista aveva da due anni abbandonata la sua compagna e la figlia che aveva avuta da lei.

Quell'ultima affermazione finì per stupire il notaio che fissò attentamente il suo interlocutore con sguardo diffidente.

— Ma, dite un po' signore, quale mistero nasconde la vostra persona? Mi pare che voi conosciate la storia dei Champrevert e anche dei Dorville meglio di me e dello stesso Giorgio di Champrevert.

— Infatti so molte cose.

— Voi mi avete raccontati tali particolari inediti che mi fanno supporre la vostra partecipazione a certi fatti che avete rievocati.

— Forse. E se vi ho detti quei fatti lo feci perchè abbiate più fiducia in me. Pensate che vi domando solamente se avete trovato Pietro di Champrevert ed in questo caso dove posso scrivergli.

— Ebene, signore, non posso di mia iniziativa prendermi una tale responsabilità. Prima di tutto c'è di mezzo il segreto professionale e sarebbe meglio che vi presentassi ad una persona che è autorizzata a poterlo fare essa deciderà sulle informazioni che vi potrà dare. Volete ritornare qui alla medesima ora fra tre giorni?

— Volentieri, grazie, disse lo pseudo Leroux alzandosi e salutando.

In quel medesimo istante la porta dello studio si aperse adagio ed un uomo elegantissimo apparve sulla soglia dicendo con famigliarità:

— Mi spiace disturbarvi...

Ma non potè finire la frase: alzò improvvisamente la testa ed aperse la bocca per la sorpresa: le braccia gli caddero lungo il corpo e rimase immobile inchiodato al suolo, in faccia allo pseudo Leroux.

Costui non apparve meno meravigliato, ma la sua fisonomia esprimeva piuttosto la collera, il disprezzo che la meraviglia.

Il notaio, colpito dall'attitudine di quei due, li esaminava alternativamente con stupore e Giacomo stava per uscire, allorchè il nuovo venuto, ritrovando la parola, gridò:

— Giacomo... Giacomo... voi qui?

— Perchè no, dal momento che ci siete anche voi? — rispose tranquillamente lo pseudo Leroux.

— Vi credevo morto!

— Sapete bene che non è vero, dal momento che già mi avete visto laggiù, presso la nostra povera madre.

Il nuovo venuto trasalì. Era infatti il banchiere di via Scribe.

Allora il signor Jolibois comprese improvvisamente quello che prima gli era sembrato misterioso; dunque colui che gli aveva raccontate tante cose sconosciute sugli Champrevert ed i Castelvieux era Giacomo di Champrevert in persona! Giacomo, il forzato, che tutti credevano morto, che legalmente lo era, ma che il fratello aveva riconosciuto. Non era possibile sbagliare!

— Dunque, disse con voce atona, voi siete Giacomo di Champrevert?

— Sì, signore.

— Sì, è Giacomo di Champrevert, il forzato evaso dalla Guiana! — disse ad alta voce il banchiere. — Giacomo di Champrevert che finalmente confessa la sua personalità, l'assassino del conte di Castelvieux, l'incendiario del castello di Chênehutte-les-Tuffeault. Lo farò arrestare.

Ed il banchiere fece l'atto di uscire: ma suo fratello lo afferrò brutalmente per un braccio e lo trattenne con forza.

— Disgraziato! — gridò guardandolo severamente. Che volete fare?

— Il mio dovere di persona onesta.

— E di cattivo fratello.

— Che importa? Voi appartenete alla giustizia.

— E voi non temete nulla da quella?

Quella frase fece fremere il banchiere.

Lo pseudo Leroux continuò con un tono la cui gravità non isfuggì all'orecchio del notaio:

— Credete a me, Giorgio, non invocate la giustizia nei nostri affari personali, sarebbe imprudente. Sappiate che io non son qui per conto mio, dal momento che legalmente non esisto più.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI cameretta signore stabile. Pattari, 6, Marini. * 64497

AFFITTASI camera mobigliata piazza del Risorgimento N. 8. Scala I. 64911

BELLA camera buona pensione, luce, ambiente famigliare, prezzi modici. Cantoni, corso Genova, 14. * 64509

DIPLOMATA tedesco, francese, ricamo, passerebbe vacanze « au pair » presso distinta famiglia. Referenze. Scrivere Cassetta 1171 B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 10731

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI rappresentanti ogni comune. Vendita semicupi zinco, possibilmente negozianti già introdotti. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 140 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62454

CERCANSI viaggiatori già visitandi alberghi, ristoranti, privati, per facilissima vendita novità germanica. Ernesto Offtudingev, Milano, 12, corso Indipendenza. 62498

MONTEVIDEO Buenos Ayres recasi fine giugno ex commerciante, referenze ineccepibili accetta commissioni, tratterebbe affari conto terzi, sola provvigione. Casella postale 630, Genova. * 10689

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

RAPPRESENTANTI piazzisti in ogni comune cercansi per la vendita a privati di articolo nuovissimo grande utilità. Forte provvigione. Scrivere Sesti e Mazzantini, via Cornelio Celso, 12, Roma. * 10717

STABILIMENTO cromo tipo-litografico con legatoria e scatolificio, Ditta Pietro Fezzi e C. di Cremona, assumerebbe viaggiatore per tutta l'Italia a condizioni vantaggiose. Richiedonsi referenze ottime. 64543

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI villino porta Vittoria, Monforte. Offerte dettagliate. Albert, 11, Posta. * 64517

AFFITTANSI via Padova, 58, due grandi negozi con retro, vaste ottime cantine solaio, annue 450. * 64551

AFFITTANSI 2-4-5 camere presente, 29 giugno comodità prezzi miti. Rivolgersi Orti, 16. * 64869

AFFITTO presente magazzeno cantina deposito vino, merce, lavorerio. Anche mensile. Via Ozanam, 4. * 62336

AREA grandiosa fabbricabile Milano. Grande villa Como. Villetta Bergamo vendonsi. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 62262

BOTTEGA vasto retro affittasi presente anche brevissima locazione adatta liquidazioni, alimentari, mitissime condizioni. Ponte Seveso, 5. 64541

CERCO vasto magazzino centrale per esposizione vendita merce. Scrivere avvocato Baroni, Sant'Orsola, 7. * 64753

LIRE 4600 cedesi Bisuschio casetta colonica quattro locali, rustico, terreno mq. 3500 coltivabile. 64903 posta.

LOCALE asciutto pianterreno ripostiglio mobilia cercasi. Indicare grandezza, posta Milano. Metamorfosi. 62490

LOCALI antico albergo con stallazzo in Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi Ragioniere Massimini, Via Ore 6, Milano. 63911

MAGAZZENI, officine, laboreri godimento ampio cortile, presente, settembre. Romana, 59. 64901

MEDICI curanti occasione terreno splendida posizione edificio Casa Salute, 50 metri Stazione, comodità pagamento. Settala, 51, Martinelli.* 64839

MILANO affittansi bellissimi appartamenti con terrazzo per S. Michele. Rivolgersi via Ceresio, 1. * 62382

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDO palazzina 12 locali centrale civile Broni nove mille comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze pollaio corte orto cascina tutto cintato comodità moderne 300 annue 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. » 19362

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI affitto villa 8-10 locali ammobigliati comfort moderno. Lineo Como, Varese, Lecco, Erba. Comodità treni. Lettere S. Eufemia, 2. 64167

VIGGIU' affittansi presente bellissimi appartamenti. Rivolgersi via Ceresio, 1. Milano. * 62380

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI tornio lastra trapani. Fimo, Savona, 18. 5102

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA salute cedesi trattoria buona posizione. Rivolgersi Gottardi, Paolo Frisi, 30. * 64811

CERCO 500 garanzia negozio libretto Banca. Fermo posta N. N. * 64971

FOTOGRAFIA cedesi in un quartiere popolato vicinanza mercati, stazione tramviaria, lontana da concorrenti, pretese miti. Scrivere Cassetta 191 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 64479

TRATTORIA in Chiasso, buona clientela, affittasi. Scrivere Casella 7023, Chiasso. 10647

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AIDA. Grazie infinite visita sua domenica sera. Luogo ora solita. Attenderovvi fiducioso. Affettuosissimi. * 64769

GEMMA. Devo comunicarti cose gravissime importantissime per te. Giuroti segretezza. Raffaelina. * 64841

CASALINGA moralissima trentacinquenne piccola dote, sposerebbe quarantacinquenne impiegato, esercente, pensionato. Casella postale 718, Milano. * 64863

GARDENIA M. Vorrei essere io vicino, a compensar la lontananza degli altri. Speriamo presto. * 10719

GELSOMINO. Ingegnere arrivato lunedì sera. Rassicurati abbi fiducia tutto benissimo tantissimi affettuosi. * 62446

GIOVANE commerciante conoscerebbe distinta signorina scopo matrimonio. Tessera ferroviaria 88670, Milano. * 62326

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

SPERANZA, in giugno andrò alle manovre, potrei scriverti? Il papà migliora, grazie. Scrivi spesso. Tanti... e tante cose affettuose e belle. * 64741

TORRE forse proverò a spiegare comunque spero non riuscirà impossibile trovare dove sia infinitamente grato. 64749

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione salubberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 64501

CERCO side cars moderno d'occasione. Romolo Pisoni, Bergamo. 10635

L. 6.50 coperture Pirelli Stella. Steiner, via San Nicolao, 14. 62731

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze. 10655

A. FINZI liquidazione! Blocco 3000 pezze batista metri 15 con regalo porta fortuna 8,90, lenzuola 2,95, matrimoniali 6,90, lino 11,90, federe 1,10. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 64757

AUTOCARRI portata 30-50 quintali cercansi noleggio dal 6 al 12 giugno. Offerte Consorzio Agrario Cooperativo Bergamo. Telefono 269. 10633

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

DENTIERE vecchie, spezzate, inservibilissime, qualsiasi, ritiransi totalmente pagandole vantaggiosamente. Spiga, 8. * 62304

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 64885

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA cucire per sartoria costo reale 320 occasione vendesi 120. Studio Affari, Carlo Alberto, 18. * 64535

MACCHINE cucire Adria di Budapest Altonia per maglierie, aghi ed accessorii qualsiasi macchina. Solo ingrosso. Bassano Grassi, Fatebenefratelli, 15, Milano. 57905

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine da scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

OROLOGI Hebdomas, 8 giorni marcia 8,25; sistema Roskoff 2,90; argento per signorina, 5,75 franchi porto dogana tutta Italia anticipando importo a Gorla, fermo posta, Pontechiusso. 10641

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58889

SIGNORINE gratis modo tagliarsi confezionarsi abiti signora, bambini. Scrivere Cassetta 179 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 64421

TRADUZIONI accurate, tecniche, commerciali, dall'italiano in inglese, francese e viceversa. Rapidità, esattezza. Ferrero, Rosmini 1-A, Milano. 63929

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Straoccasione camera matrimoniale nuova tre ante, luce, marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica. 47. 62316

A L. 440 vendo camera letto, 290 sala pranzo, 150 salottino, 78 buffet, 75 armadio, 90 fioreria, 380 studio, 38 attaccapanni. Colombo, Disciplini, 15. * 64817

A RATE vendo mobilio. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Cassetta 148 M. Haasenstein e Vogler, Milano. * 62506

BANCO 5 cassetti vendesi L. 45. Marè, Pomponazzi, 4. * 62310

COMODITA' pagamento vendesi mobili ogni specie. Scrivere Casella postale 165. * 64789

Edoardo Ferravilla

parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro.

Ricco volume di 150 pagine, con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **1,50**

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni.

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, prendano il **Pacco Campionario** N. **1,** venduto per *réclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Locali umidi? Muri salnitrosi? Terrazze?

Fabbrica Prodotti Impermeabili:

Ing. A. MARIANI

Via Cesare da Sesto, 10 - Milano

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

!!! AI SORDI !!!

La Sordità Vinta

Con l'**Electro-Akustik** Germanico, tutti i **sordi odono** immediatamente. L'apparecchio **Electro-Akustik** non ha rivali nel mondo e si sottopone all'esame dei signori medici. Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene in Vienna del 1911.

Perchè tutto il mondo conosca i suoi meravigliosi effetti si faranno degli **Esperimenti** in **Milano** i giorni 2, 3 e 4 di Giugno nel **Grand Hôtel Milan** dalle 11 alle 5 pomeridiane.

BERLINO - LONDRA - PARIGI - MADRID

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

SACERDOTI costretti a sforzi mentali continui devono fare la cura della "Python" almeno venti giorni all'anno. — Opuscolo gratis. — Rivolgersi all'antica Casa del **Dott. AUXILIA, Via Monte Napoleone, 22 - MILANO** (Italia).

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con sei sole gocce sulle vedrate subito l'emicrania guarisce; qualunque malattia della pelle, rogne pruginose della testa, croste, pustole, eczemi, screpolature, piaghe, erpete, ulcere, herpes, tigna, scabbia, sudorazioni puzzolenti, macchie, lentiggini, acne, latte e lattee, lattee guarisce, lungo esperimento.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano: FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** a base di salsapariglia 20 % unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatato migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate. Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

Ditta LOMBARDI & CONTARDI

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 3 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17295 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	44,—	23,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia ASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Torino, Grossi, 8 e delle proprie succursali di Firenze, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo, la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina, L. 1. Nella pagina delle Notizie Commerciali, L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive, la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina, L. 1. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

1874 Secolo - Sec. XX - Sec. Sig. - Gazz

L'ASSOLUZIONE DELLA CONTESSA MARIA TIEPOLO

con cinque voti favorevoli, quattro contrarî e una scheda bianca

Il grande successo oratorio dell'on. Raimondo

Scene drammatiche all'epilogo del celebre processo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Oneglia, 2 giugno.

Siamo alla fine? Pare di sì. L'on. Raimondo dovrà essere domattina davanti al tribunale militare di Piacenza per difendervi un maggiore imputato di prevaricazione ed ha promesso di chiudere la sua arringa entro le cinque pomeridiane di oggi.

Quanta gente è qui stamane per poter assistere all'arringa di Orazio Raimondo, o, come semplicemente dicono i liguri, della riviera di Ponente, di *Orasci*? I tramvaietti di Porto Maurizio non furono sufficienti a portar qui dalla città vicina i curiosi che ancora vogliono udire e vedere; cosicchè gran numero di vetture scendemmo fin dalle prime ore del mattino. Da San Remo, da Ventimiglia, da Genova e da altre città più lontane i forestieri sono giunti a frotte con tutti i treni della notte e del mattino, affollando gli alberghi ed i caffè, fin dall'alba riaperti. Ma come potrà trovar posto tutta questa gente?

In attesa che la Corte si riapra per l'ultima volta, si conversa animatamente dunque del grande avvenimento. Sarà condannata? Sarà assolta? Quanto più credono? I più inclinano a ritenere che dopo le miti conclusioni della Parte Civile, la quale invitò a solleciti il presidente a rimandare oggi stesso l'accusata in libertà in forza della legge del perdono, la giuria arriverà ad una condanna, sia pur mite. Invero la mossa ultima della Parte Civile fu abile, in quanto che con essa si metteva nella condizione di raggiungere il suo intento che era quello di costringere a bollare con una condanna, anche lieve, la moglie del capitano Oggioni ed a smentire così in modo irrefutabile la versione che ella dava del fatto. La difesa viene quindi posta ad un difficile cimento e corre il rischio di affaticarsi a vuoto.

Folla imponente

Alle nove, quando entriamo nell'aula duriamo fatica ad aprirci il passo attraverso la folla che assedia le gradinate, la loggia, ogni pertugio per il quale si accede al palazzo di giustizia. Le donne hanno lasciato a mezzo le loro faccende di casa, gli uomini i loro affari e tutti si sono dati convegno davanti alle Assise ove continuano a giungere da paesi vicini e lontani carrozze e automobili.

«Orasci» è il socialista, il ribelle, il libero degenere che ha fatto i primi capelli bianchi non trafficando entro gli «Scanni», ma studiando sui libri e predicando un'idea; eppure la gente di Liguria sente che questo suo figlio di eccezione è rappresentativo della razza e ricchi e poveri, rivoluzionari e borghesi, di lui sono orgogliosi e vogliono udire quel che dirà, lui, socialista, in difesa di una contessa immeritata di spiriti militari.

Assisterà l'accusata agli ultimi sforzi del suo difensore? Pare di sì; fin da ieri sera ella manifestò questo vivo desiderio e si dice che voglia venire in udienza nonostante il contrario consiglio del medico curante, il quale teme che l'eccessiva emozione dell'ultima giornata possa determinare una crisi violenta dei suoi nervi e riuscirle fatale. Fra breve vedremo.

Alle nove la sala presenta un aspetto imponente. Ogni angolo, ogni breve spazio è invaso dalla folla che si tiene tenacemente avvinta ai tavoli, alle sedie, alle panche della gabbia rifiutandosi di obbedire alle intimazioni dei carabinieri che vorrebbero pure aprire un varco per il passaggio dei fattorini e liberare i giornalisti che devono scrivere tra la ressa che li soffoca e impedisce loro di respirare, di muoversi, di stendere la carta sul tavolo. Per la circostanza straordinaria il presidente ha dato ordine di non lasciar passare nessuno nell'alta tribuna riservata all'infuori delle signore, cosicchè la sala appare adorna, sotto il corridoio che sta di fronte al banco del presidente, di un variopinto grappolo umano.

Alle 9,10, quando giunge l'ultimo treno da San Remo, circa 200 persone si lanciano di corsa verso la Corte d'Assise; ma la corsa è vana perchè tutte le porte sono chiuse e vigilate dai carabinieri. Mentre si attende che l'udienza si apra, il pubblico eccitatissimo, si abbandona ad una rumorosa conversazione che interrompe il campanello del Presidente con frequenti squilli tenta di moderare.

Alle 9,30 al banco della stampa perviene la notizia che la contessa è stata trasportata in guardina per mezzo del solito cassone e che quando la vettura è giunta davanti alle Assise è stata circondata dai curiosi che numerosissimi hanno dovuto rimaner fuori nella speranza pazza di poter raccogliere qualche eco del dramma che sta per giungere al suo epilogo.

Alla verrà dunque nell'aula se all'ultimo momento non le mancheranno la volontà e la forza di affrontare il mare di teste che si protendono verso di lei.

Alle 9,45 entra nell'aula l'on. Raimondo. Tutti ammutoliscono. Egli è pallido e appare meravigliato dall'aspettativa immensa. Subito dopo, lentissimamente, vediamo apparire dal buio della botola, la testa e poi il busto e il corpo della contessa. E' terrea: sotto gli occhi ha due lividi profondi. Veste di nero, come al suo primo ingresso. L'on. Raimondo le stringe la mano e le dice di farsi coraggio.

Parla l'on. Raimondo

Fra il più religioso silenzio l'on. Raimondo così incomincia la sua orazione:

Signor Presidente! Signori Giurati!

La parola è l'unica arte che non si coltiva per sè sola. L'arte della parola ha bisogno del pubblico, che è la nostra costante preoccupazione. Può il musicista, quando l'animo suo accoglie le arcane ispirazioni, suscitare dal cavo degli strumenti le melodie che giacevano in essi in solitudine mesta e profonda. Può il pittore, può lo scultore darci il capolavoro nell'esaltazione della sua fantasia, che plachi la febbre ardente di un ideale artistico lungamente inseguito. L'oratore ha dei colloquî con se stesso; ha dei profondi dialoghi con la propria coscienza; non fa discorsi se non ha un pubblico dinanzi a sè. L'oratore che prova la sua immagine dinanzi allo specchio non è un oratore; è un istrione.

Ma vi sono due pubblici in questa aula. Vi è quel manipolo di uomini, i quali hanno dalla società affidato un incarico terribile e pio: i soli uomini che qui dentro non abbiano cercato nè emozioni, nè vantaggi, nè vanità. L'aula della giustizia è stata definita un tempio: ma non sono i fedeli quelli che vengono a pregarvi: sono i farisei! L'aula della giustizia somiglia anche ad un circo e nell'agonia del gladiatore, se non vediamo sprizzare delle macchie di sangue, vediamo correre torrenti di saliva che è spesso avvelenata. Chi cerca la rinomanza e la fama, chi cerca la carriera, chi cerca più volgarmente la soddisfazione della *réclame*. Voi soltanto, cittadini giurati, che passate nel processo come numeri anonimi, non cercate altro se non la risposta al tormentoso e grave quesito in cui la causa si riassume. Il collega ed amico Rossi, che è parco distributore di vanti e di meriti, vi ha assegnato, o cittadini, i sei decimi dell'intelligenza, del buon senso e della probità. Per indennizzarvi di questo severo giudizio io vi tributo l'omaggio della mia simpatia e della mia devozione per la compostezza serena e per l'attenzione vigile con cui avete seguito lo svolgimento della causa.

Il gran pubblico

Dell'altro pubblico io mi preoccupo meno. Le impressioni dell'altro pubblico, cittadini, non contano, non pesano sulla vostra bilancia di precisione. Non pesano, perchè ciò che conferisce prestigio al giudizio è il senso della responsabilità. Vi sono due giudici irresponsabili: il sovrano ed il popolo e dei giudici irresponsabili io sono tratto a diffidare. Quanti che nel pretorio, quanti che sulla porta del caffè, quanti che nei conversari domestici gridano o raca od osanna, muterebbero il loro atteggiamento se all'improvviso venissero portati sul banco dei giudici. E la responsabilità che trasforma il nostro pensiero; è la responsabilità che rende sacro ed augusto il vostro giudizio. E mi preoccupo meno dell'altro pubblico, del grande pubblico, perchè esso non insegue il perchè il Polimanti fu ucciso: esso non cerca di sapere se al di là di quella sbarra di ferro è una colpevole o un'innocente, ma si appassiona morbosamente in un'altra ricerca che è ancora più spietata e più omicida: sapere se si scoprono finalmente le fila dello scandalo; sapere se colei che fu chiamata contessa, perchè il boccone fosse più ghiotto alle fauci di tutti coloro che di scandali sono affamati, ha giaciuto nel talamo col giovane attendente del capitano. Il pubblico che in fondo è buono, perchè la folla è sempre generosa ed altruista anche nei suoi eccessi, anche nelle sue ingiustizie, il pubblico avrebbe perdonato a lei discendente dei Dogi, come ha perdonato alla sartina che revolverò lo studente, come ha perdonato alla serva che vetrioleggia il pompiere, se quella donna fosse venuta nella gabbia ai suoi piedi, col capo cosparso di cenere e avesse narrato i particolari di questa tresca; se si fosse inginocchiata, se fosse apparsa supplice e contrita. Il gran pubblico non le ha perdonato che essa osasse negare, quando la moltitudine sperava di vederla confessa. E a misura che il processo si svolgeva, che le fantasie e le insinuazioni di cui era stato avvelenato durante sei mesi venivano sciogliendosi alla luce e al calore del dibattimento — queste aule hanno un immenso potere rivelatore — a misura che si scoprivano le incertezze della sua colpa più preoccupanti della sua reità, il pubblico diventava sempre più atrabiliare, più ostile, più feroce; perchè il pubblico perdona tutto tranne che voi gli strappiate l'oggetto delle sue bramose ed inferme curiosità.

Contro le deviazioni

Lasciamo da parte dunque — continua l'on. Raimondo — le manifestazioni popolari spontanee e provocate, perchè sono manifestazioni di incompetenti. Lasciamo da parte le discussioni della stampa, a cui dimentichi delle loro funzioni hanno creduto di scendere dei magistrati. Sappiano i magistrati che non è soltanto dal rigore della gerarchia, non è soltanto dalla libertà delle loro associazioni; è dal sacrario della loro coscienza che deve promanare la loro condotta. Triste giorno per la magistratura e per il paese quello in cui voi, o signori magistrati, avrete bisogno di apprendere da un vostro superiore quale sia il vostro dovere! Giorno ancora più triste di quello in cui i magistrati avessero bisogno di vendicare col numero e colla forza la loro libertà. Noi siamo qui, cittadini, per sbarrare il passo a tutte le deviazioni; noi siamo qui nell'ultimo giorno di questa lunga guerra giudiziaria a porgervi le stesse ragioni che nei singhiozzi convulsi l'imputata, al mattino dell'8 novembre, porgeva al suo giudice. Noi non ci siamo pentiti; non ci siamo convertiti. Noi siamo qui per sbarrare il passo a tutte le diversioni; siano quelle della demagogia politica; siano quelle dell'astuzia che si ammanta di bontà. Questa è la causa dell'uccisione di Quintilio Polimanti; questa è una causa di omicidio e reclamiamo sia giudicata senza che ci serbiate il triste privilegio di una democrazia alla rovescia.

Troppo scarsa umanità!

Si è parlato di militarismo, si è parlato di conservatorismo, si è parlato di odio antico, cercando di tramutarè in una rissa politica quello che è episodio di un eterno conflitto di sessi. Non vi è troppo militarismo in questa causa, non vi è troppo conservatorismo: vi è, o signori giurati, troppo scarsa umanità! Se ne meravigliano quelli che ad ogni burrasca passata credono che sia l'ultima esplosione della violenza e della bestialità umana, quelli che ignorano che la storia non è altro che una serie di insuccessi a cui è dannato il ribelle spirito umano, non quelli che sanno che il progresso è un fenomeno prevalentemente intellettuale della civiltà che si trasforma nel suo ambiente esteriore e nel suo patrimonio materiale, mentre la coscienza umana rimane impermeabile alle conquiste della ragione, quelli che sanno che il progresso umano è la radiosa chimera delle civiltà in decadenza.

Troppo scarsa umanità! Ha avuto un brivido di umanità la Parte Civile, quando il professore Ramoino rassegnava le sue conclusioni e diceva che la lesione anatomica del polmone è in via di guarigione: i nostri avversarî sono insorti a chiederne l'atto a verbale. Era un breve sorriso umano nel fermentare di tante passioni, ma mi è venuto il dubbio — perdonatemi, o colleghi, perchè la lotta trasforma anche voi della Parte Civile, trasforma voi, Francesco Rossi, che da tempo ammiro e stimo, trasforma voi, Del Bello, che in questa causa ho imparato a conoscere e conoscere vuol dire amare, trasforma voi, rappresentante della legge che avete parlato con tanto accento di convinzione profonda — mi è venuto il dubbio che la gioia umana di sapere che la vostra accusata guarisce se non è guarita, fosse commista con la gioia interessata di veder sopprimere, cancellare dalla causa un elemento sentimentale.

Le crudezze della Parte Civile

Appare quel palpito breve e solo: voi non ci avete risparmiato nulla. Oh, intendiamoci: io non mi procuro una ragione di rappresaglia. Finiamo questo spettacolo di togati che si accapigliano menando botte sui loro avversarî. Una polemica irosa tra me e un uomo la cui risposta è chiusa nel silenzio eterno di un tomba sarebbe una cosa grottesca ed assurda prima ancora di essere odiosa e spietata.

Non ci avete risparmiato nulla! Avete rovistati i tiretti nascosti di quella casa modesta; avete frugato le vecchie carte ingiallite colla pazienza certosina dei topi di biblioteca e con l'acre zelo di padri inquisitori; avete portato la mano nell'intimo sacro segreto dell'anima di questa donna, dove sono racchiuse le più sacre memorie, tutte le più care speranze. L'avete denudata in cospetto del pubblico; le avete fatto partorire il suo frutto immaturo come una capra che non ha la assistenza del veterinario; le avete conteso *unguibus et rostro* le ricerche che tendevano a stabilire la sincerità dei suoi conclamati conquesti.

La mattina dell'8 ottobre avete rampognato che sanitari ed amici di casa avessero portato il soccorso della loro arte, non oso dire della loro scienza, a questa inferma abbandonata. Quando sembrò che non bastassero le vivisezioni le più ostinate, quando sembrò che non fossimo sazî di osceni particolari ecumati e sputati nel pretorio da testimoni per cui profanaste in suolo italiano il sacro nome di eroe, qui sui banchi del presidente avete portato l'ultima pugnalata alle reni, avete portato l'albanella dove s'eran racchiusi i resti di quel povero feto che la natura o la provvidenza ha troncato prima ancora che egli nascesse ad amare, a lottare, a soffrire. Di queste spine avete intessuto una corona e la chiamaste una corona dogale, la corona del privilegio».

A questo punto l'accusata, che ha seguìto attentamente le parole del suo difensore, scoppia in singhiozzi, ma subito con le mani si copre gli occhi e si preme la bocca, riuscendo a soffocare il pianto.

L'on. Raimondo prosegue:

E ben ora che si ristabilisca la verità. Si domandò in principio una condanna esemplare e feroce. Io ho ancora negli orecchi l'accento aspro dell'avvocato Rossi quando la accusava di premeditazione che assicurava che nessuna pietà sarebbe stata concessa; e una mite condanna che chiuda la causa senza catastrofe, egli invece chiede al termine della sua arringa. E la condanna è chiesta in nome della memoria del morto. Ora io nego che qui si sia difesa la memoria del morto. Non la difesa quando si vanno a cercare tutte le oscene diffamazioni. Vero è che si è chiesta la condanna per odio ai vivi e alla pietà per i morti, ma questa è vecchia rettorica da Pubblico Ministero. Se il Polimanti fosse vivo ed imputato di oltraggio al pudore si vedrebbe spegnere ogni zelo di Parte civile. Non si offende la memoria del morto quando gli si attribuisce nei contatti di una casa ristretta un atto di concupiscenza spiegabile ed umano; si difende il morto quando ci si rende conto delle speranze dei nostri venti anni, quando ci persuadiamo che gran parte della nostra vita è serbata alla fatalità. Nessuno di quei giovani ufficiali che diedero giudizî severi del morto insultò alla memoria di Polimanti come Renato Strinchini. La deviazione più pericolosa è quella della bontà. Nelle intenzioni di Francesco Rossi, intimamente buono, la sua richiesta significa la illegittimità dell'atto. Riaffermate la inviolabilità della vita, ma la vita restituite alla donna dolente. Insomma la Parte civile chiedeva in definitiva che la causa fosse perduta, ma che la Tiepolo non fosse redenta dalla calunnia.

Non vi fu tresca

E qui l'oratore si propone di dimostrare che l'accusata non fu l'amante dell'ordinanza. Le prove non si lacerano con le parole, la verità non può sottostare all'arbitrio — esclama l'oratore.

Quindi ricorda che lo stesso procuratore del Re che intervenne nella istruttoria scritta e il giudice istruttore riconobbero che il concepimento non potè essere avvenuto per opera di Polimanti. Legge la sentenza della sezione di accusa che pure esclude che ciò che il Polimanti disse sia risultato provato.

La sentenza che l'oratore legge e commenta dice che sarebbe avventato ritenere esistenti le relazioni intime fra la contessa e l'attendente soltanto basandosi sulle affermazioni di costui; ammette che una corresponsione di amorosi sensi si fosse fra i due iniziata ma anche recisamente esclude che si sia raggiunta la prova di adulterio consumato. La prova dell'adulterio bisognava darla. Le indagini della vita balneare avevano delusa la famiglia Polimanti. La tresca Vagliasindi era stata relegata tra le insinuazioni arrischiate. Della tresca con l'ordinanza non vi erano prove e bisognava farle emergere per mezzo del morto che si fa parlare del paese nativo nelle bettole di San Remo, dagli chauffeurs, dagli amici ai quali versa il pieno delle sue confidenze così gravi e così gelose. Ma tutto il racconto di Polimanti qui riferito è un seguito di falsità, a cui non egli solo ha collaborato. Nell'intento di vendicare il loro congiunto, i Polimanti non hanno indugiato nella scelta dei mezzi e caddero in falsità obbiettive, spesso in buona fede. Davanti alla madre dell'ucciso il difensore si inchina con rispetto. Indi legge l'interrogatorio da essa reso al giudice istruttore e sostiene come quanto ella disse a proposito di «stivaletti del marito» e del vestito nero che la contessa faceva portare all'attendente quando usciva con lui, sia smentito dal teste Pacchiaudo.

L'oratore accenna alle affermazioni del Polimanti circa i regali del bocchino, del portafoglio ecc. da parte del capitano e della contessa, affermazioni ripetute poi dai testi; e richiamandosi alle testimonianze degli stessi testi di accusa sostiene che anche la storia dei regali è pura ed ingenua fantasia. Un orologio marca Zenith è stato veduto indosso all'attendente. Si fecero ricerche e si seppe che egli lo aveva venduto. Fu trovato tra le cose del morto un portafoglio con entro alcune cartoline scritte e non spedite a identinatari, una delle quali diretta a Desenzano. E nelle mani di questo destinatario finì l'orologio che nessuna orologeria di Sanremo ricorda di avere venduto.

E le origini di quell'orologio furono palesi quando si seppe che chi lo aveva ceduto al Polimanti era stato certo Carlo Ebranati di Salò.

L'on. Raimondo esamina poscia gli interrogatori resi dal fratello e dal cugino del Polimanti i quali dissero di avere saputo da lui nel marzo 1913 che alla signora egli faceva il mezzano, che aveva visto per il buco della serratura il professore di agraria e che egli pure aveva potuto godere dopo di aver promesso che del Vagliasindi non avrebbe parlato al marito. Ma nel luglio 1913 Polimanti ripete all'oste Cloverio Marino che proprio in quei giorni la contessa si faceva mettere le calze da lui, che si sentiva il desiderio di farè delle proposte decisive e che poco dopo la signora lo aveva invitato a passare ad amori concreti. La contraddizione è adunque evidente.

Ci vuole molta fede nell'austerità della propria coscienza per avere il diritto di portare in giudizio le parole dell'uomo che non è più e che può e non può essere eroe. A febbraio comincia la tresca, a marzo le carezze di Messalina hanno sfiorito il bersagliere durante un mese e mezzo di tresca amorosa. Il 14 luglio, l'anniversario della Bastiglia, Polimanti per sua confessione non ha ancora sedotto.

«Non ha ancora sedotto, ignaro che domani la virago discinta lo avrebbe sorpreso nel suo lavoro innocente di figliuolo che fa l'ebanista, gli confida le sue ansie e le sue pene. «Ho paura di questa donna, che mi chiama di notte a preferenza della fantesca, mi tramuta in cameriera, o per vestirla, o, quel che è peggio, per spogliarla! Mi prospetta sotto gli occhi, che non sono quelli di un anacoreta, le sue nudità non ancora vestite (tanto, collega e avversario Del Bello!) ed io fremo e temo. Consigliami tu! E l'oste mi dice: «Fa come Giuseppe!» E poichè siamo di luglio e non puoi lasciare il mantello, lascia la reputazione: ma il fato non si compia perchè, ti potrebbe riuscire fatale. Hai ragione Cloverio Marino, povero oste, anche tu cornificato dalla fantasia di Quintilio Polimanti che si glorificava di prendere due piccioni a una fava mettendo ad un tempo le corna al suo oste ed al suo maresciallo. Hai ragione Cloverio Marino; io mi sottrarrò alle lusinghe adescatrici, io non ne voglio sapere di compromettere il mio avvenire e la mia libertà!»

Un giovane abbandonato a se stesso

Ma insomma o, cittadini, è questo l'uomo che al mese di marzo è sbiancato perchè ha fatto un lungo e sfibrante carnevale d'amore; è questo l'uomo esaurito dall'orgia; è questo l'uomo che sulle piume della sua padrona ha lasciato la virilità promettente e superba dei suoi 23 anni?

Dunque il fatto è propalato nel marzo 1913: e propalato dal Polimanti o propalato dai testimoni che aiutano col desiderio della vendetta una loro memoria, è un atto che assolutamente non è vero, è falso nella sua materialità. E io rispetto la coscienza di Pilade Polimanti nel suo dolore fraterno, rispetto la coscienza di Paolo Polimanti, il fabbro della montagna, rispetto la coscienza di Domenico Polimanti, questo educatore che è chiamato a plasmare sui banchi della scuola mille altre coscienze, che ascoltavano i discorsi protervi in quel marzo 1913, quando Quintilio Polimanti andava a legare con un anello d'argento la sua fede di sposo alla cugina Jole Sebastiani.

Ah! non c'è stato nessuno... non il fratello Pilade, armatosi di sdegno, che io comprendo se anche non giustifico, il fratello maggiore che al suo primo rampollo imponeva alla fonte il nome di Jolo ricordo della fidanzata di Quintilio; ah! non c'è stato un cugino Polimanti Domenico, il buffone dell'auto-denunzia, che sia corso dalla vecchia madre che rattoppa i vestiti nelle lunghe veglie di inverno e rattoppa le scarpe per il suo figlio, che accumula uno ad uno i pochi soldi perchè servano al figlio per andare in cantina e per pagare i pegni che egli ha accesi sui suoi indumenti, non c'è stato nessuno che abbia detto alla vecchia: «Questo ragazzo ce l'hanno cambiato!»

Perchè se Pilade Polimanti era il fratello di Quintilio, era il cugino della povera Jole, che era rimasta a casa e a cui egli portava come regalo di nozze una spina dorsale sfinita e le portava, quel l'ingenuo figlio dei campi che l'avv. Rossi ci ha evocato qui in una «histoire d'un berger», una moralità sconquassata, le portava un pudore svanito, le portava la

lascivia, che è più antipatica, perchè invece di pentirsi si esalta e si ostenta! Non c'è stata una voce nella folla dei fedifraghi che abbia detto alla vecchia: «Il servizio di accompagnatore non fa per lui», o che abbia detto alla giovane: «Lo sposo non fa per te».

Ah, povera Jole. Le ho chiesto: «Lo avete veduto nei giorni della licenza della settimana pasquale?» Era la settimana della resurrezione, dopo la rottura e la discordia mortificante; si erano guastati per lettera, si erano riappacificati da presso. Gli voleva straordinariamente bene. «Io non avevo altro pensiero che lui; immaginatevi se quei sette giorni non volarono ben rapidi, sottraendolo alle mie carezze, alla mia affezione, lontano dal mio cuore, lontano dalla mia speranza!

Sono questi i romanzi che si intessono sullo stondo della causa volgare. La verità è diversa. Essa può sonare antipatica ma la verità ha le sue esigenze. Noi le dobbiamo intero il tributo di uno sforzo che fanno l'intelletto e la coscienza per non essere inferiori al loro compito e al loro dovere. Questo è un episodio volgare. Ahimè! lasciatemi credere che è volgare per i vivi e non è volgare per il morto. Anche in questo io servirò alla memoria di Quintilio Polimanti.

Ma non solo non è vero che fosse incominciata la tresca, non solo non è vero il discorso dell'antefatto; non sono veri i particolari, quegli amminicoli che solleticano il palato e danno l'aspetto di veridicità, che colorano un quadro appena abbozzato, che contribuiscono in modo pericoloso a dare il sembiante e l'illusione del vero, a quello che è la favola, a quello che è l'impostura. Niente: non una parola è vera.

E lasciamo anche la serenità impavida con cui Paride Polimanti, sposo e padre, apprende dal fratello l'antefatto e il postfatto. Egli non si turba e non si commuove che come antefatto il fratello facesse il portalettere alla casa del professore di agraria; come il cugino non si turba e non si commuove che il Quintilio confessasse di far la parte del mezzano; Paride e Paolo non si turbano e si commuovono se pochi giorni dopo, come premio dei silenzi patteggiati, la signora, che raccomanda di tacere e di occultare, chiami a sè, nella camera, nel più provocante degli atteggiamenti, nella più scollacciata delle «toilettes», il povero servo ingenuo, che ignora ancora i peccati della carne! Non si turbano e non si commuovono! Pare una cosa normale che il fratello faccia il mezzano, pare una cosa normale che il fratello riscuota in natura il prezzo della sua mediazione.

L'aborto in carcere

E abbiamo un altro episodio culminante che io conto di esaurire questa mattina. Povera donna! Tra tutte le sue sventure le era riserbata quella di abortire in carcere, vegliata da una guardiana, e all'ultim'ora, quando l'emorragia dilagava, assistita dalla levatrice. La causa le riservava una sventura più atroce. Si è implacabilmente indagato per stabilire se l'aborto era procurato. E' successo di questo episodio come di tutto il resto: dello scandalo dei bagni rimane il supposto discorso di Zucca, dello scandalo di Vagliasindi rimane la possibilità di stabilire sì e no un equivoco telegrafo ottico tra gli uffici e una parte delle finestre di casa Oggioni; dell'aborto procurato rimane disgraziatamente l'aborto.

E io ammonivo, supplice, remissivo, come sempre in questi casi (non lo sono generalmente, procuratore generale, perchè sono per temperamento vivace e battagliero, quando gioco la mia pelle, e mi freno quando gioco la pelle degli altri); ho sentito che se durante questi lunghi mesi di tortura avessimo finalmente levato la voce, una voce di protesta indignata, se di fronte all'eccessiva crudeltà avessimo mandato dal nostro banco col cuore profondo il grido dell'umanità inorridita dinanzi allo spettacolo della giustizia diventata cannibale, si sarebbe gridato che la contessa passa spavalda auspicando il preparato trionfo.

Siamo stati remissivi, siamo stati umili molto, e siccome io non credo che l'umiltà sia un pregio, mi faccio un dovere di avvertire che è stata questa un'eccezione della mia vita professionale. Io ammonivo con tono supplice: Ma a che giova alla causa se ha abortito per disgrazia o ha abortito per manovra? Che influenza può questo avvenimento spiegare sugli avvenimenti anteriori dell'8 novembre? E per dire e per supporre che l'aborto sia procurato, quale interesse aveva la prigioniera a rischiare insieme alla vita in germe anche la vita sua in questo pericoloso cimento? Non abortendo poteva venire in giudizio con una gravidanza di origine indeterminata e indeterminabile; abortendo essa consegnava ai suoi accusatori, ai suoi giudici, ai suoi periti, l'oggetto della perizia giudiziaria.

Il santo dolore della maternità si tramutava nelle carte del processo in un vigile strumento inquisitoriale per deprimerla e per umiliarla. Quale più grande e più orrenda sventura di quella di vedere strappato il frutto delle nostre viscere? Perchè sono cari i bimbi che sono nati, sono cari i bimbi che sono morti, sono anche cari i bimbi che non nacquero e non morirono, perchè è uno strazio sempre vedere distrutto il seme che l'affetto e l'amore fecondarono, perchè è uno strazio sempre vedere allontanarsi la testa di un bimbo su cui ravvisare quell'immensa tenerezza della quale senza il bambino non sappiamo che fare. E lei lo ha visto il feto nelle carceri, lo ha visto in mano ai periti, lo ha visto sul banco del presidente. Questo feto che le ricordava i suoi dolori e le sue torture dal fondo dell'Albanella, gridava anche la sua vergogna e la sua infamia!

Ed ecco il Vagliasindi che smentisce ed afferma che per diciotto mesi non varcò la soglia di casa Oggioni posta nel centro di San Remo. Quale teste lo ha smentito? Egli non ha ricevuto mai nessuno di quei biglietti che il Polimanti disse di avergli recapitato. E il Polimanti tutto mostrava, compreso l'orologio, che nessuno gli aveva regalato.

Come mai non si deve trovare un teste cui egli abbia mostrato qualche lettera diretta al Vagliasindi? Uno Stringhini o un oste Marino o un barbiere che avesse visto una di quelle missive amorose, non si è trovato.

Polimanti disse di aver visto per il buco della serratura quello che era avvenuto sul letto. Ma i giurati spiarono e il letto non videro come non videro che pochissimo attraverso la porta del salotto che si seppe sempre coperta dalla portiera. E la Gardella che avrebbe dovuto partecipare al banchetto di curiosità di Polimanti, recisamente smentisce di aver veduto alcun che di scorretto. Non rimane dunque che la traccia di un romanzo ingenuo sì, ma immorale ed inverecondo perchè egli andava dicendo che la sua relazione amorosa era il premio di un ricatto obbrobrioso.

Per dare ragione all'attendente si dovrebbe concludere con l'ammettere che i periti si sono sbagliati di un mese quando stabilirono l'età del feto, che furono miopi. Non è vero che la gravidanza sia tenuta segreta come una vergogna. La contessa, reduce dalla campagna, ne parla alla signora Sighinolfi, che la consola adducendo il proprio esempio; ne parla alla Bosio esprimendo prima i suoi timori e poi la convinzione, ne parla ad altra teste, la moglie dell'avv. Manara, prima ancora di lasciare la villeggiatura; lo stesso dottor Fischietti assicurò che quella gravidanza gli era nota.

L'affermazione dell'accusata essere avvenuto il concepimento in settembre è dunque confermato dai periti e dai testi. E quando a tutti i tentativi dell'accusa le prove rispondono smentendo, non si può opporre più l'affermazione temeraria nè negar fede ai testi che confortano le affermazioni di una donna la cui vita anteriore è arra di onestà e di veridicità. Il dottor Fischietti è un probo professionista e io mi onoro di protestargli la mia stima e l'amicizia fraterna; eppure si è osato mettere in dubbio le sue affermazioni.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno, e l'oratore, avvicinandosi alla chiusa della prima parte della sua arringa, con voce commossa, rivolgendosi all'accusata, dice: Povera donna! Tu fosti vegliata in questa sventura tremenda da una stella benigna. Chi ha suggerito a Dio di chiamare a sè quel congiunto tuo il 13 agosto, sì che tu lasciassi San Remo? Chi ha suggerito a Dio nei suoi disegni imperscrutabili di tenerti lontana dal 13 agosto al 1° ottobre e quindi mettere tra te e il tuo calunniatore i 150 chilometri di distanza, i 45 giorni di tempo che sono uno spazio sufficiente per detergere la tua fronte dalle stimmate che hanno voluto infliggerti di donna infedele, di adultera che calpesta i suoi doveri di madre e di sposa?

Io non sono credente in nessuna forma di religione rivelata, ma credo che il cosmo non sia un insieme di pezzi staccati, guardando i quali aggirarsi confusi in una roteazione universale, si compiace e si diletta la fantasia dello scettico. Ogni cosa nel nostro mondo deve ubbidire a delle leggi che non sono meno reali ed esistenti perchè esse sono alla nostra coscienza e al nostro intelletto insondabili. Vi deve essere qualche cosa e qualcuno che veglia sopra le sorti degli innocenti, perchè non è possibile che sia opera solo del caso: deve essere opera di un Dio, che, mentre si accavallano incalzanti le accuse e le calunnie, mentre essa si sgravava del feto precoce e ancora i sibili viperini di quelli che le urlavano alle calcagna andavano insinuando ripetendo: «adultera, adultera, infedele», potesse la scienza dell'uomo, fatta adulta, potesse la scienza dell'uomo irrobustita dalla quotidiana esperienza, attraverso queste membra, ancora informi di un feto che non ha vagito, trarre la dimostrazione evidente e luminosa della sua incolpabilità».

Quando l'oratore siede, un lungo scroscio di applausi scuote le pareti dell'aula. Una selva di mani si tende verso di lui. La contessa, che ha ascoltato il suo difensore spesso piangendo, lo raggiunge con lo sguardo, lo chiama a sè tendendogli anch'essa le mani, e quando l'on. Raimondo le si avvicina, ella, raggiante di riconoscenza, lo ringrazia con effusione. Quindi ridiscende ancora una volta per la scala a chiocciola, dalla quale per tanti giorni la vedemmo lentamente salire.

La seconda parte dell'arringa

La ressa, grande stamane, s'è fatta nel pomeriggio grandissima. I carabinieri sono costretti a dover difendere armata mano le dieci sedie riservate ai giornalisti. Tutto il rimanente dell'aula è gremito di gente che ritta in piedi si pigia fino a soffocare. L'accusata guarda con spavento alla folla briaca di curiosità, si afferra alle sbarre della gabbia, e pare stupita per tutto quello che avviene nell'aula ove la folla cozza con un fragore di mare in tempesta; ella volge intorno gli occhi paurosi, di quando in quando, e poi rimane immobile in attesa dell'ultima parola.

Alle 14.20 entra nell'aula l'on. Raimondo, il quale trova sul suo tavolo un fascio di telegrammi: sono gli amici e sconosciuti che da Milano e da Torino appena lette le edizioni dei giornali recanti la prima parte del suo discorso telegrafarono le loro congratulazioni.

Il teste Stringhini

Il difensore riprendendo la sua arringa dice che l'esame dei testimoni non è ancora finito. Egli si richiama allo Stringhini ed a Claverio. Stringhini fu oggetto di apologie e di requisitorie. Due frasi di lui servono di termometro alla sua moralità: «Vidi che Polimanti spendeva molto e dubitai che la contessa lo sussidiasse». «Non avevo bisogno della motocicletta di Moretti perchè mi servii dell'automobile del marchese Flaiani per recarmi a S. Pietro Morico». Ebbene, in quel paese sarebbe stato meglio che egli si fosse recato a piedi: il soldato ha lasciato la giubba del bersagliere per indossare quella del signor Lescaut. Lo Stringhini allarga dal primo, all'ultimo interrogatorio la sua narrazione. Nessuno nega che il Polimanti abbia fatto delle rivelazioni; resta a vedere a qual punto egli si sia fermato. Claverio Marino disse in istruttoria di avere avuto la confessione del primo amplesso il 15 luglio, cioè il giorno dopo; all'udienza disse invece che fra l'amplesso e la confessione passò qualche giorno; ebbene, noi sappiamo che solo il 20 luglio il capitano Oggioni ha lasciato Sanremo e solo dopo quel giorno, nell'assenza del marito, secondo il racconto dell'attendente, egli avrebbe goduto i favori della sua signora. Sino al 20 luglio non è possibile che si sia consumato il peccato. Marino Claverio riferì anche di avere saputo dal Polimanti che la padrona lo chiamava nella cabina perchè l'asciugasse, ma il teste Marino è smentito dal teste Zucca che fu presente ad ogni minimo episodio ed esclude che mai il Polimanti abbia potuto entrare nella cabina e che nulla di scorretto fosse stato consumato davanti alla riviera incantata che rimane insensibile al passaggio delle generazioni che faticosamente si incalzano verso il sepolcro.

Qui l'oratore afferma che la dimostrazione della inverosimiglianza del racconto fatto dal Polimanti è data dall'enormità del medesimo: per tredici notti egli avrebbe giaciuto accanto alla contessa fuori della caserma, senza che nessuno dei suoi superiori, compresa la sentirella vegliante alla porta della caserma, lo vedesse e lo rimproverasse. Il dubbio, come ha giudicato la stessa sezione d'accusa, si impone. Qualunque altra affermazione sarebbe avventata. Un altro teste, lo Stringhini, disse che la Gardelli avrebbe sorpreso il Polimanti mentre si baciava colla padrona. Curiosa Messalina sarebbe stata l'accusata che tutte le volte che bacia o si fa baciare amerebbe farsi vedere da questo o da quello. Ci disse lo stesso Stringhini che il tenente Gambigliani avrebbe detto battendo la mano sulla spalla di Polimanti: «Ecco il secondo Oggioni». Il Gambigliani smentì, ma a parte la sua smentita chi crederà che un ufficiale possa proclamare in conspetto dei suoi colleghi che la moglie del suo capitano è l'amante dell'attendente? Soltanto lo Stringhini che corre in automobile coi marchesi amanti delle sue sorelle poteva dire delle verità così peregrine!

Le cartoline compromettenti

Fortunatamente le cartoline furono trovate: guai se esse fossero giunte ai giurati nella versione di Stringhini! Ci sarebbe stato da inorridire, perchè egli alla verità semplice e di cui parleremo francamente tra poco, aggiungeva lunghe frangie diffamatorie. Se le lettere di cui parla lo Stringhini fossero esistite, sarebbero state trovate assieme alle cartoline ed ai pezzetti di carta recanti i suoi scarabocchi che il Polimanti gelosamente conservava in fondo al cassetto. L'on. Raimondo sostiene che mancò persino il tempo perchè tra il 28 agosto e il 2 settembre una lettera di Polimanti pervenisse alla contessa ad Osiglia e di là gli fosse inviata la risposta. Di tutte le lettere e dei biglietti, e delle cartoline Polimanti conservava la minuta. Come non avrebbe conservata la minuta di quelle dirette ad Osiglia e lette dallo Stringhini, proprio ad Osiglia, ove sarebbe stato così facile da parte delle donne del piccolo ufficio postale rivelare una corrispondenza amorosa? Il tono della prima di queste lettere di cui fu trovata la minuta: «Prima di questo santo giorno avrei voluto azzardarmi a dirle», ecc., è tale da escludere che prima di quel giorno l'attendente avesse fatto qualunque protesta d'amore. E ciò nonostante egli si era vantato di avere posseduto la signora fin dal febbraio.

Confronta quindi l'oratore la data delle cartoline e delle lettere trovate nella cassetta del morto e ne induce che la lettera diretta alla «dolce creatura» non potè esser scritta che prima di settembre, quando cioè la Oggioni è già lontana. Essa tornerà a Sanremo, ma avrà tale contegno — confermato dallo stesso Polimanti — da escludere che essa abbia potuto avere rapporti amorosi con lui. L'accenno al suicidio non è concepibile col giubilo di un uomo giunto alla felicità del possesso ripetuto. Negli epistolari amorosi non si parla di suicidio dopo che la felicità è stata raggiunta. All'indomani del possesso nemmeno i caporali e le serve pensano alle malinconie suicide, nei loro sogni deliranti.

Il Polimanti è un buon uomo in fondo; ma ha fatto male certamente a diffamare la sua padrona e gli si può perdonare; ma è giuoco forza riconoscere che la sua natura era quella di un uomo volgare. Non avrebbe egli, scrivendo alla sua padrona, strimpellato sulla sua rozza chitarra: «Non ti ricordi i baci che mi hai dato?»

Il Polimanti avrebbe potuto parlare del letto senza dire: «Questo è il letto su cui ebbi le sue carezze; questa è la camera nella quale si è iniziato l'amore che sarà senza fine?» Egli si limita a sgorgare sul letto lacrime metaforiche; accenna ai libri esaminati tra lo strazio e il dolore e tace invece tutto quello che aveva divulgato. Nel pensiero dello scrivente quella lettera era diretta alla sua padrona ma un uomo che non ha finezze stilistiche se avesse consumato la tresca l'avrebbe rivelata uscendo in qualche improvvisa grossolanità. Egli avrebbe invece, secondo l'accusa, tutto consumato e sarebbe rimasto fuori notti e notti dalla caserma, fuggendo a tutte le attenzioni dei superiori, senza lasciare dietro di sè nessuna traccia del fatto compiuto, nemmeno in quella famosa lettera sulla quale la difesa può giuocare la causa con animo tranquillo.

Documenti per ricatto

L'oratore accenna alla spontaneità della deposizione Fontanelli, il quale disse di avere udito il Polimanti manifestare i suoi desiderii insoddisfatti alla vigilia del fatto. Ricorda i propositi da lui manifestati al Pincoletto (attendente numero due) ed alla Gardelli di volere farne una grossa a rischio della galera. Richiama alla memoria dei giurati le precise parole del Polimanti: «Quello che non desidero mi si offre, quello cui aspiro mi sfugge!» Egli sostiene che di fronte a tanta concomitanza di prove e di affermazioni si deve ritenere che alla vigilia della tragedia il Polimanti desiderava ancora quel che non aveva potuto avere. All'amante sua Allaria parla della sua padrona e dice: «Io ho due scritti di lei che potrebbero compromettersi: io sono stanco; essa mi tratta male». E null'altro dice. Se rapporti avesse avuti colla Oggioni, colla Allaria non avrebbe taciuto.

La Parte Civile nello sfolgorio dell'oratoria volle far credere che il Polimanti voleva portare al suo paese i cimeli che gli ricordavano il suo amore con la contessa. L'oratore invece crede che l'attendente volesse portare con sè i documenti che a lui avrebbero dovuto tener soggiogata per sempre la sua padrona che solo aveva avuto un momento di debolezza per lui inviandogli le tre cartoline.

La spiegazione che del contegno del capitano Bosio l'avv. Rossi volle dare sarà satanica di abilità ma non è umana. Quante volte non ci occorse di sorprendere qualche impertinenza rivelatrice e pur tuttavia non abbiamo creduto di narrare a dei mariti amici nostri che le loro signore stavano per compromettersi? Nessuno si prende la responsabilità di riferire particolari che, se lasciati cadere, non hanno alcuna importanza, ma che riportati al marito tranquillo possono essere l'esca di un sospetto che non si estinguerà mai più! E' possibile che un uomo che non abbia una dignità che non sia quella che palpita nelle capanne degli zulù, pur pensando che qualche cosa di grosso sta svolgendosi tra un attendente e la moglie di un suo collega, nulla faccia per impedire la tresca, ed intanto sorrida al collega doppiamente tradito?

Si è voluto fare un rimprovero alla Oggioni per il silenzio serbato dopo il primo tentativo del soldato: ma ben disse il capitano Bosio che a consigliare quel silenzio era stato lui perchè conosceva il carattere irascibile del marito. Cacciato dopo l'incidente del bambino, il Polimanti se ne va in silenzio e ritorna anche questa volta; ma non ritorna presentandosi alla donna che egli diceva essere sua: egli ritorna per il consenso del suo padrone, del suo capitano. Egli aspetta nell'ora crepuscolare il suo superiore, lungo la strada Vittorio Emanuele, perchè vuole intendersi con lui. E l'uomo che aveva avuto o che, cosa più abbominevole, diceva pubblicamente di avere avuto la moglie di un altro uomo (e qui non ci sono di fronte un attendente ed un capitano, ci son soltanto due uomini), e allontanato perchè la ventosa si era impinzata di sangue, perchè la Messalina ha sfogato la libidine, perchè la donna ha mutato di capriccio, perchè la donna sente nelle intime latebre il risveglio della virtù, messosi in mezzo alla strada inginocchiato con le lacrime agli occhi si rivolge all'uomo al quale aveva preso la moglie, aveva preso l'onore e si fa riaccompagnare a casa dal suo capitano al quale aveva indegnamente abusando dell'ospitalità, preso tutto: è questa la coscienza ingenua di Polimanti, o questa è la sua potenza di simulazione, amico Rossi? (mormorii di approvazione).

Come furono scritte le cartoline

Dopo un breve riposo l'oratore riprende la sua arringa determinato a giungere presto alla fine e prende in esame le cartoline per dimostrare che esse nel loro stile concentrato nulla manifestano di quello che si è voluto affermare. Quarte volte durante le soste del processo ha ricevuto gli ironici sorrisi di chi non credendo alle mie convinzioni mi diceva: — E le cartoline? Ricordiamoci che siamo imputati di lacrimevole frode. Una donna è sempre sensibile alle dichiarazioni di un uomo devoto: essa, quando crede di poter contare sulle dichiarazioni di devozione di un uomo è soddisfatta; può darsi che verso il tramonto della giovinezza vi sia un'eclisse improvvisa del rigido dovere: un arresto improvviso dei doveri. Tutti coloro che hanno vissuto le umane miserie, che sentono ogni debolezza umana, comprendono come la più casta delle spose possa mentalmente mandare un bacio all'uomo che ha vissuto accanto a lei, a cui ella ha ingrandito il piedistallo con la propria fantasia, all'uomo che nel momento in cui la sventura ha battuto alla sua porta ha partecipato al suo dolore.

E la nostra donna è malata. E ai suoi mali si aggiungono le sue crisi. E va sola a Venezia e segue i funerali dello zio che le taceva da padre. E là lo spettacolo della morte e la commozione consuma la abbattono al suolo in uno spasimo convulso, e ricorda quello che nell'ambiente ristretto della sua famiglia è passato pel suo cuore. Allora il bacio ella lo affida a una cartolina. Ma se al bacio fosse seguito l'adulterio, ella sarebbe stata posseduta come si possiede dai violenti nei boschi: contro la sua anima e la sua volontà. Mandando pel mondo la cartolina non è lei che si compromette, ella ha promesso di spedirla e quando si accinge a scrivere l'indirizzo e scrive il nome di Dina è la sua coscienza che cerca un *alibi* davanti a se stessa, e dice dove va e dov'è, dimenticando che scrivendo anche codesto si comprometteva irreparabilmente.

E stata una colpa scrivere quelle cartoline, ma l'ha espiata, povera creatura di carne e d'ossa. Guai se tutte le nobili matrone e le popolane e le donzelle dovessero essere esaminate ai raggi Röntgen di un pubblico dibattimento! Guai se di tutti i baci dati si potesse parlare. Fantasie del cuore! Contravvenzioni del cuore sono le cartoline; ma non una prova dell'adulterio!

L'oratore a questo punto s'interrompe per pochi istanti. L'accusata abbassa la testa e si asciuga le lagrime.

«Le corrispondenze sono come le iscrizioni sui ceppi funerari — prosegue l'oratore. — Non testimoniano delle virtù dei morti! Tra le carte dell'ucciso molte corrispondenze furono trovate che dimostrano come egli fosse circondato da un vero *carambolage* amoroso».

E qui l'oratore legge le lettere dirette dalla signorina Jole — la fidanzata di San Pietro Morico — in agosto, al Polimanti, e dice che esse hanno tale un tono che non lascia credere che chi le ispirava potesse essere iniziato agli amori impudichi della contessa. Alla metà di agosto, epoca in cui Polimanti annoda la relazione con Allaria, egli smette di rispondere alla fidanzata lontana, non prima, nei giorni in cui, secondo il suo racconto, la contessa avrebbe dovuto assorbirlo tutto entro le proprie spire amorose. Ma poi anche l'Allaria Letizia raffredda le sue relazioni, e non nel periodo in cui la contessa è a San Remo, ma quando invece ne è lontana. E appena la contessa ritorna, pare una fatalità, egli riallaccia con la Letizia Allaria l'amorosa relazione. In seguito si raffredda anche con Letizia, ma tosto si riscalda con un'altra signorina, la Dotta. L'attività amorosa del Polimanti è così spiegata: quando si raffredda con l'una si riscalda con l'altra, indipendentemente dai rapporti che non ebbe con l'Oggioni.

Il ritorno della signora non c'entra. Noi, signori giurati, abbiamo tutti un po' di praticaccia di questo muscolo umano che si chiama cuore. E dico muscolo umano con una frase che nel mio pensiero ha un significato più esteso e più comprensivo. Non si passa contemporaneamente dalla dama alla pedina; non si tiene contemporaneamente una duplice, una triplice corrispondenza. Non c'è posto, diceva il Gozzi, nel nostro cuore per due passioni. Le passioni sono esclusive. Le passioni sono egoistiche; anche la passione del credente per il suo dio, ovverosia per un essere solo è una passione egoistica, è una passione esclusiva. E noi non abbiamo qui in queste lettere la cronistoria di una passione, poichè sarebbe usare un termine molto esagerato chiamar passione il fuggevole capriccio del giovanotto industre e muscoloso. Le passioni sono sempre rispettabili, qualunque ne sia il contenuto; e non perchè, come diceva Stendhal, sono sempre legittime, ma perchè portano in se stesse inesorabilmente il loro castigo. Potrei presentare altre lettere, dice l'oratore, rievocare le lettere della Pia Dotti, della sorella del Polimanti, presentare i talloncini delle cartoline vaglia della buona Lisetta, per dimostrare che il Polimanti nella sua leggerezza era un po' facile a dimenticarsi della verità.

La tesi della P. C. è perduta

E veniamo all'otto novembre. Io dico che comunque si fosse chiusa la cosa fra le otto e le undici dell'otto novembre, essa deve essere risolta in nostro favore respingendo i troppo pericolosi doni che ci vengono dal banco avversario.

La tesi della parte civile è perduta, sia che tuoni la premeditazione, sia che oscilli tra il sì e il no, la semi-responsabilità della seconda arringa; sia che con la terza arringa — eloquente tra le eloquentissime — voi, avversarî miei, diciate ai giurati: «Oltre l'intenzione, se voi volete e se così vi piace; provocazione grave, se voi lo volete e se così vi piace. Un anno, un mese, un giorno... ma resti sempre il marchio».

Se è vero che il verdetto dei giurati può pesare sulla memoria del morto, oh! questo peso lo schiaccierà quando i giurati avranno detto che il morto ha provocato una donna!

Il fatto dell'otto novembre è un fatto premeditato o un fatto improvviso? — si chiede quindi l'avv. Raimondo. — Sono le 10 e 45 e rintuona un colpo di pistola che sembra uno sparo di mortaretto. La moglie del dott. Giuliani dice che, passato appena l'istante necessario per correre dal corridoio alla sua porta, ha sentito squillare il campanello... La signora, che era sola in casa, corre di corsa alla porta vede Maria Tiepolo sconvolta e convulsa che grida: aiuto. La crede impazzita e le sbatte la porta sul viso. (La contessa sentendo rievocare il fatto, comincia a piangere silenziosamente).

Maria Tiepolo — continua l'oratore — respinta dall'istante di paura della vicina, brancolante, terrorizzata, coi capelli sconvolti, coll'occhio vitreo, la mano irrigidita in cui stringe la rivoltella che trema, corre al secondo piano. Bussa alla porta, ed è ricevuta dalla signora Bosio e dalla sua domestica. Ad esse grida questo ritornello che echeggia per le scale: «Ho ucciso un uomo! Ho ucciso un uomo!»

«Ma non è possibile, sarà un sogno, è una allucinazione nervosa — grida la Bosio — Lei è impazzita!»

E vista la pistola che trema fra le mani della contessa, la signora Bosio, donna di polso, si butta sulla forsennata e le afferra il pugno irrigidito. Ma il suo sforzo è vano; l'arma resta nella mano che la stringe, ghiacciata dalla commozione e dallo spavento. Nè la signora Bosio può avere una risposta alle sue domande. Manda allora al piano superiore a chiamare la signora Sighinolfi. La signora Sighinolfi scende: E' più vecchia; è più anziana; gli anni ispirano una maggiore confidenza. Intanto Maria Tiepolo continua nel suo ritornello «L'ho ucciso! l'ho ucciso». Alle esortazioni delle signore — che cominciano a capire qualche cosa — di calmarsi dicendole che forse il Polimanti non era morto, ella risponde: «Oh, volesse il cielo che lo avessi soltanto ferito! Andate, andate a vedere se respira, se palpita ancora!»

Non è, o cittadini giurati, questa la donna, che freddando una vita abbia chiuso per sempre la bocca proterva che divulgava i segreti. Quando si spara meditatamente, quando si tira un colpo solo, a meno che non si sia più felini della tigre per andare a tastare il polso dell'uomo caduto e spiarne gli ultimi aneliti, a meno che non si sia più freddi della jena per frugare nelle tasche di un morto ancor caldo, alla ricerca di cartoline e di medaglioni, per ricordarsi della pelle nera del portafoglio e non della pelle dell'uomo caduto sotto un colpo, non è un delitto, ma è una grande disgrazia!

Era sincera nel suo atteggiamento? — domandammo ai testimoni. Francesco Rossi, pugnace fino all'estremo, contese il passo al nostro interpello. Ma i testimoni risposero per decreto del presidente: «Oh, se era sincera! Comunicava a noi spettatrici lo spasimo della sua anima in pena». Se in quel momento la sua colpa fosse stata peggiore ella certo lo avrebbe confessato per un bisogno di espiazione morale, perchè tutti i delitti improvvisi che sono l'epilogo di una passione o dell'odio o dell'amore o della paura, sono anche il prologo di una espiazione senza fine e senza tramonto! Ella ha detto la verità; ha ricordato di avere sparato, quando respinto l'amplesso inverecondo del soldato, si trovava sul limitare dell'uscio. Cercate di provare che i due erano accanto al letto: facemmo l'esperimento a Sanremo e abbiamo trovato che l'uomo colpito doveva stare nella posizione che indicò la signora conclamando l'operato suo.

«Incombeva minaccioso il soldato, ella disse, intenzionato di ritentare l'assalto. Sparai a bruciapelo in un momento in cui il terrore mi rendeva pazza». E le perizie conclamavano che il Polimanti era morto per un colpo sparato da 25 cm. al massimo. Ella disse dunque la verità.

Io non sapevo che in quel tiretto ci fosse una pistola carica, ella disse. Siamo andati sul posto e abbiamo trovato che nel tiretto c'erano soltanto oggetti maschili. Alle 11.30 il giudice istruttore è sul posto. Domanda al capitano Oggioni chi abbia aperto la porta a spallate. E, dice il verbale, che porta la data dell'8 novembre, ore 11,30 antimeridiane: «Il capitano Oggioni risponde esterrefatto: «Ho dimenticato la chiave nella toppa del canterano quando mio figlio mi domandò una matita».

Ci fu lotta

Ella ha dunque detto sempre la verità. Non tocca a me di ripetere quelle che possono essere le attenuanti, o, se volete, le scuse di questo suo fallo, di questa sua colpa. Certo una lotta vi fu. La lapide di San Remo che commemora la giovinezza spezzata di Quintilio Polimanti non dice intera la verità, ricordando che egli fu freddato da una donna omicida. Doveva dire che egli cadde usando violenza a una donna. Una lotta vi fu. E l'oratore dimostra il suo asserto richiamandosi alle perizie fatte immediatamente

Le cartoline, il medaglione, sono state cause disponenti, non sono state cause determinanti. Certo il mese di ottobre deve essere stato per quella povera donna un mese d'inferno, certo la custodia del medaglione e delle cartoline doveva apparire a questa povera donna una minaccia perpetua che le pendeva sospesa sul capo. Certo la scena della veglia tra lei, che era oppressa dai dolori della gravidanza e agitata dalle convulsioni, e il soldato che non teneva il ricordo sentimentale, ma teneva quelle che erano le ragioni del suo predominio, e sfidava la donna e la padrona a cacciarlo, dovevano averla abbattuta. Certo tutti questi sono precedenti che avevano disfatto l'animo e la volontà della donna. Ma tutto questo non torna a vostro vantaggio, questo torna a vostro disdoro, dice l'avv. Raimondo, rivolto alla Parte Civile.

E facciamo una equa parte alla fatalità e alle colpe e alla volontà degli uomini. Fu volontà della signora di scrivere cartoline imprudenti, che, cadute in mani inesperte e volgari, hanno suscitato fiamme di passione, fu colpa della signora di tornare in quella casa dove c'era un uomo che possessore delle cartoline era possessore, se non dell'onore stesso, della sua quiete e della sua tranquillità, fu colpa del destino che essa venisse straziata dagli accessi del male che si aggiungeva ai travagli di una gravidanza laboriosa. Fu colpa del destino che il capitano dimenticasse la chiave appesa al suo tiretto. Fu ancora colpa del destino che la pistola fosse pronta allo sparo e che sparando andasse a colpire in un luogo dove neanche Guglielmo Tell, prendendo la mira, riuscirebbe a conficcare il proiettile.

Tutto questo è la larga parte che dobbiamo fare a questa fatalità, che grava e incombe sulla nostra vita. Noi la riveriamo paurosi e tremanti, senza sapere che sia. Ma vi è anche la parte di responsabilità e di colpa, e questa deve essere con serena parola attribuita al morto, affinchè non offendere la sua memoria non significhi offendere la verità. Se egli ha tentato arbitrariamente una donna malata, egli sapeva che quella donna era malata. Egli sapeva che quella donna era incinta e che il suo stato la faceva soffrire.

Maggior colpa e maggior responsabilità se la mattina dell'otto novembre egli alzava una mano che forse nella sua intenzione non sarà stata violenta (voglio indulgere ad un uomo che non è qui per rispondere), ma egli alzava la mano sopra una donna debole, sopra una donna inferma, sopra una donna che gli era sacra perchè era la moglie del suo superiore che lo proteggeva, perchè era la padrona di casa, perchè aveva in grembo una povera cosa che la rendeva sacra sopra tutto.

L'eloquente perorazione

L'oratore alle 17.15 si avvia verso la perorazione che si riassume così: Il quesito della legittima difesa lo avete pietosamente rivolto contro Quintilio Polimanti; voi, con pari pietà, rivolgetelo verso quella infelice. Ella non fu una brutale. Fu soltanto una violenta scusabile, ma non fu una omicida che volesse sopprimere. Fu una debole che ha cercato di difendersi. Quando la Parte Civile dice: Potete accordare l'eccesso del fine, la preterintenzione, allora il quesito non è più agitato fra chi attacca ed uccide, ma fra chi attacca e ferisce, perchè l'evento ulteriore della morte non può essere posto sul piatto della nostra bilancia quando si pensa ad analizzare l'intenzione.

Così, o cittadini giurati, dovete prospettarvi questo quesito in cui si riassume e si sintetizza la causa. Non l'ingiuria al defunto. Essa ripugna alla nostra coscienza, non plausi e fiori alla eroina. Compianto umano per l'infelice. E una gara, cittadini giurati, una esposizione di dolori di questa umanità che grondi di lacrime e di sangue da tutti i suoi membri e per tutti i suoi fini. La leggenda dice che in Inghilterra, in un luogo recondito, è un sepolcro vuoto, sepolcro che attende il più infelice degli uomini. Tutti qui dentro possono aspirare ad essere i taciti ospiti di quel sepolcro non suggellato.

E venuto dinanzi a voi Quintilio Polimanti col suo mento fracassato, e la sua gioventù recisa; a lui la nostra pietà che è la giusta retribuzione a tutti i viventi e a tutti gli scomparsi. Ma egli non è il più infelice! Il più infelice sarebbe veramente l'uomo che non può morire: l'Ebreo errante della leggenda eterna. Morte tenza ed ultima nutrice: è un beneficio della natura.

«L'opera aveva cinque atti; io non ne ho recitati che tre, risponde il più sereno degli stoici che fu il più saggio dei tre re. Che importa? Anche tre atti sono sufficienti a comporre il dramma. Vengono innanzi le donzelle e le fanciulle in grandi maglie; sono le fanciulle che si affacciano ora alla vita e che hanno tutta la nostra mesta simpatia. Ma ricordate, o fanciulle, che sono più sacre le lacrime non confidate, più austeri i dolori che non si ostentano.

E' la madre che chiama il figlio nella notte insonne, nei giorni interminabili, la mamma che ha rinnegato in quest'aula le parole preganti la misericordia sul capo di un'altra madre: erano parole troppo alte, troppo sublimi pronunciate dalla vetta del tuo Calvario! Ti amiamo di più così; più umana, più vicina a noi nella pienezza della tua passione. Ma ricordati, o madre, di allontanare il bacio fanatismo dell'odio; chiamando l'odio si aggiunge solamente rimorso e rimpianto alle sofferenze ed alla colpa, perchè l'odio è la più cieca delle violenze, è la più stolta delle follie.

Viene avanti un uomo precocemente incanutito: è lui che chiude, nel pugno, la chiave di questo mistero e che risponde alla domanda assillante: Fu vera la tresca? Fu vero l'episodio del guanto lacerato? Quest'uomo, che non comparisce mai al processo, che ha trascorso tanti giorni in una muta abnegazione, che tre volta mi intenerisce, talvolta mi rende pensoso. Alla sera quando la vita della città si quieta e incombe il silenzio, nella penombra discreta trae alla caccia di vedere una mano diafana che lo saluta dall'alto della torre e sembra incoraggiare colla sua promessa, e sembra chiedere il suo perdono.

E' un'altra madre, è una lunga teoria di madri, in questo processo, che gira nei vicoli di Oneglia come un fantasma invocato dal dolore, come l'imagine muta della sventura che ha lasciato i sette sepolcri dei morti disgiunti dal destino pur trarre in pellegrinaggio al sepolcro che chiude la vita della sola superstite.

Tu, madre, hai più titoli; tu madre hai più vanti e più meriti al premio della infelicità, come avesti anche tu il tuo retaggio di doni celesti, perchè ti reggono gli occhi per piangere, le mani per sostenere la croce. Ultima e più infelice, all'ingiuria dell'uomo aggiungi il rimorso della sua colpa e della sua leggerezza. I

Il verdetto

Segue un breve silenzio, dopo il quale il Presidente prosegue alla spiegazione dei quesiti che sono i seguenti:

Fatto principale: Prima questione: Sussiste il fatto che nel mattino del giorno 8 novembre 1913 in San Remo, corso Umberto I, al N. 2. e precisamente nell'appartamento abitato dal capitano del 1° bersaglieri Oggioni Ferruccio e dalla famiglia del capitano, fu esploso contro l'attendente Polimanti Quintilio un colpo di rivoltella alla faccia, il cui proiettile penetrando in cavità, fu causa unica ed immediata della sua morte?

In caso di risposta affermativa alla precedente prima questione:

Questione seconda: L'imputata Maria Tiepolo Oggioni ha commesso il fatto di avere esploso quel colpo di rivoltella contro l'attendente Polimanti Quintilio cagionandone la morte?

In caso di risposta affermativa alla precedente seconda questione:

Questione terza: Sussiste a favore dell'imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto per essere stata costretta dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

In caso di risposta negativa alla precedente terza questione:

Questione quarta: Sussiste a favore dell'imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto in tale stato di infermità mentale da toglierle nel momento in cui lo commetteva la coscienza o la libertà dei propri atti?

In caso di risposta negativa alle precedenti due questioni terza e quarta:

Questione quinta: L'imputata Maria Tiepolo Oggioni è colpevole di avere nel mattino dell'8 novembre 1913 in San Remo volontariamente ed a fine di uccidere esploso un colpo di rivoltella contro l'attendente Polimanti Quintilio, cagionandone immediatamente la morte?

In caso di risposta negativa alla precedente quinta questione:

Questione sesta: L'imputata Maria Tiepolo Oggioni è colpevole di avere nel mattino dell'8 novembre 1913, in San Remo volontariamente ma senza fine di uccidere e con atti diretti a commettere una lesione personale esploso contro l'attendente Polimanti Quintilio, cagionandone immediatamente la morte?

In caso di risposta affermativa a una delle due precedenti questioni, quinta e sesta:

Questione settima: sussiste a favore dell'imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa nel commettere il fatto abbia ecceduto i limiti imposti dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

In caso di risposta negativa alla precedente questione settima:

Questione ottava: Sussiste a favore dell'imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto trovandosi in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità, senza escluderla?

Questione nona: Sussiste a favore dell'imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto nell'impeto dell'ira o di intenso dolore determinato da ingiusta provocazione?

Questione decima: La provocazione fu grave?

Questione undecima: Concorrono a favore dell'imputata le circostanze attenuanti?

La spiegazione del presidente e la votazione dei giurati, in seguito al nuovo Codice di procedura, si svolgono a porte chiuse, presenti soltanto il Presidente, il P. M. e gli avvocati. L'accusata ridiscende intanto nella guardina sottostante. Anche i giornalisti sono fatti uscire, e provvisoriamente vengono radunati nella camera dei testimoni.

" Assolta! Assolta! „

Alle 18.30 comincia l'attesa angosciosa, che ha termine alle 19 precise. Il campanello presidenziale squilla, e i giornalisti si lanciano all'ingresso dell'aula. Ma non sono ancora giunti alla soglia che già una parola commossa vola lungo i corridoi, non si sa da chi lanciata: « Assolta! Assolta! ». Ci precipitiamo nell'aula. Il presidente ordina che il pubblico sia riammesso, e tosto vediamo risalire dalla botola l'accusata, alla quale la notizia della sua assoluzione è già arrivata per il tramite dei carabinieri.

Il cancelliere legge **il verdetto, che risponde «sì» al quesito del fatto materiale, a quello che domanda se l'autrice del fatto stesso fu la Oggioni, e finalmente al quesito della legittima difesa.**

Il pubblico, alla lettura del terzo « sì », applaude fragorosamente. L'Oggioni sorride, guarda i giurati ed il pubblico. Ella è pallida in volto come la morte. Per qualche istante si regge a stento, tenendosi aggrappata alla ringhiera della scala a chiocciola, poi si abbatte con tonfo secco sul pavimento, sul quale rimane come irrigidita. I carabinieri la rialzano e le spruzzano il volto con acqua fresca, aiutandola a rinvenire. Dalla tribuna partono altri applausi quando il Presidente, rivolto alla giudicata, l'avverte che in seguito al verdetto dei giurati ella sarà immediatamente rimessa in libertà. Il cav. Leati ringrazia quindi i giurati e li congeda.

La contessa in libertà

La Oggioni si ritira in guardina, dove è giunto suo marito che la condurrà seco. Il pubblico sfolla lentamente, e sulla piazza che guarda il Palazzo di Giustizia, si confonde con la folla enorme che da parecchie ore è in attesa del verdetto. La Oggioni esce dall'edificio della Corte di Assise, e per mezz'ora rimane nel cortile della adiacente caserma, dove alcuni ufficiali amici del capitano Oggioni conversano con lei.

Là essa è raggiunta dall'on. Raimondo. I due sposi, appena vedono apparire il difensore, gli gettano le braccia al collo e piangendo lo abbracciano.

Intanto la folla non si disperde, nonostante i tentativi dei carabinieri, e neanche quando si fa uscire il vecchio calesse simulando con quello la partenza della contessa. Il pubblico crede che la Oggioni si trovi nel calesse e fischia e applaude, ma subito si avvede che si è tentato di eluderla, e rimane finchè non vede uscire la contessa in automobile, e ancora fischia ed applaude freneticamente. Ma è questione di un attimo, perchè l'automobile rapidamente fende la folla e scompare rombando sulla via di Genova.

Ora è proprio finita: e il pubblico se ne va, animatamente commentando il verdetto del quale si parlerà ancora a Oneglia chissà per quanto tempo.

Un particolare interessante: i giurati si sono divisi così: cinque favorevoli, quattro contrari e una scheda bianca.

FILOSOFIA MINIMA

Dal finestrino.

In tasca al povero giovane che l'altra notte — mentre la folla usciva dall'Olympia — ha chiuso l'ignorata esistenza con un colpo di rivoltella, è stato trovato, a pena, un ritaglio di giornale, una minima di alcuni mesi fa: — « L'evaso che ritorna ».

Perchè mai portasse con sè la piccola nota è un mistero. Ma altri e altre vi sono stati, violenti contro sè, perchè la vita era divenuta insopportabile, e che, nei taccuini vuoti, conservavano uno di codesti ritagli, sforbiciati, è probabile, in un momento in cui ritenevano di averci letto le parole per un loro pensiero mai proferito e che dovevano averli aiutati a tirare innanzi, a procrastinare...

Vorrebbe dire che queste note spesso dolorose, più spesso amare, ma sempre rispettose d'ogni miseria, hanno un pubblico di sofferenti. Niente altro.

In alcuni ritrovi di connazionali all'estero sono incollate sulle pareti. Ritagate solidamente sul muro. Nè si può credere che quei collezionisti siano dei soddisfatti.

Altri e altre scrivono, da vicino e da lontano, al confezionatore delle note, suggerendogli un tema, domandandogli un aiuto di frasi, quasi costantemente per un caso individuale e lagrimoso.

Povera gente! E quanta povera gente, che ha un'illusione di essere interpretata e qualche volta consolata da poche righe di giornale! S'accontenta di ben poco, la povera gente!

Ma questo avviene, certo, perchè nulla è più straziante per chi soffre del sentirsi solo, incompreso, senza una voce che abbia un suono fraterno.

E avviene perchè l'inquietudine non è di uno — di uno che può affacciarsi al finestrino e parlare cotidianamente, agli altri inquieti, per aiutarli a vivere — ma di tanti e di tante, delle folle anzi...

L'Ombra.

Trento e Trieste

e le altre città e provincie italiane dell'Austria sono ampiamente illustrate nella loro eroica ma poco conosciuta partecipazione all' epopea dell' Indipendenza e dell'Unità italiana in un'opera di recentissima pubblicazione che susciterà il più vivo interessamento in tutta Italia. All'opera, scritta con maestria da un vecchio patriotta, ha apposto una notevolissima prefazione

Salvatore Barzilai

Il libro, magnificamente stampato e con una copertina a colori, costa L. 3.50 ed è in vendita presso la Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso di Porta Nuova, 19, nell'ufficio del « Secolo » in Galleria Vittorio Emanuele e nelle principali librerie ed edicole del Regno.*

IL CONDANNATO

La legge punitiva non *vendica*, non vuole le lacrime del colpevole. La società di cui la legge è lo statuto scritto, considera ogni suo individuo come un valore che fa parte della sua ricchezza. Il sottrarre una creatura alla sua compagine non è delitto che offenda solo coloro che piangeranno il morto, è una lesione al fondamento della sua esistenza, e perciò essa non può perdonare l'uccisione, il delitto-tipo, il furto del maggior bene, la vita, se non quando esso sia compiuto per tutela di un diritto comune e collettivo, quando sia compiuto per lasciare ad un'altra creatura il santo diritto della sua personale integrità. Quando, cioè, sull'altro piatto della bilancia, ad equilibrare l'immane peso di un cadavere, piombi qualcosa di terribilmente grave.

In questo caso, abbiamo guardato sul piatto della bilancia e ci abbiamo trovato questo:

L'onore della contessa Tiepolo.

* * *

Ciò è molto grave.

Questa donna aveva diritto, senza dubbio, di uccidere, per non subire la più infame delle violenze, per impedire che tutta la sua vita, tutti i suoi ricordi, tutta la poesia della sua anima fossero infangate e calpestate dalla irruenza cieca di un bruto, sacrificate allo spasimo lascivo di un attimo, nelle vene convulse d'una bestia umana.

E, realmente, se un giorno, mentre la contessa Tiepolo passeggiava serenamente nei viali incontaminati della propria esistenza, soavemente pura, fosse sbucato da un cespuglio una specie di satiro-bersagliere ed avesse tentato su di lei l'oscena violenza, ed essa avesse liberato il mondo, e le creature elette come lei, dal pericolo di un mostro simile, assolverla sarebbe stato poco, bisognava coprirla di fiori.

Esaminiamo il mostro.

* * *

Aveva ventidue anni, era falegname e bersagliere, nonchè *bel ragazzo*, di quella bellezza sana, gagliarda e fatua, un po' animale, che ride nei denti bianchi e nella pelle fresca e viva.

Le sue note caratteristiche lo danno per buon soldato e cittadino. Ma parecchi ufficiali ce lo hanno dipinto a colori foschi. Infatti consumava troppo il suo corredo militare, frequentava talora qualche donnina equivoca e dava la caccia alle servette.

Ognuno intravvede in queste linee, appena accennate, la figura della belva umana. Quest'uomo che, sui due soldi al giorno del governo non sapeva risparmiare tanto da mantenere una ballerina, e si abbandonava al bacio della Venere Pandemia; che non sapeva intuire le fortune che gli riserbava il suo primo contatto con l'aristocrazia, e si abbassava fino alle domestiche, doveva aver l'anima nera come la giubba: e, quella lì, la portava pure « fuori d'ordinanza ».

Era dunque, come disse un distinto ufficiale, un *mascalzone*.

E si comprende come in questa anima tenebrosa sia potuto nascere, germogliare e levarsi verso il sole, come i rami difformi d'una euforbia maligna, il pensiero della voluttà infame.

Peccato, che la contessa non se ne sia accorta a tempo!

Essa avrebbe compreso che il suo onore non era un fatto materiale, che poteva esser vilipeso e ferito solo da un atto corporale, avrebbe compreso che ogni tolleranza, ogni acquiescenza, ogni indulgenza a questa febbre maligna le faceva scendere un gradino dal suo Olimpo di virtù verso la torbida cupidigia che la insidiava.

E che, se essa avesse abbandonato un piccolo lembo della sua anima superiore a questa potenza del male, avrebbe conservato, sì, il diritto di difendere il resto, ma che la salvezza di questo, diremo così, onore residuale, non avrebbe valso la vita di un uomo.

Ma, la contessa non poteva capire. Era una « fanciullona » come ce l'hanno definita parecchi testimoni.

Non aveva che trentasei anni di età, quindici di matrimonio, e due bambini.

Come poteva capire ciò che fremeva nell'animo fosco del Polimanti, raffinato e sperimentato falegname di ventidue anni, rotto alle sottili astuzie delle serve e così perverso da consumare eccessivamente il proprio corredo militare?

Io me ne appello alle signore che mi leggono.

La colpa era tutta del Polimanti.

* * *

Quest'uomo infame e brutale non conosceva nemmeno i più rudimentali elementi della psiche femminile. Non aveva letto Bourget, e, ci scommetto, nemmeno il Fogazzaro.

Quando la contessa gli mandava una cartolina con su scritto: « Ti bacio », questo mostro che non aveva studiato le teorie psico-patologiche dell'avvocato Conti, non sapeva che doveva leggere: Saluti cordiali, a casa tutti bene?... Ed era capace di credere che si trattasse di baci per davvero. Se la sua padrona gli scriveva: « Ti saluto affettuosamente! » egli non sapeva leggere « Obbedisci ai tuoi superiori ».

Ed allora, in questa anima oscura è nata l'idea della colpa.

Vedete, io non penso nemmeno per un secondo che egli abbia realmente raggiunto l'iniqua meta. No. Egli ha sognato. Quando l'impeto ardente del sangue (te li ricordi, lettore, i tuoi ventidue anni?) gli pulsava nelle vene come una febbre mortale, quando l'ombra del dormitorio gli si popolava di immagini femminee, che raggiavano nelle tenebre una bianchezza fatale di carni ignude, e il sogno raggiungeva la formidabile dolcezza della illusione fisica, le sue braccia rudi e salde si stendevano nella notte con un gesto quasi disperato, gli sembrava che una chioma bionda, di cui il suo sangue profondo conosceva il profumo, quel profumo molle e tenace delle chiome femminili, che ubbriaca come l'alcool e l'odore della strage, gli sferzasse il volto madido di sudore, e gli moriva in gola un gemito sordo, come un singulto.

Ed ogni ora, nell'intimità della vita quotidiana, la realtà sembrava abbassarsi fino a sfiorare il sogno con le sue ali rosee, e le parole amorevoli delle cartoline gli tornavano nel cervello come una promessa: Ma se mi ha scritto: *ti bacio!*... Ma se mi ha salutato *affettuosamente!*...

Ed un giorno si lasciò andare. Tentò, fu scacciato, e, cosa inaudita, gli perdonarono e lo ripresero in casa.

Allora questo bersagliere ragionò come un falegname.

Si ricordò le tradizioni della divisa, e credette, come diceva il De Amicis, alla onnipotenza dell'assalto alla baionetta.

Ma a questo punto la contessa Tiepolo aprì gli occhi. L'onore della famiglia dogale brillò come una spada sguainata, i dolci occhi ebbero un lampo fulvo, come la fiamma rapida della Browning, ed il profano cadde sulla soglia del tempio, fulminato.

Dimodochè, egli è stato giustamente ucciso. Non conosceva la psicologia!

* * *

Per fortuna gli avvocati della difesa la conoscevano, e come!...

Conoscevano perfino le acute sottigliezze di certe distinzioni sociali, come questa, per esempio:

L'onore di una Tiepolo vale la vita di un uomo, e quello di una Stringhini qualunque, per contro, tanto poco che solo perchè suo fratello è testimone « a carico » si può far sapere al pubblico che questa povera ragazza ha avuto un bimbo senza esser sposa, e, magari, accusarla di far commercio di sè.

Il male è che queste distinzioni sono ignote alla grande massa del pubblico. Accade quindi che, nella moltitudine oscura è dolorante, in mezzo alla quale la spada della legge passa inesorabile ed inflessibile, perchè la folla umile non sa tradurre le sue ragioni nè in note di flauto, nè in garbati filosofemi, cresce e matura una sinistra diffidenza verso il teatro luminoso ed irreale dei tribunali, ed essa finisce per considerarli come una rappresentazione in cui si può essere spettatori, e divertircisi anche, ma attori, mai.

E molti guarderanno questa povera creatura della nostra carne, morta inutilmente, questo povero sangue sparso in olocausto all'onore dei Tiepolo, questa povera falena sperduta nella notte, che s'è spezzata il cranio contro il duro cristallo del faro luminoso, perchè non hanno *voluto* velarlo ai suoi occhi, con la pietà accorata e triste con cui si guarda alle vittime.

* * *

Non abbiamo voluto inferocire contro l'accusata, che la legge ha perdonato, e che, speriamo, riuscirà a *perdonarsi*.

Abbiamo voluto, come si fa talora sulle retrovie delle battaglie, quando si trova sull'orlo dei sentieri un povero morto, solo, coperto indegnamente di fango e di sangue, asciugargli il volto contaminato, e gettargli qualche fiore sul petto immobile.

Animo, signora contessa, guardi un po' anche lei, guardi i suoi occhi sbarrati sulla morte, con l'orrore pazzo dell'oscurità enorme, guardi la piccola macchia di porpora lasciata dalla *sua* rivoltella, non lo chiami più *mascalzone*, lo perdoni, perdoni al... condannato.

Luigi Lucatelli.

Dal vecchio al nuovo Carcano

L'esterno.

La cronistoria teatrale segnerà fra le sue date più memorabili quelle di due avvenimenti d'arte compiutisi, a un anno di distanza (per l'esattezza statistica, un anno ed undici giorni: 24 maggio 1913-4 giugno 1914) nel teatro che sorse sul corso di Porta Romana per volere del nobile cittadino Giuseppe Carcano (veramente in quell'epoca, intorno al 1800, egli firmava volentieri *Carcanò*, con tanto di accento sull'ultima, in omaggio alla moda francesizzante della Cisalpina e della prima Repubblica Italiana) e ad opera di quel grande architetto che fu Luigi Canonica. Ma, nel breve giro di un anno, l'ambiente è mutato radicalmente, completamente, all'esterno ed all'interno così che solo con un potente sforzo di immaginazione la folla elegante che gremirà domani sera il Teatro Carcano, convocata al solenne battesimo d'arte dalla Associazione Lombarda dei Giornalisti, giungerà a ricomporre il quadro del teatro così com'era un anno fa, nella serata insieme soffusa di gaiezza e adombrata di melanconia, in cui Innocenzo Cappa dava l'addio al vecchio Carcano che moriva per risorgere.

Possiamo, oggi, fare una confessione: l'apertura del Carcano, per quella trionfale serata di addio, fu un atto di audace confidenza nella buona stella dei giornalisti. Il vecchio teatro del Canonica, bellissimo nella squisita armonia architettonica della sala ma afflitto da uno stretto e bistorto andito a gomito per l'accesso del pubblico, da scalette anguste e da corridoi inverosimili dove bisognava sfilare per uno in una lenta *coda* interminabile, era il meno adatto per accogliere la folla che vi si pigiò per quattro ore, quasi senza muoversi, anche perchè il muoversi in quelle soffocate strettoie appariva un'impresa superiore ad ogni buona volontà ambulatoria. E il palcoscenico? Chi non ha visto quei *camerini*, sulle cui pareti incrostate di molteplici sovrapposti strati di sudiciume, si leggevano i più celebri nomi dell'arte teatrale, frammisti ad espressioni del più schietto, scultorio verismo e ad esclamazioni della più decisa energia dimostrativa, chi non ha visto ciò, non ha conosciuto, ed è peccato, le più illustri, gloriose ed autentiche topaie che sia possibile immaginare. E di fuori, tutto intorno al teatro, un dedalo di vicoletti, di chiassuoli, di piccoli cortili interni senz'aria, senza luce, miseri e guasti polmoni delle vecchie case che imprigionavano il teatro e gli marcivano tranquillamente intorno.

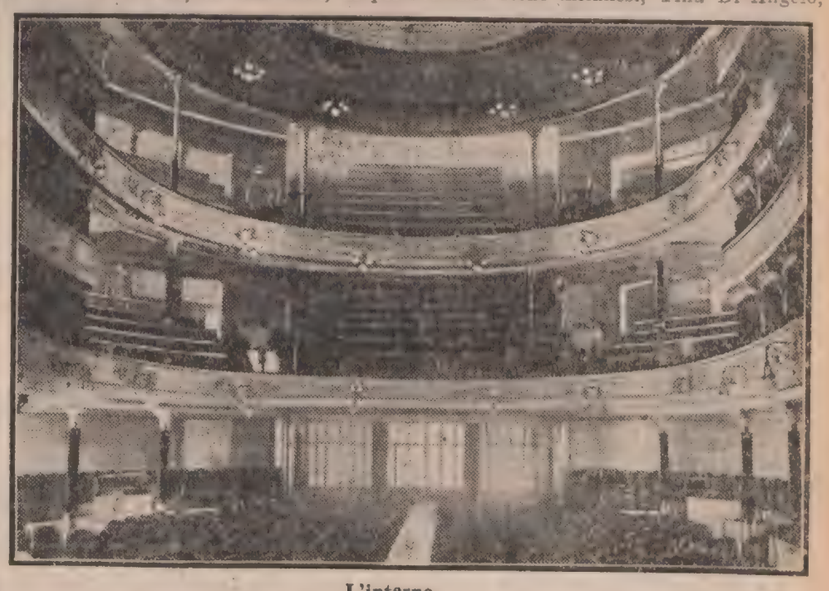
Poco più di nove mesi sono bastati a spazzare via tutto questo vecchiume ammuffito ed a far sorgere, al suo posto, un edificio gaio, chiaro, aperto, tutto aria e luce, che mette una nota di verità, come di sana e fresca giovinezza nella parte forse più grigia e monotona del quartiere di Porta Romana. Il teatro, costituito dapprima di cinque ordini di palchi, venne, ad opera dell'architetto Nazareno Moretti, progettista e direttore dei lavori compiuti con mirabile celerità dall'impresa Galimberti, ridotto per la parte centrale a due grandi gallerie, lasciandovisi, lateralmente, cinque palchi per parte e per ordine, così com'erano in origine. Il primo ordine dei palchi fu soppresso per ampliare la platea, il palcoscenico completamente rifatto secondo i più moderni criteri della tecnica teatrale, e insieme della comodità, dell'igiene e della sicurezza. Ma vi è una parte del vecchio teatro su cui il piccone rinnovatore non ha osato avventarsi e ch'è stata rispettata con religione, preservata con cura amorosa ed attenta; l'arco armonico e il soffitto della sala, e ciò per non guastare, per conservare intatta quella impeccabile, proverbiale acustica del Carcano che costituiva uno dei suoi principali titoli di gloria e che durante i lavori di rifacimento è stata speranza, sogno, incubo, croce e delizia di Gigi Gianoli, l'ideatore e l'animatore dell'impresa di rinnovazione edilizia ed artistica. Così non di rado, durante i lavori di demolizione e di ricostruzione, fra un colpo di piccone e l'altro, fra il martellare incessante e formidabile si udivano salire dai cumuli delle macerie, scendere dall'alto dei ponti delle rauche grida prolungate: ah, oh, uh... Era Gianoli, bianco di calce e rosso di vernice dal cappello alle scarpe, che provava l'acustica!

Tutto il resto nel Carcano, è nuovo, è diverso, è l'antitesi del passato. Il vecchio teatro era tipico per l'angustia, la mancanza d'aria, di luce, di comodità, di igiene, di tutto ciò che, sia detto con sopportazione dei nazionalisti ad oltranza in materia di lingua, suole definirsi il *comfort* moderno; il nuovo teatro sarà tipico per una profusione di corridoi spaziosi, di saloni amplissimi, di locali accessorii, di tutti i generi quale certo non esiste in nessun altro teatro di Milano. Si aggiunga un triplice ordine di vaste terrazze accessibili al pubblico, dalle quali si scoprono larghi panorami dominati dalla caratteristica sagoma del Duomo. A proposito: Gianoli sostiene, ed è anche capace di dimostrarvelo, che da nessun altro punto di Milano si vede così bene il Duomo, neanche dalla piazza del medesimo...

Questo, sommarissimamente, il nuovo Carcano così come l'hanno concepito l'architetto Moretti e il Consiglio direttivo della Società proprietaria, presieduta dal principe Emilio Di Belgioioso e di cui è anima il vice presidente ing. Amedeo Ravina, assistito dal segretario ing. Fausto Strada. Quanto al vecchio teatro, chi volesse conoscerne la storia artistica e patriottica, chè il Carcano vide manifestazioni deliranti di patriottismo nel periodo fremente ed agitato in cui spesso il grido di un cantante suscitava l'urlo frenetico del pubblico acclamante a libertà, non ha che da scorrere l'interessantissimo volume che sul Carcano ha scritto e pubblicato in questi giorni il collega Beniamino Guttierez: opera di paziente, sottile ed amorosa indagine, severa nella copiosa documentazione e piacevolissima nella ricca varietà degli aneddoti, così da costituire una vera e compiuta monografia sullo storico teatro.

* * *

Dello spettacolo di domani sera non occorre dir molto per metterne in rilievo l'eccezionale interesse artistico e mondano. Basterà ricordare che del programma fanno parte il *Bastiano e Bastiana* di Mozart, interessante esumazione di musica schiettamente settecentesca, tutta cipria e profumo e ritmo di minuetto, curata con intelletto e con passione da Edoardo Mascheroni; e l'*Amico Fritz*, diretto, interpretato, animato da quegli che ne è certo l'interprete, l'animatore per eccellenza: Pietro Mascagni. Basterà ricordare che fra i gentili e preziosi collaboratori all'opera d'arte e di bontà che domani sera si compie, sono Maria Farneti, artista di fama ben stabilita e pure nuova alle scene milanesi, Tina Di Angelo,



L'interno.

anch'essa nuova conoscenza del nostro pubblico e che ha consentito per cortesia a vestire le modeste spoglie del *Beppe* mascagnano, e una eletta schiera di artisti che Milano ha avuto campo di ripetutamente apprezzare sulle sue scene principali come Amelita Galli Curci, Maria Crosa, Giuseppe Armanini, Giuseppe Kaschmann, Luigi Marini, Adolfo Pacini. Che più? Sabatino Lopez, autore caro al pubblico e direttore della Società degli Autori, darà al nuovo Carcano un saluto che sarà come l'augurio di tutta l'arte teatrale italiana; Ernesto Murolo, poeta e dicitore squisito, farà gustare al pubblico le malie della sua musa napolitana, e infine Ferravilla il mago, Dina Galli, deliziosamente e insuperabilmente monella, Giovannini, Guasti... Ma chi può immaginare che cosa saranno capaci di fare, insieme, la Galli, Ferravilla, Giovannini e Guasti? Basta pensarci per incominciare a ridere...

c. r.

Le prove per la serata al Carcano

Giornata di intensa preparazione quella di ieri al Carcano ed all'Olympia per lo spettacolo inaugurale del Carcano.

Il comm. Mascheroni riprovò con la signorina Maria Crosa, col comm. Giuseppe Kaschmann, il Cola impareggiabile del lavoro mozartiano, e col cav. Giuseppe Armanini il *Bastiano e Bastiana*, che già eseguirono con vivo successo d'arte alla Fenice di Venezia.

Pietro Mascagni ieri si tramutò in un vero direttore di scene ed attuò per il secondo e terzo atto di *Amico Fritz* i mirabili esecutori della sua commedia lirica, signorina Maria Farneti, signora Tina Di Angelo, Luigi Marini, Alfredo Pacini. Per tutta la giornata al Carcano è regnata ieri una grande febbrilità per la prova delle scene, affidata alla nota abilità del sig. Sormani.

All'Olympia Dina Galli, Edoardo Ferravilla, Alberto Giovannini, Amerigo Guasti, Ada Almirante — la gentile prestazione dei quali fu gentilmente concessa dalla Società Suvini e Zerboni — sotto la direzione degli autori (ah, quella loro modestia che ci impone un silenzio sì gravoso!) provarono la parodia con la quale si chiude lo spettacolo.

Il progetto per la Scuola media discusso alla Camera

Interrogazioni sui fatti di Porto Empedocle

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 2 notte.

La seduta si apre col giuramento del nuovo deputato socialista di Rovigo, on. BEGHI, che giura dall'Estrema dove ha preso posto fra gli on. Treves e Modigliani.

Si inizia quindi lo svolgimento delle interrogazioni. Fra esse è l'interrogazione dell'on. MODIGLIANI al ministro degli interni intorno ai provvedimenti da adottare contro il delegato Vicario dopo l'ordinanza del Tribunale di Trani che ne censura aspramente l'operato: L'onorevole CELESIA risponde che il delegato Vicario è stato trasferito da Terlizzi a Rieti, e ciò per le deficienze che sono state ravvisate nella sua condotta. Replica con vivacità l'on. MODIGLIANI. Egli deplora la condotta del delegato Vicario e non crede che il trasloco sia il provvedimento più adeguato alle colpe di quel funzionario. Ad ogni modo — esclama il deputato socialista — non al delegato Vicario si deve fermare l'opera del Governo; bisogna colpire più in sù: bisogna arrivare al prefetto di Bari, il cui nome si è reso testè celebre.

Un vivace incidente

Segue un'interrogazione dell'on. MARANGONI al ministro degli Interni sull'ultimo sciopero generale scoppiato a Roma per la questione ospitaliera. Il sottosegretario per gl'Interni, rispondendo, ricorda che non vi fu nessun incidente degno di nota. Onde suppone che gli incidenti cui alludono gli interroganti siano quelli verificatisi il successivo giorno 10 lungo il corso Vittorio Emanuele. L'onorevole Celesia continua narrando questi incidenti e dice che anche in questa circostanza il contegno della forza pubblica merita non biasimo ma lode.

Risponde lungamente l'on. MARANGONI. Egli ha presentato l'interrogazione nella speranza che l'evocazione di fatti deplorevoli e violenti chiamassero sulle labbra del sottosegretario una viva parola di biasimo verso i funzionari colpevoli. Invece l'on. Celesia chiama « lodevole attività » quella spiegata dai delegati a bastonare i pacifici cittadini e chiama « correttissimo contegno » quello di guardie e carabinieri contro operai che difendevano quello che, a torto od a ragione, ritenevano il loro diritto. L'on. Marangoni afferma di aver compiuto una inchiesta per proprio conto interrogando testimoni, e fra gli altri gli on. Dello Sbarba e Rosadi, fatti segno a violenze della poliziottaglia mentre uscivano da Palazzo Braschi (*ilarità*).

L'on. CELESIA vuol replicare, ma le sue parole di encomio all'indirizzo della polizia provocano le vivaci proteste dell'Estrema.

— La polizia — dice l'on. CELESIA — è degna di encomio.

QUAGLINO. — Siamo alle solite!

MAFFI. — Io ero presente e ne ho viste delle belle!

CELESIA. — Io non bado ai singoli episodi, ma giudico l'insieme dei fatti. Ripeto che a quei funzionari deve andare una parola di lode.

MAFFI. — Io ero nella dimostrazione ed asserisco il contrario.

L'on. CELESIA tenta di tener testa alle interruzioni, ma l'on. Maffi continua ad insorgere con la maggior violenza. L'on. ALESSIO, che presiede, si irrita e vuol costringere l'on. Maffi a tacere, ma questi non si placa e dice: — Mi lasci dire, signor Presidente, l'interruzione è sacra (*commenti, ilarità*).

ALESSIO. — Ella deve tacere, rispetti l'autorità del Presidente!

Ma a nulla vale. L'on. MAFFI interrompe ancora e l'on. ALESSO di scatto si leva dal posto e grida: — Lei continua ed io sospendo la seduta. Così dicendo l'on. Alessio si copre e si allontana. L'Estrema protesta. I questori salgono all'Estrema per portarvi la calma. Dopo pochi minuti l'on. Alessio ritorna, e le altre interrogazioni si svolgono.

Il progetto per le scuole medie

Segue all'ordine del giorno la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Ambris per eccitamento all'odio di classe. Abbiamo già altre volte parlato di questa domanda di autorizzazione che suscitò le proteste dell'on. Modigliani e che fu rinviata alla Commissione, la quale ora, con relazione dell'on. Mendaia, propone alla Camera che la autorizzazione sia negata. Le conclusioni della Commissione sono approvate e l'autorizzazione è quindi negata.

Si discute poi il disegno di legge con cui si concede al Governo la facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo. Parla l'on. MARAZZI fecendo alcune osservazioni e gli risponde il ministro della Guerra, generale Grandi, e il progetto è approvato.

Si riprende la discussione intorno al progetto di legge per la scuola media. Parla per primo l'on. LEONARDO BIANCHI, il cui discorso è ascoltato con attenzione e deferenza. L'on. Bianchi approva il disegno di legge quale è stato presentato dalla Commissione parlamentare. Non è certo che risponda al suo ideale, nè si illude che possa contenere tutte le categorie dei professori di scuole medie, ma ritiene vano, allo stato delle cose, proporre emendamenti.

Critica la soppressione con l'attuale disegno di legge dell'assistentato proposto dall'on. Credaro, ritenendo che era il mezzo di una buona preparazione all'insegnamento e che non sarebbe costato nulla perchè il titolo e la pratica di assistente sarebbero state desiderate da tutti quelli che aspirano ad una buona carriera, come avviene per gli assistenti volontari nelle cliniche o negli studi biologici. Osserva che non è stata toccata nessuna questione riflettente la struttura della scuola, e fa molte riserve circa la maniera come funziona l'ispettorato che era destinato, secondo la legge del 1905, ad un'alta funzione regolatrice della scuola secondaria in tutti i suoi ordini. Invita il Governo ad affrontare il problema della scuola secondaria che incalza da vicino l'opera legislativa perchè è nella coscienza di tutta la parte pensante del Paese, compresi gli stessi professori.

Osserva che nessuna vera riforma sarà possibile agli studi superiori se i giovani non verranno meglio preparati nelle scuole secondarie. Se si fosse toccata la struttura della scuola anche le tabelle avrebbero potuto essere semplificate.

La grandissima maggioranza di licenziati è costituita da mediocri. Accenna al carattere morale dell'esercito giovanile che frequenta le scuole medie, e nota come esso dia un contingente notevole all'enorme cifra che costituisce in Italia la delinquenza minorile. I professori di scuola media non possono disinteressarsi anche della educazione morale la quale in massima parte deriva da una salda disciplina intellettuale, e questa deve essere razionalmente coadiuvata dalla educazione fisica la quale sviluppa altresì il tono morale che dà forza e coraggio nelle varie vicende della vita.

Ricorda in fine il pensiero di Stuart Mill: che una mente bene educata dovrebbe combinare una minuta conoscenza di una o poche cose con una conoscenza di molte cose. Come sintesi delle idee da lui esposte, l'on. Leonardo Bianchi presenta apposito ordine del giorno:

Gli on. Bonardi e Rampoldi

Segue l'on. BONARDI. Egli ha presentato un ordine del giorno col quale sostiene l'equità di computare gli anni d'assistentato universitario nella carriera degli insegnanti delle scuole secondarie. Avrebbe voluto che il disegno di legge abbracciasse tutto quanto il problema dell'insegnamento secondario. Avrebbe desiderato che il disegno di legge instaurasse il sistema del ruolo unico. E' fautore del concorso per esami siccome quello che mette maggiormente in evidenza le qualità didattiche del concorrente, assolutamente indispensabili specie nelle scuole secondarie. Si avrebbe il vantaggio che questi professori chiamati alla lor volta a giudicare i giovani si renderebbero più facilmente ragione della condizione psicologica degli esaminandi.

Non approva che vogliasi rendere obbligatoria per ogni insegnante l'accettazione dell'incarico di capo dell'istituto, perchè un insegnante anche ottimo può non avere le qualità necessarie per il buon governo di una scuola. Fa poche riserve circa l'idea di adibire gli assistenti dei maggiori istituti alla supplenza delle diverse discipline. Raccomanda che si proceda con estrema cautela ai collocamenti a riposo per infermità ed esprime il dubbio che la facoltà d'applicare le pene disciplinari possa dar luogo ad abusi per l'indeterminatezza d'espressione della legge.

Esprime infine il suo assoluto dissenso circa il proposto inasprimento delle tasse scolastiche, misura illiberale ed antidemocratica, siccome quella che preclude alle classi popolari l'accesso alla scuola media (*approvazioni*).

L'on. RAMPOLDI rende lode al ministro di avere affrettata la discussione della parte economica della riforma della scuola media come quella che si presentava con vero carattere urgente. E' favorevole alla riduzione degli orari settimanali. Trova ancora soverchie le ore imposte agli insegnanti d'educazione fisica. E' lieto che anche agli insegnanti del ginnasio inferiore sia migliorata la carriera e si compiace dei provvedimenti presi a favore degli insegnanti pareggiati.

L'on. Battelli

La Camera si fa attenta quando parla l'on. BATTELLI. Egli dice che il progetto dovrebbe essere lievemente ritoccato, e i lievi emendamenti non porterebbero che piccolo peso all'Erario. Chiede che il tempo obbligatorio d'insegnamento sia portato a quindici ore pel ruolo A), a diciotto ore pel ruolo B), ventuna per il C), perchè l'insegnante possa impartire lezioni veramente efficaci. Sopratutto poi è necessario che venga diminuito il numero di ore obbligatorio pei professori di scienze sperimentali, perchè si deve esigere che il loro insegnamento sia fatto coll'ausilio di molte e ben riuscite esperienze, cosa che richiede molte ore di preparazione materiale. Ciò non può farsi oggidì e sentiamo infatti nella cultura pubblica le tristi conseguenze di un insufficiente insegnamento scientifico. E' pure giusto che gli insegnanti che hanno correzioni di temi abbiano per questo lavoro una diminuzione di orario. Trova strano che siansi soppresse le propine di esame; nessun altro provvedimento potrebbe creare una più grande disparità di trattamento. Vi sono scuole poco numerose nelle quali gli esami terminano coi primi di luglio, ve ne sono molte altre invece numerosissime nelle quali gli esami si protraggono fino all'agosto.

E venendo a trattare di altre dissonanze da correggere trova giusto che i professori di matematica delle scuole tecniche passino dal ruolo B) al ruolo A), come si è fatto pei loro colleghi del ginnasio, poichè gli uni e gli altri hanno gli stessi titoli e le stesse mansioni. Vorrebbe che ai capi d'istituti con numerosi studenti fosse dato un compenso scalare secondo il numero degli alunni e che quelli degli istituti tecnici e nautici avessero un compenso speciale per la doppia residenza.

Afferma la necessità che anche pei professori delle scuole pareggiate sia ammesso il concorso senza limite di età e che non sia imposto il completamento d'orario in scuole di grado diverso, essendo ciò antididattico. Conclude esprimendo l'augurio che il ministro e la Camera non vorranno negare i pochi fondi necessari per le riforme da lui invocate (vive approvazioni, molte congratulazioni).

Segue l'on. CONGIU che sottoscrive a molte delle opinioni manifestate dall'on. Battelli, e quindi l'on. LUCIFERO il quale si augura che dalle nostre leggi scolastiche sparisca la distinzione di sesso: è iniquo bandire le donne dalle scuole miste.

Il seguito di questa discussione è quindi rinviata a domani.

I fatti di Porto Empedocle

Il Governo chiede di poter rispondere subito alle numerose interrogazioni che sono state presentate sui fatti di Porto Empedocle e sullo sciopero di Catania e in genere per tutta la grave questione zolfifera siciliana. Gli interrogatori sono il deputato del collegio in cui trovasi Porto Empedocle, l'on. MICCICHE', l'onorevole MARCHESANO, l'on. PANTANO, l'on. BALSANO. A nome del Governo risponde il ministro di Argicoltura.

L'on. CAVASOLA dice: « Una contestazione già esistente tra i commercianti di zolfo di Catania e quelli di Porto Empedocle e Licata relativa al riparto della spesa dei trasporti degli zolfi grezzi, si è acuita per il recente impianto d'una raffineria a Licata. Sono intervenuti nella contesa le rappresentanze elettive locali chiedendosi da una parte al Governo la modificazione di quel regolamento che esiste fin dalla istituzione del consorzio obbligatorio e insistendosi dall'altra parte pel mantenimento dello stato presente di cose.

« Si sono recate a Roma commissioni di produttori e di commercianti ed esposero al ministro e all'on. Presidente del Consiglio le ragioni d'ambo le parti. Il Governo promise che senza preconcetti e con assoluta obiettività avrebbe studiato la questione. Così stavano le cose quando a Catania fu proclamato lo sciopero generale ed a Porto Empedocle furono commesse deplorevoli violenze. Il Governo dichiara che questi moti e queste violenze non varranno a rimuoverlo dal suo fermo proposito di risolvere la questione con assoluta imparzialità ispirandosi esclusivamente alle ragioni della giustizia (*approvazioni*).

L'on. SALANDRA si associa alle parole di ministro Cavasola.

Replica l'on. MARCHESANO per dimostrare che i fatti dipesero in gran parte dalla lentezza del Governo nell'affrontare e risolvere la questione. L'on. MICCICHE' sostiene che gli abitanti di Porto Empedocle furono veramente provocati e chiede che il Governo ne tuteli i diritti.

Terzo oratore è l'on. VACCARO, il quale, poichè sembra che voglia quasi giustificare la violenza dei lavoratori di Porto Empodocle, provoca vivaci proteste da ogni parte. Torna la calma per interposizione del Presidente, e parla l'on. ROCCO BALSAMO il quale protesta contro quella che chiama prepotenza di Catania che assorbe tutte le industrie, che sfrutta tutti i vantaggi, che reclama per sè tutti i provvedimenti di favore, tutti gli sgravi, e conclude accennando al presidente del Consorzio catanese che guadagna ben 32 mila lire all'anno e che, invece di preoccuparsi delle vere condizioni dell'industria, pensa piuttosto ai suoi interessi.

Hanno parlato finora i rappresentanti di Girgenti, Porto Empedocle e della Sicilia Orientale. In difesa di Catania e contro l'accusa portata dall'on. Balsamo parla per ultimo l'on. PANTANO. Egli è frequentemente interrotto dai suoi antagonisti, ma tiene fronte a tutti i contrasti e riesce a manifestare tutto il suo pensiero.

Per ultimo parla il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA, ed il ministro CAVASOLA i quali ripetono l'affidamento che la questione sarà in breve risolta.

Alle 8.15 la seduta è tolta.

Al Senato

Roma, 2 notte.

Al Senato si è discussa oggi l'interpellanza dell'on. Santini sulla Esposizione di Roma del 1911. Ha parlato l'on. SANTINI al quale ha risposto il conte DI SAN MARTINO e quindi ha parlato il Governo per bocca dell'on. SALANDRA. L'on. Salandra ha detto di non poter dare ancora notizie complete e precise sui bilanci dell'Esposizione, perchè la commissione che deve esaminarli non ha ancora terminato i lavori. Certamente ci sarà un forte disavanzo, ma è giustizia ricordare che dall'Esposizione hanno tratto notevoli e stabili vantaggi Stato e Comune.

L'abolizione del giudice unico

Roma, 2 notte.

L'ufficio centrale del Senato ha intrapreso l'esame del disegno di legge presentato dal Ministro Guardasigilli on. Dari, per la ripristinazione del giudice unico collegiale e ha deliberato a voti unanimi di approvare la soppressione del giudice unico e il ritorno al collegio, salvo a esaminare il dettaglio e dei rimanenti articoli del progetto. L'ufficio centrale del Senato è risultato composto dei senatori Quarta, Guy, Falconi, Vaccheris e Rolando Ricci.

Un pignoramento al Ministero

su istanza degli impiegati

Roma, 2 notte.

In seguito ad una sentenza della Corte d'appello di Roma del 7 aprile 1914 con la quale si confermava una precedente sentenza del tribunale che accordava l'assegno personale agli applicati che dalla amministrazione militare passano all'amministrazione civile, si è verificata oggi nella segreteria generale del ministero del Tesoro un episodio curioso e interessante. Poichè il ministero è stato appunto condannato alla concessione di questo assegno per l'ammontare di oltre sessantamila lire e poichè nonostante la virtù esecutiva della sentenza in ragione di un ricorso alla Cassazione il Ministero non si decide ancora a pagare, un ufficiale giudiziario a richiesta del patrono degli applicati, avvocato Muzzo, il contraddittorio dell'avvocato erariale cav. Fata, ha proceduto al pignoramento di molti mobili fuori di uso e del denaro contenuto in una cassaforte del segretariato centrale.

Oltremodo impressionante è stata la polemica fra l'avvocato erariale e l'avvocato Muzzo il quale all'osservazione dell'avvocato erariale che non è possibile pignorare il denaro destinato ad uso pubblico, minacciava di chiamare i carabinieri per fare eseguire il pignoramento. Da loro parte gli applicati hanno oggi votato un ordine del giorno per la prosecuzione dell'azione giudiziaria.

Movimento nello Stato Maggiore

Roma, 2 notte.

L'*Esercito Italiano* reca che è stato disposto il seguente movimento nello stato maggiore generale:

Maggiore generale Signorile Vittorio, comandante la divisione di Catanzaro, promosso tenente generale continuando nell'attuale comando.

Maggiore generale Angelotti Cleto, comandante la brigata Como, esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione di Chieti.

Colonnello Ussani Ferdinando, 20° fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante della brigata Como.

Il papa ha 79 anni

Roma, 2 notte.

Oggi il Papa compie il 79.° anno di età. La festa della ricorrenza è stata celebrata nell'intimità famigliare con l'intervento delle sorelle e della nipote. Al Papa sono giunti telegrammi di augurio.

Escursione notturna del P 5

Verona, 2 notte.

Il dirigibile P 5, uscito alle ore 23 dall'*hangar* di Boscomantico, al comando del capitano Merzari, sta compiendo a notevole altezza una prolungata escursione notturna nei dintorni della città. E provvisto di un faro luminoso. L'aeronave destò l'ammirazione dei cittadini al passaggio

Il 2 Giugno

La cerimonia a Caprera

La Maddalena, 2 notte.

Oggi a Caprera, con tempo splendido, alle 9 del mattino, presenti donna Francesca e donna Clelia Garibaldi, avvenne la consueta commemorazione, con modesto concorso della popolazione, alla tomba di Garibaldi.

Parlarono prima il prof. Lovisato, che mettendo in rilievo la situazione attualmente posta alle province irredente di Trento e Trieste, ha detto di aver invano sperato che le raccomandazioni del generale Garibaldi fossero in alto rispettate, perchè l'infermità dell'alleanza con le Potenze nordiche ci mette nella condizione di essere il popolo più trascurato per la nostra inferiorità nela cosidetta reciproca alleanza. Mandò un inno al ministro della Marina, augurando a lui pronta guarigione per le sorti della Patria, e quindi salutò l'avvento dei sen. Cavasola al Ministero di Agricoltura e Commercio, sperando da lui grande protezione per l'agricoltura dell'isola sarda e terminò applaudito.

Parlò poi Pasquinelli dei Mille, di Bergamo, il quale esordì dicendo di sperare il compatimento dei convenuti se egli, non oratore, si presentava in questo 32° anniversario a salutare a voce la memoria del duce immortale, e ricordando il pensiero del generale che chiamava a raccolta il paese in vista della grande attività del prete, invocava contro la voce recente di Ancona, che proclamava la intransigenza assoluta di intelligenze con le diverse gradazioni dei partiti democratici contro il grande nemico della patria il ricordo del parole che Garibaldi soleva dire: « Quando nel mondo non vi saranno più preti, allora, ma allora soltanto, regnerà la pace, la quiete, la tranquillità e la concordia fra i popoli della terra ». E suggellava le frasi del generale morto ma sempre vivo dicendo: Queste sono verità a cui noi giuriamo ossequio sopra questa pietra, che è la pietra della verità e della giustizia.

Parlò quindi per il sindaco della Maddalena il sig. Alibertini, il quale alla patria augurò tempi migliori.

I magistrati scontenti

del nuovo progetto Dari

Roma, 2 notte.

Il consiglio centrale dell'associazione generale fra i magistrati ha distribuito ai senatori una esposizione illustrativa dei gravissimi difetti del nuovo disegno di legge che pure richiedendo all'erario dello Stato un nuovo sacrificio notevole non soltanto non migliora, ma aggrava le condizioni già difficili della carriera e pregiudica con eccezionali sistemi di reclutamento quell'avvenire dell'ordine giudiziario al quale sopratutto mirano gli sforzi dei magistrati riuniti in associazione.

Dopo aver messo in rilievo le principali deficienze del nuovo progetto, il consiglio centrale conchiude: « La magistratura italiana soffrirà in silenzio e aspetterà serenamente come in passato le nuove difficoltà derivanti dai continui mutamenti di sistema, lieta soltanto di sentire ancora una volta partire dal Senato il monito solenne al Governo e al Paese per una radicale e improrogabile soluzione del problema giudiziario ».

Un busto al gen. Morozzo

Roma, 2 notte.

Stamane si è solennemente inaugurato il busto al generale Enrico Morozzo della Rocca, opera dello scultore Monteverde, offerto al Municipio dalla famiglia dell'illustre generale. Per la famiglia erano presenti la figlia baronessa Sonnino, col consorte barone Giorgio, l'on. Sonnino Sidney, i coniugi duca e duchessa di Somma, ecc. Hanno parlato il barone Giorgio Sonnino, ringraziando gli intervenuti, il Commissario Regio comm. Aphel, e il sen. Morra di Labriano, che tenne il discorso commemorativo d'occasione.

IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Giugno

Rinaldo Caddeo - **Sogno d'Impero** :: ::
Eugenio Donadoni - **Il martire** (novella) ::
Savorgnan di Brazzà - **Stampe antiche** ::
Aldo Sorani - **Il re gigliato e crociato** ::
Mario Beni - **Luce e ombra** :: :: :: ::
Tomaso Sillani - **In villa con Orazio** ::
Libero Bovio - **Nonna-nonna** (poesia) ::
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) ::
Alberto Cougnet - **I vecchi caffè** :: ::
C. Giorgieri-Contri - **Ognuno per la sua via** (commedia :: :: :: :: :: ::
Aldo Foratti - **Le porte di S. Antonio in Bologna** :: :: :: :: :: :: ::
Marino Venturi - **La Grazia** (novella) ::
Febo Mari - **Come divenni attore** :: ::
Varietà: Il terremoto Etneo — La gita del Touring in Tripolitania — Nella Città del Libro — L'« Aminta » a Fiesole — L'Elba Napoleonica — L'esposizione coloniale di Genova — Cerimonia nuziale in Libia — Case d'operai a Roma — Aneddoti, Concorsi, Giuochi, ecc., ecc. :: :: :: :: :: ::
Pagine musicali: « Vecchi pastelli », parole di Gabriele d'Annunzio, musica di Piero Coppola :: :: :: ::

Impiegati Governativi

Per tutti gli Impiegati Governativi il giorno 27 di ogni mese è sempre una bella e buona giornata.

Questa data potrà essere ancora molto più bella e più buona, alla distanza di soli 3 giorni ossia al 30 Giugno, potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma, con la **tenue spesa di Una Lira**, acquistando subito qualche cartella della **Grande Tombola Nazionale** che si estrarrà in **Roma il giorno 30 Giugno 1914 e che ha premi per lire 400.000.**

Ogni cartella costa Una Lira e si vende in tutto il Regno presso i Banchi Lotto; Uffici Postali; Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sta esposto l'apposito avviso.

« Chi ha tempo non aspetti tempo », dice un saggio proverbio.

LIRE 530 RISPARMIATE

per ogni carato di rubino acquistato da noi.
I rubini naturali costano lire 550 il carato.

I RUBINI VALMY

hanno lo stesso peso, lo stesso colore, la stessa vita, l'identica durezza di quelli naturali e si vendono a **L. 20** il carato.

L'uno e l'altro sono identici sotto ogni rapporto.

Unica differenza: **L. 530** di risparmio

Tutte le gemme VALMY sono montate soltanto in platino, oro e argento platinato, in disegni artistici ed originali di nostra esclusiva creazione.

Vendita esclusiva in Milano presso il sig. G. PREVITALI corso Vittorio Emanuele, 2.

AMERINO

Acqua Minerale Naturale Anurittica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6

GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Manglagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più iodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Il volume III. Come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiederlo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

PROFUMO VERA VIOLETTA BORSARI & C. PARMA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Corredi Biancheria
per **Sposi** e per **Casa**,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra
specialità.
Cataloghi e Preventivi gratis.

E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N. 26-88

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 GIUGNO 145

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Per chi siete dunque venuto?

— Per mio figlio.

Il banchiere, assalito da tenebrosi pensieri, rimase silenzioso un istante, mentre il signor Jolibois se ne stava spettatore muto di quella terribile tragedia.

— Guardate, disse Giorgio di Champrevert, credo che qui non possiamo avere una spiegazione indispensabile tra noi.

— Certamente.

— Ebbene, domani sera alle nove venite a casa mia: saremo soli.

Va bene, disse semplicemente Giacomo.

Poi, dopo aver salutato cortesemente il notaio, uscì dallo studio con fare dignitoso. Giorgio di Champrevert uscì anch'egli, dopo aver detto al notaio:

— Arrivederci, caro maestro. Vi terrò al corrente.

Il signor Jolibois li vide uscire, senza poter trovare una sola parola, tanto era impressionato. Ci volle un certo tempo per rimettersi e studiare la nuova situazione colla saggezza necessaria e dopo aver riflettuto a lungo si domandò se non sarebbe stato opportuno avvisare il signor Mandel, diventato suo amico, dello straordinario avvenimento che era sorto in modo inopinato.

Ma, pensandoci bene, si astenne. Prima di svelare l'esistenza di Giacomo di Champrevert, era meglio che lo rivedesse e che ottenesse da lui il consenso. L'aveva invitato a ritornare, ed avrebbe certamente ricevuta presto una sua visita.

E dopo quel momento egli avrebbe agito secondo le sue istruzioni poichè in fin dei conti Giacomo era il capo della famiglia Champrevert.

Giorgio di Champrevert, appena uscito dal palazzo del notaio, salì sull'automobile, senza più occuparsi di suo fratello.

— Via Vignon, disse allo chauffeur.

E dieci minuti dopo egli scese a casa del signor Jules, che era bensì ritornato alla notte dal viaggio, ma che in quel momento era assente.

Giorgio di Chemprevert gli lasciò due righe, informandolo che l'avrebbe aspettato tutta la sera alla banca per un affare urgente, ed alle nove infatti il signor Jules giunse in via Scribe. Dopo aver salutata la signora di Champrevert, seguì il banchiere nel suo studio, con aria assai preoccupata, dove ebbero un lungo e misterioso colloquio tra loro.

— Mio caro Giorgio, disse il signor Jules in tono, deciso, fate quello che vi piace, e sopratutto agite sotto alla vostra responsabilità.

— Come, voi mi abbandonate in un frangente così grave? domandò meravigliato Giorgio di Champrevert.

— No, ma qui si tratta di un affare personale...

— Che interessa anche a voi, però...

— No, poichè Giacomo di Champrevert legalmente è morto. La sua esistenza non può ledere minimamente gli interessi di cui mi parlate, nè influire sulla successione aperta. Voi solo avete delle ragioni potenti, di ordine morale, per assicurarvi il silenzio eterno di quel redivivo.

— E vero... è vero. Però noi siamo sempre stati legati...

— Tutt'al più vi posso mettere in rapporto colle persone di cui vi parlavo poco fa. Ecco tutto quello che posso fare! Io devo rappresentare solo la parte di intermediario, credete pure. Il mescolarmi a questa faccenda sarebbe una complicazione inutile. Se credete possiamo subito andar laggiù.

— Andiamo, disse il banchiere.

I due soci, semplificando il loro modo di vestire troppo elegante, lasciarono la banca, si diressero verso la Senna, percorsero la sponda dietro alla prefettura di polizia, raggiunsero Notre-Dame ed attraversarono il Petit-Pont.

Colà giunti si internarono in una di quelle vecchie stradette che sboccano in piazza Maubert ed entrarono arditamente in una specie di bugigattolo male illuminato, in fondo ad una corte, dove si riuniva una strana clientela di vagabondi e di ladri.

— Una stanza! disse il signor Jules ad un cameriere dalle forme erculee che si presentò ossequioso.

Una diecina di individui dalle faccie patibolari si alzarono e si avvicinarono al signor Jules.

— Due « fagots » (galeotti), disse costui abbassando la voce. Affare buono: ben pagato.

E mentre diversi di quei furfanti volevano presentarsi, dopo un rapido esame ne scelse due e li condusse in una stanzaccia male illuminata, dove era già entrato Giorgio di Champrevert.

Tutti e quattro sedettero ad un tavolo davanti a delle bibite che il cameriere portò in fretta.

— Ed ora, disse il signor Jules, rivolto al socio, parlate amico mio: fate il vostro contratto: questi sono i vostri strumenti!

E mentre il banchiere parlava a bassa voce coi due malandrini, si mise a fumare beatamente un grosso avana.

Un'ora più tardi i due banchieri uscirono dalla taverna, si diressero verso il boulevard di Saint-Germain e dopo aver presa una vettura per ciascuno rientrarono nelle loro case.

All'indomani sera alle nove Giacomo di Champrevert, come d'accordo, si fece annunciare a suo fratello sotto il nome di Leroux. Il banchiere aveva dato ordini speciali e Giacomo fu fatto passare nell'elegante studio, dove tosto il fratello lo raggiunse.

Mandò via il domestico, e dopo aver chiuso a chiave la porta a tende, rivolto a Giacomo disse:

— Ora siamo soli. Che volete e che sperate da me?

— Ora ve lo dirò, rispose l'er-forzato apparentemente calmo. Vi spiegherò la sola ragione che mi ha fatto accettare il vostro appuntamento. Voglio sapere dov'è mio figlio Pietro e poichè il notaio di famiglia, senza dubbio per ordini datì da voi, rifiuta di dirmelo, è a voi che lo domando.

— Voi reclamate da me vostro figlio? Me l'avete forse lasciato in custodia?

— No, e non vengo a domandarvi conto del passato. Non voglio starvi a dire quello che avreste potuto e dovuto fare pel povero fanciullo, dopo la terribile disgrazia che mi colpì ingiustamente.

— Questo è un vostro apprezzamento e si spiega...

— Ad ogni modo non rimestiamo le ceneri malsane, sotto le quali cova ancora il fuoco che, riacceso, potrebbe scottare coloro che meno se l'aspettano. Io non voglio occuparmi che del presente, sopratutto se mi fa comodo. Dov'è mio figlio?

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La tragica morte di Cevasco

Cade col suo idroplano presso Sesto Calende ed affoga miseramente nel Ticino

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Sesto Calende, 2 notte.

Di una gravissima sciagura aviatoria è rimasto vittima questa sera l'aviatore genovese Filippo Cevasco. Verso le ore 7.30 egli aveva spiccato il volo, partendo dal pianoro dinanzi all'hangar che la ditta ha recentemente costruito in quel di Cerignola, per compiere alcuni voli di prova su di un nuovo tipo di idroplano della ditta Gabardini.

L'aviatore aveva compiute già alcune arditissime evoluzioni, allorquando i cittadini di Sesto che erano usciti nelle vie e nelle piazze per ammirare gli splendidi voli si accorsero che qualche cosa di anormale doveva essere successo al Cevasco, poichè l'aviatore, spento il motore cercava evidentemente di atterrare. L'apparecchio non seguiva una rotta diretta: appariva più in balia dell'aria che guidato da una mano sicura di pilota e l'aviatore doveva certamente combattere nell'aria una disperata e tragica battaglia per tenere il comando dell'apparecchio. Ad un certo punto Cevasco, spento il motore, riuscì a far scendere l'apparecchio

al livello dell'acqua; la manovra sembrava così perfettamente riuscita. M'a improvvisamente fu visto l'apparecchio capovolgersi: i *flotteurs* facendo resistenza contro l'acqua avevano provocato il capovolgimento dell'apparecchio. L'idroplano e l'aviatore scomparvero — come ingoiati — sotto le acque del tranquillo Verbano.

Immediatamente dalla riva coloro che avevano assistito terrificati alla tragica scena organizzavano i primi soccorsi: tre, quattro dieci barche su ognuna delle quali avevano preso posto autorità e militi si affrettarono verso il punto del lago dove la catastrofe era avvenuta.

Ma inutilmente; ogni opera fu vana; le tranquille acque del Verbano tenevano, come in un sepolcro, il povero corpo di Cevasco. L'apparecchio poteva essere ricuperato verso le 20 dopo ansiose ricerche; era assai danneggiato ed aveva un'ala completamente infranta.

Del corpo dell'aviatore — ad onta delle angosciose ricerche — non fu potuto ancora trovare traccia. Venne rinvenuto a fior d'acqua il berretto che il Cevasco portava durante il suo tragico volo: il berretto aveva una larga spaccatura sul davanti ed era insanguinato: l'apparecchio, per la resistenza trovata sulle acque deve aver capotato e Cevasco, ricevuta una spinta in avanti fortissima, deve aver battuto con la fronte sullo spigolo della capotte stessa. Il colpo deve aver fatto perdere i sensi all'aviatore perchè altrimenti il cevasco che è un eccellente nuotatore, avrebbe quasi sicuramente potuto salvarsi.

Malgrado le più affannose ricerche che continuano ancora mentre vi telefono sotto la direzione del sindaco stesso, del povero Cevasco finora non si è trovata alcuna traccia.

La notizia ha prodotto in città la più profonda impressione, ed una folla enorme assiste dalla riva alle ricerche ed ai sondaggi che si stanno operando nel mezzo del lago al triste chiarore di una serata lunare.

Le ricerche non hanno purtroppo dato finora nessun risultato.

Cevasco ha volato per l'ultima volta sabato collo stesso apparecchio e con esito buonissimo. Questa sera contrariamente al solito, anzichè atterrare dopo il primo giro fu costretto a fare parecchi giri mantenendosi alla stessa quota d'altezza. Sembrava che il timone di profondità non funzionasse bene. Dopo il quarto giro, all'altezza di circa 150 metri, trovandosi proprio sopra Sesto Calende, l'aviatore spense il motore dirigendosi con un volo a 45 gradi verso Cicognola, ma non vi potè giungere. All'altezza della frazione di Sant'Anna, sulla sponda lombarda, si sentì ancora il motore scoppiettare, poi l'apparecchio toccò l'acqua; i galleggianti, per il forte angolo, avevano opposto una grande resistenza obbligando l'apparecchio a fare una specie di capriola. Ne seguì un forte scoppio, conseguenza forse del repentino raffreddamento del motore al contatto dell'acqua. Si videro le braccia del disgraziato agitarsi disperatamente come se annaspassero in un gesto d'aiuto o cercassero un sostegno. Poi l'apparecchio scomparve.

A circa 600 metri di distanza vigilava il battello *Cicognola* pronto ad accorrere ad ogni evenienza, ma non potè prestare immediato soccorso perchè l'apparecchio era precipitato lungi dal solito bacino di partenze e di arrivi. Nel frattempo, a Cicognola, avveniva una scena straziante. L'affezionato meccanico Pellesi, intuendo la sciagura irreparabile, in un momento di scoramento tentò di gettarsi nel Ticino gridando: « Salvatelo, salvatelo! », credendo di potersi portare in soccorso del'amico.

Le supposte cause della sciagura

Ma alcuni presenti gli impedirono l'atto insano che a nulla, purtroppo, avrebbe servito. Intanto sul luogo della sciagura accorsero numerose imbarcazioni cariche di soccorritori ma la loro presenza non potè [illegible] l'apparecchio, per [illegible] e la [illegible] non [illegible] si tuffò varie volte nell'acqua a fianco dell'idroplano cercando di rintracciare il corpo del povero amico.

Raggiunsero il bacino anche il sindaco di Sesto, ing. Panza di Milano, col brigadiere dei carabinieri Tiesenthaler. Solo allora si tentò di rimorchiare a terra l'apparecchio, ma inutilmente. Una ala di esso ha fatto presa nel fondo melmoso ed è difficile districarla. Le operazioni saranno riprese domattina presto e si intensificheranno anche le ricerche e gli scandagli allo scopo di trarre a galla il cadavere dell'aviatore.

La causa del disastro va ricercata nel cattivo funzionamento del timone di profondità. Difatti — come si disse — contrariamente alla consuetudine, Cevasco, invece di atterrare dopo il primo giro, sopra Sesto Calende fu costretto a eseguirne parecchi alla medesima quota di altezza perchè il timone di profondità non funzionava regolarmente.

Voleva tentare un record

Domani verso le 5 avrebbe dovuto tentare il record italiano d'altezza, ed in vista di questa prova volle prima assicurarsi sul buon funzionamento del motore. Si alzò difatti alle 19.15 dirigendosi su Sesto Calende. Poi, con un bellissimo volo, raggiunse Arona e Meina ritornando dopo venti minuti per svolgere alcune evoluzioni al disopra di Sesto. Nel frattempo molta gente si radunava sul nostro ponte per assistere all'*atterrissage* che solitamente riserva agli spettatori intense emozioni. Alle 20 Cevasco levava l'accensione al motore dirigendosi con un volo planè a 45 gradi verso Cicognola. Dopo poco avvenne la catastrofe.

Cevasco è morto. È con un senso di profonda tristezza che scriviamo queste parole. E la nostra tristezza sarà condivisa dal pubblico, anche da quelli che il povero Cevasco non conobbero se non attraverso le cronache dei giornali.

Audace, ma non temerario, era indubbiamente uno dei migliori aviatori civili italiani. Coraggioso senza smancerie, amava preparare i suoi voli, le sue imprese nel silenzio. A vittoria compiuta lasciava che gli altri parlassero di lui perchè egli era uno spirito semplice e modesto, alieno da ogni réclame.

Genovese, adorava la sua città, ed i concittadini avevano per lui una affettuosa ammirazione. Filippo Cevasco amava librarsi col suo apparecchio nel mare della Superba e fu egli il primo genovese che volò su Genova. In parecchi raids *volle fare punto d'appoggio la città nativa. Così il 20 marzo del 1913 da Mirafiori spiccava il volo per Genova dove, acclamatissimo, scendeva presso la foce del Bisagno.*

Alla fine di marzo dello stesso anno tentava il raid *Genova-Roma. Il volo era stato fortunato fino a Pisa, dove scese alla prateria del Gagno. Il primo aprile riprendeva il volo e, dopo avere recato un aereo saluto alla gentile città toscana, dirigeva la prora del suo apparecchio verso Roma. Da pochi minuti egli era scomparso dall'orizzonte della città quando si diffondeva, paurosa, la voce ch'egli era caduto ferendosi gravemente. La notizia era vera, per quanto riguardava la caduta, esagerata nelle conseguenze. Passando sul Colle Salvetti aveva trovato una nebbia impenetrabile. In pari tempo il motore aveva cessato dal funzionare Cercò, allora, di scendere alla meglio. Da un'altezza di 600 metri, con vo'i plané a spirale, scese fino a 50 metri. Da questa altezza precipitò andando a finire in un pantano melmoso nel quale l'apparecchio si è rovesciato mentre Cevasco rimaneva sotto la sediola quasi soffocato.*

Raccontava quest'avventura tragica, tranquillamente, come se si fosse trattato di una cosa da nulla. « Non sapevo come uscirne dal pantano ed ho avuto l'impressione che sarei morto laggiù, soffocato. Per fortuna sono accorsi alcuni cittadini, che avevano assistito alla caduta, ed alcuni marinai della vicina stazione radiotelegrafica di Coltano, che mi salvarono dalla morte ».

L'incidente di Pisa fu motivo e sprone a Cevasco per ritentare la prova del raid *verso Roma. Era in palio la Coppa offerta dalla* Gazzetta dello Sport *ed era questo un trofeo che ambiva un altro aviatore, buono e gentile, recentemente scomparso, esso pure vittima di un tragico incidente d'aviazione, Deroy. Per vie diverse i due aviatori mossero da Milano verso Roma. Con un passeggero in meno di sei ore compirono il gran volo. Il genovese giunse alla meta: Deroy scese, per un guasto, presso la capitale. La vittoria rimase a Cevasco.*

Non era nuovo questi alle tragiche avventure. Nei primi tempi dei suoi voli cadde nelle vicinanze di Vercelli e l'apparecchio si abbattè ed infranse contro un albero. L'aviatore fu trovato al suolo ferito e sanguinante. Lo ritennero per morto e lo portarono in una camera mortuaria. Ed anche di questa macabra avventura parlava con un sorriso indifferente sulle labbra.

All'aviazione italiana diede poi l'onore di un raid *mondiale non ancora battuto. Nel settembre del 1913 partiva da Milano avendo a bordo tre passeggeri coi quali scendeva felicemente al Lido di Venezia dopo avere percorso un viaggio calcolato in linea retta di 250 km.*

Un'altra volta, nel luglio del 1913, compiva con sicura baldanza il viaggio da Milano a Torino portando a bordo quattro passeggeri.

Ma Cevasco aveva un grande sogno, un grande desiderio, che rimane incompiuto, infranto dalla morte. Egli voleva spiccare il volo dalle rive d'Italia per la lontana Libia. Ed era uomo da riuscire nell'impresa. Nell'attesa di quel giorno si dilettava in audaci raids regionali, come quello Milano-Torino-Genova, nei quali poteva dimostrare tutta la sua valentia.

Domenica scorsa, alla presenza di numerosi soci della L. A. N. recatisi in visita a Cameri, trasportò a desiderate corse per il cielo, numerosi passeggeri che tornavano a terra entusiasti dell'aviazione e dell'aviatore. Della scuola Gabardini era capo pilota.

Cevasco giunse all'aviazione dalla truromachia. Nato sulle montagne liguri ventisei anni or sono, fu imbarcato giovanetto — quale mozzo — su una nave mercantile con la quale salpò verso l'Argentina. A Buenos-Aires, assistendo ad una corrida, *si entusiasmò del pericoloso spettacolo e sentì nascere in sè la vocazione per l'arte del toreador. Incominciò dai gradini più bassi, ma, grazie al suo coraggio, salì fino al grado di capeador.*

*Ferito nella schiena, sotto la spalla destra, da una cornata per la quale dovette essere trasportato all'Ospedale. Fu durante la degenza ch'ebbe occasione di leggere le notizie sui prodigi dell'aviazione. Deliberò di abbandonare i tori per le serene ed affascinanti vie dell'aria. Convalescente ancora lasciò l'Argentina per la Francia e qui giunto andava ad iscriversi nella scuola di Morane, come meccanico. Qui fece dell'*apprentissage, *dopo di che si recava a Mirafiori ottenendo il brevetto di pilota. E come dicemmo, il primo suo volo fu quello verso la città natale, che ieri ricordava, con un commosso discorso del suo sindaco, la tragica scomparsa del giovane e valoroso aviatore.*

Il cordoglio a Genova

Genova, 2 notte.

Tutta Genova ha appreso con immenso cordoglio e raccapriccio la tragica morte di Filippo Cevasco. Tutti ricordano l'intrepido aviatore mite e generoso e ne piangono la triste fine. Il *Lavoro*, uscito in edizione straordinaria, è andato letteralmente a ruba. In Consiglio Comunale il Sindaco, comm. Grasso, appena apprese la notizia del tragico incidente, con parole commosse ne ha data la comunicazione al Consiglio ed il Consiglio si è unito reverente alla rievocazione fatta dal Sindaco dell'intrepida figura del figlio della Superba.

Lo sciopero agrario nel pavese

Pavia, 2 notte.

Oggi l'on. Cappa, accompagnato dal dott. Oelh e dal dott. Tadini di Belgioioso, si è recato ad Albuzzano

L'on. Cappa ha voluto recarsi sul posto per esaminare se vi fosse qualche possibilità di componimento dello sciopero agrario. Egli fu accolto con segni di simpatia dalla popolazione e s'incontrò con Amilcare De Ambris e il farmacista Vecchio. Il De Ambris disse al deputato che la sua visita era gradita benchè lo spirito dell'azione sindacalista si tale da non far desiderare per principio l intervento degli uomini politici estranei alla classe

L'on. Cappa rispose che egli si era recato fra gli scioperanti non perchè credesse opportuno di assumere il carattere di un aprovvidenza divina non richiesta, ma perchè sarebbe stato contrario ai suoi sentimenti il sembrare indifferente alle battaglie e ai dolori della classe lavoratrice. Si offriva dunque non quael consigliere e giudice, ma intermediario

Il De Ambris rispose che l'on. Cappa avrebbe potuto recarsi dai proprietarî e dai fittabili, dichiarando loro, con interpretazione autentica della volontà degli scioperanti, che essi non intendevano di dare al loro memoriale il carattere di un « ultimatum » su sui ogni discussione fosse impossibile. Gli scioperanti sono disposti a subire le controproposte dei proprietarî e dei fittabili, ma chiedono che la rappresentanza dei lavoratori sia riconosciuta in veste a trattare per un equo componimento.

L'on. Cappa di nuovo salutato da segni di simpatia della popolazione di Albuzzano, si recò a Vigialfo per esporre all'avv. Negri, presidente della ricostituita associazione degli agricoltori ciò che gli aveva detto il De Ambris. Giunto a Vigialfo gli fu impossibile parlare con l'avv. Negri perchè assente. L'on. Cappa si intrattenne coll'ing. Negri, fratello del presidente, il quale ringraziò il deputato, dando schiarimenti e notizie intorno allo sciopero, non dimostrandosi contrario alla possibilità di un incontro fra una rappresentanza delle due parti.

"I Quattro Rusteghi,, di Wolff-Ferrari

al Teatro Lirico

Fra l'umor gaio del pubblico, soddisfatto evidentemente di non avere dei *rebus* da sciogliere nè delle profondità da esplorare, la cerimonia del battesimo italiano de *I quattro rusteghi* di Wolff-Ferrari è avvenuta ieri lietamente. Padrini sono stati Ferruccio Benini ed il maestro Fabbroni; *regisseur*, fra le quinte, l'uno; concertatore e direttore l'altro, venezianissimi entrambi.

Alla florida creatura, già novenne, sbocciata dal rinnovato connubio del genio comico di Goldoni con la sana natura musicale di un autentico figlio della laguna, sono state prodigate molte feste. La cronaca è tutta sorrisi ed acclamazioni. Wolf-Ferrari è stato evocato ben venti volte alla ribalta insieme agli interpreti tutti della sua opera, ed applausi ancora si sono avuti a scena aperta dopo il preludio del second'atto ed i punti salienti dell'opera. C'è stata persino una replica, come nel buon tempo antico; una replica strappata nel primo atto dall'arioso di Filipeto, cantato con ingenua grazia dal tenore Scopinich. Insomma, il pubblico stipante la sala, ha fatto buon viso a tutto ed a tutti, dilettato dalla comicità del soggetto, dalle trovate con cui il maestro Wolf-Ferrari la seppe sottolineare, ed anche dalla esecuzione offerta, assai buona specialmente sul palcoscenico.

Veramente le fattezze di questa nuova opera sono sembrate a molti assai somiglianti a quelle della sua sorella maggiore, concepita due anni prima: *Le donne curiose*. Colpa un po' del teatro goldoniano si osservava da taluni; colpa dei modelli musicali tenuti presenti dal maestro, secondo altri. E, certamente, entrambi i giudizi avevano fondamento.

La commedia del Goldoni è così essenzialmente legata alla vita veneziana settecentesca, che tipi, scene, costumi, ci tornano innanzi, passando da un soggetto all'altro con un'aria di famiglia, tanto da sembrarci variazioni di uno stesso motivo.

Questa volta, nei *Rusteghi*, Giuseppe Pizzolato, attenendosi al puro dialetto, è riuscito a conservare la piccante semplicità del dialogo, la pittoresca freschezza dei vocaboli. Ma con la fedeltà della riproduzione verista, eccessivamente abbondevole di parole, egli ha, senza volerlo, posto una trappola al musicista.

Con tante *ciacole*, difficilmente si sarebbe potuto evitare la prolissità ed uniformità musicali. Ora, in più di una scena, il flagello delle parole vane è passato, nei *Rusteghi*, come la biblica calamità delle cavallette, lasciando arido e deserto di idee il commento strumentale. S'intende che il compito del musicista in questi punti era ben difficile da risolvere. Bisognava conservare alle comari l'arma della petulanza chiacchierina, con cui esse assalgono e talvolta debellano la rustica ma fragil scorza de' loro *patroni*. Ma occorreva risparmiare al pubblico gli effetti di quest'arma, non trattarlo da *rustego*, ed in pari tempo mantenere viva l'illusione scenica verista.

Invece il compositore si è dilungato spesso in movimenti, snelli come disegni, trasparenti nello strumentale, ma smorti, senza novità d'invenzione, oppure diluiti in movimenti ricalcati sopra antichi *passi di carattere* a note rapidamente ribattute, insignificanti *moti perpetui* del più decadente settecento musicale.

Non è qui questione di musicalità, viva e sana in Wolf-Ferrari; ma di originalità e di gusto applicato al genere prediletto dal maestro. A questo riguardo si affacciano alla nostra memoria le sue *Donne Curiose*, alla stessa guisa che ieri sono ritornate a quella degli amatori di confronti.

I quali non hanno poi torto, quando, osservata da vicino, la materia musicale dei *Rusteghi*, la giudicano sensibilmente inferiore a quella delle *Donne curiose* composte prima. Armonicamente, queste sono assai più vicine al nostro tempo di quelli. Forma chiusa e ripetizioni strofiche, nei *Rusteghi* farebbero anzi pensare ad una evoluzione al rovescio, se a spiegare il pensiero di Wolf-Ferrari non concorresse il genere. Infatti, se togliamo certa gonfiezza patetica di stile — rimarchevole nell'arioso di Lunardo (*Ma pensè a quele tante famegie*), nella frase di Felice e Marina (*Per farla in barba ai omeni*), nel duetto fra Lunardo e Simon (*La dona de un tempo la gera un zogelo*), — questi *Rusteghi* ci sembrano più omogenei musicalmente e più aderenti al soggetto che non le anteriori *Donne curiose*. E' il regresso di chi torna con la forma alla sorgente della espressione che l'ha ristabilire l'equilibrio tra lo spirito e la materia, sia pure con sacrificio della modernità.

Ad ogni modo, lo scopo artistico che pare abbia indotto Wolf-Ferrari a meglio rendere i soggetti goldoniani rifacendo a ritroso il suo cammino di musicista, non può avere che delle giustificazioni subordinate. Con tutta l'ammirazione che è loro dovuta, nessuno vorrebbe oggi ritornare a Cimarosa od a Mozart. E se non esistono musicisti capaci di creare *ex novo* un rivestimento musicale compatibile con la commedia goldoniana e con le esigenze della nostra sensibilità, sarà meglio lasciare Goldoni dove si trova. Del resto, a che gioverebbe esagerare, ripetendoli, i motivi già trovati? Il ciclo della commedia musicale di carattere goldoniano, a motivo della forma completa da essa ricevuta avanti il sorgere del romanticismo, non era forse chiuso fino dagli inizî dello scorso secolo?

Astrazion fatta da queste considerazioni generali, resta il valore musicale di alcuni... numeri dell'opera. Vengono naturalmente in prima linea i pezzi d'assieme come il Quartetto del primo atto ed il Sestetto del secondo, la sospirosa frase di Filipeto: *Lucieta xe un bel nome* e la pennellata felicissima con cui è reso lo stato d'anima di Cancian mentre, alla fine del prim'atto, vede la sorridente metà allontanarsi appoggiata al braccio del cicisbeo. Qui, più che altrove, ravvisiamo la capacità di penetrazione del maestro, diretta a conciliare nella fuggevole sfumatura di poche battute l'anima di chi ascolta con l'arte di chi rappresenta. Preferiamo invece tirare un velo su buona parte del terz'atto e su certa musichetta arieggiante la canzone popolare di gusto inferiore e di conosciuto andamento.

Affidati alle cure del maestro Piero Fabbroni *I quattro rusteghi* sono riusciti a concertarsi, ad onta del ribelle spirito, con le loro legittime metà. E non deve essere stata piccola fatica, quella del Fabbroni, data la musica di Wolf Ferrari. Alle prese coi misurati e spezzati recitativi, difficili ad essere resi con precisione a motivo anche della quasi costante rapidità dei movimenti, egli è riuscito a tenere tutto bene in sesto, palcoscenico ed orchestra. Nè mancarono il necessario brio, la voluta chiarezza. In un solo punto, nella scabrosissima baruffa chiudente il second'atto, si andò forse un po' troppo in là con l'effetto verista: un po' di baruffa già c'è stata anche fra le voci.

In quanto alla compagnia, capitanata da un artista del valore di Antonio Pini Corsi, non possiamo che unirci al favorevole giudizio pronunciato dal pubblico. Pini Corsi diede a' suoi *rusteghi* amici l'esempio della misura nella comicità, della proprietà del gesto in corrispondenza col pensiero musicale. E fu ottimamente assecondato da Silvio Queirolo (Cancian), da Ugo Cannetti (Simon), e da Carlo Rossi (Maurizio). Le parti sentimentali, affidate a Pio Scopinich (Filipeto) ed a Guido Ciccolini (Conte Riccardo), trovarono in loro voci e temperamenti adatti. Altrettanto felice è sembrata la scelta dell'elemento femminile. In Guerrina Fabbri (Margarita) riconoscemmo l'artista intelligente, specialmente apprezzata nel genere comico; ed in Sarah Fidelia (Lucieta) abbiamo notato una bella voce, accompagnata da un notevole temperamento musicali e da eccellenti qualità di pronuncia. Finalmente Ebe Boccolini Zacconi (Felicita) e Giulietta Tess (Marina) hanno efficacemente completato il quadro della vita famigliare settecentesca, rendendola con spirito, vivacità e leggiadria.

g. c.

'OLYMPIA. — Si replica ancora *L'altra* di Clerc, mentre si annunzia la ripresa della *Bandiera*, di cui Dina Galli è squisita protagonista.

KURSAAL-DIANA. — Pubblico assai numeroso, ieri, alla ripresa della *Gioconda* di G. D'Annunzio. La Melato ed il Betrone — chè si ripresentava dopo una assenza di molti mesi — vi furono particolarmente applauditi. Oggi riudremo *I transatlantici*, una creazione di Alberto Giovannini.

VERDI. — Edoardo Ferravilla annunzia per stasera: *El fioeu de sò pader — El duel del sur Panera* e *Tecoppa brumista*.

TEATRO DEL POPOLO. — Nel Salone dei concerti, sabato 6 giugno, alle ore 21, il pianista Pietro Loredan darà un

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 2 giugno, ore 15.

Le maggiori transazioni furono oggi riservate alle Terni che dopo un primo prezzo di 1333 declinarono a 1318 ed alle Edison che continuamente offerte da 477,50 caddero a 469. Debole pure la Banca d'Italia da 1376 a 1373,50, Commerciale da 753 a 751,50, Credito Italiano a 522, Eridania da 568 a 566,50, Vizzola a 796, Ansaldo da 239,75 a 238,50 e le Conti a 312,50. Meno sostenuta anche la Rendita da 97,67 a 97,62 per fine mese e sempre offerti i Cambi col Chèque Parigi a 100,35.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 1	2 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,52	— — 97,45
» » » f. m	100	1,75	97,70	— — 97,62
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	— — 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,25	— — 504,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	466,—	— — 465,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	228,50	— — 274,—
» ex Merid. »	500	20,—	535,—	— — 534,75
» Venete »	200	7,—	109,—	— — 109,—
Banca d'Italia »	300	18,—	1376	— — 1373,50
» Commerc. It. »	500	45,—	754,—	— — 751,50
Credito Italiano »	500	30,—	523,—	— — 522,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	102,—	— — 101,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,25	— — 91,—
Banco Roma »	100	6,—	93,—	— — 92,75
Edison »	150	32,—	480,50	— — 469,—
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	800,—	— — 796,—
Elettriche Conti »	250	20,—	313,50	— — 312,50
Acciaierie Terni »	500	80,—	1330	— — 1318
Miniere Elba »	250	15,—	197,—	— — 197,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	147,—	— — 147,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	240,25	— — 238,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	102,50	— — 102,50
Ferriere Italiane »	200	10,—	101,50	— — 1 1,—
Navig. Gener. Ital »	500	30,—	398,—	— — 396,50
Eridania »	100	35,—	57,50	— — 566,50
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	347,—	— — 344,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	259,—	— — 2 5,—
Lanificio Rossi »	900	30,—	1460	— — 14 0
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	98,—	— — 3 8,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	— — 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	— — 74,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	151,—	— — 15 5,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,—	— — 116,—
Manifatture Tosi »	250	6,25	94,50	— — 94,50
Birra Milano »	100	7,—	107,—	— — 107,—
Miani e Silvestri »	100	6,—	83,50	— — 83,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	112,—	— — 112,—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	8 ,—	— — 80 —
Pacchetti »	100	5,—	54,—	— — 54,—
Albani »	100	7,—	100,—	— — 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	— — 64 50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	25 ,—	— — 249,5
San Pellegrino »	100	8,—	91,—	— — 14,—
Marconi »	25	1,75	78 5	— — 77,—
Bianchi »	50	8,—	86,50	— — 86,50
Reinach »	100	11,—	216,—	— — 212,—
Ferrovie Merid. cons. »	500	5,7	324,—	— — 324,—
» Italiane »	500	5,7	325,—	— — 325,50
» Tirreno » »	300	10,—	510,—	— — 51 ,—
» Mediterr. »	500	10,—	482,50	— — 482,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera »	3 1/2 0/0	100 30 -/-	100 17 1/2
Londra »	3 1/2 0/0	25 27 -/-	25 23 -/-
Germania »	4 0/0 0/0	123 30 - -	123 15 -/-
Austria »	4 0 0 0/0	104 82 1/2	104 67 1/2
Belgio »	4 0/0 0/0	99 82 1/2	99 67 1/2

Roma, 2. — Cambio per domani 100.39.

BORSE ITALIANE.

Genova, 2 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,45 — id. fm 97,58 — id. 3 1/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1375 25 — Banca Commerciale 752 75 — Banco di Roma 93,00 — Credito Italiano 523,— — Meridionali 535,— — Mediterranee 2.3,75 — Navigazione generale 395.— — Raffineria Zuccheri 3.6 25 — Acciaierie Terni 1320,— — Eridania raffinerie Zuccheri 567,— — Ansaldo Armstrong 239,—.

Roma, 2. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97 47 — id. 3 1/2 fm. 97.60 — id. 1912 contanti 97,— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 63 25 — Banca d'Italia 1374,50 — Azioni Banco Roma 93,— — Banca Generale 23 — — Banca Commerciale 753 — — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1345.— — Omnibus 152,— — Gas 828,— — Condotte d'acqua 219,— — Credito Fondiario Azioni) 343,— — id. (Certific. 1 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 489.— — Azioni Carburo 358,— — id. Immobiliare 284,50 — Navigazione Generale Italiana 397,— — Risanamento 112,— — Credito Fondiario 162,—.

Torino, 2, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,58 — id. fm. 97,47 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1374,75 — Banca Commerciale 751,75 — Credito Italiano —,— — Banconria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 534,— — Mediterranee 222 75 — Fiat 104,—.

Firenze, 2 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,65 — id. 3 1/2 97,65 — Mediterranee 224 — — Meridionali 34,50 — Banca d'Italia 1375.— — Banco di Roma 92 75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **2 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Anm.	—,—	Rio Tinto	1726 —
» 3 0/0	65,70	Metropolitaine	508.—
» Italiana	97,1	Rand Mines	145 50
» Turca	84,35	De Beers	42 50
» Egiziana	1 0.0	Goldfields	74,50
» Ungherese	83 3/	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola	89 1/	**Tendenza debole.**	
» Russa 1891	78 25	**BERLINO.**	
» » 1906	101,70	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1908	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	98 75
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 4 0/0	83 30
» Serba 4 0/0	80 95	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	64,10
» Argentina 1886	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	87,40	Azioni Meridionali	—,—
» 4 0/0	74 50	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	75 1/8	Cambio su Parigi	81.40
Banca di Parigi	1150,—	**Tendenza calma.**	
» Ottomana	593 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	748 —	Rend. Austriaca arg.	84,35
Argento	94,18	» » carta	84,30
Credito Fondiario	892,—	» » oro	100,20
Ferrovie Lombarde	254 75	» Ungherese 4 0/0	79,90
Azioni Suez	4955,—	» » 3 1/2	76,35
Lotti Turchi	—,—	Lombarde	89.—
Meridionali	—,—	Lire Italiane	95,15
Saragosse	430,—	Cambio su Parigi	95,82
		Tendenza pesante.	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **2 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 2 giugno
Sete stagionate pesate Kg.	2860	11675	40345	40335
Bozzoli pesati »	2 0	—	2380	2 0
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate »	—	—	—	—
Cotoni »	10	—	50	50
Assaggio campioni »	580	301	881	884

Lione, 2, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	37	4
Asiatiche b.	61	50	111	15.
Peso . . b.	5.00	3463	10360	13028

Peso totale 32556

COTONI.

Alessandria, 2 (Egitto). — Mako — Sostenuto facile.

	30	2		30	2
Maggio	18 3/32	18 15 32	Novembre	18 8	18.31/32
Luglio	18 7/16	18.16 32	Gennaio	18.29 32	19. 3/16

Liverpool, 2. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7 92	Egiziano Bruno	9 45
Pernambuco Fair	8.96	M. G. Br. Good	8 —[—
Maccio Fair	7 91	Oomrawutteo n. 1 G.	5 5/16
Ceara Fair	7 91	Bengala Good	4 3/8

	30	2		30	2
Maggio	7.39	7 44	Settembre-ottobre	6.91	6.96
Maggio-giugno	7.9	7.27	Ottobre-novembre	6.8	6.79
Giugno-luglio	7.22	7.25	Novembr.-dicemb.	6.75	6.77
Luglio-agosto	7.22	7.14	Dicembre-gennaio	6.73	6.77
Agosto-settembre	7.0	7 96	Gennaio-Febbraio	6.73	6.77

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — S. Miniato: Bacchini f.lli, Montecalv., later. — Firenze: Bongi Fortun., merciaiche rie. — Bologna: Cacciari Giovanni, pastificio. — Como: Casana Costantina, Scaria, alb. — Napoli: Dock cooperat. Fienga, Torre G. — Sassari: Fadda Antonio Maria, Thiesi. — Bologna: Feliciori Mass., Castenaso, calz. — Palermo: Genova Salv., ottica e fotograf. — Caltanissetta: Geraci Ant., Barrafranca, cereali. — Vigevano: Invernizzi vedova, lattici. — Modica: Lanzatella Giov., Vittoria, alim. — Termini: Lo Buono Salvatore, Lercara. — Taranto: Marturano Eman., merceriie. — Grosseto: Mazzantini Gaet., Prata, merceriie. — Roma: Morgante Giacomo, libreria. — Rima: Pomili Margherita, mode. — S. Maria C. V.: Ricciardi Genn., Caserta, fotogr. — Bologna: Romagnoli Arch., Medicina, mecc. — Firenze: Roselli Enrico, Rufina. — Montaleone: Saladino Giov., Nicotera, tess. — Roma: Senigaglia Vittorio, tessuti. — Frosinone: Silvestri Benedetto. — Palermo: Tuccio Gius. & C., droghe, ecc.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 2 giugno.

Guglielmetti Giovanni 80, giornaliero, Ripa Ticinese 15 — Mutti Maria 66, casalinga, via Paceroni 2 — Compreso Luigia 57, possidente, via Lupetta 7 — Pozzi Rosa 7, corso Ticinese 51 —

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

I clerico-moderati
e la municipalizzazione dei trams

Con comica aria di pedagogo, il Corriere continua la sua accademia sul contratto rescindibile in ogni momento, senza darsi il disturbo di intendere esattamente lo spirito e la portata delle nostre osservazioni. Noi abbiamo definito un bluff la scoperta del contratto senza termine fisso; oggi il nostro ing. Renzo Norsa interviene nel dibattito rovesciando la tesi avversaria, senza lusso di esempi d'oltremare raccattati nelle pubblicazioni altrui e sopratutto senza quel noioso sfoggio di erudizione di cui si compiace il dilettantismo dei nostri contraddittori. Quella che l'ing. Norsa chiama « pura accademia », ha lo scopo politico molto preciso di dar vita ad una polemica intesa a svalutare preventivamente la tendenza all'esercizio diretto dei trams affermata nel programma della democrazia, svalutando nel contempo le ragioni del Comune. Così, senza volerlo, si vengono a favorire gli interessi di una Società privata contro l'interesse collettivo.

Ed ecco la lettera dell'ing. Norsa:

Egregio Sig. Direttore,

Mi conceda di intervenire nella polemica che da qualche giorno si svolge nelle colonne del suo giornale ed in quelle del *Corriere*, poichè tale polemica mi riguarda, un poco, personalmente, per alcune opinioni che, recentemente od in passato, ebbi ad esprimere.

Nel numero del 31 maggio, l'articolista del *Corriere* ha riportato alcune notizie che, circa un anno fa, ebbi a dare sulla così detta concessione senza termine fisso, e ha definito tale concessione, la più recente novità d'oltremare. Osservo intanto che non si tratta poi di cosa tanto recente, poichè dalla mia stessa pubblicazione potrà lo scrittore desumere che il principio era conosciuto, studiato e applicato già non meno di 6 o 7 anni or sono.

Ma ciò che più importa osservare è che il tipo di concessione di cui si parla non è che uno degli organi di una complessa struttura, quella del « *controllo* » dei pubblici servizi, ormai da vari anni instaurato agli Stati Uniti e che dall'organismo di cui fa parte non si può staccare, mentre l'articolista non vorrà, credo, affermare, che, alla vigilia delle elezioni, sia possibile trapiantare tali quali da noi dei sistemi di oltre oceano che, quanto meno, richiederebbero dei provvedimenti legislativi.

Ma questa è pura accademia, e più pratico sarà l'osservare che fra la concessione senza termine fisso a cui si vuole ora essere propensi, ed il rinnovo, sia pure con qualche modificazione, dell'attuale concessione per un periodo di 25 anni, secondo le notizie contenute nella relazione della passata Amministrazione al Commissario Regio (rinnovo cioè per un periodo più lungo di quello della concessione che andrà a scadere e che al suo termine avrà durato 20 anni) vi è di mezzo qualche cosa che somiglia ad un abisso. Altrettanto dicasi delle possibilità, previste nella suddetta relazione, di revisione o rescissione del contratto dopo 12 anni, mentre nel contratto vecchio alcuni provvedimenti analoghi avrebbero potuto aver vigore già dopo 10 anni.

E mi sia permesso di esprimere brevemente il mio avviso anche su due altri punti, che, vedo, sono oggetto di controversia. Fra la municipalizzazione dell'impianto idro-elettrico attuata dai moderati, e quella delle tramvie che essi ora combattono vi è — nei riguardi economici — una differenza profonda, sostanziale, che non può mancare di balzare agli occhi a chiunque voglia giudicare con serenità. La prima è stata una municipalizzazione *in concorrenza* contro un esercente solidamente impiantato, e ha quindi necessariamente richiesto delle duplicazioni di impianto e una guerra di tariffe, si è svolta cioè nelle condizioni più svantaggiose che, nei riguardi finanziari ed economici, possano immaginarsi; la seconda potrà essere una municipalizzazione in condizioni di monopolio. Ora, l'articolista del *Corriere* che mi usa la cortesia di citare i miei scritti, ne dimentica però, mi pare, i punti essenziali quando trascura ciò che sulle condizioni di monopolio nei pubblici servizi ho avuto occasione di dire; sopratutto poi guarda all'avvenire a traverso a delle lenti assai fosche quando, ricordando gli utili della Valtellina, ma dimenticando i risultati concreti dell'esercizio delle tramvie, mette in guardia contro i possibili *disastri* che dalla municipalizzazione tramviaria, e ad onta dei vent'anni di esperienza, potrebbero, secondo lui, forse anche derivare.

Nè finalmente sono certo in grado di convenire in quanto il *Corriere* scrive a proposito della partecipazione agli utili. Come può l'articolista buttar via come un ferro vecchio, come un fossile, uno strumento di pace industriale quale può essere, se convenientemente applicato, quello del *profit sharing?* Sovra alla questione tecnica, vi è qui una questione etica e di massima; ed è che quei partiti i quali non imperniano le competizioni politiche ed amministrative sul concetto della lotta di classe, non possono e non devono rinunciare allo studio e all'applicazione di quei principi che, come la partecipazione agli utili, in una delle svariate sue forme, mirano ad attenuare gli attriti che dalle disparità di interessi possono trarre origine.

E concludo riconfermandomi nella opinione già esposta: alla vigilia dei comizi, lo schierarsi contro la municipalizzazione, elogiando, come sino a poco fa venne fatto, il contratto vigente, o mettendo in guardia, come si fa adesso, contro presunti ed assurdi disastri che da un esercizio diretto si vorrebbero far derivare, o anche il rinnovare le critiche che contro gli operai municipali già furon rivolte dalla vecchia scuola degli avversari, ad ogni costo, delle municipalizzazioni, significa, se non far gettito, sminuire i vantaggi di posizione che alla città dà oggi la legge sulle municipalizzazioni. In nessuna contrattazione fra privati verrà mai in mente ad alcuno di chiedere « a priori » vantaggi acquisiti o di accondiscendere ad una menomazione di essi; nè meno rigide delle norme che vigono nel contratto privato possono essere le norme da seguire, quando gli interessi in giuoco sono quelli di un Comune.

Mi creda, con ossequio, dev.mo

Ing. Renzo Norsa.

FASCIO DEMOCRATICO POPOLARE

Mandamento V

Si invitano vivamente gli Elettori del V Mandamento, per mercoledì 3 corr., alle ore 21 precise, alla sede del Comitato presso la Società dei Reduci, via Stampa 12, per comunicazioni in merito alle prossime elezioni amministrative.

Mandamento VI.

Ieri sera alla sede del VI Mandamento ebbe luogo un'importante riunione di elettori democratici. Presiedeva l'avv. Cecconi; segretario Fedele Redaelli; notavansi fra gli intervenuti, l'avv. Icilio Foligno, l'ing. Merlini, l'ing. Marchello, Brambilla, Oldani, prof. Prato, prof. Pasinetti, comm. Tempini, l'avv. Madureri, il dott. P. Gonzales, l'avv. Nascimbene, l'ing. Spasciani, Migliavacca, Comelli, dott. Comolli, Zamorami, Dario Riboni, Stella, Fontana, Binetti, ing. Savoia, De Agostini, dott. Kruk, e moltissimi altri.

L'avv. Gasparotto, che non aveva potuto intervenire, inviò una applaudita lettera di piena adesione. Fu data comunicazione della costituzione dei sotto comitati e si discusse a lungo intorno ai mezzi più opportuni di propaganda. Indi applaudito vivamente fece un breve discorso l'avv. Icilio Foligno che ricordando la data memorabile del 2 giugno inneggiò alla vittoria della lista del Fascio Democratico popolare.

Fu indetta quindi un'altra riunione per venerdì, 5 corr., alle ore 21, sempre al Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64.

Mandamento VII.

Come da deliberazione antecedente il VII mandamento ha istituito due subcomitati come segue:

Uno con la zona inclusa tra la trasversale che rasenta la stazione dei Trams Interprovinciali di Porta Romana, Bastioni Porta Romana e Vittoria, Piazza Monforte, incluso Corso Concordia, Indipendenza, Plebisciti, via Rivoltana. Sede del subcomitato Ristorante Ginepro in Piazzale Vittoria. Presidente Pagani ragioniere Oreste, segretario Fiore avv. Giuseppe; membri: Cattaneo Luigi Natale, Nicolosi Alessandro, Levi Guido, Gavazzi Costantino, Gini Carlo, Gini Angelo; l'altro con la zona inclusa tra: Strada Varesina, via Luigi Canonica, F. Melzi, C. M. Maggi, Bastioni Volta, Garibaldi, Nuova, viale Porta Nuova per intero, Naviglio Martesana, con l'Alzaia del Naviglio medesimo: sede del subcomitato Ristorante Arena Nuova in via Bramante N. 8; presidente Pogliani G. A.; segretario Ernesto Radice; membri: Mezzina rag. Francesco, Pagani Fortunato, Consonni Battista, Pagani Benvenuto, Molgora Giuseppe, Attilio ing. Ferrari, Ponteglini Pietro, Curti Carlo, Murati prof. Angelo, Novello Luigi, Villa Enrico, Boraschi Francesco, Lambrini Massimo, Palma Adolfo, Parini Guido.

La sede del Comitato Mandamentale in Piazzale Venezia al Ristorante Etruria include la zona intermedia.

Per tutte e tre le sedi l'orario è fissato come segue dalle ore 12 alle 15 — dalle 16 alle 19 — dalle 21 alle 24.

Mandamento VIII

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Umberto Jallonghi, si sono radunati presso la sede del Comitato Elettorale dell'VIII Mandamento, (Ristorante Belvedere, piazzale Genova, 6), numerosissimi elettori ed aderenti al programma del Fascio Democratico Popolare per prendere accordi sullo svolgimento di un attivo lavoro di propaganda e di organizzazione.

Dopo ampia discussione fu deliberata la costituzione di due sotto-comitati elettorali: il primo ha sede presso il ristorante Vigna, via Ripamonti, 18 (Porta Vigentina); il secondo presso la Bottiglieria Landoni, via Agostino Bertani, 6 (porta Sempione).

I due sottocomitati sono aperti tutte le sere dalle ore 21 alle 23, e ad essi potranno rivolgersi gli elettori per informazioni, schiarimenti.

L'assemblea della Federaz. Esercenti

Il salone di Piazza S. Sepolcro alle 21 è gremito. L'assemblea si annuncia movimentata fino dalla nomina del presidente. Vengono proposti a gran voce due nomi: Piovella e Rossi. Si passa alla votazione e nessuno ottenendo la maggioranza si fa un terzo nome: quello del Galanti. Ma il terzo candidato subisce la sorte degli altri due.

Il cav. Baroni riesce a trovare la via d'uscita proponendo all'assemblea Cleto Pastori, vicepresidente della Federazione. Egli infatti ottiene la maggioranza e finalmente la seduta può incominciare.

Il significato del voto del Consiglio

Il cav. Baroni parla per primo spiegando il motivo dell'adunanza. Egli illustra l'ordine del giorno del Consiglio direttivo che — dice — tende soprattutto a impedire l'avvento al potere di un'amministrazione puramente socialista. Le divisioni contribuiranno molto — prosegue — alla vittoria degli avversari i quali potranno conquistare il Comune, pur non ottenendo la maggioranza assoluta di suffragi. La Federazione degli Esercenti che da oltre un ventennio milita nel campo democratico deve contribuire a far sì che il Comune non sia abbandonato ai partiti avversari. Per questi motivi — conclude — il Consiglio direttivo ha creduto doveroso votare l'ordine del giorno che stasera siete chiamati a ratificare. L'assemblea è sovrana: si discuta ampiamente e serenamente e si preceda infine una saggia deliberazione (*applausi*).

Si apre quindi la discussione. Il socio Cavenaghi dice di aver letto le parti più salienti del programma amministrativo socialista riportandone una e non lieta impressione. Ritiene doveroso da parte degli esercenti di fare ogni sforzo a fianco dei partiti della democrazia per impedire la vittoria del partito socialista.

Carabelli, presidente dell'Associazione fra proprietari di forno, infirma la validità dell'ordine del giorno in discussione che, secondo lui, doveva essere prima approvato dall'Assemblea dei delegati e conclude sostenendo l'alleanza col partito liberale..

Voci. — O clericale!

Carabelli (riprendendo). — Noi abbiamo il dovere di stringere l'alleanza col partito più forte...

Voci. — Dunque coi preti!

Carabelli. — Non facciamo questioni politiche ma di opportunità! (*proteste*).

Voci. — I clerico-moderati sono, in questo momento, i più deboli. Sono sulla via della liquidazione!

Un altro che sostiene che l'ordine del giorno del Consiglio non deve avere nessun valore per l'assemblea è il socio Cantoni, il quale afferma anche che qualora l'assemblea ratificasse la suddetta deliberazione, il settanta per cento degli esercenti voterebbe per la lista clerico-moderata...

Jallonghi. — Lo dice lei questo!

Continua la discussione

Viganò, membro del Consiglio, anzitutto intende indagare le ragioni per cui il Consiglio suggerisce agli esercenti di appoggiare il fascio democratico. Sono d'accordo — dice — con coloro che sostengono la necessità di stare col più forte. Ma l'affermare poi che il più forte è il partito liberale, mi sembra alquanto imprudente (*applausi*). Il Consiglio ha espresso un voto in seguito alle dichiarazioni fattegli dalla Commissione incaricata a trattare coi diversi partiti. La Commissione non ha trascurato di conferire e coi rappresentanti della Democratica e con quelli dell'Associazione liberale. I democratici ci hanno dato ogni buon affidamento: coi liberali non ci fu possibile discutere in base a un programma perchè il programma tuttora manca ad essi. Considerato poi che il partito liberale non intende abbandonare i clericali, il Consiglio ha deciso di troncare ogni trattativa per accostarsi ai democratici (*Applausi*). Noi siamo convinti che il fascio democratico sarà in prevalenza: ma per fare questo calcolo non ci basiamo sui risultati conseguiti nelle ultime elezioni politiche, ma su altri elementi più recenti che sono chiari sintomi del favore che circonda la democrazia. Gli esercenti devono sì stare col più forte, ma non devono contribuire all'ascesa al potere di un partito che non disdegna l'ausilio e la collaborazione clericale. Del resto, ripeto, il blocco clerico-moderato è quello che ha minori probabilità di sconfiggere i socialisti. (*Applausi*).

Il cav. Rossi sostiene che la Federazione degli esercenti non debba dare lo spettacolo di essere pronta a mettere lo spolverino su quello che è stato scritto. Propone la sospensiva per attendere che i partiti assumano un preciso e definitivo atteggiamento.

Voci. — Vuole ci mettiamo all'asta? (*Ilarità*).

Il cav. Ambrogio Carabelli dice che il Consiglio della Federazione non ha mai avuto — nel concetto dei soci — una veste politica. Esso è composto di uomini che godono stima e fiducia per le loro ottime qualità di commercianti. Dunque una deliberazione consigliare — dice — che dia il « la » politico non deve avere alcun effetto. Venendo all'ordine del giorno in discussione, il cav. Carabelli dice che appoggiare i democratici...

Brugnatelli. — Da non confondersi coi democratici delle sacrestie! (*Ilarità*).

Carabelli (riprendendo). — Appoggiare i democratici significa dar man forte ai socialisti (*proteste*). Infatti il programma degli uni e quello degli altri si equivalgono! (*Proteste*)

Brugnatelli. — Sono gli uomini che diversificano!

Il cav. Carabelli sostiene poi che in tutte le elezioni la maggioranza degli esercenti si è schierata coi liberali...

Voci. — Ma non coi clericali!

Carabelli. — Gli esercenti hanno troppa paura dei democratici-socialisti (*Proteste*).

Voci. — Abbiamo paura del confessionale! (*Applausi*).

Il Carabelli conclude proponendo un ordine del giorno per l'appoggio alla lista del partito liberale. È firmato — dice — anche dal mio omonimo Giovanni Carabelli...

Voci. — E dal cardinal Ferrari (*Ilarità*).

Il dovere degli esercenti

Gavardi ricorda all'assemblea che nessun postulato degli esercenti fu accolto dalla cessata amministrazione clerico-moderata. C'è qualcuno — esclama — che può vantarsi di essere andato anche a San Fedele, grazie all'ausilio del Comune! (*Applausi*). E se talora qualche concessione ci fu fatta lo dovemmo alle imposizioni della minoranza a cui, sempre, la maggioranza ha portata la coda (*bene*). Non abbiamo avuto alcun sgravio di tasse, al contrario siamo stati deliziati dagli aggravi. Dove sono i benefici? Forse la memorabile crisi economica? Io voglio guardare le cose con obbiettività e domando a coloro che mi hanno preceduto se in realtà il programma democratico sia sulla falsariga di quello socialista e se i democratici abbiano veramente fatto l'occhio di triglia ai socialisti. L'Italia ha una grande disgrazia: di contare fra i suoi partiti coloro che sono i veri nemici della patria. La democrazia ha il vanto e l'onore di aver sempre combattuto questa gente e di aver mirato soprattutto al miglioramento delle classi meno abbienti, per il trionfo della giustizia. Piuttosto che la vittoria dei clericali io preferisco la vittoria socialista: ma per evitare e l'una e l'altra, io sostengo la necessità di appoggiare il fascio democratico (*Vivi applausi*).

Ravasi e Lanzani vogliono dar man forte ai clerico-moderati.

Ed è la volta di un oratore socialista, Brunati, il quale vorrebbe che la Federazione, pur invitando gli associati a partecipare alla lotta amministrativa, non stabilisse alcuna linea di condotta. Illustra poi — tra vivaci proteste — il programma del suo partito.

Galanti si meraviglia che ora vengano a difendere la cessata amministrazione clerico-moderata coloro che or non è molto invocavano l'appoggio della Federazione contro il pessimo trattamento della Giunta Greppi (*Applausi*). Venir oggi a rimproverare il Consiglio — esclama — perchè esso ha consigliato di appoggiare il fascio democratico è inopportuno ed ingiusto. (*Applausi*).

Il voto ha questo significato: il Consiglio, senza preconcetti politici, mira al benessere e al miglioramento della classe degli esercenti (*Applausi*).

Il Galanti rivolto agli oppositori esclama: Macchè parlare di liberali: dite clerico-moderati e sarete più sinceri. Volete appoggiare i preti? Oppure volete ammettere il principio che soltanto un tesserato da due anni può essere degno di governare la cosa pubblica? Dunque — conclude — nulla di più giusto e di più assennato che il sanzionare il deliberato del Consiglio. (*Applausi*).

Parlano brevemente altri soci sostenendo le conclusioni del Consiglio direttivo.

Alle 23 e mezza qualcuno propone che la discussione venga rimandata ad altra seduta. L'assemblea approva e la presidenza stabilisce che la discussione si riprenda venerdì alle 21.

La Camera Federale degli Impiegati
per le elezioni amministrative

Il Consiglio Generale della Camera Federale ha continuato ieri sera la discussione riflettente le prossime elezioni amministrative. Come già nella prima adunanza due furono le correnti che si manifestarono fra i delegati delle varie associazioni federate, l'una per la conferma pura e semplice dei deliberati dei Congressi, l'altra per l'adesione al fascio popolare democratico.

Dopo animata discussione, prevalse, con lieve maggioranza, la prima corrente, coll'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dal Consigliere generale Cafassi:

« Il Consiglio Generale della C. F. Impiegati, richiamando i deliberati dei Congressi di classe, dai quali l'indirizzo politico delle organizzazioni è stato, sempre, orientato verso i partiti di democrazia; invita le organizzazioni ed i soci della Camera Federale a combattere le forze dei partiti conservatori ».

Procedutosi poscia alle elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali, risultarono eletti i signori: Bolzani avv. Pio; Bonini dott. Giuseppe; Bruno prof. Francesco; Cerutti Giordano Bruno; Greco Ermete; Jarach avv. Ermanno; Leporini Renato; Maladorno Dionigi e Perona avv. Luigi.

Riunione di elettori popolari
in via Silvio Pellico

Ieri sera nella sede del Comitato elettorale indipendente, in via Silvio Pellico 4, si è tenuta una numerosissima adunanza di aderenti al Comitato stesso precedente una sentita commemorazione di Garibaldi tenuta con commossa parola dal presidente del Comitato cav. Ilario de Benedictis.

Ai presenti svilupparono ampiamente il programma del Fascio l'avv. Ottavio Pavia per la parte generale e l'ing. Mario Beretta per la parte tecnica.

Seguì l'avv. Perona che illustrò il concetto e l'importanza dell'organizzazione fra gli impiegati pubblici e privati raccogliendo come gli oratori precedenti calorosi applausi, e vive manifestazioni di simpatia e di unanime consenso.

L'avv. Mazzola chiuse la riunione con un'efficace incitazione al lavoro di propaganda auspicando alla vittoria democratica.

Nel XXXII anniversario
della morte di G. Garibaldi

Nel pomeriggio di ieri la Società Democratica fra i reduci delle Patrie battaglie, che ha sede in via Stampa, organizzò un corteo popolare per recare sul monumento di Giuseppe Garibaldi fiori e voti.

Sino dalle ore 17 gran folla di cittadini si affollava nella via Stampa. E dopo circa mezz'ora, il corteo, preceduto da vigili urbani, da guardie e cerabinieri, dalla Fanfara dei Reduci delle Patrie Battaglie, dai Reduci Garibaldini e di Mentana, dal Consiglio Regionale Lombardo dei Veterani, da studenti, si diresse al largo Cairoli, ove la Società Democratica dei Reduci depose ai piedi del monumento una ricca corona di fiori rossi.

Il colonnello ing. cav. Airaghi, presidente della Società organizzatrice della commemorazione, ringraziò la cittadinanza e le società tutte intervenute alla cerimonia. Il corteo quindi si sciolse.

L'assemblea generale
della Società per le Belle Arti

Nella sua sede del Palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, 32, si è riunita l'Assemblea generale della Società per le Belle Arti. Presiedeva il comm. Giorgio Mylius, presidente della Società.

L'assemblea approvò i bilanci, la relazione del Consiglio e la rinnovazione per quattro anni del contratto d'affitto dei locali superiori del palazzo sociale con la Regia Accademia di Brera.

Alle cariche sociali furono eletti: on. Baragiola comm. Pietro, deputato; cav. uff. Achille Alberti e dott. Carlo Vicenzi, direttore dei Musei del Castello Sforzesco, Agazzi Carlo, Giorgio Belloni e Giuseppe Mascarini, pittori, Barzaghi Prassitele e Giannino Castiglioni, scultori. Il comm. Paolo Cardani fu nominato revisore dei Conti.

Il sorteggio delle opere acquistate dalla Società diede il seguente risultato: « La casa della balia », di S. Bersani, al comm. avv. D. Benaglia; « Sosta » (bronzo), di A. Alberti, al comm. G. Beltrami; « Il Naviglio a Milano », di P. Rimoldi, alla Società; « Tisi », di Garofalo da Ferrara e « Pastello » di A. Comboni, a S. M. il Re; « In chiesa », di G. Spinelli, all'architetto Ulisse Bosisio; « La demolizione del Teatro Carcano » (acquaforte), di G. Greppi, al signor Moneta Giuseppe; « Una rondine », di P. Barzaghi, al signor E. Lhemann; « Si ritorna », di G. Bianchi, alla Società Artisti e Patriottica; « Bosco » (tempera), di Emilio Borsa, al signor C. Mazzurana; « Henni » (Tripoli), di G. Grimani, e « Abito rosso » (pastello), di G. Sottocornola, alla signora Ester Ponti Esengrini; « Autunno », di D. Frisia, al rag. Carlo Bozzi; « Le cave di sabbia », di C. Vittori, al comm. Luigi Borghi; « Villaggio Calabrese », di P. Scopetta, al cav. F. Dubini; « Il bacio », di S. Gatto, al sac. Elli Carlo; « Paesaggio », di L. Barzanti, alla signora Planet Cecilia; « Mattino di settembre », di G. Schwabe, alla Società di Belle Arti di Napoli; « Vittima », di A. Cantù, al signor E. Torri.

La Mostra Annuale rimarrà aperta a tutto il giorno 11 del corrente giugno. Alla domenica e giovedì il biglietto d'ingresso è ridotto a centesimi cinquanta.

LA CAMERA DEL LAVORO
per le scioperanti sigaraie

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ieri sera si è riunita per escogitare i mezzi di resistenza per gli scioperanti in tabacchi.

Dopo ponderata discussione — valendosi del deliberato dell'ultima seduta del Consiglio Generale — ha stabilito:

1. — Di imporre una sopratassa a tutti i soci della Camera del Lavoro, invitando le Sezioni ad anticiparne l'equivalente;

2. — Indire un Comizio pubblico per giovedì sera, 4 corr., coll'intervento dell'on. Merloni ed altri deputati;

3. — Convocare il Consiglio Generale ed i Consigli delle Leghe per sabato, 6 corr., onde accordarsi su altre forme di solidarietà già concretate dalla Commissione Esecutiva stessa.

Infine, emise un voto di plauso per la meravigliosa compattezza delle scioperanti, invitandole a perseverare nella lotta.

La misteriosa scomparsa
di denaro e gioielli a S. Fedele

Ci consta che il Ministero ha incaricato in questi giorni l'ispettore generale cav. uff. Tringalli per un'inchiesta speciale a proposito della lamentata scomparsa di valori sequestrati al sig. Terenzio di Trieste.

Il cav. Troise, già vice-questore a Milano, ed ora questore a Messina, venne di questi giorni lungamente interrogato, e le sue dichiarazioni sono già pervenute per iscritto ai funzionarî inquirenti. Egli dichiarò d'aver dato incarico ai funzionarî della squadra mobile, e precisamente al delegato De Benedetti di trasmettere i valori al console austro-ungarico in Milano.

Ma come abbiamo già riferito, il console rispondeva con lettera alla squadra mobile, di inviare senz'altro, il danaro ed i preziosi sequestrati al signor Terenzio, all'autorità giudiziaria di Trieste. Ma, forse per un disgraziato disguido, il prezioso plico, non giunse a Trieste, e non si sa dove sia andato a finire.

Ciò che dice il Terenzio

Siamo riusciti a rintracciare il signor Rodolfo Terenzio, non Giorgio come per errore fu pubblicato da tutti i giornali, che alloggia all'Hôtel Milano.

Il signor Terenzio, un bel giovane distinto ed elegantissimo, ci accolse con molta cortesia, ma ci dichiarò di non voler aggiungere gran che intorno all'*affare*, poichè non ama affatto gli scandali.

Ad ogni modo ci confermò che la narrazione fatta dal *Secolo* risponde pienamente a verità.

— Sì, purtroppo, sono stato trattato come un malfattore. Il vice questore cav. Troise, nel suo ufficio mi fece perquisire, minacciando di voler pure perquisire la mia camera all'albergo. Egli ignorava, forse, che non aveva alcun diritto di perquisirmi, e di sequestrarmi i valori, senza prima aver ottenuta una speciale autorizzazione dell'autorità giudiziaria, tanto più che io non sono suddito italiano, ma sono nato a Montreux, nella Svizzera francese, e mia madre risiede attualmente a Trieste.

« Dopo la morte di mio padre, la sostanza venne divisa in parti uguali fra me, un mio fratello e due sorelle. A me toccarono anche dei possedimenti che mio padre aveva a Trieste ed in Egitto.

« Viaggiai moltissimo ed in modo speciale a lungo l'Italia, ch'io appresi ad amare da mio padre, milanese di nascita. Mia madre, di nobile famiglia greca, impressionata per la vita costosa che conducevo, e temendo ch'io sprecassi i miei capitali in speculazioni sbagliate, venne nella decisione di iniziare ne' miei riguardi una curatela *interinale*. Ciò accadeva nei primi di marzo del 1913.

« Io però fui informato di ciò, mentre mi trovavo a Milano, e il giorno 22 di quello stesso mese, appresi dai camerieri dell'albergo che il delegato De Benedetti mi cercava assiduamente.

« Dopo aver posto al sicuro presso una Banca il grosso de' miei capitali, mi rivolsi all'avvocato Panighetti ed insieme a lui mi sono recato a San Fedele per ubbidire, al « biglietto d'invito » che la polizia milanese mi aveva lasciato all'albergo.

« Il cav. Troise, come ripeto, non fu certo cortese con me, e mi sequestrò tante monete in oro, che furono dichiarate del valore complessivo di 1500 lire, lasciandomi altre 500 lire per i miei bisogni.

Le due perle orientali

« Vide pure le due perle orientali, che tenevo in tasca, e che avevo comperate pochi giorni prima, dal gioielliere Palotti di Venezia, pagandole tremila lire, ma per il momento non accennò affatto a volermene privare.

« Rientrato all'albergo un'ora dopo, ricevetti una telefonata dal delegato De Benedetti, il quale mi ingiungeva di portare subito a San Fedele, per essere repertate col danaro, anche le due perle. Protestai energicamente, ma il funzionario minacciò di venire all'albergo per procedere di persona al sequestro.

« Non amando scandali, come ripeto, e consigliato anche dal mio legale, aderii a questa nuova imposizione e consegnai le perle...

— Che vennero racchiuse nella famosa cassaforte, interrompemmo...

— Questo non ricordo con esattezza. Però mi sembra che così sia avvenuto. Della somma e delle perle mi fu rilasciata ricevuta dal delegato. Qualche giorno dopo il De Benedetti venne a trovarmi all'albergo e mi pregò di mostrargli la ricevuta. La tolsi dalle mie carte ed il funzionario se la ripigliò, rilasciandomene una nuova già stillata in precedenza e dalla quale risultava che il danaro in sequestro non era più 1500 lire; la somma era diminuita di circa quaranta corone.

« Il funzionario mi spiegò allora, che il giorno 22 marzo, quando cioè procedette al sequestro de' miei valori si era sbagliato nel conteggio del danaro.

Trovai la cosa possibilissima, poichè non avevo verificato il danaro che avevo con me, e non feci caso alcuno.

Ogni avere del Terenzio liquidato in 4448 lire

« Sul finire di maggio mia madre ritirò l'istanza di curatela interinale, anche perchè l'autorità austriaca mi aveva dichiarato *emancipato*, avendo compiuti i 24 anni di età. Terminate le ultime pratiche di legge coll'autorità triestina, feci la regolare richiesta alla polizia milanese, per aver di ritorno i valori sequestratimi, e mi presentai perciò colla famosa ricevuta alla Questura Centrale, ove appresi che ogni cosa era scomparsa.

Fui a lungo interrogato in questi giorni dall'ispettore generale di P. S. cav. uff. Tringali, e da lui stesso, come in precedenza dal questore comm. Cosentino, mi fu assicurato che le indagini per rintracciare i miei valori continuavano febbrilmente. Ad ogni modo sono stato risarcito oggi stesso; ho liquidato il mio avere nella somma di lire 4448 che ho immediatamente riscosse.

Vettura tramviaria che deviava al Largo Cairoli
Quattro feriti

Ieri sera per un guasto alle ruote, il tram della linea di S. Vittore improvvisamente deviava al largo Cairoli.

La vettura uscì fuori dal binario con grande fracasso ed i vetri andarono infranti; la linea rimase per alcun tempo impedita. A causa dell'incidente rimasero feriti il manovratore della vettura Morelli Secondo Carlo, che ebbe lesioni alle mani ed al viso, giudicate guaribili in giorni 20, il bigliettario Luigi Gallati, che ebbe ferite guaribili in giorni 10, un tramviere, che si trovava per caso sulla vettura, tal Italo Campertini, che ebbe ferite pure guaribili in giorni 10, ed infine un viaggiatore, certo Giovanni Macoratti, che riportò ferite guaribili in giorni 10.

Tre donne che si avvelenano

Nella sua abitazione di via Luigi Canonica 70, nel pomeriggio di ieri certa Maria Colombini di 30 anni, tentava di avvelenarsi bevendo della *candeggina*. Soccorsa in tempo, venne trasportata all'ospedale Maggiore, dove fu ricoverata nella sala dei tentati suicidi. La causa: una grave esaltazione mentale.

All'Ospedale Maggiore ebbe pure ricovero ieri, nelle ore pomeridiane, la casalinga Maria Castaldi, l'anni 39, domiciliata in via Brisa 13. Perchè stanca della vita aveva trangugiato una miscela velenosa. Costei giace in gravi condizioni.

Un'altra donna attentò ieri alla sua giovanissima esistenza bevendo della candeggina. La disgraziata è la legatrice di libri Maria Ronchi, di anni 18, dimorante in via L. Canonica 29. Le tre donne furono trasportate all'ospedale con le lettighe dei Pompieri e dell'Assistenza pubblica.

Il tentato suicidio di un infermiere

Cristina Barbero, di anni 43, infermiera, abitante in via De Amicis, a Greco Milanese, ingoiò ieri sera alcune pastiglie di sublimato corrosivo per dispiaceri di famiglia. Venne dai militi della Croce Verde trasportata all'Ospedale Maggiore dove fu trattenuta e passata nella sala dei tentati suicidi.

Investito da un tram funebre
a Musocco

Verso le 17.30 di ieri, l'operaio Antonio Conci di Felice, di anni 27, da Sesto San Giovanni, e addetto all'impresa Puricelli, lavorava a stendere del catrame bollente sul pizzale del Cimitero di Musocco. Ad un tratto il poveretto fu investito e gettato a terra dalla vettura funeraria N. 5 guidata dal manovratore Giovanni Recalcati. Il Conci, cadendo nel catrame, riportava oltre ad una grave contusione al dorso, delle forti scottature alla testa e alle mani. Ebbe i primi pronti soccorsi nell'ambulanza del Cimitero dal vice ispettore signor Mantica, poi fu accompagnato in carrozza alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

La disgrazia di un ragazzo

Massera Guido, di anni 13, abitante in via Padova, 80, venne condotto dai militi della Croce Verde all'Ospedale Maggiore per frattura completa del piede destro prodottasi nello stabilimento in cui lavorava.

SPUNTI DI CRONACA

Paganel ed i figli del Capitano Grant

Paganel, l'illustre scienziato-distratto è in questi giorni il beniamino del pubblico che accorre al Cinema-Palace, ove le vicende dei « figli del Capitano Grant » destano tanto entusiasmo.

Ancora oggi la bella pellicola si ripete. Giovedì poi — per aderire alle insistenze degli amatori — si ripeterà la pellicola « I figli del Capitano Grant » per intero.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Del campo il *primo* è onore.
L'*altro* ha cristian terrore.
E sebben del *primier* minor sia il *tutto*
per i Lombardi è prezioso *frutto*. (*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CARA-COLLO — CARACOLLO

SPETTACOLI

LIRICO (Opera): *I quattro rusteghi*, commedia musicale in 3 atti di G. Pizzolato, dall'originale di Carlo Goldoni, musica di Hermanno Wolf-Ferrari (nuovissima). — Ore 21; lire 3.

DAL VERME: *Spartaco* — quarta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, 3 atti di A. Clerc. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Norissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I transatlantici*, 4 atti di Abele Hermant — Ore 21; L. 1.

VERDI (Comp. di Edoardo Ferravilla): *El fioeu de so pader - El duel del Sur Panera - Tecoppa brumista* — Ore 21; L. 1.

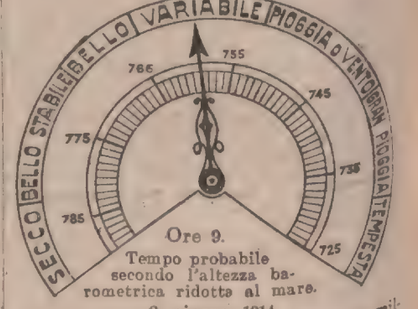
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINÈ: Spettacolo vario — *Pathé-Journal* 433.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile
secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

2 giugno 1914

Altezza barometrica ridotta a 0, media millimetri 745.4.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	23.8	14.3	759.4	sereno calmo
ANCONA	19.0	15.0	760.1	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	21.9	17.0	759.2	sereno
FIRENZE	2.0	16.	759.7	coperto
FOGGIA	19.0	13.0	7.7.3	1/4 coperto
GENOVA	23.0	16.0	760.3	coperto calmo
NAPOLI	19.6	9.	760.2	1/4 cop., calmo
PALERMO	23.0	12.1	760.7	sereno, calmo
ROMA	24.0	13.5	759.4	3/4 coperto
SASSARI	20.0	13.0	761.8	coperto
TORINO	23.0	14.0	760.0	1/2 coperto
VENEZIA	23.0	15.0	758.7	3/4 cop., calmo

ULTIMISSIME

Crisi ministeriale francese
I motivi delle dimissioni di Doumergue

(Nostro fonogramma)

Parigi, 2 notte.

Stamane alle nove e mezzo i ministri si sono riuniti per stendere la lettera di dimissioni al presidente della Repubblica. In seguito a questa riunione è stata comunicata alla stampa una nota ufficiale nella quale sono esposti i motivi delle dimissioni del Gabinetto. Secondo questa nota il Doumergue nelle riunioni di ieri e di oggi, ha ricordato ai colleghi le circostanze in cui egli assunse lo scorso dicembre il potere e le difficoltà della situazione di allora. Queste difficoltà imposero alla sua coscienza repubblicana di accettare l'incarico di costituire il Gabinetto e di presiederlo fino a che la situazione non fosse mutata. Si trattava di far cessare la confusione dei partiti e di porre termine agli equivoci di una politica che trovava i suoi più caldi difensori a destra ed attuarne un'altra che potesse realizzare l'unione delle sinistre restituendo la fiducia al paese repubblicano e permettendo così al suffragio universale di pronunziarsi apertamente. Questo programma è stato compiuto; nella nuova Camera esiste una maggioranza di sinistra più forte che in passato e nessun dubbio può essere sollevato sulle intenzioni del Paese che vuole avere il Governo appoggiato soltanto dai partiti di sinistra.

D'altra parte la politica della Francia inspira grande fiducia anche agli altri Governi perchè fu sua diligente cura di creare una situazione chiara e soddisfacente all'estero. Per queste ragioni il Doumergue, ritenendo esaurito il suo compito, ha proposto ai suoi colleghi di presentare le dimissioni dell'intiero gabinetto al presidente della Repubblica. I colleghi del Doumergue, massime Viviani e Bienvenu Martin e Perret hanno insistito perchè il Doumergue recedesse dal suo proposito ma inutilmente. Doumergue ha risposto che a nessun patto ei si sarebbe rimosso dal suo proposito e non per ragioni di salute o altro ma per le sole ragioni dichiarate più sopra. Allora il Consiglio si è inchinato dinanzi alla decisione del presidente del Consiglio.

L'opera del ministro Doumergue

Il ministero Doumergue era stato costituito l'otto dicembre del 1913; e si era presentato alla Camera l'undici dello stesso mese. La sua durata è stata dunque di cinque mesi e 24 giorni. Sino dai primi tempi si disse che il Gabinetto Doumergue aveva l'incarico di preparare il paese nell'imminenza delle elezioni. Nella sua composizione — il gabinetto era composto di deputati di sinistra e del centro sinistro — giustificava questa opinione. Ma la violenza con cui fu attaccato dai seguaci di Briand e dal partito di Millerand gli tolse il carattere di transazione e di transizione. Tutti ricordano la campagna intrapresa dal «Figaro» contro uno dei membri del gabinetto, Caillaux, e le sue conseguenze giudiziarie e politiche. Sulle prime la giustizia deve ancora pronunziarsi, sulle seconde non si è ancora fatto il silenzio perchè il Caillaux continua ad essere la bestia nera dei conservatori. Ciò nonostante il Gabinetto Doumergue ha fatto opera buona ed utile: sostenne con vigore la imposta sul reddito al Senato vincendo molte prevenzioni e pregiudizi; talchè si spera oggi di vedere in questa legislatura giungere in porto la importante riforma. Condusse a termine, grazie sopratutto in particolar modo all'inspirata eloquenza del Viviani le leggi laiche, ha restituito al partito repubblicano un po' sgomentato dagli scandali dello scorso marzo la fiducia in se stesso conducendolo alla vittoria elettorale.

Nel campo della politica estera il Doumergue seppe condurre la barca francese con molta abilità tra gli scogli pericolosi di una situazione internazionale oltremodo imbrogliata inspirandosi sempre ad una grande serenità e sincero amore per la pace.

Nei riguardi dell'Italia il Doumergue tenne fede ai calorosi propositi di amicizia e di conciliazione manifestati in una intervista concessa al «Secolo» pochi giorni dopo la sua assunzione al potere. E ne è prova il recente accordo libico-tunisino.

La designazione di Viviani

La persona che oggi continua ad essere indicata da tutti è il Viviani.

L'originalità della crisi odierna, è data da questo fatto personale, che il Viviani, di cui tutti parlano come del probabile presidente di domani, non era ancora stato chiamato questa sera dal Poincaré. Il presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, come di rito, i presidenti del Senato e della Camera, poi nel pomeriggio non ha più ricevuto nessuno. Si crede che il Viviani, il quale ha detto che se invitato a costituire il nuovo gabinetto accetterà l'incarico, sarà chiamato domani dal Poincaré. Egli intanto, a quel che si assicura, ha già cominciato il lavoro preparatorio parlando con molti parlamentari. Il buio che regna attorno alla situazione invece di limitare le ipotesi le moltiplica, perchè potendo ciascun giornale attribuire al Viviani il proprio programma, gli attribuisce anche l'intenzione di assumere a suoi collaboratori gli uomini che questo programma hanno difeso.

I radicali favorevoli a un gabinetto schiettamente radicale vedono al fianco del Viviani il Combes che stasera smentiva di essere stato interrogato dal Viviani, il Malvy, Albert Sarraut e Augagneur. I moderati partigiani dei tre anni spettono già al fianco del Viviani il Ribot di cui al Senato qualcuno pronunciava oggi il nome, come di un probabile presidente del Consiglio nel caso che il Viviani non riuscisse a costituire il gabinetto.

Una conferenza dell'on. Giretti a Lione

(Nostro telegramma)

Lione, 2 notte.

Per invito dell'associazione «La Paix par le droit» l'onorevole Edoardo Giretti ha tenuto un pubblico comizio parlando degli aspetti economici del pacifismo, e rilevando che l'occupazione della Libia da parte dell'Italia fu la conseguenza dell'occupazione della Tunisia da parte della Francia. L'oratore invocò l'intesa tra l'Italia e la Francia per la soluzione dei problemi coloniali e per la diminuzione degli armamenti. Il deputato piemontese fu entusiasticamente applaudito.

Le leggi italiane sull'emigrazione
e il governo degli Stati Uniti

(Agenzia Stefani)

Washington, 2 notte.

Sono note le pratiche fatte dal R. Governo italiano presso quello degli Stati Uniti d'America per evitare che fosse applicata, nei riguardi dell'emigrazione italiana, la disposizione del progetto di legge Burnett sull'immigrazione agli Stati Uniti, la quale stabilisce che Commissari medici federali siano imbarcati su tutte le navi in servizio di emigrazione per esercitarvi un regolare controllo.

Il R. Ambasciatore italiano in Washington, per dimostrare al segretario di Stato americano la superfluità di quel provvedimento per quanto concerne le navi aventi patente italiana di vettore per il trasporto degli emigranti, gli aveva inviato copia delle leggi e regolamenti da noi vigenti in materia, i quali disciplinano minutamente tutte le questioni relative all'emigrazione e provvedono nel modo più completo alla tutela degli emigranti. Il ministro federale del commercio e del lavoro, al quale venne data visione dei suindicati documenti, in una nota diretta al segretario di Stato, ha risposto che ha esaminato minutamente le leggi ed i regolamenti italiani e che trova che il Governo d'Italia ha tradotto in legge le più importanti disposizioni del progetto attualmente in discussione avanti il Congresso degli Stati Uniti e vi ha compreso, praticamente, tutto quello che riguarda la classe di stranieri esclusi o escludibili. La nota americana aggiunge che la collaborazione del Governo italiano, quale è dimostrata dall'azione dei suoi funzionari sia in Italia che a bordo dei vapori, come pure dei suoi rappresentanti diplomatici in questa capitale e della promulgazione delle leggi e dei regolamenti di cui trattasi, è apprezzata dal dipartimento del commercio e del lavoro e dal dipendente Commissariato dell'emigrazione e conclude che tale spirito aiuterà grandemente in avvenire, come già per il passato, gli sforzi dei funzionari americani per l'applicazione delle leggi americane di immigrazione.

Teodoro Kossuth
non tornerà più in Ungheria

(Nostro fonogramma)

Vienna, 2 notte.

Il *Tagblatt* ha da Budapest:

Ha prodotta vivissima impressione il fatto che Teodoro Kossuth, fratello del defunto deputato Francesco Kossuth, ha lasciato Budapest dopo i funerali del fratello senza congedarsi dagli amici e ha annunziato per mezzo dei giornali che egli non tornerà più in Ungheria.

Prima della sua partenza per Milano egli ha dichiarato:

«Non tornerò mai più in Ungheria. Anche mio fratello Francesco avrebbe dovuto seguire il desiderio di nostro padre e non tornare più a Budapest. Il nome di Kossuth significava un culto: la magica potenza di questo nome era necessaria, ma la magia ora è finita. Mio fratello era venuto a Budapest con nobili ed altissimi intenti che furono attraversati e distrutti dalle nullità sfruttatrici del nostro gran nome. Io rimarrò in Italia e non voglio neppure che il mio corpo venga portato a Budapest. Io lascerò scritto nel mio testamento la disposizione di venire cremato. A questo modo non si potrà portare in Ungheria, di me, che un pugno di cenere».

IN ALBANIA

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Situazione aggravata

Durazzo, 1 giugno.
(Telegrafato da Brindisi).

La situazione si fa ogni giorno più grave e complessa. La settimana addietro il barone Aliotti convinceva il Sovrano nella necessità di far partire quei 200 *Malissori che erano venuti a Durazzo per la guardia del corpo dei Sovrani, perchè la loro presenza avrebbe potuto, si pensava, aumentare il fanatismo degli insorti; oggi è il Re che ordina la partenza da Alessio di* 800 *uomini armati, ottocento uomini di quelli che, di fronte al nemico, nessun comandante riuscirà più a trattenere; e mentre questi uomini sbarcano nel porto arrivano altre tre potenti unità della flotta austriaca: la* Tegetoff, *la* Viribus Unitis *e la* Zrini. *Siamo, è inutile nasconderlo, alla vigilia della guerra religiosa e civile.*

Stamane si diceva che questi uomini sarebbero tenuto unicamente a difesa della città per il caso che gli insorti avessero tentato un assalto. Stasera il primo plotone è stato accompagnato al ponte verso Sciack. A centocinquanta metri sono le trincee sulle quali sventola il vessillo della mezzaluna e nelle quali è accampata la guardia degli insorti di Sciack. Da Tirana la strada è chiusa dagli insorti: da Durazzo è ormai chiusa dalle truppe del Governo.

Il piano che si vorrebbe attuare sarebbe il seguente, come apprendo da persona che è in grado di conoscerlo: da Alessio marcerebbe su Tirana Bolietinaz, il notissimo capo Arnauta che si trova appunto da una settimana ad Alessio chiamatovi da Bib Doda; quando Bolietinaz fosse giunto a Tirana, cercherebbe di cacciare gli insorti verso le mitragliatrici della capitale. Il disegno è giudicato pazzesco da ognuno che sappia come le città finora insorte — Tirana, Pekenie, Cavaja, Sciack e parte di Kraja — rappresentano un blocco di popolazione musulmana di settantamila abitanti, capace di chiamare in armi sotto le bandiere del profeta, in ventiquattr'ore, almeno seimila insorti. Come è chiaro, anche al minimo movimento aggressivo, tutta la regione del Mauti e della Cermenika musulmana, che sinora hanno nicchiato, si sveglierebbero ed entrerebbero in campo.

Se il Re giuoca la partita affidando le sue sorti alle truppe cristiane, vuol dire ch'egli s'è dimenticato che i cattolici e gli ortodossi insieme non rappresentano che un quarto della popolazione albanese, e che gli altri quarti sono rappresentati da maomettani.

Domani la Commissione di controllo doveva abboccarsi con gli insorti: ma i passi odierni dovrebbero far ritenere domani inutile il nuovo convegno.

C. Facchinetti.

Le dimissioni del principe sono imminenti?

Berlino, 2 notte.

I corrispondenti di giornali tedeschi da Roma mandano che in quelle sfere politiche si crede alle prossime dimissioni del principe Guglielmo. Sembra che questa conclusione del presente conflitto albanese cominci a sembrare anche qui a Berlino la più logica. La *National Zeitung* di stasera infatti commentando i telegrammi da Roma in un articolo intitolato *Il principe è solo*, consiglia il principe di Wied di ritirarsi da un posto per il quale si è dimostrato completamente inadatto.

I giornali ufficiosi mostrano una maggiore riserva. Ma generalmente si assicura che anche la guardia degli ottocento mirditi che il principe ha chiamato a Durazzo non può che inasprire il conflitto. I mirditi sono in grande maggioranza cattolici e ciò potrebbe far scoppiare una guerriglia di confessione che piomberebbe l'Albania nella più completa anarchia. L'attuale situazione non può durare anche perchè offre probabilità di un inasprimento delle rivalità italo-austriache, e di conseguenti complicazioni internazionali. Si assicura che il conte Trotha sia venuto a Berlino appunto per decidere anche con la Whilhelmstrasse la questione delle dimissioni del principe e il suo ritorno in Germania.

Il principe Guglielmo
ed i suoi segretari

Vienna, 2 notte.

Un comunicato ufficioso reca che le ragioni per le quali il principe Guglielmo ha licenziato i due segretari Castoldi, italiano, e Buchberger, austriaco, sono da ricercarsi nel fatto che egli desidera di affidare quei due posti a dei personaggi albanesi.

Nuove accuse austriache
contro il barone Aliotti

Vienna, 2 notte.

Malgrado le smentite che vengono oggi da Roma, nei circoli politici bene informati di Vienna si conferma che tanto il rappresentante diplomatico dell'Austria a Durazzo, Loeventhal, quanto il rappresentante diplomatico dell'Italia, barone Aliotti, verranno quanto prima richiamati dai rispettivi Governi, dividendo le sorti dei due segretari del principe, il capitano Castoldi italiano e il barone Bruckberger austriaco. Così anche altre personalità austriache e italiane che si trovano attualmente a Durazzo verranno, a quel che sembra, richiamate.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Berlino, che è solitamente bene informato da quel ministero degli Esteri, telegrafa:

«Ho sentito da parecchie fonti molto serie dei giudizi gravi intorno all'atteggiamento del ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti prima e dopo i famosi avvenimenti. Non si può assolutamente dubitare che esistessero delle relazioni intime tra Essad pascià e gli italiani. Il barone Aliotti si è vantato di avere avuto lui solo il coraggio di intavolare trattative cogli insorti che minacciavano Durazzo e il principe. Non c'era bisogno di coraggio perchè l'Aliotti se la intendeva benissimo coi ribelli. Bisogna ritenere che il Governo italiano non apparve affatto a contatto del suo rappresentante di Durazzo ed è lecito credere che il marchese Di San Giuliano dovrà trarre le logiche conseguenze dal contegno assai strano del suo rappresentante nella capitale albanese.

«Il Governo austriaco, continua la *Neue Freie Presse*, dovrà d'ora in poi sorvegliare attentamente ciò che accade in Albania. Bisogna scoprire e lacerare tute le reti degli intrighi tese a Durazzo, altrimenti si potrebbe avere un bel giorno la sorpresa di vedere Essad pascià oppure un altro musulmano salire al trono di Albania quale creatura d'Italia. Il lavoro sotterraneo compiuto sinora dagli italiani, tradisce una simile intenzione. Occorre dunque prima di tutto salvare il principe».

Un telegramma ufficiale da Roma, di fonte austriaca, dice: «Nella visita che ha fatto all'ambasciatore d'Austria a Roma Essad pascià ha dichiarato che intraprenderà un viaggio in Europa, che non ha nessuna intenzione di tornare in Albania ed ha aggiunto di voler rinunziare completamente alla politica.

Intorno all'insurrezione nell'Albania Centrale, Essad pascià ha detto che essa non è pericolosa, giacchè i capi sono in disaccordo tra loro. Con un poco di energia e qualche concessione si potrebbe padroneggiare il movimento.

Intanto clericali e militaristi continuano a Vienna la loro campagna contro l'Italia. La militarista *Zeit* stampa stasera questo telegramma da Durazzo: «E ormai perfettamente assodato che i tre italiani Muricchio, Moltedo e Guglielmetti, nonchè l'interprete della legazione italiana Danisca, si recano tutti i giorni a conferire con gli insorti a Sciack. Furono i quattro italiani che hanno suggerito agli insorti di domandare il richiamo di Essad pascià e che li hanno consigliati di attaccare Durazzo, assicurandoli che le navi da guerra non avrebbero sparato. Nello stesso tempo essi informavano i ribelli di tutte le misure militari che si stavano prendendo a Durazzo».

E la clericale *Reichspost* pubblica stasera questo telegramma da Scutari: «La soppressione del giornale albanese *Shipetario e Rè*, che è stata ordinata dietro domanda del console italiano Galli, non ha servito affatto a migliorare la corrente verso l'Italia. Da parte italiana si fanno grandi sforzi per impedire lo scoppio dello sdegno popolare contro gli italiani a causa dell'atteggiamento della stampa del regno».

Il medesimo giornale ha da Durazzo: «Gli stranieri che si erano trovati prigionieri degli insorti, raccontano di aver visto il colonnello italiano Muricchio conferire con grande cordialità con gli insorti, alcuni dei quali lo avrebbero anche abbracciato. E caratteristico il fatto — continua il telegramma — che furono solamente gli italiani che si astennero dalla difesa della città. Il giudizio che si pronunzia intorno alla loro infedeltà alla causa albanese è unanime».

Palleggiamento di responsabilità
tra i capitani Kendall e Andersen

(Nostro fonogramma)

Londra, 2 notte.

Domenica prossima sbarcheranno a Glascow i primi 135 superstiti del disastro che ha colpito il transatlantico *Imperatrice d'Irlanda*. Si tratta di un gruppetto di passeggeri di terza classe e di 74 membri dell'equipaggio che si sono imbarcati ieri a Montreal sul piroscafo *Corsican* diretti a Liverpool, via Glascow. Siccome la maggior parte di questi superstiti hanno perduto tutto quello che possedevano, sia come risparmio che come bagaglio personale, la cittadinanza di Glascow, con gentile pensiero, ha deciso di reclamare l'onore di porgere ad essi i primi soccorsi.

Il prevosto della città ha iniziato oggi una sottoscrizione invitando la popolazione a contribuire sia con denaro che con effetti di vestiario. In poche ore si erano già raccolte più di mille sterline. Non c'è da dubitare che da oggi a domenica la somma aumenterà in modo ragguardevole.

Ora che la storia del grande disastro è stata con sufficiente larghezza descritta in modo da rendere chiaramente alla immaginazione di qualsiasi lettore dei giornali la scena avvenuta, l'attenzione va concentrandosi sull'opera della Commissione d'inchiesta nominata dal Governo canadese la quale si riunirà a Quebec entro la settimana. E ormai evidente che il capitano Kendall dell'*Imperatrice d'Irlanda* e il capitano Andersen dello *Storstad*, intendono palleggiarsi l'un l'altro l'accusa di aver provocato il disastro o quanto meno di non aver saputo evitarlo. La Commissione dovrà quindi compiere il delicato ufficio di stabilire la verità fra le due opposte versioni. La Compagnia proprietaria dell'*Imperatrice d'Irlanda* ha già esonerato il capitano Kendall per proprio conto da ogni responsabilità e sostiene il suo ufficiale dinanzi alla Commissione d'inchiesta. In quanto ai proprietari dello *Storstad*, essi hanno accettato senza restrizioni, non solo a difendersi contro la querela della Compagnia canadese, ma, volendo dare alla Commissione maggiore autorità possibile, hanno richiesto al Governo inglese la cooperazione di lord Mersey che già presiedette alla inchiesta governativa per la perdita del *Titanic*. Il Governo inglese ha accettato questa richiesta e lord Mersey partirà venerdì mattina da Liverpool alla volta del Canadà. Assai probabilmente i suoi colleghi lo nomineranno presidente della Commissione.

Il primo ministro delle colonie australiane della Nuova Gallese del sud che si trova in questo momento a Londra, è stato intervistato dai giornalisti sui provvedimenti che bisognerebbe prendere onde impedire il ripetersi di disastri di questo genere. Egli con molta franchezza ha dichiarato di ritenere che l'inchiesta deciderà che la colpa del disastro spetta a qualche ufficiale di terzo o quarto ordine o anche un marinaio di vedetta. Può darsi benissimo che sia così e che la catastrofe sia derivata da una circostanza inevitabile, ma il miglior procedimento per garantire la sicurezza dei viaggiatori, specie nelle grandi navi che trasportano da 1500 a tre o quattromila passeggeri, sarebbe, a mio parere, di processare per omicidio colposo i direttori della Compagnia a cui toccano disastri del genere del *Titanic* o dell'*Imperatrice d'Irlanda*. Ciò metterebbe se non altro un freno alle speculazioni delle Compagnie di navigazione che giocano colle vite umane. Tre o quattro di questi processi e un paio di condanne sarebbero un esempio salutare contro la follia di costruire navi sempre più grandi, più lussuose, più veloci, elementi tutti che tendono a diminuire la sicurezza della navigazione.

Il numero delle vittime identificate finora a Rimouski, ascende a 119. Contrariamente alle voci corse, non sembra che il cadavere dell'attore Irving sia stato ancora riconosciuto con certezza. Si è rinvenuto un cadavere che porta a una mano un anello colle iniziali L. I., ma non si è sicuri che sia quello di Lorenzo Irving, per il fatto che il corpo appare più grosso e nerboruto di quello dello scomparso attore.

E stato invece identificato il cadavere del giornalista londinese Leonardo Palmer, appartenente alla redazione del *Financial News*. Egli viaggiava a bordo di una nave accorsa in aiuto del *Volturno*, quando questo piroscafo si incendiò alcuni mesi or sono in pieno Atlantico: in quella circostanza egli ebbe a mandare per radiotelegramma una narrazione degli avvenimenti al giornale londinese che oltre ad essere nitida e dettagliata, fu la prima a giungere.

IN CIRENAICA

Incendio in un forte

Bengasi, 2 notte.

Il giorno 21 è avvenuto un incendio al forte avanzato a sud di Tobruk in località M' Daur dove esisteva un campo turco-arabo distrutto nel luglio 1913. Mancano particolari. L'ufficio stampa comunica: «E' avvenuto un incendio casuale alla ridotta M' Daur. L'incendio è stato domato dal pronto accorrere delle truppe. Furono salvate le munizioni. Un ufficiale è leggermente ferito».

Una grave dimostrazione
di impiegati del Ministero

Roma, 2 notte.

Stamane alle 11 circa duecento impiegati d'amministrazione del Ministero delle Finanze hanno abbandonati i propri uffici e si sono recati dell'ispettore commendatore Lupinacci affinchè questi li accompagnasse dal ministro per chiedere che una buona volta venisse formato l'organico degli impiegati per il ministero suddetto. Una commissione di cinque impiegati accompagnata dallo stesso comm. Lupinacci si è presentata al ministro Rava, mentre gli altri hanno improvvisato una dimostrazione nei corridoi attigui al Gabinetto.

Il Ministro Rava ha risposto evasivamente tanto che gli impiegati non sono stati punto soddisfatti della risposta. Si prevede che la agitazione continuerà. Certo è che l'impressione negli ambienti ministeriali per questa dimostrazione è stata di grande sorpresa.

Il VI Giro d'Italia
Calzolari torna primo della classifica
Garbi e Pratesi ricompiono in gara

Bari, 2 notte.

La Giuria, in seguito ai reclami di Pavesi e Gerbi — che chiedono l'applicazione del regolamento in favore dei corridori, in caso di pioggia — assunte telegraficamente precise informazioni sul percorso, essendo risultato che a Potenza aveva cominciato a piovere e che piovve anche durante il passaggio dei corridori, ha deliberato il raddoppiamento del tempo massimo e quindi di ammettere i corridori arrivati nel frattempo. La Giuria ha respinto un reclamo nel quale si accusa Spinelli di aver passato una vite della catena a Lucotti che l'aveva smarrita e rileva in proposito che, per la natura stessa dell'incidente, l'aiuto è consentito. La Giuria ha inoltre penalizzato di un minuto Azzini per aver preso una scorciatoia prima del controllo essendo risultato provato il fatto, e così Calzolari passa al primo posto della classifica. La Giuria infine, allo scopo di scrupolosamente vagliare gli eventuali futuri reclami nella prossima tappa, ha deliberato di fissare a bordo dell'automobile degli industriali, come commissario ufficiale, il rag. Macorati. Eccovi ora la classifica ufficiale della quinta tappa.

1. Calzolari, ore 77.29.7 3/5.
2. Azzini, 77.30.1.
3. Canepari, 80.16.31 3/5. — 4. Albini, 80.50.30 4/5. — 5. Dorando, 80.51.33 4/5. — 6. Bordin, 81.58.46 2/5. — 7. Sala, 82.1.28. — 8. Lucotti, 83.12.18. — 9. Oriani, 83.30.6. — 10. Spinelli, 84.42.15. — 11. Lombardi, 85.17.56 3/5. — 12 Sivocci 86.33.36 1/5. — 13. Gerbi, 88.39.59 — 14. Goi, 88.41.20 3/5 — 15. Pratesi, 89.16.45 4/5 — 16. Pavesi, 89.30.1 2/5 — 17. Robotti, 89.45.28. — 18 Ripamonti, 94.35.2 — 19. Bassi, 96.14.19 4/5 — 20. Albani, 97.35.42 4/5 — 21. Marangoni, 105.35.15.

L'inizio della VI tappa

Bari, 2 notte.

Alle 23.30 dinanzi all'Albergo Cavour staziona molta folla in attesa della partenza. Man mano giungono le automobili e i corridori applauditissimi dai presenti Azzini, Calzolari e Gerbi raccolgono maggior messe di acclamazioni. Alle 23.55 i corridori e le automobili della Giuria e dei giornalisti muovono verso il punto fissato per la partenza che è a circa due chilometri dalla città sulla via di Modugno. La notte è splendidamente illuminata dalla luna, sicchè la strada, in rettilineo, si presenta bianca e facile. Alle 0,15, fatto l'appello, il cronometrista dà il via e tutti i corridori si slanciano sulla strada salutati vivamente dalla folla accorsa numerosa. Fra i presenti abbiamo notato parecchie signore. Manca solo Goi, ma al ritorno l'incontriamo mentre pedala furiosamente per raggiungere il gruppo che ha su di lui un quarto d'ora di vantaggio.

L'agitazione di Porto Empedocle

Porto Empedocle, 2 notte.

Oggi sono continuati lo sciopero e la serrata; nelle prime ore del mattino ha avuto luogo un'altra dimostrazione popolare, che si è sciolta quasi subito in seguito ad altre rassicuranti notizie pubblicate dal sindaco. Alle 8, nel salone della Camera del Lavoro rigurgitante di scioperanti, il segretario della Camera del Lavoro ha detto che per il momento si attendevano le notizie definitive del governo, e che era necessaria la calma. Gli intervenuti risposero con grida di «Viva lo sciopero! Abbasso il consorzio zolfifero!»

ANCHE LICATA IN SUBBUGLIO
per la questione dei noli dello zolfo

Licata, 2 notte.

Stamane la popolazione, eccitatissima per la minacciata rovina commerciale, ha proclamato lo sciopero generale. Una folla immensa, preoccupata dalla domanda di Catania, percorse tumultuando le vie della città, minacciando violenze e danneggiamenti e tentando di incendiare varî cumuli di zolfo e alcuni casotti.

I dimostranti erano già riusciti ad appiccare il fuoco ad alcuni vagoni carichi di zolfo e solo in seguito a molti sforzi si poterono evitare gravissimi danni, mercè l'intervento della forza pubblica e per l'autorevole parola di parecchi oratori i quali invitarono il popolo alla calma e alla tranquillità, in attesa dei provvedimenti del Governo. La situazione permane allarmante e giungono continuamente nuovi reparti di truppa.

La causa Ghisleri-"Momento"

Torino, 2 notte.

Oggi alla quinta sezione del tribunale è stata ripresa la discussione del processo promosso dal professor Arcangelo Ghisleri contro il giornale *Il Momento* per la nota pubblicazione per la quale furono già processati e condannati gli altri giornali dell'Unione Editrice Romana. La difesa rappresentata dall'avvocato Carlo Barberis tentò invano di ottenere un altro rinvio causa la produzione di documenti che trovansi depositari alla cancelleria del tribunale di Milano.

Dopo di che il presidente diede la parola alla parte civile rappresentata dall'avvocato Re di Milano il quale sostenne che nella pubblicazione era da ravvisare la diffamazione. Il pubblico ministero avvocato Rameri pure ammettendo la colpevolezza dell'imputato, cioè del gerente del giornale *Il Momento*, concluse doversi ritenere la sola ingiuria mancando il dolo necessario per stabilire il reato di diffamazione. D'altro canto l'avvocato Barberis della difesa perorò per l'assolutoria e il tribunale rinviò la causa a domani alle ore 16 per la sentenza.

La morte della signora Grassi-Bianco

Torino, 2 notte.

Già vi dissi che la signora Grassi Bianco, consorte del tenore Rinaldo Grassi, vittima del terribile accidente automobilistico di ieri, difficilmente avrebbe potuto sopravvivere alle gravi ferite riportate. Infatti stasera alle 23.30 la povera signora è morta dopo una straziante agonia.

Una tragedia passionale

Lecco, 2 notte.

La pittoresca frazione di Pescarenico, di solito così tranquilla, la scorsa notte è stata funestata da un gravissimo fatto di sangue, di cui sono protagonisti i coniugi Angelo Morandini, operaio metallurgico, e Antonietta De Giani, di anni 21, e l'operaio Antonio Brambilla, di anni 25.

Il Morandini era giunto ieri sera a Pescarenico, reduce dalla Germania, e la moglie sua si era recata a Como ad incontrarlo. Il Brambilla, che era pazzamente innamorato della De Giani, si turbò per l'arrivo del marito di lei, e decise di sopprimerlo. Infatti stanotte alle 21 egli, armato di rivoltella, riusciva a salire su un ballatoio che mette alla camera dei coniugi Morandini, ne spalancò una finestra e si mise a sparare all'impazzata. Scavalcò quindi la finestra, penetrò nella camera e impegnò una terribile lotta corpo a corpo col suo avversario. Il povero Morandini, ad un tratto, mortalmente ferito in varie parti del corpo, stramazzò al suolo in un lago di sangue. Trasportato al Civico Ospedale, il chirurgo primario dott. Pensa gli riscontrò gravissime lesioni alla gola, ad una spalla e al dorso. Il feritore è latitante.

Un furgone pieno di detenuti
abbattuto sulla strada

Genova, 2 notte.

Un furgone carico di 12 detenuti provenienti dalla linea di Ventimiglia, uscendo dalla stazione principe, mentre attraversava via Andrea Doria, per un urto violentissimo contro le rotaie del tram ebbe sfasciata la ruota posteriore destra ed andò ad abbattersi sulla strada. I dodici detenuti, sballottati malamente fra le strette pareti del furgone, cominciarono ad urlare imprecando e richiamando una gran folla di gente.

Il brigadiere dei carabinieri Francesco Piermattei fu Antonio, di anni 36, da Cassino, avendo tentato di saltare dalla vettura, cadde in malo modo ferendosi piuttosto gravemente.

Un crak d'un milione e mezzo

Campobasso, 2 notte.

E' stata pubblicata la sentenza con la quale viene dichiarato il fallimento della ditta Fratelli Battista di Larino, composta da Antonio, Francesco e Pasquale Battista. E' questo il più grave fallimento che si sia mai verificato nella nostra provincia, poichè il passivo dei fratelli Battista è di circa un milione e mezzo. Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. Angiolino Guacci. I fratelli Battista godevano di un credito quasi illimitato in provincia e fuori, e il loro fallimento, per quanto previsto dopo gli avvenimenti di questi ultimi giorni, ha destato grande impressione. Nel passivo le banche figurano per meno di 300 mila lire, il rimanente è formato da crediti privati.

Lo sciopero delle sigaraie
La manifattura riaperta a Modena

Modena, 2 notte.

Stamane dietro ordinanza del direttore si è aperta la manifattura tabacchi. Si presentarono soltanto 255 operaie su circa 1300. Tutti gli sbocchi adiacenti alla manifattura erano chiusi di doppi cordoni di soldati, di carabinieri ed agenti; inutile precauzione però poichè la grande massa degli scioperanti era assente e si adunava alle 9.30 ad un grande comizio alla Casa del Popolo dove parlarono l'on. Agnini, Bottazzi, Ferrari, per la Camera del Lavoro unitaria ed un sindacalista. Fu deciso lo sciopero ad oltranza. Nessun grave incidente, se si toglie l'arresto del Bottazzi del comitato di agitazione che fu però subito rilasciato.

Tenta d'uccidersi
per il dolore della morte della madre

Napoli, 2 notte.

Addolorata per la morte della madre, la signorina Teresa Cappelli, di 25 anni, modista, più volte aveva manifestato idee suicide. Stamane dalla sua abitazione in via Rossaroli si è gettata dalla finestra del terzo piano. È stata raccolta morente. Trasportata all'Ospedale della Pace, non si hanno speranze di salvarla. L'infelice ha lasciato un biglietto in cui chiede perdono del passo fatto alla famiglia. Il fatto ha prodotto una grande impressione.

ULTIME COMMERCIALI
BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **2 Giugno 1914.**

Consolidato Inglese 74	ex	Rendita Turca . 99	-/-
Rendita Ital. 5 0/0 95	1/2	» Egiziana . 78	-/-
Argento fino . . 25 13 1	-/-	» Giapponese 74	1/-
Venezuela dipl. 3 0/0 38	-/-	» Russa . . 97	-/-
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay . 57	1/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 180 000.

COTONI.

Nuova York, 2 (chiusura). — Entrata cotone nei porti degli Stati Uniti Balle N. 11 000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra Middling a cent. 13.75 per libbra

	cent.	1	2		cent.	1	2
Giugno. .	»	13.37	13.20	Dicembre .	»	13.04	12.8
Luglio . .	»	13.34	13.20	Gennaio .	»	12.86	12.7
Agosto . .	»	13.23	13.0-	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre.	»	13. 4	12.54	Marzo . .	»	12.87	12.7
Ottobre. .	»	13.01	12.84	Aprile . .	»	13.07	12.9
Novembre.	»	12.88	12.64	Maggio. .	»	—.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 13.0
» pel Continente . . . . . » 2.0

Nuova Orleans, 2 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13,3/4 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	1	2		cent.	1	2
Giugno. .	»	13.63	13.5	Dicembre .	»	12.9	12.7
Luglio . .	»	13.52	13.5	Gennaio .	»	12.93	12.7
Agosto . .	»	13.17	13.3	Febbraio .	»	13.2	—.—
Settembre.	»	13.14	12.9	Marzo . .	»	—.—	12.8
Ottobre. .	»	12.93	12.7	Aprile . .	»	—.—	—.—
Novembre.	»	12.93	12.77	Maggio. .	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 2. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		2	
Rame Best selected.	Ls.	87 1/-	87.10.
» in fogli.	»	78.—	78.—
» Elettrolittico.	»	85. 5.	85. 5.
» G. M. B. contanti.	»	83. 6	82. 7.
» » tre mesi.	»	83.15.	83.
Stagno contanti	»	138.—	138.
» tre mesi	»	135.—	135. 5.
Piombo spagnuolo	»	19. 1.3	19 12.6
» inglese	»	19. 7.6	19.10.
Zinco in pani.	»	21.10.	21.10.
Antimonio	»	28.—	28.—
Solfato	»	21. 7.6	21. 7.6
Marconi	»	—.—	—.—
Glascow Ghisa Middlesborough .	»	51.3 1-	51.5 -/-

Nuova York, 2. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	26	27	28	29	2
Stagno. . . .	33 35	32 81	32 —	31 25	31 45
Rame	13 91	13 90	14 87	13 85	13 75
Argento . . .	56 3/4	58 1/8	57 -	56 7 8	56 1

Società Editoriale Italiana, *proprietaria.*
GAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA

È IL PREZZO MINIMO DEL

VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE

IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI

SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

Società A. BERTELLI & C. -MILANO-

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Biverdo presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore. - Ogni confort.

Ufficio Stabilimento per malattie della Digestione. Ricambio e Sistema Nervoso — Idroterapia — Elettroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Lottor **Maïé.**

Consulente Comm. Prof. ARU LANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Nonné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. **5**, piccola L. **3**. **Progressiva** grande L. **3.50**, piccola L. **2.50**. Spedizione cent. **80**

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

VINI **PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato).** Pasto fino, al litro L. **0,30**. Barberato, Nebiolo, **0,35**. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, **0,45**. Moscato bianco gran spumante, **0,70**. Barbera vecchia, **0,60**. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

LIEVITO SECCO

ALLA VANIGLIA

PER CIAMBELLE

Fabbrica esclusiva G. TURINA

ROVERBELLA (Mantova)

Una Manifestazione

I bambini che portano delle bandiere o che leggono le lettere **PINK** fanno una manifestazione in favore del rigeneratore del sangue, tonico de nervi tanto favorevole alla gioventù: le pillole Pink. Queste pillole Pink sonoi il miglior medicamento per i bambini: femmine e maschietti. Nelle grandi città, nei quartieri popolosi sopratutto, deperiscono, mancono d'aria; il loro appetito diminuisce, diventano pallidi, deboli, prendono il raffreddore alla più piccola corrente d'aria, questi raffreddori durano molto, diventano bronchiti ed il bambino è allora pronto a contrare la tuberculosi la quale è, disgraziatamente, troppo diffusa. Le pillole Pink combattono energicamente l'indebolimento progressivo dei bambini, li sostengono durante la crescenza, danno loro del sangue ricco e puro e un bel colorito. Le pillole Pink sviluppano l'appetito, favoriscono le digestione, facilitano l'assimilazione del cibo.

Il Signor Amabile Vignolo. Via Felice Cavallotti, nº 19. Sestri Ponente (Genova), padre del giovane scolaro Carlo Alberto, ci ha scritto:

« Mio figlio, all'età di otto anni, aveva una salute assai delicata, era molto anemico e per di più soffriva di dolori reumatici. Mangiava poco, digeriva con pena. Si doleva continuamente di andar soggetto ad oppressioni, contrazioni di stomaco, emicranie. Ero assai afflitto di vedere che i medicamenti non riuscivano a guarirlo, poichè in seguito a questo cattivo stato di salute, mio figlio era rimasto un anno senza frequentare la scuola. Speravo tuttavia sempre ed è perciò che ho voluto facesse la prova delle Pillole Pink, delle quali si parla tanto.

Le Pillole Pink hanno perfettamente guarito mio figlio che sta ora benissimo e va regolarmente a scuola. »

Il Signor Vincenzo Lasarda, di Tollo (Chieti) ci ha scritto:

« È mio dovere informarvi che le Pillole Pink hanno guarito molto bene mia figlia Assunta, dodicenne. La povera fanciulla era molto indebolita, si doleva continuamente di mali di stomaco, di vertigini, di mali di capo. Le sue sofferenze persistevano anche la notte, quindi dormiva poco e ciò aumentava vieppiù la sua già grande stanchezza. Non mangiava quasi più, aveva perduto l'allegria così naturale alla sua età ed aveva bruttissima cera Dopo aver provato molti rimedi senza poter guarire, mia figlia ha preso le Pillole Pink e se n'è trovata molto bene. In breve tempo, mia figlia ha ricuperato un' ottima salute. »

La Signora Angela Ferrari, Via Molina Nº 3, Arona, Lago Maggiore, considera che le Pillole Pink hanno salvato sua figlia Teresa, dodicenne. Madri che non siete sodisfatte della salute dei vostri bimbi, leggete ciò che questa mamma dice delle Pillole Pink:

« Mia figlia, ella scrive, cadde ammalata l'inverno scorso. Si diceva che era anemica. Da questo momento la sua salute non cessò di causarmi gravi inquietudini. Quando tornava da scuola, mia figlia mal si reggeva: aveva l'aria triste, il viso stanco, gli occhi cerchiati. Tossiva molto. Non voleva più giocare ed era sempre svogliata. A tavola, si riusciva a stento a farla mangiare ed i suoi piatti preferiti non la tentavano neppure. Vedevo mia figlia divenire ogni giorno più debole ed ero desolata, perchè mi sentivo incapace di sollevarla. Le avevamo dato tutte le cure prescritte, ella aveva preso regolarmente tutto quanto le era stato ordinato e, con mia grande disperazione, avevo constatato che tutto ciò era stato inutile. Ho ascoltato allora ciò che mi si diceva a destra ed a sinistra e sono stata colpita dal fatto che molte persone mi chiedevano se mia figlia avesse preso le Pillole Pink. Mi si è detto tanto bene di queste Pillole che le ho fatto prendere a mia figlia. I risultati sono stati sorprendenti e comprendo ora perchè vi siano tante persone che facciano l'elogio di questo medicamento. Mia figlia è stata guarita benissimo: ha ricuperato un'ottima cera e l'allegria, mangia bene, è robusta ed è nuovamente allegra. »

Il Signor Cassina Ettore, negoziante, Via Torino, nº 14, Vercelli (Novara), ci ha scritto:

« Mio figlio Alberto ha seguito la cura delle Pillole Pink e sono veramente soddisfatto dei risultati ottenuti. Mio figlio, in seguito ad una malattia grave, è rimasto in un grave stato di prostrazione, di debolezza generale, con dolori al capo, dolori alla schiena, oppressione. Era privo di forze ed il suo colorito era pallido. Dopo aver preso molti rimedi, era sempre nel medesimo stato di debolezza. Ho pensato allora di fargli prendere le Pillole Pink delle quali si dice tanto bene. Fin dai primi giorni della cura, mio figlio si è sentito meglio, ha ripreso buona cera; potevamo renderci conto che un sangue più ricco circolava nelle sue vene. Ha in breve tempo ricuperato l'appetito e la sua salute è divenuta perfetta. »

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano L. 3.50 la scatola: L. 18.-le sei scatole, franco.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AGGIUSTATORE meccanico offresi ovunque presso officina o stabilimento costruzioni anche pompe e motori su cantiere disposto pagarsi viaggio per fuori. Trascorso prova. Scrivere Cassetta 110 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62522

CONIUGI giovani senza figli, marito Elettricista, cercano portineria anche per stabilimento. Rivolgersi Giglio Sebastiano, via Plinio, 32. * 65071

CONIUGI trentenne bella presenza istruiti, due figli dodicenni cercano portineria, portiere casa civile, referenze ottime, cauzione caloriferi. Scrivere Cassetta 156 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62530

ELETTRICISTA competente istallazioni interne murate ed esterne, motori ed accessori. Occuperebbesi presso hotel o stabilimento elettrico. Scrivere: Passoni, via Volturno, 17, Legnano. * 64857

FOTOGRAFI. Operatore abilissimo, ritoccatore pratico tutto cerca posto, subito. Scrivere presso Cassetta 106 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62294

GIOVANE 25 anni, bella presenza istruito, conoscenza tessitura e meccanica cerca posto come fattorino o aiuto magazziniere, attivo, intelligente, ottimi certificati. Scrivere R. Isella, viale Abruzzi N. 71, Milano. * 62654

SIGNORINA serissima bella presenza occuperebbesi commessa cassiera, parrucchiera, piccola cauzione, A. C., posta, Milano. 62666

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Medesima pretese. Scrivere C. 65157 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 65157

2 LIRE giorno cerco posto imballatore, spedizioniere, fattorino 013, posta. * 62374

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

AIUTO contabile per seria azienda offresi ragioniere diplomato trentenne pratico professione bella calligrafia. Indirizzare offerte dettagliate: C 19460 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 19460

DIRETTORE tecnico panificazione, serio, bella presenza, scrupolosa onestà cerca posto presso importante panificio, prova un mese, stipendio da convenirsi. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella B 5718 Haasenstein e Vogler, Bologna. 10341

DOTTORE chimica generale, giovane, conoscente francese tedesco, occupazione subito. Offerte posta Isola Vicentina, fermo 4901/5. 9999

FOTOGRAFO ritoccatore e operatore tutto ramo cerca posto ovunque. Purchè serio, fermo posta, Genova. 10691

SIGNORINA presenza pratica negozi regolatore macchina scrivere offresi cassiera commessa fiducia. Orsapolonord, posta. 64201

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABATJOUR sola cerca urgente lavorante finita. Agnello, 4, Recrosio. * 62611

ABILISSIMA maestra stiratrice cercasi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 64335

A PERSONA seria, sola, agiata, abituata vita famigliare, offresi affettuose, sincere cure, presso rispettabilissima, distinta famiglia, massima moralità. Scrivere Cassetta 265 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65043

AZIENDA editoriale cerca personale serio, possibilmente fra pensionati per revisione di indirizzi. Scrivere alla Cassetta 295 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5048

BERRETTAIE pratiche lavorazione berretti bambini cercansi subito. Presentarsi 14 alle 16, Kern, Mario Pagano, 42. 64251

CERCANSI macchiniste anche da sopraggitto per biancheria da signora. Rivolgersi, corso Vercelli, 38. 64337

CERCASI brava giovane finita soffiane e piccinina. Durini, 30, Bernasconi. 64897

CERCASI abile casaro, fabbricatore gorgonzola. Inviare offerte con pretese stipendio, Latteria San Giorgio, Casalbuovo (Pavia). 19898

CERCASI abile lavorante e mezzane sarte, Maggi, 9, corso P. Nuova. * 65047

CERCHIAMO giovanetto commesso negozio, magazzino 30 vitto. Intercontinental, Tadino, 11. * 62702

CUCITRICI e tagliatrici pratiche lavorazione articoli per bambini, pattoncini, cuffie, ecc., cercansi subito. Presentarsi 14 alle 16. Kern. Mario Pagano, 42. 64253

GIOVANE buone disposizioni trattare affari cerca Gavirati, impianti elettrici, Verziere, 5. * 62670

ORTOLANO giardiniere ammogliato senza prole cercasi per villa vicinanza Milano. Scrivere Cassetta 10 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 62640

PICCININA cercasi urgentemente da stiratrice. Via Agnello, 12. * C4082

RISCALDAMENTI cerca centrali. Ditta Trentina per impianti di riscaldamenti a termosifoni, a vapore, per impianti sanitari. Inutile presentarsi senza referenze dimostranti perfetta capacità. Inviare offerta Società Termos, Trento. 10591

STIRERIA Vincenzo Monti, 33, urgente cerca svelte stiratrici, mezzanelle finite. 64833

URGE brave mezzane confezioni camicette, matinée, vestaglie. Disciplini, 7. * 65069

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Auterio, Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

ATTENZIONE. Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello, Flauto, Clarinetto, Armonia, Canto, Teoria. Risultati meravigliosi. Conservatorio Politti, piazza San Giorgio uno. * 65109

SCUOLA taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63557

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

OTTIMA distintissima pensione 65 mensili comodità piano. Corso Buenos Aires, 36. * 62588

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCANSI viaggiatori già visitandi alberghi, ristoranti, privati, per facilissima vendita novità germanica. Ernesto Offtudingev, Milano, 12, corso Indipendenza. 62498

IMPORTANTE ditta pellami cerca viaggiatore pratico, ben conosciuto clientela tutta Italia. Scrivere dettagliando referenze Cassetta N. 1173 B, Haasenstein e Vogler, Torino. * 10807

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

STABILIMENTO cromo tipo-litografico con legatoria e scatolificio, Ditta Pietro Fezzi e C. di Cremona, assumerebbe viaggiatore per tutta l'Italia a condizioni vantaggiose. Richiedonsi referenze ottime. 64543

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da altricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessario bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BOTTEGA vasto retro affittasi presente anche brevissima locazione adatta liquidazioni, alimentari, mitissime condizioni. Ponte Seveso, 5. 64541

CENTRALISSIMI ampi locali terreni abitansi. Rivolgersi ragionier Depiccoli, via S. Paolo, 6. * 65003

LOCALI antico albergo con stallazzo in Piazzale Ticinese affittasi anche subito. Rivolgersi Ragioniere Massimini, Via Ore 6, Milano. 63911

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VILLINO angolo, vasto giardino, vendo, affitto, comodità pagamento. Bocchetini, 25. * 62514

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASLANO lago di Lugano, affittasi vendesi villetta mira lago, 6 locali mobiliati, con giardino. Bettolini Placido. 19828

VARESOTTO. Casetta 4 locali, appartamenti mobiliati. Affittasi stagione. Sicca, Beccaria, 10. 62520

VENDESI Vanzago vicino stazione elettrica casa civile 22 locali, parco, orto, taglia, rustici, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Gaudenzio Casazza, Cesare Cantù, 2, Milano. 62568

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI domatrice grande buono stato per cavallo alto slanciato. Sanvidotti, Broletto, 20. * 64993

MACCHINA usata punto ajour acquisterei. Scrivere subito Verga, viale Monforte, 21. * 65131

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE. cedesi negozio tailleur de dames Manichino in cera. Affare di grande avvenire per 1500 contanti. Scrivere Cassetta 1070. D, Haasenstein e Vogler, Genova. * 10819

CEDESI bottega erbivendolo e fruttivendolo. Rivolgersi in via Pavia N. 2. * 65111

TRATTORIA in Chiasso, buona clientela, affittasi. Scrivere Casella 7023, Chiasso. 10647

URGONMI 400 restituzione, interesse da convenirsi. Miglio, fermo posta. * 62662

VENDESI in Chiavenna la storica Rocca Viscontea con Grotto e Villa Caurga, proprietà mq. 30.000 circa, vigna, prato, castagneto, bosco, grandiosa « Marmitta dei Giganti » stalla, fienile, acqua potabile, luce elettrica, gasometro. Posizione splendida, sicura, accessibile a qualsiasi genere di vetture. Indicatissima industria forastiero o parco villeggiatura privata. Attualmente funzionavi avviatissima birreria-ristorante. Per trattative rivolgersi alle proprietarie sorelle Moruzzi, Caurga, Chiavenna (Sondrio). * 65031

VENDESI pensione bene avviata, prezzo mitissimo. Corso Buenos Aires, 36. * 62586

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLA indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti serii anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a « Hymen », Elisabethetr. 66, Berlin. 9317

ESPERTA chiromante. Avvertimenti vicende vita. Destino. Luce. Via Pattari, 3. 63565

INESORABILE? Troppo grave silenzio, cinque quindici passeggiando conoscero suo senso responsabilità, bontà; esagerazione ingiusta dannosa, ricordi. Paolo. * 19894

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica occupasi neonati. Pavia corso Vitt. Em., entrata via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

TORRE forse proverò a spiegare comunque spero non riuscirà impossibile trovare dove sia infinitamente grato. 64749

21 MAGGIO. Non ricorda ove lasciommi? Tutte mattine prestino. Maria. * 65065

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SANTERENZO Mare (Spezia). Nuovo Hotel Ristorante Miramar. Proprietario Arisi. 8869

MESOCCO (Grigione) affittasi villa sita su poggio, vista incantevole, giardino, terrazzo, luce elettrica, acqua potabile; 7 a 9 letti. Altitudine 800 m. Rivolgersi a Lampietti Giovanni. 10459

PENSIONE famiglia albergo splendida comoda villeggiatura climatica. Carlo Cassinelli, Bergamo. 19804

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione salubberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere. Splendida posizione mare. Confort. Proprietario Rossi. * 10803

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti signorine. Per programmi: prof. De-Giovanni. 10275

SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 63507

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 62890

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

CERCO side cars moderno d'occasione. Romolo Pisoni, Bergamo. 10635

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

MOTOSACOCHE magnete, bollo, collaudo, garantita, bicicletta lusso Rudge, occasione. Orologeria via Savona, 2. * 62634

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ABITI signora seminuovi vendonsi prezzi bassissimi, ottomana meccanica. Linzi, Plinio, 42. 64293

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Lorenze. 10657

CAUSE disperatissime difendonsi vittoriosamente, abolita parcella. Nessun pagamento perdendosi. Libretto riconoscimento 182 832. 65121

DISCHI celebrità, sconto 50. Grande stock dischi Pathè prezzi ridottissimi. Manzoni, 37. 63509

LEGNAME ponteggio vendesi occasione. Nicolini, Ripa Ticinese, 63. * 65129

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

OCCASIONE cucina economica, macchina cucire, scaldabagno automatico, grammofono. Manzoni, 37. 63511

OCCASIONE vendo sorbettiera elettrica, tavolini ferro, banco, tendone. Belloni, Lambrate, Stoppani, 25. * 65149

PRESERVATIVI due sessi ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni. Cataloghi, inviando 0,30 « Santasse-rubber » Casella 813, Milano. 62230

SIGNORINE gratis modo tagliarsi confezionarsi abiti signora, bambini. Scrivere Cassetta 179 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 64421

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli « Cosmos », Madrid (Spagna). 19946

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Straoccasione camera matrimoniale nuova tre ante, luce, marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica, 47. 62316

ANTICAMERA 100 salone mogano 320, stanza 3 ante 540, buffet 70. Spezzo, corso Lodi, 7. 65516

ANTICAMERA. sala pranzo mogano 250, camera tre ante palissandro 550, meccanica 85, fiorera 75, materassi vendo. Spontini, 9. * 65095

Fa caldo..!!

Il miglior consiglio è di recarvi in villeggiatura, e se siete imbarazzati non trovando i locali desiderati, pubblicate un breve avviso sul *Secolo*. Riceverete numerose risposte dettagliatissime con località, prezzi, ecc.

Avrete da scegliere il vostro appartamentino fra centinaia che vi offriranno distribuiti ovunque.

HAASENSTEIN E VOGLER

Milano — 8, via Tommaso Grossi.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 9, Milano

Giovedì 4 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17297 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Rossmasc Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo. Necrologie e quelle delle Notizie Commerciali, Necrologie L. 2,— la linea di 6 punti. Finanza e Commercio L. 5,— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di impiego vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati [illegible] Milano

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto sulle scuole medie

Le dichiarazioni del ministro Daneo

Il trattato di commercio tra Italia e Spagna

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 3 notte.

Presiede l'on. Cappelli. Sul processo verbale abbiamo uno strascico delle interrogazioni svoltesi ieri in fine di seduta circa i fatti di Porto Empedocle. L'on. DE FELICE che ieri non era presente chiede di parlare, e protesta contro le affermazioni fatte ieri contro Catania. Egli, come tutti gli interessati di Catania, non domanda di meglio che la applicazione della legge sul Consorzio degli Zolfi. Chiede che il Governo convochi le rappresentanze politiche delle due provincie e discuta con esse all'intento di escogitare un provvedimento di equità e di giustizia richiesto dalle due parti e che gli ultimi avvenimenti hanno reso ormai improrogabile. Dopo queste dichiarazioni il processo verbale è approvato.

Segue lo svolgimento di una interrogazione dell'on. NUVOLONI, il quale vuol sapere dal ministro dei LL. PP. se e come intenda provvedere sollecitamente affinchè abbiano a cessare i continui e normali ritardi dei treni sulla riviera ligure di Ponente, e quali siano le ragioni per le quali furono soppressi quasi tutti i treni diretti tra Genova e Ventimiglia, perchè non si modificano gli orari e non si procede ad una più razionale distribuzione dei treni esistenti, ecc.

L'onor. VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, riconosce giusti i lamenti dell'interrogante, ma avverte che poco si può fare perchè gli inconvenienti dipendono dal fatto che c'è un solo binario.

Segue l'interrogazione dell'on. DI CESARO per il prolungamento fino a Giardino del treno Messina-Santa Teresa-Riva: degli on. SARACENI e LARUSSA per l'istituzione di uffici distaccati dello stato civile nelle frazioni dei comuni calabresi; dell'on. SARACENI per la concessione di nuove fermate del diretto Cosenza-Spari.

La pudicizia dei nazionalisti

Abbiamo poi un intermezzo curioso: l'on. FEDERZONI interroga il ministro delle Colonie per alcuni spettacoli teatrali «certamente inadatti a dare agli indigeni un concetto favorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi».

Il sottosegretario on. MOSCA risponde non senza una punta di ironia che dati i costumi famigliari degli arabi quasi tutto il teatro europeo può ritenersi inadatto alla mentalità araba, ma aggiunge amabilmente che gli arabi non vanno ai nostri teatri e se qualcuno di essi c'è andato in via eccezionale, non ha capito niente.

La Camera sorride alle semplici ed argute osservazioni dell'on. Mosca il quale anche dice che in tema di rappresentazioni teatrali conviene usare la massima liberalità.

L'on. BELTRAMI interrompe gridando: — Ma se voi ci avete dato lo spettacolo di Piazza del Pane (*approvazioni e commenti*). L'on. Beltrami prosegue a voce altissima: — Voi avete inneggiato alla forca ed alle fucilazioni!

L'on. FEDERZONI risponde che i socialisti eccitano nei pubblici comizi la folla a colpire le guardie e i carabinieri.

L'on. BELTRAMI continua a gridare: — La forca, la forca!

L'incidente è finito ed è finita anche l'interrogazione.

Passiamo all'ultima interrogazione che è quella dell'on. LOMBARDI, il quale vorrebbe aumentata l'indennità ai giurati. Il sottosegretario per la Giustizia on. CHIMIENTI osserva che per tale aumento occorrerebbe una spesa troppo gravosa.

L'interrogante non soddisfatto si riserva di presentare una proposta di legge.

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna

All'ordine del giorno è il disegno di legge: «Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914».

L'on. PALA si preoccupa del sughero, la cui produzione è abbondante in Sardegna, per la concorrenza che ci può fare la Spagna. Gli pare che il trattato di commercio esenti da dazio il sughero grezzo per il quale egli propone un dazio di lire 10 al quintale, e propone l'aumento di lire cinque per il sughero lavorato, portando cioè il dazio da lire 35 a lire 40 al quintale.

L'on. GALLI pur essendo favorevole al disegno di legge nota che il trattato danneggerà gli interessi della Sardegna e spera che il Governo troverà per l'isola sventurata compensi adeguati. L'on. GUGLIELMI, che è produttore di sughero ritiene esagerate le apprensioni dell'on. Pala e approva il trattato. L'on. CONGIU è dell'opinione dell'on. Pala. Propone che se il trattato non può modificarsi per ragioni politiche, si compensi la Sardegna aiutandola nella industria pastorizia e agevolando l'esportazione dei formaggi sardi.

L'on. CAVASOLI, ministro di Agricoltura, crede di poter rassicurare coloro che si sono resi interpreti degli interessi e dei timori della Sardegna osservando che il dazio sul sughero grezzo come quello del sughero in tubetti non è stato toccato per guisa che non è punto diminuita la protezione di cui gode presentemente la sughericoltura. Fu concesso per i turaccioli il ribasso di cinque lire al quintale, ribasso che in ragione del valore equivale all'1 per cento. Ma da questo ribasso nessun danno risentirà la Sardegna ed anche le fabbriche di turaccioli che sono tutte nell'Alta Italia, potranno senza sforzo prendere la concorrenza. Annunzia infine il suo proposito di istituire in Sardegna una scuola per la coltivazione del sughero e per il suo razionale sfruttamento.

L'on. RAVA, ministro delle Finanze, invita la Camera a votare il disegno di legge che tutela equamente gli interessi del nostro paese. L'on. DI SAN GIULIANO, ministro degli Esteri, si associa a quanto è stato detto dal ministro di Agricoltura e dal ministro delle Finanze per quello che concerne la portata economica del trattato assicurando che esso tutela efficacemente gli interessi del paese e che infondati sono i timori manifestati di pregiudizio per la sughericoltura sarda.

L'on. LUZZATTI prega egli pure l'on. Pala a non insistere nel suo emendamento. Come ministro dispose un'accurata inchiesta in seguito alla quale si convinse che poteva ridursi senza danno la protezione del sughero lavorato.

L'on. ARTOM relatore parla sostenendo la bontà del progetto, e l'on. PALA dopo le assicurazioni avute ritira il suo emendamento.

I due articoli del disegno di legge sono approvati per alzata e seduta.

Il progetto per le scuole medie

Torniamo alla discussione del disegno di legge per l'istruzione media. L'on. VERONI favorevole in massima, si duole che il disegno si limiti a proporre l'aumento di stipendio ai professori. Avrebbe preferito che il Governo presentasse nella sua interezza il disegno, così come fu compilato dall'on. Credaro (*approvazioni*).

Parla l'on. Daneo

A questo punto parla il ministro on. DANEO. L'oratore premette che il presente disegno di legge è sostanzialmente quello stesso dell'on. Credaro, al quale spetta pertanto il merito dell'iniziativa. Tale legge tendeva a trovare gli insegnanti per la scuola media, ed all'uopo a migliorare le condizioni di stipendio e di carriera. L'oratore, preoccupandosi di questo preciso comune intento, ha eliminato dal disegno alcune proposte riguardanti altre materie, come quelle relative ai libri di testo, proposte che del disegno di legge stesso avrebbero ritardato la approvazione.

Annuncia però alla Camera che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà la riforma organica didattica della scuola media, da tanto tempo giustamente attesa, facendo tesoro degli studi e delle proposte dei suoi predecessori.

Vagheggia egli pure come l'on. Credaro l'ideale di un insegnante che adeguatamente rimunerato dia tutta la sua attività ad un'unica scuola. Senonchè esigenze d'ordine pratico lo indussero a ridurre il numero delle ore settimanali di insegnamento determinato dall'on. Credaro in una misura che certamente non poteva dirsi eccessiva.

E convincimento del Ministro che la scuola media debba essere coordinata nei suoi rami, e per ogni ramo saggiamente armonizzata nei varii insegnamenti, per guisa da non esaurire in isterili sforzi quanto eccessivi, l'energia degli scolari, ma educare questi alle prove ed alle lotte della vita. Scopo precipuo poi della scuola classica è quello di preparare alle scuole superiori l'animo e la mente di quei giovani che sono più specialmente chiamati a formare le classi dirigenti della nostra società. Venendo alle singole questioni accenna alle gravi difficoltà specialmente di indole finanziaria che ostano allo sdoppiamento degli istituti troppo numerosi, nè crede sia il caso di concedere ai capi di questi istituti speciali indennità. Circa il miglioramento dei compensi al personale dichiara di aver ridotto l'orario obbligatorio elevando la retribuzione delle ore straordinarie. Constata che su questo punto non sorsero opposizioni ed avverte che non sarebbe stata possibile una maggiore riduzione d'orario.

Non ha compreso nel disegno di legge le disposizioni relative alle scuole militari e convitti nazionali, ma dichiara fin d'ora che tale materia formerà oggetto di speciali emendamenti concordati col ministro della Guerra.

Ha anche soppresso le disposizioni relative all'educazione fisica che si riserva di inserire nella riforma organica con maggiore ampiezza. Ha anche creduto opportuno riservare le disposizioni concernenti gli istituti poco frequentati. Ha migliorato la carriera dei segretari ed ha ravvicinato la tassa delle scuole classiche a quello delle tecniche. Ha infine curato che la spesa nel suo complesso non abbia a superare quella prevista, escluso però ogni beneficio per l'Erario dipendente da aumento delle tasse.

Concludendo e pure avvertendo che non potrebbe accettare proposte che alterino la base finanziaria del disegno, dichiara che non rifuggirà dall'esaminare ed anche accogliere quegli emendamenti che fermo il limite sopradetto siano suffragati di evidenti ragioni di equità. Confida che la Camera si renderà conto dell'ora difficile che in questo momento attraversa la Finanza e che pertanto vorrà approvare la legge così come è stata proposta.

Risposte ai deputati

L'oratore passa a rispondere ai vari deputati. All'on. Gallenga dichiara che dopo l'annunziata riforma generale della scuola media dovrà necessariamente venire ad una radicale revisione dei programmi allo scopo di renderli più semplici e più rispondenti ai fini educativi della scuola media (approvazioni). Gli osserva poi che non sarebbe possibile elevare a cinquecento il numero degli assistenti.

Esprime all'on. Canepa le difficoltà che si oppongono all'ammissione in ruolo organico di tutti i supplenti; lo prega di appagarsi di quanto è proposto nel disegno di legge. Consente nei concetti propugnati dall'on. Rampoldi e crede con le sue proposte di aver temperato le considerazioni equitative con le giuste esigenze della scuola. Non potrebbe rinunziare al principio dei concorsi. Allo stesso on. Canepa e ad altri oratori osserva che la posizione fatta agli insegnanti di ragioneria nelle scuole tecniche può ritenersi sotto ogni aspetto adeguata date le modeste finalità dell'insegnamento. Ad ogni modo si lascierà a questi insegnanti l'opzione tra il nuovo ed il vecchio sistema.

Circa all'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali e tecniche osserva agli on. Congiu e Patrizi che esso può senza danno essere ridotto ad alcune conferenze senza bisogno di una cattedra speciale. Circa la dispensa dal servizio per sopravvenuta incapacità degli insegnanti nota che la legge concede già le più ampie garanzie. All'on. Bianchi che ha propugnato le ragioni degli assistenti universitari, riconosce che la sua tesi è suffragata da alte considerazioni di equità e quindi non ha difficoltà di accedere a tale ordine di idee accettando in proposito l'emendamento della commissione(approvazioni). All'on. Bonardi che vorrebbe il ruolo unico, osserva che un gran passo ci è già fatto coll'unificazione del ruolo dei professori di ginnasio inferiore e superiore. Rileva poi che il rigore delle tasse trova il suo contemperamento nella larga facoltà di esonero a favore dei più valenti. All'on. Rampoldi spiega le ragioni per le quali crede opportuno mantenere l'articolo che permette al ministero di richiamare al posto precedente di insegnante un capo di istituto che risulti inidoneo al governo della scuola. A proposito dei professori anziani nota che gli stipendi massimi vengono a raggiungere quelli degli insegnanti universitari. All'on. Battelli osserva che specialmente di fronte ai miglioramenti concessi sarebbe eccessivo pretendere che gli insegnanti dovessero essere ricompensati a parte per gli esami o per la correzione dei compiti o per la preparazione degli esperimenti. Avverte che per ragioni d'equità sono parificate le condizioni dei professori di matematica delle scuole tecniche e del ginnasio che sono entrati nell'insegnamento collo stesso concorso.

Riassumendo ripete che per la benemerita classe degli insegnanti Governo e Commissione hanno fatto tutto il possibile, e rinnova ai colleghi la più viva preghiera di non insistere per ulteriori concessioni che potrebbero compromettere la sorte della legge. Rinnova l'impegno di presentare a novembre un disegno di legge inteso al riordinamento generale della scuola media (vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

La seduta è quindi tolta alle 19.25.

Riunione del gruppo socialista

Roma, 3 notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Presiedeva l'on. Agnini, il quale a nome dei colleghi ha rivolto un affettuoso saluto all'on. Turati, esprimendo il compiacimento di vederlo tornare alle comuni battaglie e l'augurio fervido che non sia più tolto al gruppo ed al Partito l'efficace opera sua. Vela ha comunicato che la direzione del Partito socialista pubblicherà un appello alle sezioni, esortandole a non distogliere i deputati del gruppo in questo periodo di attività legislativa dall'azione parlamentare con il pretesto delle elezioni amministrative. Il gruppo ha poi discusso lungamente intorno al disegno di legge sui provvedimenti tributari; alla discussione hanno partecipato varî oratori, sostenendo che il gruppo intervenga nella discussione con accentuato atteggiamento. In questo senso è stato redatto un ordine del giorno.

Nel pomeriggio in altra riunione del gruppo si è concretato l'ordine del giorno sui provvedimenti tributari, che l'onor. Calda svolgerà alla Camera. Eccolo:

«Il gruppo socialista, presi in esame i provvedimenti tributari proposti dal Ministero Giolitti e mantenuti dall'attuale, considera che l'on. Giolitti nella relazione-programma per la convocazione dei comizi occultò al Paese le condizioni del bilancio promettendo che gli eventuali oneri derivanti dalla guerra sarebbero stati sopportati dalle classi ricche; che la situazione finanziaria e il reale fabbisogno del bilancio per le reticenze del vecchio e del nuovo Governo prigioniero della maggioranza giolittiana, non sono ancora determinati; che i provvedimenti proposti empirici ed insufficienti, non rispondono alla promessa di far pagare le spese di Libia ai ricchi; che comunque il gruppo socialista non può tollerare che mentre si pensa alle spese di Libia ed all'aumento dei bilanci militari, si trascurino i doveri di legislazione sociale a favore delle classi lavoratrici e gli improrogabili bisogni dei bilanci degli enti locali; delibera di combattere con tutti i mezzi ogni proposta di provvedimenti tributari che non tenda a rinvigorire, insieme con il bilancio dello Stato, anche quello degli enti locali e non assicuri i mezzi per la più urgente legislazione sociale, e segnatamente per le pensioni operaie».

La legge sul coltello

Roma, 3 notte.

L'on. Agnelli ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere se sia intenzione dell'on. ministro di modificare il regolamento vigente per l'applicazione della legge sul coltello, regolamento che la pratica ha dimostrato inefficace rispetto ai veri delinquenti e fastidioso e vessatorio agli onesti cittadini.

I provvedimenti tributari

Gli emendamenti concordati tra Governo e Commissione parlamentare

Roma, 3 notte.

La commissione per l'esame dei provvedimenti finanziari si è adunata oggi coll'intervento del presidente del Consiglio on. Salandra e dei ministri delle Finanze e del Tesoro.

Il presidente del Consiglio ha annunziato che il Governo proponeva due articoli aggiuntivi e 3 articoli sostitutivi. Gli articoli aggiuntivi sono i seguenti: «*La somma realizzata dalla società concessionaria di linee ferroviarie o tramviarie, mediante la cessione dell'annualità di sovvenzione governativa, sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile per la parte che rappresenta l'importo del capitale compreso nell'annualità ceduta*». Seguono nel primo articolo le disposizioni generali per la determinazione dell'utile industriale sulla categorizzazione del reddito industriale, ecc.

Il secondo articolo aggiuntivo è così formulato: «*Se una società estera diventerà concessionaria di una annualità di sovvenzione, di cui al precedente articolo, sarà soggetta alle imposte nel Regno, per il relativo reddito. Però dal medesimo sarà dedotto, come annualità passiva, l'interesse delle obbligazioni che la società stessa avesse collocato all'estero per procurarsi il denaro necessario al compimento dell'operazione di ricatto, purchè tali obbligazioni permangano all'estero e non risultino negoziate nel Regno. In tale ipotesi la deduzione dell'interesse non potrà essere ammessa se non si proverà la loro avvenuta tassazione in Italia, ai sensi dell'art.* 31 *della legge* 24 *agosto* 1877».

Gli emendamenti concernono le tasse giudiziarie e sostituiscono gli art. 12, 13, e 14 su cui si è manifestato in questi giorni l'agitazione forense. Le precedenti proposte sono abbandonate e vengono compensate con altre tasse pur sempre di carattere giudiziario suggerite dal ceto forense a mezzo della commissione presieduta dall'on. V. E. Orlando. Esse consistono in una tassa speciale di bollo leggermente graduata su tutte le sentenze *definitive* in materia civile e commerciale, esclusa quelle dei conciliatori, e sui provvedimenti di volontaria e onoraria giurisdizione.

I ministri del Tesoro e delle Finanze hanno dato le spiegazioni tecniche sui nuovi articoli. Il presidente Giovannelli, il relatore Camera e l'on. De Vito hanno fatto parecchie interrogazioni specialmente per eliminare la possibilità che la tassa esentata agli enti concessionarî negli articoli aggiuntivi possa poi pagarsi in forza di una disposizione di legge sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Ritiratisi i ministri venne approvata all'unanimità la relazione dell'on. Camera, nella quale si espongono i varî provvedimenti compresi nel progetto, le osservazioni della commissione parlamentare e le aggiunte e conclusioni apportate d'accordo col Governo.

Dette luogo a discussione la nuova graduazione della carta bollata specialmente nei rapporti giudiziarî per i quali il Governo si è accostato al sistema spagnolo, mentre tutto spinge all'unicità della tassa che ha fatto così buona prova in Germania.

La convalida dell'on. Nasi

La relazione della Giunta delle Elezioni

Roma, 3 notte.

Ecco il sunto della relazione degli on. Pacetti, Montemartini e Pala sull'elezione contestata dei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani, eletto Nasi. La relazione affronta senz'altro la questione della illeggibilità del prof. Nunzio Nasi, e richiama in succinto i precedenti fino alla nota sentenza della Corte d'Appello di Messina.

La relazione a questo punto sostiene che all'art. 22, lettera F, della legge elettorale è compresa come causa di incompatibilità elettorale il peculato, e dà una lunga dimostrazione di questa sua tesi. Poi si sofferma a confutare particolarmente altre argomentazioni giuridiche della difesa dell'on. Nasi passando poi a dichiarare che la Giunta nel caso in esame si è posta il quesito se potesse soffermarsi alla rigida applicazione delle norme di diritto o non dovesse piuttosto rendersi conto delle ragioni politiche che possono consigliare una diversa soluzione per virtù della quale senza nessuna lesione sostanziale del diritto e perciò senza violazione della uguaglianza della legge rispetto a tutti i cittadini sia posto fine ad uno stato di cose veramente anormale. La grande maggioranza della Giunta che aveva proceduto alla interpretazione della legge che non consente l'eleggibilità senza riabilitazione ai peculatori, ha stimato doversi nella soluzione di queste tre elezioni far posto a considerazioni di ragione politica. La Giunta ha osservato che il 26 ottobre 1913, giorno delle elezioni in esame, il Nasi da 4 mesi si trovava in condizioni di poter essere riabilitato senza l'articolo 100 del C. P.

Della sussistenza di queste ultime condizioni nel caso presente, la Giunta non può dubitare ed allora subentra la ragione politica che prevale sulla pura formalità e consiglia la convalidazione, tanto più che al 29 giugno 1916 saranno decorsi anche otto anni per effetto dei quali la riabilitazione opererebbe di pieno diritto.

La relazione termina riportando il noto ordine del giorno proposto dagli on. Magliano e Stoppato, votato per divisione e con il quale dopo vari considerando si delibera di proporre la convalidazione dell'on. Nasi nei collegi di Caltanissetta, Palermo I e Trapani.

Le istruzioni del Governo

per le elezioni amministrative

Roma, 3 notte.

Ieri il Re ha sanzionato e promulgato la legge 2 giugno 1914, N. 456, portante modificazioni alla legge elettorale amministrativa e ieri stesso il Presidente del Consiglio ha impartito ai Prefetti le seguenti telegrafiche istruzioni:

«Verrà pubblicata oggi nella *Gazzetta Ufficiale* ed andrà in vigore domani la legge odierna N. 456 che modificando il primo comma dell'art. 71 ed il terz'ultimo comma dell'art. 72 della legge comunale, prescrive che l'elettore identificato debba recarsi al tavolo, di cui all'allegato E della legge politica, unicamente per spiegare la scheda, sia già scritta o stampata, o parte scritta e parte stampata, da presentarsi poscia piegata in quattro al presidente e proroga dalle 16 alle 19 e dalle 17 alle 20, rispettivamente le ore nelle quali la votazione deve restare aperta e deve chiudersi.

«Dovendo tali disposizioni applicarsi anche nelle elezioni indette pel 7 corr., Vostra Signoria dovrà assicurarsi che per il detto giorno siano pronte delle cabine da collocarsi nelle sale elettorali, possibilmente in ragione di due per ciascuna sala, avvertendo, che, come già dichiarai con circolare telegrafica 21 maggio, ed è stato ammesso dalle due Camere, se comuni non abbiano cabine in numero sufficiente e per il ristretto tempo non possono prepararle pienamente conformi al tipo prescritto, potranno adottare un più semplice mezzo, solamente perchè risponda efficacemente allo scopo di sottrarre l'elettore alla vista altrui mentre procede allo spiegamento della scheda.

«Avverto altresì che le vengono spediti mediante appositi corrieri gli stampati contenenti gli articoli modificati e le variazioni da apportarsi nel verbale di votazione e la tabella di cui all'art. 62 ed alla circolare 18 maggio N. 15000, affinchè V. S. li faccia subito pervenire ai comuni le cui elezioni sono indette per domenica prossima e li distribuisca alle tipografie locali per una maggiore diffusione. Assicuri telegraficamente il rigoroso adempimento. Il ministro *Salandra*».

Oggi poi l'on. Salandra in conformità alle dichiarazioni fatte al Parlamento circa la libertà e la sincerità del voto ha diramato la seguente circolare telegrafica a tutti i Prefetti:

«Nella imminenza delle elezioni amministrative rammento ai signori Prefetti di essere fermo intendimento del Governo che esse si svolgano colla massima regolarità in modo che siano efficacemente protette le libertà del voto; perciò mentre richiamo all'adempimento delle istruzioni già date, specialmente per la pronta e puntuale consegna dei certificati elettorali, invito i signori Prefetti, sotto la loro personale responsabilità, di astenersi ed esigere che i dipendenti funzionarî si astengano da qualsiasi azione non strettamente diretta ad assicurare l'osservanza della legge al mantenimento alla pubblica quiete; li invito altresì a predisporre d'accordo anche coll'autorità militare sulle necessarie misure affinchè i funzionari e la forza siano pronti a richieste dei presidenti dei seggi per l'esercizio dei poteri di polizia a costoro affidate.

«Ai detti presidenti occorre rammentare tali poteri già elencati nel paragrafo 18 delle istruzioni del 18 maggio e specialmente la potestà di disporre che la forza entri e resti nella sala anche prima che comincino le operazioni e chiedere alle autorità civili e militari che sia assicurato preventivamente il libero accesso agli elettori, al locale della sezione e si impediscano gli assembramenti anche nelle strade adiacenti. Occorre inoltre che i presidenti reprimano energicamente a tempo qualsiasi tentativo di ostruzionismo o ingombramento della sala delle votazioni e allontanino dalle cabine, come consente l'art. 71 modificato dalla legge 3 corrente N. 406, gli elettori che indugino artificiosamente nella piegatura della scheda e non rispondano all'invito di consegnarla.

«Vogliano i Prefetti comunicare queste istruzioni ai Sindaci, Presidenti e vice presidenti dei seggi e dare ad essi la massima diffusione anche a mezzo della stampa. — Il ministro: *Salandra*».

La crisi ministeriale in Francia

L'incarico a Viviani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

L'atteggiamento dei radicali

Parigi, 3 notte.

Stamane Poincaré ha invitato a recarsi all'Eliseo Bourgeois e Viviani. Nel pomeriggio ha ricevuto poi il senatore Peytral e il Delcassé.

S'ignora il contenuto delle conversazioni tra questi parlamentari e il Presidente della Repubblica. Dato il carattere

Viviani

del Bourgeois, si suppone che egli abbia dichiarato di essere pronto a sostenere un Ministero di conciliazione, ma non si sa se in questo ministero sarebbe disposto, come alcuni vorrebbero, ad accettare un portafoglio, per esempio quello degli Esteri.

Il Peytral, presidente della Commissione finanziaria del Senato, avrebbe detto a Poincaré che una sola persona egli crede capace di risolvere il problema tributario grave e urgente: il Ribot.

Il Delcassé si sarebbe dichiarato, come in seno al gruppo sinistro radicale da lui presieduto, favorevole in modo reciso ai tre anni. Del Viviani si sa soltanto che egli è sempre più indicato come la persona a cui sarà conferito l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Questo non vuol dire che ciò avverrà in seguito. Infatti sembra ormai certo che egli mediti un gabinetto di larga concentrazione, comprendendovi non solo i rappresentanti della Sinistra, esclusi i socialisti, ma anche il Centro Sinistro. In questo gabinetto il Malvy, rimanendo agli Interni, rappresenterebbe i radicali unificati, mentre il Guist-haa rappresenterebbe i briandisti. Ora, come già vi telefonammo, così i radicali unificati, come i repubblicani socialisti deliberarono ieri l'altro di non appoggiare nessun governo di cui facessero parte uomini della federazione delle Sinistre.

Del gabinetto Viviani farebbero parte anche Augagneur, radicale socialista indipendente, e il Massimy, radicale unificato, ma oggi nei corridoi della Camera gli umori non erano favorevoli a siffatta combinazione, vuoi per le ragioni surricordate, vuoi perchè i radicali credono di aver diritto alla presidenza del nuovo Ministero o, quanto meno, pretendono di essere rappresentati da 7 od 8 di loro. Si noti che i nomi di Combes, Painlevé, Sarrail, non sono più pronunziati da ieri e si assicura che essi siano stati esclusi, preventivamente dal Poincaré negli accordi già presi col Viviani.

Ora da molti radicali si propone di rispondere all'ostracismo col voto. Se questa proposta fosse accettata, il partito radicale imporrebbe ai suoi di non entrare a far parte del gabinetto Viviani. Questa tattica fu già adottata durante l'ultima crisi e riuscì a far affidare l'incarico della costituzione del nuovo gabinetto al Doumergue. Del resto l'atteggiamento dei radicali sarà noto dopo la riunione del loro Comitato Centrale, che ha luogo stasera. Se il Comitato deciderà di non consentire ai membri del partito di entrare in un Gabinetto di concentrazione, e affermerà nella sua integrità il programma di Pau, e l'ordine del giorno d'ieri l'altro, il Viviani dovrà orientare le sue ricerche a destra o declinare l'incarico.

Il grado preciso di influenza che potranno esercitare i radicali sullo scioglimento della crisi, sarà deliberato nella seduta di domani alla Camera. La Camera, che si è riunita oggi per due o tre ore, convalidando 534 elezioni, si riunirà domani per costituire l'ufficio di presidenza definitivo. Se i radicali sapranno nelle elezioni di domani dar prova di quella compattezza che manca loro, da alcuni giorni, la loro influenza sullo scioglimento della crisi potrebbe essere decisiva.

Viviani incaricato

di comporre il Gabinetto

Parigi, 3 notte.

Alle sette di stasera il presidente della Repubblica ha fatto chiamare all'Eliseo Renato Viviani al quale ha affidato l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Viviani ha risposto ringraziando ed accettando. Egli si propone di conferire domani cogli uomini politici del cui consiglio e della cui collaborazione ha bisogno. Domani sera alle sette annunzierà al presidente i risultati dei passi fatti durante il giorno. Se questo risultato sarà quello che egli spera, la sua accettazione diverrà definitiva e probabilmente dopo domani il nuovo Gabinetto sarà costituito.

La situazione politica in Inghilterra

Nella tregua

Londra, giugno.

La crisi che travaglia l'Inghilterra da più di quattro anni, in causa della questione dell'« Home Rule », è in questo momento in un periodo transitorio, attraversa cioè uno stato di quiete apparente che forse può interpretarsi come un segno di reazione e di lassitudine susseguente all'eccitamento ed allo sforzo nervoso dei passati giorni, ma che può anche essere un indice di raccoglimento, di concentrazione delle forze dei varî partiti interessati prima di lanciarsi nuovamente nell'arena per la battaglia finale.

Giorni sono fra le sdegnose parole di protesta del *leader* dell'opposizione, Bonar Law, ed il clamore delle acclamazioni entusiastiche dei nazionalisti irlandesi il progetto di « Home Rule » per l'Irlanda venne approvato per la terza volta in tre anni dalla Camera dei Comuni.

In casi ordinarî, dato il nuovo regime parlamentare che sopprime il diritto di veto dei Lords, la legge dovrebbe oramai considerarsi come parte integrale della costituzione inglese, l'Irlanda non dovrebbe aver più nulla a temere dai suoi nemici, e l'autonomia per ottenere la quale tanto sangue e tante lagrime furono sparse, tanti sacrifici fatti ed una così aspra lotta sostenuta per più di un secolo, da una popolazione che nello sforzo per mantenere la propria individualità, di riacquistare la perduta libertà si è stremata fino all'esaurimento, dovrebbe divenire immediatamente applicabile al paese.

Ma questo dell'« Home Rule » non è un caso normale, è una eccezione, una di quelle eventualità che nella vita di un popolo non si ripetono che lunghissimi intervalli e che recano sempre con sè gravi, e spesso imprevedibili, conseguenze.

Quindi neppure oggi, dopo il triplice voto della Camera dei Comuni, dopo le promesse solenni del partito liberale e del Gabinetto che lo rappresenta, dopo che la costituzione inglese è stata modificata appositamente per permettere all'« Home Rule » di diventare legge anche senza il consenso della Camera dei Lords, noi non sappiamo ancora e non potremo sapere per molte altre settimane, forse per mesi se il nuovo ordine di cose sarà realmente applicato all'Irlanda o se invece dovremo assistere ad un nuovo sconvolgimento politico e costituzionale che ci riporti allo *statu quo ante*.

John Redmond, il leader dei nazionalisti irlandesi, subito dopo il voto della Camera dei Comuni ha elevato, in un messaggio inviato ai suoi seguaci in Irlanda, un peana trionfale: egli ha affermato che il Patto di Unione fra l'Inghilterra e l'Irlanda voluto da Pitt, ed ottenuto mediante inaudite pressioni e scandalose corruzioni, è morto per sempre! Quel patto fu la causa dell'odio fra l'Irlanda e l'Inghilterra, fu la causa di una lotta senza quartiere durata più di cento anni ed invece di causare l'unione, la fusione fra le due isole, le separò creando fra di loro quel che per molto tempo sembrò fosse un insormontabile abisso.

La legge per l'« Home Rule », ha affermato il Redmond, getta ora un ponte sul baratro e la vera unione fra l'Inghilterra comincia con essa e da questo giorno.

* * *

Speriamo che sia così veramente, e che l'antico ed insanabile dissidio sia sepolto per sempre; ma per quanto si sia ottimisti, e si guardi con animo sicuro e tranquillo al futuro trionfo delle forze liberali, al trionfo della causa giusta ed umana, non si può a meno di esprimere dei dubbî sulla possibilità del prossimo albeggiare della nuova êra proclamata da John Redmond.

Questa verrà, per certo, un giorno che vogliamo augurare non troppo lontano, ma pel momento non ne vediamo ancora le prime e rosee luci.

Se è vero, come dicevamo principiando, che la crisi sembra siasi acquietata per il momento, forse anche perchè la Camera dei Comuni ha prese due settimane di vacanze ed i giornali cercano di distrarre il pubblico dalle preoccupazioni politiche dirigendo la sua attenzione alle mondanità della *season*, difficoltà di carattere ben serio si frappongono sempre alla realizzazione delle speranze e delle aspirazioni irlandesi.

Quel pugno di protestanti e puritani scozzesi che Cromwel piantò, come legionarî romani, sul suolo irlandese, sono divenuti la grande piaga dell'Isola Verde poichè essi hanno creata colà la disunione delle razze e delle religioni, apportando così nuovi elementi etnografici e morali di disgregazione fra un popolo che non è mai stato reputato per compattezza e solidarietà etnica nè per unità di pensiero.

E questa piaga, che il Gabinetto liberale ha forse avuto il torto di non curare a tempo, energicamente, vorrei quasi dire col ferro e col fuoco, minaccia di divenire cancrenosa, di avvelenare la vita nazionale irlandese alle sue fonti, nel giorno stesso della sua rinascita.

A noi latini, specialmente a noi italiani, la lettura delle storie delle grandi guerre religiose, che devastarono l'Europa Centrale e Settentrionale dall'epoca di Martin Lutero in poi, produce sempre una impressione indescrivibile di sorpresa e di disgusto.

Nel nostro innato scetticismo sentiamo tutta la sproporzione fra le cause e gli effetti, non possiamo comprendere come popoli della stessa razza, della stessa civiltà, della stessa lingua, potessero continuare a dilaniarsi per anni, per decennî, e per secoli, col pretesto della fede religiosa, per la interpretazione di un passaggio del Vecchio o del Nuovo Testamento, per l'accettazione o meno di un articolo di fede o di un dogma.

Ammesso pure che sotto la veste della Riforma si agitasse e palpitasse lo spirito nuovo dei popoli, che essa rappresentasse l'insurrezione del libero pensiero contro la tirannia dogmatica e reazionaria della teocrazia, gli orrori di quelle incivili e terribili contese riempiono sempre il nostro animo di spavento e ci fanno pensare, con intima soddisfazione, che quei tempi sono oramai passati per sempre e che l'umanità è giunta ad un grado di educazione e di elevazione sufficiente, se non altro, a rendere impossibile il rinnovarsi di conflitti di quel genere.

Invece non è così; vi sono dei popoli la cui anima religiosa è rimasta medioevale e che sentono ed agiscono colla stessa passionalità, collo stesso odio, che animava cattolici e protestanti nel Cinquecento.

E questo è precisamente quel che accade in Irlanda in questo momento, la passione politica non basta da sola a giustificare l'attitudine dell'Ulster verso l'« Home Rule », e neppure bastano gli interessi economici; è lo spirito anzi il fanatismo religioso risvegliato colla inaudita violenza delle predicazioni rivoluzionarie dei conservatori che oggi ha preso il primo posto e nei giornali leggiamo che il diacono della Cattedrale protestante di Belfast dichiara ai volontari organizzati del Carson che Dio è con loro, come era coi primi crociati.

E Dio che ha permesso di raccogliere i denari per armare le falangi carsoniane, è Dio che ha permesso lo sbarco e la distribuzione dei fucili, è Dio che ha impedito all'onorevole Asquith fino ad ora di prendere misure di rigore contro gli agitatori dell'Ulster, ed è Dio ancora che darà la vittoria ai protestanti di Belfast contro i cattolici di Dublino se sarà necessario combattere. Ed il diacono di Belfast prevede già una nuova battaglia della Boyne, colla disfatta non più dei realisti e legittimisti di Giacomo II, ma dei nazionalisti irlandesi e la loro distruzione definitiva per mano dei puritani e presbiteriani dell'Ulster.

Nè bisogna credere che il prelato protestante sia un fanatico isolato, egli non è che l'esponente maggiore di tutta una legione di altri fanatici della sua specie che nelle città, nei borghi e nei villaggi del nord irlandese vanno predicando apertamente la guerra civile sulla base dell'odio di razza e di religione.

* * *

Il Gabinetto presieduto dall'onorevole Asquith, sotto la grande influenza dell'uomo politico insigne, ha cercato finora tutti i mezzi possibili per provocare ed ottenere la conciliazione degli animi in Irlanda, ma bisogna confessare con poco successo.

Ora esso prepara l'ultimo tentativo mediante la presentazione di un progetto di legge in cui si conterranno alcuni emendamenti all'« Home Rule » onde cercare di disarmare le tre vere o simulate dei fanatici dell'Ulster senza scontentare i nazionalisti.

È questo un « tour de force » che si può paragonare al proverbiale tentativo di conciliare il diavolo coll'acqua santa, e se il Gabinetto riuscirà nella difficile impresa avrà ben meritata la riconoscenza dell'intera nazione britannica.

Ma riuscirà? È questo il dubbio che tormenta nell'ora di tregua che attraversiamo l'animo di tutti gli osservatori disinteressati, di tutti coloro che hanno amore per questo paese e che temono gli effetti e le ripercussioni possibili del prolungarsi e dell'acuirsi della crisi presente.

Poichè se la legge di emendamento non sarà accolta dalla opposizione, e non riuscirà a soddisfare l'Ulster, il Ministero non avrà altra via di uscita che di imporre l'osservanza e l'obbedienza ai voti del Parlamento con la forza oppure ricorrere al verdetto di una elezione generale che può travolgere, in un attimo di folle passione reazionaria, tutta l'opera compiuta finora.

Gastone Chiesi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	13.50	11.—	9.50	7.25	5.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	15.—	12.50	11.—	8.75	7.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	16.50	14.—	12.50	10.25	8.50

Da oggi al 31 Dicembre 1914

COMBINAZIONI		A	B	C	D	E
SECOLO	L.	17.—	14.50	13.—	10.75	9.—
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore	„	18.50	16.—	14.50	12.25	10.50
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore	„	20.—	17.50	16.—	13.75	12.—

I premi gratuiti per gli abbonati sono:

1. — **Premio Cooperativa o Le Meraviglie del Globo esplorato**
2. — **Almanacco per tutti**
3. — **L'Egeo**
4. — **La Gioconda**

Quelli della combinazione A riceveranno gratuitamente e franco di porto tutti i quattro premi e cioè: N. 1. Il Premio Cooperativa — N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione B tre premi, e cioè: N. 2. l'Almanacco per tutti — N. 3. L'Egeo — N. 4. La Gioconda.

Quelli della combinazione C i premi N. 2 e 3, cioè: l'Almanacco per tutti e L'Egeo.

Quelli della combinazione D il premio N. 2 cioè l'Almanacco per tutti.

Quelli della combinazione E non hanno diritto a premi gratuiti, però inviando in più dell'importo dell'abbonamento il 70% dell'importo dei premi, riceveranno franco i premi prescelti.

Che cosa è il PREMIO COOPERATIVA?
Cinque scontrini del valore di L. 1 ciascuno che l'abbonato potrà spendere come vuole alla Unione Cooperativa di Milano, valore lire cinque.

Che cosa sono le MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO?
Una magnifica pubblicazione di ARCANGELO GHISLERI colla descrizione di dodici viaggi mondiali splendidamente illustrati, in vendita a lire cinque.

Che cos'è l'ALMANACCO PER TUTTI?
È il migliore almanacco italiano: vivo, completo indispensabile. Dice tutto quello che interessa sapere del 1914, in vendita per lire due.

Che cosa è l'EGEO?
È un bellissimo volume del prof. PAOLO REVELLI, di 160 pagine, con 3 tricromie, 8 carte geografiche, riproduzioni di codici vari, stampe antiche, monumenti, paesaggi, oltre 150 illustrazioni documentali, in vendita a lire tre e cinquanta.

Che cos'è il PREMIO GIOCONDA?
È una graziosa e artistica riproduzione su legno del celebre quadro di Leonardo stata eseguita proprio qualche giorno prima della sua sparizione dal Louvre. È una tavoletta elegante si vende agli abbonati a lire due.

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Un'intervista col Guardasigilli
Il nuovo progetto sulla magistratura

Roma, 3 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, sul suo progetto per il ritorno al giudice collegiale.

Il ministro ha detto:

— È noto che il progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile istituiva 18 nuovi posti di consiglieri, 101 nuovi posti di giudice e 49 posti di pretore. In seguito ad un esame accuratissimo dei bisogni di ogni sede, guardati con lenti di avaro, dovetti proporre di elevare fino a cinquanta i 18 nuovi posti di consigliere e fino a 200 i 101 posti di giudice, fermi i 48 posti di pretore che occorrono per dare un titolare ad ognuna delle 1549 preture del Regno. Tale aumento non è punto diretto a migliorare o a riformare gli organici, sibbene a fronteggiare una conseguenza inevitabile della soppressione della legge del 1912, una semplice esigenza cioè di servizio ordinario.

« L'ultimo progetto dell'on. Finocchiaro istituiva 18 posti nuovi di consigliere d'appello tutti di terza categoria a lire 7000; il mio invece propone cinquanta posti di consigliere di cui quindici in prima categoria a lire 9000, venti in seconda a lire 8000 e soli quindici in terza a lire 7000. Inoltre l'on. Finocchiaro proponeva, insieme con i 49 posti nuovi di pretore, quindici posti di giudice in prima categoria a lire 6000 ed io porto la prima categoria a 60 posti, se non potrò aumentarla come sto provando; egli proponeva quindici posti in seconda categoria a lire 4500 ed io porto anche questi a 60; proponeva venti posti in terza categoria a lire 4000 e io li elevo a cinquanta; proponeva infine 51 posti di quarta categoria che io riduco a soli quaranta se non mi sarà possibile sopprimerli tutti per distribuirli piuttosto nella prima e seconda categoria come io mi proponevo quando confidavo di incontrare minori resistenze nelle ineluttabili ragioni del tesoro ».

Passando a parlare della possibile ammissione in magistratura di avvocati e sercenti, l'on. Dari ha detto: « Se i concorsi ordinari a mala pena sopperiscono agli ordinari bisogni annuali, è intuitiva la necessità di chiamare ad un unico concorso per una volta sola anche gli elementi del foro con limiti di età non superiore ai trent'anni; altrimenti il voluto aumento dei ruoli rimarrebbe sicuramente lettera morta come la lunga esperienza ha provato in guisa irrecusabile. Quest'unico concorso straordinario, contro cui si sollevano così fiere proteste, non offende veruna legittima aspettativa degli uditori già assunti; in primo luogo, perchè riguarda posti di nuova creazione i quali non esistevano al tempo della loro ammissione; in secondo luogo, perchè gli uditori assunti nel 1912 sono già maturi alla nomina di giudice che conseguiranno fra breve ed in assoluta precedenza verso qualsiasi altro e perchè gli uditori provenienti dai concorsi del 1913 e del 1914 dovrebbero spettare il biennio imposto dalla legge del 1912 prima di potersi presentare all'esame per la loro nomina. Essi invece potranno, per il mio disegno di legge, affrontare l'esame dopo soli sei mesi dalla loro ammissione, guadagnando così diciotto mesi di tempo, e potranno inoltre dopo soli tre mesi invece di sei ottenere la nomina a vice-pretori con indennità ».

La liquidazione
della Cassa Pensioni

Roma, 3 notte.

Il perdurare delle polemiche intorno al piano di riparto del patrimonio della Cassa mutua pensioni di Torino, ci ha consigliato di rivolgerci di nuovo al funzionario del ministero di Agricoltura col quale avemmo recentemente una intervista su quello stesso argomento. Ed egli gentilmente ha risposto alle nostre domande.

— Hai visto il nuovo articolo del professor Einaudi?

— Sì. Il prof. Einaudi dopo quanto avete pubblicato non fa alcun accenno alle precedenti osservazioni circa il saggio di rendimento delle quote di riparto in confronto di quelle accertate dalla commissione di inchiesta. Nel suo ultimo articolo il prof. Einaudi, invece critica il fondo di riserva accantonato dal R. Commissario. Come si poteva fare a meno di istituire questa riserva? Intanto, come è stato ripetuto, una parte di essa è ragguardevole, è dovuta alle liti in corso. E' già stato accennato che una è quella del personale della Cassa per ottenere un indennizzo. La lite già vinta dal personale presso il Tribunale ha avuto invece esito sfavorevole per il personale stesso in Corte di Appello. E se gli impiegati non ricorreranno in Cassazione, o se ricorrendo questa come è da ritenere conferma la sentenza di appello, parte della riserva sarà prontamente ripartita fra i soci in aggiunta delle rispettive quote. Così per le altre liti.

« Il resto del fondo di riserva deriva dalle svalutazioni che si è creduto di assegnare alle attività con criteri di assoluto rigore: per quanto riguarda i titoli delle svalutazioni sono determinate in base al corso di borsa; per quanto riguarda gli immobili e i mutui per le case popolari sono determinate dalle perizie che il R. Commissario, dovendo per legge procedere agli accertamenti del patrimonio, ha fatto eseguire colla maggior cura. Ora il R. Commissario avrebbe potuto seguire l'altro sistema di assegnare all'attivo le attività dopo eseguite le svalutazioni, senza accantonare il fondo di riserva. Ma è ovvio che i soci non avrebbero risentito alcun vantaggio, chè anzi un siffatto metodo li avrebbe danneggiati perchè le quote di riparto non avrebbero potuto subire aumenti, mentre in seguito agli accordi già avviati fra il R. Commissario da una parte e l'Istituto nazionale delle assicurazioni e Cassa nazionale di previdenza dall'altra, sul prezzo in base al quale i due istituti rileveranno le attività ad essi spettanti, una parte del fondo di riserva sarà liberata a favore dei soci.

« E come è stato detto e ripetuto, i due istituti spontaneamente si sono mostrati disposti per esempio ad accettare i titoli ad un valore superiore a quello di borsa nei limiti in cui ciò sia compatibile con gli interessi degli istituti. Ciò si fa per usare ai soci il maggior possibile riguardo, ma non si può parlare, come è ovvio, di un diritto ad indennizzo. Come vedi, dunque, la temuta volatilizzazione di cinque milioni non corrisponderà ai fatti.

— Che cosa mi puoi dire delle osservazioni fatte dal prof. Einaudi sulla deficienza di notizie illustrative del piano di riparto?

— Nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno doveva pubblicarsi il provvedimento di riparto nei suoi termini essenziali, doveva cioè dichiararsi ai soci quali erano i loro diritti; di più non si doveva dire. Nè del resto sarebbe stato conveniente perchè, a giudicare dalle domande di informazione, già dobbiamo constatare che neppure quel poco pubblicato si legge. Ma è già stato affermato in più d'una occasione che si vuol dare la maggior pubblicità a quanto è stato fatto e a quanto si farà. Perciò a cura della direzione generale del credito e della previdenza, è stato stampato un grosso fascicolo contenente la relazione del regio commissario e ampie documentazioni statistiche, tecniche e contabili. Questo fascicolo uscirà fra 4 o 5 giorni e sarà largamente diffuso. Per ragioni tipografiche, trattandosi di numerosi prospetti, è stato impossibile pubblicarlo prima.

— E circa i danni derivanti alla Cassa dall'impiego in titoli di Stato, non ti pare che i rilievi fatti siano giusti?

— Tutto il mondo sa che in ogni investimento di capitale vi è un'alea. Ed è vecchio il dibattito circa gl'investimenti preferibili per coloro che impiegano il denaro altrui (banche, società di assicurazione, tontinarie, ecc.) I titoli a reddito fisso come quelli di Stato presentano importanti vantaggi, ma hanno anche l'inconveniente di essere esposti a variazioni di corsi. Crediti, immobili, ecc., non si sottraggono ad altri rischi talvolta assai maggiori. Ed i rischi minori presentati dai titoli pubblici sono uno dei coefficienti che ne determinano il maggior corso in confronto d'altri impieghi di pari rendimento. Ora la Cassa di Torino non aveva una percentuale d'impieghi in titoli di Stato superiore a quella che, anche al di fuori dei precetti di legge, hanno d'ordinario gli istituti del genere. E questo è tutto!

Congresso forestale

Napoli, 3 notte.

Nella seduta antimeridiana, sotto la presidenza dell'on. Migliani, il professor Cambell riferisce sul tema: « Il rimboschimento delle dune nei riguardi forestali, agrari, igienici, anche in rapporto con le bonifiche agricole ». Il prof. Rossi si intrattiene anch'egli a parlare dei problemi agrari ed igienici delle dune, e presenta un ordine del giorno riassuntivo che viene approvato. Sotto la presidenza dell'on. Bordiga, svolgono poi le loro comunicazioni Ranucci e Segni, sui rapporti fra l'amministrazione commerciale e le società del rimboschimento, Sartori sulla sistemazione montana e sul rimboschimento del Sele, Pizzoli sulla legge Luzzatti per il demanio forestale di Stato, il prof Maladra dell'osservatorio Vesuviano intorno all'influenza dei gas vulcanici sulla vegetazione.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Bordiga, continua lo svolgimento delle ultime comunicazioni. Parla il prof. Zappelera intorno al problema forestale in Italia; segue il prof. Pasquale sul problema della siccità e quindi il professor Biasutti sull'azione della Associazione Pro-Montibus a favore del risorgimento forestale; il prof. Bellini riferisce sui pascoli e sul taglio dei boschi nella economia montana; l'ispettore Torti parla brevemente sulla militarizzazione degli agenti forestali; il prof. Piutti riferisce sulla coltivazione delle piante medicinali; il prof. Biasutti, vice presidente della Pro-Montibus manda in ultimo un saluto alla ospitale città di Napoli per le ottime accoglienze ricevute e propone un voto di plauso al comitato ordinatore ed all'onorevole Miliani e che il prossimo Congresso abbia luogo ad Udine. La proposta viene approvata alla unimità.

Le opere di un "primitivo,,
dell'età nostra

Firenze, giugno.

(G. A. A.) Dopo la mostra di Lorenzo Viani, il *Lyceum* fiorentino ha voluto far conoscere le opere di un altro giovane ancora ignoto ma che saprà affermarsi ben presto come uno dei più audaci novatori nella pittura moderna: Alberto Magri.

Nell'età nostra è un succedersi affannoso di ricerche, di tentativi verso nuove forme d'arte. Pare che la vecchia tecnica e le antiche forme di espressione si siano esaurite nella gloriosa arte del Rinascimento, sempre imitata, non più superata.

Ora mentre c'è chi il nuovo tenta raggiungere per vie tortuose e con una tecnica sempre più complessa — i fortunati, per esempio —, Alberto Magri segue le vie rette dell'impressione spontanea, dell'analisi, aiutata da una tecnica semplice e quasi ingenua, come nei primitivi toscani.

Questo dimostra come il carattere che il Magri ha comune con gli altri novatori è una specie di disdegno per la rappresentazione precisa, veristica della natura. E realmente la tecnica dei *primitivi* è adatta forse più d'ogni altra a rendere la verità, e specialmente l'infinita poesia della natura, con mezzi lontani dal verismo, ad esprimere insomma la natura senza riprodurla.

Avremo dunque una rinascita del *primitivismo* nel paesaggio come alcune generazioni addietro abbiamo avuto il *preraffaelismo* nella figura? Ci sarebbe quasi da augurarselo, tanta serena dolcezza spira dai primi quadri del Magri esposti al *Lyceum* per le cure di Giosuè Borsi, che ha il merito di avere *scoperto* questo giovane artista. E poichè il Borsi ha parlato brevemente ed efficacemente dell'arte del Magri, così noi seguiremo quel che egli ha detto.

Il Borsi ha tenuto ad osservare prima di tutto che il Magri non imita affatto i primitivi, per quanto se ne possa dire fin da ora il prosecutore sincero e più diretto. Egli è giunto ai risultati di cui ci dà oggi un saggio, non per *snobismo* erudito, ma solo perchè ha seguito la sua strada, ed è uomo dell'età sua, è vivo, è moderno, esprime la vita del suo tempo. Se ha raggiunto i risultati che possono essere paragonati a quelli della nostra arte trecentesca, la ragione è semplice: è partito dalle medesime premesse ed ha seguito la medesima strada; nulla di più naturale che raggiungesse effetti analoghi. Egli dunque si è mosso dal convincimento che l'arte deve essere più espressiva del vero, poichè il vero non può fare altro che offrirle temi da svolgere e raggruppare. La conclusione è facile: dal vero bisogna lasciare la copia pedissequa, abbandonare i modelli, abbandonare il soggetto in posa davanti agli occhi. Inoltre bisogna comporre gli elementi e alterare le proporzioni. Come avrebbe potuto Ambrogio Lorenzetti esprimere tante cose nell'unità di un solo quadro se, per esempio, non avesse dato di Siena un'idea sintetica, raggruppando con una sapienza sublime soltanto gli edifici più caratteristici, se non avesse fatto sproporzionate alle case le figure dei personaggi, se non avesse disposto e intrecciato armoniosamente tanti episodî disparati secondo il proprio tornaconto, trasoinando gli interessi grettî della verisimiglianza per gli interessi tanto più gravi e importanti della verità?

Il Magri ha in grado superiore questa difficile scienza della composizione. Finalmente armonizza, e armonizza con mille mezzi che è impossibile enumerare e analizzare, armonizza con la disinvoltura e lo spirito dei tratti, con l'amorosa minuziosità di certi particolari, con rapporti di colore, confusioni e contrasti di colore, con intonazioni pure e vivide, con quella certa signorilità ed eleganza d'insieme che in oggi si chiama senso decorativo.

Per raggiungere questo arduo scopo egli si è inventata la tecnica, una tecnica che ha avuto il pregio inestimabile di essere robustissima e inalterabile. Egli dipinge a calce sopra tavole preparate con successivi strati di gesso, e tempera col latte. La sua pittura ha così l'apparenza e i pregi di quella a fresco.

Ecco intanto dei pannelli di una semplicità che a prima vista ha qualcosa di infantile, tanto è ridotta nei suoi termini più rigorosi, e che dissimula così bene l'intenso e magistrale lavorio che è costata. Ma quanta ricchissima poesia in quei pannelli, e come ogni episodio è caratteristico, come ogni figura è viva.

Intorno alla *Casa colonica*, in mezzo a quell'ubertosa campagna barghigiana, in vista del paese di Barga, reso con un prodigio di analisi e di sintesi, come è espressa tutta la vita di quegli agricoltori è della loro stalla, del loro porcile, del loro colombaio, e poi anche l'armonia degli episodî, e il ritorno dai campi, e l'idilio rusticano e il pascolo.

Il *Bucato* è così fresco nelle sue linee cilestrine e verdi, con tutta una vasta e cerulea visione delle montagne apuane. Una straordinaria verità di composizione si può ammirare nei due pannelli più recenti, la *Casa in ordine* e la *Casa in disordine*, che compendiano tutto un trattato di sana morale domestica, con una ingenuità di mezzi così sottile che a prima vista può avere l'aria della naturalezza più spontanea.

Forse il Borsi si è lasciato trascinare un po' troppo dal suo entusiasmo quando ha concluso vedendo il Magri « destinato ad esprimere l'anima e il carattere di tutto il suo tempo » con la prima parola nuova e forte che sia stata detta a noi contemporanei; ma è certo che nel Magri possiamo salutare una nuova vigorosa tempra di artista originale.

IL SECOLO XX

Sommario del fascicolo di Giugno

Rinaldo Caddeo - **Sogno d'Impero** :: :: :: ::
Eugenio Donadoni - **Il martire** (novella). :: ::
Savorgnan di Brazzà - **Stampe antiche** :: ::
Aldo Sorani - **Il re gigliato e crociato** :: ::
Mario Beni - **Luce e ombra** :: :: :: :: ::
Tomaso Sillani - **In villa con Orazio** :: ::
Libero Bovio - **Nonna-nonna** (poesia) :: ::
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) :: ::
Alberto Cougnet - **I vecchi caffè** :: :: ::
C. Giorgieri-Contri - **Ognuno per la sua via** (commedia :: :: :: :: :: :: ::
Aldo Foratti - **Le porte di S. Antonio in Bologna** :: :: :: :: :: :: ::
Marino Venturi - **La Grazia** (novella) :: ::
Febo Mari - **Come divenni attore** :: :: ::
Varietà: Il terremoto Etneo — La gita del Touring in Tripolitania — Nella Città del Libro — L'« Aminta » a Fiesole — L'Elba Napoleonica — L'esposizione coloniale di Genova — Cerimonia nuziale in Libia — Case d'operai a Roma — Aneddoti, Concorsi, Giuochi, ecc., ecc. :: :: :: :: :: :: ::
Pagine musicali: « Vecchi pastelli », parole di Gabriele d'Annunzio, musica di Piero Coppola :: :: :: ::

QUADRO
della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto	4	10
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole cotte	3	45
Bistecche comuni	3	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	2	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	5	15
Carne di porco fritti	4	15
Carne di porco in stufato	3	—
Carni salate allesso	4	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	3	—
Carne di vacca fritta	4	—
Cartilagini allesso	4	15
Cervelli in frittura	1	45
Cuore di bue fritto	4	—
Fegato in frittura	2	—
Formaggio (vecchio)	3	30
Gallo di monte arrosto	2	15
Grasso di agnello liquefatto (int.)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (int.)	5	—
Latte bollito	1	40
Latte crudo	2	15
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	50
Merluzzo allesso	2	—
Nervi allesso	5	30
Oca selvatica arrosto	2	—
Orzo bollito	2	05
Ostriche fresche crude	2	55
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di granoturco	3	15
Panera bollita	2	45
Pasticcerie	3	—
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	2	30
Pesciolini di mare fritti	4	—
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	15
Pollo giovane arrosto	2	30
Pollo in istufato	2	25
Rape allesse	2	30
Riso bollito	1	—
Salmone fresco bollito	2	25
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	30
Tapioca	2	—
Trippa cotta allesso	1	30
Trota fresca bollita	2	16
Uova al burro	2	—
Uova fresche sode	2	—
Uova fresche al latte	2	30
Uova sbattute crude	2	30
Uova fresche sode	2	—
Vitello allesso	4	40
Vitello fritto	4	30
Zuppa di orzo bollito	3	—
Zuppa di ostriche	3	—
Zuppa di pane, brodo e legumi	4	—

(*) I numeri indicano in ore e minuti il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco pensano, consultando questo quadro, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita, senza bisogno di medicine!

Ed a questo proposito noi non sapremo mai abbastanza biasimare coloro che, senza una diagnosi medica accurata dei propri mali, col miraggio di corroborare e ricostituire l'organismo, di depurarlo dagli elementi nocivi, (*materia peccans*) o di calmare i nervi, ecc., intraprendono cervelloticamente delle cure con una facilità deplorevole.

E chi si preoccupa dell'effetto che l'uso continuo di medicine produce sul tubo digerente, e sulle funzioni gastriche, che sono il perno ed il fondamento della vita? Può una persona che vive, che pensa e che cammina, imporre quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico, stricnina*, ecc., o peggio alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita; e tutto ciò senza che lo stomaco, per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

La reazione è inevitabile. Prove.

Interrogate in proposito il vostro medico di fiducia: egli vi dirà coscienziosamente che prima causa di decadenza della medesima società è questa emania generale e suggestiva di rinforzarsi e di ricostituirsi: egli vi dirà che tutti i farmaci eroici, se in mano del Sanitario, dosati caso per caso, costituiscono un reale valore terapentico, non possono certo far parte della Medicina « famigliare ».

Egli vi dirà che molte sostanze sono difficili a digerirsi, altre eccitano il sistema cerebro-spinale... e che tutto il loro effetto consiste in un benessere subitaneo, quanto illusorio e fugace.

Metodo Sintomatico.

Attutire, addormentare il sintomo, ecco la preoccupazione dell'antica Medicina. Come chi credesse che per ispegnere un incendio basti togliere il fumo. Ma il Clinico d'oggi non s'accontenta: egli sa per prova che dei mali occorre conoscere le cause e, se è possibile, estirparle.

Metodo Sperimentale.

Egli sa per prova che in tempi nei quali per merito dei Pasteur, dei Wirchow, dei Charcot, dei Bizzozzero, dei Buccalli, ecc., ecc.: trionfano, e meritatamente, le teorie sperimentali, certe cure più non resistono alla critica ed alla discussione, perchè la loro ragione di essere non è più.

Per questo un insigne igienista, noto fra i primi d'Europa, con fine arguzia così sentenziava: Le generazioni di una volta si dissanguavano coi salassi; le generazioni dell'ieri si sovraccitavano coi ricostituenti: le generazioni dell'oggi si equilibrano col « tot ».

I nostri lettori lo sanno. Noi siamo personalmente alieni da qualunque réclame: tranne quando come nel caso presente, si tratta di un prodotto che, come applicazione di una teoria scientifica segna un vero nuovo orientamento negli annali critici della gastropatia.

La cura del « tot » o cura *comfort*, come la chiamano i nord-Americani, semplice, blanda, a lungo decorso, non reagisce direttamente nè sul sangue, nè sui nervi, non porta e non restringe.

Essa, fondata esclusivamente sulla teoria dell'antisepsi interna, pure essendo affatto inoffensiva anche ai fanciulli ed allo stesso, in qualunque periodo della loro vita, non fa che aiutare la natura a ricondurre, gradualmente, l'equilibrio fisiologico e chimico delle funzioni digestive, tonificando le ghiandole che secernono i succhi gastrici, e distruggendo i germi delle fermentazioni gastro-intestinali (tossi albumine, ptomaine, ecc.).

Proporzione del 90 0/0.

Eppure quanti dei dispeptici e dei gastralgici di cui la società attuale colla sua vita intensiva è gran produttrice, dopo aver messo a dura prova il loro stomaco con tutto l'arsenale farmaceutico, attribuiscono ai nervi o ad altre cause le loro sofferenze, mentre la terapia e la pratica sono là a provarci che le malattie nervose, tanto comuni, non hanno, nel 90 0/0 dei casi, altra origine che la mancanza di nutrizione dei nervi stessi!

Perchè i nervi sono deboli?

Perchè lo stomaco non li alimenta.

Basta invece curare lo stomaco razionalmente perchè spariscano quanti mali hanno per origine la debolezza dell'organismo, e per base il cattivo funzionamento dell'apparato digerente.

La natura tende generalmente le sue forze benefiche ad eliminare le malattie: tocca a noi a non violentarne le leggi, ma secondarne gli sforzi fecondi. Lo studio di questi problemi è più utile e più interessante che non si creda.

Un regaletto istruttivo.

Basta rileggere i varî capitoli dell'opuscoletto sui *Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente*, edito e distribuito dalla « Tot » Company, Milano.

Ogni opuscolo è munito:

1. Di una tavola anatomica colorata a pezzi sovrapposti e mobili che serve assai bene per lo studio degli elementi di anatomia del tronco umano.

2. Di un quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni.

La Compagnia spedisce l'opuscolo colle due tavole gratis e franco in tutto il mondo, a chiunque ne fa richiesta con semplice carta da visita.

Le rivali della storia

Pochi giorni or sono è uscito sul *Secolo* un articolo sopra quegli amori del Parnell, che, se furono non ultima forza animatrice delle sue vittorie politiche, ne ragionarono anche la fine irrimediabile e pronta. Recenti pubblicazioni ci parlano delle donne la cui esistenza fu arsa, per un momento dalla meteora di Napoleone: sicchè non mi parve senza significazione il titolo di un volume, uscito or ora, che unisce i nomi del conte di Cavour e di Mélanie Waldor (1).

Nomi assai diversamente illustri, ma non al tutto oscuro neppure il secondo, a chi sappia qualche cosa, non dico della letteratura francese, ma almeno della storia aneddotica della letteratura francese.

Alessandro Dumas « major » prima di diventare l'autore dei *Tre Moschettieri*, onde è grato ai giovinetti ed ai cinematografi, cominciò ad acquistare fama ed agi con drammi, che ebbero romantiche fortune sulle scene francesi, ove trionfavano il *Cromwell* e l'*Ernani* dell'enorme Hugo. Uno di questi suoi drammi è l'*Antony*, che molti lettori avranno con me conosciuto attraverso l'umile divulgazione d'una collezione Sonzogno: Antony è l'amante d'una signora, Adèle di Hervey, cui da ultimo uccide per gelosia del ritornato legittimo sposo. Parlando, molt'anni di poi, di questo dramma il Dumas dichiarava: « ce que j'ai souffert, c'est Antony qui vous le raccontera ». Dunque non è Antony una convenzionale figura di truculento amante baironiano: o almeno non l'è del tutto: ma c'è anche un po' del suo autore, amante appunto d'una signora, che aveva il marito lontano: discreto marito, invero, del quale pur tuttavia il Dumas era gelosissimo.

L'Adèle d'Hervey ha dunque un nome tra le cittadine francesi d'un tempo: e questo nome è di Mélanie Waldor, figlia dello storico e letterato Villeneuve, che, trasferitosi dalla nativa Bretagna a Parigi, vi aveva condotto seco la figlia, da tempo sposa ad un ufficiale, confinato in una guarnigione dell'est. E tanto più stabilmente confinato, quando, per il sopravvenuto amore col giovane drammaturgo, la sua presenza sarebbe stata imbarazzante. Per evitargli la sorte d'Agamennone e considerando che non era duce dei duci, quella moglie ideale si adoprava ad ottenergli promozioni, che lo tenessero ben lontano da Parigi.

Quando di questa relazione gli venne fatta una bella opera d'arte, il Dumas ne ebbe abbastanza; ma piuttosto che pugnalare la donna, come il suo eroe faceva sulla scena, si contentò di lasciarla, come fece spessissimo, con altre, nella vita. E la poveretta si dovette consolare con i ricordi, e con l'altro conforto delle persone, che hanno familiarità con la penna: scrivendo versi e prose. La storia del suo amore va dal 1827 al 1830: del '30 è il suo primo romanzo.

Di donne scrittrici la Francia ebbe sempre a vantarsi, posto che sia un vanto avere scrittori dell'un sesso e dell'altro: e pare che ne abbia aperta la serie appunto un'italiana, Cristina di Pisano. Certo che esse abbondano durante il romanticismo, il quale dalla signora di Staël a Giorgio Sand può veramente essere citato a propria gloria dal femminismo letterario. La Waldor non è una corifea; è, non so se una Baccante o una Coefora, del coro: una delle molte, insomma; la mediocrità *plate* dell'arte sua ne segna il valore e ne spiega l'abbondanza. Già le donne, quando superano quella ritrosia del primo passo, e pubblicano una volta le cose loro, non si fermano così presto. E qui, nel libro donde traggo tanta erudizione, veggo citati molti fra suoi romanzi, drammi e generi diversi.

Ma si sa che il romanticismo, nella esaltazione del « moi » molto si dilettava di porre in versi e in prose le personali vicende degli artisti: e il Dumas scriveva l'*Antony* e il De Musset le *Confessioni di un figlio del secolo*. Non è dunque meraviglia che in un romanzo di quella signora sia stata riconosciuta certa sua avventura, che non è però la relazione col Dumas, come si potrebbe credere dal mio lungo esordio, ma un'altra, con la quale finalmente entriamo in argomento.

* * *

Dovete sapere (come si dice nelle favole) che nel romanzo *Alphonse et Juliette* (1839) si narra che due nobili giovanetti torinesi, destinati fin dall'infanzia alle nozze, appena si furono sposati si trovarono male, perchè lui amava un'altra, lei era bruttina ma fiera: e avuta notizia di questa preventiva infedeltà coniugale, tace con ognuno, ma delibera di torsi di mezzo; per ciò finge di morire e fugge a Parigi. Qualche anno dopo Giulietta, che frattanto è diventata bella, come tante eroine romantiche, incontra in un ballo l'ex-marito. Mi correggo: non *ex*, perchè marito è ancora: non *marito*, perchè... non c'era stato di che.

Ed ora « aguzza qui, lettor, ben gli occhi al vero — Chè il velo è ora ben tanto sottile... » La buona Giulietta mascherata fa girar la testa al non buono Alfonso: gli dà un promettente appuntamento: dopo averlo tenuto un po' sulla corda, finalmente si lascia effettivamente sposare. E il romanzo finisce.

Perchè di questo pasticcio romanzesco si sia occupato un dotto e grave cattedratico, come il prof. Ruffini, e ci occupiamo noi, che non siamo tuttavia nè l'una cosa nè l'altra, è presto spiegato, quando si sappia che il Ruffini è uno studioso di biografia cavouriana, e che il conte di Cavour riconosceva se stesso, benchè « un peu trop flatté » in Alphonse, al quale avrebbe voluto assomigliare « autrement, que par quelques traits isolés de ma vie » (lettera del 1839).

E qualche « tratto isolato » si può oggi determinare, con inconfutabile certezza. Nella sua dimora parigina del 1838 il giovane conte teneva un diario: a un certo giorno troviamo annotato: « Bal du Casino. Aventure avec un masque. » Due giorni dopo: « Je reçois un billet doux de mon masque, qui me donne rendez-vous au bal de la mi-carême. » E l'appuntamento ci fu: ce ne furono parecchi, dei quali conosciamo i particolari da un'appassionata lettera, che al fuggitivo amante manda dietro la mascherina, che si firma Clotilde. Questa Clotilde, che ha tutti i caratteri personali della Waldor e che attraversa tutte le avventure di Giulietta, par bene che sia il valore cognito, che risolve l'equazione: Giulietta *eguale* a Mélanie.

A queste prove interne, altre se ne aggiungono esterne, che sarebbe troppo lungo qui riportare. C'è una lettera famosa, nella quale il Cavour, scrivendo ad una dama, che l'aveva invitato a trasferirsi a Parigi, afferma il nobile e presago proposito di restare nella dolorosa patria, per giovarle, anzi che smarrirsi nella mediocre folla degli emigrati. In questa lettera, che già il Chiala in una nota inavvertita pensava rivolta alla Waldor, il Cavour parlando di sè, scrive: « L'italien au teint rose et au sourire d'enfant » il che ci richiama ad altra espressione « avec ma figure jeune et mon sourire enfantin » che si trova in una lettera sicuramente indirizzata alla stessa signora. E chiaro che un'espressione così dolce e confidenziale presuppone, tra uomo e donna, una relazione più che di amicizia. Si aggiunga che nella lettera, di cui era dubbia l'intitolazione, sono state cancellate dieci righe, in cui si parla della « notre liaison » e di doni restituiti e di infingimenti innanzi a conoscenze comuni.

Non è dunque dubbia l'identificazione proposta dal prof. Ruffini, e per conto mio dichiaro che noi negli studî d'erudizione, ci accontentiamo d'assai meno nelle nostre induzioni. Chi volesse poi sapere come la cosa andò a finire, fuori della convenzionale finzione del romanzo, può soddisfarsi sapendo che il *buon* Camillo, a detta della signora stessa, non aveva (pur troppo?) da rimproverarsi nessuna mancanza di rispetto. Nel supremo convegno ci perdette soltanto i bottoni dei polsini, come il casto Giuseppe ci rimise il mantello: è vero che la poveretta aveva allora quarantadue anni ed egli ne aveva ventotto; ella era sempre stata « lontana dall'esser bella » come diceva un tempo Alessandro Dumas; ed aveva una certa aria tra malinconica e disfatta che le procurò da un critico sgarbato l'appellativo di « femme dyspeptique »; ma sta di fatto che il giovane conte salvò la propria e la virtù di lei.

* * *

L'autore, inanimito dalla prima vittoria, vuole produrre più oltre la sua conquista: è della storia, o lettori! Per il che tenta le toppe di altre porte, per aprirle tutte con la chiave felicemente rinvenuta: ossia vuole identificare le allusioni della prima parte del romanzo, ove la scena è a Torino, con altri episodi della vita del Cavour. Benchè io non sia così esperto della biografia del grande statista, da potere saldamente argomentare contro le ipotesi proposte dal Ruffini, pure mi permetto di esprimere l'impressione di un candido lettore: impressione che è qui di dubbio, di perplessità, di scarsa convinzione. Ma comunque non è senza interesse, direi quasi con intima commozione, quel aggirarsi che si fa con l'autore tra le gentili figure femminili che hanno amato il roseo e « enfantin » contino, cui un più grande amore, una più grande dama attendeva: non so s'io dica la gloria, o la Patria o la Storia. Ed ecco la « Blonde » ed ecco l'« arcibruna » gaie figurine trasvolanti: ed ecco l'Incognita, dalla tragica dedizione di ogni altro affetto, d'ogni altro bene, all'invincibile amore. Ed ecco l'Austera, che spegne nel silenzio delle campagne il grido della passione; che esala negli amplessi materni il vietato amore.

L'autore finisce giustificando queste sue ricerche. Non ce n'è bisogno: gli uomini, che la Storia innalza al suo petto, le appartengono tutti: e verrà giorno, che anche per i Cavour d'adesso scopriremo... Ma, per sfortuna, oggi non ce n'è.

Enrico Carrara.

(1) *Francesco Ruffini, Camillo di Cavour e Mélanie Waldor* in *Bibl. di Storia Contemporanea*. Torino - Bocca, 1914 (con facsimili e ritratti).

Gli italiani scampati
al naufragio dell' "Imperatrice d'Irlanda,,

Genova, 3 mattina.

Gli agenti della *Canadian Pacific Company*, signori Cosa e Clerici, comunicano i nomi dei seguenti passeggeri italiani di terza classe superstiti dell'*Imperatrice di Irlanda* i quali sono partiti ieri da Quebec a bordo del vapore *Corsican*: Domenico Pierpolo di Torino, Larino Rupini di Torino, Paolo Morelli di Torino, Angelo Draga di Milano, Carolina Draga di Milano.

Teodoro Kossuth
e le invenzioni del "Tagblatt,,

Un nostro redattore ha avuto una conversazione col comm. Teodoro Kossuth, tornato ora a Milano da Budapest, dove si era recato per assistere ai solenni e imponenti funebri in onore di suo fratello Francesco Kossuth, che ebbe tanta parte nella politica ungherese e fu anche, in momenti difficili, presidente del Consiglio d'Ungheria.

L'egrégio comm. Teodoro Kossuth dopo aver rilevata l'importanza delle numerosissime attestazioni di simpatia tributate alla memoria di suo fratello, ha espresso la sua più profonda meraviglia per una corrispondenza da Budapest pubblicata dal « Tagblatt » di Vienna e trasmessa ai vari giornali italiani.

— Tutto quanto è detto in quella corrispondenza — ha assicurato il comm. Kossuth — è un cumulo di invenzioni, che io sento il dovere di smentire con la massima energia.

« Anzitutto non è affatto vero che io abbia lasciata Budapest senza salutare nemmeno gli amici politici. Non solo ho personalmente fatto visita alla maggior parte degli aderenti al partito, di cui mio fratello era il capo riconosciuto e amato; ma ho recato anche i miei saluti e i miei ringraziamenti ai suoi avversari, che dimostrarono nella luttuosa circostanza tanta deferenza per la sua memoria.

— Il « Tagblatt » afferma che lei ha dichiarato di non voler mettere mai più piede in Ungheria.

— Non ho mai fatto una dichiarazione simile. Così è assolutamente falso che il mio illustre padre avesse mai espresso in vita sua il desiderio che i suoi figli non ritornassero in Ungheria. Egli ebbe a dichiarare che per conto suo non vi sarebbe più andato, ma lasciò intieramente liberi i suoi figli di fare quel che credevano. E le altre dichiarazioni che mi affibbia il giornale viennese non hanno alcun fondamento. E' falsissimo che io abbia espresso idee contrarie alla politica di mio fratello: anzi, pur astenendomi da ogni ingerenza nella politica ungherese — visto che per una legge dello Stato sono cittadino italiano — ho sempre lasciato intendere a tutti che io approvavo pienamente l'atteggiamento politico di mio fratello, che, pur non rinunziando agli ideali paterni, aveva di mira le possibilità del momento. Nè ho mai pronunziato il nome di martire a proposito del conte Bathyani; molto meno avrei commesso l'eresia storica di chiamarlo un martire di Orth.

« Non ho mai dichiarato — ha concluso il comm. Teodoro Kossuth — di non voler mettere più piede in Ungheria, ma soltanto che, spezzati ora i vincoli di famiglia, non vi sarei ritornato due o tre volte all'anno, come facevo quando viveva ancora mio fratello. I delegati della città di Czeglèd, di cui mio fratello era deputato al Parlamento ungherese, vennero da me all'indomani dei funerali e mi offrirono il collegio. Ad essi feci una sola dichiarazione, cioè che non potevo accettare la candidatura per molti motivi; sopratutto perchè ad un'età ormai inoltrata non intendevo di iniziare una carriera politica, dalla quale mi era tenuto costantemente lontano, e perchè volevo ritornarmene in Italia, di cui, come ho già detto, sono cittadino per legge dello Stato e che è diventata la mia seconda patria, alla quale mi legano intensi affetti e 54 anni di residenza.

Questa sera al Carcano...

Se un teatro rappresenta un tempio dell'arte, queste sono le... venerate immagini che si ammireranno questa sera al Carcano per la serata inaugurale del teatro indetta dalla Lombarda Giornalisti. Un po' di presentazione. In alto, nel medaglione: Sabatino Lopez il forte commediografo ed Ernesto Murolo, il poeta gentile che vive le sue poesie e riesce a farle apprezzare — persino nelle sfumature — anche al più ambrosiano degli ambrosiani. Nel primo gruppo: una pleiade di stelle dell'arte. Pietro Mascagni, nel centro, affiancato per maliziosa volontà del fotografo, da artiste deliziose. A sinistra Maria Farneti e Maria Crosa, a destra Tina Di Angelo e Amelita Galli-Curci. Al primo piano della fotografia il tenore Luigi Marini e il baritono Adolfo Pacini. In alto a sinistra, il tenore cav. Giuseppe Armanini. Nell'altro gruppo la drammatica, anzi la tragedia. Amerigo Guasti, Ada Almirante, Dina Galli, Alberto Giovannini. Ferravilla è fuggito all'obbiettivo ma lo ho raggiunto... l'archivio fotografico del giornale. Nel gruppo c'è anche l'autore della tragedietta *ma... non lo si vede. Possiamo poi assicurare che il cane figura nella fotografia solo come ornamento.*

Al Comitato del lavoro

Roma, 3 notte.

Stamane si è riunito il Comitato permanente del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Chiesa. Era presente anche l'on. Turati, assai festeggiato per la ricuperata salute. Il comitato entrò subito a trattare dell'esecutorietà in Italia della convenzione di Berna del 26 settembre 1906, per la interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie. Come è noto l'Italia, con legge 29 luglio 1909, aderiva a tale convenzione, dando a esse piena ed intera esecuzione, senonchè alcune poche ditte cotoniere, alle quali era stata intimata contravvenzione per la non osservanza delle disposizioni relative al lavoro notturno, fecero opposizione ottenendo una sentenza dalla Corte di Cassazione di Roma, la quale pur riconoscendo l'impegno internazionalmente assunto dall'Italia, per il fatto che non tutti gli Stati firmatari avevano ratificata la convenzione, per la tardiva ratifica data dall'Italia e per non essersi provveduto all'annullamento delle precedenti norme legislative, dichiarava non ritenersi per ora tale disposizione applicabile all'Italia. Il Comitato dopo un primo esame ha rinviato al pomeriggio tale decisione.

Le condizioni di Millo

Roma, 3 notte.

Sulla salute del ministro della Marina ammiraglio Millo è stato pubblicato il seguente bollettino: « Decorso della frattura regolare. Stato generale buono. Firmati: *De Fabbri* e *Puglisi* ».

Le ciacole de le serve

Un piccolo editore di città piccola — Luigi Marsiglio di Treviso — ha mandato in cerca di lettori un volume di cento sonetti scritti nel morbido dialetto veneziano da Giulio Gottardi, cioè da un fratello de *L'Ombra*. Non si dice a caso da un fratello de *L'Ombra*, perchè i sonetti sono delle « annotazioni in rima », degli spunti di osservazione dai quali, con assai discrezione, con misurata finezza, vien fuori una piccola filosofia.

L'editore ha raccolto i cento sonetti o i cento quadretti, come già aveva raccolto e diffuso altre poesie dell'autore silenzioso e lontano, e ne ha fatto un grazioso volume che, se non ci inganna qualche cosa che è in noi, dovrebbe restare, almeno come un sottile documento di sincerità in arte e più in quel genere di arte.

Il volume è preceduto da una lettera di Innocenzo Cappa, il quale così scrive, tra l'altro:

« Mi ha detto un buongustaio della poesia dialettale veneta: — « I predecessori di Giulio Gottardi — qualcheduno certo di più alta statura — Gritti, Lamberti, Pozzobon, il *Corier senza una gamba*, Nalin, sono tutti osservatori e cantori lagunari ». E mi ha avvertito che bisogna entrare nell'orto di cotesta poesia, non scordandosi degli orti goldoniani: ivi una rima tira l'altra, come le ciliege, ma senza malizie alla Federico Mistral. »

« E vero. Bisogna per ciò leggere queste pagine attenti ma tranquilli e non convien mai accigliarsi quando la prima quartina di qualche sonetto sembra la migliore, ed è una proposta di colore a cui il quadro non risponde. L'A. non vuol *fare* il quadro, non inventa il finale. E un *reporter* onesto, nemico ai fronzoli. E quasi un silenzioso in mezzo a tanto chiacchierìo di fantesche, giovini e vecchie, belle e brutte, pettegole e sospirose, romantiche ed acide.

« Di suo non c'è che l'indefinibile sorriso un po' melanconico, con cui sceglie questo da quello spunto: ponendo il sonetto di un bambino che muore o di una sposata senza tenerezza vicino al conto per la verdura, o al grido della serva derubata de' suoi ori... o alla protesta della femmina fermata per via... ostile ai maschi... finchè forse in un'imprudenza di amore non diventerà madre per il suo pianto. »

Ecco ora qualche saggio del grazioso volume. La padrona puritana ha visto « qualcosettina al sole » del bimbetto della serva. E la serva ne parla indignata con una amica:

— Bondì, Nana. — Bondì, Rosa. Sto fio
xelo tuo? — Sì, el più picolo — Che belo!
El ride! Ciò, un bason, caro da Dio.
— E soto— O, varda el xe proprio un penelo!
— Ciò, el xe poarin, ma se 'l fusse vestio,
so mi come, no ghe saria un putelo
che piasese de più de questo mio.
— Caro el ga i oci del color de 'l cielo!
— E vustu ridar? So' andata a trovar
la mia parona. Lu trandose in tera,
cussì senza sacheto, in so presenza
ga possuo sto inocente, oh Dio! mostrar...
E' ben, la se ga fata rossa in ciera,
e la m'à dito — Rosa, oh che indecenza!

C'è poi una servetta — ed è una pittura — che racconta la sua « disgrazia ». Il padroncino la colse, mentre stava lavando la biancheria, e le buttò le braccia al collo. Capitò in quello la padrona e la scacciò di casa. E ora?

— E cussì? Ciò cussì son a spasso.
— Ti? — El ga dito agiutarme, el ga dito.
Geri sera, tacada al so brasso,
a cercarme so andada de un sito,
da poderme cussar (1). Mi, el strapasso
soportar non lo so. L'apetito,
te lo sa, el xe el gran stranatasso,
e, magnar, mi me pinse pulito.
— E ghe n'alo? — So mare xe siora,
ma assae streta, sta cagna, assae streta.
Mi po' senti, porcassa malora,
se 'l credesse... per gnente, sì, aspeta!
Mi, pur tropo, son nata a bonora;
e lo mando... Oh! mi sì, benedeta!

Ed ecco, per ultimo — resistendo al desiderio di altre citazioni — la *ciacola* della serva che conduce il cane a passeggio:

Presto! Femene, presto, feve fora
che passa Clementina col cagneto!
— Xelo el fiolo, ciò ti, de la to nòra?
Tasì, porcele, che me fe' dispeto!
Ancuò me toca spassizzar un'ora
tirando el spago al can stramalendreto!
E po', in casa, laora, orco, laora, (2)
che 'l sporca da per tuto, sto sogeto!
— E dormelo co ti? — Co la parona.
— E el paron cossa dixelo? — Lu tase.
El fuma in pipa e el beve in santa pase.
Lu dovaria criarghe a la so dona,
e el me dixe, se brontolo: — fa pian:
Xe la chiete de casa in man del can!

Così, tra un sorriso e una lagrima, la vita delle domestiche — di coteste « povere gramo » che, nei paesi privi di industrie, esercitano ancora il mestiere della serva — è dipinta. E con la grazia delicata che è in ogni sobrietà d'arte — per togliere ancora una definizione a Innocenzo Cappa — è resa anche la loro psicologia.

Nulla è meno spontaneo — osserva ancora e acutamente il Cappa, rilevando che il Gottardi non scrive in un mezzo vernacolo con pensieri che rientrino a fatica nello strumento dialettale — nulla è meno spontaneo di certa lingua semidialetto, in cui taluno dei nostri poeti sedicenti dialettali, traduce sentimenti ed imagini che non furono e non saranno mai del popolo. E quei poeti sono talora, Dio mi perdoni se esagero, muse intermedie, goffe caricature involontarie... Ogni mondo ha il suo idioma ed è grottesca ogni antitesi che nasca dal contrasto tra il pensiero e la sua manifestazione verbale. Che cosa sono nella migliore delle ipotesi quegli artisti dall'ispirazione borghese che si camuffano in parole plebee? Sono dei lirici che sperano di sembrare artisti oggettivi. Il Gottardi no. Certo egli ha vissuto per proprio conto una vita intima psicologica che sarà stata intensa, o borghese od aristocratica... Ma quando è andato verso la piazza ha saputo dimenticarsi di sè stesso, della propria coltura; anche linguisticamente come stilisticamente, nulla traspare ne' suoi versi della sua propria categoria economica e spirituale.

Così, spreoccupato di sè, andava senza dubbio verso il mercato milanese delle erbe e delle frutta il nostro grande Carlo Porta, a tuffarvisi come in un dizionario vivo dal pittoresco chiasso assordante... » Eccetera. Per rimandare i buongustai della poesia dialettale alla lettura del volume.

* * *

(1) Cercare.
(2) Lavora.

Invenzioni e scoperte

Il signor Alfonso Berget ha inventato un barometro marino a ebullizione, destinato a dare, a bordo di una nave, il

valore della pressione atmosferica a un ventesimo di millimetro circa, e senza necessitare alcuna correzione. Esso è basato sul noto principio del termometro ipsometrico, ma è caratterizzato da qualche dettaglio di costruzione che rende la manipolazione più facile e l'osservazione più precisa. Così, poichè ogni nave ha un'installazione elettrica a bordo il Berget ha pensato di utilizzare la corrente per ottenere il riscaldamento delle caldaie e l'ebollizione dell'acqua. La caldaia è costruita come una specie di tèiera e l'acqua è portata all'ebullizione in quattro minuti. Sopra la caldaia è un tubo a doppia parete destinato a contenere il termometro: la doppia parete, in grazia alla circolazione del vapore, preserva il tubo centrale dal raffreddamento.

* * *

Il termometro usato è di un modello speciale. Non si è potuto utilizzare il termometro comune graduato sull'esterno della cannula, perchè, avendo il Berget adottato un microscopio a oculare micrometrico per rilevare le suddivisioni dei gradi, le imagini di questi non sarebbero state a fuoco nel medesimo tempo con quelle della colonna mercuriale nel caso di termometri a canula grossa, le cui divisioni sono a troppa distanza dalla colonna. Il termometro speciale è costruito con un tubo sottilissimo applicato su una placca lucida sulla quale sono tracciate le divisioni. Questo tubo e questa placca sono racchiusi in una camicia di protezione in vetro suggellato e che porta impressi i tratti delle divisioni. Così la divisione del termometro e la colonna di mercurio sono assai avvicinate così che le loro imagini siano a fuoco nello stesso tempo. Il termometro ipsometrico è diviso in mezzi millimetri di mercurio e dà con le sue cifre l'altezza barometrica corrispondente. In grazia poi del micrometro si può rilevare la pressione fino a un ventesimo di millimetro, senza bisogno di correzioni.

* * *

Per facilitare la lettura nel microscopio è posta davanti a questo una piccola lampada elettrica in un piccolo proiettore che rischiara la scala graduale posta sulla lastra lucida permettendo una lettura perfetta. Questa lampadina elettrica è alimentata dalla stessa corrente che serve a produrre l'ebullizione dell'acqua. L'altezza totale dello strumento è di 40 centimetri. Oltre ad eliminare ogni necessità di correzione, l'apparecchio è sensibilissimo ai movimenti della nave, e può dare, nonostante tali movimenti una precisione ad un ventesimo di millimetro. E questo un grande vantaggio di fronte ai barometri così detti marini, che sono assai poco reagenti e che danno una precisione di un solo quarto di millimetro. Inoltre, poichè l'osservazione non richiede che cinque minuti di tempo, si ha uno strumento comodo e sicuro per controllare ogni giorno il cammino degli aneroidi e dei registratori di bordo.

* * *

Si è formata a Londra una compagnia per la produzione del petrolio mediante la distillazione di una roccia carbonifera assai comune in Scozia ed in Irlanda. Il sistema di distillazione è stato inventato dall'ing. Del Monte e sembra che il petrolio possa essere prodotto al prezzo di circa 16 centesimi al gallone, cioè ogni quattro litri e mezzo. Attualmente il petrolio per automobili viene venduto al prezzo di lire 2 al gallone, mentre quello prodotto artificialmente col sistema Del Monte potrebbe essere venduto con ampio guadagno a metà prezzo. La compagnia si è assicurata la proprietà di vastissimi depositi della roccia carbonifera in questione e quando i suoi impianti saranno in pieno funzionamento essa potrà produrre tutto il combustibile liquido necessario all'Ammiragliato per l'uso nei tipi di navi più moderne che consumano esclusivamente petrolio per il funzionamento del loro macchinario.

* * *

I fiori fossili sono rarissimi, e perciò merita di essere segnalato ogni volta che se ne scopre uno. L'ultima scoperta fortunata è dovuta a L. C. Clenne della Vanderbilt University. Questo nuovo esemplare fu trovato nel sud del Tennessee e appartiene alle formazioni di Wilcox dell'eocene inferiore. E perfettamente conservato come dimostra la figura che riproduciamo. Clenne gli ha dato il nome di *Combretum thidesi eocenicum*. Esso presenta calicò profondamente lobato a quattro o cinque sepali, una corolla di quattro o cinque petali più difficili da distinguersi, dodici stami a lunghi pedicelli, un ovario inferiore sormontato da un lungo stile, probabilmente terminato da un solo stimma. Questo fiore rassomiglia alle Mimose o alle Combretacee, con la differenza che i fiori delle Mimose hanno stami più lunghi e antere più corte, e le Combretacee degli stami in minor proporzione.

Sciarada

L'oltro è il primiero.
Numer l'intero.

Soluzione del gioco proposto ieri:
GRAN-TURCO — GRANTURCO

VI GIRO D'ITALIA

Lucotti vince la più aspra tappa

Undici corridori giungono al traguardo

Bordin, Gerbi e Azzini si sono ritirati

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Aquila, 3 notte.

(*en. l.*) Un ricamo di stelle in un velario limpido. Così si inizia alle 0,15 in punto la sesta tappa del Giro d'Italia, tappa non meno delle precedenti durissima. I ventun corridori rispondono all'appello dello *starter* e partono di un buon trotterello che sulla strada infame fra la ghiaia e le carreggiate, diminuisce, man mano che avanza, di intensità.

Dieci metri dopo la partenza, Bassi è a terra; sono cominciate presto le forature. Neppure un chilometro appresso, Bordin retrocede, gridando: «Non ne posso più». Al pari di Oriani, che lo aspetta a Molfetta, il rodigino ha le ginocchia gonfie. Altri venti chilometri ed è la volta di Sala per una foratura. Alle 1,15 si attraversa Molfetta, la cui popolazione è tutta sulla strada. La fila indiana dei corridori che marciano lentamente è tratto tratto spezzata dai carri che ingombrano il mezzo della via, l'unico tratto appena possibile, ma la fila si riforma subito.

Gerbi ed i gabellieri di Barletta

All'ingresso di Barletta avviene un incidente caratteristicamente comico. Al casello daziario un impareggiabile ispettore vorrebbe fermare i corridori per frugare nelle loro borsette. «Niente di dazio?» Ma nessuno, com'è naturale, gli dà ascolto. Allora le furie di questo uomo impagabile, del quale ci spiace non conoscere il nome per tramandarlo ai posteri, si rivolgono contro la maglia rossa di Gerbi che è in coda. L'astigiano è tratto bruscamente di sella. La borsetta è afferrata dalle rapaci mani dell'ispettore che vi fruga dentro con ansia spasmodica.

«Avete niente di dazio?» grida il forsennato. Proprio in quel momento sopraggiungiamo noi colla nostra automobile, e proprio in quel momento Gerbi perde la pazienza. Supplicato invano di esser lasciato andare, sfodera argomenti più persuasivi: uno schiaffo al sottoposto e tre pugni bene assestati in pieno viso al... ministro delle Finanze di Barletta.

Ma nemmeno gli altri cedono. Riafferrano la preda e fanno di tutto per non lasciarlo partire. Due carabinieri, che fino dall'inizio della scenetta avevano inutilmente cercato di far comprendere la ridicolezza del suo gesto a quel carissimo uomo, intervengono di nuovo insieme a noi e Gerbi può quindi ripartire a tutta velocità, mentre l'ispettore grida come un ossesso:

— Io faccio il mio dovere! Chi dice a me che nella borsetta non ci fossero dei salami?

Colombo, della *Gazzetta dello Sport*, gli grida:

— E impossibile! I salami non si possono prendere che qui!

Un altro che non può proseguire oltre: Marangoni. Lo imbarchiamo e lo depositeremo a Foggia. Siamo partiti con un cielo che era tutto un ricamo di stelle ma poco a poco dalle montagne lontane della Basilicata sale lenta una cortina nera, ed allorquando i primi colori dell'alba sorgono dal mare, il cielo è quasi interamente coperto e sul mare le nubi si caricano di un rosa che ha dei riflessi scintillanti di oro, intanto che un sole improvviso, rosso di fuoco, esce trionfante a recarci il primo saluto.

Il passo funerario continua e continuerà per un pezzo. Nessuno ha voglia di muoversi. Pensano forse tutti alle grandi fatiche che oltre Lucera li attende al varco. Può darsi. Certo è che si marcia a non più di 20 km. all'ora.

A Foggia è fissato un premio di traguardo di 50 lire ed è il buon e bravo Durando che se lo aggiudica con un brillantissimo scatto: secondo è Lucotti, poi gli altri in gruppo serrato. Una foratura appiedа Pavesi all'uscita dalla città, ma è senza conseguenze, perchè l'«avvocato» è di nuovo col gruppo prima di Lucera ove si giunge alle 6.49.15. Sono con insieme Azzini, Sivocci, Canepari, Pavesi Durando, Albini, Calzolari, Lucotti, Pratesi, Ripamonti, Robotti, Sala ed Albani.

Il ritiro di Gerbi

E mentre gli altri ripartono dopo i tre minuti regolamentari, Gerbi ed Albini sostano al controllo più lungamente. Però Gerbi, allorchè riprende, si trascina faticosamente per pochi altri chilometri. I ginocchi gonfi lo costringono ad abbandonare ed a chiedere ospitalità sulla automobile della *Gazzetta dello Sport*. In lontananza cominciano a profilarsi le grigie masse dei durissimi monti che dovremo scavalcare e su di essi è una corona ondeggiante di candide nubi, mentre sulla nostra testa il cielo rasserenatosi è tutto una zebratura di nuvolette. Una breve salita ed una lunga discesa: poi un vasto grandissimo piano che si arresta di botto ai piedi delle montagne lontane. A metà del lungo rettilineo è così tuttora lumacale il passo che nel volgere di appena un chilometro il livornese è di nuovo nel gruppo ove, ora non molto, svolge una brillantissima azione: la prima fase preludente a quella decisiva.

La corsa è stata fin qui, ed è tuttora, di una monotonia desolante. Continuare di questo passo, vorrebbe dire giungere ad Aquila, almeno, non prima delle 22. Nessuno vuol battere il passo. Nei *leaders* è la preoccupazione di aspettare ciascuno che l'altro dia l'inizio della battaglia. Siamo ai piedi della montagna di Motta Monte Corvino. Una volata brusca, un rettilineo nel quale la salita si accentua: ce ne accorgiamo anche dai dorsi che sulle macchine si inarcano nel ritmo alterno della pedalata. Il ritmo accelera di scatto, improvviso, come molla di orologio che si spezza violentemente. Che accade? Azzini dalla seconda posizione si è portato alla testa. Pavesi è al lato. Inizio di battaglia? Primo assaggio di inseguitori per misurare le forze altrui? Ma... Il rettilineo è terminato e la strada sale ora in nuove curve più accentuatamente finchè la salita si delinea nella sua asprezza — non ripida in confronto delle altre che dovremo superare — e ci si avvia ai 790 metri di Motta Montecorvino. Lombardi che soffre per delle spellature alle gambe e Sala accennano a trovarsi in difficoltà. Ma ecco che di colpo Pratesi passa al comando e tira rudemente. Il manipolo si allunga.

Anche Ripamonti retrocede ma tutti e tre si ricongiungono. A Pratesi succede Durando. Tutti si guardano sospettosi: è un affannoso movimento di ruote per tenersi pronti ad ogni evento. Azzini e Albini sono insieme sulla stessa linea, con Sivocci quasi allato; Calzolari all'infuori con quella sua pedalata efficace ma tanto antiestetica. Ecco, che Sala passa alla testa e tira a sua volta. Un breve falso piano al paese di Motta e poi, di nuovo, l'erta. Veramente bella e mirabile l'energia e la tenacia di Lombardi: dieci volte staccato e dieci volte si ricongiunge. Albini passa ed accelera; il gruppo si rompe di nuovo e gli uomini si rimettono in ordine di battaglia; Lombardi, Ripamonti, Sala, Robotti, perdono terreno. Sala, che ci sembra presuma troppo delle proprie forze, resta indietro di un centinaio di metri mentre gli altri tre si riportano sotto. Altra sgroppata di Pratesi che giunge primo alla vetta di Monte Corvino con tutti gli altri alle spalle. La vallata è ai nostri piedi separata da una discesa ripida e tortuosissima. Robotti è a piedi: ha forato. Poco appresso un guasto alla macchina lo obbligherà a ritirarsi. Il gruppo si sgretola nella discesa. Rimangono in coda Pavesi (l'avvocato ha poca simpatia per le discese) Ripamonti e Lombardi. Subito dopo Volturara Sivocci è appiedato da una foratura di palmer. E' risaputo che nelle forti discese non è possibile alle automobili di star dietro ai corridori. Dobbiamo quindi contentarci di inseguirli e raggiungerli allorchè dopo circa dieci chilometri la discesa ha fine. I primi che raggiungiamo sono Pavesi, Sala e Ripamonti. Ma le suddivisioni che noi credevamo di trovare sul piano non si sono verificate; tutti sono ancora insieme ed anche i tre ritardatari non tardano a far ritorno con essi. No: non è stata questa la fase decisiva. Sulle strade orribili ricolme di ghiaia aguzza e tutte accarreggiate Pavesi fora; ed altrettanto Durando che fora non una ma due volte e tutte e due le volte riesce a ricongiungersi.

L'immancabile compagna

Subito dopo il ponte sul Fortore si riprende a salire con Albini al comando; Azzini in seconda posizione e Calzolari in terza. Quanto a Pratesi è alla coda con Sala, Canepari e Lucotti. Dopo duecento metri Pratesi ha uno scatto ed allora Sala è di nuovo in difficoltà. Anche Canepari perde contatto, ma con un bello sforzo si riporta nel gruppo. Nella successiva immediata discesa Sala fora quando gli altri sono già lontani e quando già sono alle prese colla nuova salita di Gambatesa ove un'altra sgroppata di Pratesi, che oggi è magnificamente in forma, determina per conseguenza il distacco del forte Albini che è colto da una momentanea *defaillance*. Il quartetto procede così guidato da Pratesi che riteniamo si prodighi di troppo; Calzolari sta ancora leggermente in fuori ma sempre in vedetta e pronto a difendersi e ad offendere. Ogni tanto Pratesi stacca una volata quasi si trattasse di disputare una corsa di velocità e non già una durissima tappa di oltre 420 chilometri. Da Jesi si affronta la salita di Vinchiaturo (857 metri) interrotta da due brevi discese che sono come un respiro alla fatica. Lucotti che marciava con facilità meravigliosa è vittima di una foratura. In tal modo soltanto tre uomini rimangono in testa; naturalmente Calzolari è in coda, ma sempre sul *chi vive*.

Ci sembrava impossibile non dovesse piovere. Piove infatti e sui monti, in alto, l'acqua scroscia a dirotto. Ce ne accorgiamo presto dalle strade ridotte in pantano. Intanto anche su di noi l'acqua cade a rovesci per una diecina di minuti. Si corre ora per un vasto altipiano sul quale sono delle montagnole tutte sassi e cespugli che si potrebbero rassomigliare alle costruzioni di carta così care ai ragazzi. Subito dopo Vinchiaturo in una salita in cui si procede con l'alterno comando di Pratesi e di Azzini non si sono avuti a verificare modificazioni. Appena la strada discende un uomo è sopraggiunto a ruota libera: è Canepari che torna coi compagni dopo un energico e tenace inseguimento. Alla combattività accanita di poco prima succede un istante di tregua. I campioni sostano alquanto dopo la rude fatica: così il gruppo che sembrava nuovamente e per sempre disgregato torna a riformarsi poco dopo e a riprendere quasi tutti coloro che ne facevano parte all'inizio della salita: Lucotti, Durando ed Albini che si è rimesso completamente.

Sul cielo intanto è una fantasia di pazzesche nubi che si sbizzarriscono a correre in tutti i sensi mosse dal vento che soffia forte dalla gola delle montagne lontane chiuse in un cerchio di nubi. Ad un tratto la strada precipita su Isernia, la Majella ci appare sovrana in tutto il suo splendore. Ma è un attimo: le nubi stringono inesorabili il cerchio e ce la tolgono allo sguardo. E torna a piovere! Al controllo di Sulmona arrivano in gruppo, alle 13.7, e ripartono insieme Pratesi e Azzini, Durando, Lucotti, Albini, Calzolari, Canepari. Alle 13.25.3 Sala; alle 13.35.5 Albani; alle 13.44 Lombardi; alle 13.48.45 Pavesi e Sivocci. Non abbiamo notizie di Oriani e Bordin ed invano ne chiediamo a Pavesi.

La nostra sosta al controllo di Sulmona è lunga: oltre un'ora; così quando a bordo della nostra veloce *Storero*, pilotata coll'abituale abilità dall'ottimo Pietro Merlino, riprendiamo la marcia, la fase definitiva della tappa ha già avuto il suo effetto e coloro che ne sono stati i protagonisti si ritrovano alle prese colla lunga e faticosa via che li separa da Aquila.

Piove di nuovo, dirottamente e la pioggia ci fa assistere al curioso spettacolo che mentre infuria sulla nostra testa lascia in pace le vallate più prossime che scorgiamo tutte infuocate dal sole cocente.

La parte più dura del percorso

Montagne... russe

Ad Isernia si inizia la parte più dura del percorso. E un continuo succedersi di salite terribili e di discese perigliose: salite che ci portano su per i fianchi dell'Appennino centrale e discese che ci scaraventano con furia pazza in fondo alle valli sonanti: dai 450 metri di Isernia ai 740 metri, in sette ed otto chilometri e successivamente in due gradinate di largo respiro come lunghezza, ai 1030 metri di Rionero Sannitico, donde si precipita agli 817 di Sangro; un breve altopiano: quindi ci si eleva, in neppure cinque chilometri di percorso, ai 1236 metri di Roccaraso ed in appresso, in dieci chilometri circa, ai 1287 metri del famoso Piano delle Cinque Miglia. Poi in uno spazio di 40 chilometri si precipita ai 403 metri di Sulmona e ai 230 di Popoli; da cui, in soli 7 chilometri, ai 750 metri di Le Svolte donde pianeggiando in leggera ascesa per una ventina di chilometri si arriva agli 840 metri di Poggio Picense. La strada, da qui, scende ininterrottamente per salire negli ultimi due o tre chilometri fino al traguardo. Un simile accenno ai dislivelli vale più di qualsiasi altra descrizione. Per fortuna il fondo stradale è relativamente discreto. Ai piedi della salita di Rionero procedono l'uno diviso dall'altro con assai evidente fatica Sala, Albani e Pavesi con Sivocci.

Ancora più avanti, oltrepassata Sulmona tutta festante Durando è alle prese coll'ultima salita di Le Svolte.

La corsa di Lucotti

Il torinese che è in buonissima giornata lotta con grande energia e tutti i suoi timori sono di essere raggiunto da Calzolari. Lo rassicuriamo; Calzolari è distante da lui di almeno 20 minuti e di quasi altrettanto è innanzi Luccotti. Le posizioni non subirono spostamenti e i corridori, ad eccezione di Azzini che colto da indisposizione pare si sia fermato ad un casolare vicino, arrivarono ad Aquila fra le acclamazioni della folla nell'ordine accennato. Così Lucotti ha finalmente trovato la sua giornata: ha fatto una corsa bellissima. Tenutosi in prudente aspettative durante tutta la prima fase, il giovane campione, che congiuntosi dopo la foratura con un bellissimo inseguimento, ha continuato nella sua tattica temporeggiatrice, aveva già predisposto il suo piano e come Canepari lo scorso anno, nella Campobasso-Ascoli Piceno. Lucotti si è preparato a tentare il gran colpo sopra Isernia, laddove le salite durissime hanno inizio.

Fuori Isernia Lucotti parte deciso con pedalata sicura ed energica. Gli altri uomini rispondono con pari energia: nessuno si discosta. Ma Lucotti non dà quartiere. Qualcuno fatica già a salire e lentamente perde terreno: Albini con Canepari si stringe intorno al *leader* come se tutti si volessero serrare per trattenere colui che già si delinea il dominatore della battaglia odierna. Ma un altro uomo si stacca sulla seconda gradinata che mena a Rio Nero; e Pratesi che è stato oggi molto brillante quanto Azzini, il trionfatore di ieri. Lucotti sale sempre con molta facilità tanto che trecento metri appresso è la volta prima di Canepari e poi di Calzolari. Il solo Durando resiste alle strappate del compagno di *équipe* e vi resiste fin che può dando tutta l'anima per non farsi staccare. Però Lucotti è inesorabile; sente che è la sua giornata e vuol essere solo a trionfare e sulla salita di Roccaraso pianta Durando e tutto solo in un'azione sempre più brillante vola verso il traguardo, verso la vittoria che è sua, tutta sua, e che nessuno ormai può più contrastargli. Se sulle salite ha marciato forte in piano vola: gli si conometrano dei km. 54 e 56 e nel tratto Sulmona-Aquila egli aumenta il vantaggio di parecchi minuti. E eccoci anche noi ad Aquila.

In attesa dei corridori

Aquila, 3 notte.

Il traguardo è situato ai pubblici giardini sul viale Porta Napoli, di fronte al slazzo della Esposizione. Il tempo, rasserenato verso le 16, si è guastato di nuovo ed ora minaccia di piovere ancora. La tribuna pubblica è piena di spettatori: da una parte e dall'altra del viale giù fino a Porta Napoli sono due fitte ali di popolo. Sul posto la banda di San Severo situata di fronte alla tribuna fa passare gaiamente le ore di interminabile attesa. Alle ore 16 un telegramma da Sulmona annuncia che è passato di là primo Lucotti seguito da Durando a mezz'ora di distanza. Ed ecco di nuovo la pioggia. Dei presenti però nessuno va via.

Tutti desiderano di vedere chi per primo compì il magnifico sforzo di percorrere i 428 chilometri che separano Bari da Aquila in meno di 18 ore. Abbiamo poi un intermezzo comico. Si sente un applauso che viene dal pubblico lontano. Tutti si sospingono per vedere: è un cane che procede di volata risalendo il corso Re di Napoli; egli taglia il traguardo tra grandi applausi. Ma le grida e le risate lo mettono in fuga. Finalmente ecco l'automobile della Giuria. Essa precede di dieci minuti Lucotti che pedala meravigliosamente. Sono le 19.20. Si sente ancora un brusìo di voci e qualche applauso. Lucotti taglia il traguardo curvo sulla macchina. E subito circondato da molte persone ed abbracciato. Appare freschissimo. Ad un quarto d'ora di distanza arriva Durando. Intanto l'arrivo dei corridori procede lentamente a distanza grande l'uno dall'altro.

L'arrivo ad Aquila

1. Lucotti Luigi di Voghera, alle ore 19.38'47'', coprendo i 428 km. della tappa Bari-Aquila in ore 19.20'47'' con una velocità media oraria di km. 22.123 — 2. Durando, 19.36'46'' 1/5 — 3. Calzolari, 19.55'1'' 1/5 — 4. Canepari 20.4'17'' — 5. Pratesi 20.32'51'' 1/5 — 6. Albini 21.33'40'' — 7. Albani 21.35'08'' 3/5 — 8. Lombardi 22.26'21'' 1/5 — 9. Sala 22.26'50'' 3/5 — 10. Pavesi 22.29'02'' 3/5 — 11. Sivocci 22.30'47''.

La classifica generale

Ecco la classifica generale dopo la sesta tappa.

1. *Calzolari Alfonso* in ore 97.24'08'' 1/5.
2. Canepari Clemente in ore 97.24'08''1/5
3. Durando Carlo con ore 100.31'20.
4. Albini 102.24'10'' 4/5 — 5. Lucotti 102.33'05'' — 6. E. Sala 104.28'18'' 3/5 — 7. Lombardi 107.44'17'' 4/5 — 8 Sivocci 109.04'23'' 1/5 — 9. Pratesi 109.49'37 — 10. Pavesi 111.59'03'' 3/5 — 11. Ripamonti 117.18'18'' — 12. Albani 119.14'51'' 2/5.

Un'inchiesta per l'incidente di Barletta

Andria, 3 notte.

Dopo l'incidente dei ciclisti al passaggio da Barletta un centinaio di contadini si recavano all'ufficio daziario chiedendo i particolari. I dazieri, armati, si rifiutarono di rispondere e provocarono due arresti. Il Commissario Prefettizio fa fare una inchiesta per sospendere dalla paga e dal servizio le sette guardie daziarie e le due campestri colpevoli dell'incidente.

Girardengo multato per modestia

Alessandria, 3 notte.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica su proposta del Commissario di Milano, applica una ammenda al corridore Girardengo, campione italiano, il quale, benchè preavvisato, si è modestamente presentato alla partenza del Giro d'Italia senza avere indossato la maglia tricolore, attributo dei campioni, come ne fa obbligo il regolamento corse. L'ammenda fu stabilita in lire 10.

Corse a San Siro

Diciassettesimo giorno — Giovedì 4 giugno

Ore 15.

Ore 15. — Premio Mirabello (L. 2500, m. 1500).

Sir Rholand	3 Duda	49
F. Turner	3 Pauvre Prince	53
Lorenzo Bertolini	3 Quin Quin	47
Razza Jolly Park	3 Raggio	51
Conte R. Rizzardi	3 Le Potin	51
Scuderia Briantea	3 Nicoletta P.	44
Chimelli Da Zara	3 Raisuli	51
Jimmy Huber	6 Dockso	56 ½
Scuderia Nomentana	3 Gitana	51

Ore 15.30. — Premio Aprica (hand. ascend. - L. 3000, m. 2100).

Razza di Besnate	4 Lasifabella	57
Conte di Sorrivoli	4 Grace	55
Scuderia Nomentana	8 Niagara	55
Alberto Chantre	5 Koran	60 ½
Max de Rosa	4 Ricciarella	45

Ore 16. — Premio Turro (a vendere - L. 2500, metri 920).

Razza Jolly Park	2 Orfeo	56
Cav. G. Berti	2 Upupa	54
Razza di Besnate	2 Radiosa	56
Conte J. Visconti	2 Golasecca	56
Col. Dott. G. Meschieri	2 Callimaco	52
Cap. Adamo Rossi	2 Ragout	56
Scuderia Briantea	2 Menelao	50
Cav. T. Rook	2 Mossore	56
Chimelli Da Zara	2 Bucintoro	52
Cav. G. Rook	2 Ain Zara	52
Calvi-Meschieri	2 Faustina	54

Ore 16.30. — Premio Sedriano (L. 3000 - m. 1000).

Razza Volta	2 Ghibli	53
Razza di Besnate	2 Dardo	53
Conte J. Visconti	2 Gordon	56
Bar. A. Barracco	2 Apulia	54
Razza Jolly Park	2 Appia	51
B. L. Guastalla	2 Canard	53
B. L. Guastalla	2 Fragore	53
Cav. E. Gallina	2 Henni	53
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	55

Ore 17. — Premio Legnano (L. 5000 - m. 2000).

Razza di Besnate	4 Arianna	56
Razza di Besnate	4 La Sauterelle	58
Razza Jolly Park	4 Isolda	58
Sir Rholand	3 Anegana	52
Sir Rholand	4 Sigma	58

Ore 17.30. — Premio Arsagno (a vendere, L. 3000 - m. 1000).

Razza Volta	3 Rondone	53
Sir Rholand	3 Duda	51
Comm. G. Modigliani	6 Bessieres	58
F. Turner	4 Colunga	56
L. Bertolini	3 Le Tremblay	55
F. Dall'Acqua	3 Asso	57
Cav. T. Rook	3 Odol	55
Cav. E. Gallina	3 San Mauro	54

Ore 18.30. — Premio Lesa (hand. ascend. - L. 3000 - m. 1200).

Scud. Pinciana	3 John Bull	55
Cav. E. Gallina	3 Regdaline	55
L. Bertolini	3 Le Tremblay	54
Sir Rholand	3 Maria Cara	53
Conte di Sambuy	8 Guadames	53
Sala - Huber	3 Senta	51
Razza Jolly Park	3 Raggio	50
F. Turner	3 Pauvre Prince	49
Razza Umbra	3 Limonta	47
Cap. L. Locatelli	3 Baccante	45

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

"Stucchi,, e "Dunlop,, sempre vittoriosi nel "Giro d'Italia,,

La *bicicletta Stucchi* (*pneus Dunlop*) che, dopo la quinta tappa, aveva mantenuto con Calzolari la prima posizione assoluta nella classifica generale, oggi, dopo la nuova brillantissima corsa del bolognese Calzolari, la consolida fortemente, piazzandosi più minacciosa che mai per la vittoria finale.

La sesta tappa, Bari-Aquila, era certamente la più pericolosa per le macchine in gara, date le notorie condizioni orribili delle strade di laggiù, sia in monte che in piano. Calzolari ha fatto un'altra delle sue corse di conquista del tempo sui più vicini avversari, badando a mettere la maggiore distanza tra la sua splendida *Stucchi* e i suoi più minacciosi concorrenti.

E vi è perfettamente riuscito.

La "Dunlop,, vincitrice su tutta la linea

sulle perfide strade della Bari-Aquila

Alle grandi marche i grandi cimenti! La terribile tappa Bari-Aquila, del Giro d'Italia (428 km. di strade quasi impossibili, seminate di selci insidiose sotto gli ingannevoli strati di polvere, in piano; irte di aguzze punte innumerevoli e inevitabili, in montagna) una tappa di questo genere è stata vinta da Lucotti, che montava *gomme Dunlop* sulla sua *macchina Maino*.

Ma non solamente il primo arrivato beneficiava dei portentosi pneumatici nelle eccezionali difficoltà! Anche il secondo arrivato, Durando (Maino), il terzo, Calzolari (Stucchi) e il quarto, Canepari, (Stucchi) montavano *gomme Dunlop*.

E mentre, a tarda ora, si attendono ancora notizie di altri arrivi, si constata già l'imporsi formidabile di *Dunlop* con Calzolari (*macchina Stucchi*) in testa alla classifica generale.

I TEATRI

LIRICO. — Pubblico assai numeroso alla seconda rappresentazione dei *Quattro rusteghi*, di H. Wolf Ferrari. Ad ogni fine d'atto si ebbero chiamate agli interpreti ed all'autore. Di alcuni pezzi si richiese anche il *bis*. Il Pini-Corsi, la Fabbri, la Solari, la Tey, la Boccolini-Zacconi, lo Scopinich furono applauditi con calore di ammirazione.

OLYMPIA. — Alla ripresa della *Bandiera*, una commedia che deve all'arte squisita di Dina Galli la serie fortunata delle sue repliche, accorse ieri un pubblico foltissimo. La commedia di Monezy ed Ean si ripete stasera.

KURSAAL-DIANA. — Continua il favore del pubblico alle rappresentazioni della compagnia Talli-Melato-Giovannini che annunzia per martedì la sua prima novità: *La mantellina scozzese* di Sacha Guitry. Stasera, Maria Melato, sarà *La donna nuda* di Bataille.

Lo spettacolo inaugurale del Carcano

La serata inaugurale del Carcano si inizierà alle 20.45. Della sua importanza non è necessario aggiungere altro. Il teatro avrà un aspetto splendido. Il Conte di Torino ha annunciato il suo intervento. I trams per Piazza del Duomo faranno servizio fino alla ...

I Tribunali

La sentenza nel processo Ghisleri-"Momento,,

Torino, 3 notte.

Oggi alle 15 la Sezione V del Tribunale di Torino pronunciò l'attesa sentenza nel processo promosso da Arcangelo Ghisleri contro il giornale cattolico *Il Momento*. Il Tribunale dichiarò colpevole il gerente del *Momento* del reato di diffamazione e lo condannò a 10 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni. E' veramente consolante constatare la lodevole indipendenza del Tribunale di Torino che dall'esame obbiettivo delle prove fornite, come a Milano, soltanto dalla Parte Civile, si convinse che al Congresso di Ginevra nessuno recò ingiurie all'Italia, e che Arcangelo Ghisleri fece opera di buon italiano impedendo che il rapporto del relatore Gobbat fosse ripetuto al Congresso e tentando di impedire che i dissensi fra i pacifisti italiani turbassero, con disdoro dell'Italia, l'assemblea mondiale raccolta in Ginevra.

Ed è tanto più commendevole il giudicato del Tribunale di Torino, dopo la recente sentenza della Corte di Appello di Milano che giudicando del medesimo fatto, affermava raggiunta dal giornale *l'Italia* una prova che neppure fu tentata; e dopo che il Pubblico Ministero aveva concluso per la semplice condanna per ingiuria anche a Torino, per esulare l'*animus diffamandi* nell'articolo incriminato.

Si fatta sentenza spiacerà naturalmente al sindaco senatore Teofilo Rossi e a tutti i clerico-nazionalisti, ma consola tutti gli spiriti equi e sereni.

Come già dicemmo, patrono del Ghisleri era l'avv. Ernesto Re e difensore del *Momento* l'avv. Carlo Barberis.

L'assoluzione di due tagliapietre

imputati d'omicidio in Svizzera

Verona, 3 notte.

Davanti la nostra Corte di Assise è terminato oggi l'interessante processo a carico dei tagliapietra Rinaldini e Sciaroni, imputati, il primo come autore principale, il secondo come complice, per l'omicidio dell'imprenditore Bortolomeo Bucchi, avvenuto in Svizzera.

I giurati hanno accolto la difesa dei due accusati, i quali affermavansi aggrediti dal Bucchi e da due suoi figli, ammettendo quindi per il Rinaldini, che fu l'uccisore del Bucchi mediante una revolverata sparata nella rissa, la legittima difesa, mentre per lo Sciaroni esclusero ogni partecipazione al reato. Entrambi gli imputati, in base a tale verdetto furono dichiarati assolti e immediatamente scarcerati.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Per una donna

Fragile carattere quello del ventiduenne Dante Ratti di Gaetano, so non seppe resistere alle prime tentazioni della vita frivola che conduceva nottambulo nei *Variétés* e nei ritrovi, ove si raccolgono, nella loro ostentata e volgare eleganza, col volto pallido e consunto, con gli occhi cerchiati dalla eterna febbre insoddisfatta le sciagurate creature del vizio, alla caccia di coloro che possono fare ad esse condurre una esistenza comoda e spensierata.

Ora il giovane Ratti, abbattuto, con gli occhi fissi al suolo, la fronte bagnata di sudore, siede davanti ai giudici della IV Sezione penale, per rispondere di falso e truffa.

Egli è da poco uscito da Mombello, ove fu ricoverato in osservazione, giudicato dal prof. Antonini un semi infermo di mente.

— Raccontate pure! — interroga il presidente. — Dite se son veri i fatti che vi si imputano... Scolpatevi.

— Veri, pur troppo — comincia l'imputato — e li commisi in momenti in cui avevo perduto completamente la testa.

— Per quale motivo?

— Per una donna, un'artista di un *café-chantant*.

E qui l'imputato narra come commise il grave fallo.

— Mio padre — egli dice — aveva ricevuto un vaglia di 150 lire... Io me ne impossessai, alterai la cifra in lire 18.700, compilai la girata, falsificando la firma di mio padre, e mi recai alla Banca di S. Giorgio...

— E il cassiere vi versò il denaro?

— Solo 12.000 lire. Era già tardi. Il cassiere non voleva pagarmi; ma io insistetti, dicendo che mio padre doveva concludere un affare per il quale occorrevano non meno di 12.000 lire. Tanto pregai, che il cassiere mi versò la somma, con l'intesa che sarei passato il lunedì successivo per riscuotere il rimanente...

— Ma il cassiere vi conosceva?

— Sì, mi recavo spesso in quella Banca per incarico di mio padre...

— Poi, che cosa faceste?

— Con quella donna fuggii a Parigi, da dove, con un passaporto falso, mi recai in America...

— Come siete stato indotto a ritornare in Italia?

— Dopo poco tempo la donna mi abbandonò. Prima volle 8000 lire ad ogni costo, minacciandomi, se non l'avessi accontentata, di denunciarmi e farmi arrestare... Allora le detti la somma...

Il teste Carlo Ramelli, cassiere della Banca S. Giorgio, narra come venne sorpreso nella sua buona fede. Egli conosceva il padre del Ratti e il figlio Dante, al quale, se non fosse stato avvertito a tempo, avrebbe pagato anche la differenza.

Un ex-principale del Ratti, viene a dire che l'imputato fu impiegato nella sua ditta. Per quanto si mostrasse intelligente, lo licenziò perchè stava fuori tutte le notti, conducendo una vita irregolare. Il teste però ritiene il Ratti un mezzo equilibrato.

Il P. M. avv. Turrini chiede due anni di reclusione e 500 lire di multa, col beneficio della semi-infermità.

Dopo la difesa dell'avv. Raimoldi, il Tribunale presieduto dall'avv. Allara, beneficiando l'imputato della semi-infermità mentale, lo condanna ad un anno, 1 mese e 50 lire di multa.

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato lavoro non potrete mai permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'esistenza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate forse vi basterà appena a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio a spendere Una lira per acquistare una cartella della Grande Tombola che si estrarrà in **Roma il giorno 30 Giugno 1914**, e che ha premi per Lire **400.000. Mentre Una Lira** non vi porta alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di Lire **200.000** e concorrere ugualmente agli altri premi che sono sempre di somme rilevanti.

Tenete presente l'operaio Rocco Orlando, domiciliato in Maschito, Provincia di Potenza, che guadagnò ultimamente il primo premio della Lotteria popolare, estratta in Roma, il 25 Marzo, divenendo così **immediatamente un ricco signore** per avere speso Una Lira soltanto.

È un buon esempio, e tutti Voi dovreste imitarlo, per non avere rimorsi.

Accettate il nostro consiglio tanto più che la spesa è limitata, e non può questa spesa, certamente scomodare a nessuno.

Il più ricco assortimento NOVITÀ di ESTATE AL LOUVRE Abiti, costumi, mantelli, blouses. ELEGANZA massima PREZZI minimi
MILANO - VIA DANTE, 8

LECITONE
del Dr. Zanoni. **Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitia per uso orale.** Non occorrono iniezioni! *Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia.* Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Docente d'Università Pelle e Segrete
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano

TOSSE ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

L'ERNIA ED IL CINTO BARRÈRE

Tutti i Cinti elastici ora in commercio, venduti con o senza garanzia di guarigione, che non portano la firma dell'Inventore, non sono che rozze imitazioni del **vero Cinto Barrère**, adottato da molti anni dall'Esercito Francese, e ultimamente dallo Spagnuolo.

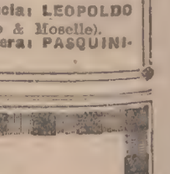
Il **Cinto Barrère** premiato in tutte le ultime Esposizioni, sempre perfezionato, rinforzato, rimane il primo e l'unico Cinto elastico che senza compressore speciale, assicura una contenzione assoluta. Basta dire questo, trattandosi dello **Apparecchio Barrère**. Provare un **Cinto Barrère** vuol dire adottarlo per sempre.

M. Barrère di Parigi riceverà personalmente a:

TORINO: Farmacia Bernocco e Borgogno, Via Lagrange e Mazzini. Ven. 5, Sab. 6 Giugno.
MILANO: Presso Farmacia, 12, via Santa Margherita, Lun. 8, Mart. 9 Giugno.
VENEZIA: Farmacia Pivetta, Campo SS. Apostoli, Merc. 10 Giugno.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre



FERRO-CHINA-BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli e C. Concessionari
FILIALI nelle principali Città
Grande assortimento articoli di stagione

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

Si vive d'illusioni!...

Nella polemica tra democrazia e blocco clerico-moderato, l'*Avanti!* interviene contro «il corvo moderato e la civetta democratica». A parte la singolare bellezza dell'immagine, non si può dire che la preoccupazione del giornale socialista di dirigere equamente i suoi colpi alla coalizione conservatrice e alla democrazia non risponda alla posizione reale dei partiti nella presente lotta elettorale. Denunciando le esagerazioni della paura conservatrice noi abbiamo ferite le illusioni rivoluzionarie, mettendo la democrazia non solo su un terreno di maggiore probità politica in confronto delle fazioni moderate, ma anche di più efficace resistenza alla conquista socialista del Comune. I conservatori invocano e diffondono lo sgomento con una rappresentazione di minacce e di pericoli troppo arbitraria perchè il pubblico non ne avverta subito l'inconsistenza e la falsità. Noi pretendiamo che il corpo elettorale guardi le cose come sono e ispiri il suo voto ad una realtà che non è quella che appare dagli artifici polemici delle due parti estreme. La realtà ha sempre una sua virtù educatrice e incitatrice.

Il giornale socialista ci attribuisce di aver parlato di amplificazioni rettoriche e di espressioni coreografiche a proposito del programma del suo partito; ma se ha saputo leggerci così bene fino a ripetere nella discussione critica degli atteggiamenti polemici dei clerico-moderati i nostri argomenti con le nostre stesse parole, avrà anche visto che del programma socialista abbiamo detto tutt'altro. La retorica e la coreografia definivano giustamente, nel nostro pensiero, i gesti inutili e quell'ostinata declamazione rivoluzionaria intesa ad imprimere al programma socialista un carattere e una portata che nella pratica amministrativa non potrà assolutamente avere. Fuori dell'involucro fraseologico il programma socialista è un programma di realizzazioni democratiche. Su questo punto sostanziale del dibattito il giornale socialista sorvola, per arricchire il suo programma di intenzioni oscure e di qualche cosa «che tutti vogliono», che tutti presentono»; formola ovvissima che dobbiamo ritenere amministrativamente di nessun valore e di nessuna efficacia, in attesa che la molto problematica vittoria socialista con i promessi ulteriori sviluppi del programma «anche contro la legge» ci illumini sulla sua pratica efficenza.

Dagli enigmi della prosa rivoluzionaria, discendiamo all'accusa a noi rivolta di aver ricordata la legge «con una insistenza fastidiosa e grottesca». Veramente ricordando la legge non abbiamo inteso di suscitare, con il richiamo ad una realtà sociale, la comica esasperazione rivoluzionaria, sibbene il richiamo nostro va messo in rapporto all'eventualità prospettata dai moderati che le turbe socialiste, non appena arrivate al potere, dividessero senz'altro tra loro il tesoro comunale. In altre parole non ci riconosciamo afflitti da ortodossia cronica, nè tale infermità eccettuiamo dalle amabilità polemiche dei nostri contraddittori.

In fondo il perfetto rivoluzionario è un superficiale e un retrogrado. Ecco che il giornale socialista traccia un disegno convenzionale dell'oratore democratico gonfio, ventoso, l'oratore delle commemorazioni, abituato a gittare al vento le grandi frasi sulla libertà, a ricercare nel cimitero delle memorie le proprie ispirazioni. Senza volerlo l'«Avanti!» ha dato l'immagine dell'oratore rivoluzionario fragoroso, inquieto, inconcludente, pieno di ricorsi, di antitesi, di trasalimenti ideali. La democrazia verbosa che l'intransigenza rivoluzionaria giura tutti i giorni di aver distrutta, è quella stessa che ha conquistato le condizioni prime di vita e di sviluppo alle nuove forme di difesa economica e di organizzazione politica della classe lavoratrice, che ha contribuito a tutte le riforme legislative ispirate all'increscese delle moltitudini, che ha vissuto parecchi anni in perfetta intimità spirituale con il riformismo socialista. La democrazia verbosa è quella stessa che diffonde in Francia la vita e il progresso della repubblica con le sue audacie laiche e tributarie, che in Inghilterra abbatte il privilegio dell'aristocrazia, realizzando nel contempo un complesso imponente di riforme sociali, che in Germania oppone una energica affermazione di libertà all'assolutismo imperiale, all'oppressione dei conservatori, degli agrari, ecc., fino a confondere nei ballottaggi i propri voti coi voti socialisti. Vero che i socialisti rivoluzionari diranno che la democrazia italiana è diversa dalle democrazie dei paesi da noi citati, alla stessa stregua che i conservatori trovano modo di negare il patriottismo dei socialisti delle altre nazioni per denigrare i socialisti di casa propria. La verità è che il rivoluzionarismo antidemocratico, intransigente, è uscito fortificato dall'esasperazione della guerra libica, prevalente da pochi mesi nel partito socialista, non può vantare nessuna opera proficua e nessuna conquista, se non vuol considerare come conquiste proprie le vittorie elettorali conseguite con quel suffragio universale che sarà una elargizione di Giolitti, un risultato di combinazioni parlamentari, tutto quel che si vuole, meno che un frutto dell'attività rivoluzionaria.

Ma così il discorso si avvia a diventar serio più di quel che la vacuità della prosa rivoluzionaria comporti. Riesce divertente vedere il giornale del partito socialista, del partito più giovane e più riottoso, venuto su rigoglioso fra tumulti, scissioni, lacerazioni, amputazioni, risse fraterne, furente di contese, acre ancora di rivalità e di contrasti, ostentare un'aria superiore e infastidita per la scarsa compostezza di talune recenti assemblee della «Democratica Lombarda», la quale con le sue scissioni, contro-scissioni, voti equivoci, ingiurie, pugilati, duelli, ecc. avrebbe dato — secondo l'«Avanti!» — materia sufficente a tutti i giornali umoristici del mondo.

Sbarbaro diceva di un tal uomo politico che non poteva essere buon ministro perchè aveva l'abitudine di coricarsi con la serva. L'«Avanti!» lascia capire che poichè alla «Democratica Lombarda» è avvenuta una crisi con qualche pugilato ed alcune sfide, da quell'assemblea politica non possono uscire... dei buoni amministratori. E il «Corriere» trova che la tesi è degna di rilievo...

Chiudendo questa schermaglia, rinnoviamo la nostra convinzione che la vittoria socialista sia molto problematica per varie considerazioni e perchè la votazione amministrativa procede da criteri diversi da quelli della lotta politica. E siccome noi, contrariamente al logoro «clichè» polemico dei moderati che ci vuol servi supplici e maltrattati dei socialisti, combattiamo apertamente per il nostro programma e per la nostra lista nei modi e nelle forme che crediamo migliori, così pensiamo ed auguriamo che la cittadinanza intenda la necessità di evitare le due soluzioni estreme, la clerico-moderata e la socialista, portando il suo sforzo vittorioso sulla tendenza media che può vantare, insieme ad un programma coraggioso ed equilibrato, un complesso di valori individuali e di alte competenze amministrative. Abbiamo insomma l'illusione che il corpo elettorale, sfiduciato e stanco della coalizione clerico-moderata, convinto dell'impreparazione amministrativa dei socialisti, possa proporsi di assicurare il conseguimento delle riforme necessarie, la risoluzione dei problemi urgenti, il progresso tranquillo della città, chiamando la democrazia a strumento delle sue aspirazioni.

Che volete, si vive anche di illusioni!...

Fascio democratico popolare

Comitato del I Mandamento

Ieri sera, nei locali del Comitato del I mandamento ha avuto luogo una importante riunione per la preparazione del lavoro per la lotta amministrativa.

Fra gli intervenuti notammo l'on. Luzzatto, l'avv. Enrico Salini, presidente del Comitato, il prof. rag. Bottini, il signor Friuli, l'avv. Momigliano, il signor Campanatico, e molti altri. La discussione si protrasse animata sui vari punti del programma e venne decisa una nuova convocazione plenaria degli elettori del mandamento nei locali del Comitato all'Albergo Monaco, in via Ponte Vetero, 3, per venerdì, 5 corrente. In essa verranno illustrati i programmi comunale e provinciale della Democrazia da diversi oratori del Fascio Democratico Popolare.

Mandamento III

Ieri sera ebbe luogo alla sede di questo Comitato una numerosissima riunione di questo mandamento presieduta dall'avv. Ottavio Pavia. Notavansi fra i presenti l'ing. Beretta, l'avv. D'Amico, l'avv. Marzola, l'esercente Montagna, Franco Pozzo, l'ing. Vivarelli, Carlo Scheiber, Bonelli ed altri. Era pure presente per il Comitato Centrale Gian Luigi Berlenda. Dopo ampia discussione furono costituiti cinque sottocomitati a presiedere i quali furono nominati rispettivamente per quello di via Vivaio l'avv. Umberto Marcora, per quello di Corso Venezia l'avv. D'Amico, per quello di via Borgogna il signor Montagna, per quello di piazza S. Stefano il signor Ilario Colombo, per quello di via S. Zeno il prof. Ubaldo Scotti.

Dopo un vivo scambio di idee sulla organizzazione della lotta si indissero per sabato sera, 6 corr., cinque riunioni nelle quali sarà illustrato il programma democratico.

Mandamento IV

Rallentiamo agli elettori democratici appartenenti al quarto mandamento che questa sera, alle ore 21, nella sala superiore del ristorante Pirola in corso S. Celso, 24, (angolo Crocefisso), avrà luogo una riunione in cui alcuni oratori illustreranno il programma del Fascio Democratico Popolare.

Si invitano perciò gli elettori ad intervenire numerosi.

Il Circolo fra commercianti ed esercenti

per le prossime elezioni amministrative

Il Consiglio del Circolo fra Commercianti ed Esercenti di Milano, convocato per deliberare in merito alle prossime elezioni Amministrative ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio d'Amministrazione del Circolo fra Commercianti ed Esercenti di Milano, richiamandosi al deliberato della precedente assemblea generale, considerato che la classe commerciale fu completamente abbandonata da tutti i partiti; considerato che con la nuova legge a suffragio allargato più di trentamila esercenti acquistano il diritto del voto: delibera di partecipare alle prossime elezioni amministrative dando appoggio a quel partito che appoggerà i propri desiderati ed a quella lista nella quale verrà inclusa un'equa e proporzionata rappresentanza della classe».

Un'affollata riunione di elettori

del Mandamento VII

Al comitato del Mandamento 7° (Ristorante Etruria in Piazzale Venezia) si è tenuta ieri sera una riunione numerosissima di elettori del quartiere, allo scopo di intensificare la propaganda per la prossima lotta elettorale. Il cav. Luigi Pietra con acconcie parole ha spiegato agli intervenuti lo scopo del convegno, presentando l'avv. Speri Marcora, incaricato di illustrare i capisaldi del programma amministrativo del Fascio Democratico Popolare.

L'oratore, dopo avere rivendicato alla democrazia il vanto di avere per la prima espresso chiaramente il proprio pensiero sulle varie questioni che la futura amministrazione cittadina sarà chiamata a risolvere, pensiero che in fondo gli altri partiti han dovuto plagiare, dopo aver pure affermato la vitalità della ragion d'essere della democrazia stessa, passa a trattare i punti principali del programma, soffermandosi particolarmente sulla riforma dei servizi degli uffici municipali, nel senso di renderli più accessibili al pubblico, sul coordinamento della Beneficenza, sull'istituzione delle Scuole Professionali a vantaggio non solo della classe operaia, ma anche dell'industria, sulla municipalizzazione delle tramvie che va intesa subordinata alle esigenze finanziarie e di servizio, e, in ultimo, sull'Assessorato di lavoro, ufficio di riavvicinamento di classi.

L'oratore accenna infine al problema finanziario, spiegando come siano infondate le critiche mosse in contrario dagli avversari, e chiude col ricordo che i clerico-moderati, i quali oggi si presentano come salvatori del Comune di fronte all'assalto delle forze rivoluzionarie, da un lato non sono per nulla meritevoli della fama di ottimi amministratori che si vogliono attribuire, e dall'altro mirano a trascinare la borghesia ad un grande blocco di resistenza di fronte al proletariato, contribuendo così all'accentuazione di quella lotta di classe che dicono di voler combattere nei socialisti ufficiali.

Perciò l'avv. Speri Marcora con calda ed eloquente parola invita quindi a convergere i suffragi sulla lista del Fascio Democratico Popolare che rappresenta tutto quanto può essere di sana ed attuabile aspirazione delle giuste esigenze di ogni classe cittadina.

I repubblicani presenteranno lista di minoranza

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Sezione milanese del Partito Repubblicano. Presiedeva il rag. Tencalla.

Ripresa ed esaurita la discussione circa l'atteggiamento del partito nelle prossime elezioni amministrative, l'assemblea deliberò di presentare lista di minoranza per il Consiglio Comunale e di limitare la lotta per il Consiglio Provinciale ai Mandamenti primo e quinto.

Stasera stessa alle ore 21 avrà luogo una pubblica riunione nella sede del Circolo Mazzini, via Palermo, 20, per la costituzione del Comitato elettorale del primo Mandamento.

L'agitazione delle sigaraie

Quattro scioperanti arrestate

Un pubblico comizio per stasera

L'agitazione delle lavoranti della Manifattura Tabacchi continua presso che compatta. Talune operaie hanno ripreso in questi giorni il lavoro. A due di costoro si sono rivolte ieri alcune scioperanti in via Giusti per esortarle a non tradire la causa della maggioranza. La P. S. intervenne subito e quattro delle operaie furono tratte in arresto. Sembra che gli agenti abbiano usato modi poco urbani nel tradurre le quattro alla sezione V, e le arrestate perciò tentarono di opporsi a sistemi che non dovrebbero essere consueti ai tutori dell'ordine. Il commissario Petrilli mandava subito le quattro donne al Cellulare e durante il tragitto due di esse sono state colte da malore perchè pigiate e sacrificate nel carrozzone.

Silvestrini della C. E. della Camera del Lavoro si rivolse invano al Questore per ottenere la scarcerazione delle quattro operaie che sono state deferite per attentato alla libertà del lavoro e per ribellione alla forza pubblica.

La Camera del Lavoro ha indetto per stasera un pubblico comizio per rendere noto alla cittadinanza questo fatto e per discutere sull'agitazione.

Conferenza sulla Libia

Ieri sera, sotto gli auspici della «Leonardo», il dottor Carlo Piazza, presidente della Esposizione Italiana a Tripoli del 1915, e reduce del sesto viaggio in Libia, tenne una conferenza sulla Libia.

Attentamente seguito dal pubblico che mostrò di interessarsi molto alla erudita esposizione storica ed alle proiezioni artistiche illustranti le rovine ed i cimeli delle antiche civiltà libiche, l'egregio oratore trattò magistralmente in una sintesi chiara e poderosa le vicende della Libia attraverso i secoli dalla più remota età, quando la Libia era con l'Egitto antesignana di civiltà nel Mediterraneo, soffermandosi sopratutto a parlare delle condizioni attuali della colonia e dei sistemi che dovrebbero essere seguiti per arrivare ad una certa valorizzazione delle terre acquistate a così caro prezzo. Obbiettivo e pratico nell'esame e nella valutazione della realtà, il dott. Piazza, che ebbe campo di formarsi in luogo una particolare competenza sulla vera potenzialità di quei mercati e di quelle plaghe, fu sereno, indipendente e misurato anche nei suoi giudizi e nelle sue proposte.

E di ciò il pubblico fu specialmente soddisfatto, dimostrando di apprezzare la seria competenza del giovane e valente oratore che fu vivamente e ripetutamente applaudito.

Il dispensario celtico di via Montebello

Si rende noto che a datare dal 1.° giugno 1914, il Dispensario Celtico Municipale — sito in via Montebello, angolo con via Ancona — rimarrà chiuso in giorno di venerdì.

Tutti gli altri giorni della settimana il Dispensario sarà aperto, come pel passato, dalle ore 12 alle 13.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale, giovedì, 4 giugno, alle ore 17, in Piazza Mercanti, eseguirà il seguente programma:

1. Valzer «Stile Moderno», Bucalossi — 2. «Ouverture» *Mignon*, Thomas — 3. «Bolero», Nevi — 4. «Pout-pourri» *Il Barbiere di Siviglia*, Rossini — 5. Largo, Händel — 6. Finlandia «Poema Epico», Sibelius.

Per la linea d'acqua Milano-Venezia

Una riunione a Palazzo Marino coi rappresentanti di Venezia

A Palazzo Marino, sotto la presidenza del conte Grimani, Sindaco di Venezia, si è ieri riunita l'assemblea plenaria del Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia.

Erano presenti, oltre al conte Grimani ed al conte Olgiati, per il comune di Milano, i signori senatore Salmoiraghi, Presidente della Camera di Commercio, prof. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio di Venezia, on. Meda, Presidente del Consiglio Provinciale, Comm. Manusardi della Deputazione Provinciale di Milano, comm. Berna presidente della Deputazione provinciale di Venezia, ing. Piola-Daverio, on. Gabba, ing. Tarlarini, cav. Ratti, ing. Cucchini, prof. Fantoli, comm. Rava presidente del Magistrato delle acque, prof. Baroni, comm. Castiglione, ing. Stucky di Venezia, comm. Suppici, comm. Lanfranchi per la Deputazione provinciale di Cremona, ing. Fiorini per il Comune di Lodi. Assistevano inoltre il Segretario del Comune avv. Filippini, della Camera di Commercio avv. Vadiserra e del Comitato promotore dott. Beretta. Si erano scusati aderendo l'on. Bertolini, l'on. Romanin Jacur, l'ing. Gasparetti della Deputazione provinciale di Mantova, il senatore Greppi, il senatore Diena del Consiglio provinciale di Venezia, il comm. Errera, il comm. Pelleri.

Dopo commosse e sentite parole di rimpianto alla memoria dell'on. Carmine, che fu primo Presidente del Comitato, pronunciate dal conte Grimani, al quale si associò il Regio Commissario Olgiati a nome della città di Milano, si nominò per acclamazione a tale carica l'attuale Presidente della Commissione tecnica che redasse i progetti della linea navigabile Milano-Venezia l'onorevole Romanin Jacur al quale la nomina fu immediatamente partecipata per telegramma.

Il senatore Salmoiraghi ha dato comunicazione delle lunghe ed infruttuose trattative finora svolte dalla Camera di Commercio di Milano presso il Governo per ottenere l'accoglimento della domanda di concessione presentata fino dal 1912 ed in seguito a tale comunicazione si accese viva discussione fra i presenti, che approvarono poi, all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia; udite le comunicazioni fatte dal senatore Salmoiraghi in ordine all'azione finora spiegata per ottenere dal Governo l'accoglimento della domanda di concessione presentata dalla Camera di Commercio di Milano fino dal 1912; Constata con rammarico che ogni sforzo per raggiungere gli scopi contemplati da una legge organica del paese è riuscito finora vano; Deplora che gli Enti locali incontrino difficoltà ed ostacoli di ogni ordine invece che aiuto di integrazione, nonostante la riconosciuta attuabilità tecnica dei progetti; mentre riafferma la propria fiducia nella bontà e nell'immancabile avvenire dell'iniziativa; fa voto che il Governo riconosca finalmente a sua volta la somma importanza di una impresa così feconda di benefici economici per il Paese, dia soddisfazione alle ripetute manifestazioni di ogni ordine di cittadini ed accolga la domanda di concessione della Camera di Commercio di Milano.

Tale ordine del giorno sarà comunicato al Governo dal Presidente dell'Assemblea.

In fine di seduta il conte Olgiati comunicò che per rimuovere l'obbiezione affacciata dallo Stato alla concessione della linea navigabile Milano-Venezia, che fosse cioè necessario che il Comune di Milano direttamente competente, avviasse a soluzione la questione del suo porto capolinea, ha provveduto all'acquisto definitivo da parte del Comune del progetto di massima per il Porto stesso studiato dai signori dott. Beretta ed ing. Maiocchi.

Pro Rione Borsieri

Una Commissione dal R. Commissario e dal Questore

Una commissione composta dei signori Romeo Arnaboldi, G. Scolari, Ambrogio Moioli, Pietro Panigo e Guido Vezzoli, accompagnata dall'avv. Caldara, è stata ricevuta ieri dal Regio Commissario Conte Olgiati. Essa doveva, a nome del Comitato permanente Pro Rione Borsieri e adiacenze, esporre i desiderati degli abitanti di quel popoloso quartiere completamente dimenticato e dall'autorità comunale e da quelle di P. S. Nel memoriale presentato al Regio Commissario il Comitato domanda:

1. Linea tramviaria che serva il quartiere;

2. Sistemazione delle strade e piazze già segnate in Piano Regolatore;

3. Aumento d'illuminazione in tutte le vie del quartiere.

Il Conte Olgiati prese atto delle legittime domande avanzate dalla Commissione ma non potè dare concreti affidamenti in vista del breve periodo che gli rimane ancora del suo interregno. Comunque assicurò la commissione stessa che egli non mancherà di fare menzione dei bisogni del Rione Borsieri nella relazione che egli presenterà alla nuova Amministrazione.

Successivamente la Commissione si recava dal Questore comm. Cosentino per fargli presente le condizioni in cui trovasi lo stesso quartiere infestato di ladri, privo di sorveglianza. I furti numerosi sofferti continuamente dalla popolazione invano furono denunciati alle autorità di P. S. che non hanno mai saputo provvedere con qualche soddisfacente risultato.

Il comm. Cosentino assicurò la Commissione che subito provvederà nel migliore dei modi possibili.

La società di Tiro a Segno di Milano

nelle gare di Genova e Somma Lombardo

Nella grande Gara di Tiro a Segno che ebbe luogo a Genova la scorsa settimana, la Società di Milano ebbe il vanto di essere classificata *prima* nel Tiro di Guerra, tra 40 Società concorrenti, rappresentate dai migliori tiratori d'Italia. La squadra milanese era composta dei signori: Bardoni, Beretta, Corba, Lazzani e Sala, e vinse il Grande Gonfalone della Città di Genova.

Anche nella Gara Straordinaria di Somma Lombardo, domenica scorsa i tiratori della Società di Milano furono classificati *primi* nella Rappresentanza riservata ai soci tuttora inscritti nei Reparti Scuola e Milizia. Il signor Beretta Ettore riuscì *primo* nel Campionato Individuale (medaglia d'oro di S. M. il Re), il signor Sala Carlo *primo* nelle Serie limitate, ed il signor Cedri Piero *primo* della Categoria Fortuna.

Gioielleria svaligiata

in Passaggio Orefici

Nel centralissimo Passaggio di via Orefici, 2, esiste la gioielleria dei signori Camillo Verga e Giuseppe Bianchi. Questo ultimo stamane recandosi per aprire il negozio, dovette fare una ben dolorosa constatazione. L'uscio interno era stato facilmente aperto con chiavi false, poichè le quattro robuste serrature di cui è munito non presentavano segni di violenza. La vetrina era stata completamente vuotata, e la cassaforte si presentava intatta nella parte superiore, ma era stata scassinata in basso, ove esisteva un ripostiglio segreto in cui venivano racchiusi gli oggetti di maggior valore.

Da una prima, sommaria inchiesta, è risultato che i ladri, ancora ignoti, hanno fatto un lauto bottino di preziosi, arrecando alla ditta il non indifferente danno di circa 30 mila lire.

Sul posto per le indagini del caso si è recato il delegato Rossi della I Sezione di P. S., e il cav. Pastore comandante della Squadra mobile.

Nella vicina via Orefici al N. 18, esiste un'altra gioielleria che è di proprietà di un figlio del derubato Verga, per nome Rinaldo.

La scoperta del furto

Intorno allo svaligiamento della gioielleria in via Orefici si hanno questi altri particolari. I proprietari del negozio sono Camillo e Romolo Verga, il Bianchi sarebbe un agente del negozio stesso. Il signor Bianchi ieri mattina trovò la porticina, che immette nel locale dalla parte interna del palazzo, aperta. Non vi era però alcun segno di scasso. Il Bianchi — vivamente sorpreso — entrò nel negozio e dovette subito constatare che erano scomparsi gli oggetti preziosi contenuti nella vetrina. Era anche stato forzato lo sportello della cassaforte e da questa erano stati asportati braccialetti e catene d'oro.

Il Bianchi si recò subito in Questura e sul posto, come dicemmo, si recarono i funzionari della Squadra mobile. Intanto giungeva anche il signor Verga, che col Bianchi si diede a fare un rapido inventario; calcolando in circa 30 mila lire il danno patito per l'audacissimo furto.

Le impronte di scarpe

Il commissario Pastore della Squadra mobile ed il delegato Stivala procedettero ad un interrogatorio dei due soci — i signori Verga e Bianchi —. L'interrogatorio fu fatto separatamente; si constatò anche che qualche settimana fa era scomparso un orologio d'oro del costo di lire 250. Le indagini sono continuate per tutta la giornata. Furono rilevate delle impronte di scarpe sopra una sedia imbottita e l'autorità ha fatto apporre i suggelli alla vetrina attaccata dai ladri. Il danno reale pare sia di circa 15 mila lire, ma per decidere su ciò bisognerà procedere ad un esame completo e ad una perizia.

Il delegato Stivala ritiene che la chiave della porticina che fu trovata aperta non possa essere falsificata essendo di un disegno tutto speciale ed essendo stata fatta da una casa inglese. Essa costa 30 lire.

Per ogni modo le indagini dell'autorità continuano nè è ancora possibile esprimere in argomento un giudizio sicuro. Fino a stanotte dei ladri non si è avuta alcuna traccia.

Bambina investita da un motociclista

Luigia Cerenti, d'anni 4, è una bambina figlia di operai abitanti in via Borsieri, 74.

Ieri verso sera la piccina tornava con la madre Teresa Trega dal Cinematografo, quando, in corso Como, mentre si trovava un po' distante dalla madre, veniva investita da un motociclista che passava a grande velocità.

La piccola Cerenti venne gettata violentemente a terra ed il motociclista, senza fermarsi, procedette nella sua velocissima corsa.

La bambina venne raccolta dalla madre — disperata di dolore — e da alcuni cittadini che passavano e venne trasportata alla Guardia medica di via Paolo Sarpi prima — dove ebbe le cure del dottor Zanolli — e all'Ospedale Maggiore dopo.

La disgraziata oltre a varie altre contusioni in tutte le parti del corpo, ha una profonda ferita alla testa per cui i medici si riservano ogni giudizio.

Nel letto dell'ospedale la piccina è vegliata dalla madre.

Il tentativo di suicidio

di un perito commerciale

Da tempo era giunto nella nostra città dalla natia Caltanissetta certo Luigi Ippolito, di 30 anni, perito commerciale. L'Ippolito aveva preso alloggio in via Paolo da Cannobbio, 20, e subito si era interessato per riuscire ad occuparsi presso qualche importante casa milanese.

Malgrado fosse munito di raccomandazioni la sua ricerca riuscì vana; dopo i giorni della speranza vennero quelli dello sconforto e dell'amarezza. Alla fine fu vinto e pensò al suicidio. Ieri nel pomeriggio in via Pace trangugiò del veleno volendo finire una esistenza così travagliata. Il veleno agì prestissimo sul suo organismo già consumato dalla lotta continua; diventò pallido, incominciò a barcollare e dovette richiedere l'aiuto di un cittadino che si era accorto della sua eccitazione. Costui lo sostenne e poi lo accompagnò all'Ospedale Maggiore dove venne ricoverato nella sala dei tentati suicidi. Fortunatamente il suo stato non è grave.

L'inchiesta a San Fedele

Una smentita del delegato De Benedetti

A proposito del cambio di ricevuta, accennato dal sig. Terenzio nella sua intervista, il delegato De Benedetti ci ha smentita recisamente questa circostanza, naturalmente senza aggiungere particolari, non volendo egli nell'attuale momento concedere interviste. Il funzionario si è limitato a dire ch'egli non fu mai in possesso delle chiavi della cassaforte dove, non da lui, furono rinchiusi i valori sequestrati al sig. Terenzio, ed ora scomparsi. Davanti alla commissione di inchiesta egli produrrà le prove del suo asserto, suffragate da testimonianze.

Attenti ai cani!

La bambina di cinque anni Carlotta Gerli domiciliata in corso Romana 59, ieri nelle ore pomeridiane mentre era ferma sul portone di casa veniva avvicinata da un cane senza museruola che la addentava alla gamba destra. Alle grida della piccina accorsero subito i portinai che insieme alla madre accompagnarono la poveretta all'Ospedale.

NOZZE

A Milano il rag. Alfredo De Rosa si univa in matrimonio con la signorina Gilda Goffredo, figlia del Commissario cav. Goffredo. Testimoni dello sposo: prof. Achille d'Albore e il cav. Armando Narducci. Per la sposa il cav. Labia, R. Console d'Italia a Sarajevo, e il rag. Michele Cuocari.

SPUNTI DI CRONACA

Le ultime di *Spartaco*

e la ripresa di *Cabiria* al Dal Verme

Oggi, per l'ultimo giorno sarà rappresentata l'interessante cinematografia di *Spartaco*, tanto in mattinata alle ore 15, che alle ore 21.

Le vicende dell'infelice Principe di Tracia sono qui mirabilmente riprodotte e seguite con commovente interesse dal numeroso pubblico che accorre ad assistervi.

Prossimamente si riprenderanno per soli otto giorni e per aderire alle numerosissime richieste, le proiezioni della superba film «Cabiria», che tanta ammirazione ha suscitato il mese scorso al Lirico, e dove il genio di Gabriele d'Annunzio è così meravigliosamente profuso da dare un raro godimento intellettuale.

Con appositi manifesti verrà indicato il giorno preciso della ripresa.

PICCOLA CRONACA

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 16.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

LIRICO (Opera): *I quattro rusteghi*, commedia musicale in 3 atti di G. Pizzolato, dall'originale di Carlo Goldoni, musica di Hermanno Wolf-Ferrari (nuovissima). — Ore 21; lire 3.

DAL VERME: *Spartaco* — quinta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

CARCANO: Grande serata inaugurale promossa dalla *Assoc. Lombarda Giornalisti*. — Ore 20.45.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La bandiera*, 3 atti di Silvane e Monezy. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La donna nuda*, 4 atti di E. Bataille. — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di Edoardo Ferravilla): Riposo.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Ginoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: Spettacolo vario. — *Gli orrori della guerra*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 3 notte.

Pressione. — In Europa massima 769 sulla Gran Brettagna, minima 749 sul golfo di Riga. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato intorno ad un millimetro.

Temperatura. — Prevalentemente aumentata.

Cielo. — Quasi sereno in Valle Padana e medio versante Tirreno, vario altrove, qualche pioggerella lungo l'Appennino e la Sardegna.

Mare. — Tirreno agitato sulle coste della Sardegna e nell'Arcipelago Toscano.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 3 giugno 1914:

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 745.5
Umidità relativa media 43 %
Venti dominanti: vario, moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione ridotta barometrica	Osservazioni
MILANO	29.5	13.8	757.5	sereno
ANCONA	24.0	16.0	758.4	sereno, calmo
BOLOGNA	24.0	16.0	758.6	sereno
FIRENZE	25.0	14.0	756.2	coperto
FOGGIA	28.0	15.0	757.0	1/4 coperto
GENOVA	20.0	16.0	760.1	coperto calmo
NAPOLI	23.0	5.0	759.0	nebbioso, mosso
PALERMO	26.0	12.0	757.3	cop., legg. mosso
ROMA	14.0	14.0	758.9	sereno
SASSARI	27.0	13.0	764.9	3/4 coperto
TORINO	23.0	14.0	758.3	sereno
VENEZIA	23.0	17.0	757.8	cop., legg. mosso
TRIPOLI	23.0	18.0	757.3	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	14.0	3/4 cop.	PARIGI	14.0	coperto
ATENE	29.0	3/4 cop	PIETROB	9.9	piovoso
BELGRAD	15.4	1/2 cop	TRIESTE	17.0	piovoso
BUDAP.	18.6	3/4 cop	TUNISI	—	—
MADRID	15.0	1/4 cop.	VIENNA	11.7	coperto
MALTA	19.4	1/2 cop	ZURIGO	13.7	3/4 cop
NIZZA	15.6	1/4 cop			

Ieri alle ore 23,20 cessavano le sofferenze di

LUISA GRASSI BIANCO

Ne dànno l'annuncio di dolore il marito Rinaldo Grassi, i figli Walter, Enzo, la sorella Francesca, i fratelli Paolo, Domenico, Innocente, e i parenti Bianco, Grassi, Tamagno, Talamona, Gatti e Ottonello.

L'accompagnamento funebre è fissato per giovedì, 4 giugno, alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Serve la presente di partecipazione.

(Pompe funebri Genta).

Torino, 3 giugno 1914.

APOLLO
HACKERBRÄU
miglior Birra

ULTIMISSIME

In Albania

Le trattative fra le Potenze

Possibilità di un compromesso

(Nostro fonogramma)

Vienna, 3 notte.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera questa breve nota: « Il Governo inglese si mostra ora più favorevolmente disposto per ciò che riguarda l'invio di un distaccamento internazionale a Durazzo. Invece la Germania persiste ancora nel suo punto di vista negativo ».

Da informazioni assunte da fonte favorevole mi resulta che le trattative tra le Potenze continueranno e che si spera prossima la conclusione di un compromesso, che risolverebbe, almeno provvisoriamente, l'importante questione.

I circoli politici viennesi continuano intanto ad occuparsi con grande interesse dei rapporti tra l'Italia e l'Austria per ciò che riflette l'Albania. Tra le due Potenze vi è in proposito un attivo scambio di idee e si ritiene che esso condurrà a dei nuovi compromessi che abbiano a ristabilire la situazione normale che esisteva prima dei clamorosi incidenti di Durazzo. Molto dipenderà, naturalmente, dal contegno del principe che dovrà essere oggettivo ed inspirato alla perfetta parità dell'influenza dell'Italia con quella dell'Austria. Sarebbe inoltre desiderabile che la principessa Sofia, consorte del principe Guglielmo rinunziasse a fare della politica, ciò che sinora non ha portato fortuna al nuovo sovrano.

L'ex ministro ungherese conte Andrassy pubblica oggi nella *Neue Freie Presse* un articolo nel quale sostiene che l'Austria ha il dovere di proteggere il principe mandando a Durazzo un contingente di truppe internazionali.

In caso contrario dovrebbero provvedere l'Austria e l'Italia. Tuttavia, continua l'articolo, sarebbe un grave errore l'inscenare una spedizione militare contro gli insorti ed occupare dei territori albanesi, giacchè, a parte le grandi spese alle quali si andrebbe incontro, l'Austria potrebbe trovarsi coinvolta in un contrasto coll'Italia. Del resto la necessità di una tale spedizione non si presenta attualmente e bisogna conservare la calma e non dimenticare che abbiamo a che fare coll'Albania, dove la pace interna è cosa assai rara. Perciò dobbiamo lasciare al principe Guglielmo il tempo necessario per l'opera sua e dobbiamo fare di tutto perchè egli possa vincere colle proprie forze. Limitiamoci quindi a garantire la sua sicurezza personale e ad impedire che i vicini dell'Albania non abbiano ad approfittare delle agitazioni momentanee per tentare di distruggere ciò che l'Europa ha creato.

La caduta del principe Guglielmo sarebbe un fatto di una gravità eccezionale tanto più che se i musulmani riuscissero a rendere impossibile la nomina di un principe cristiano, ci troveremmo di fronte al pericolo che un principe musulmano si impossessasse del trono albanese, ciò che provocherebbe la rivolta delle tribù cristiane, le quali potrebbero facilmente rivolgersi alla Serbia e al Montenegro, domandandone l'aiuto contro i mussulmani. La soluzione della questione dipende come essa si presenta attualmente unicamente dall'Europa.

La clericale *Reichstpost* pubblica oggi parecchie notizie tendenziose contro l'Italia.

Gli insorti ad El Bassan

(Nostro fonogramma)

Vienna, 3 notte.

Un telegramma da Durazzo reca: Gli insorti circondano El Bassan. Si stanno erigendo nelle vicinanze di Durazzo delle opere di difesa e il console austriaco Kral si è recato nel campo degli insorti.

Truppe austriache agglomerate alla frontiera Serba

Pasic dimissionario

Vienna, 3 notte.

L'Austria ha agglomerato delle truppe alla frontiera serba. Lo scopo di questa misura non è ben chiaro. Si crede tuttavia trattarsi di una intimidazione per impedire alla Serbia di concentrare a sua volta delle truppe alla frontiera dell'Albania. Anche alla frontiera del Montenegro l'Austria ha mandato dei rinforzi.

Intanto, come reca stasera la ufficiosa *Allgemeine Zeitung*, a Belgrado è scoppiato un aspro conflitto fra il Re Pietro ed il Presidente del Consiglio, Pasic. Quest'ultimo voleva esercitare una pressione sul Re, per indurlo a firmare il decreto di scioglimento della Camera, subito dopo la votazione dei crediti militari, incaricando il gabinetto Pasic delle nuove elezioni generali. Tuttavia il Re Pietro, di fronte alle correnti predominanti nel corpo degli ufficiali, ha rifiutato di accogliere la domanda del Presidente del Consiglio. Pasic ha posto allora al Re una specie di *ultimatum* domandando che egli avesse a decidere entro un limitatissimo spazio di tempo. Il Re non diede nessuna risposta. Allora Pasic presentò le sue dimissioni definitive che il Re ha accettato. La stampa ufficiosa di Belgrado pubblica degli attacchi molto aspri contro il Re.

È evidente che il Re Pietro posto tra il ministero ed il corpo degli ufficiali che è sostenuto dalla intera opposizione, si è deciso a prendere partito per quest'ultimo.

La situazione in Abissinia

Una smentita ufficiale

Parigi, 3 notte.

Il *New York Herald* riceve da Aden: « La situazione in Abissinia diviene acuta. Le truppe italiane continuano ad arrivare a Massaua e si dirigono verso Asmara ».

Roma, 3 notte.

Non risulta dalle informazioni pervenute al Governo italiano che la situazione in Abissinia sia oggi acuta. È assolutamente infondata la notizia dell'invio di truppe italiane in Eritrea.

NEL MESSICO

Le trattative per il ritiro di Huerta

(Nostro fonogramma)

Londra, 3 notte.

L'Agenzia « Central News » ha da Niagara Falls: « I rappresentanti del generale Huerta hanno presentato le proposte definitive per rendere possibile il ritiro dell'attuale presidente e la nomina di un Governo provvisorio a Messico. Come è già stato annunciato essi accettano le proposte dei mediatori per creare un Governo provvisorio: due membri saranno nominati del generale Huerta, due dal Carranza, e questi nomineranno poi la quinta persona che funzionerà da presidente provvisorio. Dopo avere conferito a lungo coi mediatori delle repubbliche sud-americane i delegati di Huerta hanno telegrafato a questi d'inviare immediatamente i nomi delle persone di sua scelta per il futuro governo provvisorio.

Il rappresentare del generale Carranza a Washington ha fatto pubblicare un comunicato nel quale afferma che in nessun caso i rivoluzionari accetteranno un compromesso col generale Huerta. Essi sono i padroni della situazione e non permetteranno a nessuno di intervenire nelle faccende interne del Messico, neppure con le migliori buone intenzioni come infatti è il caso dei mediatori attuali. I rivoluzionari non vogliono e non possono accettare l'armistizio poichè questo servirebbe soltanto agli scopi del generale Huerta.

L'unica concessione che questi può ora sperare dagli insorti è che essi non si oppongano alla sua partenza da Messico, a patto che questo avvenga prima che le truppe giungano nella capitale. In tal caso il generale Huerta non dovrà lasciarsi sorprendere nella città di Messico poichè il generale Carranza ha dichiarato di non poter rispondere della sua vita.

Se i costituzionali mantengono questa attitudine intransigente la proposta dell'Herta cadrebbe di per se e bisognerà cercare un'altra formula per ottenere il suo allontanamento dal potere.

L'agente del generale Carranza ha dichiarato al segretario di Stato Bryan e questi si è affrettato a darne comunicazione ai mediatori che i costituzionali giungeranno alle porte di Messico alla fine della prossima settimana. L'unico ostacolo che si frappone tra essi e la capitale è la interruzione di tutte le linee ferroviarie.

Il disastro dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

La polemica sulle cause

I funerali delle vittime e i soccorsi alle famiglie

(Nostro telegramma)

Londra, 3 notte.

Continua la polemica tra i due capitani responsabili in maggiore o minore misura del disastro toccato all'*Imperatrice d'Irlanda*, e la opinione pubblica, tanto al Canadà che in Inghilterra, e divisa tra i partigiani del capitano Kendall ed i partigiani del capitano Anderson.

I periti navali nominati dal Governo canadese hanno visitato tra ieri ed oggi la nave *Storstad* dopo che questa aveva scaricato la massima parte delle merci che portava. L'esame ha rivelato che la prora dello *Storstad* non soltanto venne schiacciata dall'urto, ma contorta da destra a sinistra. Si attribuisce questa sensibilissima piegatura al fatto che il transatlantico *Imperatrice d'Irlanda* descrisse subito dopo l'investimento un semicerchio piegando colla forza del proprio peso la prora dello *Storstad* a mano a mano che si spostava. Le lamiere di acciaio dello *Storstad* sono state contorte e strappate come fogli di carta ed in questa circostanza il capitano vuol vedere la prova che ha tentato di mantenere la sua nave conficcata nella falla dell'*Imperatrice d'Irlanda*, ma che questa si è allontanata e staccata per proprio conto.

I funerali dei 200 cadaveri finora ripescati avranno luogo alle 3 pom. di domani contemporaneamente a Quebec ed a Rimouski. Durante l'ora in cui l'ufficio funebre si svolgerà in tutto il Canadà si sospenderanno gli affari ed i magazzini saranno chiusi. A Londra la Compagnia canadese del Pacifico chiuderà essa pure i suoi uffici ed il personale parteciperà ad uno speciale servizio religioso.

La direzione della Compagnia frattanto ha deciso di contribuire con 5000 sterline al fondo di soccorso iniziato dal lord Mayor di Londra e con altre 5000 al fondo iniziato a Liverpool dalle autorità municipali. Inoltre il presidente della Compagnia ha inviato personalmente 500 sterline a ciascuna delle due sottoscrizioni. La sottoscrizione del Lord Mayor ha già raggiunto le 15.000 sterline e quella di Liverpool 10.000, ma si calcola che per provvedere alla sorte delle famiglie dell'equipaggio dell'*Imperatrice d'Irlanda* occorreranno non meno di 80.000 sterline, mentre per i sussidi da distribuire alle famiglie dei passeggeri si richiederanno centomila sterline. La Compagnia canadese del Pacifico ha ordinato che tutti i cadaveri ripescati siano fotografati in modo da rendere più facile la identificazione ai parenti lontani. Le vittime saranno sepolte poi in modo tale da permettere il facile ritrovamento dei corpi riconosciuti in base a queste fotografie.

Per un Parlamento Intercomunale

(Nostro fonogramma)

Parigi, 3 notte.

Sono da alcuni giorni a Parigi due gruppi rappresentanti dei sindaci di Spagna e del Belgio, ai quali si fanno grandi feste. Ieri, durante un banchetto offerto dal municipio di Parigi agli ospiti, il Presidente del Consiglio comunale, Chassaigne Goyon, fece una proposta che fu molto applaudita, e che, per la sua originalità, merita di essere conosciuta. Chassaigne Goyon propose di istituire una specie di Parlamento intercomunale che dovrebbe riunirsi periodicamente ora in questa ora in quella nazione e al quale sarebbero ammessi i rappresentanti dei comuni di tutte le grandi città del mondo intero. Questo Parlamento dovrebbe studiare importanti problemi amministrativi dell'edilizia, della viabilità, dell'illuminazione, dell'assistenza pubblica, dell'igiene, della polizia, del soccorso contro gli incendi, dell'abbellimento e ingrandimento, ecc. La proposta, ripetiamo, fu benevolmente accolta

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 3 notte.

La Giunta delle Elezioni ha discusso stamane in seduta pubblica l'elezione contestata di Avellino, ove fu proclamato l'on. Rubilli contro l'uscente on. Di Marzo. Dopo che ha preso la parola il relatore on. Sant'Onofrio, parla l'avv. Caviglia a favore del soccombente on. Di Marzo. Egli dice che sorprusi e violenze furono commesse nelle sezioni di Avellino, Pratu, Montefusco e Montero inferiore, da parte dei fautori dell'on. Rubilli. In una sezione fu praticato ostruzionismo, prima fraudolento e poscia violento da parte di essi. Tutto fu predisposto e compiuto per escludere dal voto un grande numero di elettori che si sapeva avrebbero votato per l'on. Di Marzo. L'oratore conclude chiedendo l'annullamento della elezione di Avellino.

Per il soccombente parla anche brevemente l'avv. Sacerdoti. La Giunta ha rinviato al pomeriggio il proseguimento della discussione. Dopo di che la Giunta si è riunita in seduta segreta ed ha approvato le seguenti elezioni: Trapani, Palermo I e Caltanissetta, eletto Nasi; relatore Pacetti, Pala e Montemartini; Matera, eletto De Ruggero, relatore Romanin Jacour; Verbicaro, eletto Amato, relatore Stoppato; Pescina, eletto Sipari, relatore Romanin Jacour; Montevarchi, eletto Frisoni, relatore Lucifero.

La Giunta ha continuato nel pomeriggio in seduta pubblica la discussione dell'elezione di Avellino. In favore del proclamato on. Rubilli ha parlato l'avv. Giovanni Albano.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta per decidere. Per l'elezione di Avellino fu nominata una Commissione che esamini particolarmente i documenti che si riferiscono allo svolgimento delle elezioni della Sezione di Montoro. La Commissione è costituita del relatore on. Di Sant'Onofrio e degli on. Magliano e Bonicelli.

La Giunta ha poi approvata la relazione dell'on. Ciccarone sulla elezione di Campagna, dove fu proclamato l'on. De Vargas.

La tragedia di Pescarenico

Lecco, 3 notte.

Stamane il giudice istruttore avv. Moraglia e il Procuratore del Re cav. Bernardi si sono recati a Pescarenico nella abitazione dei coniugi Antonio Morandini e Antonietta De Giani dove l'altra notte si svolse la tragica scena provocata dalla pazza gelosia dell'operaio Antonio Brambilla. Nella minuziosa visita vennero rilevate le traccie dei proiettili sparati dal Brambilla. Furono riscontrate traccie dei proiettili anche in un'altra camera che dà sul ballatoio e nella quale abita uno zio della De Giani. Antonio Brambilla pare abbia scaricato qui tutti i colpi della sua rivoltella contro il Morandini, poi uscì all'aperto per ricaricare l'arma. La moglie del Morandini uscì poco dopo per rifugiarsi nella camera attigua nella speranza di sfuggire alle furie dell'assalitore, ma questi sparò due o tre colpi contro il povero marito e afferrata la De Giani la trascinava nel sottostante cortile percuotendola col calcio della rivoltella. Accorsa gente il Brambilla si dava alla fuga. Il Morandini va migliorando. Del Brambilla, contro il quale il giudice istruttore ha emesso mandato di cattura, nessuna traccia.

Il furto al ministro Daneo

L'arresto dei ladri e il ricupero della refurtiva

Torino, 3 notte.

La polizia è riuscita a scoprire gli autori del furto consumato giorni sono nell'abitazione del ministro Daneo posta in via S. Secondo 35. Gli autori del furto sono il meccanico Giovanni Grosso, di anni 23, da Chivasso e il falegname Serafino Giovanelli, di anni 23, da Torino, abitante insieme in via S. Secondo 27.

L'argenteria rubata, tra cui trecento pezzi da tavola, fu quasi tutta ricuperata, parte presso certi negozianti che l'avevano in buona fede comprata e parte sotterrata in cantina. I due arrestati sono confessi.

La contessa Tiepolo a Genova

L'incontro colle figlie in casa del cognato

Una dimostrazione con grida e fischi

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Genova, 3 notte.

A qualcuno degli abitanti del popolare quartiere di San Teodoro era noto che il titolare dell'ufficio postale di piazza di Negro, signor Berninzone, è parente dei coniugi Oggioni. Avendo il Berninzone per moglie una sorella del capitano Oggioni. Così verso le 16 di oggi, quando fu veduta una vettura chiusa fermarsi alla porta dell'ufficio postale e discenderne un signore e due bambine, si sparse in un baleno la notizia che la contessa Tiepolo era giunta a Genova ed era alloggiata in casa del cognato Berninzone. In pochi minuti in piazza Di Negro si radunarono quattro o cinquecento persone, in gran parte donne e bambini scesi dalle case di San Teodoro, di via Venezia e anche dalle alture di salita Angeli. Dapprima la folla dei curiosi commentava vivamente, e i più arditi si avanzavano fino alle soglie dell'ufficio postale nella speranza di poter scorgere la Tiepolo. Il signor Berninzone dopo aver ricorso per aver protezione ai vigili urbani, chiuse il portone della casa. La folla allora prese a rumoreggiare e specialmente la ragazzaglia si slanciò contro il portone tentando di abbatterlo a colpi di spalla e di sassi mentre altri gridavano e fischiavano, facendo una dimostrazione non certo degna di un popolo civile. Poco dopo ridiscendevano il signore e le bambine, in compagnia delle figlie del Berninzone e saliti tutti sopra una vettura si allontanavano mentre la folla seguiva fischiando la carrozza.

Il signore con le due bambine altri non erano che il fratello del capitano Oggioni giunto insieme alle figlie da Bologna per salutare la contessa. Questa e il marito erano giunti al mattino in automobile; si erano effettivamente recati in casa del Berninzone il quale, già prima dell'arrivo dei cognati, si era visto recapitare vari telegrammi con questa sola indicazione: contessa Tiepolo oppure Tiepolo-Oggioni, Genova. Si trattava di telegrammi di personalità che si felicitavano colla contessa

Evidentemente si sapeva che era parente del titolare dell'ufficio postale in piazza Di Negro e colà si fecero recapitare tutti i telegrammi che giungevano all'indirizzo della Tiepolo.

Quando mi sono recato nell'ufficio del Berninzone questi, pur mantenendo un grande riserbo, si mostrò assai cortese e mi fece entrare nella sua abitazione perchè constatassi che la Tiepolo non c'era più.

Io infatti era giunto quando da poco si era allontanato il cognato da Bologna colle nipotine. La contessa, mi dice il Berninzone è stata qui effettivamente al mattino insieme al marito e dopo una visita di un quarto d'ora se ne è andata via. Il Berninzone mi ha detto che il capitano Oggioni per sottrarsi alla curiosità ostile della folla invece di uscire dalla Piazza Di Negro è passato per il terrazzo della casa confinante colla linea ferroviaria che collega la stazione Principe alla galleria di San Lazzaro, ha attraversato i binari della ferrovia si è introdotto nella villa Rosassa e da questa è uscito non notato da alcuno essendo l'ingresso della villa a quasi un chilometro di distanza dalla piazza Di Negro dove la folla stava in attesa.

Ora io ho ragione di ritenere che contrariamente alle asserzioni del Berninzone, la contessa si è trattenuta presso il cognato fino al pomeriggio e ha seguito il capitano in quella specie di fuga.

Dove è andata la contessa? ho chiesto al Berninzone. Questi mi ha risposto: Non lo posso dire, non sono autorizzato. Solo dirò che essa è non molto lontana da Genova e che vi si tratterrà pochissimo, poichè è attesa dai suoi parenti. Nulla di più si è potuto sapere nè altra traccia si ha sulla via da essa seguita. Secondo quanto ha detto il Berninzone essa dovrebbe essersi rifugiata in qualche albergo della Riviera di Levante, forse a Nervi, donde ripartirà poi per ferrovia diretta a Roma. Secondo un'altra notizia invece pervenutami ed anche essa attendibilissima, la Tiepolo dopo essersi fermata tutta la giornata nella nostra città sarebbe ripartita questa sera diretta a Bologna dove si trova suo figlio.

Quello che è certo è che il capitano Oggioni oggi è stato visto in città. Egli ha effettivamente domandato di essere inviato in Cirenaica; domanda che è stata accolta a condizione che egli non porti con sè la moglie. Il capitano questa mattina si è recato all'ospedale militare dove ha passato la visita medica prescritta per essere ammesso a far parte del corpo militare operante in Cirenaica. Ai congiunti ed ai conoscenti coi quali ebbe occasione di trattenersi il capitano Oggioni si è mostrato lietissimo dell'assolutoria che egli attendeva fiducioso da sei mesi. La contessa è alquanto sofferente ed ha bisogno di cure ch'essa farà ritirandosi presso i suoi parenti.

Fiori sulla tomba di Polimanti

San Remo, 3 notte.

La sentenza di Oneglia è qui assai commentata, sebbene da molti si prevedesse ormai l'assolutoria. Ieri sera all'arrivo del treno delle ore 21 molta folla attendeva alla stazione ansiosa di conoscere l'esito del processo. Il popolo e le donne principalmente, che furono sempre ostili alla contessa, trovano il verdetto dei giurati di Oneglia non conforme alle loro previsioni. Si parla persino di aprire una sottoscrizione popolare per una grande corona da deporre sulla tomba del povero Polimanti. Intanto la tomba del Polimanti viene, da mani pietose, ricoperta quotidianamente di fiori.

I Polimanti e lo Strinchini a Genova

Genova, 3 notte.

La famiglia Polimanti, il teste Strinchini e l'avv. Del Bello sono giunti questa mattina nella nostra città ed hanno preso alloggio presso alcuni loro congiunti.

Il corpo di Cevasco

trovato in fondo al Lago

Varese, 3 notte.

Circa a mezzogiorno è stato possibile estrarre l'apparecchio dalla posizione ove si trovava e trascinarlo alla riva. Le difficoltà che si incontravano erano date dal fatto che un'ala dell'idroplano si era infissa nel terreno paludoso e quindi era difficile smuoverlo. Alla fine si riuscì anche in questo lavoro ed allora si potè constatare che l'apparecchio non era danneggiato. Soltanto mentre il motore era ancora in condizioni buone, erano spaccati i *flotteurs* che all'urto colle acque non avevano resistito, ed evidentemente era questo il rumore di scoppio che era stato udito dalle persone che si trovavano nelle vicinanze. Rimaneva sempre irreperibile il corpo dell'aviatore e le ricerche furono intensificate tentando con ogni mezzo di riuscire a trovare l'infelice Cevasco. Si era sempre più persuasi che esso fosse sul fondo del lago e che la corrente non avesse potuto portarlo lontano. Alla fine, vedendo che le ricerche non davano alcun risultato, compiute con barche e servendosi di pertiche e reti, fu richiesto da Genova l'intervento di palombari. Sul tardi a sera, verso le ore 18, i palombari giunsero sul posto ed immediatamente si diressero verso il luogo della disgrazia, ove si trattenevano continuamente i pescatori ed altre persone su imbarcazioni, oltrechè per vigilare, anche per continuare le indagini.

Su un barcone furono posti gli arnesi necessari ai palombari, e quindi questi si tuffarono in acqua. I tuffi si ripeterono fino a che uno dei palombari, che aveva potuto scorgere in mezzo alla mota e proprio nella posizione ove posava l'idroplano, un corpo umano, ne dette l'annunzio. Con molta cura la misera salma fu legata con una corda e venne sollevata alla superficie dell'acqua. Si trattava effettivamente del povero Cevasco. Deposto su una imbarcazione, si formò un corteo che sulle acque tranquille del lago giunse fino alla riva ove il cadavere venne tratto dalla barca e deposto su una barella.

Sul corpo fu steso un drappo per nasconderlo anche alla vista delle numerose persone che si trovavano là raccolte e la barella fu trasportata alla chiesa della frazione di S. Anna, ove fu deposta in attesa dell'arrivo delle autorità. Il corpo non presenta altra lesione che un taglio alla regione frontale, proprio in corrispondenza al taglio riscontrato sul berretto perduto dall'aviatore ed ieri stesso ritrovato.

Si presentano pure varie escoriazioni alle mani, cosicchè si conferma la versione già data che l'aviatore nel momento in cui stava per balzare dall'apparecchio sia stato colpito al capo e d'altra parte quanto già si è affermato che egli si era attaccato alla coda dell'idroplano per tenersi a galla. La morte però non è dovuta alla ferita, perchè questa è lieve. Infatti il corpo presenta tutti i segni caratteristici della morte per affogamento. Domani saranno prese le disposizioni per i funerali che si prevedono imponenti.

Grave sciagura

nella stazione di Gorlago

Due passeggeri mutilati sul treno dal passaggio di un carro merci

Bergamo, 3 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta oggi alla stazione ferroviaria di Gorlago sulla linea Bergamo-Brescia. Un treno viaggiatori era entrato in stazione ed alcune vetture si vennero a fermare presso il raccordo con un'altra linea. Appena il treno passeggeri fu fermo, un treno merci passò sfiorando il treno viaggiatori. La macchina del merci ed alcuni vagoni sfilarono senza inconvenienti, ma venuta la volta di un carro carico di pietre che sporgevano oltre i bordi del vagone, si udì d'un tratto uno schianto, un fracasso di vetri infranti e grida di dolore e di spavento.

Fu un istante tragico. I passeggeri scesero precipitosamente dalle vetture e si trovarono innanzi ad un orribile spettacolo. Due uomini gemevano e sanguinavano. Essi erano vicini ad un finestrino: uno mostrava un tronco di braccio colla manica lacerata ed insanguinata, l'altro pure un braccio ridotto in condizioni pietose. Il primo è il sindaco di Oneta, Epis Giangiacomo, di anni 60, ed il secondo il negoziante Solza.

I due stavano seduti presso lo sportello e tranquillamente discutevano appoggiando i gomiti al finestrino sporgendoli un poco fuori come è costume di quasi tutti i viaggiatori. Le pietre sporgenti dal carro-merci passando asportavano nettamente il braccio dell'Epis e riducevano in malo stato quello del Solza. Il braccio dell'Epis venne subito raccolto ed avvolto in un panno. L'Epis è stato trasportato dall'Assistenza Pubblica al nostro Ospedale; il Solza dopo esser stato qui medicato è stato trasportato alla casa di salute del dottor Marconi.

Autocarro che precipita da una scarpata

Un maggiore e un soldato del genio feriti

Torino, 3 notte.

Nei pressi di Exilles (Susa) un autocarro militare essendo la strada franata per le recenti piogge precipitava dalla scarpata. Il maggiore del genio Carlo Negro, nella caduta, riportava la lussazione dell'anca sinistra. Restava pure ferito un soldato. Il maggiore è stato trasportato all'ospedale Mauriziano ove è stato giudicato guaribile in un mese.

La scoperta di un delitto a Piacenza?

Il cadavere di una signora rinvenuto in fondo a un pozzo

L'arresto di un maresciallo di fanteria

Piacenza, 3 notte.

La città è sotto la impressione di una macabra scoperta, che ha tutte le parvenze di essere il prodotto di un truce delitto. Nella casa N. 6, in piazzetta Santa Margherita, una località eccentrica di una tranquillità monotona, nel gennaio scorso aveva preso alloggio in due stanzette ammobigliate al pianterreno il maresciallo di fanteria Francesco Voltini, di anni 34, nativo da Rocca Bianca di Borgo San Dònnino, reduce dalla Libia e provvisoriamente aggregato al nostro 26° fanteria in attesa di impiego militare.

Dopo pochi giorni il Voltini era raggiunto da una giovane e bella signora che presentava ai coinquilini per sua moglie. La vita dei due coniugi apparve subito turbata da frequenti scenate. Il maresciallo, amante della vita libera e allegra, aveva acuita una forte gelosia nell'animo della signora e da qui frequenti litigi che però finivano sempre in una riconciliazione. Così si venne al 21 marzo scorso. In quel giorno la signora scomparve, nè di lei si seppe più nulla. Il maresciallo Voltini però faceva sapere agli amici coinquilini che sua moglie era partita per Treviso, ove aveva una nipote orfana, per prenderla con sè e portarla a Piacenza. Ma nè la signora nè la nipote non arrivarono mai a Piacenza.

Una diecina di giorni dopo questa scomparsa e mentre il maresciallo continuava a far circolare tale voce, con grande segretezza si recava invece dalla P. S. denunciando la misteriosa scomparsa della signora che è certa Emma Silvestri di anni 35, da Treviso. « Era mia amante da molti anni — dichiarava — e mi scomparsa improvvisamente. Credetti tutta prima che fosse partita per Treviso ove ha una figlia diciottenne che avevamo deciso di far venire a Piacenza facendola passare per una nipote. Ma invece quella figlia mi scrive chiedendo notizie della madre. Non è quindi andata a Treviso. Pregherei di farne ricerca. Trattandosi non della moglie ma dell'amante del maresciallo la P. S. non poteva iniziare le ricerche della scomparsa ed il maresciallo fu consigliato a far presentare la denuncia dalla figlia. Allora si sarebb dato corso alla pratica. Invece nessuno più si fece vivo.

Le cose andarono così fino ad oggi. Stamane però una denuncia segnalava avvertiva l'autorità giudiziaria e la questura che il cadavere della scomparsa si trovava trovarsi in fondo al pozzo della casa stessa ove i due amanti avevano abitato. Naturalmente l'autorità si recava subito sul posto e dai primi sondaggi fatti in fondo al pozzo dai civici pompieri effettivamente si scoperse il cadavere in istato di avanzata putrefazione.

Prima di estrarre il cadavere, il maresciallo Voltini, che continuava ad abitare solo l'appartamentino, venne invitato in questura ed interrogato sulla sorte della sua amante.

« Non ne so proprio niente! — rispose. Non mi deva. — Dal giorno della sua scomparsa ad oggi non ricevetti più alcuna notizia.

Il commissario cav. Borgna allora affrontò decisivamente la situazione.

— E non potrebbe darsi che il cadavere della signora si trovasse in fondo al pozzo dell'appartamento?

Il maresciallo ha avuto un momento di turbamento, lo colse un tremito nervoso, ma tosto si rimise e riapparve tranquillo.

Intanto il cadavere della signora era estratto dal pozzo e visitato dal medico. Questi dichiararono che doveva trovarsi in acqua da circa tre mesi. Dagli interrogatori dei coinquilini della casa stessa fatti sul posto, dal procuratore del Re cav. Marconi e dal giudice istruttore avv. Rossi, risultò che dopo una violenta scena nata coll'amante la signora scomparve il 21 marzo u. s. Essa fu trovata nel pozzo in completo abito da passeggio, coi guanti bianchi e cappellino. L'orologio che la disgraziata portava appeso al collo, fermo con un collier, segnava la ore 9,30. Il Voltini ammesso alla presenza del cadavere mantenne un contegno impassibile, ma il giudice istruttore per i gravi elementi contro esso raccolti, lo dichiarava subito dopo in arresto. Il Voltini pur essendo a Piacenza da soli 5 mesi era assai conosciuto in città conducendovi, come dissi, vita piuttosto allegra, sicchè la scoperta del truce delitto e la grave imputazione che gli si fa destano viva impressione in tutti.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **3 Giugno 1914**

Consolidato Inglese	74	1/8	Rendita Turca		
Rendita Ital. 5 0/0	95	1/2	» Egiziana		
Argento fino. . .	25	3/4	» (Giapponese		
Venezuela dipl. 3 0/0	36	-/-	» Russa		
Rendita Spagnuola	82	-/-	» Uruguay		

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire 0.000 - Versate Lire sterline 133.000.

COTONI.

Nuova York, 3 (chiusura). — Entrati nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9.000. futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.65 per libbra

	cent.	2	3		cent.	2	3
Giugno. .	»	13,20	13,12	Dicembre .	»	12,-	12,-
Luglio . .	»	13,10	13,12	Gennaio .	»	12,7	12,7
Agosto . .	»	13,0	13,02	Febbraio .	»	12,-	12,-
Settembre.	»	12,94	12,84	Marzo . .	»	-	-
Ottobre. .	»	12,94	12,92	Aprile . .	»	-	-
Novembre .	»	12,93	12,89	Maggio. .	»	Fallì	gr.

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . »
» pel Continento . . . . . »

METALLI.

Londra, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in sterline.

Rame Best selected.						
» in fogli.						
» Elettrolittico.						
» G. M. B. contanti.						
» » tre mesi.						
Stagno contanti .						
» tre mesi .						
Piombo spagnuolo						
» inglese .						
Zinco in paul.						
Antimonio .						
Solfato						
Marconni						
Glascow Ghisa Middlghsborou						

Nuova York, 3. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	27	28	29	2	3
Stagno. . .	32 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Itame . . .	13 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argento . .	58 1/8	57 -/-	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Società Editoriale Italiana, proprietaria
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Strada Ferrata Vigevano-Milano — Milano.

Capitale Sociale L. 7.000.000 ridotti a L. 6.128.000 per ammortamenti.

Gli azionisti della ferrovia Vigevano - Milano, hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 360.814.17.

Presidente: Ambrosini — Sindaci: rag. Giulio Conti, rag. Giacomo Barberi, avv. Cesare Carloni.

Società An. «Moto-Reve» Italiana — Milano.

Capitale sociale L. 201.446 int. versato.

L'ultimo bilancio testè approvato della «Moto-Reve» si è chiuso nella cifra di L. 302.755.62 — Cons.: Tomaso Giussani, ing. G. Tedeschi, ing. Mandelli, Carlo Sormani, rag. Duca; sindaci: rag. Eugenio Greco, rag. E. Martini, ing. Fausto Strada.

Compagnia Italiana di Assicurazioni «La Stella» — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti della assicuratrice «La Stella» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 4.460. — Pres.: avv. Alberto Piantanida; Cons. Del.: Alfredo Grunzweiz; Sindaci: rag. Ettio Signorelli, rag. Giacomo Ornesi, avv. Alfredo Rossi.

Banca Generale — Roma. (in liquidazione)

Il cav. Luigi Airoldi, liquidatore della «Banca Generale» ha informato gli azionisti, raccolti in assemblea, come la liquidazione della Banca stessa proceda nei modi regolari e come l'ultimo bilancio saldi con un attivo di L. 16.000 circa. A Sindaci vennero confermati: comm. Giovanni Tomietti, cav. Luigi Giovannini e cav. Lazzaro Donati junior.

Società «Itala-Immobiliare» — Milano.

Capitale Sociale L. 1.140.000 int. versato.

Antonio Apostolo ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'Itala-Immobiliare alla quale erano rappresentate 4890 azioni delle 5700 costituenti l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 46.046.20 che venne così ripartito: L. 45.600 al capitale sociale in ragione di L. 8 per ogni azione da L. 200, L. 1600 alla riserva, L. 348.20 a nuovo.

L'assemblea eleggeva a Cons.: Antonio Apostolo, e cav. Luciano Di Marco; a Sindaci effi.: rag. Angelo Pietrasanta, Dott. Carlo Carones ed Enrico Guccchi; a suppl.: rag. Faini, Volpi-Soncini.

Società Materiali Laterizi — Roma.

Capitale Soc. L. 650.000 int. vers.

Il comm. Alfredo Fortunati ha presieduto l'assemblea generale della «Materiali Laterizi». Venne approvato l'ultimo bilancio chiusosi con un utile netto di L. 21.125.49 che venne mandato a conto nuovo. Vennero nominati a Cons.: Arcieri Nunzio, De Paolis Renato. Fortunati Alfredo, Minuti Florenzio, Odoardo Silvestri; a Sindaci effi.: Filippo Cremonesi, Ettore Giorgini, Filippo Sneider; a Supp.: Guido Angelini, Alessandro Bocca.

Acque e Sorgenti Novesi — Genova.

Capitale Soc. L. 250.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Elia Begey si sono adunati in assemblea ord. gen. gli azionisti delle «Acque e Sorgenti Novesi» allo scopo di approvare l'ultimo resoconto sociale che chiude con un utile netto di L. 40.106.24, che permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 72 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto. — L'assemblea eleggeva a Cons: cav. Elia Begey, cav. Agostino Isola, Alfredo Pontremoli, dott. Leopoldo Dapassano, avv. Ferdinando Isola; a Sindaci effi.: Giulio Cervetto, Paolo Sabbione, Carlo Ferretti; a Suppl.: Giacinto Mosca e Amos Setti.

Industria Acido Tannico — Genova.

Capitale Soc. L. 600.000 int. versato.

Il cav. Angelo Ghiara ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'«Industria Acido Tannico» alla quale erano rappresentate 6511 azioni.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 50.065.68 che permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 60 un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti d'uso. Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Alfredo Kun — Genova.

(Capitale soc. L. 500.000 int. versato)

Umberto Samaja ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della «Kun» adunatisi per approvare l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 17.615,52 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: L. 890,82 alla riserva, L. 846,30 al Consiglio, L. 15.000 al capitale sociale in ragione di L. 25 per azione, L. 1029,40 a nuovo.

L'assemblea riconfermò ad amministratore Umberto Samaja ed a Sindaci: Carlo Hirschler, Clemente Swolfs, Willy Friling, effi.: G. Vandeleer e Jos Coens, suppl.

Zuccheria Nazionale — Genova.

(Capitale soc. L. 6 Milioni int. versato)

Il comm. Armando Raggio ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Zuccheria Nazionale» alla quale erano rappresentate 5[illegible] azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 674.350,20 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 10 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di Statuto.

L'assemblea rieleggeva a Sindaci effi.: C. Canessa, C. Marengo e G. Crocco.

Banca Popolare di Catanzaro — Catanzaro.

Capitale Soc. L. 400.700.

L'ultimo bilancio della «Banca Popolare di Catanzaro» salda con un utile netto di L. 59.015,15 che permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari al 9 per cento.

BORSE ITALIANE.

Genova, 3. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,40 — id. fm. 97,53 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1373.50 — Banca Commerciale 750,50 — Banco di Roma 93,05 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 534,— — Mediterranee 223,50 — Navigazione Generale 393,— — Raffineria Zuccheri 316,— — Acciaierie Terni 1307,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 567,— — Ansaldo Armstrong 228,25.

Roma, 3. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,40 — id. fm. 97,52 — id. 1912 contanti 96,95 — id. 1912 fm. 96,95 — id. 3 0/0 63,25 — Banca d'Italia 137,50 — Azioni Banco Roma 93,— — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 750,— — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 534,— — id. Mediterranee 223,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 151,— — Gas 824,— — Condotte d'acqua 219,— — Credito fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 555,— — id. Immobiliare 284,— — Navigazione Generale Italiana 393,50 — Risanamento 110,— — Credito Provinciale 182,—.

Torino, 3. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,42 — id. fm. 97,52 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1374.50 — Banca Commerciale 751,— — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 92,75 — Meridionali 534,— — Mediterranee 223,50 — Fiat 434,50.

Firenze, 3. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,50 — id. 3 1/2 97,50 — Mediterranee 223,— — Meridionali 533,— — Banca d'Italia 137,50 — Banco di Roma 92,75.

Borsa di Milano

Milano, 3 giugno. ore 15.

Malgrado la chiusura si effettuò con disposizioni migliori il mercato si mantenne oggi più debole del solito. Le Terni ebbero transazioni fra un massimo di 1314.50 ed un minimo di 1297 per chiudere a 1310 e le Edison fra 464-460 e 459. La Rendita da 97.45 progredì a 97.57 fine mese. Banca d'Italia da 1371.50 a 1373. Commerciale da 743 a 751, Credito Italiano da 522 a 523. Rubattino fra 395-391.50 e 395. Meridionali da 533.50 a 534.50. Mediterranee a 222,50-223, Ansaldo a 237,50-238,50. Savona a 148-149 e le Eridania da 564 a 566. Leggermente più deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100,32.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e dividi.	Quotaz. Borsa 2	3 Giugno
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,45	—.— 97,40
» » » f. m.	100	1,75	97,62	—.— 97,57
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—.— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	508,50	—.— 506,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,75	—.— 469,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	224,—	—.— 223,—
» ex Merid. »	500	22,—	531,75	—.— 534,50
» Venete . »	200	7,—	109,—	—.— 109,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1375,50	—.— 1373
» Commerc. It. »	500	45,—	754,50	—.— 751,—
Credito Italiano . »	500	30,—	522,—	—.— 523,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	164,50	—.— 160,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,50	—.— 91,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	92,75	—.— 92,50
Edison . . . . »	150	32,—	469,—	—.— 459,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	796,—	—.— 796,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,50	—.— 312,50
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1318	—.— 1310
Miniere Elba. . . »	250	15,—	197,—	—.— 197,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	147,—	—.— 149,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	238,50	—.— 238,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	102,50	—.— 103,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	101,50	—.— 104,—
Navig. Gener. Ital. »	500	20,—	396,50	—.— 393,—
Eridania . . . . »	100	25,—	566,50	—.— 566,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	317,—	—.— 317,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	220,—	—.— 220,—
Lanificio Rossi . »	500	80,—	1440	—.— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	398,—	—.— 395,—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—.— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—.— 73,—
Linificio e Canapific. »	250	10,—	130,50	—.— 130,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—.— 115,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	94,50	—.— 94,50
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—.— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	83,—	—.— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	10,—	112,—	—.— 111,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	80,—	—.— 80,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	54,—	—.— 54,—
Albani . . . . . »	100	7,—	100,—	—.— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—.— 64,25
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,—	—.— 249,—
San Pellegrino . . »	100	8,—	91,—	—.— 91,—
Marconi . . . . . »	25	4,75	77,—	—.— 77,—
Bianchi . . . . . »	50	5,—	86,50	—.— 85,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—.— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	324,—	—.— 324,75
» Italiane » »	500	5,79	325,50	—.— 326,—
» Tirreno » »	500	10,—	549,—	—.— 540,—
» Mediterr. »	500	10,—	482,50	—.— 482,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 23 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 77 1/2	104 52 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 80 -/-	99 65 -/-

Roma, 3. — Cambio per domani 100,34.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **3 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto . . .	1728,—
» » 3 0/0.	75,97	Metropolitaine	506,—
» Italiana. . .	97,—	Rand Mines . . .	147,50
» Turca	82,30	De Beers	448,—
» Egiziana . .	100,50	Goldfields . . .	58,78
» Ungherese. .	82,80	Cambio su Londra .	25,10
» Spagnuola. .	88,50	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891 .	73,50	**BERLINO.**	
» » 1906 . .	—.—	Rendita italianacont.	—.—
» » 1909 . .	97,95	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese. .	—.—	Rendita Turca 4 0/0.	—.—
» Serba 4 0/0	84,10	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1886	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» » 4 0/0.	75,—	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	74 1/4	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1512,—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana. .	622,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	738,—	Rend. Austriaca arg.	84,15
Argento	44,90	» » carta	84,10
Credito Fondiario .	861,—	» » oro	100,35
Ferrovie Lombarde.	255,—	» Ungherese 4 0/0	79,80
Azioni Suez . . .	—.—	» » 3 1/2	76,37
Lotti Turchi . . .	201,50	Lombarde.	88,—
Meridionali . . .	—.—	Lire italiane . . .	95,15
Saragosse	413,—	Cambio su Parigi. .	95,87
		Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 3. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino . .	26,25	26,50
» buono mere.	26,—	26,25
» inferiore. . .	—.—	—.—
Veneto e Mant.	26,—	26,50
Estero di forza .	29,—	30,—
» comune . .	28,25	28,75
Farine Frumento		
Mi.° 00	41,25	42,25
» 0.	39,75	40,25
» Ogranito	37,75	38,75
» 1 fiore .	35,50	36,—
» 1 nazion.	34,25	35,75
» 2	32,50	33,75
» 3	26,—	24,50
» 4	20,—	21,—
Semola SST .	39,50	40,—
» SS . .	39,—	39,50
» OS. .	38,25	38,75
» PS. .	33,—	33,50
Farinetta cil.	26,25	27,25
» comune	25,25	26,25
Fainaccio . . .	16,50	17,50
Crusca	13,—	13,25
Cruschello . . .	12,25	12,50
Risoni		
Vialone.	28,—	31,—
Ostiglia o Nov.1°	25,—	27,—
Ranghino . . .	24,—	27,—
Lencino	22,—	24,—
Originario . . .	16,25	18,75
Giapponese. . .	18,—	18,—
Birmano	18,50	19,50
Inferiore . . .	14,—	15,—
Risi, cam., scarti		
Vialone.	42,—	54,—
Ostiglia o Nov.1°	46,—	48,—
» » 2°	42,50	43,50
Ranghino . . .	39,50	44,—
Lencino.	36,75	39,25
Giapponese 1° .	28,50	34,—
» 2° .	25,—	27,50
Birmania. . . .	32,—	33,—
Risetto	23,—	24,50
Mezzagrana . . .	21,—	23,—
Risina	16,—	19,—
Farinaccio . . .	10,50	11,50
Pula al 21 % . .	6,—	7,—

	da	a
Melgoni		
Nostrale alto Mil.	15,50	15,75
» basso »	16,25	16,75
Veneto e Mantov.	17,75	18,75
Estero giallo . .	19,—	17,—
» rosso . . .	17,50	18,—
Farine melgone		
Semola bramata.	22,50	23,50
» floretto .	19,50	20,—
Macinat. abbar.	16,75	17,75
Modenese	15,50	16,50
Cruschello	15,—	16,—
Crusca	14,—	15,—
Segale		
Nazion. Lomell.	20,50	21,—
» e comune	19,25	19,75
Estera	19,50	20,—
Farina di segale		
Fina	30,—	31,—
Nostrana	24,—	26,—
Avene		
Nazionale	19,75	20,50
» comune	19,—	19,50
Estera	19,75	20,25
Orzo		
Nazionale	22,—	22,—
Miglio		
Nazionale	21,—	22,—
Estero	17,—	18,25
Fagiuoli		
Bianchi	29,—	31,—
Colorati	21,—	24,—
Dall'occhio. . . .	31,—	31,—
Misti	—.—	—.—
Berlotti esteri .	40,—	41,—
Lupini		
Nazionali	16,—	17,—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37,50	38,—
» meridionale	40,—	42,—
» Bombay . .	39,50	40,—
» Marmara . .	39,—	39,50
» Plata	37,25	37,75
Colza Bombay . .	39,—	39,50
Ravizzone nostr.	—.—	—.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med.o Spag.	—.—	—.—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **3 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 3 giugno
Sete stagionate pesate kg.	194[illegible]	14055	33540	73[illegible]5
Bozzoli pesati. . . . »	——	——	——	2480
Cascami pesati . . . »	300	——	300	420
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	——
Cotoni. . . . . »	——	——	——	50
Assaggio campioni . . »	484	180	784	1658

Lione, 3, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	3	41	8
Asiatiche b.	34	54	108	224
Peso . . b.	3773	3819	10430	11980

Peso totale 29002

Zurigo, 3. — Organzini K. 2270 — Trame K. 1630 — Greggie K. 100. — Totale K. 4000.

COTONI.

Alessandria, 3 (Egitto), — Mako — Sestennto fucile.

	2	3		2	3
Maggio . .	18.15/32	18.11/32	Novembre	18.31/32	18.13/16
Luglio. . .	18.18/32	18.21/32	Gennaio .	19. 3/16	19.—/—

Liverpool, 3. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.7[illegible]	Egiziano Bruno .	9.40
Fernambuco Fair	7.8[illegible]	M. G. Br. Good .	6 —/—
Maccio Fair . .	7.78	Oomrawutte n. 1	6. 5 5/16
Ceara Fair . .	7.78	Bengala Good. .	4 3/8

Liverpool, 3. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani, facile — Egiziani e Surats, calmo — Domanda per il mercato generale, sostenuto — Vendita della giornata B. 8000; di cui per la speculazione, B. 5000 — Riesportazione. 3000 — Importazioni 30.000 — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Domanda: irregolare.

Cotoni a consegnare — Corrente 7.36 — Corrente e prossimo 7.19 — Terzo e quarto mese 7.19 — Quinto e sesto mese 7.08.

	2	3		2	3
Maggio. . . .	7.34	7.36	Settembre-ottobre	6.77	6.81
Maggio-giugno .	7.27	7.19	Ottobre-novembre	6.5[illegible]	6.73
Giugno-luglio .	7.26	7.19	Novembr.-dicemb.	6.77	6.72
Luglio-agosto .	7.14	7.07	Dicembre-gennaio	6.77	6.71
Agosto-settembre	17.90	6.96	Gennaio-Febbraio	6.76	6.72

Havre, 3. — Vendite della giornata B. 18400 — Mercato debole.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Concordato preventivo. — LIVORNO: Lusena Ugo, tessuti e altro.

Piccoli fallimenti. — Monza: Beccalli Rodolfo, Albiate, osteria. — Catania: Costa-Castorina Maria, mode. — Cuneo: Giorgis Giorgio, Spinetta, miele. — Savona: Gregori Agost., commestibili. — Reggio Em.: Marastoni Nerb., Fabbrico, bicic. — Monza: Piazza Ed., Sesto S. G., lavandaio. — Novara: Ricci Ferd., Oleggio, cappelli. — Catania: Schiros Basilia, mode. — Catania: Scuto Gaetano, tessuti. — Milano: Tedeschi Rosa Ginevra, mode. — Trani: Abruzzese Alfonso. — Firenze: Ciatti Guido, sartoria. — Taranto: Giordano Giuseppe, mercerie. — Firenze: Montelatici Carlo. — Taranto: Scarcia Vinc., Lizzano, art. div. — Venezia: Torres Floriano, commissioni. — Roma: Valletti Emilio, decoratore. — Venezia: Vidal Eug., Burano, gen. diversi — TORINO: Audino Leonilda, sarta — AREZZO: Bobini Cesare, calzoleria — LUCERA: Boscurzi Gius., S. Ferd. Puglia — Tedesco Pasquale, Apricena — LUCCA: Campos L., Monsummano, tipogr. — FERRARA: Cantori f.lli, Cento, meccanica — Covi Ettore, gen. div. — Preziosa Ant., Copparo, liq. caffè — GENOVA: Dellepiane-Poiré, Serra R., latte — BUSTO ARS.: Fossa Gio., Cassano M., decorat. — PADOVA: Furian Ant., appar. elettrici — PIACENZA: Lanza Enrico, Agazzano, cieli — MILANO: Bossi Giuseppe, spaccio vino — Savi Adelchino, spaccio vino — MODENA: Venturelli G., Bagnovara, osteria — PISA: Balbiani Umberto, Pontedera — Biechierini Tom., B. Case., alim. — ROMA: De Santis S., Frascati, ferram. — Pagliardini Elisa, sarta — Stanghetti Nazz., pizzicheria — BRESCIA: Rossi Giov., Bedizzole, forno.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 3 giugno.

Rancarani Aurelio 15, pulit. metalli, corso S. Gottardo 15 — Guidi Giuseppina 30, legalibri. Rip. Gambololta 27 — Baj Virginia 39, benestante, via P. da Cannobio 21 — Landoni Maria 69, domestica, via Trivulzio 15 — Ramellini Maria 65, contadina, via Trivulzio 15 — Cozzotti Emilia 58, portinaia, via Spiga 52 — Ghezzi Luigia 56, casalinga, via Palermo 21 — Tagliabue Giusto 37, fattorino, via P. Castaldi 38 — Santoni Luigia 66, casal., Greco Milanese — Bertani Giovanni 58, Milano — Bulzi Angela 84, contadina, Rosate — Vaccaroni Emilio 35, salumiere, via C. Ravizza 9 — Pogliani Giuditta g. 8, via Spaventa 19 — Magnaghi Margherita 78, casalinga, via Morivione 2 — Villa Benvenuto 68, orefice, via Rugabella 8 — Morganti Giuseppe 70, pensionato, via Bertani 2 — Galli Maria 59, casalinga, via Sirtori 15 — Clerici Angelo 58, benestante, via S. Vittore 12 — Camia Emma 29, lavandaia, via Paisiello, 9 — Cardono Maria 67, possidente, via Maggiolini 4 — Cassaghi Teresa 25, gommaia, via Lecco 15 — Vaghi Maria 77, lavandaia, via Meda 15 — Panizza Paolina 69, casal., viale Monforte 7 — Mauri Cesare 73, pensionato, via S. Vittore 12 — Coralli Luigi 73, caffettiere, via Gozzadini 8 — Bistoletti Francesco 55, giornaliero, Bellinzona.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

La lotta per l'esistenza esige che tutti gli uomini, in qualunque momento, possano essere impeccabilmente corretti. Il Rasoio di Sicurezza GILLETTE permette sempre d'essere sbarbato di fresco con pochissima spesa e senza noia alcuna per l'affilatura delle lame.

Prezzo: Lire 25- e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire **2.50**
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire **5.**

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A
e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL
Campari
DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per signori in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoterapia terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

CONFETTI LAXIN
Gradevole e sicuro rimedio per regolare le funzioni intestinali per impedire la stitichezza. Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire **1.50** la scatola.

Per sole Lire **5** Sped. scons. franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Biroulco presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Lotter **Malé.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentacinquenni, soli, presenza, marito abile cavalli tiro, sella, licenza chauffeur, pratico fattorino studio, cercano portinieria signorile o stabilimento, disposti ovunque, tuttofare. Dolcetti, Lomazzo, 29. * 65463

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore negative ingrandimenti tecnico tutto ramo uscente ditta importantissima dopo 8 anni cerca seria occupazione. Donati, Meravigli, 17. 65435

GIOVANE 25 anni, bella presenza istruito, conoscenza tessitura e meccanica cerca posto come fattorino o aiuto magazziniere, attivo, intelligente, ottimi certificati. Scrivere R. Isella, viale Abruzzi N. 71, Milano. * 62654

SIGNORINA serissima bella presenza occuperebbesi commessa cassiera, banchiera, piccola cauzione. A. C., posta, Milano. * 62666

TRENTANOVENNE famiglia distinta, gioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 65157 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 65157

2 LIRE giorno cerco posto imballatore, spedizioniere, fattorino 013, posta. * 62374

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A TESSITURA cotone, seria ditta ramo offresi revisore tessuti greggi, colorati, conoscitore perfetto telai, manifattura; magazziniere pratico inventari, carico, scarico, spedizioni. 10294 posta. * 62722

PIANISTA offresi stagione estiva. Scrivere condizioni Ferrari, Curtatone, 5, Milano. * 62826

VELOCE stenodattilografa occuperebbesi subito seria ditta. Scrivere Cassetta 21 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65447

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ACCREDITATA industria litografica cerca capo operaio capace disimpegnare funzioni capo tecnico. Scrivere Cassella D, 5014 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 10653

ABILISSIME stiratrici cercansi. Si corrisponde eventualmente vitto alloggio. Inserzione 10574, posta, Genova. 10653

APPRENDISTA retribuito buona famiglia istruito, disciplinato, cercasi da ditta conosciuta. Posta, Ragioniere aspirant. * 62906

CERCANSI mezzani tornitori in lastra e getto. Scrivere Cassetta 78 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 62974

CERCANSI piegatrici, garzoni, mezzani e macchinista filo refe per legatoria. Gaio Radice, Monti, 32. 62820

CERCANSI ragazze per lavori cartonaggio. Caradosso, 9. * 62842

CERCASI facchino, presentarsi solamente munito con ottime referenze. Via G. Sirtori, 3 bis, dalle 10 alle 12. 62886

CERCASI garzoncello per pellicceria. Speziali, Vincenzo Monti, 51. * 62938

CERCASI distinta persona adatta dirigere Torino proprio conto Institut Beauté con rinoplastica. Scrivere affrancando: Institut, corso Cairoli, 2, Torino. 10569

CERCASI signorina libera intelligente disponendo 2 ore serali. Scrivere Cortesi Oreste, fermo posta. * 19098

CERCASI abile lavorante e mezzane sarte. Maggi, 9, corso P. Nuova. * 65047

CERCASI esattore con cauzione casa confezioni. Via Casale, 4, Milano. * 65313

CERCASI custode stabilimento lavorazione legno ammogliato, abitazione, necessita cauzione e qualche capacità nell'industria. Scrivere N. 53480 posta, Milano. 62720

CERCASI abile casaro, fabbricatore gorgonzola. Inviare offerte con pretese stipendio, Latteria San Giorgio, Cassolnovo (Pavia). 19898

CERCO fattorino quattordici otto 40 mensili pratico Milano. Bressan, Speronari, 6. 62828

CERCO subito abile incisore ben retribuito placche timbri metallo. Scrivere: Fabbrica Dellavolta, Bari. * 20062

DIRETTORI Compartimentali richiesti ogni città, impresa unica senza concorrenza. Occupazione lucrosa per signori seri, solvibili. Offerte Starex-Carbydrant, Torino, Madonna Campagna. * 65263

IMPORTANTE amministrazione cerca giovane appendista buona calligrafia licenza tecnica. Scrivere O. B. M., fermo posta. * 65433

LATTONIERI buoni mezzani cercansi subito. Viale Monza, 64, Donetta. * 62978

MECCANICO montatore pratico trasporto posa in opera pezzi pesantissimi cercasi. Preferiscesi se pratico articolo casseforti. Scrivere indicando referenze, posti occupati, pretese. Cassetta 282 A, Haasenstein e Vogler, Milano. 4948

URGE brava mezzana sarta. Dal-Ben, Corso Loreto, 48. * 65351

URGENTE ricerca lavorante sarte. Ramoni, Corso Venezia, 7. * 65349

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 1 giugno corsi celeriss. mi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. 64217

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Auterio, Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo

APPENDICE DEL SECOLO-DEL 4 GIUGNO 146

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Non lo so.

— Non cercate di ingannarmi, Giorgio; voi dovete saperlo; voi lo sapete certamente.

— E se anche fosse; chi mi obbliga a parlare, rispose con durezza il banchiere. Chi siete voi? A che titolo mi interrogate?

— Sono vostro fratello, non potete negarlo, poichè mi avete anche riconosciuto prima dell'incendio del castello.

— Scusate, ma in verità io non dovrei aver più fratelli. Giacomo di Champrevert, il forzato evaso è morto. Il suo corpo è stato ripescato nella Senna a Grenelle e sotterrato per mia cura nella tomba della famiglia di Champrevert a Chênchutte-les-Truffeaux.

— Legalmente infatti è esatto e come vi torno a ripetere io non chiedo nulla per me. Una cosa sola m'importa: sapere se Pietro di Champrevert esiste e dove è. Ora voi, lo sapete, ne sono certo, e dovete dirmelo. Avrete pietà delle mie lunghe sofferenze, dell'abbandono crudele in cui vivo.

— Non posso dirvi che questo: che cioè il signor Jolibois è venuto a scoprire che Pietro aveva fatto parte del corpo di spedizione al Madagascar.

— Come, è soldato?

— Sì, si è arruolato. Ma il notaio non ha saputo più nulla. È scomparso, dicono, dopo il combattimento di Tsarasaotra, dove fu gravemente ferito: ecco tutto quello che so.

— Io credo che ne sappiate di più, ma che non vogliate dirlo in questo momento. Non riesco però a capire quale ragione vi spinga a nascondermi la verità. Dal momento che legalmente son morto e che non posso rivelare la mia esistenza, che temete dunque da me?

— Oh! nulla, nulla, affatto.

— Per ciò mi appello ai buoni sentimenti che ancora vi rimangono: non ordino, ma supplico!... Ditemi che cosa è avvenuto di Pietro, se veramente è stato ferito!...

— Non ne so nulla...

— E morto?

— Credo.

— Voi lo sperate, piuttosto. E di mia moglie non sapete nulla?

— No.

— Voi mentite ancora.

— Credete quel che vi parè: mi è indifferente.

— Sì, conosco da lunga data il vostro egoismo feroce, ma in questo caso vi costerebbe poco a tranquilizzarmi.

— Non è possibile, rispose il banchiere con calma sprezzante.

Ed aggiunse come per significare che il colloquio era finito:

— Avete altro da domandare?

— Sì, forse.

— Probabilmente un soccorso: qualche biglietto da cento, perchè dovete essere miserabile.

— Anzi disgraziato. Ma tenetevi i vostri denari, non è questo che voglio.

— Non capisco. Nel vostro stato non si deve rifiutare l'elemosina.

— Suvvia, basta cogli insulti, interruppe Giacomo, rialzandosi fieramente. Se mi aveste reso spontaneamente mio figlio, vi avrei trattato con cortesia, ma la vostra doppiezza, il vostro fare inqualificabile, mi obbligano a mia volta a parlarvi in altro modo.

— Ed io vi risponderò, state certo.

— E quello che voglio. Comincio a dichiararvi che la vostra ritrosia a parlare di mio figlio, mi rinforza nel dubbio che ho concepito che voi stesso abbiate provocata la sua sparizione.

— Mi vorreste accusare di un delitto?

— Perchè no?

— Ma voi siete pazzo!

— Ora lo vedrete, se sono pazzo. Non è più il fratello di cui avete rinnegata la memoria che vi parla: ma è un giudice.

— Oh! che paroloni, disse il banchiere, tentando di far dello spirito.

— Sono adatti alla situazione. Sono costretto a rimescolare il fango del passato di cui non volevo parlare e riassumo il mio pensiero con questa frase: «Voi siete un miserabile!»

— State attento! Non mi insultate! gridò Giorgio di Champrevert, colpito da quelle parole, non dimenticate che posso denunciarvi alla giustizia, farvi arrestare!

— Non l'osereste. Troppe riflessioni potenti vi tratterrebbero all'ultimo momento.

— Non c'è nulla che mi possa trattenere: non ho paura di nessuno e tanto meno di voi. Non dimenticate che se passate per morto, mi sarebbe facile provare che il vostro è stato un trucco criminale, destinato a sottrarvi alle ricerche della polizia. Non siete voi l'assassino del conte di Castelvieux, un forzato evaso dalla Guiana, un miserabile che il bagno penale reclama? Lo sostituzione di persona non può essere che il frutto di un nuovo delitto. Voi solo potevate avere interesse a sopprimere un disgraziato che fu trasportato alla Morgue e sotterrato col vostro nome.

— Ah! lo sapete?

— Me lo immagino. La dichiarazione di suicidio trovata nelle tasche del morto, firmata da voi fu il complemento della sinistra commedia che doveva far cancellare Giacomo di Champrevert dal numero dei vivi. Sotto quel nome usurpato, con quale stato civile, rubato senza dubbio, vivete dunque oggi?

Non lo nascondo, mi chiamo Luigi Leroux.

— benissimo! Ecco la confessione che volevo. Vi chiamate Leroux e vi siete introdotto nel castello sotto al nome di Dorville. A quale scopo?

Giacomo di Champrevert parve perplesso.

— Perchè questo cambiamento? Perchè avevate preso il nome di un parente di mia moglie? Continuò spietatamente il banchiere. Ve lo dirò io, il perchè. Voi eravate venuto al castello con uno scopo infame, è evidente. Miserabile e senza risorse volevate derubare mia madre!

— Oh! che infamia!

— Sì; derubare. E per esser ricevuto da colei di cui siete stato la vergogna, vi siete affibbiato un nome conosciuto in famiglia.

— Voi mentite! gridò Giacomo nauseato.

— Macchè! queste sono verità. Disingannato nelle vostre speranze di rapina, riconosciuto forse dal confidente di mia madre, minacciato di esser consegnato alla giustizia, avete incendiato il castello.

— Oh! disse Giacomo indignato. Che audacia! Che spirito infernale!

— E siete sparito durante l'incendio, commettendo nuovi delitti che sono rimasti impuniti. Avete causata la morte di mia madre e del suo uomo di fiducia che, solo, sapeva chi eravate.

« Ecco quello che potrei dire e provare alla giustizia se voi mi costringete. Sappiate che tutti i servi del castello vi riconoscerebbero: essi sanno che l'incendio scoppiò nella vostra stanza e come furono colpiti dalla vostra strana sparizione.

— Perchè ne ignorano il vero motivo.

— No, Giacomo, credete a me: non impegnate con me una lotta che vi sarebbe fatale. Come potrebbe la giustizia esitare tra le menzogne di un forzato evaso, di un miserabile pari vostro, e le asserzioni di un uomo che ha una così alta posizione? Io sono ricco, stimato, influente e voi non potete nulla contro di me.

— Forse sì, disse lo pseudo Leroux con una calma impressionante.

L'eccesso della sua indignazione aveva provocata quella brusca reazione.

— Nella vostra argomentazione menzognera, disse, vi sono delle considerazioni audaci, non prive di valore dal punto di vista della giustizia umana, spesso inefficace, ed io potrei arrendermi se mi diceste dove sono i miei parenti. Sparirei e voi non sapreste più nulla di me.

— Vi ho già detto quello che sapevo. Vostro figlio deve esser morto e quanto a vostra moglie, l'ho riveduta per qualche mese ed ho anche cercato di aiutarla.

— Ah! l'aveto riveduta? disse Giacomo avidamente.

— Sì, la disgraziata vendeva i giornali in un'edicola sul boulevard.

— Sotto al suo nome?

— No. Si faceva chiamare signora André. Ma, orgogliosa come voi, rifiutò il mio aiuto e un bel giorno scomparve di nuovo.

(*Continua*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDESI od affittasi casa unito appezzamento terreno prato, bosco, 10 minuti da Montegrino e Bosco. Rivolgersi dott. Parietti, Varese, via Teatro. 5156

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati con senza pensione. Pozzi Erminio, Dasio, Valsolda. 10609

COCQUIO S. Andrea (Ferr. Nord) appartamenti di due e più locali con o senza mobilio, tutti disimpegnati, annesso orto, giardino affittansi campagna e annualmente da R. Rossi. Via Mauro Macchi, 59. * 65355

VENDESI Vanzago vicino stazione elettrica casa civile 12 locali, parco, ortaglia, rustici, prezzo convenientissimo. Rivolgersi Gaudenzio Casazza, Cesare Cantù, 2, Milano. 62568

VENDO villa splendida, fermata tram linea Varese-Sacro Monte 25 a 35 mila. Comodità pagamento. Gnsmini, Eustacchi, 40, Milano. * 65453

VICINANZE Milano, comodità pagamento, vendesi villetta quattro locali. Canova, 35. * 65455

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CERCO socio con medesimo capitale per rilevare lucrosa azienda. Occorre 10 a 50 mila ossia conto corrente 6 % e 10 % utile. Scrivere Casella 23 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65451

DA VENDERE negozio erbe e frutta. Via Brioschi Francesco N. 38. * 65325

FOTOGRAFIA avviata buona posizione sobborgo popolatissimo vendesi. Scrivere Volta, Carlo Farini, 42, Milano. * 62784

OCCASIONE ragione salute da vendere bar fiaschetteria Toscana con ristorante, posizione splendidissima, periferia porta Venezia. Per trattative rivolgersi Verdi e Pancani, via Cappellari, 7. 63325

TRATTORIA in Chiasso, buona clientela, affittasi. Scrivere Casella 7023, Chiasso. 10647

VENDESI Cassano Magnago Fornace Hoffmann, annesso fabbricato abitazione comodità acqua, terreno. Trattative Luini Enrico, Gallarate. 62760

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BIRICHINA. Ringrazio chiaro mezzo. Non occorre altro. Spero finite torture. Affettuosissimi... * 19954

DIFFIDA. È stato rubato abbonamento generale terza classe N. 1008 Ferrovie Federali Svizzere. 10909

IRIS. Ringrazioti tanto. Tue parole fugano neri presentimenti, promettono luce, calore anima vivificata questo profondo affetto. Quando finirà tuo incomodo? Dopo, colla libertà che godi potrai sola recarti città vicina? Qualche volta scriverò sul Giornale Italia. Ansioso sospiro giorno paradisiaco che spero prossimo. Scrivimi presto. Tanti tanti caldi, lunghi. Tuo. * 19990

LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 62872

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322. Vitruvio, 29. 61733

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LIALA. Ti vidi, inutile dissimulare; impossibile ormai rivederci senza scrivermi. * 19988

OLIVIERO. Non ricevuta. Come mai? Scrivi; saluti. * 62914

PORTAFOGLIO smarrito lunedì tramway Piazza Cavour, consigliasi consegnare. Retribuzione, portinaio Ramazzini, 10. * 65521

QUARANTENNE commissionato, possidente, bella presenza, sano, robusto, annue 12.000 rimarirebbesi con bella vedova, signorina robusta, economica, sostanza o dote 80.000. Scrivere seriamente entro fine mese. Posta 87654, Brescia. 62816

VERO. Comunque stiano per mettersi le cose, non mi importa di nulla! Purchè io sia sempre sicuro da parte tua di un affetto vero, grande e sincero come è il mio per te! Sento ancora tutto il dolcissimo eco delle tue espressioni, della tua persona! Ti sono sempre spiritualmente accanto. Tanti, infiniti. * 62972

3-5. Persistendo mistero rinuncio casa. Come regolarmi - affitto nuovo locale - vendo tutto? 18-10. 64957

7 GIUGNO sarò con amica solito posto risponda affermativamente. Ginetta. * 65183

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento pittura. Scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. 10885

CONSORZIO veterinario Lonate Pozzolo-Ferno. Condotta libera in pianura estensione 3500 ettari; ottime strade, circa 1550 capi bestiame. Assegno annuo lordo L. 1100; 3 aumenti sessennali, un mese congedo con supplenza a carico consorzio. Aspettativa per malattia, un anno con metà assegno. Scade 30 giugno 1914. Per schiarimenti Segreteria Comunale Lonate Pozzolo. 5165

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 58861

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bollo 1914, straoccasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

OCCASIONE tandem uomo e signora. Livraghi, corso Vittoria, 38. 65459

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTEREI d'occasione Kodack 3 A obbiettivo Zeiss o Goertz darei eventualmente in cambio Kodack 13 x 18 pellicola con differenza in denaro. Scrivere Casella postale 865. * 62736

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgerei Casella postale 429, Venezia. 9879

CASSATA Siciliana preparazione propria, degustazione cent. 40. Intera serva, vizio domicilio per 10 persone L. 4. Bar Borsa, via Orefici. * 62788

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 65367

CAUSE disperatissime difendonsi vittoriosamente, abolita parcella. Nessun pagamento perdendosi. Libretto riconoscimento 182 832. 65121

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Adberts Casier, 85, Parigi. 316

SFOGLIATRICE sgranatrice granoturco primaria casa, seminuova vendesi occasione. Scrivere Luigi Bolgaroni, Busto Arsizio. * 62940

STAGE inglese quadriglia finimenti ottimo stato vendonsi. Rivolgersi Eusebietti, piazza Savoia, 6, Torino. 10327

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli « Cosmos », Madrid (Spagna). 19946

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE. Straoccasione camera matrimoniale nuova tre ante, luce, marmi poco prezzo. Ortolana, viale Lodovica. 47. 62316

ANTICAMERA 100, salone mogano 520, stanza 3 ante 540, buffet 70. Spezzo, corso Lodi, 7. 62516

ANTICAMERA camera letto, manger, vendo mancato matrimonio. Castel Morrone, 2. * 65383

CAMERE matrimoniali rilevate fallimenti, occasione metà prezzi. S. Vito, 20. * 62964

CAUSA partenza vendo camera mogano Impero. Fontana, viale Genova, 8. * 65405

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima. Saletta pranzo. Ottomana. Buffet. Corso S. Gottardo, 5, portinaio. * 65413

URGENTE vendesi stanza matrimoniale, sala mogano, buffet, altri mobili. Latteria, Lecco, 7. * 65429

VEDETE QUESTA AUTOMOBILE

Vedete questa automobile. Guardate bene la sua marca (Carbone di Belloc). Con questo si elimina tutto quello che nuoce; Gastralgia, Enterite. Mali di stomaco, Digestioni difficili, ecc., e si fa sparire la costipazione.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza). Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

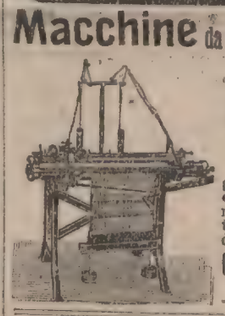
Pastiglie Belloc. — Le persone che lo preferissero, possono prender il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie-Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio: **Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob a Parigi.**

REGALO I depositari Generali **Belloso, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 655. Milano.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI, Napoli**, via Roma, 335. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI
RISCALDAMENTO-ALLOGGI
ECONOMIA 20 % IMPIANTO
ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - S. REMO
PREVENTIVI GRATIS.

ISTITUTO del RADIUM

sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostrata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Malattie Segrete. Cure mediche riservatissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti e già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Arcidell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bonn, Dott. P. Rumi dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Goberadorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre« sciuta 6 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « migliorо un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar« gendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb« bre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi davano tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, ecc., aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. **Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo. - Costo della cura L. 12.00 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano

Venerdì 5 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17298 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	24,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torre Annunziata e dalle principali Agenzie commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 2.— la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

PAGAMENTO

a Milano, Via Tommaso Grossi, 8, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torre Annunziata e dalle seguenti prezzi: Arate di punti larga 1/6 di pagina, 25 [illegible] di punti larga 1/12 di pagina, [illegible] punti larga 1/12 di pagina. Gli [illegible] pagine di testo od in quella [illegible] linee o punti. Piccola Cronaca Piccole [illegible] inde commerciali [illegible]. — Pagamento anticipato.

anche se non pubblicate.

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

L'allontanamento del Principe Guglielmo reclamato dagli insorti albanesi

La rottura delle trattative con la Commissione di controllo

Il sovrano deciso a non cedere? - Le Potenze invieranno navi a Durazzo

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

La visita dei Sovrani alla nave ammiraglia austriaca

Si rinunzia ai colpi di cannone per non impressionare gli insorti

Durazzo, 3 - ore 21.
(telef. da Brindisi il 4).

Questa mattina ci ha svegliati la voce del banditore municipale il quale annunziava alla cittadinanza che nel pomeriggio una nave da guerra avrebbe sparato 21 colpi di cannone. Il banditore gridava l'avviso ai cittadini invitandoli a non allarmarsi perchè si trattava di cannonate a salve che la Tegetoff *avrebbe sparato quando il Sovrano fosse nel pomeriggio partito dall'imbarcadero per recarsi a restituire al comandante delle navi austriache ancorate nel porto la visita che avevano fatto ieri ai Sovrani.*

La notizia ha suscitato l'apprensione di tutta la capitale, specialmente nel corpo diplomatico. Risultava infatti che nel pomeriggio alle ore 13,30 *la Commissione internazionale sarebbe partita per Sciak allo scopo di trovarsi a convegno coi capi degli insorti adunati per le trattative: se gli insorti avessero inteso i colpi di cannone lo svolgersi delle trattative sarebbe stato enormemente turbato.*

Non sarebbe stato facile in verità di spiegare ad una folla musulmana quale quella raccolta a Sciak il significato di semplice convenienza che hanno le cannonate a salve in onore di ospiti reali. Gli insorti ritenendo gli spari una provocazione se non addirittura una dichiarazione di guerra, era chiaro non avrebbero esitato a trattenere in ostaggio tutti i commissari internazionali.

Di una simile eventualità la Corte non sembrava preoccuparsi. Il Re non poteva rinunziare agli onori dovutigli senza che ciò potesse interpretarsi come una menomazione alla sua sovranità di fronte alla rivolta. Quando alle tredici i commissari sono partiti dal largo della Reggia sul break di Re Guglielmo verso la strada di Tirana il comm. Leoni, nostro commissario uno splendido tipo di toscano, ricco di astuzia e di buon umore scherzando sulla sorte che minacciava lui ed i suoi compagni al campo degli insorti ci salutava mostrandoci un tozzo di pane che aveva nelle tasche, sorridendo e dicendo: « In bocca al lupo ci permetterà di non morire di fame almeno per un giorno! ». Gli auguammo buon viaggio: e ci rispose con un augurio di buona permanenza che valeva tutta un'intervista.

*All'*1,45 *un plotone di marinai italiani e uno di austriaci si sono schierati in guardia d'onore davanti al palazzo. Sul piazzale della marina erano ufficiali e giornalisti ma pochissimi durazzini. Pochi gendarmi, in alta tenuta, schierati in cordone, il servizio d'onore dal giardino all'imbarcadero. Alle due meno dieci minuti il Re è comparso sulla porta della reggia insieme alla regina seguiti da tutti i funzionari e dalla scorta. Turkhan pascià presidente del Governo, era a capo del corteo che seguiva i sovrani.*

Una imbarcazione della Tegetoff *trasportò la comitiva reale a bordo della torpediniera* 69 S *che alzò subito sull'albero la bandiera albanese e partì verso l'imboccatura della baia dove è ancorata la nave ammiraglia* Tegetoff. *Tutte le navi italiane ed austriache avevano innalzato il gran pavese. Al passaggio dei reali gli equipaggi salutavano alla voce. Attendevamo che la nave austriaca sparasse i* 21 *colpi a salve in onore dei Sovrani, ma all'ultimo momento apprendiamo che il Re, persuaso che questa parte dell'etichetta poteva risolversi in una irreparabile imprudenza, aveva dispensato il contrammiraglio austriaco Loffler comandante della* Tegetoff *e l'ammiraglio Trifari dall'obbligo delle salve. I Sovrani si fermarono a bordo fino alle* 17,30 *ed al loro ritorno il piazzale era popolatissimo. La folla fece loro calde accoglienze. I soldati presentarono le armi gridando:* « Reft mbret » *(viva il Re!) ed i cittadini intonarono solennemente l'inno nazionale.*

C. Facchinetti.

Trattative fallite

Durazzo, 4 mattina.
(Telefonato da Brindisi, 4 notte).

La commissione di controllo è ritornata assai tardi ieri da Sciak. Solo alle 17 *la carrozza che l'aveva condotta a Sciak si fermava davanti al palazzo reale ed i commissari ne discendevano attorniati subito da un popolo ansioso che attendeva la buona o la cattiva novella. Ma in verità non erano molti coloro che credevano che la risposta fosse tale da fare ritenere cessata l'insurrezione.*

I commissari rimasero impenetrabili. Petrajeff, commissario russo, Kraiewski, francese, Kral, austriaco, Krendel, germanico, Lamb, inglese, Mehedi bey, albanese, Leone, italiano, sorpassarono frettolosamente la soglia della reggia e scomparvero ai nostri occhi sottraendosi alle insistenti domonde dei presenti. Il colloquio fra il sovrano e i commissari è durato un'ora e mezza.

I risultati del convegno hanno dato purtroppo ragione ai pessimisti. Malgrado l'opera di convinzione che i commissari hanno tentato di svolgere presso i capi della rivolta, costoro non hanno che confermato per filo e per segno la domanda presentata il primo giorno, affermando che non avevano nulla da mutare e nulla da aggiungere a quello che avevano già detto. La commissione di controllo, riferendo questa tragica risposta a Re Guglielmo, gli dichiarò che riteneva esaurito il proprio compito. Il Re rispose che avrebbe meditato su quel che rimaneva da fare.

Siamo, come avevo previsto, al momento più grave. Gli insorti insistono nel volere un principe musulmano, un Governo che rispetti la loro religione, che non assuma solamente impiegati cristiani, che risolva i problemi della loro servitù feudale e, quel che è peggio, chiedono che il Re Guglielmo, che li respinse con le mitragliatrici e coi cannoni dalla capitale, non sia più il Re di Albania. Su questo punto gli insorti hanno ripetuto che non accetteranno ripieghi.

In attesa che si appaghino i loro desideri essi rimangono in armi. Le folle ribelli obbediscono evidentemente a comandi precisi. Il Governo propende nella sua maggioranza per la repressione armata. Gli insorti svolgono un'attiva opera di propaganda anche verso il sud e verso il nord tra le tribù musulmane. Il Governo pensa che ogni giorno di incertezza sia un giorno perso per la sua causa e di vantaggio per quella del nemico.

Il Mathi, la terribile regione musulmana, coi suoi monti, con le sue foreste imprendibili, si agita in senso favorevole alla insurrezione. Dagli sparsi casolari si espone la bandiera del Profeta. Passa di villaggio in villaggio il soffio acre della guerra santa. Se il Governo conta di vincere valendosi delle schiere cattoliche ortodosse il Governo perderà. Le forze musulmane sono tre volte superiori ed il loro fanatismo non è da meno del fanatismo delle tribù cattoliche. Una decisione l'avremo forse nelle ventiquattro ore. C'è ancora chi vede la salvezza della situazione in un possibile sbarco internazionale di marinai a Durazzo. Gli insorti temono infatti l'Europa e non oserebbero muoverle contro. Ma le potenze sbarcheranno mai a Durazzo?

C. Facchinetti.

Il principe risoluto a resistere

Vienna, 4 notte.

Un telegramma da Durazzo arrivato stanotte a Vienna dice: « I membri della Commissione internazionale di controllo si mostrano assai scoraggiati dichiarando non esservi quasi più speranza di poter riprendere le trattative coi ribelli. Al palazzo del principe vi fu un lungo consiglio, al quale hanno partecipato i membri della Commissione internazionale di controllo e i ministri. Qualcuno avrebbe avanzato l'idea che il principe Guglielmo farebbe bene ad abdicare. In caso contrario egli dovrà prendere misure molto energiche per respingere un eventuale attacco degl'insorti su Durazzo. Sembra che il Principe sia risoluto a resistere. Infatti si sta lavorando febbrilmente giorno e notte ad erigere fortificazioni e a scavare trincee nelle prossimità della città. »

Come si sono svolte le trattative di Sciak

Durazzo, 3 - ore 23.
(ritelefonato da Brindisi il 4)

Siamo riusciti a conoscere qualche particolare più preciso sul modo con cui si svolse oggi a Sciak il convegno decisivo tra la Commissione di controllo e i capi degli insorti. La Commissione è giunta a Sciak alle ore 15. La discussione è durata circa due ore. I capi eletti dalle masse ribelli per le trattative erano dodici. La folla degli insorti, accampata nella pianura, in povere tende disposte in pittoresco gruppo, ha accolto i delegati europei in grande silenzio con ossequiente rispetto.

La Commissione comunicò ai capi che era venuta per intendere le loro lagnanze, chiedendo fossero comunicate in iscritto.

Il capo degli insorti rispose che il primo punto essi ritenevano non doversi discutere, quello cioè riguardante il Sovrano. Sulle altre questioni essi affermarono di essere disposti a diminuire le loro pretese. Rimanevano invece irremovibili in questo: « Il Re ha sparato contro di noi, contro i nostri villaggi e le nostre famiglie. Noi non possiamo più essere sudditi suoi, egli non può essere nostro Sovrano. Lo abbiamo accolto con deferenza per un riguardo alle grandi Potenze che lo avevano nominato. Egli alla nostra deferenza ha risposto con le mitragliatrici. Non siamo disposti a rinunziare ai diritti che ci sono dati dall'essere noi musulmani la maggioranza assoluta e schiacciante della popolazione albanese. Chiediamo che il Re Guglielmo se ne vada e che il trono venga occupato da un principe musulmano. Se l'Europa non accetterà questa nostra giusta domanda noi preferiamo di rivolgerci alla Turchia, la quale almeno ci garantisce la libertà e il rispetto alla religione, diritto che l'Europa non ci vuol riconoscere ».

La Commissione di controllo ha osservato che l'Europa aveva creato essa l'Albania; aveva dato essa agli albanesi la loro libertà e la loro indipendenza; aveva essa scelto il Sovrano che doveva governarla e spiegò agli insorti come su tutte le domande riguardanti la lingua turca nelle scuole, la tutela perfetta della religione musulmana, il criterio di scelta da adottare nella nomina degli impiegati dei pubblici uffici, la Commissione internazionale di controllo che rappresentava l'Europa fosse disposta a dare agli insorti i più efficaci affidamenti. Ma il Sovrano era il Sovrano eletto dalle Potenze e le Potenze non potevano ritornare sulla loro decisione.

I dodici capi dichiararono che tutte le altre erano divenute questioni secondarie dopo i fatti del 19 e del 23 marzo, dopo l'arresto e l'allontanamento di Essad pascià e dopo che i gendarmi avevano fatto fuoco per ordine del Re contro i musulmani di Sciak. La Commissione insistette lungamente a difendere la irrevocabilità della decisione europea che nominava Re dell'Albania il principe di Wied. Gli insorti insistettero dal canto loro nel difendere la irrevocabilità delle loro richieste. Quella riguardante il Sovrano era da essi posta come una questione pregiudiziale allo svolgersi delle trattative. « O si accetta e le trattative continueranno o si respinge e allora è inutile che esse proseguano. Questa è la nostra ultima risposta ».

Una parte dei capi degli insorti a questo punto dichiarò anche che gli insorti dell'Albania avrebbero accettato un principe cristiano purchè non si parlasse più del principe di Wied e purchè il loro principe non fosse di quelli che si tingono le mani nel sangue del popolo per odio alla religione. Uno dei commissari credette allora giunto il momento di ricordare agli insorti che essi non potevano discutere una decisione delle Potenze europee perchè l'Europa quella desicione aveva preso per il bene dell'Albania ed aveva eventualmente la forza per farla rispettare. A queste parole il volto dei capi albanesi si fece scuro ed uno di essi avvertì che se gli insorti avessero inteso un simile discorso, forse il ritorno a Durazzo della Commissione internazionale sarebbe stato impedito. Non rimaneva alla Commissione che di prendere atto delle dichiarazioni dei ribelli e promettere che le avrebbe riferite al Governo. La seduta fu tolta e i commissari partirono fra una doppia fila di insorti.

Al Re la Commissione riferì la discussione nei suoi particolari; tacque però le parole di quella parte dei capi che avevano dichiarato che avrebbero accettato un Re cristiano purchè non fosse il Re Guglielmo. Il Re, come vi dissi nel mio precedente dispaccio, dichiarò alla Commissione che si riservava di prendere le sue decisioni. Sono in grado di dichiararvi che le decisioni del Re, se le Potenze non riusciranno a fargli mutare consiglio, sono queste: che egli darà l'ordine ai Malissori di attaccare il territorio degli insorti, da Alessio, Durazzo e possibilmente da Vallona.

C. Facchinetti.

Il compromesso fra le Potenze

Vienna, 4 notte.

Il compromesso che sta per essere concluso fra le Potenze e del quale vi accennavo ieri, è questo: le grandi Potenze manderanno a Durazzo le loro navi in aggiunta a quelle dell'Austria e dell'Italia per dimostrare che tutta l'Europa vuole il mantenimento dell'Albania per proteggere il principe Guglielmo. La Germania aveva recisamente rifiutato di mandare a Durazzo un distaccamento militare dichiarando di preferire l'invio di una sua nave. L'Inghilterra ha fatto la medesima dichiarazione. L'accordo sembra prossimo su questa base. Vedremo dunque le navi delle Potenze dinanzi a Durazzo insieme a quelle italiane ed austriache. Questa dimostrazione navale internazionale avrà lo scopo di far comprendere ai maomettani insorti, i cui capi speculavano probabilmente sul disaccordo delle Potenze, che è l'Europa, e non solamente l'Italia e l'Austria, che vogliono la conservazione dell'Albania. Naturalmente di fronte alla preparazione di una misura di questo genere, diventerà inutile il trasporto a Durazzo dei distaccamenti internazionali di Scutari. Le navi delle Potenze potrebbero infatti sbarcare, occorrendo, i contingenti di forza necessari alla sicurezza del principe, delle legazioni e della Commissione internazionale di controllo.

Pessimismo germanico

Berlino, 4 notte.

A quanto assicura la stampa ufficiosa tedesca le difficoltà per l'invio di truppe internazionali a Durazzo non sarebbero nate per un rifiuto della Germania. La Germania non si è mai rifiutata di aderire alla proposta dell'Italia. L'Inghilterra invece ha sempre opposto riserve. Il gabinetto di Londra è stato l'ultimo a dare la sua approvazione. Sull'invio di truppe però sembra che ormai le Potenze abbiano raggiunto un completo accordo, anche riguardo alle modalità e al numero. Un completo accordo è stato raggiunto in questi ultimi giorni anche per quel che riguarda la banca albanese, che dovrà avere un carattere internazionale. Le Potenze si sarebbero inoltre accordate intorno all'invio di navi da guerra nelle acque di Durazzo. Il « Lokal Anzeiger », ufficioso, scrive stasera che l'Inghilterra ha impartito ordine all'incrociatore *Duke of Edimburg* che stazionava a Malta di far giungere Durazzo e che la Germania ha impartito anch'essa ordini perchè una corazzata si rechi ad incrociare nelle acque albanesi. Il « Lokal Anzeiger » si ripromette da questa dimostrazione navale (dovrebbero seguire anche navi francesi e russe) un buon risultato. Si tratta di una pressione morale che non mancherà il suo effetto.

In questo invece gli altri giornali si dimostrano più scettici e anche nei circoli bene informati non si crede all'efficacia della dimostrazione. Malgrado ogni dichiarazione ufficiosa qui si è convinti che la soluzione del conflitto sia difficilissima. I più pensano che la posizione del principe sia insostenibile. Il conte Trotha sarebbe a Berlino a fare i preparativi per un ritorno della famiglia Wied.

La situazione in Albania si fa ogni giorno più spinosa. I ribelli insistono a reclamare dalla commissione internazionale, anche dopo la ripresa delle trattative le dimissioni del principe. Il principe non può appellarsi ai Mirditi e ai Malissori per timore di scatenare una guerra di confessione e di peggiorare lo stato d'anarchia nel quale si trova il paese. Un intervento delle Potenze non sarebbe indicato a risolvere il problema poichè non giova certamente che gli albanesi si convincano che il principe viene loro imposto a mano armato dall'Europa, nel qual caso il principe diventerebbe subito impopolare e le ribellioni seguiterebbero in eterno. La malinconica conclusione di queste sfere politiche si è che difficilmente il principe riuscirà a conservare la corona.

La campagna austriaca contro il barone Aliotti

Vienna, 4 notte.

Continua la campagna apertamente ufficiosa contro il barone Aliotti. Un articolo di carattere ministeriale pubblicato oggi dal *Volksblatt* sotto il titolo: « Colpe del signor Aliotti » dice:

« Non ci sorprende affatto che a Roma non si sia propensi a richiamare il Ministro d'Italia a Durazzo, ma non è men vero che il barone Aliotti non ha agito da rappresentante col Governo italiano. L'Aliotti intimo amico di Essad pascia, ha fatto liberare costui e ha compromesso il Principe. Ma c'è di peggio assai di quello che si è detto finora. Le armi acquistate in Italia dal Governo albanese dietro raccomandazione del barone Aliotti non sono servibili in parte, ciò che costituisce un grave danno per il Governo albanese che ha buttato via del denaro per colpa del ministro d'Italia a Durazzo. In questo modo l'Aliotti ha suscitato contro di sè e contro il paese che rappresenta delle naturali profonde antipatie. L'Aliotti ha voluto eccedere in furberia e ha creduto di servire l'Italia tentando di danneggiare l'Austria e ha creduto di ottenere il proprio scopo intrigando coi musulmani insorti per rendere insostenibile la situazione del Principe e sostituirlo con un principe musulmano uomo di paglia. Il signor Aliotti doveva pur sapere che nè il Governo italiano, nè gli altri Governi di Europa, avrebbero accettato un fatto simile e che l'unico risultato delle sue manovre sarebbe stato quello di screditare l'Italia in Albania. Se gli ufficiosi di Roma scrivono che egli ha fatto il proprio dovere, ciò prova che egli è diventato per l'opinione pubblica italiana una potenza tale che il marchese Di San Giuliano deve fare i conti con essa mentre il barone Aliotti si è curato più dei propri interessi personali che di quelli dell'Italia in Albania che è stata creata dalle due Potenze alleate allo scopo di mantenere l'equilibrio nell'Adriatico. Che il barone Aliotti abbia fatto il suo dovere nessuno può ormai sostenerlo ».

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto per le Scuole medie

Animata discussione per l'ordine dei lavori

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 4 notte.

Presiede il vice-presidente on. Carcano. Sul processo verbale fa brevi dichiarazioni l'on. MARCHESANO il quale augura che nella questione siciliana degli zolfi si addivenga ad una soluzione pacifica. Passiamo alle interrogazioni. L'on. MARCELLO, sottosegretario alle Poste, risponde all'on. Dentice che le condizioni del bilancio generale dello Stato non consentono di operare il riscatto di tutto il servizio telefonico privato.

Il presidente comunica che gli uffici sono convocati per sabato mattina. Comunica inoltre che la Giunta delle elezioni propone alla quasi unanimità la convalidazione dell'on. Di Campolattaro proclamato nel IX Collegio di Napoli. La proposta della Giunta è approvata dalla Camera senza discussione.

Il progetto Credaro

L'on. Marcora assume la presidenza e si ritorna al disegno di legge per la scuola media. Parla primo il relatore onor. DANIELI. Egli premette che su tre punti la commissione non è stata unanime, cioè nelle questioni relative ai supplenti, agli insegnanti di agraria, e agli insegnanti di computisteria. E ne espone le ragioni. Avverte che per motivi finanziari non si è potuto concedere compensi o riduzione di orario ai professori che hanno direzione di gabinetti o correzioni di compiti.

Polemizza coll'on. Rampoldi che censurò le disposizioni relative ai capi di istituto. E' favorevole coll'on. Lucifero ad ammettere che le donne concorrano al pari degli uomini ai ginnasi maschili. Conclude tra le approvazioni esprimendo la speranza che i professori corrispondano alla sollecitudine mostrata a loro riguardo dal Parlamento dando alla scuola tutte le loro energie.

L'on. PATRIZI svolge con molta competenza un ordine del giorno col quale si sopprimono le disposizioni concernenti l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali perchè la discussione in proposito si farà più opportunamente sul disegno di legge che riforma la scuola normale e che si trova al Senato.

L'on. ROTH svolge con eloquenza un ordine del giorno il quale tende a favorire la trasformazione degli istituti classici in istituti professionali tutte le volte che se ne dimostri la convenienza, e coglie l'occasione per ammonire che l'insegnamento classico e quello tecnico hanno preso forme ibride perdendo la loro fisonomia e l'efficacia.

L'on. MORPURGO ha due ordini del giorno da svolgere. Col primo chiede che gli insegnanti esterni delle scuole medie annesse ai regi collegi di Firenze, Milano, Palermo, Udine, Verona, siano equiparati economicamente e giuridicamente agli altri insegnanti di scuole medie e che siano migliorate le condizioni economiche anche delle insegnanti esterne dei predetti istituti; e col secondo fa voti affinchè si migliorino le condizioni degli educatori dei convitti nazionali e del personale di servizio dei convitti stessi.

La serie degli ordini del giorno

L'on. CALISSE svolge un ordine del giorno col quale domanda al Governo quando proporrà una legge per la completa sistemazione della scuola media, considerando che la riforma economica per essere utile alla scuola deve accompagnarsi alla riforma didattica. L'onor. Cavagnari critica il disegno di legge perchè non si è data la preferenza alla parte didattica, e ha presentato in tal senso un ordine del giorno. L'on. MAFFI ha un ordine del giorno analogo, cioè contrario al disegno ministeriale, e lo svolge con molte considerazioni.

L'on. Rattone ha presentato un ordine del giorno che avrà l'approvazione di tutte le famiglie e che dice: « La Camera invita il Governo a regolare con disposizioni legali la questione dei libri di testo ». L'oratore tocca altre questioni speciali di natura igienica e il presidente si indispone e lo richiama più volte all'osservanza del regolamento della Camera che fa obbligo al deputato di limitarsi allo svolgimento dell'ordine del giorno. L'on. Rattone osserva che le cose da lui dette hanno relazione col tema che si è proposto con l'ordine del giorno. Il presidente è di parere contrario; onde incomincia tra i due un dialoghetto che diverte l'assemblea. Alla fine il presidente ordina agli stenografi di non raccogliere il discorso. L'on. Rattone indignato dice: — Rinunzio alla parola e protesto. — Il presidente risponde leggendo il regolamento della Camera e poi dà la parola all'on. Scalori.

Segue l'on. SCALORI il quale, assai ascoltato, nonostante l'ora tarda, e applaudito in fine, svolge quest'ordine del giorno: « La Camera pur riconoscendo l'urgenza dei miglioramenti economici proposti a favore degli insegnanti secondari fa voti che non sia a lungo ritardata la riforma didattica della scuola media ».

Il seguito della discussione è rimandato.

Una piccola scaramuccia sui provvedimenti finanziari

Il presidente del Consiglio on. SALANDRA si alza e dice: « Propongo che domani si tenga seduta anche la mattina per proseguire la discussione del disegno di legge sulla scuola media ».

L'on. CALDA parla contro la proposta dell'on. Salandra. Egli comincia: « Mi sembra che tenda a far cominciare nella seduta pomeridiana di domani la discussione dei provvedimenti finanziari ».

L'on. SALANDRA fa cenno di assentimento.

L'on. CALDA prosegue: — Orbene la Camera non può accettare tale proposta. Anzi io propongo che nel pomeriggio di domani continui la discussione intorno alla scuola media e spiego le ragioni. Quando nel febbraio il ministero dell'on. Giolitti presentava i provvedimenti finanziari l'on. Salandra parlando nel suo ufficio osservava che mancava il conto del fabbisogno del bilancio. Era un'obbiezione seria: Ma io domando: Oggi abbiamo il conto esatto o almeno approssimativo del fabbisogno? No; dirò di più, anche la situazione finanziaria è forse più oscura che nel febbraio. L'on. Tedesco nell'esposizione finanziaria aveva annunziato un notevole avanzo...

PRESIDENTE. — Ma lei entra nel merito.... la richiamo al regolamento.

CALDA. — Io sto al regolamento.

PRESIDENTE. — Non è vero, non è vero.

CALDA. — E io chiederò la votazione per appello nominale (commenti e mormorii in vario senso). E vorrei poter dire le ragioni per cui mi oppongo alla proposta dell'on. Salandra; se però il presidente mi lascerà parlare senza le sue interruzioni e senza i suoi lamenti ai vicini (mormorii ai centri). E' chiarita — domando nuovamente — la situazione finanziaria? Non mi pare e non si può discutere sui provvedimenti del Governo finchè non siano conosciute le condizioni del bilancio. Capisco che si ha fretta di chiudere la Camera perchè ci sono le elezioni amministrative; appunto per ciò credo che la Camera dovrebbe rimanere aperta a tutela di quelle libertà di voto che l'on. Salandra affermò di voler rispettata; e si dovrebbe intanto discutere i bilanci perchè da tale discussione risulterebbe se le tasse proposte sono sufficienti (approvazioni all'estrema sinistra).

Fra Chiesa e Salandra

L'on. Eugenio Chiesa ha pure chiesto di parlare. Egli osserva che la legge per la scuola media merita una più ampia discussione di quella che si vuol fare nelle sedute mattutine (mormorii). La relazione sui provvedimenti finanziari — continua — figura presentata il 30 maggio. Questa data è falsa (rumori a destra) e il presidente non dovrebbe tollerare che si facessero relazioni come questa. Soltanto ieri l'on. Camera diede il permesso di stampare la relazione. Dunque la data è del 3 giugno. Queste finzioni sono deplorevoli quando servono a strappare denaro ai contribuenti. Noi domani saremo impreparati a così importante discussione e io proporrò la sospensiva per darci il tempo di studiare. Intanto chiedo che si verifichi se la Camera è in numero legale (commenti prolungati).

PRESIDENTE. — Faccio notare all'onor. Chiesa che io non ebbi parte nella relazione nella questione della data. Sta di fatto che la relazione fu distribuita ieri alle 3.30.

CHIESA. — Ieri non l'ebbe nessuno. E' falso (rumori).

FALCONI. — Sì, io l'ebbi alle 4.

ODOARDO GIOVANNELLI — uno dei relatori — chiede di parlare per una spiegazione. La relazione — dice — fu presentata alla tipografia e fu distribuita ieri perchè soltanto ieri il Governo presentò alcuni emendamenti.

CHIESA. — Già, lei è sempre al servizio del Governo!

Si alza l'on. SALANDRA e la Camera, prima agitatissima, si fa silenziosa. Egli avverte che non entra a discutere intorno alla distribuzione della relazione rimettendosi in ciò a quanto ha dichiarato l'on. Giovannelli e risponde all'on. Calda il quale ha osservato che non c'è una esposizione esatta del fabbisogno del bilancio. Questa esposizione — dice l'on. Salandra — la farà il ministro del Tesoro anche domani se volete. Circa quello che l'on. Chiesa ha detto per la scuola media nota che non la si diminuisce portando la discussione nelle sedute mattutine. Perciò mantiene la sua proposta. Vorrei — aggiunge — nondimeno pregare l'onor. Chiesa di ritirare la sua domanda per la verifica del numero legale. Se però ella insiste nella sua proposta io non insisterò nella mia. Ma quale sarà la conseguenza? Domani in principio della seduta pomeridiana chiederò l'inversione dell'ordine del giorno perchè si discutano prima i provvedimenti finanziari: e così ella on. Chiesa ed i suoi amici avranno la responsabilità della sospensione della legge per la scuola media (ilarità, commenti, mormorii).

MARANGONI (commenta a voce alta): Questa è una forma elegante di ricatto.

CHIESA che chiede di replicare dice: Poichè il presidente del Consiglio vorrebbe tentarci un ricatto.... (rumori altissimi a destra).

VOCI. — No, no.

CHIESA. — Ed io dico che egli fa a me ed ai miei colleghi un ricatto (urla altissime). Ebbene insisto nel domandare la verifica del numero legale e domani il presidente del Consiglio si assumerà lui la responsabilità della sospensione della legge per la scuola media (mormorii, approvazioni).

SALANDRA. — Ritiro la mia proposta per la seduta mattutina e domani sarò al mio posto. Fra i più vivi commenti il presidente fa leggere l'ordine del giorno della seduta di domani che reca dopo la legge per la scuola i provvedimenti finanziari.

Sono le 20,10. I deputati sfollano lentamente. L'on. Salandra sorride ironicamente conversando con alcuni deputati. Ma il ministro Daneo appare assai contrariato.

Al Senato

La Convenzione di Berlino
per la proprietà artistica

Roma, 4 notte.

Dopo la approvazione di alcuni disegni di legge, fra cui quello per la costruzione della Dogana di Milano allo Scalo Merci di via Farini, viene discusso il progetto riguardante la protezione delle opere letterarie ed artistiche secondo la convenzione di Berlino. L'on. DI SAN MARTINO sostiene che dopo la approvazione della legge italiana occorrerebbe provocare una nuova convenzione internazionale. Chiede al Governo una esplicita dichiarazione sul significato di alcune parole dell'art. 7 della legge a proposito delle opere drammatiche musicali le quali dovrebbero essere ritenute pubblicate soltanto quando ne sia stata edita l'intera partitura. L'on. COCCHIA parla di termini fissati per la protezione del diritto di proprietà che non sembrano accettabili.

Il ministro on. CAVASOLA risponde che scopo della legge è quello di estendere agli autori italiani la protezione che i Governi dell'unione concedono alle opere dell'ingegno. La condizione è vantaggiosa per l'Italia e quanto al richiamo del Di San Martino sul punto della convenzione che stabilisce una durata diversa della protezione di quella che è in Italia, nota che mentre all'estero si tien conto della durata della vita dell'autore e di 50 anni successivi alla sua morte, in Italia si ha un termine complessivo fisso nel quale non influisce quel primo periodo variabile della durata della vita. Ma per la convenzione è in facoltà di ciascun Governo di regolare come crede la durata della protezione. Al senatore Cocchia ricorda che è consuetudine costante quella della traduzione italiana dei testi delle convenzioni internazionali e ciò per ovviare appunto ad inconvenienti che si sono verificati nei rapporti internazionali.

Dopo brevi dichiarazioni del relatore on. MALASPINA il progetto viene approvato. Si approvano poi senza discussione parecchie altre leggine e l'on. DE CESARE presenta la relazione della legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al Tesoro, per offrirla all'Istituto di Santo Spirito ed agli ospedali riuniti di Roma un mutuo di lire 2.600.000.

Quindi la seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Per la nomina elettiva
del Presidente del Senato

Roma, 4 notte.

Nel pomeriggio è stata ricevuta a Montecitorio dall on. Salandra la commissione del Senato composta dei senatori: Finali, Dall'Olio, Mazziotti, Astengo, Sacchetti, Balenzano ed Inghilleri. La commissione ha consegnato al Presidente del Consiglio il testo del voto concretato nella riunione di ieri e col quale si chiede che il Presidente del Senato sia designato dal Senato stesso alla nomina regia. Il Presidente del Consiglio ha promesso di studiare il voto del Senato con particolare attenzione.

Gli iscritti a parlare
sui provvedimenti tributari

Roma, 4 notte.

Sul disegno di legge sui provvedimenti tributarii gli iscritti a parlare sono numerosi. Ecco l'elenco: contro: Belotti, Ancona, Soleri, Scialoia, Giordano, Ciccotti, Graziadei, Tortorici, Meda, Agnelli, Ciriani, Morgari, Valignani, Bonomi Ivanoe, La Pegna, Degli Occhi, Chiesa Pietro, Lucifero, Valvassori Peroni, Sandrini, Gasparotto, Pavia, Montiguarnieri, Micheli, Sanarelli, Marangoni.

In favore: Sonnino, Perrone, Toscanelli, Brezzi, Nuvoloni, Corniani, Maffioli, Di Campolattaro, Labriola, Paratore, Botrizi, Alessio, Sichel, Peano, Ruini, Nunziante, Murialdi, Casciani, Chiesa Eugenio, Orlando Vittorio Emanuele, Amici Giovanni, Cabrini, Pala.

Una mozione dell'on. E. Chiesa

Roma, 4 notte.

L'on. Eugenio Chiesa, a nome del gruppo parlamentare repubblicano, ha presentato alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, di fronte all'annunziato proposito del governo di voler preparare le basi d'istituzione di un'imposta globale sulle rendite, ritiene intempestivo l'omnibus finanziario proposto e ne rinvia la discussione a quando possano i provvedimenti contenuti nel disegno di legge coordinarsi all'asse del nostro ordinamento tributario nuovamente disegnato ».

Alla Giunta delle Elezioni

Roma, 4 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni in seduta pubblica ha discusso l'elezione di Comiso ove fu proclamato l'on. Rizza contro l'avv. Macchi. Il relatore on. Nuvoloni espone i dati numerici dell'elezione e ricorda che nel collegio di Comiso si trovavano in lotta nelle ultime elezioni il deputato uscente on. Rizza e il socialista riformista on. Macchi. Su 17.321 elettori iscritti, distribuiti in 30 sezioni, si recarono a votare 10.411. Furono attribuiti al Rizza 5.397 voti ed al Macchi 5007. In seguito a questa votazione fu proclamato l'on. Rizza. L'avv. Ungaro che parla a favore del candidato rimasto soccombente, richiama anzitutto la giunta a considerare la scarsa maggioranza dei voti riportata dal Rizza contro il Macchi. Ricorda che le elezioni nel collegio di Comiso furono per tre volte, negli anni scorsi annullate da brogli e violenze e corruzioni. Conclude chiedendo la nomina di un comitato inquirente. Prende quindi la parola a favore del Macchi, l'avv. Gusmano che si intrattenne ad illustrare alla Giunta le irregolarità e l'ostruzionismo compiuto a danno del partito Macchi. Conclude chiedendo la sostituzione dell'avv. Macchi all'on. Rizza nella proclamazione, o in linea subordinata l'annullamento dell'elezione o la nomina di un comitato inquirente. L'avv. Morello parla a favore del proclamato. Parla ancora a favore dell'on. Rizza l'avvocato Sacerdoti che smentisce le accuse che si muovono al Rizza.

La Giunta nella seduta pomeridiana di oggi ha discusso l'elezione di Gallipoli e su proposta del relatore l'ha contestata. Ha poi convalidato l'on. Rizza.

La situazione in Eritrea

Roma, 4 notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Colonie « per conoscere la verità intorno alle notizie che circolano sulla situazione della colonia Eritrea in rapporto alle agitazioni manifestatesi in Abissinia ».

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 4 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto con il quale si stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di trenta giorni:

a) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del regno;

b) i militari di prima categoria delle classi 1884, 1886 e 1887 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e di Sassari che risposero alla chiamata alle armi per istruzione indetta con il precedente decreto del 5 aprile 1914;

c) i militari di prima categoria della classe 1887 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 4, 5, 6, 7, 8 reggimento alpini;

d) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 1, 2, 3 reggimento alpini;

e) i militari di prima categoria delle classi 1881, 1882, e 1883 ascritti agli alpini dei distretti di Cuneo, Genova, Mondovì e Savona effettivi ai battaglioni Pieve di Teco del 1 e Borgo San Dalmazzo del 2 reggimento alpini;

f) i militari di prima categoria delle classi 1882, 1883 e 1884 ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino effettivi al battaglione Exilles del 3 reggimento alpini;

g) i militari di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini dei distretti di Massa e Piacenza;

h) i sottufficiali di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno che non sono di reclutamento per tale specialità effettivi al 1, 2, e 3 reggimento alpini;

i) i militari di prima categoria delle classi 1877, 1878, 1879 e 1880 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 3 reggimento alpini, eccettuati quelli della classe 1877 dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino effettivi al battaglione Pinerolo;.

l) i militari di prima categoria della classe 1886 ascritti all'artiglieria da campagna, eccettuato il treno, di tutti i distretti del Regno;

m) i militari di prima categoria delle classi 1884 e 1886 ascritti all'artiglieria pesante campale, all'artiglieria da fortezza e da costa, compresi quelli provenienti dalle compagnie operaie di artiglieria e dall'artiglieria da montagna, eccettuati quelli provenienti dalla cavalleria, di tutti i distretti del Regno;

n) i militari di prima categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti all'artiglieria da montagna quali provenienti dalla cavalleria dai distretti di Casale, Ivrea, Rovigo, Treviso, Vercelli e Vicenza;

o) i militari di prima categoria delle classi 1884 e 1886 ascritti agli zappatori, escluso il treno, ed ai minatori del genio escluso il treno, di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e Sassari che risposero alla chiamata delle armi per istruzione indetta con il precedente decreto del 5 aprile 1914.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche il manifesto con il quale vengono fissati i giorni in cui i militari delle singole classi e specialità debbono presentarsi alle armi, e cioè il 1 e 14 luglio p. v., il 1, 9 e 10 agosto ed il 15 settembre.

Il manifesto avverte poi che i militari i quali si trovino in comune diverso dal proprio dovranno rispondere alla chiamata alle armi nello stesso giorno stabilito per la presentazione dei militari della loro arma e specialità appartenenti al comune in cui si trovano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di cinque mesi:

a) i militari di seconda categoria della classe 1893;

b) i militari della seconda categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto della legge 5 luglio 1908.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con il quale viene modificato l'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità al servizio militare.

Un protocollo italo-francese
per le ferrovie di frontiera

Roma, 4 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri e l'ambasciatore di Francia hanno firmato un protocollo addizionale alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904 relativa alle ferrovie Cuneo-Ventimiglia e Ventimiglia-Nizza, ed al raddoppio del binario tra Mentone e Ventimiglia. Il protocollo contiene modificazioni alla convenzione succitata per le quali già da tempo era corsa intesa tra la nostra amministrazione ferroviaria e la compagnia Paris-Lyon Mediterranée. Dette modificazioni destinate a istituire un'unica stazione di cambio a Breglio, faciliteranno il servizio a mezzo dei nostri treni sul tronco francese compreso tra i due punti di frontiera e ridurranno ad una sola località la sosta dei treni imposta dalle esigenze del servizio ferroviario, che però rispondono non solo ai bisogni del servizio stesso, ma anche agli interessi generali dell'Italia e della Francia, oltrechè rendono più agevole le comunicazioni da Cuneo a Ventimiglia e viceversa e quindi le relazioni tra il Piemonte e la Liguria occidentale: relazioni che, presentando per noi speciali interessi, dobbiamo facilitare per il vantaggio reciproco di quelle regioni.

La questione degli zolfi

Roma, 4 notte.

Stamane la Commissione di Catania per la questione degli zolfi si è recata a Montecitorio dove ha conferito lungamente con l'on. De Felice. Questi ha avuto nel pomeriggio un colloquio con Salandra.

Alla "Tribuna,,

La *Tribuna* di Roma si compiace di servire ai suoi lettori la storiella dello scherzo che persona — evidentemente molto vicina alla « Federazione Nazionale Licenziati dalle Scuole Agrarie » di Senigallia — ha giuocato alla Federazione stessa, facendo pubblicare su carta d'ufficio, debitamente intestata e firmata, una pretesa adesione di quella associazione al movimento antiprotezionista.

La *Tribuna* trova che l'aneddoto curioso può lumeggiare « certi metodi di lotta ai quali il liberismo sembra dedicarsi con speciale compiacimento ». Lasciamo stare. Non parliamo di metodi di lotta perchè noi sappiamo, e la *Tribuna* sa, quali sono i metodi di cui si compiacciono in Italia gli interessati alla protezione, per difendere, contro il bene pubblico, i loro privilegi privati. Altro che scherzetti banali come quello di cui stiamo parlando e nel quale liberismo e liberisti non ci hanno nulla a che vedere!

Ma perchè la consorella romana ci tira in ballo invitandoci a pubblicare la lettera del Presidente della Federazione, signor Giuseppe Bettini, noi la invitiamo a nostra volta a prendere atto che, colla consueta lealtà e prontezza, quella lettera fu da noi pubblicata nel *Secolo* del 2 giugno.

Per i pescatori
dei laghi Maggiore e di Lugano

Roma, 4 notte.

In questi giorni si è riunito al Ministero di Agricoltura la Commissione Consultiva della pesca. Frai numerosi argomenti trattati ci fu quello relativo alle modificazioni che i pescatori del Lago Maggiore e di Lugano desiderano vengano apportate alla Convenzione italo-elvetica sulla pesca e al Regolamento per la sua esecuzione. Riferì su tali desiderata l'on. Cermenati, che è Regio Commissario per l'applicazione della Convenzione, e la Commissione diede mandato di fiducia al proprio Comitato permanente, presieduto dallo stesso on. Cermenati, di studiare e proporre le modificazioni che si ritenga opportuno di introdurre nella legislazione che disciplina la pesca nei due laghi le cui acque sono promiscue all'Italia e alla Svizzera.

Le esperienze dell'ing. Ulivi

Roma, 4 notte.

Le interessanti e geniali esperienze dell'ingegnere Ulivi che saranno destinate a sconvolgere l'arte militare verranno tra giorni tenute ufficialmente nel nostro poligono di artiglieria, in presenza del ministro della Guerra, di moltissimi ufficiali superiori di artiglieria e genio. Si dice che vi intervenga anche il Re. Le esperienze verranno eseguite su più larga scala di quello che testè fu fatto a Firenze nell'Arno, e su un raggio di 16 chilometri verranno affondate mine galleggianti e interrati esplosivi lungo la zona di esperienze.

Per le celeri comunicazioni tra il comando del poligono e il parco aerostatico è stato impiantato un servizio di radiotelegrafia Marconi. Da parecchi giorni trovasi tra noi l'ex comandante la scuola centrale di Nettuno, il colonnello Stfazzieri incaricato per i preparativi di dette esperienze.

IN CIRENAICA

Un accampamento di ribelli
sorpreso e battuto

(*Nostro telegramma*)

Bengasi, 4. (Ore 18).

L'ufficio Stampa comunica: « Si ha da Cirene che la notte dal 2 al 3 il maggiore Billia con un reparto del 28° fanteria e reparti di ascari sorprese un accampamento di ribelli a quattro ore a sud-est di Maraua, in località Tegha Agalam Mansur. Dopo breve resistenza i ribelli fuggirono lasciando 5 morti. Fu catturato bestiame, orzo, molte armi. Nessuna perdita nostra ».

« Risulta che la gente battuta dalla colonna Billia apparteneva alla tribù Abib. Il comunicato odierno segnala pure un'altra operazione compiuta il giorno due da reparti misti partiti da Ain Mara e da Sidi Garba presso Derna. Due colonne leggere operarono il congiungimento presso Sidi Giobran dopo aver sorpreso e battuto un nucleo di ribelli accampato nella valle dell'uadi Sersera.

Gian Luigi Olmi.

La serata inaugurale
del nuovo Carcano

La cronaca mondana di tutte le grandi *premières*, ha il torto di non rinnovarsi mai. Cambiati i tempi ed i luoghi, mutati pure i costumi, fatti subire alle acconciature i capricci della moda, rimane sempre definitivo ed incrollabile lo spettacolo vecchio e pur nuovo della solita accolta di bellissime donne, che adornano la sala di un teatro. Lo spettacolo ha in sè una sua estetica originale. Fiori, profumi, sete, merletti, nel gran mare della luce elettrica, sfolgoranti per la divinità gioiosa della festa d'eleganza.

Così ieri sera era il Carcano: come certo cento anni fa, nell'autunno di grazia del 1803, nell'anno secondo repubblicano anzi, inaugurandosi la serie degli spettacoli, con « due drammi seri in musica », doveva essere, per un anacronismo dello *snob*, fra lo scintillìo delle uniformi e l'ondeggiare voluttuoso delle crinoline.

Pubblico magnifico, dunque. Le personalità più in vista dell'aristocrazia, delle lettere, delle arti: dal Visconti di Modrone a Puccini, a Giordano. L'incasso? Rilevante, naturalmente: parecchie migliaia di lire.

Fuori del teatro, la ressa dei curiosi, enorme. Per molto tempo ha stazionato in una benevola attesa, fra due interminabili file di carrozze e d'automobili. Poi, l'inno dei lavoratori, cantato a squarciagola dagli scioperanti tabaccai che si recavano alla Camera del Lavoro, se l'è portata via in una raffica. Ma lo spettacolo era già incominciato...

La musica

Le tradizioni liriche del vecchio Carcano, destinate ad essere proseguite e tenute in alto nel nuovo teatro, vollero che alla musica fosse affidata una parte ragguardevole della festa augurale. Mozart e Mascagni entrarono fin da ieri in azione; Puccini vi entrerà fra qualche giorno con la sua *Tosca*.

Mozart, parve che fosse ieri venuto a rappresentare la classe, assai numerosa nel 1700, dei compositori di musica di circostanza. Lo stesso *singspiel*, od opera comica tedesca, *Bastiano e Bastiana* fu appunto, nelle origini, un modello del genere. Composta fra l'agosto e l'ottobre del 1768, « nel 12° anno » di Mozart — secondo la nota di mano del padre suo posta sopra l'esemplare berlinese — ebbe a Vienna l'ufficio di rallegrare i ricevimenti offerti nel *teatro di verdura*, o *teatro-giardino*, del dottor Messmer, celebre come magnetizzatore ed *inventore di quel mesmerismo* che fu posto poi in satira dal nostro Fusinato.

Nella cornice dorata, nuova fiammante del Carcano, mancarono ieri il settecento, la verdura e la presenza del famoso *enfant-prodige*. Ci furono però la mondanità della festa inaugurale ed i raffinamenti dell'esecuzione affidata ad artisti perfettamente compresi della graziosa ingenuità della commediola mozartiana. La quale fu ascoltata ieri con quello stesso stato d'animo, fra il nervoso ed il distratto, che è caratteristico di tutti i pubblici convenuti ad una festa di carattere non esclusivamente artistico. C'erano ieri troppe cose da osservare per poter concedere, con l'orecchio, anche lo spirito alla musica di Mozart. Fra un'opera venerabile di forme e d'anni, ed una casa tutta nuova, dove ci si riuniva per la prima volta, l'opzione del senso della curiosità non poteva essere dubbia. Usciamo, dunque di teatro, ed osserviamo l'opera.

Certamente se *Bastiano e Bastiana* non ha una importanza distinta nella produzione mozartiana, ne ha però una storica abbastanza ragguardevole. Due momenti decisivi pel teatro comico francese e pel tedesco vi si riflettono.

Mozart, facendo sua la commediola del Favart, da lui udita probabilmente alla Corte di Versailles già nel 1764, non dimenticò nemmeno le impressioni ricevute a Parigi durante il suo secondo soggiorno fra il luglio ed il novembre del 1766, dai nuovi modelli d'*opéra-comique*, quali *Le sorcier* di Philidor e *Rose et Colas* di Monsigny. Nell'*Intrada*, in parecchie *Arie* e nella *Pastorale*, l'influenza di questi modelli non può essere dubbia: basti osservare le proporzioni, il taglio e la connessione colla commedia dell'*Intrada*, per persuadersene.

Ma, ritornato Mozart da Parigi a Salisburgo, poi a Vienna, egli si trovò quivi a contatto di un nuovo genere comico, fiorito nel frattempo come per incanto ad imitazione di quello parigino, però con caratteri propri: lo *singspiel* di Adamo Hiller. Che Mozart non sia rimasto insensibile a questo connubio della canzone popolare tedesca con la commedia francese non vi può essere dubbio, quando si prenda a pietra di paragone la forma bipartita senza *da capo* di parecchie arie di *Bastiano e Bastiana*, e si badi alla esteriore soavità della loro melodia sostituente la proprietà ed il carattere dell'espressione.

C'è dunque in *Bastiano e Bastiana* una mescolanza di tendenze nazionali punto trascurabile per l'evoluzione del pensiero di Mozart. Mescolanza che, se riesce pregiudizievole all'opera comica mozartiana nel senso dell'unità formale e stilistica, appare invece interessante come l'esponente di un movimento determinato negli inizi dalla importazione dell'opera buffa italiana a Parigi, orientatosi poi a Parigi ed a Vienna in poco più di una decina d'anni, secondo il gusto nazionale.

Di questa varia materia, *Arie, Rondeux, Lieds*, furono ieri interpreti degnissimi il commendatore Kaschmann, Maria Crosa ed il tenore Armanini. L'ingegno del Kaschmann si volse sopratutto a rendere scenicamente il carattere dello stregone, non sempre scolpito nella musica. Ma il Kaschmann, pur avendo sentito con felice intuito il lato burlesco della parte di Cola in *Bastiano e Bastiana* che ne fa quasi una parodia del *Devin de village* di Rousseau, ha saputo non oltrepassare il segno. Egli ci ha dato il tipo misuratamente burlesco, e si astenne dalla sua burlesca caricatura. E stato un piacevole stregone, uno stregone alla mano, faceto consigliere di amanti dubitosi. Bastiana, la signorina Crosa, si è perfettamente ambientata nel genere; cantò con semplicità sentita, senza cadere nell'affettato o nel sentimentale. Ed il tenore Armanini, possedendo le doti adatte di voce e di grazia per rendere garbatamente l'ingenuo canto mozartiano, ha reso completa la figurazione scenica come meglio non si sarebbe potuto desiderare. Sotto la guida del maestro commendatore Edoardo Mascheroni, tutto riuscì armonioso, morbido e snello in *Bastiano e Bastiana*. L'aggiunta dei *recitativi secchi*, però, già tentata in parte dallo Schachtner, amico di Mozart, per le esecuzioni salisburghesi del 1789, non fece che aumentare l'eterogeneità dell'opera.

Il pubblico festeggiò gli esecutori ed il direttore, e li volle replicatamente applaudire evocandoli al proscenio.

Nella seconda parte del programma, riudimmo, in Amelita Galli Curci, una artista che lasciò fra noi ottimi ricordi. Si è provata ieri nell'Aria delle « campanelle » della *Lakmé* di Delibes, e tutti ne furono entusiasti. Il virtuosismo della Galli Curci la mette infatti al disopra di ogni difficoltà tecnica: la sua voce sembra un raggio che fenda le più alte zole aeree e le illumini.

Così si giunse alla terza parte, dedicata a Pietro Mascagni, ed al secondo e terzo atto del suo *Amico Fritz*. E possiamo dire, senz'altro, che qui fu raggiunta la vetta del successo: successo di persona e di musica. Si è rinnovato ieri fra pubblico ed autore uno di quei contatti elettrici che dànno la scintilla. Si è stabilita quella corrente segreta che fa scoppiare le manifestazioni altisonanti ed eccita all'applauso anche i più restii.

Dopo un discreto numero d'anni, l'*Amico Fritz* conserva la virtù suscitatrice di tutte le musiche sgorgate senza preoccupazioni tecniche. Il musicista vi si esprime come l'anima detta. Il temperamento dà il canto? Ed il second'atto dell'*Amico Fritz* è tutto canto dalla prima all'ultima nota. C'è anche il pittoresco, ma resta secondario: serve da sfondo, da panorama, mentre i pensieri sono emanazione della umanità delle figure sceniche. Qui i moti bruschi della esuberanza giovanile sono facilmente scusati dal pubblico, perchè nell'impeto del compositore questi ritrova spesso se stesso, il tratto fisionomico dell'arte prediletta.

L'esecuzione, curata dal Mascagni con effetto paterno, ha accontentato tutti, fors'anche lo stesso autore. Nè meno si poteva attendere da una cantatrice di fama, com'è Maria Farneti. Dal suo organo vocale, morbido, flessuoso, ricevettero pregio di rilievi i canti migliori dell'opera; mentre il tenore Marini, dotato di ottimi mezzi canori, potè fondersi con lei, oppure fraseggiare solo con squisito sentimento. Nè a Tino di Angelo e ad Adolfo Pacini va lesinata la lode dovuta: il loro contributo è stato prezioso ad ottenere buoni effetti e finitura alla esecuzione di palcoscenico.

Poesia e prosa

Sabatino Lopez ha detto poche parole: ha voluto modestamente considerarsi il primo numero che serve a distrarre il pubblico, mentre la gente finisce di mettersi a posto, ed ha soggiunto che avrebbe parlato non in nome degli autori che rappresentava, ma bensì in nome dei diritti d'autore.

Molte piacevoli cose ha soggiunto: rievocando i fasti del Carcano che udì le armonie di Paganini; mandando un saluto ad Eleonora Duse che aveva promesso il suo intervento al grande spettacolo dei giornalisti. Ma Eleonora Duse non assisteva alla serata inaugurale del rinnovato Carcano. — Noi non ci offendiamo — ha detto il Lopez — di questo suo mancato consenso. E legittimo l'orgoglio dell'artista che rinunzia, per lasciare intera ed intatta la sua memoria... L'autore della *Buona figliuola*, concluse infine assai applaudito il suo dire, augurandosi che il neonato teatro, che ha cent'anni di vita, abbia una funzione d'arte e non debba accogliere le servitù delle *films* a lungo metraggio.

La poesia, e la poesia napoletana per giunta, ha avuto pure la sua consacrazione. Ernesto Murolo è uno squisito cantore partenopeo. Sono note le sue canzoni e le sue commedie. In ogni sua creazione vibra un sentimento mirabile. Egli è un lirico di primissimo ordine. E ci essere tale, ha dimostrato ieri sera, dicendo tra l'attenzione più viva del pubblico, alcune sue poesie, con un'arte magnifica di raccontatore. *Pusillea, Vicolo dei tribunali, Natale, 'A mamma*: quadri delicati, sfumature sentimentali, pennellate vive di umanità contemporanea. Come non applaudire questo straordinario dicitore che dà evidenza di vita e di rappresentazione alle sue parole?

Il pubblico gli è stato infatti larghissimo di simpatia e lo ha voluto varie volte al proscenio fra calorosi battimani.

L'ultima parte della serata era rappresentata da un... atto piccolo, come diceva con umorismo vagamente napoletano il programma, e l'atto piccolo era intitolato: *Una famiglia ferruginosa*.

Riassumere questa opera d'arte sarebbe piuttosto difficile, anche perchè essa, in certo qual modo, è stata... preventivamente riassunta da Gabriele d'Annunzio nel *Ferro*.

C'è anche qui una... *Mortella*, rappresentata con sottile umorismo da Dina Galli, e che non riesce a digerire la soppressione del padre, un fratello, Amerigo Guasti, che suona l'organo con lo stesso entusiasmo giovanile del personaggio dannunziano, una madre, come sopra, nonchè una cognata seducibile e seducente, nonchè una serva che sarebbero Ada Almirante, Lina Casilini ed Emma Zironi. *Gerardo Ismera* era Alberto Giovannini. Tutto si svolse nel più perfetto ordine, come nello stile dannunziano: ossessione, suonata d'organo e relatico incesto.

Ciò che non era dannunuziano era il comm. Rondoni, di cui avremo detto tutto quando avremo detto che era... Edoardo Ferravilla.

Il pubblico ha gustato infinitamente la piccola indiavolata parodia, talchè, in certi momenti, pareva che l'ilarità stesse per invadere anche il palcoscenico.

Gli artisti hanno concluso, sull'aria del *Boccaccio*, accompagnato dalla chitarra del Guasti, domandando scusa di avere ammannito un incesto solo, e promettendo di fare, un'altra volta, anche di più.

Ma il pubblico ha trovato che anche da un incesto solo si può cavare un tesoro di buon umore, ed ha subissato d'applausi gli interpreti. Lo spettacolo è terminato alla una e mezza.

Echi dell'inaugurazione del Carcano

Fra le novità — già cosa non c'è di nuovo al Carcano? — è notevole un sistema elegante e simpatico di *réclame* il quale figura come ornamento adattabile ad ogni ambiente artistico.

Si tratta dello Specchio Luminoso Sphynx costruito a Milano e che raduna in sè gli elementi principali della finezza, della suggestione e della eleganza. La Società costruttrice essenzialmente italiana in questa sua rivelazione, ha affermato l'essenza del carattere latino: semplicità, serietà e raggiungimento dello scopo senza essere banale come può accadere facilmente nel tema della pubblicità commerciale.

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni delle Tombole Nazionali nel **Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo il più assoluto** alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data, **senonchè quella che fissa il vero giorno dell'estrazione dei numeri.**

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione il tempo massimo accordato per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il 30 Giugno. La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale in corso ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione, di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed **ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Martedì 30 Giugno 1914.**

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo **immancabilmente in Roma il giorno 30 Giugno 1914** e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desi erando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

AMARO FELSINA-RAMAZZOTTI

Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
La Victoire

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale mangers, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASE'
Viale Monforte, 35, faccia al Kursaal Diana.
PRINCIPESCHI

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi Trolli e C.
Concessionari
FILIALI nelle principali Città.
Calzature per Uomo L. 16.50 - 19.50 - 23.50
Calzature per signora L. 12.75 - 15.75 - 18.75

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE
nelle SIGNORE, nei BAMBINI
nei NEVRASTENICI per ESAURIMENTO
e nella VECCHIAIA
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . Dr C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

Da Roma al Fezzan in dieci giorni

Il valico della Montagna Nera

Sebha, 21 maggio.

Colla breve tappa di stamane, o meglio, con quella di ieri che fummo costretti a spezzare per le difficoltà materiali di che parlerò più oltre, raggiungendo Gedid, nell'oasi di Sebha, capoluogo del nostro commissariato del Fezzan, io ho dunque — non certo per merito mio, ma in virtù delle circostanze — compiuto un *raid* che val la pena di segnalare. Poichè, mentre lunedì sera, 11 maggio, alle ore 19 stavo

ancora pranzando tranquillamente al *restaurant* della stazione di Roma, stamane, 21 maggio, ho avuto l'onore e il piacere di sedere alla mensa del commissariato del Fezzan a Gedid, avendo percorso in dieci giorni i 2360 chilometri che separano Roma dal capoluogo del Fezzan, attuale residenza del commissario colonnello di S. M. Miani.

Per coloro cui possa interessare il conoscerli, aggiungerò i seguenti particolari d'itinerario. Partito da Roma col direttissimo di Tripoli lunedì 11 maggio alle 19.50', sono arrivato a Siracusa martedì 12 alle 18 circa; ho preso subito passaggio sul piroscafo *Tebe*, che ha calato l'àncora in rada di Tripoli mercoledì 13 alle 18; senza sbarcare ho trasbordato sulla r. n. *Tobruk* che, un'ora dopo, salpava alla volta di Misurata. Sbarcato a Misurata la mattina di giovedì 14, sono subito partito sui *camions* dell'autocolonna di rifornimento per il Fezzan; in quattro tappe ho raggiunto Sokna, capoluogo delle oasi El Giofra, dove ho soggiornato il lunedì 18, per riprendere all'indomani la via di Sebha, raggiunta finalmente oggi, dopo altre tre tappe di *camions*.

E, poichè la prima parte dell'itinerario è stata già ampiamente svolta nella mia precedente corrispondenza da Sokna, parlerò oggi particolareggiatamente di queste tre ultime tappe.

La strada del Gebel Soda

Attraversato in quarta velocità un *serir* che si stende per venticinque chilometri a sud di Sokna, abbiamo iniziato nelle prime ore del mattino il valico del Gebel Soda — la Montagna Nera — baluardo montano, che separa la steppa predesertica e il gruppo delle oasi El Giofra dal deserto di Sahara propriamente detto. Geograficamente il Gebel Soda è, per rapporto all'altopiano dell'«hinterland» tripolitano, costituito dal Gebel, dalla Ghibla, e dall'Hammada el Hcmra, press'a poco quel che sono le Cevenne per rapporto al massiccio centrale di Francia, e cioè un sollevamento montano più sensibile e geologicamente più recente che limita da sud-est il massiccio più antico.

Io credo che nessuna montagna possa meglio giustificare il proprio nome. Si tratta anche qui, come in tutto il resto dell'immensa estensione del Gran Deserto, di rocce e materiali vulcanici del periodo secondario; e il sollevamento del Gebel Soda deve essere stato, in una lontana epoca geologica, quando tutto questo non era che un fondo di mare, teatro di una colossale eruzione sottomarina, che ha coperto tutto il sistema di uno strato di lava basaltica di colore grigio-piombo. E sono questi basalti, frantumati dal raffreddamento, che coprono la montagna di uno sterminato manto che, a qualche distanza, sembra nero lucente e dà a tutto il paesaggio gli aspetti più spaventosamente imprevisti. Picchi neri, faglie nere, nere spaccature, rocce nere, senza un albero, senza un arbusto, senza uno sterpo, senza un filo d'erba, senza un essere vivente, senza nè pure un insetto: paesaggio infernale.

E pure, in mezzo a questo suolo nero che richiama stranamente allo spirito la impressione di un inverosimile incendio della terra, sotto questo cielo inesorabilmente azzurro, sotto questo sole implacabile, un largo, interminabile nastro giallo si stende in spire irregolari a perdita di vista: serpeggia in fondo ai colli, valica le alture, si perde nelle spaccature, riappare più lontano, sempre uguale, sempre fiancheggiato da due muriccìuoli di pietre nere; in Europa, ci sembrerebbe una cosa arida e intollerabilmente monotona: qui è un segno di vita, è l'unico segno di vita e d'energia umana in mezzo alla natura ostile. E' la strada camionabile.

Quante generazioni tracciarono questo colossale tramite di civiltà?... Poche centinaia di soldati di colore, in cento giorni, sotto il comando di una trentina di ufficiali bianchi, sotto la direzione del capitano del genio Crespi, e sotto l'impulso di uno di quei rari uomini, che appaiono talvolta nella storia per fornire i consoli a Roma o i generali all'Impero napoleonico, hanno bastato a compiere quest'opera titanica: dalla fine d'agosto al principio di dicembre del 1913, gli ascari della colonna Miani hanno fatta la strada che per settantacinque chilometri attraversa il Gebel Soda e sulla quale oggi corrono in quarta velocità i nostri autocarri!

Da Sokna al passo Kneir

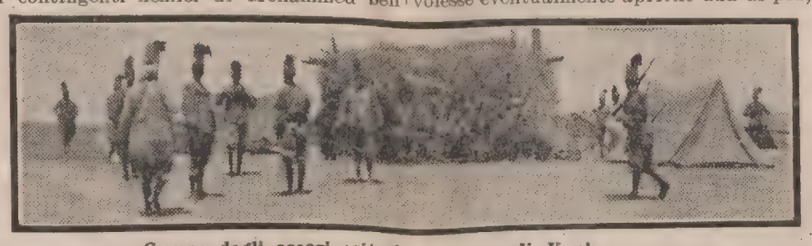
I lettori debbono accontentarsi di una rapida e succinta esposizione. Quando le imperiose esigenze di questa corsa fantastica a traverso il deserto mi consentano di soffermarmi in qualche oasi, mi riprometto di riparlarvi di tanti aspetti interessanti di questo paese e di molte osservazioni fatte lungo la via: per ora, mi è forza limitarmi a questa cronaca scheletrica, che è la sola che mi consenta di informarvi sommariamente delle vicende del viaggio.

A una quarantina di chilometri da Sokna e all'inizio del colle del Gebel Soda percorso dalla strada camionabile, ci soffermiamo mezz'ora al posto di Bir Kateifa, tenuto da due buluk di ascari libici, comandati dal tenente Castriota —, un bravo ufficiale italo-albanese, che vanta una discendenza diretta dal famoso Skanderbeg ed avrebbe anche, eventualmente, potuto pretendere al trono d'Albania: preferisce comandare a una settantina di ascari libici nelle oasi El Giofra e, francamente, non gli si può dare torto! — Bir Kateifa è stato, or fa un mese, attaccato sul far dell'alba, da una banda di Ulad Bu Seif, che pagarono la loro audacia lasciando numerosi cadaveri

sul terreno. Sul versante meridionale del Gebel Soda è un altro posto, Um Zeriat, attualmente non presidiato, e mezz'ora dopo, a un centinaio di chilometri al sud di Sokna, la strada attraversa il letto dell'uadi Temescin, pel quale, secondo informazioni raccolte a Sokna, avrebbe dovuto transitare pochi giorni or sono la terza corrente migratoria dei ghiblani dissidenti diretti all'oasi di Zella. Abbiamo, di fatto, potuto riconoscere nel fondo sabbioso del largo uadi le tracce visibilissime di questo recente passaggio.

La camionabile continua a discendere lentamente lentamente verso il deserto, le alture del Gebel diminuiscono sino a diventare poca cosa più che delle larghe ondulazioni sulla pianura che si annunzia vicina; due ultimi contrafforti in forma di tenaglia, che giustificano il loro nome di «gaf» — fauci, mandibole — il Gaf el Gharbi e il Gaf el Scerghi, che gli indigeni chiamano anche, con una denominazione comune a molti altri punti, «Bab el Sahara» — porta del deserto — danno adito al Serir ben Afien, sterminata pianura di sabbia compatta e di sassolini di silici e quarzo, che fa già parte del Sahara. Verso sera si attraversa una zona di piccole dune, tra le quali i camions serpeggiano penosamente alla ricerca di un fondo abbastanza duro per potervi procedere, e a notte siamo costretti a fermarci al limite meridionale di questa zona, che gli arabi chiamano la Ramla el Kebira, poco lungi dal passo Kneir. Abbiamo percorso da Sokna 230 chilometri.

La pianura presenta qui una faglia, un salto brusco sulla sottostante depressione dell'uadi Sciati — quello stesso che, a metà del dicembre scorso, la colonna Miani ha arditamente risalito, spostandosi dal proprio percorso per andare ad affrontare i contingenti nemici di Mohammed ben



Campo degli ascari eritrei al passo di Kneir.

Abdallah e per assicurare, coi tre memorabili combattimenti di Sceb, di Eskida e di Maharuga, la conquista definitiva del Fezzan. E, al passo Kneir, l'uadi Sciati è determinato da una depressione sabbiosa di circa quattro chilometri di larghezza, per attraversare la quale conviene operare un trasbordo.

Gli autocarri discendono penosamente nel letto dell'uadi per una strada che gli ascari eritrei del 1° battaglione stanno penosamente consolidando sui fianchi sabbiosi e pittoreschi della faglia anzidetta.

Gedid visto da uno dei suoi terrazzi.

Dal posto di passo Kneir, che è sulla sponda meridionale della depressione e nel quale accampa una mezza compagnia di eritrei, una piccola carovana di cammelli trasborda, a traverso le sabbie molli dell'uadi, il carico degli autocarri, mentre i... passeggeri transitano a piedi sull'altra sponda, e le pesanti vetture automobili, liberate dal loro carico, coll'aiuto dei copertoni successivamente distesi sulle sabbie, lentissimamente e faticosamente, compiono alla lor volta questa traversata di quattro chilometri... in circa sei ore!

Alle porte del deserto

L'affettuosa ospitalità del tenente Perni, che comanda la mezza compagnia eritrea di passo Kneir, ci ha permesso di trascorrere quasi senza accorgercene le lunghe ore dell'attesa, facendo onore alla colazione. Io vorrei mostrarvi, più tosto che descrivervi, questi pasti mezzo improvvisati in mezzo al deserto! In fondo, essi hanno l'apparenza di un allegro «pique-nique», col sensibile inconveniente che rappresenta per lo stomaco del viaggiatore una serie ininterrotta di «piqueniques» ripetuti per intere settimane. Chi passa mette a disposizione della comunità le leccornie delle conserve in scatola: tutti gli svariati «beaf» che ha inventati l'industria coloniale inglese, il tradizionale tonno, le indispensabili sardine, qualche scatola di frutta. Chi ospita mette a disposizione le risorse locali, che non sono mai molte, ma sempre preziose: un po' d'ombra sotto una baracca di legno o sotto una capanna di frasche, o sotto una tenda, dell'acqua generalmente salmastra e non sempre salubre, ma più o meno bene filtrata e sempre meno calda di quella rinchiusa nelle ghirbe e nelle borracce del viandante, della pizza fabbricata dagli ascari, qualche volta un cosciotto di gazzella e raramente un bicchiere di birra, calda, acidula, fortemente alcoolizzata... della birra, insomma, che voi rifiutereste con ribrezzo e che noi beviamo con delizia. Al mondo tutto è relativo.

Quando gli autocrati, come Dio volle, son passati, il bilancio della traversata è questo: una balestra rotta e un magnete che non dà più scintille; ed ecco i cinque autocarri ridotti a tre. Un'ora di strada per arrivare a Um el Abid, residenza della compagnia eritrea del capitano Tron, e un altro autocarro ci abbandona. Corriamo sulle due ultime macchine disponibili alla volta di Sebha. La camionabile lascia sulla destra un'ampia oasi verdeggiante, Zighen, e a notte fatta arriviamo all'altezza dell'oasi di Semnu. Tentiamo di forzare la marcia per raggiungere Sebha la notte stessa; ma il terreno è pessimo: rocce e sabbia alternantisi con quanto vantaggio delle gomme e dei motori non saprei dirvi. Finalmente, non ostante i fari, perdiamo le tracce e siamo costretti a fermarci per passare le ultime ore della notte, in attesa dell'alba che ci mostrerà il cammino.

Stamane, alle prime luci del giorno, ci siamo resi conto di esserci fermati iersera di fronte all'oasi di Temenhint, e tre ore di autocarro ci hanno portati a Sebha, capoluogo del commissariato del Fezzan, a 140 chilometri dal passo Kneir e a 769 chilometri di strada camionabile da Misurata, nostro punto di partenza sulla costa libica.

Il capoluogo del Fezzan

Si chiamano col nome generico di oasi di Sebha alcune piccole oasi e giardini, in parte abbandonati ed inariditi, nell'ampia depressione dell'uadi Sekerki, e i tre villaggi di Agiara, Gurda, e Gedid. Quest'ultimo, presso la piccola oasi dello stesso nome, che è il più abitato, serve di sede provvisoria al commissariato del Fezzan e agli uffici della colonna d'occupazione. Ho detto sede provvisoria perchè il colonnello Miani intende, non a pena siano ultimati i lavori, di trasportare la residenza al Forte Elena ancora in costruzione.

Agiara, Gurda e Gedid, salve le proporzioni, si somigliano come tre gemelli e somigliano come gemelli a tutti gli altri villaggi di tutte le oasi sahariane. Sono cinti di alte mura, mal connesse e mezzo sgretolate e ruinate, di pietre grezze tenute assieme da una eterogenea poltiglia di fango disseccato; in queste mura si aprono tre o quattro porte esterne — chi volesse eventualmente aprirne una di più, non avrebbe che a sfondare le mura di cinta a colpi di tallone! — ed entro queste mura la fantasia strana degli architetti indigeni si è sbizzarrita a creare dei labirinti di viottoli, che sembrano scavati nei muri delle case; muri totalmente privi di vani, perchè queste costruzioni non conoscono la finestra, e le porte si aprono soltanto nei chiassuoli laterali. I viottoli sono in gran parte coperti da sovrapassaggi, e però pieni d'ombre intrammezzate da sprazzi di luce abbagliante tra i quali vagolano lente e silenziose, come nei meandri d'un chiostro, le figure degli indigeni avvolti nel bianco baracano e delle donne coperte dalla «futa» di azzurro cupo.

Vive in questi abituri la caratteristica popolazione del Fezzan, incrocio di tutte le razze nord-africane, dall'araba alla berbera, dalla targhì alla tebbù, dalla sudanese all'ebraica, di una vita inverosimile che non sapreste dire con precisione d'onde tragga le sue pur modestissime risorse, vita di privazioni e spesso di stenti, per nove mesi dell'anno inesorabilmente schiacciata sotto le più alte temperature del globo. Ma i costumi e il genere d'esistenza dei fezzanesi faranno oggetto di ulteriori corrispondenze, nelle quali l'argomento potrà, sì come merita, essere trattato con maggiore ampiezza e documentazione d'esempî.

In mezzo ai tre paesi suddetti, e quasi nel centro della depressione dell'uadi Sciarghi, sorge un monticello isolato in forma di tronco di cono a sezione ellittica, che gli indigeni chiamano la Ghara, ai piedi del quale è posto attualmente il campo di due compagnie del 1° battaglione eritreo agli ordini del maggiore Cuzzo-Crea. Sulla cima tronca del monticello si sta costruendo il Forte Elena, munito di due piazzuole per dieci pezzi di artiglieria da montagna, che avrà un meraviglioso dominio su tutta la sottostante pianura. Nell'interno del forte si sta riattando e scavando un pozzo, la cui apertura sembra

Nell'oasi di Sebha

dovuta ai romani; i quali sarebbero anche stando all'opinione del colonnello Miani, autori di grosse mura di cinta in rovina a torno al cucuzzolo del monte sul quale pare sorgesse un fortilizio romano, trasformato poi dagli indigeni in uno dei loro Kasr primitivamente fortificati. A mezza costa, dalla sponda di un alto fossato — forse il *vallum* de'l'opera romana — sporgerà una prima formidabile linea di fuoco per fucileria, e cinquecento fucili potranno guarnire le mura superiori dell'opera.

Più sotto, a una ventina di metri dal livello del piano, si allarga uno sperone del monte a spiazzo quasi circolare, sul quale sorgerà — afferma colla sua bella e robusta fede il colonnello Miani — la «capitale italiana» del Fezzan; perchè è qui che il colonnello intende concentrare tutta l'attività e tutta la vita ufficiale del commissariato sahariano, facendo conto che anche la popolazione indigena non tarderà a ripopolare e a riattivare culturalmente la vita dei palmeti e dei giardini sottostanti.

Audaces fortuna juvat!

Anche l'opera compiuta con senno, con fermezza, con indicibile alacrità, nel volger di un solo quadrimestre, da questi pionieri della colonna Miani, formerà oggetto di ulteriore e più ampio discorso. Per ora, mi limito ad esporvi quello di che io stesso ho avuto la fortuna, venendo qui, di essere testimone oculare. Stamane, il colonnello Miani ha ricevuto alla sede del commissariato, alla presenza del tenente colonnello Grazioli, degli ufficiali del commissariato e di noi, tutti i capi del Fezzan qui convenuti, per essere poi trasportati a Tripoli, dove saranno presentati al governatore in occasione della festa dello Statuto.

C'erano i capi più influenti delle oasi di Sebha, dello Sciati, occidentale ed orientale, di Murzute, dell'uadi Bariusc,

Un aspetto della Montagna Nera

alcuni capi tuareg dell'ovest e capi tebbù di Gatrun e della regione fezzanica meridionale. Stamane ha avuto luogo la presentazione ufficiale al capo dell'Ufficio politico militare, che i capi indigeni hanno incaricato di esprimere al Governo i loro sentimenti di fedeltà e i bisogni delle popolazioni fezzanesi. Stasera ha avuto luogo una seconda riunione, improntata a grande cordialità, durante la quale i capi indigeni hanno lungamente conversato col colonnello Miani, che parla egregiamente l'arabo, ed hanno beatamente ascoltato un grammofono, mentre i servi indigeni del commissariato servivano caffè, thè, bibite e biscotti. La attitudine di questi capi e quella delle zone attraversate mi permette di prestar piena fede all'affermazione più volte ripetutami dal colonnello Miani: che la regione possa dirsi interamente e pienamente pacificata e tranquilla.

A questo resultato, che tiene del meraviglioso se si pensi che è stato raggiunto nel volgere di pochi mesi e su di una regione grande quanto l'Italia, hanno indubbiamente giovato i fieri ed esemplari colpi portati dalla colonna Miani ai dissidenti ghiblani e agli armati dello Sciati che si erano improvvisati difensori del Fezzan contro la nostra penetrazione, ma altrettanto e forse più ha giovato l'energica e oculata politica attuata in seguito dal commissariato del Fezzan.

Questo è tanto vero che quell'azione politica entro la compagine senussita, che si è auspicata, cercata e tentata tante volte in vano dal Governo di Roma, comincia a farsi adesso praticamente e semplicemente... per la via del Fezzan! Da che credo potervi affermare che il colonnello Miani ha allacciato relazioni per corrispondenza collo stesso Mohammed el Abib, fratello di Sidì Ahmed el Sceriff, e tutto porta a credere che tali relazioni cortesi daranno tra breve molto considerevoli ed insperati effetti politici. Così, ancora una volta, il successo avrà arriso ai forti!

Corrado Zoli.

Il principe ereditario Umberto
si imbarca per una crocera

Roma, 4 notte.

Stamane alle dieci, col direttissimo di Napoli, è partito il principe ereditario. Il principe, che è accompagnato nel suo viaggio dal suo governatore comandante Attilio Bonaldi, va a Gaeta ad imbarcarsi per la nota crociera di istruzione. A salutare alla stazione il principe Umberto, che si mostrava assai lieto di intraprendere il lungo viaggio, erano il generale Brusati, aiutante di campo del Re e parecchi ufficiali. Il Principe di Piemonte si imbarcherà a Gaeta sulla «Puglia» per una crociera estiva nei nostri mari. La «Puglia» è un piccolo incrociatore protetto che ha corso tutti gli oceani, ed è ora adibito ordinariamente a nave scuola mozzi e imbarca dei timonieri.

Napoli, 4 notte.

Col diretto delle 14.20 è giunto a Napoli il principe ereditario Umberto

Uscendo dalla stazione, il principe ha preso posto su un'automobile e si è recato all'arsenale, dove è stato ossequiato dal comandante in capo del secondo dipartimento marittimo, ammiraglio Leonardi-Cattolica, e dall'ammiraglio Magliani, comandante dell'arsenale. Quivi era pronta una lancia a vapore, nella quale hanno preso posto il principe e i suo precettore e i due ammiragli; la lancia si è recata alla nave *Puglia* che si trovava ancorata nel porto militare.

A bordo della *Puglia* era schierato l'equipaggio, che ha fatto al principe ereditario il saluto alla voce. Subito dopo lo sbarco dei due ammiragli, l'ammiraglio Bonaldi ha preso il comando della nave, e ha tolto l'àncora, dirigendo la punta verso Santa Lucia, dove sono ancorate le «dreadnoughts» *Dante Alighieri* e *Giulio Cesare*. La *Puglia* ha fatto il giro delle due navi, sulla tolda delle quali erano gli equipaggi, che hanno fatto il saluto alla voce.

Il principino, che era sul ponte della nave insieme al comandante Bonaldi, salutava portando la mano al berretto. Quindi la *Puglia* ha proseguito verso il sud. Come è noto, il principe ereditario compirà una crociera di due mesi a bordo della *Puglia* nel Mediterraneo. Facilmente i Reali gli si recheranno incontro a bordo dello «yacht» reale *Yela*.

I quadri della galleria Crespi
venduti a Parigi

Parigi, 4 notte.

Dinanzi a numerosa folla, tra cui si notavano numerosi amatori e commercianti di oggetti artistici di Parigi e dell'estero, ha avuto luogo nel pomeriggio la vendita dei quadri antichi della Galleria Crespi di Milano.

Nelle importanti serie di tele delle scuole italiane dei secoli XV e XVI il trittico di Marco d'Oggiono «La Vergine, il Bambino e due donatori» è salito fino a 70.500 franchi, e la «Pietà», di Gaudenzio Ferrari è stata pagata 50.000 franchi. Fra i quadri di epoche posteriori la composizione di Giambattista Tiepolo «La visione di Sant'Anna» è stata acquistata per 87.000 franchi.

Libri e opuscoli

La finissima e popolare scrittrice torinese che si cela sotto lo pseudonimo di San Giusto pubblica, coi tipi della Casa Editrice Petrini di Giovanni Gallizio (Torino) la terza edizione del suo fortunato romanzo *Nennella*. E la storia molto semplice e commovente di una giovinetta — Nennella — che ereditò dal padre e dalla madre, morti di mal sottile, la tendenza alla tubercolosi e i germi d'una sensibilità patologica. Ella studia per divenir maestra, alla Scuola Normale di Bari; e là s'innamora del Direttore, il professor Luigi Chantal, uomo duro, dispotico, reso scettico da un matrimonio disgraziato. Caso morboso, come si vede; ma più frequente di quanto non si supponga. L'arsione interna, la tortura dell'inutile passione, contro la quale Chantal, appena ne è edotto, lotta con ogni sua forza sentendosi troppo vecchio e stanco per una così deliziosa fanciulla, affrettano lo svilupparsi della malattia, e la morte di Nennella. E qui tutto. Ma la breve ed umile favole si nutre di acute e profonde osservazioni psicologiche. Le pagine ove l'Autrice fa rivivere l'ambiente d'una Scuola Normale femminile in tutta la varietà, vivacità, verità de' suoi tipi di scolare e di professori, hanno un gustosissimo sapore di vita vissuta, e possono esser messe accanto a quelle, indimenticabile, di Matilde Serao nel *Romanzo della Fanciulla*. In complesso, un delicato e caro libro, ricco di sincerità, e anche interessante per la fedele pittura caratteristica della vita provinciale pugliese.

* * *

Giulio Orsat Ponard, a mezzo dell'Editore Antonio Vallardi di Milano, ha recentemente pubblicato il *Vocabolario delle idee*. Si tratta d'una vera novità libraria. Il vocabolario dall'idea che abbiamo, seguendo un metodo assai semplice e comprensibile, conduce alla parola che la esprime. Tutti sappiamo quanta difficoltà si prova sulla scelta delle parole che rappresentino esattamente il nostro pensiero e quanto tempo si perde nel cercarle, spesso invano, nei vari libri. Il *Vocabolario delle idee* ripara a siffatto inconveniente e diventa un mezzo sicuro per metterci in grado di superare qualunque ostacolo nello scrivere. L'autore per riuscire nel suo intento ha scelti i vocaboli che esprimono le idee più generali rappresentandovi altri vocaboli che con i primi abbiano rapporto o affinità. Il *Vocabolario delle idee*, mentre riempie una lacuna, si mostra d'una indiscutibile utilità non solo per gli studenti ma per chiunque abbia in amore di scrivere con correttezza e con proprietà di linguaggio.

* * *

La collezione «Scrittori d'Italia» della Casa Editrice Laterza di Bari, che per la sua vastità è la più grande impresa editoriale moderna italiana, continua ad arricchirsi di nuovi pregevoli volumi. Tra gli ultimi pubblicati vogliamo ricordare: il terzo volume delle *Opere Italiane* di Teofilo Folengo, che contiene «La Palermitana», l'«Alto de la Pinta», l'«Hagiomachia», a cura di Umberto Renda, e le *Porretane* di Sabatin degli Arienti, le celebri novelle raccolte nel 1478, ed ora edite di nuovo a cura di Giovanni Gambarini. Di importanza eccezionale è il primo volume di *Fiore di Leggende*, nel quale sono raccolti per la prima volta quei cantari antichi italiani, delizia e gioia del popolo fiorentino che li ascoltava in piazza nelle serate di festa, che dimostrano la passione antica del nostro popolo per le fiabe e le canzoni cavalleresche. Il primo volume di *Fiore di Leggende* contiene alcuni bellissimi cantari, come il Bel Gherardino, Pulzella gaia, Liombruno, Istoria di tre giovani disperati e di tre fate, La Donna del Vergiù, Gibello, Giramonte, Gerbino, ecc. Ezio Levi ha raccolto con grande diligenza questi cantari e li ha illustrati con ampie e dottissime note.

* * *

Giuseppe Bènard detto Fleury, illustre attore francese, aveva impiegato gli ultimi anni della sua vita a scrivere le sue memorie, che furono pubblicate nel 1836 ma che ben pochi hanno avuto il coraggio di leggere. Jean de Bourgogne da quel grosso cumulo di notizie ha estratto ora uno snello volume che si legge con interesse e che getta un'assai simpatica luce sull'attore francese. (*Un comedien d'autrefois* — Parigi, Grasset, lire 3,50) Fleury fu arrestato insieme a tutti gli attori della *Comedie française* in seguito alla rappresentazione de l'*Ami des lois* di Laya, soffrì sotto il terrore una delle più penose prigionie ed ebbe salva la vita al pari dei suoi compagni grazie a un curioso tipo di archivista che si divertiva a distruggere gli incartamenti di accusa affidati alle sue cure... Si calcola che quest'uomo, che si chiamava Labussière, abbia così salvato la vita a più di mille e cento persone, fra le quali Giuseppina di Beauharnais, la futura imperatrice dei francesi! Il libro di Jean de Bourgogne traccia un quadro vivo e attraente della Francia politica e artistica sotto il regno di Luigi XVI, la Rivoluzione e gli albori del primo impero.

* * *

Henry Barby, che seguì per conto di un giornale parigino, le operazioni dell'esercito serbo durante la seconda guerra balcanica, raccoglie le sue corrispondenze in un volume, che s'intitola dalla grande battaglia di *Bregalnitsa*. (Parigi, Grasset L. 3,50). Il Barby è un ammiratore convinto dei Serbi e in questo, come già nel precedente volume — *Le vittorie serbe* — di cui ci occupammo a suo tempo, la sua ammirazione trova sfogo a ogni pagina. Disgraziatamente noi sappiamo ormai che cosa pensare di molti episodi di quella deplorevole guerra, e più ancora di certe pubblicazioni nelle quali si magnifica più che il valore degli uomini quello dei cannoni. Si capisce del resto che un giornalista francese non può dimenticare che Re Pietro studiò alla scuola di S. Cyr e combattè per la Francia nel 1870. Il volume del Barby è illustrato da molte fotografie e da alcuni piani di battaglia.

* * *

Della *Grecia* nella letteratura, nella religione, nel costume, nell'arte, tratta in due volumi ad uso delle scuole il prof. Enrico Bianchi, dell'Istituto Superiore di Firenze. L'opera si raccomanda per la forma facile e piana, per la copia e la sattezza delle notizie per il metodo seguito nella trattazione della materia, appropriata al fine propostosi dall'autore. I due volumi sono illustrati da 162 nitide fototipie, che riproducono opere d'arte, avanzi archeologici, statue e busti di filosofi e poeti ecc. I due volumi sono editi con eleganza da Remo Saudron e costano complessivamente L. 5,50.

Il ladro della "Gioconda,, in giudizio

Il Peruggia sostiene in udienza il movente patriottico del furto - Il processo esaurito quasi completamente - La sentenza a domani

(Servizio speciale telefonico del SECOLO)

Firenze, 4 mattina.

Vincenzo Peruggia ha fra le sue disgrazie l'onore di un'aula veramente dignitosa. Per il suo processo infatti sono state abbandonate le solite anguste, buie e sudice aule penali al pianterreno di San Firenze, il palazzo del Tribunale, ed è stata aperta la più ampia e luminosa aula delle udienze civili al primo piano, la stessa che ospitò già per tre mesi il processo Bastogi. Ma questa volta l'aula è stata tutta rimessa a nuovo.

Finalmente è stato fatto un impianto di illuminazione a gas in modo che se la udienza dovrà protrarsi a sera tardi non avremo quei lumi a petrolio e quei mocoletti che furono una delle specialità del processo Bastogi.

Un'altra novità per quest'aula di tribunale è lo scettro di argento disteso maestosamente sui cuscini davanti al tavolo presidenziale. E un omaggio reso ancora al sorriso di Monna Lisa? Comunque, la mancanza della gabbia dà al Peruggia la soddisfazione di stare a piedi liberi sotto al banco del pubblico ministero. E vero che ai lati ci sono due carabinieri colle baionette innastate, ma tutto contribuisce a togliere a questa curiosa figura di reo l'aspetto di un delinquente comune.

L'interrogatorio del Peruggia

Il Peruggia entra nell'aula accompagnato dai carabinieri alle ore 9 precise, ora fissata per l'udienza. Poco dopo prendono posto nell'aula il perito psichiatra dottor Amaldi, il dottor Nello Tarchiani, perito artistico, l'avvocato Orlando Giannotti interprete. E' assente l'altro perito artistico prof. Giovanni Poggi che insieme al Tarchiani autenticò il quadro. Il turno giudicante è composto dal cav. Barini, presidente e dai giudici Floriani e Livini. Funge da pubblico ministero il sostituto procuratore del Re cav. Bartoli e sono difensori del Peruggia gli avvocati Targetti e Carena. Il tribunale entra alle ore 9.20 e dopo le formalità procedurali il presidente comincia l'interrogatorio dell'imputato.

Pres. — Come vi chiamate?

Imp. — Peruggia Vincenzo di Giacomo di 32 anni, nato a Dumenza, di professione pittore.

— Sapete leggere e scrivere?

— Sì.

— Voi siete stato condannato dal tribunale di Maçon a 24 ore di carcere per furto ed a Parigi ad otto giorni per violenza e porto d'armi abusivo.

— Sissignore.

A questo punto l'avvocato Ferdinando Targetti, per la difesa assume, che in base all'art. 5 del Codice Penale, per non essere stata valida la richiesta del governo estero allegata agli atti l'azione contro Vincenzo Peruggia non è procedibile.

Il pubblico Ministero dichiara fino da ora che si opporrà all'incidente, quindi si continua l'interrogatorio.

Pres. — Siete imputato di avere, nel 1911, al Museo del Louvre, rubato la *Gioconda* di Leonardo. Dite in che modo avete commesso il furto.

Come fu commesso il furto

— Verso le sette sono entrato al Louvre come si entra in casa mia, e ho potuto raggiungere il salon Carré girando per varie altre sale senza trovare nessuno. Ho scelto nel salone Carré uno dei tanti quadri rubati a noi italiani, l'ho preso e sono uscito.

— Per quale via?

— Per la stessa per la quale sono entrato.

Pres. — No, risulterebbe che la cornice sarebbe stata trovata nella piccola sala dei sette metri e trovata chiusa la porta; dunque da lì non eravate entrato.

— Io sono entrato lì per togliere la cornice; e poichè avevo perso tempo, temendo di esere sorpreso e sapendo che quella porta dava sulla corte Visconti tentai di uscire di là per fare più presto.

Pres. — Quante volte siete stato in Francia, a Parigi?

— Due volte, prima e dopo la leva.

— Quando la seconda?

— Nel giugno 1908.

— Eppure risulta che vi andaste nel 1907, anzi nel primo interrogatorio diceste che eravate a Parigi da sei anni, e siccome veniste via nel 1913 si risalirebbe proprio al 1907.

— Sarà stato un errore.

— Quando ci foste a lavorare al Louvre?

— Due volte: nel 1909 e nel 1911.

— La ditta Gobier cessò i suoi lavori nel luglio 1911 per uno sciopero, e cioè un mese prima del furto. Che lavori facevate al Louvre?

— Ripulivo i quadri. Collocavo cornici e vetri.

— Nel giorno del furto eravate al Louvre per lavoro? Alla polizia parigina risulta che avreste proprio allora ripulita la *Gioconda*.

— E una menzogna.

— Come sapevate com'era collocato il quadro? Com'era assicurato?

— C'erano semplici arpioni e qualche puntina con una vite sotto.

— E quali altri quadri ci sono nel salone Carré?

— C'è un Giorgione, un Correggio, un quadro di Raffaello e la *Gioconda*.

Gli viene mostrata una fotografia del salone Carré e riconosce la ubicazione del quadro.

— Quando ideaste il furto?

— Verso la fine dei lavori.

— E che cosa vi spinse a idearlo?

— Dai documenti che erano al Louvre scoprii che tutti i quadri che erano in quel museo erano stati rubati ai musei italiani.

— Da dove lo rilevaste?

— Da un libro dove c'erano le fotografie e le provenienze dei quadri.

— Questo voi lo avete già detto nell'interrogatorio, ma taceste quello che diceste ai periti e cioè che chiedeste ad un impiegato dal Louvre perchè quei quadri erano stati rubati e quegli rispose con un sorriso sardonico. Inoltre diceste di aver visto una stampa che riproduceva carri di buoi. Perchè questo taceste ai giudici?

— Perchè l'interrogatorio del perito fu più minuzioso. Del resto io potevo prendere altri capilavori d'Italia, tra cui la *Bella Giardiniera*, ma presi la *Gioconda* perchè era un quadro piccolo.

— Non lo prendeste a causa del maggior valore?

— Tutti i quadri hanno un grandissimo valore.

— Ma all'on. Lucchini ne parlavate come dell'opera più importante del Louvre.

Il "patriottismo,, del Peruggia

Il presidente fa varie contestazioni all'imputato ed il Peruggia risponde difendendosi energicamente. Spiega la sua lettera scritta alla sua famiglia nella quale diceva: «.... Questa fortuna che io cerco da lungo tempo, che ho tanto sognata, sta per essere realtà... ». Dà poi spiegazioni sul suo soggiorno a Parigi. Nega recisamente di essere stato a Londra per vendere il quadro e chiama questa affermazione una calunnia della polizia. Fu a Londra solo per una passeggiata di piacere con una comitiva di amici.

In seguito a contestazioni, dice che a Londra vide delle cartoline raffiguranti la «Gioconda» in un negozio di Trafalgar Square. Gli venne allora l'idea di domandare ad un antiquario se voleva la «Gioconda». Questi gli rispose che se aveva l'originale glielo portasse pure perchè in Italia non lo avrebbero pagato quanto in Inghilterra. Egli però voleva portare in Italia il prezioso dipinto perchè voleva restituirlo alla sua nazione e respinse le sterline ed i dollari rifiutando persino l'immunità che offriva il Governo francese all'autore del furto.

— Anche al Geri diceste questo. Ad ogni modo questa circostanza patriottica l'avevate narrata negli ultimi tempi, ma alla famiglia il 24 dicembre 1911 scriveste che tornando da Parigi la seconda volta volevate aver fatto fortuna o morire: « E questa fortuna di cui vi dicevo da tanto tempo l'ho ormai assicurata ». Parrebbe dunque che l'idea del colpo l'aveste avuta molto prima.

— No, come potevo sapere che c'erano dei quadri rubati all'Italia, al Louvre, e che potevo portarne via qualcuno?

— Al perito diceste che siete stato spinto al furto anche per un sentimento di vendetta contro lo sciovinismo francese, ma al giudice non lo diceste.

— Perchè il perito mi fece un interrogatorio più minuzioso.

— Avete detto che i vostri compagni vi beffeggiavano, ma in una lettera alla famiglia dicevate al contrario che tutti vi stimavano.

— Ma io non sono stato a lavorare in un solo laboratorio.

— In quel tempo eravate proprio dal Gobier.

— Gobier ed i dirigenti mi trattavano bene, ma erano gli operai che mi trattavano in malo modo e mi derubavano persino.

Avv. Carena. — Dite come vi maltrattavano.

Peruggia. — Mi rubavano i miei effetti di vestiario, e se reagivo mi davano del *macaroni* e del *sale italien!*

— Perchè avete offerto il dipinto a Londra?

L'imputato protesta energicamente che ciò non è vero.

Il presidente gli contesta una sua stessa confessione, in cui dice di essere andato a Londra da un antiquario, il quale gli consigliò di rendere il quadro.

La gita a Londra

— Io non ho detto nulla di simile. E il famoso Vignol che porta questi documenti e muove queste accuse.

Vignol è il commissario della polizia francese; e l'imputato guarda fieramente verso l'uscio oltre il quale è il commissario francese in attesa di rendere la sua testimonianza.

— Quanto tempo siete stato a Londra?

— Andai a Dieppe e là conobbi varî gitanti, che m'invitarono ad andare con loro a Bristol. Io accettai volentieri, perchè non ero mai stato in Inghilterra. A Bristol mi venne l'idea di andare a Londra. All'albergo scrissi di mio pugno il mio nome e cognome.

— Ma sui registri dell'albergo da voi indicato non compare affatto il vostro nome e cognome.

Il presidente legge quindi una deposizione dell'antiquario Douvel che dichiara di non avere mai ricevuta l'offerta del Peruggia.

— Siete stato da Douvel? — domanda il presidente.

— Sì, quando andai a Londra per occuparmi, vidi in una bottega delle cartoline della *Gioconda*. Al venditore chiesi se non c'era lì vicino un antiquario e mi venne indicato il Douvel: « Io ho la *Gioconda*, gli dissi. — Dicono che l'hanno rubata, ed è vero, vorrei sapere da voi se potrei offrirla in Italia ». Ed egli mi rispose sorridendo che era meglio che l'offrissi al Louvre ;nel caso che si fosse trattato dell'originale l'avrebbero ripresa. E poi, aggiunse, in Francia avrei avuto un premio di un milione, perchè avrei dovuto correre il rischio di andare dentro offrendola all'estero? Il ragionamento dell'antiquario non mi persuase; il quadro era proprio l'originale, io non volevo le sterline inglesi, nè i dollari americani, nè i milioni francesi che mi avrebbero corrotto, io volevo rendere il quadro all'Italia.

Le ultime parole il Peruggia le dice con foga quasi oratoria.

— Ma il denaro lo volevate!

— Per indennizzo delle spese incontrate.

— E perchè vi siete deciso in quel momento?

— L'Italia aveva subìto degli insulti da parte della Francia. Allora io scrissi all'on. Odoardo Lucchini ma questi non mi rispose; mi rivolsi quindi al *mio amico* Geri (*viva ilarità nel pubblico*) per simulare una vendita.

— E perchè chiedeste un prezzo?

— Io non chiesi nessun prezzo.

— E le cinquecentomila lire?

— Il Geri mi chiese quanto volevo, io dissi che facessero loro poichè io non facevo una vendita, ma un dono all'Italia. Il Geri mi disse: Faremo le cose in modo che saremo contenti tutti e due.

— Ma il Geri disse invece che avete domandato cinquecentomila lire. Voi stesso, del resto, lo diceste al questore Tarantelli.

Avv. Carena. — Dica come si svolse il discorso.

Imputato. — Il Geri mi disse quel che ho già detto; poi aggiunse: Se si parla col direttore del museo restate fermo sulle 500.000 lire.

Pres. — Perchè non offriste il quadro direttamente al direttore della Galleria degli Uffici e preferiste invece aver da pagare il 25 per cento al Geri?

— Non ci pensai a scrivere al direttore degli Uffici, nè sapevo chi fosse.

Avv. Targetti. — Aspettavate un premio dal Governo italiano?

Imputato. — Sicuro.

Pres. — E non temevate di essere arrestato?

Imputato. — No, tant'è vero che in Italia io presi subito il mio vero nome.

Il pubblico ministero legge una lettera diretta al suo amico Mori dal Peruggia. In essa l'attuale imputato annunziava una sua prossima crociera nel Mediterraneo ed un viaggio per i Balcani fino a Monastir.

E l'interrogatorio per ora è esaurito. L'imputato ha parlato in un italiano assai imperfetto e con forte accento lombardo. Nel complesso non è apparso un uomo eccessivamente intelligente; spesso anzi non comprendeva le domande che gli venivano rivolte. Pareva a volte un entusiasta, a volte un ingenuo.

Cominciano a sfilare i testi

Il questore di Firenze comm. Tarantelli riferisce le circostanze in cui procedette all'arresto del Peruggia in un albergo di Firenze. Nell'interrogatorio il Peruggia disse che aveva compiuto il furto di lunedì perchè allora il Louvre era meno sorvegliato. Gli chiesi perchè rubò la *Gioconda* e mi disse che lo fece perchè vide che davanti a quel quadro si fermava un maggior numero di visitatori.

Il dottor Giovanni Poggi, direttore della galleria degli Uffici, ripete le circostanze in cui il Peruggia offrì il quadro a lui per tramite del Geri e la *Gioconda* fu portata agli Uffici.

Pres. — Il Peruggia aveva fretta?

Teste. — Mi parve che il Peruggia avesse fretta di concludere l'affare.

Pres. — Si parlò di compenso?

Teste. — No, non se ne parlò affatto. Solo io dissi che prima di impegnarmi dovevo avvertire il Ministero, ed era sottinteso che l'avrei fatto per ottenere la somma occorrente.

Pres. — Sentì parlare di somme dal Geri?

— Seppi dal Geri che il Peruggia voleva prima una somma più forte, ma che poi si sarebbe accontentato di 500.000 lire.

— Non sentì parlare di due milioni?

— Il Peruggia parlò col Geri di due milioni, ma credo che essi parlassero del valore della *Gioconda*, non della richiesta del Peruggia.

Il P. M. chiede che la perizia sul valore si faccia subito dai dottori Poggi e Tarchiani. Il Poggi conferma, con qualche riserva, che il valore del quadro può esser calcolato a qualche milione.

Avv. Carena. — Si potrebbero contraffare i contrassegni?

Poggi. — Sì, tutti; ma c'era un cartellino interno noto solo al conservatore del Louvre.

Il commissario francese Vignol

I periti sono licenziati ed è introdotto il commissario della polizia Francesco Vignol, di Parigi, malgrado che l'avv. Carena non trovi il teste necessario.

L'interprete spiega al teste gli avvertimenti di rito e gli traduce la formula del giuramento che egli ripete.

Il teste, dice a domanda, che il Peruggia fu più volte incaricato di spolverare la *Gioconda*.

Peruggia — Non siamo stati noi a mettere il vetro, ma gli ebanisti.

Presidente — La *Gioconda* e per la ubicazione e per le dimensioni del quadro era più facile a portarsi via?

Teste — Tutti i quadri sono nella stessa condizione. Io credo che la *Gioconda* sia stata scelta per il suo valore. Il teste afferma poi di non sapere se la *Gioconda* fosse più piccola degli altri quadri.

Presidente — Sa se a Parigi si sia rappresentata una cinematografia in cui figurava Francesco I preceduto da diversi carri carichi di quadri? Il teste non lo sa, e ignora pure se esista un libriccino con un'allegoria analoga.

Avv. Carena — Non sa nulla, altrimenti non sarebbe un funzionario di P. S. (*ilarità*).

Presidente — Ci sono altre domande da fare al teste?

Peruggia — Ma se non sa niente, signor presidente!

Il tono ironico di questa uscita dell'imputato produce una viva ilarità tra il pubblico.

Quindi l'avv. Giannotti, interprete, traduce dall'incartamento del processo la richiesta ufficiale del governo francese in data del 20 dicembre 1903, richiesta sulla quale la difesa ha sollevato un incidente che, secondo la nuova procedura, verrà discusso insieme col merito della causa.

Angelo Barisone sottotenente dei reali carabinieri, di Luino, il giorno stesso dell'arresto andò a Dumenza e potè interrogare un certo Girondi, cugino del Peruggia. Il Girondi, che ora è morto, narrò al teste che il Peruggia si vantava di una fortuna imminente che gli avrebbe permesso di non lavorare più.

Depone l'antiquario Geri

Tra la più viva curiosità è introdotto quindi l'antiquario Geri. Si sorvola sul carteggio col Peruggia, che è acquisito agli atti, e si torna al momento in cui il Peruggia venne a Firenze.

Il Geri narra del suo primo incontro col Peruggia, che disse quasi subito di essere l'autore del furto, e ripete come il quadro fu portato agli Uffizi.

Avv. Targetti. — Il Peruggia trattava con lei per gli Uffizi?

Teste — Fin dal principio aveva detto di voler offrire il quadro agli Uffizi. Quando venivo via, subito dopo aver lasciato il quadro, egli mi chiese. « Ma duecento mila lire nette potrò averle? ». — « Lo credo » — risposi. Egli poi mi disse che aveva intenzione di rimanere in Italia.

Avv. Targetti — Il Poggi parlò del compenso?

Geri. — Sì; disse che egli stesso avrebbe potuto fissarne la cifra, ma che occorreva l'autorizzazione del ministero.

Avv. Targetti. — Ma il Peruggia che cosa chiese?

Teste. — Fui io che chiesi quanto voleva. Esso rispose: « La *Gioconda* vale dei milioni ». Ma io gli feci osservare che non si poteva discutere di milioni trattandosi di roba rubata. Ed allora egli fece: « Almeno cinquecento... » « ...mila », aggiunsi io. Egli fece un gesto affermativo.

Peruggia. — Ho molte cose da rettificare. Il Geri mi disse quanto volevo, e io gli risposi che non facevo una vendita ma un dono al mio paese. Ed il Geri, di rimando: « Faremo le cose in modo da star bene tutti e tre: io, lei, ed il Poggi. Con quest'ultimo però stia fermo sulle cinquecentomila lire e tenga duro.

Geri. — Ma fu il secondo giorno che lei chiese se le sarebbero toccate almeno duecentomila lire....

Peruggia. — Non è vero; il secondo giorno non si parlò di somme. E il primo giorno fu lei a parlarne.

Il perito psichiatra

Il Geri è licenziato e viene data la parola al perito psichiatra prof. Amaldi: « Io ho visto oggi — egli comincia — un Peruggia nuovo che non era apparso nel mio lungo esame. Egli ha avuto scatti abbastanza violenti e quasi strappi vivaci di intelligenza. Ma tutto ciò non infirma il giudizio che io ho dato di lui. Egli non è un idiota nel senso manicomiale della parola, ma è un deficiente, un povero di spirito su cui hanno influito molte circostanze d'ambiente. Egli ha incominciato il suo periodo di vita francese con un episodio doloroso. Al suo giungere in Francia nel giugno del 1908, in tre minuti, a tamburo battente, senza ombra di difesa, si trovò condannato a 24 ore di carcere, in modo che apparve un vero atto di ingiustizia quella sua condanna. A Parigi, ottenuto lavoro, si trovò in un ambiente ostilissimo a lui come a tutti gli operai stranieri, un po' per ragione di concorrenza e un po' per odio di razza, ma seppe essere un buon lavoratore, come ha attestato il Gobier. Questi ha detto di avere avuta tanta fiducia nel Peruggia che tutte le settimane gli affidava un migliaio di lire e più per pagare gli altri operai, e che in occasione di lavori di verniciatura di una sua villa, ebbe ad affidargli le chiavi. Operaio probo ed onesto, dunque...

Il P. M. osserva che il perito non deve riassumere la sua relazione ma soltanto aggiungere dei rilievi nuovi

Avv. Targetti. — Alla difesa è parso opportuno chiedere schiarimenti specialmente intorno ad affermazioni contenute nella perizia, secondo le quali il Peruggia, al momento del furto si trovava in condizioni di responsabilità enormemente diminuite. Come si concilia questo colle conclusioni della perizia?

Prof. Amaldi. — Nel mio esame non mi sono trovato di fronte ad uno psicopatico nel vero senso della parola, ma ho notato che nel momento del furto il Peruggia aveva accumulato in sè una quantità di motivi determinanti per cui non potè fare appello ai poteri inibitivi. Nel complesso io mi sono trovato incerto di fronte alla completa irresponsabilità ed alla diminuita responsabilità, e ho dovuto accennare a qualche cosa d'intermedio.

Avv. Targetti. — Dunque qualche cosa di mezzo tra infermità completa di mente e semi-infermità.

Prof. Amaldi. — Precisamente.

Un intermezzo fotografico

Ed accertato questo punto, di importanza capitale per la difesa, il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Prima che si apra la seduta pomeridiana, l'aula è invasa da fotografi, che vogliono riprodurre in tutte le pose la figura di Vincenzo Peruggia.

L'imputato si mette benevolmente in posa, e un per uno gli operatori fanno scattare l'obbiettivo, e poi ringraziano con un saluto, come si usa per le autorità nella strada durante le cerimonie solenni. Il Peruggia sorride di soddisfazione, non si sa se per le fotografie o per lo speciale trattamento d'ossequio al quale si vede fatto segno. Del resto è in tutti come una simpatia indulgente per questo curioso tipo la cui particolare caratteristica è l'ingenuità, ed è in tutti il desiderio di dimostrare questa simpatia, che ha assistito l'imputato nei suoi cinque mesi di carcere.

La requisitoria del P. M.

Entrata la corte alle 14.30, prende la parola il P. M., cav. Bartoli. Il valoroso magistrato, che è uno dei più forti oratori di questa curia, comincia con una eloquente rievocazione del furto che commosse tutto il mondo civile. Egli conferma contro l'imputato l'accusa di furto, con l'aggravante della mansione di fiducia durante la quale fu compiuto e del valore rilevante della cosa rubata.

Ciò posto la pena spazia da un minimo di quattro mesi ad un massimo di sei anni. Ora il Peruggia non può beneficiare della diminuente concessa dall'art. 5 del Codice Penale perchè questo non riguarda il reato minore, come quello consumato dall'imputato. Il reo è confesso, e quindi non occorre discutere dell'esistenza del reato; solo bisogna fermarsi alla questione della responsabilità.

L'oratore dopo di avere rievocato le varie fasi del furto, passa a discutere la relazione del perito professor Amaldi, il quale ha riconosciuto nel Peruggia un aspetto di frenestenia, forma di semplicità di spirito, forma costituzionale, quindi di sussistente anche nel momento del delitto.

Nella terminologia degli alienisti frenastenico è una parola molto vaga, che può andare dall'irresponsabile fino all'uomo perfettamente consapevole dei suoi atti. Il Peruggia è tra questi, come risulta dalle stesse prove addotte dal prof. Amaldi. L'oratore cita in proposito alcuni esempi. In fondo, osserva il P. M., il Peruggia è un uomo che sa e sa bene quel che vuole, che medita e preordina il suo delitto, e quando lo ha compiuto cerca di trarne profitto offrendo prima il quadro all'antiquario inglese Dowell, poi al romano Cordisieri.

Alla vigilia delle elezioni politiche si rivolge all'on. Lucchini, deputato del suo paese; finalmente al Geri ha scritto la lettera in cui esprime, è vero, i suoi propositi di rivincita patriottica, ma termina chiedendo che cifra gli avrebbe messo a disposizione. Quale sia la verità dell'affermazione di patriottismo si vede nella lettera del Peruggia sequestrata presso i suoi genitori.

Bisogna liberarsi dai sentimentalismi. Il Peruggia è un ladro come un altro, che non ha diritto ad attenuanti di sorta. Il quadro fu consegnato con cerimonia commovente alla nazione sorella, e parve allora si rinsaldassero i vincoli di fratellanza tra i due popoli. Ora noi abbiamo l'ultimo dovere da compiere: una risposta da dare all'ambasciatore francese che ci chiedeva la condanna del reo. Dobbiamo rispondere con una sentenza di condanna e dimostrare che per la redenzione di un reato non ci sono nè barriere nè confini. Domando per il Peruggia la pena della reclusione per anni tre, e mi riservo di rispondere a quello che la difesa potrà dire a sostegno dell'eccezione sollevata stamani.

La difesa dell'avv. Carena

Dopo una breve interruzione chiesta dalla difesa per accordarsi sul seguito del dibattimento, prende la parola il primo oratore della difesa avv. Renzo Carena.

Dopo un brillante esordio, l'avv. Carena parla della giovinezza triste e affaticata del Peruggia e delle ingiustizie giudiziarie di cui l'italiano fu vittima al suo primo entrare in Francia. Riferisce i numerosi episodî atti a dimostrare la generosità e il disinteresse del Peruggia non solo verso la famiglia lontana, ma perfino verso gli amici e conoscenti.

L'avv. Carena, entrando nel cuore della causa, nega che il Peruggia sia un ladro volgare. Ma agì veramente per il semplice e volgare scopo di lucro? Per risolvere tale quesito l'oratore tratteggia brevemente il doloroso calvario dei nostri emigranti in genere, del Peruggia in ispecie. L'operaio di Dumenza giunto a Parigi era oggetto di continuo ed esasperante dileggio da parte dei suoi compagni francesi. Non era tutto ciò sufficiente a predisporre il suo animo ad una forma esemplare di vendetta? Egli pensa dato l'ambiente in cui lavorava, ai quadri rubati al nostro paese. Sbagliò, da quell'incolto che era, scegliendo proprio un quadro legittimamente acquistato. Ma il suo movente se era ingenuo non fu volgare, tanto è vero che l'opinione pubblica è stata largamente favorevole all'imputato, non solo da noi, ma anche all'estero come attestano numerose lettere giunte alla difesa da ogni parte

Il Peruggia è stato ingenuo, che si montato credendo di compiere realmente un grande atto. Espone le ragioni estetiche che debbono avere spinto il Peruggia a preferire la *Gioconda* ad ogni altro quadro esistente al Louvre. Non c'è il dolce sfondo del paesaggio che gli ricordava i luoghi nativi? Egli doveva fare il maggior dispetto alla Francia, e non c'è nulla di strano che abbia scelto il quadro di maggior fama tra quelli che credeva rubati. Il furto compiuto dai francesi è realmente un'idea fissa del Peruggia, e la stampa allegorica di cui egli ha parlato esiste realmente, e ce ne è stata favorita la riproduzione oggi da Ugo Ojetti.

A questo punto l'altro difensore avv. Targetti produce il volume prestato da Ugo Ojetti che stamani assisteva all'udienza. Il volume è opera recente di Charles Saumier: *Les conquêtes artistiques de la Révolution et de l'Empire*, e riproduce la vecchia stampa intitolata: *Départ de Rome du troisième convoi de statues et monuments d'art pour le Musée National de Parisi, XXI Floréal, an V de la République.* La stampa è quale stamani l'ha descritta il Peruggia, ed è veramente di grande forza suggestiva. Sullo sfondo una veduta di Roma, sul davanti una fila interminabile di carri, trascinati da numerosi buoi.

Un furto che ha giovato a tutti

L'avv. Carena, riprendendo la sua arringa, osserva che non è dimostrato che il Peruggia si sia rivolto realmente ad antiquari stranieri, come non è provato che egli abbia voluto trarre lucro dall'oggetto rubato. Solo col Geri parlò di compenso, in termini vaghi, quasi misteriosi. Passando alla parte procedurale, l'avv. Carena lamenta l'assenza della parte lesa, e accenna al vizio che all'attuale procedimento deriverebbe dalla mancanza di corpo di reato.

Dopo pochi minuti di riposo l'avv. Carena osserva che nel caso attuale il derubato, cioè lo Stato francese, non ha risentito danno materiale perchè non c'è biglietto d'ingresso al Louvre; invece quanta gente non ha risentito un beneficio dall'atto del Peruggia! Ci hanno guadagnato un po' tutti, dai rivenditori di cartoline all'industriale milanese che ha speculato su di un'acqua purgativa il nome della Gioconda, dai grandi giornali che hanno diffuso la notizia, ai decorati, fra cui perfino il Geri che ha avuto le palme accademiche, alla scienza che ha trovato un nuovo tipo di delinquente: il ladro patriota.

L'unico a perderci è stato lui, il ladro, e il ladro è stato sempre onesto e scrupoloso; solo pochi giorni fa chiedeva il conto all'albergatore presso cui fu arrestato, dicendogli che non intendeva sacrificare nessuno. Concludendo, intellettualmente e giuridicamente esaminato, il Peruggia può esser assolto. Non si tratta di dare soddisfazione alla diplomazia, ma soltanto alla giustizia.

Chiede in linea subordinata l'applicazione dell'art. 47 del C. P. per la diminuente, ed invoca dal tribunale un pensiero per la madre lontana del Peruggia. Quando il perito prof. Amaldi sottopose al Peruggia le tre parole viaggio, mamma, Dumenza, egli, dopo una pausa, commosso, esclamò: « Sì, appena sarò libero farò un viaggio a Dumenza per rivedere la mamma ». Oltre la legge scritta c'è la legge del cuore, e questa dice, come ha detto la voce pubblica, che Vincenzo Peruggia ha ormai diritto alla sua riabilitazione.

La fine della smagliante arringa dell'avv. Carena è accolta da sommessi applausi. Quindi l'udienza è tolta. Sono quasi le 19. Domattina parlerà l'avvocato Targetti, a cui replicherà brevemente per la questione eccepita dalla difesa il P. M. cav. Bartoli. Si prevede quindi che la sentenza uscirà a mezzogiorno.

Il VI Giro d'Italia

Calzolari, Durando e Canepari penalizzati perchè aiutati da un'automobile

La classifica generale rettificata

Aquila, 4 notte.

In seguito a reclamo presentato dalle ditte concorrenti, reclamo col quale si assicurava che i corridori Durando, Calzolari e Canepari si erano fatti trainare per alcuni tratti dell'ultima parte del percorso della tappa Bari-Aquila, la Giuria ha preso la seguente deliberazione:

«La Giuria del sesto Giro d'Italia, presi in esame i reclami presentati contro i corridori Calzolari, Dorando e Canepari, in seguito alle gravi infrazioni commesse contro il regolamento, deliberando di accoglierli, distanzia i tre corridori nell'ordine di arrivo della sesta tappa assegnando al corridore Durando un minuto in più dell'ultimo arrivato in tempo massimo e conservando i distacchi intercorrenti fra loro al momento dell'arrivo. Nel contempo la Giuria deplora vivamente e biasima il contegno della vettura automobile sulla quale aveva preso parte l'incaricato speciale del giornale *L'Italia Sportiva* di Roma, che come giornalista al seguito della corsa era stato ammesso tra le persone ufficiali e non aveva chiesto al direttore della corsa il permesso che una nuova vettura per necessità giornalistiche venisse ad aggiungersi al corteo ufficiale, fatto questo che può favorire il verificarsi di inconvenienti e di sospetti gravi. Si diffida quindi l'incaricato dell'*Italia Sportiva* di Roma a voler riprendere posto sulla vettura da lui prima occupata e a fare allontanare la nuova automobile, sotto minaccia, in difetto, della sua esclusione dai privilegi e dai riguardi che la Giuria ritiene suo dovere usare alla stampa ».

In base alle deliberazione della giuria, ecco la classifica dopo la sesta tappa: 1. Calzolari, in 100,28'39"; 2. Albini in 102,24'10"⅘; 3. Lucotti in 102,32'5"; 4. Canepari in 103,25'18"⅕; 5. Durando in 103,35'50"; 6. Sala in 104,28'19"⅗; 7. Lombardi in 107,44'18"⅕; 8. Pratesi in 107,49'37"; 9. Sivocci in 109,4'23"; 10. Pavesi in 111,59'3"⅗; 11. Ripamonti in 117,18'18"; 12. Albani in 119,14'51"⅘.

Il servizio dei telefoni ha proceduto ieri in modo perfetto e di ciò va data ampia lode al personale preposto.

Questa mattina la società sportiva « Moto e Vita » ha offerto ai giornalisti e corridori del sesto giro d'Italia e ai membri tutti della giuria un cordiale vermouth d'onore nella sala del Caffè Eden.

Piove dirottamente. Pareva che il tempo volesse risparmiare questa nuova tortura ai corridori, che, nonostante la pioggia, hanno deciso di partire a tutti i costi. Ma è mezzanotte e nessuno ancora si presenta al luogo di partenza. Una decina di giovanotti, quasi tutti appartenenti a società sportive di Aquila, si sono addossati ai muri dell'ufficio daziario. All'Albergo Italia, dove è la maggior parte dei corridori, si fanno gli ultimi preparativi. Non si vedono ancora le automobili della giuria; vero è che siamo a due chilometri dall'abitato e probabilmente si attende che cessi la pioggia. Si ritiene che la partenza sarà protratta di qualche mezz'ora.

Azzini ritrovato

Aquila, 4 mattina.

Questa notte Azzini è stato atteso invano. Si era detto, e ve l'ho riferito, che il forte corridore, colpito da febbre, si fosse rifugiato in una casa colonica

I meccanici della ditta Bianchi, saliti sopra una automobile, fino alle primissime ore dell'alba visitarono casa per casa ed anche noi colla nostra vettura partecipammo affannosamente alle ricerche che alla fine furon coronate da successo. A Barisciano, a circa 23 chilometri da Aquila, abbiamo appreso che Azzini si trovava ricoverato in una casa colonica a cinque chilometri di distanza, preso Castelnuovo.

Ci siamo diretti subito a quella volta e nella casa indicata abbiamo trovato il corridore — i coloni erano tutti partiti per il lavoro dei campi — sdraiato sopra un modesto materasso.

Lo facciamo salire sulla nostra automobile e lo trasportiamo subito ad Aquila dove lo facciamo curare in un albergo.

Corse a San Siro

Con un bellissimo tempo ed un discreto concorso di pubblico si è svolta ieri la diciassettesima giornata della riunione di primavera. Il terreno era buono e lo sport riuscì assai interessante. Ecco il dettaglio:

Gitana (48 1/2, Smith) della Scuderia Nomentana, uscendo dal lotto alle prime tribune, riportava il *Premio Mirabello* (L. 2500, metri 1500), battendo di tre lunghezze Paurea Prince (53, Blackburn) del sig. F. Turner; terzo ad otto lunghezze Le Potin (51, Pagny) che aveva sostenuto l'andatura. — N. p.: Raffaeli (51, Corridori), Nicoletta Pisana (41 1/2, Cordani), Raggio (51, Reid), Dockso (56 1/2, Leigham). — Totalizzatore: *Pesage*: 30, 14, 18, 17; Prato: 16, 7, 9, 9.

Il *Premio Aprica* (hand. asc., L. 3000, metri 2100), era vinto da Grace (55, Blackburn) del conte di Sorrivoli che, dopo aver fatto la corsa in testa, poteva resistere ad un buon attacco di Ricciarella (45, Biasci) del sig. Max De Rosa, battendola di una lunghezza; terzo a sei lunghezze Lasifabella (57, Davis) della Razza di Besnate. — N, p.: Niagara (55, Orsini). — Totalizzatore: *Pesage*: 55, 24, 15; Prato: 29, 10, 7.

Nel *Premio Turro* (a vendere, L. 2500, metri 900), Bucintoro (52, Corridori) dei sigg. Chimelli-Da Zara, regolava in fine per una lunghezza Golasecca (56, Perry) del Conte Jean Visconti, che aveva sostenuto l'andatura; terza a due lunghezze era Radicosa (55, Davis) della Razza di Besnate, Messere (56, Laugham), Faustina (51 1/2, Benetti), Menelao (50, Hewitt), Callimaco (49 1/2, Smith). — Totalizzatore: *Pesage*: 43, 18, 17, 16; Prato: 26, 8, 8, 8.

Fragore (53, Rossi) del sig. FB. L. Guastalla vinceva il *Premio Sedriano* (L. 3000, m. 2000), battendo di due lunghezze Apulia (54, Blackburn) del bar. A. Barracco, che lasciava pure a due lunghezze Dardo (53, Kennedy) della Razza di Besnate. — N. p.: Gordou (56, Perry), Ghibli (53, Pagny), Bon Ami (50 1/2, Smith). — Totalizzatore: *Pesage*: 39, 20, 44; Prato: 18, 11, 18.

Il *Premio Legnano* (L. 5000, m. 2000) veniva dopo buona lotta vinto per una testa da La Sauterelle (58, Davis) della Razza di Besnate; seconda Sigma (58, Blackburn) di Sir Rholand; terza Arianna (56, Kennedy) pure della Razza di Besnate. — N. p.: Isolda (58, Langham). — Totalizzatore: *Pesage*: 28, 12, 11; Prato: 13, 7, 6.

Asso (57, Rossi) del sig. F. Dall'Acqua, alle tribune raggiungeva Bessieres (58, D. Blackburn) del comm. G. Modigliani e lo battevano di due lunghezze, riportando il *Premio Arango* (a vendere, L. 3000, m. 1000); terzo a tre lunghezze Odol (55, Laugham) del cav. Tom. Rook. — N. p.: S. Mauro (51 1/2, Smith), Duda (51, W. Blackburn), Rondone (53, Pagny). — Totalizzatore: *Pesage*: 78, 24, 17; Prato: 55, 16, 10.

Il *Premio Lesa* (hand. asc., L. 3000, m. 1200) era vinto da John Bull (55, Orsini) della Scuderia Pinciana, per una lunghezza su Lenta (51, Manchester) dei sigg. Sala-Huber; terza a cinque lunghezze Maria Cara (53, Blackburn) di Sir Rholand. — N. p.: Ghadamès (53, Rossi), Le Tremblay (54, Reid), Baccante (55, Biasci), Reggaline (55, Laugham), Raggio (56, Smith). — Totalizzatore: *Pesage*: 51, 16, 15, 14. Prato: 33, 9, 7, 7.

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

Spunti polemici

La Federazione Esercenti ha tenuto martedì scorso una assemblea per discutere sull'atteggiamento da assumere nella lotta amministrativa e un'altra ne terrà stasera. Noi abbiamo avuto già occasione di osservare, nelle passate elezioni politiche, che gli esercenti non votano come classe, ma votano ciascuno a seconda delle proprie tendenze, delle proprie preferenze, delle proprie convinzioni politiche. Riconosciamo che nelle elezioni amministrative entrano a determinare il voto degli esercenti anche altri criterî.

I clerico-moderati, nell'assemblea di martedì scorso, fecero grandi sforzi per piegare la maggioranza dei convenuti a favore della loro tesi, dopo che il Consiglio della Federazione aveva votata la adesione al Fascio Democratico Popolare. Ogni osservatore obiettivo e disinteressato deve però convenire che gli elementi favorevoli a gettare la Federazione Esercenti nel blocco clerico-moderato non portarono argomenti molti persuasivi. Qualcuno notò che i clerico-moderati (per uno strano pudore politico anche gli ex consiglieri eletti mercè l'alleanza clericale evitarono di alludere al blocco per parlare semplicemente di liberali) formano, di fronte ai socialisti, il nucleo più forte. Ora è bene osservare che i clerico-moderati non sono mai stati deboli come nel momento attuale. Da troppi anni questa coalizione di partiti si rinnova nella nostra città fra urti, stenti, diffidenze maggiori. Ad ogni lotta la compagine è venuta indebolendosi, finchè le ultime elezioni politiche sono intervenute ad indicare chiaramente lo spostamento a sinistra del corpo elettorale a suffragio universale e insieme la tendenza verso formazioni politiche nuove. Indubbiamente nelle passate elezioni venne proclamata la decadenza del blocco conservatore e si sa che essa procede nei partiti rapida e dissolvitrice. Certi calcoli fatti sui voti, senza tener conto di quella che fu una limitata affermazione della democrazia nella trascorsa lotta politica, senza tener conto sopratutto del mutato spirito pubblico, possono dare amare delusioni.

Nessun dubbio che in questo momento la vera soluzione logica di una così complicata situazione sarebbe il trionfo della tendenza rappresentata dalla democrazia. I socialisti sono cresciuti di numero e di forza; ma una parte di responsabilità in tale fatto bisogna pur far risalire ai partiti che hanno tenuto fin qui i pubblici poteri. Un eventuale prolungamento del domicio amministrativo dei clerico-moderati, non avrebbe che il risultato di ingigantire sempre più l'opposizione socialista, per la riconosciuta impossibilità pratica dei partiti di conservazione a svolgere presso le masse opera di persuasione, di conciliazione, di giustizia riparatrice e pacificatrice. La democrazia si mette su un altro terreno; considera come rivendicazioni attuabili quello che di buono, di utile, di giusto il programma socialista ha tolto al programma democratico; respinge quello che vi è di fantastico, di eccessivo, di dannoso nella concezione amministrativa del socialismo rivoluzionario. Con ciò rimane al suo posto, esplica utilmente la sua funzione intermedia, si mette in grado di opporre una più efficace resistenza alla conquista socialista del Comune. L'acrimonia degli attacchi socialisti alla democrazia — colpita e denigrata con una violenza risparmiata invece ai conservatori — è la dimostrazione migliore che la democrazia, lungi dal render servigi a chicchessia, serve unicamente e serenamente la propria causa. I giornali clerico-moderati persistono noiosamente a rappresentare una democrazia serva dei socialisti; ma recano la smentita nelle loro stesse colonne quando riproducono i furibondi attacchi dei giornali socialisti alla democrazia che sa lottare da sola, mentre i moralisti moderati e liberali pare non sappiano vivere e respirare che nell'atmosfera dell'alleanza clericale.

Per ritornare all'assemblea della Federazione Esercenti, notiamo che l'ordine del giorno dei due Carabelli e del signor Lanzani non riproduce affatto la fisonomia esatta della concentrazione conservatrice in quanto tace intenzionalmente dei clericali che sono parte integrante dell'alleanza. L'ordine del giorno dà come costituita l'unione delle forze liberali e democratiche. Niente di più immaginario. Infatti è noto che si tratterà tutt'al più dell'adesione al blocco conservatore della parte destra dell'Unione liberale democratica formata da liberali che essendosi costituiti in gruppo autonomo nel nome della pregiudiziale anticlericale sarebbero oggi disposti a contrarre con i clericali patto d'alleanza, mentre la democrazia si trova compatta, in tutte le sue gradazioni, nel Fascio democratico popolare.

* * *

Si direbbe che i ritagli socialisti siano un elemento sostanziale e indispensabile alla polemica del «Corriere», se ogni giorno ci offre uno scampolo nuovo. Sul sistema non troviamo nulla a ridire, giacchè i lettori sanno ormai che il giornale conservatore taglia dai fogli socialisti quel che gli fà comodo, trascurando eventualmente quello che gli può riescire di imbarazzo. Ad esempio dell'articolo dell'«Avanti!» al quale noi ieri abbiamo risposto, il «Corriere» ha ignorato completamente tutta una parte che lo riguardava da vicino per riprodurre la parte diretta contro di noi. Della nostra risposta il giornale conservatore non ha obbligo naturalmente di tener conto.

Ma il «Corriere» ha anche la mania di metterci in contraddizione con il «Pensiero Riformista». Riproduce due volte un pezzo antirivoluzionario del giornale riformista, breve nella prima citazione, più diffuso nella seconda. Complimenti al «Pensiero Riformista» per l'insperata «reclame!....» Senonchè il giornale conservatore va evidentemente oltre le intenzioni degli scrittori riformisti e interpreta arbitrariamente i brani citati quando vuol ravvisare in essi una parentela spirituale con il barbarossimo polemico di sua invenzione, passato alla città con foschi presagi di rapina e di sventura, informato ad uno spirito allarmistico così esagerato da non fare presa alcuna sullo spirito pubblico. Ha avuto tanto il «Corriere» questa stessa sensazione che si è affrettato ad abbandonare in parte i primi atteggiamenti e in parte a modificarli gradatamente. Se il giornale avversario vorrà meditare su quel passò della prosa riformista il quale prevede «che i consiglieri socialisti si sentiranno a mano a mano dal maneggio stesso degli affari e dal peso delle responsabilità piegati e volti ad una condotta sempre più cauta, pratica, moderata», troverà che la contraddizione fra noi e il «Pensiero Riformista» esiste solo nelle sue convenienze polemiche o nella sua immaginazione. Ma al «Corriere» conviene insistere sul logoro motivo dei radicali costretti a presentare al socialismo rivoluzionario «una faccia sorridente in atteggiamento di inchino»; e poi spinge la sua disinvoltura fino ad accusare noi di travisare il suo pensiero!...

Con lo stesso metodo il «Corriere» si sforza di rappresentare i democratici ostili «in molti» all'idea fondamentale dell'Azienda elettrica di Valtellina, mentre dimentica la guerra sorda mossa da talune fazioni moderate alla Giunta Ponti precisamente per l'impresa di Valtellina, guerra alimentata dalle stesse persone che poi il «Corriere» appoggiò, insieme ad altre, nelle elezioni amministrative che diedero vita alla Giunta Greppi, come ora si appresta ad appoggiare i clericali dopo averli combattuti e denigrati. Le osservazioni che il «Secolo» fece all'epoca del «referendum» sono sensatissime e non hanno il significato che ad esse i nostri contraddittori sembra vogliano attribuire.

Il «Corriere» domanda come si potrebbe mettere in un programma la municipalizzazione dei trams «se le amministrazioni liberali non avessero in tempo provveduto a fornire il Comune della forza necessaria».

Nel numero del primo corrente noi, mettendo in relazione la disponibilità di energia dell'Azienda elettrica comunale con gli eventuali benefici di una assunzione diretta dei trams, abbiamo scritto, insieme ad altre considerazioni: «Oseremmo dire che la municipalizzazione del servizio tramviario è una conseguenza necessaria della precedente opera amministrativa dei moderati».

Siamo dunque d'accordo? Ma non saremo d'accordo nel giudizio sulla opportunità di tutta quella accademia iniziata dal «Corriere» in tema di servizi municipalizzati e informata, alla vigilia dei comizi, ad un evidente spirito antimunicipalizzatore esercitato con poco rispetto degli interessi comunali.

L'assemblea della Federazione Esercenti

Stasera, alle 20,30, nel salone della Federazione Esercenti, avrà luogo la assemblea di continuazione per discutere delle elezioni amministrative.

Fascio democratico popolare

Al Mandamento VIII

Rammentiamo agli elettori democratici appartenenti all'VIII Mandamento che questa sera alle ore 21, nel salone del Ristorante Vigna, in via Ripamonti, n. 18, avrà luogo una conferenza. L'oratore ufficiale sarà l'avv. Perona Luigi, che illustrerà il programma amministrativo del Fascio Democratico Popolare.

Si invitano perciò gli elettori ad intervenire numerosi.

Riunione elettorale dei sottocomitati del VI Mandamento

Si fa noto che domani sera vi sarà una grande riunione dei sottocomitati del VI Mandamento per gli opportuni accordi sulla direttiva del lavoro elettorale. Si raccomanda a tutti gli interessati di non mancare.

La riunione avrà luogo alle ore 21 al Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64.

Al Comitato del Mandamento II

La sede del II Mandamento del Fascio Democratico Popolare era ieri sera gremita di elettori. Il dottor Beretta, presidente del Comitato, il segretario signor Protti, il signor Daverio Manlio, rag. Colimbo Tomaso, ecc., diedero agli intervenuti tutti i richiesti schiarimenti illustrando sì nelle linee generali che in parecchi dettagli il programma del Fascio democratico popolare.

Furono diramati nuovi inviti.

Comizî elettorali socialisti

I socialisti hanno aperto ieri sera la serie dei comizi per le elezioni amministrative.

Nel cortile delle scuole di porta Romana hanno parlato Benito Mussolini e l'avv. Caldara.

Il direttore dell'**Avanti!** ha pronunciato un discorso schiettamente rivoluzionario polemizzando col «Corriere della Sera» e rafforzando il carattere antimonarchico che per i socialisti ha l'attuale battaglia amministrativa. L'oratore poi mise maggiormente in evidenza «quelle affermazioni che, disse, han fatto torcere il naso al moderatume milanese». Terminò affermando che il programma socialista non è che «una serie di paracarri che tracciano la via della redenzione».

L'avv. Caldara toccò vari punti del programma svolgendoli e esaltandoli. Circa ai mezzi finanziari per attuare le riforme promesse l'oratore esortò i presenti a rivolgersi agli altri partiti per sapere dove andranno a trovarli. Degli uomini che dovrebbero comporre la amministrazione socialista egli disse che sono dei semplici mandatari del proletariato: non è il caso dunque di esaltare le loro doti personali.

Terminato il comizio — poco dopo le 22 — si compose un corteo che al canto dell'Inno dei lavoratori si recò alla Casa del Popolo, ove si teneva il Comizio pro sigaraie.

Quivi parlarono Silvestrini, Bellotti, Marchetti, la Brebbia, la Zanetta e Mussolini. Portò l'adesione dei repubblicani Baffè.

Dopo il Comizio la folla si ricompose in corteo. All'altezza di via Francesco Sforza trovò il corso Romana sbarrato dai carabinieri. Avvennero tafferugli e incidenti. Un agente in borghese tentò di trarre in arresto un dimostrante. Ma la preda gli fu strappata in tempo dalle mani. La folla però riuscì a radunarsi oltre i cordoni servendosi del solito espediente dei trams. Ma in piazza S. Giovanni in Conca fu nuovamente dispersa.

Altri comizi socialisti furono tenuti ieri sera alle scuole di via Foro Bonaparte ove parlarono il dott. Filippetti e l'avv. Donati; in via Paolo Frisi oratori Mariani e l'avv. Costa; in corso Vercelli oratori Faccioli e Orsini; in via G. Bruno il dott. Allevi, e in via Torino il dott. Arienti e Spolti.

I patti fra clericali e moderati

ratificati dai clericali

Ieri sera, in una assemblea di elettori clericali tenutasi in via Tre Alberghi, il cav. Casola, presidente del Consiglio Federale delle Associazioni cattoliche, ha riferito sul lavoro e sulle varie pratiche che condussero agli accordi coi moderati. L'assemblea ratificò gli accordi, autorizzando la presidenza a proseguire nel suo lavoro «per la miglior tutela dei desiderata dei cattolici.»

La commemorazione di Carlo Romussi

alla Società Archimede

Nella sede sociale della Società di M. S. Archimede (fabbri, meccanici, fonditori) in via Tre Alberghi 17, sabato 6 corr. giugno alle ore 20.30, il prof. Carlo Rugarli terrà la commemorazione del compianto on. Carlo Romussi, fondatore della Associazione.

La stessa sera avrà luogo l'estrazione della Lotteria pro «Impotenza al Lavoro».

Il presidente del Comitato promotore

della linea navigabile Milano-Venezia

L'on. ing. Leone Romanin Jacur a cui con telegrammi del signor conte Olgiati, Regio Commissario di Milano, e del sig. conte Grimani, sindaco di Venezia, venne comunicato che il Comitato promotore della linea navigabile Milano-Venezia ieri riunito in assemblea presso il Comune di Milano l'aveva all'unanimità acclamato a suo presidente in sostituzione del compianto on. Carmine, ha risposto accettando l'alta carica col seguente telegramma:

«Apprezzo grande onore conferitomi e malgrado responsabilità conseguente molto ringraziando accetto colla fiducia che gli ostacoli per giungere esecuzione grande opera cederanno di fronte all'unanime volontà dei benemeriti enti che costituirono nostro Comitato».

L'odierna conferenza su E. A. Butti

Questa sera, venerdì, alle ore 21,15, nel salone del Circolo Marchigiano, in Galleria Vittorio Emanuele, scala 11, di fianco al «Gambrinus», Cesare Mansueti parlerà, sotto gli auspici della «Leonardo», su: *E. A. Butti e il suo teatro di pensiero.*

L'emozionante arresto di due ladri

a Porta Vigentina

Ieri verso le 13 e 30 due ladri, approfittando dell'assenza del signor Carlo Monti e della sua signora, occupati in un Bar di loro proprietà, in via Ripamonti a Porta Vigentina, pensarono di svaligiarne l'abitazione che si trova al secondo piano della casa N. 22 della via stessa.

Scassinata la porta d'ingresso, i due malandrini penetrarono infatti nell'appartamento, mettendo tutto a soqquadro. Una inquilina della stessa casa, udendo rumore nell'abitazione dei coniugi Monti, e sapendo questi assenti, impressionata, avvisò la portinaia, la quale a sua volta diede l'allarme. Alcuni passanti salirono tosto all'appartamento, dove i ladri stavano facendo bottino, e barricarono la porta per impedire la fuga. Intanto, prontamente avvisati, dal Mandamento VIII di Polizia Urbana, accorrevano in luogo i vigili Parmigiani, Gandini III, Nori e Beddè II, i quali con le rivoltelle in pugno penetrarono nei locali, sorprendendovi i due mariuoli. Costoro, armati di leve e di scalpelli, tentarono di ribellarsi, ma davanti alle lucenti canne delle rivoltelle dovettero cedere e lasciarsi condurre al Mandamento, ove furono consegnati agli agenti di P. S. del Commissariato di Porta Romana.

Gli arrestati furono riconosciuti per certi Angelo Brandinali, di anni 25, dimorante in Riparto Paullese 22, e Cesare Soresi, di anni 23, abitante in via Passeroni, 4.

Perquisiti furono trovati in possesso della refurtiva: gioielli e danaro per un ammontare di circa 2000 lire.

Dopo un primo interrogatorio a cui furono sottoposti, dal commissario, cav. Goffredo, i ladri furono inviati al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo stoico suicidio

di un impiegato

Manda il ritratto agli amici e si avvelena

Verso le otto di ieri mattina due vigili urbani di servizio al Parco, in uno dei viali presso l'Arco del Sempione scorgevano a terra un uomo decentemente vestito, che si contorceva fra spasimi atroci.

Lo raccolsero prontamente, e con una vettura lo trasportarono alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, ove appena giunto spirava.

I sanitarî constatarono che l'infelice aveva ingoiata una potente miscela venefica.

Il suicida fu identificato per certo Silvio De Grandi, d'anni 48, celibe, abitante in via Tortona, 4, e impiegato presso la ditta di Prodotti Chimici Biancardi. Nelle sue tasche si rinvennero due lettere indirizzate ad un suo fratello e a un suo cognato.

In questi estremi scritti il De Grandi dispone che i suoi averi siano ripartiti fra i due congiunti in parti eguali. Prega poi di risparmiare i funerali e di cremare la sua salma. Avverte inoltre d'aver spedito a tutti gli amici intimi il suo ultimo saluto con una cartolina su cui è riprodotta la sua fotografia.

In quanto alle cause che lo spinsero al suicidio afferma di averle accennate in un'altra lettera inviata per mezzo della posta al questore comm. Cosentino.

* * *

All'ultimo momento si apprende che lo sciagurato De Grandi da circa due mesi non faceva più parte della Ditta Biancardi che ha lo studio in Piazza Borromei, 9, ed ha i magazzini in viale Ticinese, 8. Si ritiene che egli abbia potuto procurarsi il terribile veleno quando era al servizio della Ditta stessa, la quale come dicemmo negozia in prodotti chimici.

Gli autori di un furto

La notte del 23 aprile scorso, ignoti ladri penetravano nella drogheria del signor Attilio Pasani, in via Morgagni num. 38 e si impadronivano di tutto quanto era capitato loro sotto mano: per una cifra assai rilevante. Del furto venne presentata denunzia al vice-commissario Birondi, della delegazione di Greco e Turro, il quale dopo attive indagini riusciva questa notte ad arrestare tre autori del furto in questione: i pregiudicati e vigilati speciali Umberto ed Ercole Fronti, di Giuseppe, da Verona, e Vittorio Micheletti di Luigi, di anni 18, da Greco.

Per l'esattezza

Il signor Enrico Mascioni, proprietario dell'Hôtel Parc et Cerf, in via Principe Umberto, angolo via Parini, ci prega di rendere noto che l'Albergo Cervo, nel quale ieri notte ebbe a verificarsi un furto, non ha nulla di comune con gli esercizî di sua proprietà.

Giovane vita tragicamente spezzata

Il pubblicista Fausto Valsecchi travolto da un barcone ed ucciso nel Naviglio

Una pietosissima sciagura è avvenuta ieri sera nelle acque del Naviglio presso la Darsena di Porta Ticinese: Fausto Valsecchi — giovane e noto scrittore di versi e novelle — mentre tornava in barca da una gita alla Bellaria, veniva nei pressi della Darsena investito da un barcone e gettato nell'acqua dove miseramente trovava la morte.

Il tragico investimento

La tragica morte del giovane pubblicista è avvenuta fulmineamente e su di essa non si hanno molti particolari; ed i particolari che si hanno lasciano come intontiti pel dolore e per il raccapriccio, per la sorpresa piena d'angoscia.

Ieri sera verso le 17 il Valsecchi — che era socio della Società Canottieri Milano — si era recato alla sede della Società aveva preso una barca e con questa s'era spinto fino alla località Bellaria. Il povero Fausto Valsecchi remava piano godendosi tra le tranquille acque del Naviglio la pace della sera che diffondeva tutto attorno un senso di serenità e di quiete.

Come fu giunto alla Bellaria il giovane levò i remi, fermò la barca alla riva e scese a terra. Dopo aver camminato alquanto sulla sponda ed aver presa una bibita, il signor Valsecchi decise di ritornare a Porta Ticinese. Perciò ridiscese in barca e partì rifacendo — questa volta senza remi — la strada già percorsa.

Il Naviglio era deserto ed il giovane poi che la barca scendeva seguendo il corso d'acqua senza difficoltà — aprì un romanzo e si immerse nella lettura. Doveva questa lettura sulle acque del Naviglio deserte e tranquille mentre la sera scendeva discreta e serena su tutte le cose e sulla imminente città grande e turbinosa, dare al giovane scrittore motivo di gioia e di poesia. E fu invece ragione della sua morte.

Egli era giunto — leggendo — all'altezza di S. Cristoforo a circa tre chilometri dalla Darsena di Porta Ticinese — dove il suo viaggio doveva compiersi — quando improvvisamente gli si parò dinanzi un barcone, uno di quei grossi barconi che sogliono venir da Abbiategrasso a depositare ghiaia ed altro alla Darsena di Porta Ticinese. Il barcone era trainato da due cavalli che procedevano sulla riva.

Quello che precisamente sia avvenuto — nei particolari mentre scriviamo — ancora non è noto. Il fatto è che il barcone investì in pieno la piccola barca del giovane.

La morte del giovane poeta

Il povero Fausto Valsecchi ebbe un ben tragico risveglio; vide l'enorme mole del barcone — enorme per la sua fragile imbarcazione — avanzare inesorabilmente contro di lui; sentì che la sua barca si capovolgeva e fece un salto come per aggrapparsi ad un fianco del barcone; ma non vi riuscì e precipitò nell'acqua mandando un grido che parve un disperato appello.

Sapeva nuotare il povero Valsecchi? O colpito alla testa dall'urto perdette le forze ed i sensi? Non è ben risaputo. I rari presenti che dalla riva avevano assistito al tragico investimento, e l'uomo che stava sul barcone videro il giovane agitare le braccia, cercar di tenersi a galla, indi sparire, come trascinato nel gorgo stesso della piccola barca che era affondata.

Il vano ed emozionante tentativo di salvataggio

Passato il primo attimo di angosciosa sorpresa, i pochi presenti si riebbero subito e cercarono di procedere al salvataggio dello sventurato.

Un bracciante, certo Ernesto Giannuzzi di Ronchetto, si gettò, dalla muraglia che in quel luogo chiude da una parte e dall'altra il Naviglio, nell'acqua movendo alla ricerca del corpo del Valsecchi che doveva essere stato — dal gorgo — tratto sotto lo stesso barcone.

Ed infatti il Giannuzzi — sotto il barcone — trovò il povero Valsecchi che ormai era come perduto.

Il coraggioso bracciante afferrò il disgraziato e riuscì a trascinarlo a galla cercando poi di dirigersi verso la riva. Ed il Valsecchi sarebbe stato così salvo, se egli con la forza della disperazione e ridotto forse agli estremi per l'acqua certamente ingurgitata, non si fosse — appena venuto a galla, — aggrappato pazzescamente al collo del suo salvatore che perciò fu costretto a difendere la propria vita e a liberarsi dalla stretta del Valsecchi che ricadde così nell'acqua.

Il giovane scrittore tornava a precipitare nel fondo, mentre il bracciante — anche lui senza forze — si trascinava come poteva alla riva.

Il corpo ripescato

Quelli furono attimi di tristezza infinita per tutti i presenti; la sciagura era stata così imprevista, così fulminea e così tragica, che quasi si stentava a crederla. Dopo pochi minuti sopraggiungeva intanto un'altra barca della Società Canottieri Milano montata da Angelo Dami che era vestito con la semplice maglia ed i calzoncini da nuoto.

Il Danci ebbe in un attimo notizia della sciagura e si buttò a capo fitto nell'acqua alla ricerca del corpo del compagna che infatti fu trovato sul fondo del fiume.

Quando arrivò alla riva il Danci non stringeva tra le sue braccia che il povero cadavere di colui che era stato — in vita — Fausto Valsecchi.

Al Cimitero

In poco tempo la notizia della orribile sciagura toccata al giovane scrittore si sparse nelle vicinanze di S. Cristoforo. E fu un accorrere di cittadini commossi. La salma del Valsecchi venne coperta di un drappo fin che giunsero i carabinieri di S. Cristoforo e gli agenti della Sezione 9 di P. S. — che a mezzo della Croce Verde — provvidero per il trasporto al Cimitero monumentale in attesa che la famiglia dell'infelice giovane giunga da Lecco a Milano per il riconoscimento.

Sul posto della sciagura

Altri particolari

Ieri sera ci siamo recati anche noi sul posto della sciagura che tolse la vita a Fausto Valsecchi ed abbiamo potuto raccogliere questi altri più precisi particolari che spiegano chiaramente cove avvenne l'orribile morte.

Il Valsecchi — che era come dicemmo — socio della Società Canottieri Milano, ieri sera verso le 17,30 si recò alla sede della Società, staccò una barchetta, una *lancia* e si recò verso Bellaria. Andava contro corrente e faceva perciò gran forza di remi. Soffermatosi alquanto a Bellaria decise ritorno, rimontò nella lancia e si lasciò andare alla deriva, senza remi. Il Valsecchi volgeva le spalle alla prua e accomodato tranquillamente teneva in mano un libro, un'edizione francese, e leggeva. L'imprudenza di lasciarsi andare alla deriva volgendo le spalle alla prua e leggendo il libro fu la causa principale della sua morte. La sciagura avvenne precisamente a S. Cristoforo presso il Ponte di Ferro.

Il barcone — carico di legnami — andava verso Corsico; la piccola lancia veniva in senso inverso. Quando il barcone s'accorse della lancia era troppo tardi: l'investimento era inevitabile. Senonchè essendo la prua del barcone assai lunga, il Valsecchi avrebbe potuto anche salvarsi sotto la prua stessa con poco danno. Egli invece — che era tutto intento alla lettura — appena avvertito l'urto si alzò in piedi di botto battendo così violentemente con la testa sulla prua. Intontito per il forte colpo e contuso gravemente, barcollò poi precipitò nell'acqua mentre la sua lancia si capovolgeva.

Il Valsecchi che era in calzoni bleu e maglia, tentò istintivamente di tenersi a galla, ma non potè e colò giù a fondo. Fu allora che il bracciante Giannuzzi coadiuvato dall'impiegato Alberto Pozzoli, si gettò nell'acqua e tentò il salvataggio, riuscendo per un momento a riportare a galla il povero giovane.

Abbiamo poi visto come il corpo del Valsecchi sia stato ripescato e trasportato alla riva e come ogni cura sia stata inutile poi che il disgraziato era già cadavere.

La notizia della sciagura fu telegrafata a Lecco ad uno zio del Valsecchi perchè provveda ad avvertirne il padre e a Monza ad uno zio materno del giovane perchè ne sia avvertita la madre che vive appunto nella vicina città.

La tragica morte di Fausto Valsecchi non potrà non destare in tutti un senso di commozione vivissima e di sincera pietà. Egli aveva 23 anni ed era già assai bene noto nel campo delle lettere e della coltura. Alcuni anni fa aveva pubblicato un volume di versi che gli aveva valso l'elogio dei critici e dei competenti e che era stato salutato come una sicura ed ardita promessa. Era uno spirito colto ed originale assai versato anche nello studio della letteratura francese. Seguendo l'impulso del suo temperamento e delle sue tendenze artistiche, aveva abbandonata la ricca famiglia che vive a Lecco ed era venuto a Milano dove riuscì a collocare i suoi versi e le sue novelle in parecchi giornali ed in parecchie riviste. Attualmente egli abitava a pensione presso una vecchia signora in via Mameli al n. 3 e lavorava presso la Ditta Mattarelli e Sonzogno e C. essendo specialmente addetto alla rivista la «Scienza per tutti». Era anche librettista ed aveva di questi giorni finito un libretto per un'opera che si sarebbe dovuta rappresentare quanto prima.

La pietosissima morte ha diffuso nei numerosi suoi amici ed estimatori un vivo senso di dolore e di rimpianto.

SPUNTI DI CRONACA

L'apertura del Carcano

Tra le novità di questo nuovo ritrovo vanno annoverate le poltrone in legno curvato fornite dalla Ditta Jacob e Josef Kohn di Vienna, con filiale a Milano e a Napoli. Nessun teatro in Italia aveva finora avuto un arredamento in questo sistema, adottato invece dai principali teatri del mondo, e che alla comodità per lo spettatore unisce una eleganza distinta e sobria.

La ripresa di "Cabiria" al Dal Verme

Stasera alle ore 21 precise avrà luogo la prima rappresentazione della meraviglioso film «Cabiria», che inizierà la breve ripresa di soli otto giorni, accordata per speciale concessione e con indovinato pensiero in seguito alle numerose richieste.

Non è ancora spenta l'eco dell'entusiasmo suscitato il mese scorso al Lirico dalla colossale visione storico-cinematografica di Gabriele D'Annunzio e si prevede che il pubblico accorrerà numeroso a queste ultime rappresentazioni del superbo lavoro.

Quanti ricordi

Le avventure dei figli del Capitano Grant!

Le avventure dei figli del Capitano Grant. Grandi e piccoli hanno letto il famoso romanzo di Giulio Verne e tutti lo gustano nella pellicola — che si rappresenta *irrevocabilmente solo per oggi* — al Cinema-Palace, per preparare l'andata in scena domani della fimteatrale *La telegrafista eroica*, 1870-71.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI nuova Succursale Piazzale Ticinese Angolo Viale Genova.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: *Spartaco* — quinta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.

CARCANO: Riposo.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La bandiera*, 3 atti di Silvane e Monezy. — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Novissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin e Weber — Ore 21; L. 1.

VERDI (Compagnia di Edoardo Ferravilla): Riposo.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21, L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (Via Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: Spettacolo vario. — *Gli errori della guerra*, 7 atti — *Max Linder.*

Sciarada

Numero corto il *primo;*
e dell'*altro* nell'imo
ampio tesor s'asconde.
Il *tutto* ti confonde.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
NO-NO — NONO

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 4 notte.

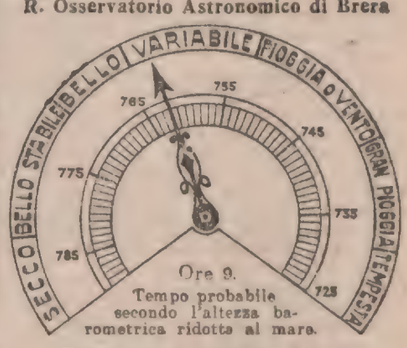
Pressione. — In Europa massima 770 sull'Irlanda; minima 752 sulla Russia settentrionale. — In Italia nelle ultime 24 ore barometro ovunque aumentato fino a 5 millimetri sulla Valle Padana.

Temperatura. — Diminuita in Piemonte, aumentata sulle Isole, stazionaria altrove.

Cielo. — Coperto sul Veneto, Liguria e Calabria. Vario con pioggerelle sulle regioni meridionali e appenniniche, vario con pioggerella temporalesche sul Veneto e sull'Emilia.

Probabilità. — Regione settentrionale: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle in alte località, vario altrove, temperatura stazionaria. — Versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso alto Veneto e coste salentine, vario altrove, temperatura aumentata, mare agitato coste salentine.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Max.	Temperatura Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	29.5	13.8	757.5	sereno
ANCONA	23.0	17.0	762.5	ser., legg. mosso
BOLOGNA	27.0	12.0	761.8	1/4 coperto
FIRENZE	25.0	11	761.3	coperto
FOGGIA	25.0	15.0	761.0	1/4 coperto
GENOVA	19.0	10.0	762.0	nebbioso, calmo
NAPOLI	25.6	15	6.0	sereno, calmo
PALERMO	29.0	19.0	6.3	sereno, calmo
ROMA	25.0	15.0	6.3	sereno
SASSARI	21.0	13.0	763.3	1/4 coperto
TORINO	26	16.0	62.7	coperto
VENEZIA	23.0	18.0	62.8	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	34.0	19.0	765.1	3/4 cop., agitato

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.0	sereno	PARIGI	14.0	sereno
ATENE	19.0	coperto	PIETROB	9.9	coperto
BELGRAD	11.0	1/4 cop.	TRIESTE	17.	1/4 cop
BUDAP.	2	1/4 cop	TUNISI	18.8	sereno
MADRID	19.0	1/2 cop	VIENNA	12.0	sereno
MALTA	18.7	sereno	ZURIGO	11.0	sereno
NIZZA	13.6	3/4 cop			

Dopo lunga malattia sopportata con santa rassegnazione, rendeva a Dio la sua bell'anima

Elena Pecorini

Ved. Giussani

I figli Luigi, Angelo, Tomaso, Vittorio, la nuore ed i nipoti profondamente commossi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 6 corrente alle ore 16.30, partendo da via S. Marta, 19, per la Chiesa di S. Giorgio, indi al Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni. Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

OCCASIONE
BAULI - VALIGE
vendo prezzi liquidazione
FILIPPO REINA
Via S. Margherita 16 (Palazzo Hôtel Regina)

ULTIMISSIME

La crisi francese

Viviani si orienta a sinistra
e difficoltà della situazione

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

Le deliberazioni prese ieri dal comitato esecutivo del partito radicale unificato hanno indotto il Viviani a cercar di risolvere la crisi in modo alquanto diverso da quello che dapprima si era proposto. Come sapete il comitato esecutivo del partito radicale unificato ha deciso nella sua solenne seduta di ieri di invitare i suoi deputati, che sono 182, a non far credito a nessun Gabinetto che non si impegnasse ad applicare il programma di Pau e a governare coll'appoggio dei partiti di sinistra, esclusa la Federazione delle sinistre e l'alleanza democratica. In seguito a questa decisione Viviani ha cambiato visibilmente rotta. Mentre ieri pensava di costituire un Governo di concentrazione, tutto lascia credere oggi che nelle sue ricerche egli si orienti a sinistra. Si annunzia infatti che Viviani ha rinunziato a prendere con sè Guist'hau e Dupuis che secondo quanto si era detto dovevano rappresentare nella nuova combinazione il briantismo.

Ma basterà questa esclusione ad accontentare i radicali unificati? Non osiamo rispondere, ma constatiamo che i radicali non parlano con troppo entusiasmo del futuro gabinetto nè delle sue origini. Essi osservano che tra le persone consultate dal Poincaré non c'è uno solo dei capi del partito radicale unificato e se ne adontano. Per quanto poi riguarda il programma del Viviani, i radicali sono molto scettici e riservati.

La rivincita dei radicali

D'altra parte i radicali, che in questi giorni si sono bene affiatati, hanno preso oggi alla Camera nelle elezioni dell'ufficio definitivo di presidenza una rivincita solenne, dimostrando che realmente il loro gruppo è più forte di quanti esistono alla Camera; nonostante che la destra abbia rinnovato per provocare una dispersione di voti il tranello di lunedì lanciando all'ultimo momento la candidatura del Lebrun ministro del Commercio, i radicali hanno eletto a vice presidenti Goddard e Monetier ed un repubblicano socialista, Augagneur, mentre la opposizione ha dovuto contentarsi di eleggere Clementel. A presidente è stato eletto con oltre 400 voti il Descanel che non aveva oppositori. Tutto ciò permette ai radicali di manifestare le loro prese con accresciuta autorità. Viviani sperava forse di trovare in compenso un appoggio cordiale nel gruppo delle sinistre radicali presieduto dal Delcassé; ma all'ultimo momento si assicura che il Clementel, amicissimo dell'ex ministro ed ambasciatore, declini l'invito fattogli dal Viviani di collaborare con lui. È questo fatto, se vero, sarebbe molto sintomatico.

Sembra dunque avere un certo fondamento la voce che sia nell'ipotesi che il Viviani non riesca a costituire un gabinetto, il che sembra impossibile, sia che riesca a costituirlo non sarà vitale; così i radicali unificati come i radicali indipendenti avrebbero pronte due combinazioni: l'una col Combes; l'altra col Delcassé alla presidenza. Questo fatto sarebbe degno di essere senz'altro raccolto se, come abbiamo spesso osservato, le tendenze estreme fossero in politica le più fortunate. Come i radicali socialisti, i repubblicani-socialisti si sono dichiarati recisamente ostili ai tre anni e così tutti gli altri partiti si sono dichiarati recisamente ostili al ritorno ai due anni. Ora è certo che per i suoi precedenti parlamentari elettorali e per la composizione stessa del suo gabinetto, di cui faranno parte Bourgeois favorevole ai tre anni, Malvy ostile, Messimy partigiano della riduzione a trenta mesi, Viviani nè proclamerà la invulnerabilità della legge dei tre anni nè prometterà la sua abrogazione a breve scadenza.

Bisogna finalmente riconoscere che in fondo l'opinione sui tre anni di coloro che pure in principio li condannano, è molto più esistante e indecisa di quanto a prima vista non sembri. La convinzione che la ferma triennale sia una conseguenza dei suggerimenti ricevuti da Poincaré durante il suo viaggio in Russia or sono tre anni acquista sempre più credito. Non è certo il caso di dire, come pur dice taluno, che i tre anni siano la condizione *sine qua non* dell'alleanza franco-russa; ma il fatto che della loro necessità si mostrano convinti, almeno per il momento, coloro che salgono al Governo dopo aver combattuta quella legge da semplici deputati, lascia ormai supporre che non si possa seriamente parlare della abolizione dei tre anni fin che la Russia, non sentendosi in grado in caso di guerra di entrare in azione fin dal primo giorno delle ostilità, riserverà alla Francia il compito di sostenere da sola per due o tre settimane l'urto della Germania.

Una lista probabile

Giovanni Jaurés capisce benissimo tutto ciò ed infatti se propugna il ritorno ai due anni e l'avviamento alla nazione armata mediante l'istruzione e l'inquadramento delle riserve, dichiara di volere non diminuire, ma anzi aumentare la potenza offensiva della Francia. Ma la sua tesi è forse troppo audace perchè prevalga in un momento così denso di preoccupazioni.

È probabile che il gabinetto di domani annunzio di volere far sua la proposta del Jaurés ma che non ne inizi l'attuazione se non il giorno in cui la sostituzione di un principio all'altro o di un metodo all'altro, di difesa nazionale si possa fare automaticamente. Su tutte queste osservazioni si basano le speranze di riuscita del gabinetto quale è quello che René Viviani sta preparando; questo Gabinetto, secondo le chiacchiere di corridoio sarebbe così costituito.

Viviani, presidenza e istruzioni; Bourgeois esteri; Malvy interni; Noulens finanze; Messimy guerra; Peytral marina; Savary giustizia; Sarraut lavori pubblici; Thompson commercio; Renauld agricoltura; Metin lavoro. Si fanno anche i nomi di Augagneur repubblicano socialista, di Demesnille; ma questa lista non è ufficiale nè ufficiosa. Per ora di ufficiale non c'è che la notizia che Viviani ha accettato stasera alle sette l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, ma il gabinetto non sarà costituito che domani, probabilmente prima di mezzogiorno.

L'INCUBO SUFFRAGISTICO

Il Re perseguitato fin nel Palazzo Reale

(Nostro fonogramma)

Londra, 4 notte.

Ricorrendo ieri il genetliaco del Re le suffragette avevano voluto far prova di una speciale attività, e i giornali registrarono una lunga serie di attentati. Cominciarono due suffragette a farsi incatenare ai cancelli del palazzo reale, sì che gli agenti di polizia per toglierle di là dovettero ricorrere all'opera di un fabbro, il che provocò una clamorosa scenata; altre due commisero una quantità di vandalismi in una galleria d'arte privata; un gruppo di dieci o quindici suffragette aggredì a scudisciate il dottore delle prigioni di Holloway; i direttori di due giornali di Belfast, che avevano censurato la tattica delle suffragette furono essi pure aggrediti e malmenati, etc. mentre in varie parti del Regno Unito si segnalavano incendi di case e altre manifestazioni di questo genere.

Lo sdegno della stampa

Questa intensa attività suffragistica sembra abbia fatto perdere la pazienza alla stampa londinese; e oggi non si è pubblicato a Londra un solo giornale il quale non abbia stampato articoli vivacissimi di condanna per i metodi adottati dalle militanti nella loro propaganda a favore del voto politico. Gli scrittori di questi articoli non fanno economia di aggettivi e le suffragiste sono qualificate come « furie selvagge » dal *Times*, come « pazze » dal *Daily Mail*, come « forsennate » dal *Daily Chronicle*, e così via, traverso la lunga lista dei quotidiani londinesi. Peggio ancora avviene nei giornali di provincia e dappertutto un grido generale si leva invocante provvedimenti dal governo che pongano fine a questa campagna che, se non è terrorizzante come quella dei fenians di trenta anni fa, è assai più irritante. I cittadini parlano già di riunirsi in leghe di uomini contro le suffragiste, e in caso di militanti arrestate sul fatto d'infliggere loro immediatamente punizioni corporali senza attendere la sentenza dei magistrati o una condanna che viene cosa vana dal consueto sciopero della fame.

Un'assoluzione significante

Ieri l'altro alcune suffragiste tentarono di incendiare un chiosco in un piccolo parco londinese a Streatham. Due di esse furono arrestate da alcuni giovani che le scopersero e che per punizione pensarono di tuffarle due o tre volte nel laghetto del parco. I policemen accorsero e sottrassero le suffragette al castigo. I tre giovani furono oggi tradotti dinanzi al magistrato di polizia per avere usato violenza a donne. Il magistrato raccomandò loro in avvenire di non infliggere simili castighi, ma si rifiutò di condannarli ad una qualsiasi ammenda, ricordando che l'irritazione del pubblico contro le suffragiste è giunta a tale punto da rendere scusabili gli atti rimproverati agli arrestati. Questa decisione del magistrato è veramente sintomatica e dovrebbe persuadere le militanti che è venuto il momento di cambiare tattica se non vogliono rovinare completamente la causa del voto alle donne.

Nuovi attentati

Frattanto si annunziano da ogni parte nuovi attentati specialmente contro case isolate e stasera è corsa pure voce che le suffragette abbiano meditato di intervenire al ballo di Corte che si tiene a palazzo di Buckingham e di rivolgere al Re un discorso sulla questione del voto. Come è naturale la polizia prende ampie misure di precauzione in occasione di tutti i balli per impedire che persone *non desiderabili* vi partecipino, ma stasera, avendo avuto conoscenza del complotto, le precauzioni sono raddoppiate e triplicate. Nessuna persona per quanto ben conosciuta sarà ammessa senza aver prima presentato regolare invito e dovrà passare sotto le forche caudine di un discreto attento esame dei numerosi *detectives* che conoscono tutte le suffragette, militanti e non militanti.

Il complotto della Pankhurst

Si attribuisce l'idea di questo complotto alla signora Pankhurst, la quale, dopo essere stata in prigione tre giorni in seguito alla dimostrazione organizzata contro il Re al palazzo di Buckingham, tempo fa venne rilasciata libera in seguito alle sue condizioni di salute, e ora si trova alloggiata presso una signora sua amica, le finestre di casa della quale guardano precisamente nel giardino di palazzo reale. Questo fatto ha messo in grande orgasmo la polizia, ma non potendo essa far sloggiare la signora Pankhurst dalla nuova dimora senza incorrere in qualche illegalità, il Re era stato pregato di astenersi per qualche tempo dal dirigere le sue passeggiate in giardino verso i viali che sono sotto la visuale della casa dove si trova la signora Pankhurst. E' stato pure notato che da qualche mattino il Re non si reca più a fare la solita cavalcata a Hyde Park, assai probabilmente per evitare la possibilità di incontrare qualche suffragetta o gruppo di suffragette.

Mentre la polizia vive in continuo allarme per le possibili scappate delle militanti, la questura sembra stia meditando il modo migliore per dare alla loro organizzazione un colpo definitivo e questo consisterebbe nell'iniziare una causa civile contro tutti coloro che forniscono denaro alle suffragette.

Caillaux a Berlino

Teste a difesa di un giornalista

(Nostro fonogramma)

Berlino, 4 notte.

L... *Z. Am Mittag* annunzia che Caillaux comparirà prossimamente davanti al Tribunale di Berlino. E' noto che il giorno dopo l'assassinio di Gastone Calmette, la rivista berlinese *Aktion* fu querelata per aver pubblicato sul delitto un articolo che la polizia considerò come eccitamento all'assassinio. L'autore dell'articolo Pfemfert sarà fra poco citato per questo fatto davanti al tribunale correzionale.

Il Pfemfert ha mandato a Parigi il suo avvocato Gruenspach per chiedere al Caillaux se sarebbe stato disposto a depore come testimone durante il processo.

Un telegramma del Gruenspach annunzia al Pfemfert che il Caillauux ha accettato. L'articolo conteneva congratulazioni alla signora Caillaux di cui mostrava a tutte le donne oltraggiate la condotta come esempio da seguire.

Un amico di Bonnot

ferito a morte in un caffè

(Nostro fonogramma)

Parigi, 4 notte.

L'altra sera il famoso Gauzy, venditore di scampoli, che ai giorni non dimenticati degli automobilisti rossi ospitò il Bonnot in casa sua, dove il terribile bandito, vedendosi scoperto uccise il vice capo della polizia, Jouin, è stato mortalmente ferito in circostanze alquanto oscure. Stando alle prime interrogazioni la polizia aveva dapprima creduto che egli fosse stato assalito sulla pubblica via da un marito geloso, ma la reiterata testimonianza di un cittadino di Ivry, che affermava essere stato il Gauzy ferito in un caffè, ha indotto il Gauzy a dare la vera versione dell'accaduto.

Il Gauzy ha raccontato che da tempo egli aveva ceduto ad un amico bisognoso una certa quantità di merce perchè la vendesse. Questo amico, certo Mazoyer, ebbe poco dopo a subire una visita della polizia, la quale pretendeva che la merce che egli vendeva fosse merce ricettata e di ambigua origine. Il Gauzy fu messo sotto processo, ma provò facilmente, mostrando fatture, che la merce era venuta onestamente in suo possesso. Intanto egli si era convinto che il Mazoyer, un amico dall'infanzia e perduto poi di vista e presentatosi a lui dopo la sua uscita dal carcere in seguito al verdetto della giuria del processo dei banditi rossi, non fosse che una spia messagli alle calcagna dalla questura. Il Gauzy, anche perchè fra lui e il Mazoyer pendeva una contestazione piuttosto grave concernente i loro rapporti commerciali, decise di presentarsi all'amico infedele, al quale annunziò apertamente i suoi sospetti. Il Mazoyer decise di vendicarsi e l'altro giorno ha dato appuntamento al Gauzy in un caffè. Dopo una breve discussione, gli sparò contro due revolverate con una delle quali lo colpì mortalmente all'addome.

Il processo del magg. Adorni

è cominciato a Piacenza

Piacenza, 4 notte.

Oggi dinanzi al nostro tribunale militare è incominciato il processo contro il cav. Giacinto Adorni, maggiore del primo reggimento bersaglieri, imputato di prevaricazione e falsi, commessi quando era comandante del distaccamento di Ventimiglia, allo scopo di appropriarsi di somme appartenenti al distaccamento stesso, somme che poi ebbe a reintegrare per intero, in modo che l'amministrazione militare non ne subì alcun danno. Secondo l'accusa l'Adorni avrebbe compiuto tutto ciò per sopperire ad impegni di gioco.

Il tribunale è per l'occasione costituito in modo speciale; è presieduto dal generale Masi, comandante il quarto corpo d'armata; sostiene l'accusa l'avv. fiscale Alberti; difensori sono l'on. Raimondo e l'avv. Pietro Cigala di qui. L'Adorni ammette che sui registri di contabilità del reggimento apparvero per alcuni mesi irregolarità di registrazioni, ma senza che egli si fosse appropriato di somme dell'amministrazione militare.

La verità, secondo l'imputato, è che un giorno restò vittima di un furto di cinque mila lire, compiuto nella cassa del distaccamento. Il maggiore, quale comandante del distaccamento, aveva naturalmente il maneggio del denaro, ed avendo la responsabilità della cassa non denunziò il atto, e si propose di reintegrare a mano a mano l'ammanco. Intanto non aceva figurare nelle registrazioni volta a volta alcuni versamenti di somme, e andava così colmando apparentemente il deficit di cassa.

L'ammanco fu tuttavia verificato non appena da parte dell'autorità militare si procedette a un'improvvisa ispezione. Ma proprio in quel giorno il maggiore aveva la somma necessaria a colmare il deficit, e difatti, dopo l'ispezione, fatta a sua insaputa, consegnava subito la somma al colonnello comandante il reggimento.

L'avv. Raimondo a questo punto fa sapere che la difesa non contesta le irregolarità, ma che la sua opera sarà intesa a dimostrare che queste non costituiscono reato, e che quindi il cav. Adorni concepiva gli atti di cui lo si imputa essendo in una stato psicologico che ne alterava la responsabilità. Il processo, che attira un'enorme folla, durerà parecchi giorni.

Milanesi e torinesi

vittime del naufragio dell'"Imperatrice d'Irlanda,,

Genova, 4 notte.

I signori Coe e Clerici, agenti della *Canadian Pacific Company* hanno ricevuto il seguente telegramma recante i nomi dei passeggeri del piroscafo *Imperatrice d'Irlanda* che risultano mancanti:

Angelo Adele, Ameriga Luigi, Amerigo Vagno, Giuseppina Draga, Lomo Luigi, Nazzareno Befara tutti di Milano.

Aldo Prescinti, Antonio Barnabei, Francesco Della Morta, David Valni, Giovanni Ugolini, Nazzareno Buendi, Lorenzo Enierattei, Luigi Minardo, M. Lupuin, G. Marin, C. Pempey, Sagrafeno Auruelio, G. Paccozzocchi, I. Briccaretti, Luccani tutti di Torino.

Alcuni di questi nomi subirono evidentemente alterazioni nella trasmissione.

Il Giro d'Italia

La partenza per la settima tappa

Sivocci e Pavesi si sono ritirati

Aquila, 4 notte.

A mezzanotte nessuno della giuria e dei corridori è ancora giunto al ritrovo di partenza. Frotte di curiosi giungono, precedendo i corridori. La pioggia dirotta si è ora cambiata in pioggerella fine. Il tempo accenna a rischiararsi; un angolo del cielo si squarcia e lascia passare un chiarore lunare.

Accolti con grande soddisfazione appaiono due occhi luminosi: è l'automobile della giuria, seguita dai corridori. La pioggia è cessata; le stelle spuntano sotto le nuobi fuggenti. L'avv. Longoni fa l'appello: rispondono i corridori Calzolari, Albini, Lucotti, Canepari, Durando, Sala, Lombardo, Pratesi, Ripamonti, Albani.

Si sono ritirati invece i corridori Sivocci e Pavesi perchè essi hanno perduto ogni probabilità di vittoria finale. I corridori, in linea, muniti di fanali ad acetilene, dispongono per la partenza che viene data alle 0.17, tra gli evviva della folla.

Il corpo di Cevasco

nella cappella ardente

L'inchiesta giudiziaria

Sesto Calende, 4 notte.

La giornata di oggi fu dedicata alle investigazioni fatte dall'autorità giudiziaria intorno alla grave disgrazia toccata a Cevasco. La folla di numerosi ammiratori dell'audace aviatore non è diminuita, anzi è aumentata, come pure sono continuate a pervenire le condoglianze numerose ai genitori del morto e alla casa Gabardini.

Da Gallarate è giunto oggi sul posto il pretore avv. Umberto Guidi col cancelliere Palo Romanello, i quali col sindaco ing. Panza e coi dirigenti la casa Gabardini si sono portati sul luogo del tragico fatto per tutte le indagini necessarie a ricostruire la tragica scena. Si è potuto così confermare in ogni sua parte la versione esatta data ieri da noi. Il pretore ha inoltre constatato sul corpo di Cevasco due ferite: una al naso, prodottagli dallo sbalzo dall'apparecchio mentre tentava di gettarsi in acqua, e l'altra alla nuca, prodotta dai ramponi durante lo scandaglio del fondo del lago.

Cevasco è stato trovato con un braccio piegato nell'atto di chi tenta di afferrarsi a qualcosa, e col pugno stretto, e in tale posizione si trova tuttora. Il pretore, dopo queste constatazioni, ha rilasciato il nulla osta per il seppellimento.

Prima di lasciare Sesto abbiamo voluto spingerci fino alla chiesa di Sant'Anna, dove giace la salma. La piccola chiesetta è stata trasformata in cappella ardente, tutta piena del soave profumo delle rose, sparse da mani gentili. La salma di Cevasco giace su di un catafalco adorno di drappi bianchi, col viso ancor fresco, col braccio ancora proteso in un gesto che oggi pare audace e ieri era gesto di disperazione.

La folla è accorsa numerosa attorno alla bara illuminata da quattro ceri, portando continuamente fiori, fiori, fiori. I funerali avranno luogo domani. La salma sarà trasportata a Genova, ove si sa che quella Giunta comunale sta prendendo gli opportuni accordi perchè i funerali riescano solenni. La salma partirà da Sesto domattina, e l'accompagneranno alla stazione i parenti, gli amici e numerosa folla.

I genitori di Cevasco, modesti genovesi, sono giunti l'altra notte e non hanno ancora finito di versare lacrime. La mamma ha voluto togliere dal dito del figlio un grazioso anello, un ricordo caro al suo Filippo, che essa conserverà sempre. A Cevasco circa due mesi fa era morta una sorella. Egli aveva dichiarato agli amici che sarebbe rimasto nell'aviazione per farsi un gruzzoletto sufficiente nuate ap ervenire le condoglianze numevisi con tutta la famiglia.

Genova, 4 notte.

La salma di Filippo Cevasco giungerà nella nostra città domani sera alla mezzanotte. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15, partendo dalla stazione Principe per il cimitero di Staglieno, dove la salma sarà tumulata a spese del comune. Le associazioni genovesi preparano solenni onoranze al compianto cittadino; il « Lavoro » ha aperto una sottoscrizione per un monumento al primo aviatore genovese, sottoscrizione che ha già fruttato in un giorno mille lire.

Giovane milanese sedotta

tenta d'uccidersi a Savona

Savona, 4 notte.

Questa sera verso le 18.30 la pubblica assistenza venne chiamata d'urgenza per curare il trasporto all'ospedale di una giovane che lungo un tratto di spiaggia che fronteggia la borgata Fornaci aveva tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando una forte soluzione di fernet e lysoform.

Interrogata essa disse chiamarsi Teresa Visigalli di anni 22, nata a Milano e da poco residente a Savona. L'infelice, incinta di cinque mesi, aveva evidentemente premeditato il suicidio e si era recata poco prima all'ospedale a visitare il suo amante, certo Gigetto F., onde fargli presente il suo divisamento se egli si ostinava a rompere le promesse d'amore per le quali stava per diventar madre.

Respinta, uscì disperata, e lungo la spiaggia solitaria ingoiò il veleno. Dall'autorità vennero seuestrate tre lettere riboccanti d'amore per Gigetto, con incluse due ciocche di capelli. In una lettera indirizzata all'amica Anna Ceresola di Savona raccomanda di restituire tutti i suoi oggetti d'oro all'amante. Il suo stato è gravissimo, ma i medici non disperano di salvarla.

Il Cinquantenario

della battaglia di Magenta

Magenta, 4 notte.

Oggi, nella ricorrenza del cinquantacinquesimo anniversario della battaglia di Magenta, ebbe luogo la commemorazione dei caduti nella memoranda giornata.

Alle ore 10 sono giunte col treno da Milano le autorità civili e militari e le rappresentanze delle Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Garibaldini e Reduci d'Africa, ricevuti alla stazione dalla musica magentina.

Si è formato un lungo corteo che dopo aver attraversato la borgata si è diretto all'Ossario per assistere alla messa da campo.

Terminata la funzione funebre celebrata da don Bernareggi, dal palco delle autorità e rappresentanze tenne un discorso il commissario prefettizio di Magenta, cav. Gennarini, porgendo il saluto agli intervenuti a nome del Comune.

Parlò in seguito il cav. Frigerio a nome del prefeto di Milano, il cav. Vittorio Ferrari per il Comune di Milano, e per la Francia il console si gnor Chabric, e infine il deputato Emilio Campi.

Alle ore 12, nel Teatro Sociale si radunarono a banchetto circa centocinquanta invitati. Fra questi si notavano il gen. Carlo Locatelli, il colonnello Carini, dei Mille, il colonnello Foiadelli, il capitano di Vascello Oscar Greco, il cav. Ponti, l'ing. Castiglioni, cav. Anghinelli, presidente della Società Franco-Itala.

Hanno parlato ancora il commissario prefettizio di Magenta cavalier Gennarini, il comm. Gondrand, il cav. Nosotti, presidente dei Reduci d'Africa, e il comm. Giacobbe di Magenta.

Ebbe infine luogo la visita al Museo storico nella gloriosa villa del comm. Giacobbe.

BANDA DI AUDACISSIMI LADRI

Il drammatico arresto dei due capi

Brescia, 4 notte.

Da una quarantina di giorni erano capitati a Brescia in breve licenza i soldati Giuseppe Bertoletti fu Giuseppe di 24 anni e Antonio Mambrilla di Eduardo. I due, appena giunti nella nostra città, si erano dedicati al piccolo furto con scasso e, scaduta la licenza, visto che il loro piccolo commercio progrediva, credettero bene di non partire ma di continuare nella loro proficua occupazione.

Così percorsero una buona parte della provincia, da Gardone Valtrompia a Carcina, alla Stocchetta, a Rezzato, a Virle Tre Ponti, rubacchiando qua e là, e specializzandosi nello scasso degli uffici postali e delle pizzicherie. Una volta essi furono sorpresi dai carabinieri al Ponte alle Grotte mentre con un carretto trasportavano il compendio di un furto consumato alla Stocchetta. I due ladruncoli vista la benemerita, abbandonarono il carretto e fuggirono sparando delle revolverate contro i carabinieri e riuscendo così a svignarsela.

Intanto intorno a loro altri minori ladruncoli amici si erano uniti, formando una specie di piccola associazione a delinquere. L'autorità, impressionata dalla crescente audacia dei malviventi, aveva disposto attivissime ricerche e perlustrazioni. Giorni sono veniva alla Pusterla, dal brigadiere Carinelli, arrestato tale Bosetti. L'arresto non fu senza difficoltà, perchè il Bosetti sparò contro il brigadiere due revolverate; poi veniva arrestato, in seguito ad una vivacissima colluttazione, tale Innocenzo Mor. Rimanevano ancora uccelli di bosco i due capi.

Questi stamattina vennero scorti a Rezzato dal maresciallo comandante la stazione dei carabinieri, Giacomo Cavallotti, e dal carabiniere Scalea. I due, vistisi scoperti, fuggirono attraverso i campi e dopo una lunghissima fuga riuscirono a far perdere le loro tracce. I carabinieri però si divisero le zone da perlustrare. Lo Scalea scoperse nascosto tra le anfrattuosità del terreno, il Marbrilla, che oppose una violentissima resistenza. Ebbe luogo una colluttazione violentissima; i due ruzzolarono per terra e infine il Mambrilla fu ridotto all'impotenza.

Intanto il maresciallo Cavallotti riusciva ad acciuffare il Bertoletti, che estrasse un coltello e ne vibrò un violento colpo in direzione del torace del maresciallo, ma l'arma si spuntava contro la piastrina delle bretelle, sicchè il maresciallo ebbe salva la vita. Ma la colluttazione, poichè il Bertoletti è un giovane vigorosissimo, diventò ferocissima e oltremodo violenta, tanto che ad un certo punto pareva che il maresciallo avesse la peggio.

Il Bertoletti riuscì ad estrarre una rivoltella, ma il Cavallotti più rapidamente estrasse la propria e ne dava un colpo col calcio sulla testa del delinquente e poi sparava diversi colpi, uno dei quali attraversò il braccio del Bertoletti che potè essere afferrato, disarmato e ammanettato.

Un contadino falcia il padrone

producendogli una ferita di 35 cm.

Sant'Angelo Lodigiano, 4 notte.

Stamane in un prato del podere « Goredo » del limitrofo comune di Villanterio, un contadino tale Andreoli, di 45 anni, stava tagliando erba, con la grande falce, affilatissima. Il fittavolo del fondo, signor Tomaso Mamoli d'anni 65, faceva alcune osservazioni al contadino sul suo modo errato di condurre il lavoro. Parvero, all'Andreoli, ingiusti gli appunti, epperciò rispose arrogantemente.

Dopo un breve scambio di parole vivaci d'ambo le parti, l'Andreoli, come preso da folle ferocia colpiva con gesto rapido ed improvviso il signor Mamoli colla grande falce. Il fittabile rimase gravemente ferito dalla terribile lama nella regione sacrale, con un taglio lungo trentacinque centimetri, e profondo, nei tessuti adiposi, da uno a quattro centimetri. Il contadino, che non è al suo primo episodio di violenza, si è dato alla latitanza. Il Mamoli ne avrà per quaranta giorni.

La luce sul delitto di Piacenza

La donna trovata dopo tre mesi nel pozzo era stata prima uccisa dal maresci...

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Piacenza, 4 notte.

L'autorità giudiziaria continua oggi ad occuparsi attivamente della macabra scoperta fatta nella casa in piazzetta Santa Margherita. Per i fatti sin qui emersi pare ormai accertato in modo non dubbio doversi trattare di un atroce delitto, compiuto da un assassino che sperava di poter poi sfuggire alla punitiva giustizia, in modo cinicamente impressionante.

Stamane il cav. Borgnora, commissario di pubblica sicurezza, ha riferito all'autorità giudiziaria con un dettagliato rapporto, col quale, con elementi di fatto precisi e circostanziali, corrobora l'imputazione di omicidio volontario contro il maresciallo Francesco Voltini nella persona della sua amante Silvestrini. Contemporaneamente il procuratore del Re cav. Marconi ed il giudice istruttore avv. Rossi assistevano al cimitero alla autopsia del cadavere della morta, eseguita dai dott. Umberto Ghizzoni ed Egitilio Bertucci.

L'autopsia della morta

L'autopsia portò subito a gravi constatazioni. Anzitutto i periti constatarono che la morte avvenne in modo violento, non per asfissia prodotta da annegamento. La Silvestrini deve essere stata gettata nel pozzo quando già era freddo cadavere. Era quindi subito distrutta l'ipotesi del suicidio. Inoltre i medici sul corpo della vittima riscontrarono lesioni alle mani, alle braccia, al collo, prodotte evidentemente da unghiate e da pugni.

Dunque, prima di essere gettata nel pozzo, la disgraziata dovette sostenere coll'assassino una lotta violenta ed accanita. Un grave trauma constatato poi sul fianco destro e una lesione al collo farebbero supporre che la Silvestrini fu stramgolata, ovvero morì improvvisamente a causa del forte trauma di cui sopra prodotto da un colpo di bastone o da una pedata. Nello stomaco si trovò una certa quantità di cibo non digerito, per cui si ritiene che l'assassinio deve essere avvenuto circa un'ora dopo l'ultimo pasto preso dalla Silvestrini. Anche questo rilievo dei medici settori ha una notevole importanza per l'istruttoria penale, poichè si era creduto sino a ieri che il delitto fosse stato compiuto a notte alta.

Dal completo abbigliamento da passeggio, mancante solo della giacchetta, si deduce che la Silvestrini deve essere stata uccisa o mentre rincasava o si disponeva a spogliarsi, o mentre si accingeva a completare il suo abbigliamento per uscire.

L'inizio dell'istruttoria

Fissate queste circostanze, che potranno essere ulteriormente chiarite, l'autorità giudiziaria iniziava nel pomeriggio di oggi la istruttoria. Le indagini hanno preso come punto di partenza il 21 marzo scorso. Da quel giorno infatti scomparve la Silvestrini. Si è cominciato coll'interrogare tutti i testimoni che potevano illuminare la giustizia. Venne chiamato per primo il rag. Giuseppe Rossi, amico intimo del maresciallo Voltini. Esso dichiarò subito che la sera del 21 marzo ebbe a recarsi verso sera nella casa del Voltini. Era presente anche la Silvestrini; a lei il maresciallo consegnò un biglietto da cento lire, dichiarando che doveva servirle per un viaggio che il giorno dopo avrebbe intrapreso.

— Parte veramente? — le chiedeva allora il rag. Rossi.

— Sì — rispondeva la donna — vado a Milano, ove spero di trovare un'occupazione; poi andrò in Brianza e infine a Treviso, a visitare una mia figlia di 18 anni, che conto poi di portare con me.

Dopo di ciò il ragioniere Rossi salutò ed uscì, lasciando soli i due amanti. Ma in istrada fu tosto raggiunto dal Voltini, che gli disse, alludendo alla donna lasciata in casa: « Si è finalmente decisa a lasciarmi in pace. Se ne va, e sono alfine completamente libero e potrò sposare la mia fidanzata di Bettola ».

La relazione del Voltini colla signorina Luisa Morelli di Bettola si era momentaneamente interrotta a causa della tresca colla Silvestrini, nota a tutti.

Una terribile confessione

Dopo il breve colloquio che abbiamo riferito, i due amici si lasciarono; il maresciallo Voltini per recarsi ad una festa da ballo, e il rag. Rossi pei suoi affari. Il Voltini rincasò la mattina seguente verso le otto. Quel che avvenne nella casa tra i due amanti non è possibile stabilire con precisione. La donna ad ogni modo non era partita. Ora dalle constatazioni fatte dai medici sul cadavere e dai risultati dei primi interrogatorî, si può ricostruire così il delitto:

Per unanime dichiarazione di amici del Voltini, che gli furono compagni nella festa da ballo, egli non rincasò che al mattino, e tutto solo. Deve quindi aver trovato nel suo appartamento la Silvestrini pronta a partire. La donna sapeva che l'amante, non appena ella si fosse allontanata, avrebbe subito riallacciata la relazione colla fidanzata, e nell'atto di andarsene deve avergli mosso qualche vivace rimbrotto. Dovendo partire di buon'ora, deve aver fatto colazione prima di mettersi la giacchetta.

Le rimostranze della donna devono aver finito coll'esasperare il Voltini, che ad un certo punto, colto dall'ira, deve essersi avventato contro di lei. La stretta al collo e una terribile pedata devono avere determinata la morte quasi subitanea dell'infelice.

Compiuto il delitto, il Voltini deve aver subito pensato ad occultare il cadavere, gettandolo nel pozzo. Ma il rimorso non gli dava pace e lo rendeva insonne, agitato, fremente. Il bisogno di confessare il suo delitto era più forte dell'istinto di conservazione. Una sera espressamente si reca dall'amico Rossi. Escono insieme, passeggiano per la città. Ad un tratto, mentre si trovavano in piazza Cavalli, il Voltini, rompendo improvvisamente un lungo silenzio, dice al Rossi: « Ho una grave confessione da farti; ma giurami che nulla svelerai di quello che stai per apprendere, sino a che del segreto che ti paleso non sarà già edotta l'autorità giudiziaria ».

Il Rossi — come egli stesso mi raccontava poco fa — benchè preso da un rivo sbigottimento, fece la promessa richiesta. Ma il Voltini non parlava; sembrava gli mancassero le parole per manifestare la terribile cosa. Ad un tratto il Rossi ebbe fulmineo un tragico presentimento:

— La signorina Emma? — domandò.

— È in fondo al pozzo — rispose con un fil di voce il Voltini.

A quella rivelazione il Rossi, esterrefatto, ammutolì. Il Voltini allora, come per calmare la visibile agitazione dell'amico e come per sviarne il pensiero, disse:

— E chi ti dice che non si sia magari essa stessa gettata nel pozzo?

Qui finì la loro conversazione. Il Rossi, per quanto enormemente impressionato, volle mantenere la promessa fatta al Voltini di serbare il segreto intorno alla terribile rivelazione. Ma oggi — egli stesso mi ha detto — essendo stato chiamato dal giudice istruttore che aveva già fatto la macabra scoperta, deducendone la colpabilità del maresciallo — ho creduto di non potere ulteriormente celare le circostanze che mi erano note. Ripeto che il Voltini mai ebbe a confessarmi di avere egli gettata l'amante nel pozzo. Ma il fatto che egli sapeva dove si trovava il cadavere della donna, mentre egli stesso tendeva a far credere che la Silvestrini era già partita da Piacenza, non lascia dubbio che si tratti di un delitto che il Voltini sperava forse di poter tenere celato.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

I Tribunali

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Giustizia misericordiosa

Alcuni mesi or sono la III Sezione del nostro Tribunale ebbe a condannare un giovine impiegato della Ditta Thos, Cook e Son, ad un anno e quattro mesi di reclusione per furto e falso in scrittura privata. Il giovine è Vivian Gray ed appartiene ad una distintissima famiglia inglese che si era separata dal proprio figlio, acciocchè questi potesse formarsi una buona posizione presso la nota Agenzia di Viaggi.

Il Gray, interrogato appena fu scoperta la sottrazione, confessò a' suoi superiori d'ufficio il fallo commesso, cercando di giustificarlo con il racconto di una sua ipotetica avventura romanzesca, già narrata in queste cronache quando si discusse il processo in tribunale. Una donnina allegra, una certa « Florette », gli aveva concesso i suoi favori; ma in seguito — aiutata da alcuni compari — con minaccie di morte lo aveva costretto ad accettare alcune ricevute, non si sa dove rubate, con le quali il posse sore di una lettera di credito poteva — falsificando il nome del proprietario legittimo — ottenere dalla ditta Cook somme presso quell'agenzia depositate.

E il Gray mise nella cassa le ricevute, e si prese il denaro.

I contorni del triste episodio mutarono. Invano furono battute tutte le case eospette: nè il luogo fu scoperto, nè scoperti furono quelli della famosa ed immaginaria brigata brigantesca, che avrebbe, secondo il Gray, compiuto contro di lui il ricatto. Il fallo si spiegava con l'intervento della incognita donna, che travolgendo l'inesperta giovinezza dell'inglese, finì per indurlo a spese sproporzionate alle sue condizioni economiche.

Ieri il processo è stato discusso alla Corte d'Appello.

Il padre, da Londra, ha scritto al figlio lettere severe ed affettuose, con le quali lo richiama — se l'avesse assistito la clemenza dei giudici — presso la onesta casa paterna.

La Corte — pres. cav. Sebellini, P. G. Biasoli — ha modificato la sentenza, affermando, secondo le tesi sostenute dal difensore avv. Isaia Foligno, non sussistere il falso, perchè questo era stato compiuto in modo così grossolano da non poter recare il nocumento che costituisce estremo necessario del reato, affermando altresì non doversi ravvisare nel fatto criminoso la truffe, bensì l'appropriazione indebita, e partendo dai minimi fissati dalla legge, ha ridotto la pena a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, con il beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione sul certificato penale.

Ritorni, così, il giovine straniero nella sua patria, grato ai magistrati italiani per la loro giustizia misericordiosa.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Furti al cimitero

Il cimitero di Bresso venne nel novembre del 1913 e nel gennaio scorso preso di mira dai ladri, i quali devono aver pensato che nel silenzio delle tombe è più facile commettere un furto e rimanere impuniti.

Nella notte dall'11 al 12 novembre tre ignoti scavalcarono il muro di cinta del luogo sacro, e dalla tomba ove giace Ottavia Di Mier vedova Strada, asportarono una corona e un lampadario di bronzo del valore di 300 lire.

I ladri non furono potuti scoprire ad onta di molte indagini. Senonchè nella notte del 10 gennaio di quest'anno, dalla medesima tomba venivano sottratti gli ornamenti in bronzo e due assi, pure in bronzo, del valore di 2630 lire.

I parenti della defunta De Mier fecero sapere che avrebbero compensato chi scopriva gli autori del furto con la solleticante somma di 400 lire. La taglia fece venire l'acquolina in bocca ad un tale Caloni Candido di Angelo, il quale conosceva gli autori del furto. In seguito alla sua denuncia vennero arrestati sei giovinastri, sotto l'accusa di aver perpetrato i due furti, ed un settimo per aver ricettato gli oggetti rubati.

All'udienza della IV Sezione, tutti e sette gli imputati si mantengono recisamente negativi. Solo uno di essi, tale Umberto Camagni, confessò durante il procedimento d'istruttoria di aver preso parte in realtà al furto con la complicità di altri due: Angelo Meroni e Clemente Villa.

Il Calloni ha deposto che ebbe dal Meroni la confessione completa dei furti che quest'ultimo, assieme agli altri, aveva commesso, ed ha narrato circostanze e particolari tali da non lasciare alcun dubbio sulla veridicità del suo asserto.

Sono sfilati altri testimoni, di minore importanza per la causa.

Il P. M. avv. Lampugnani ha chiesto pene varianti da 10 mesi a 2 anni di reclusione, e 8 mesi per il reo di ricettazione.

Dopo le difese degli avvocati Carnielli, L. Degli Occhi, Gorisi e Sartoretti, il Tribunale, presieduto dall'avv. Allara, ha emesso la sentenza, che condanna per furto: Angelo Meroni di Giovanni a 2 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione; Umberto Camagni di Emilio, Clemente Villa di Lucca, Felice Strada fu Alessandro ad 1 anno, 10 mesi e 15 giorni; Ambrogio Ronchi fu G. Battista e Modesto Beretta di Angelo a 2 anni e 3 mesi; e Santo Marconi fu Gaetano, per ricettazione, a 5 mesi e 50 lire di multa col perdono.

Trento e Trieste

Le altre città e provincie italiane dell'Austria sono ampiamente illustrate nella loro eroica ma poco conosciuta partecipazione all'epopea dell'Indipendenza e dell'Unità italiana in un'opera di recentissima pubblicazione che susciterà il più vivo interessamento in tutta Italia. All'opera, scritta con maestria da un vecchio patriotta, ha apposto una notevolissima prefazione

Salvatore Barzilai

Il libro, magnificamente stampato e con una copertina a colori, costa L. 3.50 ed è in vendita presso la Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso di Porta Nuova, 19, nell'ufficio del « Secolo » in Galleria Vittorio Emanuele e nelle principali librerie ed edicole del Regno.*

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Giuseppe Doni e C. — Milano.

Capitale Soc. L. 425.000 aumentabili a 1.000.000.

A ministero del notaio dott. Francesco Sanchioli si è costituita nella nostra città la nuova società in accomandita semplice « Giuseppe Doni e C. » avente per oggetti la filatura della canapa e la fabbricazione ed il commercio degli spaghi e delle corde. — Durata anni 10 capitale sottoscritto e versato L. 425.000 aumentabile 1 milione suddiviso in carature da L. 5000. — Gerente: Giuseppe Doni.

« Orobia » — Lecco.

Capitale Soc. L. 8.000.000.

Il senatore ing. Carlo Esterle ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti dell' « Orobia », alla quale erano rappresentate 15982 azioni delle 40.000 costituenti l'intero capitale. Venne approvato all'unanimità il bilancio dell'8° esercizio che salda con un utile netto di L. 375.364 che acconsente di distribuire ad ogni azione del valore nominale di L. 200 un dividendo di L. 8 dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di Statuto.

L'assemblea a gran maggioranza eleggeva a Consiglieri d'amministrazione: sen. ing. Carlo Esterle, ing. Carlo Bonomi, comm. ing. Ettore Conti, cav. Luigi Airoldi, ing. Agostino Nizzola; a Sindaci eff.: ing. Carlo Clerici, rag prof. Emilio Fonio, cav. rag. Enrico Ponti; ed a Suppl.: ing. Mario Pagan e Giovanni Malugani.

Officine Meccaniche « G. Bologna e C. » — Milano.

Capitale Soc. L. 1.500.000 int. versato.

Il dott. Luigi Origoni ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti delle « Officine Meccaniche Bologna ».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di Lire 100.851.87, che venne così ripartito: alla riserva L. 5.042.59, al Consiglio L. 5.748.56, agli azionisti L. 90.000 in ragione di L. 6 per ogni loro azione da L. 100, a nuovo L. 109.77 — L'assemblea rielesse a Sindaci: avv. Alessandro Alessandrini, prof. Attilio Crespi, rag. comm. Angelo Pagliani; eff. ing. Giovanni Gerardi e dott. Giuseppe Paleari suppl.

Miniere ed officine di Traverselle — Torino.

Capitale Soc. L. 2.000.000 versato L. 1.415.000.

L'ultimo bilancio delle « Miniere ed officine di Traverselle » si è chiuso con una ulteriore perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 28 506.

Compagnia An. d'Assicurazione contro i danni degli incendi — Torino.

Capitale Soc. L. 1.125.000.

Presieduti dal com. Eugenio Pollone si sono adunati in assemblea gen. gli azionisti di questa anonima assicuratrice per approvare il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 384.226.17 che permette di assegnare ad ogni azione un dividendo di L. 30 dopo gli accantonamenti di legge. — A Sindaci vennero rieletti: cav. ing. Alfredo Rocca, cav. avv. Felice Arrigo, cav. Ernesto Pansa, eff.; Augusto Rosso e avv. Riccardo Parato, suppl.

Banca Commerciale Marittima — Viareggio.

Capitale sociale L. 148.100.

L'ultimo bilancio della « Banca Commerciale Marittima » di Viareggio reca un utile netto di L. 20.065.07, che venne così ripartito: agli azionisti L. 7939.40, alla riserva ord. L. 4011.21, al Consiglio 2005.60, alla previdenza L. 2005 60, alla beneficenza L. 1002.80, alla riserva speciale L. 3008.44 a nuovo L. 85.02.

Presidente: cav. uff. E. Alessandro Tomei.

Banca Popolare — Reggio Calabria.

L'ultimo bilancio della Banca Popolare di Reggio Calabria reca un utile netto di L. 28.919.28.

Industria dello zucchero ed alcool di barbabietola. « Adria » — Genova. (in liquidazione)

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il liquidatore dell'« Industria dello zucchero ed alcool di Barbabietola - Adria » comm. Emilio Bruzzone, ha informato gli azionisti, convocati in assemblea, come la liquidazione stessa proceda nei modi regolari e come l'ultimo bilancio chiude con un utile netto di L. 129 239.77 che acconsente di distribuire un dividendo di L. 4 per ogni azione del valore nominale di L. 50. — L'assemblea confermò la proprio fiducia al liquidatore e rielesse i Sindaci scaduti.

Banca Popolare di Catania — Catania.

Di L. 14.102.67 fu l'utile netto realizzato dalla Banca Popolare di Catania.

Banca Industriale e Commerciale — Catania.

Capitale Soc. L. 1.000.000.

Questa Banca, con l'ultimo bilancio ha realizzato un utile netto di L. 50.015.15, che ha permesso di distribuire al capitale sociale un dividendo pari al 5 % dopo i prelevamenti d'uso.

Costituzione di Società

« Savoia Films » — Torino.

Capitale soc. L. 3.000.000. Versato L. 900.000.

In Torino, a ministero notaio dott. Vinca si è costituita la nuova società anonima « Savoia Films » avente per iscopo la fabbricazione di films e commerci congeneri.

Capitale sociale L. 3.000.000, suddiviso in 60.000 azioni da L. 50. Durata anni 50.

Compongono il primo Consiglio d'amministr.: Angelo Cravario, pres.; dott. prof. Filippo Lessona, avv. Leone Levi, cons.; Arese Luigi Filippo, Ronge Giuseppe e Ribossi avv. Vincenzo, sindaci eff.; Lorenzo Mioletti e avv. Giacomo Sazia, suppl.

Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane — Roma.

In Roma si è costituita sotto autorevoli auspici la « Banca Nazionale delle Casse Rurali » avente per iscopo di sovvenire le Casse Rurali aderenti alla Federazione Nazionale e da questa ispezionata, divenendo il loro naturale centro finanziario.

Compongono il primo Consiglio d'amministrazione: on. Wollemborg, pres.; on. Giovanelli comm. Malaldi, vice pres.; comm. Berrini, cav. Bertazzoli, avv. Bruccoleri, on. sen. Della Torre, N. Casini, comm. Mandelli, on. Meritani, ing. Wollemborg.

Cartiera di Leira — Genova.

(Capitale soc. L. 152.000 elevabile a 500.000)

In Genova si è costituita la nuova società anonima « Cartiera di Leira » avente per iscopo il rilievo e l'esercizio della cartiera già condotta e di proprietà Polleri e Ranieri. Durata anni 20, capitale sociale L. 152.000 elevabile a L. 500.000. Compongono il primo Consiglio d'Amm.: Astengo Agostino, Bruzzone Giuseppe, cav. Cesare Buet, Minni Carlo, Toniolo Carlo ed il Collegio dei Sindaci: Barabino Secondo, Verbiosa Carlo, dott. Polleri Alcuin, eff.; Canepa Stefano e Rossi Alfredo, suppl.

Fusione di Società

Società elettrica Coloniale Italiana — Milano.

(Capitale soc. L. 1 Milione)

Gli azionisti dell'« Elettrico-Coloniale Italiana » nella loro ultima assemblea hanno deliberato di fondersi con la Società esercizi elettrici della Libia, ing. A. Chizzolini, che ha un capitale di L. 400.000 e che funziona a Tripoli.

Vennero chiamati a far parte del Consiglio d'Amm.: l'ing. Antonio Chizzolini e l'ing. Alessandro Panzarasa.

Borsa di Milano

Milano, 4 giugno, ore 15.

Dopo qualche accenno di miglioramento il mercato chiude ancora debole e particolarmente per le Terni che da 1315 caddero a 1301. Le Banca d'Italia declinarono da 1376 a 1373. Commerciale da 752,50 a 749, Credito Italiano da 521,50 a 519, Eridania da 568 a 565, Vizzola a 794,50-791 e 794, Edison da 463 a 458,25-469. La Rendita, calma ebbe transazioni da 97,60 a 97,52 fine mese, le Meridionali resistenti si quotano 555, le Mediterranee 223,50-224, le Ansaldo 239, le Cantoni 397,50-398 e le Tosi a 95,25-95,50. Invariati i Cambi col Chèque Parigi a 109,32.

Azioni - Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 3	4 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,40	—,— 97.40
» » » f. m	100	1,75	97,57	—,— 97,52
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L	500	14,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,50	—,— 500,50
» » » 3 1/2 »	00	8,75	469 50	—,— 465,75
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	223,—	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	20,—	534,50	—,— 535,—
» Venete . »	500	7,—	109 —	—,— 109 —
Banca d'Italia . »	500	18,—	1373	—,— 1373
» Commerc. It. »	500	15,—	751,—	—,— 749,—
Credito Italiano . »	500	30,—	523,—	—,— 519,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	1 0 50	—,— 1 0 7.0
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Banco Roma. . . »	100	8,—	9 . 0	—,— 93 —
Edison . . . . »	150	32,—	459 —	—,— 45 ,—
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	795,—	—,— 794,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	12.50	—,— 312 —
Acciaierie Terni »	500	40,—	13 0	—,— 1301
Miniere Elba . . »	250	15,—	1 7,—	—,— 17.50
Siderurgica Savona »	200	18,—	149,—	—,— 149,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	3 .50	—,— 239 —
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103 —	—,— 101,—
Ferriere Italiane . »	500	10,—	101 —	—,— 1 2.7.)
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	38 8	—,— 39 5)
Eridania . . . »	100	35,—	56 —	—,— 568,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	317 —	—,— 317,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	29 9—	—,— 2 9,—
Lanificio Rossi . »	500	30,—	1460	—,— 14 0
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	9 .	—,— 3 8,—
» Veneziano »	175	7,—	44 —	—,— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	78 —	—,— 78,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,5	—,— 150,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	11 . —	—,— 11 . —
Manifatture Tosi . »	250	6,25	94,50	—,— 95,50
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	88,—	—,— 87 75
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	111, 0	—,— 111,50
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	8 . —	—,— 80 5)
Pacchetti . . . . »	100	5,—	54,—	—,— 54,—
Albani . . . . . »	100	7,—	100 —	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64 2	—,— 64 25
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	249,0	—,— 249 5
San Pellegrino . . »	100	8,—	91,—	—,— 10.50
Marconi . . . . . »	25	1,75	77 —	—,— 73 50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	5 . 0	—,— 55,50
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7.	324.75	—,— 324.75
» Italiane »	500	5,7.	326,—	—,— 326,—
» Tirreno »	500	10,—	510,—	—,— 51 .—
» Mediterr. »	500	10,—	482,50	—,— 482.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 15 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 21 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 3 -/-	123 15 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 77 1/2	104 62 1/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 60 -/-

Roma, 4 — Cambio per domani 100.33.

BORSE ITALIANE.

Genova, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,40 — id. fm. 97,51 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1372 50 — Banca Commerciale 749,— — Banco di Roma 93,05 — Credito Italiano 519,— — Meridionali 134 — — Mediterranee 223 50 — Navigazione Generale 301,50 — Raffineria Zuccheri 316,50 — Acciaierie Terni 1300,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 566,— — Ansaldo Armstrong 239 25

Roma, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,40 — id. fm. 97,60 — id. 1912 contanti 97,— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 63.25 — Banca d'Italia 1372,50 — Azioni Banco Roma 93,— — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 748 50 — Credito Italiano 523,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 151 — — Gas 824,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 343,— — id. (Cartello) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 489,— — Azioni Carburo 562,— — id. Immobiliare 264,— — Navigazione Generale italiana 394,— — Risanamento 119,50 — Credito Provinciale 181,—.

Torino, 4, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 52 — id. fm. 97,30 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1373,50 — Banca Commerciale 750.25 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 534,50 — Mediterranee 223 75 — Fiat 105,—.

Firenze, 4, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97 55 — id. 3 1/2 97,35 — Mediterranee 22.,50 — Meridionali 35,— — Banca d'Italia 1847.— — Banco di Roma 94,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **4 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—;—	Rio Tinto . . .	1722.—
» » 3 0/0.	68,75	Metropolitane . .	66.6.—
» Italiana. . .	97,15	Rand Mines . . .	147 —
» Turca . . .	82,10	De Beers . . .	418,50
» Egiziana . .	100.50	Goldfields . . .	53,50
» Ungherese. .	83 15	Cambio su Londra .	25,18
» Spagnuola. .	88,30	**Tendenza debole.**	
» Russa 1901 .	73,45	**BERLINO.**	
» » 1906 .	101.80	Rendita Italianacont.	—,—
» » 1909 .	98 20	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese. .	64 80	Rendita Turca 1 0/0.	8 .50
» Serba 4 0/0	81 20	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	65,—
» Argentina 1909	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	80.—	Azioni Meridionali	—,—
» 4 0/0.	75.55	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi	74 -/-	Cambio su Parigi	—,—
banca di Parigi.	1749.—	**Tendenza debole.**	
» Ottomana. .	513.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	743 —	Rend. Austriaca arg.	84,05
Argento. . . .	14.75	» » carta	84.05
Credito fondiario .	894.—	» » oro	100,25
ferrovie Lombarde.	255.—	» Ungherese 4 0/0	79 90
Azioni Suez . . .	4950.—	» » 5 1/2	79.45
Lotti Turchi . . .	209.—	Lombarde. . . .	89 50
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . .	90,15
Saragosse	418.—	Cambio su Parigi.	95,92
		Tendenza indecisa.	

CETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **4 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 4 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	1540	120 5	20 65	10140
Bozzoli pesati. . . . »	181	—	18.0	4200
Cascami pesati . . . »	—	—	—	3 0
Lane stagionate e pesate »	2430	—	2430	21.0
Cotoni. . . . . »	—	—	—	5
Assaggio campioni . . »	398	2 6	601	2272

Lione, 4, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	21	2	11	7
Asiatiche b.	31	3)	101	164
Peso . . b.	4004	3141	10130	13 29

Peso totale 29927

Zurigo, 4. — Vendite della giornata: Organzini K. 2650 — Trame K. 2340 — Greggie K. 2370. — Totale K. 7360.

Terme d'Acqui

Aperte tutto l'anno

TRENI DIRETTI MILANO-ACQUI

Partenza da Milano C. 17-17 - Porta T. 17.35 - Arrivo Acqui 20.26

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi.

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatiche, Nevralgie Acidi urici, Gotta, ecc.

Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese.

Villeggiatura e cura dell'uva

PENSIONE con CURA NELL'HOTEL. - LUCE ELETTRICA - Telefono interprovinciale.

Scrivere: Stabilimento HOTEL TERME - ACQUI.

COTONI.

Alessandria, 4 (Egitto), — Mako — Sostenuto fermo.

	3	4		3	4
Maggio	18.1/2	18 3	Novembre	18.13.16	18.27.32
Luglio.	18.2/32	18.22	Gennaio .	19.—/—	19. 1/32

Liverpool, 4. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.71	Egiziano Bruno . .	9.40
Pernambuco Fair . .	7.84	M. G. Br. Good . .	6 —/—
Maccio Fair	7.79	Oomrawutte n. 1 G.	5 5/16
Ceara Fair	7 79	Bengala Good. . .	4 3/8

	3	4		3	4
Maggio.	7.36	7.34	Settembre-ottobre	6.81	6.75
Maggio-giugno . .	7. 9	7.11	Ottobre-novembre	6.73	6.68
Giugno-luglio . .	7.19	7.16	Novembre-dicemb.	6.72	6.67
Luglio-agosto . .	7.07	7. 4	Dicembre-gennaio	6.71	6.66
Agosto-settembre	6.99	7 3	Gennaio-Febbraio	7.2	6.57

Havre, 4. — Vendite della giornata B. 6850. — Mercato irregolare.

La campagna bacologica

Se l'esito finale degli allevamenti abbia a riescir decisamente buono, lo dirà la bilancia. Intanto la maggior parte dei bachi ha raggiunto la quint'età; ed è quindi venuto il tempo d'occuparsi della vendita dei bozzoli.

Cosa vale una buona partita? Facciamo insieme un po' di conti. Oggi il prezzo della graggia è di L. 48,59. Volendo star larghi, valutiamo in L. 7 le spese di filatura, e supponiamo una rendita in seta dell'11 per uno. In base a questi dati, i filandieri potrebbero pagare i bozzoli intorno a L. 3,75; restando a loro vantaggio tutti i cascami (doppi, faloppe, struse, ecc.). Questo dico in via normale. Se poi si trattasse d'una partita classica, e se il filandiere disponesse di una maestranza di primo ordine (cioè si potesse ottenere una rendita del 10,50, e le spese di filatura si potessero ridurre a L. 6), allora il prezzo dei bozzoli dovrebbe essere di L. 4, o poco più. In relazione a questi prezzi, il premio sull'adequato di Milano (parlo a coloro che, nella speranza in un prossimo aumento del valore delle sete, volessero vendere a rapporto) sarebbe compreso fra 40 e 70 centesimi, a seconda del merito della partita.

Prevedo che i miei buoni amici produttori di bozzoli faranno un'accoglienza assai fredda a queste mie riche, giacchè così prevedevano prezzi alquanto migliori di quelli da me indicati. Non so che dire; del resto non ci sarebbe da meravigliarsi che i filandieri, bisognosi di alimentare le loro troppo numerose filande, memori della fortuna toccata lo scorso anno agli audaci e agli azzardosi, dimenticassero quella savia prudenza che dovrebb'essere guida d'ogni industriale, e rinnovassero il gesto di pagare all'ultima ora i bozzoli superiori al corso delle sete.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MODENA: Ascari Contardo, Carpi, costruz. — AREZZO: Brandi Nat., Montevarchi, cicli — PAVIA: Cornalba Luigi, idraulico — MILANO: Faccio ing. Gustavo, app. elettr. — LUCCA: Farnesi G., S. M. Giudice, commest. — VOGHERA: Fiocchi Carlo, Portalb., fabbro — PADOVA: Fortuna Enrico, cartoleria — TRAPANI: Ingargiola L., Castelvetr., tess. — CAMPOBASSO: Moccia Pasq., Torrella S., tessuti — VOLTERRA: Barbetti-Manghetti, Bibbona — PISA: Buonocristiani Andr. e f., commest. — Tognozzi Aless. e figlio, Fauglia — ROMA: Bussi-Guagnelli, pellicce rie, ecc. — BRESCIA: Dalla Valle Antonio, salumeria — CATANIA: Feo Nicolò e C., cotoni — Leonardi Eugenio, calzaturo — Nocera Cosimo, tessuti — Sava Natale, gen. alimentari — VENEZIA: Furlanetto Marco, mercerie — SAVONA: Taccini Attilio, Vado, tessuti — VERONA: Zara Ruggero, manifatture. — VERONA: Zara Ruggero, manifatture — LARINO: Battista f.lli, appalti, cereali, ecc. — BARI: Cantimeri Gaetano, tessuti — MILANO: Rotondo Agostino, costruzioni — CHIAVARI: Tacite-Costa, frutta secca, ecc.

Piccoli fallimenti. — ALESSANDRIA: Calvi Achille, salumeria — SPOLETO: Carini Gaud., Terni, sartoria — VENEZIA: D'Este Ant., Chioggia, rigattiere — MILANO: Figoni Pietro, salumeria — PARMA: Furlotti Luigi, tessuti.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 4 giugno

Sambo Gualtiero, m. 2, Corso S. Gottardo, 31 — Tedeschi Emanuele detto Giuseppe, 63, impiegato, via Procaccini, 14 — Mosconi Rosa, 78, R. Pensionato, via Ozanam, 12 — Gandini Luigi, 5, via Lambro, 9 — Limonta Luigi, 37, fattorino, via Vigentina, 32 — Fava cav. Augusto, 81, R. Pensionato, Corso Buenos Ayres, 56 — Mascazzini Giosuè, 61, meccanico, via Moscova, 19 — Pecorini Elena, 76, agiata, via S. Marta, 19 — Boletti Jolanda, m. 2, rip. Chiaravalleso, 6 — Cattaneo Maria Elsa, 3, corso 22 Marzo, 16 — Belloni Demetrio, 52, meccanico, via Borsieri, 2 — Galli Eva, 78, casalinga, viale Magenta, 67 — Benedetti Pietro, 44, guardia notturna, via Bazzini, 34 — Brivio Maria, 1, Lissone — Galli Adriana, g. 27, Brefotrofio — Panara Maria, 77, casalinga, Rosate — Meda Luigi, g. 25, Brefotrofio — Volpi Eugenio, 61, istrumentista, via Lomazzo, 26 — Beretta Palmira, 15, via Rotole, 30 — Brambilla Carlo, 28, meccanico, viale Lodovica, 39 — Ampolla Ambrogio, 46, fattorino, via Ospedale, 26 — Cherubini Riccardo, 39, corrispondente, via Moscova, 39 — Lanzi Massimo, 59, fattorino, via Goito, 2 — Lattuada Maria, 79, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Giovanetti Maria, 52, maestra di lingue, via Conservatorio, 22 — La Guardia Luigia, 51, casalinga, Gerenzano — Procida Giuseppe, 32, cancelliere pretura, via Manfredo Fanti, 4 — Castoldi Giovanni, 64, casalinga, viale Abruzzi, 57 — De Grandi Silvio, 50, impiegato, via Tortona, 4 — Moroni Natale, m. 5, via Piacentina, 40 — De' Tomasi Giovanni, 56 calzolaio, Piazza Vetra, 16 — Portalupi Antonio, 30, esero. pettinaio, viale Romana, 101 — Ratti Pompeo detto Giuseppe, 50, calzolaio, via Andryone, 6 — Agnoletto Pietro, m. 6, via Bottonuto, 1 — Pogliani Maria, g. 9, via Spaventa, 19 — Merlo Monica, 83, pensionata, viale Romana, 10 — Quartara Anna, 91, benestante, via Manzoni, 31.

Totale N. 37.

Dichiarazione delle nascite: Totale N. 25.

Matrimoni d'ieri: N. 9.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA (Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

Anno XVII di cura

AL MARE BAMBINI e BAMBINE nella rinomata Colonia del Collegio Maschile « La FAMIGLIA » di Cassano d'Adda. **Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano.** L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. **Retta Modica.** - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto :: :: ::

Ernesto Malabaila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. tra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **LA SEZIONE LEGALE** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel

RICUPERO DI CRED.TI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

ING. G. DELL'ORTO VIA S. AGNESE 3 MILANO

IMPIANTI PER **GHIACCIO** E FRIGORIFERI...

SISTEMA A. FREUNDLICH - COLOGNE

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 NAPOLI

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciton Dr. Zenos.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenos *Corso S.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 5 GIUGNO 147

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Ah! povera Genoveffa! dunque vive ancora! mormorò Giacomo profondamente turbato da quella notizia.

Poi, dopo un istante di silenzio continuò:

— Vedo che ne sapete più di quanto volete dire e non dimentico che riguardo ai miei vi siete comportato in modo crudele, mostruoso. Perciò è inutile che abbia per voi dei riguardi: sarebbe una vigliaccheria ed a costo di perdere la libertà e la vita, farò quello che devo fare.

— Suvvia, non dite dei paroloni inutili.

— Ve ne accorgerete. Voglio andare dai magistrati, confessare chi sono, e mettermi nelle loro mani, esponendo, in pari tempo tutto quanto so del vostro passato e quello che suppongo. Parlerò loro del delitto di via Messina, comunicando certe osservazioni particolari circa il vero colpevole.

— Lo conoscete?

— Credo.

— Sareste dunque innocente?

— Voi lo sapete meglio di chiunque.

— E potreste provare la vostra innocenza?

— Forse sì. Mi è venuto in mente il rinvenimento di un certo gioiello che mi era stato rubato...

A tali parole il banchiere tremò impercettibilmente, cercando di nascondere la sua emozione e Giacomo, posando sul fratello uno sguardo terribile continuò:

— Potrei anche pregare i magistrati di occuparsi del vostro matrimonio con una sedicente Luisa Davert, detta Lemaire. Quella bastarda del conte di Castelvieux, erede di cinque milioni, deve aver tentata la vostra cupidigia; ma non avendola potuta trovare, nonostante il valido aiuto di un noto affarista, avete avuto la rara abilità di inventarla. Questa, era la figlia naturale di un povero artista di nome Dorville che un tempo abitava ai Ternes in via Laugier, non lungi dall'affarista di cui vi ho parlato.

— Come fate a saper questo? domandò Giorgio con voce alterata.

— È il mio segreto. Ma vedete che sono al corrente.

— O per lo meno avete molta fantasia: ma lasciamo andare... e veniamo ad un accomodamento.

— Come?

— Vi offro centomila franchi per non farvi più vivo.

— Dunque avete paura?

— Sì, delle noie solamente. Dunque accettate?

Giacomo rimase pensieroso.

— Ebbene, no: rinuto!

— È l'ultima parola?

— Sì, l'ultima.

— Allora state in gamba. Sentirete presto parlare di me.

— Son pronto a tutto: sopratutto ad accusarmi.

Dopo tali parole di minaccia Giacomo andò egli stesso ad aprire ed uscì dallo studio a testa alta senza voltarsi.

Il banchiere, apparentemente impassibile, ma in preda internamente a grandi apprensioni, lo lasciò uscire e non appena fu richiusa la porta aprì in fretta un armadio, indossò una spolverina grigia scura, si mise un berretto da chauffeur e scese precipitosamente le scale.

Sboccando sul marciapiede di via Scribe, vide la figura di suo fratello che si dirigeva verso il boulevard, e dietro a lui due uomini vestiti da operai.

— Bene, lo seguono, disse il banchiere con un sospiro di soddisfazione.

E regolando il passo con quello dei due operai, li seguì in distanza.

Giacomo di Champrevert se ne ritornava pensieroso verso Grenelle, dove ora abitava, pensando ad una frase che suo fratello si era lasciata sfuggire, riguardo a Genoveffa che doveva ancora esser viva.

— Signora André, ripeteva il forzato. È un nome facile a ricordarsi. Presto o tardi spero di poterla ritrovare...

Maturando quelle dolci speranze Giacomo si inoltrò nei grandi Boulevards, verso la Madaleine, entrò nella via Royale, poi sul Cours-la-Reine, fiancheggiante la Senna, felice di quella solitudine che gli permetteva di fantasticare. Erano le undici di sera ed in un'aria pesante, sotto al cielo nuvoloso, la luna appariva ogni tanto illuminando di riflessi argentei le acque nerastre del fiume.

I rumori della città arrivavano sin lì, ma come in un mormorio e quella gran calma agiva sullo spirito di Giacomo, facendo sfumare la collera e modificando le sue risoluzioni.

Avrebbe saputo qualcosa dei suoi cari dal notaio che lo aveva invitato a ritornare ed aveva inoltre raccolto un indizio importante relativamente a sua moglie.

Se avesse potuto ritrovare quei due esseri amati, tutto il resto sarebbe per lui stato indifferente: avrebbe abbandonato il fratello alla giustizia che un giorno lo avrebbe di certo punito, senza ch'egli diventasse il suo denunciatore; e, senza bisogno di rimescolare il fango del passato egli avrebbe taciuto per non rievocare uno scandalo che sarebbe stato dannoso anche pei suoi cari.

Immerso in tali propositi Giacomo era giunto sul ponte dell'Alma e non si era accorto che due ombre scivolavano furtive e silenziose sotto ai grandi alberi del Corso della Regina, seguite alla loro volta da un'altra ombra grigia che si avanzava con prudenza sull'altro marciapiede della sponda.

Era Giorgio di Champrevert. Allorchè vide Giacomo inoltrarsi sul ponte, il banchiere si tastò le tasche e sentì l'impugnatura di una rivoltella.

— Bene, mormorò tra i denti: ho il mio cane di guardia.

Poi si fermò all'imbocco del ponte, esplorò i dintorni con sguardo scrutatore ed attese nascosto dietro ad un pilastro.

Giacomo di Champrevert era giunto alla metà del ponte, allorchè un velo gli ricoperse gli occhi. Vacillò, stordito, portò istintivamente le mani al collo per liberarsi, ma non ne ebbe il tempo. Si sentì, sollevato dal suolo da braccia vigorose, lanciato nel vuoto e come un lampo nel suo cervello passò l'idea del ponte, della Senna!

Fermò la bocca istintivamente nel momento in cui il suo corpo cadeva in mezzo alle acque profonde: poi la massa liquida si richiuse sul suo capo.

Ebbe per due secondi la percezione netta e spaventosa dell'orribile morte che stava per fare: poi improvvisamente la sensazione dell'aria esterna colpì le sue mani alzate.

Risalito a fior d'acqua, strappò con gesto febbrile la pezza di tela nera che gli copriva la testa e cogli occhi dilatati dallo spavento si rese conto di quella pericolosa situazione.

Era caduto in mezzo alla Senna ingrossata dalle recenti pioggie e, trasportato da una corrente rapida, stava per soccombere.

— Faccio la fine di Dorville, pensò in preda allo spavento dell'agonia. È forse un castigo?

Mentre l'infelice si dibatteva disperatamente nell'acqua, i due malandrini che avevano eseguiti gli ordini di Giorgio di Champrevert erano corsi verso l'estremità del ponte ed avevano raggiunto il miserabile banchiere, che, pallidissimo, teneva ambedue le mani in tasca.

— È fatto, mio principe, disse cinicamente uno dei due banditi.

— Non c'è più che a liquidare il conto, disse l'altro avvicinandosi con fare da sornione.

Giorgio di Champrevert si ritrasse.

— Dunque, i soldi? disse il bandito.

— Eccoli qui.

E così dicendo il banchiere allungò la sinistra, porgendo un foglio da cento spiegato.

L'uno dei malandrini prese il biglietto e l'altro afferrò il pugno, che strinse come in una morsa, dicendo in pari tempo con voce beffarda e minacciosa:

— Il signore ha voglia di scherzare: Cento franchi! Ci vuol altro!

— Abbiamo fatto un lavoro per bene, aggiunse l'altro. Via padrone, tirate fuori altri quattro biglietton come questo se volete che vi lasciamo andare.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

CERCASI abile lavorante e mezzane sarte. Maggi, 9, corso P. Nuova. * 65047

CERCASI abile sarta. Via Eustacchi, 40, Cislaghi. 65767

CERCO chauffeur servizio stagione estiva montagna. Scrivere Zeta, posta, Milano. * 62992

CERCO quattro, cinque signorine per piccola orchestra sappiano anche cantare, una sappia suonare pianoforte. Scrivere: Vu-Betin i Drug (Terezia ulica N. 5) Serajevo (Bosnia). 20058

CERCO subito brave mezzane abiti fantasia. Quintino Sella, 2. 65573

FARMACISTA pratico, venticinquenne, cerca casi quale piazzista. Stipendio, provvigione, Parini, Vigevano. 20052

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca abili operai motoristi. Autoindustria, fermo posta. * 65723

PRIMARIO stabilimento fotografico, cerca provetto ritoccatore negative e positive. Lauto stipendio, serie referenze. Ferrini, fotografia, Vicenza. 10973

SARTA cerca abili mezzane e piccinina. Bergamini, 11, Baroffio. * 65811

STIRATRICI finite mezzane e piccinine cercansi per biancheria fina da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 62036

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. BERLITZ School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto. Duomo. Telefono 45-58. 3924

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6) 8 giugno corsi celerissimi Stenografia. Dattilografia. Contabilità. 64317

A. STENOGRAFIA Dattilografia, Contabilità, Lingue. Garanzia assoluta ottima riuscita. Istituti prof. d'Auberio, Dogana, 2 (piazza Duomo). 62018

CANTO pianoforte. Celermente, dilettanti. Lire una per lezione. Scrivere Cassetta 108 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63076

MAESTRO canto tenore prepara belle voci carriera lirica concludendo contratti. Rizzi, Mameli, 3. * 65549

PREMIATA scuola tagliò abiti uomo signora. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16. 63111

SCUOLA taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63557

STENOGRAFIA, Dattilografia signorina impartisce lezioni individuali lire cinque mensili. Ponteseveso, 31. 19610

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA ammobigliata, comodità, convenientissima. Primo piano, Balcone, Melzo, 16, Antonietta. * 63030

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI piazzista per gomme automobili. Scrivere con referenze. Cassetta 39 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65597

CERCASI viaggiatori e rappresentanti ottima provvigione articolo facile collocamento. Scrivere A. P., fermo posta, Firenze. * 10951

ESPORTATORI. Commerciante italiano, domiciliato a Losanna, accetterebbe rappresentanze di case d'esportazione per la vendita nella Svizzera francese. Scrivere sotto E 12213 L, all'agenzia Haasenstein e Vogler, Losanna. 9979

IMPORTANTE stabilimento Grafico di Milano cerca personale di fiducia che abbia pratica clientela. Sarà preferito con cauzione o garanzia. Scrivere Grafico, posta, Milano. 65449

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

PRIMARIA casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti. Successori Dalbrun, Verona. 9877

STABILIMENTO cromo tipo-litografico con legatoria e scatolificio, Ditta Pietro Fezzi e C. di Cremona, assumerebbe viaggiatore per tutta l'Italia a condizioni vantaggiose. Richiedonsi referenze ottime. 64543

VIAGGIATORE abile, capace cercasi da ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie bensì richiedonsi prova di successo nella vendita passato ineccepibile. Offerte con indicazioni carriera alla Cassetta 224 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4044

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTASI subito piccolo negozio conv venientissima posizione adatto formaggi, granaglie. Minima spesa. Scrivere Bosi, Emiliani, 1. * 65565

ACQUISTEREMMO stabile adatto installazione officina meccanica precisione circa mille metri. Scrivere Cassetta 138 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63242

AFFITTASI subito locali cortile per industria laboratori stanze abitazione. Corso Romana, 85. * 63132

AFFITTASI 29 giugno via Uberti, 1, casa signorile, appartamentino verso corte 3 camere con corridoio disimpegnate. * 63018

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

STALLA da uno a sette cavalli, magazzino, cantina affittasi vicino stazione Centrale. Ferioli, Alzaia Martesana, 30. * 65643

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti e villini, rivolgersi Via XX Settembre 10-2, Pegli. 19760

AFFITTASI in Gravedona (Milano-Colico-Gravedona due ore) ville e trecento cinquanta stanze mobigliate. Scrivere Scuri, Gravedona, Lago di Como. * 63218

PERMUTE, OGGETTI USATI

offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BIGLIARDO francese seminuovo completo vendesi. Pinciroli, Laura Mantegazza, 8, Milano. * 63196

PIANOFORTE verticale ottimo stato, vendesi 270. Portinaio, via Orti, 12. * 63098

CAPITALI, SOCI, CESSIONE

di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE! Riscattare villa principesca Lago Como occorrono 60.000 prima ipoteca. Garanzia assoluta, buon interesse, villeggiatura gratis. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 65757

AVVIATO negozio cartoleria, chincaglieria, giocattoli, vicino scuole centro Milano, cedesi per malattia, pochissimo rilievo, affitto leggero. Ragni, viale Romana, 29. * 63032

AVVIATO albergo città di provincia comodità moderne, giardino cedesi condizioni eccezionali. Scrivere Cassetta 120 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63166

CAUSA decesso cedesi negozio mercerie bene avviato, posizione centro. Via San Clemente N. 4. 62294

COTONIFICI. Importantissima invenzione si desidera comunicare per serie trattative. Felice Silvestri, fermo posta, Milano. * 63182

SARTORIA avviatissima cedesi Milano, rilievo 700, reddito sicuro, clientela affezionata. Inserzione 88, posta. * 63086

STRAOCCASIONE vendo negozio erbe frutta. Via Saronno, Latteria Toriani, 3. * 65707

STUDIO industriale cerca socio disponga 7000 ottimo impiego. Scrivere Cassetta 57 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65593

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE Sorello, pensione partorienti, comodità tutte. Scrupolosa segretezza. Incaricasi bambini. Viale dei Mille, 4, Milano. Tram 24. 65647

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 63222

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 63210

OSTETRICA pensione partorienti, serietà, occuperebbesi neonati. Pantano 26, vicinanza Duomo. 65703

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 63176

SIGNORINA seria, affettuosa sposerebbe signore anche anziano agiato, disposto coadiuvarla interessenza azienda. Esigesi assoluta serietà, complete indicazioni. Esclusi anonimi. Casella 498, Milano. * 20024

SMARRITO due medagliette argento effige Vittorio Emanuele, Regina Guglielmina, chi li trova portarli Tommaso Grossi otto, avrà mancia. * 63270

VERO. Starò qualche giorno senza farmi vedere aspettando gli eventi. Hai letto ieri? Sono tutto tuo. Abbiti mille caldi affettuosissimi. * 65789

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento pittura. Scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. 10885

CONSORZIO veterinario Lonate Pozzolo-Ferno. Condotta libera in pianura estensione 3500 ettari; ottime strade, circa 1550 capi bestiame. Assegno annuo lordo L. 1100; 3 aumenti sessennali, un mese congedo con supplenza a carico consorzio. Aspettativa per malattia, un anno con metà assegno. Scade 30 giugno 1914. Per schiarimenti Segreteria Comunale Lonate Pozzolo. 5165

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

HOTEL Lema, Novaggio presso Lugano, 700 metri. Villeggiatura ideale. Pensione convenientissima. (Affittansi appartamenti). 11019

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 63160

BICICLETTE « William » inglesi superlativamente signorili. Strepitoso ribasso. Catalogo gratis. Secondo Decarli concessionario, Milano. 58691

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 3. 62258

MOTOLEGGIERA ultimo modello debrayage mai montata vendesi straoccasione. Perugino, posta, Milano. * 65757

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CERCO persone per lavoro scritturale esguibile domicilio. Palliotta, Sangiovanni, 81, Roma. * 20008

DA vendere un motore 1 HP quasi nuovo e una pulitrice con cinghia, vera occasione. Tansini, B. Genova, 27. * 63815

DENTI dentiere perfette giornata dottor Rinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 344

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 64894

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 38899

PRESERVATIVI due sessi ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni. Cataloghi, inviando 0,30 « Sanitas-rubber » Casella 813, Milano. 66239

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 34. 8465

VENDESI occasione pressa litografica, nocyclostyli, copisti, monogramm macchine Williamne usate. Trattasi anche in blocco. Rivolgersi Pioppi, S. Maria Segreta, 6. * 63001

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli « Cosmos », Madrid (Spagna). 19036

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 100, salone mogano 320, stanza 3 ante 540, buffet 70. Specchio, corso Lodi, 7. 62518

PARTENZA. Vendonsi camere letto, sala pranzo, bicicletta, pelliccia donna. Dedominici, viale Abruzzi, 31. * 63166

PER trasloco vendesi mobiglio seminuovo. Scarlatti, 7. * 63030

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 504, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

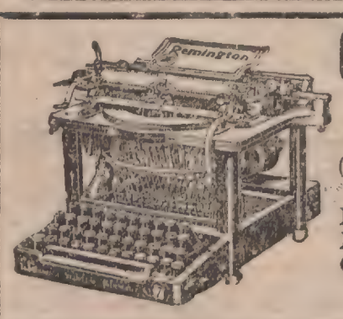
HAASENSTEIN & VOGLER.

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano



GRANDE LIQUIDAZIONE

di **200 macchine da scrivere**

delle primarie marche americane (ultimi modelli) a prezzi eccezionalissimi e con seria garanzia

Remington Smith Premier
Empire Underwood
Olivier Royal The Chicago

Chiedere subito listino a:
V. DEROSSI, Corso Dante, 42, Torino

ATTILIO BOGGIALI

Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO

Fabbrica GHIACCIAIE trasportabili per: Famiglie - Alberghi-Macellai-Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaio

FRIERT

rivestite di materiale isolante a smalto bianco, **eleganza-solidità-pulizia** - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

LIEVITO SECCO

ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Alle Signore

che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo

SPETON

rimedio sicuro, assolutamente innocuo, decente.

Tubetti da 12 pastiglie L. 3.–

Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici

"NASSOVIA,, N. 11

MILANO – Casella Postale, 999 Via Ciro Menotti, 12

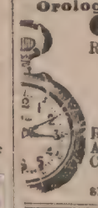
Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente

ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cura elettrica per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUOPA** Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22. Fermo Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 — MILANO —



Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 18.–arg. L. 28,–
» sistema Roskopf met. con pietre . » 3,50
» Longines, Zenith met. L. 23.—, arg. » 32,—
» da signora arg. L. 7.—, acciaio . » 6,—
» » » cassa oro 18 kar. L. 21 in più
» uomo » » » » 50 » »

Ricco assortimento regolatori, oreficerie, ecc. Anelli oro 18 kar. per signora da L. 4,50 in più Catene per signora e uomo a L. 3,20 il grammo. Per ordinazioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della **Blenorragia** in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompare lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli, via Roma N. 345.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opera secolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione del l'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli franco. Dott. Med. Rumler, Cinevra 927 (Svizzera).

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando **" LA MILANESE "**, tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il **prurito, l'eruzione e l'eczema,** che danno tutte le tinture velenose, L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito

Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Posticci di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO – Corso San Celso, N. 10 – Telef. 3 -10.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué

Cura immediata

GOTTA - REUMATISMO NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di
TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Impermeabili

Chiedere il Catalogo B

IL CUORE IN GIOCO

Novelle di
CAROLA PROSPERI
Bel volume di oltre 300 pagine
Prezzo L. 2.50

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 17

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 15, Milano

Sabato 6 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17299 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Il Secolo XX e Secolo Signore	16.—	8.50	4.50	24.—	17.50	9.—
Il Secolo XX e Secolo Signore e Gazzetta dello Sport	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Il Secolo XX e Sport Illustrato	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Il Secolo XX e Gazzetta dello Sport e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Il Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Il Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Numero straord.: 1.° Combinazione	21.—	12.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/7 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti largo 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli Avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di lusso consultare condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricami

I provvedimenti tributari alla Camera

Vivace opposizione dell'Estrema - Tre appelli nominali

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 5 notte.

L'aula è discretamente affollata fin dal principio in attesa della scaramuccia annunziata per oggi nella seduta di ieri fra dal Governo e dall'estrema sinistra. Si comincia alle ore 14 precise, presiede il vice presidente on. Carcano e dopo le interrogazioni l'on. Marcora.

La situazione in Eritrea

Si svolge in primo luogo un'interrogazione dell'on. EUGENIO CHIESA il quale vuole «conoscere la verità» intorno alle notizie che circolano sulla situazione della Colonia Eritrea in rapporto alle agitazioni manifestatesi in Abissinia. Gli risponde l'on. MARTINI, ministro delle colonie, ringraziando anzitutto l'interrogante per avergli data l'occasione di dissipare voci insidiose che da tempo circolano in proposito. Espone che la nostra Colonia non fu menomamente turbata e che la nostra politica tende a tutelare la incolumità della frontiera e la neutralità nelle competizioni del vicino Impero.

L'on. EUGENIO CHIESA osserva che la nostra colonia Eritrea siamo stati finora più fortunati che previdenti. Il ritorno dei quattro battaglioni degli ascari in Eritrea può essere una misura precauzionale, ma verso gli altri Stati europei. Per influenza in Abissinia è necessario avere la massima circospezione. Accenna ad alcuni fatti recenti che valgono a dimostrare come il pericolo di un conflitto possa sorgere da un momento all'altro. La sfida nell'imminente stagione delle piogge e si augura che l'avvenire non ci riservi ingrate sorprese.

L'on. MARTINI riprende la parola per avvertire che le voci a cui si è riferito l'on. Chiesa sono appunto quelle da lui prima dichiarate insidiosamente diffuse a nostro danno. Quanto ad un capo amico nostro e considerato ribelle, se egli fosse entrato in Colonia lo si sarebbe dovuto trattenere in forza del vigente trattato di reciproca tradizione. Non vi è dunque contestazione, tanto meno vi furono minaccie che realmente non sarebbero state da lui tollerate.

Entra nella discussione anche il ministro degli Esteri, on. DI SAN GIULIANO il quale si unisce alle dichiarazioni del ministro delle Colonie ed aggiunge che l'Italia ha sempre reputato mantenere intatta l'integrità abissina. Perciò abbiamo sempre scrupolosamente osservati gli accordi intervenuti tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, per garantire l'integrità dell'Impero Etiopico e la non ingerenza nelle questioni interne di esso.

L'on. CHIESA interrompe: — Anche la restituzione dei rifugiati? Mi pare molto grave!

L'on. DI SAN GIULIANO risponde che l'atto della restituzione dei rifugiati è reciproco. Continua dicendo che non può essere impedita l'importazione delle armi in Abissinia avendo quel paese aderito all'atto di Bruxelles. Aggiunge che l'attitudine delle varie Potenze e dei loro rappresentanti in Addis-Abeba si è sempre mantenuta corretta ed amichevole a nostro riguardo, onde la manifesta prova del sincero proposito che tutte le anima ad evitare qualsiasi causa di futuro conflitto (*approvazioni*).

I provvedimenti tributari

L'inversione dell'ordine del giorno

Le interrogazioni sono finite. L'ordine del giorno reca i disegni per la scuola media, poi un altro disegno per la istituzione di una cattedra della clinica delle malattie tropicali nell'università di Napoli, ed infine i provvedimenti tributari, riguardanti la tassa di successione, la tassa di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili, le acque minerali, la riorganizzazione del diritto di statistica. Il presidente del Consiglio, on. SALANDRA, domanda subito di parlare (*segni di attenzione*).

— Propongo — egli dice — che si inverta l'ordine del giorno e che si inizi oggi stesso la discussione sui provvedimenti tributari. Non intendo però che si ritardi l'approvazione del disegno di legge per la scuola media onde propongo che questo disegno si continui a discutere domani in una seduta mattutina (*commenti vivacissimi*).

VOCI. — E gli uffici? Domani ci sono gli uffici!...

SALANDRA. — Propongo che la convocazione degli uffici sia rimandata a martedì. Spero che la mia proposta sopra in questi termini non incontrerà opposizione.

Queste parole del presidente del Consiglio, alquanto diverse da quelle pronunziate ieri, sono commentatissime. Tuttavia la proposta dell'on. Salandra sebbene conciliativa viene discussa. Parla per primo l'on. CALDA il quale prega l'on. Salandra di non insistere nella sua proposta; e propone dal canto suo che oggi e domani si continui la discussione del disegno di legge per la scuola media e che martedì cominci la discussione dei provvedimenti tributari i quali non potranno venir pregiudicati dal ritardo di due o tre giorni. Se l'on. Salandra insisterà, egli e i suoi amici domanderanno che si voti per appello nominale.

L'on. PANTANO è pure contrario ad invertire l'ordine del giorno e crede utile evitare che la discussione sui provvedimenti tributari cominci con un increscioso contrasto. Nè gli pare conveniente che nelle scuole medie si discuta la mattina e le sedute mattutine non presentano la solennità... (*urli a destra*). L'on. Pantano ricorda come vecchio parlamentare che nelle sedute mattutine c'è troppà fretta e che una volta si abolì per errore un articolo dello Statuto (*si ride*). Anch'egli propone di rimettere a martedì i provvedimenti tributari e di esaurire il disegno di legge per la scuola media (*approvazioni*).

Riprende la parola l'on. SALANDRA il quale non può aderire alle proposte degli on. Calda e Pantano. «E' bene — egli dice — chiarire la situazione abbandonando le schermaglie parlamentari e ponendo la questione nei suoi termini veri e reali (*movimento di sorpresa, vive approvazioni*). L'opposizione alla mia proposta — continua l'on. Salandra — dimostra l'intendimento di rimandare quanto più è possibile i provvedimenti tributari e magari a respingerli. Questo è il programma dell'Estrema Sinistra, ma non è quello del Governo, nè può essere tale programma di coloro che con noi hanno la responsabilità della presente situazione, (*vivi commenti, approvazioni*). Io sento il dovere di dichiarare che il Governo considera la necessità della approvazione dei provvedimenti tributari. Mantengo perciò la mia proposta. Se ad un dissidio si deve venire è meglio ci si venga subito. Io preferisco affrontarlo senz'altro.

Il breve discorso del Presidente del Consiglio, pronunziato con fermezza, è vivamente applaudito in fine dalla destra e dal centro. Alcuni giolittiani sono un po' sconcertati. Si vota sulla proposta dell'on. Salandra. I socialisti hanno chiesto l'appello nominale. Votano contro soltanto i deputati di Estrema Sinistra. E' accolta da mormorii ironici dei centri l'astensione dell'on. Vicini. Si urla quando viene chiamato l'on. De Bellis che si è squagliato. La proposta dell'on. Salandra di invertire l'ordine del giorno è approvato con 223 *si* contro 70 *no* e 2 astenuti.

LA SOSPENSIVA

Finito un appello nominale se ne annunzia un altro. L'on. EUGENIO CHIESA propone la sospensiva della discussione dei provvedimenti tributari. Egli e i suoi amici non vollero le spese cui questi provvedimenti sono destinati a far fronte: non possono ora volere i provvedimenti stessi. Segnala poi un dissidio fra Governo e Commissione specialmente per quanto riguarda la tassa di successione, notando che la Commissione ritiene questi provvedimenti ispirati ad uno spirito ancora meno democratico di quello che aveva informato il disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto.

Questi provvedimenti d'altronde sono anche insufficienti a fronteggiare il disavanzo precedentemente esistente accresciuto dalla non lieve cifra di impegni che in quest'ultimi tempi il nuovo Gabinetto è venuto assumendo. Meglio avrebbe provveduto il Governo proponendo invece l'imposta globale sulla ricchezza, sebbene una vera riforma tributaria non sia possibile se ad essa non corrisponda una diminuzione del carico totale dei tributi e per conseguenza delle spese, tagliando su tutte quelle spese che hanno carattere improduttivo, riduzione che il Governo certamente non è disposto a consentire. E' dunque pienamente giustificata l'avversione della parte politica cui l'oratore appartiene non solo a votare, ma anche a discutere il disegno di legge. Insiste perciò nella propria sospensiva. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori ai centri*).

L'on. TREVES si associa a nome dei suoi amici politici alla proposta di sospensiva dell'on. Chiesa. Ritiene opportuno prima di votare nuove tasse empiriche e insufficienti che sia accertato il fabbisogno vero nazionale. Avverte che nella determinazione di questo fabbisogno occorrerà porre anzitutto la riforma dei tributi locali in modo da mettere i comuni in condizione di funzionare regolarmente.

L'on. SALANDRA non può accettare la sospensiva. Non trattasi di ricercare in qual modo si debba provvedere, perchè ciò sarà argomento di discussione di merito bensì di decidere se si debba provvedere. Prega la Camera di respingere la sospensiva.

L'on. EDUARDO GIOVANNELLI, presidente della Commissione parla tra le esclamazioni ironiche dell'on. Lucci e di altri deputati socialisti per togliere il dubbio (egli dice) che ci sia dissenso tra Governo e Commissione e per avvertire che il dissenso fu limitato alla questione delle tasse di successione e che poi intervenne l'accordo anche su questo punto.

L'on. PANTANO di fronte alle dichiarazioni di questo come del precedente Gabinetto circa l'improrogabilità dei provvedimenti tributari, dichiara che egli e i suoi amici non possono assumersi la responsabilità di una sospensiva. Perciò voterà contro questa e qualunque altra proposta tendente a sospendere o ritardare la discussione del disegno di legge. Si riserva però la più ampia libertà di esame e di censura delle singole proposte, come pure la più ampia facoltà di contrapporre alle proposte del Governo altre proposte essendo necessario che in questa discussione ogni partito prenda la propria posizione (*commenti in vario senso*).

E comincia il secondo appello nominale che si svolge senza incidenti. La sospensiva è respinta con 258 *no* contro 39 *si*.

La pregiudiziale

Non è ancora finita. I socialisti propongono una pregiudiziale. La proposta pregiudiziale è presentata dall'on. SICHEL e dice così: «La Camera delibera di non discutere il presente disegno di legge».

L'on. SICHEL sostiene che in questo momento non è possibile discutere il disegno di legge: non è possibile discuterlo perchè l'approvazione di una proposta di maggiori introiti presuppone necessariamente l'accertamento e l'approvazione della spesa (*commenti*). E non solo, ma il problema finanziario non può essere separato da tutti gli altri argomenti che formano un programma politico organico. Lo stesso presidente del Consiglio ha fatto molte promesse al Paese che prima di andare incontro a nuovi sacrifici ha diritto di conoscere quali e quante di esse saranno mantenute. Ogni deputato ha la sua responsabilità di fronte ai proprî elettori e di fronte al Paese. E ai doveri inerenti a questa responsabilità viene meno se la Camera vorrà seguire una via diversa da quella segnata dall'oratore con la sua proposta (*approvazioni e rumori*).

Segue l'on. MODIGLIANI che difende e spiega la pregiudiziale perchè — egli dice — non è proponibile in Italia nessuna riforma tributaria che non abbia per scopo precipuo quello di un'equa distribuzione dei carichi e di uno sgravio dei meno abbienti. Ora il presente ministero non solo non ha informato ad un sano criterio democratico le sue proposte, ma ha modificato quelle del precedente ministero relative alle successioni togliendo ad esse quel tanto che avevano di carattere democratico. E' anche favorevole alla pregiudiziale perchè già presentemente l'onere tributario è enormemente sproporzionato alla capacità contributiva del paese e perchè conseguentemente prima di proporre nuovi aggravi bisogna realizzare tutte le possibili economie. Finalmente è favorevole alla pregiudiziale perchè una discussione finanziaria veramente ampia ed esauriente potrà condurre nella Camera la più sincera e feconda divisione di partiti. E' infine convinto che un possibile ritardo non porterebbe alcun pregiudizio ai veri interessi del Paese. Ed anche per questa ragione egli e i suoi amici mantengono la pregiudiziale (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. SALANDRA non fa discorsi, ma si limita a dichiarare che naturalmente il Governo è contrario alla pregiudiziale. Il presidente comunica che anche questa volta è stata presentata domanda di appello nominale. Si fa la chiama con questi risultati: Votanti 275; favorevoli 28, contrari 247. La pregiudiziale è respinta. Da destra si grida ai socialisti accennando ai voti da essi ottenuti: — Sono pochi, sono pochi.

MODIGLIANI (*sorridendo*). — Ma buoni, e cresceranno.

La seduta è tolta alle 19,20.

Perchè l'on. Giretti
ha votato contro la sospensiva

Roma, 5 notte.

Abbiamo incontrato nei corridoi l'on. Giretti il quale ci ha manifestato la sua impressione sul dibattito odierno con le parole seguenti:

«Ho votato contro la sospensiva del disegno di legge per i nuovi provvedimenti tributari non soltanto per disciplina di partito, ma per un alto principio parlamentare. Contrario in massima ai proposti provvedimenti tributari, come lo sono stato alla politica della quale essi sono la conseguenza, devo però riconoscere che con essi l'attuale Governo tende ad avere legalmente i mezzi per mettere fine all'arbitrio dei pieni poteri in materia finanziaria, che gli accorda l'art. 16 della legge Luzzatti del 17 luglio 1910 e che hanno servito al precedente Governo per le spese enormi della guerra libica.

«Ora l'approvazione della sospensiva da parte della Camera avrebbe per risultato pratico di mettere il Governo attuale o quello che ne ricevesse l'eredità nella condizione non so quanto gradita di continuare a far fronte col debito alle esigenze dei pubblici servizi.

«Io credo che questo stato di cose che è la negazione di ogni sano e retto sistema parlamentare, deve cessare al più presto e credo che il farlo cessare debba essere cura e dovere precipuo dei partiti di estrema sinistra, che hanno nel loro programma e nella loro funzione specifica il controllo rigoroso ed efficace delle spese pubbliche.

«E già troppo che dalla conclusione della pace di Ouchy ad oggi il Parlamento abbia mantenuto al Governo dei pieni poteri così pericolosi. Qualunque sia l'opinione dei singoli deputati sull'attuale disegno di legge — ed io non ho motivo per nascondere che il mio voto sarà contrario — credo che dal punto di vista parlamentare sarebbe molto peggio il rifiutare la discussione nel merito con l'unico risultato che ho detto, cioè quello di rendere possibile e forse inevitabile per le circostanze attuali dei lavori parlamentari, la continuazione prolungata dell'arbitrio finanziario.

«Ecco perchè ho votato contro la sospensiva della discussione dei provvedimenti tributari e perchè non mi posso associare all'attitudine ostruzionista che sembrano voler assumere gli onorevoli colleghi del gruppo socialista e del gruppo repubblicano.»

Note alla Seduta

Roma, 5 notte.

(C.) Il Ministero dell'on. Salandra è ormai famoso per gli emendamenti che suole apportare a se stesso. Ieri il presidente del Consiglio in persona dichiarò che l'opposizione dell'Estrema sinistra alla sua proposta recava come conseguenza la sospensione del disegno di legge per la scuola media, che è quanto dire il suo seppellimento. Lì per lì molti risero o definirono il tratto dell'on. Salandra per una finezza di buona polemica. Per contro qualche deputato dell'Estrema sinistra volse parole assai gravi al presidente del Consiglio, il quale, a voler essere benigni, era stato per lo meno imprudente. Era stato sopra tutto crudele e ingiusto. Per una bega tra lui e una parte dell'assemblea, egli colpiva gli insegnanti delle scuole medie che da parecchio attendono l'approvazione del disegno di legge preparato dall'on. Credaro. E che c'entrano gl'insegnanti? E perchè fra i due litiganti dovevano essere le vittime? La sortita dell'on. Salandra era stata, dunque, cattiva e bislacca.

Capito lo sproposito, egli ha rimediato oggi, avvertendo subito che intende salvare il disegno per la scuola media portandolo in discussione domattina. E domattina il disegno arriverà in porto.

Minacciano invece di naufragare altri disegni di legge, tra cui è quello che contiene i miglioramenti pei ferrovieri, se non si approvano i nuovi tributi. Non è la stessa cosa del disegno a favore degli insegnanti? No, rispondono gli ufficiosi, perchè questo disegno, se non erano i troppi oratori e i troppo lunghi discorsi, a quest'ora era approvato, indipendentemente dalla sorte che potrà toccare ai provvedimenti tributari; invece gli altri disegni di legge, che recano un onere allo Stato, sono subordinati all'approvazione dei nuovi tributi, poichè senza questi il Governo non avrebbe disponibilità di denaro.

Questa è la sola possibile conseguenza dell'ostruzionismo posto in atto oggi dai socialisti. Non sembra tuttavia che i provvedimenti finanziari restino arenati. I socialisti potevano sperarne la bocciatura, se quei giolittiani irrequieti, che fanno le congiure di corridoio, avessero ardito mostrarsi a viso aperto trasformando la congiura in rivolta. Ma l'on. Salandra (qui si è dimostrato veramente accorto) ha sventato l'insidia attaccandoli di fronte e ammonendoli che essi sono, al pari di lui, responsabili dei provvedimenti ora proposti e della situazione finanziaria, sia perchè i provvedimenti furono impastati dal Ministero dell'on. Giolitti, sia perchè tutti con lo stesso entusiasmo vollero l'impresa libica.

L'amara rampogna era destinata all'effetto immediato di raffreddare l'animo dei tristi congiuratori. L'Estrema sinistra può dirsi lieta di esser rimasta sola: perchè quella mala compagnia che tende a sfruttare per sè e per le sue clientele l'opera talora incauta dei socialisti poteva sopraffacendo il Ministero determinare un'agitazione politica e parlamentare piena di pericoli per tutti.

I provvedimenti finanziari saranno dunque approvati; almeno così si crede generalmente. Occorreranno forse due settimane e per non dare alimento agli ostruzionisti, non parleranno molti che vorrebbero emendato questo disegno. Noi preferiremmo una discussione in lungo ed in largo, ma per togliere il cattivo, per passare le gravezze dalle classi popolari a quelle abbienti, per modificare insomma quanto più è possibile; non quindi a scopo ostruzionistico, visto che l'ostruzionismo non avrà l'effetto di impedire l'approvazione del disegno e che taglierà la via a qualche utile emendamento.

Quando il male non è evitabile, si va in cerca del meno peggio.

Riunione del Gruppo radicale

Roma, 5 notte.

Il gruppo parlamentare radicale riunitosi stamane in Montecitorio, dopo molte discussioni ha deciso di votare contro l'inversione dell'ordine del giorno che sarà proposto dal Governo per discutere sui provvedimenti tributari. Il gruppo è passato a discutere la proposta socialista che si oppone alla sospensiva del disegno per i provvedimenti tributari, l'on. Perona ha rilevato che in seguito alla decisione di votare contro la inversione dell'ordine del giorno, il gruppo debba sostenere la proposta di sospensiva, anche perchè i provvedimenti sono stati resi più antidemocratici e perchè l'azione del gruppo deve essere determinata da criteri di opposizione più che da criteri tecnici. L'on. Fera ha concluso opponendo l'opposizione più intransigente. L'on. Giretti ha osservato che è possibile conciliare una politica di sgravi con una politica di riforme sociali. L'on. Sacchi ha osservato che essendo la politica finanziaria uno dei capisaldi del programma radicale, il gruppo radicale deve far conoscere al paese il suo atteggiamento preciso su questa materia.

Il gruppo infine ha riaffermato la sua irreducibile opposizione ai provvedimenti finanziari, anche perchè non dissimili da quelli che determinarono in precedenza il distacco dei radicali dal Gabinetto dell'on. Giolitti.

Riunione del Gruppo socialista

Roma, 5 notte.

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. La discussione si è aperta subito sul disegno di legge per i provvedimenti tributari. Numerosi oratori hanno parlato in vario senso sulle modalità dell'imminente battaglia e tutti sono stati concordi nel combattere ad oltranza i provvedimenti tributari. Si è incaricato l'on. Treves di svolgere un'interpellanza sui fatti di Corignola. Modigliani è stato incaricato di svolgere un'interrogazione sul fatto del sindaco di Trani, il quale è stato recentemente condannato per brogli elettorali.

Lo stato d'assedio proclamato a Durazzo

Il Principe Guglielmo deciso a resistere?

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Stato d'assedio e repressione

Durazzo, 5 notte.

Questa mattina il Consiglio dei ministri ha preso la deliberazione di porre la città in stato d'assedio e di inviare subito i malissori contro gli insorti. Quest'ultima deliberazione è stata poi sospesa in attesa degli eventi e per l'opposizione di alcuni malissori a combattere contro gli insorti.

La popolazione spaventata si imbarca sui piroscafi in partenza. La situazione è sempre grave.

La protesta dei commissari
per la venuta a Durazzo di 800 Malissori

Durazzo, 4 (ritardato).

Gli insorti hanno assoggettato alla loro causa anche le città di Kroja e Pekinie, che con Siak, Tirana e Durazzo costituiscono i già possedimenti di Essad pascià.

Martedì mattina gli insorti hanno inviato un biglietto alla Commissione internazionale di controllo, dichiarando essere a loro conoscenza lo sbarco dei malissori e che attendevano ordini da Essad. Siccome la Commissione di controllo nelle prime trattative, dopo il 23 maggio, aveva assicurato gli insorti che i malissori non sarebbero più tornati a Durazzo, è assai chiaro il significato di quel biglietto.

In seguito a ciò la Commissione, riunita per discutere la situazione, ha deliberato di inviare, per mezzo del suo presidente, un memoriale al Principe Guglielmo. In esso la Commissione esprime il suo rammarico per non essere stata interpellata sulla convenienza di far venire a Durazzo 800 malissori, quando aveva assunto in riguardo con gli insorti formale impegno, dichiarando di non ritenersi responsabile delle conseguenze derivanti dalla presenza in città di un forte numero di armati, la quale in ogni modo crea serie difficoltà al compimento della sua missione. Assicura che si sarebbe recata mercoledì a mezzogiorno a conferire con gli insorti, ma esprime il suo dubbio sulla proficuità della conferenza.

Infatti a mezzogiorno la Commissione si è recata a Siak, ove erano raccolti i capi delle diverse tribù, coi quali ha avuto un lunghissimo colloquio durato circa quattro ore. Gli insorti hanno nuovamente ripetute il loro desiderio di avere a capo un principe musulmano, sotto la sovranità della Turchia. Alle ripetute dichiarazioni della Commissione sulla impossibilità di accondiscendere a tale richieste, una parte di essi ha, come ultima concessione, dichiarato che avrebbe accettato anche un Principe non musulmano, sempre sotto la sovranità della Turchia. Gli insorti unanimi rifiutano assolutamente di riconoscere come loro capo il Principe di Wied. Durante la discussione gli insorti hano fatto sempre rilevare l'inaspettato trattamento a colpi di cannone del giorno 23, quando essi si avvicinarono a Durazzo per presentare al Principe le loro richieste. La Commissione, riconosciuta l'inutilità di continuare le trattative con gli insorti, è rientrata a Durazzo alle 19, recandosi direttamente dal principe ad esporre il risultato del colloquio e dichiarando di aver esaurito il suo mandato. Il Principe si è riservato di decidere.

Il trasporto della capitale a Scutari
desiderato dal Governo austriaco

Ismail Kemal bey intervistato

Vienna, 5 notte.

Un comunicato ufficioso comparso stasera dice:

«La situazione in Albania è assolutamente incerta e non è possibile fare previsioni. Nei circoli competenti di Vienna vengono prese in considerazione queste tre eventualità: 1. Il Principe di Albania continuerebbe le trattative cogli elementi più temperati tra gli insorti, tentando in tal modo di provocare una scissione tra i ribelli, ma questa prima eventualità è molto dubbia e poco verosimile. — 2. Il Principe prenderebbe la offensiva marciando colle truppe a lui devote contro i ribelli e disarmandoli. Tutto dipenderebbe in questo caso dalle forze militari che sarebbero a disposizione del Principe ed a questo proposito è noto che da parecchi punti dell'Albania sono arrivati in questi giorni al Principe offerte di aiuti. — 3. Il Principe abbandonerebbe Durazzo e trasporterebbe altrove la propria residenza. Quest'ultima eventualità continua a sembrare la più probabile poichè il movimento insurrezionale provocato e nutrito dagli elementi che sostengono Essad Pascià è limitato ai dintorni di Durazzo.»

Come vedete da questa nota il Governo austriaco preferirebbe a qualsiasi altra soluzione della profondissima crisi che l'Albania sta attraversando, il trasporto della capitale a Scutari. A questo modo il Principe si troverebbe circondato dalle popolazioni cattoliche che godono il protettorato dell'Austria e dovrebbe subire la esclusiva influenza di quest'ultima. Qual'è atteggiamento abbia assunto l'Italia di fronte a questo progetto dell'Austria, non si sa.

Nei circoli militari di Vienna si ritiene intanto che la difesa di Durazzo, nel caso in cui gli insorti tentassero di invadere la città, non è così difficile come si crede anche nel caso in cui i ribelli fossero veramente parecchie migliaia. Siccome costoro sono male armati e non possiedono nè cannoni, nè mitragliatrici, e siccome non potrebbero invadere la città che per una strada sola, l'artiglieria delle truppe del Principe potrebbe impedire con sicurezza la invasione.

Ismail Kemal bey, che si trova a Vienna, intervistato dalla *Neue Freie Presse* ha detto: «Io considero la situazione in Albania come assai grave, ma non disperata. Io ritorno ora in Albania per contribuire a raccogliere sotto la bandiera albanese tutti i patriotti, per combattere senza aiuti stranieri gli insorti. L'invio di navi da guerra da parte delle Potenze non basta a salvare l'Albania, la quale dovrà fare da sè. Le notizie che giungono da Durazzo dicono che numerose famiglie fuggono: tutti i punti strategici sono occupati dai Mirditi. Prenk Bib Doda si tiene pronto ad Alessio a marciare contro i ribelli. Il Principe è risoluto a combattere sicuro come si sente dell'appoggio delle Potenze».

I propositi di resistenza del Principe
bene accolti in Germania

Berlino, 5 notte.

La stampa ufficiosa si mostra lieta della determinazione che si attribuisce al Principe di Wied di resistere ai ribelli. Il *Lokal Anzeiger* scrive stasera: «Mentre le notizie dei giornali tedeschi al pari dei giornali italiani assicuravano che il Principe di Wied era pronto a rinunziare al trono, egli sembra ora deciso ad opporsi efficacemente ai ribelli con le forze messe a sua disposizione.

«I suoi avversari dopo che avevano fatto ogni tentativo per indurlo a dimettersi senza colpo ferire, visto fallire queste tentativo, vorrebbero ora provare ad impadronirsi di Durazzo colle armi. Si può però fin d'ora ritenere che essi non siano persuasi della facilità di un successo, poichè il Principe è ben difeso e soprattutto può contare sull'appoggio delle Potenze come dimostra l'invio delle navi da guerra».

Questa noterella prova più che altro la completa riserva del Governo tedesco. Le Potenze non si sono decise ad intervenire perchè un loro intervento armato avrebbe reso impopolare il Principe. L'invio di navi è invece una mezza misura che dovrebbe soltanto servire ad esercitare una pressione morale sui mussulmani. Se i comandanti le navi non sono autorizzati a sbarcare e a proteggere con le lor artiglierie il *konak*, l'invio delle navi risulta completamente inefficace. Alla combattività dei malissori non crede qui nessuno. Si ricorda d'altronde che quelli che conoscono l'ambiente albanese assicurano che ove i mussulmani si decidessero ad un'attacco contro Durazzo, potrebbero condurre sotto le mura della capitale circa dieci mila assedianti; e i difensori di Durazzo sono mille: ottocento malissori il cui contegno come abbiamo detto è dubbio, duecento gendarmi e qualche volontario europeo tra cui due ufficiali tedeschi. Si ha quindi poca speranza di successo nel caso di una resistenza del Principe di Wied, se gli albanesi attaccassero seriamente Durazzo. La sola speranza che si esprime qui è che i sollevati non tentino l'attacco.

Il conte Trotha è partito per Neuwied il castello del Principe in Germania; secondo quanto assicurano gli ufficiosi per conferire col fratello del Principe; ma secondo quanto si suppone per preparare invece il soggiorno al Principe e alla Principessa che vi passerebbero l'estate.

La cooperazione dell'Inghilterra
alla protezione del Principe

Londra, 5 notte.

Il Governo britannico, pur non sollevando obiezione alcuna all'invio a Durazzo di truppe da parte di altre Potenze, non si propone di prendere parte ad alcuna occupazione militare di territori albanesi all'infuori di Scutari. Qualora però le Potenze che hanno navi da guerra nel Mediterraneo decidessero di inviarle a Durazzo, anche il Governo britannico manderà una nave da guerra in quelle acque per cooperare alla protezione della persona del Principe.

Il delitto del maresciallo

Il Voltini confessa l'assassinio

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Piacenza, 5 mattina.

Il truce delitto di cui è ormai risultato autore l'ex-maresciallo Francesco Voltini continua ad interessare vivamente la cittadinanza.

Nuovi importanti rilievi

Stamane è risultato un altro particolare che in istruttoria avrà una certa importanza. Il delitto deve esser stato commesso mentre il Voltini era eccitato per una nottata di baldoria passata con amici e pel vino copiosamente bevuto. Vi informai ieri sera che, secondo la ricostruzione più verosimile del delitto, questo doveva esser avvenuto il mattino del 22 marzo scorso, allorchè il Voltini verso le 8 rincasava. Era reduce da una festa da ballo e di essa pure ieri sera vi feci cenno. Ora apprendo che la famosa festa si svolse la notte del 21 marzo, nel salone di ballo pubblico, fuori porta Taverna. In occasione di tale festa però il salone era stato affittato dalla compagnia di amici che partecipavano alla festa stessa, che ebbe così carattere privato. Fra i partecipanti vi era il Voltini, ed una famiglia amicissima di lui, i coniugi signori Antonini, i quali abitano superiormente al salone stesso.

Il signor Antonini è un ex-sottufficiale ed attualmente impiegato al locale ufficio del Genio militare. Conobbe fin da quando era sotto le armi il Voltini che poi qui a Piacenza presentò alla sua famiglia, in modo che il maresciallo divenne amico della casa.

Ho potuto stamane parlare colla signora Antonini ed essa mi ha detto come il Voltini entrato nella festa alle 20 di sera, vi rimase per tutta la nottata fin verso le 8 del mattino. Fu degli ultimi a ritirarsi e pareva assai eccitato dal vino copiosamente bevuto per tutta la notte. È che il Voltini fosse uomo piuttosto dedito al vino lo apprendo anche da altri suoi conoscenti.

Persone che furono col Voltini alla festa di cui sopra, mi assicurano che esso ne uscì ubbriaco e si diresse, solo, a casa in stato d'incoscienza.

Dato tale suo stato e per il carattere piuttosto impetuoso, ch'egli aveva, il Voltini si fece probabilmente violento ed uccise forse non sapendo in quel momento anormale di uccidere, ragionò poi a mente fredda il delitto, e fece di tutto per occultarlo. Vi riuscì per tre mesi.

Il litigio deve esser cominciato una mezz'ora dopo che il Voltini lasciò la festa, cioè alle 8.30 poichè c'è appunto dal salone del ballo alla sua abitazione, una mezz'ora di strada. L'alterco deve essersi protratto fin dopo le 9. Alle 9.30 era avvenuta la colluttazione ed il delitto. Ed a quest'ora precisa, rotto per la caduta della donna, l'orologio della Silvestrini si fermava.

Ho stamani parlato ancora col rag. Giuseppe Rossi, l'amico intimo del Voltini, quegli che ebbe dall'assassino, alcuni giorni dopo il delitto, la confessione parziale del medesimo. E ho appreso da lui un altro particolare interessante. Il «Secolo» ebbe già a pubblicare come il maresciallo Voltini, molto tempo dopo la scomparsa della Silvestrini, si recasse in questura ad interessarla delle ricerche, facendo quasi credere ad una fuga.

— A mandarlo in questura — mi dice il rag. Rossi — fui io stesso. Il Voltini da parecchio tempo m'aveva confessato che il cadavere della sua amante giaceva in fondo al pozzo. Io allora lo consigliai ad andare in questura a denunciare la scomparsa della donna sperando che da ciò sarebbe poi risultato il delitto. Ero stanco di dover tenermi sullo stomaco un così orrendo segreto e speravo nella opera della P. S. Invece niente. E per tre mesi vissi una vita agitata, insonne, febbrile: non potevo più resistere.

— Ma perchè non si decise ad una confessione all'autorità?

— Avevo giurato, e per me la parola ed in ispecie il giuramento è sacro. Ma ieri, appena chiamato dall'autorità inquirente, dissi tutto. Ora sono tranquillo.

Ciò che narrano la figlia e la sorella della donna uccisa

Piacenza, 5 notte.

Oggi l'autorità giudiziaria ha raccolto altri gravi elementi contro l'ex maresciallo Francesco Voltini, in base ai quali è stato definitivamente convalidato l'arresto di lui per omicidio volontario. Tali elementi, oltrechè dai numerosi interrogatori, sono stati dati da prove di fatto precise e incontrastabili.

Dopo queste risultanze, si procedette ad un nuovo scandaglio delle acque del pozzo dove è stato trovato il cadavere della Silvestrini. Ma nulla di notevole venne trovato. Si ripescò tutta la cute della testa, coi capelli, e una scarpetta, della morta.

Avvisata telegraficamente della tragica fine della madre, oggi è poi qui giunta la figlia della Silvestrini, Irene, di anni 18. Essa, mentre la madre sua conviveva a Piacenza coll'ex maresciallo Voltini, risiedeva a Treviso, presso una zia materna che l'ha accompagnata qui. Le due donne vennero subito ricevute dal giudice istruttore avv. Rossi e dal Procuratore del Re cav. Marconi, dai quali furono interrogate per circa due ore.

Ho potuto anch'io aver con esse un lungo colloquio.

Come cominciò la relazione degli amanti

L'Irene Silvestrini è una giovinetta esile e bionda, una figurina delicata di sartina veneziana. Fa appunto la sarta per militari, e sul modo col quale sua madre strinse relazione coll'ex maresciallo Voltini, mi diede queste notizie.

— Cinque anni fa — ha detto — la mamma trovavasi a Venezia, ove lavorava da sarta a quel Distretto Militare. Pensò poi di aprire per conto suo una botteguccia di riparazioni e lavatura di divise di soldati, e gli affari essendosi messi assai bene, richiamò anche me — che lavoravo altrove da sarta — ad ajutarla.

Proprio cinque anni or sono capitava un giorno in bottega il Voltini Francesco che allora a Venezia era maresciallo del 71° fanteria. Subito strinse d'una corte appassionata la mamma. Ma essa non ne voleva sapere. Aveva come una ripulsione istintiva. Il Voltini però non si diede per vinto, e continuò a corteggiare la mamma spietatamente. Era sempre a passeggiare davanti alla nostra bottega. Quando poi accennava ad entrare, la mamma, per evitarlo, si nascondeva. Ma la costanza del Voltini vinse.

La mamma cedette, e i due fecero vita comune. Io abitavo con loro e il Voltini mi trattò sempre con delicatezza.

— Ma non avvennero mai litigi fra i due?

— Eh, sì, purtroppo! Presto nell'animo della mamma si operò una metamorfosi. Essa, che da prima non voleva saperne del Voltini, se ne innamorò pazzamente. Lo voleva sempre vicino. Spesso gli faceva scene di gelosia, e di qui le prime liti che poi si fecero frequenti, anche per parte del Voltini, che a sua volta divenne geloso della mamma. Così passarono tre anni. Il maresciallo due anni fa partì per la Libia, e allora io e la mamma ci stabilimmo a Mestre. Continuammo a lavorare del nostro mestiere.

Nel dicembre dell'anno scorso, una mattina presto, ci capita improvvisamente in casa, a Mestre, il Voltini, reduce dalla Libia.

Nel gennaio, tramutato a Piacenza, in attesa di essere poi impiegato, come applicato, alla Sottodirezione d'artiglieria di tale città, partiva. Dopo pochi giorni lo seguiva la mamma, io allora passai a Treviso a casa della mia zia materna.

La figlia dell'uccisa chiede notizie a Voltini

— Non dimenticai però la mamma, — mi dice fra i singhiozzi la ragazza. Le scrivevo ogni giorno, ed essa pure quotidianamente mi rispondeva.

«Ma il 21 marzo scorso le sue lettere cessarono. Le scrissi e riscrissi. Più nulla. Allora indirizzai le lettere al Voltini, chiedendo spiegazioni. Dopo due o tre lettere rimaste senza risposta, esso alfine mi scriveva che la mamma mia era andata in Brianza».

— Aveva parenti in Brianza?

— Un'amica, alla quale scrissi subito, ma ricevetti risposta che la mamma non s'era fatta vedere là. Allora riscrissi al Voltini. Il cuore mi prediceva una sventura, e sotto tale impressione minacciai il Voltini di denunciare la cosa alla P. S. se non mi avesse dato spiegazioni esaurienti. Mi rispose consigliandomi a denunciare la scomparsa della mamma mia alle autorità. Temendo di arrecar dispiaceri alla mamma, non lo feci, ed il Voltini, benchè altre lettere gli mandassi, non mi rispose più. Seppi ieri della tragica fine della povera mamma mia.

E la fanciulla scoppia in dirotto pianto.

— Che cosa ha pensato lei, apprendendo la notizia?

— Che il Voltini l'abbia uccisa. Era violento quando si eccitava, e mia madre era troppo lieta di vivere!

Un caso di telepatia

A questo punto interloquisce la zia, Oliva Silvestrini maritata Campaner:

— E questo convincimento, essa dice, per me è corroborato da un orrendo sogno fatto un mese fa. Si figuri che mentre stavo dormendo, ecco che vedo comparirmi la disgraziata mia sorella. Era insieme a due individui a me sconosciuti, ed era triste, piangente. Alle mie prime parole di rimbrotto perchè da tanto tempo non si era più fatta vedere nè aveva date sue notizie, la infelice mi rispose, con voce chiara ma dolorosa: «Scriverti. Ma come potevo? Se sapessi cosa mi ha fatto Francesco!...» Poi — termina fra una viva commozione la povera donna — la visione scomparve, e mi svegliai di soprassalto, avendo ancora nelle orecchie la voce dolorosa della infelice sorella mia. Da quel momento una voce misteriosa mi diceva che mia sorella era stata assassinata. E purtroppo il sogno è divenuto realtà.

Tento di calmare le due infelici che poco di poi vengono accompagnate alla ferrovia, donde ripartirono subito per Treviso.

Treviso, 4 notte.

La Emma Silvestrini uccisa a Piacenza, nacque a Oderzo, provincia di Treviso, nel 1874 e a 21 anni capitò nella nostra città, dove si occupò in qualità di domestica. Un anno dopo dava alla luce una bambina, di padre ignoto, alla quale diede il nome di Erina. La ragazza compirà diciottanni nel prossimo ottobre.

La Emma Silvestrini, di statura media, bruna, dagli occhi neri e profondo, aveva destato molte simpatie. Tredici anni dopo la sua venuta a Treviso, e cioè nel 1908, la Silvestrini abbandonò la nostra città e fissò il domicilio a Venezia, lasciando qui, presso una sua sorella maritata a un calzolaio, la figlia.

Il drammatico interrogatorio del maresciallo Voltini

Come fu indotto a confessare

Piacenza, 5 notte.

Oggi, nella cancelleria del carcere giudiziario ha avuto luogo l'interrogatorio dell'ex - maresciallo Francesco Voltini. L'interrogatorio fu fatto dal giudice istruttore avv. Rossi e dal procuratore del Re, cav. Marconi, e si protrasse per oltre due ore.

L'accusato si presentò dinanzi all'autorità calmo e sorridente. La gravissima accusa sembrava non preoccuparlo. Incoscienza o cinismo? Forse l'uno e l'altro.

S'inizia l'interrogatorio, e il giudice avvocato Rossi contesta al Voltini la imputazione di omicidio. L'accusato persiste dapprima nel far credere che la morte della Silvestrini debba attribuirsi a suicidio, e narra: «Il 21 marzo uscii di casa col mio amico Giuseppe Rossi, e lasciai nell'appartamento la Silvestrini, che doveva partire la mattina seguente per la Brianza, e per le spese di viaggio le avevo consegnato cento lire. La mattina seguente, avendo trascorsa la notte in una festa da ballo, rincasai e trovai l'appartamento deserto. Immaginai che la Silvestrini fosse partita e non ci pensai più».

— E perchè doveva partire? — chiede il Procuratore del Re.

— Mi doveva lasciare definitivamente affinchè io potessi sposarmi con una signorina di Bettola.

La confessione del delitto

A questo punto i due accusatori credono giunto il momento di stringere dappresso l'accusato.

— Voi mentite, Voltini! — grida il procuratore del Re. — Avete ucciso la Silvestrini e poi l'avete gettata, già cadavere, nel pozzo. Sappiate, tanto per vostra norma, che il vostro amico Giuseppe Rossi è stato da me interrogato e quale teste giurato ha detto tutto quello che sapeva a vostro riguardo, e la confidenza che gli avete fatto che il cadavere della Silvestrini giaceva in fondo al pozzo. È meglio dunque che confessiate.

L'improvvisa rivelazione coglie il Voltini come una sferzata; egli impallidisce e tace a lungo come per raccogliere le idee e cercare il più acconcio mezzo di difesa; ma sono sforzi inutili: la sua mente è vuota e le menzogne gli muoiono sulle labbra; ad un tratto, come per liberarsi da un grave peso che da tempo lo soffochi, grida il suo delitto in una confessione completa.

— Sì, sì, è vero; io sono l'assassino della Silvestrini: l'ho uccisa nella mia casa e poi l'ho gettata nel pozzo per occultarne il cadavere.

Allora i magistrati lo tempestano di domande, e il Voltini, passato il primo momento di emozione, riprende il suo aspetto abituale, cinico e tranquillo, e narra il fatto con molta lucidità.

«Il 20 marzo scorso, verso le 17.30, ricevetti a casa mia la visita del mio amico Giuseppe Rossi. Da pochi istanti avevo ripetuto per la ennesima volta alla mia amante la ingiunzione di andarsene. Proprio nel momento in cui entrava il Rossi essa mi dichiarava che la mattina appresso se ne sarebbe andata in Brianza. Allora io le diedi un biglietto da cento lire per le spese del viaggio ed uscii coll'amico. Ma ci lasciammo poco dopo: il Rossi andò per affari suoi, io mi diressi alla festa da ballo, alla quale dovevo partecipare. Però a metà strada ritornai sui miei passi e rincasai non so più per quale ragione. Trovai la mia amante inviperita. Essa mi rimproverò acerbamente perchè dopo cinque anni di vita trascorsa insieme, mi disponevo a cacciarla.

«Le rampogne la eccitarono tanto che ad un tratto mi si scagliò addosso e mi percosse al volto. L'insulto mi offese gravemente, ma mi contenni. Allora la donna mi lasciò credere che avrebbe subito abbandonata la casa e si recò nella sua camera per vestirsi. Stavo attendendo che se ne andasse davvero, quando mi ricomparve dinanzi quasi abbigliata completamente. Le mancava solo la giacchetta. Volle riprendere la lite poc'anzi interrotta, e con maggiore violenza. Era veramente furibonda.

La lotta mortale

Ad un tratto si scagliò contro di me per assalirmi. Allora mi accorsi che stringeva fra le mani una forbice accuminata e per difendermi mi gettai violentemente contro di lei. La strinsi, cadde per terra. Le fui sopra, le premetti il torace verso il costato sinistro inchiodandola al suolo. Inconsciamente la afferrai per il collo, stringendola. Dalla gola stretta le uscivano prima rantoli soffocati, poi più nulla. Quando mi rialzai non si moveva più, era morta. Lasciai il cadavere in mezzo alla camera; chiusi ermeticamente le imposte delle finestre e uscii di casa per recarmi alla festa da ballo, in cui mi trattenni tutta la notte, bevendo molti per stordirmi. La notte appresso calai il cadavere nel pozzo per occultare il delitto.

Così il Voltini pose termine al suo racconto; ma anche nei punti più tragici della sua narrazione egli non ebbe neppure un fremito di commozione o di pietà: la calma e la tranquillità non lo hanno abbandonato mai, come se il racconto che stava facendo non lo riguardasse affatto.

L'istruttoria continuerà per stabilire se il Voltini, ritornando a casa prima di recarsi al ballo, abbia ucciso preterintenzionalmente o con premeditazione. La figlia della morta si costituirà Parte Civile in causa, assistita dall'avv. Boscarelli, e la sorella dell'assassinata, Oliva Silvestrini, si costituirà pure P. C. col patrocinio dell'avv. Ranza di qui. L'assassino, oggi stesso, ha nominato a suo difensore l'avv. cav. Giuseppe Calda, di Piacenza.

IL VI GIRO D'ITALIA

Gli otto rimasti in gara

giungeranno domani a Milano

Albini vince l'Aquila - Lugo

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Lugo, 5 notte.

(en. l.). Subito fuori di Aquila la strada sale incontro alla fatica somma della giornata. In venti chilometri da settecento metri dovremo salire agli 833 di Arischia, ai 1300 del Colle della Croce... una vera croce per i corridori. Siamo partiti alle 0.17, sotto la pioggia che aveva incominciato a scrosciare nel pomeriggio, e sotto tali poco lieti auspici si può facilmente comprendere come nessuno fosse allegro. Un breve falso piano e poi l'ascesa nella notte triste e fonda. Ma, meraviglia delle meraviglie — come direbbe l'amico Illica — la pioggia cessa come per magico incanto e nel cielo improvvisamente rasserenatosi brillano fulgidi miriadi di stelle; intanto che la luna, la «celeste paolotta» sbuca fuori dalla cima di una nerissima cupa montagna con un suo ghigno beffardo.

Ombre e luci

Fa un freddo cane che morde le carni e gela il sangue alle estremità. Il ridotto manipolo marcia lento ma sicuro. Tutti i suoi componenti sono muniti di fanale, alcuni dei quali assai potenti. Chiusi come siamo tra montagne altissime e ritiratasi in breve la luna nei suoi appartamenti privati, l'oscurità è tornata profonda ed impenetrabile. La muta, salendo si allunga: Durando e Lombardi restano staccati; gli altri marciano in ordine sparso; in primissima linea Albini e Pratesi. Ma non sono uomini quelli che i nostri occhi scorgono dinanzi: sono bianche luci che punteggiano la via, che vanno non si sa da quale forza spinti, che oscillano nel vuoto, illuminando abissi senza fondo, e che gli occhi della nostra fantasia rivestono di strane paurose parvenze; anime in pena sorte dalle viscere della montagna e incamminate verso un doloroso eterno calvario. È un senso profondo di mistero nel silenzio terribile del paesaggio che stringe il cuore: il pensiero dell'al di là senza ritorno. La fantasia si eccita: e dai ghiacciai dell'imponente Gran Sasso, che si erge in tutta la sua possanza sopra di noi, dalle caverne dove non sarà mai luce, dagli abissi dove forse mai l'uomo pose il piede, sorgono mille e mille forme spaventose e fantastiche e se fossimo credenti istintivamente alzeremmo la destra per tracciare nell'aria il segno della croce...

Il rombare dei motori si disperde subito senza eco, quasi temesse di guastare il silenzio di questa notte: silenzio muto agli occhi ma eloquente al cuore... Si sale sempre ininterottamente senza un minuto di tregua, ed eccoci in una stretta gola minacciata da tutte le parti da rupi altissime che ci compaiono dinanzi improvvise, quasi fossero scaturite d'un tratto per impedirci il cammino.

Eccoci all'aperto: un più luminoso chiarore argenteo inonda l'atmosfera: da un alto albero un canto dolcissimo si leva, quasi a rinfrancare gli spiriti inquieti: è un rossignolo che col suo canto ci riporta bruscamente alla vita.

E come il segnale del risveglio. Di colpo tutti gli incubi si dileguano e in questi luoghi, che sembravano di morte, la vita riprende il suo imperio: canta l'usignuolo, canta il torrente che spumeggia al fondo, canta il vento fra gli alberi, cantano i motori dell'ordigno creato dall'uomo e tutti questi canti sembrano fondersi in un solo inno alla vita. Un quieto torpore ci prende... Lucotti, Albini..... allorchè un brusco sobbalzo dell'automobile ci risveglia di colpo. L'alba è già alta nel cielo azzurrissimo.

Il Gran Sasso e tutti i suoi accoliti sono lontani.... E noi giriamo per Ascoli Piceno. Abbiamo dormito dunque? Non ce ne eravamo accorti. Un'occhiata al gruppo che marcia a piccoli passi. Ci sono tutti? No, manca Durando. Egli fu ammalato tutto ieri e si affermava non improbabile il suo ritiro.

Al culmine della salita della Croce sono giunti a distanze varie l'uno dall'altro tutti i corridori, distanze annullate nella immediata discesa che in quaranta chilometri ci ha portato ai 273 metri di Montorio. Nessuna novità nelle salite e discese successive, soltanto che anche Lombardi, abbandonato Durando che ha forato, si è ricongiunto.

Si fila, come abbiamo detto, verso Ascoli Piceno, controllo a firma, rifornimento e neutralizzazione. Ripamonti scappa ed Albini lo imita. Due o tre chilometri veloci, poi — ripresi facilmente i due — il passo torna a farsi di una desolante monotonia. Le mani alte sul manubrio, si curvano un po' le schiene per valicare la salita della Croce di Vasale, a 731 metri, conquistata dietro la guida di Pratesi e di Albini. Ma neppure la benchè minima idea di battaglia. Basti dire che le discese sono compiute a piccolo trotto, neppur degno del più modesto ronzino. Albini, Calzolari, Canepari e ultimo Pavesi scendono per modificare i rapporti e gli altri non se ne danno per inteso. Un accordo che commuove! Si segue senza alterazione mentre si sale con lenta ascesa incontro a Macerata, ove quel Comitato ha stabilito un premio di traguardo di 50 lire.

Un premio di traguardo

Lungo il viale, tutto alberato, fra due fitte ale di popolo plaudente, a 500 metri, Calzolari, con uno scatto fulmineo dalla coda balza alla testa e guadagna subito due o tre macchine. Gli altri sforzano con qualche ritardo. Albini e Lucotti, aumentando progressivamente, si portano innanzi e negli ultimi metri rimontano Calzolari battendolo di una buona macchina. Albini è primo con mezza ruota di vantaggio su Lucotti. Dal controllo sono primi a ripartire Canepari, Albini, Calzolari, Lucotti, Lombardi e Sala. Indi, a poca distanza Ripamonti, dopo circa un minuto è Pratesi ed Albani, ma in breve tutti ritornano insieme.

Da Rimini fino a Lugo i corridori sono automobilisti e ciclisti. Albani per una caduta si rovina la macchina e deve ritirarsi. Anche Lombardi si ritira. Canepari a tre chilometri dal traguardo cade e le coorte dei ciclisti che segue i corridori gli impedisce di potersi ricongiungere.

Presso il traguardo Sala tenta la sorte gettandosi risolutamente avanti. Pratesi risponde trascinandosi Lucotti ed Albini. A 400 metri è Lucotti che tenta la sorpresa ma Albini, negli ultimi 150 metri, scatta fulmineo e primo taglia il traguardo.

L'ordine di arrivo

1. **ALBINI PIERINO** di Legnano alle ore 18.5.42 ⅛ compiendo i 429.1 chilometri della tappa Aquila-Lugo, con una velocità media di km. 24.090 in ore 17.48.42 ⅛ — 2. Lucotti Luigi in ore 17.48.42 ⅝ — 3. Pratesi Ottavio in ore 17.48.42 ⅝ — 4. Calzolari 17.48.43 — 5. Ripamonti in 17.48.43 ⅝ — Sala 17.48.45 — 7. Canepari in 17.49.23 ⅝ — 8. Durando in 20.9.57.

La classifica generale

1. Calzolari Alfonso, ore 118.17.22 — 2. Albini Pierino ore 120.12.53 ⅛ — 3. Lucotti Luigi, ore 120.21.47 ⅝ — 4. Canepari Clemente 121.14.41 ⅝ — 5. Sala Enrico 122.17.03 ⅝ — 6. Durando Carlo 123.28.47 — 7. Pratesi Ottavio 127.38.19 ⅝ — 8. Ripamonti Umberto 135.07.01 ⅝

Uomini in maschera

Il concorso dello "Sport Illustrato,,

Non si tratta di un gruppo mascherato ma di un gruppo di campioni mascherati. Ed a completare quello che potrebbe sembrare un bisticcio, mentre non lo è, aggiungeremo che i campioni furono mascherati all'unico scopo di farli riconoscere. La strada per giungere allo scopo è un po' lunga. Sarebbe stato più semplice far conoscere i dodici campioni — chè tanti sono — senza maschera, così palesemente. Ma se in questo modo lo scopo sarebbe stato raggiunto immediatamente sarebbe però mancato l'interessante concorso indetto dallo **Sport Illustrato**. La ricca rivista ha, infatti, invitato i suoi lettori a svelare il mistero che si cela sotto le dodici mascherine nere. Un po' di pazienza, una lieve fatica: una e l'altra — del resto — compensate da numerosi e ricchi premi — complessivamente lire 1000 — che verranno assegnate tra quanti potranno dire... «Vi conosco, mascherine...».

I TEATRI

LIRICO. — Per soddisfare le numerose richieste del pubblico si è stabilito di dare altre due rappresentazioni dei *Quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari: sabato e domenica.

OLYMPIA. — La compagnia di Dina Galli che ieri ci ha fatto udire una gustosa interpretazione della *Bandiera*, promette per oggi *La sfumatura* e per martedì una novità: *Non inganno mio marito* di Feydau.

KURSAAL-DIANA. — *Loute*: protagonista Maria Melato. E lunedì, l'annunziata *Mantellina scoziese* di Sacha Guitry.

TAVERNA ROSSA. — *Paris-Berlin-Mediterranée* di A. Colantuoni, arricchita di tre nuovi quadri, ebbe ieri rinnovato il successo di simpatia che da varie sere l'accompagna.

La "Tosca,, al Carcano

Ricordiamo che stasera, sotto la direzione del maestro Neri, ed interpreti principali la Poli-Randaccio, il Garbi, il Viglione Borghese, avrà luogo la prima rappresentazione di *Tosca* di Giacomo Puccini.

Eleonora Duse a Milano

Eleonora Duse, che aveva promesso di assistere allo spettacolo inaugurale del Carcano, era infatti venuta appositamente da Roma per partecipare alla festa dell'arte che i giornalisti milanesi avevano organizzato, ricordando come dal palcoscenico di quell'antico teatro la grande attrice avesse iniziato la sua gloriosa ascensione.

Disgraziatamente, la presenza dell'illustre signora, che vive forse raccolta in un eccessivo silenzio, aliena da tutto ciò che possa richiamare l'attenzione intorno al suo nome, non fu avvertita dagli stessi promotori dello spettacolo, i quali non poterono pertanto vedere soddisfatto il loro desiderio di provocare intorno a Eleonora Duse una di quelle manifestazioni di plauso che il pubblico milanese non avrebbe certo mancato di tributare con entusiasmo alla più eletta interprete della poesia drammatica nostra.

Eleonora Duse, si recherà probabilmente oggi a Torino, per far ritorno da noi domani. Ieri ricevette all'*Hôtel Cavour* la visita del Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, che le manifestò il proprio rammarico per non averla potuta avere, ospite desideratissima, l'altra sera in teatro, e le fece rispettoso omaggio di un grande fascio di fiori.

Durante il colloquio fu ripetutamente significato quello che è il voto unanime di tutti gli italiani, che l'attrice inconfrontabile voglia far riudire in una prossima occasione la sua voce indimenticabile.

In Cirenaica

La morte di un valoroso amico dell'Italia

Bengasi, 5, ore 18.10.

Il giorno 2 è stata attaccata dai ribelli presso Slonta una compagnia eritrea che tornava dopo una ricognizione. La compagnia si è disimpegnata ricacciando gli assalitori coll'ausilio della banda indigena recentemente costituitasi a Cirene. Un ribelle è rimasto ucciso, altri tre di cui uno ferito sono stati fatti prigionieri. Mancano altri particolari.

L'ufficio della stampa comunica: «Omar Bu Reghea, un rispettabile capo dei Dorsa, molto devoto al Governo, è morto.» È una perdita grave per la nostra opera di pacificazione nella Cirenaica Centrale. Lo sceicco Bu Reghea ancorchè fosse venuto ultimo fra i capi sottomessi alla nostra parte, si mostrava decisamente favorevole e aveva iniziato un'entusiastica attività di propaganda subito dopo il suo ritorno a Bengasi dove il governatore Ameglio lo aveva ricevuto cordialmente e fatto segno a speciali attenzioni. Omar Bu Reghea aveva fama tra i beduini di valoroso guerriero. Venti anni or sono aveva più volte battuto distaccamenti turchi mandati contro la sua tribù per le esazioni forzate. Odiava i turchi che lo avevano imprigionato poco prima della nostra guerra cui parteciparono disobbedendogli i suoi due unici figli. Entrambi questi caddero nella battaglia delle Due Palme e sono esaltati come valorissimi nelle canzoni beduine. Il vecchio Omar conservava ancora un fierissimo dolore. Partiti i turchi, il capo Dorsa, all'appello del Senusso partecipò alla guerra santa, e quasi ottantenne ebbe il comando d'un campo senussita ad Argur.

Ora per opera sua tutta la regione dei Dorsa si considerava pacificata.

Gian Luigi Olmi.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

BRESCIA. — Vittima del vino. — A Rivoltella il contadino Bortolo Cagliari, da parecchio appariva turbato. Ieri recatosi in un campo, in un momento di eccitazione alcoolica, si è segato la gola con un falcetto. Fu trovato già cadavere.

ANGERA. — Incendio. — Stanotte a Taino, nel salumificio della ditta Carrettoni e Agostoni, si sviluppava un violento incendio. Andò distrutta una gran quantità di lardo e salami. Il danno si aggira sulle 12.000 lire.

LUINO. — Il Governo Federale Svizzero telegrafò all'on. Lucchini, che condusse tutte le pratiche inerenti, l'approvazione oggi seguita del concorso in L. 35.000 per la costruzione del ponte e della rampa sul torrente Dinivella, in località omonima, in prosecuzione della strada Pizzo L. N. 7 — Confine.

* **Salvato!** — Il bambino Fioravanti Marchetti mentre si trastullava alla rampa del lago cadde in acqua e sarebbe annegato senza il coraggioso intervento del giovane falegname Giuseppe Brodelli.

* **Affoga in una roggia.** — Il bambino Arturo Bellontani, appartenente a buona e laboriosa famiglia di Montechiari, delusa la vigilanza dei suoi, si avvicinò troppo a profonda roggia e vi cadde dentro annegando. Il cadaverino fu poco dopo ripescato da contadini che tornavano dai lavori dei campi.

CHIAVARI. — Suicida a 18 anni. — Bartolomeo Sciandra, di 18 anni, impiegato al locale Banco Sconto, si uccideva ieri sul treno proveniente da Rapallo, con un colpo di rivoltella alla bocca. Causa ignota.

SAVONA. — L'amore che uccide. — La giovane Matilde Martini, di anni 24, dimorante in Altare, per dispiaceri amorosi, si è impiccata. Causa: una passione infelice.

NOVARA. — La dabbenaggine umana. — Il contadino Egidio Bellardone, di 36 anni, da Villata, era venuto qui per scontare una cambiale di L. 500 a una banca locale. Incontratosi con due tizi, col pretesto di una somma di diecimila lire ai poveri di Villata, venne truffato all'americana del ricavo della cambiale, in L. 484.

UDINE. — Suicidio. — A Paularo, il muratore Pietro Ferigo, fu Antonio, di anni 18, si appiccava ad un albero. Causa: la disoccupazione.

dall'8 al 13 corrente mese, la PROFUMERIA BERTELLI GALLERIA V. E. IN MILANO REGALA ai propri Clienti una graziosa scatola di UNGOLINA prodigiosa per rendere le unghie brillanti come lo smalto PREZZO NORMALE DELLA SCATOLA L. 1.25

ANURESINE del Dr. Zanoni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini. Cura specifica - Guarigione radicale. Iscritta nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia. Trovasi in tutte le Farmacie, e presso i Depositi

BAGNI AL MARE IN SAVONA per giovanotti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilim. Wanda. Chiedere programma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE od a MILANO Corso Venezia, 28

COSSILA Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica presso Biella - 600 m. sul mare - 1° Complesso Idroterapia, Bagni, Cure, Inalazioni, Bagno Ince, Massaggi, ecc., Cure di riposo. Direttore medico: Dott. Prof. G. Cossila. Richieste esclusivamente all'Amm.ne Cossila

SALSOMAGGIORE Stazione Termale di fama mondiale

Grande Albergo Milano Casa di Primo Ordine Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo Domandare opuscoli alla Direzione Propr. F.lli Fermanelli

PEPPERMINT ROSSA ANISETTE Trovansi in tutte le Pasticcerie, Barre, Droghe.e, Privative, ecc.

TORTA VIGONI per 6 persone L. 5.50, per 12 L. 8.—, per 50 L. 30. trecca e squisita per 3 mesi PARADISO RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 40 L. 9.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

TOT DIGESTIBLE-CACHETS INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

TOT DIGESTIBLE-CACHETS Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI col CONTRASSEGNI di LEGGE

TOT DIGESTIBLE-CACHETS Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e cenno sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

La XI Biennale d'Arte a Venezia

I pittori italiani

«Violante» di Ulisse Caputo

Per le sale individuali e i gruppi di opere di uno stesso autore abbiamo potuto in qualche raro caso discutere il criterio di scelta ma, l'autocollocamento non poteva dar luogo a rilievi. Per le opere sottoposte alla giuria di accettazione si potrebbe notare qualche errore di indulgenza, a danno dei visitatori, e citare qualche errore di negligenza, a danno degli artisti rifiutati. C'è anche il caso di artisti invitati dalla Presidenza che si vedono, poi, scartata, dalla stessa, qualche opera. Ma non è materia di discussione, facile e opportuna, sul giornale. Sulla faccenda, sulla piaga, anzi, del collocamento, dobbiamo invece mettere il dito.

Hanno oramai, i nostri artisti, rinunciato alle forme di protesta collettive, ordini del giorno, memoriali, ecc., ecc., fors'anche perchè per votare occorre un accordo che fra tanti gruppi e gruppetti diventa ogni giorno più difficile. Ma in questa questione anche il pubblico, che ha occhi, può vedere e giudicare e, questa volta, deve condannare con sicura coscienza, il trattamento fatto a molti pittori — ai lombardi in ispecie — dai pittori locali che collocarono i propri quadri e, pur troppo, anche quelli dei loro colleghi.

Potremmo citare il pessimo collocamento di quadri importanti, « di soggetto », messi agli angoli di una sala sulla parete della porta, e accostamenti di dipinti di ricerca o di intonazione o di aspetto affatto opposti o urtanti fra loro, ma tutto ciò sarebbe poco al paragone dell'aver messo *Il sorriso del lago* di Emilio Longoni, così delicatamente luminoso, di fianco ad una porta aperta su di una sala illuminatissima e, mostruosamente peggio ancora, all'avervi sovrapposto il quadro *Le stelle* dello stesso autore. Vuol dire aver compiuto un vero doppio reato artistico. In un altro campo, nella organizzazione sportiva — non scegliamo un ambiente molto, diremo, superiore — un tale errore inqualificabile, basterebbe a squalificare per un certo periodo di tempo, i membri di una giuria. Poichè, e il pubblico dovrebbe persuadersene, una cattiva Commissione di collocamento può distruggere, col fatto, le intenzioni e l'opera di una ottima Commissione di accettazione. Chi sceglie e accetta anche dovrebbe collocare o, almeno, il collocamento dovrebbe essere riveduto inappellabilmente da altri e, bisogna dirlo francamente, da altri artisti non espositori, perchè, ed è umano, il pubblico potrebbe rifare l'elenco dei membri della Commissione di collocamento, leggendo i nomi degli autori delle pitture e delle sculture meglio collocate nel centro delle migliori pareti e nel mezzo delle sale migliori...

Marine, paesi, interni

Usciamo dal brutto argomento; eccoci all'aperto, o in alto o, almeno, nell'intimità. Seguiamo il catalogo, e necessariamente, in stile telegrafico; ai lettori spetta « ingrassare » il nostro testo, per usare un vocabolo del gergo giornalistico.

Nel salone centrale: l'insieme ottico; cioè la forza del colore, il rilievo, l'efficace effetto di luce, il risultato, insomma, della finora scomunicata pittura delle Scopinich, dovrebbe persuadere tutti della possibilità e opportunità di dipingere anche diversamente dal solito ricettario. Nella prima sala citammo già il vecchio Chialiva pel *Ritorno all'ovile;* questi suoi quadri, con quelli del Salon, furono il suo canto del cigno, la mano vi appare stanca, ancora non lo erano gli occhi a sorprendere, con un gusto personale, i giuochi della luce. Notiamo il Crepet, che figura anche alla nostra Permanente, e la serietà delle impressioni tripoline del triestino Grimani. In un'altra sala, in un angolo, il *Lago di Misurina*, del Gallotti, grandiosa efficace pagina della mestizia delle Alpi al tramonto. Risaliamo Giuseppe Sartori che ritorna alla pittura; riconosciamo il nostro Balestrini e non dimentichiamo *Vecchia corsara* di Mazzetti, una carcassa di nave abbandonata sulla spiaggia.

Più avanti: *Veliero lucente* di Millo Bortoluzzi e il suggestivo *Raccoglimento* del Camona; il vigoroso, sentito colore dei *Fiori* di Adele Bossi Carozzi; una *Marina* del Cavaleri e, nei toni ultra bassi, una superba *Natura morta* di Bruno Croatto. *Le plaisir du Roi*, verde e nudi, del Grosso, troverà di certo il compratore che cerca; di Martelli, il delicato cantore degli alberi: *Alberi solitari*; il pensiero della visione *Davanti all'Arsenale* di Marussig; la *Neve* di giusta, vasta luminosità del Mascarini; il bel sentimento personale del Tosi davanti al verde assolato e, del Marana, *La materna neve*, un quadro davvero bellissimo, al quale fa torto la prima impressione di una grande vastità nè voluta nè opportuna alla intimità del luogo e del momento.

Nella sala accanto a quella del ferro: Italico Brass, Carlandi, Carutti, Discovolo interessano, questa volta, meno che alla Biennale precedente; Falchetti raggiunge il *record* dei valori nella colorazione del suo *Sole sull'alto*. Notiamo Passigli, Lloyd per una *Chiesetta al mare*, Aldo Carpi per una originalità, una bizzarria di sintesi, che pare più sincera di quella di Ferruccio Scattola, e, infine, un altro giovane, Moggioli, colla ricca, sostenuta armonia in sordina *Sera di primavera*, che è assai più di una promessa.

Nella saletta italiana, un piacente rustico di Bersani e un *Clitunno*, un po' pesante, del Cairati; mal collocata, *Ultima neve*, di Cavalli, dipinti caratteristici del vecchio Cortese, morto lo scorso anno, di Casciaro, del simpatico veterano Dal Bono; un polittico descrittivo di San Marco del Tafuri e tre pitture, dello stesso soggetto, del suo innamorato illustratore Sezanne. Dei due numeri di Marius Pictor, preferiamo *Storia di un mercante di scheletri*, il fuoco dello strano quadro è quanto mai personale per la forza della luce, la contenuta vigoria del colore, la preziosità dello smalto. In altra sala italiana, l'intenso colore, proprio della *Stagione estiva*, di E. Agazzi, e un *Inverno* di rara espressiva finezza di grigi, di Emilio Borsa che, in altre sale, ha, non meno fini, il grigio verde di un *Bosco* e i grigi gialli di un *Autunno*.

Una sala di veneziani è di un complesso piuttosto debole, i più noti, vecchi, non giovani e giovani, ci sembrano in un loro meno felice momento, a cominciare da Beppe Ciardi, voluto e squilibrato; sordo di colore nel quadro meglio riuscito, *Barche da pesca;* Guglielmo Ciardi, antidivisionista irriducibile, fa sentire troppo la pittura, e può piacere in *A Portosecco;* Fragiacomo è come anemizzato; Milesi è slegato; Lino Selvatico, colla sua maniera stenografica, esce dal nero per cadere nel colore greggio. Notiamo *Notturno* di Miti-Zanetti, meglio del solito colorito e trasparente e un buon interno di *Vianello*.

Ecco vicini, ma in due sale, forse, i due più belli acquerelli della Biennale — padiglione inglese compreso — del veneziano Zezzos; sono di figura, li citiamo sotto questo sottotitolo perchè il maggiore dei loro grandi pregi è la perfetta immersione delle figure nell'atmosfera; due figure di poveri nell'aria veneziana di una *Sera d'inverno*, un vivace gruppo di ricchi in costume del settecento, di preziosa armonia, sui gradini interni dell'atrio di San Marco. Bisogna ricordare i moderni maestri dell'Aja per trovare qualcosa di corrispondente, anche come tecnica. Ecco due effetti di luce fermati con largo senso decorativo dal Cairati e efficaci paesaggi di Battista Costantini, ora convertito al divisionismo che gli ha giovato forse più nella trasparenza delle ombre che nella luce diretta. Il Gola, antidivisionista intransigente, ha un paesaggio solidamente costrutto e ampiamente orchestrato, ma inspiegabilmente fosco nel cielo. Piatti, *Nel cuore di Milano*, ricerca con serietà il carattere della luce e delle ombre di quella pittoresca *crévasse* che è, per un paesista, il nostro corso Vittorio Emanuele. Davvero notevole un interno di Santoro Rubens.

Nella sala dei divisionisti italiani: Luigi Rossi ha, diremo, un penetrante ritratto psicologico di una verde valle al risvegliarsi mattutino; Cressini, oramai divisionista convinto, disegna sicuramente ma riesce ad un'impressione di fredda durezza; Falchetti è qui, più leggiero con tendenze ad una visione decorativa, fa riscontro all'*Autunno* di Baldassare Longoni, grandioso e completo, ricco insieme e semplice e ancora più spontaneo che nella nota *Primavera*. Emilio Longoni, lo citammo già pel collocamento, ha con *Sorriso del lago*, uno dei più arditi e più riusciti e definitivi saggi di questo genere di visioni e di tecnica (la solidità nella evanescenza), un quadro al quale giovano assai le vaste dimensioni. E' una sensazione pittorica che desta un sentimento. Previati: *Funerali di una vergine*, espressione decorativa, forse troppo vasta, di una sincera purissima poesia e dove la luce ha un suo naturale significato. *Caduta degli angeli*, invece, non può persuadere nè commuovere; un fosco, informe gruppo, manca il contrasto coll'effetto della luce che, piuttosto che venire dal basso, dovrebbe discendere. Nell'ultima sala, Alciati ha un assai rassomigliante ritratto, pieno di vita, caratteristico e di colore singolarmente appropriato; ha pure un suo tipico e suggestivo duetto, ultra sentimentale, *La pace perduta*. Ci interessano i ritratti di due giovani: Angelo Crespi e Marzola, forse due promesse, e un saggio personale del Gaudenzi e neppure questa volta ci convince la pittura del Pomi. Il Giani piacerà come al solito; il Protti è uno dei nostri giovani più simpaticamente sensibilizzati dai moderni coloristi stranieri.

Abbiamo finito. Alle pitture di questa Biennale veneziana aggiungiamo pure quelle del concorso fiorentino Ussi — due premi da 17 mila lire cadauno — e tiriamo le somme della partita aperta dalla pittura italiana: troppa pittura, non molta arte, come diluita e mollemente ondeggiante, pochi artisti. E quanti sanno darci, come direbbe Vittore Grubicy, un loro particolare sapore? In queste gare internazionali c'è chi ancora aspetta e cerca tutta una nostra arte nazionale, non basterebbe, qui e sempre, cercare e trovare dei sapori schietti e permanenti?

c. b.

Ritratti e figure

Vogliamo ora discutere sulla superiorità, o meno, della pittura di figura su quella di paese, discussione forse cara a chi accetterebbe ancora quella sulla pittura e sulla scultura, interessante e concludente come quella dei villeggianti sulle preferenze da dare al mare piuttosto che ai monti? O anche si ritiene necessario ripetere, per l'ennesima volta, che, specie in Italia, la figura è trascurata al paragone del paesaggio in genere?

Ritorniamo nel salone centrale dove Camaur, per persuaderci della realtà del fenomeno dell'effetto di scolorazione al gran sole, si riduce, in *All'aperto* ad una *grisaille* al cobalto; Cavaglieri, almeno nella *Piccola russa*, può persuadere della sincera originalità del suo conciso, rapido linguaggio pittorico; Corsi ha un ritratto interessante, non soltanto per le ricerche della luce e del colore; Marussig è più voluto e due sardi spagnoleggiano secondo il penultimo figurino... Bertieri dipinge bene sè stesso e *La donna che passa;* Cambon ci presenta *Emilio Zago nei Rusteghi* e Arturo Noci l'immancabile Lyda Borelli; Castagneto ha una buona base di ritratto. Vedremo cosa saprà dirci, in seguito, l'ora diciottenne Carlo Cherubini, il più giovane degli artisti ammessi dalla giuria, figlio, crediamo, dell'acquarellista veneziano. Alla sala della Spagna, segue una vera sala della gioventù italiana, più giovanile e più interessante di quella « voluta » alla Biennale del '910. Ecco *Sala d'aspetto della morte*, suggestivo dittico di Beraldini; Calabi appare sano e franco come la sua *Giovinezza;* la pittura di Siviero va a posto dopo un po' di visione; Cambon e Zancolli valevano meglio nel '912; Bosia, invece, assai di più. Lo spazio, ragionevolmente limitato, per un articolo di questo genere, (genere poco divertente per chi legge, e ancor meno per chi scrive) non ci permette di comparare i lavori del non ci permette di comparare i lavori del Casorati (si salva sola *La via lattea*) con quelli suoi dell'ultima Biennale, colla indimenticabile *Bambina;* egli ha già qui un imitatore locale.

La dolce nostalgia del passato, la immancabile trovata della luce, fanno di Carlo Donati uno dei nostri artisti più spontaneamente originali e più, inconsapevolmente, italiani.

Vinta la prima impressione delle esagerate dimensioni, del colore un po' cotto, si rimane persuasi che il quadro *La Zingara* è una vera opera d'arte, da galleria, il Mattielli non ha fallito agli auguri e alle speranze dei pochi critici che lo avevano compreso.

Nella sala del Bezzi, Ulisse Caputo, che anche si fa onore al Salon, appena ricordata ancora lo spunto preso da simpatici, moderni stranieri, maestri del colore, si è fatto più personalmente sciolto, specie nella vivace, elegante femminilità di Violante. Notiamo l'armonia del quadro di Battaglia e i toni velati del ritratto della Chaplin, e il ritratto — individuo e tipo — del Manzone. In altra sala, Linda Buonaiuti, interessa per l'acuto realismo del *Muto*, e Galante, per certa sua visione e intonazione e tecnica sintetiche, egualmente curiose. Dei tre pastelli del personale disegnatore Alberto Martini, solo nel vivacissimo, sgallezzante *Arlecchino*, vediamo funzionare utilmente, con vera suggestione, il colore e l'effetto della luce artificiale. Reviglione ha un serio ritratto di signorina assai più sincero di quello della poetessa Guglielminetti dell'ultima Biennale; e il tanto vantato Viani ha uno spaventosamente impressionante *Viandante con organetto*.

Nella saletta italiana è una testina di Durante, viva malgrado la pittura miniaturistica e Mariani, sempre di elegante e fluida, ma un po' superficiale, pittura *Nelle sale di Montecarlo*. Nelle seguenti sale italiane: *Mio padre e la mia casa*, di Capellaro, una specie di stendardo, di gusto provinciale anzichenò, dipinto da un sinceramente primitivo; una specie di Apollo e Dafne di Pietro Chiesa; una mezza figura di Conconi, caratteristica pel disegno; uno scultorio gruppo in pittura del Dodero e un trittico di Mentessi, simpaticamente rappresentativo dell'autore nelle prime due parti, la terza, pur così bene dipinta, toglie piuttosto che aggiungere. *Caro Nome*, di Luigi Nono, dal serico colore boecklliniano e, lì presso, la più vecchia pittura e di più diligente esecuzione della Biennale, tosto venduta. Sono in questa sala il ritratto della pittrice russa Olga Stenboch Fermor, del Maggi, uno dei più riusciti ritratti dei nostri giovani artisti; due quadri, mal collocati di Paolo Sala, dei pochi che abbiano un vero soggetto, l'arguto *Antenati*, buona pittura di vent'anni fa, e, ben trovato e largamente dipinto, *Avete, audaces*.

Nella sala dei veneziani, *Risveglio* di Fratino, più ricercato che trovato, e un pastello di delicato intimismo di luce, di Donato Frisia. Nella saletta dei xilografi Lionello Balestrieri ha una replica del quadro del Salon, con esso esce, d'un tratto, dal chiuso sentimentalismo vignettistico e teatrale e dalla sua non meno vecchia pittura. Il nostro Mazzocchi debutta a Venezia con un ritratto di signorina, tutto suo, per l'aria della testa, come si diceva degli antichi maestri. In seguito, di Piatti, *Accordi d'anima*, il cui soggetto è nello stesso studio delle luci e una scena decorativa *Vendemmia* di Talamini. Fra i divisionisti, due grandi trittici di

Fausto Valsecchi

FILOSOFIA MINIMA

La cena di Trimalcione.

È vecchia: ma se il povero signore Cristo avesse potuto assistere al pranzo dei Cardinali, c'è da supporre che avrebbe usato lo scudiscio, anche a costo di subire un altro processo. Sì, egli sarebbe forse tornato in prigione serenamente, soddisfatto di aver lasciato un segno della sua coerenza sulle carni ghiotte dei principi della Chiesa. I quali — nella più vasta sala vaticana dello storico appartamento Borgia — si sono seduti ad una tavola imbandita « con lo sfarzo papale del Rinascimento ».

Nel centro della tavola era un colossale vassoio d'argento dorato, con figure muliebri e fioretti, non di San Francesco, a cesello: rarissimo, ricchissimo vassoio lungo oltre sei metri. Intorno, posate, fruttiere e conche per i dolci, di puro oro e lavorate a cesello, piatti di porcellana antica d'Inghilterra e di Sassonia. Alle pareti, la magnificenza cinquecentesca di arazzi dipinti dai più celebrati antichi maestri d'arte. Sotto i piedi, i più superbi tappeti orientali.

Per cibare poi codesti ventri ecclesiastici, hanno « sudato fuochi » e cuochi in gran numero e per più giorni. La nota delle vivande — stampata su eleganti carte sormontate dal blasone dello spagnuolo Merry del Val — non la riproduciamo per non insultare la miseria di quelli che ignorano i coupir glacés.

E la recente cena, benchè scuffiata via a suon di musiche, non assomigliò per nulla alle antiche cene cardinalizie! Crediamo. Non si buttò il Falerno sulle spalle nude delle dame per quindi sorseggiarlo ai loro piedi. No, non fu una cena orgiastica.

Ma pensate quanto mondiale obolo è stato necessario per una mangiata sola! Quanta fede di povertà per consentire agli apostoli di quello che andava a pie' scalzi l'ostentazione della più fastosa ricchezza!...

L'Ombra.

La burrasca di San Erasmo

Sebbene l'inizio dell'estate astronomica sia segnato dal solstizio del 22 corr. (massima altezza del Sole e giorno più lungo dell'anno), pure si sa che, per tacita convenzione popolare ed anche per esplicito accordo tra gli statisti del tempo, l'estate meteorologica comincia col primo giugno, malgrado che, talvolta, le burrasche del maggio si prolunghino nella prima decade di giugno, tanto da giustificare il proverbio bergamasco.

Fino ai quaranta de mass
no lassa zò i tò strass.

Tuttavia l'ingresso dell'estate meteorologica fu, quest'anno, veramente in carattere: caldo e sole ad esuberanza, almeno al nord-ovest, ma poi, si sa — e lo sapeva anche il buffone di re Alboino — dopo il bello torna il brutto, ed ora pare accenni a verificarsi la cosiddetta burrasca di Sant'Eurasmo alla quale il P. Secchi assegna la prima decade di questo mese perchè appunto entro i termini 1 a 10 la trovò verificata 63 volte in una serie di 72 anni di osservazioni.

E come ciò non bastasse si sa anche come sia pur probabile un abbassamento di temperatura, o recrudescenza termica, nella seconda decade del mese, così avendo dedotto l'Eredia dalle osservazioni eseguite nell'Italia settentrionale nel quarantesimo 1866-1906. Orbene, sono appunto le due anomalie termiche della prima e seconda decade che rendono anche il giugno simile al maggio per intensità e frequenza di temporali, con questo di peggio, che l'acqua di giugno non è favorevole alla campagna come quella di maggio. Tuttavia riteniamo, senz'altro, un pregiudizio l'affermare che

Quando piove il giorno di San Vito (15)
il prodotto dell'uva va sempre fallito.

Ieri abbiamo avuto una minaccia temporalesca, che costituisce il prodromo di quella periodica di Sant'Erasmo.

Il vento soffiava forte da ovest e nord-ovest e nerissime nubi si vedevano sorgere da quella plaga dell'orizzonte, ma poi si sguagliarono o girarono verso la zona prealpina. Che però sia imminente una ripresa temporalesca ce lo dice anche il barometro, sceso di ben 10 millimetri (761 a 751) dal 4 al 5 corr., e ciò mentre pure l'igrometro segna un forte aumento d'umidità. Insomma, dicono i veneti:

Co lampa in ponente
no lampa per gnente!

Tra i molti proverbi meteorologici raccolti ed illustrati da Carlo Negro è questo uno dei più accreditati poichè trova conferma nelle osservazioni e statistiche di Ciro Ferrari, del Pochettino ed anche di una gentile cultrice della meteorologia, la dottoressa Panebianco che studiò diligentemente le forme isobariche più frequenti nella Valle del Po (*Boll. Soc. Met.*, 1909) che sarebbero, pel giugno, l'allargamento delle isobare su pendìo da nord e la saccatura da est.

Orbene, la situazione attuale è tale da partecipare ad entrambe le suaccennate combinazioni, inquantochè abbiamo una pressione massima di 765 al N. O. della Francia ed un minimo di 755 (al mattino di ieri) sull'alto Veneto, minimo rafforzatosi nel pomeriggio, per cui può ritenersi che l'imminente burrasca avrà il suo maggior sviluppo sul Veneto, sulla Lombardia e sulla Romagna, e sarà abbastanza forte anche al centro e al sud, fra qualche giorno.

Siderita.

Il principe ereditario ad Amalfi

Salerno, 5 notte.

Il principe ereditario Umberto, a bordo della nave « Puglia », giunse ieri sera alle ore 19 nel porto di Amalfi. La cittadinanza ha festeggiato l'avvenimento con una straordinaria illuminazione e concerto, imbandieramento e fiaccolata. Stamane alle ore 9 il principe col seguito è sceso a terra visitando i monumenti, soffermandosi in modo speciale ad ammirare la facciata del Duomo. Alle 11 è ritornato a bordo ed è ripartito per ignota destinazione. La « Puglia » era seguita da una squadriglia di torpediniere.

Un aeroplano colossale

Londra, 5 mattina.

Il « Daily Mail » ha da Mosca che l'aviatore Sikorsky costruisce attualmente un enorme apparecchio capace di portare sessanta persone.

Il teatro e la villa di Wagner

Si è già molto parlato delle questioni sorte in Germania per eredità di Riccardo Wagner e delle dichiarazioni fatte da Cosima Wagner. Ora si assicura che Cosima Wagner e i suoi figli abbiano deliberato di far donazione « al popolo germanico » — secondo la loro espressione — sia del teatro speciale wagneriano di Bayreuth, sia della villa Wahnfried, pure a Bayreuth ov'è la tomba dell'insigne maestro. La nostra illustrazione più grande riproduce un lato del famoso teatro (Bühnenfestspielhaus), *che il maestro fece costruire secondo un suo particolare criterio d'arte: il tempio dove Wagner trionfava come un dio e dove si raccoglievano d'ogni parte i suoi seguaci per quelle rappresentazioni di Bayreuth che rimasero inimitabili. L'altra illustrazione, più piccola, riproduce l'ingresso della villa Wahnfried, così da lui chiamata perchè il nome indica « pace del vaneggiamento » ossia « la villa dove il vaneggiare trovò pace ».*

Sfogliando le Riviste

France-Italie del 1 maggio, che s'inizia con un articolo di G. Prezzolini su Giolitti, contiene un altro notevole articolo di Julien Luchaire su l'opinione pubblica e le relazioni internazionali, articolo pieno di cose vere, francamente dette. Il Luchaire crede possibile stabilire nelle nazioni una saggezza dell'uomo medio che influisce giovevolmente sui rapporti internazionali. Primo requisito di questa saggezza è saper scevrare le male arti di molti giornali, i quali hanno un loro arsenale sofistico, facile dopo tutto a riconoscere. Procedimento di tendenza: accuse vaghe, e appunto perchè vaghe difficili da combattere: così le stupide accuse di italofobia, gallofobia, ecc.; non ci sono odi di nazioni, come non ci sono amori. Altro mezzo: rispondere sistematicamente a una questione con un altra: uno parla di Libia, gli si risponde con la Tunisia; contaminare questioni diverse, facendone un garbuglio dal quale ogni parte sceglie quello che più gli accomoda. Poi c'è l'esegesi: prendere una frase di una dichiarazione universalmente chiarissima, interpretarla ad arbitrio, ampliarla, farle dire quello che non vuole; e qualche volta questa alterazione, non potendo essere fatta altrove, vien fatta nel titolo.

* * *

Ma se alle alterazioni si può in qualche modo rimediare, insanabili sono le soppressioni. Il pubblico deve convincersi che quando uno di quei giornali ha preso posizione in una questione di politica internazionale, o volontariamente o involontariamente non pubblica più che le informazioni favorevoli alla sua tesi, e trascura le altre. Quando le relazioni fra due paesi si alterano, quei giornali non pubblicano più che le notizie proprie ad eccitare l'opinione pubblica. Avviene così che non è l'opinione pubblica che è rispecchiata dai giornali; bensì essa è formata dai giornali. I quali, quando non obbediscono a parole di ordine di gruppi, rappresentano opinioni spesso spiccatamente individuali. In sostanza il Luchaire crede che si possa sviluppare nel pubblico questa critica del giornale e aumentare quindi l'influenza del « vir bonus » nei rapporti internazionali. Opinione che può ritenersi ottimista da chi la immagini nel suo completo sviluppo, ma che si appoggia certo nella realtà, chi consideri la effettiva efficacia di ogni movimento di idee e di tendenza educatrice.

* * *

Nel fascicolo precedente della stessa rivista Louis Chadourne ha pubblicato un prezioso articolo su l'opera di Carlo Dossi. Lo Chadourne è uno studioso geniale della nostra letteratura e un traduttore squisito, come dimostrano i vari saggi che in *France-Italie* egli va pubblicando. Carlo Dossi vede oggi un certo fervore di rievocazione che è veramente meritato. E una figura letteraria e sociale di alto valore, ma nel suo tempo ha camminato a lato della letteratura e della sociologia. E non amò essere nell'agone del suo tempo: nonostante la coscienza delle proprie qualità, ha voluto tenersi in una penombra signorile e ha fatto un'arte aristocratica: « sibi et amicis ». Accanto alle personalità che il mondo non vuole ammettere, ce ne sono che non vogliono domandare l'ammissione, e non perchè non sentano di sè. Louis Chadourne nel rievocare la personalità artistica del Dossi artista, utopista, satirico, ci fa apprezzare il grande dono che è per noi l'Istituto francese di Firenze, che rivolge studiosi francesi di tanta genialità a esercitare sugli scrittori nostri quelle doti di critica sintetica e piana, completa e volgarizzatrice, che caratterizzano gli scrittori francesi.

* * *

Paris-Berlin, un'interessante rivistina francese che si pubblica a Berlino, racconta questo grazioso aneddoto. Un giorno a Maurice Donnay si annunzia la visita di lord S..., accompagnato da sua moglie e dai suoi figli. Lo scrittore passa in salotto e chiede a che cosa debba l'onore della visita. Lord S... si volge verso la sua famiglia:

— Maurice Donnay, grande scrittore francese e poeta illustre.

Maurice Donnay s'inchina.

— *Yes!* grande scrittore, poeta illustre! — mormora lord S... con entusiasmo. Poi apre una specie di grande agenda che tiene in mano.

Sarà certo un album di autografi; Donnay fa già la smorfia; ma lord S... guarda l'orologio e poi dice, consultando l'agenda:

— Alle dieci... vedere le giraffe al Giardino d'Acclimatazione....

Esce, e la famiglia gli tien dietro.

* * *

Padre Gemelli ha scritto per dimostrare che i famosi « cavalli pensanti » di Elberfeld non pensano: sarebbe strano che un uomo che dopo tutto, o meglio innanzi tutto, è un frate che non sarà tanto presto fuori del grembo della Chiesa, concludesse diversamente. Padre Gemelli s'è proposto di metter d'accordo scienza e fede, ma siccome esse non vanno assolutamente d'accordo, è necessario per questo compito avvalersi delle esteriorità scientifiche per condurle a una conclusione prefissa, così come un abile avvocato mette in ombra le circostanze a carico e mette in luce quelle a favore per strappare l'assoluzione d'un cliente. E non è meraviglia che padre Gemelli, stretto fra i dogmi e ben deciso a non urtarli, ma anzi a portar loro sostegni, faccia spesso della pseudo-scienza, e usi dei metodi più che discutibili. Coloro che credono all'intelligenza dei cavalli di Elberfeld hanno quindi naturalmente domandato: Ma prima di tutto, padre Gemelli ha visto i cavalli di Elberfeld? Padre Gemelli ha detto di sì, ma al Krall la visita del Gemelli non risultava affatto. Quando e come padre Gemelli aveva dunque visto i famosi cavalli?

* * *

La risposta del frate-psicologo e i commenti che da essa sorgono spontanei, si leggono con grande interesse nella rivista *Psiche* di Firenze, di Roberto Assagioli. Padre Gemelli mandò una lettera a *Psiche* il 20 gennaio, affidandosi alla correttezza giornalistica della direzione per la pubblicazione, ma poi, con data 27 gennaio, mandava la stessa lettera (con qualche variante non trascurabile), alla *Rassegna nazionale*, che la pubblicava. Il curioso è che questa lettera contiene anche varianti dalla prima. Padre Gemelli confessa che il Krall gli rifiutò la visita, come fa per tutte le persone evidentemente prevenute. Allora lui si accodò a un altro curioso, e travestitosi e dando falso nome, potè vedere i cavalli d'Eberfeld! W. Mackenzie, nella sua risposta esprime giustamente il dubbio « che se il padre Gemelli ammette di aver saputo, nonostante la sua grande ingenuità, turlupinare così bene il signor Krall, egli sia stato e sia capace di turlupinare anche noi ». Il fascicolo di *Psiche* contiene molti altri scritti interessantissimi sui cavalli di Eberfeld e su altre questioni.

Il ladro della "Gioconda,,
condannato a un anno di carcere

Una nostra intervista con Vincenzo Peruggia

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Firenze, 5 mattina.

Questo processo si avvia rapidamente alla fine. È un vero miracolo, coi sistemi ai quali siamo fin troppo avvezzi, e della sollecitudine va data lode ai magistrati che hanno saputo ridurre il fatto clamoroso entro i limiti di un processo comune.

Poco dopo le nove il Peruggia con la sua aria rassegnata entra nell'aula accompagnato dai carabinieri e si mette a sedere sotto il posto del procuratore del Re. Intanto gira per le nostre mani una nuova riproduzione della fotografia del Peruggia, pubblicata al tempo dell'arresto da un grande giornale parigino.

Aperta l'udienza il presidente dà la parola all'avv. Targetti secondo ed ultimo oratore della difesa.

La difesa dell'avv. Targetti

L'avv. Targetti ricorda che la legge penale italiana è efficace nei limiti del territorio dello Stato e solo per circostanze speciali persegue il reato commesso all'estero. Tra queste eccezioni vi sono taluni reati che investono la autorità stessa dello Stato, e questo caso non ci riguarda; e poi quelli che hanno una particolare gravità, che importano cioè, per tradurre la gravità in cifre, una pena non inferiore ai tre anni. In tutti gli altri casi lo Stato non ritiene che sia interesse suo perseguire un reato a meno che non ci sia querela di parte o la richiesta di un governo estero. Intanto è da fissare questo concetto sostanziale: la richiesta è un cosa ben diversa dalla autorizzazione. Questa occorre per rendere perfetta l'azione penale, quella è indispensabile all'inizio dell'azione penale. Il Peruggia fu arrestato dal questore Tarantelli perchè si è dichiarato autore del furto della *Gioconda*. Ora, anche ad ammettere tutte le aggravanti, che sono semplicemente facoltative, il furto implicava una pena minima di due anni e quindi l'arresto, mancando la richiesta era arbitrario. Ammettiamo pure che sia stato un errore. Ma l'avv. Carena fece istanza per la libertà provvisoria e questa doveva dare modo di riparare l'errore commesso; invece si finì col sollecitare, coll'implorare addirittura la richiesta dal governo francese. Perchè tutto ciò quando l'autorità italiana doveva ignorare perfino ai termini di legge l'esistenza del reato commesso dal Peruggia? Finalmente la richiesta venne firmata dall'ambasciatore francese di Roma. E regolare questa forma di richiesta?

Il campo è poco esplorato dal punto di vista giuridico perchè ci sono pochi precedenti. Nel 1864 la *Nazione* di Firenze, querelata per offesa all'imperatore di Russia, eccepì che la richiesta per essere valida doveva essere fatta direttamente dal governo russo e non dall'ambasciata.

La Cassazione di Firenze occupandosi del fatto non credette di dovere entrare in merito perchè per l'offesa ad un sovrano estero bastava a procedere la legge del 1854. Finora dunque la magistratura italiana non ha potuto interpretare la disposizione della nostra legge in fatto di richiesta di governi esteri.

E veniamo a quella attuale. Essa è firmata dal signor Joseph. Ollé-Laprune « per l'ambasciatore e per l'autorizzazione ».

E chi è? che funzioni ha? Ha egli la veste legale per compiere l'atto richiesto dal nostro codice penale?

Ammettiamo pure che egli esprima la volontà dell'ambasciatore. Ma l'ambasciata è il tramite per il quale deve essere trasmessa la richiesta, il punto di partenza deve essere sempre il Governo. Inoltre il documento rilasciato dal signor Ollé-Laprune contiene questa frase « Abbiamo l'onore di denunziare... ». Ma la denunzia è una cosa ben diversa dalla richiesta della querela tanto è vero che questa si ritira, la denunzia no. L'errore si spiega col codice di procedura francese che prescrive in casi simili al nostro la denunzia e non la richiesta formale.

La difesa conclude quindi chiedendo che questo procedimento contro Vincenzo Peruggia iniziato illegalmente per la mancata richiesta del governo francese, proseguito illegalmente in base ad una semplice denunzia e non ad una richiesta, si chiuda con un non luogo a procedere.

Svolta con molta lucidità e dottrina la sua eccezione, l'avv. Targetti entra in merito alla causa.

Mancava l'idea del lucro

Dopo aver spiegato. in base alla perizia del prof. Analdi, come il Peruggia sia realmente un deficiente, il difensore si occupa del furto dimostrando dai risultati del dibattimento che è mancata ogni idea di lucro. Basti pensare a quello che il Peruggia scriveva al deputato del suo collegio, on. Odoardo Lucchini: « Noi non domandiamo un grosso ricatto perchè sarebbe egoistico e personale; io desidero soltanto che mi siano rifatte le spese che ho incontrato per venire in possesso del quadro ». Dove è dunque la richiesta del grosso prezzo che l'accusa vuole dimostrare? Ed è possibile che il desiderio del lucro rilevante sia venuto al Peruggia solo quando venne a contatto col Geri? E' soló in lui persistente quest'idea fissa che ritorna nelle trattative col Lucchini ed in quelle col direttore degli Uffizi: rendere un capolavoro all'Italia senza chiedere più di un semplice indennizzo. E' questa un'altra prova dell' irresponsabilità del Peruggia, e su questa si diffonde ancora con ferrea logica e con la sua forte eloquenza l'avv. Targetti.

L'oratore conclude quindi chiedendo la assoluzione in base alle eccezioni procedurali ed in via subordinata il minimo della pena.

E' quello che attende la pubblica opinione che ha avuto della pietà per questo infatuato, è quello che attendono le migliaia di persone che devono a lui la gioia di aver potuto ricontemplare il divino sorriso della *Gioconda*. Ed un'assoluzione non potrà non fare piacere anche al generoso opolo di Francia.

Finita la sua orazione l'avv. Targetti è salutato da un lungo mormorio di approvazione e riscuote le congratulazioni dei colleghi. Il Peruggia si alza a ringraziarlo e gli stringe la mano con effusione.

Replica brevemente all'eccezione procedurale il P. M. e chiede che sia respinta.

Pres. (a Peruggia). — Avete altro da aggiungere?

Peruggia. — No, mi rimetto a quello che ha detto il signor avvocato.

I giudici quindi si ritirano in Camera di deliberazione di dove usciranno per pronunziare la sentenza.

Un intermezzo interessante

Peruggia narra al nostro corrispondente come rubò e nascose il quadro

Sono trascorse di poco le 10 e mezzo. Approfitto della mia vicinanza al Peruggia per interrogarlo un po':

— Se la assolvono, lei...

Egli scuote il capo rassegnato:

— Non mi assolvono purtroppo!

— Ma se la assolvono parte subito?

— No. Vorrei fermarmi qualche giorno a Firenze per vedere la città un po' meglio che nelle 24 ore che precedettero il mio arresto.

Come Peruggia uscì dal Louvre

— Il punto rimasto per me oscuro...

— Chi è lei?

— Un giornalista.

A sentir nominare il *Secolo*, il volto gli si illumina come al ricordo nostalgico del suo paese lontano. Poi chiede: Quale è il punto oscuro?

— Ecco: come fece ad uscire dal Louvre col quadro sotto la *blouse*?

— Semplicissimo. Quando staccai il quadro andai nel sottoscala vicino alla sala dei Sette Maestri per smontarlo. Quando ebbi levato la cornice mi sciolsi la *blouse*, raccolsi con essa il quadro, e uscii imperturbato.

— Ma lei entrò con tutta sicurezza?

— Certo! Non c'era quasi nessuno. Girai una mezz'ora per le sale per assicurarmi della completa solitudine, poi staccai il quadro.

— E quando dal sottoscala vide passare il custode, non ebbe un po' di... tremarella?

— Ma che tremarella! Si trattava di *roba nostra!*

E ha fatto la strana affermazione con accento così energico e convinto che mi dava l'impressione di trovarmi proprio davanti a un esaltato in buona fede.

— E mi dica — riprendo — come ha fatto a tenere nascosto il quadro per due anni?

— Lo tenevo chiuso nella cassa in camera mia!

— Sempre? E non lo affidò mai a Lucotti? Ora lo può dire. Il suo amico è stato prosciolto ormai.

Ma il Peruggia su questo punto rimane abbottonato.

Io continuo:

— Ma durante la perquisizione non poteva mica averlo nella cassa!

Un verbale scritto dalla polizia sopra il quadro della *Gioconda!*

Peruggia a questa dimanda sorride di soddisfazione e racconta:

— Ah, quella fu bella! Stia a sentire: Quando venne il commissario io avevo messo la *Gioconda* sul tavolino, coperta da un tappeto. Se il commissario giungeva due minuti prima, me la trovava fra le mani.

— Che cosa ne faceva lei?

— Ma io la guardavo tutte le sere per assicurarmi che nessun guasto si fosse prodotto.

— Il commissario dunque entrò — prosegue il Peruggia — fece frugare dovunque, poi sedette al tavolino per distendere il suo verbale e scrisse così colle braccia posate proprio sul quadro che egli cercava! Lei non può immaginare come io mi sia divertito in quel momento e come mi diverta ora a ricordarlo.

Infatti non ci può essere una più graziosa satira della polizia!

— E perchè — ho voluto domandare ancora — dopo aver fatto il colpo lei non prese subito il volo?

— Ma per dove?

— Per l'estero, per un paese qualunque che non fosse la Francia.

— Eh, no. Io non potevo essere in nessun luogo più sicuro di dove stavo. Se fossi partito avrei destato dei sospetti.

— E non sapeva lei che, per la legge francese, mancavano sei mesi soli perchè lei divenisse addirittura proprietario della *Gioconda*, in virtù della legge di prescrizione?

— Non lo sapevo; se no sarei rimasto ancora un poco e poi sarei venuto ad offrire liberamente la restituzione del quadro al mio paese.

— Ma la sua idea quale era? Come si illudeva che la *Gioconda* potesse venire in possesso degli Uffizi?

— Io pensavo che si sarebbe potuto fare un'ottima copia ed esporre quella: dopo, coll'andare degli anni, si sarebbe messo fuori l'originale.

Ma l'attesa è un po' lunga, e intorno al Peruggia si affollano a poco a poco giornalisti e avvocati, curiosi anche loro di conoscere da vicino questo curioso tipo. Ognuno ha la sua domanda da fare, i suoi dubbî da risolvere, e il Peruggia risponde a tutti cortesemente, compiacente, sorridendo sempre.

La sentenza

Dopo più di tre quarti d'ora viene annunciato il Tribunale. Il presidente cav. Barili legge la sentenza, con cui dichiara Vincenzo Peruggia colpevole del reato ascrittogli. Si concedono le attenuanti, ma non la infermità di mente, e respingendo la eccezione procedurale della difesa, il Peruggia è condannato alla pena della reclusione per un anno e 15 giorni, oltre ai danni, ed ordina la confisca della cassa e del panno rosso in cui la *Gioconda* era avvolta e fu poi esposta al pubblico.

La lettura della sentenza produce nell'intellettuale uditorio un mormorio che rivela un vivo disappunto, ma il Peruggia, che, come ho detto, non sperava nell'assoluzione, ha avuto uno dei suoi gesti di mite rassegnazione e, sorridendo mestamente, ha porto i polsi ai carabinieri. La folla si disperde lentamente tra vivaci commenti.

Importanti problemi
alla Camera di Commercio di Milano

Il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito ieri, per la prima volta, nella nuova sede del palazzo dei Giureconsulti. A proposito dobbiamo avvertire che l'accesso della stampa e del pubblico, ha luogo dal sottopassaggio di Santa Margherita.

Sono presenti alla seduta 25 consiglieri e presiede il presidente senatore Salmoiraghi.

Dopo aver approvato senza discussione il verbale della seduta del Consiglio del 29 aprile scorso, il Consiglio passa a discutere sulle Modificazioni alle tariffe ferroviarie.

Il progetto per il personale ferroviario e le tariffe ferroviarie

« Con il disegno di legge N. 151 che sarà prossimamente discusso in Parlamento, il Governo propone miglioramenti per alcune fra le più disagiate categorie del personale ferroviario disponendo in pari tempo che i proventi necessari — cioè la maggiore spesa di 15 milioni — siano ottenuti con inasprimenti e alle tariffe per il trasporto dei viaggiatori e delle merci. Come è noto su questo progetto s'impernia tutta l'agitazione del personale ferroviario.

« Su tale argomento la Commissione dei Trasporti presenta una relazione al Consiglio nella quale, prese in esame la portata di questi ritocchi alle tariffe delle ferrovie di Stato in rapporto con gli inasprimenti deliberati dal 1909, si sostiene come ormai sia entrata nella consuetudine di riversare immediatamente sui consumatori del servizio ferroviario ogni gravame, ogni maggiore spesa che l'amministrazione debba sopportare.

La relazione osserva che se domande di rimaneggiamenti a scopo di riduzioni potrebbero incontrare difficoltà insormontabili in quanto, a parte ogni altra circostanza, per le condizioni naturali ed artificiali in Italia si mantiene forse più che in altri Stati elevato il costo di esercizio, modificazioni di tariffe a base di inasprimenti vengono a colpire in un momento tutt'altro che propizio le industrie ed i commerci italiani con dannosa ripercussione su la estensione ed intensificazione degli scambi interni; e la relazione prosegue lamentando che non sapendosi trovare i danari occorrenti per le maggiori spese, se non in aumenti di tariffa, non si è converso la studio verso le tariffe ridotte e ridottissime che — secondo la relazione — han ragione di esistere solo quando il bilancio dell'azienda ferroviaria lo consenta, per innalzare la base e per diminuire il numero.

Il Consiglio — dopo sentita la relazione — approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed industria di Milano in merito a modificazioni alle tariffe per il trasporto dei viaggiatori e delle merci di cui al disegno di legge N. 151, lamenta che la ricerca di maggiori proventi per l'amministrazione ferroviaria sia diretta per quanto riguarda le tariffe viaggiatori a colpire in eguale misura gli utenti che non godono privilegi e quelli cui sono fatte condizioni di particolare favore, protesta contro i nuovi inasprimenti sulle tariffe merci per le quali il Paese se non riduzioni reclamava provvedimenti di miglior perequazione; e fa voti che per i richiesti maggiori proventi insieme con una benintesa e larga riduzione della elargizione di viaggi gratuiti vengano rivedute tutte le concessioni e le riduzioni speciali diminuendone il numero ed innalzandone le basi e che venga prontamente studiato il problema dell'ordinamento ferroviario per modo da ottenere opportune economie.

Il Consiglio passa poi a discutere sulla « Polizza tipo per le assicurazioni contro i danni » e rilevando l'attuale insufficienza del diritto positivo a regolare la complessa struttura del contratto di assicurazione per i danni, conviene nella opportunità che per la funzione economica e sociale delle assicurazioni, queste siano disciplinate in modo imparziale: deferisce quindi alla Commissione interna competente di studiare e predisporre una « polizza tipo » per i diversi rami di assicurazione contro i danni, inspirata al criterio fondamentale di garantire equa condizioni di polizza, che salvaguardino gli interessi di entrambi i contraenti, e alla quale assicurati ed imprese assicuratrici possano — nel reciproco interesse — riferirsi per le loro stipulazioni.

Le condizioni del servizio telefonico

Dopo aver discusso in merito alle condizioni del servizio telefonico in Milano il Consiglio all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e industria di Milano, preso atto della relazione della Commissione dei trasporti sulle cause che ritardarono la definitiva sistemazione del servizio telefonico in Milano; constatato che gli indugi non traggono causa nè la mancanza di fondi nè sono sufficientemente giustificati dalla necessità di ulteriori esperimenti già largamente fatti in altri paesi, invita il Governo a provvedere senza indugio all'esecuzione dei lavori per i nuovi impianti telefonici in Milano scegliendo fra le ditte concorrenti quella che ritenga meglio rispondere alla sua fiducia ».

Per una linea Danubio-Adriatico

Il Consiglio demanda poi allo studio della competente Commissione interna la questione del Regime legale e fiscale delle Società per azioni e passa poi a discutere « Per una linea Danubio - Adriatico » a proposito della quale questione dopo ampia discussione, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e industria di Milano richiama l'attenzione del Governo sui mutamenti che per la nuova situazione politica dei paesi della penisola balcanica si verificheranno nelle loro condizioni economiche e nelle loro relazioni commerciali con gli Stati europei; e convinta che condizione prima per un maggior sviluppo dei traffici fra quei paesi e l'Italia sia la pronta attuazione di una linea Danubio-Adriatico che permetta di fronteggiare le più favorevoli condizioni di trasporto di cui fruiscono gli Stati del Nord e del Nord-Est europeo, fa voti al Governo perchè: promuova una sollecita conclusione fra la Serbia e Albania sulla decisione della conferenza di Londra circa l'accesso commerciale serbo-adriatico e perchè tale accesso sia costituito in linea più diretta possibile fra la pianura danubiana e l'Adriatico in modo da facilitare gli scambi economici fra l'Italia ed i paesi danubiani attraverso l'Albania; e provveda ad assicurare la continuità dei traffici così creata fra i paesi danubiani e l'Italia sollecitando la sistemazione delle comunicazioni marittime fra l'Italia e l'Albania in modo da sostenere la concorrenza della bandiera straniera nell'Adriatico ».

Delibere varie

Dopo di ciò il Consiglio delibera di rinnovare per il 1914 l'adesione della Camera al Comitato permanente delle assicurazioni sociali con una quota da L. 15, nomina un proprio delegato in seno al Consiglio della Scuola Muraria nella persona del consigliere Giani, e a proposito del Regime fiscale degli zuccheri in attesa di conoscere l'esito degli affidamenti dati dal Governo nella discussione svoltasi alla Camera dei deputati sulla questione degli zuccheri, il consigliere Semenza dichiara di rinunciare allo svolgimento di una sua interpellanza. Il Consiglio quindi demanda alla competente Commissione di prendere a tempo opportuno in nuovo esame la questione.

Trento e Trieste

e le altre città e provincie italiane dell'Austria sono ampiamente illustrate nella loro eroica ma poco conosciuta partecipazione all' epopea dell' Indipendenza e dell'Unità italiana in un'opera di recentissima pubblicazione che susciterà il più vivo interessamento in tutta Italia. All'opera, scritta con maestria da un vecchio patriotta, ha apposto una notevolissima prefazione

Salvatore Barzilai

Il libro, magnificamente stampato e con una copertina a colori, costa L. 3.50 ed è in vendita presso la Società Editoriale Italiana, *Milano, Corso di Porta Nuova, 19, nell'ufficio del « Secolo » in Galleria Vittorio Emanuele e nelle principali librerie ed edicole del Regno.*

Il processo del magg. Adorni

Piacenza, 5 notte.

E' continuato oggi al Tribunale Militare, tra un crescendo di curiosità, il processo contro il maggiore del 1° reggimento bersaglieri, cav. Giacinto Adorni, imputato, come pubblicaste, di prevaricazione e falsi.

L'udienza si inizia colla lettura della relazione del perito contabile capitano Citi, la quale conclude che il cav. Adorni, pur avendo compiute continuate irregolarità d'iscrizione nel libro cassa ed altri registri di contabilità inerenti al movimento di danaro del distaccamento di Ventimiglia, del quale il maggiore era il comandante, pure non commise dette irregolarità a scopo di lucro per trarre a proprio profitto il danaro di proprietà dell'amministrazione militare.

A questo punto gli avvocati, on. Raimondo e Pietro Cigala di qui, della difesa, bersagliano di domande il perito contabile capitano Citi, tendendo, con tali domande, a far risaltare che a priori l'accusa deve escludere il reato di falsi.

Si passa quindi all'escussione dei testimoni. Il tenente Baruffi del 1° reggimento bersaglieri, al distaccamento di Ventimiglia, fu aiutante maggiore del cav. Adorni, per cui ebbe, insieme ad esso, il maneggio della cassa. Trovò sempre il suo superiore correttissimo, fino allo scrupolo, nel disimpegno delle sue delicate mansioni. Nulla sa delle irregolarità di registrazione.

Il maresciallo del 1° bersaglieri, signor Mucci, sa invece del furto di 5 mila lire avvenuto con scasso, nella cassaforte del distaccamento. Il maggiore Adorni, avendo lui il maneggio del danaro, se ne ritenne subito responsabile, e decideva di non dir niente, proponendosi di colmare del suo il deficit verificatosi.

Si fecero però alcune indagini per scoprire il ladro o i ladri. I sospetti caddero su un soldato, ma poi ogni indagine venne troncata, e non se ne parlò più.

Viene ora introdotto il colonnello dei bersaglieri Pelopoli comm. Pasquale. Dice bene del maggiore Adorni, come ufficiale e come cittadino. Ma nulla può dire dell'ammanco di cassa. E molto bene dell'imputato dicono susseguentemente il colonnello a riposo D'Agostino e il maggiore contabile presso il Ministero della Guerra cav. Poddu.

A riferire sulle condizioni, per così dire, psichiche del cav. Adorni, compare il dottor Lorenzo Tucci di Ventimiglia. Negli ultimi mesi che precedettero il rinvio a giudizio del cav. Adorni, trovò nella vita di costui qualche cosa di anormale. Era un po' strano, mentre prima era di carattere quasi riservato. Questo per dimostrare — come si propone la difesa — che dopo il furto delle 5 mila lire patito dal cav. Adorni e alla conseguente denuncia alla Autorità militare per un procedimento penale, il cav. Adorni aveva ricevuto una fortissima scossa morale. L'agente delle imposte a Ventimiglia, signor Giuseppe Mancini, dice anch'esso che in quest'ultimo periodo gli parve che il cav. Adorni non avesse più completamente la testa a posto. Una sera — narra il teste — capitò perfino in un caffè dell'aristocrazia in compagnia di una notissima donnina. Tutti si meravigliarono del fatto conoscendo il carattere austero e riservato dell'Adorni. Il capitano Moscatelli dice pure che, ultimamente, per certi ragionamenti sconclusionati che gli ebbe a fare il maggiore Adorni, lo ritenne un uomo non *compos sui*.

Oggi alla seconda udienza nel processo contro il maggiore Adorni, esaurito l'esame testimoniale, venne data la parola al perito d'accusa colonnello cav. Rinaldi, direttore del locale ospedale militare; il quale, esaminando le condizioni psichiche in cui si trovava l'Adorni dopo la scoperta del furto commesso in danno della cassa di cui era responsabile, passa ad esaminare gli atti criminosi di cui si rese colpevole, atti che si risolsero nelle false registrazioni intese ad occultare gli ammanchi, e conclude sostenendo la semi-infermità dell'imputato.

Il perito prof. Morselli, indotto dalla difesa, prende in esame le condizioni morali e psichiche dell'Adorni e ne trae argomento per chiedere la completa irresponsabilità. Dopo di ciò l'udienza è rinviata a domattina.

Tisi parlamentare

Compromessi fra il Governo e il Papa

Roma, 5 notte.

L'*Idea democratica*, che esce domani esamina in un profondo articolo editoriale le condizioni attuali della Camera. La tisi parlamentare è evidente. La nuova Camera non ha nemmeno più il pretesto di gridare contro Giolitti e il giolittismo. Essa si lascia supinamente guidare da un ministero di minoranza, com'è quello dell'on. Salandra.

Quale il rimedio? L'*Idea democratica* pensa che una Camera come la presente non ha ragione di esistere. Però crede che la causa vera del male risiede nel collegio uninominale.

« Apriamo i vetri — esclama — per far penetrare l'aria purificatrice, magari il turbine che travolge, ma disperde i miasmi avvelenatori. Infrangiamo il malefico anello. Basta coi deputati che invece di essere legislatori sono servitori procaccianti e sollecitatori infastiditi e infastidenti. Basta coi deputati che non rappresentano idee, ma soltanto interessi. Basta coi deputati che comprano a contanti un collegio e poi considerano pareggiata la partita del dare e dell'avere. Basta con l'ostracismo dato alle energie più vive e più sane.

Basta, insomma, col collegio uninominale ».

Il giornale rivela poi, in altra parte, un retroscena curioso di trattative che sarebbero avvenute nel 1911 per le feste cinquantenarie. Secondo un racconto dell'on. senatore Santini, il Papa in seguito a quelle trattative, condotte dallo stesso Santini, dispose che durante il 1911 non venissero a Roma pellegrini stranieri, per evitare disordini coi cortei patriottici. « Se ciò è vero — osserva giustamente l'*Idea democratica* — il Governo avrebbe chiesto al Vaticano il permesso di celebrare, senza fastidi, il cinquantenario della Patria! »

Un municipio incendiato

da una popolazione in rivolta

Benevento, 5 mattina.

Giunge notizia da Duggenza che questa notte la popolazione di Limatela per questioni di partito ha incendiato il municipio che è completamente distrutto. Il fabbricato è crollato ed i carabinieri che dormivano nella sede municipale si sono messi in salvo a stento sfuggendo per miracolo alle fiamme.

Probabilmente sono stati tagliati i fili telegrafici da Limatela, perchè il sindaco, Marcello Maretta, ha telegrafato alle autorità da Duggenza.

La festa del fiore a Milano

Come abbiamo già comunicato domani avrà luogo in Milano come in tutte le altre città d'Italia, la manifestazione pubblica della Festa del Fiore, indetta dalla Federazione delle Opere Antitubercolari. Per Milano ha aderito l'Associazione Milanese per la difesa contro la tubercolosi, che si presenta oggi in sostituzione della Croce Rossa col seguente appello:

« Cittadini,

« La Federazione Italiana per la lotta contro la tubercolosi rivolge oggi a tutto il popolo d'Italia un caldo appello perchè concorra colla sua offerta ad intensificare le provvidenze che al dilagare del terribile morbo valgono a porre efficace barriera; la « Festa del Fiore » che in oggi per la prima volta si indice a questo scopo nel nostro paese a simiglianza di quanto già da tempo si pratica presso altre nazioni.

« L'Associazione Milanese per la difesa contro la tubercolosi si è fatta esecutrice per Milano di questa nobile iniziativa della Federazione Italiana di cui fa parte e domanda in questo giorno, sacro alla Storia della Patria nostra, un'offerta per la lotta che essa svolge incessantemente contro la tubercolosi e che intende di sempre più intensificare: dona in cambio un fiore che ricordi l'opera buona compiuta ed il fine cui essa viene destinata.

« Sorta nel 1901, primo inizio della sua attività fu la fondazione di un Dispensario che, modesto in principio, andò poi completandosi grazie alle munifiche oblazioni di S. M. il Re d'Italia, della locale Cassa di Risparmio, di Istituti di Credito e di beneficenza nonchè di privati cittadini, per l'opera disinteressata di medici e non medici che alla Istituzione dedicarono tanta parte della loro attività. Questo nostro Dispensario antitubercolare è ad un tempo profilattico e curativo; quindi duplice è la sua funzione sociale, di prevenzione e di assistenza.

« Lo sviluppo che l'Istituzione ha raggiunto col Dispensario nelle sue varie forme di assistenza ha suggerito in questi ultimi tempi l'attuazione di due altre importanti iniziative: 1. l'« istituzione di un ufficio di guardaroba », dove si distribuiscono ai poveri ammalati indumenti personali e di famiglia; 2. « Un ufficio di assistenza alimentare », che provvede alla distribuzione di alimenti ai bisognosi.

« Altra parte del programma della nostra associazione, riguarda l'assistenza del bambino nato da genitori tubercolosi per sottrarlo alle influenze deleterie dell'ambiente famigliare e collocarlo in asili campestri permanenti, donde poi rinvigorito, venga reso, energia promettente, alla Società. Il problema è poderoso anche dal punto di vista finanziario; nutriamo però ferma fiducia di poter presto completare questa lacuna del programma, associando l'opera nostra a quella di ente autonomo che a tale scopo si sta istituendo col concorso di persone entusiaste dell'idea altamente umanitaria.

Cittadini!

« Noi affidiamo la nostra causa al vostro generoso cuore; aiutateci in questa opera di solidarietà umana, in questa lotta che da anni andiamo combattendo con forze impari alla vastità dell'impresa; si trasformi, per il vostro concorso, la nostra opera modesta, in una grande azione collettiva; sia questa « Festa del Fiore » la affermazione solenne del nobile interessamento di tutto un popolo alla soluzione di un problema sociale tanto doloroso.

« Verrà venduta un'elegante margherita confezionata dalle allieve della Scuola Tecnico-Letteraria Femminile, sostenente una bandiera portante lo scopo dell'iniziativa e la sigla della lotta antitubercolare nonchè il numero unico « La festa del Fiore ».

Si prestano l'Unione Goliardica per gli studenti milanesi e moltissime signorine e patronesse della provvida istituzione. La città venne divisa in otto zone con le seguenti sedi:

Sede Centrale: Palazzo Marino;

Seconda zona: Scuole elem. masch. corso Romana, 10;

Terza zona: Scuole di via Arena, 17;

Quarta zona: Scuole di via Ruffini, 6;

Quinta zona: Scuola di via Palermo, 7;

Sesta zona: Scuole Bastioni Porta Nuova, 4;

Settima zona: Scuole di via Stella, 34.

In ciascuna sede vi sarà tutto il giorno per gli opportuni schiarimenti e richieste un rappresentante dell'Istituzione. Hanno aderito il Comando della Divisione Militare per la vendita del fiore alla rivista, la Presidenza della Società per le corse dei cavalli, per la vendita a San Siro; tutti i teatri, cinematografi, ristoranti, ecc., perchè il fiore possa essere liberamente venduto ».

Un cascinale distrutto dal fuoco
80.000 lire di danni

Gallarate, 5 mattina.

Stanotte verso le 23.30 i carabinieri di Cardano al Campo passando per via Umberto I s'accorsero che in un cascinale era scoppiato un incendio. Essi dettero subito l'allarme e si assistette subito ad un fuggi fuggi generale di tutti coloro che si erano coricati, senza per fortuna che si avesse a lamentare alcuna disgrazia. Venivano intanto iniziati i lavori di spegnimento e di isolamento ai quali prestarono aiuto i contadini accorsi. Data però la mancanza d'acqua sul posto, non si potè evitare che il cascinale andasse distrutto. Durante le operazioni di isolamento rimasero feriti il brigadiere Bima ad una mano, ed il contadino Paolo Introvini.

I danneggiati dall'incendio sono certa Rosa Martinelli, i fratelli Mari ed i signori Francesco Ferrari, Francesco Aspesi e Carlo Bernasconi, i quali riportarono un danno complessivo di 80 mila lire.

Un industriale assassinato
con tre revolverate sulla pubblica via

Castelfranco Veneto, 5 notte.

Stamattina alle 9,30 il noto industriale Giovanni Muschietti d'anni 52, venuto come il solito da Treville, frazione di Castelfranco, a questo mercato settimanale, veniva assassinato sulla pubblica via da certo Raffaele Sadaniè di Treville che gli sparò improvvisamente e a bruciapelo, senza aver pronunciata parola, tre rivoltellate alla testa.

Il fatto che ha indignato e commosso tutta la città, essendo i due protagonisti conosciutissimi, e la vittima godendo larga stima e benevolenza generale, è successo fulmineo alla presenza di parecchie persone, nel punto più centrale della piazza.

Il disgraziato Muschietti è spirato poco dopo il mezzogiorno. Era nativo del Canton Ticino dove ha varî possedimenti; abita a Treville fin dalla giovinezza e vi possiede parecchie fornaci di laterizi.

L'assassino tentò la fuga ma venne circondato dai cittadini che lo malmenarono, e i carabinieri poterono solo a stento sottrarlo all'ira popolare.

Il Sadiane è uno squilibrato. E' ritornato da Parigi da soli 20 giorni, e da lungo tempo peregrinava di paese in paese, vivendo quasi di elemosina, dopo avere sciupato una notevole sostanza. Contro il Muschietti non poteva avere nessun motivo di rancore; il feroce delitto che getta nel lutto alcune ragguardevoli famiglie della città è considerato la tragica manifestazione di un pazzo.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la vincita di uno dei tanti premi della **Tombola Nazionale** che si estrarrà in **Roma il giorno 30 giugno 1914** è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai sette anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

L'importo dei premi è di Lire **400.000** ed il primo di questi è della somma di Lire **200.000**.

Ogni Cartella costa UNA LIRA.

Promettimi che prenderai finalmente il Sanatogen!

IL SANATOGEN

Bauer & C — Berlino

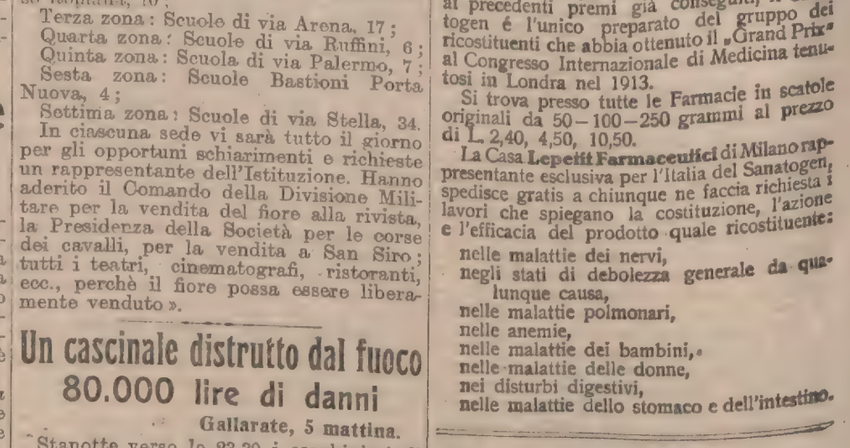
è proclamato ormai da più di 20000 Medici il migliore ricostituente dell'organismo e dei nervi per tutti gli individui **astenici, depressi, nevrotici o deboli di volontà.** Viene adoperato con efficacia negli **stati di debolezza,** qualunque ne sia la causa nella **convalescenza,** nella ipereccitabilita nervosa. Oltre ai precedenti premi già conseguiti, il Sanatogen è l'unico preparato del gruppo dei ricostituenti che abbia ottenuto il „Grand Prix" al Congresso Internazionale di Medicina tenutosi in Londra nel 1913.

Si trova presso tutte le Farmacie in scatole originali da 50—100—250 grammi al prezzo di L. 2,40, 4,50, 10,50.

La Casa **Lepetit Farmaceutici** di Milano rappresentante esclusiva per l'Italia del Sanatogen, spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta i lavori che spiegano la costituzione, l'azione e l'efficacia del prodotto quale ricostituente:

nelle malattie dei nervi,
negli stati di debolezza generale da qualunque causa,
nelle malattie polmonari,
nelle anemie,
nelle malattie dei bambini,
nelle malattie delle donne,
nei disturbi digestivi,
nelle malattie dello stomaco e dell'intestino.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO



CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

Intorno all'esercizio diretto dei trams

Una lettera dell'ex-assessore Lombardi

Dall'ex assessore ai lavori pubblici, ing. Ugo Lombardi, riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo Sig. Direttore,

Vuol Ella consentire anche ad un avversario di replicare per fatto personale ad un'osservazione che l'amico ing. Norsa ebbe a fare nella sua lettera pubblicata dal *Secolo* nel numero del 3 corr.?

L'ing. Norsa afferma che è necessario municipalizzare i trams e critica la convenzione di proroga che io avevo predisposto colla Società Edison. Ecco: se la municipalizzazione fosse da farsi potrei discutere coll'amico sulla opportunità di abbreviare la durata di una eventuale nuova convenzione, ed in tal caso probabilmente il mio critico potrebbe trovare un'alleata nella Società Edison, la quale forse potrebbe preferire, rescindibilità più brevi specie se l'energia venisse fornita dal Comune, naturalmente a patti da convenirsi.

Ma il fatto è che l'azienda tramviaria è già municipalizzata fin dal 1896!. La Edison ha soltanto l'appalto per la fornitura della mano d'opera, dell'energia, del materiale rotabile, delle linee aeree e delle rimesse. Tal tesi il Comune sostenne parecchi anni fa anche davanti al Consiglio di Stato in una questione colla Società appaltatrice, definita poi in via amichevole.

Del resto per convincersi della verità di quanto affermo, basta esaminare la convenzione del '96 — troppo severamente giudicata dall'amico Norsa, sia pure per sostenere una tesi contraria — dal quale appunto risulta che la figura della Edison è quella di un comune appaltatore a cui si corrisponde pel servizio prestato una aliquota fissa unitaria, più una interessenza sugli utili netti; all'art. 15 infatti si legge: « A titolo di compenso per gli oneri assunti dalla Società Edison a termini del presente contratto, *il Comune le corrisponderà, ecc.* ». Dunque è il Comune che, sia pur virtualmente, incassa gli introiti giornalieri e che paga il suo appaltatore in ragione del servizio prestato. Inoltre sempre dalla predetta convenzione risulta evidente che la Edison non è per nulla concessionaria, nel senso che ora convenzionalmente si suol dare a tal parola. E concessione quella del gas, per la quale il Comune ha posto nell'interesse proprio e dei consumatori, solo dei freni, dei limiti all'esercizio dell'industria, lasciando pel resto la Società libera di provvedere al servizio come meglio crede; non può dirsi invece concessione la stipulazione colla Edison per i trams, nella quale tutto l'esercizio, fin nei più piccoli particolari, è diretto e regolato dal Comune. E il Comune che stabilisce la costruzione di nuove linee, il prolungamento o lo spostamento delle esistenti, che fissa i tipi di vetture, che disciplina e ordina il servizio quotidiano sia per il numero di vetture che devono percorrere ciascuna linea, sia per il numero di corse e di chilometri che ogni carrozza deve compiere. E il Comune che rimanda in rimessa o sottrae dal servizio le vetture, a suo esclusivo giudizio, quando esse abbiano bisogno di riparazioni anche minime; è il Comune che, sempre a suo esclusivo giudizio, ordina alla Edison la costruzione di quel numero di nuove carrozze che crede; che sposta anche nel corso della giornata le vetture da una linea all'altra. Insomma è il Comune che ordina e la Edison che obbedisce: in questa potrebbe opporsi neppure nel caso in cui il Comune regolasse le cose in modo da rendere il servizio passivo, e da ridurre a zero gli utili netti.

Stando così le cose sarebbe utile ed opportuno che l'amico ing. Norsa pubblicasse il terzo articolo promesso, sulla questione tramviaria; allora in base agli elementi concreti, precisi, magari nuovi, che il Norsa potrà portare, si potrà discutere obbiettivamente e serenamente sui vantaggi che il Comune potrebbe spera di trarre per il servizio e per le proprie finanze, quando si assumesse anche quegli oneri che oggi ha dato in appalto alla Edison.

Gradisca, egregio Direttore, i più vivi ringraziamenti per l'ospitalità concessami, in un coi miei ossequi.

Ing. Ugo Lombardi.

* * *

Se l'amico ing. Lombardi vorrà avere la cortesia di rileggere i due articoli che ho pubblicati sulla questione tramviaria, persuadersi conto che al termine del secondo articolo ho concluso nelle mie osservazioni e ho indicata quella che, a mio avviso, deve essere la linea di condotta del Comune, se non basta, ho ripetute le mie conclusioni nella lettera del 3 giugno. Ho anche affermato che non credo opportuni al Comune di intavolare altre trattative perchè già sappiamo, grazie alla relazione della cessata Amministrazione, quali fossero le basi sulle quali un accordo si era dimostrato *possibile*.

L'ing. Lombardi sottilizza sul significato della parola *municipalizzazione*, osservando che la forma attuale è quella di azienda in compartecipazione e ricordando le clausole dell'attuale contratto, che tutti ormai conoscono, e che anch'io ho riportato in testa ad uno dei miei articoli. Anche i giornali che combattono il programma dei democratici sanno benissimo qual significato abbia, nel caso in questione, la parola municipalizzazione e nello stesso significato che noi stessi hanno essi pure adoperata per confutarci.

L'ing. Lombardi si lamenta di un mio giudizio *troppo severo* della convenzione del '96. Se la mia severità fosse eccessiva, lo provi il fatto che ormai non vi è più nessuno, anche fra gli avversari, ad ogni costo, delle municipalizzazioni, che non abbia ammesso, in seguito alle mie osservazioni, che tale contratto sino a poco fa chiamato modello, debba essere *profondamente riveduto*.

Secondo l'amico Lombardi potrebbe parlarsi di concessione solo nel caso del gas e non in quello della Edison. La tesi è così paradossale che non ha bisogno di confutazione, ma tuttavia risponderò che, anche per la concessione del gas, è noto quali fossero le direttive della passata Amministrazione, la quale, sempre nella relazione al R. Commissario, ci fa sapere che, per il gas, era stato predisposto uno schema secondo il quale, in compenso di alcune facilitazioni da parte dell'Union des Gaz, si intendeva concedere una proroga *di altri venti anni* ad un contratto che, già da sè, può avere ancora parecchi anni di vita.

Nei miei scritti credo di essere stato abbastanza esplicito e preciso. Non a me può essere dunque rivolta la domanda di meglio chiarire il mio pensiero o di mantenere promesse mai fatte, ma all'amico Lombardi piuttosto quella di illustrarci quanto in proposito di pubblici servizi è stato scritto nella relazione della cessata Amministrazione.

L'Amministrazione futura provvederà, auguriamolo, per il bene della città, ma agli elettori incombe intanto il dovere di affermarsi affinchè tutti i diritti che il Comune ha vengano mantenuti intatti.

Renzo Norsa.

Fascio democratico popolare

Al Mandamento III

Rammentiamo agli elettori del 3 Mandamento che questa sera, sabato, alle ore 21, avranno luogo due conferenze nelle quali verrà spiegato ed illustrato il programma del fascio democratico popolare.

La prima di tali riunioni sarà tenuta al Ristorante del Boeuc in Via Borgogna e l'oratore sarà l'ing. Mario Beretta. La seconda nella quale parlerà l'avv. Ariberto Marcora avrà luogo alla Birreria Venezia in Corso Venezia, 57.

Si avvertono gli elettori del mandamento che presso la sede del Comitato in Corso Vittorio Emanuele, 36, siede in permanenza apposito incaricato per fornire tutti gli schiarimenti richiesti. E' pure a disposizione degli elettori apposito schedario con tutti i nomi degli elettori appartenenti al mandamento stesso.

Al Mandamento V

Per questa sera alla sede del Comitato del mandamento 5 in via Stampa presso la società dei Reduci Democratici è indetta una riunione degli elettori del mandamento. Si fa viva sollecitazione agli elettori democratici di intervenire.

Al Mandamento VI

La riunione dei sottocomitati indetta per ieri sera dal Comitato del VI Mandamento riuscì veramente imponente. Si è riferito sul lavoro di propaganda che dà fin d'ora a sperare alla vittoria delle forze democratiche. Alla discussione presero parte l'avv. Lombroso, il tipografo Oldani Ottorino, il dott. Gonzales, l'avv. Madureri, l'operaio Ferrari, il dott. Zamorani, il signor Migliavacca, l'avvocato Ceccon, Redaelli Fedele, Dr. Comolli, Giacomini ed altri. Furono fissate le sedi ed i giorni per comizi e conferenze.

Stasera sabato altra riunione alle ore 21 al Ristorante Pusterla, Via Vittoria, 64. Tutti gli elettori sono pregati di intervenire.

Mandamento VII ed VIII

Ieri sera, in una sala del Ristorante Baldi, in via Artieri 4, alla Cagnola, venne indetta una riunione di elettori di quel Rione per costituire il Comitato di propaganda del Fascio Popolare Democratico.

Alla presenza di numerosi elettori, Carlo Raimondi svolse il programma raccogliendo unanimi approvazioni. Seduta stante venne costituito il Comitato composto da elementi democratici e riformisti nelle persone di Urangia Roberto, presidente, Sassi rag. Giuseppe, segretario, Bolognini Cesare, Pedrotti Giuseppe, Canziani Felice e Marelli Francesco.

Il Comitato trovasi riunito ogni sera dalle 21 in avanti al Ristorante Baldi in via Artieri 4, per il lavoro di propaganda e per dare gli eventuali schiarimenti agli elettori.

Il voto della Feder.e Esercenti

La vittoria della tendenza democratica

Alle 21,30 assume la presidenza Cleto Pastori. Si riprende la discussione seguendo l'ordine dell'abbondante lista di soci che hanno chiesto di parlare intorno all'*atteggiamento della Federazione Esercenti nelle prossime elezioni amministrative.*

Tocca per primo a parlare il signor Zocchi, il quale dice che la Federazione in questo momento fa la parte dell'Asino di Buridano (*ilarità*). — Noi -, esclama - non dobbiamo schierarci nè a destra nè a sinistra...

Una voce: — E dove?

Zocchi. — ... In mezzo! (*ilarità*).

Giovanni Carabelli vuole un ritorno... all'antico: in altre parole intende che l'assemblea annulli l'ordine del giorno del Consiglio per prendere invece in considerazione quello proposto dal Carabelli stesso (*proteste*).

L'ordine del giorno Giannoni

Giannoni incomincia illustrando l'opera della Commissione che trattò coi partiti...

G. Carabelli. — Specie coi massoni...

Giannoni. — Ella non faccia insinuazioni. Io sono un libero pensatore come ella è un cattolico di marca schietta (*applausi*). Non sono legato ad alcun carro: ella invece è legata al confessionale (*applausi*). Io parlo soltanto in nome della verità e della sana democrazia (*applausi*).

L'oratore afferma quindi che nessuna ragione politica ha spinto la Commissione a proporre l'alleanza coi democratici. L'atteggiamento del Consiglio si ispira soltanto a criteri di opportunità e di utilità per la classe degli esercenti. Se il Consiglio rispecchia le idee della maggioranza, vuol dire che la maggioranza degli esercenti nutre sentimenti democratici e anticlericali (*bene*). Il Giannoni conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci della Federazione Esercenti e Commercianti, udita la discussione in merito all'atteggiamento preso dal proprio Consiglio riguardo alle prossime elezioni amministrative; approvando il suo operato dà mandato alla Commissione elettorale in unione alla Presidenza perchè aderisca al Fascio Democratico Popolare, purchè nel programma vengano inclusi i desiderati della classe e nella lista venga accordata una adeguata rappresentanza. »

Brugnatelli rileva le contraddizioni in cui è caduto Giovanni Carabelli, ed esclama: — Non si è sinceri amici del popolo quando, come voi, si va a presiedere i comizi di Cornaggia (*applausi*).

L'oratore poi afferma che la democrazia milanese è forte di uomini e di intelligenze, chè — dice — quando un partito è riuscito a mandare due rappresentanti su sei al Parlamento, ha il diritto di essere preso in considerazione da una classe attiva e fattiva come è quella degli esercenti (*applausi*).

Rossi insiste nel suo ordine del giorno per la sospensiva. Vorrebbe che il Consiglio ritornasse sulle trattative già espletate per ottenere maggiori garanzie dai partiti.

Gola e Mezzina parlano sostenendo l'adesione al Fascio democratico.

La mezza pregiudiziale di un clericale

Il socio Cavenaghi, clericale, solleva una mezza pregiudiziale — come la chiama lui — per sapere da quali partiti è composto il Fascio democratico (*proteste*). Il presidente lo accontenta subito: —Il Fascio democratico è composto da tutti quegli uomini che, fedeli seguaci della vecchia scuola democratica, aspirano al benessere di tutte le classi sociali.

Riprende il Cavenaghi: È un fatto che i democratici dovrebbero essere i salvatori della patria (*ilarità*), i veri difensori dei diritti del popolo del giorno d'oggi (*ilarità vivissima*). Ma in realtà democratici e liberali si equivalgono (*proteste*).

Parla del rincaro delle pigioni, protestando che i partiti di democrazia non si preoccupino del grave problema che lo danneggia personalmente.

Una voce: — Cambi di casa!

Cavenaghi. — Nossignore, non cambio: io abito in tre spaziose camere, al centro, in corso Buenos Ayres e pago sole 310 lire (*ilarità vivissima*).

L'oratore diverte l'assemblea: ma il presidente lo richiama all'argomento che egli ha alquanto dimenticato. Promette di concludere e parla di bandiere e di teppa.

Una voce: — Glie lo ha scritto il prevosto questo discorso? (*ilarità*).

Finalmente chiude invocando l'unione coi clerico-moderati (*urli e proteste*).

Bassi parla in forma schiettamente anticlericale, provocando le proteste di una esigua parte dell'assemblea. « Noi — dice — potremo trattare coi democratici o coi moderati: mai coi clericali, che non costituiscono un partito economico ma confessionale ». Queste parole danno luogo ad un vivace tumulto. I pochi clericali che si trovano in fondo alla sala sono circondati da moltissimi soci che tentano di farli desistere dal loro atteggiamento rumoroso. Ma i clericali non acquetandosi, tutta l'assemblea scatta e grida: « Fuori, cacciateli dalla sala! »

Viganò, membro del Consiglio, accorre e dopo lunghe fatiche riesce a ristabilire la calma.

Il Bassi può quindi riprendere, sostenendo l'alleanza coi democratici i quali — dice — non sono affatto in comunella coi socialisti. È vero che i programmi dei due partiti hanno molti punti di contatto: ma di chi la colpa se quello della democrazia ha visto per primo la luce? Conclude, applaudito, invitando l'assemblea a ratificare l'ordine del giorno del Consiglio.

Bressan chiede all'assemblea: — Con quale dignità la Federazione degli Esercenti si allcerebbe ai clerico-moderati che molto chiaramente hanno dimostrato di non saperle nulla accordare? (*applausi*). Anche il Bressan concorda col voto del Consiglio.

— E per ultimo — dice il presidente — ha la parola l'imputato (*ilarità*).

Parla il presidente della Federazione

L'imputato sarebbe poi il cav. Baroni, presidente della Federazione, il quale intende di scagionarsi dalle varie accuse che gli sono state mosse dopo il voto del Consiglio. — L'ordine del giorno in discussione — dice — ha avuto sei voti di maggioranza (10 favorevoli e 4 contrari). Non è dubbio quindi il pensiero del Consiglio. Si dice che la Federazione non ha sempre avuto direttive democratiche. Io contesto la sincerità di questa affermazione. Può darsi che in certi momenti la Federazione si sia alleata col partito clerico-moderato: ma bisogna anche riportarsi — per capire le ragioni di quell'atteggiamento — alla situazione dei partiti in quell'epoca.

« Basta un caso isolato — occorso nel 1906 — per stabilire che la Federazione è contro la democrazia?

Parlando dell'odierna situazione dei partiti, invano — dice — si è tentato di creare quell'infelice Unione Liberale democratica che aveva lo scopo di riunire gli uomini migliori della città che in altri tempi avevano militato compatti nel campo della pura democrazia. La situazione ora è quella che è: noi certo non siamo i colpevoli, se il programma della democrazia è quello che maggiormente interpreta il nostro pensiero e i nostri bisogni. Far niente non era possibile perchè ci saremmo svalutati; appoggiare i clerico-moderati sarebbe stato un errore grave per il Consiglio e per l'assemblea. È vero che taluno osa sostenere questa tesi: ma sta il fatto che il Consiglio, in maggioranza democratico, rappresenta la Federazione la quale quindi è in maggioranza democratica. Dunque il Consiglio è perfettamente coerente alla propria missione (*applausi*). Del resto possiamo ben vedere nella pratica quali e quanti furono i regali delle amministrazioni clerico-moderate alla classe degli esercenti!

L'oratore, fatto un rapido esame dell'operato dell'Amministrazione Greppi, afferma esplicitamente che il Consiglio ha fatto il proprio dovere emettendo quel voto che, anche personalmente, dichiara di riconfermare. — Sapete perchè i clerico-moderati — esclama — non hanno tuttora reso pubblico il loro programma? Perchè attendono la nostra deliberazione circa l'atteggiamento da assumere (*bene*). Questa è la tattica del partito cosidetto liberale: mentre invece il Fascio democratico ha apertamente detto quelle che sono le sue aspirazioni una volta conquistato il Comune. Perciò — tenendo anche presente che noi avremmo nella lista democratica una larga rappresentanza della nostra Federazione — mi auguro che stasera riconfermerete a grande maggioranza il deliberato del Consiglio (*vivissimi applausi*).

Gli ultimi oratori

E ci avviciniamo alla votazione.

Il presidente Pastori passa in rassegna i vari ordini del giorno presentati, che poi si riassumono in due tendenze (per i clerico-moderati l'ordine del giorno Carabelli — e per il Fascio democratico l'ordine del giorno Giannoni), e nella proposta di sospensiva avanzata dal cav. Rossi. Costui però all'ultimo momento ritira il suo ordine del giorno.

Il cav. Carabelli chiede la parola per polemizzare col cav. Baroni...

Una voce: — Riconfermi il suo ordine del giorno e non ci deliziì più! (*ilarità*).

Carabelli. — Dirò poche cose (*bene*). Il partito liberale è disposto ad accordarci larga rappresentanza in Consiglio Comunale, naturalmente se vincerà...

Una voce: — Se la rana avesse i denti! (*ilarità*).

Carabelli. — La lista liberale avrà dieci nomi di esercenti...

Una voce: — Vuole fare l'asta? (*ilarità*).

Carabelli. — Naturalmente di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno...

Cav. Baroni. — E lei è pieno di belle opere... ma nella mente! (*ilarità*).

Il Carabelli parla tra vivaci proteste e annuncia che dieci candidati della lista clericomoderata sono regolarmente iscritti all'Unione liberale democratica e appartengono alla classe degli esercenti.

Brugnatelli. — Non è vero! L'assemblea dell'Unione liberale democratica per la tattica avrà luogo lunedì sera!

Viganò. — Non si devono tentare questi tranelli! È falso quello che dice il cav. Carabelli!

Spotti, a questo punto, presenta un ordine del giorno per la libertà d'azione ad ogni socio, e lo illustra tra rumori e proteste.

Chiede di parlare ora Raffaele Gandolfi per una dichiarazione di voto. Ma è lo stesso Spotti che gli si oppone. L'assemblea protesta vivacemente e Gandolfi può parlare: — Mi meraviglio — dice — che proprio lo Spotti venga qui a impedirmi di parlare. Egli deve sapere che io ho sostenuta la sua tesi di indipendenza degli esercenti quando al partito socialista non tornava conveniente battere questa strada (*applausi*). Il Gandolfi smentisce poi le affermazioni del cav. Carabelli circa la rappresentanza della classe degli esercenti nella lista clerico-moderata e termina esortando l'assemblea a ratificare il deliberato del Consiglio (*applausi*).

La votazione

L'ordine del giorno di Spotti, messo in votazione, riporta sei voti.

Si passa quindi a votare l'ordine del giorno Giannoni, che conclude per l'alleanza col Fascio democratico. Il presidente invita i favorevoli ad alzare la mano: il risultato dà la maggioranza all'ordine del giorno Giannoni. I clerico-moderati scoppiano in altissime grida di protesta e reclamano una seconda votazione per divisione. E la seconda votazione viene infatti accordata e dà nuovamente la grande maggioranza allo stesso ordine del giorno Giannoni. I clerico-moderati insistono nel sostenere che la maggioranza non è stata riportata. Ed allora sono gli stessi membri del Consiglio che propongono la votazione per appello nominale. Non appena il segretario incomincia a fare la chiama, i clerico-moderati abbandonano la sala tumultuando. I democratici rimasti ripetono per loro conto la votazione e l'ordine del giorno Giannoni è dichiarato approvato tra vivissimi applausi.

L'assemblea si scioglie a mezzanotte.

La tesi favorevole al blocco clericomoderato è stata sconfitta; ciò non impedirà naturalmente ai fautori della tesi stessa di aderire alla concentrazione conservatrice. Ed è logico. Ma se è vero che il voto impegna solo la maggioranza, è anche vero che esso assume un significato morale non trascurabile nella presente situazione dei partiti. Abbiamo detto che le esagerazioni conservatrici, per la loro artificiosità evidente, non potevano aver presa sullo spirito pubblico; e il voto della assemblea della Federazione Esercenti ne è una prova squisita. L'equità polemica non ha dunque perduta la sua efficacia educativa e persuasiva! E sul terreno dell'equità, della giustizia, di una benefica realizzazione dei postulati di progresso, c'è posto a Milano per la grande massa che vuole resistere così ai pregiudizi dei conservatori come alle illusioni dei rivoluzionari!

Il programma della democrazia spiegato in una riunione popolare

I discorsi dell'avv. Momigliano e del dott. Arcellaschi

Ieri sera, nel salone dell'Albergo Monaco, sede del Comitato Elettorale del I Mandamento del Fascio Democratico Popolare, l'avv. Eucardio Momigliano ha esposto il programma comunale della democrazia. Presentato dal dott. Arcellaschi Garibaldi, l'oratore seguito attentamente dal pubblico numeroso trattò particolarmente diversi problemi che si presentano nella nostra vita comunale. Dopo aver ricordato sia l'atteggiamento pavido e clericaleggiante dei cosidetti liberali, sia le assurde parate rivoluzionarie del partito socialista, dimostrò come solo la riunione in un solo fascio delle forze libere e attive dei partiti della democrazia possa dare a Milano un'amministrazione preparata ad affrontare i problemi comunali con esperienza e con la sicurezza di rappresentare tutta la cittadinanza, senza asservimenti nè alla consorteria nè alla demagogia.

Espose poi particolarmente quali siano le idee democratiche nei vari punti del programma. Trattò diffusamente del problema della municipalizzazione dei pubblici servizi, affermando che la democrazia deve seguire i suoi principî che le impongono la municipalizzazione dei servizi pubblici, l'unico mezzo per contemperare l'utilità dei fini coll'interesse del comune: sulla municipalizzazione dei *trams* affermò la necessità di questo provvedimento combinato in modo da dare alla futura azienda un'autonomia che elimini ogni complicazione burocratica provvedendo alla eventuale cointeressenza del personale che sarebbe così legato dall'interesse comune al buon andamento della azienda.

Continuando poi nello svolgimento del programma, l'oratore accennò alle riforme ed alle tutele d'indole sociale che si impongono al Comune, sia nel ramo della beneficenza sia nel campo dell'attività dei lavoratori: e affermò la necessità di un assessorato del lavoro quale ente protettivo e d'appoggio alla classe lavoratrice.

Proclamato il principio assoluto della laicità della scuola, l'avv. Momigliano, entrò poi a parlare diffusamente dei problemi scolastici comunali che attendono da una sana amministrazione democratica la loro saluzione: l'avocazione degli Asili al Comune, le Scuole professionali, le Biblioteche popolari.

Accennò poi a problemi d'indole tecnica ed infine, fra la viva attenzione del pubblico, svolse con profondità i concetti fondamentali della politica finanziaria del Comune in relazione ai bisogni sempre crescenti della vita municipale. Ed affermando che qualunque possano essere i provvedimenti finanziari essi non debbono colpire le classi meno abbienti, sia provvedendo ad evitare reversibilità delle imposte col calmiere sugli affitti e collo sviluppo delle case operaie e per gli impiegati, sia sgravando i piccoli redditi degli esercenti compensando la lieve perdita ritoccando le imposizioni sui redditi maggiori della grande ricchezza.

Chiuse ricordando come la sincerità imponga di non promettere alle masse riforme assurde od impossibili, che troverebbero la loro inattuabilità nelle leggi vigenti e nell'opera di controllo delle autorità tutorie, e riaffermando che il programma della democrazia nella sua assoluta semplicità e verità e tale che tutti gli spiriti liberi, tutti i fautori del progresso cittadino debbono approvarlo portandovi il loro suffragio alla lista che lo rappresenta.

La chiusa del brillante discorso dell'avvocato Momigliano fu vivissimamente applaudita.

Sorse poi a parlare il dott. Arcellaschi che colla sua rara competenza trattò del problema ospitaliero.

Ricordati i capisaldi della scottante questione, svolse i concetti di un programma democratico diretto alla risoluzione di essa. Solo una viva ed attiva opera del Comune intesa ad ottenere una legislazione che permetta di tacitare gli antichi diritti dei comuni del contado, potrà portarci alla creazione di un Ospedale Civico per i bisogni della città di Milano: ospedale che deve sorgere alla periferia della città abbandonando la antica sede sforzesca, ormai insufficiente e disadatta ai sempre crescenti bisogni.

Il dott. Arcellaschi accennò poi agli altri problemi d'indole sanitaria che si impongono nella nostra città e che debbono essere risolti da un'amministrazione democratica: dalla municipalizzazione dei servizi d'urgenza alla questione dei servizi farmaceutisci. Sui primi svolse un geniale programma che comprende la riforma di tutti gli attuali organismi di pronto soccorso, alcuni insufficienti e disadatti, e la loro unificazione in un unico grande organismo municipale che darebbe solide e serie garanzie di perfezione al pubblico, mentre potrebbe in un accordo cogli industriali e colle società di enti assicuratori, dare un non trascurabile utile al Comune.

Anche la dotta e brillante esposizione del dott. Arcellaschi venne vivamente applaudita dal pubblico.

La salma del giovane poeta tragicamente morto

Ieri alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, ove giace la salma di Fausto Valsecchi, tragicamente perito nelle acque del Naviglio Grande, si recò per il riconoscimento ufficiale il padre dell'infelice poeta, sig. Giuseppe Valsecchi, rappresentante di commercio. La scena straziante che si è svolta in quel triste luogo non è facile a descriversi. Il povero uomo dovette essere amorevolmente allontanato dalla salma dall'ispettore sig. Larghi. In pio pellegrinaggio si recarono anche numerosi colleghi e amici del defunto, che adornarono di fiori il lettino funebre.

Si apprende un particolare pietoso. Ieri sera, mentre avveniva l'orribile disgrazia, il padre del Valsecchi si trovava con alcuni conoscenti a pranzo in una trattoria di San Cristoforo, poco discosto dalla località ove la sciagura si è svolta. La triste notizia del giovane annegato giunse a turbare l'allegria della comitiva, la quale però ignorava ancora chi fosse la vittima. Ritornando qualche ora dopo in città, il signor Giuseppe Valsecchi intravvide lungo le sponde del Naviglio i gruppi di cittadini che commentavano il doloroso avvenimento, ma egli era ben lontano dal supporre che si trattasse del figliol suo.

L'orrenda nuova lo raggiunse solo a tarda ora nella sua abitazione.

L'impressione a Lecco

Lecco, 5 notte.

La terribile notizia della tragica morte di Fausto Valsecchi portata qui dai quotidiani milanesi ha riempito tutti di stupore e di dolore. Egli apparteneva ad una antica e conosciuta famiglia lecchese, qui era nato, qui aveva compiuto i primi corsi scolastici, qui aveva nell'adolescenza dato le prime prove di un ingegno ricco ed originale, di uno spirito aperto alle più alte significazioni dell'arte, di uno squisito e sensibilissimo temperamento poetico. Indirizzato agli studî tecnici per la consuetudine tradizionale che regna nelle famiglie di questo forte paese di industrie sonanti e di alacri commerci (scarsissimi sono i giovani ai quali vengono fatti seguire gli studî classici), compì i corsi d'istituto tecnico parte a Sondrio, parte a Bergamo, distinguendosi splendidamente nelle materie letterarie. Trasportato dal suo temperamento artistico e poetico andava sin d'allora integrando la incompleta coltura della scuola tecnica studiando con indefesso amore la nostra letteratura, nelle opere dei suoi maggiori. Contemporaneamente andava facendo una larga preparazione su la letteratura francese, soffermandosi con predilezione sui poeti della « decadenza », dal Baudelaire al Mallarmé, dal Verlaine al Gide, dai quali pur tanto derivò nello spirito della sua opera poetica.

Non contento ancora, con grande forza di volontà, il Valsecchi aveva iniziato lo studio delle lingue classiche, per poter dare gli esami di licenza liceale e completare la sua coltura. Non potè attuare il suo disegno perchè rovesci di fortuna (così instabile nei commerci!), avevano gravemente scosso la posizione finanziaria della famiglia, già floridissima. Si ricorda di lui il continuo desiderio di miglioramento spirituale e di gloria. Fu giocoforza al nostro poeta di mettersi al lavoro per combattere contro la triste realtà della vita, quando il sogno di che si nutriva lo spirito suo drizzava le ali a ben altra meta.

Datosi al giornalismo, collaborava periodicamente nelle migliori riviste italiane e non infrequentemente le sue novelle apparivano sul « Secolo » e su altri grandi quotidiani.

Nel campo delle lettere aveva così acquistato un bel nome e di lui si concepivano molte belle speranze. Ma, strano a dirsi, l'opera poetica e letteraria di lui era quasi ignota alla sua città natale, e seguita da pochi senza eccessivo entusiasmo, anzi piuttosto con diffidenza. Una volta ancora il vecchio detto « nemo propheta in patria » ha trovato la sua conferma. In un paese dove scarsa è la vita intellettuale, Fausto Valsecchi non era capito; non era intesa la tormentosa sua volontà di divenire « qualcheduno », egli era ritenuto il « perdigiorno » del Carducci.

Ma la sua tragica fine ha trovato tutti unanimi nel dolore e nel piangere la immatura perdita di lui.

Stamane sono partiti per Milano la povera madre, che qui conduceva una vita ritirata, e gli zii, affranti dallo strazio. Probabilmente la salma verrà trasportata a Lecco.

Strana fatalità: Fausto Valsecchi è sceso nell'ombra sette giorni dopo la morte, avvenuta a 94 anni, di una sua prozia, Maria Rusconi, che l'aveva tenuto come il prediletto fra i nipoti.

Una dichiarazione dell'on. Riccardo Luzzatto

L'on. Riccardo Luzzatto ci prega di rendere noto che egli è intervenuto ad una adunanza di elettori del Fascio democratico, solo per declinare, ringraziando, la nomina comunicatagli di membro del Comitato Generale per le elezioni amministrative.

L'INTERVENTO DELLE SUFFRAGISTE nei Comizi elettorali

Il Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile nell'assemblea straordinaria che ha avuto luogo il giorno 4 in piazza S. Sepolcro, 9, ha votato il seguente ordine del giorno, presentato dalla presidente signora Pasini:

« Il Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile, considerato che, una legge del 1890 riconosce alla donna il diritto di far parte dei Consigli nelle Amministrazioni delle Opere Pie, delibera che durante la campagna per le elezioni amministrative, le suffragiste intervengano alle riunioni elettorali dei partiti, per invitarli a impegnarsi nel caso essi riescano a conquistare il Comune, a eleggere un'equa rappresentanza femminile nei Consigli di dette Opere Pie, e questo come il primo passo verso il riconoscimento del diritto elettorale amministrativo alla donna ».

SPUNTI DI CRONACA

La ripresa di "Cabiria" al Teatro Dal Verme

Ieri sera al teatro Dal Verme ebbe luogo la prima rappresentazione della ripresa di *Cabiria*; il successo fu, quale lo aspettavamo, clamorosissimo. Il pubblico — molto numeroso — applaudì entusiasticamente questo grandioso lavoro storico-cinematografico, ben lieto di rivedere sullo schermo la simpatica figura di *Maciste*, lo schiavo cartaginese che con le sue eroiche gesta si è reso l'idolo del pubblico milanese.

Questa sera, alle ore 21, si darà la seconda rappresentazione, e domani — domenica — avranno luogo due grandiosi spettacoli, uno alle ore 15 e l'altro alle ore 21.

UN REGGIMENTO DI ULANI

Gentilmenti concessi dal Governatore di Strasburgo si prestarono alla formazione di una grande pellicola-storica che rievoca l'episodio della telegrafista nella guerra Franco-Prussiana 1870. La parte della telegrafista è sostenuta dalla celebre Henny Porten prima attrice del Teatro Imperiale di Vienna.

Questa pellicola si rappresenta da oggi al Cinema-Palace, Corso Vittorio Emanuele.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Col *primier* lodò il *secondo*
spesso il vate. Col *totale*
spesso l'egro e il moribondo
chiama in vita lo speziale.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TRE - MARE — TREMARE

SPETTACOLI

LIRICO: *I quattro rusteghi*, commedia musicale in 3 atti di Wolf Ferrari. — Ore 21,15; Lire 3.
DAL VERME: *Spartaco* — sesta rappresentazione con prologo e 5 atti con musica originale di grandi autori. — Ore 21; L. 1.
CARCANO: *Tosca*, dramma in tre atti di Giacosa ed Illico — musica di G. Puccini. — Ore 20,45; L. 3.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La sfumatura*, 3 atti di De Croisset e De Waleffe. — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Novissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovanni): *Loute*, 4 atti di P. Weber. — Ore 21; L. 1.
VERDI (Compagnia di Edoardo Ferravilla): *Tecoppa interprete* — *L'opera del maestro Pastizza* — *La class di asen*. — Ore 21; L. 1.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21; L. 2.
TEATRO DEL POPOLO: Concerto pianistico P. Loredan. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (V.le Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.
NOVO CINE: Spettacolo vario. — *Lo spione Poesberman*, 3 atti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 21.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 5 giugno 1914

Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 739,4.
Umidità relativa media: 71.
Venti dominanti: Ovest Sud moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	23.5	15 9	753 4	3/4 coperto
ANCONA	24 0	16 0	756.5	coperto calmo
BOLOGNA	23 0	17.0	755.6	nebbioso
FIRENZE	23.0	14.0	756.5	3/4 coperto
FOGGIA	24 0	13.0	756 2	coperto
GENOVA	19.0	17 0	756.5	coperto calmo
NAPOLI	25.0	16.0	757.9	3/4 coperto calmo
PALERMO	24.0	12.0	758 0	nebbioso, calmo
ROMA	25.0	17.0	757.2	coperto
SASSARI	23.0	14 0	757.6	1/2 coperto
TORINO	23.0	15.0	755.0	coperto
VENEZIA	21 0	17.0	756 4	3/4 coperto, calmo
TRIPOLI	33.0	16.0	758.5	coperto calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10,0	coperto	PARIGI	12.0	coperto
ATENE	18.0	1/4 cop.	PIETROB	8 9	coperto
BELGRAD	15.2	sereno	TRIESTE	18.0	coperto
BUDAP.	15.6	1/2 cop	TUNISI	—.—	
MADRID	16 0	sereno	VIENNA	14.0	coperto
MALTA	20.4	3/4 cop	ZURICO	13.7	1/4 cop
NIZZA	—.—				

Le famiglie della compianta
LUISA BIANCO-GRASSI
porgono espressioni di riconoscenza e ringraziamento a quanti furono loro vicini nella sciagura che le ha colpite.

ULTIMISSIME

La crisi francese

Viviani ha accettato
l'incarico ufficiale

(Nostro fonogramma)

Parigi, 5 notte.

A tarda ora si annunzia che Viviani ha accettato alle 5.20 l'incarico ufficiale di sostituire il nuovo Gabinetto. Prima di recarsi all'Eliseo ad annunziare a Poincaré la sua decisione ha riunito alcuni dei suoi probabili futuri collaboratori e cioè: Renoult, Thompson, Ferry, Justin, Godart, ecc. Il Viviani ha detto al Poincaré che egli spera di presentargli domani la lista dei suoi collaboratori. Secondo l'*Intransigeant* il Viviani assumerebbe la presidenza e gli esteri con Abèle Ferry come sottosegretario di Stato; Dupuy andrebbe alla giustizia, Malvy all'interno, Bienvenu-Martin all'istruzione, Messimy alla guerra, Gautier alla marina, Noulens alle finanze, David al commercio, Reynaud all'agricoltura, Renault ai lavori pubblici, Thompson alle colonie, Godart al lavoro.

Si fanno poi i nomi come di probabili sottosegretari di Ponsot e del Violette. Non osiamo affermare che la lista dell'*Intransigeant* sia quella che il Viviani ha in tasca. Osserviamo soltanto che del Godard, il quale è uno dei parlamentari recatisi ultimamente a Basilea, e uno dei più fieri avversarii dei tre anni, si diceva oggi che avea rifiutato di entrare nel ministero Viviani a cagione della presenza di Jean Dupuy, caro all'Eliseo e patrono della Federazione delle sinistre. Ciò in omaggio al voto deliberato dal suo partito. Il Godard ha modificato stasera il suo modo di pensare o il Viviani ha rinunziato al Dupuy? E l'uno e l'altro hanno avuto il consenso il primo del suo partito e il secondo del Poincaré? Lo sapremo domani.

In Albania

L'insurrezione si estende

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Un telegramma da Durazzo reca: Quasi tutti gli ex-gendarmi e le ex-truppe del Principe che si trovavano a Kroia sono passati agli insorti. Il movimento insurrezionale sembra estendersi. Gli insorti domandano che la Commissione internazionale di controllo abbia a tornare a Sciak accompagnata anche da un delegato turco. Parecchi bey si sono recati nel campo degli insorti per tentare di tranquillizzarli ma senza alcun successo. Essi dichiarano che se il Principe Guglielmo non cede il posto ad un principe mussulmano essi marceranno su Durazzo.

Il Re di Rumenia consiglia al Principe
di tener testa agli insorti

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Mi risulta che il Re di Rumenia ha telegrafato a suo nipote il principe Guglielmo di Albania consigliandolo di non abbandonare Durazzo e di tener testa agli insorti. Nello stesso tempo il Re di Rumenia si è rivolto alle grandi Potenze raccomandando loro caldamente, specialmente a Berlino, l'aiuto incondizionato al principe di Albania nella grave situazione nella quale si trova.

Per darvi un'idea delle manovre dei circoli clericali e militaristi di Vienna contro l'Italia debbo registrare questa sera il fatto che nei circoli politici si fa correre la voce che i maomettani insorti sarebbero comandati da ufficiali italiani. Più curioso è che questa ridicola fiaba trova in alcuni circoli qualche credito.

Disastro automobilistico
Sei persone gravemente ferite

(Nostro fonogramma)

Ginevra, 5 notte.

Una grave disgrazia automobilistica che avrebbe potuto costare la vita a parecchie persone assai note a Ginevra, è accaduta verso mezzogiorno a Frangy, meta delle escursioni annuali della Società ginevrina di Belle Arti. Circa 90 persone che partecipavano alla gita, avevano preso posto in varie automobili. La colonna, oltrepassato Viry affrontava la pericolosa discesa di FrFangy quando una delle vetture ebbe una *panne* al motore. Lo *chauffeur*, certo Bouyon, dopo aver sommariamente riparato volle raggiungere la colonna degli escursionisti precipitandosi in una corsa pazza giù per i *tourniquets* insidiosi. Ad una svolta l'automobile uscì dalla strada andando a cadere nel prato sottostante. La vettura nel salto di parecchi metri si capovolse e fu miracolo se si ebbero a deplorare soltanto feriti più o meno gravi.

Il più malconcio è stato lo *chauffeur*, che ebbe strappato tutto il cuoio capelluto. La pelle gli cadeva giù dal mento lasciando scoperta la mascella e le ossa della guancia. Più fortunato fi il poeta Baud-Bovy uno degli autori del *Festspiel* per il centenario ginevrino che riportò una ferita alla nuva e una grave contusione al fianco destro. Il signor Dreyfus assai noto anche in Italia come antiquario, era svenuto, ma quando rinvenne si potè constatare che aveva soltanto un braccio lussato. Il sig. E. A. Naville, fratello del grande egittologo riportò delle ferite piuttosto gravi alla testa e molteplici contusioni in tutto il corpo. La pittrice signorina Ritter ebbe la fronte spaccata da un frammento di vetro. Il signor Des Gouttes ex-direttore della Compagnia del Gas era così gravemente ferito alle reni e al capo che il suo stato fu giudicato dai medici molto pericoloso.

Tutti i feriti furono nella sera trasportato in automobile a Ginevra ove si prestarono loro affettuose cure, ricoverando i più gravi all'ospedale cantonale.

Aviatori uccisi per lo scoppio del motore

(Nostro fonogramma)

Digione, 5 notte.

Stamane il tenente aviatore Gironne, che montava un monoplano e che era accompagnato dallo zappatore Rioux, passò sopra Mont Saint Martin ad un'altezza di 720 metri, quando il motore è scoppiato.

I due aviatori hanno fatto una terribile caduta e sono rimasti uccisi sul colpo.

Una spaventosa vendetta
Uccide i genitori dell'innamorata
e spara sulla folla da un campanile
Dodici persone gravemente ferite

(Nostro fonogramma)

Vienna, 5 notte.

Un telegramma da Budapest reca: Grosshöflein è teatro di una impressionante tragedia. Il contadino Tomschitz si era innamorato della figlia del possidente Krauschers; i genitori della ragazza glie ne rifiutarono la mano; l'innamorato decise di vendicarsi. Cominciò col rubare un fucile e parecchie munizioni; poi si travestì in modo da non essere riconosciuto in paese, si avvolse in un ampio mantello e si applicò una barba finta. Recatosi in aperta campagna ove i genitori della ragazza lavoravano sparò parecchi colpi contro di essi. Entrambi caddero morti. La figlia ed un altro contadino che si trovavano poco lontano dal luogo della tragedia vennero gravemente feriti. La ragazza è moribonda.

L'assassino prese quindi la fuga inseguito dalla gendarmeria. Durante la notte egli vagò per le campagne come impazzito e questa mattina nella tema di venire scoperto si ricoverò sul campanile, alto trenta metri, della chiesa di Grosshöflein e vi si barricò. Poi si mise a suonare a stormo le campane gridando che lo faceva per assicurare il paradiso alle sue vittime. Arrampicatosi quindi sulla cima del campanile si mise a sparare contro i curiosi che accorrevano assieme ai gendarmi. Due persone vennero colpite e gravemente ferite.

L'assassino che sembra impazzito gridava: Io sono Essad pascià e accopperò tutti quelli che si avvicineranno a me. Il pazzo possiede due fucili, una pistola e 300 cartucce, delle quali ne ha sparate oggi 160.

Lo scaccino della chiesa ha avuto il coraggio di salire sul campanile a pochi metri di distanza dal forsennato. Egli gli gridò di cessare il fuoco e di arrendersi. Il pazzo rispose: Mi arrenderò solamente domattina alle dieci! Poscia ha spianato il fucile contro lo scaccino tirandogli un colpo che lo ferì gravemente. Il Tomschitz ha quindi tirato anche delle fucilate dall'alto della torre contro il figlio dello scaccino ferendolo mortalmente. In tutta la giornata egli ha ferito dodici persone. Si divertì anche ad uccidere tre cani e tre maiali che si trovavano in un prato vicino.

Attorno al campanile assediato si trovano 50 gendarmi, che hanno sparato contro il pazzo a più riprese senza riuscire a colpirlo. Si crede che l'assedio del campanile si protrarrà a lungo.

Le suffragette a Corte
Due sorelle invocano dal Re
la cessazione della nutrizione forzata
Un'altra antica chiesa distrutta

(Nostro fonogramma)

Londra, 5 notte.

Nonostante tutte le precauzioni prese dalla polizia, le suffragette sono riuscite a fare intendere laloro voce al ricevimento di Corte avvenuto la notte scorsa al Palazzo di Buckingham. Non potendo servirsi di biglietti falsi di invito, l'incarico di suscitare disordini era stato affidato a due giovani sorelle, già altre volte presentate a Corte e quindi regolarmente invitate. Esse sono le sorelle Maria ed Elena Bloomfield, figlie dell'architetto Sir Arturo Blomfield, morto due anni fa, e nipoti del dottor Blomfield che fu vescovo di Londra. Quando venne il loro turno di passare dinanzi al Re ed alla Regina nella sala del Trono, le due giovani sorelle si prostrarono al suolo, invece di fare il solito inchino, e a voce altissima esclamorono: «Maestà, per amor di Dio, fate cessare la tortura della nutrizione forzata!» Ciò avveniva alle 11 di sera.

L'atto delle suffragette fu notato soltanto dalle persone che erano vicine e l'esclamazione non fu udita che da pochi, poichè in quel momento l'orchestra suonava in tono altissimo. Due gentiluomini di Corte ed il Gran Ciambellano si frapposero immediatamente fra il Re e le suffragette, che si rialzarono senza aggiunger parola e si lasciarono condurre fuori della sala. La loro madre, che nulla sapeva dell'avvenimento, appena avvertita, pregò immediatamente il Lord Ciambellano di porgere le sue scuse al Re e alla Regina. Indi le tre donne abbandonarono il Palazzo Reale.

Questa sera ha luogo al Palazzo di Buckingam l'ultimo ricevimento e l'ultimo ballo della stagione.

La polizia ha preso tutte le precauzioni possibili per evitare il ripetersi di incidenti, ma, come diceva un ispettore della polizia metropolitana, non esistono ancora *detectives* capaci di leggere nel pensiero della gente che passa dinanzi ai loro occhi.

Intanto l'orgia di distruzione, come la chiama il segretario della società per la conservazione dei monumenti storici del Regno Unito, continua con un deplorevole crescendo. Oggi un'altra chiesa, di cinquecento anni, veniva rbucata a Breadsall, vicino a Derby, e del magnifico monumento di architettura normanna non è rimasto in piedi che il campanile. Nella chiesa si trovava un'antichissima Bibbia di proporzioni enormi che da tempo immemorabile era lasciata a disposizione dei credenti i quali potevano consultarla a loro piacere. Il libro sacro è andato completamente distrutto, e a stento la popolazione del villaggio è riuscita a salvare i registri parrocchiali che risalgono al 1783.

I provvedimenti finanziari
I nuovi emendamenti

Roma, 5 notte.

E stato distribuito oggi il fascicolo della commissione sugli articoli aggiuntivi e sostitutivi proposti dal Governo ai provvedimenti finanziari, articoli aggiuntivi che riflettono l'esonero della ricchezza mobile per le annualità ferroviarie cedute e per le tasse ferroviarie. Gli articoli sono preceduti da una relazione dell'on. Camera. Ecco il testo degli articoli aggiunti e concordati fra Governo e commissione:

«Art. 9 bis. — Le somme realizzate da provincie, comuni, consorzi, società e ditte concessionarie di opere pubbliche mediante cessione di annualità di sovvenzioni accordate dallo Stato o dagli enti locali, composte di interessi e di quote di capitali sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile per la parte che rappresenta l'importo del capitale compreso nelle annualità cedute. Gli utili di costruzione dell'opera concessa sono compresi fra i redditi industriali dei concessionari.

«A formare tali utili concorre la parte di interessi calcolati nele annualità cedute che i concessionari stessi realizzano a loro favore nel caso in cui l'interesse passivo, sia inferiore a quello calcolato nelle annualità di sovvenzione.

«L'interesse in base al quale vieen calcolato lo sconto delle annualità cedute sarà compreso fra i redditi di categoria b) degli istituti cessionari.

«Per le sovvenzioni governative il saggio di capitalizzazione è stabilito di anno in anno con decreto reale su porposta dei ministri del Tesoro, dele Finanze e dei LL. PP.

«Art. 9 ter. — Se una società estera si renderà cessionaria di annualità di sovvenzione di cui al precedente articolo sarà soggetta all'imposta nel regno per il relativo reddito. Però delle medesime sarà dedotto come annualità passiva l'interesse delle obbligazioni che la società stessa avesse collocate all'estero per procurarsi il denaro necessario al compimento dell'operazione di cessione, purchè tali obbligazioni permangano all'estero e non risultino negoziate nel regno.

«Se le obbligazioni risulteranno negoziate nel regno la deduzione degli interessi non potrà essere ammessa se non si proverà l'avvenuta loro tassazione in Italia ai sensi dell'art. 31 della legge 2 agosto 1877 N. 4021.

«Atr. 9 quater. — E abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge.

«Art. 12. — Su tutte indistintamente le sentenze definitive in materia civile e commerciale indipendentemente dalle vigenti tasse di bollo e registro è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure: sulle sentenze di pretura di qualunque valore L. 3; sulle sentenze dei tribunali e delle corti d'appello e di cassazione: nelle cause in cui l'obietto della controversia è di valore indeterminato o quando esso non superi le L. 5000 di L. 5; nelle cause di valore oltre L. 5000 a lire 50.000 di L. 10; nelle cause di valore superiore a L. 50.000 di L. 20. Il valore della causa si determinerà secondo le norme stabilite dal Codice di P. C. (art. 71 e 81)

Art. 13. — Sui provvedimenti in materia di volontaria e onoraria giurisdizione emessi dai pretori e dai tribunali è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure: provvedimenti di valore indeterminato o non superiore a L. 5000 di L. 2; provvedimenti di valore oltre L. 5000 fino a L. 50.000 di L. 5; provvedimenti di valore oltre L. 50.000 di L. 10.

«Art. 14. — Le tasse di cui ai precedenti articoli 12 e 13 non sono soggette ad aumento per decimi nè per addizionali. Esse sono riscosse dagli uffici del registro contemporaneamente alla tassa di registro e ove questa non sia dovuta sono recuperate con le modalità e norme fissate dalla legge 29 giugno 1882 N. 835. Al pagamento delle dette tasse sono solidamente tenute le parti istanti e quelle che fanno uso delle sentenze e dei provvedimenti ed i rispettivi loro procuratori nonchè le parti a carico delle quali siano state poste le relative spese in proporzione alla loro condanna nelle medesime.

«Nei procedimenti interessanti lo Stato e gli altri enti e persone ammesse al gratuito patrocinio le tasse sulle sentenze si prenotano a debito salvo ricupero nel caso previsto dal'art. 26 della legge 4 luglio 1897 N. 414 (testo unico).

«Nessuna esenzione è ammessa dalle tasse di cui agli art. 12 e 13 fuorchè per i poveri.»

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 5 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione contestata di Monteleone Calabro, ove fu proclamato eletto l'on. Lombardi. Il relatore on. Romanin-Jacur ricorda brevemente i risultati dell'elezione e dice che contro la proclamazione del Lombardi furono presentati ricorsi, in base specialmente a violenze che avrebbero impedito al Murmura di svolgere la sua azione di propaganda e che avrebbero turbate le operazioni elettorali.

In difesa del ricorrente hanno parlato l'avv Filippo Ungaro, che ha svolte ampiamente le ragioni di protesta, ricordando gli atti di violenza che sarebbero stati commessi dai fautori del Lombardi. Ha conchiuso chiedendo l'annullamento dell'elezione.

L'avv. Rocco Salomone, che parla anche a nome del ricorrente, tratta delle operazioni elettorali, che dice essersi svolte in modo irregolarissimo, e chiede anch'egli l'annullamento dell'elezione.

In difesa del proclamato parla l'avv. Albano: l'oratore confuta le argomentazioni degli avversari, mostrando come violenze non vi furono e come le operazioni elettorali si svolsero in modo regolare. La vittoria del Lombardi fu indice del sentimento popolare: l'on. Lombardi sarebbe stato un esponente di un'insurrezione elettorale contro un accordo Squitti-Murmura. L'oratore conchiude chiedendo la convalida dell'elezione.

La Giunta, in seduta segreta, ha poi convalidato all'unanimità l'on. Lombardi.

La Giunta ha poi in seduta segreta convalidato con 13 voti contro 8 e 3 astenuti l'on. Theodoli eletto nel collegio di Ascoli contro l'on. Wollemborg; e con 21 voti favorevoli e due contrari l'on. Fazi, eletto nel collegio di Lecce contro l'on. Pellegrino.

La signora Tiepolo-Oggioni
riabbraccia i figli a Bologna

Bologna, 5 notte.

Mentre il pubblico e i giornalisti fantasticavano per scoprire il rifugio della signora Maria Tiepolo-Oggioni, che dopo esser passata per Genova si era resa irreperibile, questa mattina improvvisamente la signora, accompagnata dal marito, capitano Ferruccio Oggioni, è giunta inaspettata nella nostra città per riabbracciare i figli Guido e Gianna.

Fino alle ore piccole della notte scorsa nessuno, neppure il cognato ingegner Gaetano Oggioni, conosceva l'asilo della contessa; quindi l'assedio dei giornalisti e dei pochi curiosi al palazzo di Santa Isaia N. 20, ove abita il cognato della contessa, è continuato fino a tarda ora. I coniugi Oggioni sono arrivati questa mattina alle 10.40 in vettura scoperta. Il loro passaggio attraverso le vie della città non è stato osservato. Solo innanzi al palazzo, la vettura ferma ha richiamato l'attenzione del pubblico. Il capitano Oggioni, che vestiva in borghese e recava seco una valigietta da viaggio, ha aiutato la moglie a scéndere dal predellino frettolosamente per sottrarla agli sguardi dei curiosi. Questi del resto si tenevano a qualche distanza.

La contessa Tiepolo vestiva una modesta spolverina da viaggio e aveva il viso coperto da un fitto velo nero. Appariva stanca nell'incedere, nonostante la severità del portamento. La folla ha sostato a lungo in silenzio, interrogando inutilmente le finestre del palazzo. L'appartamento degli Oggioni infatti ha le finestre in un cortile, ove l'accesso era impedito.

Quivi trovavasi il proprietario dello stabile dott. Dante Vignoli, cognato dell'ing. Gaetano Oggioni. Appena egli ha scorto il capitano e sua moglie si è lanciato loro incontro ed ha stretto affettuosamente le mani ad entrambi. Poco lontano la piccola Gianna, che non sapeva ancora dell'arrivo dei genitori, giocava scherzosamente col famoso cagnolino riportatole da San Remo. La bambina, che ha appena otto anni, ha lasciato il gioco e con grida squillanti di gioia è corsa incontro alla madre che le tendeva le braccia.

L'incontro improvviso è stato commoventissimo. La contessa si è stretta al petto la sua creatura, prorompendo in dirotte lagrime. Intanto alle finestre gli inquilini facevano capolino. Il dott. Vignoli, per sottrarre i parenti agli sguardi indiscreti, li ha invitati a salire nell'appartamento dell'ing. Oggioni, che a quell'ora trovavasi in ufficio. Guido, il figlio maggiore della contessa, che ha dieci anni e frequenta le scuole tecniche, si trovava immerso nello studio quando la madre lo ha sorpreso colle carezze più tenere.

Il fanciullo ha pianto di gioia. Egli aspettava la mamma da molti giorni. Superato il primo momento di emozione, si è recato nella camera dello zio, dove in vasi di porcellana teneva in fresco alcuni mazzi di rose e li ha regalati alla madre. La contessa, stanca del viaggio, è andata poi a riposare.

Durante la giornata nessuno ha potuto varcare la soglia dell'appartamento Oggioni. I giornalisti sono ricorsi a varî stratagemmi per farsi ricevere, ma inutilmente. Posso assicurarvi che, mentre prima intenzione della contessa era di restare a Bologna per qualche tempo, in seguito a un incidente determinato dalla eccessiva solerzia di un giornalista, ha deciso di recarsi quanto prima nel Veneto, a Padova o a Venezia. Ad ogni modo è suo fermo proposito, per tutto il tempo in cui sarà ospite del fratello del marito, di non uscire di casa e di non ricevere alcuno.

Ella è stanca e il suo desiderio più vivo è di vivere accanto ai figli, i quali, benchè teneri di età, la vegliano e l'adorano con conscio affetto. Il capitano Oggioni ha confermato di voler partire per la Cirenaica. Egli è già a disposizione del Ministero. Tra qualche giorno si recherà a Roma per le modalità della partenza.

Dimostrazioni e tafferugli a Torino
a un comizio elettorale nazionalista

Torino, 5 notte.

Stasera al teatro Vittorio Emanuele l'avv. Giuseppe Bevione candidato nazionalista del IV collegio svolse il suo programma elettorale. I socialisti tentarono di impedire la riunione nazionalista. Molti agenti, carabinieri e truppe provvidero al servizio d'ordine. Furono ripetutamente suonati gli squilli ed i dimostrantis dispersi.

Mentre il Bevione svolgeva nel teatro il suo programma, fuori i socialisti tennero dei comizi. Poi, all'uscita dei nazionalisti, rinnovarono la dimostrazione.

Vi furono altri squilli, scioglimenti, colluttazioni ed arresti. Si udì anche qualche colpo di rivoltella, che si dice sparato da persone aggredite. Alcuni vetri delle tramvie andarono in frantumi. Le dimostrazioni continuaronso fino verso la mezzanotte.

I libri all'indice

Roma, 5 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice con cui si condannano le seguenti opere:

Saggio sui dati immediati della coscienza — Materia e Memoria — Saggio sulle relazioni del corpo allo spirito — Evoluzione creatrice, tutte del filosofo francese Enrico Bergsen. — *Giovanni Der Taufer* di Luigi Konrad. — *Modernismo*, romanzo di Damiano Avancini. — *Come il liberalismo politico colombiano non è peccato*, di Raffaele Uribe. — *Il centro e l'autorità della Chiesa*, di Teodoro Wacker.

La crisi giudiziaria

Roma, 5 notte.

E stata presentata la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. ministro di G. G. per sapere con quali provvedimenti egli intenda risolvere l'attuale crisi dei servizi giudiziari la quale ogni giorno più si va estendendo e aggravando.» Firmati: Calisse, Sandrini, Rossi G., Falconi, Labriola, Celli, Monti-Guarnieri, Vinai, Frugoni, Bettoni, Cavagnari, Giovanni Amici, Gasparotto, De Felice, De Capitani e moltissimi altri.

I funerali di Cevasco
a Sesto Calende
Commovente dimostrazione di affetto

Sesto Calende, 5 notte.

Al compianto aviatore finito così tragicamente furono tributate oggi imponenti onoranze funebri. Tutto il sincero compianto che la sua fine ha destato in questi luoghi si è raccolto oggi attorno alla bara ed ha conferito a questa mesta cerimonia un aspetto di angoscia e di tristezza infinite.

Sesto Calende, i paesi vicini, gli amici, gli ammiratori innumerevoli sono accorsi in numero grandissimo. Tutti coloro che avevano assistito con ansia nei giorni scorsi alle ricerche della salma dell'aviatore hanno voluto partecipare a quest'ultima manifestazione di cordoglio.

I funerali erano annunziati per le 16 ma fin dalle 15 alla chiesa della frazione di Sant'Anna è un accorrere di cittadini di ogni ceto, venuti da ogni parte. Giungono quasi continuamente corone e fiori che sono disposti intorno alla bara.

Alle 16 il mesto corteo si avvia verso la stazione ferroviaria. La bara è portata a spalle da sei meccanici della casa Gabardini. Essa è ricoperta di un candido manto. Il corteo che segue il feretro è imponente. Vi partecipano circa cinquemila persone, e lungo il passaggio si assiepa una folla grandissima. Il corteo segue il lago per un buon tratto, fa il giro completo del paese poi si spinge verso la stazione ferroviaria.

Lo segue il compianto unanime. La salma del povero aviatore raccoglie un tributo di lacrime e di fiori veramente commovente.

Tra la folla degli intervenuti notiamo la rappresentanza del comune di Sesto Calende, con la Giunta al completo, il sindaco ing. Panza, il sindaco di Castelletto Ticino e la Giunta, una rappresentanza di Cameri col sindaco, una rappresentanza della città di Genova, le società corali di Sesto e di Castelletto Ticino, l'Associazione del Calcio Sestese, la società Balilla di Arona e le scuole di Sesto. Seguono pure la bara, oltre i parenti, il signor Gabardini con la sua signora, il fido meccanico Pellesi, oltre a numerosi aviatori della scuola di Cameri, della Malpensa, di Milano e degli altri centri. Mandarono corone il Municipio di Sesto, di Castelletto, di Cameri, gli allievi piloti di Cameri, i meccanici, l'Associazione del Calcio Sestese. Alle 17.30 il corteo giungeva alla stazione ferroviaria e quivi è incominciataa la serie dei discorsi. Il cav. Gabardini, a nome di Sesto, e il sindaco di Cameri hanno portato le condoglianze dei rispettivi comuni che ospitano le scuole di idroplani e di biplani e che assistevano quotidianamente alle evoluzioni ed alle audacie del povero Cevasco. Ha parlato poi un aviatore cileno. Il corteo si è poi sciolto mentre la salma veniva racchiusa in un vagone con attorno le corone. La salma è partita alla volta di Genova alle 18.30.

Il carro funebre fermato a Novi

Genova, 5 notte.

Stasera a mezzanotte una folla di amici ed ammiratori e di giornalisti si trovava alla stazione Principe in attesa dell'arrivo della salma di Filippo Cevasco. Alle ore 0.15 quando giunse il treno si appresec he il carro recante la salma era invece rimasto nella stazione di Novi poichè non si era fatto in tempo ad attaccarlo al treno in coincidenza diretto a Genova. La salma giungerà così domattina alle ore 7. Col treno di stanotte giunsero invece i genitori del povero Cevasco i quali erano in uno stato veramente compassionevole. I funerali che la cittadinanza genovese prepara per domani al primo aviatore concittadino riusciranno certamente imponenti perchè vi parteciperanno tutte le associazioni cittadine e certo molta folla di popolo.

Per le elezioni
Il blocco democratico ad Aosta

Aosta, 5 notte.

Grande è l'aspettativa nella nostra città per la lotta di domenica 7 corrente, per la conquista del municipio, specie pel fatto che molto incerto è l'esito a causa del nuovo contingente elettorale che per la prima volta viene chiamato alle urne comunali.

Per fronteggiare la ibrida coalizione clerico-moderata venne formato un blocco democratico, nel quale furono inclusi anche tre socialisti riformisti; questo blocco fu già vincitore nelle elezioni parziali del 1910, poichè sconfisse pure tra gli altri il canonico mons. Giocondo Stevenin, assessore della pubblica istruzione e anima dell'amministrazione capeggiata dal clericale avv. Charrey.

La campagna del partito clericale viene fatta a mezzo di libelli ed i suoi organi non sanno far meglio che ingiuriare in modo volgare, e cercar di gettare il ridicolo ed il discredito sulle persone più rappresentative del blocco, che da oltre un ventennio tengono testa al partito clericale, che si fa sempre più audace e minaccia colle sue cooperative confessionali di asservire e rovinare tutto il commercio locale.

Il Fascio Democratico a Torino

Torino, 5 notte.

Anche il Fascio Democratico scende in lotta per le elezioni amministrative con una lista di 52 nomi. In essa figurano professionisti ed operai, e due deputati: Compans di Brichanteau e Nofri. Il Fascio Democratico porta pure candidati a consiglieri provinciali nei sette mandamenti.

Gli esercenti di Busto per la democrazia

Busto Arsizio, 5 notte.

Oggi, nell'aula magna della scuola tecnica Edmondo De Amicis si sono riuniti gli esercenti della nostra città per decidere sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative. Ha parlato l'avv. Silvestri, del Partito Economico di Milano, il quale ha fatto una chiara esposizione dell'attuale momento politico, invitando gli esercenti ad appoggiare nell'attuale momento i candidati della democrazia. Viene quindi votato un ordine del giorno invitante tutti gli esercenti ad essere compatti nel riversare i loro voti sulla lista democratica.

Ultime di Cronaca
Il programma amministrativo
dei clerico-moderati

Ieri sera, finalmente, i clerico-moderati hanno pubblicato il loro programma amministrativo. Dopo breve esordio, il programma tratta della questione ospitaliera che è stato tra i problemi più trascurati dalle precedenti amministrazioni conservatrici. Relativamente all'Ospedale Maggiore, il programma si esprime nella seguente forma piuttosto imprecisa e inconcludente:

«L'Ospedale Maggiore ha bisogno di sfollamento e di riforme. Il Comune di Milano dovrà concorrere in equa misura, con provvido senso di solidarietà nel bene, ad agevolare quel decentramento il cui concetto ha già trovato favore presso la benemerita Cassa di Risparmio che ha disposto ingenti somme per la creazione di Ospedali nel circostante territorio a favore dei comuni della campagna. Ma qualora una soluzione abbia a farsi troppo attendere, il Comune nostro provveda altrimenti (d'accordo cogli altri Enti interessati) con piena consapevolezza del decoro di Milano e di un umano dovere, onde ai nostri ammalati sia offerto, preferibilmente in nuove sedi, ricovero più spazioso, più adeguato al bisogno, più conforme al progresso tecnico e scientifico».

Accennato al Tubercolosario, il programma passa ai problemi edilizi esprimendosi nei termini seguenti:

«E' di somma urgenza che gli uffici comunali, i tribunali, ecc., trovino nuove e più ampie sedi. Ragioni d'ordine, di decoro, di pubblica comodità lo esigono; ed il compito potrà esserci reso più facile, ove lo Stato si presti ad agevolazioni ed opportuni accordi. Si erigeranno nuove scuole, bagni, lavatoi, ecc. Terminate ormai le operazioni di esproprio per certi piani regolatori (ad esempio per la via di S. Pietro in Gessate e adiacenze), si darà tosto mano ai lavori. Gli altri piani già prestabiliti (primi tra essi quelli che più interessano la viabilità) avranno graduale esecuzione. Modificazioni diverse potranno essere suggerite dalle nuove condizioni della vita cittadina, dalle esigenze di risanamento igienico di certi quartieri (ad esempio quello di Piazza della Vetra), dal generale desiderio di più frequenti spazi verdi e alberati, dall'opportunità infine di coordinare i piani stessi alla costruzione di nuovi edifici pubblici ed alla sistemazione dei servizi cittadini.

Spetterà al Comune di mettere in valore le aree che già possiede e di accaparrarne altre quando l'acquisto ne sia di evidente utilità».

In merito ai servizi pubblici, il programma dichiara «non essere indispensabile assumere l'esercizio diretto delle tramvie». Dichiara anche oggi «non proficua» la municipalizzazione del gas.

Il capitolo dell'istruzione ha una lacuna: non parla dell'insegnamento religioso nelle scuole. Evidentemente la maggioranza dei candidati si riserva di votare l'insegnamento stesso, se gli elettori non vorranno prima votare i candidati.

In materia di beneficenza il programma spende poche parole. Dice:

«Speciale attenzione merita il problema degli asili infantili, onde meglio adempiano al loro duplice fine di assistenza e di avviamento alla scuola.

Si avrà pure riguardo ad agevolare una maggiore intesa reciproca fra le istituzioni pubbliche di beneficenza».

In materia di abitazioni, consumi, igiene, il programma così si esprime:

«Presto sarà attuato il nuovo macello con lo scalo e mercato bestiame, onde trarranno vantaggio le condizioni dell'alimentazione cittadine. Su questa via si perseveri con alacrità non minore che pel passato.

Il miglioramento igienico dei fabbricati sarà vuole tutelato con larghi criteri di equità e di praticità.

Attenta vigilanza igienica si eserciterà (anche a prevenzione della tubercolosi) sull'infanzia e sulla fanciullezza, nonchè sulle condizioni in cui si esercitano le industrie».

Il programma prosegue trattando delle provvidenze sociali e promettere «sotto ogni aspetto il benessere delle classi lavoratrici». In materia di finanza parla di un mutuo da assumere, in caso che i servizi pubblici industriali e l'impiego dell'energia elettrica dell'Azienda comunale non fornissero i mezzi sufficienti agli svariati bisogni.

Dopo un accenno a rapporti fra Comune e Governo, il programma chiude con un accenno sommario a taluni problemi riflettenti l'Amministrazione provinciale.

Riunione di elettori democratici
al sotto-comitato del Mandamento VIII

Ieri sera al sottocomitato del Mandamento VIII (Ristorante Vigna, in via Rimpamonti, 18) ebbe luogo una numerosa riunione di elettori, allo scopo di intensificare la propaganda per le prossime elezioni amministrative.

Il signor Umberto Jallonghi, presidente del Comitato, dopo di aver ringraziato gli intervenuti e spiegato il motivo di riunione, ha presentato l'oratore Avv. Tiziano Barbetta, in sostituzione dell'avv. Perona forzatamente assente. L'avv. Barbetta ha illustrato il programma del Fascio democratico Popolare e soffermandosi specialmente sulle riforme relative ai tributi locali, al problema ospitaliero, al decentramento degli uffici comunali, all'istruzione laica e professionale e all'istituzione dell'assessorato del lavoro. Il socialista avv. Mirri che era presente volle parlare in contradditorio e a lui rispose con grande efficacia l'avv. Perona giunto allora, confermando la bontà e la pratica attuazione del programma del Fascio democratico popolare.

La imponente riunione si sciolse tra il vivo entusiasmo di democratici.

ULTIME COMMERCIALI
BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **5 Giugno 1911.**

Consolidato Inglese 73	3/4	Rendita Turca	92
Rendita Ital. 5 0/0 94	-/-	» Ezriziana	73
Argento fino	25 3/4	» Giapponese 74	
Venezuela dipt. 3 0/0 38	-/-	» Russa	87
Rendita Spagnuola 82	-/-	» Uruguay	98

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 36.000.

COTONI.

Nuova York, 5 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 10.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Midding a cent. 13.65 per libbra

	cent. 4	5		cent. 4	5
Giugno	» 13,18	13,18	Dicembre	» 12,53	12,53
Luglio	» 13,18	13,20	Gennaio	»	
Agosto	» 13,03	13,09	Febbraio	» 12,57	12,57
Settembre	» 12,77	12,85	Marzo	» 12,70	12,70
Ottobre	» 12,66	12,73	Aprile	»	
Novembre	» 12,47	12,58	Maggio	»	

Balle 15.000
1.000

Spedizioni per l'Inghilterra
» pel Continente

Nuova Orleans, 5 (chiusura) — Middling pronto a cent. 12,15/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 4	5		cent. 4	5
Giugno	» 13,49	13,57	Dicembre	» 12,69	12,69
Luglio	» 13,5	13,6	Gennaio	» 12,60	12,60
Agosto	» 13,33	13,4	Febbraio	» 12,77	12,77
Settembre	» 12,86	12,91	Marzo	»	
Ottobre	» 12,75	12,71	Aprile	»	
Novembre	» 12,65	12,71	Maggio	»	

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Banca Angelo Cravario — Torino.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Il cav. prof. dott. Filippo Lessona ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti della « Banca Cravario ». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio il cui utile netto permette di assegnare al capitale azionario un dividendo pari all'8 per cento, alla riserva ord. L. 4593,20 ed alla straordinaria L. 32.963,31.

A sindaci eff. vennero eletti: Lorenzo Mioletti, geom. Pilade Chiantore, avv. Vincenzo Ribotti; a suppl.: prof. rag. Giuseppe Moscatelli e avv. Giacomo Sazia.

Società Ligure Ravennate per la fabbricazione dello zucchero di Barbabietola — Genova-Ravenna.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

Il march. Giacomo Cattaneo ha presieduta l'assemblea generale ord. degli azionisti della « Ligure-Ravennate », alla quale erano rappresentate 6000 azioni.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 163.256,23 che ha permesso di assegnare ad ogni azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 12 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea elesse a cons.: Marengo Colombo ed a sindaci eff.: avv. Carlo Falcone, cav. Giuseppe Franchi, cav. Ernesto Pizzorno; a suppl.: Giulio Babini e Giuseppe Crocco.

Strada Ferrata di Biella — Torino.

Capitale soc. L. 4.500.000; ainm. per L. 092.800.

L'avv. Giacomo Antonio Ferrero ha presieduto gli azionisti della « Strada Ferrata di Biella » adunatisi per approvare il loro bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 340.852,07 che venne così ripartito: alle 8016 azioni di capitale L. 288.576 in ragione di L. 35 per ciascuna, alle 1984 azioni di godimento L. 25.784 in ragione di L. 13,50 per cadauna, a nuovo l'eccedenza di L. 25.492,07.

Per acclamazione vennero eletti gli amministratori e sindaci scaduti.

Imprese Minerarie — Genova.

Le « Imprese Minerarie » di Genova hanno chiuso il loro ultimo bilancio con una perdita a pareggio di L. 31.725,02.

Venne deliberato lo scioglimento della società stessa.

Borsa di Milano

Milano, 5 giugno 1914, ore 15.

Debolissimo all'inizio il mercato chiude in buona ripresa con transazioni animatissime. Le Terni dopo un minimo di 1285 terminarono domandate a 1298, le Edison da 459 a 471, Banca d'Italia da 1372 a 1374,50, Commerciale da 747 a 749,75, Credito Italiano a 520-520,50, Meridionali a 534-535, Mediterranee a 223,50-224, Concimi da 80 a 83, Rubattino da 390,50 a 392,50, Cantoni da 397,50 a 398,50 e le Cascami Seta da 335,50 a 335.

Rendita calma fra 97,55 e 97,47 fine mese ed offerte le Vizzola da 792 a 790 e le Marconi da 71,75 a 70. Ancora stazionari i cambi col « chèque » Parigi a 100,32.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 4	5 Giugno
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,40	—,— 97,30
» » » f. m.	100	1,75	97,52	—,— 97,17
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,50	—,— 506,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	465,75	—,— 465,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	224,—	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	24,—	535,—	—,— 535,—
» Venete . »	200	7,—	109,—	—,— 109,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1373	—,— 1374,50
» Commerc. It. »	500	15,—	749,—	—,— 749,75
Credito Italiano . »	500	30,—	519,—	—,— 520,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	160,50	—,— 160,50
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	93,—	—,— 93,—
Edison . . . . »	100	0,—	793,—	—,— 790,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	794,—	—,— 792,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,—	—,— 312,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1301	—,— 1298
Miniere Elba . . »	250	15,—	197,50	—,— 197,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	149,—	—,— 149,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	239,—	—,— 239,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,—	—,— 103,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	102,75	—,— 102,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	392,50	—,— 392,50
Eridania . . . »	100	35,—	565,—	—,— 565,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	317,—	—,— 317,50
Industria Zuccheri »	150	22,—	259,—	—,— 259,—
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1450	—,— 1460
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	398,—	—,— 398,50
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—,— 44,25
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	150,50	—,— 150,50
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	116,—	—,— 116,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	95,50	—,— 15,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,75	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	111,50	—,— 111,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	80,50	—,— 79,50
Pacchetti . . . »	100	5,—	54,—	—,— 54,—
Albani . . . . »	100	7,—	100,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,25	—,— 64,50
Ceir. Richard-Ginori »	250	16,—	249,50	—,— 249,50
San Pellegrino . . »	100	8,—	90,50	—,— 90,50
Marconi . . . . »	25	4,78	78,50	—,— 70,—
Bianchi . . . . »	50	8,—	85,50	—,— 15,50
Weimach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	324,75	—,— 324,75
» Italiane »	500	5,79	326,—	—,— 326,75
» Tirreno »	500	10,—	510,—	—,— 510,—
» Meditorr. »	500	10,—	482,—	—,— 482,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	» 3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 25 -/-
Svizzera	» 3 1/2 0/0	100 30 -/-	100 15 -/-
Londra	» 3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 24 -/-
Germania	» 4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria	» 4 0/0 0/0	104 70 -/-	104 55 -/-
Belgio	» 4 0/0 0/0	99 75 -/-	99 62 1/2

Roma, 5. — Cambio per domani 100,39.

BORSE ITALIANE.

Genova, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,45 — id. fm. 97,52 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1373,— — Banca Commerciale 749,— — Banco di Roma 93,06 — Credito Italiano 521,— — Meridionali 534,75 — Mediterranee 223,50 — Navigazione Generale 391,50 — Raffineria Zuccheri 316,75 — Acciaierie Terni 1296,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 566,50 — Ansaldo Armstrong 237,50.

Roma, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,42 — id. 3 1/2 fm. 97,50 — id. 1912 contanti 93,90 — id. 1912 fm. 96,90 — id. 3 0/0 83,25 — Banca d'Italia 1372,— — Azioni Banco Roma 92,75 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 748,50 — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 535,— — id. Mediterranee 223,50 — Acqua Pia 1815,— — Omnibus 152,50 — Gas 822,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. 4 0/0 488,— — id. 3 1/2 438,50 — Azioni Carburo 560,— — id. Immobiliare 264,— — Navigazione Generale Italiana 393,— — Risanamento 110,50 — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 5, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,52 — id. fm. 97,45 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1374,— — Banca Commerciale 748,— — Credito Italiano 519,75 — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali 533,75 — Mediterranee —,— — Fiat 105,—.

Firenze, 5, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,50 — id. 3 1/2 97,50 — Mediterranee 224,50 — Meridionali 533,50 — Banca d'Italia 1373,— — Banco di Roma 92,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **5 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto . . .	1703,—
» » 3 0/0.	85,55	Metropolitaine . .	505,—
» Italiana. . .	97,05	Band Mines . . .	146 50
» Turca . . .	82,07	De Beers	408,—
» Egiziana . .	100,12	Goldfields . . .	52,—
» Ungherese. .	88,15	Cambio su Londra .	25,18
» Spagnuola. .	88,50	**Tendenza debole.**	
» Russa 1891	73,05	**BERLINO.**	
» » 1905	101,80	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese. .	64,30	Rendita Turca 1 0/0	33,75
» Serba 4 0/0	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,—
» Argentina 1893	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	88,95	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	75,60	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi .	73 7/8	**Tendenza ferma.**	
Banca di Parigi. .	1468,—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	608,—	Rend. Austriaca arg.	84,45
» Comm. Ital. .	—,—	» » carta	84,15
Argento. . . .	93,91	» » oro	100,45
Credito Fondiario .	835,—	» Ungherese 4 0/0	79 05
Ferrovie Lombarde.	235,—	» » 3 1/2	79,45
Azioni Suez . . .	1935,—	Lombarde. . . .	30,25
Lotti Turchi . . .	200,—	Lire italiano . .	95,20
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi. .	95,95
Saragosse	450,—	**Tendenza calma.**	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 5. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,45.

BESTIAME.

Milano, 5. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
162	135	Buoi	1ª	110,—	110,—	1,34	2,—
			2ª	87,—	98,—	1,70	1,84
			3ª	60,—	70,—	1,25	1,47
253	212	Vacche. . .	1ª	92,—	105,—	1,78	2,01
			2ª	70,—	80,—	1,39	1,59
			3ª	46,—	56,—	1,15	1,39
46	35	Tori. . . .	1ª	85,—	98,—	1,52	1,70
			2ª	70,—	80,—	1,31	1,48
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
1134	1134	Vitelli maturi	1ª	1,40	1,60	2,15	2,42
			2ª	1,24	1,37	1,95	2,13
			3ª	-,56	1,16	1,60	1,85
1 1.	101	Vitelli immaturi	1ª	-,80	-,90	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. -,95 a 1,20 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **5 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 5 giug.
Sete stagionate pesate Kg.	188·0	9735	28805	132016
Bozzoli pesati. . . . »	148)	——	1480	5080
Cascami pesati . . . »	——	——	——	330
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2480
Cotoni. . . . . »	110	——	110	160
Assaggio campioni . . »	441	212	656	2928

Lione, 5, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	3	36	5
Asiatiche b.	28	22	99	110
Peso . . b.	2157	1675	2450	8037

Peso totale 29219

Zurigo, 5. — Organzini K. 2060 — Trame K. 1860 — Greggio K. 160. — Totale K. 4880.

COTONI.

Alessandria, 5 (Egitto), — Makò — Sostenuto fermo.

	4	5		4	5
Maggio . .	18. 3/8	18.11/32	Novembre	18.27/32	18.25/32
Luglio. . .	18.22/32	18.11/16	Gennaio .	19. 1/32	19.—/—

Havre, 5. — Vendite della giornata B. 5900 — Mercato sostenuto.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Non sono ancora noti i prezzi per la prossima campagna; riteniamo che fra breve essi dovranno essere emessi, in vista dell'epoca oramai avanzata.

Scorie Thomas. — Il consumo comincia ad interessarsi dell accampagna scorie: si ha notizia di offerte da parte degli importatori, a prezzi all'incirca eguali a quelli dello scorso anno, sia per la via terra, come per la via mare. Il mercato non è però ancora decisamente aperto.

Solfato ammonico. — Mercato sempre fiacco, senza richiesta, ed a prezzi bassi. Quotasi il secondo semestre sulle L. 30-30,50 vagone ai porti ed ai transiti.

Nitrato di soda. — Richiesta pressochè nulla: quotasi sui Frs. 25-25,25 vagone Genova, Livorno e Venezia. Il Nord continua piuttosto fiacco, dati i notevoli stocks ai vari porti.

Solfato di rame. — Richiesta debole, e prezzi in relazione: si quotano le produzioni del Piemonte sulle L. 55,50: le altre produzioni sulle L. 55,50.

La merce inglese non presenta più alcun interesse.

Pasta Caffaro. — Prezzo invariato, e richiesta in diminuzione.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 5 Giugno 1914

Borella Andrea, 61, sarto, via Carlo Alberto, 24 — Sigurtà Faustino, 69, parrucchiere, via Goito, 2 — Guaraldi Luigi, 60, brumista, via Trivulzio, 15 — Medici Domenica, 85, cucitrice, via Trivulzio, 15 — Magnaghi Giuseppina, 66, civile, via Ariberto, 22 — Razzini Ada Maria, 14, scolara, via Leopardi, 12 — Colombo Antonio, 50, R. pensionato, Corso Como, 29 — Guzzetti Abramo, 54, fonditore, via Campo Lodigiano, 25 — Gota Antonio, 60, ambulante, Cassano Magnago — Martegani Carlo, 57, contadino, Tradate — Porzi Maria, 45, contadina, Mozzate — Pedrazzini Emilia, 44, casalinga, via Lambro, 9 — Chiari Vittoria, 62, servente, riparto Gamboloita, 1 — Turati Francesco, 29, facchino, viale Ticinese, 65 — Aperti Pietro, 38, zoccolaio, viale Romana, 50 — Comissoli Maria, 50, modista, via Rovello, 1 — Albani Carolina, 80, casalinga, via Fiori Oscuri, 15 — Zaroli Rosa, 75, agiata, piazza Mercanti 21 — Lodigiani Giuseppa, 28, sigaraia, via Borsieri, 8 — Catenacci Alina, 54, agiato, via Silvio Pellico, 12 — Saltarelli Carlo, 54, spedizioniere, via Orti, 16 — Tadini Luigia, g. 19, via S. Calocero, 29 — Volpi Maria, 85, casalinga, Corso S. Gottardo, 27 — Conti Luigi, 7, via Borsieri, 36 — Caramati Giacomina, 69, casalinga, via Sarpi, 55.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Matrimoni: N. 11.

OCCASIONE

Gabinetto Dentistico

IN MILANO

CEDESI SUBITO A PROVA.

Casella Postale 989, Milano.

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antischion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26, Milano*

ING. G. DELL'ORTO
VIA S. AGNESE 4
MILANO
IMPIANTI PER GHIACCIO E FRIGORIFERI...
SISTEMA A. FREUNDLICH: DUSSELDORF

TRIGEMINA

IN CAPSULE

Agisce in modo sorprendente

NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO

specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti

Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forte intontimento

Figaroni e Scatolette con 10 capsule L. 1.20

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO - Via Mario Pagano, 11.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, orpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo.

Tripolitania e Cirenaica

di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **5,—**

Spedire cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

VISO PENSOSO

Quando l'ombra della malattia attrista la vostra vita, quando le vostre speranze di un prossimo ritorno alla salute cominciano ad affievolirsi, quando i vostri parenti, i vostri amici vi guardano in silenzio e sembrano preoccupati, è il momento di rammentarvi che migliaia di donne, in uno stato di salute altrettanto critico, sono state ricondotte alla salute, hanno ritrovato tutto lo splendore della vita, grazie alle Pillole Pink.

La debolezza, la pallidezza, la perdita dell'appetito, gli occhi lividi, il dimagrimento, la tosse, sono altrettanti cattivi sintomi i quali indicano che siete sulla via dell'etisia. Le Pillole Pink hanno guarito un gran numero di donne che avevano questi sintomi. Ecco un esempio preso fra migliaia:

Ed ora, rendetevi conto come le Pillole Pink abbiano facilmente ridata la salute alla Signorina Edvige Bianco, maestra, via Matteo Pescatore nº 3, a Torino, che non era riuscita a difendersi contro l'anemia che la minava:

« Da lungo tempo, essa ci scrive, soffrivo d'anemia e la mia malattia andava sempre peggiorando. Deperivo ogni giorno, non avevo più alcuna forza ed ero incapace di fare il più piccolo lavoro casalingo. Ero impallidita, dimagrita; non mangiavo quasi più ed ero continuamente tormentata da numerosi malesseri: punture da un lato, vertigini, oscuramenti della vista, e soprattutto emicranie. Avevo provato molti fortificanti, ma senza notevole risultato e già mi credevo vinta ed incurabile. Impressionata dal gran numero di attestati dati alle Pillole Pink e pubblicati dai giornali, ho voluto provare anch'io questo rimedio di cui si parla tanto. Sono stata anch'io assai soddisfatta delle Pillole Pink. In breve tempo, esse hanno migliorata la mia salute in modo notevole. Ho seguito la cura ed oggi mi dichiaro completamente ristabilita ».

Le Pillole Pink mantengono la salute e fanno ritornare la salute perduta, permettendo in tal modo all'organismo di difendersi da sè. Le Pillole Pink sono un'ottima arma per la difesa della salute.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Arioste, nº. 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

SENO

Vedete questa figura!?

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc. **Sviluppato è conformato. Reso turgido, sodo ed idealmente perfetto. - Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.** Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della Donna. **Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno.** — Corrispondenza ed Opuscoli **gratis.**

Dr. C. S. Parker Co., Via Passerella, 5, Milano.

Ghiacciaie

trasportabili patentate di costruzione perfetta igienica e di solidissima inverniciatura.

Gioachino Piscitzky MILANO - P. Castello, 19

Premiata Fabbrica di articoli casalinghi

Catalogo a richiesta gratis

TINTURA MARLEY (BRUNI)

Innocuità assoluta composta di **Henné** e **Malto di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 30

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

DITTA RINALDO LOCATELLI

MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA

originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità: Macchine « Victoria Nova » con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 79

Anemici, Pallidi, Magri

mandate il vostro indirizzo con francobollo per la risposta alle **BUONE SUORE** a Milano, Montenapoleone, 22. Mandasi istruzione gratis e franco.

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro e Legno

Milano - GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

18 - Corso Buenos Aires - 18 (INTERNO)

A sole L. 30

OTTOMANA di legno alla turca (vedi disegno di metri 2 per 0.80 **solidissima** riducibile a letto), con elastico a 30 molle d'acciaio, **materasso** pieghevole, coperta di stoffa damascata e frangia a sole L. 30. **Volendo nel materasso la lana** ramie, soffice e garreggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, ben imballata, e franca a vagone Milano.

GRANDE assortimento di **letti** economici con tela metallica, da L. 21. in più: CULLE, BRANDE, LETTINI, COMÒ, LAVARO e MATERASSI, a **prezzi eccezionali.**

Merce solida e non di concorrenza.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

NB. — A scanso di possibili equivoci, avverto la mia Spettabile Clientela di non aver mai aperto alcun negozio sul Corso Buenos Ayres, ma d'essere sempre in **grandi locali interni** sul Corso stesso, al N. **18.**

Mobili - Oggetti Casalinghi

A RATE MENSILI O SETTIMANALI

Camere matrimoniali mogano — Sale manger — Ottomane meccaniche — Letti in ferro con reti metalliche — Materassi lana, crine — Macchine cucire — Specchiere, regolatori. **Mobilio di ogni qualità, prezzi massima concorrenza.**

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia, 23, Angolo Bastioni.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI** - Napoli - Via Roma, 345. — Efficacia garantita.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

PARIS - Hôtel de Bade

32, Boulevard des Italiens.

CAMERE CON SALE DA BAGNO

Ultimo conforto.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così ovidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich,** ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure

D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 5 - MILANO.

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 20, **Milano,** Casella Postale 329. - **Laboratorio senza succursali.**

Capitali importanti

sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale o costituzioni società. Non si accettano che affari seri pei quali non si siano iniziate altre trattative.

MATHIEU, 4, rue Valier - LEVALLOIS (Parigi).

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Premiata con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 GIUGNO 148

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

E poichè anch'egli faceva l'atto di ghermirgli l'altro braccio, Giorgio di Champrevert tirò fuori dalla spolverina l'altra mano e puntò loro in faccia la rivoltella.

— Lasciatemi o sparo e chiamo, disse a denti stretti.

— Oh! un amico rumoroso! disse l'uno dei malviventi tirandosi prudentemente indietro alla vista dell'arma, e lanciando uno sguardo interrogativo al compagno, che lasciò anch'egli la stretta.

— Suvvia, filate, o sparo, disse il banchiere con voce ferma. Ecco appunto le guardie laggiù!

I malandrini non vollero sentir altro e senza darsi la pena di verificare quell'asserzione, che non era che un abile stratagemma, se la diedero a gambe per l'Avenue de l'Alma.

Giorgio di Champrevert, tremante, li seguì collo sguardo finchè scomparvero e rassicurato da quel lato, si affacciò al parapetto della Senna ed ansioso esplorò a lungo il fiume.

Nulla turbava la corrente nerastra del fiume.

— Finalmente! disse sospirando il miserabile.

E si allontanò lentamente a testa bassa come schiacciato dal peso di quel nuovo delitto.

IX.

La rottura

Giorgio di Champrevert si era appena seduto nel suo studio, per spogliare la corrispondenza allorchè entrò il signor Jules, più serio e più grave del solito. Erano trascorsi due giorni da quella sera tragica in cui Giacomo di Champrevert era stato precipitato nella Senna per ordine del banchiere.

— Mio caro Giorgio, cominciò l'affarista, quando avrete finito di leggere la corrispondenza vorrei parlare con voi.

Si sdraiò in una delle grandi poltrone che mobigliavano quell'ufficio e rimase assorto in profonde riflessioni.

Giorgio di Champrevert, sorpreso da quell'esordio percorreva la corrispondenza colla rapidità e col colpo d'occhio abituali ed annotava colla matita blen le differenti comunicazioni. Poi chiamato il giovane di studio gli consegnò degli incartamenti da portare al capo servizio della banca e si fregò le mani soddisfatto.

— La nostra situazione diviene più brillante e più solida ogni giorno di più — disse.

— Tanto meglio — rispose il signor Jules.

— Sì, le nostre operazioni vanno sempre bene, i benefici aumentano continuamente e la loro ascesa è così rapida che alle volte mi spaventa: ma i risultati sono meravigliosi.

— Complimenti!

— Le azioni del riflettore *Sole* per le quali avevamo tenuto un momento le tenebrose speculazioni, sono rimaste stazionarie sulla cifra di trecento franchi. Per titoli emessi a cinquanta franchi è un bel risultato, non vi pare?

— Straordinario! — disse il signor Jules laconico, con un accento particolare.

— Mio caro — continuò il banchiere entusiasta: — la nostra fortuna è ormai assicurata: noi stiamo per diventare i principi della finanza.

— E non temete alcuna catastrofe?

— No, in verità.

— Non avete più paura dei vostri nemici personali?

— Non troppo, poichè mi sembrano quasi ridotti all'impotenza e spero ad uno per volta di eliminarli completamente.

— Cioè di sopprimerli, corresse il signor Jules.

— Che importa il mezzo, purchè spariscano?

«Il più pericoloso di tutti, quello che mi era apparso, come se fosse venuto dall'altro mondo, non è stato eliminato dall'altro ieri sera?

— E' vero, ma c'è ancora suo figlio Pietro di Champrevert.

— Credete che sia ancor vivo?

— Mistero. Ricordatevi che la missione della Faina è abortita e che non ci ha potuto informare chiaramente.

— Lo so, ma non ha detto che il caporale di Champrevert era sparito dall'ospedale di Maromanga? Ed in tali condizioni si deve supporre che sia morto. Del resto anche il notaio afferma di non aver avute da quel momento altre informazioni dalle autorità militari.

— Però il notaio si rifiuta di liquidare a vostro solo profitto l'eredità Castelvieux.

— Perchè deve esperire certe pratiche legali. Del resto se un giorno Pietro di Champrevert dovesse ritornare, la nostra situazione sarebbe splendida lo stesso.

— Vorreste espormela in cifre? — domandò il signor Jules con fare ingenuo.

— Niente di più facile, mio caro. Ultimamente ho fatto fare un bilancio approssimativo. Vi potranno al massimo essere cinquemila franchi di differenza in più o in meno del reale e da quello giudicherete.

«Vi esporrò prima l'entrata.

Così dicendo il banchiere prese sulla scrivania una grossa cartella, la aperse e prese un foglio doppio coperto di cifre. Il signor Jules si avvicinò senza affettazione, si mise gli occhiali, come per verificare l'esattezza delle cifre che sarebbero state enunciate e prese un blocco per fare delle annotazioni. Giorgio di Champrevert cominciò:

— Nella cassa della banca trecentomila franchi, come fondo delle operazioni.

— Va bene.

— Depositati al banco di Francia due milioni. E' la maggior parte dell'anticipo che mi fece mia madre pel mio matrimonio.

«Al Credito Marsigliese un altro milione intestato a voi.

— Lo so.

— Alla Società Centrale, seicentomila franchi per conto della Banca. Al Comptoir di Cambio e Depositi settecentosessantamila franchi, più trecentomila franchi di titoli che dormono nelle nostre casse forti.

«Abbiamo poi in circolazione sul mercato seimila azioni del riflettore «Sole», che a trecento franchi l'una fanno un milione e ottocentomila franchi.

— In realtà però esse valgono solo trecentomila franchi, calcolate al

L'URODONAL e il Reumatismo

Il Reumatismo ha trovato il suo dominatore.

L'eccesso di acido urico, è l'unica causa del reumatismo? Noi non lo sappiamo; nè c'è assoluto bisogno di saperlo.

Quello che noi sappiamo, in compenso, è che, da una parte il reumatismo non si avvera mai senza sovraproduzione d'acido urico (il che si vede, non ad occhio nudo, ma col microscopio dell'analisi del sangue) e che, d'altra parte, la sovraproduzione di acido urico è sempre accompagnata da una manifestazione reumatica qualunque: nelle articolazioni, nelle membra, nell'occhio, nel ventre, nella vescica, nel fegato, sulla pelle, ecc.

***

Sappiamo pure che i soli rimedi che esercitino una azione realmente favorevole sulle sofferenze e le infermità dei reumatici, sono le sostanze dotate della proprietà di dissolvere l'acido urico, in più o meno grande quantità.

Una volta divenuto solubile, l'acido urico cessa di depositarsi allo stato di cristalli irritanti o tossici negli umori e nei tessuti, e viene trascinato con le urine al di fuori, dove non danneggia più alcuno.

Ma per eliminare l'acido urico, di natura insolubile, bisogna cominciare a dissolverlo, bisogna metterlo in presenza di sostanze che posseggano al più alto grado possibile il potere dissolvente.

Fino ad oggi, non si era adoperato a tal fine che la litina, il salicilato di soda, ecc., tutte medicine che hanno il loro valore, e che hanno fatto le loro prove, ma che disgraziatamente, fanno sovente pagare il loro beneficio molto caro, nel senso che la maggior parte di essi non operano che alla condizione di provocare dei turbamenti più o meno gravi.

***

Accade ben diversamente d'un nuovo rimedio, di cui si parla enormemente da qualche anno nel mondo dei malati ed anche in quello dei medici, e che non ha affatto usurpata la sua clamorosa fama.

Questo rimedio è l'*Urodonal*, il più potente dissolvente dell'acido urico, attualmente conosciuto.

Trentasette volte più attivo della Litina, l'Urodonal ha inoltre l'inestimabile superiorità d'essere *assolutamente inoffensivo*, e di non esercitare alcuna ripercussione dannosa nè sullo stomaco, nè sui reni, nè sul cuore, anche quando si pratica un intenso *salasso urico*.

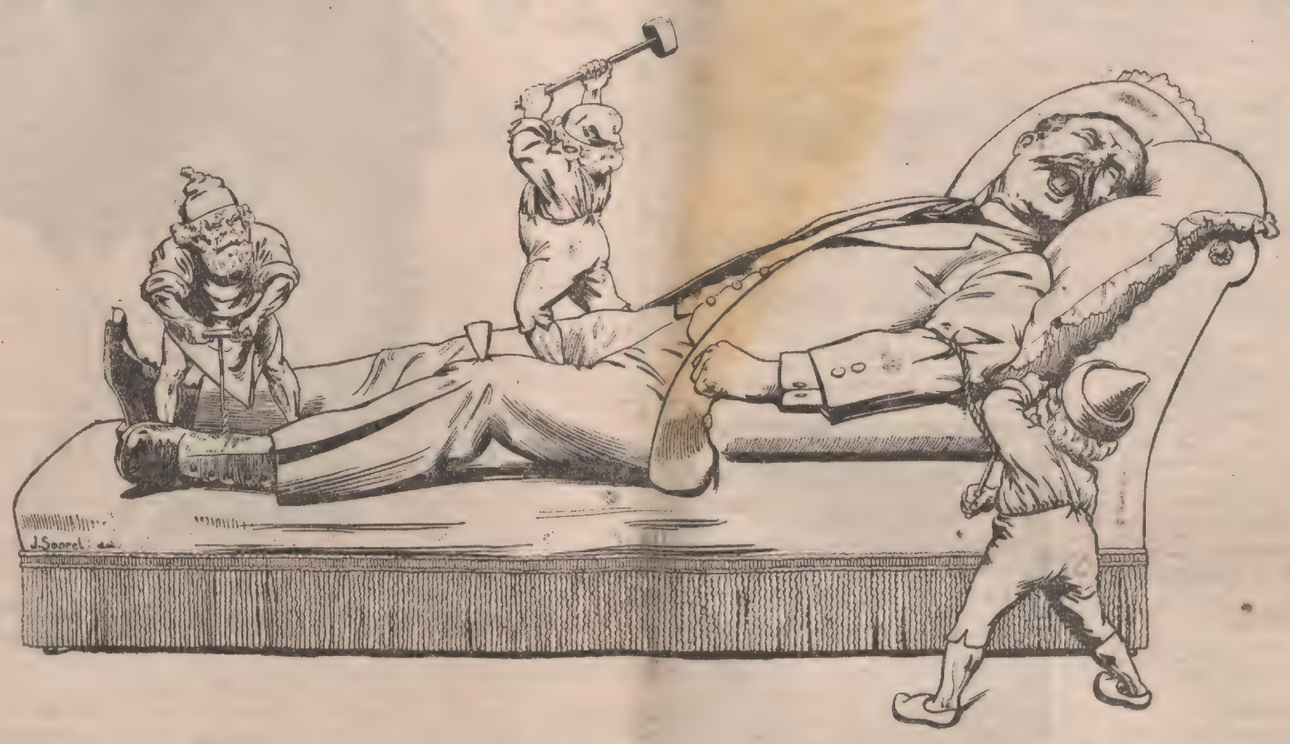
Tali sono le qualità che sono state riconosciute all'*Urodonal* in seguito a molteplici esperienze, da innumerevoli medici, in mezzo ai quali, più d'un professore la cui parola fa autorità, e che gli hanno valse, con gli onori di due comunicazioni fatte da professori della *Facoltà di Medicina* di Parigi (10 novembre 1908) ed all'*Accademia delle Scienze* pure di Parigi (14 dicembre 1908), una medaglia d'oro all'Esposizione franco-britannica, e due grandi premi a quelle di Nancy e di Quito.

Il Ministero della Marina ha infine adottato ufficialmente l'*Urodonal* su conforme parere del Consiglio Superiore di Sanità, e dopo riusciti esperimenti negli ospedali marittimi.

Sulla fede di simili testimonianze, in presenza soprattutto dei miracolosi risultati ottenuti da milioni di ammalati, non è forse permesso di dire che il reumatismo ha infine trovato il suo dominatore?

I reumatici sapranno ormai a qual santo votarsi, senza essere obbligati a mettersi ad un regime speciale.

Dottor DAURIAN.



REUMATISMO
GOTTA
RENELLA
CALCOLI
NEVRALGIE
EMICRANIE
SCIATICA
ARTERIO-SCLEROSI
OBESITA'

L'URODONAL ha ormai acquistato una fama mondiale. Migliaia di medici di tutti i paesi hanno esperimentato questo prodotto al quale riconoscono una grandissima efficacia. Numerosi lavori scientifici, comunicazioni alle Società Scientifiche, attestano il valore di questo rimedio classico. Nessun altro solvente gli può essere paragonato anche perchè l'URODONAL ha l'inestimabile vantaggio di non presentare alcuna controindicazione.

L'URODONAL non è tossico, non esercita alcuna azione nociva sullo stomaco sui reni sul cuore o sul cervello anche alle dosi elevate.

REUMATICI e GOTTOSI il salicidato di soda è un veleno che agisce sul cervello, che intacca lo stomaco ed esercita un'azione depressiva sul cuore. Abbandonate questo medicamento che può lasciarvi delle conseguenze terribili e ricordatevi che secondo la Comunicazione del Prof. Lancereaux ex-Presidente dell'Accodemia di Medicina di Parigi, l'URODONAL è molto più potente pur essendo assolutamente inoffensivo.

L'ACIDO URICO vizia il sangue, riempie di sabbia gli organi e le valvole del cuore, indurisce le arterie rivestendone le pareti di placche ateromatose, dilata le vene in pacchi varicosi, rattrappisce le articolazioni, produce dei calcoli nella vescica, colmatizza ed impermealizza i reni, produce il tofo gottoso, atrofizza le glandole pilose del cuoio capelluto, copre la pelle di eczema e provoca il deperimento dei tessuti che s'infiltrano di grasso.

L'artritico deve fare ogni mese o dopo qualunque disordine dietetico una cura di URODONAL, il quale drenando l'acido urico, lo mette in modo certo al sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismi o di coliche nefritiche.

Non appena le urine diventano rosse o contengono della sabbia si deve ricorrere all'URODONAL.

L'URODONAL pulisce i reni, lava il fegato e le articolazioni sciogliendo l'acido urico, riattiva la nutrizione e ossida i grassi

L'URODONAL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie e presso LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, Filiale per l'Italia, 11, Bastioni Vittoria, Milano.

Il flacone L. 7. Cura di tre flaconi L. 20 (Estero L. 8 e L. 23). contro cartolina vaglia alla Filiale di Milano.

Depositari principali in MILANO: A. Manzoni & C., via S. Paolo, 11; Consorzio Farmaceutico Italiano, via Cesare Correnti, 5; Lorenzini Oggioni & C., Via Gentilino, 13; Farmacia Centrale, Piazza della Scala, 5; Perelli Paradisi Gei & C., via della Palla, 13; Paganini Villani & C., Via Leopardi, 15; Cooperativa Farmaceutica, Via della Passione, 8; E. Beati & C., Via Moscova, 60; Belloni & Muraro, Via Boscaiola, 23; Successori di Bellini & Cerini, Via San Calimero, 13.

COMUNICAZIONI

Accademia di Medicina di Parigi (10 novemb. 1908)
Accademia delle Scienze di Parigi (14 dicem. 1908)

L'ACIDO URICO: Ecco il nemico della nostra salute!

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico 28enne serietà assoluta lunga pratica fabbriche automobili già capo garage d'importanti servizi pubblici cerca posto analogo o anche privato recandosi qualunque destinazione. Pelletti, via Piazzi, 16, Torino. * 20090

CHAUFFEUR meccanico ventinovenne servizio militare ottime attestazioni disponibile subito. Cerenza, Galileo 39, Milano. * 66049

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore negativo ingrandimenti tecnico tutto ramo uscente ditta importantissima dopo 8 anni cerca seria occupazione. Donati, Meravigli, 17. 65435

MACCHINISTA per Locomobili, patentato caldaie Cornovaglia, Locomotive ferroviarie, stradali e compressori; praticissimo motori a vapore alta e bassa forza, turbine; ottimi certificati da aggiustatore meccanico. Disponibile subito ovunque, scrivere: Forattini, via Bramante 39, (Milano). * 63446

VENTISEIENNE bella presenza discreta coltura pratico lavori ufficio magazzino, referenze primarie, ottimi certificati, licenza chauffeur, offresi ovunque, magazziniere, fattorino esattore, chauffeur, miti pretese. Scrivere Franco fermo posta Milano. * 63370

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

INGEGNERE elettricista cinque anni pratica esercizio costruzioni impianti desidererebbe trovare posto Italia Settentrionale. Scrivere Elektron, posta Verona. 20050

INGEGNERI Impresari! Assistente capo specialista od anche cottimista libee, ponti, canali, ecc. Offresi con migliori certificati. Partirebbe ovunque. Scrivere C. V. Rasori 7, Milano. * 65885

MEDICO cerca supplenza interinato. Rivolgersi Laterza, posta, Milano. * 66053

MILLE lire offre venticinquenne primo macchinista navale congedato Regia Marina, studi superiori, conoscenza profonda teorica pratica motori vapore, petrolio, turbine, a persona capace offrirgli buon impiego. Offerte Angelo Enio, fermo Posta, Milano. * 65943

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA maestra confezioni sottane cercasi. Scrivere Cassetta 111, S. Haasenstein e Vogler, Milano.

BIANCHERIA signora cercansi mezzane e macchiniste, Tacchi, Vettabbia 5. * 63310

CERCANSI abili avvolgitori pratici motori e trasformatori. Scrivere indicando posti occupati, a Laboratorio Elettrotecnico Magrini, Bergamo. 20012

CERCANSI piegatrici, garzoni, mezzani e macchiniste filo refe per legatoria. Gino Radice, Monti, 32. 62820

CERCANSI operaie lavori esterni ed interni passamaneria mano, Bardini, S. Marco, 40. * 63300

CERCASI abile lavorante e mezzano sarte. Maggi, 9, corso P. Nuova. * 65047

CERCASI abile guernitrice berretti. Pratica anche divise. Via Poma, 7. 65729

CERCASI facchino, presentarsi solamente munito con ottime referenze. Via G. Sirtori, 3 bis, dalle 10 alle 12. 62888

CERCASI signorina disponga ore serali sabato domenica lunedì esercire buvette Circolo Divertimento. Scrivere Vinicola, corso Magenta 35. * 63344

CERCASI cuoco con batteria per lavorare proprio conto. Rivolgersi portinaio via Lupetta 5, Milano. * 65881

CERCO subito brave mezzane abiti fantasia. Quintino Sella, 2. 65573

CERCO quattro, cinque signorine per piccola orchestra sappiano anche cantare, una sappia suonare pianoforte. Scrivere: Vuletin i Drug (Terezia ulica N. 5) Serajevo (Bosnia). 20058

CORRISPONDENTE dattilografo e possibilmente stenografo, cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia, abbia conoscenza corrispondenza tecnica ramo approvvigionamenti. Indicare pretese inviando stato servizio precedente. Scrivere presso H 5188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 5188

CUOCO cercasi, presentarsi alla una via Cavallotti 3, Milano, Mazzi. * 65981

MACCHINISTE abili in biancheria signora cerco. Rondinelli, Felice Casati 23. * 20086

PRIMARIO stabilimento fotografico, cerca provetto ritoccatore negative e positive. Lauto stipendio, serie referenze. Ferrini, fotografia, Vicenza. 10973

PRIMARIO Stabilimento cerca provetto pulitore argenteria indicare pretese referenze. Scrivere Cassetta 141 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 66073

RAGAZZE abili cucitrici a mano cercansi. Rivolgersi Capponi, via Emiliani. 3. * 65821

SARTA cerco subito mezzana brava, Vergani, Castelfidardo 8. * 65953

SIGNORINA buona famiglia licenza tecnica bellissima calligrafia cercasi come apprendista da ufficio vicinanza porta Magenta. Scrivere Cassetta 127 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66013

STIRATRICE cerca brave mezzane e piccinine, vicolo San Carlo 1. * 66033

STIRATRICI finite mezzane e piccinine cercansi per biancheria fina da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 38. 63036

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66006

CANTO Maestro Lentini, posti semigratuiti voci donna. Piazza Monforte, 4. * 65869

LEZIONI ripetizioni piano, canto semigratuite, gratuite signorine. Dirigersi Tadino 9. * 66051

LINGUE ed istruzione privata. Scuola Dottor Gardelli, Armorari 8, Milano. * 63460

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

GIOVANI diciottenni possibilmente milanesi, con licenza scuole tecniche, ricercansi da importante Società di Assicurazioni per uffici amministrativi. Scrivere Cassetta 125 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 66001

IMPORTANTE stabilimento Grafico di Milano cerca personale di fiducia che abbia pratica clientela. Sarà preferito con cauzione o garanzia. Scrivere Grafico, posta, Milano. 65449

PIAZZISTI e piazziste anche occupati cercansi facile collocamento articolo ricercato. Scrivere Cassetta 100 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 62254

VIAGGIATORE carta cancelleria, introdottissimo cartolai, tipografi Altitalia offresi a seria ditta. Scrivere tessera riconoscimento 63624 Modena. 20088

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI subito camera ammobigliata centralissima. Corso Vittorio Emanuele, 31, Castellazzi. * 63386

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 5 locali 2° piano verso strada prezzo mite. Molino Armi 45. * 63380

AFFITTANSI grandi locali uso industria. Riparto Rottole, Crespi, Verri 20. 63420

A. P. AFFITTASI subito, anche temporaneamente grandi locali mq. 450, adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora 7. 4662

APPARTAMENTO quattro locali piano rialzato, termosifone per 29 giugno, altri di 4-5 locali per il 29 settembre, Spontini 3. * 63376

NEGOZIO via principale, disponendo vetrina, dividerebbe spese fitto buon produttore bisognoso reclame. Indirizzare ricevuta 65831. * 65831

NEGOZIO 2 luci, grande, centralissimo, subaffittorei. Ricevuta 65829, Milano. * 65829

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDESI casa venti locali civile rustica, giardino campagna dieci pertiche Maslianico. Notaio Capiaghi, Como. 11077

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

SAN Bernardino Svizzero alta montagna. Affittasi appartamento signorile. Rivolgersi Tagliabue, Milano, Annunciata 4. * 63328

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. * 20084

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

MACCHINA cucire usata L. 60 visibile 12-14, Bianchi, Aldo Manuzio 11. * 66005

MONTACARICO completo in ottimo stato di funzionamento vendesi a prezzo d'occasione. Per trattative rivolgersi alla Ditta Montorfano Valcarenghi, Milano, via Chiaravale 12. 5186

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFIDEREBBESI contabilità, cassa, giovane, buona famiglia, persona desiderosa comoda dignitosa occupazione antica azienda. Minimo 30 000 rendongli annue 6000, aumentabili, sostituzione Consocio defunto. Offerte Cassetta 170 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63414

A SIGNORA, Signorina o Vedova, disponente diecimila circa, offresi eccezionale combinazione, avvenire assicurato, discrezione assoluta. Scrivere Casella Postale 16963, Lugano (Svizzera). 11081

CAUSA decesso cedesi negozio mercerie bene avviato, posizione centro. Via San Clemente N. 4. 62994

CAUSA matrimonio cedesi avviatissima stireria. Via Melzo 11. * 65963

CAUSA partenza cedesi subito elegantissimo negozio parrucchiere profumiere posizione centralissima, miti pretese, Montorfano, corso S. Celso 12. 63388

CEDESI causa salute negozio avviato articoli casalinghi giocattoli posizione centrale. Foleggio, Posta. * 65961

CERCASI socio per nuova azienda lucrosissima capitale 4-5 mille. Massima serietà. Scrivere fermo posta N. 42, Milano. * 63432

DROGHERIA cedesi motivi salute, rivolgersi Sacerdote corso XXII Marzo 23, dalle 13 alle 14. * 63472

FOTOGRAFIA vendesi corso S. Gottardo, 3. Rivolgersi in luogo. 63464

IMPORTANTE Società cerca 50 000 verso garanzia prima ipoteca su fabbricati redditizi offrendo impiego personale. Dottor Franchi (Filodrammatici 4).

INDUSTRIA metallurgica motivi salute cedesi dopo venticinque esercizi. Disposti attendere parte prezzo. Milano, Solly, Piazza Durini 7. * 63396

NEGOZIO oreficeria cedesi senza merce causa cambiamento. Rivolgersi Banca Colombo Abramo, Milano. 63515

SOCIO disponga piccolo capitale, cercasi per lanciare articolo brevettato, necessario, poco costo. Guadagno lauto, certo, immediato. Nessun rischio nè disturbo. Scrivere Cassetta 129 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 66015

VENDESI Cassano Magnago Fornace Hoffmann, annesso fabbricato abitazione comodità acqua, terreno. Trattative Luini Enrico, Gallarate. 62760

VENDO negozio parrucchiere trent'anni vita. Panfilo Castaldi, Rivolgersi B. P., Cavallotti 13. 66085

VENDO negozio frutta verdura. Buona occasione. F. Casati 11, Malagutti. * 63907

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Mai rifiutatomi spiegazioni, soltanto desideravo darle voce qui, occasione tue promesse circostanziate venute mai verificatesi malgrado avvenimenti facevanle ritenere sicuramente conseguenti. Bisognava favorirmi comunque, non mancando mezzo volendolo. Duolmi non esser compreso potendo giurare, mia parte, sempre intensamente, forse più che mai!!! Ripetoti: potessi parlarti! Sia fatta tua volontà. Sappi altri dolori torturano mia esistenza. Immagina. E molto più forti disgrazia cui accenni inopportunamente! Contuttociò, tu ognora... leggi, ti prego, libriccino! Per la vita! Anche idealmente se tutto dovesse finire. * 63402

CANE barbone nero-grigio controllato numero 8296 rispondente nome Cometè, smarrito quattro sera, mancia riportandolo corso Vercelli 35. * 66027

CAPRICCIO Silenzio cominciava irritarmi. Altro che calma! Sono immutata soffro tua lontananza. Chauffeur, consegna e visita come sai. Tanti affettuosi. * 63482

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LEVATRICE Sorelle, pensione partorienti, comodità tutte. Scrupolosa segretezza. Incaricasi bambini. Viale dei Mille, 4. Milano. Tram 24. 65647

LEVATRICE prezzi mitissimi segretezza, gestanti. Ostetrica. Castaldi, 27 (Stazione Centrale). 62872

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 63176

QUARANTENNE commissionato, possidente, bella presenza, sano, robusto, annue 12.000 rimaritebbesi con bella vedova, signorina robusta, economica, sostanza o dote 80.000. Scrivere seriamente entro fine mese. Posta 87654, Brescia. 62816

VERO. Quanto mi accascia di non potere sapere niente da te. Come stai, come sei trattata? Ho un incubo terribile! Escogita qualche mezzo poterci vedere. Io aspetto soltanto trovare occasione. Ti penso incessantemente, non ho mai sentito come ora la grandezza del mio affetto per te! Infiniti tutta. Leggimi giornalmente. * 66027

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento pittura. Scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. 10885

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA uomo, altra donna « William » nuovissime, prezzo irrisorio, motivi riservatissimi. Plinio, ventinove. 55861

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo, Zecca Vecchia 2. * 63406

OCCASIONE tandem uomo e signora. Livraghi, corso Vittoria, 38. 65459

STAGIONE estiva. Appartamenti e camere con pensione, prezzo mite, all'Hôtel Eden a Castagnola di Lugano. Grandioso giardino e bosco, giuoco delle bocce. Vista stupenda. Prezzi eccezionali per società. R. Keller, proprietaria. 11085

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete, Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTO macchine, attrezzi, modelli macchinario corrente. Caselli, viale Monza, 37. * 65853

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 65367

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni e saldi immediati. 10077

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 963

LANA nuova lunga vendo grosso blocco 2.60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 65853

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4953

MACCHINE segheria, officina, motori, vendo prezzi fallimentari. Via Archimede 14. * 65851

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3145

SOCIETA' apparecchi automatici stazione, causa rinnovo, vende attuali macchine minuto e in blocco. Rivolgersi Società Automatici, Aldo Manuzio 7. * 63408

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50205

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli « Cosmos », Madrid (Spagna). 19946

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE due settimanali mobiglia ogni qualità. Macchine cucire, grandi magazzini corso Venezia, angolo Bastioni. * 65925

MANCATO matrimonio vendo subito camera stile Impero, sala pranzo, salottino velluto, anticamera. Regondi, corso Garibaldi 44. 65875

MATRIMONIO vendo camera mogano 3 ante, buffet, Felice Casati 26. 36564

PER causa partenza vendesi stanza mobiliata per lire 190, via G. Pepe 38. 66054

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 29, Milano.

Domenica 7 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17300 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	18,—	9,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,—	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	16,—	8,—	4,50
Secolo Signore	5,—	3,—	—	9,—	5,—	4,50
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 3
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tre Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Posta L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di [illegible]

La situazione finanziaria esposta dall'on. Rubini alla Camera

Vivaci incidenti per la commemorazione di Cavour e per l'elezione di Ascoli Piceno

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Il progetto per la Scuola Media

Roma, 6 notte.

La seduta antimeridiana si apre alle ore 10. Presiede l'on. Marcora. Si riprende la discussione del disegno di legge per la scuola media. L'on. MARANGONI voterà a malincuore questo disegno di legge che definisce antidemocratico perchè fa pesare sulle famiglie degli scolari i miglioramenti dei professori.

L'on. PIETRAVALLE critica il disegno di legge che è frammentario e non risolve il grave e complesso problema della scuola. E contrario all'inasprimento delle tasse, non comprende perchè si gravi la mano sui ginnasi più che non sulle tecniche.

L'on. GASPAROTTO svolge il seguente ordine del giorno: La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo i quali gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate.

Lamenta vivamente che sia stato soppresso quell'articolo della legge Credaro che stabiliva l'intervento del Governo nella scelta dei libri di testo. Rileva la spesa eccessiva per i libri di testo per effetto di una indebita speculazione organizzata a danno dei padri di famiglia e della scuola stessa, e per la quale la economia domestica è gravata di una prossima tassa parallela a quella dello Stato. Osserva che mentre in Germania i libri di compendio o di costituzione sono serbati agli autori consumati allo studio di tutti i problemi della cultura, in Italia vi è una sopraproduzione di libri scolastici dovuta ad esordienti che molto spesso costituiscono una categoria di *professionisti del libro*. In Germania il libro di istruzione è il punto di arrivo di uno scienziato già arrivato, in Italia è il punto di partenza di un esordiente che si improvvisa scrittore. Spera che nella promessa riforma dell'ordinamento della scuola media l'articolo del progetto Credaro sia ripristinato. Fa voti intanto che con opportuni emendamenti si diano fin da ora ai capi d'istituto i poteri necessari per ovviare almeno ai più gravi inconvenienti lamentati in questa materia. Ed a questo proposito rileva cogli scritti di autori francesi e con l'autorità dello stesso presidente Poincaré l'importanza morale ed educativa dei capi di istituto dai quali molto spesso dipende la fortuna di una scuola (*bene*).

Dà infine ragione del seguente emendamento all'articolo 1.° presentato anche a nome degli on. Canepa, Dello Sbarba e Agnelli. Il concorso dello Stato nelle spese e indennità agli insegnanti delle scuole tecniche di cui all'art. 280 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione tecnica e al regolamento 21 giugno 1885 N. 341 e disposizioni correlative si estende agli aumenti di stipendio e indennità portati dalla presente legge i quali vengono assunti dallo Stato per la loro totalità.

Ricorda che la legge del 1900, quantunque abbia consolidato il contributo dei comuni per quanto riguarda i corsi ordinari, la questione è sempre fortemente dibattuta per quanto riguarda le classi aggiunte. Rinunzierà all'emendamento se il ministro vorrà dargli in proposito affidamenti che devono essere precisi perchè le stremate finanze dei comuni italiani non possono tollerare nuove gravezze (*approvazioni, congratulazioni*).

L'on. PORCELLA vorrebbe sospesa la progettata soppressione delle cattedre di agraria nelle scuole normali ed esteso anzi l'insegnamento agrario nelle scuole elementari.

La seduta si toglie alle 12.45.

La commemorazione di Cavour

La seduta pomeridiana si apre alle 14.35. Presiede l'on. CAPPELLI. Letto e approvato il processo verbale, l'on. Vinai chiede di parlare e comincia a leggere una commemorazione del conte di Cavour ricorrendo oggi, 6 giugno, l'anniversario della sua morte. L'on. Vinai legge con enfasi come se parlasse in corte di assise. Ha davanti a sè un fascio di cartelle. Dopo pochi minuti l'on. EUGENIO CHIESA lo interrompe con vivacità protestando e gli grida essere una vergogna che il Cavour sia commemorato da uomini come il Vinai. All'on. Chiesa fanno eco Graziadei, Soglia ed altri. Il commemorante resta inter letto e per gli altissimi rumori dell'Estrema Sinistra non può continuare. Si ode gridare contro di lui: È una vergogna, è una vergogna.

GRAZIADEI. — Cavour voi lo avete tradito per 50 anni.

CHIESA. — Voi disonorate Cavour!

GRAZIADEI. — Noi siamo i continuatori dell'opera di Cavour.

CHIESA (sempre rivolto al Vinai). — Cavour non si ubriacava!

Le invettive contro l'on. Vinai continuano nutrite per parecchi minuti. I pochi deputati presenti alla destra e al centro restano silenziosi fuorchè l'on. Sodérini il quale ha la infelice idea di borbottare qualche parola che si perde nel frastuono all'indirizzo dell'estrema sinistra. Ma l'on. Eugenio Chiesa apre contro di lui un fuoco di fila.

— Lei — gli dice — fa il deputato perchè il Banco di Roma domanda quindici milioni allo Stato. — E poi: Lei faceva la spia sotto il Papa!

Dopo altre frasi del genere l'on. Chiesa lancia verso la parte in cui siede l'on. Sodérini questa parola compendiosa: Ladro! E ancora: Lei è incompatibile moralmente e materialmente, se ne vada, se ne vada; lei non parlerà più qui finchè ci saremo noi! Si vergogni, lei è un amministratore del Banco di Roma.

L'on. SODÉRINI non riesce a tenere testa a tanta furia di gravi parole. L'on. VINAI vuole intervenire in suo soccorso e grida all'on. Chiesa: Lei è pazzo.

E l'on. CHIESA di rimando: E lei è un ubriacone!

Ancora un po' di chiasso. Poi Vinai si mette a sedere senza aver potuto compiere la sua lettura e raccoglie le sue cartelle che ha, numerose, davanti a sè. Finalmente il presidente riesce a tirare innanzi nello svolgimento dell'ordine del giorno. E passiamo alle interrogazioni.

Più tardi veniamo a sapere che durante il tumulto il presidente on. CAPPELLI e l'on. CELESIA per il Governo, hanno commemorato brevemente Cavour.

Le interrogazioni che seguono si riferiscono tutte a questioni locali: alla pretura di Cagnano Verano, che non ha pretore; al tribunale di Velletri che non ha aggiunti di cancelleria; agli uffici delle ipoteche e imposte di Roma che hanno locali angusti; alla pesca nei mari di Sicilia danneggiata dai pescatori di frodo.

L'elezione di Ascoli Piceno

Quindi il presidente comunica che la Giunta delle elezioni deliberava ieri di convalidare le elezioni del collegio di Lecce (proclamato Vito Fazzi) e di Ascoli Piceno (proclamato Teodori contro Wollemborg). Per la prima non c'è discussione, onde è convalidata anche dalla Camera. L'altra assai scandalosa, dà luogo ad una lunga e vivace discussione. L'on. BASAGLIA osserva che il Governo, combattendo con tanta asprezza la candidatura dell'on. Wollemborg volle allontanare dalla Camera un critico molesto e che a questo scopo non si risparmiarono mezzi, la prepotenza governativa e prefettizia si fuse col teppismo locale; anzi il prefetto stesso assoldò la teppa e venne meno al suo dovere commettendo atti che sono da considerarsi reati (*vive approvazioni*).

EUGENIO CHIESA parla di questa elezione perchè ha presentato una interrogazione sull'appalto del dazio consumo ad Ascoli Piceno, il quale appalto dimostra le condizioni anormali di quella città e l'intimità colpevole tra il prefetto e il Teodori. Fu concesso l'appalto del dazio consumo senza asta e per dieci anni mentre il comune era retto da un commissario prefettizio il quale per legge non poteva impegnare il bilancio oltre l'anno. Orbene quella concessione stava a cuore al Teodori e fu imposta al commissario prefettizio dal prefetto comm. Rossi già capo di Gabinetto dell'on. Giolitti (*impressione*). Nota che questa elezione convalidata ieri è portata oggi alla Camera con una fretta insolita, tanto che non abbiamo nemmeno le relazioni stampate.

L'oratore ricorda molti fatti teppistici compiuti dai fautori del Teodori e le pressioni del clero e propone che la Camera per il suo decoro e per il suo pudore rimandi alla Giunta delle elezioni l'elezione di Ascoli Piceno (*applausi*).

L'on. VERONI conforta la tesi dei precedenti oratori citando altri fatti scandalosi. Si sofferma più specialmente a parlare delle ingerenze dei preti.

L'on. VINAI, forse non soddisfatto dei complimenti ricevuti in principio di seduta, ne cerca altri e interrompe gridando all'on. Veroni: — Anche tu hai avuto i voti dei preti.

VERONI. — Tu sei un buffone perchè sai che sono stato combattuto dai preti.

MAFFI (con molta tranquillità rivolto all'on. Vinai): Sta zitto tu che sei stato appoggiato dalle monache (*ilarità vivissima*).

Anche l'on. VERONI conclude proponendo che si rinvii l'elezione ad un nuovo esame della Giunta (*approvazioni*).

L'on. ZACCAGNINO parla per fatto personale avvertendo l'on. Basaglia che egli, come relatore della Giunta delle elezioni, aveva avuto intimidazioni dall'on. Teodori. L'on. Teodori infatti — così egli dice — minacciò di venire nel mio collegio a screditarmi e a dare una battaglia sulla mia onorabilità (*viva impressione*). Egli rise di questa minaccia ma per altri motivi di delicatezza che egli espone alla Camera credette dovesse dimettersi da relatore per l'elezione di Ascoli Piceno; però la Giunta non volle accogliere le sue dimissioni ma nominò vicino a lui gli on. Stoppato e Nofri. Accenna infine alle gravi irregolarità riscontrate nell'elezione dell'on. Teodori.

Parla finalmente uno in favore del Teodori ed è l'on. STOPPATO, che parecchi deputati dell'Estrema, in ispecie l'on. Chiesa, interrompono spesso. Per lui l'elezione fu regolarissima e regolare fu anche il fatto, riconosciuto per vero da lui stesso, che in alcune sezioni gli elettori essendo ostruito l'uscio passarono per la finestra. E' da notare però (e questo l'on. Stoppato non l'ha detto) che l'ostruzione era preparata dai fautori dell'on. Teodori e che per la finestra passavano soltanto i teodoriani perchè per salire dovevano farsi aiutare dai carabinieri che il prefetto aveva posto al servizio non dell'ordine bensì del Teodori. L'on. Stoppato asserisce che nessun protesto fu iniziato a carico dei fautori del Teodori. Ma l'on. NOFRI, altro relatore, parla subito dopo per ismentirlo; e avverte che ci sono negli atti ben quattro denunzie a carico di parroci per abusi commessi da loro a profitto del Teodori. Rileva che in cinque sezioni urbane, dove avvennero i disordini, la media dei votanti non fu superiore al 35 per cento, onde si calcola che in quelle sezioni circa 1500 elettori non abbiano potuto votare. Insiste perchè si contesti l'elezione. (*Approvazioni*).

Dopo brevi osservazioni dell'on. ROMANIN-JACUR, vice presidente della Giunta e controsservazioni dell'on. Eugenio CHIESA si arriva al voto. Dall'Estrema Sinistra è stato domandato l'appello nominale.

Si vota sulla proposta di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni con questo risultato: Votanti 255; rispondono *sì*, 92; rispondono *no*, 112; si astengono 51.

La proposta è respinta e il presidente (l'on. Marcora ha sostituito l'on. Cappelli durante questa discussione) dichiara convalidata l'elezione di Ascoli Piceno nella persona dell'on. Teodori. La votazione è tutt'altro che bella per il Teodori e sarebbe stata assai peggiore ossia più giusta se i deputati dell'Estrema Sinistra fossero stati più numerosi.

Torniamo ai provvedimenti tributari.

Secondo la promessa fatta dal presidente del Consiglio oggi abbiamo una esposizione finanziaria la quale è premessa opportuna alla discussione di merito poichè stabilisce il fabbisogno del bilancio.

Parla l'on. Rubini

L'on. RUBINI, ministro del Tesoro, afferma subito essere intendimento del Governo di mettere la Camera in condizione d'apprezzare la necessità dei provvedimenti tributari proposti dal precedente Gabinetto salvo alcune modificazioni. Ciò dimostra la continuità dei propositi e la solidarietà di coloro che al banco del Governo si succedono in una materia indispensabile alla vita del paese quale è il sufficiente alimento della finanza pubblica.

Tale necessità riconobbe ieri la Camera respingendo la sospensiva e la pregiudiziale. Il ministro dice che egli non farà una vera esposizione finanziaria limitandosi a dare succinte notizie da servire da introduzione al dibattito.

La febbre degl'armamenti

Uno dei fattori determinanti della situazione attuale fu l'impresa della Libia acclamata dal paese e dal Parlamento, ma non è questa sola la causa di peso sulla finanza; crescente e ingente è la svariata ricerca di ausilio da parte dello Stato di ogni esigenza civile. Vi si aggiungono gli effetti della perniciosa febbre di armamenti che ha invaso tutti gli stati alla quale l'Italia non può sottrarsi. Onde che i provvedimenti tributari proposti non soltanto sono di inesorabile necessità, ma neppure si può dire con certezza siano pienamente sufficienti e se è vero che con essi non si stampa un'orma nuova nel campo tributario non conviene rinunziarvi (essendo essi di pronta attuazione) fatta salva ogni questione di principio; e meraviglia che tale necessità sia disconosciuta da coloro che ogni giorno chieggono allo Stato sacrifici nuovi.

Come è noto alla Camera la spesa straordinaria dell'impresa di Libia conclude col trenta giugno a un miliardo e duecentoventuno milione oltre cinquanta milioni assegnati al bilancio delle Colonie. Tale spesa fu coperta per milioni 184,090 con iscrizioni nei tre bilanci 911-912, 912-913, 913-914 per 250 milioni con buoni quinquennali, per milioni 837,532 (compresi i 57 milioni prelevati sugli avanzi) dalla Cassa.

Fu questo davvero uno sforzo mirabile che il Tesoro ha sostenuto in grazia della sua robusta costituzione e dell'abile suo maneggio. Non pertanto esso si trova ora affaticato e non può correre facilmente al riparo. Donde la necessità di provvedere, della quale più ampia dimostrazione scaturisce dall'esame dei bilanci.

Le entrate

Le situazioni furono erette per 913-914 in base al pregievolissimo documento rassegnato alla Camera dall'on. Tedesco per il 914-915 in base allo Stato di previsione che sta davanti al Parlamento essendosi integrate le spese effettive con le conseguenze derivanti da leggi, dis. di legge ed impegni già in corso; mentre le entrate alla loro volta sono accresciute del provento dei tributari provvedimenti in esame, a cominciare dal 914-915. Notisi che nello stato di previsione le altre entrate sono mantenute alla stregua di quelle del 913-914, e cioè senza tener calcolo del loro incremento naturale e indefettibile ed essendosi per contro ridotto il presunto ricavo dei catenacci dell'alcool e del tabacco da trentasette milioni a ventiquattro per il 914-915 e per gli esercizi successivi. Per gli altri due esercizi fino al 916-917 le mosse sono prese dallo stato di previsione del 914-915 integrate ance qui le spese dallo svolgimento ulteriore del carico prevedibile e mantenute invece le entrate alla stregua di quelle del 914-915. Non crede contabilizzare il loro naturale incremento, ma osserva che di esso deve tenersi conto come si tien conto dell'incremento delle spese.

Proseguendo nell'esame della situazione il ministro osserva che i dati di cui va a discorrere sono quelli che da ultimo furono comunicati alla Giunta generale del bilancio e avverte che le spese fuori bilancio le quali insieme al bilancio costituiscono gli elementi del conto dipendono in parte da rettifiche delle imposizioni precedenti, in parte da iniziative dell'attuale gabinetto.

Agli scopi della presente discussione non è necessario scendere a dettagli per la valutazione di tali spese, urgendo solo dimostrare come senza il ricavo sperato dai provvedimenti tributari la finanza si troverebbe in disagio, tenuto conto delle premesse avvertenze i bilanci nella loro parte sostanziale ocsì si atteggiano.

Il disavanzo per l'esercizio 1913-14

Quanto all'esercizio 913-914 il documento soprariordato reca per la categoria (entrate e spese effettive) un saldo passivo di milioni 12,24 che per successive aggiunte e rettifiche alle spese aumenterebbe di milioni 14,142 e per minori entrate delle ferrovie dello Stato di altri cinque milioni elevandosi così a milioni 32,168.

A costituire però tale disavanzo concorrono le spese di guerra per milioni 27.790 così che prescindendo da esse il disavanzo si ridurrebbe a milioni 276 e sarà certamente coperto da qualche miglioramento delle entrate nonchè da migliore economia.

L'esercizio 914-915 (secondo lo stato di previsione) offre nella categoria: entrate e spese effettive un avanzo di milioni 39,046, mentre le spese non bilanciate si presumono in milioni 71,257 donde un disavanzo di milioni 32,211 interamente dovuto alla guerra libica che vi figura per milioni 36,430 senza di che si avrebbe un avanzo di milioni 4,219 quantunque le entrate siano stimate alla pari di quelle del 913-914; anzi il provento del grano previsto in nove milioni di meno.

E pertanto probabile che l'aumento delle entrate basti a coprire anche i trentasei milioni di spese di guerra dovendosi ritenere che le importazioni di grano saranno superiori al milione di tonnellate presunte.

E quello per gli esercizi 1915-16-17

Le stime degli esercizi 915-916 e 916-917 tanto meno hanno la pretesa di accostarsi alla realtà, quanto meno si discostano dall'esercizio entrante dal quale prendono le mosse i rispettivi risultati. Perciò che riflette le entrate e spese effettive si possono approssimativamente valutare per il 915-916 in un disavanzo di milioni 82,574 a cui le spese di guerra contribuiscono in milioni 481,960 e per il 916-917 in un disavanzo di milioni 118,918 a cui le spese di guerra contribuiscono per milioni 68,960 pertanto a prescindere dalle spese di guerra il disavanzo del 915-916 si ridurrebbe a milioni 33,614 e quello del 916-917 a milioni 49,958.

Volendosi integrare questi dati con quelli offerti dalla categoria I: (costruzioni di ferrovie e movimento di capitali) si avrebbe un miglioramento per l'esercizio corrente con un supero di milioni 36,561; ma per gli altri tre esercizi si andrebbe incontro ad un peggioramento di milioni 15,456 per ciascuno di essi.

Le condizioni reali del bilancio

A tale proposito il ministro osserva che gli elementi dai quali si forma movimento dei capitali hanno nei riguardi della cassa la stessa importanza delle entrate e spese effettive solo in quanto si riscuotano effettivamente, il che non avviene per le anticipazioni di cassa in conto di stanziamenti degli esercizi futuri. E se anche le somme stanziate si pagassero e riscuotessero singolarmente è da avvertire che esse nei rispettivi patrimoniali hanno una incidenza apposta di quella delle entrate e spese effettive. Ecco perchè il ministro ferma quasi esclusivamente la sua attenzione sui risultati della prima categoria la quale da sola è l'indice delle condizioni reali del bilancio.

La situazione dinanzi accennata in sede di consuntivo dovrà essere integrata dalla spesa cui si fa fronte con le anticipazioni della cassa e con altri mezzi di tesoreria.

L'impossibilità di nuove spese

Proseguendo nel suo discorso il ministro fa notare alla Camera che la caratteristica principale dei dati esposti si è quella dell'incremento progressivo delle spese fin d'ora caricate nei prossimi esercizi, progressione che è di 34 milioni da un esercizio all'altro compreso il dispendio di guerra e di 15 milioni senza di esso. A questo incremento si contrappone quello naturale della entrata, che raggiunse nell'ultimo quinquennio 76 milioni in media all'anno che ora è a ritenersi si aggirerà intorno a milioni 35 e ciò in causa della situazione economica del paese. A tale proposito deve osservarsi che le crisi non sono permanenti e che altre ben più gravi il paese colla sua attività ed attitudine al risparmio ha saputo superare; ma se anche l'incremento dell'entrate permanesse pari all'attuale modesta misura se ne avrebbe a sufficienza se non fosse sempre immanente il pericolo dell'incremento parallelo delle spese al quale noi dobbiamo pertanto risolutamente opporci in quanto non si connettano ad esigenze di prim'ordine.

Il programma finanziario del Governo

Il ministro dichiara che il programma finanziario del Governo si può riassumere così: 1. mantenere fede agli impegni assunti studiando come si possa alleviarne l'incidenza sul bilancio, sia rispetto alle spese, sia rispetto alle fonti dell'entrata, avuto riguardo alla capacità contributiva del paese. 2. usare grande temperanza nell'assumere nuovi impegni con preferenza per quelli che meglio possano eccitare le virtù produttive del paese. 3. limitare energicamente alle sole promesse già date lo svolgimento della spesa derivante da ulteriore incremento della compagine amministrativa, anzi studiare a fondo tutte le semplificazioni di cui il nostro organismo amministrativo è suscettibile, instaurando un graduale decentramento che deve correre parallelo alle maggiori riforme intese a disciplinare i rapporti fra Stato ed enti locali. 4. studiare le riforme tributarie che meglio conciliino la vita finanziaria degli enti locali stessi colla superiore necessità di mantenere intangibile l'assetto del bilancio dello Stato.

Senonchè tali propositi si ridurrebbero a sterili voti ove il Governo non fosse assistito dalla valida cooperazione del Parlamento, mentre per contro avviene che l'opera dei singoli deputati non sia sempre ispirata e coordinata agli interessi generali, in quanto si dimentica la correlazione che deve sussistere fra i mezzi e la spesa del desiderio di ricavare troppo larghi benefici dallo Stato che sono le vere origini dei sacrifici del contribuente.

Fermo nel proposito di mantenere questa savia correlazione tra le entrate e le spese il Governo chiede alla Camera la approvazione dei provvedimenti tributari in esame, la necessità dei quali il ministro crede aver dimostrato non potendo assumersi di fronteggiare con debiti spese che non sono di carattere transitorio, il che sarebbe correre per una via disastrosa in fondo alla quale la vita economica si spegnerebbe grado a grado nella impotenza. Questo, conclude il ministro, voi non vorrete per l'incolumità del pubblico credito sul quale fondano l'avvenire del paese (applausi al Centro e a Destra, congratulazioni).

Il rinvio della discussione

Incidente provocato dall'on. Salandra

CHIESA Eugenio. — Mancano le spese straordinarie per la Libia. Perchè non ne avete parlato? (*approvazioni all'Estrema*).

PRESIDENTE (scampanellando). — Ma la finisca on. Chiesa, non interrompa. Se vuol parlare si iscriva (*approvazioni*).

Domanda la parola l'on. GRAZIADEI il quale prega la Camera e il Governo di non entire il rinvio di questa discussione a martedì, di modo che la Camera abbia il tempo di esaminare l'importanza del documento di cui oggi l'on. Rubini ha dato lettura.

Domanda la parola l'on. SALANDRA il quale dice: — Io trovo giuste la richiesta e le motivazioni dell'on. Graziadei e consento alla proposta di rinvio a martedì, a patto però che martedì la discussione sia ripresa con serietà.

A queste parole l'Estrema insorge come un sol uomo gridando: — Non è lecito offendere la Camera. — Gli on. Chiesa Eugenio e Modigliani specialmente, dai banchi dell'Estrema, gridano rivolti verso il Governo.

Il PRESIDENTE, rivolto all'Estrema invita i deputati socialisti alla calma: — Ma la finiscano una buona volta — dice. — Il Presidente del Consiglio ha soltanto raccomandato che la discussione sia ripresa in modo che possa essere prestamente condotta in porto.

A questo punto, e mentre ancora ferve intenso il tumulto, domanda la parola l'on. SALANDRA.

Il Presidente del Consiglio dice: — Non è mia abitudine mancare di riguardo ai colleghi. Io ho attribuito alla parola «serietà» lo stesso significato che le ha attribuito l'on. Graziadei quando disse che sarebbe stato opportuno il rinvio della discussione per discutere con serietà questo disegno di legge.

L'on. Eugenio CHIESA chiede nuovamente la parola. Egli dice che non si può discutere dei provvedimenti tributari, dei quali oggi si è iniziata la discussione, senza conoscere contemporaneamente i decreti-catenaccio sugli spiriti e sul tabacco. Bisogna avere le relazioni su questi due decreti. Inoltre l'on. Chiesa formula una terza domanda e chiede che il ministro del Tesoro, allo scopo di dimostrare le cifre del disavanzo, indichi a quale somme portino le spese per la Libia. Spera che per martedì prossimo avremo le due relazioni e questi dati ed all'uopo presenta una mozione firmata anche da altri colleghi.

SALANDRA. — Le richieste dell'on. Chiesa riguardano due progetti che non sono ancora allo stato di relazione. Essi perciò non possono essere abbinati con questo disegno di legge. Per parte mia, non mi oppongo a che la discussione dei due decreti-catenaccio sia fissata subito dopo quella dei provvedimenti tributari.

I decreti catenaccio

L'on. CARCANO, come presidente della Giunta del Bilancio, scagiona la Giunta stessa da ogni eventuale censura per il ritardo nel fare la relazione ai decreti-catenaccio. — La relazione sul decreto relativo agli spiriti — egli aggiunge — è già pronta ed in bozze di stampa. Sarà presentata nella prossima adunanza alla Giunta: così pure è pronta quella del decreto sui tabacchi. Fu rinviata la presentazione per l'indole stessa dei decreti che esclude l'urgenza e perchè è parso meglio attendere il risultato finanziario dei due catenacci; ed all'uopo la Giunta ha chiesto notizie al Ministero delle Finanze. La Camera, se vuole, potrà discutere i due decreti senza relazione, ma non si potrà confondere la discussione d'essi con questa dei provvedimenti tributari che ora sono all'ordine del giorno.

GRAZIADEI chiarisce meglio il pensiero dei suoi compagni. — Noi abbiamo chiesto che la Camera — dice Graziadei — in base all'art. 67 del suo regolamento fissi alla Giunta del Bilancio un giorno perchè siano pronte le due relazioni. Come era assurdo discutere senza una esposizione finanziaria più veridica di quella che già fece l'on. Tedesco, così non possiamo discutere di questi provvedimenti tributari senza avere sott'occhio tutti gli altri provvedimenti finanziari. Nella stessa relazione al disegno di legge sui provvedimenti tributari, è fatto cenno alla dipendenza che essi hanno coi risultati finanziari dei decreti-catenaccio. Ciò che ha fatto la Giunta del Bilancio è anticostituzionale. La Camera fu chiusa con un preteso avanzo di bilancio, ma due giorni dopo si presentarono i due catenacci. Dai primi di gennaio fino ad oggi la Camera non è in grado di conoscere i risultati dei due catenacci: è una violazione del suo diritto.

Il PRESIDENTE spiega alla Camera quale è la proposta dell'on. Graziadei, intesa a far sì che la Giunta presenti per martedì le relazioni dei due decreti-catenaccio.

SALANDRA dice che riesce impossibile materialmente alla Giunta del Bilancio di presentare per martedì quelle due relazioni e che perciò insistere su questa proposta significherebbe mancanza di riguardo per la Giunta stessa. Se il Presidente della Giunta del Bilancio consentirà nella proposta dell'on. Graziadei, nel senso che assicuri che le due relazioni siano presentate al più presto, l'oratore prega la cortesia dell'on. Graziadei di non insistere nella sua proposta.

L'on. CARCANO, per la Giunta del Bilancio consente nella proposta dell'on. Graziadei, modificata nel senso esposto dall'on. Salandra.

GRAZIADEI. — E resta inteso che nella ventura settimana queste famose relazioni sui decreti-catenaccio saranno presentate, e resta pure inteso che noi potremo discutere su di esse in lungo ed in largo ed allora solo posso acconsentire.

E poichè la Destra urla, l'on. Graziadei obbietta: — Tanto, abbiamo raggiunto il nostro scopo!

Il colpo di scena a Durazzo

Mentre la Camera commenta animatamente questa parte della seduta che si è svolta tra un nervosismo intenso, si leva a parlare l'on. MAGLIANO, il quale prega il Governo perchè voglia dare immediata risposta alla sua interrogazione sull'arbitrario arresto del colonnello Murichio a Durazzo. L'on. MAGLIANO si augura che il Governo sentirà il bisogno di dire immediatamente una parola che serva di riparazione al diritto violato.

Mancano in questo momento gli onorevoli Di San Giuliano e Borsarelli ed il PRESIDENTE prega l'on. Magliano di attendere che sia concretato l'ordine del giorno per la seduta di lunedì prima di fare la sua istanza al Governo.

Mentre si stabilisce l'ordine del giorno per la seduta di lunedì e per quella di martedì giunge nell'aula il sottosegretario di Stato agli Esteri, BORSARELLI. Egli riferendosi alla interrogazione Magliano dice: «Debbo dichiarare che al Governo, fino a questo momento, non sono giunti sufficienti rapporti per dare risposta esauriente alla interrogazione dell'on. Magliano. Nondimeno prometto sin d'ora che appena siano pervenuti questi rapporti sarà data immediata risposta alla interrogazione per la seduta di lunedì; qualora il Governo non sia in grado di rispondere in quella seduta chiederà una proroga.

MAGLIANO ringrazia ed accetta, ma aggiunge: Protesto però fin da ora per la violazione del diritto delle genti che si è compiuta a Durazzo. Il colonnello Muricchio era l'angelo consolatore degli albanesi, è un uomo che onora la colonia albanese d'Italia la quale dà un largo contributo alla sua patria ora ricostituita (*approvazioni vivissime*).

EUGENIO CHIESA. — Chiede quando potrà essere discussa la sua mozione sui provvedimenti ferroviari.

Il ministro dei LL. PP., on. CIUFFELLI, ricorda all'on. Chiesa che in una delle ultime sedute si stabilì che le mozioni su questo argomento fossero svolte prima del disegno di legge sui provvedimenti ferroviari. Così anche la mozione dell'on. Chiesa sarà svolta nella stessa seduta nella quale si discuteranno le altre.

E la seduta è tolta.

Un nuovo colpo di scena a Durazzo

Il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò arrestati dalla gendarmeria albanese e poi rilasciati perchè il barone Aliotti ha minacciato un pronto sbarco di marinai italiani

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo, 5 - ore 23.

Questa sera un secondo fantastico colpo di scena si è svolto a Durazzo, inopinatamente. Il tenente colonnello italiano Vincenzo Muricchio, del 12° artiglieria, di stanza a Santa Maria Capua Vetere, ed il prof. Chinigò, il noto insegnante italo-albanese, si recavano verso le ore venti all'abitazione del cav. Cirilo Alessi, direttore dell'ufficio postale italiano di Durazzo. Il cav. Alessi aveva invitato i due amici a pranzo per passare la serata in compagnia. La sua signora Vincenzina da molti giorni è tornata in Italia, a Palazzo Adriano (Sicilia), mentre la loro bambina, a causa degli avvenimenti di questi giorni di torbidi, è stata inviata a Roma presso alcuni parenti. La casa del cav. Alessi è in alto, sul primo colle di Durazzo, accanto alla porta romana, e vi si accede per una stradicciuola ripidissima, la stessa strada che portava all'abitazione di Essad pascià.

La scena dell'arresto

Verso le ore venti, come abbiamo detto, il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò, accompagnati dallo stesso cav. Alessi si recavano all'abitazione dell'ufficiale postale. Il cav. Alessi aveva appena aperta la porta di casa sua, i suoi amici erano appena giunti a metà della scaletta interna che mette nel salottino, la porta era stata appena richiusa, quando improvvisamente, al segnale di un fischio acutissimo, due compagnie di gendarmi, balzati fuori dal vicino posto di polizia, circondarono la casa con le baionette innastate. La porta della casa del cav. Alessi fu forzata a colpi di spalla, sulla soglia comparve la figura alta, magra e bionda del tenente olandese Fabius, il quale rivolto ai suoi uomini ordinò loro che traessero in arresto i tre italiani. La folla dei gendarmi, composta per la massima parte di montanari malissori, si precipitò per le scale con impeto selvaggio vincolando il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò in una stretta di ferro. Il cav. Alessi, approfittando dell'enorme confusione, varcato l'uscio di casa, riusciva a raggiungere in salvezza la legazione d'Italia.

In quale stato vi giungesse è più facile immaginare che descrivere. Tutti i funzionari della legazione e l'ammiraglio Trifari erano a tavola coi funzionari della legazione austriaca di Durazzo e con l'ammiraglio ed i comandanti della flotta austriaca ancorata nel porto. Trattandosi d'un pranzo di gala, non fu possibile far pervenir subito al barone Aliotti la notizia del fatto. Il cav. Alessi, ignorando quel che fosse realmente successo ai suoi amici, supponeva che fossero stati assassinati. La voce si sparse subito tra i convitati della legazione suscitando la più grande agitazione.

Intanto il tenente olandese Fabius ordinava la traduzione dei due detenuti, il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò al vicino posto di polizia.

La casa del cav. Alessi e la camera che lo stesso subaffittava al colonnello Muricchio furono oggetto di una minuta perquisizione. Le carte appartenenti al colonnello furono tutte sequestrate. Più tardi anche la camera del prof. Chinigò all'albergo Maria fu perquisita.

La rumorosa operazione aveva frattanto attirato sul luogo moltissima gente che commentava in vario modo l'accaduto.

Sulla balconata della casa del cav. Alessi sventolava, occorre notarlo, la bandiera nazionale.

La protesta del colonnello Muricchio

Il colonnello Muricchio, all'ufficiale olandese che ne ordinava l'arresto gridò vibratamente:

— Sono un ufficiale italiano e sono un suddito italiano in questa nazione dove vigono le Capitolazioni. Quello che voi commettete è il più abbominevole degli arbitrii. Protesto energicamente contro questo atto incivile!

L'ufficiale olandese, che era diventato pallido, non rispose verbo alla vibrata protesta del colonnello italiano.

Da una finestra della casa vicina, il prof. Vigilanti, direttore delle nostre scuole a Durazzo, assistette alla tragica e rapida scena. Poi precipitò tra la folla e si affrettò al posto di polizia per chieder conto del perchè dell'arresto, ma dai gendarmi fu respinto subitamente...

Appena sparsasi la notizia, la legazione italiana si è popolata di una folla di giornalisti italiani e stranieri anetanti di conoscere i particolari precisi del fatto.

I membri della nostra colonia durazzina si sono raccolti tutti nel giardino della legazione dove il cav. Alessi raccontò il fatto svoltosi sotto i suoi occhi.

Si apprende anche, ma non riesce facile di appurarla, la notizia che anche contro il capitano Moltedo ed il nostro dragomanno cav. Daniesca la polizia lavorava da tempo per fare subire ad essi la medesima sorte del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò.

Un ufficiale olandese varca la soglia del consolato e chiede di parlare col nostro ministro barone Aliotti. Questi, che è testè uscito dalla sala in cui faceva gli onori agli ospiti austriaci, gli si fa incontro sulla scalinata e non gli dà tempo di parlare:

L'energia del barone Aliotti

— Vi prego di comunicare al vostro capo — gli dice — la mia protesta contro i fatti accaduti. Due funzionari italiani sono stati arrestati in casa di un altro pubblico ufficiale italiano, violando le Capitolazioni. Siete divenuti pazzi! Riferite al vostro superiore che la legazione d'Italia gli impone per intanto il rilascio immediato degli arrestati, e che se ciò sarà rifiutato il ministro ordinerà a trecento marinai italiani che vadano a liberare i prigionieri, ovunque si trovino, e con la viva forza. Attendo qui il colonnello Thomson, vostro capo, o una sua risposta.

L'ufficiale olandese, il maggiore di cavalleria Roefelsmer, salutò il ministro in silenzio e se ne partì.

Dopo un quarto d'ora il colonnello Thomson, accompagnato dal maggiore, giunse alla legazione. Il barone Aliotti gli riespresse la sua protesta, dichiarandogli che sarebbero state chieste le necessarie riparazioni, e concluse implacabile.

« Voi avete perso, o signori, il lume della ragione! »

Il colonnello Thomson disse al barone Aliotti che aveva ordinato il rilascio tanto del colonnello Muricchio quanto del prof. Chinigò.

Le accuse degli ufficiali olandesi

« Ma dopo ciò, dichiarò il colonnello Thomson, mi rimane ad affermare alla Eccellenza Vostra e noi lo proveremo, che il colonnello Muricchio dalla casa del cav. Alessi fece delle segnalazioni luminose col campo degli insorti. Le segnalazioni si sono effettuate mediante l'alfabeto Morse, le frasi sono state raccolte ».

Il ministro si rifiutò di prendere atto di queste dichiarazioni. « Anzi, egli disse, per evitare che delle possibili macchinazioni possano avere fortuna, esigo che le carte sequestrate siano suggellate alla presenza del console italiano Marchese Durazzo e che l'abitazione del cav. Alessi, ancora assediata dalle guardie, sia visitata da un nostro ufficiale in compagnia del marchese stesso. Domani poi ci intenderemo bene ».

Il colonnello Thomson ed il maggiore di cavalleria Roefelsmer, accompagnati dal marchese Durazzo e da altri funzionari della legazione si recarono al posto di polizia dove erano detenuti il professor Chinigò ed il colonnello Muricchio.

Il colonnello Muricchio riconobbe per sue le carte meno un taccuino che si trovò tra le sue carte e che egli afferma di non avere mai posseduto.

L'esasperazione di Muricchio

Quando il colonnello Muricchio vide arrivare i membri della legazione, si levò commosso e fattosi alla porta del posto di polizia, in cospetto della folla gridò:

« Mi hanno trattato come un delinquente, questi signori! Hanno osato mettere le mani sopra le spalle di un ufficiale superiore italiano! »

Mi sono rivolto al cav. Alessi per sapere come mai potesse essere nato un equivoco così grave tra il colonnello e la polizia e per conoscere se imprudentemente il colonnello Muricchio avesse mai manovrato dalla finestra qualche lume.

Il cavalier Alessi mi risponde fermamente:

« In casa mia, e del resto la perquisizione deve avere accertato questa verità, non c'è che un lume a petrolio che ha debole fiamma. Che il colonnello Muricchio possa averlo manovrato lo escludo. Il colonnello fu arrestato sulla scaletta insieme col prof. Chinigò. Egli dunque non può aver manovrato un lume dalla finestra. Del resto, l'oscurità, quando avvenne l'arresto, non era ancora fitta. Come telegrafare? Si consideri ancora che il campo degli insorti è su per giù a otto chilometri da Durazzo. Non ho cognizioni in materia ma mi sembra, col semplice aiuto del buon senso, che si possa sfidare qualsiasi ufficiale olandese a telegrafare con un lume a petrolio ad otto chilometri di distanza.

Ho chiesto poi al capitano Moltedo che mi chiarisse a quale missione particolare si dovesse la presenza del colonnello Muricchio in Albania. Il capitano Moltedo, mi ha risposto che il colonnello, assieme all'ufficiale medico della regia nave Iride e col prof. Chinigò si era recato a soccorrere con denaro e medicine le vittime ed i feriti della guerriglia albanese di queste ultime settimane. Egli è un italo-albanese come il prof. Chinigò.

Il colonnello Muricchio vi era per conto dell'Italia, come un altro ufficiale vi era per conto dell'Austria, per svolgere un'eguale missione.

La gravità dei fatti

Credo superfluo richiamare la vostra attenzione sulla gravità dei fatti di stasera. Il primo risultato è questo: che essi servono ottimamente a far crescere vieppiù l'odio già pugnace fra i gruppetti italofili e i gruppetti austrofili della capitale. Già si parla di un boicottaggio degli italiani; e si parlerà di cose peggiori domani se non penseremo una buona volta sul serio a porre tra noi e l'Austria in Albania le altre Potenze europee.

La situazione del Principe di Wied diviene di giorno in giorno più precaria. L'arresto ingiustificato del colonnello di artiglieria Muricchio non giova certo a migliorare i pronostici che sul destino del Principe si fanno.

Il prof. Chinigò era stato meco in casa del presidente dei ministri Turkhan pascià, dove si trovava anche il ministro Mufid bey, fino alle ore 7,30.

Uscendo dall'abitazione del primo ministro che gli aveva parlato molto cordialmente e gli aveva stretto la mano con effusione, il prof. Chinigò veniva tratto in arresto per alto tradimento!

C. Facchinetti.

Versioni e commenti

dei giornali viennesi

Vienna, 6 notte.

L'incidente avvenuto a Durazzo dell'arresto del colonnello Muricchio e del professore Chinigò forma stasera il tema di tutti i discorsi nei circoli politici. Si ripetono naturalmente le note accuse contro l'Italia e gli italiani e si attribuisce al principe Guglielmo medesimo l'iniziativa dell'avvenuto arresto. Si sente anche dire che le carte sequestrate sarebbero compromettenti, anche per altre persone e nei circoli ufficiosi si dichiara che uno stato di cose come quello che si è formato in questi ultimi tempi a Durazzo non è più sostenibile se si vuol mantere l'accordo italo-austriaco. I ridicoli sospetti di complicità con gli insorti da parte di alcuni personaggi italiani che si trovano a Durazzo si vanno accentuando sempre più.

Una nota ufficiosa dice: « L'arresto avvenuto a Durazzo dei due italiani, colonnello Muricchio e prof. Chinigò, è avvenuto non solamente perchè essi scambiavano già da tempo dei segnali ottici con una casa posta nel territorio occupato dagli insorti, ma anche per altri numerosi indizi. Furono gli ufficiali olandesi che arrestarono i due italiani e perquisirono le case. Il comandante della piazza, colonnello Thomson, li ha interrogati a lungo e dall'interrogatorio risultarono confermati i sospetti.

Inoltre i documenti sequestrati, che sono molto numerosi, contengono delle prove assai gravi cosicchè il colonnello Thomson rifiutò la liberazione dei due arrestati. Intervenne allora il ministro barone Aliotti che domandò direttamente al principe Guglielmo la scarcerazione che venne concessa in via provvisoria. Il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò dovettero impegnarsi sulla parola d'onore di rimanere a Durazzo a disposizione della giustizia mentre continua l'inchiesta ».

La *Neue Freie Presse* scrive stasera. « Ormai non vi è più dubbio che influenze estere hanno contribuito alla rottura delle trattative fra gli insorti e la Commissione internazionale di controllo. Ciò che è accaduto dallo scoppio della rivolta fino ad oggi è stato così strano che il principe Guglielmo è costretto ora a sospettare di coloro che egli aveva ritenuti come suoi amici e sostenitori. Finora manca una soddisfacente dichiarazione ufficiale intorno all'atteggiamento del barone Aliotti nei primi giorni della crisi e le inquietudini prodotte dal contegno del rappresentante diplomatico dell'Italia a Durazzo aumentano oggi in causa dell'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, che vengono incolpati di aver scambiato segnali luminosi con gli insorti. La legazione italiana è riuscita a far porre in libertà i due arrestati e ha dichiarato inoltre che un libriccino di annotazioni, sequestrato insieme ad altre carte, non era di proprietà del colonnello italiano. L'inchiesta assoderà se le accuse siano o meno fondate. Comunque sia è certo che il contegno dei rappresentanti dell'Italia a Durazzo produce l'impressione che essi lavorino contro la politica dell'alleanza e della conservazione dell'Albania e che pensino piuttosto a provocarne la ripartizione. E' evidente che in una tale situazione l'Austria non potrebbe avventurarsi in un'eventuale azione militare insieme all'Italia e che dovrà attentamente sorvegliare l'esecuzione dei trattati che escludono assolutamente la possibilità di una azione isolata dell'Italia ».

Si assicura stasera che tutte le Potenze hanno accettato la proposta di una dimostrazione navale, la Russia compresa, la quale verrà rappresentata dalla Francia. L'Inghilterra, la Francia e la Germania manderanno ciascuna una nave. Le tre navi si uniranno a quelle austriache ed italiane, che si trovano già a Durazzo.

I giornali della sera confermano poi che l'idea di trasportare la residenza del principe Guglielmo a Scutari è stata lasciata cadere. Egli rimarrà a Durazzo ed è deciso eventualmente a combattere.

La relazione dell'on. Ancona sui miglioramenti ai ferrovieri

(Servizio telefonico particolare del "Secolo„)

Roma, 6 notte.

L'on. Ancona ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge per il personale delle Ferrovie dello Stato.

L'on. Ancona rileva anzitutto che i miglioramenti concessi colle due leggi Sacchi sono per l'ultimo bilancio:

Per aumento di paghe . . . mil. 26.0
Per gratificazioni . . . . . mil. 4.3
Per l'opera di provvidenza . . mil. 3.5

I due miglioramenti proposti colla presente legge comportano una spesa complessiva che si concreta come segue:

Per aumenti di soprassoldi . . 8.618.000
Per miglioramenti dell'orario e dei turni 6.800.000

Totale 15.418.000

che si riducono a circa 15 milioni per la economia di circa 400.000 lire indicate dall'allegato 3 alla relazione.

Cosicchè se il parlamento approverà il disegno di legge propostogli saranno concessi ai ferrovieri 92.800.000 di miglioramenti economici in 13 anni.

« In nessun'altra amministrazione dello Stato — dice l'on. Ancona nella sua relazione — nè furono nè saranno mai concessi ai rispettivi agenti così rapidi e notevoli aumenti di paga. Per i ferrovieri essi erano necessari e furono quindi concessi senza badare a sacrifici ».

Infatti essi furono accordati mentre il risultato finanziario delle ferrovie andava rapidamente peggiorando. « Mentre i prodotti del traffico aumentavano rapidamente di 290 milioni l'utile netto dell'azienda diminuiva da 60 a 27 milioni con peggioramento finanziario gravissimo e tanto più impressionante in quanto si verificava nonostante l'accennato aumento dei prodotti. Dei 290 milioni di maggiore prodotto i ferrovieri ne ebbero circa 146, dei quali circa 66 milioni rappresentano le paghe dei nuovi ferrovieri assunti e circa 85 milioni rappresentano il vero e proprio « miglioramento economico concesso ai ferrovieri nel dodicennio 1901-13 » miglioramento che ha aumentato la loro paga media da lire 1291 a lire 1880 e che è quindi di lire 589 ossia del 45 %. E si noti che in queste cifre sono comprese le gratificazioni ed il contributo alla suaccennata opera di provvidenza ».

Aumento delle tariffe

Gli aumenti di tariffe proposte sembrano all'on. Ancona sopportabili.

« Si noti che dagli aumenti è stata completamente esclusa la terza classe. Quanto ai biglietti di andata e ritorno si tratta, come è noto, della diminuzione di un ribasso che parve eccessivo, che si aggirava intorno al 30 % e che si aggirerebbe poi attorno al 20 % circa.

« Il maggior aggravio per le merci è per quella spedita a Piccola Velocità ed a carro completo ed è rappresentato dalla sovratassa per le spedizioni a « piccola distanza » che si determina in una sovratassa che varia da 44 cent. a 2 cent. per tonnellata chilometro, mentre la distanza colpita va sino a 26 chilometri. Il motivo di questa sovratassa sta nella grave perdita che questi trasporti a piccola distanza recano alla amministrazione ferroviaria, alla quale tali trasporti costano più del relativo incasso. Gli aumenti più gravi del prezzo dei trasporti sono quelli che colpiscono le merci più povere (ad esempio il carbone) e — « si badi bene unicamente per le distanze assolutamente eccezionali di 5 chilometri » — e si aggirano attorno ai 50 centesimi per tonnellata ».

L'inchiesta parlamentare

L'on. Ancona traccia quindi il campo di studio della Commissione parlamentare per l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie che dovrà vedere in sostanza quale debba essere il nostro *piede di casa ferroviario* in rapporto alla nostra potenzialità finanziaria e se il necessario sviluppo del servizio ferroviario, che è e sarà sempre il più importante strumento di progresso e di ricchezza, non possa ottenersi con maggiore economia.

La Commissione da nominarsi ha un alto e vasto campo di azione di ricerche sull'indirizzo da darsi alla soluzione di un problema di altissimo interesse nazionale. Quanto alla Commissione del personale, che ha un campo di azione ristretto che si riferisce soltanto al personale, essa deve « proporre miglioramenti e riforme che reputerà opportuni per la sistemazione economica e giuridica del personale ». Si tratta, come si vede, di una, ma per quanto importante, di una sola delle questioni che stanno dalla Direzione generale *in giù*. Era giusto che questa Commissione avesse, come ha, una rappresentanza del personale, mentre nella nuova Commissione tale rappresentanza deve evidentemente escludersi.

« Con un compito tanto limitato, la prima Commissione potrà esaurire rapidamente il suo mandato, tanto che dovrà riferire entro il corrente anno. Per l'altra non è dato dire quanto tempo impiegherà, ma certo, data la vastità e la complessità dei problemi, essa richiederà un tempo maggiore, ed è probabile che sia appena all'inizio dei suoi lavori, quando la prima Commissione li avrà pressochè compiuti.

« Non v'ha dunque fra le due Commissioni la incompatibilità che a prima vista apparve a taluno; è giusto che la loro costituzione sia diversa e necessariamente saranno diversi i rispettivi periodi di lavoro. E dal momento che le funzioni delle due Commissioni sono in così esplicito modo determinate, non vi è da temere che sorgano conflitti o inversioni e in ogni modo — ove fosse necessario, lo che non è prevedibile — potranno intervenire accordi sulla coordinazione del lavoro. »

Alla Giunta del bilancio

Roma, 6 notte.

Si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta generale del bilancio.

Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i membri della Giunta. E stata discussa la relazione dell'on. Ancona sulle disposizioni per il personale delle ferrovie; alla discussione hanno partecipato gli onorevoli Tedesco, Gallenga, Corniani, Ariotta, Schanzer ed altri. A tutti ha risposto l'on. Ancona. La Giunta ha deciso di adottare un criterio intermedio e cioè che l'inasprimento della tariffa sia considerato come un provvedimento transitorio e dipendente dalle economie che casualmente si potranno fare nell'amministrazione, specie dopo la inchiesta. L'on. Ancona fa risaltare questo criterio nella sua relazione che è stata approvata dalla Giunta. Infine la Giunta ha approvato altre relazioni di minore importanza.

Bollettino Militare

Roma, 6 notte.

Toscani, ten. gen. comand. divis. milit. terr. di Chieti, colloc. disp.; Signorile, magg. gen. id. id. id. Catanzaro, promosso ten. gener.; Angelotti, id. id. Brigata Como, eson. tale comand. e nom. comand. divis. milit. territ. Chieti; Usani, colonn. comand. 20 fant. prom. magg. gener. e nomin. comand. Brigata Como; Tommasoni, magg. gen. in aspett. per infer. colloc. riposo, iscritto riserva e nom. gran uffic. corona; Danioni, magg. 55 fant. trasf. S. M., nom. capo S. M. divis. territ. Piacenza; Miani, capit. addetto comando 12 corpo d'arm. colloc. aspett. per un anno.

ARMA CARABINIERI

Perotti, ten. scuola allievi uffic. carab. trasf. comando gener. armà; Barattini, id. legione Milano, id. scuola all. uffic. carab.; Giardina, id. id. Palermo, id. tenenza Acireale; Salvini, sottoten. id. Roma, id. sez. Aversa.

ARMA FANTERIA

Gnesi, cap. 45 fanti colloc. a riposo; Pinchi, capit. 4 bers. colloc. posiz. ausiliaria, nom. cav. corona; Buglioni di Monale, magg. in aspett., aspett. di cui contro prorog. sei mesi; Cimini, cap. 64 fant. colloc. aspett. per infermità temp. proven. da cause di serv.; Ferrario, cap. aspett. per rid. quadri a Milano, rich. serv. 25 fant.; Porotti, cap. aspett. per ridus. quadri Alessandria, rich. servizio 1 fant.; Rizzello, ten. stabil. pena colloc. aspett. per 4 mesi; Vagliasindi, colonnello comand. in seconda scuola applic. fant., eson. dal controind. comando, colloc. disp. del Minist. della Guerra; Vittadini, cap. truppe colon. Eritrea cessa appart. dette truppe e trasferito 24 fant.; Pelosi, ten. 48 fant. comandato comando milit. stazione ferr. Messina, cessa essere comand. come contro; Piccioni, ten. truppe colon. Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea dal 16 maggio 1914 e trasf. 54 fant.; Cordier, id. 78 fant. trasf. 38 fant. a domanda; Canistra, sottoten. 20 id. comand. comando milit. staz. ferr. Messina; Serra, id. 43, id. trasf. 44 fanteria; Longo, id. 25 id. id. 54 id.

ARMA CAVALLERIA

Cottica, cap. lanc. Vitt. Em. 2 dispens. serv. attivo iscritto uffic. complem. distr. Sacile ed assegn. Savoia cavall.; Colombo ten. aspett. Torino, dispen. serv. attivo inscr. uffic. compl. distretto Torino, asseg. Cavallegg. Catania; Cadoppo, ten. cavallegg. Foggia colloc. aspett. per sei mesi; Torriciani, in aspett. a Firenze aspett. di cui contro prorog. sei mesi; Passarelli ten. scuola milit. trasf. lancieri Mantova.

ARMA ARTIGLIERIA

Merlo Pich magg. 5 artigl. camp. colloc. aspett. spec. per tre anni; Chiarazzo, sottoten. 10 id. fort. dispens. serv. perman. iscr. distr. Napoli; Del Giudice, ten. battagl. aviatori (fuori quadro), trasf. 10 art. fort. (assedio); Romano ten. 4 artigl. fort. id. 7 id. id.

ARMA GENIO

Catucci, cap. direz. genio Roma colloc. aspett. per sospens. impiego; Forgiero, ten. 1 Genio (comand. direz. genio Genova) cessa essere comand. come contro; Vece id. 1 id. trasf. direz. genio Genova.

PERSONALE FORTEZZE

Nerba capit. direz. artigl. Torino (addet. forte Bardonecchia), cessa essere addetto come contro ed è addetto sez. stacc. Gravedona; Nicolai ten. id. id. Torino (id. id. Exilles), id. id. id. ed è addetto al forte Bardonecchia.

CORPO SANITARIO

Mazzarino, sottoten. complem. distr. Orvieto nomin. ten. med. serv. perman. destin. 4 fant.; Grado, maggiore osped. Palermo colloc. aspett. per un anno; Di Stefano, ten. med. 5 fant. trasf. osped. Piacenza; Mastrojanni id. id. 3 id. id. id. Genova; Tedeschi id. id. inferm. presid. Montelcone id. 19 fanteria.

CORPO COMMISSARIATO

Ufficiali Commissari: Gallini magg. commiss. direz. commiss. 4 corpo d'armata colloc. aspett. per un anno; Mauro ten. colonn. commiss. direz. commiss. 4 corpo armata trasf. direz. commiss. 10 corpo d'Armata; Dupre capit. commiss. id. id. 4 id. id. sez. commiss. Ravenna.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Tonizzo, cap. ammin. Piemonte reale cavall. trasf. uffic. person. varii; Tanzi ten. id. legione carabin.; Napoli id. depos. centr. truppe colon. sezione Libia.

CORPO CONTABILE

Caccavalle cap. 1 bers. trasf. direz. commiss. 10 corpo d'armata; Pomarici id. id. cavallegg. Foggia id. depos. centr. truppe colon. sez. Libia; Delsordo, id. id. leg. allievi carab. Piemonte reale cavall.; Bellofatto ten. contab. distr. Nola id. direz. commiss. corpo d'armata.

CORPO VETERINARIO

Finelli, ten. lanc. Aosta trasf. 10 artigl. camp.; Clamei id. id. cavallegg. Foggia id. Lancieri Aosta.

Ricompense al valore

Roma, 6 notte.

Due speciali dispense del bollettino militare contengono:

Il sesto elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento e in seguito a ferite riportate durante la campagna della guerra libica.

Una medaglia d'oro assegnata al maggior generale Alfonso Torelli, caduto a Tecniz il 19 settembre 1913.

33 medaglie d'argento e 19 di bronzo.

L'elenco delle ricompense al valore militare e delle onorificenze per la campagna di guerra in Libia, unitamente alle motivazioni per 3 onorificenze dell'ordine militare di Savoia.

Grande medaglia d'oro al tenente generale Tomaso Salza per aver guidato con grande capacità e valore le truppe alla vittoria.

108 medaglie d'argento, 305 medaglie di bronzo, 413 encomi solenni e numerose onorificenze dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Il candidato clericale di Pescarolo

Cremona, 6 notte.

Oggi in una numerosa riunione clericale, composta in gran parte di preti del collegio di Pescarolo, si addivenne alla proclamazione del candidato nella imminente battaglia elettorale.

Fu proclamato l'avv. Cappi, uno dei maneggioni del partito clericale di Cremona. Il candidato scenderà in lotta contro i socialisti con un programma costituzionale-cattolico.

Giorni fa si vociferava di un'altra candidatura dello stesso colore ma il pretendente, con una lettera resa di pubblica ragione, ha dichiarato di declinare l'invito fattogli da parecchi amici. Così per la prima volta avremo anche a Pescarolo un tentativo clericale di conquista del collegio. Agli amici della democrazia di prepararsi alla battaglia e dimostrare vani i conati dei clericali.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SAVONA. — Fulminato. — Il ferroviere Paolo Campora, di 20 anni, mentre accudiva alla linea elettrica S. Giuseppe-Ceva, rimaneva fulminato.

LUINO. — Pesca all'asciutto. — Il pregiudicato Giovanni Casoli, da Solbiate Arno, è stato arrestato mentre si recava in chiesa a pescare... nelle cassette delle elemosine. Il Casoli aveva con sè gli ordigni e sapendosi ricercato per altri reati diede false generalità. Tradotto in caserma tentò di darsi alla fuga, ma inutilmente.

SOMMA LOMBARDO. — Una mano fra gli ingranaggi. — L'operaio Angelo Peruzzotti, di anni 18, lavorando presso la ditta Fratelli Maino si lasciò prendere una mano fra gli ingranaggi di un tornio e se l'ebbe sfracellata. Guaribile in quaranta giorni.

LEGNANO. — Collaudo di linea automobilistica. — L'impresa assuntrice del servizio automobilistico Abbiategrasso-Legnano ha eseguito l'esperimento sul percorso completo, con un auto-omnibus. Erano sull'auto-omnibus i sindaci locali ed altre autorità. Il servizio sarà attivato nei primi di luglio.

UDINE. — Cade da un albero e annega. — Giovanni Sgresutta, di anni 74, da Latisana, stava tagliando foglie su un gelso. Improvvisamente precipitò a capofitto in un fossato, dove annegò.

LEGNAGO. — Un naufragio in Adige. — Un grosso barcone, trasportante un carico di ghiaia, scendendo il corso dell'Adige, era giunto presso Legnago, quando, causa il violento urto contro un sifone che pesca nel fiume, si rovesciava, affondando in pochi istanti. I barcaioli, certi Lonaro e Capuzzo, di Roaro, sono riusciti a trarsi a riva.

CASALE MONFERRATO. — Infortunio mortale. — Certo Giovanni Martinotti, mentre in intento in Pontestura a scaricare fieno da un carro, cadde riportando la frattura delle vertebre e rimase ucciso.

Martedì 30 giugno 1914

è la data irrevocabile dell'estrazione dei numeri della Grande Tombola Nazionale che ha premi per L. 400.000.

Il primo premio è della rilevante somma di L. 200.000 e può essere guadagnato con Una lira soltanto. Vi sono altri premi per L. 50.000; 40.000; 20.000; 20.000; 15.000; 10.000; 5.000; 5.000; 5.000; 5.000; 5.000.

Il pubblico stia tranquillo, che se è favorito della sorte è certo di vincere ossia di guadagnare e non di trovarsi di fronte a delle brutte sorprese. Sincerità, lealtà e correttezza, sono sempre stati i principali punti cardinali delle Tombole Nazionali effettuate ed estratte in Roma ed il pubblico mai ebbe a restare malcontento.

Ricordiamo questo per garenzia di coloro che intendono prendere parte alla tombola medesima con l'acquisto delle cartelle che costano Una lira ognuna.

Cascate del Giessbach
sul lago di Brienz, 720 m. s. m., a 1 ora da Interlaken. — Vengono illuminate ogni sera.
Primaria stazione climatica e balneare di primo ordine
GRAND HOTEL - Metodi fisioterapici di guarigione
Medico curante: Dr. Spengler. — Parco a bosco. Orchestra. Prospetti gratis.

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace e senza pericoli
colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio.
LEJIS, CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr ZANONI.
Chiederli nelle Farmacie. Dep. Manzoni e C. Milano

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacie e Società Plasmon, Milano.

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

116 anni sono che a Cassano d'Adda (Milano) si guarisce radicalmente col Rimedio Speciale della Donna di Cassano d'Adda la
SCIATICA
La cura si pratica esclusivamente nella Casa di Salute « Clotilde Lecchi » con tutte le esigenze mediche moderne. Ricolgersi al Medico Direttore Dott. TELO AUGUSTO.

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire prontamente e radicalmente l'Epilessia, il Ballo di San Vito, la Neurastenia e tutte le Malattie nervose in generale.
Scrivere all'Abate LAURET, 6 Via Ansonio, MILANO.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Il giardino delle bestie

— Lei entra dentro, signore, e per la moneta d'un franco visita tutte quante le bestie.

Così mi assicurò con la sua voce persuasiva e romanesca il custode del *Giardino zoologico* di Roma, in gran guarnacca e pipa beatamente fumante nel meraviglioso mattino di maggio.

Dirò: non fui io a cercare il *Giardino zoologico*: fu lui a venirmi incontro: io mi ero trovato per puro caso davanti ad un cancello sul quale era scritto, *Giardino Zoologico*. Venivo dai Parioli dove ero stato in cerca dell'amico C***: ma egli non era in casa: probabilmente era in Piazza di Spagna. Attraversando Villa Borghese ed il Pincio, vi sarei giunto prima del mezzodì, sempre se avessi affrettato il passo.

Così mi assicurò la gente che io richiesi sul cammino da prendere.

Affrettai il passo per la campagna, quand'ecco, davanti, mi si parò come dissi, la scritta *Giardino Zoologico*.

— Ah, è qui il famoso giardino zoologico con le bestie in libertà! Ma le bestie vi sono? Ma dove ho letto io che le bestie sono morte?

Rispose il custode: — Qualcuna che non s'è potuto civilizzare è morta; ma le altre che si sono civilizzate, stanno bene come lei e me.

Esitai se entrare o no. Avevo gran fretta. — Senta, attraversare — mi disse il custode — lei deve attraversare. Lei mi capisce: o attraversa fuori o attraversa dentro. Se attraversa dentro, spende un franco, ma vede anche tutte le bestie. Mi son spiegato?

***

E' impressionante l'intonazione persuasiva del popolano di Roma. Pare che dentro ogni analfabeta vi sia un'anima di filosofo. E' effetto della gravità dell'accento? No! E' perchè è scettico.

Mi ricordo di essere stato gran tempo davanti al Vaticano a contemplare le guardie svizzere. E più contemplava, più mi ossessionava il sentimento enorme della vanità di quegli uomini in giallo e nero con l'alabarda, su e giù.

Non c'era là sotto il colonnato famoso che un vecchio scambista del tram. — Fate il piacere — domandai — ditemi cosa fanno quelle guardie tutto il giorno.

— Cosa fanno? E non vedi? Fan la guardia perchè Bepi non scappi.

Risposi al custode del giardino zoologico: — Quando è così entriamo. — e levai il biglietto.

— Ma scusate, amico — dissi vedendo davanti a me il luogo bellissimo, ma deserto — se queste bestie sono in libertà, non c'è pericolo di fare cattivi incontri?

Sorrise, come volesse dire: « Non sono mica uomini! ». Disse poi: — Veda, sono in libertà, ma è una libertà soltanto in apparenza.

Allora è come noi che siamo in libertà apparente: però non sempre siamo sicurissimi.

***

Erano le dieci appena. In un'ora, al più, sarei giunto in Piazza di Spagna. Potevo — è vero — vedere l'amico anche nel dopo pranzo, ma mi premeva di arrivare prima del mezzodì per sapere come avrei potuto ottenere un biglietto per assistere alla seduta del Parlamento; spettacolo a me del tutto ignoto.

Pensare — pensavo — che per un secolo l'Europa lottò con fede per istrappare ai re la grande carta della costituzione parlamentare; ed ora si sente dire che l'uomo parlamentare è essenzialmente scettico! E v'è anche chi dice che i governi di tipo parlamentare rappresentino una perfezione politica piuttosto relativa.

***

La prima cosa che mi si presentò davanti appena fui dentro il giardino delle bestie, fu una cosa meravigliosa. Un monumento granitico di massi informi, candidi, non così eccelso, ma abbagliante quasi come il monumento del Sacconi a Vittorio Emanuele II: e su quel candore spiccavano in nero alcuni orsi. Orso malaiano, orso siriaco, orso bruno: orsi internazionali insomma, ma in perfetta pace fra loro: forse vivevano in pace perchè erano orsi.

Oh, avere con me la mia piccola bambina Titì! Che gioia sarebbe stata la sua! Lei che a Milano vuol sempre che la conduca ai giardini pubblici a vedere le bestie! e a Milano non c'è che uno stupido orgoglioso puma, che funziona da leone in gabbia, una sciagurata volpe che si è lasciata prendere e un miserabile avvoltoio! Vedessi qui, bambina mia! Vi sono anche dei leoncini piccini che si assicura essere nati a Roma!

Qui sì, potrei soddisfare alla tua davvero insistente curiosità, quando nomina le bestie! Perchè lei, innocente creatura, non vuol sapere i caratteri zoologici o scientifici delle bestie: ma vuol soltanto sapere: « sono buoni o cattivi? mangiano o non mangiano i bambini? ».

Imbarazzante domanda, distinzione suprema: quali sono le bestie buone e le bestie cattive!

***

Uno degli orsi, in cima ad una specie di plinto, si atteggiava in pose davvero monumentali; due altri orsi, ai suoi piedi, si baciavano con graziosi morsi, e poi si aiutavano grattandosi a vicenda.

Oh, ma ecco il lago degli acquatici. Questo c'è anche a Milano. Sì, ma qui a Roma è tutt'altra cosa! Anzi è cosa altamente magnifica. E' effetto del cielo più splendente? è questa terra di Roma che prorompe divinamente selvaggia fuori dell'arte del giardiniere? era il delizioso mattino di aprile? erano i grandi fiori? c'erano gli animali bellissimi? Io non so, ma in quel silenzio ebbi l'impressione dell'isola dei beati favoleggiata da Esiodo, dove si raccolgono le belle donne ed i poeti. Ognuno sa che i poeti, secondo che scrive Platone, si trasmutano in cigni: qui erano cigni, aironi; palmipedi superbi. Ogni tanto qualche rauco strido, come una reminiscenza dei versi cantati in terra. E le oche? Ah, quali splendide oche! Il silenzio, i grandi fiori accrescevano la suggestione. Ma la bellezza sopra tutto delle piume era commovente. Come li ha vestiti Iddio! Grigio e perla, neve e nero, bianco e purpureo corallo: una meraviglia! Nessuna *toilette* di donna è comparabile. Si arrivano ogni tanto certe ali bianche, rosee, nere, così enormi e belle da far cadere il pennello al pittore. Alcuni palmipedi smilzi, altissimi, camminavano con eleganza così altera e lieve che le donne eleganti le quali studiano tanto il passo, dovrebbero qui venire ad imparare!

Dio mio, che vedo! Due oche enormi si azzuffano, e sul serio! Ma è la guerra! Anche nell'isola dei beati c'è la guerra? anche le oche, non i rapaci soltanto, si azzuffano? Una schiera di cicogne bianche, in lunga fila, posate su di un piè, guardano la ferece lotta delle oche. Aprono il lungo becco. Protestano.

***

Vicino al lago dei beati e delle bellissime, v'è un basso edificio dove è scritto: *Casa di rettili*. Ho paura di entrare.

— Vi sono biscie molto grosse? — domando al custode.

— Vi sono rettili in genere — risponde.

— Ah, rettili in genere! — Io ho un terrore dei rettili in genere. Non oso nemmeno insultarli. E nello sfacelo di ogni fede, conservo venerazione soltanto per Maria Vergine perchè lei calca col piede il rettile.

— Non saranno mica in libertà anche costoro?

Sono entrato nella scura casa dei rettili soltanto dopo che fui certo che essi non erano in libertà.

Un ammasso enorme, immoto. *Boa constrictor* — dice il cartello. E' morto? No, è vivo. Osservo meglio. E veramente vivo; si muove anzi, si snoda, ma il suo moto è lentissimo. Esco disgustato dalla casa dei rettili in genere.

Mi dispiace, ma mi conviene dichiararlo: finchè esistono i rettili in genere, io non sarò mai pacifista.

Ammiro il canguro; e lì presso, una foca viscida, nera, con lunghi baffi: ci guardiamo con lunga curiosità.

« Come sei brutta, goffa, immobilizzata col tuo corpo di lumacone mostruoso su quella lastra di marmo! » dico io.

Siccome ho inteso dire che le foche parlano, attendo la risposta.

Ad un tratto la foca dà un tuffo entro il laghetto dall'acqua verde, fonda: la sento, la vedo nuotare veloce, su e giù, come un motoscafo. Ma la sua testolina tonda è rivolta verso di me e pare dica: « Vedi come son bella, invece! ». E' un vero esibizionismo delle sue forme.

Ma sotto un altro gran monumento granitico, sovrastante il lago della foca, sta un orso bianco, enorme, grottesco. Quella bestiaccia allarga le gambe in modo indecente.

« E' un continuo oltraggio al mio pudore! » sembra dire la foca.

Ammiro anche una pantera. Essa sta sdraiata, dormiente: il suo corpo sottile, col prolungamento della coda, e così variolata come essa è, porge l'immagine di una serpe mostruosa.

Ad un tratto si desta, si rizza, balza sui macigni, precipita enorme con le fauci spalancate contro di me.

Si arresta soltanto al margine estremo, dove un largo fosso, colmo di acqua, le è di barriera insormontabile. E conviene notare che io non l'avevo provocata affatto! Ma che espressione di odio contro di me!

Capisco, l'istinto! le forze dell'istinto! Io per lei non rappresento che una grossa bistecca viva.

Ah, Gabriele d'Annunzio! Il grande poeta ha celebrato in parecchi volumi le forze dell'istinto, e intitolò quei volumi: *Laus vitae*. Mi sono venuti anche in mente i manifesti dei futuristi — più seri, del resto, e degni di considerazione che i nostri filistei ed accademici non credano. Essi dicono fra le altre cose: *E il bruto che si deve proporre a modello, Donne, diventate sublimemente ingiuste, come tutte le forze della natura. Nulla è triste, tutto è gioioso. Il soliloquio di Amleto, la pazzia di Lear, le furie di Oreste ecc. veduti ed ascoltati da un pubblico intelligente devono suscitare le più clamorose risate, ecc. ecc.*

Anche il testamento poetico di Giacomo Leopardi, o allegri signori, il *Canto della Ginestra* — dico — deve suscitare le più clamorose risate?

***

Ho veduto i leoni.

Sui dirupi di un altro monumento, spiccano le masse fulve di alcuni leoni. Enormi teste sonnolenti. Si svegliano e passano dalla sonnolenza al furore; poi ancora alla sonnolenza.

Ho finalmente capito perchè il leone è stato chiamato il re degli animali: sonnolenza e furore.

Ma molto più interessanti per me sono gli elefanti: sono tre. Visti con attenzione sembrano ammassi enormi di caucciù e le loro gambe sembrano foderate da calzoni non mai stirati. Però il loro grosso testone è alquanto intelligente.

Mi stavano bonariamente davanti e, ogni tanto, con certa lepidezza, allungavano la proboscide vermiforme. Era proprio al mio taccuino che essi miravano.

— Volete fare qualche ricerca critica, ragazzi miei! Ma non è un codice pergamenaceo. Voi siete ghiotti di codici, lo so.

***

Mi sorprese il gran canto del mezzodì. Sopra i domi di verdura di villa Borghese, nel cielo azzurro, cantava il mezzodì.

Ma come è possibile per chi giunge nuovo a Roma attraversare di corsa Villa Borghese, e il Pincio? Tanto più che mi sono soffermato anche lì molto a lungo. Roma immensa si distendeva sotto di me. Mi sono tornati ancora in mente i futuristi dove intimano: *modernizzazione violenta delle città passatiste, Roma, Venezia, Firenze*, ecc.

Opera di piccone, dunque. Demolizione! Ma la prima demolizione deve essere in noi, dentro di noi! Opera di piccone contro di noi. Troppo facile demolire le pietre!

E così meditando sulla demolizione in noi e dentro di noi, perdetti altro tempo, e giunsi ben tardi a Piazza di Spagna. Il mio nobile amico non c'era più, e dovetti rinunciare ad assistere ad una seduta del Parlamento.

Alfredo Panzini.

Diamo una fotografia di una seduta di Niagara Falls. Seduti intorno al tavolo da sinistra a destra si vedono: H. P. Lodge segretario della Commissione americana, Federico W. Lehmann, Judge Lamar, A. Rodriguez, Familio Rabasa e Luis Elguero, delegati di Huerta. S. Noen, delegato argentino, De Gama delegato brasiliano, Rafael Elgara delegato messicano, Suarez delegato cileno. In piedi da sinistra a destra: Gil, Moreira e Salina segretari del Congresso.

La morte del dott. Sabbatini
preside dell'Università Bocconi

Foligno, 6 notte.

Il comm. Leopoldo Sabbatini, rettore dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano, proveniente da Camerino, sua patria, discendeva nella nostra stazione adl treno che giunge alle 15,39 e mentre si avviava, seguendo a breve distanza la sua signora, sulla linea dove si trovava il diretto Terontola-Firenze, fu colpito fulmineamente da una sincope e moriva cadendo fra le braccia di un facchino. Accorsero moltissimi viaggiatori e fra questi il marchese Vinciguerra, che era stato suo compagno di viaggio sino a Foligno, i quali sostennero il commendatore trasportandolo nella sala di aspetto. La signora fu essa pure subito dappresso al marito, ignorando la gravità della disgrazia.

Per quanto fossero sollecite le cure prodigate esse riuscirono vane poichè la morte era stata istantanea.

Sulle esanimi spoglie del comm. Sabbatini rimase a lungo la desolata consorte che poi venne a stento trascinata via e ricoverata nell'abitazione del capostazione conte Stelluti; ove si trova tuttora assistita dalla contessa Stelluti e dal marchese Vinciguerra. La salma fu poi condotta nella sala mortuaria dell'ospedale civico ove a cura della locale Camera di Commercio venne approntata una camera ardente.

L'illustre estinto giace circondato da ceri e da palme.

Ha l'aspetto sereno. La salma è stata visitata dalle autorità cittadine fra cui il presidente della Camera di Commercio cav. Mancini. Il Comm. Sabbatini era diretto a Genova per visitare suo figlio; indi si doveva recare a Milano ove doveva presiedere il Consiglio accademico dell'Università e partecipare al movimento elettorale.

Questa notizia sarà appresa con profondo dolore nella nostra città ove il Sabbatini ha esplicato pèr quasi trent'anni la sua nobilissima attività nel campo degli studi, nell'organizzazione e nella tutela dei maggiori interessi industriali, nella preparazione e direzione di quell'istituto di alta cultura che era stato il sogno più caro della sua fervida mente e che egli ebbe la fortuna di veder sorgere e prosperare per la liberalità dei signori Bocconi, ma sopra tutto per merito suo proprio, avendone difeso l'iniziativa contro ogni sorta di difficoltà e di diffidenze e avendovi poscia prodigato assiduamente, con zelo infaticabile, tutte le energie della sua sapiente esperienza e della sua anima generosa.

Era nato a Camerino nel 1865. Appena affacciato alla vita del lavoro (dopo aver conseguito a Pisa nel 1885 coi maggiori onori la laurea in giurisprudenza) si era trovato a dover esaminare e risolvere, quale segretario generale della Camera di Commercio di Milano, una delle più gravi e complesse questioni che l'economia nazionale presenti: la riforma degli ordinamenti doganali per le industrie manifatturiere, riforma maturata appunto dal 1885 al 1887. Penetrava così d'un tratto nel cuore dell'organizzazione economica del Paese imparando a conoscerla negli intimi particolari e non da un punto di vista teorico ma con precisa e diretta valutazione dei fatti.

La mente analitica e veramente positiva del dott. Sabbatini non poteva trovare miglior fondamento nè più idonea preparazione a tutta l'azione futura. E ciò si vide in tutti i suoi studi, nelle sue iniziative, nelle istituzioni da lui create, che rivelano tutte uno squisito senso della realtà.

Alla Camera di Commercio di Milano diede la massima parte della sua attività per quasi un quarto di secolo, dal 1885 al 1908. In quell'alto e delicato ufficio ebbe ragione e modo di studiare profondamente le maggiori questioni che in così lungo periodo di tempo sono venute innanzi alla pubblica opinione, considerate non in astratto ma con diretto riguardo alle concrete aspirazioni della produzione e dei traffici. Ed è lunghissima la serie delle pubblicazioni ch'egli ebbe a compiere, come segretario della Camera, sugli argomenti più svariati di politica economica, ma segnatamente sulle esportazioni e sui trattati di commercio, non senza riferimento a questioni di indole propriamente sociale, come la distribuzione degli oneri tributari secondo equità e la legislazione protettiva delle classi operaie.

Quando nel 1889 fu proposta la riforma delle Camere di Commercio difese, in un'amplissima memoria, il principio del suffragio universale applicato alle elezioni camerali contro le tendenze di un gruppo che mirava a formare delle rappresentanze commerciali chiuse conventicole di grandi industriali e di grandi commercianti. Sostenne nello stesso tempo la piena autonomia delle Camere di Commercio. E a questi principî liberali inspirò sempre la sua azione, con temperato ma fermo e coraggioso criterio.

Nella politica doganale non seguì un concetto dottrinale rettilineo, ma mostrò più d'una volta le intime vocazioni del suo spirito suggerendo e favorendo provvedimenti atti ad attenuare il rigore e il peso del sistema protezionista. In politica del resto era apertamente democratico: sollecito fautore d'ogni progresso civile, non repugnante da alcuna novità che potesse giovare all'ascensione economica e morale del nostro paese. Non nascose mai la sua profonda simpatia per la vagheggiata alleanza dell'Italia con le Potenze liberali. Non esitò mai ad affermare schiettamente la necessità di rendere giustizia alle classi lavoratrici.

Nell'opera sua fu costante la preoccupazione degli interessi generali. Egli sentiva profondamente la stretta solidarietà degli interessi economici oltre i limiti artificiali delle provincie e bene avvertiva che mal si provvede alle necessità d'una sola regione trascurando le esigenze delle altre. In coerenza a questo convincimento si adoperò per la costituzione dell'Unione delle Camere di Commercio, sorta appunto nel 1901 « col fine supremo di creare in materia economica, come venne creata nell'ordine politico, una coscienza nazionale che integri e rinsaldi il felice rinnovamento del Paese »; e di questa istituzione fu per molti anni solerte e benemerito segretario.

Ma il meglio ch'egli potè compiere in questo campo si può vedere riassunto e ricordato nell'ampio volume, pubblicato nel 1900, sul movimento e sull'organizzazione del commercio di esportazione dall'Italia. Sarà sempre onorevole per la memoria di lui il vedere come egli chiaramente descrivesse tutto il vantaggio che sarebbe venuto al nostro paese dall'esistenza di un corpo consolare fornito non di superficiali e superstiziose cognizioni politiche, ma di intelligente attitudine alla rilevazione dei fenomeni salienti della vita moderna, quali sono le condizioni dei varî mercati, i modi di comportarsi delle correnti di traffico, le ragioni di successo delle nazioni concorrenti. In verità il dottor Sabbatini, come tutti gli spiriti avveduti e sereni, non faceva consistere la grandezza e la gloria dei paesi nelle vane ostentazioni di potenza politica, ma nell'assidua, tenace e mal nota potenza del lavoro.

Per ciò egli aveva un altissimo concetto dei bandi che si potevano ritrarre da un radicale rinnovamento dei metodi e delle forme della comune coltura tecnica e professionale. Presiedette con grande amore nei primi anni della sua permanenza a Milano, all'ordinamento e allo sviluppo delle Scuole professionali operaie; e con eguale sollecitudine propugnò nell'ultimo e più operoso decennio della sua vita, la fondazione di un istituto di alti studî che servisse alla più completa e degna preparazione dei giovani chiamati a prender parte effettiva nella direzione della vita economica contemporanea.

Questo ideale fu realizzato con la creazione dell'Università Bocconi; ed egli, pur in mezzo alle non rare contrarietà che s'incontrano quando si deve passare dal pensiero all'azione, sentiva tutto l'orgoglio di essere stato chiamato a dirigere l'importante istituto e ad esso dedicava devotamente la sua illuminata e sagace operosità.

Mente chiara ed ornata di estese se non profonde cognizioni; anima semplice, dignitosa, scevra di ambizioni volgari, con sincere e costanti attitudini alla bontà, alla gentilezza, alla giustizia, egli aveva meritato l'estimazione universale. Lo accompagnava dappertutto il rispetto dovuto ad una coscienza rigidamente onesta. I giovani particolarmente lo amavano. E ora è caduto, improvvisamente, nel rigoglio ancora della vita e dell'intelligenza!

Ci associamo commossi al lutto della desolata famiglia e della città di Camerino: lutto che colpisce anche profondamente la nostra città.

Tutta Genova
ai funerali di Cevasco

Genova, 6 notte.

Questo oggi 5! popolo genovese ha dato una prova indimenticabile di quanto amasse il suo modesto figlio, Filippo Cevasco. Di anni non si ricorda a Genova una manifestazione così grande, così sentita di cordoglio come quella che oggi si è svolta durante i funerali dell'infelice aviatore. Tutta Genova vi ha preso parte e in special modo la classe popolare dalla quale Cevasco sortiva.

La folla immensa, incalcolabile, ha ricoperto la bara di fiori, lo ha salutato profondamente commossa con le bandiere abbrunate esposte e tutte le finestre degli edifici pubblici e delle case più umili. Le botteghe si chiusero in segno di lutto al passaggio del corteo funebre. La nota più commovente è data dall'elemento femminile. Le signore in eleganti *toilettes* e le più umili popolane piangevano come se la salma che passava fosse quella di un loro congiunto.

Signore, popolani, professionisti, impiegati, esercenti, operai, assistevano al passaggio o seguivano la salma tra il più religioso silenzio.

La salma di Filippo Cevasco giunse da Novi Ligure alle 7, ricevuta dagli amici. Per tutta la giornata rimasero a guardia del carro racchiudente la bara i vigili urbani mentre cominciavano a giungere magnifiche corone che raggiunsero in giornata la cinquantina. Alle 14 alla stazione Principe cominciarono ad arrivare le rappresentanze con bandiere delle Associazioni operaie, delle scuole civiche, ricreatori, istituti, ecc. Giungono pure le Autorità e tra esse noto il sindaco prof. Grasso accompagnato dall'assessore Bocca con i consiglieri Benato e Uttini che si recano a salutare e confortare i genitori e i congiunti del Cevasco affranti dal dolore. Alle 15 si è iniziata la formazione del corteo mentre la bara viene tolta dal carro ferroviario e trasportata nel carro funebre automobile inviato dal municipio.

Il corteo è aperto da una banda musicale, è seguito dalle scuole civiche, dai ricreatori, dalle società sportive, di mutuo soccorso, dagli operai di ogni categoria tutti con bandiera, avanza assai stentatamente fra due fitte ale di popolo. Segue la bandiera del 90 fanteria che precede l'automobile funebre attorno al quale si stringe una fiumana di popolo. In mezzo ad esso noto le autorità cittadine, fra cui, oltre il Sindaco, il Presidente della Deputazione provinciale, il Presidente della Camera di Commercio, i rappresentanti del Prefetto e del Questore, l'on. Montù, l'ing. Annovazzi dell'Aero Club d'Italia e della società di aviazione di Torino, il rappresentante della società aviatori di Torino, il collega Buffon del *Secolo* che fu compagno di Cevasco nell'ultimo suo viaggio a Genova, e Negro della *Stampa Sportiva* di Torino, i colleghi di tutti i giornali cittadini e del Sindacato dei corrispondenti, l'ing. Carbone della casa Gabardini, il capo pilota Desbruiers, parecchi aviatori e allievi piloti, il sindaco di Davagna, comune in cui nacque il Cevasco, il Presidente della Lega Aerea Nazionale, rag. Alberto Bani di Milano, ecc.

Da molte finestre mani gentili di signora gettano fiori a fasci al passaggio della bara mentre una moltitudine di popolo la segue a capo scoperto. Il corteo impiega così tre ore a percorrere i tre chilometri di strada che corrono tra la stazione Principe e la Piazza Manin dove ha avuto luogo una sosta per i discorsi ufficiali.

Primo a parlare è il sindaco di Genova, al quale fanno seguito l'on. Montù, il signor Tito Concaro, a nome degli amici, lo studente Piatti, il collega Negro, il pilota Desbruiere e in ultimo il signor De Martini che ringrazia a nome della famiglia.

Il corteo prosegue quindi per il Cimitero di Staglieno dove giunge alle 18.30.

Colà hanno luogo altri discorsi e poscia la salma viene deposta nella cripta in attesa di essere tumulata nel posto che le sarà assegnato dal Comune.

Le guardie di finanza
e la loro bandiera

Ecco la targa commemorativa eseguita per la consegna della bandiera al corpo delle guardie di Finanza che sarà conferita dal Re oggi ai rappresentanti delle varie Legioni d'Italia convenuti a Roma. La simbolica opera di Vito Pardo verrà deposta subito dopo al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele II in nome delle 16.000 guardie di Finanza d'Italia.

Roosevelt in Europa
per le nozze di suo figlio

Parigi, 6 mattina.

L'ex-Presidente Roosevelt è arrivato ieri sera a Cherbourg sul vapore *Olimpic*, accompagnato da sua figlia e da un nipote. Egli è arrivato questa mattina alle 4 e mezzo a Parigi, ove si fermerà 24 ore. Quindi andrà a Madrid per assistere al matrimonio di suo figlio con la figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna. Oggi l'ex-ministro Hanotaux offrirà una colazione in suo onore.

La prima Esposizione internazionale
di umorismo e caricatura

In questi ultimi anni, non furono le esposizioni d'arte, grandi o piccole, che mancarono in Milano, ma di esposizioni umoristiche, veramente... serie, vogliamo dire, artistiche, non possiamo ricordare che una, di qualche anno fa, di soggetto teatrale, tenuta al Trianon. A Parigi, il Salon degli umoristi si è sdoppiato, e ogni anno si tengono due ricche esposizioni.

Anche in Italia avremo un nostro Salon degli umoristi, internazionale e circolante; l'anno prossimo toccherà Roma, Firenze, Milano. Ieri mattina, con una folla elegante e vivace di signore e d'artisti, coll'intervento del R. Commissario straordinario, ricevuto dal cav. Carini, direttore della rivista *Donna* di Torino e organizzatore della mostra, promossa dalla rivista umoristica *Numero*, si è inaugurata, nell'arioso e luminoso salone del Kursaal Diana, la prima mostra internazionale di umorismo e di caricatura che, per due settimane, si tenne a Torino, con grande successo, che rimarrà aperta qui tutto il giugno, per passare a Genova nel luglio e chiudersi colla premiazione.

Il carattere artistico di questa mostra è indicato dalla facile constatazione che si tratta di un complesso di mostre individuali di non pochi fra i migliori caricaturisti italiani che... espongono nei nostri giornali, oltre il Sacchetti e il Manfredini, oramai parigini come il Cappiello, i Gandolfi che sta a Londra e il Dudovich che sta a Monaco. E non mancano gli stranieri interessanti.

Che il temperamento italiano, nell'ora presente, consenta un vero umorismo che riesca a rivaleggiare con quelli tipici, tedesco, inglese, francese, non si potrebbe dire, ma, nella caricatura, abbiamo noi pure veri artisti e veramente specializzati. E quando si pensi che l'impressionismo e il caratterismo, nell'individuare e nel generalizzare, la sintesi delle linee e la cosidetta deformazione espressiva che rappresentano le tendenze dell'arte dell'oggi sono anche i modi propri della caricatura in tutti i tempi, si può comprendere il singolare interesse d'arte di una esposizione del genere, dalla quale è esclusa ogni volgarità e ogni esercitazione di mestieranti o di dilettanti.

Fra i milanesi (perchè non erano ora il Cagnoni e il Conconi) Aldo Mazza presenta gli originali di argute istantanee di macchiette milanesi d'ambo i sessi e delle illustrazioni della *Pazienza del Crociato*, che sono modelli del genere, e di un simpatico trovare della grazia infantile: Giuseppe Guidi, rinnovando una forma cara al povero Caran d'Ache, ci offre una serie di sintetiche maschere di personaggi traforate e colorite, alcune proprio indovinate per la loro, diremo, feroce semplificazione.

Non possiamo dimenticare, pur *à côté* dell'umorismo e della caricatura, i disegni di Adelina Zandrino e di Bompard, le spiritose caricature di ritratti antichi della Bisi Fabbri, le terribili satire sui chirurghi del Musini, degne di Abel Faivre, i disegni di Musacchio, Girus, Boetto, Sto, e quelli, sempre felicissimi, di Golia.

Questo primo esperimento, già assai attraente pel pubblico, riuscirà incoraggiante per gli artisti espositori e pei pochi altri assenti.

La morte di Andrea Giannelli
uno dei più fedeli mazziniani

Firenze, 6 mattina.

Stanotte nella casa di salute del prof. Frascani al Salviatino è morto all'età di 83 anni il venerando patriota Andrea Giannelli, uno dei più devoti e fedeli seguaci del partito repubblicano intransigente.

Egli fu intimo amico e fiduciario di Mazzini, e per ciò circondato, fino a questi ultimi tempi, da larghissima popolarità.

La vita avventurosa di Andrea Giannelli si ricollega coi principali episodi del Risorgimento italiano. A 17 anni con altri giovanotti fiorentini fuggì a Milano tentando arruolarsi con Garibaldi appena sbarcato dall'America, per marciare contro gli austriaci. Costretto a rifugiarsi in Svizzera, ritornò poscia a Firenze dandosi anima e corpo al movimento rivoluzionario. Il 29 maggio 1849 il Giannelli alla testa di trecento popolani riusciva a sbaragliare una numerosa orda di poliziotti. Coinvolto nell'attentato Peruzzi contro il ministro Baldasseroni fu assolto in istruttoria. Nel maggio 1854 con altri 14 compagni si imbarcava a Genova per Lerici onde preparare l'insurrezione in Toscana, ma la spedizione fu poco fortunata ed il Giannelli fu condannato dal tribunale sardo a tre anni di prigione che scontò in un castello di Aosta. Tornato in Toscana con Nicotera e Maurizio Quadrio, preparò le bande rivoluzionarie e il '59 lo trovò al suo posto al fianco di Beppe Dolfi e Pietro Cironi.

Incaricato da Mazzini di organizzare il Comitato per l'alleanza rivoluzionaria universale, dopo i tentativi falliti, dovette esiliare in Svizzera. Tornato più tardi in patria, prese parte attiva alla prima organizzazione operaia italiana, il Patto delle Società affratellate.

Uomo di cuore e di ingegno, fu sino a questi ultimi anni lucido giornalista e denso di pensiero.

IL SECOLO XX
Sommario del fascicolo di Giugno

Rinaldo Caddeo - **Sogno d'Impero** :: ::
Eugenio Donadoni - **Il martire** (novella).
Savorgnan di Brazzà - **Stampe antiche** ::
Aldo Serani - **Il re gigliato e crociato** ::
Mario Beni - **Luce e ombra** :: :: :: ::
Tomaso Sillani - **In villa con Orazio** ::
Libero Bovio - **Nonna-nonna** (poesia) ::
Carola Prosperi - **Fragilità** (romanzo) ::
Alberto Cougnet - **I vecchi caffè** :: ::
C. Giorgieri-Contri - **Ognuno per la sua via** (commedia :: :: :: :: :: ::
Aldo Foratti - **Le porte di S. Antonio in Bologna** :: :: :: :: :: :: ::
Marino Venturi - **La Grazia** (novella) ::
Febo Mari **Come divenni attore** :: ::
Varietà: Il terremoto Etneo — La gita del Touring in Tripolitania — Nella Città del Libro — L'Aminta a Fiesole — L'Elba Napoleonica — L'esposizione coloniale di Genova — Cerimonia nuziale in Libia — Case d'operai a Roma — Aneddoti, Concorsi, Giuochi, ecc., ecc. :: :: :: :: :: ::
Pagine musicali: « Vecchi pastori », parole di Gabriele d'Annunzio, musica di Piero Coppola :: :: :: ::

Gli avvenimenti sportivi

Il VI Giro d'Italia

L'arrivo dei corridori a Milano

Oggi arriverà a Milano il manipolo dei partecipanti al sesto Giro d'Italia. La selezione lungo il duro ed aspro cammino, reso tale anche dal continuo maltempo, non ha tolto però valore all'ultima tappa. Gli uomini che vincendo fatiche che sembrarono talora invincibili, giungeranno oggi a Milano meritano il plauso di una grande folla sportiva.

L'arrivo — calcolato verso le 14 — avverrà al Campo Sportivo Sempione, dove i corridori dovranno percorrere gli ultimi 360 metri della gara.

Le strade che i corridori dovranno oggi battere sono buone e non faticose. Da Lugo, attraverso Ferrara, i ciclisti si recheranno a Rovigo. Da qui a Legnago e Verona per portarsi a Brescia. Dovranno poi costeggiare il lago d'Iseo, per portarsi a Bergamo, ultimo controllo e rifornimento, e poi a Milano.

L'U. V. I. insiste per l'esclusione di Calzolari, Durando e Canepari

Alessandria, 6 notte.

Il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana si è radunato stasera d'urgenza per deliberare in merito al distanziamento dei corridori Dorando, Calzolari e Canepari per essersi fatti trainare durante la sesta tappa del Giro d'Italia, e dopo aver preso in esame il sunto del verbale della Giuria, telegraficamente inviato dall'avv. Longoni, ha giudicato doversi ritenere detti corridori fuori gara e ha conseguentemente negato l'autorizzazione perchè possano prender parte all'ultima tappa. La deliberazione è stata telegrafata alla Giuria del Giro d'Italia a Lugo.

Non vogliamo commentare la grave deliberazione del Comitato Direttivo che avrebbe potuto decidere dopo ricevuti i relativi verbali della giuria, all'atto cioè dell'omologazione della corsa; del resto il disposto dell'art. 128 del regolamento corse parla di distanziamento e non di allontanamento della gara. La giuria del Giro d'Italia si è appunto informata a questo articolo, distanziando i tre corridori all'ultimo posto della classifica della tappa. È ben vero che la relazione morale approvata dal congresso di Firenze parlava di allontanamento dalla corsa di corridori che si fossero fatti trainare, ma l'emendamento all'articolo 128 non venne portato in discussione. Il Comitato Direttivo ha creduto invece di doverlo applicare e la decisione solleverà senza dubbio infiniti commenti, non potendo essere accettata la troppo arbitraria interpretazione del regolamento.

In onore dei partecipanti al Giro

Lugo, 6 notte.

Il Club Sportivo Romagnolo ha offerto all'Hôtel San Marco un banchetto di sessanta coperti alla Giuria, alla stampa ed ai corridori partecipanti al Giro d'Italia. Allo *champagne* parlarono il dott. Evangelisti, presidente del Club Sportivo, e l'avv. Longoni. Grande cordialità regnò nei commensali.

Corse a San Siro

Diciottesimo Giorno - Domenica 7 Giugno - Ore 15
Ore 15 — Premio Monte Ceneri (L. 2500 - M. 1200)

Chimelli Da Zara	3	Raisuli	52
Scuderia Briantea	3	Nicoletta Pisana	46
Scud. Torretta	6	Sovereign	59
Razza di Besnate	4	Beau Seigneur	59
Cav. Enea Gallina	4	San Mauro	55
L. Bertolini	3	Criollo	48
Sir Rholand	3	Duda	48
B. L. Guastalla	3	Fragranza	52

Ore 15.30 — Premio Abbazia (handicap discendente - L. 3000 - M. 1930).

Dino Philipson	4	Fils de Famille	58
Razza Jolly Park	4	Isolda	58
Sir Rholand	3	Queen Tiberia	54
Bar. A. Barracco	3	Velocemente	53
F. Gallina	3	Dider	52
Razza di Besnate	3	Mystificateur	48

Ore 16 — Premio Besnate (L. 5000 - M. 1000).

Sir Rholand	2	Morsil	50
Comm. G. Modigliani	2	Galimondo	50
Razza di Besnate	2	Dardo	50
Fratelli Corbella	2	Marcello	50
B. L. Guastalla	2	Fragore	50

Ore 16.30 — Premio Trezzo (a vendere - L. 3000 - M. 1000).

Cav. T. Rock	2	Gospodina	54
Conte di Sorrivoli	2	Sofronia	54
Cav. C. Berti	2	Upupa	52
Bar. A. Barracco	2	Tobruck	52
Fratelli Corbella	2	Balinalee	52
Razza di Besnate	2	Radiosa	52
Razza Jolly Park	2	Genialissima	52
Razza Jolly Park	2	Bucintoro	56
A. Dall'Acqua	2	Trichia	54
Conte J. Visconti	2	Golasecca	50

Ore 17. — Premio Garbagnate (L. 10000 - M. 2200).

A. Chantre	3	Austerlitz	52
Razza di Besnate	4	Anfione	57 ½
Razza di Besnate	4	Arianna	57 ½
F. Tesio	3	Domenichina	45
Sir Rholand	3	Anegana	48
A. Dall'Acqua	3	Ingleconte	47
Razza Jolly Park	5	Salvator Rosa	56
Bar. A. Barracco	3	Eraclio	50

Ore 17.30 — Premio Seveso (handicap discendente - L. 7000 - M. 1000).

Razza Jolly Park	6	Claudia	53
Razza di Besnate	3	Palma	51
A. Chantre	3	Valse Rose	50
Sir Rholand	3	Sunbird	50
F. Turner	4	Colunga	47
F. Dall'Acqua	3	Asso	47 ½
F. Tesio	3	Baffaello	45 ½
Cte di Sorrivoli	3	La Bondine	43
Comm. G. Modigliani	3	Meneghina	38

Ore 18. — Premio Monforte (handicap ascendente - L. 3000 - M. 1400).

Chimelli Da Zara	5	The Dark	58
Sir Rholand	3	Voi	56
Conte J. Visconti	3	Marionette	56
Conte di Sambuy	8	Ghadames	54
Scud. Briantea	3	Dora	53
Razza di Besnate	3	Musette	52
Cte di Sorrivoli	3	Tancredi	49

Chi è?

Il riconoscimento di questo campione dello sport che con altri undici suoi colleghi è uscito trionfante delle urne della votazione « a suffragio universale » indetta da *Lo Sport Illustrato* e di cui già avemmo campo di riferire darà luogo a un curioso e grande concorso a premi.

Lo Sport Illustrato, nel suo ultimo numero del 30 maggio pubblica i dodici campioni mascherati e il tagliando su cui i lettori dovranno rispondere ai quesiti loro sottoposti.

Per l'originale concorso sono stabiliti questi premi invero ricchi e non comuni in simili concorsi:

Al primo classificato verranno assegnate L. 500 in oro.

Al secondo: Una bicicletta *Globo*, pneumatici *Dunlop* della stessa marca che tanto si è distinta con Albini nel « Giro d'Italia ».

Al terzo: una bicicletta *Globo*, pneumatici *Dunlop* da signora.

Dal quarto al decimo: Un abbonamento annuo a *Lo Sport Illustrato*.

Lo Sport Illustrato è in vendita dappertutto al prezzo di cent. 50 e la votazione si chiude al 15 corrente mese.

Gita intersezionale del Club Alpino Italiano al Monte Cevedale

Nei giorni 27, 28 e 29 di questo mese, la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, fedele alle tradizioni gloriose del Sodalizio, organizza una gita al Monte Cevedale, alto ben 3774 metri sul livello del mare, valendosi della collaborazione *di tutte le consorelle Sezioni Lombarde*.

L'iscrizione è aperta ai Soci del Club Alpino ed a quanti potranno da essi venire presentati. — La gita è alla portata di ogni alpinista, benchè rivesta precipuo carattere di alta montagna.

Fuori dai pascoli, incorniciati da cupe abetaie, saliranno gli escursionisti attraverso a morene ed a giacciai che sono fra i più vasti ed imponenti delle Alpi, su per una ardita cresta nevosa alla vetta suprema, che si erge su la testata della Valtellina, a contemplare dall'altro versante valli d'animo e di lingua ancora italiane.

All'alta bellezza alpinistica, la gita accoppia vivissimo interesse patriottico, sicchè è ben sentito l'augurio che facciamo alla benemerita Sezione organizzatrice che siano numerosi coloro i quali, con tenue spesa, vorranno visitare una bellissima regione, ascendere una meravigliosa montagna, vivere un paio di giorni fra il verde e l'azzurro ed il candore delle nevi perpetue.

La partenza con treno speciale da Milano sarà nelle primissime ore del giorno 27, si da giungere nella serata, attraverso la Valtellina e la Valfurva, all'Albergo Ghiacciaio dei Forni. — Il giorno 28 sarà dedicato all'ascensione al Monte Cevedale, ed il ritorno, per il Passo di Gavia e la Valle Camonica, si effettuerà il giorno 29, giungendo a Milano nella serata stessa.

Il Derby aereo londinese
ostacolato da pioggia e nebbia

Londra, 6 notte.

Oggi nonostante il tempo nebbioso ha avuto luogo il Derby aereo. Il percorso, che si svolgeva tutt'intorno a Londra, era di 100 miglia.

I partenti furono 15 sopra i 22 iscritti. Essi, causa la nebbia e la pioggia furono costretti a tenersi assai bassi. Alcuni aviatori smarrirono la via e rinunciarono a continuare la gara. Questa fu compiuta in tempo utile da soli cinque aviatori.

Il francese Noel ha vinto il Derby avendo coperto la distanza in un'ora 16'5"; secondo è giunto l'americano Brok, il quale ha coperto la distanza in un'ora 18'34".

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

CICLISMO. — *Milano*: Campo Sportivo Sempione: Arrivo dei corridori del *Giro d'Italia*; Gran Premio Statuto del Circolo Chavez per dilettanti — *Arezzo*: Il V Circuito del Cosentino per aspiranti (km. 110) e dilettanti (km. 90) — *Parigi*: La X Parigi-Bruxelles — *Bologna*: Corsa nazionale indipendenti.

MOTOCICLISMO. — *Terni*: Circuito Appennino Centrale — *San Felice sul Panaro*: Circuito Sanfeliciano — *Roma*: Corsa in salita per la Coppa di Montebove.

CANOTTAGGIO. — *Lodi*: Regate sull'Adda.

CALCIO. — *Brescia*: Hellas-Internazionale — *Torino*: Juventus-Casale.

La tragedia di Castelfranco
Il cordoglio per l'assassinio dei Muschietti

Castelfranco Veneto, 6 notte.

L'industriale Muschietti, proditoriamente ucciso con tre revolverate alla testa dallo squilibrato Saviane, è morto, come vi telefonammo, dopo due ore d'agonia, ieri a mezzodì, all'Ospedale civile.

La città è tuttora sotto l'intensa impressione della tragedia di Piazza del Mercato. In tutte le case, in tutti i ritrovi, non si parla d'altro, poichè la figura dello scomparso era assai simpaticamente nota nella nostra mite città.

L'omicida Saviane, di anni 43, appartiene ad una distinta famiglia di Treville, rispettabilissima sotto tutti i rapporti. Egli invece è una fosca figura di squilibrato, affetto da anni da mania di persecuzione. Condusse una strana vita; consumò una sostanza; fu processato e condannato più volte per atti di violenza contro familiari e dipendenti; dette insomma cento volte prova di una forma pericolosa di pazzia contro cui la società avrebbe dovuto premunirsi.

Si dice che pel passato sieno state fatte pratiche perchè venisse rinchiuso in un manicomio, ma che le Autorità non lo ritennero affetto da tale forma di pazzia da giustificare il provedimento. Una volta minacciò con una forca un fratello, un'altra volta ferì con una vanga un dipendente che dopo pochi giorni morì; fu processato ma subì una mite condanna essendogli stata riconosciuta la semi-infermità di mente. Corre voce perfino che sere fa abbia tentato di soffocare la madre!

In carcere conserva un'indifferenza e una tranquillità singolare; al dott. Scarpari, che gli ha curato le ferite prodottegli dalla violenza della folla indignata, ha detto: « Il Muschietti doveva finire così; l'ho soppresso perchè da trent'anni mi odia e mi perseguita ». Il povero Muschietti era invece la bontà in persona. L'omicida giorni fa lo aveva pregato anzi di trovargli un'occupazione, ciò che l'altro aveva promesso. Il Saviane emigrò in America, in Francia, e di paese in paese anche in Italia, ma non ebbe requie in alcun luogo e da soli venti giorni era ritornato a Treville, nella massima miseria.

Il povero ucciso non aveva nemici; era un'anima franca, che professava la religione della bontà e della giustizia. Schietto repubblicano, libero pensatore, non ismentì mai nella sua vita nobilmente spesa le pure idealità che lo animavano. Per sua espressa volontà i funerali, che si prevedono imponentissimi, avranno luogo in forma civile; la salma verrà cremata a Padova e le ceneri saranno trasportate a Novaggio nel Canton Ticino, suo paese natio.

Alla famiglia pervengono centinaia di telegrammi da tutto il Veneto e dalla Lombardia, poichè il povero morto, uomo d'affari e proprietario di cinque fornaci sparse in parecchi siti, aveva infinite conoscenze e simpatie. Ai funerali interverrà una rappresentanza del Comune. Tutte le associazioni politiche popolari vi parteciperanno.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'istruttoria del processo. Il giudice istruttore di Treviso, avv. Colle, visitò ieri la salma, il luogo del delitto ed il carcerato. Oggi alla sua presenza è stata eseguita l'autopsia del cadavere.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'ultimo "vaudeville,, di "La Brillante,,

La compagnia dialettale milanese di prosa e musica « La Brillante » diretta dal capocomico Luigi Galli fu Giuseppe, nel luglio dello scorso anno, faceva, in un piccolo teatro di Chiasso, affari..... poco brillanti.

L'amministratore e socio Vincenzo Monotti, ad ogni quindicina, non sapeva a qual santo votarsi per distribuire alle dieci bocche della compagnia, aperte non solo per recitare e cantare, un modesto ma indispensabile nutrimento. Non si vive di sola arte!

Gli artisti si mostrarono profondamente scoraggiati, l'amministratore era disperato, la prima donna sospirava con molto languore, l'attor giovine traeva amare riflessioni sulle disagevoli condizioni dell'arte drammatica. Intanto il malcontento serpeggiava, non sapendo su chi rovesciarsi.

Una offerta di scrittura da Varallo Sesia fu giudicata poco lusinghiera, inaccettabile. L'ultima speranza vaniva. Che fare?

Luigi Galli prese il coraggio a due mani, raccolse le ultime munizioni e venne a Milano per conferire con una Agenzia teatrale, sorta da pochi giorni, esercita dal signor Alberto Rossi, proprietario del periodico « La Gazzetta degli Spettacoli ». L'agenzia però era in realtà diretta dal rag. Anzoli, il quale mise sotto gli occhi attoniti del Galli una inserzione pubblicata sul « Piccolo Faust », con cui si chiedeva una compagnia per il teatro di Gazzola, in quel di Piacenza, piccolo paese di circa 3000 abitanti.

Il capocomico Galli non nascose all'agente le disastrose condizioni della sua compagnia, la quale non si trovava in grado di affrontare le spese di viaggio.

L'agente Anzoli trovò un pronto rimedio alla difficoltà che appariva da principio insormontabile: al contratto aggiunse la clausola, che la compagnia avrebbe spedito gli effetti contro assegno di 200 lire, e il proprietario e impresario del teatro di Gazzola, avrebbe pagato la somma riserbandosi quindi dagli incassi serali.

Galli si precipita a Chiasso ed espone il contratto stipulato all'amministratore o alla prima attrice signorina Lina Sobacchi.

— Ma i miei abiti — osservò il Galli — non sono sufficienti al nostro repertorio. Occorrerebbe aggiungere gli abiti della signorina Sobacchi.

Così fu fatto e le casse, gravate dell'assegno di 200 lire, furono spedite a Gazzola, ove giunse contemporaneamente « La Brillante ».

L'impresario del teatro di Gazzola era un pacifico e modesto trattore, il quale, abituato a far pagare alla... carta i suoi clienti, disse che non si era mai segnato di dover anticipare le 200 lire. E non ci fu verso di persuaderlo. I bauli degli artisti rimasero alla stazione.

Il capocomico ebbe un'idea napoleonica.

— Reciteremo — egli disse — con gli abiti che abbiamo addosso.

Furono organizzati tre spettacoli; ma sia perchè i buoni Gazzolesi non comprendevano il nostro dialetto, sia perchè non avevano gusti soverchiamente.... brillanti, ai tre spettacoli corrisposero tre « forni », come si dice in gergo teatrale, quasi completi. Fallito il disperato tentativo così miseramente, e nessuna anima pietosa intervenendo in soccorso della compagnia per ritirare i bauli, tutte le ire si rivolsero contro il capocomico.

Allora fu uno scambio di lettere vivaci fra il Galli e il rag. Anzoli, direttore della famosa Agenzia. Ma il proprietario di questa, signor Rossi, che esercita anche il Kursaal di Porta Vittoria, si offrì di garantire lo spedizioniere di Chiasso, perchè cedesse i bauli alla compagnia.

Ma anche questo « modus vivendi » non ebbe esito molto felice, e la ribellione degli artisti contro il Galli si scatenò irrefrenabile. La prima donna, signorina Sobacchi, e l'amministratore Monotti denunciavano il Galli per truffa.

Le dolorose peripezie di « La Brillante » hanno avuto una eco alla IX Sezione penale, presieduta dal cav. Sinigaglia. Ma la pace era stata fatta prima dell'udienza. La compagnia si era sciolta, e quasi tutti gli artisti, trasformati in attori cinematografici, rievocando la loro triste avventura, hanno scagionato il Galli dal presunto fallo di cui lo avevano creduto colpevole. Per cui egli è apparso un po' come la vittima dell'agente Anzoli.

Alle conclusioni del P. M. avv. Turrini, il quale ha domandata l'assoluzione per inesistenza di reato, si è associato il difensore del Galli avv. Gaio.

Il Tribunale ha assolto il disgraziato capocomico del reato di truffa per inesistenza di reato, chiudendo così con soddisfazione generale, l'ultimo « vaudeville » di « La Brillante ».

Il maggiore Adorni assolto

Piacenza, 6 notte.

Oggi, appena si riprende l'udienza del processo contro il maggiore cav. Giacinto Adorni, una folla di pubblico irrequieto e curioso si riversa nell'aula in attesa dell'epilogo che è da tutti atteso con una curiosità vivissima. La folla aumenta sempre, tanto che si deve provvedere a vietare l'ingresso a tutti i ritardatari.

Il P. M. avv. Alberti conclude la sua requisitoria chiedendo che l'imputato sia ritenuto responsabile dei reati di prevaricazione e falso e sia quindi condannato a mesi 18 di reclusione militare.

Ha quindi la parola, della difesa, per primo l'avv. Pietro Cigala, il quale, sviscerando la causa ed esaminandone minutamente gli elementi, sostiene che una accusa non regge. E conclude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Sorge poi a parlare, fra la più viva attenzione del pubblico presente, l'on. Raimondo. Anch'egli esamina, con brillante sintesi, la causa e la figura dell'imputato, e con una dotta argomentazione conclude chiedendo l'assoluzione per irresponsabilità completa.

Dopo circa un'ora di permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale rientra, e fra la più intensa attenzione, il Presidente, generale Masi, legge la sentenza, colla quale si dichiarano provate le sottrazioni e le irregolarità commesse dal maggiore cav. Adorni, e non accertato il furto di cui il maggiore si disse vittima, in base alle perizie mediche, si riconosce che l'Adorni, per traumi e malattie psichiche subite, era in condizioni di assoluta irresponsabilità. L'Adorni viene quindi, in base all'art. 56 del Codice Penale militare, assolto per inesistenza di reato, ed è posto in libertà.

Una parte del pubblico applaude.

Alla Banca di Varese
Gli amministratori e i sindaci prosciolti
Il direttore cav. Guscetti rinviato a giudizio

Varese, 6 notte.

Allorchè fu dichiarato il fallimento della Banca di Varese di depositi e conti correnti, l'autorità giudiziaria iniziò procedimento penale contro tutti gli amministratori e i sindaci per accertare le eventuali responsabilità che essi avevano incontrate nel dissesto che colpì il vecchio istituto di credito. L'istruttoria fu assai lunga e minuziosa, e diede luogo anche a perizie.

Solo oggi è uscita la sentenza del giudice istruttore, colla quale vengono dichiarati assolti per insufficienza di prove i sindaci, viene dichiarato non luogo a procedere contro il rag. Peregrini, defunto, e infine, nei riguardi degli amministratori, viene dichiarato non luogo per insussistenza di reato per quanto riguarda gli articoli 247, prima e seconda parte, e 44 del Codice di Commercio; vengono rinviati invece al tribunale per la bancarotta semplice (art. 863 prima parte Codice di Commercio).

Avuto però riguardo alla sentenza d'omologazione del concordato col quale si provvede alla revoca della dichiarazione di fallimento, viene invece rinviato a giudizio il direttore della Banca cav. Guscetti, per bancarotta semplice e per appropriazione indebita continuata dei *dossiers* depositato presso la Banca.

Lo sciopero edile di Cremona

Cremona, 6 notte.

Dopo 25 giorni di sciopero dei muratori senza che avvenisse nessuna defezione e senza alcuna violenza da parte degli scioperanti, oggi le parti contendenti addivennero a un accordo che ha posto fine allo sciopero. I capomastri aumentarono di due centesimi la loro attuale tariffa per l'anno in corso, e all'inizio del 1915 tale aumento sarà elevato di altri due centesimi. Venne altresì nominata una Commissione arbitrale per dirimere le eventuali vertenze fra le maestranze e il collegio dei capimastri e coll'incarico di elaborare un contratto di lavoro per gli anni successivi. Lo sciopero è quindi finito con la vittoria dei muratori.

I TEATRI

CARCANO

La prima della "Tosca,,

E' stato uno spettacolo eccellente, degno in tutto della circostanza; tanto che, se le sorti artistiche del nuovo teatro si potessero dedurre dagli inizî di questa prima stagione lirica, facile sarebbe pronosticarlo felici.

Il pubblico non si volle lasciar sfuggire l'occasione di assistere ad un'ottima *Tosca*, e si attribuì l'ufficio di collaudatore dell'edificio occupandolo fino all'ultimo posto.

E fu provata anche la sonorità della sala con gli applausi copiosamente elargiti durante l'esecuzione dell'opera pucciniana. In pratica, il nuovo Carcano si è mostrato capace, non meno dell'antico, di rispondere all'onda tumultuosa delle ovazioni creanti i successi, come di favorire, in misura maggiore di potenza piuttosto che di armonia, le ben quotate ugole dei cantanti.

Il complesso degli esecutori di *Tosca*, apparve ottimo, e fatta con criterio la loro scelta corrispondentemente alle esigenze d'ogni personaggio. Riudimmo così alcune fra le personalità più note del nostro mondo canoro: La Poli Randaccio, il tenore Garbin ed il baritono Viglione Borghese.

Con voce sempre bella e squillante la Poli Randaccio drammatizzò felicemente la parte di « Tosca » e strappò un grande applauso dopo il famoso *Vissi d'arte* del second'atto. Ne dovette anzi concedere la replica.

Il Garbin cantò da pari suo; modulò con arte toccante, sfoggiò delle mezze voci che mandavano, specialmente all'arioso nell'ultimo atto, in visibilio il pubblico. Ed anche il Garbin fu costretto ad essere compiacente e concedere di quest'arioso la replica. Viglione Borghese rese lo « Scarpia » con portamento piuttosto compassato, dignitoso e gesuiticamente perverso, senza risparmiare i suoi ottimi mezzi vocali.

Della concertazione curata dal maestro Gino Neri non si può dire che bene; esordiesse con sicurezza e disinvoltura, da signore dello spartito e de' suoi effetti.

Uno spettacolo, dunque, lodevolissimo, al quale non mancò nemmeno il contributo di buoni cori e di una riuscita messa in scena. Così le chiamate, ad ogni fin d'atto, si susseguirono numerose come è ormai divenuta consuetudine per le esecuzioni apprezzate e le opere più gradite.

LIRICO. — Si dà stasera l'ultima rappresentazione dei *Quattro rusteghi* di Hermanno Wolf-Ferrari: nella interpretazione di A. Pini Corsi, Guerrina Fabbri, Fidelia Solari, Carlo Rossi, Pio Scopinich, Giulia Tess, Ugo Cannetti, Silvio Queirolo, Ebe Boccolini Zacconi, Guido Ciccolini.

OLYMPIA. — Ancora una replica dell'*Altra* di E. Clerc. Per domani si annunzia *Il pollaio*. E per martedì la nuovissima commedia di Feydeau: *Non tradisco mio marito*.

KURSAAL-DIANA. — Due rappresentazioni: coi *Transatlantici* e *La marcia nuziale*. Domani una novità interessante: *La mantellina scozzese*, di Sacha Guitry.

VERDI. — Edoardo Ferravilla, il popolare attore milanese, ha dato ieri lo spettacolo in suo onore: con *Tecoppa interprete*, *L'opera del maester Pastizza*, e *La class di asen*. Inutile dire che è stato applauditissimo. Ci farà udire stasera *El maestrin sentimental*, *I prodess del Tecoppa* e *Tecoppa e C.* Annunzia per la mattinata: *Ol Carlin*, *Massinelli in vacanza* e *Tecoppa brumista*.

TEATRO DEL POPOLO. — Per questa sera è annunciato un Concerto istrumentale e vocale, in cui la Sezione Mandolinisti del Circolo Ambrosiano, diretta dal cav. A. Morlacchi, eseguirà, tra l'altro, musica di Mozart, Van Westerhout e Verdi. Il tenore Francisco Granados ci farà udire con una serenata di E. A. Marescotti alcune canzoni popolari spagnole. Completerà l'interessante programma la projezione cinematografica di soggetti presi esclusivamente dal vero.

◆ Il salone degli Affreschi ieri sera accolse numeroso pubblico, che si interessò intensamente al concerto del pianista Loredan. Il programma portava i nomi più fulgidi della letteratura pianistica e i diversi numeri di esso furono fonti di artistico godimento per virtù di un'esecuzione impeccabile. Il Loredan suscitò le più vive acclamazioni del pubblico specialmente con la *Suonata op.* 57 di Beethoven, una *Berceuse* di Chopin e la *Rapsodia N.* 8 di Liszt.

Contro una calunnia nazionalista

Alessandria, 6 notte.

Il nazionalista Bevione, nel discorso elettorale tenuto ieri in Torino, accusò i socialisti alessandrini di avere dissestate le finanze del Comune. In seguito a ciò gli ex assessori socialisti Pistoia, Torre, Belloni e Pugliese hanno sfidato il Bevione a contraddittorio col seguente telegramma: « Sfidiamovi provare volgare diffamazione che amministrazione socialista Alessandria abbia rovinate finanze comunali, disposti sostenere pubblico contraddittorio dove e quando volete ». Vedremo se il candidato nazionalista sentirà l'elementare dovere di provare in pubblico le sue stolide accuse.

MAISON FINZI
10 - Via A. Manzoni - 10
-- MILANO --
Per l'imminente trasloco nella nuova Sede di Via Manzoni, 6-8, ex Palazzo Banca d'Italia.
Ultima definitiva settimana
NUOVI e STRAORDINARI
RIBASSI
NB. — *Al piano superiore continua l'arredo e vendita dei modelli di stagione.*

MASSIMA ELEGANZA AL PREZZI MINIMI
LOUVRE
NOVITÀ D'ESTATE
MILANO - 8, Via Dante, 8 - MILANO

Avviso Asta Pubblica
di quadri antichi, moderni (Londonio, Previati, De Albertis, Appian, ecc.) nonchè mobili antichi, oggetti artistici della collezione Ceresa.
L'Asta avrà luogo in Comune di Mulazzano (Melegnano) il 17 Giugno ore 9.
La collezione è sempre visibile.
COMUNE DI MULAZZANO.

Confetti LAXIN
Purgante gradevole, di effetto sicuro.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 1,50 la scatola.

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO

ARTRITE GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

Motocicli FRERA Perfezione assoluta
DI GRANDE TURISMO
4 HP. con débrayage e cambio 3 velocità
Velocità da 1 a 90 km. all'ora

La Gran Marca Italiana Trionfatrice nel Km. 2300 - 1° Circuito Motociclistico d'Italia - Km. 2300
Soc. An. FRERA Milano-Tradate
Fornit. del R. Esercito
Chiedere Catal. (gratis) portante pure le Motoleggere HP 2 ½ lusso e le Moto 6 HP. a 2 cilindri

APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 GIUGNO

Giorgio Clavigny 63

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Ad un tratto una vampata d'aria calda lo colpì al viso e un odore di legno bruciato gli salì alle narici.

Si avvicinava...

Avanzò ancora, sulle punte dei piedi... Intravide la sala delle guardie. L'ingresso era stato chiuso con una porta che cadeva quasi in pezzi e dalle assi disgiunte vide brillare il fuoco.

Si avvicinò a questa porta ed ascoltò... Non udì alcun rumore.

Don Quebranta era un famosissimo cacciatore e sapeva ben difendersi dalle belve feroci. E si preparò alla lotta.

Con un gesto assai lento si tolse il mantello e l'arrotolò intorno al braccio sinistro per farsene scudo; poi, col coltello impugnato, spinse col piede la porta cadente.

Questa tremò, oscillò e cadde pesantemente al suolo con un fracasso terribile, sollevando una nuvola di polvere. Quando essa fu dissipata, il bandito entrò.

L'immensa sala era vuota. Davanti al fuoco un'alta scrivania nascondeva quasi il caminetto.

Per alcuni minuti il Quebranta rimase addossato alla muraglia per prevenire ogni attacco alle spalle, poi, allorchè i suoi occhi si furono abituati alla luce, guardò ancora in ogni angolo della stanza e dovette convincersi che non vi era proprio nessuno.

Allora si avvicinò alla scrivania e vide una seggiola vuota accanto al fuoco. Si voltò indietro a guardare nell'atrio e scorse nell'angolo più buio una forma umana avvolta in un mantello nero. Due occhi brillavano da una stretta apertura.

— Eccomi, disse don Quebranta, senza mostrar la minima sorpresa, — Mi volevate? Sono venuto.

— Col pugnale sguainato?... I miei complimenti!...

Il Quebranta era pronto a difendersi; ma il suo braccio ricadde, poichè aveva riconosciuto la voce di una donna.

Essa gettò via il mantello e si avanzò sotto la luce. Era alta e bella. Due superbi occhi neri rischiaravano quel viso di una fiamma ardente.

— Scusatemi — disse il capo bandito. — Mi attendevo d'incontrare un essere assai differente da voi!

— Siete il « señor » Quebranta?

Il re della montagna si tolse il « sobrero » e mostrò il volto terribile ed il cranio completamente calvo.

Lo sguardo della giovine donna scintillò.

— Siete venuto qui per uccidere? — essa domandò.

— O per essere ucciso!

— Don Quebranta potrà fare onore alla sua reputazione e ammazzar qualcuno... se l'oserà.

Il bandito la guardò lungamente, poi rispose:

— Vi sono uomini assai più vili delle donne e che non hanno il coraggio di affrontare il pericolo che esse sprezzano. Io ho ricevuto una lettera che mi dava un appuntamento qui. Sapete voi di che cosa si tratta?

— Sì, poichè l'ho scritta io.

— E chi l'ha dettata?

— Nessuno... Non ci credete?... Vi giuro che è vero. « Señor », abbiate pietà del mio dolore, ascoltatemi, aiutatemi... Io sono Anita di Villar, e voi, voi non siete affatto don Quebranta, ma....

— Tacete, disgraziata! — esclamò il capo slanciandosi verso di lei, feroce.

Ella indietreggiò spaventata da tanto furore.

— Ne ero sicura — disse poi. — Voi avete portato quel nome celebre... Ebbene, la mia vita è nelle vostre mani, ma ora so che mi ascolterete e farete quanto vi chiedo. Vi racconterò, prima di tutto, la mia storia. Io avevo una sorella, Lucia, una sorella graziosissima, una creatura meravigliosa per bellezza e bontà... Alla morte di nostra madre, io, la maggiore, ho rimpiazzato il suo posto riguardo alla mia buona sorella... E abbiamo sopportato insieme una grande miseria. Le sventure si accanivano contro di noi e fummo costrette, pel nome che si portava, a nascondere a tutti le nostre disgrazie.

Don Quebranta fissava la giovane donna e, mentre essa parlava, studiava attentamente ogni moto della sua faccia.

Ed era sincera, sì, egli lo capiva. E, ora, l'ascoltava con interesse. La situazione che essa esponeva, anche lui l'aveva ben conosciuta, poichè lui pure, come tanti altri nobili, si era ritrovato alla propria rovina ed era stato costretto a discendere dal glorioso piedistallo sino al quale i suoi antenati avevano saputo inalzare il loro nome.

Anita di Villar si asciugò le lacrime, poi continuò:

— Un giorno, si presentò a noi un uomo, un certo Diego. Giovine, alto, bello e forte, aveva lo sguardo carezzevole e dolce e un seducente sorriso. Egli era ambizioso e amava il denaro. Credette che la nostra posizione fosse brillante e fece la corte a mia sorella per poi chiederla in moglie a nostro padre. Egli gli disse la verità riguardo alle nostre ristrettezze... L'amore di Diego si raffreddò; egli diradò le visite... Ma la mia povera sorella si era perdutamente innamorata di lui; gli si abbandonò... e presero insieme il volo... Mio padre morì di dolore...

« Per diversi mesi ignorammo il rifugio di Lucia, ma un giorno, finalmente, si ricevette una lettera da Parigi. Mia sorella, ammalatissima, voleva vedermi.

« Partii immediatamente.... Ma, quando arrivai, la mia povera Lucia era morta di dispiaceri e di miserie... Sul suo petto, ancora caldo, trovai le lettere di Diego..... Poche settimane prima egli l'aveva abbandonata!...

Anita si nascose il volto nelle mani, singhiozzando.

Il bandito si sentì commosso dal dolore di quella bella creatura. Le si avvicinò, le prese le mani e gliele baciò.

— Che posso dunque fare per voi? — domandò dolcemente.

Ella lo guardò con gli occhi gonfi di lacrime.

— Voi che non avete conosciuta Lucia vi siete commosso alla sue sciagure... Grazie, « señor ». Ma ne ero già certa... Ed ora desidero il vostro appoggio... Avrei ucciso io stessa Diego se mi fosse riuscito; ma ho avuto paura di mancare il colpo e ho cercato una mano più forte della mia...

— E avete contato sopra di me, « señora »?

— Ho contato proprio sopra di voi e sono certa che non mi negherete il vostro aiuto.

— Sono sempre pronto a difendere e consolare coloro che soffrono... Ma, prima voglio sapere come avete sorpreso il segreto di cui parlavate poco fa.

— L'ho conosciuto in un convento della Castiglia dove sono stata educata, « señor ».

— Ma come? Da chi? — interrogò nervosamente il bandito.

— Dalla superiora della casa.

— Mentite! — esclamò don Quebranta improvvisamente trasformato. — Sì, mentite, « señora »! Vi guardi Iddio dal continuare con queste menzogne! Nessuno ha potuto confidarvi ciò!

Anita si gettò ai suoi ginocchi tendendo le mani verso di lui.

— Ve ne scongiuro, ascoltatemi; — supplicò. — È vero, sì, non mi è stato detto nulla... Ma io ho sentito... senza volerlo però, ve lo accerto sulla memoria di mia sorella... La superiora del convento mi voleva un gran bene, nutriva per me l'affezione di una vera madre... Essa, poi, si ammalò gravemente ed io la vegliai sempre. Nelle sue ultime ore...

— E dunque morta?

— Purtroppo!

— Continuate! Continuate!

— Nelle ultime ore delirava e udii che parlava della sua vita passata. Io mi ero promessa di non dir mai nulla a nessuno... Mio Dio! Perdonatemi, se ora ho mancato al mio giuramento... Prima di morire, ella mi dette un anello d'oro sul quale si trovava impresso un blasone... Dovevo distrugger

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

Il programma dei clerico-moderati

Il programma della concentrazione conservatrice viene presentato al pubblico con qualche ritardo, largamente compensato dall'ampiezza e dalla sonorità dei commenti laudativi. I moderati sono degli esperti apologisti di se stessi. Non conoscono discrezione ed esitazioni. Si specchiano nelle crescenti fortune di Milano per trovarvi in fondo la propria immagine Ogni momento interessante della vita pubblica è propizia alle auto-esaltazioni; e i moderati si affrettano a riconoscere in sè il miglior senso pratico, la più chiara visione dell'avvenire, le più squisite benemerenze. Oggi che il pubblico dà qualche segno di stanchezza, i commenti laudativi sono intessuti con più abbondante aggettivazione.

Ma l'anima popolare punteggiata di scetticismo non accoglie le declamazioni moderate con la tradizionale venerazione obbligatoria di un tempo. Una maggiore maturità di critica, una più sicura esperienza presiedono al giudizio sugli uomini e sui partiti. Ed ecco che guardando alle cose si vede il programma amministrativo dei clerico-moderati affacciarsi alla vita con un primo procedimento poco democratico; la soppressione dell'assemblea. I moderati posseggono una ricca gradazione di comitati e di comitatini i quali culminano in un Consiglio direttivo generale che non ha avuto bisogno, per licenziare il programma amministrativo, di convocare i soci. Forse nell'associazione liberale l'assemblea è considerata una forma antiquata di sovranità. Ma intanto il programma c'è. Esso risente della tendenza a civettare con la fraseologia democratica propria dei conservatori in procinto di perdere il potere. Si notano espressioni insolite tolte ai programmi democratici per opportunità elettorale; pezze di colore malamente cucite su uno sfondo grigio. Ma lo spirito è profondamente conservatore. Leggendolo attentamente appare chiaro che il programma è più comodo che bello, più abile che sincero; in fondo non impegna a nulla.

Bisognerà dunque rassegnarsi se la cittadinanza avrà del programma clerico-moderato una impressione più modesta di quella che risulta dallo zelo dei comentatori. La deficiente precisazione dei problemi della beneficenza, messa in rapporti coi chiari intendimenti degli altri programmi, attesta che su questo terreno i conservatori rifuggono da qualsiasi riforma organica e profonda. La beneficenza è il campo nel quale i clericali esercitano un dominio pressochè incontrastato; bisogna dunque che le cose rimangano come sono. Le cospicue elargizioni della Cassa di Risparmio, dove si raccolgono i risparmi popolari, hanno fatto balzare in prima linea il problema dell'Ospedale Maggiore. Tutti i partiti si presentano agli elettori assumendo il compito grave di provvedere alle condizioni dell'assistenza ospitaliera nostra, di affrontare una buona volta, decisamente, coraggiosamente, la quistione che dev'essere risolta nel più breve tempo possibile per ragioni impellenti di umanità e di decoro cittadino. Ma la formula adottata nel programma clerico-moderato ha uno studiato carattere dilatorio che suggerisce qualche legittima apprensione, se ancor oggi si parla dell'attuazione definitiva di quell'Ospedale dei Cronici compreso nel complesso delle opere pubbliche annunciate dalla Giunta Ponti, insieme al prestito dei 70 milioni, e rinviato di anno in anno, di bilancio in bilancio, fino alla Giunta Greppi. Fu grave colpa dell'amministrazione signorile l'aver trascurato, negli sviluppi del suo programma, la promessa che più da vicino riguardava i dolori e le miserie del popolo.

Relativamente ai servizi pubblici, i clerico-moderati professano di non aver pregiudizi e preconcetti teorici in materia di municipalizzazione. Ciò non significa nulla. Nessun partito ammette di avere dei pregiudizi. A Milano non sono rimaste che due persone che confessano di avere ancora dei pregiudizi; Marco Praga e il conte Arrivabene della *Perseveranza*. Ma non si tratta qui di riconoscere o meno i proprî pregiudizî e i proprî preconcetti teorici; si tratta di risolvere in un senso o nell'altro; e i moderati hanno già risolto in senso negativo. Il loro programma non sottace dell'esercizio diretto delle tramvie che dovrebbe anche a degli antimunicipalizzatori, servire da arma valida in qualunque trattativa per qualunque soluzione, ma affronta il quesito dichiarando « non indispensabile » la soluzione radicale indicata dal programma della democrazia. Per il gas lo stesso; mancano ancora parecchi anni alla scadenza del contratto è il programma clerico-moderato dichiara « non proficua la municipalizzazione del servizio ». Intanto è noto che la passata amministrazione — mentre aveva già avviate trattative con la Edison — aveva anche predisposto uno schema secondo il quale, in compenso di talune facilitazioni, il contratto con la Union des gaz veniva prorogato di *altri venti anni!*

Non così, secondo noi, si tutelano efficacemente gli interessi cittadini. Troppa fretta, troppe rinuncie preventive. Malgrado talune riserve, la linea di condotta appare già tracciata; i moderati intendono seguire le direttive della passata amministrazione con le conseguenze che già fin d'ora possiamo prevedere.

Ma dove il cosidetto « spirito pratico » dei moderati si rivela è nelle proposizioni programmatiche relative alla finanza; spirito opportunistico con qualche venatura demagogica. Qui i commentatori alzano il tono dell'apologia e forzano le parole ad una più intensa adulazione dei moderati «così semplici e precisi», mentre i radicali generalizzano e sfuggono alle necessarie precisazioni. I moderati si asterranno «da imposizioni di tasse nuove o da aggravamenti di antiche». Pare di ritornare agli esordî della Giunta Ponti. Allora si gridava ovunque che nessuna nuova tassa pareva necessaria; agli aumenti di spese avrebbe risposto ad usura l'aumento della ricchezza cittadina. La cittadinanza era entusiasta. Poi l'incanto cessò. Gli aggravi imposti dalle condizioni stremate del bilancio vennero a scemare gli entusiasmi e ad aprire la non breve serie delle piccole e grandi crisi amministrative. All'epoca della Giunta Ponti era l'aumento delle entrate per effetto dell'accresciuta ricchezza cittadina che autorizzava i clerico-moderati a presentarsi agli elettori con l'aureola di amministratori capaci di contrarre prestiti colossali e di sviluppare un programma di lavori senza disturbare minimamente i contribuenti; oggi sono i redditi sempre crescenti dei pubblici servizi che i moderati agitano come una bandiera per evitare di affrontare con serietà e sincerità, dinanzi agli elettori, il problema finanziario. Su tali redditi anche la democrazia calcola, senza però farne argomento di speculazione elettorale.

Una modesta parentesi del programma accenna all'eventualità di un mutuo per far fronte agli svariati bisogni. Dalla ingegnosità dei moderati eravamo in diritto di attenderci una soluzione un po' più geniale. Di un mutuo bisogna pure pagare gli interessi e restituire il capitale..

Ma non vale la pena di discutere una trovata simile, quando viene indicata come una attestazione di precisi criterî di politica finanziaria. Piuttosto il corpo elettorale deve soffermarsi sulla promessa che nuovi aggravi non saranno proposti; e riflettere che la promessa stessa viene da quegli uomini e da quei partiti che nel passato quinquennio amministrativo hanno, fra tasse nuove e inasprimenti di tasse esistenti, richiesto ai contribuenti un maggior sacrificio annuo di parecchi milioni!

Si sa che i fatti valgono più delle parole....

FASCIO DEMOCRATICO POPOLARE

Al Mandamento II.

Ieri sera alla sede del Mandamento II al Ristorante Monte Napoleone intervennero numerosi esercenti del rione ed altri elettori ai quali venne spiegato il programma democratico dai componenti il Comitato.

Venne distribuito il lavoro di propaganda fra vari intervenuti e presi gli opportuni accordi per riunioni e conferenze da tenersi nella prossima settimana.

Al Mandamento VI.

È indetto per domani sera un comizio ove parleranno l'avv. Icilio Foligno, il prof. A. Bertazzoli e R. Garbagni. Potranno intervenire tutti gli elettori iscritti nel Mandamento.

La riunione avrà luogo sempre al Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64.

ANIMATI CONTRADDITORI

tra democratici e socialisti

Ieri sera, nella Bottiglieria Venezia, in corso Venezia, 57, fu tenuta una numerosa riunione di elettori. Erano presenti, fra gli altri, l'avv. A. Marcora, l'architetto Quadrio, l'avv. M. D'Amico, l'avv. G. Galli, il rag. Romagnoli, il signor Scheibler, il signor G. Rossi, del comitato mandamentale. Presentato dall'avv. D'Amico, l'avv. Marcora svolse in sintesi efficace il programma amministrativo del Fascio Democratico popolare, soffermandosi specialmente sulla questione ospitaliera e sull'educazione scolastica. Parlarono in contraddittorio i socialisti ufficiali signor Previati e Gatti, ai quali efficacemente rispose l'avv. Galli, che fu applaudito dal numeroso uditorio.

Pure ieri sera, al ristorante del Boeucc, in via Borgogna, presenti numerosissimi elettori, parlò, illustrando il programma del Fascio Democratico popolare, l'ing. Beretta, in particolar modo soffermandosi sulle municipalizzazioni dei pubblici servizi. Tentarono il contraddittorio... contraddicendosi fra loro, vari oratori socialisti ufficiali, ai quali risposero brillantemente l'ing. Beretta e l'esercente Brugnatelli. Presiedeva l'adunanza, che riuscì una bella affermazione di propaganda democratica, l'avv. O. Pavia.

L'assemblea della Democratica Lombarda

I soci della « Democratica Lombarda » sono convocati in assemblea, per domenica, lunedì, alle ore 21, col seguente programma:

Programma provinciale;

Presentazione della lista dei candidati.

Il Consiglio Generale delle Leghe per le scioperanti sigaraie

Iersera si sono riuniti alla Camera del Lavoro i delegati delle leghe per deliberare intorno all'appoggio da accordarsi alle scioperanti della Manifattura Tabacchi. Presiede Corbella. Il vice segretario Bellotti comunica all'assemblea le deliberazioni della C. E. in base alle quali ogni organizzato deve essere tassato una volta tanto di 50 centesimi. Si tratta di aiutare 1100 donne e 50 uomini nella misura di lire 4 alle ragazze, lire 5 alle donne con famiglia e lire 7 agli uomini. Le sezioni compositori e impressori hanno accordato ciascuna un prestito di L. 2500. Gli organizzati devono provvedere al rimborso di tali prestiti.

Si apre una animata discussione a cui partecipano tra gli altri Fossati, Liboi, Cerri, Loris e Canali proponendo all'assemblea che il sussidio di centesimi cinquanta sia accordato settimanalmente da quanti organizzati fino al termine dello sciopero.

Dopo alcune spiegazioni di Mariani, Marinelli e della Zanetta a nome della C. E. l'assemblea delibera di tassare settimanalmente di centesimi 50 gli uomini e di centesimi 30 le donne fino a che le sigaraie avranno ripreso il lavoro.

Il Codola da prima scagionò il rag. Masoli da ogni responsabilità, ma poi pare abbia finito per cattare strada diversa e per confessare che la lavorazione clandestina dell'alcool avveniva già da lungo tempo.

Il rag. Masoli fu a sua volta nuovamente interrogato ma egli si mantenne in stretto riserbo.

All'ufficio tecnico di Finanza risulterebbe — e non sappiamo quanto fondamento abbia questa voce — che al laboratorio clandestino di via San Celso erano associati un avvocato, un farmacista e alcuni fabbricanti di profumerie.

Il rag. Masoli venne inviato al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ora proseguono attivamente le indagini per assodare la eventuale responsabilità di altri in questa clamorosa faccenda. Pare che sia imminente un colpo di scena.

I danni per l'Erario

I danni dell'Erario per tasse non pagate sulla fabbricazione dell'alcool ascendono, a calcoli precisi, a 130 mila lire. Anche il dazio comunale di Milano verrebbe a subire un non indifferente danno poichè le fabbriche clandestine avevano sede entro la cinta daziaria e quindi la materia sfuggiva alla tassa daziaria.

Le tasse che i fabbricanti ora scoperti dovranno pagare — se risulteranno vere le accuse — vanno da un minimo di 240 mila lire ad un massimo di oltre un milione.

Estrazioni del Regno.

del 6 Giugno 1914

MILANO	6	— 85	— 2	— 13	— 47
BARI	21	— 32	— 5	— 37	— 29
FIRENZE	59	— 19	— 90	— 84	— 87
NAPOLI	32	— 24	— 9	— 42	— 65
PALERMO	34	— 86	— 46	— 47	— 76
TORINO	57	— 47	— 35	— 86	— 60
VENEZIA	75	— 64	— 30	— 87	— 42
ROMA	79	— 76	— 17	— 10	— 1

PICCOLA CRONACA

GELATO all' YOGHURT
Specialità della Fattoria F.lli VITTADINI
Igienico - Squisito - Il migliore dei gelati
Ha le ottime qualità curative degli altri preparati di Yoghurt ed è gustosissimo, dissetante, e molto digeribile.
Si vende in pezzi duri a Cent. 30 cadauno
Nella Vaccheria e Latteria Modello Municipale - Via Baracca, 25 - Telefono 81-81.
Nelle Vaccherie Urbane ai Giardini Pubblici e al Parco e nei DEPOSITI IN MILANO:
Via Purini N. 25 | Via Solferino N. 11
Via Carlo Alberto » 29 | Corso Genova » 22
Via Rugabella » 12 | Corso Indipendenza » 5
Via Vincenzo Monti » 32 | Corso Buenos Ayres » 47-A

Ladro audace e cassaforte resistente.

I giornali del 4 corrente hanno dato notizia del tentativo di furto consumato nello studio della Ditta Fumagalli in via Borromei, 11. Il ladro, munito di grimaldelli, scalpelli e una grossa leva, dopo essersi impossessato di quanto gli è capitato sottomano, ha tentato ripetutamente di scassinare la cassaforte che conteneva ingenti valori, ma per quanti sforzi facesse, non riuscì nell'intento, ed evidentemente ciò si è dovuto solo alla speciale costruzione della cassaforte stessa per resistere a simili tentativi, ed alla assoluta impossibilità di fare funzionare la serratura con chiavi false.

La cassaforte così accanitamente provata dalla furia e dall'abilità del ladro fu costruita dalla nota *Casa Ostertag* rappresentata dalla *Ditta Carlo Andrist, Milano*, via Lambro, 2 (dietro al Kursaal Diana), che tiene sempre deposito assortito di ogni dimensione della suddetta Casa.

MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni Rocchetto, 16.

SPETTACOLI

LIRICO (opera): *I quattro rusteghi*, 3 atti di L. Wolf Ferrari — Ore 21.15; L. 4.

DAL VERME: *Cabiria* (spettacolo cinematografico). — Ore 21; L. 1.

CARCANO (opera): *Tosca*, 3 atti di G. Puccini — Ore 21; L. 3.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, 3 atti di H. Clero e Gondrei — Ore 21; L. 1.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 21; L. 1.50.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La marcia nuziale*, 4 atti di H. Bataille — Ore 21; L.1.

VERDI (Compagnia di Edoardo Ferravilla): *Maestrin sentimental — I prodezz del Tecoppa — Tecoppa e C.* — Ore 21; L. 1.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21; L. 1.50.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21; L. 2.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21; L. 0.50.

NOVO CINE: *La spiona d'Oesteriand — Escursione Touring Club.*

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, tobogga, pallone frenato, skating, ecc.

Le mattinate

DAL VERME: *Cabiria*, ore 15 — OLYMPIA: *Il mio amico Teddy*, ore 14.30 — FOSSATI: *Finalmente soli*, ore 14.30 — KURSAAL DIANA: *I transatlantici*, ore 14.30 — VERDI: *Massinelli in vacanza; Tecoppa brunista*; TAVERNA ROSSA: Spettacolo variato, ore 15 — TRIANON: Spettacolo variato, ore 15.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corso di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 16, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. *Marcia Reale*, Gabetti — 2. Sinfonia *Guarany*, Gomes — 3. Scherzo *Il mercatello*, Pozzani — 4. « Pout-pourri » *Faust*, Gounod — 5. Preludio e brindisi *La Traviata*, Verdi — 6. Contraddanza - Pastorale *Gente allegra* (Nel Gryn, *danze*), German (prima esecuzione).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 6 notte.

In Europa pressione massima di 769 sull'Irlanda, minima di 746 sul Mar Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore pressione ovunque abbassata fino a 751 mill. sul Lazio.

Temperatura: stazionaria alto Tirreno, Adriatico e Sicilia; diminuita altrove.

Cielo: sereno sulle coste occidentali della Sicilia; vario in Campania, Lazio, nuvoloso altrove con piogge temporalesche sul versante adriatico in Val Padana. Stamane cielo sereno in Piemonte, Lombardia, Liguria e regioni appenniniche; piovoso sulle coste venete e sarde.

Mare: molto agitato. Barometro massimo a 752 sulla Sicilia e Sardegna; minimo di 747 sul Lazio.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

6 giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 759.4.
Umidità relativa media 34 %.
Venti dominanti: Nord, Est, sensibile.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	23.8	9.8	754.4	sereno
ANCONA	20.6	17.0	748.6	piov., legg. mosso
BOLOGNA	24.0	12.0	754.4	3/4 coperto
FIRENZE	22.0	9.4	746.3	piovoso
FOGGIA	23.0	6.0	747.0	1/2 coperto
GENOVA	19.0	15.0	749.1	sereno, calmo
NAPOLI	22.0	6.0	748.0	coperto, mosso
PALERMO	27.0	13.0	752.0	1/2 cop. calmo
ROMA	24.0	9.6	750.0	3/4 coperto
SASSARI	29.0	10.0	752.1	coperto
TORINO	25	13.0	752.1	sereno
VENEZIA	22.0	12	750.5	coperto
TRIPOLI	30.0	10.2	757.6	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.0	3/4 cop	PARIGI	13.0	1/4 cop
ATENE	18.5	3/4 cop	PIETROB.	10.4	coperto
BELGRADO	11.1	coperto	TRIESTE	15.0	—
BUDAPEST	11.	—	TUNISI	1.0	sereno
MADRID	16.9	sereno	VIENNA	8.0	piovoso
MALTA	18.5	coperto	ZURIGO	7.0	coperto
NIZZA	19.0	sereno			

SCIARADA INCATENATA

È dell'America meridionale
d'una repubblica l'un capitale.
Di stoppa o canapa, di seta o lino
è *l'altro* un semplice ritorto fino.
Un gasteropode molluscо e il *tutto*,
senza conchiglia, schifoso e brutto
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
RIME - DIO — RIMEDIO

Il padre Valsecchi Giuseppe, la madre Ester Paleari, gli zii paterni e materni e i parenti tutti annunciano col più vivo dolore la perdita del loro diletto

Fausto Valsecchi

Il trasporto della cara salma si farà domani partendo dal Cimitero Monumentale alle ore 9.30 per la Stazione Centrale e i funerali avranno luogo a Lecco nella stessa giornata ore 15 partendo dalla Stazione ferroviaria per il Cimitero.

Si omettono le partecipazioni individuali e si ringraziano anticipatamente quelli colora che vorranno onorare di loro presenza i funerali.

Milano, 6 giugno.

Il padre Luigi Bonacina, la madre Maria Ansperto, la sorella Rosa, i nipoti Ansperto Ettore e Rosanna, i parenti tutti

BONACINA ANSPERTO
di anni 77

spentamente spirava stanotte dopo lunghe e penose sofferenze.

Il figlio Alfredo, la nuora Marcellina Gnocconi e Amelia Pezzetti, gli abbiatici Ansperto e Rossana ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il 7 corr. alle ore 14, partendo da via Panfilo Castaldi 27, per la Chiesa di Santa Francesca Romana indi al Monumentale.

Si anticipano vivi ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 6 giugno 1914.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Il 5 giugno 1914 cessava repentinamente fra l'universale compianto l'adorato

GIOVANNI MUSCHIETTI

lasciando nello strazio la moglie, i figli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali civili seguiranno da Castelfranco Veneto il 7 corrente ore 17.30 movendo dall'Ospedale.

Si prega non inviare nè tocco, nè fiori.

Castelfranco Veneto, 6.6.1914

MERAVIGLIOSA LOZIONE PER L'IGIENE E LA CURA DELLA CAPIGLIATURA
PIOGGIA D'ORO
SPECIALE PREPARAZIONE DELLA PREM. PROFUMERIA ITALIANA
L'UNICA CHE POSSIEDE IL VERO E GENUINO PROCESSO
FLACONE ORIGINALE L. 3.50

"Cistoterapina Marinoni"
Il rimedio più moderno e che da costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla **FARMACIA MARINONI**
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

Tre fabbriche clandestine di alcool

Centomila lire di danni all'erario

In seguito ad attive indagini ordinate dall'Intendenza di Finanza furono scoperte in questi giorni tre fabbriche clandestine di alcool denaturato e rigenerato.

Su questa clamorosa scoperta l'autorità di P. S. e quella giudiziaria hanno voluto mantenere il più stretto segreto, ma noi abbiamo potuto per nostro conto fare un'inchiesta e raccogliere dati precisi che ci affrettiamo a narrare.

Ecco come si svolsero i fatti e le indagini:

L'ufficio tecnico di Finanza del Circolo di Milano, che ha sede in via Broletto, da tempo aveva motivo di ritenere che a danno dell'Erario si perpetrassero ingenti frodi a mezzo della rigenerazione dell'alcool denaturato.

Il fortissimo guadagno dei frodatori

Come è noto l'alcool denaturato è esente da tasse ed il suo costo è perciò insignificante (lire 50 all'ettolitro), in confronto dell'alcool puro che non ha subito la denaturizzazione ed il cui costo è oggigiorno di lire 500 all'ettolitro, vale a dire 500 lire in più su quello denaturizzato.

È quindi evidente che il fortissimo guadagno che può realizzare chi riesca impunemente a rigenerare l'alcool denaturizzato.

Anche non sarà male spiegare come si procede alla denaturizzazione. Nelle diverse distillerie del Regno esiste un ufficio di verificatori della Finanza il quale ufficio deve vigilare rigorosamente l'opera di denaturizzazione dell'alcool dovendo questo servire unicamente come combustibile e per uso industriale. Non può perciò essere fatto servire come alcool da bevanda o per la confezione di liquori, profumi, ecc.

Nell'alcool puro che si vuole denaturizzare la Finanza fa introdurre — da suoi speciali chimici — una materia colorante nonchè dell'acido fenico, materie queste che servono a garantire che l'alcool ormai denaturizzato non potrà più servire non solo alla confezione di bevande alcooliche, ma nemmeno alla produzione dei profumi, liquori, ecc., per i quali occorre alcool purissimo.

Fatta la legge trovato l'inganno

Senonchè.... fatta la legge trovato l'inganno: la Finanza infatti dovette constatare che mentre veniva licenziato al commercio a buon mercato l'alcool denaturizzato, si andavano formando quà e là fabbriche clandestine per la rigenerazione dell'alcool stesso, operazione questa — come abbiamo dimostrato — non facile e criminosa.

La ridistillazione per rigenerare l'alcool che prima era denaturato si ottiene con sostanze reagenti che riescono a separare l'alcool stesso dalla miscela denaturizzante.

L'ufficio tecnico della Finanza quando, come dicemmo in principio, ebbe motivo di ritenere che in Milano fossero sorte fabbriche clandestine per la denaturizzazione dell'alcool, mentre stringeva un cerchio attorno alle persone sospette, si preoccupava di ricercare con quali mezzi chimici e meccanici potesse la frode venire operata. Come è facile ad immaginarsi non furono nè brevi nè facili le indagini in riguardo, ma alla fine l'ufficio riuscì a stabilire in che cosa consistesse e come si svolgesse il « processo » industriale criminoso col quale le fabbriche clandestine ottenevano un alcool « potabile » non rivelante la sua origine eccetto che all'analisi chimica.

E tali primi risultati vennero comunicati a suo tempo dall'ufficio tecnico della Finanza alla direzione generale delle Gabelle.

La clamorosa scoperta

Tutto questo premesso, veniamo ora a narrare la clamorosa scoperta: Il giorno 3 corr., l'ing. Bianchi Crema, capo dell'ufficio tecnico di Finanza, l'ing. Giuliano Cesare, ed il verificatore signor Moscheri, tutti appartenenti costoro al nostro ufficio tecnico della Finanza credettero giunto il momento di... muovere all'attacco deciso dei frodatori.

I suddetti funzionari si portarono al Commissariato V di P. S. di via Giusti e conferirono a lungo col commissario cav. Petrilli, pregandolo infine di voler mettere a loro disposizione una squadra di scelti agenti in borghese, dovendo la Finanza compiere un'operazione nel quartiere che è appunto sotto la giurisdizione della sezione V di P. S.

Il cav. Petrilli concedette le guardie richieste e mise anche a disposizione dei funzionari della Finanza il vice-brigadiere Nava che è ritenuto un abile e scaltro poliziotto.

Alle ore 15 precise dello stesso giorno i funzionari dell'ufficio tecnico di Finanza, seguiti dagli agenti di P. S. della sezione V, fecero un'improvvisa irruzione in un cortile interno della casa segnata col numero 7 di via Poliziano, fuori porta Sempione e Canonica, e penetrarono poscia in due amplissimi locali a piano terreno. Quivi appunto doveva trovarsi — secondo le informazioni della Finanza — una distilleria clandestina, della quale erano proprietari tali Luigi Assalini, chimico, e Ambrogio Sordelli e Paolo Allievi.

Come i funzionari furono entrati nei locali ogni dubbio scomparve: quattro grossi « alambicchi » da 150 litri ciascuno, erano in piena azione. Negli ampi locali vi erano anche dei recipienti di alcool denaturato pronto per la lavorazione, vi erano dei reagenti chimici, dei prodotti intermedi e 400 litri di alcool rigenerato, nonchè 300 altri litri di alcool in istato di lavorazione intermedia.

Furono inoltre rinvenuti trecento litri di grappa ed altre sostanze alcooliche.

I funzionari sottoposero ad uno stringente interrogatorio i tre proprietari della fabbrica clandestina, che erano rimasti assai sorpresi per la improvvisa irruzione degli agenti, nonchè certo Faustino Turri, il quale aveva funzione di capo fabbrica, e poterono stabilire che l'Assalini, il Sordelli e l'Allievi erano pure proprietari di un vasto magazzino in via Mantegna, 24.

I tre proprietari, nonchè il Turri, vennero trattenuti per il momento e tradotti dagli agenti di P. S. alla sezione V mentre i funzionari della Finanza correvano in via Mantegna per fare anche a quel magazzino una improvvisa visita. Anche questa seconda fase della spedizione fu coronata da successo, poichè anche nel magazzeno di via Mantegna rinvennero ben 25 damigiane per 1250 litri d alcool rigenerato, pronto per essere messo in vendita.

Dell'entità dell'operazione vennero tosto informati il Ministero ed il procuratore del Re, mentre si procedeva alla chiusura della fabbrica di via Poliziano 7, e del magazzeno di via Mantegna, nonchè al sequestro di tutto... l'armamentario di fabbricazione, dell'alcool rinvenuto e dei registri esistenti.

Tutto il materiale sequestrato venne — mentre una vera folla di curiosi vi assisteva — caricato su tre ampi furgoni, che si diressero agli uffici della Dogana, in via Melchiorre Gioia.

Nel frattempo i proprietari della clandestina distilleria, Assalini, Sordelli e Allievi, nonchè il Turri, venivano sottoposti ad un nuovo interrogatorio diretto dal sostituto procuratore del Re, avv. cav. Lampugnani, dopo che l'Allievi, il Sordelli ed il Turri vennero semplicemente denunziati all'autorità giudiziaria e rilasciati nella sera dello stesso giorno, mentre l'Assalini venne passato al Cellulare non per il fatto di cui abbiamo parlato, ma perchè colpito da mandato di cattura per una contravvenzione sulla legge degli esplodenti.

Altra irruzione e altra fabbrica clandestina

Dopo le operazioni che abbiamo narrato i funzionari di Finanza si recarono in corso di porta Ticinese 44. I funzionari avevano appreso che ivi l'Assalini, che è un abilissimo chimico, aveva impiantato un macchinario perfezionatissimo per la rigenerazione dell'alcool denaturizzato vendendolo a due ex-rivenditori ambulanti — persone danarose — tali Leopoldo Pozzi e Valente Invernizzi, questi cognato del Pozzo.

Anche nella fabbrica dei due ex-rivenditori ambulanti i funzionari trovarono i tre alambicchi in piena funzione. Le macchine erano anche fornite delle cosidette « colonne di rettifiche » per agevolare e sollecitare la rigenerazione dell'alcool denaturizzato.

Furono poi rinvenuti cinquanta litri di alcool impuro in un ampio recipiente, mentre numerosi bottiglioni furono trovati sicolmi di sostanze alcooliche in istato di intermedia lavorazione.

Anche questo laboratorio clandestino era fornito di una infinità di densimetri, di provette d'assaggio, di alcoometri, ecc.

Tutto questo materiale, del valore di parecchie migliaia di lire, venne sequestrato e trasportato in un magazzeno alla Dogana, mentre il Pozzi e l Invernizzi — che sono confessi — vennero denunziati all'autorità giudiziaria.

Condotta febrilmente a termine anche questa operazione in corso Ticinese 44, il verificatore Moschieri il quale — nelle difficili indagini — ha dimostrato una commendevole abilità, volle fare, accompagnato dal sottobrigadiere Nava, una rapida verifica presso i rivenditori di alcools di tutta la città, e ciò per poter avere una prova sicura della avvenuta vendita dell'alcool rigenerato e per scoprire eventualmente le traccie di altre fabbriche clandestine.

Le verifiche volanti

Durante queste verifiche.... volanti i due funzionari sequestrarono presso le ditte Araucelli, Avalle e Balloni, ben 25 damigiane di alcool rigenerato, pari a 14 ettolitri, che in buona fede, i rivenditori avevano acquistato in gran parte dalla fabbrica di via Poliziano, la quale per non lasciare balenare sospetti sull'esistenza del laboratorio clandestino adoperava, secondo sostiene l'accusa, fatture con intestazioni false ed indirizzi ipotetici. E ciò poteva avvenire senza difficoltà perchè i rivenditori, in buona fede, trattavano esclusivamente, anche per i pagamenti col piazzista del fabbricante di alcool. Tuttavia anche i rivenditori vennero denunziati all'autorità giudiziaria.

La verifica.... volante portò anche alla scoperta di un terzo laboratorio clandestino situato in corso San Celso, 28. Anche qui l'ufficio tecnico di Finanza e la polizia poterono facilmente constatare la esistenza di alcool rigenerato e di apparecchi atti alla rigenerazione. Tale laboratorio è di proprietà di un notissimo professionista, del rag. Augusto Masoli, di anni 32, abitante in via Gerolamo Emiliani, 1. Il Masoli ha pure studio di rappresentanze in via Piatti.

Egli — secondo l'accusa — eserciva il laboratorio clandestino con la cooperazione di un provetto operaio distillatore, certo Angelo Codula, dimorante in via Laura Mantegazza.

Anche questa piccola fabbrica era munita di alambicchi non in rame ma in vetro, che funzionavano giorno e notte.

L'arresto del ragioniere

Il rag. Masoli venne dichiarato in arresto e tradotto provvisoriamente in una guardina della sezione II di via della Signora. Quivi passò la notte sino a venerdì mattina. Fu poi interrogato dal sostituto procuratore del Re cav. Lampugnani e messo infine a confronto col Codola, che potè essere rintracciato.

ULTIMISSIME

Il Ministero Viviani

nato e morto in un giorno

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 6 notte.

La nuova legislatura ha veduto nascere e morire in un giorno il suo primo Ministero. Stamane alle 11, Viviani si recava da Poincaré a presentargli la lista dei suoi collaboratori, lista che, uscendo dall'Eliseo, comunicava ad alcuni giornalisti. Alle 11,30 i neo-ministri si riunivano al Ministero dell'Interno per procedere alla definitiva distribuzione dei portafogli e alla discussione del programma. La discussione, che era cominciata cordialissima, si fece vivace quando venne in discussione la *question questio* dei tre anni. Il Viviani aveva proposto la seguente formula che tutti i suoi collaboratori avevano ieri sera accettata:

Il Governo afferma la sua intenzione di applicare con regolarità e lealtà la legge votata dal Parlamento. Il nuovo Gabinetto si propone per altro di studiare i progetti concernenti la preparazione militare della gioventù e il miglior impiego delle riserve. Quando questi progetti saranno stati votati e applicati, quando si sarà constatata con la esperienza la loro efficacia, se la situazione estera lo permetterà, si potrà pensare alla diminuzione degli oneri militari».

Non si sa precisamente chi aperse il dibattito su questa formula. I giornali conservatori dicono, e forse hanno ragione, che furono i radicali unificati Ponsot e Godart, sostenuti dal Malvy e da altri. Ad essi sembra dar ragione il Viviani nella dichiarazione che i lettori leggeranno più sotto.

Il *Bonnet Rouge* invece dice che fu il Dupuy. Il Dupuy, di cui ieri non si parlava più e di cui si ricomincia a parlare stanotte, come di un imposto al Viviani dall'Eliseo, avrebbe, allo scopo di mandare a monte il neonato Gabinetto, risollevata la questione dei tre anni, sostenendo che ad essa nella dichiarazione ministeriale non si doveva alludere che per promettere di applicare lealmente la legge. A questa pretesa il Godart e il Ponsot, sempre a detta del *Bonnet Rouge*, si sarebbero opposti, proponendo invece che nella formula stesa dal Viviani si sopprimessero anche le parole: «se la situazione estera lo permetterà». Sembra, ad ogni modo, che il Dupuy si sia arreso e che il Ponsot e il Godart abbiano invece insistito. Allora il Viviani si alzò per fare questa dichiarazione:

— Signori, io so molte cose che non mi permettono di pensarla come voi sulla questione dei tre anni. Le questioni politiche estere hanno molta più importanza che non si creda, e poichè noi non siamo d'accordo, preferisco ritirarmi. Io non voglio disonorarmi!

Per spiegarsi il significato di queste parole, i lettori non hanno che da ricordare le voci da noi raccolte l'altro giorno sull'alleanza franco-russa. A queste voci un'altra oggi se ne aggiunge, gravissima, secondo la quale ieri sera l'ambasciatore Paleologo, ritornato improvvisamente da Pietroburgo, si sarebbe recato dal Viviani e gli avrebbe parlato così: «Esattamente informato dello stato d'animo della corte e dei circoli governativi russi, io debbo dichiararvi che questi seguono con la massima attenzione la controversia sorta in Francia a proposito della legge dei tre anni. Se si diminuisce ancora di poco l'efficacia di questa legge, io debbo dichiararvi che mi vedrò costretto a presentarvi, seduta stante, le mie dimissioni, non potendo in queste condizioni ritornare al posto che mi è stato affidato».

Non abbiamo modo di controllare tutti i «si dice» che corrono. Quello che è certo è che il Viviani, dopo aver fatto le dichiarazioni surriferite, tornò all'Eliseo e, nonstante le premurose insistenze di Poincaré, declinò l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. La notizia diffusasi nell'ambiente parlamentare e nella città, ha prodotto enorme impressione.

Le spiegazioni di Viviani

Questa è la versione che dei fatti da noi riportati intorno alla crisi si dà nei circoli radicali. È probabile che la versione sia inesatta al riguardo dell'intervento del Dupuy, il quale, secondo il Viviani, non avrebbe neanche preso la parola durante la discussione. Ma abbiamo creduto doverla egualmente riferire perchè appunto per le sue probabili inesattezze essa è un documento eloquentissimo della apprensione che la sola presenza del Dupuy nel Gabinetto suscitava nei radicali. Il Godart e il Ponsot avevano, è vero, accettato la formula del Viviani, ma ieri sera, quando del Dupuy non si parlava più. Soltanto, quando da mezzanotte in poi se ne è riparlato, essi hanno temuto che la presenza dell'amico di Poincaré e di Briand nel Gabinetto bastasse a rendere la formula proposta dal Viviani meno rassicurante. Abbiamo potuto parlare oggi nei corridoi col Viviani e col Malvy, ex ministro dell'Interno. Il Viviani, che era di ottimo umore, mentre il Malvy sembrava alquanto nervoso, ci ha dato sul suo insuccesso le seguenti spiegazioni:

— Sono dolentissimo di non essere riuscito, ma ho creduto utile rompere la tradizione secondo la quale il compito di un parlamentare chiamato all'Eliseo consisteva nel mettere insieme a qualunque costo un Gabinetto. O si è l'uomo del giorno, o non lo si è. Nel primo caso si cerca di superare tutte le difficoltà, proporzionando lo sforzo alle esigenze delle proprie convinzioni, nel secondo caso è meglio aspettare. Io mi sono trovato in quest'ultimo caso e ho preso quest'ultimo partito.

— Quali sono le difficoltà che vi hanno impedito di costituire il Gabinetto?

— Le difficoltà che mi hanno impedito di costituire il Gabinetto si riducono ad una sola: la questione dei tre anni. Non era e non è possibile annunziare fin d'ora il ritorno ai due anni, se si vuole tener conto, come è questo, delle condizioni odierne della politica internazionale. Io proponevo, dunque, tutte quelle misure che dai radicali e dai socialisti unificati sono invocati per preparare il ritorno alla ferma biennale, prime fra tutte la istruzione dei giovani a cominciare dai 18 anni e l'ingaggiamento delle riserve. Io proponevo altresì di vedere, prima di provvedere a trarre da queste riforme le conseguenze che se ne sperano, quali risultati esse avrebbero dato. I miei mancati collaboratori volevano procedere, insomma, per via di ragionamento. Io avrei voluto invece procedere per via di esperimento. Come è possibile promettere fin d'ora il ritorno ai due anni, quando nessuno può assicurarci che mentre noi stiamo preparando questo ritorno con delle misure alle quali ho poc'anzi accennato, qualche avvenimento internazionale non sconvolga i nostri piani, non soffochi i nostri sogni, non annulli le nostre speranze! Gli altri propendevano invece a dare al tentativo non il valore di una promessa subordinata agli avvenimenti, ma il valore di una promessa assoluta onde il dissidio.

— Si dice che ieri sera eravate tutti d'accordo.

— Questo è vero — hanno risposto il Viviani e il Malvy.

— E allora? Dobbiamo credere a coloro che attribuiscono al Godart e al Ponsot un secondo fine?

— No! — ha protestato Viviani. — Essi hanno obbedito dopo matura riflessione ad una scrupolosa onestà e mi hanno comunicato lealmente la loro decisione. Del resto Bourgeois, dopo avermi lasciato parlare per due ore, non mi ha domandato l'altro giorno il permesso di riflettere per concludere, dopo ventiquattro ore, che non era d'accordo con me? Ebbene, tanto il contegno del Bourgeois, come quello dei due radicali unificati è stato correttissimo. E' meglio parlar chiaro subito che intralciare poi l'opera del Gabinetto con scrupoli tardivi. Ad ogni modo io tengo a dichiarare che la discussione sulla formula da me proposta pei tre anni si è svolta fra me e i radicali unificati e non fra questi e il Dupuy.

Il secondo fine dei radicali

L'accenno al secondo fine dei radicali, fatto nel colloquio da Viviani si collega con una versione che i conservatori danno dei fatti d'oggi. Secondo essi, i radicali avrebbero accettato di collaborare con Viviani soltanto per indurre quest'ultimo a costituire il Gabinetto e poi farlo subito naufragare. E lo scopo di questa manovra? Lo scopo è semplice: i radicali di cui Poincaré non ha tenuto conto durante lo svolgimento della crisi avrebbero voluto rimettere il presidente vis-à-vis della situazione imponendogli o di rivolgersi a loro o di andare apertamente e senza mezzi termini a destra. Da quanto abbiamo detto più sopra risulta che secondo noi la verità è un po' da tutte le parti. Dupuy non ha forse parlato nel consiglio di stamane, ma la sua presenza è bastata a dar ombra ai radicali i quali, senza proprio proporsi di far naufragare il Gabinetto dell'amico di Poincaré, intendevano di mostrare al presidente della Repubblica battendolo nella persona del suo amico, come essi fossero stanchi di quello che essi chiamano politica personale.

Oggi dopo aver parlato col Viviani abbiamo incontrato Jaurès.

— I fatti odierni — ci ha detto il *leader* socialista — dimostrano una cosa molto semplice: che non si possono abolire i tre anni che con una maggioranza di sinistra e che per mantenerli bisogna assolutamente ricorrere ad una maggioranza di destra. E l'interessante della situazione è questo: che mentre dei tre anni nessuno voleva parlare, oggi tutti devono considerarli come il pernio della crisi.

Rivolgendosi ad Arturo Mayer e al Lasies che gli si avvicinavano stendendogli le mani, tra le risate dei giornalisti accorsi, Jaurès ha finalmente riassunto il suo pensiero in un breve dialogo coi due suoi implacabili avversari.

— Siete pronti ad assumere il potere se il Poincaré vi chiama? — gli chiese ironicamente il Meyer.

E Jaurès ridendo: prontissimo. La mia formula è chiara e nota.

— E se non vi chiama? — ha interrogato il Lasies.

— E allora voi ci condurrete il vostro principe.

L'offerta a Delcassè

Con questo il *leader* socialista ha voluto ribadire la sua tesi: Non essere possibile un governo di concentrazione. E questa indicata dal Jaurès dovrebbe essere la conseguenza logica dei fatti odierni. Del resto così i socialisti come i conservatori mostrano di consentire alle opinioni del Jaurès. I giornali conservatori invitano il Poincaré a chiamare l'uomo a cui intende affidare l'incarico di risolvere la crisi senza chiedere consigli a nessuno e cioè ad un uomo di destra; i socialisti per mezzo de *Bonnet Rouge* lo invitano a rispettare il suffragio universale, minacciando di opporsi con tutta la forza ad un eventuale colpo di testa del capo dello Stato.

Fino ad ora sembra che Viviani intenda porgere ascolto più ai primi che ai secondi. Dopo aver infatti offerto l'incarico di costituire il ministero al Deschanel, presidente della Camera che gli ha opposto un rifiuto cortese ma reciso, Poincaré ha chiamato Delcassè, che ha mandato a dire di essere indisposto e che si recherà all'Eliseo domattina. Si crede che Delcassé voglia prima consultarsi coi suoi amici. Delcassé è il capo della sinistra radicale, che conta 75 deputati e che è recisamente favorevole ai tre anni. Egli spera di poter governare con l'aiuto dei repubblicani di sinistra che sono circa una quarantina, con l'aiuto di un'ottantina di deputati radicali unificati che si staccherebbero dal loro gruppo e con l'aiuto dei suoi: altri voti gli verrebbero dalla destra. Ma la maggioranza della sua maggioranza sarebbe repubblicana. Sarebbe in ogni modo temerario dire se le sue speranze siano o no esagerate. Agli occhi di molti la presenza di Delcassé, ex-ambasciatore a Pietroburgo, alla presidenza di un nuovo gabinetto sembra autorizzare le voci corse sui rapporti franco-russi. Ciò rende perplessi molti parlamentari, ma in Francia regna l'amor proprio nazionale che mal tollera l'intromissione di un governo straniero nella politica interna della Francia. I propositi dei radicali unificati di fronte ai quali Poincaré sembra assumere un atteggiamento di sfida rendono la situazione oltremodo grave.

Il pazzo sul campanile

Getta le armi e si arrende dopo un'altra giornata di battaglia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 6 notte.

Tomsich si è arreso oggi, alle 14. Egli aveva sparato dal campanile ieri sera alle ore 9 l'ultimo colpo della sua giornata. Evidentemente gli si sentì vincere dal sonno. Alle 4 di questa mattina Tomsich comparve nuovamente sulla cima del campanile gridando: «Grazie al cielo mi avete lasciato dormire benissimo ed ora potrò resistere per oggi». Subito dricominciò a sparare ferendo due contadini che si trovavano nel cortile di una casa vicina. In totale Tomsich ha colpito 19 persone uccidendone due e ferendone gravemente parecchie.

Il campanile sul quale si trovava il pazzo sorge al centro del tetto della chiesa ed è unita al coro da una scala a piuoli che è lunga circa 4 metri. Il Tomsich aveva però ritirata questa scala entro la torre servendosene anche come di barricata. Durante la mattina il panico nel villaggio si accrebbe quando si seppe che Tomsich fabbricava egli medesimo le cartucce avendo portato seco sul campanile una grande provvista di polvere e di proiettili. Ogni volta che egli cominciava di nuovo a sparare dava prima un segnale colla campana credendo in tal modo di attirare della gente che gli potesse servire da bersaglio. Stamani egli si è messo a suonare. Poi ha sparato anche nell'interno della chiesa rovinando l'altare e distruggendo parecchi quadri ed oggetti preziosi.

Minaccia il padre e il fratello

Alle 11 di mattina Tomsich gridò ai gendarmi che circondavano sempre il campanile di essersi provvisto dell'acqua benedetta che si trovava nella chiesa per dissetarsi. Questa notizia produsse profondo scoraggiamento giacchè si calcolava che il pazzo si sarebbe arreso per sete. Di proviande egli era ampiamente provvisto tanto è vero che prima di mezzogiorno, quando si preparava a far colazione, egli mostrò ironicamente ai gendarmi dall'alto del campanil eparecchie salsicce, un gran pezzo di lardo e del pane. A mezzogiorno il fratello ed il padre di lui ebbero il coraggio di entrare nella chiesa gridando di forsennato di scendere e cedere le armi. Tomsich intimò loro di allontanarsi immediatamente minacciando altrimenti di ucciderli. Anche un gendarme tentò di salire sul campanile e riuscì inosservato ad avvicinarsi a circa 30 metri dal pazzo. Questi si accorse però del nuovo ospite e gli tirò una fucilata che lo ferì ad una spalla. Il gendarme riuscì lentamente a mettersi in salvo.

Verso la una del pomeriggio il Tomsich ricominciò a sparare colpi in varie direzioni. Il suo bersaglio era questa volta costituito da cani, buoi e vacche. A quell'ora venne fatta la proposta di ammucchiare sotto il campanile una grande quantità di zolfo dandovi fuoco per tentare di soffocare il pazzo. Un'altra proposta consisteva nel far salire un aeroplano, il quale girando attorno alla torre, avrebbe lanciato contro Tomsich un liquido esalante vapori micidiali, ma le due proposte vennero entrambe respinte dai gendarmi.

Oggi doveva aver luogo il funerale dei due coniugi Krauscher, i genitori della ragazza che egli aveva invano domandata in isposa e dei quali egli si era vendicato uccidendoli. Il parroco dichiarò tuttavia che i funerali non avrebbero potuto aver luogo perchè tutti i parati si trovavano nella chiesa e nessuno osava entrarvi, per cui i funerali dovettero essere rinviati. Da ieri l'altro il villaggio di Grosshöflein è rimasto senza posta. Siccome il furgone che conduce la posta deve passare sulla strada maestra che è dominata dal campanile il cocchiere della posta e l'inserviente si sono rifiutati di esporsi al grave pericolo.

Alla una del pomeriggio il forsennato aveva sparato dal campanile circa cento colpi di fucile e di pistola. Improvvisamente si vide un fazzoletto bianco sventolare. Il pazzo domandava tregua. Curvandosi a mezzo corpo fuori dell'apertura del campanile egli gridò:

— E' finita. Non voglio più far male a nessuno! Mi lascerò prendere!

Il vecchio parroco del villaggio Pollak, si avvicinò allora al campanile supplicando il Tomsich di finire i bagni di sangue e di consegnarsi alle autorità. Tomsichi rispose:

— Lo farò volentieri, ma ho paura che non appena uscirò dal campanile la folla mi assassinerà.

Fra cinquanta gendarmi

Il parroco diede la sua parola che i gendarmi lo avrebbero protetto da qualsiasi maltrattamento della folla. Dopo aver riflettuto qualche minuto Tomsich prese i due fucili e la pistola che possedeva lanciandoli dalla finestra più alta della torre e mentre la catena dei gendarmi restringeva il circolo attorno al campanile il pazzo discendeva completamente disarmato lasciadosi afferrare ed ammanettare.

Egli venne subito trasportato, circondato da 50 gendarmi, all'ufficio di polizia dove si mostrò profondamente abbattuto ed al primo interrogatorio rispose semplicemente che dopo aver ucciso per vendicarsi i genitori della ragazza da lui amata egli aveva pensato di uccidersi, ma venne preso da una strana ossessione di uccidere e provvistosi di una grande quantità di cartucce, di polvere e di proiettili si barricò nella torre per continuare la propria vendetta. Il medico che lo ha visitato ritiene fermamente che egli sia stato colto da un accesso di pazzia furiosa.

La povera ragazza Erminia Krauscher che si trova gravemente ferita all'ospedale, interrogata da un commissario di polizia, ha risposto:

— Io amavo Gustavo Tomsich ed avrei voluto diventare sua moglie, ma i miei poveri genitori si sono assolutamente opposti minacciando nel caso in cui lo avessi sposato di non guardarmi più in faccia.

Gustavo Tomsich ha 23 anni, è di aspetto robustissimo, biondo, e presenta il tipo del contadino tedesco piuttosto che del contadino ungherese. Egli non aveva mai dato occasione di alcun lamento e passava nel villaggio come un giovane mite ed assai intelligente. A quanto dicono i suoi amici egli sarebbe stato colpito dalla lettura assidua di pessimi romanzi.

Il crack della Banca

Chaplin Milne, Grenfell e Co.

(Nostro fonogramma)

Londra, 6 notte.

Una grande banca londinese conosciuta sotto il nome di Chaplin Milne, Grenfell e C. ha cessato oggi i pagamenti. La banca esisteva da oltre 50 anni e faceva operazioni di ogni genere su vastissima scala. Essa ha avuto momenti di grande prosperità e rappresentava in Londra numerose ditte bancarie continentali fra le quali anche diverse italiane. Il suo capitale era di sterline 350.000 divise fra 33 azionisti, i quali, sino alla fine dell'anno scorso, ebbero un dividendo del dieci per cento senza contare altri premi e benefici.

Il bilancio deposto al 31 dicembre 1910 presentava un largo attivo; quello del 1913 non è stato ancora reso pubblico, forse in causa delle condizioni in cui la banca versava già da qualche tempo. Non si hanno particolari sull'entità degli impegni della banca, ma debbono superare il milione e mezzo di sterline senza contare i depositi dei clienti.

Fra questi ci sarebbero alcune ditte che fanno affari coll'Italia. Sembra che il fallimento sia stato determinato da speculazioni rovinose che impegnarono tutte le risorse della banca e le assorbirono completamente.

Oggi la notizia del crack fu comunicata al pubblico con un piccolo avviso manoscritto firmato dai direttori, in cui si annunziava che la Banca aveva depositato i suoi libri in Tribunale per la nomina di un liquidatore. Essendo sabato e cessando la City gli affari prima della una pomeridiana, poche persone fra gli interessati al fallimento, ebbero notizia di esso prima che la banca si chiudesse. Perciò non si è verificato il consueto affollamento dei depositarî nè altri incidenti del genere. La banca non si riaprirà che per le operazioni di liquidazione.

Il b'occo popolare a Genova

Genova, 6 notte.

Questa sera alla palestra Umberto I le rappresentanze delle varie frazioni della democrazia e delle organizzazioni operaie si sono riunite per la proclamazione dei candidati dell'Alleanza popolare nelle prossime elezioni amministrative. Numerosissimi gli intervenuti. Ludovico Calda, a nome del Comitato fece un'ampia relazione del lavoro eseguito, assai applaudita.

Passò quindi alla lettura dei 64 nomi dei candidati per il Consiglio Comunale e dei 12 pel Consiglio provinciale.

Fra grandi acclamazioni seguì la proclamazione. Gli intervenuti in massa si recarono quindi alla casa del sindaco prof. Grasso, che evocarono fra grandi applausi. Il Calda portò il saluto della democrazia e l'augurio di vittoria. Rispose applauditissimo il prof. Grasso.

Retata di ladri ferroviari

Due capi-treno, un negoziante e 13 ferrovieri arrestati a Reggio Emilia e Bologna

Reggio Emilia, 6 notte.

Alla nostra stazione, da anni, si sueseguivano; con frequenza impressionante, ingenti furti di merce: dalle pelli ai tessuti, dallo zucchero al caffè, ecc. Anche l'altra sera vennero rubati tre colli di caffè.

I ladri di notte penetravano nei carri spiombandoli e quindi facevano man bassa della merce, manomettendo i colli, o addirittura facendoli sparire. Il loro lavoro era facilitato dal fatto che ,essendo la nostra stazione di smistamento, la merce veniva passata da un carro a un altro secondo la linea che doveva percorrere.

Il delegato Parisi, non appena fu «distaccato» alla delegazione della stazione, si pose all'opera con lo scopo di arrestare i colpevoli. In base alle lunghe indagini esperite, stamattina ha proceduto all'arresto di sei manovalifacchini addetti alla stazione, e cioè: Venceslao Iori, Lodovico Romagnani, Giuseppe Casi, Amedeo Magoni, Alberto Iori, Giovanni Ruozi, e di uno dei supposti ricettatori: il negoziante Sante Montanari, chiamato Ventura. Gli arresti ammontano complessivamente a sedici, poichè altri ne sono stati fatti nelle vicine città e specialmente a Bologna, ove sono stati arrestati due guardiafreni, due capitreni, tre «trasbordatori» ed altri.

I furti consumati ammontano a più che ventimila lire.

Bologna, 6 notte.

Pei furti ferroviarî si può dire che si era veramente formata fra Bologna e Reggio Emilia una vera e propria associazione a delinquere la quale qualche volta ha solennizzato con banchetti la riuscita delle migliori operazioni. Questa mattina a Bologna il commissario cav. Wenzel, con in sott'ordine una squadra di nove funzionarî e un forte numero di guardie e carabinieri, ha proceduto all'arresto dei ferrovieri Alfredo Cremonini e Umberto Cornia, capitreno; Riccardo Ramponi, Federico Marcotti, Torquato Rapi, Gaetano Casella, Edoardo Malagoli, Agostino Tommasini e Vincenzo Prandola ed alle perquisizioni nell'alloggio di ciascuno di essi, con esito, a quanto pare, positivo.

Nel mondo ferroviario l'accaduto ha prodotto enorme impressione.

Riseria Italiana

distrutta dal fuoco

Mezzo milione di danni

Vercelli, 6 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nel pomeriggio di oggi nello stabilimento di San Germano della Società Riseria Italiana, che ha sede a Milano. Furono avvertiti prontamente i nostri pompieri, i quali sono accorsi subito sul posto. Mancano finora precisi particolari ma si sa che i danni sono ingentissimi ascendendo a circa mezzo milione.

L'intero macchinario e tutto il fabbricato in cui aveva sede lo stabilimento sarebbero andati distrutti. Pare che si siano potuti salvare i magazzini. Le cause dell'incendio sono tuttora ignote: si propende a credere che il fuoco sia stato prodotto dal riscaldamento dei supporti di una macchina. Restano così senza lavoro numerosissimi operai. La società è assicurata, e il rischio è diviso fra diverse compagnie.

Una piena in una fogna

Una squadra d'operai sorpresa

Due annegati - Quattro in grave stato

Napoli, 6 notte.

Un violentissimo temporale si è scatenato poco dopo le 11 sulla città. La pioggia torrenziale si è rovesciata sulle vie allagandole, mentre lampi e tuoni si succedevano per oltre mezz'ora.

Quando è sembrato che il temporale accennasse a finire, una squadra di dieci fognatori municipali, adibiti allo spurgo della grande fogna che divide longitudinalmente la città è discesa poco prudentemente nel collettore centrale del pozzetto che sorge nel mezzo di Piazza Dante.

La squadra era agli ordini del capo fognatore Nicola Ruggero e si componeva dei fognatori Michele Jacono, Pietro Cifariello, Luigi Ciotola, Eugenio Melito, Gaetano Esposito, Luigi Bertenni, Raffaele Esposato, Gennaro Scotti e Raffaele di Franco.

Appena discesi nel collettore, i fognatori si sono dati a percorrere la via sotterranea che da una parte, toccando Porta San Gennaro dove era un altro pozzetto aperto, giunge fino a Piazza Carlo III e al Reclusorio e dall'altro scende giù giù per Toledo in Piazza San Ferdinando e si dirama per via Chiaia e Santa Lucia sboccando quindi in mare.

I disgraziati operai avevano appena compiuto i lavori quando l'acqua torziale è ricominciata a cadere, In un momento la grande fogna è stata invasa da un vero torrente che precipitava vorticosamente dalle aperture dei due pozzetti e dalle innumerevoli caditoie lungo il corso della fognatura.

I poveri operai sono stati addirittura sorpresi dal torrente limaccioso e travolti sotto l'oscura volta, senza poter implorare alcun aiuto. Tre di loro, Jacono, Ciotola e Cifariello, non essendosi molto inoltrati si sono potuti salvare aggrappandosi ad una specie di marciapiede che corre lungo la fogna, e sono riusciti con infiniti stenti a raggiungere mezzo asfissiati la bocca del pozzo di Piazza Dante e ad inerpicarsi per la scaletta perpendicolare aperta. Appena sono giunti all'aperto, sono caduti a terra svenuti. Quando hanno riacquistato le forze i tre hanno dato l'allarme e facendo accorrere al salvataggio parecchi animosi che si sono calati nella fogna.

Ma nulla si poteva fare senza l'aiuto dei pompieri, i quali poco dopo sono giunti e sono subito discesi nel pozzo, dandosi alla ricerca dei poveri fognatori. I militi si sono divisi in due squadre, una delle quali risaliva il corso della fognatura verso il Reclusorio, mentre l'altra scendeva verso San Ferdinando. Uno dei pompieri non ha tardato a rinvenire un primo corpo, quello del Melito, di 30 anni, morto per asfissia. Il pompiere, Giovanni Jandolo, ha raccolto il cadavere, ma nel trasportarlo fuori è rimasto assai malconcio.

Poco dopo altri pompieri sono apparsi all'imboccatura del pozzo; ognuno di essi trasportava feriti e asfissiati: Gaetano Esposito, Raffaele Esposito, il Bartenni, lo Scotti e il Di Franco. Di questi i primi quattro in stato grave di asfissia sono rimasti ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

Della squadra non mancava che il capo, il povero Nicola Ruggero. Per tutta la giornata sono continuate le ricerche. Soltanto stasera il cadavere è stato rinvenuto nel gomito di fognatura sotto la chiesa dello Spirito Santo.

Persone fulminate e annegate

Oltre alla disgrazia di cui vi ho parlato, il temporale ha prodotto stamane altri notevolissimi danni specie per allagamenti a Napoli e nei dintorni e nei comuni vesuviani. A Napoli immenso è stato il panico nelle scuole e negli ospedali.

Altre scariche hanno fulminato la cabina di trasformazione per l'energia elettrica della Società napoletana alla Pedamentina a San Martino. I pompieri hanno isolato la cabina e spento l'incendio. Nel pomeriggio è stato scorto sugli scogli di via Partenope il cadavere di un marinaio annegato, che non è stato ancora identificato.

Nella campagna presso Contrada Due Porte all'Arenella, una fortissima scarica elettrica ha fulminato un contadino che si recava al lavoro.

Grandinate devastatrici

Brescia, 6 notte.

Una terribile grandinata preceduta e seguita da un violento acquazzone, si è abbattuta su Brescia e sulla campagna circostante e più precisamente sopra Botticino, Sera, Botticino Mattina, Serle, Caionvico, e S. Eufemia della Fonte. Ad un certo punto era così violenta tanto la grandinata come l'acqua che la strada provinciale di S. Eufemia fu allagata e invasa dal rovinio dei ciottoli, per modo che il tram Brescia-Salò dovette sostare a S. Eufemia un'ora e un quarto.

La grandinata ha pure flagellato i nostri Ronchi, devastando i promettentissimi frutteti.

Lodi, 6 notte.

Una grandinata fortissima si è avuta oggi, con rilevanti danni alle campagne ed ai frutteti. La terra era coperta di parecchi centimetri di grandine.

Piacenza, 6 notte.

Una grandinata si è rovesciata oggi sulla città e sulle campagne. Giungono notizie di gravi danni.

Borgo S. Donnino, 6 notte.

S'è abbattuto su questa zona un temporale assai violento che ha prodotto ingenti danni nelle campagne che erano molto belle e promettenti.

A Soragna è caduta molta grandine. A Ponte Ghiara un fulmine ha interrotto la linea telegrafica Borgo S. Donnino-Salsomaggiore.

Padova, 6 notte.

Una bufera temporalesca ha lasciato cadere una gravissima grandinata su un vasto territorio ad est della città: i raccolti molto promettenti furono del tutto rovinati e distrutti nelle frazioni di Voltabarozza, Terranegra e Salboro; rimasero danneggiati in misura più o meno rilevante i comuni di Conselve, Piove, Rubano, S. Nicolò, Brugina, Polverrero, S. Angelo, Altichiero, Camin.

Anche i giardini in città e le campagne prossime furono devastati.

L'EX-MARESCIALLO ASSASSINO

fa un'accusa al suo denunciatore

Il delitto sarebbe premeditato

Piacenza, 6 notte.

Oggi dall'autorità giudiziaria è stato nuovamente interrogato l'ex maresciallo Francesco Voltini.

Continuando la sua confessione, narrò un particolare che valse a dare, per tutta la giornata, un gran lavoro all'autorità giudiziaria.

— Io so — disse — che il mio amico Giuseppe Rossi spifferò alla giustizia quanto sul mio delitto sapeva. Fu quindi in conseguenza sua che la scoperta della mia responsabilità avvenne. Ma egli non disse tutto. Ecco invece come andarono le cose.

Un consiglio pericoloso

— E' noto, continua il Voltini, che la sera del 21 marzo io uccisi la mia amante Silvestrini e poi andai a passare allegramente la nottata ad una festa da ballo. Ma il giorno successivo, domenica, appena mi incontrai coll'amico Rossi, gli confessai quello che avevo commesso. E glie lo confessai non per liberarmi d'un peso che mi gravasse sulla coscienza, come tenta di far credere il Rossi, ma per chiedere a lui consiglio.

«E gli chiesi: dove debbo gettare il cadavere per sbarazzarmene? In Po? Nel pozzo? Dove, insomma, credi si possa nascondere? Il Rossi — sempre stando al racconto dell'imputato — gli avrebbe detto che non sapeva che consigli dargli. Ma egli — afferma a mo' di conclusione il Voltini — sapeva il mio delitto e non tacque come mi aveva giurato.

— Il 22 marzo, cioè la domenica sera, riprende poi il Voltini, il Rossi venne a casa mia. C'era ancora il cadavere, perchè fu poi buttato nel pozzo a notte alta; dunque, come può dire che egli non seppe subito del delitto?

Questo nuovo particolare impressionò, come dissi, l'autorità giudiziaria. Perchè Voltini parla solo ora in tal modo del Rossi? Sa che il Rossi, sotto il vincolo del giuramento, disse davanti all'autorità giudiziaria tutto quanto sapeva sulla losca faccenda. Per questo ora Voltini vuol vendicarsi dell'amico, procurandogli noie e dispiaceri? Forse. E' questo un dubbio subito sorto anche all'autorità giudiziaria. Il Voltini tenterebbe di gettare per un momento una fosca luce anche sul suo amico Rossi.

Il Rossi interrogato di nuovo

Ad ogni modo questi fu oggi subito chiamato dal giudice istruttore e subì un lungo interrogatorio. Ho potuto parlargli mentre usciva dal Tribunale.

— Ho capito — incominciò — che il Voltini lanciò contro di me una grave insinuazione. Ma non riuscirà certo nel suo triste intento. Io sono sicuro di me, perchè la mia coscienza è tranquilla. Al giudice istruttore — ripiglia — non feci che confermare la mia precedente deposizione. Il sabato sera — la sera del delitto — prima che questo avvenisse, fui a casa dell'amico Voltini. Ne uscii con lui e lasciammo la Silvestrini sana e salva. Io poi lasciai il Voltini, nè di lui seppi più nulla fino al giorno appresso. Ma la domenica non mi confessò affatto il delitto. Mi parlò di cento cose, fuorchè di quella. E a sera tarda, rincasando, lo accompagnai alla sua abitazione e vi entrai anche — questo è vero — ma per prendere una rivista del Touring che il Voltini mi aveva promessa.

— Quella sera, come risultò dall'istruttoria, doveva ancora essere in casa il cadavere. Non lo vide?

— Io entrai nella cucina, e Voltini si era messo colla persona contro l'uscio aperto della camera da letto. In questa non potei quindi vedere. Se avessi saputo che in quelle camere c'era il cadavere di un'assassinata, certo non sarei entrato. Uscii quasi subito dopo aver avuto la rivista, e lasciai il Voltini.

«Tre o quattro giorni dopo — continua a narrarmi il signor Rossi — (era un giorno di lavoro poichè ricordo che aveva lavorato fino a sera) il Voltini mi confessò che il cadavere della Silvestrini era nel pozzo. Ma, badi bene, non mi disse che l'aveva gettata lui. Anzi, al movimento di stupore ch'io feci, susurrò: «E non può esserci buttata da sè?». E non aggiunse altro; non mi chiese consigli. Aveva già fatto tutto.

«Respingo sdegnosamente l'insinuazione del Voltini, che è già stata compresa — dopo il mio interrogatorio d'oggi — anche dall'autorità inquirente».

Un alibi preparato?

L'autorità inquirente sta ora occupandosi per stabilire se l'omicidio commesso dal Voltini sia premeditato o preterintenzionale. Il Voltini sostiene l'uccisione involontaria. Si slanciò sulla donna — dice — eccitatissimo per lo schiaffo da essa ricevuto e perchè minacciato da lei colle forbici. Il Voltini tenta di far credere che agì per legittima difesa.

Invece l'autorità inquirente tende a stabilire la figura dell'omicidio premeditato. Il Voltini avrebbe ucciso per sbarazzarsi della Silvestrini, che non voleva saperne di andarsene, e si sarebbe preparato l'«alibi». Il 21 marzo deve andare alla festa da ballo. A sera invita l'amico Giuseppe Rossi, che vede dare alla Silvestrini le cento lire che devono servire per spese di viaggio. I due amici escono e Voltini, colla scusa d'andare al ballo, resta presto solo. Ma invece ritorna a casa e uccide la Silvestrini. Poi corre al ballo e vi rimane fino al mattino.

L'«alibi» dunque sarebbe costruito. Il Rossi poteva testificare che a sera aveva visto la Silvestrini, da essa aveva sentito che doveva partire il mattino seguente, poteva affermare che l'amico infine era uscito con lui, lasciando la donna. Gli amici del ballo dovevano poi dire della nottata passata con loro in baldoria. La Silvestrini doveva figurare essersi uccisa buttandosi nel pozzo.

Pericolosa caduta di due ufficiali aviatori

Venezia, 6 notte.

Stamane un idroaeroplano, pilotato dal tenente di avscello Roberti, con a bordo il tenente di vascello Miraglia, usciva per compiere dei voli. Mentre l'apparecchio stava per scendere, fu investito da una raffica violenta di vento. Il tenente Roberti tentò di riportare l'idro-aeroplano sopra la darsena, ma il vento impedì la manovra, cosicchè l'apparecchio precipitò sulal banchina da un'altezza di una quindicina di metri.

Per fortuna i due ufficiali nella caduta non riportarono che delle leggere contusioni.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La floridezza dell'Unione Militare

L'assemblea generale dei Soci dell'Unione Militare tenutasi a Roma, è stata assai numerosa e interessante; essa, svoltasi in un'atmosfera di grande serenità, rispecchiante l'intima soddisfazione e la viva compiacenza da cui è compenetrata l'anima dei Soci, espresse più volte al Consiglio ed alla Direzione Generale la sua piena e completa fiducia per i brillanti risultati conseguiti nel decorso Esercizio.

Questi risultati si riassumono nella cifra complessiva di L. 483.593,91 di utili netti, che consentono di corrispondere al capitale azionario il 5 %; di distribuire ai consumatori, siano essi Soci o non Soci, l'1,50 % sui singoli acquisti, e di elevare il valore delle azioni da L. 52,25 a L. 55,40.

Gli utili sarebbero stati assai maggiori se durante l'Esercizio non fossero stati ribassati i prezzi di vendita degli articoli di uso militare per la somma di L. 175.000. Quando si considera che i prezzi degli articoli militari, dopo i ribassi fatti quest'anno risultano ancora inferiori dal 20 al 30 % a quelli che gli Ufficiali pagavano al commercio ordinario prima della fondazione della Società, e si tien conto che invece tutti i generi di consumo si sono nell'ultimo venticinquennio aumentati dal 20 al 30 %, chiaro appare quale sia la forza del principio cooperativo quando è abilmente applicato, e quali sono i vantaggi economici, traducentisi in parecchi milioni, che la Unione Militare ha reso agli Ufficiali Italiani.

L'Assemblea poi per dare un assetto stabile e non soggetto ai continui aumenti di affitti che si verificano nei centri commerciali delle principali città italiane, ha deliberato di acquistare la Sede dell'importante Filiale di Napoli ed ha pure votato la costruzione della Sede di Bengasi su un terreno di 600 metri quadrati acquistato nel punto più centrale della città sulla piazza del Re (già del Sale).

La costruzione della Sede di Bengasi, molto più grande e vasta di quella di Tripoli, risponde all'incremento che le Filiali dell'Unione Militare hanno trionfalmente conseguito in Libia, dove col loro lavoro continuo e progressivo sono riuscite di grande utilità non solo ai nostri connazionali, ma anche all'elemento indigeno il quale ha imparato ad apprezzare i vantaggi che ritrae dalla civiltà e dal progresso. Poichè, in Libia, come in Italia, l'Unione Militare vende non soltanto ai Soci, ma anche al pubblico.

L'Assemblea ha infine, con splendida votazione, confermato in carica gli Amministratori e Sindaci uscenti con un voto di plauso per tutta l'Amministrazione Sociale attualmente retta con mano maestra, dall'Ammiraglio Giuseppe Astuto. Segretario del Consiglio è il Capitano Cav. Antonio Ilari.

Amministratore della Filiale di Milano è il Ten. Colonnello Lo Monaco-Aprile Cav. Giuseppe del 7° di Fanteria.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 6 giugno 1914, ore 15.

Chiusura di settimana ferma ed animata. — Particolarmente ricercate le Edison da 469 a 474.50 e le Rubattino da 391.50 a 394.50 e pure domandate le Banca d'Italia da 1373 a 1374.50, Commerciale a 748-749, Credito Italiano a 520-521, Rio a 200-201, Meridionali a 536, Mediterranee a 224-224.50, Termi da 1287 a 1295, Bianchi a 88 e le Motori a 71 e 72. — Agitate le Eridania che da 565 caddero a 550 per chiudere a 555 e deboli anche le Pacchetti a 50 e 50.50. — Fermi i Cambi col Chèque Parigi a 100.40. — Obbligazioni sostenute.

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	97,42	Unione Manifatture	73,—
» 3 1/2 f.m.	97,57	Linificio e Canapif.	150,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	116,—
Ferrov. ex Meridion.	536,—	Manifatture Tosi.	65,—
» ex Mediterr.	224,50	Birra Milano	107,—
» Venete	109,50	Miani e Silvestri	82,50
Banca d'Italia	1374,50	Esport. Italo-Amer.	111,—
» Comm. Ital.	749,—	Anon. E. Dell'Acqua	50,—
Credito Italiano	521,—	Pacchetti	99,—
» Provinciale	161,25	Albani	64 50
Soc. Bancaria Ital.	91,—	Distillerie Italiane	249 50
Banco Roma	53,—	Cer. Richard-Ginori	90,—
Luison	47,50	San Pellegrino	72,—
Comb. distr. en. elett.	790,—	Marconi	88,—
Elettriche Conti	312,—	Bianchi	212,—
Acciaierie Terni	129,—	Reinach	
Miniere Elba	201,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	149,50	Ferrov. Merid. cont.	324,75
Ansaldo-Armstrong	137,50	» Italiane »	327,—
Metallurgica Ital.	102,75	» Tirrene »	540,—
Ferriere Italiane	104,—	» Meditr. »	482,—
Navigaz. Gener. Ital.	394,50	**Cambi.**	
Eridania	555,—	Francia *chèque* cont.	100,40
Raff. Zuccheri L. L.	316,—	Svizzera » »	100,25
Industria Zuccheri	258,—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1400,—	Germania » »	123,22
Cotonificio Cantoni	398,—		
» Veneziano	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,45 — id. fm. 97,57 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1374,— — Banca Commerciale 750,— — Banco di Roma 92,75 — Credito Italiano 520,50 — Meridionali 535 — — Mediterranee 224,75 — Navigazione Generale 392 — — Raffineria Zuccheri 3 3,50 — Acciaierie Terni 1295,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 554 — — Ansaldo Armstrong 239,—.

Roma, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,42 — id. 3 1/2 fm. 97,57 — id. 1912 contanti 97,05 — id. 1912 fm. 96,95 — id. 3 0/0 63,25 — Banca d'Italia (1373,— — Azioni Banco Roma 53,— — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 748 — — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 534,50 — id. Mediterranee 223,— — Acqua Pia 1865,— — Omnibus 532,50 — — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario 492 — — Azioni 343,— — id. (Cartalire 3 1/2 506,— — id. 3 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,50) — Azioni Carburo — id. Immobiliare 265,— — Navigazione Generale Italiana 393,— — Risanamento 110,50 — Credito Fondiario 161,—.

Torino, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,55 — id. fm. 97,45 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1374,— — Banca Commerciale —,— — Credito Italiano —,— — Banca Commerciale —,— — Banco di Roma —,— — Lanificio Rossi —,— — Meridionali 534,25 — Mediterranee 224,50 — Cotonificio Cantoni 403,50 — Fondiario —,— — id. 3 1/2 97,2 — Mediterranee 224,— — Meridionali 534,50 — Banca d'Italia 1373,50 — Banco di Roma 92,50.

Firenze, 6, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,52 — id. 3 1/2 97,2 — Mediterranee 224,— — Meridionali 534,50 — Banca d'Italia 1373,50 — Banco di Roma 92,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **6 Giugno 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1716 —
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitano	508.—
» 3 0/0	85,65	Rand Mines	147 —
» Italiana	97,15	De Beers	408,—
» Turca	81,07	Goldfields	52,—
» Spagnuola	88,40	Cambio su Londra	25,17
» Inglese	82,90	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	73,20	**BERLINO.**	
» 1903	—,—	Rendita Italianacont.	—,—
» 1909	98,05	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
Portoghese	—,—	Rendita Turca 4 0/0	84,40
Serba 4 0/0	81,30	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,10
Argentina 1899	—,—	» » Meridionali	—,—
» 1909	—,—	» » Mediterranee	—,—
Brasile 5 0/0	—,—	» » Sicule	—,—
» 4 0/0	75 75	Cambio su Parigi	—,—
Consolidati Inglesi	73 68	Tendenza pesante.	
Banca di Parigi	1470,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	605,—	Rend. Austriaca arg.	84,65
Argento Comm. Ital.	745 —	» » carta	84,10
Credito Fondiario	94,10	» » oro	100,35
Ferrovie Lombarde	886 —	» Ungherese 4 0/0	79 90
» Nuove	256,—	» » 3 1/2	79,20
Ferrovie Lombarde	202,—	Lombarde	89 —
Azioni Meridionali	531,—	Lire italiane	96,35
Obbligazioni Ferrovie	451,—	Cambio su Parigi	96,—
		Tendenza calma	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 6 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 6 giugn.
Organzini pesate Kg.	21.40	5075	27.05	1) 500
» lavati »	—,—	—,—	—,—	5080
Trame pesate »	—,—	—,—	—,—	3 0
» stagionate e pesate »	—,—	—,—	—,—	2450
Greggie »	50	—,—	50	210
Assaggio campioni	336	13	457	3295

Lione, 6, *ore 15.* — Nostro telegramma parte.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	3	1	19	4
Asiatiche b.	17	22	41	81
Peso . . b.	1540	1561	4200	4 37

Peso totale 11738

Zurigo, 6. — Organzini K. 2900 — Trame K. 1560 — Greggie K. 660 — Totale K. 5120.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 6 Giugno

Valsecchi Fausto, 23, pubblicista, via Mameli, 3 — Crespi Enrico, 71, fabbro, via Stelvio, 159 — Piva Celestino, 39, sarto, via Falcone, 5 — Elli Maria, 62, Rip. Ghisolfa, 44 — Madonini Francesca, 1, via P. Castaldi, 30 — Bernabè Andreana, m. 1, via F. Argellati, 220 — Asperti Angela, 59, casalinga, via Maroncelli, 15 — Ferioli Teodolinda, 63, casalinga, corso Como, 10 — Liverta Carlo, 7, corso Ticinese, 6 — Rodolfi Rodolfo, 68, impiegato, via Bottonuto, 2 — Bonacina Ansperto, 77, agiato, via P. Castaldi, 27 — Tremolada Angelo, 76, giornaliero, via Trivulzio, 15 — Brizzari Battista, 61, via Trivulzio, 15 — Ferrario Luigia, 72, casalinga, via Trivulzio, 15 — Folli Giacomo, 65, contadino, via Piacentina, 3 — Bonaura Francesca, 63, impiegato, via Goldoni, 88. — Chiodo Grandi Matilde, 3, via Melzo, 24 — Moiana Luigi, 66, via Gentilino, 35 — Ornano Maria, 46, casalinga, via Sirtori, 14 — Rizzi Emilia, 60, contadina, Chiaravalle Milanese — Sottocorno Maria, 83, casalinga, Merlino — Sormani Angelo, 20, tornitore, via Paolo Frisi, 41 — Fieres Giustina, 52, casalinga, via Crema, 9 — Pessina Giacinto, 2, Cinisello — Lecarli Carla, ignoti, m. 2, Milano — Riboni Luigia, 31, sarta, via Monte Napoleone, 1 — Guarnieri Anita, 21, impiegata, via G. Mazzini, 6 — Valsecchi Giuseppe, 74, portinaio, via Orti, 25 — Vicini Olga, 10, via Castelvetro, 20 — Gabaglio Cristina, 68, casalinga, via Correggio, 12 — Marzorati Giuseppe, 12, via Canonica, 13.

Totali: N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 43.

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose

per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.

Grand Hôtel I Ordine

Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**

Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli

Caffè Concerto :: :: ::

Ernesto Malaballa.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

MOBILI

Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 300.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

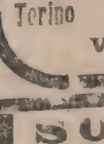
GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A. MILANO.

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
il paio cm. 12-13
in vitello vern.ce o colorati uniti da pa.ta

cm. 14-15	16-17-18	19-20-21
L. 1.90	2.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	6.50



Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — 12 Paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.**

Gelaterie!!! Si ottengono gelati sorprendenti coll'economia del 50% usando l'**Ovo-lina Hellas.** 1 Kg. per 20 Kg. gelati L. 3.00 — Pacchi postali réclame in sapori assortiti (Vaniglia, cacao, mandorla, limone). L. 2 - franco Regno e Colonie Listini gratis. Sconto ai rivenditori. **Weiss & C. - Milano Via F. Cavallotti, 42.**

Avviso importante

Avvertiamo la nostra spettabile clientela che la **Vendita a prezzi ribassati** causa lo sgombero dei magazzeni per l'annuale inventario comincia

LUNEDI' 8 corr.

HARTMANN BROS

Importazione Ricami svizzeri

Torino MILANO S. Gallo

Via C. Cantù, 2

SURDITA'

Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.

Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.

Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla

Rappresentanza generale della SOCIETA' D'ACUSTICA - BERLINO
Via Benedetto Marcello, 99, Milano

Depositi: Farmacia dott. Zampironi, Venezia — Farmacia Barlocco, Galleria Mazzini, Genova — A. Pietro Janetti, Via S. Massimo, Torino.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne: 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra 927 (Svizzera).**

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 21 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quiete. — Amenissima, saluberrima posizione in mezzo a bellissime passeggiate e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Comfort moderno. — 60 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture a la stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

PRESERVATIVI
A pareo moderni per Signori e Signore
Uso intimo. Novità assolut sicurezza
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Desiderandoli in busta chiusa non intest., unire cent. 30
Sanitas Rubber - Casella postale 813 - MILANO.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al** centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

VENDITA A PREZZI RIBASSATI

LUNEDI' 8 GIUGNO

SETERIE

4000 METRI **Ecossais, rayés e chinés** per abiti e camicette, alt. 50, 90, 100 cm, vera occasione, ribass. da L. 12,80 - 9,80 a L. 4,50 a L. 2.50
600 METRI **Crenadine broché** alt. cm. 60 . . L. 0,95
800 METRI **Crenadine imprimé** alt. cm. 110 L. 1,25
1000 METRI **Messaline** colorata alt. 50 cm. da L. 4,50 e 3,50 a . . . . . L. 1,25
500 METRI **Shantung diagonal** colorato da L. 7,50 a . . . . . L. 1,45
1200 METRI **Shantung colorato e écru** da L. 7,50 e 4,90 a . . . . . L. 2,90
1500 METRI **Crèpon colorato** per abiti alt. cm. 110 da L. 8,50 e 4,90 a . . . . . L. 3,50
1200 METRI **Duchesse Mousseline** alt. cm. 90 da L. 9,80 a . . . . . L. 4,50
800 METRI **Charmeuse liberty colorata** alt. cm. 110 da L. 14,80 a L. 5,90 e . . . . L. 4,20

SETERIE

800 METRI **Japon rayé** lavabile massima solidità, alt. 90 e 60 cm. da L. 6,80; a L. 4,50 e L. 1,75
1200 METRI **Louisine e taffetas rayés** ottima qualità alt. 90 cm. da L. 12,50; a L. 5,90 e L. 3,90
1000 METRI **foulard imprimé** alt. cm. 110 da L. 7,80 a . . . . . L. 2,90
500 METRI **crèpon imprimé** alt. cm. 70 e 110 da L. 16,80 e 9,50 a . . . . . L. 4,90
1500 METRI **Taffetas glacés** e uniti qualità ottima alt. cm. 110 da L. 14,50; e 8,80 a . . L. 5,80
1200 METRI **Crèpe de Chine** e **Charmeuse** façonné qualità pesanti, alt. cm. 110 da L. 24,50 e 12,50 a . . . . . L. 8,50
5000 METRI Stoffe nere e Stoffe bianche, qualità svariate per qualunque uso e di ottima qualità da L. 14,50 a L. 8,50 e . . . . L. 1,25
2000 METRI **Côtes de Cheval** ed altre stoffe tailleur da L. 18.50 e 10,50 a . . . . . L. 6,80

CAMICETTE

800 **CAMICETTE di batista,** senza riguardo ai primitivi prezzi . . . . . L. 1,95
600 **CAMICETTE di batista,** senza riguardo ai primitivi prezzi . . . . . L. 2,90
200 **CAMICETTE di batista** ricamata a mano con veri pizzi, senza riguardo ai primitivi prezzi L. 14,50
500 **CAMICETTE di crèpon,** ricamate bianche e colorate ribassate da L. 24,50 a . . . L. 6,50
600 **CAMICETTE di crèpe de Chine** bianche e colorate ribass. da L. 68, e L. 32, a L. 19,50 e L. 14,50
800 **CAMICETTE di seta colorate e nere,** da L. 38,— a L. 19,50 e . . . . . L. 12,50
200 **CAMICETTE modelli di Parigi,** in parte con veri pizzi di valore, senza riguardo ai primitivi prezzi L. 24,50 e . . . . . L. 19,50

ABITI

150 **ABITI** di **Crèpon** e **batista** bianchi, ed abiti tailleur di seta, bellissimi modelli, da L. 150; e 95 a L. 48 e . . . . . L. 19,50
50 **ABITI** da sera elegantissimi vera occasione da L. 325 e L. 175 a L. 125 e . . . . . L. 29,50
300 **ABITI** di **seta colorata** e **nera,** modelli nuovissimi, da L. 225 a 110; 98 e . . . L. 48,—
25 **ABITI** modelli di Parigi, senza riguardo ai primitivi prezzi, L. 375; 250; 175 e . . . L. 68,—
50 **ABITI** di **Velluto tailleur** e fantasia da L. 225; L. 175 a . . . . . L. 29,50
100 **ABITI** da casa modelli molto originali da L. 225; 48 e . . . . . L. 29,50
25 **ABITI** completamente plissés da L. 225 a . L. 48,—

MANTELLI & KIMONO

50 **MANTELLI** di **seta colorata** da L. 200; 150 a L. 98 e . . . . . L. 58,—
40 **GIACCHE** di **Moiré e Colfine da L. 85,** a L. 48 e L. 29.50
50 **MANTELLI** di **Shantung** e seta colorata per viaggio ribassati da L. 98 a . . . . L. 32,—
500 **KIMONO giapponesi** da L. 16,50 a . . L. 7,50
200 **KIMONO e MATINÉE** di seta da L. 48,50; L. 29,50; a 14,50 e . . . . . L. 8,50
600 **KIMONO e VOILAGES** stampati in oro, da L. 175; L. 95; L. 68 a . . . . . L. 29,50
80 **VESTGLIE** ribassate da L. 222 e L. 175 a L. 85 e . . . . . L. 48,—

ARTICOLI DIVERSI

400 **JUPONS** di seta e pizzo, vera occasione, da L. 68; L. 38 a L. 19,50 e . . . . . L. 9,50
300 **JUPONS, COMBINAISONS e COPRIBUSTI** in batista con pizzo, da L. 95, L. 48 a L. 14,50 L. 8,50 e . . . . . L. 2,90
500 **SCIARPE** di **Volle e seta** in tutti i colori, da L. 48; L. 18,50 e 14,50 a . . . . L. 3,90
600 **COLLI FICHUS e JABOTS,** senza riguardo ai primitivi prezzi da L. 12,50; L. 5,80 e L. 0,95
2000 **FAZZOLETTI** di **seta** e di **batista** da L. 0,65 e L. 0,45
500 **CRAVATTE** per uomo, senza riguardo ai primitivi prezzi L. 2,60 e . . . . . L. 1,30

Nell'intento di diminuire ed esaurire prima dell'inventario annuale le merci esistenti nei diversi riparti, le mettiamo in vendita con eccezionali ribassi.

Trattandosi di merce regolarissima, senza difetti, ed in parte appena arrivata e non venendo mai meno al nostro principio di vendere solo stoffe di assoluta solidità e qualità di fiducia, questa vendita che facciamo solo una volta all'anno garantisce una

VERA OCCASIONE

Gli acquirenti possono controllare l'entità dei singoli ribassi, avendo noi lasciato alle merci le etichette originali recanti i prezzi primitivi e segnando sulle medesime i prezzi ribassati.

ALLA CITTA' DI COMO

UNICA SEDE MILANO VIA MANZONI 10

Chiedete il Campionario 370.

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

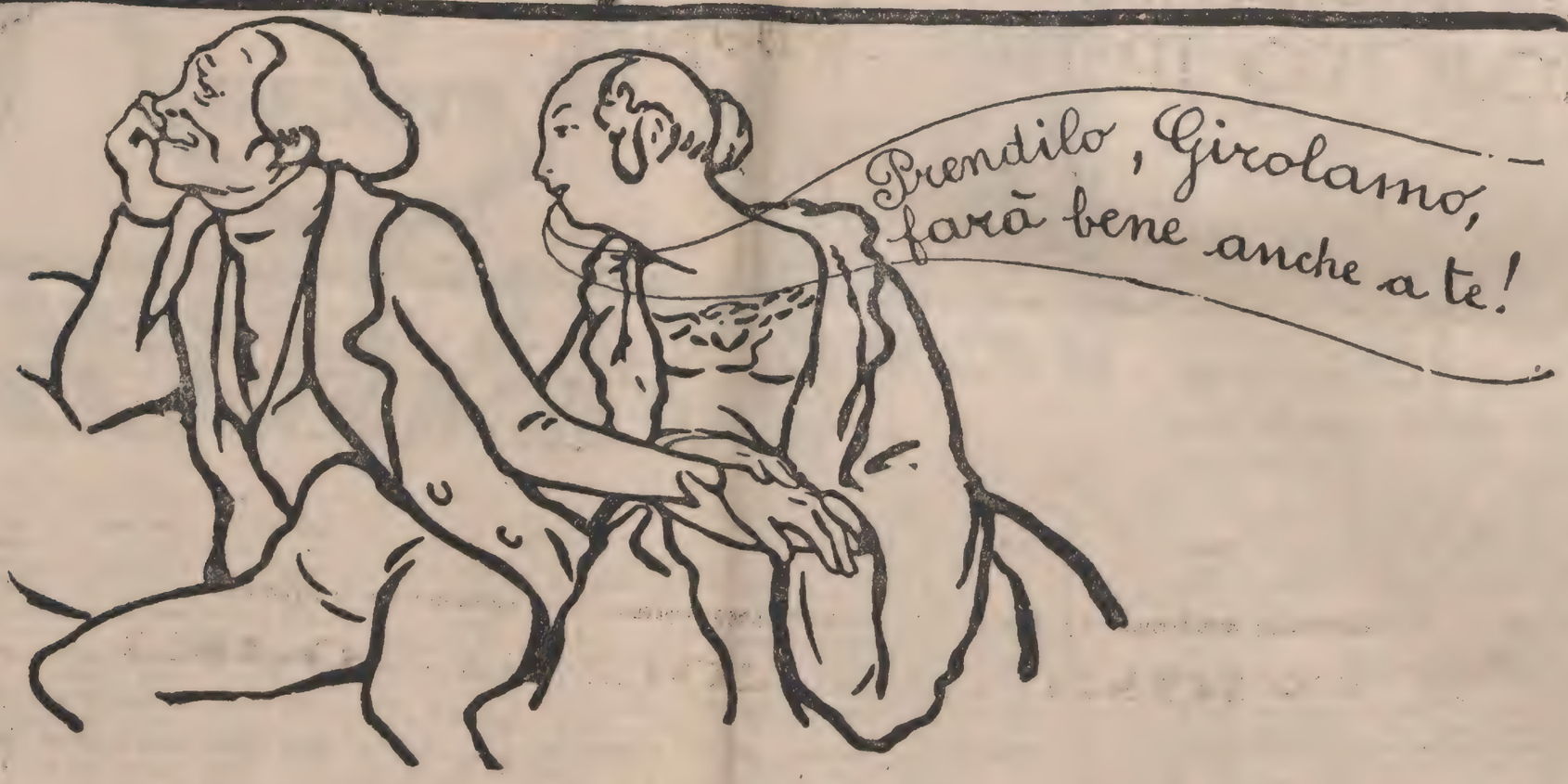
Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afrodisiaci) nè applicazioni elettriche, nè tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose.

Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, **uomini** che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre caumerali, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre caumerali, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre caumerali

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza) è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro; linfatismo, ingrossamento glandolare artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). L'EMULSIONE SASSO è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta cataloghi e saggi.

PER OGNI SPEDIZIONE DIRETTA AGGIUNGERE CENT. 60

Diffida! Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagg. legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, Dirett. della Clinica Neuropatica di Genova. Si spedisce franco per L. 3,50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
che in MILANO si vendono anche presso le succursali della Latteria di Locate Triulzi.

ESPORTAZIONE MONDIALE.

Listini, opuscoli e grande Catalogo illustrato in cinque lingue.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari o in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Lunedì 8 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17301 — EDIZIONE DE...ATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO... Via Tommaseo ... Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ... prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di ... 1/8 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l... larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 l... di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle... o od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea... piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli ... commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — ...ticipato.
I manoscritti non si restituiscono anche ...
Conto corrente con l...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE ...ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli t... ...dricarne

Le scuse del governo albanese per l'arresto di Muricchio e Chinigò

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Intervista con Turkhan pascià

Durazzo, 6 sera.

Mi sono recato oggi da Turkan pascià, primo ministro del Governo albanese, per raccogliere la sua impressione sul momento tragico che attraversa il giovane regno. Era presente anche Mufid bey il giovane ministro della giustizia.

Ho chiesto a Turkan pascià:

— E vero che il Governo ha ieri sera ordinato che fossero inviate munizioni alle truppe raccolte ad Alessio coll'avvertimento di prepararsi eventualmente a marciare contro Tirana?

Turkan pascià mi ha risposto:

— E' vero, abbiamo fatto ieri una prima spedizione di munizioni ad Alessio ed altre saranno effettuate domani. Abbiamo anche ordinato alle truppe di Alessio di tenersi pronte. La nostra partita cogli insorti di Sciak sta per chiudersi; siamo decisi ad affrontare le conseguenze naturali. Non potremmo più a lungo tollerare di vivere in una condizione di cose insostenibile per qualsiasi governo senza che ciò significasse mettere lo Stato in sfacelo, considerandolo esautorato.

— Comanderete dunque, eccellenza, la marcia contro il campo di Sciak: la repressione armata della rivolta, lo sterminio dei rivoltosi; e non temerete i pericoli di una guerra religiosa?

Non è una guerra religiosa

— Non si tratta di guerra religiosa: si tratta di una rivolta di cittadini contro lo Stato, contro il sovrano. Sono gli insorti che cercano di trascinare la insurrezione nel campo religioso, perchè ciò ad essi giova per conquistare alla loro causa le tribù mussulmane del nord e del sud dell'Albania. La rivolta è governata da mani sapienti. Che non si possa parlare di guerra religiosa lo prova il fatto che io stesso mussulmano e fra le truppe, che eventualmente saranno inviate a Sciak, ci sono anche dei capi e dei centurioni ottomani.

— Saranno iniziate dunque subito le operazioni?

— No. Le ultime speranze non sono ancora perdute!

— Avete intavolato o tentate intavolare nuove trattative?

— Nessuna trattativa fu ripresa. Ma la commissione internazionale di controllo credo farà un'ultima comunicazione agli insorti spiegando che nè il Re nè il Governo sono contro di loro, promettendo che il governo studierà le loro tristi condizioni; farà rispettare e codificherà i loro diritti politici, religiosi e sociali, si interesserà delle loro miserie; li convincerà che l'Albania è appena nata, che molte cose rimangono a farsi che non potranno esser fatte, ma che si faranno al più presto. La commissione inciterà gli insorti a ritornare pacificamente ai lavori dei campi nel loro interesse. Se gli insorti non ubbidissero, i commissari li ammonirebbero che il governo dovrà procedere colle armi. In questo caso sappiano i ribelli che la responsabilità degli eventi non potrà ricadere sul governo che avrà dimostrato, nell'interesse del paese in questa occasione la maggiore arrendevolezza.

Il Governo domerà l'insurrezione

— Il governo, chiedo, avrà forze sufficienti per vincere l'insurrezione?

— Le avrà. Se no rassegnerebbe il suo mandato. Ci è mancato finora il tempo e il modo, per ragioni che non mi attardo a spiegarle perchè sono intuitive, di fondare un esercito nazionale. Non abbiamo ancora cento giorni di vita; le finanze non sono ancora regolate; la nostra vita breve è stata spesa per quietare i vecchi dissensi che dovevano esser sopiti. Non potendo valerci di un esercito regolare abbiamo dovuto ricorrere alle vecchie tribù guerriere; non potevamo chiamarle dal sud perchè i torbidi non sono terminati ai confini meridionali; ci siamo rivolti al nord ai malissori e ai mirditi che ci sono fedeli.

— Quanti uomini contate poter avere a vostra disposizione?

— Otto o diecimila uomini.

— Uomini fidati?

— Fidatissimi

— E gli insorti di quanti uomini calcolate possano al massimo disporre?

— Non più di cinque o seimila. I nostri sono bene armati; gli insorti non lo sono e non dispongono di munizioni; saranno accerchiati e dovranno arrendersi.

— Correrà del sangue che dividerà ancora maggiormente il popolo e il governo il popolo e il principe?

— Quando il governo nulla avrà trascurato, per evitare che il sangue si sparga, il sangue sparso peserà di fronte alla storia sul capo di chi lo avrà voluto.

Un uomo per mille ragioni finito

Ho domandato poi a Turkan pascià il suo pensiero sullo sbarco a Vallona di Ismail Kemal del quale ora si riparla.

— E un uomo per mille ragioni finito — mi risponde. — Non può più far male neppure all'Albania.

— E Essad pascià in quale condizioni si trova attualmente davanti al vostro Governo?

— Il processo di Essad non è ancora stato fatto. Sarebbe prematuro pronunciare un giudizio.

— Le carte sequestrate a Essad furono già esaminate?

— Non ancora. E credo non lo saranno per ora. Bisognerà attendere che ritorni in ciascuno la serenità. La giustizia abbisogna del suo ambiente per non essere ingiusta.

— Pensate, Eccellenza, che veramente Essad sia in gran parte responsabile dell'attuale insurrezione?

— Amico mio, non posso rispondervi. Le mie parole potrebbero sembrare una condanna o un'assoluzione che io non debbo pronunciare.

Domando allora a Turkan pascià se abbia letto l'intervista del maresciallo di corte von Trotha, apparsa a Vienna nella Neue Freie Presse. *In quell'intervista si affermava che la legazione italiana si è opposta alla perquisizione nella casa di Essad, perquisizione che invece nessuno mai propose. Vi si affermava pure che il ministro d'Italia respinse la proposta di un'inchiesta sui fatti del 19 e del 23 maggio. Essendo informato che l'inchiesta fu accettata dal ministro italiano il quale la voleva però completa e che venne respinta precisamente da parte austriaca, domando a Turkan pascià quale giudizio dia sulle dichiarazioni del maresciallo von Trotha che aveva a corte un posto di parattere ufficiale.*

— Non ho ancora letto l'intervista della Neue Freie Presse *— mi risponde. — La leggerò e vi comunicherò eventualmente le giuste rettifiche. Se fossero state pubblicate cose non vere sarei meravigliato del contegno di von Trotha, ma non posso anticipare giudizi.*

In lode di Aliotti

— L'opera del barone Aliotti è bene accetta al Governo?

— Il barone è un uomo affascinante. Ha modi semplici, corretti; il suo pensiero è misurato. Egli è, mi preme dichiararlo, un ottimo amico dell'Albania.

L'intervista è finita. Il presidente del Consiglio si alza, mi accompagna alla porta del salotto e sulla soglia mi tende la mano stringendo calorosamente la mia. Io ringrazio e mi congedo così da lui e da Mufid bey che aveva assistito a tutta la nostra conversazione.

Come avverrà l'avanzata contro gli insorti

Volendo ora trarre qualche impressione dall'intervista nel confronto con lo stato d'animo della popolazione e dei circoli dirigenti, debbo dire che le dichiarazioni di Turkan pascià peccano forse di un eccessivo ottimismo. E convinzione generale qui che i ribelli avranno il vantaggio numerico, e perciò definitivo, sopra le truppe del Governo. Inoltre i soldati mussulmani, che il Governo crede gli siano fedeli, faranno probabilmente come hanno fatto i gendarmi che, inviati a Pekinie per reprimere la rivolta, vedendo il vessillo della mezzaluna, sono passati agli insorti.

Il colonnello Thomson è stato nominato generalissimo delle operazioni. Apprendo ufficiosamente che egli doveva questa sera partire da Vallona per organizzare l'avanzata verso il Mezzogiorno, se possibile: ma gli incidenti gravi or ora avvenuti lo hanno costretto a rimandare la partenza.

C. Facchinetti.

La riparazione

Durazzo, 6 notte.

L'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigo è l'argomento che interessa oggi maggiormente la capitale. La crisi del regime e la minaccia degli insorti sono passate in seconda linea.

Il colonnello Muricchio ed il Chinigò furono liberati ieri alle 10.30 sulla parola d'onore che non si sarebbero allontanati da Durazzo. Gli ufficiali olandesi avevano ieri dichiarato di avere agito per ordine del governo: apprendiamo invece stamane che il Re ha dichiarato che ignorava perfettamente ogni cosa.

La casa del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò erano ancora stamane guardate dai gendarmi.

Il ministro barone Aliotti si rifiutò di procedere ad un sopraluogo, essendo stato avvertito troppo tardi dell'accaduto e non potendo perciò escludere che eventualmente nell'abitazione del colonnello e del professore fossero state introdotte delle prove della loro colpevolezza.

Verso le undici il presidente del Consiglio, Turkan pascià, si è recato alla legazione d'Italia ed ha dichiarato al barone Aliotti che ufficialmente deplorava l'accaduto e che il Governo albanese non avrebbe esitato ad accordare le legittime riparazioni che fossero state chieste dal rappresentante d'Italia.

Turkhan pascià dichiarò anche che il governo non attribuiva fondamento alcune all'accusa elevata contro il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò.

Il barone Aliotti dichiarò a Turkhan pascià che era lieto delle sue dichiarazioni e che la Legazione d'Italia avrebbe presenziato per mezzo di un suo rappresentante all'esame delle carte sequestrate ai due arrestati ed avrebbe formulato poi, se la loro innocenza, come non è dubbio, risultasse provata, le richieste delle riparazioni.

Il ministro poco dopo si recava egli stesso a trovare Turkhan pascià nella sua abitazione.

Il colloquio è durato molto a lungo.

Nel pomeriggio alla Legazione d'Italia perveniva una lettera firmata da tutti i membri del governo nella quale il gabinetto ripeteva collegialmente le fatte deplorazioni per i fatti accaduti e la promessa che avrebbe accordate le dovute riparazioni e che il provvedimento contro il colonnello Muricchio ed il professor Chinigò per ordine del governo era stato sospeso e che perciò i due italiani potevano considerarsi perfettamente svincolati dalla parola d'onore prestata.

Quali siano le riparazioni che saranno chieste al governo albanese dalla Legazione d'Italia non è possibile sapere. Si attende che esse siano esposte telegraficamente da Roma dal ministro degli esteri.

Essendo però il tenente colonnello Muricchio ufficiale effettivo dell'esercito italiano, appartenendo egli al 12° reggimento di artiglieria, gli saranno dovuti eventualmente gli onori militari.

Per la violazione di domicilio del direttore delle poste cav. Cirillo Alessi e per l'arresto del suddito italiano prof. Chinigò si attende, come abbiamo detto, che le riparazioni siano formulate da Roma.

Veniamo a conoscenza frattanto che anche il capitano Castoldi fu allontanato dalla reggia perchè contro di lui la polizia sosteneva di avere acquistate le prove che egli aveva fatto pervenire dei messaggi al campo degli insorti, inviando a costoro istruzioni e consigli sul modo che avrebbero dovuto adottare per la loro azione ulteriore.

Questa sera alle 10.30 il marchese Durazzo facente funzione di console italiano a Durazzo, accompagnato da cavas della legazione sta procedendo allo spoglio delle carte appartenenti ai due arrestati e sequestrate dalla polizia. Nel caso che vi risultassero prove a carico degli arrestati, il ministro Aliotti ha promesso che contro di essi avrebbe iniziato procedimento in Italia deferendo il colonnello Muricchio, se ne fosse il caso, al consiglio di guerra.

C. Facchinetti.

La Russia manderà una nave

Pietroburgo, 7 mattina.

Si assicura in questi circoli politici che il Governo russo, che dapprima aveva sempre rifiutato, ha ora consentito ad inviare una sua nave da guerra a Durazzo se le altre Potenze faranno altrettanto.

I lavori della Camera

Roma, 7 notte.

La seduta che la Camera dei Deputati terrà domani sarà come al solito dedicata alle interpellanze. Ne sono iscritte sei all'ordine del giorno. Martedì prossimo la Camera terrà due sedute: nella antimeridiana si continuerà la discussione sui provvedimenti per la scuola media, in quella pomeridiana dopo la relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti si discuteranno delle elezioni dei collegi di Pescina (eletto Sipari), di Monteverchi (eletto Frisoni), e di Girgenti (eletto Micciché). Poi si riprenderà la discussione sui provvedimenti tributari.

Tutta la giornata di mercoledì senza dubbio alcuno sarà presa dalla discussione della triplice elezione dell'on. Nasi. Sono già iscritti a parlare gli on. Sonnino, De Nicola, Amoicarelli, Restivo, Abisso, Balsano, Bruno, Vaccaro e Spetrino. Sono già stati presentati due ordini del giorno:

« La Camera ritenuto che la sentenza della Corte Suprema di Cassazione del 24 marzo 1914 ha riconosciuto il diritto di elettorato dell'on. Nunzio Nasi convalida le tre elezioni di Palermo, Trapani e Caltanissetta ». Firmato: Sonnino.

« La Camera ritenuto che l'on. Nunzio Nasi era, quando fu eletto deputato ed è ancora nel pieno e legale godimento dei diritti civili e politici in virtù di un giudicato, convalida le di lui elezioni nei colleg di Palermo I. Trapani e Caltanissetta ». Firmato: Vaccaro.

La solenne seduta all'Accademia dei Lincei

Roma, 7 notte.

Oggi all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la seduta annuale per la assegnazione dei premi reali e ministeriali. Fra i presenti si notavano il presidente del Consiglio, on. Salandra, i ministri Daneo, Credaro, Rava, e Casanda, i senatori Blaserna, presidente dell'Accademia, Todaro, Gabba, D'Ovidio, il regio commissario comm. Aphel, il prefetto Annaratone, il segretario dell'Accademia prof. Mancini, numerosi scienziati e professori e molte signore. Il Re è giunto alle 16 accompagnato dal generale Brusati.

Dopo i discorsi d'occasione sono distribuiti i premi che sono così conferiti:

Premio Reale per la Fisica (L. 10 mila) al prof. Orso Mario Corbino. — Premio Reale per la Storia e Geografia (L. 10 mila): al prof. Luigi Schiaparelli. — Premio Santoro (L. 10 mila): al sen. prof. Carlo Forlanini. — Due premi Ministeriali per le scienze naturali; un premio di L. 2 mila al prof. Camillo Acqua; Lire mille a ciascuno dei prof. Enrico Cannaviello e Ugo Panichi.

Due premi Ministeriali per le Scienze filosofiche e sociali; lire mille a ciascuno dei professori: Antonio Alliotta, Leone Neppi Modona, Cesare Ranzoli, Luigi Sinali.

Premio Ministeri... la Didattica e Metodologia, di Lire dieci mila al prof. Emilio Londi. Premio Sella di lire mille al prof. Antonino Lo Surdo. Premio Morelli (borsa di studio) al dott. Annibale Moreschi.

Il socio Cobani legge poi il discorso accademico sul tema: « Una rivoluzione nella biologia: dal Darvinismo al Mendelismo ».

Il Re si è congratulato con i premiati presenti. Alle 17 egli ha lasciato palazzo Corsini facendo ritorno al Quirinale.

Il Governo e i tabaccai

Un comunicato ufficiale

Roma, 7 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le dichiarazioni che si fanno in vari comizi di lasciar credere che siano in corso trattative fra il Governo e il comitato di agitazione allo scopo di ulteriori concessioni agli operai del tabacco sono senza fondamento. Il Governo già illustrò ampiamente ed efficacemente alla Camera le ragioni per cui è impossibile concedere altri vantaggi oltre a quelli già dati, salvo sempre fermo il proposito del ministro una volta che in tutte le manifatture sia ripreso il lavoro, di studiare tutte le provvidenze di igiene, di assistenza sociale ed altre che la pratica potrà consigliare a favore degli operai, compatibilmente all'interesse dell'azienda. Il voto della Camera sanzionò tali dichiarazioni.

Le gravi difficoltà della crisi francese

Perchè Viviani non riuscì

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Parigi, 7 notte.

La giornata d'oggi ha servito soltanto a mettere in evidenza la gravità della crisi che la Francia attraversa. A questa gravità, che noi avvertimmo fin dal primo giorno, abbiamo dato rilievo anche ieri segnando, da un complesso di circostanze che sarebbe troppo lungo esporre, i veri motivi [illegible] del Viviani. Ieri [illegible] il sospetto che il Godart e [illegible] alla inclusione nelle dichiarazioni [illegible] della formula dei tre anni, non tanto perchè questa non rispondesse perfettamente al postulato di Pau, quanto per protestare contro la inattesa entrata di Dupuy nel Gabinetto. Oggi questo nostro sospetto è confermato.

Ecco come si svolsero i fatti. Venerdì sera i collaboratori del Viviani, dal nostro vero dei quali sembrava escluso il Dupuy, si riunirono e si intesero su tutti i punti del programma compresa la questione dei tre anni. Ma sembra che dopo quella riunione il Viviani sia stato indotto a chiedere il concorso del Dupuy, la qual cosa egli fece e con fortuna, tanto è vero che a mezzanotte l'agenzia *Havas* annunziava che contrariamente alla voce corsa il Dupuy restava a disposizione del futuro presidente del Consiglio. La mattina dopo, cioè ieri, il Godart ed il Ponsot si trovarono dunque di fronte ad un collaboratore nuovo e non desiderato, la presenza del quale dava al programma militare e in particolar modo alla frase incidentale: « se le condizioni della politica estera lo permetteranno » un sapore ben diverso da quello che aveva la sera innanzi. Allora i due radicali, ricordando che i programmi valgono non tanto per il loro contenuto quanto per le disposizioni di spirito di coloro che hanno il dovere di attuarli, mandarono a monte colla loro recisa opposizione il nascituro gabinetto.

I radicali contro Poincarè

E quali sono i motivi dell'avversione dei radicali contro il Dupuy? I motivi sono molto semplici. Il Dupuy ospitò nella redazione del *Petit Parisien*, di cui è direttore, la Federazione delle sinistre ed amico del Poincaré di cui doveva essere nel Gabinetto Viviani, come la *longa manus*. Ora i radicali hanno deciso pubblicamente di non voler ammettere nella maggioranza repubblicana la Federazione delle sinistre e le sue alleanze e tacitamente di opporsi con energia una buona volta per sempre a quella che essi sogliono chiamare politica personale del Poincaré. Oltre che per il modo con cui è giunto alla presidenza della repubblica, il Poincaré è inviso ai radicali per il contegno che tiene di fronte a loro in tutte le crisi. I radicali non hanno dimenticato che durante la crisi precedente il Poincaré cominciò col non consultare nessuno dei loro e che nello scorso dicembre non si indusse a chiamare il Doumergue se non quando essi glielo imposero rendendo impossibili tutte le combinazioni fino a quel momento progettate. Oggi questo ricordo non solo inasprisce il loro sentimento verso il poco benevolo ospite dell'Eliseo, ma anche li induce a resistere nella speranza di avere ancora una volta ragione dell'ostinazione del Poincaré. Per tutti questi motivi il vero valore dell'insuccesso del Viviani nello svolgimento ulteriore della crisi è dunque questo: opponendosi alla costituzione di un gabinetto come è sognato dall'ex ministro della P. I., radicale unificato, essi hanno voluto significare al presidente della Repubblica che costituzionalmente il potere spetta oggi al loro partito, il quale dispone al parlamento del gruppo più forte.

Quattro rifiuti in 24 ore

Finora il Poincaré ha dimostrato di non essere dello stesso parere. Infatti egli ha invitato ieri ed oggi all'Eliseo uomini che non sono in odore di santità presso il partito radicale e cioè Deschanel, Delcassé, Dupuy e Peytral. Tutti questi parlamentari, ai quali egli ha successivamente offerto il potere, hanno respinto chi con un pretesto chi con un altro l'offerta. I rifiuti odierni rendono più difficile al presidente la soluzione della crisi nel modo da lui evidentemente sperato e cioè colla costituzione di un ministero di concentrazione, e sembrano porlo di fronte al dilemma formulato ieri dal Jaurès: o risolutamente a destra o risolutamente a sinistra. Non vogliamo con ciò affermare che il presidente della Repubblica rinunci senz'altro ai suoi disegni e non voglia prendergli un'altra direzione. Ma [illegible] è questo: Sembra che gli estremi si avvicinino sempre più, non per confondersi ma per trovarsi di fronte e urtarsi in un duello decisivo. Può darsi che domani la situazione muti, ma oggi si riassume nel dilemma di Jaurès o a destra o a sinistra.

Il *Bonnet Rouge* afferma che Deschanel ha detto al Poincaré che l'unica via di salvezza è quella che conduce alla modesta casa del capo del partito radicale: a Emilio Combes. Il Poincaré non l'ha ascoltato. Si è, come abbiamo veduto, rivolto altrove ad altri senza fortuna e stasera ha mandato a chiamare per consiglio, il Doumergue e il Ribot. È probabile che il Doumergue gli abbia ripetuto il consiglio del Deschanel e che il Ribot gli abbia dato il consiglio opposto. Sapremo più tardi quale dei due abbia prevalso sull'animo del Presidente.

La questione dei tre anni e l'alleanza colla Russia

In favore del primo militano la costituzione, il pericolo che la opposizione dei radicali diventi così accesa ed accanita da far rivivere la memoria dei tempi di Mac Mahon, dando alla intimazione di Gambetta: « o sottomettersi o dimettersi », un acre sapore di attualità e finalmente la impossibilità di creare coi soli elementi di destra un ministero vitale. In favore del secondo militano l'avversione che manifestano al Poincaré i radicali e che non può essere rimasta senza eco nell'animo suo, e anche l'impossibilità di transigere sulla legge militare. Questa impossibilità si fonda, a quanto si assicura, sulle esigenze della Russia.

Già vi telefonammo ieri la missione fatta dall'ambasciatore a Pietroburgo, Paleologue. Questa notizia è confermata stamane senz'altro dal *Petit Journal*, diretto dall'ex ministro degli Esteri, Pichon, ed è raccolta stasera dal *Temps*.

Scrive il *Temps* a proposito di questa notizia: Affermiamo che Paleologue non ha finora veduto nè il Presidente della Repubblica, nè Doumergue, nè Viviani, e che quindi le dichiarazioni a lui attribuite non sono uscite dalla sua bocca nella forma che attribuiscono loro alcuni nostri confratelli. Tuttavia è bene ricordare che, come era suo dovere, il Paleologue nella sua ultima comunicazione ha richiamato l'attenzione del Governo sulle gravi conseguenze che deriverebbero nella situazione presente dell'Europa da una diminuzione della nostra potenza militare. In secondo luogo è utile aggiungere che quando il Paleologue si vide offrire il posto di ambasciatore a Pietroburgo precisò nei suoi colloqui col Doumergue le condizioni alle quali egli accettava questa missione, specificando che a parer suo il mantenimento integrale della legge dei tre anni era la più necessaria di queste condizioni.

Il Doumergue rispose che questo era il programma del Governo di cui egli era il capo. Si può dunque ritenere che se da legge dei tre anni non fosse mantenuta il Paleologue avrebbe rassegnato le proprie dimissioni ».

I radicali sono infuriati contro l'ingerenza del Paleologue nella crisi.

Il *Bonnet Rouge* domanda la sua testa. « Se egli aveva qualche cosa da dire, scrive il giornale bloccardo, doveva rivolgersi al suo capo che era ancora il Doumergue, non il Viviani che è ministro della P. I. ».

La nota del *Temps* era [illegible] evidentemente intesa a correggere la *gaffe*, pur lasciando intatto l'effetto prodotto dalla pubblicazione dell'*Intransigeant* e del *Petit Journal*. L'effetto prodotto dalle dichiarazioni del Paleologue è radicalmente diverso. Fra i radicali, per esempio, si ricorda che anche nel 1905, quando si doveva votare la ferma biennale, nei circoli militari russi, sorsero proteste così vive che un *attaché* dell'ambasciata di Russia a Parigi dovette essere richiamato a Pietroburgo per le sue escandescenze contro il Governo di Combes. La [illegible] anni poi passo. Si ricorda [illegible] di tutte le Russie. Pressochè [illegible] invece, si dà molto peso all'incidente Paleologue, che è il sintomo di uno stato d'animo diffuso nelle alte sfere.

Poincarè perplesso

Ecco i motivi che rendono Poincaré perplesso nella sua scelta e che l'indurranno forse ad un supplemento di sforzo per non allontanarsi dalla strada vecchia finora seguita o anche per mascherare la ritirata.

Ma si ricorrerà ancora ad un ministero di concentrazione?

Si parla di Ribot, del Doumergue, del Sarrien; di Bienvenu-Martin Briand, Barthou, Millerand, ecc. Se questi non riuscissimo, Poincaré [illegible] almeno da qualcuno si [illegible] re la sua salvezza politica [illegible] cando uno [illegible] avversario personale: Giorgio Clemenceau. Clemenceau è [illegible] co che abbia sempre osato attaccare di fronte il Poincaré, ma è favorevole ai tre anni e data la sua alta autorità potrebbe dunque riuscire a mettere insieme un gabinetto appliccando la legge dei tre anni con l'aiuto della destra e con la speranza di purgare poi la sua maggioranza dagli elementi equivoci, ritrovando nello svolgimento del suo programma non militare l'aiuto dei repubblicani.

E che questa nostra ipotesi, a prima vista paradossale, [illegible] dimostrano le seguenti parole contenute in un articolo pubblicato da Clemenceau l'altro ieri: « A chi ci dice che noi siamo contenuti, colonnelli [illegible] anni, ad accettare una [illegible] destra, io dico che la questione [illegible] nazionale non si può rifiutare [illegible] corso di nessun [illegible] rifiuta nell'esercito, [illegible] tare che il Clemenceau, nell'articolo di stamane rispondendo ad un attacco di Jaurès, ha l'aria di sostenere questa [illegible] Mettiamo in pratica [illegible] paratorie per il ritorno ai [illegible] non rinunziamo ai tre anni fino a che il resultato di queste misure non ci sia praticamente noto ed efficace ». Secondo questa formula il ritorno ai due anni sarebbe subordinato, non come proponeva Viviani alle condizioni estere, ma ai resultati ottenuti con l'istruzione dei giovani e con l'inquadramento delle riserve, del punto di vista della difesa nazionale.

E' questa la formula di concentrazione a sinistra del Governo di domani? Sarà incaricato il Clemenceau di proporla ai suoi amici coi quali sulla questione militare si trova in dissenso? Si piegherà Poincaré davanti l'implacabile suo nemico personale? Sono queste le domande che si fanno coloro che credono all'avvento del Clemenceau.

L'incarico a Ribot

Parigi, 7 notte.

Si conoscono a tardissima ora i resultati dei colloqui fra Poincaré e Doumergue e fra Poincaré e Ribot. Il Doumergue ha dichiarato di aver conferito a titolo puramente consultivo col Poincaré al quale ha detto che tre soli ministeri erano, a parer suo, possibili: un ministero Viviani, o un ministero Bourgeois, o un ministero Ribot. Allora il Poincaré ha chiamato all'Eliseo il Ribot invitandolo a formare il nuovo gabinetto. Il Ribot [illegible] le condizioni della sua [illegible] adunanza presso [illegible] ha accettato [illegible] l'incarico, ma ha chiesto il tempo necessario per consultare i suoi amici.

Un discorso di Bissolati
agli elettori di Roma

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 7 notte.

Ad una settimana dalla grande battaglia amministrativa che la democrazia romana si appresta ad affrontare vittoriosa contro gli assalti del clerico-nazionalismo la propaganda febbrile si svolge da parte di tutti i gruppi e di tutte le frazioni. Le riunioni elettorali si succedono e i discorsi si moltiplicano. Intanto però ha assunto una grandissima importanza per il suo contenuto politico e per il suo carattere generale il discorso che l'on. Bissolati ha tenuto agli elettori che numerosi si sono riuniti stamane al teatro Quirino. Il comizio è incominciato verso le 11. Ha parlato per primo, accennando alla lotta, il comm. Vanni, quindi l'on. Bissolati, accolto da una prolungata ovazione si è avanzato al proscenio.

In principio del suo discorso l'on. Bissolati ha voluto difendere il blocco dall'accusa di settarismo, mettendo in rilievo i benefici del metodo delle alleanze. «Io sono venuto qui — ha detto Leonida Bissolati — come rappresentante di quel partito riformista che ascrive a proprio onore il metodo e la pratica delle alleanze. Tale metodo — osserva l'oratore — è fallito al suo scopo, ed è bene perciò abbandonarlo? Oppure sono permanenti le ragioni che lo consigliarono e che lo vogliono oggi ricomposto? Il metodo delle alleanze incontra oggi opposizioni ed accuse di parti di indole opposta. Una prima accusa consiste nel ritenerlo un metodo settario. Si dice: i criteri amministrativi non possono essere mescolati ai principi politici. La politica deve essere al di sopra ed al di fuori dell'amministrazione. La politica non ha nulla a che fare coll'amministrazione: quindi chi adopera il criterio politico è un settario.

«L'accusa è contraddittoria. Settari noi! — esclama l'oratore. — In verità è curioso che l'accusa parta proprio dai clerico-nazionalisti, dai clerico-moderati, quando proprio essi, per bocca dei loro maggiori esponenti hanno proclamato pubblicamente che il programma amministrativo del loro partito è identico a quello del blocco. Si combatte dunque per ragioni personali o per far trionfare i criteri amministrativi e politici? Ecco la questione. Se un'accusa non merita il blocco è appunto quella di essere inquinato di settarismo. E ben vero che il blocco applica il criterio politico, ma appunto per questo è immune da settarismo, perchè settarismo significa esclusivismo, ed invece nel blocco, nella concentrazione democratica, nel fascio popolare (chiamatelo come volete, non facciamo meschine questioni di parole), voi trovate la coincidenza di partiti diversi politicamente ben delineati: il partito democratico costituzionale, il radicale, il repubblicano, il socialista riformista, che si riuniscono per spiegare un'azione concorde e feconda per il bene della cittadinanza romana e della città.

«Chi è fuori da questa alleanza? Da una parte i clerico-nazionalisti ed i clerico-moderati: dall'altra i nostri amici ed alleati d'ieri: i socialisti ufficiali. Questi sono fuori nonostante che ad essi avessimo aperte le porte, quelli sono fuori perchè avevano esse chiuse le nostre porte (applausi fragorosi). Inoltre la unione dei partiti politici chiamò a sè le varie classi economiche perchè indicassero i loro particolari desiderata e gli uomini che potessero eventualmente rappresentarli in seno al Consiglio».

L'on. Bissolati afferma di sentirsi un sindacalista riformista. Egli crede che col tempo (passerà ancora molto tempo), le varie classi si faranno avanti per difendere il loro programma: quel programma che oggi per delega difendono i partiti tesserati.

«Quando il concetto di classe sarà più diffuso, quando i bisogni saranno più sentiti, quando i proletari saranno più evoluti, allora essi sapranno difendere da se stessi quei diritti che oggi noi patrocciniamo. L'accusa di settarismo adunque non sussiste. Essa costituisce la malafede dei nostri avversari che ce la muovono.

«Il criterio politico! — osserva l'on. Bissolati — Qui appunto è il nodo della questione. A taluno può sembrare indifferente che un'amministrazione sia tenuta da uomini di parte popolare o di parte moderata. Non a noi che ben sappiamo quale e quanta differenza esista tra i criteri amministrativi degli uni e degli altri riguardati sotto il profilo e l'aspetto politico..

E qui l'on. Bissolati in rapida ed efficacissima sintesi ha accennato all'opera del blocco; ha trattato del problema della municipalizzazione e della cooperazione, ha ricordato l'opera gloriosa di Giovanni Montemartini, il cui nome è stato pronunciato fra gli applausi prolungati. L'on. Bissolati si è indugiato quindi con grande efficacia a mettere in rilievo i criteri da cui deve esser guidata un'amministrazione democratica in contrasto con quelli ai quali deve necessariamente ispirare la sua azione un'amministrazione conservatrice, e sempre fra gli applausi ed ascoltato colla attenzione più reverente, l'on. Bissolati ha al termine del suo discorso efficacemente sintetizzate le ragioni della battaglia.

La democrazia all'amministrazione

«L'azione municipale — egli ha detto — deve essere collegata e intonata a criteri politici, non solo, ma l'azione di una amministrazione veramente democratica non può consistere nel trarre norme delle leggi vigenti, ma nel premere sul legislatore per invocare ed ottenere sanzioni più adatte. Per esempio, in materia di municipalizzazione, l'opera democratica deve essere quella che richiede la riforma della legge in tema di riscatto, il quale vieta molte volte ai municipi di attuare ad oltranza il principio della municipalizzazione. Per la scuola è necessario reclamare l'abolizione dell'equivoco regolamento Rava, per l'Agro romano occorrerà chiedere la istituzione di un ente autonomo che non disperda le energie amministrative, ma le riunisca in concordia di intenti per rompere e frazionare il latifondo.

«I nostri avversari a questa opera rinnovatrice sono decisamente contrari. A proposito della quale è bene notare come sia indispensabile ottenere ai Comuni delle grandi città la piena e completa autonomia. E' possibile che Roma la quale vive in un ambiente cittadino intellettuale, in un ambiente di controllo pubblico, abbia bisogno, per essere bene amministrata dell'opera di tutela di un prefetto, di un sotto prefetto, e molte volte di un consigliere di prefettura? L'opera di un comune democratico, diretta in questo senso, può produrre notevoli vantaggi alla causa della democrazia e del bene pubblico. Vedete bene la differenza. Il principe Colonna ha sostenuto che lo Stato deve dare un aiuto costante a Roma. Noi diciamo: no, non si tratta di un aiuto, ma di un risarcimento decoroso da parte dello stato per le spese che Roma capitale della nazione sopporta. Non basta: noi diciamo: l'aiuto costante importa un onere troppo gravoso per lo stato: ebbene si modifichi la struttura tributaria in modo che ai crescenti bisogni dei servizi sia dato modo di provedere con un nuovo e più equo regime di tassazione.

«Possono ciò volere i conservatori? La risposta al corpo elettorale. (applausi prolungati). Per queste ragioni fino dal 1907 fu costituito il Fascio democratico: per queste stesse ragioni esso si è costituito anche questa volta. Noi difendiamo il metodo, non le persone».

I partiti del blocco

E dopo aver polemizzato brevemente cogli avversari su questo punto ricordando tra nuove acclamazioni l'opera di Ernesto Nathan, l'on. Bissolati ha continuato:

«Nessun partito venendo qui ha perduto la propria fisionomia ed indipendenza: non il democratico che acquista maggior vigore dall'estendersi ed intensificarsi degli ordinamenti civili, non il radicale che ha la sua ragion d'essere nella piattaforma democratica; non il repubblicano il quale nel comune democratico deve vedere la prima pietra dell'assetto politico futuro, non noi socialisti riformisti che rimaniamo coerenti al nostro posto. Noi vediamo nello sforzo costante del proletariato a grado di elevazione maggiore la ragione di essere ed il divenire della idealità socialista (applausi fragorosi).

«I partiti della democrazia hanno comune una imprescindibile premessa: e cioè che per tutti i partiti sia libera l'aria per respirare, che sia conquistato il terreno libero per la lotta. Il partito clericale invece nega questa libertà, perchè esso fa dipendere l'assetto sociale dalla parola incontrollabile d'un rapresentante della divinità rivelata. E' ben vero che oggi i clericali patriotteggiano e sindacaleggiano, ma essi confidano di restituire il potere temporale al Papa e sfruttano il sentimento religioso delle masse per i loro fini particolari. Sulle loro organizzazioni è scritto il principio religioso.

«Questo sia ricordato agli amici di ieri, ai socialisti ufficiali che presentando una lista propria hanno tutta l'aria di voler recare acqua ai mulini avversari. Sia pure loro ricordato che nella recente battaglia elettorale i clericali per i loro fini particolari non esitarono ad insozzare col loro voto la figura ed il nome di Amilcare Cipriani».

Applausi unanimi hanno interrotto a questo punto l'oratore che quindi avviandosi alla conclusione così ha continuato:

«Sono 90.000 nuovi elettori chiamati alle urne. Se essi godono del loro diritto essi lo devono alla democrazia ed al socialismo. Del suffragio universale i primi assertori furono i repubblicani; la propaganda socialista dette ai proletari i titoli di maturità civile per la nuova conquista; i radicali furono coloro che praticamente attuarono la riforma. Potremmo noi ricordare ai nuovi 90.000 elettori che essi devono l'esercizio del voto unicamente alla democrazia, ma ciò non vogliamo fare perchè la democrazia non domanda voti di gratitudine. Chiamati alle urne essi risposero a noi colla votazione recente del primo e quarto collegio di Roma, votazione che provocò le dimissioni del blocco. Poco importa: se i fati ci saranno contrari, noi avremo imparato qualche cosa anche dalla lotta. Avremo imparato che sarà necessario moltiplicare le nostre energie e lo sforzo per la buona battaglia. Dopo tutto voi sapete bene: «per combattere queste battaglie non occorre occupare posti d'onore, ma ci bastano quelli modesti di semplici militi».

Una grande ovazione ha salutato le ultime parole dell'on. Bissolati. L'oratore è stato vivamente festeggiato e complimentato. Quindi da più parti è stato invitato a parlare l'on. Caetani.

«La benevolenza degli amici non riuscirà a strapparmi un discorso — egli ha detto — che sarebbe a quest'ora inutile ed inopportuno. Io faccio solo un augurio; che presto l'on. Bissolati sia chiamato al Governo a dar prova della sua grande autorità e della sua capacità. Il discorso dell'on. Bissolati sarà il mezzo migliore per vincere la battaglia del giorno 14 ed io per voi, o elettori, lo ringrazio».

Grandi applausi salutano l'on. Caetani ed il comizio si scioglie al grido di: «Viva Bissolati! Viva Borghese! Viva Caetani!».

Garibaldi commemorato a Milano
Il discorso dell'on. Fera

La celebrazione di Giuseppe Garibaldi nel Teatro del Popolo, è avvenuta ieri davanti ad un pubblico composto di tutte le varie gradazioni sociali: c'erano il prefetto, il Commissario Regio, e c'erano i rappresentanti di quasi tutte le associazioni popolari; c'era il lavoratore della mente, il professionista e c'era il lavoratore del braccio. In tutti era come una commossa aspettazione, una viva ansia di sentire la rievocazione dell'Eroe fatta dal deputato del popolo.

Ed oltre la gradazione dei ceti v'era anche la gradazione delle età; la imponente e fresca sala del Teatro del Popolo era infatti affollata di bimbi dei ricreatori laici — graziosi e svelti e gai nei loro costumini estivi — e di insegnanti — uomini e signore — e di veterani e di garibaldini che già seguirono l'Eroe nella vicenda fortunosa.

Sul palcoscenico una vera folla di bandiere attorniava il tavolo dell'oratore che apparve con l'on. Gasparotto, il prof. Angiolini, Raffaele Gandolfi, l'avv. Tiziano Barbetta, l'avv. Ancona e Braga del Comitato. Vedemmo anche il prof. Osimo, l'ing. Berretta ed altre numerose personalità note nel campo della scuola e della democrazia.

Le società partecipanti

Erano rappresentate e partecipanti le seguenti Società:

Musica A. Ponchielli — Ricreatori laici G. Garibaldi — Ricreatori laici A. Sciesa — Ricreatori laici Manfredini con 50 presenti sotto la direzione di G. Monico ed Italo Sala — Ricreatori laici G. Mameli — Musica: Orfanotrofio Maschile — Mutualità Scolastica Italiana — Scuole Elementari Maschili di via Morosini, di via Stella, di via Commenda, di corso Romana — Scuole Elementari Femminili di via Morosini, di via Stella, di via Commenda, di via Rugabella — Musica: Fanfara Reduci Democratici — Società Democratica Reduci Patrie Battaglie — Società Reduci Mentana — Società Garibaldini Indipendenti — Comizio Regionale Lombardo Veterani — Unione Goliardica Milanese — Società Ginnastica Costanza — Società Ginnastica Pro Patria — Società per la Cremazione — Sezione Milanese Libero Pensiero — Pro Trento e Trieste — Massoneria — Musica Stella d'Italia — Società M. S. Manfredini — Pio Istituto Tipografico — Società M. S. Fattorini Studio Magazzeni, ecc. — Società M. S. e Miglioramenti Agenti Daziari — Società M. S. Operai Municipali — Società M. S. Genio e Fede — Società M. S. Libertà e Lavoro — Società M. S. A. Lincla — Società M. S. Erbivendoli e Fruttivendoli — Società M. S. Cappellai — Società M. S. Calzolai — Società M. S. Lavoranti Pellame — Società M. S. Sarti — Società M. S. G. Zanardelli — Società M. S. Lodigiani — Società M. S. Lav. Pasticcieri e affini — Società M. S. Impiegati Edison — Società M. S. Miglioramenti Pellattieri sez. Maschile e Femminile — Società M. S. Lavoranti Carrozze — Società M. S. Facchini Mercato verdura — Società M. S. Operaia di Gorla Lo — Società M. S. Casalesi — Società M. S. Addetti al Gaz — Società M. S. Fonditori Ghisa e Bronzo — Società M. S. Tintoretto — Società M. S. Archimede — Società M. S. La Speranza — Società M. S. Arti e Mestieri — Società M. S. Figli del Lavoro — Società M. S. Fratellanza Bastagi — Federazione Mutua Arte Conciaria — Casa del Popolo, Gorla I — Cooperativa e La Milanese — Lega Fonditori Caratteri — Lega Impiegati — Lega Impiegati e Commessi — Lega Lavoranti in vetro — Lega Spazzini Municipali — Lega Personale Ausiliare Tipografia — Società Democratica Lombarda — Sezione di Milano del Partito Repubblicano.

Società e personalità aderenti

Tra le Società aderenti erano anche le seguenti: Università Popolare — Cooperativa Sempione — Società Internazionale per la Pace — Circoli Interessi Industr., Commerc. ed Agricoli — Lega Fotoincisori — Lega Marmisti — Ass. Democratica Nazionale — Unione Liberale Democratica — Confederazione Generale del Lavoro — Giovine Europa (Società Gioventù per la Pace) — Soc. Corale G. Rossini — Soc. Coop. Filo-Cantanti — Soc. Ital. M. S. fra Professori Orchestra — Comitato Operaio Indipendente — Federazione Italiana Società di M. S. — Lega Nazionale delle Cooperative — Consiglio Sezionale Ginnastico Lombardo — Soc. M. S. Addetti Industria Serica — Coop. Consumo Tramvieri — Fascio Studentesco Anticlericale — Soc. M. S. Reduci d'Africa — Associazione Incremento Assistenza Scolastica — Sezione Compositori — Società Proprietari Parrucchieri — Federazione Gen. Esercenti — Camera Federale Impiegati — Associazione Vigili Urbani — Comune di Precotto.

Erano poi aderenti le seguenti personalità: Senatori: Levi Civita avv. Giacomo, De Cristoforis dott. Malachia, prof. Luigi Mangiagalli, ing. Angelo Salmoiraghi, Luigi Della Torre, avv. Giuseppe Facheris, prof. R. Ardigò, dott. Luigi Pastro. — Deputati: avv. G. Marcora, Presidente della Camera; Agnelli avv. Arnaldo, prof. G. Alessio, avv. C. Altobelli, avv. G. Amici, dott. N. Badaloni, avv. S. Barzilai, avv. L. Basile, avv. A. Berenini, avv. L. Bissolati, prof. I. Bonomi, dott. A. Bussi, A. Cabrini, avv. G. Canepa, avv. I. Cappa, prof. M. Cermenati, rag. E. Chiesa, dott. M. Colajanni, avv. M. Comandini, prof. C. Credaro, A. Felice Giuffrida, ing. A. Drago avv. E. Ferri, avv. G. Ferri, avv L. Gasparotto, Giuseppe Gaudenzi, avv. E. Giretti, avv. A. Loero, avv. G. Marchesano, avv. G. Merloni, dott. L. Montemartini, avv. E. Mosti, dott. E. Pantano, avv. A. Pavia, avv. O. Raimondo, prof. R. Raimondi, prof. U. Scalori, avv. D. Rondani, avv. Enini Meucci, avv. F. Salterio, avv. A. Visini, Cotugno R., Giuseppe Faranda.

Il discorso dell'on. Fera

Quando il prof. Angiolini accenna a parlare per presentare l'on. Fera, si fa nella vasta sala un profondo silenzio.

I ricreatori laici — così dice il professor Angiolini — hanno voluto celebrare nel giorno dei plebisciti, l'Eroe, in unione agli altri ricreatori che dividono gli stessi scopi, affinchè il concetto dei ricreatori laici si infondesse nella mente della gioventù la quale così fosse tratta a conoscere che in questi istituti è la salute del corpo, dell'anima e del pensiero. Ed i Ricreatori laici — prosegue — hanno voluto questa celebrazione dell'Eroe affinchè i giovani si sentissero orgogliosi di appartenere a quella patria che Garibaldi principalmente fece col sacrificio, e con la virtù dell'esempio (*applausi*).

Dopo aver ringraziato l'on. Fera e tutti gli intervenuti, il prof. Angiolini chiude il suo breve discorso riaffermando che le coscienze dei giovani devono essere educate al grande pensiero civile della patria e dell'umanità, anzichè cristallizzate in dogmi sfatati (grandi applausi).

Ha ora la parola l'on. Fera.

— Io devo prima di tutto — esordisce l'on. Fera tra la intensa attenzione della folla — un ringraziamento personale al Comitato per avermi invitato a celebrare non soltanto la data dei plebisciti, ma a celebrare — di fronte ai giovinetti sboccianti ora alle prove della vita — la figura alta, luminosa, fascinatrice di Giuseppe Garibaldi.

«E utile e doveroso — prosegue l'on. Fera — risalire di tempo in tempo alla memoria dei grandi trapassati che dedicarono mente e cuore al risorgimento economico e politico del paese e non sarà vano che in questi tempi grigi di nazionalismo clericale (applausi) noi rivendichiamo come titolo nobiliare della nostra parte di aver raccolto e di raccogliere l'impeto rivoluzionario, mazziniano e garibaldino per regolarlo nei nuovi sistemi di libertà e per contemperarlo con le nuove condizioni di lavoro e di coltura (applausi). Le tradizioni garibaldine — dice con impeto l'on. Fera — sono discese per le vie della storia traverso Agostino Bertani e Felice Cavallotti che sono vigili sempre e presenti allo spirito di tutti i combattenti della falange radicale (applausi).

Dopo aver affermato che ogni partito deve rinverdire le proprie tradizioni e le proprie speranze per l'avvenire, ma deve restare vigile al suo posto affinchè il cozzo delle tendenze disperda il marasma delle anime, l'on. Fera afferma che le idee democratiche — traverso le prove, le rivolte ed i martiri — prepararono l'unità e l'indipendenza della patria contro tutti i «sillabi» vecchi e nuovi ostili alle nuove civiltà.

— E' giusto — esclama — ricordare ciò; quando noi assistiamo ai vani tentativi dei nazionalisti che coprono il vero clericalismo (applausi), è giusto ricordare la gloriosa figura di chi spese tutta la sua vita per la patria e fu chiamato «filibustiere» da quelli che oggi osan chiamarsi «i veri patrioti» (grandi applausi).

Dopo di ciò l'on. Fera passa a tratteggiare sinteticamente la figura di Garibaldi, a proposito della cui morte ricorda le magiche parole del più grande poeta d'Italia, di Giosue Carducci. Garibaldi volle e seppe — prosegue l'on. Fera — l'amore alla patria non disgiunto dall'amore all'ideale umano; fu perciò divinatore di coscienza nazionale e di tempi democratici. Non vi è alcuno nella storia che possa essere a lui pari, non vi è figura che possa superare la sua grandezza civile ed umana; in lui si riscontra il genio della stirpe italica; egli fu il rigeneratore della grandezza morale e politica della patria; in ogni città, in ogni borgata, in ogni luogo piccolo o grande cadde una goccia dell'anima sua (applausi). Nella storia non si riscontra natura più alta e più suggestiva e Garibaldi può essere chiamato l'eroe del sentimento poi che egli col più grande poeta tedesco credeva che «nel mondo tutto è sentimento».

Nel ritmo arcano del suo cuore egli confuse e rese feconde tutte le qualità di Vittorio Emanuele II, di Mazzini, di Cavour. Per Mazzini si poteva dire «tu dunque sol ideal sei vero», egli che combatteva con «cuor di Gracco» e «pensier di Dante»; Mazzini interpretò la vita come un dramma tra l'io e la ragione: ed alla ragione tutto sacrificò. Garibaldi fu figura ancora più umana e più suggestiva; egli riteneva che l'altruismo ed il sentimento, la simpatia, la solidarietà potessero e dovessero migliorare il cammino dei popoli: ai gradi di simpatia corrispondano i gradi di civiltà.

L'oratore, sempre ascoltato con intensa attenzione, parlando del «sentimento» di Garibaldi e della compressione che era in lui dell'infinito, ricorda dalle «Memorie» di Garibaldi la notte del 5 maggio quando i mille partirono dal fatale scoglio di Quarto. Ecco il pensiero dell'Eroe:

O notte del 5 maggio rischiarata dal fuoco di mille luminari con cui l'Onnipotente adorna lo spazio, l'Infinito! Bella, tranquilla, solenne, di quella solennità che fa palpitare le anime generose che si lanciano all'emancipazione degli schiavi! Tali erano i Mille. Adunati sulla spiaggia, raccolti in gruppi, cupi, penetrati dalla grande impresa, ma fieri di esservi caduti in sorte, succedan pure i disagi e il martirio. Bella la notte del gran concetto. Tu rumoreggiavi nelle fila di quei superbi, con quella armonia indefinita, sublime con cui gli eletti sono beati contemplando nello spazio sterminato l'infinito! Io t'ho sentita quella notte di marzo, di Rocca di Talamone, del Volturno.

L'oratore — tra la commozione del pubblico — continua leggendo altri brani delle *Memorie* di Garibaldi: quello *per la madre*, l'altro per *la pietà*, l'altro per *l'infinito* ed infine il brano *per l'occulto potere della simpatia onde incontra ed ama Rossetti*, e prosegue: Garibaldi fu nella vita incalzato dall'odio di reazionari e di preti, ma a questo opponeva la sua fiducia nella realtà del destino umano, nella realtà dell'Invisibile. Egli sapeva distinguere tra l'adorazione alla divinità superiore è misteriosa e la prosternazione al prete (*applausi*). Due odi egli ebbe perciò: contro lo straniero e contro il prete; ed un grande amore: il rispetto alla patria, la difesa del diritto degli umili contro le ingiustizie dei potenti. Egli non voleva annientare il sentimento religioso ma voleva garantirne la purezza e ad una duchessa inglese e ad una gentile dama francese che gli scrivevano nel '61 e nel '62 egli rispondendo affermava altamente il suo sentimento patriottico non contro la religione ma contro le deviazioni sacerdotali e le parole dei sillabi (*applausi*).

Volgendo verso la fine del suo discorso l'on. Fera torna a parlare della funzione della democrazia nella scuola.

Tutto il problema della vita è un problema di scuola — esclama l'oratore — la scuola è il tempio della vita come la famiglia ne è il santuario. La madre ed il maestro: ecco i più alti sacerdoti dell'umanità. Ed anche Garibaldi volle che la scuola primaria fosse diffusa e fosse laica perchè non è lecito che i partiti penetrino con le loro intolleranze confessionali nelle scuole per influenzare ed indebolire l'animo infantile; nessuna dottrina trasfusa in dogma deve sequestrare l'anima tenera delle generazioni novelle (*applausi*). E vanamente pensano quelli i quali credono che il progresso del mondo muova ed abbia base solo nelle forze materiali ed egoistiche: una sola luce guida l'anima degli uomini e dei popoli, ed è il bene, ed è la simpatia ed è il senso della solidarietà. Gli apostoli si trovano ovunque: nel tempio, nell'officina, nel campo: eroi sono tutti quelli che sanno sacrificarsi per l'altrui felicità. Questa per Garibaldi era la missione e l'azione della vita. (*Applausi*).

Perciò non tanto come guerriero, non come uomo politico, neanche come avversario delle sette, esaltiamo Garibaldi, ma principalmente come eroe e cavaliere dell'umano sentimento.

E l'on. Fera termina il suo discorso con una forte perorazione auspicando l'èra della giustizia sociale in cui gli uomini saranno liberi, la pace regnerà sovrana sui popoli, e la libertà del pensiero umano avrà trionfi e gloria.

La fine del discorso è accolta da una grande acclamazione che dura lungamente; l'oratore è assai complimentato; anche il sen. Pandzzardi ed il Conte Olgiati si congratulano con l'oratore, dopo di che il teatro si sfolla e le associazioni si dispongono in corteo per recarsi al largo Cairoli, onde depositare ai piedi del monumento a Garibaldi la corona offerta dagli alunni dei Ricreatori.

Il coro dei fanciulli

Il corteo formatosi dopo che la folla ha lasciato il Teatro del Popolo, ha percorso via Manfredo Fanti, via Commenda, Lamarmora, Corso Romana, Carlo Alberto, via Orefici, via Dante e si è fermato al largo Cairoli sul monumento a Garibaldi.

Qui le rappresentanze deposero splendide corone di fiori freschi, indi gli alunni dei ricreatori laici cantarono l'inno di Garibaldi sollevando ammirazione ed entusiasmo.

La festa dello Statuto
La rivista di Roma passata dal Re

Roma, 7 mattina.

Stamane alle otto, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, il Re ha passato in rivista, nell'ippodromo della scuola di cavalleria di Tor di Quinto, le truppe del presidio, che erano tutte agli ordini del generale Zoppi, comandante la divisione e che sono state presentate al Re dal comandante il corpo d'armata, generale Frugoni. Il Re è stato applauditissimo.

La rivista è stata preceduta dalla funzione della consegna al corpo delle guardie di finanze della bandiera. Il Re ha consegnato personalmente al generale Zavattari, comandante del corpo la bella bandiera.

La città è imbandierata e festante.

Stamane in Campidoglio ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle ricompense civili e militari. Erano presenti il regio commissario comm. Aphel, il prefetto senatore Anarratone, il colonnello Biroli della scuola di scherma, il maggiore dei carabinieri Monaco, ed altri ufficiali in rappresentanza dell'esercito. Assistevano anche le famiglie dei premiati e molto pubblico. Il comm. Aphel, dopo aver detto brevi parole di circostanza ha fatto la consegna delle medaglie e degli attestati.

Bologna. — Rivista passata dal gen. Rava. Le salve d'uso da S. Michele in Bosco.

Venezia. — Rivista passata dall'amm. Borea-Ricci e dal gen. Marangoni. Durante la rivista evoluzioni del F. 4 e del «Parseval» e di alcuni idrovolanti.

Napoli. — Rivista passata dal Duca d'Aosta. Corteo di garibaldini al monumento dell'Eroe con discorso del comm. Lancia di Brolo.

Firenze. — Rivista alle Cascine. Concerti, illuminazioni.

Lucca. — Solenne consegna della medaglia d'oro al valor militare alla famiglia del tenente Varanini, e della medaglia di bronzo a un sottufficiale di Lucca e ad un soldato di Capannori. Hanno parlato il comandante ed il prefetto comm. Cotta.

Torino. — Rivista passata dal gen. Ragni. Al monumento di Garibaldi i garibaldini portarono una corona.

Bergamo. — Festa delle rose, a beneficio del dispensario antitubercolare. Dalle otto squadre di studenti e signorine percorsero le vie offrendo rose e raccogliendo l'obolo. Alle 10 nella città alta fu scoperta la lapide ai caduti in Libia. A tutti i reduci fu consegnata una medaglia commemorativa.

Monza. — Un corteo di oltre tremila alunni delle scuole primarie ha celebrato al R. Parco, nella cosidetta Valle dei sospiri, la festa degli alberi. Parlò l'assessore prof. Riboldi.

Casale Monferrato. — Al maggiore cav. Luigi Tappi furono consegnate solennemente le insegne di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, al sottotenente Scoffoni due medaglie di bronzo, al sottotenente Gianantonio una medaglia di bronzo. Il comitato casalese ha promosso la festa delle rose, riuscitissima

Germignaga. Fu inaugurato il vessillo donato dalle donne germignaghesi al comitato locale della Dante. Madrina fu la marchesa Clarissa Torrigiani. Parlarono il presidente del comitato G. B. Reggiori, l'avv. cav. Peretti e il senatore Adamoli.

Verona. — Alla rivista, passata dal generale Aliprandi, è intervenuto, proveniente da Boscomantico, il dirigibile P 5, che è passato benissimo sullo stesso fronte percorso dalle truppe.

Tripoli. — In occasione dello Statuto il governatore generale Garioni passò in rivista le truppe che furono acclamatissime dai presenti, particolarmente la fanteria montata, le batterie trainate dai cammelli e lo squadrone dei savari. Assistevano le autorità militari e civili, notabili e capi del Fezzan. La città è festante.

Le bandiere di combattimento
a quattro navi da guerra

Genova, 7 notte.

Alle 16 ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla Regia Nave *Nino Bixio*, bandiera offerta dalla sezione di Genova della Lega Navale. La nave, adorna con palme e fiori, era ancorata al ponte Federico Guglielmo.

Fece la consegna della bandiera l'on. Fiamberti, presidente della Lega Navale. Seguirono il comandante Giavotto, il sindaco prof. Grasso, il comm. Ronco, l'ammiraglio Bettolo con brevi discorsi inneggiando alla memoria di Nino Bixio ed alla grandezza dell'Italia sul mare. Rispose infine, prendendo in consegna la bandiera, il comandante Canciano.

Spezia, 7 notte.

Dopo l'inaugurazione avvenuta alle 9,30 del nuovo magnifico ospedale, con discorsi del sindaco dott. Sindico, del presidente dott. Genesini e del prefetto, mentre all'ospedale s'inaugurava la bandiera della Lega Infermieri, a bordo della *Leonardo da Vinci*, alle 16, aveva luogo la consegna della bandiera di combattimento offerta dalla *Leonardo* di Firenze e dal comune di Vinci. Parlarono Guido Biagi per la *Leonardo* e pel comune di Vinci in rappresentanza del quale erano intervenuti Renato Fucini, il cav. Campanini e il cav. Capitani, il prof. Ceretto, direttore della scuola tecnica *Leonardo* di Firenze, l'ammiraglio Marelli e il cav. Morino, comandante della nave. La bandiera estratta dal maleonardesco cofano, su cui è inciso il motto «Non si volta chi a stella è fiso», è stata innalzata fra gli applausi, gli urrà, e le salve.

Napoli, 7 notte.

Alle 10,40 a bordo della R. N. *Giulio Cesare* ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta da un comitato di alunni e professori delle scuole medie italiane. Erano presenti il Duca d'Aosta, l'ammiraglio Aubert, D'Aste e l'ammiraglio Leonardi Cattolica.

La bandiera è stata ricamata dalle alunne dell'Istituto delle Figlie dei militari. Ha parlato per primo il presidente del comitato prof. Raulich; seguì l'ammiraglio Amero D'Aste. Indi il comandante della *Giulio Cesare*, comm. Marcolo, ha pronunciato un discorso col quale ha espresso il sentimento di gratitudine per la bandiera offerta la quale è stata innalzata sull'albero di comando.

Livorno, 7 notte.

A cura di un comitato di signore di Livorno è stata consegnata stamane la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere *Animosa*. Parlarono la presidentessa del comitato signora Orlando, il comandante dell'*Animosa*, capitano Todaro, l'ammiraglio Corsi.

I TEATRI

CARCANO. — Teatro affollatissimo alla seconda rappresentazione di *Tosca*. La popolare opera di Giacomo Puccini, riebbe nella interpretazione della Poli-Randaccio, del Garbin e del Viglione Borghese, l'unanime consenso di simpatia del numeroso uditorio.

LIRICO. — Si chiuse ieri la brevissima stagione iniziata e finita coi *Quattro rusteghi* di Wolf-Ferrari, che verranno ora rappresentati in *tournée* per le principali città d'Italia, incominciando da Venezia.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà questa sera una interessante novità, *La Mantellina scozzese*, commedia in 3 atti di Sacha Guitry. Ieri, tanto in mattinata che alla sera, due teatri affollatissimi, con i *Transatlantici* e la *Murcia nuziale*.

FOSSATI. — Dopo una serie ininterrotta e fortunata di rappresentazioni, la «Novissima» annuncia per questa sera l'ultima replica di *Finalmente soli!* la sentimentale operetta di Franz Lehar.

OLYMPIA. — In attesa della prima novità della stagione, *Non tradisco mio marito*, di Feydeau, che il cartellone promette domani, verrà ripreso questa sera il *Pollaio*, l'allegra commedia di Tristan Bernard.

TEATRO DEL POPOLO. — La sala anche ier sera affollatissima di pubblico, il quale si divertì alle belle proiezioni cinematografiche. Mostrò anche di apprezzare assai i vari brani di musica eseguiti sotto la direzione del cav. Morlacchi, dall'orchestra di mandolinisti del Circolo Ambrosiano. Il successo maggiore fu però riportato dal tenore Granados, che cantò canzoni spagnuole e una *Ballata* di E. A. Marescotti, di cui si volle il bis.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.
DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico). — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Braccini): *Il Pollaio*, 3 atti di Tristan Bernard. — Ore 21; L. 1.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»: *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 20.45; L. 1.50.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La mantellina scozzese*, 3 atti di Sacha Guitry (nuovissima). — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota — Ore 21.
NOVO CINE: *Il chiodo della morta*, dramma.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

PICCOLA CRONACA TEATRALE

IL «KINOPLASTIKON» a TORINO

Se ne parlava da tempo. A Vienna, a Londra, altrove suscitava interesse enorme. In Italia — mercè squisiti perfezionamenti — si è affermato in modo trionfale. Il «*Kinoplastikon*» si è rilevato l'altra sera al Teatro Balbo di Torino, affollatissimo, presenti le più insigni personalità, alcune recatesi dalle varie città d'Italia ed anche dall'Estero. Il «*Kinoplastikon*» è il risultato di varie ed audaci genialità scientifiche per le quali non più sul diaframma, ma in piena aria, vediamo in tetro o nel cinematografo, plasticamente liberi, attori e cantanti, ballerine e clowns, ogni personaggio insomma di ogni forma scenica, muoversi, parlare, cantare, agire, come se veramente vivesse. Lo spettacolo inaugurale, col successo di Anita Di Landa alle cui canzoni il sincronismo perfetto dà i fascini della sua voce, coll'eleganza della messa in scena, le curiosità divertenti dei clowns, la leggiadria di parecchie danzatrici ecc., ha dimostrato quale immediato avvenire attende il «*Kinoplastikon*» anche fra noi. Se ne parla da tutti e la Società (che ha sede in Milano, Silvio Pellico, 12) mentre allestisce nuovi e ricchi programmi, riceve da ogni dove domande e proposte.

In onore di G. B. Pergolese

Pozzuoli, 7 notte.

Si deve alla solerte attività di un comitato di giovani se la tomba di G. B. Pergolese ha potuto essere sottratta dallo stato miserevole nel quale si trovava. Dopo lunga attesa i lavori, coll'aiuto del ministro della P. I., sono compiuti e la cripta è decorata da un bellissimo marmo e da un artistico sarcofago a cui sovrasta un artistico medaglione che rappresenta il Pergolese malaticcio quale lo era negli ultimi anni della sua esistenza trascorsa a Pozzuoli. Sul sarcofago è la corona di fiori mandata dalla città di Iesi nel 1890. Stamane ha avuto luogo la solenne cerimonia commemorativa e si è inaugurata la lapide sul fronte della chiesa di S. Francesco dove il Pergolese spirò.

Alle 16 ha avuto luogo in Duomo una grandiosa esecuzione dello *Stabat*, con oltre 100 esecutori. Il coro è stato formato in gran parte da alcuni del conservatorio di San Pietro a Majella. Come solista vi ha preso parte l'artista Ines Maria Ferraris, venuta da Milano.

Stasera poi alle 21 si è avuto un grande spettacolo di gala al Politeama Sacchini: si è data *La serva padrona*, il capolavoro del Pergolese, in una mirabile riproduzione. Protagonista la Ferraris. Alla rappresentazione ha preceduto un discorso di Salvatore Di Giacomo, che è stato salutato ed interrotto

Poeti e poesie

Gnoli - Malagodi - Cavacchioli - Liana

A undici anni di distanza dal primo apparire di: *Fra terra ed astri*, si raccolgono sotto questo stesso titolo, in una edizione che può dirsi definitiva (1), i famosi versi che il conte Domenico Gnoli si era dilettato di offrire al pubblico e alla critica sotto il pseudonimo di Giulio Orsini. Famosi versi, certo, per il loro valore intrinseco e per il clamore che suscitò il caso letterario, il caso cioè di un uomo già sulla sessantina che sorgeva a predicare coll'esempio la necessità di svecchiare e che riusciva a dare con mirabile magistero d'arte, anche ai giovani, l'illusione di una giovinezza fresca, audace e rigogliosa come nessuna.

Giace anemica la musa
sul giaciglio dei vecchi metri;
a noi, giovani, apriamo i vetri,
rinnoviamo l'aria chiusa.

. . . . . .

O padri, voi foste voi,
Sia benedetta la vostra
memoria! A noi figli or la nostra
vita: noi vogliamo esser noi!

Chi non ricorda questi e gli altri versi, che trovarono eco in tanti spiriti nuovi e avidi del nuovo; che furono presto su tutte le bocche, che suscitarono ammiratori e imitatori, e che non passarono senza lasciar traccia, come accade di tanta poesia fra la troppa che sboccia nel nostro canoro paese? Quanti giovani infatti che colgono oggi la loro frondicella di lauro non derivano da Giulio Orsini, più o meno palesemente, la ragione prima e i caratteri essenziali o almeno più singolari della loro arte?

Il coro di lodi che si levò intorno ai versi di Giulio Orsini e che non tacque, se pur qualche poco si affievolì, quando si scoperse il vero essere del misterioso poeta, fu di lodi meritate e autorevoli: il Graf, il Croce, Dino Mantovani, Giuseppe Chiarini, il Mazzoni, l'Oliva si unirono ai giovani per esaltare l'originalità, la modernità, la freschezza, la profondità del pensiero, la perfezione dello stile dell'Orsini. Questi aveva affrontato un non lieve cimento facendo precedere al suo volumetto un'esposizione del suo credo poetico. E' sempre assai pericoloso il farsi avanti dicendo: bisogna rinnovare e io rinnovo; non solo; ma dicendo ancora: poesia è questa e non altra. Pur tuttavia l'Orsini vinse la difficile prova; perchè veramente la sua nuova poesia rispondeva a una nuova coscienza poetica ormai formatasi, e dalla quale si poteva e si doveva attingere il coraggio di svincolarci dall'eredità di preconcetti e di pregiudizi lasciataci dal passato; la forza di ribellarci alle idolatrie, di gettarci fuori delle vie consuete, di esprimere sinceramente i sentimenti dell'ora presente.

Questa prefazione dell'Orsini può essere letta utilmente anche oggi, e non sembrerà troppo invecchiata. Certo, in confronto alle ultime audacie dei futuristi quelle dell'Orsini non possono più davvero apparire tali; ma credo si possa affermare che anche il futurismo ebbe precorsa la via dall'Orsini: il nome del quale è ad ogni modo di buon augurio per iniziare una rapida rassegna di poesia.

* * *

I versi sono in generale un peccato di gioventù. In Italia si è quasi sempre poeti dai 14 ai 18 anni e si cessa normalmente di essere tali allo spuntare del dente del giudizio. Dopo non restano sulla breccia se non coloro che si ostinano illudendosi, scambiando per genio poetico una più o meno felice attitudine a infilare rime e a foggiar strofe; e i pochi che veramente cari alle Muse invano si ribellerebbero all'estro. Insomma: non c'è poeta che rivelatosi di qualche valore nell'età matura non debba abbandonare dietro di sè le impedimenta di una più o meno vasta produzione giovanile; mentre i più dei verseggiatori precoci, anche promettenti, si riducono presto e a volte assai felicemente alla prosa. Rarissimo è invece il caso del prosatore che senta, non più giovanissimo, il bisogno di vestire di forme poetiche il proprio pensiero.

Questo è tuttavia il caso di Olindo Malagodi, del quale si pubblicano di questi giorni: *Madre nostra e altri versi* (2). Il Malagodi è un poeta che si rivelò tale una dozzina di anni fa con un volume di prose: *Il focolare e la strada;* libro fra i più singolari ed espressivi della nostra letteratura in cui alita da cima a fondo un vivo soffio di poesia, un po' accorata, un po' nostalgica, sinceramente sentita e limpidamente resa. Stupì che il lucido e acuto studioso di problemi sociali, l'appassionato uomo di parte, il polemista agile e vigoroso, avesse potuto serbare nell'intimo tanto delicato alitare di sogni, senza aver perduto il contatto con le crude realtà della vita: ma lo stupore si tradusse in lodi senza riserve e in incitamenti per l'avvenire. Il Malagodi non tardò ad offrirci un volume di versi. Ecco ora il secondo.

La poesia del Malagodi è serena e confortatrice: è l'esaltazione della vita eterna, l'incitamento ad amarla in noi e intorno a noi; ad ammirare il vero e a godere il sogno. Tutte le voci, anche le più tenui della natura multiforme si ripercuotono nel cuore del Poeta suscitandovi echi d'amore. In confronto della gioia suprema di cui è fonte la *madre nostra*, la gran madre di tutti, i dolori dell'esistenza umana si fanno lievi e trascurabili. Perciò, non accenti d'odio o di rancore; non ribellione; e nemmeno rassegnazione, d'altronde; ma accettazione serena e convinta.

Questa specie di concezione panteistica del Poeta difetta forse se non di sincerità almeno di spontaneità. E' facile riconoscere in queste liriche la delicata sensibilità di chi scrisse il *Focolare e la strada;* ma il pensiero del Poeta costringendosi nelle forme metriche sembra aver subito anche altre costrizioni sostanziali che lo rendono meno agile e meno vario. Il Malagodi è del resto assai più felice prosatore che verseggiatore: il ritmo e la rima evidentemente spesso lo inceppano; impongono al suo stile asprezze, incertezze, involgimenti non gradevoli; e l'espressione non è sempre, perciò, come sarebbe desiderabile, nitida e fluida. Così egli è condotto spesso a ripetersi per completare e chiarire; provocando monotonie e prolissità.

Ma sempre, dove il Poeta prenda la mano al filosofo, zampillano voci fresche, irradiano luci vivide; è una gioia di sole, di verde, di acque limpide e canore; poichè il Malagoli sente come pochi le virtù della vita agreste, le bellezze dei campi; e sa esprimerle in visioni ricche di colore, di sapore, di particolari suggestivi.

* * *

Dalla poesia del Malagodi, raccolta e pensosa, a quella di Enrico Cavacchioli, che *Cavalcando il sole* (3) si getta allo sbaraglio nei dominî della fantasia, non è breve il passo; e più che un passo è un salto. Non bisogna, naturalmente, fermarsi alla vetrina. Chi si affidasse alla stranezza della copertina o alle strampalerie dei titoli, grotteschi, parodistici o truculenti, non andrebbe molto oltre e pronunzierebbe a priori un qualche giudizio severo. Ma chi legga; chi non abbia paura nè di certe parole, nè di certe immagini; chi segua il poeta senza impazienze e senza intolleranze nelle sue scorribande, gusterà forse qualche sensazione nuova, si riscuoterà di qualche fremito non sgradito, godrà l'inconsueto refrigerio di un tuffo in un'onda di giovinezza sbrigliata, ma vigorosa. Il Cavacchioli è un flagellatore e un distruttore: ma in fondo egli ama la vita; non perchè sia bella, ma perchè è la vita, così, come se la sente pulsare attorno e in sè, attraverso tutte le brutture, e le volgarità di cui gli uomini l'hanno arricchita; e canta senza nostalgie, senza languori, senza preoccupazioni trascendentali; e se si scaglia contro l'uomo che gli è compagno di cammino e di lotta; il suo canto sotto l'invettiva e lo scherno lascia trapelare una sete di rinnovamento, una fede in un avvenire più sano e più gagliardo. Gli accenti di disgusto, le grida di ribellione del Poeta sorgono da un animo non avvilito nè disperato; ma dall'animo di chi chiama a raccolta tutte le sue energie e confida nel suo vigore di giovinezza per combattere e per vincere.

Con questo il Cavacchioli non si distinguerebbe gran che da molti altri poeti: ma la sostanza della sua poesia è indissolubile dalla forma; e il suo *egotismo* trae quasi esclusivamente dalla forma la sua ragion d'essere e la sua originalità. In possesso di un vocabolario ricco al servizio di una fantasia vivida, il Cavacchioli mira con una ridda di immagini che si succedono, s'incatenano, si sovrappongono, vibrano, scintillano, a riprodurre nell'animo del lettore le sue sensazioni, quasi materializzandole, rendendole visibili e tangibili. Tutto ciò che lo carezzi o lo urti, che lo faccia gioire o soffrire si traduce in luci ed ombre, in colori, in clamori, in susurri, si proietta in visioni fantasmagoriche, in figurazioni di leggenda o di sogno.

Il Poeta getta la sua materia nel crogiuolo un po' alla rinfusa: il metallo non è sempre nobile e non è sempre puro; nè egli si attarda a eliminare le scorie, e a polire: ma l'opera difficilmente riesce priva di ogni splendore.

E' evidente anche in questo volume del Cavacchioli una ricerca di originalità non sempre felice nè di buon gusto, uno sforzo di stupire, di apparire *diverso* a ogni costo; un voluto disprezzo della normalità e della consuetudine, fin per quel che riguarda il valore delle parole: tutto l'orpellamento insomma dell'edificio futurista, che tuttavia crollerebbe a un primo soffio, se non lo sostenesse l'armatura di una innegabile poesia.

La vena del Cavacchioli si rivela specialmente ricca e fresca in quei « Brividi di un mattino di marzo » che sono a mezzo il volume come un nocciolo più saporoso del frutto. Il poeta si abbandona senza falsi pudori; dice, nella « Fontana dei pettirossi »:

... Stamani son io che canto:
E la mia voce è più fresca
dell'acqua di tutte le zolle!
Ed il mio cuore ha il profumo di tutte le corolle!

Qui la poesia sembra aver preso la mano al poeta; si è come liberata dalla briglia futurista; il piccolo poema del « Mandorlo » cui tarda di vestirsi di fiori non tollera etichette...

Sentiva... sulla ruvida scorza
il solletico delle gemme
che stanno per rompersi.
per forza.

Ed una comune febbre di giovinezza
lo faceva rabbrividire dalle radici,
gli faceva singhiozzare nell'alba
un lamento monotono e fanciullesco.

— Un sorso di rugiada!
Ho sete e non voglio morire!

. . . . . .

E la rugiada allora giunse
passando di nube in nube
in uno staccio d'argento,
e tutta lo avvolse nel suo piangere lento
e sottile, di mille stille, dall'umor vario
di mille perle
che il sole accendeva
come le fiamme di un lampadario.

Del resto questa freschezza e questa spontaneità d'ispirazione animano tutto il volume, anche dove più il Cavacchioli concede alle esigenze del futurismo. Nemmeno le *Passeggiate sentimentali in ciabatte* sono poi così in ciabatte come vorrebbe far credere il poeta. Con troppo delicato garbo, che pare una carezza, egli rimuove dalla polvere il fascio dei burattini abbandonati dall'infanzia e come accoglie volentieri in cuore l'eco della loro sottile nostalgia:

il Re con occhi vuoti vede ancora il suo regno
tutto fiorito. Il castello dipinto di uno sce-
[nario,
sorge fra colossali alberi dai rami fronzuti:
cantare d'usignoli si tace in quel silenzio,
e piangon le fontane,
la nostalgia perenne di quel regno fantastico.
O mio povero Re, piccolo re di marionette
che gridi in un interregno troppo lungo
tutta l'amarezza di una morte in solitudine!
Vuoi ancora errare nel parco,
che s'aduggia sotto l'autunno
in una nebbia grigiastra di pioggia: tra la
[boscaglia
che stilla tesori di perle da un cielo tutto di
[perla?

* * *

Con altra arte e altri intenti la signora Emilia Ascoli (*Liana*) si cimenta, pubblicando le *Favole moderne* (4), in un genere che ha tradizioni gloriose, ma che non è, naturalmente, molto coltivato ai giorni nostri. La favola ha perduto col progredire dei tempi la sua miglior ragione d'essere e gran parte del suo valore educativo. Già ai tempi di Lafontaine, per quanto il poeta francese la sollevasse ai più alti fastigi, poteva considerarsi poco più che una pura esercitazione letteraria. Le favole di Liana si riallacciano piuttosto a quelle di qualche contemporaneo, come sarebbe Trilussa, che non alle antiche. Queste si risolvevano in un insegnamento che si potrebbe dire positivo; si riassumevano cioè in una massima, che poteva, e doveva anzi, applicarsi praticamente e direttamente. Erano insomma la dimostrazione di alcune verità morali accettate, anche se non rispettate, da ogni uomo in ogni tempo. Le favole di Liana mettono invece in evidenza certe verità... immorali proprie alla società contemporanea, per trarne un ammaestramento indiretto.

Queste favole recano quasi tutte una impronta assai originale. Alcune, come *Il Gallo e il Pappagallo* non sono forse molto più che epigrammi; ma la maggior parte sono svolte un accorgimento e con grazia. Quel che il Lafontaine definiva il *corpo* e l'*anima* della favola vi si armonizzano e vi si fondono maestrevolmente. La signora Ascoli ha l'espressione semplice e chiara; il verso scorre via agilmente; fluisce e si snoda senza sforzo, senza inciampi e senza stridori. Ogni parola è animata da uno spirito satirico vivace, pungente, ma misurato; e la modernità non è solo nel titolo; l'autrice trae argomento dagli aspetti della nostra vita di ogni giorno; esercita la sua sferza su tutte le brutture, le bassezze, le compromissioni cui soggiacciono nella nostra società le nobili ambizioni e i puri ideali, con rilievi acuti, arguti, spesso amari richiama il lettore alla sincerità, alla onestà, alla rettitudine.

Paolo de' Giovanni.

(1) Giulio Orsini, *Fra terra e astri* — Milano, Treves — L. 4.
(2) Olindo Malagodi, *Madre nostra e altri versi* — Milano, Treves — L. 4.
(3) Enrico Cavacchioli, *Cavalcando il Sole* — Milano, Edizioni di « Poesia » — L. 3.
(4) Liana (Emilia Ascoli), *Favole Moderne* — Torino, Lattes — L. 3.

La festa del fiore a Milano

Favorita da un bellissimo sole la Festa del Fiore — *a beneficio dell'Associazione per la difesa contro la tubercolosi — ebbe ieri a Milano un esito magnifico.*

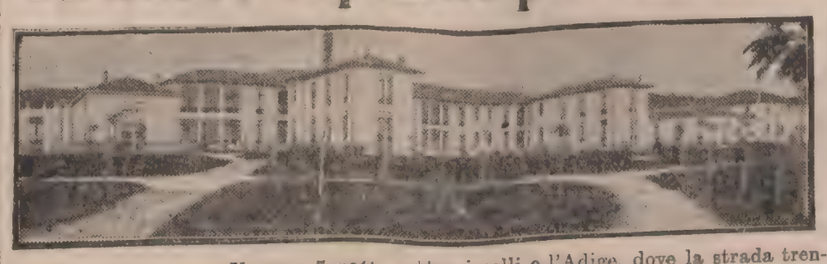
Nella mattinata 800 *studenti dell'Unione Goliardica milanese e* 70 *gentili signore e signorine si sono sparsi per la città divisa in otto zone presieduta ognuna da un capo zona coadiuvato da vice-capi con organizzazione perfetta.*

Il numero unico pubblicato per l'occasione, recava in prima pagina questi versi di Giovanni Bertacchi:

Non più la lotta dove quasi esulta
la forza umana in un ansar di squadre
al fuoco, al rombo; ma una cura occulta
su sperdute agonie, come di madre;
come di madre a cui bastante luce
è l'ombra stessa della sua sventura,
quando si china e tutta si traduce
nell'ansia pena della creatura.

Studenti e signorine vendettero ieri le preziose margheritine un po' dappertutto: ma specialmente al Parco, durante la rivista; a San Siro, durante le corse; al Velodromo; nei teatri, sui trams. *Il nostro fotografo ha colto una delle tante scenette caratteristiche che abbiamo qui sopra riprodotta.*

Un nuovo Ospedale per bambini



Verona, 7 notte.

La nostra città ha visto adempiuto oggi una benefica promessa di vecchia data. Stamane si è inaugurato infatti, alla presenza di tutte le autorità cittadine, il grande ospedale dei bambini sorto per lasciti e oblazioni cospicue di cittadini.

L'ospedale *Alessandri*, che apre i suoi battenti all'infanzia sofferente e povera, deve la sua esistenza alla generosità di Alessando e Carlo Alessandri. Il primo di questi, morendo nel 1895, lasciava scritto « *Mio erede universale nomino l'ospedale dei bambini che intendo fondare in Verona* ». In tal modo egli eseguiva anche la volontà del fratello premortogli e che gli aveva legata la sua sostanza perchè fosse destinata ad un'opera pia, soccorritrice dell'infanzia povera e malata.

Il capitale dell'Istituto, eretto poi in ente morale, s'accrebbe alla cifra di oltre un milione e mezzo per cospicui lasciti dei fratelli Cressotti, del signor Failoni e della Cassa di Risparmio, che offrì 70 mila lire per l'acquisto dell'area. Ma occorsero molti anni perchè il generoso disegno fosse tradotto in atto. Finalmente l'istituto sorse, su progetto dell'architetto cav. Giovanni Tenpioni di Ravenna in base a un concorso nazionale indetto dal Consiglio ospitaliero, e sorse all'estremo lembo di Borgo Trento, tra i colli e l'Adige, dove la strada trentina si stende verso la Valpolicella ubertosa e ridente. L'opera di carità insigne si è tradotta in una concezione vigorosa geniale e modernissima dell'architettura e dell'ingegneria sanitaria, così che può definirsi un vero modello del genere come ebbero ad asserire numerosi e valenti pediatri.

Il fabbricato, o meglio l'insieme dei fabbricati — perchè l'ospedale è costituito da un complesso di padiglioni distinti, misura 34.000 mq. e si adagia tra grandi giardini, offrendo tutti i progressi moderni. Per le prime necessità del funzionamento la Cassa Civica di Risparmio ha evoluto la rendita di mezzo milione.

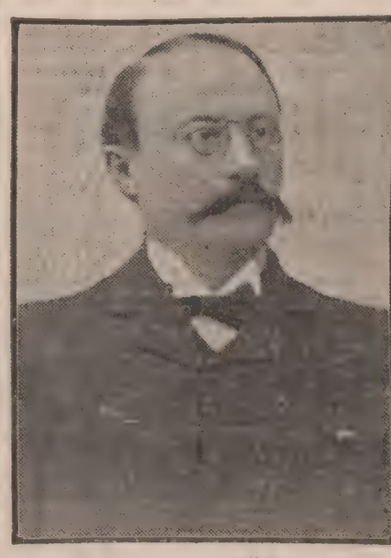
Alla cerimonia inaugurale di stamane si sono scoperte, nella fronte del corpo centrale, due lapidi; una a ricordo dei fratelli Alessandri, l'altra dei munifici donatori.

Le lapidi, di una bella e fine concezione dello scultore Dondè e con l'effige dei benefattori, mostrano la Carità che accoglie i bimbi sofferenti.

All'atto dello scoprimento hanno parlato l'on. De Stefani, presidente del Consiglio Ospitaliero; il sindaco ing. Galli-zioli, Campostrini presidente della Deputazione Provinciale, il prefetto comm. Verdinois, e infine il comm. Calderara, presidente della Cassa di Risparmio.

La salma del prof. Sabbatini

parte oggi per Milano



Foligno, 7 notte.

La morte improvvisa del comm. Sabbatini ha prodotto nella nostra città profonda impressione, e nei conoscenti ed estimatori che qui contava numerosissimi, un vivo cordoglio. Nella notte e coi primi treni del mattino dall'Alta Italia sono arrivati a Foligno varî congiunti dell'estinto, fra i quali il figlio dott. Eugenio, il signor Berni, il prof. Greco, l'ing. comm. Vanzetti dell'Università Bocconi, e il marchese Zucconi, rappresentante del comune di Camerino. Tra oggi e domani giungeranno alcuni professori e studenti dell'Università Bocconi, i rappresentanti del ministero della I. P. e dell'Agricoltura, della Unione Camere di Commercio, delle Società Umbria e Marche, del comune di Camerino e di varie associazioni politiche.

La salma, composta con pietosa cura dal comm. prof. Agostinelli e dal cav. Corimboni, direttore dell'ospedale, è stata stamane visitata dai congiunti ed amici. I funerali avranno luogo, come vi ho detto, domani alle 14 con trasporto del feretro dall'ospedale alla stazione ferroviaria, d'onde col diretto delle 15,40 partirà per Milano. Il Municipio di Foligno, la Camera di Commercio, le associazioni commerciali e le altre associazioni politiche interverranno ufficialmente

I funerali di Fausto Valsecchi

Lecco, 7 notte.

Oggi hanno avuto luogo in forma imponentissima i funerali del poeta Fausto Valsecchi morto così tragicamente giovedì nelle acque del Naviglio. La salma arrivò da Milano col treno delle 14,25 accompagnata da un fitto stuolo di amici dell'estinto. Alle 15 partì dalla piazza della stazione l'imponente corteo. L'aprivano le rappresentanze di varî istituti di beneficenza cittadini. Seguivano tre carri di splendide corone di fiori freschi. Notate sopra tutte quelle della Casa Edizogno e Matarelli Alberto, delle Società Canottieri Olona e Canottieri Milano ecc.

Veniva quindi, il carro funebre di prima classe letteralmente coperto di corone. Reggevano i cordoni il sindaco di Lecco Ulisse Cermenati e gli amici del defunto Guido Cima, Giovanni Malugani e Giuseppe Ghislanzoni. Attorno al carro prestavano servizio d'onore una squadra dei militi della Croce Verde.

Venivano, infine, i parenti, i conoscenti ecc.. Il corteo percorse tra due fitte ale di popolo le vie Cavour e Roma, piazza XX Settembre e via Parini.

Al cimitero pronunziarono commoventi discorsi il sindaco di Lecco Ulisse Cermenati, portando il saluto della città e del vecchio giornalista alla salma del giovane poeta; ed il giovane A. G. Caltiera, del Circolo Filologico Milanese. Così ebbe termine la mesta cerimonia.

FILOSOFIA MINIMA

La cresima

Il nostro caro Polesine, che aveva già un medico socialista alla Camera — Nicola Badaloni — s'è visto convalidare di questi giorni un secondo seguace di Esculapio per conto di un Comune, il mite e bravo Galileo Beghi.

La cosa non dev'essere piaciuta all'avvocato Maneo, che non rimase molto a Montecitorio, malgrado il nome; ma c'è rischio che non abbia dato gioia neanche all'on. Beghi. Beghe per Beghi, giacchè celiamo sui nomi.

Finchè Galileo Beghi era un socialista tra le file — e lo era da giovinetto — nessuno gli chiedeva niente, ora che è uno dei 508, *la gente s'accorge con grandissimo orrore ch'egli ha fatto o lasciato cresimare due suoi maschietti.*

Oh! santi Numi! Se han potuto cresimarli, è segno che qualche anno fa erano stati battezzati... Ma allora l'acqua deve essere caduta senza chiasso. Adesso, invece, se le cronache narrano il vero, il Vescovo cresimatore, quando seppe che tra i cresimandi aveva due figli di un rappresentante di Satanasso alla Camera, ordinò che fossero posti innanzi a tutti gli altri. Pietà cristiana od ostentazione clericale?

Intanto si minacciano, pare, scomuniche. Veramente, una volta, i socialisti dicevano: la religione è un affare privato. Da quando però si è iniziata più dura la guerra contro la Massoneria è naturale che si siano assunti obblighi maggiori di anticlericalismo, senza di che sarebbe lecito ai maligni il sospetto di una certa involontaria speculazione sullo spirito religioso delle folle umili.

Ciò che, ad ogni modo, i protestatori scandolezzati ignorano forse è il cotidiano dramma delle antitesi domestiche. Si può sfidare tutti i giorni la tempesta e la morte. È più difficile saper sempre dire di no alla donna amata che prega.

Ah! quella medaglietta!

L'Ombra.

Il varo d'una "dreadnought,, russa

Pietroburgo, 7 mattina.

A Novorossik ha avuto luogo solennemente il varo della terza grande nave di linea della flotta del Mar Nero che porta il nome di *Imperatrice Caterina II.*

La coltura popolare

Un mezzo efficacissimo di giovare alla coltura del popolo è quello di accrescere e rinnovare di continuo la coltura dei maestri, che spesso vivono in ambienti opachi e lontani da ogni influsso di vita civile. Ora, lo strumento più agile, più semplice, più economico, a mezzo del quale il maestro possa tener dietro al progresso delle idee, è certamente una biblioteca circolante, che gli manderebbe il suo piccolo continuo flusso di libri freschi, nutriti di materia viva e attuale. La biblioteca circolante fra i maestri in altri paesi esiste già da tempo. In Francia, ad esempio (Parigi, via Gay Lussac, 41) è emanazione diretta del ministero della P. I. ed ha cominciato a funzionare dal 1882, come sezione del *Musée Pedagogique*. Essa non è assolutamente nuova neppure in Italia: la Biblioteca circolante del Consiglio nazionale delle Donne (Roma, Piazza Nicosia) fa modestamente da anni, nel ristretto ambito della campagna romana, ciò che in grande e con mezzi adeguati fa la Biblioteca dei maestri francesi. In robuste scatole di cartone, spedisce pacchi postali di buoni libri alle maestre che vivono in aspra solitudine intellettuale nei piccoli paesi del Lazio, e che, naturalmente pagano la spesa di spedizione e di ritorno, non solo, ma anche una tenue tassa annua di abbonamento a questo servizio, di cui fanno gran conto, a quanto risulta dalle loro lettere di richieste, che talora sembrano gridi d'invocazione.

* * *

Ma l'idea di una biblioteca circolante per i maestri italiani ha tacitamente fatto tale cammino, che circa tre anni or sono poco mancò non venisse attuata ad iniziativa dello Stato, nelle provincie meridionali. A quell'epoca, infatti, la Commissione centrale per il Mezzogiorno incaricò la Federazione Italiana delle Biblioteche popolari di studiare l'organizzazione di biblioteche magistrali circolanti in tutti i capoluoghi di provincia compresi nella legge del 1906. La Commissione centrale approvò; i docenti di pedagogia nelle scuole normali espressero il loro giudizio sui libri da acquistarsi; i mezzi non facevano difetto; tutto, insomma, faceva credere si trattasse di cosa decisa, quando invece — che è? che non è? — Minerva ammutolisce e sulle buone intenzioni cade spessa e pesante la polvere degli archivi, o dell'oblio, che è lo stesso. Ma le buone idee abbandonate sono come i rami infranti: al momento propizio rigermogliano sott'altra forma, più vigorose e più vitali. A dare una biblioteca ai maestri italiani ora pensano, infatti, i maestri stessi, appoggiati dalla Federazione Italiana delle Biblioteche popolari, dall'Unione Italiana dell'Educazione e dall'Unione Magistrale Nazionale.

* * *

A questo scopo si è costituita a Milano un'Associazione fra i maestri italiani, alla quale possono partecipare anche gli insegnanti di scuole private, gl'ispettori e i vice-ispettori, le maestre d'asilo e gli allievi maestri. La quota annua di associazione è di L. 2.50, ma i sodalizi magistrali che vorranno associare collettivamente i loro componenti, pagheranno in ragione di L. 2 per ciascuno di essi. I maestri di uno stesso Comune possono costituirsi in gruppo a questo scopo. Il Municipio di Milano ha già concesso l'uso di locali convenienti.

Essa pubblicherà una *Guida bibliografica*, la quale non è che il catalogo preventivo dei libri prescelti a costituire il nucleo fondamentale della biblioteca. Questo catalogo, già pubblicato in parte, costituisce di per sè una pregevole opera di bibliografia ragionata: vi collaborarono, ciascuno per le materie di propria competenza, scienziati e scrittori di riconosciuta autorità, come il Foà, il Murani, il Molinari, l'Artini, il Gobbi, il Coletti, il Volpe, il Ricchieri, il Bertacchi, il Lombardo-Radice, ecc.

* * *

La spesa di L. 8000 circa prevista per l'impianto, e di L. 5500 per il primo anno di esercizio verrà coperta con cespiti varî, quali i contributi delle istituzioni nazionali di coltura, le quote di associazione, i sussidi di enti pubblici. L'Unione Magistrale, destinando annualmente una qualunque somma alla Biblioteca dei Maestri Italiani, applicherà finalmente ad un fatto tangibile il suo antico postulato di non perseguire soltanto i fini materiali dell'organizzazione e ne trarrà beneficio di aumentato prestigio di fronte al pubblico e allo Stato. Il ministero dell'Istruzione non potrà esimersi da un sussidio integratore a profitto di un'impresa di carattere nazionale, che altrove grava per intero sull'Erario. Insomma, non sono le difficoltà di ordine materiale che possono attraversare il generoso disegno. L'iniziativa ha raccolto tali consensi e ha suscitato tanto fervore di entusiasmo negli ambienti magistrali, che non può lasciar dubbio circa la sua pronta attuazione.

* * *

Piuttosto, un ostacolo non lieve al rapido espandersi della Biblioteca per i maestri italiani si troverebbe nell'esorbitante spesa postale per l'invio e il ritorno dei libri. In Francia l'amministrazione postale ha girato in parte la difficoltà disponendo che l'affrancatura del pacco librario in partenza serva anche per il ritorno. In Austria, dove esiste una biblioteca magistrale in ogni capoluogo di distretto, i maestri della campagna possono ricevere da essa i libri in franchigia e in franchigia restituirli per il tramite della dirigenza della scuola. In Isvizzera — se non siamo male informati — i libri delle biblioteche magistrali vanno e tornano pure in franchigia; in Belgio la spesa totale non è che di cinque centesimi per volume di qualunque mole. Con questi precedenti, non sarà possibile ottenere almeno una sensibile riduzione di tariffa anche in Italia? Vedremo. Lo Stato pensi che si vuol creare un mezzo facile e accessibile per alimentare la coltura specialmente dei maestri che vivono lontani dai centri di studio e che molto se ne avvantaggeranno in scuola e tutta l'umile vita rurale.

LIBRI RICEVUTI

Gli ufficiali del periodo napoleonico (1796-1815) *nati nello Stato pontificio.* (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 1.50).

M. Menghini, *La Giovine Italia*, (Milano, Albrighi, Segati e C., L. 2.50).

Avv. A. Andreotti, *Il codice di procedura penale italiano illustrato per la pratica giudiziaria e forense.* Due volumi. (Padova, Stab. Tip. Commerciale Drucker, L. 5).

Istituto Cesare Alfieri in Firenze, *Annuario per l'anno accademico 1913-1914* (Firenze, Tip. Galileiana).

Comune di Genova, *Quinto censimento generale della popolazione e primo censimento industriale* (Genova, Stab. Fratelli Pagano).

R. M. Pierazzi, *L'inutile attesa*, romanzo (Torino, S. Lattes e C. L. 3.50).

A. Cervesato, *Formazioni* (Bari, Casa Editrice Humanitas, L. 3).

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il VI Giro d'Italia vinto da Calzolari

La vittoria di Albini nell'ultima tappa

Riassumendo

La più gigantesca ed aspra delle competizioni ciclistiche fin qui disputate sulle strade d'Italia ha avuto ieri il suo epilogo a Milano, dinanzi ad una folla enorme che ha offerto tutto il fervore del suo entusiasmo agli otto veramente valorosi che in otto tappe, passando attraverso a tutti i disagi, a tutte le intemperie, a tutte le avversità, hanno saputo vincerla gagliardamente e gagliardamente trionfare. Mai gara fu tanto e così accanitamente disputata quanto questa, e mai altre ve ne furono che offrirono come il VI Giro d'Italia così larga messe di imprevedute sorprese. Il percorso era volutamente severissimo, non v'è dubbio, ma in condizioni normali tale non avrebbe dovuto essere superato. Non dagli otto soli che son riusciti a raggiungere la meta, bensì anche dalla grandissima maggioranza dei «buoni» che sparirono chi in una, chi nell'altra tappa. Perchè è bene ripeterlo — noi l'abbiamo già detto più volte — non è l'asprezza in sè dei dislivelli, non è la lunghezza delle tappe che ha decimato il plotone che alla partenza era formato da ottanta corridori. No! La selezione terribile, implacabile l'ha in gran parte operata il tempo che nei giorni di tappa sembrava aver steso contratto con qualche iettatore per scaraventare addosso ai poveri ciclisti tutte le sue furie: pioggia, vento, freddo, tempeste. La selezione per l'altra parte l'hanno operata cause che nulla avevano a che vedere con l'asprezza della strada, come incidenti di macchina, poca voglia di combattere, ecc. Infine la zavorra è stata eliminata semplicemente perchè tale. Diciamo per volta la nostra opinione sull'esito delle singole tappe, su coloro che le vinsero e su gli altri che si trovarono costretti ad abbandonare la battaglia. E non ci ripeteremo oggi. Chi organizzò la grande corsa ebbe in animo non già di far cosa puramente speculativa, ma sibbene di creare una vera, seria, gagliarda competizione sportiva ispirata al criterio che essa dovesse essere appannaggio dei forti, forti non di garretti soltanto, ma pure e sopratutto di energie morali e di volontà tenace. Il Papa non ha creduto di accordare il suo beneplacito... Pazienza!

Diamo lode, quindi, ampia, incondizionata lode al forte Alfonso Calzolari cui nessun arbitrario e ingiusto decreto-capestro della decrepita direzione della U. V. I. potrà togliere la vittoria del VI Giro d'Italia; a Pierino Albini che tutti ha stupito con le sue gesta magnifiche di audacia e di combattività, e che da gran signore ha vinto le due ultime tappe; al valoroso infaticabile Luigi Lucotti che superbamente ha strappato al Canepari nella terribile Bari-Aquila; a Clemente Canepari dall'indomabile e tenace energia, sempre pronto a rispondere brillantemente a tutti gli attacchi; a Carlo Durando, meravigliosa tempra di corridore tutto nervi e tutto cuore; al minuscolo e pugnace Enrico Sala, primo degli isolati; all'atletico Ottavio Pratesi contro il quale la *guigne* s'accanì in tutte e sei le prime tappe e che nelle ultime due potè pugnare validamente; e pure diamone al modesto e coraggioso Umberto Ripamonti che ha dato prova di così bella energia.

Fra gli scomparsi ricordiamo, e diamo lode in primissima linea, a Giuseppe Azzini, il meraviglioso atleta che con irruente baldanza in due tappe non solo conquistò la vittoria, ma seppe anche annullare e sopravanzare il distacco di oltre due ore che lo separava da Calzolari e che senza la momentanea *defaillance* che lo colse a pochi chilometri dal traguardo di Aquila, dato anche il distanziamento di Calzolari, sarebbe stato senza dubbio il vincitore del Giro; e lode pure incondizionata al campione italiano Costante Girardengo, al trionfatore di Roma, che abbandonò la gara proprio allorquando gli sarebbe stato impossibile continuare; a Bordini, il fuggiasco magnifico della Lucca-Roma; al fortissimo Giovanni Cervi, vittima di una caduta quando già stava per farsi avanti minacciosissimo con la sua forza e col suo valore; a Eberardo Pavesi e ad Alfredo Sivocci, e lodi anche a Michele Robotti, arrestato da un incidente di macchina; al modesto Sante Goi; e, infine, a Giovanni Gerbi che fino alla penultima tappa diede tutto se stesso alla bella pugna. Ed ora, al VII Giro d'Italia!

Seguendo la corsa

Fiaccolata, banda, qualche migliaio di persone, un interminabile corteo di ciclisti e, proprio al momento del «via» — sarebbe stata inesplicabile la sua assenza... — la dolcissima non mai tanto abbastanza amata nostra compagna di viaggio: la pioggia. Clamore di applausi, rombar di motori, squillar di acute assordanti cornette, e alle 0,7 il manipolo dei gagliardi che han saputo resistere e vincere le fatiche asprissime di questa grande *randonnée* partono per l'ultima tappa che li porterà a Milano mai tanto abbastanza sospirata come oggi.

Si perde ben presto la eco degli ultimi applausi, spariscono le ultime luci di questa Lugo così cara e cordialmente ospitale e la nera buia campagna ci ingoia... Due o tre chilometri a piccola andatura come a provar le gambe, poi gradio a grado il gruppo dei corridori accelera notevolmente. E così ininterrottamente continua fino a Ferrara all'alternato comando di Durando e Lucotti. Fin dall'inizio una coorte di ciclisti ci segue, coorte che mutando di uomini ci seguirà per tutto il percorso diventando una vera legione nel tratto da Brescia a Milano. Alle 2,37 attraversiamo in tutta la sua lunghezza la città degli Estensi, avara di luce e, nonostante l'ora, affollata di popolo.

Sulle ben tenute strade del Veneto, mentre sorge l'alba dietro le montagne lontane, l'andatura rallenta. Tratto tratto però, Albini, che si appalesa subito che oggi in una delle sue grandi giornate, ha degli scatti improvvisi che costringono il manipolo a curvare la schiena. Ogni cessa Albini è Durando che va in testa e che sgroppa con energia. Ogni tutta fiorita, candida di bellezza di silenzio, è oltrepassata alle 4,5. Lunghi e densi borgate che costeggiano l'Adigetto, il gruppo, guidato da Durando, dopo la sosta regolamentare al controllo a firma con rifornimento e neutralizzazione di Legnago, fila a discreto passo incontro a Verona ove arriva alle 2,45. Il cielo fin qui nuvoloso — me ne ero dimenticato, la pioggia è cessata dopo 4 o cinque chilometri da Lugo — poco a poco si rischiara, e allorchè si giunge in prossimità del Garda chiuso nel cerchio delle sue verdi montagne biancheggianti di neve alla vetta, da una nube fantastica che sembra creata apposta per salire dalla terra al cielo, sbuca improvviso il divino sole. Eccoci a Peschiera: le acque del lago mosse dal vento spumeggiano in mille riflessi argentei. E l'occhio si perde con malinconia verso l'altra sponda per noi amarissima quanto quella dell'Adriatico.

Alfonso Calzolari

Nessun mutamento nel gruppo. Desenadagiati sul Garda, che ritroviamo poco dopo oltrepassata la leonessa d'Italia, e quelli sul delizioso laghetto di Iseo vedono e applaudono il gruppetto sempre al completo marciante a piccolo trotto. Una fermata di Sala prima di Lucotti poi provoca due accenni di fuga, l'uno di Pratesi, l'altro di Albini, ma sono entrambi sventati. Ma il vero tentativo di battaglia che non sorte effetti si combatte sulla salita che dai 155 metri di Lovere ci conduce ai 648 di Clusone. Però la salita non è di quelle che si prestino ai distacchi in quanto essa è interrotta troppo sovente da piani inclinati che permettono a colui che ne abbisogni di riprendere fiato. Così attaccata nei primi due o tre chilometri da Pratesi, negli altri da Albini al comando; i *demarrages* del legnanese non sortono l'effetto pel motivo suaccennato. Staccati dapprima Sala e Durando, mentre questi si fermerà per girare la ruota della moltiplica, il primo degli isolati al primo accenno pianeggiante torna in gruppo e non molla più. Solo Ripamonti perde contatto e irrimediabilmente. Presso la sommità Pierino ha uno scatto fulmineo che gli fa in breve guadagnare una cinquantina di metri, ed egli con Lucotti e Calzolari, che non hanno ceduto, tocca la vetta alle 13,5. Ma nella discesa tutti gli altri ai quali s'è unito Durando, riguadagnano il perduto terreno. Ormai il manipolo non subirà più alcuna alterazione fino al traguardo. Il passaggio dei baldi *routiers* è, ovunque passano, un trionfo: paesi imbandierati, applausi, suono di musiche. Sentiamo gli applausi, udiamo le grida di incitamento e musiche, ma non scorgiamo nulla tant'è la polvere sollevata dall'infernal corteo ciclo-motociclistico e automobilistico. Un mare di polvere che oscura il sole, che penetra ovunque, che ci mette il diavolo addosso, acciecandoci, mozzandoci il respiro. Roba da diventare idrofobi, tanto più dopo le migliaia di chilometri già percorse attraverso tutte le possibili e le impossibili inclemenze del tempo. Lasciamo i corridori al loro destino e a bordo della velocissima «Storero» indirizziamo la metaforica prora verso Milano, fidando, dove la strada lo consente, ad almeno 90 all'ora.

Al traguardo, fissato a Ospiate, presso Musocco, enorme folla è ad attendere. Al segnale «ultimo chilometro», Durando e Canepari partono decisi. Troppo presto. Entra poscia in scena Calzolari. Albini, pur essendo già in piena azione, riserba lo spunto finale ai 250 metri. Lucotti avanza minaccioso seguito da Pratesi. Durando e Canepari resistono a tutti gli attacchi, ma non a quello di Albini che all'accennata distanza esce fuori netto come una freccia e taglia il traguardo con due macchine di vantaggio su Canepari, il piccolo e valoroso e velocissimo Clemente altrettanto forte quanto modesto. Durando è 3° rialzato. Ruota a ruota Lucotti, Pratesi, Calzolari, Sala. Ordinati in corteo i sette valorosi — Ripamonti, che merita pur egli tutte le lodi arriverà più tardi — seguiti e circondati da una legione entusiasta di ciclisti chiusi in mezzo ad automobili, si recano al Velodromo del Sempione, ove l'enorme folla colà raccolta li accoglie come trionfatori.

en. l.

Al traguardo

Opportunamente era stato disposto perchè il traguardo di arrivo fosse stabilito a molti chilometri al di là di Milano. Ad Ospiate, un paese che dista dalla cinta daziaria cittadina otto chilometri.

Nonostante la lontananza, al traguardo, fin dalle prime ore del pomeriggio, andò addensandosi una folla numerosa che pazientemente attese sotto il sole l'arrivo dei corridori.

Da Ospiate al Velodromo di corso Sempione la folla si prolungava in due interminabili file di spettatori, sicchè calcolando ad un settantamila il numero dei presenti si è, certamente, nel vero.

Le strade erano percorse da gruppi di ciclisti, automobilisti, motociclisti, che si spingevano oltre per poter, primi, salutare gli otto forti superstiti del difficile giro, per conoscere le fasi dell'ultima battaglia.

Molti falsi allarmi, molti annunci d'arrivo che mettevano in orgasmo il pubblico e lo lasciavano poi deluso.

Verso le 17.10 una nube folta di polvere che andava rapidamente ingrandendosi, annunzia l'arrivo dei corridori. Veramente la polvere era prodotta dall'automobile della Giuria, ma dietro la Giuria c'erano i corridori, talchè l'arrivo dell'una fu salutato come l'arrivo imminente degli altri.

Gli spettatori ciclisti — improvvisati vigili urbani — con le loro macchine, fiancheggiarono la strada di una insormontabile diga, lasciando così libera la strada ai corridori per lo spunto finale.

Pochi minuti dopo l'arrivo dell'automobile della Giuria si profila, sullo stradone bianco, il gruppo dei corridori.

Marciano veloci, vicinissimi l'uno all'altro, sorvegliandosi. A qualche centinaio di metri dal traguardo — segnato da un alto striscione roseo — le schiene dei ciclisti si incurvano e le macchine, guizzando nella polvere, avanzano veloci.

La lotta sugli ultimi metri è vivacissima. Il pubblico incoraggia lo sforzo con grida, acclamazioni, parole di incitamento, sventolìo di fazzoletti e di cappelli.

Il gruppo è sempre compatto e la lotta non si risolve che negli ultimi metri. Albini, il miglior sprinter del gruppo, scatta fulmineo e guadagna un secondo su Canepari, terzo è Durando, quarto è Lucotti, quinto Pratesi, poi Calzolari e Sala.

Più tardi, quando gran parte della folla se ne è già andata, arriva Ripamonti.

Al Velodromo

Ma le fatiche dei corridori non sono ancora finite. La gara doveva chiudersi al Velodromo Sempione, dove era accorsa una folla considerevole. Le due tribune infatti erano gremite di pubblico. E folla sostava al di fuori, e lungo il viale e sul cavalcavia tramviario, comoda e gratuita tribuna.

In pista l'attesa dei corridori era attenuata da interessanti gare.

Alle 17.50, accolti da vivissime acclamazioni ed al suono della Marcia Reale, i primi sette arrivati fanno il loro ingresso nel Velodromo. [illegible] gli ultimi metri dell'ardua prova. L'ultimo sforzo, alla presenza di un pubblico plaudente, non deve ad essi sembrare faticoso.

Il pubblico guarda i forti corridori, se li indica per nome, li chiama con dei diminutivi famigliari, li applaude, li compassiona per il loro stato. Infatti hanno maschere di polvere sul viso arso da mille e mille aspre fatiche, dal vento, dalla pioggia, dal passaggio attraverso le montagne, lungo i mari, per terre fredde e regioni caldissime.

Le signore sembrano le più entusiaste. Esse non conoscono i corridori, non hanno forse seguito, attraverso le narrazioni dei giornali gli sforzi di questi sette uomini, ma sanno che hanno corso per oltre quattromila chilometri attraverso l'Italia, sobbarcandosi a fatiche enormi, alle quali la gentile femminilità pensa con orrore, con spavento. Per questo applaudono con calore tutti i corridori, in blocco, senza distinzioni o preferenze.

Quando i corridori scendono dalla macchina sono felicitati, abbracciati, dagli amici e dai conoscenti.

E la loro parte di abbracci hanno anche i giornalisti che se hanno compiuto il giro in automobile non hanno passato una quindicina di delizie ma di aspre fatiche che il pubblico ignora e che mai saprà valutare.

Siamo alla fase ultima del Giro. Quella decorativa ma non meno interessante. I corridori, ad uno ad uno, secondo l'ordine di arrivo a Milano, percorrono la pista velocemente tra le rinnovate acclamazioni degli spettatori. Il miglior tempo fu fatto da Albini con 28" 4/5 (veloc. media chilometri 45.832); 2. Canepari con 29' 2/5; 3. Lucotti, con 29" 4/5; 5. Durando, con 30" 1/5; 5. Calzolari, con 31" 1/5; 6. *Pratesi con 31" 3/5; 7. *Sala con 33" 1/5.

Ai vincitori vennero offerti mazzi di fiori, e così infiorati, issati a bordo di automobili, furono portati via, alle loro case, al riposo.

Frattanto, solo, giungeva in pista Ripamonti, festeggiato a sua volta ed applaudito.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. **Albini Pierino**, di Legnano, alle ore 17.13'0" 2/5, impiegando a coprire i 420 chilometri della tappa Lugo-Milano, con una velocità media oraria di chilometri 24.621, ore 17.03 29" 1/5; 2. Canepari Clemente 17.03'30" e 2/5; Durando Carlo 17.03'31" 2/5; 4. Lucotti 17.03'32"; 5. *Pratesi 17.03'34" 1/5; 6. Calzolari Alfonso 17.03'34" 2/5; 7. *Sala Enrico, 17.03'34" 17.03'34" 2/5; 7. Sala Enrico, 17.03'34" e 2/5; 8. Ripamonti Umberto, 17.35'40".

LA CLASSIFICA GENERALE

Professionisti

1. *Calzolari Alfonso* in ore 135,17'56" e 2/5 (velocità media km. 23.374) — 2. Albini Pierino in ore 137,13'22" 2/5 (vel. media Km. 23.042) — 3. Lucotti Luigi in ore 137,22'19" 2/5 (vel. media km.23.019) — 4. Canepari Clemente in ore 138,15'12" 1/5 (vel. media km. 22.871) — 5. Sala Enrico in ore 139,17'41" 1/5 (vel. m. km. 22.700) — 6. Durando Carlo in ore 140,29'18" 2/5 (vel. media km. 22.507) — 7. Pratesi Ottavio in ore 142.39'54" (vel. media chilometri 21.859).

Aspiranti

8. Ripamonti Carlo in ore 152,39'41" e 3/5 (vel. media km. 22.712).

Il percorso totale del VI Giro d'Italia è di km. 3162.

Corse a San Siro

Un numeroso concorso di pubblico ed un sole splendido hanno allietato la giornata dello Statuto. Le gare riuscirono assai interessanti.

Ha aperto la giornata il *Premio Monte Ceneri* (L. 2500, m. 1200), che fu riportato dopo buona lotta per due lunghezze da Beau Soigneur (59, Davis) della Razza di Besnate; secondo Sovereign (59, Blackburn), della Scuderia Torretta, che lasciava a sei lunghezze Nicoletta Pisana (43 ½, Cordani) della Scuderia Briantea. Totalizzatore: *Pesage*: 22; Prato: 12.

Queen Tiberia (54, Blackburn) di Sir Rholand, vinceva il *Premio Abbazia* (hand. disc., L. 3000, m. 1900), battendo in fine di una incollatura Fils de Famille (58, Sunter), del signor Dino Philipson; terzo a due lunghezze e mezza Dider (52, Corridori) del sig. Filippo Gallina, venuto in ultimo assai forte. N. p.: Lorda (55 ½, Smith), Mysticaeur (48, Kennedy), Velocemente (53, Manchester). Totalizzatore: *Pesage*: 41, 21, 28; Prato: 22, 11, 15.

Nel *Premio Besnate* (L. 5000. m. 1000). Fragore (50, Corridori) del sig. B. L. Giustolda, si è mosso in testa a le prime tre buone e, aumentando il suo vantaggio, ha vinto per nove lunghezze su Marcello (50, Kennedy) dei Fratelli Corbella, che lasciava terzo a mezza lunghezza Marsil (50, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Giramondo (50, Biasci). Totalizzatore: *Pesage*: 22, 14, 16; Prato: 11, 7, 8.

Il *Premio Trezzo* (a vend., L. 3000. m. 1000) era vinto da Golasecca (50, Perry) del Conte J. Visconti per due lunghezze su Ballinales (52, Kennedy) dei Fratelli Corbella; terzo a tre lunghezze Gospodina (54, Blackburn) del cav. Tom. Rook. N. p.: Trichia (51 ½, Taddei), Bucintoro (53 ½, Smith), Tobruk (52, Manchester), Sofronia (54, Sunter), Upupa (52, Corridori). Totalizzatore: *Pesage*: 42, 16, 17, 28; Prato: 21, 8, 8, 15.

Anegana (48, Taddei) di Sir Rholand, riportava in ottimo stile il *Premio Garbagnate* (lire 10.000, m. 2200), ponendosi in testa dopo i cancelli e resistendo in ultimo ed un buon attacco di Anfione (57 ½, Davis) della Razza di Besnate, che le soccombeva di due lunghezze; terza a due lunghezze e mezza Domenichina (45, Castelli) del sig. F. Tesio, che aveva sostenuto l'andatura fortissima per la prima metà del percorso. N. p.: Ingleconte (47, Manchester), Austerlitz (52, Reid), Salvator Rosa (56, Langhan). Totalizzatore: *Pesage*: 24, 17, 19; Prato: 12, 8, 11.

Il *Premio Seveso* (hand. disc., L. 7000, metri 1000) era ancora appannaggio della Scuderia Sir Rholand con Sunbird (50, Blackburn) che batteva Palma (51, Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a quattro lunghezze Asso (47 1/2, Manchester); quarta Claudia (53, Smith) a mezza lunghezza. N. P. Raffaello (55 1/2, Castelli)) Valse Rose (50, Reid), Colunga (47, Corridori), La Rondine (43, Biasci) Meneghina (38, Andor). Totalizzatore: Pesage: 33-14-17-17; Prato: 16-6-8-9.

Dora (53, Manchester) della Scuderia Briantea vinceva per tre quarti di lunghezza il *Premio Monforte* (a vendere, hand. asc., lire 3000, m. 1400) battendo The Dark (58, Corridori) dei signori Chimelli-Da Zara che precedeva di tre lunghezze Tancredi (49, Biasci) del Conte di Serravalli. N. P.: Mariennetto (55, Perry), Voi (56,Blackburn), Ghadamès (54, Davis), Musette (52, Kennedy). Totalizzatore: Pesage: 42-16-23-27; Prato: 21-8-12-14.

Le corse a Torino

Torino, 7 notte.

Tempo bello; pubblico numeroso; pista buona; giuoco animato.

Premio Chisone (a vendere). L. 2000, internazionale, m. 1880. — Arrivano: 1. Firenzuola (52, Nagy), di Corsini; 2. Gufi (57, Pagny), di Philipson; 3. Canegrate (59, Minichetti), di Max de Rosa; giunta prima distanziata per [illegible] tri 1000. — Arrivano: 1. Capriolo (62, Orsini), di A. Chantre; 2. Bessieres (59, Rossi), di Modigliani; 3. Tramontana (59, Pagny), della Razza Volta. Segue Elba (47, Nagy), di A. Razza Volta. Segue Elba (47, Nagy), di A. Chantre.

Premio Piemonte (handicap discendente). — L. 5000, internazionale, m. 2200. — Arrivano: 1. Tramonto (63,Pagny), della Razza Volta; 2. Gabbiano (49, Bini), della Razza Volta; 3. Orco (51, Hewitt), di Gnastalla. Seguono: Fantasia (56 1/2, Rossi), di Turner; Nuzia da Fabriano (52, Nagy), di Sir Hope.

Premio Mirafiori (a vendere). — L. 3000, internazionale, m. 1200. — Arrivano: 1. Geldi (51 1/2, Menichetti), di Guerrini; 2. Londa (49, Norgy), di Corsini; 3. Bergeret (59 1/9, Pagny), della Razza Umbra. Seguono: Seven Oaks (63 1/2, Lissemore), di Ceriana; Aderia (Cardoni), di Mazzetti; Amon-Rà (Luciani), di Reverdy.

Premio Nichelino (per cavalli nati in Italia, di 3 anni ed oltre). — L. 1500, m. 1800. — Arrivano: 1. Dum Dum (66, propr.), di Guazzone; 2. Dasedi (75 1/2, ten. Ricaldone), idem Santini; 3. San Miniato (71, propr.), della Razza Umbra. Segue Samega (70, Boschi), di Sir Glen. Dum Dum invenduto.

Premio Ivrea (siepi, a vendere). — L. 2000, m. 2800. — Arrivano: 1. Levisone (64, Pandolfi), di Sir Hope; 2. Dama (66, Orsini), di Caracciolo); 3. Bun (64, Cardoni), della Scuderia Nomentana. Dama invenduta.

Levisone giunto primo venne distanziato per taglio di strada e piazzato al terzo posto.

Le corse d'Alessandria

Alessandria, 7 notte.

Premio Alessandria (percorso m. 1600): 1. Fontibuona; 2. Limonta; 3. Monghidoro.

Gran Premio Esercenti (m. 1600): 1. Cremia; 2. Vultare; 3. Giacomo.

Gran Premio Municipio (m. 2800) con siepi): 1. Gurungani; 2. Giria; 3. Delia.

Premio Patronesse (m. 3200 con siepi): 1. Urbina; 2. Fleet Foot; 3. Delia.

Il Derby austriaco

Vienna, 7 notte.

E' stato corso oggi il Derby austriaco. E' giunto primo Confusionarius; . Maglod; e 3. Sarkany.

Le regate sull'Adda

Lodi, 7 notte.

Numeroso pubblico assisteva oggi alle gare, organizzate dalla Società Adda. Ecco il risultato:

Gara Lecco, veneziane, 4 vogatori esordienti: 1. Adda di Lodi; 2. Ticino di Pavia.

Gara Piacenza, yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere studenti: 1. Adda di Lodi.

Gara Lodi, yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere esordienti: 1. Lecco di Lecco; 2. Ticino di Pavia; 3. Milano di Milano.

Gara Pavia, outrigger a 4 vogatori di punta e timoniere juniores: 1. Lecco di Lecco; 2. Adda di Lodi.

Gara Milano, skiffe debuttanti: 1. Ginnastica di Torino; 2. Lario di Como; 3. Intra.

Gara Cremona, venete a 4 vogatori juniores: 1. Adda di Lodi; 2. Milano di Milano; 3. Ticino di Pavia.

Gara Decennio, yole di mare a 4 vogatori e timoniere esordienti. 1. Lecco di Lecco; 2. Ginnastica di Torino; 3. Milano.

CICLISMO

Il Circuito del Casentino

Arezzo, 7 notte.

Organizzato dall'Unione Ciclistica Aretina si corse oggi il quinto Circuito del Casentino.

La partenza è stata data alle ore 7.6 per gli aspiranti professionisti ed alle 8.18 sono partiti i 22 dilettanti. La corsa è stata assai combattuta.

L'arrivo avviene in quest'ordine:

1. Aprili Alfonso dell'Unione Ginnico Sportiva Grossetana; 2. Vestri Alfredo; 3. Marchi Angelo; 5. Cortesia Ezio.

La Coppa del Casentino è assegnata così all'Unione Ciclistica Aretina coi due migliori classificati; la targa del *Secolo* va all'Audace Club di Roma, mentre la Coppa Rossi è assegnata all'Unione Ciclistica Sportiva di Grosseto.

Vivace è stata anche la lotta fra i dilettanti. L'arrivo al traguardo finale di Arezzo è avvenuto in quest'ordine:

1. Borghi Alcibiade di Bologna; 2. Lugli Giuseppe di Ponsacco; 3. Corsi Renato di Livorno; 4. Picchiotti Guglielmo di Grosseto.

Gli incontri di Campionato

Juventus batte Casale: 1 a 0

Torino, 7 notte.

Oggi allo Stadium è stata combattuta una interessante battaglia tra i nero-stellati del Casale che avevano accettato di disputare l'incontro allo Stadio e la squadra bianco-nera del Juventus.

Il pubblico foltissimo ha seguito con ansia lo svolgersi della partita che è riuscita oltremodo di puntata. Gli stessi bianco-neri hanno giuocato oggi uno dei migliori incontri della stagione.

Segnato il punto gli juventini seppero chiudere le loro file in modo da impedire ai casalesi di giungere al pareggio.

Il punto della vittoria è stato segnato al 25.° minuto da Callino con un colpo di testa che ha mandato il pallone in fondo alla rete di Gallina.

Internazionale batte Hellas 2 a 1

Brescia, 7 notte.

Sul campo del Brescia F. C. si sono incontrati i nero-azzurri dell'Internazionale di Milano e gli azzurro-gialli dell'Hellas per l'incontro di campionato.

Nel primo tempo la squadra milanese segna un punto che i veronesi pareggiano al 15.° minuto del secondo tempo. Prima della fine della partita Internazionale segna un secondo punto.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La bicicletta "Stucchi,,

vince il VI Giro d'Italia

La *bicicletta Stucchi (gomme Dunlop)* che durante quasi l'intero Giro d'Italia si è imposta in testa alla classifica generale, è giunta brillantemente a Milano coi suoi due Campioni, Calzolari e Canepari, in condizioni splendide.

In nessun Giro d'Italia vennero imposte mai tante difficoltà quante in quello testè finito: il tempo, particolarmente sfavorevole e burrascoso, vi aggiunse di suo un nuovo carico di asprezze non indifferenti. L'averle tutte superate, mantenendo il primo posto assoluto, rappresenta dunque un magnifico onore per la *bicicletta Stucchi (gomme Dunlop)* che afferma il suo nome, già glorioso per molte e invidiate vittorie, anche nella storia della massima competizione ciclistica italiana.

La grande Casa milanese, rivelatrice sempre di grandi Campioni, lancia oggi una nuova stella nel ciclismo nazionale, il bolognese Calzolari, e la *bicicletta Stucchi (gomme Dunlop)* già così ricercata dai competenti, avrà una nuova e potentissima ragione per essere vieppiù ricercata e preferita.

Una vittoria senza contestazioni

è quella dell'Atala

La *bicicletta Atala* è la vincitrice di ben tre Giri d'Italia. Questa grande corsa ciclistica italiana e il nome di *Atala* sono ormai indissolubili. Tre anni di vittorie schiaccianti depongono a sufficienza sulla bontà e sulla superiorità di una macchina. Ma non per questo *Atala* ha abbandonato la grande competizione sportiva.

Nella categoria «isolati» essa ha affidato una delle sue splendide macchine al piccolo Sala e ha avuto subito la soddisfazione di vederlo primeggiare nella sua categoria e di vederlo passare, di tappa in tappa, inattaccabile e indiscusso, fino alla vittoria finale.

La *bicicletta Atala (gomme Dunlop)* vince così, nella categoria dove la maggiore severità impera per ogni genere di cure e di rifornimenti, un quarto Giro d'Italia.

La *bicicletta Atala* era ben degna di questa nuova vittoria.

Le gomme Dunlop

vittoriose anche nel Giro d'Italia

Vincitrici nel primo Circuito motociclistico d'Italia, non ostante una vera seminagione primaverile di chiodi; vincitrici alla Targa Florio, conquistando la media chilometrica più elevata di tutta la riunione automobilistica siciliana; le *gomme Dunlop* vincono anche, con una schiacciante supremazia, il VI Giro d'Italia. L'enunciazione di questi tre clamorosi successi, che rappresentano il fior fiore della stagione sportiva italiana del 1914, esonera da ogni commento.

Le *gomme Dunlop* non potevano dimostrare, nei tre campi sportivi, una maggiore superiorità.

Il tonico dei dispeptici

Quando il cibo non digerito soggiorna nello stomaco, vi è fermentazione e dei gaz si formano. Questi gaz dilatano lo stomaco e lo stomaco dilatato danneggia il cuore, provocando dolori di questo organo così vivi da far credere ad una malattia di cuore. I gaz si formano in seguito a mancanza di vigore, di forza, degli organi digestivi e questa mancanza di forze, di vigore degli organi digestivi proviene dalla povertà del sangue. Un tonico è dunque necessario.

Le Pillole Pink, rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, sono sempre state impiegate con successo nella cura di questa forma di disordini dello stomaco. Lozioni fredde la mattina, seguite da vigorose frizioni, stimulano la circolazione del sangue, ma la cura delle Pillole Pink rimane indispensabile se si vuole arricchire il sangue, tonificare i nervi e rendere lo stomaco atto a fare il suo lavoro.

Appena si comincia a fare uso delle Pillole Pink, l'appetito aumenta, le digestioni si fanno meglio e lo stato generale migliora. Le Pillole Pink hanno guarito numerosissimi malati: non è dunque una prova che faremo. D'altra parte, esse possono essere prese senza inconvenienti dalle persone dai temperamenti i più delicati.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA
Clinica Medica Generale
Direttore Prof. Grand'Ufficiale
A. DE GIOVANNI Senatore del Regno

Ho sperimentato nell'Istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato «tot» disinfettante gastro-intestinale.

Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molteplici disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbate funzionalità dell'intestino.

Prof. A. De Giovanni.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE

Il «tot» che ho sperimentato è ottimo ed efficace disinfettante intestinale.

Dott. Cav. G. Bufalini
Prof. di Materia Medica.

OSPEDALE CIVILE
VERONA

La ricetta del «tot» per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, è una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale, nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria contro i fenomeni conseguenti alla putrefazione intestinale, ecc.

Prof **Massalongo** Cav. Uff. **Roberto**
Direttore Primario dell'Ospedale Maggiore

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI
FIRENZE

Il «tot» è indubbiamente buon rimedio, in diverse affezioni dell'apparato digerente.

Prof. Sen. Pietro Grocco
Direttore Clinica Medica del R. Istituto di Studi pratici e di perfezionamento di Firenze.

Tutte queste esperienze furono eseguite col *vero* "tot" sterilizzato in tubi e mezzi tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC**
In tutte Fie 2 fr. la scatola Croix 29, r St-Lazare, Paris
Exigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC,,**
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Manglagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS Vi dimostrerò come guarire da me stesso dall'Ernia? Chiedetelo con cart. post. doppia all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Re n. 3, A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

DOMANDATE IL **FERNET-BRANCA**
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
Amaro Tonico Corroborante Digestivo
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PEBECO Pasta dentifricia
Preparata a base scientifica ed originaria dalla pratica medicinale, raccomandata da medici e dentisti.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie.
P. Beiersdorf & Cia., Amburgo.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE ANATRICOGENO DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. – Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

Il manifesto
del Fascio democratico popolare

Ecco il manifesto che in giornata sarà pubblicato a cura del Fascio Democratico popolare:

Cittadini Elettori,

Mentre l'universalità dei cittadini milanesi è chiamata per la prima volta alle elezioni amministrative da una legge di equità che consacra il diritto di suffragio senza riguardo a differenze di cultura o di condizione sociale, da due parti opposte si tende, con contrari intendimenti, ma con eguale passione e preoccupazione politica, a trasformare la lotta per la conquista del Municipio in una rigida affermazione di antagonismi di classe dichiarando eternamente inconciliabili gli interessi dei ceti borghesi con gli interessi e le aspirazioni della popolazione operaia e proletaria.

In realtà sono semplicemente di fronte le improvvide suggestioni dell'utopia rivoluzionaria e le coalizzate paure dei vecchi partiti conservatori e reazionari. E la democrazia sente tanto maggiore in questa situazione la responsabilità del suo dovere, che la invita a occupare più fermamente che mai il suo posto di combattimento, e ad avvertire come il progresso, il lavoro, le fortune della città non siano da cercare nell'urto di opposte e sterili intransigenze.

Contemperare l'ideale di giustizia, che è il fondamento sicuro d'ogni attività politica dei partiti schiettamente popolari, con una visione serena delle riforme e delle conquiste immediatamente attuabili nelle condizioni presenti della vita pubblica; accogliere con spontanea simpatia le aspirazioni e i voti delle classi più disagiate; sperimentare liberamente in ogni campo della civica amministrazione tutte le iniziative che portino a un aumento di equità e di benessere; cercare coraggiosamente tutto il progresso possibile in favore della cittadinanza, che nella sua grande maggioranza è composta di umili collaboratori alla produzione della ricchezza sociale: essere decisamente democratici senza disconoscere quella superiore solidarietà che avvince ed avvince tutti gli interessi, anche i più divergenti, alle sorti comuni della città: offrire negli uomini che saranno designati alla responsabilità dell'amministrazione salde garanzie di integrità, di esperienza e di rettitudine: ecco in breve i nostri propositi.

Noi vogliamo che il Comune di Milano, senza pregiudiziali e senza paure, sia all'avanguardia del movimento democratico e riformatore in Italia, geloso custode delle sue tradizioni migliori, aperto ed ispirato alle vocazioni ed alle esperienze dei nuovi tempi. Vogliamo: — l'autonomia del Comune, condizione necessaria di ogni radicale riforma nel campo tributario e amministrativo — la trasformazione dei grandi servizî pubblici di carattere industriale in aziende organizzate nel puro interesse della collettività — il rinnovamento edilizio e igienico della città mediante una coraggiosa e costante politica delle abitazioni in favore delle classi popolari — la soluzione del problema ospitaliero, ed una vasta e vigile opera di assistenza dei poveri a domicilio — l'avocazione degli asili infantili al Comune, l'estensione delle istituzioni di patronato, la tutela della scuola in tutte le forme, dall'istruzione elementare, all'insegnamento professionale, alla diffusione dell'alta coltura, perchè la scuola è ricchezza, educazione e libertà.

Vogliamo: — la coordinazione e trasformazione di tutta la beneficenza cittadina in un'opera di assistenza civile — il riordinamento e la sorveglianza igienica dei mercati annonari — il decentramento degli uffici municipali, per avvicinarli alle esigenze degli abitanti nei diversi quartieri della città — la revisione secondo giustizia delle condizioni di vita di tutti i dipendenti dall'azienda comunale — la creazione dell'assessorato del lavoro, che faccia opera di prevenzione, di arbitrato e di pacificazione nei conflitti economici, che integri l'opera degli uffici di collocamento, contribuisca alle casse di disoccupazione, vigili sull'esecuzione delle leggi protettive dei lavoratori.

Vogliamo per tutto ciò proseguire coraggiosamente una politica tributaria che s'ispiri a criteri di maggiore equità fra le varie classi sociali ponendo a contributo sopra tutto la ricchezza acquisita e avendo riguardo innanzi tutto ai consumi popolari, al piccolo e medio commercio, alle industrie. In questo programma nel quale è fatta larga parte alle più benefiche attribuzioni di un comune democratico moderno, si riassumono tutte, senza eccezioni, anche le esigenze e le richieste dei più fervidi fautori della ricostruzione delle classi lavoratrici. La democrazia offre sicura promessa che, ove confortata dal suffragio degli elettori saprà degnamente realizzarlo. Nutriamo pertanto ferma fiducia che quanti vogliono liberamente e hanno in cuore l'avvenire e il decoro della città si stringeranno intorno al Fascio democratico popolare e voteranno per i candidati da esso proposti.

Il Comitato delle Associazioni aderenti al Fascio Democratico Popolare.

Comitato elettorale indipendente
al mandamento III

Per iniziativa del Comitato Elettorale Indipendente fra impiegati, con sede in via Silvio Pellico 4, Caffè Ristorante Reale, ha avuto luogo ieri nel pomeriggio una importante conferenza elettorale al Ristorante Brasera Meneghina in via Circo.

Presentato dal sig. Primo Bozzetti prese la parola l'ingegnere Mario Beretta, che illustrò il programma del Fascio, e polemizzo cogli avversari.

Il pubblico numerosissimo, composto in gran parte di veterani, che avevano tenuto lì presso una loro riunione. e di esercenti, ascoltò con palese consenso l'oratore, il quale agli uni raccomandò particolarmente di non lasciarsi trascinare a votare contro la democrazia dallo sfruttamento del sentimento patriottico che i clerico-moderati usano fare; agli altri raccomandò di seguire il deliberato della Federazione Esercenti appoggiando la lista democratica, solo mezzo per impedire l'avvento degli estremi al Comune. Dopo la chiusa del discorso calorosamente applaudito, l'oratore invitò i presenti ad aderire al Comitato del Fascio Democratico Popolare dando il proprio nome. L'invito trovò accoglienza largamente favorevole e si gettarono le basi per la costituzione di un nuovo sotto-comitato.

Propaganda democratica
al VII Mandamento

Ieri sera in una simpatica riunione di numerosi e volonterî amici, i signori A. Pogliani ed E. Radice, nella trattoria del Cervo in Via Pastrengo, 3, illustrarono con chiara esposizione i bisogni impellenti della plaga del 7 Mandamento, tanto trascurata dalla passata amministrazione.

Dopo una serena discussione si venne alla nomina di un sottocomitato che chiarirà agli elettori i postulati propugnati dal Fascio Democratico Popolare e farà opera per ottenere dalla futura amministrazione comunale il tram da tempo promesso, l'aumento rapido della illuminazione, nettezza urbana etc.

A presiedere tale commissione furono nominati ad unanimità Giovanni Spagnoli, presidente; e Giuseppe Pedoni, segretario.

Per intensificare il lavoro di propaganda il comitato del Mand. 7, ha pure creato un sottocomitato nel popolare quartiere di via Mac Mahon e precisamente in via S. Galdino (Ristorante Francoforte) comprendente i sigg. Ernesto Curti, presidente e Massimo Lambrini, segretario e a membri i sigg. Fregni Vittorio, Luigi Pellegatta, Luigi Pedroni, Lavono Italo, Lombardini Riccardo, Esposti Augusto, Allais Cesare elettori di quel quartiere, purchè si affiatino col comitato per il lavoro da esplicare in questa settimana di lotta.

Importante riunione elettorale in via Vittoria
Il Comitato popolare a disposizione degli elettori

Mentre si rammenta a tutti gli elettori democratici del Mandamento VI che stasera alle ore 21 avrà luogo un comizio alla sede del Comitato, Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64, con oratori avv. I. Foligno, avv. R. Garbagni, prof. Bertazzoli, si avvertono gli stessi che è a loro disposizione da oggi in avanti presso la sede medesima il casellario anagrafico completo, e personale incaricato potrà ogni giorno dare loro schiarimenti precisi, dalle ore 9 ant. alle ore 23, in merito alle elezioni.

Una conferenza democratica
al Mandamento IV

Questa sera, alle ore 21, in corso Romana, 72, l'avv. Tiziano Barletta parlerà agli elettori per illustrare il programma democratico.

I componenti il Comitato raccomandando vivamente agli elettori di prendere parte alla riunione.

Comizi elettorali repubblicani

Lunedì, 8 corr., alle ore 21, avranno luogo i seguenti comizî: Scuola Campo Lodigiano. — Oratori: Maggi rag. Stanislao; Gibelli avv. Mario; Scuole di via Vigevano: Colombo ing. Giuseppe; Guindani Giuseppe; Scuole di via Moscati: Bologni dott. Giovanni; Piast rag. Ludovico.

La Società esercenti erbifruttivendoli e le elezioni amministrative

Ieri ebbe luogo un comizio nei locali della Federazione Esercenti in P. S. Sepolcro; a presidente venne acclamato Galanti Felice e dà la parola al socio Brugnatelli Cesare che appoggia e illustra il programma del Fascio Democratico Popolare, facendo conoscere la necessità che tutti gli esercenti abbiano a recarsi domenica alle urne, a evitare che i nemici degli esercenti clerico-moderati e socialisti abbiano a dare la scalata a Palazzo Marino.

Gentili tenta di portare la nota socialista ma non ha buona fortuna, e bene risponde il Galanti facendo pure una critica alla passata amministrazione. Venne poi votato a unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli esercenti erbifruttivendoli di Milano convocati a discutere sull'atteggiamento da tenersi nella imminenza delle elezioni amministrative

Constatato:

che soltanto nel programma del fascio democratico popolare trovino considerazione i postulati delle organizzazioni commerciali milanesi, programma che è arra sicura del libero svolgersi del commercio e delle industrie

Delibera

di cooperare strenuamente alla vittoria dei candidati che quel programma si propongono lealmente attuare».

e si passa alla nomina della seguente pongono lealmente attuare.

Presidente: Brugnatelli Cesare — Segretario: Bozzini Luigi — Membri: Viganò Attilio — Malfatti Eugenio — Zighetti Baldassare — Gianuccio Siro — Ciocca Michele — De Giorgi G. — Martinelli Adolfo — Fugazza Contardo — Viganò Attilio.

In rappresentanza carrettieri mercato frutta: Becalli Gerolamo.

L'assemblea della Democratica Lombarda

Ricordiamo che per stasera alle 21, nei locali di Piazza San Sepolcro 9, è convocata l'assemblea generale della Democratica Lombarda per la discussione del programma delle elezioni provinciali e la proclamazione dei candidati

Gli ex-granatieri inaugurano il loro vessillo

L'Associazione Nazionale fra gli exgranatieri che è presieduta dal comm. Enrico Torrani ha inaugurato ieri, in occasione della festa dello Statuto, il proprio vessillo sociale. L'inaugurazione è avvenuta nei locali della Casa del Soldato in via della Signora, 8.

Nel vasto salone ,dove erano convenute molte signore, ufficiali e autorità, era allineato il corpo di musica dell'8 fanteria. Fra le autorità abbiamo notato il prefetto senatore Panizzardi, il commissario regio conte Olgiati, i generali Di Maio, Porro, Locatelli e Franceschetti, presidente della Pro Esercito. Erano inoltre presenti il comm. Sperati per la Deputazione Provinciale, il cav. Marietti presidente della casa del Soldato, il comm. Corbetta per la Cassa di Risparmio, la rappresentanza del Corpo dei Granatieri composta del maggiore Cappi e del tenente Pietraccini.

Intorno al palco, sul quale avevano preso posto le autorità, erano disposte le bandiere della Pro Esercito, degli Artiglieri in congedo, dei Garibaldini di Porta Nuova, della Fratellanza Militare.

Alle 14,30 precise la musica intuona la famosa pifferata dei granatieri accolta da vivissimi applausi. Quindi il comm. Torrani legge le adesioni pervenutegli.

Hanno aderito alla cerimonia, il conte di Torino, il generale Tassoni, l'on. Baslini, il generale Amari, i senatori Salmoiraghi, Ponti, Gavazzi, l'on. Meda. E ancora i generali Brusati, Croce, il colonnello Serra, il prof. Ricci e Antonio Basso presidente dell'Associazione di Torino.

A questo punto si alza a parlare il colonnello Guerrini il quale dopo aver ricordato che il corpo dei granatieri è stato istituito nel 1659, prosegue ascoltatissimo a dire della sua partecipazione a tutte le guerre di successione di Spagna, Austria e Polonia. Scolpisce con parole robustissime la figura di Pietro Micca e gli episodi della guerra del 1848 e quelli svoltisi in Crimea nel '66. Finisce ricordando la guerra d'Adua e quella di Libia. Il Guerrini che ha parlato brevemente ma con la sua solita foga di soldato, è congratulato dai presenti.

I convenuti passarono poi a visitare i locali e durante la visita venne firmata la pergamena di consegna della bandiera. Come finale venne declamato un inno di circostanza composto dal socio conte Alfonso di Saliceto ex granatiere.

Un comizio
contro le compagnie di disciplina
Dimostrazioni, incidenti e arresti

Nel salone del Teatro del Popolo si è tenuto stamane un imponente comizio contro le compagnie di disciplina.

Le vie adiacenti alla Casa del Popolo erano bloccate da un grande contingente di truppe, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Al comizio è presente il fratello del soldato Moroni che si trova alla compagnia di disciplina. Parla per primo l'anarchico Leonardi, un reduce della compagnia di disciplina ove ha scontato otto mesi di punizione. Seguono poi Corridoni per l'Unione Sindacale, Ciarlantini per il P. S., Mariani per la Camera del Lavoro, Bitelli per il Sindacato Ferrovieri, Molinari per gli anarchici.

Tutti gli oratori si scagliano contro l'esercito e contro i sistemi adoperati nelle compagnie di disciplina.

La P. S. che assedia i dintorni di via Manfredo Fanti ha avuto ordini severissimi per impedire ogni pubblica dimostrazione.

Non appena il comizio è terminato, la folla, uscendo dal Teatro del Popolo, tenta di comporsi in colonna: avvengono subito vivaci incidenti. Guardie e carabinieri si dispongono in modo da impedire il corteo. Ed infatti la folla sembra disperdersi, quand'ecco che un improvviso canto allarma i funzionari. Un gruppo di giovanotti ha intonato l'Internazionale. Il commissario cav. Goffredo non perde tempo: ordina gli squilli. Ma il canto si fa più ardito e più tenace. Cento carabinieri irrompono fulminei in via della Pace. Ed allora avvengono i soliti tafferugli che spesso assumono gravi proporzioni per il furore che invade gli agenti della pubblica forza in simili contingenze. Tra i tanti... corpo a corpo, uno richiama l'attenzione di due signorine che in quel momento di confusione passavano per via della Pace. Un giovanotto viene afferrato con violenza da due carabinieri e sbattuto contro il muro ripetutamente. Le due signorine non sanno tacere la loro protesta. E per poco i due carabinieri non se la prendono anche con loro. E lo stesso commissario Goffredo che impedisce tale spettacolo.

La cavalleria più tardi compie alcune evoluzioni riuscendo a disperdere definitivamente i dimostranti. Durante gli incidenti sono stati operati dieci arresti di cui uno soltanto fu mantenuto. Si tratta del giovane Mario Franciroli che fu denunciato per resistenza e oltraggio.

La rivista militare al Parco

La folla è accorsa immensa iermattina al Parco per la rivista militare. I primi trams giungevano nei pressi del Castello sovraccarichi. Le disposizioni delle autorità erano però severissime. Il pubblico foltissimo dovette accontentarsi di pigiarsi dietro i cordoni formando così lungo i viali del Parco una gaia, fantastica, interminabile corona.

Rulli di tamburi e squillar di fanfare annunciano tratto tratto l'arrivo di collegi e di società sportive. I palchi riservati alle autorità e agli invitati sono gremiti di una folla distinta in prevalenza femminile.

In prima fila, nella tribuna centrale, tra le numerose personalità, vediamo il prefetto sen. Panizzardi, il R. Commissario conte Olgiati, il segretario generale del Municipio comm. Mascheroni, il questore comm. Cosentino, il viceprefetto cav. Frigerio, il cav. Maggi, il comm. Sperati, il cav. Raimondi, ecc.

Alle 9, quando sulla Piazza d'Armi di San Siro vengono sparate le prime salve di artiglieria, il Parco offre uno spettacolo meraviglioso. E ne approfittano i numerosi fotografi e gli operatori cinematografici. Pochi minuti dopo l'ultima salve giunge lo Stato Maggiore.

Gli ufficiali montati che dovevano porsi al seguito del comandante del III Corpo d'armata si erano radunati alle 8.30 nel cortile principale del palazzo del Comando. Notiamo i generali Porro, Di Maio, Guercia, Castelbello, Del Bono e Rossi. La folla applaude. Lo Stato Maggiore si pone a destra della tribuna centrale.

Sono le 9.15 quando le prime note della marcia da campo squillate dalla fanfara della fanteria annunciano che lo sfilamento sta per incominciare. La folla si pigia maggiormente, spingendosi per vedere meglio, quasi fino a invadere il largo viale. E però trattenuta in tempo.

A la marcia da campo segue la marcia reale. Contemporaneamente dallo svolto del viale Italia spunta la truppa. La rivista incomincia. Passa la fanteria seguita dal battaglione studenti, dal collegio dei Martiniti e dal Calchi-Taeggi. Un breve intervallo; ed ecco le note squillanti e svelte della fanfara dei bersaglieri. Siamo al «clou» della rivista. Lo sfilamento dei bersaglieri desta il più vivo entusiasmo. La folla si diverte e si appassiona a quella corsa veloce e cadenzata, allo svolazzare delle lucide piume. I bersaglieri irrompono dal Viale Italia in lunghe squadriglie allineati e svelti. E passano in un attimo, seguiti subito dai bersaglieri ciclisti. Infine ecco la cavalleria al suono delle sue poche trombe.

La rivista è finita. Tutte le truppe sono sfilate in venticinque minuti. Non sono passati nè i carabinieri nè l'artiglieria. Il pubblico commenta e sfolla mentre nel cielo terso appare altissimo un aeroplano.

L'annuale festa del lavoro
all'Istituto Pedagogico Forense

Nel salone dell'Istituto Pedagogico Forense alle 16.30 di ieri ha avuto luogo l'annuale festa del lavoro.

Intervennero il Prefetto sen. Panizzardi, il R. Commissario conte Olgiati, l'on. Agnelli, l'on. Gasparotto, l'on. Mira, l'on. Ellero, il R. Provveditore agli studi commend. Ronchetti, il comm. Nicora, Proc. Gen. del Re, il Questore comm. Cosentino, numerosi magistrati ed altre personalità.

Dopo la relazione morale del presidente dell'Istituto comm. prof. Antonio Martinazzoli, parla l'on. Arnaldo Agnelli, sul seguente interessante tema: «Nuove vie della solidarietà sociale».

Il discorso dell'on. Agnelli

L'on. Agnelli esordisce osservando che il prof. Martinazzoli — tenace ed ostinato come tutti gli apostoli — aveva voluto un discorso da lui, al quale mancava ogni specifica e profonda competenza in materia, forse in grazia di una sua modesta ma convinta rivendicazione dei meriti dell'Istituto Pedagogico Forense fatta in recente occasione alla Camera.

Ma così non si è applicato il concetto razionale che presiede a questa mirabile istituzione: di utilizzare, pel bene sociale, ogni forza, ponendola nell'ambiente ad essa più adatto.

E' la vecchia utopia di Charles Fourier. Utopia — sia pure! — ma voi sapete che le utopie creano delle realtà a loro immagine e somiglianza — ha detto Anatole France — è la vecchia utopia, per la quale i ghiottoni avrebbero dovuto fare il cuoco, i beoni il cantiniere, i sudiciони lo spazzaturaio, i violenti il gendarme o il soldato, e via via — il vizio, ogni vizio sarebbe diventato una virtù e una qualità preziosa.

E può venire anche l'ora di Gavroche: e Gavroche può morire eroicamente sulle barricate!

Proseguendo l'oratore asserva che l'infanzia non è, per sè, nè morale nè immorale: è semplicemente amorale. E la severità spietata, inesorabile di una certa terapeutica repressiva parte da una concezione astratta, subbiettiva, metafisica — che cento osservazioni quotidiane condannano.

La delinquenza minorile

Non vi è nulla, o quasi, di fatale nel delitto: nulla, o quasi, di irrimediabile nei falli dei primi anni della vita. E' per questo che voi assistete al doloroso fenomeno della delinquenza minorile come ad un fenomeno di classe. Non v'è ragione intima e profonda perchè si nasca con certe tendenze in date classi sociali e non in altre: ma è l'ambiente diverso, l'ambiente incapace di prevenire, l'ambiente sul quale si avventa ciecamente la repressione.

Così questa istituzione è una grande opera di solidarietà sociale; ed è, nei modi dell'attuazione sua, un esempio che può additare e segnare le vie nuove della solidarietà sociale.

Leggevo giorni sono, su una rivista francese, uno studio brillante ed acuto sulle tre direzioni dello spirito pubblico presso quel grande popolo, al quale resterà sempre la gloria di essere il più nobile agitatore e formulatore d'idee: tre indirizzi, personificati in tre grandi individualità: Jean Jaurès, Léon Bourgeois, Maurice Barrés.

Ebbene — è singolare l'osservazione che il più positivista dei tre è anche il più idealista. Il più idealista non è quegli che si rivolge con rimpianto al passato, e cerca le ragioni della morale e le speranze dell'avvenire nelle forze che avvincono l'uomo al suolo nel quale è nato e alla razza da cui procede; e non è neppure il grandissimo oratore che riveste di forme magnificamente retoriche la lotta immanente nella società e le audaci ma armoniose costruzioni di un mondo sociale migliore.

L'idealismo di Bourgeois

Il più idealista è il Bourgeois, la cui forza è tutta di ragionamento e di persuasione. Determinismo, quello di Barrés, che risale al passato; determinismo quello di Jaurès, che dalla lotta fra le classi e le patrie vuol esprimere una superiore armonia, e l'anticipa col pensiero, come la crede fatale, inevitabile nel fatto qualunque siano gli errori e le illusioni degli uomini. Idealismo quello di Bourgeois, che parte dalla giustizia come da un presupposto fondamentale; e che spera ricostruire il mondo sociale «piéce à piéce» sapendo che in esso nulla si crea come nulla si distrugge: con la scuola, la biblioteca, l'associazione, la previdenza, la cooperazione, la mutualità, la lotta contro l'infortunio, la lotta contro la disoccupazione, l'igiene per la prevenzione dei mali, la cura per la guarigione, la grande concezione della solidarietà, per la quale si deve finalmente aprire questo conto fra la società e ciascuno di noi — e i più favoriti dalla fortuna debbono pagare il loro debito agli sventurati ed ai reietti.

Dopo aver largamente illustrato la dottrina della solidarietà, e dimostrato acutamente, con copia di particolari il riferimento e l'importanza economica di una azione diretta ad esprimere da ogni essere umano tutta l'utilità sociale di cui esso è capace, e paragonato questa azione a quella dell'igiene nel campo della fisica, l'on. Agnelli muove un'ampia critica alle istituzioni correttive e penali vigenti, e addita per quali vie e su quali esempî si potrebbero correggere.

Il fulgido esempio

L'on. Agnelli chiude ricordando come, molti anni sono un giovinetto gracile, sparuto, torvo, veniva rinchiuso nel Riformatorio di Milano forse come un incorreggibile. Quel ragazzo era destinato a divenire un giorno il pittore del dolore umano, della maternità, del lavoro dei campi, dell'universale solidarietà fra tutti i viventi; il pittore delle fonti della vita, dell'eterea purezza cristallina divinamente superba nelle nevi immacolate e nei cieli delle alte montagne. E innanzi alle alte montagne morì, ostinato infaticabile a tradurre ancora una volta in realtà il sogno magnifico dell'arte sua.

«Io non vi porrò innanzi, o giovani, perchè sarebbe ridicolo, il nome di Giovanni Segantini come un esempio da imitare o da emulare: «spiritus ubi vult spirat»: ma bene vi dirò, bene potrò dirvi che tutti, e noi e voi, e noi i cosidetti fortunati, e voi i cosidetti reietti, possiamo tendere sempre all'alto, vivere e lottare per una idealità, serbare nella mente fatta pensosa, nel cuore fatto umile, dinanzi alle sventure della vita, la purezza cristallina e il candore quasi divino di un'opera di bontà umana e di solidarietà fraterna».

Scoppia alla fine una lunga ovazione. Tutte le autorità si congratulano coll'oratore.

Segue quindi la premiazione degli allievi dell'Istituto i quali poi cantano un applaudito inno del maestro Carnago ed infine si producono in eleganti esercitazioni ginniche.

La festa è riuscita degna delle tradizioni dell'Istituto così sapientemente diretto dal prof. Martinazzoli.

Un pazzo che fugge da Mombello

Ieri mattina all'alba eludendo la vigilanza del personale di guardia del manicomio di Mombello, scomparve il ricoverato Giulio Tagliabue, d'anni 49, abitante in Milano in Corso Ticinese 6.

Venne immediatamente incaricato della ricerca l'infermiere Agostino Riva.

Il Riva, dopo essersi assicurato che il povero Tagliabue non aveva fatto ritorno alla sua abitazione, si unì ad alcuni parenti ed al vigile Cattaneo per completare le sue ricerche in città.

Verso le ore 20, passando in corso San Celso, furono attratti da un capannello di persone che tentavano di trattenere un individuo che commetteva delle stranezze.

Avvicinatisi, non tardarono a riconoscere il Tagliabue che ancora vestiva l'uniforme dei ricoverati.

Appena il povero pazzo si vide innanzi l'infermiere Riva, si diede a precipitosa fuga.

Finalmente, dopo un lungo inseguimento, venne raggiunto e, per quanto impegnasse cogli inseguitori una vivacissima resistenza, fu ridotto all'impotenza e quindi ricondotto al manicomio.

Due arresti per lo scoppio al Parco

In seguito allo scoppio della bottiglia sotto il palco eretto per le autorità al Parco il cav. Pignatari ha dato ordini severissimi ai suoi delegati e agenti. Il maresciallo Mietti è stato incaricato di ricercare i colpevoli e di assicurarli alla giustizia. Il Mietti dopo informazioni e indagini faceva ieri arrestare certi Vittorio Gigini di 27 anni e Dante Morelli di 29 entrambi abitanti in viale Vigentina.

Le abitazioni di costoro vennero perquisite. In quella del Gigini la P. S. non rinvenne assolutamente nulla. Dal Morelli invece furono trovate alcune materie infiammabili: ma il giovane e la sua compagna affermarono che si trattava di materiali per fabbricare bombette per la pesca.

Ad ogni modo i due sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria che continua le sue indagini.

Un bimbo vittima della golosità

Ieri nel pomeriggio il bambino Savini Sestini d'anni 6, abitante in viale Lodovica 47, giuocando sul ballatoio della sua abitazione scorse una bottiglietta sul davanzale d'una finestra. Vinto dalla gola come avviene spesso o sempre ai bambini, bevve alcuni sorsi del liquido contenutovi. Malauguratamente era del rosetto che un' inquilina aveva acquistato nella mattinata per fare il bucato.

Il povero Sestini non tardò a risentirne i tristi effetti, ed in preda a forti spasimi venne dalla madre accompagnato ad una vicina farmacia e poi a mezzo dell'Assistenza pubblica all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato è allarmante.

SAGGIO PIANISTICO AL COVA

In una delle grandi sale del Cova gremita di un pubblico elegantissimo ieri alle 15 la valente professoressa Erminia Modini convocava le famiglie dei suoi allievi di musica al consueto saggio pianistico annuale. Si distinsero particolarmente tra i piccoli esecutori la bimba Nina Rossari, Carlo Rava, Luciana Chiesa; ed eseguirono difficili pagine classiche, suscitando clamorosi applausi, le signorine Lina e Maria Vimercati, Luigia Puricelli, Mary Chiesa, Alba Pedestà; ma i maggiori onori furono tributati al quindicenne Franco Levi Broglio che manifestò ancora le sue doti eccellenti di valentissimo pianista.

SPUNTI DI CRONACA

Sullo schermo

del Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele, verrà solo per oggi proiettata la splendida pellicola *Il nemico ha varcato la frontiera*, episodio del 1870. Il cozzo tra Francesi e Prussiani è interrotto dall'astuzia eroica di una telegrafista che con orgoglio va al sacrificio supremo — domani martedì vedremo *Locambole*, nella giovinezza ed attraverso le sue gesta che hanno del fantastico e dell'incredibile come lo descrive Ponson du Terrail. Il *Rocambole* sarà proiettato in una sola volta.

PICCOLA CRONACA

IL 30 GIUGNO 1914

è la data dell'estrazione della Grande Tombola Nazionale che ha premi per Lire 400.000, compreso fra questi anche quello della Cinquina di L. 20.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica guadagnare la invidiabile somma di L. 200.000 od altre somme, sempre di cifre abbastanza elevate, acquistando una o più cartelle di questa simpatica Tombola Nazionale che è destinata a favore di quattro Ospedali Civili e tre Istituti di beneficenza.

Ogni cartella costa UNA Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso tutti i Banchi Lotto; Uffici Postali; Cambia Valute e dove vi è l'apposito avviso.

Il pubblico è formalmente garantito della serietà dell'operazione e può essere certo, che se favorito dalla sorte, di non trovarsi in ultimo di fronte a delle spiacevoli sorprese.

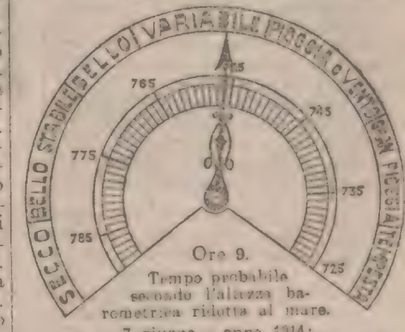
Latteria Locate Trinlzi Latte miele, Latte, Burro Caffè Mélange, Panna, Yoghurt, Uova fresche nelle Succursali di Milano.

Sciarada

L'origine del tutto il re del mondo,
a te, lettor, chi 'l crederia secondo?
M'assal l'intero spesso e nel mangiando.
(Spiliano).

Soluzione del gioco proposto ieri:
LIMA - ACCIA — LIMACCIA

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

7 giugno - anno 1914:
Altezza barometrica ridotta a 0 mm. 742.2
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: Nord Ovest, debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pioggia mm.	Osservazioni
MILANO	23.6	11.3	15.2	1/2 sereno
ANCONA	22.4	14.4	0.4	coperto agitato
BOLOGNA	17.0	13.0	7.1	coperto
FIRENZE	19.4	11.4	23.5	1/2 coperto
FOGGIA	25.0	11.0	0.0	sereno
GENOVA	17.0	15.0	7.6	sereno, calmo
NAPOLI	19.4	13.2	7.5	coperto, mosso
PALERMO	25.2	16.2	0.0	sereno
ROMA	21.0	12.4	0.0	coperto
SASSARI	23.0	12.0	0.0	sereno
TORINO	24.4	12.2	0.7	sereno
VENEZIA	17.4	10.6	7.4	coperto calmo
TRIPOLI	26.0	20.0	7.6	cop., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	10.1	coperto	PARIGI	12.6	coperto
ATENE	19.0	3/4 cop	PIETROB	9.9	piovoso
BELGRAD	—	—	TRIESTE	14.4	coperto
BUDAP.	15.7	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	10.0	sereno	VIENNA	9.8	piovoso
MALTA	18.0	1/2 cop	ZURIGO	7.0	1/2 cop
NIZZA	16.4	sereno			

Nelle ore pomeridiane di sabato sei corrente colto da improvviso malore spirava alla stazione di Foligno il

Dott. LEOPOLDO SABBATINI
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Presidente-Rettore della Università Commerciale Luigi Bocconi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Cardelli, il figlio Eugenio e consorte, la madre, i fratelli e tutti i congiunti.

L'accompagnamento avrà luogo lunedì 8 corrente, alle ore 14, dall'Ospedale alla Stazione di Foligno e quindi martedì 9 corrente ad ore 10 dalla Stazione Centrale di Milano al Cimitero Monumentale.

Il Consiglio Direttivo dell'Università Commerciale Luigi Bocconi partecipa con profondo cordoglio la morte repentina dell'illustre suo Presidente

SABBATINI Dott. LEOPOLDO
Grande Ufficiale della Corona d'Italia

I funerali avranno luogo a Milano martedì 9 corrente, ore 10, partendo dalla Stazione Centrale.

Il Collegio dei professori dell'Università Commerciale Luigi Bocconi con vivo dolore comunica la morte improvvisa del Rettore e creatore dell'Istituto

Dott. LEOPOLDO SABBATINI

avvenuta in Foligno il 6 giugno corrente.

La salma dell'illustre estinto sarà trasportata a Milano e i funerali avranno luogo il giorno 9 corrente alle ore 10, partendo dalla Stazione Centrale.

L'Associazione degli Laureati della Università Commerciale Luigi Bocconi partecipa con profondo dolore l'improvvisa perdita del suo Presidente onorario

Dott. LEOPOLDO SABBATINI
Grande Ufficiale della Corona d'Italia

Presidente Rettore della Università Commerciale Luigi Bocconi

ULTIMISSIME

Le accuse austriache all'Italia

Il passo delle Potenze a Costantinopoli

(Nostro fonogramma)

Vienna, 7 notte.

La notizia che il Governo albanese ha dato all'Italia completa soddisfazione per l'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò dichiarando anche illegale ed arbitraria l'opera degli ufficiali olandesi, servirà a far tacere i calunniatori di Vienna? E quanto staremo a vedere. Ancora ieri sera un comunicato ufficioso austriaco diceva che la colpa dei due italiani arrestati era stata provata e che essi sarebbero stati processati sulla base delle gravi indicazioni contenute nei documenti sequestrati. Quel documento sta a provare che ormai non sono più solamente i militaristi e i clericali che spargono le notizie più ostili all'Italia. L'elemento ufficioso ha preso posizione contro l'Italia, per ciò che riguarda l'Albania e si unisce apertamente alle deplorevoli insinuazioni che ombreggiano e turbano le relazioni italo-austriache. E un fatto grave questo, in un momento in cui il pericolo albanese incombe come una minaccia insidiosa sull'Adriatico e in cui sono aperte tutte le possibilità.

Negli ambienti politici di Vienna si parlava ancora oggi con tutta serietà della favola che un certo numero di ufficiali italiani si troverebbero nel campo degli insorti. L'Italia, si dice in quei circoli, lavora evidentemente per fare dell'Albania uno Stato maomettano con un principe turco e distruggere a questo modo le varie influenze dell'Austria che ha per sè i cattolici da essa protetti, ma contro di sè i musulmani. Questa è a quanto sembra anche la convinzione dei circoli più influenti. Si va delineando così una situazione assai poco promettente per le relazioni tra Vienna e Roma.

Di tutti gli incidenti scoppiati in questi ultimi tempi tra Austria e Italia è questo certamente uno dei più gravi e la diplomazia dovrà adoperare i maggiori suoi sforzi per ripristinare una situazione normale.

Intanto tra le Potenze vi è uno scambio di idee dovuto all'iniziativa del Re Carlo di Rumenia per una « démarche » diplomatica a Costantinopoli. Si tratta di esortare il Governo turco a richiamare gli ufficiali e gli agitatori giovani turchi dal campo degli insorti musulmani che minacciano Durazzo influendo su costoro perchè abbiano a disperdersi. La Rumenia si unirebbe alla protesta delle Potenze presso il Governo di Costantinopoli oppure la presenterebbe essa medesima coll'appoggio delle Potenze e specialmente della Germania. La Rumenia, così agendo, si dimostra logicamente fedele al proprio programma, a quello cioè di essere la regolatrice dell'equilibrio balcanico; inoltre il Re di Rumenia che propose alle Potenze la candidatura al trono albanese del nipote principe di Wied, ha attualmente il dovere morale di sostenerlo energicamente.

Giovedì venturo l'Imperatore Guglielmo si incontrerà coll'arciduca ereditario Francesco Ferdinando nel castello di Konopischt. Si è molto curiosi nei circoli politici di vedere quali potranno essere i risultati di quell'incontro. Non occorre essere profeti per prevedere che il tema principale del colloquio sarà la situazione formatasi tra Austria e Italia in conseguenza della lotta di rivalità in Albania. Questa situazione viene caratterizzata a Vienna come insostenibile e si delinea già all'orizzonte l'intervento dell'Imperatore Guglielmo per ripristinare tra Austria e Italia in Albania la possibilità del mantenimento dell'accordo.

L'AUDACIA DI UN SUFFRAGISTA

Penetra nottetempo nel Palazzo Reale

(Nostro fonogramma)

Londra, 7 notte.

All'ultimo momento il *Daily Citizen* riceve una straordinaria informazione: La notte scorsa alle 2 una persona di cui non è ancora noto il nome, è riuscita a scavalcare l'altissimo cancello che circonda il palazzo di Buckingham ed entrare nel palazzo stesso. Questo individuo che aveva stracciati i proprî abiti sulle punte del cancello si cambiò nell'atrio del palazzo mettendosi un pijama. Quindi salì nell'appartamento superiore e penetrò in varie stanze dove dormono i domestici e le domestiche. Finalmente entrò nella stanza dove i paggi di servizio vegliano durante la notte. Quivi è stato arrestato ed interrogato. Da prima si è scusato dicendo che aveva sbagliato stanza, poi messo alle strette ha finito col confessare di essere un suffragista che aveva promesso di penetrare nel palazzo cos- ben difeso contro un assalto delle suffragette. Egli è stato trattenuto in arresto e sarà portato domani dinanzi al magistrato di polizia. È facile immaginare quale impressione ha destato nel palazzo e nella famiglia reale questo fatto.

Panico durante un pellegrinaggio

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 7 notte.

Oggi ebbe luogo un grande pellegrinaggio di parecchie migliaia di cattolici di tutte le parti del Canton Ticino presieduti dal vescovo mons. Peri Morosini al celebre santuario della Madonna del Sasso sopra Locarno. Mentre la processione si recava al santuario la fiamma di una candela situata in una delle cappelle poste lungo la via, si comunicò ad un ginepro che faceva parte delle decorazioni della cappella stessa e si manifestò subito un principio di incendio. Nacque tosto un gran panico inquantochè molti fedeli credendo trattarsi di un attentato — si parlava persino di bombe — cominciarono a gridare; molte donne svennero e vi furono anche dei contusi. Il principio di incendio fu subito estinto e il pellegrinaggio potè svolgersi normalmente.

Un isolotto dell'Egeo

acquistato dall'Italia?

(Nostro fonogramma)

Parigi, 7 notte.

Il « Temps » ha da Costantinopoli la notizia dell'acquisto da parte dell'Italia dell'isolotto di Acronissos situato fra l'isola di Cos e la costa dell'Asia Minore. Sembra che il proprietario abbia già firmato il contratto preliminare a Calimnos. Il contratto definitivo verrà firmato a Roma. Questa piccola isola apparteneva prima al signor Manglis.

Elezioni amministrative

Pavia, 7 notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative nel secondo mandamento di Pavia. Riuscì in grande maggioranza al consiglio provinciale la lista clerico-moderata. Gli eletti sono: Guglielmo Castelli con voti 2779, il comm. Albertario con 2694, il dott. Cabrini con 2489. Seguono poi non eletti: Doglio, socialista, con 925, Villani, socialista, con voti 875, dott. Negroni, democratico, con 858. Quest'ultimo fu portato all'ultimo momento. Anche nelle elezioni comunali ebbero in generale la prevalenza i conservatori cattolici. Il mandamento è stato sempre di tendenze clericali.

Mortara, 7 notte.

Per l'elezione del consigliere provinciale del mandamento di Mortara, su 4249 iscritti, l'on. Cagnoni, socialista, ha avuto 1485 voti, il democratico Rolandi 461.

Cuggiono, 7 notte.

A Cassano, primo mandamento di Cuggiono, i liberali democratici hanno vinto nelle elezioni amministrative comunali; i clericali hanno i posti della minoranza. Nell'elezione provinciale è riuscito il clericale Clerici, senza competitori.

Alessandria, 7 notte.

Ecco i risultati di elezioni provinciali avvenute oggi. Mandamento di Cassine, Toppi, presidente della Deputazione Provinciale, rieletto con voti 2552 contro il socialista Cesare Mongini che ne ebbe 996; mandamento di San Salvatore, rieletto l'avv. Tarchetti con circa 400 voti di maggioranza su Bonzano Giovanni, socialista. Mancano i risultati di altri mandamenti.

Tortona, 7 notte.

Ecco i risultati dell'elezione a consigliere provinciale di Volpedo e Viguzzolo: Avv. Fausto Costa, socialista, voti 1800; avv. Mario Negro, costituzionale, 1400. Questi risultati segnano nel nostro collegio la fine della grande armata, capitanata dall'ex democratico prof. Lorini.

Casale Monferrato, 7 notte

Nel mandamento di Tonco, nell'elezione al consiglio provinciale, il dottor Antoniani è in prevalenza sul socialista Petrino. Manca qualche sezione che non sposterà il risultato finale.

Parma, 7 notte.

La giornata elettorale di oggi nella provincia di Parma aveva poca importanza. Le votazioni dovevano aver luogo solo nel mandamento di Berceto, Calestano e Colorno, e nei comuni relativi. Solo a Berceto la lotta era viva. I clericali, che portarono la lista all'ultim'ora, vinsero con un centinaio di voti; vinse pure il candidato provinciale da essi sostenuto, ing. Angelo Silva. Negli altri mandamenti non vi era lotta e riuscirono i candidati socialisti ing. Pacetti per Calestano e on. Albertelli per Colorno.

Disordini a Ruvo di Puglia

Zuffa a revolverate - Una donna uccisa

Roma, 7 notte.

La *Tribuna* ha da Bari: Stamane avevano luogo a Ruvo di Puglia le elezioni amministrative. Prima dell'inizio delle operazioni eettorali è avvenuto uno scontro fra una colonna di dimostranti del partito che fa capo al deputato on. Cotugno ed una del partito avversario. Ne è derivata una rissa violenta, durante la quale sono state impugnate le rivoltelle, che è durata parecchi minuti, destando indicibile terrore e dando luogo a funesti incidenti. La forza pubblica è intervenuta in un momento difficilissimo facendo cariche e sbandamenti e riuscendo a separare gli avversari.

La piazza è stata occupata militarmente. Tutti gli esercizi ed i caffè sono stati chiusi immediatamente per rendere possibile il ristabilimento dell'ordine e cercare di dare inizio alle operazioni elettorali, che infatti poco dopo poterono essere iniziate. Numerosi feriti di arma da fuoco sono stati ricoverati all'ospedale, nelle farmacie e nelle case private. Non si conoscono le conseguenze precise dei fatti. Una donna che si trovava presso un portone al momento dei gravi tumulti, fu colta da una revolverata e stramazzò al suolo in gravissimo stato. Ella moriva pochi momenti dopo. Da Bari sono partiti con treno speciale rinforzi diretti a Ruvo.

Tragico conflitto ad Ancona

Carabinieri che sparano contro manifestanti

Due cittadini uccisi e parecchi feriti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ancona, 7 notte.

Fin da ieri si temevano per la giornata di oggi incidenti gravi avendo gli anarchici manifestato l'intenzione di disturbare la festa dello Statuto con un comizio antimilitarista ed un comizio pro Masetti. Erano quindi state prese tutte le misure del caso ed i comizi erano stati proibiti. Ma la misura più efficace pareva presa... dal cielo. Alle 8,30 infatti, dopo che le truppe erano uscite dal quartiere, la pioggia si è rovesciata a torrenti sulla città impedendo lo svolgersi della rivista, ma anche le manifestazioni anarchiche progettate. Alle 9.30, cessato l'acquazzone, in Piazza Roma si formò un assembramento tosto disciolto dalla truppa e terminato coll'arresto dell'anarchico Malatesta, di Cecilio Raineri, facchino, e del tipografo Viali. Essi però, in seguito alle assicurazioni date di mantenersi tranquilli e di esortare i compagni alla calma, vennero rilasciati.

Un comizio di protesta

Dopo gl'incidenti di stamane sembrava che la giornata dovesse finire nella massima calma. Il tempo si era rasserenato e da mezzodì alle 16 la città aveva mantenuto, nonostante l'enorme apparato di forza, il suo aspetto abituale. Alle 16 a Villarossa, che è la sede di una associazione di divertimento, ha avuto luogo un comizio privato per protestare contro gli arresti del mattina.

Vi sono intervenute circa trecento persone, appartenenti a tutti i partiti estremi. Il comizio si è svolto nel Giardinetto. Hanno parlato Pedrini a nome della Camera del Lavoro, il pubblicista Pietro Nenni a nome dei repubblicani, Enrico Malatesta per gli anarchici e poi Enrico Ercole, Livio Ciardi e Pelizza ex-ferroviere. Il comizio è stato alquanto movimentato. Gli oratori hanno violentmente protestato contro i fatti di stamane. Enrico Malatesta ha parlato fra i contrasti perchè ha avuto degli spunti antisocialisti ed antirepubblicani per l'atteggiamento di questi nelle elezioni amministrative che avranno luogo domenica prossima.

Alle 18 il comizio è finito e quelli che vi avevano partecipato si sono avviati all'uscita. E qui conviene riportare ambedue le versioni, quella dei dimostranti e quella della forza pubblica, versioni che sono alquanto in contrasto fra di loro.

L'origine del conflitto

I primi dicono che quando si sono mossi per l'uscita alla spicciolata e pacificamente, hanno trovato gli sbocchi del bivio sottostante a Villarossa sbarrati da cordoni di guardie e carabinieri agli ordini del commissario cav. Mazza, del delegato d'Arpe e del tenente Opesso. Essi affermano che i cordoni si sono ancora più stretti, inibendo il passaggio a chicchessia, perchè si temeva che i comizianti volessero scendere verso il centro, e precisamente in piazza Roma dove suonava la banda dell'Istituto del Buon Pastore.

Sono così avvenuti i primi battibecchi e incidenti. Naturalmente si sono formati aggruppamenti, e i carabinieri, invece di discutere hanno cominciato a dispensare pugni e piattonate e destra e a manca; anche dalla muraglia di Villarossa sono cominciati a volare sassi ed è stata lanciata una fascina di canne Si sono udite grida ostili all'indirizzo dei carabinieri.

Improvvisamente, appena dopo i tre squilli, a brevissima distanza uno dall'altra, dai carabinieri sono partiti colpi di rivoltella, che hanno colto parecchi dimostranti; i colpi sparati sarebbero stati circa sessanta. Si è udito un urlo generale e vi è stato un panico indescrivibile.

Alle detonazioni accorse gente alle finestre delle case prospicienti. Grida di donne e lamenti di feriti hanno aumentato la confusione. S'è avuto un momento di vero terrore. Da Villarossa si urlava: « Assassini! assassini! infami! non abbiamo fatto niente, ci avete provocato e poi ci uccidete! ». Si vedevano carabinieri, funzionarî e guardie colluttar violentemente coi dimostranti, ai quali si era unita altra gente sopravvenuta dalle vie vicine.

Si constatò che i feriti erano sette; alcuni vennero trasportati all'ospedale militare; altri all'ospedale civile ed altri in case prossime. Dalla caserma Stamura accorse una compagnia di bersaglieri, che sbarrò gli sbocchi delle vie. Poco dopo la calma si ristabilì, non senza che avvenissero battibecchi fra il pubblico e la forza.

La versione della P. S.

La versione di questa dice che i dimostranti prima in numero di una cinquantina poi di altre duecento uscendo tumultuosamente da Villarossa fecero ressa presso il cordone dei carabinieri tentando di forzarlo. Essi gridavano: « A piazza Roma! A piazza Roma! Andiamo a far sospendere la musica! ».

I carabinieri si opposero. Vi erano ordini tassativi per non far giungere i dimostranti al centro della città. Intanto dalla muraglia di Villarossa cominciarono a piovere sassi, alcuni di grosse dimensioni, che colpirono i carabinieri, dei quali parecchî vacillarono e caddero insanguinati. Si gettò su di essi anche una fascina di canne e uno sgabello che colpì alla testa il tenente Opezzo.

Questi allora, raccomandando ai militi la calma, si fece risolutamente innanzi per affrontare la massa dei dimostranti, e scorto l'avv. Oddo Marinelli, (uno dei repubblicani più influenti) lo chiamò. I due incominciarono a parlamentare. L'avvocato Marinelli sosteneva la necessità che la forza fosse ritirata e che i dimostranti fossero lasciati scendere da Villarossa. Egli si sarebbe impegnato a impedire incidenti in piazza Roma. Il tenente Opezzo rispondeva che non poteva derogare dagli ordini avuti e che occorreva che l'assembramento fosse sciolto.

In questo frattempo i sassi incominciarono a grandinare. Un funzionario di P. S. ordinò gli squilli, che furono dati regolarmente, e si cominciarono subito gli arresti. Allora da una casa vicina si sentì partire un colpo di rivoltella.

I carabinieri, nella grande confusione del momento, credendo che uno di essi fosse stato colpito dalla revolverata, ed essendo in parecchî feriti e grondanti sangue, perdettero la calma, e di propria iniziativa spararono una trentina di colpi. Questa la versione della P. S.

Dopo l'eccidio

Appena avvenuta la scarica, uno dei feriti fu preso a braccia dai dimostranti e fu portato verso il centro della città con grida ostili e fra vivi tumulti. In piazza Roma nacquero dei tafferugli e la banda cessò di suonare. Vennero suonati altri squilli; i carabinieri si stesero in cordone in parecchî punti della città, e la gaia passeggiata festiva si tramutò in un fuggi fuggi generale, fra una confusione indescrivibile. La circolazione fu sospesa più tardi.

Si apprendeva intanto che due feriti erano morti e squadre di operai percorsero le vie della città imponendo il ritiro delle bandiere e la chiusura dei negozî, ciò che dette luogo a qualche altro incidente. Si operarono diversi arresti, e picchetti armati di carabinieri, di guardie e plotoni di truppa dovettero accorrere nuovamente in altri posti per sciogliere assembramenti e impedire violenze.

Più tardi, verso le 21, sono accaduti altri incidenti davanti al consolato degli Stati Uniti al corso Vittorio Emanuele e davanti a quello di Russia in Piazza Plebiscito, dove non si volevano ritirare le rispettive bandiere nazionali. Il palazzo del consolato di Russia è stato fatto segno ad una fittissima sassaiola, che ha fracassato tutti i vetri. Sono accorse numerose altre truppe che hanno disperso i dimostranti chiudendo gli sbocchi della piazza. Anche qui sono stati operati molti arresti.

I morti e i feriti

I morti sono: Attilio Giambrignoni di 20 anni, operaio, ferito da una revolverata alla testa. Egli non aveva partecipato al comizio e stava nei pressi di Villarossa a osservare quanto accadeva; Casaccia Antonio di Luigi di 24 anni, facchino, ferito al terzo spazio intercostale sinistro, che ebbe il polmone passato da parte a parte. Il Giambrignoni è morto quasi subito e il secondo circa alle ore 20 assistito dai congiunti costernatissimi.

Fra i feriti sono Luigi Petrelli fu Giuseppe, di 18 anni, meccanico, ferito alla gamba sinistra, che gli è stata passata da parte a parte, guaribile in una ventina di giorni; Angelo Eupidi, droghiere, ferito nelle stesse condizioni; Nello Budini, di 17 anni, facchino, ferito al fianco destro molto gravemente. Tutti questi sono stati feriti da colpi di arma da fuoco. Inoltre Dante Focosi, di 24 anni, facchino, ferito da un colpo di calcio di rivoltella alla spalla sinistra, guaribile in dieci giorni; certo Sinigaglia, non meglio identificato, pare lievemente contuso alla testa. Tra i carabinieri vi sono 17 guaribili fra cinque e dodici giorni per contusioni e lacerazioni prodotte da sassi.

Sciopero generale di protesta

Stasera alle 24 si è riunito d'urgenza la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, la quale ha proclamato lo sciopero generale per domani. La città si può dire occupata militarmente. Le vie sono percorse da pattuglie di guardie e carabinieri .L'autorità giudiziaria è subito intervenut

L'inchiesta del Governo

La Direzione del partito socialista

Roma, 7 notte.

Il Governo non appena avuta notizia dei tragici fatti di Ancona ha inviato colà un ispettore generale del Ministero degli Interni affidandogli l'incarico di compiere una accurata esauriente inchiesta e proporre gli eventuali provvedimenti da adottare.

Intanto la Direzione generale del partito socialista appena ricevuto il telegramma della sezione di Ancona che informava dei tragici fatti ha ritelegrafato chiedendo ulteriori e più dettagliate notizie.

Un altro telegramma la Direzione ha inviato alla Confederazione Generale del Lavoro per prendere gli opportuni accordi per una eventuale simultanea azione di protesta. Contemporaneamente è stata indetta per domattina una adunanza della Direzione stessa insieme coi deputati del gruppo socialista. Anche per domattina è convocato il Consiglio generale delle leghe della Camera del Lavoro per discutere sulla eventuale protesta contro i tragici fatti di Ancona.

Il Museo Civico di Carpi

inaugurato con un discorso di G. Piva

Carpi, 7 notte.

Stamattina si è inaugurato qui il Museo Civico d'Arte e del Risorgimento. Erano presenti alla solenne cerimonia il comm. Corrado Ricci, il comm. D'Andrade, il comm. Cirillo, membri del Consiglio superiore di Belle Arti. Fra gli intervenuti il sindaco avv. Marchi, il tenente colonnello Marinelli, il tenente colonnello Ferrari direttore dell'archivio di Stato Maggiore, il tenente colonnello De Marchi con la signora Carlotta Fanti nipote di Manfredo, l'architetto Corsini regio sovrintendente ai monumenti, il prof. Vitige Tirelli, il dott. Govi, presidente della Commissione di storia patria e di belle arti, il prof. Ferrari.

Il pubblicista Gino Piva ha pronunciato un discorso inaugurale parlando su « Manfredo Fanti e altri profili carpigiani del Risorgimento ». In una felice sintesi, mirabile di esattezza storica, l'oratore ha rievocato nobili figure carpigiane del risorgimento, dando speciale rilievo a quella del generale Mafredo Fanti, in cui è l'incarnazione della unità italiana, non perchè essa a tutte sovrasti e più di tutte esprima, ma perchè seppe prendere a grado a grado il proprio posto in tutte le forme della politica della guerra dal '48 al '60. Un pubblico enorme assisteva alla magnifica festa d'arte.

Tentata dimostrazione antimilitarista

durante la rivista a Torino

Torino, 7 notte.

Stamane mentre il generale Ragni, comandante del corpo d'armata, stava passando in rivista le truppe, i socialisti, nei pressi della Camera del Lavoro, tentarono di fare una manifestazione antimilitarista. La polizia, che aveva già proibito il comizio pubblico, aveva preso severissime misure per impedire a qualunque costo la manifestazione.

Nonostante il divieto della questura, qualche centinaio di persone tentò stamane di radunarsi nei pressi della Camera del Lavoro ma vennero subito dispersi. I comizianti si ritirarono allora nel palazzo dell'Associazione Generale, dal cui balcone un anarchico tentò di arringare i compagni rimasti all'esterno e i curiosi.

Si comunicò al commissario che si sarebbe parlato di elezioni, ma il cav. Massera non tenne per giustificato il cambiamento di etichetta e fece quindi allontanarè gli ascoltatori dalla strada. Il comizio fu in conseguenza tenuto nel salone dell'Associazione, in forma privata. Durante le varie fasi del movimento vennero arrestate sette persone.

Pugni, bastonate e revolverate

fra giovani socialisti e agenti di P. S.

Reggio Emilia, 7 notte.

Un increscioso tafferuglio è avvenuto stanotte sotto i portici di S. Pietro, fra un gruppo di giovani socialisti e due agenti di P. S. I primi stavano affiggendo dei manifestini contro le compagnie di disciplina, quando apparvero le guardie. Tutti fuggirono, meno uno che fu preso. Invitato a declinare le generalità si rifiutò e tale rifiuto oppose anche negli uffici della Barriera, dove venne condotto.

I due agenti allora si disposero a tradurlo alla caserma di via Guasco, ma giunti all'altezza di via Cavagni furono affrontati dai compagni dell'arrestato. Nacque una violenta colluttazione con pugni e bastonate e l'arrestato riuscì a fuggire con gli altri fuori Porta S. Pietro, inseguiti da due agenti, che spararono una diecina di colpi di rivoltella, a palla ed all'altezza d'uomo. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto. I due agenti dovettero recarsi all'ospedale per farsi medicare le contusioni riportate nella lotta. Uno ne avrà per 15 giorni e l'altro per sei giorni.

La Biblioteca di Varese inaugurata

con un discorso dell'on. Pavia

Varese, 7 notte.

Oggi è stata inaugurata la Biblioteca, dono munifico del concittadino cav. Baratelli, dinanzi ad imponente pubblico ed alle autorità della provincia. Hanno parlato applauditi il sindaco avv. Della Chiesa e il rappresentante del provveditore agli studi; quindi l'on. Angelo Pavia ha tenuto il discorso inaugurale. Dopo un ringraziamento e un omaggio al munifico donatore, tracciò a rapidi tocchi la storia delle biblioteche, studiandone le forme esteriori e i caratteri nelle varie epoche, ne illustrò gl'intenti e l'altissima funzione civile e sociale, elevando infine un alato inno di gloria ai libri compagni delle ore tristi e liete degli uomini, i soli immortali nostri amici. L'eloquente discorso fu spesso applaudito e salutato alla fine da una calda ovazione.

Un investimento automobilistico

Due feriti gravi e un moribondo

Brescia, 7 notte.

Nel pomeriggio un'automobile a bordo della quale si trovavano il signor Duilio Geroldi di Brescia, il signor Francesco Giannotta-Veri di Firenze e il signor Carlino Tedeschi, pure di Firenze, venuto a Brescia per comperare una vettura percorreva la strada provinciale Rezzato-S. Eufemia, la quale da un lato è percorsa dal tram elettrico. Ad un certo punto passava il tram di Salò, e nello stesso momento veniva incontro all'automobile una vettura diretta verso Brescia guidata da un vetturale di Rezzato. Il cavallo si è spaventato e si è messo di traverso alla strada.

La persona che stava al volante dell'automobile cercò di evitare l'investimento ma non gli riuscì. Il cozzo è stato violentissimo. La vettura è andata in pezzi e il cavallo, rotti i finimenti, si è dato a corsa precipitosa. Il Tedeschi, sbalzato violentemente dalla vettura, riportò la frattura mascellare superiore e la commozione cerebrale e trovasi al nostro ospedale in pericolo di vita.

Il vetturale è rimasto gravemente ferito. Nella vettura investita erano due persone di Montichiari, certi Pansini e Pastelli, quest'ultimo è pure ferito gravemente.

Ultime di Sport

Mottiat vince la X Parigi-Bruxelles

La sfortuna degli italiani

Bruxelles, 7 notte.

Oggi si è corsa la decima Parigi-Bruxelles che ha rappresentato una nuova affermazione dei ciclisti belgi e una giornata cattiva per gli italiani. Fasoli fu posto fuori combattimento da forature che gli imposero un estenuante inseguimento dopo il quale abbandonò. Santhia, vittima a sua volta di forature raggiunse il controllo di Epernay in automobile. Gli altri italiani, Borgarello, Contesini e Gremo seguirono il primo gruppo dei corridori senza disagio fino a Reythel.

C'era motivo a credere che avessero a partecipare a tutte le fasi della gara, ma il caso dispose altrimenti. Borgarello rimase appiedato quando il treno dei corridori era velocissimo e tale da non permettere un inseguimento. Gremo e Contesini — privi della ruota libera — furono distaccati in discesa. Perdettero così una diecina di minuti. Ma ciò non li scoraggiò e sotto le furie dell'uragano continuarono la corsa sul suolo belga.

I corridori francesi non fecero molto di più degli italiani.

Fino a Reims l'andatura media è stata di circa 30 km. all'ora.

Il campione svizzero, Oscar Egg, cadde nelle vicinanze di Reythel rompendo la ruota sicchè fu costretto ad abbandonare la gara, con grande delusione di quanti attendevano con curiosità il suo *exploit*.

La vittoria arrise ai belgi con Mottiat giunto primo alle 15.57.25. Egli impiegò ore 14.57.25 2. Heusghem a mezzo giro; 3. Vandaele alle 15.59; 4. Rossius a mezzo giro; 5. Blaise alle 16.13; 6. Verdich alle 16.21. L'italiano Contesini arrivò nono alle 16.37, dopo una brillantissima corsa.

Il Gran Premio Statuto

Migliore successo non poteva avere la corsa puri per il Gran Premio Statuto organizzata dal Club Chavez. Ottanta erano gli iscritti: settantotto i partenti. Il via venne dato ieri mattina alle 7.34 ai boschetti di Trenno Milanese.

Fin dall'inizio la gara si palesò combattutissima. A San Pietro all'Olmo una caduta mette fuori gara alcuni temibili combattenti e cioè Frigerio, Meunier e Marchesi

La caduta fu provocata da Frigerio al quale si spaccarono i pedali. Nella caduta egli trascinò quanti seguivano ma solo tre corridori, come dicemmo rimasero a terra.

Il plotone ha proseguito compatto per quasi tutto l'intero percorso e cioè Novara, Borgomanero, Arona, Milano. Nei pressi di Rho un motociclista provoca la caduta di una quindicina di corridori e solo a questo incidente si deve il disgregamento dei corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Belloni Gaetano, della S. C. Virtus, impiegando ore 4.41.34 3/5 a coprire il percorso di km. 150, con una media oraria di chilometri 32.563; 2. Bianchi Ugo della Pro Gorla, a ruota; 3. Vigoni Stefano a mezza ruota; 4. Porzio Giuseppe a ruota; 5. Cerutti Francesco a mezza ruota; 6. Panarari Ferruccio; seguono poi in gruppo serrato venti corridori.

La corsa dello Statuto a Roma

Roma, 7 notte.

La prima tappa della corsa dello Statuto Nazionale ebbe luogo questa mattina sul percorso Roma, Monterotondo, Ponte del Grillo, Ponte di Castel Giubileo, km. 70. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pellini Tito; 2. Veccia Cesare; 3. Pazienti Settimio; 4. Galassi Michele, Tatta Giovanni e Tipaldi a pari merito. L'arrivo avvenne in gruppo.

La Coppa Motociclistica Monte Bove

Roma, 7 notte.

Stamane venne data la partenza a Tivoli ai 16 partecipanti alla corsa motociclistica Coppa Monte Bove svolgendosi sul percorso: Tivoli-Carsoli.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morabito; 2. Ferrari; 3. Tortima; 4. Ambrosi.

La legge per la scuola media

La presidenza federale rassicura le sezioni

Brescia, 7 notte.

« La presidenza della Federazione degli insegnanti medi di fronte all'allarme suscitato nella classe dagli ultimi avvenimenti parlamentari, raccomanda a tutte le sezioni e ai colleghi una calma e tranquilla attesa. L'interessamento dimostrato dal Governo per la sollecita discussione del progetto per la scuola media, e la manifesta benevolenza di ogni parte della Camera in mezzo alla quale si svolge questa discussione, non permettono di mettere in dubbio il fermo proposito di approvare la legge con tutta la rapidità consentita dalle necessità parlamentari.

Per quanto riguarda gli emendamenti, quelli sostenuti dalla Federazione sono pochi e semplici ed è noto che essi non sono stati presentati con lo scopo di creare difficoltà all'approvazione della legge, ma solo col proposito di migliorarla nei limiti del possibile. Gli altri sono molti, ma è probabile che gli egregi proponenti, i quali sono senza dubbio ispirati soltanto dall'interesse della classe e della scuola, recederebbero dalla proposta qualora vedessero di recar danno insistendo. È dunque da credere che anche il notevole numero di emendamenti che pur potrà prolungare la discussione non costituirà un pericolo.

La presidenza perciò sconsiglia vivamente le sezioni federali dall' iniziare un'agitazione che apparirebbe in questo momento ingiustificata, e manifesta il convincimento che la fiduciosa attesa della classe non verrà delusa per volontà del Governo o del Parlamento ».

Due benemeriti premiati a Sant'Angelo

Sant'Angelo Lodigiano, 7 notte.

Due benemeriti vennero stamane premiati nella occasione della solennità dello Statuto. Sul vialone Risorgimento, avanti la fronte del palazzo delle scuole, ha avuto luogo una simpatica cerimonia: la consegna della medaglia d'oro di benemerito della Pubblica Istruzione (per gli otto lustri d'insegnamento) alla signora maestra Genoeffa Bazzoni Bassi, che della propria missione ha fatto un culto di religioso amore ai piccoli discepoli; e la consegna della grande medaglia d'argento e un libretto di risparmio (fondazione Carnegie per gli atti di valore) e lire cento del Comune di Sant'Angelo, al giovanetto trediccenne Cristoforo Vecchietti di Luigi, di qui, che il 25 giugno 1913, salvava, con rischio della propria, la vita della bimba Mariuccia Pozzoli, d'anni 4, caduta nel Lambro e travolta dalle acque per più di 300 metri.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
D'AFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Antica Fonte S. Caterina - Milano.

Capitale sociale L. 300.000 int. versato

L'ultimo bilancio dell'Antica Fonte S. Caterina ci è chiuso con una perdita a pareggio di Lire 2.490,55. Presidente: ing. F. Viviani; sindaci: rag. V. Zarzè D. C. Broglio.

«La Novatense» - Milano.

Capitale sociale L. 250.000 int. versato

«La Novatense» ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto di L. 1.774,13 che venne mandato a conto nuovo. Amministratore avv. Angelo Ferrari; sindaci rag. Achille Alfieri, avv. F. A. Morteo, dott. Mauro Del Pero.

Accomandita Varesi Lombardo e C. - Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato

Gli azionisti della «Varesi Lombardo e C.» hanno approvato il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 1.002.942,89. Gerente G. Varesi. Sindaci rag. Luigi Polenghi, rag. Regalbuti e dott. Premoli.

Società Italiana Automobili Servizio Pubblico - Genova.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato

Il marchese Marcello Durazzo Adamo ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti di questa anonima il cui utile netto dell'ultimo bilancio ha acconsentito di distribuire al capitale azionario un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti ordinari e straordinari di statuto.

A Sindaci effettivi vennero confermati: ing. Antonio Lagozio, Agostino Briasco, cav. Carlo Merli e Giuseppe Cervetto e Cosimo Linari suppl.

Fabbrica Italiana confetture Cioccolato ed affini - Novi Ligure.

Capitale sociale L. 550.000 int. versato

Annibale Bonardi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti di questa società anonima alla quale intervennero 30 azionisti che rappresentavano 350 azioni.

Venne approvato l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 37.056 che permette il seguente riparto: L. 1852 alla riserva, L. 31.170 agli azionisti e cioè L. 30 per ogni loro azione pari al 6 per cento, L. 4034 a nuovo. L'assemblea elesse a presidente: Annibale Bonardi, Antonio Bovone, Emanuele Canepa, Antonio Cazzuli, Enrico Marelli, Luigi Nobili, Filippo Reina, consiglieri; rag. M. Cozzi, G. Metelli, A. Rolla, sindaci effettivi; L. Belocco e F. Farina, suppl.

Automobili «Rapid» - Torino

Capitale sociale L. 698.425 int. versato

L'ultimo bilancio — testè approvato — della «Rapid» si è chiuso con un utile netto ripartibile di L. 28.804,56.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società «Italo-Belga» per l'industria dello zucchero - Bruxelles-Foligno.

Capitale sociale L. 12 milioni int. versato

Gli azionisti della saccarifera «Italo-Belga» adunatisi in assemblea generale ordinaria in Bruxelles hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto di lire 271.331,80 che venne così ripartito: L. 112.028,66 per ammortamenti, L. 6763,96 alla riserva e l'eccedenza permette di assegnare ad ogni azione del valore nominale di L. 500 un dividendo di L. 30.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Industria Biscotti Digerini e Marinoni - Firenze.

Capitale sociale L. 1.360.000 int. versato

L'ultimo bilancio dell'«Industria Biscotti» già Digerini si è chiuso con un utile netto di lire 234.983,16 che venne così ripartito: L. 30.000 ammortamento immobili; L. 49.750 ammortamento macchinario, L. 31.046,63 per altri prelevamenti straordinari, al capitale sociale, L. 119.000 in ragione di L. 3.50 per ognuna delle 34.000 azioni, ed a conto nuovo L. 5.186,53.

L'assemblea elesse a consiglieri: avv. Mario Pegna, e cav. uff. Giuseppe Binazzi; a Sindaci effettivi: cav. rag. Armando Zannoni, e dottor Ferdinando Piccinelli, e supplenti: march. Luigi De Mari e Giuseppe Pevere.

Aumento di capitale

Ferrovia Adriatico-Appennino - Milano.

Capitale sociale L. 7.500.000 int. versato

L'assemblea straordinaria degli azionisti della Ferrovia Adriatico-Appennino deliberò di aumentare il proprio ocapitale da L. 7.500.000 a L. 10 milioni mediante emissione di 10.000 nuove azioni da L. 250.

Anonima «Immobiliare Lombarda» - Milano.

Capitale sociale L. 315.000 int. versato

Gli azionisti dell'«Immobiliare Lombarda» nella loro ultima assemblea straordinaria hanno deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 315.000 a L. 3.500.000 mediante emissione di 31.870 nuove azione da L. 100.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — La situazione non è notevolmente mutata da quella che abbiamo rispecchiato nella precedente rivista. La settimana sotto rassegna fu abbreviata di un giorno in ricorrenza della Pentecoste, ma i mercati — lungi dal ricuperare con una maggiore intensità d'affari la giornata persa — si sono svolti calmissimi per l'importanza degli affari ma piuttosto oscillante nella tendenza. Concorsero ad imprimere fermezza ai detentori le notizie di danni ingenti cagionati dagli insetti nei seminati di grano d'inverno negli Stati Uniti; la condizione degli stocks visibili negli Stati Uniti e le notizie piuttosto pessimistiche circa la vertenza Messico Stati Uniti.

In queste notizie però, sopratutto per ciò che riguarda i danni provocati dagli insetti ai seminati invernenghi degli Stati Uniti, si ritiene che vi sia alquanto di esagerato, per cui è molto atteso il prossimo rapporto ufficiale di Washington, che metterà le cose a posto.

In Italia i mercati non presentano nessuna attività, limitandosi gli affari al puro soddisfacimento dell'immediato fabbisogno. Gli industriali, davanti alla prospettiva di un raccolto nel complesso soddisfacente, sono piuttosto restii ad assecondare nelle loro pretese i detentori. Essi calcolano — e non a torto — che meno di un mese ormai ci separa dal nuovo raccolto; il quale, nella grossa media, è promettente. Le scorte vecchie, d'altronde, non sono del tutto esaurite, e nemmeno per ciò che riguardi le farine si hanno bisogni pressanti in vista, avendo i consumatori largheggiato negli acquisti durante l'ultimo periodo favorevole.

Quando il frumento nuovo sarà mietuto e stagionato, il mercato, volere o no, ne risentirà e si potrà forse acquistare roba vecchia a migliori condizioni d'oggi e quella nuova in proporzione calcolate naturalmente il calo.

Nel *granoturco* nulla di cambiato; si ha qualche piccolo risveglio su alcuni mercati ma piuttosto di affari sporadici; senza che si delinei una decisa corrente. Più fermi *risi* e *risoni*.

Bestiame da macello. — Il primo mercato dell'ottava si è aperto con 535 capi di grosso bestiame. Nonostante tale discreto quantitativo pure si è verificato un aumento nelle quotazioni ufficiali delle varie qualità di buoi, vacche di terza qualità, per solo peso morto e tori di prima qualità.

E tali aumenti furono del tutto confermati alla seconda riunione d'ieri, venerdì, per la quale erano disponibili 461 capi e cioè 162 buoi e 253 vacche e 46 tori.

Un discreto contingente di roba viene assorbita dai mercanti svizzeri, per quanto siamo ben lontani dal raggiungere nell'esportazione non diremo il quantitativo del «periodo d'oro» di diedi o dodici anni fa, ma nemmeno quelle modeste esportazioni che si facevano due o tre anni or sono... per quanto saltuariamente, cioè nei periodi di non chiuso confine. Un altro discreto concorso è dato dai macellai di provincia che vengono numerosi ad acquistare sul nostro mercato, par disposti a pagare qualche cosa di più di quel che potrebbero fare acquistando alle stalle sul luogo, e ciò per la più larga scalta di capi in ottima forma, di produzione della Brianza, dell'Emilia e del Piemonte di cui il nostro mercato è sempre ben fornito. Questo concorso anzi andrà aumentando in avvenire e per tutta l'epoca della villeggiatura.

Nei *vitelli maturi* continua l'andamento rialzista. Anche la riunione d'apertura della ottava sottorassegna segnò un aumento generale dei corsi registrato nel listino ufficiale in misura variante dalle 2 alle 4 lire il quintale di peso vivo ed in proporzione al netto. La minima d'ieri, venerdì, apertasi con 1184 si svolse attiva con vendita facile e prezzi sostenuti, senza però che il listino avesse a subire varianti, ove si tolga un lieve aumento per i vitelli di prima qualità. Discretamente tenuti — per quanto le quotazioni siano ancora basse i *vitelli immaturi* e le *femmine d'allevamento*.

Nei *suini da macello* è sensibilmente diminuita — coll'inoltrarsi della stagione — la facoltà di collocamento, mentre le offerte pur non essendo pressanti, sono però tali da lasciare una discreta disponibilità. Tanto da parte del Consorzio, come della Camera di Commercio, venne confermata la precedente quotazione sulla base di L 145 quale massimo per *suini grassi* da 150 kg. e più sempre preoccupante per questo commercio è la situazione dei lardi indigeni di fronte alla concorrenza estera specialmente americana e serba: come d'altronde è tutt'altro che soddisfacente pel salumiere l'andamento del commercio dei salumi e prodotti insaccati in genere.

Foraggi e lettimi. — Mentre i carri ricolmi di maggengo nuovo si avviano lenti dal campo alla cascina, disceratamente abbondanti sono ancora le rimanenze vecchie, per cui è da parte di produttori e da parte di negozianti si hanno offerte piuttosto pressanti delle quali approfitta chi ha luogo e mezzi per poter fare della scorta di fieno vecchio a prezzo conveniente col vantaggio di un perfetta essicazione. E parecchie contrattazioni furono condotte a buon termine a condizioni del tutto vantaggiose pei compratori.

Le contrattazioni infatti di *fieno nuovo* procedono piuttosto lentamente, appunto perchè in massima tutti preferiscono liberarsi della roba vecchia.

Anche il mercato della *paglia* segue la linea di condotta che si prevedeva, disponibile abbondante, prezzi bassi, nessuna probabilità di risveglio data l'imminenza del nuovo raccolto che si presenta più che abbondante e di qualità ottima dove non ha sofferto per allettamento o per eccessiva siccità. Nell'andamento dei prezzi prevale quindi una sensibile debolezza.

Latticini. — Le principali piazze di commercio del burro: Milano, Pavia, Brescia, Lodi, Reggio Emilia, seguono un andamento di normale declinazione con limitazione negli affari. Il ribasso inevitabile però si svolge regolarmente e lentamente, un po' per la tendenza dei produttori a sostenere l'articolo restringendo l'offerta, un po' per una discreta se non molta attiva domanda da parte dell'esportazione ed un po 'infine perchè la stagione mantenutasi fin qui abbastanza falsa tornò favorevole al consumo.

Nei *formaggi* i grana emiliani e lombardi sono fatti segno a calma. *Gorgonzola* e *stracchini lombardi* senza affari e così dicasi dei *gruyère* ed *Emmenthal*, nonostante le speranze riposte nella primavera, ormai pressochè andata colle speranze.

Vini ed oli d'olivo. — Continua l'ingombro del mercato vinicolo per partite di vini deboli, mentre le partite *franche* di colore e di sapore sono più facilmente collocabili, a prezzi se non altamente rimunerativi, meno disastrosi dei precedenti. Le buone previsioni sul raccolto pendente (sebbene previsioni ancora molto problematiche) contribuiscono ad appesantire il mercato. In tutte le regioni d'Italia — dice l'ultimo comunicato del Ministero — la vite presenta una copiosa fioritura, da promettere, almeno per ora, un ottimo raccolto. Anche la peronospora nell'Italia meridionale, non ha fatto danni grazie alla siccità continua: unico vantaggio di una ben dolorosa situazione per tutto ciò che riguarda gli altri prodotti.

Nulla di nuovo circa l'andamento del mercato oleario, che si mantiene calmo e stazionario.

C. B.

MERCATI DEI BOZZOLI

Cologna Veneta, 7 — Incrocio chinese chil. 200 da 3.80 a 3.60. Primo mercato.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 7 Giugno

Domenichini Renzo, m. 6, via Legnano, 12 — Lecchi Ernesto, 27, impiegato, via Malghera, 55 — Carenzi Luigi, 84, facchino, via Trivulzio, 15 — Rognoni Giorgio, 65, brumista, via Trivulzio, 15 — Morandi Ester, 64, insegnante, via Bocchetto, 20 — Bianchi Elena, m. 2, via S. Maria alla Porta, 12 — Sulci Carlo, 67, sarto, corso Romana, 88 — Bruschini Giuseppe, 74, impiegato, via Broletto, 15 — Sartirana Caterina, 79, casalinga, corso XXII Marzo, 9 — Borgonovo Pietro, 31, meccanico, Sesto S. Giovanni — Micheli Luigia, 64, casalinga, via S. Sofia, 29 — Conti Elisa, 75, casalinga, via Sonato, 22 — Botelha Anna, 65, sarta, corso Garibaldi, 20 — Gatti Giovanna, 46, trancialia, via Olocati, 15 — Balzari Giovanni, 65, pellattiere, via P. Paoli, 1 — Mazocchi Giacinto, 70, impiegato, via Tivoli, 2 — Silvera Maria, 87, via S. Vito, 6 — Eadaelli Angela, 60, via Niccolini, 20.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni delle nascite: N. 61.

La Somatose

è il più antico, rinomato e diffuso ricostituente e stimolante dell'appetito, riconosciuto come tale dai medici di tutto il mondo.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo recapparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **LA SEZIONE LEGALE** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel:

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto A.

KUR-HOTEL MONTE CENERI

Altezza 600 metri s. m.

Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera

Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.

Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.

Direttore Proprietario Dottor **Malè.**

Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua «ANTICALVIZIE» del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 30 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a quei che promette di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

La Ca' d'Oro

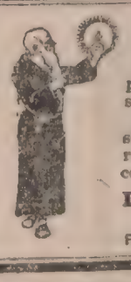
LIQUIDA

Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.

Argenterie per regali utili

Via Giulini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2

Cambi, riparazioni posaterie borsette, ecc.



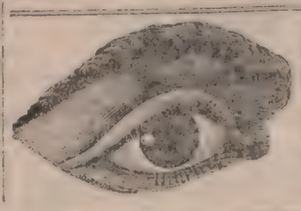
SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR meccanico ventinovenne servizio militare ottime attestazioni disponibile subito. Cerenza, Galileo 39, Milano. * 66049

CONIUGI senza figli cercano portineria Casa civile, custodia stabilimento o Villa in Milano e fuori. Il marito, pensionato militare, ha le migliori referenze. Scrivere Alfredo Borselli, corso Garibaldi 36, Milano. * 66271

DUE cameriere ventiquattrenni, presenza, pratiche servizio tavola, offronsi posto fare stagione. Libretto fermo posta. N. 150 Pavia, M. R. * 20144

TIPOGRAFI. Compositore a mano di esperimentata capacità lavori in genere offresi subito. Scrivere Cassetta 161 S Haasenstein e Vogler, Milano. * 66159

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

INGEGNERE elettricista cinque anni pratica esercizio costruzioni impianti desidererebbe trovare posto Italia Settentrionale. Scrivere Elektron, posta Verona. 20050

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO collocamento gratuito presso Società Umanitaria via Fanti 17, occorrono: calzolai, cucitrici in biancheria, garzoni, operaie giovani. * 63722

ABILI macchiniste pellicceria cercansi. Presentarsi Palmer, Corso Vittorio Emanuele, 15. * 63596

ABILISSIMA maestra stiratrice per biancheria nuova da Signora e stiratrici finite mezzane e piccinine cercansi. Rivolgersi Stock, corso Vercelli 38. 63580

ABILISSIMA maestra confezioni sottane cercasi. Scrivere Cassetta 111, S. Haasenstein e Vogler, Milano.

CALZATURIFICIO importante cerca magazziniere praticissimo distribuzione pellami, sorveglianza tagliatori, pratica calzature, provetto nel fare costi, buona calligrafia, referenze posti occupati. Inutile scrivere senza dovuti requisiti, si respingeranno anonimi. Scrivere 1914 Fermo posta Vigevano. 20148

CAMERIERA discreta presenza cercasi caffè fuori Milano. Studio, Carlo Alberto 18. * 66295

CERCANSI portinai lombardi coniugi soli lavoranti in casa possibilmente sarti. Escludonsi pensionanti ed impiegati. Borgomaneri, Disciplini, 15. * 66109

CERCANSI ragazze possibilmente pratiche verifica pellicole, dirigersi Euconi, viale Nuova, 4. * 63508

CERCANSI abili svelte preparatrici in jour. Casati, Felice Cavallotti, 2. * 63600

CERCASI tornitore lastra montatore argenteria, argentatore. Fimo, Savona, 18. * 66103

CERCASI donna per piccolo negozio alimentare piccola cauzione, buonissime referenze. Mila 380 Posta. * 63590

CERCASI quattordicenne per sartoria. San Vincenzo, 3. * 66265

CERCO abile tornitore in lastra, argenteria. Antonioli. Corso Genova, 20. * 63654

CERCO subito esattore-consegnatario oggetti casalinghi rate mensili. Cauzione lire 300. Condizioni convenirsi. Offerto dalle 12 alle 16. Franchi, Vallazze 64 A. * 66091

CERCO brava mezzana sarta. P. Settecorno N. 5, Baretti. * 66197

CERCO subito brave mezzane abiti fantasia. Quintino Sella, 2. 65579

CORRISPONDENTE francese, tedesco, urge. 200 iniziali aumentabili. Intercontinental, Tadino, 11. * 63692

CORRISPONDENTE dattilografo e possibilmente stenografo, cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia, abbia conoscenza corrispondenza tecnica ramo approvvigionamenti. Indicare pretese inviando stato servizio precedente. Scrivere presso H 5188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 5188

FARMACISTA pratico, ventiseinquenne, cercasi quale piazzista. Stipendio, provvigione, Parini, Vigevano. 20052

FOTOGRAFIA cerca ritoccatore negativi, stampatore, aiutante stampa, terrazza. Scrivere 159 S Haasenstein e Vogler, Milano. 66137

LATTONIERE, abile, giovane, cercasi subito. Elster e C., Via Cappellini, N. 7. 66189

MANNEQUINS cercasi abile operaio lavori cartonaggio. Donizetti, 2. * 66131

OFFICINA ricerca abile lattoniere pratico lavori accessori edilizia. Indirizzare offerte a Cassetta 190 R Haasenstein e Vogler, Milano. 63572

PRIMARIO Stabilimento cerca provetto pulitore argenteria indicare pretese referenze. Scrivere Cassetta 141 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 66073

SARTA cerca subito piccinina. Rivolgersi Corso Venezia, 8. * 63522

STIRATRICI finite mezzane e piccinine cercansi per biancheria fina da signora. Rivolgersi corso Vercelli, 33. 63036

STUDIO cerca signorina apprendista possibilmente licenza tecnica. Malloni, N. 40. 5260

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celeriscimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66003

CALLIGRAFIA Disegno, Diventatone professori sollecitamente frequentando studio Gardelli. Armorari 8. * 63462

SCUOLA taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63357

SCUOLA taglio abiti uomo, signora. Premiata esposizione Torino Giuseppe Fatta, Vitruvio 60, Milano. Metodo perfezionato sicurezza riuscita anche lezioni corrispondenza. Facilitazioni signorine sarte. * 63686

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CAMERA mobiliata con balcone, 1° piano. Petrella, 2, angolo Buenos Aires. * 66123

SIGNORA sola affitta, villetta propria, ammobigliata, comodità, telefono, Vitruvio 29. * 63549

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

GIOVANI diciottenni possibilmente milanesi, con licenza scuole tecniche, ricercansi da importante Società di Assicurazioni per uffici amministrativi. Scrivere Cassetta 125 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 63001

GIOVANE ventiduenne di buona famiglia, referenze ottime cerca impiego piazzista o viaggiatore. Scrivere Boërci. Via Tre Alberghi, 15. * 66221

MONUMENTI funebri rappresenterei per casa fabbricante. Marmo posta. Ghiffa (Novara). * 20146

PRIMARIA casa seterie lanerie cerca ovunque piazzisti. Successori Dalbrun, Verona. 9877

VIAGGIATORE attivo cercasi da importante casa forniture industriali. Buona provvigione. Referenze Cassetta 169 S Haasenstein e Vogler, Milano. 66179

VIAGGIATORE carta cancelleria, introdotissimo cartolai, tipogran Altitalia offresi a seria ditta. Scrivere tessera riconoscimento 63624 Modena. 20088

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare e da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CONVENIENTI condizioni affittasi studio centralissimo con telefono. Consorzio Durini 14, Milano. 66195

AFFITTANSI vasti magazzini con studio, scuderia e fienile ed un portico adatto anche per industria con acqua potabile, luce elettrica. Via Vigevano N. 15. * 66135

AFFITTANSI grandi locali uso industria. Riparto Rottole, Crespi, Verri 20. 63420

AFFITTANSI viale Monza, 103, stanza lire 70, trimestre fitto gratuito. Indispensabili informazioni. 66062

AFFITTANSI bellissimi appartamenti di 3-4-5-6 locali con anticamera o tutte comodità moderne, prezzi mitissimi. Castelvetro 5 (Sempione Tram Cagnola). * 66225

ALBERGO ristorante d'affittare. Affitterebbesi Hotel-Ristorante Stazione lo Bedio linea del Gottardo, Ticino, Svizzera), vicino stabilimento Società Elettrica Motor. Comfort moderno. Scrivere: Cinzi Lorenzo, Giornico (Ticino) 10615

CERCASI subito negozio annesso lavoreria mq. 100 circa possibilmente Porta Venezia. Scrivere Cassetta 147 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 66113

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa signorile. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDESI casa venti locali civile rustica, giardino campagna dieci pertiche Masliannico. Notaio Capiaghi, Como. 11077

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati con senza pensione. Pozzi Erminio, Dasio, Valsolda. 10609

AFFITTASI a S. Bernardino, Cantone Grigioni (Svizzera), bellissimo appartamento o villa a prezzi modici. Vedova Alli. 11131

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. * 20084

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

APPLICARE grandiosa scoperta immediata interesse mondiale domandansi 20-30.000 garantite ipoteca sicurissima. Interesse, forte premio. Scrivere Casella postale 771. Milano. * 66217

AVVIATO negozio chincaglie, profumerie cercasi. Via Carlo Alberto, San Giovanni Canca 2. * 66145

CAUSA partenza cedesi subito elegantissimo negozio parrucchiere profumiere posizione centralissima, miti pretese, Monterano, corso S. Celso 12. 63388

CAUSA decesso proprietario cedesi antico avviato negozio mobilia, oppure affittansi locali. Corso Garibaldi, 50. * 66239

CEDESI trattoria per ritiro commercio rivolgersi via Rosolino Pilo 15, trattoria Cavallotti. * 63520

FORZA idraulica. In Nave provincia Brescia cederebbesi affitto vendita circa 100 cavalli forza divisa quattro salti con annessi quattro edifici industriali palazzina. Dirigersi Nave, Celestino Comini. 62639

FOTOGRAFIA vendesi corso S. Gottardo, 3. Rivolgersi in luogo. * 63484

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 GIUGNO

Giorgio Clavigny 64

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— L'avete tradita, allora!

Ella abbassò il capo.

— E vero — disse poi — ma il mio atto è scusato dal grande affetto che io nutrivo per lei... Ed era ben lontana dal pensare che un giorno quel gioiello avrebbe potuto servirmi..!

— Miserabile donna! Usufruire di un segreto sorpreso nel delirio di un'agonia! Conservare un oggetto che una moribonda vi ordina di distruggere! E una cosa mostruosa, sapete, e mi sembra che non comprendiate l'enormità della vostra condotta!

— Se ciò potesse accadere di nuovo, lo farei ancora! — esclamò la giovine donna, fieramente.

Don Quebranta le gettò un'occhiata feroce.

— Certo, voi ignorate, Anita di Villar, che potreste pagare ben cara la scoperta di un tal segreto!

— Non mi ucciderete ancora, don Quebranta... no... Ho da dirvi un'altra cosa che vi interesserà assai...

— Parlate dunque!

— Sono andata a trovare Diego che abita a sei leghe circa da qui... E gli ho detto... gli ho detto... gli ho detto il vostro vero nome, «señor».

Un vivo furore passò nello sguardo del capo bandito e portò la mano tremante al pugnale.

Anita sentì avvicinarsi la morte. E la affrontò coraggiosamente.

— Sì — essa disse. — Ero sicura, così, che lo avreste ucciso e Lucia sarebbe stata vendicata!... Io ho detto a Diego che gli rivelavo quel nome per attirare sopra di lui la vostra collera, ed egli mi ha giurato che la sua fortuna era fatta.

— Quando lo avete veduto?

— Poche ore fa.

— Spero che non gli rimanga tempo per servirsi di questo segreto nè per confidarlo ad alcuno. Dove abita?

— Alla fattoria della Quercia.

— La conosco e volo colà. Addio! Avrei però preferito che invece di tradirmi vi foste confidata con me.

— Ah, «señor»! uccidetemi; che lo merito! Ma perdonatemi per l'amore che porto a Lucia e perchè io pure muoia soddisfatta.

— Vi siete meritata un castigo, «señora», poichè avete commessa un'azione assai peggiore di un assassinio! Avete gettato l'obbrobrio sopra un nome glorioso... Ma scuso questo delitto, perchè siete fuori di voi dal dolore e perchè siete una donna.

«Addio! Vado a trovar quell'uomo che ha commessi sì atroci misfatti.... che conosce il mio nome!

Ei si allontanò col suo lieve passo. La giovine donna lo udì camminare in fretta lungo l'oscuro corridoio.

Ma, improvvisamente, sentì una terribile bestemmia, un colpo di revolver e acutissime grida....

Terrificata balzò vicino al caminetto e si nascose dietro al paravento.

Don Quebranta, uscendo dal portone in rovina, aveva inciampato in una corda tesa di traverso. Si era immediatamente rialzato ma una pietra lanciata con estrema violenza lo aveva colpito nella testa. Allora era caduto di nuovo, ma aveva trovato ancora la forza per sparare il revolver sulle tre ombre che intravedeva.

Poi era svenuto.

* * *

Quando don Quebranta si riebbe si ritrovò nella sala del vecchio castello, vicino al fuoco, disarmato e coi polsi strettamente legati. Si sentiva qualcosa di strano sul viso, e si accorse, infine, che quella indefinibile impressione gli era data dal sangue sgorgato da una ferita e disseccatogli sulle gote.

Gli parve di sognare.

Ma poi, richiamando alla mente ogni suo ricordo, si sovvenne di non aver combattuto per difendere il segreto del proprio nome, ma bensì di essere rimasto vittima di una inaspettata aggressione.

Giammai, don Quebranta si era ritrovato in potere di altri, e dimenticava ogni pericolo, vinto solo dal furore di ritrovarsi così legato.

Egli dichiarava una sola cosa: uccidere coloro che gli avevano fatto subire tanto oltraggio... Ma non poteva muoversi!...

Vicino a lui, due uomini discorrevano tra di loro. Un terzo era disteso per terra e il Qpebranta udendolo rantolare comprese che il colpo da lui sparato aveva avuto il suo effetto.

Don Quebranta ascoltava i discorsi dei suoi guardiani e si accorse così che il più alto di essi aveva rivelato al compagno il celebre nome portato un tempo dal bandito, tanto che esso, esclamò col più vivo stupore:

— E impossibile, Diego! L'uomo di cui voi parlate è morto da molti anni!

— Può darsi, Nicanor — riprese Diego. — In ogni modo questo individuo vale dei bei soldi. E don Quebranta, ne sono certo! Non l'avete veduto durante la lotta?

— Non è una buona ragione questa! Anche voi vi battete coraggiosamente!

— Ma non sono della sua forza! E che cosa faremo di costui? Intanto, lo voglio interrogare.

— Se è proprio il Quebranta, bisogna ammazzarlo prima di lasciarlo libero, altrimenti guai a noi!

— Tutto verrà a suo tempo. Ma io voglio, prima, spogliarlo dei tesori che ha saputo accumulare.

Dopo queste parole Diego si era alzato, si era avvicinato al Quebranta e dandogli una pedata, aveva esclamato:

— Ehi! Svegliati, dunque, che ho da parlarti.

Il Quebranta fissò in viso il suo interlocutore, ma non rispose.

Diego lo colpì di nuovo, gridando:

— Su, bandito! Rispondi! Non dormirai più, no, quando saprai che si fa questione del tuo tesoro qui! Eccoti preso, eh! Ora tocca a te a pagare il riscatto! Non rispondi?

«Sei forse diventato muto, maledetto avvoltoio senza penne! Ci sei caduto nel tranello, eh? «Dona» Anita non supponeva neppure che io la seguissi!... Via, parla. Si sa che tu sei il Quebranta e quindi è inutile tu lo neghi! La tua testa è troppo riconoscibile!,

E Diego afferrò il bandito per il collo e lo trascinò vicino alla luce.

— Perbacco! — egli esclamò. — Non può esservi alcuni dubbio! Non sono così sciocco da sbagliare un avvoltoio con un corvo? Dov'è nascosto, dunque, il tuo tesoro?

Don Quebranta si trascinò verso lo sgabello.

— Molti altri individui me lo hanno pur domandato! — disse con calma.

— E non hanno ottenuto nulla? Tanto meglio. Vuol dire che una sì grande fortuna era riserbata a me solo!

— Chi lo sa!

— Ne dubiti, forse?

— E con qual mezzo potrete impadronirvene?

— Col migliore! Con la forza.

— E avete l'intenzione di minacciarmi di morte o di torturarmi?

— So che il tuo coraggio è indomabile... Ma, nonostante che io abbia anche altri mezzi per mettermi d'accordo con te, ne conosco, invece, uno più sicuro per ottenere il risultato che desidero... Bada io conosco il segreto del tuo passato!...

— Quanto siete credulo! — sogghignò don Quebranta!

— No, so che è vero...! Altrimenti come sarebbe stato possibile attirarti in un tranello? No, no, nulla avrebbe potuto decidarti ad agire come hai fatto!... Sei venuto all'appuntamento di donna Anita, poichè ella era in possesso del tuo segreto... Sei venuto... e sei preso!... Ora paga! Devi comprare il silenzio di noi tre... e costerà ben caro, te lo puoi immaginare!

«Di voi tre?... Ma siete in quattro, mi sembra. E la *señora*?

— E' vero, ma quell'altro tu l'hai ucciso! Tiri troppo bene, capisci?... Ma non importa, non era che il mio domestico... Ecco dunque le n

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 GIUGNO 149

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Carletto non è più a Parigi.

— Allora non ne parliamo più, disse il signor Jules con una noncuranza affettata.

— E recapitoliamo, disse Giorgio di Champrevert.

— Non domando di meglio amico mio.

— Ebbene noi arriviamo alla bella cifra di sei milioni e ottocentodiecimila franchi.

— Non c'è male. Però bisogna difalcare la cifra dei depositi dei nostri clienti e le spese generali.

— Senza dubbio. I depositi ammontano a due milioni.

— Rimangono quattro milioni e seicentomila franchi in cifre rotonde.

— A cui bisogna aggiungere quattro milioni che mi spetteranno per l'eredità, meno i tre milioni anticipati che ho avuto, se Pietro di Champrevert si facesse ancora vivo.

— E' meglio prevederlo.

— Sì, a meno che gli sia successo qualche disgrazia.

— Abbiamo detto dunque otto milioni e ottocentomila, disse il signor Jules prendendone nota.

— E non è ancor tutto.

— Come?

— Ci sarebbero ancora i cinque milioni di Luisa Davert, detta Lemaire; vale a dire di mia moglie.

— Ah! è vero; dimenticavo questa bagattella, disse il signor Jules sorridendo con malizia. Certamente un giorno saranno vostri, poichè non si trova la vera Luisa Davert.

— Senza dubbio la fanciulla si trova nell'impossibilità di far riconoscere i suoi diritti, altrimenti avrebbe già agito.

— Lo credo anch'io.

Ed a tali parole il signor Jules rimase pensieroso a testa bassa come rattristato da dolorosi pensieri intimi.

— Ebbene, non siete sbalorditò dalla nostra ricchezza? domandò il banchiere trionfante.

— No, niente affatto; facevo dei calcoli. Insomma voi contate anche i cinque milioni, non è vero?

— Sì; un giorno saranno nostri.

— Può darsi: dunque otto milioni e ottocentomila franchi, più i cinque milioni danno un totale di circa quattordici milioni.

— Presso a poco: e di questo passo col credito e la considerazione di cui godiamo, non so dove andremo a finire.

— *Quo non ascendam!*, disse con faro dottorale il signor Jules. Voi dovreste adottare questo motto, mio caro, ed aggiungerlo al nome di Champrevert.

— Perchè no? rispose orgogliosamente il banchiere. Io sogno infatti di raggiungere il culmine della ricchezza: ho l'intenzione di fondare un gran giornale e spero di diventare un giorno senatore di Maine e Loire e forse ministro, se tutto andrà bene.

— Caspita! che appetiti!

— Sì, continuò Giorgio con voce aspra e le labbra frementi: voglio conoscere tutte le gioie del gran lusso, tutti gli onori e voglio diventare il re dell'oro dei nostri tempi.

— Felice voi che avete tali ambizioni, essendo fiducioso, avendo la forza della gioventù e dell'audacia. Io, mio caro Giorgio, non aspiro più che al riposo.

— Al riposo? domandò sorpreso il banchiere.

— Sì, amico mio: ed è per questo che ho desiderato questo colloquio. Ora, per una specie di strana prescienza avete prevenuti i miei desideri.

— In che modo?

— Esponendomi volontariamente una situazione che vi avrei domandata.

— A quale scopo?

— Per ritirarmi dagli affari.

— Non capisco.

— Eppure è chiaro.

— Avreste l'intenzione di separarvi da me?

— Sì.

— Ma i nostri interessi sono vincolati.

— Non credo: anzi è facile regolare i nostri conti senza difficoltà.

— A quale proposito avete presa questa improvvisa decisione? domandò il banchiere ansioso.

Aveva il presentimento di un mistero forse per lui dannoso, per la strana maniera di fare del socio.

— Caro amico, rispose con semplicità il signor Jules: da qualche mese mi sento molto invecchiato, molto stanco: il mio cervello non ha più l'elasticità di prima ed è ora che mi ritiri.

— Oh! non è solo questa la ragione!

— Sì, e non ve la nascondo: ci tengo a finire i miei giorni tranquillamente, in un buon letto soffice.

— Anch'io, perbacco.

— Sì, ma più tardi. Poi la vostra ambizione mi spaventa un poco, al pensiero del vostro passato poco pulito. Basterebbe una semplice imprudenza per far crollare l'edificio della brillante posizione che grazie a me vi siete fatta.

— Avete paura?

— Un poco, lo confesso. Perciò ho stabilito di ritirarmi.

— Ma come regoleremo i nostri conti?

— Dividendo i nostri comuni averi e le brillanti speranze di cui mi parlavate poco fa.

— A quanto stimate la vostra parte?

— Oh! sarò modesto. Lascerò andare i cinque milioni di Luisa Davert, che sono ancora di là da venire. Rimangono otto milioni e ottocentomila franchi, computando la vostra eredità. Datemi quattro milioni e me ne vado soddisfatto.

— Quattro milioni! esclamò Giorgio stupefatto.

E nel medesimo tempo si piantò in faccia al socio, col volto pallido e le labbra tremanti.

— Sì, non è neppur la metà: abbandono gli spiccioli.

— E' impossibile! sarebbe come volermi rovinare!

— Non esageriamo mio caro; io faccio i conti al par di voi.

— Ma come posso realizzare quattro milioni? E' una vera pazzia.

— No, è una cosa molto semplice. Ho già un milione depositato al Credito Marsigliese sotto al mio nome: i due del Banco di Francia possono essere convertiti a mio favore: rimarrebbe da trovare l'ultimo milione, come gratificazione.

— Come capitale versato da voi nella banca forse?

— Vi impegnerete di versarmelo alla liquidazione dell'eredità Castelvieux.

— E' impossibile, vi ripeto.

— Perchè? domandò il signor Jules alzandosi a sua volta irritato.

— Perchè le vostre pretese sono fuori di posto. La fortuna della banca deriva da me solo.

— Sì, la sorgente era sul vostro terreno: ma senza di me, senza il mio aiuto, i miei consigli, non avreste saputo incanalarla a dovere.

— Andiamo, dunque! Presto o tardi avrei fatto fortuna.

— Però aspettando avreste fatto della miseria: invece dopo soli dieci anni vivete nell'opulenza, grazie ad una faccenda di mia invenzione. Non dimenticate le Rovine, l'officina della moneta falsa e quei primi capitali costituiti con quel lavoro speciale.

— Ad ogni modo non posso tener calcolo delle vostre pretese: tanto più che la vostra brutale rottura può nascondere un tranello.

— Non dite stupidaggini! desidero solo separarmi da voi all'amichevole.

— Rovinandomi!

— Ma no, vi ripeto! Del resto, disse il signor Jules quasi in tono di minaccia, non voglio entrare in altri particolari: sarebbe ozioso ed inutile. Voglio ritirarmi con quattro milioni e basta!

— Non li avrete.

— State attento Giorgio, che non sono uomo da cedere, voi lo sapete. Preferirei perder tutto e rovinare anche voi!

— Siete compromesso al pari di me.

— No, fortunatamente, mio caro, io non ho ancora dei cadaveri sulla coscienza.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

NEGOZIO erbifruttivendolo vendesi Francesco Storza 8. * 63582

PICCOLA industria Caramelle cedo lire 1000 utile garantito 20 giornaliere. Tessera 71103. * 63542

VENDESI Cassano Magnago Fornace Hoffmann, annesso fabbricato abitazione comodità acqua, terreno. Trattative Luini Enrico, Gallarate. 62760

VENDO Caffè-Bigliardo Porta Venezia. Occasione, Gazzotti, via Lecco, 2. * 63568

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 63568

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 20322, Vitruvio 29. 63536

LEVATRICE riceve 12-16, segretezza. Frattini, Giulini 2 angolo via Dante. * 63157

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 63210

LEVATRICE tiene pensione gestanti, anche forestiere, occupandosi del neonato, segretezza. Vergani, Corso Romana, 68. 63656

OSTETRICA Sola pensione partorienti, convenienze tutte. Buenos Aires, 52, Milano. 63176

OSTETRICA pensione partorienti, serietà, occuperebbesi neonati. Pantano 26, vicinanza Duomo. 65703

POSSO Scriverti fermo posta? Indicami per poterti regolare. Tantissimi Ci. * 63514

SENTIERONE Bergamo corteggiata costantemente da giovane di bleu corrisposto, mostrata lettera espressami impossibile sorvegliati. Indicare recapito corrispondenza Orleans fermo posta Bergamo. 11105

VERO. Come descriverti la mia felicità, la mia grande gioia per averti rivista? Ti sono grato infinitamente. L'incubo è tolto. Ma ti raccomando la massima prudenza. Vivo per te! Mille affettuosissimi. 63820

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ACCADEMIA Perugia. Concorso insegnamento pittura. Scade 15 luglio. Stipendio L. 3000. 10885

AMMINISTRAZIONE Provinciale di Milano cerca abile operaio elettricista. Età inferiore ad anni 30. Cittadinanza italiana. Salario di prima nomina lire 2.80 al giorno elevabili a L. 3.65 per 4 aumenti quinquennali — vitto in natura — due abiti divisa all'anno — 1 giorno settimanale di riposo a paga intera e compenso vitto — 7 giorni di vacanza annuale colla corresponsione del salario e compenso vitto — iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con diritto alla pensione di L. 540 annue — pensione d'invalidità di L. 540 dopo cinque anni di servizio — pensione alla vedova ed ai figli minorenni. Il tutto a norma del vigente Regolamento organico. Chiusura del concorso giovedì 25 giugno 1914 ore 16. Inviare alla Segreteria Deputazione Provinciale, Divisione I, via Monforte 31, Milano istanza in bollo da L. 0.60 precisando proprio recapito attuale ed unendo certificato di nascita, certificato penale di data posteriore al 25 marzo 1914, e documenti relativi ai servizi prestati, capacità, istruzione, referenze, ecc. 63650

PRESSO Istituti Ospitalieri Cremona è aperto concorso posto segretario, chiusura 30 giugno, stipendio 4800. Venti aumento annuali in ragione di un cinquantesimo. 5272

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A SANTERENZO Mare (Spezia). Nuovo Hotel Ristorante Miramar. Proprietario Arisi. 8869

HOTEL Lema, Novaggio presso Lugano, 700 metri. Villeggiatura ideale. Pensione convenientissima. (Affittansi appartamenti). 11019

STAGIONE estiva. Appartamenti e camere con pensione, prezzo mite, all'Hotel Eden a Castagnola di Lugano. Grandioso giardino e bosco, giuoco delle boccie. Vista stupenda. Prezzi eccezionali per società. E. Keller, proprietaria. 11055

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete, Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bello 1914, straoccasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

OCCASIONE tandem uomo e signora. Livraghi, corso Vittoria, 38. 65459

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUA bucato (Canderina) insegniamo fabbricare. Costo garantito lire tre quintale. Chimichindustria, corso Magenta, 55. * 63554

CUCCIOLI Fox terrier pura razza vendesi. S. Bernardino N. 5. * 63668

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

ESERCENTI. Evitarete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 64885

FALLIMENTO vendesi macchina scrivere visibile prezzo bassissimo H 81 posta. * 63556

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IMPRESTITI sconti, sovvenzioni. Buone firme. Luli, via Orti, 16, Milano. * 63632

LANA nuova lunga vendo grosso blocco 2.00 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 65873

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

PRESERVATIVI due sessi ultimi perfezionamenti. Spedizione discreta campioni. Cataloghi, inviando 0,30 « Sanitas-rubber » Casella 813, Milano. 62259

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese, pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi, Filodrammatici N. 4. 4546

SERIE trentasei cartoline nudi dal vero per disegnatori, pittori, amatori arte. Invio chiuso. Vaglia L. 2.50 Irradiator, Ponte Chiasso (Italia). 11115

SERRATURA inespugnabile molto commerciabile sfrutterei brevetto socio. Agnello, 6, Corpi. * 66169

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli « Cosmos », Madrid (Spagna). 19946

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

MANCATO matrimonio vendo subito camera stile Impero, sala pranzo, salottino velluto, anticamera. Regondi, corso Garibaldi 44. 65875

VENDO subito elegante mobiglio otto camere, materassi, panneggi. Spontini 9.* 66205

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che alleviano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, orpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 30, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. Pronta azione antinevralgica e contro multiformi Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING MILANO - Via Mario Pagano, 44.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (o dimagrire) ad libitum, al mese, arrotondare l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Imperfetto sviluppo, Bruttezze della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Per sole Lire **5** Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. A. COLOMBO, MILANO Corso Garibaldi, 106 F.

SALVATOR — Tacchi di gomma Marca rinomata di grande durata.

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata SALVATOR

PRESERVATIVI per ambo i sessi, migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. - Scrivere De Martin - via Spiga 5, Milano.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi, Milano, e alle sue succursali.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE

PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)

Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente **consulti per corrispondenza** scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 5.15; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*, **Bologna.**

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità**, scrivere al mago **Moorys's**, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi o preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C. MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI MOTORI - POMPE TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 9 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17302 — EDIZIONE DE[L MATTINO]

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.50	12.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	9.—	4.50	—
Secolo XX	8.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	14.—	7.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	15.—	8.—	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	2.—	37.50	21.50	—
Edizioni straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	36.50	20.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—			

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 61.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PA[GAMENTO]

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VO[GLER] *Grossi, 8* e delle proprie succursali in *Firenze, Bol[ogna], Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* [...] *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 [parole]. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea [...] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 par[ole]. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle p[agine] delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea o[ppure] L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli av[visi]* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *P[rezzi]*

I manoscritti non si restituiscono anche se n[on]

Conto corrente con la po[sta]

IL SECOLO XX
[...] mensile Illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Lo sciopero generale proclamato in tutta Italia in segno di protesta per i dolorosi fatti di Ancona

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Triste vicenda

Ancora una volta il sentimento popolare, eccitato dalla dolorosa notizia di un cruento episodio di repressione poliziesca, trascende impulsivamente a dimostrazioni di protesta che minacciano di provocare a loro volta nuove occasioni di conflitti e di sventure. Questa penosa vicenda di eccidi e di scioperi è uno dei fenomeni più umilianti della nostra vita civile, la quale sembra condannata ad aggirarsi perpetuamente nel cerchio chiuso delle reazioni sanguinose e delle mal minacciate insurrezioni, senza poter salire verso più alte forme di disciplina sociale mediante la pacifica esperienza della libertà e della responsabilità.

Non è cosa facile, in mezzo alle concitate passioni del momento, serbare il pensiero e il linguaggio della serenità. Ad Ancona vi sono dei morti, caduti sotto i colpi di una repressione che non sembra affatto giustificata dalle circostanze in cui si sono prodotti quei deplorevoli avvenimenti. Ma al solito si danno degli avvenimenti due versioni diverse. L'autorità si difende accusando la folla di violenza provocatrice; la folla risponde affermando di essere stata affrontata e colpita senza ragione. Le due versioni, in gran parte inconciliabili, si accordano però in quel: nel riconoscere che gli agenti della forza armata hanno sparato senza ordine ricevuto. E questo parrebbe dover essere il punto di partenza d'un'inchiesta imparziale ed efficace per l'accertamento delle singole responsabilità. Se non che una lunga esperienza insegna, pur troppo, che in questi casi non si riesce facilmente alla constatazione legale e alla proclamazione disinteressata della verità. Non vi è parola di magistrato o di ministro che abbia riconosciuto, in tanti anni, la illegittimità di certi eccessi sanguinosi compiuti da chi era preposto alla tutela dell'ordine pubblico. Il sentimento della folla pertanto si esaspera, di fronte a questa metodica denegazione di giustizia, in un'attitudine di sfiducia e di rancore, e passionatamente si rifiuta di riconoscere la gravità di certi suoi movimenti incomposti, che sono pure uno degli elementi della triste realtà a cui si ricollega l'origine dei troppo frequenti conflitti di polizia.

Lamentare questo stato di cose non serve a nulla, se coloro che hanno possibilità di collaborare ad una benefica evoluzione dei nostri costumi politici, la quale faccia consistere alfine la pratica della libertà in un più rigoroso sentimento del dovere da parte dei funzionari e degli agenti e in una più squisita educazione da parte delle moltitudini, non si propongono di agire risolutamente in questo senso. Certo la libertà ha i suoi inconvenienti; ma è vano sperare che le moltitudini cessino dall'abbandonarsi, nelle ore di cordoglio e di lutto, a moti turbolenti e pericolosi, se dall'alto non scende l'esempio di una rassicurante equità che rinneghi il vecchio pregiudizio autoritario secondo il quale gli agenti dell'ordine dovrebbero andare impuniti anche quando sparano impulsivamente. Sono già troppi gli eccidi che si debbono lamentare senza che sia lecito attribuirli ad una proporzionata causa determinante. L'impunità concessa a chi uccide senza essere in istato di necessità è un fomite di ingiustizia e di violenza. Gli uomini di Governo hanno il dovere di reagire a questo stato di cose. Si tratta infine della tranquillità e dell'onore del nostro paese.

Noi siamo di quelli che disapprovano lo sciopero generale. Proclamato per un rispettabile impulso di pietà e di solidarietà sentimentale, esso, come semplice dimostrazione di lutto, chiede alla massa operaia uno sforzo troppo ingente di sacrifici e di dolori mentre la espone alla eventualità di nuovi conflitti e di nuovi pericoli. Concepito come un tentativo di pressione rivoluzionaria non ci sembra neppure discutibile: la sua inefficacia è evidente; fu già esperimentata e riconosciuta. Esso può dare per un momento l'ebbrezza di un grande spiegamento di forze a coloro che specialmente si dilettano di frasi e di illusioni; ma si riduce ad infliggere un enorme perturbamento, un indimenticabile disagio, un insopprimibile senso di irritazione alle città dove le folle mal disciplinate restano spesso in balìa di se stesse, senza possibilità di raggiungere alcun obiettivo concreto. Per ciò non sappiamo intendere come la Confed[erazione] del Lavoro abbia potuto proclamare la diserzione dalle officine senza almeno prefiggere alla manifestazione un termine massimo di ventiquattro ore.

Però, dicendo questo per dovere di coerenza e di sincerità, ripetiamo che non bisogna fermarsi a considerare solo le conseguenze ma anche risalire alla ricerca delle cause dei mali che lamentiamo. L'on. Salandra in un suo discorso agli elettori diceva: «Le folte schiere dei malcontenti, che seguono la bandiera rossa non hanno forse fondate ragioni di dolersi di noi liberali, di sperare comunque in una sovversione dei presenti ordini civili? Questa domanda noi dobbiamo proporci e dopo maturo e profondo esame di coscienza rispondervi non con inutili querele e con vane lusinghe ma con opere di bene».

E la prima opera buona da compiere è rendere giustizia imparzialmente contro tutti i violenti.

Violenze e disordini ad Ancona

Ancona, 8 notte.

Lo sciopero deliberato stanotte dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro (l'adunanza era stata preceduta da un comizio di protesta che si era tenuto nel gran salone della Casa del Proletariato ed al quale erano intervenute un migliaio di persone) si è subito attuato stamane senza gravi incidenti ed in gran parte spontaneamente.

Non si lavora nemmeno al porto e nel cantiere navale.

L'aspetto lugubre della città

Alla casa del proletariato ed alle sedi delle associazioni liberali e democratiche sventola la bandiera abbrunata.

Il servizio tranviario e delle vetture pubbliche era già stato sospeso da stanotte. Stamane poche carrozzelle sono in giro: quelle del servizio dalla città alla stazione; ma più tardi cesserà la circolazione anche di queste. Fino alle dieci si sono tenuti aperti i negozi di generi alimentari, qualche caffè e qualche spaccio di privative: dopo le dieci rimangono aperte solo le farmacie. La città, del resto, mantiene un aspetto tranquillo ma è pervasa da una grande tristezza.

Circola un manifestino della Camera del Lavoro in cui si impreca all'eccidio e si invita la cittadinanza allo sciopero per tutt'oggi. Sulla porta delle botteghe e delle case sono state affisse delle striscie listate a lutto con la scritta: *Chiuso per lutto cittadino e per protesta contro l'eccidio proletario.*

L'apparato di forze è aumentato; tutta la guarnigione del presidio, consistente nel 5° bersaglieri, nel 95° fanteria e nei reparti di artiglieria e di marina, è consegnata. Inoltre è arrivato stanotte da Sinigallia uno squadrone di cavalleria e da parecchi altri luoghi sono arrivati carabinieri e guardie di pubblica sicurezza; ma l'apparato di forze non è visibile. Soltanto qualche pattuglione staziona davanti agli uffici pubblici, banche, gazometro, officine elettriche e stazione ferroviaria.

Alle ore nove doveva aver luogo un comizio alla Casa del Proletariato, ed ivi avevano affluito circa quattromila persone. Non potendo però la sala contenerle tutte, i dirigenti della Camera del Lavoro hanno deciso di tenere un comizio in piazza Roma, ad onta del divieto delle autorità. Così alle dieci precise la piazza Roma è stata invasa da una folla immensa e gli oratori sono saliti sul palco della musica.

Un comizio in piazza Roma

Ha parlato per primo l'avv. Augusto Giardini, che ha consigliato la calma, incitando i cittadini a perseverare nello sciopero fino a che le salme delle vittime non siano state sepolte, il che porterebbe lo stato di cose attuale a protrarsi sino a dopodomani, perchè si sa che i cadaveri delle vittime, per ordine dell'autorità giudiziaria, saranno sottoposte all'autopsia ed il nulla osta per il loro seppellimento non sarà dato che domani sera.

Ha poi parlato l'anarchico Enrico Malatesta che è stato violentissimo.

L'agitatore anarchico ha potuto parlare indisturbato perchè l'unico funzionario che era presente al comizio, il vicecommissario avv. Carulli quando ha tentato di interrompere l'oratore è stato violentemente aggredito e bastonato. Egli è fuggito subito, seguito da un nuvolo di dimostranti che gli hanno lanciato contro sassi e bastoni fino a che ha potuto riparare nella vicina caserma dei carabinieri.

Hanno poi parlato il pubblicista Pietro Nenni e il socialista Luigi Mondaini. Questi due hanno parlato con più calma ed in tono più moderato consigliando la folla a mantenere il suo movimento di agitazione in una maniera dignitosa e serena che sia espressione del verace cordoglio e del lutto della cittadinanza. Tutti gli oratori sono stati applauditi.

Il comizio è terminato alle 11. Quindi la folla si è incolonnata ed il corteo si è recato sotto la prefettura e sotto il municipio a fischiare chiedendo la esposizione della bandiera abbrunata che è stata subito esposta. Poi è andata a fischiare sotto la questura e sotto il comando del corpo d'armata.

Quindi la folla si è sbandata e per oggi i comizi sono finiti.

L'elenco dei carabinieri feriti

I feriti stamane migliorano tutti. Ecco pertanto la nota dei carabinieri feriti comunicata alla stampa dal comando della legione:

Carabinieri: Marchetti Umberto, contusioni al braccio sinistro guaribile in otto giorni; Marcantoni Nazzareno, abrasioni alla spalla sinistra, 5 giorni; Berti Silvio, ferite lacere contuse alla gamba sinistra, 8 giorni; Del Bo Beniamino, ferite lacere contuse alla spalla sinistra, 10 giorni; Vannini Giuseppe, contusioni alla testa, 5 giorni; Andreoli Luigi, contusioni al braccio, 8 giorni; Daglio Giacomo, ferita lacero contusa alla mano sinistra, 8 giorni; brigadiere Gabriele Francesco ferito alla gamba sinistra, 8 giorni. Carabinieri: Calendi Angelo ferito alla gamba sinistra, 10 giorni; Menecatto Massimiliano, contusioni alla faccia, 6 giorni; Nicola Giuseppe, ferita lacero contusa alla gamba sinistra, 8 giorni; Tommasi Pacifico, concontusioni alla faccia, 5 giorni; Spagnoli Uris, contusioni alla spalla sinistra, 5 giorni; Mannoni Giuseppe, contusioni alla faccia, 5 giorni; Simonetti Luigi, contusioni alla testa, 5 giorni; Fornaciari Luigi, ferite lacero contuse alle gambe, 5 giorni; Beretta Mario, contusioni alla spalla destra, 12 giorni.

Tutti questi carabinieri sono stati medicati dal tenente medico Della Pergola e da altri sanitari dell'ospedale militare.

Ancona si può dire caduta in mano alla piazza. Stamane dopo il giro tumultuoso per le vie della città, durante il quale si è richiesta agli uffici pubblici l'esposizione della bandiera abbrunata, sembrava che una certa calma fosse subentrata. Al municipio si era anche affacciato il regio commissario cav. uff. avv. Veschi, che aveva pronunziato poche parole nelle quali diceva di deplorare l'eccidio e invitava i dimostranti alla calma.

Cittadini e ufficiali aggrediti

Ma fino dalle prime ore del pomeriggio sono incominciate le violenze e gli atti di vandalismo: in verità non si tratta di dimostranti delle diverse categorie operaie o di altri cittadini; si tratta di grossi gruppi di anarchici e di teppisti che pare godano l'impunità da parte della forza pubblica, che dopo i fatti di ieri è completamente assente. Questi gruppi percorrono le vie insultando e minacciando i cittadini. Il conte Ugo Fatati è stato aggredito, insultato e bastonato; per salvarsi ha dovuto riparare in un portone.

Il tenente di fanteria Renato Mallucci si è incontrato in via del Comune con uno stuolo di facinorosi ed è stato assalito e percosso. Anche lui per salvarsi ha dovuto riparare nella casa di alcuni suoi parenti. Anche un maggiore dei bersaglieri è stato aggredito e ferito. Insomma purchè un cittadino vesta una divisa o rivesta una carica pubblica, non può passare per certe vie senza essere molestato.

Alle 15 un grosso gruppo di dimostranti si è recato sotto il palazzo della direzione compartimentale delle ferrovie ed ha chiesto con grida di «Abbasso lo Stato!» che gli uffici venissero chiusi.

Nonostante la bella giornata la città ha un aspetto lugubre e rattristante. Il terzo ferito, Nello Budini, è morto all'ospedale militare alle 14.45, benchè fosse stato operato di laparatomia.

Il manifesto del R. Commissario

Alle 15 il regio commissario ha fatto affiggere il seguente manifesto;

«Cittadini. Vivo e profondo è sentito da ogni classe di cittadini il dolore per le vittime del deplorato conflitto di ieri. E questa commozione è vivamente sentita dall'animo mio. L'inchiesta giudiziaria già iniziata stabilirà le responsabilità e voi potete essere certi che giustizia sarà fatta. A questo intento sarà diretta la mia opera di cittadino e di rappresentante la città. Confermando così quanto dissi stamane, raccomando a tutti voi la calma e la fiducia nella giustizia.

Il Regio Commissario *Veschi.*»

Stamane è arrivato da Roma l'ispettore generale al ministero dell'Interno comm. Alonge. Le abitazioni dei tre morti vittime del conflitto sono parate a lutto, come pure sono parati a lutto i fanali delle vie. Il *Lucifero*, organo dei repubblicani ufficiali, è uscito listato a lutto. Il quotidiano *Ordine* non si pubblica.

Un altro grave fatto è accaduto ad Ancona

Due guardie accerchiate sparano
Tre feriti gravi

Bologna, 8 notte.

Dalle 19 le comunicazioni telefoniche con Ancona sono interrotte. Il «Giornale del Mattino» però, pochi minuti prima che si effettuasse la inesplicabile interruzione, riceveva la seguente notizia, imprecisa ma di carattere piuttosto allarmante:

«Ad Ancona la forza pubblica avrebbe nelle prime ore della sera sparato sulla folla ferendo gravemente alcuni cittadini».

Per quasi tutta la notte è mancata la possibilità di controllare la troppo sintetica informazione. Solo sul tardi si è potuta avere la dolorosa conferma, ma non per il filo telefonico, chè il servizio era sospeso per ordine della censura, bensì da alcune testimonianze ineccepibili raccolte alla stazione di Bologna.

Ecco come sono andate le cose: Verso le 18 due guardie di P. S. tornavano dalla stazione centrale di Ancona, dove erano state di servizio durante la giornata, per recarsi in Piazza Plebiscito, dove ha sede il comando della P. S. Nonostante le misure restrittive prese dall'autorità prefettizia per impedire gli assembramenti, le due guardie, dovendo passare davanti alla Casa del Proletariato, che si trova appunto sul viale che congiunge la stazione alla città, si sono incontrate con un gruppo di operai che si recavano alla Camera del Lavoro.

Non è che le due guardie siano state aggredite. Dal gruppo dei cittadini sarebbero partite ingiurie e parole di minaccia. Non si esclude che qualcuno abbia ricorso alla violenza. Però gli operai erano inermi. Le due guardie, dopo aver tentato di aprirsi un varco colle daghe, intimorite per il sopraggiungere di altri operai richiamati dalla vicina sede della Camera del Lavoro dalle alte grida che si levavano dal tafferuglio, hanno estratte le rivoltelle facendo fuoco ripetute volte. Approfittando poi della confusione determinata dagli spari si sono messe in salvo.

Sul terreno sono rimasti tre feriti, in condizioni molto gravi che sono stati immediatamente trasportati all'ospedale.

La notizia del grave conflitto si è sparsa immediatamente in tutti i ritrovi della città. La Camera del Lavoro è rimasta deserta. La Prefettura ha subito ordinata la sospensione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. I fili funzionano esclusivamente fra la sede prefettizia e Palazzo Braschi.

Per i funerali delle vittime

Roma, 8 notte.

Gli on. Maffi, Graziadei e Bocconi oggi dopo la seduta della Camera si sono recati a Palazzo Braschi per domandare notizie intorno ai provvedimenti adottati dal Governo per la tutela dell'ordine in Ancona e per invocare la revoca del divieto dei funerali alle vittime di ieri. I tre deputati socialisti hanno conferito col capo di Gabinetto dell'on. Salandra, commendatore Zammarano, il quale li ha assicurati dicendo che il corteo non è stato proibito e che l'accompagnamento funebre delle vittime potrà compiersi con la maggiore libertà e che da esso sarà tenuta lontano il più possibile la forza pubblica.

Voci di sciopero dei ferrovieri

Roma, 8 notte.

Data l'interruzione telefonica e telegrafica ad Ancona sono corse questa sera in città notizie allarmanti di episodi che si sarebbero svolti nella giornata e sull'estendersi del movimento di protesta nella classe dei ferrovieri. Verso mezzanotte si diffuse a Roma la notizia che il Sindacato dei ferrovieri aveva deciso lo sciopero a cominciare dalla mezzanotte. Essendo stato impossibile controllare in modo diretto la notizia ci siamo recati alla stazione di Termini. Qui abbiamo trovato tutto nella massima tranquillità. I ferrovieri da noi interrogati negarono recisamente che essi fossero stati invitati ad unirsi al movimento di protesta. L'ultimo treno in arrivo alla stazione di Roma, cioè quello proveniente da Ancona, è giunto in perfetto orario a mezzanotte e dieci; l'ultimo treno in partenza, quello per Napoli, è partito regolarmente alle 12.25. In serata senza incidenti erano anche partiti da Roma la Regina e i Principini diretti a Pisa. In nottata dunque nessun fatto nuovo può avvenire alla stazione di Termini e se effettivamente lo sciopero ferroviario è stato proclamato si saprà domattina alla partenza dei primi treni.

Un'interrogazione dell'on. Pacetti

Ancona, 9 notte.

L'on. Pacetti ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Presidenza Camera Deputati, Roma. — Interrogo i ministri degli Interni e di Grazia e Giustizia sugli eccessi commessi ieri in Ancona dalla forza pubblica senza alcuna causa attenuatrice, violenze che cagionarono due omicidi e molti ferimenti, nonchè sulla colpevole inerzia dell'autorità giudiziaria verso i colpevoli della dolorosa carneficina. F.to deputato *Pacetti*».

La giornata a Roma

La proclamazione dello sciopero

Roma, 8 notte.

Lo sciopero generale a Roma è stato proclamato a mezzo giorno preciso. Nell'adunanza delle leghe alla Camera del lavoro, che si è iniziata alle dieci, i convenuti compilarono anzi tutto il seguente manifesto di protesta per i dolorosi fatti di Ancona:

«*Lavoratori!* Altro sangue si è sparso; l'assassinio di Ancona si aggiunge al martirologio del proletariato italiano. I lavoratori romani, che conoscono ogni solidarietà civile, incrociano le braccia oggi a mezzogiorno in segno del lutto che nuovamente ha colpito il proletariato e di solenne protesta contro il ripetersi sistematico degli eccidi proletari che solo la volontà cosciente del proletariato saprà arrestare.

«Lavoratori, lasciate dunque il lavoro nelle officine, nei laboratori, nei servizi pubblici, in ogni luogo ove pulsi l'attività lavoratrice, per dimostrare ancora una volta il vostro profondo cordoglio per quelli che caddero ad Ancona. Intervenite tutti al comizio che avrà luogo, alle 17, alla Casa del Popolo!».

Inoltre i comitati delle organizzazioni aderenti sono stati convocati alla Camera del Lavoro con tre rappresentanti per categoria. Su questo manifesto si apre la discussione; poi il contenuto di esso è approvato all'unanimità. Lo sciopero generale è quindi deliberato. Furono discusse senz'altro le modalità per l'attuazione della manifestazione di protesta e fu deliberato che i tramvieri, i vetturini e i tipografi abbandonassero subito il lavoro. Monici, segretario della Camera del Lavoro, ha chiesto poi la parola. Egli invia un reverente saluto alle vittime e propone che la seduta sia subito sospesa in segno di lutto (*applausi*). Gregori propone che siano revocati i comizi elettorali indetti per questa sera e per domani nelle varie piazze di Roma essendo il proletariato in lutto. Il Consiglio generale ha approvato la proposta. A mezzogiorno la riunione era terminata. Fu issata alla Camera del lavoro la bandiera abbrunata.

I Gruppi socialista e repubblicano

Mentre veniva deliberato lo sciopero generale, a Montecitorio si riuniva, convocato dall'on. Morgari, il gruppo parlamentare socialista. Dopo l'esame della situazione ed una vibrata deplorazione dei fatti di Ancona veniva deliberato di chiedere che oggi la Camera sospendesse i suoi lavori in segno di lutto. Veniva inoltre deliberato che gli on. Bocconi e Morgari si recassero ad Ancona a compiervi un'inchiesta. Frattanto venivano presentate tre interrogazioni alla Camera sui fatti di Ancona rispettivamente degli on. Marangoni, Bocconi e Pietro Chiesa.

Stamane poi si riuniva anche la direzione del Partito repubblicano e nella riunione è stato deliberato l'intervento dei deputati del partito ad Ancona per accertare le responsabilità. La direzione del partito si è anche messa a disposizione delle organizzazioni anconetane per la manifestazione di protesta da estendere in tutta Italia ed ha deliberato di invitare le associazioni repubblicane a farsene promotrici laddove le organizzazioni operaie non volessero o non potessero.

Contemporaneamente si riuniva la direzione del partito socialista italiano e prendeva la seguente deliberazione

«La direzione del partito socialista italiano; sotto l'impressione dell'eccidio feroce di Ancona; rilevando come esso non sia che un triste episodio della reazione politica dell'attuale ministero il quale proibiva ieri in tutta Italia pubbliche manifestazioni contro l'iniquo regime delle compagnie di disciplina ed arrivava finanche a Roma all'arresto preventivo di cittadini raccolti pacificamente in un pubblico esercizio; considerando che il ripetersi di queste sanguinose violenze è dovuto alla assicurata impunità degli autori e dei responsabili dei deprecati eccidî e dell'apologia che ne vien fatta dalle autorità politiche; ritenendo che la classe operaia non può rimanere insensibile davanti a questo periodico sacrificio della libertà e della vita dei lavoratori; richiamando all'impegno precedentemente assunto col consenso di tutto il proletariato italiano; d'accordo con la Confederazione del lavoro delibera di invitare la classe operaia a dichiarare domattina 9 giugno lo sciopero generale di protesta in tutta Italia.»

Al tocco lo sciopero generale a Roma era iniziato; i tramvieri subito riconducevano le vetture al deposito ed in meno di un'ora il servizio sulle due reti municipale e della Società Romana era cessato completamente. Con uguale sollecitudine si ritiravano le vetture di piazza e le automobili pubbliche cosicchè anche questo servizio veniva immediatamente a mancare. Alla mezza uscivano edizioni speciali della *Tribuna* e del *Giornale d'Italia* annunzianti la deliberazione presa dalla Camera del Lavoro e contemporaneamente i tipografi abbandonavano il lavoro in tutte le tipografie comprese quelle dei giornali. Di conseguenza nè questa sera nè domani a Roma si pubblicheranno i giornali.

Intanto squadre di operai volonterosi si sparpagliavano per la città per partecipare l'ordine dello sciopero ai cantieri, agli opifici, ovunque si trovassero operai al lavoro. In parecchie fabbriche il lavoro fu sospeso, in altre no. Nei quartieri popolari furono chiusi anche i negozi, non così nei quartieri del centro ove nulla è di anormale e ove nel pomeriggio non si notava che l'assenza completa dei tram e delle vetture. Alle due molti curiosi erano raccolti dinanzi a Montecitorio in attesa delle deliberazioni che potesse prendere la Camera.

Soldati e dimostranti feriti

Roma, 8 notte.

Il proletariato romano proclamato ed eseguito lo sciopero si è riunito oggi a comizio alla Casa del Popolo. Vi sono intervenute circa quattromila persone.

Hanno parlato Monici e Parpagnoli della Camera del Lavoro; l'on. Bocconi e l'anarchico De Mattias, il quale ha fatto appello alla solidarietà dei ferrovieri, dei postelegrafici e di tutti gli operai addetti ai pubblici servizi. Ha parlato quindi l'operaio sindacalista Agostino Gregori. Francesco Ciccotti, l'on. Gnudenzi e altri oratori. Tutti gli oratori hanno protestato contro l'eccidio di Ancona, incitando i lavoratori di tutta Italia ad unirsi nella insurrezione violenta per protestare con la violenza contro la violenza. Non è stato votato alcun ordine del giorno, ma Parpagnoli, della Camera del Lavoro, per concludere, ha detto che questa volta non si tratta di una delle solite manifestazioni platoniche del proletariato, ma che ci avviamo alla presenza di un movimento insurrezionale che non si arresterà fino a quando il Governo non darà al proletariato tutte le soddisfazioni che i lavoratori si attendono.

Al termine del comizio un gruppo di dimostranti uscendo si è incanalato verso via dei Serpenti, dirigendosi verso il Quirinale ove ha intenzione di recarsi. Ma al l'incrocio di via Cavour ha trovato la cavalleria che ha caricato violentemente la folla. Un gruppo di dimostranti però è riuscito a proseguire e si è adunato in un vicolo adiacente all'altro tratto di via dei Serpenti, raccogliendo dei sassi. La cavalleria lì ha rincorsi e li ha caricati ma i dimostranti hanno risposto alla nuova carica tirando dei sassi contro la cavalleria e contro i carabinieri, ma di fronte all'urto della folla i dimostranti hanno finito per disperdersi per i vicoli laterali.

Vi sono dei feriti dall'una e dall'altra parte. Sono stati feriti fra l'altro alcuni cavalleggeri e alcuni carabinieri. Un soldato di cavalleria, Francesco Creschino del 2.° Piemonte, è caduto e si è ferito. Un altro soldato in via dei Serpenti è anch'esso caduto. I dimostranti lo hanno circondato e gli hanno tolto la sciabola. Un soldato di fanteria che si trovava di passaggio per via dei Serpenti è corso a strappare all'ira dei dimostranti il soldato caduto; ha strappato ai dimostranti la sciabola e l'ha riconsegnata al soldato di cavalleria; ma i dimostranti si sono accaniti contro di lui, che ha riportato gravi contusioni ed è stato accompagnato all'ospedale. Tra i feriti di sassate si notano il capitano Cassetta, il commissario Ripandelli, il delegato Solaini, il commissario Falchi, e altre guardie e funzionari i quali hanno riportato tutti piccole ferite e leggere contusioni.

Fra i dimostranti feriti di sciabola alle mani sono Stroeca, dell'Unione Socialista romana, Antonio Martini e Giuseppe Barucchelli. Tra i carabinieri sono rimasti feriti Ferruccio Dossoia e Vincenzo Delfino, allievo carabiniere. Mentre il conflitto si svolgeva tra la cavalleria e i dimostranti in via dei Serpenti, la polizia avendo saputo che gli scioperanti intendevano recarsi alla Reggia, ha sbarrato con cordoni di truppe le vie che sboccano in piazza del Quirinale, impedendo così l'accesso dei dimostranti sulla piazza stessa. Il Re però non trovasi oggi a Roma. La piazza continua ad essere sbarrata in tutti i suoi sbocchi.

Anche questa sera i dimostranti hanno continuato a gruppi ad aggirarsi per via Nazionale e per via XX Settembre. Altri incidenti si sono verificati nel centro della città. Un gruppo foltissimo di dimostranti si è adunato verso le 6 in piazza Colonna con intenzioni minacciose. Ricorrendo oggi la festa del Divino Amore molte vetture di ritorno dal Santuario attraversavano in quell'ora le vie principali incontrandosi in piazza Colonna e per il corso con la folla dei dimostranti che ha assalito le vetture, costringendo tutti a scendere. È intervenuta la forza e si sono svolti violenti tafferugli. I dimostranti allontanandosi da piazza Colonna si sono avviati per via del Tritone ma anche qui sono stati dispersi.

Gruppi di dimostranti hanno poi percorso le vie imponendo la chiusura dei negozi che man mano si chiudevano. Tutta la città è occupata militarmente. Pattuglie di carabinieri e di agenti agli ordini dei funzionari percorrono le vie della città. Sono stati fatti molti arresti.

Domattina alle ore otto si riunirà il Consiglio generale della Camera del Lavoro.

I fatti di Ancona alla Camera

La seduta sospesa per un voto provocato dai socialisti

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 8 notte.

I socialisti hanno deliberato stamane di proporre che la Camera sospenda oggi la seduta in segno di lutto per l'eccidio di Ancona. I deputati di estrema si raccolgono numerosissimi sino dal principio della seduta nei loro banchi. Tra i presenti sono gli onorevoli Turati, Prampolini, Bocconi, Bonopera e molti altri.

Nel settore di sinistra è l'on. Pantano, circondato dall'on. Musatti e da pochi altri deputati radicali. Negli altri settori la Camera serba il tranquillo aspetto di tutti i lunedì. Al banco del Governo è una sfilata di sottosegretari in mezzo ai quali rannuvolato è il sottosegretario per gli Interni on. Celesia.

Assume la presidenza l'on. Carcano e la seduta si apre con un fatto personale dell'on. TEODORI. Il Teodori evidentemente vuol dire per quali ragioni egli crede di poter rimanere alla Camera nonostante il voto di sabato. Vuol tentare qualche difesa, ma ormai la Camera nonostante la convalidazione ottenuta in virtù degli astenuti e degli assenti lo ha condannato e l'Estrema si dispone a fargli l'accoglienza che merita. Il Teodori afferma di poter dimostrare che nella seduta di sabato furono dette delle inesattezze sul conto suo e della sua elezione e in questi termini comincia il suo « fatto personale ». Il presidente lo avverte che ormai non può più entrare nel merito. Il Teodori protesta di volersi difendere e gli on. BONOPERA, DUGONI, BOCCONI dall'Estrema gli gridano: — Sta zitto, vuole che si ricominci la discussione!

TEODORI insiste nel voler parlare e l'Estrema dignitosamente protesta contro la sua insistenza.

— Si dimetta, si dimetta — si grida. Annunzi le sue dimissioni. Lei non può più stare qui.

Teodori naturalmente continua imperterrito ma le sue parole sono ricoperte da rumori.

— E' una vergogna — gridano all'Estrema.

E l'on. BONOPERA incalza: — Anche gli astenuti erano contro di lei: si dimetta, è una vergogna che ella rimanga così per forza contro il voto della Camera!

TEODORI tenta di parlare ancora. A destra i pochi presenti non osano sorreggerlo e confortarlo di fronte agli urlacchi dell'Estrema ed egli si decide finalmente a tacere tra prolungati mormorii di ostilità.

La proposta dell'on. Bocconi
di sospendere la seduta

Quindi il processo verbale è approvato e domanda di parlare l'on. BOCCONI deputato socialista di Jesi.

— Nella mia città natale — egli dice — ad Ancona, furono ieri uccisi due lavoratori inermi. Da questi banchi deve partire una parola di protesta sincera contro l'iniquo eccidio. La Camera non può non manifestare in questa occasione tutto il suo dolore e però a nome del gruppo parlamentare socialista chiedo che la seduta sia tolta in segno di lutto. L'Estrema applaude. Dai pochi affollati banchi del centro e della destra partono invece rumorosi commenti ostili.

DE FELICE. — E' inutile rumoreggiare, la seduta dovrà essere sospesa ad ogni costo.

VOCI *a destra*. — Macchè la Camera deve lavorare...

MAFFI, MERLONI, DUGONI. — La seduta deve essere sospesa; si voti per appello nominale. L'Estrema infatti fa subito pervenire alla presidenza una domanda con cui si chiede che si voti per appello nominale sulla proposta dell'on. Bocconi. Intanto si continua a rumoreggiare. L'on. BONOPERA insiste gridando: — Sì, appello nominale, appello nominale!

CARCANO. — Ma che appello nominale; non ci può essere. Dobbiamo rispettare il regolamento.

BOCCONI, BONOPERA, MERLONI, DUGONI. — Noi vogliamo l'appello nominale e si dovrà votare. Ve lo diciamo noi!...

L'on. CELESIA domanda di parlare e dice: — Io prego i colleghi di Estrema di volere attendere la risposta che il Governo potrà dare tra qualche ora alla loro domanda. Noi aspettiamo da Ancona notizie precise che il presidente del Consiglio si affretterà a comunicare alla Camera nel corso della seduta.

BOCCONI. — La vostra responsabilità politica non merita attenuanti!

BONOPERA. — Vogliamo l'appello nominale.

MARANGONI. — Domando la parola. Ci lasci dire...

PRESIDENTE. — L'on. Marangoni stia calmo. Non si può votare per appello nominale; bisogna rispettare il regolamento.

DE FELICE. — Non è vero; il regolamento è dalla parte nostra!

MARANGONI. — Domando la parola!

L'on. CARCANO fa finta di non accorgersi che l'on. Marangoni insiste nel voler parlare e vorrebbe quasi che si cominciasse lo svolgimento delle interrogazioni segnato all'ordine del giorno ma gli on. MARANGONI, BOCCONI, BONOPERA ed altri dell'Estrema socialista continuano a tumultuare.

La proposta dei socialisti

L'on. BOCCONI domanda di parlare e prima che la parola gli venga accordata levatosi sul suo banco grida: — Tutte le volte che è qui giunta la morte di qualche sovrano la Camera ha tolto la seduta in segno di lutto. Oggi sono morti due operai e la seduta deve essere sospesa.

L'on. CELESIA tenta trarre consigli dall'on. Battaglieri e dagli altri sottosegretari mentre l'on. Carcano consulta il regolamento e scambia delle idee coi componenti l'ufficio di presidenza fra i commenti rumorosi dell'assemblea. Le consultazioni si prolungano e l'on. MARANGONI insorge nuovamente gridando: — Appello nominale, appello nominale!

CARCANO. — Stia zitto, adesso si voterà. A questo annunzio l'Estrema si tranquillizza e l'on. Carcano annunzia che è pervenuta alla presidenza la seguente proposta: « La Camera in segno di protesta contro l'eccidio avvenuto ad Ancona ad opera della forza pubblica delibera di togliere la seduta. Firmati: Marangoni, Gaudenzi Saraceni, Cugnolio, Prampolini, Morgari, Bocconi, Merlino, Mazzolani, De Felice Giuffrida, Turati ».

L'on. MEDA domanda di parlare. — Se si deve votare — egli dice — sia lecito a ciascuno di noi di dire le ragioni del proprio voto. Io sento il bisogno di dire anche a nome di molti amici che se noi risponderemo *no* alla proposta che sarà messa in votazione, questo sarà soltanto per il desiderio che noi abbiamo che non siano arrestati i lavori parlamentari.

« Questo intendiamo che non significhi e non possa significare minore sensibilità per il fatto che ha addolorato la patria. Ci sono state delle vittime; noi ce ne doliamo e deploriamo; ma non potrà certo parlarsi di responsabilità se non a base di circostanze accertate attraverso le forme legali. Penso pertanto che sia opportuno attendere che il presidente del Consiglio venga fra breve innanzi alla Camera a riferire le notizie che gli saranno pervenute circa i luttuosi avvenimenti, non potendo la Camera attenersi a notizie di parte meramente private e destituite di qualsiasi carattere ufficiale. Noi dunque voteremo contro la proposta Bocconi, pur aderendo al sentimento di dolore e di lutto che quella proposta ha dettato.

VOCI: — Coccodrilli! Coccodrilli!

Anche l'on. MORPURGO deplora i fatti dolorosi e coclude che voterà contro la proposta di sospensione della seduta per le considerazioni esposte dall'on. Meda, desiderando cioè che i lavori parlamentari abbiano il loro corso.

Il Governo non vuol sospendere la seduta

Domanda di parlare ancora una volta l'on. CELESIA: — Il Governo — egli dice — non può accettare la proposta dell'on. Bocconi, la quale fra l'altro toglierebbe il modo alla Camera di avere notizie esatte dei fatti di Ancona e giudicare sulle cause e responsabilità. In proposito il Governo attende ulteriori e più precisi rapporti.

DUGONI. — E una vergogna! L'attesa di notizie è troppo grave!

BOCCONI. — E strano che dopo 24 ore il Governo non abbia ancora notizie precise.

CELESIA. — Abbiamo già avuto telegraficamente molte notizie, ma ne aspettiamo delle altre!

BOCCONI. — Il Governo non doveva dare gli ordini restrittivi che ha dato: la responsabilità del Governo è tutta qui. Il dolore del proletariato non deve salvare la vostra responsabilità.

CELESIA. — Stiano tranquilli; la gravità dei fatti richiama un esame sereno; li assicuro che prima della fine della seduta il presidente del Consiglio sarà qui per rispondere alle interrogazioni che gli sono state rivolte intorno ai fatti sanguinosi (*commenti*).

Segue l'on. CARBONI. Egli dice che bisogna attendere notizie precise: in mancanza di esse è impossibile pronunciare un giudizio preciso. La deplorazione delle violenze non può trovare dispareri nella Camera. Domanda alla cortesia dei colleghi dell'Estrema di non voler insistere.

MERLONI. — Ma che cortesia! E' ora di finirla; è tutto un sistema.

CARBONI. — Quando maggiori notizie saranno giunte, se vi saranno stati degli arbitri, la Camera, io ne sono sicuro, sarà unanime nel deplorarli.

GRAZIADEI. — Volete assolvere sempre!

GAUDENZI. — Non è la prima volta!

DE FELICE. — Conosciamo bene i vostri sistemi!

Ha quindi la parola l'on. MOSTI TROTTI. La Camera lo ascolta attentamente.

— Io debbo dichiarare — dice l'autorevole segretario del gruppo radicale — che voterò per la sospensione della seduta non perchè con questo voto intenda dare un giudizio politico sui fatti, ma perchè ritengo che quando il sangue dei cittadini viene sparso, quella sia l'ora di maggior lutto della nazione. E questo lutto, questo dovere noi lo sentiamo per tutti: per il sangue sparso dai dimostranti, per quello dei militi; non possiamo cedere al nostro sdegnoso impulso di protesta, ma ripeto col nostro voto non vogliamo assumere giudizi (*Approvazioni vivissime*).

GRAZIADEI. — Quello degli eccidi è un doloroso primato dell'Italia nel mondo civile.

Parla per ultimo l'on. TURATI.

— Associandomi alla protesta dei miei compagni — egli dice — io vorrei sedere su altri banchi per attribuire dinanzi a voi alle mie parole tutta la sincerità che le ispira. Questa protesta me la sento sgorgare profondamente dal cuore: ed è la protesta di uno spirito libero che vari casi personali hanno tenuto lontano per molto tempo da ogni attrito e immune da ogni settarismo. Una grande agitazione è in tutte le città d'Italia; nelle principali città vi è ormai lo sciopero. Perchè abbiamo dolorosamente tutta una triste teoria di fatti che lumeggiano i fatti di oggi; numerosi episodi di violenza sanguinosa, mentre non abbiamo mai avuto una condanna. Contro tutto ciò il proletariato insorge e noi non possiamo qui rimanere. Darebbe un triste esempio la Camera. V'è una lotta: l'attrito è aspro. Il proletariato protesta contro l'eccidio: la Camera non può e non deve continuare i suoi lavori per non dimostrare che essa va da una via ed il Paese dall'altra, se non vuol separare il suo pensiero ed il suo sentimento da quello del popolo italiano tutto.

La seduta sospesa

L'on. Turati è applauditissimo. Siamo all'appello nominale che incomincia col nome dell'on. Rossi Luigi.

Il segretario Valenzani inizia la chiama per l'appello nominale sulla proposta presentata dall'on. Bocconi per la sospensione della seduta in segno di lutto. I pochi deputati che sono presenti nell'aula prendono posto nei loro banchi. L'appello si svolge lentamente per la ricerca del numero legale. Il *no* dell'onorevole Teodori è sottolineato da lunghi mormori. Verso la fine del primo appello nominale entra nell'aula il presidente del Consiglio on. Salandra e lentamente va a sedersi al banco del Governo mostrando la massima indifferenza imponeva oggi al Capo del Governo di trovarsi al suo posto all'inizio della seduta. L'on. Salandra siede ed è raggiunto dall'on. Celesia il quale lo informa della breve discussione che ha preceduto il voto per l'appello nominale. Qualche deputato di destra si avvicina all'onorevole Salandra e gli chiede notizie, ma l'on. Salandra si stringe nelle spalle. Questa assenza completa di Governo, mentre in Italia si inizia lo sciopero generale, appare oltre ogni dire deplorevole.

L'on. Salandra mentre l'appello nominale continua, inizia una traquilla discussione coll'on. Cottafavi; poi quando l'on. Valenzani legge il suo nome risponde seccamente: *no*.

Durante il contrappello sopraggiungono gli onorevoli Barzilai e Bissolati, che votano naturalmente per la sospensione della seduta in segno di lutto. Dopo il contrappello votano ancora pochi altri deputati. Ma siamo ancora tanto lontani dal numero legale che il vicepresidente on. Carcano taglia corto, scuote il campanello e fatta la constatazione della mancanza di numero legale toglie la seduta e la rinvia non di un'ora, come consiglia il regolamento, ma addirittura a domani.

Alle 15 la seduta era terminata e l'aula si sfollava fra lunghi commenti, mentre qualche deputato si stringeva intorno all'on. Salandra, che cercava di dare spiegazioni intorno ai fatti di Ancona e sopra tutto intorno all'azione del Governo.

Ripresa reazionaria

Roma, 8 notte.

(C.) L'on. Salandra ha avuto il torto di arrivare tardi alla Camera e quindi non ha potuto esprimere il pensiero del Governo sul luttuoso fatto di Ancona. Egli aveva l'obbligo di parlare subito alla rappresentanza nazionale anche se le notizie ricevute erano incomplete.

Non avendo potuto conoscere direttamente l'opinione del Ministero, dobbiamo ricorrere all'agenzia *Stefani* che nei momenti difficili è la fedele interprete del Governo. Orbene, la versione offertaci dalla *Stefani* è assai diversa dalle prime notizie ricevute anche dai giornali non sovversivi, come la *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* i quali accennarono chiaramente ad un eccesso di difesa da parte della forza pubblica. E le prime notizie, si sa, sono le più sincere.

Non abbiamo bisogno di ripetere ciò che abbiamo detto le mille volte, ossia che deploriamo gli eccessi da qualunque parte vengano. In questi casi apprezziamo la filosofia pacifica di fra Cristoforo, il quale non avrebbe voluto duelli nè portatori di sfide, e non vorremmo scariche di sassi nè di armi da fuoco. Ma l'impeto dei dimostranti così grave da costringere le guardie e i carabinieri a impugnare le rivoltelle? O non è passato improvviso sopra gli agenti dell'ordine un senso di follia che li trascinò a sparare all'impazzata, lungamente, anche quando la folla atterrita si fu data alla fuga?

Comunque sia, il primo colpevole non era ad Ancona; la prima scintilla era sprizzata da Roma. Perchè gli animi erano eccitati? Perchè repubblicani e anarchici si erano raccolti a comizio di protesta? Perchè l'autorità prefettizia, obbedendo ad ordini dati dal Governo, aveva proibito un comizio antimilitarista che si doveva tenere nella mattinata. Ecco la causa del tumulto del pomeriggio e dell'eccidio. Che male poteva avvenire all'ordine pubblico se il Governo lasciava sfogare l'antimilitarismo nei comizi?

Le parole grosse che si dicono in argomento dai seguaci del vecchio *herveismo* non sono di nostro gusto. Ma perchè vietarle? Non hanno mai fatto male a nessuno; mentre le proibizioni di ogni sorta hanno sempre stimolato il senso di ribellione che sonnecchia in mezzo al popolo.

Qui si ritrova l'uomo e coll'uomo un diverso metodo di Governo, una opposta concezione della libertà politica. L'on. Salandra, come tutti i moderati autentici, è ripreso, forse senza che egli neppure se ne accorga, dall'istinto fazioso della sua parte e la libertà intende nel senso che sia negata o limitata a coloro i quali sono lontani da lui e dalle istituzioni politiche e sociali in vigore.

Ad Ancona c'è stato un fatto di sangue che ha richiamato l'attenzione pubblica; ma a Roma accadde ieri un fatto anche più grave nei rispetti della politica governativa, perchè furono arrestati 36 anarchici e trattenuti in questura molte ore. Quale il motivo? Perchè — disse la polizia a propria scusa — costoro avevano in animo di tentare una dimostrazione antimilitarista. Si arrestano i cittadini per le intenzioni, ancora prima che compiano un atto, anzi prima che lo tentino. E una enormità, è il sovvertimento del diritto positivo.

Un deputato mi riferisce che a Sessa Aurunca ed in altri paesi vicini sono stati proibiti tutti i comizi elettorali e che nemmeno ai deputati è permesso di parlare.

E una ripresa reazionaria, colle sue dolorose conseguenze. Roma ha avuto il non invidiabile privilegio di un giorno anticipato di sciopero generale; e questa fretta si spiega anche colla irritazione popolare per gli arresti arbitrari compiuti ieri.

I partiti democratici hanno un dovere, molto difficile in questa ora: di opporsi alla reazione governativa e di persuadere le moltitudini a non abbandonarsi al tumulto. Ma appunto nell'ora difficile si saggia il valore dei partiti.

Elezioni amministrative

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Brescia, 8 notte.

Ieri sono cominciate a Brescia le elezioni amministrative comunali e provinciali, che hanno avuto luogo in tre mandamenti, cioè: Rezzato, Pisogne e Breno. Una caratteristica veramente impressionante del movimento elettorale nel Bresciano in quest'occasione è stata la grande astensione fra le masse liberali, nauseate dall'invadenza clericale, che trova nelle autorità politiche non solo acquiescenza, ma la più deplorevole collaborazione.

Nel mandamento di Pisogne il partito liberale si è completamente astenuto, quindi sono riusciti senza lotta i clericali uscenti. Nel mandamento di Breno era stata egualmente proclamata per le elezioni provinciali l'astensione, ma un incidente dell'ultim'ora persuase i democratici a votare in parecchi Comuni per un candidato moderato. I clericali nel formare la loro lista dei candidati provinciali, avevano escluso uno dei vecchi candidati uscenti, il dott. Ballardini, valendosi di una lettera che egli aveva scritto tempo addietro in cui palesava le sue incertezze circa l'accettazione della candidatura.

Il Ballardini, che a quanto pare non era del tutto restio ad accettare, si sentì offeso di essere stato messo in disparte, e allora un gruppo di amici suoi, confortato da un forte gruppo di democratici, lo ripropose, per modo che si è determinata nel campo clerico-moderato una scissura, staccandosi una parte dei moderati dall'alleanza per votare il nome del Ballardini su cui si raccoglievano i voti di moltissimi democratici. L'esito della votazione dà tuttavia il Ballardini soccombente per circa 200 voti di fronte all'ex-sindaco di Breno, Romelli, il quale però in Breno stesso è stato escluso nelle elezioni amministrative. Questo fatto è assai commentato.

Nel mandamento di Rezzato i liberali democratici hanno aspettato sino a venerdì a proclamare i loro candidati. Naturalmente questo ritardo ha compromesso tutto l'esito della lotta a vantaggio dei due candidati clerico-moderati uscenti, uno dei quali, il deputato Bonicelli, è riuscito per poco più di trecento voti. Ma il fatto che due candidati democratici proclamati all'ultim'ora abbiano quasi raggiunto la vittoria, dimostra come il partito liberale per vincere non abbia bisogno che di fede e di organizzazione.

Rho, 8 notte.

Nella roccaforte del partito clericale i socialisti hanno fatto, per la prima volta, una buona affermazione.

A consigliere provinciale pel mandamento di Rho è stato rieletto l'on. Meda con voti 4163 contro voti 1094 dati al socialista dottor Arsuffi. Pei consigli comunale erano in lotta clericali, moderati ed in qualche comune i socialisti. A Rho hanno vinto i clericali-moderati uniti, ed i socialisti sono entrati in minoranza; ad Arluno pure i socialisti hanno conquistata la minoranza; a Parabiago hanno vinto i moderati con i clericali alle calcagna e un posto della minoranza fu conquistato dai socialisti. Negli altri comuni clericali e moderati si sono divisi il potere. In media hanno votato il 60 per cento.

Voghera, 8 notte.

Nel mandamento di Godiasco è stato eletto il moderato barone avv. Alfonso De Ghislanzoni, con 588 voti contro il socialista prof. Emilio Morini, ex-candidato politico di Voghera. Nel mandamento di Casteggio hanno vinto pure i costituzionali sul nome del dott. Marcello De socialista avv. Claudio Corallo. Nel mandamento di Barbianello ha vinto il socialista Luigi Franti, contro il costituzionale Dal Poggi e il pubblicista clericale Franco Berra.

Aosta, 8 notte.

Solo oggi si conosce l'esito delle elezioni comunali di Aosta. Riuscì tutta la lista clericale; in minoranza quattro del blocco liberale democratico, compreso un socialista riformista. I democratici sono in prevalenza nella città, i clericali nella campagna, dove i preti, venuti da ogni parte della valle, fecero un enorme lavoro andando anche a prendere gli elettori con automobili, facendo votare i ricoverati del Rifugio dei poveri. La popolazione della città è indignata contro un presidente di sezione che ha annullate 140 schede del blocco popolare perchè alcuni candidati erano qualificati con la parola « proprietario ». Sono stati elevati numerosi reclami per la revisione delle schede che porterebbero un aumento dei consiglieri liberali.

Da ogni parte della valle giungono però notizie del risveglio delle forze liberali. Si deve specialmente notare che il deputato clericale Charrey, eletto nelle ultime elezioni col famoso patto Gentiloni, fu battuto in due dei più importanti mandamenti del suo collegio, Verrès e Donnaz dal candidato liberale dott. Christillin con 500 voti di maggioranza. Per la dignità del mandato viene reclamata la dimissione del deputato Charrey. Specie nei più grossi comuni del suo collegio furono battute le amministrazioni a lui favorevoli. Il merito di questo risveglio è in parte dovuto al giornale democratico « La Doire ».

Vercelli, 8 notte.

A Cigliano il candidato costituzionale Angiono riuscì eletto a consigliere provinciale sul socialista Martinotti. La lista costituzionale riuscì nelle elezioni comunali.

A S. Germano Vercellese il socialista on. Modesto Cugnolio fu eletto consigliere provinciale con 2183 voti contro 541 ottenuti dal costituzionale Garbano. Nella elezione comunale vinse pure la lista socialista, con 16 nomi contro 4 costituzionali.

Crescentino, 8 notte.

Ieri hanno avuto luogo a Trino Vercellese le elezioni amministrative. Erano in lotta tre liste: la moderata, uscente; la lista di opposizione comprendente alcuni elementi democratici e la lista socialista. La lista clerico - moderata è riuscita ad ottenere venti seggi con voti da 1249 a 1032; i socialisti ebbero dieci eletti con un massimo di 1054 voti ed un minimo di 823: la lista di opposizione riportò 526 voti.

A consigliere provinciale è stato eletto Dino Rondani, socialista, con 1765 voti contro 1457 dati al comm. Vercellotti. Per l'on. Rondani hanno votato anche i democratici. A Palazzolo Vercellese è riuscita la lista concordata tra la lega dei contadini e alcuni piccoli proprietari, i quali sconfissero gli uscenti clerico-moderati.

Novi Ligure, 8 notte.

La notizia pervenuta ora dal lontano mandamento di Rocchetta Ligure si apprende che nelle elezioni provinciali seguite ieri è stato eletto con un centinaio di voti di maggioranza il notaio Ettore Cumo contro l'uscente avv. Luciano Pertica, sindaco del capoluogo. La vittoria del notaio Cumo è sintomatica, in quanto il Cumo si è ora staccato dal partito

Una scaramuccia in Cirenaica
L'attività del Gran Senusso

(Nostro telegramma)

Bengasi, 8 notte.

L'ufficio stampa comunica: « Il 6 corrente una pattuglia di cavalleria che accompagnava una carovana da Zuetina a Gedabia attaccò un gruppo di ribelli che tentavano di molestarla. Le perdite del nemico furono di quattro Mohafdia morti e tre cavalli, le nostre: un cavalleggero disperso ».

Persone giunte ieri sul vapore « Adele » da Gedabia e Zuetina riferiscono che i ribelli della regione vanno intensificando la loro attività di rappresaglie. Stormi di cavalieri beduini avvistati giornalmente dalla ridotta Gedabia rivelano una continua vigilanza delle nostre mosse da parte del nemico. Tenuti a bada dai cannoni della ridotta i ribelli tentano di colpire le nostre comunicazioni colla base marittima di Zuetina.

Il tentativo segnalato oggi dal comunicato ufficiale è il secondo della serie. Il transito delle carovane di rifornimento fra Zuetina e Gedabia, così insidiato, richiede un appoggio notevole di forza costituita da reparti di fanteria e pattuglie di cavalleria fiancheggiatrici. La pattuglia impegnatasi nell'ultimo attacco appartiene allo squadrone cavalleggeri Piacenza. Il cavalleggero disperso è a considerarsi prigioniero.

Risultami oggi in modo sicuro che il Senusso la cui presenza, da informazioni dernine, veniva testè segnalata a Sciaraffa, a nord della Zauia Nejan, trovasi invece tuttora nel sud bengasino e precisamente nella località detta Elaet Tammer, a una ventina di chilometri a nordest di Gedabia. Egli avrebbe presso di sè circa 400 armati in gran parte Mohafdia. Ahmed el Scerif riceve e tratta coi capi Abib.

Questo può aver fatto supporre le sue intenzioni di trasferirsi nella Cirenaica centrale.

Viene segnalata inoltre la costituzione di un altro capo senussita presso la Zauia Lektifia, tra Gedabia e Marsa Brega, sulla gran Sirte. Il campo, cui presiede il capo della Zauia, Sidi Zarruoli, è destinato secondo gli ordini del Senusso a tenere desta l'attività ostile dei Mogarba tra i nostri due avamposti della Tripolitania e Cirenaica Nufilia e Benabia.

Gian Luigi Olmi.

L'agitazione di S. Benedetto
per il distacco da Pescina
Tre carabinieri feriti - Diciassette arresti

Aquila, 8 notte.

In seguito al voto del Consiglio comunale di Pescina contro l'autonomia della frazione di S. Benedetto, la popolazione, formato un corteo di 300 persone con bandiere, reclamava l'autonomia gridando: « Abbasso Pescina! Viva S. Benedetto autonoma! »

Il delegato di P. S. intimava lo scioglimento del corteo. Avvennero colluttazioni. Furono strappate tre bandiere. La popolazione adirata si slanciò contro il delegato, il quale sollecitò l'intervento dei carabinieri.

Nelle colluttazioni rimasero feriti tre carabinieri e cioè il maresciallo Padovani e i carabinieri Corradini e Miccadei. I negozi immediatamente furono chiusi. Si scagliarono dei sassi, anche dalle finestre, contro la truppa. Un picchetto armato con baionetta inastata potè disperdere i dimostranti.

Furono arrestate 17 persone, 16 uomini ed una donna i quali furono tradotti ad Avezzano scortati dalla truppa. L'agitazione perdura. Sul luogo sono 120 uomini di truppa. I carabinieri sono stati feriti da colpi di sasso: il maresciallo Padovani e il carabiniere Corradini alla testa e il Miccadei ad un piede. I feriti sono però guaribili entro i dieci giorni.

Il salto di un camion
Lo chauffeur e cinque passeggeri feriti

Verona, 8 notte.

Un pauroso incidente automobilistico è avvenuto tra Montecchia di Crosara e Roncà, nel quale sono rimaste ferite in vario modo sei persone, ma che avrebbe potuto avere conseguenze ben più tragiche.

Un grande camion automobile in servizio da San Giovanni Illarione a Sambonifacio, capace di 20 posti, appena oltrepassata Montecchia di Crosara, nei pressi della località Schioppo, in una sterzata impressagli dal conducente per dar strada a un carro di foraggio, si era portata sul ciglio stradale, quando per il cedimento di questo, malgrado la pronta chiusura dei freni, precipitava con terrore dei passeggeri dalla scarpata quasi a picco sul piano della campagna sottostante per una altezza di circa quattro metri. Il pesantissimo veicolo cadeva completamente rovesciato sul lato sinistro. Dopo il primo intontimento prodotto dal terribile cozzo, i passeggeri poterono essere fatti uscire dai finestrini frantumati. Cinque di essi erano variamente feriti dalla spaventosa caduta, e cioè: il sindaco di San Giovanni Illarione, il signor Vidali rappresentante commerciale, un negoziante e un soldato di cavalleria. In condizioni piuttosto gravi si trovava lo « chauffeur » Giovanni Vazzoler che nella caduta s'era schiacciato il petto violentemente contro il volante e che dovette essere trasportato all'ospedale di Sambonifacio.

FRA GUARDIE E SOCIALISTI
Una zuffa nei boschi

Meda, 8 notte.

In occasione della festa dello Statuto la locale sezione socialista aveva indetto una passeggiata nei boschi, invitando il prof. Locatelli e l'avv. Romano. Aderirono pure i socialisti di Lentate.

Verso sera, nella località denominata Bosco della Carità, quando la comitiva stava per ritornare, si presentarono quattro guardie campestri del territorio di Mariano Comense, attratte dal rumore e dai canti della lieta brigata. Queste guardie avrebbero dovuto testimoniare il 9 corr., alla pretura di Saronno, per un furto di due carri di pini, avvenuto in quel di Lentate Seveso. Perciò quelli di Lentate, appena scorte le guardie, incominciarono a beffeggiarle; le guardie furono poi accerchiate e dovettero valersi delle rivoltelle per intimidire gli aggressori.

Fortunatamente nessuna vittima; tre guardie però sono in letto, e una, si dice, è in grave stato pei colpi ricevuti nella schiena. E stata aperta una inchiesta.

Sciarada

Il *primo* al *terzo* è paro.
Sull'*altro*, bello e caro,
leggo la mia condanna
ee, Lidia, sei tiranna.
Ai tipografi il *totale*
necessario è come il sale.

Sunlight

È il nome del rinomato sapone inglese da bucato; è riconosciuto da milioni di massaie come incontestabilmente il migliore, vi sono diverse imitazioni, rifiutatele ed insistete sul vero Sunlight **Sapone**

109

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'Intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVOLTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15. — Telefono 10339.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

ROBLOSAN
nome brevettato dei preparati « Biot-Zano »
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la più RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dall. Regina Madre - *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Roblosan

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.

Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intrapprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni e la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Il caos albanese

Episodî della rivalità italo-austriaca

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo, 7.
(telefonato da Brindisi, l'8).

Stamane si credeva che le abitazioni del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, come aveva promesso formalmente il governo albanese, sarebbero state sgombrate dai gendarmi che da tre giorni le hanno strette d'assedio; ma la parola del governo è stata violata dai gendarmi i quali non obbediscono ormai che all'arbitrio dei capi; e non solo le case dei prof. Chinigò e quella del colonnello Muricchio, sono state tutta la notte circondate dai gendarmi, ma i gendarmi stessi si sono addirittura accampati ed hanno dormito nei locali del direttore delle poste italiane cav. Alessi.

Il ministro barone Aliotti appena ebbe conoscenza, all'alba del fatto inqualificabile fece recapitare al governo albanese

La Commissione di controllo che si reca a parlamentare cogli insorti sul break del Principe.

un «ultimatum» nel quale fissava un'ora di tempo perchè le abitazioni fossero sgombrate dai gendarmi, aggiungendo che se il termine perentorio fosse trascorso inutilmente avrebbe ordinato ad una compagnia di marina italiana di scacciare dal territorio dei sudditi italiani i gendarmi postivi a guardia. L'«ultimatum» ha avuto il suo effetto. Il colonnello Thompson personalmente recò l'ordine di sgombero ai suoi dipendenti.

Ieri sera doveva aver luogo l'esame delle carte personali sequestrate ai due arrestati. Il marchese Durazzo si recava ufficialmente al convegno fissato coi ministri albanesi per procedere allo spoglio, ma come vide che al convegno partecipava anche il colonnello Thompson dichiarò che il colonnello non aveva alcuna veste per intervenire e si ritirò.

D'accordo col governo albanese si è stabilito allora di nominare una commissione composta dal marchese Durazzo, facente funzione di commissario, del tenente Andreoli, addetto alla legazione italiana, e del dragomanno cav. Danisca, nonchè di Fethy Bey, di Ekrem Bey e dell'ex ministro albanese prof. Gorakuchi, la quale questa sera esaminerà le famose carte.

Terminato questo esame la legazione presenterà al governo albanese domanda di riparazione.

Un'ordinanza della polizia avverte che in virtù dello stato d'assedio nessun cittadino potrà più circolare per la capitale dopo le 19 di sera; la disposizione draconiana sarebbe determinata dal fatto che data la elettricità degli elementi italiani e austriaci, italianizzanti ed austriacanti, i disordini potrebbero essere facilitati dalle ombre della sera e di questi possibili disordini nessuno potrebbe misurare le conseguenze. La colonia italiana è indignatissima per l'affronto ricevuto e quella austriaca è molto eccitata perchè nella richiesta di riparazioni dell'Italia al governo albanese vede uno scacco all'influenza austriaca a Durazzo.

Per comprendere quali e quanti in realtà siano i pericoli di questa situazione bisognerebbe vivere per un giorno solo in questo caos in cui non si capisce più chi comanda e chi obbedisce e chi voglia obbedire e possa comandare. Palazzo reale e la polizia danno per loro conto come indiscutibile la partecipazione della Legazione italiana alla rivolta di Sciack e prendono le loro decisioni e si comportano verso gli italiani come se la supposizione, che Vienna ha lavorato non poco ad accreditare, fosse provata. Dietro le spalle di ogni cittadino italiano viene lanciato un poliziotto e dove i poliziotti non bastano suppliscono i borghesi del gruppo austrofilo. L'altra sera, quando il direttore delle scuole italiane, prof. Vigilanti, usciva colla sua signora dalla propria abitazione che è dirimpetto a quella del cav. Alessi dove furono operati gli arresti e si avviava giù per la strada in discesa per recare la notizia alla legazione; otto gendarmi si precipitarono di corsa dietro il prof. Vigilanti e furono fermati solo da un cenno di un noto caporione austriacante.

Ieri sera il prof. Vigilanti stava rincasando quando si accorse di essere pedinato strettamente da un gendarme. — Vidi che la gente notava questo fatto commentandolo sfavorevolmente per me — mi raccontava il prof. Vigilanti. Malgrado la raccomandazione che mi era stata fatta, come era stata fatta ad ogni altro della nostra colonia di non prestare il fianco alle provocazioni, malgrado che mi trovassi in compagnia della mia signora spaventata, malgrado che abbia il temperamento più calmo e riflessivo di questo mondo, ad un certo punto sentendomi urtato in modo villano dal poliziotto, non ne potei più e mi rivolsi violentemente gridandogli delle male parole.

La moglie di un altro noto albanese meridionale, nemicissimo dell'Italia, si trovava ieri sera in un crocchio di amici del marito quando accanto alla comitiva passarono quattro italiani. La donna gridò loro ad alta voce: — Come sono coraggiosi! mangia maccheroni! Il viaggiatore di commercio Leone Jarack udì la frase e rivolse agli uomini che accompagnavano la donna parole di vibrata ritorsione. Altri intervennero prontamente e la disputa per fortuna fu subito troncata. Episodi di questo genere sono del resto all'ordine del giorno, e non li avrei accennati nemmeno a titolo di cronaca, se la gravità del momento che attraversiamo attualmente in Albania non fosse costituita appunto da queste piccole animosità, parve faville che potrebbero secondare la grande fiamma.

Ieri sera davanti alla scuola italiana si è accesa una gran zuffa. Erano le 10.30 passate. I malissori erano venuti a conflitto con altri albanesi di Jacova. Il tumulto fu enorme a dispetto dello stato d'assedio. Il picchetto armato dei marinai italiani svegliatosi al rumore che si faceva sulla strada si pose in guardia, non sapendo di che si trattasse, sulla porta delle nostre scuole. Intervennero una cinquantina di gendarmi che durarono fatica a dividere i contendenti e a riaccompagnarli alla caserma.

Ieri sera in una riunione privata di membri della colonia italiana a Durazzo era stato deciso che colui che doveva parlare in presenza al ministro a nome di tutti, in occasione della ricorrenza dello Statuto esprimesse l'augurio che per l'offesa fatta alla nazione si chiedessero energiche riparazioni e qualcuno anche sostenne, e fu anche in quella riunione votato, che si effettuasse una manifestazione ostile davanti alle Reggia. Ma l'intervento di membri autorevoli della nostra colonia all'ultimo momento ha scongiurato l'atto che sarebbe riuscito gravissimo e senza utilità per la causa italiana.

Nel pomeriggio, a bordo della regia nave *Misurata*, l'ammiraglio Trifari, presenti i principe di Udine e tutti i comandanti delle navi, ha offerto un banchetto alla colonia che si fermò lungamente a bordo. Il ritorno fu effettuato col massimo ordine. La folla si sciolse davanti alla Legazione.

Il gruppo austriaco, interpretando la festa come una provocazione organizzò subito una controdimostrazione. Gruppi numerosi di persone percorsero le vie della capitale gridando: Abbasso l'Italia! Viva gli olandesi! Sotto il palazzo reale fu gridato un lungo evviva ai caduti del 23 maggio.

Verso le ore 17 il barone Aliotti si è recato a palazzo reale dove ebbe un lungo colloquio col Sovrano.

Stasera partono gli albanesi di Kossovo qui giunti insieme ai malissori di Alessio per recarsi alla trincea in difesa della capitale.

Come sapete il colonnello Muricchio essendo ufficiale superiore effettivo dell'esercito italiano in caso di riparazione avrebbe diritto agli onori militari. Il colonnello Muricchio ha tuttavia dichiarato che ciò non gli sarà sufficiente se non sarà accompagnato dall'allontanamento degli ufficiali che risultassero colpevoli di aver preparato l'inconsulto colpo di mano.

C. Facchinetti.

L'esame delle carte
del colonnello Muricchio
Una lettera compromettente?

Durazzo, 8 notte.

Questa notte alle ore 2 è stato redatto il seguente verbale riguardante l'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio:

«Noi sottoscritti diamo atto col presente che nella riunione che ebbe luogo nel giorno 7 giugno alle ore 10 fino alle ore 2 del detto giorno, prendemmo in esame le carte ed i documenti sequestrati il giorno 5 corr. in casa Alessi. Da questo esame i quattro membri albanesi, e cioè i signori Feyzi bey, Ekrem bey, Gurakuki e Thomson vennero alla conclusione che una lettera è di natura compromettente per il signor Muricchio, perchè il contenuto di questa lettera ha rapporti morali con l'accusa di cui è oggetto detto colonnello. I tre membri italiani, e cioè il marchese Carlo Durazzo, il tenente Amerigo Andreoli ed il signor Pietro Danisca, vennero alla conclusione che nessuna delle lettere esaminate e dei documenti contengono assolutamente nulla di compromettente per il colonnello Muricchio, nè in generale, nè in rapporto all'accusa di cui egli è oggetto. Quanto alla lettera di cui sopra, essi assicurano che si tratta di lettera privata in cui il colonnello Muricchio non fa che manifestare delle opinioni e degli apprezzamenti personali, che non hanno il minimo rapporto con l'accusa contro di lui elevata. Quanto al prof. Chinigò, tutti i membri sono d'accordo che nelle carte esaminate nulla si trovò che possa compromtterlo.

Firmati: Durazzo, Andreoli, Danisca, Feyzi bey, Ekrem bey Vlora, Gurakuki e Thomson.

Durazzo, 8 giugno 1914.

Il Governo albanese
darà piena soddisfazione all'Italia

Durazzo, 8 notte.

Ieri il ministro d'Italia ha avuto un colloquio col Principe e col Consiglio dei ministri, i quali avendo riconosciuto la errata condotta del colonnello olandese, hanno promessa piena soddisfazione. Il barone Aliotti ha anche insistito per l'esame delle carte, che è stato intrapreso da una commissione mista, perchè egli desidera mettere in chiaro la falsità delle accuse, indipendentemente dalla soddisfazione dovuta per la violazione delle capitolazioni.

Si dice che gli ufficiali olandesi e specialmente il colonnello Thomson rifiutino di obbedire al Governo albanese, perchè ritengono che il loro mandato derivi dalle Potenze, cioè dalla Conferenza di Londra.

Il Governo albanese ha scritto al ministro d'Italia una lettera ufficiale in cui gli reitera l'assicurazione già data per iscritto circa la soddisfazione che intende dare all'Italia in seguito all'incidente Muricchio, tosto che la commissione mista che esamina le carte, avrà accertata l'innocenza del Muricchio. Il Governo albanese domanderà al Governo olandese la sostituzione dei responsabili dell'incidente.

Gli insorti sconfitti presso Tirana?

Londra, 8 notte.

Si ha da Durazzo: Un telegramma annuncia che le truppe del Governo attaccarono e sconfissero completamente gli insorti presso Tirana.

Deplorazione ufficiosa austriaca
all'incidente Muricchio-Chinigò

Vienna, 8 notte.

Sembra che fra Roma e Vienna sia già stata avviata la attesa conversazione diplomatica per ciò che riguarda i recenti fatti di Durazzo. È per lo meno curioso che siano proprio stati i giornali di Vienna a lanciare per primi da alcuni giorni a questa parte contro i personaggi italiani di Durazzo la accusa ridicola che essi facessero dei segnali luminosi dal tetto di una casa di Durazzo al campo degli insorti. Fu appunto in causa di questa calunnia che il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò vennero arrestati. La prima accusa è stata dunque stampata dai giornali viennesi. Da quale fonte proveniva la insinuazione è ciò che sarebbe interessante di sapere.

Una nota ufficiosa pubblicata dalla *Montags Zeitung* dice: «Dalle notizie contraddittorie che arrivano dal campo degli insorti risulta per ora con certezza una cosa sola: che la sollevazione dei mussulmani è il risultato dell'opera di agitatori stranieri che rappresentano diversi interessi. Sembra trattarsi di azioni parallele che vengono da parecchi centri. Ciò spiega perchè si parla ora di intrighi giovani turchi ora di intrighi serbi ed anche di intrighi italiani. L'atteggiamento oscillante degli insorti e l'impossibilità di venire a trattative con essi per il motivo che i veri capi del movimento si tengono nascosti troverebbe così una spiegazione. L'arresto dei personaggi italiani — conclude la nota — eseguito in contrasto colle capitolazioni ha costretto il governo albanese a dare le dovute soddisfazioni all'Italia. Ad ogni modo l'abuso commesso è deplorevole.»

La *Neue Freie Presse* ha il coraggio di stampare stasera in un telegramma da Durazzo che in seguito alla scoperta del tradimento del Muricchio e del Chinigò è sorto colà il timore che nel caso in cui gli insorti attaccassero la città gli italiani di Durazzo si unirebbero agli invasori! A sua volta la *Zeit* insiste in un altro telegramma da Durazzo nelle accuse, e la ufficiosa *Corrispondenza Albanese* pubblica un telegramma dei nazionalisti di Durazzo nel quale si protesta contro la stampa italiana accusandola di spargere notizie false e tendenziose intorno alla situazione in Albania.

La *Neue Freie Presse* dice di avere avuto da fonte bene informata notizia che le truppe del governo albanese sono riuscite a respingere gli insorti nelle vicinanze di Tirana. Gli insorti si sarebbero in quel punto dispersi. La *Neue Freie Presse* commenta la notizia dicendo che se essa è esatta la situazione a Durazzo e dintorni potrebbe dirsi assai migliorata.

Il filosofo Bergson

Enrico Bergson, il più celebre e il più profondo dei filosofi francesi viventi, è stato messo all'Indice. I lavori che la chiesa ha colpito sono: Il Saggio sui dati immediati della coscienza; Materia e memoria; L'evoluzione creatrice; il Saggio sulla relazione fra il corpo e lo spirito. *Così, ancora una volta, il Vaticano proscrive il libero pensiero e si illude di sbarrare la via al trionfale cammino della verità.*

I funerali di Andrea Gianelli

Firenze, 8 notte.

Stasera, imponentissimi, hanno avuto luogo i funerali di Andrea Gianelli, intimo e fiduciario di Giuseppe Mazzini. Vi hanno partecipato circa un centinaio di associazioni repubblicane, socialiste ed anarchiche. Sul feretro furono deposte molte corone, inviate da ogni parte d'Italia dalle associazioni repubblicane e mazziniane. Al Ponte Rosso, davanti alla salma, hanno parlato due oratori, rievocando la nobile figura dell'estinto.

Il suffragismo a Corte

Le suffragette e i... suffragetti sono ormai penetrati perfino nel palazzo reale di Buckingham. Sere sono due sorelle, durante un ricevimento a Corte osarono rivolgere la parola a Re Giorgio in favore della causa suffragista. L'altra notte è penetrato nel Palazzo di Buckingam ed è arrivato fino all'uscio della camera da letto del Sovrano un signore che, malgrado le sue smentite, si suppone sia un simpatizzante colle suffragette. Il re non esce più dal palazzo di Buckingham per sue passeggiate in giardino o in Hyde Park per timore di essere avvicinato dalle reclute della signora Pankhurst!

I TEATRI

KURSAAL DIANA

"La mantellina scozzese,,
di Sacha Guitry

Non racconteremo. La nuova commedia dell'autore della *Rosa di Berg-op-zoom* non offre alcuna complicazione romanzesca e nessuna psicologia arbitraria. È un pretesto vizioso, in cui l'autore ha un ruolo stravagante: quello di un cane che continui a girare in tondo, in una inutile fuga, per riuscire ad acchiappare la propria coda. È vero che nella *Mantellina scozzese* anche due piccoli cani autentici hanno una loro parte non trascurabile. Ma il terzetto, finisce per stancare. In sostanza, tolto quel po' di cinismo di giovine belva in libertà, che Sacha Guitry, ha sventagliato finora in tutte le sue commedie; tolta quella sua acerba arroganza di ricercatore di paradossi più o meno spavaldi che sembrano formare la base essenziale d'ogni sua creazione scenica di vita, in questo ultimo lavoro non rimane altro pregio tangibile.

C'è come un delirio di verbosità compiacente. La trama, poi, si riduce ad una lievissima vicenda di novella a conclusione sentimentale. Si arriva al dolce attraverso all'acido: il contrario di quanto succede nella cucina più domestica. Ed ecco come. Filippo e Francesca, sposi da sei anni, sono ormai schiavi delle proprie abitudini. Si trascurano. Hanno perduto ogni civetteria. Avviene, perciò, che quando Francesca s'imbatte nella maglia fiammante di un giuocatore di *tennis* ha la stessa ubriacatura che suo marito prova per una donnina di qualche eleganza, giunta a turbare la *routine* familiare dei due coniugi, nel loro *buen retiro* estivo. La cosa è reciproca e contemporanea. Ma non ha valore. E si risolve con una conciliazione. Quando marito e moglie — che sembra si vogliano assai bene — stanno per dividersi, non possono rompere la loro catena sentimentale, Francesca getterà la vecchia mantellina scozzese, con cui amava pigramente adornarsi. Si farà bella per Filippo. Filippo farà altrettanto: perchè il pubblico, che si era assai divertito alle diverse *boutades* della commedia, possa fischiare con discreta convinzione.

Maria Melato, Giovannini, la Camera, il Paoli recitarono comunque in un quadro di aristocratica comicità, con garbo, con misura, con freschezza. La commedia quindi si replica, per il piacere della loro interpretazione.

en. c.

CARCANO. — Riudremo stasera, alla sua terza rappresentazione, la *Tosca*: con la Poli Randaccio, il Garbin, il Viglione Borghese.

OLYMPIA. — La compagnia Gallì-Guasti-Bracci annunzia per stasera la sua prima novità: *Non tradisco mio marito*, tre atti di G. Feydeau.

Il Congresso delle Camere di Commercio
inaugurato a Parigi

Parigi, 8 notte.

Stamane sotto il patronato del presidente Poincaré si è inaugurato alla Sorbona il sesto congresso internazionale delle Camere di Commercio. Era presente una forte rappresentanza di italiani condotta dal senatore Salmoiraghi e fra i quali abbiamo notato Cesare Goldmann, il comm. Rubini, l'ing. Della Riccia della Camera di Commercio italiana a Parigi, l'avv. Roberto Conti, di Milano, e il conte Savini per il nostro Governo ecc. La prima seduta del pomeriggio è stata interamente consacrata alla discussione della relazione dell'avv. Roberto Pozzi di Milano su l'unificazione della procedura di arbitrato. Il relatore, che parla francese con una certa facilità, ha ottenuto un bel successo oratorio. Egli ha concluso col presentare un ordine del giorno che è poi quello opportunamente modificato dalla Camera di Commercio di Parigi. Questo ordine del giorno sarà posto ai voti domani quando se ne avrà la traduzione in tedesco e in inglese

A Parigi si preparano grandi feste in onore dei congressisti. Queste fese sono comnciate stasera con un ricco ricevimento al Pré Catalan e finiranno sabato con un grande banchetto al Trocadero presieduto da Poincaré. Lunedì congressisti partiranno per una escursione a Epernay, a Reims ai paesi dello Champagne e pisiteranno poi alcune altre città e centri industriali della Francia.

Asterischi parigini

Le più illustri abbazie

Parigi, giugno.

(*l. c.*) Si annuncia che da pochi giorni sono state aperte ai visitatori le porte della storica abbazia di Châalis, già abitata dalla sua proprietaria, l'intellettuale signora André, nota per aver regalato alla Francia il più bel museo della Rinascita italiana. Non è raro, qui, l'esempio della vecchia e veneranda Abbazia mutata in soggiorno signorile. Le vecchie Abbazie cominciarono a decadere sotto l'Ancien Régime e furono condannate a morte dalla Rivoluzione. Qualcuna di esse tentò di rialzarsi, dopo la restaurazione, ma ricadde dopo la legge che separò la Chiesa dallo Stato. Da duecento anni, dunque, le abbazie sono in gran parte venute in proprietà di privati che, non potendo conservare loro l'antico ufficio, si sforzano almeno di difenderne dagli urti implacabili del tempo la suggestiva bellezza.

* * *

Fra le abbazie più celebri è quella di Val-de-Cernay abitata da Henry de Rothschild, e non meno celebre è quella di Royaumont, con un refettorio architettato da Pietro di Montereau e con un giardino di una dolcezza italiana. Il signor Gouin vi passa l'estate. Non lontano all'Isle-Adam; l'abbazia del Vel conserva ancora intatta una parte delle sue costruzioni del secolo dodicesimo e l'Abbazia della Vittoria, vicino a Senlis, riposa in mezzo a un parco di incomparabile bellezza. Anche queste due Abbazie sono abitate, come è abitata quella di Gif, dove si dice che la signora Giulietta Adam, l'ex amica di Leone Gambetta, mediti il libro che deve rivelare ai suoi ammiratori il suo ultimo orientamento religioso.

* * *

Più lontano da Parigi, nell'Aisne, sono l'Abbazia di Longpout, dove i conti di Montesquieu vanno accumulando da due secoli tesori d'arte, l'Abbazia di Junièges, rovina monumentale; l'Abbazia di Saint-Wondville, dove risiede Maurizio Maeterlinck. Di questa ultima Abbazia, conosciuta dagli intenditori d'arte, per il magnifico pontale dell'epoca di Luigi XV, per il chiostro, per il lavabo scolpito dai monaci, deliziosa fioritura dell'ultimo periodo gotico e per il giardino, si parlò molto or sono alcuni anni, quando il Poeta, coadiuvato da quella geniale artista che è sua moglie, Giorgina Leblanc, vi inscenò *Pelléas et Mélisande*. La rappresentazione durò un pomeriggio e una notte perchè, nello svolgimento dell'azione, si era rispettata la realtà di tempo e di luogo.

* * *

Gli attori passarono recitando, da una stanza all'altra, dal Parco all'Abbazia, seguiti dagli spettatori. La scena della fontana fu eseguita vicino alla fontana del giardino. Cominciò a piovere, ma la rappresentazione non fu interrotta. Per gli spettatori erano state costruite apposite tettoie: gli artisti, intrepidi, continuarono a dire le alate parole del Porta sotto la pioggia e, sotto la pioggia, Melisenda cavalcò attraverso il Parco. Tutta la Parigi colta ed elegante era stata invitata a questa rappresentazione, che non ha esempi nella storia del Teatro e della quale si parlò poi per un pezzo. Ora il silenzio si è rifatto attorno all'Abbazia di Woundville, dove Maurizio Maeterlinck, che d'inverno lavora vicino a Nizza, nella *Villa des Abeilles*, si rifugia d'estate a riposare e a pensare.

* * *

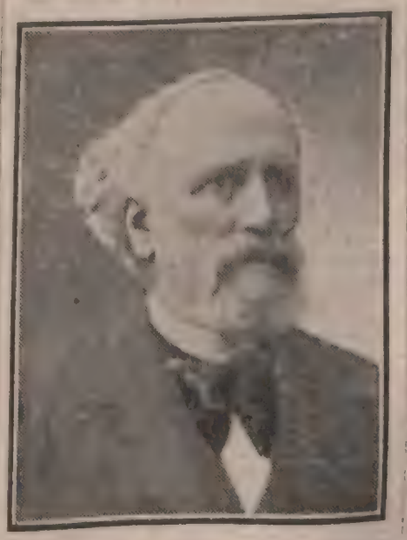
Altre Abbazie celebri sono quelle di Saint Maurice in Brettagna, di Vanxelles, nel Cambrésis e di Bellevaux, nella Franca-Contea. La prima è nota per le sue grandi sale a volta e per i suoi giardini, popolati di tassi, che han fama di esser i più belli di Francia; la seconda per la sua facciata in cui la pietra e il mattone si sposano in perfetta armonia: la terza per le sue scale, i suoi stucchi e le sue acque. Ne sono rispettivamente proprietari i signori di Rodellec e i visconti di Ganay. Le Abbazie esercitano un fascino strano su certi spiriti di artisti. Non è raro il caso del pittore e dello scultore che vi si rifugi in cerca del mistico riposo di cui la sua anima, turbata dalle vicende della vita, senta un improvviso bisogno. Io conosco un'abbazia, vicino a Segorra, dove suole riposare uno dei pittori più realisti: Ignazio Zuloago.

L'involontario viaggio
di un ufficiale aviatore francese

Parigi, 8 notte.

Si ha da Sfax: Il luogotenente Jobain, pilotando un biplano militare della squadriglia di Tunisi, che era partito nel mattino da Sfax per Gabes, è stato spinto verso il mare da un vento abbastanza forte. Dopo aver fatto un pezzo, accorgendosi che la benzina stava per mancargli egli è sceso sopra un isolotto del gruppo delle isole Kraia. L'aeroplano è stato danneggiato. Il luogotenente e il suo meccanico sono stati ritrovati da alcuni pescatori arabi che li hanno ricondotti a Mahares.

La crisi francese



Il senatore A. Ribot, che ha accettato l'incarico e che, a quanto pare, riuscirà finalmente a comporre il nuovo Ministero.

La donna e la casa

Ci duole per coloro che amavano tanto i calzoni rimboccati per finta, ma dobbiamo avvertire che la rimboccatura non si usa più, tranne che per il tennis. Dacchè parliamo della moda maschile, ecco alcune altre indicazioni di una certa importanza. Un costume a giacca nera e gilet nero con calzoni di colore, sia scozzese bianco e nero, sia cheviot grigio, è l'abito che si porta il mattino ed anche nelle prime ore del pomeriggio, sino alle quattro. In campagna e alla spiaggia si portano giacche di ogni «nuance», non troppo corte, se non si tratta di giovanissimi, un po' attillate e a tre bottoni. Quanto al frak che s'indossa la sera nelle riunioni mondane e allo smoking — che va molto ora ai bagni e nelle stazioni climatiche — si annunzia qualche novità, riguardante il colore della stoffa. Questa non è più nera ma d'una tinta scurissima che di sera dà effetti di nero. Lo smoking si fa anche di una stoffa non unita ma di fondo nero o «marengo scuro» con delle righe tessute dentro. Come si vede, abbiamo di nuovo la tendenza a modificare le leggi ormai antiche dello «chic» maschilino, che imponevano il nero nelle circostanze di maggior lusso. Si cerca d'introdurre il colore — come già si è tentato più volte — nelle code di rondini anche fuori della caccia a cavallo, e si piglia la cosa dalla lunga, cominciando ad introdurre un colore che fa l'effetto del nero, per prepararsi, un tempo non lontano, ai *fraks* verdi, rossi e marrone.

* * *

I vestiti di sera quest'estate vanno un po' semplificandosi: il che è già un buon segno. Del resto le signore hanno già il modo di sfoggiare le massime complicazioni con gli abiti dell'«après-midi». Quindi la sera, nelle grandi «halles» degli alberghi di montagna o alla spiaggia, esse possono bene apprezzare i meravigliosi effetti della linea semplice. La «toilette» della nostra figurina tiene conto appunto di questi effetti; essa è di seta «voluptueuse» color bianco antico per la gonna e per il corsetto: mentre le maniche sono di velo bianco, di seta, con bordure di «similis» e l'ampia tunica pendente molto in basso è di mussolina di seta color oro vergine, con ricami di tulle e mussola a lamine dorate. Una cintura e un nodo di velluto vecchio azzurro scuro completano questo grazioso vestito di sera, che è pur molto «chic» senza avere nulla di complicato nè di stravagante.

* * *

In realtà noi assistiamo al trionfo della tunica, per quanto i volanti le facciano una attiva concorrenza. Ma i volanti richiedono un vestito leggero e una personcina affusolata, piuttosto alta, mentre la tunica arricchisce ogni abito e s'adatta di più alla media della figura femminile. Essa rappresenta inoltre una reazione alle esigenze d'altri tempi in cui la moda imponeva alle donne la magrezza assoluta. Molte si sono ribellate — e giustamente — a questa tirannia del dimagrimento ad ogni costo ed hanno salutato da tempo il ritorno della classica tunica, che ha per sè lunghe tradizioni artistiche e che non obbliga la donna a dimagrire. Vi sono le tuniche che simulano semplicemente le falde di una giacchetta: queste sono di forme molto differenti, ma in genere si aprono dinanzi allungandosi ai lati o scendendo dietro in una curva non troppo accentuata oppure costituiscono una serie d'eleganti «godets», che danno una certa ampiezza alla linea della gonna. Abbiamo inoltre — e si tratta ormai d'una moda assodata e diffusa — le vere tuniche, lunghissime, con movimento largo, a ondulazioni e pieghe, che fanno quasi l'effetto di una sopravveste mentre la gonna diventa una sottoveste. La sopravveste da senza dubbio nobiltà ed eleganza e con essa, armonizzandola al resto dell'abito, si ottengono effetti risultati di buon gusto.

* * *

In alcune regioni d'Italia si fa in giugno una sostanziosa zuppa di erbe e di neve. Ecco la ricetta. Prendete lattuga, bietole, spinaci; tritateli quasi sulla tavola e metteteli in casseruola con pomodoro, cipolla, burro, prezzemolo, basilico, pepe, un pochino di sugo e un pugno di piselli freschi. Fate soffriggere al quanto, poi bagnate con qualche cucchiaiata di brodo sgrassato e di sugo di carne e lasciate cuocere con la testa di turco. Intanto friggete qualche uovo, secondo la quantità di erbe e gettatelo nella casseruola. Allora prendete una zuppiera di terra, ed in quella mettete molte fette di pane che avrete fatto friggere a parte. Finalmente bagnate con buon brodo e servite col parmigiano grattato.

* * *

Ecco la stagione buona per le preparazioni e le conserve, che siano poi gustate nell'inverno. Ogni tanto ciò si fa in modo industriale e la gente si è abituata a comperare i cavoli dal cavolaio e dal salumaio, così che diventa una cosa rara la conserva fatta in casa dalla massaia; rarissima poi la conserva di pomodoro. La seguente ricetta vale quella delle buone massaie, perchè insegna il modo di conservare i pomidoro con la semplice salamoia. Prendete i pomidoro perfettamente maturi; metteteli interi, senza pigiarli, entro dei vasetti di vetro o di terraglia, e versatevi sopra, fino a ricoprirli, una salamoia composta di 300 grammi di sale comune per ogni litro di acqua. Questa salamoia si fa bollire, poi si lascia raffreddare e in ultimo la si versa sui pomidoro nei vasetti. Affinchè i pomidoro non vengano a galleggiare ma rimangano totalmente immersi nel liquido, sovrapporrete ad essi un piattino di majolica oppure una lastra di lavagna che entri facilmente nel recipiente. Infine avrete cura di turare bene il vasetto con un turacciolo smerigliato che chiuda ermeticamente, tenendolo in luogo asciutto e non esposto alla luce, per esempio, in una buona cantina.

CRONACA MILANESE

La battaglia elettorale amministrativa

I candidati popolari, socialisti, clerico-moderati e repubblicani

Le delizie tributarie
dei clerico-moderati

I clerico-moderati agitano, dinanzi agli avversari, le delizie daziarie e tributarie da essi immaginate, rimproverando ai democratici di non prendere nella dovuta considerazione i loro meriti e le loro qualità. Le fatiche particolari di tale assunto sono sostenute dal *Corriere*, il quale pensa che in periodo elettorale non occorre precisamente tener in pregio i criteri obiettivi di valutazione e la verità dei fatti. Un esempio, fra tanti. Il maggior giornale della coalizione clerico-moderata, fra le riforme tributarie che costituiscono — secondo lui — le benemerenze dell'amministrazione passata, annoverava l'applicazione della tassa di famiglia progressiva *con esenzione dei redditi inferiori alle* 2000 *lire e di tutti i redditi operai.*

Ci dispiace di dover rilevare in questa affermazione due errori; uno di valutazione, l'altro di fatto. L'errore di valutazione consiste nel ritenere atto di liberalità quello di colpire i redditi non inferiori alle 2000 lire per le persone sole e alle 2500 per le famiglie di due o più persone. Non occorre essere dei democratici molto accesi per ammettere che la tassazione dei redditi sovraindicati diviene nella maggior parte vessatoria, per non dire addirittura insostenibile. Come si può affermare infatti — citiamo il caso più comune — la possibilità per famiglie di tre o quattro persone assistite dal reddito di 2500 lire di sopportare l'onere, sia pur modesto, d'un tributo diretto? Queste famiglie lo sopportano, è vero, ma non è equità tributaria quella che richiede dai bilanci domestici già stremati un tributo diretto, e d'altra parte è ingiusto affermare che vi sia perequazione tributaria tra coloro che corrispondono la tassa di famiglia con piccoli redditi — facili sempre a controllarsi e a presumersi e sui quali il fisco più si accanisce — e i redditi cospicui che sfuggono all'accertamento, sia per la ingegnosità dei contribuenti che per la eventuale compiacente trascuratezza del fisco. Dunque esiste la *gravezza* ed esiste una *dannosa sperequazione* agli effetti della tassa di famiglia per i piccoli contribuenti; come queste due ingiustizie possano tradursi in motivi di lode per le amministrazioni moderate, non sapremmo dire. I moderati — come altra volta abbiamo detto — sono dei magnifici apologisti di se stessi.

L'errore di fatto è ancor più grave. Non è vero che siano stati esentati *tutti i redditi operai!* Si contano a centinaia le famiglie dei lavoratori iscritte nella matricola e nei ruoli della tassa di famiglia. Basta, per convincersene, fare una visita in via Omenoni, ove ha sede l'Ufficio Imposte.

L' amministrazione clerico-moderata non ha mai stabilito e tradotto in pratica il principio dell'esenzione dei redditi operai, come vanta il *Corriere*. E' invece accaduto che la tassa applicata a famiglie operaie non potè sempre essere ritessa senza esperimento degli atti coattivi e che molte famiglie di 4, 5, 6 persone o più, viventi in una o due camere, economicamente afflitte da lunghi periodi di disoccupazione, si videro private dell'unico mobile decente per soddisfare le richieste inesorabili del fisco.

E queste famiglie erano state tassate coi criteri dominanti nelle amministrazioni passate, quei criteri che pel *Corriere* costituiscono una *benemerenza* dei moderati.

Ma i moderati, con questi sistemi almeno troppo disinvolti, procedono a persuadere la cittadinanza che essi sono i più abili ed avveduti e moderni amministratori che il destino provvido abbia creato per il bene della nostra città; dichiarano che la tassa di famiglia è organizzata ed applicata a Milano in modo ideale; si attribuiscono la miglior tariffa daziaria d'Italia, dimenticando che tutte le pressioni intese a rendere la tariffa stessa meno ampia e vessatoria partirono dalla democrazia e scordando certe non molto remote insurrezioni popolari contro tentativi odiosi di tassazione. Tutto si attribuiscono; la fognatura, in merito alla quale una nostra pubblicazione polemica confutante talune affermazioni del *Corriere* non ebbe risposta, il prolungamento delle linee tramviarie, persino i provvedimenti igienico-sanitari. Prendono le stesse soluzioni imposte dal crescente sviluppo della città e le depongono tranquillamente sulla bilancia del loro partito. Parlano di quel programma di lavori pubblici in parte esplicato dalla Giunta Ponti per dire « che Milano ne risente ancora i benefici ; ma non mettono al passivo le tasse nuove e gli inasprimenti di tasse esistenti che ne furono la conseguenza, l'isterilimento delle finanze comunali, le crisi amministrative aperte dall'insurrezione di pressochè tutte le Associazioni moderate contro quella che fu chiamata negli stessi ambienti clerico-moderati la politica inconsiderata e imprevidente del periodo della prodigalità.

Con siffatti procedimenti i moderati costruiscono il bilancio dei loro meriti al cospetto della cittadinanza milanese. La quale basterà si richiami ai risultati dell'ultimo quinquennio amministrativo per scoprire, nelle auto-apologie dei moderati, l'artificio più manifesto associato ad uno sforzo meritorio di amplificazione rettorica.

I candidati comunali e provinciali
del Fascio Democratico Popolare

L'assemblea della Democratica Lombarda

L'assemblea comincia alle ore 21.30. Viene chiamato alla presidenza il prof. Angiolini. Ha subito la parola il presidente della Democratica prof. Patellani per le comunicazioni.

Il prof. Patellani comunica l'iscrizione di nuovi soci; commemora con commosse parole il comm. dott. Sabbadini invitando i soci a partecipare ai funerali dell'uomo buono ed illustre che dell'Università Bocconi era anima e forza, che era socio amato ella Democratica e che anche in questa nostra lotta avrebbe dato il suo nome. Egli invia alla memoria dell'uomo probo ed illustre il saluto della democrazia.

Un ordine del giorno intorno al conflitto di Ancona

Il prof. Patellani con brevi parole ricorda poi i tristi e dolorosi fatti di Ancona e presenta alla approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Società Democratica Lombarda manifesta il suo profondo cordoglio per i dolorosi fatti di Ancona, esprime il voto che tutte le responsabilità ad essi relative siano rigorosamente accertate da un'inchiesta imparziale, confida che in avvenire un più alto senso di libertà e di educazione valga a impedire il ripetersi di tali conflitti che offendono la coscienza civile del Paese, e si augura che la classe operaia sappia frattanto resistere alla suggestione di quelle forme di protesta che perturbando la vita sociale generano la possibilità di nuovi danni e di nuove sventure. »

La lettura di questo ordine del giorno è accolta da vivissimi applausi. L'ordine del giorno è poi approvato senza discussione per acclamazione.

Il programma per le elezioni provinciali

Il presidente della Democratica Lombarda comunica poi il programma per le elezioni provinciali.

Il programma dopo aver rilevato che i partiti che si sono sempre contesa la vittoria nelle lotte politiche o comunali con speciale tenacia, forse non con eguale entusiasmo hanno fino ad oggi combattuto per mandare i loro uomini migliori al Consiglio della Provincia che pur segna tra i pubblici poteri uno tra i più importanti, avverte di presentare per la penetrazione democratica al Consiglio provinviale 20 nomi di candidati scelti tra coloro che per il loro passato, per il loro ingegno e per la loro onestà meritavano l'onore di tale designazione.

La relazione prosegue dimostrando che a nulla varrebbe la conquista del Comune se nella Provincia non si riuscisse ad avere dei rappresentanti.

Un concetto generale noi dobbiamo innanzi tutto esporre. Nessuno ostacolo vitale deve frapporsi alla libera esplicazione della necessaria autonomia comunale sopratutto dei maggiori centri quando però — prosegue la relazione — si eserciti a beneficio non di una sola ma di tutte le classi con speciale riguardo alle più povere e con intendimento di pacificazione sociale. Così giusta deve essere la ripartizione dei Consiglieri in rapporto proporzionale al numero degli elettori censiti.

La relazione espone poi il programma in riguardo ai servizi pubblici, ai lavori pubblici, alla beneficenza, all'assistenza, ai soccorsi sull'istruzione ed educazione dei giovani, ai servizi ospitalieri e sanitari, ai provvedimenti amministrativi.

Della relazione del prof. Patellani che fu accolta dal generale consenso e dal plauso di tutti avremo campo di parlare più diffusamente.

Il programma è accolto da molti applausi; molti si congratulano col prof. Patellani, dopo di che il sen. Mangiagalli — per ciò che si riferisce all'accenno alla relazione sull'analfabetismo nella provincia di Milano — osserva che coefficiente notevole di analfabetismo è la forte immigrazione.

Il sen. Mangiagalli dopo aver fatti molti elogi alla relazione, esprime poi l'avviso che nella relazione si aggiunga l'azione vigorosa che la provincia deve svolgere per fornire d'acqua potabile quei comuni i quali ne sono sprovvisti.

Il sen. Mangiagalli riferendosi poi a quella parte di relazione che sostiene il dovere di non tentare esperimenti dannosi di assistenza religiosa ai pazzi, crede che al pensiero citato dal presidente del Guizlain si possa anche aggiungere il pensiero di uno scienziato a noi più vicino: il Biffi.

Il prof. Patellani dichiara di prendere in considerazione le nobili parole ed il pensiero del sen. Mangiagalli avvertendo che il pensiero del Guizlain egli aveva più precisamente citato perchè si tratta di pensiero espresso recentemente e perchè si tratta di un uomo di fede religiosa.

Dopo di ciò si viene alla proclamazione dei candidati.

Il prof. Patellani avverte pregiudizialmente che alcuni nomi autorevoli e stimati che erano stati officiati per essere inclusi nelle liste, hanno cortesemente rifiutato per varie ragioni personali, ed hanno espresso la loro completa solidarietà alla battaglia che la Democratica Lombarda ha ingaggiato. Tra questi nomi notiamo l'on. Riccardo Luzzatto, l'ing. Manfredini, l'on. Mira, il prof. Bertazzoli, il dottor Caneva, l'ing. Valabrega, Giacomo Colli, Roberto Garra, l'avv. Bolchini Ferruccio e Cesare Rossi.

Dopo questa comunicazione ha la parola Raffaele Gandolfi per la lettura delle liste dei candidati.

Ecco le liste:

Consiglieri comunali

ANGIOLINI FRANCESCO, professore
ARCELLASCHI ANGELO GARIBALDI medico
BARONI LUIGI, industriale
BAZZARO ERNESTO, scultore
BONFANTE PIETRO, professore
BORGINI CESARE, magazziniere mecc.
BOTTINI PIETRO, ragioniere
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
BROGLIO GIOVANNI, architetto
BRUSOTTI AMBROGIO, industriale
BUSNELLI GIOVANNI, correttore
CANTONI ALDO, avvocato
CAROZZI LUIGI, medico
CATTANEO ENRICO, impressore
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
CORSINI COSTANTINO, commerciante
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
DE BENEDETTI ANGELO, ingegnere
DE CRISTOFORIS MALACHIA, medico - senatore del Regno
FINZI UGO, industriale
FOLIGNO GIULIO, commerciante
GALANTI FELICE, esercente
GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
GARBAGNI RENZO, avvocato
GASLINI DANTE, ragioniere
GIANNONI LUIGI, industriale
GOLDMANN CESARE, industriale
GONZALES PIERO, medico
GRANELLI rag. EZIO, commerciante
JALLONGHI UMBERTO, industriale
JARACH ERMANNO, avvocato
KRUK GIACOMO, medico
LOMBROSO EMILIO, avvocato
LONGONI EDGARDO, avvocato
LUZZATTO FABIO, avvocato
MAGNIFICO LEONARDO, esercente
MANGIAGALLI LUIGI, medico - senatore del Regno
MARCHELLO ing MARIO, industriale
MARCORA SPERI, avvocato
MARELLI ACHILLE, tipografo
MARTINI avv. CAMILLO, impiegato
MASIERO ETTORE, elettrotecnico
MERLINI GEROLAMO, ingegnere
NORSA RENZO, ingegnere
ORLANDI LUIGI, tramviere
PARISI rag. GIOVANNI, impiegato Gas
PATELLANI SERAFINO, medico
PERONA LUIGI, avvocato
PIAZZA ANGELO, commerciante
PICOZZI MODESTO, avvocato
PINTI CLEMENTE, meccanico
PIOVELLA EDOARDO, esercente
POGLIANI GIOVANNI ANTONIO, industriale
PORRO ELISEO ANTONIO, Profess.
RESENTINI GIOVANNI, fonditore
RICCHIERI GIUSEPPE, professore
RIVA ARTURO, avvocato
RIVIERA LUCA, esercente
SALMOIRAGHI ANGELO, ingegnere - senatore del Regno
SCALINI Dott. GIACOMO, impiegato
SINIGAGLIA GIORGIO, professore
SOMMARUGA ASSUERO, tornitore
VIGANO' LUIGI, commerciante
VIVARELLI GENESIO, ingegnere

Consiglieri provinciali

FOLIGNO ICILIO, avvocato
BARBETTA TIZIANO, avvocato
DELLA TORRE LUIGI, banchiere - senatore del Regno
INGEGNOLI ANTONIO, dottore in Agraria
MOMIGLIANO EUCARDIO, avvocato
ANCONA ANNIBALE, avvocato
STRAZZA VITTORIO, tipografo
PUGNO FRANCESCO, ingegnere
ALIPRANDI VIRGINIO, negoziante
ZUCCHETTI CARLO, dottore
RONCHETTI ITALO, avvocato
CASANOVA Dott. CARLO, farmacista
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
CHIUMELLO GIOVANNI, impieg. ferr.
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
PIAZZA SAUL, professore

Nella lista dei candidati al Consiglio provinciale mancano ancora tre nomi attendendosi la definitiva accettazione dei designati.

La lettura dei nomi dei candidati è accolta da grandi applausi e l'assemblea si scioglie tra il più vivo entusiasmo dopo eloquenti parole del sen. Mangiagalli presidente del Comitato Centrale elettorale, del prof. Patellani presidente della Democratica e del prof. Angiolini presidente dell'assemblea.

Una importante riunione
al Mandamento VI

Ieri sera, sotto la presidenza dell'avv. Ceccon, presenti tutti i membri del Comitato e davanti ad un affollato uditorio, gli avvocati Icilio Foligno, Renzo Gasbagni e Bolzani Pio, illustrarono il programma del Fascio Democratico Popolare.

La discussione in contraddittorio coll'operaio Ricci, si protrasse a lungo sulla questione delle abitazioni operaie e sull'assessorato del lavoro.

L'avv. Icilio Foligno chiuse il suo eloquente discorso colla seguente prerorazione.

« Ma in questo momento, dopo che io vi ho esposte le linee generali del nostro partito, lascio ogni altra considerazione ed ogni tesi personale. Io non posso, io non voglio soffocare una nota di dolore, che partendo dal mio labbro ha un indubbio significato di commossa sincerità perchè nel saluto che mando alla mia Ancona, alla mia patria lontana, c'è la speranza che ogni responsabile risponda di questa tragica ora di sangue ».

Applausi infiniti salutarono la fine del discorso. Stasera, 9, riunione al Ristorante Caprera, via Cesare da Sesto 21.

La proclamazione dei candidati
del partito socialista

L'assemblea indetta dalla sezione socialista milanese, per la nomina dei candidati per le prossime elezioni amministrative, ha avuto luogo ieri sera nel salone dell'Arte Moderna, in via Campo Lodigiano, 8.

Prende per primo la parola Franco Ciarlantini per protestare contro l'eccidio di Ancona e per proporre un giro di propaganda per la città, allo scopo di invitare allo sciopero di protesta che dovrà effettuarsi oggi ogni classe di proletari. In segno di maggiore cordoglio per i morti ed i feriti di Ancona, egli formula la proposta di sospendere la seduta e di rinviare la proclamazione dei candidati ad altra adunanza.

Croci, acclamato presidente, dichiara che tutti debbono trovarsi uniti nel commemorare i morti proletari, ma data la prossimità della data fissata per le elezioni, non crede conveniente rimandare ad altra sera la riunione già numerosa.

Bertini si associa al presidente, mentre Sola provoca le vivaci proteste dei presenti dichiarandosi contrario ai « riformisti » che hanno prima parlato.

— La seduta deve essere sospesa — egli dice — diversamente noi dimostreremo di essere rivoluzionari da poco (*rumori*).

Dopo che, dietro invito del presidente, l'assemblea ha votato alla unanimità, per acclamazione, la completa adesione allo sciopero generale, l'assemblea passa a trattare il primo comma dell'ordine del giorno: « Proclamazione dei candidati per le prossime elezioni amministrative ».

Prende primo la parola Mezzadri, per invitare i presenti a votare per acclamazione le due liste, senza discussione alcuna sui singoli nomi proposti. L'assemblea consente con un applauso fragoroso ed unanime. Nessuna discussione avviene.

Prima di dare lettura dei nomi. Bertini, a nome della Commissione incaricata della compilazione delle due liste, spiega attraverso quali difficoltà e in base a quali criteri ha esperito l'incarico affidatole. Alla fine è applaudito.

Ed ecco le liste dei candidati comunali e provinciali approvate dall'assemblea. A Consiglieri Comunali sono proposti:

Allevi Giovanni, medico; *Arienti Enrico*, medico; *Bertini Enrico*, impiegato; *Biserni Camillo*, chimico; *Bonardi Edoardo*, medico; *Bonomelli Luigi*, negoziante; *Boriosi Gino*, avvocato; *Botturi Davide*, valigiaio; *Brambilla Alessandro*, commes. *Brocchi Virgilio*, professore; *Caldara Em.* avvocato; *Camporini Costantino*, avvoc.; *Cattaneo Silvio*, muratore; *Cazzulani G.*, tipografo; *Chiesi Dalmazio*, tramviere; *Corbella Ett.*, istrumentista; *Corda Fr.*, ragioniere; *Costa Fausto*, avvocato; *Crosti Ernesto*, avvocato; *De Vecchi Aless.*, industriale; *Fanoli Gino*, medico; *Fassina Giovanni*, impiegato; *Ferrari Francesco*, medico; *Ferrarini Angelo*, impiegato; *Ferri Felice*, negoziante; *Fiamberti Luigi*, impiegato; *Filippetti Angelo*, medico; *Forlanini Giuseppe*, medico; *Frigerio Fort.* panett. *Gavirati E.*, ragion.; *Gay Giov.* ing.; *Gentili Guglielmo*, ingegnere; *Giani Enrico*, nastraio; *Gonzales Enrico*, avvocato; *Gottardi Vittorio*, pubblicista; *Maffioli Ugo Osvaldo*, deputato; *Majno Luigi*, avvocato; *Marangoni Cesare*, industriale; *Mariani Francesco*, dis. litografo; *Mascioli Egisto*, meccanico; *Mazzola Angelo*, meccanico; *Mondolfo Ugo Guido*, professore; *Mussolini Benito*, pubblicista; *Nofri Gregorio*, industriale; *Oppizio Angelo*, esercente; *Ottolenghi Giorgio*, impiegato; *Petrali Luigi*, meccanico; *Pinferetti Alfredo*, capomastro; *Pini Paolo*, medico; *Ponti Carlo*, orefice; *Raule C.*, professore; *Riva Giuseppe*, ferroviere; *Rodolfi Luigi*, lavorante in gomma; *Sarteschi Alberto*, avvocato; *Schiavi Alessandro*, impiegato; *Spotti Rodolfo*, commerciante; *Tommasini Dario*, impiegato; *Treves Claudio*, deputato; *Turati Filippo*, deputato; *Venturini Vittorio*, farmacista; *Veratti Luigi*, medico; *Viciani Gaetano*, professore; *Vighi Eugenio*, viaggiatore; *Viscardini Francesco*, esercente.

A Consiglieri Provinciali:

MANDAMENTO I. — *Pagani Carlo*, farmacista; *Rota Alfredo*, tipografo.
MANDAMENTO II. — *Solieri Paolo*, prof. ragioniere; *Weis Franz*, commerciante.
MANDAMENTO III. — *Garofaro Giuseppe*, dr. matem.; *Motta Adolfo*, chim.
MANDAMENTO IV. — *Filippetti Angelo*, medico; *Silvestrini Riccardo*, meccanico.
MANDAMENTO V. — *Ghezzi Ernesto*, impiegato; *Ferrari Vincenzo*, avvocato.
MANDAMENTO VI. — *Rizzini Giovanni*, verniciatore; *Sisto Sisti*, fotografo; *Repossi Luigi*, tornitore.
MANDAMENTO VII. — *Sarfatti Cesare*, avvocato; *D'Aragona Ludovico*, impiegato; *Cavalli Gius.* impiegato; *Orsini Arturo*, perito edile.
MANDAMENTO VIII. — *Agostini Livio*, farmacista; *Gismano Domenico*, pubblicista; *Sesana Mario*, litografo.

I candidati repubblicani

La Sezione milanese del Partito Repubblicano entra in lotta con lista di minoranza presentando i seguenti nomi:

Annovazzi Giovanni, tramviere — *Bologni Giovanni*, chimico farmacista — *Boni dott. Attilio*, medico chirurgo — *Bozzi Carlo*, ragioniere — *Cappa avv. Innocenzo*, pubblicista — *Ceriani Germano*, tipografo — *Colombo Giuseppe fu G. B.*, ingegnere — *De Andreis Luigi*, ingegnere — *Macchi Giovanni Battista*, industriale — *Mazzini Ponziano*, ingegnere — *Muggiani Giuseppe*, esercente — *Muzzetto Luigi*, avvocato — *Pini Tommaso di Enrico*, rappresentante — *Rocco Giovanni*, architetto — *Stabilini prof. Arturo*, ragioniere — *Taroni Paolo*, ingegnere.

I candidati al Consiglio Provinciale sono:

1.° Mandamento: *Avv. Cesare Covi* — *Ing. Luigi De Andreis.*
5.° Mandamento: *Avv. Mario Gibelli* — *Rag. Stanislao Maggi.*

Una conferenza al Mandamento IV

Numerosi accorsero gli elettori alla sede di Corso Romana 72 a sentire la parola dell'avv. Tiziano Barbetta. Presentato dal Presidente del Comitato F. Valabrega, l'avv. Barbetta esordì accennando alla differenziazione dei partiti che si presentano in lotta, entrò nel merito dei rapporti fra il Comune e la Provincia, e tornando al programma comunale espose brillantemente gli intendimenti democratici quali sono pubblicati nel programma ufficiale. Si intrattenne in modo speciale sulla istruzione di coltura generale e professionale, sulla miglior forma di distribuzione della beneficenza, compatibilmente alle tavole statutarie, sulla quistione ospitaliera in ordine alla necessità del decentramento con ospedali rionali. Accennò alla convenienza della assunzione da parte del Comune dei servizi del gas e di quegli altri servizi pubblici che possono presentarsi convenienti pel Comune senza ledere altri interessi.

Ritornando sui rapporti comunali colla Provincia, spiegò come da molti anni la Provincia nulla concede quale sussidio per la manutenzione stradale, nè per gli Asili d'infanzia, per considerazioni che devono essere diversamente interpretate.

Conclude invitando ad appoggiare la lista del Fascio Democratico, accennando alle necessità di quelle riforme tributarie che permettano colpire in giusta misura la ricchezza cittadina.

Vivamente applaudito dai presenti, la riunione si sciolse con segni di simpatica adesione alle idee del Fascio Democratico popolare.

Una riunione al Mandamento V

Alla sede del Comitato ieri sera una numerosa riunione discusse sui punti principali del programma democratico. Numerosi elettori presenti domandarono schiarimenti e si fece una viva discussione chiudendo con la approvazione del programma democratico. Si fa invito agli elettori del rione a recarsi alla sede del Comitato dove ogni giorno dalle 12 alle 14 e dalle 21 alle 24 appositi incaricati sono a disposizione degli elettori.

La lista clerico-moderata

Ieri sera, nella sede dell'Associazione Liberale, in Via Silvio Pellico 6, ebbe luogo la riunione per la proclamazione dei candidati comunali e provinciali del blocco clerico-moderato. Presiedeva il signor Scola, assistito dal segretario Marco Bolaffio.

Dopo breve discussione l'assemblea approvò le seguenti liste presentate dalla presidenza:

A Consiglieri Comunali:

Baranzini Arturo, negoziante; *Baroni* ing. *Mario*, professore; *Belloni Angelo*, ragioniere; *Beltrami Giovanni*, pittore; *Bergmann Giulio*, avvocato; *Bianchini Giuseppe*, avvocato; *Binda Achille*, ingegnere; *Boeri Giov. Battista*, avvocato; *Bonzi Iro*, avvocato; *Caprèdoni Angelo*, commerciante; *Carabelli Ambrogio*, esercente; *Carabelli Giovanni*, esercente; *Casazza* dottore *Ercole*, pubblicista; *Cavazzoni Stefano*, commerciante; *Celoria* ing. *Giovanni*, sen., professore; *Chierichetti Carlo*, ingegnere; *Coen Dino*, industriale; *Colombo* avv. *G. Battista*, impiegato; *Colombo Giuseppe* fu *Michele*, esercente; *Dal Verme Giuseppe*, possidente; *De Capitani Da Vimercate Edgardo*, ing.; *Della Porta Luigi*, avvocato; *Della Vedova* prof. *Temistocle*, medico; *De Marchi Odoardo*, ingegnere; *Ferraresi Achille*, capomastro; *Ferrario Angelo*, industriale; *Frisia Ugo*, capomastro; *Gabba Bassano*, avvocato; *Gallinoni Angelo*, ragioniere; *Gallone Riccardo*, commerciante; *Giachi Giovanni*, architetto; *Gilardi* ing. *Alfredo*, professore; *Giulini Alessandro*, possidente; *Giussani* rag. *Angelo*, impiegato; *Gobbi Ulisse*, professore, *Grassi Paolo*, avvocato; *Greppi* avv. *Emanuele*, sen., possidente; *Jacini* avv. *Stefano*, possidente; *Lanzani Antonio*, esercente; *Lombardi* prof. *Ugo*, ingegnere; *Menozzi* dott. *Angelo*, professore; *Mojana Edoardo*, avvocato; *Motta* ing. *Giacinto*, professore; *Necchi Lodovico*, medico; *Paleari Giovanni*, avvocato; *Perego Angelo* fu *Filippo*, esercente; *Pestalozza Antonio*, ingegnere; *Ponti Cesare*, banchiere; *Pressi Enea*, ragioniere; *Repossi Luigi*, ingegnere; *Ronzoni* prof. *Gaetano*, medico; *Saldini* prof. *Cesare*, ingegnere; *Salvi Camillo*, negoziante; *Secchi Francesco*, architetto; *Serina* dott. *Gerolamo*, notaio; *Sironi Torquato*, medico; *Somasca Luigi*, ragioniere; *Strambio De Castilla Giovanni*, avvocato; *Stucchi Alberto*, possidente; *Tantardini Francesco*, esercente; *Trespioli Gino*, avvocato; *Vago Carlo Vincenzo*, avvocato; *Venino Pier Gaetano*, possidente; *Villa Franco Natale*, medico.

A Consiglieri provinciali:

MANDAMENTO I. — *Cavazzoni Stefano*, commerciante; *Ferrari Vittorio*, professore.
MANDAMENTO II. — *Brugnatelli Gaspare Emilio*, avvocato; *Tacconi Giuseppe di Giovanni*, avvocato.
MANDAMENTO III. — *Carones Giovanni*, ingegnere; *Manusardi Paolo*, avvocato.
MANDAMENTO IV. — *Binda Cesare*, industriale; *Albertario Carlo*, avvocato.
MANDAMENTO V. — *Vittadini Angelo*, medico; *Strada Fausto*, ingegnere.
MANDAMENTO VI. — *De Capitani Da Vimercate Edgardo*, ingegnere; *Peretti Carlo*, ingegnere.
MANDAMENTO VII. — *Ghidini Carlo*, ferroviere; *Pizzamiglio Giovanni*, ingegnere; *Floriani Carlo*, avvocato; *Massarelli Francesco*, ingegnere.
MANDAMENTO VIII. — *Mezzanotte Carlo*, ingegnere; *Garbati Bernardo*, ingegnere; *Mussi* ing. *Rinaldo*, industriale

La lista, di espressione prevalentemente moderata e clericale, manca del nome del senatore Ponti, ma comprende in compenso alcuni suoi luogotenente, accanto agli elementi della Giunta cessata. Si riconciliano e si abbracciano nella lista dei candidati due periodi opposti della nostra vita comunale, due concezioni amministrative che esperimentate entrambe nell'ultimo quinquennio dalla stessa coalizione politica lasciarono nell'azienda del Comune traccie non lievi di squilibrio; linee ampie, sogni rosei di finanza, mal calcolato slancio nel primo periodo, brusco mutamento di rotta, raccoglimento, economie, eccessiva compressione dell'attività comunale nel secondo. I critici più severi dell'amministrazione Ponti furono quelli che ne raccolsero la eredità dopo essere passati sul corpo della Giunta Gabba ed essersi scontrati con la tendenza opposta del loro partito in un urto che parve insanabile.

Ma s'impara dalla lista clerico-moderata che in politica non esistono urti insanabili. Infatti vi troviamo gli uomini del Partito Economico e quelli della Associazione Industriale di piazza del Duomo in aperto contrasto fra loro, i fautori dell'impianto elettrico della Valtellina e gli avversari convertiti dell'impianto stesso, quelli che aiutarono la Giunta cessata a travolgere, in un urto asprissimo, la Commissione Amministratrice dell'Azienda elettrica e coloro che nei dietroscena incoraggiavano la resistenza, Greppi e Motta, Gabba e Greppi, Bergmann e Cavazzoni, Bonzi Iro e il clericale Dal Verme. Quale amministrazione vitale possa uscire dal complesso di tutte queste sfumature e di tutti questi contrasti lasciamo ai lettori di giudicare.

Ecco qui Cesare Saldini a fianco dei nomi clericali. Egli ha ottenuto, umiliando quelli che pure sono i suoi alleati e concorrono con lui allo stesso fine, di cancellare dal programma la consueta concessione del catechismo nelle scuole, salvo i segreti affidamenti dati ai clericali sulle disposizioni favorevoli della maggioranza dei candidati a far passare il catechismo sotto la formula equivoca della « libertà di voto ». Formula equivoca, diciamo, già esperimentata a Torino con un risultato che fu presto noto a tutta Italia. La maggioranza moderata aveva proposta l'adesione alle feste cinquantenarie; dai banchi clericali, il marchese Crispolti, eletto come gli altri mercè lo sforzo concorde del blocco clerico-moderato, sorse a parlare formulando quelle riserve che fecero prorompere d'indignazione tutti i fogli liberali della penisola. Egli si era valso della libertà d'azione lasciata ai singoli gruppi, che è la base stessa della combinazione politica che ha dato vita all'attuale lista clerico-moderata; base equivoca, che racchiude in sè tutti i futuri germi di disgregazione.

Ora è giusto ricordare che Cesare Saldini, assessore della Giunta Ponti, provocò una crisi astenendosi dal voto sulla questione dell'insegnamento religioso. Grande fu allora, bisogna pur dirlo, la irritazione dei fogli moderati. L'assessore delle spese abbandonava l'assessore delle tasse nell'ora dell'impopolarità. Cesare Saldini non comparve più fra i candidati del blocco clerico-moderato. Che significa il suo ritorno odierno? L'aver abbandonata la Giunta Ponti, l'essersi staccato dal proprio partito, aderendo poi ad un movimento di scissione nelle file liberali, si poteva e si doveva spiegare con un nuovo orientamento del suo pensiero e col proposito di svecchiare il liberalismo milanese abituandolo ad una azione autonoma di partito, fuori dell'alleanza e della influenza clericale. Ma un Saldini che ritorna alleato dei clericali non si capisce. Mai nel campo delle lotte politiche ed amministrative milanesi si era consumata contraddizione più grave di quella di cui danno oggi esempio lamentevole l'ing. Saldini e gli altri esponenti dell'ala destra dell'Unione liberale!

La lista, complessivamente, è povera, fatta più sui contrasti che sui consensi. Risente della pressione enorme esercitata dai diversi gruppi e dalle diverse fazioni per avere il maggior numero possibile di posti. Una personalità moderata argutamente rappresentò la fatica affidata ai compilatori della lista con questa frase: « *Far stare un ettolitro in un litro!* » Quale sia il risultato, lo dirà l'impressione modesta che la lista clerico-moderata è destinata a suscitare nel corpo elettorale.

Le organizzazioni operaie milanesi
proclamano lo sciopero a datare da stamane
Le tumultose dimostrazioni di ieri sera

La protesta operaia
Tentativi di sciopero immediato

La notizia del luttuoso conflitto di Ancona, giunta l'altra sera a tarda ora, e sparsasi iermattina alla ripresa dei lavori, ha prodotto nella classe operaia una profonda impressione, e un vivo fermento.

Allo stabilimento Bianchi — fabbrica di biciclette e automobili — in via Nino Bixio, dopo animate discussioni, il personale — circa 600 operai — deliberò di abbandonare le officine in atto di protesta, e di recarsi agli altri stabilimenti industriali ad invitare le masse operaie a fare altrettanto.

Ciò avveniva verso le 10. Gli operai dello stabilimento Bianchi infatti, si recarono compatti alla vicina fabbrica di profumerie Bertelli, che sorge pure in via Nino Bixio, dove sono occupati altri 600 lavoranti fra cui parecchie donne.

La solidarietà fu in breve ottenuta, e anche le profumerie furono disertate.

La colonna dei dimostranti, così raddoppiata, si portò in via Paolo Frisi, dove fece chiudere anche lo stabilimento di costruzioni meccaniche della ditta Citterio, ove sono impiegati altri 150 operai. I dimostranti si sono poi divisi in gruppi, per recarsi a tutti gli altri stabilimenti ad impedire per il pomeriggio la ripresa dei lavori, e ottenere così lo sciopero generale.

Naturalmente l'autorità di P. S. ha preso disposizioni per il mantenimento dell'ordine, scaglionando in vari punti guardie, carabinieri e truppa.

Nel pomeriggio

La commissione degli operai scioperanti della ditta Bianchi, a mezzodì si divise in due gruppi: una parte rimase nel quartiere di Porta Venezia e Porta Monforte; l'altra composta da quattro ciclisti si spinse al Ponte di Pietra Santa a Porta Vigentina allo scopo di convincere i 2428 operai delle Officine Miani e Silvestri ad aderire immediatamente allo sciopero.

Fra operai e commissione si iniziarono delle discussioni, ma al terzo fischio di richiamo nei cantieri, gli addetti alle officine rientrarono a frotte per riprendere il lavoro.

Anche in tutti gli altri principali stabilimenti di Milano, come le Elettro Ferroviarie, a S. Cristoforo, Stigler, Officina Lombarda, Breda e C., ecc., e di Sesto S. Giovanni, il lavoro continuò normalmente, senza incidenti degni di sorta.

La parte di scioperanti rimasta a Porta Venezia e Monforte, riuscì invece a far disertare nel pomeriggio gli operai della Ceramica di via Eustacchi, 1 (500 circa), delle Officine Giannoni di via Melzo (operai 140), della Fabbrica di turaccioli Lemoinnier in via Pisacane, 20 (170 operai), del Saponificio Fontanella in via Melzo, 13 (perai 60), della Metallurgica Thomson e Houston di via Borgognone, 8 (operai 500).

Questa stessa commissione si spinse anche alla Metallurgica Riva in via Sacchi, 56-58, ottenendo che quei 500 operai facessero atto di solidarietà.

Nessun risultato ottennero invece i dimostranti nelle varie tipo-litografie, rispondendo quegli operai che non potevano scioperare senza una precisa deliberazione della Federazione del Libro.

L'ordine di sciopero
della Confederazione del Lavoro

« Il Comitato esecutivo della Confederazione del Lavoro, vista la impossibilità di prendere accordi cogli organismi politici per l'intercettazione delle notizie, per la protesta contro siffatta violazione dei diritti dei cittadini;

« e vista la urgente necessità di prendere una decisione;

« delibera di sospendere la riunione del Consiglio Nazionale e di invitare le organizzazioni aderenti ad attuare lo sciopero generale a cominciare da domani, 9 corrente.

« Il Comitato Esecutivo comunicherà, a suo tempo, l'ordine di cessazione dello sciopero.

« Le organizzazioni sono tenute ad uniformarsi strettamente a questo deliberato.

p. il Comitato Esec.
R. Rigola ».

La protesta del "Libero Pensiero"

L'Associazione del « Libero Pensiero » comunica:

« La sezione milanese del « Libero Pensiero » che nella offesa di qualsiasi libertà vede la iattura e il danno d'ogni civile consorzio; mentre protesta contro l'eccidio di Ancona, si augura che sorgano giorni più civili in cui, non alle baionette ma alla ragione siano affidati il diritto e la vita dei cittadini.

Il Presidente
dott. Giorgio Sinigaglia ».

L'assemblea dei delegati delle leghe
della Camera del Lavoro
proclama lo sciopero generale

Al Teatro del Popolo si sono riuniti iersera i delegati delle leghe e i consigli delle organizzazioni iscritte alla Camera del Lavoro.

Presiede Liboi. Franco Mariani, a nome della C. E., evocato rapidamente il luttuoso avvenimento di Ancona e inviato un mesto pensiero alla memoria dei caduti, comunica l'ordine di sciopero emanato dalla Direzione del Partito Socialista e dal Comitato Esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro. Invita l'assemblea ad uniformarsi con entusiasmo al deliberato stesso.

L'assemblea scoppia in grandi applausi.

Pietro Bellotti dice che l'ordine della Confederazione del Lavoro è categorico e agli organizzati quindi spetta di inchinarsi per un grande principio di disciplina e per un doveroso contributo alla energica protesta del proletariato italiano (*applausi*).

Il tramviere Chiesi comunica che tutti i suoi colleghi hanno accolto con entusiasmo l'ordine di sciopero emanato dalla Confederazione del lavoro e propone che tutti i presenti si rechino alla spicciolata in Piazza del Duomo per esortare i tramvieri a recarsi subito alla rimessa colle vetture ed abbandonare nella sera stessa il servizio (*applausi*).

Parlano ancora Marinelli, della presidenza della C. E. Bichiega che invita l'assemblea a far in modo che anche i brumisti si uniscano alla protesta. Viene quindi comunicato all'assemblea il seguente manifesto:

Lavoratori!

Un nuovo eccidio proletario ha insanguinato ad Ancona il cammino della libertà umana. Insorgete! Lo sciopero generale è proclamato.

La Commissione Esecutiva
della Camera del Lavoro.

L'assemblea si scioglie subito al grido di viva lo sciopero generale.

In via della Pace giunge in questo momento una colonna di sindacalisti. L'incontro delle due numerose squadre provoca una dimostrazione. Si grida « Viva lo sciopero generale ».

Dalla vicina sezione di P. S. accorre subito uno stuolo di carabinieri e di agenti ai comandi del commissario Goffredo e del delegato Dosi. I dimostranti nel frattempo hanno intonato l'inno dei lavoratori.

Per via Lamarmora e via Bergamo raggiungono il Viale Romana. Ma qui vengono subito dispersi. Le vie adiacenti alla Camera del Lavoro sono state bloccate in men che si dica da un grande contingente di forza. La tranquillità però dopo le 23 era ritornata senza che fosse avvenuto alcun incidente.

Il Comizio all'Unione Sindacale

Ieri sera i locali dell'Unione Sindacale in via S. Rocco, erano affollati di lavoratori.

Mentre i membri del Consiglio direttivo dell'Unione Sindacale stavano radunati per prendere decisioni, nell'ampio cortile la folla cominciava a raccogliersi a comizio.

Quando alle 21,30 Corridoni, Zocchi e De Ambris apparvero sulla tribuna improvvisata, essi furono applauditi.

Primo a parlare fu Corridoni, il quale dichiarò che a Milano lo sciopero era già cominciato in alcuni stabilimenti e che Milano proletaria aveva già deliberato lo sciopero generale di protesta. Il Corridoni affermò che i ferrovieri hanno il dovere di partecipare allo sciopero e concluse presentando il seguente ordine del giorno che fu approvato senz'altro per acclamazione:

« I Consigli direttivi dell'Unione Sindacale milanese, riuniti per discutere in merito all'efferato eccidio di Ancona;

Constatato che gli operai del Bianchi, Riva, Fraschini, Alfa, Thomson, Ceramica Lombarda, Bertelli, ecc., tutti inscritti all'Unione Sindacale, hanno fin da stamane effettuato lo sciopero di protesta;

Plaudono allo slancio meraviglioso dei suddetti lavoratori, sanzionano il loro atto ed invitano tutto il proletariato milanese ad attuare lo sciopero generale di protesta contro i barbari assassinii del popolo. »

Corridoni diede poi comunicazione del seguente comunicato dell'Unione Sindacale Italiana:

« Il Comitato Esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana invita tutte le organizzazioni aderenti della Penisola ad attuare lo sciopero generale di protesta.

« Con altro comunicato sarà reso l'ordine di ripresa del lavoro. »

Infine Corridoni e Zocchi assicurarono la solidarietà dei tramvieri e dei gasisti.

Le dimostrazioni di ieri sera
in Galleria
Arresti e colluttazioni - La chiusura di alcuni esercizi.

Ieri sera poco dopo le 23 una colonna di alcune centinaia di persone fra i quali erano il prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, l'avv. Sarfatti, Nino Levi ed altri che provenivano dall'assemblea socialista tenutasi in Campo Lodigiano, si riversò in Galleria Vittorio Emanuele, a quell'ora affollata, cantando l'inno dei lavoratori ed emettendo grida di protesta per i recenti fatti di Ancona. Accorse uno stuolo di guardie e carabinieri che occuparono l'ottagono della Galleria. Furono subito formati i cordoni per tentare di fermare i dimostranti i quali continuavano a gridare *evviva lo sciopero! abbasso la borghesia! abbasso gli assassini del popolo!* chiedendo la chiusura di alcuni esercizi pubblici in segno di protesta.

Successe un violento parapiglia non appena i dimostranti si trovarono a contatto colla forza. Volarono sedie e bicchieri e furono scambiati parecchi pugni e bastonate.

Infine, malgrado ogni sforzo delle guardie e dei carabinieri il *Campari*, il *Biffi*, il tabaccaio della Galleria V. E. e qualche altro locale, dovettero calare le saracinesche. La dimostrazione accennando a farsi più violenta, furono suonati gli squilli. Seguì un fuggi fuggi generale.

Nel frattempo erano state arrestate dieci persone. Mentre alcuni agenti le traducevano a S. Fedele seguiti da un codazzo di dimostranti s'incontrarono col Questore comm. Cosentino e col cav. Pignatari i quali raccomandarono la calma.

Intervennero anche l'avv. Sarfatti e il prof. Mussolini domandando il rilascio degli arrestati ciò che fu loro promesso non appena fosse cessato il tumulto.

Durante la dimostrazione rimasero ferite e contuse parecchie persone. Alcune di esse dovettero ricorrere alla Guardia medica. Certo Pietro Pisani, abitante in corso V. E. 19 riportò delle lesioni interne per le quali fu riservata ogni prognosi.

Oltre ad alcuni carabinieri dovettero ricorrere alla medicazione le guardie scelte Vestignani Gaspare e Barbieri Giovanni, leggermente contuse durante la colluttazione.

I lavoratori del libro scioperano
compresi i tipografi dei giornali

I Comitati della Federazione del Libro, ossequienti al deliberato della Confederazione del Lavoro che proclamava lo sciopero generale nazionale di protesta per l'eccidio di Ancona, ordinano ai propri associati di attenersi a tale deliberato, compresi gli addetti ai giornali quotidiani, a datare da questa mattina 9 corrente e li invitano al comizio di classe alle ore 10 alla Camera del Lavoro.

I ferrovieri in attesa
della deliberazione del C. C. del Sindacato

Alla stazione ferroviaria, fino all'arrivo dell'ultimo treno di stanotte, il servizio è proceduto regolarmente. A quanto però abbiamo potuto apprendere, il personale attende di momento in momento l'ordine di scioperare che deve essere impartito dal Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri che risiede in Ancona.

Ieri a Milano si trovavano Bitelli, segretario generale del Sindacato, e tre membri del C. C. Dopo che la deliberazione della Commissione Esecutiva della Confederazione del Lavoro fu resa nota, i quattro ferrovieri partivano immediatamente per Ancona, ove iersera stessa deve essersi riunito d'urgenza il C. C.

Un pubblico comizio all'Arena

Oggi alle 15 all'Arena avrà luogo un pubblico comizio. Parleranno il prof. Benito Mussolini, Franco Mariani, Ciarlantini e Filippo Corridoni.

L'adunanza plenaria
del Comitato contro la tratta delle bianche

Stasera alla sede dell'Unione Femminile Nazionale ha avuto luogo sotto la presidenza dell'avv. prof. Porro, la seduta plenaria del Comitato Italiano contro la tratta delle bianche, colla relazione fatta dall'attiva e benemerita segretaria, signora Ersilia Maino, sull'opera svolta e sull'attività spesa dal comitato in questi ultimi anni. La relatrice ha fatto la breve accenno all'origine dell'opera dicendo quanto fu fatto in Inghilterra da Giuseppina Butler, da William Stead e dall'operaio William Coote al quale ultimo si deve la creazione di comitati internazionali.

Il primo comitato italiano sorse nel 1901 ed ebbe a presidente l'on. Marcora. Esso iniziò a Milano la sua opera coll'assistenza, alle minorenni traviate degenti al sifilicomio per merito precipuo di Alessandrina Ravizza e di Bambina Venegoni e a lui si deve pure la creazione dell'asilo Mariuccia che, rivelatosi ben presto insufficiente al gran bisogno, dovette essere integrato dalla Casa di Deposito. In questi anni il comitato prestò assistenza a 1106 fanciulle, mirabilmente coadiuvato nella sua opera redentrice dal coordinamento delle varie istituzioni esistenti nella sede dell'Unione Femminile (collocamento, ufficio indicazioni e assistenza, ricreatorio piscinine, patronato minorenni, ecc.).

La relazione della signora Maino fu tutta una dolorosa rassegna di inenarrabili miserie e di impressionanti episodi di vergogna e di dolore. L'oratrice accennò alla impellente necessità di ottenere un più valido appoggio dalle autorità che pure ricorrono tanto sovente all'opera del comitato — la sola che attualmente possa in parte lenire tante sventure — e mise in rilievo la sua benemerenza anche nei riguardi dell'opera di accertamento che esso compie per il tribunale onde facilitare il ritiro delle piccole traviate e deretitte in case di correzione. Il comitato persegue anche uno scopo di educazione sociale della gioventù mediante conferenze e pubblicazioni. Tutto ciò compie quasi miracolosamente, con un bilancio dei più modesti, sorretto dall'adesione di solo una settantina di soci. Lo stesso governo contribuì finora soltanto con un migliaio di lire. Il comitato ha partecipato a numerosi congressi italiani ed esteri.

Alla fine della relazione, che riscosse unanime consenso, venne proposto di indire per il prossimo ottobre un convegno nazionale alla presidenza del quale chiamare l'on. Luigi Luzzatti. Dopo una breve discussione, cui parteciparono il prof. Porro, il signor Luigi Brioschi, la signora Ferri ed altri, la proposta venne approvata come pure fu approvato un voto di consenso e di adesione all'agitazione per la ricerca della paternità di cui si è fatto valido assertore alla Camera l'on. Meda.

Per un assetto migliore
della Pubblica Beneficenza

Promossa dall'Associazione fra gli Impiegati delle Opere Pie di Milano e Provincia, avrà luogo giovedì, 11 corr., ad ore 21, nelle Scuole di via S. Orsola, una pubblica conferenza elettorale sui « Nuovi orizzonti della Beneficenza e dell'Assistenza Pubblica ».

Oratori saranno l'avv. Enrico Mariani, già Segretario Generale degli Istituti Ospitalieri, e il rag. Vitt. Silvio Crepaldi, Presidente dell'Associazione promotrice della Conferenza.

Per la speciale competenza dei conferenzieri in argomento, e per essere l'argomento interessantissimo nell'attuale momento elettorale, e sovratutto per l'obiettività che presiederà alla conferenza stessa, è desiderabile che vi presenzino numerosi i candidati (di qualunque partito) alle future amministrazioni delle Opere Pie cittadine.

Un'assemblea di impiegati comunali

Stasera, alle ore 20, in via S. Antonio, N. 19, avrà luogo l'assemblea generale della sezione milanese fra impiegati delle aziende speciali del Comune. Si dovrà — tra l'altro — approvare lo statuto regolamento.

Una visita dell'Università Popolare
all'Istituto dei Rachitici

Un centinaio e più di soci e socie della Università Popolare si recarono ieri a visitare il Pio Istituto dei Rachitici. Il direttore prof. comm. Riccardo Galeazzi (che già all'Università Popolare aveva tenuto un'interessantissima conferenza su « L'assistenza sociale ai deformi »), accolse cortesemente i visitatori, e, dopo aver dato loro alcune notizie di carattere generale, li guidò, con l'aiuto di tre medici suoi dipendenti, a vedere i diversi reparti dell'Istituto che destarono in tutti un senso di viva ammirazione per la organizzazione perfetta, sia terapeutica, sia educativa, e per la bellezza dei locali. Specialmente ammirate furono le scuole di lavoro (dove si videro fanciulli e fanciulle mutilati scrivere, cucire, ricamare, senza l'uso delle mani), la sala per la cura meccanoterapica, la palestra ginnastica. Terminata la visita i soci dell'Università espressero con parole e con applausi al chmo prof. Galeazzi la loro soddisfazione e riconoscenza.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, 9 giugno 1914 ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Marcia abruzzese. Mancini; 2. Sinfonia in *do* minore. Feroni; 3. Intermezzo « Brezza della sera ». Gillet; 4. Fantasia « Bohème ». Puccini; 5. Preludio « Parsifal ». Wagner; 6. Quadriglia. Pastorale. Gente allegra (a richiesta). Nel « Gwyn ». Danze. Germani.

SPUNTI DI CRONACA

Servizio di Cassette & di Forzieri
alla BANCA D'ITALIA

La Banca d'Italia, nostro massimo Istituto di emissione, aprirà al pubblico il 15 corrente, nel nuovo palazzo della propria Sede di Milano, in apposito locale corazzato, un servizio speciale di Cassette e di Forzieri, a varie dimensioni, con i più perfezionati sistemi di chiusura, per la custodia di titoli, documenti e oggetti di valore, offrendo per tutti le massime comodità e guarentigie di sicurezza.

Tariffe in rapporto alle dimensioni e alla durata dell'abbonamento, da un minimo di L. 5.— per trimestre.

Orario dalle 9.30 alle 17 nei giorni feriali, da protrarsi di un'ora nei primi due giorni e di due ore nell'ultimo giorno di Liquidazione di Borsa.

Servizio gratuito agli abbonati, di pagamento rendite, cedole, titoli estratti, ecc.

Rocambole

Il personaggio fantastico, leggendario, creato dalla esuberante fantasia di Ponson du Terrail, l'eroe popolare che tanto interesse destò ai suoi tempi, sembra ora sfuggito dalla cornice in cui l'autore l'aveva posto, per vivere in modo più attraente sullo schermo Cinematografico.

Questa pellicola, messa in scena con grandi mezzi dalla mondiale Casa Pathé, si rappresenta oggi al Cinema Palace in una sol volta.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Ferrovia da Parigi a Lione
ed al Mediterraneo
Bagni di mare del Mediterraneo

Biglietti d'andata e ritorno, 1ª, 2ª e 3ª classe, a prezzi ridottissimi, rilasciati in tutte le stazioni della rete P. L. M. dal 15 maggio al 1° ottobre, per le stazioni balneari qui sotto indicate: Agay, Antibes, Bandol, Beaulieu, Cannes, Cassis, Cette, Fréjus, Golfe-Juan-Vallauris, Hyères, Juan-les-Pins, La Ciotat, La Seyne-Tamaris-sur-Mer, Le Grau-du-Roi, Mentone, Monaco, Montecarlo, Montpellier, Nizza, Ollioules-Sanary, Palavas, S.t Cyr-la-Cadière, S.t Raphaël-Valescure, Tolone e Villafranca sul Mare.

Validità: 33 giorni, con facoltà di prolungamento. Minimo di percorso semplice: 150 chilometri.

1.° *Biglietti d'andata e ritorno individuali: Prezzo.* — Il prezzo dei biglietti è calcolato sulla distanza totale, andata e ritorno risultante dall'itinerario scelto e su una base che permette riduzioni importanti.

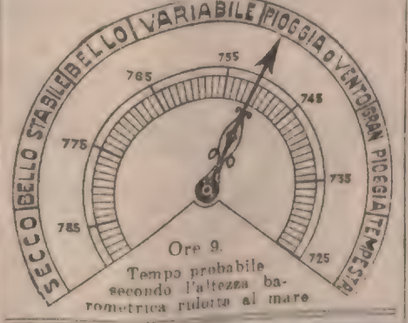
2.° *Biglietti d'andata e ritorno collettivi rilasciati alle famiglie di almeno due persone: Prezzo.* — La prima persona paga la tariffa generale, la 2ª persona gode d'una riduzione del 50 %, la 3ª e ciascuna delle seguenti d'una riduzione del 75 %.

Fermate facoltative nelle stazioni situate sull'itinerario.

Chiedere i biglietti (individuali o collettivi) quattro giorni prima alla stazione di partenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Altezza barometrica ridotta a 0 media 736.6.
Temperatura centigrada: media + 15.9 — massima + 18.0 — minima + 13 .5.
Umidità relativa media 77 %.



Il Consiglio d'Amministrazione della Commissionaria d'Esportazione annuncia con vivo dolore la morte del proprio collega

Dott. Leopoldo Sabbatini

che fu promotore della Società.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto

FAUSTO VALSECCHI

profondamente commossi sentitamente ringraziano le Autorità Comunali della città di Lecco, le Rappresentanze del Circolo Filologico, dei Canottieri Olona e Milano e tutte le gentili persone che tanto a Milano che a Lecco intervennero a rendere l'estremo saluto al loro caro estinto.

OCCASIONE
BAULI e VALIGE
vendo prezzi liquidazione
FILIPPO REJNA
Via S. Margherita, 16 (Palazzo Hôtel Regina)

Gli Sports

La Coppa del Re

Domenica, 14 giugno, verrà disputata per la XVII volta la « Coppa del Re ». La prova — una delle più interessanti del dilettantismo ciclistico — è organizzata da un benemerito e vecchio club, lo Sport Club Milano. Il percorso di 150 km. si svolgerà sul seguente tracciato: Milano (Boldinasco), Gallarate, Varese, Como, Erba, Lecco, Sesto San Giovanni. La partenza verrà data a Boldinasco, domenica mattina, alle 7.

Un banchetto a Calzolari

In onore di Alfonso Calzolari, vincitore del Giro d'Italia, e di Clemente Canepari, che del forte bolognese fu efficace e valoroso coopier, iersera al Ristorante Tre Scranne ebbe luogo un cordialissimo banchetto offerto dalla Ditta Stucchi. Erano presenti il comm. Augusto Stucchi coi figli Andrea e Cesare, l'ing. Muggia, il direttore sportivo della Casa signor Longhi, i rappresentanti della Dunlop signori Albanesi e Corti, i capireparto e molti operai dello Stabilimento e i rappresentanti della Stampa. Allo *champagne* parlarono applauditissimi il comm. Stucchi, il signor Andrea Stucchi, un operaio a nome dei suoi compagni e l'avv. Edgardo Longoni, per la *Gazzetta dello Sport*, tutti inneggiando al trionfo di Calzolari, al successo di Canepari, allo sport e all'industria nazionale.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

L'automobile Maxwell

seguendo il Giro d'Italia ha dimostrato l'errore in cui cadono coloro che vogliono in linea generale scartare tutte le macchine americane, senza prima prenderne cognizione e valutare che tra esse ce ne sono degne di ogni migliore considerazione.

L'automobile Maxwell ha percorso il Giro d'Italia consumando irrisoriamente e cioè tre sole latte di benzina per ogni tappa di oltre 400 chilometri. È stata ammirata per la sua velocità, specialmente nelle aspre salite del percorso.

Ha inoltre consumato solamente un litro di Oleoblitz per ogni cento chilometri, ed in virtù anche del suo poco peso, ha compiuto tutto il percorso senza cambiare nessuna delle Dunlop che montava, non solo, ma sono ancora in condizioni di compiere qualche altro Giro d'Italia.

L'automobile Maxwell è munita di un motore 15-25 HP. e con carrozzeria torpedo, completa di accessori, costa solamente L. 5900. Le dure tappe del Giro d'Italia che ha superato in modo sorprendente, l'hanno classificata tra le ideali vetture per turismo.

Carrozzata con un magnifico landaulet, non costa che L. 6900, ed è l'automobile ideale per città e per servizio di piazza.

Questa vettura risolve certamente il problema dell'automobilismo, poichè accoppia al poco costo, il minimo consumo e la massima bontà, tutto derivante dal fatto che la fabbrica, forte di un capitale di 37.000.000 di dollari, ha concentrato tutti i suoi sforzi nella costruzione di un unico tipo di chassis, riducendo al minimo possibile le spese di produzione.

Per comodità della clientela italiana, presso l'Agente Generale signor Diomede Caprotti di Lucca, vi è un deposito completo di pezzi di ricambio.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.
DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico). — Ore 21.
CARCANO (opera): *Tosca*, 3 atti di G. Puccini — Ore 20.45.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau (nuovissimo) — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »: *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 20.45.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La mantellina scozzese*, 3 atti di Sacha Guitry — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
NOVO CINE: *Le figlie rivali*, dramma.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 8 Giugno

Folesani Enrico, 70, casalingo, via Vittoria, 67 — Piacentini Maria, 63, casalinga, via Cesare da Sesto, 19 — Bacchetti Luigi, 63, operaio, Corso Romana, 120 — Fischer Giovanna Federica, 69, agiata, via Piacenza, 8 — Della Noce Annunciata, 25, operaia, via Vepra, 42 — Canesi Maria, 76, portinaia, via P. Castaldi, 15 — Foli Luigia, 49, casalinga, via Tiraboschi, 2 — Armani Arturo, 56, impiegato, via Moscova, 39 — Colombini Gaetano, 80, meccanico, via G. B. Niccolini, 25 — Canobbio Teodolinda, 61, casalinga, via Appiani, 15 — Ferrari Giovanni, 55, R. impiegato, via Castelmorone, 20 — Corradini Maria Filomena, 65, casalinga, via C. Goldoni, 5 — Vaghi Angela, 47, cameriera, via Archimede, 43 — Giangregorio Paola, 27, impiegata, via Archimede, 43 — Lattuada Gaetana, 55, casalinga, via Canonica, 20 — Gini Raffaele, 61, contadino, Musocco — Martini Luigia, 29, domestica, via Pisani, 3 — Marinoni Rosa, 63, casalinga, via Stelvio, 70 — Salvini Teodolinda, 61, casalinga, via Baggina, 6 — Bertani Romolo, 53, armaiuolo, Milano — Robecco Romeo, 36, fumista, via L. Canonica, 81 — Baj Paola, 59, casalinga, via Farini, 75 — Corossi Giacomo, m. 4, strada Chiaravallese, 14 — Penitenti Amilcare, 59, pellaio, via Vetraschi, 32 — Janelli Emma, 5, via Bonghi, 8

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 33.

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 7413

Tombola di L. 400,000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il **30 Giugno 1914 avrà luogo in Roma** l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Cagliari, Avigliano, Cortona e Monselice unitamente a 3 Istituzioni di beneficenza.

Questa Tombola ha premi per il complesso importo di L. 400,000 così divisi: Cinquina L. 20.000; L. 2000.000 per la prima Tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 20.000 per la terza; L. 15.000 per la quarta; L. 10.000 per la quinta; 5 premi di L. 5,000 ognuno L. 50.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e L. 20,000 **quale premio di consolazione** divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato **nessun numero** dei 45 sorteggiati.

Le cartelle **sono per legge in numero molto limitato**, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: **chi ha tempo non aspetti tempo.**

Non occorre mettere in evidenza la serietà dell'operazione. Il pubblico è ormai convinto che tutte le Tombole Nazionali effettuate in Roma hanno date sufficienti prove di sincerità, correttezza e puntualità nel pagamento di tutti i premi.

Le cartelle si vendono presso tutti i **Banchi** Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano **Una lira.**

LE PERLE VALMY

Dopo tanti anni di pazienti ricerche «VALMY» è riuscito a perfezionare le perle che, sotto qualunque aspetto, somigliano a quelle prodotte dalle ostriche perlifere.

Ogni infinitesimale imperfezione e difetto contenuto nelle perle naturali è stato copiato nelle nostre.

I competenti hanno riconosciuta l'assoluta impossibilità di distinguere le

PERLE VALMY

dalle vere quando siano mischiate.

Le gemme «VALMY» sono montate in disegni artistici ed originali di nostra esclusiva creazione come: anelli, orecchini, broches, spille, pendentifs, colliers, ecc. ecc. in platino, oro e argento platinato.

Vendita esclusiva in Milano presso il sig. G. PREVITALI Corso Vittorio Emanuele, 2.

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Anuritica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6

GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

Ernie GUARITE senza operazione GRATIS
Rivolgersi (V. Corso) ove ne stesso sull'Ernia? Chiedendo cartoncino postale, scrivere all'ISTITUTO ERNIARIO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3. A MILANO, aperto ogni dì non festivo dalle 9 alle 17 GRATIS CONSULTI PER CORRISPONDENZA

ERNIA

Da ben 42 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Dieci erando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) *Milano*

Tosse ASININA

Ho fatto larghissimo uso del **Sciroppo Negri** nella mia clientela privata, non solo nella tosse convulsiva, ma in molte tossi d'origine nervosa nei bambini, specialmente nel periodo della dentizione, e ne ho ottenuto costantemente buoni effetti; tanto che in tali generi di malattie, uso quasi esclusivamente il **Sciroppo Negri.**

Dott. **A. Modonesi**
Medico Primario Ospedale Addolorata - Bologna

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ { A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 1 C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 10 G Carrobbio (Cesare Correnti, 14) - H Via Monte Napoleone, 2
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:

Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50	Anno L. 10.—	Semestre L. 7.50	Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50	» » 17.—	» » 10.—	» » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50	» » 28.—	» » 16.—	» » 10.—
» 3° » 15 × 43 × 50	» » 40.—	» » 25.—	» » 15.—
» 2° » 20 × 43 × 50	» » 60.—	» » 37.50	» » 22.50
» 1° » 60 × 43 × 50	» » 100.—	» » 50.—	» » 30.—

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 8.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI.
Risparmio 2 0/0. Conti correnti 2 1/4 0/0 2 3/4 0/0. Vincolati 1 anno 3 1/4 0/0, Vincolati 2 anni 3 1/2 0/0, oltre 3 3/4 0/0 BUONI FRUTTIFERI.

ULTIMISSIME

Il sanguinoso conflitto di Ancona

nell'inchiesta di un nostro inviato speciale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ancona, 8 notte.

Giunto nelle prime ore del mattino, ho fatto un'inchiesta esauriente sul luttuoso avvenimento che ha contristato Ancona e ne tiene oggi paralizzata la vita. I sanguinosi fatti di ieri si sono svolti in circostanze identiche a quelle in cui si ebbe a deplorare l'eccidio di Rimini nel novembre scorso. Anche qui la folla, uscendo da un comizio, è stata affrontata dai carabinieri, i quali, dopo alcune colluttazioni, hanno sparato senza attendere ordini dai superiori.

Ma, per intender bene come si è giunti al conflitto tragico, occorre narrare i precedenti.

Era intendimento dei partiti avanzati di tenere ieri qui, come in tante altre città, un comizio contro le compagnie di disciplina, ma la manifestazione fu proibita dalle autorità. Il divieto irritò un po' la massa operaia. La mattina di domenica, alle 7, Errico Malatesta si trovava in piazza Roma con una cinquantina di compagni e di amici, i quali pare emettessero alcuni fischi al passaggio dei soldati che si recavano alla rivista. La polizia disperse subito il piccolo gruppo e procedette all'arresto del Malatesta e di altri suoi due amici.

Verso le nove un altro esiguo numero di operai si raccolse nella stessa piazza Roma attorno a Pietro Nenni, direttore del giornale repubblicano «Lucifero»; poi tutti si recarono alla casa del proletariato, ove aveva luogo una riunione a cui partecipò anche l'anarchico Malatesta rilasciato dopo brevi ore di prigione. In questa riunione si decise di tenere il comizio progettato alla Villarossa, sede estiva della sezione del partito repubblicano, in forma privata. Una commissione composta di Attilio Pedrini, segretario della Federazione edile, Livio Ciardi del Sindacato ferrovieri, Salomone Levi, Lazzari, Cattanera e avv. Oddo Marinelli si recò dal questore per chiedere il rilascio degli arrestati.

Saputo che il Malatesta e gli amici suoi erano già in libertà, si intrattennero a spiegare al questore (funzionario da poco qui venuto e ignaro dei sentimenti e degli usi della popolazione) come nulla fosse da temere per parte degli operai purchè fosse evitata la inutile provocazione di un enorme apparato di forza. Essi si sarebbero assunti di garantire l'ordine dopo il comizio privato del pomeriggio. Il questore si disse costretto a prendere tutte le precauzioni volute dal governo, e la commissione se ne andò assicurando che ad ogni modo gli operai avevano le più pacifiche intenzioni.

Tranquillamente infatti si giunse alle ore 16, ora in cui a Villarossa convennero tre o quattrocento persone per il comizio contro le compagnie di disciplina. Molti operai avevano condotto seco la moglie e i figli. Al comizio parlarono Pedrini per la Camera del Lavoro, Nenni per i repubblicani, Malatesta per gli anarchici, l'ex ferroviere Ercole per i socialisti, e infine Pelizza.

L'inopportunità dei cordoni

Non bisogna pensare che la folla si eccitasse ai discorsi antimilitaristi, che anzi, avendo Malatesta vivacemente attaccato l'«Avanti!» accusandolo di non aver sostenuto la campagna contro le compagnie di disciplina, i socialisti protestarono e sorse il contraddittorio il quale valse a produrre nella massa un certo senso di tristezza.

Verso le 18.30 il comizio si sciolse. Gli intervenuti decisero di uscire a piccoli gruppi per far ritorno alle loro case. All'uscita però una sorpresa li attendeva. La via erta e tortuosa in cui è sita Villarossa, era ostruita a monte e a valle da cordoni di carabinieri e agenti agli ordini di ufficiali e funzionari. Che avvenne allora? Naturalmente ci sono due versioni. Cominciamo da quella che tenta sostenere l'autorità. Secondo questa versione i comizianti erano intenzionati di recarsi a piazza Roma a disturbare le musiche che dovevano suonare per la festa dello Statuto, e perciò si doveva impedire loro di scendere in corteo per la via Forroni, la quale mena appunto direttamente alla piazza. I comizianti non vollero obbedire agli ordini e tentarono di forzare il cordone dei carabinieri che chiudeva la via Forroni all'altezza di Villarossa.

Furono perciò respinti e ricacciati indietro. Allorchè gli agenti furono sotto il muro del giardino della villa, dal muro o dalle finestre cominciarono a piovere loro addosso fascine, panchetti e proiettili di ogni sorta, finchè vistisi sopraffatti, i carabinieri, senza attendere l'ordine dei superiori, estrassero le rivoltelle e spararono una trentina di colpi. Ciò dopo che gli squilli regolamentari erano stati dati.

Per essere più esatti ecco quanto ho raccolto dal tenente dei carabinieri Opezzi, il quale comandava col commissario cav. Mazza il drappello dei carabinieri e degli agenti che fecero fuoco sulla folla.

Il racconto del tenente

Io — dice il tenente — quando vidi che i dimostranti non cedevano alle intimazioni, feci avanzare i miei uomini, camminando innanzi ad essi per evitare eccessi. Allorchè fummo sotto la villa, grossi sassi cominciarono a piovere su di noi, insieme a vasi di fiori, ecc. In questo momento l'avv. Marinelli si presentò chiedendo che si lasciasse passare la folla, e io risposi che occorreva si intendesse col commissario, a cui lo avrei presentato io stesso; e cercavo collo sguardo il commissario, mentre l'avv. Marinelli, protendendo in alto le braccia, gridava invano ai suoi amici raccolti nella villa di desistere dal lancio dei proiettili, che andavano a colpire in pieno la massa dei carabinieri raccolti alle mie spalle nella via angusta e senza riparo. D'improvviso alcuni colpi di rivoltella rimbombarono senza che io avessi ordinato il fuoco, e la folla fuggì disordinatamente. Le conseguenze sono note. Ma anche a 17 carabinieri furono riscontrate da un medico borghese, il dott. Della Pergola, contusioni e ferite guaribili tutte fra i cinque e i quindici giorni.

Aggiunge il tenente Opezzi che gli squilli furono dati piuttosto che dinanzi alla villa, dietro lo svolto della via, ed è forse perciò che molti possono non averli uditi. Assicura che dalle finestre della Villarossa partirono alcuni colpi di rivoltella, andati per fortuna a vuoto.

Saltano fuori le revolverate

Io gli osservai il caso assai strano che egli non abbia ordinato il fuoco quando si è visto insieme ai suoi uomini fatto segno a rivoltellate, ed egli mi risponde che nel momento la confusione era tanta...

Certo queste innocue rivoltellate dei dimostranti che avrebbero trovato così remissivo il comandante la forza mi sembrano un po' dubbie, e rammento che anche a Rimini si pretese che fossero partiti colpi di rivoltella contro i carabinieri dalle finestre di un quartiere abitato dai più pacifici borghesi della città. E' dunque un fatto che si afferma sempre ma non si dimostra mai.

Il vice-prefetto comm. Cossu mi dà per fatto accertato quello che ieri sera era un «si dice» timidamente messo in giro dalle autorità. — Ho potuto accertare — egli mi dice — per testimonianze irrefutabili che prima delle scariche dei carabinieri si udirono dei colpi isolati. Ciò significa che prima dei carabinieri qualche altro sparò.

— Sicuro — osservo — per esempio qualche guardia di P. S., che diede così il segnale dell'eccidio, come quell'agente scelto Macci, alla cui rivoltella si trovarono mancanti quattro colpi ed ora è agli arresti.

Si è sparato da Villarossa? Ma dove sono andati a finire i colpi? Dove sono i militi colpiti da arma da fuoco? Non è inverosimile che delle rivoltellate dalle finestre sopra una massa compatta di uomini siano andate tutte a vuoto? E come mai il tenente e il commissario non dettero ordine di rispondere al fuoco?

— Per la loro longanimità — mi si risponde in coro dal vice-prefetto e dal questore, con l'aria più seria di questo mondo. Ma i carabinieri erano stanchi delle percosse, sentivano il pericolo sempre più grave, e senza attendere l'ordine spararono.

— Noi non abbiamo voluto si sospettasse un tentativo di salvataggio da parte nostra — aggiunge il comm. Cossu, e subito abbiamo chiamato l'autorità giudiziaria a investigare. Degli agenti di P. S. nessuno sparò, all'infuori della guardia scelta Macci. Se i comizianti si fossero persuasi ad allontanarsi a piccoli gruppi, sarebbero stati lasciati passare come si era fatto per il Malatesta ed alcun suoi amici. Ma essi volevano giungere in corteo in piazza Roma a disturbare la musica e ciò non poteva essere assolutamente permesso. Così oggi abbiamo lasciato gli operai dare sfogo al loro rammarico per il deplorevole evento, ma saremmo costretti a usare la forza se essi intendessero provocare disordini.

Ciò che dice l'avv. Marinelli

Alle versioni ufficiali l'avv. Oddo Marinelli oppone la seguente dichiarazione:

La folla se ne sarebbe andata pacificamente se i carabinieri non avessero sbarrato la via da tutte le parti e non si fossero furiosamente gettati su coloro che uscivano dal comizio. La massa fu respinta brutalmente fin sotto la Villarossa. Dal muro del giardino qualche cosa fu effettivamente lanciato contro la forza, qualche sasso, delle zolle di terra, una fascina di piccole canne secche, dei volaatini, ma nulla legittimò l'atto feroce dei carabinieri. Io stavo persuadendo il tenente Opezzi a lasciarmi la responsabilità di allontanare la folla senza incidenti, quando alle nostre spalle rimbombò la scarica micidiale.

Bisogna osservare, continua il Marinelli, che il grosso dei dimostranti rimasti fuori della villa era già stato allontanato di molto, e che dinanzi alla fila dei carabinieri dispostisi parallelamente alla Villarossa non erano rimasti che cinque o sei giovani, i quali cercavano uno scampo. Contro questo gruppetto si sparò a bruciapelo, e di esso facevano parte tutti i morti e i feriti che lamentiamo. Io avevo invano domandato prima al commissario che si trovava a monte della villa di intervenire per evitare la brutalità degli agenti. Ma egli accorse solo quando sentì che un guaio irreparabile era accaduto. I carabinieri spararono senza che gli squilli fossero suonati e senza che loro venissero impartiti ordini.

E si presero di mira le persone alle finestre. Nelle stanze della villa si raccolsero appunto le tracce dei micidiali proiettili. Dopo il primo istante di sgomento e il fuggi fuggi, mentre la folla tornava a raccogliersi urlando la sua rabbia e il suo dolore, la via fu sgombrata dai soldati. Allora io volli che tutto si facesse subito per accertare le responsabilità ed evitare nuovi luttuosi avvenimenti. Ottenni che la truppa fosse ritirata e presenziai all'esame che gli ufficiali fecero delle rivoltelle dei carabinieri. Risultò che essi spararono complessivamente 30 colpi. Ho il nome dei carabinieri feritori e la nota dei colpi da ciascuno di essi esploso. Ai loro trenta ne vanno aggiunti altri quattro della guardia Macci. Io confermo che la forza volle stoltamente provocare il conflitto: che non si trovò affatto nella necessità di fare uso delle armi.

Il racconto dell'avv. Marinelli concorda perfettamente con quello che Pietro Nenni ci fa con voce commossa.

Ed Enrico Malatesta mi dice: E' stato un assassinio! un assassinio dei più feroci. Non è vero che io fossi lasciato passare. Abbiamo deciso di andarcene a piccoli gruppi e io con pochi amici scavalcai un muretto alle spalle del cordone dei carabinieri per non aver la noia di passare in mezzo a loro. Noi andavamo tranquilli verso il centro quando udimmo i colpi di rivoltella. Corsi indietro, ma ormai l'eccidio era avvenuto.

I morti sono ora tre

Ma fra le versioni opposte del fatto, il sanguinoso risultato non offre campo a discussione. Due giovani, come sapete, morirono subito nel conflitto: Attilio Giambrignoni di anni 20; tappezziere, ed Antonio Casaccia di anni 24, facchino. Quest'ultimo doveva sposarsi tra quattro giorni.

All'ospedale civile e all'ospedale militare furono trasportati i seguenti feriti: Luigi Pedrelli fu Giuseppe di anni 18, ferito gravemente a una gamba — Angelo Tupizzi fu Cesare di anni 20, ferito anch'egli a una gamba — Dante Iacozzi fu Cesare, di anni 27, ferito ad una gamba da un colpo di calcio di rivoltella. Tale Sinigaglia è uscito subito dopo la medicazione. Finalmente Nello Budini di Giovanni, di anni 17, ferito all'inguine, dovette essere sottoposto alla laparatomia, ma ogni sforzo della scienza è stato vano. Egli è morto oggi alle 14,30.

Dopo i sanguinosi fatti fu tenuta ieri una riunione alla Camera del lavoro in cui fu deciso lo sciopero generale per oggi e domani. Lo sciopero è già pienamente iniziato. La costernazione in città fu enorme appena sparsasi la lugubre notizia. L'ira del popolo è impressionante. In piazza Roma, in piazza Plebiscito avvennero violenti tafferugli, durante i quali furono operati parecchi arresti, che poi si ritenne prudente non mantenere. La musica cessò di suonare. I negozi tutti in un attimo si chiusero. Le bandiere poste per la ricorrenza dello Statuto furono ritirate.

L'autorità, prevedendo disordini, chiedeva rinforzi di urgenza.

Non circolavano in città vetture nè trams. I negozi sono tutti chiusi. Neppure gli studenti si sono presentati alle scuole.

Le aggressioni per la via

Circa l'aggressione odierna del tenente del 93° fanteria Malucci, che è stato insultato e percosso da un gran numero di persone, le quali gli hanno tolto la sciabola e gliel'hanno spezzata, alcuni dicono che il fatto fu determinato dal contegno provocante del tenente di fronte ai dimostranti, altri dicono che ieri sera egli avrebbe tirato un calcio ad una vecchia popolana durante un tafferuglio. Non ho al momento modo di accertare quanto di vero vi sia in queste versioni.

A riaccendere l'indignazione della popolazione, è giunta nel pomeriggio la notizia della morte del povero Budini. Gli scioperanti, dopo aver fatto cessare il lavoro negli uffici ferroviari; si sono raccolti nella casa del proletariato per deliberare sul proseguimento dell'agitazione. Ha parlato alla folla l'on. Alceste De Ambris giunto appena da Roma, quindi il Consiglio generale della Camera del lavoro si è raccolto in seduta segreta. Sono giunti alla Camera del lavoro innumerevoli telegrammi di solidarietà e di protesta. Notevoli fra essi quello dell'Unione Sindacale, che si dice pronta ad estendere la manifestazione a tutto il regno, quello di Rinaldo Rigola pel Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, e quello dell'onorevole Morgari, il quale avverte che la Direzione del partito socialista ha deliberato di estendere lo sciopero generale a tutta l'Italia.

A Osimo intanto lo sciopero è già scoppiato, e a quella volta sono partiti dei rinforzi. Domani intendono gli operai di rendere solenni onoranze alle tre vittime, ma sembra che le autorità siano intenzionate a negare il permesso, e questo diniego potrebbe essere causa di altri gravi dolorosi avvenimenti.

Il nuovo fatto d'Ancona

nella versione della "Stefani,,

Ancona, 8 notte.

Tre guardie di finanza che avevano fatto servizio al porto, rientrando nel pomeriggio in città, furono aggredite, ma poterono rifugiarsi nella Dogana. Alcune guardie di P. S. di rinforzo, giunte alle 17, entrando dalla stazione in città dovettero passare sotto la Casa del Popolo. Esse furono aggredite, sopraffatte, e nella necessità di difendersi adoprarono le armi, ferendo uno della folla. Una delle guardie rimase ferita alla spalla e fu raccolta dalla Croce Gialla.

Alle ore 20, il delegato di P. S. Leris fu per via aggredito e malmenato, riportando una ferita contusa alla testa, guaribile in oltre 25 giorni. Vi fu pure un tentativo di assalire due negozi d'armi che erano guardati dalla truppa. Da uno di essi, sopraffacendo momentaneamente la forza, furono asportati alcuni *revolver* senza munizioni.

Nelle varie città

Torino, 8 notte.

Stasera alla Camera del Lavoro si sono riuniti numerossimi operai di tutte le categorie per prendere le decisioni sulla proclamazione dello sciopero generale che si prevedeva inevitabile. Parlarono Marchetti, comunicando il telegramma col quale la Confederazione generale del Lavoro ordinava lo sciopero generale; quindi Pastore, della sezione socialista, l'on. Sciorati, che raccomandò la calma perchè la dimostrazione riescisse dignitosa, Francesco Barberis e altri, tra cui un anarchico ed un repubblicano.

La proclamazione dello sciopero a cominciare da domattina è stata accolta da grandi applausi. Sciopereranno anche i tranvieri e, probabilmente nel pomeriggio di domani, per lo sciopero dei tipografi non usciranno i giornali. Durante il pomeriggio di oggi gli operai di alcune fabbriche automobilistiche aveva abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Genova, 8 notte.

La Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena, aderendo all'invito della Confederazione generale del lavoro ha proclamato lo sciopero generale per ventiquattr'ore a partire da domattina. Così pure la Camera del lavoro di Sestri Ponente ha egualmente proclamato lo sciopero generale senza limitazione di durata.

Venezia, 8 notte.

Questa sera si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro, il quale ha deciso a protesta contro il ripetersi degli eccidi proletari di invitare i lavoratori veneziani ad attuare immediatamente lo sciopero generale.

In pari tempo ha raccomandato ai lavoratori di mantenere nelle proteste un contegno civile e sereno e tale da incutere il rispetto maggiore per questa umana manifestazione di sdegno, e ha raccomandato ai cittadini tutti di unirsi nella protesta, avvertendo che restano aperte le farmacie e gli istituti di immediato soccorso. La commissione esecutiva della Camera del lavoro ha poi convocato la popolazione lavoratrice a comizio per domani alle 16, e il consiglio generale e le rappresentanze operaie tutte per domani sera alle 20, per le ulteriori deliberazioni.

Firenze, 8 notte.

In seguito all'ordine trasmesso dalla direzione del partito socialista italiano e dalla Confederazione generale del Lavoro per la proclamazione dello sciopero generale, la Giunta esecutiva della nostra Camera del Lavoro si è adunata d'urgenza stasera alle 18 e ha deliberato di convocare per stasera alle 21 il consiglio generale di tutte le leghe, alle quali proporre senz'altro la esecuzione immediata degli ordini ricevuti.

Stasera pure si è radunata la Unione Sindacale che ha deciso che lo sciopero sia immediatamente proclamato e debba proseguire senza termine fisso.

Pavia, 8 notte.

Stasera era convocato il consiglio comunale in seduta ordinaria. Appena aperta la seduta l'on. Montemartini pronunciò un discorso di protesta e di dolore per i fatti sanguinosi di Ancona, proponendo la sospensione della seduta in segno di lutto. Si associarono applauditi gli on. Rampoldi e Migliavacca per i radicali e i repubblicani, e la seduta fu tolta.

Dopo tolta la seduta i capi delle organizzazioni economiche e delle locali sezioni e partiti socialista e repubblicano, avuta notizia della proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia, ebbero uno scambio di idee sull'opportunità che anche Pavia si associ alla protesta generale del proletariato italiano. Pare che tenteranno di ottenere la chiusura degli stabilimenti e dei negozi per la giornata di domani.

Brescia, 8 notte.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, come da accordi presi con l'Associazione Socialista bresciana, ha deliberato per domani alle 9 lo sciopero generale di protesta contro l'eccidio di Ancona.

Monza, 8 notte.

La commissione esecutiva della Camera del Lavoro si è riunita stasera d'urgenza e ha deliberato di proclamare per domani lo sciopero generale. Domattina quindi pubblicherà e farà distribuire manifesti affinchè tutti i lavoratori disertino gli stabilimenti e le fabbriche. Per le 15 è indetto un pubblico comizio di protesta. Stasera è pervenuto al presidio locale l'ordine di tenersi a disposizione dell'autorità di P. S.

Sesto San Giovanni, 8 notte.

Un'imponente assemblea del proletariato sestese riunitasi stasera nel Salone del Circolo Avvenire approvava per acclamazione un ordine del giorno con cui decide lo sciopero generale da domani si decide lo sciopero generale da domani mattina senza limitazioni di tempo. Fumattina senza limitazioni di tempo. Furono subito costituite squadre di vigilanza ed una colonna di circa 600 operai attraversò il paese cantando inni proletarî ed alle 22 si scioglieva pacificamente al Rondò, senza incidenti.

Piacenza, 8 notte.

Stasera alla Camera del Lavoro sindacalista ha avuto luogo un comizio del proletariato piacentino, il quale, dopo una protesta per l'eccidio di Ancona, si dichiarò pronto alla proclamazione dello sciopero, che avverrà stamane.

Rovigo, 8 notte.

In seguito a un telegramma pervenuto dalla Confederazione generale del Lavoro, la Camera del Lavoro di Rovigo ha questa sera proclamato lo sciopero generale per i fatti di Ancona, incominciando da domani a mezzogiorno.

Senigallia, 8 notte.

Si è proclamato oggi lo sciopero generale di protesta per l'eccidio di Ancona. I negozi e gli stabilimenti furono immediatamente chiusi. L'astensione dal lavoro è completa. Nel pomeriggio si tenne un imponente comizio. Parlarono l'anarchico Accinni, il repubblicano Magrini, il socialista Gualdoni. La protesta riuscì unanime, solenne. Grande sfoggio di forza pubblica. Nessun incidente.

Livorno, 8 notte.

Il comitato della Federazione Socialista Livornese si è adunato stasera di urgenza e si è adunato anche il consiglio generale della Camera del Lavoro. Mentre telefono i rappresentanti dei gruppi anarchici e socialisti della Camera del Lavoro e di altre organizzazioni economiche sono adunati nei locali della Federazione Socialista Livornese e quasi certamente sarà proclamato lo sciopero generale di protesta. I rappresentanti dei lavoratori del porto hanno proclamato lo sciopero generale.

In questo momento è terminata l'adunanza dei rappresentanti dei partiti repubblicano, anarchico e socialista. Fu deliberato alla unanimità lo sciopero generale a partire dalle 4 di domattina. Lo sciopero è stato deliberato a tempo indeterminato.

La crisi francese

Ribot formerà il Ministero

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 8 notte.

Vi telefonammo ieri che il senatore Ribot, prima di accettare l'incarico offertogli dal Poincaré di costituire un nuovo ministero, chiese di consultare i suoi amici per rendersi conto della situazione. Egli ha dunque trascorsa la giornata in visite, in colloqui, in consulti. Stamani ha veduto Dubost e Deschanel presidenti del Senato e della Camera poi Doumergue, Peytral, Bourgeois e Clemenceau. Nel pomeriggio il Ribot ha visitato Viviani Dupuy, Briand, Delcassé, Combes. Tra la mattina ed il pomeriggio il Ribot intervistato dai giornalisti, ha detto di non essere scontento delle visite fatte. Altro fino alle ore in cui telefoniamo, le 9 di sera, di preciso, di ufficiale non si sa. Ma non mancano le voci di corridoio. Una di queste voci dice che il Ribot tende a fare un ministero di larga concentrazione a sinistra valendosi di tutte le buone volontà personali ma senza tener conto dei gruppi. Di un ministero Ribot costituito su queste basi farebbero parte Bourgeois, Viviani, Dupuy, Delcassé, Peytral e a detta di qualcuno anche Noulens e Clemenceau. Ci pare che sia sperare troppo. Il programma del ministero Ribot sarebbe essenzialmente finanziario. La legge militare — osservano i suoi fautori — è approvata e si tratta soltanto di applicarla. Quanto alla maggioranza il Ribot la cercherebbe sui banchi della sinistra colla speranza di staccare un certo numero di voti anche dal gruppo dei radicali unificati.

Il pensiero della opposizione repubblicana e socialista

Diciamo subito che queste voci sono raccolte con un certo scetticismo nei circoli democratici. In questi circoli si osserva che non è possibile annettere una secondaria importanza al problema militare e si dubita che il Ribot possa risolvere il problema tributario in senso liberale perchè di lui si ricorda l'ostinata e fortunata opposizione al Senato contro il progetto del Caillaux. Nessuno nega poi che sia possibile staccare dal gruppo dei radicali unificati un certo numero di voti, ma si assicura che contro un ministero che non applicherà il programma di Pau starà sempre un nucleo di 950 deputati e cioè la maggioranza repubblicana.

La maggioranza radicale è del resto decisa a rimanere fedele al proprio programma e non nasconde anzi il suo malumore contro lo stesso Doumergue per lo strano consiglio da lui dato ieri al Poincaré di chiamare il Ribot.

Si riparla di Viviani

Finalmente, sempre a confutazione delle voci riferite più sopra, si diceva stasera verso le 5 che Viviani avrebbe respinta l'offerta fattagli dal Ribot di entrare nel suo gabinetto. Questo fatto ha dato anzi ragione ad altre voci che val la pena di raccogliere. Si assicura che Viviani è stato pregato dal Poincaré di tenersi a sua disposizione per il caso in cui il Ribot non riuscisse. Ci si domanda anzi fin d'ora con chi governerà in tal caso il Viviani? Qualcuno dice che egli farebbe appello al Delcassé ed al Dupuy; altri sostiene per contro che egli andrebbe risolutamente a sinistra. Si sono notate a questo proposito una visita del Viviani al Malvy ed alcune corse alla Camera del Painlevé e di Daniel Vincent, l'uno repubblicano socialista, l'altro radicale unificato. Si crede che un ministero Viviani senza il Dupuy potrebbe riuscire ancora presentandosi alla Camera colla nota dichiarazione sui tre anni. Raccogliamo prima di chiudere la cronaca del pomeriggio ed aspettando di aprire più tardi quella della serata un ultima voce secondo la quale se il Ribot non riuscisse a costituire il Gabinetto, Poincaré penserebbe di affidare l'incarico a Millerand insistendo sulla sua politica di destra.

I tre anni e la Triplice Intesa

È indescrivibile l'interesse con cui tutti seguono lo svolgersi della crisi. Ciò dipende dal fatto che tutti ormai conoscono il retroscena degli insuccessi di questi giorni retroscena che si riassume nel noto antagonismo tra i radicali e Poincaré. E poi notevole che mai come durante la crisi odierna si è parlato tanto di politica estera. A commento del passo attribuito a Paléologue il *Bonnet Rouge* riferisce stasera dalle memorie del generale André l'incidente al quale noi alludevamo fino da ieri. Sotto il ministero Waldek-Rousseau, avendo il generale André traslocato alcuni ufficiali in odore di realismo e di clericalismo, l'*attaché* militare alla ambasciata russa a Parigi, colonnello Murawieff si recò a trovarlo invitandolo a revocare l'ordine di trasloco.

— No — rispose il generale André. La mia decisione è quella che è ed io la mantengo prima di tutto perchè è buona e poi perchè l'ho presa.

Il Murawieff insistette dicendo:

— Vi prego, signor ministro di ritornare sulla vostra decisione come rappresentante di una nazione amica ed alleata.

Al che il generale André ribattè sdegnato:

— Signore, io non ho ordini da ricevere che dal parlamento francese e vi prego di uscire.

E lo mise alla porta. Qualche tempo dopo Murawieff fu trasiccato e l'alleanza franco-russa non però.

Colla indicazione di questo incidente il *Bonnet Rouge* vuole rispondere a coloro che propagando voci e raccontando episodi come quello della visita del Paléologue al Viviani cercano di dimostrare che se la legge dei tre anni fosse abrogata l'alleanza franco-russa sarebbe finita.

I probabili ministri

Parigi, 8 notte.

Stasera alle 9 il Ribot ha avuto una lunga conversazione col presidente della Repubblica, Poincaré. All'uscita è stato interrogato subito dai numerosi giornalisti che l'attendevano e ha dichiarato che dopo aver consultato nel corso della giornata i numerosi suoi amici e possibili collaboratori del futuro gabinetto aveva deciso di formare il ministero. Si danno per certi i nomi del Delcassé alla Guerra, del Bourgeois agli Esteri, del Noulens alle Finanze, del Peytral alla Marina, del Dupuy all'Agricoltura, del Martin ai Lavori, del Clementel alle Colonie o al Commercio. Il Ribot poi assumerebbe il portafogli della Giustizia. Questo ministero, che è orientato in un senso di appoggio e di sostegno della legge dei tre anni, tende in generale più verso destra che verso la sinistra.

Il visitatore misterioso

del Palazzo Re le inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 8 notte.

L'avventura dell'ignoto visitatore del palazzo di Buckingham, dove in questo momento si trova il Re, ha avuto oggi il suo seguito logico dinanzi al magistrato di polizia.

Un sergente dei *policemen* del corpo di guardia del palazzo reale ha raccontato di essere stato chiamato d'urgenza durante la notte al sesto piano del palazzo e di aver trovato un giovane di venti anni che si qualificò per certo Giorgio Pike, ed era seduto in una camera di uno dei paggi del palazzo reale. Il Pike era accusato di essere entrato in una stanza di un paggio e di essersi appropriato di sei bottoni di camicia, di due rasoi, di una fibbia d'argento, di un bastone da passeggio e di un *pyjama* completo, nonchè di un mantello da viaggio per donna. Interrogato, l'arrestato dichiarò immediatamente di non essere un criminale e di non aver avuto alcuna intenzione di rubare, ma di essere entrato nel palazzo reale per provare a taluni suoi amici che, contrariamente a quanto si pretende, questo non è tanto ben guardato nè di giorno, nè di notte.

Condotto alla stazione di polizia, il Pike venne interrogato dall'ispettore e colà ripetè la sua versione, affermando di aver voluto fare una pazzesca eccentricità della quale si era già pentito, ed aggiungendo che assai probabilmente i liquori e le bevande trangugiate nel pomeriggio di sabato avevano influito sulla sua scappata. In quanto agli effetti di vestiario di cui fu trovato in possesso, affermò di aver dovuto mettersi il *pyjama* perchè i suoi abiti erano andati a brandelli nel tentare la scalata del muro alto sette metri, che circonda il giardino del palazzo reale e che è sormontato da una triplice fila di acutissime punte di ferro. Egli mostrò anche la località dove aveva scalato il muro, dall'alto della quale era saltato nel giardino reale. E un miracolo che egli non si sia spezzata una gamba, poichè precisamente in quel punto il terreno è lastricato e coperto da asfalto.

Il Pike ha aggiunto di essere entrato nel palazzo dallo sfiatatoio delle caldaie e del calorifero e di aver percorso il sotterraneo; avendo trovato poi la scala di servizio, salì fino al sesto piano e cominciò a visitare le stanze dei domestici. Alcune di queste stanze erano vuote ed occupate da persone che nemmeno si svegliarono al suo entrare, fino a quando giunse in una stanza di un paggio della Regina, che non dormiva e che gli domandò che cosa volesse. Il Pike rispose di avere sbagliato stanza e fece per ritornare sui suoi passi, ma il paggio lo seguì nel corridoio, dando l'allarme. L'intruso fu arrestato da quattro o cinque colleghi accorsi.

Il Pike dichiarò infine che avendo discusso nella giornata con alcuni suoi amici intorno ai recenti tentativi delle suffragette di entrare nel palazzo di Buckingham, di fronte alle dichiarazioni dei suoi compagni che affermavano essere ciò impossibile, gli era venuto in mente di provare il contrario. Perciò, senza dir nulla, egli aveva tentato il colpo.

Queste dichiarazioni furono ripetute oggi dinanzi al magistrato e confermate da vari testi, ma la polizia ha domandato il rinvio del processo ad un'altra settimana, onde assumere nuove informazioni sull'individuo. Frattanto questi fu rimesso in libertà provvisoria. Egli è certo di trovare chi verserà per lui una cauzione di cinquanta sterline.

Le suffragette e i Reali

al Concorso ippico di Londra

Londra, 8 notte.

Oggi all'Olympia dove si è svolto il concorso ippico internazionale, ha avuto luogo la gara per la Coppa Edoardo Settime, gara che è stata vinta dagli ufficiali russi per la terza volta consecutiva. In seguito a ciò la Coppa andrà in Russia dove resterà come trofeo definitivo, testimonianza dell'attività e del coraggio degli ufficiali di quella nazione.

La gara è stata presenziata dal Re Giorgio e dalla Regina Maria. Questo fatto ha fornito occasione alle suffragette per una nuova clamorosa dimostrazione. Durante un intervallo una donna si è avvicinata al palco reale e ha diretto al Re alcune frasi che andarono perdute nel frastuono sollevato dal pubblico appena si accorse che le suffragette inscenavano una delle consuete dimostrazioni. La donna, che era assai elegantemente vestita, immediatamente afferrata dagli ufficiali di corte e dai «policemen» fu condotta fuori dell'arena. Cinque minuti dopo la scena si ripeteva con un'altra suffragetta che gridava: Maestà, ancora una volta vi preghiamo di ascoltare la voce delle donne e di far cessare le torture che ci infliggono nelle vostre prigioni. Anche questa donna fu cacciata fuori. La stessa sorte ebbero altre tre suffragette che una dopo l'altra ripetevano la dimostrazione. Il Re e la Regina conservarono un'attitudine impassibile, come se nulla fosse accaduto.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
SFATTERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 8 giugno, ore 15.

Qualche incertezza all'esordio ha dovuto quasi subito lasciare il porto alla fermezza che si è poi accentuata provocando la chiusura ai corsi massimi della giornata. Ricercatissime specialmente le Terni da 1290 a 1313, le Edison da 471 a 491-489, le Banca d'Italia da 1373,50 a 1377, le Commerciali da 751 a 754,50 e le Elba da 205 a 211. Migliori anche le Mediterranee da 225,25 a 227, le Rubattino da 394,50 a 395,50, le Savona da 158 a 160, le Ansaldo a 242-243, le Eridania da 545 a 557, le Bianchi a 90 e le Marconi a 72,25. Rendita a 97,52-97,55 fine mese e Cambio 100,45 circa.

Rend. Ital. 3 1/2 cont.	97,10	Unione Manifatture	73,—
» 3 1/2 f.m.	97,55	Linificio e Canapif.	150,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	115,—
Ferrov. ex Meridion.	338,50	Manifatture Tosi.	95,—
» ex Mediterr.	227,—	Birra Milano	107,—
» Venete	100,50	Miani e Silvestri	82,75
Banca d'Italia	1377,—	Esport. Italo-Amer.	110,—
» Comm. Ital.	754,50	Anon. E. Dell'Acqua	80,—
Credito Italiano	521,—	Pacchetti	55,50
» Provinciale	161,50	Albani	99,—
Soc. Bancaria Ital.	91,—	Distillerie Italiane	14,50
Banco Roma	93,—	Cer. Richard-Ginori	249,50
Edison	491,—	San Pellegrino	90,—
Comb. distr. en. elett.	790,—	Marconi	72,25
Elettriche Conti	312,—	Bianchi	90,—
Acciaierie Terni.	1313,—	Reinach	212,—
Siderurgica Elba	211,—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	145,—	Ferrov. Merid. cont.	324,75
Ansaldo-Armstrong	243,—	» Italiane »	327,50
Metallurgica Ital.	103,50	» Tirrene »	510,—
Officine Italiane	105,50	» Meditr. »	481,—
Navigaz. Gener. Ital.	39,50	**Cambi.**	
Eridania	557,—	Francia *cheque* cont.	100,15
Raff. Zuccheri L.	315,—	Svizzera » »	100,30
Industria Zuccheri	257,—	Londra » »	25,20
Fabbr. Zucch. Rossi	14 0,—	Germania » »	123,25
Cotonificio Cantoni	98,—		
» Veneziano	44,—		

BORSE ITALIANE.

Genova, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,50 — id. fm. 97,58 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1377 25 — Banca Commerciale 755,— — Banco di Roma 93 05 — Credito Italiano 521,— — Mediterraneo 226,50 — Navigazione Generale 396,50 — Raffineria Zuccheri 315 — — Acciaierie Terni 1311,— — — Eridania Fabbrica Zuccheri 555,— — Ansaldo Armstrong 242 —

Roma, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97 47 — id. 3 1/2 fm. 97,65 — id. 1912 contanti 97,— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 63 25 — Banca d'Italia 1377,— — Azioni Banco Roma 93 25 — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 754 — — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 326,— — id. Mediterranee 228,— — Acqua Pia 1805,— — Omnibus 154,50 — Gas 823 — — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,50) — Azioni Carburo 61,— — id. Immobiliare 265,— — Navigazione Generale Italiana 392,— — Risanamento 110,50 — Credito Provinciale 161,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **8 Giugno 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto	1726 —
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine	50 9—
» 3 0/0.	85,77	Rand Mines	148 50
» Italiana.	97 15	De Beers	147 50
» Turca	82 5	Goldfields	13 25
» Egiziani	101,50	Cambio su Londra	25,17
» Ungherese.	83 —	**Tendenza ferma.**	
» Spagnuola.	88,75	**BERLINO.**	
» Russa 1891	—,—	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	101,70	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» » 1909	98 15	Rendita Turca 1 0/0.	84 30
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65,40
» Serba 4 0/0	—,—	» » Meridionali	—
» Argentina 1893	—,—	Azioni Meridionali	108 75
» Brasile 5 0/0.	80,35	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	75,75	Cambio su Parigi	— —
Consolidati Inglesi.	73 3/4	**Tendenza pesante.**	
Banca di Parigi.	1486,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	401,—	Rend. Austriaca arg.	81,20
» Comm. Ital.	748 —	» » carta	81,20
Argento	44,80	» » oro	100,35
Consorzio Fondiario	891,—	» Ungherese 4 0/0	79,90
Ferrovie Lombarde.	256,—	» » 3 1/2	59 80
Azioni Suez	4937,—	Lombarde.	88 3
» Turchi	20,50	Libo Italiane	15 20
» Internazionali	533,—	Cambio su Parigi.	99,65
Rio Tinto	1726 —	**Tendenza ferma.**	

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **8 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 8 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	27260	12590	39850	2 04 0
Bozzoli pesati. »	1170	—	2170	685
Lassami pesati »	—	—	—	3 0
Sete non stagionate e pesate »	200	—	200	2600
Cotoni. »	—	—	—	210
Assaggio campioni	361	13	502	3897

Lione, 8, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Lavorato b.	15	2	59	3
Asiatiche b.	49	43	144	244
Totale . b.	4928	3276	14210	11126

Peso totale 33474

COTONI.

Alessandria, 8 (Egitto), — Mako — Sostenuto

	6	8		6	8
Fermo.					
Luglio . .	18. 3 8	18.11/32	Novembre	18.27/32	18.25/32
Agosto . .	18.22/32	18.11/16	Gennaio .	19. 1/32	19.—/—

Liverpool, 8. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7 73	Egiziano Bruno	9.35
Fernambuco Fair	7.85	M. G. Br. Good	6 —|—
Maceio Fair	7.75	Comrawutte u. i G.	5 5/16
Ceara Fair	7 75	Bengala Good	4 3/8

Liverpool, 8. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, sparati, calmo — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 3700 — Importazioni 8000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni a consegnare. — Corrente 7.36 — Corrente prossimo 7.19 — 3° e 4° mese 7.19 — 5° e 6° mese 7.06.

	6	8		6	8
Maggio.	7.34	7.36	Settembre-ottobre	6 76	6 76
Maggio-giugno	7.4	9	Ottobre-novembre	6.8	6.69
Giugno-luglio	.6	7.19	Novembr.-dicemb.	6.67	6.67
Luglio-agosto	7.14	7.06	Dicembre-gennaio	6.66	6.67
Agosto-settembre	7.8	6.85	Genbaio-Febbraio	6.67	6.67

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e lattea. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubrerrima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. — Comfort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Brogini.**

PENNA STILOGRAFICA

— *SISTEMA DI SICUREZZA* —

oggi la più perfetta del genere.

Pennino d'oro con punta di vero iridio, cianite pura ed inalterabile.

Attenzione alla marca **PENKALA** che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.

Prezzi da L. 15.— in più.

PENKALA LAPIS AUTOMATICO

sempre temperato e pronto a sbrivere; senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole. Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.

Prezzo da L. 1.30 in più.

In vendita presso tutte le principali cartolerie.

Rappr. Gen. E. BRAEUER MILANO, Corso Sempione, 5 Tel. 96-37

ERK

ESTATE ED INVERNO GARANTITO

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —

Dose per bambini L. 3.— ; *per adulti* L. 4,50.

Vendesi in tutte le Farmacie.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Hennè** e **Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una fiacone applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Per un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pillules Orientales perchè sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalla magrezza.

Le Pillules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi circa è assai facile da seguirsi anche in segreto.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70. M. Ratti, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. Milano: Farmacia del Dott. Zambeletti, piazza San Carlo, 5; Napoli: Farmacia Inglese di Kernot Strada San Carlo, 14; Palermo: Carmelo Riccobono piazza Vasta Povera; Roma: A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra

(Idado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,15 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILISSIMA cucito stiro offresi. Viale Padova, 33. * 63856

ABILE meccanico aggiustatore occuperebbesi per qualunque lavoro. Fermo posta, Floridia. * 66595

GIOVANE 25 anni, bella presenza, istruito, conoscenza lettura e meccanica cerca posto come fattorino o aiuto magazziniere, attivo, intelligente, ottimi certificati. Scrivere R. Isella, viale Abruzzi N. 71. Milano. * 66507

PENSIONATO robusto, alfabeta, cerca posto non troppo manuale, miti pretese, documenti ineccepibili. Scattola. Scrivere Cassetta 209 S. Haasenstein e Vogler, Milano. * 66385

SIGNORINA trentaduenne, istruita desidera occuparsi dama compagnia presso signora, ovvero istitutrice ragazze. Scrivere C 20182 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20182

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE disegnatore illustrazioni disegni commerciali ottime referenze cerca posto anche fuori. Milano, Guido D'Arezzo, 2, Pedrazzi. * 66527

COMMESSO pratico stoffe chincaglieria deposito magazzeno cerca posto. Referenze inecepibili. Scrivere Cassetta 234 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63748

GIOVANE Svizzera tedesca con buone cognizioni commerciali, che sa il francese, occuperebbesi presso ufficio, allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana. Pregasi dirigere le offerte a Friedr. Rufer, Bahnmeister, Neustadtstrasse, 16, Lucerna (Svizzera).

IMPIEGATO fiducia cerca importante ditta cauzione 2000 stipendio conversarsi. Inoizesco, posta, Milano. * 63898

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

MAGAZZINIERE, assistente, mansioni fiduciarie, età trentascienne, cauzione, ottime referenze, offresi subito. Scrivere Cassetta 252 R, Haasenstein e Vogler, Milano.

MEDICO cerca supplenza, interinato. Scrivere Laterza, fermo posta, Milano.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIME macchiniste preparatrici per camiceito cercansi. Rivolgersi anche fuori Milano, Guido D'Arezzo, 2. Pedrazzi. *

CALZATURIFICIO importante cerca magaziniere praticissimo distribuzione peliami, sorveglianza tagliatori, pratica calzature, provetto nel fare conti, buona calligrafia, referenze posti occupati. Inutile scrivere senza dovuti requisiti, si respingeranno anonimi. Scrivere 1914 Fermo posta Vigevano. 20148

CERCANSI abili verniciatori per vetture. Scrivere: Mazzer, via Roma, 18, Sanremo. 11155

CERCANSI lavoranti e mezzane stiratrici. Rivolgersi al portinaio di corso Buenos Aires N. 64. * 63752

CERCANSI lavoranti sottane e giacche. Ragusi, Fulcorina, 17. 66537

CERCASI guardia notturna munito decreto prefettizio per rilevare parte di zona, Abbiategrasso. Rivolgersi albergo Tre Re, Abbiategrasso. * 66489

CERCASI per subito signorine praticissime vendita confezioni signora. Presentarsi A. Fontana, via Victor Hugo, 3, Milano. 5284

CERCASI giovanissima disinvolta signorina quale commessa cassiera. Bella presenza. Presentarsi Diamond Store, 2, Radegonda. * 66993

CERCASI maneggione per caffè bar bigliardi, necessita cauzione, referenze. Anselmini, posta, Milano. * 63976

CERCO brava domestica buone referenze. Rivolgersi corso Venezia, 8. * 64008

CERCO urgentemente mezzane, mezzanelle, piccinine in tailleur e fantasia. Confalini, via Piatti, 4. * 63772

FOTOGRAFIA cerca ritoccatore negativi, stampatore, aiutante stampa, terrazza. Scrivere 159 S Haasenstein e Vogler, Milano. 66137

IMPORTANTE cartiera Piemonte ricerca capo fabbricazione espertissimo carte colorate. Scrivere Cassetta 288 R, Haasenstein e Vogler. Milano. * 64012

SARTORIA cerca garzone abilissimo e macchinista finita. Eustacchi, 35. * 63858

STIRATRICE viale Vittoria, 14, cerca brave lavoranti e picinina. * 66409

VON deutscher, kinderlosen Familie wird Maedchen fuer Kueche und Haus gesucht,, Erfragen: Portineria, viale Monforte N. 11. 28983

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School. Lingue straniere. Lezioni individuali ed in piccole classi. Iscriversi subito. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 3924

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66501

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI da primaria casa tedesca viaggiatore per l'Italia, provetto trattare macchine cucire e biciclette. Offerta con referenze. Scrivere Cassetta 284 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63988

FABBRICA di mobili per negozi cerca piazzista esperto in tale specialità. Buonissima provvigione « La Roma ». Via Galileo, 39. * 64000

PIAZZISTA Milano provincia guadagnerebbe assai occupandosi provvigione vendita articoli. tecnici; idraulici, enologici. Scrivere Cassetta 167 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 66177

VIAGGIATORE carta cancelleria, introdottissimo cartolai, tipografi Altitalia offresi a seria ditta. Scrivere tessera riconoscimento 03624 Modena. 20088

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI

d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CONVENIENTI condizioni affittasi studio centralissimo con telefono. Consorzio Durini 14, Milano. 66195

AFFITTASI Milano appartamento grande terrazza e Viggiù appartamento con giardino. Via Ceresio, 1. * 66375

APPARTAMENTI 4-5-6-7 locali comodità moderne, negozi, vasti locali uso studio, deposito, industria affittansi varie località Milano. Carenzio, via Corsico, 4. Telefono 239. 66389

CASE radiale viale Monza vendo 7 per cento. Minola, Cavalieri, 4. * 66373

CERCASI comperare contanti villetta quattro locali. Scrivere alla Cassetta 11 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5286

D'AFFITTARE pel 29 settembre prossimo, appartamento primo piano 6 locali terrazzo grande comodità moderne. Rivolgersi portineria via Vitruvio, 7. 52?2

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa esalute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDESI casa venti locali civile rustica, giardino campagna dieci pertiche Maslianico. Notaio Capiaghi, Como. 11077

VENDESI Monza casa 24 locali attiguo capannone industriale, terreno, seicentacinquemila, quindicimila contanti, cinquantamila ammortamento, ottima occasione. Casella postale 747, Milano. 5290

VENDO palazzina 12 locali centrale, civile. Broni, 9 mila, comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze, pollaio, corte, orto, cascina tutto cintato, comodità moderne, 900 annue, 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. 20158

VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BAGNI affittasi appartamento ammobigliato adiacente al mare. Panorama splendido. Tre camere sala cucina. Obermitto, via Bagni, 2 A 11, Cornigliano Ligure. 11151

BAGNI mare Sturla, appartamento ammobigliato otto locali gas, luce, acqua tutto confort, primo piano vicinissimo spiaggia, affittasi stagione estiva lire 500. Scrivere Cassetta 254 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63846

CASETTA quattro camere ammobigliate, cocina, modità, giardino. Affittansi Cadenabbia. Piatti, 6. * 66369

CERCASI affitto villeggiatura zona laghi villetta ammobigliata circa 10 locali ampio giardino. Soddisfacendo tratterebbesi anche acquisto. Scrivere dettagliatamente indicando prezzi affitto, vendita. Cassetta 266 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63874

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggio, Cevio. 11255

VICINANZE Milano vendesi villetta quattro locali, comodità pagamento. Cenova, 35. * 63776

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianola seminuova, assortimento rulli venzionsi straordinaria occasione. Corso Garibaldi 108. 63830

MONTACARICO completo in ottimo stato di funzionamento vendesi a prezzo d'occasione. Per trattative rivolgersi alla Ditta Montorfano Valcarenghi, Milano, via Chiaravale 12. 5186

VENDESI caldaia verticale con motrice orizzontale in perfetto stato. Indirizzarsi a Z 27, posta, Milano. * 66339

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ASSOCIASI disponente 10-15 mila brevetta- to articolo per camminare nell'acqua riuscitissimo affarone. Porto rivoltella 2183, posta, Genova. 11149

BRIANZA. In splendida posizione cedesi piccolo albergo, poco rilievo, buon affare promettente avvenire. Schiarimenti porta Venezia corso Indipendenza, 4, Milano. 63979

CAPITALI disponibili acquisti officine, stabilimenti, macchinari, metalli, sovvenzioni, affari sociali. Società assoluta. Scrivere Cassetta 270 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63894

CEDESI anche subito negozio merceria con stoffe, poco rilievo, 300 affitto. Rivolgersi via Londonio, 17, Milano. * 66547

CEDESI caffè bar bigliardi, occorrono ottomila. Fortuna, 40, posta, Milano. * 63974

DROGHERIA bene avviata buona posizione vendesi causa malattia. Rivolgersi via Gentilino N. 15, Porta Enrico. * 63984

FORTE guadagno. Cercasi oggi provincia persona seria, attiva disponente piccolissimo capitale. Referenze. Scrivere Cassetta 262 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 63870

IMPORTANTE Società cerca 50 000 verso garanzia prima ipoteca su fabbricati redditizi offrendo impiego personale. Dottor Franchi (Filodrammatici 10.

LIRE 700 avviatissima posteria, incasso 50. Colombo, corso Lodi, 3. * 63918

MUTUI ipotecari 30-50-100-150-200-300 mila disponibili subito. Cavalieri, 4, Minola. 66371

PASTICCERIA affare sicurissimo cedesi. Rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora, 18, Milano. 63890

SPECIALITA' Monviso Crissolo 1335 M. per sviluppo azienda cerca socio capitalista. 11235

VENDESI negozio vino, clientela affezionata. Ottimo affare. Facilitazioni pagamento. Dirigersi, Bologna, S. Gregorio N. 4. * 66315

VENDO fiaschetteria licenza vino trasportare 800. Muga, salumiere, Eustachi, 9. * 66341

VENDO negozio parrucchiere trent'anni vita. Panfilo Castaldi. Rivolgersi B. P. 2, Cavallotti 15. 66053

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

B. P. Qualora impossibile primo giorno, sarò senz'altro secondo salvo contrarietà incontrollabili impreviste. Calcola. * 20156

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza assoluta. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 63986

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30822, Vitruvio 20. 63556

NAPOLI Io pure indisposto non mi è possibile dare appuntamento. Auguri. * 66381

RICERCA Testimoni. Preganasi presenti 29 aprile, ore 15 circa, investimento ciclo-automobile corso Venezia presso Giardini Pubblici far conoscere loro indirizzo. Sarà dato compenso. Scrivere Barachetti, Bronzetti, 9. * 66579

SIGNORA, stazione 31 maggio se smarrito biglietto consegnatole scriva Gladys, posta. * 63916

VIRTUS. Ricevuto. Come scriverti parlarti? Passar spesso invano. Scrivimi. C. * 6396?

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione salubberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

CAMBIEREI motoscafo con vetturetta o motociclo con carrozzella. Scrivere Cassetta 1091 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 11277

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Copertura Pirelli garantita 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62255

NOLEGGIO landaulet Fiat sei posti prezzi miti. Grossi, Campo Lodigiano tre. * 6686?

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0.18 chilogrammo. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, utensili completi. Campioncino gratis. Smeraldi, Lavoratorio Impianti, Firenze.

A. FINZI liquidazione! 3000 lenzuola orlati jour una piazza 3,50, piazza e mezza 4,90, detti puro lino 6,90-8,90, matrimoniali 12,90, federe 1,10, servizi Fiandra 5,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 6355?

ASMATICI chiedete campione guarisce efficacissimo rimedio. Maffioli, Serpi, 19, Milano. 5161

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palate. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico tecnico « Igbiodont », via Torino, 17. 9?

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2965

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 2?1

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, macchine cucire « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3115

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58?81

SERIE trentasei cartoline nudi dal vero per disegnatori, pittori amatori arte. Invio chiuso. Vaglia L. 2.50 Irradiator, Ponte Chiasso (Italia). 11115

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 5026?

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AMMOBIGLIAMENTI completi di nostra fabbricazione quindi di prezzi convenientissimi. Facilitazioni di pagamenti. Rivolgersi alla fabbrica « La Roma », via Galileo, 36. * 64003

ANTICAMERA mobili meganno lussuosi, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari, specchiere. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 6644?

CERCASI blocco occasione mobilio, sedie, tavolini impianto caffè. Offerte Casella 504 Haasenstein e Vogler, Ravenna. * 11245

DROGHIERE Vendo scanzia abete 3,20 x 3 seminuova, 140. Sonzini, Negri, 2. * 66447

LIQUIDAZIONE ottomano meccaniche 80. camera letto pranzo. Viale Montorfe, 21. * 66461

OCCASIONE vendesi scanzia, banco, vetrine scala chiocciola. Via Vittoria, 42. * 66650

PARTENZA immediata vendo sala mangé Louis XV. Inox, Bramante, 25. * 63953

RICCA ottomana meccanica, sala pranzo, macchina cucire vendesi prezzi bassissimi. Linzi, Plinio, 42. * 66357

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 66515

VENDONSI mobili propria fabbricazione prezzi eccezionali. Visibili martedì, giovedì, sabato. Disciplini, 14. * 66597

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

Appendice del SECOLO del 9 Giugno

Giorgio Clavigny 65

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Volete dunque vendermi il vostro onore? Ma io non ho i mezzi necessari per comprarlo...

Diego andò su tutte le furie.

— Ti mostrerò ora ben contrario ai tuoi principii, *sequestrador!* Sei preso e devi pagare!

Prima di tutto, io sono un uomo d'affari!... Voi mi proponete l'acquisto di un articolo avariato... Ed io rifiuto!

— Rifiuti, bandito? — urlò Diego, pallido di collera. — Ebbene, ti darò anch'io una buona lezione, come hai sempre fatto tu con persone assai migliori dell'infame bandito che non sei altro!... Anche tu sei di carne e di sangue come gli altri e noi ti dimostreremo!... Olà, Nicanor, a noi! Spoglia un po' questa vecchia carcassa!

E, ciò dicendo, si era avvicinato al caminetto e aveva messo una lunga sbarra di ferro nella cenere incandescente.

— Quando sarà rosso, — ghignò Diego, — potrai cominciar le tue canzoni e noi giudicheremo la tua vocé.

Donna Anita gettò un grido d'orrore e si lanciò fuori del suo nascondiglio.

— Diego, Diego, che volete mai fare?!

— Siete qui, bella *señora?* Non credevo proprio di avere il piacere di rivedervi tanto presto...

— Volete torturare don Quebranta?... Oh, no, non farete mai ciò!

— Vorrei sapere chi potrà impedirmelo, mia bella. Deve esservi grato il *señor* Quebranta, poichè deve a voi il trovarsi qui! Ma spero che ci lascerete tranquilli!

— E' un'infamia! Un tradimento!

— Lasciateci, vi dico!...

— Siete un vile, Diego!... Mi avete seguita ed avete teso un tranello a questo uomo...

— Le bèlve feroci si catturano nel modo che meglio si può! Ma chetatevi, altrimenti ce ne sarà anche per voi!

— Ma non è venuto solo... or ora arriveranno gli altri... Volete farvi ammazzare?

— Ma via!

— Eccoli, eccoli, Diego!... Guardate!...

Diego e Nicanor sussultarono e si misero in guardia volgendosi bruscamente verso la porta. Anita balzò vicina al Quebranta tentando, col pugnale, di tagliare le corde che lo legavano; ma i due uomini compresero la sua astuzia. Si buttarono selvaggiamente su lei e la trascinarono via. Essa si dibattè furiosamente, gettando terribili grida, ma Diego le tappò la bocca con un fazzoletto.

— Maledetta donna! — gridò. — Ci farà massacrare!

— Uccidiamola! — disse Nicanor.

— E' inutile e sarebbe peggio che mai. Rinchiudiamola lassù... Via, forza, prendila per le gambe!...

Nicanor obbedì e i due uomini portarono Anita fuori dalla stanza.

E don Quebranta li sentì salire pesantemente la scala della torre.

Era esasperato per aver veduto maltrattare sotto i suoi occhi quella giovin donna che, era veramente la causa della sua disgrazia, ma che si era anche sacrificata per venirgli in aiuto.

— Esser libero! Libero!... — borbottava. — Ma come fare?...

Ad un tratto vede la sbarra di ferro che il fuoco aveva fatto diventar rossa. Si trascinò verso il caminetto, coi polsi legati tirò la sbarra e, quando il ferro arroventato fu a terra, vi avvicinò le corde che gli legavano le mani. Le corde annerirono e bruciarono. Con uno sforzo poderoso, don Quebranta le spezzò prima che fossero interamente bruciate; senza curarsi delle ferite che si era fatto, slegò anche le corde che gli legavano le caviglie.

Era libero!... Libero, ma senza armi!... Però, ora, cominciava a sperare...

Tirò da parte i ciocchi che fiammeggiavano nel caminetto e vi gettò della legna umida. Il fuoco rimaso soffocato e la stanza si oscurò.

Era tempo, Diego entrava in quel momento.

— Perbacco, ma qui non ci si vede! — gridò.

Si avvicinò al fuoco, ma un uomo balzò su di lui, ed egli cadde.

— A me! A me! Nicanor! — urlò.

— A me! A me! L'ho preso! — gridò il Quebranta per intimorire il complice che sopraggiungeva.

Nicanor accorse e vide un'ombra per terra. Credette che gli uomini del Quebranta fossero arrivati in suo aiuto e pensò solo a fuggire per salvare la propria pelle.

Ma il Quebranta non voleva farselo scappare.

Diego sembrava quasi soffocato. Il bandito gli tolse il revolver e il pugnale e si slanciò sulle piste di Nicanor. Ma questi era già assai lontano e fuggiva sempre. Il su

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 GIUGNO 150

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

A tali parole Giorgio di Champrevert impallidì ed un'espressione di terrore e di collera passò sulla sua faccia altera.

– Che volete dire con questo domandò.

– Non mi obbligate a ricordarvi ogni cosa: se siete di memoria labile, io no: ho il mio archivio in ordine. Ad ogni modo vi farò un piccolo elenco: la iacenda dell'avenue di Messina, la più grave: l'incendio del castello di Castelvieux, la soppressione di Pietro di Champrevert e non più tardi di ier l'altro quella di Giacomo. Un patrigno, una madre, un nipote ed un fratello: non c'è male davvero! Ed alla fine mi fate senso!

– Già, voi siete così onesto, poverino! disse il banchiere tentando di scherzare.

– No, d'accordo, io non sono il modello dell'onestà: ho commesso delle indelicatezze, delle appropriazioni indebite: ho fabbricato dei biglietti di banca, lo confesso, ma non ho mai assassinato nessuno!

– E' stato il caso che non l'ha voluto!

– Ed io, oltre al caso. Io me la potrei cavare con un cinque anni di prigione alla peggiore ipotesi, mentre voi, mio caro, dovreste salire il palco e tendere il vostro bel collo bianco alla mannaia del carnefice.

– State zitto! esclamò Giorgio a questa sinistra evocazione, rabbrividendo dal terrore.

– Allora fuori i soldi, altrimenti chiacchiero!

– Sì, sì, li avrete, siamo intesi: ma tacete e andate via!

– Andiamo, calmatevi, non fate la femminuccia. Ripasserò presto da voi e faremo assieme il trapasso, va bene? Arrivederci, caro amico!

E con quel saluto ironico il signor Jules uscì sorridente dall'ufficio del direttore come se nulla di grave fosse successo tra lui ed il socio, esultando e deridendo la pusillanimità di costui.

– Uomo di pasta frolla, và!... mormorò con disprezzo: non ha resistenza per un soldo!...

Allorchè fu uscito si recò alla sede della Società Centrale e ritirò una ventina di mila franchi depositati per conto suo: poi si recò da un negoziante di mobili di via dei Mathurins e gli disse di venire a casa sua per visitare il suo mobiglio.

Due ore dopo egli lo aveva già ceduto per duemila franchi ed aveva avvisata la portinaia che, costretto a fare un lungo viaggio, doveva lasciar la casa, disposto a pagare due rate d'affitto come indennizzo.

Nel dopo pranzo si recò al banco di Francia in compagnia del socio, dove furono compiute le diverse formalità per i due milioni, che furono a lui intestati, mediante il rilascio d'un libro di chèques.

– Grazie disse ironicamente al socio, stringendogli la mano.

– Strozzino!... borbottò Giorgio, frenando a stento la sua collera.

La sera stessa alla chetichella il prudente affarista prese il direttissimo per Bordeaux e tre giorni dopo si imbarcò per l'America del Sud, dopo aver scritta al socio la seguente lettera:

« *Mio caro amico,*

« Causa un'incurabile *spleen* e dispiaceri amorosi per un mancato matrimonio che mi stava molto a cuore, parto sconsolato pel Chile.

« Spero distrarre il mio animo in quella lontana terra e con tale diversivo alleviare le mie pene del cuore.

« Voi indovinerete a quale splendida creatura sognavo di unirmi in matrimonio, nonostante i miei cinquant'anni sonati: Ahimè! Il cuore non invecchia ed il mio batteva come a vent'anni. Sono afflitto e forse quando sarò guarito ritornerò.

« Arrivederci e buona fortuna!

« Vostro affezionato « *Jules* ».

Tale lettera sorprese stranamente il banchiere. Che voleva dire quella improvvisa partenza e la enorme distanza che l'abile affarista metteva tra se e la patria?

Ci pensò a lungo e non ci riuscì a scoprire il vero motivo di quella fuga.

– Basta! disse. Pensandoci bene bene è una noia di meno. Ormai non avevo più bisogno di lui ed ora posso volare colle mie ali, perfettamente indipendente. Senza contare che ho avuto la fortuna di guadagnare due o tre milioni, liquidando in tal modo e che la via è libera ormai, dopo la faccenda del ponte dell'Alma. Ora che il passato è morto si tratta di agire correttamente, di non dar luogo al minimo sospetto.

Così pensando l'infame banchiere si recò in Borsa ed ebbe la soddisfazione di fare delle operazioni fruttifere. Da qualche mese la fortuna gli era amica: la sua sostanza ammontava sempre e nonostante l'enorme salasso fatto ai suoi capitali dal signor Jules, la sua posizione rimaneva solida e brillante.

Se ne rallegrò dentro di sè e confidò a sua moglie, sino allora tenuta estranea agli affari, il segreto della rottura della sua associazione.

Ma la signora rimaneva un po' scettica davanti all'entusiasmo del marito. Non essendosi ancora conclusa la faccenda del legato che doveva costituirle una ricchezza propria, essa aveva persa a poco a poco la fiducia. D'altra parte il fare misterioso del marito, qualche frase sorpresa al volo e certe parole udite una certa sera, tutto questo la spaventava e le aveva fatto nascere un grande disprezzo per lui...

L'uomo a cui essa con troppa leggerezza si era unita, le appariva ora un infame avventuriero e qualche volta pensava con terribile apprensione ad una catastrofe eventuale in cui essa per forza sarebbe stata trascinata e compromessa come complice.

In previsione di quei terribili avvenimenti essa economizzava di continuo sui fondi che erano a sua disposizione per l'andamento della casa e per le sue spese ed aveva già in luogo sicuro quindicimila franchi destinati all'occorrenza a far fronte ai primi bisogni.

Si faceva poi comperare il più sovente possibile, gioielli di valore per avere da quel lato una seconda riserva: ma dotata di finezza e di simulazione inerenti al suo sesso, faceva sempre buon viso al marito odiato ed approfittò quella sera dell'espansione di costui per farsi promettere un «collier» di perle del valore di ventimila franchi, di cui già gli aveva parlato.

Giorgio di Champrevert due giorni più tardi le consegnò quel dono principesco dicendole:

– Mia cara Luisa, sono felice di poter oggi soddisfare uno dei vostri più cari desideri. Tale regalo sarà come un compenso al lutto che vi colpisce in questo momento.

– Un lutto? ripetè la signora spaventata. Che cosa è successo?

– Ahimè! E' avvenuta una disgrazia nella vostra famiglia.

– Mia madre forse...

– No, rassicuratevi. Vostra madre sta meglio che in questi giorni scorsi: e poichè ora è ragionevole sarei dispiacente se le succedese qualcosa.

– Allora, di che si tratta?

– Di vostro padre.

– Di mio padre? Ma dunque l'avete trovato, sapete dov'è?

– No, ma leggete qui.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Tripolitania e Cirenaica

di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **5,—**

Spedire cartolina-vaglia alla Società **Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 19.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. **3,50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli,** S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Occasione unica per chiunque sia di guadagnare denaro

si domandano Agenti

per articoli di vendita facilissima, indispensabili a tutti. Gli articoli convengono specialmente ai bottegai, ristoratori ecc. Informazioni complete e campioni su domanda Lire 1.— (Lire una). Scrivere **EMILIO ELDIN,** Casa Cassini, Piani di Valleerosia, Prov. di Porto Maurizio.

Mobili - Oggetti Casalinghi

A RATE MENSILI O SETTIMANALI

Camere matrimoniali mogano — Sale manger — Ottomane meccaniche — Letti in ferro con reti metalliche — Materassi lana, crine — Macchine cucire — Specchiere, regolatori.

Mobilio di ogni qualità, prezzi massima concorrenza.

GRANDI MAGAZZINI

Corso Venezia, 93. Angolo Bastioni.

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire **3.50** contro cartolina vaglia. Estero Lire **5.**

Contro la

STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, **emorroidi, emicranie, catarri intestinali** e dello stomaco, **gastricismo, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali** usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

62 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedasi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enr co Cattaneo**

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

Lo si raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI,** Firenze.

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiena.** Casella Postale 635. Milano

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

CONFETTI LAXIN

Piacevole rimedio per **regolare** le funzioni dello stomaco e dell' intestino, per **impedire** la stitichezza.

Per adulti e per bambini.

Di sapore squisito, effetto blando e sicuro.

Molto consigliato e raccomandato da celebrità mediche

Trovasi in tutte le Farmacie.

Prezzo Lire **1.50** la scatola.

si Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l' organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor ai Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno « migliioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito. « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi davano tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE: NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, fin individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. **12.90** franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

« AEGRI SURGUNT SANI »

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

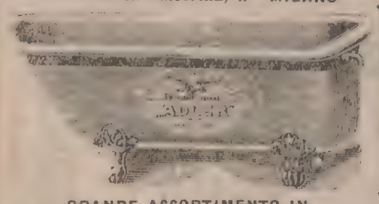
Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che rimase *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor Nay Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: « *Aegri surgunt sani* », che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

Ditta **ATTILIO BOGGIALI**

Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO



CRANDE ASSORTIMENTO IN

Vasche da Bagno e Semicupi

in zinco, acciaio e ghisa porcellanata, **Adler** e **Columbia,** le migliori marche conosciute.

SCALDABAGNI

dei migliori sistemi a gas, spirito, petrolio, legna.

Accessori per camerini da bagno - Bidets - Carta da gabinetto - **Vasche da bagno d'occasione a prezzi vantaggiosi.**

Listino speciale a richiesta

LIEVITO SECCO

ALLA VANIGLIA

PER CIAMBELLE

Fabbrica esclusiva G. TURINA

ROVERBELLA (Mantova)

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza fede, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice,** amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al D.r HYTALAU, 35 Bd Bonne Nouvelle, PARIGI.

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(TAFFETA DEI TOURISTES)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esteriormente (sull'istruzione) che li ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Il rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,50.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'istituto D.r **BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al Duomo di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:

LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:

LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:

PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

I migliori

ESTRATTI per LIQUORI

ormai è provato, sono quelli del Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO

MEDAGLIA alla recente Grande Esposizione Internazionale di Bruxelles

I liquori fatti cogli **ESTRATTI OROSI** sono stati premiati con diverse **Medaglie d'Oro e d'Argento** in tutte le Esposizioni

Provvedetevi dunque ora! Non aspettate

per passare i vostri ordini, che col cumulo di spedizioni possono subire dei ritardi.

I liquori invecchiando migliorano

ed acquistano *il vero bouquet delle vere marche.*

FATELI ORA! FATELI SUBITO!

COLORO che non l'hanno provato, Pacco Campionario N. **1,** vendato per *reclame* in Italia, per Lire **4,**75, ed all'Estero (in tutto il Mondo Fr. **6,**25) Contiene **10** Flaconi per fare **10 litri** di ottimo **Cognac fine Champagne, Chartreuse gialla, Maraschino di Zara, Fernet di Milano, Benedettino, Rhum Giamaica, Menta glaciale verde, Anisette di Bordeaux, Alchermes di Firenze** e **Sciroppo Fambros,** con **10** Etichette Cromolitografate, **10** Capsule uso argento e **2** Filtri; nonchè il *Manuale* istruzione per fare **182** Liquori diversi. Coloro che vogliono cambiato qualcuno dei **10** liquori, lo scrivano nella Cartolina Vaglia.

CATALOGO illustrato spediscesi gratis

Mandare Vaglia Postale al Premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI

MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

che non ha in Italia nè succursali, nè viaggiatori, nè rappresentanti.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Tip. della Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19 - Milano.

Mercoledì 10 - Giovedì 11 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17363 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	20.—	10.50
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.50	13.—
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	24.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	23.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... ENTO
... Milano, Via Tommaso ... Roma, Genova, Napoli, ... seguenti prezzi: Avvisi ... nti larga 1/6 di pagina, ... di 6 punti larga 1/12 di ... largo 1/12 di pagina. Gli ... ne di testo od in quella ... o punti. Piccola Cronaca ... in ... articolo commerciale ... pagamento anticipato. ... non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill.to a colori, con modelli tagliati e tavole di ricamo

Sciopero generale tumultuoso in tutta Italia

Morti e feriti a Firenze, a Torino e a Napoli - Disordini, ferimenti, arresti in altre città

Atti di violenza sulle linee ferroviarie per far sospendere il servizio

La fine dello sciopero deliberata dalla Confederazione del Lavoro - La Direzione Centrale del Partito Socialista ne prende atto

(Per telegrafo e per telefono dai corrispondenti ed inviati speciali del SECOLO)

Non essendosi pubblicato il giornale diamo oggi, in ordine cronologico, prima le notizie degli avvenimenti di martedì e poi quelle di ieri. Martedì i fatti più gravi si ebbero a lamentare a Torino, dove vi furono un morto e una sessantina di feriti e a Firenze dove fu ucciso un dimostrante e parecchi rimasero feriti. Atti di devastazione e di sabotaggio furono compiuti sulle linee ferroviarie e alle stazioni a Fabriano, ad Imola, a Fiorenzuola d'Arda e altrove. Ad Ancona ebbero luogo i funerali delle vittime con nuovi incidenti.

Gravi sono stati pure gli avvenimenti di ieri: due morti a Firenze e molti feriti, un morto a Napoli e parecchi feriti. A Ravenna, a Cesena, a Forlì vi furono pure conflitti e — pare — che a Cesena vi siano stati due morti. Lo sciopero ferroviario è stato dichiarato, ma non si può dire che sia stato attuato se non in pochi casi isolati sulle linee Bologna-Ancona-Roma. Molti treni ebbero i vetri spezzati da sassate. Vi furono molti ritardi e soste lungo le linee.

Martedì e ieri la Camera si è occupata dei tristi fatti di Ancona e delle loro conseguenze. Dopo una lunga e vivace discussione, durata due giorni, ieri la Camera votò la fiducia al Governo con 142 voti di maggioranza.

La Confederazione generale ha ieri sera deciso la cessazione dello sciopero diramando alle diverse Camere del Lavoro, ed alle organizzazioni il seguente telegramma:

« Chiudete sciopero entro mezzanotte oggi ». — La direzione del Partito Socialista ne ha preso atto.

Ora di crisi

La raffica di violenza e d'indignazione che anche una volta è passata tempestando sul nostro paese va ora lentamente quietandosi. La ricomparsa dei giornali è già un primo indizio dell'augurato ritorno al lavoro e alla tranquillità. La Confederazione Generale del Lavoro, mentre scriviamo, ha già deliberato la fine della manifestazione di lutto e di protesta indetta per gli sciagurati avvenimenti di Ancona. Lo sciopero, anche se protratto di alcune ore, andrà, come sempre, esaurendosi necessariamente in una calma fatta di stanchezza e di delusione.

Destituito d'ogni carattere pratico (quando non sia il minaccioso preludio di una vera insurrezione; ma questa probabilità non può esistere oggi se non nell'inferma fantasia di alcuni esaltati) lo sciopero generale è sempre condannato a finire dando la prova della sua disastrosa impotenza. Proclamato per atto di generosa protesta contro l'orrore di repressioni arbitrarie ed inumane, esso aggiunge altre vittime a quelle, già troppo numerose, che si volevano compiangere e vendicare. Inteso ad intimare la fine di certi sistemi di prepotenza impunita, sospinge le classi dominanti, i partiti conservatori, le maggioranze parlamentari ad accordarsi più strettamente coi governi di reazione. Non può altermarsi, nelle sue giornate convulsionarie, senza spargere intorno nuovi danni e nuovi lutti. Non può vantarsi d'alcun risultato che sia favorevole alle intenzioni dei suoi promotori. Lascia più esasperate le passioni e le ire politiche, più tenaci i rancori sociali: un grave perturbamento di interessi disconosciuti ed offesi, una vasta seminagione di risentimenti, un triste strascico di conflitti, di sopraffazioni, di rappresaglie: arrestati nelle carceri, feriti negli ospedali...

Questa esperienza fu già fatta ripetutamente; ma non ha servito a scemare le illusioni. La massa operaia in tutta Italia ha ceduto alla seduzione dello sciopero impulsivamente, senza esitazioni. Se non vogliamo essere ciechi dobbiamo anzi confessare che il movimento è stato questa volta più vasto, più profondo, più torbido. E dobbiamo preoccuparci d'intendere le ragioni del fenomeno. Le quali sono da cercare senza dubbio anche nelle condizioni di crisi da cui è travagliato il paese: crisi economica, per riflesso di cause internazionali e per immediata conseguenza della guerra libica: crisi politica per il rinnovarsi ed acuirsi di vecchie intransigenze che si credevano superate per sempre: crisi morale, per la decisa sfiducia che molti ormai professano, e non solo nelle classi operaie, di fronte all'azione negativa dello Stato in tutto ciò che si riferisce al miglioramento della nostra interna civiltà e all'amministrazione della giustizia.

Invano, ragionando di grandezza e di gloria, ci siamo dati ad intendere di avere superato vittoriosamente e per sempre gli anni delle angustie, delle difficoltà, delle indigenze nella nostra vita nazionale. Si aumentano di anno in anno le spese per gli armamenti, e alle impoverite condizioni dell'erario fanno doloroso riscontro le insoddisfatte esigenze di tante categorie di funzionari e di lavoratori, le cui condizioni di vita sono tormentate dal crescente rincaro di tutti i generi di consumo.

Il protezionismo impone la sua decima anche sul pane. La disoccupazione mal temperata dal tristo fenomeno dell'emigrazione, perturba la normale esistenza delle città industriali. Un innegabile disagio serpeggia da qualche tempo nelle vene della nostra società. Se in una tale situazione vengono a rinnovarsi episodi di violenza cruenta, i quali riescano sinistramente l'antico e fondato sospetto dell'impunità garantita agli agenti della polizia per qualunque eccesso che possano commettere, è naturale che si trovino le folle disposte a prorompere in manifestazioni improvvide e pericolose.

La sciopero generale è una di tali manifestazioni, che esprime in forma deplorevole gli sdegni e i rancori repressi. I seguaci dell'illusione rivoluzionaria lo celebrano come un gesto degno d'ammirazione. E' invece un gesto inconsiderato, come di chi nell'ora del dolore infierisce contro se stesso. Ma se guardiamo all'interesse superiore del paese non dobbiamo fermarci a considerare solo l'assurdità che esso rivela e i danni che produce: dobbiamo risalire anche alla ricerca delle cause che lo rendono possibile per attenuarle ed eliminarle secondo giustizia e civiltà.

Certo mal si provvede al ritorno della tranquillità applaudendo, come si è fatto in Senato, a coloro che uccidono senza accennare neppure un pensiero di pietà per le vittime. Mal si comprende l'avvenire del paese tentando di ricorrere unicamente a pensieri e propositi di reazione. L'avvenire non è della violenza, ma dell'equità che va cercata con gli sforzi assidui del lavoro, del progresso politico e della pubblica educazione.

I funerali delle vittime di Ancona

La deliberazione del Sindacato dei ferrovieri

Ancona, 9 notte.

Ancona si è risvegliata prestissimo; alle 8 tutta la popolazione si era già riversata nella grande arteria principale, il corso Umberto, che divide la città alta aristocratica dalla bassa dove predomina l'elemento operaio. Tutti i negozi sono rimasti indistintamente chiusi recando sulle saracinesche di ferro o sui grandi portoni di legno la scritta: *Chiuso per lutto cittadino.*

Verso le 9, senza che alcun ordine fosse partito dal comitato esecutivo della Camera del Lavoro, dai balconi delle case più signorili, come dalle finestre delle case più umili, sono stati esposti piccoli drappi neri. Gli edifici pubblici, compreso il palazzo municipale, recavano bandiere parate a lutto. Una insolita animazione si è notata anche sulle banchine del porto. Tutte le categorie dei lavoratori del mare hanno abbandonato il lavoro. Dalle antenne delle imbarcazioni a vela il tricolore pendeva a mezz'asta.

Apprendo che nelle ore della mattina l'autorità prefettizia ha fatto requisire tutti i negozi di armi.

Verso le 10 in una saletta della casa del proletariato il comitato centrale del Sindacato Ferrovieri si adunava alla presenza di Livio Ciardi e di Giovanni Bitelli per decidere circa la partecipazione della classe ferrovaria alla protesta del proletariato italiano. Il comitato era al completo. La discussione è stata brevissima. Dopo alcuni riferimenti di Livio Ciardi e di Giovanni Bitelli, giunto da Milano ad Ancona nella notte, tutti i presenti, considerata la deliberazione presa dalla Unione Sindacale, dalla Confederazione del Lavoro e dalla Direzione del partito socialista di proclamare lo sciopero generale di protesta, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani, riunito la mattina del 9 giugno nella Casa del Proletariato per deliberare in merito alla situazione generale creata al proletariato d'Italia dagli ultimi premeditati assassinii;

preso atto che la Confederazione del Lavoro e la Unione Sindacale hanno proclamato lo sciopero generale immediato della classe, lasciando alla Confederazione del Lavoro ed alla Unione Sindacale di fissarne la cessazione, invita le Camere del Lavoro nelle cui zone di influenza esistono centri ferroviari a disporre perchè lo sciopero si effettui compatto ».

Intanto un corteo partito dalla Casa del Proletariato giungeva ordinatissimo in Piazza Roma e si raggruppava intorno al palco della banda comunale ove prendevano posto gli on. Pirolini, Pacetti, Bocconi, l'anarchico Malatesta, Pedrini della Camera del Lavoro ed altri. Il Malatesta primo oratore dopo aver pronunciate poche parole di compianto per le vittime ha dato comunicazione del colloquio avuto colle autorità poliche le quali si impegnarono per tutta la giornata di vietare il transito e la presenza in luoghi pubblici della forza armata. Egli è stato violentissimo contro quelli che ritiene i maggiori responsabili degli eccidi proletari: il governo borghese e la monarchia.

Seguirono l'on. Bocconi, l'on. Pacetti e l'on. Pirolini.

Il comizio era ormai finito quando dalla Casa del Proletariato è giunta una staffetta recante la deliberazione presa dal Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri. Il Segretario della Camera del Lavoro, Pedrini ne ha data immediata comunicazione avvertendo che lo sciopero del personale ferroviario avrebbe avuto inizio alle ore 14. La notizia, che, non era del resto inaspettata, ha sollevato grande entusiasmo. Dalla folla sono partite ripetute grida di *Viva i ferrovieri italiani! Abbasso i carabinieri omicidi!* Indi il comizio si è sciolto.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali delle vittime di domenica.

Il corteo funebre è riuscito imponentissimo. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone; le associazioni maschili e femminili, quelle di mutuo soccorso, e le politiche con numerosissime corone e bandiere con iscrizioni.

Sul Corso Vittorio Emanuele un signore affacciato all'albergo Vittoria che fumava una sigaretta fu fischiato. Ciò fece fermare il corteo producendo panico e un fuggi fuggi generale. Vi furono varî contusi. Ricompostosi il corteo si udirono dei colpi di rivoltella sparati dal pubblico contro le finestre del dottor Marchetti ritenendosi che da esse fosse partito un primo colpo. Nacque un parapiglia. Il corteo si fermò; si deposero a terra le corone: sorse una grande confusione e agitazione. Il dott. Venites che si trovava alla finestra del dott. Marchetti venne ferito al capo da un proiettile. La ferita è guaribile in 15 giorni.

Altri numerosi contusi furono medicati all'ospedale.

La folla voleva invadere la casa Marchetti ma poi chiarito l'equivoco si allontanò. E' impossibile stabilire da chi, perchè e donde fu sparata la prima revolverata. La forza pubblica non era presente allo sfilamento del corteo. Questo poi proseguì per via Nazionale e S. Lazzaro ove, dopo varî discorsi si sciolse.

La circolare di Salandra ai prefetti

Roma, 9 notte.

L'on. Salandra diramò la seguente circolare ai prefetti:

« Fatti luttuosi avvennero in alcune città del Regno. Gli animi si sono contristati. Importa supremamente scongiurare che si ripetano. A questo fine ella ponga ogni opera di zelo. Il Governo non è un nemico. Ha doveri da adempiere, fra i quali la custodia dell'ordine pubblico, ma vuole che nel mantenerlo l'uso, se è indispensabile, della forza non si scompagni dalla più avveduta prudenza. Esso confida di avere, nella restituzione della pace, aiuti da tutti i cittadini che sentono amore alla Patria e attendono effetti di bene dal comune rispetto della legge e delle pubbliche libertà. — Il ministro dell'Interno: Salandra ».

A Roma

Tumulti, sassaiuola, ferimenti

Roma, 9 notte.

Stamane lo sciopero poteva dirsi veramente generale, poichè ai tramvieri, vetturini, tipografi, spazzini, che avevano ieri impedito la circolazione dei trams, delle vetture, l'uscita dei giornali e la pulizia della città, si sono aggiunti i muratori, i commessi di negozio, le operaie dei laboratori e tutte le altre categorie di lavoratori organizzati. La città appariva in istato d'assedio tante erano le truppe scaglionate sulle varie piazze e specialmente nelle adiacenze del corso Umberto I, per impedire che si tenesse l'annunziato e poi proibito comizio in piazza del Popolo. Alla Camera del Lavoro, alle 8, si era riunita la Commissione esecutiva la quale aveva deliberato di recarsi in massa in piazza del Popolo per tenere ad ogni costo il comizio. E la questura, che già nella nottata aveva eseguito circa trecento arresti per ragione di ordine pubblico, pensò bene di circondare e bloccare la Camera del lavoro impedendo a coloro che vi erano dentro di uscirne. Fu isolata così la commissione alla Camera del lavoro. Furono eseguite piccole cariche di cavalleria nei pressi di Piazza del Popolo con seguito di colluttazioni e di arresti. La mattinata è trascorsa con un nervosismo intenso.

Nel pomeriggio la folla, verso le 4, è tornata alla Camera del Lavoro per udire in quale località si sarebbe tenuto il nuovo comizio. Monici, segretario della Camera del lavoro, ha dichiarato che non essendo stato possibile prendere accordi per il comizio di domani esso si sarebbe tenuto in Piazza del Popolo nella mattinata. Se non fosse stato possibile effettuare tale divisamento il proletariato romano doveva riunirsi a comizi parziali nelle varie piazze di guisa che la forza sarebbe rimasta divisa e più facilmente si sarebbe potuto elevare una parola di alta protesta contro i sistemi polizieschi.

La folla accoglie con applausi le parole di Monici e lascia la Camera del lavoro, dirigendosi per via Alessandrina la quale è in questi giorni sterrata per le riparazioni al selciato. Grossi mucchi di selci sono accumulati a intervalli ai lati della strada. La folla giunge in via Alessandrina, ma è affrontata da uno squadrone di cavalleria: per fare argine all'irrompere dei cavalli i dimostranti si armano di selci che lanciano contro gli agenti. La sassaiola divenne vivissima a mano a mano che aumentava la forza pubblica di fronte ai dimostranti. Questi dispersi da un lato, si raggruppavano dall'altra cosicchè furono necessari quattro squadroni di cavalleria per impedire di nuovo la formazione della colonna. Il momento diveniva critico poichè l'esasperazione dei dimostranti e degli agenti aveva raggiunto un altissimo grado. Improvvisamente il commissario Bandelloni, che precedeva uno stuolo di una cinquantina di agenti in borghese si slancia verso i dimostranti, che erano divisi dal gruppo dei tutori dell'ordine da uno squadrone di carabinieri a cavallo.

I carabinieri vedendosi venire incontro gli agenti credettero che fossero un manipolo di dimostranti e si slanciarono contro di essi in modo da avvolgerli con una carica. Gli agenti furono costretti allora a levare le sciarpe e a farsi riconoscere.

Favoriti da questo episodio che distolse per brevi istanti carabinieri e agenti dalla preoccupazione della folla, questa, che era già giunta all'altezza dell'arco dei Carbognani, cercò di barricarsi dietro un ampio mucchio di selci e dietro questi prese a lanciare sassi contro gli agenti. Sopraggiunge allora una compagnia di fanteria, ma contro i soldati la sassaiola si intensifica. Vi fu anche un tentativo di corpo a corpo finchè si udirono risonare dei colpi d'arma da fuoco. La truppa aveva sparato contro la folla. I colpi furono sei. Fortunatamente quattro andarono a vuoto e due avevano leggermente ferito due dimostranti. Da parte dei soldati anche però vi erano dei feriti e tutti furono trasportati al vicino ospedale della Consolazione dove furono giudicati guaribili dai sei ai dodici giorni. Contemporaneamente due squadroni di cavalleria si avanzavano e circondarono il gruppo dei dimostranti, rimasti allo sbocco di via Alessandrina, pronti a riprendere l'attacco e, formato un quadrato, sospingevano la folla al vicino commissariato ove veniva eseguito l'arresto in massa di circa 300 persone che poi poco dopo furono trasportate a Regina Coeli.

La notizia di questo episodio doloroso e tumultuoso si diffondeva in un attimo nella città esagerata dapprincipio fino a far credere che vi fossero stati dei morti. Per tutta la serata la truppa rimase ferma allo sbocco di piazza Colonna e fu tolta solamente verso la mezzanotte. Al caffè Aragno vi fu uno scambio di pugni fra nazionalisti e socialisti. Volarono piatti e furono rotte le vetrate. Un solo giornale è uscito oggi: il « Popolo Romano » che ha fatto due edizioni poichè ha un personale non federato.

Vandalismi e barricate a Torino

Gravissimi disordini in Piazza Castello - Un operaio e un cavalleggero morti - Sessanta feriti

Torino, 9 notte.

La massa operaia ha risposto unanime all'appello lanciato dalla Confederazione del Lavoro. Infatti stamane tutti gli operai, compresi i tramvieri e i tipografi dei giornali, disertarono gli stabilimenti.

Davanti alla Camera del Lavoro fu tenuto un primo comizio di protesta. Si calcola che i presenti fossero circa ventimila. Terminato il comizio, si riunirono in corteo e preceduti da bandiere rosse, attraversarono la città emettendo grida di: « Viva lo sciopero generale! ». Poscia si recarono in Piazza Castello ove fu tenuto un secondo comizio di protesta al quale si calcola abbiano partecipato circa 50 mila persone.

Dopo le 11 una colonna di scioperanti, partendo da Piazza Castello e attraversando la via Garibaldi, si portò in Piazza del Municipio per ottenere l'esposizione della bandiera abbrunata. Mentre la folla funestava passarono due carri del bacco, di sigari e sigarette. Gli scioperanti assaltarono i due carri, schiantarono le casse e poscia dispersero per terra tutto il prezioso carico.

Accorsero subito agenti, carabinieri e truppa che sbandarono i dimostranti e fecero parecchi arresti. Nel frattempo i vetri di alcuni caffè andavano in frantumi e parte della via « Quattro Marzo » veniva disselciata. Accorrevano poi altri reparti di truppa i quali dopo non poca fatica riuscirono a sgombrare la via.

Nel pomeriggio una colonna di scioperanti, partiti dalla Camera del Lavoro, infilava il corso Siccardi e dopo aver assalito un carro della nettezza pubblica che fu ridotto addirittura in pezzi si portò dinnanzi alla farmacia militare per far uscire le numerose operaie colà adibite. Poscia la colonna infilava via Bertola e corso Palestro facendo chiudere alcune tipografie e una lavanderia pubblica non senza prima aver fracassato numerosi vetri. Entrati in via Cernaia, dinnanzi alla caserma che porta lo stesso nome, i dimostranti assaltarono una carrozza della Società trasporto vinelli, staccarono i cavalli e poscia posero attraverso la strada un grosso carro con l'intenzione di costruire una barricata. Dalla vicina caserma accorsero dei reparti di soldati e il carro potè essere allontanato.

Gli scioperanti quindi si portarono verso la stazione di Porta Susa ove a sassate fracassarono tutti i vetri di una vettura nuovissima di prima e seconda classe, poscia attesero il passaggio di un treno merci e il diretto per Milano che presero a sassate. Accorsero plotoni di fanteria e di artiglieria, e gli scioperanti allora, dopo aver fracassato tutti i lampioni di corso Principe Oddone, si recarono all'ammazzatoio civico. Durante il tragitto alcuni carri degli spazzini municipali vennero demoliti e fatti a pezzi, furono spezzati i vetri di parecchie vetture di un altro treno in arrivo e finalmente gli scioperanti, dopo aver sostato dinnanzi all'ammazzatoio, tumultuando, ritornarono sui loro passi fermando diverse vetture pubbliche.

Quindi gli scioperanti si recarono in massa ad un comizio alla Camera del Lavoro, terminato il quale si recarono sotto il palazzo dell'Ufficio di controllo delle ferrovie dello Stato, dove a sassate ruppero le imposte delle finestre obbligando poi gli impiegati e le impiegate a uscire. Gli scioperanti poi prendevano a sassate la truppa che era di servizio allo sbocco di corso Siccardi e di corso Vittorio Emanuele. Diversi carri furono atterrati e fu costruita una barricata. Durante la sassaiuola un sottotenente dei lancieri « Nizza » veniva colpito da una sassata al capo. L'ufficiale, nonostante la grave ferita riportata, tutto grondante sangue rimase impassibile al comando del suo plotone.

Un'altra colonna di dimostranti partendo dalla Camera del Lavoro discendeva per via Pietro Micca con l'intenzione di recarsi in piazza Castello ove è il palazzo reale. Davanti alla chiesa di San Tomaso gli scioperanti fecero a pezzi un immagine che era esposta sul frontale. All'altezza di via XX Settembre un grosso carro di carboni fu atterrato e rovesciato e fu costruita una barricata mentre i pezzi di carbone servivano di proiettili ai dimostranti. Quindi i dimostranti entrarono in piazza Castello che era completamente sguarnita di soldati e di forza pubblica; soldati e agenti erano però rinchiusi sotto l'atrio del palazzo Madama, in prefettura e nel cortile delle case vicine. Solo l'ingresso della cancellata nel palazzo reale era vigilata da due squadroni di cavalleria.

Tanto in piazza Castello quanto in via Roma la dimostrazione ingrossa e si fa seria. Si dà l'ordine alla cavalleria di uscire, di evoluzionare prima e di caricare poi. La truppa è accolta a sassate dai dimostranti che si sono provvisti di grossi proiettili disselciando la piazza. I soldati sono presi di mira. Allora i carabinieri e le guardie con le rivoltelle in pugno cominciarono a caricare. Ad un tratto si odono uno, due, tre, infiniti colpi di rivoltella. Ne segue un fuggi fuggi generale. Si inveisce contro le guardie, contro i carabinieri e contro i soldati. Continuano a volar sassi. Un soldato nella carica cade da cavallo. Gli scioperanti gli sono sopra. Alcuni suoi compagni circondano il soldato che grondante sangue è posto su una barella della Croce Verde e trasportato all'Ospedale Militare. Pare sia ferito piuttosto gravemente.

Un carabiniere a cavallo è preso di mira da alcuni scioperanti e sbalzato disella; sebbene ferito da una sassata il carabiniere non fa uso della rivoltella. Poco dopo però viene ferito da un'altra sassata e allora il carabiniere, esplode la rivoltella contro il lanciatore del proiettile e lo ferisce ad una gamba.

La situazione assume dopo le 17 proporzioni veramente gravi. Allora per misura di precauzione viene rinforzata la cavalleria che era di guardia a palazzo reale. Mentre gli squadroni di cavalleria si portano alla difesa del palazzo la turba degli scioperanti continua a lanciare sassi contro funzionari ed agenti e questi continuano a caricare senza tregua. Gli agenti tirano revolverate. I colpi non si contano più e avvengono fuggi fuggi spaventosi. Vedo un vecchio cadente rialzarsi da terra tutto insanguinato.

Intanto, fra gli scioperanti che sono in via Roma e Porta Nuova si diffonde la voce che a Piazza Castello la truppa spara fucilate e che ci sono due morti. Allora la massa degli scioperanti si lancia di corsa per via Roma tentando di giungere in Piazza Castello. In via Roma essi sono caricati e dispersi per le vie adiacenti, ove avvengono colluttazioni e cariche, una delle quali è perfino eseguita sotto la Galleria Subalpina che dà accesso da piazza Carlo Alberto a Piazza Castello.

Lo spettacolo in piazza Castello è impressionante. A Torino mai si vide un quadro così orribile. Da ogni parte giungono barelle e automobili per venire a prendere i feriti e trasportarli nei vicini ospedali. I dimostranti quando si accorgono che uno dei feriti è dei loro si scoprono e applaudono Le cariche e le revolverate continuano così fino alle 18, poi subentra un po' di calma. Le barelle continuano a trasportare i feriti più gravi nei varî ospedali. I contusi non si contano.

Il triste bilancio di questo rosso pomeriggio si chiude con due morti e una sessantina di feriti. Uno dei morti è un cavalleggero del reggimento « Montebello » di cui non ci è dato sapere il nome ma che pare sia caduto durante una carica, e sia stato travolto dai cavalli dei suoi compagni. L'altro morto è un dimostrante, ucciso con una revolverata alla coscia sinistra, che si chiama Umberto Occhetto, di anni 23, meccanico.

I dimostranti feriti e in condizioni più gravi sono otto. Tra essi è il meccanico Gaspare Dato di anni 20, di Noto (Siracusa) che ha riportato la frattura del femore ed è stato giudicato guaribile in quattro mesi; il panettiere Giovanni Fazio, di 18 anni, ferito da una revolverata al dorso, guaribile in venti giorni; il tipografo Giovanni Vigliani, di anni 25, ferito al torace da un colpo di rivoltella guaribile in 10 giorni; il metallurgico Carlo Salto, di 30 anni, ferito di rivoltella alla coscia sinistra, guaribile in 10 giorni; il panettiere Andrea Panzecchi, ferito da una sassata guaribile in 10 giorni; il carrettiere Giovanni Battista Velotta, di anni 28, ferito da alcuni dimostranti perchè non voleva abbandonare il lavoro, guaribile in 10 giorni.

Tra i soldati, gli agenti e i carabinieri, oltre al sottotenente del cavalleggeri « Nizza » ferito da una sassata alla testa si hanno: soldati feriti 8; carabinieri 2; soldati di cavalleria 12, oltre diversi agenti e guardie comunali. La guardia scelta Nello Canestrini ha una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e commozione cerebrale, in condizioni gravi.

Cosicchè complessivamente si hanno due morti e una sessantina di feriti senza tener conto di numerosi contusi.

La serata è passata abbastanza tranquilla; l'aspetto della città è però assai triste; i negozi, i caffè, i teatri sono rimasti chiusi.

Un conflitto a Firenze

Un morto e molti feriti

Firenze, 9 notte.

Lo sciopero proclamato stanotte dalla Camera del Lavoro in una riunione dei rappresentanti di tutti i partiti politici è riuscito completamente. Non avendo i fornai lavorato durante la notte la città è rimasta senza pane e non si sono venduti neppure gli altri generi alimentari. I giornali non hanno pubblicato che la prima edizione. Le truppe sono state consegnate e sono state collocate in vari punti della città.

Alle 10 oltre diecimila lavoratori si sono adunati in Piazza Indipendenza ove è stato tenuto un comizio. Ha presieduto Puglioli vicesegretario della Camera del Lavoro. Hanno parlato oratori socialisti, anarchici, sindacalisti e repubblicani, tutti in modo violento. Alle 11 il comizio ha avuto termine e la folla per tre vie differenti si è riversata nel centro. Parte della folla ha imboccato la via Nazionale, altri gruppi hanno preso per via 27 Aprile ed una colonna piuttosto numerosa di dimostranti ha proseguito per via Guelfa.

Le due versioni

In quest'ultima strada è situata la manifattura tabacchi di Sant'Orsola e quivi appunto è avvenuto un gravissimo conflitto, per cui si hanno a deplorare un morto e due feriti. Secondo la versione di alcuni giornalisti presenti e di molti cittadini testimoni oculari i fatti si sarebbero svolti in questo modo. La colonna di dimostranti ha proseguito per via Guelfa cantando l'*Inno dei Lavoratori* e l'*Internazionale*. Di fronte alla manifattura tabacchi la folla cominciò ad urlare e fischiare all'indirizzo degli impiegati che si erano recati a lavorare. Stavano di sorveglianza dinanzi alla porta della Manifattura due guardie di P. S. le quali prese da spavento perchè le grida e le minaccie si facevano più alte hanno estratta la rivoltella ed hanno sparato i primi tre colpi in aria, poi hanno abbassate le armi sulla folla ed hanno esploso i rimanenti colpi. E stato un fuggi fuggi generale. Tre dimostranti sono caduti: uno è morto sul colpo: è il giovane Poggiolini Emilio, di anni 20, tipografo, che è stato colpito al cranio rimanendo col cervello orribilmente sfracellato; un altro giovane, certo Gino Malenotti, è stato ferito alla guancia e trovasi in gravissime condizioni all'ospedale; un terzo è stato ferito alle mani ed è guaribile in una quarantina di giorni. Anche il vicesegretario della Camera del Lavoro, Puglioli, è stato ferito da una piattonata ed ha riportata una forte contusione ad una gamba per la quale venne trasportato all'ospedale. Il Puglioli è stato ferito mentre cercava di ricondurre gli animi eccitati alla calma.

La seconda versione riferita dalle guardie e da altri è che gli agenti sarebbero stati colpiti da bastonate e nel pericolo di essere sopraffatte dal numero stragrande della folla hanno fatto uso delle armi. E avvenuto un conflitto. La folla è stata presa da terrore ed ha dato l'assalto alla manifattura dove si erano rifugiati i due agenti. E intervenuta la truppa che ha liberate le due guardie, le quali, essendo rimaste ferite, furono ricoverate momentaneamente in una vicina casa e più tardi trasportate all'ospedale militare e giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Alle 12 si sono adunati alla Camera del Lavoro i ferrovieri ed i postelegrafici subalterni ed hanno pure essi aderito allo sciopero. Nel pomeriggio la folla si è adunata dinanzi alla casa di via Guelfa ove erano state ospitate le guardie ed hanno cominciato a devastare in segno di vendetta quella casa. La cavalleria si è avanzata ed ha fatto una carica. Una guardia esplose un colpo di rivoltella ed è stato ferito all'inguine certo Messeri Alfredo, di anni 25, caffettiere, il quale è stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita. Un altro cittadino, certo Urbano Sestini, di anni 21, è stato ferito da un colpo di sasso alla faccia.

Nella serata

Nella serata sono avvenuti qua e là deplorevoli atti di teppismo. Si sono frantumate vetrine, rotti fanali e si sono innalzate barricate anche in via Cerretani ed in altre strade. E intervenuta la truppa. I soldati sono stati presi a sassate. Così anche da parte della forza pubblica e della truppa si sono avuti una quindicina di feriti. Nella serata per evitare che la città rimanesse al buio il servizio di accensione dei fanali a gas è stato eseguito da guardie municipali scortate da truppa. Il servizio dei tram della sera è stato fatto con molti intoppi. La città ha un aspetto desolato ed è occupata militarmente come se fosse proclamato lo stato di assedio. Gli arresti ammontano a circa una cinquantina e tra questi è anche il ferroviere Mecatti segretario della Federazione Socialista. Lo sciopero proseguirà anche domani.

Fra i feriti ci sono anche due fratelli della Misericordia, certi Lionello Morandi, di anni 33, e Salvatore Cecchi, contro i quali la folla ha inferocito perchè la Misericordia aveva eseguito il trasporto delle due guardie dalla questura all'ospedale.

Fra la forza pubblica ed i soldati i feriti ammontano ad una ventina. I più gravi sono: Antonio Pieradei, appuntato dei carabinieri, che ha riportato una ferita alla tempia destra e ferite multiple al torace con probabile commozione cerebrale; il sottotenente delle guardie di P. S. Giuseppe Spano, con ferite lacero contuse alla regione parietale destra; Diego Mantica, soldato del 28° reggimento di cavalleria che ha riportato ferite alla regione addominale; Alfredo Draghi, soldato del 28° reggimento di cavalleria, con frattura al piede sinistro; Paolo Pacetti, caporale del 28° reggimento di cavalleria, con frattura della gamba destra e ferite alla faccia; il delegato di P. S. Ungaro, ferito da un colpo di pietra alla faccia; Virgilio Magnolfi, soldato del 28° cavalleria, ferito da un colpo di rivoltella alla coscia destra.

Le due guardie che ieri fecero fuoco sono certo Di Calogero e Gallo. Ambedue son rimaste ferite e perciò furono da la questura trasportate all'ospedale scortate dalla cavalleria perchè la folla aveva tentato di impadronirsi dei due agenti e di linciarli. Gli arrestati ammontano a tutto ieri a circa trecento. La notizia è passata tranquilla. Le strade deserte e buie e coperte di sassi e di mattoni assumevano un aspetto di tristezza e di desolazione.

Il servizio dei treni ha proceduto regolarmente sebbene fosse fino da ieri proclamato lo sciopero dei ferrovieri.

A Prato furono divelte le verghe dei binari e perciò i treni provenienti da Firenze e dall'Alta Italia nella serata dovettero subire ritardi. Il servizio di distribuzione della corrispondenza è stato sospeso avendo i portalettere aderito allo sciopero.

A Imola

La stazione devastata e incendiata

Un ragazzo ferito da un petardo

Imola, 9 notte.

Qui lo sciopero è stato veramente e generale. Tutte le officine e tutte le botteghe erano chiuse. Alle 16 si è formato un numeroso corteo nelle adiacenze della Camera del Lavoro e senza alcun vessillo e in silenzio si è recato in piazza Cavallotti, dove parlarono Bernaroli per le organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del Lavoro; un rappresentante il fascio repubblicano, Bassi per incarico dei giovani socialisti ed altri oratori. Il comizio si sciolse tranquillamente. La truppa era tutta consegnata.

Già durante il comizio si era sparsa la voce che lungo la linea ferroviaria Bologna-Ancona, e precisamente tra il Piratello e Ponterosso, erano state tolte diverse rotaie ed abbattuti molti pali telegrafici. Tosto i casellanti ferroviari avevano provveduto ad avvertire il personale dei treni provenienti da Bologna che erano stati fatti procedere cautamente sino alla nostra stazione subendo un ritardo di quasi un'ora. Ma il peggio avvenne durante e subito dopo il comizio. Un gruppo di giovani invase la stazione e cominciò a rovesciare sulle rotaie pali di ferro, traverse e tutto quanto era a portata di mano; poi divelse una cancellata di legno e cemento che recinge la stazione, asportò le inferriate delle guardine del deposito dei prigionieri ed appiccò a tutto il fuoco. Fu pure rovesciato un vagone ed accatastati altri cumuli di materiale sempre allo scopo di rendere impossibile il transito dei treni dalla stazione di Imola. La forza esigua non potè impedire l'opera di devastazione.

A Porta Bologna, circa la stessa ora per impedire la partenza del treno delle 5 si tentava di rovesciare sulle rotaie dei carri merci fermi sui binari, ma l'intervento del segretario della Camera del Lavoro fece cessare la gazzarra che si può spiegare colla facile eccitazione degli animi.

Più tardi alla stazione la folla ha trascinato e rovesciato sui binari per incendiarli tre vagoni di cui due carichi di legna ed uno di fusti di vino. Il capo stazione coadiuvato da alcuni impiegati e da altri cittadini ha tentato di opporsi, ma tutto è riuscito vano. La folla aumentata gridando sciopero sciopero, si avvicinava agli uffici ove gli impiegati stavano lavorando. Il capo stazione ha tentato di difendere l'accesso, ma la folla ha invaso tumultuando prima gli uffici della grande velocità e dei biglietti; poi quello del capo stazione e quindi tutti gli altri. Si è avventata furiosamente sui tavoli e su quanto gli si è presentato davanti, scaraventando fuori dagli uffici tavoli, sedie, registri, biglietti, apparecchi telegrafici, ecc., accumulando tutto sui binari e di tutto facendo un falò.

Una sola disgrazia si ebbe a deplorare e ne fu vittima un ragazzetto di dodici anni certo Felice Landini di Domenico, il quale coi suoi coetanei partecipava alla dimostrazione.

Sulle linee ferroviarie

Castelbolognese, 9 notte.

Il treno diretto partito da Ancona alle 13,25 è arrivato qui verso le 17,30 e non ha potuto proseguire per gli atti di sabotage compiuti su un tratto del binario che congiunge Castel Bolognese a Imola.

Gli atti di sabotage compiuti sui binari consistono nell'allentamento dei bulloni. Per poco il treno omnibus che arriva da Bologna alle 18,43 non corse pericolo di deragliamento. Si ha notizia poi che nel tratto della linea Rimini-Ravenna, e precisamente presso la stazione di Cervia, vari pali telegrafici sono stati abbattuti. La linea è interrotta. Il servizio sulla linea Castel Bolognese-Ravenna è sospeso.

Ancona, 9 notte.

Presso la stazione di Fabriano degli operai sconosciuti hanno interrotto per pochi metri la linea ferroviaria, costringendo un treno in arrivo a fermarsi. Si lavora per riattivare rapidamente il servizio.

Foligno, 9 notte.

Il treno 601 che parte da Ancona e che dovrebbe arrivare a Foligno all 10,38 è arrivato fino a Fabriano. Poco dopo la stazione fu arrestato a opera di un gruppo di anarchici. Il treno delle 17,16 che da Foligno parte alle 10 e l'altro che parte alle 11,51 per Ancona sono partiti arrivando a Fossato di Vico, ove faranno trasbordo riattivando le comunicazioni fino a Fossato Foligno e Roma.

Nelle altre città

Lo sciopero è stato proclamato durante la giornata di martedì in quasi tutte le città. Ricordiamo qui brevemente gli incidenti più notevoli.

Venezia. Lo sciopero generale è riuscito come da molti anni non avveniva. Si verificano solo degli incidenti di qualche gravità specialmente a San Giuliano dove furono abbattute le imposte di un vecchio caffè e dove si ebbe una sassaiuola. Ma i dimostranti furono ben presto sciolti dai soldati a baionetta innastata. Alcuni marinai e qualche agente rimasero feriti da sassi. Altri incidenti si verificarono durante tutta la giornata. Alle 16 in un comizio a Santa Margherita parlarono l'on. Musatti e il segretario della Camera del Lavoro e sul tramonto durante altre colluttazioni tra i dimostranti e gli agenti si operarono nove arresti. Nel conflitto è rimasto ferito il delegato Coco. Nella serata vi furono disordini: la Piazza San Marco fu sgombrata dai soldati.

Bergamo. — Durante una dimostrazione sul Sentierone vi furono tumulti con una sassaiuola contro il Caffè Nazionale di cui furono rotti i vetri e i lavolini. Dopo aver ottenuta la chiusura di tutti i negozi i dimostranti si sono recati nel pomeriggio al passaggio a livello della Ferrovia Val Brembana-Borgo San Caterina. Le donne si sono poste attraverso le rotaie ed hanno fermato un treno del quale i dimostranti hanno rotto i vetri. Nessun ferito.

Brescia. — Astensione completa dal lavoro: dimostrazioni senza incidenti. Alla sera la città è rimasta al buio essendo stato sospeso il servizio di pubblica illuminazione.

Parma. — Nella giornata si sono verificati diversi incidenti isolati di percosse ad ufficiali in divisa, di sassate, di danneggiamenti di pubblici uffici e di taglio di fili telegrafici che sono stati poi riparati. Nei vari incidenti sono rimasti contusi alcuni carabinieri, qualche soldato, funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Prato. — La stazione ferroviaria è stata bloccata dai dimostranti ma in seguito all'intervento della truppa è stata sgombrata ed il servizio tramviario è stato assicurato.

La seduta di martedì alla Camera

Le dichiarazioni del Governo sui fatti di Ancona

e le vivacissime proteste dell'Estrema Sinistra

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del SECOLO)

Roma, 9 notte.

Mentre si succedono contraddittorie le notizie intorno allo svolgimento dello sciopero generale e mentre ancora si circondano di mistero le deliberazioni prese stamane dal consiglio dei ministri, sono attese col più vivo interesse le dichiarazioni che dovrà fare il presidente del Consiglio intorno alla gravità della situazione che si è venuta creando.

Vivissima attesa

Mezz'ora prima che cominci la seduta i settori sono già affollati. All'Estrema sono circa cento deputati dei vari gruppi; negli altri banchi si notano Luzzatti, Bertolini, Baccelli, Meda, Guicciardini; gremite sono tutte le tribune. Alle 14 entra nell'aula il sottosegretario agli Interni, on. Celesia. Dall'estrema si grida: — Ma come? neppure oggi l'on. Salandra? Ma ecco che l'on. Salandra appare dall'ingresso di sinistra accompagnato dal minuscolo gruppo di nazionalisti.

L'on. Marcora sale contemporaneamente al suo scanno; si dà lettura del verbale e tosto chiede la parola l'on. Todeschini per dichiarare che se fosse stato presente alla seduta di venerdì avrebbe votato contro la convalidazione dell'on. Teodori. Tra le approvazioni dell'estrema gli on. Lapegna, Giacomo Ferri, Valignani, Mazzoni, fanno analoga dichiarazione di voto.

La breve parentesi è chiusa. Sorge a parlare l'on. Salandra.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

— Io devo rispondere — dice — alle interrogazioni che sono state presentate sui fatti di Ancona e riferire alla Camera le notizie a me pervenute. Essendo stata indetta dalle Camere del Lavoro di tutto il regno la convocazione di comizi da tenersi nel giorno dello Statuto in segno di protesta per i noti casi dei soldati Masetti e Moroni, io inviai telegraficamente le seguenti istruzioni ai prefetti: «Per iniziativa di quella di Ancona molte Camere del Lavoro hanno stabilito di fare domenica, 7 giugno, pubbliche dimostrazioni pro soldati Masetti e Moroni, per l'abolizione delle compagnie di disciplina. Trattandosi di manifestazioni dirette ad istigare i militari a mancare al loro dovere, e ad esporre l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza, dovrà essere vietato ogni comizio pubblico o corteo od affissione o distribuzione di manifesti che a tal fine fossero preparati. Di queste istruzioni io assumo intera la responsabilità».

Queste parole sono applaudite vivamente dai clerico-nazionalisti e gli on. Turati, Prampolini, Dugoni volgendosi verso di loro gridano: «Preti! poliziotti! questurini!»

EUGENIO CHIESA. — Avete le mani sporche di sangue!

SALANDRA. — No, on. Chiesa....

CHIESA. — Sì, sì, le ha sporche anche lei!

L'on. SALANDRA continua: — Le pubbliche manifestazioni furono proibite in tutto il regno senza inconvenienti. Invece in Ancona dopo un comizio privato ebbero luogo manifestazioni da parte di una colonna di scioperanti che intendeva raggiungere piazza Roma. Mentre veniva invitata a sciogliersi e quindi respinta dalla forza pubblica, dalle finestre una fitta pioggia di mattoni, sassi, sedili ed altro che colpirono carabinieri e partirono anche colpi d'arma da fuoco. Allora alcuni dei carabinieri che si trovavano più esposti estrassero ed usarono le rivoltelle....

VOCI DA DESTRA. — Hanno fatto bene!

SALANDRA. — No, bene no!

MODIGLIANI. — E' un indegnità! Osano anche applaudire!....

L'on. SALANDRA quindi prosegue: — Immediatamente il commissario di P. S. ed il tenente che li comandavano ordinarono loro di rimettere le rivoltelle nelle fondine e di rincalare fuori dalla zona pericolosa evitando che la folla avesse invaso il locale del circolo il che avrebbe dato luogo a più gravi conseguenze.

L'oratore enumera quindi le vittime ed i feriti e dichiara che i carabinieri ed un agente che tirarono trovansi in stato d'arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

MODIGLIANI. — E li avete messi tutti nello stanzone perchè si uccidessero a vicenda. Se erano anarchici ammazzino nelle celle...

SALANDRA (continuando). — Abbiamo mandato subito ad Ancona l'ispettore generale di P. S.

MAZZOLANI. — Ce n'era bisogno. Avete lasciato Ancona anche senza prefetto!

SALANDRA. — ..... L'ispettore generale inviato in Ancona ha accertato che i carabinieri si erano trovati interamente esposti ad una vigorosa sassaiuola e che gli spari avvennero per impulso spontaneo e dopo che parecchi militi erano stati colpiti da sassi. Anche ieri avvennero ad Ancona, quantunque con conseguenze meno gravi, numerosi atti di violenza e furono aggrediti ufficiali, funzionari, agenti, dei quali parecchi riportarono lesioni.... La della folla svolgimi un ragazzo d'anni da cui fu colpito con rivoltella e cinque o sei feriti....

VOCI DA DESTRA. — Ecco, siete soddisfatti!

CHIESA. — Vediamo il peggio.

DE FELICE. — Finora non hanno ancora sparato....

SALANDRA prosegue. — Stamane, sempre ad Ancona, vi è stato un tentativo di invasione e qualche danno alla stazione ferroviaria. In Roma ieri dopo un comizio tenuto dalla Camera del Popolo gli intervenuti uscirono in massa con l'intenzione di raggiungere il centro della città. In via della Polveriera prima e poi in via dei Serpenti furono affrontati dalla forza pubblica che venne fatta segno a fitta sassaiuola e... furono feriti funzionari, ufficiali, carabinieri e guardie (*commenti*).

Conclude rimandando che assume tutte le responsabilità che gli spettano (*commenti, rumori all'estrema sinistra*).

La protesta dell'on. Marangoni

MARCORA. — Ha la parola l'on. Marangoni.

MARANGONI. — L'esposto di cui ha dato lettura l'on. Salandra, coll'assumere la responsabilità dei fatti di ieri e troppo facile: quella responsabilità gli viene dal posto che occupa e ed essa non può sfuggire. Io non mi fermerò a discutere i dettagli contenuti in quella prosa burocratica che meglio avrebbe fatto a risparmiarsi ed a risparmiare alla Camera. Noto che nel giorno in cui si celebra la conquista delle libertà statutarie il presidente del Consiglio ha colle sue istruzioni confiscato il diritto di riunione in danno di un gruppo di cittadini sol perchè professano una data fede politica. I fatti sanguinosi di Ancona sono dunque una conseguenza della politica liberticida che l'on. Salandra ha inaugurata e di cui ricade sul governo tutta la responsabilità e tutte le apostrofi, interruzioni.

Qui nasce un tumultuoso incidente fra l'on. Vinai e l'on. Beltrami. Ma l'on. Maragoni intanto prosegue il suo discorso:

— Si è detto che si erano con sacrificio di popolo conquistate le libertà elementari già calpestate dai dominatori stranieri; la storia di questi giorni dimostra invece che quest'ultima il popolo italiano dovrà ancora con nuovi sacrifici conquistare a se stesso le (approvazioni all'estrema).

Pietro Chiesa contro le violenze

Si alza quindi a parlare l'on. PIETRO CHIESA. — Qui si vorrebbe confondere — egli dice — ciò che è avvenuto con ciò che è stato raccontato dagli agenti di pubblica sicurezza. Ma noi deploriamo i fatti sanguinosi, appunto perchè dimostrano la colpa del governo. Governo e funzionari hanno un concetto inopportuno della libertà. Quando ci si viene a dire che le folle sono indegne della libertà abbiamo il diritto di rispondere che sete voi che avete della libertà un'idea profondamente sbagliata. Parlate delle provocazioni della folla, ma io conosco troppo davvicino il contegno della pubblica forza provocatrice. Il torto degli agenti è di mancare quasi sempre di freddezza e di serenità.

L'oratore socialista accenna poi alle condizioni di spirito che si sono create nel proletariato italiano provocato e sfruttato. Il proletariato protesta contro chi uccide. Questo è il significato dell'odierna insurrezione e noi al proletariato diamo la nostra solidarietà e il nostro plauso.

Un discorso repubblicano

Terzo oratore è il deputato repubblicano on. Gaudenzi. Egli premette che la manifestazione di Ancona non aveva carattere anarchico, ma semplicemente repubblicano. Se anche si fosse trattato di una manifestazione anarchica, non era questa una ragione per proibirla (commenti). Nota che era assurdo voler impedire il pacifico ritorno in città dopo la riunione alla Villa Rossa. Afferma che non furono suonati gli squilli e che la forza fece fuoco senza necessità e senza provocazione. Ora la forza pubblica ha diritto di usare le armi sol quando la folla minaccia per prima l'uso delle armi.

La Destra rumoreggia; l'oratore continua: L'on. Salandra ha parlato di antimonarchici e di intitaliani. Noi siamo antimonarchici è vero, ma siamo italiani, siamo seguaci di Mazzini; e del resto anche gli anarchici sono uomini come noi, non meritano per ciò loro che sono anarchici di essere presi a fucilate. Se le guardie e i carabinieri ragionassero freddamente tutto sarebbe finito. L'on. Dugoni ieri in mezzo ai dimostranti ha avuto dei pugni dagli agenti, ma la saputo reagire in silenzio. Noi diciamo dunque che gli agenti della forza pubblica devono sentire il dovere di moderarsi. Quando il popolo insorge in armi, allora è la rivoluzione e voi avete il diritto di combatterla; ma in tempo di pace uccidere è un delitto, ed io denunzio il Governo come colpevole di delitto continuato. Io non posso aver fede nelle vostre inchieste e nelle vostre promesse. Questi luttuosi fatti sono ormai abituali e segnano una macchia nella storia della monarchia. (*Proteste, rumori*). I tre giovinetti uccisi ad Ancona erano tutti di fede repubblicana. Auguro che il loro sacrificio affretti il trionfo del loro ideale (*prolungati applausi all'estrema*).

I radicali contro il Ministero

E il turno dell'on. MOSTI, radicale:

— I fatti di Ancona — egli dice — hanno una grande importanza politica, poichè il presidente del Consiglio non ha letto solo dei rapporti, ma ha dato un indice delle sue teorie di politica interna. L'on. Salandra ci ha dichiarato di avere spedito una circolare ai prefetti invitandoli a proibire i comizi: una proibizione precisamente nel giorno in cui si celebrava la conquista delle libertà statutarie. Si veniva così a violare la libertà personale ritornando ai tempi nefasti del deplorato Pelloux. Questo è il punto sul quale io richiamo l'attenzione della Camera; questa la colpa che io imputo al Governo di cui io chiamo responsabile (*lunghi applausi*). L'on. Salandra vuole prenderci in equivoco quando dice che le libertà elementari sono rispettate. Egli ha arbitrariamente voluto impedire manifestazioni contro un regolamento che è iniquo. Ottenne la tranquillità pubblica può essere pregiudicata maggiormente da una trentina di persone che si riuniscono a discutere una legge o da repressioni violente che lasciano nel paese un doloroso senso di malessere? La responsabilità delle violenze è in diretto rapporto colla coscienza di chi le violenze compie. La forza pubblica deve essere rispettata, non c'è dubbio, ma io dico che se vuol essere rispettata deve essere rispettosa (*applausi*).

Altro interrogante è l'on. DE FELICE:

— Non ho udito — egli dice — dall'on. Salandra una parola atta a spezzare tale da tranquillizzare l'animo del proletariato in questa ora di rivoluzione.

Legge dei passi di giornali moderati che confermano i rapporti letti dall'on. Salandra; lamenta le offese recate alla libertà con le proibizioni dei comizi e così continua:

— Io sento oggi un colore di '98 che mi rende pensoso e triste. Voi siete responsabile di quello che è successo ieri e di quello che succederà domani. Vi giuro che non si tornerà al '98 ma se a quell'epoca ci fosse torrenziale noi ripeteremmo l'azione energica che esplicammo in quel tempo (*rumori a destra*) e vinceremo nuovi rumori).

Pronunzia quindi un lungo vivacissimo discorso l'on. MAFFI ed è anche egli frequentemente interrotto dai pochi deputati clericonazionalisti rimasti nell'aula.

Le responsabilità secondo l'on. Berenini

Segue molto acclamato l'on. BERENINI:

— Quando per la proposta alla Camera — egli dice — di togliere la seduta in segno di lutto io ho pregato che quella fosse il preludio modo di manifestare il sentimento comune perchè pensavo che quando siamo a decidere un sentimento solo deve tutti accomunare nel cimitero. Ma mi ingannavo. Ora ci dice quando il presidente del Consiglio vi leggeva i telegrammi inviati ai prefetti, voi avete applaudito. Io ci metto la vostra opinione ma quando con l'esercizio dell'azione di governo porta spargimento di sangue e la violazione delle (*rumori, applausi, interruzioni*). Quando poi si applaude, ma (*rumori*). L'on. Salandra disse che la forza aveva sparato una voce disse: Ha fatto bene.

SALANDRA. — Io ho detto: Non bene, non bene.

BERENINI. — Io non pentitevene!...

SALANDRA. — Dissi: non bene.

DE FELICE. — E vero.

CAVALLERA. — Un po' tardi!...

BERENINI. — L'applauso a chi uccide non spiega, non si comprende. Io ricordo altri fatti del genere e debbo per troppo rilevare che l'azione punitrice della forza non è avvenuta mai. I colpevoli sono stati puniti. L'on. Salandra ha inviato ai prefetti con sicurezza e gli ha proibiti i comizi nel giorno dello Statuto....

SALANDRA. — (*Grida*) pubblici!

BERENINI. — Volevo proibire anche i comizi privati? Quel divieto è la cagione prima di quanto accadde e que non è il divieto consentito del prefetto, ma il divieto del governo. Quando il governo dice: In questa giornata in questa piazza non è consentito discutere ai cittadini d'Italia, quando il governo così arbitrariamente interviene e il governo il responsabile e di questa responsabilità nel cherisma, conto. (*approvazioni, applausi*).

Il caso personale dell'on. Dugoni

E quindi il turno dell'on. DUGONI. E stato necessario egli dice che io qui abbia presentata alla Camera la mia interrogazione per mie ragioni personali. Questo non è vero. Io non intendo fare questioni personali ma protestare contro il contegno violento che ieri tennero in Roma i funzionari e gli agenti di polizia.

L'on. Dugoni racconta qui nel modo più violento di cui egli ha fatto mostra ieri; su fatto quello cittadino dimostrante venne percosso; un bambino di 12 anni venne malmenato e colpito da un agente con un bastone di cuoio che si spezzò in tre parti....

GRAZIADEI. — Ridete, ridete, ridete.

MAIORCA. — Lasciate dire.

MARANGONI (a Maiorca). — Ma questa volta parlava anche lei in via Nazionale?...

DUGONI (mentre la Destra e il centro rumoreggiano). — Gli urli non mi sottomarano questi fatti nulla tolgono alla gravità dei fatti stessi. L'on. Celesia non vogliamo che faccia ostruzionismo e vogliamo compiere il nostro dovere, dal principio della discussione fino all'ultimo (dalla Camera del Popolo era partito il grido di incitamento alla calma). Il commissario di Tarsia aveva perduto completamente la testa e mi gridò: Qui oggi non ci sono nè giornalisti nè deputati, qui ci sono io.

MAZZONI. — Verissimo, è un criminale.

DUGONI. — Ma ci fu un altro incidente: mi volevo scalzato ad un certo punto da una ventina di agenti forsennati e da un tenente. Rivelai la mia qualità. Il tenente si acquetò, ma una guardia di P. S. di cui conosco il nome che non dico e che portava la bicicletta a mano mi disse: — Ah lei è un deputato. Tenga questo e se lo porti alla Camera. E così dicendo mi diede due schiaffi.

Vociferazioni da tutti i banchi: — Questa è una vera enormità.

GRAZIADEI. — Applaudite, signori nazionalisti!

DUGONI volgendosi a destra. — Poco fa da quella parte quando si fece cenno a questo episodio si è riso. E l'espressione di una loro soddisfazione perchè un deputato volgarmente socialista è stato malmenato. Ma un altro deputato gridò: Io avrei sparato. Orbene io avevo la rivoltella, ma non sparai. Tutti quelli che mi conoscono sanno che ciò non fu per viltà.

TURATI. — Non li incoraggiare!...

DUGONI. — Ma voi on. Salandra non incoraggiate la forza a malmenare i deputati e a perseguitare la folla. Io conosco il proletariato dei campi e vi dico: Non azzardate la vostra politica di reazione armata e nascosta. Non azzardate: voi non avete il diritto di soffocare le energie dei nostri lavoratori; una tale politica colpirebbe e trascinerebbe voi stesso perchè gli stessi amici vostri sarebbero contro di voi (*vivissimi applausi*).

A destra si rumoreggia. L'on. Modigliani invoca gli interruttori.

Con voi non siamo da pari a pari. Voi queste cose non le sapete ed io discuto con chi ha uno di diritto di una laurea e di un esercizio professionale.

Rispondendo a parecchie delle cose dette dall'on. Modigliani si occupa a lungo dell'on. Chiesa intorno agli eccessi della campagna di disciplina.

Vi è un regolamento antistatutario — egli dice — e non vi è divieto che possa impedire che si discuta dell'abolizione di questo regolamento perchè è uno scopo e se ne è discusso ad arte riguarda voi: on. Bacarini che pur siete un democratico: a Lucca e a Milano si proibirono comizi di tabacchi, si arrestano e si perseguitano gli scioperanti.

BAVA. — Queste cose se le inventa.

TREVES. — No. Le abbiamo contestate anche al prefetto di Milano.

MODIGLIANI. — Voi reprimete la libertà, e si avanza la rivolta! Voi avete calpestata la legge, violato lo Statuto e dei vostri arbitrii dovete dare ragione al paese.

La risposta dell'on. Salandra

Prende finalmente la parola l'on. SALANDRA e dice:

Comprendo il dovere mio di essere parco e cauto ed assai poco tenimento nella tornata di oggi che tutto mi dice di dovere ragione tutte le accuse, formulate al capo principale, cioè una comunicazione pervenutami in caso della Camera. Io le giustificherò. L'on. Dugoni ci ha voluto dire il nome dell'agente che lo ha percosso, ma sarà fatta una inchiesta ed a questo funzionario sarà insegnato come deve essere rispettata la dignità del Parlamento. Devo poi aggiungere che è vero che ai dolorosi casi di Ancona si sono aggiunti i casi altrettanto dolorosi di Firenze. Leggo un telegramma pervenutomi poco fa.

Legge quindi l'on. Salandra il telegramma pervenutogli dal Prefetto di Firenze. La Camera ascolta in silenzio.

DE FELICE. — La forza pubblica non ha nessun ferito?

SALANDRA. — Ho letto semplicemente quello che mi è pervenuto. Questi fatti non possono che addolorare tutta la Camera.

MARCHESANO. — Lo dica a quelli, che ridono.

SALANDRA. — Anche io sono assai rattristato per i fatti dolorosi avvenuti.

CAVALLERA. — Lei è migliore della sua maggioranza.

SALANDRA. — Devo rettificare alcune circostanze. Il fatto di Ancona avvenne non per il comizio pubblico, proibito, ma dopo il comizio privato che aveva avuto luogo. I comizi pubblici dovevano essere proibiti perchè avevano lo scopo di turbare colla violenza le feste patriottiche e militari; ma non è la proibizione che ha provocato l'eccidio. Il fatto doloroso è avvenuto in conseguenza di un comizio tenuto e non di un comizio proibito (*commenti, rumorosi*). Si è detto che è stata organizzata una certa azione suggestiva sui funzionari. Non credo che il capo di tale e delle stesse parole in tutta la [illegible] debbano ritenersi colpevoli se altre suggestioni non vi siano che esercitano sulle menti dei poveri carabinieri e dei poveri lavoratori.

Una sfida dell'estrema sinistra

Queste parole che suonano come una sfida, eccitano l'Estrema, che scatta violentemente ed obbliga l'on. Salandra ad arrestarsi per parecchi minuti mentre le invettive si incrociano.

— Sì — esclama poi l'on. SALANDRA — la responsabilità è molto più vostra che mia!

Gli applausi dei nazionalisti accolgono queste parole mentre si determina un nuovo tumulto. La estrema insorge con violenza. Salandra impallidisce. Si grida: «Evviva Pelloux! Si è smascherato!»...

Tutta l'Estrema è in piedi. Chiesa, Treves, De Felice, Marangoni ed altri [illegible] Presidente del Consiglio. Ba[illegible] Salandra [illegible]

La Destra e il centro ascoltano in silenzio la [illegible] che l'uragano si plachi. Beltrami, Savio, ed Eugenio Chiesa facendogli cerchio colle loro proteste continuano ad impedire che Salandra continui: Parli Pelloux!...

L'on. Marcora impone alla Estrema di non far chiasso.

MODIGLIANI grida: — Ci porti i decreti di stato d'assedio!

Vivacissimi incidenti

Finalmente Salandra può riprendere a parlare ed accenna ai sequestri dei giornali e tenta di giustificare ancora i suoi provvedimenti sostenendo che l'agitazione Pro-Muscitt è una agitazione illegittima.

— L'on. Modigliani sostiene che sia legittima — dice l'on. SALANDRA, — ebbene, io leggo alla Camera un manifesto distribuito a Roma. In questo manifesto è detto che gli anarchici «nel giorno vergognoso della cerimonia dello Statuto...». Questo manifesto venne trasformato in un numero straordinario della *Folla*...

MODIGLIANI. — C'è la firma del gerente?

SALANDRA. — Sì, c'è.

MODIGLIANI. — Allora non è un numero unico.

SALANDRA. — C'è dell'altro. E qui il presidente del Consiglio legge le ultime frasi del manifesto in cui si dice che Augusto Masetti fu il solo che seppe affidare al suo fucile la vendetta del proletariato offeso...

VOCI. — E' tutto qui? Lei perde la testa! Ha paura della libertà!

ALTOBELLI. — Quei manifesti si stampano tutti i giorni!

MARANGONI. — L'anarchia vera, l'anarchia dannosa l'avete creata voi!

SALANDRA. — L'on. Masetti (*ilarità - prolungata all'Estrema*).

L'on. Salandra appare seccato dell'errore, e continua: — On. Modigliani, il contenuto di quel manifesto è vera e propria apologia di delitto e di istigazione a delinquere. Legittimo era dunque il sequestro.

SAVIO. — Deve dirlo la magistratura questo, non lei.

MODIGLIANI. — Lei accumula spropositi.

E. CHIESA. — Telefoni a Palazzo Braschi e domandi quanti sono i morti a Firenze, sono già quattro? (*impressione vivissima*).

SALANDRA. — Il compito del governo è grave: noi vogliamo essere assistiti dalla fiducia della Camera. Se non lo fossimo rivolontaneremmo subito da questo posto, e se la Camera crede che si possa governare senza provvedere energicamente alla tutela dell'ordine, noi attendiamo di vedere all'opera chiunque di qualsiasi partito ci succedesse al governo.

DE FELICE. — Diteci piuttosto se è vero che a Firenze ci sono quattro morti.

L'on. Salandra sconcertato

Salandra riprende finalmente il suo discorso, ma lo fa con frasi mozze ed a voce bassissima. Egli vorrebbe giustificare la condotta del governo, ma le sue parole irritano maggiormente l'Estrema. Salandra dice:

Io non posso che denunziare al magistrato...

ALTOBELLI. — Ma la magistratura agisce da sè.

EUGENIO CHIESA. — Ma intanto la gente già è uccisi!

SALANDRA. — Intanto sono agli arresti, a disposizione...

— Per ultimo — aggiunge — rispondo alle parole vibrate cortesi degli on. Mosti e Berenini. L'on. Mosti mi chiede se il mio atteggiamento sia un ritorno al passato. Non sono molti giorni fa, ella on. Mosti provvidamente mi considerava come un progresso... Io non ho mutato: io sono e resto quello che ero.

VOCI. — Quello del '98.

SALANDRA. — Resto fautore di ogni libertà e tenace avversario di ogni violazione della legge.

MODIGLIANI. — La violate voi, la legge.

SALANDRA. — Noi siamo qui la difesa delle istituzioni!

CHIESA. — Noi le combattiamo.

La Destra applaude a Salandra il quale continua:

— Sulla mia condotta sono state presentate due mozioni. Accetto la discussione di queste mozioni e prego il presidente di farla fare al più presto.

All'Estrema molti gridano: — Domani! Domani!

Altri moltissimi incalzano: — Noi! Noi! Oggi! Oggi!

SALANDRA. — Anche subito.

MARCORA scampanella.

Frattanto un vivace incidente si svolge all'Estrema tra gli on. Chiesa e Celesia che si è recato all'Estrema a dar notizia dei fatti di Firenze.

CALDA grida: — Svolgiamo subito le mozioni!

SALANDRA. — Non ho difficoltà.

MARCORA. — Maschi il regolamento si oppone, la mozione non si può discutere oggi.

Frattanto a destra un altra mozione viene fatta circolare sui banchi ed un deputato nazionalista la fa pervenire alla presidenza.

Nuovi e gravi fatti nella giornata di ieri

Conflitti, morti, feriti, violenze e vandalismi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

A Roma

Gli agenti alla conquista delle barricate

Una guardia gravemente ferita

Roma, 10 notte.

La terza giornata di sciopero generale a Roma ha avuto una mattinata assai movimentata. La città presentava l'aspetto degli scorsi giorni: niente vetture, niente trams, immondizie accumulate da 48 ore nelle vie, il pane malamente fabbricato dai padroni, le officine abbandonate dagli operai, le tipografie deserte e per conseguenza niente giornali. Le chiese quasi tutte chiuse.

Stamane una squadra di circa 60 agenti comandata dal capitano Cassetta si è recata alla Camera del Lavoro. Evidentemente la questura aveva timore che dalla Camera del Lavoro partissero gli oratori per recarsi al comizio che malgrado la proibizione gli scioperanti volevano egualmente tenere in piazza del Popolo. Alla Camera del lavoro gli agenti trovarono il segretario Monici e Parpagnoli e li invitarono senz'altro a recarsi con loro in questura. Non valsero le proteste; Monici e Parpagnoli dovettero uscire dalla Camera del Lavoro e avviarsi con gli agenti in questura.

Giunti in via Alessandrina mentre stavano per giungere alla traversa di via Arco dei Pantani vedendo un folto gruppo di curiosi, gli agenti temendo che volessero protestare si lanciarono contro di loro coi bastoni alzati invitandoli a sciogliersi. Una parte dei dimostranti entrò in via Baccina ove si incontrava con altri dimostranti che avevano formata una barricata composta di carri da vino, di banchi e di porte. I dimostranti si trincerarono dietro la barricata e cominciarono la sassaiola contro gli agenti che chiamarono in loro aiuto una compagnia di fanteria. Indi gli agenti dovettero prepararsi ad un attacco in piena regola per la conquista della barricata, mentre dalle finestre delle case e dai tetti venivano lanciati su di loro tegole, piatti, bicchieri ed altri oggetti.

E stato un istante di vero terrore. Gli agenti estratte le rivoltelle si sono lanciati verso le barricate esplodendo i primi colpi all'altezza di due o tre metri. Ai primi colpi degli agenti seguì la scarica delle rivoltelle eseguita dai carabinieri, ma i dimostranti non mostravano di voler cedere. Essi dietro la barricata seguitavano a tirar sassi. Contro gli agenti da una finestra fu tirato un vaso di fiori che ha colpito una guardia di pubblica sicurezza che cadeva a terra gravemente ferita e che veniva trasportata all'ospedale in gravissime condizioni.

Con un ultimo sforzo gli agenti riuscirono a conquistare la barricata, mentre i dimostranti si ritiravano poco più lungi e formavano immediatamente una seconda barricata composta di gabbie di polli e di porte. Anche questa seconda è presto conquistata mentre si continuano ad esplodere da parte degli agenti dei colpi di rivoltella in aria.

La guardia ferita alla testa dal vaso di fiori gettato dall'alto è l'agente scelto Giovanni Marcucci.

A mezzogiorno la calma era rientrata in città e venivano eseguiti altri arresti. Nel pomeriggio un gruppo di circa trecento persone si dirisse alla stazione di Trastevere allo scopo di impedire la partenza dei treni. Ma intervennero gli agenti che allontanarono i dimostranti. Circa un migliaio di operai si riunirano intanto a comizio privato alla Casa del Popolo.

Mentre avveniva questo comizio privato i nazionalisti inscenavano una dimostrazione di protesta contro i disordini e si riunivano presso la sede dell'Unione liberale costituzionale in via del Tritone. Il corteo si ingrossò presto e raggiunse il numero di qualche migliaio di persone che si diresse a bandiere spiegate verso il corso Umberto gridando «Viva l'esercito, viva l'Italia, fuori da Roma i sovvertitori del popolo, finiamola coi scioperi!» A piazza Venezia i dimostranti, aumentati di numero si imbatterono in un gruppo di due o tre scioperanti e li minacciarono costringendoli ad allontanarsi. Il corteo si diresse a palazzo Braschi ove fu fatta una manifestazione di plauso al ministro Salandra che era però alla Camera. Da palazzo Braschi si recarono innanzi alla questura ove plaudirono al questore. Per oltre due ore il corteo nazionalista ha scorrazzato per la città facendo sosta innanzi a palazzo Madama e a Montecitorio. Il deputato del primo collegio Federzoni pronunziò un discorso d'occasione scagliandosi contro gli atti di teppismo — dicesi lui — compiuti dagli scioperanti.

La serata è trascorsa nella calma. Piazza Montecitorio è rimasta sbarrata fino a tarda sera.

A Bari

Due morti e molti feriti

Bari, 10 notte.

La città dalle prime ore del mattino è percorsa da gruppi di scioperanti che chiedono la chiusura dei negozi, che è stata ottenuta. La forza pubblica, fatta segno ad una sassaiola continua è intervenuta varie volte per sbandare i dimostranti, previe intimazioni, senza ricorrere alle armi. Dodici, fra agenti e carabinieri sono rimasti feriti da sassate ed un funzionario contuso. Sono stati operati arresti. I facinorosi hanno esplose revolverate contro il colonnello dei carabinieri, fortunatamente rimasto illeso.

Sono state arrestate 24 persone oltrechè l'autore dello sparo della revolverata contro il colonnello dei carabinieri. Per il momento è ritornata la calma.

Quest'oggi si è tenuto un comizio alla Borsa del Lavoro; indi i dimostranti si sono diretti verso la parte nuova della città. Giunti in via Spalano un dimostrante ha esploso un colpo di rivoltella contro un carabiniere che è rimasto incolume. Questi ed i suoi compagni allora hanno immediatamente reagito con numerosi colpi di arma da fuoco e sono cadute ferite parecchie persone, di cui una è morta immediatamente. Tre feriti gravi sono stati trasportati nell'abitazione di un medico nella stessa via. Uno dei feriti è morto poco dopo: essi i morti sono due. Vi sono inoltre numerosi feriti leggeri.

A Ravenna

Due chiese devastate

Un commissario ferito a morte

Bologna, 10 notte.

Questa mattina una automobile giunta da Ancona ha recato notizia di gravi disordini e conflitti fra dimostranti e forza pubblica che sarebbero avvenuti in molti paesi dell'Alta Marca e delle Romagne. Sono immediatamente partito alla volta di Sinigallia e fino a Pesaro e in tutte le città costiere ho notata una grande eccitazione nella folla che occupa le piazze e gli sbocchi delle città ma nessuna notizia ci è giunta di incidenti gravi. La nostra automobile è stata lasciata passare solo perchè sovra di essa era l'on. Pirolini. A Rimini in piazza si sono raccolte 15 mila persone e nonostante non siano avvenuti incidenti la situazione è piuttosto allarmante.

A Ravenna si sono rovesciati tutti i contadini della Romagna Rossa che tennero un immenso comizio. Per quanto gli oratori incitassero alla calma la folla esasperata dalle notizie che giungevano dalle altre città improvvisamente ha invasa la chiesa di S. Maria del Suffragio e in un batter d'occhio prima che la polizia potesse intervenire ha divelto gli altari, staccati i quadri, atterrate le colonne di legno, rovinata la sacrestia, devastato coro e pulpito. Ciò che avvenne dentro la chiesa per pochi minuti è indescrivibile.

I dimostranti poi sono usciti dalla chiesa recandosi con tutti gli arnesi, utensili e il legname dei mobili e all'imbocco della via 12 Giugno hanno costruito una barricata. Intanto interveniva la polizia. L'esasperazione degli animi giunge al parossismo. Un gruppo di dimostranti si è scagliato contro la porta di ingresso della prefettura, ha affrontato il commissario di polizia Di Biagio. Una mano ignota ha con un corpo contundente vibrato un colpo sulla testa del commissario fratturandogli il cranio e spappolandogli il cervello. Egli è in condizioni disperate.

La polizia ha caricato la folla la quale ha preso riparo dietro la barricata. E intervenuta la fanteria che ha tentato di assaltare la barricata stessa, ma inutilmente. Sono stati sparati circa cento colpi da parte della fanteria, mentre la folla si riparava dietro la via Paolo Pozza dove ha sede la casa del popolo del partito repubblicano ravennate.

I dimostranti a questo punto superato il terrore delle scariche di fucileria hanno preso d'assalto la sede del circolo monarchico «Patria e Progresso» che si trova davanti alla Casa del popolo. Sedie, mobili, panche, ecc., sono stati buttati dalla finestra, e con essi sono state costruite altre due barricate le quali hanno ostruito il passaggio di altre due vie a sud della Casa del Popolo permettendo così al grande edificio di restare completamente isolato e alla folla di prendervi riparo. Intanto fanteria e cavalleria occupavano gli sbocchi della piazza per impedire un assalto al palazzo della prefettura.

Verso la una la folla, non potendo uscire dal breve recinto difeso dalle barricate, ha preso d'assalto la chiesa che si trova al lato sud della via Paolo Pozza, l'ha saccheggiata e con tutte le cose trovate ha costruito l'ultimo ostacolo per impedire un possibile attacco della forza pubblica alla Casa del Popolo. Giunta la cavalleria la folla si è trovata costretta a retrocedere. I soldati sono rimasti in difesa della chiesa saccheggiata.

Siamo ripartiti con l'automobile verso le tre mentre le barricate non erano ancora state rimosse, ma la città appariva abbastanza calma.

Siamo passati per Solarolo, Bagnocavallo, Massa Lombarda dove non sono avvenuti disordini. A Massa Lombarda riceviamo notizia che a Favignana di Romagna un macchinista crumiro è stato preso a revolverate e che a Cesena in un conflitto asprissimo vi sono due vittime, una donna e una bambina.

Da Forlì non si hanno altre notizie; si dice che la città si trovi in stato d'assedio.

Ad Ancona

La direzione dell'ordine pubblico affidata all'autorità militare

Ancona, 10 notte.

Oggi lo sciopero è continuato con calma. Sono state chiuse anche le scuole ma si sono aperti i negozi di genere alimentare, gli spacci delle privative, le macellerie ed i caffè. Le vie sono percorse da pattuglioni di carabinieri, agenti e funzionari che sciolgono ogni assembramento. Nel centro non è stata oggi commessa alcuna violenza nè alcun atto teppistico. Nei pressi della stazione vengono molestati i ferrovieri che si recano al lavoro. È stato incendiato il casotto di un deviatore ed è stato rovesciato un carro di merci. Il pronto intervento della truppa ha disperso i dimostranti. Si sono verificate delle interruzioni lungo la linea ferrata tra Ancona e Falconara e tra Ancona e Varano che sono state però prontamente riparate. Parecchi treni sulle varie linee sono stati fatti segno ad una fitta sassaiola ed hanno subito notevoli ritardi. Il Sindacato Ferrovieri ha proclamato lo sciopero ad oltranza. Aumentano di momento in momento le interruzioni telefoniche e telegrafiche. La situazione interna della città va migliorando. Le navi giunte qui oggi hanno sbarcato alcune compagnie di marinai.

Il generale Barattieri ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«L'autorità politica ha ceduto a me, ed io ho assunto, la direzione dell'ordine pubblico nella città di Ancona. Mi rivolgo perciò a tutti i buoni cittadini amanti del lavoro e dell'ordine perchè con inconsulte curiosità non aumentino il numero di coloro che vogliono prepotentemente imporsi e quindi abusando del santo diritto di libertà ne privano gli onesti tiranneggiandoli. Ciò deve aver fine e quantunque a malincuore ricorrerò ai mezzi più severi per ottenere lo scopo che carità di patria mi impone.»

A Firenze

Nuovi sanguinosi conflitti

Due morti e una sessantina di feriti

Firenze, 10 notte.

Stamane lo sciopero è proseguito completo, ma anche stamane si deplorano conflitti gravissimi. Alle ore 10.30 alla Camera del Lavoro dovea tenersi un comizio che però è stato proibito e intorno allo stabile della Camera del Lavoro si è disposta la forza pubblica per impedire ogni agglomeramento. Nell'interno del palazzo erano però molte centinaia di persone che sono rimaste bloccate. Nonostante la presenza della forza pubblica intorno alla Camera del Lavoro circa cinquemila persone si sono raccolte sulla strada dove fino da ieri erano state costruite quattro solide barricate. E stato qui che è avvenuto il conflitto gravissimo.

Anche intorno a questo fatto si danno come al solito due versioni. I dimostranti dicono che la forza pubblica voleva dare l'assalto alla Camera del Lavoro per arrestare in massa coloro che vi si trovavano dentro e per impedire questo i dimostranti si sono ritirati dietro le barricate da dove hanno cominciato una fitta sassaiola. Si è avanzato un drappello di soldati comandato dal tenente Enriquez. I carabinieri hanno cominciato a sparare e quasi contemporaneamente si è avuta una scarica di fucileria da parte del drappello di soldati. Si è visto un fuggi fuggi generale, si sono udite grida altissime di dolore.

Secondo un'altra versione i fatti si sarebbero svolti in questo modo: Le barricate costruite in via de' Benci e intorno alla Camera del Lavoro costituivano un punto pericoloso e si erano dati perciò gli ordini opportuni per respingere la folla che si era raccolta intorno alla Camera del Lavoro, perchè si riteneva che essa volesse tirare dalle barricate sulla truppa e sulla forza pubblica. Intanto si è saputo che in Piazza Santa Croce un carabiniere aveva dovuto rifugiarsi nel locale di una tipografia perchè seriamente minacciato. La fanteria e la cavalleria sono accorse in piazza Santa Croce ed hanno liberato il carabiniere. Poi il drappello di fanteria è retrocesso ed è ritornato alle barricate di via de' Benci dalle quali ha cominciato a piovere una fittissima sassaiola. I soldati erano sanguinanti e dalla folla sono partiti vari colpi di rivoltella. Allora il tenente Enriquez ha ordinato il fuoco. Sono stati sparati circa settanta colpi di moschetto.

E concorde questa circostanza: mentre ferveva la mischia è intervenuto l'onorevole Pieraccini il quale ha issato la bandiera bianca ed ha fatto sì che la baraonda cessasse da una parte e dall'altra, parlamentando col commissario di pubblica sicurezza: così ha potuto ottenere che coloro che erano bloccati nell'interno della Camera potessero uscire senza che la forza pubblica sparasse altri colpi e facesse altri arresti.

Però a breve distanza è avvenuto un altro tragico episodio. Molti dei dimostranti si sono impadroniti di una casa disabitata in via Verdi all'angolo di via Agnolo e penetrati nella casa hanno cominciato a lanciare sassi, tegole, a sparare colpi di rivoltella. La cavalleria appiedata ha fatto fuoco e così si sono avuti numerosi feriti da una parte e dall'altra. Fra i dimostranti vi sono due morti e cioè Placido Calderai, di anni 22, dimorante in via dell'Agnolo, n. 45, che ha riportato ferite di arma da fuoco all'addome ed è morto appena giunto all'ospedale, e Giuseppe Tani, di anni 50, dimorante in via del Parlascio. È un calzolaio che è stato colpito mentre chiudeva la propria bottega.

Vi sono anche, fra i feriti, due donne, certe Annita Carotti, di anni 47, guaribile in dieci giorni; e Emma Biagi, di anni 40, ferita da un colpo d'arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile in trenta giorni. Vi è pure un ragazzo di dodici anni, certo Curandei, che fu colpito d'arma da fuoco all'occhio sinistro, per cui i moditi si sono riservata la prognosi. In complesso i feriti ammontano: fra i borghesi ad una ventina e fra i militari ad una quarantina circa.

Una commissione composta dal signor Del Buono, segretario della Camera del Lavoro, e da due capi socialisti si è recata dal Prefetto per ottenere il permesso dei funerali di quel tale Poggiolini che rimase ucciso nel conflitto di ieri, ma il prefetto ha negato ogni permesso.

Alle ore tredici d'oggi nello studio dell'avv. Terzaghi, direttore del giornale socialista *La Difesa* si è adunato il comitato di agitazione che ha deliberato di pubblicare un manifesto invitante la cittadinanza alla calma e gli operai a riprendere domattina il lavoro.

Intanto il partito socialista e la Confederazione generale del Lavoro hanno inviato telegrammi invitando la massa operaia a riprendere il lavoro domani mattina. Infatti dalla Camera del Lavoro è stato subito affisso il seguente manifesto: «Lo sciopero generale di protesta contro i ripetuti eccidi proletari ha trionfato anche a Firenze; salutando le vittime recenti e recentissime il comitato fiorentino di agitazione per ordine della Confederazione generale del Lavoro vi invita a tornare serenamente alle usate fatiche.»

Un manifesto è stato affisso anche dal partito repubblicano: in esso si protesta contro gli atti di teppismo che sono stati commessi ieri e si invitano gli operai a ritornare al lavoro per evitare a Firenze nuove sciagure e nuovi dolori ed una menomazione delle già scarse libertà costituzionali.

Inoltre il Commissario prefettizio ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Io oso rivolgervi, a nome della civiltà di Firenze, la parola di pace. Ci furono troppe lotte e l'animo della città è tutto turbato e commosso. Non questi gli atteggiamenti del dolore profondo! Fate che la ragione, ottenebrata e travolta, si raccolga, riacquisti la virtù sua e ripudi finalmente da tumulti che in paesi liberi non possono sostituirsi alle civiltà delle leggi. Tale è il proposito che dai suoi figli invoca Firenze e che la grandezza sua da essi attende.»

Nel pomeriggio al «Gambrinus», che era stato fatto riaprire, è stato dai nazionalisti e dai giovani liberali organizzata una dimostrazione di protesta contro i fatti teppistici di ieri. La dimostrazione è andata ingrossandosi ed ha attraversate le strade centrali giungendo a Palazzo Vecchio e ottenendo che fosse issata sul palazzo comunale la bandiera tricolore. Il corteo ha quindi tentato di entrare nel quartiere popolare di San Frediano, ma quivi è stato accolto dalla popolazione a colpi di sassi e di rivoltella, per cui il corteo è ritornato sui suoi passi e, giunto di nuovo al centro della città, si è disciolto.

Dopo i manifesti della Camera del Lavoro, del partito repubblicano e del commissario prefettizio, è ritornata completamente la calma e stanotte sarà ripreso il lavoro. La truppa fu ritirata dai punti dove era stata accantonata.

Scene dello sciopero a Milano

Folla che circonda una vettura pubblica

Dimostranti caricati dai carabinieri

A Napoli

Un morto e due feriti

—Napoli, 10 notte.

Purtroppo anche a Napoli è corso sangue. Oggi tutte le leghe iscritte alla Borsa del Lavoro si sono riunite a comizio nell'atrio dell'edificio di San Lorenzo. Il comizio, al quale ha partecipato grandissimo numero di dimostranti, si è svolto senza incidenti. Fra gli altri oratori ha parlato l'on. Labriola stigmatizzando i gravissimi fatti di Ancona, Roma e Firenze e il comizio si è sciolto votando appunto una deplorazione per gli eccidi e la proclamazione dello sciopero generale ad oltranza. Alle 14, usciti dall'edificio circa 300 dimostranti si sono diretti per via Monte Oliveto, San Giuseppe e Rettifilo verso la stazione per cercare di penetrarvi dalla porta di via Ancona, allo scopo di farvi cessare il lavoro. Lungo il percorso, i dimostranti sono stati più volte assaliti dalla forza, ma essi sono sempre riusciti a riunirsi in colonna, frantumando qualche vetro e abbattendo qualche fanale.

Intanto, vista avanzarsi minacciosa la folla, usciva dall'interno della stazione un plotone del 24° reggimento fanteria al comando del tenenti Monnei. Il tenente, insieme a un maresciallo dei carabinieri, ha affrontato la folla cercando di tenerla indietro. Ma i dimostranti hanno iniziato subito una fitta sassaiola contro i soldati che, a baionetta inastata, hanno caricata la folla. Ma la sassaiola però è continuata più fitta che mai, e da un balcone della via Aquila — stando alla versione diremo così, ufficiale — sarebbe stato tirato un colpo di rivoltella contro i soldati. Fatto è che il momento era critco e il tenente Monnei ha dato ordine di caricare le armi e sparare in aria; un centinaio di colpi di moschetto sarebbero stati esplosi; ma purtroppo non tutti in aria.

Qualche soldato ha tirato sulla folla o, cosa più probabile, uno o due soldati colpiti dai sassi lanciati a tutta forza dai dimostranti hanno tirato qualche colpo con le rivoltelle di cui, come è noto, sono anche muniti gli artiglieri. Fatto è che un proiettile ha colpito il bracciante Francesco Sabatello, ferendolo mortalmente al fianco destro. Il disgraziato stramazzava a terra spirando quasi subito. Un altro proiettile ha ferito alla gamba destra il sedicenne Gottardo Vicedomini e un terzo ha colpito alla natica destra il garzone salumiere sedicenne Vincenzo Pizza, ma per fortuna è andato a schiacciarsi contro il portasigarette di metallo che il giovane aveva nella tasca posteriore dei calzoni. La folla, alle detonazioni, è fuggita terrorizzata da tutte le parti.

Intanto passava per strada un carro da macellaio condotto da certo Francesco Perrotta. Supponendosi che in esso vi fosse nascosto un dimostrante, di quelli che avevano tirato pietre contro i soldati, i carabinieri gridarono al carrettiere di fermarsi, ma continuando esso invece a frustare il cavallo, alcuni carabinieri lo hanno rincorso colpendolo ripetutamente a sciabolate. Anche questa scena si è svolta così selvaggiamente che il maresciallo che aveva il comando dei militi ha ordinato ai carabinieri di riporre le daghe nei foderi.

Frattanto il povero carrettiere ed un ragazzo ferito venivano trasportati all'ospedale. Il Sabatello era caricato sopra un carro e trasportato lentamente verso l'ospedale seguito da un lungo corteo di popolani che commentavano aspramente l'accaduto. Per via il corteo si è incontrato in un funerale. Allora qualche popolano è corso al carro funebre e ne ha staccate alcune corone di fiori, che è andato a deporre sopra il carretto dove giaceva il ragazzo. Mentre il cadavere era trasportato all'ospedale e i cancelli si chiudevano per impedire l'ingresso alla enorme folla che si era agglomerata, altri incidenti si svolgevano in altri punti della città. Il più grave di questi incidenti avvenne a Porta Capuana, ove i dimostranti hanno incominciata la sassaiola contro i carabinieri. Uno di questi è stato ferito da un colpo di pietra alla testa. Nel tafferuglio è stato arrestato il noto anarchico Ciccio Cacozza, il quale, cadendo, rimaneva ferito alla testa.

Altri disordini

Una trentina di feriti

Questa sera sono continuate le dimostrazioni e gravi sono state le conseguenze dei conflitti. Lungo il Rettifilo i dimostranti hanno sradicato alberi e rotte lampade elettriche; quindi hanno fatto con gli alberi stessi delle barricate e un grosso falò è stato formato in mezzo alla strada. In piazza della ferrovia le colonne di dimostranti hanno formato barricate, altre sono state erette nei dintorno della stazione e lungo le vie che immettono a Porta Capuana.

In piazza della ferrovia la lotta fra dimostranti e agenti è stata violentissima. Un maresciallo dei carabinieri, estratta la rivoltella, ha tirato contro la folla sei colpi che ferirono due persone. Un altro conflitto più grave è avvenuto dinanzi alla tenenza dei carabinieri di Vicaria. I carabinieri hanno tirato parecchi colpi di moschetto e la folla ha risposto con revolverate. I feriti sono molti: una trentina, ma non sembra vene siamo di gravi.

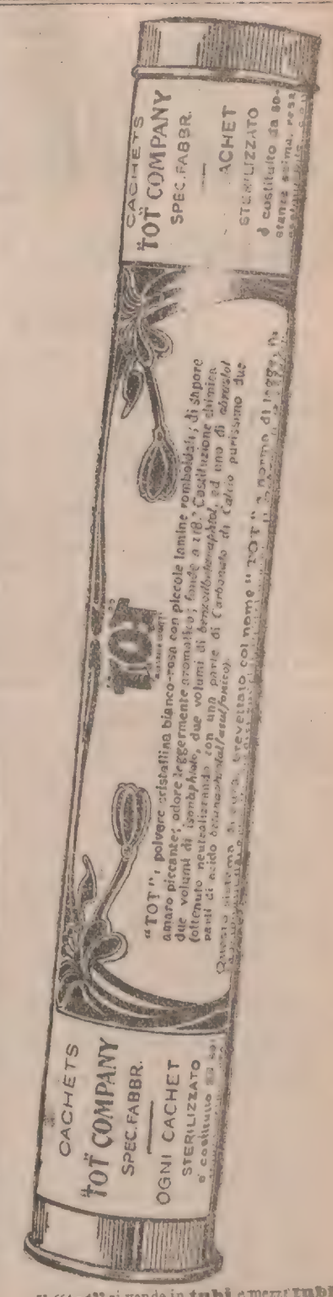
E' stato votato un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero ed è stato indetto un altro comizio per domattina.

Il Senato e la forza pubblica

Roma, 9 notte.

Senato, in principio di seduta si è avuta una manifestazione a proposito dei fatti di Ancona. Ha chiesto la parola il pariaista Garofalo, il quale, riferendosi ai luttuosi fatti di Ancona ha mandato un saluto alla forza pubblica che ha saputo mantenere un contegno esemplare di fronte alla folla. Il sottosegretario di Stato all'interno on. Celesia ringrazia il senatore Garofalo e conferma che la forza pubblica nei luttuosi fatti a cui l'oratore si è voluto riferire ha mantenuto un contegno degnissimo. Altri oratori, tra i quali l'on. Santini si sono associati a questi concetti e nessuno ha avuto un pensiero di pietà per le vittime dei luttuosi incidenti di questi giorni.

Si è quindi ripresa la discussione sul bilancio degli interni.



OGURT
Dr. TRAINER
Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino. Regolatore del ricambio e del buon ufficio di corpo
Scatolette da 24 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.
Il fermento forte "Yogurt-Maya, Dr. Trainer per preparare [illegible] latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. 25 franco.
Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso ch'essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono 3887 centenari, in Italia (sopra una popolazione settupla) 196. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici," del Dr. Hohenadel di Dresda, gratis e franco dai depositari
RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

LECITONE
Unica efficace contro ogni esaurimento di Lecitina per uso orale.
Trovasi in tutte le farmacie e grandi Depositi.

MASSIMA ELEGANZA AL PREZZI MINIMI
LOUVRE
NOVITÀ D'ESTATE
MILANO - 8, Via Dante, 8 - MILANO

BAGNI AL MARE
IN SAVONA
per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilim. Wanda.
Chiedere programma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE od a MILANO Corso Venezia, 36.

25 Aprile SALICE 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Direttore Consulente: *Prof. Sen.* L. Mangiagalli
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

La TOSSE guarisce in pochi giorni colla ASININA
MICOTUSSINA MAFFIOLI
speciale preparazione brevettata del
Chimico Farmacista A. MAFFIOLI
Via P. Sarpi, 19 - MILANO.
Trovasi in tutte le farmacie - Opuscolo gratis

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. PARMA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

La seduta di ieri alla Camera

Continua la discussione sui fatti di Ancona e sullo sciopero

La fiducia al Governo con una maggioranza di 142 voti

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

Roma, 10 notte.

Oltre 400 deputati sono a Roma per assistere alla seduta di oggi. Sono attese con vivissimo interesse le dichiarazioni che l'on. Salandra farà intorno alle due mozioni degli on. Mazzolani e Calda. L'estrema è anche oggi foltissima. Vi sono fra gli altri gli on. Bissolati, Barzilai, Turati, Eugenio Chiesa, Abbadelli, Pantano, Ettore Ciccotti. Molto affollate sono le tribune del corpo diplomatico, dei senatori e degli ex deputati. A causa dello sciopero dei tipografi l'ordine del giorno è stampato in formato molto ridotto.

I fatti di Albania

Le mozioni Calda e Mazzolani non sono l'unico argomento di discussione. Prima di ogni altro saranno svolte le interrogazioni e tra esse sono quelle sull'arresto del colonnello Muschio e sui rapporti tra Italia e Austria nei riguardi degli ultimi avvenimenti di Albania. Per rispondere a queste interrogazioni salirà primo a prendere posto al banco del Governo l'on. DI S. GIULIANO, interroganti sono gli on. E. CHIESA, MAGLIANO, CICCOTTI e DI GIORGIO. Letto il verbale l'on. DI SAN GIULIANO fa la sua dichiarazione che la Camera ascolta in silenzio. Mentre l'on. Di San Giuliano parla entra nell'aula l'on. Salandra come al solito sorridente. Ha in mano una grossa busta gialla.

Intanto l'on. Di San Giuliano spiega che il Muschio fu arrestato insieme al prof. Chiesa per l'infondato sospetto che essi facessero segnali notturni cogli insorti. L'intervento del barone Aliotti ottenne, come è noto, il sequestro del Governo albanese che riconobbe l'errore.

Quindi l'on. DI SAN GIULIANO risponde all'interrogazione sulle nostre relazioni coll'Austria nei riguardi degli ultimi avvenimenti d'Albania. Dopo l'arresto del Muschio ha avuto luogo un nuovo scambio di idee nel quale i due governi si accordarono su quanto segue:

1.° Dare istruzioni simultanee e categoriche ai propri agenti in Albania ingiungendo loro il procedere d'accordo e riferendo loro le direttive comuni della politica dei due Governi;

2.° Fare il possibile per mantenere Wied al potere;

3.° Consigliarsi di evitare nella realtà e nell'apparenza ogni preferenza verso l'Italia e l'Austria nonchè d'usare i maggiori riguardi alla Commissione internazionale di controllo;

4.° Sollecitare le altre quattro Potenze ad inviare al più presto possibile una nave per ogni Potenza a Durazzo;

5.° Fare passi presso le Potenze affinchè tutte dichiarino espressamente agli Stati limitrofi dell'Albania che l'Europa è unanime e ferma nel proposito di mantenere l'integrità, la neutralità e l'indipendenza dell'Albania in conformità delle decisioni della conferenza di Londra che devono rimanere intatte.

Per i fatti di Ancona

Siamo alle mozioni. L'on. Alessio abbandona la presidenza che viene assunta dall'on. Marcora. Al banco del Governo prende posto l'onorevole Salandra e in ordine a lui successivamente si dispongono gli on. Martini, Ciuffelli, Pari, Danco, Rava, Riccio.

Ha la parola per svolgere la mozione dei repubblicani il deputato del II collegio di Ravenna, on. MAZZOLANI. Egli confuta subito alcune delle affermazioni «cavillose» fatte ieri dall'on. Salandra quando per esempio diceva che il fatto luttuoso era stato provocato da un comizio tumultuoso e non da un comizio proibito. Il primo invece fu convocato virtualmente il comizio pubblico e da questo divieto hanno avuto origine tutti gli incidenti. L'on. Mazzolani illustra quindi le responsabilità del Governo e deplora che si siano fatti degli attacchi alle masse, «che — dice — noi conosciamo benissimo sapendo da quali nobilissimi sentimenti esse siano animate».

La destra lo interrompe, e Mazzolani vivamente incalza: «Sì, signori, che interrompete, le masse le conosciamo noi; voi altri le sfruttate....

A destra rumoreggiano e pronunziano parole che non riusciamo a comprendere e Mazzolani insiste: — Sì, sì. È inutile che voi urliate e mi ingiuriate. Io non riesco a sentirvi, fatevi entrare, vilissimi uomini!

Clericali e nazionalisti protestano contro queste parole di Mazzolani e gridano: — Ritiri, ritiri.

CICCOTTI. — Non deve parlare più. E mi associo: — Sì, deve ritirare, deve ritirare. E lo stesso presidente invita l'on. Mazzolani a ritirare le sue parole.

MAZZOLANI. — Mi è parso sentire che a me stesso si rivolte delle ingiurie ed è perciò che io le ritiro.

VOCI A DESTRA. — Nessuno lo ha insultato.

MAZZOLANI. — Se così è dopo che i gesti minacciosi di coloro che hanno urlato mi dicono che ho capito male, io ritiro.

Mazzolani continuando dice che non può aver fiducia nelle inchieste governative nè nell'opera della magistratura che spesso per ordine del Governo si è dovuta maccchiare di brutture, perciò invoca la nominata una Commissione di inchiesta parlamentare. L'onorevole Mazzolani è grandemente applaudito.

Parla l'on. Calda

Ha quindi la parola per svolgere la mozione socialista l'on. CALDA che pronuncia un cinquantissimo e stringente discorso. Egli ha presentato la seguente mozione: «La Camera non approva l'indirizzo della politica interna del Governo e passa all'ordine del giorno.»

Afferma che secondo lo Statuto e le leggi vigenti il Governo non ha la facoltà di vietare le pubbliche e pacifiche riunioni senza armi quando i promotori ne abbiano dato il preavviso di 24 ore prima alla autorità politica. Solo quando vi sia evidente pericolo di gravi disordini può il ministro vietare un comizio sotto la propria personale responsabilità politica invocando subito dalla Camera un bill d'indennità.

Osserva che Giolitti non aveva mai vietato in generale i pubblici comizi pro-Masetti. Grave pertanto fu l'atto del presidente del Consiglio e tanto più grave in quanto potè dalle autorità politiche essere interpretato come un incoraggiamento alla rivocazione di metodi e sistemi di governo che si dovevano ritenere per sempre tramontati. Indubbiamente illegale fu poi il sequestro d'un supplemento del giornale anarchico d'Ancona, nè a legittimare il sequestro vale il fatto che quel supplemento riproduceva la riproduzione d'un manifesto la cui affissione era stata vietata (*approvazioni all'estrema*). E ciò perchè la legge limita tassativamente il sequestro preventivo pei reati contro il buon costume. In tutti gli altri casi il sequestro può soltanto essere confiscato in base a sentenza dell'autorità giudiziaria. E l'oratore vorrebbe che anche dagli altri banchi di sinistra qualcuno sorgesse a reclamare il rispetto alla legge.

La seduta sospesa

Intanto si diffonde la notizia che in Trastevere vi sono stati due morti. L'estrema è sinceramente impressionata dalla notizia e TOSCANINI grida al Governo: — Dimettetevi, dimettetevi! Vi sono altri morti!

Ha intanto la parola l'on. CICCOTTI. Egli spera che nell'ora presente l'opera del Governo dovrebbe essere opera di educazione civile e morale del popolo, di restaurazione economica del Paese e che a questa opera manifestamente si dimostra inetto il Governo della Consulta.

Parla l'on. ALTOBELLI il quale nota l'opportuno contrasto fra le dimostrazioni della Camera con finto liberalismo dalle quali e quelle di contenuto reazionario che si tennero nella stessa ora dall'onorevole Celesia. L'on. Altobelli si scaglia poi contro i consoli liberali che oggi sono divenuti istigatori di violenze. «I nazionalisti a Roma — egli dice — stanno facendo una sottoscrizione per premiare l'agente che percosse l'amico Dugoni.»

VOCI A DESTRA. — Non è vero, non è vero.

ALTOBELLI. — Sì, nei caffè di Roma gira la lista.

VOCI. — Anche alla Borsa e al palazzo di Giustizia.

FEDERZONI. — Non lo credo.

ALTOBELLI. — Ha ragione quando dice così. L'atto è così turpe e così vigliacco che nessuno può credervi, ma purtroppo è vero. Invochiamo la testimonianza di un liberale: l'on. Toscanelli. La destra smentisce ancora e l'estrema insorge da capo. Si grida: — È vero, lo dice Toscanelli. Poi rivolgendosi al banco del Governo CHIESA e DE FELICE gridano: — Assassini, assassini! via via, vi sono altri due morti in Trastevere! andatevene!...

Salandra è intanto circondato da pochi deputati amici e si avvicina a lui anche l'onorevole Sonnino. L'estrema continua a tumultuare e il Presidente si affretta a togliere la seduta.

Frattanto entra nell'aula l'on. Barzilai e i suoi amici dell'estrema comunica che la notizia dei morti in Trastevere non è vera. La buona notizia calma per un momento la bufera e l'on. Marcora ne approfitta per riprendere la seduta. Domanda subito la parola l'onorevole TOSCANELLI. Egli narra che oggi a mezzogiorno trovandosi al Corso con l'onorevole Dello Sbarba fu avvicinato da un giovane di cui ignora il nome che gli disse che in qualche locale pubblico della città s'era iniziato una sottoscrizione per l'agente che aveva percosso l'on. Dugoni. Egli dichiarò subito che non credeva alla notizia sembrandogli addirittura inverosimile e se fosse stata vera una siffatta iniziativa non avrebbe potuto che essere universalmente stigmatizzata poichè tutti devono essere unanimi nel deplorare l'offesa recata al Parlamento in persona del deputato Dugoni (*vivissime approvazioni e vivissimi e prolungati applausi*).

L'on. ALTOBELLI riprende quindi il suo discorso e termina dicendo che il Governo ha violate le leggi e che i fatti di questi giorni indeboliranno le istituzioni, prima fra tutte l'istituzione monarchica (*applausi*).

Abbiamo finalmente un oratore del centro: l'on. CALISSE il quale tenta fra continue interruzioni di fare la difesa del Governo e invoca che la calma ritorni presto perchè si possa svolgere nell'ora difficile che il Paese attraversa una savia opera di restaurazione.

Gli on. Bissolati e Alessio

Segue l'on. BISSOLATI il quale fa una breve dichiarazione che riscuote largo consenso nell'assemblea. Egli, incaricato di parlare per i suoi amici in appoggio alle mozioni repubblicana e socialista, rinuncia a svolgere queste ragioni in un momento nel quale il rispetto si caduti, le condizioni generali della coscienza del popolo italiano sconsigliano dai lunghi discorsi. Afferma la necessità di un radicale mutamento nella politica italiana ed esprime il sincero augurio che nelle affermazioni di codesta necessità e nel voto che sarà la espressione del pensiero della Camera la estrema sinistra non sia lasciata sola. Sarà questa vera e saggia opera di pacificazione (*vivissime approvazioni*). Mentre se l'estrema sinistra sarà lasciata sola sarà questa una provocazione che sarà raccolta fuori di qui. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Alessio ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione dell'on. Calda: «La Camera ha ritenuto che soltanto il rispetto delle libertà statutarie è la migliore tutela dell'ordine pubblico e il più efficace strumento di pacificazione sociale».

L'on. ALESSIO nota che l'attuale momento politico è d'una gravità eccezionale: conviene giudicare due responsabilità: quella del Governo e quella del popolo (*benissimo*). Afferma che gli atti di violenza cui si è abbandonata una parte della popolazione debbono trovare una parola di deplorazione nella Camera Italiana.

Purtroppo in nessun paese gli agenti della forza pubblica sono disprezzati e malmenati come in Italia (*approvazioni*). Nei conflitti odierni hanno diritto al nostro mesto saluto tanto le vittime cadute fra il popolo, quanto quelle cadute fra gli agenti della forza pubblica (*vive approvazioni*).

Ma grave è la responsabilità del Governo: la legge consente il più ampio diritto di riunione e il Governo non aveva il diritto di proibire i comizi pubblici che si volevano tenere per discutere del vigente regolamento dei consigli di disciplina.

Non credo che soltanto perchè l'ordine pubblico è oggi minacciato si debba votare a favore del Governo sanzionando così le più gravi responsabilità e consacrando un indirizzo reazionario.

Parla Salandra

Tra il silenzio e l'attenzione vivissima dell'assemblea si leva per rispondere l'on. Salandra.

— Sono incolpato — egli dice — di avere violato le leggi e di aver determinato un mutamento della nostra politica interna in senso reazionario. Quando mi presentai come capo del Governo alla Camera dichiarai che la politica interna sarebbe rimasta immutata. Posso oggi affermare che tutti i miei atti sono stati conseguenti a quella mia dichiarazione (rumori e proteste all'estrema).

L'art. 1 della legge di P. S. sancisce che i promotori di una riunione pubblica debbano darne avviso almeno 24 ore prima all'autorità di P. S. Questa disposizione ha dato origine a due interpretazioni: secondo gli uni i comizi non possono mai essere proibiti, secondo gli altri invece il fatto stesso che del comizio si debbono preavvisare le autorità di P. S. implica che a queste è data facoltà di proibirlo».

L'Estrema insorge compatta protestando: «Non è vero, non è vero!»

L'on. SALANDRA tace per un momento col suo freddo sorriso ironico attendendo che cessi il tumulto. Indi quando i deputati socialisti sono tornati alla calma prosegue: «Se voi (alludendo ai socialisti e ai radicali) siete dell'opinione che le autorità di pubblica sicurezza non possono mai vietare i comizi, perchè non protestaste con uguale violenza quando simili divieti furono per lo innanzi decretati? (nuove e vivaci proteste dell'estrema).

L'on. MODIGLIANI grida: — Il suo telegramma ai prefetti è senza precedenti.

— Io penso con terrore — replica sorridendo l'on. SALANDRA — a ciò che accadrebbe se l'on. Modigliani diventasse presidente del Consiglio.....

L'on. MODIGLIANI sdegnato ribatte: Non colle spiritosaggini ella può illudersi di far passare le illegalità, gli arbitri, le prepotenze di Governo. Lei è un cinico! Si vergogni!....

La destra naturalmente protesta e l'estrema fa coro all'on. Modigliani.

SALANDRA. — Tanto è vero che le autorità di P. S. possono vietare i comizi che i promotori di questi vanno spesso a negoziare dai prefetti.

— Non è vero — interrompe nuovamente l'onor. MODIGLIANI —; sono falsità. E gli on. GIACOMO FERRI e MARANGONI incalzano: — E' una difesa da pretura; paglietta! paglietta!

SALANDRA (dopo che il tumulto è cessato). — Ma anche ammesso — hanno detto gli oratori — che i comizi si possano proibire le proibizioni debbono venire dall'autorità locale di pubblica sicurezza e non dal ministro dell'Interno, il quale soltanto allora potrebbe giustificare il suo intervento quando si trattasse di un momento di eccezionale gravità. E' per questo che secondo il loro giudizio il presente Gabinetto avrebbe mutato l'indirizzo di politica interna. Orbene io dichiaro — e lo documento — che anche nell'atto nel quale vietavo i comizi pro Masetti e Moroni non è stato alcun mutamento o innovazione di politica interna. Il 20 maggio 1903 Zanardelli, che fu maestro di dottrina e di pratica liberale, dirigeva ai prefetti un telegramma per impedire le pubbliche dimostrazioni commemorative dell'anniversario della Comune.

I precedenti invocati da Salandra

L'estrema grida: — Pubbliche dimostrazioni, e non comizi! Che ne dice Ciuffelli? (l'attuale ministro dei LL. PP. fu capo di Gabinetto di Zanardelli).

SALANDRA. — .... Il 26 agosto 1905 Fortis telegrafava ai Prefetti perchè nell'anniversario della fucilazione di Barsanti fossero vietate manifestazioni sediziose ed in specie comizi e cortei popolari (commenti a destra, interruzioni all'estrema).

SALANDRA. — .... Il 14 dicembre 1912 l'on. Giolitti telegrafava ai prefetti perchè nell'anniversario della morte di Oberdan fossero vietate le manifestazioni.....

L'Estrema protesta esclamando: — Ma allora si trattava di impedire dimostrazioni contro i consolati! Era dunque una questione di politica estera.

SALANDRA. — Infine nel gennaio 1914 il Prefetto di Firenze chiese al Ministro dell'Interno l'autorizzazione a proibire un comizio di impiegati telegrafici e l'autorizzazione fu concessa.

MODIGLIANI ed altri dell'Estrema. — E' un'altra cosa; si trattava di impiegati, e poi fu il Prefetto che si fece iniziatore della proibizione!

SALANDRA. — Dunque in materia di proibizione di comizi la politica dell'attuale Governo non è diversa da quella dei ministeri cui appartenevano amici dell'on. Alessio.... (rumori prolungati all'estrema). Ella, on. Alessio, non ha ragione di dire che questo Governo rappresenta una retrocessione sulla via del liberalismo.

EUGENIO CHIESA. — Ma ci sono dei morti su molte piazze d'Italia! Vergognatevi!....

SALANDRA. — Dunque io ritengo di aver fatto un uso legittimo di una mia facoltà proibendo i comizi. Ma mi si rimprovera l'inopportunità del momento. Perchè mi si è chiesto, avete proibito i comizi? Li ho proibiti, rispondo, perchè erano stati indetti in seguito ad una parola d'ordine sorta da una riunione presieduta dall'anarchico Malatesta e dalla Camera del Lavoro di Ancona diffusa a quelle di tutta Italia, e perchè essi avrebbero dovuto coincidere colla celebrazione della Festa dello Statuto.....

— E voi l'avete celebrata col sangue! — gridano i deputati di Estrema.

SALANDRA. — Quanto al sequestro del foglio anarchico è una questione di carettere secondario (rumori all'estrema). Si tratta di provvedimento assunto dal sottoprefetto di Ancona e da me ritenuto perfettamente conforme alla legalità, col quale si mirava ad impedire che un foglio volante di cui si era impedita la diffusione ricomparisse in frode alla legge sotto forma di numero straordinario.

Queste dichiarazioni dell'on. Salandra suscitano nuove violentissime proteste sui banchi dell'Estrema.

— Paglietta! Paglietta! — si grida. — Vergognatevi! E fate il professore di diritto!....

SALANDRA. — Ritengo di aver dimostrato così che i sentimenti di reazione che mi sono attribuiti non esistono (rumori, ilarità). E con ciò la questione politica può ritenersi esaurita. Rimane una questione più alta: quella umana. Ho inviato stamane ai Prefetti una circolare invitandoli a fare opera di pacificazione. Le agitazioni che funestano oggi la nostra vita nazionale rappresentano una tendenza alla sovversione ed alla distruzione di quei beni della civiltà che non da questo o da quel governo ma da tutti i governi devono essere tutelati e difesi. Fatti luttuosi sono avvenuti in molte città: guardie aggredite, ufficiali fatti segno a colpi di rivoltella. Si distrugge la ricchezza pubblica, sono invasi e devastati i pubblici uffici che oggi dipendono da noi e domani potrebbero dipendere da voi (indicando i socialisti). Ebbene, vi ripeto, unitevi a noi per dare la parola buona della pace....

— Rientrate nella legge — esclama l'onor. MAZZONI.

SALANDRA. — .... e quando la calma sarà ritornata, potrete discutere ampiamente e giudicare i nostri atti e condannerete il Governo e me se così la Camera vorrà (vivi applausi a destra e al centro; rumori altissimi all'estrema; sui banchi della sinistra giolittiana nè approvazioni, nè deneguzioni).

Dichiarazioni di voto

Si grida: — Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. — Si voterà innanzi tutto l'emendamento Alessio.

SONNINO. — Quello lo votiamo tutti.

Il Presidente del Consiglio avverte che se l'on. Alessio vuol fare della schermaglia parlamentare il suo giuoco non riuscirà. Il Governo accetta il suo emendamento.

ALESSIO risponde che non vuol fare schermaglie. Intende riferirsi ad una politica diversa da quella dell'attuale Gabinetto. Dopo quanto ha detto l'on. Salandra, ritira l'emendamento e vota la mozione Calda col significato attribuito al suo emendamento. I socialisti applaudono. Siamo alle dichiarazioni di voto.

CARCANO afferma la necessità che le tradizioni liberali siano mantenute. Esprime il suo dolore per i fatti delittuosi ed aggiunge di ritenere che il Governo deve essere sorretto mentre il Paese è in tumulto.

SCHANZER fa anch'egli una dichiarazione e dice che mentre la piazza è in tumulto non può farsi questione di fiducia e di sfiducia al Governo. Pertanto egli ed i suoi amici senza attribuire al voto un significato particolare di fiducia al Governo voteranno contro la mozione Calda.

CAVAGNARI dichiara di astenersi.

LEONARDO BIANCHI per i democratici costituzionali dichiara che voterà contro la mozione intendendo con ciò che debbano essere rispettate le libertà statutarie (applausi a sinistra).

Parla quindi l'on. VITTORIO EMANUELE ORLANDO che legge una breve dichiarazione. Dice che egli dà la sua adesione pronta e cordiale all'invito che l'on. Salandra volgeva alla Camera quando diceva che nell'ora difficile che il Paese attraversa la Camera deve stringersi concorde intorno al Governo. Questo invito non può non essere raccolto da tutti i partiti costituzionali perchè la questione così posta non interessa questo o quel Governo ma interessa la funzione stessa dello Stato. Questo sentimento — conclude l'on. Orlando — prevale sul dissenso che da giurista prima e da uomo pubblico poi mi divide dall'on. Salandra nelle questioni di cui si discute.

Un breve efficacissimo discorso pronuncia l'onor. INNOCENZO CAPPA.

— Abbiamo inteso — egli dice — da uomini autorevoli delle sinistre le ragioni di opposizione per cui voteranno favorevolmente. In tali condizioni uomini e gruppi notevoli non hanno sentito la responsabilità di porsi o dalla parte del Governo o completamente all'opposizione; io non credo per quanto possano essere le ragioni di profondo dissenso, non credo che manchi a nessuna di noi l'amore per il Paese. E l'amore al Paese in questo momento richiede in tutti una grande sincerità. Continuando l'on. Cappa fra il consenso unanime dell'assemblea deplora che questa responsabilità nessuno abbia intesa, e che nella lotta nessuno dei vari generali di Alessandro si sia mosso all'attacco. Essi hanno dimostrato di non saper assumere responsabilità di sorta; essi ci hanno dato così questa dolorosa certezza: che non in loro si troverà la salvezza del Paese; è fuori di qui che il Paese salverà se stesso.

L'on. Cappa ha pronunziato un discorso di sincerità che gli procura le acclamazioni entusiastiche e clamorose di tutta quanta l'assemblea.

Gli on. Barzilai e Turati

Un'altra dichiarazione di voto pronuncia l'onor. Barzilai il quale tra l'altro dice: «Io credo di interpretare col mio il pensiero dei colleghi di questa parte della Camera affermando che la protesta per il sangue sparso ormai dovrebbe ritenersi esaurita. Il continuare senza limite, senza misura, senza obbiettivo, non potrebbe che generare nuove vittime e nuove offese».

A questo punto mentre l'estrema applaude, la destra ed il centro rumoreggiano. L'on. Barzilai rosso in volto volgendosi alla destra grida: «Quando parole come queste non sono comprese da quella parte della Camera è meglio che io mi taccia».

Sorge così un vivissimo tumulto durante il quale la maggioranza si accorge di aver capito a rovescio le parole dell'on. Barzilai e a lui vanno a stringere la mano tutti i deputati presenti e tra gli altri i ministri Salandra e Martini. Da più parti poi s'invita l'on. Barzilai a parlare, e poichè l'equivoco è chiarito Barzilai riprende il discorso ed esprime l'augurio che per la concorde opera civile di tutti possa chiudersi subito questa tragica parentesi della vita italiana.

L'on. Barzilai è applaudito calorosamente. Segue l'on. TURATI. Deplora l'equivoco in cui la Camera si avvolge; ammonisce che non è lecito scherzare coi cadaveri. — Voi avete sfidato il proletariato — dice — ed il proletariato ha più buon senso di voi. Sa che coi cadaveri non si consolida nessuno. Lo sciopero cesserà subito. Ma il Parlamento che si tortura solo per evitare la crisi è inferiore alle altre teppe (applausi all'estrema).

Parla finalmente l'on. SALANDRA. Egli deplora che l'on. Orlando sia stato poco sincero.

— Ha torto! Nessuno può rimproverarmi la insincerità — esclama l'on. ORLANDO.

— Quanto all'on. Schanzer — prosegue l'on. Salandra — da vecchio parlamentare mi permetto di dargli un avvertimento come si può dare ad un giovane che è già salito molto in alto. Sia chiaro, on. Schanzer: io sono qui e rimango solo se la Camera mi accorda tutta la sua fiducia, a patto di non essere il questore di nessuno, a patto di una fiducia chiara ed esplicita (applausi unanimi). Chiedo a tutti un atto di lealtà politica perchè la lealtà deve essere la regola della nostra vita politica.

L'on. SCHANZER parla per fatto personale e si difende dall'accusa di insincerità. Si duole delle parole pronunziate verso di lui dall'on. Salandra e conclude dicendo che dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio voterà la mozione Calda.

Il voto

E siamo al voto. Votano la mozione Calda i socialisti, i socialisti riformisti, i repubblicani e i radicali. La votano anche gl onor. Schanzer, De Bellis, Porzio, Vincenzo Bianchi, Finocchiaro-Aprile, Andrea e Masciantonio.

In conclusione la mozione Calda raccoglie 254 contrari e 112 favorevoli. Il ministero raccoglie 142 voti di maggioranza. Alla proclamazione del voto molti applaudono, ma l'on. Salandra avverte: — Applausi no, ci sono i morti!

Finalmente alle 21 la seduta è tolta.

Le responsabilità del Governo

Roma, 10 notte.

(C.) *La discussione parlamentare di questi due giorni ha chiarito quale e quanta parte di responsabilità spetta al Governo nei disordini avvenuti in gran parte d'Italia. Si ricerchino pure le responsabilità politiche di quei gruppi o partiti i quali credono (e sbagliano secondo noi) che lo sciopero generale sia una buona arma nelle mani del proletariato; si discuta fin che si vuole, caso per caso, eccidio per eccidio, intorno ai sassi scagliati dai dimostranti e ai colpi di fuoco sparati dalla forza pubblica; ma si deve riconoscere che dal Governo è partito il primo atto che ha determinato una serie di atti fino alla conclusione dolorosa delle uccisioni e della rivolta. Se l'on. Salandra non diramava un telegramma ai prefetti per proibire i comizi di domenica, non avremmo avuto i comizi privati di protesta contro il divieto governativo, quindi il conflitto sanguinoso di Ancona, e, ultima e triste conseguenza, la proclamazione dello sciopero generale.*

La responsabilità del Governo è anche più grave, perchè non si riferisce soltanto alla cronaca di sangue di questi giorni ma offende il principio di libertà, che è più alto, molto più alto degli interessi dei partiti e dei governi. Questo è quanto hanno dimostrato gli oratori dei vari gruppi dell'estrema sinistra; e l'onorevole Calda ha avvertito che l'atto del governo ci riporta a quell'articolo 1° dei provvedimenti eccezionali proposti dal generale Pelloux, secondo il quale articolo l'autorità di P. S. può vietare i comizi per ragioni di ordine pubblico. L'on. Salandra, che fu ministro appunto col Pelloux, è così convinto, nella sua schietta anima di moderato, di avere, come ministro dell'Interno, il diritto di sopprimere a suo piacimento la libertà di riunione, che ha interpretato l'obbligo di preavviso di 24 ore per le riunioni pubbliche, prescritto dall'articolo 1° del regolamento di Pubblica Sicurezza, per una facoltà data alle autorità di polizia di vietare le riunioni.

Il sentimento conservatore aveva soppresso, nell'on. Salandra, il professore di diritto; e la Camera ha avuto oggi l'umiliazione di ridiscutere una questione che, da quando i provvedimenti del Pelloux furono seppelliti, nessuno aveva osato riproporre.

E che infelice discorso per una tesi così infelice! Che compassionevole figura ha fatto l'onorevole Salandra il quale ha giocherellato coi sofismi e ha sorriso, ha sorriso molto, quasi fossero giorni di allegrezza! Soltanto all'ultima ora, stimolato da un magnifico impeto oratorio dell'on. Cappa ha saputo trovare in sè una parola non triste per bollare la piccola viltà della Sinistra giolittiana. I giolittiani, non volendo, hanno salvato il Ministero. Hanno parlato contro il Ministero per concludere che avrebbero votato a favore e a recitare questa brutta commedia si sono messi in quattro. Le gelosie dei capi aggiunte alla contraddizione e all'equivoco hanno determinato il nobile scatto dell'onorevole Cappa e la reazione del Ministero e di gran parte della Camera, compresa l'Estrema sinistra.

Il Ministero ha vinto; ma tra i voti in suo favore si contano quelli (e sono molti) di coloro che pur non avendo fiducia in esso credono opportuno di non abbatterlo finchè la piazza tumultua. Il voto è stato contro lo sciopero generale e vale per il Governo finchè lo sciopero dura. E poi? Poi potrà durare ancora, non perchè abbia la fiducia della maggioranza, ma perchè una parte di questa è vile, e come temeva oggi di prendere l'eredità ministeriale con la passività dello sciopero, temerà di prenderla domani con la passività dei provvedimenti tributari.

La crisi francese risolta

Il nuovo Gabinetto Ribot

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 9 notte.

La crisi è risolta. Ecco come è stato costituito il nuovo Gabinetto:

Presidente del Consiglio e Giustizia: **Ribot**;

Interni: **Peytral**;

Affari Esteri: **Bourgeois**;

Guerra: **Delcassé**;

Marina: **Chaumtemps**;

Finanze: **Clémentel**;

Istruzione Pubblica: **Dessoye**;

Lavori Pubblici: **Dupuy**;

Commercio: **Reville**;

Agricoltura: **Dariac**;

Lavoro: **Maunoury**.

Alessandro Ribot è dunque riuscito. Egli aveva tentato, con molta abilità di fare un Gabinetto di concentrazione a sinistra, ma i radicali unificati glielo hanno impedito riunendosi stamani e votando un ordine del giorno di invito ai loro colleghi a non entrare in un Gabinetto che non promettesse l'applicazione del programma di Pau. In seguito a questo ordine del giorno, prima il Metin ed il Jacquier e poi il Noulens hanno rifiutato di far parte del Gabinetto Ribot. Questi si era rivolto anche al Viviani ma il Viviani gli dichiarò che non avrebbe risposto affermativamente se non nel caso in cui si fossero fatte pratiche anche presso Malvy. Essendo il Malvy inviso al Ribot ed ai suoi amici, il Viviani ha declinato l'offerta di un portafogli.

Il nuovo Ministero, nel quale non figura nè un socialista indipendente nè un radicale unificato, dovrà dunque fatalmente vivere coi voti della destra, ad esempio del Ministero Méline precursore del Ribot. Del resto a parte i nomi di coloro che compongono il Gabinetto, il suo programma non può avere il consenso delle Sinistre. Nelle dichiarazioni che farà giovedì alla Camera il Ribot prometterà di applicare i tre anni, di ricondurre l'equilibrio nelle finanze presentando subito un progetto di prestito ed impegnandosi a mettere d'accordo le due Camere sul progetto di imposta sul reddito che la Camera votò ed incorporò nel bilancio e che egli combattè al Senato.

Ma l'opposizione repubblicana attaccherà subito il Gabinetto o gli darà almeno il tempo di rabberciare la situazione finanziaria che è gravissima? Molti radicali sostengono la necessità di dare al Gabinetto una breve tregua: altri, d'accordo coi socialisti e coi repubblicani-socialisti, si propongono invece di attaccarlo subito e di continuare ad attaccarlo senza interruzione. Non è probabile che prevalga l'una o l'altra opinione: è probabile invece che così i transigenti come gli intransigenti seguano ciascuno per proprio conto la tattica che vanno propugnando. In questo caso il Ministero chiederà sulle sue dichiarazioni una votazione in cui avrà una lieve maggioranza malgrado buon numero di schede bianche.

Subito dopo i socialisti, ai quali si attribuisce il proposito di fare giovedì una dimostrazione contro la politica di Poincaré, cominceranno a molestare il Gabinetto con mozioni riferentisi, o da vicino o da lontano, ai tre anni, proponendo la amnistia ai soldati che si ammutinarono quando la legge sulla ferma triennale fu approvata. I radicali unificati, più temperati invece, si terranno in un atteggiamento di diffidente aspettativa, riservandosi di dare l'assalto al Ministero dopo le vacanze, a meno che la sua caduta non sia resa fatale su qualche episodio incidentale della battaglia impegnata dall'avanguardia dell'opposizione.

I motivi di questa disparità di pareri dell'opposizione sono palesi. I radicali unificati sono 182 ma di questi soltanto 110 o al massimo 120 sono stati eletti con un programma recante l'immediata abolizione dei tre anni, mentre gli altri hanno promesso ai loro elettori soltanto il ritorno graduale ai due anni. Sul terreno della ferma militare una battaglia decisiva non sembra dunque possibile perchè da una vittoria dell'opposizione risulterebbe logicamente un Ministero che una parte dell'opposizione dovrebbe avversare sullo stesso terreno. Si è per questo che molti radicali, mentre deplorano l'insuccesso degli sforzi del Viviani, la cui formula era accettabilissima, credono di dover impegnare la battaglia su di un argomento che permetta a tutta l'opposizione repubblicana di marciare all'assalto unita e compatta.

Concludendo: al Ministero Ribot tutti gli auguri assegnando una breve vita, ma questa vita sarà più o meno breve a seconda della forza di attrazione e di suggestione che l'avanguardia della maggioranza repubblicana saprà spiegare sugli indecisi e sui benevoli.

Sciarada

Col *primier* s'appella un tale
che talor coll'*altro* pecca.
Chi mangia del mio *totale*
spesse fiate il labbro lecca.

Sphinx.

Soluzione del giuoco antecedente:
RE-VISO-RE — REVISORE

I TEATRI

OLIMPIA

"Non tradisco mio marito,,

di G. Feydeau

Giorgio Feydeau, è innegabilmente un maestro nel suo genere. Possiede, come nessun altro, l'arte della complicazione scenica, dell'imbroglio piccante, della scapigliatura *boulevardière*. Le sue *pochades* hanno divertito mezzo mondo. I suoi *bons mots* hanno potuto arricchire il repertorio delle barzellette esplosive di una generazione di commessi viaggiatori. Feydeau è dunque un commesso viaggiatore all'ingrosso. Nè il suo teatro può avere pretesa maggiore. Nato con un desiderio di speculazione borghese, ha solleticato il piccolo brivido volgare delle folle teatrali. Ha meravigliato l'onesto provinciale — ha *épaté le bourgeois*, come si legge ormai, con un ritornello stucchevole, in ogni critica pedestre che voglia esaminare qualsiasi opera dell'ingegno umano — e chiedendo da prima diritto di cittadinanza ad un pubblico speciale, grossolano, di vecchi *gagà* e di giovani *cocottes*, ha trovato una ospitalità definitiva.

La sua ultima farsa, *Non tradisco mio marito*, che la compagnia Galli-Guasti-Bracci ci ha fatto udire l'altra sera, non differisce di molto dalla formula consueta, ormai adottata da Feydeau. Non ha trovate eccezionali. Non dice paradossi corrosivi. Si vale piuttosto di una ambiguità boccaccevole, che fa andare in visibilio le diverse pigrizie, sedute sullo diverse poltrone di una sala di teatro. Ma non va oltre il desiderio della farsa per la farsa.

Cerca la intelligente collaborazione dei suoi interpreti, senza di cui non potrebbe vivere. Si altalena in un grasso riso provocante; narra la vicenda discretamente sporca di una coppia adultera che, dopo ci mostra in camicia da notte, quasi nell'esercizio delle sue funzioni amorose; ci lascia vedere un marito becco persuaso di non esserlo; ci fa udire una canzonetta indiana dai doppi sensi più che maliziosi. E poi? Null'altro. La signora che non tradisce suo marito teoricamente, in pratica fa il contrario. Il pubblico ne ha abbastanza per divertirsi. E l'altra sera si è divertito, sebbene con qualche stanchezza.

Dina Galli, nei panni di una piccola *demi-mondaine*, che vuol parlare con ricercatezza, e ad ogni parola inciampa in una serie di spropositi madornali, fu di una disinvoltura sfacciatamente deliziosa. Cantò, saltò, ne fece di tutti i colori. La sua grazia è ormai irresistibile. Chi non ne fu presa? Le si richiese perfino il bis della sua canzone. Ed il bis fu quasi accordato. Con lei Amerigo Guasti divise le allegre chiamate al proscenio. Di modo che, l'ultima *pochade* del Feydeau, entra da stasera in pubblico dominio, iniziando la serie delle sue repliche.

en. c.

TOMBOLA NAZIONALE

con Lire 400.000 di premi.

Con la mite spesa di Una Lira si può acquistare una cartella che concorre ai rilevanti premi di Lire 200.000; 50.000; 40.000; 20.000 20.000; 15.000; 10.000 e cinque altri premi di Lire 5.000 ognuno.

Si assicura nuovamente e formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Martedì 30 Giugno 1914.

Le cartelle sono in vendita ancora per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Ultimi Giorni di Vendita.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

CALZATURIFICIO di VARESE

Sardi, Trolli e C.
Concessionari

FILIALI nelle principali

Le due giornate di sciopero generale a Milano

La prima giornata

L'astensione operaia si è annunziata nel mattino pressochè generale. Le squadre inviate dalla Camera del Lavoro e dall'Unione Sindacale dinanzi agli stabilimenti a constatare in qual misura la deliberazione di sciopero fosse stata osservata, fecero ritorno alle rispettive organizzazioni dichiarando che le officine erano silenziose e deserte, tranne alcune fabbriche minori nelle quali il lavoro cessò a mezzodì. I panettieri lavorarono nelle prime ore del mattino alla consueta produzione di pane; si riunirono poi a mezzodì alla Camera del Lavoro deliberando l'adesione allo sciopero. I gasisti disertarono in maggioranza i gasometri alle prime ore del mattino. La città non mancò di gas essendovi larghi depositi, come pure alla sera non mancò la luce.

Il servizio tramviario

Al mattino il servizio tramviario aveva cominciato a funzionare con una certa larghezza, essendosi presentati i tramvieri nelle rimesse di via Spontini e di porta Volta, mentre quasi nessuno si presentò alla rimessa di via Pietro Custodi. Numerose le assenze anche alla rimessa di via Spontini. La « Edison » mise in circolazione 142 motrici e 120 rimorchi, lasciando inattive soltanto le linee di circonvallazione. Ma tale servizio dovette dopo mezzodì, essere completamente interrotto data l'ostilità di taluni gruppi di scioperanti determinati a sopprimere questa troppo palese infrazione all'ordine di sciopero.

Avvennero incidenti ed episodi di violenza. Due vetture della linea Bovisa e via Farini furono fermate e dovettero ritirarsi. Sulla linea Monforte i binari vennero ostruiti con grosse pietre nel tratto di corso Concordia; alcune vetture furono assalite e molti vetri caddero infranti. Un tentativo di ribaltare le pesanti vetture non ebbe risultato.

Incidenti consimili si verificarono in altre linee, sicchè quando la cavalleria sopraggiunse a sbandare gli scioperanti, la « Edison » aveva già ordinata la cessazione totale del servizio.

Contro le vetture pubbliche

Mentre gli scioperanti svolgevano la loro azione ostruzionistica sulle linee tramviarie, altri gruppi percorrevano le vie chiedendo la chiusura dei negozi e tentando di fermare le vetture pubbliche con una serie di imposizioni irritanti. Nacquero incidenti e vi furono scambi di bastonate. Alcune automobili private vennero fatte segno a sassate.

In corso Romana venne fatto chiudere anche l'ingresso principale della chiesa di San Nazzaro. In via Carlo Alberto una colonna fu attaccata da carabinieri e guardie e dovette ripiegare per via Unione e via Torino. In via Orefici una fitta sassaiuola mandò in frantumi l'ampia vetrina dell'unico negozio aperto che era quello del Calzaturificio « Marca Cavallo » della ditta *Kerpe*. Un ragazzetto, Amleto Oggioni di 11 anni rimase ferito al piede da una sassata e venne trasportato alla Guardia Medica di via Cappellari.

Intanto giungeva notizia di incidenti avvenuti al Rondò Loreto con tafferugli fra la forza pubblica e gruppi di dimostranti che avevano tentato di fermare i trams interprovinciali a vapore. Nella stessa località qualche tumulto si era verificato dinanzi allo stabilimento di profumeria Migone, ove gli scioperanti avevano ottenuto che la maestranza smettesse il lavoro.

La caccia alle vetture, ai carri, ecc., continuò tutta la mattinata, dando luogo a incidenti e a reazioni. In corso Vittorio Emanuele il pubblicista Gustavo Macchi dovette scendere dalla carrozza. Vennero operati oltre 20 arresti.

Altri arresti seguirono in diverse parti della città; le guardine di S. Fedele cominciarono a popolarsi straordinariamente. Una settantina di arrestati dovette essere inviata provvisoriamente al Cellulare.

Prepotenze e violenze a Porta Venezia

Verso le ore 11.30 una colonna di circa 500 scioperanti, capitanata dalla nota anarchica Latini, partì dal largo Vitruvio percorrendo corso Buenos Aires si diresse a porta Venezia. I negozi aperti sul percorso seguito dai dimostranti furono tutti chiudere non senza resistenze e proteste. All'altezza di via Felice Casati, poco prima del sottopassaggio delle ferrovie, un carro di mattoni che procedeva in senso opposto alla colonna venne fermato. Il conducente fu fatto scendere; quindi il carro fu ribaltato. I mattoni vennero raccolti da alcuni giovinastri e scagliati contro un treno in arrivo da Venezia che aveva dovuto sostare sul ponte in attesa di avere sgombra la linea. Un frenatore che incautamente si espose al parapetto, colpito da uno dei proiettili ad un braccio, fu visto ritirarsi ferito, mentre alcuni compagni accorrevano a sostenerlo.

A pochi metri di distanza una automobile padronale, entro cui stava una giovane signora venne fermata. Mentre dai più vicini si parlamentava collo *chauffeur* per lasciarlo passare, dalla folla partì un sasso il quale colpì piuttosto gravemente la viaggiatrice alla tempia destra. Il teppista, autore dell'atto malvagio, scomparve, mentre i presenti commentavano severamente il fatto odioso. La ferita venne subito accompagnata alla vicina farmacia Formaggia per le cure del caso.

Poco dopo uno squadrone di cavalleria, che avanzava da porta Venezia, cioè in senso opposto, caricò i dimostranti. Questi si dispersero nelle vie laterali sempre inseguiti dai militi. Il commissario cav. Catella procedette all'arresto di sette persone fra le quali l'anarchica Latini che seguì gli agenti al commissariato settimo di via Settembrini, agitando per aria una ciabatta. Dopo circa mezz'ora la calma parve ritornata in tutto il rione.

Verso le 14 un gruppo di scioperanti, proveniente dal bastione di porta Monforte, diretto al comizio dell'Arena, volle passare dal piazzale Venezia, cantando inni sovversivi. Caricato dai carabinieri e dalle guardie, inseguito a piattonate, dovette retrocedere abbandonando sul posto... tre giovanetti che ammanettati strettamente, caricati su una vettura pubblica, circondati da un nugolo di guardie e di scorta di una ventina di cavalleggieri vennero trasportati a S. Fedele.

Gli arresti si contano già numerosi; alla fine della giornata saliranno a parecchie centinaia.

Il comizio all'Arena

L'Arena alle 15 offre un aspetto imponente. Il Pulvinare è gremito, il vasto prato è in gran parte affollato. Nelle adiacenze si nota un movimento incessante di popolo, di truppa, di carabinieri. Tratto tratto arrivano colonne compatte di operai seguite da stuoli di carabinieri e di guardie di P. S. Quella capitanata da Filippo Corridoni — composta da parecchie migliaia di persone e fiancheggiata da due squadroni di cavalleggeri — è accolta da lunghe acclamazioni.

Quando dalla gradinata centrale del Pulvinare Franco Ciarlantini apre il comizio l'Arena è invasa da una moltitudine immensa.

Benito Mussolini è il primo oratore.

Permettete — egli dice — che io mi compiaccia di questa grande manifestazione di forza, di generosità, di bontà del proletariato milanese. Io sapevo che la Milano storica, la città che ha vissuto le pagine del 98, del 904 e dello scorso anno avrebbe raccolto il guanto di sfida lanciatole dal Governo. L'oratore prosegue rievocando la tragica giornata di Ancona, deplorando il contegno di quei giornali che hanno ricostruito l'episodio luttuoso — dice — con cinismo e falsità. Ma rifare la storia è cosa inutile, come inutili sono tutte le inchieste che il Governo promette. Le due versioni non coincideranno mai. Ricordando il primo eccidio proletario del 91 a Conselice, Mussolini corre rapidamente attraverso la serie dei conflitti e dice che se il popolo vuole veramente fare la propria storia deve prepararsi a ben più duri sacrifici. Le responsabilità dei fatti odierni sono di due generi: quella materiale che ricade sui carabinieri e sulle guardie di P. S. e quella morale e politica che spetta al Governo. L'oratore è vivamente applaudito.

Ed è la volta di Filippo Corridoni. Egli dice che questo comizio non è fatto per i discorsi: è una rivista di forze. Avevamo bisogno di riunirci, di vederci, di contarci, di far vedere agli avversari potenti la nostra potenza. Il proletariato nostro — dice — non aveva bisogno di ordini: sapeva bene il suo dovere. Mai in Italia c'è stato tanto accanimento contro questa folla inerme, troppo abituata alla pazienza e alla rassegnazione. È ora di finirla. Ma non facciamo della inutile retorica. Diciamoci semplicemente quello che il nostro cuore nutre di buono e di commosso in questo momento tragico e proponiamoci maggior dignità e invincibile resistenza per le battaglie di domani.

La folla applaude chiedendo insistentemente di sentire Pulvio Zocchi. Ma parlano invece Mariani per la C. E. della Camera del Lavoro e l'avv. Gibelli a nome dei repubblicani, il socialista belga Renard e l'avv. Libero Merlino per gli anarchici. Infine Zocchi prende la parola; ricorda le giornate dello scorso agosto ed afferma che lo spirito rivoluzionario ha risollevata la massa proletaria. Ricordando il tragico conflitto di Ancona, l'oratore scioglie un inno alla solidarietà imponente del proletariato italiano e termina applaudito esortando la folla a resistere fino a che non saranno impartiti nuovi ordini.

Il comizio è terminato alle 16.30.

Serata tumultuosa

Nella sera piazza del Duomo era deserta; cordoni di cavalleggeri, di lancieri, di bersaglieri, di carabinieri la stringevano in un rigorosissimo cerchio. Non potendo penetrare in Piazza, la folla si assiepava nelle vie laterali, dietro i cordoni dei soldati. Così in corso Torino, in via Carlo Alberto, in via Orefici e in tutte le vie adiacenti alla Piazza avvennero incidenti e tumulti.

In corso Torino riportò una ferita lacero contusa alla regione occipitale tal Amedeo Ampellio d'anni 57; venne medicato alla Guardia medica di via Cappellari.

A Porta Vigentina gruppi di dimostranti ruppero varî fanali e la polizia fece 10 arresti. In via Baracca alcuni teppisti assalirono un lattivendolo che procedeva con un bidone di latte sulle spalle e la polizia fece alcuni arresti; in via Orefici una folla di scioperanti non potendo penetrare in piazza del Duomo, si diede a gridare e a tumultuare davanti al bar Vittorio Emanuele; vennero rotte così alcune lastre dell'esercizio; ed alcune lastre vennero rotte al bar Casanova da un tale che poi scappò lasciando... sul terreno una paglietta ed un bottone di polsino.

Nel piazzale Venezia davanti al Kursaal Diana si raccolse una grande folla che voleva imporre la chiusura del teatro. La cavalleria caricò a varie riprese i dimostranti e lo spettacolo al Diana continuò.... a porte chiuse. In dette cariche venne travolto certo Montini Mario, d'anni 17, elettricista, abitante in via Rosolino Pilo. Sempre sul piazzale Venezia un brumista, certo Antonietti Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Porpora, 33, venne circondato da un gruppo di scioperanti e colpito da un sasso alla testa. Alla Guardia medica di Porta Venezia fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

In corso Vittoria un brumista conduceva una signora alla stazione; un gruppo di giovinastri fece scendere la signora — che tremava per la paura — e salì sulla vettura imponendo al brumista di condurli al centro. Il brumista finse acconsentire ma li portò invece alla barriera Monforte; e qui giunto — forte dell'aiuto di altri brumisti — bastonò i teppisti due dei quali furono anche tratti in arresto.

Feriti e arrestati

Dalle ore 17,30 alle 19 molti furono i feriti ed i contusi che si presentarono alle diverse guardie mediche del centro. In via Cappellari i dottori Saracchi e Mazzucchi prestarono le cure del caso a certi Rolindo Vialocchi, dimorante in strada Chiaravallese, 14, ferita lacero contusa alla regione sincipite, prodotta da una bastonata, giudicata guaribile in 10 giorni; Nicola Da Grotta, soldato del 68° fanteria, ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra, prodotta da un colpo di sasso; Maria Sirtori, dimorante in via Rastrelli, 22, ferita lacero contusa alla regione frontale; Francesco Guerreschi, appuntato carabiniere della stazione di via Parini, contusione alla spalla destra, guaribile entro 10 giorni; Giacomo Rosa, soldato del 68° fanteria, frattura della seconda falange del mignolo destro; Francesco Callea, operaio, abitante in via Lulli, 30 bis, abrasione al naso e contusioni in altre parti del corpo; il soldato Taudottero, del 68° fanteria, escoriazioni al mento e Felice Giordano, colpito da un colpo di sasso al piede sinistro con lesione di un'arteria.

Alla Guardia medica di via Oriani dal medico di guardia dott. Franceschini furono curati: il caporale Uggè del Savoia cavalleria, che colpito con violenza da un sasso al volto ebbe il labbro superiore letteralmente spaccato tanto che gli furono applicati tre punti di sutura; Alfredo Susi, operaio, dimorante in via Leonardo da Vinci, 9, costui durante la prima carica di cavalleria all'imbocco di via Legnano, cadde e fu travolto dai cavalli riportando una contusione piuttosto grave al torace; Dante Barbeschi, abitante in piazza Carmine, 4, pure travolto durante una carica di cavalleria per il calcio di un cavallo si produsse una contusione al ginocchio destro.

In via S. Vincenzino i dottori Rossi e Montuschi curarono: il fabbro Giovanni Conti, abitante in piazzale Lodovica, 31, ferito al capo con un sasso; Pietro Valli, soldato del 24° regg. cavalleria; costui fu sbalzato da cavallo durante una evoluzione in piazzale Cairoli e nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra ed una contusione al torace destro; Davide Mari, dimorante in viale Romana, 46, ferita all'inguine e contusione al torace; Elia Bossi, corso Magenta, 36, contusione al ginocchio sinistro; Eugenio Caiazza, agente di P. S. ferita lacero contusa al capo causatagli da una sassata; Vittorio Giara, quattordicenne, strada Vercellese, 24, ferita alla fronte prodotta da caduta; Fortunato Carmelo, agente di P. S., contusione al dorso; Giuseppe Carbonera, carabiniere, ferite da taglio alle dita indice e medio della mano sinistra prodottesi nell'afferrare la daga di un commilitone che involontariamente stava per colpirlo.

Al medico di guardia dell'Ospedale Maggiore si presentava il giovanetto diciassettenne Angelo Monti per farsi curare una ferita piuttosto grave ad un braccio, ferita riscontrata dal medico da arma da fuoco, proiettile calibro 7. Il giovanetto raccontò che trovatosi per caso in via Carlo Alberto al momento degli spari era stato colpito. Un altro ferito da arma da fuoco è stato curato alla Guardia medica di via Ariberto.

Secondo le notizie forniteci dal questore, gli arrestati durante la giornata ammontano a circa 300. Sarebbero rimasti feriti e contusi — sempre alle notizie della Questura — una quarantina fra agenti e carabinieri.

Gli onorevoli Maffioli e Bernardini si sono recati dal questore per ottenere il rilascio degli arrestati. Ma il comm. Cosentino ha risposto che si riserva di vagliare la situazione.

Al tocco 176 arrestati furono disposti in colonna e tra i carabinieri e le guardie condotti al Cellulare. Anche Filippo Corridoni, in carrozza chiusa, scortato dai carabinieri a cavallo fu condotto al Cellulare. Da notarsi che la P. S. nell'operare gli arresti si è lasciata guidare da un unico criterio: quello cioè di scegliere gli individui vestiti più dimessamente.

La truppa p stata ritirata alla mezzanotte.

Due ore di tumulto

Gli scioperanti sfondano i cordoni

La folla abbandona l'Arena riversandosi compatta verso Foro Bonaparte collobbiettivo di raggiungere il centro della città. Fuori però l'apparato di forza è formidabile. L'Arena sembra una piccola città assediata. Ovunque sono squadroni di cavalleria, compagnie di fanteria e di bersaglieri, stuoli di carabinieri e di guardie di P. S. che sbarrano ogni sbocco di via. Foro Bonaparte è racchiusa da un quadrato di armati.

All'altezza di via Tivoli è stato tirato un cordone quadruplo: carabinieri e guardie di P. S., fanteria, bersaglieri e cavalleggeri. In testa sono numerosi funzionari ai comandi del commissario Goffredo, tutto colla fascia a tracolla. Si attende che la folla s'avvicini per caricarla. La fiumana imponente avanza. Quando appena cinquanta metri di spazio la dividono dalla forza, echeggia il primo squillo. La folla non attende il secondo e con un urlo si lancia in avanti. Il cozzo è impressionante. Il primo cordone di carabinieri si stacca a grande carriera. Ma la folla tentenna per pochi istanti. Alla carica risponde una fittissima sassaiuola che sbanda la truppa e fa retrocedere carabinieri e guardie. Il momento è impressionante. La fuga di parte della folla avviene tra lo scalpitio dei cavalli, gli squilli di tromba che ormai si succedono senza numero, la pioggia di mattoni e l'esasperazione dei soldati. Il cav. Goffredo fa avanzare la cavalleria. Un cavalleggero precipita, un vecchio ed un ragazzo vengono travolti, un carro di immondizie fermato e rovesciato. La folla riesce a sfondare i cordoni delle vie più strette e incanalarsi per via del Mercato.

Ma ormai non c'è più un ordine strategico, nè da parte dei dimostranti, nè da parte della truppa. Si corre pazzamente, si cerca un rifugio, un luogo di salvezza, un uscio aperto, una via libera, un cordone che lasci passare. La cavalleria carica in varie riprese e in ordine sparso. Foro Bonaparte in una diecina di minuti è sgombrata. Ma la folla non è stata respinta. Essa ha guadagnato terreno avvicinandosi al centro.

Un furgone rovesciato - Un altro che si incendia

E durante il percorso si abbandona ad atti e a manifestazioni gravi e paurose. Un furgone automobile della « Società Anonima del pane da caffè » viene fermato, circondato e sfasciato a furia di sassate e legnate. Il pane serve ai dimostranti da proiettile. Lo scoppio dei pneumatici determina un grande panico. Si credono quattro scariche di moschetteria. E la fuga diviene veramente pazza per via Cusani e via Broletto. Le saracinesche e le imposte si chiudono rumorosamente. La folla passa infrangendo vetri e prendendo di mira sopratutto i veicoli che incontra. La truppa ormai non può più frenare l'impeto della fiumana che sbocca da ogni angolo, sguscia da ogni vicolo, si fraziona, si ricompone, irrompendo in via Broletto che è invasa completamente dalla colonna tumultuante. Ormai non resta che bloccare le vie che mettono in piazza del Duomo. Ed allora si assiste a questo strano spettacolo: stuoli di carabinieri e di guardie percorrono a gran corsa via Broletto e via Dante non per caricare i dimostranti — chè avrebbero in tal modo conseguito l'effetto opposto — ma per superarli e precederli in piazza. Sullo sbocco di via Broletto verso piazza Cordusio, la folla rovescia un furgone che per lo scoppio di un serbatoio di benzina si incendia. Le fiamme in un attimo s'alzano minacciose. E uno spettacolo che infonde un grande spavento. Si teme uno scoppio. Si fugge da ogni parte terrorizzati. I pompieri arrivano presto e con forti getti riescono a domare il fuoco minaccioso.

L'arresto di Corridoni - Mussolini malmenato

La truppa però è rimasta nei pressi di Foro Bonaparte, sicchè piazza del Duomo, presso che sguarnita, può essere conquistata facilmente dai dimostranti. Il primo gruppo che vi irrompe è quello dei sindacalisti con alla testa Filippo Corridoni. E protetta dalla truppa soltanto la Galleria. I sindacalisti si avviano verso il monumento di Vittorio Emanuele. Contro questo primo gruppo si avventano numerosi agenti della squadra mobile armati di bastoni, ai comandi dei delegati De Benedetti e Rizzo. Si impegna una violenta colluttazione. I sindacalisti riescono ad opporre una decisa resistenza al punto da respingere replicatamente l'assalto delle guardie. Nel frattempo da via Carlo Alberto, sono giunte nuove squadre di dimostranti. Una di esse è capitanata dal direttore dell'*Avanti!* Guardie e carabinieri, con un movimento simultaneo, aggrediscono e i compagni di Corridoni e quelli di Mussolini. Il momento appare gravissimo. L'assalto della forza pubblica sui dimostranti diventa più rapido e violento.

Il segretario dell'Unione Sindacale non può essere oltre protetto dai suoi seguaci dispersi a furia di legnate. Dieci carabinieri si avventano sul Corridoni, lo stringono e lo afferrano. Il commissario Modesti si fa largo, s'avvicina all'arrestato e gli assesta tre poderose bastonate, di cui una alla faccia. Corridoni piega, sanguinante, stordito dai colpi.

Corridoni è trascinato attraverso la piazza e la Galleria, stretto da venti braccia robuste, sfinito, boccheggiante. Il suo arresto aveva dato luogo ad una furiosa ribellione da parte degli scioperanti che volevano liberarlo, ma il tentativo fu inutile. Gli scioperanti vengono respinti e percossi. Contemporaneamente, in altro punto della piazza, si svolge un'altra scena di violenza inaudita. Il direttore dell'*Avanti!* viene circondato improvvisamente da uno stuolo di guardie e malmenato. Una tremenda bastonata gli fracassa il cappello duro e gli produce una forte ammaccatura alla testa. Mussolini, stordito dal colpo, vacilla; Amilcare De Ambris accorre in sua difesa. La folla in un urlo di protesta reagisce disperatamente, riuscendo a proteggere il direttore dell'*Avanti!* che viene subito soccorso e sottratto alla forza pubblica.

La sassaiola - I carabinieri sparano in aria

L'esasperazione è grandissima. Da via Carlo Alberto, via Mercanti, via Orefici i dimostranti irrompono in colonne serrate nella piazza. La forza pubblica non può più opporre argine alcuno. In questo momento assistiamo ad uno spettacolo impressionante. Da via Cappellari una colonna di circa trecento dimostranti entra in piazza dirigendosi verso la Galleria. Una compagnia di fanteria si muove dal lato opposto. Da alcune finestre partono grida di « viva l'esercito », che si confondono con gli applausi prodigati da taluni di essi agli agenti ed ai carabinieri che trascinano in questura gli arrestati. La folla ha un urlo di rivolta. Dei gruppi imprendono a disselciare la piazza. La forza pubblica vede e non sa come regolarsi. Si passa un momento di penosa incertezza.

Un istante dopo è una gragnuola di sassi che piove sui soldati e sul pubblico che gremisce i portici settentrionali. Dalla Galleria partono di carriera guardie, carabinieri e bersaglieri. I dimostranti non retrocedono; ma, continuando a disselciare la strada, oppongono viva resistenza lanciando i sassi in ordine sparso. I bersaglieri e la fanteria riescono a isolarli dal rimanente della folla che avanza da via Cappellari. E nel crocivia di via Rastrelli e via Cappellari che si comincia a sparare. I primi colpi secchi destano un grande terrore. Sono quindi scariche di revolver che si succedono a brevissimi intervalli. Lo sgomento è grandissimo; i colpi però vengono sparati in aria. Ma la folla non sa e riprende subito disperatamente la sua battaglia.

I sassi piovono nuovamente da ogni parte. Arriva la cavalleria. Nel trambusto enorme si ode lo squillare delle trombe delle autolettighe della Croce Verde e dell'Assistenza Pubblica. Protetti dalla cavalleria, gli agenti e i carabinieri incominciano a fare delle vere retate. Gli arrestati passano attraverso la Galleria. E ci sono i soliti che applaudono provocando le proteste degli operai. Un signore dall'aria distinta si dà molto da fare per indicare alle guardie le persone da arrestare. Contro di lui insorge un nostro collega che rivolto al suddetto signore grida:

— Ma chi è lei?

— Un ufficiale in riposo!

— E allora... vada a riposare!

Un tenente dei carabinieri vede taluni che applaudono dal poggiolo di un club; li rimprovera acerbamente di rimanere in posizione così comoda a far opera di eccitamento e di provocazione.

La cavalleria, nel frattempo, con laboriose e ripetute evoluzioni, è riuscita a sgombrare la piazza. Le colluttazioni si sono ripetute in via Carlo Alberto, via Arcivescovado, in corso V. Emanuele e via S. Margherita e piazza S. Giovanni in Conca ove vi fu anche un tentativo di barricate.

Alle 18 si era ristabilita una certa tranquillità.

La seconda giornata

L'arresto del segretario dei panettieri

La seconda giornata di sciopero è trascorsa relativamente tranquilla. L'astensione dal lavoro è stata pressochè completa.

Nessuna vettura tramviaria uscì dalle rimesse. Il servizio dei trams rimase sospeso anche nelle linee foresi. Sulla linea per Cinisello, che era stata nel primo giorno l'ultima a cessare il servizio, furono tagliati in quattro punti i fili conduttori della forza elettrica.

Nelle prime ore del mattino — in esecuzione al deliberato della giornata precedente — il segretario della lega panettieri, Angelo Orioli, con una squadra di operai della lega, stava recandosi in varî forni per compiere opera di vigilanza; quando venne arrestato e condotto a San Fedele con un trentina dei suoi compagni.

Contro due treni internazionali

Contro il treno internazionale N. 64, che a Chiasso si allaccia per Zurigo, alcune centinaia di scioperanti, raccolti sul cavalcavia di Sesto S. Giovanni, gettarono sassi, ferendo il macchinista e rompendo i vetri dei finestrini. Il treno dovette fermarsi a Monza per le riparazioni.

Anche il treno che parte da Milano e si allaccia a Chiasso per Basilea venne fatto segno ad una fitta sassaiola, ma senza conseguenze. Il treno potè proseguire senza danni.

Anche il treno merci N. 5064 per Rho dovette, dopo la stazione di Musocco, fermarsi perchè sui binari erano stati messi travi e macigni. La fermata durò circa 40 minuti, finchè i soldati sopraggiunsero a liberare la linea.

Fin verso le nove del mattino nessun incidente si ebbe a deplorare. Più tardi, in via Farini e in via Castelfidardo, si svolsero i primi tumulti; gruppi di dimostrati circondavano alcune vetture pubbliche facendo violenza contro vari brumisti. Al rondò di via Farini furono divelti alcuni pezzi di rotaia della linea ferroviaria del tram per Carate; dovettero accorrere sul posto cavalleggeri e guardie. In via Castelfidardo un gruppo di giovani — alcuni dei quali furono arrestati e riconosciuti per pregiudicati — gettavano sassate contro le vetture pubbliche che passavano. La pericolosa sassaiola durò circa tre quarti d'ora. Il commissario Laneri, accorso sul posto, operò dieci arresti. Gli arrestati furono tradotti alla Sezione VI.

Alla Stazione Centrale

Alle 13 i ferrovieri si riunirono nel consueto locale di via S. Gregorio per deliberare sulla proclamazione dello sciopero in obbedienza al deliberato del Comitato Centrale di Ancona. Era presente Ercole. Dopo due ore di seduta, i ferrovieri rinviarono ogni deliberazione alla sera e si diressero in corteo verso l'Arena per assistere al comizio. Erano nel corteo Pulvio Zocchi, l'Ercole ed Amilcare De Ambris.

Dopo il comizio gran parte della folla impossibilitata ad avanzarsi verso il largo Cairoli, ripiegò in corso Garibaldi, dirigendosi, per i bastioni di Porta Nuova e per il corso, verso la Stazione Centrale.

La folla avanzava cantando l'Inno dei lavoratori; il piazzale della Stazione era bloccato dalla cavalleria e dagli agenti. Il commissario Laneri si avanzò con gli agenti verso la folla e fece avanzare anche i soldati; ma la folla rispose con sassate. Avvennero alcune cariche violentissime di cavalleria, fin che i dimostranti si riparano verso il ponte di via Principe Umberto. Qui però avvennero nuovi incidenti, avendo un pugno di dimostranti fermato un vetturino e ribaltata la carrozza. La cavallieria accorse e fece nuove cariche, così che la folla scappò per i Giardini pubblici e verso il viale Venezia.

Colpi di rivoltella

La folla, sbandata da via Principe Umberto, si raccolse sul viale Venezia e si fermò a fischiare davanti allo stabilimento Siemens Suker, dove — si diceva — lavoravano circa 150 impiegati.

Le finestre della direzione della ditta furono fatte segno ad una fitta sassaiola, e tutti i vetri andarono in frantumi. L'ing. Fumagalli uscì dalla direzione della ditta per cercare di parlamentare con i dimostranti, ma fu urlato e malmenato. A questo punto il portiere della ditta — certo Antonio Gilberti, di anni 45, vedendo l'ing. Fumagalli in pericolo, sparò due colpi di rivoltella in aria. Accorsero cavalleggeri ed agenti, e la folla fu dispersa. In questi varî incidenti vennero feriti il falegname Carlo Agnesi, di anni 24, abitante in via Roma a Gorla, tal Gennaro Migliavese e l'agente Sebastiano Mollica.

Cavalli e cavalieri che precipitano

Un incidente pauroso è avvenuto in via Paolo Sarpi, senza colpa d'alcuno. Un *cavalletto* chiudeva la via ed il *cavalletto* era stato atterrato per lasciare passare la cavalleria. Tuttavia un cavallo incespicò e cadde; tutto il gruppo degli altri cavalleggeri che seguiva il primo soldato andò addosso al caduto e precipitò a sua volta a terra. Un cavallo si rialzò e si diede ad una fuga pazzesca provocando grande panico.

Un cittadino — certo Antonio Gilberti, di anni 46 — si gettò coraggiosamente davanti al cavallo tentando di fermarlo, e vi riuscì; ma fu gettato a terra. Egli riportò contusioni varie.

Verso le 20 le dimostrazioni che abbiamo narrate erano finite e — in complesso — senza gravi incidenti, per quanto abbiano determinato molto panico.

Gli agenti bastonatori

Verso le 22 un nugolo di agenti in borghese, armati di nodosi randelli, partirono dalla questura, traversando di corsa via S. Margherita, piazza della Scala, per sboccare da via Orefici e via Spadari, in via Torino. Qui circa trecento persone curiosavano davanti al triplice cordone di bersaglieri che chiudeva lo sbocco della via verso piazza del Duomo. Gli agenti si sono precipitati fulminei sulla folla ed hanno cominciato a picchiare legnate sulle spalle e sulle teste dei cittadini che si sbandarono e fuggirono, rincorsi per buon tratto dagli agenti bastonatori. Mentre avveniva questa fuga disordinata, si udirono dei colpi di rivoltella sparati in aria dalle guardie. Il panico fu grandissimo; si levarono dai fuggiaschi e dalle persone affacciate alle finestre grida altissime di spavento.

All'angolo di via Spadari un operaio si è trovato improvvisamente in mezzo ad un gruppo di agenti che hanno cominciato a bastonarlo. Uno di questi più inferocito, sferrò al disgraziato un potente calcio nell'inguine, mandandolo a ruzzolare a terra insanguinato. Allora l'infelice venne preso a braccia e trascinato via semisvenuto dagli stessi agenti. Mentre il deplorevole episodio si svolgeva, dalle finestre del Bar Sport alcuni cittadini, che durante il primo episodio si erano rifugiati nei locali, gridarono indignati: « Lasciatelo, lasciatelo! Non vedete ch'è ferito! »

Il delegato De Benedetti, che comandava gli agenti irruppe poi nel Bar Sport facendo una trentina di arresti a casaccio.

Il secondo comizio all'Arena

Anche ieri l'Arena offriva uno spettacolo imponente. La folla è accorsa ancor più numerosa a questo secondo comizio.

Alle 15 Franco Ciarlantini apre il comizio. Parla per primo Mariucli, della C. E. della Camera del Lavoro, seguito subito da Paolo Valera.

— Con voi — esclama — sento già la prossima abolizione della coscrizione. Noi non vogliamo più essere dei sudditi, ma dei cittadini.

A questo punto la folla ondeggia. Qualcuno ha notato che nel prato è entrata una imponente colonna. Sono numerosi ferrovieri milanesi seguiti dai sindacalisti. In testa al corteo stanno Zocchi, De Ambris ed Ettore Ercole, arrivato stamattina da Ancona.

Parole di calma

Ed è la volta di Ercole, il quale esorta la folla a non cadere in dannose e fatali esagerazioni. — La nostra manifestazione — dice — deve essere soltanto una grande lezione alle classi dirigenti, deve servire di semplice ammonimento ai Governi che ci fanno massacrare. Ma non può essere un moto insurrezionale. Coi bastoni e con le unghie e coi sassi non si può andare contro le carabine. Lo stesso Errico Malatesta — che voi conoscete per un intrepido agitatore — afferma e suggerisce che questo deve essere soltanto un movimento di preparazione. Noi che vi dirigiamo sentiamo in questa ora il dovere di illuminarvi e di non illudervi. Non possiamo mandarvi al macello. Coloro che non la pensano così sono contrari alla causa del popolo.

Dopo un breve discorso della maestra Zanetta, sorge il repubblicano avv. Gibelli il quale dichiara di consentire al pensiero onesto e coraggioso di Ercole. Egli — esclama — è riuscito a spremere tutto ciò che da questo movimento superbo si poteva spremere. E' vero quello che ha detto Ercole: coi sassi e coi bastoni si va al macello. Dobbiamo essere fieri di ciò che abbiamo ottenuto; sarebbe disonesto portare questa massa di fronte alle carabine (*applausi*).

Amilcare De Ambris parla in luogo di Corridoni. La folla acclama lungamente il segretario dell'Unione Sindacale che si trova, come è noto, al Cellulare.

Pulvio Zocchi è invitato dalla massa a parlare. — Oggi non siamo ancora maturi — esclama — per la grande giornata. Dove sono i capitani che possono trascinare la folla alla battaglia?

L'oratore termina affermando che quando il proletariato sarà sicuro di sè e delle proprie forze, non avrà bisogno di discutere prima di ingaggiare l'estrema battaglia. E' applaudito.

Parla ora Benito Mussolini, caldamente applaudito al suo apparire. Egli fa la cronaca degli avvenimenti di ieri in Italia con parola calma e con critica vivace, ma serena. Esorta infine la folla a intensificare la campagna contro il militarismo.

L'ultimo oratore è il deputato Bernardini che magnifica la compattezza del proletariato italiano in quest'ora di lutto.

Sassate e cariche

Quando la folla uscì dal comizio cominciava a piovere. A tutti gli sbocchi delle strade erano stati appostati squadroni di cavalleria e plotoni di bersaglieri. All'altezza di via Tivoli, il grande viale che conduce al largo Cairoli, era stato sbarrato da tre cordoni di lancieri e da diverse squadre di carabinieri ed agenti in borghese.

La folla — un po' per la pioggia, un po' perchè i discorsi avevano piuttosto raffreddati e rasserenati gli animi — avanzava abbastanza tranquilla. Giunta davanti ai cordoni, piegò per via Tivoli uscendo al Parco.

Lo sfollamento della massa enorme che usciva dall'Arena continuò per circa mezz'ora e pareva che nessun incidente dovesse avvenire. Gli scioperanti giungevano allo svolto di via Tivoli, si guardavano un po' in cagnesco con gli agenti della squadra mobile, poi tiravano innanzi...

Senonchè ad un certo punto, proprio dagli ultimi gruppi che uscivano, cominciarono a partire dei sassi. L'assalto era stato così improvviso che carabinieri ed agenti ruppero i cordoni e ripiegarono un po' in disordine. Ma la sassaiola — questa volta — durò pochissimo e presto agenti e carabinieri tornavano al loro posto, qualcuno anche rispondendo ai sassi con sassi e bastonate. Non fu che un accenno di battaglia; poi tutto finì sotto la pioggia che cominciò a cadere piuttosto fitta, mentre uno squadrone di lancieri, avanzando al galoppo, cercava di spazzare la via degli ultimi dimostranti.

Piccoli gruppi tentarono di giungere in piazza del Duomo; ma era cosa impossibile; per arrivarci occorreva infrangere una diecina di cordoni di cavalleria, e piazza del Duomo rimase così deserta e silenziosa circondata — come in un gran cerchio di ferro — dai bersaglieri, dalla cavalleria e dagli alpini. Ancora verso sera, sotto i portici meridionali e sulle banchine che circondano il monumento, i soldati bivaccavano silenziosamente.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

ANTAGRA-BISLERI per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

ULTIMISSIME

I ferrovieri tentano attuare lo sciopero

Treni ritardati - Incidenti sulle linee

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

A Parma

Ylattinata di tumulti. - Sassate e fucilate. - Un moribondo

Parma, 10 notte.

Stamane Parma sembrava in istato di assedio.

In piazza Garibaldi si operano i primi arresti. Tutti coloro che sembrano sospetti o che si ritiene abbiano partecipato ai fatti di ieri, sono condotti in questura.

La notizia dei numerosi arresti ha prodotto un vivo fermento nell'oltretorrente e nel quartiere popolare della Trinità. Mentre in quest'ultimo avvenivano conflitti di poca entità con la forza pubblica, la sommossa divampava in piazza della Rocchetta. Dalla testata sinistra del ponte di Mezzo una fitta gragnuola di sassi viene lanciata contro i carabinieri che sono dalla testata opposta costringendoli a retrocedere. Gli scioperanti allora avanzano continuando il lancio fittissimo dei grossi ciottoli presi dalle strade disselciate. Un plotone di fanteria che si era avanzato fu costretto a retrocedere.

Allora è fatta avanzare la cavalleria, ma il primo tentativo di carica è frustrato dal lancio poderoso dei sassi. Ma un momento dopo la cavalleria viene spinta al galoppo al grido di «Savoja!» mentre piovono sui soldati sassi da tutte le parti. Alcuni soldati e l'ufficiale che comandava il drappello furono colpiti più o meno gravemente, altri smontati. Si dice che un lanciere è ferito seriamente da una sassata all'inguine.

La folla viene spinta indietro e la truppa mista di alpini, fucilieri e bersaglieri sbarra il ponte.

E in questo momento, che facendosi grave il tumulto, l'on. De Ambris si reca dal questore per ottenere il ritiro della truppa garantendo la fine delle ostilità da parte della folla. Ciò infatti è ottenuto.

Ma in quel frattempo gli scioperanti che avevano riconquistata la testata del ponte riescono a costruire una barricata. Essa è costituita di un casotto del tram elettrico, di plancie per l'affissione, di una fontanella di ghisa divelta in piazza della Rocchetta. Sulla barricata viene piantata una bandiera rossa e dietro si assiepa la folla. Ritornato l'on. De Ambris dalla Questura sale sulla barricata per fare un discorso e calmare gli animi, ma in quel momento avviene un incidente gravissimo.

Dalla via Farnese, che allaccia la piazza della Rocchetta al Giardino Pubblico, ove ha sede la scuola d'applicazione pei sottotenenti di fanteria, si avanzano, cosa assicurano alcuni colleghi presenti al fatto, circa cinquanta ufficiali. Pare che essi vogliano passare dietro alla barricata. Dalla folla partono grida e proteste, ma gli ufficiali avanzano sempre. Qui le versioni, come al solito, si dividono. Gli ufficiali assicurano che furono sparati contro di essi colpi di revolver, ma tale circostanza è smentita dalla folla e dai giornalisti presenti. Certo è che ad un certo punto essi spararono colpi di rivoltella ferendo gravemente all'inguine uno scioperante. Allora sui sottotenenti piombò una fittissima gragnuola di sassi. Gli ufficiali reagirono con le sciabole, ma si sbandarono e sei o sette si rifugiarono in una casa che prospetta sulla via Farnese che sul fiume. La casa è circondata dalla folla minacciosa e viene persino atterrata la porta. Intanto gli ufficiali da una finestra che dà sul fiume richiamavano l'attenzione delle truppe che sbarravano il ponte vicino e fronteggiavano la barricata. Ma l'intervento della truppa si fa tardare e intanto la folla minaccia tenuta solo in timore che gli ufficiali facciano fuoco. Intanto viene demolita una grossa e alta croce di legno che è di fianco alla vicina chiesa delle Grazie.

La truppa intanto arriva dal ponte Verdi e dal ponte di Mezzo dopo avere sfondata la barricata. Ciononostante la folla non retrocede tenuta in rispetto dall'on. De Ambris, da alcuni giornalisti e da cittadini. Ad un certo punto la cosa sembra farsi tragica. Un drappello di artiglieri a piedi, sboccando in via Farnese fa fuoco coi moschetti e minaccia di colpire la cavalleria che è dall'altro capo della strada. Finalmente, con l'intervento dell'on. De Ambris, si riesce a far uscire i sottotenenti dalla casa assediata e nello stesso tempo il ritiro della truppa. E' mezzogiorno ed anche la folla si disperde. I resti, però, della croce fracassata, e del casotto delle tramvie vengono portati sul ponte di Mezzo ed accatastati sotto una cappelletta di un santo e incendiati. Le vampe salgono altissime distruggendo tutto l'interno del piccolo santuario.

Più tardi si viene a sapere che il ferito è certo Longhi Libero, di anni 20, vetraio, di Parma. Esso è colpito all'avambraccio destro e lo stesso proiettile è penetrato nel torace ledendo la colonna vertebrale. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Nel pomeriggio è stata distrutta la cappelletta del Ponte di Mezzo, una costruzione che risale al 1732. La statua dopo essere ridotta a pezzi è gettata nel fiume. I resti della cappelletta sono incendiati.

Dopo un nuovo comizio tenuto alla Camera del Lavoro alle 16, si è ripresa una fittissima sassaiuola. In questo momento i dimostranti vengono caricati dalla cavalleria, ma la carica riesce di danno più per le truppe che per la folla. Il ponte è a schiena d'asino ed è disselciato: nella carica cadono alcuni soldati e l'ufficiale che li comanda, tenente Billi, riporta alcune ferite guaribili in una quarantina di giorni. Dietro la cavalleria si avanzò la fanteria che sparò fucilate in aria, ma la truppa dovette poi retrocedere sotto una gragnuola di sassi. Fu questo il momento più terribile del pomeriggio. Una parte del ponte di Mezzo veniva demolita e si costruiva una barricata.

Attentato alla dinamite contro un ponte ferroviario

Piacenza, 10 notte.

Un grave attentato ferroviario è avvenuto a Fiorenzuola. Alle ore 1.30 di stanotte una improvvisa fortissima detonazione partiva dal ponte ferroviario posto attraverso il torrente Arda, a mezzo chilometro dalla stazione di Fiorenzuola e destava l'allarme per tutto il paese e le frazioni limitrofe per un raggio di parecchi chilometri. Il casellante ferroviario Cesare Merli accorso prontamente notava che una fiammata avvolgeva in parte il ponte ferroviario. Recatosi sul posto constatava che la parte di mezzo del ponte era saltata. Proprio in quel momento doveva arrivare proveniente da Bologna un treno merci. Provvedeva allora a fermarlo ed a dare quindi avviso del fatto al capostazione di Fiorenzuola ed alle autorità. Dalle prime constatazioni pareva che fosse stata gettata una bomba sotto il ponte per farlo crollare, ma l'impresa ad ogni modo doveva presentarsi a tutti assai difficile essendo il ponte ferroviario tutto in ferro. Però dallo scoppio erano state divelte alcune lastre della pavimentazione in fortissima lamiera, ma il tronco di linea era rimasto intatto. Il merci allora venne fatto passare ed arrivava a Piacenza.

Oggi sul posto si recarono il Procuratore del Re ed il giudice istruttore. Si stabilì che l'attentato venne così compiuto: ignoto malfattore sceso nel torrente Arda in secco si portava verso la metà del ponte ferroviario sostenuto da tre piloni in cotto ed alla base del pilone centrale scavava un profondo buco riempiendolo di dinamite e poi turandolo con terriccio e ghiaia lasciando partire una lunga miccia.

Quando vide sopraggiungere il merci, che deve aver scambiato per il direttissimo Milano-Roma che passa alle 0.55, e che per conseguenza era già passato, diede fuoco alla miccia. Ma non calcolò giusto il tempo e la dinamite scoppiò prima che il merci fosse sul ponte. Così si evitò qualunque disgrazia. Si è constatato che se il buco fatto nel pilastro fosse stato più profondo e forse più fortemente turato avrebbe provocato una esplosione tale da far crollare certo il ponte. Si crede anche che, anzichè avere l'intenzione di far saltare il ponte quando stava passado il treno, l'ignoto malfattore avesse avuto solo in animo di danneggiarlo per interrompere la comunicazione ferroviaria tra Bologna e Milano e tra questa città e la linea del Piemonte che fa capo a Piacenza.

A Bologna

Arresti e dimostrazioni

Tafferuglio fra nazionalisti e socialisti

Bologna, 10 notte.

Anche oggi è continuato a Bologna lo sciopero generale al quale hanno partecipato anche i postelegrafici. Durante la mattinata sono stati fatti parecchi arresti. Nel pomeriggio è stata organizzata una dimostrazione di protesta contro lo sciopero dai nazionalisti e commercianti indignati per essere stati danneggiati ieri nelle loro vetrine. Hanno parlato il marchese Tanari e il regio commissario conte di Roascio. Fra nazionalisti e socialisti sono avvenuti vari incidenti, con scambio reciproco di pugni. Lo sciopero continuerà anche domani perchè i socialisti vogliono rintuzzare la provocazione nazionalista di oggi.

A Imola

Incendi e rotaie divelte

Imola, 10 notte.

Stasera, poco dopo che il giudice avv. Marfori aveva abbandonato gli uffici di pretura, si è sviluppato negli archivi dei medesimi un incendio. Sono accorsi i pompieri e uno squadrone di cavalleria. I pompieri vennero per un momento ostacolati da un gruppo di scioperanti ma poi furono lasciati fare. Furono incendiati due cavalli in legno e una catasta di travi. Intervenne la cavalleria al trotto la quale è rimasta a custodia dei passaggi a livello. Per i passaggi che portano alla stazione le rotaie furono divelte. La cittadinanza è assai rattristata.

A Genova

Giornata calma

Genova, 10 notte.

Oggi lo sciopero è continuato calmo. Da Vado sono giunte le corazzate comandate dal Duca degli Abruzzi. Solo si ebbe qualche incidente quando gli scioperanti pretesero altre defezioni dal lavoro. Pomeriggio e serata sono trascorsi calmissimi. Tutti i luoghi pubblici rimasero aperti come le altre sere.

La Camera del Lavoro all'ultima ora ha pubblicato un manifesto recante il deliberato della Confederazione e invitando tutti gli operai a ritornare domani al lavoro. Lo sciopero ferroviario fu solo parziale e si ebbero fortissimi ritardi. Molti treni ebbero i vetri frantumati dai sassi.

A Sampierdarena le due giornate di sciopero sono passate più movimentate e vivaci. Avvennero colluttazioni tra folla e guardie e vi sono in tutto otto feriti tra cui due agenti guaribili tra 8 e 10 giorni.

Il treno per la Svizzera preso a sassate

Chiasso, 10 notte.

Stamane il direttissimo N. 77 proveniente da Milano e diretto a Chiasso ed a Zurigo è arrivato in questa stazione con ventun vetri rotti. A Sesto San Giovanni una turba di incoscienti capitanati ancora preso a sassate il treno. Due signorine riportarono delle ferite che per fortuna non sono gravi. La fitta sassaiuola ha colpito il treno dalla parte del corridoio; in diverse carrozze si rinvennero oltre ai frantumi di vetri anche molti grossi ciottoli e dei pezzi di mattone.

La cessazione dello sciopero decisa dalla Camera del Lavoro di Roma

Roma, 9 notte.

Alle 21 si è riunito il consiglio generale della Camera del Lavoro per deliberare intorno allo sciopero. Precedentemente il Comitato direttivo aveva deciso unanimemente di presentarsi alla assemblea colla proposta della cessazione dello sciopero ed aveva redatto all'uopo un manifesto alla cittadinanza. La discussione vivacissima si è protratta a lungo.

E stata quindi approvata la proposta della commissione direttiva per la ripresa del lavoro alla mezzanotte. In tal senso la Camera del Lavoro pubblicherà un manifesto alla cittadinanza.

L'ordine del giorno della Direzione del Partito Socialista

Roma, 10 notte.

Il segretario della Confederazione Generale del Lavoro on. Rigola ha diramato una circolare a tutte le Camere del Lavoro confederate per la cessazione entro questa notte dello sciopero.

Questa sera alle dieci si è riunito in una sala di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista insieme ai membri della direzione del partito socialista: Costantino Lazzari, Arturo Vella, Alceste Della Seta e Adolfo Zerbini, per discutere intorno alla cessazione dello sciopero ordinata telegraficamente dalla Confederazione del Lavoro. Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito socialista constatato che il movimento dello sciopero generale proclamato d'accordo colla Confederazione generale del Lavoro ha in due giorni sollevato i lavoratori di ogni parte d'Italia in una grandiosa e superba manifestazione di protesta contro gli eccidi che ancora una volta insanguinarono il Paese;

«considerando che la Confederazione del Lavoro ha ritenuto opportuno di assumersi esclusivamente ogni responsabilità della cessazione dello sciopero generale e che ha già comunicato alle organizzazioni la relativa deliberazione;

«mentre non può che prenderne atto invita le sezioni del partito ed il gruppo parlamentare ad intensificare la protesta nel Paese e nel Parlamento contro la rinnovata politica liberticida dell'attuale Ministero onde affrettarne la caduta.»

Proteste di italiani in Svizzera

Ginevra, 10 notte.

Stamani verso le 10 e mezzo una colonna di circa 300 muratori scioperanti si recò sotto le finestre del consolato d'Italia per protestare contro gli eccidi che agenti di polizia e soldati hanno commesso durante lo sciopero generale in Italia. Dopo che il signor Luigi Lori segretario del partito repubblicano svizzero ebbe pronunciate poche parole di protesta la colonna dei dimostranti si diresse verso la Casa del Popolo, ma quando giunse alla altezza del ponte della Coulouvreniere si vide sbarrata la strada da numerosi agenti che procedettero a parecchi arresti e tra gli altri del Lori.

Il servizio sulla Roma-Milano

Bologna, 10 notte.

Il direttissimo per Milano delle 8.25 non parte e probabilmente non partirà neanche il treno in partenza alle 5.35. Il servizio ferroviario da Bologna ad Ancona ed oltre è completamente sospeso. I treni da Venezia arrivano regolarmente, ma quelli in partenza per il Veneto sono soggetti a grandi ritardi quando non siano del tutto soppressi causa la mancanza di personale. Anche con Firenze il servizio procede irregolarmente. Molti treni sono arrivati con grandi ritardi e qualcuno è stato addirittura soppresso.

Roma, 9 notte.

Tutti i treni sono fino ad ora partiti regolarmente.

A Castel S. Giovanni

Un treno bloccato

Piacenza, 10 notte.

Lo sciopero generale che a causa della sua proclamazione avvenuta ieri tardi non si era nel pomeriggio di ieri che effettuato parzialmente stamane ebbe invece completa adesione per parte di tutto il proletariato. Vi fu un comizio ma non avvennero incidenti degni di nota.

Invece gravi disordini avvennero in provincia e specialmente a Castel San Giovanni, paese che dista 18 chilometri dalla città. Quivi alle 7 del mattino in borgata si riversavano tutti gli scioperanti delle frazioni vicine e formato un imponente corteo si recarono alla stazione ferroviaria reclamando lo sciopero dei ferrovieri. Intanto invadevano i binari dichiarando che si sarebbero opposti al passaggio dei treni in marcia, formando una muraglia di uomini e di donne. Alle ore 8.30 partiva da Piacenza il treno per Alessandria scortato da dimostranti di Castel San Giovanni. Questi si stesero sui binari dichiarando che non si sarebbero mossi. Si fece appena in tempo a fermare il treno alla stazione di Sarmato che è a due chilometri di distanza da Castel San Giovanni.

Risaputo di questo fatto con altro treno veniva inviata sul posto della truppa con la precisa istruzione di sfollare la stazione di Castel San Giovanni. Il treno arrivò a Sarmato e si fermò in coda al treno già precedentemente fermato, mentre la truppa procedeva a piedi verso la stazione di Castel San Giovanni ove avvennero dei disordini.

I dimostranti non volendo sgombrare la linea opposero viva resistenza. I soldati, le guardie, i carabinieri, furono fatti segno ad una fitta sassaiuola. Quando la stazione fu alfine sgombrata si trovò sul terreno dei feriti: l'agricoltore Guglielmo Baldini aveva varie ferite prodotte da pietre tonate. I soldati d'artiglieria Pizzoli e Comei, rimasero feriti da sassate.

Sgombrata la linea si provvide a far proseguire il treno bloccato.

La serata di ieri a Milano

Una controdimostrazione tumultuosa

Sull'imbrunire la Piazza del Duomo viene occupata militarmente. Tutti gli sbocchi sono chiusi da doppi cordoni di cavalleggeri. La folla è costretta a trattenersi nelle vie adiacenti. Ma si tratta in gran parte di curiosi: perciò la serata si prospetta — come in realtà fu fin dalle prime ore tranquillissima.

Cinematografi e bars rialzano le loro saracinesche, le vetture possono circolare indisturbate, i numerosi strilloni possono gridare a squarciagola: nessuno si muove, nessuno si agita. E' un senso di contentezza che invade la folla. Si pensa che i soldati potrebbero andarsene senza preoccupazioni.

Quand'ecco che dal Corso Vittorio Emanuele proviene una colonna tumultuante. Qualche bandiera è agitata sopra la folla che canta tra una confusione di evviva e di abbasso. Ai soldati che erano appiedati, viene impartito l'ordine di balzare in sella. Una carica si prevede imminente: e incomincia un fuggi fuggi generale. Ma la colonna di dimostranti non è composta di operai. Si tratta di una controdimostrazione organizzata dai frequentatori dei ritrovi eleganti con il concorso di studenti e di gruppetti nazionalisti. Le bandiere sono tricolori, i canti sono patriottici, gli evviva sono dedicati all'esercito e a Casa Savoia.

Il corteo può passare attraverso i cordoni senza resistenza: è capitanato e assistito da uno stuolo di funzionari e guardie di P. S. La piazza del Duomo fino allora deserta e silenziosa viene invasa da questi dimostranti.

La complicità della polizia

Sono circa le 22 quando la colonna passando attraverso l'altro cordone che chiude lo sbocco di via Torino, s'avvia verso piazza S. Giovanni in Conca. I più arditi — sempre protetti dalla P. S. — impongono la riapertura dei negozi. E avviene un caso curiosissimo: coloro che nel pomeriggio hanno dovuto chiudere l'esercizio per paura che le vetrate andassero in frantumi, sono costretti ora a riaprire per paura che vengano sfondate le porte. I dimostranti possono continuare indisturbati la loro marcia fino in piazza S. Giovanni in Conca. Qui trovano la prima resistenza e le prime proteste. Ma sono le stesse guardie di questura che si adoperano a eliminare questi ostacoli. I dimostranti possono passare per via Carlo Alberto, via Cappellari, via Rastrelli, via Larga, Piazza Fontana e ritornare sul Corso Vittorio Emanuele. La colonna si è notevolmente ingrossata. Qualcuno propone di andare a Porta Venezia.

La proposta dapprima trova molti oppositori che si rassegnano a mettersi in cammino soltanto quando hanno la garanzia che un nuovo stuolo di guardie li precederà e li seguirà.

Per Corso Venezia verso le 22 e mezzo i dimostranti arrivano all'imbocco di Corso Buenos Aires. C'è qui una tranquillità perfetta. Nei pochi bars semichiusi si trattengono poche persone. In poche case si veglia ancora. Anche in questo popolare quartiere si nutriva la convinzione che la serata sarebbe trascorsa senza disordini.

La zuffa in Corso Buenos Aires

Le grida di «abbasso la teppa» lanciate dai dimostranti sono come altrettanti sassi lanciati in piccionaia. Lentamente il vasto Corso si popola. Sono giovani ancora assonnati che hanno infilati i pantaloni e sono scesi attirati dal chiasso. Si crede dapprima che la dimostrazione sia fatta da operai: ma quando — la colonna avanzando audacemente — le grida arrivano chiare ai loro orecchi, si prepara un movimento di reazione. Dalle finestre le donne gridano contro i dimostranti: Che cosa volete? Perchè siete venuti qua? Volete far spargere del sangue? Perchè non ci lasciate tranquilli?

A metà del Corso i dimostranti sono affrontati da un esiguo manipolo di giovani. Non sono che venti e riescono a tener testa alla colonna imponente. Volano le prime sassate. I gruppetti nazionalisti fuggono in una corsa pazza, disordinata. Gridano ancora a squarciagola «Savoia», ma scappano a gambe levate implorando un soccorso, un aiuto ad ogni padron di casa che assiste alla ritirata inattesa dalla fessura della porta. L'ultimo gruppo in fuga ha in mezzo il porta-bandiera. Un ragazzo quindicenne si fa largo, s'avvicina al vessillifero e con mossa rapida ed energica gli strappa il tricolore dalle mani.

I nazionalisti, tra il rumore sordo delle sassate che piombano sul selciato e contro le saracinesche, arrivano all'altezza di Porta Venezia invocando aiuto dalla P. S. che era rimasta in attesa.

La polizia carica gli operai e spara

Uno stuolo di agenti di P. S. si stacca subito colle rivoltelle in pugno avviandosi a gran carriera verso il corso Buenos Aires. Qui intanto si era andata agglomerando una folla di operai che avevano disselciate le vie adiacenti e si erano trincerati dietro i cavalletti che servono a chiudere le strade in riparazione.

All'arrivo delle guardie di P. S. essi riprendono la sassaiuola. Le guardie si fermano a una cinquantina di metri: vengono dati uno dopo l'altro i tre squilli e quindi si odono sei scariche di revolver a salve. La folla retrocede rapidamente. Le guardie riprendono la corsa sempre colla rivoltella in pugno. All'altezza di via Plinio i dimostranti riprendono la sassaiuola. Gli agenti di P. S. che li avevano inseguiti, sparano ancora una ventina di colpi ma stavolta non più a salve. Le fiammelle partono rapide all'altezza di un uomo. La folla fugge disordinatamente.

Il grosso imbocca la via Plinio inseguito dalle guardie. Gli altri dimostranti ritornano sui loro passi e a loro volta inseguono a sassate le guardie che così si trovano tra due squadre.

A Porta Venezia nel frattempo è giunto uno squadrone di cavalleria che a corsa sfrenata si lancia per corso Buenos Aires disperdendo gli ultimi crocchi di operai che si trattenevano a commentare gli incidenti.

Da via Spontini, via Broggi e via Plinio partono ancora numerosi colpi di revolver. Ma ormai la massa è dispersa.

I nazionalisti finalmente possono raccogliere le loro file e riprendere tra nuove grida di abbasso e di evviva la loro marcia verso il centro della città.

Feriti e arrestati

Durante le cariche e le colluttazioni si sono avuti parecchi feriti. Alla Guardia Medica di via Paolo Frisi dovettero ricorrere certi Giorgio Savoia d'anni 21, abitante in via Eustacchi, 16; Mazzolani Ivanzo d'anni 16, abitante in via Ciro Menotti, 14, studente figlio del segretario del Procuratore del Re; Passerini Palmiro d'anni 26 ortolano, abitante in via Tadino N. 53, che riportò la frattura di qualche costola; il soldato volontario dei lancieri «Savoia» Rugge che caduta da cavallo, fu colpito da una coltellata alla guancia sinistra; gli agenti Gennaro Migliarese e Sebastiano Mollica il quale ultimo riportò una coltellata alla mano sinistra; Giani Tullio, abitante in via Carducci, 4; certi Antonio Ferrari; il calzolaio Giuseppe Carelli abitante in via Tibaldi, 60.

Gli arresti operati subito dopo le cariche ammontano a una sessantina.

Le organizzazioni delle Arti grafiche

Il Consiglio delle Leghe Compositori, Impressori, Speditori, Stereotipisti, personale ausiliario, riuniti per discutere l'ordine della cessazione dello sciopero generale di protesta deliberato dalla Confederazione generale del Lavoro, mentre disciplinati emanavano l'ordine per i giornali della ripresa del lavoro a datare dalla mezzanotte del 10 corr., venivano informati che la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e il Partito socialista deliberavano la continuazione dello sciopero; constatando come ancora una volta la classe grafica, prima alle difese, ultima alle conseguenze, debba subire le conseguenze di un doloroso equivoco, delibera di accettare per la classe grafica lavori diversi il prolungamento di uno sciopero generale, contrariamente alla deliberazione tassativa presa e dalla Confederazione e dal comizio di classe ed invita i propri associati al comizio per le ore 10 alla Camera del Lavoro per la ratifica del nostro deliberato.»

Cariche di cavalleria in via Orefici

Verso sera un discreto numero di dimostranti si raccolse in via Orefici per tentare di penetrare in piazza del Duomo. Ma accorse subito la cavalleria a rinforzare il cordone dei bersaglieri che era stato steso all'imbocco della via. La folla fu a parecchie riprese respinta; ma il tumulto e le cariche durarono per lungo tempo. Infine i dimostranti furono dispersi.

I ferrovieri milanesi proclamano lo sciopero

Conformemente alla decisione presa nel pomeriggio, iersera, alle ore 21, i ferrovieri si riunirono in gran numero nel consueto salone di via San Gregorio. La discussione, aperta sull'opportunità o meno di aderire allo sciopero generale, procedette animatissima, essendosi manifestate due correnti. Infine la grande maggioranza dell'assemblea deliberò di accedere alla decisione di sciopero presa dal Comitato Centrale di Ancona, lasciando al Comitato stesso di fissare la durata del movimento di protesta.

Prima di sciogliersi, l'assemblea nominò otto squadre di vigilanza per l'esecuzione dell'ordine di sciopero.

Questa la decisione dell'assemblea; ieri sera però, fino agli ultimi treni, il servizio procedette regolarmente. Durante la notte il lavoro agli Scali ferroviari continuò, con la consueta intensità, fino al mattino.

Il conflitto fra la Confederazione e le organizzazioni operaie locali circa la cessazione dello sciopero

Ieri, nel pomeriggio, la Confederazione generale del Lavoro deliberava la cessazione dello sciopero a datare dalla mezzanotte, dandone avviso a tutte le Camere del Lavoro d'Italia. La deliberazione non trovò consenziente la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano che si riunì d'urgenza per decidere in merito. Dopo vivace discussione, la Commissione Esecutiva emanava un ordine del giorno con il quale «invita i propri organizzati e i lavoratori tutti a rimanere compatti nella imponente manifestazione di protesta ed a partecipare in massa al comizio che avrà luogo all'Arena».

L'Unione Sindacale Italiana si riunì essa pure ieri sera per determinare la propria linea di condotta di fronte alla cessazione dello sciopero deliberata dalla Confederazione del Lavoro. Il risultato della riunione fu la pubblicazione di un violento manifesto deplorante con parole grosse la risoluzione presa dalla Confederazione del Lavoro che viene paragonata dai sindacalisti alla prefettura, alla questura, ai sgreppaiuoli d'ogni gradazione, ecc.

Il corteo notturno degli arrestati

Ieri notte al tocco, uscì dalla questura di S. Fedele, il corteo degli arrestati; erano 131 ed erano accompagnati da un nugolo di guardie in borghese, dal tenente dei carabinieri Ravera e dai delegati Broccardi e De Benedetti.

Gli arrestati passarono tra una folla di cittadini; tra i quali vi erano parecchi parenti degli arrestati.

Alcuni piangevano. Una donna vedendo il figlio tra le guardie, si diede a piangere disperatamente e a gridare:

— Mio figlio è buono! non ha mai fatto niente di male!

Poi svenne ed alcuni pietosi la condussero a casa.

Il corteo a passo cadenzato, nella notte fredda e piovigginosa, si incamminò per Santa Margherita e via Grossi. In Cordusio si erano attardate in lunghe discussioni un duecento persone.

Quando spuntò il gruppo dei carabinieri che apriva la marcia alla lunga schiera degli arrestati echeggiarono qua e là degli applausi.

Gli arrestati, che procedevano silenziosi, si scossero come sferzati da quegli applausi ed urlarono alto, forte «Vili! vili! vili!». E dalla folla degli spettatori si fece eco gridandosi «vili, vili!». Gli applausi tacquero. Ma sorsero vivaci discussioni. Un signore ad un giovane che sosteneva le parti di quelli che avevano applaudito, disse: «Io sono un uomo d'ordine come lei, forse più di lei, ma trovo basso e codardo ingiuriare chi non è in grado di difendersi». Il giovane borbottò qualche frase che doveva essere una spiegazione e scomparve nella folla.

I rimasti iscritti nel Gran Premio Ambrosiano

Dopo il *forfait* di ieri sono rimasti iscritti al Gran Premio Ambrosiano che si disputerà a San Siro domenica 14 corrente:

Gran Premio Ambrosiano (L. 100000 - metri 2100): Anegana, Albazo, Arry, Fausta, Domenichina, Tramonto, Amsterdam, Bracco, Arianna, Prometeo, Ingleconte, Il Falco, Ten.

Mancano i rimasti iscritti a Parigi.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.

DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico). — Ore 21.

CARCANO (opera): *Tosca*, 3 atti di G. Puccini — Ore 20.45.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Braccio): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau (nuovissimo) — Ore 21.

FILODRAMMATICI: Riposo.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *Finalmente soli*, 3 atti di Franz Lehar — Ore 20.45.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La marcia nuziale*, 4 atti, di H. Bataille, ore 14.30. — *La resa di Berg-op-zoom*, 3 atti, di Sacha Guitry, ore 21.

VERDI: Riposo.

TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

NOVO CINE: *Il redivivo*, 3 atti. — *Pathé Journal* 435.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Dato lo sciopero generale, i teatri sono rimasti completamente chiusi. Riapriranno con quasi certezza i loro battenti stasera col seguente programma: al Carcano, *Tosca*; all'Olympia, *Non tradisco mio marito*; al Kursaal Diana, *La marcia nuziale* in mattinata e *La resa di Berg-op-zoom* alla sera.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La famiglia e Congiunti di

GIOVANNI MUSCHIETTI

a quanti furono loro vicini nell'immane sciagura indelebile ricordo.

Castelfranco Veneto, 9 giugno 1914.

La vedova Luigia Mariani, i figli Domenico e Giovanni, il fratello, le sorelle, le nuore, gli abbiatici, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti, partecipano il grave lutto che li ha colpiti colla perdita del loro adorato

ANGELO LORENZINI

avvenuta il 9 corrente alle ore 17.

I funerali seguiranno giovedì 11 corrente alle ore 14, partendo da Viale Magenta 73 per la chiesa indi al Cimitero Monumentale.

Serva il presente per chi non avesse ricevuto speciale partecipazione. Si dispensa dalle visite.

L'ufficio messa funebre avrà luogo il 12 corrente alle 8 1/2 nella Chiesa di S. Maria al Naviglio.

Notizie commerciali

Bilanci e Dividendi

Esercizio Fonderie Artistiche G. A. Lagana-Sommer - Napoli.

Capitale sociale L. 109.000

L'ultimo bilancio della «Esercizio Fonderie Artistiche» reca un utile netto di L. 9.985,79 che permette di assegnare al capitale sociale un dividendo pari all'8 per cento dopo i prelevamenti fuso.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 10 giugno 1914.

Malgrado lo sciopero generale in Italia la Borsa ieri ed oggi si mantenne fermissima, registrando dei notevoli progressi sopra l'ultima quota. Dall'odierna chiusura rileviamo che i valori più favoriti furono le Terni domandate a 1318 e le Edison a 487. Rendita a 97.57 fine mese, Banca d'Italia a 1378, Commerciale a 754.50, Rubattino a 398, Molini Alta Italia a 201, Eridania a 554, Bianchi a 92, e le Marconi a 74.50. Offerti i Cambi col *chèque* Parigi a 100.37. Domani Borsa chiusa.

Rend. Ital. 3 ½ cont.	97.45	Unione Manifatture	73.—
» » 3 1/2 f.m.	97,57	Linificio e Canapif.	149.—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	115.50
Ferrov. ex Meridion.	537,75	Manifatture Tosi	90.—
» ex Mediterr.	226.—	Birra Milano	107.—
» Venete	100.—	Miani e Silvestri	82,50
Banca d'Italia	1378.—	Esport. Italo-Amer.	110,50
» Comm. Ital.	754,75	Anon. E. Dell'Acqua	80.—
Credito Italiano	521.—	Pacchetti	50,50
» Provinciale	160,50	Albani	90.—
Soc. Bancaria Ital.	91,25	Distillerie Italiane	64,50
Banco Roma	52.—	Cer. Richard-Ginori	210,50
Edison	487.—	San Pellegrino	90,50
Lomb. distr. su elett.	703.—	Marconi	74,50
Elettriche Conti	312.—	Bianchi	92.—
Acciaierie Terni	1318.—	Reinach	212.—
Miniere Elba	208.—	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	165.—	Ferrov. Merid. cont.	325,50
Ansaldo-Armstrong	240,50	» Italiane »	328.—
Metallurgica Ital.	103,50	» Tirreno »	510,25
Ferriere Italiane	108.—	» Mediter. »	480.—
Navigaz. Goner. Ital.	398.—	**Cambi.**	
Eridania	554.—	Francia *chèque* cont.	100,37
Raff. Zuccheri L. L.	316.—	Svizzera » »	100.25
Industria Zuccheri	258.—	Londra » »	25,28
Lanificio Rossi	1480.—	Germania » »	123,25
Cotonificio Cantoni	398.—		
» Veneziano	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 8, *ore 3 pom.* — Rendita italiana contanti 97,45 — id. fm. 97,60 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1377.— — Banca Commerciale 754.25 — Banco di Roma 92,75 — Credito Italiano 522.— — Meridionali 537,50 — Mediterranee 226,50 — Navigazione Generale 396,50 — Raffineria Zuccheri 315,75 — Acciaierie Terni 1317.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 555,— — Ansaldo Armstrong 241.—.

Roma, 8, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,47 — id. 3 1/2 fm. 97,57 — id. 1912 contanti 97.— — id. 1912 fm. 97.— — id. 3 0/0 63.25 — Banca d'Italia 1377.— — Azioni Banco Roma 63,25 — Banca Generale 21.— — Banca Commerciale 755.— — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 533.— — id. Mediterranee 228,— — Acqua Pia 1365.— — Omnibus 158,50 — Gas 823.— — Condotte d'acqua 223.— — Credito Fondiario Azioni) 543.— — id. (Cartelle) 4 1/2 503.— — id. 4 0/0 488.— — id. id. 3 4/2 438,50 — Azioni Carburo 151.— — id. Immobiliare 261.— — Navigazione Generale Italiana 395,— — Risanamento 110,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 8, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,52 — id. fm. 97,57 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1377,50 — Banca Commerciale 754,50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma —.— — Meridionali 538,25 — Mediterranei —.— — Fiat 105,75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **8 Giugno 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Ammt.	—.—	Rio Tinto	1738.—
» 3 0/0.	85,97	Metropolitaine	120.—
» Italiana	97,12	Rand Mines	150 50
» Turca	82.25	De Beers	420,50
» Egiziana	100,50	Goldfields	54,75
» Ungherese	82,90	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola	89,25	**Tendenza ferma.**	
» Russa 1891	73,75	**BERLINO.**	
» » 1906	101,95	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	98,35	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» Portoghese	—.—	Rendita Turca 1 0/0.	82,75
» Serba 4 0/0	—.—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	—.—
» Argentina 1895	—.—	Azioni Meridionali	109.—
» Brasile 5 0/0	—.—	» Mediterranee	—.—
» » 4 0/0	76,80	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi	74 5/16	**Tendenza pesante.**	
Banca di Parigi	1538.—	**VIENNA.**	
» Ottomana	617.—	Rend. Austriaca arg.	84,65
» Comm. Ital.	—.—	» » carta	84,40
Argento	53,26	» » oro	100,75
Credito Fondiario	896.—	» Ungherese	79,40
Ferrovie Lombarde	257.—	» » 4 1/2	90,40
Azioni Suez	5045.—	Lombarde	88,55
Lotti Turchi	202.—	Lire Italiane	86,60
Meridionali	537.—	Cambio su Parigi	96,62
Saragosse	456.—	**Tendenza ferma.**	

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **8 Giugno 1914.**

Consolidato Inglese	73 11/16	Rendita Turca	80 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	96 —/—	» Egiziana	78 1/4
Argento fino	26 —/—	» Giapponese	71 1/2
Venezuela dipl. 3 0/0	88 —/—	» Russa	67 —/—
Rendita Spagnuola	82 —/—	» Uruguay	58 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 0.000 - Versate Lire sterline 00.000.

MERCATI DEI BOZZOLI

Lonigo, 7 — Sul primo mercato dei bozzoli si fecero i seguenti prezzi: Incrocio chinese bigiallo kg. 700, massimo 3,80, minimo 3,50. Stagione un po' fredda.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il **8 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 10 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	1515	1025	17710	218570
Bozzoli pesati. »	360	—	460	8130
Cascami pesati »	—	—	—	360
Sete stagionate e pesate »	—	—	—	2620
Cotoni »	—	—	—	210
Assaggio campioni »	171	64	235	4614

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — CHIETI: Cocco G. e C., — S. ANGELO LOMBARDI: D'Amato Vincenzo di Alfonso. — SALA CONSILINA: Giancristiano Francesco. — MONZA: Lavezzari L., Sesto S. Giovanni, fonderia — TORINO: Martinetto Giovanni, Borgaro, trattoria — Remus Luigi, sartoria. — MILANO: Mingolla Fortun., spaccio vino — PALERMO: Misiti Salvatore. — BERGAMO: Panzeri fratelli, gassose e seltz — ROVIGO: Travaglia Dante, falegn. — TORINO: «Algrafia Taurina», litografia — Francone Carlo, Chivasso, mobili — CIVITAVECCHIA: Alliata Umberto, marmi — ROVIGO: Andreoli Gius., Adria, cartoleria — Astori Remo, Polesella. — GENOVA: Burlando G. B., pellami — Piaggio Alfr., Sampierdarena, drogheria — ROMA: Consoli Salv., parrucchiere — UDINE: Deotto Lor., Palmanova, mauri. — Bianco Pietro, Orzano, mulino — MACERATA: Meghini Aurelia, gen. diversi — Tognetti-Vecori, tappezzerie — NICASTRO: Monaco L. e B., Feroletto, laterizi — LIVORNO: Puccini Cesare, cereali, ecc. — BOLOGNA: Serra Ciro, Vergato, drogheria — MILANO: Vismara Battista, colori — PALLANZA: Atini G., Intra e Pallanza, calzoleria — Spadaccini, Nava e C., Intra, cappelli — VERONA: Albarelli Ferruccio, frutta — CASSINO: De Bernardis Nic., Pontecorvo — FERRARA: Virgili Michele, Formignana.

Concordato preventivo. — PISTOIA: Innocenti Quintilio, forno.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Cornia Giulio, calzoleria — MASSA: Masnati Alfredo, mercerie — MANTOVA: Tamassia Giacinto, Revere, orol. — PAVULLO: Vannini Luigi, Sestola. — VICENZA: Vellere Ric. e Rom., Schio, veloc. — TORINO: Voglino Carlo, Alpignano, alimentari — PALLANZA: Boggetti Clemente, Omegna, idraulico — Fagnano Mario, Vogogna, calzoleria — LIVORNO: Giugni Armando, calzoleria — GENOVA: Martini Matilde maritata Zanella — Pindemonte-Summerer (A. P. S. O.) — ROMA: Monti Ettore, metalli placcati — ASTI: Negri Paolo, Rocca d'Arfo, fabbro — MILANO: Armani Giuseppe, es. «bar» — Falchi Antonio, bottiglieria — Panozzi Ambrogio, pane e paste — LUCCA: Bucci Mariantonia, Foggia, pizz. — Tamburro Gius., Ortonova, generi diversi — LODI: Ghizzoni Teod., S. Mart. S., frutta — PALERMO: Martinez Luigi, mode — PADOVA: Zanettin Fulvia, Chiesan., pizz.

Società Italiana Ernesto De Angeli
per l'Industria dei Tessuti Stampati

Anonima sedente in Milano

Capitale sociale L. 23.000.000 *interamente versato*

Pagamento delle Cedole Obbligazioni Ipotecarie 4 0/0

A partire dal 1° luglio 1914 presso tutte le sedi, Succursali, ed Agenzie del CREDITO ITALIANO, ed a Venezia, presso i Signori *Alberto Treves & C.* verrà pagata la Cedola N. 22 delle Obbligazioni Ipotecarie 4 % in ragione di L. 10 ciascuna.

Milano, 20 giugno 1914.

Il Consiglio di Amministrazione

La reputazione del Rasoio di Sicurezza GILLETTE è dovuta alle sue qualità uniche.

Viene imposto a tutti mercè la sua semplicità ed il suo facile maneggiamento.

Prezzo: Lire 25- e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra) Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
RE RIPASSATURA - RE AFFILATURA

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Soadrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (A 2 chilometri dalla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumatoraco terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI**

HOTEL RONCOBELLO sopra S. PELLEGRINO Alta Valle Brembana a 1040 m. s. m.

Apertura 25 Giugno. — Cura climatica e latte. — Riposo, quiete. — Amenissima, salubrissima posizione in mezzo a bellissime praterie e in immediata vicinanza di estese pinete. Centro per escursioni alpine. Comfort moderno. — 100 letti. — Posta, telegrafo, telefono. — Tennis. — Medico. — Rimessa per automobili. — Servizio vetture alla stazione S. Giovanni Bianco a tariffa fissa. — Prospetti. — Direttore **Carlo Broggini.**

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Rivera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor **Malè.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA
(Riviera)
Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

Anno XVII di cura
AL MARE BAMBINI e BAMBINE nella rinomata Colonia del Collegio Maschile «LA FAMIGLIA» di Cassino d'Alba. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. L'unico in Piemonte che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano esclusivamente dell'educazione e istruzione delle bambine.
Retta modica. Referenze e Opuscolo a richiesta.
Cassino d'Alba (Prov. di Cuneo) Stazione ferroviaria Alba, Linea Torino-Savona.
S.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barbera rotato, Nebiolo, 0,35 Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

L'UOVO FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
il paio cm. 12-13
in vitello vernice o colorati uniti da parte

cm. 14-15	16-17-18	19-20-21
L. 1.90	3.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	6.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — 12 Paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.**

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL
BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE meccanico aggiustatore occuperebbesi per qualunque lavoro. Fermo posta, Floridin. 66595

GIOVANE 25 anni, bella presenza, istruito, conoscenza tessitura e meccanica cerca posto come fattorino o aiuto magazziniere, attivo, intelligente, ottimi certificati. Scrivere R. Isella, viale Abruzzi N. 71. Milano. 66507

PENSIONATO robusto, alfabeta, cerca posto non troppo manuale, miti pretese, documenti ineccepibili. Scattola. Scrivere Cassetta 209 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 66385

SIGNORINA tedesca-italiana, istruita desidera insegnare e dare compagnia presso signora, oppure istruire ragazze. Scrivere C. 28182 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 20182

TRENTANOVENNE famiglia distinta, fa gioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 65157 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 65157

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COMMESSO pratico stoffe chincaglieria disposto magazzeno cerca posto. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 234 R. Haasenstein e Vogler. Milano. 63748

GIOVANE Svizzera tedesca con buone cognizioni commerciali, che sa il francese, occuperebbesi presso ufficio, allo scopo di perfezionarsi nella lingua italiana. Pregasi dirigere le offerte a Friedr. Rufer, Bahnmeister, Neustadtstrasse, 16, Lucerna (Svizzera). 11291

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 3276

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CALZATURIFICIO importante cerca magazziniere praticissimo distribuzione pellami, sorveglianza tagliatori, pratica calzature, provetto nei fare conti, buona calligrafia, referenze posti occupati. Inutile scrivere senza dovuti requisiti, si respingeranno anonimi. Scrivere 1914 Fermo posta Vigevano. 20148

CERCANSI [illegible] Scrivere: Mazzoni, Via Roma, 18, Lissone. 1155

CORRISPONDENTE dattilografo e possibilmente stenografo, cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia, abbia conoscenza corrispondenza tecnica ramo approvvigionamenti. Indicare pretese inviando stato servizio precedente. Scrivere presso H 5188 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 5188

FARMACISTA pratico, venticinquenne, cerca quale piazzista. Stipendio, provvigione. Parini, Vigevano. 20052

LATTONIERE, abile, giovane, cercasi subito. Elster e C., Via Cappellini, N. 7. 66189

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6). corsi celeriss imi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66501

SCUOLA taglio Lucia Donnini. Castaldi, 42, prime quattro lezioni gratis. 63557

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI da primaria casa tedesca viaggiatore per l'Italia, provetto trattare macchine cucire e biciclette. Offerta con referenze. Scrivere Cassetta 284 R, Haasenstein e Vogler. Milano. 63988

PIAZZISTA Milano provincia guadagnerebbe assai occupandosi provvigione vendita articoli, tecnici, idraulici, enologici. Scrivere Cassetta 167 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 66177

VIAGGIATORE attivo cercasi da importante casa forniture industriali. Buona provvigione. Referenze Cassetta 169 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 66179

VIAGGIATORE carta cancelleria, introdotto [illegible] cartolai, tipografi Affittasi ottesi a seria ditta. Scrivere lasciare riconoscimento 03624 Modena. 20088

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CERCASI comperare contanti villetta quattro locali. Scrivere alla Cassetta 11 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5286

OCCASIONE affittasi vendesi ricco villino adatto nobile famiglia, casa salute. Rivolgersi Stella, 35. 10577

VENDESI Monza casa 24 locali attiguo caseggiato industriale, terreno, stalla, rimessa, rendita in contratto, cinquantamila annuali, ottima occasione. Casella postale 747. Milano. 5290

VENDESI casa venti locali civile rustica, giardino campagna, dieci pertiche Maslianico. Notaio Capiaghi, Como. 11077

VENDO palazzina 12 locali centrale, civile, Broni, 9 mila, comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze, pollaio, corte, orto, cascina tutto cintato, comodità moderne, 300 annue, 7 anni contratto 4 pabelloni Demartini, Barbianello, Pavia. 20158

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI a S. Bernardino, Cantone Grigioni (Svizzera), bellissimo appartamento o villa a prezzi modici. Vedova Alfi. 11131

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. 20084

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO pianola seminuova, assortimento rulli vendonsi stracciasione. Corso Garibaldi 108. 63890

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

IMPORTANTE Società cerca 50 000, verso garanzia prima ipoteca su [illegible] Dottor Franchi (Undecimmarzi) 17.

PASTICCERIA [illegible] cercasi. Rivolgersi Maggi, Giangiacomo Mora, 18. Milano. 63890

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLA indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti scrivano anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethstr. 66, Berlin. 9617

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 63240

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 63568

LEVATRICE Valsesiana sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio 29. 63536

OSTETRICA pensione partorienti, serietà, occuperebbesi neonati. Panfano 26, vicinanza Duomo. 65703

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CONSORZIO veterinario Lonate Pozzolo-Ferno. Condotta libera in pianura estensione 3500 ettari; ottime strade, circa 1550 capi bestiame. Assegno annuo lordo L. 1100; 3 aumenti sessennali, un mese congedo con supplenza a carico consorzio. Aspettativa per malattia, un anno con metà assegno. Scade 20 giugno 1914. Per schiarimenti Segreteria Comunale Lonate Pozzolo. 5165

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere, Splendida posizione mare, [illegible] Proprietario Rossi. 10803

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione e istruzione. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti signorine. Per programmi: prof. De-Giovanni. 10275

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI voglia impiantare in casa facile fabbricazione sapone costandogli 0,18 chilogramma. Altre industrie lucrosissime. Vendiamo metodi, ricevuti encomi. Completamente gratis. Sugraldi, Lavo sopra Lugnasco, Provenza.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti. Rappresentante «Banca Partenope», via Firenze, 37, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 11057

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 963

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Mansoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4052

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

RICCHEZZA Amore, Felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere Prof. Inst. Alberts Casier, 85, Parigi. 316

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 51. 5160

SERIE [illegible] del vero primo vivaio chiuso. Vaglia L. 2.50 Irradiator, Ponte Chiasso (Italia). 1115

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 60388

CAMBIEREI motoscafo con vetturetta o motoscafo con carrozzella. Scrivere Cassetta 1091 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 11277

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Copertura Pirelli garantito 7500. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

NOLEGGIO landaulet Fiat sei posti prezzi miti. Grossi, Campolodigiano tre. 66487

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul Secolo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Emanuele Filiberto, 9
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedere Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Servo Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram: Porta Vittoria) —

VOLETE INGRASSARE ED IRROBUSTIRE L'ORGANISMO
mandate il vostro indirizzo con francobollo alle BUONE SUORE a Milano (Italia), Montenapoleone 22. — Mandasi istruzione gratis e franco.

Capitali importanti
sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale o costituzioni società. Non si accettano che affari seri pei quali non si siano iniziate altre trattative.
MATHIEU, 4, rue Vallier - LEVALLOIS (Parigi).

BREVETTO SPECIALITA' TERMO A SIFONI
RISCALDAMENTO ALLOGGI
ECONOMIA 20% IMPIANTO
ESERCIZIO
CALIGARIS & PIACENZA
MILANO - TORINO - ROMA
GENOVA - FIRENZE - SANREMO
PREVENTIVI GRATIS

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi [illegible]

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

CURA ANTI-CELTICA COL 606
La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.
Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una la scatola.

Avvisi economici. — Si prega di non inviare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

Ai Lavoratori

Vi sono, a quest'ora, delle migliaia di lavoratori che si lamentano d'una perdita lenta delle forze. S'interrogano e non riescono a scoprire la causa di questa debolezza persistente che li stupisce. Sono inquieti.

Questi lavoratori sono vittime dell' esaurimento nervoso. I sintomi di questa malattia sono ben precisi.

L'uomo soffre, prima di tutto, di malessere generale, poi, dopo qualche giorno, sopraggiunge uno specie di indebolimento mentale per cui stenta ad applicare la mente ad un dato lavoro. Le notti passano generalmente insonni. Se non è così, se l' uomo dorme un poco, fa dei sogni dolorosi, L' uomo sa che il cibo gli è indispensabile, ne sente il bisogno, sopratutto in questo momento, ma gli ripugna e non può digerirlo. Dopo un lavoro qualsiasi l' uomo è annientato, e, se il suo lavoro abituale è penoso, suda abbondantemente et tutte le sue membra tremano. Degli spossamenti, delle vertigini, dei mali di testa vengono ad aggiungersi alla sua sventura. Le Pillole Pink, che arricchiscono il sangue (il sangue è il cibo dei nervi) e tonificano i nervi, faranno sparire questi sintomi, fortificheranno e guariranno il malato. La cura è poco dispendiosa ed è comoda, una pillola o due ad ogni pasto ed è tutto.

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano : L. 3.50 la scatola ; L. 18.- le 6 scatole, franco.

In guardia dalle imitazioni ! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

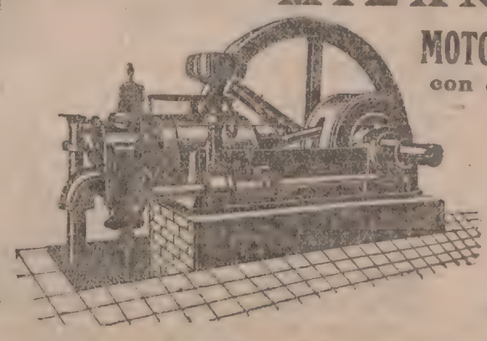
BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.
Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

"LA BELLEZZA" GOTTA - REUMI - ARTRITE

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce contro vaglia dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 34.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

PRESERVATIVI
Apparec. moderni per Signori e Signore
Uso intimo. Novità. Assoluta sicurezza
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Desiderandoli in busta chiusa non intest. unire cent. 30
Sanitas Rubber [illegible] MILANO

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano

ISTITUTO del RADIUM
sotto la Presidenza onoraria del Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO, Sen. del Regno

Cura del CANCRO e tumori.
Malattie della Pelle - eczema, macchie, cicatrici, nei, angiomi, ecc., ecc.
Malattie delle Donne - cancro dell'utero, metrite, salpingite, ecc.
Malattie del Ricambio - gotta, artrite, diabete, polisarcia.
Malattie Genito-urinarie - ipertrofia della prostata, tumori di vescica, uretrite cronica, ecc.

CONSULTAZIONI ORE 11-12 e 16-17
Via Bidone, 32 - TORINO - Telefono 30-99

10 14
ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DELLA CASA DI BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - VIEUX COGNAC SUPERIEUR
VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA; a S. LUDWIG per la GERMANIA; a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA; a TRIESTE per l'AUSTRIA-[illegible]
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M
nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 12 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17304 — EDIZIONE DEL M

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguenti *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Picc L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di natura* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento an*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblic
Conto corrente con la posta

1374 B542 C144

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Interrogazioni alla Camera sui gravi episodi dello sciopero

La risposta dell'on. Salandra - Il vice-prefetto di Ancona punito

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

In tema di violenze

I foschi avvenimenti di questi giorni hanno servito evidentemente a disperdere anche gli ultimi residui di quel morbido e ipocrita sentimentalismo di cui s'erano valsi, or non è molto, i partiti di reazione per tentar di accreditare una concezione della nostra vita pubblica vagamente idilliaca e sentimentale. Nei primi tempi della nuova impresa coloniale, quando si vide che i proletari chiamati sotto le armi marciavano incontro alla guerra animosamente, fu per tutta Italia un grido di giubilo e di ammirazione. Si disse che quello spettacolo di disciplina nazionale cancellava un lungo periodo di discordie angosciose e umilianti. D'ora innanzi non più infecondi dissidî interni; una promettente primavera rifioriva per tutto il paese scaldata dal sole degli entusiasmi patriottici; la nazione si moveva compatta alla conquista di nuova gloria nel mondo; e il proletario vestito dell'uniforme militare appariva mirabile per ciò solo che accettava di compiere serenamente il suo dovere. Che se per caso in patria era stato barabba recidivo così da meritare la vigilanza della pubblica sicurezza, trasportato in colonia si trasformava in un puro eroe uscendo dalle trincee a respingere coraggiosamente le molestie dei beduini.

Ora questo incantesimo della concordia è sparito. Le elezioni generali politiche hanno assestato un fiero colpo a certe lusinghe dei conservatori. I contrasti di classe non sono superati; le ire di parte non sono sopite. La realtà, spoglia d'ogni drappeggiamento retorico, continua come prima a manifestarsi crudamente, coi suoi disagi, coi suoi conflitti, coi suoi dolori. Si torna a vivere nell'éra malaugurata degli scioperi generali. Ed ecco che i privilegiati difensori dell'ordine ripigliano, con tutta facilità, le loro abitudini mentali. Il proletariato che, deposta l'assisa del combattente, si agita per le sue miserie, per i suoi sdegni, per le sue illusioni, non è più, il figlio prediletto di una patria maternamente benigna, ma il gregario di un'orda barbarica, l'affiliato di un'organizzazione teppistica, un pericolo permanente, un nemico da fronteggiare senza pietà. Qualcuno cade insanguinato? « Ben gli sta » dicono in coro i vecchioni di palazzo Madama e gl'imberbi della plebe nazionalista applaudono con le mani inguantate. Si torna insomma alla vecchia storia. La vita pubblica riappare qual'è sempre stata fra noi: una rissa iraconda e turbolenta rivelatrice di molta miseria morale: da una parte quelli che hanno nel pensiero insofferenza e odio delle presenti condizioni sociali e che qualche volta si chinano a raccogliere un sasso per scagliarlo in alto con l'illusione di compiere un gesto rivoluzionario; dall'altra quelli che hanno nel sangue timore e disprezzo della folla e che approvavano gli arresti, le percosse, i colpi di fucile, senza riflettere, senza discutere, senza compiangere.

Se gli stranieri hanno qualche notizia di ciò che si stampa dopo ogni sciopero generale nei giornali autorevoli della reazione, devono formarsi un concetto assai misero della civiltà del nostro paese. Vista da lontano la nostra società deve sembrare sconvolta da cieche violenze contrastanti e assolutamente sterili di propositi generosi. Ma per fortuna la verità non è tutta nelle querimonie e nelle accuse che si pubblicano in questi giorni. Le masse operaie organizzate non sono esse che mandano i frombolieri della canaglia contro le vetrine dei negozi e contro le pattuglie dei carabinieri; nè le classi dirigenti si devono certamente confondere con quei facinorosi eleganti che all'ultim'ora escono dalle bische per bastonare gli arrestati quando sono condotti in questura, in mezzo alle guardie, ammanettati e ridotti all'impotenza. Chi scrive per compiacere alle passioni di parte è portato naturalmente ad esagerare l'importanza di questi episodî di brutalità, ma dimentica che accanto alle esigue schiere dei violenti vivono le grandi maggioranze laboriose che non sono per la rivoluzione nè per la reazione, che deplorano le prepotenze da qualunque parte vengano, che compiangono le vittime a qualunque classe appartengano, e che alla sincerità del proprio rammarico per le giornate nefaste della cronaca nazionale non mescolano la cinica voluttà della vendetta nè il calcolo ambizioso della speculazione politicante.

Quest'ultimo sciopero generale, così deplorevole e da noi deplorato, è nato da un impulso di sdegno per la morte di tre giovinetti caduti ad Ancona sotto le rivoltelle dei carabinieri. Il presidente del Consiglio, l'on. Saladnra, che non è un sovversivo, ha riconosciuto alla Camera che i carabinieri, pur ammettendo in loro favore la provocazione, *non fecero bene* a sparare, e li ha consegnati agli arresti e ha promesso un'inchiesta giudiziaria sulle loro responsabilità.

La questione dunque era da porre in questi termini: — Perchè gli agenti della forza armata in Italia sparano ed uccidono con tanta frequenza di fronte a moltitudini tumultuanti ma inermi? Come sono reclutati certi agenti? Come sono pagati? A quali istruzioni obbediscono? A quali fatiche sono costretti? E lecito pensare che siano mandati in servizio in condizioni di deficiente tranquillità? E lecito sperare comunque che si possano eliminare alcune delle cause immediate dei troppo frequenti conflitti?

Se noi avessimo un parlamento serio, tutte le discussioni avrebbero dovuto concludere ad una pubblica inchiesta. Deputati e senatori, conservatori e socialisti, rappresentanti della pubblica sicurezza e magari rappresentanti del giornalismo avrebbero potuto esser chiamati a indagare sull'origini dei lamentati avvenimenti e a suggerire opportuni rimedî. Inchieste parlamentari di tal genere sono state fatte utilmente in Inghilterra, dove s'è arrivati a intimare il disarmo degli uomini di polizia e a stabilire l'assoluta autonomia e responsabilità dell'elemento militare quando è chiamato a fronteggiare eventuali disordini. Si è pensato colà giustamente che il miglior omaggio che si potesse rendere agli ufficiali dell'esercito consisteva nel non metterli agli ordini della polizia ma nel lasciarli arbitri, nella loro prudenza, e sotto la loro responsabilità, di fare uso delle armi nei casi più gravi. Ma da noi le cose s'intendono diversamente. Alla Camera d'una questione di umanità si è fatta una questione strettamente politica e ministeriale; e l'on. Salandra ha potuto trionfare delle opposizioni palesi e delle occulte avversioni cavillando abilmente sulle prerogative del governo in materia di libertà.

Frattanto la protesta per i fatti di Ancona dilagava nel paese, mal definita nei suoi intendimenti da quel frettoloso manifesto della Confederazione del Lavoro che aveva il torto gravissimo di non prefiggere un termine alla dimostrazione. Se voleva essere una dimostrazione di lutto doveva anche essere anticipatamente limitata nel tempo; e le moltitudini operaie, convocate a significare i loro voti di protesta per le offese recate all'integrità della vita umana, dovevano anche essere invitate immediatamente ad organizzare un servizio di vigilanza per la tutela dell'ordine contro la possibilità, già tante altre volte verificata, di tumulti e di eccessi. Dovevano essere sollecitate a sentire il dovere di reagire prontamente alle improntitudini stolte e pericolose dei violenti che scagliano i sassi, che danneggiano i negozi, che fermano i viandanti, che determinano l'irritazione degl'interessi e dei sentimenti offesi e il discredito di qualsiasi agitazione popolare. Invece nulla di tutto ciò è stato pensato. La manifestazione è stata accolta come una sfida ad oltranza recata alla borghesia e al governo. Si sono avute le solite esercitazioni verbali atte ad accreditare la superstiziosa credenza nella miracolosa efficacia dello sciopero generale. La folla si è trovata nelle vie senza uno scopo determinato, in balia di se stessa. Quindi nuove occasioni di conflitti, e funeste repressioni, e ancora tentativi di maggiore violenza tosto soffocati a prezzo di sventure che lasceranno nuovi strascichi di livore e di sedizione.

L'on. Salandra si è ricordato di diramare una circolare ai prefetti che invitava alla prudenza e alla serenità quando già le città principali erano contristate da dolorose convulsioni e da repressioni cruente. E ora che lo sciopero finisce nella sua necessaria impotenza lasciando scorgere la vasta trama di dolori e di danni dei quali furono intessute le sue tristi giornate, i conservatori s'innalzano sulle comuni sventure per tentar di ripetere ancora una volta le loro lugubri facezie all'indirizzo dei democratici, colpevoli a quanto pare di non saper disertare il proprio posto e di non voler tradire i proprî ideali. E vediamo sbucare da tutte le parti i predicatori dell'odio sociale che vogliono sfruttare gli avvenimenti dolorosi per i loro intenti di reazione e di vendetta.

Ma confidiamo che quanti hanno senso profondo di libertà e di giustizia non si lasciano prendere da coteste predicazioni. I violenti della reazione sono una disgrazia del nostro paese perfettamente eguale a quella che rappresentano i violenti dell'altra parte; ma rappresentano ancora una esigua minoranza rispetto alla popolazione che vuol vivere fedele alle ragioni del lavoro e della pace, non dimenticando che alle prepotenze di piazza sono un incentivo anzi che un rimedio le esagerazioni e le iniquità della demagogia reazionaria.

Seduta tumultuosa

Roma, 11 notte.

Quanti stamane ritenevano che la calma fosse ritornata a Montecitorio si sono ricreduti subito in principio di seduta. L'estrema socialista, compatta, è al suo posto. Sono state presentate otto o dieci interrogazioni sugli incidenti verificatisi ieri, in principio di seduta e tutti i deputati socialisti hanno propositi aggressivi. Assume la presidenza l'on. Alessio.

Aperta la seduta chiedono subito di parlare sul verbale, Bentini, Modigliani e Marangoni.

Socialisti contro nazionalisti

Incomincia a parlare l'on. BENTINI. — Ieri io non potevo essere qui, egli dice, perchè un dovere uguale a quello per il quale avrei dovuto essere qui, mi tratteneva altrove. Ma devo dire che se fossi stato presente avrei votato la mozione Calda, perchè essa suona aperta condanna al Governo che io ritengo il maggior responsabile di quanto è accaduto in questi giorni, perchè vietando i comizi per l'abolizione delle compagnie di disciplina, che sono un vero strumento di tortura, ha motrato di non avere il più elementare concetto di quel che sono i principî di libertà.

L'on. Celesia interrompe. L'estrema insorge contro di lui gridando: — Vada, vada al Senato!

A queste parole fa eco una voce dalla tribuna della stampa. L'on. Celesia si irrita e dall'estrema Beltrami, Modigliani ed altri osservano: — Siete contenti solo quando dalla tribuna della stampa si grida contro di noi!

BENTINI (riprendendo). — Poichè ho la parola io mando un saluto ai caduti e rivolgo preghiera al Governo perchè ci sappia almeno dire il numero dei morti di questi giorni: Ci si dica almeno quante sono le vittime della vostra reazione.

La destra rumoreggia e l'on. Bentini volgendosi a quella volta dice: — La borghesia italiana deve sapere, per la sua stessa storia, che il sangue del popolo non è stato sparso senza conseguenze. Noi vogliamo, e ce ne compiacciamo, che il nostro saluto rimanga nostro e si limiti a questa parte, perchè il saluto di quelli che hanno plaudito agli uccisori ci contamina.

ALESSIO. — Non ha applaudito nessuno!

CHIESA, MODIGLIANI, BENTINI e gli altri dell'estrema insorgono violentemente. Da destra timidamente si risponde alle proteste dei socialisti ma MAZZONI, CHIESA e MODIGLIANI dominano il tumulto colle loro voci gridando: Assassini! Assassini! Vigliacchi! Vergognatevi!

FEDERZONI. — Le vostre sono sopraffazioni!

BENTINI. — Buffone!

TREVES. — Fate i coraggiosi colle guardie!

NINO MAZZONI. — Andate colla polizia.

CHIESA PIETRO. — Poliziotti travestiti!

BELTRAMI (al Governo). — Non si governa col sangue addosso!

L'estrema protesta violentemente contro Federzoni ed il gruppetto nazionalista che non sa sorreggerlo. Federzoni grida: — Siete dei teppisti — e l'estrema in coro risponde: — Via di qui, vi mettete dietro i poliziotti!

L'on. ALESSIO richiama gli interruttori, ma il tumulto violentissimo continua: Federzoni continua a lanciare insulti verso l'estrema e Maffi tra gli altri gli grida:

— Sta zitto, pidocchio ingrassato!

Queste parole mettono il buon umore nella assemblea e l'on. Alessio ne approfitta per indurre la Camera a continuare i lavori, ma gli on. Modigliani e Marangoni gridano:

— Vogliamo parlare sul processo verbale! Abbiamo chiesta la parola.

L'on. Alessio vorrebbe non accordare la parola a MODIGLIANI ma questi insiste e finalmente parla e dice: — Io volevo chiedere al presidente della Camera se egli sa che ieri il collega Ciccotti è stato fatto segno a persecuzioni e pedinamenti indegni, se ha saputo che Altobelli e Lagegna sono stati vigliaccamente e canagliescamente aggrediti (*rumori a destra*). Li sapeva questi fatti il presidente? e se li sapeva perchè non ha aperto questa seduta deplorando le aggressioni e rivolgendo le proteste dell'assemblea al Governo che questi fatti ha incoraggiato? (*rumori a destra*).

ROI. — Cosa c'entra il Governo?

MODIGLIANI. — Il Governo è provocatore e la teppa insorge contro i rappresentanti della nazione. Quest'è un'offesa alla dignità del parlamento (*rumori a destra*). E voi di quella parte applaudite? Siete voi che incoraggiate col vostro atteggiamento e coi vostri applausi questi atti di volgare teppismo. Io ricorderò a voi l'esempio che ci ha dato quell'alto funzionario del q[illegible]on dirò il nome e che non ha voluto incora[illegible]o gli applausi della folla delirante.

VOCI. — Sì, sì, il Re! il Re!

MODIGLIANI. — E voi siete in questo modo colpevoli di incoraggiare co vostro sistema la guerra civile! I fatti di Bologna, di Napoli, di Firenze, di Roma insegnino!

CELESIA. — Tutto è tranquillo!

MODIGLIANI. — Stia zitto lei che poi va al Senato ad incoraggiare le provocazioni della polizia (*rumori, proteste a Destra*).

Celesia fa segni di diniego e Modigliani continua:

— Devo fare ancora un'altra domanda: abbiamo presentato otto interrogazioni sui fatti di ieri. Vi sono fatti gravi, vi è stato altro spargimento di sangue. Chiediamo che il Governo venga subito a rispondere a queste interrogazioni, perchè vogliamo subito discuterle e vogliamo discuterle coi veri responsabili, col capo del Governo e non coi sotto-responsabili come l'on. Celesia. (*Applausi all'Estrema*).

MARANGONI si associa all'on. Modigliani perchè siano svolte le interrogazioni sui fatti di ieri e deplora vivamente che il Governo non si abbia a rendere conto delle sua equivoca politica per effetto della quale, egli dice, dolorosissimi avvenimenti continuano a verificarsi in varie altre città d'Italia (*approvazioni all'Estrema, commenti*).

Segue l'on. NUVOLONI. Anche egli vuol fare una dichiarazione di voto e frattanto annunzia che ieri a Sampierdarena un treno viaggiatori fu fermato dagli scioperanti e preso a sassate.

— Porto qui — dice l'on. Nuvoloni — la protesta di tutti i viaggiatori del treno contro questa violenza. Orbene io penso che sarebbe una vigliaccheria parlare solo dei diritti di una parte e non dei diritti dell'altra.

MODIGLIANI. — E' un diritto di sciopero!

NUVOLONI. — Il guaio è questo: che la grande maggioranza spesso si rende latitante e la minoranza ha il sopravvento. Devo dichiarare che ieri, avendo assistito a veri atti di teppismo, a veri atti di sopraffazione, io avrei votato no.

Segue l'on. ALTOBELLI. — Nel treno di cui parla Nuvoloni — egli dice — non c'è stato nessun morto, invece a Napoli il morto c'è stato. Io ho presentato un'interrogazione sui fatti di Napoli, A Napoli il morto c'è stato ed è stato vittima dei vostri agenti, o voi che urlate! L'on. Salandra potrebbe essere qui a tranquillizzarci.

Nessun altro ha domandato di parlare e l'on. ALESSIO pone fine alle dichiarazioni di voto con un breve discorso.

— La Presidenza — egli dice — informerà il Governo sui fatti denunziati dall'on. Modigliani. La incolumità dei deputati deve essere rispettata e chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico ha il dovere di tutelarla (*vive approvazioni*). Quanto alle interrogazioni, secondo la norma del regolamento saranno lette in fine di seduta. Il Governo potrà però, se crede, rispondervi anche prima in via di urgenza (*approvazioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

L'Estrema contro l'on. Celesia

Intanto, per rispondere all'invito che gli è stato rivolto da varî deputati, l'on. Celesia si leva a parlare, ma subito l'Estrema Sinistra è contro di lui gridando:

— No, lei non deve parlare, vada al Senato lei, a parlare ai senatori. Lei fa il forcaiuolo al Senato qui stia zitto! Stia zitto!

BENTINI dominando il tumulto grida: — Parli l'on. Salandra.

CHIESA. — Sì, noi vogliamo la parola dell'altro Governo. Celesia ne rappresenta uno, noi vogliamo quello vero.

E l'Estrema insorge violentemente contro l'on. Celesia, il quale incrocia le braccia ed attende che il tumulto dell'Estrema cessi. Finalmente si decide a dire poche parole, ma la sua voce è soffocata dagli urli. La Destra ed il Centro tentano di reagire contro le proteste dell'Estrema e si levano in piedi tutti i deputati della maggioranza tentando di reagire. L'on. Alessio si rivolge all'Estrema pronunziando parole di rimprovero asprissime. L'on. Fradeletto, mentre il tumulto continua, abbandona il suo posto e dirigendosi verso il presidente grida: « Così non si va avanti, tolga la seduta ». E poichè non si accenna a finirla, l'on. Alessio toglie la seduta.

L'Estrema però è sempre in tumulto. Dopo pochi minuti l'on. ALESSIO torna al suo banco e dice:

— Sono dolentissimo di aver dovuto sospendere la seduta, ma il contegno di quella parte della Camera (*ed accenna all'Estrema Sinistra*) mi ha costretto a farlo. La Camera non può trasformarsi nè in un comizio nè in una Convenzione.

Le parole dell'on. Alessio valgono a calmare l'assemblea e l'on. CELESIA può parlare.

— Noi tutti del Governo — dice — siamo dolenti di quanto è accaduto ieri a danno di uomini appartenenti a questa assemblea. Abbiamo provveduto al mantenimento dell'ordine e faremo di tutto perchè i nostri provvedimenti siano effettuati: se avremo fatto male giudicateci.

NINO MAZZONI. — Domando la parola.

CELESIA. — Deploriamo quei fatti e provvederemo. Quanto alle interrogazioni dice che l'on. Salandra verrà fra breve alla Camera e allora, se lo crederà del caso, potrà rispondere, in via d'urgenza, alle interrogazioni.

Quest'annunzio provoca commenti e rumori, ma l'Estrema si rassegna a attendere e pertanto dopo lo svolgimento di un'interrogazione dell'on. Pietriboni si inizia la discussione sulla triplice elezione dell'on. Nasi.

Nasi convalidato

La questione è nota. La Camera è chiamata a discutere sulle conclusioni della Giunta e sulle loro motivazioni. Primo iscritto è l'on. SONNINO il quale, dopo un breve discorso, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte suprema di Cassazione del 24 marzo 1914 ha riconosciuto i diritti di elettorato dell'on. Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo, Trapani e Caltanissetta ».

Quando l'on. Sonnino finisce di parlare si grida: « *Chiusura, chiusura! Ai voti! Ai voti!* » I numerosi iscritti l'uno dopo l'altro sono costretti a rinunziare alla parola. Siamo senza altro ai voti. Dopo che l'on. Romanin Jacur vice-presidente della Giunta delle elezioni, ha fatto una breve dichiarazione si viene al voto.

L'ordine del giorno Sonnino viene votato per divisione.

Si vota per alzata e seduta. L'on. Stoppato vorrebbe fare una dichiarazione di voto ma i rumori dell'assemblea lo costringono a tacere. La prima parte dell'ordine del giorno Sonnino è approvata a grande maggioranza. Votano contro i componenti della Giunta e gran parte dell'Estrema. Si mette quindi ai voti la convalida pura e semplice delle tre elezioni, ed è approvata all'unanimità. Qualche deputato siciliano tenta un applauso, primo tra essi l'on. Rizzone, che nelle ultime elezioni ebbe avversario a Modica l'on. Nasi. L'applauso è soffocato da uno scatto di protesta della maggioranza della Camera.

Sono poi convalidate le elezioni degli on. Morisani e Campagna, e l'on. Alessio apre subito la discussione sui provvedimenti tributari.

I provvedimenti tributari

Frattanto l'Estrema che ha chiesto che venisse verificato se la Camera è in numero ad alta voce insorge gridando: « Abbiamo chiesto l'appello nominale! ».

ALESSIO. — Ha la parola l'on. Bellotti.

MARANGONI. — Domando la parola.

ALESSIO. — Parlerà dopo.

MARANGONI e MODIGLIANI. — Appello nominale, appello nominale, abbiamo presentato in tempo la domanda.

ALESSIO. — Io non l'ho ricevuta, parli l'on. Bellotti.

Mentre l'on. Bellotti comincia a parlare entra nell'aula l'on. Salandra.

Dall'Estrema si grida: « Risponda alle interrogazioni ».

BELLOTTI continua a parlare fra i rumori e Cavallera gli dice: « Ma che cosa parla lei? Lasci parlare Salandra ».

MARANGONI. — Noi abbiamo chiesto che si verificasse il numero legale, abbiamo chiesto che si votasse per appello nominale e lei ha finto di non aver ricevuta la domanda.

ALESSIO. — Io non l'ho ricevuta in tempo.

MODIGLIANI. — Parli, parli Salandra!

Il tumulto riprende. Salandra rimane tranquillo al suo posto senza rispondere alle insistenze dell'Estrema. Bellotti continua e Marangoni gli grida: « Il suo è un piacere solitario! (*ilarità*).

Frattanto assume la presidenza l'on. Marcora. Bellotti può continuare tranquillamente per un quarto d'ora. Alla fine l'on. Bellotti ha un vivace battibecco con l'on. E. Chiesa e con l'Estrema. Quando l'on. Bellotti termina di parlare il Presidente dà la parola all'on. MARANGONI.

— L'on. Celesia — egli dice — ha promesso che l'on. Salandra avrebbe risposto subito alle interrogazioni da noi presentate. Ora noi siamo qui ad attendere queste risposte intorno ai fatti di cui il popolo italiano è vittima.

MARCORA. — On. Marangoni, non entri nel merito.

MARANGONI. — Ho finito.

TREVES. — Domando la parola.

MARCORA. — Mi lascino dire. E' solo il Governo arbitro di dire se vuole o no rispondere alle interrogazioni.

SALANDRA. — Domando di parlare.

Voci a Destra. — No, no è inutile che parli.

SALANDRA. — Quando le interrogazioni saranno lette io risponderò a quelle a cui riterrò per l'interesse pubblico di poter rispondere. Di ciò credo che l'on. Marangoni possa essere soddisfatto.

La maggioranza applaude. L'Estrema fa qualche commento ostile e si riprende la discussione sui provvedimenti tributari. Ha la parola l'on. PERRONE, il quale pronunzia un lungo e applaudito discorso, sostenendo che i provvedimenti tributari ora proposti mancano di organicità e non si ispirano a criteri di finanza democratica; ed esortando il Governo a preparare per la ripresa dei lavori parlamentari, a novembre, quella grande riforma tributaria che dovrà instaurare in Italia una finanza veramente democratica, che assicuri al travagliato contribuente italiano un regime di vera ed equa giustizia distributiva.

Le interrogazioni

Sono ormai le 7. L'on. Valenzano prima e l'on. Libertini dopo leggono il testo delle interrogazioni che sono una ventina. Finalmente l'on. Salandra si leva a parlare. L'estrema è affollata. Egualmente affollati sono gli altri settori e sono presenti oltre duecento deputati. Mentre l'on. Salandra comincia a parlare l'on. DE FELICE dice:

— Se permette, on. Salandra, io dico che, dato il numero delle interrogazioni e data l'ora non si potrebbe dare oggi un serio svolgimento a queste interrogazioni e però io propongo che ora l'on. Salandra dia le notizie pervenutegli, la discussione continuerà domani. La proposta è accolta da vivi rumori, l'on. De Felice dice: Vi sembra serio discutere ora? L'on. Celesia ci aveva detto che l'on. Salandra avrebbe risposto alle tre. Ora sono le sette!

Parla l'on. Salandra

La Camera continua a rumoreggiare. L'onor. Marcora avverte che unico arbitro è il governo e l'on. SALANDRA dice:

— I fatti a cui le interrogazioni si riferiscono sono gravi. E' necessario che io ne informi subito la Camera perchè ciò potrà servire anche a tranquillizzare lo spirito pubblico. Ciò è necessario che io faccia subito anche se dovremo ritardare di un'ora o due la fine della seduta. L'on. Altobelli mi interroga sui fatti di Napoli. I fatti di ieri sono gravi. Correvano voci di gravi fatti che sarebbero avvenuti a Napoli anche oggi, ma sono lieto di poter dire che oggi non c'è stato niente. Oggi a Napoli ci sono stati i funerali della vittima di ieri. Hanno parlato gli on. Labriola e Lucci raccomandando la compostezza e glie ne rendo grazie. Svoltosi il corteo una piccola banda è andata verso la piazza Capuana, ha commesso atti vandalici, sono stati feriti vari cavalleggeri, due dei quali per caduta di cavallo hanno riportata grave commozione cerebrale e sono stati trasportati all'ospedale (viva impressione, commenti).

Ieri volendo i dimostranti invadere la stazione ferroviaria ci fu un conflitto, ci furono feriti e contusi. Un dimostrante è caduto vittima di un colpo di fucile. Non si sa se stato sparato da un soldato. Ho disposto che il soldato, se si tratta di un soldato, sia subito deferito all'autorità giudiziaria per una severa inchiesta. Un altro incidente si svolse presso una latteria. I dimostranti volevano invaderla, ne ruppero le vetrine; il proprietario uscì e sparò un colpo di rivoltella e un dimostrante ne fu gravemente ferito. Sono fatti dolorosi. Io non faccio commenti, risparmiamoci le parole. Gli apprezzamenti io li lascio alla Camera.

Le dimostrazioni nazionaliste

L'on. Marangoni si duole di manifestazioni inneggianti agli eccidi. Non credo che queste dimostrazioni ci siano state. Se allude a una dimostrazione svoltasi a Roma dirò che essa si è formata nel centro della città. Essa non è stata nè permessa nè vietata. Ne ho avuta notizia quando ero qui. Quando ho saputo che la dimostrazione si avviava verso Montecitorio pregai due sottosegretari che i cordoni avessero a tutti i costi impedito che la dimostrazione fosse giunta a Montecitorio perchè il Parlamento deve vivere al di fuori di ogni pressione di folla. Questo solo ho fatto. Non ho nè favorita nè promossa la dimostrazione. All'on. Treves dico che io non ho represso lo sciopero generale. Quello che si è represso sono le aggressioni e le violenze, gli atti di vandalismo. Ad ogni modo se l'on. Treves accenna a quei sentimenti di indignazione che sono sorti dopo i fatti deplorati, io non posso reprimerli. Cercheremo tutti di far ritornare la pace.

L'on. Treves vuol sapere il numero dei morti e dei feriti. Essi crescono e purtroppo cresceranno dall'una e dall'altra parte. Anche oggi vi sono altri dolorosi incidenti. So soltanto che c'è un centinaio fra soldati e ufficiali feriti.

MOSTI. — Quel cresceranno cosa vuol dire?

SALANDRA. — Ecco perchè. Mi giungono questi due telegrammi: da Pisa telegrafano che il commissario di P. S. Ruzzi mentre tornava in ufficio è stato ferito da due colpi di rivoltella.

MODIGLIANI. — A Pisa non c'è sciopero.

SALANDRA. — Anche a Pisa un individuo sparava un colpo di rivoltella contro un gruppo di cittadini e ferì un capitano dei carabinieri. Colpi di arma da fuoco ferirono uno studente e un pacifico cittadino. Come vedete, dunque, dice l'on. Salandra, ci troviamo in presenza di uno stato generale sentimentale da cui tutti potranno essere presi, sicchè io stesso mi studio di essere molto calmo e temperato. Occorrono qui e fuori di qui parole calme, parole pacate, parole serene, perchè le parole dette qui dentro ingrandite dalla stampa hanno un effetto assai pernicioso nel Paese.

Vi è poi l'interrogatorio dell'on. Bentini sulle compagnie di disciplina. Lo prego di ritirarla. Ne parleremo. Posso dire che non le ritengo l'ideale delle istituzioni e che sarà il caso di proporre le opportune modificazioni.

BENTINI. — Perchè ha proibito i comizi?

MAFFI. — E' la causa di tutto.

SALANDRA. — Vi è poi l'interrogazione Mazzoni al quale ripeto che io non ho promesso manifestazioni di sorta, nè tanto meno capitanata quella di Roma.

MAZZONI. — Lei no, è il capitano Cassetta suo dipendente.

Il contegno dei funzionari

SALANDRA. — Io non so; so che ha reputazione di uno dei più abili e seri funzionari e non credo abbia commesso la leggerezza di mettersi a capo di dimostrazioni.

« Se mai egli lo avesse fatto contro di lui sarebbero presi i provvedimenti opportuni.

MODIGLIANI. — Il questore di Roma ha fatto un discorso ai dimostranti; destituitelo.

SALANDRA. — Se i funzionari hanno seguite le dimostrazioni nei limiti del loro dovere hanno fatta cosa per la quale non si può muovere loro rimprovero, ma, ripeto, che saranno puniti se avranno comunque ecceduto.

MAZZONI. — Hanno fatto discorsi dalle finestre.

CHIESA. — Sì, destituite il questore, è una vergogna.

Per la dignità parlamentare

SALANDRA. — Gli on. Altobelli e Ciccotti sanno poi quale stima io abbia di loro e comprendono come io sia dolente delle aggressioni che hanno subite per opera di pochi sconsigliati. Indagherò anche questi fatti e se vi sono colpevoli saranno puniti.

ALTOBELLI. — Non vogliamo repressioni noi....

SALANDRA. — Se sono reati devono essere puniti, se sono stati atti sgarbati non posso che farne aperta deplorazione. Mi si chiede che siano liberati gli arrestati di questi giorni. Questi arrestati, numerosissimi, saranno liberati se non dovranno essere deferiti all'autorità giudiziaria. Ne sono stati messi in libertà molti; numerosi altri sono stati trovati in possesso di lunghi e acuminati coltelli e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

L'on. Merloni mi interroga ancora sulle cause dei fatti di Ancona. Ne abbiamo parlato ieri e non credo sia il caso di ritornarci su, dopo che la discussione si è chiusa con un voto.

MERLONI. — Crede che sia esaurita? Quello di ieri è un voto sospensivo.

SALANDRA. — L'on. Calda mi interroga su incidenti che si sarebbero verificati a Bologna. Non so ancora nulla. Mi informerò e stia certo l'on. Calda che gli darò subito una risposta.

All'on. De Felice che mi interroga sulle aggressioni subite da alcuni colleghi, ripeto che io sarò sempre uno dei difensori più strenui e decisi della dignità parlamentare.

Vi è poi l'interrogazione dell'on. Cappa, in cui si accenna ad una reazionaria agitazione di demagogia. Orbene, ogni agitazione demagogica è dolorosa, anche se si produca da parte dei clerico-nazionalisti ed io per reprimerla agirò con quello stesso potere che voi non avete voluto accordarmi, ma che mi ha riconosciuto la Camera. In ogni caso io rimarrò qui sempre assertore di libertà e difensore delle istituzioni, come mi trova il movimento rivoluzionario.

L'on. Chiesa mi chiede perchè mai si sia affidata ad Ancona al potere militare la tutela dell'ordine, ciò che significherebbe dichiarare lo stato d'assedio. A nessuno di noi è mai passato per la mente. C'è stato ad Ancona un sottoprefetto che ad un certo punto ha ceduto il potere a un generale che lo ha assunto e ha pubblicato un manifesto....

BENTINI. — Tutto questo è operetta.

SALANDRA. — No, non è operetta.

BENTINI. — È operetta in mezzo alla tragedia.

Il caso del vice-prefetto d'Ancona

SALANDRA. — È cosa grave; l'abbandono del proprio posto è cosa gravissima. Il sottoprefetto ha ceduto il potere all'autorità militare. È stato un atto assai strano. Quando io ebbi comunicazione di ciò capii che il sottoprefetto aveva perduto la testa e feci andare subito ad Ancona il prefetto di Perugia, comm. Taddei, che subito vi andò in automobile e assunse il potere. Il potere militare è durato per poche ore. Il sottoprefetto è stato con mio provvedimento sospeso dall'ufficio e deferito al Consiglio di disciplina.

NINO MAZZONI. — Il torto è vostro: l'avete lasciato solo (*urli a destra*). È questa la verità (*urli*).

SALANDRA. — Ad altre interrogazioni, che parlano di dimostrazioni festanti, dirò che io non so di tali dimostrazioni. Se ci fossero state ne sarei dolente e le deplorerei. Nè mi consta di gravi eccessi della polizia. Se ci fossero stati io li reprimerei e punirei i colpevoli come punirò il colpevole dell'atto che offese il collega Dugoni.

MARCHESANO. — Perchè non l'arrestò il delegato che era presente?

L'on. SALANDRA dopo altre brevi risposte alle altre numerose interrogazioni così conclude: Di altre violenze non so. Sono pieno di telegrammi che mi pervengono da tutte le parti dell'Italia, ma non so di altre violenze. Ho risposto con la più grande prestezza, con la maggiore ampiezza. Ma vi ripeto una preghiera: teniamoci ai fatti, non accendiamo con

parole alte gli animi già troppo accesi. È una opera patriottica e io sinceramente mi auguro che voi vorrete compierla.

CICCOTTI e ALTOBELLI chiedono di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. — On. Ciccotti, accenni il suo fatto personale.

SALANDRA. — Permetta, on. Ciccotti: mi arriva ora notizia che il prefetto di Milano ha proibito un manifesto nazionalista concepito in termini provocanti.

BENTINI, MAZZONI e MODIGLIANI. — Ha fatto male.

FEDERZONI. — Se era provocante ha fatto benissimo.

Chiusa anche questa parentesi l'on. CICCOTTI svolge il suo fatto personale. Dice che ieri sera in piazza Venezia assistè ad una manifestazione di nazionalisti. Ad un certo punto ha visto anche il ministro del Tesoro ma non crede che fosse tra i dimostranti (*ilarità vivissima, ride anche l'on. Rubini*).

L'on. Ciccotti dice che non fu disturbato dai dimostranti ma si vide sopraffatto, seguito, pedinato da quattro o cinque persone che seppe essere agenti. Proseguendo per il corso, dice l'on. Ciccotti, incontrai un gruppo di settanta persone da cui partì qualche ingiuria. Ho preso la cosa con spirito e ho risposto con un saluto. Del gruppo uno si avvicinò a me e mi ingiuriò. Ritorsi l'ingiuria e proseguii, ma fui inseguito da un altro gruppo di persone che pronunziarono nuove parole oltraggiose e a Piazza Sciarra mi hanno respinto in un portone. Era presente l'on. Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. — E' vero.

CICCOTTI. — Sono stati offesi per le parole dette alla Camera ieri. Tutto ciò dunque è stato fatto contro di me, per la mia opera di deputato. L'on. Ciccotti denunzia il fatto come grave sintomo e termina fra vivi contrasti che si svolgono fra l'estrema e il centro

Le repliche

Seguono le numerose repliche degli interpellanti le quali data l'ora tarda riescono a stento a tenere viva l'attenzione dell'assemblea.

L'on. ALTOBELLI si occupa dei fatti di Napoli deplorando le violenze degli agenti e MARANGONI deplora la parte avuta dalla polizia nell'incoraggiare le manifestazioni nazionaliste di ieri, rilevando che in questi pochi giorni del Governo dell'on. Salandra si annoverano più vittime proletarie che non in molti anni dei passati Governi.

Un'inchiesta sulla repressione

TREVES insiste sulla necessità d'una inchiesta se non parlamentare almeno legislativa sui mezzi adoperati dalla P. S. per reprimere lo sciopero generale. Fa voti perchè siano senza indugio liberati tutti gli arrestati per semplice misura di P. S. e si augura che per i colpevoli i procedimenti non si convertano in rappresaglie di classe. Ravvisa nel grave disagio economico dell'ora presente la causa prima di queste agitazioni e di ciò il Governo deve preoccuparsi vivamente.

BENTINI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio circa le compagnie di disciplina e si riserva di tornare sul grave argomento. Nota che lo sconcio delle compagnie di disciplina è tanto più grave in quanto vi si assegnano soldati incensurati e rei soltanto di professare idee politiche avanzate. Poichè il presidente del Consiglio ha riconosciuto che le compagnie di disciplina debbano essere riformate non si comprende perchè abbia proibito i comizi indetti appunto per ottenere tale riforma. Si augura perciò che l'on. presidente del Consiglio vorrà dare su questa questione più precisi affidamenti.

Un assai vibrato discorso pronunzia l'on. NINO MAZZONI deplorando anche egli gli eccessi della polizia a Roma, eccessi che egli definisce violenti e ridicoli come quando si volle nei moti di questi giorni scorgere minacce per la Monarchia...

Queste parole dell'on. Mazzoni inducono l'on. Di Bagno a promuovere un applauso all'indirizzo della monarchia. Ma l'on. Nino Mazzoni può subito continuare e conclude esprimendo biasimo al Governo con parole assai eloquenti e vibrate e l'Estrema applaude vivacemente.

DE FELICE ricordando che ieri in uno dei principali caffè di Roma gli on. Altobelli e Lapegna furono insultati afferma che cotesti insultatori come coloro che oltraggiarono l'on. Ciccotti sono indegni di appartenere a qualsiasi partito. Accenna che diversi agenti di P. S. e diversi carabinieri erano presenti quando gli on. Altobelli e Lapegna venivano offesi e non seppero far rispettare la dignità del Parlamento, rileva l'eccezionale gravità del fatto che interessa tutti i deputati di qualunque partito e invoca severi provvedimenti per la dignità e libertà della tribuna parlamentare.

GIRETTI ricorda l'insegnamento del conte di Cavour, che le idee si combattono colle idee e non colle baionette; rileva la gravità della dimostrazione di ieri per il suo evidente carattere antiparlamentare; protesta contro la violenza da qualunque parte provenga siccome è la negazione del progresso e della civiltà (*approvazioni*).

FERRI Giacomo non è soddisfatto e lamenta che il Governo non abbia sentito il dovere di proibire le dimostrazioni nazionaliste, provocazione aperta a nuovi eccessi.

CAVALLERA deplora vivamente la scarsa educazione civile così degli operai come degli agenti e dei dimostranti clerico-nazionalisti. La responsabilità dei dolorosi avvenimenti odierni è dunque un po' di tutti, ma più specialmente delle classi dirigenti del Governo.

I nazionalisti a Milano

Seguono poche parole dell'on. MODIGLIANI e finalmente parla l'on. CAPPA che anche oggi si fa ascoltare con interesse e simpatia da tutta l'assemblea riscuotendo applausi da tutti i settori.

L'on. Cappa dichiara che con la sua interrogazione non ha inteso invocare repressioni reazionarie, ma ha chiesto quale sarebbe l'atteggiamento del Governo di fronte ad una manifestazione di questo genere avvenuta a Bologna che riaccese le agitazioni. Deplora che a Milano sia stata proibita l'affissione di un manifesto dei nazionalisti perchè egli desidera la libertà per tutti e vuole per tutti parità di trattamento. Accenna ad un funzionario di P. S. il quale ieri si trovava in uno stato pericoloso di sovreccitazione e pronunciò, presente l'oratore e altri colleghi, parole di minaccia contro le masse popolari. Dice che recandosi ieri presso la Camera del Lavoro chiese al commissario di Tarsia, che era di servizio, che cosa ci fosse stato e quegli rispose: « Purtroppo vi sono pochi feriti nella folla, perchè non abbiamo potuto sparare in mezzo alla folla.

SALANDRA. — Questo non l'ho saputo, io.

VOCI. — Lo sa adesso.

CAPPA. — Se i funzionari perdono in tal modo il senso della misura non è a meravigliarsi che avvengano violenza da parte così degli agenti come dalla folla. Termina assicurando che egli ed i suoi amici potranno talvolta errare nei metodi, ma sono certamente mossi da un vivo desiderio di pace e di concordia sociale (*vivissimi applausi, approvazioni*).

EUGENIO CHIESA ha interrogato sullo stato d'assedio ad Ancona. Il Presidente del Consiglio — dice — ha detto che io ho esagerato ma in verità l'esagerazione l'ha fatta il Governo che ha mandato ad Ancona tre corazzate con la *San Giorgio* in testa e con l'ammiraglio Cagni e con tutto un apparato che certo impressionava e suggestionava.

La destra interrompe l'on. Chiesa; tra gli interruttori è l'on. Di Bagno, ma verso di lui l'estrema si scaglia gridando: — Stia zitto e vada a fare il gentiluomo della Regina.

E. CHIESA trova gravissimo quello che è accaduto ad Ancona e nota che se colà non si fosse trovato a reggere la provincia un uomo che si è rivelato inetto al suo ufficio forse non si sarebbero dovuti deplorare quei fatti che ebbero un seguito così doloroso in tutta Italia.

Per ultimo parla l'on. PESCETTI che lamenta con viva commozione il sanguinoso conflitto avvenuto a Firenze sul quale avrebbe desiderato dal Presidente del Consiglio più precise notizie. Nota che anche a Firenze l'eccidio fu determinato dagli eccessi e dalle impulsività degli agenti di P. S. Il Paese nostro, figlio della rivoluzione, non tollererà mai la violazione delle pubbliche libertà.

Finalmente alle nove e un quarto la seduta è tolta.

Questura e nazionalismo

Quel che non sa l'on. Salandra

Roma, 11 notte.

(C.) *In fine di seduta si sono svolte numerose interrogazioni relative ai tristi avvenimenti di ieri e di oggi, le quali hanno fornita l'occasione al presidente del Consiglio di raccomandare di nuovo la calma, e di chiamare a suoi cooperatori tutti quanti, cominciando dai socialisti. Oggi, meglio che nei giorni passati l'on. Salandra ha trovato il tono giusto, non ha scherzato, è apparso finalmente consapevole della grave responsabilità che pesa su lui, insomma, ci è parso sincero. E sincero ci è parso quando ha mostrato meraviglia pei fatti denunziatigli dai vari interroganti e compiuti da agenti della forza pubblica in danno di cittadini e in offesa alla legge.*

Nessuno può ritenere direttamente responsabile l'on. Salandra di atti incivili o di reati commessi dai suoi dipendenti, come non si può attribuire responsabilità diretta (parliamo sempre di responsabilità di ordine politico) ai gruppi rivoluzionari pei sassi scagliati da una parte dei dimostranti. Ma diciamo che, come la folla sguscia di mano a questi, così la polizia si sottrae alla potestà governativa; e ciò accade quando chi è a capo della cosa pubblica o di un movimento popolare non sa prevedere tutte le conseguenze dei propri atti.

L'on. Salandra, con la circolare ai prefetti del 31 maggio, gettò le briglie sul collo a chi da tempo mordeva il freno. Diede la facoltà di proibire, e di questa facoltà si è usato e abusato. Compì un atto reazionario, e la polizia ha svolto un intero programma di reazione.

Ci guardiamo bene dal sostenere che tutta la polizia abbia peccato. Ma basta che alcuni dei suoi eccedano, come bastano pochi forsennati che lancino sassi, per trasformare una dimostrazione in un conflitto.

L'on. Salandra è apparso anche ingenuo, poichè ha dichiarato che non fu avvertito ieri che i nazionalisti romani preparavano una dimostrazione per le vie principali della città e che non può credere che funzionari di polizia capeggiassero tale dimostrazione.. Ma in che mondo vive? Tutti sanno ciò che il ministro dell'Interno ignora. Non soltanto i funzionari di polizia erano d'accordo coi nazionalisti, ma ebbero con questi complicità criminose, assalendo e bastonando cittadini che non credono alle fanfaronate nazionaliste e che per altro non hanno mai partecipato a tumulti e sono anzi i primi a deplorare i disordini. Questo fece ieri la polizia, tutta Roma lo sa e il ministro dell'Interno dice di non sapere. Vogliamo seguitare a crederlo sincero. Ma che ministro è costui?

Vogliamo finire con un piccolo aneddoto, che dedichiamo al presidente del Consiglio, uomo dall'animo inconsapevole. Oggi alcuni giornalisti hanno sorpresa una conversazione telefonica tra il gabinetto del questore di Roma e uno dei capitani della banda nazionalista. Era corsa la voce che i socialisti avrebbero promosso un comizio per protestare contro la dimostrazione nazionalista di ieri. Il capitano della banda chiedeva ragguagli al questore e domandava in pari tempo se i nazionalisti potevano senza pericolo andare al comizio a disturbare i socialisti. Dal gabinetto del questore si è risposto incoraggiando la banda ad intervenire, perchè la polizia avrebbe pensato a tener lontani i socialisti, e perchè ad ogni modo avrebbe protetti i nazionalisti.

Ecco le glorie del nazionalismo! Ma l'on. Salandra non sa nulla!

La cronaca dell'agitazione

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

A Firenze

Ripresa generale del lavoro

Tre revolverate contro l'on. Pieraccini

Firenze, 11 notte.

Stamane la ripresa del lavoro è stata completa in tutti gli stabilimenti. I tram e le vetture pubbliche circolano, e la città con tutti i negozi aperti riprende il suo aspetto normale. Le strade tuttavia vengono perlustrate dalla cavalleria e varî reparti di truppe stazionano nelle piazze principali per misura di precauzione.

I ferrovieri nella loro adunanza alla sede del Sindacato, hanno deliberato la ripresa del lavoro e difatti si sono presentati in servizio il personale di stazione, delle officine, dei depositi, della squadra di rialzo e del personale viaggiante. Dalle nove in poi i treni sono ripartiti regolarmente. E' interrotta la linea maremmana per il mal tempo e per le alluvioni che hanno prodotto danni ingentissimi. A causa della interruzione della linea ad Imola, la Valigia delle Indie passa da Firenze.

Stamane si è saputa una notizia gravissima, che è stata confermata dal prof. on. Gaetano Pieraccini. Il prof. Pieraccini si trovava ieri mattina fuori della Camera del Lavoro mentre ferveva il tumulto e si accingeva a parlare, quando vide venirsi incontro un giovanotto decentemente vestito, il quale puntò contro di lui la rivoltella. Il prof. Pieraccini, ciò vedendo, gridò: « Ma che cosa fa? E' pazzo? Io sono Gaetano Pieraccini ».

Ma lo sconosciuto, puntando la rivoltella contro l'on. Pieraccini, sparò tre colpi, uno a sessanta passi, uno a 50 passi e uno a 35. Fortunatamente i colpi fallirono e il prof. Pieraccini rimase incolume.

Tra i numerosi arrestati condotti stanotte alla fortezza Da Basso, vi erano certi Eusebio Volpi e Pietro Vegni. Stamane il Volpi e il Vegni sono stati colpiti da malore e trasportati all'ospedale, dove sono stati piantonati dagli agenti.

I nazionalisti avevano deliberato di fare una dimostrazione anche stamane, ma il prefetto l'ha proibita. Al telegramma inviato dal consigliere provinciale socialista dott. Gino Fraccani al sottosegretario di Stato on. Giovanni Rosadi, questi, appena sceso a Firenze, ha risposto col seguente telegramma: « Caro Fraccani. Sono venuto e ho detto la mia parola di moderazione e di pace dove poteva essere accolta e fecondata. Confido anche, benchè scosso ed addolorato, nel nome di Firenze ».

A Carrara

Tre giornate di sciopero calmo

Carrara, 11 notte.

Martedì mattina, non appena si seppe dai giornali la notizia dei fatti di Ancona, fu proclamato lo sciopero generale, che ha avuto termine stasera per deliberazione presa in un affollatissimo comizio. Le tre giornate di sciopero si sono svolte senza gravi incidenti.

Il servizio ferroviario sul tronco Carrara-Avenza è ancora completamente sospeso. Stamane il treno che si era allestito alla meglio è stato fatto segno nel percorso a lancio di sassi, per cui il fuochista rimase ferito. Oggi alle 15 temendo che si dovesse riattivare il servizio, circa 300 scioperanti hanno invaso la stazione custodita da pochi agenti, ma sopraggiunto buon numero di carabinieri, questi la fecero sgombrare violentemente. Dalla folla partirono grida ostili e qualche sasso, ma essendo accorso un forte reparto di truppa, la folla si sbandò.

A Pisa

Uno studente gravemente ferito

in un battibecco tra monarchici e socialisti

Pisa, 11 notte.

Anche oggi lo sciopero è stato completo. Nessun negozio si è aperto; la cittadinanza è rimasta senza pane e senza carne. Verso mezzogiorno, mentre piazza Garibaldi, all'imboccatura del Lungarno Regio, era popolatissima, è passata una pattuglia di bersaglieri con quattro carabinieri, al comando del capitano dei carabinieri cav. Ademollo. Un gruppo di giovani che si trovava nei pressi della pasticceria Bezzal ha gridato. « Viva l'esercito! »

Da un altro gruppo una voce di protesta si è levata, e si è udito uno sconosciuto gridare: « Vigliacchi! sono quelli che hanno ucciso i nostri fratelli! » E dopo un istante si è udito un colpo di revolver. Uno dei giovani ha gettato un grido e ha cominciato ad allontanarsi, ma giunto all'angolo della Via 29 Maggio è caduto a terra. E' stato raccolto e condotto dalla Misericordia all'ospedale. Ho saputo che egli è lo studente di legge Alfo Mangini, il quale avea riportato una ferita al ginocchio da un colpo di arma da fuoco. La palla lo ha passato da parte a parte e il suo stato è giudicato grave. E' stato più tardi operato dal dottor Ceci.

Ho interrogato il capitano Ademollo che, dopo avermi narrato il fatto, ha detto che, udito il colpo di rivoltella, fece fermare i bersaglieri, e con i carabinieri retrocedette, invitando il tenente dei bersaglieri a seguirlo. « Temevo che stesse per accadere qualche grave fatto, anche perchè vidi un fuggi fuggi generale di persone spaventate dall'improvvisa detonazione. Giunto alla pasticceria Bezzal ho visto un individuo, che potrei riconoscere, appiattato dietro la cantonata della pasticceria, e l'ho visto sparare due colpi di rivoltella contro di noi. Io mi sono fatto avanti, ma varie persone mi hanno accerchiato supplicandomi di evitare che la truppa sparasse. Ho dato assicurazione che non sarei ricorso a mezzi estremi, dopo di che la calma è tornata ».

Più tardi sono stati fatti due arresti i quali sono mantenuti. Gli arrestati saranno presentati domattina allo studente ferito.

Lo sciopero ferroviario a Pisa

Pisa, 11 notte.

Pisa è una delle città nelle quali lo sciopero ferroviario è meglio riuscito. Questa mattina un centinaio di scioperanti, nel sobborgo di Porta a Mare, si sono riuniti, cercando di penetrare sulla linea ferroviaria per impedire il passaggio dei treni, ma per l'intervento dei carabinieri non sono riusciti nell'intento; allora si sono recati al passaggio a livello.

Per la via livornese è passato il treno di Genova, e dai dimostranti sono partite grida e fischi e numerosi sassi sono stati lanciati contro il treno stesso, senza nessuna conseguenza. Oggi a San Giusto manovrava la macchina che doveva servire a formare il treno per Firenze, quando un centinaio di dimostranti ha cominciato a tirar sassi contro il macchinista che è rimasto ferito.

È intervenuta allora la truppa. La notte scorsa parecchi colpi di fucile hanno rotto i vetri del treno di Firenze. Stasera la Camera del Lavoro ha dichiarato la cessazione dello sciopero da domattina alle sei.

A Imola

L'incendio in Pretura circoscritto a una stanza

La forza carica i contadini - La calma è ritornata

Imola, 11 notte.

Ieri notte, come nella notte precedente, la città è rimasta completamente al buio. La truppa ha vigilato gli edifici pubblici e l'incendio sviluppatosi nei locali della pretura fu prontamente circoscritto alla sola stanza degli incartamenti penali. Nella notte non si ebbe a deplorare alcun incidente. Stamane però si sparse per la città la voce che i ladri, approfittando del buio, avevano svaligiato un negozio di mode sotto le logge del palazzo comunale, e che qualche teppista aveva tentato di incendiare un negozio di privative a Porta dei Servi. La notizia del furto ha impressionato vivamente. Molti non sanno per altro spiegarsi come esso possa essere avvenuto in una località tanto centrale e percorsa fino a tardissima ora da gruppi di cittadini.

I fatti vandalici e il contegno provocante della ragazzaglia che sostava davanti alla stazione ferroviaria, erano stati vivamente deplorati non soltanto dal resto della cittadinanza, ma anche dal partito socialista, il quale decise di impedire che atti inconsultamente violenti ed inutili facessero più oltre degenerare lo sciopero, proclamato per alte ragioni di civiltà e di rispetto alla vita umana.

Nel pomeriggio si ebbe un solo incidente che poteva avere gravi conseguenze se l'intervento dei più noti socialisti non avesse evitato l'urto imminente fra la folla e la forza pubblica. Al passaggio a livello della ferrovia che attraversa la via Talice erano di guardia un plotone di cavalleria col delegato Grano e parecchie guardie. Da Mordano, da Bubano, Piadica e Sesto giungevano per quella via in lunga fila i lavoratori e le lavoratrici, montati su birocci e scortati da gran numero di biciclette, diretti al comizio che doveva aver luogo in piazza.

La forza pubblica deve aver temuto di essere sopraffatta, e ha comiciato a caricare violentemente la folla con le sciabole roteanti. Ma la falange non indietreggiava, urlando contro la impreveduta violenza. Le guardie di P. S., distese lungo la sponda del canale adiacente hanno sparato alcuni colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto, malgrado che un colpo abbia scheggiato le ruote di un baroccio.

I sociali, intervenuti prontamente, parlamentarono ed ottennero il ritiro delle truppe, garantendo la libertà del transito dei veicoli. Seguì un imponentissimo comizio in piazza Vittorio Emanuele. In conformità poi alla decisione della Confederazione generale del Lavoro lo sciopero fu dichiarato cessato. Stasera la città è completamente illuminata e la calma è ritornata.

Alla Spezia

Spezia, 11 notte.

Dopo tre giorni di sciopero, oggi la commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha deliberato la ripresa del lavoro, deplorando la decisione della Confederazione generale del Lavoro e dell'Unione Sindacale, con riserva di riprendere lo sciopero qualora gli stabilimenti commettano delle rappresaglie. I ferrovieri hanno partecipato compatti allo sciopero, e così pure gli arsenalotti. Stamane essi si sono presentati al lavoro, che verrà ripreso completamente domattina.

A Napoli

I funerali dell'ucciso

Nuove dimostrazioni e sassaiole - Un soldato gravemente ferito — Un vecchio muore per l'emozione

Napoli, 11 notte.

Stanotte il prefetto comm. Metzinger si è recato all'Ospedale della Pace per visitare i feriti nei fatti di ieri.

Nelle prime ore del mattino la città aveva un aspetto desolante.

Dopo i tumulti gravissimi della notte scorsa le strade appaiono squallide e deserte. Dappertutto si nota un senso di vuoto. I negozi sono rimasti chiusi: solo in via Roma ed in qualche altra via principale qualche bar e qualche caffè ha aperto timidamente gli sportelli.

La via Rettilineo è attraversata di tratto in tratto da roghi altissimi formati dalle cataste degli alberi di acacia divelti e trasportati così com'erano in mezzo alla strada per costruire delle barricate.

Barricate cosparse di petrolio

Le cataste erano state cosparse di petrolio e di benzina. I cittadini che abitano su quella strada hanno telefonato subito, allarmatissimi, ai pompieri i quali per svolgere la loro opera hanno dovuto lottare contro alcuni fanatizzati. Mezza compagnia di bersaglieri fu obbligata a ritirarsi sotto la pioggia dei sassi, per non compiere una carneficina. Tutta la strada è rimasta al buio e i vandali rimasero per buona parte della notte padroni del campo. Piazza della Carità, via Roma, la galleria Umberto I, sono in miserevole stato. Vetri rotti, lampade spezzate, insegne rovinate.

Lo sciopero ferroviario può dirsi abortito. Solo i ferrovieri della Avellino-Salerno hanno abbandonato il lavoro. La stazione è occupata militarmente. Le linee secondarie non funzionano. I feriti trasportati ai diversi ospedali sono una trentina.

Stamane, benchè la giornata si fosse annunziata calma, sono ricominciati gl'incidenti. La direzione della ferrovia Cumana, anche perchè lo sciopero dei metallurgici dei cantieri Armstrong era cessato, aveva riattivato un treno, il quale però fu fermato subito dopo la galleria di Fuorigrotta da altri operai. Anche il treno della ferrovia ridotta Nola-Caiana è stato fermato stamattina.

A Napoli nei pressi della Borsa del Lavoro, di Piazza Tribuna e dell'ospedale della Pace si comincia a notare il movimento della folla in attesa dei funerali del morto di ieri. La truppa è consegnata in caserma.

I funerali dell'ucciso

Verso le 10 la folla ha cominciato a raccogliersi dinanzi all'ospedale. Nell'atrio era stato deposto il feretro. Sono state ammesse a visitarlo pochissime persone, tra cui gli on. Labriola e Lucci ed il segretario della Borsa del Lavoro. Alle 11 la folla era enorme. In via Tribunali non la folla era enorme. In via Tribunali non si poteva più circolare. A evitare possibili disordini era stato disposto un enorme apparato di forze.

Verso le 11.30 si è formato un corteo, preceduto dalla bandiera nera degli anarchici, seguìto dal labaro bianco della Borsa del Lavoro e da tredici bandiere rosse delle sezioni socialiste e repubblicane.

Il feretro era deposto su di un modesto carro funebre, sul quale erano grandi fasci di garofani rossi.

Il lungo corteo, fiancheggiato da diverse migliaia di cittadini, passava per la via Foria recandosi al reclusorio, dove si è fermato per i discorsi. Hanno parlato l'on. Labriola e l'on. Lucci, il segretario della Borsa del Lavoro e l'internazionalista Filicò. Indi il corteo funebre si è diretto senza incidenti verso il cimitero dove la folla si scioglieva.

Una fitta sassaiola

Non tutta però, perchè una colonna di parecchie centinaia di persone moveva per via Garibaldi con intento di fare una dimostrazione. Lungo la via sono stati fracassati parecchi tavoli e sono state emesse le solite grida di evviva e di abbasso. Presso la stazione Napoli-Nola, guardata dallo squadrone di cavalleggeri agli ordini del capitano Cassella, i dimostranti hanno iniziato una fitta sassaiola contro i soldati. I cavalleggeri hanno caricato la folla ricacciandola indietro. Ma da lontano i dimostranti hanno ripreso il lancio delle pietre, sempre più insistente. Alcuni cavalleggeri sono stati colpiti e qualche soldato è caduto. Un soldato colpito alla testa da un grosso sasso è caduto da cavallo ed è stato trasportato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata la commozione cerebrale. Le pietre intanto continuavano a piovere come gragnuola.

Il momento era grave. Allora qualche cavalleggero ha tirato dei colpi di moschetto in aria. La folla si è data subito alla fuga. Un povero vecchio, che in quel momento attraversava la via, trovandosi travolto fra la folla e sentendo i colpi di moschetto, ne rimase tanto impressionato che preso da paralisi cardiaca è stramazzato a terra morto. Il cadavere è stato accompagnato all'ospedale da un lungo codazzo di popolani.

I dimostranti sbaragliati una prima e una seconda volta si sono riuniti nei vicoli adiacenti al Rettifilo, abbandonandosi a vandalismi, rompendo vetri e fanali. Essi sono stati raggiunti ancora da cavalleggeri e guardie. Si sono avute cariche e colluttazioni. Finalmente in piazza della Borsa i dimostranti sono stati dispersi. Molti arresti sono stati operati e molti di essi saranno mantenuti dovendo gli arrestati rispondere di lesioni agli agenti, ribellione, danneggiamenti. Ora la calma sembra tornata.

Contro un treno

Al ritorno dai funerali un'altra colonna di dimostranti si recava alle officine ferroviarie di Pietrarsa ai Granili, riuscendo a far smettere il lavoro a tutti gli operai, che si sono rovesciati lungo la linea ferroviaria che mena a S. Giovanni a Teduccio.

In quel momento passava un treno viaggiatori proveniente da Napoli, e i dimostranti messisi attraverso i binari hanno arrestato il treno. Per la fitta sassaiola fatta contro il treno stesso è rimasto gravemente ferito alla testa il macchinista che ha dovuto essere alla meglio medicato sul posto. Il pronto intervento di agenti, funzionari e di uno squadrone di cavalleria, hanno disperso i dimostranti. Il treno potè così continuare la sua corsa.

A Modena

Piccole pagliacciate di nazionalisti

scortati dalla cavalleria e dai carabinieri

Modena, 11 mattina.

Ha avuto luogo stamane un comizio in Piazza Scalze formato in gran parte da elementi sindacalisti: parlarono parecchi oratori fra cui il segretario della Camera del lavoro sindacalista provinciale, Ruggeri, tutti protestando contro i socialisti e la Camera del Lavoro per avere desistito dallo sciopero generale mentre avrebbe dovuto proseguirlo ad oltranza.

Dopo il comizio si è formato un corteo che s'è recato in Piazza Emilia con ordine e senza schiamazzi. La cavalleria però è intervenuta ugualmente per scioglierlo.

Nel pomeriggio poi, mentre nella loro sede di via Sant'Agata, numerosissimi sindacalisti e parecchi socialisti decidevano, in conseguenza delle gravi notizie delle altre città di riprendere e di intensificare in Modena lo sciopero generale, un corteo di nazionalisti, scortato dalla cavalleria e da nuclei di carabinieri, di agenti e di soldati, percorrevano le vie principali inneggiando all'esercito e al re. Pare che avessero intenzione di dare l'assalto alla Camera del Lavoro, in piazza Scalze, ma la cavalleria impedì loro il passo. Vi fu qualche colluttazione ma di poca importanza.

Ad Alessandria

Draconiana condanna d'un pretore

a imputati di contravvenzione per lo sciopero

Alessandria, 11 notte.

Lo sciopero è finito; oggi tutti i nostri operai hanno ripreso il lavoro. Il movimento ferroviario si svolge normalmente: anche tutti gli addetti al nostro importantissimo deposito ferroviario, che ieri avevano scioperato, stamattina sono rientrati.

Dinanzi al pretore del primo mandamento si svolse oggi il processo contro 18 dei 24 arrestati di ieri, imputati di rifiuto d'obbedienza. *Magna pars* del processo fu il commissario di P. S. Tabusso, che per giustificare gli arresti diede corpo alle ombre, ingigantendo i fatti. Il P. M. chiese pene varianti da un minimo di due ad un massimo di sei giorni.

Il pretore duca Di Morbello, invece condannò tutti gl'imputati da un minimo di sei ad un massimo di diciotto giorni, non concedendo il beneficio della condizionale. Le eccessive condanne sono assai discusse ed hanno indignato la massa lavoratrice. Infatti si trattava di imputati di semplice contravvenzione per fatti avvenuti in una città dove non si ebbero a deplorare atti di violenza nè tumulti. La condanna è certamente enorme, e certo non varrà a riappacificare gli animi. Rimangono ancora da giudicare il segretario della Camera del lavoro, Gino Galliani e alcuni altri.

Giusta le deliberazioni di ieri della Camera del lavoro, stamane tutti gli operai ripresero il lavoro, ad eccezione dei tramvieri di alcune linee; domani riprenderanno il lavoro anche gli operai della ditta Borsalino, costretti oggi al riposo forzato per ragioni di organizzazione interna.

A Prato

Due giornate vivaci di sciopero

L'edificio del dazio distrutto

Prato, 10 notte.

(Ritardato dalla censura).

Oggi è proseguito lo sciopero generale più vivace di ieri ma senza che sia accaduto nulla di grave. Stamane è stata tentata una nuova invasione della stazione ferroviaria. Stasera verso le 18, per un malaugurato colpo di rivoltella sparato da un agente di P. S. è nato un po' di tumulto.

Gruppi anarchici armati di zappe e vanghette hanno fracassato tutto l'edificio del dazio, porta Mercatale e il portone dell'associazione agraria, dove il gruppo si è sciolto per l'intervento della truppa. Intanto sulla piazza Vittorio Emanuele aveva luogo un Comizio nel quale il rappresentante della Camera del Lavoro partecipava il telegramma della Confederazione per la cessazione

Contro la cessazione dello sciopero ha parlato l'anarchico Becheroni. Messe ai voti le due proposte, quella per la continuazione ha ottenuto una debole maggioranza, si prevede però che quasi tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 12 GIUGNO

Giorgio Clavigny 66

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il bandito percorse gli oscuri corridoi e arrivò nella sala. Il fuoco agonizzava nel caminetto, proiettando delle luci fantastiche.

Con un'occhiata don Quebranta si assicurò che Diego non c'era più.

S'avanzò lentamente, guardando da ogni parte, pronto all'attacco, ma udì solo il rombo della tramontana che soffiava attraverso le finestre spalancate e le breccie aperte dagli anni nelle muraglie.

Dov'era Diego?

Andò vicino al fuoco e vi gettò della legna. Poco dopo un pallido chiarore si diffuse nell'ampia sala e don Quebranta scorse una forma umana distesa per terra.

Era il corpo di Diego. Aveva un pugnale piantato nella gola, un piccolissimo pugnale cesellato.

Cercò la mano destra di quell'uomo e la trovò vuota. Ma a poca distanza vide un revolver.

— Erano dunque in due! — mormorò il Quebranta.

Toccò la mano sinistra del morto e nelle dita increspate trovò una lunga ciocca di capelli neri.

— Che cosa vuol dir mai ciò?... — mormorò egli.

Si rialzò e si guardò attorno.

Che cosa ne era stato di donna Anita?

Ora non pensava più al suo segreto e non si rallegrava al pensiero che il suo onore sarebbe ormai rimasto intatto, poichè il cadavere di Diego non avrebbe certo parlato mai più; ma si chiedeva solo cosa ne era stato della coraggiosa giovine donna che, poco prima, aveva tentato di liberarlo.

Il miserabile Diego, l'aveva, forse, assassinata?

Fece il giro della immensa sala e trovò il corpo della donna.

Si avvicinò, commosso.

— Poveretta! — disse. — E' morta dunque anche lei?

La sollevò e la portò vicina al fuoco.

Essa aveva il viso imbrattato di sangue e la sua testa pendeva inerte, sulle spalle.

— Poveretta! — ripetè il bandito. — Però vive... respira... Potrò, forse, salvarla?...

Anita aprì gli occhi e riconobbe don Quebranta.

— Diego mi ha uccisa — disse con voce spenta. — Voleva costringermi a consegnargli l'anello... L'anello col suggello... Per avere una prova contro di voi... Ma io ho potuto salvarlo... Quando me lo ha strappato, io gli ho piantato il pugnale in gola.

— Ed è morto, donna Anita. Ma voi, vivrete!...

— No, no, sento che è finita, señor... lo sento.... Prendete.... l'anello è nel mio dito... Mi perdonate, señor, tutto il male che, senza volere, vi ho fatto?

— Ma di tutto cuore, povera figliuola!... Sì, sì, vi perdono di cuore!

— Grazie... grazie... Ma ancora una preghiera... Voglio essere seppellita nella Sierra.... in alto... in alto... Per avere sempre intorno a me la neve immacolata.

Egli promise.

Queste furono le ultime parole pronunziate dalla giovine donna. La sua delicata testina ricadde sul petto sanguinante. Era morta.

Don Quebranta chiuse per sempre i grandi e begli occhi neri e, due ore dopo, riprese il cammino verso l'accampamento.

Soffiava un vento gelido e la neve cadeva sempre a larghe falde.

Don Quebranta aveva messo attraverso alla sella il corpo di Anita per seppellirlo in alto, nella neve immacolata, secondo il desiderio della bella creatura morta.

— — —

XI.

Don Quebranta tratta con un usuraio

Sembrava quasi un ragazzo il giovine che affrontava impavido l'esame dell'acuto sguardo del Quebranta, senza neppur batter ciglio.

— Desiderate proprio entrare al mio servizio, Juan Sorio? — domandò finalmente il Quebranta.

— Sì, signore, lo desidero vivamente.

— E perchè mai?

— Perchè ho un nemico.

— E credete di poter soddisfare le vostre inimicizie personali, quando sarete al mio servizio? — rispose duramente il capo bandito. — Coloro che vogliono rimanere nella montagna, debbono anche dimenticare chi sono stati e devono ricordare che la loro sola ragione di vivere è il pensare al prolungamento della mia esistenza.

— Giù, nella pianura, mi hanno parlato di voi in modo assai differente, — disse Juan Sorio. Infatti, mi è stato detto che il re della Sierra tiene molto nobilmente le bilance della giustizia. E si dice anche che, voi, o poveri o ricchi, considerate tutti nello stesso modo.

— Da quanto posso capire, voi avete certo da raccontarmi qualche cosa. Allora venite subito al fatto.

— Il principio della mia storia risale a venti anni fa, mio signore. Vi ricordate di quell'epoca in cui cadde tanta e tanta neve sulla contrada che noi, poveretti, fummo costretti a forar la neve per ritrovare la porta della nostra casa?... A quel tempo, mio padre e mia madre si erano sposati da poco. Il mio babbo faceva il pastore e,... come si usa... anche al giorno d'oggi, egli aveva speso assai per festeggiar le sue nozze. Ma in quel terribile inverno si trovò sprovvisto d'ogni cosa... Chi poteva mai aspettarsi una simile calamità?...

— Sì, me ne ricordo, — disse il capo.

— Nonostante le forzate privazioni, mio padre e mia madre erano felici. Ma il freddo si faceva ogni giorno più intenso e arrivò anche il triste momento che ci ritrovammo al punto di morire di fame... Mio padre, allora fuggì a Malaga, poichè gli era stato parlato di un tale che prestava danaro a quelli che ne avevano bisogno.

— Chi era costui?

— Il signor Japoulo.

— Ah!... Lo conosco!... E allora?

— Durante quell'orribile invernata mio padre si trovò costretto più volte a ricorrere a lui... Era il solo mezzo per impedire a mia madre di morir di fame... A volte, Japoulo gli rifiutava il denaro, dandogli solo un barile di pesce secco, oppure un sacco di farina, ma gli faceva firmare una carta per mezzo della quale mio padre si impegnava a rendere ogni sei mesi un barile per un barile e un sacco di farina per un sacco di farina...

« In questo modo, *señor*, il debito andò sempre aumentando. Mio padre, benchè fossimo poveri ed affamati, pagava ogni anno l'usuraio... Io non ricordo quante volte egli ha pagato il suo debito a Japoulo!... Certo, ha sborsato assai più di quanto doveva... Ma il debito rimaneva sempre... Non era possibile liberarcene...

— Povera gente! — disse il Quebranta. E che cosa è accaduto poi?

— Due anni fa mio padre è morto, *señor*, ed io che vivevo solo con mia madre mi son giurato di metter da parte il denaro necessario per pagare interamente quel fastidioso debito...

« Andai a Malaga, vidi ad Japoulo ed egli mi mise al corrente del suo avere e mi fissò il gior

Giornate di violenze e tumulti in Romagna

Conflitti, vandalismi, incendi e devastazioni

La strana avventura del generale Agliardi e di due ufficiali

(Da un nostro inviato speciale)

Bologna, 11 notte.

Le notizie pervenuteci durante le prime ore di ieri sera sulla situazione in Romagna erano molto allarmanti. Con una automobile siamo partiti nel cuore della notte avviandoci verso Imola, dove la folla durante le ore pomeridiane aveva saccheggiato la stazione e incendiato l'archivio della prefettura. Verso la una dopo la mezzanotte Imola presentava un aspetto funereo. I passanti erano rari e guardavano con circospezione noi che ci eravamo fermati nella piazza Maggiore in cerca di qualcuno che ci desse notizie sulla serata. Tutti i fanali della ipazza erano infranti. Molti fili telefonici e telegrafici pendevano abbandonati dalle antenne scendendo in aggrovigliamenti fino al selciato della strada.

A Castelbolognese

A Castelbolognese, avvolto nel buio, siamo stati fermati da un picchetto di soldati al comando di un carabiniere. Sembrava dapprima il transito fosse sospeso per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza. Dichiarata la nostra qualità di giornalisti abbiamo potuto recarci fino alla stazione dove durante la mattinata erano avvenuti gravi disordini. Quivi abbiamo appreso che circa le ore 10 la folla, che si era radunata nella piazza maggiore della città per protestare contro l'eccidio di Ancona, riusciva facilmente a penetrare nel recinto della stazione e ad impossessarsi di quanto era negli uffici. Sembrava dapprima che l'intenzione dei dimostranti fosse soltanto di impedire agli impiegati di continuare il lavoro, ma poichè gli animi si erano subitamente accesi e un gruppo di giovani era riuscito a incendiare due vagoni merci nonchè ad asportare alcuni pezzi del binario, il grosso della massa popolare addensatosi in quei pressi diede l'assalto agli uffici distruggendo registri, mandando in frantumi gli apparecchi telegrafici, scoperchiando tutti i mobili. Infine la folla si impossessava della cassaforte della stazione asportando la somma di lire 500 circa. Più tardi intervennero i soli tre carabinieri che si trovavano a Castelbolognese riuscendo a calmare la furia dei dimostranti. Verso le tre del pomeriggio giungeva da Faenza un plotone di fanteria al comando di un sottotenente. Lo sciopero è stato completo e durante la notte il paese è rimasto ravvolto nel buio.

A Faenza

A Faenza nelle ore del mattino ha avuto luogo una dimostrazione nella piazza maggiore. E' intervenuta la forza pubblica e la cavalleria. Si sono avute cariche e colluttazioni. Un bambino è rimasto ferito da una piattonata. Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio al quale hanno partecipato la nota propagandista rivoluzionaria Maria Rygier e Silvo Mantellini. Terminata la protesta i dimostranti si sono riversati dalla piazza nel viale che conduce alla stazione e, non trattenuti dalla forza pubblica, hanno invaso la pedana, hanno preso d'assalto gli edifici vecchi della stazione adibiti a deposito appiccandovi il fuoco, devastando tutto quanto si trovava nell'interno.

La folla si è poi recata al Casello 96, che si trova poco discosto dalla stazione e precisamente all'imbocco della via che da Faenza conduce a Ravenna. In questo casello abitava la famiglia di un guardiano ferroviario incolpato di crumiraggio. Si dice, infatti, che nelle ore del mattino avesse partecipato al lavoro tenendo in pugno una rivoltella e minacciando coloro che volevano persuaderlo ad abbandonare il lavoro. I dimostranti circuirono il casello e incominciarono ad appiccare il fuoco alla porta e alle imposte del pian terreno, quindi sfondato un ingresso laterale hanno invaso l'interno buttando gli utensili dalla finestra e facendo di tutto un immenso falò che ha bruciato durante la giornata.

La città si è mantenuta calma. L'astensione dal lavoro è stata completa. Si ha però a deplorare una grave disgrazia. Un giovane operaio, credendo di interrompere le comunicazioni telefoniche, tagliava un fascio di fili sui quali passava una corrente ad alta tensione. L'operaio è rimasto fulminato.

A Forlì

A Forlì apprendiamo pure arrivando nelle prime ore del mattino che la sera precedente sono avvenuti disordini. Davanti alla Camera del Lavoro troviamo un gruppo di operai i quali ci spiegano come Forlì sia in mano al popolo tanto che non solo tutti i servizî pubblici sono sospesi, ma le stesse banche, da quella d'Italia a quella del Credito Romagnolo, hanno dovuto chiudere gli sportelli e sospendere in modo assoluto ogni genere di operazione. Durante la notte è giunta notizia di un grave ferimento toccato all'on. Gaudenzi. L'impressione destata deve essere enorme a giudicare dalla ansiosa curiosità con la quale tutti i cittadini indistintamente ci domandano del deputato repubblicano. Disgraziatamente manchiamo di informazioni precise. Alla Camera del Lavoro veniamo dettagliatamente informati dei gravi avvenimenti svoltisi nella sera precedente.

Alle ore 17 nella piazza Maggiore, che ricorda ancora le famose dimostrazioni pro Francisco Ferrer quando i forlivesi atterrarono la colonna centrale su cui era la statua della Beata Vergine, ha avuto luogo un comizio nel quale hanno parlato l'organizzatore Aurelio Valmaggi e il giovane operaio Casalini. Appena gli oratori hanno terminato i dimostranti si sono sparpagliati per riunirsi in piccoli gruppi in diversi punti della città. Verso le ore 20 un nucleo di socialisti, repubblicani e anarchici si è formato intorno al breve piazzale prospiciente la storica chiesa S. Mercuriale. In un batter d'occhio il portone maggiore della basilica è asperso di benzina, poco dopo le fiamme lo avvolgono fino a toccare la cunetta soprastante che reca un bassorilievo di gran pregio.

L'incendio ha richiamato altra folla, la quale ha sfondato due porte laterali del tempio ed è passata nell'interno devastando tre altari a destra e uno a sinistra; quest'ultimo assai pregevole essendo formato da importanti intagli barocchi. La folla poi ha asportato alcune panche, tovaglie sacre, ciborii, ecc. facendo tutto un piccolo ammasso al quale ha dato fuoco per alimentare l'incendio del portone centrale. Intanto dall'interno il parroco, don Gaudenzi, tentava di spegnere il fuoco, ma visto inutile ogni tentativo, suonava la campana di allarme.

Contemporaneamente un altro nucleo di dimostranti incendiava il portone della prefettura, che però non riusciva a prendere fuoco, mentre in un'altra parte della città si tentava pure di incendiare la chiesa di S. Maria dei Cappuccini.

Dalla torre del palazzo municipale per due volte fu suonato l'allarme, ma i pompieri accorsi si sono rifiutati di partecipare all'opera di spegnimento, il quale, specie alla chiesa di S. Mercuriale, è stato compiuto dai carabinieri. Mentre la folla era padrona della piazza e passava ad un altro punto atterrando i fanali, i carabinieri, chiamati telefonicamente dal parroco, irrompevano dal portone della prefettura e immediatamente senza squilli, sparavano circa dieci colpi in aria. Nel tafferuglio che ne seguì venne arrestato un cittadino che più tardi fu rilasciato.

Durante la notte altri atti vandalici furono compiuti. Il portone del nuovo palazzo delle poste è stato interamente asportato. Ad ora tarda della notte da Ravenna, Forlimpopoli, Cesena, Rimini, Faenza, Lugo, ecc., giungevano rappresentanti dei partiti repubblicano, socialista e anarchico per prendere gli opportuni accordi circa l'estendersi dell'agitazione. L'adunanza ebbe carattere segretissimo e le deliberazioni prese sono rimaste nascoste.

A Forlimpopoli

Siamo giunti a Forlimpopoli trovando la cittadinanza in fermento. Lo sciopero è completo. La nostra automobile è presa d'assalto. Da reporters dobbiamo convertirci in oratori ed è questo il prezzo del transito. Le notizie che si hanno in questo piccolo ma turbolento centro della Romagna è che la popolazione sia pronta a contrapporsi a qualunque azione violenta della forza armata. Il comitato di agitazione ha ottenuto che i carabinieri non escano dalla caserma. Ieri sera sono state chiuse tutte le chiese e proibito il suono delle campane. Inoltre un gruppo di dimostranti ha divelto una parte del tronco ferroviario Forlimpopoli-Cesena e nella mattinata un treno del genio militare, che faceva servizio di riparazione, è stato preso a sassate. Due carri sono stati incendiati senza che la forza pubblica potesse intervenire.

A Cesena

Ed eccoci a Cesena, che, dopo il passaggio dell'ultimo treno da Ancona è rimasta completamente isolata. Ieri nel pomeriggio alcuni giovinetti passavano in bicicletta davanti alla caserma di cavalleria, quando incautamente emettevano alcune grida di: «abbasso l'esercito! abbasso i militaristi!» Alla porta della caserma si trovava il capitano Ercolani, il quale ha dato ordine al corpo di guardia di ritirarsi e comandava a tre soldati di inseguire i giovanetti mentre impegnava un corpo a corpo con uno di questi. Il capitano nella colluttazione cadeva a terra e siccome i soldati avevano perduto di vista gli altri ragazzi si sono dati ad inseguire quello che aveva fatto cadere il loro superiore. La scenetta entrava in una fase gustosa tanto che il pubblico cominciava a parteciparvi ridendo, quando uno dei tre soldati colto dall'ira ha spianato l'arma e ha sparato contro la folla un colpo a mitraglia ferendo: Scirocchi Duilio, di 20 anni; Valzani Pietro, di anni 14; Piccinini Aldo, di anni 11, Severi Leonida, di anni 64; Sama Ernesto, di anni 14; Stefano Edgardo, di anni 19; ed un altro di cui ci sfugge il nome.

L'impressione destata da questi ferimenti è stata enorme. E' intervenuto immediatamente l'on. Comandini, il quale, recandosi dal sotto-prefetto, ha ottenuto il ritiro della forza pubblica dalle vie e l'assicurazione che in caso di dimostrazioni i soldati non sarebbero usciti della caserma. Il popolo non contento dell'impegno preno chiuse i portoni della caserma delle guardie di questura e dei carabinieri apponendo su detti portoni alcune assicelle inchiodate e la scritta: *Chiuso per protesta contro gli assassini.*

La situazione di Cesena non ci pare delle più tranquille. Un vivo fermento serpeggia nella popolazione. Nei pressi della Camera del Lavoro la folla arresta completamente il transito. Fuori Porta dei Santi troviamo dei pali del telegrafo e del telefono segati o abbattuti e i fili sono spezzati.

Durante il pomeriggio ha avuto luogo una solenne manifestazione alla quale hanno partecipato anche gli operai delle miniere di zolfo che si trovano fra Mercato Saraceno e Villa Borello. Con la nostra automobile, munita di distintivi speciali rilasciatici dalla consociazione repubblicana cesenate, filiamo alla volta di Rimini, lasciando dietro di noi Savignano e Santarcangelo occupati militarmente, ma in piena tranquillità.

A Rimini

I fatti che si sono svolti ieri a Rimini sono di una gravità eccezionale. Nelle ore del mattino ha avuto luogo un comizio nel quale hanno parlato gli organizzatori socialisti e repubblicani. A tutti sembrava che ogni cosa fosse tranquilla allorchè un corteo, formatosi spontaneamente in piazza, è sceso verso la stazione, ha invaso i binari e si è recato al ponte provvisorio di legno che attraversa il Rubicone sul quale passa la linea importantissima Rimini-Bologna. Senz'altro il ponte (il quale, essendo coperto di travi, è stato incendiato), è stato avvolto dalle fiamme. I binari contorti dal calore sono caduti nel letto del fiume. Intanto una parte dei dimostranti tornava alla stazione e devastava tre vetture passeggeri gettando i cuscini di velluto dentro il Porto Canale. Una vettura incendiata è stata poi sospinta verso il ponte. A questo punto i dimostranti si sono raccolti intorno alla stazione e hanno preso d'assalto le vetrate atterrandole. Sono penetrati negli uffici mettendoli completamente a soqquadro, incendiando le carte, e scendendo immediatamente nel piazzale dove appiccavano il fuoco alla prima cabina del dazio che si trova a pochi passi dalla fabbrica di birra Spiess. I pali telegrafici e i fanali del vasto piazzale vennero immediatamente atterrati e distrutti. Dalla folla si elevò infine il grido: «Aboliamo la cinta daziaria!» L'urlo ripercosso è stato sufficiente per indurre la folla a recarsi ovunque erano cabine daziarie, ad abbatterle, a schiantarle, a distruggerle, ad incendiarle.

All'approssimarsi della fiumana dei dimostranti le guardie fuggivano atterrite, lasciando le armi, i registri, i vestiti, quanto era in loro custodia, nelle mani dei dimostranti che tutto hanno manomesso, che si sono impossessati delle somme trovate nell'interno delle cabine. Durante questa prima fase della dimostrazione la forza pubblica non è intervenuta. La folla allora, libera di agire e di dare sfogo ai proprî istinti, si è riunita in Piazza Vittorio Emanuele e ha assalito due negozi di armi svaligiandoli, ha dato l'assalto ad un negozio di stoffe, è penetrata furiosamente nella palestra ginnastica impossessandosi delle sbarre di ferro che servono agli esercizi degli allievi. Dopo queste violenze vennero operati molti arresti e poco di poi i soldati, in numero di circa duecento, hanno occupato i fabbricati vecchi e nuovi della stazione rimanendo però fra quel recinto bloccati dalla folla.

Ufficiali in ostaggio

Ci lanciamo velocemente per la via Roma che da Rimini conduce a Ravenna. Le stazioni balneari di Viserba, Viserbella, Bellaria sembrano un'oasi di tranquillità in questo enorme mare rivoluzionario. Il ponte di Cesenatico è barricato e siamo costretti a fermarci e a parlamentare per ottenere la libertà di poseguire il nostro viaggio. Fra Cesenatico e Cervia incontriamo le automobili della Camera del Lavoro di Ravenna che si recano nelle Marche in cerca di notizie poichè tutti i centri sono isolati l'uno dall'altro. A Cesenatico però la folla ha bloccato i carabinieri e le guardie di finanza, disarmandole e a Cervia le guardie di finanza che sono adibite al servizio della campagna salifera sono state obbligate a consegnare le armi e a non uscire dalla caserma che si trova a due chilometri dall'abitato. Il ridente paesello è in vivo fermento.

Questa mattina alle 7 circa al Ponte Nuovo che è sulla strada di Ravenna, alcune staffette del Comitato di agitazione che avevano l'incarico di impedire il passaggio a qualunque veicolo che non fosse fornito di un regolare passaporto, fermavano due vetture coperte. Nelle vetture si trovavano il generale Agliardi, comandante della brigata di Forlì, un capitano di fanteria e uno di artiglieria, i quali provenivano da Ravenna e si recavano lungo la spiaggia che è fra Cervia e Cesenatico per studiare un eventuale piano di sbarco. Essi erano tutti in divisa e non erano scortati da alcun drappello di cavalleria. Le staffette nonostante le vive proteste del generale Agliardi obbligarono le due vetture a ritornare verso Ravenna. Senonchè alcuni contadini presenti alla scena si recarono nella vicina frazione di Savio per avvertire del passaggio degli ufficiali. Non sappiamo spiegarci l'imprudenza con la quale data l agitazione, che da alcun giorni esiste in tutte le plaghe della Romagna, il generale Agliardi tentasse di recarsi senza alcuna scorta a compiere i rilievi sulla costa adriatica. Fatto è che i braccianti e i contadini della frazione di Savio, ai quali si erano aggiunti nella mattinata quelli della vicina frazione di Castiglione di Cervia, non appena comparse le due vetture in vicinanza dell'abitato, hanno obbligato gli ufficiali a scendere e a ricoverarsi nei locali del partito repubblicano previa consegna delle armi. Il generale Agliardi e gli ufficiali suoi dipendenti, con molto tatto entrarono a parlamentare coi modesti operai di Villa Savio e pro bono pacis.

La notizia giunta anche a Cervia ha sollevato molte discussioni, però il comitato d'agitazione tenuto conto delle speciali condizioni in cui gli ufficiali si trovavano, dei particolari doveri loro imposti dall'autorità superiore e considerato il loro contegno pacifico ed educato, ha saputo ospitarli come costumano anche i paesi più umili della Romagna. Versò il pomeriggio giungeva la notizia che un drappello di cavalleggeri moveva da Ravenna alla volta della frazione Savio per liberare gli ostaggi.

Il generale Agliardi avuto sentore di ciò e per evitare un incontro funesto fra la cavalleria e l'eccitatissima popolazione rurale accorsa, si impegnava sulla sua parola d'onore di andare incontro allo squadrone per impedire che proseguisse verso l'abitato. L'alto ufficiale solo, a piedi, sotto il sole, ha fatto due chilometri recandosi fino al ponte del Bevano. Quivi ha fermato lo squadrone in attesa che gli altri ufficiali a mezzo delle due vetture sequestrate lo raggiungessero. Ma l'allontanamento del generale Agliardi ha avuto per un momento l'effetto di inasprire l'animo di alcuni di modo che si voleva assolutamente impedire la partenza degli altri sei ufficiali.

A questo punto abbiamo assistito ad uno spettacolo stranissimo. E' stato improvvisato un comizio sull'opportunità o meno di rilasciare gli ufficiali. Il pubblicista Rino Alessi, che si trovava presente ha spiegato la grave responsabilità che incombeva ad una parte ed all'altra ed ha assicurato che intendimento degli ufficiali superiori, come essi avevano dichiarato sulla loro parola d'onore, non era affatto quello di reprimere l'agitazione. Dopo altri discorsi pronunziati da varî operai prevalse il buon senso e gli ufficiali hanno potuto raggiungere il generale Agliardi che li attendeva al ponte del Nevano.

A Ravenna

Siamo così giunti a Ravenna. Le porte della città sono occupate militarmente. A Borgo S. Rocco ci incontriamo con la automobile che conduce l'on. Pirolini il quale immediatamente si mette a nostra disposizione per condurci fino alla casa del popolo. Apprendiamo che il commissario Miniago ferito nella dimostrazione dell'altro ieri è morto all'ospedale. Sappiamo inoltre che il Governo della città è affidato alla autorità militare di modo che lo stato d'assedio, se non è ufficialmente dichiarato, è virtualmente effettuato. L'uscita dalla città è permesso, lo ingresso no. Per traversare il corso Garibaldi e via Paolo Costa, che conduce alla casa del popolo, il deputato Pirolini deve a lungo trattare con l'ufficiale di picchetto che è a Porta Cervese. L'aspetto di Ravenna è desolante. Alle finestre si sporgono visi muti e accigliati. Radi passanti attratti dal rombo della nostra automobile occhieggiano timidamente all'angolo delle vie. La casa del popolo del partito repubblicano è assediata. Dentro vi troviamo sovversivi di tutti i partiti. Dal balcone pende la bandera rossa a mezz'asta avvolta in un velo nero. Le barricate non esistono più. Nel punto in cui esse furono erette si scorgono mucchi di rottami e di carbni. Il palazzo del circolo «Patria e Progresso» ha i vetri in frantumi ed è occupato militarmente da un drappello di soldati.

C is iinforma però che ad Alfonsine la folla ha invaso il palazzo municipale incendiandone i mobili. Le stazioni di Mezzano e Gloria di Mezzano che si trovano sulla linea ferroviaria Ravenna-Ferrara sono state messe a soqquadro e incendiate dalla folla che ha invaso il palazzo dei monarchici di Mezzano, saccheggiandolo. Notizie gravi giungono pure da Bagnacavallo e da Lugo. In questa città la forza pubblica rimane chiusa in caserma. Gli incidenti sono stati però relativamente lievi.

Lasciamo Ravenna fra due fitte ali di popolo che affollano il vasto borgo di San Biagio. A Godo la nostra vettura è assalita in modo violento. Si minaccia di rovesciarci nel fosso. Fortunatamente abbiamo con noi una credenziale dell'on. Pirolini con la quale riusciamo a debellare l'inattesa ostilità di quei lavoratori. Ad un chilometri di distanza la strada è chiusa. Alcuni pali telegrafici sono stati incendiati. Con la buona volontà dei dimostranti riusciamo a passare e arriviamo ad un piccolo caseggiato dove la folla ha trattenuto un immenso *camion* carico di soldati di artiglieria al comando di un tenente. Mentre passiamo si applaude freneticamente ad una rozza bandieruola rossa e la folla si rinchiude subito al passaggio della nostra automobile per impedire al *camion* militare una qualsiasi fuga. Russi è relativamente calma. Ritrovata Faenza tranquilla ma animata. Lo sciopero continua. A Imola finalmente assistiamo all'arrivo di un reggimento di cavalleria giunto da Firenze. La folla assiste al passaggio con stupore e con amarezza, ma calma. Lungo l'ultimo tratto del ritorno incontriamo l'automobile della Camera confederale del lavoro di Bologna proveniente da Forlì dove stanotte avrà luogo un convegno di tuti i Comitati di agitazione di Romagna per decidere sull'opportunità o meno di proseguire nello sciopero.

Come sintesi del nostro rapido giro, possiamo dire che in realtà la Romagna ci è parsa in preda ad una convulsione di una gravità eccezionale a risolvere la quale è necessaria l'avvedutezza di coloro che sono a capi del movimento, ma sopratutto la prudenza del Governo, il quale, se dovesse ricorrere a misure di violenza e di repressione si troverebbe di fronte a terribil isorprese.

A Cerignola

Una barricata distrutta dalla forza

Un vecchio ucciso da teppisti

Cerignola, 11 notte.

Anche la Camera del Lavoro e tutte le altre organizzazioni proletarie di Cerignola l'altra sera a tardâ ora deliberarono l'attuazione dello sciopero generale, sicchè furono spediti degli emissari per tutte le masserie dove era già cominciata la mietitura, allo scopo di far ritornare alle loro case i contadini sparsi per la campagna. Ieri mattina dunque tutti i lavoranti rimasero inoperosi in paese. I negozianti furono invitati a chiudere i loro spacci e vennero attaccati ai muri delle liste con la scritta: «Lutto proletario».

Nella serata una squadra di carabinieri, armata di moschetto, si recava in tutta fretta in contrada San Rocco, territorio di Melfi, ove erano state tirate delle revolverate e si diceva che ci fosse un morto.

Era stato infatti ucciso un vecchio tabaccaio, certo Savino Pavone, di anni 61, ma per opera di teppisti che s'erano rifiutati di pagare un pacchetto di sigarette.

Lo sciopero è continuato oggi a Cerignola, ea Porta Foggia la forza dovette abbattere una barricata costruita con carri dagli scioperanti, i quali furono caricati.

A Catania

Catania, 11 notte.

Ieri sera alla Camera del lavoro è stato tenuto un comizio di protesta contro i luttuosi fatti di Ancona. Dopo il comizio la folla uscita in piazza del Duomo ha percorso in corteo la via Etnea, fischiando e schiamazzando. In Piazza Bellini la massa ha sostato e hanno parlato diversi oratori, stigmatizzando l'operato del Governo.

A questo punto un gruppo di monarchici ha tentato di fare una contro dimostrazione. Sono nati tra i dimostranti tafferugli, sedati mediante l'intervento della forza pubblica. I dimostranti da corso Bellini sono tornati in Piazza del Duomo, e fattisi più numerosi sono tornati per la via Etnea, ma in piazza dell'Università carabinieri e guardie di P. S. hanno sbarrato il passo ai dimostranti formando un doppio cordone.

Sono seguite gravi colluttazioni. La forza, fatta segno a colpi di pietra, ha caricato la folla. Una guardia è stata ferita alla testa da una sassata. Alcuni dimostranti hanno riportate lievi ferite. Sono stati operati alcuni arresti.

A Venezia

La città è tranquilla

Si sono sospesi i treni merci

Venezia, 11 notte.

Tutto in città è tranquillo. La direzione delle ferrovie ci comunica che i treni sono partiti tutti regolarmente dalla nostra stazione. Ieri a Mestre alcuni deviatori si erano rifiutati di prestare servizio, ma erano stati sostituiti da manovali.

Stamattina vi sono state alcune diserzioni, ma tuttavia nella mattinata si poterono effettuare tutti i treni viaggiatori, abbandonando completamente il movimento dei treni merci. All'uopo sono stati destinati ai treni numerosi degli addetti al personale della stazione. Il servizio nel pomeriggio è stato qua e là ridotto, ma gli arrivi si sono verificati con una certa regolarità malgrado parecchi ritardi.

A Padova

Lo sciopero proclamato in un comizio

ma sconfessato dalla Camera del Lavoro

Padova, 11 notte.

Iersera alla fine di un comizio socialista di protesta tenutosi alla Sala Gran Guardia improvvisamente il dott. Panebianco propose lo sciopero generale che fu approvato da un centinaio di giovani contro la volontà della maggioranza dei socialisti. Una colonna di dimostranti fece quindi sospendere la circolazione dei trams e chiudere bars e caffè al centro della città.

Stamane, in conseguenza delle deliberazioni prese ieri sera nel comizio socialista doveva aver luogo lo sciopero generale: una colonna di giovani socialisti riuscì a far sospendere il lavoro in alcuni stabilimenti del quartiere più industriale; il altri gli operai si opposero. I dimostranti furono caricati dalla truppa in piazza Garibaldi e si sciolsero. I tram prestarono tutti servizio benchè non in modo regolare.

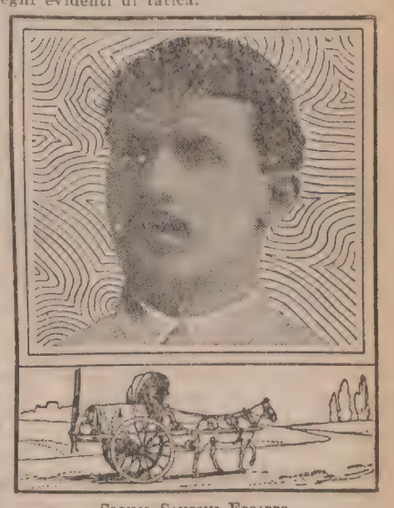
Il Consiglio generale della Camera del Lavoro riunitosi ancora stamane, con voti 992 contro 160 ha respinto lo sciopero generale.

In seguito al deliberato delle leghe della Camera del Lavoro, che ratificarono il voto contro lo sciopero, nel pomeriggio la tranquillità ritorno completamente. Soltanto alla stazione [illegible] il servizio viaggiatori procede con discreta regolarità.

La guarigione del Vetturino

Il signore Sansoni Edoardo, vetturino a San Zenone Po (Pavia), 28 anni, è costretto, a causa delle sue funzioni, di rimanere per strada 24 ore. Egli è inoltre esposto a ogni sorta di intemperie. Esercita dunque un mestiere nel quale non bisogna essere di debole costituzione.

Durante lungo tempo, il signor Sansoni esercitò questo penoso mestiere senza provare nessun malessere ed alla soddisfazione generale ma venne un giorno in cui il vetturino diede segni evidenti di fatica.



Signor Sansoni Edoardo.

«Ciò che prima facevo senza il minimo sforzo e per così dire con piacere, mi stancava invece moltissimo, egli ci scrive. Le scosse della vettura mi riuscivano penose; mi accadeva di addormentarmi durante il mio servizio. Non avevo più brio, più appetito e dimagrivo così rapidamente che credevo essere divenuto tisico. Aggiungete a ciò che digerivo male, che soffrivo di mali al capo e di vertigini. Vedevo giungere il momento in cui non potrei più assicurare il mio servizio ed ero desolato. Avevo già provato varî rimedi che non mi avevano fatto nulla e pensavo che non ricupererei più la mia bella salute di un tempo. Mi si consigliò infine di prendere le Pillole Pink. Ho preso queste Pillole ed in breve tempo hanno cacciato tutti i miei malesseri e mi hanno reso l'appetito, il colorito e le forze. Sto ora di nuovo benissimo».

Le Pillole Pink sono un rimedio prezioso per tutti gli ammalati, ma specialmente per gli ammalati i quali, a causa della loro situazione, del loro mestiere, hanno bisogno di guarire, di guarire presto, senza di che perdono il loro lavoro.

Vedete: il signor Sansoni, era sul punto di abbandonare il suo lavoro e le Pillole Pink lo hanno guarito senza ch'egli abbia avuto bisogno di cessare di lavorare.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Indescrivibile è il piacere

che provano quelli che si avvezzano a sciacquarsi la bocca coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca che ne restano pregne. Ad ogni respiro l'aria che passa sopra queste mucose odolizzate assume una freschezza che conforta e produce un senso di benessere tutto particolare.

ANURESINE
del Dr. Zanoni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini.
Cura specifica - Guarigione radicale
Iscritta nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte la Farmacie e presso i Grossisti

GITE FESTIVE
al Lago di Lugano
(Via Varese - Porto Ceresio).
Prezzo del biglietto festivo
da MILANO a LUGANO e ritorno:
I^a Classe L. 7.90 - III^a Classe L. 4.30
da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:
I^a Classe L. 10.90 - III^a Classe L. 6.05

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.^o Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Desi erando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo **NEGRI**

Mobili Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi. MASE' Viale Monforte 35, faccia al Kursaal Diana. **PRINCIPESCHI**

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

Leggete il SECOLO XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Luttuosi avvenimenti nell'ultima giornata di sciopero a Milano

Tragico urto tra gli scioperanti e la forza pubblica all'uscita dall'Arena
Un muratore ucciso da un colpo di rivoltella -- Soldati e cittadini feriti

Tranquillità perfetta
alla Stazione Centrale
I treni partono e arrivano regolarmente

Per tutta la mattinata la Stazione ferroviaria ha mantenuta la sua normale tranquillità. Nessuna manifestazione, nessun segno di apprensione, nessuna irregolarità hanno turbato nè il servizio, nè la folla dei passeggeri in arrivo e in partenza.

I treni del mattino sono arrivati tutti quasi in orario. E' stato soppresso soltanto il direttissimo N. 29 in partenza da Bologna alle 3.25 e in arrivo a Milano alle 6.40. Quelli in partenza hanno subito lievi ritardi. I passeggeri hanno potuto liberamente approfittare dei loro treni, gli uffici hanno funzionato colla consueta regolarità, i servizi sono stati infine disimpegnati tranquillamente e puntualmente. Il personale addetto ai varî reparti si è presentato in perfetto orario ai varî turni. Soltanto poche defezioni si sono avute da parte di quei ferrovieri che sono maggiormente in vista nelle organizzazioni e prendono viva parte all'agitazione.

L'apparato di forza, per quanto non visibile, era sufficiente a tener testa a eventuali disordini. Molta truppa di fanteria ha pernottato nei corridoi e nelle sale d'aspetto.

Il commissario della stazione cav. Panzetti coadiuvato da moltissimi agenti in borghese ha vigilato attivamente e agli arrivi e alle partenze nonchè al cambiamento dei varî treni.

Un grave incidente
provocato dai nazionalisti

Mentre sembrava che la calma assoluta stesse per ritornare nella nostra città, un gruppo di nazionalisti ha col suo contegno provocati nuovi tumulti a Porta Venezia.

Quivi verso le 11, un gruppo di scioperanti — una cinquantina in tutto — sostava tranquillamente, quando sopraggiunse una numerosa squadra di eleganti *viveurs* armati di randelli e di nervi di bue. Erano i nazionalisti che pare si siano assunto il compito di far continuare i torbidi con le loro inopportune e chiassose controdimostrazioni. Fra le due comitive s'accese tosto una vivace disputa poichè nel frattempo gli scioperanti avevano intonato l'Inno dei Lavoratori. I nazionalisti tentarono di scagliarsi sugli scioperanti e di colpirli coi bastoni: alcuni anche estrassero le rivoltelle e spararono dei colpi in aria. Gli scioperanti non cedettero d'un passo e costrinsero gli avversari a darsi alla fuga.

Alle detonazioni subito il panico si diffuse nel popoloso quartiere, e si rinnovarono le scene degli scorsi giorni: cioè chiusura affrettata di negozi, fughe di donne e di ragazzi, ecc.

Accorse in luogo il commissario Patella con la cavalleria, e il piazzale Venezia venne in breve sgombrato.

Intanto però qualcuno aveva telefonato alla Questura Centrale, esagerando l'accaduto, cosicchè il delegato De Benedetti, cinta la sciarpa, partì di corsa con un nugolo di questurini.

In corso Vittorio Emanuele il funzionario incontrò i nazionalisti fuggiaschi, e si unì a loro, iniziando una caccia all'uomo... non elegantemente vestito, caccia veramente disgustosa che ha sollevato le proteste di numerosi testimoni, fra cui parecchi anche di fede tutt'altro che sovversiva.

Un povero operaio, completamente inerme e che nulla aveva commesso, fu lungamente rincorso sino in via Boschetti e brutalmente percosso da parecchi fra i giovani dilettanti poliziotti, i quali, a quanto ci assicura persona degna di fede, si permettevano anche di perquisire le persone sospette.

Questo episodio noi dedichiamo al questore, perchè provveda nell'interesse della tranquillità cittadina, e anche per rispetto ai diritti dei liberi cittadini, e... di quella gelosissima e delicatissima fra le funzioni riservate ai soli agenti di polizia giudiziaria, che è la perquisizione personale degli arrestati.

Un ferito di rivoltella
Il feritore è stato riconosciuto

Durante la scenata provocata dai nazionalisti a Porta Venezia, uno degli scioperanti è rimasto ferito alla fronte da un colpo di rivoltella.

Per fortuna la lesione non è molto grave. Il disgraziato fattosi medicare alla farmacia Poretti in via Senato, 2, s'è recato poi alla sua abitazione.

Il ferito è certo Elio Reguzzoni il quale ci ha così raccontata la grave avventura occorsagli: «Mi trovavo a Porta Venezia in atteggiamento tranquillo. Ad un tratto mi si è presentato un giovanotto che io conosco bene avendo avuto con lui un vivace alterco in Tribunale durante il processo dell'on. Todeschini contro la *Perseveranza*. Si tratta di un giovane avvocato che copre una delle cariche del Gruppo Giovanile nazionalista. Senza fiatare costui ha estratto una rivoltella e mi ha sparato contro a pochi metri di distanza, quattro colpi. Fortunatamente soltanto l'ultimo mi ha colpito producendomi una ferita alla fronte».

Ci consta ora che il feritore sarebbe stato subito tratto dinanzi al questore e sarebbe stato identificato per certo Libo laureando dell'Università Bocconi, ex-segretario del Gruppo Giovanile nazionalista.

Egli non avrebbe smentito il grave fatto che gli si attribuisce anzi si sarebbe mostrato spiacente di non aver colpito bene!

Ci informano poi che durante i tumulti di iermattina a Porta Venezia fu vista una signora sparare sulla folla da una finestra del palazzo segnato col numero 48.

Trenta arresti in via Anfiteatro

Ieri sera verso le 22 da una casa situata in via Anfiteatro 20, vennero improvvisamente sparati alcuni colpi di fucile.

I carabinieri penetrarono nella casa e procedettero a 30 arresti.

Il comizio all'Arena
delibera la fine dello sciopero

L'Arena assume ancora una volta un aspetto grandioso. Alle 15 il prato è occupato per tre quarti e il Pulvinare rigurgita di popolo.

Apre il comizio Marinelli della C. E. della Camera del Lavoro. Egli si scaglia contro coloro che provocarono disordini mercoledì sera a Porta Venezia. Invito il proletariato — esclama — ad essere pronto a difendersi qualora la teppa nazionalista protetta dalla questura ripetesse il tentativo di aggressione.

La decisione del P. S.
e della Camera del Lavoro

Franco Ciarlantini parla a nome del Partito Socialista.

— Dopo tre giorni di meravigliosa resistenza — egli dice — il partito vi ha qui convocati per dire l'ultima parola di questa grande agitazione. Se la teppa monocolata seguitasse nel suo atteggiamento, noi saremmo pronti a insorgere nuovamente: perchè quando vi sono dei morti ancora caldi non è lecito protestare contro la nobile protesta del popolo. Domani riprenderete il lavoro considerando queste tre giornate di lotta come un superbo ammonimento alle classi dirigenti.

Marinelli riprende la parola per fare conformi comunicazioni a nome della Camera del Lavoro. Il nostro scopo — esclama — era quello di dimostrare che in un momento supremo le forze proletarie sono pronte ad unirsi per insorgere compatte. E lo scopo fu mirabilmente raggiunto.

Celestino Ratti, accolto da vivi applausi, dice che il buon senso deve essere tale da frenare gli entusiasmi arditi e pericolosi. La Confederazione del Lavoro — prosegue — colla sua deliberazione è venuta a privare il movimento di quegli elementi che ne costituivano la base. Dovete inchinarvi all'ordine del Partito Socialista che non poteva consigliarvi a continuare da soli la battaglia.

Ed è la volta di Ettore Ercole. Ieri vi avevo promesso — così esordisce — di accompagnarvi qui tutti ferrovieri (fischi).

Voci. — Ma non hanno scioperato.

Ercole. — Mi ingannavo. Ma posso assicurarvi che i ferrovieri erano tutti pronti e se non fosse venuta la deliberazione della Confederazione del Lavoro...

Voci. — Pretesti ingenui!

Ercole. — Vi garantisco che avrebbero scioperato.

L'oratore chiude esortando alla ripresa del lavoro.

Anche i sindacalisti
per la ripresa del lavoro

Segue Pulvio Zocchi. Non deve meravigliarvi — dice — se anch'io, pur non condividendone le responsabilità, giustifico la deliberazione del partito socialista di cessare cioè lo sciopero. La situazione era tale che non era possibile fare diversamente. Ragioniamo calmi e sereni: come rimanere sulla breccia dopo che la Confederazione aveva tradito il proletariato? Potevamo contare sulle nostre forze soltanto? Ritorniamo dunque al lavoro ma non dimentichiamo che oggi non scriviamo in calce alle belle pagine di queste tre giornate la parola «fine» ma un'altra parola ben più significativa: «tregua» (applausi).

De Ambris pronuncia un lungo e vibrato discorso ricordando Filippo Corridoni e magnificando l'atteggiamento del proletariato. Parla dei tumulti provocati dai gruppetti nazionalisti e da alunni scolari e poliziotti mercoledì sera in Corso Buenos Aires ed esorta il proletariato a riprendere il lavoro preparandosi a difendersi «dalle aggressioni e dalle provocazioni della teppa in guanti gialli» (applausi).

L'Unione Sindacale — dice — invita tutti i propri organizzati a inchinarsi alla deliberazione poichè sarebbe pazzesco che da soli si proponessimo di continuare la lotta.

L'ultimo oratore è Benito Mussolini. Io comprendo — incomincia — che molti di voi abbiano la bocca amara. Provo anch'io questa strana sensazione. Quando si scende in piazza il primo pensiero è questo: sarà la volta decisiva? Ma la prosecuzione sarebbe cosa pazzesca. Vale la pena di continuare una battaglia — che qui certamente si manterrebbe magnifica — quando in tutta Italia si depongono le armi per l'atto di fellonia della Confederazione del Lavoro? Io come socialista discuterò anche la deliberazione della direzione del partito che non deve essere aggiogata a nessuna organizzazione.

A questo punto nel mezzo del campo scoppia un tumulto. Alcuni credono di aver ravvisato in un individuo una guardia di P. S. in borghese. Il malcapitato è circondato da una folla enorme e malmenato. Si riesce però, dopo sforzi infiniti a metterlo in salvo.

Il direttore dell'*Avanti!* può riprendere affermando che il contegno dei ferrovieri non fu all'altezza della situazione ed esortando il proletariato ad essere vigile ed energico contro le sopraffazioni dei «figli di papà» guidati e assistiti dalla Questura.

Conclude invitando tutti gli operai a riprendere il lavoro col proposito di intensificare la preparazione per altre battaglie più energiche. L'assemblea consente; s'intende con ciò che la fine dello sciopero è unanimemente approvato.

Il comizio termina alle 17 circa.

Sfollamento difficile e violento
Una serie di incidenti

Mentre verso le 16.30 il comizio all'Arena sta per terminare, la forza pubblica si dispone - come negli altri giorni - nell'ampio viale che conduce al largo Cairoli e si apposta in via Legnano.

Ad ogni sbocco di via vi sono alpini, bersaglieri, cavalleggeri e lancieri. Lo stato maggiore — diremo così — della forza pubblica si trova all'angolo di via Tivoli e qui si trovano il commissario Goffredo e vari altri funzionari, nonchè due squadroni di cavalleria e due plotoni di bersaglieri.

Quando la folla degli operai esce dall'Arena avanzando lentamente per il grande viale, il commissario Goffredo, mentre la massa è ancora lontana parecchie centinaia di metri, fa aprire il cordone dei carabinieri ed ordina ai lancieri di muovere alla carica.

I soldati si lanciano al galoppo prima e poi alla carica: in breve lo spazio è colmato ed i cavalli sono alle spalle della folla che, osservato l'avanzarsi della truppa, aveva fatto «dietro front» e s'era data ad una disordinata fuga.

La carica dura circa cinque minuti, poi i lancieri tornano in drappello al punto di partenza.

In questa prima scaramuccia pare non si abbiano a lamentare incidenti gravi. Ma non è cessata la prima carica, che ne comincia subito un'altra; questa volta fatta in senso inverso, dai cavalleggeri del 24° Vicenza.

La folla che s'era ricomposta viene inseguita, assalita, dispersa in tutte le parti, ma... non sa dove andare; davanti, di dietro, e da tutte le parti è affrontata dalla cavalleria che carica: e a tutti gli sbocchi delle vie vigilano i bersaglieri e gli alpini.

Le cariche più vivaci avvengono nel tratto tra via Legnano, Piazza della Lega Lombarda e via Lauro Mantegazza dove dalla folla vengono tirati dei sassi.

Una commissione parlamenta

La folla che era stata al comizio non sa trovare una via d'uscita; qualche gruppo avanza... con aria dimessa e può uscire per via Tivoli; ma è come una goccia nel mare...

Ad un certo punto vediamo un piccolo gruppo avanzarsi deciso, in atto di voler parlamentare; è guidato dal Marinelli, membro della Presidenza della Camera del Lavoro. Il Marinelli si presenta al commissario Goffredo ed è subito circondato da un nugolo di agenti.

— Noi chiediamo che ci dicano come la folla può andarsene se è chiusa da tutte le parti! Chiediamo che cessino le cariche e che ci si lasci andare...

Il commissario Goffredo accorda che il gruppo possa andarsene per via Tivoli.

Una lancia contro un albero

Si passa un momento di tregua; indi viene ordinata un'altra carica contro la massa nera della folla che è ferma a duecento metri.

Gli operai accolgono la nuova carica con urli ed imprecazioni; anche da varie finestre di via Legnano partono proteste

Nel trambusto un lanciere che procedeva alla carica con la lancia in resta, urta contro un albero; la lancia rimane infilzata nell'albero ed il cavaliere deve procedere oltre senza la sua arma.

Passata la raffica alcuni dimostranti si impadroniscono della lancia e la portano via per il Parco.

Paurosa controcarica

Dal viale di Foro Bonaparte, all'angolo di via Tivoli, dove come abbiamo detto era radunato lo stato maggiore della polizia e donde partivano le cariche di cavalleria che spazzavano il terreno, non si potevano avere notizie precise sugli incidenti che le cariche stesse producevano; si sentivano gridi, urli, imprecazioni; si udiva lo scalpitio dei cavalli; si vedevano i drappelli dei cavalieri correre di su, di giù, avanti e indietro senza concedere mai tregua alla folla che cercava di salvarsi da tutte le parti.

Giungevano anche notizie gravi; la folla — si diceva — aveva ripetutamente assaliti i soldati con sassi; varî soldati erano così rimasti feriti.

Ad un certo punto mentre dal Foro Bonaparte avanzava al piccolo trotto contro la folla uno squadrone di lancieri, dalla parte opposta veniva a corsa sfrenata uno squadrone di cavalleggeri del 24° Vicenza.

I cavalli parevano in fuga; i carabinieri che all'angolo di via Tivoli chiudevano il Foro Bonaparte fecero appena in tempo ad aprire il cordone e a scostarsi: e lo squadrone del 24° passò come una freccia. Ma proprio all'altezza di via Tivoli un cavallo stramazzò a terra, mentre il cavaliere veniva sbalzato lontano.

La folla degli agenti, dei carabinieri, dei giornalisti che erano lì vicino, mandò un grido di raccapriccio.

Il soldato si era levato in piedi, ma l'onda dei cavalli sopravvenienti tornò a gettarlo a terra: egli rotolò tre volte su se stesso; un altro cavallo stava per passargli sul corpo, ma il povero soldato in uno sforzo disperato riuscì ad evitare il nuovo colpo e si trascinò sul marciapiede tutto tremante, con gli occhi fuori dall'orbita per il terrore; stette un momento in piedi, poi cadde pesantemente a terra privo di sensi. Il soldato — che è certo Bonfiglio — venne trasportato a braccia nella vicina farmacia.

Nell'urto altri due soldati erano stati travolti e gettati a terra; anch'essi vennero trasportati nella vicina farmacia. Essi sono Cesare Capuana e Francesco Barbieri.

In farmacia abbiamo interrogato il povero Bonfiglio che s'era riavuto e che per fortuna non aveva riportate gravi ferite.

— Ma come è avvenuta la carica?

— Abbiamo caricato troppo da vicino; eravamo lanciati troppo fortemente; non potevamo più trattenere i cavalli...

— E i dimostranti tiravano sassi?

— Sì, sì tiravano dei sassi; i cavalli fuggivano come impazziti per lo spavento.

Poco dopo giungeva alla farmacia anche il tenente Fasario che comandava lo squadrone. Egli aveva la guancia sinistra gonfia e lacerata. Alcuni dissero ch'egli si era ferito cadendo da cavallo durante una carica, altri invece affermavano che il tenente era stato colpito da una sassata.

I soldati ed il tenente, dopo che furono medicati, rimontarono a cavallo mentre il pubblico li plaudiva calorosamente.

Soldato soccorso dai dimostranti

Durante la carica del 24° che ebbe poi il suo epilogo con la caduta dei soldati all'angolo di via Tivoli, un soldato era caduto a terra nei pressi di via Laura Mantegazza. La folla dei dimostranti che durante la carica s'era data alla fuga corse vicino al soldato, ma questi sguainò la sciabola in atto di difesa. Gli accorsi però lo convinsero delle loro buone intenzioni, gli prodigarono alcune cure, lo sollevarono e lo portarono ad un posto di medicazione.

Arrestati e nazionalisti

Durante e dopo le cariche, gli agenti procedettero ad alcuni arresti. Ecco il nome degli arrestati: Mario Mantovani, di anni 17; Mario Brioschi, di 28 anni; Elia Berretta, d'anni 18; Giovanni Mariani, di anni 17; Paride Gandini, d'anni 17; Giuseppe Cornari, d anni 21 e Vittorio Agrati d'anni 24.

Al passaggio degli arrestati, un gruppetto di nazionalisti che era riuscito a mettersi al sicuro presso i cordoni dei carabinieri e a confondersi con i giornalisti, plaudì vivamenete, provocando proteste e battibecchi; infine il commissario Goffredo — poichè i giornalisti dichiarano di non voler estranei che manchino al dovere della neutralità nel posto loro riservato — fa allontanare i tre o quattro nazionalisti.

Scena di sangue

Lo scioglimento di una così grande massa, disorientata dalle cariche frequenti, incertas ulla via da prendere per trovare qualche sbocco verso il quale dispedersi, non è nè rapido, nè facile. Gli urti con la forza pubblica, le fughe, le riprese si succedono tra un alternarsi di cariche, frazionandosi in cento episodî diversi.

Una forte colonna di comizianti, staccata dal resto della massa, si dirige verso il piazzale Bramante per imboccare via Moscova. La cavalleria incomincia le solite evoluzioni. I soldati spingono alla carica i cavalli che arrivano in un attimo alle spalle degli scioperanti. Succede uno scompiglio gravissimo. Parte della folla ripara nei recinti verdi per sfuggire all'urto della cavalleria, parte corre all'impazzata cercando un qualunque riparo. D'un tratto si vedono volare i primi sassi. Gruppi di comizianti, schierati sotto gli alberi, iniziano un getto nutrito di proiettili. Il momento è grave. Alcuni cavalleggeri, colpiti da sassate, vacillano, piegano, si rovesciano al suolo, mentre i cavalli, lasciati senza freno, fuggono all'impazzata. In appoggio ai cavalleggeri investiti dalla sassaiuola accorre un secondo squadrone. Finalmente, dopo molte evoluzioni, il piazzale appare sgombro.

Un muratore ucciso

Sembra che tutto debba finire senza conseguenze gravi, quando echeggiano nell'aria, dalla parte di via Legnano, alcuni colpi di rivoltella. Un grido d'orrore risponde agli spari. Segue un fuggi fuggi generale. Un uomo è steso a terra, immobile, sanguinante, con la faccia spaccata. L'infelice è caduto proprio dinanzi alla casa n. 16-18 di via Legnano. Intanto, nell'orgasmo del momento, la cavalleria continua le sue evoluzioni sospingendo i gruppi fuggiaschi verso il Parco e verso l'Arena. A questo punto un giovanotto, che dall'Anfiteatro osservava la scenan, si sporge eccessivamente dal parapetto e, perduto l'equilibrio, cade al suolo, mandando un grido di spavento.

Che era avvenuto dinanzi alla casa numero 16-18 di via Legnano; Uno squadrone cavalleggeri Savoia, comandato dal maggiore Solari, aveva caricato un gruppo di dimostranti verso la via Legnano. Niente di grave. I lancieri, dispersero il gruppo, ritornavano sui loro passi.

La versione della P. S.

Qui l'autorità di P. S. afferma che dalla casa n. 16-18 di via Legnano, dove parecchi comizianti si erano rifugiati, partirono dei colpi di rivoltella diretti ai cavalleggeri. Questi avrebbero risposto; uno dei proiettili sarebbe andato a colpire alla faccia un uomo proprio dinanzi alla porta della casa.

Ma la questura azzarda anche un'altra ipotesi; ritiene cioè che l'individuo, trovandosi sulla strada, possa essere stato colpito dagli stessi comizianti che secondo la versione ufficiale avrebbero sparato sui soldati dall'interno della casa. A riprova che questi spari non sono frutto di immaginazione, la questura presenta un elmo da lanciere con tre o quattro fori che si dice prodotti da colpi di rivoltella. Dove l'elmo sia stato sequestrato e a chi appartenga la questura non dice.

Un milite dell'Assistenza Pubblica, Antonio Vanzini, che si trovava a poca distanza dal luogo degli spari, venne iersera interrogato dal vice-questore Di Salvo e dal giudice istruttore avv. Foà. Egli fece questo racconto:

— Quando il drappello dei cavalleggeri passava, vidi un teppista avvicinarsi al comandante e gridargli «porco». Un graduato dei carabinieri afferrò il teppista e gli disse: «Se non vai lontano ti brucio le cervella!» Però non mise in atto la minaccia. La cavalleria avanzava, quando intesi dei colpi di rivoltella. Un attimo dopo un individuo mi si avvicinò rapidamente, avvertendomi che dinanzi alla casa n. 16-18 avrei trovato un ferito grave. Vi andai e trovai infatti un individuo disteso a terra, con i piedi verso la porta della casa e con la faccia verso la strada».

L'identificazione dell'ucciso

L'infelice, quando venne raccolto dall'Assistenza pubblica, respirava ancora. Trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, i sanitari di servizio Foà e Oremi tentarono i mezzi estremi per salvarlo, ma innutilmente. Un'ora dopo spirava senza aver ripreso i sensi.

In tasca gli furono trovate lire 2.30, una chiave, un congedo di terza categoria e un passaporto per l'estero. Venne così identificato per Cesare Furiosi, di Angelo, d'anni 33, nativo di Montanaso Lombardo, muratore. Si crede abitasse a Musocco. L'atto di morte parla di ferita di arma da fuoco allo zigomo sinistro, con frattura comminativa all'osso zigomatico. Il giudice istruttore avv. Foà si è recato iersera all'Istituto medico per iniziare l'indagine giudiziaria. Il proiettile è ancora conficcato nella mascella del morto; si potrà così constatare se si tratta d'un proiettile delle rivoltelle d'ordinanza dei lancieri o dei carabinieri.

L'altra versione

La versione della P. S. è smentita da taluni testimoni oculari della scena di sangue, specialmente nel particolare riferentesi agli spari che sarebbero partiti dalla casa n. 16-18 di via Legnano diretti contro i cavalleggeri. I testimoni si richiamano alla fitta sassaiola lanciata contro la truppa, quando i cavalli, che già marciavano al trotto, spaventati dalla pioggia dei proiettili, si diedero alla fuga. Parecchi cavalli cozzarono contro gli alberi che ornano i due viali laterali della via sbalzando di sella i cavalieri. Lo squadrone di cavalleggeri di cui si parla nella versione della P. S. potè ricomporsi presto e retrocedere. Sotto l'arco della porta segnata coi numeri 16-18 un gruppo di comizianti si trovava pigiato in cerca di uno scampo. Pare che qualcuno abbia rivolto ingiuria all'ufficiale. Allora un graduato dei carabinieri avrebbe levata la rivoltella facendo partire due colpi, uno dei quali stendeva a terra l'individuo, identificato poi per il povero Furiosi. Il ferito venne, da alcuni pietosi, adagiato entro l'atrio della porta, finchè l'Assistenza pubblica non comparve per il trasporto. Mentre ciò avveniva, diversi carabinieri facevano irruzione nella casa, arrestando tre persone. Perquisite, vennero trovate senza armi.

Borghesi e soldati feriti
compreso il figlio del senatore Pirelli

La sassaiola e la conseguente fuga dei cavalli avevano fatto, tra i soldati, le loro vittime. Una di queste è l'allievo ufficiale Giovanni Pirelli, del Savoia cavall., figlio del senatore. All'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dove fu trasportato, gli vennere riscontrate ferite al capo, al volto, alla fronte, alla mano e alla coscia sinistra. Il Pirelli ricevette una sassata alla testa che lo stordì; cadde da cavallo e venne travolto. Quando fu raccolto, le condizioni sue destavano qualche apprensione. All'Istituto di via Paolo Sarpi venne amorosamente curato; il ferito potè quindi essere accompagnato da sua mamma in vettura nel proprio domicilio.

A casa Pirelli abbiamo chiesto, sul tardi, qualche informazione; ci venne risposto che le condizioni del ferito apparivano buone e che non vi era traccia di commozione cerebrale.

Gli altri soldati feriti, medicati tutti all'Istituto di via Paolo Sarpi, sono:

Battista Parmisani, d'anni 21, lussazione al piede destro; Mario Regazzoni, di anni 21, ferita al capo; Vincenzo Cutone, d'anni 23, ferita alla fronte penetrante; Guido Macchi, d'anni 21, ferita al mento; Vincenzo Tondo, d'anni 22, ferita al piede e ginocchio sinistro; Aristide Bossi, d'anni 21, allievo ufficiale del 12° Saluzzo, contusioni al gomito e coscia sinistra; Felice Bonalumi, d'anni 21, soldato del Savoia, ferita al costato e piede destro.

I borghesi feriti sono: Nino Mascheroni, di anni 20, impiegato, abitante in via Montebello 13 ferita alla tibia destra ed all'addome prodotte dal calcio di un cavallo; Ettore Malinverno di anni 45 parrucchiere, ferite al mento, al volto ed alla mano sinistra.

La notizia dei fatti dolorosi avvenuti nei pressi dell'Arena, si diffuse iersera in città, anche esagerata nei suoi particolari, producendo penosa impressione. La cittadinanza equa deplorò i fatti di violenza rimpiangendo le vittime da una parte e dall'altra, rammaricandosi sopratutto della nuova vita spezzata in modo così violento e misterioso. Si riescirà almeno ad assodare le responsabilità del fatto luttuoso?

Cariche e sassaiuola
in Corso Buenos Aires

La controdimostrazione della'ltra sera e i tumulti di ieri mattina in corso Buenos Aires e a porta Venezia hanno fatto sì che ieri sera il popolare quartiere ha assunto l'aspetto di una cittadella pronta a insorgere contro ogni provocazione.

Verso le 21 essendosi sparsa la voce che gli studenti, i frequentatori dei ritrovi eleganti e i pochi nazionalisti sarebbero ritornati a emettere i loro evviva e i loro abbasso, una folla imponente di operai si era addensata a porta Venezia in attesa di respingere i dimostranti. Il vasto corso Buenos Aires era percorso da numerose squadre di giovani in atteggiamento tranquillo. Ma i dimostranti furono attesi invano. E fu bene poi che iersera il cozzo fra le due colonne avrebbe certamente dato luogo a gravi conseguenze.

Verso le 22 a porta Venezia anzi che i dimostranti, giunsero una compagnia di fanteria, uno squadrone di cavalleria e un nugolo di carabinieri e di guardie in borghese ai comandi del commissario Patella.

Incominciò subito la serie degli incidenti. Guardie e carabinieri furono lanciati contro quella folla in attitudine pacifica che rapidamente si ritirò fino all'altezza di via San Gregorio. Qui fece una sosta per incominciare la sassaiuola.

I mattoni misero in fuga dapprima carabinieri e guardie che si sfogavano, ritornando sui loro passi, percuotendo tranquilli cittadini che stavano a curiosare o che si dirigevano a casa loro. Subito venne fatta avanzare la fanteria e poco dopo la cavalleria. Partirono alcuni colpi di revolver a salve a cui la folla rispose con una più fitta sassaiuola.

Nel frattempo a porta Venezia si erano andati formando alcuni gruppetti di studenti e nazionalisti. Ma per stavolta il compito di costoro si limitò alla critica degli avvenimenti...

Le cariche si sono ripetute per circa un'ora. Si hanno a deplorare quattro feriti: il tenente Girardeti Giorgio colpito da una sassata alla fronte, il carabiniere Carlo Morea che dovette essere trasportato all'Ospitale Militare, e certi Brambilla Giovanni e Mottola Giuseppe, quest'ultimo colpito da una sciabolata alla fronte.

Un manifesto nazionalista

Ieri è comparso sui muri cittadini un manifesto nazionalista informato ad uno spirito violento di provocazione. L'autorità di P. S. ne permise l'affissione; più tardi si seppe che il prefetto aveva invece proibito il manifesto che in alcune località venne stracciato da una squadra di agenti appositamente distaccata da Sa Fedele.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DEI BAMBINI
MILANO

L'uso metodico e prolungato del «tot» che ne fece il personale di assistenza addetto al Nosocomio Milanese, ha pur dato campo a me di constatarne l'ottima azione disinfettante sul tubo gastro-enterico.

E ciò tanto più quanto meglio venivano seguiti - nel regime dietetico - i postulati dell'igiene alimentare.

Prof. R. Guaita.

CRANDE OSPEDALE CIVICO
MESSINA

Ho voluto esperimentare il «tot» dopo gravi interventi chirurgici e specialmente in seguito a lesioni dello stomaco o intestini, ed ho avuto dei buoni risultati in un caso di sutura dello stomaco credo di dover ascrivere al «tot» il nessun meteorismo postoperativo, nè vomito.

E' un ottimo antisettico ed antiputrido.

Dott. Amenta Gaetano.

OSPEDALE CIVICO
MORTARA

Dopo gli esperimenti fatti in questo ospedale col «tot» debbo dichiarare che ho dovuto convincermi della sua efficacia e confermare i risultati curativi che dovunque si vanno ottenendo col suo uso.

Lo somministrai in special modo nelle gastropatie acute susseguenti a disordini digestivi e nelle forme lente di atonia gastro-intestinale con fermentazioni e stitichezza secondaria, e ne ebbi effetti ottimi: lo provai quindi su me stesso per gli stessi disturbi e ne ho provato tanto vantaggio da non avere il coraggio di abbandonare il suo uso.

Dopo questi splendidi risultati lo prescrivo in larga scala anche nella clientela privata.

Dott. G. Mangiagalli.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot", sterilizzato in tubi e mai tubi: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

CRONACA MILANESE

La lotta amministrativa

La questione ospitaliera

La questione ospitaliera di Milano è fra le più ardue e complesse ed il pubblico difficilmente può orientarsi fra le proposte che s'incalzano nei giornali cittadini e delle quali l'ing. Castiglioni fece in recenti articoli sulla Perseveranza una numerazione pressochè completa, dico pressochè poichè difficilmente potrebbe essere veramente tale. Cito ad esempio le proposte del compianto dott. Luraschi, del prof. Bertazzoni, del dott. Filippetti ecc. Io mi limiterò a dire il mio pensiero quanto più brevemente mi sarà possibile.

I diritti dei Comuni Foresi

La questione ospitaliera esiste, si può dire, dal 1859, nel quale anno noi troviamo la Lombardia divisa *in undici compartimenti territoriali*, in ciascuno dei quali il servizio ospitaliero era esercitato da un Ospedale Maggiore a favore indistintamente di tutti i poveri dimoranti nello Stato lombardo. La definizione del territorio di competenza dell'Ospedale maggiore nostro in *città di Milano e Comuni annessi per consuetudine al beneficio*, fece versare torrenti d'inchiostro, provocò serrate e liti, ed è noto l'esito sfavorevole di quella intentata dal Comune di Milano per far dichiarare nullo ogni diritto dei Comuni Foresi. « Ne sutor ultra crepidam », ed io voglio essere giudice sulla opportunità di tale lite. Mio convincimento era allora che le questioni dovessero e potessero essere definite equamente ed amichevolmente. Quando il diritto può essere dubbio, gli accordi riescono più facili, le pretese sono minori. L'Hôtel Dieu di Lione trovavasi nelle identiche condizioni del nostro grande nosocomio e le questioni vennero risolte in via di transazione proprio alcuni anni or sono, mentre fra noi più intensa ferveva la lotta e tale esempio avrebbe forse potuto essere di ammaestramento. Ora la questione giuridica è risolta ed all'assistenza all'Ospedale Maggiore hanno diritto, nei limiti di spazio e di mezzi, la Provincia di Milano con 243 Comuni, compreso quello di Milano, la Provincia di Pavia con 14 Comuni, la Provincia di Como con 389 Comuni, la Provincia di Bergamo con 15 Comuni, la Provincia di Cremona con 6 Comuni; da questo quadro appare come la questione del riscatto del diritto dei foresi, apparisse grave riguardo alla Provincia di Como e a quella di Milano.

Il compenso per tale riscatto era valutato nel 1910 dall'Ing. Terzaghi in cifra rotonda sulla base delle giornate di degenza dei rispettivi ammalati in Lire 9 milioni 568.000 per la Provincia di Milano, escluso il capoluogo, in L. 212.000 per la Provincia di Pavia, in L. 2.115.000 per quella di Como, in L. 176.000 per quella di Bergamo, in L. 99.000 per quella di Cremona; mentre per la città di Milano era valutato in circa 19 milioni.

Tali cifre sono naturalmente continuamente variabili per il numero variabile delle giornate di degenza e per l'aumento progressivo della diaria, ma nella loro approssimazione potevano essere il punto di partenza di transazioni e di accordi prima che fosse intervenuta la sentenza che dirime definitivamente la questione di diritto. Del resto dopo la munifica elargizione di 25 milioni colla quale la Cassa di Risparmio solennizzava il cinquantenario dell'unità d'Italia, la sistemazione dell'assistenza ospitaliera nei territori aventi diritto alla beneficenza dell'Ospedale Maggiore di Milano può dirsi avviata ad una soluzione per quanto la via da percorrere possa essere lunga e faticosa.

Come è noto, detta somma veniva divisa in due fondi, uno di 14 milioni destinata alla beneficenza ospitaliera in tutta la Lombardia, e l'altra di 11 milioni accresciutisi di tre milioni per capitale ed interessi residui delle precedenti assegnazioni a detto fondo, destinata alla soluzione della questione ospitaliera nel territorio dell'ex Ducato di Milano.

In attesa che maturino gli accordi coi Comuni foresi sul compenso loro dovuto per il riscatto totale o parziale dei loro diritti, e pure convenendo coll'Ing. Castiglioni sull'urgenza dell'accordo fra Milano e Comuni foresi, non mi pare diminuisca l'urgenza della questione ospitaliera di Milano considerata in sè, rispetto alla Città, tanto più che le diverse soluzioni prospettate possono dare anche un indirizzo diverso a detti accordi.

Ospedale Maggiore e ospedali speciali

Ora, a me sembra che la questione ospitaliera di Milano non possa restringersi alla questione dell'Ospedale Maggiore, pur riconoscendo che ne è la parte principale, ma deve essere esaminata nel suo complesso in rapporto anche colla enorme estensione dell'assistenza specializzata, e coll'indirizzo scientifico a profitto della scienza e dell'insegnamento che si risolve in un profitto all'umanità e nel raggiungimento di un'alta idealità.

L'Ospedale Maggiore poteva bastare a tutti i bisogni dell'assistenza ospitaliera quando le specialità erano appena abbozzate o la specializzazione poco intensa. Oggi non più; e per iniziativa privata sono andati sorgendo Ospedali speciali, che provvedono a tale bisogno scientifico ed umanitario ad un tempo, quindi, l'Istituto dei Rachitici, l'Ospedale Oftalmico, l'Istituto Ototerapico, l Ospedale Infantile, l'Istituto per gli erniosi ecc.

Tali Istituti rispondono tutti a lacune dell'Ospedale e quello per gli erniosi non si può dire neppure risponda ad una specialità che abbia acquistato diritto di cittadinanza, ma hanno tutti servito a sfollare notevolmente l'Ospedale e fu grande fortuna poichè le difficoltà in cui questi si sarebbe trovato sarebbero state ancora maggiori.

Ed ultimamente gli Istituti Clinici di Perfezionamento coll'Istituto Ostetrico Ginecologico, colla Clinica del Lavoro, colla Clinica Pediatrica, dovuta alla munificenza privata, coll'Istituto Stomatologico che presto sorgerà, hanno accentuato l'indirizzo del decentramento, contribuendo notevolmente a rendere meno acuta la questione ospitaliera, permettendo l'accettazione e la cura di migliaia di ammalati, e creando nello stesso tempo un centro di studii medici superiori, che per un secolo era stata invano l'aspirazione dei più eletti ingegni nel campo delle discipline mediche, come ho dimostrato in un mio studio recente.

La soluzione della questione ospitaliera milanese non può disguingersi dal decentramento e dalla visione alta dei doveri che Milano, la seconda città del Regno per popolazione, la prima per intensità di industrie e di commerci ha verso la scienza e verso la patria. Tutte le città industriali volgono ormai con rapidi passi verso la fondazione di Istituti di coltura superiore anche nel campo delle scienze mediche. Valgano in Francia gli esempî di Marsiglia, di Lione, di Lilla, di Bordeux; in Germania quelli di Francoforte e di Amburgo, in Inghilterra quello di Sheffield, la città dei coltellinai, dove accanto agli immensi opifici dei bellici strumenti di Brown e di Maxim che ha il suo marmoreo candido palazzo fra le famose officine, sorgono ormai istituti medici di primo ordine.

Ed è bene qui ricordare quanto scrisse lo storico Lavisse: « coloro i quali opinano che un piccola città sia sede confacente agli studî superiori, sono in ritardo di parecchi secoli. La scienza ha oggi bisogno della folla. *Il laboratorio di medicina*, il grande ospedale devono sorgere fra una densa popolazione. Dove collocare il laboratorio del chimico e del fisico se non nel mezzo delle manifatture? E non occorre alle scienze sociali lo spettacolo, lo stimolo dell'attività umana colà dove essa più gagliardamente si esplica? » Ed io stesso chiudevo un mio discorso inaugurale collo sfatare ancora una volta la leggenda che Milano, immersa nei suoi commerci e nelle sue industrie, non aspirasse alla grandezza scientifica, ed il recente grande favore di istituzioni di alta coltura dimostra anzi come Milano pensosa di memorie e vibrante di speranze aspiri ad essere un grande e libero laboratorio del pensiero e senta oggi più che mai la verità del detto di Terenzio Mancini: « cerchiamo ed afferriamo tenacemente la scienza e tutte le grandezze umane le terranno dietro ».

E' così nel fatale andare delle cose, che Milano diventi centro di coltura superiore anche negli studi medici, che ormai molte e molte voci sorgono per una intesa cordiale tra Milano e Pavia e di tale corrente di pensiero si faceva interprete eloquente il rettore della Università di Pavia nel suo discorso inaugurale di quest'anno: « Anatole France, così egli chiudeva il suo discorso, ha descritto l'impressione ch'ei provò quando nella sua giovinezza gli accadde di contemplare dalla torre della cattedrale di Strasburgo la mole immensa dell'Università Guglielmo stendentesi come una città su 14 ettari di terreno. Fu allora, egli dice, che io ebbi tutto ad un tratto l'intuizione di ciò che v'ha di forza e di maestà in una Università moderna. Mai spettacolo ben più mirabile io mi raffiguro in questa nuova città della scienza, stendentesi tra le rive del Ticino e quelle dell'Olona. Essa sarebbe monumento non mai più veduto in Italia, e argomento di ammirazione agli stranieri; sarebbe testimonio insigne del come possono conciliarsi e fendersi le antiche e le nuove forme di vita ».

Nella soluzione alla questione ospitaliera non dobbiamo perdere la visione di tali alti ideali ed essa si congiunge con quella del decentramento.

La *Cà granda* condannata a scomparire

La « Cà granda » non è più condannata soltanto dai medici come non rispondente alle più elementari esigenze dell'igiene e dell'assistenza ospitaliera, e per consenso ormai universale deve cedere il posto ad un ospedale moderno e sarebbe bene che i benefattori milanesi, sempre numerosi, precisassero che i loro legati sono a favore dell'assistenza dei malati di Milano e la volgessero o al futuro nuovo ospedale o a quelle forme nuove di beneficenza ospitaliera che lo completano e lo integrano. A quali criterî dovrà essere inspirata la costruzione del nuovo ospedale? Esso dovrebbe sorgere essenzialmente come un ospedale destinato ad accogliere gli ammalati di forme mediche acute, ed alla periferia della città, dove si possa disporre di una grandissima area disposta ad aiuole e a viali alberati. Difficilmente può attuarsi l'idea di ospedali rionali, che, se si prestano al facile trasporto degli ammalati, richiederebbero una spesa enorme per i servizî generali e per la dotazione di mezzi dispendiosi di indagine e di cura, di laboratorî, sale di autopsia, musei, ecc. D'altra parte cogli attuali mezzi il trasporto degli ammalati è così comodo, spiccio, sicuro che si può affrontare la soluzione del problema con un grande ospedale per le forme mediche acute capace di mille letti,. Ormai collo sviluppo delle specialità che vanno sempre più numerose staccandosi dal tronco della medicina e della chirurgia, non è più possibile pensare a quei nosocomi generali che comprendevano medicina, chirurgia, specialità, e nessuno, io credo, potrebbe ora pensare a trasportare altrove gl iattuali servizî di chirurgia e di specialità che si stendono tra via Lamarmora e via Francesco Sforza e che potrebbero estendersi e completarsi nelle aree libere, contigue, ancora disponibili. Delle specialità, quella ostetrico-ginecologica, quella delle vie urinarie, quella dermosifilopatica, quella delle malattie del sistema nervoso, sono già ospitate in appositi istituti. Restano nel grande nosocomio quella oftalmica e quella pediatrica, ma non potrebbero farsi accordi speciali coll'Ospedale infantile, colla clinica pediatrica De Marchi e coll'Ospedale Oftalmico? Questo risiede in un'area di via Castelfidardo che potrebbe essere venduta a buone condizioni e permettere la costruzione alla periferia di un grande istituto oftalmico con due divisioni affidate ai due attuali valenti dirigenti. Noi dobbiamo aver di mira l'assistenza agli infermi nelle migliori condizioni senza preoccuparci di dar vita ad un gigantesco ospedale foggiato su quello antico che dia ricetto ad ammalati di ogni specie. Le specialità accennate, alle quali deve aggiungersi l'istituto stomatologico, verrebbero quindi a gravitare attorno agli Istituti Clinici di perfezionamento che rispondendo ad una delle loro ragioni di essere, formerebbero una grande scuola postuniversitaria di specialisti. Da ogni parte si sente infatti il bisogno che non possa decorarsi del nome di specialista chi non abbia adempiuto un curricolo speciale di studî, con speciale riconoscimento di questi ed in Napoli si tenne appunto or non è molto il primo congresso degli specialisti, ed in esso si manifestò spiccatamente tale direttiva. La convenienza economica da parte dell'Ospedale Maggiore di tale soluzione è già stata dimostrata da quanto avvenne per l'Istituto ostetrico-ginecologico. L'Ospedale Maggiore si disinteressò della specialità ostetrico-ginecologica contribuendo con L. 66 000 annue, mentre avrebbe dovuto spendere almeno 600 000 per la costruzione e l'allestimento di un istituto e L. 150 000 annue per il suo esercizio, mentre l'Istituto ostetrico-ginecologico, autonomo, più libero nei suoi movimenti e nella ricerca delle risorse aumentate dalla funzione didattica, seppe trovare il modo con relativamente lieve disavanzo, di ospitare un numero ingentissimo e sempre crescente di ammalate da tutto l'antico ducato di Milano.

I tre gruppi ospitalieri

Ne risulterebbe dunque che si avrebbero, per così dire tre gruppi ospitalieri: l'Ospedale chirurgico fatto dei Padiglioni centrali attualmente esistenti ed eventualmente accresciuti di numero fruendo delle aree libere contigue; gl'Istituti Clinici colle specialità raggruppate attorno ad essi; l'Ospedale medico o gli Ospedali medici da costruirsi alla periferia. Gli Istituti Clinici colle specialità da essi rappresentate potrebbero continuare ad accogliere ammalati foresi con speciali diarie e continuare ad essere Istituti superiori postuniversitari, distribuendo dopo conveniente curricolo e determinate prove, diplomi di specialista e diplomi di perfezionamento.

L'Ospedale Bene Fratelli che ha statuto ed amministrazione propria, non potrebbe non essere trascinato da quest'onda di rinnovamento ospitaliero e non credo di commettere una indiscrezione nell'asseverare che l'egregio uomo che vi soprraintende pensa insieme ai suoi collaboratori ad una trasformazione radicale. Il compito è facilitato dalle buone condizioni finanziarie dell'istituto e dal fatto che la vendita delle grandi aree di S. Vittore e di via Fatebenefratelli faciliterebbe singolarmente l'esecuzione del progetto.

L'Istituto di S. Corona dovrebbe naturalmente essere coordinato ai fini dell'assistenza ospitaliera. Collocate nell'attuale sede di via Signora anche le ambulanze tenute ora altrove in altri Istituti, esse costituirebbero un vasto insieme al quale potrebbe spettare a buon driitto il titolo di Policlinico e contribuire efficacemente all'alta funzione didattica degli Istituti Clinici cooperando con questi ai corsi accelerati per i medici condotti, ai corsi speciali di perfezionamento e ai corsi per la formazione di specialisti, mentre la distribuzione dei rimedî ai poveri dovrebbe essere funzione esclusiva del Comune, nè io so vedere grandi difficoltà perchè, come esistono farmacie a servizio esclusivo degli infermi poveri ricoverati negli ospedali. Quanto alla gestione dell'ospedale medico, per le forme acute come quella dei padiglioni chirurgici essa dovrebbe essere affidata all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore. Abbiamo già nell'Istituto Ostetrico-Ginecologico e nella Clinica del lavoro l'esempio di Istituti costruiti dal Comune mentre la loro gestione è affidata ad enti speciali.

La ragione di tale preferenza è evidente. Affidata la gestione dell'Ospedale o degli Ospedali al Comune verrebbero inaridite quelle fonti della privata beneficenza alle quali dobbiamo, si può dire, tutte le istituzioni ospitaliere esistenti antiche e moderne, nè converrebbe creare per essa una nuova amministrazione; non solo, ma non è neppure escluso che una grande ammnistrazione, fissati in modo statutario gli obblighi dell'insegnamento, possa anche reggere e governare i tre gruppi di istituti.

Resta il ponderoso problema dei cronici che comincia ad avviarsi alla soluzione mediante la costruzione del tubercolosario, ma purtroppo altre categorie di cronici esigono provvedimenti d'indole definitiva, specialmente quella dei cancerosi e quella delle malattie nervose croniche, per cui dovrebbe sorgere l'Ospedale dei cancerosi in unione o meno all'Istituto del cancro che mira specialmente a ricerche demografiche e scientifiche e la Salpetrière Milanese che potrebbe sorgere in tutta vicinanza all'Istituto dei vecchi, per l'analogia di molte forme, ed avere con questo comuni i servizî anatomici.

Il problema finanziario

Quale sia la portata finanziaria della soluzione prospettata del problema ospitaliero non è facile ora a dire, certo la somma richiesta è ingente e non potrà ottenersi che mediante speciali operazioni di credito.

Il problema finanziario comprende ad ogni modo due parti. L'una è di spettanza esclusiva del Comune di Milano e riguarda i suoi ammalati cronici. L'onere risultante da tale obbligo derivante al Comune è certo ingente ed è a sommarsi con quello derivante dalla gestione dell'ospedale di Dergano per i contagiosi. La somma inscritta in bilancio è per l'Ospedale di Dergano per il 1914 di lire 125 500 e di essa non occorre occuparsi, e, per i cronici, che qui solo ci interessano, di L. 2 128 300 ma la soluzione attuale del problema dell'assistenza dei cronici se più economica non è certo confacente nè alle esigenze umanitarie, nè a quelle igieniche. I cronici sono ora sussidiati a domicilio o divisi fra l'Ospedale Maggiore, il Luogo Pio Trivulzio, l'Istituto Ostetrico-Ginecologico, la Clinica delle malattie professionali, il Sanatorio Umberto I, il sanatorio di Ornago, il Ricovero di Abbiategrasso, il ricovero di S. Marco. Creando oltre al tubercolosario in via di costruzione, altri ospedali di cronici il costo annuo verrà certo ad aumentare probabilmente degli intieri interessi del capitale richiesto per la loro costruzione, ed anche limitando per ora a mille il numero dei letti per cronici e calcolando a L. 6000 il costo unitario per letto, ciò porterebbe una spesa di 6 milioni, che dovrebbe essere però frazionata in una serie di anni convenendo provvedere alla soluzione del problema dei cronici per categorie successive di ammalati. L'altra parte è più complessa e nel momento presente pressochè insolubile, poichè dipende dalla soluzione che avranno le questioni pendenti coi Comuni foresi e coll'Ospedale Maggiore, non solo ma dalla destinazione dell'attuale nosocomio secondo che cioè sarà o non sarà ceduto al Comune in corresponsione del contributo di questo alla soluzione del problema ospitaliero. Intanto però urge, come ben disse Luigi Brioschi, l'ospedale nuovo per le forme mediche.

Il dott. Cova, presidente dell'Associazione dei medici ospitalieri vorrebbe che la sua costruzione fosse assunta intanto dalla Cassa di Risparmio salvo poi a venderlo o a donarlo a una delle parti quando fosse intervenuto l'accordo fra Comune di Milano e Comuni foresi. A ragione però obbietta l'ing. Castiglioni che la Cassa di Risparmio non potrebbe fare cosa di sua incompetenza. Nè mi pare possa venire accolta la proposta del professor Ferrari che Milano rinunci ai diritti verso l'Ospedale Maggiore mediante adeguato compenso (l'ing. Terzaghi lo valutava a 19 milioni) in modo che l'Ospedale Maggiore provveda solo ai malati foresi e Milano per suo conto ai suoi. Ho già indicato le ragioni per le quali, pur essendo opportuno che le specialità acquistino sede speciale, e si raggruppino piuttosto attorno agli Istituti Clinici per idealità scientifiche e didattiche di facile attuazione, l'Ospedale Maggiore come istituzione se non come sede continua ad essere la « Ca granda », cara ai milanesi ed ai filantropi; per tutti gli ammalati di forme mediche e chirurgiche, con esclusione delle specialità e con esclusione degli ammalati foresi. Mi accosto piuttosto all'opinione che Milano colla quota spettantegli sulla somma elargita dalla Cassa di Risparmio e della quale una parte potrebbe forse essere anticipata anche in attesa degli accordi definitivi, e con contributi propri provveda alla costruzione dell'ospedale nuovo cedendone la gestione all'Ospedale Maggiore, libero dagli ammalati foresi come ha fatto per l'Istituto Ostetrico-ginecologico e per la Clinica del lavoro cogli Istituti Clinici, quando non volesse dare intanto sotto determinate condizioni un contributo all'Ospedale Maggiore che ha già deliberato la costruzione di un nuovo ospedale. Ciò non concorda in gran parte coll'ordine del giorno votato dalla Commissione comunale di Milano, col quale si riconosce che l'Ospedale Maggiore debba trasformarsi in un istituto prettamente milanese, ma se ne discosta inquantochè io penso debba venir provveduto con ospedali speciali alle specialità che ancora ne difettano, raggruppandoli attorno agli Istituti Clinici, onde svolgervi gli insegnamenti superiori medici postuniversitarî, sollevando l'Ospedale Maggiore dal peso della cura di ammalati di specialità, mentre i Comuni foresi, mediante speciali diarie acquisterebbero il diritto alla cura dei loro ammalati di specialità mediche chirurgiche in detti ospedali.

La destinazione dell'edificio Sforzesco

Ma quale dovrà essere la destinazione del grandioso edificio Sforzesco in cui hanno attualmente sede le divisioni mediche ed alcune specialità? Non mi sembra che gli debba essere tolto il carattere di edificio consacrato agli studî medici. Tolte le soprastrutture e le costruzioni addizionali potrebbero trovarvi sede opportuna: la grande galleria di quadri dei donatori, ordinata in modo che possa, come ogni collezione artistica importante, essere visitata anche a pagamento; gli Uffici di amministrazione delle vaste aziende ospitaliere, compresivi gli Istituti Clinici coi rispettivi archivî; una grande biblioteca medica divisa per sezioni a seconda delle specialità, ritrovo di studio per tutti i medici della città; l'Ordine dei Medici; i musei inerenti alla medicina, aggiuntovi un museo di storia della medicina; quelle scuole infine che non potranno mancare di essere istituite e le loro rispettive collezioni e raccolte, collezione Japolini, collezioni igieniche, collezioni ordinate di invenzioni atte ad impedire gli infortunî del lavoro, scuole per gli ufficiali sanitarî, per i periti giudiziarî, scuola e musei di antropologia, la scuola di psicologia sperimentale, ecc. Il grande edificio insigne per arte dopo che per secoli vi aleggiarono le malattie e la morte combattute dalla scienza curatrice, diverrebbe grande e nobile sede di quelle scienze che questa completano e integrano, collegandola colle scienze sociali e sarebbe segnacolo, insieme alle cliniche ed agli ospedali sorti rispondenti alle più moderne esigenze igieniche, di quella grandezza alla quale deve in ogni campo mirare Milano, qualunque sia il partito che abbia la sorte di reggerne i destini.

Prof. Luigi Mangiagalli.

Senatore del Regno.

Il lavoro del Comitato Elettorale Indipendente

fra impiegati

Ieri sera, nella sede del Sottocomitato Indipendente di via Ariberto, Ristorante Ariberto, si erano riuniti circa 300 elettori aderenti, per assistere alla conferenza dell'ing. Mario Beretta.

L'autorità di P. S. credette opportuno consigliare il presidente cav. uff. Rapazzini, a sospenderla, e si tennero invece delle discussioni amichevoli sul programma del Fascio Democratico Popolare. La conferenza resta fissata per stasera, alle 21.

* * *

Nella sede del sottocomitato di via Luigi Canonica, 136, Caffè Bar Saturno, il Presidente signor Locatelli Giovanni, proprietario dell'esercizio, e simpaticissima figura di fervente democratico, riunì ieri sera una numerosa schiera di elettori aderenti, presentando agli intervenuti il presidente del Comitato Centrale Indipendente cav. Ilario de Benedictis e l'ing. Mario Beretta. Quest'ultimo invitato dai presenti tenne una conferenza sviluppando con parola convincente, chiara, lucida, l'intero programma democratico popolare, ottenendo un vero successo di convinzione e infinite congratulazioni. Vi fu anche un cortese contraddittorio da parte di socialisti ufficiali, vertente specialmente sulla questione edilizia in generale e sulle case operaie in particolare. Tutti aderirono al Fascio Democratico Popolare.

Fascio Democratico Popolare

Consiglieri comunali

ANGIOLINI FRANCESCO, professore
ARCELASCHI ANGELO GARIBALDI medico
BARONI LUIGI, industriale
BAZZARO ERNESTO, scultore
BONFANTE PIETRO, professore
BORGINI CESARE, magazziniere mecc.
BOTTINI PIETRO, ragioniere
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
BROGLIO GIOVANNI, architetto
BRUSOTTI AMBROGIO, industriale
BUSNELLI GIOVANNI, correttore
CANTONI ALDO, avvocato
CAROZZI LUIGI, medico
CATTANEO ENRICO, impressore
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
CORSINI COSTANTINO, commerciante
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
DE BENEDETTI ANGELO, ingegnere
DE CRISTOFORIS MALACHIA, medico - senatore del Regno
FINZI UGO, industriale
FOLIGNO GIULIO, commerciante
GALANTI FELICE, esercente
GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
GARBAGNI RENZO, avvocato
GASLINI DANTE, ragioniere
GIANNONI LUIGI, industriale
GOLDMANN CESARE, industriale
GONZALES PIERO, medico
GRANELLI rag. EZIO, commerciante
JALLONGHI UMBERTO, industriale
JARACH ERMANNO, avvocato
KRUK GIACOMO, medico
LOMBROSO EMILIO, avvocato
LONGONI EDGARDO, avvocato
LUZZATTO FABIO, avvocato
MAGNIFICO LEONARDO, esercente
MANGIAGALLI LUIGI, medico - senatore del Regno
MARCHELLO ing MARIO, industriale
MARCORA SPERI, avvocato
MARELLI ACHILLE, tipografo
MARTINI avv. CAMILLO, impiegato
MASIERO ETTORE, elettrotecnico
MERLINI GEROLAMO, ingegnere
NORSA RENZO, ingegnere
ORLANDI LUIGI, tramviere
PARISI rag. GIOVANNI, impiegato Gas
PATELLANI SERAFINO, medico
PERONA LUIGI, avvocato
PIAZZA ANGELO, commerciante
PICOZZI MODESTO, avvocato
PINTI CLEMENTE, meccanico
PIOVELLA EDOARDO, esercente
POGLIANI GIOVANNI ANTONIO, industriale
PORRO ELISEO ANTONIO, Profess.
RESENTINI GIOVANNI, fonditore
RICCHIERI GIUSEPPE, professore
RIVA ARTURO, avvocato
RIVIERA LUCA, esercente
SALMOIRAGHI ANGELO, ingegnere - senatore del Regno
SCALINI Dott. GIACOMO, impiegato
SINIGAGLIA GIORGIO, professore
SOMMARUGA ASSUERO, tornitore
VIGANO' LUIGI fu Guglielmo, commerciante
VIVARELLI GENESIO, ingegnere

Consiglieri provinciali

Mandamento I.

MOMIGLIANO EUCARDIO, avvocato
PUGNO FRANCESCO, ingegnere

Mandamento II.

GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
ZUCCHETTI CARLO, medico chirurgo

Mandamento III.

BRIOSCHI ACHILLE, industriale
RONCHETTI ITALO, avvocato

Mandamento IV.

BARBETTA TIZIANO, avvocato
DELLA TORRE LUIGI, senat. del Regno

Mandamento V.

ALIPRANDI VIRGILIO, avvocato
OSSOCOLLO DOMENICO, marmista

Mandamento VI.

COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
FOLIGNO ICILIO, avvocato
PIAZZA SAUL, professore

Mandamento VII.

ANCONA ANNIBALE, avvocato
BERETTA MARIO, ingegnere
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
INGEGNOLI ANTONIO, dottore in Agraria

Mandamento VIII.

CASANOVA dott. CARLO, farmacista
STRAZZA VITTORIO, tipografo
ZAMORANI GUELFO, medico

Un comitato popolare in piazzale Loreto

Ieri sera alle 21 un gruppo di amici del Fascio democratico popolare costituirono un sub-Comitato del Mandamento VII in una sala superiore del Bar Loreto, al Piazzale Loreto. Il presidente avv. Camillo Bianchi formò tosto il Consiglio; Mauri Maurizio e Mauri Luigi; segretario il signor Gabriele Picozzi. Vennero prese le disposizioni per un attivo lavoro di propaganda nell'affollato quartiere di Loreto.

Il locale del sub-comitato rimarrà aperto a disposizione degli aderenti, tutte le sere, dalle 21 alle 24.

Furono diramati numerosi inviti e si annuncia per questa sera una seduta di speciale importanza.

Adunanza elettorale in via Cesare da Sesto

Martedì sera 9 corrente, al Ristorante Caprera, in via Cesare da Sesto, 24, davanti a numerosi elettori, gli avvocati Icilio Foligno, Aldo Madureri ed il dott. Gonzales, illustreranno il programma del Fascio Democratico Popolare, svolgendo i varî capisaldi del programma, ed in modo speciale quelli riferentisi all'assesso rato del lavoro ed all'igiene.

Varî furono fra gli elettori presenti quelli che presero la parola per schiarimenti, ed a tutti risposero gli egregi oratori, riscuotendo vive approvazioni.

L'avv. Madureri, ricordò anche i dolorosissimi fatti d'Ancona, illustrando l'ordine del giorno della Società Democratica Lombarda, che suona protesta ed alto insegnamento civile, dimostrando quanto rimanga da fare perchè tutti comprendano le loro responsabilità. La rinnovata coscienza del Popolo sarà il miglior freno contro cotesti tragici eccessi.

Comizio popolare nella Scuole di via S. Orsola

Ci avvertono gli elettori del VI mandamento (IV collegio) che stasera alle ore 21, nelle scuole di via Sant'Orsola, 15, avrà luogo un comizio elettorale popolare nel quale parleranno: Concordes ing. Francesco, Sinigaglia prof. Giorgio, Norsa ing. Renzo.

SPUNTI DI CRONACA

Le ultime Tre Rappresentazioni di "Cabiria,,

a Prezzi Popolari

Oggi venerdì, domani sabato e domenica, avranno luogo al teatro Dal Verme le ultime tre definitive rappresentazioni della ripresa di *Cabiria* a prezzi popolari. *Ingresso alla galleria cent. 60, alla platea L. 1*, dopo di che *Cabiria* lascerà per sempre il teatro dove tanta messe di applausi ha raccolti per una lunga serie di rappresentazioni; avviso ai ritardatari ed a tutti coloro che desiderassero rivedere questo potente lavoro storico-cinematografico di Gabriele D'Annunzio.

ROCAMBOLE

ridotto con genialità e grandiosità dalla Casa Pathé, in una pellicola che si rappresenta con successo al Cinema-Palace, verrà proiettata oggi per l'ultimo giorno.

PICCOLA CRONACA

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina,** concorre ugualmente tanto al premio della **prima tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole.** Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà **immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno** è **seria e senza sorpresa.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LA RIVIERA LIGURE nel suo 30° numero contiene: *Alba invernale* di Luigi Siciliani — *Kleksografie - Il poeta povero e la bella straniera - Il fanale e l'organetto - Primavera* di Corrado Govoni — *Casanova e don Giovanni o le due campane*, di Pierangelo Baratono — *Parole al vento*, di U. Fleres — *Benedicta tu in mulieribus*, di Eugenio Del Monte — *Passante - Scoramento - Voto*, di Camillo Sbarbaro — *Plausi e Botte*, di Giovanni Boine.

Associazioni: Italia, L. 5 — Estero Fr. 6,50. — Un fascicolo separato Cent. 50.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 10 giugno.

Fazzini Ubaldina m. 7, via Paolo da Cannobio 9-11 — Baroni Giuseppe 41, lucidatore, via Muratori 11 — Beccarini Irma 1, via Larlo 7 — Betz Odoardo 46, sarto, viale Romana 25 — Boeri Emilio 36, cuoco, via Poliziano 7 — Cipriandi Matilde 26, sarta, via Lazzaretto 15 — Lorenzini Angelo 60, impiegato, viale Magenta 73 — Falconi Emilia 28, cameriera, via P. Umberto 7 — Caimi Giovanni 61, lattoniere, corso Garibaldi 34 — Bressi Severo 64, orefice, Milano s. f. d. — Nuvolati Virginia 78, casal. via S. Pietro in Gessate 3 — Perani Barbara 93, casal., via Cappellini 18 — Butti Livio 1, via G. Bruno 14 — Tosetti Maddalena 57, casal., via Pontida 4 — Scandroglio Luigi 61, benestante, via Foro Bonaparte 50 — Sanvito Giuseppe 39, muratore, via Moscova 62 — Berselli Luigi 1, via Palestrina 59 — Cornaghi Pierina 1, via S. Bernardo 1 — Paglini Amatore 1, via Chiaravalle 21.

Totale: N. 19.

Dichiarazioni delle nascite: N. 28.

Decessi notificati il giorno 11 giugno.

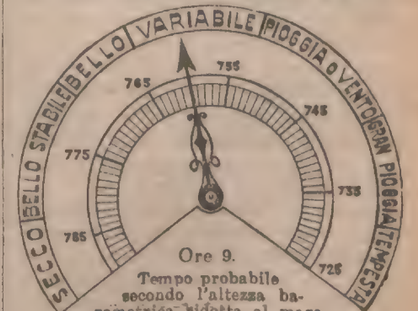
Pezzotta Costante 73, oste, via Ponte Seveso 6 — Lodetti Maria 67, casalinga, via Settala 6 — Ivenson Alfredo, ceramista, via Orti 5 — Re Angelo 81, lav. in calce, via Goito 2 — Achilli Luigi 74, cenciaiolo, via Goito 2 — Romano Maria 49, domestica, via Cicco Simonetta 15 — Pozzoli Maria 83, casalinga, Piazza Carmine 4 — Sacchi Maddalena 81, casalinga, Sala al Barro — Farè Erminia 45, contadina, Trenno — Agnati Francesco 70, Riparto Gamboloita 1 — Siboni Pasquale 66, badilante, via Lario 26 — Lettini Savino 5, Viale Lodovico 47 — Massara Domenico 71, regio pens. via Scarlatti 11 — Bareggi Angela 1, via Ravizza 8 — Morazzoni Paolina 63, casalinga, via Cornacchie 4 — Dubini Giuseppa 13, via Vercelleso 50 — Pirovano Giosue 62, cuoco, via Cerva 25 — Pelosi Giuseppe 72, contadino, via Galileo 43 — Piazza Guido 15, studente, via Porlezza 8 — Bacarani Antonio 85, sarto, via Porpora 7 — Giordani Rosa 68, casalinga, Piazza S. Ambrogio 20 — Vezzalini Giovanni 60, tipografo, via Ciro Menotti 12 — Corradini Francesco 65, portinaio, via Brisa 3 — Guerra Angelo 3, via Monviso 32.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



11 *giugno* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 7.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: vario debole.
Acqua caduta nella notte dal 10 all'11 mill. 1.6.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	25.8	11.8	760.2	1/2 coperto
ANCONA	—	—	—	—
BOLOGNA	20.0	14.0	759.1	1/4 coperto
FIRENZE	21.0	12.0	758.2	coperto
FOGGIA	22.0	13.0	758.1	sereno
GENOVA	21.0	13.0	759.1	1/2 cop., mosso
NAPOLI	19.6	14	760.9	sereno, mosso
PALERMO	22.0	15.0	761.1	sereno, calmo
ROMA	24.0	13.0	760.0	1/2 coperto
SASSARI	26.1	12.0	759.9	1/2 coperto
TORINO	15.0	11.0	759.3	coperto
VENEZIA	22.0	16.0	758.4	3/4 cop., calmo
TRIPOLI	24.0	17.0	758.5	ser., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	15.0	coperto	PARIGI	13.2	coperto
ATENE	22.0	1/4 cop.	PIETROB	15.0

L'esame delle carte del col. Muricchio

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Durazzo, 10 notte.

Vi ho già telegrafato che sabato sera lo spoglio delle carte sequestrate al colonnello Muricchio e al prof. Chinigò non aveva potuto aver luogo perchè al convegno cui dovevano partecipare solo tre delegati albanesi e due italiani pretendeva partecipare invece anche il colonnello Thomson. Apprendo ora i seguenti particolari di quella serata.

I delegati si erano già scambiati i saluti e stavano per iniziare i loro lavori quando la porta si spalancò ed entrò il colonnello Thomson il quale prendeva posto intorno al tavolo dei commissari. Il marchese Durazzo dapprima gentilmente fece dire al colonnello Thomson che egli non era tra i commissari e non poteva quindi presenziare la seduta per ragioni di convenienza e per alte ragioni di opportunità, essendo chiaro che egli non poteva essere giudice sereno delle carte del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò dal momento che tutti sapevano avere egli preparato il colpo di mano.

Il colonnello Thomson dichiarò che non intendeva affatto abbandonare il posto che aveva occupato in mezzo ai commissari.

Il marchese Durazzo lo invitò ad andarsene per la seconda volta, dichiarando che la seduta era stata fissata per i commissari e che egli non aveva ordine di discutere con altre persone all'infuori di Ekrem bey, Ekrem bey Vlora e Luigi Gurakuchi.

Il colonnello Thomson battendo il pugno sulla tavola disse: « Sono io il capo della polizia e dell'esercito e nessuno uscirà a farmi muovere quando io non voglio muovermi ». Il marchese Durazzo si alzò in piedi, salutò i commissari albanesi e abbandonò la sala.

La lettura delle lettere

Dopo una scenata di questo genere si supponeva che la legazione italiana non ritornasse sulle sue decisioni. Invece al nuovo convegno per lo spoglio delle carte ha partecipato proprio il colonnello Thomson che è stato nominato presidente della riunione. La legazione italiana sostiene di non aver voluto insistere sulle conclusioni del marchese Durazzo per non aver l'aria di temere che completo fosse fatto l'esame dei documenti. Tanto meglio, osserveremo noi, ammetterlo alla discussione pacificamente fin dalla sera precedente.

Le lettere e documenti furono letti ad uno ad uno. Ad un certo punto una discussione vivacissima si accese sopra una lettera dal colonnello Muricchio scritta al conte Manzoni, direttore dell'ufficio Albania al ministero degli Esteri. I commissari albanesi capitanati dal Thomson sostenevano che essa doveva considerarsi la prova della complicità del colonnello Muricchio con gli insorti. Contro questa interpretazione insorse il marchese Durazzo e il tenente Andrioli. La discussione divenne violentissima. Vi fu un momento in cui sembrò davvero che fosse per nascere qualche cosa di grave. Il contegno tenuto dal colonnello Thomson nella discussione è da giudicarsi assai severamente. L'interpretazione che egli volle dare alla lettera del colonnello Muricchio al conte Manzoni è perfettamente arbitraria. Credo interessante di farvela conoscere nel suo testo integrale perchè ognuno possa onestamente rilevare come gl'insorti di Sciak c'entrino in questa lettera come i cavoli a merenda:

Il documento incriminato

« Egregio signor conte,

« Il capitano Guido Molteno, di cui ho tenuto parola in una mia precedente lettera, mi ha rimesso il foglio che accludo alla presente e la prego, quando lo crederà necessario e conveniente, di scorrerlo e di prendere in considerazione quanto in esso è detto. Il capitano Molteno è una mia vecchia conoscenza di Africa: al Congo ha reso segnalati servizi al Governo belga in circostanze non facili. E' di intelligenza non comune, pronto nell'intuire e sempre fermo nell'attuazione dei suoi propositi. Io credo che potrebbe qui rendere dei segnalati servigi al nostro Governo, specie quando lo si appoggiasse per ottenere che sia riconosciuta la sua designazione a comandante delle artiglierie albanesi cui venne nominato con decreto 18 maggio u. s. Nel caso poi che circostanze speciali consigliassero il nostro Governo di non insistere presso quello albanese per la sua riconferma alla carica cui venne assegnato, sarebbe opportuno adibirlo a qualche servizio speciale in Albania per conto del nostro Governo. Se poi anche ciò si credesse non conveniente di fare per motivi speciali che si potessero avere, reputerei conveniente ricompensare il suindicato ufficiale della riserva per la condotta tenuta il 19 maggio u. s. in occasione dell'attentato contro Essad pascià perpetrato dalla cricca austro-olandese coadiuvata dai nazionalisti albanesi, raccomandandolo al ministro delle Colonie per farlo inviare in Libia o meglio ancora in Somalia, parlando egli l'arabo e la lingua usata nel Benadir. Con perfetta stima mi creda sempre suo obbligatissimo: tenente colonnello *Muricchio* ».

Al colonnello Thomson è seccato l'accenno alla cricca austro-olandese, a qualche altro commissario deve essere seccato l'accenno ai nazionalisti: tutti i commissari albanesi hanno dimostrato di essersi accinti allo spoglio delle carte non con coscienza di giudici ma con la preoccupazione di trovarvi un appoggio, sia pure un inverosimile appiglio, per coprire l'operato della polizia di Thomson e attenuare la portata delle riparazioni che farà domandare l'Italia. Il marchese Durazzo e il tenente Andrioli, quando si accorsero di trovarsi davanti a persone che sostenevano una tesi concertata, ritennero inutile di continuare più oltre a discutere e si passò a redigere il seguente verbale che i commissari italiani non avrebbero dovuto firmare.

Il verbale firmato

« Noi sottoscritti diamo atto con il presente che nella riunione che ha avuto luogo il sette giugno alle ore dieci di sera fino alle ore due del giorno otto stesso, noi abbiamo preso in esame le carte e i documenti sequestrati il 5 corrente nella casa del cav. Alessi. Da questo esame i quattro rappresentanti albanesi cioè Fethi bey, Ikrem bey Vlora, Luigi Gurakuchi e colonnello Thomson sono venuti alla conclusione che una lettera è di natura compromettente per il sig. Muricchio perchè il contenuto di essa ha dei rapporti morali con l'accusa di cui è oggetto il detto colonnello. I tre membri italiani march. Durazzo, tenente Andrioli e cav. Danisca sono venuti alla conclusione che nessuna delle lettere esaminate ed i documenti non contengono assolutamente nulla di compromettente per il colonnello Muricchio nè in generale nè nei rapporti dell'accusa di cui esso è oggetto. In quanto alla lettera di cui sopra è questione, essi osservano, che si tratta di una lettera privata nella quale il colonnello Muricchio non fa che confessare delle opinioni e degli apprezzamenti personali che non hanno il minimo rapporto con l'accusa contro di lui elevata. In quanto al prof. Chinigò tutti i membri sono d'accordo che nelle sue carte esaminate nulla si è scovato che possano compromettelo. Seguono tutte le firme. »

In base a questo documento il Governo albanese aprirà, come si conferma da fonte autorevole, procedimento a carico del colonnello Muricchio. La legazione d'Italia attende ancora istruzioni da Roma prima di adottare una linea di condotta definitiva.

C. Facchinetti.

Thomson porta Muricchio davanti a una Corte marziale

Durazzo, 10 notte.

E stato comunicato alla Legazione Italiana una copia del verbale di arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò. Il verbale firmato dal capitano olandese Fabius sarà possibile conoscerlo solo più tardi. Apprendo frattanto che il Governo albanese ha confermato ufficialmente al nostro ministro di ritenere non fondate le accuse contro il colonnello Muricchio e che perciò per suo conto non inizierà procedimento di sorta. Però il colonnello Thomson ha deciso di iniziare il processo, nonostante le dichiarazioni del Governo, davanti ad una corte marziale.

La Commissione internazionale ha accordato al Governo un credito di un milione e mezzo per la guerra agli insorti. Vi sono stati in seno alla Commissione vivissimi contrasti a questo proposito, ma la maggioranza si è delineata favorevole alla richiesta del Governo. Il nostro delegato nella Commissione internazionale di controllo, comm. Leoni, si era recato a Vallona, ma è stato richiamato di urgenza, dovendo la Commissione adunarsi ancora per affari urgentissimi.

C. Facchinetti.

Il punto di vista del governo italiano

Roma, 11 mattina.

In questi circoli politici si osserva che nulla è più naturale che il capitano Moltedo che era fino a poco tempo fa iscritto nei quadri dell'esercito italiano, si sia, in questo non facile momento, rivolto per aiuto e consiglio ad un ufficiale superiore dell'esercito italiano, anche per cercare di assicurarsi una posizione qualora non potesse rimanere al servizio albanese. Il colonnello Muricchio raccomanda privatamente il Moltedo, anzitutto per ottenere che gli sia conservata la posizione creatasi nell'esercito albanese, ove il Moltedo con le sue non comuni qualità avrebbe continuato ad agire in modo di accrescere fra gli albanesi il prestigio degl'italiani. Ma siccome il Moltedo ha accaniti nemici nei nazionalisti e tra alcuni albanesi, il tenente colonnello Muricchio raccomanda il Moltedo per un posto al Benadir qualora la sua permanenza in Albania non fosse possibile e qualora non fosse consigliabile nell'interesse dello stesso Moltedo. Dalle lettere del Muricchio e del Moltedo non risulta la benchè minima prova di una complicità con gli insorti.

Il Moltedo accenna a quanto fece nella notte del 19 maggio, al momento del bombardamento della casa di Essad. A questo proposito si deve osservare che recandosi presso Essad, il Moltedo non fece che compiere il suo dovere, perchè Essad era ministro della guerra; inoltre Moltedo nulla sapeva dell'accusa che veniva fatta ad Essad. Quando poi Essad si pose sotto la protezione italiana, anche allora il Moltedo non fece che compiere il suo dovere nell'azione che svolse per proteggerlo.

L'incontro di Koenepisch

fra il Kaiser e l'Arciduca Ferdinando

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 11 notte.

Domattina l'Imperatore Guglielmo arriverà al castello di Konopisch per render la visita all'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Insieme all'Imperatore germanico si troverà il grande ammiraglio tedesco von Tirpitz che ha avuto dall'erede del trono austriaco uno speciale invito.

L'organo dell'arciduca ereditario *La Reichspost* scrive: « Non si può negare che la visita dell'Imperatore Guglielmo a Konopisch abbia un certo significato politico. Senza dubbio i due altissimi personaggi parleranno anche della situazione internazionale e delle possibilità che essa presenta. L'imminente visita dello Czar al Re di Rumania e le difficoltà albanesi, la tensione dei rapporti fra la Turchia e la Grecia forniranno senza dubbio i temi principali di quelle conversazioni. Non si tratta tuttavia di nuove convenzioni fra le Potenze della Triplice giacchè non ve ne è di bisogno ».

Commenti della stampa berlinese

Berlino, 11 notte.

La stampa continua ad occuparsi del convegno di Koenepisch. Il Kaiser è partito stasera, ma il *Fremdeblatt* e la *Reichspost* di Vienna si sono affrettate a dare il benvenuto nei loro numeri di stamane all'Imperatore di Germania, cosicchè gli ufficiosi e anche i giornali indipendenti di Berlino, riportando gli articoli dei giornali viennesi, con compiacenza hanno modo di contraccambiare le cortesie della stampa austriaca e di esprimere le idee di questi circoli sulla importanza politica dell'incontro.

Il *Lokal Anzeiger*, dopo aver riportato l'articolo del *Fremdeblatt*, respinge alcuni commenti preventivi di un giornale parigino assicurando che non mai la concordia fra le Potenze della Triplice è stata così perfetta come in questo momento politico. « Che l'Italia non sia in procinto di iniziare altri giri di *valzer* lo dimostra — dice l'ufficioso berlnese — il discorso del ministro Di S. Giuliano. Il convegno di Koenopisch è una nuova prova degli stretti rapporti fra l'Austria e la Germania. In questo convegno si discuteranno naturalmente i problemi politici del momento, ma è da escludersi, come la stampa francese sospetta, che si ami tener lontana l'Italia dalla discussione. La supposizione è assurda poichè un nuovo incontro di Di S. Giuliano con i dirigenti la politica austriaca, dopo il convegno di Abbazia, sarebbe superfluo. D'altronde la visita a Koenepisch secondo l'etichetta è una visita che ha solo un carattere famigliare.

Anche il *Berliner Tageblatt* e gli altri giornali della sera, che dedicano alla partenza di Guglielmo II considerazioni politiche, si mantengono molto riservati intorno al probabile contenuto delle future conversazioni.

Nei circoli che avvicinano i dirigenti la politica estera tedesca però si confermano con poche varianti le informazioni che pubblicava giorni fa il *B. Z. am Mittag*. Nella visita a Koenepisch, cioè, il Kaiser sarà accompagnato dall'ammiraglio Von Tirpitz soprattutto perchè di fronte alla convenzione franco-inglese riguardante il Mediterraneo (convenzione che senza dubbio esiste) e di fronte alla confessata convenzione anglo-russa per il Baltico, la Germania vorrebbe che Italia e Austria assicurassero in modo assoluto l'equilibrio nel Mediterraneo. Questo desiderio della Germania è tanto più giustificato in quanto che, se l'Austria e l'Italia non dominano o almeno non difendono il Mediterraneo dal predominio anglo-francese, in caso di un conflitto che nessuno desidera ma che pur tuttavia potrebbe essere possibile, la Francia sarebbe libera di trasportare dal nord Africa alle frontiere del Reno circa ottantamila uomini.

La Germania desidererebbe che l'Austria si imponesse un programma navale e appunto ai colloqui tra l'Imperatore e l'arciduca Francesco Ferdinando assisterà l'ammiraglio von Tirpitz ex-ministro della Marina tedesca, che ha condotto in porto al Reichstag dopo averlo progettato, il programma navale della Germania.

Re Gustavo dovrebbe poi, visitando anch'esso l'arciduca Francesco Ferdinando, riassicurare la Triplice intorno alla neutralizzazione della Svezia in caso di conflitto navale nel Baltico. Per il progetto del programma navale austriaco, la Germania conta sull'appoggio dell'arciduca che ne è un ardente fautore. Bisogna però vedere se i contribuenti non tireranno una linea sui progetti dell'erede del trono.

Si aggiunge nei circoli diplomatici che naturalmente anche il problema balcanico sarà tema delle conversazioni e che la Germania e l'Austria prenderanno ulteriori accordi sui mezzi più atti a proteggere il principe Guglielmo che intendono mantenere ad ogni costo sul trono. Questo almeno avrebbe dichiarato il conte Trotha a Durazzo, tornando da Berlino, dopo essere stato ricevuto dal Kaiser in udienza speciale. « Il Principe deve restare ad ogni costo — avrebbe detto il Kaiser. — Egli può essere sicuro della mia protezione e di quella del Governo austriaco ».

La *Neue Freie Presse* deplora che il capo della marina austro-ungarica non possa incontrare domani a Koenepisch il suo collega germanico von Tirpitz, ed aggiunge: « I porti di Trieste e di Fiume e le nostre coste sono oggetto di tanti desideri e la libertà della nostra strada nell'Adriatico è così minacciata che la nostra flotta ha oggi una importanza che non ebbe mai prima di ora. I sacrifici che noi sosteniamo sono gravi, ma laggiù ci minacciano dei pericoli così seri che è indispensabile creare sul mare una forza che nessuno oserà di attaccare. La forza dell'Austria ha un passato luminoso e non mancherà mai al compito affidatole. La presenza dell'ammiraglio von Tirpitz a Koenepisch fa pensare al fatto, che finora si ignora, se esista fra la Triplice una convenzione navale ed è lecito domandarsi se negli impegni da poi assunti vi sia anche la occupazione della costa della Tripolitania e della Cirenaica.

Gli avvenimenti sportivi

IPPICA

Corse a San Siro

Nonostante la mancanza dei tram e la scarsità delle vetture disponibili un pubblico discretamente numeroso ha assistito alla prima giornata della riunione di Primavera; bel tempo, terreno buono e sport interessante.

Ecco il dettaglio:

Ha aperto la giornata il **Premio Precotto** (a vendere, L. 3000, m. 1300) che fu riportato per una corta testa da Duda (51 1/2, Grillo) di Sir Rholand su Sovereign (61, Sunter) della Scuderia Torretta; terzo ad una lunghezza San Mauro (52 1/2, Smith) del cav. Enea Gallina che aveva sostenuto l'andatura.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: L. 37; Prato da L. 5: 18.

Tronador vinceva il **Premio Palestro** (Premio di serie, L. 3000, m. 1600) raggiungendo alle prime tribune Salvator Rosa (56, Gergye) della Razza Jolly Park e battendolo di due lunghezze e mezza. Ad una lunghezza da quest'ultimo facevano deat-heat pel terzo posto Kerry (56, Reid) del signor Lorenzo Bertolini e Absolut (56, Blackburn) di Sir Rholand. N. P.: Simple Sam (56, Sumter).

Totalizzatore: Pesage: 27-16-25; Prato: 16-8-14.

Nel **Premio Prato Centenaro** (L. 2500, metri 1500) Dider (54, Hewitt) del signor Filippo Gallina, messasi in testa alla partenza poteva resistere in fine ad un buon attacco di Pauvre Prince (54, Sumter) del signor Dino Philipson, che era battuto facilmente per due lunghezze; terzo a due lunghezze Lenta (52, Rossi) dei signori Sala-Horher. N. P.: Voi (49 1/2, Taddei).

Totalizzatore: Pesage: 30-15-14; Prato: 13-7-7.

Il **Premio Cantoniera** (L. 3000, m. 900) veniva riportato da Aristippo (56, Blackburn) di Sir Rholand che raggiungeva negli ultimi metri i due rappresentanti dei signori Chimelli-Da zara battendo di una testa Lares 51 1/2, Reid); terzo ad una lunghezza Colibri (54, Corridori). N. P.: Licara (51 1/2, Taddei), Enea (56, Rossi), Appia (54, Manchester), Fidelio (56, Perry).

Totalizzatore: Pesage: 54-16-24-15; Prato: 23-8-15-9.

Galliflora (54, Sumter) del comm. G. Modigliani vinceva in ottimo stile il **Premio Primi Passi** (L. 10.000, m. 1000) battendo di una lunghezza e mezza Guercina (52, Manchester) del signor F. Tesio che lasciava ad otto lunghezze Fragore (54, Rossi), del signor B. L. Guastalla. N. P.: Raffica (50, Bini), Yvonne (52, Kennedy).

Totalizzatore: Pesage: 29-15-15; Prato: 13-7-7.

Il **Premio Scuderie** (hand. discend., L. 4000, m. 1800) era vinto per tre quarti di lunghezza facilmente da Gitana (56, Smith) della Scuderia Nomentana; secondo Vulture (48, Bini) per un'incollatura su Pia (47, Taddei) di Sir Rholand. N. P.: Garzoncello (52, Blackburn), Canrobert (57, Hewitt), Lasifabella (53, Davis), Vivarina (55 1/2, Sumter).

Totalizzatore: Pesage 58-20-26-14; Prato: 36-11-15-8.

Proteo (51 1/2, Blackburn) di Sir Rholand, ben sostenuto dal suo fantino, vinceva per tre quarti di lunghezza il **Premio Gernetto** (hand. ascend., L. 3000, m. 2800), davant a Mystificateur (46 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a cinque lunghezze Nut Guilty (54, Rossi) del signor F. Gallina. N. P.: Selenio (45, Hewitt), Grace (56, Sumter).

Totalizzatore: Pesage: 34-18-28; Prato: 17-9-12.

I partenti nel "Gran Premio Ambrosiano,,

La maggior aspettativa è offerta quest'anno dal Gran Premio Ambrosiano (L. 1000.000, distanza m. 2100) che promette di riuscire domenica prossima la più grande prova dello sport ippico dell'annata. Quindici sono i rimasti inscritti, cifra record, e cioè:

Kellermann (10000) 61, del signor Camille Blanc;

Charing Cross III (10000) 60, Bellhouse) del signor J. San Miguel;

Arianna (56, Davis) e Prometeo (63, Kennedy) della Razza di Besnate;

Tramonto (54, Pagny) della Razza Volta;

Austerlitz (51, Reid) del signor Alberto Chantre;

Albaro (50, Manchester) Airy (50, D. Blackburn) e Anegane (45, V. Taddei) di Sir Rholand;

Eraclio (47, Bini) del bar. Alf. Barracco;

Fausta (49, Csiszar) e Domenichina (45, A. Castelli) del signor Federico Tesio;

Ten (47, March) del signor Dino Philipson;

Ingleconte (47, X) del signor Antonio Dall'Acqua;

Il Falco (47, G. Clout) del comm. G. Modigliani.

Le corse comincieranno alle 15.30.

La ciclo-alpina ai Corni di Canzo

La consegna della Targa del "Secolo,, ai vigili urbani

Martedì sera nella sede della Società Escursionisti Milanesi, in via San Pietro all'Orto 7, ha avuto luogo la consegna della Grande Targa di bronzo e oro assegnata dal « Secolo » quale premio nella marcia ciclo-alpina Milano-Canzo-Corni di Canzo e ritorno, targa vinta dal Corpo dei vigili urbani di Milano. Alla simpatica cerimonia erano presenti al completo i consigli direttivi delle due società organizzatrici della grande marcia, Unione Sportiva Milanese e S. E. M., oltre a parecchi soci, e pei vigili urbani il segretario del reparto avv. Osnaghi, il comandante Nella, il delegato Berettini e il vigile Denti.

Il signor Angelo Cordano, presidente della U. S. M., a nome del Comitato organizzatore, offrì ai vincitori la Targa pronunziando un efficace discorso nel quale tributati i più caldi elogi al corpo dei vigili per il suo entusiasmo, la sua disciplina e per il suo spirito sportivo, ben augurando all'esito delle Ciclo-alpine future espresse la speranza che il Comune voglia concedre il suo appoggio permettendo che vi concorrano con larga partecipazione i corpi organizzati da esso dipendenti.

La Targa fu presa in consegna dal comandante Mella che promise per quanto sta in lui di adoperarsi affinchè alla VII Marcia Ciclo-alpina sia numeroso il concorso dei vigili. La riuscita cerimonia si chiuse con un rinfresco durante il quale si inneggiò alla riuscita della VII Ciclo-alpina che si svolgerà il 21 corrente mese con mota San Bernardo di Ardenza e per la quale il « Secolo », che ha sempre appoggiato fin dal loro nascere queste manifestazioni del più puro sport, ha offerto un altro premio speciale.

Terribile incendio a Nuova York

Numerosi morti e feriti

Nuova York, 11 mattina.

Un terribile incendio è scoppiato la notte scorsa nel vecchio quartiere di East Side, facendo numerose vittime. Il fuoco scoppiò nel retrobottega di uno speziale, distruggendo la casa. La figlia dello speziale, accortasi dell'incendio, invece di dare l'allarme in casa, si precipitò nella strada correndo ad avvertire la polizia. Nel frattempo le fiamme rapidamente giungevano al quinto piano distruggendo le scale ed invadendo tutto. Venti persone saltarono dalle finestre e parecchie si spaccarono la testa. Altre furono ferite. Altre invece si rialzarono incolumi. Da quarto piano un bambino di 7 anni, dimenticato dai genitori nella loro fuga, chiamava aiuto dalla finestra. Un pompiere attraversando una cortina di fiamme, corse in suo aiuto. Ma il bambino era caduto a terra soffocato dal fumo. Servendosi della maschera di caucciù contro l'asfissia, il pompiere lo prese, lo rianimò e lo portò in salvo, acclamato freneticamente dalla moltitudine. Un uomo disperato per la morte della moglie che era tornata indietro per porre in salvo i valori si buttò dal quinto piano ammazzandosi. All'ospedale sono state trasportate nove persone in stato grave.

I TEATRI

OLYMPIA. — La Compagnia Galli-Guasti replica anche stasera *Non tradisc omio marito*, di G. Feideau, di cui Dina Galli è protagonista deliziosa.

KURSAAL DIANA. — Una ripresa interessante: di *La fiaccola e il faro*, di Tristan Bernard: nella interpretazione della Compagnia Talli - Melato - Giovannini.

FOSSATI. — La « Nuovissima » interrompe le applaudite repliche di *Finalmente soli*, di Lchar. Rappresenta stasera *La reginetta delle rose*, di Leoncavallo.

SPETTACOLI

LIRICO: Riposo.
DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico). — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau (nuovissimi). — Ore 21.
FILODRAMMATICI: Riposo.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »: *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La fiaccola e il faro*, 3 atti di Tristan Bernard. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
NOVO CINE: *Il redivivo*, 3 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada incatenata

Progenitor dell'Africa
si vuol che sia il *primiero*.
Un animal domestico
comune è il mio *secondo*.
Causò la morte ad Ercole
l'attossicato *intero*.

Soluzione del gioco proposto ieri: FRA-GOLA — FRAGOLA.

Cercasi Rappresentanza

Rappresenta te di 1° ordine introdotti presso le fabbriche e case grossiste del ramo, cerca rappresentare pel Regno del Wuertemberg importante

FABBRICA di BOTTONI DI FRUTTA

Scrivere a: MAX SUESSKIND, Eberhardstr., 1, Stoccarda.

VINI Produttore Giovanni Da Ponchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le — Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PENNA STILOGRAFICA
— SISTEMA DI SICUREZZA —
oggi la più perfetta del genere. Pennino d'oro con punta di vero iridio, eleganite pur. ed inalterabile.
Attenzione alla marca PENKALA che garantisce una qualità ed una lavorazione superiore.
Prezzi da L. 15.— in più.
PENKALA
LAPIS AUTOMATICO
sempre temperato e pronto a scrivere: senza meccanismo complicato, assoluta semplicità, perchè non a sistema girevole. Brevettato e mai raggiunto da alcuna imitazione.
Prezzo da L. 1.30 in più.
In vendita presso tutte le principali cartolerie.
Rappr. Gen. E. BRAEUER
MILANO, Corso Sempione, 5
Tel. 26-37

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Alle Signore
che devono evitare una gravidanza i medici raccomandano lo
SPETON
rimedio sicuro, assolutamente innocuo, discreto.
Tubetti da 12 pastiglie L. 3.-
Deposito della Fabbrica di Prodotti Chimici
"NASSOVIA,, N. 11
MILANO - Casella Postale, 939 Via Ciro Menotti, 12

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA
(Riviera)
Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

È di evidenza palmare
che solo ad un medicamento riconosciuto efficace dalla scienza medica va tributata fiducia. Quindi esigete sempre le
Compresse Bayer di Aspirina
(Imballaggio originale)
perchè approvate dai Medici per combattere efficacemente i dolori di testa e di denti, le nevralgie, il reumatismo, la gotta, ecc.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno
CURA PER INGRASSARE
Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso
Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli o nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.
La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).
ALCUNI CERTIFICATI
La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:
« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».
La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:
« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».
Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:
« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

Prima della cura. Dopo la cura.
La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.
Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.
QUESTO RIMEDIO FRIACIP: NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI
Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.
Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES Milano, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo gratis. Farmacie: Sociale, Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; Strazza, Piazza Font.; Coop. Farm., Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota Lozione PYLTHON per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

ULTIMISSIME

Nuovi conflitti ed eccidi

Due morti a Napoli e due feriti gravi a Parma

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

A Napoli

Un negozio d'armi saccheggiato

Cariche e battaglie a revolverate

Numerosi ferimenti ed arresti

Napoli, 11 notte.

Nel pomeriggio si sono svolti nuovi e gravi tumulti. Dopo la carica della cavalleria, la colonna della folla, mentre scendeva per il Corso Garibaldi, si è fermata dinnanzi al magazzino d'armi di Bartolomeo Scognamiglio tentando di svaligiarlo .I malintenzionati vi sono riusciti completamente, giacchè la porta, affrontata a colpi d'ascia é di pali di ferro ha ceduto. I più arditi si sono precipitati nell'interno impadronendosi di parecchie rivoltelle. Sopraggiungeva frattanto uno squadrone di cavalleria e un plotone di guardie, che sono stati accolti da una fitta sassaiuola da parte della folla.

Si è svolta una scena tumultuosissima. La larga via brulicava di dimostranti; si sono sonati gli squilli; le guardie, i carabinieri e i cavalleggeri hanno caricato la folla. Durante la carica due cavalleggeri, colpiti da grossi ciottoli, sono precipitati di sella e sono stati trasportati dai compagni fuori della mischia e quindi all'ospedale. La carica intanto continuava, mentre dalla folla piovevano i colpi di rivoltella e dai balconi venivano lanciati proiettili sui soldati. Continuando a caricare i dimostranti, gli agenti li ricacciavano in piazza della Ferrovia.

Ivi altri dimostranti hanno aggredito violentemente gli agenti con bastoni e pietre. Le guardie strette in mezzo hanno fatto fuoco. Sono stati sparati una ventina di colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni sono accorsi altri agenti, e tutti insieme finalmente sono riusciti a sbandare i dimostranti, dopo aver fatti parecchi arresti. Poco dopo, mentre la calma sembrava tornata, i carabinieri hanno messo in mezzo gli arrestati per condurli nella caserma di Borgo Loreto.

Ma in quel momento una turba di gente accorsa da tutte le parti chiuse in mezzo i carabinieri, imponendo loro di rilasciare gli arrestati. I carabinieri, dopo il primo momento di indecisione, si sono divisi, e mentre quattro di essi tenevano gli arrestati, gli altri due hanno impugnato le rivoltelle, esplodendo parecchi colpi, due dei quali hanno ferito due dimostranti alle gambe. Malgrado ciò i dimostranti non si sono sgomentati ed hanno seguito da lontano i carabinieri che si erano frattanto ricoverati nella caserma di Borgo Loreto.

La folla, raggiunta la caserma, di cui erano state chiuse le porte, ha cominciato a reclamare la liberazione degli arrestati, sparando contro la caserma vari colpi d'arma da fuoco. Dalla caserma sono stati esplosi colpi di moschetto in aria. Frattanto altre guardie, insieme a una compagnia di bersaglieri, hanno eseguita una furiosa carica, che è finita coll'arresto di una settantina di dimostranti. Anche in questa mischia sono stati raccolti parecchi feriti, che sono stati trasportati all'ospedale della Pace.

Le dimostrazioni tumultuose sono continuate tutta la serata, e verso le ore 23 i dimostranti, dopo essersi abbandonati ad atti vandalici, sono stati attaccati dai carabinieri e dalle guardie. I dimostranti hanno lanciate pietre contro i carabinieri, che allora hanno sparato parecchi colpi di rivoltella in aria mettendo in fuga gli aggressori.

La cessazione dello sciopero votata

Intanto alle 16 alla Borsa del Lavoro si era riunito il consiglio generale delle leghe per deliberare intorno allo sciopero. Al consiglio sono intervenuti anche l'on. Labriola e i rappresentanti dei ferrovieri. I rappresentanti delle leghe erano in numero di 23. Dalla riunione sono stati esclusi i giornalisti. Essa è terminata alle 18 e la cessazione dello sciopero è stata approvata con un ordine del giorno nel quale è detto che però l'agitazione sarà mantenuta viva per prepararsi ad altri avvenimenti. Lo sciopero terminerà a mezzanotte. I ferrovieri però hanno deliberato per conto loro di insistere nello sciopero.

Altri due morti

Due giovinetti uccisi a Napoli

Napoli, 11 notte, ore 1.

Purtroppo la cronaca sanguinosa di oggi deve registrare due altre vittime. Ciò che si è svolto stasera fra piazza Rettifilo e la ferrovia è veramente spaventevole.

A Porta Capuana verso le 20 veniva iniziata una nuova sassaiola contro i soldati e contro gli agenti.

Invia Alessandro Poerio pare che i dimostranti abbiano sparato colpi di rivoltella contro la forza, e uno dei più arrabbiati avrebbe anche tirato un colpo a bruciapelo contro lo stesso colonnello dei bersaglieri Pasquali. Ricacciata da quella via, la folla si è riversata per il Rettifilo, abbandonandosi ad altri atti di vandalismo, sradicando i pochi alberi che erano rimasti e ammucchiandoli in mezzo alla via per incendiarli. Ricacciata la folla nei vicoli adiacenti, la forza l'ha inseguita, ma dai balconi ha cominciato a cadere su di essa una vera pioggia di proiettili di ogni sorta.

Ritornata verso il Rettifilo, la folla è venuta a nuova colluttazione con gli agenti. Si afferma siano stati esplosi contro di questi una quarantina di colpi, che per fortuna non hanno ferito nessuno. Altre scene simili si svolgevano in quel momento in via Sant'Agostino alla Zecca, ove un'altra colonna di dimostranti tentava di assaltare la caserma dei carabinieri della sezione Pandino. I carabinieri si sono difesi e hanno fatto uso delle armi, facendo una scarica. La folla fuggiva, ma sul terreno rimaneva qualche ferito e un morto, un giovanetto di diciotto anni col petto passato da una palla di moschetto.

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale, a spalla, seguito dalla folla muta e terrorizzata. Scene simili nella tragica serata si succedevano qua e là. Ormai la folla e la forza erano come prese da una ubriacatura d isangue. Verso mezzanotte il cav. Graziani, colonnello dei bersaglieri, seguito da una scorta di venti uomini, si ritirava dopo essere stato a ispezionare le truppe. Giunto all'altezza del vico Spigoli, accortosi che da una casa del terzo piano, dove pare abiti un anarchico, si tiravano colpi di rivoltella contro i soldati, dava ordine a due uomini di scorta di appostarsi per rispondere colpo per colpo. Intanto chiamava altri militi, ed egl istesso pare sia stato costretto a mettere mano alla pistola.

La folla diventava sempre più minacciosa. La forza pubblica ha fatto nuovamente uso delle armi, e un altro giovanetto di sedici anni è caduto col petto squarciato da una palla di moschetto. Anche questo morto, quando è stato possibile, è stato trasportato all'ospedale di Loreto, ove è stato ricoverato anche certo Gennaro D'Angelo, ferito da una guardia con un colpo di rivoltella al braccio sinistro. Il morto non è stato identificato: pare sia un giovanetto di buona famiglia.

Questa sera il sindacato locale dei ferrovieri ha proclamato lo sciopero generale, che dovrebbe essere effettuato da domani. Pare però che i ferrovieri desisterebbero dallo sciopero se la commissione recatasi dal ministro Salandra potesse ottenere che i compagni che si sono già messi in isciopero stamane non fossero puniti.

A Parma

Una battaglia attraverso ai ponti

fra ufficiali e abitanti dell'Oltre orrente

Parma, 11 notte.

Questa notte Oltre Torrente si sono avuti altri incidenti di eccezionale gravità. Verso le 21,45 alla Camera del Lavoro ha avuto termine un discorso di Maria Rygier giunta questa sera a Parma, e che ha parlato in modo violento.

Un gruppo di ufficiali avevano ottenuto il permesso dal colonnello di lasciare la caserma per recarsi alle loro abitazioni Oltre Torrente, per quanto la cosa dovesse sembrare non scevra di pericoli. Infatti appena giunti sul ponte di Mezzo, furono fatti segno ad una fitta sassaiola da parte di folto gruppo di scioperanti. Gli ufficiali istrassero le rivoltelle e fecero fuoco. I dimostranti spararono alla lor volta. E' accertato che durante il giorno i dimostranti erano riusciti a impadronirsi di quattro rivoltelle, togliendole agli agrari. Così lo scambio dei proiettili tra gli ufficiali e gli scioperanti durò qualche minuto.

Le detonazioni richiamarono l'attenzione di un gruppo di liberi lavoratori, che accorsero armati a prestar man forte al manipolo degli ufficiali, ed in tal modo lo scambio delle revolverate si fece più nudrito; di lì a poco giungevano sul ponte di Mezzo anche una compagnia di fanteria e una di bersaglieri e nel frattempo il ponte Giuseppe Verdi, che dà sui giardini, veniva sbarrato da un plotone di cavalleggeri appiedati.

Al ponte di Mezzo la battaglia è durata a lungo; i dimostranti lanciavano sassi ininterrottamente; la forza pubblica ogni tanto scaricava le armi. Ad un tratto un carabiniere colpito da una sassata è caduto al suolo. La rivoltella che egli impugnava ha esploso ed un soldato dell'ottavo bersaglieri, il ventenne Lentini, ne è stato colpito. La palla ha attraversato il quinto spazio intercostale sinistro ed è uscita dalle reni.

Anche da parte dei dimostranti poco dopo cadeva un ferito, certo Rossi, che ha avuto perforato l'addome da un proiettile. Per la città si è sparsa anche la voce che ci fossero dei morti, ma per ora non è confermata. Dalla forza pubblica furono esplosi circa duecento colpi; dai dimostranti diciotto. Se tutti questi colpi non hanno compiuto una strage, si deve alla speciale configurazione del ponte, fortemente arcuato, in modo che le due schiere nemiche che si trovavano agli estremi di esso, difficilmente potevano colpirsi.

Alle 23.30 i ponti erano tuttora occupati dalla forza.

Contemporaneamente alle gesta belliche del Ponte di Mezzo si svolgeva un altro episodio di violenza. Un gruppo di dimostranti assaliva la caserma dei carabinieri di Borgo Salici, nella quale non si trovava che la moglie del maresciallo, tutti i militi essendo fuori per il servizio d'ordine. La poveretta fece appena in tempo a ricoverarsi nel contiguo albergo Cavour.

A notte alta delle folte pattuglie di guardie, carabinieri e soldati, percorrono in lungo e in largo la città, perquisendo quanti cittadini incontrano, e procedendo a numerosi arresti. Tutti i ponti sono sempre sbarrati dalla foza e non è possibile recarsi dall'una all'altra parte della città. Nell'Oltre Torrente gran parte della popolazione ha preso posizione sui tetti. Tra gli arrestati è anche l'anarchico pubblicista Renzo Provinciali.

A Legnano

Tre carabinieri feriti - Tre arresti

Legnano, 11 notte.

Anche a Legnano oggi ha avuto luogo un nuovo tumulto. Alcuni operai, ossequienti al deliberato della Confederazione del Lavoro, si erano stamane recati nei loro opifici e fra essi gli operai del Cotonificio Cantoni. Altri operai avevano però proclamato la continuazione dello scipero. Questi in grande numero si portarono stamane verso le 10 davanti al Cotonificio Cantoni domandando che i lavoranti venissero fatti uscire. Gli operai però non volevano abbandonare il lavoro e allora cominciò controlo stabilimento una fitta sassaiola. Davanti allo stabilimento stavano pochi carabinieri e alcuni militi.

Tre di questi carabinieri vennero colpiti alla fronte e furono giudicati guaribili in dieci, sei e cinque giorni. Poco dopo da Gallarate giungevano prontamente rinforzi, e dopo gli squilli vennero fatte tre cariche di cavalleria che riuscirono erso mezzogiorno a sbandare i dimostranti. Vennero operati tre arresi, che non furono però mantenuti. Due degli arrestati, Antonio Farioli di 17 anni e Luigi Mazza di 24 anni, quest'ultimo pregiudicato, vennero denunziato per lancio di sassi. Oggi nel pomeriggio si è tenuto un comizio alla Camera del Lavoro nel quale gli oratori invitarono gli operai a tornare alle loro case. Domattina verrà ripreso il lavoro.

A Mantova

Sciopero generale e dimostrazioni

Nove arresti

Mantova, 10 notte.
(ritardato dalla censura)

Si è avuto lo sciopero generale per tutta la giornata di oggi. La deliberazione è stata presa in un comizio tenuto ieri sera. Il comizio era stato indetto dai socialisti ufficiali per le elezioni amministrative di domenica prossima, ma si mutò subito in una riunione di protesta contro l'eccidio di Ancona.

L'astensione dal lavoro è stata, oggi, completa. Squadre di scioperanti hanno percorso la città chiedendo e ottenendo la chiusura dei pochi negozi che erano rimasti aperti. Nel pomeriggio, alle 15, ha avuto luogo un comizio in piazza Sordello. Vi assisteva una folla di parecchie migliaia di persone.

Nella serata si è avuto qualche incidente fra dimostranti e forza pubblica. Dato l'agglomerarsi di scioperanti tra piazza Sordello e piazza Broletto, sono stati stesi i cordoni di truppa. Dopo alcuni tafferugli si procedeva all'arresto di nove giovanotti. Ad una commissione presentatasi per ottenere il rilascio, il prefetto comm. Gallotti ha risposto che alla mezzanotte, ora in cui lo sciopero si sarebbe dichiarato chiuso, ne avrebbe rilasciato sei, mentre per gli altri tre non si poteva evitare il deferimento alla autorità giudiziaria. E così è stato fatto.

Altri incidenti si erano verificati verso le 18 a porta Belfiore dove alcuni dimostranti avevano cercato impedire la partenza dei trams a vapore per le linee Brescia - Mantova - Ostiglia e Asola - Mantova - Viadana. Si sono formati piccoli assembramenti sciolti pacificamente dalla pubblica forza e dalla truppa; poi la calma è tornata, salvo un assiduo e isolato lancio di sassi contro i fanali del gas e della luce elettrica, che sono stati in grandissima parte rotti.

Da domani mattina il lavoro verrà ripreso ovunque.

Durante un assembramento davanti all'officina elettrica il commissario di P. S. cav. Colonna veniva ieri sera colpito al viso da un sasso lanciato contro un vetro dell'edificio.

A Torino

Un altro dei feriti è morto

I funerali dell'operaio Oseletto

Torino, 11 notte.

La giornata del Corpus Domini, che per consuetudine è festeggiata a Torino con il riposo, non ha permesso che il lavoro oggi fosse ripreso. Tuttavia, a eccezione di qualche stabilimento lo sciopero è di fatto terminato fin da oggi e nessun altro incidente è più avvenuto. Ho appreso che il povero signor Ernesto Lombardi, il quale non era nè dimostrante, nè operaio, nè socialista, ma un tranquillo impresario decoratore, era uscito nel tragico pomeriggio di martedì dalla sua abitazione per recarsi a visitare i suoi figli. Fu nel passare da piazza Castello che un proiettile di rivoltella l'uccise. Era persona di grande rettitudine amata e stimata da quanti lo conoscevano.

All'Ospedale di S. Giovanni è morto un altro dimostrante che era stato trasportato in gravi condizioni, Giovanni Fassio, di 18 anni, panettiere. Era stato colpito da una revolverata al dorso in piazza Carignano.

Tra i carabinieri feriti e ricoverati all'ospedale militare il più grave è Romolo Comanducci, che riportò contusioni alla tempia destra e al mento e gravi lesioni all'adome. Oggi le condizioni dello sventurato carabiniere si sono aggravate. Anche piuttosto gravi si mantengono le condizioni dell'altro carabiniere Battista Buontempo, che ha contusioni al torace con prognosi riservata.

I dimostranti morti sono quindi tre. I feriti complessivamente sono 74; e 67 fra carabinieri, guardie e ufficiali.

A questi bisogna aggiungere oltre un centinaio di contusi o feriti leggermente.

Oltre duemila persone si recarono oggi in pellegrinaggio al Camposanto per rendere un tributo di commiserazione e di compianto a Umberto Oseletto, morto in conseguenza della ferita alla gamba ricevuta durante i dolorosi conflitti di martedì. Erano nel corteo una trentina di bandiere fra cui un vessillo anarchico nero. Nel cimitero l'on. Casalini rivolse un mesto saluto ai caduti e al giovane mort ostamattina.

Dopo una parte dei presenti si raccolse presso la tomba dell'Oseletto, ove pronunziarono dei discorsi un anarchico, un sindacalista e un operaio indipendente. Il servizio ferroviario alla nostra stazione è proceduto oggi e stasera regolarmente. I treni partono in perfetto orario.

A Brescia

Nuovi tafferugli ieri sera

Brescia, 11 notte.

La giornata di oggi era trascorsa tranquilla. La ripresa del lavoro era stata generale, e nulla poteva far prevedere che stasera la quiete pubblica sarebbe stata turbata.

Per le 20.30 era annunziato che sul corso Zanardelli avrebbe sonato la banda cittadina. Verso sera venne appiccicato qua e là un minuscolo manifestino, nel quale si invitavano i cittadini a intervenire al concerto per protestare al suono degl'inni patriottici contro le manifestazioni socialiste dei giorni scorsi. Il manifestino era stato appiccicato evidentemente dal solito gruppetto nazionalista.

All'ora del concerto si trovava sul corso una folla assai varia; quando un gruppo di giovani partì la richiesta della marcia reale, la banda cittadina intonò un *pout-pourri* di inni patriottici. Le acclamazioni agli spunti della marcia reale erano generali o quasi, ma quando risuonava l'Inno di Garibaldi, da un forte gruppo sorgevano voci di protesta.

Gli animi di scaldarono, anche perchè un forte gruppo di operai sopraggiunti protestava violentemente. La banda lasciò il palco e cominciò un formidabile pugilato fra le due parti. Accorsero da prima i carabinieri e poco dopo intervennero due compagnie di bersaglieri. Furono dati gli squilli e la folla venne caricata. Vi sono cinque feriti, tra cui un dimostrante colpito da un colpo di daga. Vennero operati 45 arresti. Alle 23 l'ordine era ristabilito.

Alla Camera francese

I radicali contro il ministero Ribot

(Nostro fonogramma)

Parigi, 11 notte.

Grande è l'attesa per la battaglia di domani alla Camera. Nessuno, neanche fra i più esperti parlamentari, osa fare previsioni precise. Si crede tuttavia che vi saranno molte astensioni e che la battaglia si deciderà per una differenza di pochi voti.

Stasera i ministri si sono riuniti a consiglio di gabinetto per stendere la dichiarazione che Ribot leggerà domani alla Camera e Bourgeois al Senato. Si conferma che la dichiarazione prometterà la applicazione della legge dei tre anni fino a quando lo richiedano le esigenze della situazione internazionale e annunzierà la ferma intenzione del Governo di condurre in porto l'imposta sul reddito e di difendere le leggi laiche, poichè nessuno, neanche il partito radicale se andasse al potere, otrebbe governare col proposito di un ritorno immediato alla legge dei due anni.

Il programma di Ribot potrebbe benissimo essere accettato da una gran parte della sinistra: così la pensano alcuni parlamentari i quali ricordano come in Francia quasi tutte le grandi riforme siano state enunciate dalla democrazia ed attuate dai moderati. Giulio Ferry dotò la scuola di quel mirabile ordinamento di cui oggi la Francia coglie i frutti. Waldeck Rousseau concesse al proletariato la legge sulle congregazioni e dette al proletariato le libertà sindacali. Rouvier fece la separazione della chiesa dallo Stato. Poincaré introdusse nella legislazione fiscale il principio della imposta sul reddito. Parthou attuò il riscatto di parte delle ferrovie. Ma queste considerazioni e questi ricordi, mentre non incoraggiano la destra monarchica, bonapartista clericale e conservatrice a gettarsi con entusiasmo nelle braccia di Ribot, il quale dopo aver contrastato da semplice senatore palmo a palmo il terreno alla legge di separazione ed all'imposta sul reddito, promette da ministro lo svolgimento progressivo dell'azione laicizzatrice, della giustizia tributaria; non hanno nessuna presa sui partiti propriamente detti di sinistra.

Avvertivamo ieri che domani non si lotterà alla Camera per il trionfo di un programma, ma per il trionfo della lealtà costituzionale e della onesta divisione dei partiti. « E ora di abolire una buona volta per sempre la cattiva abitudine che ha preso la destra di governare con programmi della sinistra — dicono i radicali. Può darsi benissimo che il programma di Ribot sia il nostro, ma non è questa una buona ragione per cui noi gli facciamo credito. E questa invece una ragione di più perchè noi lo combattiamo senza quartiere. Se le elezioni fossero state favorevoli alle idee di Ribot, noi potremmo far credito al loro rappresentante, ma le elezioni sono state invece favorevoli alle nostre idee (e Ribot stesso lo riconosce appriandosele): tocca dunque a noi, al nostro partito, il compito di attuarle ».

Per questo, perchè non vuol governare per l'interposta persona di qualche avversario, il gruppo radicale ha deciso di dare battaglia a Ribot. Non sul programma, ma addirittura sulla priorità di quell'ordine del giorno che suonerà sfiducia per il Ministero. Questa decisione è, come sapete, impegnativa. Tutti i radicali unificati che non la seguiranno verranno inesorabilmente cacciati dal gruppo. Che la direzione del gruppo non ischerzi è apparso anche oggi da un incidente sintomatico. Un radicale, il Margaine, avendo accettato ieri alle cinque di far parte del gabinetto Ribot dopo essere intervenuto alle due alla riunione del suo gruppo, si è dimesso, ma la direzione ha respinto le sue dimissioni intendendo di espellerlo solennemente. Nonostante ciò non si crede che il gruppo radicale unificato voterà compatto. I più ottimisti prevedono che sarà molto se i radicali contrari al ministero saranno 140. In questo caso il blocco disporrebbe coi 20 repubblicani socialisti e coi 102 socialisti di 282 voti. Nella migliore delle ipotesi il Ministero anche vincendo per pochissimi voti, non avrebbe la maggioranza repubblicana e dovrebbe appoggiarsi sulla destra e cioè sui partiti anti-costituzionali. Ma non è poi certo che gli aderenti agli altri partiti di sinistra voteranno unanimi per Ribot. Molti sono i dubbi a questo riguardo.

I repubblicani di sinistra si sono riuniti oggi e hanno dichiarato di voler sostenere un governo che non faccia appello a suffragi sospetti. I radicali di Delcassé paiono divisi. Si ritiene, quindi, che mole saranno le schede bianche e cioè le astensioni di sinistra alle quali si aggiungeranno anche parecchie astensioni di destra. Se questi calcoli, per altro assai vaghi, non consentono a coloro che giudicano serenamente la situazione di far profezie, permettono per altro ai più accalorati avversari del Ministero di prevedere fin d'ora la sconfitta di Ribot, e di indicare in Viviani il suo successore. E di questo parere saremmo anche noi se badassimo alla logica delle cose. Dal momento che Poincaré non vuole il partito radicale perchè è ostile ai tre anni, perchè si rivolge al partito di Ribot che è ostile all'imposta sul reddito? Questo ragionamento è così logico che per vincere le temute esitazioni della sinistra non ci dovrebbe essere bisogno delle minacce lanciate ieri dal gruppo radicale nè della propaganda assidua, ininterrotta, appassionata che i capi di questo gruppo fanno nei corridoi. Ma come vi abbiamo detto, e come ripeteva oggi con frase felice Jaurès, « non è la ragione che governa gli uomini ».

Contro il rappresentante dell'Austria

in Abissinia

Roma, 11 notte.

L'on. Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli Esteri: « Chiedo all'on. ministro degli Esteri se il Governo del Re sia stato informato che il rappresentante dell'Austria-Ungheria in Addis Abeba abbia tentato di far credere che l'Italia muovesse guerra all'Abissinia e nel caso affermativo se siano stati fatti passi amichevoli a Vienna per il pronto richiamo di quel funzionario la cui presenza in Abissinia nuoce alle cordiali relazioni tra le due potenze alleate ».

GLI ATTENTATI DELLE SUFFRAGISTE

Lo scoppio di due bombe

nell'Abbazia di Wetsminster

Londra, 11 notte.

Alla Camera dei Comuni, parlando sulla necessità di porre un freno agli attacchi continui delle suffragette, il ministro Mac Kenna dichiarò che egli non si sente di assumere la responsabilità di lasciarle morire di fame in carcere, come alcuni deputati hanno suggerito e ciò per due ragioni: in primo luogo perchè non si vogliono creare delle martiri ed allargare il movimento, in secondo luogo perchè non si troverebbero dei direttori che vorrebbero assistere all'agonia di una donna in queste condizioni, sapendo che può essere salvata. In quanto alla deportazione essa non è praticabile nelle condizioni attuali perchè non elimina lo sciopero della fame. Bisogna quindi attaccare le militanti dal lato finanziario, tagliando loro le fonti dalle quali ricevono il denaro.

A questo punto il ministro si è lanciato con espressioni violentissime contro le ricche signore dell'aristocrazia le quali forniscono grandi somme all'Unione Politica e Sociale delle donne e mandano delle povere giovani ad incendiare e distruggere e commettere atti di vandalismo pagandole dalle 35 alle 60 lire per settimana mentre esse rimangono nei loro sontuosi salotti a chiacchierare e a discutere intorno agli attentati.

Mentre Mac Kenna parlava alla Camera dei Comuni delle suffragette compivano a pochi passi di distanza un altro dei loro audaci atti vandalici. Verso le sei mentre il sagrestano avvertiva il pubblico che si stavano per chiudere le porte della basilica di Westminster si udivano una dopo l'altra due violentissime esplosioni. Il pubblico, quasi tutto composto di orfestieri e che ancora si trovava nell'interno della chiesa, si precipitò preso da panico verso l'uscita. Parecchie donne nella ressa vennero calpestate e furono raccolte svenute. Quando la chiesa fu gsombrata, il sagrestano insieme al alcuni policemen si recarono a compiere una visita e constatarono che due bombe erano state poste nella cappella di Edoardo il Confessore in prossimità della Seggiola dell'Incoronazione. L'esplosione aveva rovesciato al suolo la seggiole e le grosse pietre che essa porta producendo allo storico mobile gravi danni e fra l'altro asportando uno dei piedi La seggiola poi rimase sgretolata. Quando il sagrestano entrò la cappella era piena di fumo e molti candelabri erano caduti dal soffitto. La polizia ha dei sospetti su di una signora vestita di nero ben nota nei circoli suffragisti che era stata veduta nella cappella poco prima dell'esplosione.

La triste fine d'una suffragista

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

L'altro giorno nell'elegante appartamentino di un quartiere di Londra fu scoperto il cadavere di una giovane donna, tale Luara Gwthrye, ben nota alla causa suffragista alla quale essa aveva dato per due o tre anni tutta la sua attività. La giovane signora contava appena venticinque anni e si era uccisa bevendo forti dosi di veleno.

In una lettera che la suicida ha scritto alla madre essa confessa di aver condotta una esistenza irregolare e di aver recati gravi danni alla sua famiglia e di togliersi la vita essendo stanca dell'esistenza e non avendo più speranze di poter contribuire, sia pure in minima parte, al progresso e al miglior avvenire della società umana. La lettura della patetica lettera ha prodotto grande impressione in tutti poichè ha gettato un po' di luce sulle condizioni psichiche in cui si devono trovare molte suffragette militanti.

I conservatori contro Lloyd George

alla Camera dei Comuni

(Nostro fonogramma)

Londra, 11 notte.

Alla Camera dei Comuni sono cominciate le interrogazioni di carattere polemico per parte dei membri dell'opposizione. Essi hanno oggi preso di mira il Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George per il suo discorso pronunziato il 2 giugno in cui affermava che è ora di farla finita con l'aristocrazia che fomenta la rivolta nell'esercito e nella marina.

Parecchi deputati hanno interrogato il primo ministro Asquith pe rsapere se non riteneva opportuno pregare l'on. Lloyd George di ritirare le sue parole, ma il primo ministro se l'è cavata col rispondere che non c'è stata nessuna rivolta nell'esercito e che di conseguenza le parole di George non potevano essere interpretate nel senso dato loro dagli interroganti. Questi poi si rivolsero direttamente all'on. Lloyd George, ma il Cancelliere dello Scacchiere rispose loro per le rime affermando che se rivolta aperta e armata non c'è stata, la cosa non è certo per la buona volontà dei conservatori che hanno fatto tutto il loro possibile perchè l'esercito si ribellasse.

COMMENTI AUSTRIACI

allo sciopero in Italia

(Nostro fonogramma)

Vienna, 11 notte.

La socialista *Arbeiter Zeitung*, dopo aver protestato contro le uccisioni, scrive: « Non si può mettere a confronto lo sciopero generale d'Italia con gli scioperi del nord, come quelli degli operai della Svezia nel 1910 e quello del proletariato del Belgio. Lo sciopero generale italiano non era e non è una lotta che va direttamente ad uno scopo prestabilito: è, invece, un'azione passionale derivante dal carattere popolare e dalle grandi tradizioni rivoluzionarie del risorgimento. Il breve sciopero è stato la dimostrazione significante che le classi lavoratrici non vogliono più sopportare quegli abusi inqualificabili: il Governo ha indietreggiato. I nostri metodi sono diversi da quelli dei camerati italiani. In un paese dove le leghe degli intraprenditori hanno la forza che posseggono in Austria, gli scioperi di protesta non sono possibili. Nonostante però che i nostri metodi e la nostra situazione siano profondamente differenti da quelli degli italiani, il nostro cuore batte egualmente all'unissono con quello dei compagni d'Italia ».

L'*Extrablatt* commenta così: « In tutta Europa vi è una forte corrente contro l'incalzare delle spese militari che impoveriscono il popolo e contro le guerre che sono ormai considerate come una barbarie incompatibile coi tempi nostri. I fatti d'Italia provano, inoltre, che il paese ha da risolvere dei gravi problemi interni e sono questi problemi che toglieranno la voglia agli italiani di lanciarsi in avventure ».

Commissario di P. S. ucciso

a revolverate da un ammonito

Una feroce vendetta privata

Piombino, 11 notte.

Da tre giorni perdura lo sciopero generale, al quale hanno preso parte con ammirevole disciplina tutti gli operai dei due grandi stabilimenti siderurgici e delle numerose imprese della città. La Camera del Lavoro ed i Comitati dei Partiti politici hanno condotta la manifestazione contenendola nei limiti di una solenne protesta contro gli eccidi proletari.

Oggi verso le 15 è pervenuto ai Comitati dirigenti lo sciopero l'ordine della Confederazione del Lavoro per la cessazione. Una grave notizia però è venuta a turbare la serenità della grande manifestazione che si è divulgata rapidamente tra la immensa folla che stava raccolta dinanzi alla casa comunale. Il commissario di P. S. cav. Beniamino Muzzi, mentre si recava dalla sua abitazione al commissariato veniva aggredito da un individuo e colpito con arma da fuoco al tergo, riportando una ferita all'addome e una al braccio sinistro.

Il commissario ha potuto riconoscere il suo aggressore nella persona del pregiudicato Galileo Giani, e trascinatosi barcollante negli uffici del commissariato, denunciava l'aggressione e l'aggressore agli agenti, che colla rivoltella alla mano si davano alla sua caccia, ma senza esito. Intanto il sindaco, il vostro corrispondente ed alcuni cittadini accorsi provvidero a far ricovevare il cav. Muzzi all'ospedale, dove i sanitari lo sottoposero alla narcosi e gli prodigarono le cure più energiche; ma purtroppo invano, perchè il disgraziato cessava di vivere poco dopo, forse per la abbondante emorragia sofferta.

Il cav. Muzzi, prima di essere sottoposto alla narcosi, confermava agli accorsi il nome del suo feritore, ed al magistrato ricordava di avergli pochi giorni sono proposto di togliere l'ammonizione al Giani. Si noti che il Giani era un pregiudicato che non si era mai mescolato ai partiti estremi; ed è opinione generale che abbia voluto approfittare di questo momento di agitazioni operaie per nascondere la sua vendetta tra gli episodi della protesta contro gli agenti della forza pubblica.

Egli fu anche ultimamente detenuto per il furto delle centomila lire al conte Desideri di Paulonia. Risiedeva a Piombino da circa due anni. Il sindaco di Piombino, che è capo di una amministrazione socialista, ha partecipato subito al prefetto il luttuoso avvenimento con parole di viva riprovazione e di sdegno contro il feritore.

Taglia il collo alla moglie

Firenze, 11 notte.

Giunge notizia da Viareggio di una tragedia coniugale. Da molto tempo certi Antonio Palomba di anni 40 e Dusolina Borsotti di anni 35, coniugi, proprietari di un negozio di chincaglieria, conducevano una vita di continui litigi e discordie. Questi litigi erano causati dalle reciproche infedeltà; inoltre il Palomba imputava la moglie di piccoli e continuati furti nel negozio.

Stamane verso le 11 mentre traversavano la pineta comunale, è nato tra loro un nuovo violento alterco, e il Palomba, estratto un rasoio, ne vibrava alla Borsotti un tremendo colpo alla gola, profondo circa 4 centimetri, tagliandole completamente la carotide. Mentre il Palomba rimaneva presso il luogo del delitto, la disgraziata donna con una mano sul taglio riusciva a percorrere pochi passi e quindi cadeva a terra esanime. Accorsero i carabinieri che hanno subito arrestato l'uxoricida.

Il sen. Rignon colpito da malore

Torino, 11 notte.

Il senatore conte Felice Rignon, che fu per molti anni sindaco di Torino, è stato colpito da un insulto apoplettico. Egli è assistito dalla sua famiglia, fra cui il genero on. Gazzelli di Rossana.

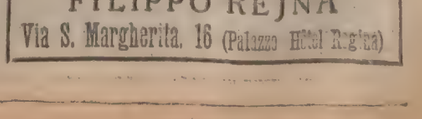
Bancarottiere milanese arrestato

Chiasso, 11 notte.

Ricercato dalle autorità italiane è stato arrestato certo Demetrio Zema fotografo qui stabilito da alcun tempo. Lo Zema, che teneva un gabinetto fotografico a Milano in viale Monforte, una volta dichiarata la sua bancarotta — riconosciuta poi fraudolenta — si era rifugiato nel Canton Ticino.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.

Staffieri Paolo, gerente responsabile.



La moglie Elvira, la figlia Ines, il genero dott. Giovanni del Rosso, il suocero Gaetano Ambrosetti ed i parenti tutti annunciano desolati la morte del loro amatissimo

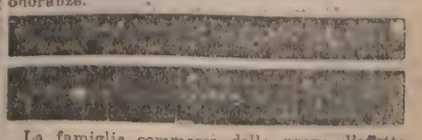
LUIGI SCANDROGLIO

Chimico Industriale

avvenuta in Milano dopo infinite sofferenze il giorno 9 corrente.

La cara salma verrà trasportata a Legnano dove si terranno i funerali nel giorno di domenica 14, alle ore 9,30, partendo da via Gerolamo Savonarola, 7 (Legnanello).

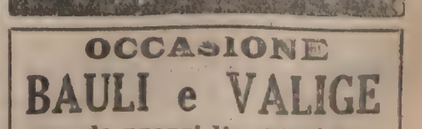
Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare alle estreme onoranze.



La famiglia commossa della prova d'affetto al loro caro

Angelo Lorenzini

sentitamente ringrazia la spettabile ditta Michele Sandrana, gli impiegati, operai, operaie e quanti vollero con fori e colla loro presenza rendere l'estremo saluto all'adorato estinto.



OCCASIONE

BAULI e VALIGE

vendo prezzi liquidazione

FILIPPO REJNA

Via S. Margherita, 16 (Palazzo Hôtel Regina)

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE AMMINISTRATA DALLA COMMISSIONE CENTRALE DI BENEFICENZA IN MILANO

BILANCIO CONSUNTIVO della CASSA di RISPARMIO delle PROVINCIE LOMBARDE per l'anno 1913.

Attività al 31 Dicembre 1912				L.	964,872,533 71
Passività al 31 Dicembre 1912, (compresi gli utili e gli interessi sul Fondo di riserva dell'anno 1912)				»	858,549,839 96
				L.	106,322,693 75
Aumenti patrimoniali: Quota assegnata al Fondo di Riserva sugli Utili del 1912				»	1,677,306 25
				L.	108,000,000 —
Sopravvenienze dell'anno 1913:	Attive	L.	1,260,902 91		
	Passive	»	61,000 —		
		L.	1,199,902 91		1,199,902 91
Fondo di riserva al 31 dicembre 1913				L.	109,199,902 91

Esercizio 1913

Rendite Interessi sui Mutui ipotecari a privati e società	L.	7,547,134	04	
» » Conti correnti ipotecari a privati e società	»	343,712	11	
» » Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	1,033,075	09	
» » Conti correnti ipotecari a Corpi Morali	»	90,096	78	
» » Mutui ipotecari « Pro Case Popolari »	»	50,936	49	
» » Mutui a Corpi Morali con garanzia del bilancio	»	3,582,930	44	
» » Conti correnti a Corpi Morali con garanzia del bilancio	»	60,875	63	
» » » garantiti da valori pubblici	»	57,297	42	
» » » » da cambiali	»	136,560	93	
» sulle anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	358,374	85	
» » » contro Warrants del Magazzino generale delle sete	»	2,139	50	
» » » in conto corrente e contro deposito di bozzoli e sete	»	327,721	37	
Compensi sui Riporti di valori pubblici	»	729,005	04	
Sconto sulle Cambiali	»	5,272,510	87	
Interessi sui Buoni del Tesoro	»	886,741	66	
» sui Valori pubblici	»	20,223,029	20	
» sul Deposito presso la Banca d'Italia	»	300,505	90	
» sui Conti Correnti diversi	»	226,801	31	
» sui Crediti per cause diverse	»	6,079	05	
Quota Utili provenienti dalla gestione del Credito Fondiario	»	262,911	11	
Rendite lorde dei Beni stabili	»	230,622	28	
» » del Magazzino privato delle sete	»	192,984	39	
Compensi per la custodia di valori	»	48,766	60	
Proventi diversi	»	219,087	15	
Totale delle rendite	L.	42,195,529	26	
Pesi e Spese. Interessi sui Depositi a risparmio - Libretti al portatore	L.	21,648,914	42	
» » » » nominativi	»	907,773	85	
» » Depositi speciali	»	709,690	59	
» » Conti Correnti diversi	»	72,109	84	
» » Debiti per cause diverse	»	5,301	04	
Spese inerenti ai Beni stabili	»	103,272	40	
Stipendi agli Impiegati } Amministrazione Centrale e Succursali	»	1,380,474	96	
Stipendi agli Impiegati } Case filiali	»	584,663	50	
Spese generali d'amministrazione e diverse	»	763,336	31	
Imposte e Tasse	»	5,613,427	76	
Perdite diverse	»	121,627	13	
Interessi sul Fondo di Riserva	»	3,494,484	39	
Totale dei pesi e delle spese	L.	35,498,576	39	35,498,576 49
Utile netto dell'esercizio 1913				L. 6,696,952 77 — 6,696,952 77
Attività netta al 31 dicembre 1913				L. 115,896,855 68

Rimanenze Attive al 31 Dicembre 1913.

Mutui ipotecari a privati e società	L.	180,237,206	98
Conti correnti ipotecari a privati e società	»	8,172,61	07
Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	25,394,850	04
Conti Correnti ipotecari a Corpi Morali	»	1,419,870	87
Mutui ipotecari « Pro Case Popolari »	»	1,645,618	85
Mutui a Corpi Morali con garanzia di bilancio	»	57,440,645	40
Conti Correnti a Corpi Morali con garanzia di bilancio	»	1,306,805	79
» » garantiti da valori pubblici	»	1,747,163	36
Anticipazioni { contro pegno di valori pubblici	»	8,506,370	80
Anticipazioni { » Warrants emessi dal Magazzino delle sete	»	72,100	—
Anticipazioni { » deposito di sete, bozzoli, ecc.	»	12,574,100	—
Riporti di valori pubblici	»	19,615, 00	—
Cambiali	»	120,924,161	88
Buoni del Tesoro	»	32,455,000	—
Valori pubblici	»	451,668,670	42
Beni stabili	»	5,030,000	—
Mobili d'ufficio	»	369,263	04
Deposito presso la Banca d'Italia	»	3,822,558	72
Conti Correnti diversi	»	8,390,150	06
Crediti per cause diverse	»	1,345,192	39
Interessi e rendite arretrati	»	720,715	12
» di competenza del 1913, esigibili nel 1914	»	10,380,862	62
Conti correnti presso le Casse Filiali e le Succursali	»	5,647,730	61
» » la Centrale	»	9,206,350	27
Totale delle Attività	L.	998,089,180	36

Rimanenze Passive al 31 Dicembre 1913.

Depositi a risparmio su Libretti al portatore	L.	802,661,920	99	
» » nominativi	»	26,281,290	52	
» speciali	»	34,691,485	73	
Conti Correnti diversi	»	2,323,759	81	
Depositanti di valori in custodia	»	95,090	24	
Agenzia dei Beni stabili	»	72,959	90	
Assegnazioni da pagare e debiti per cause diverse	»	3,854,390	12	
Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	2,441,799	70	
Risconto cambiali	»	2,513,943	12	
Interessi e spese di competenza dell'Esercizio 1913, pagabili nel 1914	»	438,378	34	
Fondo straordinario per le oscillazioni di Borsa	»	3,322, 21	82	
	L.	878,697,340	29	
Interessi maturati sul Fondo di Riserva nell'anno 1913	»	3,494,484	39	
Totale delle Passività	L.	882,192,324	68	882,192,324 68
Attività netta al 31 Dicembre 1913	L.	115,896,855	68	

Milano, li 1.° aprile 1914.

GIUSEPPE MARCORA, Presidente

Rag. ANGELO GIUSSANI, *Ragioniere capo.*

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI soli, cercano portineria civile. Scrivere Gaiani, Chiusa, 16. * 64274

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

COMMESSO pratico stoffe chincaglieria disposto magazzeno cerca posto. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 234 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63748

FARMACISTI desiderosi ritirarsi, praticone, trentenne, serio, offresi ogni combinazione. A. P., Bergamo. 11421

FOTOGRAFI Pratico tutto ramo, alquanto ritocco ingrandimenti, cerca posto fisso, non commercialissimo studio, lavoro calmo. Serietà, discrezione pretese. Flaviano, posta, Padova. 20208

GIOVANE signora dattilografa pratica contabilità cerca posto presso seria ditta. Scrivere Cassetta 291 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66845

GIOVANE pratico farmacia impiegherebbesi, città o paese, miti pretese. Farmacia Novilara (Pesaro). * 20254

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

SIGNORINA germanica parlante francese desidera posto presso bambini anche solo estate. A. 86, posta, Genova. * 11399

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILISSIMA maestra stiratrice per biancheria nuova da Signora e stiratrici finite mezzane e piccinine cercansi. Rivolgersi Stock, corso Vercelli 38. 63580

AIUTO archivista giovanetto serio, istruito, cercasi. Referenze, pretese alla Cassetta 13 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5320

CERCANSI abili verniciatori per vetture. Scrivere: Mazzer, via Roma, 18, Sanremo. 11155

CERCANSI lavoranti sottane e giacche. Ragusi, Fulcorina, 17. 66537

CERCANSI abili stiratrici per biancheria nuova. Casati, Felice Cavallotti, 2. * 64176

CERCANSI ricamatrici a telaio per biancheria. Via Stella, 35. * 64356

CERCASI provetto assistente tessitura pratico a fondo telai Honegger 4 navette. Considerasi solo offerte corredate referenze ineccepibili. Rivolgersi Cotonificio Hussy, Creva, Luino. 5388

CERCASI abile operaio montatura riparazioni valvole accessori apparecchi ossigeno. Scrivere Cassetta 1 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66881

CERCASI domestica fidata, pratica cucina, esclusi lavori faticosi. Spiga, 50. * 66675

CERCASI brunitore metalli a tornio e mezzani. Rossi, Orti, 16. * 66673

CERCASI smaltatrici e apprendiste queste subito retribuite. Rossi, Orti, 16. * 66671

CERCASI ottimo sarto militare. Scrivere Capo Sarto, Reggimento Bersaglieri, Sanremo. 11329

CERCASI donna tutto servizio seria, fidata, affezionata da famiglia due persone residenti inverno Genova estate campagna. Stipendio trenta mensili, aumentabili. Scrivere con referenze B 76, posta, Alessandria. * 11301

CONCERIE pellami. Cercasi esperto tecnico conciatore che abbia pratica ed esperienza in ogni ramo della fabbricazione. Stipendio elevato ed interessenza. Scrivere alla Cassetta 14 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5332

ELETTRICISTA preferenza specializzato telefoni cerca Amministrazione Pubblica. Aumenti quinquennali, vitto, vecchiaia, pensione invalidità. Età inferiore anni trenta. Rivolgersi entro 25 corrente Deputazione Provinciale, via Monforte, 21, Milano. 66885

FATTORINO referenze ineccepibili cerca Sanguinetti, corso Vittorio Emanuele, 8. * 66733

FATTORINO abile imballatore vetrerie, referenze serie cercasi. Scrivere Cassetta 279 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66817

GARZONI ed apprendisti già iniziati in lavori di piccola meccanica cercansi subito. Rimoldi-Chiesa, Bastioni Genova, 41. * 66663

MANNEQUINS bellissima presenza sono ricercate da primaria casa di confezioni per signora di Milano. Referenze di primissimo ordine. Scrivere alla Cassetta 12 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5324

OPERAIO meccanico attrezzista provetto ferri da taglio cercasi per fabbrica bottoni automatici. Rivolgersi Galli, Passarella, 4. 64030

OPERAIO elettricista, esperto riparazioni dinamo, avvolgimenti, accumulatori montaggi, cercasi esigendo ottime referenze. Scrivere 9903 Haasenstein e Vogler, Firenze. * 11317

PELLICCIAIA specializzata montatura paletôts, fantasia, seria, intelligente troverà posto stabile fiducia. Inutili offerte senza provare suddetti requisiti. Scrivere Cassetta 298 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64130

RAGAZZO quattordicenne cercasi per apprendista galvanotipia e stereotipia. Helbig, via Kramer, 19. * 64222

SARTA cerca urgentemente mezzane lavoranti in camiciette. Scartascini, Morgagni, 28. * 64326

SARTA cerca subito brava mezzana fantasia. Rivolgersi corso Venezia, 8. * 64010

SIGNORINA abile dattilografa, ricercasi per ufficio corrispondenza. Offerte con età, pretese, disponibilità a Società Olivetti. Broggi, 4, Milano. * 66917

VELOCIPEDI. Abili montatori cicli, ruote cercansi. Carlo Borghi, Cairoli, 2. * 66875

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A PERSONA seria, sola, agiata, abituata vita famigliare, offresi affettuose sincere cure presso rispettabilissima distinta famiglia, massima moralità. Scrivere Cassetta 265 R, Haasenstein e Vogler, Milano. * 65043

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASA Spedizioni estera cerca persona seria pratica piazza Milano. Assicurasi massima segretezza, escludonsi anonimi. Indirizzare offerte senza alcun intermediario indicando età, referenze, condizioni. Scrivere Cassetta 12 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64224

CERCASI viaggiatore provvigione vendita vaselina profumata marca Francese. Scrivere Cassetta 261 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66709

CERCASI da primaria casa tedesca viaggiatore per l'Italia, provetto trattare macchine cucire e biciclette. Offerta con referenze. Scrivere Cassetta 284 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63988

VIAGGIATORE attivo cercasi da importante casa forniture industriali. Buona provvigione. Referenze Cassetta 169 S Haasenstein e Vogler, Milano. 66179

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. AFFITTASI subito, anche temporaneamente grandi locali mq. 450, adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora 7. 4662

AFFITTANSI uso deposito magazzino laboratorio scuola quattro locali piano terreno giardino. Rivolgersi Lanzone, 7. * 66781

AFFITTANSI presente 29 giugno 2-3-4-5 locali, comodità, prezzi miti. Rivolgersi Orti, 16. * 66649

AFFITTASI al presente via Crocefisso, 19, bottega con due bellissimi locali annessi uso industriale, cantina con scala interna, volendo abitazione. * 66677

AFFITTO presente 29 settembre appartamento 2 a 7 locali con e senza riscaldamento, botteghe. Guemini, Eustacchi, 40. * 64216

APPARTAMENTI 4-5-6-7 locali comodità moderne, negozi, vasti locali uso studio, deposito, industria affittansi varie località Milano. Carenzio, via Corsico, 4. Telefono 239. 66389

APPARTAMENTO ben ammobigliato di 5-6 locali con due camere da letto con comodità moderne cercasi pel 29 settembre. 1200-1500 annue. Scrivere Cassetta 285 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66827

CERCASI comperare contanti villetta quattro locali. Scrivere alla Cassetta 11 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5286

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI tre belle camere per villeggiatura. Rivolgersi ristorante Sport fermata Bariola, tram Milano-Saronno. * 66791

AFFITTANSI appartamenti e villini, rivolgersi Via XX Settembre 10-2, Pegli. 19760

AFFITTASI Varese Prima Cappella Sacro Monte villa 10 locali ammobigliata, comodità moderne, giardino e parco, panorama incantevole, comodità tram e ferrovia. Rivolgersi Mariani Carlo, Bastioni Porta Nuova, 15, dirimpetto Dazio porta Garibaldi. * 66785

BRIENNO lago di Como affittasi due tre stanze bellissima posizione. Bianchi, Borgovico, 36, Como. 11355

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggio, Cevio. 11255

VARESOTTO affittasi stagione casetta 4 locali, appartamenti. Vendesi due case, 18 locali ammobigliati, orto, giardino, tutto cintato. Sicca, Beccaria, 10. * 66807

VENDO splendida villa varesotto 25 a 35 mila. Gusmini, Eustacchi, 40. * 64212

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. * 20084

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARRELLO a mano occasione cercasi. Offerta Casella 749, Milano. * 64280

CARROZZELLA usata per bambini soffietto e gomme. Via Eustacchi N. 4, Machi. * 64334

CERCASI trancia per cartoni d'occasione. Colombo, Zecca Vecchia, 3. * 64194

FUCILE caccia fine compero se vera occasione. Offerte dettagliate. Fido 35, posta restante, Milano. * 66755

MONTACARICO completo in ottimo stato di funzionamento vendesi a prezzo d'occasione. Per trattative rivolgersi alla Ditta Montorfano Valcarenghi, Milano, via Chiaravalle 12. 5186

PIANOFORTE verticale, piano melodico ottimo stato vendo. Cremonesi, Orti, 12. * 64180

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BOTTIGLIERIA fiaschetteria, giuoco bocce, splendida posizione, miglior avvenire, incasso annuo venticinquemila vendesi ragioni famiglia. P. 425 posta, Milano. * 66707

CAUSA trasloco cedo trattoria anche subito prezzo convenientissimo. Via Poma N. 2. * 64134

CEDESI avviato negozio mercerie motivi famiglia. Jotti, Spontini N. 19. * 66731

CERCO subingresso industria lucrosa 15 a 30 mila più 50 a 100 mila ritirandomi causa malattia. Affare pure lucrosissimo capitale garantito urge definire giugno. Scrivere Cassetta 10 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64214

CERCO licenza birreria per subito. Scrivere Cassetta 281 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66823

DROGHERIA! Centro Varese, cedesi motivi finanziari urgenti. Scrivere Capuis, posta, Varese. 20198

DROGHERIA ottimo affare cedesi. Rivolgersi Sacerdote, corso XXII Marzo, 23, dalle 13 alle 15. * 64370

FOTOGRAFI vendo studio fotografico avviatissimo, buon reddito a prezzo conveniente. Cannaregio 1397 Venezia. * 10975

SPECIALITA' Monviso Crissolo 1335 M. per sviluppo azienda cerca socio capitalista. 11235

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BRAVA chiromante avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 64033

CHIARINA veduta sabato. Domenica sperava Mor... Ritirate lettera iniziali numero Amico. Cagnolini. * 20223

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 63986

LEVATRICE sola pensione cura gestanti, casa isolata, segretezza. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 63963

LILIANA. Castellammare Adriatico. Prego ritornare fotografia e rispondere in merito. Luigi B, posta, Milano. * 20264

MANCIA competente a vetturino riporterà via Napo Torriani, 20, borsetta contenente lire 104, mazzo chiavi e libretto pensione intestato Brunelli, dimenticate vettura 7 corrente.

MARIOLA grave sciagura colpiscemi affetto paterno, pensati sempre tuissimo. 66924

MIO dolce doloroso immutabile pensiero, veggo ancora tuo pallido volto, leggovi infinita tristezza, spero incontrare casualmente dodici quindici mezzo. Paolo. * 20252

M. L. Ore 2,20 esterno Stazione Nord giorno fissato. * 66925

VERO. Chissà se ti vedrò prima che tu legga! Ho atteso invano stamane. Ti accompagno sempre sempre col cuore, col pensiero. Tutto tuo. Infiniti, lunghissimi. * 64262

126. Cara, perdoni perdoni impossibilità dolorosissima per esperimenti dubbiosi desidero ardentemente parlarle. Solo amica può tornare lunedì 9 vacanza, solito, due. Posso sperare? Tenerezze infinite. * 11337

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA elettrica Municipale, Milano. Concorso contabile prima classe 3000 lorde. Scadenza dieci luglio. 66661

CAMERA Commercio Varese. Concorso segretario aperto a tutto giugno. Stipendio iniziale L. 4000. Rivolgersi Segreteria. 5264

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentocessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA elegantissima costo 180 vende metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 64156

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta. Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 66705

CAPPELLI signora modelli liquidansi prezzi vera concorrenza. Via Manzoni, 16, primo piano. * 66873

CERCO mediatori facciansi acquistare metalli rottami. Augusto Causa, Quinto Mare. * 11323

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4953

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. professor Hytalau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 6703

LIQUIDAZIONE per sgombero locale vendesi prezzi infimi istrumenti banda, orchestra, pianoforti, musica, fonografi, dischi, accessori, mobiglio. Via Zenale, 3. 64023

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

OCCASIONE vendesi alpenstock-fucile e rivoltella Browning nuovi. Dottor Rizzi, Lazzaretto, 8. * 66735

PENNA stilografica insuperabile. Spedizione franca anticipando Lire 1,25. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 64032

PIANOFORTE tedesco nuovo splendido circostanze speciali vendo prezzo occasione 25 mensili. Ciocci, via Mameli, 3. 64190

VINO rosso finissimo gradi 10 1/2 vendesi L. 22 ettolitro in fusti, damigiane. Vinicola Rivanazzano (Piemonte). * 20233

MAGNESIA POLLI

Inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia

con decreto del **MINISTRO DEGLI INTERNI**

del 26 MARZO 1914

La **FARMACIA POLLI in MILANO al Carrobbio** dichiara che non è conforme a verità quanto viene riferito da alcune case concorrenti, che la **MAGNESIA POLLI** è una delle solite magnesie del commercio, poichè questa **MAGNESIA è invece di esclusiva fabbricazione e confezione dello stabilimento che la FARMACIA POLLI possiede in MILANO in via Foppette N. 9,** dove, da oltre 25 anni, viene dedicata ogni cura alla preparazione di questo rinomato prodotto così da renderlo apprezzatissimo fra tutti i prodotti similari sia per la sua attività che per la sua purezza, qualità queste che gli hanno **ottenuta l'approvazione del CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SANITÀ PUBBLICA,** il quale ne ha proposta la inscrizione nella Farmacopea, ufficiale, così testualmente riferendo che:

« **la MAGNESIA POLLI è idrato di Magnesia PURO,** ottenuto idratando l'ossido, ecc., ecc.

Tale purezza, constatata dall'autorità superiore, valga a consigliare tutti quanti fanno uso abituale di Magnesia a diffidare di tutti i prodotti analoghi, che tale qualità non possono vantare, o perchè non hanno i caratteri di purezza della **MAGNESIA POLLI,** o perchè sono per la massima parte costituiti da miscele di comuni magnesie con altre sostanze purgative o drastiche, aggiunte per aumentare l'insufficiente attività della Magnesia adoperata, miscele che non sempre portano quegli effetti benefici, che tanto vengono decantati.

La **MAGNESIA POLLI** vendesi in tutte le buone Farmacie e solamente in buste, flaconi e scatole di latta, delle quali ognuna porta impresso il marchio di fabbrica quì descritto. Non si accetti mai Magnesia Polli che venga offerta o sciolta o in confezioni diverse da quelle originali, ben guardando di non essere tratti in inganno da confezioni che sembrano simili alle nostre, che disonesti ed ingordi speculatori hanno messo in commercio.

FEVROL SALVINI **il più potente e il più innocuo antimalarico inscritto nella farmacopea uff. del Regno.**

Guarisce immediatamente le febbri malariche anche le più ribelli. Chiedere istruzioni e certificati medici di guarigione alla premiata **Farmacia Polli in Milano al Carrobbio,** unica concessionaria.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 13 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17305 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	24,—	12,50	6,—	48,—	24,50	12,—
Secolo XX	9,—	5,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 32.*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — *Estero* cent. 10.

IL SECOLO

INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Torino, 12, Roma, Via Tomacelli, 146, Firenze, Via Cerretani, 6 e Via Panzani, 35, Bologna, Via Ugo Bassi, 1, Genova, Via Cesarea Augusta, 3, Napoli, Via Guglielmo Sanfelice, 8, Palermo, Via Cavour, 34, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* al seguente prezzo: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

I fatti di Romagna, di Parma e di Napoli alla Camera

Numerose interrogazioni - Le risposte dell'on. Salandra - Il caso del generale Agliardi al Senato

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Torbide fantasie

L'organo dei socialisti decisamente vaneggia. In un articolo di commento alle violenze e alle disgrazie dello sciopero generale trova modo di compiacersi del carattere rivoluzionario (per modo di dire) che è venuto assumendo qua e là il movimento di protesta per i fatti d'Ancona. «..... Non è stato uno sciopero di difesa ma di offesa. Ha avuto un carattere aggressivo. Le folle che un tempo non osavano nemmeno venire a contatto della forza pubblica stavolta hanno saputo resistere e battersi con un impeto non sperato».

Resistere? Battersi? Ma dove? Ma in che modo? Ma i socialisti tornano dunque alla derisa e cretina idealità dei tafferugli con la polizia? Scambiano per impresa rivoluzionaria il gettito di alcune pietre, il breve tumulto di fronte a una linea di soldati, la fuga inevitabile davanti a una carica o a una scarica di carabinieri? E consigliano le masse operaie a cercare per questa via l'invocata liberazione dalle secolari, complesse e tenaci condizioni della loro servitù?

A leggere l'*Avanti* parrebbe proprio di sì. Il giornale infatti dei socialisti italiani vanta come un risultato mirabile della propria influenza educatrice quel torbido spirito di sedizione e di rivolta di cui hanno dato saggio, qua e là, durante lo sciopero, le folle.... dei disorganizzati. Celebra con esagerazione fantastica gli scioperanti raccolti intorno alle barricate, i negozi degli armaioli assaltati, gli incendi fiammeggianti, le chiese invase, e sopratutto (udite!) l'invito a marciare sul Quirinale pronunziato in un comizio di Roma. Oh, calunniata repubblica colonica dei romagnoli! E promette per un'altra volta maraviglie anche maggiori. Precisamente. Ecco qua.

La tesi dell'*Avanti!* tolta fuori dalle artificiose elaborazioni episodiche dei recenti tumulti e sollevata a maggiori altezze, si riassume così: «Il riformismo è un'impostura, il pensiero democratico un'ipocrisia. Una politica riformistica (citiamo le parole testuali) sarebbe impotente, anche ammettendo che si svolgesse in condizioni favorevoli ad attenuare gli antagonismi di classe. Si deve accelerare fino al possibile il ritmo di questi antagonismi ed esasperarli fino a che l'antitesi fondamentale della società borghese si risolva, attraverso l'atto fatalmente rivoluzionario, nella sintesi liberatrice del socialismo».

E fin qui si può anche ritenere che si tratti delle solite chiacchiere con le quali si lascia intravedere ai credenti la necessità di un «atto rivoluzionario» fatale ma indefinibile e igienicamente relegato fra le nuvole di un futuro molto remoto: un atto rivoluzionario insomma che non spaventa nessuno perchè ha tutte le pacifiche apparenze di un mito. Ma l'*Avanti!* non dà tempo a queste riflessioni: animosamente incalza: «Se invece dell'on. Salandra fosse stato l'on. Bissolati alla presidenza del Consiglio, noi avremmo cercato che lo sciopero generale di protesta fosse ancor più violento e decisamente insurrezionale». E conclude che i socialisti devono lavorare a prepararsi perchè, tosto o tardi, «quando batterà nuovamente la diana rossa, il proletariato si trovi sveglio, pronto, deciso al più grande sacrificio, alla più grande e decisiva battaglia». Dove la parola battaglia è adoperata evidentemente in senso pratico, volontario, di scontro e mischia in cui si menano le mani e si usano le armi... Come si diceva più sopra.

Ora guardiamoci in faccia e diciamo le cose come sono. Parlare di battaglia a proposito dell'urto momentaneo di gruppi disorganizzati e inermi contro la salda resistenza dei reggimenti militari, innalzare agli onori di un movimento rivoluzionario alcuni episodi deplorevoli di violenza e di vandalismo, attribuire carattere insurrezionale alla tumultuaria imprudenza delle folle che scendono in piazza e si agitano in presenza dei fucili, sempre con la speranza che i fucili non sparino, è una cosa stoltamente grottesca e puerile.

Gli operai non ignorano che se vogliono farsi innanzi con propositi di violenza si espongono sicuramente ad essere respinti, arrestati, forse bastonati, feriti, e pur troppo qualche volta anche uccisi. E che nel recente sciopero generale ci siano state parecchie uccisioni, molti ferimenti, moltissimi arresti è innegabile. Ma misurare da questi fatti dolorosi la ampiezza e l'intensità di un movimento operaio e rallegrarsene come d'un sintomo promettente per l'avvenire è tal cosa che difficilmente si riesce a concepire. Se l'importanza e l'efficacia di un movimento dovessero desumersi dal numero delle sventure che l'accompagnano tanto varrebbe che nei momenti gravi il proletariato fosse invitato a urtare del capo contro le muraglie. L'effetto non sarebbe molto diverso da quello che potrebbe conseguire andando a cozzare decisamente contro la ferrea organizzazione militare dello Stato.

E non siamo noi che pensiamo queste cose per amor di polemica. Le hanno dette, con anche maggiore chiarezza, oratori socialisti, repubblicani, sindacalisti ed anarchici in un comizio tenuto giovedì scorso all'Arena di Milano. La voce del direttore dell'*Avanti!*, in presenza di quella gran folla adunata, si alzò a riconoscere senza obiezioni che era giusto quanto avevano osservato quegli oratori: essere stupido, ridicolo, criminoso il disegno di condurre le masse inermi a provocare la forza armata. Come si spiega dunque la contraddizione con ciò che stampa ora il giornale socialista, a sciopero finito? Allora si sconsigliava ciò che ora si loda.

Tutti riconoscono al direttore dell'*Avanti!* la virtù di una coraggiosa sincerità. Si tratta dunque di un caso di esaltazione febbrile?... Disgraziatamente questa è ormai una malattia cronica negli attuali dirigenti del partito socialista. I quali, per amor del professato rivoluzionarismo riescono spesso a brancolare nel vuoto e a giustificare ciecamente gl'istinti inferiori della folla rivoltosa. Non potendo per l'onore della loro dottrina riferirsi eternamente a quel famoso «atto rivoluzionario» di carattere dialettico e mitologico che deve realizzarsi nella profondità dei secoli futuri, sognano di tradurre qualche volta il pensiero in azione e si riducono a riabilitare i vecchi motivi del romanticismo insurrezionale, attribuendo importanza socialistica o repubblicana alle sassate e alle devastazioni, accreditando con apparente serietà d'intenzioni la possibilità di battaglie «decisive» che dovrebbero essere combattute dalle mani inermi dei proletari contro le baionette dei soldati.

Si capisce come la prosa dell'*Avanti!* sia subito ripresa e riprodotta dal *Corriere della Sera*. Per spaventare ed eccitare i buoni borghesi non c'è niente di meglio di codeste elaborate fantasie demagogiche. Il socialismo che confessa le sue tenerezze per la rottura dei pali telegrafici e per il bagliore delle stazioni incendiate, offre ai conservatori la più desiderabile di tutte le collaborazioni. Dopo lo sciopero il commento dell'*Avanti!* è il miglior servizio che si potesse rendere in Italia alle idee della reazione.

A Montecitorio

Roma, 12 notte.

Le notizie sui fatti di Ancona e gli incidenti di Napoli hanno fatto fin da stamane pervenire alla presidenza numerose interrogazioni e interpellanze di deputati socialisti. La Camera ha tenuto, come si era stabilito, anche stamane una breve seduta antimeridiana durante la quale si è continuata la discussione sul disegno di legge per la scuola media. Ha svolto un suo ordine del giorno a favore degli insegnanti supplenti l'on. FALCONI. L'on. BENAGLIO per accelerare la discussione ha rinunciato a svolgere un ordine del giorno che aveva presentato.

Agli altri presentatori di ordini del giorno ha risposto l'on. DANEO. Egli riafferma il suo proposito di studiare a riforma didattica della scuola media per poter presentarla alla ripresa dei lavori parlamentari. Circa l'insegnamento dell'agraria ripete che nessuno ha voluto menomarne la importanza quale risulta dall'ordinamento presente. Ammette che per equità possasi tener conto del servizio di assistenza universitario nella carriera degli insegnanti delle scuole secondarie. Condivide in massima le idee di coloro che vogliono soppresso nell'insegnamento secondario ogni distinzione di sesso fà però qualche riserva circa la possibilità di attuarlo specialmente nei ginnasi. Riconosce però che le donne possono essere ammesse ad insegnare nelle scuole tecniche miste. Ripete che non è possibile equiparare le condizioni dei professori di matematica nei ginnasi e scuole tecniche. Per le altre questioni sollevate coi vari ordini del giorno si riferisce alle dichiarazioni fatte nella discussione generale e si riserva di trattare agli articoli alcune questioni d'ordine più speciale.

Dopo il discorso del Ministro si approvano senza discussione i tre ordini del giorno proposti dalla Commissione. Si dovrebbe quindi votare un ordine del giorno dell'on. PATRIZI. L'on. MARCORA e l'on. DANEO invitano il proponente a non insistere, ma l'on. Patrizi insiste e chiede si voti per appello nominale. Ma la Camera è deserta ed è evidente che una votazione per appello nominale porterebbe alla triste constatazione della mancanza di numero legale.

Gli on. Marcora e Daneo insistono presso l'on. Patrizi perchè ritiri il suo ordine del giorno. Da tutti i banchi si grida: — Ritiri, ritiri! — Ma l'on. Patrizi non cede e l'on. MARCORA ritiene più opportuno togliere la seduta.

Le interrogazioni

I fatti di Napoli

Nel pomeriggio si annunzia subito un inizio tumultuoso. L'Estrema è molto affollata. Gli on. Lucci e Labriola, reduci da Napoli, hanno presentate interrogazioni sugli incidenti svoltisi ieri in quella città e frattanto chiedono di parlare sul processo verbale. Presiede l'on. Alessio. Al banco del Governo sono l'on. Celesia, e parecchi altri sottosegretari: sopraggiungono quindi i ministri Martini, Grandi e Rubini. Letto il verbale l'on. Labriola domanda la parola e incomincia così:

«Ieri il Presidente del Consiglio ha elogiato l'opera mia e del collega Lucci per l'opera pacificatrice spiegata a Napoli. Avremmo voluto non meritare questi elogi, perchè io che ieri sono stato a Napoli ho visto che Napoli è stata gettata nel lutto per opera della forza.

VALVASSORI PERONI ed altri: — Non esagerate!

LABRIOLA: — Voi non c'eravate. Noi abbiamo assistito a delle scene orribili. I carabinieri sono una banda di assassini!

ALESSIO: — On. Labriola, lei che è un uomo di pensiero trovi espressioni diverse....

LABRIOLA: — Vorrei che il Governo trovasse forme diverse...

ALESSIO: — Lei usa espressioni eccessive e deve astenersene per la dignità stessa dell'assemblea...

VALVASSORI, BELOTTI, RUSPOLI: — È vero! Questo è un incoraggiamento alla violenza.

ALESSIO (continuando): ...e sopratutto per quelli che sono fuori di qui è necessario che ella moderi il suo linguaggio.

LABRIOLA: — Ma come si fa quando io ho assistito a scene selvagge e brutali? Quando un deputato ed un onesto cittadino ha visto ferire cittadini inermi, straziare poveri bambini....

La destra ed il centro insorgono contro queste frasi.

LABRIOLA riprende: — Sì, proprio così; questo uomo non può trovare parole adeguate per deplorare il contegno della forza e l'azione del Governo.

CELESIA: — Non esageri.

LABRIOLA: — Lei, on. Celesia, stia zitto. Io interrogo il Presidente del Consiglio; è lui che deve rispondere; è lui che deve venire qui ad assumere la sua responsabilità per tutto il sangue che si è sparso in questi giorni.

Un dialogo vivace

— Proprio così — insiste LABRIOLA — ed è inutile che voi protestiate o neghiate.

RUSPOLI: — Non è vero!

E all'on. Ruspoli fanno coro gli on. TOVINI, BELOTTI, ed altri di destra.

LUCCI: — È vero, è vero.

ALTOBELLI (a Ruspoli): — Lei è complice degli assassini quando dice così.

CICCOTTI (agli interruttori): — Assassini! Assassini!

ALESSIO: — On. Labriola, si calmi, non pronunzi frasi eccessive. È poi l'on. Altobelli non interrompa.

LABRIOLA: — Scusi, presidente: pensi la Camera che la situazione ormai è questa: noi ci troviamo nella assoluta impotenza di fare opera pacificatrice; noi siamo immobilizzati completamente di fronte all'azione che svolgono taluni ufficiali...

RUSPOLI, GALLENGA, ed altri: — La smettano, non dicano esagerazioni.

LABRIOLA: — Lasciatemi dire! Vi accorgerete dopo delle conseguenze terribili delle provocazioni vostre. (*commenti, rumori*). Io parlo non solo come socialista e a nome mio, ma anche in nome di altri colleghi e credo di interpretare il pensiero dell'on. Porzio. (*urla*). Un bambino è stato crivellato di proiettili; le suore dell'ospedale erano inorridite di questo spettacolo di sangue. I feriti non sono che da una parte soltanto (*rumori a destra*).

VOCI a DESTRA: — Non è vero, la finisca!

LABRIOLA: — Il tenente di artiglieria che comandava il manipolo ha sparato la sua rivoltella. Un operaio è stato trapassato da parte a parte. Inoltre a Napoli doveva tenersi un comizio...

PRESIDENTE: — Ma, on. Labriola, non torniamo su fatti dolorosi...

VOCI a DESTRA: — Basta, basta!

GRIDA ALL'ESTREMA. — Ah! non volete sentirli certi fatti! Vergogna, vergogna!

LABRIOLA. — Io sono qui per protestare con tutte le mie forze contro la sopraffazione del diritto umano, contro la violazione dei sentimenti di umanità! Io dico apertamente e sinceramente: la vostra opera è stata sopraffattrice. I fatti di Napoli, in mezzo ai luttuosi avvenimenti di tutta Italia, costituiscono una dolorosa eccezione. L'amico Lucci ed io siamo pronti a portare i documenti dei fatti ai quali abbiamo assistito. L'operaio Sabatelli è stato ammazzato senza necessità dai soldati; è stato ucciso mentre fuggiva; è stato colpito da un proiettile che gli è penetrato nella spalla ed è uscito dalla parte anteriore del corpo. La prova è evidente (*rumori a destra*). Responsabile è l'ufficiale di artiglieria che comandava il manipolo di soldati.

FEDERZONI. — Ricordati quando i compagni ti hanno insultato e schiaffeggiato a Milano.

DUGONI. — Stai zitto, imbecille.

BELTRAMI, QUAGLINO ed altri. — Non dice sciocchezze.

FEDERZONI. — Leggete l'*Avanti!* di oggi e vedrete che è un incitamento alla guerra civile.

I fatti di Firenze

Queste parole provocano nuovi tumulti. Finalmente l'on. LABRIOLA può continuare e dice: «Io ho il dovere di portare qui la eco di quei fatti dolorosi e delittuosi, e la nostra protesta, perchè se avvenisse che la maggioranza dell'assemblea sanzionasse i fatti sanguinosi e violenti che sono stati compiuti in questi giorni non esisterebbe più lotta e contrasto tra un parte e l'altra dell'assemblea, nè tra una parte dell'assemblea e il Governo, ma fra una parte e l'altra del paese. Voi incoraggiate alla guerra civile! (*proteste altissime*). Il paese aveva sperato in un'era di pace, di tranquillità e di pacificazione (*nuove proteste*). Si è aperta una breccia e questa breccia nella vita feconda e di pace d'Italia è il Ministero Salandra. Il '98 è ritornato (*animate proteste*). Aspettateve ne più gravi conseguenze.

La destra insorge nuovamente, rumoreggiando l'oratore. QUAGLINO, CICCOTTI ed altri, volgendosi a destra, gridano: — Coccodrilli e preti!

CIRIANI. — Smettetela!

BENTINI. — Smettila tu, sindacalista in tempo di pace! (*ilarità*).

QUAGLINO. — Scaccino!

Dopo l'on. Labriola prende la parola l'on. MASINI che s'intrattiene sui fatti di Firenze. Afferma che ivi i luttuosi avvenimenti furono provocati dall'insipienza della polizia che ha esercitata una vera azione criminosa. Le folle sono state da noi pacificate — dice l'on. Masini — perchè qui non ci sono sovversivi: i sovversivi sono dalla vostra parte (*rumori a destra*).

MASINI. — Che ha fatto il Governo contro il questore di Firenze?

VOCI (a destra). — È sempre il questore! Smettetela!

L'on. MASINI indi prosegue facendo altre considerazioni sui fatti di Firenze. Dalla destra TOVINI, BELLOTTI ed altri interrompono più volte gridando: Ma questa è una discussione vera e propria.

L'on. Masini conclude. Dovrebbe parlare l'on. LUCCI, ma questi si rifiuta di parlare. — Fino a che non viene l'on. Salandra — egli dice — io non parlo.

Per il Governo chiede di parlare l'on. RUBINI (*commenti*).

Voci (a sinistra). — E perchè parla l'on. Rubini? L'on. Salandra dov'è?

Voci. — Si è dimesso!

Frattanto l'on. Rubini riesce a farsi ascoltare. Egli dice che il Governo non si sottrae alle sue responsabilità. L'on. Salandra sarà fra poco a disposizione dell'assemblea. Intanto prega gli oratori di non anticipare prematuri giudizii.

"Così parlò Fabbroni,,

Si svolgono quindi lungamente numerose interrogazioni intorno alle rivelazioni contenute nel libro «Così parlò Fabbroni» di Roberto Marvasi.

L'on. CELESIA rispondendo agli on. Arcà, Ciccotti e Cotugno dichiara che una parte dei fatti pubblicati dal signor Roberto Marvasi nel libro: «Così parlò Fabbroni», sono stati riferiti in una denunzia presentata alla autorità giudiziaria. Dichiara che l'autorità giudiziaria procede alle opportune indagini; dopo che queste saranno state compiute il Governo prenderà ulteriori provvedimenti che si paleseranno opportuni.

L'on. ARCÀ rileva che le pubblicazioni del Marvasi dimostrano una volta di più il profondo disordine che regnava come regna tuttora negli uffici della P. S. di Napoli (*interruz,. rumori*). Nota che tra i funzionari indicati dal Fabbroni come colpevoli di gravi abusi e di connivenze con la malavita napolitana c'è anche l'attuale questore di Roma, persona di fiducia d'un prefetto di Napoli.

L'on. CHIMIENTI dichiara all'on. Ciccotti che l'istruttoria sui fatti denunciati dal Marvasi è tuttora in corso; così conviene astenersi da qualsiasi apprezzamento.

L'on. CICCOTTI rievoca le vicende del processo Cuocolo ricordando come da esso siano apparsi gravi rapporti di connivenza tra la malavita napolitana e la P. S. Ricorda le coraggiose indagini del Fabbroni e l'appoggio morale largitogli dal Marvasi. Ricorda pure che al processo di Viterbo il Fabbroni non disse che una parte delle cose confidate al Marvasi e la pubblicazione di questo viene quindi a colmare le lacune della di lui deposizione. Così essendo chiede al Governo se non sia d'avviso che il Fabbroni debba essere processato per sottrazione o distruzione di documenti da lui acquisiti come ufficiale di polizia giudiziaria e debbano adottarsi le opportune misure per assicurare nuovamente alla giustizia l'eventuale possesso di quei documenti i quali potrebbero illuminare di nuova luce l'azione deleteria spiegata dall'autorità politica di Napoli nei riguardi colla malavita locale. Presenterà un'interpellanza.

I provvedimenti tributari

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per i provvedimenti tributari.

L'on. CORNIANI si compiace che negli emendamenti presentati dall'attuale Ministero sia stata abbandonata la tassa complementare globale sulle successioni che giustamente era stata detta un mostro tecnico-finanziario.

Critica invece la riduzione della tassa sui totalizzatori e trova eccessivo l'aumento della tassa sulle automobili il quale colpisce non tanto la ricchezza quanto una industria che è già in crisi.

L'on. TOSCANELLI non è convinto della necessità pel bilancio di ottanta o novanta milioni di nuove entrate con grave onere della nazione. Nota infatti che i provvedimenti ora proposti sono esclusivamente diretti a rafforzare il bilancio mentre la guerra di Libia ha gravato esclusivamente sul Tesoro. E per tanto senza esaminare i provvedimenti di tesoro escogitati dal ministro Tedesco per far fronte alla spesa di guerra, e sui quali non è possibile portare oggi un giudizio spassionato, ritiene opportuno piuttosto esaminare quale sia veramente la condizione del nostro bilancio.

Ora da un siffatto esame risulta che non v'è alcuna ragione di preoccupazione per le spese che riguardano il tesoro, comprese quelle determinate dalla guerra libica. Certo oggi il Tesoro trovasi stremato, gravato ed in condizioni da non poter far fronte a quelle altre spese reclamate dal desiderio di dare soddisfazione ai progressivi bisogni del paese, ma la causa di tali angustie non può soltanto ricercarsi nella guerra di Libia.

Segue l'on. SOLERI. Egli critica varie disposizioni della nuova legge, e specialmente le aumentate spese di giustizia, la tassa sulle automobili, e l'elevamento della tassa addizionale. Darà voto favorevole solo per le necessità del bilancio.

Le dichiarazioni del Governo

Mentre parla l'on. Soleri entra nell'aula l'on. SALANDRA, che viene a rispondere alle altre interrogazioni che sono state presentate sui casi di Romagna e su altri gravi fatti accaduti ieri a Napoli, a Parma ed in altre città. Le interrogazioni presentate sono oggi una diecina.

Lette le interrogazioni, ha la parola l'on. SALANDRA il quale dice:

Risponderò a quelle interrogazioni che si riferiscono agli avvenimenti più recenti e che maggiormente interessano la Camera. Risponderò all'on. Bentini e all'on. Calda sui fatti di Bologna. Le informazioni delle autorità mi assicurano che le disposizioni date avevano lo scopo di garantire che si svolgessero pacificamente le due opposte manifestazioni indette dai leghisti e dai costituzionali. Le due manifestazioni si sono svolte ordinatamente: vi è stato solo un pericolo di conflitto nell'incontro delle due colonne, ma il pericolo fu evitato e tutto si svolse tranquillamente.

VOCE (al centro). — *Bononia docet.*

SALANDRA. — Non così purtroppo posso dire di Napoli. Verso Porta Capuana gruppi di teppisti furono dispersi mentre tentavano una sassaiuola contro la forza. Più tardi essi hanno ripreso la sassaiuola contro i bersaglieri che hanno reagito, e vi sono morti e feriti e molti arrestati, tra cui la famiglia dell'anarchico Gargiulo. Ma fra gli arrestati non sono che teppisti, essendo stati estranei alla dimostrazione gli iscritti ai partiti politici. Nei pressi del Rettifilo da alcune case partirono sassi e colpi di rivoltella sulla forza pubblica che rispose col fuoco. Vi sono feriti dall'una e dall'altra parte. Molti sono i feriti da parte delle guardie e dei carabinieri e tra essi è anche un sottotenente. Da parte della folla vi sono numerosi feriti e due morti.

LABRIOLA. — Feriti alle spalle e uccisi barbaramente. Li hanno travolti sotto una carica di cavalleggeri.

SALANDRA. — Uno è morto per ferita d'arma da fuoco; per l'altro si deve fare ancora l'autopsia. Oggi a Napoli nulla è avvenuto di grave, ma vi è ancora un grave stato di agitazione. Gli elementi torbidi continuano a girare per i sobborghi a compiere atti di devastazione; cercano di rompere le linee ferroviarie e tramviarie, i fili telegrafici e telefonici, di devastare i caselli e le case isolate. La forza che c'è cerca di impedire questi atti. Speriamo che in questa azione di oggi della forza pubblica non si abbiano oltre conseguenze sanguinose, ma la Camera comprende che io non posso garantirlo quando da una parte si trova la peggior parte della città che vuole compiere atti vandalici, e dall'altra la forza che deve tutelare l'ordine pubblico. La forza deve compiere il suo dovere, senza intemperanze ma con energia.

Quel che succede in Romagna

«Devo poi rispondere alle interrogazioni che mi sono state rivolte intorno ai fatti accaduti in alcune città della Romagna. I fatti di Romagna complessivamente sono di una gravità notevole, perchè forse rappresentano l'attuazione anticipata di un antecedente complotto criminoso».

L'Estrema insorge contro queste affermazioni che sembrano eccessive. Da destra naturalmente si acconsente clamorosamente alle parole dell'on. Salandra e l'on. NINO MAZZONI, rivolgendosi ai clerico-nazionalisti, grido:

— State zitti; applaudite perchè nessuno conosce la Romagna.

VOCI (a destra). — La conosce lei?

MAZZONI. — Si alzi, si alzi chi di voi la conosce.

SALANDRA (continuando). — Atti di devastazione sono stati compiuti a Rovenna, a Forlì e anche nelle Marche, a Fabriano, a Foligno e ad Ancona, che è la città da cui è partita la rivolta. Sono state interrotte linee ferroviarie e sono stati tagliati fili telegrafici e telefonici. Si è stabilito finanche che in alcune campagne ci fossero come degli avamposti per impedire l'accesso alle città e perchè non vi fossero comunicazioni di sorta: insomma, come una specie di stato d'assedio. A ciò si può riparare solo con la massima prudenza, perchè sarebbe facile reprimere e agire violentemente; ma se ciò non si fa, dipende solo dalla prudenza con cui si impiega la forza. Intanto noi cerchiamo di accumulare nelle città della Romagna quanta più forza è possibile, tanto che per vie diverse, per terra e per mare, oggi colà arriveranno circa diecimila uomini che si disporranno lungo tutte le città che da Ancona vanno fino a Ravenna.

BENTINI. — Verrete mica fare l'Irlanda d'Italia?...

MAZZONI. — A Piacenza hanno dinamitato un ponte: non è mica Romagna quella...

SALANDRA. — Questo è un altro fatto doloroso.

MAZZONI. — L'ho ricordato per augurarmi che non vorrete fare eccezioni pericolose per la Romagna.

SALANDRA. — No; ma bisogna provvedere alla tutela dell'ordine. Si tratta di una vera rivolta che ha carattere anarchico. I rivoltosi erano riusciti ad isolare delle città, e a Ravenna il capo della P. S. è stato colpito mortalmente ed è moribondo, se non è già morto (*commenti*). Siamo rimasti senza nessuna comunicazione e soltanto addesso è stato ristabilito il filo telegrafico e, dalle prime notizie, si sa che la città è ora guardata abbastanza bene, ma le campagne circostanti sono in balia dei rivoltosi. A Forlì abbiamo avuto incendi di chiese ed è stata incendiata anche la chiesa di San Mercuriale che è monumento nazionale (*proteste, commenti a destra*). Nella città di Romagna si incomincia a penetrare con la forza senza repressioni sanguinose. È desiderio del Governo che le rivolte vengano sedate senza spargimento di sangue: ma se la forza è offesa e fatta segno a violenze ed è costretta a difendersi anche con le le armi, la colpa è dei rivoltosi e non della forza. E tutta la Camera deve in ciò convenire.

Gli episodi di Parma

«La Camera ha accennato ai fatti di Piacenza.

MAZZONI. — Ho detto che non vorrei che venisse fatta una condizione di eccezione alla Romagna.

SALANDRA. — Ripeto che ho parlato della Romagna specialmente perchè vi sono tre interrogazioni che ai fatti di Romagna si riferiscono e senza intenzioni minacciose; da Ancona come vi dissi è partita la scintilla e Ancona non è in Romagna e d'altra parte Bologna che può considerarsi come la capitale della Romagna è stata assai calma. Altri incidenti si sono poi verificati a Parma. Colà furono nei giorni scorsi pronunziate parole che sonarono vera e propria eccitazione a delinquere...

Voce a Destra. — È vero; l'on. De Ambris!

SALANDRA. — In seguito a questi discorsi violenti di istigazione alla rivolta sono stati aggrediti tre ufficiali essi si sono difesi. Vi è stato un vero conflitto, una vera e piccola battaglia tra borghesi e militari. È stata una vera aggressione consumata a danno degli ufficiali sopra un ponte che mi dicono è nel centro della città! E mi si aggiunge che dei pacifici cittadini solo perchè appartenenti alla classe borghese sono stati minacciati, sicchè le persone ben vestite non possono più uscire di casa. Orbene, conclude l'on. Salandra, si cerca anche qui di fronteggiare la situazione con umanità e fermezza. Altre interrogazioni si riferiscono a fatti di minore importanza, ad articoli di giornali, a sottoscrizioni di magistrati, ma la Camera comprende che in questi giorni ho da pensare a cose molto più gravi.

DE FELICE. — E il generale Agliardi?

SALANDRA. — Non ho ricevuto nessuna interrogazione che riguardi il generale Agliardi — risponde l'on. Salandra, e pone termine così al suo discorso.

Parla l'on. Bentini

Ha quindi la parola l'on. BENTINI, primo degli interroganti. — Ho assistito alla prima giornata di sciopero a Bologna — incomincia a dire l'on. Bentini — ho visto adunarsi a dimostrazione una folla grandiosa in atteggiamento di compostezza e di serietà. Vi fu sì il lancio di qualche sasso e la rottura di vetri, ma ad opera di una minoranza che non apparteneva al comizio e che contraddiceva alla sua anima. Ma, on. presidente del Consiglio, ella non ha discorso di un fatto perturbatore che poteva produrre conseguenze ben più dolorose di quelle che si verificarono. Ci fu la controdimostrazione che non mi turba, che quasi non mi dispiace, perchè io ammetto e rispetto anche la libertà di chi mi contraddice e mi combatte; ma la controdimostrazione mosse dal palazzo del Comune, fu preceduta e fiancheggiata dalla forza pubblica, fu arringata dal commissario regio, un funzionario che è disceso dalla delicatezza della sua posizione per porsi al livello dei faziosi che malmenarono cittadini inermi e inoffensivi.

« Faccia intendere a quell'uomo, onorevole presidente del Consiglio, che è venuto meno al suo dovere e alla sua dignità di funzionario. E un'ultima parola sulla Romagna, la mia Romagna che si eleva sul rombo e sui bagliori che adesso ce lo offuscano. Onorevole presidente del Consiglio, dite che l'anima romagnola fatta di sentimento caldo e generoso è stata sfruttata, oltrepassando col gesto intrattenibile i segni della misura, ma non dite che un disegno di predisposizione ha diretto il colpo di mano attraverso all'azzardo delle avventure insurrezionali contro lo Stato. Bandite una leggenda poliziesca che vorrebbe formalmente accerchiare entro le rappresaglie e l'immunità una nazione ed un popolo che hanno dato eroi alla patria, apostoli alla umanità, luci e palpiti al culto di tutta la bellezza e della libertà ».

L'on. Bentini ha parlato calorosamente, con commossa eloquenza, ed è stato ascoltato con deferenza anche dai clerico-nazionalisti. Alla fine del suo discorso egli riscuote applausi calorosi da tutta l'Estrema e numerose congratulazioni.

Quel che ha visto l'on. Lucci

Ha poi la parola l'on. LUCCI che si occupa principalmente dei fatti di Napoli. Egli, replicando all'on. Salandra, dice che a Napoli non si tratta di moti di teppa, ma di delinquenza poliziesca. Ricorda che la polizia a Napoli va perdendo la testa tanto che un ferito fu lasciato dai carabinieri su un carretto senza cure cosicchè morì dissanguato. Legge l'elenco delle ferite delle guardie e dei soldati e dall'elenco appare che si tratta soltanto di contusioni lievissime, mentre invece un dimostrante fu ferito da quattordici sciabolate, un altro da dieci, un altro da nove. E i feriti sono studenti, commercianti, pacifici cittadini. Un bambino fu ucciso con un colpo di moschetto con questo proiettile. (E così dicendo l'on. Lucci tira sul banco dell'on. Salandra un bossolo di fucile. La destra insorge contro questo atto e l'on. LABRIOLA, rivolgendosi verso quel settore grida: « Tigri! Tigri! »).

LUCCI. — Avevano perduto la testa ed è tanto vero che ho visto ufficiali caricare la folla al grido di Savoia come in guerra. Li ho sentiti riferire le impressioni di quelle cariche e ho sentito che in un gruppo di ufficiali si ripeteva con compiacenza che i dimostranti miagolavano come gatti. Pareva che ne provassero piacere!

RUSPOLI — Sciocchezze! sciocchezze!

MAZZONI. — Sciacallo! Farabutto! Fare meglio a tacere!

LUCCI. — Ho visto comandare i drappelli con uno spirito non di militare comandato in servizio pietoso, ma con un spirito veramente sentito....

RUSPOLI. — Non è vero!

LUCCI. — Onorevole Salandra, non negate la verità delle cose sotto la guarentigia della teppa. Negli undici quartieri di Napoli tutti i magazzini sono aperti: solo in un punto di Napoli avvengono fatti che si deplorano. Come mai questa folla non invade questi quartieri dove non c'è nulla? A Napoli vi sono stati omicidi inutili commessi da funzionari inetti che hanno creduto di interpretare con criteri politici e parlamentari gli ordini dati.

SALANDRA. — Spieghi queste parole.

LUCCI. — Spiegherò!

SALANDRA. — E un caso che le domando di spiegar meglio.

LUCCI. — Subito, subito. Ella non può essere padrone degli ordini che dà, se ha il torto di non dare ordini precisi: quando in una circolare mi fate un carico di filosofia, voi date ai prefetti il diritto di interpretarlo nel modo che loro meglio piace. A Napoli vi sono stati funzionari massacratori — dice l'on Lucci fra le proteste della Destra — quindi invoco dal Governo la destituzione di quei funzionari a cui risalgono le responsabilità di così lacrimevoli fatti. E solennemente invoco dall'on. Salandra ordini rigorosamente precisi.

Incidenti vivaci

Chiede subito di replicare l'on. SALANDRA che protesta in nome non solamente dell'esercito, ma del paese contro l'affermazione dell'on. Lucci che gli ufficiali ed i soldati abbiano perduto la testa.

La Destra applaude vivamente. Si grida più volte: « Viva l'esercito! ». L'Estrema insorge contro la Destra. L'on. MAZZONI grida: « Vi sono dei morti! ».

DE FELICE. — In questo momento il vostro applauso è delittuoso!

LUCCI. — Andate sul posto a vedere quello che fanno!

Il clerico nazionalisti continuano ad applaudire. MAFFI grida alla loro volta: « Siete dei massacratori! ».

ARRIVABENE. — Leggete l'articolo d'Arnaldi! Basta quello!

LUCCI. — Il vostro applauso fa veramente schifo!

MAZZONI. — E una questione di carne! E un applauso di classe! (*rumori a Destra*).

Finalmente l'on. SALANDRA riprende a parlare e dice:

— E possibile che qualcuno, anche per difetto di temperamento, abbia potuto credere negli atti e nelle parole, ma è certo che se conflitti più dolorosi non si sono dovuti deplorare ciò è stato per la prudenza, per il senno, per lo spirito di umana abnegazione di cui l'esercito italiano ha dato prova anche in questi momenti.

La maggioranza applaude ancora con calore e gli on. DE FELICE, MARANGONI ed altri replicano con maggiore vivacità.

Troncato anche questo incidente l'on. Salandra concludendo dichiara che non fa a niuno secondo nell'apprezzare le nobili qualità del popolo napoletano, ma anche a Napoli come in altre grandi città vi sono elementi torbidi che emergono nei momenti di disordine. A questi elementi appartengono appunto coloro che hanno sparato dalle finestre dei colpi di rivoltella sulla forza pubblica. (*applausi ed approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

Abbiamo quindi due vivaci discorsi degli on. ALTOBELLI e LABRIOLA. Questi rimprovera alla maggioranza « cinismo e ferocia » e la maggioranza insorge chiedendo che l'espressione sia ritirata. L'on ALESSIO invita l'on. Labriola a ritirarla e l'on. LABRIOLA spiega che egli volle definire « cinici e feroci » tutti quelli che in questi giorni manifestano il loro plauso agli uccisori.

L'on. ALTOBELLI biasima anch'egli il contegno della maggioranza a cui fa risalire le conseguenze funeste di questi giorni. Anche le parole dell'on. Altobelli suscitano un nuovo tumulto. I clerico nazionalisti sdegnati abbandonano i loro banchi e tutti escono mentre l'on. Ruspoli allontanandosi dall'aula grida verso l'estrema: — Teppa! teppa! — All'ingiuria l'estrema risponde con un applauso ironicò. I clerico nazionalisti hanno subito un momento di resipiscenza e mogi mogi ritornano allorchè l'on. BRANDOLIN dalla tribuna collocata dietro il banco dei ministri fa loro segno di ritornare nell'aula. L'on Federzoni rientra subito nell'emiciclo e seguono il collega Ruspoli e tutti gli altri. ALTOBELLI ripete le sue parole. La maggioranza insorge di nuovo chiedendo che egli le ritiri. Subito l'on. ALTOBELLI spiega che egli intende riferirsi a coloro i quali applaudono e rumoreggiano mentre si parla di cose tanto tristi e luttuose.

Dalla destra si grida: — Non è vero!

ARRIVABENE. — E' la vostra ipocrisia!

L'on. ALTOBELLI conclude chiedendo che i lavori parlamentari siano brevemente sospesi perchè i deputati possano recarsi a fare opera pacificatrice nei loro collegi.

Parlano quindi gli on. Ciccotti, Arlotta e Porzio.

Per la pacificazione

L'on. CICCOTTI ricorda che altra volta egli pur sapendo che avrebbe perduto il collegio credette suo dovere rendere gli estremi onori ad una guardia uccisa nell'adempimento del suo dovere. Egli e i suoi amici sono i primi a desiderare che cessi un'agitazione incomposta e senza obiettivi, ma per trovare la via della pacificazione occorre che ognuno si spogli delle proprie passioni e dei propri pregiudizi. Poichè le manifestazioni odierne non hanno carattere politico, conviene che cessino le controdimostrazioni di carattere politico. E lungi dal pensiero suo e dei suoi amici qui offendere l'esercito che è composto non di mercenari o di professionisti ma di figli del popolo, ma non conviene che altri con inopportune manifestazioni a favore dell'esercito possa ingenerare nelle masse l'erroneo convincimento che esse manifestazioni possono suonare encomio per gli autori degli eccidi odierni. Non crede di dir cosa contraria al suo ideale combattendo tumulti senza obiettivo. Invita infine i colleghi di altre parti della Camera e di altre regioni a recarsi tra la plebe di Napoli a portare la parola confortatrice in un momento così doloroso. (*applausi*)

L'on. ARLOTTA afferma che i fatti di Napoli non possono non essere appresi con profondo cordoglio da qualunque anima italiana. Napoli già travagliata da uno sciopero durato trentacinque giorni è ora desolata da sanguinosi tumulti. Si associa a tutti coloro che hanno invocata la pacificazione.

L'on. PORZIO, dolente di non aver potuto recarsi tra i dimostranti napoletani, esorta tutti i colleghi a lasciar per ora ogni indagine sulle cause e responsabilità dei disordini per unirsi in un sentimento di pace e concordia che valga a far tornare la tranquillità e la calma tra il generoso popolo napoletano (*vive approvazioni, applausi*).

Per ultimo ha la parola l'on. BATTELLI. Egli ha interrogato sui fatti di Romagna e non è certo soddisfatto delle poche notizie fornite sui fatti stessi. — L'onorevole Salandra — egli dice — non ci ha detto nemmeno se il nostro amato collega deputato di Forlì, on. Gaudenzi, sia stato veramente ferito come è stato pubblicato.

SALANDRA. — No, non è vero niente!

BATTELLI. — Ne sono veramente lieto, perchè eravamo tutti in grande apprensione.

L'oratore repubblicano parla brevemente dei fatti di Ravenna e di Forlì giustificando l'impulso della folla. Quindi così conclude:

— Voi, onorevole Salandra, mentre il malcontento serpeggia sempre più vivo nella nobile terra di Romagna, ci tenete qui per discutere i provvedimenti finanziari. Sarebbe assai meglio che presentaste alla Camera un complesso di riforme utili, un organismo concreto di proposte che diano lavoro al popolo e ristabiliscano nel paese la fiducia verso il Parlamento (*approvazioni all'Estrema*).

La seduta lunga e faticosa è finalmente tolta.

Il caso del gen. Agliardi
discusso al Senato

Roma, 12 notte.

La seduta odierna del Senato ha importanza perchè in essa venne sollevata la questione del generale Agliardi, il quale, come ha riferito ieri il nostro inviato speciale, è stato tenuto in ostaggio l'altro giorno dai dimostranti sulle vie di Ravenna.

Presiede il senatore MANFREDI il quale comunica la seguente interpellanza del sen. ULDERIGO LEVI: « Il sottoscritto interpella l'on. ministro della Guerra per sapere cosa siavi di vero nella notizia divulgatasi stamane intorno alla cattura e resa di un generale e di alcuni ufficiali superiori ed inferiori, sulle cause che determinarono la gita degli ufficiali stessi ad avventurarsi senza alcun seguito necessario ed efficace attraverso ad una zona occupata da un numeroso stuolo di dimostranti, in momenti nei quali più che mai rendevasi necessaria la loro presenza tra i soldati ». Non essendo presente il ministro della Guerra — dice il Presidente — prego i colleghi di volerlo informare.

CIUFFELLI — Non mancherò di informare il mio collega della Guerra (*rumori*).

DI BRAZZA' — C'è il telefono, si può chiamare telefonicamente!

ASTENGO rileva che l'interpellanza è di tale gravità che non ammette dilazione. Pregapertanto il ministro Ciuffelli ad invitare il suo collega della Guerra a venire nella seduta di oggi al Senato a dare le necessarie spiegazioni (*approvazioni*).

LEVI ULDERIGO — La mia manifestazione risponde al desiderio di molti cittadini e credo anche a quello di molti senatori.

VOCI. — Di tutti!

« Credo necessario si dichiari se il fatto sussiste o no perchè io ancora lo metto in dubbio e la risposta non può essere rinviata a domani.

CIUFFELLI dichiara che il ministro della Guerra è stato invitato a venire in Senato, se lo potrà avrà le necessarie notizie da rispondere nella seduta d'oggi.

LAMBERTI osserva che il ministro della Guerra è occupato presso la Giunta generale del Bilancio.

PRESIDENTE — Allora si attenderà che venga in Senato il ministro della Guerra per svolgere l'interpellanza.

Si svolgono alcune altre interpellanze. Quando è giunto il ministro della Guerra, generale Grandi, il Presidente dà facoltà al sen. Levi di svolgere la sua interpellanza relativa al caso Agliardi.

LEVI, per rispetto al Senato e data l'importanza dell'argomento sul quale tutti vogliono essere rassicurati, rinunzia allo svolgimento della sua interpellanza, avendo riepilogato i suoi concetti nel testo della domanda dell'interpellanza stessa.

Ha quindi la parola il ministro della Guerra.

GRANDI — Questa mane quando mi fu sottoposto l'articolo del giornale nel quale era descritto quello che per sommi capi è stato esposto dall'interpellante io fui colpito da vera sorpresa, tanto più che il nome del generale è quello di un valoroso a tutti noto: il generale Agliardi il quale ha fregiato il petto della Croce militare di Savoja di due medaglie al valore ed ha fatto le campagne di Cina, dell'Eritrea e per ultimo comandava l'undicesimo reggimento bersaglieri in Libia in alcuni combattimenti, nei quali il reggimento si coperse d'onore. Non avendo alcun rapporto ufficiale telefonai immediatamente al comando del corpo d'armata di Bologna da cui dipende la divisione di Ravenna per avere notizie. E' da ricordare che vi è stato un breve intervallo di tempo nel quale le comunicazioni con la città di Ravenna furono interrotte e non si poteva corrispondere se non per mezzo della radiotelegrafia.

« Solo poco fa mentre mi trovavo in seno alla Giunta generale del bilancio nell'altro ramo del parlamento, ricevetti risposta dal comandante del corpo d'armata di Bologna il quale così telegrafa: Sebbene ristabilite le comunicazioni con Ravenna, il generale Ciancio nulla riferì circa il generale Agliardi e gli altri ufficiali trattenuti da aderenti al partito repubblicano, onde ritengo che il fatto non abbia la gravità attribuitagli dai giornali. Darò informazioni non appena riceverò il corrispondente rapporto.

UNA VOCE — Telegrafi lei a Ravenna.

GRANDI dice che ha telegrafato ma non ha potuto aver risposta. Egli poi si deve rivolgere all'autorità che ha giurisdizione sopra quegli ufficiali e non chiedere informazioni ad essi che sono parte in causa. Il comandante del corpo d'armata di Bologna soggiunge: Ad ogni modo il generale Ciancio avrebbe dovuto sospendere le ricognizioni fuori città. Segue altra relazione. — Appena questa relazione verrà egli si farà premura di comunicarla al Senato. Deve intanto ricordare che fino a ieri l'altro le notizie che si avevano della provincia di Ravenna erano le più tranquillanti.

« In questi giorni si stavano svolgendo sotto la direzione del gen. Ciancio, comandante la divisione di Ravenna, delle manovre coi quadri alle quali partecipava il generale Agliardi, comandante la brigata Sicilia che è di residenza a Forlì. Data la tranquillità momentanea della provincia essendosi sospese dal comandante del luogo tali manovre il gen. Agliardi con alcuni ufficiali che prendevano parte alle esercitazioni si valsero di due carrozze e si recarono a studiare, com'egli deve credere, in un luogo ove dovevasi svolgere il tema della manovra.

« L'oratore vuole credere che nelle notizie divulgate sianvi delle esagerazioni perchè non può supporre che ufficiali del valore del generale Agliardi e degli altri che lo accompagnavano abbiano potuto avere un momento di debolezza. D'altra parte in questi giorni l'esercito ha saputo dar prova dell'adempimento del proprio dovere (*approvazioni vivissime e applausi*), dovere gravoso e doloroso ma che è sempre compiuto con sacrificio personale per servizio del Re e della Patria (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il sen. LEVI non ha nulla da rispondere alle parole pronunziate dal ministro della Guerra inquantochè ad esso mancano informazioni che il Senato attende. L'interpellanza è così esaurita.

Il Senato torna quindi alla discussione del Bilancio degli Interni, che è approvato.

Prima di terminare la seduta l'on. CELESIA comunica al Senato che il Prefetto di Bologna per mezzo del telefono fa sapere che le notizie pervenute a Roma sul fatto di Ravenna non sono così gravi come dicono i giornali. Ci può essere stato un momentaneo fermo del generale Agliardi e degli altri ufficiali che lo accompagnavano, ma non crede si tratti di sequestro e crede che ormai il generale sia in perfetta libertà.

Il nazionalista Corradini
candidato di mons. Scotton

Domenica 21, avranno luogo, com'è noto, le elezioni politiche nel collegio di Marostica. Candidato dei clericali è l'ex letterato Enrico Corradini, ora diventato celebre come nazionalista. Contro di lui si ripresenta il comm. Bonacossa, apolitico, molto ricco, già eletto nei precedenti comizi ma respinto dalla Camera per sospetto di corruzione.

La *Sera* in una corrispondenza da Marostica osserva: « Come si sia giunti alla proclamazione del leader dei nazionalisti in un collegio dove di organizzazioni nazionaliste non c'è nemmeno l'ombra è un mistero. Si dice che il nome del Corradini fosse suggerito da un'altra autorità di Governo ».

Il nazionalismo dunque inaugura la purificazione dei costumi politici sfruttando le illecite ingerenze del Governo nelle elezioni. Ma c'è di meglio. « Il lato interessante della cosa — continua la *Sera* — è che al Corradini han dato *toto corde* il loro appoggio i cattolici, a cominciare dal famoso monsignore Scotton arciprete di Breganze, frazione del collegio, e consigliere intimo e intransigentissimo di Pio X ».

Segue un'intervista con monsignor Scotton, nella quale il degno arciprete afferma tutte le sue simpatie per il Corradini. Ed ecco dimostrato che cos'è il nazionalismo: un'avventura politica favorita dal Governo, sostenuta dai clericali vaticanisti, sussidiata per le sue imprese giornalistiche dai fornitori di materiale da guerra che hanno rapporti d'affari col capitalismo straniero.

Strascichi dello sciopero generale

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Nuovi disordini a Napoli
Parecchi feriti e arrestati

Napoli, 12 notte.

Questa mattina il lavoro era stato ripreso in città e nelle diverse officine; anche i tramvieri si erano presentati ai depositi e parecchie linee erano state riattivate. Ma verso le otto, essendo ricominciato il movimento nei quartieri orientali, per misura di prudenza i tramvai furono fatti rientrare.

Il servizio dei treni procede regolarmente tranne qualche defezione. Tutte le ferrovie, secondarie, la funicolare, la ferrovia cumana, hanno ripreso il loro servizio regolare.

Anche al porto il lavoro aveva ripreso, ma nella zona industriale sono cominciate ad andare in giro diverse colonne di teppisti con pochi operai per fare cessare il lavoro ai metallurgici i quali infatti hanno dovuto in parte allontanarsi dalle officine. I cantieri Pattison e le officine Miani e Silvestri hanno smesso il lavoro. Un grosso manipolo di teppisti si è recato sulla linea ferroviaria per San Giovanni a Teduccio ed ha atteso il passaggio del treno che proseguiva per Napoli. Il treno fu fatto segno ad una fitta sassaiuola. Malgrado la pioggia dei proiettili che hanno fracassato i vetri dei finestrini ed hanno prodotto qualche contusione ad alcuni viaggiatori il treno ha potuto continuare la sua corsa per Napoli.

Attentato a un treno

Nuovi incidenti provocati dai dimostranti si sono verificati or ora. Uno dei più gravi è avvenuto al treno in partenza da Napoli alle 7,50 per Salerno nel quale erano numerosi viaggiatori.

Giunto il treno in contrada Tascone ha dovuto fermarsi perchè il binario era ostruito da diversi carri. Mentre si procedeva alle manovre per liberare il binario, dalla folla sono stati lanciati dei sassi. La sassaiuola fu fitta tanto che qualche viaggiatore ne rimase ferito. I dimostranti, cui si erano uniti fin dal principio i soliti elementi torbidi, si sono impadroniti del campo ed armatisi di pezzi di ferro hanno divelto alcuni binari, quindi, sparso di petrolio un carro, vi hanno appiccato il fuoco. Non contenti ancora e mentre il carrozzone bruciava come una torcia, si sono precipitati sulle due cabine di smistamento, le hanno cosparse di petrolio e vi hanno appiccato il fuoco.

Intanto le fiamme si levavano al cielo sinistramente nella mattinata grigia. Alle grida disperate dei ferrovieri e delle donne delle case vicine è accorsa una mezza compagnia di fucilieri che ha caricato gli incendiari i quali hanno opposto una certa resistenza ricominciando la sassaiuola contro la truppa, ma i soldati hanno tenuto duro e dopo un inseguimento hanno potuto cacciare la folla disperdendola in ogni senso e sgombrando la piccola stazione che hanno occupato militarmente disponendo qua e là delle sentinelle.

Avvertita telefonicamente la stazione centrale, è stato approntato un treno di soccorso nel quale hanno preso posto molti operai per sgombrare la linea e rimettere a posto i binari onde far procedere il treno. Col treno di soccorso è anche partito un forte nucleo di carabinieri e di agenti.

La giornata, che si era iniziata calma, è andata man mano rabbuiandosi. A mezzogiorno la città era di nuovo percorsa dai dimostranti, che si sono abbandonati ad alcuni eccessi. L'autorità aveva disposto per il ritiro delle truppe dai punti strategici della città.

I dimostranti si sono divisi oggi in tante colonne che è difficile poter riordinare la cronaca della giornata. Una colonna si è recata nei quartieri orientali, mentre altre si sono portate sulla linea ferroviaria, altre sulla banchina del porto per far smettere il lavoro degli scaricatori. Qui i dimostranti, ai quali si erano frammisti i soliti teppisti, si sono abbandonati a vandalismi, incendiando anche due casotti del passaggio a livello.

Contro gli scaricatori del porto

Sul molo Orientale hanno lanciati sassi contro i vetri dei fabbricati, e hanno cercato di far sospendere il lavoro di scarico, sui piroscafi *Emilia* e *Ischia*. Ma un delegato con parecchi agenti, accorsi in tutta fretta, sono riusciti a impedirlo, respingendo la folla. Anche sul molo è stato appiccato il fuoco a dei casotti ferroviari. Al Varco Carmine, uno dei dimostranti ha ferito con un colpo di pertica un capoispettore dei vigili, certo Giovanni Sales. Sopraggiunti i bersaglieri i dimostranti sono stati sbandati.

Al Molo Martello e al Molo Orientale la folla ha lanciato sassi contro i piroscafi che stavano caricando. Anche qui hanno dovuto accorrere i soldati, che sono stati accolti da una fitta sassaiola. Alla stazione marittima i dimostranti hanno cercato di saccheggiare gli uffici ed appiccarvi il fuoco, ma i soldati e le guardie daziarie sono riusciti a respingerli.

Scendendo per la Marina la folla si è riversata sul Rettifilo, che pare sia diventato il teatro favorito di ingloriose gesta. Ivi si sono incontrati in un carro carico di ciottoli; hanno obbligato il carrettiere a rovesciare sulla strada il contenuto del biroccio, e si sono riempiti le tasche di ciottoli. Indi i dimostranti hanno cominciato a prender di mira non soltanto le finestre ed i negozi ma anche i passanti alcuni dei quali sono rimasti malconci.

In quel momento passava di là un'automobile con parecchi giornalisti in giro per raccogliere notizie. L'automobile è stata fatta segno ad una terribile sassaiola. Per poco i giornalisti non sono stati lapidati. Continuando nella loro terribile passeggiata, i dimostranti si sono recati in piazza Capuana e in piazza della Ferrovia, dove sono stati affrontati e caricati dai soldati, che li hanno dispersi. Parecchi dimostranti sono rimasti feriti.

Fuggendo per via Poerio alcuni dimostranti hanno lanciato pietre contro la bottega del barbiere Ferdinando Cerchione, il quale ha sparato alcuni colpi di rivoltella in aria per mettere in fuga gli aggressori. In via del Vasto poi, fuori della ferrovia, i dimostranti sono stati ancora respinti dalla truppa. La folla, sospinta dai soldati, ha indietreggiato sino al palazzo dell'Università. Ivi erano sulla scalinata parecchi studenti armati di bastone, i quali, dopo essersi fatta dare la bandiera della scuola, hanno caricato insieme ai soldati ed alla forza i dimostranti.

Nuovi vandalismi

Sono avvenuti tafferugli furiosi, ma la forza ha potuto respingere la folla e disperderla per la via Monteoliveto e per via San Sebastiano. Siccome però si riannodavano, sono stati assaliti di nuovo dalla truppa, e si sono ritirati sino alla via Costantinopoli, dove hanno opposto una resistenza furibonda alla carica rimanendo per un certo tempo padroni del campo.

I dimostranti ne hanno approfittato di questi momenti per commettere nuovi vandalismi, sradicando alberi, fracassando i vetri dei balconi. Ma da piazza Dante accorrevano altre guardie e carabinieri agli ordini del commissario della sezione *Avvocata*. I dimostranti allora presi tra due fuochi sono stati sbaragliati. In via San Giovanni a Teduccio sono avvenuti disordini; i dimostranti hanno imposto la chiusura dei negozi; sotto la sede del Circolo giovanile monarchico, che aveva esposta la bandiera, volevano che questa fosse ritirata. Al rifiuto dei soci, uno dei più audaci si arrampicò ad un balcone cercando di afferrare il drappo per portarlo via. Allora che uno dei soci, impugnata la rivoltella, ne scaricava tre colpi contro la folla, che presa da panico si disperdeva anche prima dell'arrivo della forza.

Pare che un dimostrante sia rimasto ferito; anche stamane durante le colluttazioni sono stati operati parecchi arresti; sono stati raccolti vari feriti, tra cui certo Carmine Castaldi, ferito da una sciabolata in Piazza della Ferrovia. Sono stati anche ricoverati all'ospedale il fuochista ferroviario Raffaele Tazzi, Luigi, Russo, Luigi Aloi. I contusi sono moltissimi.

Dimostrazione clerico-nazionalista

Napoli, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi una notevole folla si è raccolta in piazza Plebiscito per protestare contro le manifestazioni di questi giorni. Dalla scalinata della basilica di San Francesco di Paola hanno parlato due rappresentanti del partito clericale, l'on. Rodinò e il Duca di Santa Severina. I dimostranti poi, preceduti da una bandiera tricolore e da una oleografia del Re si sono avviati per via Toledo, poi per Piazza Sette Settembre sono discesi per via Monteoliveto, San Giuseppe, Rettifilo fino a Piazza della Ferrovia. Il corteo è andato sempre più ingrossando.

In Piazza della Ferrovia la fitta massa dei dimostranti si è incontrata in un anarchico, che è stato aggredito da un centinaio di persone armate di bastoni. Il malcapitato fu sottratto agli energumeni da un drappello di carabinieri accorsi in suo aiuto. La dimostrazione quindi ha sostato in piazza San Ferdinando, dove i dimostranti prima di sciogliersi si sono lanciati contro altri due o tre sovversivi inermi, che sono stati anch'essi malconci.

Verso le ore 19 in Piazza della Ferrovia si erano raccolti un centinaio di dimostranti, i quali, avendo scorto agenti in borghese venire alla loro volta, hanno fischiato emettendo le solite grida di abbasso. Gli agenti hanno caricata la folla, ma sono stati accolti a sassate. Un agente, certo Troiano, è rimasto ferito alla testa. Allora mise mano alla rivoltella ed ha tirato un colpo in aria. Altre guardie hanno fatto lo stesso e sono stati esplosi così parecchi colpi, dopo di che hanno proceduto a sette arresti.

Due vetture frantumate
e due viaggiatori feriti
per lo scoppio di una bomba

Benevento, 12 mattina.

Giungono notizie da Dugenta che questa notte è stata lanciata una bomba contro il treno 3538 della linea Napoli-Benevento. Due vetture rimasero frantumate e due viaggiatori feriti. I lanciatori della bomba dovevano sapere la velocità oraria del treno nel tratto da loro scelto per compiere il loro delittuoso proposito, ma fortunatamente questa notte, data la forte pendenza della linea ed un po' di ritardo il convoglio viaggiava ad una velocità di molto superiore e cioè ad 80 km. all'ora. Fu così che la bomba lanciata contro la macchina andò invece a cadere tra il mantice delle due vetture dopo il bagagliaio frantumandole. Due viaggiatori, i fratelli Giammatteo e Michele Delfino che si trovavano nell'ultimo scompartimento di seconda classe, sono stati feriti non gravemente alle ginocchia ed alle mani e sono stati giudicati guaribili oltre i dieci giorni. Le due vetture sono state staccate alla stazione di Dugenta ed il treno ha proseguito per Benevento dove è giunto con 90 minuti di ritardo.

Si comprende agevolmente che se la bomba fosse caduta sulla macchina avrebbe provocato lo scoppio della caldaia cagionando un ben più grave disastro.

La folla caricata a Modena
I nazionalisti della sesta giornata

Modena, 12 notte.

Stamane, dopo un affollato comizio in piazza Scalze dove parlò tra gli altri l'on. Agnini, una forte colonna di comizianti, con a capo lo stesso on. Agnini si avviava pacificamente per via Emilia. Al crocevia del Corso Umberto, sbarrato da plotoni di cavalleria, carabinieri, soldati e agenti in gran numero, il commissario Cimmaruta ordinò alla folla di sciogliersi.

L'on. Agnini, dopo qualche insistenza, salito su d'una seggiola, esortò la folla a tornare sui suoi passi. Lo stesso consigliò pure Pilo Ruggeri ma ad un tratto echeggiò uno squillo e subito sulla folla fuggente fu una furiosa carica dei carabinieri e degli agenti applauditi e incitati da alcuni nazionalisti energumeni. Lo stesso deputato Agnini fu aggredito dai giovani teppisti, ma seppe respingerli.

Vi furono parecchi contusi e feriti fra cui pure qualche agente. Furono anche operati una decina di arresti fra i quali anche quello di Enrico Ferrari, segretario provvisorio della Camera del Lavoro. Si voleva anche arrestare Pilo Ruggeri, non si sa per quali motivi, ma egli riuscì a prendere il largo.

Il delegato di Sampierdarena
è stato ferito per equivoco

Genova, 12 notte.

A proposito del ferimento del delegato di P. S. Terrone, avvenuto la scorsa notte al parco vagoni di Sampierdarena, si è potuto stabilire che il ferimento stesso fu dovuto ad un equivoco. Infatti in questi giorni alcuni del luogo accusavano di essere autore delle violenze e degli atti di teppa l'elemento toscano residente a Sampierdarena e dintorni.

Certo Luigi Canali prendendo la parte dell'elemento locale, la scorsa notte andava in cerca dei toscani. Giunto al parco ferroviario, sentì un individuo che parlava toscano, e scambiatolo per un teppista, visto che gli camminava incontro, gli sparò contro la rivoltella. Il Canali fu arrestato oggi.

I tre morti di Firenze
seppelliti improvvisamente di gran mattino

Firenze, 12 notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del Poggiolini del Sani e del Calderai, uccisi come è noto, nei tumulti di martedì e di mercoledì. I tre cadaveri, rinchiusi nelle casse, sono stati tutti caricati in un *camion* del 3° reggimento genio, che fino dalle prime ore della sera era stato fatto entrare nel cortile dell'ospedale.

Gli sbocchi della via sono stati chiusi da cordoni di agenti di P. S. al comando di due delegati, e da due squadroni di cavalleria appiedata. Alle 3.20 l'automobile militare sulla quale avevano preso posto agenti di P. S. in borghese ed un funzionario, si è messa in moto, preceduta da un drappello di carabinieri a cavallo e da uno squadrone di cavalleria; seguiva un altro squadrone di cavalleggeri al comando di un capitano.

L'automobile e la cavalleria hanno percorso le strade di Firenze a corsa velocissima, e quindi, giunti a Ponte Rosso, hanno proseguito per il cimitero di Trespiano.

Chi soffre di stomaco trova il "tot" in tutto il mondo ai depos. principali:

Italia	Milano, via Dante (ang. Giulini, 6).
Austria	Trieste, Francesco Meli, Farmacia Serravallo (Piazza Cavana).
Francia	Paris, Pharmacie Centr. des Grands Boulevards (Rue Montmartre 178).
Grecia	Atene, Franchetti e C.
Svizzera	Zurich, Ullmann Eyraud. Basilea, Nadolny e C.
Inghilterra	London, Fritzell e C. (Leicester Square Crambourne Street, 1).
Russia	Varsavia, Hapinski (Elektorcelma, 35).
Germania	Berlino, Handelsgesellschaft Nord (Friedrichstrasse, 48).
Spagna	Barcellona, Hilarion Grau (Ronda S. Pedro, 4). Madrid, Poste Vianello (Numez de Arce).
Portogallo	Lisbona, Carbonati Angelo (Rue Augusta, 276).
Malta	Malta, Zammit Michele.
Stati Uniti	New-York, Joseph Persoonem (West Broadway 496-498).
Brasile	Rio Janeiro, Bifano e C. — rua Da Quintanda 9.
Canadà	Montreal, Rosa Carlo (Rue Sant Denis, 122).
Messico	Messico, Rondero C. W. e C. (Calle de los Vizcainas).
Columbia	Baranquilla Pacini Hermanos.
S. Salvador	S. Salvador, Meardi e Gavio.
Venezuela	Caracas, (Sig. L. B. Levi e C.
Costa Rica	S. José, Consorzio Fabricanti Ital.
Perù	Iquitos, P. Marius S. Valsan.
Chilì	Santiago, Castagneto Hermanos (Delicias esquina S. Martin).
Argentina	Buenos Aires, Drogueria de la Estrella Calle Alsina.
Montevideo	Montevideo, Drogueria de la Estrella.
Egitto	Cairo A. Del Mar. N. Gannagè. Montini F.lli Giuliotti O. e C. Alessandria Farmac. Galetti Droqueria Egiptienne Duz L. Papazian e C.
Eritrea	Massaua S. Ferschell e C.
Tripolitania	Tripoli, Joseph Lanzon, farmacia.
Tunisia	Tunisi, Dello Sarologo I. gendre et Moaty.
Asia Minore	Smirne Gambaro Carlo.
Palestina	Gerusalemme De Sindai H.
India	Calcutta Levi e C.
Cina	Shangai e Hankow Fabbri Brothes.
Giappone	Jokohama S. Fioravanti Chimenz.
Persia	Teheran Dr. A. Fraschina. Farmacie: Schoerin, Carnik. Pharmacié Normale, Andok e Cie., Pharmacie Militaire, Pharmacie Orientale Pharmacie de l'Hôpital.

N.B. Il "tot„ si vende in *tubi* e mezzi *tubi* muniti dei contrassegni di legge.

LETTERE DAL FEZZAN

Da Sebha a Murzuk

Murzuk, 24 maggio.

Il commissario del Fezzan, colonnello di S. M. Miani, ha voluto accompagnarci in un'escursione all'antica capitale del Fezzan, uno dei quattro famosi mercati del Sahara, Murzuk. Iermattina alle 5 abbiamo lasciato Sebha con una piccola carovana di sei autocarri, sui quali avevano preso posto il colonnello Miani, il tenente colonnello Grazioli, capo dell'ufficio politico militare di Tripoli, tre altri ufficiali, un ispettore ed un impiegato delle poste, Senussi effendi, già comandante della gendarmeria ottomana di Murzuk, una dozzina tra *chauffeurs* meccanici e ascari libici, e noi tre giornalisti.

Una foresta pietrificata

La strada camionabile per Murzuk, da Gedid, che è il villaggio nell'oasi di Sebha dove, come vi ho detto nella mia ultima corrispondenza, risiede attualmente il commissariato del Fezzan, passa ai piedi della Ghara, la collina isolata su cui sorge il Forte Elena, e si dirige a sud verso la frangia dell'altopiano che limita da mezzodì la depressione dell'uadi Scerghi. Superata la faglia, l'altopiano si apre dinanzi a noi, unito e liscio, a perdita di vista, e gli autocarri volano in quarta velocità su di un suolo di *serir* seguendo da presso la linea telegrafica turca, da noi riattata e riattivata. Giova credere, tuttavia, che questa linea funzionasse ancora in mano a funzionari turchi nel corrente dello scorso dicembre; da che la definitiva vittoria della colonna Miani a Maharuga nello Sciati fu data telegraficamente da Sebha a Murzuk.

Stagni sotto le mura di Murzuk

Mercato di Murzuk

Il serir che si stende a sud di Sebha è chiamato dagli indigeni Serir el Mala — il Seri elevato. — Esso si estende, con poche insignificanti varianti nella natura del suolo, sino alla depressione dell'uadi Aghar, nella quale sorgono l'oasi ed il villaggio di Ghudua. Però, la prima parte della lunga tappa è facile e piacevole. L'abbiamo interrotta, a una quarantina di chilometri da Sebha, per discendere ad ammirare una meravigliosa foresta antidiluviana pietrificata.

Il colonnello Miani, che è un distinto e appassionato amatore di geologia e mineralogia — i suoi ufficiali ricordano di averlo visto, nei momenti più critici del combattimento di Eschida, raccogliere tranquillamente sotto il fuoco alcuni rari esemplari di minerali della vallata dello Sciati — ci è guida cortese e preziosa nell'interessante visita. A destra e a sinistra della camionabile, a perdita di vista, emergono dal suolo uniformemente giallastro delle chiazze nere: sono immensi tronchi di alberi antidiluviani, coricati al suolo, pietrificati e ridotti in frantumi per l'azione demolitrice degli agenti atmosferici.

Si elevava adunque qui, centinaia di secoli or sono, una grande foresta, che le acque sommersero poi, solcando il suolo, sradicando i giganti vegetali e rovesciandoli; e, come queste acque contenevano disciolta un'enorme quantità di silice, avvenne che lentamente, lentamente le molecole silicee si sostituirono alle molecole vegetali, assumendone fedelmente la forma, sì da costituire un'infinità di alberi di durissima silice. Tal volta, nella trasformazione, le materie coloranti del legno sono rimaste a dare al prodotto siliceo gli stessi colori e le stesse apparenze degli alberi vivi.

Mentre ciascuno di noi si affanna a ricercare e a raccogliere i più caratteristici esemplari di legno pietrificato che gli capitano sott'occhio, il colonnello Miani ci fa osservare come questa immensa distesa del Sahara sia un campo zoologico prezioso, un grande libro vergine che si apre dinanzi agli studiosi; perchè qui i millenni sono passati senza quasi lasciar traccia di sè sulla superficie della terra, la mano dell'uomo non ha voluto e non ha saputo cancellare gli aspetti semplici della natura, e le ricerche scientifiche si presentano facili e sicure. Il più sarà — mi permetto di osservare io — di trovare gli scienziati che consentano a venire sin qui a fare i loro studî!

Lode della carovana

Gli autocarri riprendono la corsa verso Ghudua... Non vorrei che gli automobilisti europei fraintendessero. Io penso che quelli di loro che ci leggono debbano ridere delle nostre gesta automobilistiche; e, di fatto, delle tappe di automobile che non superano mai i duecento chilometri, e talvolta non oltrepassano i cinquanta, sono irrisorie. Chi ha visto il suolo sul quale corrono questi autocarri non ride più. Chi ha visto una volta sola questo terreno rimane meravigliato ed ammirato dello sforzo di energia volitiva che è stato necessario per trasportare attraverso l'inospite deserto queste pesanti macchine e far loro superare indifferentemente le hammada e i serir, gli uadi e le alture, le rocce e le sabbie.

Certo, la loro velocità non è grande: quando raggiunge i venticinque chilometri all'ora è un massimo; ma, in molte tappe, ci si deve contentare di una velocità oraria di dieci chilometri. Però, quando si pensi che, a percorrere la strada da Misurata a Murzuk, che noi abbiamo testè coperta in nove giorni, compresivi due giorni di soggiorno intermedî, una carovana di cammelli impiega un mese e qualche giorno, si vede di quanta utilità sia stato per le nostre colonne di penetrazione l'uso di questo mezzo di comunicazione e di rifornimento, tal volta persino di esplorazione. Il colonnello Miani ha, di fatto, impiegato in qualche occasione gli autocarri armati di mitragliatrici all'esplorazione di vaste zone di territorio, che le truppe non avrebbero potuto percorrere a grandi distanze.

Le autocolonne non possono tuttavia essere troppo pesanti, cioè composte di un numero troppo grande di autocarri; perchè la frequenza degli accidenti di strada — scoppî e forature di gomme, insabbiamenti, riscaldamento dei motori — data la necessità di tener gli autocarri riuniti per la non perfetta sicurezza delle strade, aumenta naturalmente con l'aumentare del numero delle vetture che compongono l'autocolonna e ne rallenta in proporzione la marcia. Per questo servizio di rifornimento e comunicazione tra il Fezzan e la costa sembra che l'autocolonna ideale debba comporsi di quattro autocarri, che si ritengono sufficienti ad assicurare alla marcia una velocità oraria conveniente, e indispensabile a provvedere, in caso di attacco, alla propria difesa.

Ed ora che ho convenientemente e giustamente lodato gli incalcolabili servizî resi dall'autocarro alla nostra penetrazione sahariana, lasciatemi ritornare col pensiero al vecchio mezzo di trasporto e di comunicazione a traverso il deserto: alla carovana di cammelli. Quanto più bello ed interessante! Non si percorrevano novecento chilometri in una settimana, è vero; ma, in compenso, quante impressioni deliziose, quante sensazioni artistiche assaporate con mussulmana lentezza! Oggi, la macchina rumorosa e frementе vi porta a grandi shalzi da un serir ad una ramla, da una regione di rocce ad una di dune, e il paesaggio che scorgete a sera è tutt'altro che quello che vi s'apriva dinanzi il mattino. Altra volta, il lento e silenzioso cammello vi portava per giorni interi a traverso lo stesso serir, a traverso la stessa ramla, e per giorni e giorni consecutivi voi vedevate avvicendarsi sugli stessi profili montani, sulle stesse immobili dune le più meravigliose tinte, i più smaglianti ed inattesi giuochi di luce. Allora voi sentivate che v'è nel profondo di ogni essere umano, sia pur civilizzato fin che si vuole, qualcosa dell'antica anima randagia delle tribù nomadi dalle quali noi pure discendiamo, e quel tanto della vostra anima viveva e gioiva della lenta e lunga peregrinazione...

Vi stupirete di questi propositi retrogradi; ma voi sapete che c'è sempre della gente che rimpiange le diligenze e la navigazione a vela: mettetemi nel numero!

Il valico delle sabbie

Ghudua è, nella depressione dell'audi Nesciaua, una piccola oasi e un piccolo villaggio, circondato da ogni parte da una fascia assai profonda di sabbie mobili, nelle quali gli autocarri non avanzerebbero assolutamente — come già al passo Kneivo sull'uadi Sciati —. Ma qui il colonnello Miani ha escogitato un mezzo oltre modo geniale; egli ha fatto fabbricare dagli stessi indigeni una specie di interminabili tappeti con coste di palma legate assieme da corde vegetali alle due estremità, in modo da formare una leggera e rada cancellata coricata al suolo nel passaggio stabilito per gli autocarri. Le gomme di queste fanno presa sulle lunghe, esili ed elastiche coste di palma e le vetture possono correre sopra questi tappeti vegetali a buona velocità, ben che essi riposino sulle sabbie mobili, nelle quali sprofondano persino i rari coleotteri che popolano le dune! Se il vento trasporta le sabbie desertiche ad accumularsi sul passaggio, non c'è che da sollevare leggermente i lunghi tappeti, scuoterne le sabbie e riposarli leggermente allo stesso posto. Dopo averci spiegato il funzionamento di questa sua geniale trovata, il colonnello Miani dice sorridendo al capo dell'Ufficio politico militare di Tripoli: — Bada, Grazioli, che esigo il brevetto d'invenzione!

A Ghudua che, su per giù, presenta l'aspetto di tutte le altre oasi e di tutti gli altri villaggi della regione, troviamo la 10ª compagnia di ascari del Benadir, al comando del capitano Cimino, che è in marcia verso Murzuk, dove va a dare il cambio agli ascari libici che vi si trovano fino dall'occupazione. Dopo Ghudua, la strada piega a sud-ovest e traversa ancora un terreno di serir che, per le pietre assai grosse ond'è coperto, risente assai dell'influenza della vicina hammada di Murzuk. Poi, prima di arrivare all'antica capitale del Fezzan, gli autocarri debbono attraversare un'ampia zona sabbiosa, nella quale la conoscenza della strada tracciata dal colonnello Miani è indispensabile, giacchè allontanandosene soltanto di un metro a destra o a sinistra equivale ad affondare sino al mozzo delle ruote.

E il tramonto. Uno di questi tramonti affricani, che bisogna guardare con gli occhi bene aperti per persuadersi che questo meraviglioso sfoggio di luci e di colori non è effetto di un ingannevole miraggio. Sul fondo iridato del cielo di ponente si staccano in nero i ciuffi delle palme di Murzuk. Gli autocarri costeggiano dei magri giardini cinti da siepi di palma, delle zeribe, donde esce una folla sempre crescente di piccoli negri seminudi che sgambettano a perdifiato nella sabbia a canto alle vetture, gridando, sospingendosi, ridendo, cadendo e risollevandosi, agili come scimmie, allegri e vocianti come uno stormo di passeri. Tutto il mondo è paese!

Poco lungi dalla porta orientale della città sahariana ci attendono il residente maggiore Gianinazzi e gli ufficiali delle compagnie libiche che presidiano Murzuk. Un notabile, montato su di un superbo cavallo bianco, viene a fare atto d'omaggio al commissario del Fezzan; poi riparte al galoppo verso le mura turrite della città che, nel crepuscolo, hanno un aspeto ingannevole di salde fortificazioni medievali. Pochi minuti dopo, per la rozza porta di terriccio, gli autocarri si affacciano alla grande strada trasversale del paese, che percorrono sino alla palazzina della Residenza. Ai lati della strada la folla indigena, allineata come per una parata militare, fa ala al passaggio, diritta, composta, salutando militarmente. Si accende, dinanzi alla Residenza l'unico fanale a vapore di petrolio che illumina le notti della capitale del Fezzan...

" Jus primae noctis! "

Di Murzuk, ove mi fermo una quindicina di giorni, avrò da parlarvi più estesamente e con maggior cognizione di causa nelle mie venture corrispondenze. Oggi, mi limito a dirvi che la prima impressione che se ne ritrae è di un centro di popolazione e di commercio molto più importante di tutte le oasi e di tutti i villaggi sin qui attraversati. Nell'ampia strada sabbiosa che comincia alla piazza del mercato, attigua alla porta dell'est, e fa capo al castello, vicino alla porta dell'ovest, brulica una folla pittoresca, nella quale si incrociano e si mescolano tutte le razze del Sahara.

Il nostro presidio vive egregiamente e tranquillamente in mezzo ad una popolazione mite e sinceramente lieta dell'occupazione italiana. Le genti di qui non ci furono mai ostili, nè pure quando si addensava contro di noi la minaccia degli armati della Ghibla e delle turbolenti tribù dello Sciati. Esse assistettero allora al grande duello che si combatteva nel nord e quando il colonnello Miani arrivava a Murzuk a capo delle truppe vittoriose, i notabili della regione gli corsero in contro ad offrirgli il pane della sottomissione. Il colonnello assaggiò la focaccia, poi, come taluno dei capi, gli domandava di vedere i cannoni che nello Sciati avevano fatto strage dei nemici, egli fece piazzare dei bersagli su una collinetta e vi fece eseguire sopra un fuoco di mitragliatrici a seicento metri e un fuoco di artiglieria a sedici ettometri. I proiettili crivellarono letteralmente i bersagli; e questa dimostrazione pratica ebbe senza dubbio un effetto politico salutare.

Certo si è che questa popolazione ha accolto con un grande respiro di sollievo un regime che la protegge dalle spaventevoli incursioni dei suoi terribili vicini: i tuareg da ovest e i tebbù da sud. Gli abitanti di Murzuk e delle oasi vicine, miti e industri lavoratori, erano da tempo incalcolabile vittime della prepotenza di quelle feroci ed ardite tribù; dalla cui rapacità non sapevano certo difenderli il presidio ed i funzionarî ottomani, alcuni dei quali è noto che si accordarono a parecchie riprese coi razziatori per spartirne con essi il bottino fatto, a carico dei proprî amministrati!

Ora, essi hanno ripreso tranquillamente, sicuramente ed alacremente il lavoro degli orti, dei giardini e dei cam... Le piccole, magre industrie locali. C'è grano, orzo, verdura e datteri a sufficienza; ma difettano ancora molti generi di prima necessità, e il disagio prodotto dalla guerra e la scarsità delle carovane hanno provocato un impressionante rincaro della vita. Ma questa popolazione sahariana, insolitamente vivace ed allegra, non sembra nè pure accorgersene e continua a dimostrare la sua gratitudine verso i suoi padroni. Se ne sono accorti gli ufficiali e gli ascari delle nostre compagnie, ai quali, la sera del loro arrivo in città, le donne di Murzuk vennero incontro spontaneamente... Ed è fama che, quella notte almeno, a Murzuk i vincitori non si siano annoiati...

Corrado Zoli.

IN CIRENAICA

Scontro coi ribelli

Bengasi, 12, ore 18.

La banda indigena a cavallo, testè costituita a Slonta, al comando del tenente Angioi, uscita in ricognizione il giorno 10 si scontrò con un gruppo di ribelli imboscati. Dopo uno scambio di fucilate, i ribelli si dettero alla fuga inseguiti. Un soldato e due indigeni della banda furono uccisi.

La notte del 10 un gruppo di ribelli tentò di predare nelle vicinanze di Martuba e fu respinto da zaptié e da guardie locali.

Gian Luigi Olmi.

L'incidente italo-austriaco pel contegno del console Schwimmer

Roma, 12 notte.

La « Tribuna » riproduce un fonogramma che il « Secolo » riceve da Vienna relativo a un incidente italo-austriaco per l'importazione di armi del console Schwimmer in Abissinia e fa seguire il seguente commento:

« Di questo asserito incidente diplomatico fra l'Austria e l'Italia a proposito della condotta del rappresentante austriaco in Addis Abeba, condotta a cui si riferisce anche una interrogazione ieri presentata da un deputato al Ministro degli Esteri, non c'è nulla finora di positivo. Prima di tutto è da notare che l'Austria-Ungheria non ha in Addis Abeba nè legazione nè consolato, e che il sig. Schwimmer non è affatto un funzionario e tanto meno un console generale della monarchia. Egli è un commerciante che ha dal 1912 a questa parte ottenuta la rappresentanza onoraria austro-ungarica. Di essa è possibile che egli si serva — come pare — quando gli fa comodo anche per i suoi fini di commerciante e specialmente di commerciante di armi. Ora è certo che in tale caso questa condotta del signor Schwimmer sarebbe assolutamente incompatibile con la sua qualità sia pure semplicemente onoraria di rappresentante di una nazione alleata. Di positivo c'è questo, a quanto ci risulta da fonte autorevole: che le voci sulla condotta del signor Schwimmer in relazione agli ultimi avvenimenti sono realmente arrivate alla Consulta, la quale ne ha tenuto subito la considerazione debita; ma non potendo conoscere il signor Schwimmer come funzionario austro-ungarico perchè tale non è, il Ministro degli Esteri prima di tenerne amichevolmente parola allo Stato alleato ha creduto di dover iniziare una inchiesta per assodare quanto ci sia di vero in queste voci. E a questo punto sono le cose ».

Il gen Agliardi

della cui avventura (narrata dal nostro inviato speciale) si è occupato ieri il Senato. La nostra illustrazione riproduce un ritratto fatto nel 1912 quando l'Agliardi era ancora colonnello.

Il Congresso dei vagabondi di lusso

Londra, giugno.

Anche quest'anno i membri del « Caravan Club » del Regno Unito, hanno tenuto il loro congresso annuale, in un bellissimo prato situato nella foresta dipendente dal castello di Malwood. Alla riunione, che ormai conta fra gli avvenimenti importanti della «season», intervennero quarantacinque carri carovànieri oltre un certo numero di persone che trova più agevole e più comodo servirsi semplicemente di una tenda e di un motociclo o magari di una semplice bicicletta invece del fastoso carro zingaresco per andare vagabondando di paese in paese, attraverso le più belle, verdi e ridenti vallate e campagne inglesi.

Fra i carri da carovana che sono stati adunati nella foresta di Malwood ve ne sono di tutti i generi, di tutte le proporzioni, da un magnifico automobile da sessanta cavalli che si può dire una vera casa ambulante ad un piccolissimo carretto a due ruote ricoperto da una tenda e tirato da un cavalluccio. Uno fra i carri è estremamente lussuoso essendo stato decorato in rosso ed oro, è tirato da cinque cavalli e durante la stagione attuale ha già percorso quasi duemila miglia cioè tremila chilometri circa!

Alla riunione partecipano moltissime signore, alcune delle quali hanno anche condotto una domestica o due, ma in generale ciascun gruppo di carovanieri provvede per proprio conto alla pulizia della sua parte di accampamento, compresa la strigliatura del cavallo o dei cavalli, la preparazione e cucinatura dei pasti, e la risciacquatura delle stoviglie, dei piatti e delle posate.

Uno degli spettacoli più interessanti, curiosi e si può dire istruttivi è di osservare il campo dei carovanieri al mattino quando si svegliano. Tante signore che in condizioni normali non prenderebbero una tazza di the senza essere assistite da un paio di cameriere almeno, si alzano, in piena foresta, col sole, accendono il fuoco nella stufa da campo, vanno a cercar l'acqua al fiume, alla sorgente od al pozzo più vicino e fanno bollire la cogoma da the. Poi ancora discinte ed avvolte nei più strani abbigliamenti mattinali, fanno friggere le uova od il « bacon » per l'indispensabile « breakfast » inglese. Più tardi uomini e donne si occupano nel ripulire il carro o le tende, quindi incominciano le riunioni, le passeggiate, gli inviti a pranzo ed a cena.

A questo riguardo una delle caratteristiche della vita in carovana è che l'invitato, per non mettere in imbarazzo i propri ospiti, è tenuto a portare con sè la sedia da campo, i piatti e le posate che gli possono occorrere. Infatti siccome la meta a cui tutti i carovanieri tendono è di trasportare con sè il minor peso possibile, è naturale che gli effetti d'ogni genere siano limitati in numero ed in quantità.

Un'altra caratteristica di questo genere di vita che da alcuni anni incontra grandissimo favore in tutto il Regno Unito, e che fa aumentare ad ogni primavera in modo ragguardevole il numero degli aderenti al « Caravan Club », è lo spirito di libertà di indipendenza che si manifesta in tutti coloro che partecipano a queste riunioni.

Alle volte bisogna andare a cercare le vettovaglie a molti chilometri di distanza dal campo, e si vedono signore e signori che in città non farebbero dieci passi se non in vettura od in automobile, fare dieci chilometri a piedi per andare a cercare una spalla di montone, al villaggio più vicino; e mentre in Oxford Street, in Regennt Strett o in Bond Street questa brava gente non vorrebbe portare un pacchetto del peso di una libbra, per quanto ben preparato e confezionato, non esita a fare tanta strada con grossi canestri ripieni di ogni sorta di provvigioni, dalle patate al cavolo, dalla carne di montone al pollo, non esclusa la bottiglia di wisky ed il mezzo gallone di petrolio per la stufa da campo o per le lampade o lanterne del carro.

Asterischi parigini

Fra studî, quinte e salotti

Parigi, giugno.

(l. c.) Il più grande avvenimento teatrale della scorsa settimana è stata la prima rappresentazione dell'« Otage », dramma in tre atti di Paul Claudel, già pubblicato or sono alcun anni dalla casa editrice della « Nouvelle Revue Francaise ». Nell'« Otage », come del resto in tutte le sue opere, il Claudel esprime il bisogno, sentito da molti spiriti affaticati dal secolo turbinoso, di una legge morale che serva di guida alla società percossa dal dubbio e fuorviata dalla superbia. Nell'« Otage » tutti i regimi sono dannati all'abbiezione: soltanto la Religione vive: la religione cattolica. Appunto per questo molti rimproverano al Claudel di non aver riscattato l'ingegno, che pure ha nobile ed alto, dalla schiavitù dei pregiudizî confessionali, che gli impediscono di vedere nel cattolicismo una manifestazione particolare del bisogno di un ideale comune alla intera umanità, facendogli scambiare l'ideale di una sola religione per tutto l'ideale.

* * *

Ma non è il caso di rifare qui la critica di un'opera che, prima di appartenere al teatro, appartenne alla libreria. Se se ne riparla è perchè da quanti hanno assistito alla rappresentazione dell'« Otage » si sente ripetere lo stesso giudizio: — Molte cose che, alla lettura, ci erano parse astuzie ci sono sembrate chiarissime alla recitazione —. Mi sono già chiesto se in queste osservazioni sia la consacrazione teatrale dell'« Otage ». Non credo. Ad ogni modo non voglio istituire una disputa, ma voglio soltanto confermare la esattezza dell'impressione del pubblico. Ascoltando i versi liberi del Claudel recitati dal Lugué-Poe si capisce che sono scritti per essere parlati e non per essere letti. E presto tutti li udranno questi versi liberi ora semplici, ora singhiozzanti ed ora contorti, perchè Paul Claudel, un po' per snobismo, un po' per quel tal bisogno di cui ho parlato più sopra, diventa di moda... E, quando sarà il « dernier cri » della letteratura francese, la maggior sorpresa per coloro che non avranno mai udito parlare di lui prima di allora sarà nell'apprendere che il poeta innovatore, il mistico è un modesto console della Repubblica nella città di Amburgo.

* * *

I lettori conoscono il bel gesto di Edmondo Rostand verso Sarah Bernhardt.

Avendo il poeta ceduto a un'impresa cinematografica il diritto di riprodurre l'« Aiglon », la sua interprete gli intentò una causa. Allora il Rostand si affrettò ad annunciare ch'egli le offriva tutto il guadagno realizzato nella cessione.

Ma anche ammesso che la grande Sarah accetti l'offerta, il poeta non ha risolto con il suo bel gesto una questione di diritto imoprtantissima: — Ha un autore il diritto di disporre dell'opera che egli ha già ceduto ad un teatro? — Questa elegante questione risorgerà forse a proposito della « Principessa lontana », della « Samaritana » e del « Chantecler » che il Rostand sta adattando per il cinematografo. E allora?... Dichiarerà che anche nelle mani di un volgare impresario, la carta bollata ha il profumo di un giglio come nelle mani di Sarah Bernardt?...

* * *

A proposito di cinematografo. Furoreggia in questo momento a Parigi una film veramente meravigliosa: la film che rappresenta l'odissea del capitano Scott. Tutti i giornali ne parlano ammonendo gli autori drammatici che, per avere un gran pubblico bisogna fare « del teatro d'azione ». Quale spettacolo « d'azione » più commovente di quello che ci offre la film con le avventure del capitano Scott? Quale lezione di grande e nobile eroismo più suggestiva di questa? Sì, ma di capitani Scott ce n'è pur troppo pochini. Ad ogni modo, posto che il cinematografo si specializzi in un genere di spettacoli in cui la plastica o, se si vuol andare più in là, la parte rappresentativa ha il più dell'importanza, è chiaro che sarà maggiormente sentito il bisogno di un teatro d'idee, dove l'ufficio più importante sia tenuto dalla parola. E allora se l'azione è nella realtà perchè sconsigliare agli autori di cercar qualcosa che è l'atmosfera impalpabile della realtà: il pensiero?... Ma è poi vero che anche l'azione più intensa possa fare assolutamente a meno della parola?... Il caso di Max Linder mi indurrebbe a rispondere negativamente. Il Re della film ha esordito ieri come attore drammatico. E se c'è un impresario che lo paga millecinquecento lire per sera è segno che c'è molta gente che, non contenta di averlo veduto agire nel cinematografo, è curiosa di udirlo anche *parlare* sul palco scenico.

Sciarada

E' dei ladri nemico
il *primo*: te lo dico.
L'*altro* invece è ristoro
Al sonno ed al lavoro.
Il *tutto* in seno all'alma
reca ristoro e calma.

(*sphinx*)

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAM-MICIA — CAMICIA.

Novità dell'Editore Ulrico Hoepli di Milano

Opere Monumentali

Monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino. — Riproduzione ufficiale eseguita dal Dipartimento della Pubblica Educazione nel Cantone Ticino, sotto la Direzione della Commissione Cantonale dei Monumenti Storici.
Fascicolo IX. — **La Pietra:** fasc. 3.° Sculture diverse. Bassorilievi rappresentativi. 12 tav.
Fascicolo X. — **Il Metallo:** fasc. 1.° parte 2.ª Il ferro, inferriate, ringhiere, cancelli, ecc. 12 tav.
Fascicolo XI e XII. — **Case tipiche ticinesi:** fascic. 1.°, parte 2.ª. Il Luganese, con 26 tav. e 46 riprod. in zinco, per cura del pittore E. Berta. 50 tav. in cartella L. 48.

Biblioteca Letteraria

ALIGHIERI D. — **La Divina Commedia,** commentata da G. A Scartazzini. Settima ediz. rifatta da G. Vandelli, col rimario perfezionato di L. Polacco, e indice dei nomi propri. L. 4.50. Legato in tela L. 6.
BOCCACCIO G. — **Il Decamerone,** nel quale si contengono cento novelle esposte ed illustrate per le persone colte e per le scuole da Scherillo M., L. 4. Legato L. 5.50.

Manuali Hoepli

BERTOGLIO S. — **Coltivazione delle miniere** — Terza ed. con 112 incisioni, L. 3.50.
DEL FABRO G. — **Manuale di topografia per pratica e per studio.** — Terza ed. aumentata, con 165 inc., L. 6.50.
FERRERI-MITOLDI S. — **Elementi di agrimensura,** con speciale riguardo all'insegnamento nelle scuole di agricoltura ed ai bisogni pratici dell'Agricoltore. Seconda ed. ampliata con 240 inc. e una tav. a colori, L. 3.50.
MARCHI E. — **Il Malale** — Terza ediz. riveduta ed in parte rifatta per cura del Prof. C. Pucci, con 105 inc., L. 6.
MASINI M. U. e VIDONI G. — **L'assistenza e la terapia degli ammalati di mente.** L. 2.50.
RANELLETTI C. — **Applicazione di geometria descrittiva.** — Teoria delle ombre — Taglio delle pietre — Taglio dei legnami, con 133 fig. L. 2.
STROBINO G. — **Apparecchiatura dei tessuti di lana.** — Trattato teorico-pratico ad uso degli Industriali lanieri, Direttori di lanificio, Capi apparecchio e Allievi delle Scuole professionali. 1914, con 404 inc., L. 8.50.

Inviare comm. e vaglia all'Ed. U. Hoepli Milano

Il nostro inviato speciale ci ha descritto ieri gli atti vandalici commessi in varie città della Romagna. Le nostre illustrazioni rappresentano la chiesa di San Mercuriale (secolo XII) in Forlì, danneggiata dai dimostranti e la piazza Maggiore (colla colonna atterrata all'epoca delle dimostrazioni per Ferrer) dove ebbe luogo un tumultuoso comizio.

Un nuovo conflitto greco-turco?

Minacciata rottura diplomatica

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Le persecuzioni turche ai greci di Tracia e dell'Asia Minore

Vibrate dichiarazioni di Venizelos

Atene, 12 notte.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, rispondendo ad un'interrogazione, dichiarò alla Camera che una profonda commozione stringe l'anima della nazione ellenica in seguito agli avvenimenti che si verificano già da lungo tempo in Turchia.

— Le persecuzioni — disse — cominciarono dapprima in Tracia e si estesero nell'Asia Minore. Esse furono tali quali la storia le ignorava sino ad oggi. Tali persecuzioni mirano a sradicare l'elemento ellenico, che vive nel paese da parecchie decine di secoli. Venizelos descrisse come avvengono le persecuzioni ed aggiunse che il Governo ellenico non mancò sin dal primo momento di richiamare l'attenzione del Governo turco sui pericoli che possono derivare da tale movimento. Indipendentemente dall'idea di un intervento negli affari interni di uno Stato estero, l'opinione del Governo ellenico fu che, trattandosi di connazionali e correligionari, cacciati dall'Impero vicino per essere inviati in Grecia affinchè trovassero ricovero e protezione, le gravi conseguenze che ne risultavano di carattere economico o altro per la Grecia, davano al Governo ellenico il diritto di richiamare amichevolmente l'attenzione del Governo turco sui pericoli futuri. La Porta, ai passi fatti, rispose non giustificando gli avvenimenti, pur dichiarando di ammetterli, ma attribuendoli dapprima a sedicenti atti di vendetta a causa di immaginarie sofferenze patite dai musulmani in Macedonia, e poi, quando le pretese sofferenze dei musulmani in Macedonia furono provate false, dicendo che gli avvenimenti non erano noti in tutti i loro particolari e che in ogni caso erano provocati dai profughi greci e le autorità turche non avevano potuto intervenire a prevenire i fatti.

Fino al momento in cui ho l'onore di parlare qui — soggiunse Venizelos — il Governo ellenico non mise in dubbio le giustificazioni del Governo turco, ma non mancò di esporre i fatti ogni qual volta erano annunciati delitti, nella persuasione che il Governo turco avrebbe potuto, volendo, mettere fine a tale situazione.

Venizelos prosegue: Oltre alle parecchie diecine di migliaia di greci della Tracia che arrivano in Grecia chiedendo protezione in questi ultimi giorni, giunsero oltre ventimila profughi dall'Asia Minore; mentre altri trentamila e forse cinquantamila attendono sulle coste asiatiche l'occasione di venire in Grecia. Tutti abbandonano nei loro paesi case e beni. E beninteso che il Governo ellenico non mancò di prendere tutte le misure per venire in soccorso di queste vittime sventurate. Inviò vapori e viveri. Ma la questione che si impone è questa: È possibile che tale situazione possa durare? Potrà più lungamente essere tollerata? Non voglio lasciarmi sfuggire parole irreparabili, ma credo che mancherei ad un elementare dovere se non dichiarassi alla Camera che la situazione si fece grave; che anzi la situazione si fece gravissima. Il Governo è conscio che se questo lamentevole stato di cose non cesserà, la Grecia sarà costretta a non limitarsi ad unire le sue lacrime con quelle di questi profughi sventurati, a portare semplicemente sollievo alla loro sventura (*applausi calorosi*).

Debbo aggiungere a questo punto che, oltre alle vessazioni perpetrate contro l'elemento greco, vediamo ad ogni momento la violazione dei trattati e dei diritti dei greci protetti e del diritto internazionale, e cioè dei sudditi viventi in Turchia. Speriamo che le assicurazioni abbondantemente fornite in questi ultimi giorni dalla Turchia giungeranno a porre un termine a tali condizioni di cose. Ciò permetterebbe al Governo ellenico di vivere in buoni termini col Governo ottomano (*vivi applausi*).

Queste dichiarazioni di Venizelos produssero una viva impressione.

UNA ENERGICA NOTA GRECA

Atene, 12 notte.

Il Governo ellenico ha rimesso a Costantinopoli una nota molto energica, chiedente la cessazione delle persecuzioni contro i greci ed una riparazione per i danni da essi subiti. La pubblica opinione vivamente eccitata reclama dal Governo immediata ed energica azione.

La situazione esaminata dal Consiglio dei Ministri

Atene, 12 notte.

In seguito ai maltrattamenti subiti dai greci, malgrado le reiterate assicurazioni della Porta, il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione che è divenuta critica.

Dopo il Consiglio, Venizelos ed il ministro della Marina hanno sottoposto al Re le decisioni prese.

La pubblica opinione è irritatissima. I giornali della sera consigliano al Governo con energiche parole di nulla risparmiare per porre fine alla situazione.

Si ha notizia da Mitilene che la città di Aivali è in fiamme.

La rottura è inevitabile?

Salonicco, 12, ore 20.

La tensione greco-turca è gravissima. Il discorso di Venizelos alla Camera sulle persecuzioni ai greci ha prodotto impressione dolorosa. I giornali consigliano il Governo a prendere misure per il rimpatrio e il risarcimento dei danni agli espulsi. La nota che Panas ha rimesso alla Porta è considerata come un *ultimatum*. Si crede nei circoli ufficiali che la rottura diplomatica sia inevitabile.

L'ambasciatore turco ha interrotto la sua *tournée* in Macedonia partendo precipitosamente.

Da Costantinopoli annunziano che diversi villaggi greci sono stati bruciati.

Olimpio.

Rimostranze greche

Vienna, 12 notte.

Alle fonti ufficiose, a proposito della pericolosa tensione di rapporti tra la Grecia e la Turchia si dichiara quanto segue: Per il momento la Grecia non ha diretto alla Turchia un vero e proprio « ultimatum ». La nota consegnata ieri a Costantinopoli dal rappresentante diplomatico della Grecia equivale tuttavia ad una esplicita minaccia. Essa dice che se gli irregolari turchi, che assediano attualmente la città di Aivali nell'Asia Minore abitata da duemila greci, dovessero invaderla, il mantenimento delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Grecia non sarebbe più possibile. La situazione, come si vede, è assai tesa. Ad Atene la eccitazione è grande. I mezzi diplomatici non sono ancora esauriti, ma non si può d'altra parte nascondere che se i massacri e le persecuzioni dei Greci in Turchia dovessero continuare, potrebbe in brevissimo tempo scoppiare il conflitto.

L'ambasciatore russo a Costantinopoli protesta presso il gran visir in sostegno della Grecia. L'incaricato di affari austriaco nella capitale ottomana ha avuto pure l'incarico di presentare rimostranze al governo turco per gli eccessi commessi contro i greci. Di fronte ai pericoli della situazione il ministro degli Interni turco, Talaat bey, si è imbarcato per l'Asia Minore per compiere una inchiesta ed impedire nuovi massacri. Nei circoli viennesi si teme che la situazione potrà aggravarsi ancor più se il Governo greco emanerà prossimamente il decreto che annette le isole dell'Egeo dacchè l'annessione crea un fatto compiuto che renderà impossibile qualsiasi trattativa al riguardo tra Costantinopoli ed Atene. Ciò potrebbe aumentare la irritazione in Turchia.

Il Governo greco progetterebbe intanto secondo i telegrammi che arrivano stasera da Atene, una dimostrazione navale sulle coste dell'Asia Minore per proteggere i greci e forse anche, nel caso in cui i massacri di greci dovessero continuare, il blocco dei Dardanelli. A Mitilene regna panico per il fatto che i turchi hanno postato dei cannoni su una collina della costa di fronte all'isola. Il Governo greco ha dato ordine intanto a tutti i vapori greci che si trovano nelle acque ottomane di ritornare in Grecia.

La ufficiosa « Allgemeine Zeitung » di stasera ha da fonte bene informata che il governo bulgaro è deciso, nel caso in cui dovesse veramente scoppiare un conflitto turco-greco, a mantenere la più perfetta neutralità. La Bulgaria non permetterà il passaggio sul suo territorio nè alle truppe turche nè alle truppe greche e si opporrebbe colle armi ad un tale tentativo. Questo atteggiamento della Bulgaria è di una grande importanza, perchè una guerra in terra ferma tra la Grecia e la Turchia, che non sono più confinanti, sarebbe possibile solamente se una delle due armate prendesse come base delle operazioni militari la Tracia bulgara.

Il ministro di Grecia a Vienna, Gryparis, intervistato stasera ha dichiarato che finora la Grecia non si è affatto rivolta alle Potenze per domandarne l'aiuto nel frangente nel quale si trova. Il diplomatico ha aggiunto che le crudeltà commesse dalla Turchia nella Tracia e nell'Asia Minore sono spaventose. Si tratta non solamente di ricatti, di brigantaggi, di stupri, ma anche di veri e proprî assassinî in massa. Notabili e preti vengono bastonati ed imprigionati. Presso Vara parecchi villaggi sono stati distrutti sotto gli occhi delle autorità indifferenti. Molti greci vennero uccisi. Il caimacan di Aivali ha intimato alla popolazione greca di abbandonare la città. Sulle coste di Aivali si trovano parecchi vapori greci a bordo dei quali vengono ricoverati i fuggitivi e portati nelle isole dell'Egeo. I greci fuggendo devono abbandonare tutto quanto possiedono nelle mani dei maomettani. Molti greci di Aivali sono stati assassinati. I turchi hanno formate delle bande che invadono i villaggi commettendo ogni sorta di violenze ed impossessandosi dei beni dei greci in fuga. In questo modo i turchi hanno anche occupato i possedimenti del deputato greco Trikupis. A Rodosto e nei Dardanelli la situazione dei greci è spaventevole.

PREPARATIVI NELLA MARINA TURCA

e nei forti dei Dardanelli

Vienna, 12 notte.

Un telegramma da Costantinopoli reca che si fanno rapidi preparativi nella marina da guerra turca. Anche l'armamento dei forti dei Dardanelli viene completato. Si ritiene tuttavia a Costantinopoli che l'intervento delle potenze riuscirà ad evitare il conflitto con la Grecia. La situazione tuttavia viene considerata come grave.

La crisi francese riaperta

Il ministero Ribot rovesciato appena presentatosi alla Camera

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 12 notte.

L'attesa per la seduta di oggi alla Camera era addirittura spasmodica. Nei dintorni di Palazzo Borbone la folla dovette essere contenuta dalla polizia. La caccia ai biglietti fu talmente accanita che si calcolano ad oltre un migliaio le persone che speravano di entrare e non poterono.

Quando alle 2 Ribot entra seguito a breve distanza da Bourgeois, i settori e le tribune sono gremiti come non lo furono mai. Nell'aula notiamo i parlamentari più eminenti, dal Briand al Barthou, e nella tribuna degli ambasciatori Tittoni e De Schoen. Il Deschanel, dopo aver fatto convalidare 5 o 6 elezioni, dà la parola al Ribot per la lettura delle dichiarazioni ministeriali.

Le dichiarazioni ministeriali

Il Ribot incomincia con tremula voce a dire che le elezioni hanno dimostrato come il paese sia affezionato alla repubblica ed è interrotto una prima volta da una voce che gli grida:

— Sì, ma a quale repubblica? Non certo alla vostra!

Il Ribot prosegue dicendo che il Ministero che si presenta alla Camera non vuol vivere che con una maggioranza esclusivamente repubblicana.

Delahaye. — E ciò è anticostituzionale!

Il Ribot parla della situazione finanziaria che è grave, ed annuncia per la fine della seduta la presentazione di un progetto di legge per un prestito. Inoltre il Governo si sforzerà di condurre in porto al Senato la imposta sul reddito.

— Quella che voi avete già fatta naufragare! — urla un socialista.

Fronteggiate in questo modo e col riordinamento dell'amministrazione le necessità della situazione finanziaria il governo curerà il normale svolgimento della politica generale. « La legge militare appena votata non può essere rimessa sul tappeto — dice Ribot —. Se noi commettessimo l'errore di scuotere la legge mentre nulla è mutato nell'equilibrio delle forze militari europee, noi perderemmo nello stesso tempo la sicurezza di cui abbiamo bisogno e l'effetto morale che hanno prodotto il voto della legge e la sua accettazione da parte del paese. Noi vi inviteremo a votare al più presto possibile una legge sulla preparazione militare della gioventù e prenderemo d'accordo con voi le misure necessarie per dare una più solida organizzazione alle riserve le quali costituiscono una parte essenziale dell'esercito. Noi saremo vigili perchè l'amministrazione militare faccia rendere alla legge tutto ciò che essa può dare e perchè non trascuri nulla per migliorarla e proteggere la salute dei nostri soldati ed impedire lo sciupio delle somme consacrate alla difesa nazionale ».

Questo periodo delle dichiarazioni ministeriali è accolto dal Vaillant con grido di: « Abbasso i tre anni! ».

Dalla politica militare il Ribot passa alla politica estera affermando il proposito di rinsaldare l'alleanza colla Russia e l'amicizia coll'Inghilterra nell'interesse di assicurare la pace. Il Ribot conclude promettendo la difesa della scuola laica, una riforma elettorale concordata tra le due Camere e provvedimenti contro la tubercolosi e l'alcoolismo.

Le dichiarazioni del Ribot sono continuamente interrotte dagli applausi del centro e dalle urla delle sinistre.

Il punto di vista delle Sinistre

Quando Ribot scende dalla tribuna il Presidente dà la parola a Puech che ha chiesto al gruppo radicale unificato il permesso di interpellare il governo. Il gruppo, pur accondiscendendo al desiderio del Puech, ha nello stesso tempo incaricato un altro dei suoi, il Dalimier, di esporre le ragioni per cui esso voterà contro. Il Puech, che è oratore mediocre, pronuncia un discorso di cui i quattro quinti si perdono tra i rumori della Camera. Ma bene o male egli espone il punto di vista delle sinistre che è questo: il programma del governo non ci interessa. Noi affermiamo una cosa sola: che cioè i repubblicani di sinistra formano nella nuova Camera la maggioranza e che ad essi spetta quindi il potere. Se il programma del governo fosse programma di destra noi voteremmo contro per questa ragione; se fosse programma di sinistra noi voteremmo contro per non lasciarci strappare il diritto di attuarlo noi. Il Puech dice poi che un governo repubblicano non può vivere se non coll'appoggio della maggioranza repubblicana.

Ma come si deve procedere al computo di questa maggioranza? Questo è il punto attorno al quale si svolgerà tutto il dibattito. Il governo ha infatti deciso di calcolare la maggioranza repubblicana escludendone i socialisti e la destra pura, ma comprendendovi i progressisti. Ora il Puech sostiene invece che i socialisti devono essere compresi nella maggioranza mentre i progressisti dato il loro passato antirepubblicano devono essere esclusi. Per avvalorare il suo argomento il Puech cita, finalmente ascoltato, il brano di un discorso del Bourgeois quando nel 1898, essendo ministro, l'attuale collega di Ribot disse che non si poteva governare che coi repubblicani.

Uno scatto di Bourgeois

A questo punto il Bourgeois si alza e dichiara con voce ferma:

— Io non ho nulla da togliere dalle dichiarazioni di allora. Noi non vogliamo infatti governare contro la maggioranza repubblicana!

Mentre le sinistre applaudono ironicamente Jaurès protende la sua testa leonina verso il Bourgeois e grida:

— Nel 1898 Bourgeois contava nella maggioranza repubblicana i socialisti. E' oggi dello stesso parere?

Il Bourgeois interdetto risponde dopo aver fatto appello alla cortesia della Camera perchè lo si lasci parlare senza affaticarlo troppo, e dice: Un governo ha un programma e nella sua maggioranza si iscrivono quelli che la pensano come lui. Io sono nel 1914 quello che ero nel 1898.

Scoppia un tumulto di proteste. Tutte le sinistre sono in piedi ed urlano sulla cadenza dei « Lampions » e battono le mani sui leggii: «Dimissioni! Dimissioni!»

Ma ecco che Augagneur, leader repubblicano socialista, sale alla tribuna. Augagneur pronuncia un breve ma robusto discorso. Egli sviluppa la tesi accennata dal Puech. Il programma della sinistra che con qualche mutamento è quello del governo attuale deve essere svolto da un governo di sinistra e non può essere svolto da uomini che sempre lo combatterono.

La prima parte della tesi è stata svolta dal Puech. L'Augagneur documenta e sviluppa la seconda parte.

— Voi, signor Ribot — grida — avete rovesciato il Ferry; avete combattuta la legge di separazione; voi avete avversato la legge sulle congregazioni; vi siete opposto al riscatto delle ferrovie; come potete farvi oggi difensore delle leggi laiche e sociali? E l'Augagneur legge a conforto della sua tesi un articolo dell'« Echo de Paris » di stamane nel quale il De Munn esprime le speranze dei reazionari nel Ribot.

Questi si curva come sotto la raffica di un uragano. Tra le continue deliranti acclamazioni della sinistra Augagneur, dopo aver posto il Ribot in contraddizione con se stesso, usa al Bourgeois lo stesso trattamento venendo a parlare del modo di considerare la maggioranza repubblicana.

— Il Puech — dice Augagneur — ha letto una sola parte del vostro discorso del 1898. Io, a edificazione della Camera, leggerò il resto.

Un'interruzione di Poincarè...

E l'oratore infatti continua a leggere il famoso discorso e a un certo punto dice: « Mentre il Bourgeois parlava della maggioranza repubblicana — narra l'Officiel — una voce squillante si elevò nell'assemblea e chiese: — Nella maggioranza sono compresi anche i socialisti? E la voce che faceva questa domanda, e a cui Bourgeois rispose affermativamente, era quella di Raimondo Poincaré, oggi Presidente della Repubblica ».

I sinistri sono di nuovo in piedi acclamando.

Augagneur cede intanto il posto a Dalimier, che con voce carezzevole rivolge al ministro Ribot le accuse più severe insistendo sulla tesi della maggioranza repubblicana. Due argomenti egli aggiunge a quelli dei precedenti oratori: il ricordo degli oscuri giorni dell'affare Dreyfus quando i socialisti scesero in piazza per difendere il presidente Loubet dagli attacchi dei nazionalisti dando prova di lealismo repubblicano; e l'accusa a due sottosegretari dell'attuale gabinetto: il Margaine e il Reville — transfughi del partito repubblicano — di essere stati eletti negli ultimi ballottaggi coi voti dei socialisti unificati.

— Come volete governare coi radicali voi signor Ribot che un giorno ci chiamaste gli ultimi eredi dei giacobini; e come potrebbero d'altra parte governare contro i socialisti i membri del vostro gabinetto eletti coi loro voti?

La replica di Bourgeois

Per parare i formidabili colpi inflittigli dagli avversari il presidente leva l'alta e curva persona tra quelle accasciate di Delcassé e di Bourgeois e sale alla tribuna.

Egli dice di sperare che nessuno supponga in lui, dopo venti anni di riposo, una rinata ambizione. Quindi alzando la voce e battendo i pugni sul tavolo grida: — Voi avete ricordato il mio passato, o signori! Ebbene io non lo rinnego.

Tutta la Camera applaude a lungo con diverso animo.

Cessato l'applauso il Ribot rivendica il diritto per un uomo politico di evolvere ed esclama: — Non è forse onorevole per un uomo politico adattarsi al movimento della società moderna per rimanere nel cuore del suo paese?

Tra le acclamazioni che accolgono questa domanda, il Ribot prosegue dicendo che egli negli ultimi anni si è convinto della necessità di una politica sociale. Ricorda il voto da lui dato alla legge sulle pensioni e ad altre leggi favorevoli ai lavoratori. Quindi fa la genesi del suo gabinetto. Egli non sollecitò l'onore del potere. Il presidente lo chiamò solo dopo l'insuccesso del Viviani ed in seguito alla indicazione del Doumergue. Allora rispose affermativamente all'invito del Poincaré sforzandosi di fare un governo spiccatamente di sinistra. Si rivolse ai radicali e di fronte al loro atteggiamento esitò; ma poi la gravità della situazione gli disse: resta, ed egli restò.

L'accenno alla gravità della situazione scatena un tumulto. Si ode la voce del Sembat gridare: — Coloro che dicono di rendere servigi alla Francia sono i suoi peggiori nemici. Altri gridano: — E' uno scandalo; è uno scandalo!

Il Ribot spiega il senso delle sue parola: egli non volle alludere alla situazione estera, ma a quella finanziaria che è gravissima ed afferma che sarebbe pericoloso se si trattasse a risolverla col famoso prestito di cui parlerà in fine di seduta.

Sempre interrotto con violenza dalle sinistre e nonostante i richiami del Deschanel — che a un certo punto esclama: — Se un uomo qui dentro è degno di riguardo e di rispetto, è questi! — Ribot ripromette l'imposta sul reddito e l'applicazione della legge dei tre anni, legge che non nasconde secondi fini guerrafondai perchè la Francia è e vuole rimanere pacifica.

Conchiudendo il Ribot tenta un contrattacco contro i radicali leggendo un brano del discorso del Dalimier avverso all'alleanza coi socialisti, ma il Dalimier lo rimbecca felicemente.

Gli ultimi colpi al Ministero

Sembat, socialista, infligge colla sua eloquenza serrata e caustica gli ultimi decisivi colpi al ministero. Sembat dice: — Nessuno pensa di cancellare con un colpo di penna i tre anni e quindi i socialisti potrebbero essere d'accordo col governo che promette le misure necessarie per il ritorno ai due anni; nè i suoi compagni sono soltanto d'accordo in questo col governo ma anche su tutti gli altri punti del governo. Se non che la logica vuole che questo programma sia attuato dagli uomini che lo sostennero davanti agli elettori e che gli elettori hanno mandato alla Camera. Ora gli elettori il giorno dieci maggio non si aspettavano certo un ministero Ribot. Questo ministero è equivoco perchè vuol sostenere un programma che non è il suo coll'aiuto di partiti che lo hanno sempre combattuto. Bisogna governare col programma in favore del quale si è pronunziato il corpo elettorale e con i voti della maggioranza repubblicana compresi i socialisti. Ora il governo vuole escludere i socialisti e i monarchici. Ma questo giuoco è troppo comodo perchè mentre i socialisti sono 102, di monarchici confessi in questa Camera non ne conosco che uno: il Delahaye (la Camera scoppia a ridere).

Baudry d'Asson, giovane, si alza e fieramente dichiara: — Anche io sono monarchico!...

Sembat. — Benissimo. Allora siete due. Voi votereste per il ministero ed il ministero non vi vuole! Ma non vuole neanche i socialisti che sono 102 e che voterebbero contro.

— Io vi scongiuro — conclude Sembat — a negare la fiducia al gabinetto Ribot. Il suo capo ha creduto di impressionare dicendo che la situazione è grave e che un'ora di ritardo del prestito potrebbe essere di grave pregiudizio agli interessi della Francia. E' strano che parli così un uomo che ha al suo fianco Bourgeois il quale ha fatto perdere al Viviani non un'ora soltanto, ma 24 ore di tempo per mandare poi a monte la sua combinazione. Allora la Francia non era in pericolo? Signor Ribot, voi siete una delle più eminenti personalità del parlamento francese. Ebbene voi avrete il nostro rispetto, ma non il nostro voto.

Parla quindi Denys Cochin il quale si dichiara repubblicano. Se egli ed i suoi amici non fecero prima questa dichiarazione si fu perchè temevano di non essere creduti. La fanno ora in questo momento solenne. La situazione che deve essere risolta domanda un governo energico e forte; gli amici dell'oratore votando per il gabinetto Ribot dimostreranno di essere buoni patriotti.

La votazione

Indi la discussione è chiusa. Ci sono due ordini del giorno: uno del Dalimier che suona sfiducia al governo; l'altro del Combrouge e del Berger che suona fiducia al governo. Prima che si proceda alla votazione Ribot dando prova di lealtà, ma commettendo un errore di tattica, si alza per dichiarare che il Sembat non ha capito bene quando egli parlava dei tre anni. « Noi vogliamo istruire la gioventù per rafforzare la riserva, non perchè crediamo con ciò di avviarci verso la soppressione dei tre anni e la restaurazione della ferma biennale, ma soltanto perchè queste misure rafforzeranno la legge dei tre anni ».

Ribot dichiara infine di non accettare l'ordine del giorno Dalimier.

E' chiesta la precedenza per l'ordine del giorno Dalimier respinto dal governo. Dopo un quarto d'ora di vivissima eccitazione il Deschanel annunzia che 306 deputati si sono pronunciati per la precedenza all'ordine del giorno Dalimier, mentre 262 si sono pronunziati contro. Scoppia un lungo e fragoroso applauso.

Dopo un momento di esitazione Ribot si alza seguito da tutti i ministri ed esce dall'aula.

Dopo il voto sulla priorità dell'ordine del giorno Dalimier-Puech, la Camera ha votato sopra lo stesso ordine del giorno che è stato approvato con 365 voti contro 186.

I TEATRI

CARCANO. — Ha luogo stasera la terza rappresentazione di *Tosca*: interpreti la Poli-Randaccio, il Garbin, il Viglione Borghese. E si annunzia per domani la prima del *Rigoletto*: con Aida Gonzaga, Maria Capuana, Giulio Rotondi, Giuseppe Bellantoni, sotto la direzione del maestro Gino Neri.

OLYMPIA. — Proseguono le repliche di *Non tradisco mio marito*: Dina Galli ed Amerigo Guasti vi sono applauditissimi.

KURSAAL DIANA. — *La fiammata*: l'ormai popolare dramma di Kistemaekers, apparirà stasera nell'intepretazione della Compagnia Talli-Melato-Giovannini.

FOSSATI. — Si riprende a richiesta generale, *Amore in maschera* di Zangarini e Darclèe.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico) — Ore 21.
CARCANO (Spettacolo d'opera): *La Tosca*, 3 atti, di Giacomo Puccini — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau (replica) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Amore in maschera*, 3 atti, di De Hartulary-Darclée — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La Fiammata*, 3 atti. di Kistemaeckers — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
NOVO CINE: *Splendore e decadenza*, dramma in 3 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Prima Tombola L. 200,000

Con Una Lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta **immancabilmente** in Roma **Martedì 30 Giugno 1914** con premi per L. 400.000 **compresa la Cinquina di L. 20.000.**

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti.

Prezzo della Cartella Lire UNA.

R. Collegio Ghislieri in Pavia

CONCORSO a 9 posti gratuiti per giovani lombardi studenti presso la R. Università di Pavia. Scadenza 12 agosto 1914. Richiedere programma alla segreteria.

DIMAGRIRE
MANGIANDO ciò che piace e senza pericoli colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio. "LEVIS,, CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr. ZANONI. Chiederli nelle Farmacie. Dep. Manzoni e C. Milano

BAGNI AL MARE
IN SAVONA
per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilim. Wanda.
Chiedere programma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE (61 a MILANO Corso Venezia, 18

TORTA VIGONI per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.-, per 30 L. 10. fresca e squisita per 3 mesi
PARADISO RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20.
Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.

CRONACA MILANESE

Alla vigilia del voto amministrativo

Il dovere

I fatti dolorosi che hanno contristato Milano e gli altri centri piccoli e grandi del paese nostro, piegano gli animi sereni a riflettere, a meditare. Il ciclone è passato, la tempesta non tarderà ad acquietarsi ovunque, dando luogo alla serenità dei giorni di lavoro e di pace. Ma intanto l'inevitabile si compie. Non un giorno attende la speculazione partigiana per ricavare dai dolori, dalle miserie, dalle violenze dello sciopero generale benefici sinistri alla propria causa. Tutto è travolto; un pensiero di immediata utilità elettorale domina le ben composte esercitazioni della stampa conservatrice incapace, nelle ore tragiche, di sollevarsi in una sfera obbiettiva, d'imprimere per un momento una nota umana alla necessaria polemica di parte. Domani avremo le elezioni amministrative. La causa clerico-moderata era già perduta. Agli errori, alle delusioni, agli squilibri di un'opera amministrativa contraddittoria e improvvida, la coalizione politica dominante da lunghi anni nella nostra vita comunale aveva aggiunte altre ragioni di debolezza per gli elementi di dissoluzione maturati dentro di sè. Il corpo elettorale le aveva voltate le spalle e si apprestava domani a completare l'opera di demolizione e di rinnovazione iniziata brillantemente nelle elezioni politiche passate. Ma viene l'eccidio di Ancona; lo sciopero generale si rovescia sulla nostra città coi suoi episodî di violenza, di assalti, di sopraffazioni e imposizioni irritanti; il movimento esteso a tutta Italia paralizza la vita nazionale, i morti si aggiungono ai morti, le prigioni rigurgitano, cresce la possibilità di nuovi lutti e di nuove sciagure; il metodo dello sciopero generale fa un'altra esperienza sanguinosa lasciando le masse lavoratrici sviduciate e disorientate, la cittadinanza nostra disgustata e offesa, gli interessi generali danneggiati, accentuate e fortificate le tendenze di reazione. All'indomani di tali avvenimenti, alla vigilia di una lotta elettorale, la stampa conservatrice non indugierà in oziose ricerche di cause, non si fermerà a contare i morti, non vestirà la sua protesta di espressioni di dolore, di amore, di rimpianto, non condannerà le violenze con spirito teso al conseguimento di una duratura e feconda pacificazione sociale. Prenderà le sventure pubbliche negli utili, esclusivamente. Le passioni esacerbate, i giusti risentimenti, gli interessi offesi, gli atti individuali o collettivi di sopraffazione, lo stesso ambiente artificiale che sale dalle profondità dei sommovimenti popolari e si crea e si forma nell'atmosfera degli eccessi; tutto servirà per un fremente appello agli elettori. La fortunata disgrazia dello sciopero generale si prolunga negli effetti politici favorevoli a tutte le tesi e a tutte le speranze reazionarie per la permanente congestione oratoria e polemica del rivoluzionarismo verboso, ruinoso, sordo alle lezioni della realtà. C'è chi immagina di essere padrone dell'universo e promette scomuniche a destra e a sinistra, e consuera Bissolati alla stessa stregua di Salandra, e ai radicali che fanno il loro dovere oppone il sospetto — piuttosto presuntuoso — che vogliano raccattare benemerenze e simpatie presso la chiesa rivoluzionaria. Ebbene, utilizziamo anche le esagerazioni e le ingiustizie della polemica rivoluzionaria, se possono servire al incetta dei voti!...

Così lo sciopero generale viene introdotto violentemente nella campagna amministrativa allo scopo di spostare i limiti e di alterare il valore del giudizio che il corpo degli elettori è chiamato a dare. I clerico-moderati confidano di trarre giovamento dalla nuova mistificazione. Essi non chiedono il voto in nome delle loro idee, dei sentimenti che hanno sempre affermato, dai criteri amministrativi che hanno fin qui difeso dagli attacchi delle tendenze avversarie; ma domandano che la loro lista sia votata con spirito avverso... agli eccessi rivoluzionari. Piattaforma comoda, se l'inganno non fosse palese. Dietro l'affermazione antirivoluzionaria passerebbe il carro della coalizione conservatrice con tutto il carico delle amministrazioni precedenti, con la bandiera dell'alleanza clerico-moderata, con i contrasti, le incongruenze, gli assurdi che abbiamo avuto occasione di illustrare nel nostro commento alla lista clerico-moderata. Gli elettori sarebbero chiamati a fare il giuoco dell'estrema destra, delle tendenze conservatrici e clericali contro quella tendenza media che rappresenta la più aperta condanna e la più efficace resistenza alle convulsioni rivoluzionarie, che difende le ragioni dell'equità e dell'equilibrio nell'urto delle opposte passioni esasperate. I conservatori chiedono precisamente al corpo elettorale la grazia di un completo ostracismo alla lista democratica. In ciò conservatori e rivoluzionari s'incontrano perfettamente. Nutrono la stessa pronunciata avversione per la democrazia che rimane al suo posto e che compie il suo dovere. I conservatori inorridiscono, per loro, che la lista democratica ha poche speranze di successo. Come questa interessata mormorazione è inutile e puerile! Un partito prevede generalmente la sconfitta del partito avversario; ma un partito che si rispetta calcola sempre sui voti suoi, sul seguito che ha potuto e saputo formarsi, non sui voti che presume strappare all'impressionismo di una città uscita appena dai disordini dello sciopero generale. Ma non sarà uno sciopero generale che potrà impedire o ritardare la fatale decadenza del blocco clerico-moderato. I partiti e gli uomini debbono rimanere al loro posto. La massa elettorale, nel dare il voto, si richiamerà certamente agli elementi obiettivi della polemica amministrativa che ha avuto il suo cortese, ma chiaro svolgimento prima delle giornate dello sciopero generale. Le basi della consultazione elettorale non possono essere mutate. Da una parte gli esponenti di una coalizione politica e di una situazione amministrativa già sconfessata dal corpo elettorale che ricercano la salvezza nell'esasperazione prodotta dallo sciopero generale, dall'altra gli assertori dell'utopia rivoluzionaria. Il Fascio Democratico Popolare, opponendosi alle due tendenze estreme, chiama a raccolta, su un programma di realizzazioni pratiche, tutti gli elementi di progresso che volendo rinnovare la nostra vita comunale, liberandola dal troppo lungo dominio clerico-moderato, intendono mantenersi lontani così dai pregiudizî dei conservatori che dalle esagerazioni rivoluzionarie. I clerico-moderati sono inconsapevolmente gli alleati dei rivoluzionari e viceversa; questa verità profonda non va dimenticata.

Il dovere dell'elettore è preciso; votare secondo i sentimenti, le aspirazioni, le preferenze che sono maturati in lui nella quiete normale del lavoro e nell'ordinario svolgimento della vita di tutti i giorni; secondo l'esperienza del passato e il giudizio obiettivo che ha potuto formarsi dei programmi e delle liste che si contendono il governo del Comune; sollevandosi sulle impressioni, anche profonde, anche dolorose, di un momento eccezionale e di un fenomeno penoso della nostra vita collettiva. I disordini passano e una maggiore educazione, un maggior senso di responsabilità, una più larga equità sociale varranno a diminuirli e forse ad eliminarli; mentre l'amministrazione del Comune resta con le sue esigenze, coi suoi vasti interessi, con le riforme di cui è suscettibile, con i problemi che attendono una soluzione che può riescire più o meno conforme agli interessi generali a seconda che prevalga questo o quell'altro partito, con tutte le forze che può muovere a beneficio del popolo.

Un comizio popolare in via Circo

Nell'aula magna dell'Istituto Carlo Cattaneo in via Circo, ha avuto luogo iersera un pubblico comizio indetto dal Fascio Popolare Democratico.

L'ing. Concourde sorgendo a parlare per primo, rileva anzitutto l'importanza dell'Ente provincia illustrando ai più importanti problemi che lo riguardano e cioè il servizio tramviario, la manutenzione delle strade, il manicomio. Venendo a parlare del programma comunale, l'oratore tocca i più urgenti problemi della pubblica igiene, quello della navigazione interna a cui già uomini insigni hanno dato la loro opera illuminata, il piano regolatore che pur essendo stato applicato abbastanza ampiamente fino ad oggi, ha bisogno di essere sollecitamente curato, specie nelle vie fuori del centro cittadino.

L'ing. Concourde, sempre seguito con viva attenzione dal numeroso pubblico, si occupa del Palazzo di Giustizia e delle case popolari, problema quest'ultimo di estrema importanza — dice — poichè l'abitazione è l'elemento di grandissima importanza nell'educazione morale e civile del popolo. La beneficenza — prosegue — è curata nel programma principalmente colla proposta di allargare le commissioni mandamentali. Vi è a Milano una incomposta gara, una gelosia tra i tanti istituti di beneficenza. Occorre impedire lo sperpero della pubblica beneficenza con un provvidenziale interessamento del Comune. Intorno alla questione ospitaliera — il colossale argomento della beneficenza cittadina — ha scritto oggi stesso un magistrale articolo il senatore Mangiagalli. È inutile dunque che io dimostri per quali motivi tale problema assurgerà a grande importanza per la nuova amministrazione.

L'oratore si sofferma poi a parlare del Palazzo comunale che dovrà accogliere la maggior parte dell'attività amministrativa e del Regolamento d'igiene che sarà integrato coll'assessorato del lavoro.

Il Fascio Democratico popolare — dice — proponendo l'istituzione dell'assessorato del lavoro, mira al rispetto di tutte le leggi sul lavoro, sull'igiene e, sopratutto, ad una funzione pacifica di intermediario nei conflitti tra capitale e lavoro. L'oratore avviandosi alla fine esclama:

Io penso che fra i gravi conflitti odierni sia bene che ci sia una voce di pace. Ed io mi onoro, fra tante asprezze, di appartenere a una categoria di cittadini che preferiscono la cooperazione di classe alla lotta di classe. (Applausi).

A questo punto si alza la signora Alma Dolens presidente delle suffragiste lombarde per chiedere all'ing. Concourde se il Fascio Democratico Popolare intenda accordare nelle amministrazioni minori del Comune una degna rappresentanza come già hanno promesso altri partiti.

Il prof. Sinigaglia le risponde assicurandole che i partiti della democrazia, ispirandosi a concetti di libertà e di progresso, terranno in gran conto l'opera femminile (applausi).

Intorno ai pubblici servizi

Si alza ora l'ing. Renzo Norsa il quale deve illustrare quella parte del programma che riguarda i pubblici servizi riferendosi specialmente al riflesso loro sulla vita economica e igienica del cittadino. Quali sono — si chiede l'oratore — i lati del problema dei pubblici servizi? Il prezzo, la qualità e l'entità della pressione tributaria.

L'on. Della Porta ha detto recentemente che soltanto il partito liberale può degnamente curare i pubblici servizi. Ebbene, vediamo che cosa hanno fatto i clerico-moderati al potere. Due sono le questioni più gravi,: quella tramviaria e quella del gas. Il contratto colla Edison sta per scadere: che cosa si dovrà fare? Per la cessata amministrazione non esisteva che una via di mezzo secondo la relazione della Giunta al regio commissario: rinnovare per 25 anni ancora il contratto colla Società Edison. Senonchè i moderati sono venuti correggendosi nell'imminenza delle lotta elettorale. In fatto di questione tramviaria ora dicono che non sarà indispensabile l'esercizio diretto se la Edison concederà delle migliorie al servizio. E nonostante questo mutamento di convinzioni gli ex assessori della cessata amministrazione si ripresentano ai suffragi degli elettori. Di fronte a queste incertezze il nostro pensiero è ben chiaro: noi crediamo che dopo venti anni di esperimento l'esercizio diretto sia la soluzione più razionale e più conveniente. Il Fascio Democratico popolare sostiene dunque la municipalizzazione del servizio tramviario. Per ciò che riguarda la questione del gas, l'oratore rileva che i socialisti nel loro programma se ne disinteressano: i democratici invece intendono di prepararne la municipalizzazione. I moderati al contrario hanno proposto, dieci anni prima della scadenza dell'attuale contratto, la rinnovazione per altri venti anni dell'appalto coll'Union des gaz. È lecito — esclama — impegnare per trent'anni l'amministrazione comunale?

L'ing. Norsa prosegue ascoltato con crescente interesse e simpatia dall'uditorio esaminando ora la questione finanziaria. Le finanze del Comune — dice — non sono troppo floride. Il passivo patrimoniale scoperto tocca i 90 milioni. Il passivo d'esercizio arriva ogni anno ai 10 milioni. Per far fronte a questi oneri e agli altri che le riforme procureranno al bilancio occorrerà contrarre un prestito che non dovrà gravare sulle classi meno abbienti, occorrerà fare una sapiente revisione della tassa di famiglia la quale, se è di natura democratica, ha bisogno di essere applicata con criteri democratici (applausi).

E l'oratore si avvia alla conclusione esaminando la combinazione clerico-moderata. Accanto al Cornaggia — dice — sta un uomo, l'avv. Bonzi, che or sono pochi mesi l'ha accanitamente combattuto; accanto al Della Porta sta il suo competitore Della Vedova. Il partito democratico vanta in quest'ora di gravi dissidî e di facili connubî la propria indipendenza, la propria schietta sincerità e si presenta al giudizio degli elettori (applausi).

Il problema dell'istruzione

Il prof. Sinigaglia parla del problema della scuola affermando il principio della più assoluta laicità. Il Fascio Democratico Popolare curerà inoltre la diffusione di tutti quei mezzi che possono maggiormente giovare all'istruzione del popolo; l'avocazione degli asili, che oggi si trovano in condizioni assai miserevoli; l'assistenza dei fanciulli prima e dopo la scuola; la refezione scolastica, le scuole professionali, le biblioteche e i musei. Conclude augurandosi che i partiti schiettamente popolari vadano al Comune e « tolgano per sempre lo sconcio di preti e di moderati » (applausi).

Parlano brevemente in contraddittorio un socialista, un repubblicano, il clerico-moderato ing. Chierichetti. A quest'ultimo rispondono efficacemente l'ing. Concourde e l'ing. Norsa. Agli altri due il prof. Angiolini che, tra vivi applausi, chiude il comizio inneggiando alla vittoria del Fascio Democratico.

Il programma provinciale

illustrato dall'avv. Momigliano

Un contraddittorio coi repubblicani

Ieri sera nella sede della Mutua « Libertà e Lavoro » in via Pontida 4, ebbe luogo un affollatissimo comizio indetto dai repubblicani ed al quale era stato precedentemente annunciato il contraddittorio dell'avv. Eucardio Momigliano, candidato democratico al Consiglio provinciale.

Parlò prima assai lungamente l'avvocato Covi, esponendo la ragioni della campagna intransigente repubblicana, ragioni che si riattaccano tutte alla pregiudiziale antidinastica: concluse però esponendo qualche punto del programma positivo provinciale, ch'egli assicura che i repubblicani svolgeranno se eletti.

Prese la parola allora l'avvocato Momigliano il quale fra la deferente attenzione del pubblico cominciò col polemizzare vivamente col candidato repubblicano, osservando come le premesse catastrofiche mal si accordino sulle modeste e particolari esposizioni programmatiche che nella sostanza s'identificano col contenuto del programma democratico. Passò poi a esporre la situazione elettorale così come i recenti avvenimenti la hanno creata in Milano, dove da una parte è il socialismo rimorchiato dalla sua minoranza più violenta e dall'altra il clericalismo alleato dei così detti liberali che degli incidenti e del malcontento provocato dalle agitazioni, voglion trarre motivo di reazione.

In queste condizioni non è chi senta la necessità di una politica amministrativa che interpretando i bisogni di tutti senza egoismi di classe, attui un programma di riforme democratiche sinceramente e lealmente promesse nei limiti delle possibilità legali e finanziarie quali son quelle contenute nel programma del Fascio democratico popolare.

Ad esso, dice l'avv. Momigliano, hanno aderito coloro che veramente sentono quali siano i bisogni della città nostra, dimenticando le pregiudiziali lontane che se potranno dividerci ancora in altre lotte debbono tenerci uniti in questo momento grave.

Entrando poi particolarmente a parlare del programma provinciale, il valoroso oratore, osserva come il partito repubblicano al pari del socialista abbiano dimenticato quello che ancora deve essere caposaldo di ogni amministrazione veramente democratica, e cioè la laicizzazione delle scuole e delle opere pie; questo bisogna ricordare specie in un mandamento quale è il primo dove il clericalismo sembra avere la sua rocca forte e porta quale suo simbolo il nome di quel Cavazzoni oggi alleato colla reazione milanese e ieri organizzatore delle leghe cattoliche dei contadini del basso Lodigiano ed acerrimo avversario del deputato liberale del collegio di Codogno, on. Bignami.

Entrando poi nei particolari del programma democratico ricorda come esso affermi il principio di sottrarre quanto più sia possibile all'onnipossente autorità delle consorterie e della chiesa locali, le scuole primarie dei piccoli comuni, primo passo verso la scuola laica di Stato che ogni democrazia ha sempre auspicato: ricorda ancora l'oratore, sempre seguito dalla deferente simpatia del pubblico affollatissimo, gli altri punti del programma e chiude brillantemente auspicando che contro la politica della paura su cui sperano i partiti clerico-modero-nazionalisti, Milano affermi domenica la sua fede democratica e popolare.

Dopo il discorso dell'avv. Momigliano prende la parola Celestino Ratti che in una breve allocuzione rivoluzionaria polemizza vivamente coi repubblicani nei quali risponde fra le ostilità del pubblico l'ing. Colombo ancora pei repubblicani.

Questa sera nello stesso locale avrà luogo un altro comizio democratico.

Fascio Democratico Popolare

Consiglieri comunali

ANGIOLINI FRANCESCO, professore
ARCELASCHI ANGELO GARIBALDI medico
BARONI LUIGI, industriale
BAZZARO ERNESTO, scultore
BONFANTE PIETRO, professore
BORGINI CESARE, magazziniere mecc.
BOTTINI PIETRO, ragioniere
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
BROGLIO GIOVANNI, architetto
BRUSOTTI AMBROGIO, industriale
BUSNELLI GIOVANNI, correttore
CANTONI ALDO, avvocato
CAROZZI LUIGI, medico
CATTANEO ENRICO, impressore
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
CORSINI COSTANTINO, commerciante
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
DE BENEDETTI ANGELO, ingegnere
DE CRISTOFORIS MALACHIA, medico - senatore del Regno
FINZI UGO, industriale
FOLIGNO GIULIO, commerciante
GALANTI FELICE, esercente
GARAVAGLIA GIÁN PAOLO, avvocato
GARBAGNI RENZO, avvocato
GASLINI DANTE, ragioniere
GIANNONI LUIGI, industriale
GOLDMANN CESARE, industriale
GONZALES PIERO, medico
GRANELLI rag. EZIO, commerciante
JALLONGHI UMBERTO, industriale
JARACH ERMANNO, avvocato
KRUK GIACOMO, medico
LOMBROSO EMILIO, avvocato
LONGONI EDGARDO, avvocato
LUZZATTO FABIO, avvocato
MAGNIFICO LEONARDO, esercente
MANGIAGALLI LUIGI, medico - senatore del Regno
MARCHELLO ing MARIO, industriale
MARCORA SPERI, avvocato
MARELLI ACHILLE, tipografo
MARTINI avv. CAMILLO, impiegato
MASIERO ETTORE, elettrotecnico
MERLINI GEROLAMO, ingegnere
NORSA RENZO, ingegnere
ORLANDI LUIGI, tramviere
PARISI rag. GIOVANNI, impiegato Gas
PATELLANI SERAFINO, medico
PERONA LUIGI, avvocato
PIAZZA ANGELO, commerciante
PICOZZI MODESTO, avvocato
PINTI CLEMENTE, meccanico
PIOVELLA EDOARDO, esercente
POGLIANI GIOVANNI ANTONIO, industriale
PORRO ELISEO ANTONIO, Profess.
RESENTINI GIOVANNI, fonditore
RICCHIERI GIUSEPPE, professore
RIVA ARTURO, avvocato
RIVIERA LUCA, esercente
SALMOIRAGHI ANGELO, ingegnere - senatore del Regno
SCALINI Dott. GIACOMO, impiegato
SINIGAGLIA GIORGIO, professore
SOMMARUGA ASSUERO, tornitore
VIGANO' LUIGI fu Guglielmo, commerciante
VIVARELLI GENESIO, ingegnere

Consiglieri provinciali

Mandamento I.
MOMIGLIANO EUCARDIO, avvocato
PUGNO FRANCESCO, ingegnere

Mandamento II.
GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
ZUCCHETTI CARLO, medico chirurgo

Mandamento III.
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
RONCHETTI ITALO, avvocato

Mandamento IV.
BARBETTA TIZIANO, avvocato
DELLA TORRE LUIGI, senat. del Regno

Mandamento V.
ALIPRANDI VIRGILIO, avvocato
OSSOCOLLO DOMENICO, marmista

Mandamento VI.
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
FOLIGNO ICILIO, avvocato
PIAZZA SAUL, professore

Mandamento VII.
ANCONA ANNIBALE, avvocato
BERETTA MARIO, ingegnere
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
INGEGNOLI ANTONIO, dottore in Agraria

Mandamento VIII.
CASANOVA dott. CARLO, farmacista
STRAZZA VITTORIO, tipografo
ZAMORANI GUELFO, medico

Un nobile manifesto

della "Democratica Lombarda,,

sugli avvenimenti dolorosi di questi giorni

La « Democratica Lombarda » ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

Dolorosi eventi hanno turbata e funestata ancora una volta la vita del nostro Paese e il loro ricordo non sarà facilmente cancellato fin che durino il rimpianto per i caduti, il danno agl'interessi del lavoro, dell'industria e del commercio e la memoria delle offese inflitte alla libertà coi disordini, con le repressioni e con le violenze ingenerose.

Su questo seguito di dolori e di ire inevitabili tenta oggi d'innalzarsi sinistramente la voce di chi dalle sventure trae sempre pretesto di speculazioni partigiane e che vorrebbe ritardare il ritorno alla tranquillità tentando, con arte subdola, di esasperare gli animi e di suscitare nuove discordie.

Cittadini,

Se vogliamo veramente il maggior bene della Città e della Patria serbiamo in noi stessi serenità di giudizio e onestà di propositi ad eliminare i mali che perturbano la nostra vita pubblica; respingiamo le prepotenze da qualunque parte vengano; allontaniamo in ogni caso l'idea della violenza comunque si manifesti in nome di un'autorità o di un'illusione; predichiamo risolutamente la sterilità dell'odio; educhiamo il popolo al sentimento individuale e collettivo della responsabilità e restiamo al nostro posto, anche nell'ora difficile con la fede in un ideale senza codardi opportunismi e senza speculazioni settarie.

La Democrazia lombarda, che non è mezzana di altri Partiti, fu la sola organizzazione politica che prima dei disordini ha saputo invitare la classe operaia a resistere alla suggestione di una forma di protesta che perturbando la vita sociale avrebbe generato la possibilità di nuovi disordini e di nuove sciagure.

La Democrazia vuole che l'attività cittadina abbia a svolgersi in un ambiente sereno nel quale non trovino posto le convulsioni rivoluzionarie e le repressioni violente. Non si educa il popolo con la rivolta, non si indica il dovere alle classi dirigenti suscitando in esse il disprezzo per le classi lavoratrici. Coloro che agiscono in tal modo pur seguendo vie diverse tendono ad un medesimo fine: il predominio di una classe sopra tutte le altre. Eleviamo contro cotesti sistemi il nostro grido di civile protesta; affermiamo che la libertà e la giustizia devono essere supreme leggi di governo; opponiamoci a queste sopraffazioni con la serena visione dei doveri e dei diritti di tutti.

Soltanto così provvederemo in modo degno agl'interessi e agl'intenti della cittadinanza laboriosa la quale chiede finalmente un po' di giustizia, un po' di pace.

Il Consiglio Direttivo
della Società Democratica Lombarda.

Un manifesto agli elettori

per la candidatura del cav. Chiumello

Ferrovieri!

A Milano si sta ingaggiando dai diversi partiti la lotta per le elezioni dei rappresentanti del Comune. Ogni classe di cittadini lavora per avere un suo rappresentante, quando non ne vuole di più; ogni partito chiama a raccolta le proprie forze, fidente che all'appello queste risponderanno compatte per la conquista dell'Amministrazione Comunale.

I ferrovieri che rappresentano in Milano un ventesimo all'incirca della popolazione, non devono rimanere indifferenti a questo movimento. Anch'essi hanno interessi da tutelare; anch'essi hanno diritto, sia individualmente che collettivamente di porre in valore le loro aspirazioni poichè specialmente coi loro istituti cooperativi di consumo, di credito e di risparmio, hanno saputo affermarsi nel campo morale ed economico cittadino come forze attive, vibranti di una vita prospera e rigogliosa.

Ferrovieri!

Il Fascio Democratico Popolare, sopra giudizio concorde di un numeroso gruppo di ferrovieri, considerata la forza e l'importanza della nostra classe in Milano, avrebbe fatto posto ad un nostro rappresentante in Comune nella persona del cav. uff. *Giovanni Chiumello*, presidente della Cooperativa Ferroviaria Suburbana.

Chi conosce il carattere, l'energia, la integrità, la competenza e tutte le altre doti che fanno del cav. Chiumello una vera personalità nel campo economico cittadino, non potrà a meno di convenire che male non ci siamo apposti nel proporvelo come il vero esponente dei peculiari interessi della nostra classe. Le sue iniziative, frutto di un patrimonio di competenza ed esperienza non comuni, stanno a dimostrarvi che anche in Comune potrà essere un fervido fautore dell'ascensione della classi meno abbienti, schierandosi tra le persone che daranno il più largo affidamento di una sana tutela degli interessi di tutte le classi cittadine.

Elettori ferrovieri nelle elezioni amministrative di domenica 14 corrente, votate compatti per la lista del Fascio Democratico Popolare comprendente il nome del cav. uff. *Giovanni Chiumello.*

Milano, li 12 giugno 1914.

UN GRUPPO DI FERROVIERI.

L'elenco delle sedi dei Comitati

per gli elettori

Gli elettori aderenti al Fascio Democratico Popolare, sono vivamente pregati di volersi recare alle sedi dei Comitati Mandamentali nei quali sono iscritti, e che si trovano precisamente:

Comitato Mandamentale I - Ristorante Monaco, P. Vetero, 3.
Comitato Mandamentale II - Ristorante Napoleone, Via M. Napoleone, 36.
Comitato Mandamentale III - Corso Vittorio Emanuele, 36.
Comitato Mandamentale IV - Ristorante Sangallina, Corso Romana, 72 - trattoria Fontana, via Fontana, 21 - Bar Pirola, S. Celso ang. Crocefisso.
Comitato Mandamentale V - Società Reduci Democratici, via Stampa.
Comitato Mandamentale VI - Ristorante Pusterla, via Vittoria, 64 - Bastioni Genova, 11 - Osteria Colnaghi, Bastioni Genova, 43 - Bar ex Donini, via Spadari, 1 - Bar Franzini, corso Magenta - Fratelli Stella, via Vittoria, 61 - Osteria Giardinetto, via Lanzone, 36.
Comitato Mandamentale VII - Ristorante Etruria, piazzale Venezia - Ristorante Ginepro, piazzale Vittoria - Ristorante Arena Nuova.
Comitato Mandamentale VIII - Ristorante Belvedere, Piazza Genova, 6 - Ristorante Vigna, via Ripamonti - Bottiglieria Landoni, via Agostino Bertani, 6.
Comitato Rionale alla Cagnola - Ristorante Baldi, via Artieri, 4.

UN MANIFESTO DEL COMITATO

del II Mandamento

Il Comitato del Mandamento II, ha diffuso un vibrato e sereno manifesto in sostegno della lista del fascio democratico popolare. Il manifesto che reca le firme del dottor Enrico Berretta, presidente, dei segretari Protti e Daverio, e dei consiglieri rag. Tomaso Colombo, Umberto Gentili, prof. Gaetano Bay, comm. prof. Donato Colombo e rag. Enrico Marelli presenta la lista dei candidati, lista che gli elettori dovranno votare se vorranno — dice il manifesto — assicurare alla nostra Milano un'êra di lavoro proficuo, di benessere e di pace. Il manifesto termina dicendo: nè reazione, nè rivoluzione, ma evoluzione continua e giustizia per tutti.

Collegio Reale delle Fanciulle in Milano

L'annuale saggio musicale in questo importante Istituto ha avuto un esito bellissimo.

Le tre scuole di pianoforte (prof. Applani, Anfossi e Frugatta) diedero davvero ottimi risultati facendo gustare della buona musica assai bene eseguita. Così pure si distinse moltissimo il coro (scuola di canto prof. Magg.) in parecchi pezzi ben concertati. Dopo il saggio musicale il pubblico si fermò ad ammirare i lavori bellissimi esposti ed eseguiti sotto la direzione delle signore Benotti e Maccantelli. Un bravo di cuore alla solerte e intelligente direttrice Luisa Caccialupi.

Assistevano al saggio il regio Provveditore agli studii comm. Ronchetti, il vice presidente del Collegio comm. Mannati, un rappresentante del Prefetto, il consigliere cav. Attilio De Marchi e un folto pubblico colto e distinto composto principalmente da signore.

SPUNTI DI CRONACA

Ultima Mattinata con "Cabiria,,

al Teatro Dal Verme

Oggi e domani avranno luogo al teatro Dal Verme le ultime definitive rappresentazioni di *Cabiria*. Questa colossale cinematografia Dannunziana si proietterà ancora questa sera alle ore 21, e domani — domenica — si daranno le ultimissime due rappresentazioni; *matinée* alle ore 15 e *serale* alle ore 21. Chi non avesse ancora potuto vedere que ta grandiosa visione storica del terzo secolo a. C., non manchi di recarsi al teatro Dal Verme.

"CABIRIA,,

Prossimamente, dopo il Dal Verme, la grandiosa cinematografia di Gabriele d'Annunzio che tanto favore ha incontrato nel pubblico si rappresenterà a prezzi popolari al Cinema Palace, corso Vittorio Emanuele, angolo via Agnello.

La fossa dei leoni

Nel dramma inscenato a tinte forti in una bella film a colori naturali edita dalla Casa Pathé, agiscono sei superbi leoni. Questa pellicola si rappresenta da oggi al Cinema Centrale, piazza del Duomo.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

LATTE GENUINO, burro finissimo, Yoghurt, nova fresche presso la Latteria Locate Triulzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

DALL'OSSERVATORIO CENTRALE

Roma, 12 notte.

Pressione — In Europa massima 771 sulle Coste Baltiche, minima 756 sul Golfo di Biscaglia e sui Pirenei. In Italia nelle 24 ore barometro diminuito intorno ad un mm. sulle isole, aumentato altrove di altrettanto.

Temperatura stazionaria sulle isole, aumentata altrove.

Cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni settentrionali e Alto Tirreno, vario altrove.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, qualche pioggerella, temperatura in aumento. Regioni appenniniche: venti moderati quarto quadrante ,cielo vario con qualche pioggerella sulle alte regioni, temperatura stazionaria. Versante adriatico: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso alte e medie regioni con qualche pioggerella, vario altrove, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste salentine. Versante tirrenico: venti qua e là forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulla Liguria e Toscana, vario altrove, temperatura mite, mare agitato sulle coste sarde. Versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste libiche: venti moderati terzo quadrante, cielo vario, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 12 giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 745.6.
Umidità relativa media 59 %.
Venti dominanti: sud-ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	23.7	11.7	59.6	sereno
ANCONA	—	—	—	—
BOLOGNA	22.0	15.0	759.7	sereno
FIRENZE	22.0	10..	6.0	sereno
FOGGIA	24.0	6.0	7.9.2	coperto
GENOVA	21.0	13.0	760.2	1/4 cop., calmo
NAPOLI	21.0	5..	761.0	coperto calmo
PALERMO	25.0	16.0	761.1	3/4 cop., calmo
ROMA	22.0	10.0	60.7	sereno
SASSARI	23.0	15.0	60.4	3/4 coperto
TORINO	19.0	12.0	759.1	3/4 coperto
VENEZIA	21.0	10.0	758.7	sereno, calmo
TRIPOLI	30.0	21.0	758.3	1/4 cop., mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	20.0	1/4 cop	PARIGI	18.0	1/4 cop.
ATENE	23.0	1/4 cop	PIETROB	17.0	sereno
BELGRAD	17.4	1/2 cop	TRIESTE	18.0	sereno
BUDAP.	17.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	13.8	1/2 cop	VIENNA	16.0	coperto
MALTA	23.0	coperto	ZURIGO	13.0	1/4 cop
NIZZA	14.6	piovoso			

Il 7 giugno moriva in Spoleto il

Cav. Uff. Prof.

Giuseppe Sordini

Regio Ispettore dei Monumenti e Scavi

La famiglia straziata ne dà l'annunzio.
Non si mandano partecipazioni.
I funerali ebbero luogo martedì 9, alle ore 16.

ULTIMISSIME

LE BOMBE DI WESTMINSTER

I danni arrecati all'Abbazia

Un altro attentato a un'antica chiesa

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

L'attentato suffragista nell'interno dell'Abbazia di Westminster per il quale è stata parzialmente distrutta la seggiola della incoronazione ha prodotto in tutta Londra una impressione di profondo sdegno. La popolazione di Londra considera la vecchia Abbazia come il Pantheon nazionale, ed è rimasta veramente addolorata per la stupida profanazione. I giornali pubblicano vigorosi articoli di condanna dell'attentato ed approvano unanimemente le dichiarazioni fatte ieri sera dall'on. Mac Kenna; e sopratutto invitano tutti il ministro dell'interno a procedere sollecitamente contro i sottoscrittori del fondo di guerra delle suffragiste, reputando che tanto più alto il Governo colpirà, tanto più efficace e rapida sarà la sua azione.

Alcuni tecnici hanno oggi visitata la Abbazia per procedere alla constatazione dei danni: questi non sono dal punto di vista materiale ingenti, ma sono veramente notevoli dal punto di vista storico ed artistico. Così dall'esplosione venne distrutta una parte del mosaico che adorna la tomba di Edoardo, il confessore. La seggiola della incoronazione fu rotta in alcune parti e data la veneranda età del legno onde è formata sarà difficile aggiustarla. Questa seggiola era inoltre adornata di una bellissima decorazione in stucco colorato, che correva tutto intorno alla base; l'esplosione ha rovinato questo fregio e sarà impossibile ricostruirlo. Dal soffitto della cappella sono caduti in gran parte dei calcinacci ed anche qualche pezzo di pietra; ma i danni all'edificio non sono gli essenziali.

I *detectives* che si occupano delle investigazioni intorno all'attentato opinano che le due bombe siano state formate con due scatole di latta fortemente legate insieme da filo di ferro. Infatti nella cappella di Edoardo il Confessore si è trovata una notevole quantità di filo di ferro contorto e strappato in mille pezzi. Quanto all'esplosivo usato sembra trattarsi di polvere nera ordinaria.

Le ricerche della polizia non sono ancora riuscite ad identificare la donna vestita di nero che fu vista uscire dalla cappella due minuti prima che l'esplosione avvenisse, e che senza dubbio è l'autrice dell'attentato.

Questa mattina per tempo le suffragette hanno poi tentato di incendiare un'altra vecchia e storica chiesa che risale al XII secolo, la chiesa di Chipsteat, presso Redhill, ma fortunatamente un uomo che passava in bicicletta verso le quattro osservò le fiamme che lambivano la porta della chiesa, e immediatamente diedero l'allarme; accorsero il curato della vecchia parrocchia, poi i pompieri; si scoperse che le suffragette avevano posto dei legni imbevuti di petrolio contro la porta della chiesa e vi avevano appiccato il fuoco. Se l'incendio non fosse stato scoperto immediatamente avrebbe rapidamente avvolto tutto l'edificio distruggendolo.

TIMORE DI CONFLITTI NELL'ULSTER

Un voto del Congresso della Pace

(Nostro fonogramma)

Londra, 12 notte.

Le forze rivali in Irlanda e cioè i volontari dell'Ulster e quelli nazionalisti cominciano ad assumre un'attitudine pericolosa e quasi di aperta ostilità. La fine della presente settimana sarà utilizzata da entrambe le parti per concentrare le forze rispettive in un grande campo di manovre lungo i confini dell'Ulster. Si teme che venendo i due partiti casualmente a contatto ne possano derivare conflitti. Il Governo ha preso misure per prevenire incidenti spiacevoli e per mantenere l'ordine pubblico. Tre navi da guerra sono state inviate nei porti dell'Ulster ed in parecchie località verranno sbarcati distaccamenti di marinai e di fanteria di marina per rafforzare le guarnigioni locali. Ciò fa credere che gravi avvenimenti siano prossimi o che i volontari dell'Ulster sriano per tentare lo sbarco di un'altra grossa partita di armi.

Il Congresso della pace, che in questo momento tiene le sue sedute a Liverpool, su proposta del giornalista Ferry, ha votato un ordine del giorno nel quale si invoca dai *leaders* dei due partiti irlandesi, sir Ernesto Carson e Redmond di cessare questa gara di organizzazione di volontari che non può condurre inevitabilmente che a dei conflitti. Il Congresso chiede poi ai due uomini politici di venire a trattative tra di loro e di sciogliere le forze che sono state costituite.

Questa sera, parlando in un comizio, il conservatore onorevole Bonard Law, *leader* dell'opposizione, ha dichiarato che la situazione in Irlanda è estremamente grave e che in seguito alla costituzione delle forze dei volontari nazionalisti, che non sono così disciplinati come quelli dell'Ulster, un conflitto è da temersi da un momento all'altro.

Il convegno di Könepisch

L'arrivo di Guglielmo al Castello

(Agenzia Stefani)

Benschau, 12 notte.

L'Imperatore Guglielmo è giunto stamane alle nove, ricevuto dall'arciduca Francesco Ferdinando colla consorte duchessa Hohenberg e i figli. L'Imperatore e l'Arciduca si salutarono nel modo più cordiale. Il pubblico accolse l'Imperatore con vive acclamazioni. L'Imperatore, l'arciduca e famiglia dell'arciduca si diressero nelle automobili al castello di Könepisch. Si decise di far figurare nessun personaggio ufficiale al ricevimento dell'Imperatore di Germania a Beneschau per porre in rilievo il carattere famigliare ed intimo della visita del Sovrano. Dopo i saluti, l'Imperatore presentò all'Arciduca Francesco Ferdinando ed alla Duchessa sua consorte i personaggi del seguito ed il grande ammiraglio von Tirpitz. Quando l'Imperatore tedesco giunse al castello di Könepisch la sua bandiera venne innalzata sulla torre del castello. L'Arciduca condusse il Sovrano nell'appartamento destinatogli. Gli alti personaggi fecero una passeggiata nel giardino delle rose.

Sciopero ferroviario?

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

A Roma si rimanda la decisione

Roma, 12 notte.

I ferrovieri del centro di Roma hanno tenuto stasera un'adunanza per discutere sulla opportunità o meno di aderire al movimento iniziato in alcune stazioni.. Alla adunanza intervennero o tre seicento ferrovieri appartenenti alle varie categorie. Alcuni avrebbero preteso che lo sciopero fosse subito attuato anche a Roma, ma altri fecero osservare che tale deliberazione sarebbe apparsa a'meno per il momento assolutamente inopportuna.

Ai ferrovieri infatti non era stato chiesto che un atto di solidarietà che non avrebbe ragione di essere ora che la Confederazione del Lavoro ha ordinato la cessazione dello sciopero. La discussione è stata lunga ed animata, ma infine ha prevalso l'idea di rimandare per il momento ogni decisione.

Da altre città invece, come si vede dai telegrammi che qui pubblichiamo, giunge notizia di deliberazioni in senso favorevole allo sciopero. Da informazioni raccolte parrebbe che questo tardivo movimento fosse stato iniziato col duplice scopo di risuscitare la questione dei miglioramenti economici e di coprire con questa mossa le responsabilità di quei pochi che prima si erano esposti ad eventuali punizioni aderendo allo sciopero di carattere politico.

A FIRENZE

Firenze, 12 notte.

In seguito all'ordine pervenuto da Ancona dal comitato centrale del sindacato, questa sera si sono adunati i ferrovieri fiorentini e hanno deliberato di aderire allo sciopero generale già proclamato dal Sindacato stesso. Infatti i treni della nottata, in formazione a Firenze non sono partiti.

A FAENZA

Faenza, 12 notte.

I ferrovieri hanno deliberato di continuare decisamente lo sciopero. Giungono pochi treni, con enormi ritardi, da Milano e da Firenze. Nel pomeriggio nella pubblica piazza ebbe luogo un comizio di ferrovieri, oratore Fantozzi. Un gruppo di ferrovieri si è recato sotto la finestra del macchinista faentino Giuseppe Lama, che ha lavorato, fischiando e imprecando.

A MANTOVA

Mantova, 12 notte.

In seguito ad un avviso recato a Mantova da quattro persone arrivate espressamente da Bologna oggi, poco dopo le 13, in automobile, i ferrovieri della nostra strazione, i quali sono tutti iscritti al Sindacato, hanno subito proclamato lo sciopero. Si è astenuto dal lavoro il personale di trazione, di deposito e il personale del movimento. in tutto circa un centinaio di individui. Ha invece continuato regolarmente il proprio lavoro il personale d'ufficio.

I treni fino a stasera sono partiti in ordine, salvo qualche ritardo, essendosi immediatamente sostituiti gli scioperanti con altro personale. La stazione è guardata da cento soldati di fanteria e da una ventina di carabinieri, nonchè da numerosi delegati e agenti di P. S.

Notizie dalla provincia recano che in tutte le stazioni del Mantovano sulle linee dello Stato regna tranquillità. Sulle linee ferroviarie Suzzara-Ferrara e Suzzara-Parma si è invece dovuto sospendere il servizio.

I ferrovieri di sede a Mantova si sono riuniti stasera alla Camera del Lavoro: alla riunione, che è riuscita assai numerosa e dalla quale è stata esclusa la stampa, partecipano anche i tramvieri delle linee Mantova - Asola - Viadana e Brescia-Mantova-Ostiglia, i quali si crede faranno atto di solidarietà coi ferrovieri e abbandoneranno alla loro volta il lavoro domani. Fino al momento in cui vi telefono però nessuna deliberazione è stata ancora presa.

A PARMA

Parma, 12 notte.

I ferrovieri di Parma, dopo un comizio privato, hanno divulgato un manifesto in cui si incitano i compagni ad abbandonare il lavoro. Molti guardiani delle ferrovie, aderendo all'invito, hanno cominciato lo sciopero. I treni però partono finora regolarmente.

SULLE LINEE FERROVIARIE

Incidenti e interruzioni

Roma, 12 notte.

Alla stazione di Roma tutti i treni giungono con qualche ora di ritardo. Il diretto da Milano a Bologna è stato fermato dal personale di manovra che si è rifiutato di eseguire le necessarie operazioni. Incidenti si sono ripetuti a Firenze. E stato necessario far salire sul treno ingegneri e ispettori e così il treno stesso ha potuto proseguire giungendo a Roma con tre ore di ritardo. Pare che a Bologna inoltre il treno suddetto sia stato fatto segno ad una sassaiuola che ha prodotto un po' di panico fra i passeggeri. A Fabriano i treni non passano, è interrotto il servizio sulla linea Tivoli e Sulmona ove il personale è tutto in sciopero. Sui treni in partenza da Roma viaggiano ingegneri ferroviari. Da Roma in giù in tutta la rete meridionale il servizio procede regolarmente. Così in Sicilia.

Foligno, 12 notte.

Sono state riattivate tutte le linee ferroviarie, eccetto quelle verso Ancona. Il servizio per la linea di Ancona è limitato fino a Fossato.

Firenze, 12 notte.

Il servizio ferroviario con Livorno e Pisa è stato riattivato stamane, ma i primi treni sono giunti con enormi ritardi. Da Bologna a Firenze il servizio è ridotto, e viene fatto dal personale di Firenze. Il treno 1591, accelerato, proveniente da Milano, e che dovrebbe arrivare a Firenze alle 5.45 e il treno n. 31, diretto che arriva alle 3.50, non sono giunti. Perciò il treno n. 31, che doveva proseguire per Roma, si è fermato a Firenze. Il treno 1641, proveniente da Pisa, è stato soppresso. I viaggiatori hanno proseguito nel treno Torino-Roma, che è stato fatto passare dalla via di Firenze.

Un treno fermato due volte

da dimostranti nel parmense

Parma, 12 notte.

Il diretto n. 30, proveniente da Milano, veniva stamane nella località del Cornocchio fermato da una folla di dimostranti. Intervenne la truppa che si trovava sul treno e così il convoglio potè proseguire. Giunto a Castelguelfo fu nuovamente arrestato da altra folla di dimostranti. La forza pubblica riuscì a sbandare i dimostranti e il treno potè proseguire.

I due feriti di Parma

sono morti ieri

La battaglia d'Oltretorrente

Parma, 12 notte.

Le truppe hanno sostato per tutta la notte su tutti i ponti, tagliando completamente ogni comunicazione fra le due parti della città. Malgrado il vivo timore che stamane i tumulti dovessero ripetersi, la calma è perfetta. La Camera del Lavoro è chiusa. Il lavoro è stato ripreso quasi ovunque: solo in alcuni cantieri mancano alcuni operai.

Dato lo stato delle cose, la circolazione sui ponti è stata permessa. Essi sono però custoditi sempre da forti reparti di truppe e alcuni pattuglioni girano per le vie di Parma Nuova. Oltre torrente però nessun carabiniere e nessun soldato si vede: è stato dato anzi ordine dal comando della scuola di applicazione di fanteria che tutti gli ufficiali abitanti in camere nell'Oltretorrente lascino gli alloggi per prendere stanza nella città nuova.

Ieri sera a marce forzate è giunto tutto il 28° reggimento di artiglieria da Borgotaro, dove stava eseguendo esercitazioni di tiro. Stamane è arrivato il 10° reggimento d'artiglieria da fortezza, proveniente da Piacenza.

La Piazza della Rocchetta e la via Massimo d'Azeglio presentavano ancora stamane per tempo i segni della tragica lotta di ieri sera: lampade spezzate, muri scrostati dalle palle e mucchi di ciottoli ovunque.

Alcuni testimoni oculari mi hanno ricostruito così il conflitto: Quando avvenne l'incidente con gli ufficiali, il ponte e la piazza della Rocchetta erano guardati da una vera folla, in gran parte uscita dal comizio, che si teneva alla Camera del Lavoro, ove si dichiarava chiuso lo sciopero. In questo momento giunsero correndo da via Mazzini alcuni sottotenenti e alcuni borghesi armati, gridando, mentre un'altra folla di spettatori applaudiva. Tutti erano muniti di rivoltella che tenevano in alto.

Giunta questa folla armata presso il ponte incominciò a sparare, provocando la fuga di gran parte della gente che si trovava dall'altra estremità del ponte. Rimasero solo alcuni giovanotti armati di rivoltella, che risposero con una scarica furibonda sui dimostranti. Ciò fece retrocedere i borghesi e gli ufficiali, che tornarono poi di nuovo alla carica fino a giungere al ponte, dove gli spari furono ripresi.

Sempre secondo quanto narrano le persone che erano presenti, i popolani, armati di rivoltelle, in ordine sparso, si gettavano a terra e salivano carponi sul ponte, che è a schiena d'asino, sparando al momento opportuno. Si deve alla singolare conformazione di questo ponte se tutte le scariche non ebbero effetti micidiali. Per il forte dislivello della strada le palle si perdevano alte, conficcandosi nelle insegne dei negozi o nei muri. Si afferma però che qualcuno sia stato ferito.

In quel momento accorsero carabinieri e soldati dalla piazza Garibaldi, mentre dall'Oltre Torrente venivano sparati gli ultimi colpi e cominciarono a piovere dei sassi. La truppa sparò subito. Prima in alto poi lungo la strada. La luce elettrica era spenta per la rottura delle lampade: il solo ponte era illuminato. La truppa non avanzava, mentre i tumultuanti si erano rifugiati nelle porte aperte lungo la strada, al sicuro dalle palle che rimbalzavano.

Non mi è stato possibile stabilire in qual momento cadde il Rossi: esso fu colpito un po' più avanti del punto in cui si trova la chiesa dell'Annunziata. Fu raccolto e trasportato all'ospedale, dove già si trovava ricoverato il bersagliere Luca Lentini, feritosi accidentalmente al commissariato di pubblica sicurezza mentre esaminava la rivoltella di un carabiniere. Poco dopo le scariche si diradarono e l'Oltre Torrente fu avvolto in un silenzio profondo. Non sussiste che la folla abbia costruito delle barricate.

Nel pomeriggio numerosi reparti di truppe hanno occupato le arterie principali dell'Oltre Torrente. La gente è fatta circolare. La truppa è pure salita sui tetti di alcune case e su alcune torri. La serata è trascorsa calma.

Intanto questa mattina, uno alle 11, altro alle 11.20, sono morti all'ospedale civile il bersagliere Lentini e il Rossi. Questi era un giovane assai noto a Parma. Il proiettile gli era penetrato nell'addome.

E pure accertato che fra i dimostranti vi sono parecchi feriti.

La situazione ad Ancona

La città in balìa degli scioperanti?

Roma, 12 notte.

Il corrispondente da Ancona del *Messaggero* telegrafa da Porto Recanati a quel giornale: Ci troviamo isolati. Faccio telegrafare da Porto Recanati sperando di potervi informare stanotte a lungo da qualche centro a mezzogiorno di Ancona. La situazione è grave. La città è in mano degli scioperanti, che si sono cambiati in rivoltosi. I poteri civili e militari sono paralizzati. Vi sono saccheggi ed assalti. Finora nessun fatto di sangue, ma un grande panico.

Un'automobile giunta a Bologna stasera da Ancona reca queste notizie: Ad Ancona di fatto c'è lo stato d'assedio. Nel porto ci sono parecchie navi da guerra. Pattuglie di marinai mantengono l'ordine in città. Alla stazione di Mondolfo Marotta la cavalleria vieta a chicchessia l'ingresso alla prossima città. I moti tendono a calmarsi.

In Romagna

Ravenna isolata

La città è in uno stato d'assedio virtuale

Bologna, 12 notte.

Ravenna è isolata. Non si comunica con quella città nè per telegrafo nè per telefono e tanto meno col tramite della ferrovia. Abbiamo però qualche notizia, che dobbiamo alla gentilezza di un egregio cittadino il quale si è recato ieri a Ravenna, Lugo, Alfonsine e Sant'Alberto. Ovunque ha potuto constatare che, passata la burrasca, la vita normale sta riprendendo il sopravvento.

Solo a Ravenna perdura una situazione che non è ancora del tutto rassicurante. La Casa del Popolo, entro la quale si sarebbero rifugiati molti popolani che parteciparono alle dimostrazioni dei giorni scorsi e i dirigenti l'organizzazione, è bloccata dalla truppa, che non consente a nessuno di uscirne. Agli sbocchi delle strade per le quali si accede alla Casa del Popolo sono puntate le mitragliatrici.

Ufficialmente lo stato d'assedio non è stato dichiarato, ma di fatto c'è, perchè la tutela dell'ordine pubblico è affidata alle autorità militari e per esse al generale Ciancio, che ha mostrata la intenzione lodevole di voler evitare strascichi dolorosi ed altro spargimento di sangue.

Egli attende con pazienza longanime la resa dei presunti ribelli. Intanto la città è percorsa da pattuglie di carabinieri e picchetti di soldati che vigilano al mantenimento dell'ordine. Nessuno entra od esce dalla città senza permesso speciale firmato dal capo di stato maggiore.

A IMOLA

La calma è tornata

Il carattere degli ultimi moti

Imola, 12 notte.

Dopo il trambusto dei giorni di sciopero la città nostra è tornata alla sua operosa tranquillità.

Le manifestazioni veramente ostili di questi giorni non sono avvenute contro i soldati, ma contro i poliziotti e i loro capi.

La singolarità delle violenze commesse qui martedì e mercoledì notte è questa: che s'attentava esclusivamente all'integrità della proprietà statale. Alla ferrovia infatti non fu toccato un solo vetro del *buffet*, che pure è unito agli uffici della stazione, e bastò un solo accenno alla presenza della famiglia del capo stazione perchè fossero rispettate dai ciottoli le vetrate e persiane dell'abitazione privata del funzionario.

Anche le merci restarono tutte intatte nei magazzini, e parecchi viaggiatori che avevano depositate le valigie poterono rilevarle incolumi. Dopo la violenta distruzione della stazione ciò che impressiona di più è l'incendio della pretura, ma considerazioni fatte a mente calma lasciano dubitare che possa trattarsi di incendio doloso.

Sembra infatti che se si trattasse di incendio provorato, i malintenzionati non si sarebbero limitati a una sola stanza. Anche alla Posta la folla si limitò ad imporre la cessazione del lavoro agli impiegati ed ha tentato qualche guasto, ma ottenuto lo sciopero dei postelegrafici abbandonò l'impresa.

Adesso che tutto è calmo fra noi resta nell'animo un bisogno soltanto; quello di conoscere le notizie degli altri centri, di Romagna specialmente. I giornali vanno a ruba e chi può averne una copia si vede subito attorniato da molte persone che desiderano sapere, che interrogano, che commentano.

Il giornale è diventato ormai indispensabile quanto il pane. Le notizie rassicuranti che pervengono sono accolte con particolare interessamento e soddisfazione.

A RIMINI

Rimini, 12 notte.

Sono ristabilite alcune comunicazioni. Ricomincia il passaggio dei treni. Dopo il conflitto avvenuto ieri sera alla fine del comizio, con scambio di molti colpi colla forza, ma senza conseguenze, l'agitazione volge al termine. Il comitato di agitazione ha pubblicato un manifesto in cui invita a uniformarsi al contegno degli altri centri di Romagna.

UN POSSIDENTE ASSASSINATO

Ferrara, 12 notte.

Da Codifiume giungono notizie frammentarie ed imprecise di un delitto che impressiona, non solo per la vittima, che è un possidente notissimo ma anche perchè le voci correnti collegano l'episodio colla luttuosa cronaca rossa di questi giorni. Del fatto le autorità non danno alcun particolare perchè le comunicazioni sono interrotte non solo con Codifiume ma anche con tutto l'Argentano.

Iersera, ad ora tarda rincasavano i signori Enrico Canè e suo cugino Nino Torreggiani. Essi parlavano tra loro davanti alla casa, quando una vampata e una detonazione partì da una siepe vicina, fiancheggiante la strada. Il Torreggiani stramazzò al suolo. Il proiettile, entratogli da tergo, gli tolse subito la vita, cosicchè la vittima non potè pronunciare una sola parola.

A poca distanza sorgono la Cooperativa proletaria ed un circolo frequentato da benestanti. Da quest'ultimo accorsero varî conoscenti, che misero ogni cura nel trasportare il Torreggiani, che essi credevano solo svenuto. Il signor Canè rimase atterrito dalla fulminea tragedia, ma incolume.

Il feritore non si conosce ma da indizî sembra trattarsi di un tale che aveva preso di mira non il Torreggiani ma il Canè, contro il quale sarebbero sorte voci malevoli per parte dell'organizzazione operaia. Sembra che l'arma di cui l'uccisore si è servito sia un fucile carico a palla.

Nelle campagne ferraresi

Voci di ferimenti a Sabbioncello

Ferrara, 12 notte.

A Sabbioncello circa 300 dimostranti, riversatisi in piazza, avrebbero assaliti due liberi lavoratori, ferendoli ma non gravemente. I dimostranti si sarebbero poi recati nel fondo Massola, di proprietà del signor Achille Delfini. Quivi hanno imposta la cessazione del lavoro, e, costretti i contadini ad allontanarsi dal fondo, vennero a colluttazione col Delfini stesso, ferendolo con qualche gravità. Mancano particolari perchè le comunicazioni con Copparo sono interrotte.

L'elezione di Oleggio alla Camera

Roma, 12 notte.

I casi dell'elezione di Oleggio sono noti. L'on. Sarfatti si è dimesso. La Giunta ora ha proposta la sua convalidazione. L'elezione si dovrebbe discutere domani. Se fosse convalidato l'on. Sarfatti manterrebbe le sue dimissioni pregando però contemporaneamente il presidente della Camera di non comunicare prima di novembre la lettera relativa alla Camera. A prova della sincerità del suo proposito l'on. Sarfatti non giurerebbe. Con ciò l'onorevole Sarfatti intende rifare l'elezione a dicembre quando il ritorno degli emigrati rinforza la massa elettorale. L'onorevole Gambarotta però ha presentato già un ordine del giorno che, rigettando la proposta, tende a rinnovare nel collegio il ballottaggio fra il Sarfatti ed il Varzi. Su questo ordine del giorno sarà chiesta la votazione. L'on. Sarfatti — secondo la *Tribuna* — dichiarava però ieri che i suoi avversari non potrebbero fargli miglior servizio essendo egli certo di vincere, se la lotta sarà ripresa fra lui e il Varzi.

Polizia e compagnie di disciplina

Due mozioni alla Camera

Roma, 12 notte.

Il Gruppo Parlamentare Socialista ha presentate le seguenti due mozioni:

«La Camera, in relazione anche agli ultimi avvenimenti, invita il Governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sul funzionamento della pubblica sicurezza in Italia».

«La Camera, convinta che le compagnie di disciplina, il modo col quale sono costituite e col quale funzionano nei riguardi specialmente dei militari colpiti per inquisizione del loro pensiero, si risolvono in una ingiustizia, invita il Governo a provvedere alla loro sostanziale modificazione».

L'assassino del commissario Muzzi

accerchiato dai carabinieri in un opificio

tenta di uccidersi ed è arrestato

Piombino, 12 notte.

La polizia informata che l'assassino del commissario Muzzi si era nascosto nella segheria Valleri, ieri sera ha circondato lo stabilimento, disponendo tutto intorno un cordone di carabinieri armati di moschetti. Stamane nei locali della segheria è stata operata una minuta perquisizione. Gli agenti disperavano di trovar l'assassino, quando di sopra un cumulo enorme di legname hanno visto pendere una testa insanguinata.

Era l'assassino Giani che si trovava sdraiato lassù in uno stato di completa incoscienza per un colpo di rivoltella che si era sparato alla testa. Fu tolto di là e trasportato all'ospedale, ove gli fu estratto il proiettile che si era conficcato nella volta cranica producendo una lesione guaribile in pochi giorni.

Oggi è stata eseguita l'autopsia del cadavere del commissario Muzzi. Sono giunti il sottoprefetto di Volterra cav. Giannelli e il procuratore del Re. Domani avranno luogo i funerali della vittima della feroce vendetta di un pregiudicato che per suoi privati rancori ha soppresso un funzionario amatissimo dalla cittadinanza tutta, e specialmente dai partiti estremi, che apprezzavano il suo tatto e la sua prudenza.

Elezioni amministrative rinviate

Parma, 12 notte.

Le elezioni mandamentali comunali indette in provincia per domenica, sono state rinviate.

Faenza, 12 notte.

Sono state sospese le elezioni amministrative, indette per domenica prossima

Ultime di cronaca

L'inchiesta di un deputato

nella casa dove venne ucciso il muratore

Dopo il sopraluogo compiuto ieri mattina dal vice-questore Di Salvia, dal commissario Pastore e dal giudice istruttore Foà, nella casa dove avvenne la uccisione del povero muratore Cesare Furiosi, di anni 33, si è avuto ieri nel pomeriggio anche una inchiesta di un deputato: l'on. Bernardini, di parte socialista.

L'on. Bernardini — che era accompagnato da parecchi giornalisti — visitò l'androne che era affollato di gente quando ieri nell'ora tragica passò la carica di cavalleria, e visitò i piani superiori del caseggiato. Indi, accompagnato sempre dai giornalisti, si recò in un cortile dove procedette all'interrogatorio di numerosi inquilini che avevano ieri assistito agli avvenimenti che culminarono colla morte del Furiosi.

Come è noto, intorno al tragico fatto avvenuto tra la furia di una carica di cavalleria, non furono precise e concordanti le versioni.

La Pubblica Sicurezza affermò che dalla casa numero 16 - 18 di via Legnano, dove si erano rifugiati parecchi comizianti, partirono dei colpi di rivoltella diretti ai cavalleggeri; questi avrebbero risposto ed uno dei proiettili sarebbe andato a colpire alla faccia un uomo — il Furiosi — proprio dinanzi alla porta della casa. La Questura azzardò poi una altra ipotesi; ritenne cioè che il Furiosi, trovandosi sulla strada, possa essere stato colpito dagli stessi comizianti che secondo la versione ufficiale avrebbero sparato sui soldati dall'interno della casa.

Taluni testimoni oculari invece smentirono subito la versione della P. S.; i cavalli, che già marciavano al trotto, spaventati dalla pioggia di proiettili, si diedero alla fuga, cozzarono contro gli alberi, sbalzando di sella parecchi soldati, ma lo squadrone potè ricomporsi presto e retrocedere. Un gruppo di comizianti si trovavano, in cerca di scampo, sotto l'atrio della porta segnata coi numeri 16 - 18; qualcuno avrebbe rivolto ingiuria all'ufficiale; allora un graduato dei carabinieri avrebbe levata la rivoltella facendo partire due colpi, uno dei quali stendeva a terra l'individuo identificato poi per il povero Furiosi.

L'on. Bernardini ieri, nella sua inchiesta ha cercato — alla presenza dei giornalisti — di chiarire e precisare tutte queste diverse circostanze. Mentre il deputato compiva il suo sopraluogo, attorno alla casa segnata col numero 16 - 18 andava formandosi una vera folla di curiosi, circa 300 persone.

I testimoni interrogati furono venti e si tratta di inquilini del caseggiato numero 16 - 18. Tutti gli interrogati hanno escluso che sassi e colpi di rivoltella siano partiti dall'androne della casa dove era riparato il Furiosi.

Un impiegato, certo Pietro Mapelli, fratello di un capo dei civici pompieri, ha dicharato che si trovava, durante le cariche tra il marciapiede ed il viale di via Legnano, davanti alla propria casa, ad aveva aiutato i militi dell'Assistenza Pubblica, quando vide avanzare uno squadrone di cavalleria. All'angolo di via Anfiteatro la folla cominciò la sassaiola colpendo l'ufficiale il quale estrasse la rivoltella (che l'impiegato descrive come un'arma americana), e sparò in direzione dell'androne della casa 16 - 18 di via Legnano, alla distanza di dodici o quindici metri. Sulla porta dell'androne c'era un individuo che cadde ferito, era — secondo il Mapelli — il Furiosi, che poi morì.

Il muratore Bazzanini Pietro, abitante in via Legnano 4, travolto dalle cariche, si era rifugiato sotto l'androne della casa numero 16 - 18. Il Bazzanini ha dichiarato all'on. Bernardini di aver visto un ufficiale di cavalleria, seguito da un graduato dei carabinieri puntare e sparare verso l'androne. Il Furiosi era vicino a lui ed aveva disgraziatamente proprio allora fatto capolino. Fu colpito alla testa e cadde addosso al Bazzanini che impaurito e raccapricciato abbandonò il posto e corse nel cortile. Dopo il tragico fatto i carabinieri invasero l'androne e procedettero a tre arresti di individui trovati coi sassi in tasca, ma doveva — secondo il Bazzanini — trattarsi di gente accorsa all'ultimo momento sotto l'androne per chiedere protezione.

Anche la portinaia della casa, che è cognata dell'agente Colnago della Squadra Mobile e che vive colla moglie del Colnago stesso, ha escluso assolutamente parlando con l'on. Bernardini che dall'androne o dalla casa siano partiti colpi di sasso o colpi di rivoltella. Questi finora i risultati dell'inchiesta compiuta dall'on. Bernardini, alla quale hanno assistito i giornalisti, e che noi abbiamo riferito per debito di cronaca.

Dopo una questione con la moglie

corre dalla suocera

e viene ferito da un ignoto

Ieri sera verso le ore 20 certo Temistocle Corradi, di anni 32, abitante in via Pasquale Sottocorno 9, dopo un vivacissimo diverbio con la moglie, uscì di casa gridando che... sarebbe andato dalla suocera a raccontare ogni cosa.

E si diresse verso via Crocefisso al numero 25, dove la suocera dimora. Senonchè il buon Temistocle fu raggiunto per la strada dalla moglie e, tra i due sposi, tornò a nascere una vivacissima disputa. Molti accorsero per calmare i due disputanti ed uno fra gli accorsi completò di far opera di pace investendo con male parole il Corradi, il quale rispose per le rime. In un attimo i due si accapigliarono ed il Corradi cadeva poco dopo a terra colpito da due coltellate, una al braccio sinistro ed una alle reni.

Il feritore, profittando della confusione, si dava alla fuga; mentre il Corradi su di una barella della Croce Verde, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore. Il delegato Giudice, della Questura Centrale, si è recato sul posto, ma non potè identificare il feritore che nel quartiere è conosciuto solo di vista.

La lotta amministrativa

Contraddittorio al VII Mandamento

Ieri sera alle ore 21 davanti ad un affollato uditorio nella sede del sottocomitato del VII mandamento di via S. Galdino i riformisti Masiero e Pescarzoli illustrarono il programma del Fascio democratico Popolare. Masiero specialmente si intrattenne sulla questione della municipalizzazione dei trams, ed il Pescarzoli dimostrò con efficaci argomenti ed eloquente discorso tutta l'opera benefica che il programma del Fascio Democratico Popolare potrà compiere.

Contro gli oratori del Fascio democratico parlò in contraddittorio il rivoluzionario Banfi al quale risposero efficacemente Masiero ed il Pescarzoli. Il comizio si chiuse inneggiando al Fascio Democratico.

Una riunione al Mandamento VIII

Alla presenza di numerosissimi elettori ieri sera alla sede del Comitato elettorale del VIII mandamento l'avv. Speri Marcora, presentato dal presidente sig. Umberto Jallonghi, tenne un'applauditissima conferenza sul programma democratico. Il conferenziere dopo essersi scagliato, tra i vivissimi applausi dei presenti, contro le vili e volgari ingiurie dei nazionalisti, i quali con i loro alleati clerico-conservatori tentano oggi di speculare sulle disgrazie della Nazione, dopo aver esaminato e criticato i programmi avversari, ed aver criticata profondamente l'opera della cessata amministrazione, ha esposto con chiarezza e sinceità il nostro programma sia comunale che provinciale. L'oratore fu calorosamente applaudito dall'uditorio.

Comitato Elettorale Indipendente

fra Impiegati

Al Mandamento VIII

Ieri sera, nella sede del Sotto Comitato Popolare Indipendente in via Seprio, Ristorante Silvani, davanti ad un pubblico più numeroso delle precedenti riunioni, il pubblicista signor Matteo Cavallari tenne un efficace discorso di propaganda sul programma del Fascio Democratico Popolare, incontrando il consenso generale dell'uditorio. Conchiuse applaudito, inneggiando al trionfo della lista democratica.

Una riunione al Risterante Biscione

Per questa sera alle ore 21 all'Albergo Biscione in Piazza Fontana il Comitato del III collegio ha organizzata una riunione nella quale parleranno l'avv. Guido Galli, l'avv. Edgardo Longoni, l'architetto E. Mario Quadrio ed il rag. Giuseppe Romagnani a sostegno della lista elettorale del Fascio Democratico Popolare. Interverranno anche Achille Brioschi e l'avv. Italo Ronchetti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria. **Staffieri Paolo**, gerente responsabile.

Gli avvenimenti sportivi

Il Premio Ambrosiano a San Siro

L'attrattiva del gran premio di giugno che domenica si correrà a San Siro per l'undicesima volta dalla sua fondazione non potrebbe essere maggiore. Numeroso è il campo, che è così formato, dopo l'ultimo forfait:

61. *Kellermann* (10 000) (C. Blanc): x.
60. *Charing Cross III* (10 000) (I. San Miguel): Bellhouse.
56. *Arianna* (Razza di Besnate): Davis.
54. *Tramonto* (Razza Volta): Pagny.
53. *Prometeo* (Razza di Besnate): Kennedy.
51. *Austerlitz* (Alberto Chantre): Nagy.
50. *Albaro* (Sir Rholand): Manchester.
50. *Airy* (Sir Rholand): D. Blackburn.
49. *Fausta* (Federico Tesio): Ceiszar.
47. *Eraclio* (Bar. Alf. Barracco): Bini.
47. *Ten* (Dino Philipson): G. Clout.
47. *Il Falco* (comm. G. Modigliani): Hewitt.
47. *Ingleconte* (Antonio Dall'Acqua): X.
45. *Anegana* (Sir Rholand): V. Taddei.
45. *Domenichina* (Federico Tesio): A. Castelli.

Di questi però, Kellermann non è a Milano, dove da ieri è invece arrivato Charing Cross III; Ingleconte è partente dubbio, a meno che il terreno non diventi pesante, e dubbia è pure la presenza di Austerlitz, il vincitore del Premio del Commercio, per un leggero accidente capitatogli.

Da Vienna il signor Tesio attende il fantino Ceiszar — ben noto al nostro pubblico — per affidargli Fausta nella gran prova; e dalla Francia sono attesi Bellhouse per montare Charing Cross III, e G. Clout, per Ten.

Il record come numero di partenti spettava finora al 1910, l'anno di Desgold, che vinceva in un campo di tredici concorrenti. E come allora, così anche quest'anno la prova si presenta molto aperta, acuendone l'interesse in modo da far ritenere che essa riuscirà veramente la più grande prova dell'annata.

Nel campo italiano, la Razza di Besnate ha due rappresentanti di classe: la quattro anni Arianna, l'eroina del 1913, vincitrice tra l'altro dell'ultimo Premio Ambrosiano, e che nell'ultima sua comparsa in pubblico a San Siro ha mostrato un miglioramento di forma di buon augurio, ed il tre anni Prometeo, vincitore dell'Omnium di Roma, e secondo arrivato nel Premio del Commercio, dove soccombeva contro Austerlitz rendendogli 4 kg.; a 2 kg. di differenza e su di una distanza minore di quella del Commercio Prometeo è certo oggi preferibile ad Austerlitz, tanto più che il puledro del signor Chantre ha corso male nel Premio Principe Amedeo e nel Premio Garbagnate. Un altro quattro anni in corsa è Tramonto, ben favorito dal peso, pur tuttavia poco raccomandabile in un campo tanto numeroso.

Albaro, Airy e Anegana sono i rappresentanti di Sir Rholand; fra i primi due, a pari peso, è preferibile Airy, quarto arrivato nel Premio del Commercio, dove la sua *chance* era stata paralizzata, almeno in parte, da un attacco di tosse. Anegana, vincitrice dell'Handicap Giubileo, ha riportato domenica scorsa un successo importante nel Premio Garbagnate (m. 2200) lasciandosi dietro Domenichina, a 3 kg. oltre ad Ingleconte ed Austerlitz; la puledra ha indubbiamente una *chance* di primo ordine al peso e la sua forma recente deporrebbe il suo ritorno verso quel posto che già occupava a due anni nella sua generazione; si può temere solo che una corsa severa non sia pregiudichevole al suo temperamento, per quanto sembra in questo momento ben ristabilita dall'incidente che la colse ai Parioli, nello scorso marzo.

Ten, Fausta, Il Falco erano riuniti insieme a Chumvi, e sulla medesima distanza di 2100 metri, nel Premio Milano, dove era pure in corsa Eraclio, che, per il noto accidente aveva disarcionato il proprio cavaliere poco dopo la partenza. Ten (52) era battuta di una testa da Chumvi (57), precedendo a sua volta di una testa Fausta (55), quarto ad una lunghezza Il Falco (54), indi Austerlitz (54), che l'accidente capitato ad Eraclio aveva maggiormente danneggiato; pochi giorni dopo Eraclio (53) forniva la sua linea nel Premio Bisbino (m. 2000) arrivando terzo ad una cortissima testa da Quirido (55 ½) davanti al quale Albaro (54) vinceva la corsa per tre quarti di lunghezza. Il Falco si è poi visto correre onorevolmente ma su breve distanza; mentre la linea di Ten (e quindi di Fausta) è avvalorata da *performances* più concludenti, come il secondo posto dell'*handicap* Lombardia, con kg. 55 ½, per quanto a quattro lunghezze da Anfione, ed un altro secondo posto nel Premio Principe Amedeo (m. 2200) dietro a Peerless. La puledra del signor Dino Philipson è quindi fra i più seri candidati della corsa insieme a *Fausta* la vincitrice del Derby e delle Oaks, a *Prometeo*, il vincitore dell'Omnium, ed Anegana.

Rimarrebbe a dire, in assenza di Kellermann, del francese Charing Cross III, che per la terza volta ha valicato le Alpi, e che dopo il Premio del Sempione, e l'Omnium di Roma, tenta ora l'Ambrosiano. Nell'Omnium (m. 2400) esso era facilmente battuto a 12 kg. di differenza da Prometeo che oggi trovasi a soli 7 kg. di distacco su di una distanza minore, e che quindi può meglio convenire al quattro anni, ma non più ai Parioli, dove si galoppa a sinistra, bensì su quel terreno di San Siro, dove nello scorso autunno è finito in coda a tutti nel Premio del Sempione; in ogni modo questa sua corsa non faceva prevedere ch'esso avrebbe poi occupato il secondo posto nell'Omnium, ed infine sul turf tutto è possibile grazie a quella famosa *gloriosa incertezza*.

La Coppa del Re

Organizzata dall'ottimo Sport Club Milano, domani, sul percorso Milano, Varese, Como, Lecco, Milano, km. 150, si disputerà la XVII Coppa del Re, la più antica e classica corsa dilettanti alla quale sono inscritti un centinaio di corridori.

La partenza verrà data domenica mattina alle ore 7 precise. Il ritrovo è fissato per le ore 6 nel grande cortile del Tiro a segno di Baldinasco, alle porte di Milano. L'arrivo avverrà sul vialone di Sesto S. Giovanni.

La corsa secondo ogni probabilità, data la brevità del percorso, dovrebbe decidersi in volata. E noi scorrendo l'elenco degli inscritti fra coloro che potranno portarsi insieme al traguardo per disputarsi nella volata finale la vittoria, indichiamo Vigoni, dello S. C. Milano, Bianchi, Riva; Lugli di Ponsacco, Platè, Bosoni, Scrivanti, Torre, Belloni, Chiusano, Comolli e Cavanna.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Generale esercizii automobili — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Il sen. ing. Carlo Esterle ha presieduto l'assemblea gener. degli azionisti della «Società Generale esercizi automobili» alla quale erano rappresentate 10.938 azioni delle 20.000 costituenti l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 51.999,90 che permette di assegnare ad ognuna azione del valore nominale di L. 30 un dividendo di L. 2 dopo i prelevamenti d'uso.

L'assemblea all'unanimità eleggeva a cons.: cav. Carlo Bacigalupo, conte Nicola Noghera, Corrado Mangiagalli, ing. Carlo Rizzi; a sindaci eff.: rag. Enrico Ponti, ing. Cesare Viganotti, cap. Rodolfo Giorgi; a suppl.: ing. Edoardo Castelli e Ugo Bartesaghi.

«Ceramica Mantovana» — Mantova.

Capitale sociale L. 1.200.000 int. versato.

Il decimo esercizio della «Ceramica Mantovana» che permette il seguente riparto: L. 4290 alla riserva, L. 2574 al personale, alla direzione lire 10.296, al Consiglio L. 8580, al capitale sociale L. 60.000 in ragione del 5 per cento, a nuovo Lire 63.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Saponerie e stearinerie riunite — Genova

Capitale sociale L. 3.000.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Salvatore Accame si sono adunati in assemblea generale gli azionisti delle «Saponerie e stearinerie riunite». Erano rappresentate 43.694 azioni. Venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 1655,81 e deliberata la svalutazione del capitale sociale da L. 5.000.000 a L. 2.500.000 riducendo il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 50 ed in pari tempo alla svalutazione proporzionale dei mobili ed immobili segnati in bilancio.

Costituzione di Società

«Industria Cave» — Milano.

Capitale sociale L. 120.000 int. versato.

In Milano, si è costituita la nuova società in accomandita «Società Industria Cave» avente per iscopo l'acquisto, la vendita e l'affitto di cave, la coltivazione, lavorazione e commercio dei prodotti delle cave stesse. Capitale iniziale L. 120.000 elevabile a L. 500.000.

Ne è gerente Egidio Pedrinella e compongono il comitato di vigilanza: Ernesto Lossetti, avv. Lorenzo Vecchietti e Carlo Magnaghi.

Borsa di Milano

Milano, 12 giugno, ore 15.

Mercato complessivamente sostenuto per quanto non tutti i valori abbiano mantenuto i prezzi massimi della giornata. Le Terni ebbero anzi massimi della giornata. Le Terni ebbero anzi massimi della giornata. Le Terni ebbero an

APPENDICE DEL SECOLO DEL 13 GIUGNO 151

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Ed il banchiere porse alla moglie un gran giornale popolare del mattino, indicandole un articolo così concepito:

MISTERIOSO SUICIDIO

« Ieri mattina alcuni barcaioli hanno scoperto sulla sponda della Senna, tra Chatou e Bougival, delle vesti infangate in cui furon trovate diverse carte di riconoscimento, intestate a Luigi Leroux, bracciante. A quelle carte era unita una lettera in busta chiusa, diretta al commissario di polizia di Chatou, che diceva:

« Io sottoscritto Dorville, ex-artista drammatico, caduto da molto tempo in miseria e perseguitato da potenti nemici che mi rendevano la vita impossibile, dichiaro di darmi volontariamente la morte. Nei miei vestiti saranno rinvenute delle carte intestate a Leroux: esse sono state da me rubate ad un povero vagabondo, allo scopo di sfuggire ai miei nemici.

« Non ho più famiglia, perchè avevo lasciati i miei: Perciò nessuno mi rimpiangerà: e prego solo quella che fu mia figlia e che vive oggi nell'agiatezza, di far inumare il mio corpo, se viene trovato, in un luogo dove mi possa raggiungere un giorno colei che fu mia compagna per venticinque anni. Lontani nella vita ci riunirà la morte. Addio e perdono a tutti.

« L. DORVILLE
« *artista tragico* »

Finita quella triste e strana lettura, la signora di Champrevert non potè trattenere un pianto sincero.

— Povero papà, disse commossa, in fondo era tanto buono... Perchè abbandonò mia madre e me? Forse non sarebbe stato così infelice... Vorrei che il suo corpo fosse ritrovato, così il supremo dovere che da me reclama, sarà come un'assoluzione per essermi curata poco di lui. Dovrò dunque portare il lutto? aggiunse con voce triste, consultando suo marito.

— Ahimè! no, Luisa! Un altro giornale, pagato da qualche mio nemico, commenterebbe subito la cosa: Infatti, guardate!

Ed il banchiere, spiegato un giornale noto per la varietà delle sue informazioni lesse ad alta voce:

« Si dice che il suicida in parola sia il padre naturale della moglie di un ricco ed assai noto banchiere parigino, che abita nelle vicinanze dell'Opéra.

« Quella giovane assai bella, che un tempo calcò le scene di un grande music-hall, fu sposata per amore ed il sentimentale banchiere, sedotto dalla sua bellezza, non volle nè dote, nè una origine impeccabile. Era stato come colpito dal fulmine!

« Tuttavia si dice che si era impegnato a costituire a sua moglie una sostanza personale, facendole attribuire un legato importante che stava per scadere, Amore e finanze!...

« Pubblichiamo con riserva tali informazioni, non avendo avuto il tempo di controllarne l'esattezza... »

— Ebbene, che ne dite, mia cara? domandò Giorgio di Champrevert pensieroso.

« Come potreste portare il lutto senza esporvi alla malignità pubblica?

« Nella vostra posizione in vista bisogna evitare tutte le dicerie, tutte le storie suscettibili di diminuire il nostro prestigio, la nostra influenza.

— Ahimè! è vero: la gente ha delle esigenze crudeli!

— Perciò porterete il lutto nel cuore e un giorno il corpo di vostro padre sarà ritrovato, vi fornirò i mezzi per adempiere al sacro incarico, al vostro dovere filiale. Così le ultime volontà del disgraziato Dorville saranno compiute.

— Grazie, Giorgio pel vostro buon cuore. Dopo tutto il poveretto era unico padre, non è vero? E non debbo dimenticare che mi ha allevata.

— Il vostro dolore è legittimo, mia cara ed io lo rispetto.

Ed il banchiere uscì silenzioso dalla stanza di sua moglie, che piangeva la morte di quel povero padre rievocando i dolorosi ricordi dell'infanzia. I legami del sangue sono superiori alle separazioni ed ai dissensi.

Intanto Giorgio di Champrevert si dirigeva verso i suoi uffici, sorridendo coll'aria di trionfo.

Egli sapeva bene che lo pseudo - Leroux o Dorville, del cui suicidio parlavano i giornali, non era altri che suo fratello Giacomo e la sparizione definitiva di quel pericoloso testimone del passato, alleggerì la sua anima da un gran peso.

Tuttavia un punto oscuro turbava la gioia del suo trionfo.

Perchè mai la morte di Giacomo era avvenuta a Chatou, così lontano dal ponte dell'Alma, otto giorni dopo esser stato gettato nella Senna?

Era riuscito dunque a salvarsi la prima volta! E perchè si era poi data volontariamente la morte?

Era un enigma inquietante e difficile a decifrare.

Il banchiere non aveva errate le sue congetture. Giacomo di Champrevert, lanciato in piena Senna, al buio, era risalito alla superficie in ragione della violenza della caduta e si era tolta, come sappiamo, strappandola con le mani febbrilmente, la tela gli ricopriva la testa. Poi con uno sforzo morale scacciò la paura per salvare la sua vita, poichè egli voleva vivere anzitutto, vivere ad ogni costo per ritrovare la cara Genoveffa ed il caro figlio di cui aveva una traccia e sperava di conoscere la residenza precisa. Il ricordo di quei due esseri la speranza certa di rivederli presto, centuplicò la sua forza, dandogli un'energia sovrumana. Ma non essendo che un mediocre nuotatore fu trascinato dalla violenza della corrente. Si sforzò tuttavia di avanzare metodicamente, cercando a poco a poco di avvicinarsi alla sponda: ma nonostante il suo coraggio e la sua disperata energia, per la scossa morale che aveva ricevuta cadendo improvvisamente in acqua, rimase subito esaurito, guardando coll'occhio fiso la riva ancora lontana, e disperando di raggiungerla.

Allora i suoi movimenti diventarono febbrili, disordinati e con voce strazianti gridò:

— Aiuto, aiuto, a me!...

Ma nessuno gli rispose.

Aveva chiuso gli occhi e stava per abbandonarsi, allorchè sentì sotto ai piedi il fondo del fiume che risaliva. Fece per alzarsi ma colto, da debolezza rotolò nell'acqua e ripreso dalla corrente fu presso ad annegare miseramente.

Finalmente aggrappandosi colle mani e colle ginocchia riuscì ad uscire dall'acqua e mezzo morto, col cervello pieno di lugubri visioni, cadde svenuto sul lastrico della sponda.

Rimase lì per molto tempo inanimato colla faccia rivolta al cielo immerso, implorato invano in quei supremi momenti. Poi aperse gli occhi e contemplò quello spazio infinito, quel tetto al di là.

Aveva il respiro corto e teneva da un momento all'altro di scatarsi mancare la vita, che si rivelava solo con un lieve moto delle labbra con una debole pulsazione del cuore.

A poco a poco gli ritornò un po' di forza, un po' di lucidità: tentò di mettersi a sedere e sostenendosi colle mani appoggiate al suolo respirò a pieni polmoni l'aria fresca della notte.

— Voglio vivere, è necessario! mormorò con voce smarrita.

Volle alzarsi completamente, riunendo tutto il coraggio e la forza che gli rimaneva e, vacillando come un ubriaco, riuscì ad appoggiarsi ad un mucchio di pietrescaricate sulla sponda.

Un'ora dopo trascinandosi a stento, giunse alla riva di Debilly e si sedette su una panca sperando nell'aiuto di qualche ritardatario o di qualche cocchiere.

— Non si vede nessuno! disse con angoscia, sentendosi riprendere dallo scoraggiamento.

Lontano, un orologio suonò lugubremente un colpo.

— E' la una! Ormai non c'è più speranza....

Allora, come elettrizzato da una volontà suprema, si alzò e si mise in cammino per le strade buie e deserte, colle vesti gocciolanti e battendo i denti dal freddo.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Per **ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI,** il **regalo** più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
PREPARATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBA. Trovato; sii contento. Va bene proposta; confermami. Saluti. * 64584

BRAVA chiromante avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 64038

GELSOMINO. Bene chauffeur, consegna; ma soffro ormai troppo. Troverò per te forza resistere. Lunghissimi adorandoti. * 64486

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 64404

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 25 (Stazione Centrale). 63986

PROFESSIONISTA studio Milano conoscerebbe scopo matrimonio signorina indipendente oltre 15.000. Riservatezza. posta. * 64492

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMINISTRAZIONE Provinciale di Milano cerca abile operaio elettricista. Età inferiore ad anni 30. Cittadinanza italiana. Salario di prima nomina lire 2.90 al giorno elevabili a L. 3.65 per 4 aumenti quinquennali — vitto in natura — due abiti divisa all'anno — 1 giorno settimanale di riposo a paga intera e compenso vitto — 7 giorni di vacanza annuale colla corresponsione del salario e compenso vitto — iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza con diritto alla pensione di L. 540 annue — pensione d'invalidità di L. 540 dopo cinque anni di servizio — pensione alla vedova ed ai figli minorenni. Il tutto a norma del vigente Regolamento organico. Chiusura del concorso giovedì 25 giugno 1914 ore 16. Inviare alla Segreteria Deputazione Provinciale, Divisione I, via Monforte 31, Milano istanza in bollo da L. 0.60 precisando proprio recapito attuale ed unendo certificato di nascita, certificato penale di data posteriore al 25 marzo 1914, e documenti relativi ai servizi prestati, capacità, istruzione, referenze, ecc. 63650

USMATE Stazione, affittansi due, tre camere ammobigliate, acqua, luce. Rivolgersi: Privativa Kramer, 31. * 64388

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con posta, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

VALSERIANA. Villino ammobigliato, 7 locali, 8 letti, luce, acqua, giardino ombroso, vicinissimo stazione ferrovia. Villa Molini Nembro. * 20276

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annessa premiata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C 20272 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

BEL negozietto nel centro con vasto retro, vetrine, scaffali, affitto triennio cedesi piccolo importo eventualmente compreso merci. Casella Postale 628. * 67107

BRIANZA. In splendida posizione cedesi piccolo albergo, poco rilievo, buon avvenire promettente avvenire. Schiarimenti portineria corso Indipendenza, 4, Milano. 63970

CAUSA ritiro commercio cederei centrale ufficio affitti, collocamento avviatissimo. B. 914, posta. 64434

DOMANDO prestito lire 2000 esercente con due negozii centrali restituibili 200 mensili. Scrivere Cassetta 72 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64526

OCCASIONE trattoria appena fuori dazio, vasto giardino, giuoco bocce. Pezzaglia, via Baracca, 11. * 64606

PARRUCCHIERI. Vendo negozio avviato per contanti, sito nel quartiere P. Magenta. Rivolgersi Pasqualini, via Tortona, 20. 64442

PER ripresa precedente esercizio cedesi prestamente o settembre avviata salumeria centrale in Genova con clientela signorile. Scrivere Cassetta 1028 E, Haasenstein e Vogler, Genova. * 11535

SIGNORA cerco voglia associarsi parità capitali rilievo albergo riviera. Idillio, posta. * 64490

SPECIALITA' Monviso Crissolo 1335 M. per sviluppo azienda cerca socio capitalista. 11235

USMATE Stazione, affittansi due, tre camere ammobigliate, acqua, luce. Rivolgersi: Privativa Kramer, 31. * 64388

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con posta, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

VALSERIANA. Villino ammobigliato, 7 locali, 8 letti, luce, acqua, giardino ombroso, vicinissimo stazione ferrovia. Villa Molini Nembro. * 20276

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annessa premiata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C 20272 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

BEL negozietto nel centro con vasto retro, vetrine, scaffali, affitto triennio cedesi piccolo importo eventualmente compreso merci. Casella Postale 628. * 67107

BRIANZA. In splendida posizione cedesi piccolo albergo, poco rilievo, buon avvenire promettente avvenire. Schiarimenti portineria corso Indipendenza, 4, Milano. 63970

CAUSA ritiro commercio cederei centrale ufficio affitti, collocamento avviatissimo. B. 914, posta. 64434

DOMANDO prestito lire 2000 esercente con due negozii centrali restituibili 200 mensili. Scrivere Cassetta 72 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64526

OCCASIONE trattoria appena fuori dazio, vasto giardino, giuoco bocce. Pezzaglia, via Baracca, 11. * 64606

PARRUCCHIERI. Vendo negozio avviato per contanti, sito nel quartiere P. Magenta. Rivolgersi Pasqualini, via Tortona, 20. 64442

PER ripresa precedente esercizio cedesi prestamente o settembre avviata salumeria centrale in Genova con clientela signorile. Scrivere Cassetta 1028 E, Haasenstein e Vogler, Genova. * 11535

SIGNORA cerco voglia associarsi parità capitali rilievo albergo riviera. Idillio, posta. * 64490

SPECIALITA' Monviso Crissolo 1335 M. per sviluppo azienda cerca socio capitalista. 11235

CONSORZIO veterinario Lonate Pozzolo-Ferno. Condotta libera in pianura estensione 3500 ettari; ottime strade, circa 1500 capi bestiame. Assegno annuo lordo L. 1100; 3 aumenti sessennali, un mese congedo con supplenza a carico consorzio. Aspettativa per malattia, un anno con metà assegno. Scade 30 giugno 1914. Per schiarimenti Segreteria Comunale Lonate Pozzolo. 5165

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LUGANO Massagno Ferrovia elettrica Tesserete. Albergo pensione Carola, trattamento famigliare, cucina italiana, giardino. Proprietaria Donelli. 11017

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni, Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA elegantissima, nuova, freni, scatto, parafanghi, straoccasione 75, Piazza Monforte, 1. 60388

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66983

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

ISOTTA Fraschini H 25-35, doppio phaeton, carrozzeria Castagna, ottime condizioni, tre copertoni scorta. Bollo 1914, straoccasione. Garage Scipioni, Parma. 4890

MOTOSCAFO visibile Milano, vendesi, permutasi con motocarrozzino. Colombo, Romana, 113. * 64586

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

A. BUREAU de traductions Berlitz toutes langues. Paseaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5398

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta. Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 66705

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CACCIATORI!! Bracco pointer anni due garantito tutta caccia, riporto cedo mite prezzo concedendo prova. Cisella, Farmacista, Biella. 11507

CINQUANTAMILA dischi celebrità eccezionali, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

CURATORI fallimenti acquisterebbesi casse, banconi in buone condizioni, tipo Rossi, per tipografia. Offerte Cassetta 53 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67129

DENTI dentiere perfette giornata Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni. estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

ESERCENTI. Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale: Pietro Orto, 8, Milano. Sovvenzioni. 64885

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità. Cambiamento immediato di posizione. Inviate il vostro indirizzo al sig. professor Hytalau, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 6703

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia. Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2235

LIQUIDAZIONE per sgombero locale vendesi prezzi infimi istrumenti banda, orchestra, pianoforti, musica, fonografi, dischi, accessori, mobiglio. Via Zenale, 3. 64028

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

MATERASSO con cuscino lana (cascame) lire venti. Rappresentanze, Beltrade, 3. * 64508

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

PENNA stilografica insuperabile. Spedizione franca anticipando Lire 1,25. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 64032

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58689

PIANOFORTE tedesco nuovo splendido circostanze speciali vendo prezzo occasione 25 mensili. Ciocci, via Mameli, 3. 64190

SERIE trentasei cartoline nudi dal vero per disegnatori, pittori amatori arte. Invio chiuso. Vaglia L. 2.50 Irradiator, Ponte Chiasso (Italia). 11115

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CAUSA separazione coniugale vendo due stanze nuziali, sala pranzo, cucina, metà prezzo. Pellegrini, 33, Bramante. * 64324

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 67011

CURATORE liquida ricchi apparecchi illuminazione, mobili, ecc. Via Gesù, 6. * 66821

SPOSI. Causa partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet altri mobili. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 66937

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramiè L. 24. Bontempelli, via Legnano, 16. * 64186

Wir suchen für unser Bureau in Winterthur zum Eintritt auf 1. August ein durchaus tüchtiges seriöses

Bureau - Fräulein

Erfordernisse: Mehrere Jahre Bureaupraxis; gründliche Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache in Wort und Schrift (Italienerin bevorzugt); geläufiges stenographieren und maschinenschreiben.

Bewerberinnen werden ersucht, ausführliche Anmeldungen mit Beigabe der einzureichen an

GEBRÜDER SULZER, *Winterthur* (Schweiz)

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.za Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

LETTI DI FERRO

I migliori acquisti sono sempre quelli fatti direttamente alla fabbrica dove gli acquirenti hanno maggiore comodità di scelta e dove realizzano sensibili economie.

È quindi nell'interesse di tutti sapere che le compere le più convenienti si possono fare in Milano nello stabilimento del Cav. Pietro Crespi, il quale offre uno svariato assortimento di letti in ferro di razionale struttura, verniciati e decorati con fine gusto artistico, a prezzi convenientissimi.

I letti in ferro, moderni e nuovo stile, di fabbricazione Crespi interessano le famiglie di ogni ceto e chi deve fare acquisti non manchi di visitare i grandiosi magazzini di Milano, in via Andrea Verga, 4-6 (Viale Magenta). — Stabilimenti Filiali:

Venezia: Fondamenta S. Giobbe, 549 - Verona: Corso Vitt. Eman., 137 - Parma: Via Aurelio Saffi, 51.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della **Lichenina Lombardi** su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la **VERA LICHENINA LOMBARDI**, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI**, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la **Lichenina al Creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **Miracolosa** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

A MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio — MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce**, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. **Istantanea** grande L. 5, piccola L. 3. **Progressiva** grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Ghiacciaie

trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.

Gioachino Pisatzky
MILANO - P. Castello, 19

Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

PRESTITI IPOTECARI

su case, terreni, fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. LECOUTEUX, 24, rue de Saint Quentin, PARIGI.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nevrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Amor
rimane il miglior lucido per i metalli

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.

Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

Domenica 14 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17306 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	12,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	2,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	31,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	13,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 46*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaso Grossi, 3 e altre proprie succursali in Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 la linea di 6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Avvisi Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi Finanziari.
I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.
Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Cinque
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di lavori

Confronti utili

In Italia si rinnovano massacri e tumulti, tumulti e massacri; e si ripetono le stesse accuse, discussioni, voti, proteste, e scioperi generali accompagnati dagli stessi fenomeni dolorosi, che si ebbero altre volte.

Gli ultimi tumulti e gli ultimi massacri assunsero proporzioni più gravi, che parvero per un momento doverci far ritornare al movimento dei Fasci del 1893-94 in Sicilia; ai tumulti per la fame del 1898, che imperversarono da Bari alle Alpi e che ebbero l'epilogo più importante a Milano.

Dichiaro nel modo più esplicito che io non riesco a comprendere il movimento *pro Masetti*, che rappresentò il punto di partenza, l'occasione o il pretesto dei tumulti e delle sanguinose repressioni di Ancona, che hanno provocato i gravissimi fatti di Roma, di Napoli, di Firenze e di molte altre città d'Italia nelle quali avvennero le stesse scene luttuose, diverse soltanto nella intensità, e mi addolora profondamente il fatto che i repubblicani abbiano proclamato la solidarietà teorica nel Congresso di Bologna e quella pratica ad Ancona.

Nel parlamento i tumulti e le repressioni hanno avuto la ripercussione che vi ebbero altre volte. Da un lato le ardenti proteste della Estrema Sinistra; dall'altro la maggioranza che non dà un *bill d'indennità* al Governo, ma che respinge ogni biasimo.

Se e quanto i radicali, o alcuni giolittiani, come l'on. Schanzer, siano stati logici e coerenti, dimenticando le proprie non remote analoghe responsabilità, votando contro il Governo, non mi preme di esaminare. E bene, però, ricordare che le colpe e le responsabilità dell'on. Salandra, su per giù, sono le stesse di quelle di Depretis, di Crispi, di Giolitti, di Di Rudinì, di Fortis, di Sonnino, ecc., dagli eccidî di Calatabiano e di San Luri in poi, sino agli ultimi. Anzi, a me pare che l'eccidio di Rocca Gorga, per le condizioni, per le intenzioni e per lo spirito degli uccisi, sia stato più grave assai di quello di Ancona.

Ma uguale mentalità, un identico modo di intendere il principio di autorità ha presieduto all'azione del governo — in alto o in basso — ed ai giudizî della Camera; e non è azzardato conchiudere che, se la mentalità si è mantenuta immutata, la maggiore responsabilità spetta al Parlamento, che nulla ha fatto per modificarla e che ha anzi efficacemente cooperato per mantenerla e rinvigorirla.

* * *

La mentalità dei nostri uomini di governo e la concezione del loro principio di autorità sono identiche a quelle che dominarono in Inghilterra sino a un secolo fa; e le stesse cause danno in Italia effetti identici a quelli che dettero al di là della Manica.

Per circa tre lustri; e specialmente dal 1815 in poi, sotto l'influenza del militarismo e della gloria di Wellington dominò nelle sfere dirigenti l'*ultratorismo*, cui corrispose in basso il movimento *luddista* così denominato da un preteso generale Ludd, che parve capitanarlo per qualche tempo.

Lo scontro dell'*ultratorismo* col *luddismo* dette gli stessi fenomeni, che da molti anni avvertiamo in Italia. Ci furono tumulti, devastazioni, incendî numerosi, alternati con le relative sanguinose repressioni — culminate nel cosidetto *massacro di Manchester* nel 1818, se non erro, e nel quale il numero dei morti non raggiunse quello di Caltavuturo, di Grammichele, di Pietraperzia, di Milano, ecc., ecc.

Si può dire che con la grande riforma elettorale del 1832, ed anche al suo avvicinarsi, la mentalità e la concezione dell'autorità del governo inglese mutò completamente. Ciò si vide poco dopo con la sua diversa attitudine in occasione di numerosi e gravi tumulti popolari durante il *movimento chartista*, che si prolungò per circa dieci anni — dal 1837 al 1847 —. Del periodo della prima riforma è caratteristico questo episodio. In un tumulto a Londra, il 13 maggio 1833, viene ucciso un *policeman* ed altri vengono feriti. I giurati mandano assolto l'uccisore... per *omicidio giustificato!*

La grande longanimità del governo: la mitezza dei provvedimenti contro il movimento che divenne in qualche momento insurrezionale; la prudenza nel lasciare cadere qualche processo ed anche non eseguendo qualche sentenza, che pur era giusta ai sensi della legge, evitarono forse più pericolosi perturbamenti all'Inghilterra e vi consolidarono un vero regime di libertà che se non è scritto nella *Magna Charta* è oramai divenuto consuetudine irrevocabile e si è fatto carne della carne degli inglesi; ciò che vale molto di più di un articolo magniloquente di qualsiasi Statuto.

Oltre chè durante il *movimento chartista* i nuovi criterî di governo brillarono in Inghilterra in alcune occasioni eccezionali, che è bene rievocare. Fra tanti altri sono davvero caratteristici i seguenti. A Londra è ora una generale indignazione contro gli anarchici per i loro attentati; ma gli anarchici vogliono tenere un *meeting*, non ricordo bene se a Hyde Park o a Trafalgar Square. La popolazione vorrebbe accopparli. Chi li protegge? La polizia. La polizia che protegge gli anarchici? In Italia sembrerebbe uno scherzo di cattivo genere.

Ecco altri fatti recentissimi, di oggi, di una straordinaria importanza, qualcuno dei quali, quasi presago dei dolorosi avvenimenti odierni, ricordai alla Camera dei Deputati nel mio discorso sulle comunicazioni del Ministero Salandra.

Sono note le vicende dell'*Home Rule*; ed è anche noto che nell'Ulster sotto la direzione politica di Sir Edoardo Carson e di un autentico generale si è potuto reclutare, organizzare ed armare un vero esercito, che si propone d'impedire l'applicazione di una legge dello Stato, l'*Home Rule* votata per tre volte solennemente dalla Camera dei Comuni. Sir Edoardo Carson ha potuto lanciare a Westminster la sua tartarimesca minaccia di provocare la guerra civile... e non è stato arrestato; e non è stato processato. Sono cose sbalorditive, che in Italia sarebbero ritenute assolutamente inverosimili. Non è tutto: alcuni ufficiali dichiarano che non si batterebbero nell'Ulster se vi scoppiasse la guerra civile; ed è con loro un generale, il generale Gough. Nè processi, nè destituzioni; se ne va soltanto il colonnello Seele, ministro della Guerra, che sull'argomento ebbe e discutere con due altri generali.

C'è di peggio — o di meglio, a mio avviso.

Nei principali caffè e nei luoghi pubblici di Londra e delle principali città del Regno Unito si sottoscrive pubblicamente il seguente appello:

« Io... sono seriamente convinto che la pretesa del Governo di tradurre in legge il progetto sull'*Home Rule* senza sottometterlo al giudizio della nazione (*e la nazione veramente colle elezioni generali l'ha approvato, aggiungo io in parentesi*) è contrario allo spirito della nostra costituzione.

« *Dichiaro perciò solennemente* (Queste parole sono in grossi caratteri e staccate nel testo, che lessi nel *Times*) che se il progetto venisse approvato in tal modo, mi sento giustificato ad intraprendere o subire qualunque azione opportuna ed efficace perchè ciò non avvenga e particolarmente di impedire che le forze armate della Corona siano adoperate per privare gli abitanti dell'Ulster del loro diritto di cittadinanza nel loro Regno Unito ». Non ci furono nè arresti, nè processi contro questi eccitatori alla guerra civile. E perchè non se ne scandalizzino i conservatori italiani; perchè gl'ineffabili nazionalisti nostrani non suppongano che i sottoscrittori di tale appello alla guerra civile appartengano alla plebaglia democratica ricorderemo loro che i primi ad apporvi la loro firma furono: lord Roberts, primo maresciallo d'Inghilterra; lord Milner, un ex vicerè; Rudyard Kipling, il celebre poeta; William Ramsay, uno dei primi scienziati viventi del mondo intero...

Ancora. Gli avversarî dell'*Home Rule*, non contenti dei discorsi di sir E. Carson alla Camera; non contenti degli appelli alla guerra civile sottoscritti nei caffè, vollero fare altra più solenne protesta pubblica. La fecero riunendosi a comizio in centomila ad Hyde Park. Ma qui la polizia intervenne. Non se ne poteva più, eh? Sì, la polizia intervenne a Hyde Park nel comizio... per impedire che le *suffragettes*, com'è loro costume, disturbassero la manifestazione contro il Governo e contro la legge dell'*Home Rule* votata dalla Camera dei Comuni...

Un colmo, uno scandalo inaudito. Ma con questi colmi da noi incomprensibili e senza alcun precedente, non solo è stata rispettata la libertà di opinione e di manifestazione di una parte dei cittadini inglesi, anche quando essi hanno torto; ma si è ottenuto qualche cosa di più: si sono evitati tumulti con relative repressioni sanguinose, si è scongiurata sinora, e forse definitivamente, la guerra civile.

* * *

I fautori dell'*ultratorismo* italiano forse osserveranno con fine ironico sogghigno che tali cose possono avvenire in Inghilterra; che ivi tanta sconfinata libertà può lasciarsi a tutti perchè gli inglesi sono incapaci di abusarne nè colle parole, nè cogli atti.

Nulla di più falso... e di più comodo per coloro che ricorrono sempre alle differenze di razza per giustificare le bricconate che i governanti commettono. Gli inglesi hanno parlato ed agito pel passato e tornerebbero a parlare ed agire domani, se si ripresentassero le condizioni di una volta, come non si arrischiano a parlare e ad agire i più violenti e i più incivili italiani delle parti del Regno più discreditate.

In quanto al linguaggio basta leggere ciò che si scrisse per anni ed anni contro la Regina Vittoria e contro il Principe di Galles — poi divenuto Edoardo VII — nel *Truth*, nel *Reynold's News paper*, nella *Modern Society*, ecc. Le pudiche orecchie dei nostri deputati cortigiani, che si scandalizzano quando si dicono scottanti verità all'indirizzo degli altolocati italiani, che hanno arrecato gravi, irreparabili danni, alla patria, sarebbero addirittura scappati da Londra ascoltando un Wackley, direttore del *Lancet* che nella Camera dei Comuni, domandando la amnistia pei chartisti condannati del Monmutshire chiamò *traditori* i Re e parlò di *canaglie reali*, di *banditi reali*...

La cosa non è diversa in quanto ai fatti. Gl'incendî, le distruzioni, le violenze di ogni genere dell'epoca del *luddismo* nulla hanno da invidiare a quelli di Porto Empedocle per citare i più recenti.

Per ammonire i lords, avversari della riforma elettorale il popolo di Londra nel 1831, se non ricordo male, bastonò il duca di Newcastle, schiaffeggiò il duca di Londonderry, buttò giù da cavallo il duca di Cumberland... un membro della famiglia reale!

Gli esempî di violenza materiale furono numerosissimi durante il movimento chartista, specialmente da parte dei cosidetti *chartisti dalla forza fisica*; e benchè di altra natura sarebbero stati severamente puniti ed avrebbero provocato misure reazionarie più tardi i così detti *delitti di Sheffield*, che anticiparono il sistematico e criminoso *sabottaggio* e che furono commessi colla complicità collettiva delle *Trades Unions*.

Ma di che cosa fosse capace il popolo inglese lo provò la *domenica sanguinosa*. Come si è visto il governo in Inghilterra si mostra rispettosissimo del diritto di riunione. Volle, però, proibire un comizio a Trafalgar Square nel 1887; ma il popolo di Londra addirittura imbestialì e commise eccessi devastatori, che raramente sono stati uguagliati tra i popoli meno civili educati alla libertà. Il contegno del governo inglese durante il lunghissimo e grave sciopero dell'*Amalgamated Society of Engineers* del 1895 indusse Ettore Sacchi a mandare al *Presidente del Consiglio, ministro dell'Interno* in Italia — che era Francesco Crispi — un'ironica interpellanza, che nel primo comma diceva: *Se nel rispetto serbato dal governo inglese alla illimitata libertà di sciopero riunione e parola per gli operai e per i padroni dell'industria meccanica in gravissimo conflitto tra loro non ravvisi il contegno di un governo di una civile nazione...*

Una volta il governo — e n'era a capo il Di Rudinì — con grave scandalo dei bigotti della monarchia italiana, si ricordò delle lezioni che ci vengono dall'Inghilterra: quando in occasione dell'assassinio di Frezzi si permise a 30.000 persone di compiere una solenne dimostrazione di protesta in Roma. Carabinieri, guardie di P. S., soldati non si videro nelle strade. L'ordine fu perfetto!

E doveroso ed istruttivo avvertire che in un grandissimo numero di scioperi, anche molto prolungati e molto vivaci, con partecipazione di migliaia di lavoratori, specialmente nel periodo buono del governo di Giolitti — 1901 — il mancato intervento della forza pubblica dette il risultato sperato: l'ordine fu mantenuto.

* * *

Quando il governo italiano si rammenterà degli esempi dell'Inghilterra e dei pochi nostrani, che si rassomigliano, cesseranno i tumulti e le repressioni sanguinose, che funestano frequentemente l'Italia con grave suo danno politico, morale ed economico.

Il primo, il grande fattore del mantenimento dell'ordine dev'essere, adunque, il governo. Con ciò non intendo dire menomamente che i partiti avanzati, i repubblicani, i socialisti più o meno rivoluzionarî, le masse apolitiche non debbano portare il loro contributo e non abbiano bisogno di educarsi. Tutt'altro. Vorrei che Oddino Morgari riafferrasse il *toro per le corna*; vorrei sopratutto che avvenissero meno scioperi inconsulti, meno scioperi di protesta e di solidarietà — uno strano e triste primato dell'Italia lavoratrice! — che finiscono sempre col fare ripetere e coll'aggravare i mali contro cui si vuole protestare... Ma il *porro unum et necessarium* è questo: che il governo dia il buon esempio della civiltà e della prudenza.

Napoleone Colajanni.

Nessun "concerto criminoso,, in Romagna
La calma è ritornata ovunque

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 13 notte.

Torniamo in questo momento dalla Romagna, dopo aver passata una notte ed un giorno in automobile, visitando i maggiori centri dell'agitazione nonchè i caratteristici agglomerati di case rurali che sorgono ad ogni crocicchio e che, pur non essendo molto abitati, partecipano a tutte le manifestazioni politiche della città.

Ieri notte ad Imola abbiamo appresa la notizia che il convegno di Forlì, al quale hanno partecipato i tre deputati repubblicani Comandini, Pirolini e Gaudenzi, ed i rappresentanti dei varî partiti dell'estrema, avevano deliberato la cessazione dello sciopero. Il convegno era segreto e poichè sembra imminente una sfuriata reazionaria, dovuta alle false notizie pervenute al Governo, crediamo prudente di tacere il nome degli intervenuti.

Un impulso improvviso

Del resto noi crediamo di poter affermare in piena coscienza che tutti i rappresentanti si sono resi conto della gravità della situazione creatasi non per un piano premeditato ma per uno di quei sussulti passionali che sono comuni alla popolazione romagnola: solo chi non conosce questa regione o ha interesse a denigrarla può credere alle fantasie dei giornali conservatori, i quali vorrebbero accreditare la frase infelice pronunciata [illegible] alla Camera circa un concerto criminoso.

[illegible] partiti, anche i più accesi, si sono improvvisamente trovati di fronte alla rivolta popolare, impotenti a contenerla in certi limiti per quasi 24 ore. Nella tragica giornata dell'11, soffermandoci nei varî centri, abbiamo trovato degli organizzatori che colle lagrime agli occhi ci spiegavano la gravità della situazione e invocavano da noi la notizia della cessazione dello sciopero, mentre invece la massa, perduto ogni freno, non solo si mostrava incredula alle informazioni ottimiste che noi fornivamo su l'agitazione nelle grandi città d'Italia, ma dimostrava chiaramente di non volere nel modo più assoluto cedere al buon senso ed alle esortazioni alla calma ed all'attesa.

In seguito al nostro *raid* di oggi, avvenuto dopo 24 ore di calma relativa, crediamo di poter dire una parola sincera sul modo col quale l'agitazione si è estesa da un paese all'altro della Romagna, assumendo infine un carattere di vera e propria rivolta.

Nella sera del 9 alle porte di Rimini giungeva la notizia che durante i funerali delle vittime di Villarossa moltissimi colpi di arma da fuoco erano stati sparati contro i dimostranti, lasciando sul percorso del corteo numerosi morti e feriti. La impossibilità di effettuare qualsiasi controllo per la mancanza di raccordi telegrafici, telefonici e ferroviarî, ha fatto sì che la notizia falsa acquistasse presso il cuore di ogni cittadino già eccitato un carattere di indiscutibile veridicità.

Il regno della fantasia

Da Rimini la notizia è stata trasmessa col mezzo di biciclette e motociclette che correvano sulle due strade carrozzabili Emilia e Romea, a Cesena, a Forlì, ad Imola, a Ravenna ed in tutti gli altri paesi della Romagna. Di mano in mano che la notizia passava da un centro ad un altro aumentava di proporzioni e assumeva contorni così tragici da doversi sintetizzare nella laconica espressione: *Cinquanta morti ad Ancona!*

Improvvisamente ad Imola la ragazzaglia diventava padrona della piazza e non ascoltando le esortazioni del sindaco Morara e dei più autorevoli uomini del partito socialista, in un batter d'occhio si rovesciava alla stazione e compiva quelle gesta di cui vi abbiamo già informati.

All'alba del giorno 10 una notizia sensazionale giungeva dall'Alta Italia, secondo la quale a Milano si sarebbe instaurato un governo di popolo, mentre la Toscana si sollevava e a Roma la situazione si faceva sempre più minacciosa per le istituzioni. Ravenna è nel cuore della Romagna, isolata da tutti i servizi e la popolazione ha creduto a tutte le fantasie ha dato corpo a tutte le voci: per un attimo non ha esitato ad abbandonarsi ad un impulso esagerato della propria passione politica.

Come si siano svolti gli avvenimenti vi abbiamo già narrato diffusamente. Per la verità bisogna stabilire che quando la truppa uscì dalla caserma, al comando del tenente Damiani, per impedire la distruzione della chiesa di Santa Maria del Suffragio, davanti alle barricate costruite in via 16 giugno vi era già un forte nucleo di carabinieri. I soldati hanno sparato, ma per un ordine preciso del tenente Damiani, in aria. I pochi colpi bassi sono dei moschetti dei carabinieri i quali non hanno esitato a confessare ciò a testimoni non sospetti da noi interpellati.

I partiti erano assenti

I primi incidenti di Ravenna sono stati la grande fiamma che ha incendiate le due provincie romagnole. Se negli altri paesi questi incidenti si sono ripetuti con eguale forma ciò si deve alle notizie che da Ravenna si andavano diffondendo in tutte le piaghe adiacenti. Per i comizi di protesta contro i primi eccidi di Ancona non esistevano Comitati di agitazione ai quali partecipassero i rappresentanti dei diversi partiti. Per quanto gli avvenimenti fossero gravi pure non erano riusciti ad eliminare la famosa divisione che esiste tra repubblicani e socialisti.

Quindi è pazzesco soltanto sospettare che le organizzazioni sovversive attendessero il momento opportuno per organizzare la rivolta. I comitati di agitazione sono sorti solo nel momento in cui la folla trasmodava in atti vandalici e collo scopo preciso di portare la parola della calma là dove gli elementi più turbolenti avevano ottenuta la completa esplicazione dei loro istinti.

Quindi la frase usata dall'on. Salandra alla Camera alludendo ad un concerto criminoso appare, anche per questo fatto incontestabile, fantastica. Quei giornali che su questa espressione arbitraria hanno voluto affermare che la Romagna aspettava di essere sicura dell'assenso delle altre grandi città per fare la rivoluzione, dicono cosa ingenua ed inesatta.

Ed ora eccovi un quadro della situazione come ci è apparsa in queste due corse attraverso le belle strade della Pentapoli e dell'antico Esarcato Greco. Partiti da Bologna nelle ore del tramonto, abbiamo trovato Imola e Castel Bolognese in piena tranquillità. Alle due stazioni vigilavano alcuni plotoni di fanteria. A Castel Bolognese apprendiamo che il servizio sulla linea di Ravenna è completamente sospeso.

Attraversiamo Massa Lombarda, dove gli avvenimenti si sono svolti nel modo più pacifico. La popolazione si è limitata ad elevare l'albero della libertà, sormontato dal berretto frigio. Lugo è tranquilla. La vasta piazza è illuminata. I soldati occupano l'antico castello.

Le ansie di Fusignano

Le botteghe sono aperte. Per le vie troviamo nuclei di cittadini che commentano gli avvenimenti, leggendo alla luce delle lampade ad arco le copie dei giornali arrivati nelle prime ore della sera. Per un dedalo di strade contornate da sieni arriviamo a Fusignano, la patria di Vincenzo Monti. Sulla piazza la nostra automobile è fermata e ci si conduce alla sede della sezione repubblicana, dove possiamo avere notizie esatte sugli avvenimenti della giornata precedente. Nelle ore del mattino i partiti popolari avevano organizzato squadre di vigilanza per la chiusura dei negozi. Vennero fatte chiudere anche le chiese coll'obbligo di non sonare le campane.

I pochi carabinieri del presidio si ritirarono in caserma e stimarono opportuno non impedire alla popolazione la pacifica protesta che ebbe luogo nelle prime ore del pomeriggio con un comizio nel quale parlarono vari oratori. Terminata la manifestazione, la folla eresse l'albero della libertà ed impose alla banda civica di suonare gli inni nazionali e del lavoro. Già tutto languiva quando dalla vicina Alfonsine incominciarono ad arrivare notizie di gravi incidenti. In un batter d'occhio la folla invase le quattro chiese del paese perchè si era sparsa la notizia che da Lugo sopraggiungeva la cavalleria, e colle panche ed i confessionali dei quattro templi vennero costruite alle porte dell'abitato cinque barricate. Tutta la popolazione si rovesciò in piazza compresi i monarchici ed i preti, i quali non protestarono contro la invasione delle chiese, ma si limitarono a raccomandare il rispetto alle reliquie.

Intanto una notizia precisa giungeva da Alfonsine, e cioè che la folla, per non arrendersi alla truppa che stava per giungere, aveva deciso di armarsi ed opporre resistenza. A quest'uopo anche i fusignanesi perquisirono le case e si fecero consegnare le armi. Allo scopo di conoscere esattamente la portata delle informazioni che giungevano dal basso ravennate il cav. Dario Piancastelli metteva a disposizione dei dimostranti la propria automobile, colla quale alcune staffette si recavano ad Alfonsine.

Le cose minacciavano di prendere una brutta piega quando i comitati dei circoli socialista e repubblicano decisero di lanciare alla popolazione un manifesto, invitandola ad una attesa precisa degli avvenimenti. Nelle prime ore della notte le armi requisite vennero riconsegnate ai legittimi proprietarî. Ora il paese è calmo.

Bagliori d'incendio ad Alfonsine

Giungiamo ad Alfonsine all'una dopo la mezzanotte. All'entrata del paese un brigadiere con due carabinieri si lanciarono di corsa incontro alla nostra automobile, gridando l'alto là coi fucili spianati. Da questo semplice gesto persuasivo comprendiamo che gravi avvenimenti devono essere succeduti. Declinata la nostra qualità di giornalisti, possiamo ottenere il permesso di continuare a passo d'uomo il nostro tragitto.

Nella piazza uno spettacolo lugubre si para dinanzi ai nostri occhi. Il vasto ed elegante edificio municipale è in preda alle fiamme. Pennacchi di fumo si levano sul cupo cielo notturno, dal quale scende una pioggerella monotona. Anche la chiesa mostra segni d'incendio. Qua e là guizzano ancora fiamme dalle panche annerite dal fumo e dai confessionali fracassati.

Le vie sono deserte, ma le finestre delle case appaiono illuminate. I cittadini sono ancora sotto l'impressione degli avvenimenti, che qui veramente hanno assunto proporzioni di una gravità eccezionale, nonostante l'opera tenace e coraggiosa del sindaco socialista Camillo Garavini, il quale si è visto incendiare il municipio.

Martedì, nelle ore del mattino, veniva proclamato lo sciopero e nel pomeriggio ebbe luogo un comizio. Mercoledì mattina trecento alfonsinesi si recarono a Ravenna per assistere alla grande protesta di carattere provinciale. Questi lavoratori, tornando verso le 15, recarono indignati la notizia dei tragici fatti ai quali avevano assistito.

La narrazione ebbe l'effetto immediato di radunare una folla tumultuosa in mezzo alla piazza, di fronte alla quale i sedici carabinieri di stanza ad Alfonsine credettero opportuno di ritirarsi in caserma per non muoversi più. La folla si dispone in corteo al grido: « *Alla stazione! Alla stazione!* »

Il sindaco Garavini apprese la notizia che la colonna dei dimostranti si dirigeva verso la linea ferroviaria con intenzioni minacciose, tentò sul piazzale di arringare la folla per impedire atti vandalici, ma la sua parola non ebbe alcuna efficacia. Il polo invase i locali, distrusse i registri, fracassò i mobili, rispettando però l'appartamento del capo stazione, e si riversò sui binarî che vennero divelti per lungo tratto.

La colonna ritornò poi nel centro. Forzò la porta della chiesa e mentre si udivano rintronare sotto le volte alcuni colpi di rivoltella, reliquie, mobili, statue di santi furono portati in piazza e incendiati. Contemporaneamente il fuoco veniva appiccato alla sagrestia, la quale in breve restava avvolta dalle fiamme, minacciando i quartieri vicini. Alcuni cittadini si dettero animosamente a circoscrivere l'incendio, riuscendo dopo lunghi sforzi a impedire ulteriori danni.

Le futili basi di una rivolta

Il giorno seguente, giovedì, tutto sembrava tranquillo, quando improvvisamente giungeva da Roma in automobile un grosso proprietario alfonsinese con tutta la famiglia. Questo arrivo improvviso, che poteva passare inosservato in altri momenti, fece nascere il sospetto che alla capitale fossero avvenuti disordini di un significato eccezionale. Poco dopo si divulgava addirittura la voce che Roma era in balìa della rivoluzione. Il fermento raggiunse il diapason più alto.

I monarchici agrarî apersero i magazzini spontaneamente, offrendo cibarie alla popolazione. Questo gesto invece di avere l'effetto di placare gli animi esasperati, riuscì ad aggiunger esca alla vampa popolare. E mentre nel centro della piazza il sindaco tentava di arringare la folla implorando la tranquillità, un grido si elevava tremendo: *Il fuoco al Municipio!* Gli amministratori, gli impiegati si lanciarono verso l'edificio comunale, guadagnarono le scale, raggiunsero l'ufficio di ragioneria e quelli di Stato Civile, buttando dalle finestre i registri per salvarli dalle fiamme. Un momento dopo il fabbricato era in preda all'incendio indomabile che doveva durare due giorni.

Le cose non si dovevano ancora placare. Staffette ciclistiche giunte da Ravenna recano la notizia che la città era stata dichiarata in istato di assedio e che i dimostranti si trovavano chiusi in un recinto circondato dalle truppe. Sorse spontanea l'idea di correre a liberare i dimostranti ravennati. Le case vennero requisite, la popolazione tutta si armò e gli stessi monarchici e agrarî scesero sulla piazza col fucile ad armacollo, decisi a marciare alla liberazione dell'antica sede imperiale ostrogota.

Nello stesso tempo altri cittadini occupavano gli sbocchi dell'abitato. Nella piazza si effettuava la spartizione di circa 150 quintali di grano, consegnati dai varî proprietarî alle squadre dei rivoltosi. Era scesa la sera e con la sera un acquazzone violento. I dimostranti si ricoverarono nelle case che sono intorno alla piazza. Intanto si diffondeva la voce che la Federazione del lavoro aveva ordinato la cessazione dello sciopero.

Intorno ad Alfonsine

Gli avvenimenti di Alfonsine hanno avuta una ripercussione a Villanuova di Bagnocavallo, ove sono stati distrutti comcompletamente il circolo monarchico, la chiesa e un cinematografo appartenente a un ex carabiniere; a Sanat Maria Di Fabriago, ove i magazzini del duca Massari sono stati svaligiati, circa 200 quintali di grano vennero divisi fra le famiglie della borgata.

A Giovecca le strade vennero barricate. A Bagnocavallo una chiesa e il club dei monarchici furono devastati.

A Voltana, il famoso centro ove anni or sono le agitazioni agrarie assunsero un carattere violento, i dimostranti, dopo aver barricate le strade, distrutte completamente due chiese, e devastati due carri ferroviarî alla stazione, si sono recati sull'argine del fiume Sant'Erno e hanno appiccato il fuoco al ponte di legno sul quale passa la strada reale.

Ora le comunicazioni col Ferrarese sono completamente interrotte. Per uscire dall'ultimo lembo delle Romagne bisogna traversare il Ponte S. Bernardino, in cemento armato, sul quale però abbiamo riscontrate tracce evidenti di manomissione. La P. S. ha effettuato otto arresti di ferrovieri che volevano impedire il lavoro di una squadra di crumiri. La grossa borgata è tranquilla. La cavalleria si adopera a riattivare le comunicazioni telegrafiche.

Ravenna in stato d'assedio

Siamo giunti a Ravenna sul far dell'alba mentre il popoloso borgo S. Biagio andava lentamente ridestandosi. La porta d'ingresso alla città è guardata da una compagnia di fucilieri, che hanno posta al centro una mitragliatrice. Per entrare e uscire dalla città occorre essere muniti di salvacondotto, rilasciato dal generale Ciancio, che ha il comando della piazza. La limitazione di ogni atto di libertà è assoluta. In piazza, da un capitano che comanda la compagnia di guardia alla prefettura, apprendiamo che numerose truppe sono giunte, di tutte le armi, e altre giungeranno durante la giornata.

È morto soltanto ieri sera il commissario di P. S. Miniagio, ferito da una sassata e non da un colpo di bottiglia come si era detto. Nel Caudiano ha gettato gli ormeggi una torpediniera che ha scortata la *San Giorgio* a Rimini.

La nostra sosta a Ravenna dura fino alle ore del pomeriggio. Mentre la parte popolare tende a placarsi, gli elementi conservatori, inorgogliti dalla presenza di tanti armati vorrebbero ripetere le gesta del nazionalismo bolognese. La situazione è tale invece da richiedere la massima prudenza da parte di tutti, specialmente da coloro che hanno un certo grado d'istruzione.

Ieri l'on. Pirolini, passando attraverso ad alcuni crocchi formatisi in piazza Maggiore, è stato fatto segno a parole ineducate. Oggi verso le 15 l'episodio si è ripetuto. Mentre il deputato repubblicano, che insieme agli organizzatori socialisti, tanto si è adoperato per impedire ogni possibile recrudescenza del moto popolare, passava dinanzi al caffè Roma, una voce ha gridato in tono sarcastico: « Eroe! Deputato della teppa! » Ne è nato subito un tumulto, e l'offensore è stato schiaffeggiato.

S'inscena la premeditazione

Alla Casa del Popolo si ha l'impressione che gli elementi conservatori e l'autorità prefettizia, la quale, in preda al panico come ad Ancona, ha ceduto improvvisamente il comando a un generale senza nessuna giustificazione legalitaria, vogliano far credere ad una preparazione, anzi ad una premeditazione dei fatti testè svoltisi. Si parla di mandati di cattura già pronti per arrestare organizzatori socialisti e repubblicani.

Sarebbe un vera follia. La nostra impressione è che sotto la cenere il fuoco non sia ancora estinto. Per calmare gli animi è necessaria la massima prudenza. Del resto tutti sanno qui la realtà sui dolorosi fatti. I capi dei partiti repubblicano e socialista si sono adoperati per contenere la folla, che se ha fatto molto, di più avrebbe potuto fare nel momento in cui ebbe la coscienza di essere padrona della città per le esigue forze militari in essa raccolte.

Proseguendo verso Rimini lasciamo dietro di noi Cervia e Cesenatico tranquille. La truppa ha preso il governo sul potere civile. A Rimini l'agitazione della classe popolare continua per ottenere l'abolizione della cinta daziaria, di fatto già soppressa con la distruzione delle cabine e con la soppressione del corpo di guardia. La truppa custodisce la stazione e impedisce l'ingresso a chiunque.

Alcune staffette del Sindacato dei ferrovieri, incaricate di sorvegliare l'andamento dello sciopero, ci informano di una avventura occorsa all'automobile del *Secolo*, giunta qui nel pomeriggio di ieri con un grosso carico di giornali. I ferrovieri, che rappresentano la parte più accesa della popolazione, non volevano credere alla veridicità del deliberato preso dalla Confederazione del Lavoro per la cessazione dello sciopero.

LE COMUNICAZIONI CON RAVENNA
sono state ristabilite

Ferrara, 13 notte.

Pare che da stasera la città di Ravenna, tagliata fuori dalle comunicazioni ferroviarie, verrà riallacciata all'Italia col riattivamento della linea ferroviaria Ferrara-Rimini, interrotta da tre giorni. Su questa linea cinque volte vennero ripristinate e cinque volte devastate le comunicazioni telegrafiche.

La necessità di rinforzi e le scarse truppe che si poterono fino ad ora inviare nel ravennate hanno deciso la formazione di un primo treno militare, partito alle 16 con otto vagoni che portavano un battaglione di bersaglieri. Il convoglio aveva seco guardafili ed operai ferrovieri per allacciare le linee telegrafiche e per riparare i binarî.

Alle 19 è partito un secondo treno militare pure alla volta di Ravenna ed ora si ha notizia che tutte le comunicazioni con quella città sono regolari.

Seduta calma alla Camera

L'elezione di Oleggio: si rifarà il ballottaggio - Una proposta per il contratto di impiego - La discussione sui provvedimenti tributari - Nuove dichiarazioni di Salandra: la situazione ovunque migliorata - La repubblica di Falconara....

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 13 notte.

Finalmente oggi a Montecitorio è ritornata la calma. Sul processo verbale domanda di parlare l'on. GALLENGA, ma la sua dichiarazione non è destinata a suscitare contrasti fra i pochi presenti. Egli manda un saluto alla grande massa dei ferrovieri che non hanno seguito l'ordine di sciopero del Sindacato, salvando così la tranquillità del Paese. Si associa l'on. VISOCCHI.

Segue tranquillo lo svolgimento delle interrogazioni. Fra esse è specialmente notevole quella dell'on. CAVAGNARI sulla serrata degli armatori liberi. Gli risponde l'on. BATTAGLIERI il quale, ritenuto il carattere economico del conflitto dichiara che il Governo non può intervenire senza offendere la neutralità.

Le elezioni di Oleggio

È siamo all'elezione di Oleggio. I casi elettorali di questo collegio sono assai noti. La Giunta su relazione dell'on. Berti propone la convalida dell'elezione dell'on. Cesare Sarfatti. La relazione riproduce la nota lettera dell'avv. Sarfatti al prof. Peroni: è il testo del famoso patto di cui si è tanto parlato:

« Arona, 31 ottobre 1913.

« On. sig. prof. dott. Giacomo Peroni,

« La situazione creata nel collegio di Oleggio dalla corruzione che dilaga da per tutto in mille forme protetta dall'autorità politica mi spinge a dichiararle come dichiaro che se eletto coi voti già dati a lei e all'avv. Porzio presenterò le mie dimissioni non appena convalidata la mia elezione, e mi auguro che il mio sacrifizio personale abbia a servire così a tagliare la strada alla mala vita politica che circonda il signor Ercole Varzi, come alla causa superiore del buon costume politico e della pubblica moralità. La riverisco. Avv. Cesare Sarfatti ».

Intorno a questo fatto la relazione della Giunta si esprime giustificando l'operato politico del Sarfatti che dice corretto e coerente. Così la Giunta propose la convalida dell'on. Sarfatti.

La proposta della Giunta è vivamente contrastata dall'on. GAMBAROTTA. Egli propone un ordine del giorno chiedente che nel collegio di Oleggio sia rinnovato il ballottaggio fra Varzi e Sarfatti.

All'on. Gambarotta replicano due socialisti: gli on. MUSATTI e TURATI, i quali coerentemente alla condotta già adottata dalla direzione del Partito socialista sono indifferenti su quanto la Camera delibererà. Gli on. ROMANIN JACUR e BERTI difendono le conclusioni della Giunta. L'on. GAMBAROTTA chiede che il suo ordine del giorno sia votato a scrutinio segreto. La manovra ha scopi assai evidenti: nel segreto dell'urna la maggioranza vuol tentare un colpo di mano. L'ordine del giorno Gambarotta ha la precedenza nella votazione. L'on. TURATI dichiara che egli e i suoi amici si asterranno. In questo modo i socialisti sperano forse di ottenere che la Camera si trovi in numero. La votazione segreta si svolge rapidamente. I socialisti non votano. Ma la Camera si trova in numero e la votazione dà il seguente risultato: Voti favorevoli alla proposta Gambarotta 166; voti contrari 45; astenuti 30. La proposta dell'on. Gambarotta è quindi approvata e il presidente dichiara indetto il ballottaggio nel collegio di Oleggio tra i candidati Sarfatti e Varzi.

Il contratto di impiego

Segue lo svolgimento di alcune proposte di legge per il contratto d'impiego privato. Parla lungamente l'on. V. E. ORLANDO. L'oratore spiega che la proposta è il risultato degli studi della commissione che su tale argomento aveva avuto incarico di riferire alla Camera nella passata legislatura, commissione per la quale l'oratore dettò la relazione. Con la presente proposta si stabiliscono i termini per il preavviso di licenziamento o in difetto le varie indennità, si limitano le ore di lavoro, si disciplinano i diritti e i doveri, si istituiscono commissioni di conciliazione e di arbitrato. Prega la Camera di voler prendere in considerazione la proposta (*approvazioni, applausi*).

L'on. MARANGONI ricorda che il partito cui appartiene ha presentato nel maggio una mozione per una proposta di legge in questa materia indicando i concetti fondamentali cui la legge medesima dovrebbe essere ispirata. Poichè a tali concetti sostanzialmente s'informa la proposta Orlando è lieto dare ad essa anche a nome dei suoi amici la più completa e cordiale adesione (*benissimo*).

L'on. CAVASOLA con le sue consuete riserve prega la Camera di prendere in considerazione la proposta: è la Camera la prende in consi-

I provvedimenti tributari

Segue la discussione sui provvedimenti finanziari e parlano gli on. VALVASSORI PERONI e SCIALOIA. L'on. VALVASSORI dà lode al Governo per questi provvedimenti. Sul decreto-catenaccio dei tabacchi osserva come furono inaspriti solo i tabacchi di maggior consumo mentre un sentimento d'equità avrebbe dovuto consigliare l'elevazione del prezzo dei tabacchi anche di qualità superiore; fosse pur modesto il vantaggio che ne deriverebbe si sarebbe compiuta un'opera di quella giustizia distributiva che dev'essere la maggiore guida in ogni imposizione tributaria: e così pure lamenta la riduzione dell'aggio dei rivenditori dei generi di privativa che da anni andavano chiedendo legittimi miglioramenti.

Accenna all'opportunità che in taluni casi si provveda alla diminuzione di tassa con un duplice beneficio per l'erario e per i contribuenti, citando i felici esperimenti del telegrafo, dei francobolli, onde una diminuzione di tassa sullo zucchero potrebbe essere attuata. Occorre insomma tutta un'opera riformatrice che ridoni elasticità al bilancio dello Stato. Le finanze locali e le attese riforme sociali quali le pensioni di vecchiaia ed il bisogno d'opere pubbliche per togliere le disoccupazioni costituiscono altrettanti importantissimi problemi a cui converrà porre mano, e dev'essere ufficio del partito liberale d'affrontare il difficile e poderoso tema. È venuta l'ora della difficoltà ma confidiamo che il Paese saprà con serenità e con energia di propositi rispondere al compito suo (*vivissime approvazioni*).

L'on. SCIALOIA crede che la legge abbia bisogno di altri emendamenti. Non approva le tasse sulle acque minerali, sulle automobili, sui cinematografi. Si augura che il contribuente non sia più tormentato.

Situazione migliorata

In fine di seduta l'on. SALANDRA chiede di rispondere alle interrogazioni presentate dall'on. BASAGLIA sugli incidenti avvenuti a Modena, dall'on. FORNARI sui fatti di Fabriano e dall'on. MONTI-GUARNIERI sulla situazione nelle Marche.

« All'on. Basaglia — dice l'on. SALANDRA — dico subito che il prefetto di Modena mi ha telegrafato che colà tutto è tranquillo. I fatti della Romagna si riducono alle provincie di Forlì e di Ravenna e per le Marche alla provincia di Ancona. Sono lieto però che le condizioni dell'ordine pubblico vadano migliorando nelle città. Non così nelle campagne dove è ancora molta gente che devasta e incendia, compie offese alla proprietà e devastazioni di fili e di linee tramviarie. Vi è qualche incendio di chiese. Vi sono alberi sradicati e campi devastati: ma il solo caso veramente doloroso che si è avuto ieri è quello di Fabriano.

« A Lugo ieri la città fu tranquilla, ma le comunicazioni intorno alla città sono assai difficili. Vi sono stati dei saccheggi di granai, incendi, devastazioni e in alcuni posti la bandiera nazionale è stata sostituita dalla bandiera rossa delle leghe (*commenti*). A Fabriano una pattuglia composta di quattro carabinieri e cinquanta soldati mentre entrava in città è stata assalita da trecento dimostranti i quali volevano recar danno alle linee ferroviarie e ai fili telefonici per isolare la città completamente. Ma nonostante tutte queste violenze le linee ferroviarie si vanno tutte riattivando. Ad ogni modo i carabinieri e i soldati furono costretti a difendersi sparando, e uccisero un dimostrante ferendone vari altri: e questo è il solo caso doloroso.

« Nel complesso — ha concluso l'on. Salandra — la situazione migliora. Ho la convinzione che accumulando la forza si eviteranno fatti luttuosi purchè la forza pubblica non sia costretta a sparare per difendersi ».

Primo fra gli interroganti ha la parola l'on. FORNARI. Si dice dolente di parlare per la prima volta all'assemblea in momenti di tanto sconforto (*commenti*). Come cittadino di Fabriano, come conoscitore delle popolazioni delle Marche manda un saluto a quelli che caddero vittime del ferro e del fuoco dall'una e dall'altra parte (*commenti, proteste*). Dalle notizie pubblicate da un giornale appare che la città di Fabriano da cinque giorni si trova in assai tristi condizioni. Le notizie non le trova esagerate, anche perchè crede di conoscerne la fonte. L'on. Salandra conosce come stanno le cose e avrebbe dovuto informarne la Camera. In Ancona vive da più giorni il più grande agitatore che ci sia in Italia.

BENTINI. — Ma lasci andare... (*commenti, vive proteste dell'Estrema*).

FORNARI. — Voi lo avete lasciato libero sempre di compiere tutta la sua propaganda mentre l'assenza del capo della provincia e del questore permetteva che il moto rivoluzionario si preparasse (*proteste, commenti*). Quando una città è saccheggiata, quando si invadono le case (*proteste*).

Esagerazioni

BENTINI — La smetta, non esageri!

FORNARI — Io non vi dirò niente di ciò. Un collega reduce dalle regioni devastate vi dirà solo che a Fabriano un plotone di soldati non è potuto entrare, e mentre le campane suonavano a stormo è entrato alla spicciolata ed i soldati sono andati a bivaccare coi rivoluzionari al suono dell'Inno dei lavoratori. Il Governo non è mai stato informato di tutto ciò?

L'on. Fornari conclude invocando dall'on. Salandra una parola sicura di tutela per le persone e per le famiglie.

Quando l'on. Fornari finisce di parlare l'on. SALANDRA si leva subito ed in tono concitato dice:

— Io attribuisco alla giovanile inesperienza dell'on. Fornari il tono che egli ha assunto nel suo discorso. Lasciamo stare i consigli che egli dà, ma è ben strana la pretesa dell'on. Fornari che io debba venire qui a fare il *reporter* di tutto ciò che avviene. Io in questi giorni — se lo sapesse on. Fornari! — sono gravemente preoccupato di tutto quello che avviene. Arrivano valanghe di telegrammi e sono preoccupato di compiere tutto il mio dovere per il mantenimento dell'ordine pubblico e per il bene del Paese, e starei fresco se dovessi venire a riferire qui tutto quello che avviene, tutto quello che mi viene comunicato. Io riferisco alla Camera tutto quello che credo di poter riferire senza che ne venga pregiudizio alcuno al Paese. Ripeto che non sono qui un giornalista di nessuno, non sono qui un *reporter* di nessuno. Io dico quello che credo di poter dire! (*applausi, commenti*).

Ha quindi la parola l'on. BASAGLIA.

— L'on. Salandra mi dice che a Modena non c'è stato nulla — incomincia a dire il deputato socialista di Carpi. — A me consta invece che qualche cosa c'è stato e molto grave. Noi siamo qui, apprendiamo quello che dicono i giornali. Io mi riferisco appunto ad un episodio riferito dai giornali. Noi tutti, continua l'oratore, stiamo facendo opera di pacificazione.

La Destra commenta rumoreggiando queste parole e Basaglia protesta: — Questa è la verità. Io rispondo dei miei atti e lo affermo. Se vi è qualcuno che mette in dubbio la mia parola io sono qui a renderne conto. Ora il giornale a cui accenno racconta che il nostro collega on. Agnini, che dopo la proclamazione dello sciopero accorse subito sul posto per ricondurre in tutti la calma e svolgere questa sua propaganda pacificatrice, mentre i nazionalisti eccitavano i cavalleggeri ad una carica, l'on. Agnini è rimasto vittima di questa carica. Orbene io dico — ha continuato l'on. Basaglia — che la teppa sia violenta è stato detto, ma non saranno mai biasimate abbastanza queste gesta di una teppa in guanti gialli (*proteste a Destra, applausi all'Estrema*).

L'on. Basaglia tra i commenti rumorosi dei clerico-nazionalisti riferisce quindi alla Camera come si sono svolti gli incidenti di Modena e conclude dicendo che la Camera non può non mandare il suo plauso a Gregorio Agnini.

L'Estrema applaude calorosamente.

Il racconto di Monti Guarnieri

Per ultimo parla l'on. MONTI-GUARNIERI reduce dalle Marche.

— Da cinque giorni — egli incomincia a dire — noi delle Marche, di Ancona, siamo vissuti tagliati fuori dal consorzio umano. Martedì scorso io era partito dalle Marche col collega Facchinetti per venire a Roma, ma a Falconara il treno è stato arrestato dalla sassaiuola di una folla eccitata e numerosa. Eravamo circa duecento viaggiatori. Abbiamo tutti creduto che fosse stato proclamato uno sciopero ferroviario di 24 ore e siamo scesi tutti dal treno. Nella stazione di Falconara regnava il deserto. Erano fuggiti gli impiegati e sei macchine rimanevano inerti sui binari. La folla invase la stazione. Allora noi viaggiatori compresi parecchi magistrati che tornavano dalle elezioni amministrative (questo era il compenso per l'opera loro!) ci avviammo a piedi alla volta di Ancona, ma alla Palombina, che è una frazione di Ancona, un'altra folla ci impedì di proseguire.

« Ci siamo riparati a Falconara dove ci siamo trovati completamente separati dal mondo perchè tutte le linee telegrafiche e telefoniche con Ancona, Bologna e Roma erano interrotte. Passammo la giornata di martedì in ansia gravissima, vedemmo che due corazzate erano in porto di Ancona e finalmente abbiamo viste passare le automobili del cosidetto Comitato di Agitazione con fiammeggianti bandiere rosse. Solo queste automobili circolavano. Così dai membri del comitato abbiamo saputo che non si trattava di uno sciopero di ferrovieri ma che era uno sciopero di tutti i lavoratori: un vero moto rivoluzionario.

« Abbiamo atteso ancora che i nostri telegrammi avessero avuto qualche risposta; intanto la stazione di Falconara era guardata soltanto da un maresciallo e da pochi carabinieri. Frattanto la teppa si abbandonava ad ogni sorta di violenze sulle cose. Un vagone fu incendiato e noi cominciavamo a temere per le nostre persone. Giunse fortunatamente un battaglione di bersaglieri ciclisti proveniente da Ancona e contemporaneamente giunsero i membri del comitato di agitazione i quali dicevano che la rivoluzione era scoppiata a Roma, ad Ancona, da per tutto (*ilarità*). Ho inteso io — esclama l'on. Monti Guarnieri — coi miei occhi (*ilarità vivissima*) che il popolo aveva assalito il Quirinale, e che il Re si era salvato per miracolo.

« Noi — continua l'on. Monti Guarnieri — restammo dubbiosi fino alla sera di mercoledì. Giovedì mattina partirono da Ancona le automobili del comitato con bandiere rosse issate sul davanti. I membri del comitato proclamavano che la rivoluzione doveva essere legalmente attuata in tutta Italia e che il popolo doveva essere unito. Così passò la mattinata del giovedì. Nella giornata di giovedì ho assistito alla proclamazione della repubblica a Falconara Alta con esposizione delle bandiere rosse. Il popolo poi scese fino al mare per proclamare la repubblica anche a Falconara Bassa. Noi credevamo che ciò fosse avvenuto (*ilarità vivissima*). Non si poteva venire a Roma senza il permesso del comitato centrale rivoluzionario, occorreva il lascia passare col nome, il cognome ed i connotati!...

VOCI ALL'ESTREMA — Era il Governo quello!

Dimostrazione per l'esercito

MONTI GUARNIERI — Con una modesta vettura me ne andai assistendo lungo il viaggio a fatti terrorizzanti di folle ubbriache che bastonavano le persone, sfasciavano i negozi, imponevano la consegna dei generi. A Serra San Quirico fu invasa la stazione. La folla si diede poi alla campagna imponendo il rilascio dei generi, poi salì in montagna invadendo perfino un convento al quale strapparono un mucchio di grano che due poveri frati avevano pazientemente raccolto. A Fabriano sulla torre sventolava la bandiera rossa in segno dell'avvenuta proclamazione della repubblica mentre la stazione era devastata. L'on. Fornari, continua l'oratore, ha detto che i militari si sono condotti male. Si è voluta fare qualche censura o riserva sul contegno della forza pubblica. Ma che poteva essa fare di meglio?

« Il maggiore comandante il battaglione dei bersaglieri ciclisti fu accolto a fucilate e fu allora che egli con un tratto di spirito fece credere che le truppe entrassero per rifocillarsi e così le truppe poterono entrare. Il giorno prima era stata saccheggiata la città. Gli stessi uomini più ragionevoli dei partiti estremi erano terrorizzati. Ho visto un tenente con il volto coperto di sputi. E si conteneva con calma reprimendo lo sdegno mentre il sangue gli fluttuava nel cervello.

Queste parole incitano l'assemblea: i deputati della Destra insorgono contro quelli di sinistra come a chiamarli responsabili dell'accaduto, ma oggi i deputati dell'Estrema non raccolgono le provocazioni e tacciono. Poi da un gruppo di deputati del Centro parte il grido di « Viva l'esercito » e all'esercito la maggioranza dell'assemblea applaude mentre si levano in piedi anche i ministri. Quindi l'on. Monti Guarnieri riprende: « La folla è salita sulle montagne: a Pergola, a Sassoferrato ha commesse violenze più gravi. I carabinieri furono costretti a chiudersi nelle caserme pronti a esporre la loro vita fino all'estremo. La truppa si è comportata mirabilmente. A Foligno si è dato fuoco alle carbonifere. La stazione ha ricevuto danni per centocinquantamila lire. La truppa ha sparato quando già i dimostranti avevano spalmate le mattonelle di petrolio e stavano per accenderle. Quei poveri soldati nostri sono stati ammirevoli per altruismo e per spirito di sacrificio ».

La dimostrazione entusiastica all'esercito si rinnova a queste parole dell'on. Monti Guarnieri e le grida di « Viva l'esercito » sono ripetute dalla maggioranza dell'assemblea che applaude mentre l'on. Monti Guarnieri fra continue acclamazioni all'esercito così conclude: « I carabinieri benchè laceri e feriti tacevano perchè sapevano di aver fatto il loro dovere. Ora la Camera deve un plauso a quei valorosi ».

Lo svolgimento delle interrogazioni ha così termine e fissato l'ordine del giorno per lunedì la seduta è tolta.

Il gruppo parlamentare socialista

contro l'atteggiamento dell' "Avanti,,

Roma, 13 notte.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito nella mattinata per discutere il noto articolo dell'*Avanti!* di commento allo sciopero generale, articolo intonato aeriteri e a istinti anarcoidi. La maggioranza del gruppo, dopo breve discussione, si trovò d'accordo nell'affermare il proprio dissenso dai concetti dell'*Avanti!*, ma l'accordo non venne poi raggiunto sull aforma pratica da dare al dissenso stesso.

Il gruppo rinviò la decisione al pomeriggio. In questa riunione fu presentata una pregiudiziale di incompetenza del gruppo parlamentare a giudicare della condotta dell'*Avanti!*, il cui direttore ripete la propria autorità dal Congresso del Partito. Di fronte a tale pregiudiziale la riunione si sciolse senza nulla concludere.

AL SENATO

Nuove dichiarazioni

sul caso del generale Agliardi

Roma, 13 notte.

Al Senato oggi si è tornati a discutere sul caso del generale Agliardi. Il sen. ULDERICO LEVI crede interpretare il sentimento di tutti i senatori chiedendo al ministro della Guerra se ha ricevuto qualche notizia più confortante dopo le dichiarazioni fatte ieri in risposta alla sua domanda di interpellanza.

Il gen. GRANDI dice che gli duole di non essere ancora in grado di dare una esauriente risposta, quantunque non abbia mancato di fare le più vive urgenze e ripetute sollecitazioni alle autorità militari locali. Ebbe ieri notte un telegramma del comandante del corpo d'Armata di Ancona che gli dichiarava non avere ancora notizie precise. Intanto il generale comandante la divisione di Ravenna gli ha telegrafato direttamente così:

« Il generale Agliardi cogli altri ufficiali che lo accompagnavano doveva eseguire una ricognizione per le manovre coi quadri. Il giorno 10 eransi verificate interruzioni ferroviarie ed erano avvenuti tumulti in Ravenna col mortale ferimento di un commissario di P. S. Ha aggiunto che tale fatto destò orrore nella popolazione e che fu assicurato che ogni eccitazione cesserebbe. Ma in seguito alla propaganda rivoluzionaria proclamato lo sciopero generale questo nuovamente era stato ripreso in Ravenna e nella provincia la mattina di giovedì.

« Le vetture degli ufficiali giunte a Cervia erano state obbligate dai contadini a retrocedere ed a Savio furono arrestate da una turba di contadini armati. Gli ufficiali erano entrati nel Caffè ed avevano spiegato il motivo del loro viaggio, ma i capi dei contadini avevano dichiarato non poterli rilasciare senza il permesso dell'on. Pirolini ».

L'oratore non si è accontentato di tali notizie e spegazioni. Nelle prime ore del mattino ha telegrafato al comandante del Corpo d'Armata di Ancona ed a quello della divisione di Ravenna chiedendo una risposta prima delle tredici. Fino ad ora però non ha ricevuto che un telegramma del comandante del Corpo d'Armata con informazioni non complete fornite da uno degli ufficiali catturati che non è il generale Agliardi. Da questo telegramma risulta che gli ufficiali furono catturati, che furono cedute le sciabole (impressione) e che gli ufficiali furono rimessi in libertà senza l'intervento dell'on. Pirolini. L'oratore ha nuovamente insistito per aver più completi dettagli — egli desidera avere tutti gli elementi occorrenti prima di pronunciare un giudizio sulla condotta di quegli ufficiali: se atti di debolezza vi siano stati o comunque una men che corretta condotta, saprà inspirarsi alle più rigorose, severe e giuste misure disciplinari (vivissime approvazioni).

Il sen. LEVI ringrazia il ministro della risposta che in parte porta a sperare che non ci sia nel fatto quella gravità che risulta dai giornali.

Tombola Nazionale

di Lire 500,000

Ultimi giorni di vendita delle cartelle.

L'estrazione avrà luogo **immancabilmente Martedì 30 Giugno 1914.**

Abitualmente le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

In tutto il Regno la vendita cesserà il **25 Giugno** ed i registri verranno spediti a Roma per essere custoditi dalla Commissione Governativa, nell'apposito Archivio presso la Direzione del Lotto prima della estrazione.

Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita in tutto il Regno negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambia Valute, Rivendite di tabacchi e dove vi è l'apposito avviso. — Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

-- MAISON

DRAGONI

34 - VIA TORINO - 34

Cappelli - Modello

Da lunedì 15 corrente a sabato 20 corrente

GRANDE LIQUIDAZIONE

:: delle rimanenze con gli ultimi modelli

NB. Questa speciale vendita è solo per contanti

Lo sciopero ferroviario parzialmente attuato

per un equivoco sul comunicato di Ancona

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

La deliberazione del Sindacato dei Ferrovieri d'Ancona per la cessazione dello sciopero, data l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con Ancona, è stata trasmessa — come spiega l'on. Chiesa nel nostro fonogramma da Bologna — dall'ammiraglio Cagni per mezzo della radiotelegrafia, e diffusa dall'Agenzia Stefani. La mancanza di una comunicazione diretta dal Sindacato, ha fatto sì che nella maggior parte dei centri ferroviari non si ritenesse autentico il comunicato, onde le notizie pervenute annunciano la proclamazione o la prosecuzione dello sciopero ferrovario, che cesserà evidentemente quando la verità delle cose avrà potuto ristabilirsi.

La deliberazione del Sindacato

Ancona, 13 mattina.

Il Sindacato dei Ferrovieri ha deliberato l'immediata ripresa del lavoro.

Ecco l'ordine del giorno approvato: «Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri italiani esaminata la situazione creata nel paese dall'agitazione del proletariato constata con grande soddisfazione la magnifica prova di solidarietà offerta dalla classe dei ferrovieri e rileva con dolore come la manifestazione operaia veniva bruscamente interrotta dalla Confederazione Generale del Lavoro a sole 40 ore dalla proclamazione dello sciopero, proprio nel momento in cui, i motivi per i quali era sorta l'agitazione si erano accresciuti grandemente per le numerose nuove vittime della reazione cadute sulle piazze d'Italia, quando nella lotta era già impegnata la classe dei ferrovieri che per la sua natura non può prestarsi a scioperi di breve durata e che aveva già l'adesione di tutti i partiti politici, delibera l'immediata ripresa del lavoro».

La situazione ad Ancona

Il comunicato del Sindacato Ferrovieri è dichiarato autentico dall'on. Chiesa

Bologna, 13 notte.

Abbiamo potuto ieri sera parlare con l'on. Chiesa tornato da Ancona. Egli ci ha detto essere completamente false le notizie di saccheggi che si dicevano colà avvenuti. La sola manomissione avvenuta è quella già nota della bottega di un armaiolo, avvenuta durante la prima eccitazione. Sussiste che sono stati bruciati i casotti del dazio e che l'introduzione dei generi alimentari in città è fatta, perchè non avvengano frodi, sotto la sorveglianza della Camera del Lavoro, la quale sorveglia altresì perchè i generi vengano venduti sul mercato a prezzi netti dall'aggravio del dazio. Non sono avvenuti nuovi conflitti con la forza e solo qualche arresto è stato operato per piccoli contrasti.

Ieri sera il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri si è riunito alla Camera del Lavoro e ha deliberato che, in seguito alle note decisioni della Confederazione generale del Lavoro, che, secondo il Sindacato ha troncato il movimento dello sciopero, sia ripreso il lavoro sulle reti ferroviarie. Stamane la notizia fu trasmessa alle varie sezioni per mezzo... dell'ammiraglio Cagni con la radiotelegrafia mancando ogni altro mezzo di comunicazione telegrafica.

La Camera del lavoro doveva riunirsi nel pomeriggio per deliberare essa pure circa la cessazione dello sciopero. Si prevedeva qualche contrasto per parte dell'elemento anarchico, che avrebbe desiderato comunque la continuazione dello sciopero. Tuttavia è da credersi che, riprendendosi il lavoro dai ferrovieri, anche la massa operaia ritorni alle usate fatiche.

Ad Ancona è arrivato anche l'on. Comandini, il quale ripartì per Roma nel pomeriggio, per assicurarsi presso il Governo che nessuna rappresaglia sia fatta dall'amministrazione ai ferrovieri, trattandosi che lo sciopero loro è stato forzato e determinato da cause di indole generale, compresa quella dell'interruzione delle linee per danneggiamenti avvenuti ai binari ed alle linee telegrafiche.

Lo sciopero proclamato a Mestre

L'abbandono del lavoro a Venezia

Venezia, 13 notte.

Improvvisamente alle 13 di oggi il personale della stazione di Mestre ha dichiarato lo sciopero. La deliberazione si ripercuoteva subito dopo a Venezia, dove alle 15 numeroso personale seguiva l'esempio della città vicina. Bisogna notare che alle 14 si verifica alla nostra stazione il cambio dei turni.

Pervenuta la notizia dello sciopero proclamato a Mestre il capo stazione principale, cav. La Torre, raccoglieva nei suoi uffici tutto il personale che doveva prossimamente finire il proprio turno, e lo esortava vivamente a restare in servizio. Il cav. La Torre si riprometteva di trattare il personale come fece l'altro giorno, provvedendo a tutti il pranzo, ma non riuscì nel suo intento. Però i ferrovieri che si allontanarono promisero di riprendere il servizio alle 22.

Frattanto giungevano i ferrovieri del nuovo turno e si potevano con essi formare i treni in partenza dalle 14 alle 15, cioè i quattro treni viaggiatori per le linee di Milano, Bologna e Udine. Alle 15 però il capo stazione doveva constatare che gran parte del nuovo personale si era a poco a poco allontanato. Egli allora raccolse il personale avventizio, che dopo una specie di rapido esame fu fatto partire.

Si potè così fra stabili e avventizi raccogliere il personale necessario per la partenza degli otto treni. Si dovettero invece sopprimere alcuni treni merci. Più tardi per la completa assenza del personale la riduzione dei servizi diventò maggiore. Anche a Chioggia si sono sentiti gli effetti dello sciopero. Invece di tre partenze se ne è verificata una sola.

Come si è provveduto a Verona

Verona, 13 notte.

Stamane i ferrovieri delle nostre officine, che già avevano partecipato al movimento dello sciopero generale, hanno nuovamente disertato il lavoro. Molti non si sono presentati in servizio, altri l'hanno subito abbandonato. Nella serata di ieri un rappresentante del Sindacato, qui giunto in automobile, si era recato al Circolo Ferrovieri e aveva avuto un abboccamento con alcuni capi.

La massa degli scioperanti, raccoltasi all'uscita, fu arringata dall'on. Todeschini, che la invitò alla calma, e si disperse quindi prima di entrare in città. Agli operai delle Officine si sono aggiunti poi altri del deposito locomotive e del personale di macchina, ai quali sono andati unendosi alcuni altri dei treni in arrivo.

Ciò nonostante fu possibile provvedere regolarmente alla sostituzione, così che per tutte le linee di Ala, Venezia, Milano, Rovigo, Mantova e Bologna, i treni in partenza e in arrivo circolarono in orario. Al completo era il personale viaggiante. Solo il numero dei treni merci si è trovato ridotto. Le stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova, come quelle della linea tramviaria provinciale sono state occupate militarmente e riparti di truppa sono stati scaglionati lungo le linee.

LO SCIOPERO PERDURA A MANTOVA

Anche i tramvieri in isciopero

Mantova, 13 notte.

Lo sciopero dei ferrovieri prosegue tuttavia, e, secondo quanto mi afferma il segretario della locale Camera del lavoro, non verrà tralasciato se non quando perverrà un preciso ordine del Sindacato ferrovieri di Ancona.

Come si prevedeva, nella riunione tenuta ieri sera, dopo lunga discussione hanno deliberato di astenersi dal lavoro anche i tramvieri delle linee a vapore Asola Mantova-Viadana e Brescia-Mantova-Ostiglia.

Stamattina infatti questi tram non sono partiti, e il servizio è rimasto sospeso per tutta la giornata. Le ferrovie invece hanno continuato il servizio mediante personale avventizio. Una commissione di tramvieri recatasi presso la Direzione delle due linee, ha comunicato che lo sciopero attuale ha due scopi: 1° di far atto di solidarietà con i ferrovieri puniti per aver partecipato al recente sciopero generale; 2.° di protestare contro il ritardo nell'applicazione della legge sull'equo trattamento. A questo proposito è stato presentato un memoriale per sollecitare la concessione dei miglioramenti da tempo richiesti.

Stamattina tutti gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del lavoro. All'uscita è stata improvvisata una pacifica dimostrazione, che ha attraversato in colonna le vie della città. Essendosi nel pomeriggio sparsa la voce che un telegramma della Stefani annunziava la cessazione dello sciopero ferroviario ovunque per oggi, alcuni ferrovieri dichiaravano che questa voce era completamente infondata e non poteva ottenere altro effetto che di provocare sempre più la massa. Per questa notte alle tre i ferrovieri sono convocati ad un'assemblea presso la Camera del lavoro.

Lo sciopero dichiarato a Piacenza

in un'assemblea presenziata da Pulvio Zocchi

Piacenza, 13 notte.

Oggi, temendosi la proclamazione dello sciopero da parte dei ferrovieri, la stazione ferroviaria venne continuamente vigilata da numerose pattuglie di guardie e carabinieri.

Fino a stasera qui i treni partirono come poterono, poichè dalla linea di Bologna per tutta la giornata giunsero con ritardi da due a tre ore. La nostra stazione ha ora sospeso l'accettazione delle merci.

Il casellante che trovasi sulla linea ferroviaria di Bologna, fra Alseno e Fiorenzuola, all'approssimarsi di un treno da Bologna, lo fermava in aperta campagna e ai numerosi carabinieri che scortavano il treno denunziava che da due giorni veniva continuamente invitato con minacce a lasciare incustodito il casello ferroviario; chiedeva quindi aiuto ai carabinieri.. Una pattuglia è scesa dal treno rimanendo a custodia del casello.

Stasera i ferrovieri del deposito di Piacenza si riunirono a comizio alla Camera del lavoro. Oltre al segretario generale, Giuseppe Sartini, parlò per il Comitato di Ancona il propagandista Pulvio Zocchi, che fece una dettagliata descrizione dell'intrapresa agitazione ferroviaria, dicendo dello sciopero già iniziato in molte città. Seguirono altri oratori; indi, messa ai voti la proposta di sciopero, venne approvata dai presenti con soli quattro voti contrari. Si formarono subito le squadre di vigilanza, poichè lo sciopero deve iniziarsi subito alle 24 di stasera, e si diede incarico a parecchie commissioni di ferrovieri di far sapere subito la notizia ai compagni che si trovano in servizio.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC,,**

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.

FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Istituto di Cura — Casa di Salute — **Malattie** Prof. DACCÒ *Docente d'Università* **Pelle e Segrete**

VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) *Milano*

SPOSI MOBILI Appartamenti completi di lusso e comuni d'**OCCASIONE**

VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram Monforte)

Confetti

LAXIN

Purgante gradevole, di effetto sicuro.

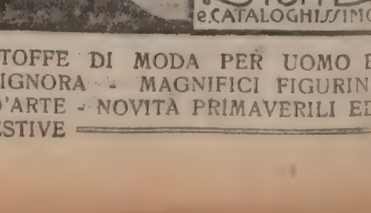
Trovasi in tutte le Farmacie.

Prezzo Lire **1,50** la scatola.

Motocicli FRERA Perfezione assoluta

di GRANDE TURISMO 4 HP. con débrayage e cambio 3 velocità

Velocità da passeggio a circa 90 km. all'ora



PNEUS PIRELLI

La Gran Marca Italiana Trionfatrice nel Km. 2300 - 1° Circuito Motociclistico d'Italia - Km. 231

Soc. An. FRERA Milano-Tradate *Fornit. del R. Esercito*

Chiedere Catal. (gratis) portante pure le Motoleggere HP. 2¼ di lusso e le Moto 6 HP. a 2 cilindri.

STOFFE DI MODA PER UOMO E SIGNORA - MAGNIFICI FIGURINI D'ARTE - NOVITÀ PRIMAVERILI ED ESTIVE

Lettere romane

La politica al "seltz „ - La genesi del nazionalismo romano - Donna Teresina - Le cose oltrepassate

Roma, 13.

In una città come Roma, dove il numero degli operai organizzati è straordinariamente esiguo e non esistono grandi centri industriali, gli scioperi generali trascinano con sè solo alcune categorie di lavoratori, prima fra tutte, quella degli spazzini municipali. Questi onesti lavoratori dalla lunga granata saranno quindi benemeriti della causa proletaria, ma sono senza dubbio quelli a cui volano i primi accidenti del pacifico cittadino, in questi conflitti.

E le ultime tracce della recente battaglia sono quelle che essi hanno dimenticato nelle vie eccentriche, dove il vento mulina turbini grevi di polvere e di carta straccia.

Ma la grande febbre cittadina s'è calmata, ed il vasto silenzio indolente della grande e sonnolenta città è calato di nuovo sulle larghe vie luminose dei quartieri nuovi e sulle anguste viuzze della vecchia Roma.

Solo, alla sera, un piccolo focolare di discussioni irose crepita stizzosamente intorno al Caffè Aragno, dove, ogni tanto, scoppiano baruffe tumultuose, volano bottiglie, bicchieri, bastonate.

Chi non ha vissuto questa strana vita Romana, non può immaginare l'importanza che ha, sull'atteggiamento intellettuale di certe fazioni cittadine, questo piccolo centro dove si ingurgitano bibite e sillogismi.

La terza sala del caffè Aragno ha tenuto a battesimo tutte le mode intellettuali di questo ultimo ventennio, nate in Roma, o importate dal di fuori. E' stato qui che in un periodo recente e dimenticato, si sono belati i primi versi della poesia decadente, è stato sotto la luce quieta e rosea di queste lampadine elettriche che le signore hanno riportato il capello a tricorno e i giovani intellettuali il garofano rosso finchè la *Niniche* e il nazionalismo non hanno soppiantato le due mode.

Ciò spiega come il partito nazionalista abbia trascinato con sè questa piccola pattuglia borghesemente elegante.

I centri di grande operosità, come Milano, non conoscono questa singolare popolazione intellettuale di cui è dotata Roma.

Qui esistono centinaia di giovani intelligenze che la timidezza sociale delle vecchie famiglie romane caccia a forza negli impieghi di Stato, dove la compressione della vita metodica e del lavoro tranquillo, inutile e regolare uccide lentamente tutte le complesse energie di operosità e di lotta, e lascia sopravvivere solo una indolente e verbosa attitudine a discutere le questioni trascendenti e filosofiche, con un certo disprezzo della realtà, ed un borghese entusiasmo per il *« bel gesto »*.

Un partito che proclama la necessità di *« dividersi il mondo »* e nega l'attualità di *questioni interne* nella vita italiana, che, d'un colpo restituisce al Vaticano una patente d'Italianità che il Vaticano non ha mai nè voluta nè cercata, è un partito che, se non è nato fra una tazza di caffè, e un *americano*, meritava per lo meno di acclimatarsi a perfezione.

Tutta la genesi del nazionalismo ha questo vago odore di bottega da caffè e di salotto borghese, ed esso nasce per spontanea germinazione da quella tendenza un po' goffamente aristocratica che brilla come una modesta patina di porporina sulla mentalità di una generazione, un po' malata di una corta ed inferma irrequietezza, povera d'ideale e gonfia di modeste ambizioni personali.

Si trovano, ricercando fra le manifestazioni dello spirito politico-letterario italiano di questo ultimo ventennio, le traccie originarie del fenomeno. Leggete qua e là, tutti i trafiletti amarognolo-umoristici della grande stampa conservatrice, indagate nell'atteggiamento dei dieci o dodici confezionatori di mode intellettuali che le ragioni della evoluzione filosofica e quelle meno rispettabili dello stomaco hanno spinto nelle file conservatrici, dal piccolo nucleo violento ed ardente che, oltre venti anni fa, sventolava le bandiere rosse del socialismo sotto l'imperio dittatoriale di Francesco Crispi, e vedrete nascere questa tendenza isdegnosetta a purificarsi del contatto plebeo, questa smania acuta e stizzosa di farsi riammettere fra le file dei benpensanti.

E' stata come una nostalgia delle quattro pareti domestiche, una voglia irrequieta di sentirsi ridare del « bravo ragazzo » dalle persone che non li salutavano più, dalla zia X o dalla signorina Y, che diceva sottovoce: E' finito anarchico!...

C'è tutta una letteratura: racconti, articoli, novelle, poesia, in cui questa innocente smania di rientrare in salotto traspare in forme un po' prive di buon gusto, e che talora arrivano a non poter separare l'odore dell'essenza alla moda da quello della cucina, come in certi ricevimenti borghesi, al quarto piano di una vecchia casa.

Dio, quanto *the* c'è in questa letteratura!... Ci si sente il lungo periodo in cui questa modesta bevanda, di cui si può avere un ettolitro per pochi soldi, profumava tutti i castelli in aria dell'avvenire, ci si sente qualcosa.... come si fa a dirlo?... dell'*insetto ricostituito*, come direbbe il mio amico Oronzo E. Marginati.

Sembra tutta roba confezionata per una bella rivista in carta americana, con delle illustrazioni nitide e convenzionali, in cui tutte le testine dei personaggi siano belle, e dove ci sia, qua e là, una lacrimuccia per le signorine, una garbata porcheriola per le signore di mezza età ed un po d'incenso per lo zio prete.

Questa scuola intellettuale rassomiglia un po' ad una tranquilla partita a briscola, in un salotto chiuso. I giuocatori vogliono attendere con raccoglimento alle loro [illegible]d innocue emozioni. Che cosa è questa folla che urla per la via?... Chiudete la porta. Ecco, la folla non c'è più. Ci si può divertire in pace, chiamare « donna Teresina » una signora Teresina qualunque, moglie del capo divisione, e mormorare ad occhi socchiusi un perverso sonetto dannunziano alle orecchie d'una signorina.

Sopprimete le correnti d'aria, perchè l'alito delle grandi passioni umane, il ritmo pesante della moltitudine internazionale in marcia non turbi il pacifico passatempo: Dio, con quale gratitudine le signore *per bene*, coi capelli *ondulati* e gli orecchini a *pavè* di brillanti, che sembrano *solitari*, sorridono ai letterati, ai filosofi e agli uomini politici che chiudono così bene le finestre, e riducono la vita *per piccole mani*, sui giornali, per non turbare la loro pace!...

C'è a questo scopo, tutta una raffinata organizzazione. C'è perfino lo storico della compagnia (che sia quella di Gesù?) che dimostra, pian piano, come Mazzini fosse un assassino e i Gesuiti non fossero poi quella mala genia che dicono i giacobini. Garibaldi, per ora, è collocato in aspettativa ma verrà il suo turno. Pel momento i nazionalisti hanno dichiarato che l'Italia lo può apprezzare come soldato, non per i suoi *filosofemi*.

Ognuno può immaginare, come questa ideologia così *distinta*, così grassottella, lustra e pretenziosetta, sia stata accolta con favore in un ambiente di piccola borghesia come quella romana, uscita di recente dalla più proletaria fame del secolo XIX.

Un principe può passar sopra a queste piccole cose, ma un impiegato a milledue, no. Ci tiene a non esser proletario, come ci tiene a che non si sappia che sua madre faceva la portinaia.

Questo contenuto di piccole personalità convenzionali, e limitate spiega perfettamente, come dall'ultimo congresso nazionalista, che è stato, per la serietà politica dell'idea, una specie di *kara-kiri*, siano potute uscire delle affermazioni stupefacenti, come le due alle quali accennavo: l'italianità del papato e la la inesistenza delle « questioni interne » in Italia.

Come? Il Vaticano ha rinnegato, quietamente, la sua politica tradizionale, che attraversa i millenni della storia come una gigantesca barra nera, ha interrotto la sua politica temporalista?... L'internazionalismo inflessibile e necessario del capo della Chiesa ha ceduto alla robusta eloquenza dell'onor. Federzoni, e, senza scalpore, il collegio cardinalizio ha rinfoderato le folgori delle sue scomuniche, sorridendo a questa terza Italia nata sotto l'odio dei cattolici di tutto il mondo, lacerata dalle baionette dei mercenari stranieri, affermata contro la tradizione papale, ed entrata in Roma abbattendo le mura del Santo Padre?...

E noi non ce ne eravamo accorti.

Un'affermazione di questo genere, quando ancora i circoli aristocratici austriaci sognano come una meta radiosa il ritorno del potere temporale a Roma, quando in ogni terra straniera la croce delle chiese cattoliche indica un focolare di anti-italianità, quando i pochi, sconfessati e maltrattati pretucoli modernisti che non si vergognano d'essere italiani debbono parlare a bassa voce, tremando sotto il peso delle scomuniche avrebbe potuto far ridere. Ma questa piccola e frettolosa filodrammatica di politicanti ha accettato l'affermazione frettolosamente, come una di quelle giustificazioni morali che le donne s'inventano, si dicono e si credono da sè, al momento di degradarsi.

E le questioni interne?...

Ma, sono oltrepassate.

Oltrepassato l'analfabetismo, oltrepassata la spaventosa incoltura d'intere regioni, oltrepassata la mancanza di educazione nazionale, l'anemia della scuola ed il suo sfacelo in centinaia di comuni, oltrepassato il pauroso fenomeno di una intera nazione per la quale lo *stato* non è più una funzione politica del paese, ma un padrone sordo e crudele, col quale si discute solo a denti stretti e con l'arme alla mano, tutto oltrepassato!...

Una volta ammesso tutto questo, le finestre sono ben chiuse. Non filtra più, dal di fuori, l'anelito pauroso della moltitudine che soffre. La vita del paese sembra una novellina *che finisce bene*. Il *the*, quel famoso *the*, gorgoglia nella cogoma battezzata *samovar*, e *donna* Teresina può domandare sorridendo al suo interlocutore: Dite, cavaliere, la faremo questa *kermesse?*...

— Certo, donna Teresina, adesso che abbiamo messo a posto la canaglia...

E la pendola *made in Germany* mette nella quiete artificiale e decorosa del salotto quasi stile *Empire* il suo tic-tac monotono, come se ripetesse all'infinito una frase idiota, sempre la stessa, sempre la stessa...

Luigi Lucatelli.

Un giudizio del card. Agliardi sul caso di suo cugino generale

Roma, 13 notte.

Oggi, onomastico del cardinale Agliardi, vi è stato al palazzo della Cancelleria il consueto ricevimento per gli auguri e il pranzo agli alti funzionari dei dicasteri pontifici. Molti hanno domandato al cardinale notizie del cugino generale Luigi Agliardi, sul cui conto, come è noto, circolano in questi giorni voci allarmanti. Il porporato ha risposto che fino al pomeriggio d'oggi non aveva ricevuto alcun telegramma del cugino ma che era sicuro di lui nel senso che nulla può essergli avvenuto che possa menomare la sua figura di valoroso ufficiale.

« Un uomo che ha affrontato i pericoli di tre guerre con animo sereno, che ha fatto sempre istanza per essere inviato nei luoghi di maggior pericolo non può aver commesso alcuna debolezza. Se si è comportato come i giornali narrano, ciò vuol dire che speciali circostanze o superiori disposizioni reclamavano una condotta prudente: paura o debolezza no ».

Questo il giudizio del congiunto del generale Agliardi.

La conferenza di Niagara Falls

Niagara Falls, 13 notte.

I mediatori ed i rappresentanti nordavericani sono giunti ar accordarsi sulla redazione della prima parte del progetto del trattato di pace.

Agli avvocati Carlsson e Hallberg

E ancor vivo in noi tutti il ricordo dei due egregi avvocati svedesi, Axel Carlsson e Wilhelm Hellberg, che tanto fecero per salvare la vita e l'onore di Jaconelli e Valente, i due nostri poveri connazionali imputati di assassinio, arrestati e processati in Svezia l'inverno scorso. Con ogni probabilità essi sarebbero caduti vittime di un terribile errore giudiziario se Carlsson e Hellberg coll'opera loro disinteressata ed efficacissima — guidata solo dall'amore della verità e del nostro paese — non fossero riusciti a provare luminosamente l'innocenza dei due disgraziati ed a restituirli così alla libertà ed al rispetto di tutti.

L'episodio — narrato dal nostro Luigi Lucatelli in una delle sue belle lettere da Stoccolma — suscitò in Italia una viva commozione e il *Secolo* aprì una sottoscrizione per offrire ai due nobili avvocati un qualche attestato della nostra gratitudine e simpatia. La sottoscrizione fruttò complessivamente L. 3954.04, e con questa somma — accordatici coi principali sottoscrittori — abbiamo deciso di far coniare due medaglie d'oro.

L'esecuzione fu affidata allo stabilimento Johnson, che ha meritamente il primato in questo genere di lavori, ed esse non potevano riuscire più pregevoli per finezza e per eleganza. L'una reca il ritratto di Axel Carlsson e sul rovescio la seguente epigrafe: *Ad Axel Carlsson — che nei due innocenti accusati — Jaconelli e Valente — difese per puro amore di giustizia — l'onore italiano — Italiani riconoscenti — auspice il « Secolo » — offrono — Milano, 1914.*

L'altra medaglia porta il ritratto dell'Hellberg e sul rovescio la seguente epigrafe: *A Wilhelm Hellberg — che difendendo e salvando — Jaconelli e Valente — strinse fra terre lontane — un vincolo di fraternità umana — Italiani riconoscenti — auspice il « Secolo » — offrono — Milano, 1914.* I due ritratti, su modelli degli scultori Enrico Saroldi ed Albino Del Castagné, sono somigliantissimi.

Oltre alle medaglie s'è pensato poi di offrire agli egregi avvocati due separate riproduzioni in bronzo della bella statua dello scultore milanese Ripamonti intitolata: « Errore giudiziario », che, esposta circa 16 anni fa a Brera ed a Torino ebbe grandi lodi dalla critica e dal pubblico. Essa rappresenta un povero innocente condannato per errore alla galera, dove giace, piangendo sulla sua disgrazia, con al piede la catena del forzato. Per ciò che quest'opera simboleggia ci parve indicatissima da offrire agli avvocati Carlsson ed Hellberg; come già fu offerta nel 1899 ad Emilio Zola, in occasione della nobile campagna che il grande romanziere sostenne per la innocenza di Dreyfus.

Il Ripamonti conserva ancora la bella lettera autografa che lo Zola gli scrisse, il 12 novembre 1899 per dirgli tutta la sua gioia nel possedere *« ce bronze vivant, où souffre et proteste l'humanité martyre, écrasée sous l'éternelle iniquité. Vous avez fait là una belle et bonne action. Votre œuvre étreint le cœur, obsède le cerveau, souffle aux plus résignés la grande pitié qui fait les bons combattants. C'est l'erreur humaine, toujours possible, qu'il faut combatire, c'est toujours plus de lumiere et toujours plus de bonté qu'il faut verser sur le monde. Le bonheur final est à ce prix....»*.

Le due statue del Ripamonti e le medaglie d'oro sono visibili nei nostri uffici in Galleria Vittorio Emanuele dove rimarranno fino a giovedì quando verranno spedite a Stoccolma.

La spesa complessiva delle statue e delle medaglie è stata di L. 3300 e però, certi di interpretare il desiderio dei sottoscrittori e degli stessi Carlsson e Hellberg, abbiamo pensato di far avere il residuo a Jaconelli e Valente, i quali, nella loro sventura, sono stati occasione di un'opera coraggiosa di giustizia e di una gentile manifestazione di bontà.

IN CIRENAICA

Trenta ribelli uccisi in uno scontro tra Merg e Tolmetta

Bengasi, 13, ore 16.

Ieri sulla via da Tolmetta a Merg i nostri reparti scortanti i convogli di rifornimento hanno respinto un attacco di ribelli dopo vivace conflitto. Da mesi le comunicazioni da Merg alla base di Tolmetta non avevano subito molestie. L'improvviso audace tentativo è un altro segno palese del rifiorire dell'attività guerrigliera dei beduini alimentata a quanto sembra da nuovi conforti e aiuti di vario genere che la solidarietà mussulmana di altri paesi manda in Cirenaica.

L'attacco di ieri si crede sia opera della tribù Abid la quale fu sempre refrattaria alla nostra azione politica e fornisce il maggior numero di armati alla resistenza senussita nella zona a sud di Merg. Gli assalitori, calcolati a circa duecento, hanno tentato di fare irruzione contro la carovana diretta da Tolmetta al Merg mentre questa incontrava un convoglio scarico che dal Merg tornava a Tolmetta. I ribelli erano imboscati a fianco della carovaniera poco lungi dal nostro fortino di Sidi Dakil che, come è noto, trovasi a metà strada tra Merg e la costa. La scorta dei due convogli ha esplicata una energica azione offensiva.

Mancano altri particolari del conflitto. Un comunicato odierno dell'ufficio stampa riferisce le notizie radiotelegrafate stanotte dal Merg e dice che i ribelli sono fuggiti lasciando sul terreno trenta morti, fra i quali due figli del noto sceicco Abdul Gelil, oltre a molti cavalli e armi. Le perdite nostre sono un graduato degli zaptiè morto, oltre cinque feriti.

Entrambi i convogli poterono la sera stessa raggiungere la destinazione.

La reazione delle tribù sottomesse

contro le rappresaglie dei ribelli

Bengasi, 13 notte.

La popolazione sottomessa fra Tocra e Sidi Kalifa, ha cominciato a reagire energicamente contro le rappresaglie dei ribelli che dal Gebel si spingono a predare i loro accampamenti e a molestare le nostre stazioni. Presso Bersis, a sud-ovest di Tocra, la « Ailet » Dinal fu attaccata la notte dal 7 all'8 corrente da una trentina di mohafdia e si è difesa uccidendo due assalitori fra cui un capo catturando cavalli ed armi. L'altro ieri sera presso Casr Tuil le « Ailet » sottomesse Madi Addada e Negiem hanno respinto un violento attacco di mohadia. Questi sono stati messi in fuga lasciando quindici morti e prigioniero il loro capo. Parecchi fucili e alcuni cavalli sono rimasti in mano dei sottomessi i quali hanno avuto tre morti e alcuni feriti. Il capo dei ribelli catturato è stato condotto legato dagli stessi sottomessi alla stazione di Sidi Kalifa e consegnato ai nostri carabinieri che lo hanno ieri mattina tradotto a Bengasi.

Gian Luigi Olmi.

FILOSOFIA MINIMA

Non ammazzare.

Fresca fresca.. Hanno assolto un fratello che ha sparato tutti i colpi della browning *contro la sorella, riducendola in fin di vita. Non è merito suo se la disgraziata non è anche morta.*

Ora per costei i giurati hanno accolta la tesi difensionale dell'infermità di mente nel momento del tentato fratricidio e hanno rimesso Caino in circolazione.

Noi non sappiamo chi sia l'assolto. Non abbiamo prevenzioni contro di lui. Possiamo quindi prendercelo più liberamente a tema del nostro breve discorso al balcone.

Noi siamo convinti, che, generalmente, quelli che ammazzano non abbiano — niuno escluso — il cervello a posto, nell'attimo in cui menano strage.

Ma chi ammazza deve rassegnarsi a subire le conseguenze del suo atto. E un soggetto pericoloso? Anche lo si consideri soltanto un infermo, deve starsene in disparte, non maltrattato, anzi curato pietosamente, ma fuori — almeno per un certo tempo — dalla tentazione di ripetere la sua giustizia, uccidendo, a torto o a ragione.

Perchè noi crediamo anche vi siano terribili casi nei quali uccidere è ragionevole e necessario. Vi sono spaventevoli situazioni domestiche, particolarmente, le quali non possono essere risolte che con un fattaccio.

Un figlio — puta caso — può essere costretto a sopprimere l'implacabile persecutore di sua madre. Ma facendo la sua giustizia, non può esimersi dal sacrificio di sè. Il suo atto, anzi, può significare qualche cosa di non indegno e ricevere la sua purificazione, o anche la sua glorificazione unicamente dal martirio.

Si ammazza troppo in Italia. Bisogna persuader tutti che, dopo un ammazzamento, c'è da sopportare qualche noia.

L'Ombra.

I "volumetti rossi,,

Da qualche giorno sono apparsi nei chioschi i rossi volumetti della nostra « collana » di volgarizzazione scientifica, editi dalla Federazione Italiana delle Biblioteche popolari e dall'Università Popolare Milanese. L'iniziativa, a cui collaborano uomini come il Celoria, il Saldini, il Loria, il Gobbi, il Supini, il Coletti, il Flamini, il Foà, e molti altri scrittori e scienziati di larga fama, vuole, per mezzo dei chioschi che sono le librerie del popolo, venire a diretto contatto dei ceti per i quali è stata più specialmente ideata e attuata.

E' significante vedere i nomi dei più illustri nostri scienziati prender posto accanto a quello dei mestieranti della « letteratura a un soldo » come chiamava il povero Dino Mantovani tutta la equivoca produzione a dispense, che sola era offerta all'avidità del popolo leggente, prima che le Biblioteche popolari mettessero a disposizione del pubblico più sane ed utili letture.

Non è la scienza che si abbassa ai chioschi, come qualcuno a prima vista potrebbe credere; ma sono i chioschi che si elevano in dignità, collaborando alla diffusione della scienza volgarizzata.

La coltura popolare

Oltre al libro e alla parola parlata, la coltura si diffonde mediante un terzo tramite di straordinaria potenza, la proiezione fissa e animata, entrata ormai trionfalmente nel dominio dell'insegnamento specialmente libero, come il suo più potente ausiliario. La proiezione luminosa, questo *libro dell'analfabeta*, deve la sua grande fortuna al fatto che, mentre la parola impressa o parlata non costituisce se non un modo indiretto e convenzionale di evocar le cose, essa le mostra quali sono veramente, portando lo spettatore a quasi diretto contatto con esse. Nella rudimentale lanterna magica, fumida e puzzolente di scaldate vernici, e in un altro arnese, di cui non so più il nome, dove una stessa figura, disegnata in successione di pose e dipinta sopra un disco girante, appariva, per un foro, grottescamente moventesi, sono da ricercare — in germe — il concetto della proiezione e della cinematografia. Ma la stessa loro imperfezione, la stessa loro ingenuità tennero quegli oggetti confinati nel campo dei giuochi puerili, oltre a quel singolare senso di diffidenza e di superbo disdegno col quale gli scienziati hanno quasi sempre respinto i suggerimenti e le scoperte di carattere e di successo popolare.

* * *

La lanterna magica, naturalmente, è morta; ma le proiezioni trionfano. Il gran pubblico ignora le fasi per cui il primitivo disco dalle pose successive si tramutò nell'odierno cinematografo: dal « revolver » fotografico col quale l'astronomo Pietro Janssen volle fissare il passaggio del pianeta Venere sul Sole; agli esperimenti cronofotografici degli animali in moto, fatti dall'americano Maubrige; al fucile fotografico del fisiologo Stefano Maurey, che ritraendo un'istantanea successione di dodici pose, gli procurò la fama d'inventore del cinematografo. Le ricerche e i perfezionamenti, continuati dal fotografo Ausschutz e da Edison, si concretarono in forma definitiva nel gabinetto dello stabilimento Lumière di Lione, d'onde finalmente le prime cinematografie spiccarono il volo per il mondo. Come tutti i prodotti dell'ingegno umano, anche il cinematografo fu adoperato dall'infrenabile speculazione a fini antieducativi e antisociali, mostrando alle turbe suggestionate come si scassina, si strangola, si soffoca: come si pugnala e si nascondono le cose trafugate e le vittime straziate. Assistendo a uno di questi spettacoli, verrebbe voglia di ripetere al vicino ciò che un buon lombardo, assistendo alla *Morte civile*, disse a Paolo Ferrari: « Eh!... che boja d'on divertiment! »

* * *

Per avere un'idea del bene e del male che può fare il cinematografo, si pensi che non v'ha sulla terra giornale che sia letto da una folla altrettanto numerosa quanto quella che assiste allo svolgersi di uno stesso *nastro* cinematografico. Corrado Ricci calcolava un anno fa che ogni *nastro* di una grande casa cinematografica italiana non avesse meno di venti milioni di spettatori. Nello stabilimento della Ditta si facevano diciotto chilometri di nastro al giorno, cioè, in media, un quattromila chilometri all'anno; così che in dieci anni un nastro basterà a cingere la terra. Si calcola che soltanto in Italia i cinematografi siano circa quattromila! E i capitali investiti? Enormi. Una casa italiana fu fondata con cinque milioni; il *trust* americano con 175 milioni. Il totale del movimento di capitali, impiegati nell'industria cinematografica di tutto il mondo, si riteneva, al principio dell'anno scorso, superiore ai due miliardi. E si comprende. Il cinematografo è il teatro della povera gente e può esser portato anche là dove teatri non esistono, nè piccoli, nè grandi. In diversi paesi del Mezzogiorno si ebbero spettacoli di cinematografia sin dentro le chiese. I quartieri più poveri delle grandi città (il Testaccio di Roma, ad esempio) lasciano nei cinematografi duecento, trecentomila lire all'anno.

* * *

Per fortuna, Governi ed associazioni educative fanno ormai il possibile per volgere il fanatismo popolare pel cinematografo a scopi di bene. In tutti i paesi si tende a restituire alla cinematografia il suo carattere fondamentale di strumento didattico. La Società berlinese per la coltura popolare ha istituito e mantiene un cinematografo educativo ambulante, che nello scorso inverno diede un complesso di 400 rappresentazioni per ragazzi in diversi centri della Germania settentrionale e centrale. Ogni *nastro* è accompagnato dal testo di una breve conferenza, che può precedere la rappresentazione, perchè l'immagine non deve mai sopraffare la parola, cioè l'espressione del pensiero. Un'altra società tedesca ha lo scopo di diffondere la cinematografia nelle scuole. Non ostante la censura di Stato, a Strassburg sono tuttora esclusi dagli spettacoli cinematografici comuni i ragazzi inferiori ai 16 anni, per i quali si tengono, invece, spettacoli appositi, a cui assistono intere classi, guidate dai rispettivi maestri. Una legislazione contro le esorbitanze del cinematografo esiste pure in alcuni cantoni della Svizzera; a Zurigo, ad esempio, dove ai ragazzi è proibito l'ingresso al cinematografo nelle ore serali. In Italia, una legina recente istituì una specie di censura preventiva, che in pratica non sembra però avere eliminato gli inconvenienti del cinematografo antieducativo.

* * *

Sotto gli auspici del ministro [illegible] due anni fa si costituì in Roma l'*Istituto Nazionale « Minerva »*, con lo scopo di diffondere l'uso delle proiezioni luminose e delle cinematografie di carattere educativo, alternando la proiezione fissa, che riposa l'occhio e dà tempo alle idee di concretarsi, con quella cinematografica e accompagnando l'illustrazione luminosa con la viva parola. « Minerva » ha già creato tipi di macchine cinematografiche speciali per le scuole (a schermo trasportabile), per le quali basta la sorgente luminosa che si può derivare da una semplice lampadina elettrica a incandescenza. Ha già aperto sale cinematografiche a lato di grandi istituti di educazione e di coltura. Per « Minerva » lavora il Gabinetto fotografico del ministero della P. I., che è stato provveduto per ciò dei mezzi necessari a produrre nastri originali. Tutte le *films* uscite da « Minerva » hanno subito una specie di censura artistica, affidata a Corrado Ricci, Aristide Sartorio, Vittorio Fiorini, Domenico Gnoli e Duilio Cambellotti. L'Istituto vende oppure dà a nolo le sue *films* a scuole e opere di coltura. Ultimamente esso incaricò il prof. Francesco Orestano, dell'Università di Palermo, affinchè studiasse un programma sistematico di cinematografie scolastiche a sussidio delle varie materie di insegnamento, e si potessero fabbricare veri e propri testi cinematografici per le diverse classi. « Minerva » è presieduta dall'on. Vittorio Emanuele Orlando.

Il regno del terrore a Durazzo

L'arresto del sindaco Giurascovich

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo, 13.

Sono stato buon profeta l'altro giorno quando, commentando il colpo di testa tentato dalla polizia olandese in Albania per scopi che ad ognuno riusciva facile intendere, vi telegrafai anche che l'arresto del prof. Chinigò e del colonnello Muricchio doveva ritenersi il terzo anello di una catena che minacciava purtroppo di allungarsi a breve scadenza.

Il quarto anello è stato fucinato più presto che non fosse dato supporre. Il sindaco di Durazzo è stato oggi tratto in arresto da un plotone di gendarmi per ordine arbitrario del colonnello Thomson.

Non è necessario anticipare commenti: dalla cronaca onesta e semplice dei fatti balza di per se stessa chiara la enormità degli eventi che si vanno compiendo sotto i nostri occhi.

Come fu arrestato il sindaco

A mezzogiorno in punto un drappello di una quindicina di gendarmi si fermava improvvisamente davanti alla porta dell'abitazione del sindaco della capitale, Michele Giurascovich.

Il fabbricato venne circondato ed in nome della legge fu intimato al sindaco che aprisse. L'uscio fu aperto immediatamente. Il commissario di polizia con alcuni gendarmi penetrò nell'interno mostrando al signor Giurascovich il decreto che ordinava la perquisizione del locale ed il sequestro delle carte di sua pertinenza. Il signor Giurascovich protestò contro l'insulto che veniva fatto al capo della città e contro l'arbitrio di chi aveva firmato quell'atto, dichiarando che cedeva unicamente alla violenza. Tutti gli scaffali ed i tiretti furono aperti, tutti i locali compigliati e le carte sequestrate. Il signor Giurascovich assistette in silenzio, colla fronte madida di sudore e chiese ripetutamente al commissario le ragioni dell'inopinato provvedimento, ma invano.

Dopo due ore di fatiche la perquisizione fu terminata, le carte furono suggellate, e due gendarmi le trasportarono al vicino posto di polizia, dove fu tradotto anche il sindaco.

Si procedette ad un interrogatorio il quale durò fin verso le 16. Fu infatti a quest'ora che un agente fu mandato dal posto di polizia alla casa del Giurascovich per comunicare alla famiglia che poteva inviare un letto ed i materassi necessari direttamente alle carceri, perchè il signor Michele Giurascovich era stato dichiarato in arresto e sarebbe stato consegnato ai carcerieri.

Ricevette questa comunicazione il fratello del sindaco Vuko, il quale era appena rincasato e ignorava l'accaduto. Egli si recò immediatamente al posto di polizia per avere notizia sui motivi che avevano indotto l'autorità ad ordinare la perquisizione ed il sequestro in odio al fratello. Ma non ebbe risposte esaurienti.

La popolarità del Giurascovich

La notizia del fatto si sparse subito nella capitale suscitando vivissimi commenti. La famiglia Giurascovich gode infatti a Durazzo influenza assai grande ed è stimata dai cittadini, dal popolo e dai notabili. Il signor Michele Giurascovich è oriundo da Niegus, piccolo villaggio montenegrino, situato sulle vette del Lowcen, da' moltissimi anni si è però stabilito a Durazzo dove possiede vasti possedimenti e dove aveva assunta la cittadinanza albanese. La famiglia Giurascovich, composta dal Michele, dal fratello Vuko e dal padre Stefano, è imparentata anche colla famiglia dei Petrovich e con quella del re Nicola del Montenegro.

Al tempo della conquista serba di Durazzo, durante l'ultima guerra balcanica, le autorità militari serbe avevano convocato l'assemblea dei notabili della città invitandoli a scegliersi un sindaco. Fu eletto Michele Giurascovich. Fondato il Governo provvisorio albanese, la carica nella quale egli si era rivelato persona di una grande serenità e competenza, gli fu riconfermata. Tre mesi or sono i notabili di Durazzo, procedendo nuovamente all'elezione del sindaco, votarono a favore del Giurascovich in 108 su 112 votanti.

Tutta la popolazione, del resto, come vi ho detto, stimava, senza distinzione di ceto, il suo primo magistrato.

La notizia dell'arresto ha provocato dovunque notevole impressione. Uno dei primi a conoscerla fu il delegato russo della Commissione di controllo, Petrajeff, al quale era corso a raccontarla il fratello dell'arrestato Vuko, che conosce il delegato Petrajeff, del quale era stato addetto per moltissimi anni come draconnano a Mitrovitza. Vuko, a quel che si vociferava, sarebbe stato il dracomanno del consolato russo che fra poco si istituirebbe a Durazzo.

La protesta del delegato russo

Il delegato russo apprese i particolari del nuovo attentato, compiuto stoltamente ed erroneamente dalla polizia olandese, la quale sembra colpita ormai da vera e propria incurabile pazzia, si è recato subito a casa del presidente del Consiglio, Turkhan Pascià. Il primo ministro riposava. Petrajeff insistette per essere prontamente ricevuto.

— Dite a S. E. — disse — che devo parlargli di affari della massima importanza.

Il gendarme al quale egli aveva parlato in questo modo ritornava subito dopo avvertendo che Turkhan Pascià attendeva il delegato russo nel salone.

Petrajeff non era calmo, strinse nervosamente la mano a Turkhan Pascià e gli dichiarò subito:

— Quel che accade è inverosimile. Il sindaco della capitale è stato tratto in arresto come un volgare malfattore da un pugno di poliziotti. Si è dato a pochi gendarmi l'ordine di perquisire la sua abitazione e sequestrare le sue carte, come se il primo magistrato della città fosse un vero delinquente. Siamo in pieno terrore. Non è ancora terminata la faccenda dell'arresto del colonnello Muricchio e già dobbiamo impegnarci a risolvere un altro scandalo. Io, come console generale della Russia per l'Albania, penso, Eccellenza, che se dovessi obbedire ciecamente al giudizio che devo dare di una simile situazione in cui pare che viga per legge la illegalità, dovrei dichiarare che sono pronto a partire.

Turkhan Pascià, alle forti e concitate parole del delegato russo rispose che egli ignorava completamente quel che fosse accaduto perchè non era stato avvertito di quel che si progettava di compiere.

— Non temete, Eccellenza — incalzò energicamente Petrajeff — di poter essere arrestato voi stesso? Per poco che l'audacia aumenti non vi rimarrà forse da attendere di più e di meglio!

Impressionato da questa protesta, Turkhan pascià promise al delegato russo che avrebbe chiamato subito il ministro degli Interni, ma Akif pascià non fu trovato dal gendarme che si era precipitato a chiamarlo. Turkhan pascià convocò subito il Consiglio dei ministri. Petrajeff strinse la mano a Turkhan pascià, a questo punto congedandosi. La seduta durò oltre un'ora ed i ministri mandarono a cercare il colonnello Thomson invitandolo a dare spiegazioni dell'accaduto.

Le ragioni del col. Thomson

Abbiamo fermato il colonnello Thomson (eravamo un gruppo di giornalisti) mentre stava per varcare la soglia della casa del presidente del Consiglio, e gli abbiamo rivolto preghiera di spiegarci in brevi parole quel che gli era successo.

— Ci è pervenuta denunzia — ha dichiarato il colonnello Thomson — contro il sindaco di Durazzo. In quella denunzia si diceva che egli aveva pronunziato gravi frasi rivoluzionarie contro il Governo e di approvazione per gli insorti. Trattandosi di un delitto contro la sicurezza dello Stato ed essendo vigente lo stato d'assedio, ho ordinato che fosse perquisita la sua abitazione e si procedesse al sequestro di tutte le sue carte. Ora sarà aperta un'inchiesta e, se essa riuscirà favorevole al sindaco Giurascovich, non v'è dubbio che egli sarà prontamente rilasciato.

Queste parole definiscono l'uomo.

Un giornalista ha osato esprimere al colonnello la sua meraviglia.

— La lettera del primo farabutto — osservava il giornalista — potrebbe compromettere da un momento all'altro la libertà del più integerrimo cittadino. La nostra stessa libertà è forse in pericolo...

— La vostra no; ma ci sono certi giornalisti... — rispose con un sorriso enigmatico il colonnello Thomson; e si staccò dal gruppo.

Mezz'ora dopo eravamo presso la porta della città, verso la marina, quando il colonnello Thomson vi passò. Il delegato russo Petrajeff si staccò dalla comitiva dei commissari che erano fermi con lui sul piazzale e fermò il colonnello Thomson. Petrajeff parlò a Thomson animatamente. Abbiamo visto il suo volto accendersi, la sua parola agitarsi per la concitata discussione. Apprendiamo poi che egli ha chiaramente esposto al colonnello che questo regime di irresponsabilità e di anarchia non poteva più oltre tollerarsi e che era necessario, per evitare che la stessa cittadinanza non creasse altri imbarazzi al Governo, che il sindaco fosse rilasciato.

Denunzie infondate

Thomson, pallidissimo, alla fine del breve colloquio promise che avrebbe liberato immediatamente il Giurascovich, e chiamato il giornalista col quale aveva avuto poco prima le breve discussione gli disse:

— Ho già esaminato le denunzie contro il Giurascovich; sono infondate; vado a liberare subito il signor Giurascovich.

Ci siamo recati alle carceri per attendere che ne uscisse il sindaco arrestato. Erano le ore 18. Il Thomson non ha mantenuto la parola. Sono ora le 23 e Giurascovich non è stato ancora liberato.

La verità che non si dice è la seguente: dopo il bluff per provare la complicità dell'Italia con gli insorti questo secondo bluff tenderebbe anche a fare supporre che gli insorti sono in rapporti con la Serbia di cui, vorrebbe affermare, il Giurascovich sarebbe una creatura nel cuore stesso dello Stato. Da ieri mattina gli agenti austriaci andavano spargendo la voce che i serbi avevano mandato armi, munizioni e vettovaglie agli insorti. Stasera il colonnello Thomson si trovava nei pressi del carcere quando abbiamo visto che egli riceveva un messaggio coi timbri della legazione austriaca e subito dopo andava in città, recandosi alla casa di Turkhan pascià.

L'Austria comanda

La polizia olandese si è posta al servizio diretto della legazione austriaca, retta da quel Loewenthal che dimostrò già la sua bravura a Belgrado ai tempi dei falsi documenti famosi, perchè non si debba temere l'opera poliziesca che svolge a Durazzo.

Occorre aggiungere che la Commissione di controllo si è stamane radunata e che il delegato russo Petrajeff prese la parola per mettere sul tappeto la questione del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò. La Commissione ha deciso di esprimere al Governo albanese per questo affare le sue vibrate proteste perchè i suoi agenti avevano violato i patti delle capitolazioni.

C. Facchinetti.

La bandiera turca a Luxinia

Vallona, 13 notte.

Luxinia è insorta ed ha inalberato la turca. Stanotte e stamane sono partiti per Luxinia volontari albanesi con due cannoni.

Le suffragette militanti sconfessate dalle costituzionali

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

Contro le suffragette militanti e la loro tattica vandalica hanno sentito il bisogno di schierarsi anche le suffragette costituzionali che sono rappresentate da due fortissime istituzioni e cioè dall'« Unione Nazionale delle donne » e dall'« Associazione delle donne unioniste conservatrici ». Di comune accordo queste due associazioni, le quali rappresentano non meno di 580 sezioni sparse attraverso tutto il Regno Unito, con oltre centomila aderenti, hanno compilato un manifesto nel quale, a nome di tutte le suffragette costituzionali, insorgono contro gli atti di violenza compiuti da una piccola minoranza che non è più in contatto con la grande massa delle suffragiste. Il manifesto afferma che i metodi delle militanti hanno nociuto enormemente alla causa femminile e di conseguenza è venuto il momento di protestare a nome della maggioranza delle donne che domandano il voto contro questi sistemi che allontanano invece di avvicinare la desiderata realizzazione della questione. Quindi il manifesto prosegue testualmente così:

« Il nostro compito è di convincere l'elettorato e di disporlo benevolmente per la causa femminile. Tale compito è reso infinitamente più difficile dagli attentati delle militanti le quali ottengono un solo effetto, di fornire cioè agli antisuffragisti i migliori argomenti per la loro opposizione e per permettere loro di provare trionfalmente che le donne, le quali si abbandonano a simili eccessi non sono degne di ottenere il voto politico. Le donne, per riuscire nel loro intento, devono fare appello alla ragione del diritto e non alla forza. Le nostre domande sono giuste: il concederle farà fare alla società umana ed alla civiltà un enorme progresso ».

Ma nè questo nè altri appelli dello stesso genere potranno per il momento avere la virtù di far sì che le suffragette militanti smettano la loro azione delittuosa. In una riunione tenuta oggi dai membri del consiglio direttivo della « Unione politica e sociale delle donne » fu deciso di non ritirarsi di fronte all'aperta ostilità del pubblico e di continuare la battaglia con tutti i mezzi e in tutte le forme fintanto che il suffragio femminile non sarà un fatto compiuto. Il consiglio ha deciso di far sapere al pubblico che i fondi della società sono depositati presso banche straniere e quindi al sicuro da ogni possibile sequestro da parte della polizia. Tali fondi basteranno, anche se non ne giungessero altri, a mantenere viva la propaganda e la campagna vandalica per tre anni almeno. Infatti si è saputo che i così detti fondi di guerra delle suffragette ammontano a circa 120.000 sterline, cioè tre milioni di lire italiane, se pure non superano questa somma.

Un episodio interessante si è avuto con la discussione di una querela presentata da una ditta di Dublino contro la sezione locale suffragista. Questa ditta, un magazzino della quale fu distrutto da un incendio, domanda una indennità di ventimila sterline. Siccome in un caso simile su querela per rifacimento di danni, due ditte londinesi hanno già ottenuto il rimborso delle spese incontrate in seguito alla rottura di grandi vetrine, è probabile che al tribunale di Dublino si segua il precedente. In questo caso la sezione irlandese dell'« Unione politica e sociale delle donne » si troverebbe in gravi imbarazzi.

Oggi in tribunale lo scrivano di un avvocato che si è specializzato nelle difese delle suffragiste è stato condannato ad un mese di carcere ed a dieci sterline di multa per aver cercato di consegnare ad una suffragetta in carcere una droga destinata a farle rigettare il nutrimento che viene somministrato.

La nuova crisi francese

Il Gabinetto costituito da Viviani

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 13 notte.

Per coloro che i giorni scorsi, tra uno sciopero e un tumulto, hanno trovato il tempo di leggere i giornali, il voto di ieri alla Camera non ha bisogno di commenti. Come avevamo preveduto la discussione si è svolta non attorno al programma, ma attorno alla costituzionalità del gabinetto Ribot. I partiti di sinistra hanno cioè affermato che essendo riusciti vittoriosi nelle ultime elezioni essi avevano il diritto di governare direttamente e non per la interposta persona del Ribot o di altri conservatori. Questa affermazione ha una importanza maggiore di quella che espressero anche i più ottimisti e per la magnifica prova di disciplina dei partiti del blocco e per la indicazione precisa che da essa deriva al Presidente della Repubblica. Infatti i partiti del blocco hanno votato con una compattezza insperata. Dei 102 socialisti neanche uno ha mancato all'appello. I venti repubblicani socialisti hanno votato come un sol uomo. I radicali unificati si sono rivelati numericamente inferiori a quello che si era annunziato. Essi sono soltanto 170 circa invece di 180. Ma di questi 170, otto solamente, tra cui il Peytral, che aveva il padre nel gabinetto Ribot hanno votato contro l'ordine del giorno Dalimier. Le previsioni sulle discordie degli altri gruppi di sinistra, ufficialmente costituiti o no, si sono avvalorate. Hanno votato contro il Governo due radicali socialisti indipendenti su 12, e altrettanto hanno fatto i radicali delcassettisti; tre repubblicani di sinistra su 69, due repubblicani socialisti, frazione Briand, su 8. Aggiungendo a questi i voti dispersi si ha la maggioranza trionfatrice; 306 voti raccolti sull'ordine del giorno Dalimier rappresentanti la maggioranza assoluta nella votazione di ieri; e la maggioranza assoluta della Camera che conta 602 deputati. E dunque inutile arzigogolare. L'indicazione è chiara. Ieri, dopo le dimissioni del Doumergue, il presidente Poincaré nell'assenza di un voto parlamentare poteva non ritenere esatti i calcoli che le sinistre facevano sui risultati delle elezioni generali. Oggi Poincaré si è trovato di fronte ad una indicazione che era precisa come un ordine. L'ordine di andare a sinistra.

L'incarico al Viviani

Dopo aver consultato come di rito i presidenti delle due Camere, il Presidente della Repubblica decise di chiamare il Viviani affidandogli l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Il Viviani si è recato all'Eliseo alle 11 e ne è uscito alle 11.30, dichiarando ai giornalisti che lo interrogavano: il Presidente della Repubblica mi ha pregato di costituire il Gabinetto. Io ho accettato ed ora mi reco a far visita ai miei collaboratori di ieri, eccettuato il Dupuy. Nel pomeriggio tornerò all'Eliseo per dare al Presidente una risposta definitiva.

I lettori ricorderanno il motivo per cui il Viviani non riuscì l'altro giorno a costituire il Gabinetto. Avendo proposto ai suoi collaboratori una formale transazione sui tre anni la formula fu dapprima accettata e poi respinta. Per spiegare questo fatto si dice che la formula poteva avere l'approvazione dei radicali quando sembrava che il Dupuy fosse stato definitivamente escluso dal Gabinetto, ma che non poteva più averla dopo che Viviani piegandosi alle esigenze dell'Eliseo aveva ripescato il Dupuy. Eliminando l'amico di Poincaré e del Briand il Viviani ha dunque voluto dare stamane una prima soddisfazione ai radicali. Ciò non di meno non furono poche le difficoltà che egli ha dovuto superare prima di giungere alla costituzione del gabinetto, non essendo i radicali concordi nell'apprezzare la scelta fatta dal Poincaré. Alcuni di essi infatti dicevano che questa scelta era costituzionale non solo perchè il Viviani ha votato personalmente contro il Ribot, ma anche perchè appartiene ad un gruppo della maggioranza vittoriosa, ma altri pur senza negare la costituzionalità della scelta fatta da Poincaré osservavano che il capo del futuro gabinetto dovrà uscire dal nucleo più numeroso della maggioranza repubblicana e cioè dai radicali. Dopo i precedenti che tutti conoscono il Poincaré scegliendo il Viviani ha l'aria di volere ignorare quel partito radicale di cui durante l'ultima crisi non ha mai consultato i condottieri. Dunque o il Combes o Versaglia.

Il rifiuto di Combes

Il Combes si è manifestato subito di quest'ultimo parere. Avendogli il Viviani fatto una visita per offrirgli un portafogli, il Combes ha risposto con un rifiuto che poco dopo spiegava con questa nota ai giornali. « Il Viviani ha fatto visita a mezzogiorno al signor Combes per offrirgli un portafogli. L'ex presidente del Consiglio non ha creduto di dover accettare a cagione della divergenza di vedute col Viviani sulla questione militare ». Emilio Combes resta infatti fedele alla riduzione del servizio militare e al programma di Pau, e alle idee che egli ha svolte in una recente intervista col *Radical*.

Il rifiuto di Combes ha per un momento messo in pericolo la combinazione Viviani. Dappertutto si diceva che i radicali non avrebbero acconsentito a entrare in un Gabinetto che era già colpito dalla scomunica del loro capo e che avrebbero ripetuto contro il Viviani, ove avesse perseverato nella proposta di costituire ad ogni costo il Gabinetto, il giuoco che aveva dato così buoni frutti contro il Ribot. Ma il Viviani non si è lasciato scoraggiare. Ha convocato alle quattro i suoi collaboratori, si è messo d'accordo con essi sul programma e poi ha spedito il Dalimier al Combes per convincerlo a non mostrarsi ostile al nuovo Gabinetto di cui, come vedremo, fanno parte uomini di inscspettabile fede democratica.

Il programma Viviani reca la difesa delle leggi laiche e l'imposta sul reddito la cui riuscita al Senato, dove fu fatta naufragare da Ribot, non ha ormai più dubbi perchè il Ribot l'aveva introdotta nel programma esposto ieri alla Camera. Sulla spinosa questione dei tre anni la formula è presso a poco questa: che il Governo si impegna ad istruire i giovani, ad inquadrare le riserve e ciò per tornare ai due anni. Anche il Ribot prometteva l'istruzione dei giovani e l'inquadramento delle riserve, ma per completare la legge dei tre anni, non per tornare a quella dei due. E poi da notarsi che la primitiva formula del Viviani, ripudiata anche stamane dal Combes, è stata mutata, se le voci che corrono sono esatte, nella frase finale « se le condizioni esteriori lo permetteranno » che dava noia ai radicali e ai socialisti. Non si sa di preciso se il Combes, dopo le modificazioni che avrebbe subita la formula tanto discussa, sia ritornato sul suo atteggiamento assolutamente intransigente; ma si dice che il venerando capo del partito radicale farà credito al nuovo Gabinetto.

Il nuovo Ministero

Ad ogni modo una cosa è certa che il Gabinetto è costituito ufficialmente così:

Affari Esteri e Presidenza: *Viviani;*
Giustizia: *Bienvenu-Martin;*
Interni: *Malvy;*
Guerra: *Messimy;*
Marina: *Gauthier;*
Istruzione Pubblica: *Augagneur;*
Lavori Pubblici: *René-Renault;*
Commercio: *Thomson;*
Agricoltura: *Fernand David;*
Finanze: *Noulens;*
Lavoro: *Conyba.*

Sottosegretari di Stato:

Guerra: *Lauraine;*
Belle Arti: *Dalimier;*
Interni: *Jacquier;*
Marina mercantile: *Ajam.*

Del nuovo Gabinetto fanno parte tre soli senatori: Bienvenu-Martin, Conyba e Gauthier. I partiti vi sono rappresentati in questa misura: due repubblicani-socialisti e cioè Viviani e Augagneur, nove radicali unificati e cioè Bienvenu-Martin, Malvy, Messimy, Gauthier, Renault, Conyba vice-presidente del partito radicale, Dalimier, Jacquier e Ajam; tre radicali indipendenti e cioè Noulens, David e Lauraine, e un repubblicano di Sinistra: il clemencista Thomson. Tutti i ministri deputati hanno votato ieri contro il Ribot, tranne il Noulens, il Lauraine, il Thomson, il David che si sono astenuti.

Il Ministero Viviani è variamente accolto. Tra i radicali alcuni si dicono soddisfatti, mentre altri avrebbero preferito un Ministero presieduto da uno del loro partito. A rendere scettici questi ultimi, ai quali si associano i socialisti, contribuisce il fatto che la stampa conservatrice non è ostile al Viviani di cui si conoscono le buone relazioni col Poincaré.

È impossibile per ora fare previsioni sull'accoglienza che avrà alla Camera il Ministero, ma dati i precedenti, data la ostilità che dai socialisti e da molti radicali si manifesta contro Poincaré è bene tener conto di tutte le sfumature dell'opinione di Sinistra e non avventare profezie sulla vitalità del nuovo Gabinetto fino a quando i gruppi parlamentari non si saranno riuniti e non avranno deliberato.

I TEATRI

Il "Rigoletto„ al Carcano

Ricordiamo che stasera avrà luogo al Carcano, la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Il popolare spartito verdiano avrà ad interpreti Aida Gonzaga, Maria Capuana, Giulio Rotondi e Giuseppe Bellantoni: sotto la direzione del maestro Gino Neri.

OLYMPIA. — Nei due spettacoli d'oggi la compagnia Galli-Guasti-Bracci rappresenterà *Taci cuor mio* e *Non tradisco mio marito*.

KURSAAL-DIANA. — Anche la compagnia Talli-Melato-Giovannini promette per oggi due rappresentazioni con la *Marcia nuziale* e *La resa di Berg-op-Zoom*. Alberto Giovannini annuncia poi per domani la sua serata d'onore con un'altra replica di quei *Transatlantici* di cui è stato il creatore in Italia.

TEATRO DEL POPOLO. — Le rappresentazioni che la compagnia di A. De Sanctis darà in questo teatro nella seconda quindicina di giugno saranno precedute da brevi conferenze di Sabatino Lopez, Guido Marangoni, V. Tocci, on. I. Cappa, Gustavo Macchi, Renzo Sacchetti, on. Edoardo Bonardi, Cesare Mansueti. Martedì prima rappresentazione con *Lucifero* di E. A. Butti e breve conferenza di Cesare Mansueti. Mercoledì Innocenzo Cappa parlerà sui *Corvi* di Becque.

La "Manon„ a Schio

Schio, 13 notte.

La prima di *Manon* del maestro Puccini, ha avuto luogo stasera a questo teatro con ottimo successo, specie per la protagonista Edvige Medugno che fu molto applaudita. E con la valente interprete furono pure applauditi il tenore Micheli, il baritono Govoni, il basso Valentini e il direttore d'orchestra maestro Cantoni.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico) — Ore 15 e 21.
CARCANO (Spettacolo d'opera): *Rigoletto*, 4 atti, di Giuseppe Verdi (prima rappresentazione) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Taci amor mio*, 3 atti, ore 14.30 - *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau (replica) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Amore in maschera*, 3 atti, di De Hartulary-Darclée, ore 14.30 - *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo — Ore 21.
KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La marcia nuziale*, 4 atti di H. Bataille, ore 14.30 - *La resa di Berg-op-zoom*, 3 atti di Sacha Guitry — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 14.30 e 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota — Ore 21.
NOVO CINE: *Splendore e decadenza*, dramma in 3 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Corse a San Siro

Riunione d'Estate 1914
Secondo Giorno — Domenica 14 Giugno
Ore 15.30

Ore 15.30. — *Premio Garegnano* (a vendere handicap-ascend. L. 3000 M. 2000):

A. Chantre	5	Koran	54 1/2
Bar. A. Barracco	4	Vulture	52
Razza di Besnate	e.	Mystificateur	51
J. Huber	3	Lady Beata	48

Ore 16. — *Premio Locate* L. 3000. M. 2000):

Sir Rholand	3	Rasas	54
F. Tesio	3	Brunelleschi	54
L. Bertolini	6	Kerry	59
Razza di Besnate	4	La Santerelle	59
Razza Jolly Park	5	Salvator Rosa	59
Scud. Nomentana	3	Gitana	52
Razza Volta	3	Gabbiano	51
Bar. A. Levi	3	Peerless	54
B. L. Guastalla	3	Orco	51

Ore 16.30 — *Premio Fontanile* (L. 3000. M. 1200):

Chimelli Da Zara	e	Ghadames	53
Conte di Sambuy	3	Balsali	54
Cav. E. Gallina	4	San Mauro	55
Comm. G. Modigliani	6	Bessieres	59
F.lli Mazzetti	3	Aderia	48
Razza Umbra	3	Limonta	45
Razza Umbra	6	Sileno	53
Razza Volta	3	Rondone	50
F. e C. Reverdy	3	Amon Rà	53
Scuderia Briantea	3	Nicoletta P.	45
Sir Rholand	3	Duda	54
Frank Turner	3	Noventa	54
Razza Jolly Park	5	Salvator Rosa	61
Scud. Nomentana	4	Bun	56

Ore 17. — *Premio Po* (Lire 5000. Metri 1000):

Bar. A. Barracco	2	Apulia	52
Chimelli Da Zara	2	Lares	52
Chimelli Da Zara	2	Colibri	50
A. Dall'Acqua	2	Pimplo	52
Cte Della Gherardesca		Lero	50
Razza di Besnate	2	Dardo	52
Razza Jolly Park	2	Appia	50
F. Tesio	2	Donatella	54
Conte J. Visconti	2	Gordon	54

Ore 17.45. — *Premio Ambrosiano* (L. 100.000. Metri 2100):

Bar. A. Barracco	3	Eraclio	47
Camille Blanc	6	Kellermann	61
A. Chantre	3	Austerlitz	51
A. Dall'Acqua	3	Inglecomte	47
Comm. G. Modigliani	3	Il Falco	47
Dino Philipson	3	Ten	47
Razza di Besnate	4	Arianna	56
Razza di Besnate	3	Prometeo	53
Razza Volta	4	Tramonto	54
J. San Miguel	4	Charing Cross	60
Sir Rholand	3	Anegana	45
Sir Rholand	3	Albaro	50
Sir Rholand	3	Airy	50
F. Testo	3	Domenichina	45
F. Testo	3	Fausta	49

Ore 18.30. — *Premio Adige* (a vendere L. 3000. Metri 900):

Bar. A. Barracco	2	Lupura	50
Chimelli Da Zara	2	Condor	55
F.lli Corbella	2	Rosso	48
A. Dall'Acqua	2	Trichia	52
Fratelli Giannini	2	Romanello	50
Razza Casilina	2	St. Olaf	54
Scud. Briantea	2	Bucintoro	48
Sir Rholand	2	Nibbio	54
Principe Trivulzio	2	Palyra	48
Conte J. Visconti	2	Goldsecca	50
Conte della Gherardesca	2	Lero	52
F. Dall'Acqua	2	Enea	52

Ore 19. — *Premio Parma* (hand. ascend. L. 4000. Metri 1500):

Dino Philipson	5	Fils de Famille	59 1/2
Cav. C. Berti	4	Viviana	57
C.te della Gherardesca	4	Thera	56
Scuderia Briantea	3	Dora	55
Razza Volta	3	Garzoncello	54 1/2
Sir Rholand	3	Duca Pico	53
Ten. B. Doria	3	Bolivar	51
L. Bertolini	3	Le Tremblay	51

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stagione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in Milano: Rag. Luigi Mucci - Piazza Scala, 3 oppure in Varese al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

G. Guastalla & C.
OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
MILANO — Via Tommaso Grossi, 5 — SALSOMAGGIORE — Viale Romagnosi
Grandioso assortimento ARTICOLI per REGALO
Ultime Novità in Ombrellini

AL LOUVRE
MILANO - VIA DANTE, 8
Lunedì 15 Giugno
LA PIU' IMPORTANTE REALE LIQUIDAZIONE DELLA STAGIONE
La Direzione per massima stabilita di non conservare mai alcuna confezione per la veniente stagione venderà TUTTI i Costumi, Toilettes, Mantelli, Spolverine, Blouses, Vestaglie, ecc., a
PREZZI SENZA PRECEDENTI.

NUOVE VIE RAPIDE
tra l'Italia-Parigi (stazione de l'Est) e Londra e tra l'Italia e Bruxelles, via Nancy dal Sempione, il Loetschberg, Berna e Belfort
Vetture dirette di 1ª e 2ª classe e di 3ª classe ad alcuni treni.
Servizio rapido quotidiano tra:

MILANO	part 23.20	8.45	14.45	16.00
BERNA	» 6.38	15.20	19.13	22.03

e le stazioni successnate:

PARIGI-EST	14.49	23.13	»	7.38
BRUXELLES (Via Nancy)	19.07	»	»	»
LONDRA (Via Laon-Boulogne)	22.45 (1)	»	»	1.55
LONDRA (Via Laon Calais)	»	»	10.15 (2)	»

(1) I Lunedì e Giovedì dal 30 Aprile al 11 Giugno. Tutti i giorni dal 1° Giugno al 27 Settembre.
(2) Dal 2 Luglio al 1 Settembre, solo i giorni feriali.

Acqua da Tavola degli Artritici (Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO
Via Cupertone 15 MILANO Tel. 7413

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?
Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

per vedere bene lontano
per vedere bene vicino
Esame degli occhi, e Catalogo-Metodo per esaminarsi gli occhi, gratis a richiesta, spedisce il Prof.
F. VANZINA
Specialista in Diottrica Oculistica a MILANO - Piazza del Duomo, 21

"Cistoterapina Marinoni„
Il rimedio più moderno e che dà costantemente risultati meravigliosi nelle affezioni delle
VIE URINARIE: (Reni, Vescica, Uretra)
Chiedere subito opuscolo alla FARMACIA MARINONI
MILANO - Corso Buenos Aires, 53

CRONACA MILANESE

La battaglia amministrativa d'oggi

Elettori, votate i candidati del Fascio Democratico Popolare

Alle urne!

Sarebbe interessante sapere se certe cose sono proprio pensate sul serio dai moderati ovvero scritte per puro divertimento. L'ultima trovata polemica del loro giornale è di un'amenità stupefacente. Consiste in un ragionamento, congegnato con tutte le possibili apparenze della serietà, per insegnare alla Democrazia come avrebbe dovuto comportarsi dopo lo sciopero generale per agevolare la vittoria amministrativa di lor signori. La Democrazia avrebbe dovuto ritirarsi dalla lotta. Nè più nè meno. E il giornale moderato suggerisce anche, bontà sua, il discorsetto che la presidenza della Democratica Lombarda avrebbe dovuto tenere ai soci e ai simpatizzanti per persuaderli al sacrifizio di Origene. « Noi non siamo clericali, noi non siamo moderati, ma principalmente non siamo rivoluzionari, e per ciò in questo momento ritiriamo la nostra lista, senza rinnegare alcuno dei nostri principî, e lasciamo i nostri aderenti liberi di votare come il patriottismo impone ». E' sottinteso che il patriottismo impone di votare... per i clerico-moderati. Questa la conclusione del ferravilliano discorso.

L'ora non ci consente di indugiarci a rilevare tutti gli allegri sviluppi a cui si presterebbe questa spiritosa invenzione. Ma se i moderati, dopo le nuove disastrose esperienze dello sciopero generale, sono così perdutamente compresi del dovere della disciplina antisocialista da immaginare il suicidio dei partiti politici sull'altare della concordia borghese, perchè non danno per primi l'esempio di tanta abnegazione? In verità non si capisce perchè, essendoci un eroico sacrifizio da compiere per la suprema salvezza della città e della patria, lo consiglino agli altri, salvando se stessi alle lusinghe dell'ambito potere municipale.

Se non che il giornale moderato ha confessato involontariamente, a mezzo del suo discorso, la ragione inconfutabile che impone ai democratici di restare oggi più che mai fermi e convinti al proprio posto di battaglia, respingendo come una ingiuria qualsiasi proposta di diserzione. I democratici non sono degli avventurieri della politica che cerchino nelle pubbliche commozioni dei motivi da sfruttare per il proprio egoismo di parte, o per l'ambizione del successo ad ogni costo. Hanno dei principî da difendere, dei propositi da affermare, anche contro la soverchiante forza numerica degli avversari; e come non hanno mai rinnegato le proprie idealità per considerazioni di convenienza personale, così non intendono deporle per opportunismo momentaneo sulla soglia delle sezioni elettorali. Sinceramente addolorati delle turbolenze che ancora una volta hanno ferito il sentimento pubblico, turbato tanti interessi, sopraffatto temporaneamente le ragioni del lavoro e della civiltà, essi restano più che mai decisi assertori della necessità di combattere quelle manifestazioni di rivoluzionarismo irresponsabile che danneggiano in prima linea l'interesse delle classi operaie; ma si rifiutano assolutamente di ammettere che la salvezza della città e dello Stato sia da cercare nelle vacillanti fortune di una coalizione clerico-moderata in decadenza. Alle tracotanze e alle minaccie del rivoluzionarismo mal si oppongono le esasperate paure dei vecchi partiti. La violenza non è rimedio alla violenza. I disordini sociali non si contrastano seriamente coi pensieri della reazione. La tranquillità del Paese va cercata unicamente sulle vie del progresso civile della legalità e della giustizia.

Di tutto ciò possono non preoccuparsi i moderati; ai quali è ormai entrata nel sangue, con l'abitudine a tutte le transazioni, la ripugnanza per gli atteggiamenti che esigono indipendenza e fierezza di partito. Essi non hanno un programma da far valere. Opportunisti per eccellenza, raccattano con disinvoltura, quando occorra, le proposte e le iniziative degli altri. Non hanno un'idealità da difendere con la libera energia di chi ha fede nel proprio avvenire. Il loro ideale supremo è il successo da conseguire a qualunque costo, anche nelle elezioni amministrative, e con la speranza di un successo immediato sono sempre pronti a barattare tradizioni e posizioni politiche. Così sono passati nei molti anni del loro governo municipale attraverso alle esperienze più contraddittorie: la spensierata prodigalità e la sordida grettezza, le blandizie agli esercenti e le vessazioni fiscali, le velleità e vanterie municipalizzatrici e il preconcetto pubblicamente dichiarato contro il riscatto del servizio tramviario... In una sola forma della loro attività sono stati coerenti sempre e costanti: nel far da mezzani al clericalismo. Ora sono riusciti a piegare nuovamente a questa funzione quei fuorusciti del loro partito che se n'erano allontanati per disgusto. Una circolare infatti diramata dalla direzione delle organizzazioni cattoliche invita gli elettori a votare per la lista concordata assicurando che con ciò saranno tutelati gli interessi della religione nella scuola, negl'istituti di patronato e di beneficenza. La beneficenza a disposizione dei parroci! Ecco la nuova formola liberale dei Saldini, Bonzi e compagni!

E la democrazia per « dovere di patriottismo » dovrebbe imporsi di votare per codesta compagnia in favore del clericalismo sol perchè sono recenti le impressioni e gli sdegni della cittadinanza per le violenze dello sciopero generale?... Noi confidiamo anzi che quanti sono a Milano amici sinceri delle idee liberali sentiranno la bellezza della battaglia che il partito democratico oggi combatte contro gli estremi che movono all'assalto del Comune in nome di illusioni e contro quelli che credono di poterli fronteggiare armandosi di superstizioni reazionarie. Sono due esagerazioni contrarie che si eguagliano negli effetti, perchè riescono egualmente dannose al tranquillo, normale, benefico progresso della città. Il così detto blocco delle forze borghesi, disperatamente invocato dai moderati, sarebbe un ottimo servizio reso ai socialisti perchè verrebbe ad avvalorare la loro tesi: che tutta la vita pubblica debba ridursi all'antagonismo di due classi che lottano e non transigono: la borghesia e il proletariato. Contro questo gravissimo errore deve resistere con ogni sua forza il partito democratico, difendendo la sua ragion d'essere di fronte al partito conservatore.

Ciascuno dunque al suo posto senza esitazioni. Clericali e moderati facciano assegnamento sulle proprie forze senza supplicare dagli avversari impossibili transazioni. Ai radicali, ai democratici, ai liberali sinceri il dovere e l'onore di affermare in queste elezioni un pensiero di equità, il quale interpreti il sentimento della grande maggioranza laboriosa, che rifuggendo dalle opposte passioni dei politicanti estremi cerca nel progresso costante della vita cittadina lo svolgimento ordinato e benefico delle sue attività. Tutti alle urne con salda fede nell'avvenire di questa idealità. Tutti a deporre senza alterazione la scheda comunale e provinciale del Fascio Democratico Popolare.

Il contribuente e la commissione

Riceviamo e pubblichiamo:

« Può sembrare, anzi è, il titolo di una farsa. Di una farsa di cattivo genere, della quale si sono date — e non a richiesta — molteplici repliche nel piccolo teatro... di tutto il popolo milanese, in via Omenoni, ove si alterna il delizioso repertorio delle imposte, compresa quella famigerata *tassa di famiglia*, la cui applicazione è stata — secondo i moderati — così discreta, così corretta, così equa, da costituire una delle maggiori benemerenze del partito liberale!

« Due parole di prologo. La legge — bontà sua! — nell'autorizzare il Comune ad applicare quella tassa di famiglia, per la quale non esistono più... segreti di famiglia, ha istituito anche la nomina di una Commissione elettiva di cittadini, autonoma cioè dall'ente fiscale interessato, la quale ha il delicatissimo mandato di *accertare* che gli *accertamenti* di quanto il povero o... il ricco tassato deve pagare, corrisponda a quella equità, giustizia, ecc., ecc.; decantate a gloria... elettorale delle Amministrazioni clerico-moderate.

« Ebbene: sanno i lettori che cosa è ritualmente avvenuto in questi scorsi anni? Gli *accertamenti* sanzionati, dopo esami e discussioni del caso, dalla Commissione *elettiva*, sono stati modificati da funzionari *stipendiati* del Comune.

« Ma si alza il sipario: la farsa comincia. Entra il contribuente, cui la legge dà diritto di sostenere oralmente di fronte alla sullodata Commissione, le proprie ragioni di reclamo. L'ingenuo cittadino che si è deciso alla pratica poco divertente, pur di far valere il suo buon diritto, siede di fronte al nobile consesso. Espone, discute, ribatte, si accalora... persuaso sempre d'essere alle prese con una Commissione di cittadini eletta apposta per dargli ragione o torto, secondo giustizia... Infine rientra... nelle quinte, quasi sempre colle pive nel sacco, e — meglio tardi che mai! — apprende che quei signori coi quali ha combattuto e... perso, non erano i signori membri della Commissione, bensì dei benemeriti impiegati, *comandati* a recitare la parte di membri, a fingersi commissari, giocando al reclamante la più miserevole delle burle, che possa infliggersi a un contribuente che protesta... Questa la farsa. E badi il lettore: storica... come un dramma veramente storico, come le gesta dei fermieri che celavano merce di contrabbando nell'orto di un galantuomo per andare a confiscarvela. Moralmente, gesta che si equivalgono. »

Il senatore Mangiagalli

al *Corriere della Sera*

On. Direz. del Secolo,

Nell'articolo « La lezione », pubblicato dal *Corriere della Sera* di ieri si legge: « Del pari a Milano uomini come il Mangiagalli, il Salmoiraghi ed altri che « in novantanove questioni su cento la « pensano come noi, ostentano di non « vedere il pericolo di un'amministra« zione socialista ». Sarebbe curioso di sapere quali siano le novantanove questioni in cui ci sia l'accordo, ma a me basta che il dissenso regni sopra una fondamentale. Il *Corriere* mostra di disconoscere le ragioni di essere e le funzioni di un partito democratico. Eppure questo esiste in ogni paese accanto al partito conservatore, e nessuno pensa di eliminarlo a favore di questo. Valga per tutti l'esempio dell'Inghilterra. E nessuno di noi ostenta di non vedere il pericolo di un'amministrazione socialista, ma non per questo cessiamo di credere che il blocco borghese contro il socialismo sia un grande errore politico e sociale.

La situazione elettorale attuale è per me in tutto logica: i conservatori da una parte, i socialisti ufficiali dall'altra, i democratici nel mezzo.

Dai conservatori e dai socialisti possiamo bensì essere combattuti, ma teniamo ad onore di essere e restare al nostro posto di combattimento, se anche il successo non ci arrida, fiduciosi e convinti che l'idea democratica più valga di quella conservatrice a fare diga ai metodi rivoluzionari, ed il partito democratico sia il più atto a farsi nucleo di concentrazione di tutte le forze e di tutte le energie che pur essendo lealmente costituzionali, mirano a radicali riforme ed alla elevazione costante materiale e morale degli umili.

Con distinta considerazione

Dev. Prof. Sen. *Luigi Mangiagalli.*

I comizi della vigilia

Ieri sera le riunioni ed i comizi indetti nei vari rioni e nei vari centri della città dal Comitato del Fascio democratico popolare sono riusciti affollati, entusiastici ed assai movimentati.

All'Albergo Biscione in piazza Fontana, alla presenza di numerosi elettori, hanno parlato gli avvocati Longoni, Ronchetti e Galli, l'architetto Quadrio e il rag. Romagnoli riscuotendo vive approvazioni. Altro importantissimo comizio fu tenuto in via A. Bertani alla presenza di un affollato uditorio composto di esercenti e di operai. Parlarono applauditissimi il presidente del sotto comitato di porta Sempione, signor Ferrari, e l'avv. Edgardo Longoni.

Alle Cascine Abbadesse parlò Ermanno Bruciati che tenne testa tra vivo entusiasmo agli oratori socialisti che chiesero la parola in contraddittorio, Antonio Pescarsoli e Clemente Pinti illustrarono il programma del Fascio democratico popolare nella sala del Circolo Filocantanti di via Borsieri. Molti socialisti che non poterono partecipare ai loro comizi perchè andati deserti, tentarono il contraddittorio. Ma l'affollato pubblico apprezzò i concetti svolti dai due socialisti riformisti che riscossero grandi applausi.

Nel salone dell'Albergo Monaco, gremito di elettori, parlarono il rag. Crepaldi sul programma comunale e l'avv. Momigliano sul programma provinciale. Entrambi furono applauditissimi.

Gli impiegati del Comune

e un rilievo del comm. Galotti

Il Comitato Direttivo dell'Unione fra i gruppi autonomi degli impiegati del Comune ha diretto, dal proprio periodico l'*Azione*, una lettera aperta al Commissario regio conte Olgiati nella quale si ricorda, fra l'altro, che un altro commissario regio, il comm. Gallotti, nel 1910, diceva nella sua relazione di commiato ai neo-consiglieri di allora:

« On. Consiglieri, riordinate l'amministrazione poi amministrate! »

Da quel giorno ad oggi poco o nulla di quanto raccomandato fu fatto.

Programmi politici, economici, influenze di interessi contrari, timore di sollevare questioni difficili e complesse, preoccupazioni di conseguenze spiacevoli, fecero rimandare ad un mese ad un altro la risoluzione di quanto dovrebbe formare la base di una amministrazione veramente amante dei supremi interessi della pubblica cosa.

Quanto e a maggior ragione si dovrebbe ora ripetere il monito a chi erediterà... le benemerenze dei clerico-moderati, in fatto di comode acquiescenze in ogni per quanto nota anormalità amministrativa!

"Ego te absolvo!"

« O per lo meno, se non ti assolvo, ti riduco la tassa di famiglia ai minimi termini ».

Così, invertendo le parti, è avvenuto in questi ultimi anni, a favore dei molto reverendi e molto ben provvisti prelati del clero cittadino. I quali, per accomodare, colla minor spesa possibile, la seccatura della tassa di famiglia, sono stati sempre accolti con speciale deferenza in un solo gabinetto direttoriale, senza noie di accertamenti, di commissioni, più o meno autentiche, o di reclami ed altro!

Questa è una veramente preziosa benemerenza dei liberali, ma al cospetto dei loro alleati, non pur troppo dei contribuenti laici.

La lista

comunale e provinciale

del Fascio Democratico Popolare

Fra le varie liste in lotta, quella del Fascio Democratico Popolare si raccomanda particolarmente agli elettori per il complesso di valori individuali e di alte competenze amministrative che comprende, per la garanzia che offre alla cittadinanza di una amministrazione organica, competente, illuminata. Non è azzardato affermare che la lista ha prodotto nel corpo elettorale la migliore impressione.

Difatti le più diverse classi sociali, le più profonde e svariate competenze sono unite in un concetto di sana democrazia nella lista dei nostri candidati. La scienza che nel nome illustre del senatore Mangiagalli trova uno dei suoi più luminosi rappresentanti, conta anche uno dei più fulgidi ingegni che noveri l'Italia nel campo della storia e del diritto nel prof. Pietro Bonfante all'Università di Pavia, provate capacità amministrative quali i professori Angiolini, il dottor Arcellaschi, l'ing. Coucourde che già coprirono con amore e con onore alte cariche nell'amministrazione cittadina. La industria ha i suoi rappresentanti nelle figure di Luigi Baroni, di Achille Brioschi da modeste origini salito ad una altezza che la sua mente ed il suo cuore elettissimi gli fan solo godere nel fare largamente opera di bene in tutte le più nobili iniziative filantropiche, del modesto ed attivo esercente Costantino Corsini che già impiegato della ditta Ognago ne è oggi il proprietario attivo ed apprezzato, di Giulio Foligno il giovane e noto industriale che la sua instancabile attività porta nelle numerose associazioni di cui è parte.

La Camera di Commercio dà alla lista il nome illustre del senatore Angelo Salmoiraghi. Tra i rappresentanti più noti di regioni lontane, Cesare Goldmann — una nobile attività e un alto intelletto — porta la spirituale partecipazione delle terre italiane irredente, come Leonardo Magnifico, meridionale d'origine, porta un prestigio personale altissimo insieme ad una simpatica notorietà guadagnata nelle classi commerciali, largamente ed equamente rappresentate nella lista democratica. Cesare Goldmann, presidente del Circolo Interessi Industriali, non è solo una delle personalità più notevoli della lista democratica, ma è anche uno studioso acuto di problemi cittadini. L'ingegner Renzo Norsa è un tecnico valoroso, una giovane promessa, una bella speranza della democrazia.

Le classi medie trovano nella lista del Fascio Democratico Popolare la più vicina e più fedele espressione dei loro bisogni, dei loro sentimenti, delle loro aspirazioni; gli impiegati vi leggeranno nomi di amici provati, di uomini che hanno voluto e saputo diventare strenui assertori delle loro rivendicazioni.

La classe operaia rappresentata da molti nomi trova fra gli altri quello di Giovanni Chiumello, presidente della Cooperativa ferrovieri, di Giovanni Busnelli già segretario del Consolato Operaio che fu la prima grande organizzazione proletaria milanese, di Achille Marelli l'instancabile organizzatore dei tipografi, di Giovanni Resentini l'apostolo delle cooperative di lavoro, e quelli ancora di operai autentici che sanno di avere nella democrazia la loro leale alleata, come Ossocollo, Assuero Sommaruga, Vittorio Strazza, primo segretario della Camera del Lavoro.

Fra i professionisti ricordiamo i nomi del prof. Eliseo Porro, dell'avv. Ermanno Jarach spirito generoso e chiaro intelletto, zelante difensore degli interessi degli impiegati, dell'avvocato Speri Marcora uno dei più attivi soci della Democratica, da tempo membro del Consiglio, nel quale porta una rara esperienza politica insieme ad una fede sincera e ad un ingegno polemico l'ing. Prof. Merlini tempra meravigliosa di studioso che da semplice meccanico seppe giungere al grado di professore del nostro Politecnico; l'avv. Garbagni uno dei più noti fra gli avvocati milanesi; l'avv. Perona il brillante *leader* della democrazia più battagliera; il dottor Piero Gonzales, spirito colto e geniale: e ancora l'avv. Edgardo Longoni l'instancabile propagandista; il prof. Patellani il candido ed amato presidente della Democratica Lombarda che nei momenti più gravi della sua vita volle ricorrere alla bontà ed al tatto squisito di lui per superare efficacemente le crisi più aspre: l'avv. Modesto Picozzi dotato di grande amore alla cosa pubblica e di alta rettitudine morale, l'avv. Fabio Luzzatto studioso di questioni economiche e sociali, il professor Giorgio Sinigaglia spirito alacre di combattente che colla sua energia sempre viva porta l'adesione del Libero Pensiero, il rag. prof. Bottini, espertissimo in materia finanziaria, il chiaro prof. Ricchieri, l'ex assessore Angelo Piazza valoroso e battagliero democratico, il rag. Gaslini e il rag. Parisi due salde competenze finanziarie, Piovella, Galanti, difensori tenaci degli equi interessi delle classi commerciali, lo scultore Bazzaro, il dott. Carozzi, studioso delle malattie del lavoro, mentre tutta la lista democratica illumina della sua radiosa aureola garibaldina il nome del senatore Malachia De Cristoforis.

Chiudiamo questa rapida rassegna rivolgendo agli elettori l'esortazione più viva ad interessarsi, non solo delle elezioni comunali, ma anche di quelle provinciali. Nel consesso della nostra Provincia vengono dalla campagna lombarda elementi clericali e moderati che imprimono del loro spirito tutti i principali svolgimenti dell'amministrazione provinciale. Milano dovrebbe fare da contrappeso; inviare il maggior numero possibile di rappresentanti della democrazia. La fiducia del corpo elettorale, raccogliendosi sui nomi degnissimi dei candidati del Fascio Democratico Popolare, porterà un contributo prezioso al desiderato rinnovamento dell'assemblea provinciale. Un nome caratterizza la lista dei candidati alla Provincia: quello del senatore Luigi Della Torre, spirito eletto, mente superiore, acuto ed equanime osservatore dei fenomeni sociali, collaboratore alacre e disinteressato di tutte le iniziative e di tutti gli istituti chiamati a realizzare opere di bontà, di giustizia, di riforma, di previdenza e di riparazione sociale. Vi sono poi nomi di noti valorosi antichi combattenti della democrazia, quali quelli del prof. Saul Piazza, di Aliprandi Virginio, e nomi di giovanissimi, quali quello dell'avv. Eucardio Momigliano che ha l'ambito primato di essere il più giovane fra i candidati, mentre è omai assai simpaticamente noto nel campo professionale, dell'insegnamento e del giornalismo: ed ancora Guelfo Zamorani, stimato ginecologo e studioso di questioni sociali; il dott. Antonio Ingegnoli, che candidato politico nel Collegio di Gorgonzola, combattè in quelle plaghe asservite al clericalismo una memorabile battaglia; l'ing. Pugno Francesco, esperto amministratore della cosa pubblica e chiaro ingegno e schietta coscienza democratica; l'avv. Foligno Icilio, mente ornata e spirito geniale; l'avv. Tiziano Barbetta, già membro della Direzione del partito radicale, sul di cui nome si affermò in modo assai lusinghiero la democrazia del Collegio di Breno nelle passate elezioni politiche; il prof. Saul Piazza così simpaticamente noto, l'avv. Garavaglia, il dott. Zucchetti, l'operaio Ossocollo, l'avv. Italo Ronchetti, l'ing. Mario Beretta, l'avv. Ancona Annibale, il dottor Casanova; tutti degni e valorosi rappresentanti della democrazia.

Fascio Democratico Popolare

Consiglieri comunali

ANGIOLINI FRANCESCO, professore
ARCELASCHI ANGELO GARIBALDI medico
BARONI LUIGI, industriale
BAZZARO ERNESTO, scultore
BONFANTE PIETRO, professore
BORGINI CESARE, magazziniere mecc.
BOTTINI PIETRO, ragioniere
BRIOSCHI ACHILLE, industriale
BROGLIO GIOVANNI, architetto
BRUSOTTI AMBROGIO, industriale
BUSNELLI GIOVANNI, correttore
CANTONI ALDO, avvocato
CAROZZI LUIGI, medico
CATTANEO ENRICO, impressore
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
CORSINI COSTANTINO, commerciante
COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
CHUK GIACOMO, medico
DE BENEDETTI ANGELO, ingegnere
DE CRISTOFORIS MALACHIA, medico - senatore del Regno
FINZI UGO, industriale
FOLIGNO GIULIO, commerciante
GALANTI FELICE, esercente
GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
GARBAGNI RENZO, avvocato
GASLINI DANTE, ragioniere
GIANNONI LUIGI, industriale
GOLDMANN CESARE, industriale
GONZALES PIERO, medico
GRANELLI rag. EZIO, commerciante
JALLONGHI UMBERTO, industriale
JARACH ERMANNO, avvocato
LOMBROSO EMILIO, avvocato
LONGONI EDGARDO, avvocato
LUZZATTO FABIO, avvocato
MAGNIFICO LEONARDO, esercente
MANGIAGALLI LUIGI, medico - senatore del Regno
MARCHELLO ing MARIO, industriale
MARCORA SPERI, avvocato
MARELLI ACHILLE, tipografo
MARTINI avv. CAMILLO, impiegato
MASIERO ETTORE, elettrotecnico
MERLINI GEROLAMO, ingegnere
NORSA RENZO, ingegnere
ORLANDI LUIGI, tramviere
PARISI rag. GIOVANNI, impiegato Gas
PATELLANI SERAFINO, medico
PERONA LUIGI, avvocato
PIAZZA ANGELO, commerciante
PICOZZI MODESTO, avvocato
PINTI CLEMENTE, meccanico
PIOVELLA EDOARDO, esercente
POGLIANI GIOVANNI ANTONIO, industriale
PORRO ELISEO ANTONIO, Profess.
RESENTINI GIOVANNI, fonditore
RICCHIERI GIUSEPPE, professore
RIVA ARTURO, avvocato
RIVIERA LUCA, esercente
SALMOIRAGHI ANGELO, ingegnere - senatore del Regno
SCALINI Dott. GIACOMO, impiegato
SINIGAGLIA GIORGIO, professore
SOMMARUGA ASSUERO, tornitore
VIGANO' LUIGI fu Guglielmo, commerciante
VIVARELLI GENESIO, ingegnere

Consiglieri provinciali

Mandamento I.

MOMIGLIANO EUCARDIO, avvocato
PUGNO FRANCESCO, ingegnere

Mandamento II.

GARAVAGLIA GIAN PAOLO, avvocato
ZUCCHETTI CARLO, medico chirurgo

Mandamento III.

BRIOSCHI ACHILLE, industriale
RONCHETTI ITALO, avvocato

Mandamento IV.

BARBETTA TIZIANO, avvocato
DELLA TORRE LUIGI, senat. del Regno

Mandamento V.

ALIPRANDI VIRGILIO, negoziante
OSSOCOLLO DOMENICO, marmista

Mandamento VI.

COUCOURDE FRANCESCO, ingegnere
FOLIGNO ICILIO, avvocato
PIAZZA SAUL, professore

Mandamento VII.

ANCONA ANNIBALE, avvocato
BERETTA MARIO, ingegnere
CHIUMELLO GIOVANNI, ferroviere
INGEGNOLI ANTONIO, dottore in Agraria

Mandamento VIII.

CASANOVA dott. CARLO, farmacista
STRAZZA VITTORIO, tipografo
ZAMORANI GUELFO, medico

UN MANIFESTO SUFFRAGISTA

Il Comitato Lombardo Pro Suffragio Femminile ha fatto distribuire il seguente manifesto: Domenica Milano eleggerà il suo Consiglio Comunale. Qualunque lista sia per riuscire vittoriosa dalle urne esse non rappresenterà il volere della popolazione intiera.

Infatti la legge non permette che le donne scelgano, come gli uomini, gli amministratori dei contributi che esse, come gli uomini, pagano al Comune sotto forma di tasse e di imposte: e solo agli uomini è permesso di designare con la scheda la soluzione dei problemi amministrativi, anche di quelli che più direttamente interessano le donne.

La sorveglianza sulla genuinità degli alimenti, i provvedimenti per diminuire il prezzo dei generi di prima necessità e degli affitti, i servizi pubblici, l'igiene delle abitazioni, l'assistenza scolastica, medica, ostetrica, la limitazione degli spacci di bevande alcooliche, non sono forse di vitale importanza per le madri, le massaie, le lavoratrici?

A questo illogico stato di cose, un solo rimedio: Il voto alle donne.

SPUNTI DI CRONACA

LE DUE ULTIME RAPPRESENTAZIONI

di *Cabiria* al Teatro Dal Verme

Oggi alle ore 15 e stasera alle ore 21, avranno luogo le due ultime definitive rappresentazioni di « Cabiria » al Teatro Dal Verme.

Questa colossale e meravigliosa Cinematografia dovuta al genio di Gabriele D'annunzio che fu allestita e presentata con grandiosità di forme vermante ammirevoli e che ha suscitato così immenso entusiasmo, sparirà dal Teatro e quindi saranno veramente le due ultime esecuzioni ove si potrà apprezzare l'importanza di questo capolavoro, poichè è presentato nella sua forma completa di spettacolo Teatrale della durata di circa tre ore, accompagnato da Grande Orchestra di 50 Professori diretta dal Maestro Seveso, elementi questi indispensabili per la perfetta e degna esecuzione della grande opera d'arte del D'Annunzio.

I prezzi di queste due ultime rappresentazioni sono stati resi veramente popolari e così ridotti: Ingresso alla Galleria cent. 60 — Alla Platea Lire 1.—. Tutti gli altri prezzi sono stati ribassati in proporzione.

"Cabiria,,

Subito dopo il Dal Verme, verrà rappresentata al Cinema Palace, Corso Vittorio Emanuele, a prezzi popolari e ciò perchè tutti possano soddisfare la legittima curiosità di ammirare questo capolavoro Dannunziano.

A San Siro

Gli operatori del Cinematografo Centrale ritrarranno oggi le diverse fasi del « Premio Ambrosiano » e la pellicola verrà proiettata alle ore 21.

MALATTIE SEGRETE E PELLE

4, Via Borgo Nuovo, 4

D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.

Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10,30-12 — 14-15; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D' APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

Ferrovie da Parigi a Lione e al Mediterraneo

Servizio 1914-1915 *a datare dal* 3 *giugno* 1914

Relazioni con l'Italia

1.° — per il SEMPIONE:

La via di Parigi-Digione-Vallorbe-Losanna-Briga-Milano è percorsa ogni giorno, nei due sensi, da cinque treni:

— un treno di lusso quotidiano, il *Sempione-Express*;

— tre diretti di 1.ª e 2.ª classe, di cui uno interamente di giorno, mentre i treni di notte hanno posti di vagoni-letto e di letti-salon;

— un diretto di tutte le classi con *couchettes*.

Quattro di questi treni hanno una corrispondenza con Londra.

2.° — per il MONCENISIO:

Il diretto di 1.ª e 2.ª classe N. 614, corrispondente a Culoz del dire to 564 su Parigi — arrivo ad ore 22,48 — è ritardato di 20 minuti alla partenza da Modane per permettere, grazie a nuove combinazioni di orarii sul percorso italiano, di lasciare Roma alle 21 (H. E. C.), ossia 2 ore e 45 minuti più tardi che attualmente.

Estrazioni del Regno.

del 13 giugno 1914.

MILANO	76	10	9	43	47
BARI	41	49	30	17	23
FIRENZE	35	77	20	18	73
NAPOLI	90	74	17	78	4
PALERMO	5	83	34	4	55
ROMA	48	62	9	86	84
TORINO	23	66	24	45	16
VENEZIA	84	57	63	77	52

Sciarada

Conosco una fanciulla assai carina.
Se *l'altro* fossi, la farei regina.
Ad *un*, lettor, di mente ben sottile,
dimando, in grazia, il *nome suo* gentile.
Se poi nessuno il *terzo*, oh! nulla fa,
chè tanto il sottoscritto già lo sa.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DI-LETTO — DILETTO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 13 notte.

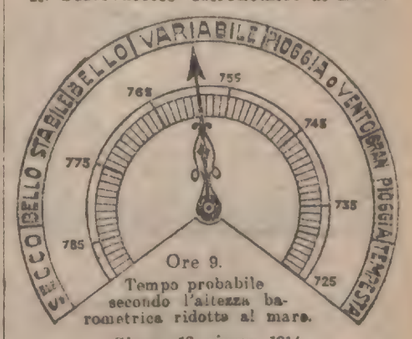
Pressione. — In Europa massima 768 sulle alture baltiche, minima 757 sull'altipiano germanico. Barometro salito di un millimetro sulle isole, abbassato altrove di altrettanto.

Temperatura. — In lieve aumento sulle regioni settentrionali, quasi stazionaria altrove.

Cielo. — Nuvoloso sulla Liguria, Toscana, Sardegna e Appennino centrale, con pioggie; nuvoloso con pioggerelle alto e medio Adriatico; sereno Sicilia; vario altrove.

Mare. — Alquanto agitato coste sarde.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 13 *giugno* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 745.5.
Umidità relativa media 56 %.
Venti dominanti: ovest sud debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	24.0	11.9	759.5	coperto
ANCONA	—	—	—	—
BOLOGNA	22.0	17.0	759.7	sereno
FIRENZE	23.0	12	9.2	coperto
FOGGIA	24.0	5.6	759.5	sereno
GENOVA	19.0	17.0	759.4	nebbioso, mosso
NAPOLI	21.0	5.0	760.9	coperto, mosso
PALERMO	27.0	18.0	758.4	1/4 cop., calme
ROMA	24.0	14.6	759.5	1/2 coperto
SASSARI	22.0	11.0	758.4	3/4 coperto
TORINO	20.0	11.0	758.4	1/2 coperto
VENEZIA	24.0	16.0	758.2	3/4 cop., calme
TRIPOLI	27.0	21.0	758.3	1/4 cop., agitato

La famiglia Sabbatini ringrazia commossa tutte le persone gentili, Autorità, Rappresentanze, amici che vollero in qualsiasi modo partecipare alle solenni onoranze rese al loro amatissimo

Dott. Leopoldo Sabbatini

ULTIMISSIME

La tensione greco-turca

Gli sforzi delle Potenze per evitare un conflitto

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

L'annessione di Chio e Mitilene
proclamata dalla Grecia

Atene, 13 notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà oggi la legge sulla cessione dell'isola di Saseno all'Albania e il decreto reale che proclama l'annessione di Chio e Mitilene alla Grecia.

La Turchia risponderà
coll'espulsione dei greci in massa

Vienna, 13 notte.

La Grecia, dopo aver reclamato a Costantinopoli, con una nota molto energica, la immediata cessazione delle persecuzioni contro i greci dell'Asia Minore, la protezione dei fuggitivi e la restituzione dei possessi rubati, declinando in caso diverso qualsiasi responsabilità, ha ora, come si prevedeva, pubblicato il decreto di annessione delle isole di Chio e di Mitilene. E evidente che la Grecia vuole spingere gli avvenimenti ad una decisione rapida: o la pace o lo guerra. I greci hanno ancora, attualmente, la superiorità sul mare: se attendessero qualche tempo la Turchia entrerebbe in possesso della *Dreadnopght* che si trova quasi pronta in un cantiere inglese. La crisi ha così raggiunto oggi il suo punto culminante e vedremo tra poco, dall'atteggiamento della Turchia, in qual modo essa verrà risolta. Le Potenze stanno intanto facendo grandi sforzi a Costantinopoli e ad Atene per evitare un conflitto, consigliando la calma e la moderazione.

La *Neue Freie Presse* richiama stasera l'attenzione sul pericolo che in caso di guerra l'esercito turco avesse ad invadere la Tracia bulgara per tentar di marciare su Salonicco, ciò che potrebbe sollevare un nuovo incendio nei Balcani.

Da fonte diplomatica la *Neue Freie Presse* ha avuto la dichiarazione che esista la possibilità che la Turchia abbia a rispondere alla proclamazione dell'annessione delle isole da parte delle Grecia con la espulsione in massa dei greci da tutta l'Asia Minore. E noto che si trovano colà la 400 a 500 mila greci.

Un diplomatico turco ha poi detto alla *Neue Freie Presse*: Quasi trecentomila, fra maomettani e bulgari, sono stati costretti ad abbandonare i paesi conquistati dalla Grecia ed il Governo turco ha dovuto provvedere a rifugiare questi disgraziati nei villaggi tanto mussulmani che cristiani. La Turchia non intende di provocare una guerra, ma essa è bene armata e pronta a respingere qualsiasi attacco. Il Governo turco ha diretto alle grandi Potenze una circolare nella quale espone le origini della crisi e il proprio punto di vista.

Un telegramma da Atene alla *Neue Freie Presse* dice: La situazione è assai critica. La Grecia è inondata di fuggitivi dell'Asia Minore. Più di trentamila greci attendono ancora l'imbarco su vapori greci. Questa situazione è assolutamente insostenibile. La pace potrà essere mantenuta solamente nel caso in cui cessassero le persecuzioni dei greci e venissero rimpatriati i fuggitivi ai quali si dovrebbero anche restituire i beni carpiti. Le assicurazioni date finora dalla Porta non ispirano alcuna fiducia. La flotta greca è pronta a salpare da un momento all'altro. La situazione della Grecia sul mare è oggi più forte di quella che non fosse durante la prima guerra. Le relazioni con gli alleati sono eccellenti».

Inquietudini a Londra

Londra, 13 notte.

Le notizie pubblicate circa un possibile conflitto far la Grecia e la Turchia destano qui grande impressione. Si teme che se le Potenze non intervengono prontamente e risolutamente e non impongono alla Turchia di cessare le persecuzioni contro i greci in Tracia e nell'Asia Minore una nuova guerra balcanica diventerà inevitabile. Oggi nei circoli diplomatici londinesi si nutrono serie inquietudini in seguito alla pubblicazione del testo del discorso del primo ministro greco Venizelos. In Turchia si afferma invece che i greci esagerano la situazione e che le persecuzioni contro i loro compatrioti in Tracia e in Asia Minóre sono state assai più miti e più lievi delle persecuzioni inflitte dai greci ai bulgari e ai mussulmani che sono in Macedonia. Mentre soltanto 25.000 greci hanno dovuto abbandonare la Tracia, più di 300.000 mussulmani sono stati costretti ad abbandonare la Macedonia. Si crede che la Turchia cerchi di prolungare il conflitto con la Grecia fintanto che non riceva dall'Inghilterra una almeno delle tre «dreadnoughts» che attualmente sono prossime ad essere ultimate. Una delle tre navi, anzi, quella comperata dal Governo Brasiliano, partirà probabilmente alla volta di Costantinopoli prima della fine del mese.

I turchi contro gli stranieri
di tutte le nazionalità

Atene, 13 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Le famiglie dei profughi si sono rifugiate nell'isolotto di Gondi, presso Chio. Si annuncia che ha avuto luogo un conflitto fra turchi e cristiani del litorale. I turchi concentrano armi e munizioni a Lydrion; a Carabournou, Ghiulbax e Vryoula si iniziano persecuzioni. Un bastimento della società della Regìa che trasportava soldati turchi ha catturato dei velieri che trasportavano profughi a Doughi. Si ha da Mitilene che 13 fuggiaschi sono arrivati a Plomari ed hanno riferito che i mussulmani di Aliaga massacrarono 700 cristiani. Si annuncia da Chivalié che la situazione continua ad essere critica. Nella città soltanto regna la calma; Talaat bey è giunto a Adramyti. Notizie da Brussa dicono che i mussulmani attaccarono ieri dei sudditi stranieri e tolsero dei cappelli a sudditi greci ed austro-ungarici Un montenegrino fu dai mussulmani battuto a sangue. L'ambasciatore di Francia, trovandosi a Brussa, fu testimone del trattamento inumano usato ad un suddito francese dinanzi al corpo di guardia In città di Tchesné è stata completamente abbandonata dagli abitanti. Nell'interno dell'Asia Minore, a Pergamo ed altrove, i turchi diffondono lettere falsamente attribuite a Venizelos, lettere che invitano i greci a sgombrare l'Asia Minore per recarsi in Grecia.

Un prestito greco di 40 milioni
per le spese militari

Atene, 13 notte.

Il ministro delle Finanze ha presentato alla Camera un progetto di prestito provvisorio di quaranta milioni destinati a fronteggiare specialmente le spese per le forniture militari. La Camera ha approvato d'urgenza il prestito che comprenderà una emissione di buoni del Tesoro rimborsabili dopo un anno al tasso del sei e mezzo per cento. La Camera ha pure votato l'istituzione di un Consiglio di Stato.

Catastrofe in Svizzera

Una frana nella Galleria del Furka
seppellisce gli operai che vi lavoravano

Le vittime sono italiane

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 13 notte.

Una catastrofe, sulla cui entità le scarse notizie giunte finora a Zurigo non permettono di farsi un'idea neanche approssimativa, è avvenuta ieri sera alle ore dieci al Furka, dove si sta costruendo una importante galleria destinata a creare una comunicazione ferroviaria fra il cantone di Uri e il Vallese, e cioè fra il Gottardo e il Sempione. Alla costruzione della galleria, come pure a tutti i lavori della linea, lunga circa settanta chilometri, sono occupati quasi esclusivamente, come sempre in simili imprese operai italiani in numero di tremila, sparsi su tutta la linea, ma più specialmente sul tratto Andermatt-Briga.

Un telegramma giunto verso mezzogiorno da Andermatt dice: «La galleria del Furka è franata. Gli operai che vi lavoravano, in numero imprecisato, sono stati sepolti. Un morto è già stato estratto.»

Un telegramma giunto più tardi reca queste altre notizie: «La catastrofe è avvenuta nel tunnel principale del Furka, in un punto dove il franare continuo del materiale ebbe già a creare parecchie difficoltà all'impresa. Nell'autunno scorso si produsse un piccolo franamento che costò a vita a due operai. Ieri sera, mentre i lavori erano in piena attività, la volta del tunnel è crollata per una lunghezza di quattordici metri, seppellendo le squadre di operai che vi lavoravano. Quanti siano gli operai sepolti non è ancora stato possibile stabilire. Le opere di salvataggio sono state subito iniziate con febbrile attività e dalla parte del territorio di Uri è già stato estratto un cadavere. Il rumore sinistro del materiale franante e delle travature che si spezzavano, nonchè le grida acutissime e strazianti degli operai sepolti provocarono panico enorme che si comunicò con la rapidità del baleno a tutti gli operai che lavoravano nel tunnel e nei cantieri. Fu così che nella confusione degli ordini e dei contrordini del primo momento un vagoncino carico di materiale che veniva spinto verso la uscita della galleria investì e travolse quattro operai. Il pesante veicolo passò sopra i disgraziati ferendoli tutti e quattro gravemente.»

Un terzo telegramma giunto stasera reca: «Ancora non ha potuto essere fatto l'appello degli operai e non è quindi ancora possibile stabilire il numero dei morti e dei feriti. Il capo dell'impresa del Furka, Ferroni, e il direttore dei lavori ingegnere Rothpletz, sono giunti sul luogo del disastro, organizzando una colonna di soccorso che essi guidano personalmente.»

Lo stesso telegramma aggiunge che ieri sera dalla parte del Canton Vallese è pure avvenuto un grave incidente che ha fatto tre vittime.

Questa sera alle 10 la direzione della società del Furka ad Andermatt mi ha comunicato che la direzione manca completamente di notizie e che i primi particolari non potranno giungere ad Andermatt prima del pomeriggio di domani. Il luogo della catastrofe è infatti ad oltre cinque ore di marcia da Andermatt. Ogni comunicazione rapida col mezzo di vetture o di automobili è impossibile a causa della neve.

La strage di un pazzo
a bordo di un piroscafo inglese

Venticinque viaggiatori feriti

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

La *Central News* ha da Punta Delgada, nelle isole Canarie, il seguente telegramma:

«Il transatlantico *Canopic* della «White Star Line», in viaggio da Boston a Napoli, è qui giunto questa mattina. Il capitano ha fatto rapportoi circa un grave incidente avvenuto durante la traversata. Un viaggiatore italiano di terza classe impazzì improvvisamente tre giorni fa e armato di coltello cominciò a infuriare contro i suoi compagni di classe, ferendone venticinque prima che un coraggioso marinaio riuscisse a disarmarlo e ad arrestarlo. Cinque dei feriti versano in gravi condizioni e difficilmente sopravviveranno. Il pazzo venne rinchiuso in una cabina e rivestito della camicia di forza. Egli sarà consegnato alle autorità italiane al giungere del piroscafo a Napoli.

L'opposizione del Senato spagnuolo
al trattato di commercio con l'Italia

(Agenzia Stefani)

Madrid, 13 notte.

La discussione sul trattato di commercio italo-spagnolo al Senato si prolunga. Argomenti principali dell'opposizione sono i tre seguenti: Il trattato e le tariffe annesse sono assai più favorevoli all'Italia che alla Spagna; pericolo del precedente della esclusione dei vini per gli eventuali negoziati con altri Stati; convenienza per la Spagna di non concludere trattati a tariffa. La discussione al Senato potrà difficilmente finire prima di martedì, il regolamento e la consuetudine della Camera Alta non permettendo di affrettarla.

Come le false notizie

indussero la rivolta in Fabriano
Il racconto di un ufficioso romano

Roma, 13 notte.

Le comunicazioni telefoniche con Fabriano sono interrotte. Sui fatti di Fabriano, dei quali si è occupato oggi l'on. Monti-Guarnieri alla Camera, la *Tribuna* riceve la seguente narrazione da Terni:

«Dal primo giorno dello sciopero un grande lavorìo rivoluzionario si era esteso da Fabriano nei paesi circostanti. Staffette correvano da un luogo all'altro, diffondendo fantastiche notizie di una gravità eccezionale, assicurando ovunque che tutto era pronto per una sommossa generale, e un colpo di Stato sarebbe avvenuto da un momento all'altro. Comitati e sottocomitati si formavano nei paesi, tutto si organizzava per entrare nel nuovo ordinamento di cose. L'altro ieri Fabriano si destò repubblicana.

«Il comitato formatosi all'uopo, riunitosi in grande assemblea, proclamò la caduta della monarchia e l'avvento della repubblica. Dopo questo, incominciarono i primi atti del nuovo regime. Una folla di dimostranti, urlando e agitando panni rossi e neri, invase la stazione e distrusse tutto quello che poteva essere distrutto. I mobili furono spezzati e bruciati, tratti di binario divelti, carrelli rovesciati, ecc.

«Resi quindi bellicosi da questa prima conquista, i facinorosi invasero i magazzini pieni di grano e li saccheggiarono. La stessa sorte della stazione subirono l'ufficio postale telegrafico, l'esattoria comunale, e altri edifici pubblici e privati. Il comitato repubblicano perquisì pure le automobili e altri veicoli che potè trovare.

«Per la repubblica si abbatterono tutti gli stemmi sabaudi degli edifici governativi e delle tabaccherie, per sostituirli subito col nuovo stemma. I primi frutti del nuovo regime furono un grande ribasso nei prezzi delle derrate e specialmente del grano e dei polli. I polli hanno una parte molto importante nella repubblica di Fabriano. I dimostranti, oltrechè saccheggiare i depositi di grano, fecero l'altro ieri anche man bassa di una rilevante quantità di polli che dovevano essere spediti altrove. I polli, che fino alla vigilia si pagavano da L. 1.50 a L. 2, scesero a cinque miserabili soldi, il grano si vendette a pochi centesimi, e la popolazione per poche ore ebbe veramente l'illusione che la repubblica fosse il balsamo di tutti i mali terreni.

«Intanto a Fabriano continuavano ad arrivare nuove strabilianti notizie. La monarchia in Italia non esisteva più. Re Vittorio Emanuele III, incalzato dalla rivoluzione, era fuggito al Montenegro; l'on. Salandra aveva dovuto riparare all'estero. Nelle principali città d'Italia l'esercito aveva fatto causa comune con i rivoluzionari. La convinzione di questi fatti si radicò talmente che, diffusasi la notizia dell'arrivo a Fabriano di un battaglione di bersaglieri, la popolazione si recò ad incontrarlo, ed ai soldati fu fatta una calorosa dimostrazione al canto dell'inno dei lavoratori. I bersaglieri furono abbracciati, baciati e... condotti a bere.

«Alla sera, raccoltisi in caserma, i soldati furono dagli ufficiali messi al corrente della situazione e preparati a compiere il loro dovere. Fra tanto entusiasmo di popolo si ebbero a deplorare anche dei gravi fatti. Vi furono dei conflitti fra carabinieri e dimostranti con feriti da una parte e dall'altra. Una pattuglia composta di cinque carabinieri e di cinquanta soldati fu assalita da trecento scioperanti che intendevano impedire il riattivamento della linea del telegrafo. Il brigadiere dei carabinieri fu disarmato. Il carabiniere Adamo Benvenuti venne ferito di pugnale e di arma da fuoco. Gli scioperanti spararono vari colpi di rivoltella a cui i militari risposero. Nel conflitto vi furono un morto ed alcuni feriti.

«Ma nonostante questi gravi fatti i fabrianesi erano già talmente convinti dell'istituzione della repubblica in casa loro, che molti esitavano persino ad accettare le monete con l'effigie del monarca.

Ma ieri il sogno repubblicano doveva bruscamente cessare. L'on. Miliani, deputato di Fabriano, pervenuto a piedi con lunga e faticosa marcia nel suo collegio, fu subito circondato dalla popolazione alla quale dovette annunziare che la monarchia in Italia esisteva ancora, e che era ancora in piedi il Ministero Salandra.

Il tentativo reazionario
di travisare i moti di Romagna

Proteste di N. Baldini e dell'on. Pirolini

Roma, 13 notte.

Nullo Baldini ha telegrafato all'on. Morgari: «Ravenna, 13 - ore 18.40 — Affermazioni Salandra trattarsi azione preordinata assolutamente contrarie a verità. Avvenimenti esagerati, opera agrari nazionalisti che vogliono inscenare speculazione reazionaria e provocare persecuzioni. Serve presenza tre deputati gruppo per stabilire verità fatti. *Firmato*: Baldini».

L'on. Pirolini ha telegrafato all'on. Mazzolani: «Ravenna, 13 - ore 12 — Isolato Ravenna, compiuto qui tra popolo e forza pubblica tutto mio dovere. Città campagna tornate tranquille. Pregoti protestare contro tentativo dare questo sciopero protesta altra carattere. Se comunicazioni ferroviarie verranno ristabilite verrò Camera. *Firmato*: Pirolini».

L'Agenzia Stefani ha diffuso ieri in alcuni telegrammi datati da Forlì e da Ravenna notizie allarmanti sulla situazione politica in quelle province, che recando la data del giorno 13 possono indurre in errore facendo credere che perduri un perturbamento dell'ordine pubblico di carattere rivoluzionario.

E' bene osservare che le notizie della Stefani sono deformazioni tardive degli avvenimenti verificatisi in Romagna nei giorni 10 e 11. Giova diffidare di queste pubblicazioni che potrebbero avere uno scopo tendenzioso. Dalle informazioni dei nostri corrispondenti risulta che in Romagna da quarant'otto ore è tornata la tranquillità, dopo i gravi e deplorevoli incidenti dei giorni scorsi.

E sono semplicemente fantastiche le ipotesi di concerti criminosi annunciate alla Camera dall'on. Salandra per spiegare l'improvviso e impressionante sommovimento degli animi determinato in quella regione dalla protesta per i fatti di Ancona.

Lo sciopero dei ferrovieri

e il movimento dei treni sulle linee

Firenze, 13 notte.

Lo sciopero dei ferrovieri proclamato ieri sera non è riuscito completamente: ma gli scioperanti hanno raggiunto il numero del 70 per cento. Gli scioperanti sono fra i macchinisti, gli accenditori, gli operai delle squadre di rialzo, il personale viaggiante e il personale di stazione. Malgrado lo sciopero, sopprimendo alcuni treni e con soldati del genio e personale raccogliticcio, i treni si sono potuti far partire abbastanza regolarmente.

Stamane, all'infuori di quelli da Milano, i treni sono giunti con qualche ritardo. Il 31 non è giunto, ed è stato formato a Firenze, per Roma, il 1591; quello per Firenze è stato formato a Pistoia. Alla stazione di Campo di Marte e in molte stazioni vicine l'astensione dal lavoro è completa.

Le stazioni sono occupate militarmente e pattuglie di soldati e carabinieri perlustrano la linea. I treni direttissimi da Milano e da Roma sono arrivati con circa due ore di ritardo. Stasera i ferrovieri si sono nuovamente adunati e hanno deliberato la prosecuzione dello sciopero.

Faenza, 13 notte.

Perdura lo sciopero compatto dei ferrovieri. Il traffico locale è paralizzato. Solo due ferrovieri faentini fanno servizio, scortati dai carabinieri. La stazione è occupata militarmente da duecento soldati. Sono arrivate truppe. Giungono pochi treni. Mancano da stamani i giornali di Milano, Roma e Firenze. Pattuglie perlustrano la città la notte. I ferrovieri si mantengono in contatto coi paesi vicini, sorretti dalla solidarietà del proletariato locale.

Parma, 13 notte.

Il telegramma «Stefani» annunciante la fine dello sciopero ferroviario ha prodotto una viva sorpresa fra i ferrovieri di Parma, perchè nessuna comunicazione si è avuta direttamente dal Sindacato. Si avverte inoltre che Ancona non si trova in condizioni di poter comunicare colle sezioni. Date queste condizioni di cose il Sindacato aveva delegato le sezioni di Parma e di Bologna a dirigere lo sciopero ad oltranza e si è deciso a continuarlo. Così domattina, i ferrovieri non riprenderanno il lavoro. Domani anzi nel pomeriggio ha luogo un comizio.

ANCONA TRANQUILLA
Lo sciopero completamente cessato

Le comunicazioni telegrafiche ristabilite

Ancona, 13 notte.

Soltanto stanotte si è riattivato l'unico filo telegrafico con Roma. Si torna finalmente allo stato normale del quale sentiva così grande bisogno la nostra città stanca ed estenuata da questi lunghi giorni di lotta.

Da ieri erano cessati gli episodi di violenza e di saccheggi e la massa operaia, dopo la civile e ordinata protesta, dopo l'eccidio di domenica, si vedeva paurosamente coinvolta nel moto rivoluzionario che non era nelle intenzioni dei dirigenti lo sciopero. Le critiche condizioni finanziarie, le notizie date da qualche giornale trasportato qui con delle automobili e che assicuravano essere tornata la tranquillità in tutta Italia l'arrivo di nuovi rinforzi di truppe hanno determinato uno stato di animo angoscioso propenso alla cessazione dell'agitazione.

Alle 12 il sindacato ferrovieri ha deliberato la cessazione dello sciopero ferroviario e come per incanto la vita cittadina è tornata a rianimarsi. Alle ore 16.30 alla Camera del Lavoro si sono adunati i rappresentanti delle leghe operaie e dopo una discussione terminata alle 18.30 hanno approvato un ordine del giorno col quale si delibera la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per domattina, eccettuati però i pubblici servizi per i quali si è deliberata la immediata ripresa, compreso il servizio daziario.

La città ha così riassunto immediatamente il suo aspetto normale, le truppe sono state ritirate, i negozi sono stati riaperti, gli esercenti si sono adunati in assemblea emettendo voti per la proroga del pagamento delle cambiali e delle tasse e per la sospensione del riposo festivo, la Camera del Lavoro, il prefetto, il Regio Commissario al nostro municipio, hanno pubblicati dei manifesti invitando la cittadinanza a riprendere il normale andamento degli affari.

La calma a Parma
Un telegramma di De Ambris

Parma, 13 notte.

Anche oggi giornata di calma assoluta. La truppa però, che è aumentata considerevolmente di numero, è consegnata nelle caserme ed accantonata ovunque. Continua invece, e si rende più intenso, lo sciopero ferroviario che ha con sè la maggioranza assoluta del personale. Si calcola che l'85 per cento dei ferrovieri sia in isciopero e solo pochi treni passano nella nostra stazione.

In seguito alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Salandra alla Camera, che toccavano i discorsi fatti nei comizî dall'on. De Ambris, questo ha così telegrafato all'on. Salandra:

«Leggo ora allusioni fatte mio riguardo seduta Camera ieri; assumo intera responsabilità discorsi tenuti durante sciopero generale, ma desidero ella sappia che conflitti giovedì a Parma sarebbonsi evitati anche dopo che ufficiali ferirono gravemente operaio Longhi, se mercoledì sera gruppo oltre cento agrari non avessero aggredito revolverate quattro operai mentre pacificamente distribuivano manifestini cessazione sciopero. Siccome lavoratori parmensi non credono loro obbligo prestarsi passivamente come bersagli per esercizi tiro lor signori, non deve meravigliare se reagirono. Prima che avenisse aggressione avvisai autorità pericolo lasciar mano libera teppa agraria, cui opera provocatrice principalmente devesi anche sommossa Parma nel giugno 1908 e cui delinquenza sfogossi mercoledì persino contro redattori giornale democratico «Presente», essi pure fatti segno revolverate agrarie sebbene tutt'altro che favorevoli sciopero generale. Garantisco assoluta autenticità fatti suesposti.

«Alceste De Ambris.»

Napoli tranquilla
Lo stato dei feriti - L'inchiesta giudiziaria

Napoli, 13 notte.

Perdura sempre la calma. I feriti ricoverati negli ospedali di Loreto, dei Pellegrini e della Pace, migliorano sensibilmente. Anche i soldati, fra i quali il Rodriguez, che, come ricorderete, fu colpito da una sassata in Piazza Principe Umberto riportando una grave ferita contusa all'occipite oltre a commozione cerebrale, va migliorando.

Ai posti della Croce Rossa si sono recati nella giornata di ieri oltre dieci individui per farsi medicare leggere ferite riportate nelle due giornate. Tutti hanno dichiarato di essere stati feriti casualmente durante le dimostrazioni. Anche l'anarchico Francesco Cacozza, che si trova arrestato, è nell'infermeria delle carceri, dove lo si medica per una ferita contusa alla regione occipitale per un colpo di bastone buscatosi nella dimostrazione durante la prima giornata di sciopero.

Frattanto stamane, alla camera mortuaria al Camposanto del Trivio, ha avuto luogo l'autopsia dei due disgraziati giovani ammazzati durante il conflitto di via Spigoli. Uno solo è stato identificato per certo Gennaro Miceli; dell'altro non si conoscono ancora le generalità. L'istruttoria per i numerosi arrestati è stata iniziata. Degli arrestati parecchi sono stati rimessi in libertà non essendosi riconosciuto a loro carico addebiti gravi. Per gli altri è stato mantenuto l'arresto, perchè essi devono rispondere di parecchi reati, come violenze contro gli agenti della forza pubblica, eccitamento alla rivolta, lesioni alle guardie e ai soldati e danneggiamenti contro la proprietà.

Il giudice istruttore sta procedendo all'interrogatorio degli agenti e dei borghesi che si trovavano presenti la sera di ieri l'altro allo sbocco di via Cantani e videro gl'individui che tiravano colpi di arma da fuoco dalla finestra dell'abitazione del domicilio dell'anarchico Gargiulo, e poichè si ritiene che questo e i figli abbiano tirato colpi di rivoltella, l'istruttoria procede col molta cautela specie perchè si deve assodare la possibile responsabilità del marinaio dei reali equipaggi Alfredo Gargiulo, figlio dell'anarchico, che, ove risultasse colpevole, sarebbe passibile di severissime condanna come militare, per aver tirato contro ufficiali dell'esercito e agenti di polizia.

Il richiamo di una classe?

Roma, 13 notte.

La *Tribuna* pubblica nella sua ultima edizione: «Abbiamo saputo, nei circoli bene informati, che prossimamente sarebbe richiamata una classe sotto le armi, anzi si aggiunge che domani il Re firmerà il relativo decreto».

INVIO DI TRUPPE AD ANCONA

Venezia, 13 notte.

Stasera è partito il piroscafo *Vincenzo Florio*, carico di soldati del 56.° fanteria, dell'8.° bersaglieri e di alpini, diretti ad Ancona, dove si effettua il concentramento delle truppe.

Ultime di Cronaca

La tragica morte
del mediatore della Società Parrucchieri

Bosello Luigi, di anni 58, nativo di Rovigo, ed abitante da circa 20 anni a Milano in via Felice Cavallotti, 15, era da molto temo mediatore della Società Parrucchieri che ha sede in via Sala.

Il Bosello era persona assai nota a Milano; durante parecchie agitazioni di parrucchieri egli era intervenuto facendosi stimare per la sua attività; oltre a ciò egli aveva anche una certa notorietà, diremo così politica, essendosi spesso incaricato nei momenti elettorali di tenere i quadri degli elettori della sua provincia nativa che risiedevano a Milano e che dovevano recarsi nei loro comuni a votare.

Il Bosello viveva agiatamente ed aveva moglie con parecchi figli. Senonchè da qualche tempo erano insorte questioni e divergenze nella Società Parrucchieri della quale egli era mediatore ed il Bosello aveva lasciata la Società stessa aprendo per suo conto uno studio in via Soncino al numero 15.

Pare però che gli affari non andassero molto bene. Il Bosello parlando con alcuni amici si era anzi lagnato perchè il suo ufficio privato gli fruttava assai poco ed aveva espressi pensieri assai tristi e dolenti.

Ieri sera il Bosello si recò tranquillamente nel suo ufficio per riordinare — egli disse — alcune carte. Era tranquillo e certo nè la famiglia nè quelli che lo ebbero ad avvicinare, poterono — dal suo contegno — essere tratti a pensare che egli covasse nell'animo suo tragici propositi.

Senonchè dopo pochi minuti daochè il Bosello era entrato nell'ufficio di via Soncino, echeggiò il rumore di un colpo di revolver. Il rumore sinistro era venuto dall'ufficio del Bosello. Accorsero subito parecchi cittadini che passavano e numerosi inquilini del caseggiato i quali sfondarono l'uscio dello studio. Il Bosello era seduto ad uno scrittoio: aveva il capo reclinato su una spalla e dal capo usciva un rivolo di sangue; egli stringeva nella mano una rivoltella ancora fumante.

Non dava più segno di vita: rantolava ed aveva gli occhi fuori dell'orbita. Il disgraziato venne sollevato di peso e trasportato con una lettiga dell'Assistenza Pubblica all'Ospedale. Qui giunto — poco dopo — moriva.

Il Bosello non ha lasciato nessuna carta, nessun scritto: egli — chiuso nel silenzio del suo studio — deve aver ceduto ad un attimo di sconforto che gli fece preferire la morte ad una vita che egli giudicava non potesse più dargli nè lavoro, nè gioia, nè agiatezza.

La notizia del suicidio del Bosello non mancherà di fare viva impressione anche a Rovigo dove egli era assai conosciuto e dove vivono assai stimati molti suoi parenti, tra questi due fratelli ex consiglieri comunali.

IL CONVEGNO DI KOENEPISCH

(Agenzia Stefani)

Könepisch, 13 notte.

L'Imperatore di Germania e gli altri invitati dell'Arciduca Francesco Ferdinando questa mattina hanno preso il the al Castello ed alle dieci hanno continuato a visitare il parco in automobile con un tempo splendido. Alle 12 e mezza ha avuto luogo nella grande sala da pranzo del Castello una colazione di venticinque coperti.

Telegrafica chiamata di Berchtold

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

Il ministro degli esteri conte Berchtold è stato chiamato stasera telegraficamente dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando al castello di Könepisch. La notizia viene vivamente commentata nei circoli viennesi. Essa viene a confermare che l'incontro dell'arciduca Francesco Ferdinando coll'imperatore Guglielmo e coll'ammiraglio germanico Toeplitz ha veramente una notevole importanza politica.

L'Austria dovrà affrettare
le costruzioni navali

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

La *Rivista Militare* di questa sera dice di avere da buona fonte che il risultato dei colloqui dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando con l'imperatore Guglielmo e col grande ammiraglio germanico Tirpitz sarà il seguente: L'Austria di fronte al pericolo che la flotta russa del Mar Nero possa ottenere il libero passaggio dei Dardanelli dovrà affrettare le sue costruzioni navali. Le quattro nuove *Dreadnoughts* che dovevano venire costruite nei prossimi cinque anni dovranno essere pronte invece in tre anni.

In Albania

IL PRINCIPE GUGLIELMO CONGEDA
il capitano Castaldi e Bukbergem

(Nostro telegramma)

Durazzo, 13 notte.

Il Principe ha diretto al capitano Castaldi e al console Bukbergen una lettera di ringraziamento in cui li informa della rinnovazione del Gabinetto ed esprime il suo vivo rincrescimento di non poter più valersi dei loro servigi.

Grave tensione tra Aliotti e Thompson

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

Un telegramma da Durazzo reca che fra il colonnello olandese Thomson e il rappresentante diplomatico dell'Italia, barone Aliotti, vi è una grave tensione. I due personaggi non si salutano.

Una nave inglese a Durazzo

(Nostro fonogramma)

Londra, 13 notte.

La nave da guerra inglese «Defence» sotto il comando dell'ammiraglio Tubrigo ha ricevuto l'ordine di recarsi subito a Durazzo.

Kemal bey in viaggio per Vallona

(Nostro fonogramma)

Vienna, 13 notte.

Ismail Kemal bey, dopo aver conferito a Vienna in questi ultimi giorni col ministro degli Esteri, conte Berchtold, e con parecchi diplomatici, è partito oggi per Vallona.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Sulla Milano-Roma

Roma, 13 notte.

L'on. Sioli-Legnani ed altri avevano chiesto di interrogare il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, per togliere l'eccessivo affollamento che si verifica su alcuni treni direttissimi fra Milano e la capitale, in seguito alla temporanea soppressione del servizio sulla linea Borgo San Donnino-Sarzana fino a quando durerà questa interruzione, non creda opportuno che tali treni vengano raddoppiati.

All'on. Sioli-Legnani è pervenuta dal sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, la seguente risposta scritta:

« In seguito ai disposti lavori di ripristino, l'interruzione della linea Parma-Sarzana, che ha determinato la temporanea soppressione dei treni direttissimi 15 e 16, percorrendo la detta linea, cesserà fra pochissimi giorni e certo nella corrente settimana.

« Intanto, alle necessità del servizio viaggiatori fra Milano e Roma, è stato dall'Amministrazione ferroviaria sopperito con l'impiego di maggiori mezzi nei treni percorrenti le altre linee, cioè aggiungendovi vetture in più della loro normale composizione ed usando la doppia trazione nei tratti ove ciò si è reso necessario.

« Non è stata disposta su dette linee l'effettuazione di treni viaggiatori in più dei normali, sia perchè l'interruzione della Parma-Spezia è avvenuta in un periodo dell'anno in cui il movimento dei viaggiatori è limitato, sia perchè appariva opportuno evitare un forte aggravio di esercizio a linee che, per effetto dell'interruzione, venivano già ad essere affaticate dal transito anormole dei trasporti merci deviati ».

L'elezione di Novi Ligure

discussa alla Giunta

Roma, 13 notte.

Stamani si è discussa in seduta pubblica, dinanzi alla Giunta delle Elezioni, la elezione contestata del collegio di Novi Ligure, proclamato Delle Piane contro l'avv. Parodi. Presiedeva l'on. Romanin Jacur. Ha riferito l'on. Nofri. Per il ricorrente ha parlato l'avv. Raffaele Levi, che ha ricordata l'offerta fatta dal padre del proclamato pochi giorni prima dell'elezioni di lire 370.000 a beneficio dell'ospedale, dell'asilo e dell'orfanotrofio di Novi Ligure; ha sostenuto che tale offerta rappresenta una grave coartazione per la coscienza degli elettori ed ha chiesto l'annullamento dell'elezione.

Per il proclamato, on. Delle Piane, ha parlato l'avv. Filippo Ungaro, combattendo l'accusa di corruzione e sostenendo che intorno al Delle Piane si era stretta tutta la popolazione di Novi Ligure e che la candidatura del Parodi fu una candidatura di importazione. Concluse chiedendo la convalida del Delle Piane. Ha quindi parlato, pure in difesa del Delle Piane, l'on. Eugenio Sacerdoti, che ha sostenuto che l'elargizione fatta dal padre del Delle Piane era nelle abitudini benefiche della famiglia e che era stata già promessa fino da molti mesi prima della lotta. Concluse chiedendo la convalida del proclamato.

La Giunta si è ritirata in seduta segreta per deliberare. Essa ha deliberato di compiere una maggiore indagine per accertare se la cospicua offerta di 370.000 lire corrispondo alle abitudini della famiglia Delle Piane e sopratutto se essa influì in qualche modo all'esito elettorale e sulla enorme maggioranza di voti riportata dal Delle Piane.

I ringraziamenti del min. Riccio

al personale postelegrafico

Roma, 13 notte.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha oggi diretto al personale dipendente il seguente telegramma:

« Sento il dovere di esprimere a tutto il numeroso personale il mio compiacimento per l'opera diligente ed intelligente prestata nei dolorosi giorni passati. Tutti hanno compiuto con coscienza il dovere loro, superando spesso, con zelo infaticabile, difficoltà grandissime. Nessuno mancò al suo posto. Vi furono atti di abnegazione che meritano di essere segnalati e premiati. Vada a tutti il mio saluto riconoscente.

In data 13 giugno 1914.

Il ministro Riccio ».

Il premio Carnegie a un giovinetto

Verona, 13 notte.

A un giovinetto concittadino, Vittorio Giacomelli, per decisione presa nell'ultima adunanza della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo, è stata decretata una medaglia d'argento e un premio di L. 400 per un atto di eroismo da lui compiuto il 28 settembre 1912 in Germignaga sul Lago Maggiore, traendo dalle acque del lago un ragazzo cadutovi, che stava per annegare.

Ingente furto in un'oreficeria

Modena, 13 notte.

Stanotte ignoti ladri penetrati nel negozio di oreficeria del signor Giuseppe Fantini, in via Emilia, scardinata con leve la cassaforte ne asportarono 16.500 lire. Quattroanni fa allo stesso orefice furono involate dalla stessa cassaforte 50.000 lire, e gli autori rimasero impuniti.

Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

STATO MAGGIORE

Zaccone ten. colonn. addetto comando X corpo armata prom. colonn. nom. capo di S. M. X corpo armata — Ponzio id. id. comando corpo S. M. id. id. id. capo uff. comando corpo S. M. — Carpentieri capit. addetto divis. territ. Roma trasf. addetto comando corpo S. M.

CARABINIERI

Profili capit. posiz. ausil. revoc. decreto che lo colloc. posiz. ausil. destin. compagnia Crocetto.

FANTERIA

Seguenti uffic. sono colloc. posiz. ausil.: Pietolesi ten. colonn. 60. fant. — Corbella capit. 2. bersagl. — Dompè id. 34 fant. — Ganiolfi capit. 8. bersagl. (comand. Mistero Guerra).

Debenedictis id. in aspett. per inferm. proven. cause serv. — Piccirilli magg. 43. fant. colloc. aspett. per un anno.

Tenenti colonn. prom. colonn. nominati comand. regg. per ciascuno indicato: (ragguagli 69. fant. id. 62. fant. — Pasquale 11. bersagli. id. 50. fant. — Sanna 45. fant. id. 13 id.

Carbone colonn. comand. 13. fant. esoner. dal comando contro indic. nomin. comand. in 2. scuola applic. fant.

Rubino cap. 2. bersagl. nomin. aiut. campo brig. Friuli — Bontto id. 5. Alpini consegnat. magazz. mobilitaz. battagl. Tirano trasf. 5. alpini a domanda — Contrada id. 4. bersagl. id. 5. bersagl. a domanda — Guerrieri sottoten. 16. fant. id 22. fant. a domanda.

Sottonomin. capit. avendo super. esami scritti per ammiss. nel person. istruz. tribun. milit. sono chiamati esami orali: Viti 71. fant. — De Matteis 37. id. — Pinna 85 id. — Paris 12. id. — Angiolini 7. fant. — Burgi 14. id. — Tonti 93. id. — Curti 66. id.

CAVALLERIA

Redoni ten. cavallegg. Piacenza trasf. scuola milit.

ARTIGLIERIA

Fraeca Cap. 2. artigl. camp. colloc. posiz. ausil. — Silvaldi cap. 12. artigl. Camp. trasf. direz. artiglieria Napoli — Mussa id. 14. id. id. comand. corpo S. M.

GENIO

Pariselia cap. 4 genio (Treno) avendo super. esami scritti per ammiss. personale istruz. tribunale milit. chiamato sosten. esami orali.

PERSONALE DISTRETTI

Giordano Orsini ten. col. com. distr. Voghera eson. attuale comando nomin. com. distr. Napoli — Ciccone capitano distr. Lodi trasf. distr. Ascoli — Gramazio id. id. Cosenza id. id. Reggio Calabria a sua domanda.

SANITA'

Romano ten. col. med. dirett. osped. milit. Ravenna colloc. posiz. ausil. — Angelico ten. med. aspett., l'aspettativa di cui contro prorog. sei mesi — Ruta cap. med. osped. Caserta, trasf. 3. bersagl. — Del Vasto ten. med. 51. fant. id scuola applic. fant. — Gallo id. 59. id. 3. artigl. fort. (costa e fort.) — Guerra id. 9. artigl. fort. d. osped. succ. Mantova — Paulicelli id. osped. Piacenza id. 21. artigl. camp.

Seguenti ten. med. sono colloc. dispos. Minist. colon. dest. d'autorità senza obblighi ferma corpo truppe colon. Eritrea: Mereu osped. Cagliari; Vigevano 1. artigl. fort. (costa) — Gaggia osp. Milano — Battazzi id. Torino — Vajola 9. artigl. camp. — De Cesare 27. fant.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Fresco cap. comm. direz. comm. 6. corpo armata (sec. Venezia) trasf. direz. comm. IX corpo armata.

Ufficiali sussistenza: Ughetto cap. sussist. direz. comm. III corpo armata trasf. direz. comm. V corpo armata — Romanini ten. sussist. id. 3. id. sez. Brescia id. alla sede della direz.

AUSILIARIA

Barducci cap. fant. serv. 20. fant. distr. Reggio Calabria ricolloc. congedo — Pacca cap. artigl. distr. Firenze serv. tempor. con le funz. di deleg. al Consiglio leva distr. Siena ricolloc. congedo — Venci cap. fant. distr. Cosenza rich. serv. tempor. distr. Cosenza — Pecci Magg. person. perman. distretto Lecce rich. serv. tempor. 20. comando XI corpo armata — Biancolini cap. person. fort. distretto Verona serv. artigl. a cavallo (consegn. magazz. mobilitaz. distacc. Verona) trasferito direz. artigl. Verona.

A proposito del processo Peruggia

Vincenzo Lancellotti, l'operaio italiano che insieme col fratello e con la moglie fu ingiustamente accusato dal Peruggia di aver ricettata la *Gioconda*, e che fu pienamente assolto con un'ordinanza del giudice istruttore di Parigi, ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« On. Sig. Direttore,

« Poichè dopo il processo di Firenze per il furto della *Gioconda*, alcuni gornalisti hanno creduto di dovere, con una insistenza per lo meno inopportuna, chiedere al Peruggia se veramente io non avessi ricettato in casa mia il prezioso quadro di Leonardo, mi permetto di ricordare che, grazie all'affettuoso ausilio dell'avvocato parigino Campinchi e dell'on. Beltrami, il primo dei quali ha fatto rifulgere la mia innocenza, mentre il secondo ha sollecitato con una energica azione certe pratiche procedurali troppo lunghe, io, mio fratello e la mia compagna abbiamo beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

« Le pare dunque giusto e generoso, onorevole signor Direttore, ritornare sulla cosa giudicata, riaprendo in me una ferita appena chiusa?...

« Mi perdoni il disturbo e mi permetta di cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che, durante i cinque mesi di carcere preventivo, non dubitando della mia innocenza, mi manifestarono la loro stima e la loro simpatia, e di presentare al *Secolo*, per la pubblicità data alle mie dichiarazioni prima dell'arresto, i sensi della mia riconoscenza, di mio fratello e della mia compagna.

« Suo dev.mo

Vincenzo Lancellotti. »

Un capomastro bustese assolto

Spezia, 13 notte.

Il capomastro Airoldi Stefano, da Busto Arsisio, condannato nello scorso marzo dal tribunale di Sarzana a quattro mesi di reclusione per tentato furto di un cuscinetto di bronzo, è stato assolto dalla Corte d'Appello di Genova.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 13 giugno, ore 15.

Riunione di pochi affari con tendenza meno sostenuta dei giorni scorsi. Le Terni da 1398 scesero a 1393 per terminare a 1395, le Banca d'Italia oscillarono fra 1375-1373.50 a 1374, le Commerciali fecero 751,50 e 752, Edison 432 e 435, Meridionali 538,50, Mediterranee 224 e 224.50, Rubattino 396,50, Elba 206-205, Savona 158-157 e le Marconi 73,50. Rendita poco trattata a 97,40 contante e 97,55 fine mese. Cambi invariati.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 13	13 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,40	—,— 97,40
» » » f. m	100	1,75	97,55	—,— 97,55
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—,— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	500.25	—,— 501.25
» » » 3 1/2 »	500	8,75	464.50	—,— 464.—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	225,50	—,— 2 4,50
» ex Merid.	500	20,—	539.—	—,— 538,50
» Venete	200	7,—	11 —	—,— 110.—
Banca d'Italia	500	18,	187 —	—,— 1374
» Commerc. It.	500	45,—	7 4.—	—,— 752,—
Credito Italiano	500	30,—	523.—	—,— 521,—
» Prov. Ital.	100	13,—	161.—	—,— 160.—
Società Bancar. It.	100	6.—	91.50	—,— 91 —
Banco Roma	100	6,—	93 —	—,— 93 —
Edison	150	32,—	487 —	—,— 485.—
Lomb. distr. en. el.	500	30,—	793.—	—,— 79.—
Elettriche Conti	250	20,—	312.—	—,— 312.—
Acciaierie Terni	500	80,—	1317	—,— 1305
Miniere Elba	250	15.—	208.—	—,— 20).—
Siderurgica Savona	200	18,—	160 —	—,— 157.—
Ansaldo Armstrong	250	12,50	238 —	—,— 238 —
Metallurgiche Ital.	100	8,—	103.50	—,— 103. 0
Ferriere Italiane	200	10,—	107.—	—,— 107.—
Navig. Gener. Ital.	500	20,—	397.—	—,— 39 .50
Eridania	100	55,—	5 5.—	—,— 5 3 50
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	314.—	—,— 314. —
Industria Zuccheri	150	22,—	2 9 70	—,— 2 9.50
Lanificio Rossi	900	50,—	1450	—,— 1450
Cotonificio Cantoni	250	20,—	4 5.—	—,— 3 8.—
» Veneziano	175	7,—	44. 0	—,— 44.50
Unione Manifatture	100	5,—	73.—	—,— 74.—
Linificio e Canapific.	100	10,—	149.—	—,— 149.—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	115.50	—,— 115,50
Manifatture Tosi	250	6,25	95.—	—,— 96.—
Birra Milano	100	7,—	107.—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	82.50	—,— 83,—
Esport. Italo-Amer.	250	15,—	1 0 0	—,— 110,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	80.—	—,— 80 —
Pacchetti	100	5,—	50.50	—,— 50 50
Albani	100	7,—	99.—	—,— 99.—
Distillerie Italiane	100	5,—	64.50	—,— 64 50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	249.5	—,— 25 .—
San Pellegrino	100	8,—	90.50	—,— 91.—
Marconi	25	4,78	75.5.	—,— 93 50
Bianchi	50	8,—	92.—	—,— 82 —
Reinach	100	14,—	212.—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	327.50	—,— 328,50
» Italiane	500	5,79	328.25	—,— 329 —
» Tirreno	500	10,—	510 50	—,— 510.50
» Mediterr.	500	10,—	481.—	—,— 481.—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim
Francia	3 1/2 0/0	100 4) -/-	100 27 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 5 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 26 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 32 1/2	123 47 1/2
Austria	4 0 0 0/0	104 60 -/-	104 47 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 75 -/-	99 60 -/-

Roma, 13. — Cambio per lunedì 100.34. — Cambio settimanale 100.40.

BORSE ITALIANE.

Genova, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana contanti 97.45 — id. fm. 97,51 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1374 — — Banca Commerciale 771. 0 — Banco di Roma 92 62 — Credito Italiano 5.1.— — Meridionali 538 — — Mediterranee 224 50 — Navigazione generale 395 75 — Raffineria Zuccheri 444,50 — Acciaierie Terni 1306.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 552,50 — Ansaldo Armstrong 237 50

Roma, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 contanti 97.5 — id. 3 1/2 fm. 97,50 — id. 1912 contanti 97.— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 68.25 — Banca d'Italia 1374 50 — Azioni Banco Roma 92.75 — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 771 50 — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 137,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1805.— — Omnibus 154 — — Gas 825,— — Condotte d'acqua 223,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,50 — Azioni Carburo 596,— — id. Immobiliare 265,— — Navigazione Generale italiana 396,— — Risanamento 110,75 — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 13, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 50 — id. fm. 97,35 — id. 3 0/0 — — — Banca d'Italia 1374 — — Banca Commerciale 751.75 — Credito Italiano —.— — Bancaria italiana —.— — Banco di Roma 93 — — Meridionali 538 25 — Mediterranee 225.— — Fiat —.—

Firenze, 13 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 97,50 — id. 3 1/2 97,50 — Mediterranee 221,50 — Meridionali 537 75 — Banca d'Italia 1374.— — Banco di Roma 92 75.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **13 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1722 —
» 3 0/0	85.55	Metropolitaine	114.—
» Italiana.	97,15	Rand Mines	148 —
» Turca	81.45	De Beers	611 50
» Egiziana	100 75	Goldfields	53.2
» Ungherese.	82 65	Cambio su Londra	25,19
» Spagnuola.	88.45	Tendenza sostenuta.	
» Russa 1891	73 20	**BERLINO.**	
» » 1906	101.80	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909	98.10	Consolid. Pruss. 4 0/0	86.7
» Portoghese.	—.—	Rendita Turca 1 0/0.	84,25
» Serba 4 0/0	81.50	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	65.40
» Argentina 1896	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Meridionali	109.62
» » 4 0/0	76 20	» Mediterranee.	—.—
Consolidati Inglesi	73 9/16	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1495.—	Tendenza rassodata.	
» Ottomana.	642.—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	84.10
Argento	45.08	» » carta	84 1)
Credito Fondiario	885.—	» » oro	100,50
Ferrovie Lombarde	354.50	» Ungherese 4 0/0	79 85
Azioni Suez	4950.—	» » 3 1/2	70 2)
Lotti Turchi	—.—	Lombarde.	86 25
Meridionali	530.—	Lire italiane	94 40
Saragozze	449.—	Cambio su Parigi.	90.—
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 13. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 145.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 125 - minimo 122.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 145 - minimo L. 125.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

UOVA.

Milano, 13. — Vendita discreta.

Uova 1ª qualità (scelti da bere) -,95 a 1,—, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,92 a -,94, id. 3ª -,85 a -,87, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 12. — Chilog. 3368 da L. 3 a 3,85, medio 3,606.

Sorgo a Buggiano, 12. — Kg. 20.000 circa da L. 3.55 a 3.80.

Cologna Veneta, 13. — Incrocio chinese chilogrammi 14920 da L. 5,10 a 4,50. Incrocio giapponese Kg. 550 da 3,40 a 3.70.

Lonigo, 12. — Kg. 10.500 incrocio chinese bigiallo da L. 3,70 a 4,20, giallo poligiallo 1000 da 3,40 a 3,80.

Lucca, 12. — Kg. 418 superiori, media L. 3,50; com. 459, media 3,35.

Verona, 12. — Kg. 5,690, altra qualità 1,090, totale 6,680. Minimo L. 3,40, massimo 3,90, adequato giornaliero 3.715.

Voghera, 12. — Kg. 7690 da L. 3 a 4,20.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fino al 13 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 13 giugn.
Sete stagionate pesate kg.	15 05	70-0	22885	342510
Bozzoli pesati.	—	—	—	99 90
Cascami pesati	—	—	—	3 0
Lanestagionate e pesate	—	—	—	26 0
Cotoni.	50	—	50	2 0
Assaggio campioni	252	117	379	5688

Lione, 13, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Groggie	Pesate
Europee k.	2	1	9	—
Asiatiche k.	13	11	4)	40
Peso . . k.	1155	864	3130	4990

Peso totale 10379

Zurigo, 13. — Vendite: Organzini K. 1680 — Trame K. 1290 — Greggie K. 180 — Totale K. 3150.

COTONI.

Alessandria, 13 (Egitto). — Mako — Sostenuto

calmo.	1	13	12	13	
Maggio . .	18. 9/32	18. 5/32	Novembre	18.11/16	18. 5/8
Luglio. . .	18.19/32	18. 1/2	Gennaio .	19. 7/8	18 25/32

Liverpool, 13. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7 81	Egiziano Bruno .	9.35
Fernambuco Fair	9.2	M. G. Br. Good .	6 —[—
Maccio Fair	7.87	Comrawutten. I. G.	5 5/16
Ceara Fair	7 87	Bengala Good. .	4 3/8

Liverpool, 13. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani, Surrate calmi — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 5000 — di cui per la speculazione 700 — Riesportazione 4300 — Importazioni 8000 — Affari a termine — Tendenza appena sostenuto — Affari a termine — Domanda buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 7,47 — Corr. e pross. 7,28 — Terzo e quarto mese 7,28 — Quinto e sesto mese 7,14.

	12	13		12	13
Maggio.	7.51	7.47	Settembre-ottobre	6'8	6.80
Maggio-giugno	7.3	7.24	Ottobre-novembre	6.78	6.72
Giugno-luglio	7.33	7.28	Novembr.-dicemb.	6.77	6.71
Luglio-agosto	7.19	7.14	Dicembre-gennaio	6.76	6.70
Agosto-settembre	6.95	6 89	Gennaio-Febbraio	6.77	6.71

Rapporto settimanale dei Cotoni

Liverpool, 13. — Vendite della settimana 34000 — Speculazione 1000 — Riesportazione 1000 — Importazioni settimanali 53000 — Deposito totale 970 000.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — ANCONA: Bolognini Gius., segheria elettr. — MONZA: Brunati Ant., Meda, mobili e bic. — MILANO: Cattorini Lazzaro, eserc. « bar » — Fontana Camillo, sfilacc. stracci — Galbiati R. e C., stab. tipografico — Zibecchi e C., Greco mil., smalti — PISTOIA: Dami Dagoberto, tessuti — S. MARIA C. V.: Danzi-Vocalelli, Aversa, pell. ecc. — Torelli Raim., Cast. Cist., mulino — LUCCA: Francesconi Sant., Ripa, manif. — S. REMO: Gibelli Seb. e C., Bordighera, cieli — LEGNAGO: Scapini Vitt., carbone, legna, ecc. — VERONA: Tavella Mass., Nogara, mercerie — SARZANA: Tartarini Fed., Spezia, legnami — Toschi Attilio, Spezia, ristorante — BRESCIA: Faitini Annib., Bezzato, salum. — MESSINA: Lipari Giovanni fu Vincenzo — ALESSANDRIA: Mascherpa M., oreficeria — GENOVA: Sasso Ernesto e C. — BOLOGNA: Zucchini Cesare, drogheria.

Piccoli fallimenti. — PARMA: Trombi Giulio, Langhirano — PISA: Alderotti Pietro, commestibili — GENOVA: Bartalini Olga, Pegli — Chiaroni Mario, parrucchiere — Subrano Francesco, calzoleria — CALTANISSETTA: Cammilleri Vinc., Riesi, mode — FIRENZE: Campagnano Giulio — Cavagnoli Leop., maniscalco — Chiappone Franc., calzoleria — COMO: Curti-Frigerio, Mariano com. — BUSTO ARSIO: Maino G. B., osteria — CUNEO: Massolino A., Tenda, gen. alim. — MILANO: Petri Dante, Abbiate., mob. ferro — NOVI LIGURE: Proto Gerol., Ovada, calzoleria — FINALBORGO: Rossi Ant., Albenga, armi e bicicl. — MILANO: Sala Alessandro, sartoria.

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 13 giugno.

Cantoni Giuseppina Maria 75, casal., via Ripamonti 35 — Massa Maria 71, casal., via P. Castaldi 18 — Cazzaniga Giuseppe 73, contadino, via Trivulzio 15 — Piazza Teresa 4, via Sondrio 11 — Carimati Regina 22, stiratrice, viale Romana 6 — Caimi Giuseppa 15, orlatrice, Rip. Valassina 15 — Bollani Maria 33, casal., via Ceresio 7 — Parma Carlo 25, calderaio, Rip. Gamboloita 75 — Cighetti Secondo m. 6, via Rosolino Pilo 7 — Pozzoli Rosa 6, corso 22 Marzo 39 — Peviani Adriana 9, scolaro, corso 22 Marzo, 38.

Totale: N. 11.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

Eccovi la
SOMATOSE
ricostituente sovrano e stimolante attivissimo dell'appetito, raccomandato nell'anemia, l'inappetenza, i disturbi della digestione, la nevrastenia. I Medici di tutto il mondo la prescrivano: fate uso della sola
SOMATOSE

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA
(Riviera)
Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programma a richiesta.

Appennino Parmense **Tabiano** 350 metri sul mare
Le migliori Acque Solforose
per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta, per cure mercuriali, intensive, ecc.
Grand Hôtel I Ordine
Hôtel des Etrangers, Rapallo. **Giuseppe Grassi.**
Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli
Caffè Concerto :: :: ::
Ernesto Malaballa.
Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor **Malè.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

Leggete attentamente
Solo la fabbrica Brianzola può vendere
Sandali cuciti a L. 1.70
il paio cm. 12-13
in vitello verace e colorati uniti o no to

cm. 14-15	16-17-18	19- 0-21
L. 1.90	3.—	3.75
cm. 22-23-24	25-26-27	28-29-30
L. 4.50	5.50	6.50

Spedizioni contro rimessa anticipata o contro assegno. — Unire cent. 20 al paio per l'invio Raccomandato. — I paia franche di porto — 36 paia ribasso cent. 20 al paio. — **Sandalificio Brianzolo - Corso Romana, N. 87 S. — MILANO.**

il vero tacco
PALMA

DI

caucciù

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

La **Ca' d'Oro**
LIQUIDA
Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.
Argenterie per regali utili
Via Giulini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2
Cambi, riparazioni posaterie borsette, ecc.

VINI FINI DI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA
ACQUI

APPENDICE DEL SECOLO DEL 14 GIUGNO

Giorgio Clavigny 18

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Io, — riprese don Quebranta dopo un nuovo silenzio — non ho mai ammucchiato l'oro per il solo piacere di accumulare. Ho però messo da parte delle ricchezze enormi, comparabili a quelle del Conte di Montecristo... Ignori forse questo nome, Robledo? Che importa!... E la maggior parte di queste ricchezze è sotterrata nella Sierra.

Robledo sembrava sempre più sorpreso e si chiedeva la ragione di quelle strane confidenze.

— Ho nascosti quei tesori in epoche diverse, — continuò il bandito, — ho dati loro tre nomi: Il primo è *Padre*, il secondo *Madre* e il terzo *Nino*. Il padre, la madre e il figlio. Il *Nino* è più piccolo della *Madre* e l'altro è assai più grande di tutti.

« Guarda questa carta, Robledo... Essa contiene il piano che permette di scoprire il *Nino*.

« Colui che lo scoprirà, troverà nel nascondiglio un secondo piano che gli permettera di trovar la *Madre* e se egli avrà il coraggio di ricercare questo tesoro scoprirà anche il piano che lo condurrà al *Padre*.

« Avevo fatto fare questi piani per i miei eredi, Robledo... Ma, ora, ho cambiato idea.

Il Quebranta si alzò e prese una busta.

— Ecco il piano che conduce al *Nino*... E io voglio affidare a te questo documento. Lo porterai in città! e siccome, probabilmente, andrai ad abitare nella casa dello zio di Pepita... Come? Arrossisci?... E' inutile, ragazzo mio... Dunque tu rimarrai qualche giorno a Malaga e andrai a trovare Japoulo, l'usuraio, e gli proporrai di comprare questo piano dandogli tutte le spiegazioni che desidererà. Gli dirai che mi tradisci, perchè mi odi... Ma non devi cedere questo piano se non in compenso di una forte somma, Robledo... Non meno di ventimila lire...

« Se Japoulo lo desiderasse, potrà pagarti al suo ritorno a Malaga col tesoro... Il *Nino* valè assai più di ventimila franchi, ma tu non chiederai di più... Mi tradiresti per un tal prezzo, Robledo?

— Maestro, ormai dovreste conoscermi! — esclamò il giovinotto con forza.

Don Quebranta lo fissava curiosamente.

— Comincio a credere di potermi fidare di te, — egli disse. — Ma non bisogna far del sentimentalismo, ora, altrimenti sarei costretto a disfarmi di te.

Prese la busta che conteneva il segreto e la porse a Robledo.

— Va, — disse egli — Va pure!

***

Robledo era rimasto sbalordito. Da quando era al servizio del celebre *sequestrador*, non aveva mai uditi simili discorsi.

Arrivato a Malaga, obbedì in tutto e per tutto agli ordini del maestro. Andò subito ad alloggiare dallo zio di Pepita, fece una breve visita alla sua diletta amica e poi si recò dall'usuraio per proporgli l'acquisto del piano.

Sulle prime, Japoulo fece qualche difficoltà, ma Robledo gli disse che non avrebbe reclamato un centesimo fino a che il tesoro suo fosse stato trasportato a Malaga, e l'usuraio accettò.

Ci vollero diversi giorni prima che si decidesse a partire per la Montagna, poichè aveva una terribile paura di don Quebranta... Ma il nascondiglio del *Nino* si trovava così vicino alla pianura e così lontano dal nido dell'Avvoltoio, che, infine, Japoulo si decise a partire.

Il piano era di una tale esattezza che trovò subito il desiderato nascondiglio e, quando scorse quel cumulo enorme di monete d'oro, fu colto da un brivido di gioia e le sue mani esitanti vi s'immersero voluttuosamente. Empì i sacchi portati e con infinita precauzione discese dal nascondiglio per andare a cercare una mula e caricarla del tesoro.

Alcune ore dopo, tornava a Malaga proprietario del *Nino* e del piano che doveva fargli scoprire il secondo tesoro del Quebranta.

Doveva dare però ventimila franchi a colui che gli aveva indicato il tesoro... Ventimila franchi!... La quinta parte di tutto quell'oro!...

— Non gli darò un soldo! — ghignò Japoulo.

E quando ebbe messo al sicuro la sua nuova fortuna corse alla questura e segnalò la presenza di un complice del Quebranta in casa dello zio di Pepita.

Dopo mezz'ora, una ventina di aguzzini circondarono la casa; ma Robledo aveva avuto certo da fare altrove, poichè furono frugate, invano, tutte le stanze, senza poterlo trovare. I poliziotti si mostrarono assai malcontenti, ma Japoulo dette loro i connotati dell'uomo in questione e gli agenti segreti si misero in caccia di lui per la città.

Ma Robledo non aveva atteso le prove dell'ingratitudine dell'usuraio. Prevenuto a tempo da un vicino, era partito per la montagna. Egli amava certo immensamente Pepita, ma quel giorno provò una vera gioia, allorchè sent

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Trascinandosi con passo incerto e lento per giungere a casa verso le due, estremamente scosso da brividi e si coricò mezzo morto, in preda ad una febbre intensa.

All'indomani la portinaia, che abitualmente gli faceva le faccende di casa, lo trovò in uno stato così allarmante che pensò bene di chiamare un medico, il quale dichiarò trattarsi di una pleurite grave, ordinò una medicina e promise di ritornare.

Dopo dieci giorni di cure energiche dichiarò che era fuori di pericolo colla condizione di non uscire per molto tempo e di avere ogni riguardo.

Giacomo di Champrevert promise al dottore di attenersi ai suoi consigli, ma già aveva preparato un piano, studiato nelle lunghe ore di riposo forzato.

Egli aveva cioè pensato che sarebbe stato opportuno far sparire per sempre i due esseri fittizi di cui aveva successivamente portato il nome, Leroux e Dorville, non tanto per timore della polizia, che instigata da Giorgio di Champrevert, poteva ricercarlo, quanto per sottrarsi per sempre alle criminose imprese di quel miserabile fratello.

Il progetto che aveva concepito era ingegnoso, ma ne era pericolosa l'esecuzione.

Tuttavia non esitò, e durante l'assenza della portinaia che lo assisteva, si alzò, fece un fagotto di quei vestiti che portava il giorno in cui era caduto nella Senna e scrisse la lettera al Commissario di Polizia di Chatou, che parlava della propria morte volontaria.

Ciò fatto, si mise dei vestiti pesanti, uscì al calar della notte e prese una vettura, dicendo al cocchiere:

— Stazione di Saint - Lazare.

Colà giunto salì sul treno di Saint-Germain, discese a Chatou e col suo fagotto sotto al braccio si incamminò lungo la Senna.

Camminò per due chilometri circa con grande fatica e sedette poi un istante sull'erba della sponda, scrutando attentamente i dintorni per esser sicuro che nessuno lo vedeva.

Poi si lasciò scivolare sino sull'orlo della riva, depose i vestiti sporcandoli di fango, risalì in fretta e dopo un breve riposo si diresse verso Bougival ed alla stazione prese un treno per Parigi.

A mezzanotte rientrò in casa sua, persuaso che nessuno si sarebbe accorto della sua scappata: ma all'indomani dovette ritornare il medico, tanto lo stato del poveretto si era aggravato.

E poichè la portinaia, accompagnandolo per le scale, lo interrogava ansiosamente, egli disse con gravità:

— A meno di un miracolo, questa volta è perduto!

X.

Tenerezze

— Dunque, caro signor Jolibois, voi siete persuaso che il disgraziato di cui han parlato i giornali, sia Giacomo di Champrevert?

— Ahimè! disse il notaio, ormai non c'è più dubbio.

— Quale disgrazia! mormorò il Signor Mandel con voce commossa.

— Sì, per colei che aveva ancora una speranza.

— E voi dite che suo fratello l'aveva riveduto e riconosciuto?....

— Sì, qui nel mio ufficio. Si sono trovati faccia a faccia sulla porta. Per me fu una rivelazione straordinaria, poichè per voi e per tutti senza dubbio, la morte di Giacomo di Champrevert, era un fatto accertato.

— Se devo dirvi la verità, quella morte per noi non era così certa come credete.

— Come? Voi ne dubitavate?

— Anzi, eravamo sicuri che il cadavere ripescato a Grenelle sei mesi fa e trasportato alla Morgue non era affatto quello di Giacomo di Champrevert.

— E perchè nessuno disse mai nulla? esclamò il notaio con crescente meraviglia.

— Ce ne saremmo guardati bene.

— Perchè?

— Per ragioni importantissime.

— Che ora spero mi potrete far conoscere.

— Non ho più nulla da nascondervi ormai, dal momento che conoscete anche il doloroso segreto dell'esistenza di mio figlio. Fu appunto per consiglio di Federico e del suo amico Giulietto che la Signora di Champrevert ed io serbammo il silenzio in faccia alla gente.

— Ah, davvero? Già in quel tempo vostro figlio supponeva le odiose trame di Giorgio di Champrevert?

— Sì, in modo vago. Giacomo gli aveva confidato... laggiù certe supposizioni gravi, circa l'assassinio del conte di Castelvieux. Questa fu una delle ragioni del mostro silenzio e d'altra parte mio figlio ed il suo amico Giulietto pensarono a ragione che Giacomo doveva esser stato l'autore della macabra commedia che convalidava la certezza della sua morte. Ci si vedeva come una volontà ben decisa di non più esistere legalmente.

— Infatti, avevano ragione....

— D'altra parte il porre in dubbio l'identità del cadavere significava provocare infallibilmente le ricerche della giustizia.

Ora Giacomo di Champrevert, forzato evaso dalla Guiana, aveva tutto da temere da un'inchiesta giudiziaria e non stava certamente a noi, suoi amici, tradirlo, poichè il suo falso suicidio provava, per deduzione, che esisteva ancora.

— Molto bene, disse il Signor Jolibois: voi sareste stati degli straordinari agenti di polizia psicologica.

— Giacomo di Champrevert morto, trasmetteva tutti i diritti di eredità materna a Pietro suo figlio e mentre il forzato non poteva raccogliere alcuna eredità, a meno di rivelarsi e cadere nelle mani della polizia, suo figlio poteva ereditare senza alcun inconveniente.

— Questa è una ragione eccellente: forse la migliore.

— Ve ne sono ancora delle altre:

Giacomo, fingendosi morto, disarmava il fratello ed il suo infame socio, di cui già forse conosceva le odiose trame e nell'ombra poteva combattere i due vili avventurieri, ricuperando in pari tempo la libertà di agire apertamente nella ricerca dei suoi cari. Egli doveva piangere amaramente la loro sparizione ed avere il desiderio ardente di ritrovarli.

— Tutto ciò è logico. Ma io non mi spiego perchè il poveretto si deve essere ucciso sei mesi dopo, prima di aver appagati i suoi legittimi desideri.

— Eh! perbacco. Perchè ha riveduto suo fratello!

— Come?

— Non m'avete detto che il banchiere gli aveva dato un appuntamento in casa sua per l'indomani?

— Infatti. E Giorgio mi informò di quel colloquio.

— A modo suo, senza dubbio, cioè mentendo.

— Può darsi, ma come stabilirne la prova?

— Però è certo! E che vi ha detto il banchiere?

— Che suo fratello ridotto, pare, alla più squallida miseria voleva costringerlo con minacce e violenze e sborsargli una forte somma e che non potendo soddisfare a simili esigenze fuor di luogo, gli aveva offerto qualche biglietto da mille.

— E allora?

— Giacomo di Champrevert si mostrò orgoglioso ed insolente e rifiutò altezzosamente quel primo soccorso.

— Mi sembra strano, disse il Signor Mandel incredulo.

— Infine, secondo Giorgio di Champrevert, la scena sarebbe degenerata in una lotta, ed il banchiere, sentendosi in pericolo, dovette minacciare il disgraziato fratello di consegnarlo all'autorità, per disarmarlo e farlo fuggire.

— Ammettendo pel momento che sia vero, non vedo la necessità del suicidio.

— Infatti, a meno che non sia stata la paura di ritornare in Guiana.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il
Secolo XX

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata "Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli; guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la rigenerazione dei peli senza decolorarli.

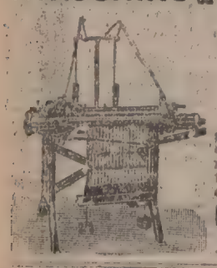
Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferreri; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
(Tram-Porta Vittoria)

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

VINI Produttore Giovanni Raffanelli, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferroviario oppure riferenze sulle piazze.

A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N. 71.

5 Centesimi

Spediscansi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

Macchine per Calze e Maglierie

Macchine per ricamo, per occhielli, per pelliccerie, industrie diverse, Macchine a cucire speciali.
Riparazioni
Impianti a Motore
Catalogo gratis
GIO v. CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, 36.

PRESERVATIVI
Apparec. moderni per Signori e Signore Uso intimo. Novità Assoluta sicurezza
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Desiderandoli in busta chiusa non intest., unire cent. 30
Sanitas Rubber - Casella postale 813 - MILANO.

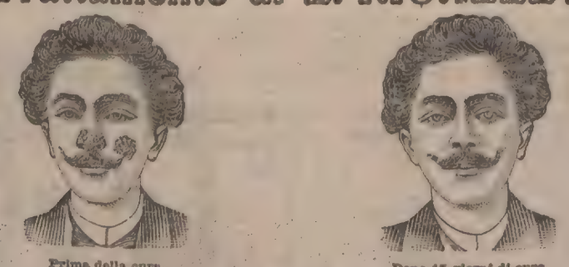
Capitali importanti
sono disponibili immediatamente per qualunque affare industriale o costituzioni società. Non si accettano che affari seri pei quali non si siano iniziate altre trattative.
MATHIEU, 4, rue Vollier - LEVALLOIS (Parigi).

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolia, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

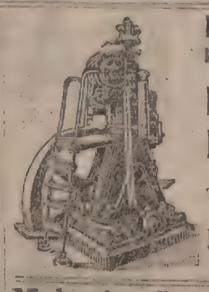
Questo opuscolo illustrato è puro mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

MOBILI
Camere matrimoniali noce . . . . L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . » 450.—
Sale manger complete mogano. . » 308.—
Ottomane meccaniche . . . . . » 115.—
Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.
Deposito letti di ferro
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9



MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

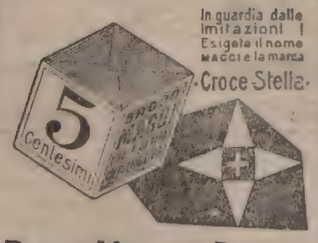
Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (via Speronari, 7, centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

ELISIR CAMOMILLA
Artinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1,50 in francobolli, franco. Dott. Med. Rumler, Ginevra 927 (Svizzera).

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

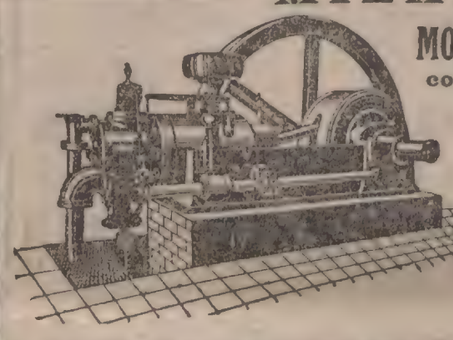


BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Preservativi Igienici
Chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano

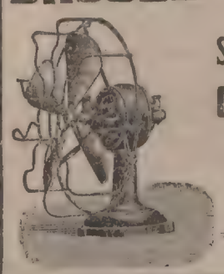
È uscito
SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*
SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*
In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

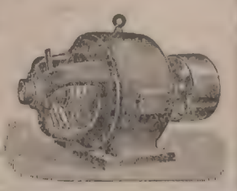


MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL"
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

ERCOLE MARELLI & C. - Milano



STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Case la Postale 1254
Costruzioni Elettriche
VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno
CURA PER INGRASSARE
Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Eumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.
La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:
« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:
« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:
« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 13 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in grecie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE: NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES **Milano,** Monte Napoleone, 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-961

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

L'UOMO MISTERIOSO
Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane.

Il Profeta al quale i più grandi secreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria: egli offre *gratuitamente* i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.
Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.
Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: « Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.
La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare
IL SEGRETO ALLA FORTUNA
e conoscere la causa delle vostre disgrazie? Scriveto subito al Profeta indiano, poichè ascoltato ciò ch'egli vi dice: « Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.
Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se le giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.
Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 4.

TRIGEMINA
IN CAPSULE
Agisce in modo sorprendente
NEI DOLORI DI CAPO, DEI DENTI, DELL'ORECCHIO
specie in tutte le affezioni dei nervi cerebrali diretti
Non arreca alcun disturbo sul cuore nè forze intestinali
Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1.20
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 14

PRESTITI IPOTECARI
su case, terreni, fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose.
LECOUTEUX, 24, rue de Saint Quentin, PARIGI.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze:
Badare alla marca brevettata "SALVATOR"

VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una fattura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 14 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 15 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17307 — EDIZIONE DEL M

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	45,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,72	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Secolo, Strenna: 1° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 12
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMEN

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Gius. 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti, L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubb...

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Le elezioni amministrative in Italia

La rivolta dei campanili

Siamo in piena lotta amministrativa. In alcuni centri si sarà già votato — quando vi giungerà questo mio articolo — in altri saremo alla vigilia. Lo sciopero, però, ha servito a rendere più intensa l'attenzione del pubblico verso i conflitti di partiti e di programmi e più ardente la lotta. Vedremo quali ripercussioni immediate avrà avuto il movimento insurrezionale su la fortuna dei partiti che si disputano il dominio dei Comuni. È certo, ad ogni modo, che là dove il suffragio quasi universale sgretolò, come in tutta l'Italia meridionale, le antichissime rocche privilegiate, nell'ottobre scorso, si delinea oggi una situazione non soltanto politica ma psicologica che non può non interessare intensamente tutti gli studiosi della nostra vita pubblica, come uno dei fenomeni più densi di significato e più ricchi di promesse che questi giorni affannosi possano offrirci.

Lo sfondo del quadro è, in sostanza, quello stesso su cui si staccarono figure ed ombre innumerevoli, quando la folla fu armata per la prima volta del diritto elettorale. A Limatola, in provincia di Benevento, hanno incendiata la casa comunale, di notte, distruggendo tutti gli atti dello stato civile, e i segni e gli atti di un potere odiato con dissennato furore. A Bovo di Puglia si sono scambiate le prime fucilate e sono cadute le prime vittime. In tutta la Capitanata crepitano le fiamme di un incendio devastatore; nella Terra di Bari, in Basilicata, in Campania, nel Molise, si combatte a corpo a corpo, si congiura, si affilano le armi per il gran giorno che si avvicina. I contadini, affamati dalla lunga disoccupazione, non vedono più, ormai, altro nemico da distruggere all'infuori del Municipio; gli artigiani e i piccoli borghesi, battuti senza posa da una crisi che non decresce mai d'intensità, si danno la mano e tentano di arginare la corrente del contadiname che minaccia di travolgere le baracche tarlate dell'antico regime. La borghesia, cioè gli agrari e i pochi industriali, non ha un programma che possa decentemente sostenersi, non ha uomini che siano inattaccabili, non ha volontà; è disorientata, spaurita, intimamente reazionaria e pur costretta ad assumere qua e là qualche timido atteggiamento democratico. Ha spadroneggiato, quasi senza interruzione, da per tutto, da quando la rivoluzione del 1860 ruppe per lei l'involucro feudale, e in mezzo secolo di dominio assoluto ha corrotto, sovvertito, usurpato, rovinato con una disinvoltura inaudita e un'atonia morale che destano la nostra più viva curiosità.

Le cose hanno naturalmente il colore degli uomini. Il Comune è il talismano della fortuna per chi riesce a dominarlo: oggi come nei lontani secoli delle dominazioni sveva, angioina, aragonese, basta conquistare il Municipio perchè il corso del destino sia mutato improvvisamente. Il demanio comunale, le opere pie, i monti frumentari, servirono già all'istinto di preda dei padroni del Comune ed a sfamare l'insaziabile bramosia delle clientele, delle tribù, delle famiglie degli amministratori; ed oggi che i monti frumentari sono stati distrutti dalla incredibile e, bisogna pur dire, complice cecità dello Stato, restano i demani, restano le opere pie, resta il flagello tributario, i lavori pubblici, i piccoli uffici locali — tutta una riserva di piccoli e grossi doni che si largiscono alle vecchie clientele, alle antiche tribù, alle indistruttibili famiglie. Le così dette autorità tutorie o non si accorgono, come gli autentici tutori, della volatilizzazione del patrimonio comunale, o si acconciano alle necessità politiche locali approvando sistematicamente gli atti dell'amministrazione amica del deputato del collegio, e, quindi, amica del governo.

Perciò, i partiti non esistono e non agiscono se non nell'ambito degli interessi locali; perciò, come nei tempi lontani, i partiti prendono il nome dalle più cospicue famiglie in lotta. A Foggia, per esempio, non si conoscono che castelliniani e valentiniani, secondo che sostengono l'attuale deputato di quel collegio o il suo competitore battuto. Se vi è un manipolo di «popolari», di «democratici», di «socialisti», questo manipolo, nei piccoli centri e anche in grosse borgate, non è, in definitiva, che una forza in .. aspettativa, come un impiegato neghittoso o molto furbo. Ad ogni modo, non domanda di meglio che andare al potere, impossessarsi delle opere pie, foraggiare nei demani, stemare la posizione scossa di qualche abile condottiero di folle, il quale, s'intende bene, è sempre un piccolo borghese spiantato, con uno straccio di licenza liceale (o di laurea) in tasca, esperto nel piccolo commercio elettorale. Le armi della lotta non possono essere che la congiura, il foglio volante costellato di sanguinose ingiurie, e, talvolta, la sfida a singolar tenzone letteraria. Anche questa, sì! Il socialista, per esempio, sfida il «cavaliere» assessore a chiudersi in una sala scolastica e svolgere, in un dato numero di ore, un tema assegnato da un comitato di sapienti. E poi, ecco la lettera anonima; e poi l'aggressione, il tumulto, lo sparo, l'incendio.

Ora, poi, che le folle innumerevoli sono entrate su la scena, è scoppiato il temporale. Il contadino è stato in America ed ha imparato a lottare, a far propaganda, ad organizzare un movimento insurrezionale; ha chinato la schiena, per interminabili generazioni, agli atti di oscequio e di servilismo che da lui si pretendono, non ha avuto dal Comune se non il dono di qualche iniqua imposta di «fuocatico» o quello, più esiziale, del dazio consumo, e, finalmente, ha visto sempre che le terre comunali sono servite a premiare i servigi elettorali dei clienti fedelissimi dei padroni. Ed ha fermamente deciso di vincere, prima tentando di snidare dalle antiche tane le lonze maculate dei deputati ministeriali, ed ora tentando di dare la scalata al Municipio, causa prima dei suoi guai, méta ultima dei suoi desideri. La legge del taglione è viva nella coscienza di chi è stato sempre lontano dal potere. Non si tratta di «amministrare», ma si tratta di trarre vendetta contro i detentori del potere, di gioire qualche anno, qualche quinquennio, per le disgrazie dei caduti.

* * *

Napoli, invece, e, come Napoli, le maggiori città meridionali, hanno oggi una fisionomia particolare. È, in sostanza, lotta di partiti, più o meno organizzati, quella che vi si combatte, con tutte le caratteristiche di una lotta politica su terreno amministrativo. Ma Napoli ha dei fenomeni suoi propri, complicati, profondi, vastissimi. Qualche cosa muore, qualche cosa nasce quaggiù. Muore, certo, la vecchia tradizione partenopea, fatta di sogno e di canto, di rassegnazione e di pianto sconsolato, di brevi tripudi carnascialeschi e di lunghe lotte infeconde; e nasce, forse, una operosa e ardente volontà di agire, di rendersi conto di ciò che il progresso della civiltà esige, del destino che attende questo strano paese. Lontana favola, ormai, l'oltraccotanza del vecchio Ferdinando che a Luigi Filippo d'Orléans diceva: «il mio popolo non ha bisogno di pensare; m'incarico io di pensare per lui!». Masaniello, è vero, è ancora invendicato, perchè troppi mangianieri contendono al dolce fiume della ricchezza di ristorare, straripando, la città arsa dalla fame, e troppi lontani discendenti dei vassalli di Carlo V e di Filippo II consumano nei flaccidi ozi di un triste tramonto le estreme risorse di lor gente e quelle degli ultimi privilegi. Ma l'anima del popolano ribelle pare che si sia destata ed abbia chiamato a raccolta gli eredi degli antichi fedeli, lieta e sicura che nessun tradimento di plebe o corruzione di principi potrà più spegnere nel sangue la fiamma della rivolta ideale che già nell'ottobre 1913 investì e sgretolò rocche che si credevano imprendibili. Perchè?

Perchè è difficile immaginare che cosa sia il Comune di Napoli! Ecco l'unica risposta possibile. Dopo l'imperversare dei Casale e dei Summonte, un manipolo di giovani audaci, con attacco violento e preciso, determinò tale una situazione che fu necessaria l'inchiesta Saredo. L'inchiesta spazzò dal Comune i camorristi, ma spianò la strada a un fascio di forze clerico-moderate che, non ostante tutto, è rimasto compatto fino all'ottobre scorso. Ora, codesti signori hanno seguito inappuntabilmente le processioni di S. Gennaro, hanno ristorato con abbondante obolo le angustie dei santi protettori e dei loro ministri in terra, hanno provveduto ai pietosi restauri di vecchie cappelle cadenti, hanno votato a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole, ed hanno coperto di non meno pietose menzogne le deformità di un bilancio apocalittico. Ma non hanno saputo arrestare il flagello dei balzelli, chè, anzi, la sua furia è cresciuta tanto quanto scemava di intensità, dinanzi alla volontà taumaturgica di S. Gennaro, la lava del Vesuvio, nei lontani giorni dei miracoli a ripetizione; hanno dimenticata l'esistenza di una legge di favore, quella del 6 luglio 1904, per Napoli e per il suo sviluppo industriale, ed hanno rifiutato di combattere per le due più urgenti necessità cittadine, la scuola e la casa popolare — in un ambiente anormale, in cui un pugno di malfattori vive sfruttando centinaia di migliaia di vittime, in cui è legge ogni arbitrio, galantuomo il vampiro, uomo d'ordine il provocatore di disordini, e in cui l'ingordigia di chi specula su le infinite miserie umane non ha nè limiti morali, nè freni legali, nè impedimenti di partito, nulla. Puntelli robusti di una situazione sì fatta furono i deputati ministeriali, ai quali la rassegnazione cristianissima di un corpo elettorale reggimentato nelle infinite sacrestie della città, rese possibile un predominio incontrollato su le sorgenti delle scarse ricchezze cittadine.

Per questo plebei, piccoli borghesucci falliti, operai più o meno forzatamente disoccupati, professionisti assiderati dalla miseria, impiegati istupiditi dai forzati digiuni sono insorti. Non avendo il coraggio di imitare Masaniello e le sue schiere ribelli, si sono serviti della scheda non per fare atto di omaggio al socialismo, ma per affermare che erano stanchi di essere battuti e burlati e che speravano di non essere più nè battuti nè burlati. Ed ora che l'amministrazione clericale è da un semestre caduta, ora che la campagna elettorale è aperta, bisogna conquistare il Comune per fare ciò che gli altri non hanno fatto. La plebe dà il suo formidabile assenso a questo semplicissimo ragionamento dei ceti più evoluti.

La plebe! Ecco la sfinge partenopea, ecco lo sfondo del quadro di qualsiasi avvenimento cittadino. Non ha stabile occupazione, non è organizzata, neppure in parte, nè organizzabile, non legge, non sa leggere, non va a scuola, non sa nulla di quel che avviene nel mondo, non le importa di nulla, non ha programmi, non interessi locali: è sempre la stessa, sempre pronta a tutto, sempre disposta a tutto, sempre eguale a se stessa, sempre fatale. Ha un solo istinto, quello della conservazione, un solo bisogno, quello di vivere. Vive accatastata in antri muffiti che si chiamano case e fruttano rendite, e vi coltiva le arti del furto, della violenza, della oscenità, della frode. Ha paura della legge e cerca di eluderne la vigilanza, si assiepa nell'atrio e nelle vicinanze del tribunale per imparare a difendersi, a mentire, a giuocare d'astuzia col codice penale, ma, specialmente, guarda a Palazzo San Giacomo come a un edificio incantato, in cui dominano genii benefattori o malfattori, che armano le guardie di città di arbitrio e di insolenza, che affamano i miseri o che ne curano le miserie. Questa plebe non ha numero, ma certo essa rappresenta oltre il sesto della popolazione, ed ha, anch'essa, oggi il suo diritto elettorale; onde qualsiasi propaganda democratica deve fare i suoi conti con questa dominatrice della strada. E quali conti! Poichè tutto è da fare o da rifare, è logico che la folla tutto attenda dai futuri padroni del Comune: ha molta fame, e vuole che ribassino i prezzi delle cose di cui ha bisogno; non ha lavoro, e vuole lavoro; non ha casa, e vuole una casa. Come raggiungere questi scopi essa non sa, e non sanno neppure i ceti più colti: vogliono, bramano e non sanno e non vedono che le audacie dei bisognosi e delle speranze.

È un brulichìo indicibile, un sordo e inesorabile appuntarsi di desideri. Tutti sono in attesa, come quando la teca che custodisce il sangue di San Gennaro è agitata dalla mano sapiente del ministro di Dio; tutti, inconsciamente, attendono al varco gl'implacabili nemici dei vecchi padroni. Pescare in questo fondo d'anime irritate e rannuvolate un programma; porre dinanzi agli occhi dissuasi un problema, una serie di problemi; tentare che le leggi del ragionamento vincolino un pensiero anarchico per istinto e per abitudine: ecco un compito che spaventa e seduce insieme. Comunque sia, è certo, ad ogni modo, che oggi soltanto, con l'ingresso delle folle su la scena della vita pubblica, può considerarsi definitivamente chiusa, per il Mezzogiorno, l'età dei Borboni. Solo oggi, infatti, il popolo incomincia a pensare da sè, e impara a scolpire nel proprio cuore il motto superbo della «Giulio Cesare»: «Ad quamvis vim perferendam».

Romolo Caggese.

Napoli, giugno.

A Roma i clerico-moderati sono in prevalenza

Preti, frati e seminaristi alle urne

Roma, 14 notte.

Le elezioni amministrative si sono svolte con grande calma senza dar luogo ad alcun incidente. Il concorso degli elettori è stato superiore a quello previsto. In mattinata hanno mostrato maggior diligenza i clerico-moderati. Tutti i preti ed i frati in veste talare sono andati di buon ora alle urne, e preti e frati a Roma sono un piccolo esercito.

I bloccardi hanno spiegato la loro attività nel tardo pomeriggio. I primi risultati sono questi:

Nelle elezioni a consiglieri provinciali il primo, secondo, terzo e quarto mandamento sono stati vinti dai clerico-moderati, ed il quinto e sesto dai bloccardi.

Lo spoglio dei consiglieri comunali è stato rinviato a domani.

Giudicando dai risultati avuti per i consiglieri provinciali si ritiene che i clerico-moderati avranno una maggioranza di circa tremila voti. Hanno votato 60.000 elettori su 130.000 iscritti e si calcola che i risultati potranno essere divisi così:

29.000 voti per i clerico-moderati, 26.000 per il blocco e 5000 per i socialisti.

Come è noto la lotta era stata impostata pro e contro lo sciopero generale.

I clerico-moderato hanno addossato al blocco la responsabilità degli ultimi disordini con una serie di manifesti ai negozianti, agli impiegati ed alla borghesia, che ha fatto evidentemente il pronunciamento contro i disordini recenti. La Unione Romana ha fatto uno sforzo grandissimo ed ha portato a votare non solo tutti i frati e i preti di Roma, ma ha fatto venire dai vicini castelli romani persino 800 seminaristi, che a tempo opportuno aveva fatti iscrivere elettori a Roma.

I moderati in prevalenza a Genova

Notevole astensionismo degli operai

Genova, 14 notte.

Si sono chiuse stasera le operazioni elettorali per la elezione dei consiglieri comunali della città e per la elezione dei membri del consiglio provinciale. Le votazioni si sono svolte durante la giornata senza il minimo incidente. Una grande astensione si è verificata nella classe operaia, che per il passato formava la grande maggioranza della democrazia.

Lo spoglio per le schede del Consiglio provinciale dà in prevalenza monarchici: però mentre telefono lo spoglio non è ancora terminato e può subire variazioni. Lo spoglio delle schede per le elezioni dei consiglieri amministrativi della città sarà fatto domani.

Le elezioni provinciali a Casalmonferrato

Casalmonferrato, 14 notte.

Risultato delle elezioni provinciali di Casalmonferrato: Manacorda, costituzionale 2816; Poggio, costituzionale, 2731: Giordano, socialista, 1745; Ridolfi, socialista, 1623. Manca la sezione di Popolo, favorevole ai socialisti, che non sposterà i risultati.

Sintomatiche elezioni a Novi

Una lista ridotta di dieci socialisti eletti alla testa della maggioranza

Novi Ligure, 14 notte.

Alle elezioni per la nomina del consigliere provinciale seguite oggi nel nostro mandamento, che comprende i comuni di Novi e Pozzoli, venne eletto con 1455 voti il cav. uff. Carlo Morassi, portato dal partito liberale con l'appoggio dei clericali. Il cav. uff. Giacomo De Micheli, ex sindaco di Novi, radicale, per il quale votarono anche i liberali dissidenti, ebbe 1385 voti; il socialista avv. Francesco Robotti riportò voti 1087.

Non si conosce ancora l'esito delle elezioni comunali; continua lo spoglio delle schede ma è assicurata la riuscita nella maggioranza in capo alla lista dei dieci socialisti, per i quali però hanno votato anche i democratici. Segue la lista del partito liberale-nazionalista, in cui entrano anche alcuni clericali.

L'esito delle elezioni odierne è sintomatico, in quanto, dopo le elezioni politiche del 1913, era credenza generale che il partito dellepianista dovesse avere il predominio su tutti gli altri partiti.

I socialisti vincono a Sanremo

nelle elezioni provinciali

San Remo, 14 notte.

Nelle odierne elezioni amministrative provinciali riuscì la lista socialista ufficiale. Si erano astenuti i socialisti autonomi. I costituzionali votarono nella proporzione del 9 per cento la lista di protesta per la minoranza.

Vittoria socialista in Lomellina

San Giorgio Lomellina, 14 notte.

Nell'elezione provinciale del mandamento di S. Giorgio Lomellina, Pietro Corti socialista ha avuto 1156 voti, l'avvocato Luigi Ramella liberale 677; eletto il socialista. Il concorso alle urne fu del 70 per cento. Manca una sezione che non darà il risultato.

Vittoria popolare a Mantova

nelle elezioni comunali e provinciali

Mantova, 14 notte.

Nelle elezioni provinciali pel mandamento di Mantova città la lista popolare con l'on. Bonomi, Cristofori, avv. G. Finzi, e on. Scalori ha vinto con una maggioranza di ottocento voti su quella del blocco clerico-moderato. Il risultato parziale delle elezioni comunali di Mantova dà sicuro il trionfo alla lista popolare, con un'enorme maggioranza.

Nelle elezioni provinciali del secondo mandamento di Mantova la lista socialista ha vinto con duemila voti di maggioranza; nel mandamento di Revere vittoria riformista, di Ostiglia vittoria riformista. Le elezioni comunali di Marmirolo, San Giorgio, Castelbelforte, Sustinente, Revere, Sant'Antonio, Ostiglia, vittoria popolari.

I moderati in prevalenza a Torino

nelle elezioni provinciali

Torino, 14 notte.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni comunali di oggi, perchè lo scrutinio delle liste comunali non si farà che domani. Sono noti invece, quantunque non esattissimi, quelli delle elezioni provinciali. Su sette mandamenti è presumibile che sei siano conquistati dai costituzionali o almeno cinque con tutta certezza. Alla votazione ha partecipato il 60 per cento degli elettoori, ma la lotta si è svolta con tutta tranquillità.

Due moderati e due radicali

eletti nella provincia di Udine

Udine, 14 notte.

Le elezioni amministrative si sono svolte oggi in una giornata caldissima. Votarono il 35 per cento degli iscritti. Si ignora l'esito delle elezioni comunali. Per le elezioni provinciali riuscirono Luigi Spezzotti, moderato, Di Prampero sen. Antonino, moderato, Pecile comm. Domenico, radicale, Murero dott. Giuseppe, radicale.

I SOCIALISTI UFFICIALI DI FIRENZE

propongono i loro candidati per la maggioranza

I riformisti deliberano l'astensione

Firenze, 14 notte.

Si sono adunati gli iscritti alla Federazione Socialista Fiorentina per decidere in merito alle elezioni amministrative, che sono fissate per il 28 corrente, e si è proceduto alla proclamazione dei candidati. La lista risulta composta di 21 operai, 17 impiegati, 9 professionisti ed un commerciante. E' stato approvato il programma di azione diretta contro lo Stato e di completa avversione alle attuali istituzioni.

Si sono pure adunati gli iscritti alla sezione fiorentina del partito socialista riformista, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea della sezione fiorentina del partito socialista riformista, vista la relazione della commissione incaricata di trattare per la costituzione di un fascio democratico, ne approva interamente l'operato: sentito come alla unione della democrazia nelle sue varie gradazioni si vuol oggi sostituire un blocco apolitico che comprenda tutti i partiti borghesi, delibera, su proposta della commissione stessa, di non aderire a tale concentrazione che contrasta alle proprie idealità programmatiche, e invita i propri soci ad astenersi rigorosamente dal prender parte alla prossima lotta».

Le montature sfumano

Roma, 14 notte.

La *Tribuna* ha da Fabriano: Smentite le voci corse in questi giorni nei giornali riguardo alla proclamazione qui della repubblica, all'invasione dei magazzini del grano e al loro saccheggio, nonchè alla devastazione degli uffici pubblici e privati. Smentite pure l'abbattimento degli stemmi sabaudi e la loro sostituzione.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Jesi il seguente telegramma:

«Prego chiarire il racconto dell'on. Monti-Guarnieri facendo notare che a Jesi non si ebbe a verificare alcun incidente tra gli ufficiali e la popolazione. Firmato: capitano Bellati, comandante il presidio».

Bologna, 14 notte.

L'on. Gaudenzi telegrafa al *Resto del Carlino* da Forlì: «Nessun danno considerevole è stato accertato nella basilica di S. Mercuriale, essendo stato subito spento il piccolo incendio. A Forlì non fu denunciato nessun eccesso. Prego rettificare esagerate notizie raccolte dal giornale. Ringraziamenti. Pro sindaco Gaudenzi».

Forlì, 14 notte.

Il nostro corrispondente da Forlì ci telegrafa:

Smentisco le esagerazioni pubblicate circa fatti non avvenuti durante lo sciopero generale. Non è vero che si siano tentati rivolgimenti politici, che siano stati sospesi i servizi delle banche come il lavoro negli stabilimenti industriali. Furono tenuti comizi diversi senza che accadesse il minimo incidente perchè il prefetto ebbe il tatto di non farli presenziare dalla forza. Il tentativo di incendio alla chiesa di San Mercuriale si riduce alla insignificante bruciatura del portone della chiesa, spento subito dalla forza pubblica. Solo vi fu una grande esasperazione pei fatti accaduti nelle altre città d'Italia.

La calma a Jesi

Dopo cinque giorni d'isolamento

le comunicazioni sono ristabilite

Jesi, 14 notte.

Dopo cinque giorni d'interruzione posso darvi notizia di questa città, che è stata isolata sia per le linee telefoniche e telegrafiche che per la ferrovia. Lo sciopero, cominciato alle ore 11 di lunedì 8 corrente, ha qui assunto subito aspetto insurrezionale, ma è stato condotto con molta calma, anche forse perchè le autorità non hanno creduto di intervenire nei diversi comizî e dimostrazioni colla milizia di cui disponevano, che è rimasta ed è tuttora acquartierata.

Nella popolazione era quasi sorto il convincimento che un cambiamento di governo sarebbe avvenuto; in alcune parti della città e sulle automobili, sulle biciclette e sui varî veicoli che transitavano per notizie, erano issate bandiere rosse.

Oggi è tornata la calma completa e stasera stessa alle 18 un manifesto del comitato di agitazione annuncia la cessazione dello sciopero, non desiderata forse dai fanatici rivoluzionari, quantunque preannunciata ieri sera dall'on. Eugenio Chiesa, che, proveniente da Roma in automobile, fu qui di passaggio per Ancona.

I molti guasti della linea ferroviaria nei nostri dintorni e specie nella vicina Ancona hanno permesso soltanto il transito del primo treno militare alle 16 di oggi. La linea ferroviaria è ora guardata da picchetti armati con baionetta inastata. Le linee telegrafiche e telefoniche sono tuttora interrotte per lungo tratto, essendo stati atterrati i pali dagli scioperanti e chissà quando potranno essere riattivate.

Finora sono stati eseguiti cinque arresti dei quali due mantenuti. Erano quattro agitatori che con un'automobile si recavano ad Ancona per notizie. Uno dei quattro e lo chauffeur sono stati trattenuti in arresto.

I fatti di Ancona e Senigallia

Ancona, 13 notte.
(Giunto il 14 sera).

Sono rientrato in Ancona nel pomeriggio, e ho trovato la città calma. Ieri e oggi lo sciopero ha proseguito compatto, ma incidenti notevoli non sono da registrare. Tranquille erano pure le città della Romagna e delle Marche che ho attraversato in quest'ultima corsa tra Bologna ed Ancona.

Senigallia soltanto è stata teatro ieri sera di scene violente, essendosi gli animi subitamente riaccesi alla lettura delle notizie di Ravenna, di Forlì e di Rimini. La manifestazione di protesta contro l'ultimo eccidio compiuto dalla forza pubblica era pienamente riuscita e si era protratta sino a giovedì sera senza che l'esigua forza raccolta in Senigallia avesse avuto occasione d'intervenire.

A Senigallia

Giovedì sera socialisti e repubblicani proclamarono compatti la cessazione dello sciopero, e ieri mattina, apprendendo dal nostro giornale l'ordine trasmesso dalla confederazione del lavoro, confermavano la deliberazione precedente, e stabilivano di lanciare alla cittadinanza un manifesto per invitarla alla ripresa del lavoro.

Il proposito pacifico dei due partiti era ormai noto e molti commercianti avevano riaperto i loro negozi; ma elementi non organizzati e disciplinati, rifiutando di credere al deliberato della confederazione, proclamarono di nuovo lo sciopero ad oltranza, e imposero la chiusura delle botteghe. Ottenuto questo scopo, un gruppo di dimostranti si recava alla stazione con l'intento di far cessare il lavoro agli impiegati, che erano protetti da poche guardie e carabinieri.

Avvennero tra i dimostranti e la forza pubblica alcuni tafferugli che inasprirono di più la folla. Il delegato Andriani, da poco giunto in Senigallia malgrado disponesse di appena 60 cavallegeri oltre ai pochi agenti per mantenere l'ordine in città, tenne di fronte alla massa un contegno così provocante che per puro miracolo non avvenne un conflitto. Irritata dalle spavalderie del funzionario, la folla non volle ascoltare le esortazioni alla calma che il sindaco prof. Bellardi fece ripetutamente.

Si rovesciò prima alla stazione e distrusse parte dello steccato; poi tornò indietro ed innalzò le barricate a porta Mazzini, a porta Maffi e a tutti gli altri sbocchi della città. I pochi soldati chiusi entro la cinta tumultuante nulla poterono fare per reprimere il moto e impedire altri atti violenti. I dimostranti fecero aprire i negozi in cui erano depositi di petrolio e di benzina e impadronitisi di materie infiammabili ne cosparsero le porte del Duomo, della chiesa della Pace, e della chiesa di San Rocco e Croce poi vi appiccarono il fuoco.

L'interno dei tempî fu devastato: della chiesa della Pace non rimasero in piedi che i muri esterni. Il Duomo, che contiene splendidi tesori artistici, fu protetto in tempo dai soldati di cavalleria. Si cercò anche di appiccare il fuoco agli uffici del registro, ma il tentativo fallì.

Per tre o quattro ore la città rimase nelle mani dei rivoltosi finchè ieri verso sera giunse una torpediniera. Sbarcarono duecento bersaglieri con a capo il delegato De Stefano, recentemente allontanato da Senigallia perchè odiato dai bertiniani per le sue idee liberali. La folla, che lo conosce e ne ammira l'equanimità lo applaudì lungamente al suo sbarco e forse alla sua presenza si deve se ulteriori atti di violenza non debbono registrarsi.

In seguito a una rapida inchiesta due giovani che si vogliono responsabili degli incendi vennero arrestati, e otto altri individui sono stati presi stamane e inviati alle carceri di Ancona per mezzo della torpediniera che ieri trasportò i soldati e che fa continuamente il servizio postale impedito per via di terra. Altri indiziati si vanno ricercando. Due notti fa vennero abbattuti i pali telegrafici e si cercò di far saltare il ponte di Villa Aosta. Ora la città è occupata dalle truppe e va riprendendo la sua vita normale.

Il Ancona

In Ancona pure si hanno stasera i primi timidi accenni alla ripresa del lavoro. Tanto nella giornata di ieri quanto nella mattinata di oggi lo sciopero è stato completo. Malgrado che la città fosse fortemente occupata dai soldati e dai marinai, ieri avvennero alcuni piccoli incidenti e vennero operati degli arresti che in gran parte non sono stati poi mantenuti. All'opera di pacificazione spiegata dagli on. Bocconi e Pacetti si sono uniti gli on. Comandini e Eugenio Chiesa, i quali hanno parlato nel consueto comizio alla Casa del Proletariato.

Malgrado le esortazioni alla calma, fu dato fuoco agli uffici del dazio, che sono rimasti distrutti, e sembrava che ciò dovesse essere l'inizio di un nuovo sommovimento, quando a gettare acqua sul fuoco venne il deliberato del Sindacato ferrovieri per la cessazione dello sciopero. L'autorità comprese che ormai ogni pericolo era scomparso e dispose la partenza per Rimini della «San Giorgio» e di una torpediniera recante truppe di rinforzo. Siccome notizie esagerate correvano sull'estensione dei moti di rivolta nel regno, il prefetto Taddei fece affiggere un manifesto minacciante pene ai propalatori di notizie allarmanti. Queste le ultime ore dei moti anconitani.

Stamane alle 10 i ferrovieri, raccolti nella Casa del Proletariato, hanno approvata la deliberazione del comitato centrale e si sono poi recati in corteo alla stazione per riprendere il lavoro. Ciò per ragioni facilmente comprensibili non potrà avvenire che domani 14 e non per tutte le linee, dacchè occorreranno molte opere di riparazione là dove atti di sabotaggio sono stati commessi. I ferrovieri, decidendo il ritorno al lavoro, hanno stabilito che non firmeranno documenti o dichiarazioni di alcun genere se per caso ne fossero richiesti dalla direzione.

Alle ore 16 nella Casa del Proletariato si è tenuto un grandioso comizio di lavoratori per deliberare la fine dell'agitazione. In questo comizio hanno parlato l'avv. Oddo Marinelli, che presiedeva, ed Errico Malatesta. Poi è stato votato un ordine del giorno presentato da Pietro Nenni, che già prima era stato approvato dal consiglio generale della Camera del Lavoro con 15 voti favorevoli contro 5 dati allo stesso ordine del giorno senza la parte contenente la deplorazione della Confederazione del lavoro.

La notizia della cessazione dello sciopero è stata appresa in città come una liberazione da un incubo costante di sanguinosi conflitti che aveva sgomentato per tanti giorni.

Che farà adesso l'autorità? Vorrà davvero rendere la calma ad Ancona o preferirà far risorgere timori nuovi abbandonandosi a quella reazione che non ha osata nei momenti difficili? Parrebbe che il desiderio di rappresaglie ci sia veramente dal largo numero di arresti che si sono cominciati ad operare. Ieri sera anche Giovanni Bitelli e Pietro Nenni, mentre passavano in automobile, furono affrontati dai carabinieri che tenevano le rivoltelle in pugno e tradotti in arresto. Per fortuna la loro rigionia fu di breve durata chè altrimenti non si sarebbe oggi ottenuta con tanta facilità la fine dell'agitazione.

Anche il Governo sembra vada cercando i capri espiatori fra i suoi dipendenti, e corre voce abbia inflitta una punizione al tenente colonnello dei RR. Carabinieri, il quale per togliere ogni sospetto di camorra e di salvataggio fece assistere l'avv. Marinelli all'esame delle rivoltelle dei carabinieri.

Verso Kufra misteriosa

Un viaggiatore sconosciuto — Cristiano o musulmano? — Paul Borchardt e Abdel Hamid Battuta — In viaggio per l'oasi di Kufra — L'Italia e i Senussi — Le vie d'accesso al deserto libico — Le informazioni dei Senussi — Verso il cuore del Senussismo.

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, giugno.

Or sono circa sette od otto mesi un forestiero sconosciuto, che si diceva tedesco, arrivato recentemente in Egitto, piantava la propria tenda nel deserto ad ovest dell'oasi di Kirdassa.

Quest'oasi (situata a quattordici chilometri circa ad occidente di Cairo ed a cinque chilometri al nord delle Piramidi) alberga oltre una fitta popolazione sedentaria di contadini che coltivano il terreno a palme, grano, cotone e pascoli, un certo numero di famiglie di beduini ed ha la sua piccola storia nei primi rapporti dell'Egitto colla setta dei Senussi. Da quest'oasi che spinge il palmeto dalla stretta valle verde del Nilo fino sotto alle prime larghe ondulazioni del deserto libico, si partono spesso i beduini che

errano fra le valli del Nilo, le oasi libiche dell'Egitto e l'altipiano cirenaico. Questi beduini che formano la minoranza assoluta delle popolazioni allevano cammelli, li abituano alle fatiche del deserto, li vendono, li noleggiano per le lunghe traversate nel deserto, prestando la propria opera come guidatori, e così traggono i mezzi per la loro esistenza che trascorre frugalissima sotto le larghe piatte e sudicie tende insufficiente riparo alla canicola estiva, ribelli ad ogni sistema di vita che li attacchi alle terre e che limiti in qualsiasi misura il proprio arbitrio di cani randagi.

Al limite di quest'oasi, dico, si era fissato l'ignoto tedesco, il quale, diversamente da tutti i turisti o gli ammalati che vengono a ritemprare le fibre od a provare le misteriose sensazioni del deserto, aveva immediatamente cercato amicizie fra i beduini, ed aveva mostrato il desiderio di formare una carovana per partire verso l'occidente.

Per due mesi circa lo strano personaggio rimase accampato a Kirdassa, senza avvicinare nessun europeo, poi, scomparve misteriosamente con sei arabi del luogo.

Le più strane voci correvano sul suo conto: chi affermava che si trattava uno scienziato che intendeva partire alla volta di Kufra per rinnovare le gesta di Gerardo Rohlfs; chi assicura trattarsi di un neofita dell'islamismo che avrebbe tentato di avvicinare i santi del Senussismo o sarebbe restato a leggere e meditare le « sure » del Corano nelle solitudini Farafra o di Baharich. Altri infine affermavano colla massima sicurezza che si trattava di un pazzo.

Fu soltanto dopo la sua partenza improvvisa che potei apprendere il nome del misterioso viaggiatore: Paul Borchardt di Berlino.

Di esso seppi che era convertito all'islamismo sotto il nome di un antico scrittore arabo Abdel Hamid Battuta, come risultava da documenti ufficiali del tribunale religioso di Cairo e che egli era partito clandestinamente per evitare le difficoltà che gli sarebbero state indubbiamente sollevate dal governo egiziano.

Quanto alla sua destinazione ed agli scopi del suo viaggio, era impossibile avere informazioni precise, perchè il Borchardt stesso aveva avuto cura di diffondere a questo proposito fra gli indigeni che lo avvicinavano, le voci più disparate e stravaganti.

E dopo la partenza, più nessuna notizia: informazioni richieste a Sine non segnalavano il suo passaggio da quell'oasi e quindi la possibilità che scopo del suo viaggio fosse Giarabub. A Farafra, nessuna notizia del viaggiatore: i carovanieri provenienti da Kufra escludevano in modo assoluto che un europeo, sia pure musulmano, si potesse spingere sulle strade dell'oasi sacra. Il mistero insomma circondò la sorte dell'ardito viaggiatore per circa quattro mesi: quasi tutti ignoravano, in Europa e qui, il tentativo del Borchardt, e nessuno si interessava di sapere se era vivo o morto. Io stavo già per convincermi che la sua piccola carovana fosse stata sterminata dai predoni in mezzo al deserto, quando il vecchio esploratore prof. Schweinfurth allora residente a Luxor, annunciò in Cairo l'arrivo del Borchardt in quella città.

Pochi giorni dopo il Borchardt arrivava in Cairo e, intervistato, volle riassumermi i precedenti e le impressioni del suo viaggio.

Il Borchardt è berlinese, figlio di Siegmand Borchardt, prevosto dei mercanti in quella capitale. Già corazziere della guardia dell'Imperatore, dichiarato inabile dopo una caduta da cavallo, tentò invano l'aviazione, e si dette quindi agli studî geografici. Membro della Società Geografica di Londra, fu in missione per il suo Governo nella Liberia.

Quindi attratto dal mistero del deserto Libico, venne in Cairo e volle tentare la traversata fino a Kufra: per vincere l'inflessibile xenofobia dei Senussi egli non esitò a convertirsi all'Islamismo, ma come vedremo, ciò non gli giovò a raggiungere il suo scopo. Partito da Kirdassa nel dicembre si diresse nella regione del Fayum e restò nel villaggio beduino di Senures per più di due mesi. Fu colà che si perdettero le sue tracce: e là il Borchardt afferma aver raccolto durante la sua permanenza preziose informazioni di carattere geografico e politico.

Dalla regione di Fayum il Borchardt partì colla sua piccola carovana, collo scopo principale di raggiungere Kufra. Si diresse dapprima verso il nord-est e giunse ad Hatiet Mogara: quindi piegò al sud seguendo una vecchia strada carovaniera attualmente abbandonata, attraverso una regione difficilissima; per raggiungere le oasi di Baharieh e di Farafra, sulla strada di Kufra. Ma colà giunto dopo un viaggio faticosissimo a tappe forzate e dopo aver sofferto terribilmente la sete, dovette fermarsi per l'ostilità dei Senussi che abitano quelle oasi e minacciato di morte se tentava di proseguire per Kufra dovette rinunciare al suo progetto; dopo un breve soggiorno in quelle oasi, ritornava alla valle del Nilo.

* * *

Il Borchardt dichiara di aver rinunciato al suo progetto di andare a Kufra perchè a Baharieh si rese conto che avanzarsi ancora ad occidente significava sacrificare inutilmente la vita.

« E' impossibile — dice — raggiungere Kufra senza mettersi sotto la protezione di Sidi Ahmed El Scerif ed è infinitamente poco probabile che questi permetta ad uno straniero, anche se musulmano, l'accesso all'oasi sacra.

« Perciò consiglio in modo assoluto quel giovane giornalista italiano che aveva espresso l'intenzione di raggiungere le oasi di Kufra di desistere dal suo tentativo che lo condurrebbe a morte sicura. Io stesso incontrai grandi difficoltà coi Senussi di Baharieh per convincerli che io non ero quest'italiano: ed in questa occasione ho potuto constatare l'incredibile rete d'informazioni che hanno i Senussi. Come essi abbiano appreso che quest'italiano volesse recarsi a Kufra, è ancora un mistero per me: certo è in ogni modo che essi lo attendono colà per ucciderlo senza pietà (1).

« Fui pure informato degli avvenimenti militari nel Borka ed al mio ritorno in Egitto riscontrai l'esattezza delle informazioni ricevute ».

* * *

Il viaggio del Borchardt, durato in tutto circa quattro mesi è interessante dal lato scientifico per i nuovi dati cartografici raccolti dal giovane esploratore nel deserto libico in luoghi assolutamente inesplorati o dove i dati esistenti erano inesatti, ma interessa anche in modo speciale quanti in Italia si occupano di cose coloniali per le nuove informazioni raccolte dal Borchardt sulle vie d'accesso a Kufra, sulle posizioni geografiche delle diverse oasi di quel gruppo, sulle strade Gialo-Kufra, e Kufra-Tieru che sarà l'estremità del futuro confine fra i possedimenti libici dell'Italia ed il Borku francese.

Così il Borchardt, dopo aver rettificato le inesattezze contenute nel racconto del viaggio Hatiet Mogara-Baharieh compiuto dal cap. Caillaud nel 1819, unico europeo che abbia mai battuto quella strada, ha potuto accertare in modo indiscutibile l'esistenza e la direzione della carovaniera che dalle oasi di Baharieh e Farafra mena al gruppo di Kufra.

Benchè il Borchardt non si sia spinto oltre l'estremo limite ovest segnato in territorio egiziano dal viaggio del Rohlfs nel 1874, pure ha potuto accertare che la via seguita dai Senussi in inverno per passare dall'Egitto a Kufra parte da Hatiet Abu Mangar, ad ovest di Farafra e non da Bir Idaila, che si trova tre giorni più al nord, ad ovest di Bahariech (27° long. est Gr. 27° lat. N.) traversa l'Hatiet Uchela e raggiunge il cosidetto « giardino di Kufra » all'estremità meridionale del gruppo (oasi di Kebabo). Tale strada attraversa otto grandi catene di dune ed una vasta distesa di terreno piatto e ghiaioso detta dagli arabi « serir », ed è assolutamente priva d'acqua: occorrono dodici giorni di carovana per traversare questa zona completamente deserta che separa l'estremo limite delle oasi egiziane di Baharieh e di Farafra dal gruppo libico di Kufra.

Questa strada che anche gli esploratori viventi mettevano in dubbio (v. *Secolo* del 28 dicembre 1913) non era affatto conosciuta dal Rohlfs, e l'esploratore Harding King ebbe solo ad intuirla poichè l'oasi di Abu Mangar non fu scoperta che nel 1908 da Dumaldson.

Dire che l'ignoto ha potenza di una attrazione irresistibile è un luogo comune: ma si sente così profondamente questa verità umana quasi ogni giorno, alle soglie di un immenso deserto disabitato e sconosciuto, che non si può fare a meno di rievocarla per comprendere come dei prodigi di energia, di tenacia, di pazienza, di abnegazione, si possano spiegare da alcuni privilegiati per affermare uno spirituale dominio sulle cose e sugli uomini che furono separati dal resto del mondo da una sterminata impenetrabile barriera.

Il deserto libico ha avuto sempre questo fascino, come tutte le altre contrade Continente Nero. Ma gli esploratori africani che esercitarono la loro fibra e formarono la loro fama in regioni forse naturalmente più ardue e pericolose, ne furono sempre tenuti lontani per diverse ragioni. Prima fra le altre il dominio senussita che ha sempre avuto fama di irriducibile: quindi il Governo ottomano in Cirenaica — che si credeva unico accesso all'altipiano libico — ostile a qualsiasi iniziativa di esploratori europei. In ultimo l'ignoranza della via d'accesso attraverso l'Egitto, difficile e perigliosa sì, ma non assolutamente impraticabile nell'epoca propizia dell'anno ad un ardimentoso e più delle altre vie breve e rapida.

Ma oggi trentacinque anni dopo il fantastico viaggio del Rohlfs, i veli infuocati che ravvolgevano in una visione di leggenda la lontana Kufra, si sollevano poco a poco e ne lasciano intravedere i misteri.

Il dominio ottomano sulle coste sirtiche è scomparso e ad esso si è sostituito un governo di progresso e di sfruttamento.

Il Senussismo battuto negli altipiani del Gebel Akhdar e del Borku, dirada le file e permette già che si intraveda le viscere dei suoi domini sconosciuti ultime terre vergini dell'Africa.

D'altra parte le vie di Kufra si aprono contemporaneamente a settentrione, a oriente e ad occidente. Da Sirte a Gedabia la minaccia italiana incombe su C o Gialo, per sciudere le vie del nord. Ad ovest i francesi giungono per la prima volta fino al limite della fascia desertica che circonda e protegge i santi giardini di Kufra. Ad oriente, il romanzesco viaggio del Borchardt dimostra — per quanto le conclusioni del viaggiatore siano pessimistiche — che anche dalla parte dell'Egitto tra non molto si potrà *tentare* l'impresa.

Credo dunque facile profezia il prevedere che l'europeo, venuto contemporaneamente da più parti a sfiorare il mistero di Kufra, riuscirà — non ora, ma fra breve — a violare nuovamente e definitivamente l'ultimo segreto del deserto libico.

Aldo Cassuto.

(1) *Il giornalista di cui parla il Borchardt non è altri che il nostro corrispondente dal Cairo, il quale aveva manifestato l'intenzione di tentare la traversata del deserto libico attraverso la regione di Kufra. Convintosi dell'impossibilità dell'impresa nel momento attuale, vi rinunciò; ma intanto si era sparsa fra i Senussi la voce della sua venuta, ciò che ha nociuto al Borchardt stesso, sospettato di essere una spia italiana.*

In pari tempo, Gaillardot Bey della Società Kediviale di Geografia e l'esploratore Schweinfurth informavano il Cassuto che i Senussi, prevenuti del suo arrivo, lo avrebbero ucciso se si fosse avventurato nel deserto libico, come venne poi confermato dal Borchardt stesso. (Aegyptische Nachrichten, 24 e 25 aprile 1914).

N. d. R.

Lo sciopero ferroviario cessato

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I FERROVIERI DI FIRENZE deliberano di tornare al lavoro votando un biasimo al Sindacato

Lo sciopero cessato in tutta la Toscana

Firenze, 14 notte.

Stamane è pervenuto al Comitato locale dei ferrovieri il segeunte telegramma: « Sindacato ferrovieri deliberata immediata ripresa lavoro. Provvedete conformemente. Segue lettera. *Ciardi, Bitelli* ».

In seguito a questo telegramma i ferrovieri si sono subito radunati, impressionati dall'improvviso ordine di ripresa del lavoro e, dopo rumorosa discussione e vivaci critiche al Comitato Centrale, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Firenze, esclusi gli operai delle officine e gl'impiegati, presa visione del Comunicato del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani col quale si ordina la cessazione dello sciopero, biasimano il Comitato Centrale per avere con la sua inconsulta ed affrettata decisione, impedito che lo sciopero ferroviario proseguisse e prendesse ovunque lo sviluppo verificatosi a Firenze, Bologna, Rimini, Faenza ed altrove; invitano i ferrovieri tutti a voler esprimere al Comitato Centrale il più severo rimprovero per l'opera inconseguente spiegata in un così grave momento, e lo invitano a dimettersi non potendo più rimanere la fiducia dei ferrovieri: deliberano per puro spirito di disciplina di riprendere il lavoro da stamane, riaffermando di essere disposti a non permettere che il Governo che ne avesse l'intenzione infierisca sui ferrovieri scioperanti ».

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. Quindi, a gruppi, i ferrovieri si sono recati alla stazione ed hanno ripreso servizio. Una Commissione si è poi recata dal prefetto, al quale il ferroviere Aiò, a nome dei suoi compagni, ha dichiarato: « I ferrovieri fiorentini, per puro spirito di disciplina e dopo aver sconfessato il Comitato Centrale dell'organizzazione, hanno ripreso il lavoro, ma dichiarano di essere pronti a nuovamente abbandonarlo qualora il Governo intenda compiere rappresaglie contro i ferrovieri scioperanti, e pregano il prefetto a rendere di ciò edotto il Governo ».

La Commissione ha anche presentato l'ordine del giorno votato al comizio, che il prefetto, secondo sua promessa, trasmetterà al Governo, e quindi si è ritirata.

A Pontassieve, a San Giovanni Valdarno, ad Arezzo e a Chiusi il personale di stazione e viaggiante aveva proclamato lo sciopero stanotte in seguito agli ordini emanati dal Comitato di Firenze, ma dopo il comunicato del Comitato Centrale del Sindacato anche in quelle stazioni è stato ripreso il servizio. Il servizio delle merci a piccola velocità sarà ripreso domattina. I treni merci a grande velocità, malgrado lo sciopero, hanno fatto regolare servizio anche in questi giorni.

Verona, 14 notte.

Lo sciopero parziale dei ferrovieri, di cui vi ho informato, è oggi finito. Infatti i ferrovieri riuniti in assemblea, dopo ampia discussione, hanno deciso la ripresa del lavoro. E' cominciato oggi lo sfogo dei treni merci sospesi nei giorni scorsi. L'occupazione militare della stazione è cessata.

Si apprende che a Mozzecane sarebbe stato arrestato un manovale responsabile di avere ieri fermato un treno in piena campagna piantando una bandiera rossa tra i binari e abbandonando quindi il posto e il servizio.

Faenza, 14 notte.

Stamane i ferrovieri riprendevano in massa il lavoro. La stazione è ancora militarmente occupata. E stato rafforzato il corpo delle guardie di città e il presidio. I pattuglioni perlustrano sempre la città di notte. La ferrovia va riprendendo la normalità delle sue funzioni.

Piacenza, 14 notte.

Stamane, constatato che il Comunito col quale il comitato di Ancona dichiarava finito lo sciopero ferroviario era effettivamente autentico, tutti ferrovieri di Piacenza ritornarono al lavoro. La stazione venne così sgombrata dalla truppa e dagli agenti della forza pubblica, che dopo la dicharazione di sciopero vi erano stati inviati d'urgenza, e per tutta la giornata il servizio procedette regolarmente. Va però notato che la minaccia dello sciopero ferroviario, corsa specialmente in quasi tutte le città dell'Emilia valse a far partire dalla nostra stazione i treni completamente vuoti. Solo nel pomeriggio cominciò una grande affluenza dei viaggiatori.

Sciopero di 7 ore a Grosseto

Grosseto, 14 notte.

Oggi, dalle 11 alle 18, abbiamo avuto nella nostra stazione lo sciopero dei ferrovieri. Due sono le versioni sulle cause di tale sciopero, che si riferirebbe però ad un solo motivo.

Nei giorni scorsi, quando i ferrovieri di Pisa, Livorno, Firenze, ecc., si posero in sciopero sembra che uno di essi si fosse assunto l'obbligo di comunicare anche ai ferrovieri di qui l'ordine di scioperare. Sembra poi che questo ferroviere, per partito preso, non abbia adempiuto all'incarico assunto. E qui sorgono le due versioni: una che i ferrovieri di qui, non avendo potuto scioperare insieme ai ferrovieri delle altre città, abbiano voluto con lo sciopero odierno mostrare ai compagni di essere solidali e sempre pronti ad ogni evenienza, e l'altra che il ferroviere che aveva mancato di portare la parola di sciopero si sia veduto in questi giorni trattare di crumiro e che egli, o per risentimento o per dimostrare il suo attaccamento alla causa, abbia oggi, con leggerezza imperdonabile, comunicato ai ferrovieri di qui l'ordine di sciopero generale dipendente dal licenziamento degli scioperanti dei giorni scorsi.

Alle undici infatti lo sciopero è cominciato. Però, provenendo nella nostra stazione regolarmente i treni dell'Alta Italia, i ferrovieri di qui avevano chieste informazioni al Sindacato, il quale ha telegrafato rispondendo di non scioperare, per modo che stasera verso le 18 tutti i ferrovieri hanno ripreso regolarmente servizio senza che vi sia stato il più piccolo incidente.

Sciopero d'un giorno a Udine

Udine, 14 notte.

Stamane alle quattro, in seguito a ordine che si disse giunto dal Sindacato, i ferrovieri del nostro deposito dichiararono lo sciopero. Abbandonarono il lavoro il 60 per cento dei ferrovieri. I treni passeggeri e quasi tutti i merci furono però fatti partire egualmente. Questa sera, dopo un comizio, i ferrovieri deliberarono la ripresa del lavoro a mezzanotte.

A Parma si vuole l'ordine del Sindacato

Parma, 14 notte.

Oggi a Vico Po si è avuta un'imponente adunanza di ferrovieri, nella quale parlarono diversi di loro. Si concluse per la prosecuzione dello sciopero sino a quando il Sindacato dei ferrovieri non comunicherà direttamente alle sezioni l'ordine di cessazione.

Lo sciopero parziale continua a Modena

Modena, 14 notte.

Continua lo sciopero ferroviario parziale. Alla nostra stazione centrale sono fermi circa 250 vagoni di merce, impossibilitati a proseguire per le varie destinazioni. Molti treni viaggiatori sono stati soppressi, ed altri arrivano, specie da Bologna, con notevoli ritardi. Molti soldati di fanteria sono sempre alla stazione e tutti i passaggi a livello, tutti i magazzini e tutti gli scambi, sono guardati dalla forza. Ogni treno è sempre scortato militarmente.

A Napoli si vorrebbe lo sciopero

Napoli, 14 notte.

Anche oggi un centinaio di ferrovieri non si sono presentati al lavoro. Però alla ferrovia continua la calma. Il servizio prosegue con ordine. Ai vuoti verificatisi nel personale viaggiante si è rimediato con altro personale. Tutti i treni sono scortati da guardie e carabinieri. La stazione ferroviaria è ancora vigilata da un battaglione di fanteria mentre vigilano lungo la linea pattuglie di fanteria ed artiglieria. Oggi alle 17 alla Casa dei Ferrovieri si è tenuto un comizio dei ferrovieri stessi i quali hanno deliberato di perseverare nello sciopero.

Vandalismi e atti teppistici sulle linee ferroviarie

Castagnole sulla Napoli-Benevento

Benevento, 14 notte.

Durante la serata di ieri dai soliti ignoti furono collocate sette castagnole sul tratto Valle di Maddaloni-Dugenta della Napoli - Benevento nei pressi del chilometro 148/400, ove l'altra notte fu lanciata la bomba di dinamite contro il diretto 3538. Al passaggio dei suddetti treni notturni le castagnole scoppiando hanno prodotto grande panico tra i viaggiatori.

Leggete il SECOLO XX

I lavori parlamentari

Il probabile rinvio a novembre dei provvedimenti finanziari

Roma, 14 notte.

Domani dopo le interrogazioni si svolgeranno le interpellanze che sono inscritte all'ordine del giorno e riguardano argomenti diversi. Nella seduta antimeridiana di martedì si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media; in quella pomeridiana dopo la discussione di altri disegni di legge di secondaria importanza si riprenderanno i provvedimenti tributari. A proposito di provvedimenti tributari si conferma autorevolmente il rinvio della discussione a novembre.

Una nota della *Tribuna* dice che il progetto di legge che autorizza il Governo ad esercitare in via provvisoria lo stato di previsione dell'entrata e delle spese per l'esercizio finanziario 1914-15, se non fosse tradotto in legge entro il 30 giugno 1914 sarà discusso ed approvato in Giunta del bilancio martedì e discusso alla Camera giovedì. Sino ad oggi si deve ritenere che i tre articoli saranno approvati senza contrasti. l'Estrema avrà avuto assicurazioni sulla sorte dei provvedimenti tributari. La *Tribuna* così prosegue:

« Lo scopo dell'ostruzionismo dell'Estrema era di mantenere la Camera aperta in questo periodo di elezioni amministrative e di dimostrare al tempo stesso alla massa elettorale la repugnanza dei partiti anticostituzionali per tutti i nuovi aggravi. Se qualche oratore d'accordo col Governo proponesse il rinvio a novembre dei provvedimenti tributari l'Estrema avrebbe ottenuto il suo scopo ed accetterebbe la vacanze come una liberazione.

« Sembra infatti ormai certo che il rinvio a novembre dei provvedimenti tributari sarà consentito dal Governo e deciso dalla Camera. Restano ancora inscritti a parlare per la discussione generale 78 oratori e sono già stati presentati 45 ordini del giorno e 26 emendamenti. Liberali di ogni frazione si sono inscritti e parlano senza economia facendo così il giuoco dei socialisti. Se anche la Camera approvasse la chinsura gli ordini del giorno moltiplicabili all'infinito permetterebbero agli ostruzionisti di continuare facilmente il loro giuoco.

« Alla considerazione che essendo prossime le vacanze e nelle condizioni attuali del Ministero e della Camera l'ostruzionismo sarebbe difficile a vincere, si aggiunge la stanchezza generale ed il senso che a Camera chiusa il Governo, senza la cura dei lavori parlamentari e la molestia di quotidiane interrogazioni, potrebbe meglio dedicarsi alla situazione interna, la quale ha sofferto di episodi troppo gravi perchè non lascino strascichi. Il rinvio dell'*omnibus* finanziario richiederebbe naturalmente un provvedimento temporaneo per far fronte alle esigenze del Tesoro e rimanderebbe automaticamente a novembre i disegni di legge per le spese straordinarie militari.

« Si osserva però oggi alla Camera che per non perdere completamente durante i quasi sei mesi il reddito che si attende dall'*omnibus* finanziario il Governo potrebbe chiedere l'approvazione di quei provvedimenti che incontrano meno contrasti anche nei banchi dell'estrema.

« Ammesso dunque che il Governo — come si afferma — consentisse al rinvio di tutto l'*omnibus* finanziario a novembre, resterebbero a discutere solamente i provvedimenti per i ferrovieri e quelli per maggiori assegni per le opere pubbliche. La scuola media sarà esaurita nelle sedute antimeridiane e i socialisti, pur di ottenere ai ferrovieri pronti miglioramenti, lascerebbero passare senza troppe discussioni, e come provvedimenti transitori, il progetto di legge che li riguarda, e la Camera potrebbe così andare in vacanza domenica prossima o nei primi giorni della seguente settimana ».

RIUNIONE DEL GRUPPO SOCIALISTA

Roma, 14 notte.

Il segretario del gruppo parlamentare socialista on. Oddino Morgani, ha diramato una circolare a tutti i deputati socialisti colla quale sono convocati per martedì, 16 corr., alle ore 10, all'ufficio primo di Montecitorio, per discutere sui provvedimenti tributari e sulle spese militari straordinarie. Inoltre si discuterà sugli strascichi dello sciopero generale in seguito alla relazione che sarà presentata dagli on. Morgari e Modigliani in merito alla loro inchiesta che stanno compiendo nella Romagna. Notiamo pure che su richiesta della Federazione Giovanile Socialista Italiana il gruppo parlamentare ha incaricato l'on. Bertini di presentare un disegno di legge chiedente la abolizione delle compagnie di disciplina.

Ecco il testo della mozione presentata sul medesimo argomento dai deputati on. Bentini, Pucci, Calda, Maffi, Treves, Turati, Beghi, Beltrami, Merloni, Modigliani, Corsi Montemartini, Masini, Savio, Cugnolio, Graziadei, Mazzoni, mozione che sarà svolta probabilmente venerdì prossimo: « La Camera convinta che le compagnie di disciplina, il modo col quale sono costituite e col quale funzionano nei riguardi specialmente dei militari colpiti per inquisizione del loro pensiero, si risolvono in una ingiustizia, invita il Governo a provvedere alla loro sostanziale modificazione ».

NESSUN RICHIAMO DI CLASSE

Roma, 14 notte.

A proposito della notizia pubblicata ieri sera dalla *Tribuna* di un prossimo richiamo di classe il *Giornale d'Italia* scrive: « Essendo corsa la voce di un imminente richiamo di classe sotto le armi abbiamo assunto informazioni a fonte competente e ci è stato assicurato che finora nonu è stato deliberato nessun richiamo di classe ».

La nuova legge forestale agli uffici

L'on. Cermenati relatore

Roma, 14 mattina.

Gli Uffici della Camera hanno esaminato il disegno di legge per la Riforma forestale, nominando a commissari gli onorevoli Abozzi, Bettoni, Casolini, Cermenati, Gallini, Miliani, Patrizi, Peano e Ruini.

La Commissione radunatasi decise di invitare il ministro on. Cavasola a presentare subito i suoi emendamenti, e nominava all'unanimità a relatore il deputato di Lecco on. Cermenati.

L'invocata riforma s'avvia quindi sollecitamente alla realizzazione.

IMPOTENZA

Il problema è stato posto sovente. Si possono guarire i deboli, si possono stimulare gli sfiniti?

È assolutamente certo che la cosa è possibile, e lo è scientificamente e medicalmente. Con ciò non intendiamo dire che sia necessario di ricorrere a prodotti speciali che abbiano un'azione esclusiva e assolutamente passeggiera. No, poichè non solo questi prodotti sono pericolosi e di un'azione effimera, ma il loro uso, in fine dei conti, provoca un abbattimento ancora più grande.

Per guarire gli impotenti, occorre una cura fortificante, una cura rigeneratrice del sangue e un potente tonico del sistema nervoso.

Nella malattia che ci occupa, che si manifesta con disturbi sessuali, i centri sensitivo-motori del cervello e del midollo, sono indeboliti. Orbene, precisamente da questi centri dipendono tutti i nostri atti fisiologici; questi centri vigilano al buon funzionamento di tutti i nostri organi, distribuendo loro la forza e la sensibilità. La cura delle Pillole Pink agisce in modo assolutamente speciale su questi centri. La loro azione rigeneratrice del sangue, tonica del sistema nervoso, sì potente, stimola, risveglia tutti gli organi, dispone meravigliosamente l'uomo, non soltanto per il lavoro, ma anche per tutti i piaceri. L'azione delle Pillole Pink, per quanto sia potente, è completamente inoffensiva. Notiamo che in Turchia, in Egitto, in tutti i paesi dove la poligamia conduce fatalmente a tutti gli eccessi sessuali, le Pillole Pink sono molto in voga, vengono correntemente adoperate e danno notevoli guarigioni.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18, le sei scatole franco.

RAMIOLA

Primo, unico stabilimento italiano — **aperto tutto l'anno** — esclusivamente specializzato per cure malattie

STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

Medico Direttore: **Prof. F. MELOCCHI.**

OGURT

Dr. TRAINER

Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino. Regolatore del ricambio e del benefizio di corpo

Scatolette da 30 Tavolette Yogurt Dr. Trainer pronte per l'uso L. 4 — 3 scatolette L. 11 — 6 scatolette L. 20. — Franco contro vaglia.

Flacone fermento Yogurt-Maya, Dr. Trainer per preparare 3) porzioni da 1 litro di latte Yogurt L. 4.50 — 6 flaconi L. 25 franco.

Gli scienziati più autorevoli, fra i quali il prof. Metchnikoff attribuiscono la longevità e robustezza proverbiale dei bulgari all'uso ch'essi fanno del Yogurt. In Bulgaria esistono 3337 centenari, in Italia (sopra una popolazione settuplà) 186. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico* "La Longevità e i fermenti lattici,, del Dr. Hohenadel di Dresda, gratis e franco dai depositari

RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

ROBLOSAN

come brevettato dei preparati Roblot-Zanol
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la più RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antituber. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dall'Regina Madre - *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi li usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Roblosan

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON** che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Mobili

Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, stanze da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
MASE'
Viale Monforte, 35, faccia ai Kursaal Diana.

PRINCIPESCHI

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli

sul Mare - a 6 ore da Milano
RISTORANTE - PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

Moderno Hôtel Manin e Pilsen

GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più — Appartamenti di lusso con bagni — Facilitazioni per lungo soggiorno.
G. SAPORI prop. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Tel. 953

Bormio Borgo - 1223 s/m.
HOTEL POSTA
Splendido soggiorno estivo. Pensione speciale per famiglie. Automobile proprio Staz. Tirano

Lo Stato editore

In una delle ultime sedute della Camera i deputati hanno votato all'unanimità l'edizione nazionale, a spese dello Stato, della *Divina Commedia*. Applaudiamo al nobile sentimento che ha tratto a così rara concordia i nostri rappresentanti ma ci permettiamo di esprimere qualche dubbio sulla opportunità e necessità di questa spesa. Salta agli occhi di tutti a prima vista che di edizioni della *Divina Commedia*, da quella principesca del Passerini a quella modestissima del Barbèra, ne abiamo un'abbondanza tale che il pubblico non sentiva davvero il bisogno di una nuova. Ma forse è necessario il sussidio dello Stato per avere un'edizione « criticamente perfetta » tale, cioè, come crediamo che qualcuno abbia detto, da restituirci il testo della *Divina Commedia* quale Dante lo scrisse? Sarebbe una speranza vana, in primo luogo e, in secondo luogo, non ci sarebbe troppo da augurarsene la realizzazione. Il testo quale Dante lo scrisse non si potrà mai avere, per la semplice ragione che manca l'autografo dantesco; e non potremo mai sapere quali modificazioni i primi copisti possono avere introdotto; nè, d'altra parte, la fedele riproduzione, la « diplomatica » riproduzione, come dicono, servirebbe ad altro che a darci una *Divina Commedia* con le particolarità grafiche proprie al tempo di Dante ma estranee al nostro, che ci sarebbero di impedimento alla lettura. L'edizione critica di Dante, se sarà perfetta, come non v'è dubbio, sarà un'edizione *illeggibile* o per lo meno, *difficilmente leggibile* ad occhio profano.

Alcuni anni or sono, un reputato studioso, il prof. Orazio Bacci ci dette, con gli stessi criteri di esattezza e di critica, il testo della *Vita* di Benvenuto Cellini, con il vantaggio di poterne riprodurre testualmente l'autografo che di quest'opera si coserva in Firenze. Ebbene, questa magnifica edizione è un'edizione che è letta... quanto l'autografo. Volete vedere com'è fatta? Ecco la prima pagina:

o auevo cominciato a scriuere di mia mano questa mia uita, come si può uedere in certe carte rappiccate ma cosiderando che io perdeuo troppo tempo et parendomi una smisurata uanità. Mi capito inunzi un figliuolo di michele di goro dalla pieue a groppino, fanciullino di eta di anni Xiiii, *icirca, et era ammalatuccio...*

E così via. Or guardate il bel gesto che si spendano denari per stampar la *Divina Commedia* con gli *houeuo* e gli *et* e i *pchè*, quando ne abbiamo tante ben impresse e alla portata di tutte le borse! Nè si creda che il lavoro critico abbia a scoprire grandi differenze e fissare nuove lezioni. Anche i dotti che si accingono a questo lavoro sanno benissimo che ben poco potranno portare di nuovo e quel ben poco di nessuna importanza: intendo dire che il valore di Dante sarà sempre lo stesso anche se una virgola muterà di posto e se una lezione prenderà più consistenza.

Dante potrà acquistar domani nuovo senso, com'è di tutte le opere grandissime, per l'acume di un critico e per la sensibilità di un poeta, che ci farà vedere in lui nuove bellezze: non per la variante di un codice! Anche nel passato un Foscolo o un De Sanctis hanno fatto più d'un Barbi, benemerito editore di un perfetto testo critico della *Vita nuova*, costatogli più di 14 anni di lavoro e che, in fondo, non si distingue tanto dalla modesta edizione a 50 centesimi che ce ne dà la « Biblioteca Romantica ».

In conclusione, dunque, si è costretto lo Stato ad un spesa di lusso, che servirà unicamente alla soddisfazione di alcuni filologi e che, in fondo, con il culto di Dante sparso per tutto il mondo e talvolta anche sotto forma di superstizione, sarebbe stato possibile fare per privata iniziativa, raccogliendo l'obolo di tutti i dantisti. Il che sarebbe stato più opportuno, oltre che dal punto di vista della giustizia, cioè del non spendere il denaro di tutti in cose di lusso al servizio di pochi studiosi, anche dal punto di vista pratico, perchè lo Stato non è un buon editore.

Le edizioni di Stato

Se almeno l'esperienza insegna qualche cosa, dobbiamo ritenere che l'edizione di Dante sarà più cara, più lunga, meno diffusa che se fosse stata lasciata alla iniziativa privata (che lo Stato avrebbe potuto, dopo, incoraggiar con un premio).

Infatti si veda che cos'è accaduto alle edizioni « nazionali » di Galileo, di Leonardo, di Mazzini, del Petrarca, di Volta, al dizionario della Crusca, alle pubblicazioni dei vari ministeri Nel 189 usciva il primo volume delle opere di Galilei, pubblicate dal ministero della Pubblica Istruzione sotto gli auspici del Re d'Italia, e nel 1909 usciva il ventesimo ed ultimo volume. E stata una impresa necessaria, perchè molto del Galilei e dei suoi scolari v'era d'inedito, e attivamente condotta da quella illustrazione della scienza che è Antonio Favaro.

Ma quale disastro, per la parte tecnica, quella proprio editoriale dello Stato! Se ne stamparono 500 copie soltanto, di lusso: che costarono 200.000 lire circa. E queste copie furono regalate, senza discrezione, a biblioteche, a uffici governativi, a prefetti del Regno (!), a chiunque la richiedeva e che fosse in buone relazioni con il ministero della P. I. Cosicchè l'edizione fu subito esaurita ed ora è una vera rarità bibliografica.

Il Favaro aveva proposto che se ne facesse la stereotipia per stampare un'edizione più a buon mercato da mettere in vendita: ma non riuscì che a ottenere la stereotipia del primo volume. La burocrazia trovò la spesa troppo forte e si oppose alla vendita del volume per la peregrina ragione che l'introito, invece di andare al Ministero dalla P. I. che faceva le spese, sarebbe andato al Demanio, incaricato di riscuotere tutto ciò che lo Stato vende. Forse ne sarebbe avvenuto un turbamento della contabilità e chi sa mai quali altre catastrofi.

Così lo Stato ha finito per rendere inutile anche quel po' di bene che aveva fatto, ed oggi l'edizione di Galileo è introvabile anche allo stesso Ministero della Pubblica Istruzione!

Con R. decreto 22 giugno 1905 si fissava di spendere 7500 lire all'anno per l'edizione degli *Scritti editi ed inediti* di Giuseppe Mazzini e nel 1905 stesso usciva il programma della pubblicazione (fatta per mezzo della Cooperativa Tipografica di Forlì) che prometteva cinque volumi per anno e i primi cinque nel 1906: orbene, siamo al 1914 e l'ultimo volume, uscito nel 1913 porta il numero 15, mentre secondo le promesse, dovrebbe avere il numero... 40!

Nel 1905 si impostava in bilancio una somma per l'edizione nazionale di Leonardo: impegno al quale davvero pochi editori avrebbero potuto far fronte. Ma di questa somma non si è saputo nulla per molto tempo quando, ad un tratto, nel 1910 è riescita ancora fuori l'idea con la nomina di una Commissione nella quale mancavano, per l'appunto, tutti coloro che più e meglio si erano occupati di Leonardo in Italia; mancava il Beltrami, Gustavo Uzielli, il Solmi, il Calvi, il Piumati, e dei commissari, su cinque, tre erano professori della Università di Roma, dove non c'è un solo manoscritto vinciano!

Intanto si parlava che per il 1919 avremmo avuta l'edizione completa ma siamo a metà del 1914 e non c'è il più lieve sospetto che stia per escire il primo volume.

L'edizione nazionale di Giordano Bruno cominciò, manco a dirlo, con le opere latine; essa è buonissima, ma che si potesse fare anche per iniziativa privata, forse meglio ,lo dimostra il fatto che a cura del Gentile, presso l'editore Laterza, si è avuta eccellente l'edizione delle opere italiane.

Si è parlato di un'edizione del Petrarca ma chi ne sa più nulla! Passato il momento dell'entusiasmo, nominata la commissione, votato il denaro, queste cose vanno per le lunghe, il pubblico se ne scorda i commissari fanno il loro comodo e si aspetta un altro centenario per ritornare sulla edizione di Stato.

Non è questa la storia della Crusca, arrivata dopo una quarantina di anni alla lettera *M* o *N*, di un dizionario costato già *più di due milioni allo Stato* e del quale, tra regalate e vendute, non si sono diffuse più di trecento copie? Questo dizionario che, concepito con idee di cinquanta anni fa, non è più adatto alle necessità d'oggi, sarà finito quando la lingua italiana avrà subìto tali cambiameti da renderne necessario uno nuovo.

E si parla di concedere un aumento di cinquantacinque mila lire all'anno a questa istituzione decrepita che non riesce a fare nè un dizionario utile nè un dizionario buono, nè un dizionario diffuso. Quante cose si farebbero in Italia con cinquantacinque mila lire annue!

E domandate ai nostri migliori editori che cosa avrebbero fatto se avessero avuto due milioni di capitale! Altro che un dizionario!

Lo Stato venditore

Ma di queste opere che lo Stato pubblica, direttamente o indirettamente, sussidiando o facendone tutte le spese lo Stato è poi un disordinato venditore, che fa tutto il possibile per vendere meno che può della sua merce.

Nei varî ministerî ci sono pubblicazioni periodiche o in volume, di molta importanza, relazioni di commissioni, inchieste preziose, statistiche, bollettini. Ve ne sono parecchie che grazie agli impiegati quivi preposti che le curano con amore, sono eccellenti. Si deve aggiungere che, a parità delle pubblicazioni degli editori, esse costano in generale assai poco. Se di questa produzione fosse curata la vendita, sarebbe facile prevedere un buon introito per lo Stato. Ma lo Stato fa di tutto per ricavare il meno possibile, ostacola in ogni modo il compratore; cosicchè chi desidera avere un'edizione dello Stato e sia disposto a comperarla, deve aspettare molto e pagare in modo sproporzionato a quel che spenderebbe per i libri privati. Molto più presto farebbe avendo conoscenze in qualche ministero, chiedendo gratis la pubblicazione desiderata!

Cominciamo col dire che lo Stato disperde le proprie edizioni affidandone la vendita a diversi e lontani editori. I fratelli Bocca di Torino hanno ciò che riguarda l'emigrazione e gli affari esteri. Il Loescher di Bologna le gabelle e la statistica. Il Lapi di Città di Castello le pubblicazioni dello Stato Maggiore. L'Istituto d'arti grafiche di Bergamo ha avuto la relazione della Commissione agrologica nella Libia nominata dal ministro Nitti: ma quella nominata dal ministro delle Colonie Bertolini è affidata al Loescher di Roma. Il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha pensato invece ai Fratelli Treves di Milano.

Il vocabolario della Crusca e l'edizione dello *Zibaldone* del Leopardi di proprietà dello Stato, si trovano presso la Società Le Monnier di Firenze.

Ma, fin qui, il male non sarebbe grave. L'autonomia de ministeri e degli editori potrebbe conciliarsi con un lodevole discentramento. Il male più grave sta nel fatto che, pur affidando ad imprese private la vendita delle loro pubblicazioni, i Ministeri seguono abitudini contrarie a quella del commercio privato.

I librai di tutto il mondo hanno due modi di compera: in *assoluto* o in *deposito;* cioè come spiegano le stesse parole, dividono i libri in due categorie, in quelli che comperano dal produttore editore *assolutamente* e in quelli che comperano *condizionalmente*, per tenerli nella vetrina, per mandarli in esame al cliente ecc. Tutti gli editori che vogliono diffondere le loro pubblicazioni concedono, com'è naturale, questo modo di vendita, che giova a presentare al pubblico i libri. Il pubblico ha piacere di sfogliare i libri, di scorrere qualche pagina, di vedere se contengono quello di cui ha bisogno. Molti librai oggi usano persino mandare a casa dei loro clienti sicuri i libri *in esame*, mandando a riprendere quelli che non piacciono, tanto hanno capito essere utile il sistema. Orbene, lo Stato non dà mai ai librai, per mezzo dei suoi rappresentanti, i libri in deposito. Perciò essi non figurano mai nelle vetrine dei librai, e non sono comprati che da quei pochi ai quali il libro, dal solo titolo, risulta necessario. Non soltanto: i varî ministeri non si preoccupano mai di fare annunziare, negli organi più adatti, le loro pubblicazioni, per es., nel *Giornale della libreria*, ma si contentano di mandare alcuni esemplari ai principali giornali che, non tutti, ne rendono conto. Eppure tra quelle pubblicazioni ci sono, alle volte, tesori: esse restano a marcire in depositi finchè qualche ministro non ordina sian regalate a deputati, prefetti, biblioteche, tanto per sbarazzarsene. Forse vi sarà in questo stato di cose qualche eccezione, ma in generale avviene così. Inutile dire che cataloghi di dette pubblicazioni ufficiali o non esistono, o non sono tenuti al corrente, o sono esauriti da tempo, cosicchè la ricerca d'una pubblicazione costa molto tempo. Non soltanto sono difficili ad ottenersi, ma è anche difficile il sapere che esistano!

Più grave ancora è la consuetudine che i Ministeri hanno di vendere le loro pubblicazioni al rappresentante *senza sconto* o con *sconto minimo*, in modo che il libraio la riceve spesso a *costo di copertina* ed è costretto a farla pagare al cliente, per ricavarci un modesto guadagno, *più cara del prezzo segnato in copertina*, con quali proteste del cliente, che ignora le delizie della burocrazia, ognuno si immagina.

Nel commercio librario italiano lo sconto abituale minimo è il 25 per cento, ossia il rivenditore riceve dal produttore il libro pagandolo un quarto meno di quello che vende al cliente: ebbene da certi rappresentanti di ministeri il librario, non ottiene che il 12 per cento, ossia un ottavo di sconto, e talora nemmeno questo; e deve pagare le spese di posta.

Il libro di Stato?

Si capisce come, giustamente, i librai e gli editori italiani siano testè insorti contro il progetto di legge del deputato Cappelli il quale mentre vuole stabilire in ogni comune una biblioteca popolare obbligatoria (e, difatti, il libro è quasi utile come il medico e l'acqua, ed è necessario per integrare la scuola elementare), pretende poi che lo Stato divenga editore di libri per tali biblioteche! Il libro di Stato: non ci mancherebbe altro! Certo, soltanto lo Stato può essere editore di quello che compilano i suoi organi, uffici statistici, commissioni, ecc. e bisogna rassegnarsi a vedergli sprecare così male il suo denaro; ma andargli anche ad offrire il mezzo di commettere altri e non necessari malanni editoriali, mi pare sia proprio una follia burocratica. Noi speriamo che il progetto dell'on. Cappelli, così giusto nel suo principio possa essere votato, ma senza l'aggiunta di quell'inutile libro di Stato. Lo Stato non può creare dei genii e nemmeno dei buoni scrittori di libri popolari. La magnifica Collana Rossa, edita a cura dell'Università Popolare di Milano — che è il più bel saggio di edizioni di coltura popolare — è sorta per iniziativa privata e non sarebbe mai stata quale è se lo Stato se ne fosse occupato. Lasciamo alla libera concorrenza degli editori offrire alle nuove biblioteche il materiale più adatto. Ogni regione, ogni Comune, in un paese di tradizioni particolari così radicate come l'Italia, ha le sue necessità, e ad esse va lasciato povvedere. Se lo Stato crede potrà, tutt'al più, sorvegliare che la scelta dei libri non sia fatta con criteri pericolosi e troppo ligi ad esclusivismi editoriali. Ma nulla di più.

Prima di poter diventare editore di libri per altri, lo Stato deve dimostrare di essere almeno capace di pubblicare e di vendere i propri.

Giuseppe Prezzolini.

Il Gran Premio Ambrosiano

« Anegana » taglia primo il traguardo

Il cavallo vincitore

FILOSOFIA MINIMA

Meglio così

Il generale era in carrozza con alcuni altri ufficiali. E se n'andava non per diporto. A Cervia alcuni gitanti gli intimano di tornare indietro. Ed egli torna sui suoi passi, anzi sui passi del quadrupede che l'aveva bestialmente trascinato in quell'infuriato paese.

A Savio è accerchiato da « una turba di contadini » i quali gli comandano di scendere di vettura. Scende. La turba gli comanda di consegnare la sciabola. La consegna. E la consegnano anche gli altri. Forse sorridendo.

— E ora dove volete accompagnarci, dove? Dal Negus? A far quattro chiacchiere? Accettato. A mangiare un bel piatto di tagliatelle? Bene. A vuotare con voi un fiasco di quello buono? Benissimo. Mostrateci la strada. Un, dui: un, doi....

Poi c'è stato l'episodio della cavalleria che stava per arrivare sopra Savio. Oh! Dio! nuovi guai! Il generale, dopo avere sottoscritta una attestazione di buona condotta per i suoi amabili carcerieri e di aver dichiarato il breve carcere di suo pieno aggradimento, accetta di andar solo, a piedi, a fermare i cavalli e i cavalleggeri. Opera santa.

Ma ora lo si rimprovera. E lo si vuole, crediamo, punito. Oh! che cosa doveva fare per evitare i fulmini dell'Olimpo? Morire?

Può darsi. Molta cattiveria gli sarebbe ora grata se si fosse lasciato torcere qualche capello prima di consegnare la sciabola, o se l'avesse rotta contro il ginocchio, o se avesse infilzato con essa alcuni villani e fosse quindi anche morto, ma con la sciabola in pugno.

E no, invece. E' però, stato un uomo. Un buono e brav'uomo, perchè contro tutti i pregiudizî non ha sentito l'umiliazione di cedere la sciabola, piuttosto che macchiarla di sangue cittadino, nè si è vergognato di rompere il pane e bere il vino dell'amicizia con quei cordialoni di romagnoli, fuori dei gangheri unicamente per la faccenda... Centanni!

L'Ombra.

Nathan in viaggio di ritorno

(*Agenzia Stefani*)

Nuova York, 14 notte.

Ernesto Nathan è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Sud. America.*

In Albania

Il sindaco di Durazzo

rimesso in libertà

Durazzo, 14 mattina.

Le rinnovate proteste del delegato russo hanno finalmente sortito il loro effetto: il sindaco di Durazzo, Michele Giurascovich, arrestato l'altro ieri dal colonnello olandese Thomson, è stato rimesso in libertà, con tante scuse.

Risulta così provata l'innocenza del sindaco della quale nessuno ha mai qui dubitato ed è ancora una volta dimostrata la leggerezza e l'incapacità assoluta della gendarmeria olandese.

Qui, si dice che la serie delle « gaffe » della famosa gendarmeria continuerà ancora...

La Commissione di controllo

contro il colonnello Thomson

Gli insorti hanno lasciato Sciak

Durazzo, 13.

(Telegrafato da Brindisi il 14).

Il sindaco Giurascovich è stato liberato ieri sera alle 23. Un gendarme lo ha accompagnato fino alla sua abitazione. Apprendiamo sull'arresto di lui questi altri particolari: Giorni sono tale Habbas effendi, un notabile durazzino che aveva notoriamente vecchia ruggine col Giurascovich, scriveva una lettera alla polizia nella quale dava il nome di quattro individui i quali avrebbero potuto testimoniare che il sindaco Giurascovich, circa una settimana addietro, aveva pronunciato in un pubblico esercizio parole di riprovazione per la politica del Governo e di Re Guglielmo. Ciò è bastato perchè il colonnello Thomson ordinasse l'arresto del sindaco e consegnasse il mandato di cattura ad un semplice brigadiere di polizia. Ora si sa che due dei pretesi quattro testimoni hanno dichiarato di non essere affatto a conoscenza del fatto sul quale dovrebbero testimoniare. Il Giurascovich è stato interrogato stamane.

La Commissione di controllo, adunatasi, ha discusso lungamente sulla situazione anormalissima che i colpi di scena del colonnelli Thomson hanno creato a Durazzo e sui pericoli che da essi derivano: sulla discussione avvenuta tutti i commissarî mantengono il più assoluto riserbo. Questo riserbo è di per sè un indice della gravità della discussione stessa. Infatti il delegato russo ha avuto ieri parole roventi, come vi ho telegrafato, contro l'anarchia dominante ed il dispregio in cui la polizia manifesta di tenere il diritto delle genti. Basti notare, per quello che riguarda il colonnello Thomson, che il delegato russo era l'unico commissario che fino a ieri avesse persistito a difendere il colonnello Thomson in seno alla Commissione. Il destino di Thomson, scosso dall'arresto del colonnello Muricchio, si è compiuto con questo ultimo fatto. Egli sarà — credo di poterlo assicurare — esonerato dall'ufficio quanto prima.

Quando ieri sera Turkhan pascià, convocato il consiglio dei ministri, comunicò ai colleghi il fatto avvenuto nella giornata, parecchi ministri affermarono che in uno stato di cose che compromette ogni 24 ore la esistenza dell'Albania all'insaputa del governo, essi ritenevano che fosse doveroso rassegnare le proprie dimissioni.

La commissione di controllo lavora alla ricerca di un rimedio e di una soluzione che possa dare all'Albania qualche giorno di tranquillità e chiuda l'epoca di terrore iniziata dagli ufficiali olandesi. Sarà meglio frattanto non azzardare presagi.

La vertenza tra il governo italiano e quello albanese per l'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò non è ancora alla fine; continuano le trattative in una lungaggine della quale non si saprebbe a chi attribuire il merito. Credo potervi assicurare che la vertenza ad ogni modo sarà composta sulla base dell'allontanamento definitivo dall'Albania almeno del capitano Fabius che operò l'arresto e vergò il famoso verbale nel quale erano affermate cose risultate non vere.

Agenti del governo inviati a Sciak nascostamente affermano che da colà sono scomparsi i drappelli armati che si sono recati non si sa dove. Forse gli insorti, come si prevedeva, alla vigilia di essere attaccati hanno presa la via delle giogaie montuose verso i confini della Serbia seppure non hanno ripiegato verso Elbassan per accamparsi nella cerchia del Kraba dove opererebbero il loro concentramento e sarebbe assai più facile la difesa. La Cermenika e la Golobarda del nord, le due regioni a cavallo della vallata dello Scumbi e della Drina, si sono unite agli insorti. I Mirditi od i Liumioti verrebbero verso Kroja, primo centro degli insorti, coi quali i Mirditi si troveranno eventualmente in conflitto, ma alle spalle dei Mirditi e dei Liumioti è la regione di Hassi, verso Merthuri, sulla riva destra del Mati che partecipa alla causa degli insorti. E' poi da notarsi che la Cermenika è insorta ora, dopo cioè che Akif pascià fu chiamato a far parte del governo perchè la sua presenza nel gabinetto potesse essere garanzia che la Cermenika, nella quale si diceva che egli avesse molta influenza, sarebbe stata fedele a Re Guglielmo in questo grave momento.

C. Facchinetti.

Il Consiglio centrale delle scuole all'estero

Roma, 14 mattina.

Il Consiglio Centrale delle Scuole all'Estero riunito in sessione straordinaria, presenti i senatori Malvezzi e Maurigi, i deputati Fradeletto e Fusinato, il Direttore generale Scalabrini, i consiglieri Bocconi, Gallina, Orlandi, Perotti, Sanminiatelli, Zenatti, il rappresentante degli insegnanti medi Legrenzi e quello degli insegnanti elementari Pasciuti, ha esaminato le modificazioni proposte per il Regolamento delle Scuole stesse, modificazioni principalmente intese a metterlo in armonia con recenti disposizioni di legge del Regno. Ha poi dato parere su alcuni provvedimenti disciplinari a carico d'insegnanti.

Fatti e Figure del Risorgimento

Chi saprebbe dire perchè nessuno prima d'oggi abbia mai pensato a far la storia delle provincie italiane rimaste all'Austria dopo il 1866, nella loro più bella e nobile attività, nella fraterna ed eroica collaborazione alla causa del riscatto nazionale? Nella storia del Risorgimento vi sono di queste strane lacune; vi sono anche delle anomalie inesplicabili per cui è possibile, per esempio, che una piccola città della Sicilia vanti una storia di 400 pagine, oltre a una serie di opuscoli minori, mentre il Trentino, il Friuli Orientale, Trieste, l'Istria con le isole del Quarnero, Fiume e la Dalmazia non avevano trovato ancora chi avesse tratto dall'oblio fatti e nomi degni di onore e di gloria e, raccogliendo le fronde sparse e componendo in una unità organica i frammenti confusi d'una grande epopea avesse rivendicato a quelle terre il diritto alla riconoscenza dell'intera nazione.

* * *

Ora lo storico del patriottismo delle terre tuttora irredente è venuto e l'opera sua tanto desiderata, tanto attesa riempie l'animo di chi la legge di commozione vivissima. Era tempo che la triste leggenda che colpiva tanto dolorosamente i fratelli irredenti venisse dispersa alla luce della verità storica: era tempo che si sapesse da tutti che trentini, triestini, istriani, friulani e dalmati parteciparono con tutti i loro mezzi al riscatto della patria, che per essa combatterono e morirono in gran numero dopo aver espresso una quantità infinita di volte il fermo volere di appartenerle, e che della separazione dalla madre patria decretata nell'anno più doloroso della storia moderna italiana, nel 1866, mai si diedero pace. Lo storico di questa tragedia nazionale si cela sotto il pseudonimo di « Lupo della Montagna » ed è un nobile e antico patriotta di Firenze; l'opera, intitolata *Il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia nel Risorgimento Italiano*, è stata pubblicata in nitida, elegantissima edizione, a Milano, dalla Società Editoriale Italiana (Corso di P. Nuova, 19), al prezzo di L. 3,50.

* * *

Gli irredenti che cospirarono coi loro fratelli delle altre regioni italiane per ricondurre la patria comune all'antica grandezza, furono molti fin dal primo periodo della resurrezione nazionale. « Lupo della Montagna » ricorda che fin dal 1799 a Napoli, Antonio e Domenico Piatti di Trieste avevano salito impavidi il patibolo per amore della Repubblica Partenopea. Appena istituita, la *Giovine Italia* ebbe a Trieste uno dei suoi primi gruppi, e Domenico Rossetti, il grande triestino, vi era affigliato. Emilio Bandiera, nel 1844, trovò in un triestino, Giulio Canal, un eroe del sentimento patrio. Il Canal, dopo aver salvato il Bandiera dalle ire delle autorità austriache, fu cacciato in prigione, sottoposto a lungo e tormentoso processo e condannato a 20 anni di fortezza; il 14 giugno 1845 morì in prigione, nel giorno anniversario delle sue nozze con una donna sventurata. Così, fin dei tempi dei primi rivolgimenti nazionali, le provincie italiane ancora soggette all'Austria dànno alla gran causa eroi e martiri.

* * *

E impossibile riassumere il libro del quale ci occupiamo, tale è la quantità prodigiosa di fatti e di figure che in esso si trovano ricordati e illustrati: è una vera, potente e affascinante rievocazione di un secolo di storia a noi in massima parte ignota e che ha trovato in « Lupo della Montagna » il primo geniale, paziente, imparziale rievocatore. I più bei capitoli del libro sono quelli che rifanno la storia degli avvenimenti meravigliosi, svoltisi nel 1848 nel Trentino, a Trieste, a Gorizia, nell'Istria, nella Dalmazia, capitoli pieni di forza drammatica e che ad un certo punto — come qui solo si narra l'incontro di una nave veneziana e di una nave triestina nel mezzo dell'Adriatico, mentre Federico Seismit-Doda, il futuro ministro del Regno d'Italia, sparava a salve in onore della risorta Repubblica di San Marco — si mutano in strofe alate di epopea... Dovunque nel sangue l'insurrezione armata del Trentino, soffocate le aspirazioni italiane di Trieste e di tutta la Venezia Giulia e della Dalmazia, la gioventù di quelle terre non credette finito il suo compito e accorse alla difesa di Roma e di Venezia che ancora sventolavano il vessillo tricolore.

* * *

Quanti triestini, trentini, istriani e dalmati versarono il loro sangue alla difesa di Roma e di Venezia nel 1849, nella guerra del 1859, nella spedizione dei Mille, nelle campagne del 1860 e del 1866, alla presa di Roma? Scorrendo questo libro, il lettore può farsene un concetto esatto, e può constatare che le provincie tuttora irredente possono vantare un loro martirologio patriottico così vasto e glorioso come quello di ogni altra regione d'Italia. Ecco i fratelli Bronzetti, i prediletti di Garibaldi che li amò e li ammirò; ecco il poeta Giuseppe Revere, combattente a Roma a fianco di Filippo Zamboni, scrittore e poeta ispirato, capitano del battaglione universitario; ecco Giacomo Venezian, milite dello Zambeccari, oratore alla Costituente Toscana, combattente a Villa Corsini, al Vascello, a Villa Spada, dove morì; ecco Sansone Levi e Giovanni Bruffel, fidi soldati di Garibaldi; ecco Guigi Seismit-Doda, che fu poi generale italiano; e Marcantonio Borisi, vittorioso degli austriaci a Mestre; e Alessandro Almerigotti, ferito a morte a Malghera, e Antonio Gazzoletti, e Nicolò Tommaseo, ed Ergisto Bezzi, e Oreste Baratieri, e Filippo Manci, e Giovanni Prati, e Carlo Tivaroni, e Virgilio Inama, nomi celebri e cari a tutti i cuori d'italiani.

* * *

L'entusiasmo per la causa nazionale fu sempre nei cuori di quei nostri fratelli così fervido, che si videro molte famiglie dare due fratelli alle schiere italiane: altre, tre, come quella dei conti Sizzo De Noris di Trento, che dava poi alla famiglia Cairoli donna Elena, la degna consorte di Benedetto: alcune fin quattro, gli Endrici di Brentonico, gli Jacher di Trento, i Martini di Riva... E Guglielmo Oberdan, che volle essere ucciso e non uccidere, getta la sua luce di martirio e di gloria su tutto un paese... Ma per una fatalità dolorosa quelle provincie, così italiane, così ardenti, allora ed ora, di italianità, non poterono essere comprese nel Regno d'Italia. Rendendosi interprete del sentimento di tutto un popolo, « Lupo della Montagna » ha scritto un libro di rivendicazione, di fede e di speranza ,paragonabile ai più belli e buoni che finora si siano scritti sul Risorgimento Italiano. Gli italiani facciano all'aureo libro una degna accoglienza.

Sciarada incatenata

Tra le sparadi Egee trovo il *primiero*.
Nella rosa dei venti sta il *secondo*.
Luogo di solitudin è l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
TE-RE-SA — TERESA.

Gli avvenimenti sportivi

Il Gran Premio Ambrosiano
vinto da "Anegana„ di Sir Rholand

Le lotte amministrative non hanno impedito che la grande giornata di giugno ottenesse il consueto successo mondano e sportivo. Il tempo magnifico, e la temperatura mitigata dopo le prime corse hanno permesso un lieto pomeriggio; tutta l'eleganza e l'aristocrazia mondana e sportiva nel pesage fiorito, e la folla imponente nel prato e nelle tribune.

Il terreno ottimo, dopo l'inaffiatura della vigilia, ha giovato alla regolarità dei risultati in tutte le corse come nel Gran Premio Ambrosiano (L. 100.000, m. 2100) che non ha mancato all'attrattiva che prometteva.

Dieci concorrenti si sono riuniti nella gran prova e cioè: Il Falco (47, Hewitt) del comm. G. Modigliani, Ten (47, Clout) del signor Dino Philipson; Arianna (56, Davis) e Prometeo (53, Kennedy) della Razza di Besnate; Tramonto (54, R Bini) della Razza Volta; Charing Cross III (60, Bellhouse) del signor J. San Miguel; Anegana (45, V. Taddei) e Airy (50, D. Blackburn) di Sir Rholand; Domenichina (45, Castelli) e Fausta (49, Csiszar) del signor Federico Tesio.

I favori del betting erano divisi fra Fausta e Prometeo a 3/1; seguivano Anegana e Airy a 4/1, da 6 a 12 gli altri.

Nel defilé Fausta mostrava delle difficoltà, essa però si allungava molto bene nel canter, e nella corsa doveva sostenere una delle parti più importanti.

Al primo tentativo di allineamento il lotto si è subito ordinato e lo starter ha dato il segnale nelle migliori condizioni desiderabili. Prometeo alla corda davanti a Charing Cross III e Arianna, ma nessuno di questi decidevasi ad assumere il comando ed era Fausta che si slanciava seguita da Charing Cross III per condurre ad andatura sostenuta; Prometeo era in terza posizione, indi seguivano Tramonto, Arianna, Anegana, Ten, Airy, Il Falco ed ultima distaccata di varie lunghezze Domenichina; nella dirittura di fronte non avvenivano spostamenti fin dopo i cancelli dove Anegana migliorava rapidamente la sua posizione e prima di entrare nell'ultima curva superava Prometeo per portarsi ai fianchi di Fausta; girata l'ultima curva, e poco dopo l'uscita sulla dirittura Anegana attaccava Fausta per dominarla facilmente; la puledra del signor Tesio tentava invano di resisterle e Prometeo si avvicinava alle due puledre seguito da Airy mentre tutti gli altri non esistevano più: la puledra di Sir Rholand vinceva in fine, piuttosto facilmente, per una lunghezza e mezza; seconda Fausta, che precedeva di una lunghezza Prometeo; quarto a due lunghezze Airy; quinto, ma distaccato, in testa ai battuti Charing Cross III

I tre concorrenti più indicati dal complesso delle loro performances hanno occupato i primi tre posti e cioè Fausta, la vincitrice del Derby e delle Oaks, Prometeo, il vincitore dell'Omnium, ed Anegana, la vincitrice del Premio Garbagnate; le condizioni di peso, più gravose per i primi due hanno fatto sì che tanto Fausta quanto Prometeo — e specialmente la prima che ha sostenuto l'andatura — cedessero infine alla rappresentante della scuderia Sir Rholand in una situazione di peso ben diversa, e forse più fresca e messa in luce dalla sua recente vittoria nel Premio Garbagnate, di fronte ad avversari già provati da ripetute prove severe. Il successo della puledra di Sir Rholand è stato in fondo abbastanza facile, e la figlia di Pioniere e Isabella ha mostrato di essere ritornata alla sua miglior forma; con essa si mette in luce un giovane allievo fantino, Vulcano Taddei, che ha avuto il battesimo delle grandi prove, montando con calma ed energia in questo Gran Premio.

Il successo dei colori di Sir Rholand ha occasionato una dimostrazione di sincera simpatia nel pesage al conte Scheibler che, unitamente al signor Antonio Dall'Acqua, che ha tanto cooperato quest'anno nella direzione della scuderia, riconduceva nel paddok la puledra vincitrice.

Il premio è ammontato a L. 83.000 al vincitore; L. 10.000 al secondo; L. 5000 al terzo; L. 2000 al quarto.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 40-18-14-14; Prato da L. 5: 22-10-7-7.

Le altre corse:

Il *Premio Garegnano* (corsa a vendere, handicap ascendente, L. 3000, m. 2000) ha aperto la grande giornata colla facile vittoria del favorito Koran (54 1/2, P. Orsini) del sig. Alberto Chantre, per mezza lunghezza davanti a Lady Beata (48, Hewitt) del signor Jimmy Huber; terzo a mezza lunghezza Vulture (52, B. Bini) del Barone Alfonso Barracco; non piazzato: Mystificateur (51, Kennedy). Koran, comperato dopo la corsa per L. 5100 dai signori Osilia-Ruffo.

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 19-13-22; Prato da L. 5: 10-7-12.

La vincitrice del Premio Principe Amedeo, Peerless, ha vinto in un canter il *Premio Locate* (L. 3000, m. 2000) montata da Sumter (54); staccatasi presto con Gabbiano, essa lasciava i suoi avversari nell'ultima curva per vincere facilmente per sei lunghezze; il secondo posto era occupato da Gabbiano (51, Pagny) della Razza Volta, che sul palo batteva per mezza lunghezza Rasas (54, D. Blackburn) di Sir Rholand, che stava già fermando; non piazzato: Kerry (59, F. Legroux).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 12-12-21; Prato da L. 5: 6-6-11.

Il *Premio Fontanile* (L. 3000, m. 1200) è spettato ad un altro favorito Bessières (59, Sumter) del comm. G. Modigliani, che dominava tutto il campo per vincere facilmente per cinque lunghezze davanti a Rondine (47 1/2, M. Benetti) della Razza Volta; terzo ad una lunghezza San Mauro (52 1/2, F. Smith) del cav. Enea Gallina; non piazzati: Salvator Rosa (61, F. Legroux), Raisuli (54, Davis), Aderia (45 1/2, V. Gullo), Sileno (50 1/2, A. Gabrielli), Duda (51 1/2, V. Taddei).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 20-14-50-41; Prato da L. 5: 11-7-21-22.

Premio Po (L. 5000, m. 1000) per i puledri di due anni, è stato vinto da Gordon (54, Perry) del conte Jean Visconti, uscito al largo davanti alla grande tribuna, per prendere nettamente la meglio; secondo ad una lunghezza e mezza Colibrì (50, Rossi) del sig. Chimelli-Da Zara; terza a mezza lunghezza Donatella (54, Csiszar) del signor Federico Tesio; non piazzati: Lares (52, D. Blackburn), Dardo (52, Kennedy), Apulia (52, R. Bini), Lero (50, Corridori), Pimplo (52, Manchester), Appia (51, Csiszar).

Totalizzatore: Pesage da L. 10: 80-15-24-12; Prato da L. 5: 41-8-13-6.

Il *Premio Adige* (corsa a vendere, lire 3000, m. 900) è stato vinto da St. O'af (54, Sumter) della Razza Casilina, per una lunghezza e mezzo su Romanello (47 1/2 Menichetti) dei fratelli Giannini che precedeva di una sola corta incollatura Golasecca (50, Perry) del conte J. Visconti). N. p.: Condor (56, Davis), Roseo (48, Kennedy), Palmira (48, Prehoist), Bucintoro (48, Hewitt), Trichina (49 1/2, Taddei), Nibbio (54, Blackburn), Lupara (50, Bini). Totalizzatore: Pesage: 21-12-32-13; Prato: 10-6-20-6.

Bolivar (51, Kennedy) del marchese B. Doria vinceva il *Premio Parma* (handicap asc., L. 4000, m. 1500) ponendosi decisamente in testa alle prime tribune e battendo in fine di una lunghezza e mezzo Fils de Famille (59 1/2, Bellhouse) del sig. D. Philipson; terzo a mezza lunghezza Vivarina (57, Sumter) del signor C. Berti. N. p.: Thera ,56, Corridori), Le Tremblây (51, Legroux), Dora (55, Manchester), Garzoncello (54 1/2 Bini).

Totalizzatore: Pesage: 98-24-14-30; Prato: 66-15-7-15.

CANOTTAGGIO

Le regate Milano-Abbiategrasso

Abbiategrasso, 14 mattina.

Questa mattina, favorite da un tempo splendido ebbero luogo le regate tra Milano ed Abbiategrasso. La partenza venne data a San Cristoforo, presente una folla discreta specialmente data l'ora mattutina.

Prima Gara: Skiffs Juniores. Coppa Baglia.

1. Erminio Dones della Milano in 1.52'.1"; 2. Ugo Piccinelli della Olona in 1.54'.38" 1/5; 3. Achille Rivolta della Milano in 2.0'.16" 2/5; 4. Ugo Jarach della Caprera in 2.12'.22"; 5. Giorgio Pullè della Tevere e Remo in 2.18'.19" 3/5.

Seconda Gara: Venete juniores. Coppa Abbiategrasso. — Vi partecipa la sola Querini in 1.53'.1".

Terza Gara: Venete seniores. Coppa del *Secolo*. — 1. Ticino in 1.55'.49" 1/5; 2. Olona in 1.57'48" 3/5. La gara è riuscita oltremodo combattuta ed interessante.

Quarta Gara: Jole di mare a quattro vogatori juniores. Coppa Olona.

1. Vittorino da Feltre in 1.51'.23" 1/5; 2. Intra in 1.53'14" 1/5. La Lecco si ferma, ma riprende più tardi e compie il percorso in 2.25'16" 1/5. Vivacissima è stata la battaglia tra la Vittorino da Feltre e la Intra.

Quinta Gara: Outriggers a quattro vogatori. Targa Colombo.

1. Olona in 1.44'.56" 3/5; 2. Milano in 1.46'.39 4/5.

Sesta Gara: Jole di mare ad otto vogatori juniores. Coppa Brioschi.

1. Olona in 1.40'.18" 2/5; 2. Milano in 1.44'.40".

Settima Gara: Outriggers ad otto vogatori. Coppa del Re.

1. Milano in 1.30'.50" 3/5; 2. Olona in 1.31'.50".

La battaglia per questa gara si delineò soltanto sugli ultimi tre chilometri. Infatti fino a Gaggiano le due imbarcazioni erano a pochi secondi di distanza, poi un rematore dell'Olona si sentì male provocando in tal modo il distacco.

All'arrivo la folla era immensa. La musica accoglieva al traguardo le imbarcazioni.

I premi vennero così definitivamente assegnati: *Coppa Baglia*. Dones della Milano. — *Premio Comune di Milano*, Piccinelli dell'Olona — *Coppa Abbiategrasso*, Querini di Venezia — *Coppa del «Secolo»*, Ticino di Pavia — *Coppa Lomazzi*, Vittorino di Piacenza — *Targa Colombo*, all'Olona di Milano — *Coppa Brioschi*, all'Olona — *Coppa del Re* e targa del *Corriere della Sera*, alla Milano.

Nella classifica generale degli equipaggi la *Coppa Edison* andò assegnata alla Canottieri Olona, avente il numero maggiore di vogatori primi arrivati. La premiazione avvenne in Casa Stampa Varvelli, subito dopo l'arrivo, proclamata dal rappresentante della sezione Lombardo-Emiliana del Rowing Club Italiano alla presenza delle autorità e del presidente del Comitato organizzatore, conte Emanuele Castelbarco.

La Coppa delle Nazioni
vinta da Sinigaglia

Parigi, 14 notte.

La Coppa delle Nazioni ha offerto a Sinigaglia l'occasione di prendersi la più brillante e completa delle rivincite sul suo vincitore dello scorso anno. Si può dire che il comasco ha «passeggiato» per tutta la gara. Solo tre dei cinque iscritti hanno risposto all'appello dello starter e cioè l'inglese Kinnear, vincitore della Coppa nel 1913, l'italiano Sinigaglia ed il francese Tesout.

L'inglese ha il numero 1 sotto riva, Tesout il 2 e Sinigaglia il 3 nel centro del fiume. Al via il campione italiano con poche palate prende un leggero vantaggio, ma commette un errore di direzione e appoggia leggermente verso il francese per circa 150 metri e l'abbordaggio fra lui e Tesout è evitato solo per la cortesia del francese che si arresta perdendo un mezzo colpo e lascia passare Sinigaglia. L'inglese si era intanto riportato all'altezza dell'italiano, ma questi con poche palate prende di nuovo il sopravvento. Ai mille metri ha già due lunghezze di vantaggio. Da questo momento la corsa è decisa e Sinigaglia colpo colpo avvantaggia, finchè quattrocento metri prima del traguardo inizia un meraviglioso «serrate» netto terminando la corsa con circa duecento metri di vantaggio sul suo avversario immediato, l'inglese Kinnear. Tesout che ha pure fatto un'ottima corsa termina a cinque o sei lunghezze dall'inglese.

Il percorso era di quattromila metri e Sinigaglia ha impiegato 14'19".

Stassera col treno delle 21.30 Sinigaglia è ripartito per Como donde egli conta di ripartire il 25 per l'Inghilterra per partecipare alle regate di Henley.

Il Premio del "Yockey Club„
Parigi, 14 notte.

Ippodromo di Chantilly — Premio del Jockey Club, franchi 100 mila, m. 2400. — 1. Sardanapale (58, Stern) del barone M. de Rothschild — 2. Diderot (58, O' Neill) di W. K. Vanderbilt — 3. Le Corsaire (58, J. Reiff) di A. Pellerin. 12 partenti; 2 lunghezze; 2 lunghezze.

CICLISMO

Il Giro d'Italia 1915

La *Gazzetta dello Sport* di oggi pubblica i capisaldi del «Giro d'Italia» del prossimo anno, la cui caratteristica sarà costituita dalla periodicità delle tappe che saranno tutte, ad eccezione di due, quotidiane. Le tappe saranno tredici, di 200 chilometri. La classifica sarà ancora a somma di tempi. L'itinerario fissato per sommi capi, sarà il seguente: Milano - Bergamo - Brescia - Verona - Vicenza - Belluno - Udine - Padova - Ferrara - Ravenna - Pesaro - Perugia - Ascoli - Chieti - Popoli - Campobasso - Foggia - Benevento - Roma - Grosseto - Livorno - Lucca - Spezia - Genova - Cuneo - Torino - Biella - Varese - Como - Milano.

Come si vede, contrariamente a quanto è stato fatto nel 1913 e 1914 il percorso sarà seguito volgendo ad oriente anzichè ad occidente. Non sono state ancora definite le città limite di tappa.

La XVII Coppa del Re
vinta da Belloni

Una delle corse più interessanti del dilettantismo è certamente la «Coppa del Re», che per la XVII volta lo Sport Club Milano ha organizzata. L'esito della gara è riuscito pari all'importanza dell'avvenimento.

La partenza ai 172 corridori — l'imponenza del numero dice per se stesso l'importanza della gara, venne data ieri mattina al Poligono di Boldinasco alle 7.51.

Il formidabile lotto si mantenne quasi sempre compatto fino alla salita di Binago che fu affrontata da un gruppo serrato di cento corridori. Il disgregamento avvenne soltanto dopo la rude salita della Cappelletta, oltre Como. Fu Nava che mettendosi alla testa e conducendo con un treno veloce provocò dei disgregamenti sicchè nella marcia su Erba il primo gruppo si era ridotto ad una ventina. Esso proseguì sempre serrato, sotto lo stimolo di Torre e Belloni, fino al viale di Sesto San Giovanni, dove era stabilito il traguardo d'arrivo. La vittoria fu disputata da Monza a Sesto. Nella volata finale Belloni Gaetano dello «S. C. Virtus» riusciva a guadagnare una macchina su Torre Davide, del «V. C. L.» di Genova, vincendo così la Coppa del Re.

I centocinquanta chilometri del percorso furono coperti dal Belloni in ore 4 58' 30", con una media oraria di chilometri 30.200. Terzo Riva Valerio del C. A. Torino. Segue quindi un gruppo di 16 corridori. Complessivamente arrivarono 109 ciclisti.

Durante tutto il percorso i corridori furono seguiti dall'automobile ufficiale dello Sport Club Milano, favorita dall'egregio rag. Guido Reinach.

La Coppa del Re fu aggiudicata allo Sport Club Milano che ebbe al traguardo ventitre soci.

Il Campionato Indipendenti
Brescia, 14 notte.

Sul percorso Brescia-Salò-Barghe-Brescia, Km. 110 si è disputato oggi il campionato italiano ciclistico indipendenti. Eccone l'esito: 1. Tonini Luigi dello Sport Club Zanardelli in ore 3.28.47; 2. Damioli della stessa società a mezza ruota; 3. Zedini dello S. C. Audace di Brescia; 4. Gnocchi; 5. Finadri; 6. Berretta, tutti in gruppo serrato. Seguono vari altri.

IL GIRO D'ITALIA A TORINO
Torino, 14 notte.

Nella riunione allo Stadium ha ottenuto brillante successo il Giro d'Italia in pista, corsa all'americana, Km. 80, alla quale hanno partecipato i più noti *routiers*. Ecco i risultati:

Parteciparono le seguenti coppie: Pratesi-Canepari; Ganna-Albini; Durando-Torricelli; Girardengo-Lucotti; Azzini-Galetti; Agostoni-Pavesi; Spinelli-Sala; Bordin-Sivocci; Bosco-Ruggero. Ad ogni 16 giri si ha un traguardo. La classifica fatta a punti è la seguente: primi a pari punti le due coppie Girardengo-Lucotti e Bordin-Sivocci. La Giuria però radunatasi dopo la gara ha classificato prima la coppia Bordin-Sivocci, avendo vinto un maggior numero di traguardi. Secondi Girardengo-Lucotti; terzi Agostoni-Pavesi; quarti Ganna-Albini; quinti Durando-Torricelli; sesti Azzini-Galetti; settimi Pratesi-Canepari; ottavi Spinelli-Sala.

Il campionato di Francia
Parigi, 14 notte.

Oggi sui lunghi rettilinei di Auteuil si è svolto il campionato di Francia di velocità. Ecco i risultati:

Professionisti — metri 1333: 1. Hourlier; 2. Friol a mezza lunghezza; 3. Sergent ad una lunghezza.

La Parigi-Nancy vinta da Brocco
Parigi, 14 notte.

La corsa Parigi-Nancy di 340 chilometri nella categoria professionisti ha avuto il seguente risultato: 1. Brocco in ore 11.23'30"; 2. Trousselier in 11.30'; 3. Kippert in 11.33'; 4. Kirkam a tre lunghezze; 5. Cruchon; 6. Godivier; 7. Passerieu; 8. Barthelemy; 9. Munro; 10. Borgarello; 11. Contesini. I due italiani non hanno potuto figurare meglio causa le numerose bucature di gomme da cui sono stati vittime.

MOTOCICLISMO

La Biella-Oropa
Biella, 14 notte.

La corsa motociclistica Biella-Oropa disputatasi oggi ha avuto pieno successo. Ecco i risultati:

Categoria 750 cm.: 1. Meldi (Borgo) in 11.15 2/5, media oraria di km. 58.802 — 2. Tofani (Rudge) in 12.31 4/5 — 3. Pierino (Borgo) in 12.33 3/5 — 4. Pozzalla (Rudge) in 12.58 2/5 — Il record del 1913 apparteneva a Livio Garbaccio (Borgo) in 12.27.

Categoria 500 cm.: 1. Federico Della Ferrera (Della Ferrara) in 12.7 4/5, ad una media oraria di km. 54.569. — 2. Iguera (Borgo) in 12.11 4/5 — 3. Valenzano (Della Ferrera) in 12.26 — 4. Rigati (Rigat) in 13 — 5. Grignani (Fongri) in 13.3. — 6. Porrino (Triumph) in 13.9 — 7. Bona (Dei) in 13.19 — 8. Cagliano (Triumph) in 14.38 4/5 — 9. Nocenzo (Della Ferrera) in 14.40 2/5 — 10. De Dominici (Della Ferrera) in 14.13. Il miglior tempo del 1913 apparteneva a Federico Della Ferrera in 12.34 1/5.

Categoria 350 cm.: 1. Musso Cesare (Della Ferrera) in 13.39 1/5 — 2. Olivari (Terrot) in 13.48 — 3. Borgo (Borgo) in 14.10 — 4. Pregliasco (Capello) in 16.5. — Il record del 1913 apparteneva a Temperino su Terrot in 13.53.

Mortale sciagura a Nancy
Parigi, 14 notte.

Ieri alle 5.30 a Nancy è avvenuto un grave accidente. L'aviatore militare Blot, accompagnato da un soldato come aiutante, volava sopra un bosco quando in una virata ad una cinquantina di metri dal suolo l'apparecchio troppo inclinato da una parte non potè raddrizzarsi e preso in un mulinello di aria cadde a piombo. Il Blot rimase ucciso sul colpo. Il suo aiutante che era sepolto sotto i rottami del biplano ha le gambe e la colonna vertebrale spezzate. Il Blot era un pilota sperimentato ed aveva fatto testè una grande corso di tremila chilometri.

LA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO
Parigi, 14 notte.

Telegrafano da Nizza che l'aviatore Maicon si è inscritto per la traversata dell'Atlantico indetta dal giornale *Daily Mail*. L'aviatore Maicon monterà un apparecchio Singer.

CALCIO

Vicenza campione veneto-emiliano
Verona, 14 notte.

Sul campo dello Stadio Comunale l'Hellas di Verona si è incontrata col Vicenza per il match di chiusura del Campionato italiano.

La partita era decisiva per il titolo di campione veneto emiliano. L'incontro è stato favorevole ai bianco-rossi vicentini. I gialli-azzurri ancora una volta furono perseguitati dalla sfortuna. Con questo non si vuol dire che la squadra vicentina non fosse degna della vittoria. I bianco-rossi vinsero per due punti a zero. Arbitrò Laugeri.

Incontro nullo tra Alessandria e Pro Vercelli
Alessandria, 14 notte.

I grigi di Alessandria hanno chiuso la stagione calcistica con un incontro con la Pro Vercelli. Il portiere dello squadrone bianco fu più volte impegnato ed a lui si deve il risultato nullo dell'incontro. Assistevano seimila persone; lo spettacolo di beneficenza si disputò all'ippodromo.

PODISMO

L'inaugurazione di un campo sportivo

Ieri, con interessanti manifestazioni podistiche, lo Sport Club Italia ha inaugurato in Ripa Ticinese il suo nuovo campo sportivo.

Le gare furono iniziate alle 14 e mantennero sempre viva l'attenzione dei presenti. Ecco i risultati:

Corsa m. 1500. — 1. Porro in 4.22; 2. Bodoira — 3. Grimaldi — 4. Fontana — 5. Bignami.

Corsa m. 100. — 1. Alberti Giuseppe della Internazionale in 11"; 2. Nespoli; 3. Carpi; 4. Tommasini.

Marcia km. 7. — 1. Galli in 34' 16" 3/5; 2. Brunelli; 3. Sala; 4. Volpati; 5. Puricelli; 6. Maraschi.

Corsa m. 400. — Finale: 1. Bertoni in 53" 1/5; 2. Bernardoni; 3. Tommasini; 4. Sauro.

LA MARATONA FRANCESE
Parigi, 14 notte.

La maratona su strada, sul percorso di chilometri 42,200, organizzata da l'*Auto* ha dato il seguente risultato:

1. Noulloud, di Algeri in 2.42; 2. Djebelia di Marsiglia in 2.45.30; 3. Dupeyrat di Bordeaux in 2.50.50; 4. Sanchez di Orano in 2.53; 5. Portelia (Gallia Sport) in 2.53.35. Seguono vari altri.

ATLETISMO

VITTORIE ITALIANE A BUDAPEST
Budapest, 14 notte.

Nella riunione atletica di Budapest si ebbero altre brillanti affermazioni italiane nelle seguenti gare:

100 YARDE: 1. Franco Giongo in 10' 2"; 2. Szenes «M. T. K.» in 10' 4"; 3. Schubert «B. E. A. C.».

GETTO PESI: 1. Mudin «M. A. C.» in 13.78; 2. Ambrozy «B. E. A. C.» in 13.70; 3. Tugnoli, Bologna in 12.70.

220 YARDE HANDICAP: 1. Giongo in 22' 4"; 2. Dr. Szerdlemhegy «M. A. C. 2» in 22' 8"; 3. Schubert «B. E. A. C.».

GETTO DEL DISCO: 1. Ambrozy «B. E. A. C.» in 42.64 (scratch); 2. Tugnoli, Bologna 41.69; 3. Mandy «F. T. C.» 41.69.

GETTO DEL GIAVELLOTTO LIBERO: 1. Mudin del «M. A. C.» in 50.28; 2. Tugnoli, Bologna, m. 49.86; 3. Szentpályi del «M. A. C.» m. 35.34.

HANDICAP 300 YARDE: 1. Giongo, scratch in 32 m"; 2. Kovács del «F. T. C.»; 3. Kise del «M. A. F. C.».

Le gare dello Sport Club Italia

La riunione atletica indetta dallo Sport Club Italia si è svolta ieri con eccellente esito nel nuovo campo sociale di Ripa Ticinese. Ecco i risultati:

Corsa di velocità 100 metri: 1. Alberti Giuseppe dell'Internazionale F. B. C. in 11"; 2. Nespoli Arturo, idem a trenta centimetri; 3. Carpi Claudio, della S. G. Roma a circa un metro; 4. Tommasini Vittorio, dell'Edera di Trieste; 5. Binda Luigi, dell'Internazionale; 6. Coen Giuseppe, dell'U. S. Milanese.

Corsa di mezzo fondo di 1500 metri. — 1. Porro Arturo dell'U. S. M. in 4'22"; 2. Bodoira Paolo dello S. C. Italia in 4'37"; 3. Grimaldi Giuseppe, libero, di Genova, in 4'46"; 4. Fontana Antonio dello S. C. I. in 4'59"; 5. Bignami Osvaldo, dell'Agamennone in 5'11".

Corsa di 400 metri: 1. Bertoni Dante della Gallaratese in 53"⅕; 2. Bernardoni Giuseppe dell'U. S. M. in 53"⅖; 3. Tomasini dell'Edera di Trieste in 55"¾; 4. Sauro Giuseppe dell'U. S. M. in 56"⅖.

Marcia 7 chilometri. — 1. Galli Giovanni dello Sport Club Virtus in 34'16"⅖; 2. Brunelli Giovanni dell'Agamennone in [illegible]; 3. Sala Antonio, dell'Agamennone in [illegible]; 4. Volpati Giacinto dello S. C. I. in 36'27"; 5. Puricelli Mario dell'U. S. M. in 36'50"⅕; 6. Maraschi Pietro, dello S. C. I. in 37'51"⅕.

Americana 10 chilometri. — 1. Unione Sportiva Milanese (Martinenghi, Allievi, Bernardoni) in 28'44"⅖; 2. Agamennone (Brunelli, Rovida e Austoni junior) in 30'12"⅗; 3. Sport Club Italia *B* (Gandolfi, Fontana, Annovazzi) in 31'3".

Le corse di Bologna
Bologna, 14 notte.

Corse al trotto all'ippodromo Zappoli.

Premio Garisenda: L. 2500, m. 1609: 1. Raggio di G. Branchini; 2. Bellis Kuser del cav. G. Sesana; 3. Uri di A. Vaccari; 4. Oceano del cav. Bellini; 5. Liebe di G. Grasselli.

Premio Italia: L. 5000, m. 1609: 1. Elixir Kuser della Scuderia Partenopea; 2. Red Wilkes di G. Lavezzari; 3. Balsan di A. Cicognani; 4. Gazzella del cav. Sesana; 5. Lauro di A. Vaccari.

Premio America: L. 5000, m. 1609: 1. Adlon di P. Bozzano; 2. Milli Fleet di A. Cicognani; 3. Mack's Mack del cav. Sesana; 4. Ubaldo di Vaccari.

Premio Reno, L. 1600, m. 2413: 1. Liebe di G. Grasselli; 2. Poindexter di A. Romanelli; 3. Pipo di G. Barilari; 4. Shrapnell di G. Branchini; 5. Dora Kuser di G. Grasselli.

Per una politica di lavori pubblici
Roma, 14 mattina.

È stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio ed il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, restaurata l'autorità dello Stato nei maggiori centri di agitazione ed a rendere più difficile il rinnovarsi dei tentativi delittuosi contro la Patria dei dissennati che spingono il popolo nella via sanguinosa delle sommosse, mentre avremmo bisogno invece di tanta forza e di concordia e di ordine, non sia opportuno dare maggior impulso all'attuazione di una vasta e vigorosa politica di lavori pubblici combattendo le maggiori agitatrici delle masse, cioè la miseria e la fame. L'interrogante chiede la risposta scritta. — Artom».

Carabiniere cremonese suicida
Adria, 14 notte.

A Cavarzere si è ucciso per causa ignota con quattro colpi della rivoltella d'ordinanza il carabiniere Giovanni Lini di 40 anni, nativo di Casalmaggiore (Cremona).

SUICIDIO DI UNA SIGNORA
Roma, 14 notte.

Nelle prime ore di stamane si è gettata da una finestra della sua abitazione in via Brescia la signora Gilda Bucci, di 37 anni, romana, moglie al cancelliere dei tribunali signor Paolo Giorni. E' precipitata in un cortile spirando all'istante. L'infelice era oppressa dalla nevrastenia.

I TEATRI

CARCANO

La prima del "Rigoletto„

Gli spettacoli del Carcano non hanno sofferto degli avvenimenti di questi giorni: mentre taceva la *Tosca*, costretta ad alcuni forzati riposi fuori programma, si è saputo allestire un buon *Rigoletto*. Questa riproduzione dell'opera verdiana, preparata con la cura stessa a cui è dovuta la fortuna dello spettacolo che l'ha preceduta, riuscì ad aver favorevole la grandissima maggioranza del pubblico stipante ieri il Carcano. Ogni interprete ricevette i suoi applausi; ogni atto ebbe le sue chiamate. Fu un successo senza contrasti, al quale venne chiamato a partecipare anche il maestro Gino Neri concertatore e direttore dell'opera.

Fra gli artisti, il pubblico si compiacque di tributare omaggio d'applausi alla Gonzaga nella parte di Gilda, al baritono Bellantoni, coscienzioso interprete del carattere del protagonista, al tenore Rotondi, che dispone d'una voce calda e simpatica, ed all'ottimo basso Arimondi specialista della parte di Sparafucile. Ed anche alla Capuana toccò la sua parte di applausi dopo il *Quartetto*.

Così l'opera verdiana più popolarmente bella e gradita viene a chiudere il ciclo degli spettacoli inaugurali allestiti con eccezionali mezzi di circostanza, ed a segnare a stagione chiusa, il passaggio del Carcano rinnovato alla vita normale dei teatri cittadini.

OLYMPIA — Proseguono le allegre repliche di *Non tradisco mio marito* di Feydeau. Dina Galli vi è ogni sera festeggiatissima.

KURSAAL DIANA — Alberto Giovannini annuncia per stasera la sua beneficiata coi *Transatlantici* di Abele Hermant.

FOSSATI — Anche Pina de Simoni promette per stasera lo spettacolo in suo onore con la *Vedova allegra*.

"I Mori di Valenza„ di Ponchielli
all'Arena di Milano

Si sta organizzando un eccezionale spettacolo— ora che le rappresentazioni all'aperto incominciano ad essere di moda per uno *snob* dell'ultima ora — con la prima rappresentazione a Milano dell'opera postuma di A. Ponchielli che ebbe il suo battesimo, or non è molto, a Montecarlo.

La rappresentazione, anzi le rappresentazioni, che si inizierebbero il 16 luglio e andrebbero fino al 10 d'agosto, avranno luogo all'Arena, con un complesso artistico — a quanto si dice — di prim'ordine e sotto la direzione, che sembra ormai assicurata, di Leopoldo Mugnone. La quantità degli esecutori raggiungerebbe il numero di seicento. Il paleoscenico occuperebbe metà dell'Arena. La messa in scena — vi saranno alberi veri e zampilli d'acqua — sarà curata dallo scenografo della Scala, Parravicini. Lo stesso macchinista della Scala, Ansaldo, si occuperà di tutti i meccanismi occorrenti.

SPUNTI DI CRONACA TEATRALE

ERMETE ZACCONI
al Teatro Dal Verme

Continuano con immenso successo nel simpatico Teatro Dal Verme gli spettacoli Cinematografici. Questa sera avremo un vero avvenimento artistico; il comm. Ermete Zacconi, l'illustre artista, sarà il protagonista in due colossali e meravigliosi Drammi Cinematografici che si rappresenteranno questa sera alle ore 21, accompagnati con musica adattata dal Maestro Seveso ed eseguita a Grande Orchestra composta di 50 Professori.

Malgrado l'importanza dello spettacolo i prezzi saranno mantenuti popolari poichè con soli Centesimi 60 si accederà alla Galleria e con Lire Una alla Platea.

Una famiglia assassinata
Strasburgo, 14 mattina.

Un orribile, efferato delitto è stato consumato la notte scorsa presso Worms. Il panettiere Paci è stato assassinato a colpi di accetta da un suo lavorante che poi ha ucciso allo stesso modo la moglie del panettiere ed ha ferito mortalmente le sue due figlie di 20 e 15 anni, appiccando quindi il fuoco alla casa. I pompieri, dopo spento il fuoco, penetrarono nelle stanze e trovarono il cadavere del fornaio e della moglie già in parte carbonizzati: in una stanza vicina giacevano le due ragazze intrise di sangue.

L'assassino è fuggito. E un uomo di una trentina d'anni, che è già stato condannato a 5 anni di prigione per la uccisione di una donna. Il suo padrone aveva saputo in questi giorni il losco passato dell'uomo e gli aveva dato i suoi otto giorni: fu per lui una sentenza di morte.

La frana del Furka
Zurigo, 14 notte.

Le notizie giunte oggi a Zurigo sulla frana del Furka sebbene non definitive dicono che fortunatamente gli operai che lavoravano nella galleria al momento dell'accidente riuscirono quasi tutti a porsi in salvo, di guisa che le vittime debbono essere pochissime. Per ora è stato ufficialmente stabilita solo la scomparsa dell'operaio italiano Angelo Budoli e si lavora febbrilmente a rimuovere il terriccio della frana. Si prevede che i lavori dureranno tre giorni. Altre notizie per ora non se ne hanno nè a Zurigo, nè ad Andermatt alla sede della Società.

Una storione di due quintali
Sant'Angelo Lodigiano, 14 mattina.

Il negoziante di pesce Giuseppe Antonio Daccò, di qui, ha comperato da alcuni pescatori di S. Zenone al Po, un enorme storione catturato nel Po, al confluente fra il magno fiume e l'Olona. La mostruosa bestia, uccisa in acqua a colpi di accetta, e poscia trascinata faticosamente a riva, pesava esattamente centonovanta chili, e fu oggetto di curiosità dei rivieraschi padani e dei pescatori indigeni.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto le Leggi 7 Luglio 1907, N. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, N. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo immancabilmente

Martedì 30 Giugno 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma, 10 Giugno 1914.

IL PREFETTO
ANNARATONE.

HIGH LIFE TAILOR
Veste meglio di tutti!!!
2, Via Dante - MILANO

SU MISURA IN 24 ORE

PER SIGNORA: Superbi costumi tailleur, foderati in seta 125
Eleganti costumi tailleur in tela ed in qualunque tinta 79.50

PER UOMO: Splendidi abiti completi in tessuti inglesi, Mousseline, Alpaga, Tennis, Tropicale 69.50

Chiedere Catalogo gratis

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di San Pellegrino, si desumono i seguenti dati riguardanti l'esportazione dell'acqua minerale di San Pellegrino:

1°	Esercizio	(1899)	Bottiglie vendute N. 35.343
2°	»	(1900)	» » » 62.282
3°	»	(1901)	» » » 134.298
4°	»	(1902)	» » » 193.818
5°	»	(1903)	» » » 426.594
6°	»	(1904)	» » » 801.280
7°	»	(1905)	» » » 1.503.080
8°	»	(1906)	» » » 2.121.956
9°	»	(1907)	» » » 3.263.140
10°	»	(1908)	» » » 3.374.604
11°	»	(1909)	» » » 4.288.474
12°	»	(1910)	» » » 4.317.190
13°	»	(1911)	» » » 4.727.424
14°	»	(1912)	» » » 5.068.788
15°	»	(1913)	» » »

CRONACA MILANESE

I socialisti vittoriosi nelle elezioni amministrative

Breve esame

Il risultato era prevedibile. Data l'impostazione della lotta, data l'impressione vivissima prodotta dagli ultimi avvenimenti, era naturale che le forze politiche estreme si disputassero la vittoria e che la tendenza media soccombesse all'urto travolgente delle liste avversarie. I socialisti sono prevalenti sui clerico-moderati; il corpo elettorale li ha chiamati ad assumere la responsabilità dell'amministrazione comunale.

Quella tendenza che noi abbiamo impersonata e difesa si è affermata con onore, malgrado le estreme difficoltà della battaglia. La democrazia può sollevarsi sui risultati materiali della lotta per compiacersi di aver tenuto fede ai propri principi, al proprio dovere, alla propria missione, con fermezza e con dignità. Riconosciamo che non tutte le forze elettorali sulle quali la democrazia aveva diritto di contare sono rimaste al loro posto. Una raffica come quella dello sciopero generale non passa sulla compagine elettorale dei partiti medî senza lasciare traccie profonde. Gli stessi principî di equità che tali partiti affermano dinanzi all'urto delle opposte intransigenze trovano meglio le vie della persuasione nei periodi di calma che nell'ora delle turbolenze e delle passioni. I clerico-moderati avevano avvertito che ogni voto dato alla lista radicale era un voto dato ai socialisti. Lo spavento dell'amministrazione soialista, dallo sciopero generale aggravato e acutizzato, ha avuto la potenza di fortificare e di cementare le già sbandate file conservatrici e di richiamare intorno ad esse la gran massa incerta; ma d'altra parte non è improbabile che molti elettori radicali, rovesciando l'avvertimento clerico-moderato, abbiano votato la lista socialista per impedire un eventuale successo della lista clerico-moderata.

Dopo la furibonda campagna conservatrice, all'indomani dello sciopero generale, la vittoria socialista assume un significato politico profondo. Dal risultato delle urne si deve arguire che Milano accetta le espressioni più ardite del pensiero politico e non si sgomenta delle esperienze più audaci. Le intimazioni, le esagerazioni artificiose della stampa conservatrice, lo sfruttamento dello sciopero generale, non sono valsi a distogliere dal proposito di votare per i socialisti coloro che già erano disposti ad accogliere, con deciso consenso, l'esperimento di un governo municipale affidato al Partito che ora non nasconde le sue accentuazioni spiccatamente rivoluzionarie. I vincitori, alla lor volta, dovranno riconoscere, alla prova dei fatti, che nella vita si procede per gradi; e l'amministrazione socialista sarà indotta dagli stessi svolgimenti dell'azienda comunale a mantenersi il più possibile sul terreno della realtà.

Della sconfitta clerico-moderata dobbiamo compiacerci, come di una affermazione vittoriosa delle forze rinnovatrici della società che non possono essere combattute e compresse coi metodi della reazione.

La cronaca della giornata

Mattinata tranquilla

La mattinata non ha offerto alcuna speciale caratteristica all'infuori della calma perfetta. Se si toglie l'inevitabile capannello di distributori e distributrici di schede, di carabinieri e soldati e di qualche paladino delle varie liste, le vie ove risiedevano le 192 sezioni hanno mantenuta la loro abituale fisionomia.

Le operazioni sono incominciate regolarmente in quasi tutte le sezioni. In qualcuna — come alla terza e alla quarta del I Mandamento — la costituzione del seggio dovette essere ritardata per la mancanza di uno scrutatore.

L'affluenza si è mantenuta regolare ovunque.

L'elettore, giungendo alla sezione deve vincere due... cordoni: uno composto dai distributori di schede, l'altro dalla truppa di servizio. Arriva finalmente al seggio carico di schede di cui, naturalmente, non ne adopera una sola! Ognuno è fornito della sua preferita. Lavoro accanito, comunque, questo dei distributori che si danno un gran da fare, consci del loro delicato compito e animati da una perfetta scrupolosità, per contendersi l'elettore come se si trattasse di... un voto! Il partito socialista era coadiuvato in questo compito da signorine o, in mancanza di queste, da bambine di 10 o 12 anni. Gli altri partiti si sono appigliati al sesso forte. Distributori e distributrici erano forniti di relativo bracciale: bianco e bleu quello dei democratici, rosso quello dei repubblicani e dei socialisti, tricolore quello dei clerico-moderati.

I preti al lavoro

L'affluenza, come si è detto, si è mantenuta regolare dappertutto. Nelle sezioni del II, del III, del IV e del V mandamento si è notata la prevalenza dell'elemento degli esercenti; in quella del VII e VIII i primi votanti sono stati degli operai. I preti hanno battuto nella mattinata con zelo e accanimento molte delle sezioni del I mandamento. Alla prima in via Clerici tre preti si sono messi alla porta in attesa di poter votare come si attende l'apertura dei battenti del loggione in una serata di première... Qualcuno li ha apostrofati: ma non si sono mossi se non dopo sgravata la coscienza.

Verso le dieci nei pressi di una sezione del II mandamento è stato fischiato un prete il quale molto prudentemente ha virato non appena gli si è presentata l'occasione di un vicolo tranquillo. Il voto — avrà pensato — rimandiamolo a momento più propizio!

Grande attività e incessante movimento si sono avuti per tutta la mattina nelle sedi dei sottocomitati dei varî partiti. I «corrieri»... correvano dall'una all'altra sezione impartendo ordini e assumendo informazioni e notizie sull'andamento.

Ma, come abbiamo detto, l'andamento non ha mai assunto alcunchè di accalorato. Gli elettori evidentemente, si riservavano al pomeriggio.

Grande affluenza nel pomeriggio

Quattro sezioni hanno fatto eccezione verso le 11 e precisamente quelle di Piazza Fratelli Bandiera e di via Pisacane ove si è notata una grande affluenza e l'inizio di un certo accanimento.

Un po' di discussione si è avuta in qualche sezione provocata da elettori che volevano la busta come nelle elezioni politiche. Taluni temevano che si trattasse di un «trucco» dei clerico-moderati. Ma si convincevano poi che la busta stavolta non c'entrava, assistendo alla votazione degli altri meno diffidenti e più frettolosi.

Alle 12 e mezzo il commissario regio Conte Olgiati è stato visto entrare nella sezione di via Piatti dove si recava a votare.

Il concorso degli elettori, che nella mattinata non pareva dovesse essere molto alto, talchè alcuno lo calcolava dal 40 al 45 per cento (60.000 votanti circa su 141.000 elettori) si è, invece, accentuato in modo molto sensibile dal mezzogiorno alle 15.30. Dopo parve diminuire; ma riprese in seguito e verso le 17 e le 18 fu altissimo.

Se si toglie qualche leggero incidente, anche il pomeriggio è passato tranquillo.

Curioso il tiro giocato a un distributore di una sezione del IV mandamento. Aveva il bracciale tricolore e assaliva gli elettori con grande zelo. Un signore di non dubbio colore politico si fermò a guardare la scheda da lui offertagli. Spalancò tanto di occhi e riguardò il bracciale: non c'era dubbio!

«Come — esclamò — ella è alle dipendenze dei liberali e mi dà di questa roba?»

Era la scheda dei candidati socialisti. Gli avevano cambiato il... piatto sotto il naso!

La chiusura della votazione

L'attesa era vivissima. Ovunque, specie verso sera, non si parlava che di elezioni e di candidati. Chi non ha fatto una previsione? Chi non ha azzardato una scommessa? Dalle 17 alle 19 le automobili dei vari comitati hanno avuto un gran da fare. Gli elettori renitenti sono stati scovati pazientemente e pazientemente tradotti dinanzi... all'urna.

E attorno alle sezioni si è andata agglomerando una folla impaziente composta di ogni colore politico nelle sezioni interne, in grande prevalenza socialista in quelle esterne. Gli ultimi elettori hanno terminato, le ultime schede sono state deposte nell'urna: dalle 18 alle 19 si chiudono le operazioni in tutte le 192 sezioni. I «corrieri» dei vari comitati cominciano a far la spola tra le loro sedi e le sezioni. Verso le venti si conoscono già i risultati di alcune sezioni del centro che, come era facile prevedere, danno notevole maggioranza ai clerico-moderati.

Alle sedi dei comitati affluiscono gli elettori in grande massa. Quando i risultati parziali lasciano intravvedere l'esito definitivo, la folla si riversa in piazza, in Galleria e nei pressi di Palazzo Marino ove alle 21 si devono riunire i presidenti dei seggi per il computo definitivo dei voti.

Dimostrazioni socialiste nella serata

Dalle 21 alle 22 fu un continuo affluire di cittadini in piazza della Scala, in piazza S. Fedele, nel cortile e nei porticati di Palazzo Marino.

I presidenti dei seggi si riuniscono nella sala del Consiglio Comunale. Durante la laboriosa riunione si moltiplicano fuori le previsioni e dopo le 23 incominciano le dimostrazioni. Un'imponente colonna di socialisti preceduta da una bandiera rossa giunge, attraverso la Galleria, nel cortile del Municipio tra grandi acclamazioni. Alla sede del Comitato socialista si sono fatti i conti e si dà per sicura la vittoria senza bisogno di attendere la fine della riunione dei presidenti dei seggi. I dimostranti salgono rapidamente le scale, s'avanzano per la loggiata buia e al parapetto issano la loro bandiera rossa tra lunghi evviva.

Franco Ciarlantini dalla loggiata arringa la folla. «Questa superba vittoria — esclama — è la più eloquente e più significante commemorazione delle nostre vittime dei giorni scorsi. Siamo giunti a Palazzo Marino: abbiamo saputo adempiere al nostro dovere. Il proletariato milanese si prepara nuovi giorni meno tristi e meno ingiusti. La coscienza nuova ha finalmente spazzato via il conservatorismo e il clericalismo. Viva Milano socialista!»

A questo punto si odono in lontananza le note dell'inno dei lavoratori squillate da una musica. La folla scoppia in nuovi applausi. Una seconda colonna imponente entra nel cortile di Palazzo Marino.

Il corteo socialista attraversando la Galleria dà luogo a due vivacissimi tafferugli provocati da un giovanotto rimasto sconosciuto. Costui si trovava dinanzi al Campari quando è passata la colonna dei dimostranti e imprudentemente ha fischiato. Fu apostrofato vivacemente ed egli allora ebbe l'audacia di colpire con una seggiolata il portabandiera. Ne successe un pandemonio. Volarono sedie e tavoli, i bicchieri e le tazze andarono in frantumi, le signore furono colte da svenimento e i dimostranti impegnarono una furiosa colluttazione coi sostenitori del disturbatore. Il corteo riprese il suo cammino ma per poco. Davanti al Biffi l'incidente ebbe un seguito. Nuovo scambio di pugni e di seggiolate, nuove rotture di stoviglie e nuovi svenimenti.

Si ebbero tre feriti: certo Narciso Motteroni d'anni 28 sarto ebbe una legnata alla testa; certo Ezio Orsaria d'anni 25 studente riportò varie contusioni; il capotecnico Primo Bignami d'anni 54 fu travolto e malmenato dalla folla.

Anche sotto le finestre dell'«Avanti!» la folla improvvisò durante la serata calorose dimostrazioni.

Risultato complessivo

Risultato di 176 sezioni su 192:

Lista socialista	**voti**	**30.030**
Lista clerico-moderata	**„**	**28.100**
Lista democratica-popolare	**„**	**7.700**
Lista repubblicana	**„**	**1.000**

Le sezioni che mancano sono in prevalenza esterne.

MANDAMENTO I

Risultati di nove su undici sezioni:

Momigliano avv. Eucardio	f. p.	401
Pugno ing. Francesco	id.	417
Pagani Carlo	soc.	1111
Rota Alfredo	id.	1106
Cavazzoni Stefano	cl.-m.	2192
Ferrari Vittorio	id.	2200
De Andreis	rep.	655
Covi	id.	634

ELETTI:

Cavazzoni e Ferrari

MANDAMENTO II

Risultato di otto su nove sezioni:

Garavaglia Avv. Paolo	fasc. p.	364
Zucchetti dott. Carlo	id.	366
Solieri prof. Paolo	soc.	482
Weiss Franzi	id.	477
Frugnatelli avv. Emilio	cl.-m.	2635
Tacconi avv. Giuseppe	id.	2635

ELETTI:

Brugnatelli e Tacconi

MANDAMENTO III

Risultati di cinque sezioni su sette:

Brioschi Achille	fasc. p.	286
Ronchetti avv. Italo	id.	285
Garofano Giuseppe	soc.	496
Motta Adolfo	id.	497
Carones ing Giovanni	cl.-m.	1391
Manusardi avv. Paolo	id.	1391

ELETTI:

Carones e Manusardi

MANDAMENTO IV

Risultato di tredici sezioni:

Barbetta avv. Tiziano	fasc. p.	725
Della Torre Luigi, sen.	id.	739
Filippetti dott. Angelo	soc.	2013
Silvestrini Riccardo	id.	2070
Binda Cesare	cl.-mod.	2356
Albertario avv. Carlo	id.	2357

ELETTI:

Binda Cesare e Albertario Avv. Carlo

MANDAMENTO V

Risultati di sette sezioni su nove:

Aliprandi Virgilio	fasc. p.	327
Ferrari Vincenzo	soc.	1337
Ossocollo Domenico	fasc. p.	325
Ghezzi Ernesto	soc.	1336
Vittadini Angelo	cl.-m.	1162
Strada Fausto	id.	1161
Cibelli avv. Mario	rep.	145
Maggi rag. Stanislao	id.	143

Eletti probabilmente:

Ferrari Vincenzo e Ghezzi Ernesto

MANDAMENTO VI

Risultati di quindici su diciotto sezioni:

Foligno avv. Icilio	fasc. p.	931
Piazza prof. Saul	id.	1034
Cocourde ing. Francesco	f. p.	933
Repossi Luigi	soc.	1278
Rizzini Giovanni	id.	1278
Sisto Sisti	id.	1278
De Capitani Da Vimer.	cl.-m.	3228
Perego Ing. Agostino	id.	3215
Chierichetti ing. Carlo	id.	3221

ELETTI:

De Capitani - Perego - Chierichetti

MANDAMENTO VII

Risultato di sessantatre sezioni su settantre:

Ancona avv. Annibale	fasc. p.	2772
Cavalli Giuseppe	soc.	12861
Ghidini Carlo	cl.-m.	7395

Mancano le cifre particolari agli ultri candidati, ma le cifre suesposte danno con tutta probabilità eletti i socialisti:

Cavalli Giuseppe - Maffioli Ugo Osvaldo - Orsini Arturo - Sarfatti Cesare

MANDAMENTO VIII

Risultati di quarantuna sezioni su quarantadue:

Casanova dott. Carlo	fasc. p.	1499
Agostini Livio	soc.	10182
Garbati ing. Bernardo	cl.-m.	5172

ELETTI:

Agostini Livio farmacista - Gismano Domenico pubblicista - Gonzales Enrico avvocato.

Il Senatore Salmoiraghi

d'accordo col Senatore Mangiagalli

Il senatore Mangiagalli ha ricevuto molte lettere di approvazione per la lettera in risposta al «Corriere della Sera»; sintomatica fra le altre quella del senatore Salmoiraghi, che il «Corriere» aveva pur nominato sul suo articolo «Lezione». Tale lettera dice fra l'altro:

«Sono arrivato ieri da Parigi, mi felicito teco per la tua lettera al «Corriere». Qualunque sia l'esito, io faccio di tutto cuore plauso alla tua fede, al tuo patriottismo e alla tua vigoria giovanile che auguro ti sorregga per molti anni ancora.

Aff. A. Salmoiraghi.

Corridoni non è infermo

Si è sparsa ieri e stamattina la voce che Filippo Corridoni, il sindacalista arrestato durante lo sciopero generale, giaccia all'infermeria del Cellulare in condizioni di salute allarmanti.

Abbiamo chiesto informazioni, e l'autorità ci ha recisamente smentita la notizia, asserendo che Corridoni si trova in una cella a pagamento, e che il suo stato fisico è buono.

Mendicante schiacciato da un'automobile

Ieri nel pomeriggio, nei pressi di Rogoredo, l'automobile privata del signor Balilla Bevilacqua, possidente che dimora a Milano, in piazza S. Stefano 11, investiva un povero vecchietto. Il signor Bevilacqua, che si trovava sull'automobile con alcuni amici, fece subito arrestare la vettura, nella speranza di poter prestare soccorso al disgraziato, ma inutilmente poichè era già spirato causa la frattura della volta cranica.

Intervennero prontamente i carabinieri di Chiaravalle Milanese, ed il delegato dott. Dosi della delegazione dello Scalo Romana, per le constatazioni di legge.

La vittima potè essere indentificata per Domenico Esposito, di anni 60, mendicante senza fissa dimora. Nelle tasche i funzionari gli rinvennero alcune cartoline postali, dalle quali risulta che l'Esposito ha un figlio residente nell'America del Nord, il quale inviava al padre dei piccoli sussidî.

Il dott. Dosi rintracciò pure un vecchio libretto di risparmio, ormai scaduto, sul quale l'Esposito aveva registrate somme fantastiche. Da ciò risulta come il disgraziato fosse anche in condizioni mentali anormali.

Ultimate le pratiche di legge, la salma, con l'automobile municipale, venne trasportata al Cimitero Monumentale.

Una scena brigantesca

alle porte di Milano

L'emozionante arresto del capobanda

Da qualche tempo il paese di Mediglia, sullo stradale per Paullo, a pochi chilometri dalla nostra città, è infestato da una banda di malfattori milanesi, che vanno compiendo furti e rapine. I pochi carabinieri della stazione di Pantigliate, malgrado la loro attività, sono stati finora impotenti a porre un freno alle criminose gesta.

Un fatto assai grave, avvenuto ieri mattina, ha portato finalmente all'arresto del capo-banda, e all'identificazione de' suoi complici, i quali non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia.

Ed ecco come la scena veramente brigantesca si è svolta.

Ieri mattina, poco prima dell'alba, il possidente signor Francesco Landriani, d'anni 46, fu svegliato di soprassalto da rumori sospetti che provenivano dal cortile della sua abitazione in Mediglia. Si affacciò alla finestra, e scorse alcuni individui i quali stavano facendo razzia nel suo ben fornito pollaio. Senza indugio, il Landriani, che è uomo robusto e coraggioso, così in camicia come si trovava, fece per scendere abbasso, ma sulle scale s'incontrò con uno sconosciuto che lo affrontò e gli inferse due coltellate, una alla mano destra, e l'altra, per fortuna non mortale, al costato.

Benchè ferito, il Landriani impegnò con l'aggressore una fiera colluttazione, gridando anche al soccorso, con quanto fiato aveva in gola, nella speranza di far accorrere i suoi coloni che dormivano poco lontano.

Accorsero invece cinque compagni del feritore, e il povero Landriani fu brutalmente percosso e gettato a terra semisvenuto. I malfattori si diedero quindi alla fuga.

Il brigadiere dei carabinieri di Pantigliate, informato dell'accaduto, con altri militi in bicicletta si pose alla caccia dei fuggiaschi, e li raggiunse nelle vicinanze della Cascina Boscana in frazione di Mezzate. I ladri riuscirono però nuovamente ad eclissarsi, tranne uno, che per salvarsi, si gettò nelle acque del Lambro, tentando di guadagnare l'altra riva. Lo seguì nel passaggio del fiume il bravo brigadiere. I due uomini s'azzuffarono nel mezzo dell'acqua, ma alla fine il brigadiere ebbe vittoria, e il malandrino ribelle fu da lui ammanettato e trascinato all'asciutto.

Condotto alla caserma, l'arrestato venne riconosciuto per il pericolosissimo pregiudicato milanese Carlo Colombo, d'anni 34.

I complici, come già dicemmo, furono identificati, ed ora sono attivamente ricercati, anche dagli agenti della squadra mobile.

Cavalleria rusticana

in Riparto Gamboloita

Due operai feriti da uno sconosciuto

Domenica scorsa, in una osteria in riparto Gamboloita si ballava. Partecipavano alla festa molte giovani ragazze e ciò induceva maggiormente i giovanotti presenti a far mostra di tutta l'agilità delle loro gambe.

Fra i più attivi e appassionati ballerini figurava lo scalpellino Marcello Toscani, di 19 anni, dimorante in riparto Gamboloita 28. Costui che si pavoneggiava forse eccessivamente, ad un certo momento in risposta ad alcune mordaci frasi rivoltegli da alcuni presenti, dichiarò che nessuno lo superava nel ballo come nessuno poteva dichiararglisi superiore nel saper menare le mani. La spavalda sfida urtò la suscettibilità di un altro ballerino, un giovanotto bruno dimorante nel riparto che il Toscani dichiara di conoscere solo di vista; ballerino che sollevò qualche dubbio sulle superiorità vantate dallo scalpellino e si disse pronto a provarsi in «qualsiasi modo». L'allusione era chiara ed i due uomini in preda anche ai fumi del vino, uscirono dalla sala intenzionati ad azzuffarsi in una lotta a pugni. Senonchè, la intromissione di persone presenti vietò loro di dare esecuzione al cruento proposito ed i due, dopo un violento scambio di ingiurie si divisero rimandando la partita a miglior occasione.

— Ci troveremo domenica prossima!

Fedeli alla parola scambiatasi, i due giovanotti si sono infatti trovati ieri nella stessa osteria dove aveva avuto luogo la sfida. Il Toscani aveva con sè un amico, certo Pietro Schiavini, ventiquattrenne, fabbro, dimorante in riparto Gamboloita 44, ed un altro giovanotto mentre l'avversario era accompagnato da quattro conoscenti. La lite non tardò ad accendersi e questa volta, usciti in istrada i due contendenti si azzuffarono.

I rispettivi padrini imitarono i loro primi e l'incontro finì in un pugilato generale. Disgraziatamente il coltello fece la sua triste comparsa. Per quanto superiori di numero gli avversari del Toscani le buscarono e ad un certo momento il giovanotto bruno tolse di tasca un lungo coltello a serramanico e colpì più volte il Toscani che cadde ferito gravemente. Lo Schiavini volle soccorrere l'amico e si buscò a sua volta una coltellata al torace destro. Compiuta la bravata lo scoosciuto, seguito dai suoi, non tardò ad eclissarsi.

I due feriti furono subito soccorsi dai presenti e da numerosi accorsi e con apposita lettiga trasportati poscia all'Ospedale Maggiore.

Il Toscani presentava una larga ferita alla regione epigastrica per la quale si rese necessaria la laparatomia. Si dispera di salvarlo. Lo Schiarini invece se l'è cavata con una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Informato dell'accaduto, si è recato sul posto il delegato dott. Bellotti dello Scalo Romana, il quale basandosi sulle indicazioni avute ha intrapresa attivamente la ricerca del feritore e dei suoi complici.

Bastonata dalla figlia

All'Ospedale Maggiore venne, ieri alle ore 16, trasportata certa Antonietta Fornari, abitante in via Bottonuto 21, la quale presentava profonde ferite alla testa. La Fornari, avendo dichiarato che fu la propria figlia Assunta, di 27 anni, a conciarla in quel modo con un bastone, la guardia Scattigna, addetta all'Ospedale stesso, provvide per l'immediato arresto della figlia brutale.

Terribile dramma della pazzia

Una madre che tenta d'uccidere le sue creature

Una scena drammaticissima si svolse nel pomeriggio d'ieri in ripa Ticinese, 32. Quivi, la portinaia della casa, Santina Prina, di anni 40, da diverse settimane dava segni evidenti di esaltazione mentale, dovuta al fatto che il marito la aveva abbandonata con due piccole creature.

Ieri la poveretta si rinchiuse coi piccini nel suo stambulgio, e dato mano ad una lunga forbice si tagliò le treccie, poi si avventò sui bambini e pronunciando parole sconnesse tentò di colpirli.

Fortunatamente le grida disperate dei piccini vennero udite da alcuni inquilini, che si precipitarono verso la portineria, sfondarono la porta d'ingresso traendo in salvo i bambini.

La pazza, dopo una lotta a corpo a corpo venne disarmata.

I militi della Croce Verde curarono poi il trasporto della Prina all'Astanteria del manicomio di Mombello, in via Lamarmora.

L'avventura di due coppie straniere

Da qualche giorno si trovano a Milano in gita di piacere due coppie straniere e cioè i coniugi Hermann e Dolingh da Scheninta. Stamane le coppie si trovavano sulla piattaforma di un tram di circonvallazione, quando furono attorniate da una comitiva di sette giovanotti elegantemente vestiti. Ad un tratto il signor Hermann e l'amico suo Dolingh si sentirono urtati: subito dopo la comitiva degli eleganti scese dal tram in corsa e si allontanò rapidamente. Contemporaneamente l'Hermann s'accorse d'esser stato derubato d'un portasigarette d'argento ossidato, e il Dolingh del portafogli contenente 700 marchi, documenti e biglietti di viaggio.

I derubati si sono recati alla Questura Centrale a denunciare l'accaduto al delegato Rizzo dalla Squadra Mobile.

Il funzionario con la scorta dei connotati forniti dai due stranieri, e dell'album fotografico dei borsaioli più noti, ha potuto identificare uno dei rapinatori.

SPUNTI DI CRONACA

Milano elegante cinematografata

A San Siro. — La cinematografia del Gran Premio Ambrosiano è visibile al Cinema Centrale. Tutta la Milano elegante, aristocratica, industriale e militare venne benissimo cinematografata al «pésage». Questa pellicola eseguita dagli operatori del Cinema Centrale, segnò un vero *record* per il *Pathé*-Giornale.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque pacchi postali, agricoli: burro, latte condensato, sterilizzato, chiedere prezzo corrente, sconto rivenditori.

SPETTACOLI

DAL VERME: *Cabiria* (Spettacolo cinematografico. — Ore 21.

CARCANO (Spettacolo d'opera): *Tosca*, tre atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar. (Serata d'onore di Pina De Simoni). — Ore 21.

KURSAAL-DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *I transatlantici*, 4 atti di A. Hermant (serata d'onore di A. Giovannini). — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

NOVO CINE: *Il divorzio*, dramma - *Cuttica comico*.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 14 notte.

Pressione. — In Europa massima 776 sulle alture baltiche, minima 759 nell'Europa Centrale e nord-ovest della Francia. In Italia nelle ultime 24 ore barometro leggermente diminuito in Sardegna, salito altrove fino a 2 mm. negli Abruzzi.

Probabilità. — Regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento. Regioni appenniniche: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle specie nelle alte località, temperatura in aumento. Versante Adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, varie al sud, temperatura in aumento, mare mosso. Versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Coste libiche: vento moderato intorno a libeccio, cielo vario, temperatura elevata, mare qua e là agitato.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

14 *giugno* 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 760.8.
Umidità relativa media 55 %.
Venti dominanti: sud-ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta al livello del mare	Osservazioni
MILANO	27.0	13.5	760.8	sereno
ANCONA	22.0	15.0	76.3	coperto calmo
BOLOGNA	22.0	16.0	760.1	3/4 coperto
FIRENZE	23.0	14.0	76.1	coperto
FOCCIA	26.0	3.0	760.0	sereno
GENOVA	20.0	14.0	760.9	cop., legg. mosso
NAPOLI	22.0	5.0	761.4	sereno tramon.
PALERMO	24.0	13.0	761.9	sereno, calmo
ROMA	24.0	5.6	761.2	1/2 coperto
SASSARI	22.0	14.0	61.7	coperto
TORINO	21.0	13.0	7 0 1	1/2 coperto
VENEZIA	22.0	17.0	759.3	coperto calmo
TRIPOLI	—	—	—	—

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	18.0	sereno	PARIGI	15.0	coperto
ATENE	21	sereno	PIETROB	13.0	coperto
BELGRAI	15.0	1/4 cop	TRIESTE	16.5	coperto
BUDAP.	17.0	coperto	TUNISI	17.0	coperto
MADRID	15.0	1/2 cop	VIENNA	15.8	coperto
MALTA	18.5	sereno	ZURIGO	11.6	coperto
NIZZA	15.6	1/4 cop.			

ULTIMISSIME

Il programma di Viviani

I ministri presentati a Poincaré

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 14 notte.

Come il ministero Ribot ha avuto il poco invidiato **record** di essere quello che è stato rovesciato il più rapidamente da quando la repubblica francese è stata fondata, così il ministero Viviani ha avuto quello di essere costituito il più rapidamente di tutti gli altri. Questo ministero condotto a vapore è stato presentato stamane dal suo presidente Viviani al Poincaré nel palazzo dell'Eliseo. Una certa folla aspettava davanti al palazzo presidenziale l'avvenimento, folla composta però per maggior parte di giornalisti, fotografi e cinematografisti che facevano andare a tutta velocità la manovella delle loro macchine.

I ministri giunsero alla spicciolata verso le undici, osservati con curiosità dai presenti. Il primo a giungere fu Augagneur, che salì i gradini dell'Eliseo con un'aria marziale e conquistatrice. La presentazione dei nuovi ministri ebbe luogo col solito cerimoniale. Essi furono introdotti nel grande salone degli ambasciatori e le conversazioni con Poincaré si svolse cordialissima. Il presidente, che è un uomo il quale sa fare, ebbe parole gentili per tutti. Dopo mezz'ora di colloquio, che è stato del resto di pura forma, i ministri uscirono tutti insieme, di nuovo bersagliati dai fotografi e dai cinematografisti.

Il Viviani, che è uno dei ministri più difficili ad avvicinarsi, fu assalito da una quantità di giornalisti i quali pretendevano di sapere nè più nè meno quale attitudine egli intende prendere nelle sue dichiarazioni ministeriali. Il presidente del Consiglio mandò i giornalisti a spasso, poichè questa è la parola che bisogna adoperare quando si parla del Viviani nelle sue relazioni con la stampa, dichiarando che non aveva nulla da dire, che i ministri si riuniranno domattina, in consiglio di gabinetto, e che non voleva aggiungere altro. Il Noulens invece, ministro delle Finanze, è stato intervistato sulla scottante questione finanziaria, e si trincerò dietro i doveri che gli impongono la discrezione e la sua conoscenza ancora relativa delle cose. Egli ha però tenuto a dichiarare che lo stato della tesoreria non è tanto pietoso quanto il Ribot aveva affermato venerdì scorso alla Camera. Egli ha riconosciuto che il momento è difficile, ma che la situazione finanziaria è tutt'altro che disperata. Del resto domani al Consiglio del gabinetto la questione del prestito sarà ventilata e solo fra due giorni si conoscerà quale sarà l'attitudine che il nuovo gabinetto prenderà in proposito.

Intanto, riguardo la situazione del prestito si narra che il Viviani non ha intenzione di fare il prestito alle condizioni preconizzate dal Ribot. Quest'ultimo voleva emettere un prestito di 900 milioni in titoli di 100 franchi nominali a 91 reali al 3 1/2 per cento. Viviani invece sarebbe favorevole a 100 nominali emessi a 99 ma all'interesse del 4 per cento. Come quello del Ribot anche il prestito del Viviani sarebbe ammortizzabile in 25 anni. Dal punto di vista del *coupon* questo prestito sarebbe più oneroso, ma d'altra parte si presterebbe più facilmente ad una conversione e la differenza si ritroverebbe poi in parte nel premio da rimborsarsi. Questo prestito dovrà essere votato d'urgenza perchè i bisogni sono impellenti tanto che il ministro delle finanze ha proceduto già ora ad una nuova emissione di obbligazioni a breve scadenza per 80 milioni, che sono stati sottoscritti da banche, rimborsabili in due anni al 3 e 3/4 per cento.

In quanto alla legge militare si sa che l'attitudine del nuovo gabinetto sarà del tutto conforme a quella assunta dal ministero Doumergue, e cioè la legge non sarà toccata per ora almeno ed il Governo dichiarerà e cercherà di mettere in vigore misure che possano preparare il ritorno alla legge dei due anni. Il Viviani annuncerà alla Camera che presenterà il progetto di legge per la preparazione militare della gioventù e l'organizzazione delle riserve, stipulando però in modo chiaro che solo quando queste leggi saranno state votate ed entrate in vigore il governo, tenendo conto e della esperienza e delle esigenze della difesa nazionale, potrà riprendere in esame un alleviamento dei pesi militari. Infatti è impossibile di prevedere in modo sicuro la possibilità di una riduzione del servizio militare prima ancora di aver potuto constatare nell'applicazione l'efficacia delle misure che verranno votate dal Parlamento. Ad ogni modo il Viviani nella sua dichiarazione non farà alcuna allusione alle classi attualmente sotto le armi e certamente non parlerà di un rinvio anticipato dei soldati attualmente in servizio.

Questa decisione del Viviani di non voler congedare anticipatamente la classe ora sotto le armi sembra gli varrà la ostilità del gruppo socialista, il quale deve riunirsi prima della presentazione del nuovo gabinetto alla Camera, per decidere se gli dovrà, o no dare il voto. D'altra parte non tutti i radicali sono soddisfatti della soluzione della crisi.

Alcuni di essi trovano che Augagneur e Malvy si sono lasciati convincere troppo presto dal Viviani ad accettare la formula riguardante le modalità per un eventuale ritorno della legge dei tre anni e il loro atteggiamento si confronta con quello del Combes, il quale non ha potuto mettersi d'accordo col Viviani appunto su questa formula.

Intanto Poincaré, che doveva recarsi oggi a Rouen, ha dovtuo rinunziare al suo viaggio. Si direbbe che le visite a Rouen portino iettatura ai ministeri che Poincaré forma. E la terza volta infatti che il Poincaré deve rinunziare a viaggi in quella città causa la crisi ministeriale. La prima volta fu un anno fa, quando si formava il ministero Doumergue. La seconda volta fu domenica scorsa, quando, in seguito alle dimissioni di Doumergue, si stava formando il ministero Ribot. Poincaré ha dovuto rinunziare anche ad una visita alla casa di ritiro dei vecchi comici che era stata stabilita per martedì.

Dopo l'incontro di Könepisch

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

Könepisch e Costanza, ecco i due temi dei discorsi dei circoli politici di Vienna. Il fatto che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha chiamato telegraficamente ieri sera al castello di Könepisch il ministro degli Esteri conte Berchtold rafforza l'opinione che, malgrado tutte le smentite, l'incontro dell'arciduca con Guglielmo abbia avuto una speciale importanza politica. Cosa si è fatto a Könepisch? A Vienna si ritiene come certo che fra Guglielmo, l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e l'ammiraglio germanico von Tirpitz si sia discussa la situazione navale che si presenterà allorquando la Russia solleverà la questione dell'apertura del canale dei Dardanelli per le sue navi da guerra.

Che la Russia abbia questa intenzione si considera ormai come fuor di dubbio. I suoi importanti armamenti su terra, le nuove grandi costruzioni navali russe nel Mar Nero, l'incontro stesso dello Czar col Re di Rumenia ne sono sintomi evidenti. La questione dei Dardanelli è adunque in preparazione ed è logico che di fronte ad una prospettiva di questo genere l'Austria pensi a rendere più rapide le sue costruzioni navali.

Nei circoli militari si va più in là. Si dice anche che si progetta di invitare la Svezia, che si trova anch'essa minacciata dalla Russia, ad unirsi alle Potenze dell'Europa centrale per evitare quel pericolo. A questo modo la Svezia costituirebbe per la Germania e per l'Austria un compenso per l allontanamento della Rumenia.

Nei circoli politici di Vienna si dice poi che a Costanza si combinerebbe il matrimonio del Principe Carlo di Rumenia con la granduchessa Titiana, seconda figlia della Czar, e che si parlerebbe anche della cessione alla Rumenia di un territorio della Bessarabia lungo la riva del mare. A questo modo la Russia guadagnerebbe la Rumenia alla propria causa staccandola definitivamente dall'Austria. Viceversa poi nelle sfere di Corte a Vienna si assicura che il Re Carlo di Rumenia in un recente scambio di lettere con l'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato a quest'ultimo di non voler impegnarsi con la Russia.

Dove sia la verità si vedrà fra poco. Quello che è certo è che stiamo attraversando un periodo internazionale dei più interessanti e che richiederà tutta l'attenzione della politica italiana, avuto riguardo anche a tutte le possibilità che sono aperte in Oriente.

L'incontro di Costanza

(Agenzia Stefani)

Costanza, 14 notte.

Fin dalle otto la scialuppa avente a bordo la missione speciale si è recata incontro all'yacht imperiale russo. In attesa dell'ingresso dello Czar nella rada i membri della famiglia imperiale si sono recati al padiglione eretto per il ricevimento. Il Re Carlo, il Principe ereditario ed il principe Carlo portavano l'uniforme russa. Quarantasei persone soltanto erano state ammesse nel padiglione di ricevimento.

Alle 9.40 l'yacht imperiale *Standard* entrava nella rada seguito dall'yacht *Almaz*. La nave rimaneva nel porto di fronte alle navi rumene. Lo *Standard*, a prua del quale si trovava la famiglia imperiale russa, scambiò le salve con la terra. La famiglia reale discese a terra alle dieci. La famiglia reale rumena le si recò subito incontro, mentre la musica intonava gli inni russo e rumeno. I due Sovrani si sono abbracciati cordialmente due volte. Lo Czar è accompagnato dalle Granduchesse Olga, Tatiana, Anastasia e Alexandra, dallo Czarevitch e da numeroso seguito.

I Sovrani passarono in rivista le truppe che resero loro gli onori. Poi seguirono le presentazioni nel padiglione. Il corteo si recò quindi alla cattedrale in mezzo ad un duplice cordone di truppe. Sul percorso lo Czar espresse la sua ammirazione per il portamento del 3° reggimento ussari rumeni. Il Re fece fermare la vettura e dette a questo reggimento il nome di Nicolò II. Il *tedeum* fu celebrato alla cattedrale da mons. Nifon Nicolesco, vescovo di Galatz.

Una rapida colazione fu poi servita presso la Regina Elisabetta, mentre il presidente del Consiglio offriva una colazione in onore del ministro degli esteri russo Sazonoff al Casino Municipale. Alle quattro è stato servito un the a bordo dello *Standard* ed alle sei ha avuto luogo una grande rivista militare. Il Re conferirà a Sazonoff il gran cordone dell'Ordine di Carlo e al ministro di Russia Poklevski Kozell il gran cordone della Stella di Rumenia.

Gli stranieri in Svizzera

La naturalizzazione obbligatoria

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 14 notte.

La questione della naturalizzazione degli stranieri in Svizzera, questione di innegabile gravità per questo paese dove l'elemento straniero raggiunge in alcune città il 45 %, si avvia rapidamente all'unica soluzione che purtroppo tali problemi comportano: la naturalizzazione forzata. Il capo del dipartimento politico ha consegnato al Consiglio federale un rapporto nel quale sono contenute le misure contro l'invasione dell'elemento straniero in Svizzera. Questo rapporto stabilisce le misure concernenti la naturalizzazione degli stranieri. La misura principale prevista è la naturalizzazione obbligatoria degli stranieri nati in Svizzera in queste condizioni: a) quando uno dei due genitori sia nato in Svizzera; b) quando i genitori abbiano abitato in Svizzera senza interruzione durante dieci anni al momento della nascita del figlio. L'opzione viene esclusa; c) quando la madre sia nata in Svizzera.

Il rapporto, oltre la naturalizzazione obbligatoria degli stranieri nati in Svizzera, prevede il diritto di acquisto della nazionalità svizzera da parte degli stranieri che hanno abitato cinque anni almeno il medesimo Comune e che sono nati in Svizzera o sono domiciliati da 15 anni in Svizzera. La confederazione sovvenzionerà i Comuni per l'aumento delle spese di assistenza pubblica che risulteranno dalla naturalizzazione obbligatoria o dall'acquisto della nazionalità.

Il rapporto prevede che la introduzione della naturalizzazione obbligatoria renderà necessaria una revisione della Costituzione.

Il progetto verrà dinanzi alle Camere verso la fine dell'anno, se il Consiglio federale, come è fin d'ora certo, ratificherà le proposte del dipartimento politico. Come si vede il dipartimento politico è giunto a conclusioni analoghe, eccezion fatta per qualche emendamento, a quelle della Commissione dei nove, di cui il « Secolo » riferì a suo tempo ampiamente gli intendimenti. Questa innovazione nella legislazione svizzera avrà una speciale importanza per una parte della numerosissima emigrazione italiana qui residente.

Gli armamenti russi

Mezzo miliardo di rubli all'anno

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 14 notte.

La Duma ha discusso il bilancio del ministero della guerra. Engelhardt parlando a nome del centro ha detto che in cinque anni dal 1907 al 1912 il bilancio della guerra è aumentato del 56 %. Stante la situazione internazionale le spese non possono che aumentare ancora in avvenire data la riorganizzazione progettata della potenza militare del paese, riorganizzazione che deve effettuarsi in cinque anni. Le spese di ogni anno per l'esercito raggiungeranno probabilmente la cifra di mezzo miliardo di rubli.

Gli armamenti della Russia sono sorpassati da quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria. La Germania ha aumentato i suoi effettivi in tempo di pace del 30 % e l'Austria-Ungheria ha cresciuti i suoi del 74 % di modo che l'equilibrio è rotto in danno della Russia e ciò è tanto più sensibile in quanto le condizioni di concentrazione delle forze russe sono poco favorevoli. Benchè l'esercito russo sia in questo momento provvisto di tutto e le sue qualità militari siano a un livello assai elevato restano però ancora alcune lacune sopratutto per ciò che riguarda l'avanzamento degli ufficiali onde far in modo che i posti superiori possano essere occupati dai più capaci e esperimentati. Il capo della cancelleria del ministero della guerra ha dichiarato che il ministero condivide assolutamente le idee di Engelhardt e lavora senza posa ad accrescere il grado di preparazione dell'esercito alla guerra. Se non sono state fatte ancora con l'ampiezza desiderabile manovre di grandi masse di truppe ciò è per considerazioni di ordine finanziario. Tutte le scuole militari che hanno per scopo di preparare gli ufficiali sono state oggetto di riforme tendenti a migliorare non soltanto la loro educazione teorica ma anche la loro istruzione pratica (applausi a destra e sui banchi dei nazionalisti).

La legge sul coltello

Roma, 14 notte.

L'on. Agnelli aveva chiesto di interrogare il ministro dell'Interno per conoscere se sia intenzione dell'on. ministro di modificare il regolamento vigente per l'applicazione della legge cosidetta sul coltello, regolamento che la pratica ha mostrata inefficace a prevenire la vera delinquenza e fastidioso e vessatorio per gli onesti cittadini.

All'on. Agnelli il sottosegretario di Stato all'Interno, on. Celesia, ha fatto pervenire la seguente risposta scritta:

« In merito alla interrogazione soprascritta si rileva, innanzitutto, come non sia stato ancora pubblicato il regolamento per l'esecuzione della legge 2 luglio 1908, N. 319, sulle lesioni commesse con le armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, legge comunemente detta: « Sul coltello ». Essa anzi, per ciò che concerne le disposizioni dei primi quattro articoli, di carattere essenzialmente penale e procedurale, non si presta a specificazioni regolamentari, le quali invece occorrono nei rapporti dell'articolo 5, in quanto quest'ultimo respinge i limiti della facoltà di portare le armi e, per conseguenza, produce una modificazione nell'azione delle autorità amministrative circa il rilascio delle relative licenze, fornendo così occasione propizia per disciplinare integralmente il rilascio medesimo, tenuto conto delle necessità di servizio sorte ed accertate dopo la pubblicazione del vigente regolamento di pubblica sicurezza.

« Uno schema di regolamento avente il detto scopo, riguardante, cioè, la materia dei permessi di porto d'armi, è stato da tempo compilato da apposita Commissione, e trovasi ora, per parere circa una norma speciale, presso il ministero dell'Istruzione Pubblica, per essere poi, non appena si sarà avuto il detto avviso, sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

« Il Governo del Re si è invece, subito dopo la pubblicazione della legge in discorso, avvalso della facoltà di cui all'art. 6 ed ultimo di essa, in ordine alla modificazione dell'art. 23 del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza.

« Prescrive, come è noto, l'art. 19 di questa che « senza un giustificato motivo non possono portarsi fuori della propria abitazione » e delle appartenenze di essa, strumenti da taglio o da punta atti a difendere, come saranno specificati nel regolamento.

« E, in relazione a tale norma, l'articolo 23 del regolamento di Pubblica Sicurezza ricordava i coltelli d'ogni specie, non compresi nelle armi insidiose, *con una lama eccedente in lunghezza i dieci centimetri*, le forbici eccedenti la massima lunghezza, i rasoi, i trincetti, le lesine, le scuri, le roncole, i puntaiuoli, e simili.

« Senonchè la disposizione regolamentare si ritenne nella pratica inadeguata al raggiungimento dello scopo di prevenire i reati di sangue, in especial modo a causa della eccessiva lunghezza del coltello, anche se acuminato, di cui era lecito il porto, indipendentemente dalla dimostrazione di un giustificato motivo di mestiere e altro e, pertanto, il legislatore mise in luce la necessità di norme più rigorose, autorizzando esplicitamente e solennemente nell'ultima parte dell'articolo 6 della legge sul coltello, a modificare l'art. 23 surricordato.

« Alla modificazione fu provveduto col R. Decreto 8 novembre 1908, N. 685; approvando il seguente testo dell'art. 23:

« Sono tra gli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere, di cui è parola nell'art. 10 della legge, i coltelli e le forbici *acuminati o con apice tagliente con lama eccedente in lunghezza i 4 centimetri*, i coltelli e le forbici, *non acuminati o con apice non tagliente, con lama eccedente in lunghezza i dieci centimetri*, le roncole, i roncoli o ronchetti, i ronconi, i puntaiuoli, i compassi, i chiodi, le noccoliere (*boxe*) e simili.

« Tale norma, appena entrata in vigore, suscitò vivaci recriminazioni da parte specialmente dei fabbricanti di coltelli, che ritengono tuttora derivato da essa un grave danno all'industria ed agli operai alla medesima addetti, a deprecare il quale è stata iniziata e prosegue una tenace agitazione da parte di detti fabbricanti, diretta ad ottenere, non il ripristino dell'antica misura per la lama dei coltelli, ma l'adozione di una misura intermedia tra l'antica e la vigente.

« E di recente da una rappresentanza dei negozianti e fabbricanti coltellinai è stata presentato al Ministero un memoriale, in cui sono stati esposti i voti della classe; memoriale che verrà preso in esame, in relazione anche agli studi già compiuti sulla materia, per vedere se convenga modificare il R. Decreto 8 novembre 1908, N. 685, senza compromettere gli effetti indubbiamente benefici, che nei riguardi della integrità personale si sono raggiunti in seguito alla riforma del 1908. »

Le elezioni di Torino

Altri risultati

Torino, 14 notte.

Eccovi risultati più completi delle elezioni provinciali di Torino:

Nel I Mandamento sono eletti consiglieri provinciali: Calandra comm. Giovanni (cost.) con voti 2487 — Sabbione comm. Venanzio (cost. con 2477 — Seguono: prof. Gino Zini (soc.) 749 — Moretti Eugenio, negoziante (soc.) 724 — Prof. Pietro Romano (fascio democratico) 187.

Nel II Mandamento sono eletti Ricci des Ferres barone Carlo (cost.) con 2907 voti — Cattanea prof. Riccardo (cost.) con 2285 — Seguono: Gorizio G. Giorgio avv. (soc.) 1087 — Viale Giacomo, op. ferroviario (soc.) 1040 — Pellia ing. Giuseppe (cost.) 941 — Tibò rag. Francesco (fascio dem.) 170.

Nel III Mandamento: Badini-Gonfalonieri cav. Alberto (cost.) 3980 — Montaldo comm. Giuseppe, dottore (cost.) 3941. — Seguono: Bachi Donato (soc.) 1145 — Squillario Amato, tipografo, (soc.) 1092 — Cavalli Paolo Giuseppe, avv. (fascio democr.) 271. — Manca la V Sezione.

Nel IV Mandamento: Avv. Daneo commend. Edoardo (cost.) 3074 — Oliva commend. Valentino, dottore (cost.) 3049. — Seguono: Romito Giuseppe (soc.) ing. 908 — Frache Giuseppe, nogaziante, (soc.) 877 — Castellano Carlo, prof. (fascio democr.) 194.

Mandamento VI (risultato incompleto): Navone cav. Enrico (cost.) 3776; Gianotti barone Romano avv. (cost.) 3706; Buozzi Bruno, segr. fed. metallurg. (soc.) 3706; Lusso Biagio, commesso (soc.) 3693; Monaco Pietro, tipografo (fascio dem.) 278.

Mandamento VII (risultato di 42 su 46 sezioni): Gherardini Plinio, avv. (soc.) 8717; Rolle Luigi, impiegato (soc.) 8598; Barberis Francesco (soc). 8596; Grassi Luigi (cost.) 5014; Barale Pier Claudio (cost.) 4977. Pia comm. Carlo, esercente (cost.) 4863; Actis Marteno G. B. (fascio dem.) 370.

I ferrovieri di Bologna

si sostituiscono al Comitato del Sindacato e lanciano un appello per lo sciopero

Bologna, 14 notte.

Questa sera si sono riuniti a comizio tremila ferrovieri, i quali, dopo ampia discussione, hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano di proseguire lo sciopero ad oltranza, e dànno incarico al comitato di agitazione di Bologna di sostituirsi al comitato centrale del Sindacato residente in Ancona nella direzione del movimento. Al comizio hanno parlato varî oratori.

Il Comitato esecutivo dell'agitazione, per bocca di Enrico Fedrini e di Pietro Bergonzoni, si era dichiarato favorevole alla ripresa del servizio, ma la massa ferroviaria ha invece votato la continuazione dello sciopero. In seguito a ciò alla vecchia Camera del lavoro si è riunito il nuovo Comitato, il quale ha redatto un appello ai ferrovieri d'Italia, nel quale dice che il deliberato del Comitato Centrale per la cessazione dello sciopero produsse nella massa dei ferrovieri una impressione di profondo dolore. « Quando lo sciopero era al suo culmine, quando l'entusiasmo era all'apogeo, quando l'esaltazione più sacrosanta ferveva negli animi per le nostre rivendicazioni dovevamo rinunciare alla lotta? » Avuta la conferma della deliberazione « non solo con la rinunzia ad ogni rivendicazione di conquista ma anche senza nessuna garanzia che nessuna rappresaglia venisse commessa in danno degli scioperanti » i ferrovieri bolognesi hanno deliberato di non tener conto dell'ordine venuto da Ancona ma di raccogliere l'iniziativa lasciata cadere dal Comitato centrale, invitando i compagni d'Italia a perseverare nello sciopero o a proclamarlo.

Perchè i ferrovieri di Salerno

vogliono continuare lo sciopero

Salerno, 14 notte.

Lo sciopero ferroviario continua e si allarga qui. Parecchi ferrovieri, preoccupati delle conseguenze che possono derivare a carico degli scioperanti, fanno atto di solidarietà, in considerazione che le punizioni non possono essere applicate quando molti siano quelli da punire. La forza pubblica intensifica la vigilanza. Non vennero segnalati incidenti notevoli. Solo stamani una cinquantina di scioperanti in contrada Torrione tentarono di fermare un treno parlamentando, in un punto in cui la corsa rallenta, col personale di macchina ma venne in tempo la forza che disperse i dimostranti.

A Livorno il 90 % dei ferrovieri

hanno aderito allo sciopero

Livorno, 14 notte.

I ferrovieri di Livorno si sono posti in isciopero fino dalle prime ore del mattino Il servizio dei treni fra Firenze e Livorno è rimasto paralizzato. Il capostazione ha dovuto ristabilirlo con personale di dirigenza. Il treno 1654 è giunto a Firenze con due ore di ritardo perchè nessun macchinista ha voluto riprendere sedvizio. Il treno stesso riuscì poi a partire da Firenze con un macchinista del deposito di Livorno al quale urgeva di rientrare in residenza. Altri 25 ferrovieri abbandonarono il convoglio a Firenze e rientrarono in residenza con biglietti di passeggeri.

Appena proclamato lo sciopero tutti i passaggi a livello sono stati piantonati da guardie e da carabinieri.

Alla stazione prestano servizio guardie, carabinieri, agenti di finanza, L'ispettore ferorviario cav. avv. Cardini ha passata la notte a dare disposizioni per il migliore procedere del servizio ferroviario. Il 90 per cento del personale viaggiante ha aderito allo sciopero. Dei duecento del personale di macchina nessuno si è presentato al lavoro.

Alle 10.30 tutti i ferrovieri hanno tenuto una adunanza nella sede del partito repubblicano ed alla unanimità dietro le istruzioni ricevute dal Sindacato hanno deciso di riprendere il servizio per mezzogiorno. Il servizio infatti è stato ripreso senza nessun incidente ed il capostazione ha riammesso tutto il personale. Causa l'ingombro di alcuni binari per ordine dell'ufficio centrale non sono stati fatti partire da Grosseto quattro treni merci.

Grecia e Turchia

Il viaggio di Talaat bey

Emigrazioni in massa e arresti

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 14 notte.

La Porta pubblica un telegramma del ministro dell'Interno Talaat bey affermante che l'inchiesta circa le voci secondo le quali bande comandate da ufficiali si troverebbero nei dintorni di Aivali ha dimostrato la falsità di tali voci. Gli abitanti di sedici villaggi di Edremid hanno emigrato prima dell'arrivo del ministro. Alcuni individui sono entrati nei negozi delle case abbandonate dagli emigranti per saccheggiarli. E' stata operata una quarantina di arresti. Non ci sono nè morti nè feriti. Soltanto un mussulmano è stato ferito dai cristiani. Per ciò che concerne l'incidente di Caraburum il telegramma dice che una banda si incontrò con i gendarmi ed i doganieri. Vi fu uno scambio di colpi d'arma da fuoco dopo di che la banda si dette alla fuga.

Restituzione di case ai greci

Costantinopoli, 14 notte.

Il ministro dell'Interno Talaat Bey ha telegrafato da Aivali che si è recato con il **caimacan** presso il metropolita grero a Bhuranie e che ha restituito ai rispettivi proprietari un centinaio di case greche. Egli assicura che nella città di Aivali non è avvenuto ieri il menomo incidente. Cinquecento famiglie del villaggio di Kutchukkeuy hanno emigrato. Gli abitanti di Aivali volevano imitarli, ma dietro il consiglio del comandante militare e del governatore rinunziarono ad effettuare i loro propositi. Avendo gli abitanti di Aivali manifestato il timore di uscire dalla città il ministro ha inviato pattuglie in perlustrazione nella campagna. Il valy di Smirne è uscito con il metropolita greco per fare un giro e rassicurare la popolazione.

I MUSSULMANI DI MACEDONIA

sono contenti delle autorità greche

Atene, 14 notte.

Il ministro ottomano Ghalib bey è ritornato ad Atene. Egli ha avuto immediatamente un'intervista con il ministro degli Esteri, Streit.

L'*Agenzia di Atene* dice che le popolazioni mussulmane della Macedonia hanno dichiarato a Ghalib bey che non sono affatto molestate dalle autorità greche e che invece godono benessere e libertà. Esse vogliono vivere con i cristiani fraternamente.

Ghalib bey ha espresso a parecchi ufficiali la soddisfazione dei suoi correligionari della Macedonia.

Le persecuzioni continuano

Atene, 14 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Nei villaggi di Kirsemi, Taulankeuy e Patras nel distretto di Sansoum, le autorità procedono a forza all'installazione dei profughi mussulmani nelle case dei greci, obbligando questi a dar loro i viveri. Il direttore della polizia ha dichiarato che se gli abitanti non si conformeranno ai suoi ordini dovranno abbandonare il paese. Numerosi greci dell'Asia Minore, in seguito alle persecuzioni che continuano sempre, sono preparati a recarsi a Smirne. Una lettera di capobanda noto per la crudeltà delle persecuzioni e che opera nel distretto di Tchesmé, provante la connivenza della banda con gli ufficiali della gendarmeria, è caduto nelle mani dei sudditi esteri. Essa è stata fotografata e consegnata ai consoli esteri di Smirne.

Le elezioni alla Dieta di Parenzo

Vittoria nazionale a Pola

(Nostro fonogramma)

Trieste, 14 notte.

Oggi, nel primo e nel terzo collegio dell'Istria, si ebbero le votazioni di ballottaggio per due deputati alla dieta di Parenzo. Nel primo collegio (Capodistria e Pirano) erano in lotta il liberale nazionale Bennati e il clericale Spadaro. Coloro che dovevano decidere della lotta, i socialisti, proclamarono l'astensione. Invece gli slavi hanno aderito alla candidatura clericale italiana. Andarono alle urne oltre 7000 elettori. Il clericale Spadaro riuscì eletto con 3733 voti contro Bennati che ne ottenne 3325. Nel terzo collegio (Pola) la lotta si presentava asprissima perchè contro il candidato liberale nazionale Rodolfo Corenich, in lotta col socialista Lirussi, si erano schierati, oltre ai socialisti, i croati e l'imperiale regia marina. Tuttavia il candidato nazionale liberale riuscì eletto con 1484 voti contro il socialista che ne raccolse 1438. Questo collegio era finora rappresentato per la curia generale da un socialista. Ieri a Pola avvennero dimostrazioni di giubilo per questa vittoria nazionale.

Le elezioni a Trento

Trento, 14 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative municipali del quarto corpo. Sono stati eletti sei socialisti, quattro clericali e nessun liberale.

Un bambino rapito da un avvoltoio?

(Nostro fonogramma)

Vienna, 14 notte.

Un telegramma da Bolzano dice: Dal tre giugno è scomparso da un paesello presso Bolzano un ragazzo di 4 anni. Il padre del ragazzo, che è il contadino italiano Andreis, aveva portato seco il bambino in un bosco lasciandolo solo per qualche momento alla guardia del gregge e si allontanò per raccogliere legna. Tornando indietro non trovò più il ragazzo e lo cercò invano per tutta la giornata. Nei giorni seguenti circa 300 persone parteciparono inutilmente alla ricerca. Venne allora mandata a chiamare una guardia di polizia di Lugano che possiede un segugio che ha già operato miracoli in ricerche dello stesso genere. Il cane ha battuto il bosco per parecchi giorni e non è riuscito a trovare il ragazzo. Fu osservato tuttavia che il cane si fermava sovente davanti ad un altissimo albero di pini abbaiando furiosamente. Siccome nelle vicinanze non vi sono nè precipizî nè corsi d'acqua, si ritiene che il bambino sia stato rapito da un avvoltoio che fu visto in queste ultime settimane parecchie volte in quel bosco. Anzi un contadino avrebbe visto l'avvoltoio posarsi sul pino davanti al quale il cane ha abbaiato parecchie volte.

La giornata ad Ancona

Ancona, 14 notte.

La giornata è passata calmissima colla ripresa generale del lavoro. Il servizio ferroviario è quasi completamente riattivato. Si mantiene un notevole apparato di forza. Numerosi arrestati negli scorsi giorni saranno giudicati domani per direttissima. Vi sono molte denunce di capi agitatori. Si è iniziata una sottoscrizione per apporre una lapide commemorativa a Villarossa. Anche nella provincia lo sciopero è completamente cessato.

Le notizie dalla Romagna

Gli on. Comandini, Pacetti e Bocconi arrivati a Roma

Roma, 14 notte.

Oggi sono arrivati a Roma in automobile gli on. Pacetti, Comandini e Bocconi che sono stati in questi giorni nei loro collegi. Essi riferiscono concordemente che ad Ancona, come a Cesena, come a Forlì è ritornata la calma. I negozi si sono aperti e la vita cittadina ha ripreso il suo normale svolgimento. La linea ferroviaria non è ancora stata attivata in tutta la sua estensione perchè c'è un ponte abbruciato vicino a Rimini e parecchi tratti della linea sono interrotti per asportazione di pezzi di binario. Le comunicazioni telegrafiche sono però completamente ristabilite. Alcuni paesi secondari non sono stati ancora ricollegati ma in breve i guardafili ripristineranno il servizio.

L'on. Comandini attesta che a Cesena nei quattro giorni durante i quali la città fu separata anche dai più vicini paesi non fu commessa nessuna offesa nè alle persone nè alla proprietà. Alcuni uomini autorevoli della Romagna si riunirono nella notte di giovedì per deliberare una azione comune in rapporto alla situazione. Nel frattempo arrivò la comunicazione del telegramma della Confederazione del Lavoro che ordinava la fine dello sciopero. Fu facile allora diffondere e fare accogliere consigli di moderazione e di pace. E' molto probabile che i tre deputati parlino alla Camera intorno agli avvenimenti seguiti nelle loro provincie.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

A destra o a sinistra?

A proposito del progetto dell'on. Bignami sulla mano unica nella circolazione dei veicoli.

Un'importante questione venne sollevata dall'on. ing. Bignami, deputato al Parlamento, col suo progetto di legge sulla mano unica nella circolazione dei veicoli. La questione merita però un esame molto ponderato, perchè non è tale da risolversi facilmente come può sembrare a prima vista.

E fuor di dubbio che, se si vuole regolare la circolazione in modo razionale e consono alla intensità del movimento ed alla celerità dei mezzi di trasporto, i veicoli devono andare in senso opposto a quello dei pedoni.

Confrontando la regolarità e la silenziosità del movimento nelle vie di Londra e di Vienna con quello di Parigi, non si esita a riconoscere come assai meglio risponda il sistema della circolazione dei veicoli diversa da quella dei pedoni; nè fa perciò meraviglia che a Parigi si vada creando una forte corrente per invertire il senso della circolazione dei veicoli.

Ammesso questo, che a mio modo di vedere non dovrebbe lasciar campo a discussioni perchè c'è di mezzo una questione di sicurezza pei pedoni, il quesito si pone così: è meglio adottare la destra pei veicoli e la sinistra pei pedoni; ovvero la sinistra per i veicoli e la destra per i pedoni?

In questione in cui si va ad urtare usi inveterati e consuetudini quasi istintive, sono sempre preferibili quelle disposizioni che obbligano il minor numero di persone a cambiare abitudine. Noi vediamo infatti che, sia a Londra, sia a Vienna, sia a Roma, a Milano, a Torino, a Genova, la circolazione fu regolata cambiando la mano per i veicoli e conservando gli usi per tutta la grande maggioranza di pubblico che va a piedi. Dove invece i veicoli tengono la destra, nessun provvedimento radicale fu studiato per migliorare la circolazione.

Sotto questo punto adunque, anche considerando la questione in modo astratto, non si dovrebbe esitare a risolverla nel senso di stabilire la circolazione dei veicoli su mano manca.

Ma, oltre a ciò, vi sono molti altri argomenti che militano in favore di questa tesi.

Le tramvie sono in Italia impiantate quasi tutte per tenere la sinistra nei tratti a doppio binario entro le città, nè poca spesa sarebbe l'invertirne l'ordine di marcia.

Un'imposizione del genere, dopo che gli impianti furono eseguiti in seguito ad approvazione governativa, non potrebbe farsi se non compensando ai concessionari le spese della nuova sistemazione; il che non sarebbe grave se realmente un vantaggio ne conseguisse per la sicurezza del pubblico, mentre ciò non sembra.

Il carrettiere, infatti, si trova meglio protetto da ogni investimento d'un veicolo che esso incontri o che gli passi avanti, se tirerà il suo cavallo a sinistra e resterà dalla parte riservata ai pedoni o verso il ciglio stradale, che non se egli si troverà dalla parte della strada percorsa da altri veicoli.

Che se egli sta seduto sul carretto come di solito sul lato sinistro, vedrà meglio il ciglio stradale o gli ostacoli che deve schivare.

Scendendo dal carro, egli non corre pericolo di essere investito da alcun veicolo che venga in senso opposto o che lo sorpassi marciando nello stesso senso con una velocità maggiore.

Lo stesso dicasi per il vetturale che, per consuetudine, scende sempre a terra dal lato sinistro della vettura.

Che dire poi degli *chauffeurs*, i quali, neanche volendo, oramai, non possono più scendere dal lato destro, perchè, oltre alle leve di comando, pneumatici, cassette ecc., ne sono impossibilitati dalle stesse modalità di costruzione delle carrozzerie?

I guidatori di automobili che si debbano fermare per lasciar discendere le persone sul marciapiede, devono di necessità discendere a sinistra e girare attorno all'automobile per prestarsi ad aprire la portiera di destra da cui possano scendere le persone.

Esposte le ragioni che militano per l'adozione della mano manca, noterò che l'obbiezione più forte opposta fin qui all'estensione del provvedimento anche fuori di città, è quella che si fonda sull'abitudine inveterata di tener la destra, divenuta istintiva persino nei cavalli.

Un'altra obbiezione è che nelle nazioni vicine si tiene la destra.

Sulla prima rispondo che nelle città ove si adottò la mano manca, i cavalli addetti da qualche tempo a servizi di vetture e carri in città, già appresero a deviare a sinistra, quando vedono ingombra la via, cosicchè si rileva essere solo questione di abitudine, e non già di istinto, come i fautori della circolazione a destra vorrebbero far credere. Quanto alla seconda obbiezione, osservo che la questione trova in tutte le nazioni europee identità di condizioni.

In Inghilterra, dove più si sono fatti sentire gli inconvenienti, essa fu studiata prima d'ora e risolta con l'adozione della circolazione a sinistra, benchè nemmeno una linea tramviaria facesse preponderare la bilancia in tale senso. Perchè dunque dovrebbe risolversi altrove in senso opposto?

In Austria, dove la sinistra è adottata nella capitale ed anche in una parte dell'impero, non è a dubitarsi che si verrà ad ammetterla come mano unica. Buon viso venne già fatto alla conferenza da me tenuta a Vienna, in occasione del congresso internazionale di prevenzione degli infortuni, nella quale ho svolto gli argomenti che qui ho riassunto brevemente.

In Francia la questione sarà agitata ben presto, perchè a Parigi si vuole, come già dissi, invertire le disposizioni vigenti e far tenere la sinistra ai veicoli. Nè è certo ammissibile che se una mano unica si vorrà adottare anche colà, questa venga scelta contro il desiderio della capitale.

L'Italia non ha dunque a temere di restare isolata nella scelta, ove essa si decida per la mano manca nella circolazione dei veicoli; ed è anche razionale che essa ne prenda l'iniziativa, perchè è la nazione che ha il maggior numero di tramvie, le quali nella loro grande maggioranza sono impiantate con circolazione a sinistra. Abbiamo inoltre in Italia un considerevole numero di città importanti e di città secondarie che (per quanto in via di eccezione consentita dalla legge) hanno già cambiato mano nella circolazione, adottando la sinistra.

Un punto sul quale ormai tutti sono d'accordo, è questo: che la circolazione che si compie su mano destra fuori delle città e su mano manca nell'interno di molte fra esse, senza che nemmeno si sappia in quali si tiene la sinistra ed in quali la destra, è estremamente pericoloso, e che occorre un provvedimento radicale, non degli espedienti, quali possono essere i cartelli avvisatori.

Ing. Campiglio.

Feste del progresso

La ferrovia di Valcuvia

Varese, 14 notte.

Con solennità straordinaria la Valcuvia ha festeggiato la inaugurazione della linea straordinaria Cittiglio-Bosco-Valtravaglia. La nuova linea è assai importante perchè attraversa tutta la vallata e congiunge due tronchi ferroviari che da Varese portano al lago Maggiore.

Partite con un treno inaugurale da Cittiglio, tutte le autorità intervenute si recarono a Canonico di Cuvio ove venne solennemente scoperto il ricordo eretto alla memoria dell'ing. Enrico Pellegrini, che fu l'anima della costruzione. Davanti al monumento, opera dello scultore Cerini, parlarono l'avv. Giani, il comm. Scolari, rappresentante della provincia, il comm. Nagel, rappresentante del ministro e l'ing. Giovanni Peregrini.

Seguì il banchetto numerosissimo, alla fine del quale furono pronunziati discorsi dall'ing. Peregrini, al quale fu presentata anche una medaglia d'oro di riconoscenza, dal comm. Nagel, dal prof. Giovanni Chini, dall'avv. Moroni, e infine dall'on. Pavia che elevò un inno alla Valcuvia e all'avvenire che la attende e fu applauditissimo. Più tardi si riprese il viaggio con treno inaugurale fino alla stazione capo-linea.

La Biblioteca Popolare di S. Colombano

inaugurata con un discorso dell'on. Cappa

S. Colombano al Lambro, 14 notte.

Favorita da una giornata magnifica di sole ebbe luogo la inaugurazione della Biblioteca Popolare promossa in San Colombano dalla Società Umanitaria e favorita dal Comune, dal corpo insegnante e da enti locali.

Fu una vera manifestazione popolare. Oratore ufficiale l'on. Innocenzo Cappa, che parlò suscitando irrefrenabile entusiasmo, davanti ad una folla numerosissima, presenti autorità e rappresentanze, tra cui notammo il sindaco cav. Bianchi, l'avvocato Roberto Pollaroli, sindaco di Codogno, il prof. Romeo Soldi, il sindaco di Chignolo Po, il presidente del Circolo Democratico cav. uff. Belloli, il signor Nino Turati dell'Umanitaria, ecc.

Si chiuse la bella festa con un banchetto di 120 coperti in onore dell'on. Cappa; questi pronunciò alle frutta un commovente saluto, accolto da nuova interminabile ovazione.

La Scuola di tessitura di Gallarate

solennemente inaugurata

Gallarate, 14 notte.

A Gallarate oggi si è inaugurata la Scuola di Tessitura, nel nuovo palazzo scolastico in Piazza Giovane Italia. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità e tutti gli industriali del circondario.

Erano pure presenti l'assessore della P. I. avv. comm. Renato Piceni, il quale tenne il discorso inaugurale inneggiando all'industria ed al commercio, ed augurandosi che gli industriali e la Giunta comunale diano sempre l'appoggio loro a questa benemerita istituzione.

Hanno parlato poi per la scuola il signor Oreste Puricelli e il signor Carlo Borgomanero. Chiuse la serie dei discorsi l'industriale signor Alessandro Maino. Dopo i discorsi si è fatta una visita alla nuova scuola e la cerimonia ha avuto termine.

Leggete il

Secolo XX

Notizie Commerciali e Agricole

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 13 giugno.

Tutti i mercati in generale si svolsero nell'ottava sotto rassegna oltremodo irregolari in causa dello sciopero generale esteso a tutta Italia. Molte riunioni andarono del tutto deserte, astenendosi dall'intervenire i frequentatori che dovevano fare un viaggio in ferrovia, pel timore di essere poi lasciati sul posto. Anche i mercati che ebbero luogo si svolsero a scartamento ridotto, per l'incertezza di poter poi effettuare il trasporto delle derrate lungo le mal sicure strade di campagna. Anche i listini o non furono pubblicati o lo furono con prezzi nominali e generalmente senza variazioni. Ciò premesso diamo posto alla consueta rivista, fatta più breve per... mancanza di materia.

Cereali. — Si ebbero ribassi piuttosto sensibili nei prezzi di base per contratti a termine sui mercati di Chicago e New York: ribasso dovuto all'ultimo rapporto del Bureau di Agricoltura di Washington il quale dà come probabile — salvo ulteriori avvenimenti contrari un «surplus» disponibile per l'esportazione di 6 1/2 milioni di tonnellate. In conseguenza dell'andamento dei mercati americani anche i mercati europei si sono mostrati più calmi. Sui mercati italiani un po' per l'andamento irregolare della stagione, un po' per quanto è detto nell'esordio a questa rassegna non si è avuto una decisa linea di condotta. Affari scarsi e, ad ogni modo, sostegno dei detentori cui però non si adattano i compratori, donde trattative senza conclusioni.

Bestiame di macello. — Il concorso del bestiame grosso fu di poco inferiore al normale. Si ebbero infatti disponibili 809 capi alla riunione di lunedì e 333 a quella di ieri per un complessivo di 1142 capi. Nell'andamento delle contrattazioni è prevalsa una sensibile tendenza al sostegno che ha giustificato l'introduzione di rialsi nelle quotazioni ufficiali dei buoi e dei tori di 1ª e 2ª qualità; aumento però limitato ad 1 lira il q.le di peso vivo e 2 al netto. I prezzi di chiusura della primia riunionefurono poi zi di chiusura della prima riunione furono poi nerdì.

Le disponibilità di vitelli da macello poste in vendita nelle due riunioni dell'ottava sono risultate piuttosto scarse in confronto al fabbisogno, nonostante il concorso di capi dalle provincie dell'Emilia e dell'Italia centrale si prolunghi quest'anno più degli altri anni. Fra le due riunioni dell'ottava — martedì ed ieri — si ebbero in tutto 1890 capi, contro oltre 2 mila che se ne avevano nelle ottave precedenti.

Ciò ha portato un notevole aumento nei prezzi, e cioè di L. 3 e L. 2 il q.le a peso vivo rispettivamente per la 1ª e 2ª qualità alla prima riunione; più sensibile fu l'aumento segnato ieri; L. 3 al q.le a peso vivo e 5 al netto tanto per la 1ª che per la 2ª qualità.

Pure un discreto aumento ebbero a subire i vitelli immaturi e le scelte femmine d'allevamento alla prima riunione dell'ottava; aumenti confermati alla seconda riunione.

Malgrado che i salumieri insistessero per un ribasso nella quotazione dei suini da macello, anche l'ottava in corso chiuse — colla odierna quotazione — colla conferma del prezzo di base vigente di L. 145 il q.le a peso morto pel minimo di peso di 150 kg., e ciò tanto da parte del Consorzio Salumieri macellatori, come da parte della Camera di Commercio. Certo però che un ribasso non può tardare molto, essendo ormai la macellazione sulla via del declinare, anzi essendo già ridotta ai minimi termini.

Foraggi e lettimi. — Mentre le trattative pel fieno maggengo nuovo non sono ancora avviate, quelle relative al fieno vecchio si possono considerare del tutto isolate, per l'esiguità dei quantitativi disponibili sui quali i detentori avanzano pretese piuttosto elevate, non essendo ancora completamente stagionato il fieno nuovo. Del resto nessuna parte mostra eccessiva premura di stringere i contratti. Pei pochi affari conclusi — fra cui qualcuno di importanza notevole — per consegne graduali per tutto l'anno, ed altri per pronte consegne, i prezzi non differiscono molto da quelli praticati lo scorso anno all'apertura della stagione. Pressochè invariata la situazione della paglia: il consumo è ridotto ai minimi termini; il raccolto nuovo si presenta abbastanza bello per sviluppo, ma avrebbe bisogno d'un periodo di caldo per prendere la voluta consistenza; ciò che — al postutto — gioverebbe anche ai grani.

Latticini. — Continua pel burro la parabola discendente; sulla quale però, crediamo, non si procederà oltre. Il listino di Milano segna L. 2.40 dal 4 corr. mentre Pavia lo stesso giorno segnava 2.50 per ribassare a 2.45 il successivo lunedì 8 giugno. Brescia segna 2.35 (1º prezzo) e 2.20 (2º prezzo), Lodi pari a Milano con 2.40 e Reggio Emilia segna L. 2 il kg. (burro di 2ª qualità). Nulla di nuovo nel commercio dei formaggi; perdura il buon andamento dei grana, mentre si accentua la debolezza per gli stracchini in genere, Emmenthal e Gryères.

Vini ed oli. — Invariata la situazione del mercato vinicolo, sempre calmissimo in tutta Italia. Continua la pletora delle partite scadenti e deboli, mentre le buone partite si mantengono bensì sostenute ma... stanno nella cantina del produttore.

Negli oli d'olivo s'è avuto un generale ma lieve ribasso.

Campagna bacologica

Il prezzo dei Bozzoli.

Milano, 13 giugno.

Gli allevamenti — anche i più tardivi — sono ormai all'ultima fase, mentre già si sono aperti diversi mercati. Per ciò che riguarda la produzione un po' di cronaca è presto fatta. L'esito — nel grande complesso — fu abbastanza soddisfacente per quanto la stagione nell'ultima fase non sia stata troppo favorevole, ciò che potrebbe avere qualche influenza sulla resa alla bacinella, mentre per l'allevatore la cosa è piuttosto favorevole avendo un bozzolo di maggior peso. Ma ciò spiega il favore sempre crescente che va acquistando la vendita stabilita su campione prelevato di presenza: sistema di vendita che dovrà col tempo generalizzarsi. La foglia diede luogo al fenomeno inverso dello scorso anno. L'anno scorso mancò sul principio degli allevamenti ed avvenne allora che qualcuno per eccessiva limitazione dell'alimento nelle prime età ebbe i bachi alquanto «strimintiti», poichè difficilmente si rimettono in seguito; mentre parecchi altri allevatori prescrivono gettare al letamaio i bacolini, ma in seguito — pel rigoglioso sviluppo dei gelsi, foglia ve ne fu d'avanzo, e così rimasero tavole vuote di bachi e gelsi da sfrondare.

Quest'anno il rovescio della medaglia. Dapprima pareva che i gelsi avessero ad apprestare il più bel raccolto di foglia, da ciò incoraggiamento negli allevatori a mettere tutto il seme disponibile e non d'spettare un solo bacolino. All'ultimo periodo le incostanze climateriche e numerose grandinate arrestarono pressochè lo sviluppo così che al momento della «furia» si ebbe a lamentare una generale deficienza di foglia, dovuta in parte al limitato sviluppo di questa ed in parte alla prolungata vita larvale del baco.

Si ebbero bensì degli invii di foglia, specie dal Piemonte, ma oltrechè in quantità insufficiente a supplire al fabbisogno, anche quella salì a prezzi tali, 18-20 e persino 23 lire il q.le, da dare a pensare seriamente, così che molti — per quanto a malincuore e con ben maggior rammarico dell'anno scorso — dovettero sagrificare parte dei bachi già quasi giunti alla perfezione.

Ed ora una occhiata alle contrattazioni ed ai prezzi. Oggi è stata una giornata attivissima e molte partite tra le migliori dell'alto milanese e del Comasco furono collocate senza difficoltà a 4.20-4.25 ed anche a qualche soldo di più. Ma intendiamoci bene; trattasi di partite già note, anzitutto, per la provenienza di quelle basi padronali cui lega una tradizione di anni, di lustri e quasi diremmo secolare per la bontà del prodotto, per le cure culturali, ecc. Sono preferite le partite provenienti da seme d'incrocio a femmina chinese che dànno un bozzolo di forma e grossezza regolari, leggero, donde l'elevata resa alla bacinella che non supera il 10×1 vale a dire l'impiego di non oltre 10 chilogrammi di bozzoli pel chilogrammo di seta. Si hanno bensì dei campioni e delle particelle che dànno il chilo di seta con kg. 9.500-9.600-9.800 di bozzoli, ma trattasi di produzione speciale, mentre per realizzare il prezzo massimo si richiedono partite d'importanza che raggiungono e talvolta oltrepassano i 10.000 chili di bozzoli ottenuti da 120-150 oncie di seme da quelle grosse case padronali che hanno alle loro dipendenze 50-60 grosse famiglie, delle quali raccolgono la produzione.

E questo prezzo fu raggiunto proprio oggi, quasi in antagonismo coll'andamento del mercato serico che volge piuttosto al ribasso, per quanto sia di molto più alto dello scorso anno a pari epoca. Infatti il prezzo delle greggie dal principio d'aprile ad oggi, oscillò fra le L. 48.80 e 48.20 contro 42.80-44-60 fatte lo scorso anno. Solo che l'anno scorso il mercato seguiva la parabola ascendente, al contrario di quest'anno. Del resto bisogna notare che i prezzi da noi esposti sono le massime quotazioni per partite note e scelttissime alle quali tutti i filandieri aspirano. Collocate queste — ed oggi buona parte di esse trovarono il compratore — anche il mercato dei bozzoli prenderà il suo andamento regolare, seguendo alla deriva quello delle sete, sul quale v'è pel momento, poco da illudersi circa un eventuale cambiamento di rotta.

Il grosso delle partite come viene collocato? Od a prezzo finito sulla base di 4-4.10 il chilo (fortunato però chi sarà in tempo a concludere su questa base) od a rapporto sul prezzo ufficiale con un premio che oggi potrebbe calcolarsi di 70-80 centesimi sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione Serica in concorso alla Società Agraria di Lombardia ed al Consorzio Agrario. La media — come si sa — viene stabilita sulla base dei prezzi medi dal 1º aprile al 15 settembre della greggia sublime (1ª qualità), titoli 9/10-14/16 meno L. 8.50 (spesa di lavorazione) diviso per 12 (impiego bozzoli per un chilo di seta). Tale media è attualmente di L. 3.315 ciò che porterebbe appunto col premio di L. 0.70-0.80 alla quotazione di L. 4-4.10 prezzo finito. Ma se il prezzo di base del listino non sarà destinato a diminuire gran che da oggi al 15 settembre il premio — che già per sè si intende così elevato per partite più che buone, ottime, sarà destinato a subire falcidie, seguendo, come abbiamo detto, il corso del mercato serico, appena che la maggior parte dei filandieri si saranno assicurato il grosso del fabbisogno per la loro azienda e rimarranno disponibili sul mercato le produzioni più correnti.

C. Ballerini.

MERCATI DEI BOZZOLI

Milano, 12. — Listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli vivi sulla piazza di Milano. — Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 4.10 a L. 4.20 per kg. — Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla Società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana: premio da L. 0.70 a L. 0.80 per kg., con un minimo fisso da L. 4 a L. 4.10 per kg.

Alessandria, 13. — Kg. 3968 da L. 3 a 3.90, media 3.64.

Cerana, 13. — Kg. 178 da L. 2 a 3.75, media 3.49.

Cologna Veneta, 14. — Incrocio chinese kg. 32.650 da L. 4.30 a 3.75 — incrocio giapponese kg. 1500 da 3.70 a 3.40 — poligialli kg. 350 da 3.90 a 3.60.

Faenza, 13. — Bozzolo venduto kg. 1360,42. Prezzo massimo L. 4.20 minimo L. 2.25, medio Lire 3.69.1. Mercato fiacco.

Forlì, 13. — Kg. 2108 da L. 4.30 a —.—, media 3.808.

Inverigo, 13. — Nei giorni 16, 19, 23, 26 e 30 giugno si terrà in Santa Maria alla Noce di questo Comune il solito annuale mercato dei bozzoli.

Lonigo, 13. — Incrocio chinese bigiallo kg. 11300, da 3.80 a 4.20; giallo poligiallo kg. 2400 da 3.50 a 3.85, qualità superiore.

Lucca, 13. — Kg. 990 circa da L. 3.40 a 3.75.

Mantova, 13. — Kg. 18.000: reali da L. 3.15 a 3.85, media 3.598; scarti da —.— a —.—, media 1.622. Andamento animato.

Meldola, 13. — Kg. 1456 da 2.50 a 4.25.

Modena, 13. — Mercato bozzoli iniziatosi stamane prevedesi prodotto abbondante; prezzi sostenuti.

Verona, 13. — Kg. 14 956 60, ed a tutt'oggi 37 389 60. Minimo L. 3.40, massimo 4.69, adeguato giornaliero 3.734, generale 3.752.

Voghera, 13. — Kg. 2070 da L. 3.20 a 3.90, media 3.70.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — MASSA: Balsi Carlo, Carrara — BENEVENTO: Cassa coop. prest. imp. agr. ferr. — ROMA: Cossa Carlo, gen. alimentari — De Filippi Belisario, mobili — FIRENZE: Dori Aless., S. P. a Sieve, molino — Galli Alessandro, sartoria — MILANO: Genchi Giuseppe, ristorante — Querciolì Elvezio, legnami — Rossi Alfredo, cartoleria — Da Fano Mario B., pellami, ecc. — Ferrario Remo, commestibili — FROSINONE: Mazzocchia Vincenso, Alatri — GROSSETO: Moneti Giuseppe, agrumi e erbaggi TORINO: Remus Stefano e soci, sartoria — De Molinari Gioacchino, panetteria — Giordanino Giac., falegname — Gola Pietro, segheria — Pescarolo Enrico, commestibili — REGGIO EMILIA: Vecchi Marco-Eusebio, Boretto — TORTONA: Balduzzi Angelo, Sale, bovini — NOVI LIGURE: Bisio Vitt., Castelletto, cinem. — COSENZA: Crivaro Raff., Montalto Uffugo — NAPOLI: Minieri Carlo, cinematografo — Pellegrino Vincenza e Ferdinando — Porpora Carlo, tipografia — Romis Leone, art. casalinghi — Spalice Ferdinando.

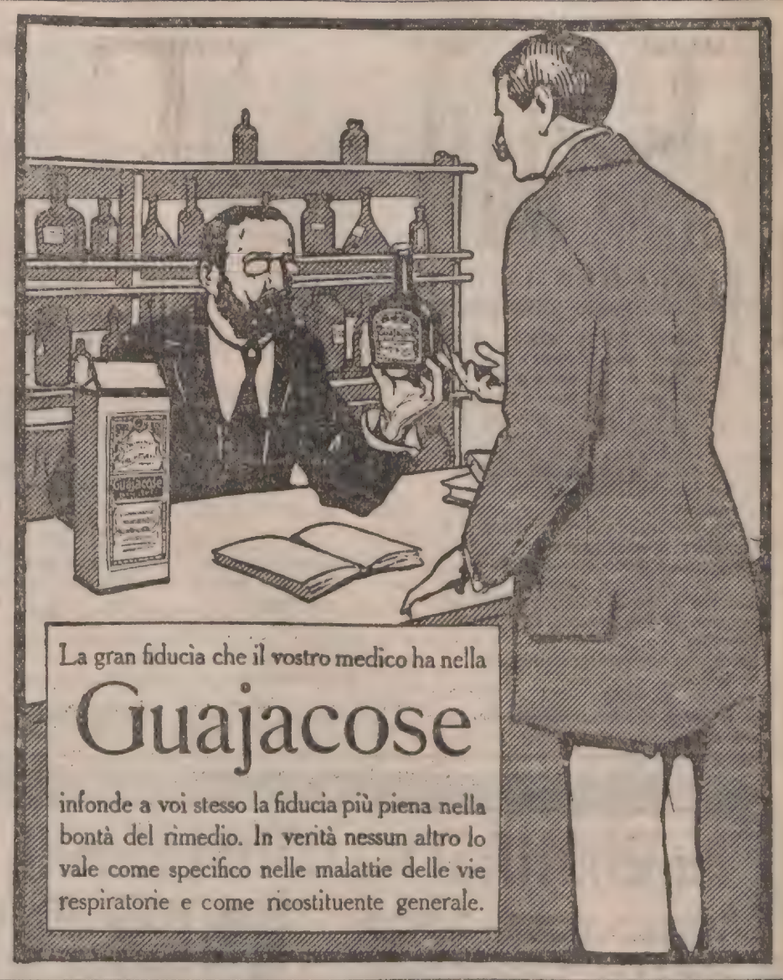
STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 14

Riboldi Libero 24, via C. Farini 45 — Guglieri Paola 8, Osp. Contagiosi — Bianchi Ambrogio 61, litografo, viale Lodovica 66 — Fracassi Giacomo 58, inserviente, corso B. Ayres 59 — Zoppis Felicina 40, via Quadronno 15 — Podini Antonietta 44, casalinga, via Vigevano 14 — Camporini Paolo 76, facchino, via Landonio 12 — Mascherpa Giuseppe 62, pettinaio, via Lazzaretto 17 — Fortis Caterina 80, casalinga, via Trivulzio 15 — Rampoldi Giovanna 77, casalinga, via Trivulzio 16 — Savia Giuseppa 78, servente, via Trivulzio 15 — Cattica Antonietta g. 6, Brefotrofio — Colombo Maria 50, professoressa, via Balbo 3 — Rossi Caterina 1, Piazza Vetra 22 — Tradati Nicola 73, fattorino, via Rottol 66 — Campostrini Luigi 15, via Ancona 5 — Bettini Amedeo 37, contadino, Buccinasco — Artesani Angelo 31, spazzino, Crescenzago — Lonati Luigi 5, Turro Milanese — Rua Delfina 69, casalinga, via Giusti 25 — Colombo Bambinea 63, casalinga, Asnago — Butricchi Giuseppe 53, maniscalco, via S. Eufemia 12 — Boscello Luigi 58, mediatore, via Cavalletti 15 — Vega Giuditta 47, Domodossola — Cobianchi Francesca 24, casalinga, via Cenisio 49 — Figini Romeo, m. 8, corso Vittoria 55 — Maspero Carolina 72, casalinga, corso Ticinese 19 — Carbonini Bruno g. 16, via Arena 35 — Pizzamiglio Emilia 64, domestica, Pavia — Gava Cesare m. 7, riparto Monumicco 30.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite n. 43.



La gran fiducia che il vostro medico ha nella

Guajacose

infonde a voi stesso la fiducia più piena nella bontà del rimedio. In verità nessun altro lo vale come specifico nelle malattie delle vie respiratorie e come ricostituente generale.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

AL MARE Anno XVII di cura
BAMBINI e BAMBINE nella rinomata Colonia del Collegio Maschile «LA FAMIGLIA» di Cassano d'Adda. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Continua d'indirizzi di Famiglie per informazioni. **Retta Modica.** - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

GALVANOPLASTA rame, argento, cromo, ecc. Primarie referenze offresi ovunque. Recapitare offerte drogheria Grossi, Bergamini, 6, Milano. 64636

CAPO fonderia. Provetto qualsiasi importanti lavori, tecnico competente cerca posto. Scrivere Cassetta 105 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67417

TRENTENNE ottime referenze buoni serviti lunga data da fattorino offresi fattorino. Scrivere Cassetta 130 S, Haasenstein e Vogler, Milano. * 64840

VENTIQUATTRENNE ex militare ammogliato chauffeur patentato cerca portineria casa civile o piccolo stabilimento anche fuori Milano. Primarie referenze e ottime raccomandazioni. Scrivere Tunesi, fermo posta, Milano. 64832

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. TRENTENNE spiccate tendenze creazioni meccaniche, pratico affari, ufficio, officina, occuperebbesi studio tecnico, laboratorio. Licenza rivoltella 747, Milano. * 64738

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

MAESTRA svizzera tedesca diplomata parla a perfezione il francese, conosce discretamente l'inglese e l'italiano; musicale, cerca posizione di vacanza al pari 4 settimane, luglio, presso signora o ragazzi. Munzinger Lehreim Olten, Svizzera. * 20370

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento Umanitaria Via Fanti, 17, occorrono: cucitrici in biancheria, sarte da donna, garzoni e giovane operaie. * 64846

ABILISSIME macchiniste preparatrici per camiciette cercansi. Rivolgersi Fabbrica, corso Vercelli, 38. 66577

ALLA stireria Vincenzo Monti, 33, urgono scelte stiratrici da uomo. 67055

ASSUMONSI agenti piazzare macchina addizionante scrivente introdottissima amministrazioni, banche, aziende municipali, ecc. Tirocinio necessario conoscere articolo sistemi vendita. Corredare offerta notizie precise, studi, articoli trattati. Cassetta 19 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5468

BIANCHERIA signora cercasi mezzane e maechiniste. Tacchi, Vettabbia, 5. * 67297

CERCANSI operaie per macchine maglieria. Via Ausonio N. 20. 67249

CERCANSI mezzani cesellatori, lavoro ben retribuito. Sommaruga, bronzista. Corso Ticinese, 13. * 64908

CERCASI giovanetto sedicenne fattorino. Corso Magenta, 85. * 67391

CERCASI abile monteur impianti riscaldamento a vapore per unico importante impianto. Scrivere Cassetta L. 6236, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 11623

CERCASI distinta giovanissima signorina disinvolta quale apprendista commessa cassiera. Presentarsi Diamond Store, 2, Radegonda. * 67270

CERCASI abile operaio gasista pratico montaggio cucine, fornelli, apparecchi riscaldamento ed illuminazione a gas in genere. Indirizzare offerte e documenti relativi alla Società Auer, 33, via Antonio Bazzini. 64870

CERCASI provetto assistente tessitura pratico a fondo telai Honegger 4 navette. Considerasi solo offerte corredate referenze ineccepibili. Rivolgersi Cotonificio Hussy, Creva, Luino. 5388

CERCASI abile operaio montatura riparazioni valvole accessori apparecchi ossigeno. Scrivere Cassetta 1 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66881

CERCASI signorina o signora per tenere corrispondenza ed amministrazione. Scrivere Cassetta 52 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 64426

CERCASI urgentemente abili mezzane biancheria signora. Corso Romana 36. * 67443

DITTA Industriale Verona cerca subito abile agente per importante negozio articoli illuminazione, Sanitaria, Riscaldamento. Scrivere T 968 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 11501

DOMESTICO fattorinello, circa quindicenne, cercasi subito, Corso Venezia undici. * 64762

ELETTRICISTA preferenza specializzato telefoni cerca Amministrazione Pubblica. Aumenti quinquennali, vitto, vacanza, pensione vecchiaia invalidità. Età inferiore anni trenta. Rivolgersi entro 25 corrente Deputazione Provinciale, via Monforte, 31, Milano. 66885

ESATTORE cerco praticò vendite rateali, cauzione 200, ottimissime referenze. Perelli Antonio, Bixio, 10. 67339

FOTOGRAFO cerca subito abilissimo ritocatore negative operatore. Scrivere Cassetta 101 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67365

MECCANICO abile per macchine da buste da lettera con perfetta conoscenza delle macchine Fischer e Eellschon cercasi da primario stabilimento fuori Milano. Esigonsi serie referenze, Indirizzare offerte 9606 Haasenstein e Vogler, Milano. 11657

ORLATRICE capace dirigere maestranza abili operaie; presentarsi Pavesi, Viale Venezia, 6. 67505

PRIMARIO stabilimento specialità veneziane cerca cassiere contabile cauzione ventimila. Offerte dettagliate con indicazione posti occupati, pretese. Casella 249 Venezia. 11633

PREMIER abilissima modisteria cercasi. Via Tomaso Grossi, 8, Milano. 67283

(Continua nella pagina seguente.)

Appendice del SECOLO del 15 Giugno

Giorgio Clavigny 69

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Parlavano a voce bassa per la paura di essere uditi e trattenevano quasi il fiato.

Camminarono così per cinque giorni.

L'ultimo di essi, arrivarono in una stretta gola, ma Japoulo, inquieto e stanco, se la prendeva con Simio.

— Mi hai spinto troppo lungi, maledetto bruto! — gli diceva. — Vuoi proprio che si vada a cascare nelle granfie dell'Avvoltoio?

— No, padrone, no. Vi ho guidato secondo il piano, ve lo giuro.

— Sono cinque giorni che si cammina e da tre non si è veduto neppure un capraio... Mi fai sperdere, furfante, mi fai sperdere!

— No, padrone, no — assicurava Simio.

— Attento! Ferma! Ferma!

— Cosa c'è, padrone?

— Guarda... Là... Dietro a quelle rocce..... Che cosa vedi?

— Nulla, nulla, padrone! È un cespuglio — rispose Simio tremando.

— Ah! questi ritardi mi uccidono!..... Avanti!... Avanti dunque!... Spingi la mula!...

— Sì, padrone.

E Simio spingeva il povero animale, mentre l'usuraio ispezionava con lo sguardo i dintorni.

Ad un tratto, un uccello da preda, spaventato dal loro passaggio, prese il volo ad ali spiegate. I due uomini lo guardarono sparire con dispiacere, poichè si sentivano ancora più soli in quel deserto.

Attraversata la stretta gola, si ritrovarono al principio di un sentiero che finiva in un burrone. Simio assicurò che era quella la via buona e vi si inoltrarono.

— È proprio qui, disse egli finalmente, quando furono nel burrone. Vedete quelle rocce bizzarre? Il nascondiglio si trova al disotto di esse.

— Va a vedere, Simio — disse l'usuraio saltando giù dalla mula. Spicciati che ti aspetto qui.

E mentre Simio, timoroso, si avanzava, esitando, verso quelle rocce, Japoulo si nascose aspettando gli avvenimenti. Il servo tornò quasi subito e sembrava più tranquillo.

— Siamo proprio soli, — disse. — Venite, la caverna è là... Ma che paura terribile ho avuta quando vi sono entrato, padrone mio!... Ma poi ho visto che era vuota e così potremo lavorare in pace.

— Hai ispezionati i dintorni?

— Sì, padrone, ma tutto è calmo e non v'è certo un essere vivente da queste parti.

— Allora, presto, al lavoro!

Simio legò la mula ad un albero e prese gli utensili che aveva portati per scavare il suolo.

Japoulo lo seguì nella grotta.

Essa non presentava nulla di strano, ma Japoulo non era abituato alle caverne e perciò non si sentiva troppo sicuro vedendo tutto quel buio e udendo le gocce d'acqua che colavano lentamente dalle rocce.

Aveva accesa una lanterna, ma la sua pallida luce dava un'impressione fantastica a quell'ombra e certo egli sarebbe fuggito se la sicurezza del servo non lo avesse un po' rinfrancato.

— Su, padrone, bisogna lavorare — egli disse. — Spicciamoci, dunque!

— Mostrami il piano, animale, invece di darmi tanti consigli inutili!

— Eccolo!

— Va bene... Dunque, noi dobbiamo voltare le spalle all'ingresso... Così!... Camminiamo sempre diritto davanti a noi e troviamo un crepaccio... Va bene... Io vi immergo una mano... Trovo un chiodo arrugginito... Vittoria, vittoria!... Giù, qui; picchia sodo col piccone!...

Simio obbedì. Ma la terra era molto resistente e il lavoro fu lungo.

Passò così la notte e all'alba essi lavoravano ancora non vedendo l'ora di portare alla luce il sontuoso tesoro di don Quebranta.

Ad un tratto, il piccone dette un suono più sordo.

— Ci siamo! — esclamò Japoulo i cui occhi scintillarono di cupidigia.

— Lo credo anch'io... Il piccone ha urtato contro il legno...

— Spicciati, fanciullone!... Non sto più in me dal desiderio di sapere quale somma scoveremo mai!

— E non vi sarà costata troppo cara, questa fortuna, padrone! — disse Simio.

— Per questo appunto mi sarà più preziosa! Ma presto, dunque!

Simio colpì con maggior forza e a poco a poco scoprì una lunga cassa di legno. Japoulo non stava più in sè dall'impazienza. E non potè contenersi più oltre. Strappò il piccone a Simio e cominciò a lavorar lui freneticamente. Poi, impaziente di venire a con

APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 GIUGNO 153

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Basta! non credo che sia stata una ragione sufficiente per indurre il povero Giacomo al suicidio. Ci sono altri modi di sfuggire alla polizia: noi lo sappiamo meglio di chiunque. Tanto più che Giacomo avrebbe potuto ricorrere a voi. Non aveva egli la speranza di saper per mezzo vostro dove si trovava suo figlio?

— E' vero! disse il notaio pensieroso a tali ragionamenti.

— No, no, c'è un'altra cosa, disse il Signor Mandel con convinzione.

— Quello che è certo è che il poveretto è morto. Non era così ingenuo da rappresentar due volte la stessa commedia!

Ammetto la sua morte, ma non credo al suicidio.

— Allora che supponete dunque?

— Un delitto.

— Commesso da chi?

Da Giorgio di Champrevert o per suo ordine.

— Oh! sarebbe mostruoso! Uccidere un fratello!

— Mio caro signor Jolibois, c'è della gente capace di tutto. Giorgio è di coloro che non si spaventano di nulla.

— Avete davvero questa terribile opinione del banchiere?

— Sì, ed ho le mie ragioni.

— Voi mi spaventate!

— Eppure è così. Del resto capisco benissimo il vostro stupore, la vostra onesta incredulità. Voi ignorate ancora molte cose! quasi tutto, direi!

— Ebbene dunque, parlate.

— Non posso, di mia iniziativa almeno. Non appartengo alla famiglia Champrevert e non ho alcun diritto di arrogarmi certi diritti così dolorosi.

I soli che potrebbero parlare sono Genoveffa di Champrevert e suo figlio Pietro: soprattutto quest'ultimo che è erede del nome.

— E' vero.

— Ed egli non è qui. Credo che sarà meglio aspettare il suo ritorno per giudicare e la prudenza c'insegna ad agire così per salvaguardarlo.

— Mio caro signore, il vostro buon senso mi illumina e mi convince più che qualunque argomento.

— La ragione pura ha i suoi diritti ed è la suprema forza dell'uomo, quella che ci distingue dagli altri esseri.

— Come converrà ora comportarsi con Giorgio di Champrevert?

— Come se non aveste alcuna prevenzione, cercando di far finta di continuare le pratiche per liquidare la successione Castelvieux.

— Va bene.

— Naturalmente l'eredità andrà a profitto di Giorgio e Pietro Champrevert, ma non fate alcun anticipo.

— Seguirò i vostri consigli.

Il signor Mandel tranquillizzato ormai da quel lato, si congedò dal notaio che lo accompagnò sino alla porta. Lì i due uomini si strinsero la mano un'altra volta, allorchè il signor Mandel, ricordandosi di un particolare, disse:

— Mi dimenticavo di una cosa importante.

— Che cosa?

— Sarebbe utile che mio figlio, vale a dire il conte di Kolensko, fosse da voi presentato come per caso a Giorgio di Champrevert.

— Non sarà un'imprudenza?

— Non credo. Il conte può aver desiderio di fare degli affari finanziari, sia contrattando delle compere come collocando dei fondi su ipoteche per mezzo vostro.

— E' vero.

— Voi raccomanderete caldamente Federico al banchiere: del resto verrà da voi per combinare a tale proposito.

— Va bene: lo aspetterò.

— Grazie anticipatamente, caro signor Jolibois.

E l'ex industriale si congedò dal notaio.

La sua ultima domanda era la conseguenza di un progetto ardito, concepito sul momento nello studio del notaio, che il signor Mandel si riservava di sottoporre a suo figlio, non appena fosse ritornato da Nantes, dove si trovava con Regina dei Prati.

Infatti la bella fanciulla, a forza di ricerche accurate era riuscita a trovare i Lemaire, modestamente alloggiati in una piccola via di Chantenay, che per la loro gioia non volevano lasciar partire la loro figlia.

— Cara Regina, diceva mamma Lemaire, non voglio lasciarti andar via senza di noi, dopo quello che è successo.

— Sì, hai avute troppe disgrazie: non ti lasceremo più, mia Luisa.... non ti abbandonerò che quando ti avrò data a Pietro, se ritornerà e se ti vorrà sposare.

— Non avete dunque fiducia di me? domandò il conte di Kolensko.

— Caspita, non troppo, signor conte, con vostro rispetto, dal momento che ve l'avevano ripresa. E poi è la nostra piccina: l'abbiamo allevata noi; è la nostra gioia, la nostra luce, la nostra Regina!

— Come le volete bene!

— L'adoriamo e, parola di Lemaire, non voglio che se ne vada più via, così lontana. Siamo troppo vecchi per avere altri dispiaceri.

Quelle lotte di affetto si rinnovavano giornalmente da una settimana e finivano quasi sempre con baci e carezze materne della buona signora Lemaire che non voleva che le portassero via la sua piccina.

Stanco di combattere quelle decisioni incrollabili, Federico Mandel trovò una soluzione assai semplice per contentare tutti ed offrì ai Lemaire di venire ad abitare la sontuosa villa del padre.

Dopo qualche incertezza naturale, essi accettarono, domandando una settimana per regolare i loro affari a Nantes.

L'aiuto pecuniario del conte di Kolensko fu loro assai giovevole in quella risoluzione imprevista e poichè avevano degli onesti scrupoli, il loro protettore li tranquillizzò subito.

— Io non vi regalo nulla, disse: vi offro solamente un prestito senza interessi.

Regina dei Prati sarà presto ricca, sia da parte sua come del marito e mi rimborserà.

E così avvenne che cinque o sei giorni dopo il colloquio del signor Mandel col notaio, i Lemaire colla loro pupilla giunsero ad Athis-Mons, in compagnia del conte di Kolensko.

Genoveffa di Champrevert ed il signor Mandel li attendevano con impazienza ed il ritorno di Regina dei Prati fu accolto con gioia sincera e con tenera emozione.

I Lemaire si familiarizzarono subito coi loro ospiti e furono alloggiati al terzo piano: ma i primi giorni rimasero un po' in soggezione pel lusso di quella villa e pel servizio dei domestici.

All'indomani il signor Mandel fece chiamare nel suo studio Genoveffa di Champrevert e suo figlio, che appena entrati notarono la fisonomia grave del vecchio.

— Mia cara amica, cominciò costui, rivolto alla signora, ho voluto aspettare il ritorno di mio figlio per comunicarvi una triste notizia, che sarà dolorosa soprattutto per voi, Genoveffa!

— Per me? esclamò la signora turbata, ci sono cattive nuove di Pietro?

— No, si tratta di Giacomo.

— Di Giacomo? dunque esisteva, come supponevamo? domandò Federico.

— Avete saputo qualcosa di lui? domandò Genoveffa.

— Sì, sono già cinque o sei giorni.

— E voi non m'avete detto nulla? disse la signora in tono di rimprovero.

— A che pro? Quello che è successo è irreparabile. Questa volta la morte del vostro povero marito è purtroppo accertata.

— La morte di Giacomo? Come avete saputo questo? esclamò Genoveffa ansiosa.

— Vi racconterò tutto. Ma prima, Genoveffa, leggete questi giornali che vi informeranno.

E così dicendo il signor Mandel porse alla signora diversi numeri di una gazzetta.

Genoveffa li prese con mano tremante, ma allorchè fece per leggere, vinta dall'emozione, lasciò cader le braccia e si mise a singhiozzare.

— Leggete voi, Federico, disse con voce spezzata. Io non potrei....!

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

TAGLIATORI con piccolo capitale e lavoranti sarti troverebbero abbondante lavoro in Rumenia. Per informazioni sig. G. Dorna, Bucarest, Strada Lueger N. 96. 5464

ORGANO brave mezzane confezioni signora, camiciette, matinée, vestaglie. Diocleziano, 7. * 67321

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 67109

INGLESE, francese, tedesco, lezioni particolari, classi. Metodo pratico rapido. Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto. Duomo. Telefono 45-58. 5394

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

SIGNORA sola affitta camera, comodità, telefono, villetta propria. Vitruvio, 20. * 64692

SIGNORE fisso Milano cerca 15 luglio ottima ammobigliata paraggi Largo Caioli unico inquilino (pensioni escluse). Scrivere Marini, Cusani, 1. 5474

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Ginevra. 751

CERCANSI rappresentanti sbalorditiva novità ciclistica fruttante milioni. Caselista 34, Como. * 67153

CERCASI da primarin casa tedesca viaggiatore per l'Italia, provetto trattare macchine cucire e biciclette. Offerta con referenze. Scrivere Cassetta 284 R, Haasenstein e Vogler, Milano. 63988

VENTIDUENNE occupato azienda paterna occuperebbesi seriamente rappresentanza, agenzia buona ditta in Milano. Corrisponde francese, tedesco, dispone studio telefono occorrendo magazzino. Scrivere Cassetta 67 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67187

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI grandiosi magazzini, Uffici, Laboratori, anche divisibili, luce, cortili sotterranei propri. Appartamenti 6-4 camere con terrazzo verso giardino. Via Chiusa, 5. 67435

AFFITTASI Milano, appartamento, grande terrazza, e Viggiù appartamento con giardino. Via Ceresio, 1. * 67327

AFFITTASI bellissima cantina ingresso dalla strada. Vini asportarsi, poco rilievo scorta morta, comodità, luce elettrica, a qua potabile. Rivolgersi Viale Ticinese N. 7, Botteghe. * 67489

AFFITTO ammobigliata camera, salottino, cucina, balcone liberissime. Piazza Risorgimento, 5. * 64816

NEGOZIO a due grandi luci, volendo retro, affittasi. Presentemente ristorante. Farmacia corso Como, 11. * 64796

SE BUONA occasione acquisterebbesi pronti fine luglio casettina quattro sei locali circa. Scrivere Melacomante, via Praga, 8. * 20318

VENDONSI mq. 12.000 circa con m. 125 fronte sul viale Monza in due lotti. Scrivere Cassetta 121 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 67497

VENDO palazzina 12 locali centrale, civile, Broni, 9 mila, comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze, pollaio, corte, orto, cascina tutto cintato, comodità moderne, 300 annue, 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. 20158

VENDO villino prezzo convenientissimo. Scoassi, 40 posta. * 64780

VILLINO signorile affittasi ogni comodo termosifone prezzo mite. Cadore, 45, tram 23. * 64068

8500 villetta quattro locali giardinetto solaio cantina. Viale Padova, Mellone, 8 (Monforte). * 67157

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTO (Brianza) villeggiatura ammobigliata anche divisibile, vasto ombreggiato giardino. Annoni, Solferino, 20. * 67169

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. * 20084

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CAUSA bisogno, vendo subito macchina pedale (marca Over) adoperata un anno, costo L. 180 per lire settanta. Codecà, via Porpora, 23 bis. 66239

VENDO damigiane ottimo stato occasione. S. Gregorio, 40, Milano. * 67213

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE! Vendesi negozio drogheria e cartoleria causa partenza. Scrivere fermo posta G. V. 67307

AFFARONE. Vendo Negozio vino con Bottiglieria, gioco bocce, posizione passaggio. Rivolgersi Lomazzi Francesco, Viale Ticinese N. 7, Milano. * 67485

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annessa premiata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C 20272 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

CAUSA ritiro commercio cederei centrale ufficio affitti, collocamento avviatissimo. B. 914, posta. 64434

CEDESI caffè bigliardo centrale comodità pagamento oppure socio. Spagna, Pasceroni, 6. * 64638

COLLEGIO convitto avviatissimo in Piemonte cedesi. Dottor Bellini, posta, Torino. * 11395

COMPREREI licenza vino e liquori da esportarsi. Carugi, Canonica, 24. * 64734

DROGHERIA! Centro Varese, cedesi motivi finanziari urgenti. Scrivere Capuis, posta, Varese. 20198

ERBE frutta avviatissimo lasciando Milano cedesi. Rivolgersi Drogheria Eustachi, 56. * 67291

FORZA idraulica. In Nave provincia Brescia cederebbesi affitto vendita circa 100 cavalli forza divisa quattro salti con annessi quattro edifici industriali palazzina. Dirigersi Nave, Celestino Comini. 62639

IMPIEGO sicuro, posizione vantaggiosa offresi a distinto giovane capitalista entrando socio in avviatissima azienda reddito annuo netto garantito lire dodicimila sempre aumentabili. Cestinansi anonimi. Notaio Brozzelli Primo, sedici fermo posta, Bergamo. 20356

NOVITA' brevetto mondiale senza concorrenza cedesi esclusiva per Provincie purchè ritirino proprio conto, impegno 600. Reggiori Battista, Sestri Ponente. * 61355

PARRUCCHIERI. Vendo negozio avviato per contanti, sito nel quartiere di P. Magenta. Rivolgersi Pasqualini, via Tortona, 20. 64442

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ANNA De Regibus, Vogogna. Tiene Pensione cure gestanti, prezzi miti. * 20320

BRAVA chiromante avvertimenti vicende vita. Destino. Via Pattari, 3, Luce. 64038

DELTI. Dal silenzio ingiustificato nascono pene ansietà dubbi inspiegabili cattivi giudizi. Che avvenne e fai? Come sempre. * 64882

LEVATRICE tiene pensione gestanti anche forestiere, occupandosi del neonato. Segretezza. Vergani, Corso Romana 68. 63656

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 63568

LEVATRICE Gaffuri traslocata in corso Buenos Aires, 59, tiene pensioni gestanti. 67163

LEVATRICE Segretezza, incaricasi neonati. Corso Venezia, 27, telefono 20171. 64660

SIGNORINA piacente liberissima ricchissimo appartamento proprio, bisognosa aiuto conoscerebbe ricco signore anziano scopo matrimonio. Virginia, posta. * 64694

VEDOVA ventitreenne sposerebbe signore anche anziano agiato. Scrivere fermo posta A. B. * 67227

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PRESSO Istituti Ospitalieri Cremona è aperto concorso posto segretario, chiusura 30 giugno, stipendio 4800. Venti aumento annuali in ragione di un cinquantesimo. 5272

CASTIGLIONE delle Stiviere. Tutto quindici luglio cercasi maestra direttrice asilo, milleduecento oltre alloggio per sola direttrice, Monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente, pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. * 20374

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

STAGIONE estiva. Appartamenti e camere con pensione, prezzo mite, all'Hôtel Eden a Castagnola di Lugano. Grandioso giardino e bosco, giuoco delle bocce. Vista stupenda. Prezzi eccezionali per società. R. Keller, proprietaria. 11085

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 64732

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

PARTENDO vendo straoccasione motociclo 1913 Debreage. Rivolgersi Moto garage, piazza Risorgimento, 5. * 64786

VENDO motocicletta cavalli 4, cambi, debreage con e senza carrozzella. Locatelli, Bottonuto, 15, Milano. * 64704

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta. Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 66705

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

CACCIATORI!! Bracco pointer anni due garantito tutta caccia, riporto cedo mite prezzo concedendo prova. Cisella, Farmacista, Biella. 11507

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LANA nuova lunga vendo chilogramma 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. * 64188

LIQUIDAZIONE per sgombero locale vendesi prezzi infimi istrumenti banda, orchestra, pianoforti, musica, fonografi, dischi, accessori, mobiglio. Via Zenale, 3. 64028

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OFFRONSI traduttori diverse lingue, massima precisione, tariffa mite. Ufficio Berlitz, piazza Duomo, telef. 45-58. 5396

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA, sala pranzo mogano 255, canica 85, fiorera 65, materassi, panneggi vende Spontini, 9. * 64854

A RATE mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Grandi magazzini. Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 64794

ARTISTICO salone pranzo, splendida camera salottino, studio certosino. Maroncelli, 10. * 64842

CAMERA mogano 3 ante 550, sala pranzo 350. Maroncelli, 10. * 64844

MATRIMONIALE noce, armoir tre corpi, materassa, coperta drappeggi velluto vendesi 800, mobili cucina. Settala, 72 dalle 10 alle 12. * 67159

STRAOCCASIONE vendo elegantissima camera matrimoniale, sala manger, culla. Eustachi, 43. 64720

TRASLOCO vendesi mobili seminuovi per camera da letto. Via Scarlatti, 7. * 67201

Il miglior tacco

FOREVER

del mondo
ELEGANTE e IGIENICO

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

SPORT - DILETTO
NOVITÀ ASSOLUTA PER L'ITALIA
Il miglior **svago per i bambini**

Giostra Meccanica (brevettata) smontabile per alloggi, giardini, Hôtels, ricreatori, ecc. Chiedere listino
VITTORIO DEROSSI
Corso Dante N. 42 -- TORINO

Voi con poca spesa

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o nuovi pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata?

Pubblicate un avviso economico sul *Secolo* ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia *Haasenstein e Vogler*, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. - Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano
Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio
Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera
Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. **V. TRASI** in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,80. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

ATTILIO BOGGIALI
Via S. M. Fulcorina, 17 - MILANO
Fabbrica **GHIACCIAIE** trasportabili per: Famiglie - Alberghi - Macellai - Salumieri - Istituti, ecc. Solidissima e perfetta lavorazione. Costruite in legno di larice stagionato. Chiusure ermetiche. Ottime serrature. — Novità ghiacciaie

FRIERT
rivestite di materiale isolante a smalto bianco, eleganza-solidità-pulizia - Grande assortimento. *Listino a richiesta.*

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od urotrali (goccetta cronica).

IL DIABETE
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi,** Napoli, via Roma N. 345.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. - Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 22. - Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

È uscito
SPORT E IGIENE
del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB – Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"

VOLETE LA SALUTE??

Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di boffiglie

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.LLI RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	4.—	—	16.—	8.—	4.50
Secolo Signore	8.—	4.—	—	16.—	8.—	4.50
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione.	31.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione.	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg 1/6 di pagina, nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pu pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larg Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento

I manoscritti non si restituiscono anche se non pub

Conto corrente con la post

1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 60 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGN
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e

Per precisare

Il *Corriere della sera* sembra mettere in dubbio gli episodi della storia inglese rievocati molto opportunamente, l'altro ieri, nelle nostre colonne dall'on. Colajanni. Quella storia gli pare, a dir poco, incompleta: comunque l'interpretazione dello scrittore — secondo il giornale moderato — «ha un torto gravissimo: di non precisare».

Eppure la questione a noi sembra ben chiara e precisa. Che cosa diceva infatti l'on. Colajanni? In sostanza questo: la mentalità politica dei nostri conservatori odierni somiglia molto alla mentalità politica dei conservatori o *tories* inglesi di un secolo fa. Allora si credeva in Inghilterra che l'autorità dovesse imporsi ad ogni costo e sempre colla forza. Gli effetti però di questo metodo furono così disastrosi, che poco alla volta esso fu abbandonato per il metodo liberale e tollerante che vige oggidì. Ond'è che l'on. Colajanni concludeva: se vogliamo anche noi evitare la frequenza di esplosioni violente, di eccidî e di repressioni sanguinose dobbiamo cominciare a riformare i nostri metodi di governo.

Ma il *Corriere della sera* non è persuaso. Esso trova che non è questione di metodi; che l'impiego delle truppe in casi di disordini è la cosa più naturale di questo mondo e che di fronte alle folle minacciose i soldati fanno benissimo a sparare. Se c'è qualche cosa da riformare in Italia, conclude il giornale, non è il governo, ma è il popolo. E, a confortare questa sua asserzione, stabilisce un confronto tra il contegno delle nostre folle e quello delle folle d'altri paesi. Da noi eccitamenti, provocazioni, eccessi d'ogni genere: altrove compostezza, ordine, rispetto ai rappresentanti dell'autorità. A Zurigo c'è un aspro sciopero edilizio: il Governo chiama le milizie: gli operai svizzeri non si ribellano: solo alcuni operai italiani, partecipanti allo sciopero, *mossi dai ricordi di casa loro*, fanno resistenza, obbligando così le milizie a sparare e ad uccidere. D'onde si vede che la colpa è proprio tutta ed esclusiva del nostro popolo e che coi nostri scioperanti e dimostranti non c'è da far altro che usare il piombo e le baionette.

Ma è qui dove il *Corriere* è ciecamente in errore. L'on. Colajanni ha già osservato benissimo che nei diversi atteggiamenti della vita sociale in questo e in quel paese la razza ed il temperamento non hanno nulla a che vedere: tutto si riduce, in realtà, a una questione di educazione e di politica. Certo le nostre moltitudini dimostranti eccedono troppo spesso per la loro impulsività e violenza: ma di simili eccessi si rendevano un tempo colpevoli anche le moltitudini di quei paesi che ora noi citiamo ad esempio per il loro contegno. Gli operai inglesi nelle manifestazioni pubbliche ci sembrano ora un modello di moderazione e di saviezza al confronto dei nostri: ma l'on. Colajanni ha ricordato quello che erano gli operai inglesi solo un mezzo secolo fa. Gli operai belgi hanno indetto e attuato nell'aprile dell'anno scorso uno sciopero generale per la riforma elettorale che impressionò tutto il mondo per il modo pacifico e civile con cui si è svolto: ma essi erano pure i figli e i nipoti degli operai belgi del grande sciopero minerario del 1868, quando negli scontri coi soldati venti persone furono uccise; dei lavoratori di Namour e di Liegi che nel 1886 incendiavano e saccheggiavano conventi, fabbriche, case private; e dei dimostranti di Charleroi e di Mons che ebbero nei tumulti numerosi morti e feriti.

Noi vediamo dunque che gli stessi dolorosi episodi si ripetono regolarmente ed egualmente là dove esistono le stesse cause, dove i governi credono di imporsi colla forza, dove, nel trattare colle moltitudini esasperate non prevalgono criteri di prudenza e di libertà.

Ma il *Corriere* dice che bisogna precisare: — di fronte ad una folla che tumultua, che irrompe, che lancia sassi, c'è forse altro da fare che ordinare ai soldati di sparare? Ebbene, noi abbiamo già precisato: abbiamo detto ciò che, secondo noi, ci sarebbe da fare. In novantanove casi su cento, scioperi generali, disordini ed eccidi, sono in Italia la deplorevole conseguenza di un primo eccesso da parte dei rappresentanti della forza pubblica. C'è uno sciopero o una dimostrazione politica; si minacciano disordini ed ecco che carabinieri, guardie e soldati intervengono e sparano. Ora noi abbiamo già detto che, in casi simili, si dovrebbe — per prima cosa — fare una inchiesta parlamentare allo scopo di accertare bene le responsabilità. Di solito noi abbiamo un'inchiesta dei socialisti e un'altra del governo che arrivano quasi sempre a conclusioni opposte e che, naturalmente, non persuadono alcuno. Dieci o dodici deputati, di partiti diversi, recandosi sui luoghi e indagando sui conflitti potrebbero invece riferire alla Camera con più credibilità e più profitto.

E queste inchieste parlamentari, assurgendo dalle cause particolari alle generali, potrebbero suggerire utili riforme riguardo all'impiego delle truppe in caso di disordini.

In Inghilterra tutte le volte che c'è stato un eccidio si è sempre ordinato un'inchiesta parlamentare. In un quarto di secolo soltanto sedici volte i soldati furono chiamati ad appoggiare la polizia. Dopo i fatti di Featherstone, (nel 1994, se ben ricordiamo) l'inchiesta parlamentare ordinata per indagare e riferire intorno all'uccisione di due scioperanti da parte delle truppe, concluse il suo raporto raccomandando che per l'avvenire le truppe, chiamate a sedare tumulti popolari, non dovessero portare armi da fuoco. La raccomandazione non venne accolta, ma la questione è sempre viva e dibattuta. Lord Haldane, quando alcuni anni fa, era ministro della Guerra, nominò una commissione per studiarla e la commissione consigliò di circondare l'impiego delle truppe di nuove e più efficaci cautele. Tra l'altro stabilì il principio che l'ufficiale non debba obbedire ad alcun funzionario di polizia, ma regolarsi solo secondo la sua coscienza.

La questione è stata a lungo dibattuta anche recentemente alla Camera dei Comuni. Nella seduta del 23 aprile u. s. il *leader* socialista Keir Hardie propose una nuova clausola al regolamento relativo all'impiego delle truppe in casi di disordini, domandando che esse fossero chiamate solo dopo l'invito di tre magistrati locali e in casi in cui la polizia — la quale, come si sa, non è armata nè di revolver nè di fucili, ma di un semplice bastone — fosse sopraffatta. E il deputato Wardle ripresentò la proposta di non permettere nemmeno ai soldati di usare armi da fuoco.

A tutti rispose il primo ministro Asquith osservando che il soldato ha il dovere di assistere la polizia nel reprimere i disordini come qualsiasi altro cittadino e che nel disimpegno di questo suo dovere deve essere considerato appunto come un cittadino. «Egli non può, perchè soldato, scusarsi se uccide senza necessità».

Il ministro combattè la proposta di impiegare le truppe senza armi da fuoco; le truppe devono essere armate, disse, ma se ne deve far uso solo in casi eccezionalissimi. La sola polizia dovrebbe sempre bastare. «Spetta al nostro Paese, al potere civile e al Parlamento che sostiene il potere civile provvedere risorse (di polizia) adeguate per mantenere l'ordine. La nostra polizia, per fortuna, è molto diversa e molto più efficiente di quella di 50 o 100 anni fa quando questi eccidi occorrevano». E parlando poi di ufficiali al comando di truppe in casi di disordini l'on. Asquith così ebbe ad esprimersi: «Grave, molto grave è la responsabilità dell'ufficiale. Non basta che il magistrato gli dica: «Sparate, fate uso «delle vostre armi letali contro la folla» per assolverlo da un conseguente procedimento civile e anche penale. Grave, molto grave è la sua responsabilità, ed egli deve esercitare il suo giudizio, *il suo indipendente giudizio*, dopo aver considerate tutte le circostanze del caso».

Queste parole dell'on. Asquith sono molto interessanti per noi. Lasciamo pure impregiudicata la questione dell'armamento delle truppe. Ci basti rilevare questi fatti: anzitutto paese e parlamento hanno il dovere di provvedere ad un corpo e ad un ordinamento di polizia tali da assicurare veramente ed efficacemente il mantenimento dell'ordine pubblico. La polizia inglese di 50 e 100 anni fa — ha detto Asquith — era molto diversa da quella d'adesso, *ed allora gli eccidî erano frequenti*. In secondo luogo — ha detto il ministro — ufficiali e soldati, quando sparano, non possono sottrarsi alle conseguenze di un processo in base alla legge comune. Ora basterebbe per noi meditare sopra questi fatti e questi principî per consigliarci a metter mano di proposito a una seria e radicale riforma degli elementi e dei metodi impiegati nel mantenimento dell'ordine pubblico in Italia. Ecco un'opera pratica e precisa che si dovrebbe tentare. I risultati non si vedrebbero subito, ma in seguito si potrebbe dire se i metodi e i criterî di governo continuo qualche cosa anche in Italia o se, invece, le nostre moltitudini, come lascia capire il *Corriere*, siano proprio affette da un anarchismo incorreggibile.

Durazzo attaccata dagli insorti

Il colonnello olandese Thomson ucciso

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

ROMA, 15 mattina.

Il ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, telegrafa quanto segue da Durazzo 15, ore 8.30 del mattino:

«L'attacco alla città venne iniziato dagli insorti alle 4 del mattino da tre punti.

«Verso le 6 ant. il colonnello Thomson è caduto morto.

«I marinai difenderanno unicamente le Legazioni ed il Palazzo Reale».

L'impressione a Berlino

Si crede prossima la caduta di Durazzo e la partenza del Principe per Scutari

Berlino, 15 notte.

La notizia dell'attacco degli insorti a Durazzo non ha occasionato nessuna sorpresa in questi circoli politici. Sebbene la stampa ufficiosa avesse assicurato che il Principe si disponeva egli stesso ad attaccare gli insorti da tre lati approfittando delle truppe tornate dal confine epirota, dei Mirditi e Malissori fedeli e della guarnigione di Durazzo, i continui rinvii dell'azione delle truppe governative essendo da tempo sospese le trattative e avendo i ribelli chiaramente espresso la loro volontà di rinviare il Principe, non potevano essere determinate altro che dalla convinzione del Principe stesso di una inferiorità delle forze di cui disponeva di fronte a quelle dei sollevati e della vanità del tentativo di sottometterle colle armi. D'altra parte ci si attendeva ad un avvenimento risolutivo poichè i due campi non potevano durare eternamente a starsi di fronte senza che da nessuna delle due parti si prendesse l'iniziativa delle ostilità.

La stampa deplora generalmente la morte del colonnello Thomson comandante della guarnigione di Durazzo e assicura che il Principe ha assunto egli stesso il comando ed è agli avamposti.

Le ultime notizie, che lasciano sperare in una resistenza della città sono accolte qui con parecchio scetticismo. La diplomazia da quanto si comprende e da quanto lasciavano del resto trapelare anche i comunicati ufficiosi delle ultime settimane, come in tutte le precedenti crisi balcaniche si è accordata soltanto per una azione passiva. I marinai italiani e austriaci limitandosi a difendere le legazioni e il Konak, e non intervenendo le truppe delle altre navi si ritiene qui generalmente che il Principe dovrà cedere la città agli insorti.

Gli insorti a quanto assicurano i telegrammi ultimi dei giornali tedeschi da Durazzo ascenderebbero a più di diecimila. Il Principe credeva di poter contare su seimila armati, ma i Malissori e i Mirditi sono malsicuri. Alcune bande di essi avrebbero defezionato negli scorsi giorni. I rimasti mostrerebbero pochissima voglia di battersi in una guerra civile. Si crede quindi che la città cadrà in pochi giorni nel qual caso il Principe si imbarcherebbe a bordo di una nave, ma soltanto per recarsi a Scutari dove si insedierà il governo durante l'estate poichè la diplomazia austriaca e la tedesca sembrano decise ad impedire con ogni mezzo, qualora sia possibile, e sempre che questo loro contegno non debba dar luogo a complicazioni europee, uno scacco del principe Guglielmo.

La stampa ufficiosa ha anzi già previsto da tempo che la situazione a Durazzo poteva da un momento all'altro diventare insostenibile, e ha dichiarato in anticipazione che indipendentemente dall'attacco degli insorti il Principe avrebbe dovuto in ogni modo ritirarsi a Scutari

Le insinuazioni austriache

Gli insorti guidati dagli italiani

La propaganda del deputato Foscari

Vienna, 15 notte.

Le gravissime notizie da Durazzo impressionano profondamente a Vienna e si attende con ansia l'esito della lotta che si considera decisiva per il Principe Guglielmo. Qualunque cosa accada, bisogna sopratutto conservare il sangue freddo, si dichiara stasera nei circoli ufficiali, ove si nasconde a mala pena una viva preoccupazione.

E evidente — scrive la ufficiosa *Allgemeine Zeitung* — che gli insorti, avendo avuto notizia che l'attacco delle truppe del Principe si stava preparando per i prossimi giorni, hanno preso d'improvviso l'offensiva sperando di impossessarsi di Durazzo di sorpresa. Dalle notizie che si hanno finora il piano sarebbe fallito. Il principe stesso si trova al fronte dei combattenti fra i suoi soldati. Purtroppo vi è a segnalare una perdita dolorosissima, quella del colonnello Thomson, che sarà difficilmente sostituibile. Per dare però un giudizio preciso sulla situazione — conclude il giornale — bisogna attendere ulteriori notizie.

La *Neue Freie Presse* approfitta dell'occasione per lanciare nuove gravi insinuazioni contro l'Italia. Certo è — scrive il giornale — che le relazioni dei ribelli con l'estero e le influenze degli avversari orientali ed occidentali del Principe Guglielmo si rivelano più di prima nell'improvvisa marcia in avanti e nell'attacco della città. I contadini insorti possiedono nelle loro file dei consiglieri militari geniali. Lo scopo ed il momento dell'attacco rivelano una istruzione militare che manca in quelle montagne, ma che si acquista nelle scuole di guerra. I segnali luminosi diretti agli insorti da una casa di Durazzo e nei quali venivano loro comunicati tutti i preparativi di difesa che si stavano facendo nella capitale, sono stati qualificati come una malvagia invenzione ed il colonnello olandese Thomson è stato accusato di aver proceduto con partigianeria contro un ufficiale italiano. Ma il dubbio rimane e non si può oggi negare che gli insorti procedono strategicamente con la guida di ufficiali, seguendo una tattica militare che era loro finora ignota. Gli insorti sperano di distruggere l'opera delle Potenze, di impossessarsi di Durazzo, obbligando il Principe Guglielmo a fuggire a bordo di una nave europea prima dell'arrivo dei rinforzi che si trovano ancora abbastanza lontani. E veramente strano che i ribelli conoscano così bene la situazione strategica: evidentemente i loro informatori stanno a Durazzo e sorge la questione se il tradimento non circondi il Principe Guglielmo medesimo, se nella sua stessa capitale gli agenti stranieri, d'accordo coi ribelli, non minaccino il Sovrano. Pensando agli avvenimenti di quest'ultima settimana si presenta una tale supposizione.

La *Neue Freie Presse* pubblica poi questo telegramma da Scutari: Due ufficiali italiani ed un deputato italiano stanno facendo una attiva propaganda presso i mirditi, che si trovano concentrati ad Alessio pronti a marciare in difesa del Principe perchè rinuncino alla marcia. La *Zeit* ha da Durazzo la medesima notizia e la completa con questi particolari: I due ufficiali italiani sarebbero uno di fanteria e l'altro di marina. Il deputato italiano sarebbe l'on. Foscari.

La richiesta di riparazione

del Governo italiano

per l'incidente Muricchio-Chinigò

Roma, 15 notte.

Il colonnello Thomson aveva categoricamente, il 13 corrente, rifiutate le scuse richieste dal ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti. In vista di ciò, ieri alle 14 il ministro d'Italia a Durazzo si è recato, accompagnato dall'ammiraglio Trifari, al consiglio dei ministri albanese, ed in presenza di tutti i ministri ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il Governo italiano chiede riparazione immediata per l'offesa recata verso il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò. Vi propongo quindi la seguente alternativa: o il colonnello Thomson fa le sue scuse nel modo da me progettato d'accordo col presidente del Consiglio, Turkhan pascià, oppure il Governo albanese, in esecuzione agli impegni presi per iscritto il 7 corrente, chiederà al Governo olandese il richiamo entro il 3 luglio di Thomson ed il richiamo immediato del capitano Fabius».

Il barone Aliotti ha fissato un termine fino ad oggi a mezzogiorno per una risposta definitiva, ponendo bene in rilievo che non intendeva dare a questa sua domanda un carattere di *ultimatum*, ma che era costretto a fissare un termine per poter telegrafare al Governo, riferendogli la condizione delle cose, affinchè l'Italia possa provvedere nel modo che crederà più opportuno. Egli ha mostrato la sua speciale cura di non disturbare il Governo albanese dalle sue operazioni militari attuali, stante una richiesta del Governo albanese fattagli dal signor Mogge, di lasciare fino al 3 luglio il colonnello Thomson, per dare tempo di sostituirlo senza pericolo alla sicurezza della città. Il Consiglio dei ministri albanese sedette fino alle ore 9 di sera per deliberare. Turkhan pascià si recò verso le 23 a dire al barone Aliotti che si credeva per il momento nell'impossibilità di far fronte alla situazione, perchè naufragherebbe la spedizione contro gli insorti se Thomson partisse dall'Albania. Egli però, prima di decidere, ha pregato il ministro d'Italia di aspettare almeno alcune ore per tentare di costringere Thomson a firmare una lettera in cui egli esprimesse il rincrescimento per la violazione delle capitolazioni e per l'errore di cui furono oggetto Muricchio e Chinigò. In seguito a queste notizie il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, aveva già telegrafato al barone Aliotti categoriche istruzioni di esigere completa riparazione, quando sopraggiunsero le notizie che mutano la situazione. (*Stefani*).

Si chiedono rinforzi a Bib Doda

San Giovanni di Medua, 15 notte.

In seguito all'attacco operato stamane dai ribelli contro Durazzo, il Principe di Wied ha qui inviato un alto ufficiale albanese per chiedere rinforzi al principe Bib Doda. Alle ore 17 millecinquecento malissori concentrati ad Alessio sono partiti per Durazzo. (Stefani).

Invio di una nave francese a Durazzo

Parigi, 15 notte.

Si ordinò all'incrociatore «Edgar Quinet» di partire per Durazzo. (Stefani).

Grecia e Turchia

(Nostro servizio speciale)

L'incidente di Karaburum

La guerra è inevitabile?

Vienna, 15 notte.

Notevole è il fatto che i circoli ufficiosi di Vienna si mostrano stasera alquanto pessimisti intorno alla situazione creata dal conflitto turco-greco. L'*Allgemeine Zeitung* scrive: Nei circoli diplomatici di Vienna la tensione tra la Grecia e la Turchia viene considerata come molto grave. Notizie autentiche provenienti da Atene non lasciano più alcun dubbio sul fatto che il Governo greco è risoluto a risolvere la questione prima che le navi da guerra ordinate all'estero dalla Turchia arrivino a Costantinopoli. La Grecia ha ancora attualmente il predominio sul mare. Ad Atene si è persuasi che la guerra scoppierebbe egualmente tra alcuni mesi quando la Grecia si troverebbe in stato di inferiorità. Certo nei prossimi giorni, conclude la nota, vedremo se la pace potrà venire mantenuta.

Lo stesso giornale ha avuto poi da fonte diplomatica greca le seguenti informazioni: Il Governo greco ha mandato ai suoi rappresentanti all'estero un telegramma nel quale si comunica che due torpediniere turche hanno preso posizione presso il capo Karaburum per impedire ai fuggiaschi greci colà concentrati di continuare il viaggio per Mitilene. Le torpediniere turche sono rimaste colà fino a che la plebaglia ottomana precipitatasi sugli infelici non ebbe commesso un massacro. Solo dopo gli orrori commessi le due torpediniere turche si sono allontanate. Dopo tale fatto si ritiene ad Atene, continua la informazione, che la guerra tra la Grecia e la Turchia non sarà evitabile.

Ad Atene si vuole la guerra

Parigi, 15 notte.

Il corrispondente del *Temps* da Atene telegrafa «La guerra sembra qui l'unico modo per ottenere soddisfazione dalla Turchia nella questione dei greci dell'Asia Minore. L'opinione pubblica non si illusioni sulla possibilità di un intervento delle Potenze, ma conta che l'Europa aprirà la questione della Turchia nell'Asia Minore se la guerra scoppierà. Senza rendersi conto dell'eventuale piano di campagna dello stato maggiore si pensa generalmente o almeno si spera che la guerra sarà solo navale. La presenza di Talaat bey ad Aivali ed il rallentamento momentaneo nella persecuzione dei greci sono come una tregua destinata a gettare la polvere negli occhi.

Preparativi navali a Salonicco

Salonicco, 15 notte.

Alcuni grandi vapori commerciali sono già stati trasformati in incrociatori ausiliari.

I rifugiati cristiani a Mitilene

Racconti di sevizie e saccheggi

Atene, 15 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Un telegramma da Mitilene annuncia l'arrivo colà di un vapore da Palaia Phokea con a bordo emigranti, parecchi dei quali feriti. Essi raccontano di aver subito terribili martirî per opera dei basci-buzuk, al comando di un ufficiale della gendarmeria.

Le case ed i negozi furono saccheggiati e il bottino fu trasportato dalla polizia locale allo stesso palazzo del governatore. Parte degli abitanti si rifugiarono sulle colline, altri raggiunsero la costa per imbarcarsi. Quindici cristiani furono uccisi e molti feriti. Le donne e le giovinette furono rapite e violate. I loro congiunti ed i loro mariti furono uccisi. Trentamila cristiani sono giunti oggi a Mitilene.

Si smentisce formalmente la notizia da Costantinopoli che il ministro di Grecia a Costantinopoli abbia notificato agli ambasciatori che i greci di Aivali, in numero di tremila si sono armati.

Il viaggio pacificatore di Talaat bey

Costantinopoli, 15 notte.

Il ministro dell'interno telegrafa da Magnesia che egli è partito da Aivali e che ha visitato tutta l'isola di Moskhovisi ove ha tranquillizzato la popolazione greca. Ha visitato anche Dikili ed ha indotto tremila greci di questo distretto a rientrare nella loro patria. La popolazione greca di Pergamo e di alcuni villaggi vicini è emigrata a Mitilene ed è stato accertato che durante la loro emigrazione sono stati saccheggiati parecchi negozi e case. Si è provveduto per l'arresto dei colpevoli. La maggior parte degli oggetti trafugati sono stati restituiti.

Il ministro ha conferito a Sonna col Valy il quale è già riuscito ad indurre i greci che si erano recati a Smirne a ritornare nei loro villaggi, ed a tranquillizzare gli altri. Oggi il ministro si recherà a Menemen ed a Smirne, domani a Focca. Il sindaco di Aivali ha telegrafato al Gran Visir che in seguito all'arrivo di Talaat bey è scomparsa la tendenza alla emigrazione. La calma è ristabilita. La popolazione attende ai suoi lavori.

Il sindaco ha espresso la fedeltà della popolazione verso il Governo ottomano. I greci della regione di Adremid, che hanno emigrato a Mitilene hanno telegrafato al Gran Visir domandando la autorizzazione di ritornare alle loro case.

L'inchiesta per l'incidente di Kuraburun

Costantinopoli, 15 notte.

L'inchiesta aperta sull'incidente di Kuraburun continua. Sono state fermate molte barche piene di greci, ma si ignora se fra essi vi siano i colpevoli.

Il Gabinetto Viviani

ha tenuto il primo consiglio

La discussione sulle dichiarazioni ministeriali

(Nostro fonogramma)

Parigi, 15 notte.

Stamani alle 10 i ministri, meno Renoult, si sono riuniti al Ministero degli Esteri per tenere il primo consiglio di gabinetto sotto la presidenza di Viviani. Una ad una le automobili che portavano i nuovi membri del governo arrivarono al Ministero ed alle 10,5 la seduta cominciò protraendosi fino alle 11.45. Finita che fu i ministri uscirono nel giardino dove numerosi fotografi li pregarono di formare un gruppo per esser fissati sulle lastre.

La discussione tra i ministri è stata lunga. A quanto si dice si è notato un certo disaccordo nei riguardi della dichiarazione ministeriale che verrà letta domani alla Camera. Il passaggio concernente la legge dei tre anni ed i progetti finanziari formarono il punto della divergenza. Sulla questione militare sembra, a quanto si dice — poichè nulla di ufficiale vi è in questa voce — che la divergenza manifestatasi tra i ministri si sia appianata dopo le spiegazioni date tanto dal Presidente del Consiglio che dal ministro della Guerra. Per il prestito nulla è stato stabilito dal punto di vista tecnico ma la sua necessità è stata riconosciuta da tutti: è stato deciso che il progetto verrà deposto agli uffici della Camera martedì sera stesso. La Camera così sarà chiamata a nominare una commissione incaricata di esaminare il progetto nel tempo più breve.

Fino ad ora la seduta di martedì non sembra dare molta inquietudine agli amici del Ministero. Una sola interpellanza pare ormai sicura, ed è quella del Jaurès il quale chiederà schiarimenti alle dichiarazioni ministeriali, ma non sembra che il Jaurè si mostri molto accanito contro il Gabinetto. Soltanto è probabile che si limiti a porre in chiaro dinanzi alla Camera il punto di vista socialista e le divergenze che esistono tra i socialisti ed il programma del Governo.

Gli amici del Ministero pensano che i socialisti nei riguardi della legge dei due anni potrebbero scindersi in due nuclei cioè quelli che vorrebbero ritornare immediatamente alla ferma biennale e quelli che come il Jaurès e il Sembat, che martedì lo dichiareranno dalla tribuna, si mostrano favorevoli ad una politica di ritorno per tappe al servizio militare di due anni. Quanto all'atteggiamento dei radicali è certo che esso sarà di una disciplina e di una grande unità di azione che sarà altrettanto efficace in favore del ministero Viviani quanto fu nefasta per il ministero Ribot.

Sulla questione del prestito il ministro Noulens ha dichiarato dopo la seduta che nessuna decisione era stata ancora presa e neppure era stata stabilita la somma totale del prestito. Ho studiato e continuerò a studiare la questione finanziaria — ha concluso il Noulens. Augagneur invece, ministro dell'Istruzione, intervistato sopra le sue intenzioni ha rifiutato di dare qualsiasi informazione. La mia opinione è quella che verrà letta domani dal presidente del Consiglio — ha risposto.

In conclusione le previsioni che si fanno per domani riguardo alla attitudine che avrà la Camera sono queste: I deputati di destra e quelli del centro, che avevano votato per il Ribot a causa della sua attitudine franca in favore dei tre anni, questa volta sono alquanto esitanti e molto dipenderà dalla dichiarazione e dalla discussione che seguirà per convincerli ed indurli a votare in uno nell'altro senso.

Ecco intanto il comunicato diramato dal ministero dell'Interno sul Consiglio di Gabinetto di stamani: «I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamani a consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di Viviani. Il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere ai suoi colleghi i termini della dichiarazione ministeriale che verrà presentata domani al Consiglio dei ministri e che sarà nel pomeriggio letta alla Camera dei Deputati dal Viviani ed al Senato da Bienvenu Martin.»

Il viaggio di Poincaré in Russia

Parigi, 15 notte.

La direzione del cerimoniale, d'accordo con la Corte di Russia, sta organizzando il prossimo viaggio che Poincaré deve fare a Pietroburgo. Il presidente della Repubblica sarà accompagnato dal ministro degli Esteri e partirà da Parigi il 16 luglio, poichè lo Czar ha manifestato il desiderio di ricevere il rappresentante della Francia dopo il 20. Egli si recherà nel paese alleato sulla *Dreadnought* «*France*», scortato da due navi da guerra dalla squadriglia delle torpediniere della Manica. A Kronstad, Poincaré carà ricevuto dallo Czar, ed ivi avrà luogo la rivista della flotta russa. La seconda giornata si svolgerà a Tsarkojezelo; la terza a Pietroburgo, dove l'ambasciata di Francia darà un gran pranzo in onore dei Sovrani russi. L'ultimo giorno sarà trascorso a Kronstadt, dove a bordo dello *yacht* imperiale sarà dato un pranzo di addio. Nel viaggio di ritorno Poincaré passerà due giorni a Copenaghen e sarà di ritorno a Parigi il 5 agosto.

L'elezione politica di Torino

Perchè si deve votare per Bonetto

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, giugno.

Domenica ventura i trentamila elettori del IV collegio — convocati per sostituire il povero Pilade Gay — manderanno alla Camera in sua vece l'operaio Mario Bonetto. La scelta del candidato è stata felice. Il Bonetto è un vero operaio, parlatore eccellente, spirito equilibrato, che molto ha visto e appreso all'estero e si è educato all'amministrazione come consigliere dell'Alleanza Cooperativa, questo magnifico colosso della cooperazione piemontese, che fa per 14 milioni di affari all'anno, che esercita una benefica azione di calmiere sui prezzi di infinité merci, dai commestibili alle stoffe, ai generi più fini dell'arte farmaceutica e che sopratutto, nella sapiente destinazione degli utili a fini sociali, dimostra la indiscutibile superiorità della cooperazione socialista su quella piccolo-borghese.

Ma preme qui — perchè l'indagine va assai più in là del IV collegio di Torino — di esaminare succintamente le ragioni per cui la vittoria di un candidato operaio si è fatta sicura, nei limiti delle previsioni umane, al punto che il ciclone dello sciopero generale sembra non averne neppure scalfite le basi.

Premetto che io deploro lo sciopero generale sotto tutti i rapporti: e — sia concessa una franca parola a un antico, disinteressato amico del movimento operaio — non meno vivamente deploro la debolezza morale di tanti organizzatori italiani i quali, d'accordo coi loro colleghi tedeschi e inglesi nel ritenere che lo sciopero generale sia esclusivamente l'arma di rivoluzione politica da riserbarsi con mezzi adeguati a un caso supremo, si lasciano poi violentare sistematicamente da quei « nazionalisti » del proletariato, che sono i sindacalisti anarcoidi.

Ma, ciò premesso, se vogliamo indagare con obbiettiva serenità le cause dell'ultimo grave perturbamento, ne vediamo due principali: l'occasionale e quella più riposta e profonda. La causa occasionale risiede nel divieto dell'on. Salandra di tenere comizi contro l'attuale regime delle compagnie di disciplina. Fra le tante arche sante su cui, secondo i retrivi, si dovrebbe appoggiare lo Stato italiano e delle quali quindi è sacrilegio il discutere, l'on. Salandra ne ha trovata una nuova: la compagnia di disciplina.

Ma l'appello allo sciopero — che ne è stata la conseguenza illogica quanto la premessa — non avrebbe trovato una rispondenza così vasta, ove una causa latente, ma intensa, non avesse creato un diffuso e profondo stato di malessere fra le classi meno abbienti. E siccome i conservatori, tutti intenti a sfruttare lo sciopero, fingono di ignorarla, così sarà bene che noi la poniamo in chiaro.

Dal 1907 l'Italia si trova in uno stato di crisi industriale e di credito. Il fenomeno in quell'anno fu generale in tutto il mondo. Ma mentre nenl 1909 i paesi esteri più robusti già se ne risollevavano risolutamente, da noi la malattia ha lasciato uno stato di invincibile languore. Crisi permanente nei cotoni, nelle sete, nei pellami, nella carta, nella siderurgia, nella metallurgia, nell'edilizia. Reazione nei salari e nei consumi; rallentamento marcato nella formazione del risparmio. La disoccupazione, che pareva scomparsa dal regno, riprese a infierire, aggravandosi nei due ultimi anni e invano mitigata dalla formidabile emigrazione del 1913.

E su questo corpo anemizzato che si è svolta la guerra libica, le cui conseguenze inevitabili sono state superate assai per crudezza dalla permanente tensione politica europea, che ha culminato durante la guerra balcanica. Il risparmio si è volatilizzato e nascosto. Lo Stato italiano ha salvato il bilancio pubblico, ma incrudelendo fiscalmente sui contribuenti e sopratutto facendo sul mercato dei capitali disponibili una acerba concorrenza ai privati industriali, proprio nel periodo in cui ad essi occorreva per ragioni di vita il credito largo e a buon mercato.

Il pubblico ignora i momenti tragici che anche pochi mesi or sono ha traversato qualche banca che va per la maggiore. Esso non ha potuto vedere il credito rifiutato al 7 %, malgrado le firme d'avallo di ditte potentissime. Non sa che per molti industriali e per taluni istituti la vita trascorre da due anni in un curioso stato di equilibrio instabile, in cui basterebbe sottrarre un mattone solo, per vedere dissolversi tutto un edificio.

Il pubblico non sa questo, e non è male. Ma lo sente. È diffuso nell'aria un senso di incertezza, un presentimento di pericolo, una forma di malessere che si manifesta in più guise tangibili: massima e più dolorosa, la disoccupazione cronica. È la storia del 1889, del 1894, del 1898, del 1904 che si rinnova sotto svariate forme.

Di fronte a questa sempre rinverdita miseria, cosa hanno fatto le classi dirigenti per i bisogni del popolo? È bene proporci questa domanda, perchè anche recentemente si è sostenuto che in questa materia grandi sono le benemerenze dello Stato. Menzogna solenne. Non parliamo, per carità di patria, di quanto non si è fatto nel campo dell'istruzione, da quella elementare alla professionale. Ma ricordiamo che, in argomento di legislazione sociale, una sola legge è veramente degna di questo nome: quella su gli infortuni del lavoro. Il resto è allo stato infantile — come la legislazione probivirale — o è rimasto in parte lettera morta per mancanza di organi di sorveglianza, come è successo per il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Quanto diverso l'esempio dell'estero! Non parliamo della Francia democratica. Nella feudale Germania, proprio nell'epoca in cui il socialismo veniva perseguitato e si piantavano le basi dell'impero coloniale e di una formidabile marina da guerra, Bismarck comperava la pace sociale con quella poderosa legislazione che culmina nella triplice assicurazione dell'operaio contro la invalidità temporanea, la cronicità e la pensione di vecchiaia. In Inghilterra sino dal 1909 Lloyd George stabiliva il principio che ad ogni aumento delle spese di guerra, debba corrispondere la soluzione di un problema sociale, con fondi attinti ai redditi delle classi più ricche: così venne fatto col celebre bilancio del 1910, così si sta facendo ancora di questi mesi.

Solo in Italia al popolo si è chiesto molto e si è dato pochissimo. E solo in Italia le classi meno abbienti contribuiscono largamente alle spese pubbliche — di cui tanta parte « lor non tocca e che forse non sanno » — con quelle vessatorie imposte sui consumi necessarî, le quali trovano la loro espressione culminante in quel dazio sul grano, in cui si trova riunita in sintesi significativa tutto il cieco e caparbio egoismo della esigua oligarchia che economicamente governa l'Italia. Quel dazio sul grano che, fra tutti i paesi europei protetti, solo da noi viene sempre e completamente sfruttato coi prezzi, come dimostra la magnifica e recentissima pubblicazione del ministro d'Agricoltura: «La coltivazione del frumento in Italia».

Si ricordi tutto questo, e si avrà la chiave per comprendere in qual modo e per qual via, ogni qualvolta una crisi viene ad aggiungersi al fardello di dolore che sempre opprime le nostre classi meno abbienti, scoppino quelle iraconde ed incomposte manifestazioni di una miseria irritata, da cui l'estero per fortuna sua e per suo merito va esente.

* * *

Ma questa volta, nel 1914, vi è di più e di peggio. La guerra libica, agli oneri sempre inerenti a tutte le costose imprese coloniali, ha aggiunto la formazione di uno spirito di imperialismo cieco e balordo, di cui si sono ammantati, per rifarsi una verginità, i reazionarî sempre vigili all'agguato.

Sicchè il popolo questa volta ha avuto la netta sensazione non solo della sua miseria presente, ma che ben altra e più grave miseria si andava preparando a sè e al paese dagli incoscienti del nazionalismo nostrano, stromenti inconsapevoli di ben più occhiuta rapina. E alla prima occasione è insorto con inusitata violenza. Questa sensazione la proviamo noi tutti! Ed è perciò che mai come in questo momento occorre la vigile difesa di tutta la democrazia contro le pazzie asiatiche, egee e adriatiche.

Il principio da cui si deve partire è quello stesso del liberalismo inglese: il popolo italiano e i suoi rappresentanti al Parlamento non devono consentire che si stanzi un solo milione di spese militari, senza che « contemporaneamente » se ne stanzi un altro per la pace sociale.

« Contemporaneamente »: altrimenti i conservatori ripeterebbero un loro trucco antico. Perchè oggi essi non mostrano più la brutale incoscienza di cui facevano mostra all'epoca crispina. Oggi si sono fatti ipocriti. Essi riconoscono che il popolo ha dei bisogni e nei loro programmi elettorali ne fanno la diligente enumerazione, promettendo di soddisfarvi « nei limiti del bilancio ». Senonchè, siccome non appena il bilancio mostra un avanzo, esso viene subito ripartito fra la burocrazia e « le supreme necessità della difesa nazionale », così succede che il popolo, corbellato nel momento elettorale, rimane sempre coi suoi bisogni pienamente insoddisfatti.

Noi dobbiamo proclamare nettamente che oggi il punto che divide senza equivoci le forze democratiche da quelle della reazione è il seguente: che per queste ultime le necessità più urgenti sono le militari, mentre quelle del popolo sono poste sul fondo della ribalta, per pura dimostrazione ottica. Per noi, al contrario, i bisogni della difesa nazionale — che spesse volte sono quelli dell'aggressione imperialista — si trovano allo stesso piano, allo stesso livello, non un millimetro più avanti, delle necessità della pace sociale. Se nel 1911 l'Italia ha compiuto l'impresa di Libia, mentre nel 1894 non ha compiuto quella dell'Abissinia, ciò si deve unicamente al fatto che nel frattempo si lavorò per la pace sociale. Politica estera e giustizia economica interna per noi sono le due lame di una stessa forbice: l'una non funzionerà mai bene, se l'altra è arrugginita.

Così, per tradurre in un fatto attuale il nostro pensiero, sembra a noi che l'Estrema Sinistra, quando si discuterà la proposta dei 200 milioni di spese militari straordinarie, dovrebbe, sotto la pressione di un ostruzionismo inflessibile, fiancheggiato da una ordinata sì, ma instancabile agitazione nel paese, dichiarare al Governo che non un soldo di quella somma verrà votato, se esso non presenta — per una discussione « contemporanea » — un progetto per l'avviamento, sia pure graduale, alle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori.

La risposta del Governo dovrà ineluttabilmente incappare nel seguente dilemma: O esso dirà che l'Italia è un paese povero, e allora si deve volere che faccia una politica estera, militare e navale proporzionata all'esiguità dei suoi mezzi. Infinitamente meglio un mezzo milione di uomini ben nutriti, bene armati, largamente forniti di tutti i mezzi logistici e appoggiati da un paese sano e contento, che non un milione di armati sulla carta, pagati da una nazione striminzita ed esausta. Sarebbe in fondo la prosecuzione di quella politica che per secoli fece il piccolo Piemonte una forza avidamente ambìta dai colossi della Francia, della Spagna e dell'Impero. Oppure il Governo vuol fare la grande politica, e allora segno è che l'Italia è ricca e in tal caso pensi anche a garantire la vita e la vecchiaia di chi coopera alla sua ricchezza.

Il dilemma è ferreo, e noi speriamo che i deputati amici sapranno inchiodarvi qualsiasi Ministero, con tutti i mezzi a loro disposizione.

Pensiero rivoluzionario questo? No. Mai come in questo momento siamo convinti che, propugnando tale politica, noi facciamo opera di vera e sana conservazione. Vi è un blocco di uomini che, davanti all'erario bisognoso di 130 milioni all'anno per mantenere il puro pareggio, davanti alle industrie in crisi, al credito arenato, all'emigrazione dei risparmî e degli uomini all'estero, alla disoccupazione cronica, propugnano nuove imprese, nuovi armamenti e tacitano i gruppi industriali con la promessa del rincrudimento di nuovi dazî protettivi. E ora sfruttano l'episodio dello sciopero generale, per trarre a sè i voti degli spauriti.

Noi diciamo che questi uomini sono i veri perturbatori dello Stato e che su essi ricade la responsabilità prima degli avvenimenti passati e di quelli peggiori che la loro politica cieca e falsa preparerebbe inevitabilmente nel prossimo avvenire. Mandando alla Camera i rappresentanti più espressivi di un popolo che soffre da troppo tempo, noi incanaliamo il malcontento, lo togliamo dalla piazza per avviarlo nelle vie sempre pacifiche e civili della lotta legislativa.

E' per questi motivi che qui mi sono sforzato di prospettare serenamente, che il IV collegio di Torino domenica manderà alla Camera l'operaio Mario Bonetto. Voteranno per lui tutti gli elementi pensosi del bene del Paese, tutti coloro che ritengono dai gesti marziali, che il Paese poi deve pagare; tutti i cittadini, insomma, che risalgono alle cause prime dei fatti e che non si prestano a speculare per le urne su fatti sanguinosi, che l'indifferenza cieca e crudele di ben nutriti verso i sofferenti ha provocato, nel silenzio di una annosa opera di egoismo di classe.

Attilio Cabiati.

Calmo lunedì parlamentare

Gli ultimi fatti d'Albania

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 15 notte.

Il tranquillo lunedì parlamentare non viene oggi turbato da nessun incidente nonostante siano ritornati a Roma e si trovino presenti fin dal principio della seduta gli on. Pirolini, Pacetti e Dugoni reduci dalle città delle Marche e della Romagna. In principio di seduta chiede di parlare l'on. ROBERTO GALLI. Al banco del Governo è il ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. L'on. GALLI saluta la memoria del colonnello olandese Thomson capo della gendarmeria albanese che ha perso la vita in difesa della sua nuova patria e del suo principe. Fa voti che dissipato ogni equivoco siano vieppiù cementati i rapporti col popolo albanese che combatte per scuotere il secolare giogo ottomano (*approvazioni*). Prega il ministro di comunicare le notizie pervenutegli sugli ultimi avvenimenti.

L'on. DI SAN GIULIANO espone che le condizioni del Principe e dell'attuale Governo albanese parevano migliorate quando inopinatamente avvenne stamani l'assalto di Durazzo. Aggiunge che il Governo albanese mostravasi disposto a darci la dovuta soddisfazione per l'incidente Muricchio non ancora risolto per la resistenza del colonnello Thomson. Per affrettare una soluzione il nostro rappresentante aveva fatto ieri un passo energico ed il Ministero aveva già scritto un telegramma in cui gli dava istruzioni decisive quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti.

Il ministro ha telegrafato al nostro rappresentante per essere esattamente informato ed avere da lui proposte sulle soddisfazioni da chiedere per l'incidente Muricchio nella mutata situazione. I marinai italiani e albanesi difendono la residenza sovrana e le Legazioni. Deve essere giunta stamane a Durazzo una nave da guerra inglese il cui ammiraglio per ragioni d'anzianità prenderà il comando delle forze internazionali. Attendesi una nave francese. Si attende pure una nave russa. La nostra squadra ad Ancona è pronta a salpare per Durazzo qualora ciò risulti opportuno. Quanto al colonnello Thomson il ministro rende alla memoria di lui l'omaggio dovuto ad un prode capitano nell'adempimento del proprio dovere (*approvazioni*).

Il Governo certo d'interpretare il sentimento unanime del Parlamento e del Paese curerà che i gravi interessi dell'Italia non siano compromessi qualunque sia il corso degli eventi. Ripete frattanto che Governo e Parlamento debbono seguire le vicende dell'Albania colla massima calma, freddezza e risolutezza (*vivissime approvazioni*).

Per i provvedimenti tributari

E si passa rapidamente alle interpellanze. L'on. CIACCI svolge un'interpellanza firmata anche dagli on. Ges. Libertini, Ciappi, Corniani, Nunziante, Zaccagnino, Eugenio Rossi, Beltrami e Venc. Amici, per sapere se e come intende rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziarî concessi o da concedersi all'industria privata. Espone la propria preoccupazione per la eventualità che i provvedimenti tributari non siano ora approvati dal Parlamento.

Lo'n. RAVA dice che la parte dei provvedimenti tributari che riguarda le sovvenzioni governative è stata esaminata dalla commissione la quale ha riferito favorevolmente sugli articoli aggiuntivi e sostitutivi proposti dal Governo. Non v'è dunque ragione di temere che la Camera non risolva ora tale questione.

L'on. CIACCI raccomanda di non procrastinare l'importante questione e raccomanda che nell'eventualità di un ritardo sia stralciata la parte che riguarda le sovvenzioni ferroviarie.

L'on. OTTAVI anche a nome dell'on. Loero svolge la seguente interpellanza al ministro dell'Interno « per sapere se senza aumentare gli impegni relativi alla legge 25 giugno 1911 sia possibile adottare qualche provvedimento in favore di quei comuni che avessero in corso lavori per la provvista di acqua potabile ed avessero all'uopo contratto o riscosso per intiero i relativi mutui senza ancora avere ottenuto il concorso dello Stato giusta la legge 13 luglio 1905 ». Dice che i comuni i quali furono solleciti nell'adempiere alle condizioni della legge 1911 sono ora quasi ingiustamente puniti e questa ingiustizia deve cessare (*approvazioni*).

L'on. CELESIA riconosce che la questione sollevata dall'on. Ottavi è molto importante ed equa in quanto sono effettivamente più danneggiati quei comuni che sono stati più solleciti nel fornirsi di acqua potabile. Senza assumere oggi impegni espliciti assicura l'onorevole Ottavi che la questione sarà attentamente studiata dal Governo nel senso accennato dall'interpellante. L'on. OTTAVI ringrazia; spera che verrà ben presto presentato un disegno di legge del Governo che prenda il posto di quello d'iniziativa dell'oratore e di altri deputati e già proposto.

Per i Medici della Marina

L'on. CAPORALI svolge una sua interpellanza rivolta al ministro della Marina « per conoscere con quali provvedimenti indispensabili ed urgenti intenda riparare alla deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi per medici di marina e a migliorare le condizioni di questi ufficiali » e mette in luce la crisi che travaglia in questo momento il corpo degli ufficiali di marina per il cattivo trattamento che ad essi vien fatto.

Risponde l'on. BATTAGLIERI. Dice che si sta studiando con quali provvedimenti potranno migliorarsi le condizioni dei medici della marina senza perdere di vista il criterio di conciliatività che deve esistere tra le competenze spettanti agli ufficiali dei vari gradi della Marina in rapporto alle responsabilità e agli incarichi a ciascuno demandati.

Segue una interpellanza dell'on. Morpurgo al ministro dell'Interno per sapere « se e come intenda provvedere ad intensificare l'opera delle scuole nei comuni posti al confine orientale del regno nei quali cioè si parla abitualmente lo slavo, avendo i recenti dolorosi fatti di oltre confine dimostrato ancora una volta l'urgenza di amorosamente studiare ed efficacemente risolvere il problema che ha una grande importanza nazionale ».

L'on. DANEO ringrazia l'on. Morpurgo di aver colla sua interpellanza sollevata nella Camera una discussione intorno a così alto e patriottico argomento come quello della difesa dell'italianità nelle provincie slave del Friuli per mezzo della scuola. Rivolge subito un saluto a quelle patriottiche popolazioni che sempre ed in mezzo a non lievi difficoltà seppero mantenersi legate alla grande madre Italia. Ben disse l'on. Morpurgo: l'opera illuminata del maestro, le istituzioni prescolastiche e postscolastiche sono i provvedimenti a cui lo Stato deve con ogni forza mirare per mantenere sempre più avvinte all'Italia stessa quelle popolazioni. E il Governo non mancherà di far sì che la sua opera riesca sotto ogni aspetto efficace e sia sentita ogni giorno in tutti i comuni di confine proponendo ove occorra speciali provvedimenti di favore sovratutto nella provincia di Udine.

La piccola proprietà

Segue un'interpellanza dell'on. MICHELI al ministro delle Finanze per conoscere se non creda che un contributo importantissimo agli studi per le riforme sociali che si invocano da ogni parte non possa essere recato da una inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà coltivatrice. Osserva che tanto più opportuna sarebbe una siffatta inchiesta in questo momento in cui nuovi tributi si stanno chiedendo anche alla proprietà fondiaria. Segnala tutta l'importanza del problema della piccola proprietà di fronte all'economia nazionale. Ricorda la celebre inchiesta Jacini che su questo problema richiamò l'attenzione di tutto il paese, senonchè quest'inchiesta ha ormai una importanza meramente storica.

L'on. DA COMO riconosce tutta l'importanza del problema sollevato dall'on. Micheli. La inchiesta invocata dall'on. Micheli è di competenza del Ministero di Agricoltura. Il Ministero delle Finanze però non mancherà di contribuirvi coi mezzi che sono a sua disposizione. Riconosce pure che il fisco debba usare alla piccola proprietà i massimi riguardi specialmente coll'esonero delle quote minime e sarà questo un argomento di studio pel Governo quando dovrà presentare la grande riforma tributaria. In pari tempo il legislatore dovrà rivolgere la sua attenzione all'altro grave problema del latifondo ed al suo frazionamento; spera che l'on. interpellante sarà soddisfatto di queste dichiarazioni (*benissimo*).

L'on. CAVASOLA si associa. L'on. MICHELI prende atto, ringrazia e si dichiara soddisfatto. E la seduta è tolta.

Il caso Agliardi al Senato

Il generale collocato in disponibilità

Roma, 15 notte.

Per la terza volta oggi il sen. U. LEVI ritorna sul caso del generale Agliardi. Il ministro della guerra nel rispondere alla sua interpellanza fu preciso ed esatto nel dare comunicazione delle notizie che egli aveva fino a quel momento, ma si riservò di rispondere esaurientemente quando gli fossero pervenute tutte le altre notizie necessarie. Interpretando il desiderio di molti senatori prega il ministro di voler dare, se può, la risposta promessa.

Il gen. GRANDI dichiara che in seguito alle notizie ricevute posteriormente è stato firmato dal Re il decreto che colloca in disponibilità il generale Agliardi, salvo ulteriori provvedimenti.

Il sen. LEVI con vero dolore prende atto della dichiarazione del ministro e ringrazia.

In seguito si svolge una interpellanza del sen. Arnaboldi sulla navigazione interna. Risponde il ministro CIUFFELLI il quale dichiara che alla navigazione del Po il ministero deve dedicare cure speciali ed infatti il ministero dei LL. PP. negli ultimi anni, cioè da quando si è incominciato a discutere questo importante problema, ha cercato di migliorare le condizioni della navigabilità della Valle Padana con molteplici opere. Riconosce che non piccolo impulso potrebbe essere dato alla navigazione interna con i lavori che sono stati richiesti dalle camere di commercio di Milano e Pavia per una via Milano-Venezia, ma questa domanda coinvolge problemi d'ordine amministrativo e tecnico che il Ministero ha cura di studiare sollecitamente, come già ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati egli e il ministro del Tesoro.

Parla del consorzio dei tre enti che fecero domanda per la costruzione di un porto sul Ticino a Pavia. Da una prima istruttoria la domanda fu trovata accettabile, ma se si è atteso troppo a prendere una risoluzione ciò fu perchè mancava il regolamento alla legge 1910; tale regolamento venne terminato in principio dell'anno in corso. Solleciterà l'istruttoria e farà in modo perchè rapidamente vengano compiuti gli atti ulteriori; vedrà se per abbreviare sarà possibile d'accordo col ministro del Tesoro che il contributo dello Stato per rimborsare gli enti locali sia dato nel più breve tempo.

Il Senato passa quindi a discutere alcuni progetti d'ordine militare.

* * *

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Guerra, ha deliberato il collocamento in disponibilità del maggior generale Luigi Agliardi.

Il convegno di Costanza

I brindisi dei due Sovrani al pranzo di gala

(*Agenzia Stefani*)

Costanza, 15 mattina.

Ieri sera ha avuto luogo a Palazzo reale un pranzo di gala. Re Carlo ha pronunziato il seguente brindisi:

« E' con gioia veramente sincera che saluto l'arrivo sul suolo rumeno di S. M. l'Imperatore accompagnato da S. M. l'Imperatrice e dalla sua famiglia. Noi vediamo in questo lieto avvenimento una nuova prova dei sentimenti di amicizia che V. M. m'ha dato da sì lunghi anni, in modo tanto commovente. Il ricordo così grazioso e così cordiale dell'accoglienza di V. M. durante il mio viaggio in Russia sarà per me indimenticabile ed ancor io non saprò dimenticare la visita della flotta imperiale nel porto di Costanza e di S. A. Imperiale il granduca Nicola Nicolaievic dalle cui mani ricevetti il bastone di maresciallo dell'esercito russo, ir ricordo della nostra fratellanza di armi, nata sui campi di battaglia della Bulgaria e del glorioso regno del vostro augusto ed indimenticabile avo. Questi preziosi pegni di interesse e simpatia a stro riguardo non possono che ispirare a tutti i cuori rumeni, e specialmente al mio, viva gratitudine, e non possono che efficacemente contribuire a rendere ancor più intimi i rapporti eccellenti e così felicemente stabiliti tra l'impero Russo il mio paese. La nobile e generosa iniziativa di V. M. per la istituzione della conferenza dell'Aja è sicura garanzia che ella apprezza i servigi che la Rumenia saputo rendere alla pace dell'Europa durante gli eventi che si sono svolti l'anno scorso nella penisola balcanica. Lo scopo costante della Rumenia è di contribuire a mantenere con uno stabile equilibrio, presso tutti gli Stati di questa parte Europa, la benefica pace che sola può permetter loro di realizzare la prospe alla quale aspirano.

« E dal profondo del cuore che dò il benvenuto a S. M. e che ringrazio S. M. l'Imperatrice per tutte le preziose attenzioni verso il mio Paese, il quale si associerà pienamente all'ardente voto che io formulo per la sua felicità personale, per il benessere della sua augusta famiglia, per la prosperità del suo Impero e per il valoroso esercito imperiale, cui mi uniscono tanti cari ricordi.

« Viva S. M. l'Imperatore Nicola. Viva S M. l'Imperatrice Alessandra Tiedorowna! »

Lo Czar ha così risposto:

« Le cordiali parole colle quali V. M. ha voluto dirigermi il benvenuto sul suolo Rumeno, mi hanno profondamente commosso. All'infuori delle famigliari tradizioni che hanno sempre uniti i nostri due Paesi, i vincoli che ci uniscono sono stretti ancor più da gloriosi comuni ricordi e da una sincera amicizia personale. Sono felice di vedere oggi attuato un desiderio che mi stava da lungo tempo a cuore: quello di poter esprimere a viva voce a V. M. nel suo Paese, gli affettuosi sentimenti che nutro per lei. Sotto l'egida di Vostra Maestà, la Rumania ha fatto uno sforzo ed ha preso notevole sviluppo. Ciò non avrebbe potuto destare soddisfazione più sincera che in Russia, dove in ogni tempo si è abituati a partecipare vivamente ai destini dei vicini correligionari.

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Rumenia hanno potuto da loro stessi accertarsi della corrente di simpatia che conduce naturalmente i cuori russi verso gli amici nostri. Durante la visita a noi fatta e che di tanto piacere ci fu cagione l'amicizia della Rumenia e della Russia si appoggiarono sulla reciproca simpatia dei due popoli, che risponde ora come meglio non potrebbe alle tradizioni dei popoli limitrofi. Mi piace scorgere nella solidarietà di questi interessi un pegno di più per il felice sviluppo delle nostre relazioni di amicizia e di buon vicinato. V. M. ha voluto porre in rilievo i salutari sforzi della politica pacifica e mi è particolarmente grata questa occasione per rendere omaggio alla benefica influenza esercitata dalla Rumenia sotto la saggia guida del suo Re. L'opera di pace compiuta da V. M. ha meritato la riconoscenza dei popoli e ha rialzato ancora il prestigio del suo paese. Colla speranza che nulla turbi il pacifico sviluppo del vostro libero Regno, io alzo il mio bicchiere alla salute di V. M., di S. M. la Regina, di tutta la famiglia reale, nonchè al valoroso esercito rumeno del quale ammirai testè con incera gioia i buoni risultati. Viva S. M.! Viva S. M. la Regina! »

La tensione greco-turca

(*Agenzia Stefani*)

Costantinopoli, 15 mattina.

La stampa turca commenta in modo piuttosto calmo le dichiarazioni fatte alla Camera greca dal presidente del Consiglio Venizelos.

Il *Tanin* le trova intempestive: « Si tratta di una manovra parlamentare, esso aggiunge, tendente ad appropriarsi il successo della cessazione dell'emigrazione greca, dovuto in realtà al viaggio del Ministro dell'Interno ottomano Talaat bey. Il giornale seguita dicendo che nessuno in Turchia desidera la guerra, ma che nessun Governo sarebbe così debole da cadere sotto la Grecia. Il Governo giovane turco che tenne testa ai quattro alleati dei bulgari ha preso nota senza inquietudine delle dichiarazioni di Venizelos.

Il *Tewskur* attacca la Grecia alla quale rimprovera le persecuzioni commesse contro i musulmani.

I giornali turchi non contengono commenti sul decreto di annessione alla Grecia di Chio e Mitilene.

I francesi attaccati nel Marocco

Parigi, 15 mattina.

Mandano da Oujda: Ieri sera tra Taza ed il fiume Alelil, le truppe del generale Baumgarten, che andavano a raggiungere un'altra colonna, sono state attaccate dalle tribù ribelli. Gli ufficiali hanno sofferto in special modo. Vi sono 5 morti e 14 feriti, dei quali quattro ufficiali. Due sono feriti gravemente.

Convenzione italo-inglese

Roma, 15 notte.

Stamane alla Consulta l'on. Di San Giuliano, ministro degli Esteri, e Rennel Rodd, ambasciatore d'Inghilterra, firmarono la convenzione per la estenzione all'India Brittanica del trattato di commercio e navigazione italo-britannica del 15 giugno 1883.

Sciarada

Fida bestia è il *mio primiero;*
ed è *l'altro* un vaso tondo
che sta in fondo al fresco *intero.*

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CHIO-OSTRO — CHIOSTRO.

PEBECO
Pasta dentifricia
Il Pebeco è raccomandato dai medici e dentisti, perchè impedisce la formazione di tartaro dentario e conserva ai denti il loro colore bianco.
Si vende nelle Farmacie e Profumerie
P. Beiersdorf & Cia. Amburgo.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10399.

LECITONE
del Dr. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. Non occorrono iniezioni!
Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia.
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
presso Biella - 600 m. sul mare - 1° Giugno-30 Settembre. Idroterapia, Bagno CO², Elettroterapia Bagno luce, Massaggi, ecc., Cure dietetiche.
Direttore medico: Dott. Prof. C. Rondoni.
Richiesto esclusivamente all'Amm.ne Cossila-Sagni

ANEMIA ?....

POCHI ADULTI LE SFUGGONO.
In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.
LE EMORROIDI possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, cosicchè costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

MARCA DEPOSITATA
Esig tela su ogni scatola di Unguento Foster.
L'ECZEMA, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strapazzi o da grave sforzo mentale.
CURA. — La cura delle emorroidi, eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primieramente è necessario regolare gl'intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi esclusivamente di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalla malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non dissecca nè si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi. E ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustolette, geloni e in tutte le affezioni della pelle.
Si acquista presso tutte le Farmacie, L. 3,50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

ERNIA
Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin Aug., Via Solga, 3, Milano.** Desi erando segreti, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

POMPE CENTRIFUGHE
GRUPPI ELETTROPOMPE DI PICCOLE E MEDIE PORTATE SEMPRE PRONTI PER TUTTI I VOLTAGGI
ING. MARIO GALLERIO
VIA CORTATONE 15 MILANO TEL. 7413

OCCASIONE
BAULI e VALIGE
vendo prezzi liquidazione
FILIPPO REJNA
Via S. Margherita 16 (Palazzo Hôtel Regina)

LA TOSSE
guarisce in pochi giorni colla ASININA
NICOTUSINA MAFFIOLI
speciale preparazione brevettata del
Chimico Farmacista A. MAFFIOLI
Via P. Sarpi, 19 - MILANO.
Trovasi in tutte le farmacie - Opuscolo gratis

LETTERE DALLA GERMANIA

"Barufe in famegia„

Berlino, giugno.

L'indiscreta curiosità dei piccoli viola anche le tombe dei grandi. Decisamente a storia è necrofora. Ma questa violazione di tombe per l'osservatore imparziale e non filisteo conduce a risultati tutt'altro che macabri. Rivela storielle grassocce, boccaccesche che considerate serenamente ci conciliano con la vita, ce la fanno apparire meno uggiosa e men rigida di quel che non sembri ai moralisti e men tragica di quel che non sembri ai romantici. Quando un uomo — e intorno a trenta anni ci arrivan tutti — s'accorge che i più grandi psicologi della letteratura sono veramente Giovanni Boccaccio e Franco

Siegfried Wagner

Sacchetti, Matteo Maria Bandello e Rabelais, Francesco Villon e Casanova, Margherita di Navarra e il Balzac dei Contes Drolatiques, ha raggiunto l'equilibrio. Non si meraviglia più di nulla, ride e gode in pace. E assapora la sua seconda giovinezza con gusto. La prima invece di per solito gliel'avevan guastata i pregiudizi degli idealisti, impulsi ingiustificati, vani timori e vani pudori, falsi preconcetti e strane pretese.

La vita è la vita. Per tutti; anche per i genî. Gli idealisti si meravigliano che Napoleone abbia posseduto oltre alla corona imperiale anche una doviziosa corona maritale e si indignano contro la duchessa di Parma, trovano strano che un uomo che ha scritto la « Salomè » potesse essere affetto da una malattia ridicola ed infame e non ammirano l'« Usignuolo e la rosa » solo per i due anni del penitenziario di Reading. Sono fisime: i libri di Wilde sarebbero meravigliosi anche se Wilde avesse appiccato l'incendio a Londra e trucidata la sua famiglia. Napoleone sarebbe un genio anche se invece di una corona maritale ne avesse possedute quattro o cinque. Chi vuol dominare l'Europa di per solito non trova tempo per impadronirsi dell'anima di una donna. La quale ultima conquista è piccola borghese quant'altre mai.

In questi giorni la querela di Isolda Wagner contro il fratello Siegfried e la madre Cosima ha rimesso in discussione la compagine della famiglia Wagner. I panni sporchi si lavano in famiglia. S'erano lavati così bene in famiglia che il biografo di Wagner, Chamberlain, uno scrittore inglese che vive a Weimar credeva sino a ieri di essere il genero di Riccardo Wagner e aveva nella classica biografia sorvolato sui punti più scabri interessanti la vita intima del grande musicista. Oggi Chamberlain si sveglia marito di Eva von Bülow invece che di Eva Wagner, come il compositore Riedler si sveglia marito di Isolda von Bülow invece che di Isolda Wagner, si consultano documenti, lettere e testamenti; si va in tribunale a giurare il pro e il contro, si invocano le testimonianze delle cameriere e si inizia una polemica sui giornali.

Allora il pubblico che fino a ieri aveva conosciuto gli eroi in abito di parata si meraviglia di trovarseli dinnanzi in pantofole, dopo trent'anni dalla morte. E qualcuno sarà tanto moralista da ammirare forse per questo un po' meno le Rapsodie e l'Incantesimo del Fuoco?

Chi dice: Hans von Bülow, Franz Listz, Riccardo Wagner ha detto tutta la musica classica tedesca della seconda metà del secolo decimonono. Cosima Wagner è stata la figlia di Listz, la moglie in prime nozze di Hans von Bülow, in seconde di Riccardo Wagner. Cosima Wagner dunque si può quasi identificare con la musica tedesca.

Ora che questi quattro personaggi possano anche aver recitato nella vita la loro parte in commedie umoristiche volgaruccie, in intrighi galanti molto leggeri, che si presterebbero alla satira e alla risata ripugna ai loro ammiratori. Ma siamo sempre lì: a marcio dispetto degli idealisti, la vita è la vita.

* * *

E ora che si fruga nei cassetti vecchi da una parte e dall'altra per tirar fuori lettere ingiallite e documenti dimenticati si apprendono delle cose esilaranti.

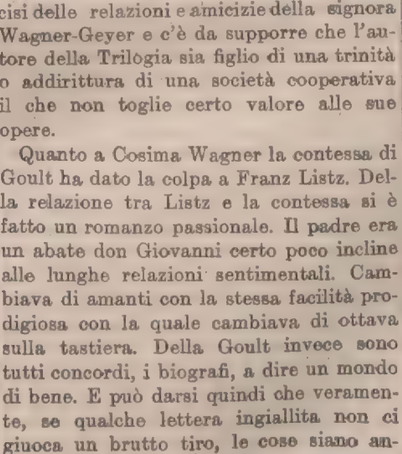
Intanto, sempre per la solita storia dei divorzi, sembra molto dubbio che Riccardo Wagner dovesse chiamarsi veramente Wagner. Il padre era attuario di polizia, ma la madre era innamoratissima dell'attore e pittore Geyer; divorziò dunque dall'attuario e sposò Geyer. Riccardo nacque pochi giorni prima del divorzio e siccome un divorzio che finisce subito dopo in un nuovo matrimonio deve aver avuto un preludio e siccome Wagner — Riccardo — rimase alla madre e fu educato dal Geyer, s'è sempre creduto da tutti che egli fosse figlio di questi. Altrimenti non si sarebbe capito perchè il padre legale lo lasciasse con molta tranquillità alla madre passata in seconde nozze e soprattutto non si sarebbe capito, se si pensa un po' alle leggi dell'atavismo, come mai dalle manette di un agente di polizia potesse saltar fuori un grande artista. Ma c'è di più.

Quando Wagner nel periodo fegatoso delle sue polemiche scrisse contro Meyerbeer l'opuscoletto: « Gli ebrei e la musica », gli fu risposto dai semiti che forse Meyerbeer e Mendelshon potevan scrivere della musica cattiva, ma che negare alla razza semita capacità musicali era un darsi della zappa sui piedi. Wagner infatti ha il tipo semita. E il curioso si è che anche Geyer non era semita. A chi alludevano dunque le stoccate d'allora? Oggi sarebbe difficile rispondere. Ma a quel tempo in Sassonia si dovevano avere ricordi precisi delle relazioni e amicizie della signora Wagner-Geyer e c'è da supporre che l'autore della Trilogia sia figlio di una trinità o addirittura di una società cooperativa il che non toglie certo valore alle sue opere.

Quanto a Cosima Wagner la contessa di Goult ha dato la colpa a Franz Listz. Della relazione tra Listz e la contessa si è fatto un romanzo passionale. Il padre era un abate don Giovanni certo poco incline alle lunghe relazioni sentimentali. Cambiava di amanti con la stessa facilità prodigiosa con la quale cambiava di ottava sulla tastiera. Della Goult invece sono tutti concordi, i biografi, a dire un mondo di bene. E può darsi quindi che veramente, se qualche lettera ingiallita non ci giuoca un brutto tiro, le cose siano andate come si dice. Ma veniamo a Riccardo e a Cosima. I figli obbediranno alle leggi dell'atavsmo.

* * *

Riccardo Wagner sposa Minna Planer e la ripudia dopo ventisei anni di matrimonio, quando aveva già raggiunta la gloria. Tutti gli storici sono concordi nel considerare Minna Planer come una martire contro la quale Wagner ha lanciato l'accusa che i genî lanciano sempre contro la donna di cui vogliono liberarsi; non mi capisce, è una stupida. Se n'era accorto un po' tardi, ma meglio tardi che mai. Del resto Riccardo Wagner non ha mai dato eccessiva importanza, malgrado le sue molte lettere appassionate, alla vita affettiva. L' importante era *arrivare*. E la Planer e la moglie di un banchiere che era innamoratissima del suo genio servi-



Cosima Wagner

rono sopratutto ad aiutarlo finanziariamente a superare l'erta spinosa. Come il re di Baviera. Fare il genio è un mestiere da milionari. Chi non ha i milioni deve procurarseli in qualche modo e per sottoscrivere delle azioni in una speculazione di quel genere ci vogliono delle donne innamorate e dei re impazziti. Lanciare un genio è sempre un affare sbagliato perchè anche se si spunta il genio quando è arrivato non riconosce più le azioni.

Quanto a Cosima Listz essa sposò Hans von Bülow che era il Toscanini tedesco dell'epoca e Hans von Bülow pare patisse parecchio della vivacità della moglie la quale era tutt'altro che una bella donna, ma sapeva trovare ammiratori con grazia. Una letterina di Minna Planer la dipinge con tre colpi di penna. Essa molto prima che tra Wagner e Cosima ci fossero anche solo rapporti di amicizia scriveva — ottobre del 61 — da Parigi, alla Herwegh: « Hans von Bülow è stato qui due mesi, ha dato quattro concerti con successo. Sua moglie l'avrai conosciuta a Berlino. E' un tipo di dissoluta. Ha portato via Ritter alla moglie e la disgraziata si dispera. Bülow fa pietà; è sempre triste; è stato da noi due volte a pranzo. Io sono molto amica della madre di Listz. La povera vecchia vive sola perchè la nipote non è tipo da poter subire vicino una... tutrice dell'onore ».

Cinque anni più tardi Wagner si innamorava della donna tratteggiata qui così vivamente con tre frasi.

Un fenomeno interessante per la medicina poteva sembrare sino ad ora il fenomeno della virilità di Riccardo Wagner. Egli che prima di conoscere Cosima non aveva mai dato, all'infuori degli spartiti, altri frutti, appena conosciuta questa mentre galoppava verso la sessantina avrebbe messo al mondo Isolda, Eva e Siegfried. Pareva straordinario e non è male che Cosima Wagner si decida almeno ora a un po' di giustizia distributiva.

Dunque Eva passa a von Bülow, Isolda anche e Siegfried resta a Wagner.

Non c'è nulla di strano. Riccardo Wagner è salito al Walahalla con la perfetta convinzione di avere tre figli e forse qualcuno gli porterà lassù la notizia della postuma sottrazione.

Cosima Wagner, povera donna, è di carne ed ossa e intorno al settanta doveva convenire di più essere la moglie di chi aveva creato il dramma lirico e operato una rivoluzione nella musica che non di un direttore d'orchestra per quanto grande. Avrà dunque giocato quelle due figlie di Hans von Bülow come si giocano due briscole decisive in una partita importante. E ha vinto. L'amore? Che ci fosse non è molto verosimile sebbene Cosima quando ha conosciuto Wagner fosse nell'età pericolosa. Riccardo Wagner cui pittori e scultori hanno, dopo, riaggiustata la fisonomia, era un bell'esemplare di bruttezza umana. Un omiciattolo alto un metro e cinquantasei con una testa enorme conficcata nelle spalle, testa angolosa, oleosa, mostruosa, coronata, sotto al mento, da pochi ciuffi di peli ispidi, grigiastri. Ma era l'autore del *Tristano* e dei *Maestri Cantori* e anche finanziariamente cominciava a navigare in ottime acque.

Quanti romanzi guardati con la lente della ragion pratica sono tutt'altro che romantici!

Se un bel giorno per una improvvisa malattia epidemica gli uomini fossero tutti costretti a dire la verità, mezzo mondo cambierebbe di cognome e parecchi romanzi passionali si risolverebbero in conti di quarantotto lire e cinquanta.

Perchè la vita è la vita ed è in fondo una cosa... allegrissima!

Mario Mariani.

Lo Stato Editore

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiariss. Sig. Direttore,

Giuseppe Prezzolini, nel suo vigoroso articolo odierno — *Lo Stato editore* — lodò il progetto di legge che l'on. Cappelli ha presentato alla Camera, allo scopo di istituire obbligatoriamente una biblioteca popolare circolante in ogni Comune; progetto di cui « Il Secolo » ebbe ad occuparsi per primo fra i giornali quotidiani, nella sua rubrica domenicale dedicata alla coltura popolare. Ma — come tutti coloro che fino ad ora trattarono l'argomento — anche il Prezzolini combatte l'assurda disposizione che vorrebbe creare una azienda di Stato per la produzione dei libri necessarî a tali biblioteche, e invoca, tutt'al più, una qualche sorveglianza sulla scelta dei libri, affinchè « non sia fatta con criterî troppo ligi ad esclusivismi editoriali ».

A toglier di mezzo le giuste riserve di molti amici della coltura popolare per quella tale disposizione, che rischiava di alienare simpatie allo stesso principio informatore del disegno di legge, è bene si sappia che l'on. Cappelli, accogliendo le osservazioni e i voti della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, ha consentito a togliere l'avversata disposizione dal suo progetto, la quale infatti non apparve più nel testo ufficiale preso in considerazione il 20 maggio scorso e già passato alla discussione degli Uffici.

Dopo questo ed altri emendamenti, che ormai fanno del progetto Cappelli quasi una cosa sola con quello precedentemente studiato dalla Federazione Italiana, questa aderirà senz'altro alla iniziativa dell'autorevole parlamentare abruzzese, riservandosi di ottenere qualche ritocco ulteriore di secondaria importanza, che nel corso della discussione apparirà certamente necessario.

Grazie ed ossequi, dev.mo
Ettore Fabietti.

L'irrequieta onnipresenza

Alla effimera potenza del Giornale

Ero sul grande Atlantico. La notte
rimescolava un suo spavento nero:
vortici e mugghi e cupe ombre, interrotte
di lampi strani. In quel terror notturno
divampava un piroscafo straniero
dal caro nome italico: — Volturno. —
Fiamme e boati fuor de' boccaporti,
e da poppa, con volti ebeti e fissi,
turba di vivi che parean già morti,
fra il torvo fuoco e i fluttuanti abissi.

Poi, d'improvviso, un altro urlo. — O miniera
di Cardiff, soffocata catacomba,
co' quattrocento tuoi sepolti! O schiera
d'asfissiati e di riarsi, resa
al vano dì! — Ma subitaneo romba
nell'alto il nunzio d'un'alata impresa:
Amundsen a Garros: — Non col naviglio,
non con la slitta più si tenti il polo:
ma con la corsa onde ogni passo è un miglio,
ma con l'aquila andremo, a volo, a volo! —

Noi così riviviamo in un bisogno
d'eterna novità l'ora ansiosa
nei cosmorami della vita. Il sogno
che un dì fu pago ai poggi e ai campanili,
sulle linee del globo ora si posa
come posa la rondine sui fili
dei telegrafi erranti. Una terrestre
pienezza ci riempie ogni secondo:
stando alle nostre piccole finestre
respiriamo ogni dì l'aria del mondo.

Noi gettiamo ogni dì l'occhio distratto
sulle cose d'intorno, al risvegliare:
— Or che avviene agli antipodi? — Qual fatto
nuovo matura al Messico? — Quei buoni
nostri alpini che fan di là dal mare? —
— Chi parla a Nuova-York? — Dov'è Marconi?
— Fu deciso allo Spluga il gran traforo? —
— Che squadra ha vinto il premio del Tamigi?
— Gorki è partito? — Qual capolavoro
di colpa ordì la notte di Parigi? —

Anch'io vado pel mondo ogni mattina,
sempre invaso dal vento e sempre nuovo.
Sono l'osservatorio e la cabina
e il semaforo aperto ai mari e ai cieli.
Come ad un polo, a me si dan ritrovo
tutti i meridiani e i paralleli.
L'aria d'intorno a me freme passaggi;
onde erziane vibrano indefesse:
squillano sonerie, giungon messaggi
in crepitii di sillabe trasmesse.

Io pulso col piroscafo che in questo
attimo passa l'equatore: seguo
sull'Alpi d'Asia un cuor d'Italia; investo
l'anima in un antico inno scoperto
in non so che papiri; erro e dileguo
lungo la scia del vecchio Fram, coperto
di gloria nuova. Poi mi si rivuole
alle grandi città: passa acclamata
l'ora di un nuovo eroe: crolla una mole:
esplode l'arma d'un'innamorata

tragica. — Noi si va senza più nome
nostro, obbedendo all'attimo, per tutti
per tutti i punti dello spazio, come
il vento, come il vento che non sosta,
come l'inquietudine dei flutti,
che non ha tempo di posar composta
sovra la sua profondità. Scorrendo
per le ferrate vie, toccando appena
ville, borghi e città, cupido io tendo
l'occhio ed il cuore alla fuggente scena;

io scongiuro così questo furore
d'irrequieta onnipresenza: — Oh, dammi
un po' di tregua, ch'io mi fissi in cuore
qualche tua voce in una eco infinita;
ch'io scelga un de' tuoi sogni, un de' tuoi
dalla cui vetta misurar la vita! — [drammi,
Che se un altro è il destino, e solo è altrove
ch'io poserò, ch'io comporrò per sempre
in pacate armonie l'ansie e le prove,
fa quel che vuoi, stancami nervi e tempre,

pur ch'io raccolga dal travaglio umano
della tua storia eternamente mossa
ricca semente da portar lontano,
quando mi chiami ai lidi arcani il muto
radiogramma del dì là. Ch'io possa
fecondare laggiù tutto il vissuto:
ch'io vi ritrovi i miei migrati in fide
colonie, lungo un mistico Missouri;
sotto il Dio che di qui mai non si vide
la mia semina bella ivi maturi!

Giovanni Bertacchi.

Gli avvenimenti d'Albania

Il principe di Wied col colonnello Thomson, di ritorno da una rivista a Durazzo. In alto il ritratto del colonnello Thomson ucciso dagli insorti.

Per un bravo soldato

Il generale Agliardi, accusato di aver ceduto la sciabola ad una folla forsennata che lo circondava, ha sentito le prime severità dei suoi superiori. E stato collocato in disponibilità. Questo provvedimento non implica, per se stesso, che l'attesa di un giudizio. Quindi ci è dato ancora sperare che, per quanto le parole del ministro siano gravi per lui, la sentenza definitiva dell'autorità militare non pesi troppo su questo sventurato ufficiale.

E diciamo *sventurato*, perchè nessuno di quanti ha seguito da vicino la sua opera di buono e prode soldato in Libia, può dubitare che il gesto con cui egli ha consegnato le armi ai suoi aggressori sia stato suggerito da un sentimento meno che nobile.

Noi comprendiamo che l'esistenza di un esercito, di questa unità d'eccezione, composta di uomini destinati a colpire e ad accettare la morte ed il sangue non come una mostruosa e fatale incidenza, ma come una regola presente e possibile in ogni momento della vita, richieda una concezione del dovere e una legge morale diversa da quella che regola la vita normale.

Comprendiamo tutto ciò, e può darsi che, per ottenere che la patria possa disporre, nel suo esercito, di una forza rigida e inesorabile, che sappia avanzare in silenzio sotto la grandine dei proiettili, e attendere, allineata ed immobile, l'ora di morire o di vincere, occorra anche abituarlo a far tacere la voce profonda della propria umanità, e ad udire solo quella di una sua propria legge, di un suo proprio onore.

Ma, ripeto, tutti quelli che hanno veduto le prove di sconfinata devozione alla patria date dai nostri ufficiali in Libia, tutti quelli che hanno veduto, ora per ora, come essi attingessero dalla propria umanità le innumerevoli risorse di sentimento con cui, di operai e di contadini a pena chiamati a vestire la divisa facevano dei soldati mirabili, le delicatezze di animo con le quali attenuavamo la fatica del campo e lo spasimo delle ferite, ed hanno potuto apprezzare quanto valessero queste virtù umane a rendere adatti alla lotta i nostri soldati, ad avvincerli alla compagine del reggimento e all'onore della bandiera, non possono non sentire tutta la profonda tristezza di quanto è avvenuto.

Se, nel momento di consegnare la sciabola, questo ufficiale ha avuto un brivido innanzi alla visione del sangue che si sarebbe dovuto versare, e quel sangue, che non era nemico, gli ha fatto orrore, se egli che ha veduto tre volte la guerra, ha avuto spavento di tagliare la gola ad un uomo che gli domandava grazia nella sua lingua, e questo suo attimo di smarrimento si chiama debolezza, è bene che egli sia punito, ma per noi tutti, sopratutto per quelli che l'hanno veduto condurre al fuoco il suo reggimento quasi sterminato a Sciara Sciat, egli resta un magnifico esempio di virtù militari e un fedele e onorato servitore della patria.

Tanto più che noi non abbiamo, e forse non avremo mai, un esercito completamente staccato dalla vita normale, non avremo mai degli uomini che, per portare la divisa si sentano fuori dell'umanità. Avremo solo di questi bravi e modesti impiegati con la sciabola, che sotto il fuoco, dicevano dolcemente ai loro soldati: « Avanti, ragazzi, venite appresso a me ». E si avanzavano per i primi, soffrivano per i primi, ed erano i primi, i più, a morire.

Può essere, ripeto, che questo sentirsi, innanzi ad ogni cosa, uomini, ed uomini del proprio paese, sia un ostacolo all'inflessibile e necessaria cecità dell'ubbidienza militare.

Ma noi ci auguriamo anche che, se questa è debolezza, e se è necessario che le creature fatte di carne umana abbiano delle debolezze, nessuno dei nostri soldati ne abbia mai altre, e non si senta tremare la mano che nel momento di colpire i suoi concittadini.

Se poi, ed è cosa più probabile, il generale Agliardi, nell'atto di esporsi alla violenza della moltitudine, ha pensato all'orribile gravità che avrebbe assunto il suo cadavere gettato sulle bilance delle spaventose responsabilità in giuoco in questo momento, se ha pensato all odio, al male, alla rovina che sarebbero germinate dal suo sangue, ed egli che non ha mai avuto paura di morire, ha avuto l'eroismo di vivere, per risparmiare alla patria il danno e l'infamia d'un misfatto simile, io penso che, quando ha porto, tremando d'angoscia, la spada che aveva tenuto così ferma per l'onore della bandiera, ha ben meritato dal cuore degli italiani.

Luigi Lucatelli.

FILOSOFIA MINIMA

Il milionario.

Ah! il poeta vagabondo! Sulla strada di Rogoredo, un vecchio mendicante ha trovato la morte che gli veniva incontro, fra nubi di polvere, in automobile.

Il caso è abbastanza comune. Non è raro infatti, il caso di un viandante che, facendo troppo a fidanza con le sue gambe, attraversi la strada, e sia raggiunto e schiacciato dalle ruote di una vettura. Non è raro.

Più raro è che in tasca a un povero delle vie maestre e delle viottole, a un accattone campestre, si trovi quel che s'è rinvenuto indosso al morto di Rogoredo: un libretto della Cassa di Risparmio, un libretto autentico, ma con sopra delle cifre favolose, scritte dalle industri mani del titolare, certo per vaghezza di consolazione...

Centomila lire! Mezzo milione! Un milione! Se non gli capitava l'accidente di strada, è lecito supporre che sarebbe arrivato a darsi il miliardo!

Il poeta! Aveva bisogno, si capisce, di fissare in cifre il suo sogno. Non pochi vi sono al mondo i quali si aiutano a tirare innanzi, un giorno dopo l'altro, nella più fetida miseria, rifacendosi con pertinace operosità e cavandosela di bocca, come il ragno, una propria argentea tela...

Chissà! La cattiva e squallida sorte può cambiare, da un'ora all'altra. Può arrivare d'improvviso, e, da un benefattore sconosciuto, una eredità gaia. Si può inciampare in un sacchetto di brillanti gittati dalla finestra come in una buccia d'arancia.

Il vecchio amava scrivere in numeri il suo sogno. E poichè sapeva di lettera e possedeva un libretto di risparmio, non lesinava nelle iscrizioni: annotava milioni!... Un'ingenuo era. Ma anche il creatore di una sua felicità messa in carta e custodita in tasca per non piegarsi, per non immelanconirsi nella povertà...

Uomo d'illusioni, perchè fino all'ultimo è probabile, ne ha avuto una: — di avere, oltre che le molte ricchezze, anche le gambt di un giovane. E se, nell'attimo estremo, i piedi vacillanti e stanchi gli dovettero togliere cotesta illusione, pensate che allora è morto.

L'Ombra.

Libri e opuscoli

Una pubblicazione di attualità è quella fatta recentemente dal dott. Armando Gobbi: « Se sia efficace la trasformazione dei Comuni chiusi in aperti » (Stabilimento Ed. Antonio Bosi, Piacenza, lire 1.50). In questo periodo di lotta amministrativa il problema sarà indubbiamente sollevato nei comizi, trattato e illustrato nei programmi dei vari partiti che si contendono il potere. Si tratta di un argomento che — come avverte l'autore — è intimamente collegato con tutti i particolari problemi della finanza comunale e che sarebbe perciò opera ardua volerlo sviscerare in ogni suo minimo dettaglio. Ma nonostante questo spontaneo avvertimento il giovane riesce a trattare la vasta materia con vera competenza e con scrupolose e complete indagini. Fatto un accurato esame dei dazi interni, che poi critica serenamente e minuziosamente, il Gobbi si sofferma a studiare le principali riforme all'estero, i provvedimenti legislativi in Italia, per poi arrivare ad una vasta e completa trattazione del dazio consumo nel Comune aperto. L'autore conclude il suo studio utile e diligente sostenendo la necessità di radicali rimedî. « Una riforma razionale dei tributi comunali — dice — potrà difficilmente andare disgiunta da non lievi mutamenti anche nella Finanza centrale, il che rende la questione estremamente difficile e complessa; ed è in ciò appunto che deve ricercarsi il principale motivo per cui i governanti hanno finora evitato di affrontare in modo organico e completo la soluzione del grave problema. »

* * *

La signora Fulvia Faruffini offre una versione in prosa ritmica delle settantacinque quartine che Edoardo Fitz Gerald estrasse ora è più di mezzo secolo dai *Rubâiyat* di Omar Khayyain, antico poeta persiano. (Napoli, Riccardi, editore, L. 1.50). La fatica squisita del poeta inglese non fu apprezzata subito come meritava: ma la propaganda di Rossetti, Swimburne e altri illustri, lo impose in fine all'ammirazione del pubblico. Il Fitz Gerald lavorò attorno al suo poema per molti anni consecutivi, mutando e limando, di edizione in edizione; ma la prima di queste, divenuta in breve assai rara, fu la preferita, come quella che più spontaneamente e semplicemente rendeva lo spirito e il colore dell'originale. In Italia il poemetto di Fitz Gerald fu fatto conoscere da Adolfo De Bosis che ne trattò largamente sul suo *Convito*: e si ebbero poi due traduzioni, una in versi e l'altra in prosa, ma poco diffuse tutte e due. Questa della Faruffini sembra destinata a un più largo successo. La traduttrice offre, in appendice, anche le varianti apportate alla prima edizione del poema dal Fitz Gerald.

* * *

La Libreria Editrice Moderna di Genova ha iniziato, sotto la direzione di Alessandro Varaldo una piccola raccolta detta dei *Libri dell'Amore*, in cui sono pubblicati estratti, massime, aforismi degli autori più illustri sull'amore e sulla donna. Hanno fornito finora materia alle pubblicazioni Nietzsche, Mazzini, Leopardi, Stendhal, Michelet, Chamfort, Rousseau. I volumetti usciti sono una diecina e altri sono in preparazione. La raccolta, per quanto molto succinta, è assai interessante, e può avere sopratutto il merito di invogliare il lettore a conoscere completamente gli autori da cui hanno luogo gli estratti. Ogni volumetto costa una lira.

* * *

A *Fontenelle*, volgarizzatore delle scienze, ha dedicato un accurato e assai acuto studio la signorina Emma Maria Sioli. Di Fontenelle si può dire col Voltoire: *L'ignorant l'entendit, le savant l'admira*. La signorina Sioli ha inteso col suo saggio di far meglio conoscere ed apprezzare un autore generalmente malnoto e mal giudicato, che fu il miglior intermediario tra gli scienziati e gli uomini di mondo presentando in forma chiara e facile le più utili e interessanti scoperte scientifiche del suo tempo, e al quale — ben rileva la autrice — le donne debbono una speciale riconoscenza perchè fu il primo che pensò a farle partecipare alle nuove verità e per primo ebbe l'idea di volgere la loro intelligenza alle ricerche scientifiche. Il saggio della signora Sioli scritto in ottimo francese dimostra nella scrittrice una perfetta conoscenza dell'argomento preso a trattare, e in genere una non superficiale cultura scientifica e letteraria.

* * *

La ditta Zanichelli offre al pubblico, in nuova veste, anzi per esser esatti: in nuova sopravveste, poichè non si tratta di vere e proprie ristampe, alcuni ottimi libri di sua edizione. Fra questi sono da segnalarsi le *Note di uno spettatore*, raccolta di una serie di articoli di Domenico Oliva, già apparsi in quotidiani, ma che non hanno perduto colla cosiddetta attualità ogni valore; e *La vita e le geste di Giuseppe Garibaldi*, di A. V. Vecchi, il simpatico « Jack la Bolina » appassionato cultore di storia patria, e specialmente indicato per tradizioni famigliari a parlare dell'Eroe di Caprera. Il libro è raccomandato ai lettori da una lettera di Giosuè Carducci secondo il quale le pagine del Vecchi « offrono assai di nuovo, risvegliano i fremiti e gli entusiasmi di tempi per sempre gloriosi, e son d'uomo onesto e franco ». L'opera di « Jack la Bolina » uomo di studio e di azione — si battè a Lissa — è degna di andar per le mani dei giovani.

* * *

Pio Foà che ha, quasi, solo, imposto alla considerazione degli italiani l'educazione sessuale della gioventù, come ne fu il più convinto assertore, ne è il più tenace propagandista; e pubblica ora un volumetto: *Igiene sessuale* (Milano, Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, L. 1.50, illustrato e legato) che tratta ordinatamente di tutta *la vita sessuale*, con un ardimento che a taluno potrà sembrare temerità per un libro destinato ai giovani e al popolo e col quale l'illustre fisiologo dell'Università di Torino ha dato all'igiene e all'educazione sessuale degli italiani una piccola guida avvincente e perfetta. L'alta serenità dello scienziato ha saputo restituire un senso augusto ai mirabili fenomeni di natura, dai quali si esprime la vita, perpetuandosi in sempre nuove generazioni. Ispirando il disgusto dei facili amori, insegnando tutto a tutti, perchè bisogna conoscere il nemico per difendersi dalle sue insidie, persuade ai giovani la castità fino al matrimonio e s'ammette l'istinto al Governo della ragione.

LIBRI RICEVUTI

Bergamo e Provincia. Guida - Anno 1911 (Bergamo, Società Edit. Commerciale, L. 3).

Flavia Steno: *Il gioiello sinistro*. Romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 1).

C. Lupati: *La leggenda della spada*. Romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 3.50).

J. J. Rousseau: *La donna*. (Genova, Libr. Edit. Moderna, L. 1).

Per Marche e Romagna
durante lo sciopero generale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Bologna, 15 notte.

Ad Ancona eravamo chiusi, isolati, assillati dal desiderio di far pervenire ai nostri giornali le notizie di cui invano accumulavamo gli appunti, tormentati dalla lotta sterile che combattevamo con i burocrati che si ostinavano a dirci impedite tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Non restava che deriderci ad affrontare una serie di lunghe corse fantastiche tra le città prive di ogni contatto col mondo e la redazione lontana.

Ma tutti i tentativi di trovare una automobile che ci trasportasse a Bologna erano stati inutili. Finalmente un'automobile ravennate è giunta per prendere l'on. Pirolini, e così potevamo lasciare Ancona e filare rapidamente per la via magnifica che lungo la spiaggia adriatica si spinge fino a Rimini.

Uno strano lasciapassare

Falconara, Sinigallia, Fano, Pesaro, Cattolica erano in sciopero ma quiete, quasi allegre, come in un giorno festivo. A Rimini la situazione cominciava a mutare. Sulla gran piazza Giulio Cesare una folla di mille persone ci ferma e ci blocca. Quando si riconosce il deputato di Ravenna, un applauso si diffonde e l'on. Pirolini è obbligato a parlare.

Prima che ci rimettiamo in marcia, uno strano lascia-passare ci viene offerto. Di fronte e a tergo della vettura vengono incollate due striscie rosse, sulle quali è stampato a grandi lettere: *Sciopero ad oltranza!*

Approssimandoci a Ravenna incontriamo una lunga teoria di carri carichi di uomini e di donne, e di ciclisti reduci dal grande comizio. Essi salutano ed applaudono. Lo spettacolo di questa gente che si è sottoposta sorridendo al disagio di muoversi dai luoghi più lontani per rendere più solenne la manifestazione di protesta a cui le camere di Lavoro l'hanno convocata è superbo e mirabile.

Ma quelli che incontriamo ultimi, vicini alle porte della città, ci recano una notizia lugubre. Dopo il comizio sono nati dei tumulti e la forza ha sparato. Che avverrà ora in Ravenna? Che farà la Romagna tutta all'annunzio doloroso? Il motore non corre col ritmo del nostro cuore. Finalmente siamo nella città in fermento. Eccoci alla Casa del popolo, folta di uomini irati che guardano, oltre la barricata eretta a difesa del palazzo, i soldati che chiudono la piazza. E ci raccontano tutti insieme, concitatamente e tumultuariamente, i fatti della mattina e ci mostrano sulla fronte del palazzo i segni della moschetteria.

Il transito alle barricate

Io affretto la partenza per Bologna, ove certamente si ignora il fuoco che va accendendosi in Romagna. Salgono sull'automobile quattro ferrovieri che lo sciopero ha bloccato a Ravenna. Si passa Lugo ed eccoci a un paese di cui l'ingresso è impedito da una barricata. I paesani che ne stanno a guardia comandano: « Indietro, di qui non si passa! ». Decliniamo il nostro nome, ma tutto è vano; finchè uno dei ferrovieri ha un'idea geniale: — Noi dobbiamo andare — egli dice — lungo le stazioni sino a Bologna a portare l'ordine di sciopero.

Le mani prima minacciose si tendono amiche e stringono le nostre con cordialità romagnola. Per uno stretto varco aperto nella barricata passiamo, e corriamo indisturbati sino al ponte di Sant'Agata, chiuso anch'esso e vigilato. E qui la scena e l'innocente trucco si rinnova. Pochi chilometri più lontano però una terza formidabile barricata sbarra la via, sormontata da una bandiera rossa. Quando si convincono a lasciarci proseguire ci annunziano che per rimuovere l'ostacolo formidabile occorrerebbero almeno due ore, e dobbiamo tornare indietro, preceduti da un bracciante in bicicletta, e girare per vie secondarie per tornare dopo molti chilometri sulla strada provinciale, per la quale giungiamo finalmente a Bologna.

Quando ho ripreso a notte la via di Ravenna e Ancona, la pioggia ed il buio mi sono stati amici. Per le strade deserte ho raggiunto Ravenna senza inconvenienti; ma là mi si è consigliato di attendere l'alba per proseguire.

Appena giorno di nuovo in corsa alla volta di Rimini, che trovo sveglia ed in armi. Ormai qui mi conoscono e non vogliono da me che notizie. Un ferroviere anconetano approfitta della mia vettura per raggiungere la famiglia e la sua sola presenza vale ad aprirmi un varco per tutte le città delle Marche sino ad Ancona. Un giovanotto sale con me, e quando all'ingresso della città si tenta di impedirmi il passo grida: « Lasciate stare, è un amico ».

Una colonna di guastatori

Assai più ricco di emozione è stato il secondo viaggio compiuto anch'esso in compagnia di due ferrovieri, che da Ancona ho ricondotto a Bologna. Appena fuori di Falconara Marittima, vediamo un giovane posto a vedetta sulla strada maestra inforcare la bicicletta e correre a segnalare il nostro passaggio ad una squadra di uomini e di donne intenti a divellere i binari. Essi hanno nell'opera di distruzione la stessa tranquillità lenta dei falciatori dimessi. Abbandonato il lavoro, essi si precipitano, le grandi mazze di ferro levate minacciosamente, ad ostruire la strada.

Ma la vista dei ferrovieri li rassicura, e quando hanno saputo che ovunque lo sciopero prosegue compatto, tornano lieti a distruggere la linea. Per le Marche si corre bene. Sulla vettura sono dei grandi cartelli con il nome dei tre quotidiani della Società Editoriale Italiana.

A Rimini la folla è furibonda: non mi vuol più riconoscere, non intende ragioni. Dalla sua ira mi salva soltanto un grido che qua e là si leva: « E quello che venne a Rimini per i fatti di novembre ».

Pur nella sua furia la massa, ancora dolorante per le violenze ingiuste di cui fu vittima, ricorda che soli noi protestammo contro l'offesa arrecata alla città. E mi permettono così di recarmi al Sindacato Ferrovieri, che è invaso da operai di ogni categoria.

Salgo tra una ressa di armati: chi non ha la rivoltella ha la carabina, perchè si crede con ingenua fede che tutta Italia sia in rivolta e le ultime ore della monarchia siano per scoccare. Rinnovo il racconto dei fatti di Ancona, assumo notizie sugli avvenimenti di Rimini; bevo dell'acqua che mi viene cordialmente offerta e finalmente discendo nella via, ove i miei poveri amici ferrovieri sono alle prese con una massa di energumeni che li credono giornalisti traverstiti.

Per fortuna loro e mia essi vengono riconosciuti da alcuni compagni. La vettura si rimette in marcia. In nessun luogo si vuol credere che l'ordine della Confederazione sia autentico, e allora troviamo più opportuno cominciare a rispondere che veniamo da Ancona e non sappiamo nulla di nulla.

L'ingresso a Cesenatico è chiuso da una barricata alta almeno due metri e rafforzata persino con una macchina trebbiatrice. Un giovanotto ben vestito, puntando la carabina ci impone l'*alt*. Dobbiamo parlamentare mezz'ora, dare notizie e spiegazioni a tutti. Quando sembra che abbiamo finito, occorre cominciare da capo. Finalmente uno mi riconosce:

— Lei è passato ieri mattina col Pirolini?

— Precisamente.

— E allora possiamo lasciarlo andare.

Alle prese coi militari

Alle porte di Ravenna è una compagnia di soldati. Innanzi ad essi gli ufficiali; più avanti due sentinelle.

— Alt! — comandano queste puntando i fucili. E mentre discendo intenzionato a parlamentare cogli ufficiali, un sergente mi viene minaccioso incontro: « Non vogliono intender ragione, non vogliono sapere chi sono. Indietro e basta! » Ma per voltare la macchina occorre proseguire di qualche metro verso un punto ove è un po' di largo. Appena ci moviamo, un ufficiale, tenendo la sciabola, urla: « Indietro! » E le sentinelle ci mostrano di nuovo le bocche dei fucili.

— Per dio! — grida inviperito lo « chauffeur » — non troviamo che pazzi!

Sfuggendo i soldati andiamo a cadere dopo pochi chilometri tra le mani delle milizie rivoluzionarie, e queste davvero non scherzano. E' notte alta e i contadini accendono i fiammiferi per guardarci bene in faccia. Le spiegazioni e il racconto non li placano. Vogliono delle carte. Quali carte? Uno dei ferrovieri porge a quegli spiritati una tabella oraria di servizio e tutti si affollano ad osservarla dinanzi ai fanali della vettura; ma non sembrano persuasi.

Incidit in Scillam...

— Voi intendete pigliarci in giro? — grida il capo degli energumeni.

— Che cosa dobbiamo darvi? — chiedono i ferrovieri. Noi vogliamo raggiungere le nostre famiglie, che sono da tre giorni senza notizia di noi.

— Niente chiacchiere — ci si risponde — questa automobile fa comodo a noi.

Malgrado il momento critico io non posso trattenere il riso allo scatto violento dello « chauffeur » e ai suoi moccoli in puro bolognese. Qualche malconsigliato si avvicina con i fiammiferi al deposito della benzina. Mentre altri cominciano ad intenerirsi alle preghiere dei ferrovieri e un po' di largo va formandosi di fronte a noi, con uno sforzo brusco la potente vettura si porta innanzi, supera gli ultimi gruppi, si precipita fuori del tiro dei sassi e delle rivoltelle. Coraggiosamente scappiamo alla velocità di ottanta chilometri all'ora; finchè al ponte di Sant'Agata noi ci troviamo impediti dalla solita barricata che questa volta non si apre.

— E' inutile che vi lasciamo passare — ci dicono le sentinelle, perchè Massalombarda è chiusa da una barricata inamovibile. Virate da Bagnara.

Quanti chilometri abbiamo fatto per vie sconosciute fermandoci ad ogni bivio, sbagliandoci cento volte, nell'aspettazione continua di un pericolo nuovo? Soltanto dopo mezzanotte vediamo finalmente da lungi le prime luci di Bologna.

Gli episodi dell'ultimo viaggio

Gli episodi dell'ultimo viaggio si somigliano. Un nuovo quarto d'ora burrascoso passiamo a Falconara. La folla che si stringe addosso non vuole entrino in Ancona i giornali di cui l'automobile è carica, perchè al solito le notizie della cessazione del movimento devono essere false. Nulla commuove quegli esaltati, che si precipitano sulla macchina, rovesciando giù le sei mila copie, ne prendono una ciascuno, e delle rimanenti fanno un enorme falò. Due soldati con la baionetta in canna guardano immobili a tre metri di distanza la scena furiosa.

Qualcuno vorrebbe incendiare anche la vettura, e già vediamo sollevare il coperchio del motore, quando un più mite consiglio prevale e ci viene concesso di tornare indietro. Perchè questa improvvisa furia? Qualche fatto grave si è svolto forse ad Ancona?

Bisognerà giungere alla città ad ogni costo; ma nessun pescatore di quelli che interrogo lungo la via tra Falconara e Senigallia è disposto a portarmi per mare. Le torpediniere lo impediscono — dicono. E non vale che io sia munito di lasciapassare. Si interrogano tra di loro con sguardi in cui leggo un sospetto non lusinghiero per me. Poi rispondono: « E' inutile. Non c'è vento! ».

A Senigallia un giovanotto repubblicano si offre come guida, ma ad un certo punto della strada trova più prudente farci prendere la via del monte che per Chiaravalle e Falconara alta deve portarci in Ancona. Senonchè, dopo mille giri per il monte, dove ci riconduce? Proprio nel bel mezzo di Falconara Marittima! Per fortuna piove a dirotto e la gente è tutta raccolta negli atrî delle case. Grido allo « chauffeur »: A tutta velocità! Così la macchina supera di sorpresa il breve cammino e rientra salva per la terza volta in Ancona, che i miei colleghi hanno abbandonato per la via di mare.

Nell'ultimo ritorno un altro episodio semi-comico: Presso Cesena la vettura passa in mezzo ad uno squadrone di cavalleria, alla testa del quale un grosso cane del reggimento ci si para innanzi improvviso, ad un metro di distanza appena. Sterzare non si può senza investire i cavalli; per fermare non c'è spazio, e la povera bestia rimane schiacciata dalle ruote.

Noi filiamo avanti; duecento metri più oltre un gruppo di soldati ciclisti ci impone il fermo, accompagnando il comando colla minaccia dei fucili. Degli ufficiali e dei carabinieri ci raggiungono al galoppo e protestano violentemente. Ma a forza di scuse e di dimostrazione che la piccola disgrazia era inevitabile, il bravo « chauffeur » che mi è stato compagno simpatico delle cento peripezie, riesce a persuaderli che la disgrazia è stato inevitabile. E per la Romagna, oggi quieta ed assolata, abbiamo finalmente il piacere, dopo tanti giorni, di proseguire liberi senza far la conoscenza di altre bocche di fucili.... E l'avventura è finita.

Il commercio ad Ancona
non attraversa nessuna crisi

Ancona, 15 notte.

Poichè qualche giornale ha diffuso la notizia che il commercio sarebbe ad Ancona completamente paralizzato, e che i commercianti hanno chiesto una proroga di 50 a 60 giorni per le scadenze delle cambiali, trovandosi tutti in condizioni di non poter far fronte ai loro impegni, ho creduto utile d'interrogare il comm. Jona, presidente della nostra Camera di Commercio.

« Venerdì — egli mi ha detto — il mio amico cav. uff. Beer, presidente dell'associazione degli esercenti, venne con alcuni membri del consiglio direttivo dell'Associazione stessa per interessarmi perchè mostrassi al Ministero le tristi condizioni degli esercenti in seguito allo sciopero generale e soprattutto in seguito alla completa sospensione delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche. La domanda si concretava nell'ottenere una proroga per le cambiali in scadenza o di prossima scadenza (10 o 15 corrente); e intanto nel pregare le banche perchè i protesti fossero differiti all'ultimo momento di tolleranza.

« Feci considerare la difficoltà di ottenere un provvedimento di proroga delle scadenze, e anche le conseguenze dannose per la interpretazione che si volesse dare a tale richiesta. Comunque, dopo espresse queste considerazioni e poichè nulla in quel momento lasciava prevedere la cessazione dello stato anormale di cose, telegrafai al ministero, non mancando, di interessare la mattina sucessiva le banche per la tolleranza massima.

« Che gli esercenti e specialmente i piccoli abbiano risentiti gravi danni dalla chiusura completa delle botteghe per sei giorni consecutivi e dal completo isolamento della città non può essere dubbio. Ma da una domanda di proroga per le cambiali scadenti in questi giorni non si può dedurre che il comercio della città è in crisi, giacchè la grande maggioranza dei commercianti fece onore regolarmente ai proprî impegni anche nei tristi giorni dello sciopero, e le condizioni del commercio di Ancona sono e restano veramente tranquillanti ».

Il sostegno dei nazionalisti

Roma, 15 notte.

L'ultimo numero dell'*Idea democratica*, uscita con qualche ritardo, pubblica la documentazione degli appoggi sui quali il candidato nazionalista di Marostica, Enrico Corradini, fonda la sua elezione.

I clericali veneti, che vanno a gara nel prodigare applausi a Enrico Corradini, hanno pubblicato un manifesto non meno violento che stupido contro due veneranti patrioti, Antonio e Silvio Andreuzzi, alla memoria dei quali furono tributate solenni onoranze a Novarons.

Il clericalissimo e temporalista *Berico* di Vicenza pubblica poi sul Corradini dei periodi pieni d'un entusiasmo commovente:

« Quella di ieri fu per Enrico Corradini una trionfale giornata. Ovunque il *nostro* candidato, come i suoi amici ebbero accoglienze entusiastiche e tali da assicurare al Corradini sin d'ora una superba vittoria ». (*Berico* dell'8 giugno).

« Prima di tutto la più bella soddisfazione nostra è la concordia magnifica che tutti ci affratella, clero e laicato cattolico; uomini maturi e provati nel campo nostro e giovani baldi appartenenti alle milizie di avanguardia ».

E sopra un altro untorello del nazionalismo:

« Illustrare degnamente il discorso dell'on. Federzoni, non torna facile alla penna modesta di semplici cronisti: c'è il timore di tradurre in maniera troppo scolorita, l'alta, forbita, sicura parola dell'oratore tanto conosciuto ed apprezzato ». (*Berico* del 1 giugno).

L'elezione politica di Sessa Aurunca

Caserta, 15 notte.

Risultato definitivo: iscritti 14810; votanti 11325: dott. Basilio Mazzarella, radicale, ebbe voti 5639, e Gaetano Ciocchi, moderato, 5488. Schede bianche, nulle e contestate 198.

Le elezioni amministrative

Le elezioni di Torino
I risultati definitivi delle provinciali

Torino, 15 notte.

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni provinciali di Torino.

Nel I Mandamento (iscritti 5946, votanti 3540), sono stati eletti consiglieri provinciali: Calandra comm. Giovanni (cost.) con voti 3540 — Sabbione comm. Venanzio (cost.) con voti 2477. — Seguono: prof. Zino Zini (soc.) 750 — Moretti Eugenio, neg. (soc.) 724 — Prof. Pietro Romano (fascio dem.) 187.

Nel II Mandamento (iscritti 7424, votanti 4539), sono eletti: Ricci des Ferres barone Carlo (cost.), con voti 2997 — Cattaneo prof. Riccardo (cost.) con voti 2285. — Seguono: Gorizio G. Giorgio avvocato (soc.) 1087 — Viale Giacomo, op. ferrov., (soc.) 1040 — Pellia ing. Giuseppe (cost.) 977 — Tibò rag. Francesco (fascio dem.) 170.

Nel III Mandamento (isoritti 9826, votanti 6042), sono eletti: Badini - Gonfalonieri cav. Alberto (cost.) 4307 — Montaldo comm. Giuseppe, dottore (cost.) 4281 — Seguono: Bachi Donato (soc.) 1214 — Squillaro Amato, tipografo (soc.) 1177 — Cavalli Paolo Giuseppe, avvocato (fascio dem.) 306.

Nel IV Mandamento (iscritti 4274, votanti 2289), sono eletti: Avv. Daneo commend. Edoardo (cost.) 3074 — Oliva commend. Valentino, dottore (cost.) 3049 — Seguono: Romito ing. Giuseppe, (soc.) 908 — Frache Giuseppe, negoziante (soc.) 877 — Castellano Carlo, prof. (fascio democr.) 279.

Nel V Mandamento (iscritti 30573, votanti 18001), sono eletti: Strada cav. Ernesto (cost.) 8339 — Rocca acv. Alfredo (cost.) 8271 — Vela Amedeo (soc.) 8255 — Seguono: Vogliotti comm. Giovanni (cost.) 8213 — Portalupi avv. Massimo (soc.) 8178 — Pagella Vincenzo, operaio ferrov. (soc). 8153 — Repaci Francesco, avvocato (fascio dem.) 951.

Mandamento VI (iscritti 14881, votanti 8314) sono eletti: Navone cav. Enrico (cost.) 3853 — Buozzi Bruno, segr. fed. metallurg. (soc.) 3338 — Lusso Biagio, commesso (soc.) 3815 — Gianotti Romano (cost.) 3794 — Monaco Pietro, tipografo (fascio dem.) 278.

Mandamento VII (iscritti 27408, votanti 15818) sono eletti: Gherardini Plinio avvocato (soc.) 9524 — Rolle Luigi, impiegato (soc.) 9386 — Barberis Francesco (soc.) 9389 — Grassi Luigi (cost.) 5543 — Barale Pier Candido (cost.) 5506 — Pia comm. Carlo, esercente (cost.) 5388.

Nelle elezioni provinciali i clerico-moderati hanno quindi guadagnato tre posti: due nel V mandamento e uno nel VI.

L'esito per le comunali

Torino, 15 notte.

Fino ad ora il risultato dello scrutinio di 25 sezioni dà la vittoria completa ai clerico-moderati. La lista costituzionale va da un massimo di 6438 voti ad un minimo di 6118. I socialisti entrano nella minoranza. Il loro capolista ha 2862 voti. Naturalmente vi do questi risultati a titolo di curiosità, perchè i risultati definitivi possono variare.

L'astensione popolare a Grosseto

Grosseto, 15 notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni provinciali e comunali. I risultati si sono conosciuti stasera. La lotta si è svolta fiacamente e senza entusiasmo, tanto che solo sabato furono affissi i manifesti coi nomi dei candidati. I partiti popolari, divisi in repubblicani e socialisti, si sono presentati ognuno con una lista di minoranza mentre i costituzionali si sono presentati quasi con lista completa.

La causa dell'astensione dei partiti popolari va ricercata, oltrechè nelle misere condizioni in cui versa il nostro comune, anche nella mancanza di persone capaci e volonterose di assumersi la responsabilità di una simile amministrazione.

Di conseguenza i risultati sono quali si prevedevano e cioè la vittoria dei costituzionali i quali su trenta consiglieri ne hanno eletti 24, mentre i partiti popolari sono rappresentati da quattro repubblicani e due socialisti. I due consiglieri provinciali poi sono stati eletti nelle persone del comm. Bruchi costituzionale e del pubblicista Benci repubblicano.

LA BELLA VITTORIA DI MANTOVA

Mantova, 15 notte.

Eccovi la cifra delle elezioni di cui vi davo notizia ieri. Elezioni provinciali: I mandamento: inscritti 8319; votanti 4087: bloccardi 2191, liberali 1296 socialisti ufficiali 34. Elezioni comunali: inscritti 8319; votanti 4660: blocco radico-socialista 2282, clerico-moderati 1252, liberali democratici 818 socialisti ufficiali 314.

La vittoria moderata di Genova

Genova, 15 notte.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi delle elezioni amministrative, poichè in alcune sezioni continua tuttavia lo spoglio. Ormai però è certa la completa riuscita della lista clerico-moderata, che avrà a capolista il senatore Erasmo Piaggio. Entreranno nella minoranza i candidati del blocco popolare portati anche dalla lista dell'associazione del commercio.

Tra quelli che probabilmente entreranno a far parte della minoranza, sono l'ex-sindaco Grasso, il prof. Issel, il barone Imperiali, l'ing. Scribanti, il pittore Viazzi, l'esercente Ronco, il dott. Ricci, l'ing. Gamba, i commercianti Fonini e Mecca, il rag. Boretti, il marchese ing. Cattaneo-Adorno, i professori Ceresco e Cevasco.

La sconfitta del blocco popolare, che è dovuta specialmente alla notevole astensione degli operai dalle urne, è stata salutata questa sera verso le ore 23 da una dimostrazione preparata dai clericali e dai nazionalisti, che con torce e bandiere hanno percorso le vie della città con una banda che sonava marce funebri alternate alla marcia reale.

Genova, 15 notte.

Per le elezioni al Consiglio provinciale i risultati definitivi confermano la vittoria completa della lista costituzionale. Nel mandamento di San Vincenzo il candidato costituzionale non aveva competitori; in quello di San Teodoro i due candidati riportarono eguale numero di voti e rimase eletto il candidato costituzionale per ragioni di anzianità; in altri cinque mandamenti i costituzionali hanno avuto una maggioranza da 400 a 700 voti sui popolari. Infine nel mandamento rurale di Staglieno i costituzionali vincono per circa settanta voti di maggioranza.

Le elezioni di Novi Ligure

Novi Ligure, 15 notte.

Oggi è terminato lo spoglio delle schede e si è fatto il computo dei voti riportati dai candidati alle elezioni comunali e provinciali di ieri. Solo alle 17 si è avuta la proclamazione ufficiale. Contrariamente a quanto lo scrutinio di alcune sezioni avvenuto ieri lasciava prevedere, vi è stato un colpo di scena. I dieci socialisti che si dava per certo dovessero entrare in maggioranza come capilista, vengono invece ad occupare con sei nomi gli ultimi posti della maggioranza stessa e cogli altri quattro occupano i primi posti dei sei della minoranza.

L'improvviso mutamento della situazione si spiega col fatto che in tutte le sezioni ove lo spoglio delle schede è avvenuto stamane la lista dei moderati si è trovata in prevalenza. Il consiglio si compone quindi di 20 moderati e 10 socialisti. I clericali, che hanno sempre strombazzato di essere la forza maggiore nel paese, escono da questa lotta diminuiti e disfatti. Avevano presentata una lista di minoranza con sei nomi, ma neppure ricorrendo al trucco di includere i loro nomi nella lista dei liberali-nazionalisti, riuscirono a racimolare più di 400 voti circa.

Nell'elezione provinciale il socialista avvocato Francesco Robotti ebbe 1041 voti contro 1422 toccati al clerico-moderato avvocato Carlo Morazzi, che è stato proclamato eletto, ed il radicale cav. uff. Giacomo de Micheli, che ha riportato 1400 voti.

I repubblicani vincono a Pisa

Pisa, 15 notte.

Nelle elezioni provinciali nel mandamento di città hanno vinto i liberali monarchici; per il mandamento di campagna invece vinsero i repubblicani. Delle elezioni comunali non si sa ancora il risultato preciso, poichè manca il risultato di alcune sezioni. Però i repubblicani sono in grande maggioranza. Cosicchè si prevede che almeno quaranta dei repubblicani entreranno nella maggioranza consigliare.

Il sindacato dei ferrovieri
conferma la cessazione dello sciopero
invitando i compagni di Bologna alla disciplina

Ancona, 15 notte.

Per tutto oggi si è agitata la minaccia di una nuova ripresa dello sciopero ferroviario. Mancano tuttora le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per Bologna, dove si era appreso dai giornali che i ferrovieri erano per la continuazione dello sciopero. Alle 13 è giunta un'automobile che ha confermata la notizia. Poi si è saputo che erano pure in sciopero i ferrovieri di Venezia e che alle 14 avevano abbandonato il lavoro quelli di Foggia e di altre città.

Queste notizie hanno suscitato allarmi, discussioni e commenti più nel pubblico che nei ferrovieri, i quali, nella grande maggioranza, si sono dimostrati subito contrari alla ripresa dello sciopero, non ritenendolo per il momento opportuno. Alle 17 si è adunato nella sua sede il comitato centrale del Sindacato, e alle 19 ha emesso questo ordine del giorno comunicato subito a tutti i comitati sezionali:

« Il Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri italiani, presa in esame la situazione creata all'organizzazione ed al proletariato ferroviario dai compagni di Bologna e centri limitrofi, i quali persistono nel voler rimanere in sciopero malgrado l'invito del Comitato Centrale di riprendere il lavoro;

preso atto con soddisfazione che il movimento dei ferrovieri è pienamente riuscito malgrado le gravi e multiformi difficoltà incontrate nella sua rapida attuazione, quali la mancanza di telegrafo, di telefono, di comunicazioni ferroviarie, e nonostante le misure reazionarie del Governo intese ad impedire che dal centro di Ancona partissero ordini e chiarimenti ai lavoratori delle Ferrovie;

convinto che l'intensità e l'estensione raggiunta dallo sciopero ferroviario siano il più valido argomento contro qualsiasi tentativo di rappresaglia che si volesse fare contro i ferrovieri e i loro dirigenti, ed abbiano dimostrato come la classe sia veramente all'altezza della situazione ed in grado di conquistare le richieste migliorie economiche e morali senza scendere a patteggiamenti che abbasserebbero il livello della dignità della classe:

riconferma il precedente deliberato per la cessazione dello sciopero; invita i compagni di Bologna e centri limitrofi a volervisi immediatamente uniformare, dando così esempio di grande e necessaria disciplina; e passa a disporre perchè, alla grande manifestazione di cordoglio per i caduti e di esecrazione per gli assassini, si proclami lo sciopero generale in tutt'Italia invitando le altre organizzazioni a parteciparvi dando a questo loro atto il carattere della difesa di classe e di organizzazione; invita infine le organizzazioni operaie ed i partiti politici sovversivi ad esprimere immediatamente il loro pensiero su quest'ultimo argomento».

I FERROVIERI DI PARMA SCIOPERANO
uniformandosi a quelli di Bologna

Parma, 15 notte.

Oggi ha avuto luogo un nuovo comizio di ferrovieri a Vico Po. Era giunto il ferroviere Bergonzoni da Bologna, il quale ha annunciato che in un imponente comizio era stato destituito il comitato centrale di Ancona ed era stata deliberata la continuazione dello sciopero ad oltranza.

Il comizio ha votato di proseguire lo sciopero ad oltranza. Il servizio ferroviario funziona alla nostra stazione in modo ridottissimo. Stamane di tre treni che dovevano partire, uno solo è stato possibile formare. Stasera di altri tre treni uno solo è partito.

Faenza, 15 notte.

Sembra che un'esigua parte dei ferrovieri locali voglia ridiscutere la possibilità di una ripresa dello sciopero. La stazione e i caselli vicini alla città sono occupati dalla truppa. Arrivano pochi treni passeggeri, merci. Il traffico è incagliato.

Un panico sul Milano-Torino
per lo scoppio di un petardo da segnali

Torino, 15 notte.

I viaggiatori del treno N. 82, proveniente da Milano e in arrivo a Torino alle 9.30, a porta Susa sono stati messi in allarme a 200 metri da Porta Susa, appena usciti dal « tunnel », da uno scoppio. Data l'eccitazione di questi giorni, corse subito la voce che fosse stato commesso un attentato contro il treno, e si disse anzi che lo scoppio fosse stato prodotto da una bomba. Cosicchè nello scendere sulla banchina di arrivo i viaggiatori, assai preoccupati, chiesero affannosamente di che cosa si trattasse.

Subito il capostazione con molto personale si recò sul luogo dove era avvenuto lo scoppio, e poterono constatare anzitutto che esso non era avvenuto sotto il treno di Milano ma sotto un binario laterale, dove erano in manovra alcuni treni merci. Poi stabilirono che si trattava di un petardo per segnalazioni ferroviarie. Tali informazioni bastarono per far ritornare la calma tra i viaggiatori in arrivo.

Intanto sopraggiunsero, chiamati telefonicamente, alcuni funzionari di P. S. che fecero un sopraluogo e una breve inchiesta, dalla quale risultò che lo scoppio era proprio dovuto ad un petardo

I processi a Firenze

Firenze, 15 notte.

Durante le giornate di sciopero generale nella nostra città, vennero arrestati circa 350 dimostranti; la maggior parte degli arresti fu eseguita per misura d'ordine pubblico. Un altro buon numero di persone venne tratta in arresto nella flagranza di reato. Tutti gli arrestati furono tradotti non nelle carceri giudiziarie, già piene, ma in una camerata della caserma-fortezza Da Basso. Appena terminato lo sciopero e ristabilita la calma, i funzionari di pubblica sicurezza sottoposero tutti gli arrestati a interrogatorio.

Centosette furono denunziati all'autorità giudiziaria, e gli altri, a carico dei quali nulla risultò, furono rimessi in libertà. Il procuratore del re, appena ricevute le denunzie, le passava all'ufficio d'istruzione, e così sono già incominciate le istruttorie. Il processo viene istruito anche contro le guardie di P. S. che spararono in via Guelfa. Stamane alla pretura urbana sono cominciati i processi contro cinque arrestati, imputati di rifiuto di obbedienza e grida sovversive. Sono stati condannati dai 20 ai 50 giorni di arresti.

Le prime condanne ad Ancona

Ancona, 15 notte.

Si è discusso per direttissima il processo a carico di 20 degli arrestati nei recenti disordini dello sciopero generale quasi tutti per porto d'arme abusivo, ribellione e grida sediziose. Le cause si sono dibattute nel I e II mandamento presente grande folla. I pretori hanno emesso condanne da 3 a 40 giorni di carcere senza il beneficio della legge del perdono.

I TEATRI

CARCANO. — Ha luogo stasera la seconda rappresentazione del *Rigoletto*. Il popolare spartito verdiano, ha, come è noto, ad interpreti Aida Gonzaga, la Capuana, il Rotondi, il Bellantoni.

KURSAAL-DIANA. — Alberto Giovannini ha dato ieri lo spettacolo in suo onore, interpretando *I transatlantici* di Abele Hermant: una commedia che egli ha fatto molto piacere in Italia, sebbene a Parigi avesse avuto un successo discutibile. Egli ne è dunque interprete mirabile. E come tale il pubblico milanese lo ha numerose volte applaudito nelle vesti del milionario americano che dai *Due blasoni*, allunga ancora i tentacoli della propria comicità. Ma è di buon gusto insistervi ancora? Ed insistervi in una beneficiata? Comunque Giovannini fu ieri applauditissimo. E merita tutta la nostra simpatia. Stasera: *Casa paterna*.

OLMPIA. — Ancora *Non tradisco mio marito*. La gaia farsa di Feydeau tiene con onore il cartellone. Si replicherà molte sere.

FOSSATI. — Pina De Simoni ha dato ieri la sua serata con *La vedova allegra*: un'interpretazione che è ormai diventata una specie di pietra di paragone per le dive dell'operetta. Fu festeggiata ed ebbe l'omaggio di molti fiori.

TAVERNA ROSSA. — Nella rivista *Berlin-Paris-Méditerranée*, vengono aggiunti stasera alcuni nuovi episodî sulle elezioni e lo sciopero generale.

TEATRO DEL POPOLO. — Stasera alle 20.45 ha luogo la prima rappresentazione della compagnia De Sanctis con *Lucifero*, commedia in 4 atti di E. A. Butti. Cesare Manueti dirà poche parole sul lavoro e sull'autore.

Corse a San Siro

Riunione d'Estate 1914
Terzo Giorno — Martedì 16 Giugno
Ore 15.30

Ore 15.30. — *Premio Sondrio* (a vendere lire 2500. M. 1000):

Scud. Pinciana	3 John Bull	59
Frank Turner	4 Colunga	60
Comm. G. Modigliani	6 Bersersa	62
Cav. T. Rook	3 Odol	57
Razza di Besnate	3 Musette	51
Chimelli Da Zara	5 The Dark	62

Ore 16. — *Premio Codogno* (a vendere G. P. L. 1500. M. 1400):

Jimmy Huber	a. Dockse	70 1/2
Scud. Nomentana	a. Niagara	72 1/2
Frank Turner	3 100 H. P.	63
Ten. C. Boschi	3 La Cicogna	63
Fratelli Mazzetti	3 Aderia	63
Cap. M. Tonini	4 Burrasca	67 1/2
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	67 1/2
Ten. T. Monari	3 Andreuccetta	60
Conte R. Rizzardi	3 Le Potin	71
Razza Umbra	6 Bergeret	72 1/2
Razza Umbra	6 Sileno	67 1/2
Razza Umbra	3 Limonta	63

Ore 16.30. — *Premio Pastrengo* (serie L. 3000. Metri 1400):

A. Guazzone	3 Forrest Oak	52
Sir Rholand	5 Absolute	58
Chimelli Da Zara	5 The Dark	56
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	58
Razza Volta	3 Turbine	52
Dino Philipson	5 Fils de Famille	58
Cav. C. Berti	4 Vivarina	56
Scud. Pinciana	3 John Bull	52
Scud. Nomentana	3 Gitana	50

Ore 17. — *Premio Limonta* (Lire 3000. M. 1000):

Sir Rholand	2 Morsil	52
A. Dall'Acqua	2 Pimpo	54
A. Chantre	2 Elba	52
Cap. Adami Rossi	2 Ragout	54
Fratelli Corbella	2 Yvonne	52
L. Bertolini	2 Coalstribe	54
Razza Jolly Park	2 Appia	52
Razza Jolly Park	2 Derna	52
Razza di Besnate	2 Artemide	52
Razza Volta	2 Campotto	54
Cav. E. Gallina	2 Hemni	54
Razza Bellotta	2 Tadina	52
Chimelli Da Zara	2 Orno	54
Chimelli De Zara	2 Lares	54
Comm. G. Modigliani	2 Gallimorde	54
C.te della Gherardesca	2 Lero	52
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	54
B. L. Guastalla	2 Orzo	54

Ore 17.30. — *Premio Intra* (a vendere L. 4000. M. 1600):

L. Bertolini	3 Le Tremblay	51
Cav. E. Gallina	3 Regdaline	52
J. Huber	3 Lady Beata	49
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	51
Principe di Scordia	3 Portofino	51
Sir Rholand	3 Duca Pico	51

Ore 18. — *Premio Pescarenico* (hand. secon. Lire 2500. M. 1300):

Razza Volta	5 Turbine	57
Razza Volta	3 Garzoncelle	55
Razza Umbra	6 Bergeret	56
Sala-Huber	3 Senta	55
Conte J. Visconti	3 Marionette	54 1/2
Sir Rholand	3 Duda	53 1/2
L. Bertolini	3 Le Tremblay	53
Principe di Scordia	3 Portofino	51
Ten. Ci. di Polonghera	a. Geldi	50
Fratelli Mazzetti	3 Aderia	45

Ore 18.30. — *Premio Stadera* (L. 3000. M. 2200):

Max de Rosa	4 Ricciarella	55
F. Gallina	3 Dider	49
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	54
Razza di Besnate	5 L'Emigré	55 1/2

CRONACA MILANESE

L'esito definitivo delle elezioni provinciali

Ad oggi il risultato delle elezioni comunali

I primi commenti

In una breve nota di commento alla conseguita vittoria, l'*Avanti!* pone in rilievo e vanta naturalmente lo spettacolo di disciplina, di coesione, di energia, offerto ancora una volta dalle masse elettorali aderenti al partito socialista. Il vanto è legittimo. Il fervore di entusiasmo dei socialisti e la disciplinata compattezza delle organizzazioni operaie, dovrebbero costituire un esempio per tutti gli altri partiti.

Profondamente ingiusto però ci sembra nelle parole dell'*Avanti!* il professato disprezzo per le minoranze che hanno compiuto lealmente e onorevolmente il proprio dovere politico. La potenza di un'idea, la giustizia di un'affermazione, l'avvenire di un partito non si desumono unicamente dalla forza numerica dei consensi immediati. A Roma i socialisti intransigenti hanno ottenuto una scarsa votazione in confronto della democrazia riformista. Dovremo dire che quella «meschinità di suffragi» indica la «liquidazione totale» del socialismo romano? La somma numerica dei voti non è un criterio assoluto di giustizia nella valutazione delle lotte politiche.

I socialisti milanesi assaporano oggi la soddisfazione di essere un partito di maggioranza. Sono chiamati a dare la prova della loro attitudine al governo della città. Incomincia quindi per essi il periodo delle responsabilità effettive. Auguriamo che riescano a non confermare, con l'esercizio del potere amministrativo, quella vecchia opinione degli scettici, la quale vuole che le maggioranze abbiano sempre torto. E certamente la loro azione non potrà prescindere dal controllo, dallo stimolo, dall'opposizione delle minoranze, che continueranno ad esplicare la propria influenza efficace dentro e fuori il Consiglio comunale.

Quanto a noi restiamo al nostro posto senza titubanze e con la stessa serenità con la quale siamo entrati nella lotta, non per l'illusione di un successo immediato, ma per la coscienza di compiere il nostro preciso dovere. I giornali moderati, sfogando l'amarezza della sconfitta sofferta, persistono naturalmente nell'additarci responsabili della vittoria socialista perchè ci siamo rifiutati alla formazione di quel blocco borghese, che sarebbe stato la giustificazione pratica d'una delle tesi predilette e più ingiuste del socialismo rivoluzionario. Ma la stessa cecità che i giornali moderati dimostrano nel non voler riconoscere che tra la democrazia riformista e la paurosa coalizione dei vecchi partiti non c'è nè ci può essere alcun motivo di conciliazione ci riconferma sempre più nella bontà del nostro atteggiamento.

Non spetta a noi rinfrancare con le nostre forze le sorti fortunatamente in ribasso dei clerico-moderati. Noi miriamo francamente all'avvenire. I clerico-moderati rappresentano un gretto spirito di diffidenza, di ostilità e di intolleranza per tutte le schiette e audaci correnti del pensiero politico moderno. Noi dovevamo dimostrare che esiste una falange serrata e fedele di democratici convinti i quali non cedono nè alla soverchiante forza numerica del socialismo, nè alle interessate seduzioni dei conservatori, nè a quel malsano impressionismo politico che si traduce sempre in propositi reazionari disconoscendo tutte le ragioni della prudenza e dell'equità. La lotta era impegnata in condizioni difficili, in un momento sfavorevole. Tuttavia abbiamo visto riaffermarsi liberamente l'autonomia e la dignità del radicalismo riformista. E di ciò siamo lietamente orgogliosi.

I varii partiti popolari sono scesi nella competizione elettorale con un criterio di indipendenza rispondente alla logica e alla sincerità dei varii programmi. Così abbiamo visto misurarsi lealmente nel cimento delle urne le forze del socialismo intransigente, della democrazia riformista e dei repubblicani. Solo i moderati e i clericali non hanno avuto il coraggio delle proprie opinioni. I moderati senza religione continuano a servire vergognosamente gli interessi del clericalismo. I clericali si appiattano dietro quei loro alleati tentando di nascondere, per vile calcolo opportunistico, le proprie convinzioni. Pertanto gli uni e gli altri hanno perduto il diritto di parlare di vittorie o di sconfitte morali. La loro alleanza fondata su una reciproca dissimulazione di idee costituisce una permanente immoralità politica.

Per fortuna, costituisce anche, ormai, un'associazione di due distinte debolezze e della sconfitta che le è toccata ci rallegriamo cordialmente. Facciano del resto i sedicenti liberali del *Corriere* quel che hanno fatto uomini come il Salmoiraghi e il Mangiagalli: diano la prova della loro forza elettorale. Trovino il coraggio di presentarsi da soli al giudizio della cittadinanza senza il suffragio della chiesa militante e giudicheremo quanto vale il loro partito in paragone della loro inacidita superbia.

MANDAMENTO I

MOMIGLIANO avv. EUC.	f. p.	448
PUGNO ing. FRANCESCO	id.	464
DE ANDREIS ing. LUIGI	rep.	716
COVI	id.	694
PAGANI CARLO	soc.	1209
ROTA ALFREDO	id.	1204
CAVAZZONI STEFANO	cl.-m.	2408
FERRARI VITTORIO	id.	2418

ELETTI:

Cavazzoni e Ferrari

MANDAMENTO II

GARAVAGLIA avv. P.	f. p.	405
ZUCCHETTI dott. CARLO	id.	405
SOLIERI prof. PAOLO	soc.	521
WEISS FRANZ.	id.	516
BRUGNATELLI avv. E.	cl.-m.	2974
TACCONI avv. GIUS.	id.	2974

ELETTI:

Brugnatelli e Tacconi

MANDAMENTO III

BRIOSCHI ACHILLE	f. p.	389
RONCHETTI avv. ITALO	id.	391
GAROFARO GIUS.	soc.	623
MOTTA ADOLFO	id.	624
CARONES ing. GIOV.	cl.-m.	1997
MANUSARDI avv. PAOLO	id.	1929

ELETTI:

Carones e Manusardi

MANDAMENTO IV

BARBETTA avv. TIZIANO	f. p.	796
DELLA TORRE LUIGI sen.	id.	814
FILIPPETTI dott. A.	soc.	2234
SILVESTRINI RICC.	id.	2226
BINDA CESARE	cl.-m.	2493
ALBERTARIO avv. CARLO	id.	2476

ELETTI:

Binda Cesare e Albertario Avv. Carlo

MANDAMENTO V

ALIPRANDI VIRGILIO	f. p.	403
OSSOCOLLO DOM.	f. p.	401
GIBELLI avv. MARIO	rep.	184
MAGGI rag. STANISLAO	id.	182
FERRARI VINCENZO	soc.	1647
GHEZZI ERNESTO	soc.	1647
VITTADINI ANGELO	cl.-m.	1588
STRADA FAUSTO	id.	1587

ELETTI:

Ferrari Vincenzo e Ghezzi Ernesto

MANDAMENTO VI

FOLIGNO avv. ICILIO	f. p.	1323
COUCOURDE ing. FR.	id.	1337
PIAZZA prof. SAUL	id.	1334
REPOSSI LUIGI	soc.	1589
RIZZINI GIOVANNI	id.	1587
SISTO SISTI	id.	1587
DE CAPITANI DA VIM.	cl.-m.	4973
CHIERICHETTI ing. C.	id.	4941
PEREGO ing. AGOSTINO	id.	4954

ELETTI:

De Capitani - Perego - Chierichetti

MANDAMENTO VII

ANCONA avv. ANNIB.	f. p.	3321
BERETTA MARIO	id.	3324
CHIUMELLO GIOVANNI	id.	3308
INGEGNOLI ANTONIO	f. p.	3342
CAVALLI GIUSEPPE	soc.	14630
ORSINI ARTURO	id.	14603
SARFATTI CESARE	soc.	14566
MAFFIOLI OSVALDO	id.	14200
GHIDINI CARLO	cl.-m.	8826
PELLEGRINI ANTONIO	id.	8809
PIZZAMIGLIO GIOVANNI	id.	8874
MASSARELLI FR.	cl.-m.	8858

ELETTI:

Cavalli - Maffioli - Orsini - Sarfatti

MANDAMENTO VIII

STRAZZA VITTORIO fasc.	p.	1586
ZAMORANI GUELFO	id.	1594
CASANOVA dott. CARLO	f. p.	1560
AGOSTINI LIVIO	soc.	11534
GISMANO DOMENICO	soc.	11530
GONZALES ENRICO	soc.	11545
MEZZANOTTE CARLO	cl.-m.	5569
MUSSI Ing. RINALDO	id.	5499
GARBATI ing. BERN.	cl.-m.	5504

ELETTI:

Agostini - Gismano - Gonzales

Le operazioni di scrutinio

Le operazioni di scrutinio, interrotte la scorsa notte dopo le 24, sono state riprese iermattina. Nel cortile di Palazzo Marino è stato un continuo andirivieni di cittadini, in prevalenza di parte socialista, per conoscere i risultati definitivi. Doveva seguire infatti iermattina la riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione degli eletti al Consiglio Provinciale. Ma la riunione dovette essere rimandata alle ore 14 non essendo pervenuti all'ufficio elettorale centrale i risultati delle 13 sezioni seguenti: 22, 23, 27, 29, 74, 79, 104, 141, 156, 164, 165, 166, e 167.

Le altre sezioni che mancavano la scorsa notte sono pervenute nella mattinata all'Ufficio Centrale ove è continuato fino mezzogiorno lo spoglio dei varî verbali. Al V Mandamento i risultati definitivi si sono chiariti in favore dei candidati socialisti per un centinaio di voti di maggioranza. I socialisti hanno vinto al V. VII e VIII Mandamento; i clerico-moderati in tutti gli altri.

La proclamazione dei consiglieri provinciali

Lo spoglio delle schede comunali

Nel pomeriggio di ieri furono proclamati gli eletti al Consiglio provinciale.

Alle 13 i presidenti delle sezioni di ogni mandamento si riunirono nella sede della prima Sezione per il computo definitivo dei voti e la proclamazione. Contemporaneamente si sono tenute così otto riunioni anzi che la seduta plenaria dei presidenti come seguirà per le comunali. Alcuni mandamenti poterono sbrigarsi in un paio d'ore; altri invece — quelli sopratutto che comprendono le sezioni esterne — terminarono a tarda ora.

I verbali dovevano essere inviati colle relative schede alla Deputazione Provinciale. Una circolare in proposito diramata dal Ministero dell'Interno ha fatto succedere una grande confusione. In base ad essa spettava al presidente dei presidenti delle sezioni dei singoli mandamenti di inviare i plichi alla Prefettura: quivi si conosceva l'errore e si ordinava di farli proseguire per la Deputazione la segreteria della quale non ne sapeva nulla in proposito!

Fra Deputazione e Prefettura infine, soltanto... il Municipio fu in grado di informare chi ne aveva l'interesse. L'ufficio elettorale centrale, diretto dall'egregio rag. Da Ponte, oltre che attendere al grave e faticoso lavoro delle elezioni comunali, ha potuto fornire anche i risultati delle provinciali.

Lo spunto dei risultati delle elezioni comunali è continuato per tutta la giornata di ieri, per buona parte della notte e terminerà forse oggi verso mezzogiorno.

Si tratta di un lavoro lungo e difficile. Moltissimi impiegati vi sono adibiti. Si pensi che si deve fare il calcolo dei voti conseguiti da 208 candidati in 192 sezioni.

Alle 13, salvo casi imprevisti, avrà luogo a Palazzo Marino la riunione dei presidenti dei seggi per la proclamazione degli eletti.

GRAVE DENUNCIA PER LA MORTE del mediatore della Soc. Parrucchieri

In seguito ad una grave denuncia pervenuta all'autorità di P. S. circa il suicidio del mediatore Bosello Luigi, il Procuratore del Re ha creduto disporre la autopsia della salma. Nella denuncia si dice infatti — e noi riportiamo per la cronaca — che la morte del povero Bosello si debba ad una brutale aggressione e questa diceria sarebbe — secondo la denuncia avvalorata dal fatto che la rivoltella fu rinvenuta dal lato sinistro del cadavere, ciò che renderebbe scartabile l'ipotesi del suicidio.

Secondo la denuncia sembrerebbe che il Bosello fosse perseguitato da un giovane parrucchiere disoccupato, il quale sarebbe anche ricorso — sempre secondo la denuncia — a minacce di morte perchè il Bosello, che era mediatore, non gli procurava lavoro.

Si attende, con interesse, l'esito della autopsia mentre dall'autorità giudiziaria e di P. S. si stanno esperendo attivissime indagini per vedere quanto di fondato sia nella gravissima denuncia ricevuta.

Inaugurazione della tramvia Milano-Abbiategrasso

Ieri si è inaugurata ufficialmente la tramvia Milano-Abbiategrasso. Alla stazione di Porta Ticinese alle ore 10.30, in due eleganti e comode vetture di tipo moderno, capaci di trasportare ciascuna una cinquantina di persone, hanno preso posto le autorità e gli invitati. Il treno speciale, percorrendo lo stradone che costeggia il Naviglio, ha fatto fermata a Trezzano sul Naviglio ove due bambine di quelle scuole hanno offerto mazzi di fiori. A Gaggiano il paese era imbandierato ed il popolo festante salutò a suon di musica il passaggio del nuovo tram.

Molta gente era accorsa dai paesi circonvicini, sì che alle ore 11.30, quando giunse il treno, migliaia di persone lo accolsero con applausi fragorosi. Il lungo corteo al suono di inni patriottici, attraversato il paese si diresse all'Asilo infantile, ove ebbe luogo il banchetto.

Nel grande salone, ove presero posto centocinquanta invitati notammo, oltre l'on. Salterio, deputato del collegio di Abbiategrasso, l'on. Meda, il Prefetto di Milano senatore Panizzardi, il cav. Cani sottoprefetto di Abbiategrasso, il senatore Esterle direttore della Edison, l'avv. Luigi Sangiorgio sindaco di Abbiategrasso, i deputati provinciali avv. De Capitani, avv. Castoldi, rag. Sperati, ing. Chierichetti, comm. Oliva, avv. Bassi, ing. Borghi, avv. Salvalaglio, il sindaco di Gaggiano cav. Brusati, quello di Vernezzo rag. Capelli, ed i sindaci dei Comuni di Binasco, di Trezzano, di Corsico, di Cassinetta, di Lugagnano ,di Albainate, di Zibido S. Giacomo, di Baggio, di Gudo Visconti; gli ingegneri della Edison Foscarini, Bertini, Oliva, Fogliani ed Olivieri, il comm. Nagel per le Ferrovie, l'ing. Di Bella del Genio Civile il nobile Castiglioni, il dott. Casarza, signor Gittardi della Congregazione di Carità, il rag. Della Chiesa, il cav. Gallone, gli assessori avv. Losa, Meschia, Porcellini, cav. Besana, i signori Kruger, Cesare Bizzocchero, Ettore Bonasegale e il tenente dei carabinieri Stanglino.

Allo champagne l'avv. Sangiorgio, sindaco di Abbiategrasso porse il saluto alle autorità convenute per la inaugurazione dell'importante tronco tramviario che mette in facile comunicazione gli industriosi abitanti di quella plaga con Milano. Parlarono in seguito l'on. Salterio, il senatore Panizzardi, l'ing. De Capitani, il nobile Castiglioni, il senatore Esterle per la Edison,il rag. Sperati, ed ultimo l'on. Meda.

Al ritorno a Milano il treno fece sosta nei pressi di Corsico ove gli invitati visitarono la cartiera Pirola, gentilmente giudati dall'ing. Pirola, che offerse un sontuoso trattenimento.

I funerali del muratore ucciso

Ebbero luogo ieri i funerali del muratore Cesare Furiosi, ucciso da un colpo di rivoltella nell'ultima giornata dello sciopero generale, durante le furiose cariche di cavalleria in via Legnano.

I funerali, che ebbero luogo a Musocco, riuscirono imponentissimi. La tragica morte del povero muratore disoccupato che non militava in alcun partito e che lascia la famiglia nella miseria più nera e più triste ha suscitato unanime commiserazione ed unanime tributo di pietà e di pianto.

Sulla bara dell'infelice che fu tratta dal Cimitero di Musocco, erano state poste corone di fiori ed intorno ad essa sventolavano le bandiere rosse della Camera del Lavoro e dell'Unione Sindacale.

Nel corteo vi era una folla di gente di ogni partito, v'era il sindaco di Musocco signor Mancini, c'era la Giunta; subito dietro la bara venivano anche la vedova del povero morto e i figliuoletti. Il servizio d'ordine era fatto da carabinieri ed agenti al comando del commissario Sedelmayer e del delegato Broccardi. Sul carro funebre, che era tirato da due cavalli erano state poste la corona del Municipio di Musocco e quella della vedova e il corteo era preceduto da tre corpi di musica che suonavano l'Inno dei Lavoratori e la Marsigliese.

Tra le Associazioni intervenute notammo anche il Corpo musicale delle Cooperative del Comune di Musocco, la Società di M. S. sellai e valigiai di Milano, il Circolo giovanile socialista del rione di Porta Magenta, la Federazione Giovanile socialista di Parma, la Lega Gasisti, la Società Cooperative riunite di Musocco, la Lega Muratori, ecc.

Notammo tra i presenti, oltre il sindaco di Musocco, signor Marchini, il segretario rag. Stucchi, gli assessori Perfetti, Mazzola, Tagliabue, Lodi; De Ambris, dell'Unione Sindacale; Marchetti, della Camera del Lavoro; Pulvio Zocchi, Paolo Valera ed altri.

Molti operai degli stabilimenti meccanici Isotta-Fraschini, Alfa, Bianchi, De Vecchi, Acciaierie Milanesi, Carminati e Toselli, Prinetti e Stucchi, Thomson ed Houston avevano sospeso il lavoro e disertate momentaneamente le officine per accorrere ai funerali. Tra la folla dei presenti erano molte donne, vi erano dei ferrovieri, dei tramvieri, degli esercenti, ed anche varie persone assai abbienti si erano spinte a Musocco con le automobili.

I funerali, che furono fatti a spese del Comune di Musocco, procedettero ordinati senza che fossero turbati da alcun incidente. Il corteo imponente e solenne, giunse a Villapizzone verso le 18.30. Tutte le porte delle case e dei negozi delle vie per le quali il corteo passava erano chiusi in segno di lutto.

Al cimitero di Villapizzone parlarono il sindaco di Musocco, Giuseppe Ravazzoli per la sezione socialista di Musocco, Paolo Valera, De Ambris, ed Angelica Balabanoff.

Dopo i discorsi il corteo ordinatamente e tranquillamente si sciolse.

Una nota di cronaca: La polizia aveva scaglionati e nascosti nelle campagne vicine alle vie per le quali il corteo doveva passare drappelli di cavalleggeri e squadre di carabinieri e di guardie.

La gita a Milano dei medici dell'Università di Pavia

I medici che seguono il corso d'igiene dell'Università di Pavia, sono diretto dal prof. Sormanni, vennero ieri nella nostra città per visitare i vari stabilimenti industriali e sanitari e per constatare le condizioni d'igiene.

Gli incerti di chi lavora

L'operaio Giuseppe Parmelli, d'anni 44, abitante in Ponte Seveso, 51, iermattina mentre trasportava delle lastre d'asciaio della ditta Stigler, presso la quale è occupato, si ferì gravemente alla testa, riportando la commozione cerebrale.

Una famiglia di falsari

Nuova officina di monete false in viale Umbria

Un anno fa all'incirca in viale Umbria num. 61 l'autorità di P. S. scopriva una clandestina fabbrica di monete false da due e da cinque lire, e procedeva all'arresto dei falsificatori, i fratelli Alfredo e Giovanni Piredda, e denunciava a piede libero i genitori di costoro, Giuseppe Piredda e Grassi Marcello. I due coniugi vennero però assolti nel corso dell'istruttoria.

Ieri la Grassi Marcello si presentava nella farmacia del signor Luigi Zanchi, in via Crema 17, e tentava di spacciare una moneta falsa da lire cinque. La falsità della moneta fu però constatata subito dal farmacista, e la donna se ne andò. Non contenta del primo tentativo, la Grassi Marcello volle riprovare nella latteria di Angela Malnati, che ha sede nella stessa via Crema, al num. 21. Quivi la donna, ch'era riuscita a farsi dare il resto del pezzo falso pagando un piccolo gelato, venne dichiarata in arresto da un maresciallo di P. S. della Sezione VIII. Il commissario cav. Goffredo ordinò al delegato Dosi una pronta perquisizione nella casa dell'arrestata in viale Umbria 61. Il funzionario, recatosi con alcuni agenti in borghese, poteva sequestrare tutti gli istrumenti e la materia prima atti alla coniazione delle monete false da due e da cinque lire, e cioè un crogiuolo, otto pile elettriche, dell'ammonio solfitrato, della grafite e dei cataloghi per processi elettrotecnici, nonchè delle monete ancora greggie in fabbricazione. Il delegato, raccolti elementi gravi di colpabilità contro un altro figlio dei coniugi Piredda, per nome Michele, di anni 26, procedeva all'arresto anche di costui. Il Michele Piredda è uscito dal carcere lo scorso mese di marzo, dopo aver scontata una non lieve pena per spaccio di monete false.

L'arrestato, non essendosi potuto rinvenire lo stampo per le monete false, asserì che gli istrumenti sequestrati servivano per la coniazione di medaglie religiose. Le indagini dell'autorità continuano, e intanto madre e figlio furono rinchiusi al Cellulare.

Ancora dei ladri a Turro Milanese

Intorno al tentativo ladresco avvenuto venerdì notte in danno dello stabilimento Prina, in via Padova, 4, abbiamo questi altri particolari. Verso le tre il capo-zona delle guardie private Gabbiani Battista (Cascine Rottole, 39) incontrava cinque individui sospetti nei pressi della via Giorgio Gavio e via Fanfulla. Costoro trasportavano una grossa caldaia di rame. Li interrogò, ma gli sconosciuti abbandonando la caldaia, si diedero alla fuga. Il Gabbiani sequestrò la caldaia, e la pose al sicuro nella casa N. 41 di via Rottole, poi si diede alla caccia degli sconosciuti. Sulla via Padova, di fronte allo Stabilimento Prina, s'incontrò con l'altro capozona Gustavo Cilli, che affrontava e arrestava il Pietro Rusconi, che stava fermo dinanzi alla porta dello stabilimento. Il Gabbiani rincorse in bicicletta altri due che in quel momento percorrevano la nuova ferrovia presso le Rottole, ma i due poterono allontanarsi, arrampicandosi sulla scarpata. Informato poi che un quarto individuo si trovava ancora nello stabilimento Prina, il Gabbiani penetrò per arrestarlo, ma il malandrino, agile come uno scojattolo, scavalcò le mura di cinta, mettendosi anch'egli in salvo.

Il Gabbiani trovò nel cortile una manovella inglese. La rivoltella che si disse sequestrata all'arrestato Rossi, fu trovata invece nelle ortaglie che si stendono dietro lo stabilimento.

La caldaia sequestrata è presso la Questura, la quale ora indaga per conoscerne la provenienza, non essendo stata rubata nello stabilimento Prina.

Una lugubre scoperta alla Ghisolfa

Avvelenato dal fernet?

Ieri mattina, in un prato che si stende dietro il palazzo delle scuole della Ghisolfa, alcuni passanti rinvenivano un uomo steso sull'erba. Credendo dormisse, lo scossero, ma invano. L'infelice era cadavere. Vicino a lui era una bottiglia vuota di fernet. Il morto fu riconosciuto per un ex-carabiniere, certo Angelo Messaglia d'anni 40, che viveva appunto alla Ghisolfa separato dalla moglie.

Il medico comunale constatò che la morte, avvenuta probabilmente per volontario avvelenamento di fernet, risale a due giorni.

La misera salma, fu trasportata dopo le constatazioni di legge, alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

* * *

Il disgraziato Angelo Messaglia, lavorava attualmente come facchino, ma non gli riusciva di trovare occupazione fissa. In una lettera che egli ha indirizzato alla moglie, il povero uomo rivela appunto di aver deciso d'uccidersi perchè stanco di lottare con le ristrettezze finanziarie.

Ferito da un colpo di rivoltella

e... trattenuto in arresto

Nell'osteria di tal Francesco Campana sita in corso Como al N. 16, ieri sera si trovavano certi Broglio Aurelio d'anni 23, meccanico, abitante in viale Porta Nuova, ed un altro individuo amico del Broglio, certo Altieri.

I due s'eran messi a giuocare alle carte, ma ad un certo punto, per una divergenza sul giuoco, vennero a lite. In breve dalle parole i due litiganti passarono... ai colpi di sedia, e come si vedrà, anche ai colpi di rivoltella.

Infatti il Broglio essendosi visto — secondo egli narrò — in pericolo, estrasse un'arma, una specie di pugnale e si diede a minacciare l'Altieri il quale, a sua volta, rispose estraendo una rivoltella.

La disputa continuò ancora per qualche momento, ma poi l'Altieri finì per sparare tre colpi di rivoltella, due dei quali andarono a vuoto ed uno colpì il Broglio all'avambraccio sinistro.

L'Altieri si diede subito alla fuga ed il Broglio fu condotto alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi dove ebbe le cure del caso, dal dottor Foà.

Senonchè il ferito dopo le medicazioni dovette recarsi alla sezione di P. S. di corso Porta Nuova dove venne sottoposto ad interrogatorio e trattenuto in attesa che i particolari della rissa vengano chiariti dalle indagini che la P. S. ha già iniziate.

Il moto perpetuo

Il noto e geniale Inventore del *Moto Perpetuo*, signor Virginio Fiorio, ci prega voler inserire che la nomina ad ingegnere *ad honorem*, e conseguentemente a membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi, non gli è ancora pervenuta.

Per l'esattezza

Il signor Giuseppe Mottola, abitante in corso Indipendenza, 20, ci scrive per dichiarare che egli non fu medicato alla Guardia Medica di Porta Venezia la sera del 6 corrente, di una ferita prodotta da colpo di sciabola per opera dei soldati che minacciavano gli scioperanti, sibbene da una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro da lui stesso prodottasi casualmente in una tabaccheria.

SPUNTI DI CRONACA

Serate Zacconiane al Dal Verme

Ieri sera al Teatro Dal Verme si sono rappresentati con grandissimo successo due forti drammi cinematografici, protagonista l'illustre artista comm. *Ermete Zacconi* che fu interprete insuperabile.

Questo speciale spettacolo, della durata di due ore e mezzo, ed accompagnato da grande orchestra di 50 professori, si ripeterà questa sera alle ore 21 mantenendo sempre i prezzi popolari: 60 cent. alla galleria, lire una alla platea.

PICCOLA CRONACA

Martedì 30 Giugno

avrà luogo l'estrazione in Roma della Grande Tombola Nazionale con premi di Lire 400,000.

Ogni cartella costa Una Lira e può vincere la prima tombola di L. 200,000 che è la ricchezza di una famiglia per tutta la vita e concorrere a tutti gli altri premi compreso quello della Cinquina.

Si rammenta che le ultime cartelle abitualmente sono sempre le più fortunate. Acquistatele in tempo, cessando la vendita in tutto il Regno quanto prima.

I venditori delle cartelle sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali del Regno, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

DAL VERME: Spettacolo cinematografico — Ore 21.
CARCANO (Spettacolo d'opera): *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *La vedova allegra*, 3 atti di F. Lehar — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Casa paterna*, 4 atti di Sudermann — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. de Sanctis): *Lucifero*, 4 atti di E. A. Butti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La figlia nel carcere*, dramma in tre atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

MUSICA ALL'APERTO

Ecco il programma che eseguirà oggi alle 20.30 ai Giardini Pubblici il Corpo di Musica Municipale.

Marcia abruzzese, Mancini — Sinfonia in do minore, Foroni — Intermezzo «Bressa della sera», Gillet — Fantasia «Bohème», Puccini — Preludio «Parsifal», Wagner — Contradanza - Pastorale - Gente Allegra nel «Gwyn» (danze), German.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Pressione — In Europa massima 768 sulla Spezia, minima 759 su Malta. In Italia nelle 24 ore pressione discesa intorno ad un mm. in Sicilia e Sardegna, salita altrove fino a 3 mm. sul Veneto.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 15 *giugno* 1914.
Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 747.8.
Umidità relativa media 57 %.
Venti dominanti: ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	26.6	14 9	761 8	coperto pioggia
ANCONA	22.0	15.0	763.0	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	23 0	17 0	761.9	1/2 coperto
FIRENZE	23 0	12.-	761.8	coperto
FOGGIA	27 0	14 0	762 0	sereno
GENOVA	21 0	5 0	76..4	coperto calmo
NAPOLI	22 0	15.-	761 2	sereno, calmo
PALERMO	32.0	14 0	760.0	sereno, calmo
ROMA	28 0	13.0	762.0	coperto
SASSARI	22.0	5.0	762 1	piovoso
TORINO	20 0	14.0	761.5	1/2 coperto
VENEZIA	20 0	5.0	761.9	3/4 cop., calmo
YRIPOLI	24.5	21 0	757.8	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	18.0	1/4 cop	PARIGI	17.0	coperto
ATENE	25.5	1/4 cop.	PIETROB	16.0	nebbia
BELGRAD	17.0	sereno	TRIESTE	17.0	coperto
BUDAP.	16 0	coperto	TUNISI	—.—	
MADRID	14.0	1/2 cop	VIENNA	14.0	nebbia
MALTA	20.0	1/4 cop	ZURIGO	15.6	1/3 cop
NIZZA	16.0	coperto			

ULTIMISSIME

Un disastroso ciclone
sull'Inghilterra e sulla Francia

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

LONDRA INONDATA

Sette persone uccise dal fulmine
Centinaia di case danneggiate

Londra, 15 notte.

Una violentissima tempesta si è scatenata nel pomeriggio di ieri sulla parte centrale e meridionale di Londra e non solo ha interrotto tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche della capitale col rimanente dell'Inghilterra e con l'estero, ma anche ha causato danni rilevantissimi e ha fatto numerose vittime. Erano più di trent'anni che un temporale di questo genere non si verificava in Inghilterra. Le persone uccise dal fulmine furono sette, di cui cinque nel solo parco di Wandsworth, che è situato in uno dei quartieri più densamente popolati della città. Centinaia di case subirono danni più o meno gravi. In molte case il tetto è stato sfondato dalla grandine o è stato schiantato dall'infuriare del vento; in altre case le cantine e i piani inferiori furono inondati dalle acque; nel centro di Londra le acque salirono ad un'altezza di un metro; perfino le ferrovie sotterranee furono allagate e dovettere sospendere per alcune ore il loro servizio. Nei parchi centinaia di alberi vennero schiantati dal vento o furono spaccati dal fulmine. In certe località, come a Wandsworth e a Dulwich, il rumoreggiare dei tuoni continuò per più di due ore. I fulmini si succedevano l'uno dopo l'altro senza interruzione. Il cielo presentava un aspetto magnifico e terrorizzante ad un tempo. I danni ai giardini, agli orti, ai campi, nei dintorni di Londra furono enormi.

Numerosi morti a Parigi

Travolti dalle frane
o colpiti dal fulmine

Parigi, 15 notte.

Il ciclone che ha devastato ieri Londra è giunto oggi a Parigi e in generale su tutta la Francia. Verso le quattro e mezzo del pomeriggio una pioggia dirotta accompagnata da lampi e da tuoni è caduta con una violenza tale che non se ne ricorda, risalendo a parecchi anni addietro, una simile. Gli accidenti che sono avvenuti e che sono stati causati dal violento temporale sono numerosi. Una volta della galleria sotterranea per la quale passa il «metro» è crollata in piazza dell'Havre lasciando aperta una buca di cinque metri di diametro. Il franamento che minacciava di estendersi è stato puntellato in tutta fretta, mentre la casa che si trova all'angolo della via dell'Havre è di un *boulevard* sembra minacciata. Le canalizzazioni del gas e dell'elettricità sono state interrotte e una serie di esplosioni ne è seguita. Naturalmente il servizio ferroviario sotterraneo della metropolitana è stato interrotto sul tronco franato. Si sono formati subito cordoni di agenti per impedire alla folla di passare sopra i punti in pericolo. In certi luoghi la via è percorsa da crepacci come se un vulcano stesse sollevando la terra e le vetture si sono sprofondate con le ruote in questi piccoli solchi. Nella via della Boétie si sono aperte due larghe fosse e si teme che in esse si sia annegato qualcuno sorpreso dalla pioggia. In piazza S. Augustin due altre fosse si sono formate e la circolazione è stata proibita pure in questa piazza.

Un'automobile in una buca

Poichè una giardiniera e un'automobile vi sono cadute dentro, i pompieri stanno lavorando per togliere i due veicoli. Le infiltrazioni d'acqua avvenute dappertutto hanno causato numerosi franamenti del suolo. Nella piazza di S. Filippo De Roule dove alcuni giorni fa al passaggio di un'automobile si era aperta spontaneamente una buca in seguito a lavori sotterranei precedenti, la situazione è ancora più grave.

Intanto il terreno continua a sprofondarsi e si teme che tutta la piazza crolli mettendo in serio pericolo le case circostanti. Arrivano soccorsi da ogni parte. I pompieri hanno introdotto delle scale nella larga frana che misura 15 metri di profondità e cento metri quadrati di superficie. A quanto si afferma 15 persone sono cadute in questa enorme tomba. Le botteghe tutte sono state chiuse mentre le guardie di polizia, sgomberata la piazza, respingono il pubblico nelle strade adiacenti per evitare catastrofi.

L'incidente nella chiesa di Sant'Augustino è avvenuto esattamente alle 6.30. Un'automobile di piazza passava colà quando all'improvviso le mancò il terreno sotto le ruote. La macchina scomparve nel vuoto; da ogni parte corsero persone che videro l'automobilista che si rialzava ed una mano di donna che si agitava fuori dal finestrino. In quel momento delle pietre che franavano vennero a colmare quasi la buca. Venne subito organizzato il servizio d'ordine da soldati chiamati dalla caserma vicina. Poco dopo accorsero le autorità. Si sta ancora lavorando per trarre fuori le vittime della frana.

Il conduttore della automobile è sempre sepolto nel buco e la sua viaggiatrice, della quale ogni tanto si vede la mano, è sepolta con lui. I pompieri fanno grandi sforzi per tirarli fuori, ma purtroppo nuove frane li minacciano continuamente ed al sinistro buco non si uòp avvicinarsi che con enormi precauzioni.

Una piazza che sprofonda

Il franamento della Piazza di San Filippo di Roule ha invece assunto proporzioni di una vera catastrofe. Il franamento ha ben 200 metri quadrati di superficie e la sua profondità è dai 15 ai 20 metri. Inoltre il pericolo di avvicinarsi è grandissimo ed anche qui occorrono grandi precauzioni. Erano le sei e mezzo e già da un'ora la pioggia cadeva con rabbia quando si sentì un vago rumore di terremoto che aggriacciò di spavento quelli che stavano a rifugio sotto i portoni delle case che circondano la piazza. Nello stesso tempo il marciapiede e la strada crollavano presso la chiesa. Numerosi passanti, che si erano rifugiati sotto le tende di un caffè vicino, furono trascinati giù dalla frana e scomparvero in meno che non si dica. Le ultime notizie assicurano che vi sono per lo meno sei morti.

Il presidente della Repubblica informato di questo accidente ha mandato un suo ufficiale di ordinanza a prendere notizie più particolareggiate.

Tubature che esplodono

Le condutture di acqua ed aria compressa scoppiarono poco dopo. Tutta la via della Boétie ed una parte del sobborgo Saint-Honoré vennero privati di luce e di elettricità, di acqua e di telefono. Questo punto di Parigi sembra una città morta, devastata da un grande cataclisma. Alle sette e mezzo un altro sprofondamento di terreno avvenne nella *avenue* d'Antin e distrusse anche qui la galleria della Metropolitana quasi interamente. Questa è crollata per 60 o 70 metri di lunghezza e sopra di essa rimangono solo a livello dell astrada le rotaie delle tramvie. Anche questa via è stata sbarrata.

In questo *boulevard* le fogne sono tanto piene di acqua che è saltata in piccola parte la cloaca inondando la strada. L'acqua ha raggiunto i sessanta centimetri di altezza.

Le fogne qui si riempirono talmente che fecero scoppiare una parte della muratura invadendo la strada che ben presto fu allagata da 60 centimetri di acqua Nove cavalli perirono annegati in una galleria in costruzione di una ferrovia sotterranea in cui l'acqua ha rggiunto i tre metri. Il numero delle cantine invase dall'acqua è grandissimo. In via Rivoli è scoppiata un'altra fogna e in una via poco distante il marciapiedi fu sollevato per 15 metri di lunghezza dallo scoppio di una cloaca sottostante.

Quasi tutte le linee delle ferrovie sotterranee furono interrotte da numerosi incidenti, proprio in un momento in cui l'affluenza era maggiore e maggiore era il bisogno, data la tempesta che impediva anche ai più volonterosi di andare a piedi per le strade. Un servizio imponente di guardie di polizia dovette impedire l'accesso alla banchina della ferrovia sotterranea mentre fra i viaggiatori impazienti e gli impiegati avvenivano numerosi incidenti che per poco non degenerarono in risse e in tumulti. Poco a poco però il servizio fu ripreso ma disordinatamente e non su tutte le linee.

Fulminati sulla Senna

Sulla Senna il fulmine è andato a colpire uno dei vaporetti che fa il servizio dei passeggeri. Il panico è stato indescrivibile a bordo della piccola nave dalla quale nessuno poteva fuggire. Invece poco distante il fulmine infilandosi per la imboccatura di una fogna vi penetrò sorprendendovi sei operai delle fogne che a quanto si dice sono stati gravemente ustionati.

Intanto dai dintorni di Parigi e cioè da Pompadour si segnala che durante la tempesta una ventina di operai muratori che si erano rifugiati in una casa che stavano costruendo furono vittime di un fulmine che ha fatto crollare un muro. Due operai sono stati uccisi, un altro è moribondo e dieci sono feriti.

La causa della catastrofe

Dieci o dodici morti

Parigi, 15 notte.

Quali sono le cause della catastrofe, la parola non è tropo forte, che è avvenuta oggi a Parigi causa l'uragano scatenatosi sopra la città non si può ancora dire poichè le indagini non sono ancora compiute, ma sembra tuttavia certo che la rottura della canalizzazione di fognatura che percorre il sottosuolo di Parigi nei punti in cui le disgrazie sono avvenute, abbia causato gli sprofondamenti del terreno. Bisogna inoltre aggiungere che la costruzione della linea di ferrovia sotterranea in quei punti ha indebolito il terreno praticando delle larghe gallerie e facendo così un gran vuoto sotto la pavimentazione stradale, lasciando solo un piccolo strato di terreno ai lati, a ridosso delle fondamenta delle case. Lo sprofondamento di San Filippo di Roule è il più grave.

I morti sono sei ed invano si stanno ricercando talmente in quel punto il terreno è tormentato dalle frane avvenutevi.

Una casa che vi fa angolo ha avuto una parte delle fondamenta allo scoperto e la polizia ha ordinato lo sgombero degli inquilini per quanto la casa non sembri aver subito danni.

Il prefetto della Senna, Delanney, che è subito accorso sul luogo del sinistro ha così espresso la sua opinione: L'uragano è la colpa di questa grave disgrazia. La fogna che passa per di qui era del tutto nuova e le acque si sono precipitate in essa assestando alle pareti come un colpo di ariete, facendole saltare in parecchi punti. Ess esi sono quindi infiltrate nei terreni circostanti mantenuti fermi solo dalle costruzioni in legno della linea sotterranea della ferrovia metropolitana. Nulla da prima rivelò questa ipocrita opera di distruzione e la circolazione sulla strada continuò. Poi all'improvviso il selciato di legno crollò, perchè la terra gli venne a mancare di sotto. Nulla resiste ad un simile uragano, ma non bisogna spaventarsene perchè l'accidente è dovuto al fatto che le acque hanno sorpreso un punto vulnerabile solo momentaneamente perchè la costruzione non era ancora completata del tutto.

Finora quindi pare che il numero dei morti sia di 10 o 12; sei davanti a San Filippo di Roule e quattro davanti a Saint Augustin. Infatti nella automobile di piazza che è scomparsa colà e che ormai è quasi interamente coperta da nuovi franamenti si sa esservi ben quattro persone.

In uno dei grandi magazzini di Parigi, il magazzino del *Printemps* un corto circuito durante la tempesta ha spento tutta la luce. Vi fu un panico tremendo. Tutti coloro che vi erano rifugiati si precipitarono come pazzi verso le uscite. I feriti non si contano. Non si segnalano per fortuna dei morti.

Dramma in una soffitta
Una vecchia muore di fame
e i figlio inebetisce presso il cadavere

(Nostro fonogramma)

Ginevra, 15 notte.

Un dramma che sembra quasi impossibile possa verificarsi al principio del ventesimo secolo è stato scoperto nel popoloso quartiere delle Eaux Vives. In una soffitta di pochi metri quadrati della Rue de l'Avenir vivevano da cinque mesi due esseri umani: Eugenia Maria Schwarm nata l'undici settembre 1844, ginevrina e suo figlio Alessio nato il 30 luglio nel 1874. Venivano entrambi da Francoforte sul Meno e dal giorno del loro arrivo attrassero l'attenzione dei vicini per il loro contegno strano. L'uomo era silenzioso, di carattere chiuso, non parlava mai a nessuno e nessuno osava interrogarlo. Quanto alla vecchia la si vedeva talvolta trascinarsi a fatica al vicino negozio di legumi dove comprava un soldo di latte, che si faceva versare in una vecchia scatola di conserva. Si ignorava dal vicinato che la miseria della Schwarm e di suo figlio fosse tanto grande che bene spesso erano costretti a rimanere parecchi giorni senza mangiare. Ieri sera il figlio entrò dalla fruttivendola e dichiarò che non aveva mangiato da alcuni giorni. Gli si offerse una tazza di latte che tracannò di un fiato e quindi gli si chiesero notizie di sua madre ed egli rispose che la «signora» non parlava più e che la sua lingua cominciava a marcire. Queste strane parole furono riferite al comisario di polizia signor Vibert che si recò immediatamente sul luogo. Un odore pestilenziale usciva dal tugurio nel quale il sig. Vibert penetrò accompagnato dal suo segretario. Uno spettacolo orribile si offerse ai suoi sguardi. La vecchia giaceva in un canto, completamente nuda, con la testa tumefatta e la lingua fuori della bocca. Il figlio guardava la madre senza dire parola. Il signor Vibert cercò di interrogarlo, ma invano. L'uomo gli rispose solo rudemente: «Sono 32 ore che è in quello stato!» Il professore Meguwand e il dott. Calame furono chiamati immediatamente. Essi emisero dei dubbi sulle cause della morte poichè il cadavere presentava dei sintomi che avrebbero potuto anche essere quelli di uno strangolamento e non era possibile formarsi un concetto esatto immediatamente, dato lo stato di avanzata putrefazione del cadavere. I due medici ritengono che la morte della donna risalga a otto o dieci giorni.

Il cadavere è stato trasportato alla Morgue. Il giudice istruttore signor Fulliquet interrogò a sua volta il figlio, ma non potè trarne che queste parole che ripeteva senza tregua, sempre con lo stesso tono indifferente: «Mia madre è in questo stato da 32 ore. Aggiunse che gli era avvenuto di sovente di non mangiare per molti giorni di seguito. Poco dopo il povero infelice era accompagnato dai gendarmi al manicomio. Il linguaggio di lui faceva supporre che egli avesse goduto un tempo di una certa agiatezza e infatti da alcune carte trovate nella soffitta risultò che la signora Schwarm era la prima moglie di un noto negoziante ginevrino, morto l'anno passato. Il figlio di questi, che ha ripreso la successione del commercio paterno dichiara che l'uomo oggi condotto al manicomio non è suo fratello ma un figlio naturale che la signora Schwarm ebbe da un individuo scomparso 15 anni fa. La notizia di questa tristissima scoperta ha commosso profondamente l'opinione pubblica e tutti si domandano come mai una vecchia di 70 anni possa morire d'inedia e suo figlio possa per inedia diventare pazzo in una città come Ginevra dove gli istituti di beneficenza sono tanto numerosi. Si ritiene che un senso di fierezza abbia trattenuto i due infelici dal chiedere soccorso.

Com'è difesa Durazzo
Thompson morto guidando l'attacco

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Un telegramma da Durazzo reca che la città è difesa solamente da 800 Malissori e da un piccolo numero di gendarmi. Parecchi europei hanno partecipato alle lotte odierne quali volontari, servendosi specialmente di cannoni. Lo scontro più violento si è avuto alle sei del mattino. Durò oltre un'ora e alle 7 e mezo la lotta ricominciò durando tre ore. Alle 6 il Principe Guglielmo, insieme al ciambellano Trotha, si è recato sulla vicina collina ad osservare il combattimento, poi è tornato in città.

Gli italiani che sono a Durazzo hanno partecipato alla difesa erigendo barricate con sacchi di sabbia. Le navi europee hanno sbarcato materiale sanitario.

Intorno alla morte del colonnello Thomson si hanno questi particolari: I Malissori si trovavano alle trincee. Ad un certo punto, essendosi fatto il fuoco degli avversari molto vivo, il Thomson ordinò l'avanzata e per incoraggiare i Malissori ad avanzare si mise alla loro testa agitando la sciabola sguainata. In quel momento egli venne colpito da parecchi proiettili e cadde morto.

La principessa coi figli
si è rifugiata sopra una nave

(Nostro fonogramma)

Vienna, 15 notte.

Il governo albanese ha noleggiato un piroscafo del Lloyd Austriaco il quale trasporterà a San Giovanni di Medua i Mirditi che sono stati chiamati a Durazzo dal Principe per partecipare alla difesa della città. Secondo un altro telegramma da Durazzo la Principessa coi figli si è imbarcata a bordo di una nave. Il Principe Guglielmo è rimasto a Durazzo. Si teme per questa notte un nuovo assalto della città e si continua a lavorare febbrilmente alla difesa.

Una bomba a Nuova York
nell'edificio del Consolato italiano

(Nostro telegramma)

New York, 15 notte.

Una bomba, che la polizia ha giudicato formidabile, è stata trovata oggi nell'edificio occupato dal consolato d'Italia e dalla Cassa di Risparmio italiana. Recentemente era stato fatto un tentativo di incendio nello stesso edificio.

Le elezioni
Il risultato complessivo
delle elezioni a Roma

Roma, 15 notte.

Delle elezioni amministrative di Roma non conosciamo ancora il risultato definitivo fuorchè per il consiglio provinciale. Su 133.039 iscritti votarono 62.276 con una media del 46.81 per cento. Tre erano le liste; la prima dei moderati, dei nazionalisti e dei clericali; la seconda dell'unione liberale democratica composta dei democratici costituzionali, dei radicali, dei repubblicani dissidenti e dei socialisti riformisti; la terza dei socialisti ufficiali. I repubblicani ufficiali avevano dichiarato l'astensione. I clerico-moderati hanno vinto sfruttando lo sciopero generale.

Per il Consiglio provinciale nei sei mandamenti sono riusciti due bloccardi e dieci clerico-moderati. Questi ultimi hanno complessivamente 30.602 voti e i bloccardi 26.065, differenza in voti 4537.

Per le elezioni comunali la differenza sarà minore, perchè molti democratici si limitarono a votare per i candidati al Consiglio comunale e trascurarono la lotta per il Consiglio provinciale.

A mezzanotte conosciamo il risultato di 100 su 188 sezioni. Colonna, capolista dei clerico-moderati, ha 15.922 voti; Caetani, capo lista dei bloccardi, ne ha 14.929. L'ultimo dei clericali moderati ha 14.239 voti, e l'ultimo dei bloccardi 12.348. Si prevede una differenza complessiva di circa duemila voti. I socialisti ufficiali hanno riportato votazioni meschine; arriveranno in totale a 2500 voti.

In provincia di Venezia

A Mirano vincono i clerico-moderati - A Cavarzere i socialisti e a Mestre i clericali - La caduta del presidente della deputazione

Venezia, 15 notte.

Si hanno oggi i risultati delle elezioni svoltesi ieri per il Consiglio provinciale e per i Consigli Comunali a Mirano, a Mestre ed a Cavarzere, nella nostra provincia. A Mirano risultarono eletti per il Consiglio provinciale il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, con 4600 voti, il comm. Errera, l'on. Pietro Foscari e il comm. Luigi Pichini, cosicchè tutta la lista clerico-moderata è riuscita vincitrice.

A Cavarzere invece riuscirono vincitori al Consiglio provinciale i tre candidati socialisti Archimede Segantin, Cesare Ottavio Mainardi ed avv. Angelo Galeno. Nelle elezioni amministrative conquistò la maggioranza la lista socialista.

A Mestre vinsero per il Consiglio provinciale i quattro candidati clericali cav Arnoud, ing. Francecconi, avv. Carlo Allegri ed il pittore Giulio Fornoni. Questo ultimo portato dai clericali all'ultima ora ha battuto il venerando comm. Pietro Berna, presidente attuale della Deputazione provinciale, che da oltre mezzo secolo rappresentava Mestre nel Consiglio Comunale e provinciale.

Si narra che i clericali sabato sera, vedendo che il comm. Pietro Berna figurava in una lista insieme al prof. Carlo Combi, già direttore dell'*Adriatico*, democratico di idee temperatissime, impose al Berna un *aut-aut*, e che spiegasse chiaramente il suo modo di pensarla. Il Berna rispose che il suo passato doveva bastare, e i clericali allora lo radiarono dalla lista.

La lotta comunale a Torino

Torino, 15 notte.

A mezzanotte si conoscevano solo i risultati di 75 su 166 sezioni. Probabilmente sino a domani alle 13 non si potranno conoscere i risultati definitivi. La lista costituzionale è in prevalenza. Capolista è sinora il senatore Foà con 13.771 voti; l'ultimo candidato della lista costituzionale ha 13.066 voti, mentre il capolista dei socialisti on. Casalini ha 12.100 voti. Stasera i costituzionali improvvisarono per le vie una dimostrazione per inneggiare alla vittoria. In via Pietro Micca nacque un violento tafferuglio tra socialisti e costituzionali.

Dovettero accorrere le guardie e i carabinieri e furono dati gli squilli e operati quattro arresti.

Il caso del deputato di Bergamo

Escluso anche dalla minoranza

Bergamo, 15 notte.

Una sorpresa elettorale è toccata al deputato di Bergamo, on. Malliani. Egli ha a Ponte Ranica la sua villa e i suoi possedimenti, e da anni immemorabili i suoi avi ed ora egli ed i suoi amici erano amministratori comunali; e il parroco, buon alleato del deputato di Bergamo, ha sempre imperato fino a ieri.

Ma il corpo elettorale, stanco e nauseato dei sistemi amministrativi del deputato di Bergamo e del parroco, ha fatto piazza pulita, e l'on. Malliani non è riuscito nemmeno nella minoranza. La maggioranza è stata conquistata dai nostri amici e nella minoranza con 80 voti sono entrati due contadini. L'on. Malliani non ottenne neanche gli 80 voti necessari per entrare in minoranza. Il fatto è in città commentatissimo e si spera che questo segni il principio della fine.

Anche a Pontida i frati benedettini che avevano predisposto una lista per le elezioni amministrative, sono stati battuti ma il più bello è che essi, credendo la sera di domenica di essere riusciti vincitori iniziarono festeggiamenti con canti e grida. Ma la mattina successiva dovettero apprendere che la vittoria era toccata alla lista avversaria.

I radicali rieletti a Udine

Udine, 15 notte.

Nelle elezioni comunali furono eletti trenta radicali, quasi tutti uscenti, sei clericali, due clerico-moderati e due liberali. I socialisti ottennero 250 voti meno dell'ultimo eletto.

Vittoria democratica a Viareggio

Viareggio, 15 notte.

Il candidato democratico avv. Riccioni è riuscito primo eletto nella lista dei consiglieri provinciali contro la liste clericale capeggiata dall'on. Montauti. Il mandamento festeggia la vittoria.

La Confederazione del Lavoro
ed i recenti avvenimenti

Un colloquio coll'on. Rigola

Genova, 15 notte.

Come è noto domani si avrà in Genova, nella sede della società «Alba Proletaria», la seduta del Consiglio nazionale della Confederazione generale del Lavoro. Stasera sono già arrivati nella nostra città, per partecipare all'adunanza l'on. Rinaldo Rigola, Ludovico D'Aragona, Dell'Avalle, Argentina Altobelli, Nico Gasperini, Amateri, Zamboni, della Federazione del Libro, Marchetti, della Camera del Lavoro di Torino; Ravà, di quella di Borgo San Donnino; Ghezzi del Comitato provinciale di Milano della Federazione Edilizia, Faraboli, di Bologna, ecc.

Domani giungeranno altri ancora, tra cui Nullo Baldini e Nino Mazzoni. Ho cercato di intervistare l'on. Rigola, ma egli ha ricusato di concedere interviste prima della riunione che avrà luogo domani. Tuttavia ha consentito a un breve colloquio. Richiesto delle sue impressioni sugli ultimi avvenimenti dello sciopero generale egli ha detto: «Per questo mi pare che siamo in piena, pienissima aberrazione; non più soltanto in teoria ma in fatto. In questi atteggiamenti insurrezionalisti il concetto moderno del socialismo non ha niente a che vedere. Essi ci rimbalzano al blanquismo in tempi e in ambienti che naturalmente non sono più quelli che ne potevano essere la giustificazione storica.

«Io non mi domanderò se l'Italia non sia per avventura in condizioni così arretrate da giustificare questa politica — ha proseguito l'on. Rigola — ma dico che seguendo la politica che certi esponenti del partito socialista propugnano (il giornale centrale, per esempio, e la stessa direzione del partito) bisognerebbe cambiare completamente noi stessi; dare un calcio alle organizzazioni che non sono che degli inciampi, e preparare senz'altro il movimento insurrezionale... Il quale poi non so che scopo potrebbe avere. Dopo l'insurrezione e dopo il suo vittorioso compimento, allora fare le organizzazioni e le riforme. L'una e l'altra cosa insieme e contemporaneamente non si possono fare, mi pare....

Riguardo all'articolo della «Giustizia» e alla lettera di Filippo Turati, egli ha detto: Sono perfettamente d'accordo con quel che dice Filippo Turati. Noi dobbiamo essere più che mai noi: contro i borghesi e contro il capitalismo, ma anche contro le aberrazioni sindacaliste e anarchiche, che sono l'altro eccesso e l'altro pericolo. Certo io penso che bisogna tener conto delle condizioni del momento. Io non dimentico l'insegnamento tradizionale che «il disavanzo dei governi è il tesoro di guerra delle rivoluzioni», non dimentico neppure che dell'impossibilità in cui si trova il governo di attuare riforme che allevino le miserrime condizioni del proletariato bisogna giovarsi per creare e diffondere il malcontento popolare, ma con tutto ciò io non vedo come e perchè noi dobbiamo rinunziare ai nostri metodi proprio quando ad essi le condizioni d'ambiente preparano naturalmente un aumento di efficienza.

Egli ha aggiunto che di questo si occuperà subito il consiglio nazionale. Domani stesso, dopo alcune comunicazioni amministrative, il Consiglio affronterà senz'altro la questione dello sciopero generale, poichè — ha soggiunto l'on. Rigola — egli stesso ed il Comitato esecutivo desiderano un giudizio chiaro, esplicito, pronto.

CALUNNIE PARTIGIANE
sugli avvenimenti di Forlì

Forlì, 15 notte.

L'organo moderato di Bologna ha pubblicato un'esposizione a tinte fosche di fatti che sarebbero avvenuti nei giorni scorsi a Forlì. Tutto il racconto è un semplice parto di fantasia. Non è vero che si siano invasi magazzini di grano e che questo sia stato poi venduto a prezzo irrisorio, non è vero che vi siano stati conflitti tra carabinieri e dimostranti con feriti da una parte e dall'altra, non è vero che verso le 19.30 della giornata dell'11 una pattuglia di carabinieri e soldati sia stata assalita da trecento scioperanti, non è vero che un brigadiere sia stato disarmato ed un carabiniere ferito; non è vero che gli scioperanti abbiano sparato contro i carabinieri ed i militi abbiano risposto; non è vero che nel conflitto vi sia stato un morto ed alcuni feriti!

Qui vi furono tre giornate di sciopero completo; vi furono tre imponenti comizi, e per tre sere la città rimase al buio, ma non fu torto un capello ad alcuno. Tutti gli uffici pubblici furono chiusi: le Banche furono sì invase dagli scioperanti perchè chiudessero, ma, ottenuto lo scopo, non fu offeso alcuno e nessuno attentò alle casse ricolme di biglietti di banca. Tutto il danno della rivolta di Forlì si è ridotto al tentativo di abbruciamento di qualche portone di chiesa. Questa è la pura e semplice verità, e le narrazioni calunniose che si tenta di diffondere offendono e indignano gli onesti di ogni partito.

I radicali fiorentini si astengono
votando un biasimo al loro presidente

Firenze, 15 notte.

Stasera ha avuto luogo l'adunanza dell'Associazione Democratica Sociale (sezione del partito radicale) per discutere in merito alle elezioni amministrative imminenti. Il consiglio, per mezzo del suo presidente avv. De Giovanni, comunicò le pratiche che in questi giorni erano avvenute per iniziativa del senatore Pisa col marchese don Lorenzo Corsini, presidente dell'Unione Liberale, e coll'on. Pellerano, presidente della democratica-costituzionale, per la formazione di una lista di persone, che, al di fuori dei programmi dei vari partiti, si fosse presentata agli elettori in contrapposto a quella dei socialisti.

I socialisti riformisti come i radicali, avevano già aderito ad un fascio delle forze democratiche, ma in seguito a queste trattative si staccarono e deliberarono l'astensione. I radicali fiorentini nell'adunanza di questa sera hanno deliberato una rigorosa astensione dalle prossime elezioni amministrative in seguito alle mutate condizioni elettorali, ed hanno biasimato anche l'operato del consiglio e del suo presidente.

IN CIRENAICA

Ricognizioni fra gli Abid
Tre indigeni condannati a morte

Bengasi, 15

Le nostre truppe hanno incendiato, a sud di Bugazal, le messi dei ribelli Abid. Il colonnello Gonzaga continua le ricognizioni sul Gebel Abid, oltre gli estremi presidî a sud della zona di Merg, obbligando a ritirarsi a sud i ribelli che resistono debolmente.

Il tribunale straordinario di Bengasi ha condannato a morte tre indigeni imputati di rapina e di omicidio. I parenti delle vittime, beduini del territorio di Bengasi, avevano già adito lo speciale tribunale dei capi della loro tribù. I capi, anzichè stabilire secondo la tradizione millenaria del cosidetto prezzo del sangue, hanno rinviato i tre catturati a Bengasi, affidandoli alla nostra giustizia. I tre condannati sono stati fucilati iermattina davanti al fortino del Castellaccio.

Gian Luigi Olmi.

150 milioni di nuovi buoni del Tesoro

Roma, 15 notte.

L'on. Rubini ha presentato oggi un disegno di legge per farsi autorizzare ad emettere 150 milioni di buoni del Tesoro quinquennali. Ancora non è stata pubblicata la relazione, perciò non è noto lo scopo di questa nuova emissione. Probabilmente, dice la *Tribuna*, si tratta di rinforzare la cassa delle spese di guerra o di spese per le costruzioni ferroviarie.

Mrs. Flavelle migliora
Essa non ricorda nulla del delitto

Firenze, 15 notte.

Giunge notizia da Arezzo che in questi ultimi giorni le condizioni della signora Flavelle, l'americana che lo studente Pietro Rossi tentò di assassinare sul treno nel tratto Firenze-Arezzo, vanno sensibilmente migliorando. Anche il disordine cerebrale va a poco a poco scomparendo, tanto che durante le lunghe giornate la sofferente conversa coi sanitari del nostro ospedale, col dott. Nayes, suo figlio adottivo, venuto da Chicago per assisterla e colle infermiere americane che la curano assiduamente. Alla dieta liquida cui era sottoposta i sanitari hanno deciso di aggiungere qualche alimento solido.

La Flavelle non ricorda nulla della tremenda giornata, non rammenta l'aggressione subita, ritiene di essersi gravemente ferita alla testa cadendo. Non comprende di trovarsi all'ospedale d'Arezzo. Allo studente che trovasi nelle carceri è pervenuta una commoventissima lettera di sua sorella. Suo padre e sua madre non si sono però ancora curati di lui, nè si sono dati pensiero di visitarlo. L'on. Sarrocchi di Montepulciano, ha definitivamente accettata la difesa del Rossi.

Colonnello suicida a Torino

Torino, 15 notte.

Questa mattina, poco dopo le dieci nel Cimitero generale fu rinvenuto mortalmente ferito un elegante signore dell'apparente età di sessant'anni. Gli accorsi informarono subito l'autorità della tragica scoperta. Si constatò che si trattava d'un suicidio. Infatti, presso il morente fu rinvenuta una rivoltella di cui era stato esploso un colpo.

L'infelice, che moriva durante il trasporto al cimitero di San Giovanni, si era esploso una revolverata al torace in direzione del cuore. Il suicida fu identificato per il tenente colonnello in posizione ausiliaria Francesco Carrascosa, di 52 anni, da Napoli.

Da un biglietto che si rinvenne in una tasca dell'abito si apprese che dispiaceri intimi lo avevano spinto a togliersi la vita. Un fratello del suicida è tenente colonnello d'artiglieria e presentemente trovasi di guarnigione a Cesana Torinese. Il padre suo, tuttora vivente, risiede a Napoli ed è generale della riserva.

Terribile tragedia coniugale
Ferisce a morte la moglie e si uccide

Cuneo, 15 notte.

Certo Gioacchino Domenico Busca, sparava oggi colpi di pistola e di fucile contro la moglie, lasciandola moribonda. Rivolgeva poi l'arma contro se stesso, rimanendo cadavere.

La causa del delitto è da ricercarsi in un'improvvisa alterazione mentale. L'impressione nel paese è enorme.

I funerali del bersagliere Lentini
che si uccise per un accidente a Parma

Parma, 15 notte.

Oggi hanno avuto luogo, imponentissimi i funerali del bersagliere Luca Lentini, dell'ottavo reggimento, rimasto vittima di un doloroso accidente durante i fatti di giovedì sera. Ai funerali intervenne tutta l'ufficialità parmense e furono inviate ricche corone tra le quali quella del municipio di Parma. Nonostante la calma che esiste in tutta Parma e specialmente nell'Oltretorrente, le truppe rimangono sempre consegnate e sono distribuite nei punti principali della città.

ULTIME COMMERCIALI

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **15 Giugno 1914.**

Consolidato Inglese 73	5/8	Rendita Turca . .	99 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	96 -/-	» Egiziana .	78 1/4
Argento fino . .	2/ 15/16	» Giapponese	73 ex
Venezuela dipl. 3 0/0	38 -/-	» Russa . .	67 1/2
Rendita Spagnuola	32 1/2	» Uruguay .	58 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 60.000 - Versate Lire sterline 70.000.

METALLI.

Londra, 15. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		13	15
Rame Best selected	Ls.	66.10.-	66.10.-
» in fogli.	»	77.-.-	77.-.-
» Elettrolitico.	»	64.10.-	64. 5.-
» G. M. B. contanti.	»	62. .-	61.12.6
» » tre mesi.	»	62.12.6	62. 5.-
Stagno contanti	»	141. 2.6	138. 5.-
» tre mesi	»	142.17.6	139. 2.6
Piombo spagnuolo	»	19.15.-	19.12.6
» inglese	»	19.17.6	20. -.-
Zinco in pani	»	21.17.6	21. 7.6
Antimonio	»	27. 5.-	27. 5.-
Solfato	»	21.-.-	21. -.-
Marconi	»	-.-.-	-.-/-
Glascow Ghisa Middlghsborou	»	51. 2.-	51.3.-

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Don Rodriguez De Pol Luis

ovvero le truffe di un falso cugino di Alfonso XIII

La strana e caratteristica figura di truffatore che ieri si è presentato ai giudici della terza sezione penale, è di una scuola tutt'affatto diversa da quella del famoso falso monsignore Gindri. Mentre questi con elegante dialettica e con raffinato garbo signorile si difendeva con abile eloquenza untuosa e cerimoniosa, l'imputato odierno quasi non si difende, ma ama, circa il suo essere e la sua origine, come per le innumerevoli truffe commesse, avvolgersi in un mistero e sembra non voglia a costo di qualunque pericolo, scoprire le sue batterie.

Le trasformazioni di Don Rodriguez

Alto, completamente raso, dagli occhi profondi ed acuti, dalla faccia glabra, parla in un italiano scorretto con frequenti ritorni alla sua lingua nativa: la spagnuola.

Egli si è qualificato in istruttoria ed al dibattimento col nome di Rodriguez De Pol Luis, fu Luigi e Maria Del Facs-Ruos, nato a Puerta Plata il 16 gennaio 1869. Ma tutti gli indizi inducono a credere ch'egli abbia inventate di sana pianta le sue generalità, per nascondere la sua passata carriera di truffatore internazionale.

Da vari anni la polizia internazionale dava la caccia al misterioso pereonaggio, ma questi sapeva a tempo opportuno dileguarsi con diabolica furbacia, correndo le Americhe e l'Europa, ovunque lasciando traccia delle sue fortunate operazioni. Egli si trasforma con una meravigliosa prontezza: Da dottore in medicina a professore di scienze sociali e di teologia, da ricco piantatore di caffè delle repubbliche sud-americane, a frate domenicano, a ministro evangelico. Vanta di possedere palazzi a Parigi, possedimenti a Roma, proprietà innumerevoli in America, e persino un vistoso capitale di venti milioni vincolati in una congregazione di gesuiti. Ma la sua fantasia si sfrena nei fasti i più iperbolici ed afferma di avere depositato ingenti capitali presso il famoso banchiere Rochette, e di avere relazioni con l'ex ministro Caillaux, la cui moglie uccise il direttore del *Figaro*.

Ed ora che lo abbiamo veduto fugacemente nelle sue sbrigliate trasformazioni, diamo uno sguardo al suo bagaglio fregoliano. Nel suo *dossier* reca biglietti di visita di eminenti personaggi di tutta Europa. Notiamo una fotografia di Don Carlos di Borbone con una dedica, sulla cui autenticità ci permettiamo di sollevare qualche dubbio. Altri documenti tendono a stabilire una sua parentela con Alfonso XIII re di Spagna, con i Borboni di Napoli e con il cardinale Merry del Val. A Nizza, a S. Domingo, a Parigi, a Napoli, a Roma, a Torino e a Milano recita la sua commedia, e compie con esito brillante le sue truffe.

Con i prelati discute di teologia, nelle chiese s'improvvisa predicatore e i suoi panegirici e le sue omelie sollevano clamore nel clero, cerca di fondare dei seminari, lancia giornali cattolici, raccoglie biglietti da mille e... si dilegua. Possiede un libro di *chèques* che riempie secondo le circostanze, tiene sempre pronto qualche apocrifo titolo di credito per la favolosa somma di un milione. Ma quando i suoi illusi stanno per aprire gli occhi, Don Rodriguez fa loro credere che i suoi beni si trovano tutti all'estero, i suoi crediti non possono essere subito realizzati, chiede una dilazione, e ne approfitta per alzare i tacchi.

Milano gli costò cara; ma fu scoperto miracolosamente. Arrestato senza sapere chi fosse, in Questura lo scorse il commissario cav. Pastore. I suoi connotati impressionarono il funzionario, che si ricordò di certa pratica, riguardante una serie di truffe, commesse da un ignoto. Messo a confronto con dei truffati a Milano venne immediatamente riconosciuto. Ahimè! Don Rodriguez aveva finito un ciclo di gesta fortunate, per cominciarne uno meno dolce ed avventuroso: quello del Cellulare.

L'interrogatorio del falso prelato

Le truffe delle quali deve ora rispondere il Rodriguez furono compiute in danno dei signori Pietro Rossetti, Luigi Musso, Giuseppe Amuese, Giovanni Olmo di Torino, Giovanni Trovagli e Fortunato Massari di Roma, di Giuseppe Varesi di Napoli.

— Ella mi deve ascoltare imparzialmente! — osserva il Rodriguez al presidente che si accinge ad interrogarlo.

— Non dubitate — risponde il magistrato. — Niente verrà trascurato per contentarvi.

Così l'interrogatorio procede a sbalzi, slegato, poichè l'imputato cerca di sfuggire alle precise domande del presidente.

— Avete detto di essere cugino di Alfonso XIII?

— Non è possibile — risponde l'imputato.

— Lo crediamo anche noi — ribatte il presidente. — Vi siete anche fatto passare per cugino di Merry del Val, e ne avete preso anche il nome per compiere con successo le vostre belle gesta?

— Non è proprio così... C'è della incertezza.

— Avete fatto credere ai vostri truffati di essere imparentato alla casa dei Borboni, e marchese dei cavalieri dell'ordine di Santa Marta. Non è vero anche questo?

— Qualche cosa c'è di vero, lo confesso. Marchese no, non l'ho mai detto. Il marchesato dei Rodriguez fu abolito. Io sono soltanto nobile e cavaliere, come lo attestano i miei illustri avi...

— ... che non abbiamo l'onore di conoscere; ma lasciamo i titoli nobiliari — prosegue il presidente. — Voi, però, avete detto di essere medico, poi sacerdote cattolico...

— Infatti appartengo all'ordine dei Carmelitani calzati della Riforma.

— Vi preoccupate però di riforme che le nostre leggi chiamano truffe.

L'interrogatorio procede rapidissimo. Alle contestazioni delle truffe commesse il Rodriguez non riesce ad opporre smentite e a difendersi con abilità. Egli o tace, o ammette. Molto il furbo truffatore cerca di voler attribuire a malintesi generati dalla poca conoscenza del nostro idioma.

Ad altre contestazioni risponde:

— Ci sono molte esagerazioni!

Secondo le affermazioni dell'imputato sarebbe stato anche ministro della P. I. nel Messico, dove gli avrebbero, per riconoscenza, innalzato un ricordo marmoreo.

Tutto il denaro truffato che ascende a qualche migliaio di lire, egli afferma averlo domandato in prestito e promette che farà onore agli impegni presi e lo restituirà.

Il commissario cav. Pastore ha qualificato il Rodriguez per uno dei più furbi e scaltri truffatori internazionali, temibilissimo, perchè dotato di molto ingegno e di una certa cultura in filosofia, lettere e religione. Secondo il funzionario l'imputato deve essere in realtà ricchissimo, poichè le svariate truffe commesse gli devono aver fatto fare guadagni ingenti. Ma i suoi capitali non si sa dove sieno depositati.

Il Rodriguez ha anche truffato un prete di Torre Annunziata, promettendogli una cattedra d'agricoltura ed una cospicua parrocchia nel Messico, nonchè il titolo di cameriere del Papa.

Le numerose parti lese hanno tutte confermato le truffe subite, mostrandosi indignate per l'offesa recata dal falso sacerdote alla religione.

Il P. M. ha chiesto al Tribunale di mostrarsi severo e considerare i reati dell'imputato come una serie distinta di truffe. Il difensore avv. Romita ha sostenuto invece doversi ritenere una sola truffa continuata. Il Tribunale, presieduto dall'avv. Jannone, ha accolta la tesi difensiva, ed ha condannato Don Rodriguez a 30 mesi di reclusione, mostrandosi assai mite verso il pericoloso truffatore, che ha salutato i suoi giudici inchinandosi, ed è uscito, fra i carabinieri, impassibile.

Notizie commerciali

Borsa di Milano

Milano, 16 giugno 1914, ore 15.

All'inizio ancora calmi indi leggere migliorie specie per le Terni che ebbero transazioni da 1307-1301-1308. Le Edison da 469 a 480 ebbero pure discrete transazioni, le Banca d'Italia da 1373 a 1374.50, le Banca Commerciale da 751 a 752.50, le Eridania da 550 a 556. Rendita poco trattata da 97.50 a 97.55 per fine mese. Cambi pressochè invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 13	15 Giugno
Rend. Ital 3½ % cont	100	1,75	97,4	—,— 97.45
» » » f. m	100	1,75	97,5	—,— 97,55
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—,— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	506.25	—,— 506.25
» » » 3½2 »	500	8,75	464.—	—,— 463.50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	2 4.0	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	20,—	538. 0	—,— 538.—
» Venete . »	200	7,—	1.0 —	—,— 11 —
Banca d'Italia . »	800	48,	1374	—,— 1374.50
» Commerc. It. »	500	45,—	752,—	—,— 752.50
Credito Italiano »	500	30,—	521,—	—,— 521,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	160,—	—,— 160,—
Società Bancar. It. »	100	6.—	91.—	—,— 91.—
Banco Roma. . . »	100	6,—	93 —	—,— 93 —
Edison . . . »	150	32,—	485.—	—,— 480 —
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	79[illegible]	—,— 701.—
Elettriche Conti . »	250	30,—	312	—,— 312 —
Acciaierie Terni . »	500	40,—	1305	—,— 1304
Miniere Elba . »	250	15,—	2[illegible]	—,— 2 5. 0
Siderurgica Savona »	200	18,—	15[illegible]	—,— 156 —
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	238 —	—,— 238.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103. 0	—,— 103 —
Ferriere Italiane . »	200	10,—	107,—	—,— 107.—
Navig. Gener. Ital. »	500	40,—	39[illegible]	—,— 397.—
Eridania »	100	35,—	5 3 5	—,— 555 —
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	344,—	—,— 343 —
Industria Zuccheri »	150	22,—	2 9 5	—,— 2 9 0
Lanificio Rossi »	900	80,—	1450	—,— 1450
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	388,—	—,— 389 —
» Veneziano »	175	7,—	84,50	—,— 84. 0
Unione Manifatture »	100	5,—	7[illegible]	—,— 72.—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	149,—	—,— 149.—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	45,5	—,— 41 —
Manifatture Tosi . »	250	0,25	9[illegible]	—,— 9[illegible]
Birra Milano . »	100	7,—	107,—	—,— 107.—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,—	—,— 82.50
Esport. Italo-Amer. »	500	15,—	140,—	—,— 1 0 —
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	80 —	—,— 80,—
Pacchetti . . . »	100	5,—	50.50	—,— 50.0
Albani . . . . »	100	7,—	9[illegible]	—,— 97,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	14.5	—,— 66 —
Cer. Richard-Ginori »	500	15,—	25 —	—,— 249.—
San Pellegrino . »	100	8,—	1[illegible]	—,— 90.—
Marconi . . . . »	25	4,78	93.50	—,— 93 —
Bianchi . . . . »	50	8,—	82.—	—,— 9[illegible]
Reinach . . . . »	100	11,—	2[illegible]	—,— 2[illegible]
Ferrovie Merid. con:	500	5,7	328,50	—,— 328.—
» Italiane »	500	5,79	329 —	—,— 328.25
» Tirreno »	500	10,—	510 50	—,— 510.0
» Mediterr.	500	10,—	481.—	—,— 481,75

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 1/2
Londra . . . . »	3 1/2 0/0	25 30 -/-	25 26 - -
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 30 -/-	123 15 -/-
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	104 60 -/-	104 45 -/-
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 75 -/-	99 60 -/-

Roma, 15. — Cambio per domani 100.35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 15 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana con[illegible] — id. [illegible] — id. 3 1/2 0/0 —.— — [illegible] 137 75 — Banca Commerciale 753,25 — [illegible] 92.75 — Credito Italiano 5 0.50 — Mediterranee 227 75 — Navigazione [illegible] — Raffineria Zuccheri 15[illegible] — Acciaierie Terni 1308.— — Eridania Fabbrica Zuccheri 554,— — Ansaldo Armstrong 237 50

Roma 15 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 [illegible] 97 45 — id. 3 1/2 fm. 97.55 — id. 1912 contanti 96.95 — [illegible] 1912 fm. 96.95 — id. 3 0/0 63.25 — Banca [illegible] 1373.50 — Azioni Banco Roma 93.— — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 752 — — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 337.50 — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1865.— — Omnibus 160,50 — Gas 329 — — Condotte d'acqua 228.— — Credito Fondiario Azioni 513,— — id. (Certelli 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 388,— — id. id. 3 1/2 438.50 — Azioni Carburo [illegible],— — id. Immobiliare 284,50 — Navigazione Generale Italiana 396,— — Risanamento 110,— — Credito Provinciale 161,—

Torino, 15, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 [illegible] 97 45 — id. fm 97,2 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia [illegible].50 — Banca Commerciale 752 — — Credito Italiano [illegible] — — Bancaria Italiana 90.50 — Banco di Roma 92 75 — Meridionali 338 25 — Mediterranee 225,— — Fiat 1086.0.

Firenze, 15. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,52 — id. 3 1/2 97,92 — Mediterranee 221,— — Meridionali 337 — — Banca d'Italia 1374.— — Banco di Roma 92 75.

CORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **15 Giugno 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . . .	1725.—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine .	520.—
» » 3 0/0.	68 45	Rand Mines . . .	143 50
» Italiana. . .	97,10	De Beers	440.—
» Turca . . .	81,9[illegible]	Goldfields . . .	—.—
» Brigiana . .	—.—	Cambio su Londra .	25 18
» Ungherese. .	83 15	**Tendenza sostenuta.**	
» Spagnuola. .	8[illegible].05	**BERLINO.**	
» Russa 1894 .	73 47	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1905 .	108,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86 6
» » 1909 .	98,10	Rendita Turca 1 0/0.	8 50
» Portoghese. .	6[illegible].0	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	67 70
» Serbe 4 0/0	8[illegible].0	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1886	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	76 20	» Medite ranee.	—.—
» » 4 0/0.	76 —	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi .	73 9/16	Tendenza pesante.	
Banca di Parigi. .	1.07 —	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	5[illegible].—	Rend. Austriaca arg.	84.—
» Comm. Ital. .	—.—	» » carta	94 —
Argento . . .	9[illegible]	» » oro	101.3
Credito Fondiario .	8[illegible].—	» Ungherese 4 0/0	7[illegible].0
Ferrovie Lombarde.	1[illegible].—	» » 3½	70.1[illegible]
Azioni Suez . . .	4992,—	Lombarde. . . .	85.75
Fonti Turchi . . .	—.—	Lire italiane . .	15 40
Meridionali . . .	—.—	Cambio su Parigi. .	100.03
Saragozze	454,—	Tendenza calma.	

MERCATI DEI BOZZOLI

Cologna Veneta, 14. — Incrocio chinese kg. 5200 da L. 430 a 5.75.

Faenza, 14. — Kg. 3521.78. Nostrana gialla massimo L. 4.30, minimo 2.75, media 3.77.3. Totale vendite dal 6 al 14 kg. 4382.20, ammontare lire 18512.07. Massimo L. 4.50, minimo 2.75, ragguagliata media 3.75. Mezza seta kg. 245. Totale kg. 341.

Forlì, 15. — Kg. 7184 da L. 2.90 a 4.50.

Legnago, 13. — Quantità venduta kg. 4000. Incrocio cinese minimo L. 3.60, massimo L. 4.

Lonigo, 15. — Incrocio chinese bigiallo kg. 70 000 da L. 4.10 a 4.30; giallo, poligiallo kg. 6000 da L. 3.70 a 4.05. Mercato animatissimo.

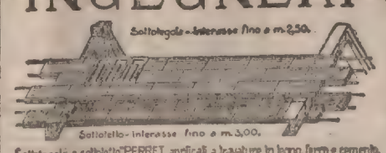
Meldola, 15. — Kg. 873 da L. 3 a 4.55.

Mirandola, 15. — Nostrani comuni kg. 128 da L. 3.30 a 3.75.

Verona, 13. — Quantità venduta bozzoli cinesi e gialli kg. 11 319, altre qualità kg. 14 956,60. Prezzo minimo L. 3.40, massimo 4.09, adeguato giornaliero L. 3.734, adeguata generale L. 3.722.

Vognera, 15. — Chinesi, nostrali e loro incroci kg. 5492 da L. 3.40 a 4.

INGEGNERI-COSTRUTTORI-INDUSTRIALI



Sottotegole e sottotetti PERRET, applicati a travature in legno, ferro e cemento.

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLE SOTTOTETTO E PARETI (Brevetto). sono assolutamente i migliori ed i più economici.

Referenze per oltre 4 milioni di metri quadrati applicati in Italia in qualsiasi tipo di costruzione.

PERRET

INGG. MAGNANI RONDUNI e CASTORI - MILANO - Corso Venezia, 63 - Tel. 82-21 - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

MERCATI ITALIANI

BESTIAME.

Milano, 15. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
116	102	Buoi. . . .	1ª	106,—	116,—	1,91	2,[illegible]
			2ª	12,—	102,—	1,7[illegible]	1,[illegible]6
			3ª	64,—	75,—	1,32	1,5[illegible]
254	211	Vacchè. . . .	1ª	96,—	109,—	1,[illegible]0	2,08
			2ª	75,—	8[illegible],—	1,47	1,[illegible]
			3ª	49,—	59,—	1,2	1,36
96	91	Tori. . . .	1ª	88,—	9[illegible],—	1,[illegible]8	1,7
			2ª	73,—	83,—	1,40	1,[illegible]4
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Vercelli. — Buoi peso vivo 1ª qualità lire 80,— a 9[illegible],—, id. 2ª 85.— a 9[illegible],—, id. 3ª 50.— a 60,—, peso morto 1ª qualità 160,— a 170,—, id. 2ª 140.— a 150,—, id. 3ª 120 — a 130,—, vacche a peso vivo 1ª qualità 70,— a 8[illegible],—, id. 2ª 55,— a 65,—, id. 3ª 45,— a 5[illegible],—, peso morto 1ª qualità 140.— a 150,—, id. 2ª 120,— a 125,—, id. 3ª 100.— a 110,—, tori a peso vivo 1ª qualità 65,— a 75,—, id. 2ª 50,— a 60.—, peso morto 1ª qualità 120,— a 130,—, id. 2ª 100,— a 110,—, vitelli da latte a peso vivo 9[illegible],—110.— id. peso morto 140.— a 160,—, castrati a peso vivo 65,— a 75,—, id. peso morto 130,— a 140,— al quintale.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate 1° 15 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1. al 15 giugn.
[illegible]	19 10	6235	25845	336355
Bozzoli pesati. . . . »	180	——	180	10081
Cascami pesati . . . »	——	——	——	3 0
Lanastagionate pesate »	——	——	——	26 0
Cotoni. . . . . »	——	——	——	2 0
Assaggio campioni . . »	362	175	557	6245

Lione, 15, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	23	2	40	7
Asiatiche b.	46	56	1 9	23
Peso . . b.	2313	3886	12469	12780

Peso totale 31439

COTONI.

Alessandria, 15 (Egitto). — Make — Sostenuto

calmo,	14	15	13 15
Maggio . .	18. 5/32	17 15 14	Novembre 18. 5 8	18.16/32
Luglio. . .	18. 1 2	18. 5/16	Gennaio . 18 25/32	18. 9/16

Liverpool, 15. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.81	Egiziano Bruno .	9.35
Fernambuco Fair . .	8.[illegible]2	M. G. Br. Good .	6 —[illegible]
Maceio Fair	7.87	Oomrawutteen. I G.	5 5/16
Ceara Fair.	7.87	Bengala Good. . .	4 3/8

Marzio. . . .	7.[illegible]7	7.51	Settembre-ottobre	6.[illegible]8	6.8[illegible]
Maggio-giugno . .	7.28	7.3[illegible]	Ottobre-novembre	6.79	6.[illegible]3
Giugno-luglio . .	7.28	7.33	Novembr.-dicemb.	6.71	6.75
Luglio-agosto . .	7.[illegible]4	7.[illegible]9	Dicembre-gennaio	6.70	6.6
Agosto-settembre .	6.8[illegible]0	6.95	Gennaio-febbraio	6.71	6.7

FALLIMENTI E DISSESTI

Piccoli fallimenti. — VENEZIA: Beltrame Arist. Chioggia, caffè — S. MINIATO: Borsellini-Bellinci, Empoli — SALUZZO: Cardellino Gius., Savigl., manif. — SALERNO: Della Corte Ed., elettricista — PALLANZA: Galetti-Piana Erica, chincagl. — PADOVA: Lupi Carlo, pizzicheria — Rettore G., Cadoneghe, pizzicheria — GROSSETO: Margini Italia, Roccastr., alimentari — ROMA: Monici Francesca, modista — Morgantini Fernando, cappelli — PISA: Pettinelli Teresita, Pontedera — GENOVA: Sconnio Roberto, drogheria — S. REMO: Franzoro Tom., Ventimiglia, pittore — CASTIGLIONE STIV.: Longinotti G., Remedello, mercerie — MILANO: Magnoni Anacleto, marmi — MODENA: Marcenaro Giuseppe, drogheria — TORINO: Orecchia Giuseppe, falegname — LECCO: Pirovano Ernesto, Contra falegname — BERGAMO: Pompiglio Amer., Villongo, tessitura.

STATO CIVILE

Decessi notificati il 15 corrente

Consonni Carlo m. 1, Strada Paullese 43 — Rodolfi Luigi 71, prestinaio, via Goito 2 — Cavenzio Dante 2, via Scaldasole 3 — Monari Giovanni 1, Foro Bonaparte 48 — Antonello Attilio 54, impiegato, via Gand. Ferrari 16 — Guglielmini Renzo 6, rip. Gamboloita 16 — Diamanti Davide 1, via Bergamo 3 — Bovati Teresa 65, casalinga, corso Garibaldi 81 — Colombo Ernesto 57, sostrato, viale Romana 20 — Mazzorin Antonio 82, possidente, via Montebello 39 — Vigoni Maria 55, casalinga, via Vigevano 20 — Nazzari Emilia 77, via Lazzaretto 15 — Moroni Margherita 78, domestica, via Trivulzio 15 — Maricomti Enrico 63, legalibri, via Trivulzio 15 — Saresana Giuseppe 78, casalinga, via Trivulzio 15 — Canca Filadelfia 64, vernisfatore, via Trivulzio 16 — Caspani Edoardo 55, calzolaio, via Trivulzio 15 — Bianchi Battista 37, segr. com. via Kramer 22 — Marchesi Carlo 58, fattorino, vicolo Tignoni 7 — Ferrari Ambrogina 9, scolara, Greco Milanese — Maestrini Alfredo 38, cantoniere, via Castaldi 26 — Gabeardi Luigi 50, cameriere, via Cagnola 5 — Rollesi Cesare 48, conduttore, Albergo, Piazzale Staz. Centrale 11 — Rosatra Regina 61, casalinga, viale Brenta 47 — Romani Francesco 70, via Muratori 5 — Albanesi Rosa 74, casalinga, via Vitruvio 8 — Gola Teresa 70, casalinga, via Bixio 17 — Guerri Giorgio m. 10, via I. Bal Verme 1 — Perego Adriana 1, via Cenisio 54 — Debbio Giuseppe 12, via Castaldi 22 — Viamara Giuseppa, casalinga, via Maroncelli 19 — Butti Carlo m. 7, via Aliberto 1 — Pernidani Giovanni 88, imbiancatore, via S. Ambr. ad Nemus 2 — Esposito Domenico, mendicante.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 37.

I telefoni del "Secolo,,

I numeri dei telefoni del « Secolo » sono: **29 — 47-55 — 63-93 — 76-22 — 45-70 — 13-53**

Basta però chiedere semplicemente il « Secolo », si entra in comunicazione diretta con il centralino che distribuisce le comunicazioni interne. Fuori città, è sufficiente chiedere: « Secolo - Intercomunale. »

Leggete il SECOLO XX

L'acciaio col quale viene lavorata la lama GILLETTE è il migliore che vi sia.

Permette d'ottenere quella curvatura regolabile a piacere che costituisce la specialità del Rasoio di Sicurezza GILLETTE e la ragione della sua supremazia.

Prezzo: Lire **25** - e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire **2.50**
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire **5.**

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre Antisciatico Dr. Zenes. Opuscoli gratis, cura completa L. 2.5.— Institution Dr. Zenes Corso S. Celso 26, Milano

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BUONE sarte macchiniste preparatrici camiciette, vestagite, ben retribuite, lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi Stock Corso Vercelli, 38. 67655

CERCANSI operaie per macchine maglieria, Via Ausonio N. 20. 67249

CERCANSI subito brava cucitrice e tappeziere stoffa. Magazzino mobili. Bocchetto, 16. * 6560[illegible]

GALVANOPLASTA rame, argento, cromo, nichel, oro, ecc. Primarie referenze offresi ovunque. Recapitare offerte drogheria Grossi, Bergamini, 6, Milano. 64636

CAPO fonderia. Provetto qualsiasi importanti lavori, tecnico competente cerca posto. Scrivere Cassetta 105 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67417

CONIUGI trentenni, portinai Stabilimento cambierebbero. Uomo adatterebbesi servizio interno. Ottimi certificati. Spertini, Posta, Laveno. * 67529

DISTINTA vedova quarantenne sventurata offresi governante persona sola, distinta, seria, vice madre, guardarobiera. Olga, posta, Brescia * 20396

ESTERO. Offresi aggiustatore meccanico provetto, serio, attivo, munito di regolare passaporto, disposto pagarsi viaggio ovunque. Scrivere Intercontinental, fermo posta, Milano. * 67883

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

INGLESE signorina cerca posto distinta famiglia, ottime referenze. Scrivere: A 650, fermo posta, Treviso. * 11697

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

OPERATORE dentista, quattro anni studi Facoltà Francese cerca posto. Prouverelle, 13, Cours Champion, Bordeaux. * 20404

RAGIONIERE ventinovenne, energico, serio, attivo, cognizioni tedesco, disposto recarsi estero, colonie, certificati, referenze; offresi miti pretese Cassetta L 6278 Haasenstein e Vogler, Bologna. 11707

SIGNORA ventottenne, occuperebbesi dama compagnia famiglia distinta, parla varie lingue, oppure vicemadre. Elena, Sperone Sperino, 50, Padova. 11695

TRENTUNENNE istruito cerca posto fiducia, cauzione, referenze. Cristina, Viale Magenta, 67, Milano. * 67661

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. A. Ufficio Collocamento presso Umanitaria via Fanti 17 cerca: calzolai e lattonieri vasche da bagno per fuori Milano; falegnami di carri per l'Asmara. * 67543

ABILISSIMA maestra stiratrice e stiratrici finite mezzane cercansi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi Stock, Corso Vercelli, 38. 67837

ABILISSIME macchiniste preparatrici per camiciette cercansi. Rivolgersi Fabbrica, corso Vercelli, 38. 66577

CERCASI abile operaio gasista pratico montaggio cucine, fornelli, apparecchi riscaldamento ed illuminazione a gas in genere. Indirizzare offerte e documenti relativi alla Società Auer, 33, via Antonio Bazzini. 64870

CERCASI giovane quindicenne con bella calligrafia per lavoro d'ufficio di importante Fabbrica vicinanze Via Solari. Inviare offerte alla Cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5470

CERCASI subito buona mezzana sarta. Niada, S. Vittore Teatro, 5. * 67573

CERCASI signorina bella calligrafia. Offerte scritte Valentini, corso Romana, 81. * 65006

CERCASI abile monteur impianti riscaldamento a vapore per unico importante impianto. Scrivere Cassetta L. 6238, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 11623

CERCO serio, anziano tornitore meccanico fine ferri tranciа. Tibaldi, 14. * 67633

CONCERIE pellami. Cercasi esperto tecnico conciatore che abbia pratica ed esperienza in ogni ramo della fabbricazione. Stipendio elevato ed interessenza. Scrivere alla Cassetta 14 A, presso Hansenstein e Vogler, Milano. 5335

DA IMPORTANTE fabbrica vicinanze porta Genova cercasi per lavori d'ufficio signorina abile stenodattilografa in lingua tedesca. Inviare offerta con copia certificati, indicando pretese e data d'entrata, alla cassetta 11 A presso Hansenstein e Vogler, Milano. 5184

DITTA Industriale Verona cerca subito abile agente per importante negozio articoli illuminazione, Sanitaria, Riscaldamento. Scrivere T 968 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 11500

ESATTORE cerco pratico vendite rateali, cauzione 200, ottimissime referenze. Perelli Antonio, Bixio, 10. 67331

FOTOGRAFIA Vincenzo Aragozzini Galleria De Cristoforis N. 3[illegible] cerca urgentemente stampatore bromuro contatto e ingrandimenti, esigonsi ottime referenze. * 65094

GARZONE 14-15enne cercasi per casa privata. Agenzia Via Cerva 3. * 67[illegible]

INGRANDIMENTI. Ritoccatrice o ritocca tore cercasi. Turo Brera, 5. * 65094

(Continua nella pagina seguente.)

Gli Sports

AUTOMOBILISMO

Il Circuito delle Alpi

Trieste, 15 notte.

Oggi tra le 14 e le 15.30 sono arrivati a Trieste gli automobilisti partecipanti al circuito delle Alpi (2800 Km.) indetto dall'A. C. di Vienna. Gli automobilisti sono 60 e tra essi è il duca Roberto di Parma ed alcuni italiani. Durante il passaggio delle vetture attraverso la piazza Grande di Trieste si vide improvvisamente salire nell'aria una bandiera tricolore italiana sorretta da alcuni palloncini di caucciù. Il pubblico che assisteva al passaggio delle automobili salutò la bandiera con clamorosi applausi. La bandiera si impigliò nei fili del telefono dinanzi al palazzo Piteri dove rimase circa un'ora. Verso le 15-30 alcune guardie con pertiche si recarono a toglierla.

ALPINISMO

TENDOPOLI

La S. U. C. A. I. nel chiamare gli studenti d'Italia ad accampare nell'Alta Valtellina, nel regno delle rocce e dei ghiacciai dei gruppi dell'Albigna e del Bernina (m. 4055), pubblica un elegante volumetto nel quale espone quanto l'esperienza le ha suggerito negli accampamenti precedenti, parlando della tenda e dell'educazione fisica della gioventù, della bellezza della vita da campo e dell'equipaggiamento necessario, e chiudendo con una originale appendice « Il re dei cuochi Sucaini ». Il programma di Tendopoli, a cui possono partecipare anche i non soci, si invia a chiunque ne faccia richiesta con cartolina-risposta alla Commissione organizzatrice presso S. U. C. A. I. Monza.

L'escursione al Cevedale

La Commissione organizzatrice dell'escursione

APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 GIUGNO 154

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Lo pseudo conte prese i giornali caduti sulle ginocchia di Genoveffa e lesse ad alta voce i due articoli che parlavano della morte di Leroux - Dorville.

— Non capisco bene questa correlazione, disse allorchè ebbe finita la lettura.

— Ora ti spiegherò, figlio mio e voi Genoveffa, vogliate ascoltarmi attentamente. Quello che sto per dire avrà un importanza capitale in un avvenire prossimo.

— Vi ascolto, rispose Genoveffa, asciugandosi le lacrime.

Il signor Mandel raccontò allora i diversi colloqui avuti col notaio; parlò dell'incontro di Giorgio con Giacomo e narrò il colloquio che avevano avuto tra loro, almeno secondo la versione di Giorgio. Inoltre ripetè quello che era stato detto nella sua ultima visita al signor Jolibois, e parlò dei sospetti che aveva concepiti su Giorgio di Champrevert, circa alla morte del fratello.

— Un fratricida! esclamò Genoveffa. Oh! è impossibile!

— Quel miserabile è capace di peggio, disse il conte di Kolensko. Sono della tua opinione, caro papà.

— Disgraziatamente ciò non potrebbe essere provato che dalla confessione del colpevole.

— Noi dovremo ottenere quella confessione allorchè Pietro di Champrevert sarà tra noi sano e salvo, e ci potrà coadiuvare.

— Mio povero Giacomo, mormorò Genoveffa con voce straziante. Io speravo ormai di rivederlo un giorno! Ed ora tutto è finito! è morto solo, lontano da me e da noi, senza aver la consolazione di sapere dov'era suo figlio. Povero e caro amico, povero Giacomo!

E di nuovo la poveretta scoppiò in un dirotto pianto.

— Genoveffa, amica mia, disse Federico anch'egli commosso, fatevi coraggio ve ne prego. Ricordatevi di quale affetto, di quale tenerezza, io vi circonderò oramai.

— Lo so, Federico, apprezzo la vostra affezione, la vostra generosità, ma lasciatemi piangere. Pensate che sotto a questo colpo funesto è stato sepolto il mio amore, tutta la mia giovinezza felice, tutti i miei dolci ricordi! L'ho amato tanto il mio povero Giacomo! Povero martire!

Il signor Mandel era rimasto muto davanti a quel grande e legittimo dolore e Federico piangeva anch'egli, stringendo le mani di Genoveffa la cui disperazione era indicibile.

— Noi dobbiamo piangere assieme, disse, quegli ch'è stato caro ad ambedue ed il cui ricordo sarà eterno nei nostri cuori. Genoveffa; cercate di pensare ora a vostro figlio: sarà per voi una dolce e potente consolazione!

— Sì, il mio caro Pietro!

— Pensate che presto lo rivedrete: pensate a noi che vi amiamo tutti sinceramente, a colei che sarà vostra figlia un giorno! Fatevi coraggio Genoveffa: noi vi aiuteremo a sopportare questo dolore.

A quelle parole tenere ed affettuose la poveretta si rimise un poco e si alzò dicendo con voce spenta:

— Voglio informare Reginà dei Prati del lutto che ci colpisce tutti. Bisogna che sappia la verità!

E lentamente, a testa bassa, col volto inondato di lacrime, Genoveffa lasciò la stanza ove Federico e suo padre rimasero silenziosi, rispettando quel crudele dolore.

Dopo un istante di imbarazzo facile a comprendere il signor Mandel disse:

— Federico, ti debbo sottoporre un'idea che mi è venuta nel congedarmi dal signor Jolibois. Mi pare ingegnosa e per questo ho pregato il notaio di presentarti uno di questi giorni a Giorgio di Champrevert.

— A quel miserabile? domandò Federico meravigliato. A quale scopo?

— Ora te lo dirò e spero che apprezzerai le mie ragioni.

Ed il signor Mandel parlò a lungo col figlio a bassa voce e nessun orecchio indiscreto potè sorprendere quella misteriosa conversazione che doveva avere una grande influenza nell'avvenire.

Allorchè lasciarono lo studio, il conte di Kolensko era convinto di quel passo suggeritogli dal padre e all'indomani si recò a Parigi.

Dopo aver contrattato col proprietario della casa che abitava sul boulevard Beaumarchais potè lasciare l'appartamento nella stessa settimana e tutti i mobili furono portati nella villa ad Athis-Mons e collocati al terzo piano. Poi il conte si assentò col pretesto di un viaggio e per qualche giorno nessun nuovo incidente turbò la quiete degli abitanti della casa del signor Mandel.

Il dolore di Genoveffa si andava calmando a poco a poco ed essa aveva rinchiuso nel suo cuore il ricordo del caro scomparso per serbarvelo puro e sacro come in un tabernacolo, oggetto di un culto pio ed ardente.

La donna non dimentica mai il suo primo amore! Una sera all'ora dolce del crepuscolo la signora passeggiava in compagnia di Federico nel parco di Athis-Mons.

L'ora era piena di malinconia, la freschura delle fronde scendeva profumata nella calma della notte che incominciava, gli uccelli avevano finiti i loro canti e un silenzio impressionante relgnava nei viali oscuri.

— Volete che ci sediamo un momento, Genoveffa? domandò Federico con voce tenera.

La signora di Champrevert acconsentì e sedette su una panca rustica vicina al suo amico, commosso e pensieroso.

Egli imprigionò nelle sue le mani della giovane signora e disse con dolcezza

— Permettetemi, Genoveffa, di ricordarvi la promessa che m'avete fatta un mese fa.

— Non l'ho dimenticata, amico mio.

— Vi ringrazio di queste parole che mi incoraggiano...

— A che?

— A parlarvi di cose gravi, di cose intime...

— Non capisco...

— Ecco: poichè la fatalità vi ha resa libera, non credete che si potrebbe fissare una data per eseguire la vostra promessa?

— Mio caro amico, io non voglio certo sottrarmi: ma perchè tanta premura? Non sarebbe meglio aspettare il ritorno di mio figlio prima di fissare la data di un avvenimento così importante?

— Sì, vi comprendo e vi approvo, Genoveffa; ma se sapeste come è crudele per me l'attesa! Del resto spero che vostro figlio tra due mesi al più tardi sarà tra noi.

— Anch'io lo spero! Bramo di rivederlo, di abbracciarlo, di stringerlo al seno.

— Il vostro desiderio è legittimo, ma non può ostacolare i nostri progetti.

— È vero! Ma pensate che sono undici anni che non lo vedo! Ho sete dei suoi baci, della sua presenza, della sua affezione!

« Ah! vi prego scusarmi, amico mio caro, se vi parlo di mio figlio allorchè si tratta di voi ma voi sapete che la donna è anzitutto una madre! L'amore materno è il più potente di tutti i nostri sentimenti; è indistruttibile è nella nostra anima, è legato alle nostre viscere da legami invisibili e così resistenti che nulla li può infrangere.

— Sì, Genoveffa, ammiro cotesta bella concezione del più sacro dei doveri. Tuttavia non lo credo incompatibile con quella felicità che aspetto così ardentemente da voi.

— No, certo...

— Allora perchè non fissiamo la data della nostra unione, subordinata, se lo volete, al ritorno di vostro figlio?

— Ebbene, sì, amico mio, facciamo secondo il vostro desiderio. Non dubito del vostro amore e lo apprezzo; perciò da parte mia sarebbe crudele se non vi concedessi quell'affezione che aspettate da me.

(*Continua.*)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Leggete il SECOLO XX

IMPORTANTE Ditta germanica fabbricante conosciutissimo articolo di consumo giornaliero e molto bene introdotto, cerca per la piazza di Milano giovane commesso che abbia servito di già presso primarie drogherie. Giovane volonteroso, attivo e serio farà buona carriera. Inutile presentarsi senza primarie referenze e certificati. Si darà la preferenza a chi sappia tedesco o francese. Offerte con pretese alla Casella postale 1134, Milano. * 65032

MECCANICO abile per macchine da buste da lettera con perfetta conoscenza delle macchine Fischer e Eellschon cercasi da primario stabilimento fuori Milano. Esigonsi serie referenze. Indirizzare offerte 9606 Haasenstein e Vogler, Milano. 11657

ORLATRICE capace dirigere maestranza e abili operaie; presentarsi Pavesi, Viale Venezia, 6. 67505

PRIMARIO stabilimento specialità veneziane cerca cassiere contabile cauzione ventimila. Offerte dettagliate con indicazione posti occupati, pretese. Casella 249 Venezia. 11633

STUDIO importante revisione trasporti cerca abilissimo tassatore documenti esteri ore serali. Rivolgere offerte Casella postale 1148. * 65112

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 20 Giugno corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 65040

GIOVANE italiano, conoscerebbe persona per scambio conversazione francese. Scrivere Cassetta 182 S Haasenstein e Vogler, Milano. 65198

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTE principale pratico ramo Infortuni chiedesi per ogni capoluogo di Circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 897, Milano. 5502

CERCANSI ovunque rappresentanti articoli correntissimi. Lauto guadagno. Industrial, posta, Milano. * 65020

DESIDERIAMO rappresentanti nel vostro paese per le nostre novità uniche e pratiche. Vendita rapida, buoni utili. Interessante per mercanti di stoffe, negozianti in articoli di fantasia, orefici, ecc. Scrivere chiedendo prospetti e schiarimenti: Practical Novelties Co. Ltd, 37 Hatton Garden Londra E. C. Inghilterra. 5500

FARMACISTA giovanissimo, di bella presenza è cercato da primaria Ditta per visite di propaganda. Scrivere Cassetta 165 T Haasenstein e Vogler, Milano. 67723

FIAZZISTA Milano provincia guadagnerebbe assai occupandosi provvigione vendita articoli, tecnici, idraulici, enologici. Scrivere Cassetta 167 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 66177

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori, perfetta conoscenza privati, alberghi ed istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario. Buona provvigione. Scrivere: Tessitura Briantea, Via Leone Quarto, 5, Roma. * 11739

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. affittasi 29 Settembre appartamenti da tre a otto locali riscaldamenti moderni, splendidissima posizione. Gustavo Modena, 37. 65028

AFFITTANSI in Via Santa Margherita, centralissima posizione negozio grande 2 luci anche divisibili, annessi 12 locali superiori. Rivolgersi Andreola, Corso Venezia, 5. * 65114

ANTICO forno-prestino completamente rimodernato, due luci bottega, retri, cortiletto, cantina, tre locali sovrastanti uso abitazione. Affittansi al presente in casa civile. Vitruvio, 4, metà Corso Loreto. 65048

VENDO palazzina 12 locali centrale, civile, Broni, 9 mila, comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze, pollaio, corte, orto, cascina tutto cintato, comodità moderne. 300 annue, 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. 20158

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASETTA ammobigliata dieci locali, orto, giardino affittasi Mapello (linea Bergamo-Lecco). Rivolgersi Milano Rota, Indipendenza, 8, oppure Mapello Angelina Rota. * 65146

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Bovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

VILLA ammobigliata, Cesio (Belluno), affittasi stagione. Rivolgersi Avogadro, Castelfranco Veneto. * 20084

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

DA VENDERSI Negozio di Erbi-Fruttivendolo Via Francesco Sforza, 3. * 67627

POLITEAMA Verdi, Vercelli. Vendesi od affittasi politeama nuova costruzione, riscaldamento, luce, impianti moderni, passaggi dispositivi orchestra, barcacce, cabine cinematografo. Rivolgersi Ditta Pavia Crispino, Vercelli. 20382

SALUTE vendo negozio Posteria avviata paraggi Sempione, poco rilievo. Bonacina, Cirillo, 16. * 65004

VENEZIA. Motivi salute cedesi avviata Casa Pensione, affarone assicurato per coniugi giovani o soci. Scrivere A 9708 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 11261

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FRANCESCA: considera interamente annullato in qualsiasi caso altro annuncio che eventualmente comparisse tutto benissimo come scrittomi tuo cartoncino anticiperò infinite grazie infinite tenerezze. * 20410

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 63479

LEVATRICE Gaffuri traslocata in corso Buenos Aires, 59, tiene pensioni gestanti. 67163

LEVATRICE tiene pensione gestanti anche forestiere, occupandosi del neonato. Segretezza. Vergani, Corso Romana 68. 63656

LEVATRICE Segretezza, incaricasi neonati. Corso Venezia, 27, telefono 20171. 64660

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE riceve 12-16, segretezza. Frattini, Giulini, 2, angolo Via Dante. * 67639

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

MANCIA competente a chi porterà Via Carlo Maria Maggi due, Albergo Arena Vecchia, busta pelle contenente fatture smarrite tredici corrente. * 65056

RICERCA testimoni. Pregansi testimoni investimento ciclo-automobile avvenuto 29 aprile Corso Venezia presso Giardini Pubblici far conoscere loro indirizzo. Sarà dato compenso. Barachetti, Bronzetti, 9. * 65036

SETTEMBRE li 8. Spedito... Incertezza aver capito. Spero bene. Addio. Stella Nord. * 65170

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBERGO Ardesio-Valseriana, stazione climatica, buone pensioni, rivolgersi Valota, Scarlatti, 4, Milano. * 67591

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tessarete. Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Giovanetti signorine. Per programmi: prof. De-Giovanni. 10275

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66983

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facili fabbricazioni sapone costandogli 0.18 chilogrammo garantiti, liscive ed altre industrie lucrosissime. Piccolo capitale, scriva Smeraldi, laboratorio impianti, Firenze. 11763

A. FINZI liquidazione! 3000 lenzuola una piazza 2.75, detti mdapolam 3.90, piazza e mezza 4.90, matrimoniali 5.90, lino orlati jour 6.90-8.90-12.90, Servizi Fiandra 5.90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 65014

AMBULANTI rivenditori, bottegai. Nuova Fabbrica vende per réclame, crema per scarpe, prezzi eccezionali. Fabbrica lucido, via Mercato, 30. * 64992

CERCANSI ovunque persone desiderose seguire lavoro domicilio, lucrosissimo. Industrial, posta, Milano. * 65022

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 11057

CINQUANTAMILA dischi celebrità eccletissimi, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

CUCCIOLI fox terrier, 2 coppie. Rivolgersi portinaio Savona, 16. 67725

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LIQUIDAZIONE per sgombero locale vendesi prezzi infimi istrumenti banda, orchestra, pianoforti, musica, fonografi, dischi, accessori, mobiglio. Via Zenale, 3. 64028

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

OCCASIONE: Vendesi macchina cinematografica semi nuova, piano melodico. Rivolgersi Successore Casella, S. Maria della Versa (Pavia). * 20392

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

PRENDO vestiti, paletò, frach, smoching usati, cambio stoffe. Esportazione, Vigevano, 45. * 64978

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipst Adberta, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendo mobiglio 8 locali subaffitto appartamento. Caminadella, 12, portinaio. * 67595

A L. 440 vendo matrimoniale mogano, 290 sala pranzo, 75 armadio, 78 buffet, 70 guardaroba, 55 ottomana, 90 fioriera. Colombo, Discipline, 15. * 65078

ANTICAMERA grande, salone pranzo bianco 12 sedie, meccanica, fioriera, vendo. Spontini, 9. * 65192

A RATE mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Grandi Magazzini Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 65052

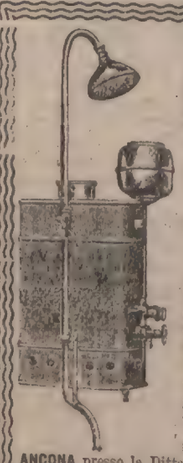
BELLISSIMA matrimoniale mogano moderno vendo vera occasione. Viale Abruzzi, 93, Loreto. * 67607

CAUSA immediata partenza vendo bella sala mangé metà prezzo. Ines, Bramante, 25. * 64976

COMPERO letti ferro usati, purchè vera occasione. Rosa, Lanzone, 40. * 67737

SCRIVANIA nuovissima satiné vendo buon prezzo. Bertelli « Fauché 11 », Milano. * 67557

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 67579



Per chi non ha gas

In campagna e dovunque non esiste gas, oppure ove il gas è a prezzo troppo elevato, si rende indispensabile l'uso dei rinomati

SCALDABAGNI "SCHMITT" BREVETTATI

a spirito ed a petrolio

di garantito e facile funzionamento.

RAPIDI - ECONOMICI INESPLOSIBILI

Un bagno caldo a 40 gradi in 10 minuti con tenuissimo consumo di combustibile.

Vendesi nei principali negozianti del genere, e ad:

ANCONA presso la Ditta: **Magi & Forastieri.**
FIRENZE, ROMA presso Emporio **Franco-Italiano - Fratelli Bianchelli.**
NAPOLI presso **Michele Cacace all'Universo.**

Unico deposito per la vendita all'ingrosso:
Ditta ATTILIO BOGGIALI, Via S. M. Fulcorina, 17 - Milano

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete a prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa ricrescere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS In busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a **Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22,** *Sezione* 15 **, Parigi**

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Wir suchen für unser Bureau in Winterthur zum Eintritt auf 1. August ein durchaus tüchtiges seriöses

Bureau - Fräulein

Erfordernisse: Mehrere Jahre Bureaupraxis; gründliche Kenntnis der italienischen und deutschen Sprache in Wort und Schrift (Italienerin bevorzugt); geläufiges stenographieren und maschinenschreiben.

Bewerberinnen werden ersucht, ausführliche Anmeldungen mit Beigabe der einzureichen an

GEBRÜDER SULZER, *Winterthur* (Schweiz)

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SACERDOTI costretti a sforzi mentali continui devono fare la cura della " Pylthon " almeno venti giorni all'anno. — Opuscolo gratis. — Rivolgersi all'antica Casa del **Dott. AUXILIA, Via Monte Napoleone, 22 - MILANO** (Italia).

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 655. Milano

Avvisi economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina vaglia, che è la più sicura e sollecita

ORRIBILI PICCOLI MOSTRI

1. Bacillo della febbre tifoide. — 2. Colibacilli. — 3. Microbi del colera.

Vedete quei mostri orribili. Sono essi che ci danno il colera e la febbre tifoide.

Il miglior mezzo di preservarsene è di prendere ad ogni pasto del **Carbone di Belloc.** Difatti come tutti sanno, il carbone di legno è assorbente e antisettico potente. Assorbisce i miasmi e i germi nocivi. Epperciò serve per filtrare e purificare l'acqua.

Il Dottore Belloc, celebre medico francese, utilizzò queste proprietà nella creazione del suo prodotto. L'Accademia di Medicina di Parigi ha voluto ricompensare il Dott. Belloc pei suoi lavori approvando il suo rimedio. È una ricompensa rarissima, che raccomanda questo prodotto agli ammalati di tutti i paesi.

Il **Carbone di Belloc preso** in polvere o in pastiglie dopo ogni pasto, disinfetta lo stomaco e gl'intestini; epperciò è il miglior preservativo contro il colera, la febbre tifoide e molte altre malattie epidemiche.

Il **Carbone di Belloc** può anche guarire il colera già dichiaratosi, purchè preso all'inizio della malattia. 6

REGALO I depositari Generali **Belloso, Lambertini e C.** (Via Felice Casati, N. 8 — Milano) spediscono gratuitamente, franco di porto, un campione di polvere o di pastiglie a chi ne fa richiesta citando il numero del presente giornale.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: Calvizie, alopecia, forfora. Attestati veri di prova gratis dalla fabbrica **LOMBARDI & CONTARDI** - Napoli Via Roma, 348. — Efficacia garantita.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani,** che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. VETTOR PISANI - Napoli, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 17 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17309 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 28
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Via Tommaseo, Genova, Napoli, Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Torino, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. = Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e cav. dicembre

Il pericolo maggiore

Abbiamo noi veduto, in questi giorni, per le piazze e per le vie delle cento città, proprio quei guizzi e quei lampi, che nella storia sono il prodromo delle guerre civili? Io non saprei dire, ma certo, l'ultimo sciopero generale è il maggiore scoppio di malcontento politico, di cui la nostra generazione sia stata spettatrice. I fatti di Ancona, per quanto dolorosi, non furono che un piccolo stimolo; e più che altro l'occasione ad esprimere una avversione generale contro quel che si suole chiamare lo stato o l'ordine costituito che, sebbene sorda e confusa, apparisce — il negarlo sarebbe cecità — diffusa in tutta la penisola e in tutto il popolo.

Si potrebbe discutere assai e molto a lungo si discuterà intorno alle cause di questa crescente avversione delle masse per l'« ordine costituito ». Io ne vorrei oggi studiare una sola, che forse non è tra le minori: l'indebolimento dello stato. I popoli sentono i governi, come il cavallo sente il cavaliere: se è fermo in sella o se si può sbalzarlo di groppa. Lo spirito rivoluzionario e la forza dello stato son come i due piatti della bilancia: uno scende, quando l'altro sale. Le masse prendon coraggio a manifestare con atti rivoluzionari la loro avversione allo stato, perchè lo sentono indebolito. Indebolito dalla guerra e dalla Libia. Indebolito dal malessere economico e dalle ultime elezioni. Indebolito dalla rivolta della piccola burocrazia, dallo spaventoso disordine intellettuale delle classi [illegible] dagli odi e dalle discordie [illegible] Indebolito dai gra[illegible]i impito co[illegible]a sua politurosa negli ul[illegible]infine e sopra[illegible]il Parla[illegible]ir davvero in che [illegible]do, consideri la situaed esterna e poi volga lo [illegible]Montecitorio. Mentre si incon[illegible]o stazioni e chiese; mentre in tutta [illegible]penisola folle infuriate assaltano la autorità dello stato a sassate e lo stato risponde a fucilate; mentre si preparano in ogni parte repressioni e rappresaglie, oscure notizie arrivano dall'Abissinia. A chi le sa leggere dicon chiaro che potrebbe presto scoppiare un'altra guerra tra il regno d'Italia e l'impero di Etiopia. Abbiamo ancora sulle braccia la Libia conquistata solo a metà. Abbiamo sulle braccia l'Albania. Siamo ricascati di nuovo in quella contraddizione tra la nostra politica coloniale e la nostra politica continentale, che fu una delle cause di Adua. Dobbiamo versar nell'erario, ogni anno, parecchie centinaia di milioni di più. E pronto per affrontare tutti questi pericoli, per vincere tutte queste difficoltà, sta un ministero che, non ostante il valore di alcuni suoi membri, non ha e non avrà mai maggioranza sicura; che vive alla giornata, non sapendo ogni mattina se il tramonto lo saluterà ancora al potere... Ma la Camera non si risolve a rovesciarlo, perchè sa che il ministero che gli succederebbe non sarebbe nè più stabile nè più forte di questo; perchè sa che il solo uomo che può comporre un ministero sostenuto da una maggioranza sicura, ha bisogno di riposo. Cosicchè i più sono ridotti ad augurarsi che quest'uomo si riposi presto; e che il solito « interregno » che si apre al principio di ogni legislatura, duri poco.

Se la situazione fosse quale la vedon costoro, sarebbe già grave. In un momento difficile la fortuna dell'Italia potrebbe pender dunque da un filo così sottile e così fragile come è la energia, la forza, la salute di un uomo solo? Ma più grave apparirà se si consideri che anche le speranze riposte segretamente o palesemente da molti nell'uomo possono a ragione giudicarsi chimeriche. Altro che *interregno!* È una vera crisi di stato, questa: la crisi del governo che ha retta l'Italia negli ultimi quattordici anni; di quel curioso, artificioso e in parte misterioso governo non compreso dai più, che fu una mescolanza — o contaminazione, se vogliamo adoperare la parola antica — di potere personale e di partito politico.

* * *

Questo fenomeno è di così vitale importanza, che giova soffermarsi alquanto a studiarlo. Ci sono nel Parlamento come nel paese dei partiti veramente politici, meglio o peggio organizzati, e che rappresentano, alla meglio o alla peggio, le aspirazioni e i bisogni di questa o quella parte della nazione. Tali sono il partito socialista, il partito repubblicano, il partito radicale, il partito clericale: tale anche quel partito, meno ben definito, più ondeggiante e svaporato, ma di tutti il più potente, che chiamandosi qui costituzionale, là liberale, altrove monarchico o moderato, dappertutto sbandierando il tricolore e intonando la marcia reale, rappresenta quella parte delle classi alte che, per sentimento o per interesse, è più ligia all'ordine di cose stabilito dal 1860. Ma questi partiti non contendono tra di loro con varia fortuna che per una parte dei 508 collegi. Gli altri collegi sono rappresentati in Parlamento o da milionari che li hanno comperati a peso d'oro; o da faccendieri servizievoli, che li hanno mendicati con i favori spiccioli; o da campioni di potenti consorterie locali, che se ne sono impadroniti con le buone o con le cattive; o da beniamini del governo che li hanno scroccati con varie arti.

Di questa disparità di condizioni politiche un uomo si è abilmente prevalso, nel primo decennio del secolo, per primeggiare, come nessun altro uomo di stato aveva potuto prima di lui. Forte del prestigio acquistato debellando ed ammansando i socialisti, favorito dalla prosperità economica e da altre circostanze, che sarebbe troppo lungo esporre, l'on. Giolitti riuscì, tra il 1900 e il 1906, a raccogliere, nei collegi dove i partiti politici erano meno forti, una clientela di deputati ligi a lui personalmente, così numerosa e fedele, quale nessun altro uomo di stato ebbe mai. Ci riuscì imponendo con la forza del governo a certi collegi degli amici provati, là puntellando la fortuna pericolante di un partito o di un uomo; dovunque discernendo con occhio sicuro quello tra gli uomini e i partiti rivali che già da solo era più forte e facendo piegare definitivamente a suo vantaggio le sorti della contesa.

Ma il rapido e rigoglioso crescere in Parlamento d'una forte clientela ligia ad un uomo soltanto, e quindi di un potere personale, in mezzo ai partiti che già del Parlamento occupavano tanta parte, non poteva non generare un perturbamento profondo. Il governo parlamentare è un sistema artificioso di convenzioni, che non può reggere alla critica del buon senso, se non ci sono partiti un po' distinti e disposti a lottare tra di loro con una certa lealtà. Questi tolti di mezzo o indeboliti oltre misura, quel governo non è più che una commedia senza senso. Si spiega dunque come tra il 1900 e il 1906 tutti i partiti — quelli di destra e quelli di sinistra — si siano sentiti ogni tanto spinti ad assaltare, per distruggerlo, quel potere personale che si andava rafforzando in mezzo a loro. Ma tutti gli assalti — muovessero dalla destra o dai socialisti — furono brevi, fiacchi, slegati. Ogni partito, da solo, era troppo debole; e nessuno aveva tal repugnanza al potere personale, da non acconciarvisi facilmente, se il potere personale servisse le sue ambizioni e i suoi interessi. D'altra parte il far delle alleanze era difficile. Ci si provò il Sonnino nel 1906. Parve allora strano a molti, che egli comparisse al banco dei ministri tra il Sacchi e il Pantano da una parte, il Boselli e il Rubini dall'altra! Ma strano non era. Il Sonnino aveva cercato con quel ministero di unire tutti i partiti più propriamente politici, rappresentati alla Camera, contro la preponderanza di una clientela personale.

Il tentativo non riuscì, per molte ragioni; tra le altre, perchè poco prima della battaglia decisiva l'ala sinistra della coalizione, i socialisti, si sbandarono. D'altra parte se, a capo di quella sua numerosa e fedele clientela, l'on. Giolitti era il più forte tra tutti i parlamentari, non avrebbe però neppur egli potuto governare a dispetto di tutti i partiti. Quindi il suo studio indefesso, per procurarsi, a destra e a sinistra, l'appoggio, sottinteso e indiretto almeno quando non poteva averlo dichiarato e manifesto, dei partiti politici. Ma egli non fu veramente l'arbitro della situazione che dopo il 1906, quando, fallito il tentativo del Sonnino, tutti i partiti rinunciarono, apertamente o tacitamente, a combattere la sua supremazia personale sullo stato. Allora in ciascun partito quelli che non vollero deporre le armi, il Ferri e il Ciccotti sulla montagna, il Sonnino e il Salandra a destra, furono messi in disparte e continuarono una stanca guerriglia a capo di sparuti manipoli. E gli altri cercaron tutti di intendersi con quel potere personale, che ormai accampava ben saldo sull'acropoli dello stato.

Così si è formato, nel primo lustro del secolo, quel sistema politico che ha governata l'Italia senza contrasto, tra il 1906 e il 1911, facendo del bene e del male. Narcotizzò, se non spense nella Nazione molti odi, molti rancori, molte collere e molte impazienze; infrenò in Parlamento le furibonde gare dei capi, che ci avevano condotti ad Adua; seppe e potè — sino al 1911 — non chiedere al Parlamento e alla Nazione nè sangue, nè sacrifici straordinari, nè più denaro di quel che già il popolo era avvezzo a pagare: soprattutto — e fu sino al 1911 il suo merito maggiore — non die' in nessuna di quelle tragiche follie, non commise nessuno di quegli errori irreparabili, in cui pare destino che ogni tanto la nostra politica debba cascare. Ma ha nel tempo stesso indebolito lo stato ad un punto, di cui anche i ciechi incominciano adesso a vedere il pericolo, praticando tra i partiti, le classi e gli interessi opposti, una politica di compensi, troppo spesso a danno degli interessi generali e delle supreme ragioni della giustizia.

Negli ultimi dieci anni io ho potuto vedere e parlare, in molti stati d'Europa e delle due Americhe, con capi di stato, ministri, ambasciatori, membri di famiglie regnanti o di Parlamenti. Figuratevi dunque se non ne ho sentite di tutti i colori intorno all'arte di governare gli uomini! Ma in nessuna città di Europa e d'America provai mai tal sorpresa, come una sera in Roma, in casa di un amico, alla cui mensa pranzavo con un uomo politico, molto autorevole anche oggi e che ha occupato parecchi ministeri nei diversi governi dell'ultimo quindicennio, tra gli altri quello che è forse il più spinoso tra i ministeri non politici. Il discorso era caduto sui terribili guai che avevano tribolato parecchi dei suoi predecessori in quel ministero: quand'ecco l'uomo politico ci dice che egli aveva trovato il mezzo di superare tutte le difficoltà, in cui gli altri avevano dato di cozzo. Gli fu chiesto quale; e quello sorridendo:

— Ho *esautorato* il ministero!

Nessuno mosse ciglio; solo io non potei trattenere un gesto così espressivo di stupore, che il ministro, volgendosi con un cortese sorriso verso di me:

— Sì — continuò scandendo le sillabe — ho *e-sau-to-ra-to* il ministero... — E mi spiegò, tra lieto e orgoglioso, che aveva pensato non ci fosse miglior mezzo di evitar guai, che deferire quanto più gli riusciva, i poteri del ministero a commissioni, a consigli superiori, a corpi amministrativi, a rappresentanze del personale — non lasciando al ministro altro compito che quello di attaccare i francobolli sulle lettere, spedite dal ministero. Orbene: questa frase un po' ingenua definisce meravigliosamente lo spirito della politica, che ha governato negli ultimi quindici anni l'Italia. Per non assumere responsabilità troppo grandi, per semplificare il suo compito, per non cedere alla tentazione di mal fare, come spesso gli era capitato in passato, per disarmare opposizioni talvolta giuste e tal altra faziose, lo stato ha lasciato fare, ha chiuso talora un occhio e talora due, ha ceduto poteri, ha rinunciato a diritti, ha permesso a una quantità di abusi di trasformarsi in diritti acquisiti; cosicchè oggi si è ridotto a non poter quasi più esercitare la sua autorità per la difesa dell'interesse generale e della giustizia, che in mezzo a difficoltà, con lentezze e lacune, da farne quasi sterile e inutile l'opera.

* * *

Avevamo bevuto del vino senza alcool, e fumati dei sigari senza nicotina: il secolo felice voleva che obbedissimo anche allo stato senza autorità! Ma è facile capire che cotesto sistema di governo può convenire a tempi prosperi e facili, non a tempi agitati e difficili. Perciò sarebbe bene che il Parlamento non si facesse soverchie illusioni sulla miracolosa potenza di nessun uomo, e neppure dell'uomo che dal 1901 governa l'Italia. Egli potrebbe, forse, comporre un ministero sicuro di una forte maggioranza: ma non so se potrebbe comporre un ministero non solo più stabile, ma anche più fattivo di quello che ora governa. Ha dato le dimissioni in marzo perchè, non ostante la grande maggioranza di cui disponeva, non aveva forza ad affrontare la difficilissima situazione creata dalla guerra e dal suffragio universale; e non si vede in quale combinazione, a destra o a sinistra, potrebbe ringagliardirsi al nuovo compito fattosi tanto più arduo. La maggioranza — non dimentichiamolo, per carità, in questo grave momento — è nei regimi parlamentari la finzione — o se volete adoperare una parola più elegante — il principio convenzionale che legittima il potere. Non è fonte nè di energia, nè di intelligenza. Quanti governi si son visti, sostenuti da strabocchevoli maggioranze, eppure impotenti e paralitici!

E allora? La conclusione è chiara. Ci troviamo in pericoli molto maggiori che i più non pensino. Se il Parlamento e il paese non fanno a tempo uno sforzo vigoroso, noi potremmo anche incorrere in qualche catastrofe. E ancora e sempre, occorrerebbe ricordarci di Adua!

Guglielmo Ferrero.

L'improvviso assalto mussulmano alla capitale dell'Albania

Come è morto il colonnello Thomson e come gli insorti furono respinti

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo. 15, ore 12.

Ieri alle ore 14 un gruppo di nazionalisti si era radunato in un albergo della capitale. Scopo dichiarato della riunione era quello di prendere gli accordi sulla manifestazione anti-italiana che doveva aver luogo a Kossovo. Lo scopo reale era questo: si doveva comunicare ai caporioni che per stamane il Re avrebbe ordinato l'avanzata contro gli insorti. Al convegno partecipò anche il colonn. Thomson. Per quanto la notizia dell'attacco fosse tenuta segreta volendosi operare di sorpresa, pure non tardò a circolare e prima di sera in molti ritrovi fu conosciuta apertamente.

Ieri sera a mezzanotte il colonnello Thomson si è recato a casa di Turkhan pascià, dove era riunito il Consiglio dei ministri. La decisione del Re fu approvata. Alcuni messaggeri inviati dal Re a Sciack per porre ai ribelli il dilemma: o sottomettersi o essere considerati nemici dello Stato, erano ritornati ieri avvertendo che il campo di Sciack era spopolato e che gli insorti, evidentemente, si erano concentrati verso l'interno. Le truppe avrebbero quindi marciato su Sciack occupandola, si prevedeva con facilità, ottenendo così una prima vittoria, se non altro morale, sul nemico.

Ma le previsioni non corrisposero alla realtà. Mentre le truppe del Governo contavano di svolgere comodamente la loro azione, nella mattina, prima dell'alba, gli insorti hanno attaccato essi per primi le posizioni della capitale. Alle quattro meno un quarto ci ha svegliato infatti il primo colpo di cannone sparato dalle colline del Topi. Poi sono entrate in azione le mitragliatrici. Verso le 4,30 il fragore della battaglia era grandissimo; la città appariva come stretta in un cerchio di ferro e di fuoco.

L'allarme

Le trombe hanno suonato l'allarme in tutta la città. I marinai italiani hanno organizzato immediatamente la difesa del Palazzo Reale e della Legazione italiana. All'imbarcadero della marina, dove finisce la via principale, è stata in breve eretta una barricata costituita da cassoni, da rottami, da sassi e da cemento. Dietro la barricata fu piazzata una mitragliatrice. Un'altra barricata fu eretta davanti all'Hôtel d'Europa, accanto alla casa di Turkhan pascià.

Con i marinai sono di guardia in questi due punti il comandante la squadriglia Ferrero, il tenente di vascello Vianello, il sottotenente Sangro, i marescialli Coppola e Meneghini. Un picchetto armato di venti uomini, comandato dal tenente De Benedetto, sorveglia la piazza della Reggia verso l'imbarcadero, sul quale ogni tanto vengono a cadere i proiettili. Un ultimo picchetto armato, composto di quaranta uomini, è accompagnato dal tenente Moretti alla Legazione. Ai marinai austriaci è stata affidata la difesa del Palazzo Reale dal lato della spiaggia, al nord della Reggia. Il comando delle due marine è assunto dal comandante Ferrero, il quale lo terrà sino a questa sera alle 20, ora in cui passerà fino a domani mattina al comandante austriaco.

L'ammiraglio Trifari

L'ammiraglio Trifari, che era sceso a terra pochi istanti dopo l'allarme, consultava il ministro barone Aliotti, poi faceva sbarcare altri trenta marinai dalla nave Iride *per rafforzare il contingente.*

Lo scompiglio nella capitale non è stato tuttavia grave come durante l'attacco del 23; tutti i cittadini non armati sono stati invitati a chiudersi nelle rispettive abitazioni e sono stati confortati a fidare sulla difesa che della capitale avrebbero fatta le truppe del Re. A qualche davanzale appaiono volti di uomini smarriti e di donne piangenti.

Appaiono sulle vie drappelli di cittadini armati che si avviano verso la strada di Tirana e verso il mulino in fondo al paese, dove ha principio la palude e dove sono le trincee. Il giardino della Legazione italiana e i locali di quella austriaca si popolano di sudditi che cercano protezione.

L'attacco degli insorti si inizia assai forte. La fucileria ad ogni istante si intensifica. Stridono sinistramente le mitragliatrici; il rombo dei tre cannoni che sparano ormai senza tregua echeggia dalle colline alle paludi. La guarnigione della città è guidata dagli ufficiali olandesi.

Il diversivo degli insorti

Superato lo scompiglio del primo momento il colonnello Thomson, il capitano Fabius, il capitano Sharr ed altri ufficiali olandesi corrono verso la caserma dei Malissori e dei Mirditi e verso le trincee per riordinare l'azione difensiva.

Il piano degli insorti è abilissimo e denota che l'insurrezione è guidata da uomini esperti di scienze militari. Gli ufficiali olandesi avevano preparato accuratamente la difesa calcolando che gli insorti sarebbero avanzati per la strada di Tirana che corre rialzata per un grande tratto dalle porte a Sciack lungo le paludi. Gli insorti non potendo guadare le paludi sarebbero stati decimati dalle mitragliatrici le quali battono la strada, dai due cannoni piazzati all'altezza delle case di Durazzo verso il mulino, dagli altri due cannoni piazzati sulle colline della Villa Zurilio lungo la strada di Spital tra Durazzo e Porta Romana e da quelli di Topi. Gli olandesi non hanno invece pensato che gli insorti avrebbero potuto — come fecero — tentare l'attacco della capitale girando le paludi al nord all'altezza della strada di Ruskoli, Durbini e Skurau e presentandosi così all'estrema sinistra di Durazzo dal lato dove le colline finiscono prima che cominci il mare.

Gli insorti hanno compiuta una violenta azione dimostrativa dal lato del ponte. Pochi nuclei sono scesi protetti dalla notte verso il golfo al sud di Durazzo aprendo all'alba il fuoco. Erano le quattro meno un quarto. La guardia dei Malissori, distaccata dal ponte, temendo di essere presa sul fianco, si è impegnata con questo gruppo di insorti sparpagliati ai piedi delle piccole alture declinanti verso il mare.

All'improvviso un forte gruppo di insorti si è rovesciato sul ponte di sorpresa e di fianco ha attaccato i Malissori obbligandoli, dopo una lotta accanita, a retrocedere. Parve per un istante che rincorrendo i fuggiaschi gli insorti dovessero entrare nella città, ma le artiglierie che sino a quel momento avevano eseguiti tiri incerti, cominciarono a battere con ammirevole precisione la via del ponte, arrestando gli inseguitori. I cannoni austriaci, piazzati al molino, per un guasto avevano invece cessato il fuoco.

Le truppe nazionaliste cominciarono a resistere vivamente da quella parte quando si accorsero che tutte le colline al nord erano occupate dagli insorti. L'azione svolta al ponte era stata una semplice finta. Questa scoperta tenne per un momento indeciso il comando. Poi il colonnello Thomson prese disposizioni rapide per fronteggiare il pericolo. Gli insorti erano sulla terza linea di colline. La prima fu occupata prontamente dalle truppe del Governo.

La morte di Thomson

Alle ore 6 un secondo e audace tentativo fu compiuto dagli insorti per aprirsi la via del ponte di Sciak. Il colonnello Thomson dirigeva personalmente la difesa dall'opposto lato delle paludi al molino dove il capitano Fabius metteva in funzione l'altro pezzo di artiglieria rimastogli, e il comandante Sharr le due mitragliatrici. Il colonnello stava parlando col collega Olgucuine del Ruskoje Slowo *quando una raffica di piombo passò sul loro capo.*

— Allontanatevi — esclamò il colonnello Thomson. — Qui siete in pericolo. Siamo al secondo attacco. E così dicendo il colonnello fece l'atto di accompagnare il collega russo al riparo di una casa vicina. Ad un tratto fu visto portare rapidamente le mani al petto.

— Mi hanno colpito! — gridò in tedesco. E stramazzò al suolo pesantemente, mentre uno sbocco di sangue gli irrorava la divisa. Il proiettile avea colpito la mammella destra squarciandogli il petto. Un ufficiale medico olandese subito accorso dalla città apprestò al colonnello le cure più energiche, ma le sue condizioni erano disperate e poco dopo cessava di vivere. Erano circa le ore sei. Non volendo il comando che la notizia della morte si propalasse nella capitale portandovi inevitabilmente uno scoraggiamento nelle truppe, il colonnello fu ricoverato in una casetta a sinistra della strada. La tragica scena si svolse fulmineamente.

Infuriava intanto il secondo attacco degli insorti, che dallo scompiglio nelle file avversarie avevano tratto nuovo vantaggio superando il ponte, ma ancora venivano respinti e dispersi; lasciarono il ponte ingombro di cadaveri.

Il Re alle trincee

Quando il colonnello cadde il capo dei Mirditi abbandonò il suo posto facendo ritorno in città. Frattanto la notizia funesta veniva portata al Re, il quale subito decise di visitare gli avamposti a cavallo. Accompagnato dall'aiutante di campo e da pochi altri della corte, il principe di Wied si recava subito fin quasi alla caserma dei Malissori, volgendo poi verso le trincee davanti alle quali il colonnello Thomson era caduto. Prima di giungere alle trincee il Re scese di cavallo procedendo poi a piedi. Chieste notizie del colonnello incuorò i suoi fedeli. Indi fece ritorno a palazzo.

Gli insorti, verso le 6,30, cominciarono a svolgere un loro attacco dalla parte delle colline. Il barone Aliotti e il ministro austriaco Loewenthal, consultatisi sulla situazione, ritennero necessario far rinforzare la linea dei marinai austriaci posti a sbarrare l'ingresso eventuale degli insorti nella capitale, dal lato della spiaggia, al nord. L'ammiraglio Trifari, per prendere notizia precisa dell'effettivo delle forze dei ribelli da quella parte, ordinò che la torpediniera P. N. 1, *comandata dal capitano Castellini, eseguisse una ricognizione lungo la costa. Quando la torpediniera giunse all'altezza della posizione occupata dagli insorti, fu fatta segno ad una fittissima fucileria che fortunatamente non colpì nessuno.*

Il comand. Castellini ritornò riferendo che la massa degli insorti era poderosa e che occupava tutta la terza linea delle colline. Gli insorti in questo modo accerchiavano completamente la capitale. Anche una torpediniera austriaca ha fatto una ricognizione, riportando le medesime notizie.

Uno dei cannoni austriaci, come già ho detto, si era guastato e non serviva più. I due cannoni posti sulla vetta Spital dovettero essere rivolti verso le colline per rispondere all'attacco in pieno degli insorti. Dalle sette alle dieci il combattimento impegnato continuò ininterrotto e violentissimo; ad un certo momento parve a dirittura decisivo.

Gli insorti procedevano a salti, approfittando degli intervalli, fra gli scoppi delle granate. Con un canocchiale dall'alto della fortezza veneziana ci era possibile di distinguere perfettamente i gruppi mobilissimi spostarsi fra le siepi, fra i cespugli, tra le piante, impavidi sotto il fuoco.

Un forte gruppo era riuscito a scendere dalla collina ed a portarsi a meno di mille metri dalle truppe del Governo. I cannoni tuonavano incessantemente, le mitragliatrici percuotevano senza tregua quell'avanzata, ma senza riuscire a fermarla. Dalle 9 alle 10 l'attacco dalle colline e dal ponte divenne simultaneo. Il cannone piazzato verso le colline dovette retrocedere sino a soli 300 metri dalla porta orientale della città. Questa posizione fu poi mantenuta fino a mezzogiorno.

C. Facchinetti.

Pomeriggio relativamente tranquillo

50 cannonate e 10 mila cartucce contro... due insorti!

Durazzo, 15, ore 21.

Il pomeriggio è passato in una tranquillità relativa.

A lunghi intervalli, dalle colline occupate dagli insorti, partono colpi isolati di fucile, ai quali rispondono le mitragliatrici. Dopo il clamore guerresco di stamane, questa scaramuccia non impressiona nessuno. Verso le sei al Ponte è cominciata una fucileria rada ma insistente: sembrava che provenisse da un gruppo di insorti avvicinantisi strisciando per terra.

Il maggiore olandese di cavalleria Roelfsen, che ha assunto il comando generale delle operazioni in sostituzione del colonnello Thomson, ordinò che si rispondesse all'insidioso attacco e fu per mezz'ora un infernale vomitare di ferro e di fuoco da tutte le posizioni contro il manipolo audace, il quale, malgrado la terribile tempesta, continuò a procedere invisibile verso la città. Dopo aver sparato 50 colpi di cannone e 10.000 cartucce, i nazionalisti, a meno di 300 metri dalle trincee, videro sorgere un insorto che si dava alla fuga! Fu immediatamente perquisito il cespuglio e vi si trovò il cadavere di un altro insorto: quei due uomini avevano tenuto in scacco tutti i difensori!

Il cadavere del colonnello Thomson è stato trasportato stasera in città. Stasera dopo il tramonto lo hanno deposto su una barella, hanno coperta la salma con un lenzuolo, sul quale i soldati hanno gettato pochi fiori selvatici, ed otto cittadini lo hanno trasportato a palazzo reale, dove il Sovrano aveva fatto preparare la cappella ardente.

La Commissione internazionale di controllo ha deciso di sedere in permanenza. Evidentemente essa si mantiene pronta ad assumere come rappresentante del Governo europeo le redini dello Stato nel caso in cui gli avvenimenti dovessero precipitare, e la occupazione della capitale da parte degli insorti dovesse far ritenere decaduto di fatto il Governo e la dinastia.

Una parola di aperta lode va tributata a tutti i comandanti delle nostre navi e specialmente all'ammiraglio Trifari ed a tutti i marinai per la splendida opera che essi oggi hanno compiuto. La squadra della Croce Rossa ha compiuto mirabilmente il proprio dovere spingendosi sul campo di battaglia dove più fitta era la gragnuola dei proiettili a raccogliere i feriti albanesi.

C. Facchinetti.

Durazzo fuori di pericolo

Vienna, 16 notte.

Nei circoli competenti viennesi si considera ormai Durazzo come fuori di pericolo. L'arrivo dei 1500 mirditi garantisce completamente la sicurezza della capitale e del principe.

Le giornate "rivoluzionarie„ di Romagna

Esagerazioni e deformazioni della verità

Come avvenne realmente la cattura del generale Agliardi

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Momento di reazione

Ricerche e mandati di cattura contro gli organizzatori colpevoli di aver predicato la calma?

Ravenna, 16 mattina.

Ci siamo. Le ricerche dell'autorità giudiziaria si dirigono non nel senso di ricercare i responsabili di reati comuni negli ultimi disordini popolari ma nel senso di provocare delle vendette politiche. Le sobillazioni concertate che sono apparse a questo proposito nei fogli governativi di Roma e Milano rispondevano evidentemente ad un piano prestabilito. La parola d'ordine è di dare la caccia ai repubblicani e ai socialisti.

Si annunzia che sono ricercati diversi organizzatori, tra quelli che più hanno contribuito a mantenere la calma nelle tristi giornate dello sciopero, ponendosi a capo delle folle che altrimenti sarebbero rimaste pericolosamente in balia di se stesse, e assumendo coraggiosamente la responsabilità di contenere gli animi straordinariamente eccitati ed illusi dalla mancanza di notizie.

Se dovessimo credere alle voci che corrono saremmo ad un'edizione peggiorata del '98. Si tenta di sfogare le ire di parte e di esercitare la vendetta privata mediante la reazione giudiziaria. Ma giova sperare che tali voci rappresentino ancora in gran parte desiderî malsani anzi che realtà.

Però è innegabile che si vogliono preparare dei processi politici. E a dare una idea dei criteri con cui si procede basti dire che sono ricercati i colleghi del «Giornale del Mattino» che con grave rischio personale fecero servizio giornalistico durante i disordini percorrendo la Romagna in automobile e contribuendo di persona alla liberazione degli ufficiali trattenuti presso Cervia dalla folla tumultuante.

Forse il fatto di essere stati essi

Forse il fatto di essere stati essi stessi

i soli a rivelare l'episodio degli ufficiali ha contribuito a determinare la persecuzione di cui sono fatti segno.

La parola d'ordine per il momento è: reazione. Si afferma che le Marche e le Romagne sono state per alcuni giorni in preda a un'orgia di delitti rivoluzionari con proclamazione di governi provvisorî, armamento di milizie civiche, innalzamento di alberi della libertà, e che tutto ciò è avvenuto «previo concerto» secondo l'espressione in uso sotto i cessati governi. Ma dove si attingano gli elementi per sostenere seriamente la verosimiglianza di questa favola nessuno saprebbe dire. Si accolgono senza controllo le voci più fantastiche ed incredibili. Si ripetono senza difficoltà le più assurde esagerazioni. Si torna senza ritegno al tempo in cui «testimoni degni di fede» narravano di aver visto gli alpini cadere nelle vie di Milano e gli studenti di Pavia marciare in massa per dare aiuto ai rivoluzionari e le porte delle case borghesi essere già segnate per l'imminente devastazione. L'ing. De Andreis non aveva forse in tasca il piano completo della rivolta?

Spiace vedere anche giornali che pure han dato prova più d'una volta di onesta equità lasciarsi trascinare ad affermazioni di una gravità estrema desunte da semplici impressioni anzi che da un esame spassionato dei fatti. Il *Giornale d'Italia* che ieri nelle corrispondenze di un suo collaboratore, esperto dei luoghi e non sospetti di parzialità democratiche, negava assolutamente che alle agitazioni di Romagna si potesse attribuire il carattere di moto insurrezionale provocato da repubblicani e da socialisti, oggi vien fuori asserendo di scienza propria che nelle provincie di Ancona, Ravenna e Forlì vi è stata una vera rivoluzione, una rivoluzione riuscita, secondo un piano meditato, non senza una certa sapienza tecnica... Crediamo che il *Giornale d'Italia* sarebbe assai imbarazzato se dovesse dare la prova di queste sue informazioni.

In Romagna v'è stato in seguito allo sciopero generale un delitto deplorevolissimo: l'assassinio del commissario di pubblica sicurezza a Ravenna. E vi sono stati in diversi luoghi disordini di evidente gravità, come indizio dello stato d'animo delle popolazioni, parte infiammate da passione politica, parte agitate da profondo malcontento economico. Le città tenute al buio materialmente e moralmente, per la sospesa circolazione dei treni e per la mancanza dei giornali, hanno potuto credere per un momento che qualche cosa di serio accadesse in tutta Italia. Ma non si è verificato alcun principio di rivoluzione. Il «previo concerto» non è che nella mente dei giornalisti i quali ora si sforzano di colorire con audaci elaborazioni una frase pronunziata alla Camera dall'on. Salandra, tentando di rigettare la responsabilità dell'accaduto sui repubblicani e socialisti. I quali, in realtà, data l'assenza della forza pubblica, *se avessero voluto avrebbero potuto per alcuni giorni prendersi la facile soddisfazione di assumere direttamente il governo di quelle provincie: ma non l'hanno fatto;* anzi sono stati dei primi, come molti sanno, a consigliare, intimare e far attuare la cessazione dello sciopero, appena ricevuto l'ordine della Confederazione del Lavoro.

Non sappiamo come definire la leggerezza, per non dir peggio, di un corrispondente della *Tribuna* il quale ha il coraggio di scrivere, come di cosa certa, di convegni notturni tenuti a Cesena per deliberare la repubblica sociale, di automobili rosse che scorrazzavano la Romagna per recare gli ordini rivoluzionari e d'altre simili fandonie, sempre per concludere che «nessuno dubita che il moto fosse preordinato».... Ma dovrebbe esserci un limite a tutto, anche alle sobillazioni. Si vuole davvero correre il rischio di un grande processo politico di rappresaglia? Si lasci la parola anzitutto alla polizia e alla magistratura, e i giornalisti del «previo concerto» si riserbino di comparire come testimoni. Allora si vedrà probabilmente che quelli che hanno scritto di più non conoscono la Romagna neppur da lontano. «Di lor bestialitate il lor processo farà la prova» direbbe Dante che in un qualche modo era anch'esso ravennate.

Dal ponte sul Rubicone al ponticello su una fossaccia

Telegramma dei giornalisti di Rimini

Rimini, 16 notte.

Al difuori e al di sopra di ogni scuola politica, ma al solo scopo di ristabilire la verità dei fatti, questo *Sindacato della Stampa* prega di voler pubblicare la seguente rettifica, la quale pone in più giusta luce gli avvenimenti che hanno, nei giorno scorsi, turbato la vita cittadina rimenese: avvenimenti fantasiosamente esagerati e deformati attraverso la narrazione dei giornali. Il *Secolo* voglia pertanto credere:

1. come non sia affatto vero che «un ponte ferroviario sopra il Rubicone sia stato bruciato»: tutti sanno che dei tre fiumi romagnoli, i quali si contendono l'onoro di essere stato l'antico Rubicone, il più vicino, cioè il Luso, dista da Rimini 10 chilometri; gli altri due, cioè il Fiumicino e il Pisciatello, distano rispettivamente Km. 16 e 25 dalla nostra città. Fu effettivamente incendiato un ponticello di appena due metri di luce, posto a 500 metri a ponente della stazione ferroviaria, a cavaliere di uno scolo d'acqua detto *fossaccia*, ora riparato e rimesso a posto. Nè tampoco fu incendiata o altrimenti danneggiata la stazione ferroviaria o altro fabbricato adiacente. Furono invece incendiate le garitte del dazio: simboli, per la povera gente, di un odioso balzello:

2. come nessun negozio di manifatture, contrariamente a quanto è stato dai giornali affermato, sia stato toccato;

3. come durante le tre giornate di sciopero, nonostante che la sera la città fosse al buio, *non sia stato commesso il benchè minimo reato contro la proprietà privata a scopo di lucro individuale, e non si sia avuta a deplorare la benchè minima violenza contro le persone.*

Questa la rigida verità: travisata, certo in buona fede, a danno della nostra popolazione.

Avv. M. Montani.

Il sindaco di Fabriano smentisce la falsa notizia

del moto repubblicano

Fabriano, 16 notte.

Nell'interesse della verità e a dissipare la disgustosa impressione creata da notizie false o esagerate comparse su alcuni quotidiani intorno ai moti di questi giorni, preghiamo di volere mentire che Fabriano sia stata il primo centro di agitazione, che un Comitato abbia proclamato un cambiamento di regime, che siano stati abbattuti stemmi e che le regie poste, il Catasto, le banche, i magazzini privati siano stati saccheggiati.

Atti vandalici sono stati compiuti solo alla stazione ferroviaria il 9 e 10 corr., ad onta degli sforzi fatti da questa amministrazione, d'accordo con tutti i volonterosi, per prevenirli; come pure unico fu il conflitto con la forza avvenuto egualmente in stazione la sera dell'11 e in cui ebbe a deplorarsi una vittima.

Fuori di questi dolorosissimi fatti e di alcuni eccessi non imputabili ad elementi organizzati e consapevoli la città non subì violenze nè contro persone nè contro gli averi, riacquistando subito la calma normale.

Ringraziandola, e con perfetta osservanza

Il Sindaco: avv. Pagnani.

Gravi tumulti a Forlì che in verità erano...

un errore dell'agenzia Stefani

Forlì, 16 notte.

L'on. Gaudenzi pro-sindaco della nostra città ha mandato un telegramma di recisa smentita a quei giornali che hanno ripubblicato le notizie di gravi tumulti che si sarebbero qui verificati nei giorni scorsi. Tali notizie parlavano di magazzini di grano saccheggiati, di carabinieri e soldati aggrediti dagli scioperanti, di colpi sparati dall'una parte e dall'altra, di morti e di feriti...

Ora si viene a sapere che le fantastiche informazioni relative a questi disordini erano dovute a un equivoco dovuto all'ufficio bolognese dell'agenzia Stefani. L'ufficio stesso avverte che si tratta di un errore materiale di trasmissione telefonica. Invece di Forlì doveva leggersi nel telegramma... un lontano paese delle Marche.

Fano fu sempre calma

Fano, 16 notte.

Fano, durante l'imperversare dei moti rivoluzionari si è mantenuta calmissima. La protesta per l'eccidio di Ancona si è mantenuta nei limiti della più dignitosa serietà. I negozi furono chiusi per cinque giorni e si tennero comizi. La cronaca non deve registrare nessun episodio doloroso.

E tanto più la seria protesta del nostro popolo deve essere apprezzata perchè anche a Fano non mancarono le soverchie, inutili, provocanti misure della Pubblica Sicurezza.

Il sequestro del generale

Le scuse di Villa Savio

Bologna, 16 notte.

Il generale Luigi Agliardi, comandante della brigata Forlì, interrogato dai superiori circa l'incidente occorsogli a Villa Savio nella giornata dell'11, ha detta tutta intera la dolorosa verità, non badando alle conseguenze personali già annunziate dal ministro della Guerra in Senato.

I lettori sanno già come io, per le ragioni del mio ufficio, ebbi la ventura di essere testimone alla seconda parte dell'episodio, e precisamente al rilascio degli ufficiali che accompagnavano l'Agliardi. Per questo fatto casuale Gino Berri ha inviato al *Corriere della Sera* la relazione di un colloquio avuto con me, relazione in cui vi sono alcune inesattezze direi quasi... inevitabili. Le interviste servono quasi sempre a deformare la semplice e tranquilla versione degli avvenimenti. L'abilità del giornalista è fuori causa. La verità no: e questa esige il premio di essere ristabilita.

Un viaggio imprudente

Il generale Agliardi, in compagnia di un capitano di vascello, di due maggiori e di due capitani, era partito da Ravenna nelle primissime ore del mattino alla volta di Cesenatico col preciso compito di effettuare sul breve tratto di spiaggia che va da Bellaria a Cervia alcuni rilievi di carattere tattico. La brigata era divisa in due vetture e portava con sè alcuni manuali e varie carte topografiche.

Per gli incidenti svoltisi a Ravenna nel pomeriggio della giornata precedente tutta la campagna era in sollevazione: a ogni gruppo di case si notava un insolito fermento. Gli abitanti delle varie borgate che si trovano lungo la strada Romea si accomunavano nei punti di abituale frequenza domenicale in attesa di notizie dal capoluogo.

Il generale Agliardi potè percorrere circa ventidue chilometri senza patire il minimo disturbo. Al Ponte Nuovo di Cervia, sbarrato da una grossa catena di ferro, alcuni dimostranti fermarono gli ufficiali invitandoli a battere altro percorso, chè il vicino paese si trovava in viva agitazione. Si videro allora due vetture indirizzarsi per la strada provinciale che congiunge Cervia a Cesena e Forlì.

Bisogna notare che per giungere alla meta stabilita è indispensabile attraversare l'abitato non esistendo strade praticabili. Dopo aver percorso circa due chilometri in direzione del Savio il generale Agliardi pensò di ritornare sulla strada normale e così fece. Davanti al Ponte Nuovo parlamentò coi dimostranti, ma nessuno di questi ebbe la minima parola offensiva per gli ufficiali, i quali, del resto, tennero un contegno riservatissimo.

Le vetture si indirizzarono verso la frazione di Savio, modesto agglomeramento di case rurali che sorge a settentrione del fiume omonimo, protetto da dighe molto alte e attraversato da un ponte di legno a rampe di breve tratto, eppero molto ripide.

Salendo il ponte i vetturini non poterono vedere che nel lato opposto i dimostranti foltissimi e agitati per l'atto inconsulto compiuto da una guardia di finanza che aveva poco prima minacciato la folla con la rivoltella, avanzavano compatti.

In men che non si dica le vetture furono circondate, bloccate; gli ufficiali vennero invitati a scendere a uno a uno. Ma non consta nel modo più assoluto che dalla folla partissero grida ostili. Bisogna notare che gli abitanti del Savio sono tutti coloni o braccianti.

La consegna delle armi

Vi fu il disarmo? Metterlo in dubbio è ormai inutile, dopo la conferma dello stesso Agliardi, comunicata dal ministro della Guerra al Senato. Però la scena non ha avuto il carattere che le accese fantasie tentano di attribuirle. Gli ufficiali non sostavano in... campo nemico, bensì tra umili operai, troppo accesi dal dilagare delle notizie catastrofiche! Posso comunque escludere che il disarmo sia avvenuto all'aperto.

Il mio convincimento è che il generale Agliardi abbia ceduto per una ragione di prudenza. Chi lo taccia di debolezza o peggio, oltre a non conoscere il suo passato di uomo fiero, di militare a niuno secondo nel coraggio personale, mostra di non saper rendersi conto del come sono andate le cose. C'è stato un momento che nella ressa soffocante dei dimostranti gli ufficiali si sono trovati nella pura impossibilità di muoversi.

Chi conosce la ordinata folla dei marciapiedi cittadini non può avere un'idea esatta di quei grandi e spessi nuclei umani che si formano, anche per semplice curiosità, nei paesi di Romagna, quando mille teste vogliono tutte vedere e sapere. Sono certo che se per nostra sventura il generale Agliardi avesse voluto tentare di porre mano alla rivoltella allo scopo, non di uccidere, ma di aprirsi un varco, non avrebbe trovato il tempo necessario al suo gesto.

C'era l'episodio precedente della guardia di finanza che gli ufficiali non ignoravano, e d'altra parte quale ragione avrebbero potuto avere sei uomini fra mille! Ah! comprendo come taluno, per il cosidetto onore della divisa, alla quale io pure m'inchino, avrebbe preferito la soluzione cruenta alla soluzione, diremo così, pacifica. Oggi si griderebbe non contro la rivolta ma contro la guerra civile... e la Romagna sarebbe colpevole di essersi vendicata non su cose inanimate, anche quando erano reliquie della fede, ma sulla pelle di alcuni soldati italiani...

Buon senso civico

No, no... il generale Agliardi non ha voluto che la bianca strada di Savio si bagnasse di sangue cittadino, ha evitato la guerra civile! Egli era stato un bravo generale in Africa, poteva essere un buon cittadino in Italia. All'estero la cosa può aver fatto un'impressione sfavorevole; nessuno dubita di questo; ma quale impressione avrebbe fatto la notizia che il generale Agliardi e gli ufficiali che lo accompagnavano, ricorrendo all'uso delle armi, si erano poi trocati in condizione d'inferiorità ed erano stati magari sacrificati!

E quale sarebbe stata la repressione dopo un episodio di simile natura, non soltanto sui dimostranti di Villa Savio ma su tutta la popolazione romagnola che nonostante i molti difetti è profondamente patriottica e generosa!

Il generale può ben gettare i galloni sull'altare della patria. La patria non è la classe e neppure la casta. La casta può sacrificare il generale, ma non tocca il patriota che, combattendo per la bandiera nazionale su due continenti, si è coperto di gloria!

Ma ritorniamo alla cronaca dell'episodio.

Gli ufficiali sono rimasti rinchiusi al caffè del Savio per circa cinque ore. Superato il primo momento tumultuoso, i dimostranti hanno usato un trattamento cortese verso gli ostaggi. Fra l'altro volevano pagare.... le spese di soggiorno!

Accompagnato dal collega Pietro Mazzuccato sono giunto al Savio in automobile mentre un giovane operaio citava il mio nome come quello di una persona che poteva assicurare alla folla che la Confederazione Generale del Lavoro aveva ordinato la cessazione dello sciopero.

Il rilascio degli ostaggi

Io confermai la notizia pubblicamente, invitando i dimostranti alla calma. Eguale raccomandazione veniva fatta da un organizzatore giunto in quel momento da una villa vicina.

Il generale Agliardi si trovava in libertà fermo a due chilometri dal Savio e precisamente sul ponte del Levano, in compagnia dello squadrone di cavalleggeri inviato dal generale Ciancio. L'ho trovato calmo e sorridente.

Nel momento in cui gli ufficiali sono usciti dal caffè, la folla li ha salutati rispettosamente. Smentisco nel modo più formale che gli ostaggi abbiano rilasciate dichiarazioni scritte o che dette dichiarazioni siano state loro richieste. Smentisco pure che l'ordine di rilascio dovesse partire dalla Casa del Popolo di Ravenna.

Alle porte di Ravenna trovai l'on. Pirolini, il quale, avvertito dell'incidente, si recava al Savio in automobile per fare opera di pace. Posso testimoniare che egli si mostrò lieto quando apprese che la folla spontaneamente aveva permesso al generale Agliardi di lasciare il caffè per mettersi sulla via del ritorno.

Ed ora basta di questa avventura... La curiosità del pubblico deve farsi rispettosa di fronte al soldato punito.

Rino Alessi.

Gli abitanti di Villa Savio mandano una lettera al gen. Agliardi

Villa Savio, 16 notte.

Gli abitanti di Villa Savio, saputo del provvedimento preso a carico del generale Agliardi, gli hanno inviato la seguente lettera:

«*Illustre generale Agliardi,*

Forlì.

«Oggi, appena appreso il grave provvedimento a di lei riguardo, ci affrettiamo ad esprimerle tutto il nostro rincrescimento. La nostra fu opera di difesa e non di offesa. Temevamo per i nostri fratelli e per noi: ecco il perchè dell'amichevole e bonario sequestro. Se avessimo soltanto potuto sospettare che tale pericolo non esisteva, saremmo stati orgogliosi di facilitarle il libero transito, per la nostra Villa. Avemmo torto di non crederlo, mentre la sua bonarietà e franchezza ce ne dovevano far persuasi. Gradisca, illustre generale, queste nostre franche dichiarazioni e l'augurio di un sollecito richiamo. Ella, che fu un eroe contro i nemici ed altamente umanitario con noi, ci perdoni e ci ricordi senza rancore.

«Gli abitanti di Villa Savio.

«Savio, 16 giugno 1914.»

Una interrogazione dell'on. Mazzoni

Genova, 16 notte.

L'on. Nino Mazzoni presenterà la seguente interrogazione al ministro della Guerra:

«Interrogo il ministro della Guerra per sapere le ragioni che hanno determinato la messa in disponibilità del generale Agliardi».

Le conclusioni dell'inchiesta degli on. Morgari e Modigliani

Ravenna, 16 notte.

Oggi sono partiti da Ravenna per Roma gli onorevoli Morgari e Modigliani dopo aver compiuto un giro nelle città, paesi e ville di Romagna a scopo d'inchiesta sui fatti avvenuti durante lo sciopero generale. Essi hanno riassunto il loro giudizio sintetico nel seguente telegramma spedito alla direzione del partito socialista:

«Completato il nostro giro sembraci di dover concludere che i movimenti nell'Imolese, dovuti prevalentemente a iniziative ristrette ebbero scarso seguito, data la pronta reazione dei socialisti contro maggiori devastazioni, mentre nel Lughese e nel Ravennate singoli movimenti trascinarono una più vasta partecipazione rimanendo però senza legami fra loro, favoriti anche dal disagio economico che in qualche località è molto acuto non potendo nemmeno escludersi in alcuni casi un manifesto contagio psicologico derivante dai fatti delle località vicine.

«Ci è sembrato mancare qualunque preordinazione politica e poichè la morte del commissario Miniago a Ravenna non inviso ad alcuno non fu deliberatamente voluta ma accidentalmente prodotta, non esitiamo ad affermare che nonostante i gravi rancori contro gli agrari fomentatori di dissensi proletari si rivelò ovunque una caratteristica repugnanza agli attentati contro le persone. Si è manifestata invece ovunque una diffusa sentita aspirazione ideale, a un nuovo assetto politico sociale, estrinsecatasi in alcune tipiche manifestazioni, non sorretta però da spirito aggressivo. Notevole anzi è la desistenza spontanea dei tumulti nonostante la mancanza di qualunque possibilità di resistenza da parte delle autorità.

«Non vi fu nè teppa nè *jacquerie*, tantochè dove furono asportate granaglie non furono trattenute individualmente ma ripartite fra i bisognosi con meticolosa cura, con giusta ripartizione. Spesso furono rifiutate offerte di denaro fatte dai proprietari a cui si restituirono le armi ottenute nel primo momento. Caratteristica anzi la restituzione del grano avanzato, nonchè il bruciamento del denaro trovato in una stazione secondaria. Gli attentati contro gli edifici furono diretti contro alcune chiese. Due o tre danneggiamenti di abitazioni sono spiegabili con rancori individuali, mentre l'incendio del municipio di Alfonsine in odio ai socialisti è dovuto a cause estranee alla agitazione.

«Concludendo neghiamo obbiettiva gravità giuridica dei fatti, i quali anzi rilevano l'intima bontà di queste masse nonostante il grande malcontento; onde sarebbe ingiusta qualunque velleità reazionaria. Vi è molta miseria da sollevare, molto lavoro da procurare, nessuna bravazzata contro questo proletariato che non la tollererebbe».

I ferrovieri di Bologna deliberano di ritornare al lavoro votando un biasimo al Cons. del Sindacato

Bologna, 16 notte.

Il nuovo appello lanciato dal Comitato centrale del Sindacato per la ripresa del lavoro, ha prodotto in tutti i ferrovieri, che attendevano invece da esso una prova di solidarietà e un incitamento ad insistere, penosa impressione. L'ordine di cessare lo sciopero ha fiaccato le energie dei dissidenti, i quali questa mattina, non appena lo hanno letto sui giornali, si sono recati alla vecchia Camera del lavoro, dove il Comitato di agitazione, all'oscuro di tale deliberazione, aveva lavorato tutta la notte per l'organizzazione del movimento.

Il Comitato di agitazione ha invitato i ferrovieri per le 11 al Circolo dei macchinisti. Qui il ferroviere Pedrini, accolto da grandi applausi, ha spiegato l'opera del Comitato bolognese, scagliandosi contro il Comitato centrale di Ancona.

Dopo i discorsi di vari oratori, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato di agitazione di Bologna, vista l'ultima deliberazione del C. C. di Ancona, riconfermante la ripresa del lavoro condizionata però in quest'ultimo deliberato della proclamazione dello sciopero generale ferroviario qualora e amministrazione e Governo adottassero provvedimenti punitivi a carico degli scioperanti;

«constatato che si deve precisamente all'eversivo contegno dei ferrovieri dissidenti del Comitato di Ancona, persistenti nell'azione, se il Comitato stesso si è risolto alla decisione di proteggere gli scioperanti dalle eventuali rappresaglie;

«si dichiara ancora insoddisfatto del contegno del C. C., convinto ancora che esso non doveva stroncare il movimento nel suo splendore di attività e di azione, e considerando che il puntiglioso contegno del Comitato di Ancona, dal quale era lecito attendersi l'adesione alla iniziativa di Bologna, impedirebbe ad ogni modo che la iniziativa di Bologna si amplificasse in Italia tutta e metterebbe per sua sola causa in conflitto due correnti di ferrovieri;

«delibera la ripresa del lavoro, lasciandone la responsabilità alla risoluta opposizione del Comitato centrale, pronto a scendere nuovamente in lotta per contrapporre alle rappresaglie governative l'energica difesa dell'organizzazione».

In seguito a questo ordine del giorno domattina i ferrovieri riprenderanno il lavoro, tranne quelli delle secondarie, che riuniti in imponente assemblea hanno votato stasera il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri delle secondarie, riuniti in imponente adunanza per discutere in merito alla loro agitazione, deliberano di riprendere servizio soltanto dopo aver avuto assicurazione che saranno pagate le giornate di sciopero, che nessuna rappresaglia sarà fatta a carico di nessun agente, avventizi compresi, e che entro il termine del 15 luglio saranno ottenuti i benefici della legge sull'equo trattamento».

Parma, 16 notte.

I ferrovieri di Parma hanno tenuto stasera un comizio in Vico Po per deliberare la fine dello sciopero, dopo l'analogo deliberato di stamane a Bologna. Dopo alcuni discorsi, che furono di critica al Comitato di Ancona, fu approvata la ripresa del lavoro per domattina alle sette. Fu votato anche un ordine del giorno identico a quello già approvato stamane a Bologna. Fu deciso che domattina gli scioperanti si riuniranno in piazza Garibaldi e in corteo si recheranno alla stazione.

Oggi l'occupazione dei punti centrali della città da parte delle truppe è continuata.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori principi igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in Milano: Rag. Luigi Mussi - Piazza Scala 3, oppure in Varese al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Ancritica di AQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
AQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

BAGNI AL MARE
IN SAVONA
per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario: Stabilim. Wanda.
Chiedere programma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE od a MILANO Corso Venezia, 93

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo

YOGURT
Dr. TRAINER
Nemico dei dannosi batteri patogeni dello stomaco e dell'intestino
Regolatore
cambi
Scatole da
lette Yogurt Dr.
per pronto per l'uso
L. 4 —
L. 11 —
L. 20. Franco
contro vaglia.
Gli scienziati più autorevoli fra i quali il prof. Metchnikoff hanno attribuito la longevità e la robustezza prodigiose che regalano ai loro abitanti i Monti del Vogar, la Bulgaria stesso 3887 centenari, in Italia (dopo una permanenza settuale) 196. — *Chiedete oggi stesso opuscolo scientifico "La Longevità e i fermenti lattici"* del Dr. Hohenadel il quale gratis e franco da domicilio
RICOTTI & FANO
MILANO - Via Dante, 7.

PROFUMO VERA VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

Per Dimagrire
sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale, nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete l'
IODHYRINE del Dr DESCHAMP
Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il *massimo effetto* con la *più piccola dose*, senza il minimo contraccolpo, senza iodismo, in tutti i casi di Obesità, eccessiva grassezza, anche voluminosa, Guancie ricadenti, Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.
N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jadin, Paris.
Invio franco di porto mediante vaglia di L. 10 direttamente ai suoi concessionari per l'ITALIA: R. Roberts & C., Firenze, 12, via Tornabuoni. I quali si fanno un dovere di spedire franco: Roma: 417, Corso Umberto I. — Napoli: 25, via Vittoria. — Milano: 7, via Cusani. — Genova: Farmacia Moscatelli. — Torino: Farmacia Taricco Giannotti. — Venezia: Farmacia Zampironi. — Palermo: Farmacia Riccobono. — Milano: Farmacia Centrale.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
VOLETE LA SALUTE?
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

LETTERE DA PARIGI

La crisi dei "mannequins,,

Parigi, giugno.

Mentre il Presidente della Repubblica si sforzava a risolvere la crisi ministeriale, i grandi sarti e le grandi sarte meditavano su un'altra crisi: la crisi dei «mannequins».

Una volta, i «mannequins» guadagnavano centocinquanta franchi al mese ed erano troppi: oggi ne guadagnano duecento ed anche duecentocinquanta e difettano. Perchè?... I perchè sono molto oscuri, ma non è improbabile che la gentile lettrice riesca a scuoprirne almeno uno, entrando nella casa di una grande sarta di Rue de la Paix o di Place Vendôme.

Finestre fiorite, insegne dorate, scale monumentali con ricchi tappeti, poi una lunga collana di salotti e di salottini e, finalmente, la sala d'«essayage».

La venditrice, che vi aspettava sulla porta e che vi ha salutato con il più grazioso dei sorrisi, ora che siete nella gran sala, pesa con uno sguardo esperto la vostra borsa e s'informa, con un giuoco di domande accorte, dei vostri gusti. Non avete ancora aperto bocca e già ella sa tutto. Entra in una stanza vicina e subito ritorna: abbiate pazienza un momento e vedrete...

* * *

La stanza vicina è, per dir così, il «corpo di guardia» dei «mannequins».

Una volta, i «mannequins» erano di vimini; ma poi, al modello rigido, duro, impettito, un sarto di genio pensò di sostituirvi un modello pieghevole, mobile, vivo, e andò a cercarlo non più nei paesi dei «vanniers» erranti, nella Tievarca o lungo il Rodano impetuoso, ma nel Faubourg Saint-Denis, nella Rue Belleville o sulla Butte de Montmartre... E ci va ancora, nella persona dei suoi innumerevoli imitatori.

Se di ogni donna si potesse fare un «mannequin», i sarti non durerebbero fatica a trovare l'affar loro. Ma il «mannequin» deve avere molte qualità che non tutte le donne hanno: deve essere alto, esile, snello, saper camminare con grazia e gestire con disinvoltura. Se no, meglio il patriarcale «mannequin d'osier».

Ora ragazze alte, esili, snelle e che camminino con grazia e gestiscano con disinvoltura, non ne mancano a Parigi, e la prova la potete avere, signora, ficcando il naso, dietro la venditrice, nella stanza vicina al salotto di prova — dove i «mannequins» aspettano, inguainati in una maglia nera o bianca, giuocando a carte e fumando sigarette... proprio come nelle case che sono un triste privilegio delle ragazze perdute...

* * *

Oltre la porta, la voce della venditrice, dianzi così carezzevole, s'è fatta imperiosa e aspra: — Nelly... Suzanne... Yvonne... mettete il tal vestito...

Una battuta d'aspetto ed ecco il «mannequin» con la «creation» che si tratta di far «valoir» ai vostri occhi.

La bella figliola del Fauburg Saint-Denis, che, fino a quattro anni or sono, si rotolava con «Gavroche» nei ruscelli del suo quartiere, vi viene incontro ora con l'incedere grave d'una regina, ora col passo saltellante di una ballerina. Viene e ritorna, si ferma un momento e gira su se stessa tre volte, siede e s'alza, solleva il braccio e s'inchina, saluta ed esce...

Siete donna e avrete guardato un po' il vestito e un po' chi lo portava. Voi avete la fortuna d'essere una bella, una bellissima signora, lo so; ma quella che la venditrice ha scortato fin qui poc'anzi non era nè bellissima, nè bella... Gli è per questo che, mentre voi avete risposto con un sorriso al sorriso del «mannequin» alto, snello, esile, leggero, l'altra, quella venuta prima di voi, s'è rannuvolata, invece, ha aggrottato le ciglia, ha approfondita una piega — la piega del disgusto — che le altera, in certi momenti, la bocca, a sinistra. E il «mannequin» — il «mannequin» che sembra non veda nulla perchè sostituisce il modello di vimini, ma che vede tutto perchè è un modello di carne — se n'è accorto e alla smorfia di disgusto ha risposto con una discreta smorfia di sfida.

* * *

Quando ritornate sulla strada, il *mannequin* non interessa più voi: interessa il crocchio di giovinotti eleganti che l'aspettano sul marciapiedi.

E i *mannequins* — è sera — escono. Non hanno più i vestiti sfarzosi di poco fa; ma, dalle sottane con lo spacco del *tailleur* modesto, appaiono le calze di seta. I figli di papà svolazzano come farfalle attorno al lume. Paroline dolci, sorrisi suggestivi, inviti tentatori. Il *mannequin* che, nella giornata, ha indossato cinquanta vestiti e ha fatto mille inchini e tremila piroette, è stanco, e, dopo aver respirato per sette od otto ore il fumo delle sigarette nel corpo di guardia, gode, respirando a pieni polmoni l'aria viziata, ma libera della strada.

E vorrebbe rincasare, uscire dalla guaina di seta bianca o nera che lo stringe come una camicia di forza, essere un po' padrone di se stesso, sentirsi, fuor del salotto sfarzoso ma estraneo, un po «chez soi», in una cameretta umile, ma sua...

Vorrebbe, ma non può. *Mannequin* fra tende di seta, specchi dalle cornici d'oro, divani e poltrone di velluto, resta *mannequin* sulla strada. Viene e va, gira su se stesso tre volte e solleva il braccio... Davanti alle clienti «faceva valere» il vestito della padrona, davanti al figlio di papà fa valere la sua bellezza...

Un'automobile scivola leggera, si ferma. Una porticina s'apre. Il *mannequin* è spinto da una mano che trema...

* * *

La ragazza che fa il *mannequin* è una ragazza senza mestiere e che non ha altro merito che quello di essere bella. Nessuna donna le è dunque amica nella casa dove lavora. Le sue compagne le sono rivali: le operaie e le venditrici le sono nemiche. Le prime l'invidiano se è più bella di loro: le seconde la disprezzano perchè non sa far che prilli ed inchini. Così il *mannequin* vive ostile fra gente ostile.

Una volta, i *mannequins*, quand'erano nel corpo di guardia, indossavano un vestito scuro, sobrio, austero, quasi: oggi son vestiti da ballerine. Ieri erano ancora donne: oggi sono soltanto femmine. E questa degradazione quotidiana le umilia di fronte alle altre api innumerevoli che ronzano su negli alveari, che faticano di più e guadagnano meno, è vero, ma che sono qualcosa nella gerarchia del lavoro.

E quando ritornano donne!... Quando, nel salotto splendido, ritornano donne per cinque minuti, è per simulare, essendo povere, la ricchezza, per provare a se stesse e alla clientela dorata che non è vero che il mondo femminile sia diviso esattamente in due parti: una di donne che sanno vestirsi e l'altra di donne che non sanno, ma che vi sono soltanto donne che «possono» vestirsi e donne che invece «non possono»...

Ed ecco allora che l'isolamento, il disprezzo, le tentazioni di tutto il giorno inaspriscono, scuotono, seducono l'animo oscillante del *mannequin*. C'è qualcuno che può allontanarlo dall'estranea folla delle compagne, delle operaie e delle venditrici invidiose, avverse, altere, per confonderle, sul serio, con la folla delle eleganti signore con cui si è confuso per mesi e mesi soltanto in apparenza?... E sia il ben venuto questo signor qualcuno!... Ritroveranno il *mannequin* la sera stessa all'*Abbaye Thélème* e, più tardi, sulle spiaggie di Normandia.

* * *

Quand'era ancora nella casa della grande sarta, la ragazza-*mannequin* non doveva nè mangiar dolci, nè bere vino per non ingrassare. Ora può mangiare, bere e ingrassare. Doveva inchinarsi alla venditrice come a una padrona. Ora è la venditrice che si inchina a lei come a una padrona. Doveva sfuggire le *midinettes* per non subirne le arie di superiorità. Ora è lei che si dà un'aria di superiorità con le *midinettes*. Doveva essere rispettosa con la gran dama. Ma ora è anch'essa una gran dama... E che cosa ha dovuto fare per salire in alto, verso il benessere e verso la felicità, per contar qualcosa nella considerazione della gente che ieri la disprezzava? Quello che avrebbe potuto fare senza essere *mannequin*... Ma allora perchè essere *mannequin*?...

Una volta, la professione del *mannequin* era in onore fra le belle ragazze senza mestiere. Si diceva che ai *mannequins* le grandi sarti regalavano i bellissimi vestiti da *far valere* ad Anteuil e che tutti i *mannequins* finivano col trovare un amante che le pagava quattromila franchi al mese. Si seppe poi che i bei vestiti che avevano furoreggiato ad Auteuil tornavano nell'*atelier* per essere «rinfrescati», ma la leggenda — che, salvo la cifra, non era leggenda — dei quattromila franchi non fu smentita... E allora perchè fare il *mannequin*, se non ci si guadagna nè anche un vestito, mentre per guadagnare quattromila franchi al mese, a Parigi, basta essere, ove si abbiano certe attitudini, una bella ragazza?...

Ecco una delle ragioni — forse l'unica — della crisi dei *mannequins*.

Qualcuno — forse voi, signora — leggendo il titolo, avrà creduto che la *crisi dei mannequins* fosse sinonimo di *crisi della corruzione*. Eh no, eh no, gentile lettrice od onesto lettore! La crisi del *mannequin* dimostra soltanto che la corruzione si viene facendo sempre più esperta delle vie che conducono alla fortuna. Ieri passava per le sale della grande sarta dove doveva digiunare, per non perdere il posto e umiliarsi in silenzio, per franchi duecentocinquanta mensili: oggi va diritto a Montmartre, dove può satollarsi di dolci ed empirsi di *champagne* a suo talento e ai franchi quattromila mensili.

Tutto muta, E anche tutto aumenta...

Luigi Campolonghi.

Il ciclone di Parigi

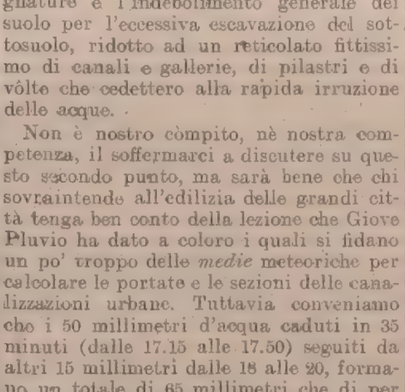
Nuove macchie solari - Pianeti transnettuniani

La Piazza dell'Havre dove è crollata una volta della galleria sotterranea

Il disastro di Parigi non è, nelle sue cause, soltanto meteorologico, ma bensì meteorico-edilizio, inquantochè se la causa prima fu il diluvio imperversato dalle 17 alle 18 del 15 corr. la causa concomitante fu l'insufficiente portata delle fognature e l'indebolimento generale del suolo per l'eccessiva escavazione del sottosuolo, ridotto ad un reticolato fittissimo di canali e gallerie, di pilastri e di vôlte che cedettero alla rapida irruzione delle acque.

Non è nostro còmpito, nè nostra competenza, il soffermarci a discutere su questo secondo punto, ma sarà bene che chi sovraintende all'edilizia delle grandi città tenga ben conto della lezione che Giove Pluvio ha dato a coloro i quali si fidano un po' troppo delle *medie* meteoriche per calcolare le portate e le sezioni delle canalizzazioni urbane. Tuttavia conveniamo che i 50 millimetri d'acqua caduti in 35 minuti (dalle 17.15 alle 17.50) seguiti da altri 15 millimetri dalle 18 alle 20, formano un totale di 65 millimetri che di per sè solo è superiore alla normale (57 mill.) della pioggia a Parigi per tutto il mese di giugno, tenuto conto degli ultimi vent'anni. Nel 1912 per es., in tutto giugno caddero a Parigi 69 mill. d'acqua, nel 1905 ne caddero 137 e nel 1900 e 1906 soltanto 8. Il fenomeno fu dunque davvero eccezionale, non soltanto per la quantità ma più ancora per l'irruenza della caduta coi conseguenti inevitabili ingorghi che rovinarono le fognature irrompendo nelle gallerie ferroviarie.

Ma come si è prodotto un sì straordinario diluvio? Perchè i nostri lettori possano meglio intenderlo abbiamo tracciata una cartina della situazione barometrica



europea al mattino del 15, cioè circa 10 ore prima del disastro. La pressione massima (anticiclonica) di 768 mill. era sull'Inghilterra (Scozia ed Irlanda) una massima secondaria di 763 trovavasi sui Balcani, una vasta depressione di 759 si espandeva dalla Tripolitania verso il Mediterraneo centrale ed infine una depressione secondaria, ma di forma ciclonica, di 761 mill. trovavasi sulla Francia settentrionale, tra Le Mans, Orleans e Charleville, zona ovale della lunghezza di circa 400 chilometri che racchiudeva, quindi, anche Parigi.

Ora, per quanto la depressione non fosse molto forte (761 al mattino e forse 755 alla sera) bisogna notare che era ciclonica, cioè racchiusa da pressioni maggiori, e che quindi i venti affluivano da tutte le parti addensando su quella zona le nubi del Mare del Nord, della Manica e del golfo di Guascogna, mentre poi i venti freddi provenienti dall'Inghilterra determinarono la rapida condensazione del vapore acqueo e le conseguenti diluviali precipitazioni.

Coloro i quali fanno a fidanza coll'ignoranza meteorologica del pubblico potranno inventare le più strampalate spiegazioni ed anche molto a sproposito citarvi i De Marchi, i Roster e gli antichi Zantedeschi, ma i telegrammi ed i bollettini meteorici concordano in tali circostanze, e non in quella di una depressione in Valpadana, per dove, invece passò — nella notte 15-16, con pioggia violentissima dalle 23.50 all'1 ant. — la depressione parigina, portandosi poi, al mattino di ieri, sul basso Adriatico con 758 mill. Ma frattanto permane l'anticiclone inglese con 765 mill. e finchè non sarà rotto da un forte ciclone atlantico continueranno anche da noi, come sulla Francia, venti freschi di nord o nord-ovest con probabilità di altri temporali.

* * *

Un nuovo grande gruppo di macchie è comparso sul lembo orientale del sole il 9 e passò al meridiano centrale il 15 e 16

corr., scomparirà quindi dal lembo occidentale dal 22 al 23 e ricomparirà (quasi certamente, data la sua vastità) verso il 7 luglio.

Dalle misure da noi eseguite il 15 e 16 corr. risulta che il gruppo maculare — un vero arcipelago, di cui la maggiore è alla testa, nel senso del movimento, come vedesi nell'unita figura — ha un'estensione di circa 87 mila chilometri, vale a dire sette volte il diametro terrestre. Esso trovasi nell'emisfero meridionale del globo solare ed è osservabile anche nei più modesti strumenti. Il dischetto della Terra, nell'angolo inferiore destro della figura, sta in giusta proporzione colle dimensioni delle macchie.

Questo aumento dell'attività solare non è forse estraneo alle perturbazioni atmosferiche che ritardano in quasi tutta l'Europa i normali calori estivi. Vi sono degli scienziati, come W. Krebs, che fondano già delle previsioni meteorologiche sullo stato maculare della fotosfera solare, e che credono ad una connessione delle macchie colla formazione dei cicloni nel noto focolaio del Pacifico occidentale. Egli crede, anzi, di poter già stabilire fin d'ora — in base alla di lui teoria dei *meridiani attivi* del Sole — che nella terza decade d'agosto imperverserà il maltempo, e che sarà quindi compromessa l'osservazione dell'eclisse solare del 21 agosto.

Chi si ricorda del pianeta *Giano?* Era quel pianeta che si stava cercando al di là di Nettuno e che una falsa comunicazione telegrafica aveva fatto credere alla sua

scoperta. Ma i confini del sistema solare sono ancora segnati del remoto Nettuno, che gravita a 4500 milioni di chilometri. Tuttavia le perturbazioni cui vanno soggetti Urano e Nettuno non possono altrimenti spiegarsi che coll'ipotesi di un altro, anzi di due altri pianeti ultranettuniani, ed il Lau di Copenaghen è quasi d'accordo col Gaillot circa gli elementi dei due astri perturbatori.

Secondo il Lau, dunque, il primo dei due astri — la cui ricerca è riservata ai grandi equatoriali fotografici — sarebbe distante dal sole 46 volte e mezza più della Terra, vale a dire 6952 milioni di chilometri, avrebbe una massa 36 mila volte minore di quella del Sole e si troverebbe, ora, a circa 285 gradi di longitudine eliocentrica; il *secondo* sarebbe alla distanza di 71,8 rggi dall'orbita terrestre, avrebbe una massa colossale pari alla settemillesima parte del Sole e si troverebbe secondo Lau a 156, e secondo Gaillot a 115 di longitudine eliocèntrica.

Nella nostra figura abbiamo segnate le posizioni approssimative dei due astri *Primo* e *Secondo* secondo Lau. Quello sarebbe serotino, nella costellazione del Leone, il 2° sarebbe quasi in opposizione nel Sagittario. La nostra Terra, nella scala della figura, non può rappresentarsi che come un puntino (T) a ridosso del Sole. E pensare che fino a Copernico, fino a Galileo, fino a Newton i confini del nostro sistema planetario erano segnati dall'orbita di Saturno!

Siderita.

La piazza S. Augustin dove un'automobile è caduta in una fossa formata dalla pioggia

Le vittime del disastro

Parigi, 16 mattina.

Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime del temporale di ieri, ma si crede che raggiungerà la cinquantina. Intanto si comincia a conoscere nei diversi particolari il tragico modo in cui l'intera piazza di San Filippo di Roule è sprofondata. Un superstite, un certo Bedoiseau, che è caduto in fondo all'enorme buco apertosi colà e che è stato costretto a mettersi a letto per i dolori e le ammaccature avutene, ha raccontato quanto segue:

«Sorpreso dal violento acquazzone io con mio fratello mi rifugiai in un bar situato all'angolo della via Boétie. Di là fummo testimoni del primo crollo della piazza. Un poco impressionati, lo confesso, decidemmo quasi subito di andarcene, quantunque la pioggia non fosse ancora cessata: ma eravamo appena giunti in mezzo al marciapiede che il suolo si spalancava sotto i nostri passi e crollava. Che era avvenuto? Non lo so, o piuttosto non me ne ricordo. Conservo la sensazione di una caduta tremenda e di un violento colpo, quindi di una visione confusa di acque gialle e sporche che scorrevano, di terra sbriciolata che scivolava e mi schiacciava e di persone che si dibattevano e gridavano tutte intorno a me. In fondo a quel burrone vi era un metro d'acqua fangosa e schiumante. Chiamai mio fratello. Nessuno mi rispose: pensai che già avesse potuto salvarsi e che io solo fossi stato inghiottito. Presso a me erano due uomini ed una donna di una certa età che domandavano aiuto. Che è accaduto di quegli infelici?

«All'altezza della mia testa penzolavano una canalizzazione elettrica e vari tubi di piombo delle condutture di acqua e del gas. Aggrappandomi a quelle riuscii a tirarmi su verso la superficie del suolo e trovai due pompieri che insieme con me erano caduti e che pur essi con quel mezzo si salvavano. Ho saputo di poi che erano stati travolti insieme con molti compagni nel momento in cui arrivavano sul posto per mettere riparo al primo franamento, Fui finalmente in alto ma mi mancarono le forze per uscire dalla buca. I due pompieri che erano saliti prima di me mi porsero la mano e mi tirarono su. Ero salvo».

Nella piazza Saint Augustin la scena non fu meno tragica. I passanti che circolavano malgrado la pioggia, furono presi da un panico atroce al momento in cui il suolo si spaccò sotto i loro occhi e l'automobile scomparve in quella voragine. Vennero subito chiamati i pompieri, ma questi non poterono recare nessun soccorso, poichè il suolo minacciava di aprirsi in varie parti. Finalmente i curiosi, che disturbavano enormemente, vennero mandati via. Ciò nondimeno, nessuno poteva avvicinarsi a più di 10 metri al largo buco in cui giaceva l'automobile, buco che ha la forma di un quadrato dal lato di 5 metri. La terra ha ricoperto quasi totalmente la carrozza.

Un testimonio oculare di questo accidente ha così descritta la scena: «Ho veduto l'automobile per un secondo, ma mi è sembrato che, prima di cadere nel buco, si sia rovesciata completamente. La catastrofe avvenne a 10 metri da me e fu tanto rapida che non sentii neppure gridare i viaggiatori. Quanti erano nella vettura? Non saprei dirlo. Un agente verso le 8 di sera, avvicinandosi al buco a rischio della propria vita, vide dalla terra fangosa uscire una mano, quella del conduttore. Poco dopo dalla terra uscì una mano inguantata: una mano di donna! Per avvicinarsi al buco occorsero vari lavori che furono resi ancora più difficili dalla assoluta mancanza di luce elettrica.

Una conferenza di Roosevelt

sul suo viaggio al Brasile

Londra, 16 notte.

Stasera, dinanzi ad un pubblico numerosissimo composto in gran parte di scienziati, studiosi e funzionari di Stato e di alcune personalità anglo-americane, l'ex presidente Roosevelt ha tenuto, nella grande sala della Società geografica reale, l'annunciata conferenza sul suo recente viaggio al Brasile. Alla tavola del conferenziere sedeva il presidente della Società geografica, Freshfield, e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Appesa alla parete si vedeva un'enorme carta geografica del Brasile, di circa sei metri di lato, nella quale erano segnati il fiume delle Amazzoni e i suoi principali affluenti compresi i fiumi Madeiro e Tapairos. Fra questi due, e ad essi in certo modo parallelo, Roosevelt ha segnato in rosso il fiume da lui scoperto e lo ha battezzato Duvida.

Al suo comparire il conferenziere è stato salutato da un prolungato applauso ma senza entusiasmo.

Dopo alcune parole di presentazione pronunciate dal presidente della Società, Roosevelt comincia a descrivere il proprio viaggio dando interessanti particolari sul sommario che fu pubblicato dai giornali al principio di maggio. Roosevelt ha insistito nell'autenticare la propria scoperta. Egli ha narrato il suo viaggio lungo le cateratte che per poco non finì in un disastro e alla fine ha descritto il suo giungere con la spedizione stremata di forze sul fiume Madeiro ove finalmente potè ottenere soccorsi che gli permisero di ritornare sano e salvo alla costa. Roosevelt mostrando il fiume da lui tracciato sulla carta geografica, ne ha affermato energicamente l'esistenza e si è doluto dei dubbi sollevati al riguardo. Soltanto ha ricordato che le osservazioni astronomiche che devono precisarne la posizione non sono ancora preparate e non lo saranno che fra qualche mese.

Secondo le indicazioni del presidente Roosevelt il nuovo fiumé segue da sud a nord la direzione generale del 60° meridiano occidentale di Greenwich e la sua latitudine è compresa fra il 5° e il 15° grado di latitudine australe. Bisogna notare che contrariamente a quanto ha annunciato da prima, il fiume nuovo non sarebbe lungo mille miglia, cioè 1600 km., ma soltanto 600, cioè 920 km. Roosevelt afferma di averlo seguito dalla sua sorgente alla foce.

I separatisti di Rivarolo del Re

Casalmaggiore, 16 notte.

on la presentazione alla Camera del progetto di separazione della frazione di Rivarolo del Re dal comune di Casalmaggiore, per parte dell'on. Pistoia, l'agitazione separatista entra in una nuova fase. L'impegno assunto dall'on. Pistoia nelle elezioni di ballottaggio, di appoggiare i desiderata di quelle popolazioni, impegno che gli fruttò l'unanimità dei suffragi che prima gli erano stati contrari, è stato mantenuto.

Ma date le conseguenze deplorevoli per le classi lavoratrici se la separazione venisse votata dal Parlamento, è da sperare che la cosa non sarà presa così alla leggera e dalle autorità locali e dal Parlamento.

La natura e i campi

Come si possono conservare a lungo i bozzoli?... Si ricorre alla soffocazione dei bachi ed a tale scopo nei centri maggiori di produzione si sono istituiti «soffocatoi consorziali» presso i quali i produttori anche di piccole partite portano i loro bozzoli. Ma questo metodo non è possibile ovunque: curioso è conoscere il mezzo a cui ricorrono gli agricoltori spagnoli: si tratto di questo: di fare morire le crisalidi mediante annegamento, prima che queste rovinino i bozzoli, uscendo all'esterno. Per ottenere l'affogamento delle crisalidi si opera in modo molto semplice: basta prendere una caldaia, di quelle che servono in famiglia per il bucato e porla al fuoco dopo avervi messa una certa quantità di acqua. La caldaia si copre con un coperchio di legno forato e quando l'acqua bolle, ad una distanza di 5 cm. dal detto coperchio si pone su un setaccio con fondo di legno o di metallo, uno strato di bozzoli che si copre poi con altro setaccio. Lasciati i bozzoli per cinque minuti a contatto del vapore d'acqua che si svolge dalla caldaia, si debbono levare e distendere subito su un lenzuolo od una tela qualunque all'aria aperta ma all'ombra. Quando i bozzoli distesi all'ombra saranno asciutti e resisteranno ad una leggera pressione fatta su di essi colla mano, si raccoglieranno e si porteranno, depositandoli su graticci o meglio su tele, in locali bene aereati, avendo cura di smuoverli di tanto in tanto. Così preparati i bozozli si possono conservare per parecchi mesi.

* * *

Volete adornare i vostri giardini? L'elenco delle piante ornamentali non finirebbe presto... se volessimo farlo: solo richiamiamo l'attenzione su una pianta che tutti conoscono ma che merita maggiori cure: alludiamo alla Primula: all'estero, dove il giardinaggio ha uno sviluppo considerevole, le Primule sono da diversi anni oggetto di un grande commercio, ed alcune specie vengono coltivate su vastissima scala quasi esclusivamente come piante fiorite per appartamento, altre invece sono impiegate nella decorazione dei giardini e più comunemente sulle roccie. Il lettore ha certamente dinanzi agli occhi lo spettacolo graziosissimo di uno sfondo di sentiero, in un giardino ricco di verde, di una piccola fontana e attorno rimontante roccie scure adorne di graziosissimi fiori della primula. Alcune specie, come la primula cinese, la primula oboonica, sono diffuse alquanto in Italia, e nei giardini e nelle case costituiscono un ornamento veramente bello: specialmente nell'inverno la primula porta nella casa allegria e una nota di eleganza squisita. La Cina ha una ricca collezione di primule: i cataloghi orticoli inglesi si sono arricchiti in questi ultimi anni di una quantità di nuove specie: diversi esploratori hanno frugato recentemente questo vasto paese per lungo e per largo riportandone una abbondante messe di nuove forme di piante ornamentali, fra cui, dicevamo, non poche e bellissime specie di primula. Le primule cinesi si comportano, in massima parte, come vere e proprie piante alpine, e ciò è naturale provenendo esse da località molto elevate. Questa rubrica non è destinata ad insegnare, ma solo a indicare curiosità della «natura e dei campi»: chi vuole adornare la casa ed il giardino — e così basterà — non dimentichi la primula e specialmente la varietà cinese.

* * *

In questi giorni in cui si riprende a parlare di rimboschimento e convegni, riunioni di parlamentari agitano il problema vitale della ricostituzione dei nostri boschi, è utile ritornare su un argomento al quale brevemente già altra volta accennammo. Il prof. Mattirolo di Torino da tempo ha richiamata l'attenzione degli studiosi sulla influenza benefica che la coltivazione dei tartufi ha può avere sul rimboschimento. E che c'entrano i tartufi col rimboschimento?... si chiederanno tosto i nostri lettori. I tartufi, diremo dunque, rappresentano uno dei fattori più importanti della vita delle piante e la coltivazione di essi si basa essenzialmente sulla propagazione e sulla coltivazione delle piante, sul le radici delle quali vivono i loro miceli. La scienza ci insegna a vedere nei tartufi non solo i diamanti della cucina, i figli degli Dei e dell aTerra, il miracolo della Natura, ma gli agenti principali dello sviluppo delle piante superiori... Noi in Italia non abbiamo oggi tartufaie: i tartufi, come i funghi, sono considerati proprietà di chi prima li scopre: ritenuti prodotti del libero suolo i tartufi sono preda dei primi che li incontrano, di chi possiede un cane o un maiale meglio addestrato. Quando si pensi che in certe annate il prezzo dei tartufi può salire anche a 60 lire al kg., è facile farsi un'idea dell'accanimento che i cercatori pongono nella ricerca e dei mezzi che mettono in opera per raggiungere i desiati tartufi... Ciò è causa di rovina, di danni considerevoli ai quali fa seguito il disboscamento. In Francia, intiere regioni dianzi brulle, sono state rinverdite, popolate di alberi in virtù della tartuficoltura: a ragione il prof. Mattirolo si domanda: perchè i nudi e desolati pendii delle nostre prealpi, dei nostri Appennini e delle nostre colline non dovrebero ritrovare il loro antico verde?

* * *

L'alimentazione, è provato in modo ormai indiscutibile, ha e può avere influenza sulla produzione della lana degli ovini. Nella specie ovina la nutrizione tende alla superficie: pertanto la lunghezza e la forza della lana diminuiscono per ogni disordine nutritivo o per scarsa alimentazione. Per questa causa la lana, pur conservando la sua finezza e acquistando una certa lunghezza, non ha forza ed untuosità presentandosi floscia, ruvida e secca come il lino. Anche la regolarità nella alimentazione ha importanza: la lana cresce regolarmente nella stagione invernale, quando gli ovini sono ben nutriti di fieno, grano, ecc., in primavera, invece con la sopressione di questi alimenti fatta troppo per tempo, si rallenta nello sviluppo, riesce più debole e lascia vedere sulla sua lunghezza il punto da cui si inizia il suo differente accrescimento.. Alcuni alimenti poi hanno sulla lana una influenza notevole: i pascoli fertili influiscono assai sulla produzione di maggiore quantità di lana e questo riesce più morbida, bianca, lucida e forte. Secondo Sanna gli alimenti che eccitano la traspirazione producono lana più fina: essi sono gli alimenti che contegnono in piccolo volume maggiore quantità di materia nutritiva: da notarsi in questa categoria i prati contenenti piante aromatiche e grani.

Leggete il SECOLO XX

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per le scuole medie
e i provvedimenti tributari

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 16 notte.

...mane in una lunga seduta mattutina si è continuata la discussione sul disegno di legge per le scuole medie. La discussione è ripresa l'on. PATRIZI. Egli ricorda che in nome ... di molti autorevoli colleghi presentò un ordine del giorno nel quale chiedeva che in ... disegno di legge di indole essenzialmente economica non si pregiudicasse una grave questione didattica quale quella dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali. Su tale ordine del giorno ha chiesto la votazione nominale attesa l'importanza della questione e non per intralciare od ostacolare la discussione l'approvazione della legge come ingiustamente fu fatto credere ai professori interessati all'approvazione sollecita della legge. Ritira ... domanda di votazione nominale e si riserva di parlare sugli emendamenti.

DANEO annuncia che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà provvedimenti ... per il miglioramento dell'istruzione media. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati si passa alla discussione degli articoli.

MORPURGO, MONTRESOR, PATRIZI chiedono che la condizione degli insegnanti di agraria nelle scuole normali se non potrà essere migliorata non sia almeno pregiudicata con questo disegno di legge. DANEO spiega nuovamente che con questo disegno di legge nulla è mutato alle presenti condizioni degli insegnanti di agraria nelle scuole normali. GAMBAROTTA e moltissimi altri deputati propongono nella nota terza della tabella a) di sopprimere l'inciso nel quale è detto che gli insegnanti di computisteria delle scuole tecniche che appartenendo al ruolo b) avranno stipendio e carriera degli insegnanti del ruolo c), osserva che l'onere relativo sarebbe irrilevante.

SCALORI, GASPAROTTO, CASALINI, CABRINI si associano alle osservazioni dell'onor. Gambarotta, notando essere questa la questione più grave di tutta la legge e facendo voti che ... tiri quella che sarebbe la più flagrante delle ingiustizie. SCALORI subordinatamente propone che gli insegnanti di computisteria nelle grandi sedi siano assegnati al ruolo b) per stipendio e carriera.

DANEO prega vivamente i vari oratori di non insistere facendo notare che i professori di computisteria hanno solo il diploma di istituto tecnico e che il loro insegnamento ha tutto il carattere eminentemente pratico ed elementare. E' quindi spiacente di non potere accogliere l'emendamento proposto dall'onor. Scalori. Consente tuttavia che l'emendamento Scalori sia rimesso alla commissione per un nuovo esame rimanendo intanto sospesa la definitiva votazione. Gambarotta ritira l'emendamento dichiarando che voterà contro l'articolo. Gasparotto ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Scalori aderendo alla sospensiva proposta dal ministro al riguardo.

L'on. GASPAROTTO propone inoltre che sia inserita la seguente nota: «I professori di disegno delle scuole normali femminili hanno l'obbligo di orario delle scuole di secondo grado». DANEO non può accettare l'emendamento che avrebbe una grave portata finanziaria. Gasparotto non insiste. E finalmente è approvato l'articolo 1 rimanendo riservata ogni definitiva votazione sull'emendamento del deputato Scalori e con la soppressione della parola «analoghe» alle note a piè della tabella a).

All'articolo 3 CIAPPI propone un'aggiunta per la quale per risolvere il problema della ... mancanza di membri dei corsi magistrali ... dal 15 ...bre al 31 dicembre 1916. DANEO ... che questo emendamento è estraneo al disegno di legge in discussione, inoltre manderebbe i mezzi finanziari per la sua esecuzione. Dopo le insistenze dell'on. CIAPPI ... TROCCHIANO-APRILE ANDREA ... l'emendamento e l'articolo 3 è approvato con l'aggiunta dell'on. Ciappi.

All'articolo 4 il presidente avverte che è stato concretato un emendamento per cui le ... disponibili da indicarsi nell'avviso di concorso non potranno essere più di tre. Inoltre è stato pure concretato un emendamento per cui la commissione designerà per ciascuna delle ... dei vincitori anzichè tre. Con questi emendamenti l'articolo 4 è approvato. Sono approvati anche gli articoli 5, 6, 7, e finalmente un ordine d'ora dopo mezzogiorno la seduta è tolta.

I provvedimenti tributari

Alla seduta pomeridiana si esaminano parzialmente varî decreti. L'on. MIARI riferisce sul decreto che autorizza la costruzione della ... Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna. La Giunta propone la sanatoria. La proposta è approvata. Un'ampia discussione si svolge quindi sul R. Decreto che approva le convenzioni con le società dei servizi marittimi sovvenzionati. La Giunta propone la sanatoria. Parlano il relatore CASSUTO, l'on. ... ISSA, l'on. BATTAGLIERI, e finalmente anche questo decreto è approvato. Quindi l'onorevole CARLO DELL'ACQUA svolge una sua proposta di legge per l'erezione in comune autonomo della frazione di Gorla Maggiore. L'on. DELL'ACQUA spiega con efficacia e chiarezza le ragioni della sua proposta e la Camera consente consentendo in quanto ha detto il ministro di Legnano all'unanimità approva la proposta in considerazione della sua proposta di legge.

Si riprende finalmente la discussione sui provvedimenti tributari. Frattanto entra nell'aula e giura il radicale MAZZARELLA che è stato rieletto nel collegio di Sessa Aurunca e che è vivamente complimentato. Primo a parlare oggi sui provvedimenti tributari è l'on. CICCOTTI. Prima di lui ben trenta deputati inscritti, fra i quali sono parecchi socialisti, vengono dichiarati decaduti non trovandosi presenti. L'on. CICCOTTI lamenta che il Parlamento sia chiamato a discutere questo complesso di nuovi tributi mentre il paese non è ancora uscito da una grave agitazione che ha profondamente le sue radici in un profondo disagio economico. Ogni imposta tende inevitabilmente a ripercuotersi ed in Italia data la scarsezza della ricchezza questa ripercussione si verificherà sopratutto sotto forma di diminuzione di consumi e di falcidia di salari. Tanto meno poi sarà il danno sociale dei nuovi tributi data la inorganicità e le sperequazioni del nostro sistema tributario. E poichè gli oneri di questo sistema pesano sopratutto sulla ... ecco perchè anche l'imposta globale sia teoricamente accettabile rappresenterebbe ... un peggioramento della condizione attuale. Frattanto le condizioni finanziarie degli enti locali sono tali che il comune viene ridotto all'impotenza, la provincia agisce come un organismo amministrativo che non sa che cosa debba provvedere. Non farà poi il suo voto ... disegno di legge anche perchè le nuove risorse che esso dovrebbe fornire alla finanza dello stato sarebbero volte a continuare ed inasprire quella politica di armamenti che ... disapprova anche per le pericolose ripercussioni che essa può avere nella politica interna come gli avvenimenti di questi giorni dimostrano. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*vive approvazioni all'estrema*). ... l'on. CALDA, il quale critica vivamente il progetto che non risponde alle promesse del governo e a quelle contenute nel discorso della Corona, che contiene disposizioni antidemocratiche, che è solo specchio di una politica ... e inoque mentre le condizioni del paese richiederebbero riforme audaci e molto efficienti: ... spera e dal presente Gabinetto (*approvazioni all'estrema*).

Parla l'on. Giretti

E quindi la parola l'on. GIRETTI, il quale ... non farà un lungo discorso per non ... del tempo e della pazienza della Camera e speciali circostanze di questa discussione. Dirà però liberamente il suo pensiero a differenza d'altre volte oggi colla parte se non in tutto con quello radicale di cui l'oratore fa parte. ... radicale non ha approvato i disegni ... del ministero Giolitti e non può approvare nuove aliquote, non si sa corrette ed emendate, del Ministero Salandra. I radicali però non hanno approvato la tattica sospensiva e ostruzionista dei socialisti che avrebbero voluto discutere a fondo questo disegno di legge anche perchè a prescindere dalla controversia che non può essere eterna fra quelli che hanno voluto e quelli che non hanno voluto l'impresa libica (e l'oratore è stato contrario recisamente) oggi il primo dovere del Parlamento è di ritornare al controllo rigido delle pubbliche finanze ritogliendo al Governo i pieni poteri della legge Luzzatti del luglio 1910.

L'on. GIRETTI aveva previsto che la conquista della Libia avrebbe recato con sè un maggiore aggravio finanziario per il bilancio italiano di circa trecento milioni di lire all'anno. Fu allora calunniato come un cattivo patriota e come un profeta di mal augurio. I fatti però dimostrano che aveva ragione. La verità ha cominciato a farsi strada. La recente esposizione finanziaria dell'on. Rubini è intonata ad una nota di sincerità ben diversa dall'esaltazione ottimista delle Finanze fatta durante la guerra libica dall'on. Giolitti e dal suo Ministero. Ancora il 20 dicembre 1913 l'on. Tedesco ricordando la promessa fatta dall'on. Giolitti nell'autunno 1911 che il progresso dei pubblici servizi non sarebbe sospeso nè rallentato dalla guerra, disse: «Alla meditata promessa risposero generosamente i fatti». E citava a prova le cifre di un bilancio certamente artefatto.

Ha detto così che le cifre se non governano il mondo, mostrano come il mondo è governato. Ma per questo bisogna che le cifre siano esatte e che i bilanci dipingano la vera situazione delle cose. Per giudicare un bilancio occorre averne sotto gli occhi gli allegati, specie ora che in Italia vige il sistema pericoloso degli anticipi che costituiscono debiti degli esercizi presenti verso i futuri. Perciò mancando gli allegati dell'esposizione Rubini l'oratore non farà un esame tecnico di essa. Nota solo la ridda dei milioni. Per l'esercizio in corso 1912-13 i 57 milioni di avanzo della previsione della legge di bilancio sono diminuiti a 23 nella nuova previsione del ministro Tedesco e si sono convertiti in 13 di disavanzo nelle previsioni in cui è già tenuto conto del provento delle nuove imposte del progetto di legge che discuteremo.

La soluzione del problema finanziario

Per quanto non ottimista l'on. GIRETTI non si preoccupa troppo del disavanzo attuale. L'Italia ha visto frangenti peggiori e li ha superati per merito del suo popolo più che per merito dei suoi governanti, di questo mirabile popolo dalle molte vite che quando sembra fiaccato si rialza, quando le sue energie produttive sono più depresse dall'eccessività delle tasse fugge magari imprecando alla patria, ma la porta nel cuore, e quando con l'aspro lavoro e col doloroso risparmio ha raggranellato un po' di quattrini li manda alla famiglia o torna con essi a comperare le terre lasciate in abbandono dagli antichi proprietari e le feconda con metodi agricoli più intelligenti e ragionevoli.

Ma questa fiducia nel popolo italiano non ci deve far perdere di vista la necessità di una finanza rigorosa. L'on. Giretti polemizza con l'ottimismo finanziario dell'on. Toscanelli il quale ha fatto giorni sono l'apologia del disavanzo. Il disavanzo deve essere combattuto nell'interesse specialmente della democrazia, la quale ne è la maggiore vittima. Il problema finanziario non può che avere due soluzioni: aumentare le entrate; diminuire le spese. Le due soluzioni possono e debbono essere tentate ad un tempo nei limiti del possibile, senza farsi illusioni che le cosidette imposte sulla ricchezza possono dare grandi risultati. In Italia, paese ancora povero, le imposte sulla ricchezza si urtano a due grandi ostacoli: 1) il piccolo numero di grandi fortune; 2) la necessità di non spaventare il capitale produttivo che noi abbiamo bisogno di fare affluire in Italia.

L'oratore deplora che nel periodo prospero delle finanze dal 1898 al 1911 non si sia attuata in Italia la riforma tributaria almeno intesa ad eliminare le peggiori iniquità e le conseguenze del nostro regime fiscale fondato in tanta parte sulle tasse gravanti i consumi popolari. Ma non si può invocare l'attuale stato cattivo delle Finanze come una ragione per non iniziare quella riforma. Anzi, l'esempio dell'Inghilterra che si può leggere nella vita di Gladstone, di lord Morley, prova che appunto la riforma tributaria compiuta dal grande ministro si attuò in tempo di crisi per le finanze inglesi e che essa contribuì per molto a comporre le grandi questioni sociali le quali nel primo quarto del secolo XIX avevano dato le violenti agitazioni indarno represse col sangue e nei massacri.

Contro il protezionismo

Senza uscire dal nostro paese l'oratore ricorda le grandi riforme tributarie compiute in Piemonte dal conte di Cavour di cui cita l'autorità a prova della tesi che appunto quando lo Stato abbisogna di nuove entrate esso deve pensare a sollevare i contribuenti dalle tasse che vanno a beneficio dei gruppi privilegiati...

L'on. Giretti avrebbe dunque voluto che il Governo si fosse messo sia pure con qualche riguardo per questa via trovando così i mezzi per far fronte a quella politica di giustizia e di riforma che deve consolidare la pace e l'armonia sociale. Svolgendo il suo ordine del giorno l'on. Giretti dimostra che solo abolendo il protezionismo siderurgico lo Stato potrebbe risparmiare parecchie diecine di milioni nei pubblici servizi. L'on. Giretti invoca una politica estera modesta che permetta di non aumentare le spese militari al di là dei 700 milioni di lire all'anno che sono già troppi nel momento di crisi gravissima che il paese attraversa; critica alcune delle proposte tasse; quella vessatoria sui libri di commercio; l'aggravio delle tasse di giustizia già tanto cara in modo che il litigare è diventato un privilegio dei ricchi; la tassa di statistica che sia pur modesta è un inasprimento del protezionismo contro cui il popolo italiano si agita e protesta.

Non si spiegherà l'oratore come il Governo non abbia nemmeno più inserito nel suo progetto di legge un provvedimento per diminuire la protezione dell'industria degli zuccheri ormai da tutti ammessa eccessiva. Accenna al problema minaccioso della bancarotta incombente, mal pagata, e che bisogna risolvere pagando meglio gli impiegati, ma esigendo un maggiore rendimento di lavoro effettivo. Deplora che sia assente da questa discussione l'on. Giolitti il quale dovrebbe sentire la responsabilità di essere qui al suo posto di deputato sia per sostenere sia per combattere l'attuale ministero. Sono momenti gravi pel paese: ciascuno deve dar prova di sincerità e di coraggio. In questo modo soltanto supereremo la crisi. L'on. Giretti conclude come ha già concluso l'altra volta, ripudiando la violenza e invocando riforme che valgano a ristabilire la pace sociale con la convinzione che solo per queste vie è da cercare la fortuna e la gloria del nostro paese (*vive congratulazioni; applausi*).

L'on. Marangoni

Segue l'on. MARANGONI. Egli come i suoi colleghi intende insistere nella più decisa opposizione al progetto, e ciò perchè i nuovi provvedimenti ricadono indirettamente sulle classi popolari, contrariamente a quanto si è sempre affermato che cioè essi avrebbero gravato esclusivamente sulle classi abbienti. Le aliquote delle varie tasse in Italia sono in teoria le più elevate che in tutti gli altri paesi, ma in pratica spesso i grossi contribuenti riescono a sottrarsi agli obblighi delle imposte che ricadono anche per questa ragione sulle classi più umili le quali non ne risentono invece alcun beneficio. Infatti tutti i governi seguendo una politica di classe non si sono mai occupati dei problemi che più direttamente riguardano le classi operaie, sopratutto le classi agricole; così nulla hanno fatto per ovviare alle disoccupazione alla quale sarebbe stato facile provvedere compiendo lavori di bonifica, nè hanno cercato di riparare ai gravi danni della ... specialmente in Sardegna ed hanno sempre male applicato o trascurato affatto la legislazione sociale.

Afferma che i provvedimenti proposti non sono che piccoli espedienti insufficienti agli attuali bisogni del paese, e soltanto attaccando profondamente i privilegi borghesi si potrebbe addivenire ad una riforma tributaria veramente rispondente alle necessità del momento.

L'on. MARANGONI presenta infine i due seguenti ordini del giorno:

«La Camera considerando l'insufficienza dei ne dei provvedimenti tributari, reclama la ... «La Camera, prima di passare alla discussione provvedimenti proposti dal Governo di fronte agli urgenti doveri di legislazione sociale, passa all'ordine del giorno».

presentazione dei consuntivi delle spese di guerra».

Concludendo l'oratore riafferma la sua opposizione al disegno di legge, non per l'ostilità preconcetta al Ministero, ma convinto di compiere con ciò un suo preciso e imprescindibile dovere (*appr. all'estrema sinistra*).

L'on. CABRINI propone alla Camera di delegare al Presidente la nomina della commissione per l'esame della proposta di legge sul contratto di impiego privato. La Camera acconsente e il Presidente accetta l'incarico.

Quindi la seduta è tolta.

Le vacanze della Camera

Roma, 16 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che si afferma che la Camera prenderebbe le vacanze in questa settimana, forse mercoledì o giovedì, appena votato l'esercizio provvisorio e qualche altra legge urgente.

Al Senato

Roma, 16 notte.

Oggi al Senato si discusse il disegno di legge per la conversione in legge del R. Decreto 4 agosto 1913 autorizzante la Cassa Depositi e Prestiti a somministrare al Tesoro per forni ... all'Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma un mutuo di L. 2 600 000. Il progetto è approvato dopo molte osservazioni e richiami degli on. SANTINI e CEFALY sulla recente agitazione di Roma per la questione degli ospedali.

E' poi approvato dopo brevissima discussione il disegno di legge sulle navi asilo ad opera nazionale di patronato per le medesime.

Perchè Bissolati e Barzilai
rimarranno deputati di Roma

Roma, 16 notte.

Narrasi che Domenico Oliva invitato a pronunziare una conferenza di carattere artistico-teatrale abbia risposto di non poter accogliere l'invito perchè doveva prepararsi alla lotta elettorale nel secondo collegio contro l'on. Bissolati che — secondo il nuovo consigliere provinciale nazionalista — doveva dimettersi in seguito alla sconfitta subita dalla democrazia romana. Se non che possiamo assicurare Domenico Oliva che egli può benissimo prendere l'impegno di pronunziare la conferenza sul teatro italiano, perchè l'on. Bissolati rimarrà deputato del secondo collegio di Roma che — nelle elezioni di domenica scorsa — ha dato alla democrazia la maggioranza dei suoi voti; e possiamo anche assicurare che l'on. Barzilai rimarrà deputato del quinto collegio.

«L'on. Bissolati — scrive il «Giornale d'Italia» — ieri si propose e propose ai suoi amici il problema delle sue dimissioni, ma per risolverlo volle si aspettasse l'esito della votazione delle elezioni amministrative delle sezioni elettorali comprese nel secondo collegio, e risultò quanto segue: le elezioni del sesto mandamento — che comprende la maggior parte del secondo collegio — davano nella elezione dei consiglieri provinciali una prevalenza di oltre duemila voti ai candidati del blocco. Ma il secondo collegio comprende molte sezioni del secondo e terzo mandamento. Anche in queste i candidati del blocco sono o in prevalenza o si equilibrano coi candidati avversari. Quindi nessuna ragione per il deputato di dimettersi da rappresentante del collegio che indirettamente gli ha conferita la sua fiducia.

«L'on. Bissolati — soggiunge il «Giornale d'Italia» — parte oggi stesso per Pescarolo ove ferve la lotta elettorale politica. Si è schermito perciò dalle nostre insistenze per avere una conversazione con lui.

— Se dovessi parlare della mia posizione vi potrei far scrivere delle colonne e non ne ho voglia nè tempo. Mi domandate se mi dimetto. Vi rispondo semplicemente: credo io debba ancora aspettare per andare in riposo. E ne avrei bisogno, molto bisogno, dopo 30 anni di partito e 18 di deputazione. Nel caso particolare non vedo la ragione di.... mettermi a riposo. Pensate un po': il rapporto fra i 33 mila voti dei clerico-moderati e i 28 mila dei democratici non è proporzionale al rapporto da tre a due, poichè sono tre i deputati clerico-costituzionali e due i... democratici. Anzi i democratici — ha soggiunto l'on. Bissolati — sarebbero in credito di.... mezzo deputato.

«Abbiamo parlato — continua il «Giornale d'Italia» — anche con alcuni autorevoli amici dell'on. Barzilai i quali ci hanno detto che se queste elezioni hanno dato elementi di giudizio sulla posizione sua di rappresentante del quinto collegio di Roma queste dimostrano che secondo quanto era da tempo nella coscienza di tutti l'on. Barzilai nulla può temere dalla concentrazione liberale-cattolica; a parte — hanno seguitato gli amici dell'on. Barzilai — la notevole votazione complessiva riportata dal Micozzi candidato al sesto mandamento, al quale bastava per vincere in tutto uno spostamento di 700 voti, deve notarsi che nel rione Prati egli ha riportata la maggioranza di suffragi. Ora il rione Prati è parte con Trastevere e Borgo del quinto collegio del quale è rappresentante l'on. Barzilai. In Trastevere l'Arquati ha riportato anche una maggioranza sufficiente con quella di Prati a soverchiare la minoranza non invero eccessiva constatatasi in Borgo. Anzi l'on. Barzilai a questo proposito avrebbe dichiarato che egli consentirebbe all'idea di dimettersi «solo nel caso di non più presentarsi».

La riunione del Consiglio Nazionale
della Confederazione Generale del Lavoro

La discussione sullo sciopero generale

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Genova, 16 notte.

Nella sala della società l'«Alba Proletaria» in via Venezia si è riunito stamane il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del lavoro, costituito per la prima volta in seguito alle modificazioni statutarie approvate dal Congresso di Mantova. Sono nominati alla presidenza Calda di Genova e Bellelli di Alessandria, segretari Marchetti di Torino e Gaviglio di Bologna, per la verifica dei poteri Tommasini, Ghezzi e Franchi. Fra i presenti si notano gli onorevoli Mazzoni e Quaglino. Della Valle segretario amministrativo comunica un aumento di circa 25 mila soci e dà conto dello stato di cassa di cui si prende atto. D'Aragona comunica che per l'arbitrato in merito alle elezioni della Camera del lavoro di Milano, malgrado tutte le sollecitazioni Marchetti e Boninsegni non hanno ancora nominati i loro rappresentanti. Dopo viva discussione si delibera di demandare alla Commissione arbitrale la nomina dei tre componenti il Giurì d'onore.

Si ha poi una vivace discussione pro e contro la permanenza della stampa durante la discussione in merito all'ultimo sciopero generale. Rigola sostiene l'idea della discussione pubblica. Zirardini teme invece ne possa venire danno a qualcuno, dati i processi attualmente in corso. Viene quindi approvato che la stampa potrà rimanere. La seduta è rinviata alle 14.

La relazione dell'on. Rigola

Alla seduta pomeridiana presiede Calda e si inizia subito la discussione in merito allo sciopero generale. L'on. Rigola, riferendo sull'operato del Comitato esecutivo, richiama anzi tutto i deliberati di un convegno tenutosi lo scorso anno a Milano, dopo l'eccidio di Rocca Gorga, con la Direzione del Partito socialista. In seguito ad esso la Confederazione sottopose a «referendum» la proposta del Partito socialista per lo sciopero generale di protesta in caso di nuovi eccidi. Il Consiglio nazionale deliberò, in seguito all'esito di quel «referendum», di fare uno sciopero generale di protesta per 24 o al più 48 ore. Nel maggio dello scorso anno tale decisione fu comunicata alla Direzione del Partito socialista.

Avvenuto l'eccidio di Ancona la Direzione del Partito socialista chiedeva l'otto mattina un abboccamento telefonico e in esso manifestava l'idea di uno sciopero di 24 ore. Al che la Confederazione aderiva con l'intento di sottoporre la cosa al suo Consiglio nazionale già convocato. Malgrado la promessa di nulla decidere senza nuove intese la Direzione del Partito socialista deliberava lo sciopero per il nove. La Confederazione, sospesa la convocazione del Consiglio nazionale, diramava senz'altro ordini per lo sciopero riservandosi di dare a suo tempo disposizioni per la chiusura di esso.

Lo sciopero riuscì imponentissimo. Nel pomeriggio del 9 si rimise a contatto con la Direzione del Partito socialista per intese sulla chiusura. Questa si riservava di intendersi dopo sentito il gruppo parlamentare e fissava tale riunione per le ore 13 del giorno dopo. Talune organizzazioni avevano già disposto per uno sciopero di 24 ore, tuttavia la Confederazione attese fino alle ore 15 prima di prendere deliberazioni e, solo dopo tale ora, diramava il comunicato di chiusura. Nega che un prolungamento dello sciopero potesse servire ad aumentare il valore della protesta, mentre invece avrebbe potuto portare a gravi conseguenze. Respinge vibratamente le accuse di fellonia e di tradimento in quanto mai la Confederazione andò predicando lo sciopero ad oltranza. Tributa un plauso a quelle organizzazioni che, disciplinate, lo sciopero attuarono e cessarono in seguito agli ordini avuti e sciopero ordinatamente e pacificamente attuarono.

La discussione

D'Aragona dichiara di aver avuto dei dubbi circa la chiusura dello sciopero, dato che l'11 era giorno festivo e che prevedeva lo strattamento indegno che di quel l'ordine di chiusura si sarebbe fatto. Con le lagrime agli occhi lamenta le ingiurie cattive lanciate contro di lui personalmente e contro i dirigenti la Confederazione.

Rava, solidale con Rigola, comunica che prima ancora dell'ordine di chiusura, dato dalla Confederazione, la Camera del lavoro sindacalista di Parma aveva già con manifesto dichiarato chiuso lo sciopero.

L'on. Mazzoni è completamente solidale con la delibera della Confederazione e ne loda l'operato. Non si può predicare una azione che non si sa che fine abbia. Approva quindi la concezione esposta da Rigola in merito allo sciopero generale. Crede si sia però sbagliato nel modo, dato lo spirito di sospetto che circonda la Confederazione e il fatto che la sua lettera dello scorso anno evidentemente era stata dimenticata. La stessa Direzione del Partito socialista sarebbe stata per la cessazione di cui già del resto si discuteva.

Monici di Roma crede che la protesta per l'eccidio era già un po' spostata dalla solita protesta e di ciò la Confederazione doveva tener conto. Rumoreggiato polemizza con le idee esposte da Rigola. Afferma che il segretario del Partito obiettò alla Confederazione l'inopportunità di cessare lo sciopero. Vuole affermata la solidarietà coi perseguitati delle Marche e delle Romagne contro cui si minaccia la reazione.

Scaravelli, di Torino, vuole subito una vibrata protesta contro l'accusa di fellonia. Mariani, di Milano, avrebbe voluto un prolungamento dello sciopero in seguito alla recisa adesione dei ferrovieri della quale per altro egli pure dubitava.

Serrati, di Venezia, fu tra coloro che consigliarono di far cessare al più presto lo sciopero. Con molta franchezza ed energia dichiara che non si poteva fare ora uno sciopero rivoluzionario e sarebbe stata vigliaccheria consigliare altrimenti le folle. Dello stesso parere sono Del Buono di Firenze e Braga della Confederazione dei lavoratori dell'arte bianca.

Reina, con energia, rimprovera le continue banali accuse che si lanciano alla Confederazione, la quale ha sempre ribattuto con assai cortesia le accuse perchè animata da alte idealità. Fa una critica serrata dei fatti per dimostrare che se errori vi furono non certo alla Confederazione si debbono rimproverare. Non crede il Consiglio possa oggi decidere azioni future occorrendo prima interrogare le organizzazioni e combatte l'illusione di coloro che credono si possano preparare le masse alla rivolta, in quanto oggidì le rivoluzioni non sono possibili senza la partecipazione dell'esercito. Riafferma quindi la vecchia concezione socialista.

Bartolini, di Cesena, osserva che dopo le prime ventiquattro ore, resa piena ormai la protesta e date le notizie impressionanti, non era più possibile tenere le masse. Avrebbe voluto che preventivamente la Confederazione ne avesse comunicata la durata. La Romagna, afferma, non si sentirebbe più di seguire la Confederazione in uno sciopero di protesta.

L'atteggiamento dell'*Avanti!*

Zirardini, di Ferrara, lamenta gli attacchi dell'*Avanti!* contro la Confederazione. Rifà la storia dei fatti di Romagna negando che vi fosse complotto di sorta. Monaco, della Federazione dei Lavoratori del Libro, constata il pieno accordo con la Confederazione. Ritiene che ad essa spettava la decisione di chiusura dello sciopero.

L'on. Quaglino risolutamente biasima l'atteggiamento dell'*Avanti!* che dichiara ... Da canto della Confederazione avrebbe ... il grande partito e la Direzione del Partito socialista, mentre colle consorterie ... compromesso da lui date circa la cessazione dello sciopero. A nome della Federazione edilizia pienamente approva e loda l'operato dell'on. Rigola.

Argentina Altobelli della Federazione dei Lavoratori della Terra, *approva* l'ordine di cessazione dello sciopero, pure ritenendo che ... sarebbe stato ... con la Direzione del Partito socialista. Lamenta gli assalti all'on. Rigola. Giustifica il proclamato di una protesta a Bologna come risposta alle provocazioni dei ... Rivolgendosi, ai Milanesi, biasima ... di esasperare nelle masse ... ed afferma che tocca ai Partiti dirigere il movimento. Si preoccupa soltanto con la votazione di compromettere ... la sua unità con il Partito socialista. Monici ... Roma ... Rigola ... al non aver ... con la Direzione del Partito socialista. Ricorda che sarebbe stata desiderabile una maggiore intesa con essa.

L'on. Rigola replica quindi ai vari oratori. Dà conto, fra l'altro, di pratiche intervenute con l'Ercole dei ferrovieri, ai quali francamente si dichiarò il pensiero della Confederazione ed insiste sulle trattative in corso con la Direzione del Partito socialista per la chiusura dello sciopero. Applauditissimo chiude con una invocazione all'accordo contro la reazione.

Si ha un intermezzo per le norme di votazione. Sono in diritto di voto 39 Camere e 18 Federazioni con 101 delegati. I voti saranno divisi a metà proporzionatamente. Sono presentati vari ordini del giorno da Monici, Buozzi, Rejna e molti altri.

Dopo una breve sospensione della seduta le parti si accordano in modo che restano in votazione: un lungo ordine del giorno che non approva la condotta della Confederazione ed uno Buozzi-Rejna con modifiche di Mazzoni e Serrati, il quale è così concepito:

L'ordine del giorno

«Il Consiglio nazionale della Confederazione Generale del Lavoro;

«premesso il suo più vivo compiacimento e plauso per la magnifica prova di disciplina data dal proletariato italiano con l'ultimo sciopero generale di protesta contro i sistematici eccidî proletari e in particolar modo contro quello di Ancona, proveniente da un attentato governativo contro la libertà di riunione;

«rivolto un commosso, riverente saluto a tutte le vittime non di un concerto insurrezionale, ma dell'esasperazione in cui si trova il proletariato d'Italia in causa della politica imperialista e protezionista che hanno prodotto disagio e disoccupazione;

«constatato che allo sciopero generale in parola tutti i sovversivi d'Italia hanno dato carattere di protesta;

«considerato che la semplice protesta, quando non si proponga un determinato scopo, ha raggiunto il suo fine nel momento preciso in cui il proletariato è sceso in piazza;

«considerato ancora che lo sciopero generale di protesta non può avere subordinata la sua durata alle presunte condizioni particolari di qualche categoria, ma deve essere proclamato e chiuso tenendo conto delle condizioni generali del paese;

«mentre non intende, neppur lontanamente, rivolgere critica alcuna a quelle organizzazioni che, per le condizioni locali particolari, non si sono strettamente attenute, per la durata dello sciopero, agli ordini della Confederazione;

«e mentre si riserva di deliberare in merito all'azione da compiere in difesa delle vittime di una eventuale reazione governativa;

«udite le spiegazioni del Comitato esecutivo, ne approva la condotta; pur rilevando che era da desiderarsi, in merito alla cessazione dello sciopero, un maggior accordo con la direzione del partito socialista;

«prende atto che all'accordo stesso ha ostato l'urgenza gravissima del caso;

«e si rammarica che per questo fatto siano state lanciate accuse di fellonia e di tradimento contro compagni, senza preoccuparsi di conoscere da quali ragioni era stata determinata la loro condotta:

«e riafferma i precedenti deliberati della Confederazione Generale del Lavoro, e cioè che lo sciopero di protesta deve essere proclamato soltanto quando vi siano da parte del Governo attentati alla libertà di organizzazione o, se per altre cause, con una durata prestabilita fino dalla sua proclamazione.

«Firmati: *Buozzi, Antonio Sala, Ettore Reina, Del Buono, Ghezzi, Marchetti, Ricci, Scaravelli, Giamboni, Gasparini e Ravà*».

L'ordine del giorno è stato approvato con 163.456 voti contro 22.746 dati all'ordine del giorno Monici che deplorava la condotta del Comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro. Hanno aderito alla loro approvazione per ... all'opera del Comitato esecutivo ... Serrati, Zirardini, Scaravelli da Parma, Nullo Baldini da Ravenna, Corsi da Imola e Maran da Padova.

Gli Sports

Corse a San Siro

Con un bel sole ed un terreno ottimo si svolse ieri la terza giornata della riunione d'estate. Pubblico abbastanza numeroso malgrado la giornata non festiva. Interessanti tutte le corse, sebbene in qualcuna i campi dei partenti fossero limitati in confronto delle iscrizioni. Ecco il dettaglio.

Ha servito di apertura il *Premio Soudrio* (a vendere, L. 2500, m. 1000) che era vinto per due lunghezze e mezza da Bessières (62, Sumter) del comm. G. Modigliani, il quale alle prime tribune rimontava Odol (57, Blackburn) del cav. T. Rook che aveva sostenuto l'andatura per la prima parte del percorso; terzo a due lunghezze John Bull (56 1/2, Smith) della Scuderia Pinciana. N. p.: The Dark (62, Davis). Totalizzatore: Pesage: 15-11-16; Prato: 7-6-8.

Nel *Premio Codogno* (a vend., G. R., L. 1500, m. 1400) Goffredo (67 1/2, Caracciolo) del ten. Salazar batteva di due lunghezze Le Potin (71, propr.) del conte Rizzardi che lasciava terzo a quattro lunghezze Docks (70 1/2, Da Zara) del signor Huber. N. p.: 100 HP (64, cap. Honorati), Sileno (67 1/2, Simonetta), La Cicogna (63, Boschi) giunta prima e distanziata per mancanza di peso. Totalizzatore: Pesage: 36-18-23; Prato: 16-9-12.

Gitana (47 1/2, Smith) della Scuderia Nomentana riportava con estrema facilità il *Premio Pastrengo* (Premio di serie, L. 3000, metri 1000) battendo in fine di tre lunghezze Beau Seigneur (62, Davis) della Razza di Besnate che aveva sostenuto l'andatura; terzo Forrest Oak (52, Reid) del sig. A. Guazzone. N. p.: Turbine (52, Blackburn). Totalizzatore: Pesago: 16-11-12; Prato: 8-6-6.

Il *Premio Limonta* (L. 3000, m. 1000) era vinto per tre lunghezze facilmente da Artemide (52, Kennedy) della Razza di Besnate; secondo Morsil (52, Blackburn) di Sir Rholand che lasciava terzo a due lunghezze Galimondo (54, Sumter) del comm. G. Modigliani. N. p.: Bon Ami (51 1/2, Smith), Campotto (54, Corridori), Orzo (54, Rossi), Yvonne (52, Gergye). Totalizzatore: Pesage: 21-11-13-15; Prato: 10-5-6-8.

Lady Beata (49, Hewitt) del sig. J. Huber riportava per una testa il *Premio Intra* (a vendere, L. 4000, m. 1600) su Pauvre Prince (51, Csiszar) del sig. D. Philipson; terzo a due lunghezze Duca Pico (51, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Le Tremblay (51, Reid), Regdaline (49 1/2, Smith). Totalizzatore: Pesage: 46-16-12; Prato: 21-7-6.

Nel *Premio Pescarenico* (hand./ asc., L. 2500, m. 1300) Portofino (51, Hewitt) del principe di Scordia batteva in ultimo per una lunghezza Geldi (50, Kennedy) del sottoten. di Polonghera che aveva sostenuto l'andatura; terzo ad una lunghezza e mezza Bergeret (56, Davis) della Razza Umbra. N. p.: Garzoncello (56, Blackburn), Marinonetto (54 1/2, Perry), Aderia (45, Guilo), Lenta (55, Rossi). Totalizzatore: Pesage: 40-14-16-15; Prato: 16-6-6-7.

Simple Sam (54, Sumter) del comm. Modigliani vinceva per due lunghezze il *Premio Stadera* (L. 3000, m. 2200); secondo Alpino (53, Gabrielli) della Razza Umbra che lasciava ad una lunghezza Dider (49, Hewitt) del sig. Filippo Gallina. N. p.: Pia (44 1/2, Taddei), L'Emigré (55 1/2, Davis), Irresistibile (43 1/2, Cordani). Totalizzatore: Pesage: 39-32-121; Prato: 20-13-36.

VII Marcia ciclo-alpina

L'importante manifestazione che le benemerite società Unione Sportiva Milanese e Escursionisti Milanesi organizzano per la settima volta promette di riescire degna delle altre.

Seguendo lo scopo principale che è quello di far conoscere le nostre ridenti prealpi gli organizzatori hanno stabilito quest'anno di scegliere a meta San Bernardo d'Albenza.

I partecipanti in bicicletta attraversata la bassa Brianza si porteranno all'inizio della bergamasca passando pel monumentale ponte di Paderno d'Adda e per comode e ridenti strade arriveranno ad Almenno San Bartolomeo, ospitale paese ai piedi del gruppo dell'Albenza. Da qui a piedi per comoda mulattiera in circa due ore si porteranno a San Bernardo d'Albenza, m. 854

Ricchi sono i premî destinati alle Società, ai militari e ai corpi organizzati che maggiormente si distingueranno per numero di arrivati e veramente splendida è riuscita la medaglia speciale che verrà assegnata a tutti gli arrivati.

Il record dell'ora al Velodromo

Stasera alle 19.30 sulla pista del Velodromo del Sempione, allenato dal motocicletista

CRONACA MILANESE

I primi risultati
dello spoglio delle schede comunali

I quattro capolista per ordine alfabetico

Fra vinti e... non vincitori

Gli spunti polemici contro i radicali continuano ad occupare le colonne dei giornali conservatori. I radicali sono i vinti, i battuti anche moralmente, gli esponenti di una debolezza senza rimedio, ecc. ecc. Il *Corriere* ha detto tutto ciò ai suoi lettori con grande enfasi e con aria da trionfatore. Ora si lamenta del rumore delle nostre risposte. Ma sopratutto non sa capacitarsi come i vinti possano rimanere tranquilli e sereni dinanzi alla tempesta delle accuse e delle denigrazioni. Eppure gli esponenti del Fascio democratico popolare hanno ben diritto di trovare, nella condotta seguita, le ragioni della propria tranquillità, sia nei rapporti della logica politica che in ordine al risultato materiale delle urne. La verità è che la democrazia, in un'ora difficile, ha saputo comportarsi correttamente, scegliendo il terreno di lotta e tracciando la sua linea di condotta secondo le indicazioni rigorose dei suoi principî e delle proprie finalità. Rifiutando di adeguare a quel blocco borghese dal senatore Mangiagalli giustamente definito un grave errore politico e sociale, ha compiuto semplicemente il proprio dovere. Illusioni non poteva farsene. Messa tra l'intransigenza rivoluzionaria e lo sfruttamento delle paure conservatrici, con le ripercussioni inevitabili di uno sciopero generale, era naturale che la lista democratica-popolare andasse travolta nell'urto delle soverchianti forze avversarie. Ma i conservatori non possono trovare in ciò ragioni di giubilo eccessivo, nè motivi sufficienti ad intessere necrologie troppo affrettate. Fu una lotta asprissima tra il blocco clerico-moderato che difendeva il suo antico predominio amministrativo e il partito socialista fortificato dalle nuove schiere del suffragio universale, la democrazia chiamava il corpo elettorale ad un voto di netta affermazione. L'aver raccolto su quella base un numero non disprezzabile di suffragi è pur sempre un risultato che vale la pena di tener presente prima di scrivere l'atto di morte della democrazia. Il *Corriere* che grida più di tutti conosce per esperienza che cosa siano le affermazioni indipendenti di un partito e di una idea. Quando, al IV collegio, volle staccarsi dai clericali per determinare una affermazione autonoma del pensiero liberale, non riescì a raccogliere che un numero assai limitato di suffragi intorno ad un nome già avvantaggiato da larga base personale. Allora il suo linguaggio si fece subito umile e dimesso; oggi è ritornato alla prosa spavalda dei bei tempi dell'onnipotenza; la sua nota fobia antidemocratica non sdegna di vestirsi delle espressioni più ingiuste e più volgari.

Infatti il giornale conservatore parla di « una non conchiusa e tuttavia evidente alleanza di borghesi radicali con rivoluzionari ». Questo perchè la democrazia non si è affrettata, di fronte alla possibilità dell'avvento socialista al Comune, a gettarsi nelle braccia dei clericali. Che cosa significa l'alleanza coi clericali sul terreno amministrativo? Nulla. Le quistioni confessionali hanno una importanza trascurabile... La stessa partecipazione dei clericali alla vita amministrativa è cosa trascurabilissima. Tutti gli sforzi del *Corriere* sembrano diretti a svuotare di ogni significato l'attività clericale nel Comune e nelle Opere Pie, ad annientare i clericali nei loro principî e nelle loro finalità. I clericali non contano niente. La gloria della democrazia sarebbe consistita nell'intendere questa verità, nel secondare la formazione del blocco borghese, tendendo insieme — come sognava il *Corriere* — conservatori e radicali, clericali ed anticlericali, chierici e massoni, affinchè sulla bandiera dell'ordine lo stemma antisocialista brillasse di una purezza maggiore. Ebbene, i denigratori della democrazia, coloro che parlano di responsabilità del radicalismo nella vittoria socialista, non sospettano nemmeno che i socialisti avrebbero egualmente vinto, giacchè la maggioranza degli elettori del Fascio popolare si sarebbe affrettata a votare la lista sovversiva per il disgusto di una siffatta combinazione!

Diamo atto, concludendo, al *Corriere* che in lui la gioia per la scarsa votazione della lista popolare supera di gran lunga l'amarezza della vittoria socialista. Ma siamo dolenti di doverlo disingannare a proposito di altre sue riflessioni ed affermazioni. Il *Corriere* non troverà nel nostro atteggiamento nè ricerca di consolazioni, nè attesa trepida di future indulgenze rivoluzionarie, nè quelle inquietudini che ci attribuisce e che avremmo veramente se fosse mancato in noi — anche nella situazione elettorale più sfavorevole — il coraggio di proseguire per la nostra strada e la volontà di attendere al compimento del nostro principale dovere: combattere i partiti di conservazione e di reazione.

I primi computi

I presidenti dei seggi delle 192 sezioni si sono riuniti in seduta plenaria ieri alle 14 nella casa del Consiglio comunale a Palazzo Marino. Il lungo lavoro continuò per circa sei ore e non potè essere esaurito. Esso venne così organizzato: i 208 candidati delle quattro liste vennero suddivisi in cinque gruppi di quaranta ciascuno, il presidente comm. Raimondi chiamava i presidenti dei singoli seggi a leggere i voti di ogni candidato: si trattava dunque di chiamare 192 cifre per 40 candidati!

Come si capisce non poteva tale controllo essere terminato iersera. Comunque nella serata il primo gruppo potè essere controllato fino alla 120ª sezione. Si poterono invece avere i risultati definitivi del primo candidato in ordine alfabetico di ciascuna lista.

Sono i seguenti:

Allevi Giovanni (soc.)	**voti 34.392**
Baranzini Arturo (cler-mod.)	**» 31.973**
Angiolini Francesco (f. p.)	**» 8.488**
Annovazzi Giovanni (rep.)	**» 1.921**

Ecco i risultati dei candidati del primo gruppo per 120 sezioni:

Lista socialista: Arienti Enrico 19.624; Bertini Enrico 19.609; Bisorni Camillo 19.458; Bonardi Edoardo 19.691; Bonomelli Luigi 19.589; Boriasi Gino 19.606; Botturi Davide 19.547; Brambilla Alessandro 19.576; Brocchi Virgilio 19.612; Caldara Emilio 19.680; Camporini Costantino 19.596.

Lista clerico-moderata: Baroni Mario 23.513; Belloni Angelo 23.434; Beltrami Giovanni 23.501; Bergmann Giulio 23.256; Bianchini Giuseppe 23.467; Binda Achille 23.497; Boeri Gio. Batta 23.358; Bonzi Iro 22.874; Capredoni Angelo 23.420; Carabelli Ambrogio 23.433.

Si delinea fin d'ora una differenza di talune centinaia di voti in meno per i candidati dell'Unione Liberale Democratica che sono stati evidentemente cancellati da elettori clericali. Le cancellazioni risultano molto più numerose sul nome dell'avv. Iro Bonzi.

Lista Democratica-popolare. Arcellaschi Angelo Garibaldi 5964; Baroni Luigi 5864; Bazzaro Ernesto 5977; Bonfanti Pietro 5953; Borgini Cesare 5853; Bottini Pietro 5957; Brioschi Achille 6032; Broglio Giovanni 5941; Brusotti Ambrogio 5925; Busnelli Giovanni 5859; Cantoni Aldo 5879.

Lista repubblicana: Bologni Giovanni 1371; Boni Attilio 1388; Bozzi Carlo 1385; Cappa Innocenzo 1495.

I lavori saranno ripresi stamane e stasera a tarda ora si conosceranno i risultati definitivi.

Quando sarà convocato
il nuovo Consiglio Comunale

Il nuovo Consiglio Comunale non sarà convocato prima della fine di giugno.

Il Regio Commissario Conte Olgiati non appena conosciuto l'esito definitivo, per ottemperare al disposto della nuova Legge Comunale e Provinciale, dovrà stabilire se fra i neo eletti vi sia qualche analfabeta o che, per meglio dire, tale figuri nelle liste elettorali. Per trovarsi in questa condizione basta essere stato iscritto d'ufficio in base alla nuova legge: il laureato si trova accanto all'analfabeta ed entrambi, se eletti, devono fornire la prova di saper leggere e scrivere.

La legge accorda ai neo consiglieri iscritti nelle liste elettorali d'ufficio dieci giorni di tempo. Il Regio Commissario a datare probabilmente da giovedì 18 accorderà questo periodo a coloro che si trovano nelle condizioni suddette e il giorno 29 convocherà il Consiglio. La prima riunione — dato che dalla data della lettera di convocazione alla seduta si faranno intercedere quattro giorni — avrebbe luogo dunque la sera del 2 luglio.

Una dichiarazione del senatore Salmoiraghi

Milano, 16 *giugno* 1914.

On. Sig. Direttore del Giornale
« Il Secolo »,

Tardi, perchè assente, mi è giunto sott'occhio il numero del suo pregiato Giornale del 14 corr., nel quale nell'articolo « La lista comunale e provinciale del Fascio Democratico Popolare » sta scritto, a capo linea 3ª « La Camera di Commercio da alla lista il nome del Sen. Salmoiraghi ». Troppo onore! Invece non fui dato da nessuno, tanto meno poi dalla Camera di Commercio che è Corpo apolitico per eccellenza e che tutti che vi apparteniamo, d'accordo, vogliamo mantenerlo tale. I membri Consiglieri sono poi naturalmente, come tutti i cittadini, liberi di fare in politica quello che a loro pare. Alla Camera dunque non si è parlato delle recenti elezioni Comunali e Provinciali.

Pregola pubblicare e credermi con ossequio

suo *A. Salmoiraghi.*

Il Procuratore del Re
non permette all'on. De Ambris di visitare Filippo Corridoni

L'on. Raimondo difenderà Corridoni

L'on. Alceste De Ambris, deputato di Parma, si è recato ieri nella mattinata dal Procuratore del Re cav. Maggi, domandando di essere ammesso a visitare Filippo Corridoni, sulle cui condizioni di salute correvano in questi giorni voci alquanto allarmanti.

Il cav. Maggi ha opposto all'on. De Ambris un reciso rifiuto, dicendo che basta a calmare ogni ingiustificata apprensione la parola del magistrato, che ha proceduto ai primi interrogatorî del segretario dell'Unione Sindacale Milanese, ed ha assicurato che Corridoni è in buone condizioni di salute.

L'on. De Ambris ha fatto osservare al Procuratore del Re che una sua visita, senza suonare sfiducia alla parola del magistrato, servirebbe maggiormente a rassicurare in modo definitivo i parenti, gli amici dell'arrestato, nonchè gli operai della organizzazione di cui Corridoni è uno dei dirigenti. Ma tutte le vive ed energiche insistenze del deputato sindacalista di Parma non son valse a smuovere il cav. Maggi dalla sua decisione.

Forse Filippo Corridoni, nel processo che gli si vuole intentare, verrà difeso dall'on. Raimondo.

* * *

La C. E. e i Consigli delle Leghe dell'Unione Sindacale hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Esecutiva e i Consigli direttivi delle leghe aderenti all'Unione Sindacale Milanese; discutendo in merito all'arresto del compagno Filippo Corridoni, segretario generale dell'Unione, arresto cui hanno dato causa gli ultimi avvenimenti, ritenuto che tale arresto appare, anche dal punto di vista strettamente giuridico, assolutamente arbitrario ed illegale atto di sopraffazione, evidentemente inspirato, non a ragione di giustizia, sia pure borghese, ma a libidine di rappresaglie e di vendetta per parte della questura milanese; esprime la sua incondizionata solidarietà col carissimo compagno Corridoni, al quale manda un affettuoso e memore saluto; affida alla Commissione esecutiva il compito di promuovere un'energica agitazione al fine di ottenere:

1) che abbia luogo per direttissima il processo per oltraggio e resistenza all'autorità,
2) che sia concesso al detenuto la libertà provvisoria per gli altri reati di competenza del Tribunale o della Corte d'Assise ».

Il banchetto al presidente
della Società fra gli "ex-martiniti,,

Come chiusura dei festeggiamenti pel ventesimo anno di fondazione della Società « Ordine e Lavoro » fra gli « ex martinitt », ieri sera il Consiglio ha organizzato un banchetto in onore del presidente signor Arturo Colombo, che tanta attività ha dedicato a quella istituzione. Il banchetto si svolse in un ristorante a Corsico, dove il festeggiato fu calorosamente applaudito, e dove gli oratori dissero dell'affetto suo verso la società: ad Arturo Colombo fu anche offerta un'artistica targa in bronzo.

Fra gli oratori oltre al cav. Cavallazzi, il poeta dialettale milanese, Corrado Colombo, fratello del festeggiato, disse delle benemerenze della associazione fra gli « ex martinitt ».

UNA FESTA OPERAIA

Il 21 corrente i circoli Fratellanza-Cagnola; Cooperativa Consumo-Fratellanza; Cooperativa edificatrice Cagnola e Società di M. S. interna, nella loro sede di via Altieri 14, inaugureranno il vessillo sociale. Ecco il programma dei festeggiamenti: Dalle ore 9 alle 11: Ricevimento delle Società, corpi musicali, squadre musicali,
ciclistiche, ecc., alla sede sociale di via Artieri 14, vermouth d'onore; ore 13: Ritrovo di tutte le Società, corpi musicali, squadre ciclistiche, ecc., sul Piazzale Cenisio (Casa tramvieri), visita facoltativa al Forno consorziale, formazione del corteo; ore 14: Partenza del corteo per la sede sociale di via Artieri 14, percorrendo il seguente itinerario: Piazzale Cenisio (Casa tramvieri), via Cenisio, Corso Sempione, Cagnola, via Varesina, via Artieri, Case Popolari di via Mac-Mahon e via Grigna, via Artieri; ore 15: Inaugurazione del vessillo e della Società con discorsi d'occasione tenuti dalla madrina del vessillo, professoressa Sarfatti; dal padrino prof. Minguzzi; dall'on. Claudio Treves; dal dott. Adelino Marchetti e da Virginio Fratti; dalle ore 16 alle 18: concerti istrumentali eseguiti dai corpi musicali intervenuti.

FIERA DI BENEFICENZA
a favore delle famiglie povere di Greco Milanese

La Fiera di Beneficenza a favore delle famiglie bisognose del Comune di Greco Milanese avrà luogo nei giorni di domenica 26 luglio e la domenica successiva 2 agosto corrente anno in via Luigi Pasteur N. 16. L'ingresso sarà libero.

I doni si possono consegnare alla sede della Fiera dal 15 giugno in avanti.

Il Comitato nutre fiducia che tutti i buoni vorranno generosamente cooperare ad opera così benefica.

UNA CONFERENZA SUL *RADIUM*

Domani, alle 21, nella sede dell'Associazione Generale impiegati, in via Silvio Pellico 8, la professoressa Angelina De Leva Serdini De Mari terrà una conferenza sul « Radium ».

Le elezioni alla Magistrale milanese

Oggi, domani e venerdì avranno luogo alla sede dell'Associazione in via Spiga 29 le votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo.

La linea di P. Nuova riattivata

Essendo ultimati i lavori di sistemazione del corso di Porta Nuova e della via Montebello, a partire da oggi, le vetture della linea P. Nuova seguiranno il percorso normale per via Manzoni, via P. Umberto, via Montebello e corso Porta Nuova.

PER LA FAMIGLIA FURIOSI

Per la famiglia del povero operaio Furiosi, rimasto ucciso l'ultima sera dello sciopero generale in via Legnano, abbiamo ricevuto quest'altre offerte: Ida, Gino M., L. 4.

Per i bambini poveri di Borgo San Gottardo

Il Comitato dei Patronati scolastici del rione di P. Ticinese ha iniziato una serie di festeggiamenti e di spettacoli popolari per venire in soccorso — nell'imminenza delle spedizioni alle stazioni climatiche — ai bambini bisognevoli di cure che sono numerosi specialmente in questo quartiere. Dopo una redditizia fiera, si darà, giovedì sera, all'Odeon Facchini, una rappresentazione varia di prosa con un programma interessante che verrà svolto dalla compagnia Della Corda.

Le carabine e lo "chèque„ falso
L'arresto di un ragioniere

Nel negozio d'armi di Leopoldo Braschi, in corso Buenos Aires 61, si presentava, l'altro giorno, un giovane signore per fare acquisti.

— Ho bisogno di una buona carabina « Flobert », ultimo modello.

Il proprietario gli presentò le più perfezionate carabine, accompagnando le armi con i loro rispettivi prezzi.

— Ecco, disse lo sconosciuto, questa mi fa a proposito; e così parlando indicava una carabina di precisione. Quanto costa?

— Trentatrè lire, rispose il proprietario del negozio.

— Va benissimo, riprese il signore, ora vi staccherò uno « chèque » della Banca d'Italia di 200 lire. Voi mi darete l'arma e... il resto.

Il Braschi non aveva però da soddisfare il nuovissimo cliente. Nel suo cassetto non teneva la somma occorrente a rimborsare lo sconosciuto.

Ma questi non si smarrì.

Mandi il suo fattorino a riscuoterlo, che altrimenti io sono costretto a dirigermi altrove per l'acquisto.

Il Braschi, visto che aveva da fare con un signore serio... e autoritario, inviava un suo dipendente dal macellaio Pietro Tamagno per il cambio. Il Tamagno effettuò il cambio e il fattorino ritornò con la somma sospirata.

Lo sconosciuto ricevette le 167 lire di resto, la carabina e... i saluti del suo fornitore. Poi, con un inchino gentilissimo, si allontanava dal negozio.

Ieri il Tamagno si recava alla Banca d'Italia per la riscossione dello «chèque». L'impiegato che era allo sportello, adocchiatolo, lo rimandava con queste parole:

— Lo « chèque » è falso, falsissimo.

Il macellaio, ritornato a casa, raccontava la cosa al Braschi, il quale, naturalmente, dapprincipio non la credette. Ma si convinse presto quando il Tamagno gli raccontò per filo e per segno come era andata.

Allora si accordarono, il negoziante di carabine e il negoziante di carni, per rintracciare il truffatore e portarlo davanti alla giustizia.

Difatti furono fortunati; verso sera sul Piazzale Venezia scorgevano il loro uomo, che in grande beatitudine fumava una sigaretta.

— Finalmente vi troviamo, gli dissero, venite con noi a San Fedele.

— Dove... a San Fedele in chiesa, domandò lo sconosciuto.

— No, no, a San Fedele prigione, risposero i due come in coro. A San Fedele prigione...

Vistosi a mal partito il truffatore si volse come per chiedere un aiuto... o per vedere se poteva darsela a gambe. Ma non c'era nessuno e siccome, tanto il Braschi come il Tamagno, gli avevan già poste le mani sulla spalla e lo stringevano, egli si dichiarò vinto... e domo.

Il truffatore è ora al Cellulare dove ha dovuto dire il suo nome, il suo cognome e la sua qualità.

Edoardo Colli, di 31 anni, abitante in Viale Abruzi 70, ragioniere.

Truffatori... e sempre truffatori

Continuano, nella nostra città, le gesta degli avventurieri eleganti e istruiti. Quasi tutti i giorni, alle sezioni, si presentano industriali e commercianti per denunciare qualche truffa consumata con abilità e con grande freddezza. Le autorità indagano, ma l'indagine resta quasi sempre senza risultato, o perchè il denunciato ha già preso il volo, o perchè egli ha saputo condurre bene la sua operazione.

Anche ieri al commissariato del Sempione furono presentate due gravi denuncie.

La prima di esse si riferisce a certo Giuseppe Buschini, di Sesto Cremonese, viaggiatore di commercio, alle dipendenze del ragioniere Arnaldo Campagna che ha il suo studio in corso Garibaldi 83-85 e che rappresenta varie case importanti di filati.

Il Buschini era un « viveur » notissimo; ogni giorno si recava in motocicletta o in automobile al suo paese e lì passava le ore della sera con gli amici o passeggiava... con le amiche.

Nei ritrovi mondani era molto conosciuto perchè non mancava mai ad una festa o a uno spettacolo.

Circa quindici giorni addietro, il Buschini si presentava al suo principale e gli assicurava di aver collocata una rilevante partita di tessuti e sete presso la signora Giuseppina Sala a Greco Milanese.

Come pagamento egli consegnò al Campagna degli effetti di varia scadenza firmati dalla Sala, per l'ammontare di 3000 lire.

Tutta questa merce il Buschini l'aveva ordinata alla ditta Settimio Piccini di Prato (Toscana) ditta rappresentata in Milano dal rag. Campagna.

Giorni sono questa ditta invitava il suo rappresentante a versare la somma dell'acquisto. Il Campagna spediva immediatamente gli effetti rilasciatigli dal suo viaggiatore e la ditta Piccini, a sua volta, li faceva girare alla signora Sala per l'effettuazione del pagamento.

La Sala rispose che non aveva comperato roba che per 190 lire. I tre, Campagna, Piccini e Sala, capirono l'antifona e giacchè il Buschini non si era fatto più vedere, decisero di denunciarlo e di costituirsi Parte Civile.

Il secondo truffatore è il piazzista Luigi Castelletti, abitante in via Pergolese 15. Costui era alle dipendenze del Pastificio Meridionale di via Sarpi 23, gestito dal ragionier Rutoli. Un bel giorno riuscì ad entrare in possesso di varie fatture e a riscuoterle per conto suo. Incassò così: 250 lire dall'oste Carola (Viale Toscana 21); 200 lire dal commerciante Erminio Zuadri (via Fiamma 18); 400 lire dal Pastificio Fiorentini (via Palestro, 49), ecc., ecc.

Anch'egli prese, dopo le truffe, la via dell'ignoto.

Il grave infortunio di un operaio

Iersera la Crove Verde trasportava all'Ospedale, morente, l'operaio Pietro Mutti, d'anni 27, abitante in strada Chiaravallese 57, occupato presso le Officine Meccaniche Titano, in via Orobia 9. Il Mutti lavorava con altri a sollevare travi di ferro del peso di due quintali. Una di queste travi cadde; il Mutti riportò la frattura del piede, della gamba sinistra, ed ebbe offesa la colonna vertebrale.

Il pregiudicato ribelle di via Olocati
rinviato a giudizio

Il vigile assolto per legittima difesa

E' finita ieri l'istruttoria contro gli imputati per la tragica ribellione di via Olocati, avvenuta nella sera del 15 aprile scorso.

I fatti sono noti. Il pregiudicato Noè Rognoni aveva potuto penetrare nell'appartamento del signor Antonioli in corso Ticinese, 68. Il figlio del padrone di casa salendo le scale si imbatteva nel ladro, e per quanto minacciato, invocava aiuto.

Il Rognoni tentò di fuggire, inseguito dal signor Antonioli. Il vigile urbano Giovanni Ripamonti cercò anch'egli di raggiungere il ladro, il quale, giunto in via Olocati, si ribellò al vigile, gridando ed invocando l'aiuto dei suoi compagni. Alcuni amici del Rognoni accorsero a prestare man forte al « sozio », già afferrato dal Ripamonti, al quale il ladro, dopo una violenta colluttazione, venne strappato. Pugni e bastonate cominciarono a piovere sulle spalle e sulla testa del Ripamonti, circondato dalla squadra di pregiudicati. Il vigile tentò strenuamente di difendersi con il bastone, ma la folla si faceva sempre più minacciosa.

Intanto accorreva il vigile De Frate, ma invano tentava di raggiungere il collega, attorniato dalla folla dei difensori del Rognoni.

Ad un tratto due colpi di rivoltella venivano esplosi e la folla si ritraeva terrorizzata. Due individui erano rimasti feriti sulla strada: il pregiudicato Arturo Orlandi, di 37 anni, rimaneva ucciso e Orfeo Facchini, di 20 anni, cameriere, soltanto ferito. Il Ripamonti sentendosi sopraffatto, si era aperto un varco nella folla sparando.

I vigili Ripamonti e Del Frate riuscirono a trarre in arresto il Rognoni, ma il Ripamonti, esausto dalle percosse ricevute e dalle gravi lesioni riportate nella colluttazione, dovette essere ricoverato all'Ospedale, ove fu costretto in cura per oltre un mese con diagnosi medica riservata.

Furono eseguiti altri arresti, ma difficile era stabilire nella confusione in cui si svolse la ribellione, le singole responsabilità.

L'istruttoria, condotta dal giudice avv. Carboni, è finita. Solo Noè Rognoni è stato rinviato a giudizio per furto, minaccie, ribellione e lesioni. Gli altri arrestati sono stati prosciolti per mancanza di prove.

Il vigile urbano Ripamonti è stato assolto per avere agito in istato di legittima difesa. L'istruttoria si esprime a suo riguardo con queste parole di lode: « La esemplare prova di coraggio da lui data inseguendo ed affrontando da solo un delinquente temibilissimo in mezzo ad un ambiente ostilissimo non è andata perduta ed egli compì il suo dovere fino all'ultimo consegnando l'arrestato ai suoi superiori prima di farsi accogliere all'Ospedale dove rimase degente per un mese ».

Si getta sotto un treno a Musocco

Ieri notte verso le due lungo la linea ferroviaria Milano-Varese, nei pressi della stazione di Musocco, fu rinvenuto il cadavere di un uomo, ch'era stato orribilmente stritolato da un treno. Da un certificato elettorale e da un biglietto rinvenuti nelle tasche del morto, si potè identificarlo e stabilire che si tratta di suicidio. Il certificato elettorale è intestato a Natale Lovati di Angelo, abitante in via Solferino 32; il biglietto, evidentemente indirizzato alla moglie, dice: « Cara Germina, scusami di tutto; ti raccomando i figli ».

La misera salma, pietosamente raccolta, venne trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Quarto Oggiaro.

Quattro audaci furti

Nel pomeriggio di ieri, i ladri sono penetrati mediante scasso nell'abitazione del pollivendolo Lorenzo Delcorso in via Vitruvio 43, impossessandosi di 1500 lire in danaro, e di alcuni gioielli per un valore di altre 400 lire.

⁂ Anche nel negozio del macellaio Antonio Torti in viale Padova 70, ieri notte i ladri hanno potuto fare un buon bottino: carne, due biciclette, pesi e bilancie, e un gruzzolo di danari.

⁂ Sempre la scorsa notte i ladri hanno visitato la casa del signor Achille Rampoldi in via Francesco Sforza 37, involando per un migliaio di lire in gioielli.

⁂ Infine anche una calzoleria, quella del signor Damiano Rebustini in viale Magenta 33, è stata invasa dai ladri, i quali, indisturbati, hanno potuto asportare circa 150 paia di scarpe, cuoio, ferri del mestiere, ecc.

Serata di disgrazie

L'automobile N. 38-2125 guidata dallo « chauffeur » Mario Cattaneo, investiva in via Olona il ragazzo Oliviero Monti, figlio del custode del lavatoio di Piazza Macello. Il poverino riportava una grave ferita alla testa. Venne medicato nella Guardia Medica di via Savona.

Un motociclista ignoto, pure in via Olona, gettava al suolo la bambina Maria Cocchini, dimorante nella stessa via. L'infelice rimaneva ferita alla testa e le si sviluppava la commozione cerebrale.

Certo Anacleto Moneta di 37 anni, senza fissa dimora, ieri sera nello scendere le scale della casa di via Vetere 6, scivolava e cadeva lungo i gradini. Il Moneta si feriva alla testa e si trova in grave stato all'Ospedale dove hanno avuto ricovero anche gli altri due.

SPUNTI DI CRONACA

Un'altra artista

La elegante e bella Mercedes Brignone è stata pure attratta dal fascino rappresentativo del Cinematografo, posando nella interessante film *La corsa all'abisso*, sceneggiata con signorilità dalla « Milano-Films ».

Il Cinema Centrale ha voluto accaparrarsi l'esclusività di tale pellicola e da oggi la rappresenta.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Pel mercatante è colpa
il *primo*. In aureo tetto
dell'*altro* è posto il letto
Ed il *total* discolpa
il fallo del mortale
ancorchè capitale.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-TINA — CANTINA.

I TEATRI

CARCANO. — Pubblico assai numeroso alla seconda rappresentazione del *Rigoletto*. Aida Gonzaga, la Capuano, il Rotondi, il Bellantoni, furono nuovamente applauditi con calore di simpatia. Del *Rigoletto* si dà stasera la terza rappresentazione.

OLYMPIA. — Proseguono le repliche di *Non tradisco mio marito*. E si annunzia tra breve una *première* assai interessante: *Chiomadoro*, 3 atti di A. Fraccaroli.

VERDI. — A beneficio della Mutualità Scolastica si rappresenta stasera *Crispino e la comare*, nella interpretazione di cento bambini del popolo dai sei ai dodici anni.

TEATRO DEL POPOLO. — Col *Lucifero* di E. A. Butti la compagnia di A. De Sanctis ha iniziato ieri la serie delle sue annunziate rappresentazioni. Il pubblico è accorso in massa, ed ha applaudito con fervore. Prima che si alzasse la tela sulla vicenda del dramma, Cesare Mansueti parlò del commediografo scomparsi e dell'opera sua. Disse dei suoi drammi soffusi di un umanesimo e di un misticismo profondi, che richiamano le genti al dovere di non trascurare i problemi più vitali dello spirito e della vita. Si augurò infine che presto trovi espressione teatrale *Il castello del sogno*: un poema drammatico che non potè fino ad ora essere rappresentato. E fu applaudito. Stasera *I corvi* di Becque saranno preceduti da una conferenza di Innocenzo Cappa.

SPETTACOLI

DAL VERME: Spettacolo cinematografico — Ore 21.
CARCANO (Spettacolo d'opera): *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Feydeau — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *La divorziata*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La capanna e il tuo cuore* — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. de Sanctis): *I corvi*, 3 atti di E. Becque — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La figlia nel carcere*, dramma in tre atti - *Pathé Journal* 437.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

PRETURA URBANA DI MILANO

I primi dimostranti in Pretura
Condanne insignificanti

Ieri sono comparsi davanti il Pretore Urbano per essere giudicati 33 operai arrestati nella prima giornata dello sciopero generale di protesta a Porta Sempione.

Quasi tutti sono imputati di rifiuto d'obbedienza e quattro di essi anche per la legge del coltello, avendo loro trovato nelle tasche piccoli temperini.

I prevenuti risultarono dal primo all'ultimo incensurati. Essi sono: Giuseppe Viola di Vittorio, Giulio Bassani di Giuseppe, Agostino Modanesi di Luigi, Ermenegildo Ghilardi di Giuseppe, Giuseppe Villa di Giovanni, Luigi Cavalera di Virginio, Umberto Colombo di Enrico, Mario Ranzini di Carlo, Stefano Nava di Gaetano, Ettore Zanaglia fu Luigi, Giacinto Lonati fu Pietro, Enrico Ferrari di Giovanni, Eugenio Babbi di Pio, Giuseppe Preda di Giovanni, Demetrio Preatoni di Eugenio, Luigi Magani di Angelo, Carlo Frigerio di Giuseppe, Abbondio Longoni di Luigi, Santino Ronzoni fu Aimo, Angelo Mauri fu Antonio, Leopoldo Rimaldi di Giovanni, Riccardo Bolgiani di Pietro, Lorenzo Bonsignori fu Giuseppe, Emilio Dersa fu omenico, Ettore Giambelli di Giovanni, Giovanni Magnoli di Filippo, Oreste Gatti di Pietro, Luigi Airaghi di Enrico, Cesare Recalcati di Angelo, Emilio Favalli di Luigi, Edoardo Lissona di Luigi, Alessandro Minasi fu Angelo e Mario Galli fu Cesare.

Sono stati tutti condannati a pene insignificanti da un minimo di 3 giorni, ad un massimo di 6.

Pretore avv. De Mita; P. M. avv. De Biasi; Difesa avvocati Bertacchi, Bologna, Giarizza, Mirri, Rota-Rossi L.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 16 giugno - anno 1914
Altezza barometrica ridotta a 0 mm. 746.9.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: ovest sud, moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	28.8	16.7	760.9	1/2 sereno
ANCONA	26.0	14.0	759.8	piov., legg. mosso
BOLOGNA	22.0	15.0	761.6	coperto
FIRENZE	24.0	12.0	759.5	coperto
FOGGIA	25.0	15.0	758.0	sereno
GENOVA	19.0	14.0	760.8	nebbioso, calmo
NAPOLI	27.0	15.0	759.8	sereno mosso
PALERMO	—.—	—.—	—.—	—.—
ROMA	27.0	17.0	760.8	1/2 coperto
SASSARI	20.0	15.0	763.5	3/4 coperto
TORINO	22.0	14.0	760.8	coperto
VENEZIA	22.0	16.0	759.8	sereno, calmo
TRIPOLI	26.0	20.0	760.0	3/4 con., calmo

I figli Gabriele e Battista, le Sorelle, i Nipoti ed i parenti tutti danno il triste annunzio della morte del loro amatissimo

Giuseppe Testa

avvenuta a Gandino ieri sera alle ore 20.45. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non mandare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo in Gandino Giovedì mattina 18 corrente alle ore 10.

Gandino, 16 *giugno* 1914.

ULTIMISSIME

Il ministro Viviani davanti la Camera

La dichiarazione ministeriale

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Parigi, 16 notte.

La solita aspettazione nel pubblico. La solita folla elegante nelle tribune. Il solito vocio nell'aula. Ed ecco Viviani alla tribuna per la lettura della dichiarazione ministeriale.

Viviani comincia coll'affermare la esistenza di una maggioranza repubblicana accresciuta dalle ultime elezioni, maggioranza con la quale egli vuole governare rifiutando sdegnosamente l'aiuto aperto o nascosto dei partiti di reazione. Poscia l'oratore viene a parlare della politica finanziaria, promettendo la imposta sul reddito. La dichiarazione continua con la esposizione del programma governativo dei vari rami della politica.

Nel dominio della politica estera la Francia sarà fedele alle amicizie e alle alleanze senza però dimenticare che la difesa della Francia consiste specialmente nella sua forza intrinseca.

Queste parole sono introduzione al capitolo sulla politica militare, che vi ripetiamo integralmente: «Il Parlamento ha votato la legge 7 agosto 1913 sulla prolungazione del servizio militare. La discussione è stata lunga e ardente. La legge è votata: questa legge non basta da sola ad assicurare la difesa del territorio. Il Governo presenterà a breve scadenza un insieme di progetti dei quali saranno i più importanti il progetto di legge sulla preparazione militare della gioventù e quello sulla riorganizzazione delle riserve; progetti che sono destinati ad aumentare la potenza difensiva di una nazione che rispettosa del diritto universale non ha mai pensato ne pensa che alla difesa del suo territorio, delle sue libertà e della sua dignità. Solo quando questi progetti saranno stati votati e applicati e quando la loro applicazione ne avrà dimostrato la efficacia e tenendo conto ad un tempo e dei risultati dell'esperienza e delle necessità della difesa nazionale, il Governo potrà proporre un parziale alleviamento dei doveri militari. Fino ad allora il Governo, sotto il controllo del Parlamento si atterrà all'applicazione esatta e leale della legge.

La scuola sarà difesa in un'ora in cui la reazione la insidia e l'assale. Le leggi di difesa laica saranno condotte in porto; il controllo sull'insegnamento privato diventerà severo; l'insegnamento postscolastico sarà organizzato. La Repubblica deve adempiere poi a tutti i doveri che le incombono di fronte alle classi umili, migliorando la legge sulle pensioni operaie nel senso di comprendervi la invalidità estendendo alla disoccupazione il dominio delle assicurazioni, dotando di poteri legali più efficaci i sindacati dove gli operai prendono l'abitudine della responsabilità e preparano la loro redenzione economica.

La dichiarazione finisce con un appello alla democrazia perchè sappia mantenere in prima fila fra i popoli la Francia della rivoluzione.

I primi passi del discorso Viviani sono applauditi a sinistra; il passo sulle alleanze è applaudito anche al centro, ma i socialisti gridano:

— Questo è per lo Czar.

Da questo punto in poi le interruzioni si moltiplicano.

— Abbasso i tre anni! — grida Vaillant quando Viviani illustra la sua politica militare.

— Viva i tre anni! — ribatte il reazionario Bedonce che grida: — Non valeva la pena di abbattere Ribot!

La fine del periodo sulla legge militare provoca una violenta dimostrazione all'Estrema. Sull'aria dei «Lampioni» i socialisti cantano «Augagneur! Augagneur! Augagneur!» E' noto che Augagneur, ministro dell'istruzione, si dichiarò sempre partigiano dei due anni. L'accenno alla proporzionale cui è ostile il Senato, è accolto da grida: «Abbasso il Senato».

Quando Viviani scende dalla tribuna è applaudito ma l'Estrema e parte dei radicali restano silenziosi.

Thierry Cases, radicale, e Jaurès, socialista, hanno presentato due interpellanze. Viviani ne accetta la discussione immediata.

Thierry Cases dichiara di approvare tutto il programma del Governo tranne la dichiarazione sulla politica militare e quella sulla rappresentanza proporzionale.

Jaurès non si preoccupa delle riforme elettorali che la Camera saprà strappare con la sua forza ma della situazione finanziaria che è gravissima e del problema militare che domina la discussione. Il deficit permanente è stato valutato a seicento milioni. Ma sarà presto di un miliardo. Di fronte a questa triste realtà non è possibile separare la questione finanziaria dalla militare strettamente collegate.

— Senza il nostro appoggio — grida Jaurès a Viviani — io vi sfido a vincere la battaglia fiscale! E per avere il nostro appoggio voi dovete risolvere il problema militare organizzando lo sforzo totale della nazione contro ogni aggressione!

Jaurès muove quindi un'aspra critica alla legge dei tre anni dicendo fra l'altro che essa è figlia del favoritismo e che dal favoritismo è annullata tanto è vero che a marzo e aprile mancavano dalle caserme 120 mila uomini. D'altra parte la legge è così complessa che in caso di mobilitazione ci vorrebbero dieci giorni per il trasporto delle vettovaglie alla truppa e 500 mila riservisti sarebbero immobilizzati. Jaurès propone l'organizzazione delle riserve per regioni. Quindi l'oratore viene a parlare della costituzione del gabinetto dimostrando come i radicali non siano fedeli al programma di Pau da cui egli ha tratto l'ordine del giorno proposto alla Camera.

I socialisti improvvisano allora una dimostrazione contro Malvy e Augagneur. Malvy grida: «Io non rinnego il programma! mentre Augagneur si limita ad alzare le spalle».

Viviani ritorna alla tribuna per respingere le accuse e illustra con grande eloquenza il suo programma. Due punti del suo discorso sono da rilevarsi: quello in cui dichiara che la legge dei tre anni non è infrangibile ma che prima di ritornare ai due anni occorrerà essere certi che si possa ciò fare senza pericolo; quello in cui dichiara che i giovani attualmente sotto le armi non devono illudersi di essere congedati quest'altr'anno a ottobre. Queste parole sono accolte da un tumulto ma Viviani riesce a dominare la Camera quando con bell'impeto oratorio scongiura i radicali a vincere gli scrupoli e a mantenere subito, ritardandone solo una, tutte le promesse fatte agli elettori.

Dopo Viviani, che è applauditissimo, parla Tissier che dichiara di votare contro. Quindi il Presidente annunzia di aver ricevuto tre ordini del giorno: uno di Breton di fiducia nel Governo; uno di Jaurès contro, e uno di Poirier De Narçay, favorevole ai tre anni. Il Governo accetta l'ordine del giorno Breton per il quale è chiesta la precedenza.

Vi sono alcune dichiarazioni di voto. Il comandante Driant vorrebbe sapere se è vero che Augagneur ha ottenuto per entrare nel gabinetto la promessa di una prossima riduzione del servizio a trenta mesi. Viviani risponde che ha fatta una dichiarazione approvata da tutti i ministri e non vuole dare altre spiegazioni. Beauregard, conservatore, voterà contro perchè sui tre anni il Governo non è stato esplicito. Viviani gli ribatte che egli non vuole che voti di sinistra.

La precedenza dell'ordine del giorno Breton è approvata con 362 voti contro 139. 100 deputati radicali-unificati e di destra si sono astenuti. La Camera applaude.

La catastrofe parigina e le sue responsabilità

I cadaveri rinvenuti - Nuovi franamenti

(Nostro fonogramma)

Parigi, 16 notte.

Il pubblico parigino comincia ad occuparsi delle responsabilità della catastrofe di ieri. Le cause immediate sono evidenti: la rottura in parecchi punti della fognatura che segue la linea della ferrovia sotterranea che si sta costruendo. La fognatura che ieri è scoppiata era nuovissima e non aveva che due anni di resistenza. Pur troppo però a Parigi ogni volta che vi è una tempesta, or qui or là scoppia una di queste cloache. Questo fatto, a quanto sembra è dovuto al terriccio che si va ammassando in fondo alla fognatura e che quindi viene a distruggere l'armonia e l'equilibrio interno e a togliere resistenza alla muratura. Il Sindacato degli sterratori è di altra opinione. «Parecchie volte, dicono gli operai, abbiamo preveduto quello che è capitato ieri. Abbiamo denunciato le costruzioni difettose e abbiamo criticato aspramente il lavoro a cottimo il quale fa guadagnare di più ma spinge l'operaio a produrre rapidamente e quindi senza alcuna finezza. E qualcuno che rilevi tali difetto fu anche destituito.

Intanto si annunziano proteste e interpellanze alla Camera dei deputati e anche oggi il Consiglio municipale si è occupato della questione. Il Ministero dei LL. PP. ha incaricato i direttori delle ferrovie del suo ministero di fare una inchiesta e renderne i conti. Il numero dei morti non si è ancora potuto stabilire. Oggi se ne sono stratti quattro dalla piazza S. Filippo di Roule.

Alle 11.45 da u mucchio di sassi e fango fu estratto il cadavere di un possidente. Alle tre di stamane si è trovato il cadavere di una donna con la faccia orrendamente irriconoscibile. Più tardi è stato trovato il corpo di una ricca signora che fu subito identificato grazio a due preziosissimi anelli che portava al dito.

Il quarto cadavere ritrovato oggi è pure quello d iuna signora sessantenne. I cadaveri dei due bambini che mancano non sono stati ancora rinvenuti, nonostante tutte le ricerche degli operai, ricerche che sono molto pericolose. In piazza Saint Augustin invece si crede che con una vettura sia sprofondato nella buca apertasi anche un passanae. Intanto un po' dappertutto il suolo si sprofonda a Parigi: alla porta di Clignancourt si è aperta una buca di due metri quadrati di ampiezza. Nel cortile di una casa poco distante il suolo è crollato per quattro metri quadrati. Altri cinque metri quadrati di selciato sono crollati nella piazza di Jena, lo stesso nella via di Roma. Cinque metri quadrati pure al Boulevard Petit Grenelle subito dopo il passaggio di un pesante autocarro.

E indescrivibile il disordine nel quale è piombato il servizio tramviario, e quello delle automobili e degli omnibus pubblici che passano per quelle strade. Tremila abbonati al telefono sono privi delle loro linee e una grande quantità di abbonati al gas e all'elettricità sono al buio. Fino ad ora i morti estratti sono sei e i feriti in condizioni piuttosto gravi due, gli scomparsi otto, dei quali tre bambini sotto i tredici anni.

Thomson commemorato in Olanda

L'Aja, 16 notte.

Si ha da buona fonte che il Governo farà trasportare in Olanda la salma del colonnello Thomson. Il presidente del Consiglio, durante la seduta della Camera rese omaggio alla memoria di Thomson, morto da eroe, e la cui scomparsa è una gran perdita per l'Olanda. Il presidente del Consiglio sottolineò queste parole e disse che la morte di Thomson fa onore alla buona fama dell'Olanda presso il mondo intero.

La Regina ricevette in udienza il maggiore Schlens, della gendarmeria albanese, venuto a renderle conto delle particolari difficoltà che gli ufficiali olandesi incontrano in Albania. Il Principe d'Albania inviò alla Regina un telegramma annunciantele la morte di Thomson e aggiungendo che la vittoria la si deve al suo prudente ed eroico comando.

Le condoglianze italiane

Roma, 16 notte.

Il Governo italiano ha incaricato il regio ministro all'Aja di presentare al Governo olandese le sue condoglianze per la morte da valoroso del colonnello Thomson.

Grecia e Turchia

La risposta della Turchia

Londra, 16 notte.

Secondo informazioni dell'«Agenzia Reuter» la Turchia, nella sua risposta alla Grecia, ricorderà che la Grecia accettò la sua offerta di scambiare i mussulmani desiderosi di recarsi a vivere in Turchia coi greci che preferissero recarsi in territori annessi. Tale proposta finora non messa in pratica dalla Grecia, attesta le intenzioni pacifiche e concilianti della Turchia.

La Nota greca, dice la Turchia, costituisce un'ingerenza negli affari interni ottomani, ingerenza che la Turchia non potrebbe ammettere. L'inchiesta ufficiosa fatta dalla Turchia dimostra che le lagnanze relative ai cattivi trattamenti inflitti ai greci sono esagerate. Le popolazioni elleniche furono tranquillizzate.

Le autorità locali ricevettero ordini precisi per prevenire ogni eccesso: inoltre i greci che avevano prima manifestato il desiderio di recarsi in territorio greco cambiarono poi idea. La Turchia farà rilevare che la Porta riceve ogni giorno vivissime lagnanze circa attentati e eccessi di cui son vittime i musulmani stabiliti nei paesi annessi.

Costantinopoli, 16 notte.

Il Gran Visir ha dichiarato che durante il ricevimento diplomatico di ieri, egli ha manifestato agli ambasciatori il suo stupore per le espressioni di cui Venizelos si è servito nel suo discorso alla Camera ellenica e per gli articoli poco moderati della stampa greca riguardo all'emigrazione dell'elemento greco. Nulla giustifica — ha detto il Gran Vizir — un simile discorso e articoli come quelli della stampa greca. La Porta mantiene gli impegni presi ed i telegrammi di Talaat bey alla Camera lo provano esaurientemente. La porta è pacifissima e desidera allacciare relazioni eccellenti con tutti i suoi vicini. La Sublime Porta potrebbe anch'essa formulare molti reclami sulla situazione dei mussulmani in Macedonia. Il Gran Vizir spera che la situazione migliorerà e che la questione dell'emigrazione si informerà al miglior interesse dei due paesi vicini.

La stampa d'Atene bellicosa

Atene, 16 notte.

Il *Patris* dice che il Governo ellenico darebbe gli ultimi tocchi alla elaborazione delle decisioni irrevocabili che debbono condurre alla definitiva soluzione della situazione. Rimangono ancora, scrive il giornale, da compiere alcune formalità, consacrate dagli usi internazionali, e che ogni paese deve osservare avanti di cominciare la guerra. Il *Patris* aggiunge che se la risposta della Porta non giungerà in giornata, il ministro di Grecia, Panas, lascerà Costantinopoli. «L'Europa — conclude il giornale — mostra nessuna intenzione d'un intervento ma recentemente amichevoli raccomandazioni si fecero mentre si esprimevano inquietudini pel danno che il turbamento della pace recherebbe ai grandi interessi economici».

In un altro articolo il *Patris* dice: «Anche noi rendemmo note la situazione e le nostre intenzioni ai nostri alleati e amici nei Balcani che hanno il diritto di esigere che nelle attuali circostanze noi non lasciamo perpetuamente sospesa una questione pericolosa per essi come per noi. Le decisioni da prendere per l'azione da svolgere dipenderanno in gran parte dalla risposta dei nostri amici ed alleati. In ogni modo le operazioni militari che saranno multiple e diverse condurranno a una grande vittoria e alla attuazione del gran sogno della patria ellenica».

La Camera greca sospende i suoi lavori

Atene, 16 notte.

A causa dell'attuale incerta situazione la Camera ha sospeso oggi i suoi lavori per qualche giorno.

Le navi greche rimpatriano

Jekaterinoslaw, 16 notte.

Il Console di Grecia a Noworossisk ha trasmesso l'ordine alle navi greche che si trovano nel Mar Nero e nel Mare d'Azoff di ritornare immediatamente in Grecia.

La risposta bulgara alla nota greca

Sofia, 16 notte.

Nella sua risposta all'ultima nota del Governo greco circa l'occupazione delle chiese del Patriarcato, contestate alla Bulgaria, il Governo burgaro dichiara che la questione sarà esaminata con la maggiore imparzialità prima che si prenda qualunque decisione a tale proposito.

Idrovolante ed aviatori inghiottiti dal mare

(Nostro fonogramma)

Berlino, 16 notte.

Due tenenti di marina lasciavano in idrovolante il porto di Wilhemshaven.. Quando i due aviatori si accingevano a tornare in porto furono scorti ad una distanza calcolata a sette chilometri, precipitare in mare. Immediatamente delle imbarcazioni si portarono sul luogo della caduta ma non fu possibile trovare l'apparecchio nè gli aviatori.

IN CIRENAICA

Ribelli messi in fuga

Bengasi, 16.

L'Ufficio stampa comunica: «Il giorno 14 le truppe del presidio di Tocra, in una ricognizione verso Tengiuma e Farzuga, ebbero un conflitto con un forte numero di ribelli, che, dopo breve resistenza, furono obbligati a fuggire lasciando sette morti e diversi cavalli. Nessuna perdita nostra».

G. L. Olmi.

Le elezioni

Le comunali di Genova

L'esito definitivo

Genova, 16 notte.

Stasera si sono conosciuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative, che riconfermano la completa riuscita della lista clerico-moderata. E capolista il senatore Erasmo Piaggio, con voti 20.278; sono ultimi della lista clerico-moderata l'avv. Della Valle, l'on. Emilio Parodi e l'avv. Leale, rispettivamente con voti 17.905, 17.694 e 17546.

Entrano nella minoranza della lista popolare l'ing. Gamba, lib. con 14.127; il prof. Cereseto, lib., con 13.905; il pittore Piazzi, repubbl., con 13.865; l'ing. Scribanti, lib., con 13.739; il prof. Issel, lib., con 13.688; il prof. Cevasco, repubbl., con 13.584; il march. ing. Cattaneo Adorno, lib., con 13.397; l'avv. Virgilio, lib., con 13.394; l'ex-sindaco radicale prof. Grasso, con 13.379; il dott. Ricci, lib., con 13.361; Bruno, rad., con 13.200; Fonini, rad., con 13.180; Mecca, rep., con 13.114; Boretti, rad., con 13.071; Ronco, soc., con 13.054; e l'on. Orazio Raimondo, soc., con 12.860.

Le comunali di Torino

Torino, 16 notte.

Si conoscono ora i risultati definitivi delle elezioni comunali. Hanno votato 60.109 elettori su 103.347 inscritti. Sono eletti nella maggioranza i 64 candidati clerico-moderati, e nella minoranza 16 della lista socialista. E' capo lista il senatore conte Frola con 31.819 voti; segue il sen. Foà con 31.620. L'ex sindaco conte Rossi occupa il 48° posto. Tra i rieletti vi è l'on. Daneo, ministro della P. I., con 31.512 voti. L'ultimo della maggioranza è l'avv. Vasconcini, con 29.943 voti.

Tra l'ultimo della maggiornaza e il primo della minoranza, che è l'on. Casalini, vi è una differenza di 3162 voti. L'on. Casalini ha quindi 26.781 voti; al 6° e 7° posto sono gli on. Morgari e Quaglino; l'ultimo eletto della minoranza, dottor Gasca, ha 25.285 voti. Il Fascio Democratico va da un massimo di 4040 voti all'on. Compans di Brichanteau a 2958 al tipografo Pavetti.

I candidati radicali di Padova

Le dichiarazioni dell'on. Alessio

Padova, 16 notte.

Stasera nella sala della Gran Guardia affollatissima segui la proclamazione dei candidati radicali, che lottano da soli contro il blocco clerico-nazionalista.

L'on. Alessio, presidente dell'assemblea, dopo avere svolto il programma del partito democratico, fece delle importanti dichiarazioni politiche. Le elezioni amministrative di quest'anno, egli disse, si svolgono in un'ora alquanto difficile. Gravi tumulti, promossi da pochi dissennati, scompigliarono e parvero divampare specie in quelle provincie ove purtroppo è ancora vivo il ricordo contro il malgoverno di Stati pressochè da due generazioni scomparsi.

Fortunatamente a Padova, ha proseguito, sia per l'ingenito buon senso della popolazione, sia per il lodevole costante proposito del Consiglio della Camrea del lavoro, lo sciopero generale fu evitato, nonostante gli sforzi di alcuni sconsigliati i quali vollero assumere di fronte alla città la responsabilità di simili atti, più ridicoli che temerari o violenti. Naturalmente di queste condizioni degli animi il partito clerico-moderato approfitta, e cerca di trovare nella giusta reazione dell'opinione pubblica quella gioventù e quella forza che non gli assicurano certo le sue opere, speculando su errori commessi in Romagna o altrove, non certo a Padova. La lista che noi presentiamo ha un carattere di inrterposizione e di pace.

Essa risponde al tentativo di creare in quest'ora di grande tristezza una forza intermedia a cui possano guardare così coloro che non intendono offrire un puntello alla cadente consorteria dei cattolici come coloro che non intendono sollevare i socialisti ufficiali, divisi ormai da noi oltre che per la loro opera, per le bieche ingiurie di cui ci hanno gratificati da due anni ad oggi soltanto perchè abbiamo rivendicato il nostro amore per la patria, la nostra fede nei suoi alti destini. L'on. Alessio ha proposto quindi la lista, che è stata accolta da scroscianti acclamazioni.

Nella provincia di Modena

Modena, 16 notte.

Si conoscono oggi i risultati di una parte delle Elezioni dei Consiglieri Provinciali del Tignano che sono i seguenti:

A *Pavullo* riuscirono eletti il dottor Baiso ed il dottor Casoli, contro il comm. Vaccari, presidente di questa Giunta Provinciale ed il prof. Sorbelli.

A *Montese Fanano* fu rieletto l'on. Gallini, con 26 voti di maggioranza contro l'ing. Cuoghi, clericale.

Gli eletti di Sanremo dimissionari

San Remo, 16 notte.

I componenti la lista socialista, ufficiale votata senza competitori domenica, vista l'esiguità dei voti riportati (essendosi presentati cinquecento votanti sopra seimila iscritti), pubblicano stasera un manifesto nel quale ringraziando gli elettori, rinunziano alla carica, dichiarando di aver voluto soltanto presentarsi per affermazione di partito.

Lo sbloccamento a Firenze

Firenze, 16 notte.

Stasera si sono adunati anche i soci dell'Associazione democratica costituzionale che avevano aderito al fascio dei partiti democratici per le imminenti elezioni amministrative. Anche i democratici costituzionali, seguendo l'esempio dei radicali e dei socialisti riformisti, in seguito alle trattative pel grande blocco apolitico, hanno deliberato come gli altri la più rigorosa astensione. Così il blocco democratico si è completamente sfasciato. I clericali hanno invece risposto all'appello dei senatori salvatori della patria e hanno aderito alla concentrazione. Così si avranno nelle prossime elezioni amministrative due liste, quella dei socialisti e quella composta dei clericali, dei conservatori nazionali, dei nazionalisti e dei candidati dell'Unione Liberale. I repubblicani, adunatisi stasera, hanno proclamato i loro dodici candidati per la lista di minoranza.

UN TENENTE IMPAZZITO uccide nei Giardini d'Aosta la moglie del chirurgo Gallina

Aosta, 16 notte.

Stasera sull'imbrunire la nostra quieta e ridente città è stata improvvisamente turbata da un'orrenda sciagura. La signora Maria Gallina, nata Grassis, moglie del dottore Gallina, primario chirurgo del nostro Ospedale Mauriziano, cadeva brutalmente assassinata per opera del tenente conte Augusto Decoulare de la Fontaine, da Aosta, di 30 anni, discendente da una nobile antichissima famiglia, nella quale la pazzia fece già delle stragi. Infatti una sorella del tenente morì suicida, lo zio paterno è ricoverato in manicomio.

Il tenente era addetto al 6° Reggimento Alpini di stanza a Milano, e faceva parte del Battaglione Edolo, col quale era stato in Libia, prendendo anche parte alla battaglia della ridotta Lombardia, di fronte a Derna, e meritandosi la medaglia al valore militare, ma da alcuni mesi era in licenza, appunto per la malattia mentale, che è stata la causa del delitto orrendo, avvenuto nel Giardino Pubblico, dorato dall'ultimo sole, al rezzo delle olezzanti acacie.

La signora Gallina stava tranquillamente seduta, lavorando, coll'unico bambino Giorgio, di anni 3, che giocherellava accanto a lei, allorchè il tenente Decoulare passò casualmente davanti alla signora. Colto da una crisi acuta, fissò lungamente la signora che non gli badava, ed estrasse una rivoltella sparandone prima due colpi. La vittima s'alzò e diede in un grido, indietreggiando. Altri tre colpi partirono, e la signora Gallina cadde riversa sul viale, uccisa, mentre il bambino esterrefatto era testimonio impotente dell'assassinio.

Appena compiuto il misfatto, il tenente Decoulare se ne tornò in città tranquillamente, prima impugnando ancora la rivoltella, poi mettendosela in tasca; inseguito da alcuni coraggiosi, tra cui un capitano degli alpini, che lo condussero in caserma.

Il dott. Gallina, subito chiamato, accorse con una barella dall'ospedale. Egli non sapeva che si trattasse della sua signora. Quando si trovò davanti al cadavere della moglie adorata, ebbe luogo una scena straziante. Egli stesso volle aiutare i medici suoi colleghi a mettere il cadavere della moglie su una lettiga.

Malgrado che cinque siano i colpi sparati, uno solo colpì la signora Gallina, entrando per la bocca e ledendo il cervelletto. Non un dente venne toccato.

Il pazzo, interrogato nella caserma dei carabinieri, ha detto solo che tutto a questo mondo deve finire, anche la persecuzione di cui era fatto segno da tutti. Venne tradotto stasera alle carceri, sempre tranquillo ed incosciente.

La tragedia ha prodotto penosissima impressione in tutta la cittadinanza. La povera morta era conosciutissima per la sua bontà e i suoi modi signorili. La sciagura viene a colpire due famiglie notissime d'Aosta. Il prof. Gallina è circondato dal generale rimpianto della cittadinanza, che prepara alla vittima imponenti funerali.

Un particolare pietoso e penoso: il bambino non cessava di narrare al padre tutte le fasi del delitto. La popolazione deplora che si siano lasciate armi in mano ad uno squilibrato che già tante volte dette segni evidenti di pazzia.

IL SOLDATO MORONI IN CONGEDO

Roma, 16 notte.

Un comunicato reca che il soldato Moroni è stato posto in libertà per ragioni di salute. A questo proposito il *Giornale d'Italia* ricorda che il Moroni, durante la sua permanenza nella compagnia di disciplina a San Leo accusò di essere ammalato e poichè il suo aspetto esteriore giustificava tale affermazione venne sottoposto a visita medica il 28 maggio u. s. presso l'ospedale militare di Ancona. I medici militari in seguito a lungo e diligente esame trovarono che il soldato Moroni versava veramente in condizioni tali che giustificavano il suo anticipato congedo e poichè egli aveva presso che compiuto il suo periodo di permanenza sotto le armi, vennero date subito disposizioni perchè venisse senz'altro congedato. Se malgrado tali disposizioni il Moroni non potè raggiungere la sua famiglia, il *Giornale d'Italia* dice che ciò dipese dalle interruzioni ferroviarie degli scorsi giorni.

DUE BOMBE CONTRO UN TRENO

Foggia, 16 notte.

Un altro attentato è stato commesso sulla linea Foggia-Napoli contro il treno accelerato N. 1873: partito da Foggia alle 8.18, mentre inboccava la galleria all'uscita della stazione di Ariano di Puglia, dovette immediatamente arrestarsi perchè dall'alto della montagna furono lanciate due piccole bombe. La detonazione destò un immenso spavento fra i viaggiatori. Fortunatamente le bombe non colpirono il treno ma le pareti esterne della galleria. Nessuna traccia degli autori del malvagio attentato.

Il nuovo sindaco di Cassano d'Adda

Cassano d'Adda, 16 notte.

Ha avuto luogo oggi la seduta del nuovo Consiglio comunale nominato la domenica scorsa, e nel quale, nonostante la esclusione dei clerico-moderati, è entrato a far parte della maggioranza l'ex sindaco Corsini.

Venne nominato sindaco il senatore Facheris, ed ora si attende da lui l'attuazione del programma, *in primis* il fabbricato scolastico e l'impianto dell'acqua potabile, promesse già tante volte fatte e non mai fino ad ora mantenute.

Mortale disgrazia sulla corazzata "Roma"

Genova, 16 notte.

Durante le esercitazioni di tiro al largo di Capo Portofino, a bordo della corazzata *Roma* il marinaio Gennaro Cicali, calabrese, della classe 1892, colpito al petto e alla fronte dall'otturatore e da un proiettile di un pezzo da 25, morì dopo una ventina di minuti. I tiri furono subito sospesi. Domani a S. Margherita avranno luogo i funerali a cui interverranno il Duca degli Abruzzi e tutti gli ufficiali della squadra.

Un disastro automobilistico

Un morto, due morenti, due feriti

Salerno, 16 notte.

Un gravissimo disastro automobilistico è avvenuto in territorio di Montesano, sulla Marcellana, e precisamente in contrada Castelluccio. Sulla linea automobilistica Montesano-Roccamanna, presta servizio pubblico un'automobile capace di 24 passeggeri. Partita poco prima da Montesano con 13 viaggiatori, a una svolta della strada la vettura andò violentemente a sbattere sulla roccia, restando con la parte anteriore sfondata sulla cunetta dello scolo delle acque.

L'urto è stato tremendo. Tutti i viaggiatori doloranti emettevano grida di spavento. Cinque di essi sono rimasti feriti. Gli altri, rimessisi un po' dallo spavento, prestarono come poterono assistenza ai compagni. Tra i feriti però, Domenico di Giorgio, appaltatore di Lauria, morì poco dopo. Egli era stato colpito al petto e alla fronte, dove ebbe una ferita profonda. Un altro ferito, Angelo Pisano, contadino di Sarcori, gravemente colpito al petto, moribondo. Donato De Lisi contadino è in gravi condizioni per commozione cerebrale e si dispera di salvarlo.

Gli altri due feriti presentano ferite leggere. Uno di essi è il farmacista di Montesano.

Il morto e i feriti sono stati trasportati in una vicina bettola. Gli altri viaggiatori sono partiti chi a piedi, chi su carretti che hanno potuto trovare sul posto. Soccorsi di medici e medicine sono giunti a Montesano. Sul luogo del disastro sono accorsi anche il sindaco del comune per provvedere ai più urgenti bisogni del caso, il procuratore del Re e le altre autorità. Il conduttore, che è stato fortunato non avendo riportato nessuna ferita di seria entità, si è dato alla latitanza. E' un giovane bolognese di 23 anni, a nome Alfredo Vassura. L'automobile è fracassata.

Scoppio in un dinamitificio

Un morto, un morente, molti feriti

Savona, 16 notte.

Verso mezzogiorno di oggi rintronava per l'ampia vallata della Bormida un rombo sinistro. Poichè in quella regione non esiste che una fabbrica di esplosivi, il dinamitificio italiano di Cengio, che non è nuovo alle cronache per le vittime e le sciagure, si capì subito che colà dovesse essere accaduto qualche cosa di grave.

Infatti nel reparto adibito alla lavorazione del binitro era avvenuto lo scoppio dei recipienti di ghisa e si era sviluppato anche un incendio. Gli operai che si trovavano nel padiglione, e che riportarono tutti ferite più o meno gravi, fuggirono atterriti, sottraendosi a stento al fumo asfissiante prodotto dalle materie in miscuglio per la confezione del terribile esplosivo. Passato il primo momento di panico, la direzione, prevedendo la possibilità di una più grave catastrofe se il fuoco si fosse allargato ai vicini reparti, provide all'estinzione del fuoco, che aveva ormai preso campo, distruggendo l'ala sinistra del reparto.

Tra i rottami venne estratto il cadavere pressochè irriconoscibile del giovane operaio Beniamino De Mattei di anni 20 da Avigliana. Un altro operaio, certo Olinto Donnini di anni 29 da Pergine (Viareggio), giaceva al suolo in condizioni gravi; chiamato telegraficamente, partiva da Savona il prof. Patellani, direttore del nostro ospedale per operarlo, ma lo stato dell'infelice giovane è disperato. Ha la moglie incinta e una bambina.

Tra i feriti di maggior rilievo vi è anche certo Giuseppe Vera di Cengio ed altri operai che, dopo le prime medicazioni loro apprestate dal dott. Cerrutti di Cengio nella infermeria dello stabilimento, preferirono tornare a casa. Alla porta del dinamitificio s'accalcava numerosa la folla di parenti degli operai, che dà lavoro a circa 300 persone. Avvennero scene pietose.

Un operaio ucciso e tre feriti

per uno scoppio in una fabbrica

Torino, 16 notte.

E' stato trasportato stasera all'ospedale di San Giovanni in gravi condizioni l'operaio Domenico Ansaldi di 17 anni il quale aveva riportato la frattura della mandibola e contusioni molteplici al torace e al viso. Il giovane narrò che in una fabbrica di generatori Hauptmann a Caselle era avvenuto un violentissimo scoppio, che aveva ucciso un operaio e aveva feriti altri due suoi compagni che furono curati dai medici di Caselle. L'Ansaldi non ha saputo dare altre spiegazioni.

Neve sulle prealpi

Bergamo, 16 notte.

Dall'alta Valle Seriana e dall'alta Valle Brembana mandano notizie che le cime delle nostre Prealpi si sono presentate questa mattina coperte di neve. La temperatura lassù è bassissima e il contraccolpo lo sentiamo anche noi nella pianura.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 16 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 7.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent. 15	16		cent. 15	16
Giugno.	» 12,90	12,82	Dicembre.	» 12,25	12,26
Luglio	» 12,92	12,83	Gennaio	» 12,51	12,53
Agosto	» 12,91	12,83	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre.	» 12,70	12,72	Marzo	» 12,55	12,57
Ottobre.	» 12,62	12,62	Aprile	» 12,72	12,74
Novembre.	» 12,49	12,49	Maggio	» 12,15	12,77

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0,000
» pel Continente . . . . . » 1,000

Nuova Orleans, 16 (chiusura) — Middling pronto acent. 13,15/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 15	16		cent. 15	16
Giugno.	» 13,42	13,38	Dicembre	» 12,59	12,51
Luglio	» 13,42	13,41	Gennaio	» 12,60	12,63
Agosto	» 13,43	13,21	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre.	» 12,33	12,34	Marzo	» 12,69	12,71
Ottobre.	» 12,60	12,62	Aprile	» —,—	—,—
Novembre.	» 12,60	12,62	Maggio	» —,—	—,—

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **16 Giugno 1914.**

Consolidato Inglese 73 11/16	Rendita Turca	» 99	10
Rendita Ital. 5 0/0 96 -/-	» Egiziana	» 78	10
Argento fino . . . 25 15/16	» Giapponese 78		-/-
Venezuela dipl. 3 0/0 38 -/-	» Russa	» 67	1
Rendita Spagnuola 82 -/-	» Uruguay	» 57	10

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 10.000 - Versate Lire sterline 140.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 16 maggio, ore 15.

Continua scarsità di affari con variazioni insignificanti dagli ultimi corsi segnalati, eccezione fatta per le Italo-Americana che da 103 caddero a 95 per poi riprendere a 96 in chiusura. Le Terni ebbero contrattazioni fra 1302 e 1306, le Banca d'Italia 1373-1374, Commerciale 752-751,50, Rubattino 396, 397. Ansaldo-Armstrong 236,50. Edison 483-478 e 480,50, Marconi 73-72,50, e le Reggiane leggermente migliori da 32 a 35. La Rendita poco mutata quotasi 97,45 per fine corrente mese ed i Cambi rimasero invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Importo versato	Quotaz. Borsa 15	16 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,45	—,— 97,35
» » » f. m.	100	1,75	97,55	—,— 97,45
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	502,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	504,25	—,— 506,—
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,50	—,— 464,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	224,—	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	20,—	538,—	—,— 537,—
» Venete . »	200	7,—	110,—	—,— 110,—
Banca d'Italia . »	500	45,—	1371,50	—,— 1374
» Commerc. It. »	500	45,—	752,50	—,— 751,50
Credito Italiano . »	500	30,—	524,—	—,— 520,—
» Prov. Ital. »	100	13,—	160,—	—,— 160,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Banco Roma . . . »	100	6,—	93,—	—,— 92,50
Edison . . . . . »	150	32,—	480,—	—,— 481,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	791,—	—,— 793,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	312,—	—,— 312,—
Acciaierie Terni . »	500	80,—	1308	—,— 1305
Miniere Elba . . »	250	15,—	205,50	—,— 204,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	156,—	—,— 156,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	238,—	—,— 233,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,—	—,— 103,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	405,—	—,— 405,—
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	397,—	—,— 397,—
Eridania . . . . »	100	35,—	556,—	—,— 553,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	345,—	—,— 345,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	239,50	—,— 239,50
Lanificio Rossi . »	900	80,—	1450	—,— 1450
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	398,—	—,— 398,—
» Veneziano »	125	7,—	44,50	—,— 44,50
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	149,—	—,— 149,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,—	—,— 115,—
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,50	—,— 82,—
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	110,—	—,— 96,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	80,—	—,— 80,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,50	—,— 50,—
Albani . . . . . »	100	7,—	99,—	—,— 99,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	66,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	15,—	249,—	—,— 249,—
San Pellegrino . . . »	100	8,—	90,—	—,— 90,—
Marconi . . . . . »	25	4,75	93	—,— 72,50
Bianchi . . . . . »	50	8,—	92,—	—,— 92,—
Reinach . . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	328,—	—,— 329,—
» Italiane . . »	500	5,79	328,25	—,— 329,—
» Tirreno . . »	500	10,—	510,50	—,— 510,50
» Mediterr. . »	500	10,—	481,75	—,— 481,75

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 42 1/2	100 27 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 25 1/2	100 15 -/-
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 30 -/-	25 25 -/-
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 27 1/2	123 15 -/-
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 60 -/-	104 45 -/-
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 77 1/2	99 62 1/2

Roma, 16. — Cambio per domani 100,35.

BORSE ITALIANE.

Genova, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,42 — id. fm. 97,50 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1374,50 — Banca Commerciale 752,— — Banco di Roma 92,62 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 537,75 — Mediterranee 223,25 — Navigazione Generale 396,75 — Raffineria Zuccheri 344,50 — Acciaierie Terni 1306,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 554,— — Ansaldo Armstrong 236,75.

Roma, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,40 — id. 3 1/2 fm. 97,42 — id. 1912 contanti 97,— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 63,25 — Banca d'Italia 1374,— — Azioni Banco Roma 92,75 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 752,— — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 537,— — id. Mediterranee 222,50 — Acqua Pia 1800,— — Omnibus 180,— — Gas 521,— — Condotte d'acqua 232,— — Credito Fondiario Azioni 343,— — id. Cartelle 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,50 — Azioni Carburo 13,— — id. Immobiliare 264,50 — Navigazione Generale Italiana 396,— — Risanamento 140,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97,47 — id. fm. 97,42 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1373,50 — Banca Commerciale 751,75 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma —,— — Meridionali —,— — Mediterranee —,— — Fiat —,—.

Firenze, 16, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,45 — id. 3 1/2 97,45 — Mediterranee 223,— — Meridionali 537,— — Banca d'Italia 1373,50 — Banco di Roma 92,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **16 Giugno 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . . .	1725,—
Rend. Franc. Amm.	—,—	Metropolitaine . .	521,—
» » 3 0/0 ex	81,05	Raud Mines . . .	148 50
» Italiane. . .	97,07	De Beers	442,—
» Turca . . .	81,72	Goldfields . . .	53,25
» Egiziane . .	100,85	Cambio su Londra .	25,18
» Ungheresi. .	85,10	**Tendenza ferma.**	
» Spagnuole. .	86,45	**BERLINO.**	
» Russe 1891 .	78,77	Rendita Italiana con.	—,—
» » 1904 .	—,—	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» » 1909 .	98,50	Rendita Turca 1 0/0.	83,40
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Serbe 4 0/0	81,50	» » Meridionali	—,—
» Argentina 1899	—,—	Azioni Mediterranee.	—,—
» Brasile 5 0/0.	88,25	» » Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0.	75,70	Cambio su Parigi	81,45
Consolidati Inglesi.	73 3/4	**Tendenza pesante**	
Banca di Parigi.	1530,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	613,—	Rend. Austriaca arg.	80,05
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	81,—
Argento . . .	21,62	» » oro	100,21
Credito Fondiario .	890,—	» Ungherese 4 0/0	72,75
Ferrovie Lombarde.	320,—	» » 3 1/2	70,—
Azioni Suez . . .	3750,—	Lombarde. . . .	83,25
Lotti Turchi . . .	—,—	Lire Italiane . .	15 50
Meridionali . . .	—,—	Cambio su Parigi .	99,01
Saragosse	456,—	**Tendenza calma.**	

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 15. — Venduti Kg. 8580 da L. 3,10 a 4, media 3,726.

Bologna, 15. — Venduti Kg. 500 da L. 3,25 a 3,90. Mercato deserto dal 13 ad oggi.

Buggiano, 15. — Qualità superiore Kg. 18726 da 3,65 a 4,05, comune Kg. 10692 da 3,60 a 3,80, inferiore Kg. 2950 da 3,05 a 3,55.

Cesena, 15. — Venduti Kg. 3449.990 da L. 3,80 a 2.

Faenza, 16. — Mercato bozzoli giornata chilogrammi 5316,22, nostrana gialla massimo 4,50, minimo 2,40, medio 3,87. Vendite dal 6 al 15: chilogrammi 10198,42, media generale ragguagliata 3,3. Totale mezza seta venduta a tutt'oggi chilogrammi 69.560,179.

Fiorenzuola d'Arda, 14. — Incrociati chinesi superiori Kg. 97 da 3 a 3,60.

Forlì, 14. — Venduti Kg. 11382 da 3 a 4,50.

Legnago, 15. — Quantità venduta Kg. 2300: Incroci chinesi da un minimo di L. 3,60 a un massimo di L. 4,05.

Lodi, 15. — Il mercato dei bozzoli verrà aperto giovedì 18 corr. e sarà tenuto sulle piazze Maggiore e Mercato nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Lonigo, 15. — Venduti Kg. 76.000; incrocio chinese e bigiallo 70.000 da L. 4,10 a 4,30, Kg. 6000 giallo e poligiallo da 3,70 a 4,05. Mercato animatissimo.

Lucca, 15. — Venduti Kg. 860 superiori, media L. 3,80; com. 4434, media 3,65; inferiori 603, media 3,37.

Lugo, 15. — Kg. 718 da 3,20 a 4.

Mantova, 15. — Kg. 32.000; reali da L. 3,20 a 4, media 3,65.

Meldola, 15. — Kg. 7000. Media L. 4.

Modena, 15. — Kg. 960 da L. 3 a 3,85.

Montevarchi, 15. — Kg. 2000: superiori da L. 3,60 a 3,70, comuni da 3 a 3,40.

Morciano di Romagna, 15. — Il nostro mercato bozzoli avrà principio giovedì 18 corr.

Reggio Emilia, 15. — Chinesi 3,25 a 3,90, media 3,73.

Verona, 15. — Bozzoli cinesi e gialli venduti Kg. 2252,20, minimo 3,40, massimo 3,90, adeguato giornaliero L. 3,665, generale L. 3,718. Altre qualità venduti Kg. 2480,30. Quantitativo totale venduta Kg. 4732,50.

Voghera, 15. — Kg. 5492 da L. 3,40 a 4.

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese **L. 2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente L. 2,40.

BESTIAME.

Milano, 16. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
110	102	Buoi	1ª	103,—	116,—	1,94	2,12
			2ª	92,—	102,—	1,79	1,96
			3ª	64,—	75,—	1,32	1,55
251	241	Vacche	1ª	98,—	109,—	1,80	2,08
			2ª	75,—	85,—	1,47	1,67
			3ª	49,—	59,—	1,21	1,36
93	94	Tori	1ª	88,—	99,—	1,58	1,76
			2ª	73,—	83,—	1,40	1,54
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—
622	622	Vitelli maturi	1ª	1,53	1,73	2,93	2,62
			2ª	1,32	1,50	2,15	2,33
			3ª	0,96	1,16	1,60	1,85
123	123	Vitelli immaturi	1ª	0,85	1,—	—,—	—,—
			2ª	—,—	—,—	—,—	—,—
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

Vitelle d'allevamento da L. 1,— a 1,20 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.
Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il **16 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 16 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	16945	6770	23715	362070
Bozzoli pesati. . . . »	——	——	——	10080
Cascami pesati . . . »	——	——	——	340
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2680
Cotoni. . . . . »	——	——	——	250
Assaggio campioni . . »	385	164	529	6774

Lione, 16, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	23	6	38	5
Asiatiche b.	41	49	97	257
Peso . . b.	4928	3885	9450	18351

Peso totale 31414

Zurigo, 16-18-1914. Vendite: Organzini K. 3490 Trame K. 1280 — Greggie K. 760. — Totale K. 5530.

COTONI.

Alessandria, 16 (Egitto), — Make — Sostenuto

calmo.	15	16	13 16
Maggio . .	17.15/16	17.23/32	Novembre 18.13/32 18. 3/16
Luglio. . .	18. 5/16	18. 3/32	Gennaio . 18. 9/16 18. 3/8

Liverpool, 16. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.81	Egiziano Bruno .	9.35
Pernambuco Fair	7.52	M. G. Er. Good .	6 —,—
Maccio Fair . . .	7.87	Comrawutto n. 1 G.	5 5/16
Ceara Fair . . .	7.87	Bengala Good. . .	4 3/8

Liverpool 16. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani facile — Brasiliani facile — Egiziani calmo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale: moderata — Vendita della giornata B. 10.000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 11.000 — Affari a termine — Tendenza: sostenuto — Affari a termine — Domanda: sasai buona.
A consegnare: Corrente 7.39 — Corrente e prossimo 7.20 — 3. e 4. mese 7.20 — 5. mese 7.06.

	15	16		15	16
Maggio. . . .	7.48	7.39	Settembre-ottobre	6.84	6.74
Maggio-giugno .	7.29	7.20	Ottobre-novembre	6.73	6.67
Giugno-luglio .	7.29	7.20	Novembr.-dicemb.	6.72	6.65
Luglio-agosto .	7.14	7.06	Dicembre-gennaio	6.71	6.65
Agosto-settembre	6.93	6.83	Gennaio-Febbraio	6.72	6.65

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — FIRENZE: Banchini Torello, mercerie — GENOVA: Capurro-Buttarini-Centenaro — Capurro Giuseppe, Soci — Cerutti Giuseppe, sartoria — Sanguinetti E. fu Stef., forn. nav. — LECCE: Coop. «Emancipatrice». Galatina. — PADOVA: Depositi riuniti legnami — SPOLETO: Natali Angelo, Terni, orol. e oref. — BERGAMO: Pezzi Eligio argenteria — TERAMO: Tatonetti A., Tom e C., Cast. A.

Piccoli fallimenti. — LECCE: Calò Giuseppina, Oria, modista — Laroccа Sabino, Oria, cappelli — FIRENZE: Capanni Ferd., calzoleria — Vannucchi Vannucco, sartoria — MONZA: Cattaneo Luigi, Desio, fieno — SARZANA: Cavani Umb., Spezia, mobili — GENOVA: Gaggero Adele, osteria — Oneto Aurelio — Ronco-Gatta, osteria — PADOVA: Sardelli Silvio, appar. elettrici — CASALE: Viale Alessandro, Grazzano.

STATO CIVILE

Decessi notificati il 16 corrente

Carabelli Luigia 62, casal., via Plinio 9 — Aiolfi Ernesto m. 16, viale P. Nuova 10 — Leoni Giovanni 85, fattore campagna, via Trivulzio 15 — Anzadi Giovanni 63, calzolaio, via Trivulzio 15 — Crivelli Giuseppe 57, fattorino, via Trivulzio 15 — Beduschi Angelo 60, giornalaio, via Trivulzio 15 — Beretta Eugenio m. 5, Brefotrofio — Ghidoni Marcello 59, giornaliero, Turro Milanese — Colombo Matilde 56, pellicciaia, via Disciplina 6 — Chinetti Giuseppe 64, contad., via Malghera 37 — Postè Jefte 17, profumiere, via Sirtori 14 — Samarati Caterina 60, casalinga, via Buenos Aires 72 — Da Gradi Santina 54, casalinga, via Bullona 11 — De Stefani Angela 57, civile, via Durini 25 — Cellario Rosa 25, cucitrice, via Farini 33 — Missaglia Angelo 45, facchino, Rip. Ghisolfa 36 — Zauner Antonio 60, tipografo, corso Romana 54 — Sgavardini Rosa 62, via Stendhal 32 — Saibene Giuseppe 66, agiato, via Filippo Argilati 3 — Calderari Alberto 45, verniciatore, via Ripamonti 7 — Asti Angelo 63, pens. ferr., corso S. Gottardo 36.
Totale N. 21.
Dichiarazioni delle nascite N. 39.

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

Società A. BERTELLI & C.
-MILANO-

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano, Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Primario Stabilimento per malattie della Digestione, del Ricambio e Sistema Nervoso. — Idroterapia — Aeroterapia — Dietetica.
Direttore Proprietario Dottor **Male.**
Consulenti: Comm. Prof. ARULLANI dell'Università di Torino - Prof. NORSA dell'Università di Bologna.

La Ca' d'Oro
LIQUIDA
Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.
Argenterie per regali utili
Via Giuiini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2
Cambi, riparazioni posaterie borsette, ecc.

Anno XVII di cura
AL MARE BAMBINI e BAMBINE colla rinomata Colonia del Collegio Maschile - LA FAMIGLIA - di Cassano d'Adda. Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano. L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione TRE SIGNORE della Famiglia del Direttore, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno.
Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni.
Retta Modica. - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, 8, telef. 778.

AL MARE
COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA
(Riviera)
Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta è spese moderate. Programma a richiesta.

Il più gradevole ed igienico degli amari. Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi. Specialità della Ditta:

·BITTER· CAMPARI

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAPO fonderia. Provetto qualsiasi importanti lavori, tecnico competente cerca posto. Scrivere Cassetta 105 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67417

FOTOGRAFI. Abile stampatore contatti ingrandimenti ritocco negative terrazza industriali cerca posto stabile. Tessera Touring 176496, posta. * 67895

SARTA espertissima confezioni eleganti, lavora giornalmente presso distinte famiglie, anche dimoranti provincia. Scrivere posta, presentazione ricevuta inserzione N. 679230, Milano. * 67923

VENTIQUATTRENNE ex militare ammogliato chauffeur patentato cerca portineria casa civile o piccolo stabilimento anche fuori Milano. Primarie referenze e ottime raccomandazioni. Scrivere Tunesi, fermo posta, Milano. 64832

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE dattilografo, contabile, ventisettenne lombardo distinto; perfetto francese, tedesco, verbalmente inglese, disposto viaggiare, ineccepibili referenze, offresi possibilmente subito. Scrivere Cassetta 230 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 65426

GIOVANE ventenne aiuto-contabile, licenza tecnica, serie referenze, occuperebbesi seria ditta. Scrivere Cassetta 206 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 65278

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

RAGIONIERE ventinovenne, energico, serio, attivo, cognizioni tedesco, disposto recarsi estero, colonie, certificati, referenze; offresi miti pretese Cassetta L 6278 Haasenstein e Vogler, Bologna. 11707

SIGNORINA bella presenza serissima occuperebbesi commessa cassiera magazziniera, piccola cauzione. L. E., posta, Milano. * 65266

TRENTANOVENNE famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, forte cauzione, occuperebbesi. Modeste pretese. Scrivere C. 65157 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 65157

VEDOVA cinquantenne, svelta, occuperebbesi presso distinta famiglia, oppure come commessa negozio. Miti pretese, ottime referenze. Scrivere Cassetta 191 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67845

VEDOVA quarantenne cerca posto banchiera latteria o panetteria. Miti pretese. Brusa, Donatello, 9. * 65216

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILE corrispondente, dattilografa cercasi da stabilimento meccanico. Indicare età pretese referenze. Scrivere Cassetta 171 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67753

ABILISSIMA maestra stiratrice e stiratrici finite mezzane cercansi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi Stock, Corso Vercelli, 38. 67657

A. SARTA urge abile giovane fantasia. Paccanaro, Solferino, 7. * 68029

BUONE sarte macchiniste preparatrici camicette, vestaglie, ben retribuite, lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi Stock Corso Vercelli, 38. 67655

CASSIERA conoscenza inglese tedesco cercasi da importante azienda Milano pel suo negozio di Genova. Scrivere alla Cassetta 25 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5338

CERCANSI lavoranti e mezzane sarte. Lavoro continuato. Buesari, Plinio, 7. * 67771

CERCANSI subito coniugi soli, donna pulizia casa, marito libero professare mestiere ma pratico orto. Posta, Inglese. * 65390

CERCANSI bravo mezzano corpi, sottane, fantasia. Quintino Sella, 2. 65328

CERCASI abile monteur impianti riscaldamento a vapore per unico importante impianto. Scrivere Cassetta L. 6236, presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 11623

CERCASI provetto assistente tessitura pratico a fondo telai Honegger 4 navette. Considerasi solo offerte corredate referenze ineccepibili. Rivolgersi Cotonificio Hussy, Creva, Luino. 5388

CERCASI giovinetto licenza tecnica bella calligrafia età almeno diciassette stipendio subito. Scrivere Mattezzi, Stella, 39, Milano. * 65205

CERCASI abile stiratrice per fabbrica lavoro continuo ben retribuito. Rivolgersi, Grillo, Kramer, 32. 67660

CERCASI abile operaio piallatore meccanico. Lips-Vago, via Galileo, 32. 7364

CERCASI per negozio in Como abile modista, buona retribuzione, abbonamento ferrovia. Scrivere indicando posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 191 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67851

CERCASI compagno guardia notturna autorizzato decreto prefettizio per rilevare parte zona. Rivolgersi Albergo Tre Abbiategrasso. * 67888

CERCHIAMO abili ragazze lavoranti in biancheria per premiata fabbrica. Corso Ticinese, 96, Sorelle Ganassini. * 68001

CERCHIAMO subito apprendista studio-magazzino. 30 aumentabili. Intercontinental, Tadino, 11. * 68001

CERCO subito sarte finite. Via Santorre Santarosa uno, Bragalini. 65288

CERCO abile mezzana cucitrice corredi. Passarella, 2, Valentini. * 65004

CERCO cameriera giovane, molto robusta, presenza bella, mezza giornata. Valente, posta. * 5043

DONNA servizio, non milanese, cercasi dalle 7 alle 9 mattina. Mensile Lire dieci. Presentarsi subito. Signor Trani, viale Abruzzi, 87. * 65113

FATTURISTA aiuto contabile 15-18 anni, preciso dattilografo, licenza tecnica, cercasi. Referenze pretese alla Cassetta 23 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5326

FOTOGRAFO cerca subito abilissimo ritoccatore negative operatore. Scrivere Cassetta 191 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67367

MODELLA cercasi da pittore dilettante. Casella postale 72, Milano. 67863

OFFICINA ricerca abile lattoniere pratico lavori accessori edilizia. Indirizzare offerte Cassetta 217 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67969

PRIMARIO stabilimento specialità veneziane cerca cassiere contabile cauzione ventimila. Offerte dettagliate con indicazione posti occupati, pretese. Casella 249 Venezia. 11653

SCUOLA ricami Svizzera cerca brava giovane ricamatrice. Fietta, Agnelli, N. 67923, Milano. * 67923

TAGLIATORI con piccolo capitale e lavoranti sarti troverebbero abbondante lavoro in Rumenia. Per informazioni sig. G. Dorna, Bucarest, Strada Lueger N. 96. 5134

TESSITURA circondario Gallarate cerca assistenti energici, seri, di provata abilità, capaci per telais Ratières, Jacquard e a 4 navette sistema Hacking. Dirigere offerte con copia certificati, indicando pretese a Haasenstein e Vogler, Cassetta 175 T, Milano. 67778

URGE giovine finita corpi fantasia. Bellasio, Pietro all'Orto, 14. * 67807

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Pellico, 6), corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 67109

GIOVANE italiano, conoscerebbe persona per scambio conversazione francese. Scrivere Cassetta 182 S Haasenstein e Vogler, Milano. 6519*

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, viale Venezia, 16. Milano. 67911

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

BELLISSIMA camera ammobigliata volendo pensione presso distintissima famiglia. Rivolgersi portinaio, piazza Carmine, 4. * 67983

FRATELLI o amici troverebbero camera convenientissima con pensione, volendo pensione sola. Paolo Cannobio, 27. 67779

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CARTA. Cercasi piazzista viaggiatore praticо articolo e conosciuto clientela Milano Lombardia. Inutile se non ha questi requisiti. Unire referenze. Scrivere Cassetta 199 T, Haasenstein e Vogler, Milano. *

DITTA introdottissima assumerebbe rappresentanze Sardegna ramo alimentari, smalterie, mobili, cordami, ferro. Referenza garanzie. Offerte A. M. posta, Sassari. 26416

FARMACISTA giovanissimo, di bella presenza è cercato da primaria Ditta per visite di propaganda. Scrivere Cassetta 165 T Haasenstein e Vogler, Milano. 67733

VIAGGIATORE rappresentante viaggiando proprio conto pratico clientela Italia Centrale cerca case serie coloniali affini. Referenze primarie, cauzioni. Tessera ferroviaria 111092 posta, Roma. * 68228

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
10 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. AFFITTANSI comodissimo locale industria sederia con corte, magazzino. Giulio Tarra, 6, tram 5, vicinissimo nuova Stazione. * 65076

AFFITTANSI presente San Gregorio, 32, ampi locali piena luce adatti industria, magazzeno; bonifico trimestre affitto. 68019

AFFITTASI in via Burlamacchi locale uso lavoriero o magazzeno con ufficio prospicente strada. Rivolgersi portineria via Cuttatone, 19. 67751

ANTICO forno-prestino completamente rimodernato, due luci bottega, retri, cortiletto, cantina, tre locali sovrastanti uso abitazione. Affittansi al presente in casa civile. Vitruvio, 4, metà Corso Loreto. 65048

(Continua nella pagina seguente.)

Giorgio Clavigny 71

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Quale soccorso poteva ormai sperare?...
A lui vicino, Simio russava. Egli aveva divorati i due panini e la salsiccia lasciata dai briganti prima di andarsene e si era addormentato persuaso di non potere far altro di meglio.

In quel momento Japoulo non pensava a lui, faceva, invece, dei calcoli, e urlava di rabbia e di dolore.

Il messaggero che doveva andare a Malaga per prendere il suo denaro non poteva mettere meno di cinque giorni per arrivare in città; un giorno sarebbe rimasto colà per farsi consegnare la somma; altri cinque giorni per tornare... Undici giorni, dunque!... Undici giorni!... La fronte di Japoulo s'imperlava di sudore... Ogni giorno egli avrebbe mangiato una mezza salsiccia e un mezzo pane duro, e l'altro che russava accanto a lui, avrebbe divorato un pane e un intera salsiccia.

Japoulo gli gettò uno sguardo pregno d'odio.

Come avrebbe mai potuto farsi pagar da costui?...

Ma poi, bisognava anche bere... E tre bottiglie d'acqua bastavano appena appena!...

E per l'alloggio?... Quattro mila franchi al giorno!...

E Japoulo fece il calcolo che non se la sarebbe cavata a meno di diciannove mila e cinquecento franchi al giorno; ossia duegento quattordici mila e cinquecento franchi in tutto, senza contare il debito di Robledo!...

Terminato il conto, l'usuraio scoppiò in singhiozzi e pianse a lungo come un ragazzo.

Gli parve anche di dovere preferire la morte a quell'indegno salasso; ma poi pensò che la vita era una gran bella cosa nonostante tutto e che gli sarebbe rimasto sempre il tempo di riguadagnare quell'oro sfruttando la sua povera clientela...

Scrisse dunque la lettera e ordinò al suo cassiere di mandargli subito una somma, senza però farne motto ad alcuno se gli premeva la vita del suo cliente. Aveva lasciato in bianco la cifra di chiedere, poichè non poteva risolversi a tracciarla sperando ancora di poterla diminuire.

Ma il giorno dopo il capo bandito non si fece vedere. Si presentò, invece, Robledo e gli domandò:

— E' pronta la lettera?

— Un momento, un momento, amico... Ma ditemi, andrete voi a Malaga?

— Sì.

— Fate presto, spicciatevi, per favore.

— Le commissioni del maestro vanno sempre fatte nel più breve tempo.

— Benissimo, allora!... Uccidete pure la vostra mula, mettete sottosopra il mio cassiere, ma non state via più di undici giorni, ve lo raccomando!... E, sentite, non voglio nulla per nulla... Se tra undici giorni sarete di ritorno vi darò una buona ricompensa... Ci saranno per voi 10 franchi... Via, ora scriverò la somma che mi porterete... Ah!... Dio mio!... Mi si schianta il cuore!... Su, prendete, andatevene, perchè soffro terribilmente nel vedermi derubare così e potrei pentirmi e strappare quel foglio! Andate, andate, presto!

Robledo s'impadronì della lettera e disparve.

Intanto i giorni passavano.

Japoulo riceveva solo la visita di Juan che gli portava la lista dei cibi, ma ogni giorno dava la solita ordinazione.

L'usuraio cambiava a vista d'occhio. Il dispiacere lo logorava. Per molte ore aveva esitato prima di chiedere al proprio cassiere una somma assai maggiore di quella dovuta, ma poi era rassegnato, temendo che Robledo invece di undici giorni ne passasse in viaggio dodici, cosa che lo avrebbe costretto a pagare una volta ancora le

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 GIUGNO 155

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Grazie, mia cara amica!

E Federico, con gesto naturale, portò alle sue labbra le mani delicate che teneva tra le sue e depose su quella pelle vellutata un lungo e fervido bacio.

— Presto, mormorò intenerito, sarete mia per me... mia moglie.

Si alzò con un lampo di gioia negli occhi e con voce insinuante continuò:

— Facciamo tre mesi, volete?

— Sì, va bene.

— Ora siamo alla fine di giugno: abbiamo fissiamo pei primi di ottobre.

— Va bene, d'accordo, amico mio.

— Finalmente! esclamò Federico esultante.

E col suo braccio sinistro circondò la vita snella di Genoveffa, l'attirò dolcemente a sè e commosso dal contatto di quella donna, ancora così bella, osò per la prima volta baciarla sugli occhi grandi e bruni.

— Come ti amo! mormorò.

La signora Champrevert trasalì sotto a quella carezza ardente e si svincolò tremante e confusa, cogli occhi languidi fissi in quelli di Federico.

— Come sono felice! disse il giovane. Finalmente una volta nella mia vita sarò fortunato, avrò la vera gioia, la sola!

Ma si interruppe d'improvviso meravigliato.

La fisonomia di Genoveffa, grave e pensierosa, esprimeva un imbarazzo penoso.

— Che avete? domandò Federico inquieto.

— Ahimè Federico! Penso alla vostra falsa situazione, al vostro nome.

Ebbene?

— Non è un ostacolo insormontabile?

— Ah, capisco! Voi temete di unirvi ad uno che ha un nome segnato da un marchio infamante. Già vedova di un forzato, voi pensate con orrore che state per sposarne un'altro!

— Federico!...

— E' inutile negare! Leggo sulla vostra fronte quel pensiero nascosto. Vi è apparsa improvvisamente la vergogna di questa unione, non è vero!

— Non è questo che mi rende perplessa: Temo di urtare contro a degli ostacoli materiali...

— No, non cercate di svisare i vostri sentimenti, continuò Federico in preda ad una indignazione irragionevole.

— Tuttavia, riflettete...

— No, assolutamente no. Credo che tutto sia finito tra noi.

Davanti a quello scoppio di collera inesplicabile, Genoveffa rimase muta dallo stupore, quasi atterrita e le parole che avrebbe dovuto pronunciare non si presentavano alla sua mente.

— Vedete dunque, continuò Federico con veemenza che non mi rispondete: l'affezione che dite d'avere per me è così debole, così poco sincera, che non può vincere i vostri scrupoli, i vostri pregiudizi sociali, il vostro apprezzamento altero. Ebbene, Genoveffa, addio: non mi rivedrete mai più.

E dette quelle parole con voce disperata, Federico si allontanò con passo d'automa, come un pazzo.

La giovane signora con crescente stupore si era alzata impressionata e quelle ultime parole la fecero ritornare in sè, le resero un po' di energia.

— Federico, mio caro Federico, fermatevi! Che avete dunque? Che supponete! Venite qua, ve ne prego ed ascoltatemi!...

E nel medesimo tempo afferrò pel braccio il giovane e lo ricondusse con dolcezza verso la panchina su cui erano prima seduti.

— Che avete da dirmi che possa cancellare l'orribile impressione del vostro modo di agire? domandò Federico, smarrito.

— Che vi amo di un affetto potente e che vi siete ingannato sul valore delle mie parole.

Allora spiegatevi con chiarezza!

— Ho pensato solo alle formalità legali da esperire: all'impossibilità di presentare le vostre carte al sindaco, e mi domandavo ansiosamente come potreste appianare quelle difficoltà.

— Mi giurate che non avete pensato ad altro?

— Ve lo giuro!

— Dunque credevate che io volessi darvi il nome mascherato dei Mandel?

— Senza dubbio! Vostro padre lo porta.

— E vero.

— E poi avete la possibilità ed il diritto di portarne un altro?

— Il diritto morale, no.

— E allora?

— Ma il diritto legale, e quindi la possibilità, sì.

— Non capisco...

— Ebbene, il nome che porto da quando ritrovai mio padre, questo nome «Kolensko» preso a caso è ora il mio nome.

— In che modo?

— In seguito a passi fatti da mio padre presso il ministro degli esteri e presso l'ambasciata austro-ungarica.

Sarebbe in questo momento inutile dilungarmi in spiegazioni noiose: sappiate solo che lo stato civile del conte Stanislao di Kolensko, scomparso e morto certamente al Klondyke da molto tempo, ora mi appartiene legalmente. Avevo previste tutte le difficoltà che potevano ostacolare la mia felicità avvenire ed anticipatamente, con l'aiuto di forti appoggi, ho potuto appianarle. Per questo sono stato assente diversi giorni.

— Perchè non me l'avete detto?

— Ho avuto torto, balbettò Federico confuso e vi chiedo umilmente scusa, Genoveffa, delle mie parole ingiuste e crudeli. Perdonatemi i miei modi villani, la grave offesa che vi ho fatto! Ahimè, amica mia, il carattere violento ritorna sempre a galla, qualunque sia la maschera che mi cela il volto, e fu appunto una collera insensata che mi perdette un giorno, facendomi compiere un atto odioso ed irreparabile.

— Sì, la collera è cattiva consigliera: ma vi perdono Federico: il vostro amore vi giustifica.

— Grazie, amica mia!

E Federico Mandel, profondamente commosso e confuso le si inginocchiò ai piedi umiliandosi, colle lacrime agli occhi e balbettò:

— Mi promettete di dimenticare Genoveffa?

— Sì, sì, mio caro. Alzatevi e rientriamo. Devono essere meravigliati della nostra assenza in quest'ora così avanzata.

Ed ambedue si affrettarono pei viali del parco cercando di sormontare il loro turbamento. Federico offrì il braccio alla compagna ed essa vi si appoggiò mollemente, felice di sentirsi amata da un uomo buono e che l'adorava con ardore e sincerità.

Mentre si dirigevano verso la villa Federico le diceva sorridendo scherzoso:

— Voi, mia cara e bella signora non discenderete in basso, perchè sarete contessa autentica, assai ricca, circondata da tutto ciò che la vita può dare di bello, di piacevole. Noi saremo sempre felici, gustando assieme le gioie dell'estate della nostra vita, e la dolcezza di una tranquilla vecchiaia.

— Circondata da Pietro e dai suoi bimbi! — diceva Genoveffa.

Così discorrendo teneramente giunsero all'entrata ed un'istante dopo sedevano alla tavola familiare, dove [illegible] indovinando, li interrogò sulla causa del loro ritardo.

Fu quella per ambedue una sera felice, come il dolce preludio della nuova esistenza che si preparavano. Dopo tanti anni dolorosi e tormentati, trovavano finalmente il riposo, la quiete di giorni felici.

Mentre Genoveffa avrebbe gustato la pace, la tranquilla felicità della affezione e della riconoscenza verso il suo generoso amico, Federico avrebbe conosciuto le ebbrezze della passione soddisfatta e dell'amore ricambiato dalla donna che aveva desiderata così a lungo e così ardentemente.

(Continua.)

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

La mia storia

L. 3.- di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 16 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19

CERCO subito 3 camere, cucina piano rialzato, tram, circa L. 550. Pagis, posta. 68009

29 giugno, Fanti, 4, appartamenti disimpegnati 3 locali 470-480. 67887

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CANTU' affittasi villa ammobigliata 7 locali, vista splendida, comodità moderne. Rivolgersi Confetteria Colombo, Cantù. 20472

OIZZASCO Intelvi, affittasi villetta ammobigliata 7 locali, terrazza, posizione incantevole. Balbiani, Milano, via Laghetto, 2. 68039

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTO tornio di precisione, trapano, morse se trattasi vera occasione. Scrivere Cassetta 189 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67843

A LIRE dieci vendiamo cento bottiglie vino vuote traslocando. Posta famiglia privata. 65424

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFARONE! Vendesi negozio drogheria e cartoleria causa partenza. Scrivere fermo posta G. V. 67307

AFFITTASI presente avviato negozio vino senza avviamento, affitto modicissimo. Posteria Ippolito Nievo, 4. 68043

AVVIATISSIMO bar pasticceria posizione centralissima cedesi città provincia, ottimo affare. Rivolgersi Pagliani, Cesare Beccaria, 7. 67847

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annesso presentata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C. 29272-M. Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

CAUSA ritiro commercio cederei centrale ufficio affitti, collocamento avviatissimo. B. 914, posta. 64434

CORRENTISTA con impiego personale, capitale 10.000 cercasi da serio, avviatissima industria meccanica. Scrivere Cassetta 188 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 65212

IMPIEGO sicuro, posizione vantaggiosa offresi a distinto giovane capitalista entrando socio in avviatissima azienda reddito annuo netto garantito lire dodicimila sempre aumentabili. Cestinansi anonimi. Notaio Brozzelli Primo, sedici fermo posta, Bergamo. 20356

REDUCE America, disponendo trentamila, cerco impiego, associazione. Scrivere Tessera 81505 posta, Milano. 67801

RIVENDITA pane pasta attiva causa partenza cedo. Montani, Tibaldi, 20. 67739

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLA indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dell'altro, desidera pronto matrimonio. Postulanti serii anche senza sostanze scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethetr. 66, Berlin. 9617

BIMBA Ricevuto graditissime tue e ancora inaspettate, spiacciemi assai non poterti parlare, ho cose delicate da comunicarti, procurami un appuntamento preferibilmente giorno feriale infinite grazie se esaudito affettuosissimi sempre da colui che non sa dimenticare, attendo. 65410

C. MAGGIO. Mese Mariano ritorna primo affetto, indimenticabile. Ubbidisco forza, mai troppo tardi: attendo G. V. B. 67869

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE sola segretezza gestanti. Panfilo, 28, primo piano vicinissimo stazione. 65282

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 65284

SANTA Radegonda giovedì sera 11 attendo lettera posta nome noto. 65346

VERO. Cose gravi a comunicarti, scrivi subito giorno vederti, fermo posta Milano, indirizzo (20 marzo 1900). 65260

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere. Splendida posizione mare. Comfort. Proprietario Rossi. 30803

RIVIERA Ponente affittansi annualmente villa signorile, stagione bagni appartamenti, grandi, piccoli, camere pensione, garage, eventualmente venderebbesi comodità pagamento. Ambrosetti, posta, Loano. 26554

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica, Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE
e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove, 66625

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, impiegati governativi ottengono liquidazione totale immediata presentando nullaosta. Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 66705

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facili fabbricazioni sapone costandogli 0.18 chilogramma garantiti, liscive ed altre industrie lucrosissime. Piccolo capitale, scriva Smeraldi, laboratorio impianti, Firenze. 11703

CAPI officina, capi tecnici, collaudatori, ho un articoletto ottimo per voi. Mandatemi subito vostro indirizzo. Ing. Tomadelli, Milano, via Settembrini, 18. 65304

COMPERO trance d'occasione per minuteria. Offerte Casella 221 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67989

CONIGLI giganti, enormi. Razze estere. Chiedere catalogo «Coniglicoltura» Arcetri, Firenze. 11779

LANA nuova lunga vendo 2,60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 67919

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

OCCASIONE prendonsi 2 carrozzelle bambino. Via Gherardini, 10, secondo piano. 67885

OCCASIONE vendesi chàlet-buffet importante Società Sportiva Milano. Casella 876. 67947

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, ventinove. 58659

SCALDABAGNI inglesi nuovissimi, svariato assortimento vendonsi prezzo costo causa trasloco. Quattro diversi tipi visibili funzionamento. 14, via Foro. 65262

SCALDABAGNI nuovi a gaz lire ottanta. Ripamonti, 3-A, Daelli. 65368

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATE ammobiliansi qualunque casa. Chiedete preventivi. Casella posta. 65452

CAMERE matrimoniali rilevato fallimento, vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 68017

MATRIMONIALE straoccasione 550. Pieri, Passaggio Osii, 2. 67741

MOBILI a privati vendiamo due forti letti con elastici noce ferro venticinque uno. Posta, Ferrini. 65422

OCCASIONE camera mogano impero, camera, 8. 65306

PRIVATO vende metà prezzo bellissima matrimoniale, causa partenza. Pisacane, 55, portinaio. 67917

RICCA ottomana meccanica, sala pranzo, macchina scrivere vendesi prezzi bassissimi. Bruggi, Plinio, 42. 68027

URGEMI vendere subito mobiglia 5 camere, cucina. Occasione. «Chauce», posta, Milano. 68007

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi Carlo, Garibaldi, 44. 69921

L'O stomaco distribuisce la gioia ed il dolore. Un buon stomaco vale una fortuna. Una povera donna con un pezzo di pane, del formaggio, dell'acqua, un buon appetito, delle buone digestioni, è una principessa a lato della donna ricca, vittima del suo stomaco rovinato.

Prendete una Pillola Pink a ciascuno dei vostri pasti ed avrete delle digestioni perfette. Non soltanto le Pillole Pink vi faranno digerir bene, ma esse vi daranno appetito per il pasto seguente. Non crediate però che per avere continuamente delle buone digestioni, l'uso delle Pillole Pink sia necessario. No, voi prenderete le Pillole Pink durante qualche giorno soltanto e questi pochi giorni basteranno per aggiustare e fortificare il vostro stomaco.

* * *

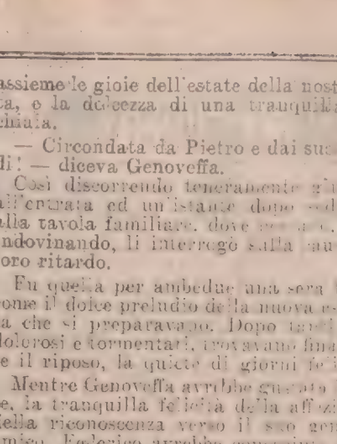
La Signora Nicolina Uras, ved. Atzara, di Iglesias (Cagliari), scrive:

« Ho sofferto a tal punto che non mangiavo quasi più, perciò ero caduta in una debolezza tale che non avevo più la forza di camminare, di fare le passeggiate che mi erano ordinate per acquistare appetito. Ero presa sovente da stordimenti che duravano delle ore. Ho pure sofferto molto di mal di testa e di vertigini. Una amica mi consigliò di prendere le Pillole Pink. Appena principiata la cura mi sono sentita molto meglio, le digestioni erano più facili e non avevo più contrazioni di stomaco, malgrado ciò non mi rallegravo ancora, gli altri medicamenti presi avendomi pure sollevata in principio. Colle Pillole Pink il miglioramento non fece che accentuarsi. Ho ripreso le forze, ho potuto fare delle passeggiate, ho ricuperato l'appetito e le mie digestioni sono diventate buone. È un anno che ho finita la cura e da un anno sono stata sempre bene. »

Pillole Pink

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano:

L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.



CONFETTI LAXIN

Gradevole e sicuro rimedio **per regolare** le funzioni intestinali **per impedire** la stitichezza. Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie. Prezzo Lire **1.50** la scatola.

Mobili - Oggetti Casalinghi
A RATE MENSILI O SETTIMANALI
Camere matrimoniali inglesi - Sale pranzo - Ottomane meccaniche - Letti in ferro con reti metalliche - Materassi lana, crine - Macchine cucire - Specchiere - Tappeti - Stoffe.
Mobilio di ogni qualità, prezzi massima concorrenza.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia, 25, Angolo Bastioni

VINI PAOLO VIGNOLI - Predosa (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,30. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - Esportazione.

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

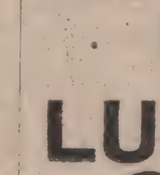
MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè unguento, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con *un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque crepitismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. doppio L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA
Piazza Duomo.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Rivolgersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano. Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

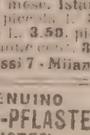
GIOVANOTTI
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovetta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

TINTURA MARLEY (BRIS)



Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la rigenerazione dei capelli e barba bianchi o ricinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono eczemi o prurito. Una sola applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Postale cent. 30
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica «e Alpinista» sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano esteriormente (sull'istruzione) che il ravvolgo ed **internamente** (sull'astuccio in cartone la marca depositata triprodotta sul lato bianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova,** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.



CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

Gros Pneu?

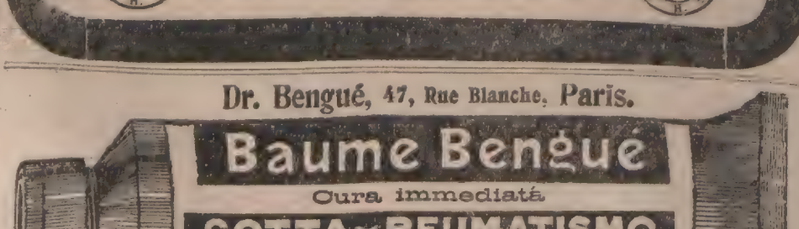
Questo nome significa: Pneumatico CONTINENTAL di sezione ingrossata. Voi viaggerete più sicuri e più economicamente, adottando i GROS PNEUS CONTINENTAL per automobili pesanti e per lunghi viaggi. Nessun cambiamento di cerchi.

Pneumatici
Continental

TIPO PIATTO - ROUGE FERRÉ - 3 RIGHE

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.



In vendita nelle principale Farmacie.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è stata sperimentata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkler dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Job Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di «Vigor al Tropon» e di «Palladion» (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

«Sembra che sia risuscitata «ad una nuova vita, sono cre«sciuta 5 chili in un mese e «mezzo. Ho acquistato un bel «colore e mi sento abbastanza «bene. Sento che ogni giorno «migliore un po'! Vi ringrazio «tanto. Mangio con appetito. «sono allegra e felice».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

«Mi mandi di nuovo la cura per un mese «avendola finita. Sono cresciuta altri 5 chili «in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li «rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

«Ho finito in questo momento la quarta «cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. «11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. «Mi sono irrobustito, non ho «più alcun disturbo e la feb«bre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i «continui sudori che mi davano tanto fastidio».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in grecie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.80 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 18 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17310 — EDIZIONE D[E]L MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	24,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24,50	13,—
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	13,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,25
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 46.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible], Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, [illegible], Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi [illegible] commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non [illegible].

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

In nuovo attacco degli insorti a Durazzo

La città in pericolo - Mirditi e Malissori decimati

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

DURAZZO, 17 - ore 10.

Durante la notte sono stati consegnati alle truppe di difesa due cannoni, munizioni e vettovaglie. L'uscita dei gendarmi e dei mirditi dalla città è avvenuta all'alba, anzichè stanotte.

Alle sei è stato fatto il primo attacco. I mirditi, in gruppo, si sono avviati per la via di Sciak, piantando la bandiera albanese un chilometro oltre il ponte della palude. Due cannoni posti di fronte alla collina di Rosburt proteggono l'avanzata. I ribelli rispondono, appena concentratisi velocemente al punto del passaggio della strada attraverso la collina tantochè quando i mirditi giungono sotto il itro sono fatti segno ad un fuoco vivacissimo ed obbligati ad indietreggiare. Una seconda volta tentano l'assalto e vengono nuovamente respinti. Alle dieci ritentano per la terza volta mentre i cannoni lanciano granate sopra Sciak dove si ritiene sia il grosso degli insorti. Una staffetta parte dalla città per avvertire i combattenti che gli insorti si concentrano sempre più verso il punto di attacco.

DURAZZO, 17 - ore 18.

Alle ore 13.30 gli insorti attaccano d'improvviso la città, mentre i Mirditi sono impegnati verso Sciak. Si teme che gli insorti possano da un momento all'altro entrare in città. I Malissori sono in ritirata ma si sta organizzando la difesa per salvare Durazzo e dar tempo ai soccorsi di venire dal nord.

DURAZZO, 17 - ore 19.15.

Il corpo di spedizione che era composto di circa 1000 Mirditi e Malissori è stato avviluppato dagli insorti e decimato.

La vigilia del secondo attacco

Un misterioso colloquio del Re coi parlamentari degli insorti

Durazzo, 16 notte.

(*Telegrafato da Brindisi il* 17).

La notte è passata senza che gli insorti svolgessero il secondo temuto attacco. Stamane anzi la linea delle colline, che ieri essi occupavano fu trovata sgombra e sgombre erano le posizioni ieri da essi tenute intorno alle paludi. Nessuno riesce a spiegarsi questa apparente ritirata degli insorti.

L'arrivo dei mirditi

Alle due di stanotte è avvenuto lo sbarco di 1200 mirditi, che il governo aveva chiesti in soccorso da Alessio e che un piroscafo del Lloyd aveva qui trasportato. Il re e la regina a quell'ora li hanno passati in rivista sul piazzale della reggia. La scena notturna è stata pittoresca. Grandi fasci di torcie a vento furono incendiati dalle mani dei caratteristici montanari ed agitate lungamente in cospetto del mare che, liscio come uno specchio, le moltiplicava all'infinito. Le truppe hanno inneggiato alla «guerra santa» hanno osannato a lungo i sovrani ed alla vittoria ripetendo le urla suggerite loro dai sacerdoti che le accompagnavano. Colle truppe sbarcate erano infatti mons. Bunci, vescovo di Calmeti, mons. Coletti, vescovo di Zadrina, il prete di Kurbini e quello di Delbinichti, tutti armati. Il re, la regina, i ministri furono acolmatissimi.

Il principe passando davanti alle truppe si incontrò in un giovane volontario quattordicenne; si fermò e lo baciò fortemente in fronte. Queste truppe furono subito inviate a sostituire quelle che da 24 ore erano alle trincee. Tutti i membri della commissione di controllo assistettero dalla balconata alla cerimonia: un miscuglio di festa e di tragedia. Nella mattinata ha avuto luogo il funerale di Kaner bey el Bassani, l'ufficiale albanese ieri colpito e che è morto ieri sera all'ospedale. La salma composta in una bandiera fu portata a spalla attraverso la città sino al palazzo reale.

L'incidente per l'arresto del colonnello Muricchio credo di sapere che, in seguito alla morte del colonnello Thomson, non avrà altro seguito.

Il capitano Fabius però non rimarrà probabilmente a Durazzo e sarà inviato a Scutari o a Vallona. E giunto oggi da Scutari il maggiore olandese Kronn, cui, per anzianità e grado, spetta il comando generale delle operazioni, comando che egli ha assunto oggi stesso. Stamane è pure giunto il ministro germanico che si insedierà alla legazione ora creata. Insieme colla nave inglese si è ancorato oggi nel porto il piroscafo italiano *Agordat* che viene a sostituire l'*Iride* che partirà domani per Brindisi per il rifornimento.

Un episodio significativo

Un grave episodio significativo si è svolto verso il tramonto agli avamposti del ponte. Due insorti con una bandiera bianca si sono appressati alle trincee dove erano le truppe del governo. Un drappello li ha fermati. Essi dichiararono di essere latori di una lettera che dovevano consegnare alla commissione di controllo. Un sottufficiale inviò un soldato ad avvertire il comando. Mentre il soldato stava per partire un ufficiale di marina austriaca arrivava dal ponte a grande carriera a cavallo. Egli chiede ai due insorti che cosa vogliono. Gli insorti mostrano la lettera indirizzata alla commissione di controllo. L'ufficiale maneggiando un frustino invita i due parlamentari a ritornarsene. «— La commissione di controllo ha altro da fare — egli esclama in italiano ai due insorti che parlano nella stessa lingua. — Ritornate dai vostri amici e tra qualche giorno saprete come noi trattiamo gli insorti!»

Il capo posto albanese osserva all'ufficiale austriaco che non si devono respingere i due parlamentari. L'ufficiale continua a sferzare l'aria col frustino sotto il naso degli insorti. Erano accorsi nel frattempo cinque o sei soldati austriaci che investirono anche essi i due insorti. Senonchè il soldato inviato ad avvertire il comando sopraggiunse di ritorno, comunicando che il Re avrebbe inviato una vettura a prendere i due parlamentari. L'ufficiale austriaco fece allora ritorno in città.

I due parlamentari, dopo poco, cogli occhi bendati furono fatti salire sulla vettura reale e trasportati a palazzo. Essi, prima di entrare nella reggia, a chi li interrogava risposero che venivano non già per offrire delle trattative, chè non ce n'era bisogno, ma per conoscere qual trattamento il Re avesse deciso di usare verso i loro morti ed i loro prigionieri. Quattro insorti, infatti, sono prigionieri delle truppe del governo.

Scambio di prigionieri?

Le dichiarazioni dei parlamentari degli insorti lascierebbero supporre che gli insorti hanno essi pure qualche soldato nazionalista prigioniero e probabilmente tratteranno per avere lo scambio. E' prigioniero del governo anche lo sceicco di Sciak, che era a capo degli insorti del paese. Ciò spiegherebbe la sollecitudine di cui sono animati gli insorti stessi nel proporre lo scambio. I due parlamentari si sono fermati un'ora a Palazzo reale. Mentre essi parlavano col sovrano questi ha visto arrivare il ministro austriaco, che rimaneva a palazzo sinchè i due parlamentari non ripartirono per Sciak.

Occorre notare che, mentre il ministro austriacò partecipò al colloquio misterioso svoltosi alla reggia, i ministri albanesi ed i membri della commissione di controllo furono lasciati passeggiare nel giardino; ma la commissione di controllo chiederà domani di essere posta a conoscenza della portata delle comunicazioni fatte dai parlamentari degli insorti.

Gli agenti del governo hanno appreso la notizia che gli insorti furono stanotte costretti a ritirarsi perchè il governo aveva fatto sbarcare altri 500 mirditi a Capo Pali alle spalle dei rivoltosi. La notizia però non è confermata. Stasera abbiamo inteso tuonare il cannone dalla parte di Cavaglia. Un importante combattimento pare si sia colà impegnato tra le truppe del governo, partite da Berat per l'avanzata al nord; queste truppe sarebbero munite di un cannone, di quelli spediti la settimana scorsa da Vallona e sarebbero comandati da Aziz bey. Bib Doda, finalmente, starebbe per muoversi da Alessio. Akhet bey Mathi avrebbe annunziata la marcia dei suoi uomini contro il campo dell'insurrezione: egli può decidere della vittoria o della sconfitta dei ribelli o del governo. Ma sul suo atteggiamento non si è fatta luce. Egli si afferma amico del governo. Qualche giorno indietro era stato inviato dal governo a Tirana e a El Bassan per convincere gli insorti a desistere dai loro propositi. Egli adempì così bene la sua missione che dopo lo sua partenza i ribelli attaccarono la capitale! Potrebbe darsi che egli avesse parlato a Tirana e a El Bassan in tono non perfettamente consono ai desideri del governo. Nel qual caso l'esercito invasore di Bib Doda se avanzasse per la valle musulmana del Mati potrebbe trovare la più dolorosa sorpresa.

C. Facchinetti.

L'impressione a Vienna

Il linguaggio degli uff.ciosi

Vienna, 17 notte.

Le notizie che arrivano a Vienna stasere, trasmesse dall'*Agenzia Stefani*, intorno alla situazione a Durazzo, ridiventata grave, producono la più viva impressione. Un telegramma da Durazzo giunto in questo momento, dice che la battaglia infierisce ancora. La città è terrorizzata dall'eco del bombardamento dei cannoni. Fra i morti vi è anche un ufficiale turco che comandava gli insorti.

Gli ufficiosi di Vienna hanno perduto la calma, ciò che fa loro scrivere delle cose prive di senso comune. La «Corrispondenza Albanese» per esempio, lancia stasera la notizia che viene riprodotta a grandi caratteri e sotto il titolo «Il tradimento di Durazzo», che uno dei capi degli insorti, che si trova ferito in una ambulanza di Durazzo, Hamdi Rubieka, ha dichiarato alla Commissione di controllo, che lo interrogava che i ribelli furono incitati all'attacco da segnali luminosi fatti nella città medesima.

Questa notizia, propalata anche da altre fonti ufficiose, viene creduta e aumenta sempre più l'irritazione contro gli italiani. Si pensa cioè ai famosi segnali attribuiti al colonnello Muricchio.

Il ministeriale «Pester Lloyd» attacca l'«Agenzia Stefani» dicendo che ha lanciato notizie allarmanti ed infondate da Durazzo. «A quale scopo? — si domanda il giornale. — La nostra ferma fiducia nella correttezza del Governo italiano ci impedisce di rispondere. A Belgrado si è osservato con gran giubilo il contrasto esistente tra il linguaggio della stampa austriaca e quello della stampa italiana e se ne costruisce un grave dissenso che fa rinascere le speranze dei serbi. Tanto più è necessario che a Roma si rifletta al danno ed al pericolo suscitato dagli attacchi inconsulti dei giornali».

La «Neue Freie Presse» scrive: «Il barone Aliotti ha fermato alcune settimane fa il braccio dell'ufficiale austriaco di artiglieria che si era posto al servizio della buona causa sparando cannonate contro i ribelli e lo sdegno della pubblica opinione in Italia obbligò il Governo austriaco a richiamare in patria quell'ufficiale. Fu questo il maggiore successo del barone Aliotti che potrà ora sperare di venir mandato ambasciatore a Pietroburgo. Ma per sua disgrazia vi era a Durazzo l'ingegnere austriaco Hässler, tenente di artiglieria della riserva ed è stato lui che impavido, eroico, ha comandato l'opera decisiva e vittoriosa dei cannoni. Gli austriaci ed i germanici che si trovano a Durazzo hanno spontaneamente partecipato alla lotta, mentre gli italiani, fatto strano e simbolico, si sono ricoverati a bordo delle navi. E doloroso che la Triplice fosse rappresentata in quel momento critico a Durazzo solamente da austriaci e germanici che non conoscono il tradimento della civiltà».

La «Reichspost» dice: «L'atteggiamento del barone Aliotti e dei suoi amici e collaboratori italiani ci fornisce una quantità di prove che esistono dei personaggi italiani che vogliono la invasione di Durazzo e la cacciata del principe Guglielmo. Ma cosa si vuole, che cosa si spera da questa politica catastrofica? L'influenza italiana è oggi in diminuzione in Albania a causa appunto degli intrighi di Aliotti e dei suoi agenti. E conviene all'Italia di impegnarsi nella meschina lotta in Albania scuotendo la fiducia degli alleati? La sconfitta dei ribelli rassomiglia alquanto alla sconfitta dei rappresentanti dell'Italia a Durazzo. Aliotti è stato vinto. La politica italiana deve ritornare alla lealtà ed alla ragione nel suo medesimo interesse, perchè noi vogliamo collaborare con l'Italia procedendo d'accordo con essa nell'Adriatico ed in Oriente».

Gli altri giornali scrivono presso a poco le stesse cose. La «Mittag Zeitung» semi-ufficiosa dice che Aliotti si è dimostrato un volgare avventuriero.

L'arruolamento dei volontari

Vallona, 17 notte.

Continua l'arruolamento di volontari, diretti a Fieri e a Durazzo. E giunta notizia di uno scontro tra Fieri e Buskina. Sembra che i volontari avrebbero respinto i loro avversari. Ieri sera è qui giunta una torpediniera austro-ungarica con Midad bey Fraxeri, ministro delle poste albanesi, venuto per invitare la cittadinanza a intensificare il reclutamento. Egli ripartì ieri sera stessa. Si attende qui, per domani, Ismail Kemal bey.

Il telegramma di Francesco Giuseppe

per la morte di Thomson

Vienna, 17 notte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato alla Regina Guglielmina di Olanda il seguente telegramma:

«Tengo ad esprimere alla M. V. la mia sincerissima simpatia in occasione della perdita subita dal glorioso esercito olandese con la morte del tenente colonnello Thomson. Prego la M. V. di credere che l'eroica condotta di quel valoroso ufficiale l'esemplare coraggio saranno vivamente apprezzati dal mio esercito».

Grecia e Turchia

La sostanza della nota greca

Costantinopoli, 17 notte.

Si attende per oggi e domani la risposta della Porta all'ultima nota greca. Siccome sul contenuto di questa nota erano state diffuse versioni erronee, eccone esattamente la sostanza.

La nota si richiama alle comunicazioni precedenti del ministro greco al Gran Visir circa la ripercussione che potrebbe avere in Grecia l'incursione delle bande nella città di Aivali, esclusivamente abitata dai greci. Descritta quindi la situazione dei greci costretti ad emigrare, termina così:

«D'ordine del mio Governo protesto nel modo più energico presso V. E. il Gran Visir contro questa situazione. Ho l'onore di dichiarare che il Regio Governo declina qualsiasi responsabilità per le conseguenze che da una tale situazione potrebbero derivare se ad essa non viene subito posto termine e se le autorità non aiuteranno in modo efficace i greci colpiti affinchè questi possano provvedere ai loro urgenti bisogni e ritornare nella loro patria prendendo possesso dei loro beni sequestrati».

La Turchia conciliante

Costantinopoli, 17 notte.

Il Gran Visir ha fatto consegnare ieri sera alle Ambasciate una nota di protesta contro l'esagerazione delle informazioni relative agli avvenimenti svoltisi in Asia Minore nel vilayet di di Aidin. La nota propone di aggregare a titolo privato a Talat Bey rappresentanti delle ambasciate che potranno rendersi conto della situazione e ristabilire la verità. Il Gran Visir ha inviato al patriarca ecumenico rappresentanti del Governo ottomano per pregarlo di rassicurare l'elemento greco ottomano e di porre in rilievo gli sforzi compiuti dalla Porta per ristabilire l'ordine.

L'incaricato di affari di Serbia, a nome del suo Governo, ha fatto ieri un passo presso il Gran Visir per insistere sulla necessità di prendere provvedimenti [illegible] Minore a mezzo da non irritare l'opinione pubblica greca, poichè tale irritazione rende difficili le relazioni turco-greche. Il Gran Visir ha affermato che l'ordine più completo ritornerà fra breve a prova della buona volontà del Governo ottomano.

Stati d'assedio a Smirne e nei Dardanelli

Londra, 17 notte.

Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che lo Stato d'assedio è stato proclamato a Smirne e nei Dardanelli per far cessare si crede, l'emigrazione dei greci.

La Turchia si rifiuta di trattare?

Una démarche delle Potenze

Vienna, 17 notte.

Si annunzia essere imminente una *démarche* collettiva delle Potenze tanto a Costantinopoli come ad Atene per tentar di evitare il conflitto.

Il corrispondente speciale del giornale ungherese *Az Est* ad Atene ha intervistato il rappresentante diplomatico della Turchia, Galib bey, il quale ha fatto questa dichiarazione: «Nonostante che la situazione sia estremamente tesa io spero ancora, specialmente dopo la conversazione che ho avuto col presidente del consiglio Venizelos, che si riuscirà a trovare all'ultimo momento il modo di evitare la guerra. Il Governo turco ha già comunicato alle Potenze che esso non può assolutamente tollerare le inframmettenze del Governo greco nella questione delle persecuzioni dei greci dell'impero ottomano trattandosi di questione puramente interna».

Lo stesso corrispondente ha intervistato il ministro degli esteri greco dottor Streit il quale ha espresso egli pure la speranza che nonostante la gravità della situazione si riesca ancora ad evitare il conflitto.

Un telegramma da Costantinopoli arrivato a Vienna stanotte dice che la Turchia consegnerà domani alla Grecia una Nota nella quale si rifiuta di trattare con la Grecia stessa per ciò che riguarda le condizioni dei greci dell'impero ottomano e rifiuta pure di versare un indennizzo ai greci fuggiaschi sostenendo che 250.000 maomettani sono stati obbligati ad emigrare dai territori conquistati dalla Grecia.

I buoni uffici della Russia

Costantinopoli, 17 notte.

Secondo notizie autentiche l'ambasciata russa ha assunto l'ufficio di intermediaria tra la Porta e il Patriarcato per la riapertura delle chiese greche e delle scuole.

Scetticismo inglese

Londra, 17 notte.

In risposta alla interrogazione di un deputato sulla possibilità di un nuovo conflitto turco greco e sull'opportunità di offrire ai due Stati in conflitto la mediazione inglese, l'on. Akland, sottosegretario di stato agli esteri, dichiarò che l'Inghilterra avrebbe colto ogni possibile opportunità per concorrere con le altre potenze a mantenere la pace fra le due nazioni. Aggiunse però che l'intervento con consigli e arbitrato è utile soltanto quando è domandato da entrambi i contendenti.

Herbert ha chiesto poscia se il Governo prenderà misure per proteggere gli interessi commerciali molto importanti dell'Inghilterra a Smirne e all'imbocco dei Dardanelli nel caso che i suoi amichevoli uffici non fossero accettati.

Il sottosegretario ha risposto che il governo occupasi di ciò.

Francia e Germania

per una azione mediatrice

Berlino, 17 notte.

In questi circoli si conferma che tra il Gabinetto francese e quello tedesco negli ultimi giorni ha avuto luogo un vivo scambio di idee intorno alla iniziativa da prendersi per una azione mediativa delle Potenze onde evitare con ogni mezzo un conflitto greco-turco.

Il conflitto si presenta oggi sotto un aspetto ben più minaccioso sopratutto perchè è scemata tra i diplomatici la fiducia di poterlo localizzare se dovesse mutarsi in una guerra. Le dichiarazioni turche e gli ammonimenti che partono da Costantinopoli accennano in modo evidente ad una solidarietà della Bulgaria con la Turchia in caso di un conflitto armato. Il passo dell'ambasciatore serbo presso la Porta è esplicito e chiaro e non lascia nessun dubbio sulla esistenza di una alleanza offensiva e difensiva greco-serba.

Di fronte ad una simile prospettiva che sconvolgerebbe di nuovo ogni previsione della diplomazia una rapida intesa fra le Potenze del concerto si impone. Di qui lo scambio di vedute tra il Gabinetto francese e il Gabinetto tedesco.

L'accordo russo-rumeno pei Balcani

Vienna, 17 notte.

Nei circoli bene informati di Vienna si conferma che nell'incontro dello Czar col Re Carlo a Costanza, la Russia e la Rumenia si sono accordate, fra l'altro, intorno ad una condotta comune nelle questioni balcaniche. La Russia ha riconosciuto ed accettato il principio che ha servito alla stipulazione della pace di Bucarest e si è impegnata ad aiutare la Rumenia a rimanere arbitra del destino dei popoli balcanici, la regolatrice dell'equilibrio nei Balcani. Il fidanzamento del principe di Rumenia, Carlo, con una delle figlie dello Czar avrà luogo fra alcuni mesi. La prima vittima dei nuovi accordi tra la Russia e la Rumenia sarà naturalmente la Bulgaria. Ma anche per la grande politica internazionale il nuovo accordo russo-rumeno ha una grandissima importanza, ed i giornali viennesi di questa sera cominciano già a parlare della necessità di nuovi armamenti dell'Austria alle frontiere rumene.

Le elezioni di Roma

e il colpo di mano dell'on. Salandra

Roma, 17 notte.

(*C.*) Ad operazioni elettorali ultimate si può discutere con maggiore pacatezza della sconfitta sofferta dalla democrazia romana e delle cause che la determinarono. Le cause, in fondo, si riducono ad una sola, e non si dice cosa nuova affermando che si compendiano nel malaugurato sciopero generale.

A Roma, se non fosse stato lo sciopero, era certa la vittoria dei partiti democratici alleati, così certa che la riconoscevano in anticipazione anche gli avversarii. Anzi, i clericali, sollecitati dai moderati e dai nazionalisti a contrapporre il blocco delle forze conservatrici a quello democratico, nicchiavano non reputando l'unione conveniente per la loro parte. I clericali erano logici: non potendo conquistare la maggioranza e sapendosi molto più numerosi dei moderati e dei nazionalisti, volevano prendersi tutti i posti della minoranza. Così sarebbe infatti avvenuto ed i nazionalisti avrebbero disputato ai socialisti ufficiali l'onore di rimanere ultimi, se la follia dello sciopero non li avesse aiutati. Non c'è dubbio che lo sciopero generale, proclamato senza motivi sufficienti, attuato senza direzione e mancante di contenuto, poichè nessuno ci ha saputo dire a qual fine pratico tendesse, ha rovinato a Roma e fuori i partiti democratici e quello stesso partito socialista che lo aveva caldeggiato. I movimenti che hanno apparenza rivoluzionaria si risolvono spesso a beneficio dei conservatori.

Perchè dovevano soffrirne i partiti della democrazia i quali sono stati sempre contrari agli scioperi generali? C'è dappertutto una grossa porzione di cittadini che vive fuori dalla politica e che nelle elezioni si astiene o vota secondo l'ultima impressione ricevuta. Fomentate questa moltitudine grigia in cui prevalgono i tranquilli bottegai, con tre giorni di tumulti cittadini, e la spingete nelle braccia di coloro che essa giudica più reazionari e perciò più contrari ai moti di piazza. Durante le rivoluzioni (parlo di quelle vere, non delle parodie), i paurosi si rifugiano in cantina e quando possono uscire di cantina corrono in sagrestia.

Si aggiunga che moderati e nazionalisti, secondo il loro costume, si diedero a diffamare i partiti democratici, ai quali addebitavano lo sciopero colle sue follie. E' malafede, lo sappiamo; ma in tempi elettorali c'è chi non guarda troppo pel sottile, sapendo che le diffamazioni fruttano quanto i denari degli strozzini. Il giorno delle elezioni si fece circolare la voce che, se il blocco democratico avesse vinto, saremmo ricaduti subito nello sciopero generale. La voce trovò credito, perchè gli imbecilli sono numerosi anche più dei nazionalisti.

C'è un'altra considerazione da fare, ed è che Roma ha la prerogativa poco piacevole di ospitare preti e frati a migliaia, cioè in così gran numero che non ha riscontro in nessun'altra città d'Italia. Chiuso dentro la capitale d'Italia è lo Stato pontificio e lo Stato pontificio è uno stato estero *sui generis*, poichè tiene i suoi impiegati e i suoi sudditi fuori dalla propria cinta e nella Roma Italiana. La conseguenza è che migliaia di preti e frati i quali dimorano a Roma perchè qui c'è il Papa e non ci sarebbero se il Papa residesse ad Avignone o al Canadà, sono sudditi fedeli del Pontefice e come tali nemici irreducibili del nostro Paese, ma figurano anche quali sudditi del regno italiano e ne godono i diritti inerenti a cominciare dal diritto di voto. Se a questa legione nera si accodano i servitori, i clienti e tutti coloro che hanno col Vaticano e le sue dipendenze qualche relazione di interesse, ne formiamo un esercito di parecchie migliaia di persone che sono appunto quelle che figurano nei quadri delle associazioni clericali.

Ove teniamo conto di tutto ciò e riteniamo che, senza lo sciopero, la vittoria della democrazia era sicura e che ad ogni modo la votazione conseguita fu assai ragguardevole, si deve concludere che l'opera del blocco democratico fu veramente meritevole. Quale altro partito resiste sette anni al potere senza logorarsi?

Per abbattere la democrazia, ci s'è messo anche il Governo. Aveva l'on. Salandra in certe sue dichiarazioni alla Camera dei deputati, promesso, non senza solennità di tono e di parola, la più grande correttezza nelle elezioni amministrative; e può se badiamo alle apparenze, vantarsi di aver tenuto fede al proposito allora espresso. Ma la verità è che le elezioni seguite a tre giorni di distanza dalla cessazione dello sciopero, quando le passioni non erano sopite e non era ristabilito l'equilibrio sociale profondamente turbato, si sono svolte in una atmosfera avvelenata; la verità è che i risultati di quelle elezioni sono artificiosi, poichè valgono momentaneamente, ossia per questi pochi giorni ne' quali fermentano ancora i cattivi istinti, e cesseranno fra poco di corrispondere allo stato della volontà degli elettori. Qui a Roma un ritardo di 15 giorni, forse di otto soli, avrebbero ridonata la calma agli animi inquieti e sarebbero bastati per disperdere le impressioni ed i giudizi errati, e la democrazia avrebbe vinto. Ma l'on. Salandra non volle concedere dilazioni. Il vecchio moderato approfittò del momento. Ma noi abbiamo il diritto di ammonire che queste elezioni non furono libere perchè non furono sincere e che la occupazione del Campidoglio da parte dei clericali e dei nazionalisti più che ad una vittoria assomiglia ad un colpo di mano.

La politica albanese è passata in Italia.

Lo spoglio dei voti

Roma, 17 notte.

Stamane si sono riuniti in Campidoglio i presidenti dei seggi delle 188 sezioni elettorali per riassumere i risultati delle singole sezioni. L'assemblea antimeridiana è stata tumultuosa poichè il Presidente intendeva che ciascuno dei presidenti dei seggi controllasse per suo conto le tabelle riassuntive compilate dagli uffici di statistica. Parecchi presidenti si sono opposti poichè tale controllo silenzioso non avrebbe dato nessuna garanzia. La discussione è degenerata in tumulto. I presidenti hanno minacciato di abbandonare la sala e il presidente generale ha invitato gli agenti ad impedire che i presidenti si allontanassero, ma l'agitazione era così viva che il presidente ha dovuto rinviare la discussione al pomeriggio.

Nel pomeriggio la seduta fu ripresa. Il primo presidente ha spiegato che non è affatto necessario sotto pena di nullità di far ad alta voce lo spoglio di ciascun candidato ma che si deve fare soltanto collegialmente la proclamazione. Così poteva ciascun magistrato controllare per proprio conto le tabelle compilate dal municipio e così si è cominciato a fare. Ognuno rileverà le differenze se ce ne saranno. Con questo sistema domani è limitato allo spoglio di pochi nomi della maggioranza. Contemporaneamente all'ufficio di statistica veniva eseguito oggi un più esatto computo dei candidati entrati per la minoranza, anche perchè tale criterio ha un particolare interesse per stabilire con precisione i voti riportati tra l'ultimo eletto e il primo escluso.

Si assicura che da questo esame che non è stato d'altra parte ancora compiuto risulterebbe la esclusione dalla minoranza dell'on. Bonomi, di Ernesto Nathan, dei Grisostomi. Al loro posto entrerebbero il prof. Bandini, direttore dell'*Idea Democratica*, e gli avv. Gregoraci, Griffi, Sereni e Alfredo Tonelli. La minoranza sarebbe così costituita da 14 democratici e da due radicali. Capo della minoranza sarebbe il prof. Tonelli con voti 28.027. Ultimo della minoranza il prof. Bandini con voti 27.588. Ernesto Nathan sarebbe il terzo degli esclusi, con voti 27.565. L'errore materiale nel quale sarebbero caduti i funzionari dell'ufficio di statistica sembra debba attribuirsi al cattivo funzionamento della macchina calcolatrice. Questo nuovo computo dell'ufficio di statistica in ogni modo non è ufficiale, poichè dovrà essere soggetto al nuovo esame dei presidenti dei seggi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro Rava

sul progetto di provvedimenti tributari

La serrata degli armatori - La mano unica dei veicoli

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 17 notte.

Oggi nella seduta antimeridiana è continuata la discussione sul disegno di legge per la scuola media. All'articolo 8 l'on. SCALORI propone un emendamento. Altri emendamenti sono presentati e svolti, ma il ministro non ne accetta alcuno ed essi vengono ritirati. Sono approvati gli articoli 8 e 9. L'articolo 10 è approvato senza emendamento alcuno. Sono pure approvati gli altri articoli fino al 19 che rimane sospeso per una proposta dell'on. BOTTELLI.

Si approva invece l'articolo 20. E finalmente la seduta termina alle 12.

Al principio della seduta pomeridiana l'on. STOPONI invia auguri di guarigione all'on. A. CELLI già deputato di Cagli. Agli auguri si associa a nome di tutta la Camera l'on. CAPPELLI. Segue lo svolgimento delle interrogazioni. Prima tra esse è una dell'on. MARANGONI al ministro dei Lavori Pubblici « per sapere quando avrà termine l'ostruzionismo burocratico che impedisce l'inizio dei lavori di compimento delle grandi bonificazioni ferraresi. » L'on. VISOCCHI spiega che i lavori sono sospesi per una grave questione sorta col consorzio concessionario.

MARANGONI. — Lamenta che la legge costringa il ministero a chiedere troppi pareri di corpi consultivi. Il consorzio delle bonifiche ferraresi non tanto fa questione dei cinque decimi della vecchia legge e dei sei decimi della nuova, quanto di potere esigere il contributo dello Stato sulle opere che ha eseguite nella somma di un milione sufficiente a permettere l'inizio dei lavori di completamento. Pure insistendo a denunziare l'ostruzionismo burocratico che ritarda la soluzione della questione ha fiducia nella buona volontà e nell'iniziativa dell'on. Visocchi (*approvazioni*).

L'on. VISOCCHI risponde all'on. Cesare Nava che la conferenza oraria per i laghi e le ferrovie secondarie dell'Alta Italia è fissata per il 6 luglio prossimo.

La serrata degli armatori

Si svolge finalmente tra vivaci contrasti una interrogazione dell'on. RISSETTI al ministro della Marina sulle cause che determinarono la serrata degli armatori liberi italiani, sulle gravi conseguenze della stessa e per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere il Governo nell'interesse generale del commercio.

Risponde l'on. BATTAGLIERI e riferendosi alla risposta data giorni sono dice che il Governo non disconosce la grave questione, ma non può intervenire nel conflitto esclusivamente economico.

L'on. RISSETTI comincia col dichiarare che egli non è soddisfatto...

CANEPA (*interrompendo*). — Perdoni on. Rissetti, ella deve dire che cosa desidera!

RISSETTI. — Mi si lasci dire...

CANEPA. — Sì, ma dica chiaramente che cosa pretende dal Governo...

CAMERONI ed altri dal Centro. — Se non lo lascia parlare non potrà dire niente.

SAMOGGIA, MODIGLIANI, ed altri dell'Estrema. — Ma sì, ma sì, lasciamolo dire.

Finalmente l'on. RISSETTI può continuare e dice: — La questione che io tratto va guardata da un punto di vista morale e da un punto di vista disciplinare.

SAMOGGIA. — Ma lasci andare (*rumori a destra*).

RISSETTI. — Sì, è una questione morale e disciplinare ed è per questo che non comprendo la neutralità del Governo...

SAMOGGIA, QUAGLINO. — Si tratta di appoggiare gli armatori: ecco quelle che volete.

RISSETTI. — Si tratta ad ogni modo di una industria speciale di cui lo Stato non può disinteressarsi anche in vista della concorrenza che la bandiera straniera fa a quella nazionale.

SAMOGGIA. — Ma lasci andare...

MODIGLIANI. — Lasci fare: è nel suo diritto!

RISSETTI. — Aggiungete che da parte dei marinai federati non si vogliono nè concorsi di equipaggi nè ufficiali di bordo non inscritti alla Federazione della gente di mare; è un vero e proprio boicottaggio: è una evidente violazione della libertà.

MODIGLIANI. — Ma che? esercitano un loro diritto.

SAMOGGIA. — E' naturale!

RISSETTI. — Si è arrivati persino a dire: o date questo o non si parte.

SAMOGGIA. — E' lotta di classe.

RISSETTI. — Sono attentati alla libertà del lavoro. Di fronte a questi fatti...

MODIGLIANI. — Ma che attentati? non dica sciocchezze....

RISSETTI. — Di fronte a questi fatti occorre provvedere all'osservanza della legge e noi facciamo anche il voto che si modifichi la disposizione dell'articolo 71.

CANEPA. — Ah questo no, no, no! Questo non lo farete! (*approvazioni all'estrema*).

SAMOGGIA. — Vogliono arruolare i cinesi?

BENTINI. — Bei nazionalisti quei signori!

Risponde il Governo

E tra l'estrema ed il gruppetto di destra che circonda l'on. Rissetti si inizia così un concitato scambio di frasi vivaci. L'on. BENTINI ironicamente commenta: — Bravi! bravi! voglio il crumiraggio dei codini... i codini a bordo (*ilarità*).

Finalmente tra i rumori dell'estrema l'on. RISSETTI si affretta a concludere riaffermando le supreme necessità della marineria italiana.

Replica brevemente l'on. BATTAGLIERI: — Io devo rilevare — egli dice — che la stessa Federazione degli armatori liberi ha dichiarato di non desiderare quell'intervento del Governo che l'on. Rissetti invoca....

CANEPA. — Vero, verissimo; proprio così!

SAMOGGIA (*a Rissetti*). Che pessimo avvocato! (*Ilarità*).

BATTAGLIERI. — Dice che circa le prime origini del contrasto esse furono di carattere economico perchè di fronte alle domande di aumento di paga gli armatori rifiutarono e deliberarono la serrata. Ricorda pure di avere ad ogni modo richiamate le autorità portuali ad una più rigida osservanza della legge e delle norme giudiziarie; fa notare che denunzie specifiche di inosservanza ebbero corso, ma finirono quasi tutte con sentenze assolutorie o di non luogo a procedere (*approvazioni*).

Se altri fossero stati denunciati anche su di essi il Governo non avrebbe mancato d'indagare e provvedere trasmettendo la relativa denuncia all'autorità giudiziaria. La legge vigente e con essa la libertà di lavoro devono essere da tutti egualmente rispettate. Quanto alla riforma dell'art. 71 del codice marina mercantile non può dare assicurazioni di sorta.

CANEPA. — Cosa ne pensano i signori nazionalisti?

La questione — continua l'on BATTAGLIERI — è di eccezionale gravità nè potrebbe essere pregiudicata discutendone nella brevità d'una risposta ad interrogazione. Conclude invitando tutti i colleghi che appartengono alle regioni maggiormente interessate di adoperarsi insieme al Governo per appianare un contrasto che tanto danno arreca all'attività marinara nazionale.

CANEPA. — La Federazione della gente di mare ha accettato l'arbitrato del Governo: sono gli armatori che non vogliono saperne.

Tra nuovi contrasti lo svolgimento delle interrogazioni termina e l'on. STORONI presenta la relazione sul disegno di legge: Piano regolatore di Ancona nella zona estrema a nord-ovest del Cavour.

La mano unica dei veicoli

Viene infine la parola l'on. BIGNAMI per svolgere un suo progetto di legge sulla *mano unica* da tenersi dai veicoli nelle strade ordinarie. Egli osserva che per il continuo incremento del traffico e la grande velocità delle biciclette, motociclette ed automobili, rendesi necessario che sia regolata la circolazione sulle strade ordinarie per non intralciare la circolazione dei veicoli e dei pedoni e ridurre al minimo possibile gli infortuni. Devono quindi esere stabilite norme precise, semplici ed uniformi. Egli crede che ciò che importa è che una sola mano sia fissata: su quale delle due debba cadere la scelta deciderà il Parlamento.

L'oratore ritiene però che allo stato delle cose in Italia si debba preferire la destra, ma ciò che sopratutto importa è che una sola mano sia stabilita per legge.

BIGNAMI termina concludendo che il progetto è invocato da quanti devono per i loro affari continuamente muoversi da luogo a luogo ed è diretta a rimuovere in gran parte a quel disordine nella circolazione sulle strade ordinarie che è il primo spettacolo che l'Italia offre ai numerosi forestieri che la visitano per divertimento o per studio. L'on. BIGNAMI riscuote le approvazioni da tutti i banchi. E poichè il Governo a mezzo dell'on. VISOCCHI aderisce alla proposta, la Camera concordemente delibera che essa sia presa in considerazione.

I provvedimenti tributari

Parla l'on. Rava

E si ritorna ai provvedimenti. Dopo un breve discorso dell'on. CAVAGNARI ha la parola il ministro delle Finanze on. RAVA. Egli sgombrerà anzitutto il terreno dalle questioni politiche. Afferma non essere esatto che vi sia stato un vero e proprio dissidio fra ministero e commissioni intorno a questi provvedimenti. Che se il relatore ha scritto parole che accennano ad un dissenso di carattere teorico, circa la tassa complementare sulle successioni sta in fatto che i varî emendamenti al disegno di legge furono concordati tra Ministero e commissione.

Del resto la grande maggioranza degli oratori pur facendo qualche riserva sui singoli provvedimenti proposti consentirono nella loro necessità.

Soltanto l'on. Toscanelli ebbe ad affermare che le condizioni del bilancio erano tali che non giustificavano l'imposizione di nuovi oneri al contribuente. Senonchè non può condividere questo giudizio così ottimista e riferendosi alle dichiarazioni del ministro del Tesoro nota come nuove entrate siano indispensabili per far fronte ai sempre nuovi oneri che vengono a pesare sempre sul bilancio dello Stato.

Del resto non è questa una condizione particolare della finanza nostra, ma tutti gli Stati debbono escogitare nuovi cespiti di entrata per fronteggiare l'incremento della spesa. Vaglieggia egli pure una riforma tributaria di carattere organico e nota che essa fa parte del programma del Governo, ma non poteva essere improvvisata senza opportuna preparazione di studî e da ciò appunto la necessità di chiedere intanto al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge.

Confuta la censura che i provvedimenti proposti gravino principalmente sulle classi non abbienti. Che se il catenaccio sul tabacco non ha colpito i generi di maggior lusso è perchè l'esempio della Francia ammaestrava che operando altrimenti si sarebbe avuta una diminuzione anzichè un aumento di entrate da questo cespite.

Circa la tassa complementare sulle successioni il Governo dovette convincersi che senza notevole vantaggio per l'erario avrebbe in non pochi casi soverchiamente aggravato il contribuente epperò vi ha rinunziato, ma la esenzione delle quote minime nelle successioni dei figli è un provvedimento inspirato senza dubbio ad un concetto di sana democrazia.

Circa la tassa sugli affari l'esempio di altre nazioni dimostra che da questo cespite è possibile ritrarre un maggior reddito senza aggravio per la finanza, solo limitando le evasioni dei contribuenti. Giustifica pure i nuovi provvedimenti proposti per colpire i totalizzatori, i cinematografi e inasprire le tasse esistenti sulle carte da giuoco, provvedimenti tutti che certamente non gravano sulle necessità delle classi meno agiate.

Così pure i maggiori oneri imposti ai possessori di automobili, motocicli e autoscafi e la revisione delle tasse sui teatri non graveranno evidentemente sui meno abbienti.

Nega pure che i provvedimenti proposti siano dannosi alla piccola proprietà che l'oratore si è sempre onorato di difendere. Che anzi quanto alle addizionali il primitivo progetto già ne esonerava le quote minime e gli emendamenti formulati d'accordo tra commissione e Governo fanno un passo più ardito su questa via sebbene le conseguenze finanziarie siano tutt'altro che indifferenti.

Le varie tasse

Tornando sulla tassa dei cinematografi accenna alla enorme diffusione che essi hanno preso ed alla necessità di tassarli anche per la concorrenza che fanno ai teatri. Giustifica il sistema proposto per l'applicazione di questa tassa e nega che esso conduca ad una disparità di trattamento a favore dei cinematografi maggiori. Si potrà del resto vedere se convenga meglio applicare invece una tassa sui biglietti d'ingresso. Dimostra pure l'opportunità dei provvedimenti fiscali che colpiranno i revolvers e i coltelli. Insiste poi sulla necessità di coordinare in un testo unico le tasse di registro e successione anche a maggior garanzia dei contribuenti.

Circa la tassa proposta sulle acque minerali esclude che essa possa colpire acque già gravate dalla tassa sulle gazose. Difende le disposizioni che istituiscono la tassa supplementare sulle sentenze. Quanto al provvedimento che esonra dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni per nuove costruzioni ferroviarie nota che esso risponde ad un vivo desiderio del Parlamento e del Paese. Riconosce che molto v'è da fare per semplificare i servizi, per migliorare le procedure di accertamento e di controllo, e di tuttociò non mancherà di fare oggetto di studio.

Venendo infine alla tassa globale progressiva sul reddito di cui tanto si è parlato in questa discussione riconosce che questo concetto ha fatto molto cammino tanto che ora si parla di tassare non solo la parte che il singolo consuma ma anche e specialmente quella che risparmia e che costituisce accrescimento di ricchezza.

Però l'esempio della Francia ove da tanti si seguono studî e progetti che ancora non sono divenuti legge, mostra le difficoltà che vi si oppongono. Una applicazione di questo concetto fu la tassa globale sulle successioni, la cosidetta tassa sul morto da pochi anni esistente in Inghilterra, ma in Inghilterra il concetto dell'eredità è nelle leggi e nei costumi profondamente diverso che non nei paesi di tradizione latina. Ed infatti il principio fu adottato anche in Francia, ma trasforma in una tassa sul patrimonio, ma a tipo latino... Non solo ma anche in Inghilterra questo concetto va profondamente trasformandosi tanto che recentemente Lloyd George dichiarava che tale tassa è un'incongruenza.

Dichiara quindi non comprendere come in nome di una finanza democratica vogliasi ritornare ad un concetto ormai sorpassato.

Ad ogni modo è evidente l'opportunità d'un più profondo studio su questo argomento e quindi del rinvio a novembre delle relative proposte. I provvedimento proposti non rappresentano certamente una riforma tributaria, ma rispondono ad una necessità.

Del resto i ritocchi agli ordinamenti tributari esistenti non escludono quelle riforme che le necessità della vita moderna impongono e conclude confermando che là dove questa necessità si dimostri il Governo non mancherà di presentare al Parlamento le opportune proposte (*vivissime approvazioni, molti applausi*).

L'esercizio provvisorio

Quando il ministro Rava finisce di parlare molti chiedono che si voti la chiusura. E la chiusura è già quasi approvata per alzata e seduta allorchè l'on. Beltrami si precipita alla presidenza con la domanda di appello nominale. La maggioranza urla, ma ormai l'appello nominale deve farsi. Contrarî alla chiusura non sono che 27 deputati, tutti socialisti. Votano a favore della chiusura 245 deputati. Approvata la chiusura comincia lo svolgimento degli ordini del giorno.

In fine di seduta l'on. SALANDRA chiede che domani nella seduta pomeridiana prima di ogni altro si discuta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. La Camera approva. L'on. CALDA per suo conto propone che dopo l'esercizio provvisorio, prima di riprendere la discussione dei provvedimenti tributari, siano posti all'ordine del giorno i catenacci per gli spiriti e per i tabacchi. L'on. SALANDRA però si oppone dicendo che i due catenacci saranno approvati dopo i provvedimenti finanziari. L'on. CALDA insiste. Si viene ai voti, ma la sua proposta è respinta. Così dunque domani si discuterà anzitutto l'esercizio provvisorio; sarà poi ripresa la discussione dei provvedimenti finanziari.

L'atteggiamento dei socialisti

e la discussione sui provvedimenti tributari

Roma, 17 notte.

Hanno ancora da parlare nella discussione sui provvedimenti finanziarî gli on. Cavagnari, Morgari, Mazzolano, La Pegna, Beghi, Cugnolio, Sighieri, Modigliani, Cavallera, Dugoni, Cappa, Agnini, Corsi, Ruini, Quaglino, Pucci, Ancona, Maffioli, Bonomi Ivanhoe, Tovini, Altobelli, Micheli, Gasparotto, Graziadei, Bouvier, Nuvoloni, Agnelli, Grossocampana, Salomone, Degli Occhi, Chiesa, Breggi. Approvata la chiusura dopo il discorso del ministro potranno parlare i presentatori degli ordini del giorno che sono parecchie decine, cosicchè nelle file della maggioranza si ha fiducia di chiudere sabato la discussione generale.

L'ostruzionismo potrà meglio esercitarsi sugli articoli se si passerà alla discussione delle materie che costituiscono l'*omnibus* finanziario. Qui l'ostruzionismo riuscirà quasi automatico. In proposito la *Tribuna* si domanda: « Rifiuterà il governo l'intero progetto o proporrà lo stralcio di qualche parte, ad esempio delle parti relative alla successione, alle automobili, alle sovvenzioni ferroviarie...».

Tutto dipenderà, si dice, dal contegno dell'estrema. I socialisti sono ancora divisi. Alcuni osservano che se non si concedono al bilancio i mezzi per rinvigorirsi non si potrà logicamente più tardi chiedergli dei provvedimenti di carattere sociale, provvedimenti che ormai costano a tutti molto caro.

Intanto stamane il gruppo parlamentare socialista nella sua riunione ha appunto discusso intorno ai provvedimenti finanziarî e alla proposta che si dice sarebbe accolta volentieri dal Governo di discutere e approvare subito una parte dei provvedimenti rinviando il resto a novembre. Durante la discussione di questa proposta è stato osservato che i motivi che indussero il gruppo socialista a combattere intensamente la legge sui provvedimenti finanziari permangono tuttora e perciò il gruppo non potrebbe non insistere nella sua opposizione quale fu stabilita prima che si iniziasse la discussione della legge. Si è deciso di intensificare la discussione alla quale parteciperanno parecchi deputati socialisti presentatori di ordini del giorno non decaduti. Si è anche stabilito che finchè la Camera resti aperta si trovino presenti alla Camera molti deputati del gruppo.

L'elezione politica di Marostica

Il nazionalismo sotto l'usbergo dei vice-papa Scotton

Vicenza, giugno.

(*g. p.*) Ai tanti misteri del nazionalismo nostrano si aggiunge ora l'arrembata del supremo navicellaio che, risalendo la corrente azzurra dell'Astico, ha gettato gli uncini al bordo di quella scottoniana Arca di Noè in cui sono raccolti tutti i prodigi del più cinereo e men nazionali sta passato.

Si tratta, come è noto, di Enrico Corradini, il quale devastando con una centuria d'uomini pronti nati dalla « nave città » le codarde istituzionali della agonizzante terza Italia, avea promesso di farci godere qualche nuova pellicola al di cui paragone i movimenti di ieri in Romagna sarebbero burla: e che invece, rimorchiato dall'esempio dell'on. Federzoni ed abbandonati i suoi vascelli fantasmi all'Arno e le chiacchiere eroiche agli oramai spenti echi dei congressi, è venuto ad arrembare, o ad ancorarsi che sia, alla soglia del Piccolo Vaticano di Breganze.

* * *

I fratelli monsignori Scotton, in questa romita plaga della Venezia semi-assonnata continuano la tradizione temporalista, combattivamente, pubblicando la loro « Riscossa » papale e zuava, avversando vescovi che non siano stracci nel loro pugno, denunciando cardinali arcivescovi come fu per l'arcivescovo Ferrari, proclamando il diritto dei possessi territoriali pontificî, oltraggiando l'unità italiana, polacizzando con acredine contro preti e laici liberaleggianti, non arrendendosi mai all'evidenza storica ed al tempo, forti della intima amicizia di Pio X, che ama avere questa lunga mano nel paese fedele.

Ebbene, un mese fa v'era ancora chi avrebbe dubitato che il nazionalismo italico sarebbe stato accaparrato dai monsignori Scotton, nella persona dell'assertore massimo; e poichè invece lo scandalo è scoppiato, nonostante il profondo disgusto degli stessi liberali, la grande stampa liberale tace, perchè forse non le sembra opportuno il momento di rilevare il fenomeno che pur non le dovrebbe essere caro.

Il collegio di Marostica-Camisano aveva da parecchie legislature per deputato quel Negri De Salvi che essendo stato il « Conte Rosso » nella giovane età, nella più tarda aveva voluto assumere il ruolo di Felice Santini, disastrosamente.

Il Negri-De Salvi aveva dovuto anche egli soggiacere ai fratelli Scotton, compiacendoli nella promessa per certo coro nella chiesa preposita di Breganze; quand'ecco nelle elezioni dell'ottobre scorso comparirgli di fronte un dott. Insabato — di cui non importa dire di più — sostenuto dai preti e dai clericali che da lungo tempo mordono il freno degli Scotton e contro essi congiurano. Senonchè essendo i monsignori di Breganze si può dire onnipotenti, l'Insabato venga fatto quasi immediatamente ritirare dalla circolazione, e mandato a Lonigo a disturbare il Principe Giovanelli. L'ex-« Conte Rosso » con i suoi Scotton credette avere in quel momento nella giberna le cartuccie della vittoria; ma da Vigevano veniva a piantarglisi contro il conte Cesare Bonacossa industriale noto nel Veneto, non meno che in Lombardia, il quale in un paio di giorni di lotta riusciva a squinternare i piani elettorali del Piccolo Vaticano di Breganze. Il presidente del Tribunale di Bassano annullando le schede di una sezione favorevole al Bonacossa per una questione di orario, proclamava il ballottaggio invece della sua elezione ed il Bonacossa, ritenendosi eletto, si ritira dal ballottaggio. La Giunta delle elezioni non conformandosi al parere del presidente del tribunale di Bassano, giudicava valida la elezione a primo scrutinio del Bonacossa, che dovette, in seguito, abbandonare la Camera, per i ricorsi degli avversarî e per la relazione della Commissione parlamentare che si era recata ad inquirire nel collegio di Marostica.

Convocati, dopo molte perinezie, i nuovi comizî, il conte Negri-De Salvi, in attesa dei riposi del laticlavio, non si ripresentava e si ripresentava invece il Bonacossa che sostiene il suo buon diritto di ritornare in Parlamento, respingendo l'accusa di corruttore; si presentava il dott. Tretti, un giovane attivo che a Vicenza milita nei partiti di democrazia e finalmente Enrico Corradini, di cui nel collegio di Marostica, che non è in riva all'Arno, si ignorava l'esistenza. E di questa candidatura che occorre occuparci perchè nulla di più straordinario è avvenuto finora nel partito nazionalista che si attacca a quanto di meno nazionale è rimasto in Italia, cioè ai panni dei monsignori Scotton, i quali fino ad ieri scrivevano che « nazionalismo e Papato sono due termini contraddittori ».

* * *

I nazionalisti italiani al Congresso di Milano hanno sostenuto il contrario; ed ecco, dopo alcune mosse individuali di qualche gesuita di Roma, e quelle di qualche interessato a permeare il Parlamento di protezionisti, di siderurgici e di reazionarî; ecco, in nome delle idealità rinnovatrici una brigata di giovanotti della Venezia, proclamare a Milano la candidatura di Enrico Corradini e questi arrivare nel collegio rurale dell'alto Veneto, con le benedizioni di tutti gli zuavi vicentini, con quelle particolari dei vice-papa di Breganze, con gli archi di trionfo del « Berico »; il giornale che per la commemorazione della campagna delle Marche oltraggiava i combattenti italiani di Castelfidardo, provocando nella « Gazzetta di Venezia » gli sdegni di Luciano Zuccoli; con le approvazioni dei vescovi di Padova e di Vicenza, nelle cui diocesi è bipartito il collegio di Marostica; con la bolla di Gentiloni; con la sottobolla del conte Zileri; con i consensi delle varie Direzioni diocesane. Unioni elettorali italiane, e consimili; con i tremiti commessi di tutti i bacchettoni che ruminano il loro odio contro l'Italia degli italiani e che sono diventati i buoni elettori di Enrico Corradini, il cattolico per antonomasia.

Ci sarebbe da domandarsi in che mondo siamo; ma la domanda sarebbe ingenua o da addormentati. Siamo qui, siamo « chez nous ».

* * *

Enrico Corradini ha esposto il suo programma nazionalista che consiste nella fermata ferroviaria presso Camisano, quando, tra settantacinque anni, sarà costruita la linea Treviso-Ostiglia; nella arginatura del torrente Poina confluente del Ceresone; nella difesa degli interessi della chiesa, del Piccolo Vaticano di Breganze, di quello più grande di Roma; in quella degli interessi individuali degli elettori e finalmente nel dar querele di diffamazione con facoltà di prove contro quanti lo diffamano chiamandolo guerrafondaio. Perchè nel collegio di Marostica, Enrico Corradini è anche contro la ferma triennale e contro la guerra e tende ad occuparsi più della pesca delle trote nell'Astico, che dello sfracellamento dei più deboli sotto le armi dei più forti.

Il nazionalismo che si afferma nel collegio rurale è tutto qui. Ma poichè se tra questi rurali non esiste la conoscenza della « morale dell'uomo soldato », è una certa tal qual dose di fiuto natio, così è nata l'avversione spontanea al letterato che infodera le idee e che sonnambuleggia di qua e di là con ai fianchi alcuni preti gridatori, e nei giorni grossi la più amena pattuglia che si possa immaginare da Federzoni a Rocco, l'inventore della « economia nazionale » e di altre consimili cose.

Bisogna aggiungere che contro i vicepapi Scotton non da ieri rugge l'avversione di molti preti che sentono il peso del loro tirannico controllo e che l'obbedienza chiesastica in cui dovrebbe fondersi la vittoria di Enrico Corradini è quindi alquanto ipotetica: tanto che a Breganze la maggioranza stragrande del paese al Corradini si è mostrata clamorosamente ostile come nella maggior parte dei Comuni in alcuni dei quali parecchia gente che va in chiesa si è apertamente ribellata contro il volere dei parroci che temono la rivolta del gregge che tra il supino adattamento e la lotta contro il così detto nazionalismo irresponsabile, sceglie questa perchè più grande di ogni altro sentimento, è nella moltitudine l'amore alla pace feconda che risparmia il sangue dei figli e cresce alte biade sulla terra giusta e libera.

* * *

Enrico Corradini ha perfettamente capito questo; ed ha lasciato la nave corazzata in secca. Ma egli è oramai un compromesso e qui, per questo tempo elettorale almeno, un politicamente fallito.

Solo una trionfante rabbiosa reazione di preti intransigenti raccolti nel suo nome, minaccianti scomuniche e pene dell'inferno, potrebbe decretargli la vittoria. Ma quale vittoria sarebbe mai questa?

I rurali di Marostica gliela contestano fin d'ora e sarà certamente quella di domenica prossima, buona giornata in cui ai confini politici d'Italia, nel nome stesso della patria, sarà imposto ai nazionalisti di tornare indietro, dal Piccolo al Grande Vaticano, dove possono trovarsi a miglior agio.

Due famose agitatrici

L'on. Artom, deputato liberale conservatore, ha mandato al presidente del Consiglio un'interrogazione nella quale, a proposito dei recenti disordini, parla spregiudicatamente della necessità di far qualche cosa contro « le maggiori agitatrici delle masse che sono la miseria e la fame ». Si vede che l'on. Artom non è molto d'accordo coi giornali moderati, pei quali la miseria e la fame sono inezie trascurabili nella ricerca delle cause dei disordini sociali. Qualunque cosa accada, essi vedono solo la responsabilità e la colpa del verbo: del verbo incarnato dei sovversivi. Iniqua fissazione che ha già condotto perdutamente alla rovina tanti governi!

Nelle giornate di sciopero generale si ebbe a lamentare anche a Milano la morte di un povero uomo caduto sull'angolo di una via per un colpo di rivoltella al viso. Non si sa da chi sia stato ucciso. Non si sa se fosse un dimostrante o uno spettatore. Certo era un disoccupato. Quando il sindaco di Musocco ed un assessore si recarono per informazioni nella casa da lui abitata « trovarono — dice il *Corriere della sera* — la moglie Ida Ravasi la quale era ignara della misera fine fatta dal marito. Erano con lei in una casa poverissima, sprovvista di tutto, tre figli, il maggiore dei quali non ha che quattro anni. Per quanto consta il padre era un uomo tranquillo e non risulta che avesse precedenti nemmeno politici. Non godeva buona salute, tanto che dovette abbandonare la Svizzera, ove si era occupato in una miniera, appunto per ragioni di salute. Ultimamente aveva fatto domanda per essere assunto come sorvegliante urbano nel Comune di Turro; la sua domanda non ebbe fortuna... ».

Quei tre figli affamati sono gli eloquenti testimoni di una realtà che invano si vorrebbe disconoscere. Il loro padre infelice era uscito nel tumulto della città in isciopero e si mescolava alla folla dei dimostranti per distrarsi forse dal pensiero del pane che non poteva recare alla povera mensa domestica, e la morte lo ha sorpreso come una liberazione. In presenza di tali sventure la gente di cuore pensa naturalmente, come deve aver pensato l'on. Artom: che l'ordine pubblico deve essere lealmente difeso, nell'interesse di tutti, contro le violenze e contro i delitti; ma che sono ancora troppi nella nostra società gli sventurati pei quali l'invocazione cristiana del pane quotidiano suona bene un'amara ironia; e che pertanto è pericoloso nelle ore torbide della vita sociale far consistere la civiltà delle classi dirigenti solo nella meccanica repressione di un malcontento e di un disagio, che quanto più represso tanto più facilmente potrà prorompere in esplosioni di collera e di vendetta. Ma i giornalisti moderati non hanno di queste preoccupazioni. Scrivono per impressionare la loro clientela. E il resto sembra che non li riguardi.

Quello che dirà Morgari

nella sua relazione sui casi di Romagna

Roma, 17 notte.

Abbiamo chiesto all'on. Morgari qualche notizia sulla inchiesta da lui e dall'on. Modigliani compiuta sugli avvenimenti di Romagna. Incominciando dalla conchiusione egli ci rispose: « Anzichè pensare ad applicare il Codice Penale ai responsabili dei recenti fatti avvenuti in Romagna, il Governo dovrebbe compiacersi con quelle popolazioni davvero buone e generose le quali rimaste padrone assolute di cento località, scomparse le autorità, assenti o chiusi nelle caserme soldati e carabinieri, convinti della caduta della Monarchia, si astennero, salvo trascurabili eccezioni, da ogni violenza contro le persone e la proprietà.

« Tolto il solo caso del commissario Miagnago, per la sua nota bontà tutt'altro che mal visto, e che certamente fu vittima più di una fatalità che di un attentato, in tutta la Romagna non vi fu spargimento di sangue da parte del popolo. Si può affermare che i ribelli di proposito si astennero proprio dall'umiliare anche con parole coloro che in quel momento erano i deboli e i vinti. Appena in quattro o cinque località si ebbero violenze non contro le persone ma contro gli edifici: chiese, slubs, casotti daziarî, ecc. Si bruciava per esempio la chiesa ma non si offendeva la persona del sacerdote: si distruggeva il simbolo ma si rispettava l'uomo. Per quanto riguarda la proprietà privata ci consta che si possono contare sulle dita d'un uomo le località ove la massa armata che poteva senza alcun freno imporre la sua volontà saccheggiò i più abbienti limitandosi però, salvo un caso a chiedere granaglie per farne pane. E questo avveniva in luoghi colpiti da grave e prolungata disoccupazione.

« A creare i casi più gravi di Alfonsine dove oltre la chiesa fu incendiato il municipio socialista, e si asportarono cibarie ed altro, influirono anche gli odî e la presenza di elementi sociali che nel resto della Romagna non esistono. Il fatto che nella sola provincia di Ravenna si contano 12.000 permessi di porto d'arme e che non un colo colpo di fucile fu esploso durante la sollevazione, dimostra la mancanza di spirito aggressivo pure nel fervore di idealità politiche e sociali in antagonismo con le istituzioni vigenti e con i loro rappresentanti. E quindi — lungi da ogni rappresaglia che in questo momento taluni reazionarî consigliano al Gaverno — questo dovrebbe essere animato da un sentimento di riconoscenza per una popolazione che nelle condizioni in cui si trovava ha saputo dar prova della sua intima civiltà e in particolare di quella generosità che è caratteristica dell'anima romagnola.

« Questa è la sintesi della mia relazione che esporrò ai miei colleghi del gruppo parlamentare ».

COMUNICATO

Essendosi da circa un mese allontanato dallo studio di ragioneria Cavazzana-Ruini, via Federico Cesi, 12, il ragioniere **Carlo Ruini**, il sottoscritto, per ogni conseguente effetto, rende pubblico che non riconoscerà alcun atto che non porti la sua firma personale.

Roma, 16 giugno 1914.

Rag. Prof. ROMEO CAVAZZANA.

LE PIÙ ADERENTI
LE MIGLIORI
VELLUTINE
SONO QUELLE
BERTELLI
ai deliziosissimi profumi
ACACIA - VENUS - ROSE
AMBERGRIS - CYCLAMEN
VIOLETTE - CÉLESTE, ecc.
A. BERTELLI & C. - Milano

ANURESINE
del Dr. Zanoni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini.
Cura specifica - Guarigione radicale
Iscritta nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti

TANGO FURLANA

Sono due collezioni di tessuti incantevoli che hanno strappato a questa Primavera trionfale il suo più bel sorriso e la gamma più fulgida dei suoi colori.

QUESTE STOFFE AFFASCINANTI LE POTETE TROVARE
SOLTANTO
NEL CELEBRE CAMPIONARIO DA UOMO - SIGNORA - BAMBINI
DELLA DITTA
THE BRADFORD COMPANY
SEDE DI MILANO
Domandarlo subito con questo

COUPON
per ricevere GRATIS e FRANCO dalla "The Bradford Company" di Milano
Un saggio delle Stoffe "TANGO"
Un saggio delle Stoffe "FURLANA"
Mille campioni di tutte le Stoffe
Duecento figurini colorati dell'ultima Moda
Un numero della Rivista *"AMICO DI TUTTI"*
Un Catalogo gener. *"Corriere delle Novità"*
Una busta chiusa con la rivelazione di un prezioso segreto.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

ASMATICI
prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo l'« Asma bronchiale e nervoso » del Dottor G. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni. Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.

La Ditta FRATELLI MAINO & C.
di Gallarate cerca abile tecnico disegnatore per lo sviluppo del campionario. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il **"tot"** si vende in **tubi** o mezzi **tubi** coi contrassegni di legge e la marca **"tot"** su ogni *cachet*.
Guardarsi dalle contraffazioni

Sfinge e l'onore

Se l'*onore* si fosse presentato come un problema, nessuna figura mitica avrebbe potuto offrire uno pseudonimo più opportuno per affrontare... l'enigma. Ma qui non si tratta di un volume di filosofia, ma di un libro di novelle e la scrittrice romagnola, per quanto abbia premesso, come iscrizione al suo volume, una frase dello Schopenhauer, ha forse amato di dimenticare le severe allegorie dei favolisti, intenti a darci il trepido senso del fragilissimo onore, lo scherno degli ironisti che si compiacquero di rappresentarne le contradizioni, le disquisizioni degli spiriti acuti come Montesquieu e irrequieti come Alfredo Oriani, per studiare, logicamente ed artisticamente, in alcune anime — le embrionali e le più luminose — in alcune classi sociali — dalle infime alle principesche — la decadenza, le degenerazioni, le deviazioni, la assurdità, ma anche la forza rigeneratrice di un sentimento, che in alcuni è veramente l'illogica esasperazione di una vanità individuale o di casta, ma in altri è la forma più alta e più nobile dell'orgoglio, e la poesia della più fiera dignità umana.

L'ombra da noi proiettata

Eppure, componendo le sue novelle sotto quell'unico titolo, Sfinge deve aver rifiutato il dramma famoso del Sudermann, e la non meno famosa definizione del conte Trast. « Ciò che generalmente chiamiamo onore non è probabilmente che l'ombra da noi proiettata, quando il sole della pubblica stima ci illumina. Ma il peggio in tutto ciò si è che possediamo tante diverse specie d'onore quante sono le classi, i ceti sociali... »

E la gentile scrittrice di Romagna pare che si sia assunto l'incarico non dimostrare — chè questo non è l'ufficio dell'arte — ma di illuminare le parole del Sudermann, allargandone e approfondendone il significato, risalendo — questa volta bisogna proprio dire risalire — dalle classi agli individui, dal passato alle annunciazioni del futuro, non attraverso le sottigliezze di un esame teorico, ma con la viva rappresentazione di avvenimenti, che possono acquistare significazione simbolica, di piccole anime per cui il bene coincide con la pubblica estimazione, e di spiriti sani per cui la morale è davvero, come dice magnificamente il Sorel, non un complesso di precetti, ma uno stato d'entusiasmo che ci permette di vincere gli ostacoli drizzati dalle abitudini inveterate sulle vie del progresso, i pregiudizî e il desiderio di immediati godimenti.

Il procedimento della rappresentazione e del racconto non è naturalmente sempre uguale: dall'ironia si sale talvolta alla lirica, e dalla lirica si è trasportati nella drammatica; e spesso attraverso la narrazione obiettiva dei casi si sente a poco a poco sollevarsi, per virtù di simpatia e di commozione, il tono pacato del racconto all'impeto dell'eloquenza.

Tre premi di virtù

Una vecchia signora muore, e lascia trecentomila lire, perchè siano divise in tre premi alle tre mogli più fedeli della città. Delle prescelte « la signora Teresita, una femmina elementare, di corpo alquanto tozzo, con una bellissima faccia un po' bestiale di mucca semplice e contenta » che essendo « costante di gusti e fedele per istinto » amata dal marito, non ha secondo la scrittrice alcun merito della sua onestà. Nè maggiori meriti ha la signora Pieri che si lascia volentieri oltraggiare dalla gelosia del marito e che, se anche volesse peccare non lo potrebbe, custodita con sì attenta vigilanza. La terza poi, la signora Carola, ha la straordinaria abilità di parere un modello di virtù, e di avere un amante... il quale non è forse il primo. E bisogna crederlo, perchè chi racconta in gran segreto la storia, cioè il relatore del concorso, è precisamente questo amante fortunato.

« La vita, decisamente, è una cosa assai buffa. Se non ci fosse la morte a renderla tragica, ci sarebbe da smascellarsi dalle risa.... »

Ma Sfinge dice di ridere, e in realtà non sa ridere: anche il suo sorriso si muta rapidamente o nell'atteggiamento pensoso e per ciò indulgente o nel rapido corrugarsi dello sdegno. Voltiamo dunque la pagina, e fermiamoci alla lirica; alla lirica non sarà proprio necessario di chiedere la perfetta verisimiglianza.

Il caso impreveduto tocca insieme al barone di Valdina e a Donna Flavia, sua moglie, rinchiusa per dieci mesi all'anno, come in una deliziosa prigione nel suo castello di Calabria. Ma la gelosia maritale non è così assoluta e sospettosa che il barone non conduca, per un mese ogni anno, la sua bellissima donna a Roma. Basta, perchè un aviatore si innamori di lei, e trovi modo di turbarla, di darle convegno sull'amplissima terrazza che corre il castello calabrese, dove egli discenderà, una notte lunare, dal cielo, librandosi sull'agile monoplano. « Egli non è più un uomo, è un Dio... e la bella donna si getta fremente, piangente e ridente tra le sue braccia, senza un solo rimorso nell'anima; perchè nella luce dell'aurora che le splende dentro, si confondono i confini fra le verità vecchie e le verità nuove... ed ha l'oscuro sentimento che le belle imprese, le conquiste in cui l'uomo ha per avversaria la morte, debbano coincidere con qualcosa per cui si rinnovi il problema morale della vita... »

L'amore sinonimo di onore

Ma qui la lirica annienta il problema ed anche il senso convenzionale dell'onore. Pure fuori dell'arte, questo è perfettamente vero, l'amore è nella donna tal forza e tale virtù, che diventa esso stesso sinonimo di onore, e sollevando di un piano la realtà, la scaglia talvolta, verso la tragedia.

I giurati hanno riconosciuto che il barone di Gioiosa è innocente dell'assassinio di un giovine continentale, trovato ucciso nel parco che circonda il castello piantato sopra un colle, in faccia al mare di Sicilia. Dopo il verdetto il barone ritorna alla sua casa, in mezzo all'esultanza di tutta la città; si chiude nella gran sala con la moglie bellissima e confessa:

« Tu sei mia moglie casta e fedele, lo so! Ma quel maledetto insidiatore del mio onore sappilo, finalmente... sono proprio io che l'ho coricato sull'erba.... »

Ella risponde: « Lo sapevo. Ma eravate nel vostro diritto. Egli era il mio amante... il mio amante adorato, l'uomo che mi era caro unicamente al mondo, che piangerò sempre finchè io viva, senza consolarmi mai! »

E allora nell'uomo l'onore si confonde con l'orgoglio che impone il silenzio; ma nella donna diventa qualche cosa di immensamente più alto e la sincerità vince la trepidante paura per proclamare l'amore superbamente.

Ma in questa baronessa di Gioiosa, certo Sfinge non ha scolpito solo obiettivamente un tipo, ha già rappresentato una predilezione; ancora confusamente ha fissata un'idea che andrà affermandosi, con più ampio e più sicuro svolgimento, nelle altre novelle del volume.

Nel dramma del Sudermann il conte di Trast, che ama spesso di rivelare la verità attraverso il paradosso, prima di affermare che ci sono tante specie di onore quante sono le classi sociali (e bisognerà che ce ne ricordiamo a proposito della novella *Fratelli d'arme*) aveva esclamato:

— Sia detto in confidenza, l'onore non esiste.

Sfinge se avesse ricordato queste parole le avrebbe trovate per lo meno eccessive, e si sarebbe rifugiata forse volentieri nella affermazione di Alfredo Oriani: « L'onore a seconda dei tempi e dei luoghi avrà dovuto mutare nelle preferenze e nelle repugnanze, senza che il suo principio potesse soffrirne: come la morale una nella essenza, si contradice nell'azione, proibendo a certi popoli ciò che consiglia a altri, così l'amore, poesia lirica e forma drammatica della morale, muta con le epoche e nelle azioni per una continua ascensione ideale ».

L'onore e la morale

Questo mutarsi del concetto d'onore, nei tempi e questa ascensione ideale non interessa direttamente Sfinge; ma a lei interessa di considerare, o meglio di rappresentare i concetti oggi coesistenti dell'onore e della morale: quello del principe di Gioiosa, per esempio, e quello di Paolo Randa (*Triangolo*) che non si sente affatto diminuito dall'adulterio della moglie; da una parte la insensibilità morale del marito che accetterebbe volentieri (*Tra il morto e il vivo*) la ricchezza lasciata in eredità alla sua donna dal primo amante di lei, e dall'altra la onesta fierezza della fanciulla che, come Magda di *Casa paterna*, rifiuta le nozze offertele come *riparazione* dall'amante che ella ha cessato di stimare dopo il tradimento vilissimo: qui il pregiudizio del mondo (*I nostri tiranni*) che illumina a forza e arma il marito che vuol ignorare; e là il sacrificio dell'amico (*L'onesta menzogna*) che scompare per nascondere all'amico l'inutile verità che lo annienterebbe: e di fronte al *Passato* che rivive in Giorgio Oxilia con forme sentimentali che egli credeva vinte dalla ragione, la magnifica modernità di Enzo (*Le leggi di natura*) che rinnega l'amante di sua madre, il suo padre vero, per rimaner fedele all'uomo modesto in cui egli ha sempre adorato il babbo, ed affermare che la vera paternità è quella del sacrificio e del cuore, quella dello spirito e non quella del sangue.

Dunque dalle forme oltrepassate e per ciò ingombranti dell'onore, si sprigionano nuove forme, gagliardi sentimenti, che costituiscono il vero privilegio morale di alcune creature elette; ma così per gli uomini più barbari come per i più raffinati, per i vagabondi, e per i *teppisti*, come per gli scienziati e pei gentiluomini, in gradi diversi, con concezioni opposte, vive una forza ideale che vince l'egoismo: e sospinge verso qualche cosa che è superiore e contrario all'egoismo.

Alessandrina Ravizza disse un giorno che di veramente stimabile ella non conosce che i suoi vagabondi e i suoi ladruncoli; Sfinge quasi lo ripete in *Fratelli d'arme*, un dialogo veramente rivoluzionario (che sarebbe magnifico, se l'interlocutore di Arturo fosse più che una semplice comparsa) in cui con pietà gorkiana è rivelata la forza, la generosità dei *teppisti* dinanzi a cui si inchina commosso un giovane borghese che vive con essi in caserma.

L'onore del ladro

Questa luce dell'ideale, non spenta in modo assoluto dall'abbiezione, rifulgerà anche più simpaticamente nel muratore (*Il ladro*) che ridotto alla fame per solidarietà di sciopero, penetra in una villa di gente ricchissima, con l'intenzione di rubare. Ma nascosto dentro un camino egli coglie tutta la bassezza di quei borghesi armati per l'adulterio, la rapina e il tradimento; o sentendosi il solo onesto fra tanto vituperio, paga i pochi biscotti che ha mangiati, lasciando sul vassoio il suo orologio, ed esce a testa alta.

Il senso dell'onore si ridesta d'improvviso in questo povero diavolo, dall'altrui abbiezione, come una vampata d'orgoglio: è quasi l'identico caso di Marfisa d'Este, civetta gelida e vana, che sorprendendo l'inconfessabile amore del principe Farnese per un giovane polacco, ne prova tale schifo che sente dalla ribellione sprigionarsi il senso morale e il proposito di tirar calci negli stinchi di tutti quelli versi; e quegli altri che si sono proposti permesse di rifiutare un loro volume di vivi, e per vendicarsi... della natura che gli ha condannati all'immobilità: noi parliamo solo della gente per bene, a cui non manca la buona fede e l'orgoglio, ma talvolta la cultura, e il gusto, più spesso la calma e il tempo di capire, prima di sentenziare.

I critici

Ma già i critici hanno una disinvoltura meravigliosa! Lasciamo da parte coloro che considerano come nemici gli autori *stampati* da case editrici che si sono che canminano, per far sentire che sono d'essere... della natura che mutarne i contorni e gli aspetti.

Appariscono in un romanzo due preti? lo scrittore plagia Fogazzaro! — Una fanciulla inconsapevolmente perversa tenta suo fratello? Ecco la derivazione d'Annunziana! Passa in un libro l'ondata di uno sciopero? Vi si rappresenta una qualsiasi forma di degenerazione? I critici sono ristucchi di Zola! Vi scivola in un sonetto, *l'ornello o l'accestine, un vocio di bambine* — o le *ragazze occhi pensosi*. Voi copiate scandalosamente Pascoli; e se la passione vi arroventa una strofe, voi rifate il verso a De Musset, se siete un uomo; e scimmiottate, chi sa? magari Saffo, se siete una donna!

E si capisce, perchè è assai più facile cogliere grossolanamente il lineamento che vi dà una somiglianza, che compiere quello che veramente è l'ufficio della critica, discendere dal generico allo specifico, capire l'anima profonda di uno scrittore liberandola dalle apparenze superficiali, comprendere il perno della ispirazione ciò che forma la fisonomia, la vera originalità di un poeta o di un romanziere, senza preoccuparsi troppo da chi egli derivi, visto che per procedere, anche in arte, bisogna derivare se non da qualcuno, almeno da tutta una corrente spirituale che ha sospinto i nostri maggiori e la nostra età.

E le idee? — Mai come adesso i critici hanno detestato nell'opera d'arte le idee, s'intende quando non portano la coccarda di un certo partito, o non si fregiano dei colori di un certo giornale. E come sono sospettosi i critici, e con che acume vanno in cerca di tesi, e sorprendono le intenzioni di propaganda nascoste in un libro, e come sanno inventarle quando non ci sono!

Basta che uno scrittore osi citare Mazzini, rappresentare la vita degli operai e dei contadini, narrare la storia di una famiglia disgraziata, o adombrare, che so io,... le conseguenze psicologiche di un pregiudizio di razza, perchè esso sia immediatamente accusato di aver voluto *dimostrare* (i critici per comodità politica credono ancora all'*arte che dimostra*) una tesi, d'aver tentata, a spese della poesia, la propaganda repubblicana, socialista, divorzista, anticlericale, se non balzano fuori i nazionalisti a denunciarlo addirittura di essersi venduto agli ebrei, ai massoni, o magari agli albergatori svizzeri.

Dicevo dunque che si è sentito da questa critica ripetere il nome di Zola a proposito delle *Novelle romagnole* e dell'*Onore;* che il nome di Sfinge è servito a questi spiriti superficiali per allungare l'elenco delle scrittrici che indulgono troppo alle libere rappresentazioni, con intenzioni che non sono sempre purissime.

Scrittrice moralista

Ed è, ripeto, una sciocchezza; perchè Sfinge è, in fondo, non ostante l'atteggiamento critico del suo spirito, è l'audacia della sua arte, anzi appunto per questo una moralista, se è vero ciò che diceva la signora di Staël: che la moralità di un'opera « non consiste nei fatti che espone, ma nei sentimenti che ispira », se è vero che la rappresentazione più ardita della realtà, temperata sempre dalla signorilità e dalla grazia della dama, giova, quasi per contrasto, a dar rilievo alle idealità, perfino un po' romantiche, e alla spiritualità che danno l'ala ad alcuni racconti, e sopratutto ai romanzi che esprimono le predilezioni morali della scrittrice assai più compiutamente delle novelle per loro natura più realistiche ed obiettive.

Anzi direi le sue predilezioni morali e sentimentali, quando si sovrappongono al personaggio lo oscurano, come oscurano quel Giorgio Oxilia del *Passato* che pur rappresentando uno stato psicologico perfettamente vero e anche più formidabilmente vero che non appaia alla scrittrice, è piuttosto un attaccapanni, o meglio un attacca-idee, che un uomo; e quando si sovrappongono ad un avvenimento, lo deviano, lo contorcono, e lo sforzano, come sforzano la storia del muratore scioperante (*Il ladro*) a cui una sorte compiacente, e quasi direi Sherlocchiana, mostrò insieme, dal camino in cui s'è nascosto, nel corso di poche ore, tante brutture borghesi.

Ma quando l'idea si è fatta sentimento, e si muta in passione, essa si compenetra così fattamente nell'azione e nella vita del personaggio, che invece di ingombrare diventa soffio, spirito, centro di ispirazione e di arte; crea, fra le altre, quella novella *Le leggi di natura* che per l'ampiezza del respiro, la precisione del rilievo psicologico, lo stagliarsi dei tipi, e per la sua composta commozione, mi pare una delle più belle della moderna letteratura femminile, e non femminile soltanto.

Virgilio Brocchi.

"Carmen,, all'Arena di Verona

La scena del primo atto.

*Dopo lo straordinario successo ottenuto dalla rappresentazione dell'*Aida *nell'antica Arena di Verona, sorse in tutti il desiderio che l'avvenimento non restasse isolato ma segnasse l'inizio di una permanente stagione lirica all'aperto.*

Il voto di Verona si adempie questo anno per iniziativa della Associazione tra commercianti e industriali. L'immenso palcoscenico che sorgerà sulla platea dell'Arena e che ospitò lo scorso anno l'amore di Aida levantesi sopra il fragore dell'Egitto in armi, si aprirà a un mondo spagnolo raccolto attorno alla fatale bellezza di Carmen.

Devo all'amicizia d'uno dei progettisti della messa in scena, l'ing. Ettore Fagiuoli, di poter riprodurre per il Secolo *i bozzetti appena ultimati. Da questa primizia i lettori potranno farsi un'idea dello scenario in cui si svolge l'azione. L'allestimento scenico nell'anfiteatro ha esigenze speciali, tutto ciò che costituisce l'ambiente non può esser riprodotto pittoricamente, ma dev'essere costruito perchè la visione della scena sia possibile da qualunque punto di vista, anche per quella parte del pubblico che, occupando la scalea retrostante, avviluppa il palcoscenico, Il problema scenografico vi diventa dunque architettonico onde, giustamente, la soluzione ne fu affidata a due giovani e valenti architetti, il Fagiuoli, veronese, e Giovanni Greppi di Milano, i quali hanno studiato e genialmente trovato, con la grandiosità del quadro il modo più facile e rapido per*

La scena del secondo atto.

sfondo nel portale situato a levante e che, sapientemente rivestito di sagome moresche, servirà d'ingresso principale alle masse operanti sul palcoscenico, mentre altri ingressi secondari saranno forniti dal primo ordine di vomitorî. *Il boccascena sarà delimitato da due pinacoli decorativi il cui profilo ricorda la vetta della* Torre della Giralda *di Siviglia e il cui scopo non è solamente ornamentale perchè nel loro interno saranno collocati i potenti riflettori dai quali irradierà la luce sulla scena che ne riceverà gli effetti più vari mediante lo spostamento e la localizzazione dei fasci luminosi.*

L'azione dell'opera di Bizet si svolgerà così nella sua cornice naturale. La vasta piazza *avrà, nel primo atto il tipico fervore del mercato spagnolo; il* patiotaverna, *nel secondo, il suo tumulto caratteristico, festante ed equivoco; il* campo gitano, *nel terzo, tutto il pittoresco straccione scapigliato e strano, nel quale si compongono esseri e cose della vita zingaresca; la* plaza de toros, *nell'ultimo, quel fasto spensierato e multicolore, quell'esplosione incomposta di ebbrezza delirante con cui la Spagna glorifica il suo spettacolo favorito. Duemila persone parteciperanno allo spettacolo per la parte coreografica.*

Gli interpreti? I due concittadini che lavorano con amore all'organizzazione dello spettacolo, il tenore Giovanni Zenatello e il sig. Federico Rovati, non ancora ne hanno compilato la lista. Si sa solo che Maria Gay Zenatello renderà la figura di Carmen come può un'autentica spagnola: si assicura ancora che il baritono Viglione-Borghese potrebbe avere la parte di Escamillo.

Il successore di Thomson

Il Maggiore olandese Roelfzena che ha assunto il comando della difesa di Durazzo dopo la morte del colonnello Thomson.

Una visita dei giornalisti all'Esposizione di Lione

Sul mancato intervento dell'Italia

Parigi, 17 notte.

Il municipio di Lione ha invitato i corrispondenti parigini dei principali giornali di tutto il mondo a visitare l'esposizione inaugurata si in quella città or sono alcune settimane. Chiusasi felicemente la ultima crisi politica, i giornalisti hanno accettato l'invito e domenica scorsa sono stati ospiti festeggiatissimi del municipio di Lione.

Della esposizione di Lione tutti noi ricorderemo per un pezzo in particolar modo la felice ricostruzione di un villaggio alpino in una delle cui casupole trionfa il gesso della statua al Segantini di Leonardo Bistolfi, e la galleria delle sete, degli arazzi e dei velluti. E' noto che l'industria della seta, la quale è oggi la principale della città, fu portata a Lione da alcuni liguri, tra cui quei Solari che nel secolo scorso dettero alla Francia uno dei poeti più accesi di patriottismo: il Sonnary. Pure molto ammirata, la galleria riservata alle macchine non solo per il contenuto, ma anche per il contenente. Questa galleria è stata costruita da un vecchio amico dei lavoratori italiani, il sig. Alberto Maillard, per servire alla città di Lione come da foro boario coperto e ospita provvisoriamente macchine di ogni maniera. Ora questo mercato coperto che sarà inaugurato in autunno, è un vero capolavoro di costruzione in ferro e in cemento, è il primo e il più grande mercato del genere che sia mai esistito in Francia. Il sindaco, senatore Herriot, oratore di singolare facondia, professore dell'Università, conoscitore profondo della nostra letteratura, autore di una pubblicazione sull'opera di D'Annunzio, della quale il *Secolo* già ebbe ad occuparsi, ci ha fatto notare non senza qualche amarezza che l'Italia, almeno ufficialmente, non è rappresentata all'esposizione dove figurano invece tutte le nazioni europee, compresi la Germania e l'Austria

Da informazioni assunte mi consta che il consolato italiano insistette vivamente presso il nostro Governo per indurlo ad esporre, ricordando come a Lione lavorino e vivano circa 25.000 operai italiani. Nonostante queste considerazioni il nostro Governo rifiutò precisamente di esporre. L'atteggiamento del Governo italiano, per quanto spiegato con la esposizione di quest'anno a Genova e la partecipazione dell'Italia alla prossima esposizione di San Francisco, ha prodotto una impressione semplicemente disastrosa negli ambienti commerciali lionesi dove non si è dimenticato lo sforzo fatto nel 1911 dalla Francia per aggiungere decoro alle esposizioni di Torino e di Roma. In verità se c'era un momento inopportuno per dichiarare una astensione, che per ragioni facili a intuirsi ha tutti i caratteri d'una sciocca rappresaglia politica, il momento era proprio questo. Ma coloro che per la disgrazia del nostro paese abitano attualmente alla Consulta non ci hanno forse abituati ad una politica fatta di vacue e vane declamazioni e di meschini dispetti? Addolorati ma non offesi, i membri del consiglio comunale lionese aspettano con impazienza la rappresentanza delle città di Torino e di Milano che espongono per proprio conto e che in settembre si recheranno a Lione per dimostrare loro con una accoglienza cordiale quanto la possente città che si adagia sul Rodano, nel cuore della Francia, nonostante i mutevoli capricci dei Governi del di qua e del di là delle Alpi, abbia cari i vincoli di amicizia che la legarono sempre all'Italia.

FILOSOFIA MINIMA

Onoranze funebri

Il deputato Galli e il ministro di San Giuliano hanno commemorato alla Camera quel colonnello olandese, Thomson, morto a Durazzo, dove il Principe, benchè combatta alla testa dei suoi fedeli, vive ancora.

Non sappiamo quanta sincerità fosse nel saluto cavalleresco reso in Parlamento, nel nostro Parlamento, a colui che, se non fosse morto, avrebbe dovuto farci delle scuse.

Veniamo, in ogni modo, terzi nella commemorazione. Thomson faceva sul serio. Era di quel popolo pulito, la cui patria fu conquistata sulle acque e conosce le tempeste.

Durazzo doveva sembrargli piccola, col suo grande sole meridionale, sporca di tanti fez e di tante croci, di tanti venditori di reliquie e di fichi...

Ma egli credeva, lo si intende più ora, alla sua missione: frugava da per tutto e stava con la schiena diritta. Così diritto stava con la schiena, che uno dei primi colpi è stato suo.

Ora ch'egli è morto, la sua bocca chiusa non può farci diplomatiche scuse e nemmeno potrà raccontare, tornando nei suoi paesi del nord, fra quelle strane donne che noi conosciamo dai quadri e dalle majoliche, come l'operetta e la tragedia, l'insidia e la beffa, la spavalda minaccia e l'obliqua viltà abbiamo fondato in riva all'Adriatico un regno in nome di Cristo e di Maometto, per l'Austria e per l'Italia contro la Serbia e la Grecia.

L'Ombra.

L'ARTE E LA SCENA

Mentre nelle nostre maggiori città, come Torino e Milano, gli Uffici tecnici municipali sembrano dare una vera caccia alle piantagioni, e permettono che si alteri il carattere dei pochi vecchi giardini offerti al pubblico, si può notare con compiacenza che il Giardino ducale di Parma, opera dei Farnesi e dei Borboni, dei quali ospitò le feste, e dove, lo scorso anno, sorgevano le mostre verdiane, è fatto ora oggetto di cure speciali da parte del Municipio per voto di quella Accademia di B. A. Verranno racconciati i vasi ornamentali, restaurate e rimesse a posto le belle statue decorative e per l'avvenire, si rispetterà il carattere estetico e storico dell'insieme. Nell'isoletta centrale del Giardino verrà trasportata certa antica fontana detta del Trianon, ora abbandonata in una angusta piazza della città. Si spera che tutto sarà compiuto per l'occasione della non lontana inaugurazione del grandioso monumento a Verdi, opera di Ettore Ximenes.

* * *

Cinquant'anni fa, nel giugno del '64, in occasione delle feste solenni pel Tiro a Segno nazionale in Milano, si tenne un gran concerto patriottico alla Scala. Vi si eseguì l'*Inno delle Nazioni* composto da Verdi; la poesia era del giovane poeta e compositore Arrigo Boito ed era stato scritto per l'Esposizione di Londra. Si trattava di una vera cantata, divisa in parti, che svolgeva il concetto dell'affratellamento delle nazioni nel progresso e nella civiltà, coll'arte, mezzo potente a questa unificazione. Verdi pensò di fondere le arie nazionali, italiana, francese, inglese, in un motivo trionfale che assorbe e compendia. Per l'inno nazionale italiano, svolse l'Inno di Mameli. Il giornale *Il Pungolo* riferiva la favorevole accoglienza del pubblico: « Il motivo trionfale in cui quei tre inni si fondono, è veramente ispirato, pieno di seria e sublime maestà, e merita realmente di essere l'inno di quel trionfo della civiltà che la poesia ci presagisce in un non remoto avvenire. » Infatti, dopo mezzo secolo, non si penserebbe neppure a riprendere l'inno; piuttosto se ne comporrebbe un altro... in onore della Triplice.

* * *

In Germania gli aderenti al Nuovo Teatro Libero del Popolo — *Neue Freie Volksbühne* — sono legione. La società possiede un teatro, il « Neues Volks-Theater », e affitta, per turno, le più importanti sale da spettacolo berlinesi. Ogni socio può assistere durante l'anno a 13 o 14 rappresentazioni pagando un marco (una lire e venticinque centesimi) per volta. Nel prezzo, di regola, è compreso anche il programma che contiene sempre un articolo descrittivo di uno dei più noti autori e riguarda, naturalmente, l'opera alla quale si assiste. Qualora la Società abbia dovuto spendere parecchio per l'affitto del teatro il prezzo del biglietto sale di otto soldi. I soci sono 50.400 divisi in 63 gruppi. I gruppi sono misti, diurni e notturni. I gruppi misti hanno diritto ad otto o nove rappresentazioni in varî teatri nel pomeriggio della domenica e a quattro o cinque rappresentazioni notturne al « Neues Volks-Theater. » I gruppi diurni a quattro rappresentazioni nel « Neues Volks-Theater » ad otto o nove in altri teatri, tutte nel pomeriggio della domenica. I gruppi notturni ad un certo numero di rappresentazioni nel « Neues Volks-Theater » tutte di sera tanto la domenica quanto in altri giorni della settimana.

* * *

L'importanza del Nuovo Teatro Libero del Popolo è rivelata anche più dal numero delle rappresentazioni. In un solo anno ha allestito 826 rappresentazioni teatrali: 524 diurne e 302 notturne: 474 ebbero luogo nei teatri presi in affitto a Berlino, 352 nel teatro della Società. Inoltre vennero dati 48 spettacoli diversi: 10 grandi concerti sinfonici, 3 serate di musica da camera, 22 serate di letture classiche, 5 conferenze letterarie, 6 conferenze artistiche: le quali ultime vennero tenute nei musei. La Società dispone di una rivista che i soci ricevono gratuitamente. Il primo settembre di questo anno verrà inaugurato un nuovo teatro capace di 2000 persone comodamente sedute. Con un piccolo aumento sul prezzo dei biglietti e con denaro dato da mecenati la Società raccolse in poco tempo 750.000 marchi. Esistendo già a Berlino una Società con intenti simili a quelli del Nuovo Teatro Libero del Popolo, si propose e si ottenne la fusione: così che i due enti ora uniti contano complessivamente settantamila soci! Un « teatro di prova » eseguisce opere di sconosciuti o non mai rappresentate.

* * *

Al Conservatorio di Parigi si pensa di fondare una classe di pantomima. A tale proposito, viene ricordata l'origine di quest'arte. Accadeva a Roma che, sul teatro, un attore parlava mentre un altro faceva dei gesti che accompagnavano le sue parole. Questo strano modo di esecuzione drammatica venne dal fatto che i romani facevano ripetere i pezzi che più piacevano. Un giorno si è fatto ripetere tante volte all'attore Livio Andronico che, sfinito e sfiatato, ha fatto parlare uno schiavo in sua vece, mentre egli faceva i gesti espressivi, e, dall'aver bene eseguito questa parte, nacque l'arte della pantomima che fu poi portata, da alcuni attori, alla perfezione. I più grandi mimi francesi furono i Debureau. (Gaspard e il figlio Charles, morto or sono quarant'anni) che crearono sulle scene popolari il tipo di Pierrot di una irresistibile comicità. Alla morte di Gaspard, un *chansonnier*, scrivendo della folla che, commossa, seguì il funerale, disse:

Lui, qui souvent la fit mourir de rire,
Devait mourir pour la faire pleurer.

LIBRI RICEVUTI

Dott. G. Azara, *Ai maestri d'Italia*. Manuale di Diritto scolastico (Vicenza, Casa Ed. A. De Osti e C., L. 1,50).

G. Alvi, *Santo Francesco d'Assisi*, con illustrazioni di Ezio Anichini (Todi, Casa Ed. « Atanor », L. 7.50).

L. Capuana, *Eh! La vita...* Novelle (Milano, Quintieri, L. 2).

A. Ungarelli, *Inni alle navi* (Milano, Quintieri, Ed. L. 3).

A. di Belsito, *La rivoluzione francese*. Memorie di un istitutore. (Milano, R. Quintieri, L. 0.95).

A. Vitali, *Antichi sogni e nuovi* (Milano, R. Quintieri, L. 3).

G. Binetti, *L'Età preistorica e la Storia Egiziana*. (Milano, R. Quintieri, L. 0.95).

G. Binetti, *Le guerre puniche*. Cornelio. (Milano, R. Quintieri, L. 0.95).

Dott. F. Rughi, *Cura morale della nevrastenia*, (Milano, R. Quintieri, L. 2).

G. Salvestri, *Fatemi la corte*. Commedia in tre atti. (Milano, C. Barbini, L. 0,60).

A. Patané, L. Daneri, *Deficienze dell'Italia Agricola*. (Modena, Soc. Tip. Modenese).

M. Del Guerra, *I soperstiti*, dramma in un atto. (Milano, G. Barbini, L. 0.50).

Le giornate di Parma
ricostruite dall'on. De Ambris

L'on. Alceste De Ambris ha dovuto finalmente ricordarsi che in un giorno dello scorso ottobre gli elettori di Parma lo mandavano al Parlamento nazionale. E se ne è ricordato suo malgrado. E' stato il Presidente dei ministri che lo ha costretto. Quel telegramma di qualche giorno fa è il suo primo atto parlamentare per quanto... consumato fuori del Parlamento.

Il «leader» dei sindacalisti italiani è stato tirato in ballo alla Camera durante le dichiarazioni dell'on. Salandra intorno ai fatti di Romagna e di Ancona nelle giornate dello sciopero generale.

Per circa otto mesi il nome del deputato De Ambris non era stato fatto che negli appelli... e invano. In questi giorni è corso sulle labbra di un deputato di «destra» in seguito ad alcune allusioni del Presidente dei ministri. Il quale ebbe a dire precisamente questo: «a Parma furono pronunciate parole che suonavano vero e proprio eccitamento a delinquere». Una voce della «destra» volle chiarire l'affermazione facendo il nome dell'oratore: l'on. De Ambris. E l'on. Salandra non rettificò il suggeritore.

Il deputato sindacalista telegrafava subito — come è noto — all'on. Salandra assumendo intera la responsabilità dei disordini tenuti durante lo sciopero generale e affermando che i conflitti di Parma sono stati provocati non dalla folla ma dai cosidetti «volontari lavoratori», ovverossia, in linguaggio povero, dai nazionalisti e agrari.

Alceste De Ambris ha aderito al nostro desiderio di ricostruirci gli avvenimenti di Parma nelle giornate del 9, 10 e 11. Ci ha parlato per oltre un'ora curando ogni particolare perchè la sua esposizione fosse completa ed esatta e le considerazioni, che dagli avvenimenti si possono trarre, sieno logiche e positive.

Nessun segno di rivolta

A Parma — incominciò — non si manifestarono assolutamente i sintomi della rivolta. I lavoratori abbandonarono le officine e i campi sapendo che la loro manifestazione doveva mantenersi nei limiti di una pura e semplice protesta. Lo sciopero dunque fu compatto ma calmo e sereno forse più degli altri. Soltanto in città le cose andarono alquanto diversamente ma non per colpa della folla nè della truppa. Rileverete infatti, attraverso il mio racconto, che il conflitto cruento tra soldati e popolo non è avvenuto.

La prima giornata — il 9 — passò in gran parte tranquilla. L'astensione fu generale: le botteghe tutte chiuse, i campi tutti deserti. Si ebbe qualche dimostrazione che dette luogo ai soliti trascurabili incidenti. Anche la serata non fu turbata da gravi tumulti.

Il giorno seguente con ogni probabilità le cose si sarebbero mantenute tranquille se non fosse venuta la proibizione dei comizi pubblici. E si ebbe un primo indizio dell'irritazione della massa degli scioperanti quando, nella mattinata, la truppa tentò di accostarsi all'Oltretorrente. Io venivo dalla campagna e sono giunto in piazza della Rocchetta quando la folla aveva incominciata la sassaiuola. La piazza era completamente disselciata. La cavalleria fu lanciata ripetutamente alla carica ma ripetutamente fu respinta a sassate. Seppi allora che la folla non era stata turbata soltanto dalla proibizione dei comizi pubblici ma benanco dai numerosissimi arresti fatti a casaccio, arbitrariamente, qualche ora prima. Mi recai immediatamente dal Questore e gli dichiarai che la calma da lui invocata non poteva essere conseguita se non dopo il ritiro della truppa e il rilascio degli arrestati. Il Questore mi promise l'una e l'altra cosa. Ritornai in piazza della Rocchetta. Gli animi erano eccitatissimi. Il Ponte di mezzo era chiuso da una barricata. Alla folla comunicai la risposta dell'autorità di pubblica sicurezza esortandola a calmarsi e a ritirarsi. Era circa mezzogiorno quando da una strada laterale furono visti sbucare molti ufficiali della scuola di guerra. I dimostranti scoppiarono al loro indirizzo in grida ostili e in proteste vivaci. La comparsa improvvisa di quegli ufficiali non si spiegava.

Sette ufficiali prigionieri

Ad un tratto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. Gli ufficiali avevano fatto fuoco sulla folla. Un operaio che si trovava accanto a me cadde. Era il Longhi che poi è morto. Si afferma che il colpo ha sbagliato bersaglio: io credo che sparassero nella mia direzione perchè... ero il più alto. Il sangue acciecò la folla la quale, in un impeto di rivolta, mise in fuga gli ufficiali. Sei, o sette di essi riuscivano a rifugiarsi nella casa di via Farnese segnata col numero 21. La folla se ne accorse e in un attimo strinse l'assedio alla casa evidentemente animata da propositi bellici.

Io non esitai a intervenire: il pericolo di un grave conflitto si delineava paurogo. Scorsi gli ufficiali invocare aiuto dalle finestre della casa alle truppe. Via Farnese poteva essere in un baleno teatro di un grande massacro. I soldati avrebbero infatti potuto prendere in mezzo la folla irrompendo dal Giardino e dal lato del Ponte di mezzo. Per allontanare gli scioperanti sono ricorso perfino alla violenza: dopo le parole di pace ho dovuto ricorrere ai pugni e ai calci. La porta della casa N. 21 era già sfondata quando sono riuscito a impedire lo scontro. Nel frattempo dal lato del Giardino era giunto un forte contingente di truppa coll'obbiettivo di liberare gli ufficiali prigionieri. Le mie parole valsero a convincere la folla e togliere l'assedio alla casa di via Farnese. I sette ufficiali poterono uscire e la situazione si calmò immediatamente.

E la giornata non fu più turbata da avvenimenti gravi. La cittadinanza, la massa scioperante, noi stessi che dirigevamo il movimento nutrivamo viva la speranza che nulla di doloroso sarebbe accaduto. Ma a provocare i disordini ci pensarono agrari e nazionalisti che, come si è detto, passano sotto l'etichetta di «volontari lavoratori».

Le provocazioni degli agrari e dei nazionalisti

Nelle giornate memorabili del 19-23 giugno 1908 costoro ebbero la parte del protagonista. I «volontari lavoratori» erano una sottospecie dei liberi lavoratori, ovverossia dei crumiri.

Nazionalisti e agrari, dunque, mentre la folla cingeva d'assedio la casa di via Farnese si radunarono sul Ponte di mezzo tentando di incitare la truppa a muovere decisamente contro gli scioperanti. Ora bisogna interpretare lo spirito della massa lavoratrice del parmense, bisogna un po' conoscere i suoi risentimenti e le sue antipatie per la casta degli agrari che le ricorda le giornate grigie di sei anni fa, per immaginare quale impressione le può destare la presenza e l'opera di sobillazione di una turba di «volontari lavoratori» alle spalle della truppa. Questo io ho voluto far capire prima al Questore e più tardi al Presidente del Consiglio dei ministri. Forse per le esortazioni della Questura gli agrari-nazionalisti batterono ben presto in ritirata. Nella serata si ebbero due falsi allarmi per opera della P. S. troppo... allarmata.

Operai aggrediti in Oltretorrente

A tarda ora arrivò la notizia da Borgo S. Domino e da Carrara che la Confederazione Generale del Lavoro e la Direzione del P. S. avevano deciso la fine dello sciopero. Cercammo di avere notizie più precise ma invano. Allora convocammo gli scioperanti e decidemmo la ripresa del lavoro. Furono fatti stampare subito gli appositi manifestini e durante la notte squadre di operai si accinsero a distribuirli. Fu durante questa funzione che quattro scioperanti vennero aggrediti a revolverate da oltre cento agrari nazionalisti in Oltretorrente nei pressi della piazza. Non avevano dato luogo alla minima provocazione. Per fortuna non furono colpiti

Mentre ciò avveniva, da Bologna e da Spezia ci giungeva la notizia che lo sciopero sarebbe continuato. Non esitammo a ritornare sulle nostre deliberazioni invitando gli operai a non riprendere all'indomani il lavoro.

E siamo così alla terza giornata. Lo sciopero sulle prime ore si delineò incerto causa gli ordini e i contrordini della notte avanti. In compenso la città nella mattinata si mantenne tranquillissima. Si ebbe un solo incidente: gli aggrediti della notte precedente si incontrarono con alcuni dei loro aggressori e li bastonarono e li disarmarono.

I giornali arrivati nelle prime ore del pomeriggio fornirono alla massa tutti quei particolari che da due giorni attendeva con ansia. L'andamento dell'agitazione nelle altre regioni d'Italia valse a rinverdire il fermento. La folla affluì alla Camera del Lavoro in via delle Grazie: e noi cercammo di isolarla dalla truppa.

Nazionalisti, agrari e ufficiali all'assalto

Nel comizio della sera si decise di lasciare alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro il compito di stabilire nella notte la linea di condotta. Il comizio era sul finire. Nulla era venuto fino allora a turbare la calma della folla. Quand'ecco che giunge una notizia allarmante: un nucleo fortissimo di «volontari lavoratori» e di ufficiali armati stava per attraversare il Ponte di mezzo coll'obbiettivo evidente di assalire la Camera del Lavoro.

In un attimo la folla si organizzò in difesa. I pochi lavoratori che nel mattino avevano disarmato gli agrari e i nazionalisti si misero in testa alla massa. Nel buio profondo — poichè le lampade erano state infrante — si preparò la battaglia. D'improvviso la colonna degli aggressori irruppe urlando. All'imbocco della via delle Grazie ebbe un momento di esitazione. Qualche istante dopo echeggiarono dalla loro parte le prime revolverate. Gli operai risposero immediatamente. Ma la battaglia cessava quasi subito. Agrari e nazionalisti, visto che s'avanzava la truppa, si ritirarono squagliandosi in un attimo. Cavalleria, artiglieria e fanteria spararono dapprima a salve, poi puntarono in direzione della folla la quale si ritraeva inorridita senza lasciare sul terreno alcuna vittima. Ma avevano pensato nazionalisti e agrari a produrre dolorose conseguenze: nel conflitto da essi voluto cadde un tale Rozzi operaio che passava di là per puro caso.

Nella sera stessa accadeva la disgrazia del bersagliere che maneggiando una rivoltella si uccideva. La truppa nel frattempo aveva potuto occupare facilmente la piazza della Rocchetta e le vie di accesso alla Camera del Lavoro. Io ed alcuni dirigenti dello sciopero avevamo cercato ogni mezzo per impedire l'aggravarsi della situazione. Il Prefetto mi telefonava disperato sollecitandomi a fare tutto il possibile per esortare gli operai a ritirarsi. Ma ciò non poteva avvenire se il contegno degli agrari e dei nazionalisti continuava a mantenersi provocante.

L'accerchiamento della truppa alla Camera del Lavoro ci fece dubitare per un momento che i cosidetti «volontari lavoratori» fossero riusciti nel loro intento. Pensammo cioè che, come nel 1908, si tentasse la retata in massa. E allontanammo subito gli organizzati evitando così nuovi disordini che sarebbero stati altrimenti inevitabili.

Le responsabilità

Concludendo — ci dichiarò l'on. De Ambris — affermo nel modo più categorico e solenne che i conflitti di giovedì sera non sarebbero avvenuti se il mercoledì avanti non ci fosse stata la provocazione a revolverate per opera degli agrari e dei nazionalisti; che anche questi conflitti non avvennero tra la truppa che intervenne molto tardi e la folla che all'arrivo della truppa si ritirò, ma tra scioperanti e «volontari lavoratori» per opera di costoro. Visto che l'on. Salandra attribuiva ai miei discorsi i fatti accaduti, non ho esitato a inviare il telegramma comparso sui giornali.

Tenete presente che durante le giornate dello sciopero io non ho annacquato il mio pensiero intorno a queste agitazioni ma non ho nascosto d'altra parte alla folla che la manifestazione doveva limitarsi alla sola protesta. E posso affermare che nessun lavoratore del parmense ha abbandonato il lavoro coll'illusione di partecipare ad una vera e propria insurrezione. Le masse nostre conoscono sè stesse e le forze a loro disposizione. Secondo me in nessuna regione d'Italia fu proclamato lo sciopero generale con intendimenti di rivolta. In taluni luoghi si è delineato un tale proposito soltanto dopo che in Romagna e nelle Marche la situazione si era fatta grave.

Questa ricostruzione, ripeto, è esatta. Il mio telegramma si ispira ad essa. Non così si può dire del telegramma degli agrari nazionalisti all'on. Salandra firmato Biondi nel quale si osa la protesta ma non la smentita dei fatti da me precisati.

— Ed ora?

— I quarantamila lavoratori del parmense hanno ripreso le loro tranquille consuetudini ma si tengono pronti a insorgere ad ogni tentativo di reazione.

Giulio Barella.

Il delitto di un ossesso
Trucida un bracciante
per liberarsi dallo spirito maligno

Alba, 17 notte.

Pervengono soltanto oggi notizie intorno a un grave fatto avvenuto sabato scorso a Magliano Alfieri.

Viveva a Magliano Alfieri certo Giuseppe Toso, di anni 38, che campava la vita coi guadagni di bracciante in lavori campestri, uomo strano e misantropo. Or è qualche mese incontrava nel concentrico di Magliano la bambina di certo Virginio Coscia, benestante contadino, e per ischerzo l'afferrava pel braccio dicendole: «Ci sei! Ora non mi sfuggi più!». Spaventata, la bambina sgusciava di mano al Toso e si metteva a gridare correndo verso casa sua, ove raccontava convulsa che si era tentato di farle del male.

Il racconto della piccola Maria fatto alla madre, a fratelli e sorelle, li impressionò talmente che si fissarono in capo voler il Toso compiere qualche maleficio ai loro danni, per opera di certa stregoneria che si diceva dovesse possedere. Passarono frattanto alcuni giorni, ed ecco una notte levarsi dalla casa del Coscia alte grida di: «Assassino! Dalli! Aiuto!» lanciate dalla bambina, ed a queste unirsi la voce della madre e dei figli. Il padre, esterrefatto di fronte a sì triste spettacolo, cercò tuttavia il modo di persuadere tutti che in casa non c'era nessuno, non solo, ma che il Toso abitava lontano da loro e che mai si era visto aggirarsi in quei paraggi. Passato questo accesso di mania di persecuzione, ognuno tornò in calma e si ricoricò.

Ma con questo non cessò l'ossessione; anzi si fece sempre più violenta, al punto da comunicarsi anche al padre, che fini per convincersi che la sua casa fosse stregata per la virtù maligna del Toso.

Chiamato dal parroco e dal sindaco, ad istanza del Coscia stesso, il Toso si scusò dicendo che i tempi degli spiriti folletti e degli stregoni sono ormai passati, e invitando il Coscia a rimettere il cuore in pace, chè il fatto della bambina incontrata per la strada non era altro che uno scherzo, fosse pure di cattivo gusto.

Parve rassicurato il Coscia, e se ne andò pei fatti suoi. Ma la sera di sabato scorso, ecco ripetersi in casa sua — con maggior veemenza — la scena già avvenuta una volta. Tutti erano sossopra, rincorrendosi l'un l'altro per la casa gridando: «Dalli all'assassino! E qui in casa! L'abbiamo veduto! Aiuto! Aiuto!».

Il padre, sotto l'impressione del fatto nuovo, suggestionato al punto da credersi veramente perseguitato dallo spirito maligno del Toso aleggiante in casa sua, afferra una roncola, corre al fienile della Cascina Riva, ove da qualche anno i proprietari permettevano al Toso di pernottare, sale l'angusta scaletta, e, dopo un brevissimo alterco, dà di piglio alla roncola, ripetutamente percuote il malcapitato al capo, che esanime cade sulla paglia che gli serviva da giaciglio.

Compiuto il misfatto, il Coscia se ne tornò a casa sua. Lunedì i padroni della cascina, sentendo un insolito fetore venire dal fienile, salirono e scopersero il corpo irrigidito del Toso in una pozza di sangue!

Fu facile rintracciare l'assassino, che si lasciò arrestare senza opporre resistenza. Semplicemente, egli narrò all'autorità il misfatto, aggiungendo a sua discolpa che lo aveva compiuto per liberarsi dallo spirito maligno del Toso che continuamente lo perseguitava aggirandosi per casa sua, con terribile spavento suo e della famiglia. Il disgraziato è padre di sei figli.

L'autorità però presta poca fede alla versione dell'assassino, e si crede che potrà venire alla luce qualche nuovo particolare. La popolazione è profondamente impressionata dell'accaduto.

Il delitto di Piacenza
Alcuni punti oscuri rilevati dall'istruttoria

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Piacenza, 17 notte.

La istruttoria contro il maresciallo Francesco Voltini, imputato di omicidio volontario nella persona della sua amante Emma Silvestrini continua alacremente condotta dal giudice istruttore avv. Rossi e dal Procuratore del Re cav. Marconi. E dall'istruttoria appare subito l'accanimento che l'imputato ora dimostra contro l'ex suo amico Giuseppe Rossi il depositario del suo terribile segreto. Il Voltini sa che il signor Rossi, interrogato dopo la macabra scoperta, dall'autorità giudiziaria ebbe a narrare tutto quanto sapeva intorno al delitto, e forse per vendicarsi ora tende ad addossare al sig. Rossi parte della sua grave responsabilità.

Infatti il Voltini nei suoi interrogatori, insiste nel dichiarare che egli non confessò al Rossi il delitto commesso dopo parecchi giorni dal fatto e solo per liberarsi da un terribile peso che gli gravitava sulla coscienza, ma per ben altro scopo.

— Uccisi la Silvestrini — dice — la sera del 21 marzo — un sabato — e la domenica successiva confessai il delitto al Rossi. Non mi ero ancora sbarazzato del cadavere, e gli feci la dolorosa confessione appunto per chiedergli consiglio sul da farsi.

— Infatti — continua a narrare nei suoi interrogatori all'Autorità giudiziaria, il Voltini — concludendo il discorso, gli chiesi: «Ed ora che ne faccio del cadavere? Dove debbo gettarlo per nasconderlo?».

— Al che il Rossi — è sempre il Voltini che narra — domandava a mo' di risposta alla mia domanda: «Ha il pozzo la sua casa?» — Sì che c'è — e mi rivolsi, interrogativamente al Rossi — quegli sorrise in modo significativo, continua il Voltini, ed io capii che il consiglio era questo: sbarazzati del cadavere gettandolo nel pozzo.

L'imputato a questo punto, dice che il discorso col Rossi si troncò così; senza più parlare fecero un giro insieme, indi entrambi si diressero alla casa del Voltini.

— Il Rossi entrò con me nel mio appartamento — dichiara ancora a questo punto l'imputato — e venne nella camera da letto ove, steso a' piedi del letto, era il cadavere della Silvestrelli. Restava però un po' nascosto da un uscio aperto a bella posta, e non so se l'abbia veduto. Io ad ogni modo non gli dissi nulla, ed esso poco di poi uscì. Io rimasi attendendo l'ora propizia per gettare il cadavere nel pozzo, e così avvenne».

Ed altra grave accusa, certo senza fondamento, lancia il Voltini al Rossi.

E' noto che il maresciallo amoreggiava con una signorina di Bettola, la trentenne Angiola Marelli. Appunto per sposare costei, voleva disfarsi della Silvestrini.

— Ebbene — narra il Voltini — pur sapendo del mio delitto, il Rossi accettò l'incarico di recarsi a Bettola per vedere di persuadere la Morelli, che precedentemente avendo saputo della mia tresca non voleva più saperne di me, a riannodare la relazione affettuosa e diventare mia moglie».

Le difficoltà dell'istruttoria

Di fronte a queste gravi affermazioni del Voltini, l'autorità giudiziaria ha controllato molte di queste circostanze, ed ha stabilito che effettivamente il Rossi, anche per sua dichiarazione, la sera del 22 marzo, un giorno dopo il delitto, e quando ancora il cadavere trovavasi in casa, il Rossi stesso fu nell'appartamentino dell'assassino. Ma vi fu semplicemente per accompagnare l'amico, come usava fare, e non per altro.

— Io però ancora non avevo avuto la confessione del Voltini — dice il Rossi — nè in casa mi accorsi della presenza d'un cadavere, anche perchè ne uscii subito. La confessione l'ebbi quando già l'assassino si era sbarazzato del cadavere gettandolo nel pozzo, e per sua iniziativa, e non dietro mio consiglio. Non denunciai il fatto all'autorità perchè, prima di apprendermi il triste suo segreto, il Voltini mi fece giurare che non avrei parlato a nessuno di quanto stava per narrarmi. E per me la parola data è sacra. Senonchè a questo punto l'autorità giudiziaria ha messo in luce gravi circostanze che valgono pel momento a far cambiare totalmente fisionomia all'istruttoria che a tutta prima pareva così semplice. E' risultato cioè che il Voltini non poteva da sè sollevare il cadavere della Silvestrini — una donna formosa, del peso, da viva, di 80 kg. — e trasportarla, resa pesante e non facilmente maneggiabile nella sua rigidità cadaverica, fino al pozzo, sollevarla fino al parapetto, gettarvela dentro mediante diverse evoluzioni necessarie non facili per la sopradetta rigidità, per farla imboccare in linea perpendicolare la gola del pozzo e lasciarvela quindi scivolar dentro leggermente per non produrre un grave tonfo che avrebbe fatto un rumore sospetto nella casa addormentata.

E che il cadavere dovesse essere irrigidito, lo prova il fatto che, uccisa il 21 marzo a sera, la Silvestrini fu calata nel pozzo il giorno successivo, a notte tarda.

E qui ricorre altra domanda che la autorità giudiziaria invano pel momento cercò di chiarire.

La sera del 22 marzo il Rossi lasciò solo in casa l'amico, che aveva la segreta intenzione di sbarazzarsi del cadavere gettandolo nel pozzo.

Se da solo non poteva fare, chi ebbe per aiuto nella lugubre operazione? Questo punto oscuro pare debba riservare tra breve delle sorprese destinate a destare viva impressione.

Ad ogni modo è indubitato che l'aiutante ci doveva essere, e per più ragioni, oltrechè il peso e la rigidità del cadavere che il Voltini, uomo tarchiato ma basotto, non poteva da solo maneggiare.

E le altre ragioni sono queste: L'appartamentino che i due amanti occupavano nella casa n. 6 in piazza S. Margherita, è al pianterreno; e vi si accede per un uscio laterale, sotto il portone.

Chi aiutò il Voltini?

Per arrivare al pozzo si deve attraversare due cortili circondati da appartamenti abitati.

Ora il Voltini per trasportare il cadavere doveva, prima d'avventurarsi pei cortili, avere almeno provveduto per esser avvisato in caso che qualche coinquilino improvvisamente rientrasse e ciò per potere alla meglio lì per lì, nascondere provvisoriamente il cadavere.

Una volta arrivato fino al pozzo, dato che da solo sia riuscito a trascinarvi od a portarvi il cadavere, è evidente che deve essergli occorso un aiuto per rialzarlo al di sopra della bocca del pozzo stesso, imboccarvelo e calarvelo con ogni precauzione.

E che a questo punto abbia avuto un aiuto lo prova altra circostanza.

Le serrande del pozzo, quando vengono aperte sui cardini, tendono di per sè a chiudersi.

Ora, apertele, e preso quindi il cadavere, nel tempo necessario che gli occorreva per rialzarlo fino al pozzo, le serrande dovevano richiudersi. Naturale quindi che altra persona vi fosse per tenerle aperte a forza di mani.

Tutte queste circostanze hanno impressionato l'autorità giudiziaria che tenta ora di strappare il segreto all'assassino. Ma questi nulla vuol dire e sostiene d'aver gettato da solo la Silvestrelli, già cadavere irrigidito, nel pozzo.

E per quanto si riferisce al suo delitto, tenta ora di difendersi nel modo più tenace.

Il Voltini infatti ha modificato, in un suo ultimo interrogatorio, nei particolari che più lo danneggiavano, la sua prima confessione del delitto.

E dice ora che non ammazzò la Silvestrini il 21 marzo, sabato sera, ma bensì la domenica mattina quando, ubbriaco, tornò da quella festa da ballo cui aveva partecipato.

La donna, vedendolo rincasare ubbriaco, lo insultò, lo schiaffeggiò poi, e da ultimo lo si scagliò addosso tentando ferirlo armata di forbici.

Il Voltini volle respingere — dice — questa violenza e strinse a sè la donna per renderla nell'impotenza di nuocergli.

Essa cadde, lui le fu sopra, continuò a stringere e l'uccise senza volerlo. Questa versione allontanerebbe la figura del grave reato di omicidio premeditato di cui vuol ritenerlo responsabile l'autorità. Ma invece per dichiarazioni di numerosi testi citati, risulta che il delitto avvenne il sabato sera, prima che il Voltini andasse al ballo.

Quella sera gli inquilini della casa udirono i due amanti a litigare furiosamente. Poi d'un tratto il baccano cessò.

Il Voltini chiuse ermeticamente le imposte delle finestre ed uscì solo. Della donna non si seppe più nulla.

Le imposte rimasero chiuse fino al lunedì mattina, cioè fino a che rimase in casa il cadavere.

Cinque cavalli d'artiglieria
che fuggono con gli avantreni
Cinque soldati feriti

Aquila, 17 notte.

Questa mattina alle 7 le batterie del 18° artiglieria qui di stanza si trovavano riunite in Piazza d'Armi per le consuete esercitazioni e per l'inizio dei tiri a salve così detti di paura, per abituare le reclute ed i cavalli al rombo dei cannoni. Nel centro della piazza si trovava la sesta batteria con gli avantreni distaccati dai pezzi e al riparo coi conducenti appiedati. A un colpo di cannone i giovani cavalli hanno dato un balzo e si sono dati a precipitosa fuga per la piazza trascinando gli avantreni e i conducenti che si sforzarono di trattenere i cavalli in fuga, ma furono travolti. I sei cavalli cogli avantreni uscirono dalla Piazza d'Armi, dirigendosi verso il quartiere di Porta Romana, ma sono stati fermati ai cancelli della barriera che al loro appressarsi erano stati subito chiusi. Nel parapiglia son rimasti feriti cinque soldati e cioè: l'appuntato Stefano Frasson e i soldati Giovanni Anfry e Angelo Gasperini del distretto di Padova, Sergio Mucca del distretto di Spoleto e Gioacchino Autino del distretto di Vercelli. Tutti sono stati dichiarati guaribili dai 5 ai 12 giorni.

AQUILA REALE

Torino, 17 notte.

Telegrafano da Sampeyre Alte Alpi (Saluzzo), che un pastore ha ucciso con un colpo di fucile una bellissima aquila reale, la quale misura metri 2,50 di apertura d'ali.

TOMBOLA NAZIONALE
Premi per Lire 400.000

Ultimi giorni di vendita. Cinquina L. 20,000; 1ª Tombola L. 200.000, etc. — Prezzo della cartella Lira UNA.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno **30 Giugno 1914.**

Il pubblico è formalmente garantito che l'estrazione non può subire rinvio essendo il **30 Giugno 1914** l'ultimo termine accordato dalle rispettive Leggi e dal Decreto Reale di concessione e quindi la data stabilita è **improrogabile.**

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

MILANO AL VIA DANTE, 8
LOUVRE
La più importante reale, annuale
LIQUIDAZIONE

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
ANATRICOGENO
IL MIGLIORE RIGENERATORE DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia

CALZATURIFICIO di VARESE
Sardi, Trolli e C.
Concessionari
FILIALI nelle principali Città
IN MILANO: **Piazza della Scala** - ex Casino Ricordi (grandioso negozio di recente apertura).
Via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).
Via Panfilo Castaldi, 41
Corso Porta Vittoria, 53 } negozi completamente
Viale Garibaldi, 2 } rimodernati e ampliati.

MILAN HÔTEL ROYAL
TRIPOLI ALBERGO NAZIONALE

VIN DE VIAL
a base di CHINA
SUCCO di CARNE
LATTOFOSFATO di CALCE
Il Miglior ricostituente ed il più potente tonico che debbasi impiegare in tutti i casi di
ANEMIE — INDEBOLIMENTI CONVALESCENZE
nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI** ed **NEVRASTENICI** per **ESAURIMENTO** e nella **VECCHIAIA**
VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LIONE.
AGENTE GENERALE per l'ITALIA . D. C. TACCONIS
Via S. Dalmazzo, 13-15, TORINO

CRONACA MILANESE

La nuova rappresentanza comunale

La proclamazione degli eletti a Palazzo Marino

Alle 19 di ieri dopo due intere giornate di lavoro i presidenti dei 192 seggi hanno proceduto alla proclamazione degli eletti al Consiglio Comunale.

Nella tribuna riservata al pubblico si trovavano molti elettori e anche qualche eletto.

Il segretario dell'ufficio di presidenza diede lettura dei risultati delle quattro liste in ordine alfabetico. Quindi il presidente della seduta comm. Raimondi proclamò eletti i sessantaquattro socialisti componenti la maggioranza e i sedici candidati della lista clerico-moderata componenti la minoranza.

I risultati furono immediatamente esposti al pubblico nel cortile di Palazzo Marino.

Sono i seguenti:

GLI ELETTI

LISTA SOCIALISTA

Majno Luigi	voti	34.596
Turati Filippo	»	34.524
Bonardi Edoardo	»	34.481
Maffioli Ugo Osvaldo	»	34.475
Caldara Emilio	»	34.461
Filippetti Angelo	»	34.458
Tommasini Dario	»	34.456
Treves Claudio	»	34.442
Forlanini Giuseppe	»	34.404
Gavirati Emilio	»	34.398
Veratti Luigi	»	34.396
Allevi Giovanni	»	34.392
Costa Fausto	»	34.390
Gottardi Vittorio	»	34.389
Arienti Enrico	»	34.387
Pini Paolo	»	34.384
Corda Francesco	»	34.381
Mondolfo Ugo Guido	»	34.379
Fiamberti Luigi	»	34.375
Mazzola Angelo	»	34.375
Bertini Enrico	»	34.370
Ferrari Francesco	»	34.369
Marangoni Cesare	»	34.368
Gentili Guglielmo	»	34.368
Viciani Gaetano	»	34.365
Boriosi Gino	»	34.363
Gay Giovanni	»	34.362
Ottolenghi Giorgio	»	34.358
Ferrarini Angelo	»	34.357
Venturini Vittorio	»	34.356
Fanoli Gino	»	34.355
Biserini Camillo	»	34.355
Raule Carlo	»	34.354
Crosti Ernesto	»	34.351
Ferri Felice	»	34.351
Mariani Francesco	»	34.346
De Vecchi Alessandro	»	34.343
Fassina Giovanni	»	34.341
Schiavi Alessandro	»	34.341
Corbella Ettore	»	34.333
Notri Gregorio	»	34.329
Ompizio Angelo	»	34.329
Peirali Luigi	»	34.326
Spotti Rodolfo	»	34.322
Susana Mario	»	34.322
Brocchi Virgilio	»	34.321
Sarteschi Alberto	»	34.314
Vighi Eugenio	»	34.304
Viscardini Francesco	»	34.303
Camporini Costantino	»	34.301
Frigerio Fortunato	»	34.296
Marcioli Egisto	»	34.295
Cazzulani Giuseppe	»	34.295
Ponti Carlo	»	34.293
Pinferetti Alfredo	»	34.285
Chiesi Dalmazio	»	34.275
Clani Enrico	»	34.270
Mussolini Benito	»	34.253
Brambilla Alessandro	»	34.229
Bonomelli Luigi	»	34.198
Cattaneo Silvio	»	34.197
Botturi Davide	»	34.188
Rodolfi Luigi	»	34.140
Riva Giuseppe	»	34.139

La minoranza clerico-moderata

Celoria Giovanni	voti	32.117
Gobbi Ulisse	»	32.071
Binda Achille	»	32.048
Lombardi Ugo	»	32.047
Menozzi Angelo	»	32.044
Ferrario Angelo	»	32.043
Beltrami Giovanni	»	32.040
De Capitani da Vimercate Edgardo	»	32.040
Sironi Torquato	»	32.038
Repossi Luigi	»	32.036
De Marchi Odoardo	»	32.033
Necchi Lodovico	»	32.027
Chierichetti Carlo	»	32.020
Giachi Giovanni	»	32.020
Pressi Enea	»	32.020
Secchi Francesco	»	32.018

I NON ELETTI

LISTA CLERICO-MODERATA

Colombo Gius. fu M.	»	32.017
Giussani Angelo	»	32.015
Gallone Riccardo	»	32.013
Colombo Giov. Battista	»	32.010
Baroni Mario	»	32.008
Lanzani Antonio	»	32.001
Gilardi Alfredo	»	31.998
Salvi Camillo	»	31.997
Bianchini Giuseppe	»	31.997
Serina Gerolamo	»	31.996
Villa Franco Natale	»	31.990
Casazza Ercole	»	31.986
Motta Giacinto	»	31.985
Ferraresi Achille	»	31.981
Perego Angelo fu Fil.	»	31.981
Venino Pier Gaetano	»	31.976
Belloni Angelo	»	31.975
Jacini Stefano	»	31.974
Baranzini Arturo	»	31.973
Greppi Emanuele	»	31.971
Giulini Alessandro	»	31.968
Gallinoni Angelo	»	31.966
Capredoni Angelo	»	31.964
Pestalozza Antonio	»	31.964
Dal Verme Giuseppe	»	31.959
Strambio De Castilla Giovanni	»	31.954
Carabelli Ambrogio	»	31.953
Grassi Paolo	»	31.947
Vago Carlo Vincenzo	»	31.947
Somasca Luigi	»	31.946
Ponti Cesare	»	31.939
Carabelli Giovanni	»	31.938
Trespioli Gino	»	31.925
Della Porta Luigi	»	31.893
Frisia Ugo	»	31.874
Mojana Edoardo	»	31.873
Paleari Giovanni	»	31.872
Boeri Giov. Battista	»	31.869
Tantardini Francesco	»	31.868
Coen Dino	»	31.862
Stucchi Alberto	»	31.861
Cavazzoni Stefano	»	31.841
Bergmann Giulio	»	31.744
Della Vedova Tem.	»	31.619
Gabba Bassano	»	31.591
Saldini Cesare	»	31.545
Bonzi Iro	»	31.174
Ronzoni Gaetano	»	31.015

LISTA DEMOCRATICA POPOLARE

Salmoiraghi Angelo	voti	8736
Mangiagalli Luigi	»	8709
Norsa Renzo	»	8683
Vigano Luigi	»	8632
Bottini Pietro	»	8630
De Cristoforis Malachia	»	8614
Porro Eliseo Antonio	»	8610
Brioschi Achille	»	8600
Riva Arturo	»	8587
Perona Luigi	»	8561
Sinigaglia Giorgio	»	8558
Bazzaro Ernesto	»	8531
Coucourde Francesco	»	8524
Patellani Serafino	»	8519
Arcelaschi Ang. Garibaldi	»	8517
Merlini Gerolamo	»	8517
Gonzales Piero	»	8514
Goldmann Cesare	»	8508
Cattaneo Enrico	»	8506
Marcora Speri	»	8502
Martini Camillo	»	8499
Picozzi Modesto	»	8497
Bonfante Pietro	»	8496
Granelli Ezio	»	8489
Angiolini Francesco	»	8488
Garavaglia Gian Paolo	»	8487
Broglio Giovanni	»	8485
Carozzi Luigi	»	8485
Gaslini Dante	»	8480
De Benedetti Angelo	»	8479
Jarach Ermanno	»	8477
Longoni Edgardo	»	8477
Luzzatto Fabio	»	8475
Scalini Giacomo	»	8473
Chiumello Giovanni	»	8471
Brusotti Ambrogio	»	8469
Giannoni Luigi	»	8468
Garbagni Renzo	»	8465
Pogliani Giovanni Ant.	»	8464
Piazza Angelo	»	8460
Marchello Mario	»	8460
Finzi Ugo	»	8457
Parisi Giovanni	»	8452
Foligno Giulio	»	8448
Vivarelli Genesio	»	8448
Ricchieri Giuseppe	»	8447
Corsini Costantino	»	8447
Riviera Luca	»	8445
Jallonghi Umberto	»	8444
Masiero Ettore	»	8437
Galanti Felice	»	8429
Baroni Luigi	»	8428
Lombroso Emilio	»	8426
Magnifico Leonardo	»	8423
Marelli Achille	»	8421
Kruk Giacomo	»	8417
Cantoni Aldo	»	8414
Pinti Clemente	»	8410
Piovella Edoardo	»	8392
Busnelli Giovanni	»	8382
Sommaruga Assuero	»	8380
Borgini Cesare	»	8374
Resentini Giovanni	»	8356
Orlandi Luigi	»	8322

LISTA REPUBBLICANA

Cappa Innocenzo	voti	2077
De Andreis Luigi	»	2074
Taroni Paolo	»	2041
Stabilini Arturo	»	2035
Rocco Giovanni	»	1947
Boni Attilio	»	1941
Bozzi Carlo	»	1940
Muzzetto Luigi	»	1938
Colombo Gius. fu G. B.	»	1933
Mazzini Penziano	»	1932
Marchi G. Battista	»	1931
Bologni Giovanni	»	1929
Annovazzi Giovanni	»	1921
Pini Tommaso di E.	»	1918
Ceriani Germano	»	1915
Muggiani Francesco	»	1900

Osservando i risultati

La compattezza socialista

La maggiore compattezza nella votazione è raggiunta dalla lista socialista. Dal capolista on. avv. Luigi Majno all'ultimo dei 64 nomi socialisti non corre che la differenza di 457 voti. Secondo eletto è l'on. Filippo Turati; seguono tutti i deputati, l'avv. Caldara, il dottor Filippetti e altri nomi noti del movimento socialista milanese. Tutta l'ex minoranza socialista ritorna a Palazzo Marino nella maggioranza consigliare e darà probabilmente il maggior numero di componenti alla Giunta.

Il fatto saliente di queste elezioni è dato dal notevole aumento dei voti socialisti nei mandamenti interni. Nondimeno al IV mandamento è caduto il consigliere provinciale socialista dott. Filippetti che era stato eletto con il blocco popolare. Viceversa al mandamento V i socialisti avv. Ferrari ed Ernesto Ghezzi sono riesciti vittoriosi: per il Ghezzi si tratta d'una rielezione, essendo stato eletto la prima volta nelle elezioni parziali comunali e provinciali seguite alla caduta della Giunta Gabba, quando la lista socialista, come questa volta, riescì completamente vittoriosa contro la lista clerico-moderata. Allora la vittoria socialista fu determinata dallo sbandamento del corpo elettorale clerico-moderato in seguito ai dissensi e alle lotte di fazione che avevano scossa e turbata la coalizione conservatrice dopo la caduta della Giunta Ponti. Le successive elezioni diedero vita alla Giunta Greppi.

Altri rilievi

Fra il primo della lista socialista, on. Luigi Majno e il primo della lista clerico-moderata, senatore Celoria, la differenza è di 2479. Fra il Riva, ultimo degli eletti socialisti, e il Ronzoni, ultimo dei clerico-moderati, la differenza è di 3124 voti. Fra il socialista Riva e il senatore Celoria, capolista della minoranza, passano 2022 voti di differenza.

Il blocco clerico-moderato è quello che ha votato con minore compattezza per il contrasto stridente — invano coperto dall'opportunismo elettorale — tra gli elementi dell'Unione liberale e i clericali. Fra il senatore Celoria, capolista, e il Ronzoni, ultimo dei clerico-moderati, passano 1102 voti. In fondo alla lista si trovano, notevolmente distanziati dagli altri, i nomi più significativi dell'Unione liberale, Bergmann, Saldini, Bonzi, ecc. Evidentemente i clericali hanno voluto vendicarsi della mancata iscrizione nel programma dell'insegnamento religioso nelle scuole. Per raggiungere lo scopo di collocare due dei propri uomini tra i primi eletti e di lasciare in fondo gli esponenti più compromessi dell'Unione liberale, deve essere corsa un'intesa segreta nelle organizzazioni clericali, intesa alla quale le cancellazioni hanno poi perfettamente corrisposto. Cesare Saldini appare distanziato dal primo eletto, senatore Celoria, per 672 voti. Ma l'ostracismo maggiore venne inflitto all'avv. Iro Bonzi. Infatti Stefano Cavazzoni è pure tra gli ultimi della lista, ma distanzia l'avv. Iro Bonzi per 667 voti. Agli uomini dell'Unione liberale-democratica, la dedizione compiuta accettando di comparire in una lista a fianco dei nomi clericali, non ha proprio portato fortuna. Basta pensare che Cesare Saldini è sempre stato, nelle elezioni a cui prese parte con esito vittorioso, tra i primi eletti del suo partito.

La differenza tra il primo della lista democratica-popolare, senatore Salmoiraghi, e l'ultimo Orlandi è di 409 voti. Primo dei repubblicani è l'on. De Andreis con 2074 voti, chiude Maggioni con 1900: differenza 104 voti.

Fra il primo degli eletti nella minoranza e l'ultimo passano appena 99 voti.

Fra gli esclusi

Fra gli esclusi vi sono due ex-sindaci: Gabba e Greppi. Della Giunta passata non rientrano in Consiglio Comunale gli ex-assessori Strambio De Castilla, avv. Bianchini, il quale si era dimesso da assessore qualche tempo prima della crisi, rag. Somasca, Ugo Frisia, avv. Mojana; quest'ultimo reggeva il riparto dell'istruzione primaria fin dalla costituzione della Giunta Ponti di cui l'on. Luigi Della Porta, altro escluso, era assessore delegato. Del gruppo consigliare clericale cadono tutti gli elementi più battaglieri, come Cavazzoni, Paleari, Casazza, Jacini, ecc. Uno degli ex-assessori clericali della Giunta Greppi — tra i più volonterosi — l'avv. Sampietro, non era stato riproposto agli elettori.

La fisonomia della minoranza

La minoranza comprende quattro assessori della Giunta Greppi: l'ing. Lombardi, l'ing. Giachi, il prof. Menozzi e il dott. Sironi. Il rag. Pressi fu assessore della Giunta Ponti e l'ing. Odoardo De-Marchi fu membro della Giunta Vigoni.

Fra le esclusioni più notevoli vi è quella dell'ex sindaco Emanuele Greppi al quale bisogna riconoscere — a parte ogni dissenso sui criteri amministrativi — il merito di aver assunto il potere comunale in un momento difficile, quando le condizioni del bilancio esigevano cure sollecite ed energiche. Per pochi voti rimane escluso anche l'ing. Mario Baroni, ex assessore della Giunta Gabba, che avrebbe rappresentato, con il suo spirito critico, una forza notevole nella opposizione conservatrice.

Il senatore Giovanni Celoria sarà il «leader» spirituale della minoranza, senza essere dai banchi della opposizione un vero e proprio uomo di parte. Nessuno degli eletti della minoranza, se togliamo l'ing. Odoardo De-Marchi, è dotato di una combattività politica molto spiccata. Vi sono però dei ragionatori efficaci quali il prof. Ulisse Gobbi, competente in quistioni economiche ed amministrative, l'architetto Giachi, parlatore chiaro e naturalmente competente nei problemi tecnici edilizi, l'ing. Lombardi, giovane studioso che insieme ai suoi colleghi ex assessori difenderà le direttive della Giunta passata in materia di municipalizzazione dei pubblici servizi, il rag. Pressi antico ed esperimentato amministratore.

Dei clericali entrano nella minoranza il dott. Necchi e l'ing. Chierichetti; il cav. Binda Achille vi rappresenterà il Partito economico, pur essendo stato il più silenzioso e il meno battagliero del gruppo.

Gli amministratori delle Opere Pie

rassegnano le dimissioni

Iersera, all'Associazione liberale, in via Silvio Pellico 6, ebbe luogo una seduta del Consiglio generale insieme ai rappresentanti conservatori nelle Opere Pie e nelle commissioni varie di nomina comunale. Presenziavano il senatore Ponti, il senatore Pirelli, il generale Maineni di Intignano, l'on. Cornaggia, ecc. oltre a circa cento commissari.

La discussione, amplissima, prospettò tutti i lati della questione. Venne espresso a maggioranza un parere favorevole alla opportunità che i membri delle Opere Pie e commissioni varie, salvo particolari contingenze, rassegnino le dimissioni non appena insediata la nuova amministrazione.

Il senatore Ponti espresse un plauso a tutte le persone che hanno cooperato all'amministrazione degli Enti pubblici e degli Istituti cittadini di beneficenza.

In attesa della convocazione

del nuovo Consiglio Comunale

Come era da prevedersi fra i 64 neoconsiglieri socialisti diciassette sono stati iscritti d'ufficio nelle nuove liste elettorali e perciò considerati, fino a prova contraria, analfabeti.

Sappiamo che essi offriranno immediatamente il documento richiesto dalla legge per dar modo al Regio Commissario conte Olgiati di convocare subito il Consiglio. Tra i diciassette si trova anche il prof. Mussolini. Crediamo che qualcuno ve ne sia anche nella minoranza clerico-moderata.

Domani sera intanto si riunirà in Campo Lodigiano la maggioranza socialista per la distribuzione degli assessorati e per prendere gli accordi per la prima seduta consigliare.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale, oggi alle ore 17 in Piazza Mercanti, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Impressioni abruzzesi*, Bolzoni; 2. Sinfonia *Graziella*, Bottesini; 3. Intermezzo *En Cheminant*, Gillet; 4. Pot - pourri *I vespri siciliani*, Verdi; 5. *Ronda dei pifferari, due Foscari*, Verdi; 6. Erodiade, (*Danze - Le Egiziane - Le Babilonesi - Le Fenicie - Finale*) Massenet.

Nella Cassa Nazionale Infortuni

Nel nostro numero del 30 maggio, sotto la rubrica «I Tribunali», abbiamo riferito di una grave sentenza contro la Cassa Nazionale, la quale, chiamata in causa da uno dei suoi ex-funzionari, è stata condannata dal Tribunale al pagamento del fondo di previdenza, dei danni per illegittimo licenziamento, degli onorari e spese del giudizio.

La gravità della sentenza sta sia nel fatto che molti altri impiegati si trovano nelle identiche condizioni di fronte alla Cassa, sia nel giudizio che il magistrato ha dato circa i sistemi seguiti dall'Istituto.

Come è noto, la Cassa, *servendosi di un regolamento che già era stato abrogato da una legge*, mise sulla strada una settantina di suoi impiegati, funzionari e fattorini; tali licenziamenti (che deplorammo sino dal gennaio 1913) oltre chè essere arbitrari, non avevano nemmeno l'ombra di una giustificazione in una soppressione di uffici e di personale, perchè anzi la Cassa allargò l'assunzione di affari, creò nuove sedi, e chiamò nei suoi uffici molti impiegati nuovi, non ancora pratici della partita, sebbene cari ai dirigenti.

Ne basò il licenziare in massa ed alla spicciolata: l'amministrazione respingeva altri destituiti sotto pena di licenziamento immediato se non venisse accettata la retrogradazione, e ad alcuni stralciò una accettazione di questo genere facendo credere che il loro posto era soppresso nel nuovo organico (che ancora non si conosceva e ancora non era valido) mentre in realtà aveva appena cambiato di nome. Contemporaneamente, in odio alla precedente amministrazione, promosse impiegati che erano stati puniti da quella. Insomma mostrò anche ai ciechi che, ben lungi dall'avere una qualsiasi logica direttiva nelle decantate riforme che l'amministrazione diceva di voler introdurre, non aveva di fatto altro scopo che di deprimere alcuni ed innalzare altri, a seconda degli umori e dei favori.

Dopo aver licenziati individui che essa stessa fu poi costretta ad ammettere erano incensurabili, temò anche di peggio: ai licenziati che si presentavano per ritirare il loro fondo di previdenza, esibì per la firma *una quietanza di... rinunzia all'eventuale azione di danni pel licenziamento:* era la piena confessione dell'illegittimità del licenziamento!!

La sentenza del Tribunale ha fatto giustizia di questa roba da medioevo, esprimendosi chiaramente in proposito: «Giacchè o la Cassa riteneva giuridicamente inoppugnabile il licenziamento, e nulla doveva importarle che il suo ex-impiegato inserisse nella quietanza riserve o proteste di danni per tale titolo: o è la ritenuta il contrario, ed allora oltrechè illegittima, *gravemente scorretta* appariva la sua pretesa di subordinare a rinuncie maggiori il pagamento di somme che indipendentemente da la giustizia del licenziamento, essa stessa riconosceva dovute».

La censura è giusta, meritatissima, e picchia solo su certi sistemi che unanimente vogliono chiamare... amministrativi, ma che in realtà violano il diritto dei cittadini, e mirano a tener l'impiegato aggiogato sotto la sferza dei superiori, ed a farne un povero paria costretto a vendere lavoro e coscienza pel bisogno del pane.

Si giunse persino a questo colmo: ai licenziati che richiesero un certificato di ben servito, si dichiarò che lo si rilasciava solo a condizione che venisse firmata la sopra biasimata quietanza-capestro: cosicchè chi ebbe la dignità di rifiutarsi a questo incredibile trucco se ne dovette andare a cercar lavoro in condizioni doppiamente difficili, perchè non armato di quel foglio la cui mancanza significa cattiva condotta e... peggio.

Dopo quanto fu esposto, il lettore che non lo sapesse apprenderà con meraviglia che la Cassa Nazionale è... un Ente Morale autonomo e rappresenta il massimo istituto di previdenza del Regno.

Ora noi stigmatizzeremmo questi sistemi indecorosi se si trattasse di un privato qualunque o di una qualsiasi società commerciale. Ma quando si tratta di un Ente morale il cui fine è per giunta la previdenza sociale, crediamo che una deplorazione sia troppo poca cosa di fronte agli abusi commessi.

Sappiamo che molte cause sono in corso ed altre ne nascono. Il danaro della Cassa essendo patrimonio pubblico, gli amministratori non hanno diritto di metterlo a sacco per versarlo ciecamente nelle contestazioni giudiziarie da essi ingiustamente create senza nessuna necessità: è immorale anche il tentar di combattere così dei poveri diavoli incensurati, che stentano a sbarcare il lunario: è aggiungere arbitrio ad arbitrio l'ostinarsi ostinatamente a tentare di uccidere della gente già pugnalata alle spalle, e servirsi per questa bell'opera del danaro destinato ai fini della previdenza sociale.

Chi dorme non piglia pesci

In via Plinio 17 la signora Rosa Lentati ha aperto da qualche mese un negozio di tintoria sempre affollato di clienti le quali portano camicette e abiti fantasia affinchè con i procedimenti moderni vengano trasformati. I costumi costano, e se si può pare bella figura anche con un abito vecchio, tanto meglio e... tanto di risparmiato. Nella vetrina del negozio facevano bella mostra le giacchettine ultimo modello, le *blouses* più deliziose, i colletti disegnati con bel garbo. Per custodire tutta questa roba, la Lentati aveva deciso di dormire nel locale, sopra una branda. Se i ladri fossero venuti, lei sarebbe stata pronta per dare l'allarme e farli fuggire. E, per essere ancora di più al sicuro dai ladri, aveva promesso una buona mancia alla guardia notturna perchè questa vigilasse bene alla porta d'ingresso.

Ma a nulla valsero la saracinesca, la branda, la guardia notturna. I ladri decisi da più giorni a tentare il colpo, lo eseguirono senza pensare alla difesa preparata dalla Lentati. L'altra notte, liberata la saracinesca con una chiave falsa, tagliarono il vetro della vetrina e asportarono moltissimi *paletots* da signora, accappatoi, gonne. Complessivamente involarono tanti indumenti per duemila lire.

Durante il furto la Lentati continuò a dormire nella sua branda ed a sognare la prosperità della sua azienda che invece veniva svaligiata.

I ladri udirono anche la guardia notturna passare e ripassare sul marciapiede... tutta intenta nella sua vigilanza. Compiuto il bottino, i ladri rialzarono la saracinesca e si allontanarono senza rimpianto, naturalmente.

Venne l'alba e il negozio aperto si risvegliò prestissimo. La Lentati, svegliata dal chiarore, sussultò e dopo aver sostato con la testa sull'origliere si decise ad alzarsi per conoscere la ragione di tanta luce.

Quando vide la saracinesca alzata e la vetrina vuota capì che le sue precauzioni erano servite sì... ma ai ladri. Dopo le verifiche corse a denunciare il furto in questura e la questura sta occupandosi per arrestare i colpevoli.

Le truffe del piazzista

Continuano le indagini del delegato Amato per accertare le responsabilità del piazzista Giuseppe Buschini denunciato per truffa dal suo principale ragionier Campagna.

Il funzionario ha stabilito che le cambiali false consegnate alla signora Sala sommano a lire 335 e non a lire 3000 come dapprincipio avevano assicurato alcuni testimoni interrogati al commissariato del Sempione.

L'arresto di un impiegato postale

per sottrazione di espressi

Da qualche tempo alla Posta Centrale giungevano reclami di persone a cui erano stati consegnati degli espressi, evidentemente manomessi, oppure che non avevano ricevuti addirittura gli espressi che al loro indirizzo erano stati spediti.

L'ispettore cav. Tiegi, inizio delle indagini, che fecero cadere dei gravi sospetti sull'impiegato Filomeno Jazeolla, di anni 23, nativo di Bari, addetto all'ufficio di Smistamento 1.

Il cav. Tiegi, per assicurarsi della colpabilità dell'Jazeolla, ricorse ad uno strattagemma. Ieri nel pomeriggio fece giungere a quell'ufficio due espressi vuoti, con indirizzi fantastici. Pochi minuti dopo constatava che gli espressi erano scomparsi. Interrogò allora l'impiegato, il quale, messo alle strette, finì per confessare la sua colpa, levando di tasca gli espressi-trappola. L'Jazeolla fu consegnato all'agente di P. S. Latagnino, che lo tradusse alla Questura Centrale. Quivi alla presenza del commissario della squadra mobile cav. Pastore, l'arrestato, piangendo, asserì d'aver agito in un momento di esaltazione mentale, e cavò di tasca... altri due espressi da lui sottratti. Perquisito, fu trovato in possesso di 220 lire. Nel suo cassetto all'ufficio si sequestrarono altre 100 lire in contanti, nonchè un libretto della Cassa di Risparmio portante la somma di 150 lire.

Fu pure interrogata una sua amante, certa Concetta Tarditi, che dimora in Vicolo Verziere 4, e nell'abitazione di costei furono sequestrati altri due libretti di Risparmio, portanti cifre considerevoli.

La fuga di un cavallo

in corso Cristoforo Colombo

Ieri sera un carro di proprietà del pastificio Baroni percorreva il corso Cristoforo Colombo allorquando nelle vicinanze del Piazzale Genova il cavallo, adombratosi per il passaggio di un'automobile, si mettevà a fuggire spaventando tutti i passanti. Ma non bastava lo spavento, dovevano accadere anche delle disgrazie. Difatti il muratore Luigi Agostini, di anni 30 domiciliato in via Vigevano 41, venne urtato e travolto.

Dopo l'investimento il cavallo riprese la sua corsa verso la via Cesare Correnti e in questa via affollatissima potevano accadere indubbiamente altre disgrazie, se il vigile Lucini non si fosse gettato contro l'animale infuriato e non lo avesse fermato.

Il povero Agostini venne trasportato all'Ospedale Maggiore e ricoverato in istato gravissimo. Il vigile invece venne applaudito ed elogiato da tutti i presenti.

SPUNTI DI CRONACA

A proposito di impiego capitali

La Compagnia di Assicurazione di Milano (Sede via Lauro, 7), capitale versato 925.000, riserve diverse 53.218.985, ha testè ricordato al pubblico il contratto di Rendita Vitalizia mediante il quale Essa costituisce, a chi versa una somma, una Rendita Vitalizia da esigersi, senza speciale formalità amministrativa, presso la sua sede o presso le sue Agenzie in tutte le città del Regno.

La crescente tendenza a preferire tale forma d'impiego e ad affidarsi per essa alla Compagnia di Assicurazione di Milano (il più antico Istituto Italiano di Assicurazioni) viene dimostrata dal fatto che questo paga annualmente ai propri vitalizianti 1.720.650 lire di Rendita e che tale somma rappresenta da sè sola quasi quella che pagano tutte le altre società di Assicurazioni messe assieme, mentre a tutto il 31 dicembre 1913 essa versò per più di 32 milioni ai titolari delle Rendite.

Oggi al Cinema Centrale

la pellicola «La corsa all'abisso» (ove Mercedes Brignone è protagonista apprezzata).

Il bel lavoro cinematografico è stato sceneggiato parte a Milano e parte a Montecarlo. Il film si rappresenta ancora oggi e domani.

Ruscelli pensili

In seguito al genialissimo impianto di cascatelle perenni che formano deliziosi ruscelli pensili scorrenti fra tresco e verde, il Cinema Centrale gode sempre di una freschura montanina.

Una giornata amena

Un programma tutto da ridere offre per oggi solo il *Cinema Palace* con Max Linder e Prince (Tartufini), i due re del cinematografo ameno.

Ultime rappresentazioni Zacconiane al Teatro Dal Verme

Oggi, giovedì, alle ore 15 avrà luogo al Teatro Dal Verme una speciale mattinata con due capolavori d'arte cinematografica costituenti due grandiosi drammi della vita reale di cui interprete è il comm. Ermete Zacconi. Questo spettacolo si replicherà anche alle ore 21 e sarà l'ultima rappresentazione per chiusura della stagione cinematografica. In entrambi gli spettacoli i prezzi sono popolari: cent. 60 in galleria e lire una in platea.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 2a.

PRETURA URBANA DI MILANO

Altre insignificanti condanne di dimostranti

Anche ieri davanti il Pretore sono comparsi a rispondere di furto, di coltello e grida sediziose, altri otto scioperanti, o presunti tali, arrestati durante le giornate dello sciopero generale.

Le grida sediziose sono soltanto nei verbali incompleti ed affrettati della P. S., e in merito ai coltelli si tratta di piccoli temperini di uso comune. Tutti i prevenuti si sono difesi affermando che non avevano emesso alcune grida sediziose, nè avevano spiriti bellici: erano passati travolti e confusi dalla folla durante le dimostrazioni. Le guardie verbalizzanti non si sono neppure presentate e, come per gli altri giudicati il giorno prima, gli imputati sono tutti incensurati.

Achille Testa fu Battista, Cesare Muzzi fu Pietro, Ambrogio Bertini di Luigi, Attilio Travanini fu Giovanni, Alfredo Galloni di Andrea e Bruno Cerou di Cammillo, sono stati condannati per la legge sul coltello agli arresti da 2 a 6 giorni, già scontati. Francesco Belobni fu Vittorio e Ugo Mazzini di Giuseppe, invece, imputati di avere emesso grida sediziose, sono stati condannati rispettivamente a 15 e 25 giorni di arresto. Tutti sono beneficiati della non iscrizione nel casellario, e gli ultimi due anche del perdono. Vice Pretore avv. Gargo; P. M. avv. De Biasi, avv. Cavalieri, difensori.

Domani cominceranno in Tribunale i processi per direttissima degli scioperanti.

I Teatri di Milano

CARCANO. — Pubblico elegante e numeroso iersera al *Rigoletto* e molti applausi a tutti gli esecutori.

Stasera *Tosca* nella eccellente esecuzione che tanto favore ha incontrato nei frequentatori del rinnovato teatro.

OLYMPIA. — Proseguono con sempre più brillante successo le repliche di *Non tradisco mio marito.*

TEATRO DEL POPOLO — La rappresentazione dei *Corvi* di Henry Becque di ieri sera preceduta da una squisita conferenza di Innocenzo Cappa, in cui più che una sintesi dell'opera dell'autore della *Parigina*, l'oratore volle contemplare lo stato d'animo speciale che caratterizzò la sensibilità del teatro francese: di quel teatro dal quale purtroppo noi dipendiamo come una provincia in eterna soggezione intellettuale.

Fu così che Cappa fece sfilare dinanzi ai suoi ascoltatori, in una sintesi lucida e vivace, ora ed amara, il momento del romanticismo del 1830 e quello che seguì come reazione necessaria, del naturalismo, fino ai nostri giorni: in cui il ripudiato e clamoroso tentativo victorhughiano sembrò riaffacciarsi quasi per un ricorso storico con Edmondo Rostand. Ma tutte le forme superate o trapassate o rinnovate dal Hugo, all'Augier, al Bernstein, furono la dratia espressione di una sincerità. Becqué, che coi *Corvi* ha dato il suo capolavoro più ampio e più umano, sebbene con *La parigina* ci avesse già offerto una più piccola perfezione di teatro, fece opera mirabile perchè derivata dalla sua più vera e più amara sincerità.

La sua vita in rapporto all'opera d'arte raccontò anche Innocenzo Cappa; ed il suo disinteresse e la sua mancanza d'ambizione pure ci disse con una di quelle delicate rievocazioni in cui egli mette una sentimentalità acida, strana e travolgente; che par quasi legaré un periodo morto alla nostra vita di oggi, per quelle affinità elettive dello spirito che ci riallacciano o tentano di riallacciarci al passato lontano.

Dopo che Innocenzo Cappa ebbe detto di H. Becque, applaudito con calore di entusiasmo ed interrotto due o tre volte dalle approvazioni dell'uditorio numerosissimo la compagnia di A. De Sanctis interpretò *I corvi*, il dramma celebrato, del quale il De Sanctis segnò con arte vigorosa il protagonista Tessier.

Stasera: *Il terzo marito* di S. Lopez.

SPETTACOLI

DAL VERME: Spettacolo cinematografico — Ore 15 e ore 21.

CARCANO (Spettacolo d'opera): *Tosca*, 4 atti, di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Gall-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di G. Ferdeau — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *La divorziata*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La porta chiusa*, 3 atti, di M. Praga. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Ginnoo della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Il terzo marito*, 3 atti, di Sabatino Lopez. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *La maschera grigia* — *Nick Winter*, 3 atti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

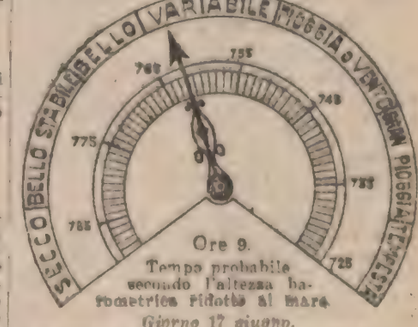
E' il *primo* bene.
Sull'*altro* mio
empio marito
un traditor.
E' il *tutto* poi,
pel poverello,
ritratto bello
del Creator.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
DOLO-RE — DOLORE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 17 giugno.

Temperatura centigrada media + 20°.9.
Umidità relativa media 63 %.
Venti dominanti: Ovest moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pioggia nelle 24 ore	Osservazioni
MILANO	20.1	13.8	48.1	1/2 coperto
ANCONA	20.0	16.0	760.8	1/4 coperto
BOLOGNA	22.0	16.0

ULTIMISSIME

A Durazzo

La situazione migliora?

DURAZZO, 17 notte.

Il combattimento continua debolmente. La situazione, pur essendo grave, sembra migliorata. Nella città rientra una grande quantità di feriti raccolti dal personale sanitario italiano e austro-ungarico. Furono rinforzati i distaccamenti dei marina italiani e austro-ungarici.

Incidente italo-svizzero

causato da una guardia di finanza italiana

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 17 notte.

Ieri poco prima della partenza da Locarno del piroscafo *Italia*, dell'impresa di navigazione sul Lago Maggiore, arrivava all'imbarcadero l'inserviente postale italiano Bellardi per riprendere il suo regolare servizio. Le guardie della regia finanza, vedendogli un pacchetto tra le mani e sospettando che egli avesse indosso della zaccarina, gli dissero se aveva qualche cosa da dichiarare. Egli rispose di non avere che una piccola quantità di zucchero, i consuetudinarii due quarti tollerati all'importazione. Le guardie precisarono la domanda chiedendo se oltre a quanto teneva nelle mani non avesse per caso addosso altra merce soggetta a dogana. Il Bellardi non se la diede per inteso e bofonchiò alcune parole che non furono afferrate dagli agenti della finanza italiana. I quali poco persuasi dal modo di comportarsi dell'inserviente italiano espressero i loro dubbi all'ufficiale della regia dogana a bordo del piroscafo. Questi ne ordinò la sorveglianza fino al confine, ciò che a quanto risulta non venne fatto con quella tattica e quella prudenza che il caso consigliava. Una delle guardie entrò nel camerino riservato alle regie poste dove si trovava il Bellardi e l'altra restò sul ponte. Ad un certo punto, durante il tragitto Locarno-Brissago, il sorvegliato accusando bisogni urgenti si precipitò verso la ritirata. Fu subito seguito dai due suoi angeli custodi, che volendolo trattenere si ebbero una gamba ed una mano impigliata contro la porta del gabinetto di decenza. Quivi la permanenza del Bellardi fu però breve. Il procedimento della regia finanza è commentato in modo poco favorevole anche dal personale della navigazione.

Il capitano dell'*Italia* avrebbe fatto le debite rimostranze all'ufficiale di finanza, un vecchio funzionario ben voluto, del quale non si arriva a comprender la precipitazione avuta nella circostanza. In fondo si tratta di una contestazione tra impiegati e funzionarj italiani che non toccano la Svizzera se non per la già discussa questione della territorialità dei piroscafi sul bacino svizzero. A Locarno si ritiene generalmente che l'incidente sarà presto risolto senza strascichi spiacevoli per i buoni rapporti dei due paesi.

L'ufficio delle ferrovie italiane

inaugurato a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Oggi in via Quattro Settembre e cioè in una delle più centrali vie della città alla presenza dell'ambasciatore Tittoni, si è inaugurato l'ufficio di Parigi delle Ferrovie dello Stato italiane.

L'ufficio è un piccolo capolavoro di ricostruzione quattrocentesca: così i mobili che le vetrate recano due delle firme più note del nostro mondo artistico. L'ufficio di Parigi, insieme con l'agenzia di Nuova York e con l'altra di prossima apertura a Londra, costituisce un primo nucleo di organi della amministrazione ferroviaria italiana diretti e controllati con unità di criteri da un ufficio coordinatore della Direzione generale, là dove il flusso dei viaggiatori cosmopoliti è più intenso per sviluppare con serietà di propositi e mezzi adeguati una viva azione in favore del grande turismo verso l'Italia. L'ufficio di Parigi è chiamato a svolgere un'intensa propaganda del nostro paese in Francia: esso funziona come centro di irradiazione in Francia di tutto il materiale di pubblicazioni appositamente edite dalle Ferrovie dello Stato (cartelli, monografie regionali, guide e pubblicazioni speciali sui laghi, sulle Alpi, sulle riviere, ecc.), dà informazioni precise e obiettive sull'Italia in generale e in particolare sulle città, sulle sue stazioni climatiche e turistiche; compila itinerari di viaggi e rilascia biglietti ferroviari da qualunque città della Francia verso l'Italia o in transito per l'Italia; fornisce elementi per il soggiorno nelle nostre città con le indicazioni necessarie, sui prezzi degli alberghi, degli stabilimenti termali, ecc.; tiene a gratuita consultazione del pubblico una scelta biblioteca di opere sull'Italia dei migliori scrittori italiani e stranieri, nonchè carte turistiche, automobilistiche del Touring Club Italiano. L'ufficio comunica col Banco di Roma ove per comodità dei viaggiatori si compiono servizi di cambio, «chèques», lettere di credito, ecc.

La Direzione dell'ufficio è affidata ad una persona di capacità eguale alla cortesia: il cav. Oro. Alla cerimonia inaugurale ha partecipato con Tittoni tutta la parte più eletta della colonia italiana.

Altri franamenti a Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Oggi alle 4 nella via di Belleville il marciapiedi è crollato intieramente per venti metri di lunghezza. Non vi è stato fortunatamente nessun incidente di persona.

Nella strada San Filippo Roule, completamente sbarrata sono stati ritrovati altri due cadaveri, il primo è quello del bambino Fabre; l'altro è quello di un suo compagno, di undici anni, certo Gaillot. Alle 5 un altro cadavere fu tratto dalle macerie nel franamento di via dell'Havre.

I deputati di Parigi si sono riuniti oggi ed hanno votato un ordine del giorno nel quale domandano un'inchiesta sui lavori stradali di Parigi per assodare le responsabilità del disastro del 16 giugno.

Le elezioni comunali a Trento

Vittorie dei liberali - nazionali contro i clericali

(Nostro telegramma)

Trento, 17 notte.

Le elezioni comunali si svolsero a Trento senza grande entusiasmo, per quanto, in base alla nuova legge elettorale che capovolge completamente il sistema di elezione usato nn qui. Le elezioni avvengono infatti a base di proporzionale e con lista obbligata anche per l'ordine dei nomi, liste che devono venir presentate dai singoli partiti 15 giorni prima della votazione. Resta ancora il privilegio dei corpi. Vi sono infatti 4 corpi che eleggono ciascuno 10 consiglieri.

Nel quarto e terzo corpo erano in lotta quattro liste: la liberale, la clericale, la socialista e 1 operaia (sindacalista). A disputarsi i seggi nel secondo e primo corpo rimasero solo i liberali ed i clericali.

Nel quarto corpo il suffragio è quasi universale. Riuscirono eletti 6 socialisti e 4 clericali. I nazionali-liberali in questo corpo restarono esclusi perchè non arrivarono ad avere un numero di voti corrispondente al 15 per cento dei votanti. Così dicasi dei sindacalisti che ebbero votazioni meschinissime.

Sono elettori nel terzo corpo coloro che pagano almeno 10 lire di imposta diretta. Vennero eletti 4 liberali, 4 clericali e 2 socialisti.

Votano nel secondo corpo i cittadini che pagano più di 60 corone di imposta diretta. In questo corpo si ebbe una bella ed insperata vittoria dei nazionali-liberali che conquistarono ben 9 seggi. Gli altri due rimasero ai clericali.

Le elezioni nel primo corpo (quello dei grandi possidenti) si ebbero oggi. Anche qui la vittoria dei nazionali-liberali superò le speranze più ottimistiche. Essi conquistarono otto posti.

Il nuovo Consiglio comunale è dunque formato da 20 consiglieri liberali, 12 clericali e 8 socialisti.

E però da notarsi che questi tre partiti si trovano attualmente in conflitti che sembrano irreconciliabili, conflitti che sono sorti (specie fra liberali e socialisti) durante l'ultima accanitissima lotta per le elezioni dietali. Siccome è chiaro che è necessaria la funzione di due partiti per conseguire una maggioranza consigliare e per eleggere il podestà, vi è molta attesa in città circa il modo con cui verrà risolto il problema. Non sarebbe malvista un'alleanza liberale-socialista, tanto più che i socialisti trentini non possono assolutamente venir attaccati dal lato nazionale, mentre i clericali sono notoriamente mancipî del Governo austriaco e di loro non s'è scordato il tradimento nazionale nella questione della ferrovia fiemmese.

D'altra parte però gli eletti del partito liberale-nazionale costituiscono in gran parte il minuscolo gruppo del moderatismo reazionario ed antidemocratico che, per quanto manchi assolutamente di consenzienti, si appoggia all'inerzia passiva del partito liberale, di cui è anche la maggior debolezza. E questi moderati simpatizzano piuttosto coi clericali.

Scontro ferroviario a Londra

(Nostro fonogramma)

Londra, 17 notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto oggi alla stazione di Reading fra un treno espresso diretto a Londra e un treno speciale che portava centinaia di escursionisti diretti al campo di corse di Ascot.

Verso le undici di stamattina il treno espresso entrava alla massima velocità nella stazione di Reading e s'incontrava con un treno speciale di escursionisti che stava uscendo in quel momento dalla stazione stessa parallelamente all'espresso. Siccome i due treni convergevano, l'urto fra le due locomotive fu violentissimo e da locomotiva dell'espresso si rovesciò completamente, causando la morte del macchinista mentre il fuochista rimaneva gravemente ferito. Rimasero pure feriti il fuochista del treno espresso e due viaggiatori.

Mentre il disastro avveniva il personale della stazione di Reading era intento a farsi fotografare in gruppo. Non appena gli impiegati si accorsero di quanto accadeva diedero l'allarme: il gruppo si disciolse come per incanto e mentre il personale correva ad assistere i passeggeri dei due treni, il fotografo rivolse la sua macchina sulle locomotive rovesciate e sfondate.

Mortale caduta di un maggiore aviatore

(Nostro fonogramma)

Parigi, 17 notte.

Un mortale incidente aviatorio è avvenuto stasera alle sei a Chartres. Vi ha trovato la morte il maggiore Felix. Egli stava esperimentando un velivolo di nuova costruzione quando scendendo al suolo si trovò dinanzi un ostacolo. Allora volle affrettare l'atterramento ma perdette il dominio della macchina e cadde pesantemente. L'aviatore ha avuto la testa fracassata.

IN CIRENAICA

Attività offensiva contro i ribelli

Bengasi 17 - ore 8,25.

Una nuova attività offensiva si inizia nella Cirenaica centrale. Il maggiore Sardi con un reparto di ascari eritrei e artiglieria il giorno 14, pervenuto a Bir Em Mis, oltre Slonta, attaccava e disperdeva un aggruppamento di ribelli distruggendo le tende e incendiando le messi. Proseguita il giorno stesso sempre a sud la colonna Sardi distrusse un altro attendamento dopo avere fugato i ribelli contrastanti la marcia. L'indomani la colonna è rientrata senza incidenti a Slonta traendo molto bestiame catturato.

Da Slonta si segnalano perdite nemiche constatate in venticinque morti; da parte nostra c'è un soldato d'artiglieria e un ascaro uccisi, e feriti due ascari.

Dal Merg giunge notizia d'una rappresaglia tentata dai ribelli contro un noto personaggio senussita a noi favorevole, Scek Tuati El Chilili, capo della zauia Tolmetta. Alcune famiglie dipendenti di Scek Tuati, attendate presso lo sbocco del vallone Busceiba sono state attaccate ieri notte. Gli assalitori tentavano di razziare il bestiame. Gli armati delle famiglie sottomesse hanno respinto l'attacco con energia.

Gian Luigi Olmi.

Al Consiglio Nazionale

della Federazione del Lavoro

Genova, 17 notte.

Nella seduta antimeridiana il segretario on. Rigola dà conto dell'azione svolta durante lo sciopero delle tabacchine, dimostrando tutta l'assurdità della proposta di sciopero generale nelle città sedi di manifatture.

Si ha un vivace intermezzo, in seguito alle dichiarazioni di Giulietti, della Federazione dei lavoratori del mare, che vuole scagionarsi degli appunti mossigli ieri dal Serrati. Ma è da questi e da altri vivamente ribattuto, finchè se ne va. Il Consiglio, considerando che ora i lavoratori del mare si trovano in lotta, delibera di rinviare a lotta finita un'inchiesta sul funzionamento di tale Federazione.

Si riprende la discussione sullo sciopero dei lavoranti in tabacco. Ha la parola Mariani, della Camera del Lavoro di Milano, che critica vivamente il modo con cui il Comitato di agitazione ha chiuso lo sciopero. Del Bono si associa. La discussione si prolunga e si chiude poi con l'approvazione di un ordine del giorno di plauso alla manifesta solidarietà delle tabacchine nello sciopero; di deplorazione dei mezzi usati dal Comitato di agitazione, proclamando disoneste le accuse rivolte alla Confederazione e confermanti il presente deliberato confederale in riguardo alla solidarietà.

Nella seduta pomeridiana, approvato con lievi modifiche il regolamento per la commissione arbitrale, si procede alla nomina del Consiglio direttivo, e risultano eletti per le Camere del lavoro Gino Galliadi di Alessandria, Ettore Reina di Monza, Ludovico Calda di Genova, Menotti Serrati di Venezia, Arturo Bolelli di Reggio Emilia, Carlo Caviglio di Bologna, Sebastiano Del Buono di Firenze; per le Federazioni di mestiere, Felice Quaglino dell'Edilizia, Bruno Buozzi per la metallurgia, Alessandro Galli per la Tessile, Argentina Altobelli e Nullo Baldini per i lavoratori della terra, Dario Giamboni per i lavoratori del libro, Giulio Braga per l'Arte Bianca. A membri della commissione arbitrale sono eletti: Antimo Bada, Alberto Pescarolo, Gaetano Zirardini, Emilio Colombini, Giovanni Bacci. Sono eletti a sindaci: Mico, Gasparini, Giovanni Marchetti ed Alberto Spagnoli.

Viene deliberato di convocare una nuova riunione del Consiglio durante le vacanze parlamentari per trattare degli argomenti tecnici relativi alle assicurazioni, al mediatorato, alle otto ore, al lavoro notturno ed al sabato inglese. Dugoni riafferma che la Confederazione si schiererà risolutamente ad impedire reazioni contro i ferrovieri scioperanti e Reina assume formalmente impegno di agire in tal senso in seno alla commissione consultiva per l'Equo Trattamento per quanto riguarda quelli delle ferrovie secondarie e delle tramvie intercomunali.

Il Consiglio attesta poi, su proposta Spagnoli ed Altobelli, la sua piena simpatia e gratitudine a D'Aragona, che dovrà presto entrare in carcere per scontarvi una condanna, e ripetutamente lo applaude.

Zirardini, prima che il presidente sciolga la seduta, esprime con parole commosse il voto che Rigola non abbia ad insistere nelle sue dimissioni. Un triplice applauso accoglie tali parole, mentre il presidente dichiara chiuso il convegno.

I tumulti di Romagna

e l'opera dei deputati repubblicani

Intervista con l'on. Gaudenzi

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Forlì, 17 notte.

Ho incontrato oggi l'on. Gaudenzi e gli ho chiesto quello che pensava delle asserzioni di certi giornali conservatori circa il presunto complotto negli avvenimenti delle Romagne e delle Marche.

— Non solo i fogli reazionari, ma anche il governo — ha risposto l'on. Gaudenzi — sembra presti fede alle fantasticherie dei funzionari delle nostre provincie i quali hanno leggermente creduto da certi episodi spiegabilissimi che una vasta congiura si fosse formata fra i partiti di avanguardia per rovesciare la monarchia.

— Di quali episodi intendi più specialmente parlare?

— Ad esempio le nostre automobili con le bandiere rosse in cerca di notizie fra i centri maggiori della nostra regione costituivano per gli occhi delle autorità politiche la riprova più evidente che il moto era preordinato e diretto da un comitato supremo ad un unico fine. Ognuno può capire sotto la guida del buon senso come sono andate realmente le cose.

— Ed io vorrei appunto che tu mi spiegassi lo svolgimento della agitazione giacchè tu hai potuto constatare di persona a Roma, nelle Marche e in Romagna quello che effettivamente è accaduto.

— Io mi trovavo infatti da due giorni a Roma quando il mattino di lunedì, 8 giugno, si diffuse la notizia dell'eccidio di Ancona. Il Comitato centrale del partito repubblicano del quale io faccio parte si riunì di urgenza e deliberava di promuovere una vivace protesta alla Camera dei deputati e rendersi solidale con le organizzazioni economiche e con gli altri partiti popolari per lo sciopero generale. Insieme ai colleghi del Comitato centrale del partito repubblicano io partecipai alle manifestazioni svoltesi in Roma, ma dalla sera del lunedì a tutto il martedì 10 giugno essendo interrotte tutte le comunicazioni noi restammo senza alcuna notizia diretta dall'Italia centrale e settentrionale e non avemmo modo di indirizzare come avremmo voluto e sarebbe stato nostro dovere, l'azione della parte repubblicana del movimento del proletariato nelle diverse regioni.

— Dunque il Comitato centrale repubblicano rimaneva affatto estraneo agli avvenimenti della nostra regione?

— E proprio così e noi ne sentimmo un vivissimo rammarico perchè il nostro intervento avrebbe per certo disciplinato i moti incomposti e purtroppo senza risultati immediati diretti. A noi giunsero a Roma soltanto la mattina del giovedì 11 giugno le notizie dell'agitazione delle Romagne e delle Marche e io mi affrettai a ritornare qui con ogni mezzo di trasporto e trovai ancora la Romagna in fiamme; mi adoperai coi colleghi Comandini e Pirolini perchè l'agitazione cessasse essendo ormai esaurita nei centri maggiori d'Italia. Così stando le cose come è possibile immaginare un piano organico, una congiura, una cospirazione, un concerto qualsiasi? Si può concepire seriamente un moto insurrezionale in Romagna e nelle Marche, dove il partito ha il più forte nerbo delle sue milizie, senza che i membri del Comitato centrale ne avessero nemmeno notizia e potessero promuovere un'azione simultanea e coordinata con le altre parti del regno?

— Si dirà — obietto — che non volgiate dichiarare la vostra consapevolezza qualora una intesa vi fosse stata.

— I fatti stessi escludono ogni sospetto e ogni dubbio. La mia assenza dalla Romagna fin dal venerdì, 5 giugno, l'eccidio di Ancona, che certo nessuno poteva prevedere, verificatosi il giorno stesso, la dichiarazione di sciopero generale proclamato il lunedì 8 lo scoppio dell'indignazione popolare verificatosi nella vostra città, il 9, tutto questo prova luminosamente che non c'era neanche il tempo, neppure si fosse voluto, per concertare sia pure con la massima rapidità un moto rivoluzionario e insurrezionale. L'insurrezione senza armi fu ovunque spontanea, tanto che offerse lo spettacolo poco edificante di movimenti sconnessi e senza alcun preciso obiettivo.

— Come spieghi che in parecchi paesi si verificò lo stesso fenomeno di attacchi alle chiese e ai pubblici uffici?

— Appunto in questo si ha la dimostrazione che il popolo non era guidato da nessun Comitato direttivo e tanto meno era inasprito da finalità politiche determinate. Gli assalti alle chiese e ai municipî e agli altri uffici minori non possono avere nessun rapporto con l'intento di rovesciare la monarchia. E poi come si immagina un moto insurrezionale senza alcun mezzo di conquista, di offesa e nemmeno di difesa? Quale sarebbe stata la mente direttiva repubblicana o socialista che avrebbe potuto condurre così pazzamente la gente al macello?

— E allora perchè si parlava di nuovo regime, si mettevano gli avamposti a certe località e si rilasciavano come nelle Marche dai rivoluzionarî i lascia-passare?

— Si produsse effettivamente in Romagna e nelle Marche una straordinaria accensione di spiriti e uno stato d'animo rivoluzionario e date le notizie allarmistiche diffusesi rapidamente ed il presupposto di rivolgimenti a Milano, a Firenze, a Torino, a Napoli e nella capitale del Regno, ben si comprende che quando nelle Romagne e nelle Marche si diede per certa la caduta della monarchia nelle maggiori città d'Italia, le nostre regioni che sono le più anti-monarchiche non potevano restare impassibili e inerti. E ciò nondimeno, nell'attesa di conferma dell'annunciato evento, il popolo nostro non compì effettivamente nessun atto rivoluzionario, mentre avrebbe potuto facilmente in molte città impossessarsi dei poteri politici. Aggiungasi che fra i partiti repubblicano e socialista in tutta la Romagna e nelle Marche fino a lunedì otto giugno non vi era nessuna relazione nè politica nè personale e che i rapporti tra i due partiti erano anzi gravemente tesi e si vedrà la consistenza dell'idea della congiura e del complotto. Il parlarne soltanto è cosa ridicola, come è ridicolo supporre che la Romagna e le Marche, di fronte a tutto il resto d'Italia, volessero compiere una vera e propria rivoluzione.

— E per chiudere, che cosa pensi del generale Agliardi e della lettera degli abissanti del Savio?

— Io penso che il Governo del Re invece di colpire il prode soldato avrebbe dovuto decretargli la massima onoranza civile per aver egli sacrificando certe formali esigenze morali evitato davvero quella rivoluzione di cui fantasticano i giornali reazionarî e che si sarebbe compiuta con una carneficina. I contadini del Savio hanno dimostrata la loro nobiltà repubblicana e la loro generosità comune il popolo romagnolo che pur avendo fede in alti destini per la patria italiana sa apprezzare le virtù e il valore in qualunque petto essi alberghino.

Il soldato Moroni

è sempre alla compagnia di disciplina

Milano, 17-4-914.

Egregio signor Direttore,

E' stata diffusa una notizia, — ad arte? — che il soldato Antonio Moroni, il tormentato sovversivo della compagnia di disciplina di S. Leo sia stato mandato in congedo.

E' una notizia falsa.

Mi sono da tempo occupato di lui per dovere politico oltre che per incarico della sua famiglia ed è così che ho visto dal comandante rifiutare il permesso al medico civile delegato dai suoi parenti di visitarlo, come se si trattasse di un recluso.

Ieri si faceva correre la leggenda che all'indomito Moroni fosse stata offerta una licenza di 6 mesi... come per liberarsi da un ospite incomodo e pericoloso: poi è spuntata addirittura la notizia del congedo sao.

Non è vero niente.

Ho interpellato oggi telegraficamente se fosse mai il Moroni sulla via del ritorno, ecco la risposta del comandante la compagnia di S. Leo: «Ignoro se, e quando partirà soldato Moroni. — Capitano Rodriguez».

La questione è dunque più aperta che mai: bisogna picchiare più forte se vogliamo libero Moroni.

Salutando, dev.mo

Eugenio Chiesa.

Bissolati e Bertesi

parlano a Pescarolo

Pescarolo, 17 notte.

Una folla enorme assiepa il vasto cortile delle Scuole ove devono parlare Bissolati e Bertesi che al loro apparire vengono accolti da un lungo frenetico applauso. Bissolati apre il comizio dichiarandosi sempre unito al collegio di Pescarolo a cui lo avvincono affetti e ricordi carissimi. E nel momento grave per l'Italia che egli ritorna ai suoi vecchi elettori per combattere un'altra aspra e civile battaglia sul nome di Alfredo Bertesi che personifica il socialismo ed è il più puro simbolo di quella idealità a cui egli ha dato la sua giovinezza e la parte migliore di se stesso. Esorta, sapendo che sono presenti degli avversari, al rispetto scrupoloso delle idee contrarie perchè così e non altrimenti Pescarolo dimostrerà che l'azione del socialismo lo ha redento da ogni istinto settario ed intollerante.

Cessati gli applausi fragorosi che accolgono le parole di Bissolati si alza Bertesi che è pure accolto da una grandiosa ovazione, da una calda dimostrazione di affetto. Egli, cui la voce non permette di esporre ampiamente il suo programma, riassume in poche ma efficaci parole le ragioni di essere della sua candidatura, l'opera che egli intende svolgere, le idealità che intende seguire in armonia al socialismo riformista che altro non è se non il socialismo nella sua progressiva attuazione. Salutato da ripetuti applausi il breve discorso, sorge a parlare un fautore del clericale Cappi che il pubblico non tarda a ridurre al silenzio.

Ha per ultimo la parola l'on. Bissolati il quale con superba eloquenza annienta il discorsetto dell'avversario e con apostrofe in cui invita gli avversari clericali a dire se sono clericali-conservatori o clericali-sindacalisti come Miglioli, sostenuto a Soresina da quelli stessi che ora sostengono il Cappi, pone fine al movimentato comizio che ha suscitato tale entusiasmo da far bene sperare nell'esito della prossima battaglia.

La morte del senatore Rignon

Torino, 17 notte.

E morto questa mattina alle 10, assistito dai famigliari, il senatore conte Felice Rignon. Era nato a Torino il 25 febbraio 1829. Figlio del conte Edoardo, ministro del Re di Sardegna a Bruxelles e Stoccolma e di Maria Cristina Pilo di Boyl, aveva sposato nel 1857 la contessa Luigia Perrone di San Martino, figlia del generale Ettore, caduto nella giornata di Novara.

Uscito dall'Accademia Militare sottotenente di artiglieria, fece le campagne di guerra per l'indipendenza nel 1848 e 1849.

Abbandonato l'esercito il conte Felice Rignon entrò nella vita pubblica e fece parte dell'Amministrazione comunale nel '57, rimanendovi senza interruzione per 52 anni.

Fu sindaco di Torino dal 1870 al 1878 e dal 1895 al 1898. Egli tenne anche il mandato legislativo per il Collegio di Saluzzo nell'undecima legislatura e, in seguito, per il IV Collegio di Torino nella XII legislatura.

Fu nominato senatore del Regno nel 1891. Era insignito della Gran Croce della Corona d'Italia e delle insegne di Grand'Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Lo scoppio di Caselle

Un morto e quattro feriti

Torino, 17 notte.

Sullo scoppio di una fabbrica presso Caselle, di cui era rimasto vittima il giovane Domenico Ansaldi ricoverato iersera all'ospedale di San Giovanni, si hanno questi particolari:

A circa un chilometro da Caselle, nella regione denominata Caldano, che si distende sulla riva sinistra della Stura, da qualche mese si era aperto un piccolo stabilimento destinato alla lavorazione della gomma o meglio alla rigenerazione delle gomme usate in nuove fondite vulcanizzate.

Lo stabilimento preesisteva da molto essendo stato proprietà del già lanificio Laclaire e più tardi adibito a fabbrica di lime da una cooperativa socialista torinese.

Chi lo riaprì ultimamente è l'industriale Guido Hauptmann che pose a dirigerlo certo Giulio Gullino.

L'industria essendo ancora nel periodo di avviamento, aveva finora impiegato solo pochi operai, parte di Caselle e parte di San Maurizio.

Verso le 17 di ieri, mentre alcuni giovani operai stavano accendendo al lavoro in un piccolo locale dell'officina dove era azionato un apparecchio per l'asciugamento della gomma, improvvisamente, per motivi che finora non poterono essere accertati, l'apparecchio scoppiava fragorosamente proiettando intorno violentemente scheggie metalliche.

I poveri operai che stavano all'intorno furono colpiti in pieno da proiettili violenti. Certo Antonio Riva di Luigi, di anni 16, venne colpito alla nuca e cadde riverso come fulminato.

Un altro giovane, Domenico Ansaldi, ricevette una scheggia in pieno petto che gli procurò una spaventosa lacerazione allo stomaco: il capo officina Giulio Gullino, che per caso si trovava presente, rimase anche lui gravemente ferito dal terribile scoppio, assieme a due altri operai che gli erano ai lati.

Cade dal treno sul binario

e giace mutilato nel buio di una galleria

Savona, 17 notte.

Il contadino Antonio Sacconi di Vose, in quel di Spotorno, partito dalla nostra città coll'accelerato delle 13, giunto il treno sotto la galleria di Vergeto per essersi aperto improvvisamente lo sportello della vettura di terza classe nella quale si trovava andava a cadere in malo modo sotto le ruote del treno. Il poveretto riportava la asportazione completa del piede sinistro e ferite gravi in altre parti del corpo. L'infelice solo nel buio del tunnel e prevedendo il pericolo che lo minacciava per il continuo passaggio di convogli, raccolte le proprie forze, procedendo carponi, si trascinò verso l'imbocco della galleria, ma estenuato per la perdita di sangue cadde poco dopo riverso sui binari. Il casellante ferroviario in perlustrazione soccorse infine il ferito che potè essere trasportato al nostro civico ospedale.

Ultime di Cronaca

Un dramma nell'oscurità

Giovane donna sotto un treno in corsa

Fuori di Porta Ticinese, fra le vie Sacchi e Leonardo da Vinci e dove si trova la nuova circonvallazione, vi è il passaggio a livello per tutti i treni merci che devono fare sosta allo scalo del Sempione. Questa località è frequentatissima ad ogni ora della sera e della notte. I facchini, i controllori, i macchinisti, si fermano prima del passaggio a livello, i primi per scaricare i secondi per controllare, gli altri per eventuali cambî di linea. Anche ieri sera si formò un gruppo e, mentre si attendeva che giungesse l'ordine di riprendere la corsa gli individui che lo componevano incominciarono una piccola discussione. Vicinissima al gruppo si trovava una giovane donna con la testa coperta da un velo nero. Sembrava che attendesse qualcuno e che nell'attesa prestasse attenzione al discorso. I più vicini a lei intuirono, malgrado il velo, l'aspetto gentile del suo volto e dagli occhi erranti l'irrequietezza della sua anima. Ma non diedero soverchia importanza alla sconosciuta. Costei, quando si avvide che le discussioni cessavano e che gli uomini aggruppati si allontanavano per riprendere le loro occupazioni, si incamminò verso i binari. Il luogo era divenuto deserto e nessuno fu testimone del dramma che si compiva nella campagna appena appena rischiarata dal riflesso di qualche lume lontano.

Il convoglio riprese a correre; il fragore delle ruote diventò impressionante e i fischi di segnalazione si ripeterono incessantemente. La giovane, allorchè vide che nessuno poteva scorgerla, si gettò contro la locomotiva abbattendosi sulle rotaie. Un grido lacerante attraversò l'oscurità, poi un susseguirsi di vagoni, poi più nulla. Il treno andava verso il Sempione e sulle rotaie non rimase che il corpo straziato della sconosciuta.

Il grido lanciato dalla vittima era giunto alla casetta del guardiano il quale si impressionò e con la famiglia uscì sulla linea per vedere a che cosa attribuire quel grido desolato. Percorso un tratto di strada si trovarono davanti al cadavere frantumato della donna che aveva sacrificato forse in un momento di follia, la sua giovinezza sotto l'acciaio delle ruote veloci.

Il guardiano fece subito le segnalazioni per fermare il treno e diede disposizioni perchè coprissero con un lenzuolo il corpo straziato. Poi chiamò aiuto dalla caserma delle guardie della sezione nona di P. S. e dal dottor Ramella.

Il brigadiere Meloni del commissariato e il sanitario del quartiere, accorsero prestissimo per le indagini e per le constatazioni. Negli indumenti della sventurata nulla si rinvenne che servisse ad identificarla. Soltanto in una tasca della sottana si trovò un fazzoletto bianco, senza cifre. Ora la salma si trova alla *Morgue* del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità e per il riconoscimento.

In vedetta

Carlo Bianchi è portinaio dello stabilimento Ernesto Breda e Carlo Asnaghi è invece operaio tornitore nello stesso stabilimento.

Il primo aveva notato che da qualche tempo il secondo usciva con le tasche rigonfie e questo fatto lo aveva un po' impressionato. Per vedere se la sua impressione era giustificata si mise in vedetta e... una bella sera lo fermò.

— Vediamo cosa avete nelle tasche? gli chiese.

— Io? Dei fazzoletti che i compagni mi hanno consegnato perchè li porti a casa mia per lavarli. Per aumentare gli introiti faccio, a tempo perso, il lavandaio.

— Ah! Fate il lavandaio? Bene, benissimo... Intanto venite con me.

E lo accompagnò alla sezione sesta, dove il delegato Vagnozzi lo fece perquisire. Nella perquisizione gli si trovarono spine di rame già lavorate ed altri oggetti di proprietà della ditta Breda.

L'Asnaghi, che ha 22 anni e che dimora in via Lario 67, è ora al Cellulare a... prendere il fresco.

Una sera al Giappone

al Veloce Club

Per segnare degnamente la chiusura dei festeggiamenti primaverili al Veloce Club, ieri sera ebbe luogo una grande festa che si volle chiamare: *Una sera al Giappone.*

Il numeroso ed elegante pubblico che si aggirava nel grande giardino, fu trasportato come in un sogno d'incanto, di luce, di poesia. La luminaria all'orientale apparve indovinatissima ed il teatro ove artisti... quasi giapponesi si produssero in una allegra finzione fu pure ammirata con entusiasmo. Molto dovette faticare nel tempio il sacerdote per predire l'avvenire a tutte le graziose signorine che gli si serravano appresso. Coreograficamente magnifica fu la sfilata dei maggiori dignitari assisi sulle tipiche carrozzelle attorniate e precedute dal seguito portante un idolo bizzarro.

Nel grande salone del Veloce Club la vezzosa giapponese Maria Castellazzi riscosse poi fragorosi applausi cantando con grazia squisita alcuni pezzi dell'*Iris* e della *Butterfly*.

In fine ebbero principio le danze che si protrassero sino alle prime ore del mattino.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 17 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 7.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.40 per libbra

	cent.	16	17		cent.	16	17
Giugno	»	12,82	12,84	Dicembre	»	12,66	12,71
Luglio	»	12,83	12,93	Gennaio	»	12,5.	12,61
Agosto	»	12,83	12,93	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,73	12,83	Marzo	»	12,57	12,65
Ottobre	»	12,62	12,71	Aprile	»	12,74	12,82
Novembre	»	12,49	12,58	Maggio	»	12,77	12,83

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1,000
» pel Continente . . . . . » 3,000

Nuova Orleans, 17 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13,13/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	16	17		cent.	16	17
Giugno	»	13,38	13,40	Dicembre	»	12,6	12,7
Luglio	»	13,41	13,43	Gennaio	»	12 6	12,7
Agosto	»	13,24	13,26	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,84	12,9	Marzo	»	12,71	12,79
Ottobre	»	12,62	12,71	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	»	12,62	12,71	Maggio	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Gli Sports

VII Marcia ciclo-alpina

Prima di dare il già numeroso elenco degli iscritti vogliamo spiegare al pubblico almeno per sommi capi quella che è la manifestazione che per merito della Unione Sportiva Milanese e degli Escursionisti Milanesi da ben sette anni si ripete. Non si tratta di corsa nè di gara speciale che metiamo a dura prova l'abilità individuale ma si tratta bensì di vera e propria manifestazione sportiva che per volere di pochi si è voluta iniziare in contrapposto all'invadenza delle corse le quali se hanno il merito di entusiasmare momentaneamente le folle non molto contributo recano alla vera educazione fisica.

Infatti non per gara individuale è indetta la manifestazione ma unicamente per far provare a chiunque sia ciclista, che è possibile passare una buona giornata sportiva in compagnia, senza minimamente compiere degli sforzi speciali sia materiali che finanziari.

Gara, dunque, veramente popolare ed al livello di tutte le borse questa, che permette unicamente di dimostrare e provare l'emulazione fra le numerose società sportive per primo loro programma non devono avere che la diffusione della educazione fisica.

Tutti i partecipanti sono infatti premiati a pari merito con una speciale medaglia e pel suo valore supera la tenue tassa d'iscrizione e unicamente le società hanno diritto a premi speciali che la munificenza degli enti entusiasti di simile prova come pel passato, anche quest'anno offrono.

Oltre al premio speciale del «Secolo» sin dal suo nascere ha voluto appoggiare la manifestazione, gli organizzatori hanno già avuta l'adesione pei premi dalla *Gazzetta dello Sport* con una Grande Coppa d'argento, dal Touring Club con una grande medaglia d'oro, dal Comitato Almenno con Coppa d'argento, dal Comitato di Ponte S. Pietro, di Merate e di numerosi altri enti che appoggiano la tradizionale ciclo-alpina.

Ricordiamo intanto che le iscrizioni si ricevono presso la Società Escursionisti Milanesi, via S. Pietro all'Orto 7 e presso il cav. Vittorio Anghileri, piazza del Duomo 18.

Corsa in salita Parma-Poggio di Berceto

La corsa automobilistica Parma-Poggio di Berceto che doveva aver luogo il 14 corrente, ma i tumulti dello sciopero generale è stata rimandata al giorno 24 giugno. A tale proposito il Comitato organizzatore ebbe a chiedere l'autorizzazione al Presidente della Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia marchese Camillo di Soragna onde ottenere l'autorizzazione per questa data, approvazione che gli altro venne accordata. A detta corsa erano già iscritte ventiquattro vetture fra le quali figuravano i diversi campioni della targa e della Coppa Florio; tanto più che il Comitato organizzatore ha stabilito un regolamento di speciale categoria in cui può correre qualunque tipo di macchina e di forza. Nelle iscrizioni infatti vediamo dalla piccola vettura di due cavalli alla grossa di centotrenta. Il Comitato organizzatore avvisa le Case che le iscrizioni verranno chiuse definitivamente alla mezzanotte di lunedì 22 corrente. A commissari della corsa l'Automobile Club d'Italia ha designato per il Club di Bologna un suo membro: per il Club di Milano il signor cav. Luigi Brizzolo. A cronometristi vennero nominati i signori Leonardo Acquati e Carlo Legnazzi.

Corse a San Siro

Quarto Giorno - Giovedì 18 Giugno

Ore 15.30. — **Premio Reggio** (L. 3000. M. 1000):

Piazza Volta	4 Tramontana	59
» Rholand	3 Sambird	55
Piazza di Besnate	3 Palma	54
Piazza Jolly Park	6 Claudia	56
» Dall'Acqua	3 Asso	55
Conte B. Visconti	8 Oaklanda	58

Ore 16. — **Premio Treviglio** (a vendere L. 2500. 1400):

Piazza Umbra	6 Bergéret	57 1/2
» Umbra	6 Sileno	50
Conte C. Ceriana	4 Seven Oaks	54 1/2
Cav. E. Gallina	4 San Mauro	
Piazza Jolly Park	6 Claudia	58
» Huber	6 Dockso	52 1/2
» Turner	4 Colunga	52 1/2
Comm. G. Modigliani	6 Bessières	55 1/2

Ore 16.30. — **Premio Mandello** (L. 3000. M. 1200):

Piazza Volta	2 Raffica	54
» Rholand	2 Edera	54
Piazza di Besnate	Artemide	54
Piazza Jolly Park	2 Genialissima	54
Mand. Pinciana	2 Semiramide	54

Ore 17. — **Premio Maggianico** (L. 3000. M. 1200):

Piazza Volta	2 Tamburello	54
» Rholand	2 Nibbio	54
» Dall'Acqua	2 Pimplo	52
Gli Corbella	2 Marcello	54
Piazza di Besnate	2 Dardo	54
L. Bertolini	2 Generale Ameglio	54

Ore 17.30. — **Premio Resegone** (L. 5000. M. 1600):

Cav. C. Berti	4 Vivarina	55
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	57
» Rholand	3 Albaro	54
» Bertolini	6 Kerry	57
Sonderiai Briantea	3 Le Lheris	54
A. Chantre	4 Ettore F.	61
Piazza Volta	3 Gabbiano	52
Fratelli Corbella	4 Ryan	60
Piazza di Besnate	3 Paride	55

Ore 18. — **Premio Bernina** (hand. disc. L. 3000. M. 1500):

Bonaccini De Rosa	6 Canegrate	58 1/2
A. Chantre	3 Valse Rose	56
Piazza Volta	3 Turbine	54 1/2
Cav. C. Berti	4 Vivarina	53
Sonderia Briantea	3 Dora	51 1-2
Piazza Volta	3 Garzoncello	50
Cornelli Da Zara	3 Midnight	47
» Rholand	3 Maria Cara	46
» Bertolini	3 Le Tremblay	48 1/2
Principe di Scordia	Portofino	

Ore 18.30. — **Premio Mincio** (hand. ascend. lire 3500. M. 2200):

A. Dall'Acqua	3 Ingleconte	59
Conte di Sorrivoli	4 Grace	54
L. Bertolini	6 Kerry	54
Conte Della Gherardesca	4 Thera	54
Piazza di Besnate	4 Lasifabella	50
Sir Rholand	3 Pia	46
Sonderia Briantea	5 Selento	45
Piazza Camisano	5 Tetella	

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società per l'esportazione e per l'Industria «Italo-Americana» — Milano.

Capitale sociale L. 12.000.000 int. versato.

Presieduti dal cav. Achille Levi si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della Italo-Americana alla quale erano presenti 94 azionisti che rappresentavano 17.746 azioni delle 60.000 costituenti l'intero capitale sociale.

Dopo animata discussione venne approvato l'ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 86.346.20. Nella loro relazione i sindaci, all'unisono col Consiglio, affermano che il risultato negativo dell'esercizio è conseguenza logica della crisi che imperversò su tutti i mercati nei quali la Società esplica la sua attività ed anche dal repentino ribasso del cambio al Cile.

L'assemblea, alla quasi unanimità, elesse ad amministratori Rodolfo de Planta ed Attilio Canevaro, a sindaci effettivi Nicolò Luigi Bonsignore, Pietro Cavallazzi e Luigi Donna, ed a supplenti Edoardo Lorenz e Edoardo Mainardi.

Società An. «Cervisia» per la fabbricazione della birra — Genova.

Capitale sociale L. 500.000 int. versato.

Sotto la presidenza del cav. Ernesto Pizzorno si sono adunati in assemblea generale gli azionisti della birra «Cervisia» allo scopo di approvare il loro ultimo bilancio che si è chiuso con una perdita a pareggio di L. 112.298 48.

Venne sospesa qualsiasi ulteriore deliberazione allo scopo di compilare un nuovo bilancio con criteri speciali allo scopo di conoscere la reale situazione della Società stessa e per prendere radicali provvedimenti.

Venne eletto ad amministratore Arturo Lazzoretti ed a sindaci: avv. Alfonso Lodolo, cav. Ermanno Jacomoni e Ravano Enrico eff.; Pericle Costa e Ravano Pietro supplenti.

Fabbrica Lombarda di prodotti chimici — Milano.

Capitale sociale L. 3 milioni int. versato.

Il comm. Angelo Carminati ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici» il cui ultimo bilancio chiude con un utile netto di lire 182.673.84 che venne ripartito in questo modo: L. 9.135.69 alla riserva; L. 17.354 al Consiglio; lire 150.000 al capitale sociale in ragione di L. 5 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

L'assemblea rieleggeva a consiglieri: comm. Angelo Carminati, dott. Cesare Bolloni, rag. Angelo Venturini, a sindaci eff.: Luigi Battinelli, rag. Albino Nardi e comm. rag. Mino Cantoni.

Ferrovia Mantova-Cremona — Milano

Capitale sociale L. 4.500.000.

L'avv. Edgardo Bronzini ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti della «Mantova-Cremona».

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si chiude con un utile netto di lire 443.490.47 che venne così ripartito: al capitale sociale L. 219.500 in ragione del 5 per cento; lire 184.000 alle cartelle di godimento in ragione di L. 20 per cadauna; L. 36.000 alla riserva; a nuovo L. 5198.65.

Ad amministratori vennero rieletti: avv. Edgardo Bronzini, comm. Giovanni Silvestri, nob. G. A. Esengrini, comm. rag. Giuseppe Sullam, ed a sindaci: comm. rag. Edoardo Bertoni, Giorgio Ohly e cav. Gaetano Sperafico eff.; rag. Guido Sacchi e Francesco Pellegrini supplenti.

Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale — Modena.

Capitale sociale L. 2 milioni.

L'ultimo bilancio della «Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale» si è chiuso con un tale utile netto che ha consentito il seguente riparto: L. 8733 al personale; L. 54.000 al capitale sociale in ragione di L. 8 per azione; L. 4797 alla riserva e L. 10.000 agli utili da ripartirsi.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 17 giugno, ore 15.

Mercato nel suo complesso leggermente migliore malgrado chiuda svogliato e pesante. Troviamo la Rendita fra 97.37 e 97.50 fine mese. Troviamo la Rendita fra 97.37 e 97.50 fine mese. Terziamo la Rendita fra 97.37 e 97.50 fine mese. Terziamo la Rendita fra 97.37 e 97.50 fine mese. Terzi

APPENDICE DEL SECOLO DEL 18 GIUGNO 15)

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

XI.

Una associazione forzata

Il mese di luglio era incominciato e la maggior parte dei parigini ricchi abbandonavano la grande e calda città per recarsi in campagna od alle stazioni balneari.

Giorgio di Champrevert, seguendo l'esempio generale, si preparava a partire pel castello di Castelvieux, accompagnandovi la sua signora e facendo conto di fermarsi anch'egli qualche giorno.

Dopo la terribile morte della madre, aveva preso possesso del sontuoso dominio, quantunque una parte spettasse anche a Pietro di Champrevert e quel mattino sorvegliava il cameriere che faceva le valigie, allorchè il giovane di studio della banca gli consegnò un biglietto da visita.

Il banchiere, non senza meraviglia, lesse: « Conte Stanislao di Kolensko »

— Quel signore attende — disse l'impiegato.

— Fatelo passare nello studio. Vengo subito.

Dopo qualche raccomandazione Giorgio di Champrevert lasciò il suo appartamento e si diresse verso gli uffici pensando tra sè:

— Finalmente avrò il piacere di parlare con questo famoso conte. Se debbo credere al signor Jolibois che l'altro giorno me lo presentò, c'è da fare affari con lui. Pare che sia molto ricco... Vediamo un po' che cosa ha sullo stomaco!...

Dopo tale riflessione volgare che dipingeva assai bene la natura delle sue preoccupazioni, il banchiere entrò nello studio.

Lo pseudo conte di Kolensko si alzò:

— Mi rincresce — disse fingendo la più grande cordialità — di essere venuto in un momento poco opportuno.

— Ma prego! caro signore.

— Sì, pare che vi prepariate a partire per la campagna.

— Infatti, andiamo a passare qualche giorno nel nostro castello — disse con indifferenza il banchiere.

— Ah! voi avete un castello?

— Come chiunque.

— Scommetto in riva alla Loira?

— Avete indovinato. E' sopra a Saumur, a Chenehutte - les - Tuffeault, il castello di Castelvieux, molto noto.

— Sì, sì, molto bello, molto conservato infatti. Complimenti, caro signore. E scusatemi. Tornerò un'altra volta, in principio di autunno.

— Ma no, non permetto: dal momento che siete venuto sono a vostra disposizione lusingato di ricevervi...

Dopo quello scambio di cortesie si sedettero l'uno in faccia all'altro, osservandosi a vicenda un istante come due lottatori che valutano la loro forza.

— Siete venuto per affari? cominciò Giorgio di Champrevert.

— Sì, affari importanti, almeno per me....

— Vi ascolto.

— Voi sarete certo meravigliato, ma come finanziere fortunato e considerato, dovete avere il senso pratico degli americani.

— Infatti...

— Per conseguenza l'orrore delle perifrasi che fanno perder tempo.

— Certo, amo le proposte nette e precise.

— Ecco perchè son venuto qui: il signor Jolibois, nostro notaio comune, mi ha parlato della improvvisa separazione avvenuta tra voi ed il vostro socio.

— Infatti. Il signor Jules Lacaze, cominciava ad invecchiare ed il caro amico aspirava ad un riposo, ben meritato d'altra parte, dopo trent'anni di fatiche e di sforzi.

— Capisco, capisco. Eppoi deve esser ricco.

— Si è ritirato con cinque o sei milioni. E' una fortuna modesta che basta per le sue ambizioni.

— Cinque o sei milioni! esclamò il conte di Kolensko, trattenendo a stento un grido di indignazione salito alle sue labbra.

— Sì, del danaro guadagnato assai onestamente, in speculazioni scrupolose, ma abili.

— Davvero? domandò il conte. E gli venne voglia di gridare: « Ladro! miserabile! »

Ma con un violento sforzo di volontà si dominò.

— Dunque, disse, ho pensato che voi potreste desiderare di avere un altro socio se si presentasse a voi munito di forti capitali e di serie garanzie.

— Io non dico di no, come principio almeno.

— Benissimo, questo mi incoraggia a continuare.

— Sareste forse voi il candidato alla successione del signor Jules Lacaze?

— Appunto, caro signore.

— Questa fiducia è molto lusinghiera per me, disse il banchiere.

— E la vostra accettazione non sarebbe per me meno preziosa, credetelo.

— Grazie ancora una volta della vostra fiducia. Ma prima di accettare una così importante proposta volete permettermi qualche riflessione e qualche domanda?

— Tutto quello che volete...

— Ebbene non vi nascondo, caro conte, che ultimamente avevo qualche prevenzione contro di voi.

— Oh! perchè? domandò il conte meravigliato.

— Si tratta di un mio ex impiegato. Un individuo che voi mi raccomandaste caldamente qualche mese fa, come buon cliente della banca.

— Di chi volete parlare? Veramente non ricordo più...

— D'un certo Carletto che ho dovuto licenziare qualche mese fa essendo malcontento di lui.

E così dicendo Giorgio di Champrevert guardò fisso il suo interlocutore, come per leggere il suo pensiero.

Il conte non si scompose e rimase impassibile.

— Che volete, disse con fare annoiato, mi spiace assai, ma quel Carletto ci ha ingannati ambedue. Anzi dovrei dire tutti e tre, perchè mi era stato raccomandato da uno dei miei migliori amici.

— Da chi dunque?

— Ve lo dirò poi, tanto il suo nome non importa.

— Tuttavia voi lo conoscete bene quel ragazzo. Non veniva spesso da voi la sera dopo il servizio?

— Da me?

— Sì al boulevard Beaumarchais numero 30.

— Ah! lo sapete? disse il conte sorridendo con malizia.

— So molte cose. Ho la bella abitudine di fare una piccola inchiesta su ogni impiegato che assumo alla banca.

— Siete abile e prudente. Perciò avete conosciute le mie relazioni segrete con Carletto!

— Sì.

— E che cosa ne avete pensato? domandò il conte con ingenuità perfetta.

Quella domanda imbarazzò il banchiere. Confessare sinceramente quale sorta di prevenzioni aveva verso di lui, istigato dal signor Jules, era come svelare il segreto, come entrare in odiose complicazioni di famiglia. Bisognava che parlasse di Giacomo di Champrevert, di Genoveffa, del signor Mandel e del partito nemico.

Ora, dopo la partenza del suo ex socio le sue idee si erano un po' modificate coll'influenza del signor Jolibois e se il conte era estraneo a tutte quelle faccende era imprudente e poco diplomatico richiamare la sua attenzione.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

ASSICURAZIONI Incendio, furti, infortuni. Agenzie vacanti. Provvigioni. Onorario. Occorrono garanzie. Delair, Assicurazioni, Genova. * 11819

CASA importante di Prodotti Chimici cerca rappresentanti ben introdotti presso le seguenti categorie di clienti: grossisti coloniali, droghieri, confettieri, fabbriche di essenze e liquori, di gazzose, pastifici, saponifici, stearinerie, fabbriche di lucido e creme per scarpe, candeggine per bucato, fabbriche fiammiferi, verniciatori, tintorie abiti usati, concerie. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 26 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5572

DITTA introdottissima assumerebbe rappresentanze Sardegna ramo alimentari, smalterie, mobili, cordami, ferro. Referenze garanzie. Offerte A. M. posta, Sassari. 20446

GIOVANE desideroso iniziarsi carriera viaggiatore cercasi subito. Casella postale 826, Milano. 65646

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. affittasi 29 Settembre appartamenti da tre a otto locali riscaldamenti moderni, splendidissima posizione. Gustavo Modena, 37. 65028

A. A. AFFITTASI subito, anche temporaneamente grandi locali mq. 450, adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora 7. 4662

AFFITTANSI Santarosa, 5 (piazza Risorgimento) appartamenti signorili con riscaldamento e locali terreni per negozi, studi, magazzeni, ecc., in viale Monforte, 33 e Carrocciо, 9, appartamenti 3, 4 più locali comodità moderne. Rivolgersi Viale Monforte, 33 dalle 15-17. * 68097

AFFITTANSI tre o sei camere bene ammobiliate in Asnago. Rivolgersi Carbagnotti. * 68203

AFFITTASI presente 5 camere volendo 7 anche adatte studio deposito comodità moderne. Ausonio, 5. * 65482

AFFITTO presente settembre botteghe 2 a 7 locali con e senza riscaldamento. Gusmini, Eustachi, 40. * 68057

AGNELLO 15 affittansi al presente due splendidi locali uso studio. * 65528

APPARTAMENTO signorile di 20 locali circa, anche frazionabile, situato in posizione centrale affittasi prezzo modico. Amministrazione. Pontaccio, 12. 65814

CERCASI locali spaziosi piccola industria meccanica o fuori. Milano. Settembre o marzo. Scrivere Cassetta 287 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 68319

NEGOZI due grandi, con retro e ingresso corte per carico merce affittasi prezzo. Corso Porta Nuova, 9. * 68077

PER salute affittasi appartamentino ammobigliato senza giardino. Pietro Orto, nove. * 65512

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI villetta comodità, Brianza o laghi, con 60-100 pertiche terreno. Panettiere, Bastioni Genova, 31. * 68295

ARIA salubre vendesi terreno coltivato costruzioni Santambrogio Varese. Lavezzoli, posta. * 65514

BELLAGIO affittasi vendesi villa undici locali ammobigliati splendida posizione. Trattative avv. Colombo, Morone, 6, Milano. 65536

CANTU' affittasi villa ammobigliata 7 locali, vista splendida, comodità moderne. Rivolgersi Confetteria Colombo, Cantù. 20472

FAIDO Svizzera. Occasione favorevole. Vendesi villa mobigliata, tutto il comfort, splendida posizione, con giardino. Prezzo eccezionale. Appartamenti d'affittare. Informarsi Hotel Suisse. 11883

TRE camere ammobigliate affittansi Castiglione Intelvi, 150 tre mesi, vuote 140 annue. Peroni, Lecco. 26534

VENDESI villa nuova moderna posizione incantevole Varesotto linea Sacro Monte 25 a 35 mila. Cesare, Eustachi, 40, Milano. * 68055

VICINANZE Milano vendesi villetta quattro locali, comodità pagamento. Canova, 35. * 68309

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AUTOPIANO americano pianola seminuova metà prezzo rulli nuovissimi 70 %-30 %. Stoppa, corso Garibaldi 108. * 65626

CERCASI d'occasione portavoce in buono stato. Pirola, Laghetto, 2. * 68239

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AMMINISTRAZIONI commerciali patrimoniali assume provetto ragioniere disposto cauzione occorrendo. Scrivere Cassetta 259 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68189

CAFFE' bottiglieria antica avviata con vasta elegante sala quartiere popolatissimo cedesi prezzo mite. Scrivere Cassetta 245 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68107

CEDESI antica avviata azienda di biancheria buonissima occasione per signora voglia assicurarsi reddito sicuro. Lire 5000 contanti buonuscita. Fermo posta Orfeani. 69706

DICTAPHONE perfetto cedo anche cambio francobolli, oggetti antichi quadri. Scrivere Cassetta 265 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68195

OCCASIONE vendo industria falegnameria elettrica esclusi mediatori, mite capitale rilievo. Luca, Eustachi, 40. *

OCCASIONE cedo piccolo avviato negozio mercerie filati anche condizionalmente. Scrivere Cassetta 271 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68211

POLITEAMA Verdi, Vercelli. Vendesi od affittasi politeama nuova costruzione, riscaldamento, luce, impianti moderni, passaggi dispositivi orchestra, barcacce, cabine cinematografo. Rivolgersi Ditta Pavia Crispino, Vercelli. 20382

PICCOLA azienda cerca socio capitale 5-6 mila. Fermo posta, Milano, A. C. Ritiro 25 corr. * 65764

QUARANTA per cento utile annuo risultante da calcoli ancora prudenziali rende impiego azioni 100 lire costituenda importante seria società. Norsa, S. M. Fulcorina, 17. * 68197

VENEZIA. Motivi salute cedesi avviata Casa Pensione, affarone assicurato per coniugi giovani o soci. Scrivere A 9708 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 11261

VENDO causa ritiro avviata rimunerativa fabbrica apparecchi illuminazione, ottima clientela tutta Italia, miti pretese rilievo. Rivolgersi Proprietario. Eustachi, 40, Milano. * 68051

VERA occasione. Cabina cinematografica completa, macchina, quadro, areostato, bobine, ecc. L. 800. Pianola con 100 metri musica L. 150. Via Rugabella, 5, Milano. * 65696

30,000 cercansi sostituire quota socio defunto vecchia ditta avviatissima. Scrivere Cassetta 263 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68193

30,000 conto corrente 8 % utile minimo tremila annue cerca vecchia avviatissima società. Scrivere Cassetta 261 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68191

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

GARDENIA M. Vorrei sapere di questa infinita tristezza e se potrà mai avere conforto. * 11841

LAZIO. Va bene. Cordialissimi. * 65468

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 65284

LEVATRICE sola segretezza gestanti. Panfilo, 28, primo piano vicinissimo stazione. 65282

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 65277

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati, Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

MADAME Yvonne celebre indovina cartomanziera diplomata consultazioni diverse italiano francese tedesco una lira più. Via Sarpi, 56, Milano. * 68127

OSTETRICA casa partorienti gestanti serietà comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 68155

SIGNORA sola, assumerebbesi allevare bambino sano non meno 30 mesi. Crespi, via Alboino, 5, Pavia. 11877

SOGNO. Desolato telefono 73 ore 13.15 propizia tantissimi Nino. * 20480

TERESA. Conoscendo tua continua infedeltà sono disgustata. Ricordati che io ti veglio, ti scruto ovunque. Saluti. * 20478

VERO. Cose gravi a comunicarti, scrivi subito giorno vederti, fermo posta Milano, indirizzo (20 marzo 1900). 65269

ASTE e CONCORSI
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA elettrica Municipale, Milano. Concorso contabile prima classe 3600 lorde. Scadenza dieci luglio. . 66661

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. 65594

BICICLETTA elegantissima, nuova, garantita, completa, affarone 75. Piazza Monforte, 1. 65804

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9819

A NOLO macchine scrivere qualunque sistema. Vendite rateali. Passarella, 3. * 67827

CASSAFORTE occasione altezza 195, larghezza 80. Lire 280. Damonti, via Calvi, 2. * 68069

CAUSA partenza vendonsi quadri antichi di valore. Rivolgersi Chianese Ciro, corso Romana, 116. * 65520

CUCCIOLI fox terrier, 2 coppie. Rivolgersi portinaio Savona, 16. 67725

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LANA nuova lunga vendo 2,60 chilogramma. Regondi, corso Garibaldi, 44. 67919

LEZIONI teoriche e pratiche per licenza circolazione automobili. Ing. Gobbato, Piazza S. Simpliciano, 5. 65498

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

NUOVISSIMI busti fini, abiti passeggio, società vendonsi. Pietro Orto, 9. * 65516

OCCASIONE vendesi duplicatrice Ronco, seminuova. Cartoleria Fiala, Paolo Sarpi, 12. * 65464

SCALDABAGNI nuovi a gaz lire ottanta. Ripamonti, 3-A, Daelli. 65568

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

VINO rosso pasto fino vendesi 22, gradi 10 1/2 fusti, damigiane. Vinicola. Rivarazzano. * 26520

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A RATEALMENTE ammobigliasi qualunque casa. Chiedete preventivi Casella postale 165. 65749

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari, occasione. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 66449

ANTICAMERE 100 salone mogano 520 stanze 3 ante 540. Spezzo, corso Lodi, 7. 65580

CAMERA letto splendida nuova vendo occasione qualunque prezzo. Bramante, 25. * 65604

CEDO a prezzo convenientissimo mobili per negozio. Scrivere Cassetta 269 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68209

MOBILI antichi maggiolino, mobilio completo negozio mode rovere, prezzo fallimento da Norsa. S. M. Fulcorina, 17. * 68199

SALOTTINO completo grande occasione vendesi da famiglia privata. Scrivere O. N. fermo posta, Milano. * 65666

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 68185

SPOSI. Camere letto, pranzo elegantissime solide, prezzi eccezionali. Via Cavallotti, 2. * 65462

VENDESI mobilio seminuovo adattissimo cooperativa bazar. Rivolgersi Paolo Prevosti, Busto Arsizio. * 65812

VENDO subito bellissimo mobiglio otto camere, materassi, paneggi. Spontini, 9. * 68225

VETRINA per modista o sarta e salottino vendesi d'occasione. Rivolgersi portinaio, via Durini, 26. * 65542

1000 letti ferro rete metallica materasso guanciale lire 24. Regondi Carlo, Garibaldi, 44. 66921

Splendore del Seno

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del seno ottenuti in due mesi grazie alle

Pilules Orientales

Per ottenere un busto armoniosamente sviluppato, un petto sodo e senza prominenze cosute, non vi è nulla come le *Pilules Orientales*. Ogni giorno ne porta delle prove nuove.

È così che la Signora B. L. S. di Boulogne sur Mer scrive:

La persona per la quale avevo fatto venire delle Pilules Orientales è incantata del risultato. Il suo petto, divenuto floscio in seguito a malattie, è ridiventato ciò che era prima.

E la Signorina Cl. B. di Clermont Ferrand:

Signore,

È con somma gioia che vi scrivo; avendo troppo usato di droghe per farmi venire un po' di petto, incominciavo già a disperare, quando, a parecchie riprese, i miei occhi vennero colpiti dalla vostra reclame sulle Pilules Orientales. Per l'ultima volta ho voluto provare ed ho fatto bene, perchè da quando prendo le vostre pillole, il mio petto aumenta visibilmente.

Queste due lettere esprimono bene le caratteristiche degli effetti ottenuti in ogni tempo colle Pilules Orientales: sviluppo e rassodamento del seno. Da più generazioni, quante signorine, lente a svilupparsi, quante signore indebolite dalle malattie o dalle fatiche, devono agli ottimi effetti delle Pilules Orientales, quell'incanto seducente che deriva sempre da un bel petto.

Approvate e prescritte dai medici di tutti i paesi, le Pilules Orientales non sono mai nocive e non appesantiscono il busto. Trattamento di due mesi circa da eseguire facilmente con segretezza.

J. Ratiè, farmacista, 45 rue de l'Echiquier, Paris. Flacone con istruzione L. 6,35 franco; contro assegna L. 6,70 presso idepositari seguenti: Farmacia del Dottor L. Zambelletti, Piazza S. Carlo, 5, Milano. — Farmacia Inglese di Kernot, Strada S. Carlo, 14, Napoli. — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Roma.

Il miglior tacco

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

PRESERVATIVI
Apparecchi Moderni per Signori e Signore Uso Intimo. - Novità Assoluta Sicurezza
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Desiderandoli in busta chiusa non intestata, unire cent. 20 — Casella Postale 213 — Milano

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico, sanitario e aeronautico. - *Catalogo gratis*

R. SPASCIANI, Milano. - Via Solari, 28

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio purissimo, essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. » Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le ghiandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate alla Ditta LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma, 345, NAPOLI. — Prima di ammogliarvi fate la cura preventiva.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20 — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

VINI 60 litri vino Piemonte squisito L. 14. Nebiolo, Barberato L. 17. Barbera, Freisa finissa. L. 20 Idem amabile L. 24. Moscato, Nebiolo, extra spumanto L. 27. Sped. in damiz. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. **Sterpi, Tortona.**

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 43-A, MILANO.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis. **A. COLOMBO**, MILANO - Corso Garibaldi, 106 F.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiene.** Casella Postale 635. Milano.

Fate la cura della PYLTHON
ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (VI)** Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GHASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

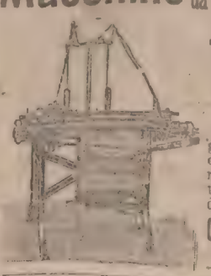
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

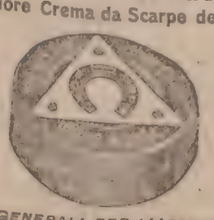
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA (f. 3). per tinture istantaneamente e perfettamente in castagno o nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta. *Dirigersi dal preparatore* **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dal Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 19 Giugno 1914 — ANNO XLIX - N. 17311 — EDIZIONE D[EL] MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.—
Secolo e Sport Illustrato	25.—	13.50	6.—	49.—	24.50	12.—
Secolo XX	8.—	2.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	28.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Genova, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 pun[ti] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea; pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pag[ine] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea; di L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avv[isi] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Bu[ste]

I manoscritti non si restituiscono anche se non[...]

Conto corrente con la Po[sta]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 Illustrazioni — Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill.to a colori, con modelli tagliati e tavole di ricamo

La gravità della situazione in Albania

(Servizio speciale del "Secolo,,)

La disfatta dei nazionalisti

Durazzo, 17
(ritelegrafato da Brindisi).

Il Re ai due parlamentari degli insorti che chiedevano tre giorni di tregua per potere raccogliere i loro feriti, seppellire i loro morti e decidere sulla sorte dei prigionieri ha risposto che non poteva consentire la tregua richiesta. Gli insorti hanno preso atto del rifiuto del Re e sono ritornati nelle loro posizioni. Al colloquio ha partecipato anche il ministro austriaco a Durazzo.

Per questa visita si teme un nuovo ben grave incidente. I due parlamentari si sono presentati agli avamposti affermando di avere una lettera diretta alla Commissione di controllo. Si sa che la lettera era stata consegnata nelle mani del maggiore Kronn, ma non si conosce come sia andata a finire. La Commissione di controllo sta facendo un'inchiesta per appurare la verità sul fatto e presentare le sue rimostranze a colui od a coloro che sottrassero il documento.

Informati che gli insorti avevano inviato parlamentari per chiedere una tregua, gli ufficiali olandesi, d'accordo col Principe, decisero di non partire domani all'approfittare del supposto scompiglio nemico per marciare stanotte di sorpresa su Sciak. Ieri sera infatti apprendemmo che alla mezzanotte le truppe nazionaliste avrebbero iniziata l'avanzata. Verso le 23 cominciava a cadere una pioggia fitta e si decise allora di attendere l'alba.

Le truppe del Re in precipitosa fuga

Stamane erano forse le sei quando fu iniziato l'attacco. Le truppe del Governo avrebbero dovuto procedere su tre colonne distinte, ma i Malissori ed i Mirditi hanno voluto marciare su una sola colonna. Issa Bolictinas prese il comando di una parte dei suoi uomini, la parte destinata a proteggere il fianco destro della colonna avanzata.

Le truppe del Governo avanzarono senza trovare resistenza. Il ponte fu superato; uno dei cannoni fu trasportato fino alla collina di Raskbuli, l'altro fu piazzato proprio al ponte. L'impresa sembrava annunciarsi facilissima. Gli insorti lasciarono compiere, infatti, alle truppe regolari tutti questi movimenti; ma ad un certo punto, da mille cespugli e da due trincee magistralmente nascoste proprio nella località dove comincia la collina di Raskbuli, una tempesta di colpi si abbattè sulle truppe nazionaliste. Quelle, coi cannoni, tentarono di aprirsi la via, ma le zone occupate dai ribelli erano troppo basse e l'azione dei cannoni non riusciva efficace. I nazionalisti, che non si attendevano questa resistenza, ripiegarono verso il ponte con gravissime perdite, poi, ricostituite le fila, nuovamente tentarono l'avanzata.

Alle 12.20 le sorti della battaglia sono mutate. Issa Bolictinas, che, come dissi, sorvegliava il fianco destro della colonna, si ripiegava verso la colonna stessa, ripassava il ponte e ritornava verso la città. L'abbandono di Issa Bolictinas provoca un istante di incertezza nelle schiere governative. Il fuoco degli insorti si è fatto nutritissimo, furioso, micidiale. I plotoni degli attaccanti vengono decimati.

Issa Bolictinas interrogato confessava che il numero degli insorti era molto grande e che non si sperava di spezzare la loro linea. Meglio dunque rinunziare al progetto di avanzata che andare contro a distruzione certa.

Dagli avamposti si iniziava così la ritirata che presto diventava una fuga e poi una disfatta. Gli insorti, appena si accorsero del ripiegamento dei nazionalisti, li inseguirono, obbligandoli ad abbandonare sulla via il cannone che era stato piazzato di fronte a Raskbuli.

Se quel cannone potè essere salvato si deve all'atto veramente eroico di un generale albanese, il quale da solo, affrontando l'ira del nemico, mentre le truppe della sua parte fuggivano, si spingeva fino al pezzo abbandonato, prendeva per la briglia i cavalli e sotto la raffica di piombo dei rivoltosi riguadagnava il ponte.

Alle 12.25 dal lato delle colline, che le truppe governative ritenevano essere state sgombrate dal nemico durante la notte scorsa, venne operato un violento contrattacco alle posizioni dei nazionalisti. Gli insorti aprirono il fuoco a meno di ottocento metri dalle sentinelle nazionaliste. Un gruppo di insorti tentavano l'assalto alla collina dove erano le artiglierie. Lo sgomento più folle si impadroniva allora delle truppe del Governo. In un attimo, dal ponte, temendo di essere presi alle spalle, Malissori e Mirditi in massa abbandonavano le posizioni dandosi a precipitosa fuga. I gendarmi posti alle trincee del Mulino le abbandonavano e si precipitavano in città. L'allarme corre da un capo all'altro di Durazzo. Tutti i negozi in un batter d'occhio si chiudono.

Le donne scendono nelle vie adiacenti alla marina. I marinai sbarrano gli sbocchi del quartiere reale, il territorio della Legazione si affolla di fuggiaschi, 40 marinai sbarcano dall'Agordat e vanno a porsi in difesa della Legazione. I colpi di fucileria si odono come se provenissero da pochissima distanza. Il panico è in tutte le case. Ma dalla parte delle colline gli insorti non avanzano. Essi si sono appagati di assistere alla messa in isbaragliodelle truppe governative.

La superiorità degli insorti

La disfatta dei nazionalisti è infatti completa. La ritirata si è effettuata precipitosamente. Issa Bolictinas e Marco Dioni dichiarano che essi non comanderanno più alle truppe un'altra avanzata. «Gli insorti sono a noi molto superiori di numero e sono agguerriti nelle loro trincee» — essi dicono. — I Misrditi e i Malissori, in numero di circa un migliaio, dichiarano di essere venuti per difendere il Re e non per uccidere i loro fratelli, e si allontanano sfiduciati dalle trincee e vanno... a ricoverarsi in caserma.

I preti li inseguono invitandoli a ritornare al loro posto di battaglia, ma neanche l'autorità dei preti riesce più a rianimarli.

Per la cronaca osserveremo che le sentinelle del Mulino permisero stamane ad un gruppo di giornalisti austriaci di recarsi fino al ponte dove si effettuava l'attacco e respinsero recisamente tutti gli altri che per arrivarvi dovettero poi eludere la sorveglianza percorrendo la via della spiaggia.

Gli austriaci nella battaglia

Noteremo ancora che un suddito austriaco rimase stamane ferito a causa del forte rinculo del cannone che egli manovrava, che un ufficiale austriaco in divisa comandò per tutt'oggi il pezzo di artiglieria al ponte, che altri tre ufficiali austriaci pure in divisa mandarono gruppi di malissori nel pomeriggio a riprendere il posto nella pianura oltre le trincee.

La direzione delle operazioni contro gli insorti è assunta difatti dagli ufficiali austriaci, ai quali ormai non preme più di nascondere la loro qualità.

Si era sparsa la voce che gli insorti si fossero appropriati di un cannone, ma la voce non ha fondamento. Il cannone di cui si parla è precisamente quello che fu salvato dall'eroico atto di un gendarme albanese.

Le perdite nazionaliste

Si calcola che da parte delle truppe del Governo non vi siano meno di duecento tra morti e feriti, mentre esigue devono essere le perdite degli insorti.

Le squadre di marinai italiani ed austriaci addette al servizio della Croce Rossa, compiono anche oggi un lavoro che le addita per benemerite. Furono raccolti i soli feriti, i quali, trasportati al di qua del ponte ricevevano le cure più urgenti. E' stato un grandissimo macello.

Il nazionalismo si era illuso sulla forza propria e sulla debolezza dell'insurrezione, ha gettato i montanari alla morte con un bestiale errore che nessuno potrà mai perdonare ai responsabili. L'ospedale italiano ha avuto subito le sale ed i corridoi popolati di feriti. Si è saputo provvedere ad aprire anche i locali delle scuole italiane. I gruppi austriacanti, che disertarono il campo per assumersi la fatica meno pericolosa di custodire le fortezze nelle chiese della capitale, maspriti per il rovescio che hanno subito nella giornata, volevano impedire ai marinai italiani col bracciale della Croce Rossa che si recassero sulla linea di fuoco per raccogliere i feriti.

Le sentinelle nazionaliste hanno puntato le baionette al petto dei marinai della Croce Rossa italiana. Il barone Aliotti ha ordinato che i cavas della legazione accompagnassero i marinai alla raccolta dei feriti. La capitale è nuovamente accerchiata. Il regno di Wied è confinato a Durazzo.

Croce e Mezzaluna

Alla guerra santa gli insorti rispondono con la guerra santa ed in questo genere di ferocia Hamid Bey vale assai più di mons. Bunci.

La reggia è diventata ormai la legazione austriaca, la capitale una colonia dove il signor Löventhal detta la legge. La commissione di controllo non ha più il coraggio di protestare, perchè una simile condizione di cose ha tutta l'aria di essere provvisoria.

Questa opinione è anche quella di tutto l'ambiente europeo-dizufficiali\egiorna-scrive:

Calma a Durazzo

Durazzo, 18 notte.

Regna finora la calma. Sono stati ora ritirati i rinforzi di marinai italiani ed austro-ungarici. Stamane alle ore 5 il piroscafo austro-ungarico *Erzegovina*, noleggiato dal Governo albanese, ha percorso la costa ed ha tirato vari colpi di cannone su Sciak e Kavaia. La Commissione di controllo si è riunita per protestare per la non avvenuta consegna di una lettera ad essa diretta dagli insorti.

Durazzo, 18 (ore 19.10).

La calma continua. Giunsero nel pomeriggio la nave tedesca «Panther» e la nave russa «Terez».

Con un piroscafo della Società italiana Puglia giunse il materiale sanitario italiano. All'ospedale italiano sono raccolti 40 feriti, che sono curati da 4 medici della marina italiana.

Gli insorti rinnovano l'attacco

Durazzo, 17, ore 22.15.

Alle 21 ricomincia la fucileria furiosa da parte del ponte. Il cannone e le mitragliatrici sono entrati subito in azione. La città è in preda al panico temendosi che gli insorti possano impegnarsi nella notte in un attacco generale. Fortunatamente tutto poco dopo si queta e verso le 23 la città è tranquilla.

C. Facchinetti.

Il trono albanese

offerto a un figlio del Sultano

Vienna, 18 notte.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Costantinopoli: Una deputazione di albanesi mussulmani è arrivata a Costantinopoli e ha offerto il trono albanese al principe Burhan Eddin, uno dei figli del Sultano.

La campagna contro l'Italia

Vienna, 18 notte.

Le gravi insinuazioni della stampa ufficiosa contro l'Italia continuano. La parola d'ordine sembra essere oggi la affermazione che il colonnello Thomson sia stato assassinato. Alcuni giornali lo affermano stasera recisamente. La visita medica al cadavere avrebbe dato per risultato che il colonnello olandese è caduto vittima di un traditore che gli sparò a tergo un colpo di arma da fuoco. Il proiettile è entrato nella nuca e ha ucciso istantaneamente il colonnello. Parecchi testimoni confermerebbero il fatto. La *Zeit* domanda che la salma del colonnello venga sottoposta ad una nuova visita medica scrupolosa per stabilire con esattezza la verità, tenuto calcolo delle gravi voci che corrono.

La *Neue Freie Presse* dopo aver detto che un'informazione arrivata a Vienna da fonte sicura reca che fra le carte sequestrate al colonnello Muricchio venne trovato l'alfabeto dei famosi segnali luminosi aggiunge: «Dal giorno in cui il barone Aliotti mandò a Roma, in occasione dell'esilio di Essad pascià, un rapporto nel quale si attaccava la diplomazia austriaca e si coinvolgeva la persona del Principe nelle gelosie politiche, l'Albania è divenuta per la Triplice Intesa un buon istrumento per danneggiare la Triplice Alleanza. Il tradimento è fatto, del resto. Il conte Berchtold avrebbe dovuto dire esplicitamente a Roma che l'Albania non potrà mai venire occupata e divisa».

Quel che faranno le Potenze

La stessa *Neue Freie Presse* assicura che le Potenze si sarebbero accordate per il caso in cui il Principe Guglielmo dovesse venire obbligato ad abbandonare Durazzo affinchè la Commissione internazionale di controllo assuma immediatamente il Governo. In questo modo sarebbero escluse azioni separate. Se poi il Principe si ritirasse a Scutari le Potenze deciderebbero se gli sia possibile conservare la corona. L'eventuale successore dovrebbe ottenere l'approvazione di tutte le Potenze, e la maggioranza della popolazione albanese.

La clericale *Reichspost* ribadisce oggi le accuse contro i pretesi agenti italiani che avrebbero chiamato il nemico a Durazzo. «Questo iniquo, inaudito tradimento è unico nella storia delle nazioni civili. Il sangue del colonnello Thomson e di centinaia di vittime deve ricadere sulla testa di quegli infami».

La *Zeit* scrive che nel momento del più grave pericolo furono solamente gli austriaci che aiutarono il Principe imbarcando a San Giovanni di Medua i malissori su un piroscafo austriaco e facendoli scortare dalle torpediniere austriache. Gli italiani non si mossero, se la godevano in silenzio. La lotta che si sta combattendo intorno a Durazzo è in realtà una lotta fra l'Austria e l'Italia. A Durazzo la Triplice non esiste più! L'Austria è la sola che ha sostenuto il Principe. Se il Principe si salverà sarà un successo dell'Austria; se dovrà andarsene sarà l'Italia che trionferà.

Il *Volksblatt* in una nota ufficiosa scrive:

«La pubblica opinione in Austria comincia a preoccuparsi sul serio e non può più sopportare le scosse nervose di questi giorni. La scelta del Principe di Wied a sovrano di Albania è dovuta in modo speciale alla diplomazia italiana e da Roma si erano fatte al Principe le più belle promesse per deciderlo ad accettare. Nello stesso tempo il Governo italiano aveva adoperato la propria influenza presso l'Imperatore Guglielmo per favorire la candidatura del principe di Wied. L'Austria accettò, ma le speranze che l'Italia avesse a mantenere una condotta eguale a quella dell'Austria in Albania è stata disillusa. Le lotte di Durazzo sono dovute a influenze straniere e le opinioni della stampa italiana, alle quali il marchese Di San Giuliano ha subordinata la propria condotta, hanno buttato olio sul fuoco. A Roma si dichiara oggi che la Commissione internazionale di controllo è l'autorità suprema in Albania. Ciò non è vero. L'Albania è un paese indipendente come è l'Italia e i poteri della Commissione di controllo sono stati circoscritti con precisione dal protocollo di Londra. In Italia si pensa forse ad una spartizione dell'Albania, ma a Vienna si respinge assolutamente una simile idea. Occorre che la diplomazia austriaca, conclude la nota, lo faccia sapere a Roma nel modo più categorico una volta per sempre».

"Bisogna finirla coi traditori,,

La semi-ufficiale *Mittagszeitung* dice: Noi non possiamo più oltre lasciarci aggredire alle spalle dai traditori ed è veramente ora di farla finita. Bisogna fare dell'Albania uno Stato protetto da tutte le Potenze. Se l'Austria continuasse ad agire in Albania insieme all'Italia si finirebbe col mandare in rovina la Triplice».

Da rilevarsi è poi il fatto che le notizie dell'Agenzia Ufficiale austriaca da Durazzo sono sempre assai diverse da quelle dell'Agenzia Stefani. Più quest'ultima è pessimista e più diventa ottimista l'Agenzia austriaca.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera un comunicato ministeriale nel quale si dice che Durazzo può ormai essere considerata come fuori di pericolo, tanto più che i ribelli che si trovano ancora a breve distanza dalla città non sono in tutto che cinque o seicento.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Roma ha da fonte competente italiana la assicurazione che il Governo italiano ed il Governo austriaco procedono nella questione albanese d'accordo. Le attuali polemiche giornalistche costituiscono — dice il telegramma — uno strascico deplorevole dell'agitazione di alcune persone di Durazzo che per eccesso di zelo credono di voler vedere dappertutto tradimenti e intrighi rendendo con le loro insinuazioni più difficile il comune lavoro della diplomazia austriaca e italiana. La politica dei due Stati non cambierà per questo il suo corso ma continuerà invece a operare con tutta coscienza a salvaguardare la indipendenza dell'Albania contro i nemici interni ed esteri.

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione albanese

Nè un soldo, nè un soldato

Londra, 18 notte.

La gravità della situazione albanese si ripercuote nei circoli politici diplomatici inglesi ed è facile notare una ripresa di attività degli ambasciatori. Essi hanno frequenti colloqui fra di loro e si recano quasi quotidianamente al «Foreign Office» ove hanno lunghe interviste con Sir Edward Grey e coi segretari permanenti. Ho voluto fare una inchiesta su quello che si pensa nei circoli politici inglesi della situazione e su quello che si farà dalle Potenze per porvi riparo. Il risultato dei vari colloqui che ho avuti si possono riassumere nelle seguenti parole: la situazione in Albania è considerata come disperata almeno per quanto riguarda il principe Guglielmo. Le navi delle Potenze ancorate di fronte a Durazzo non permetteranno certo agli insorti di usare violenza al Principe e alla sua famiglia o alle persone del suo seguito. Ma dato anche che la resistenza di Durazzo possa durare qualche tempo si crede che la posizione del Principe sia divenuta politicamente intollerabile.

Oggi egli si batte per l'onore non con la speranza di vincere e affermare la sua autorità sull'intera Albania. Di quello che accadrà quando certo sarà costretto a lasciare Durazzo nessuno ha una idea approssimativa, ma quello che è ben chiaro è che influenti persone di Governo non tralasciano di affermare che l'Inghilterra non parteciperà mai nè con un soldo nè con un soldato alla occupazione e pacificazione del territorio albanese.

L'Inghilterra era disposta a una azione internazionale un anno fa, poichè questa appariva come la miglior soluzione atta a sommergere in un solo calderone tutte le gelosie. Oggi il Governo inglese e per esso sir Edward Grey non è più in questa linea di idee. Esso non vuol sentire più parlare di internazionalizzazione dell'Albania e se a questa opera non parteciperà l'Inghilterra se ne asterranno pure la Francia e la Russia e anche la Germania. Quindi l'Italia e l'Austria non avranno più l'appoggio del resto dell'Europa.

Bib Doda è in marcia

contro gli insorti di Sciak

Vienna, 18 notte.

La *Corrispondenza Albanese* ha ricevuto da Durazzo questo telegramma: Hamdi Rubieka, uno dei capi degl'insorti che si trova gravemente ferito a Durazzo, in un altro interrogatorio ha confermato che segnali luminosi fatti a Durazzo hanno chiamato gl'insorti ad attaccare la città. Gl'insorti vogliono la cacciata del principe Guglielmo e la nomina a sovrano di Albania di un principe mussulmano. Il capo dei Mirditi Bib-Doda, si è messo in marcia ieri a mezzogiorno alla testa di 1200 Mirditi contro Sciak. Quattrocento malissori si sono uniti alle truppe di Bib-Doda, le quali hanno passato il fiume Mat raggiungendo Gursi a 35 chilometri dalla strada Tirana-Durazzo.

La Rumenia e la Triplice

dopo l'incontro di Costanza

Berlino, 18 notte.

La *Gazzetta di Colonia* il cui articolo russofobo — dato il carattere del giornale — destò un mese fa tanti commenti e tante preoccupazioni politiche, pubblica oggi sull'incontro di Costanza alcune considerazioni del suo corrispondente da Bucarest considerazioni che non mancheranno anche questa volta di avere una certa eco. Il corrispondente assicura che nelle sfere dirigenti la politica rumena non si nasconde che il risultato della visita dello Czar a Costanza e dei colloqui fra Sazonoff e il Presidente del Consiglio rumeno rappresenta una minaccia per i rapporti della Rumenia con la Triplice alleanza e la preparazione di un piegamento della Rumenia verso la Russia. Gli stessi circoli però assicurano che il momento opportuno per questa evoluzione non è ancora giunto. Il corrispondente giudica questo punto di vista delle sfere dirigenti rumene come una propensione alla politica del piede in due scarpe, politica che deve spingere la Triplice Alleanza a fidarsi pochissimo della Rumenia.

Il giornale seguita notando che i rumeni si illudono di poter rendere indipendenti i loro rapporti con la Germania dai rapporti con l'Austria-Ungheria. Un distacco della Rumenia dall'Austria Ungheria e un suo piegamento verso la Russia non sarebbe affatto ben visto a Berlino e porterebbe anche ad un raffreddamento dei rapporti tra la Germania e il Gabinetto di Bucarest. Il giornale ufficioso nota con rammarico che molti sintomi dell'evoluzione tattica della Rumenia non sono sfuggiti a Berlino. E stato per esempio sintomatico che il Governo rumeno, pochi giorni prima della visita dello Czar, abbia fatto smentire dalle sue agenzie l'importanza politica che la stampa austriaca e la stampa tedesca annetteva all'udienza particolare concessa da Re Carlo all'inviato austriaco conte Czerma. Risultati positivi in forma di convenzioni però l'intervista di Costanza non ne ha dati. La Russia, questo è quanto si può segnalare, si è obbligata qualora dovesse adoperarsi in avvenire per maggiori diritti riguardanti il transito delle navi per i Dardanelli a trattare in nome proprio e in nome della Rumenia; la Russia si è impegnata inoltre ad opporsi con la Rumenia a qualunque guerra dovesse minacciare i risultati della pace di Bucarest. Questo si assicura nei circoli bene informati. La Russia dunque desidera di lasciare alla Rumenia il suo ufficio di arbitra nei Balcani, ma sotto l'alta protezione dello Czar.

Il giornale conclude assicurando che la diplomazia tedesca non può chiudere gli occhi sul risultato dell'intervista di Bucarest; annunzia poi che durante l'estate Guglielmo II è atteso a Bucarest.

Al Messico

A perto dissenso fra Carranza e Villa

I ribelli si ostinano a respingere la mediazione

Nuova-York, 18 mattina.

La rottura tra Villa e Carranza è un fatto compiuto. Da qualche giorno il Villa manifestava velleità di indipendenza. La nomina di Natera come comandante in capo dello stato di Zacatecas ha precipitato la rottura poichè il Villa considerava tale nomina come un onore dovuto a lui solo. La notte scorsa il Villa ordinò al colonnello Ormelas, comandante la guarnigione di Juarez, suo partigiano, di impadronirsi dell'ufficio di informazioni del generale Carranza, del telegrafo e della ferrovia. Il sequestro fu subito operato. Ma non appena conosciuto scoppiarono vari ammutinamenti a Juarez e risse tra Carranzisti e partigiani di Villa. Corse voce a Juarez che Villa si sarebbe diretto a Saltillo per impadronirsi di Carranza e proclamarvi un nuovo Governo provvisorio. Si dice pure che sono stati operati arresti di Carranzisti.

Un successivo dispaccio annuncia che il generale Villa ha presentato la scorsa settimana le sue dimissioni al generale Carranza. I capi militari che obbediscono al generale Villa hanno tenuto una conferenza ed hanno fatto sapere al generale Carranza che non accetteranno nessun altro capo che non sia il generale Villa. Questi ha ordinato a tutti i comandanti di guarnigioni situate sul territorio, dipendente dal suo comando, di recarsi immediatamente a Torreon.

Villa dittatore

Nuova York, 18 notte.

Telegrammi ricevuti da Juarez dicono che nel Messico del Nord è stata proclamata la legge marziale e che il generale Villa ha assunto la dittatura. Si afferma che ha fatto arrestare centinaia di fautori del Carranza molti dei quali sono stati fucilati. Egli ha anche sequestrate enormi somme di denaro appartenenti allo Stato. (*Central News*).

Carranza esiliato?

Whasington, 18 notte.

Un rapporto ufficioso pervenuto al segretario degli affari esteri dice che il generale Carranza è stato esiliato. Egli è partito dal Messico per la via di Laredo ed è arrivato nel Texas. Lo accompagnano soltanto alcuni amici intimi. (*Central News*).

Disaccordo a Niagara Falls

Niagara Falls, 18 notte.

Oggi i rappresentanti del generale Huerta hanno pubblicato una protesta nella quale spiegano la loro posizione di fronte alla domanda del presidente Wilson. Esso pretenderebbe che il presidente provvisorio del Messico sia scelto fra i costituzionali. I rappresentanti del generale Huerta affermano che non si può accettare questa proposta che impedirebbe la libertà nelle elezioni presidenziali. Essi dichiarano di non poter cedere a nessun patto su questo punto. Se entrambe le parti e cioè messicani e americani rimangono fissi nella loro opinione la conferenza terminerà domani i suoi lavori con esito negativo. (*Central News*).

Un attentato allo Czar

Un treno fatto saltare con la dinamite

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 18 notte.

La *B. . Ammittay* ha oggi un telegramma da Pietroburgo nel quale si assicura che lo Czar si è salvato miracolosamente da un attentato dinamitardo. Lo Czar, la famiglia ed il seguito, di ritorno dalla Rumenia, erano partiti in due treni da Kiscineff diretti a Pietroburgo. Mentre i due treni della famiglia imperiale avevano lasciato da poco la stazione di Kasatin, un treno postale ordinario che vi sopraggiungeva è stato, tra questa stazione e la stazione di Tschudnoc, mezzo distrutto da una terribile esplosione. L'esplosione ha lanciato in aria la locomotiva, fatto deviare parecchi vagoni e ferito un gran numero di passeggeri. L'attentato era evidentemente preparato per il treno imperiale. Le mine hanno tardato ad esplodere. I risultati dell'inchiesta si mantengono strettamente segreti.

La notizia da fonte russa

esclude che si tratti di attentato

Pietroburgo, 18 notte.

Al tocco e mezzo di oggi alla versta 127 da Kasatin è avvenuto un deviamento sul binario di sinistra al passaggio del treno N. 4. La locomotiva e tre vagoni merci sono rimasti distrutti. Un ferroviere è rimasto gravemente ferito; il macchinista ed il fuochista sono rimasti feriti leggermente. L'inchiesta alla quale si è subito proceduto ha assodato che la strada ferrata era intatta e che l'accidente è dovuto alla cattiva condizione della locomotiva. La versione secondo la quale si vorrebbe vedere in ciò un attentato è una pura invenzione. (*Stefani*).

Una cospirazione militare in Russia?

Londra, 18 notte.

Il *Dayli Citizen*, che è un giornale che ha rapporti coi circoli russi, pubblica una informazione nella quale è detto che l'attentato contro lo Czar è un atto prematuro di una vasta cospirazione militare che si sta svolgendo in Russia. Se l'attentato fosse riuscito a Pietroburgo sarebbe stato dichiarato immediatamente lo sciopero generale e l'elemento militare avrebbe costituito un governo provvisorio.

La legge e la pratica

Il signor Alberto Geisser manda al *Corriere della Sera* una lettera di due colonne e mezza che vorrebbe essere una risposta all'articolo da noi pubblicato il 18 giugno e intitolato: *Per precisare*. Ma, in realtà, il signor Geisser non risponde a nulla.

Che cosa dicevamo noi, infatti? Dicevamo precisamente questo: 1. Se vogliamo evitare la frequenza di agitazioni tumultuose cominciamo a fare anche noi ciò che si è fatto in Inghilterra, vale a dire, a riformare i nostri metodi di governo. Le nostre folle sono impulsive e violente, ma tali erano pure una volta le folle dei paesi più civili, quando si credeva che il metodo più saggio fosse quello di imporsi loro colla forza. 2. Le gravi e deplorevoli perturbazioni dell'ordine, gli scioperi generali ecc. hanno, solitamente, da noi origine in un primo eccesso da parte dei rappresentanti della forza pubblica. Dunque vediamo di eliminare almeno la causa occasionale di simili fatti dolorosi. Facciamo delle inchieste parlamentari, stabiliamo le responsabilità, e cerchiamo di riformare gli elementi e i sistemi della nostra polizia; studiamo il modo di limitare, più che sia possibile, l'impiego delle truppe ed eventualmente, di circondarlo di maggiori cautele. 3. Citavamo l'esempio dell'Inghilterra ed eravamo nelle nostre asserzioni precisi e completi. Anche in Inghilterra la polizia lasciava un tempo molto a desiderare ed allora gli eccidi erano più frequenti. Quand'è che le cose andarono meglio? Quando — e lo ha ammesso l'on. Asquith — la polizia fu riformata, migliorata e resa più efficente. La polizia inglese non esce, in casi di disordini, armata di revolver e di fucili, come da noi. Le truppe non sono chiamate che in casi estremi: sedici volte, in quest'ultimo quarto di secolo! Gli ufficiali — che non sono dei mercenari e la cui posizione è identica a quella dei nostri — sono indipendenti di fronte ai funzionari di polizia e ai magistrati e decidono, in casi di emergenza regolarsi solo secondo il proprio giudizio ed il senso della propria responsabilità. Nè è detto che queste cautele si considerino sufficienti giacchè la questione dell'uso delle truppe in casi di disordini è sempre discussa in Inghilterra dal Parlamento e dalla stampa e ci sono alcuni i quali vorrebbero che ufficiali e soldati intervenissero, eventualmente, senza armi da fuoco.

* * *

Tali le nostre asserzioni: e il signor Geisser, per tutta risposta, riempie due colonne del *Corriere della Sera* con una traduzione letterale del *Riot Act*, ossia della legge sugli assembramenti sediziosi. Ebbene, che cosa ha creduto di provare con ciò? che noi abbiamo asserito cose imprecise ed inesatte? o che siamo stati incompleti perchè non abbiamo ricordato il *Riot Act*? Possibile? Possibile che il signor Geisser conosca così poco l'Inghilterra e i costumi inglesi da ignorare questo fatto, che sanno perfino i nostri camerieri dopo che hanno servito due o tre mesi nell'ultimo caffè di Londra; e, cioè, che gli insegnamenti liberali dell'Inghilterra non si devono cercare *nella lettera* della legge (la quale può risalire magari alla regina Elisabetta o a re Giovanni) ma *nella interpretazione* della legge, la quale si è fatta col tempo e coll'esperienza sempre più larga, umana ed avveduta? Se così non fosse, come spiegherebbe il signor Geisser il fatto che in tanti *assembramenti sediziosi* di suffragette il *Riot Act* non venne letto o, quando venne letto, non ebbe la conseguenza di far *uccidere* le rivoltose sul posto o nemmeno di farle condannare alla *reclusione a vita* — come vorrebbe la legge da lui citata? Come spiegherebbe il caso dell'irlandese Lynch che, giudicato dieci anni sono in base al *Treason Act* avrebbe dovuto essere, secondo la *lettera* della legge, legato alla coda di due cavalli e squartato in una piazza di Londra, mentre, dopo pochi mesi di prigionia fu lasciato in libertà ed eletto deputato a Westminster? Come concilierebbe l'applicazione *letterale* della legge (*Unlawful drilling*) con quello che succede da mesi nell'Ulster, dove i cittadini si armano apertamente e si esercitano in pubblico all'uso delle armi collo scopo dichiarato di opporre una resistenza organizzata alle truppe regolari di S. M. il Re della Granbrettagna?

Dunque il *Riot act* (che pure contiene alcuni principi e clausole che si potrebbero trasportare utilmente nella nostra legislazione) non rappresenta affatto, come vorrebbe lasciar credere il sig. Geisser, *ciò che si fa* in Inghilterra. Perchè — lo ripetiamo — un conto è la legge e un altro conto è la pratica — di cui, evidentemente, il signor Geisser nulla sa o nulla capisce. Alla stessa stregua noi potremmo tradurre due colonne dei vari *acts* che riguardano la stampa, e dare la impressione che l'Inghilterra è il paese più reazionario e più feroce nella repressione della libertà della penna. Mentre tutti sanno che cosa può dire — sulle istituzioni, sul Re, sui ministri e sugli uomini politici — il giornale inglese.

* * *

Nè il sig. Geisser ha miglior fortuna quando — messa da una parte la sua *Enciclopedia Britannica* — passa ad osservare che il linguaggio usato recentemente alla Camera italiana, confrontato con quello usato in circostanze analoghe in Inghilterra, mostra che c'è un abisso fra la « patria nostra e le nazioni veramente libere, civili e forti ». Asquith era ministro degli Interni nel gabinetto Rosebery, quando nel 1891 occorsero i disordini di Featherstone, durante i quali la truppa ha fatto fuoco. Ci furono *in tutto due morti;* ma da quel giorno l'on. Asquith non potè presentarsi in pubblico, alla Camera o altrove, senza sentirsi gridare in faccia la parola: *assassino!* Ed anche due mesi fa, nella seduta del 23 aprile, avendo egli ricordato bonariamente al deputato Keir Hardie che questi *per tenta anni* lo aveva chiamato pubblicamente *assassino*, a cagione dei *due morti* di Featherstone, l'Hardie lo interruppe dicendogli: — *I have not changed my opinion!* (Non ho cambiata la mia opinione!)

Ora, perchè questo accanimento, anche *dopo venti anni*, contro un ministro degli Interni che ebbe la disgrazia di un eccidio durante il periodo in cui fu al potere? Perchè, in Inghilterra, se vi è un maggiore rispetto per la legge vi è anche un rispetto maggiore per la vita umana. I *policemen* sono molto più rispettati: ma essi sono anche più rispettabili delle nostre guardie e dei nostri delegati. Qui a Milano abbiamo visto la settimana scorsa delle scene disgustose ed irritanti: dei dimostranti che, *dopo essere stati arrestati e ridotti all'impotenza*, venivano presi, vilmente e ferocemente, a schiaffi, a pugni, a calci da guardie e da delegati. Se una simile indegnità fosse mai possibile in Inghilterra provocherebbe tosto proteste su tutti i giornali e interpellanze in Parlamento colla conseguenza che i colpevoli sarebbero puniti in modo esemplare.

Per questo noi ripetiamo il concetto fondamentale del nostro primo articolo: educhiamo il popolo nostro al rispetto della legge e dei suoi rappresentanti; ma ricordiamoci che la prima educazione deve venire dall'alto, dal Governo e dai suoi funzionari. Questa è la verità che ci insegna la storia di ogni paese e specialmente dell'Inghilterra: questo è l'*apostolato* che sedicenti liberali come il sig. Geisser dovrebbero proporsi.

Un monito di E. T. Moneta

Nel numero che uscirà domani della *Vita Internazionale*, E. T. Moneta, dopo aver deplorato gli ultimi fatti dello sciopero generale, conclude il suo articolo con queste savie parole:

« Ma, compiuti i doveri dell'ora presente, altri se ne impongono di più vitale importanza.

« I gravi dolorosissimi fatti avvenuti potrebbero essere un salutare avvertimento; se i ministri, i deputati, i senatori, tutti i buoni cittadini sapessero trarne la lezione che essi contengono.

« Il male è molto più grande di quello che generalmente si crede: esso ha profonde radici; quando le schiere sediziose irrompono furibonde e devastatrici, nelle vie, vi sono intorno a loro, insieme con loro degli uomini di cuore, da molto tempo desiderosi di veder migliorate le condizioni della vita, sinceramente assetati di giustizia, che si lasciano travolgere dall'onda irruente delle passioni sovversive.

« Avevano avuto bisogno di un'educazione politica e civile, e loro non fu data.

« Correndo dietro al miraggio di una più grande Italia all'estero, fu dimenticato troppo sovente l'Italia reale, dove una numerosa plebe ha bisogno di aria e di luce, e manca talvolta del pane quotidiano; dove il sentimento dei doveri civili è molto tiepido anche nelle classi elevate; dove il sistema tributario non risponde ai dettami di una vera giustizia; dove l'amministrazione dello Stato è rappresentata da una complicata masodontica burocrazia, che ha reso necessario un enorme esercito di funzionari e di agenti, una buona parte dei quali, scarsamente retribuiti, sono divenuti nemici del governo; e non è difficile che vedano pur essi in un cambiamento di governo un loro sostanziale miglioramento.

« A rimediare a tutti questi mali non bastano palliativi, non le mezze misure, non l'opera di pochi ministri, ma il concorso di uomini di buona volontà e di mente elevata, i quali compresi dei pericoli dell'ora presente, e quelli anche maggiori che sovrastano nel futuro, additino le vie della riparazione e della salvezza.

« Ed è sperabile che tutti convengano nella necessità per l'Italia di una politica di vera e durevole pace; fu sempre promessa a parole, ma raramente mantenuta nella realtà.

« Se ne faccia finalmente lo scopo preciso della politica estera italiana, e fra pochi anni molti dei milioni che oggi sono creduti necessari a preservare il paese da immaginari pericoli, potranno essere rivolti a grande vantaggio del popolo lavoratore.

« Ma, poichè una gran parte dei mali deriva dalla complicata e troppo costosa amministrazione, qui si deve portare il rimedio.

« Occorre una riforma organica, generale che risponda alle nuove esigenze e alla vecchia legge della giusta proporzione tra le spese e i servigi che esse devono apportare; e siccome non si vede nel Parlamento nè un uomo, nè un sol partito che tenga in serbo la chiave di tale riforma si imporrebbe la nomina di una grande commissione formata degli uomini di maggiore valore dei diversi partiti; compreso il socialista, perchè essi, deposta ogni idea di antagonismo e di partigianeria, portino tutto il contributo dei loro studi, della loro esperienza, e del loro amore alla cosa pubblica. E così a lavoro compiuto, fosse pure fra qualche anno, daranno all'Italia quella rivoluzione amministrativa che sola ci potrà preservare da una terribile rivoluzione politica ».

IN CIRENAICA

Ribelli fra Derna e Ain Mara

Bengasi, 18 notte.

È segnalata la presenza di gruppi di ribelli nella regione tra Derna e Ain Mara. Il generale Manbretti, il giorno 15, ha fatto operare le truppe dei due presidi simultaneamente verso il pianoro compreso tra Uadi Sersera e Uadi Bumsafer. Quivi i nostri reparti incontrarono una breve resistenza. I ribelli si ritirarono trasportando via qualche morto e ferito. Le nostre perdite si riducono a un ascaro dernino ferito.

Gian Luigi Olmi.

Alla Giunta delle elezioni

La elezione di Casoria

Roma, 18 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione di Casoria, ove fu proclamato l'on. Betullo contro il ricorrente Mario Rocco. Il relatore on. Nofri espone i dati numerici dell'elezione e dice che contro la proclamazione dell'on. Betullo sono stati presentati ricorsi sia per volute ingerenze governative, sia per violenze, brogli elettorali e corruzioni. In favore del ricorrente Rocco parla l'avv. Casertano, il quale narra vari casi di illegittime ingerenze del Governo, smentisce che il Rocco abbia firmato il patto Giolitti e che vi sia stata ingerenza illegittima da parte del clero a favore del Rocco. L'avv. Casertano chiede alla Giunta in via preliminare l'annullamento dell'operazione elettorale in alcune frazioni in conformità dei fatti risultati a danno del Rocco; che in via subordinata pronunzi l'annullamento dell'elezione, e che in via più subordinata voglia, col concorso di un comitato inquirente, assodare i fatti più salienti dell'elezione, e quindi emettere un provvedimento definitivo. A favore del proclamato on. Rocco parla l'avv. Ungaro, il quale sostiene che le operazioni elettorali nel collegio sono precedute legalmente e chiede la convalida del proclamato. In favore dell'on. Betullo parla anche brevemente il prof. Prescutti.

La Giunta in seduta segreta ha convalidato le elezioni dei seguenti collegi: Orvieto (proclamato Fortunati) con 11 voti favorevoli e 7 contrari; Cagliari (proclamato Saint Just); Arripalda (proclamato Ciccarelli).

La Giunta si è quindi occupata dell'elezione di Roma IV. Il Comitato inquirente, composto degli on. De Nava, Meda e Montemartini, all'unanimità ha proposto alla Giunta la convalida dell'on. Medici del Vascello e la Giunta ha accolto tale proposta. La Giunta ha nominato quindi un Comitato inquirente per l'elezione di Casoria, discussa stamane in seduta pubblica. Il Comitato inquirente è composto, oltrechè del relatore, on. Nofri, degli on. Pala e Lucifero. Un altro Comitato inquirente, composto degli onorevoli Romanin-Jacur, Montemartini e Ciccarone, è stato nominato per l'elezione di Bitonto (proclamato Cioffrese). In ultimo la Giunta ha stabilito, su proposta del relatore on. Di Sant'Onofrio, di richiamare i processi in corso sull'elezione di Acerra.

Riunione del Gruppo socialista

Roma, 18 notte.

Stamane il gruppo socialista ha tenuto una riunione per discutere ampiamente sulla situazione politica, i lavori parlamentari, i recenti avvenimenti delle Marche e della Romagna. Confermando i suoi criteri di opposizione per i provvedimenti tributari e in merito all'esercizio provvisorio, il gruppo ha deciso di concretare in un ordine del giorno, che sarà redatto stasera o domani, la sua linea di condotta non solo in riguardo alla situazione parlamentare, ma anche agli eventuali tentativi di reazione che il partito socialista si attende da parte del Governo per i fatti recenti.

Al Comitato del lavoro

Roma, 18 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando si è riunito il comitato permanente del lavoro. L'ing. Targetti ha riferito in merito allo schema di un disegno di legge e per la costituzione di un collegio speciale di probiviri per il porto di Genova. La proposta venne accolta in massima. Il cav. Massa ha quindi riferito sulla mediazione per l'agricoltura su cui si è aperta un'ampia discussione.

Il Comitato Permanente nel pomeriggio ha ripreso poi la discussione sul mediatorato in agricoltura. È stata specialmente e vivamente dibattuta la questione del monopolio da accordarsi o meno agli uffici pubblici ed al decentramento di tali uffici. Alla discussione hanno partecipato gli on. Bergamasco ed Orlando, i consiglieri Rejna, Mazza e Baldini, rimandando a domattina la decisione.

Le dimissioni dell'on. Rigola

accettate con rincrescimento dal Consiglio della Confed. del Lavoro

Egli resterà in carica fino a sistemazione

Genova, 18 notte.

Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, oggi ha votato un ordine del giorno nel quale « udite le dichiarazioni del segretario generale on. Rinaldo Rigola, con le quali insiste nelle dimissioni date al Congresso di Mantova per motivi personali e di salute, mentre ne prende atto col più vivo rincrescimento, ripete al compagno Rigola, a nome di tutto il proletariato italiano, il suo doveroso ringraziamento ed il plauso più sentito per l'inapprezzabile opera prestata a vantaggio del movimento operaio e lo prega vivamente di rimanere al suo posto fino a quando potrà essere sostituito ».

In seguito alla votazione di questo ordine del giorno ed alle vive insistenze del Comitato direttivo, l'on. Rigola ha dichiarato di impegnarsi a rimanere segretario della Confederazione fino a quando verrà sistemato l'ufficio di segreteria, che in questo momento viene privato anche della preziosa opera di D'Aragona, obbligato a costituirsi per scontare una condanna avuta.

La legge per gli impiegati

Roma, 18 mattina.

Il presidente dalla Camera ha nominato a far parte della Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge sull'impiego privato gli stessi componenti della Commissione che esaminarono il progetto nella passata legislatura, ed a sostituire tre membri che ora fanno parte del Governo ha nominato gli on. Schanzer, De Capitani e Meda.

La Camera approva l'esercizio provvisorio con un voto di fiducia al Governo

Continua la discussione dei provvedimenti tributari

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 18 notte.

La seduta di oggi si apre con lo svolgimento di un'interrogazione dell'on. DE CAPITANI al ministro degli Interni « per sapere se di fronte alle gravi condizioni nella quali versa l'assistenza ospedaliera nel Comune e nella provincia di Milano non creda che sia il caso di promuovere eventuali misure legislative ».

Risponde l'on. CELESIA il quale riconosce la gravità della questione ed assicura che il Governo pensa ai provvedimenti per risolverla.

Replica brevemente l'on. DE CAPITANI, l'ur ringraziando l'on. sottosegretario all'Interno per la cortese risposta egli ritiene dover suo richiamare l'attenzione del Governo sulla grande importanza della questione ospedaliera nell'ex-ducato di Milano e la necessità che il Governo stesso non solo se ne interessi ma studi e si prepari a porgere eventuali aiuti per l'equa soluzione del problema.

Il Comune di Milano è pronto per una equa soluzione e farà il sacrificio che gli sarà chiesto, ma anche la buona volontà delle Commissioni che amorevolmente studiano la questione finora non valse a far intravedere una pronta soluzione. Occorre che a tutti questi enti interessati, a queste buone energie si aggiunga quella del Governo che seguendo il lavoro già fatto assimilando le ragioni diverse dei numerosi interessati, faciliti la soluzione.

Seguono due interrogazioni dell'on. CENTURIONE. La prima di esse è rivolta al ministro dell'Interno per sapere perchè non intervenne almeno ora ad elezioni finite ad assicurare alla giustizia alcuni individui che pochi giorni prima delle elezioni di ballottaggio scassinarono e svaligiarono l'ufficio postale di Millesimo protetti dalla polizia che per imposizioni governative lasciava impunemente rubare dall'ufficio suddetto soltanto unicamente la sua corrispondenza privata ed elettorale. L'on. CELESIA risponde che in seguito al furto di cui l'on. Centurione si occupa si è proceduto ad una regolare istruttoria la quale però malgrado le più diligenti indagini non ha portato all'accertamento dei responsabili.

Segue un'altra interrogazione dello stesso on. CENTURIONE diretta al ministro dell'Interno per sapere come e perchè durante gli ultimi comizi elettorali non prese giusti e severi provvedimenti contro il delegato di P. S. (inviato appositamente da Savona nel Comune di Millesimo per tutelare il buon ordine) il quale rifiutò di compiere il suo dovere non volendo far arrestare nè perquisire un individuo che senza giusti motivi sparò un colpo di rivoltella contro un pacifico cittadino che aveva il solo torto di essere a lui avversario politico. Nè valga per scusare l'inazione del Governo il fatto che il colpevole processato venne assolto per mancanza di prove.

L'on. CELESIA si limita a rispondere che il delegato di P. S. non mancò al suo dovere.

L'on. CENTURIONE replica con tono assai vivace e deplora anche la scarsa energia dell'autorità giudiziaria. L'on. Centurione ha frasi vibrate contro il Governo e contro la magistratura.

L'on. CHIMIENTI, sottosegretario alla Giustizia, interrompe, protestando in difesa della magistratura. E poichè l'on Centurione continua, il presidente gli toglie la parola.

I provvedimenti tributari

Quindi le altre interrogazioni si svolgono tranquillamente. Finalmente su relazione dell'on. Valenzani si nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Miglioli su querela del dottor Carlo Silva e di Achille Sala per ingiurie e diffamazioni contenute in alcuni fogli a stampa distribuiti l'11 ottobre in Pizzighettone sotto i titoli « Un altro delitto in nome di Pavia — La banda di Bonnot — Diario delle canagliate paviane » e in un lettera a firma dell'on. Miglioli nel giornale *La Provincia* che si stampa in Cremona. Poichè i primi scritti non recano la firma dell'on. Miglioli, poichè la lettera non sembra diffamatoria, l'on. Valenzani propone che l'autorizzazione non sia concessa. La commissione ha approvato le conclusioni dell'on. Valenzani col solo voto contrario dell'on. Mosti. La Camera a maggioranza approva anch'essa le conclusioni dell'on. Valenzani. L'on. Miglioli è assolto.

Si inizia quindi immediatamente la discussione intorno al disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Sul primo articolo chiede di parlare l'on. TREVES. Egli spiega l'opposizione dei socialisti al progetto, perchè il Governo non merita nessuna fiducia. Censura la politica finanziaria del Governo che è la causa delle recenti agitazioni.

MONTI GUARNIERI (*interrompendo*) — Bella roba avete fatto! Vergognatevi!

L'interruzione del dep. clericale-moderato reciata l'Estrema e gli on. BOCCONI, BELTRAMI, MAZZONI, SAMOGGIA volgendosi verso l'on. Monti Guarnieri gridano: Stia zitto lei, si vergogni lei!

SAMOGGIA — E' la paura che vi fa reagire.

BELTRAMI — E' la tremarella.

MONTI GUARNIERI — Non dica sciocchezze.

BOCCONI (*a Monti Guarnieri*) — Lei ha diffamato le nostre regioni.

MONTI GUARNIERI — Le hanno viste tutti le vostre prodezze.

BOCCONI — Lei si è inventato tutto.

BELTRAMI — Lo stesso comandante vi ha smentito.

Nel tumulto che a mano a mano si fa violento intervengono altri deputati di destra. Lo scambio di smentite e di offese e di invettive dura qualche momento e vi partecipano con calore fra gli altri l'on. ROBERTI che da destra si porta sin quasi al banco dell'Estrema urlando parole che sono coperte da rumori.

Finalmente l'on. TREVES può continuare e dice: — Abbiamo il diritto di chiedere al Governo fino a quando vorrà continuare per questa strada: fino alla rivoluzione forse alla quale voi non credete? No? E allora fino al massacro? Noi non inciteremo alla sommossa. Se questa viene, la responsabilità è tutta vostra. Nel 1899 la Sinistra rivendicava le pubbliche libertà in occasione dell'esercizio provvisorio e anche oggi noi da questi banchi rivendichiamo le pubbliche libertà. Chiediamo una politica pacificatrice, le economia nel bilancio che rappresentano le spese improduttive e le riforme. Il popolo non può accontentarsi del suffragio per se stesso. Questo non è un balocco, è uno strumento che serve alla politica che deve giovare alle classi lavoratrici. Bisogna sentire le voci del proprio tempo. Non temiamo che voi continuerete nella vostra politica espansionista e sfruttatrice.

« L'on. Salandra è in un punto morto della sua traiettoria politica perchè subisce le conseguenze dei precedenti ministeri, ma a lui spetta il dovere di inaugurare una nuova politica. Non abbiamo fiducia che egli la faccia. L'on. Giolitti disse una volta che al malcontento popolare non poterono resistere i governi assoluti che avevano mezzi di difesa assai più potenti: non potrete resistere voi, governo costituzionale, perchè non potrete prescindere dalla volontà popolare (*approvazioni all'Estrema*). L'on. Treves concludendo propone il seguente ordine del giorno: « La Camera nega la fiducia politica al Gabinetto e passa alla discussione dell'art. 1 del disegno di legge ».

La parola del Governo

Su questo ordine del giorno si chiede la votazione per appello nominale, ma intanto ha la parola l'on. CARCANO il quale difende l'esercizio provvisorio, che non ha niente a che fare con le considerazioni d'ordine politico invocate dall'on. Treves. Segue l'on. RUBINI. Egli dice: « L'on. Carcano ha già esposto con parole chiare e molto appropriate le cause vere del disagio che tutti lamentiamo. Le condizioni degli Stati stranieri in Europa e in America non sono migliori. Ovunque le industrie e i commerci sono in depressione. Una delle cause che determinano il disagio — giova ripeterlo — è nelle continue agitazioni... (*urla all'Estrema*).

VOCI (*dall'Estrema*) — Non è vero è proprio il rovescio. Fate un giuoco di bussolotti!...

RUBINI — Quando le industrie sono continuamente travagliate da agitazioni e da scioperi come volete che i capitali stranieri affluiscano in Italia? (*nuovi urli all'Estrema, interruzioni diverse*).

« La guerra ha esercitato un'influenza nel disagio, ma non si deve nemmeno negare che quando ogni due o tre mesi si interrompe il lavoro nelle industrie non è possibile sperare che il capitale affluisca (*interruzioni all'Estrema*). E' esperienza vecchia ed è inutile negarlo. Studiando la questione finanziaria dell'Italia e delle nazioni estere si vede che dai partiti estremi sono stati commessi errori politici a danno degli interessi veri della nazione. E' da notare altresì che molto denaro deve essere conservato nelle casse di risparmio mentre si moltiplicano gli stabilimenti industriali. In Italia si sono istituite delle figliali di banche estere per facilitare l'esodo dei capitali. La politica finanziaria del Governo rispecchia la situazione: perciò non può dirsi sbagliata. Quanto alla seconda che i socialisti negano al Governo, osserva che essi non la avrebbero data anche se il Governo non avesse proposto l'esercizio provvisorio.

L'on. SALANDRA ricorda che egli ha già dichiarato che il Governo domandava l'esercizio provvisorio come un atto amministrativo. L'on. Treves ha voluto invece trasportare questo disegno di legge nel campo politico e ha proposto un ordine del giorno di sfiducia nel Governo. Il Governo ha già avuto otto o nove giorni fa il voto di fiducia, ma io credo — dice l'oratore — che un Governo non possa e non debba mai sottrarsi a qualunque invito che tenda a reclamare una votazione sull'opera del Governo (*approvazioni*). Il ricordo fatto dall'on. Treves sulla situazione del 1899 non è esatto. Ma parliamo dell'epoca presente. L'on. Treves ha detto che egli e i suoi amici sono trepidanti per la libertà. Ora in Italia non è stata violata menomamente la libertà. E' stato turbato l'ordine pubblico. Compito del Governo è quello di tutelare l'ordine pubblico e il rispetto della legge (*applausi prolungati e clamorosi*).

Un voto di fiducia

L'on. SACCHI (*segni di attenzione*) dice: — Il gruppo radicale anche ora intende riaffermare la sua coerenza e riaffermare la continuità delle funzioni dello Stato. Perciò voteremo per l'esercizio provvisorio. Il Governo ha giustamente accettato che sia proposto un voto di fiducia, ma noi radicali coerenti ad altri voti non voteremo questa fiducia, vogliamo per altro che sia affermata la saldezza degli istituti dello Stato e la loro funzionalità.

Ci asterremo di fronte alla particolare questione della fiducia, ma ci opponiamo come ci opporremo sempre con tutti i mezzi a tutti i tentativi che mirino a ostruire e impedire il regolare funzionamento degli istituti di Stato e del Parlamento (*applausi. Prolungate interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione per appello nominale. Coloro i quali approvano l'ordine del giorno Treves risponderanno sì, coloro i quali non lo approvano risponderanno no. Quindi comincia l'appello nominale. L'on. Guglielmi fa la chiama. Rispondono *sì* i socialisti e qualche repubblicano, *no* gli altri. I radicali si astengono. L'appello nominale dà il seguente risultato: presenti 293. Votanti 264. Si sono astenuti 29. Maggioranza 133. Hanno risposto sì 39, hanno risposto no 225. La Camera non approva l'ordine del giorno del deputato Treves.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti tributari.

L'on. SALOMONE ha presentato e svolge questo ordine del giorno:

« La Camera ritenendo il progetto di legge sui provvedimenti tributari insufficiente per dare un assetto alle urgenti indilazionabili necessità del bilancio, mentre accentua una maggiore sperequazione fra i contribuenti passa all'ordine del giorno... ».

Segue l'on. RUINI il quale dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i mezzi per far fronte agli oneri attuali del bilancio ed a quelli di indispensabile politica di lavoro e di riforme debbono trarsi dalla revisione e dal miglior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni e da una riforma tributaria che non danneggi l'economia nazionale e non aggravi i consumi necessari ».

Si dichiara convinto dell'insufficienza dei provvedimenti proposti di fronte al fabbisogno del bilancio, sovratutto dei bilanci futuri sui quali sono state addossate spese già sostenute. E' questo un sistema contabile usato anche in bilanci stranieri; ma di esso occorre seriamente preoccuparsi.

« E dovere assoluto e imprescindibile del Governo dopo l'impresa di Libia assicurare almeno le pensioni agli operai anche nella forma propugnata dall'on. Sonnino, integrata però dalla duplice assicurazione obbligatoria padronale e operaia. Riconosce che questa politica di riforme e di lavoro possa in parte trovarsi in contrasto con quella politica degli sgravi anche essa propugnata a favore delle classi operaie, ma ciò non toglie che non debba prendersi nel più attento esame il movimento liberista per vedere se non possa almeno addivenirsi ad una diminuzione della protezione. E tore proporrà insieme con alcuni amici una sensibile diminuzione della protezione dello zucchero.

« Avrebbe voluto che parallelamente agli attuali provvedimenti finanziari il Governo presentasse qualche nuova riforma che fosse almeno un avviamento alla grande riforma tributaria e si ispirasse anche ad una politica di sgravio spostando le imposte dai consumi necessari a quelli voluttuari anche nella forma di monopolio.

Venendo all'esame particolare dei diversi provvedimenti in discussione crede che almeno per ora la Camera non debba dare il proprio voto alle tasse di bollo, eccetto quelle sui cinematografi, alle tasse di negoziazioni e a quelle sulle acque minerali.

« Per le automobili crede che dovrebbero essere maggiormente colpite le vere automobili di lusso e per quanto riguarda la tassa sui cinematografi l'accetta preferendola però nella forma della bollatura dei biglietti, data la difficoltà del controllo.

« Concludendo l'oratore ripete che egli ed i suoi amici avendo favorito l'impresa di Libia non possono ricusare il loro concorso all'opera del Governo per la restaurazione della finanza. Ma in pari tempo intendono che il Governo mantenga il suo impegno di continuare nella politica di lavoro e di riforme sociali.

L'on. Ruini ha parlato anche oggi con grande calore e con copia di argomentazioni. La Camera ha ascoltato attenta il forte discorso del giovane deputato radicale che riscuote applausi calorosissimi. Si recano a congratularsi con lui molti deputati, fra i quali Sacchi, Sonnino, Pantano e cento altri. E la seduta è tolta dopo che il presidente ha dichiarato vacanti i collegi di Palermo I e di Caltanissetta avendo l'on. Nasi optato per Trapani.

Le elezioni a Brescia

Brescia, 18 notte.

Quello che sta succedendo a Brescia, nell'imminenza delle lezioni amministrative, fissate per domenica prossima, merita di essere conosciuto, perchè forma un caso tipico di quanto i clericali siano capaci, per arraffare il potere, colla complicità dei moderati degeneri, sottraendosi però al più elementare dovere dei partiti onesti: la responsabilità delle proprie azioni.

Voi sapete che a Brescia da otto anni si trova in Comune un'amministrzione popolare, la quale avendo ereditata la più disastrosa situazione lasciatale dalla insipienza clerico-moderata, ha saputo in questo periodo di tempo costituire una forte finanza, attuare importanti municipalizzazioni che rendono già un duecentomila lire annue al Comune, oltre di aver migliorato incomparabilmente i servizi pubblici relativi; ha allargato la cinta daziaria, compiendo opere di alto beneficio; ha fatto delle scuole pubbliche un modello: ha trasformato in una parola la faccia di Brescia, in ogni campo delle attività cittadine imprimendo un'orma profonda. Naturalmente a tutto ha dato un carattere laico e democratico, conforme al proprio programma, che ebbe già un trionfale consenso del corpo elettorale nelle elezioni parziali del 1910. A notarsi: in Consiglio comunale, la minoranza si è sempre mostrata ossequiente alla Giunta popolare, ne ha approvate quasi sempre con voti unanimi le iniziative e le deliberazioni: si è limitata a fare qualche riserva; si è costantemente rifiutata di fare propri gli attacchi che i giornali clerico-moderati muovevano alla Amministrazione popolare, di cui ha, senza eccezione alcuna, approvato tutte le spese.

Gli atteggiamenti e i dissensi dei socialisti — coi quali la democrazia bresciana era amministrativamente alleata e coi quali su tale terreno ebbe sempre la più cordiale intesa — ha portato allo scioglimento del blocco; e nelle elezioni di domenica il partito che fa capo al giornale *La Provincia di Brescia* si presenta solo col gruppetto repubblicano, che ha nomi simpatici e valorosi, ma certamente limitato seguito di seguaci.

I socialisti ufficiali presentano una lista di minoranza ed ugualmente fanno i socialisti riformisti.

I clerico-moderati, in tali circostanze, si sono visti crescere di tanto probabilità di vittoria; ma indovinate che fanno? Presentano una lista di soli trenta nomi, perchè, ritenendo di avere nelle circostanze attuali una superiorità numerica sulla lista democratica, fanno conto di riuscire coi loro 30 nomi, e che con tanti riescano i democratici: poichè non sarà possibile così costituire una amministrazione, si andrà fatalmente al Commissario regio.

Il giuoco dei clerico-moderati si capisce facilmente. Essi fingono di non sentirsi di assumere il potere immediatamente, perchè insinuano che occorre che qualcuno vegga chiaro nella situazione finanziaria del Comune e sbrogli quello che vi sarebbe da sbrogliare. Questo è assurdo quando si pensa che i loro uomini più autorevoli e che si danno una grande aria di finanzieri, hanno sempre approvato tutti gli atti dell'Amministrazione popolare, hanno partecipato alle commissioni dei revisori dei conti, hanno sempre trovato tutto in piena regola, hanno in tale senso firmato ed anche stese relazioni; si sono rifiutati di condividere le critiche fatte da irresponsabili fuori del Consiglio.

Il vero è che essi contano di potere coll'aiuto dei loro Bonicelli, e dei diversi gentiloniani, ottenere un Commissario regio che sia uno strumento cieco in loro mani, che trasformi l'indirizzo amministrativo da popolare in reazionario; imponga tasse nuove, per potere esonerare o sminuire il carico dei più abbienti; tagli gli sulla refezione scolastica, sulle medicine ai poveri, sulle concessioni di libri ai bimbi della classe lavoratrice; che prepari magari qualche pasticcio di imprese in cointeressenza con Società private; che eserciti vendette e rappresaglie; in una parola che l'uomo che, dopo qualche mese se ne andrà da Brescia per non farvi più ritorno, compia per ordine ciò che essi, che restano qui, non oserebbero fare.

Non occorre che insista ulteriormente per farvi presente la enormità di tale procedere, che ha suscitato in città un'onda di indignazione, accresciuta dalla miseria della lista clerico-moderata, di fronte all'eccellente lista democratica.

Certo è che se domenica le urne faranno il gioco dei clerico-moderati, la causa dell'ordine non avrà nulla da avvantaggiarsi; o per lo meno si prepara un periodo di vivissima agitazione pubblica, perchè la democrazia non è disposta a lasciare che un partito si sottragga in tal modo alle responsabilità che gli competono.

Brescia non vuole viltà: se i clericali e i loro alleati hanno la maggioranza, abbiano il coraggio di dare essi alla Amministrazione l'indirizzo che vogliono; ma non chiamino estranei, comandati, che pongano Brescia in tutela.

E' superfluo aggiungere che è falso che le condizioni finanziarie di Brescia non siano buone e solide: molti comuni se le augurerebbero.

* * *

Il Comitato elettorale democratico fa vivissima preghiera ai bresciani residenti in Milano di recarsi tutti domenica a Brescia per fare il loro dovere di cittadini.

Le elezioni di Gallarate

Gallarate, 18 notte.

La lotta elettorale per la rinnovazione della amministrazione comunale si annunzia vivace: contro l'attuale amministrazione democratica che tiene il potere da otto anni e che ha dato alla nostra città un assetto moderno, migliorie ai dipendenti del Comune, ha fondato scuole professionali, scuole popolari, che ha eretto nuovi edifici scolastici, si accaniscono tre altri partiti.

I socialisti si presentano con lista di maggioranza in ossequio ai deliberati del Congresso di Ancona; i clericali presentano lista di dieci nomi, per entrare in maggioranza e provocare le dimissioni ed il Commissario Regio; i repubblicani quattro nomi.

Già il « Secolo » ha pubblicato i nomi ed il programma dei democratici, nomi e programmi che hanno ottenuto l'adesione del fascio popolare e che ci danno affidamento di un sicuro avvenire. Sul loro programma hanno messo il motto: « Programma di pronta attuazione », e il loro operato passato dà sicuro affidamento che tutto sarà prontamente attuato.

I socialisti hanno presentato un programma le cui finalità sono uguali a quelle dei popolari ma danno minore affidamento di poter formare una buona Giunta. La maggioranza degli elettori pensa quindi che sia miglior partito unirsi sulla lista popolare per sventare il pericolo dei clericali, che hanno impegnato una disonesta campagna.

Medicina e socialismo

Stavo già per arrendermi completamente alle sagaci obbiezioni, che due colossi della scienza sociale, il Pantaleoni ed il Colajanni, mi hanno fatto l'onore di rivolgere al mio articolo del 4 marzo (*Malinconie statistiche*). «Dopo tutto — io dicevo fra me — il nodo della loro censura si riduce sostanzialmente a questo: che la mortalità, la popolazione, i prezzi dei viveri, l'Italia ed il mondo non sono finiti nel 1911. E questo, in coscienza, lo penso io pure. Bensì il Pantaleoni, il quale mi chiede con fine ironia qual nesso possa intercedere tra il caro-viveri e la tubercolosi, potrei rispondere che il caro-viveri, e la conseguente denutrizione delle masse, non aggiungono alcuna nuova malattia alle 103 catalogate dalla statistica ufficiale, ma rendono quelle malattie più facilmente contraibili e più sicuramente mortali; e che per tal riguardo fra la mortalità per tubercolosi e il caro-viveri esiste un vincolo molto stretto, che anche non è guari il Councelle-Seneuil ha posto in risalto in un opuscolo di circostanza (1). Ma per carità, evitiamo che *res parva dictu studiis in magnum certamen excesserit*, ed accediamo pure all'opinione dei critici ed al loro refrigerante ottimismo».

Quand'ecco gli scritti di due luminari della scienza medica, sopraggiungere a ripiombarmi, e più a fondo, nelle mie malinconie demografiche. L'uno è la *Relazione al XVII Congresso della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia*, del prof. Giuseppe Vicarelli, ed ha per titolo: *Lavoro e maternità*. L'altro è la prolusione del prof. G. B. Allaria al suo corso di Pediatria del 1913-14, ed ha per titolo: *Si debbono ospedalizzare i lattanti?* Ed entrambi contengono le rivelazioni più impressionanti e spaventose sulla decadenza fisica dei nati fra le nostre classi popolari. La vita febbrile di lavoro, di spossamento, di esaurimento, di avvelenamento (così il primo fra quelli) che oggi travolge la popolazione faticante, peggiora nel modo più sensibile la condizione fisica delle donne lavoratrici. Si aggiunge, ad esacerbare un tal risultato, il fatto che le fabbriche femminili sono oggetto di una vigilanza meno scrupolosa, e che le donne gestanti, spesso escluse dalle fabbriche, si impiegano sempre più nell'industria a domicilio, più faticosa ed anti-igienica. E' in aumento continuo l'*anchilostomiasi*, specie nelle regioni ove è maggiore l'emigrazione maschile e perciò più frequente l'impiego industriale delle donne. Speciali e gravissime malattie provengono alle ristaiole gestanti dalla posizione ricurva, dall'andatura abnorme e dall'umidità, fra cui sono costrette a lavorare. Fra tutte la tubercolosi fa strage tra le operaie della grande tessitura e nei laboratori miserabili delle sartorie a domicilio; mentre morbi speciali s'aggravano sulle serve costrette a pulire in ginocchio i pavimenti, sulle cavallerizze e le contorsioniste. Crescono le malattie muliebri dovute al prematuro ritorno alla fabbrica dopo il puerperio. E ciò che è anche peggio, la scarsa alimentazione ed il lavoro esauriente compromettono sempre più l'attitudine dell'organismo femminile alle gravose funzioni della maternità.

Da ciò la diminuzione così sensibile nella fecondità della donna proletaria (e questo sarebbe ancora il minor male); da ciò il numero enorme di aborti, di parti prematuri e di nati-morti, che si avvertono fra le lavoratrici della seta, costrette a una stazione eretta sovra un suolo umido, ed in altre industrie disparate; da ciò infine, in altre industrie disparate; da ciò infine, la deteriorazione sopra tutte gravissima, la deteriorazione progressiva della struttura fisica del neonato, la quale sta scritta a caratteri sepolcrali nei diagrammi tragici oggi a noi rivelati. Da questi infatti risulta che la statura ed il peso medio dei nativitali, che erano rispettivamente di 53-4 centimetri e 3400-3700 grammi nel 1875, è ora scesa a 50.04 e 30.25 e pei nati da donne condannate ai lavori più faticosi od anti-igienici scende anche a 29.20. Queste cifre — conchiude vibratamente il Vicarelli — noi ostetrici, noi quali primi finanziari del piccolo grande capitale umano oggi ripetiamo alle genti come un vero grido d'allarme. Perchè esse ci rivelano che il lavoro nelle aziende e le relative malattie professionali, la vita senza riposo fisico e mentale, ed in condizioni antigieniche, e da insufficiente nutrizione influiscono sinistramente sul frutto del concepimento della donna operaia, e danno luogo, specie nelle città, ad un prodotto umano sempre più scadente a paragone di quello che avevasi un tempo dalle stesse classi lavoratrici.

Qual meraviglia poi se i fragili virgulti così malamente sbocciati sull'arido suolo del dolore, crescano a fatica, e se il primo colpo di vento basti ad annientarli? Già la scarsa alimentazione ed il lavoro esauriente accresce sempre più l'incapacità della donna povera all'allattamento e la costringe ad affidare il bambino ad una nutrice mercenaria, od a ricorrere all'allattamento artificiale. Ma anche l'operaia allattante non può dare sovente al proprio bimbo che un nutrimento inquinato: e sovente avviene che il figlio di una donna tubercolotica, nato sano, contragga il terribile morbo del latte materno. Che se poi la madre, per non perdere il guadagno professionale, deve affidare il figlio a genti ignoranti o prezzolate, durante il giorno ed almeno durante le ore di lavoro, lo sventurato bimbo è preda sicura delle malattie delle vie digerenti ed il meno che possa accadergli è di divenire un rachitico. I bimbi superstiti delle operaie delle industrie chimiche sono il più spesso ammalati di idrocefalia, o di rachitismo. I figli delle operaie delle miniere sono per 90-95 % dichiarati inabili al servizio militare. Quelli delle operaie impiegate nella lavorazione dei metalli, sono piccoli, sparuti, e con tremiti muscolari. Ma vi ha di peggio; perchè tutti i bimbi degli operai presentano una mortalità esasperante. E l'Allaria dimostra con molteplici prove essere elevatissima e crescente fra noi la mortalità infantile, specialmente per le malattie della nutrizione. Lo dicano i seguenti dati:

Morti nel primo anno di vita per malattie delle vie digerenti in Italia:

Cifre relative a 1000 morti coetanei:

Triennio 1887-9 media annua 199.6
» 1906-8 » » 297.8

Periodo	Morti nel primo anno di vita per 100 nati vivi
Media annua del 1887-9	38.4
» » 1896-8	44.6
» » 1899-901	44.9
» » 1902-4	49.7
» » 1905	53.6
» » 1906-8	46

La morte per malattie delle vie digerenti, egli conclude, colpisce, nel primo anno di vita, quasi esclusivamente i bimbi delle famiglie povere. E sono 150 a 200 000 vittime annue, nel primo anno di vita, di cui 50 000 per le sole malattie dell'apparato digerente, di cui almeno la metà potrebb'essere risparmiata mercè razionali metodi preventivi.

Più volte, mentre scorrevo coll'anima ansiosa queste pagine vibranti di carità scientifica e di bontà illuminata, ricorrevanmi alla mente le parole di un altro medico filantropo, il dott. Achille Sacchi, il quale nel 1878 chiudeva la sua Relazione sulla Pellagra nel Mantovano, osservando: «Sotto la questione medica ho ritrovato la questione sociale». E così veramente. Sotto queste cifre, spietate nella loro crudità e nel loro cinismo, le quali si limitano a registrare il peso di un neonato o la malattia di un ventricolo, sta scritto a caratteri di angoscia e di morte il martirologio della donna e della madre lavoratrice, gemente, sotto il duplice strazio della denutrizione progressiva e del lavoro spasmodico, risultanti entrambi dalle condizioni di esistenza sempre più difficili e disagiate.

Gli è che a difendere il proprio bilancio progressivamente minato dal rincarimento dei viveri, l'operaio deve ricorrere ad un duplice spediente: ridurre la propria alimentazione e protrarre il proprio lavoro: ma questi due metodi non salvano il bilancio finanziario dell'operaio se non creando uno sbilancio fisiologico ben altrimenti terribile e disastroso. Ora quando si riferisca alla donna gestante ed allattante, codesto disavanzo fisiologico non si limita a minare la salute e la vitalità dell'individuo immediatamente colpito, ma esercita un contraccolpo funesto sulle generazioni avvenire. Hanno dunque ben ragione i due medici autorevoli, di cui abbiamo riassunte le pagine magistrali, nel denunciare il *periculum in mora*; e la scienza economica, la vera, nata e cresciuta fra il pianto degli umili anzichè fra il riso dei superbi, grande ed implacabile tutrice dei diseredati ed oppressi, persecutrice indefettibile di tutte le sopraffazioni ed infamie e perciò perenne legittimo obbietto all'abbominio di tutti i privilegiati e di tutte le tirannidi, porge ai due maestri della scienza dolorosa la mano, pronta a combattere sotto una stessa guida ed uno stesso vessillo per la grande causa dell'umana redenzione.

Achille Loria.

(1) *La tuberculose et la vie à bon marché.* Paris, Alcan, 1913.

FILOSOFIA MINIMA

La martellata

C'è una denunzia ai danni di un operaio che si è fatto dare un colpo di martello in faccia per riscuotere dalla Cassa infortuni un indennizzo di duecento lire. Martellata, vale la pena di aggiungere, per cui è stato quaranta giorni all'ospedale.

Vien in mente l'episodio del giovinetto spartano che, essendosi nascosto in petto, sotto le vesti, un falco rubato, preferì lasciarsi rodere il petto e morire, piuttosto che confessarsi in colpa. L'operaio dei nostri giorni ha confessato, parve, subito.

Una volta si rubava, si truffava come ora, per bisogno o per avidità, ma più si aveva il punto d'onore in alto conto.

La vita moderna ci offre un'altra psicologia: il colpevole che non esclude la sua miserabile colpa, come in passato, ma l'afferma non sentendosi per ciò né interdetto fra gli uomini, né infame davanti agli Dei.

Questo avviene perchè è penetrata in noi la convinzione — non assai vera — che si può risorgere? E' che si può rinunciare?

Ora si ha unicamente paura dell'orribile bisogno. E si tenta, in qualsiasi maniera, di far quattrini e di averne, perchè chi non ha, non è.

Senza contare che l'analisi del valore dell'onore relativo a tanta nostra umanità vicina e lontana non si può fare se non dopo aver osservato che tanti lavoratori dei nostri giorni sono da paragonarsi agli schiavi dell'antichità, i quali una storia non hanno avuto e non avranno mai più.

Chi dice le inquietudini, le furbizie, le sorde ribellioni, i rassegnati adattamenti di milioni e milioni di schiavi?

Non c'è storia che parli di essi. E' un mondo il loro che sarà ignorato per sempre dai sopraggiunti, mentre l'uomo moderno, anche il più umile, sbagliando spesso, sia pure, cerca di farsela lui la sua storia. E cerca a qualunque costo, di vivere la sua vita.

L'Ombra.

Le fotografie che pubblichiamo rappresentano delle vedute dei tre centri principali dell'insurrezione mussulmana-albanese. Le due incisioni in alto rappresentano una strada di Sciak e la principale moschea con la torre dell'orologio di Tirana. Sciak è un paese-bazar di circa tremila abitanti — in grandissima maggioranza mussulmani fanatici — situato a metà della strada carrozzabile che unisce Durazzo a Tirana. Preceduta da lunghi filari di frassini, costellata da maestosi platani, Tirana costituisce uno dei più notevoli centri agricoli e manifatturieri dell'Albania centrale. La città, che soffrì fino a pochi mesi or sono il dominio di Essad pascià Toptani, conta 17.000 abitanti, dei quali quindicimila mussulmani e duemila ortodossi. Vi sono a Tirana quindici caratteristiche eleganti moschee pentagrome ed una chiesa ortodossa. L'architettura delle case solidamente costruite e le moschee danno a Tirana un aspetto moresco. A nord-est di Tirana sorge la maestosa catena dei monti Matii e le storiche montagne di Croia, acropoli della resistenza di Scanderbeg. Le due fotografie in basso rappresentano la grande moschea di Cavaja costruita sulle rovine di una antica chiesa bizantina. Cavaja, importante mercato albanese, situato fra lo Scumbi e Durazzo, conta circa seimila abitanti, quasi tutti mussulmani. Una strada carrozzabile, che forse segna le orme dell'antica via Egnatia che univa Durazzo ad Apollonia e da Apollonia proseguiva attraverso i grandi laghi di Ocrida e di Presba fino a Salonicco, partendo dallo Scumbi attraversa Cavaja e giunge a Durazzo.

Per una celebre scultura

Roma, 18 notte.

Nell'ultimo numero dell'annuario dell'Istituto Archeologico austriaco, che si stampa a Vienna, il prof. Federico Hauser, pubblicò un lungo articolo nel quale, parlando di una testa femminile di marmo esistente nel Museo Nazionale Romano delle Terme Diocleziane, afferma senz'altro che quello scultura è falsa. Il giudizio dell'Hauser, notevole già di per se stesso, acquista importanza assai maggiore per il fatto che a quanto lo scrivente asserisce esso è diviso perfettamente dall'Amelung, cioè dal più reputato conoscitore della statuaria antica che sia attualmente in Europa. Inoltre, una dopo l'altra, sarebbero in questi ultimi tempi apparse sul mercato antiquario tre testo in tutto eguali a quella esistente nel Museo delle Terme Diocleziane.

In seguito a diligenti ricerche nelle più recenti guide del Museo, ed anche informazioni di fonte competente, abbia mo potuto accertare che la testa alla quale accenna l'Hauser figura nell'inventario del Museo come opera originale del quinto secolo avanti Cristo. Essa infatti si ricollega direttamente ad una delle più famose opere dell'arte antica esistenti in Roma, alla notissima e magnifica statua conservata nel palazzo Barberini, originale greco del periodo di Fidia. Sul significato di questo grandioso lavoro si è lungamente dubitato. Il Visconte, che lo pubblicò per il primo, vi vide una rappresentazione di Didone, la quale, in atteggiamento disperato, lamenta l'abbandono del suo amante Enea. Più tardi il Braun interpretò la statua come una Penelope. L'Overbeck, invece, supponendo che la mano destra fosse il restauro e avventurate in ipotesi riguardo all'oggetto che in origine la mano stessa doveva tenere, scorse nella statua Laodamia in atto di suicidarsi.

Finalmente lo Halbeg, che prima che Hausier se ne occupasse fu l'ultimo illustratore della magnifica scultura, la considerò come una figura non caratterizzata e perciò dubitò molto che essa potesse rappresentare un personaggio mitico. Ecco perchè la statua di palazzo Barberini è universalmente riconosciuta con il nome generico di «supplice». Si comprende bene come di un'opera così rara e importante, intorno alla quale esiste tutta una letteratura, lo Stato abbia cercato di assicurarsi la replica del frammento più bello e significativo, cioè della testa. E soltanto da lamentare che ora, sull'autenticità dell'acquisto fatto dal Governo per una somma che si dice di molte migliaia di lire, si levino sospetti così fondati per l'autorità delle persone che li muovono. L'importanza del periodico che se ne fa eco e la singolarità delle circostanze concomitanti sono tali da far desiderare vivamente che coloro i quali sono in grado di pronunziare una parola definitiva la dicano senz'altro e con piena franchezza.

La morte del vescovo ausiliare di monsignor Geremia Bonomelli

Cremona, 18 notte.

E morto monsignor Padovani, vescovo ausiliare di mons. Bonomelli a soli 52 anni. Monsignor Bonomelli, trattenuto a letto da un leggero attacco di febbre, ha appreso la notizia con dolorosa impressione.

Mons. Padovani era vescovo ausiliare di Cremona con diritto alla successione e data la tarda età di mons. Bonomelli, a lui erano affidate le funzioni più gravose dell'amministrazione della diocesi, non ultima la sorveglianza politica, che nel Cremonese ha speciale importanza per la organizzazione dei contadini in leghe cattoliche, sopratutto nel collegio di Soresina che l'attività dell'on. Miglioli riuscì a conquistare pei clericali. Al Padovani si faceva colpa di aiutare questo movimento malgrado le figure bacate degli organizzatori, i quali non solo combattono una lotta politicamente disonesta, acconciandosi in un luogo all'alleanza coi moderati e in un altro facendo del sindacalismo e del sovversivismo confessionale, ma non di rado consigliano o tollerano come arma per la lotta di classe la più sfrenata violenza, il vandalismo e il sabotaggio.

Umanesimo contemporaneo

Amsterdam, 18 notte.

Il consesso accademico di Amsterdam — cui appartiene l'illustre prof. I. I. Hartman che si ebbe il saluto deferente anche dal *Secolo* nella sua recente visita in Italia — ha terminato or ora la lettura dei lavori inviati al concorso annuo internazionale Hoeufftiano.

Nessuno dei concorrenti ha meritato il premio d'oro. Solo nove carmi sono stati ritenuti degni della maggior lode e saranno stampati a cura dell'Accademia stessa.

Vi comunico, *honoris causa*, i nomi dei valorosi umanisti lodati, quasi tutti italiani e dei loro carmi: *Dies Neptuni festus*, Alefridi Bartoli — *Inquilinus urbis*, Caroli Morell — *Gabriel*, Caroli Vignoli — *Rus-Urbs*, Petri Rosati — *Vitus*, Francisci Sofia-Alessio *Cyme* Antonii Faverzani — *Divi Titi arcus*, Joannis Caldanae — *Divinum rus*, Petri Rasi — *Canternus lacus*, Alexandri Zappatae.

Il matrimonio di Von Jagow

Berlino, 18 notte.

Stamane al castello di Arnsourg si è celebrato il matrimonio del segretario di Stato agli esteri Von Jagow colla contessa Zu solmslanbach.

I danni del ciclone a Parigi

La piazza di Saint-Philippe du Roule durante i lavori di salvataggio compiuti da una squadra di pompieri

CONTRO I TRUSTS NAVALI

Il congresso di Liverpool — L'arbitrato — L'Inghilterra e le *dreadnoughts* — Le manovre dei cantieri — L'Ulster — La pace d'Europa

Londra, giugno.

Il Congresso Nazionale per la Pace che si è tenuto a Liverpool nel corso della presente settimana fu assai animato e laborioso.

Non solo vi intervennero quattrocento delegati da ogni parte del Regno Unito, ma il vastissimo programma venne pure vivacemente, e si potrebbe anche dire, bellicosamente, discusso.

Tutte le questioni che riguardano la migliore utilizzazione a beneficio della pace o dell'arbitrato della organizzazione internazionale creata all'Aja furono ampiamente trattate dai congressisti sotto i loro più vari aspetti.

Il presidente, iniziando i lavori del congresso ha fatto notare che mentre esiste una legislazione internazionale, e un tribunale creato apposta per applicarla, ove tutte le più ardue questioni potrebbero essere facilmente ed equamente risolte, all'Aja, le nazioni non mostrano nessuna disposizione a valersi di questo loro organismo quando non si tratti di cosa di scarsa e minima importanza.

Tutte le questioni gravi, e precisamente le più pericolose, che sono quelle, le quali così di sovente spingono i popoli a muoversi guerra non vengono mai deferite al tribunale arbitrale.

I pacifisti debbono impegnare tutta la loro energia nel cercare di persuadere i popoli ed i governi a ricorrere subito al tribunale dell'Aja al nascere di ogni importante vertenza.

Nel corso della discussione non furono pochi gli oratori che trovarono modo di ricordare i discorsi politici di Sir Edward Grey nei quali si riconosce senza restrizioni e senza parafrasi, che la responsabilità per gli enormi armamenti navali, sotto il cui peso si piegano tutte le nazioni europee spetta in massima parte all'Inghilterra.

Fu questa infatti che col suo enorme programma di espansione navale, iniziato nel 1889 e ripreso nel 1905, obbligò tutte le nazioni a sviluppare su di una scala senza precedenti le loro flotte da guerra.

Fu ancora l'Inghilterra che mentre sembrava che le spese si fossero cristallizzate per ciascuna nazione in determinate cifre e che l'equilibrio fra le varie Potenze fosse stato alla fine raggiunto, creò un nuovo movimento di progressione nelle spese e negli armamenti lanciando in mare la prima corazzata del tipo *dreadnougt* che rappresenta forse il massimo di potenzialità offensiva ma anche il massimo di follia costruttiva ed economica.

Le navi di questo genere non serviranno mai ad altro che ad ingrossare i dividendi dei proprietari di cantieri.

In una serie di vibrati ordini del giorno il congresso ha condannata la disposizione che il Governo inglese mostra a spendere il denaro pubblico senza riguardo alcuno per il contribuente, la supina obbedienza che i ministri della Marina e della Guerra mostrano per tutti gli allarmisti di terra e di mare, ed ha pure condannate le campagne che certa stampa inizia per favorire i *trusts* dei costruttori navali. Infatti tutti quei movimenti di panico che si sono verificati nell'opinione pubblica inglese in questi ultimi dieci anni e che vennero provocati da sensazionali, quanto false, informazioni giornalistiche, traggono la loro origine dai segreti accordi dei cantieri, accordi che non sono soltanto di carattere nazionale, ma pur anche di carattere internazionale.

Le manovre dei proprietari dei cantieri sono ben conosciute. Essi suscitano, con alterna vicenda, un panico in Germania e subito dopo un altro in Inghilterra e viceversa. Quindi questi due campi, così produttivi, sembrano prossimi ad esaurirsi nello sforzo, i costruttori navali rivolgono la loro attenzione ad altre sfere d'azione che per quanto più limitate danno sempre raccolti abbondanti. Così essi si sono impegnati ed alleati, nella cosidetta ricostruzione della marina da guerra russa; sono alleati nel mantenere la gara degli armamenti navali fra l'Austria e l'Italia, sono alleati nel cosidetto rinnovamento della marina spagnola; hanno a suo tempo eccitate le gelosie fra l'Argentina e il Cile, fra l'Argentina e il Brasile; vogliono fare del Portogallo una Potenza navale, vogliono creare una flotta di *Dreadnougths* per la Turchia, ed ora stanno stuzzicando le ambizioni e le rivalità del Giappone da un lato e dell'Australia dall'altro.

Passando da questioni di indole generale a questioni meno complesse, ma di grande attualità, il congresso per la pace ha votato un ordine del giorno in cui deplora che, per ragioni di opposizione politica e per soddisfare alle imposizioni di alcuni fanatici religiosi, i cittadini dell'Ulster abbiano costituito un esercito col dichiarato proposito di combattere con le armi il governo nazionale se questo volesse imporre l'*Home Rule* a tutta l'Irlanda.

Questo movimento di resistenza, che senza dubbio alcuno è illegale, ha indotto i nazionalisti irlandesi a creare alla loro volta un altro esercito col quale si propongono di combattere gli ulsteriani per obbligarli ad accettare l'*Home Rule*.

Infine il congresso ha fatto l'analisi delle spese militari e navali che l'Europa sostiene in questo momento facendo notare, in un esauriente rapporto, lo sperpero di ricchezza al quale si assiste.

Per la costruzione di case popolari

Roma, 18 mattina.

Da notizie assunte sappiamo che il ministro dell'A. I. C. on. Cavasola ed il ministro del Tesoro on. Rubini, si sarebbero accordati per la presentazione di un disegno di legge che autorizzi l'istituto nazionale delle Assicurazioni a fornire i capitali per la costruzione di case popolari. Con ciò verrebbe accolta la proposta che l'on. Gasparotto, raccogliendo i voti delle cooperative edilizie di Milano e di Roma, ha presentato all'inizio della legislatura sotto forma di interpellanza allo scopo di provvedere al finanziamento delle Cooperative colpite dalla crisi attuale. Colla legge che si spera venga presto presentata potrebbero le Cooperative trovare la forza per un nuovo rifiorimento e d'altra parte lo Stato per la prima volta in Italia provvederebbe con intervento diretto di capitali alla risoluzione del problema delle case del popolo. E' sperabile che il Consiglio dei ministri faccia buon viso alla proposta dei due ministri dell'A. I. C. e del Tesoro.

Invenzioni e scoperte

Luigi Ciciliot, di Savona, meccanico, ha costruito dopo lungo studio un agganciatore automatico ferroviario che egli distingue col nome di «C. L. Adalia». Questo apparecchio di costruzione e funzionamento semplice, permetterebbe un risparmio di tempo nella formazione dei treni ed eviterebbe gli infortuni. L'agganciatore Ciciliot è fatto su basi meccaniche particolari e funziona anche con gli attuali agganciatori comuni e questi con quello. Non richiede disposizioni speciali, occupa lo stesso posto e spazio, e non trasforma i vagoni. E composto di materiale greggio, e gli esperimenti fatti in dimensioni ridotte hanno dato ottimi risultati. Il Ciciliot sta brevettando il proprio apparecchio.

* * *

Il prof. J. Norman Collie di Londra ha fatto una comunicazione alla Royal Institution sulla produzione del *neon* e dell'*helion* dietro scarica elettrica in recipienti ove questi gas non si trovano punto prima della scarica. Su questo argomento già si erano fatte dagli scienziati delle esperienze e si era anche voluto dedurre delle conseguenze sulla trasmutazione degli elementi. Ma il prof. Collie si è guardato da ogni deduzione prematura. Ad ogni modo anche il prof. Collie ha constatato la presenza del *neon* e dell'*helion* in tubi di vetro prima vuoti, dopo il passaggio della scarica elettrica. E allora, da dove vengono questi gas!... Perchè infatti il prof. Collie nelle sue esperienze aveva avuta ogni cura di eliminare ogni ragione di errore specialmente evitando il passaggio dei gas attraverso il vetro usato per l'esperienza, in modo da accertare che i gas prodottisi non potessero provenire nè dal vetro, nè dagli elettrodi, nè dall'ossigeno, nè dall'idrogeno usati per le esperienze.

* * *

Bisogna tener presente che recentemente M. Masson ha ritrovato l'*helion* e il *neon* nell'atmosfera di una lampada di quarzo a vapore di mercurio che aveva bruciato per 4000 ore. Gli sperimentatori allora costruirono una lampada speciale costituita da una lampada di quarzo ad *U* rovesciato le cui estremità erano immerse nel mercurio. Questo mercurio però non era mai stato a contatto nè con l'*helion* nè col *neon*. Ma si è constatato che lo sprigionarsi dell'*helion* e del *neon* aumentava man mano che il mercurio era rinnovato. Sembrerebbe dunque che il *neon* e l'*helion* provengano dal mercurio. Il problema è ancora oscuro, ma queste esperienze sono fatte proprio per dimostrare la trasmutazione degli elementi chimici. Questa idea oggi non ha più nulla di strano nè di inaccettabile, in grazie ai recentissimi esperimenti.

* * *

Gli scienziati hanno scoperto un antentico precursore di Darwin. Si sa che Darwin e Wallace esposero la loro famosa teoria del trasformismo il primo luglio 1856. Ora è stato scoperto un piccolo opuscolo pubblicato da un americano, G. W. Sleeper, a Boston, fin dal 1849, contenente i principi fondamentali del trasformismo. L'opuscolo di Sleeper, ignorato, pertanto tempo, è stato recentemente inviato a Wallace da un americano ed è stato già presentato dal prof. Poulton alla Linnean Society di Londra. Nell'opuscolo si trovano non solo delle intuizioni e degli abbozzi del trasformismo, ma una vera e propria anticipazione della dottrina darwiniana con straordinaria precisione. In esso infatti è detto testualmente: «Ovunque intorno a noi, noi vediamo incrudelire la lotta spietata per la vita: gli inutili periscono; gli utili rimangono e progrediscono.» E ancora testualmente: «L'uomo e la scimmia discendono da qualche tipo comune.» La scoperta di questo opuscolo è veramente cosa notevole.

* * *

Essendosi recentemente manifestata una recrudescenza di peste bubbonica nell'Indostan, il *Times of India* segnala alle autorità coloniali un nuovo sistema di cura del terribile morbo. E' una cura a base di tintura di iodio. Si dà al paziente una dose di olio di ricino che è fatta subito seguire da 5-7 goccie di tintura di iodio disciolte in un po' d'acqua. I bubboni della peste sono poi trattati colla stessa tintura di iodio. Il malato è posto a regime di latte. All'indomani una nuova dose da 2-3 gocce di iodio in un po' d'acqua, e se c'è febbre un po' di chinino. In un villaggio dove il flagello era maggiormente violento, 500 persone morirono in pochi giorni; solamente 2 donne e 7 fanciulli furono trattati colla tintura di iodio e furono salvati tutti, per quanto trattasse di casi ormai dichiarati disperati dai medici.

* * *

Il direttore della Clinica dermatologica dell'Ospedale S. Stefano di Bucarest comunica alle riviste scientifiche, che un suo allievo, il dott. Székely ha trovato il sistema di trapiantare dei capelli sulle teste dei calvi. Sarebbe la cura più perfetta della calvizie. Il procedimento non è molto complicato. Un anellino di filo d'oro del diametro di mm. 0,05 è destinato a rinserrare un capello di donna, e, così armato, è messo in un ago di Pravaz. Questo perfettamente sterilizzato, è mandato dentro l'epidermide del cranio: s'imprime all'ago un angolo conveniente e l'ago è quindi ritirato di modo che l'anellino resta fisso negli strati dell'epidermide lasciando il capello alla superficie. Questa operazione naturalmente va ripetuta tante volte quanto basti per ricoprire di capelli la parte calva e si calcola che occorra una puntura ogni millimetro. Se l'operazione è fatta bene, come fu già sperimentato dal dott. Székely, è evitata anche ogni irritazione della pelle. Le impercettibili forature del cuoio capelluto si rimarginano subito e rinchiudendosi assicurano stabilmente il capello innestato. Certo per ricoprire così una testa perfettamente calva occorreranno all'incirca 25 mila punture d'ago, il che può sembrare poco attraente anche al calvo più vergognoso.

LIBRI RICEVUTI

Rag. Dino Lanzara, *Studio critico* (Testo unico legge sugli infortuni del lavoro). (Agropoli, presso l'autore).

B. Tattoni, *Commento ai Giambi ed Epodi di Giosuè Carducci*. (Senigallia, Puccini, Macchi e C., L. 1.50).

C. Ladovici, *Il teatro di Paul Claudel*. Saggio. (Lugano, Casa Edit. del Coenobium).

Jack La Bolina, *L'Arcipelago Toscano*, con 86 illustrazioni da fotografie dirette (Bergamo, Istituto Italiano Arti Grafiche, L.).

S. Bargellini, *I monti del Cimino*, con 184 illustrazioni da fotografie dirette (Bergamo, Istituto Ital. di Arti Grafiche, L. 5).

A. Leto, *Piccole alie* (Milano, R. Sandron, Editore, L. 3).

E. Bianchi, *La Grecia* nella letteratura, nella religione, nel costume, nell'arte. Due volumi (Milano, R. Sandron, Edit. L. 5.50 i due volumi).

A. Ruge e G. Wiedfeldt, *Enciclopedia della cultura filosofica*. Vol. 4° (Lonzo-Milano, R. Sandron, L. 10).

Novellino in Pretura

Un autore drammatico arrivato schiaffeggia uno che vuol arrivare

Firenze, 18 notte.

La vertenza tra Augusto Novelli e Andrea Niccoli ha avuto un'eco stamane in pretura, dove il Novelli era stato citato da Giulio Bucciolini per un incidente avvenuto qualche settimana addietro. Si era allora nella piena vivacità della vertenza Novelli-Niccoli e il Bucciolini scrisse in merito un articolo nel *Tirso*. Il Novelli si ritenne offeso da quanto il Bucciolini aveva scritto, e incontrandolo una sera nella stanza della direzione del politeama Nazionale gli ha tirato uno schiaffo.

Di qui la causetta, di cui doveva occuparsi stamane il pretore avv. Graziani davanti ad un pubblico insolito di curiosi di attori e autori drammatici. Aperta l'udienza, il pretore chiede al Bucciolini se è disposto ad un accomodamento. L'altro risponde di sì, ma a condizione che il Novelli gli faccia le sue scuse. Ma il Novelli scatta con quella sua particolare vivacità nervosa.

« No, no, mi dispiace ma io non accetto nessuna desistenza, pur sapndo di essere condannato, perchè ho presentato contro il sig. Bucciolini una querela per diffamazione continuata, e ritengo che egli debba rispondere di un reato assai grave».

E così questo curioso imputato incomincia la sua narrazione.

«Per costituire — egli espone — una più salda base al nascente teatro vernacolo, io bandii un concorso per il quale il conte Bastogi offrì un premio di mille lire e l'Accademia del teatro Alfieri uno di cinquecento. A quel concorso il sig. Bucciolini mandò un lavoro, « Il piovano Arlotto » ma la commissione di cui io facevo parte trovò la commedia sua poco importante e la scartò. Da quel giorno il Bucciolini ha sostenuto che io fossi il colpevole di quella esecuzione capitale e non tralasciò occasione per punzecchiarmi in ogni maniera, prima su un giornale umoristico poi in una esposizione satirica, ora nel *Tirso*, chiamandomi sempre il « fottitore » per significare evidentemente che io impedivo agli altri autori di farsi avanti nel teatro vernacolo, allo scopo di rappresentare soltanto i miei lavori.

« Ora io smentisco recisamente questa accusa. E qui Augusto Novelli cita diversi fatti per dimostrare che ha sempre aiutato gli altri autori drammatici e ricorda che un attore della compagnia Niccoli, il povero Nocioli, morto da qualche mese, in un suo diario notava appunto che il Novelli metteva in scena con grande cura non solo i suoi lavori ma anche quelli di altri autori. Ricorda anche che nel carnovale di quest'anno la compagnia Niccoli ha messo in scena all'Alfieri due lavori suoi e 9 di altri — facendomi rimettere del mio — afferma il Novelli — 2450 lire come i *bordercaux* che ho qui possono far fede.

« Tuttavia — continua l'imputato — il Bucciolini ha continuato a rompermi le scatole, e quando sorse tra me e il Novelli la nota questione il Bucciolini volle occuparsene sul *Tirso* in un articolo che io ho querelato per diffamazione e che conteneva affermazioni assolutamente inesatte, tanto che telegrafai al *Tirso* smentendo e pregando di rispondermi se e quando avrebbe pubblicato la mia smentita. Ma dopo 12 ore non avevo avuto risposta alcuna e non sapevo che cosa pensare, quando, recatomi al Politeama Nazionale, nella saletta dell'impresa incontrai proprio il sig. Bucciolini insieme al sig. Paolieri e ad altri.

« Io avevo avuto poco prima una lettera da Franco Liberati, amministratore del teatro Argentina, con la quale si sconsigliava di far rappresentare dal Niccoli il « Tramonto di Boccaccio ». Questa lettera era la migliore risposta al Bucciolini e dimostrava che non ero io che m'imponevo agli impresari, ma erano gli impresari che cercavano me. Porsi dunque la lettera al sig. Bucciolini e gli dissi: « Legga questa lettera ». Il sig. Bucciolini prese la lettera e cominciò a leggerla. Quando ebbe finito gli domandai: « Ebbene l'ha letta? Che ne dice? » Il Bucciolini fece l'indiano, e io, dinanzi a quel contegno, persi la pazienza e gli tirai un ceffone e poi anche uno sputo, che si prese e si tenne senza reagire.

Pretore — Disse anche al Bucciolini: « Le romperò il muso? »

Il Bucciolini disse: « Me ne renderà conto », ed io, credendo mi volesse mandare una sfida, siccome sono obbediente alla legge e contrario al duello, replicai: «È inutile che mi mandi i padrini, io non mi batto, io faccio a pugni se vuole ». Ecco tutto.

Il pubblico sottolinea spesso con mormorii di ilarità il racconto del Novelli. Quindi il pretore passa ad interrogare il querelante Bucciolini, il quale, dopo aver ripetuto ancora l'incidente, risponde a taluni affermazioni del Novelli. Il Novelli ha voluto ricordare la mia commedia *Il Piovano Arlotto*. Ora ecco come stanno le cose. Io avevo dato quel lavoro al cav. Niccoli, che mi aveva promesso di metterlo in scena. Sapevo del concorso Bastogi, e dietro consiglio dello stesso Niccoli mandai alla Commissione la mia commedia, la quale fu scartata, è vero, ma non doveva essere una gran porcheria se, fra le moltissime, ebbe il settimo o l'ottavo posto nella graduatoria.

Dopo il concorso lo ritoccai e lo riconsegnai al Niccoli, il quale lo tenne due anni. Alla fine gli domandai se lo voleva rappresentare o no, e il Niccoli mi disse che l'impresario era il Novelli e che lui si opponeva alla messa in scena. Lasciai il copione, ma di questo fatto non ho serbato rancore al Novelli. Ultimamente, trovandomi a Roma, fui invitato dal direttore del *Tirso* a scrivere un articolo sul dissidio Novelli-Niccoli ed io lo scrissi, ma, eccettuata una frase un po' vivace alla fine, io non ho fatto che della critica. E la critica è libera.

Novelli. — La critica, ma non la diffamazione.

Bucciolini. — La sera in cui è successo il fatto per il quale ho dato querela, mi trovavo nel salotto dell'impresa del Politeama Nazionale insieme al Paolieri e ad altri. Arrivò il Novelli che mi mostrò una lettera del Liberati, invitandomi a leggerla. Mentre la leggevo, il Novelli cominciò a parlare col Paolieri e disse ad alta voce: «Perchè ci sono dei farabutti.., ». Io gli domandai se tra i farabutti c'ero anch'io. E il Novelli rispose: « Ma lei legga così ». Io infatti continuai a leggere, ma non avevo ancora finito che il Novelli mi si lanciò addosso e mi colpì al viso, poi mi sputò anche in faccia.

Il pretore si fa portare il numero del *Tirso* col famoso articolo, poi domanda al Bucciolini: — Lei aveva in animo di punzecchiare il Novelli?

Bucciolini. — No, io facevo una esposizione serena dei fatti.

Il Bucciolini continua poi dicendo che, dopo la colluttazione, disse al Novelli: — Com'è andata che non ha voluto che si rappresentasse il mio *Piovano Arlotto?* — E il Novelli gli rispose: — Glielo dico ancora che mi sono opposto perchè era una porcheria. Il Bucciolini soggiunge che invece non era una porcheria.

Pretore. — Di questo avrebbe dovuto essere giudice il pubblico.

Il Bucciolini soggiunge che, quando avvenne la colluttazione e quando il Novelli lo invitò ad uscire fuori dal teatro, si accorse che sulla strada attendeva un amico del Novelli, certo Bertolesi.

Novelli. — Ma io entrai solo nel teatro a cercarla.

Quindi sono introdotti i testimoni, fra cui Ferdinando Paolieri, che era presente al fatto. Il Pubblico Ministero chiede che il Novelli sia condannato a 500 lire di multa: il pretore, accogliendo la tesi brillantemente svolta dal difensore avv. Mario Baldassi della provocazione grave, condanna il querelato a 300 lire di multa, alle spese per il processo, alla liquidazione dei danni in separata sede.

« Poteva andar peggio! » commenta filosoficamente Novellino uscendo.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Le prime direttissime degli scioperanti

Si è aperta la serie dei processi per direttissima in seguito agli arresti in massa fatti durante le giornate dello sciopero generale. Lo svolgimento di queste udienze è tutto, si può dire, sulla medesima falsariga: le stesse impressioni, i prevenuti si difendono con il metodo uguale e monotono con cui si difendevano i processati per le dimostrazioni dello sciopero generale dell'anno scorso, ed i giudici, convinti di trovarsi di fronte ad imputati la cui responsabilità non è e non può essere bene definita ed accertata, si limitano ad assoluzioni per insufficienza di prove, o, quanto meno, a lievi condanne.

Nel primo processo chiamato alla IX Sezione presieduta dal cav. cons. Siniscalchi, sono imputati di violenza privata, per avere fermato alcune vetture pubbliche a Porta Venezia ed aver fatto discendere da essa i passeggeri, gli operai Gino Bonomi, Luigi Luppi, Pompeo Cucchi e Luigi Terzana. I difensori di questi ultimi tre, avvocati Bonmarione, Mirri e Testori, hanno domandato il rinvio del processo per poter presentare i testimoni a discarico, ed intanto hanno chiesto che fosse accordata ai prevenuti la libertà provvisoria.

L'avv. Danesi, difensore del Bonomi, ha domandato lo stralcio del processo per il suo patrocinato, dichiarando di aver già raccolto gli elementi di difesa.

Il Tribunale ha concesso il rinvio della causa per tutti, accordando a Luppi, Cucchi e Terzani la libertà provvisoria perchè incensurati e minorenni, negandola invece al Bonomi per la sua età maggiore.

* * *

Carlo Caleffi di Luigi, meccanico, Roberto Natalini fu Gaspare, lattoniere, Antonio Pisati fu Angelo, fabbro, sono imputati di aver rotto un fanale della pubblica illuminazione, ed infranto a furia di sassate, i vetri di due caffè sul piazzale Ticinese, nella sera del 9 giugno.

Accorsa la squadra mobile il grosso dei dimostranti si era dileguato. Alcuni cittadini, a dire delle guardie, indicarono i tre giovanotti come lanciatori di sassi, così furono arrestati.

— Venivo da Porta Ticinese — si difende il Caleffi— ma non facevo parte della dimostrazione. Scorsi le guardie e pensai bene di fuggire. Mi sentii afferrare per il collo da un agente...

Così voi non avete tirato sassi? — domanda il presidente.

— Nossignore.

Il Natalini narra che si recò sul posto per curiosità. Ad un tratto una guardia gridò: «Arrestatelo... è un anarchico!».

— Mentre io — soggiunge l'imputato — non sono affatto un anarchico, nè ho commesso alcun atto...

Anche i Pisati afferma che si trovava per caso davanti ai due caffè presi a sassate dai dimostranti, quando, improvvisamente, giunse la reazione degli agenti e fu acciuffato.

Dopo sono i proprietari dei due *bar*, ma non riconoscono negli imputati coloro che slanciarono i sassi.

Il P. M. avv. Turrini chiede per i primi due l'assoluzione per non provata reità, e la condanna del Pisati a 2 mesi e 15 giorni.

Il Tribunale assolve Caleffi e Natalini, incensurati per insufficienza di prove, e condanna il Pisati, pure incensurato, ad 1 mese e 100 lire di multa con i benefici di legge: perdono e non iscrizione.

* * *

Francesco Breni di Carlo, di 21 anni, operaio incensurato, fu arrestato il 9 giugno in via Lazzaretto, ed è imputato di violenza privata e danneggiamento. Secondo il rapporto degli agenti avrebbe rotto una vetrina del parrucchiere Susani, per indurlo a chiudere il negozio. Gli altri dimostranti in sua compagnia riuscirono a fuggire mentre il Breni venne arrestato.

— Non è vero che abbia lanciato i sassi — afferma l'imputato. — Passavo là come un curioso qualunque, proprio quando i dimostranti lanciavano i sassi, e fui arrestato senza aver commesso nulla, assolutamente nulla...

Gli agenti confermano il verbale, e il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. P. Macchi, condanna il Breni a 4 mesi di detenzione.

* * *

L'episodio che provocò l'arresto di Sandro Conconi di Francesco, un giovanetto diciassettenne, si svolse in Galleria Vittorio Emanuele la sera dell'8 giugno. Il processo per la minore età dell'imputato si svolge a porte chiuse. Nella confusione della carica degli agenti, due di questi caddero. Secondo l'accusa il Conconi avrebbe assestato ai caduti delle ombrellate.

— Avevo l'ombrello, — si difende il prevenuto — ma non ne feci uso. Fuggivo e fui raggiunto dagli agenti ed arrestato.

Il fatto non appare molto chiaro.

Il Tribunale dopo la difesa dell'avv. Rebora, condanna il Conconi a 30 giorni, con la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Gravi condanne a Napoli
pei disordini degli ultimi giorni

Napoli, 18 notte.

Oggi dinanzi alle XII sezione del nostro tribunale, presieduta dal cav. Gervasio, sono comparsi Vincenzo Nicolella di 20 anni e Giuseppe Streglia di 18, imputati di ribellione alla forza pubblica e danneggiamenti, arrestati durante l'ultimo sciopero generale. Il primo riportò la condanna a due anni e otto mesi di reclusione, oltre a 1500 lire di multa, l'altro a tre anni e due mesi.

Queste condanne hanno prodotto nel foro napolitano grande impressione, tanto che, dovendosi nella medesima sezione giudicare altri sei imputati per gli stessi reati, la difesa ha chiesto che la causa fosse rinviata al 25 corrente.

IL DELITTO D'AOSTA
Nuovi pietosi particolari

Aosta, 18 notte.

La nostra città è ancora sotto l'impressione dell'orrendo delitto dovuto alla mano incosciente di un pazzo. Ieri a sera alla presenza del giudice istruttore avvocato Riccardo Malinverni si procedette dai dottori Torrione e Bertone all'autopsia della povera signora Gallina. La vittima non fu ferita da un colpo solo come diceva la prima versione; nessun proiettile è penetrato nella bocca, mentre due vennero trovati nel braccio destro e due altri passarono il torace da destra a sinistra, perforando i polmoni e il cuore.

La direzione dei colpi si spiega coll'atteggiamento assunto dalla vittima per cercare di proteggersi in qualche modo. Il povero bambino della signora, Giorgio, di anni 3, non cessò tutta la notte scorsa di ripetere al desolato padre: « Io voglio uccidere l'uomo cattivo che ha fatto « pum » in bocca alla mamma. » Dovendosi condurre il bambino alla stazione per portarlo a Torino in casa dei nonni materni, non si potè indurlo a passare sul viale che conducendo alla stazione costeggia il giardino pubblico, dove si svolse la tragedia; fu d'uopo condurlo con un'automobile sino alla vicina stazione di Villefranche.

Il contegno del tenente Décoularé de la Fontaine non ha per nulla cambiato; è sempre tranquillo e non ha per nulla perso l'appetito; ha chiesto una cella a pagamento. Chiestogli di nuovo il motivo della tragedia, rispose che aveva agito per difendersi, non si sa poi di che cosa, e che l'opera sua non doveva ancora essere finita. Purtroppo nella famiglia Décoularé la pazzia seguita a fare strage: giorni sono venne ricoverato a Parigi, in un manicomio, un fratello del tenente, a nome Giulio.

La popolazione continua a commentare il fatto che al pazzo fossero ancora lasciate armi, mentre due mesi or sono i carabinieri avevano già fatte pratiche per provvedere al riguardo. La salma della povera signora Gallina è partita stamane alle otto alla volta di Torino, dove alle 16.30 avranno luogo i funerali. Alla volta di Torino sono pure partite parecche personalità di Aosta per rappresentare la popolazione ed il municipio di Aosta.

Un elegante giovane ignoto
va ad annegarsi in mare al Lido
dopo soppressa ogni traccia d'identificazione

Venezia, 18 notte.

Ieri sera, poco dopo le diciotto, entrava nello stabilimento bagni di Lido un giovanotto di circa 25 anni, vestito elegantemente, il quale malgrado l'osservazione del bagnino che l'ora era tarda, manifestò il proposito di fare un bagno.

Infatti poco dopo il giovanotto, vestito in costume da bagno, scendeva sulla spiaggia. Alle 18.30 veniva dato ai bagnanti l'avviso della chiusura dello stabilimento e tutti rientrarono nei camerini eccettuato l'ultimo venuto, che restò irreperibile malgrado le prolungate ricerche dei bagnini.

Stamane fu data notizia della scomparsa all'autorità di P. S.; che si recò allo stabilimento e ordinò che si aprisse la cabina. Gli indumenti dello sconosciuto erano appesi in ordine alla parete del camerino. Essi non contenevano alcun documento nè denaro. Portò qualche luce il fatto di vedere la biancheria tagliata nei punti ove dovevano trovarsi le iniziali. Lo stesso era stato fatto per il cappello e per la giacca.

Quindi si immaginò che si trattasse di un suicida che avesse preso misure per non venire identificato. Intanto giungeva la notizia che due pescatori, i quali su di una barca si spingevano al largo per calare le reti, avevano rinvenuto il cadavere di un bagnante, che venne poi riconosciuto per quegli che ieri sera era disceso sulla spiaggia. Il cadavere non è stato ancora riconosciuto.

Un attore rimane ucciso
per la monelleria di un ragazzo

Taranto, 18 notte.

Stamane il signor Giuseppe Ricci di cinquant'anni da Venezia, attore della compagnia Fumagalli, si recava alla stazione in una vettura pubblica per spedire un bagaglio. Mentre passava per il corso Garibaldi, un monello lanciava una raniera vuota tra le gambe del cavallo, che, impaurito, si dava alla fuga, prendendo la mano al cocchiere che non seppe evitare l'urto della vettura con un carro d'un agenzia. La vettura ribaltò, lanciando al suolo il Ricci che riportava la frattura del cranio e cessava di vivere poco dopo.

Due soldati varesini
annegano in un macero
La fine d'un coraggioso salvatore

Ferrara, 18 notte.

Oggi alle 14, in Portomaggiore, è accaduta una gravissima disgrazia. Il soldato Giulio Pagianati, del 23° fanteria, del quale reggimento un battaglione al comando del maggiore Zoppi è distaccato a Portomaggiore, stava prendendo un bagno in uno stagno dove si macera la canapa, quando si sentì cogliere da malore.

Gridò allora chiedendo aiuto. Accorse il suo commilitone Carlo Delgrande, il quale si lanciò in acqua vestito com'era per soccorrere il compagno. Ma il Pagianati si afferrò a lui e lo trascinò sul l'acqua, dove i due miseri giovani sono annegati. Appartenevano ambedue al distretto di Varese.

Il suicidio di una sposa

Roma, 18 notte.

Stamane una giovane donna, certa Natalina Mecucci, di 28 anni, da Monterotondo, maritata al signor Edoardo Petrucci, impiegato negli uffici dell'Immobiliare, si è gettata dalla finestra della sua abitazione in via Salaria. La disgraziata è rimasta uccisa sul colpo. Il delegato della sezione Salaria ha interrogato il marito il quale ha dichiarato che sua moglie era oppressa da nevrastenia. Il funzionario non è rimasto convinto dalle dichiarazioni del marito e ha approfondito le indagini e ha avuto il dubbio che il Petrucci sia riuscito a indurre nell'animo della disgraziata il desiderio di troncare la sua esistenza. Il Petrucci infatti aveva rapporti intimi con un'altra donna e sembra che avrebbe portato l'amante in casa sua e sotto gli occhi della moglie avrebbe avuto rapporti intimi con lei. Il Petrucci è stato arrestato perchè l'autorità giudiziaria vagli le sue responsabilità. È stata ordinata l'autopsia del cadavere della infelice sua moglie.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

Bel tempo, terreno buono e discreto concorso di pubblico per la quarta giornata della riunione d'estate. Sport interessante.

Il *Premio Reggio* (L. 3000, m. 1000), ha servito d'introduzione e fu riportato da Claudia (54, Legroux) della Razza Jolly Park per mezza lunghezza su Palma (54, Davis) della Razza di Besnate, che aveva sostenuto l'andatura; terza a tre lunghezze Sunbird (55, Blackburn) di Sir Rholand. N. P.: Asso, 52, Rossi), Tramontana (59, Pagny), Oaklands (58, Sunter) rimasto al palo.

Totalizzatore: Pesage 234-85-24; Prato: 111-32-12..

Colunga (52 ½, Sunters) del sig. Frank Turner, ben sostenuta dal suo fantino, vinceva il *Premio Treviglio* (a vendere, L. 2500, m. 1400), battendo per una corta testa Bergeret 57 ½, Dav) della Razza Umbra, che lasciava a tre lunghezze Seven Oaks (57 ½, Ortini), del conte Ceriana. N. p.: Dokso (50, Smith), San Mauro (52, Taddei). — Totalizzatore: Pesage 35-22-17; Prato 14-9-11.

Il *Premio Mandello* (L. 3000, m. 1200) era appannaggio di Artemide (54, Davis), della Razza di Besnate che vinceva per una lunghezza e mezza La Semiramide (51 ½, Smith) della Scuderia Pinciana; terza a tre lunghezze Genialissima. N. p.: Edera (54. Blackburn), Raffica (54,Pagny). Totalizzatore: Pesage: 18-13-17; prato 10-6-8.

Nel *Premio Maggianico* (L. 3000, m. 1200), il gemello del precedente, ma per maschi e castroni, Marcello (52, Kennedy) dei Fratelli Corbella veniva con un finale bruciante a togliere per un'incollatura la vittoria a Dardo (54, Davis) della Razza di Besnate, che lasciava terzo ad una lunghezza e mezza Pimplo (54, Manchester) del sig. A. Dall'Acqua. N. p.: General Ameglio (54, Reid), Tamburello (54, Pagny), Nibbio (54, Blakburn). Totalizzatore: Pesage: 22-12-13; Prato 12-6-7.

Ryan (60, Langham) dei Fratelli Corbella, messosi in testa alla partenza, riportava facilmente per quattro lunghezze il *Premio Bc. segone* (L. 5000, m. 1600), Le Lhéris (54, Ctiszar) si piazzava secondo battendo sul palo di una corta incollatura Albaro (54, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Paride (55, Davis), Ettore Fieramosca (61, Orsini), Simple Sam (57, Sminter). Totalizzatore: Pesage: 31-17-33: Prato: 14-9-15.

Il *Premio Bernina* (hand. disc., L. 3000, m. 1500) era vinto da Le Tremblay (46, Kennedy) del sig. L. Bertolini per mezza lunghezza su Dora (51 ½ Manchester) della Scuderia Iirianiea; terza ad una lunghezza e mezza Maria Cara (47, Taddei). N. p.: Portofino (58 ½, Herwitt), Camegrate (58 ½, Menichetti), Midnight (50, Blackburn), Valse Rose (56, Orsini), Vivarina (53, Simter). Totalizzatore: Pesage: 113 32-33-23; PUrato 59-16-18-11.

Kerry (54, D. Blackburn) del signor Lorenzo Bertolini riportava il *Premio Mincio* (handicap ascendente, L. 3000, m. 2200) per inque lunghezze facili davanti a Lasifabella (54, Davis) della Razza di Besnate; terzo a due lunghezze Pia (50, W. Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Ingleconte (59. Rossi), Thera (54. Corridori), Selenio (46, Kennedy), Tetella (45. Camici). Totalizzatore: Pesage: 40-17-19-22; Prato 18-8-11-11.

Bruni abbassa il record dell'ora
con allenatori

Lo «stayer» italiano Enrico Bruni, ha tentato ieri sulla pista del Campo Sportivo Milanese di corso Sempione il record italiano dell'ora dietro allenatori meccanici.

E lo scopo fu raggiunto poichè il Bruni coprivà nell'ora la distanza di km. 81 220 battendo così il record precedente di 80.560 conseguito da Bordoni al Velodromo Appio di Roma, nel 1910. La corsa del ciclista italiano — che fu allenato da Käser — si impone anche per la considerazione che la difficile prova fu superata nonostante una perdita di tempo causata da una perforatura che costrinse il «recordmann» al cambio della macchina e nonostante il vento che disturbò per tutta la corsa il ciclista e la pioggia che cadde negli ultimi dieci minuti.

I numerosi spettatori che assistevano alla bella prova festeggiarono il forte «stayer».

Bicicletta e boxe ai giuochi olimpici
Cortesie di Viviani ai delegati italiani

Parigi, 18 notte.

Il Congresso olimpico internazionale ha deciso di comprendere fra i giuochi olimpici il ciclismo col seguente programma: una corsa su strada la 150 a 250 chilometri con classifica individuale e per squadre. Su pista: una corsa di 100 metri classifica individuale; una corsa di Km. 50 senza allenatori con classifica individuale; una corsa di 2000 metri in tandems con classifica individuale; una corsa inseguimento di 4000 metri con classifica per squadre.

Si è passato poi all'esame del programma degli sports di combattimento a cominciare dalla scherma. La Francia e l'Ungheria domandarono l'accettazione del programma-regolamento della Federazione Internazionale di Scherma che fu accolto. Eccovene il programma: una gara individuale di fioretto; una gara individuale di spada; una gara individuale di sciabola; una gara a squadre di fioretto; una gara a squadre di spada; una gara a squadre di sciabola.

A grande maggioranza si è approvata la proposta di ammettere la boxe fra i giuochi olimpici.

Le notabilità del Consolato e della Camera di Commercio italiana hanno offerto un banchetto ai delegati italiani al Congresso olimpico internazionale. Il sig. Arditi, al levar delle mense, ha salutato gli intervenuti. Con elevato e patriottico discorso gli ha risposto l'on. Montù. Al ricevimento offerto ieri sera al Ministero degli Esteri il Presidente del Consiglio Viviani ha avuto parole particolarmente cortesi per l'Italia e per i delegati italiani. Egli ha ricordato le sue amicizie personali coi maggiori uomini politici italiani. Durante il ricevimento l'on. Montù si è intrattenuto sull'aviazione in Italia e sull'opera svolta dall'aviazione in Libia col ministro delle Colonie Reinaud e col presidente del consiglio Viviani.

Supplemento d'istruttoria dell'U.V.I.
pel caso Calzolari, Canepari, Durando

Alessandria, 18 notte.

Dopo la tappa Bari-Aquila, contrariamente al deliberato della Giuria, l'Unione Velocipedistica Italiana giudicò che i corridori Calzolari, Canepari, Durando avessero dovuto subire la squalifica, anzichè la penalizzazione di tempo per essersi fatti trascinare, per un tratto di strada da una automobile. E' inutile qui ricordare a quanto si riducesse il famoso trascinamento e su quali solide basi poggiasse il deliberato della Giuria. Il C. D. della U. V. I. ha esaminato i verbali della Giuria ed avendo giudicato che la Giuria non ha sufficientemente accertati i fatti nella loro reale sussistenza, prima di decidere in merito, ha deliberato di interrogare i tre corridori Calzolari, Canepari, Durando; le persone che hanno segnalato i fatti incriminati e tutti gli industriali o coloro che in loro rappresentanza seguirono la tappa Bari-Aquila.

Corsa automobilistica in salita
Parma-Poggio Berceto

Parma, 18 ontte.

Mercoledì 24 verrà effettuata la corsa automobilistica in salita Parma-Poggio Berceto.

La strada che da Parma sale al monte si trova in condizioni buonissime.

La strada verra chiusa al pubblico alle ore 7.30. A Fornovo Taro vennero erette tribune.

Le vetture verranno suddivise in cinque categorie e in tale divisione si tenne calco'o della cilindrata.

Ecco le macchine finora iscritte: 1. Vespa — 2. Vespa — 3. Pungent — 4. Wanderer 6 s. HP. — 5. Diatto — 6. Diatto — 7. Aquila — 8. Storero — 9. Apollo — 10. De Vecchi — 11. Diatto — 12. Aquila — 13. Spa — 14. Aquila — 15. De Vecchi — 16. Benz — 17. Alfa — 18. Scat — 19. Scat — 20. Nazzaro — 21. Aquila — 22. Peugeot — 23. Alfa — 24. Scat — 25. Itala.

La battaglia di Pescarolo
Curiose affermazioni d'un clericale

Cremona, 18 notte.

Mentre stasera l'on. Bissolati parlava ad Ostiano raccogliendo qui come altrove prove non dubbie dell'immutata fede socialista del proletariato pescarolese, che nella campagna di lui per la candidatura Bertesi ne accoglie con entusiasmo la parola educatrice, a Vescovato si svolgeva un altro comizio.

L'avvocato clericale Cappi esponeva il suo programma dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, che ascoltava stupito le innumerevoli contraddizioni del candidato clericale. Egli si professa ed è cattolico praticante ma sostiene ampia libertà di pensiero e di coscienza; vuole Roma intaliana, contro il Papa, e inneggia a casa Savoja, si dichiara pronto ad accogliere tutte le più ampie conquiste della ragione nella sfera scientifica come nella vita pratica, ecc. ecc.

E' naturale quindi che il programma siffatto di un clericale patentato susciti le giuste diffidenze degli elettori, che vedono mascherato in siffatto modo il tricorno del prete. Gli rispose con eloquenza e con copia di argomenti l'avv. Cremonesi al quale fu facile dimostrare l'inconciliabilità del programma esposto dal candidato clericale con le sue convinzioni religiose. Ottenne un vero successo, e benchè il pubblico fosse diviso tra i partigiani di Cappi e i partigiani del candidato socialista Bertesi, pure un fragoroso applauso accolse le parole del contraddittore, specie quando fece vibrare la nota anticlericale. Tutto fa presagire la vittoria della candidatura socialista riformista, che esprime meglio e più di ogni altra la coscienza politica del collegio di Pescarolo.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VERONA. — Per esser sceso dal treno in moto. — Mentre il tram della linea d'Albaredo passava per Zevio, il garzone prestinaio Giuseppe Sala, di nove anni, per aver voluto saltare da una vettura in corsa, cadde sotto le ruote, che gli sfracellarono le gambe. Morì nel trasporto all'ospedale.

LEGNANO. — Accoltellata dall'amante. — In piena via il pregiudicato Giuseppe Cortinovio ha accoltellato certa Maria Cattaneo, con cui aveva relazione. La donna è in gravi condizioni, l'uomo è in carcere.

PADOVA. — Una signora sconosciuta annegata è stata ripescata nel Bacchiglione, dove doveva trovarsi da quattro giorni, a Ponte San Nicolò. Mostra quarant'anni e veste di nero.

OVADA. — Bambina annegata. — A Capriata d'Orba un bimbo di due anni del fornaciaio Giacomo Marenco, mentre si divertiva nei pressi del mulino, cadde nell'acqua e non soccorso in tempo affogava.

* **Coraggio disgraziato.** — Il casellante Giuseppe Barberis al N. 18 della ferrovia Ovada-Alessandria avendo visto un carro tirato da buoi attraverso il passaggio a livello, mentre sopraggiungeva il treno si lanciò sui buoi che fece retrocedere, ma, disgraziatamente venne investito e lanciato contro il casello e riportava la frattura della gamba sinistra e sospetta frattura delle ossa del bacino.

Due giovanetti annegano
nel Bacchiglione, presso Padova

Padova, 18 notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta nel Bacchiglione, in località Boschetto di Brusegana: tre giovani, Otello Mohammed di Alì, Guido Scandiuzzi e Aschieri Nizzardo, tutti quindicenni, s'erano recati a fare un bagno.

Il fiume in questo punto fa un ampio gomito, e nella curva esterna deposita un banco di sabbia di scarsa profondità: i tre giovani cominciarono a tuffarsi nell'acqua: l'Aschieri, il solo che sapesse nuotare, si spinse nel mezzo della corrente, gli altri due vollero imitarlo e presi nei vortici furono tirati sotto.

L'Aschieri coraggiosamente cercò di salvarli: nella disperazione entrambi gli si erano avvinghiati agli arti minacciando di trascinarlo con loro; con uno sforzo supremo allora egli riuscì a liberarsi e a spingersi fin sulla riva, dove cadde svenuto.

Si riebbe dopo mezz'ora, ma fu ancora colpito da deliquio e soltanto dopo parecchio tempo da che la disgrazia era avvenuta egli poteva dare l'allarme.

I cadaveri degli annegati non furono ancora ritrovati.

Fece la prova di una scatola di Pillole Pink

Se ne trovò tanto bene che volle continuare la cura

L'ammalata è guarita

Così dovrebbero fare gli ammalati che non hanno ottenuto soddisfazione con le cure seguite. Facciano una prova delle Pillole Pink. L'acquisto di una scatola non è una spesa così grave e siamo persuasi che il miglioramento provato inciterà i malati a continuare l'uso delle Pillole Pink e la guarigione sarà ottenuta rapidamente.

Il Signor Gardoni Giuseppe, legatore di libri, Via Scarlatti, 20, Milano, scrive:

« Da vario tempo mia moglie Nerina non stava bene. Essa era anemica. Si doleva di dolori al capo, di oscuramenti della vista, di vertigini, di palpitazioni di cuore. Non poteva azzardarsi a traversare le strade percorse dalle vetture ed i tramways, perchè temeva di cadere. Mia moglie ha seguito parecchie cure ricostituenti senza ottenere nessun miglioramento.

Finalmente, le si consigliarono le Pillole Pink. Gli insuccessi precedenti avevano scoraggiato mia moglie ed ella non voleva più ascoltare nessun consiglio. Riuscii a convincerla di fare la prova di una scatola, ed ella accettò. Ma in seguito all'uso di questa scatola di Pillole Pink mia moglie provò un miglioramento così sensibile che volle lei stessa continuare la cura ed ha ottenuto una guarigione completa. Ora mia moglie sta bene, mangia con appetito, fa lunghe passeggiate senza essere preoccupata dalle vertigini. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed, al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

RAMIOLA

Primo unico stabilimento italiano — **aperto tutto l'anno** — esclusivamente specializzato per cure malattie

STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

Medico Direttore: Prof. F. MELOCCHI.

DIMAGRIRE

MANGIANDO ciò che piace e senza pericolo! colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli **acceleratori** fisiologici del ricambio. "LEVIS., CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr. ZANONI. Chiederli nelle Farmacie. Dep. Manzoni e C. Milano

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 2, Milano.** Desiderando segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

La Ditta FRATELLI MAINO & C.

di Gallarate cerca abile tecnico disegnatore per lo sviluppo del campionario. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta.

S. PELLEGRINO

Dalle statistiche ufficiali pubblicate dalla Società Anonima delle Terme di San Pellegrino, si desumono i seguenti dati riguardanti l'esportazione dell'acqua minerale di San Pellegrino:

1°	Esercizio (1899)	Bottiglie vendute N.	35.343
2°	» (1900)	» » »	62.282
3°	» (1901)	» » »	134.298
4°	» (1902)	» » »	193.318
5°	» (1903)	» » »	426.594
6°	» (1904)	» » »	801.289
7°	» (1905)	» » »	1.503.080
8°	» (1906)	» » »	2.121.956
9°	» (1907)	» » »	3.263.140
10°	» (1908)	» » »	3.874.604
11°	» (1909)	» » »	4.288.474
12°	» (1910)	» » »	4.317.190
13°	» (1911)	» » »	4.727.424
14°	» (1912)	» » »	5.068.788
15°	» (1913)	» » »	5.333.010

Dal 1° Gennaio al 31 Maggio 1913 N. 1.571.072
» » » » » 1914 » 2.105.145

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000

DIREZONE CENTRALE - MILANO

SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corso Vercelli, 9 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Lodi, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.

Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE

Condizioni di affitto:

Formato 6°	Cm. 10 × 15 × 50	Anno L.	10.—	Semestre L.	7.50	Trimestre L.	5.—
» 5°	» 12 × 20 × 50	» »	17.—	»	» 10.—	» »	6.—
» 4°	» 15 × 30 × 50	» »	28.—	»	» 16.—	» »	10.—
» 3°	» 15 × 43 × 50	» »	40.—	»	» 25.—	» »	15.—

CRONACA MILANESE

Il Consiglio comunale
convocato per il 30 corrente

A termini dell'art. 165 del Regolamento 31 febbraio 1911 il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di martedì, 30 corrente, alle ore 14, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione del R. Commissario straordinario;
2. Esame delle condizioni dei consiglieri eletti a sensi e per gli effetti del combinato disposto degli art. 23 e 25 bis della legge 19 giugno 1913, N. 640;
3. Presa di atto delle deliberazioni adottate dal R. Commissario a termini e colle forme prescritte dall'art. 317 della legge comunale e provinciale;
4. Nomina della Giunta municipale e precisamente:
   a) di dieci assessori effettivi;
   b) di quattro assessori supplenti;
5. Ratifica delle deliberazioni assunte d'urgenza ai termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale come da elenchi che verranno trasmessi separatamente.

L'ordine del giorno comprenda la nomina della Giunta Comunale, ma non comprende la nomina del Sindaco che deve essere iscritta all'ordine del giorno e che di solito precede l'elezione degli assessori. Non ci consta che la nuova legge comunale e provinciale abbia portato modificazioni in proposito.

Un plauso di gallaratesi
a Luigi Majno

Un gruppo di cittadini gallaratesi residenti a Milano, senza alcun scopo politico, ma a puro titolo di ammirazione, ha inviato all'on. Majno, riuscito primo eletto nelle elezioni comunali di domenica scorsa, il seguente dispaccio:

« Un plauso a voi Luigi Majno per il meritato nuovo omaggio della cittadinanza milanese alle vostre doti eminenti. I concittadini gallaratesi residenti a Milano, orgogliosi e riverenti vi inviano l'augurio di valida salute e già vi acclamano sindaco di Milano.

« F.to Mario Orlandi. »

Le deliberazioni del Commissario Regio

Il R. Commissario straordinario dal 1° al 14 maggio ha deliberato: la nomina di un medico specialista in otorinolaringoiatria, contemporaneamente del Comune; di esprimere parere favorevole sullo proposte di modificazione dello statuto organico della Istituzione di beneficenza *Fondo di sussidio ai vecchi operai lipografi Milanesi*; la consegna alla Fabbriceria di S. Maria Segreta degli affreschi della cappella luinesca della demolita Chiesa di San Vittore al Teatro; l'assegnazione del premio della fondazione Piccozzi pel biennio 1912-1913; l'approvazione dello statuto della fondazione San Giorgio colle modifiche suggerite dal Consiglio di Stato; l'imposizione del dazio sui vini e frutta; il riordino delle cordonate e dei selciati nei riparti A e B rialzati di ponente al Cimitero Monumentale; la formazione dell'elenco dei lavoratori immigrati per la mondatura del riso nel territorio del Comune di Milano, che ivi dimorino per la intera lavorazione; la pubblicazione del piano regolatore per il completamento della via G. B. Pergolesi; la copertura di terrazzo a formazione di un locale al padiglione di isolamento in corso di sopralzo agli Istituti clinici di perfezionamento; la nomina di due commissari per gli esami da Capomastro; la stipulazione di diversi contratti d'affitto di locali di proprietà comunale; l'approvazione dello schema di convenzione per la fornitura dell'acqua potabile ai RR. Istituti Clinici di perfezionamento; l'impianto o l'aumento di illuminazione; l'impianto in via Ippolito Nievo, Conca Fallata, Valtellina, adiacenze di via Borsieri; l'approvazione del regolamento dell'officina municipale per gli impianti industriali; il prolungamento della conduttura dell'acqua potabile in via Vigevano; di iniziare lo studio per la sistemazione della Piazza Fontana; l'asfaltatura di marciapiedi nelle vie Moretti, G. Reni, Marcantonio Melloni; l'impianto della conduttura d'acqua potabile in viale Lombardia; la costruzione d'impianto di 50 stendardi per la illuminazione della *réclame;* la sistemazione di via S. Giacomo.

LA BANCA FEDERALE

Ieri si è inaugurata la Banca Federale fondata da venticinque fra le maggiori banche popolari d'Italia, sotto gli auspici dell'onorevole Luigi Luzzatti.

Questa nuova istituzione si propone di accrescere l'azione economica del credito nel nostro Paese.

Gite e visite dell'Università Popolare

Presso l'Università Popolare in via Ugo Foscolo 5, sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Venezia che avrà luogo nei giorni 27, 28 e 29 del corr. mese.

A Venezia i gitanti visiteranno la basilica di S. Marco, il palazzo Ducale, il Campanile, la chiesa dei Frari, le RR. Gallerie, l'XI Esposizione Int. d'arte, il Lido, ecc. ecc.

Nel ritorno si avranno due fermate: una breve a Padova e l'altra a Verona per la visita artistica della città.

Occorre sollecitare le iscrizioni perchè domenica verranno chiuse senz'altro.

Al Pio Istituto Rachitici

Domenica 21 nella sede del Pio Istituto Rachitici in via Vigentina 10 si radunerà l'assemblea annuale dei benefattori per discutere il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza; Relazione morale e scientifica del signor direttore; Nomina di un consigliere d'Amministrazione in sostituzione del compianto comm. Giulio Mylius; Provvedimenti diversi.

Fiera di beneficenza
a favore dei poveri del rione Loreto

In occasione delle feste del Redentore il Comitato Permanente di Beneficenza del Rione Loreto e Greco ha ideato una nuova fiera (dal 4 al 20 luglio p. v.) intesa a raccogliere fondi a favore dei molti poveri del Rione stesso.

La Fiera verrà tenuta in località circoscritta alle vicinanze del Kursaal Triestino, Piazzale Loreto, e Viale Abruzzi.

I doni per la pesca di beneficenza si ricevono in corso Buenos Aires N. 80 presso l'egregio signor Rinaldo Fiocchi.

LA M. S. *MANFREDINI*

Inaugura domenica alle 14, un suo Ricreatorio laico, in sede adatta, ampia ed aerata, con un dramma del maestro G. Monico « Volgo disperso ». — Pesca di Beneficenza ed altri spettacoli di varietà, cui non mancherà il successo meritato, quale benefica istituzione.

Una conferenza sul radio

Davanti ad un pubblico scelto ed affollato, in via Silvio Pellico 8, iersera la signora Luin un salone dell'Associazione Impiegati Civili chimi De Mari parlò per oltre un'ora sulle origini del radio e sulle sue applicazioni.

Gli studi intorno ai fenomeni della radioattività sconvolsero principî non pochi delle scienze positive. Le incertezze della radiumterapia son dovute alla incompleta conoscenza dell'intimo meccanismo d'azione del Radium sull'organismo. Osservando le manifestazioni del Radium è a pensare ai tratti di azioni elettriche.

La teoria elettrica della materia conferma spiegandolo l'asserto. L'attività dell'atomo dell'elemento radioattivo è figurazione gigantesca dell'attività dell'atomo delle sostanze organiche. Il corpo umano è dotato di radioattività, maggiore questa nella malattia e nella vecchia, allora cioè in cui più urge si compiano i processi di eliminazione e reintegrazione. Il Radium rappresenterebbe quindi un complesso di poteri naturali di riparazione.

Dagli esperimenti fatti insieme al dottor Serdini De Mari, risulterebbe che l'alta dose dell'agente Radium non è necessaria che in limitati casi e che l'emanazione bene impiegata costituisce la parte più attiva del trattamento. Tali studî indussero a praticare modificazioni nei metodi di applicazione, per cui poterono ottenersi risultati ottimi in varie forme morbose oltre che in quelle comunemente trattate, quali la tubercolosi polmonare, le forme del ricambio, le otiti croniche, la sordità, ecc.

La distinta conferenziera fu alla fine calorosamente applaudita.

La festa cittadina
dell'allevamento infantile

I principî informatori e le formalità della nuova istituzione che, per iniziativa della dottoressa Linita Berretta sta per avere a Milano la sua attuazione, hanno incontrato il favore del Governo, della Provincia, del Comune e degli Enti pubblici che hanno provvisto al medegliere d'onore.

Lungi dal sanzionare il poco simpatico spettacolo delle esposizioni di bambini, si vuole interessare le masse ai problemi dell'allevamento infantile, confutando praticamente gli infiniti pregiudizî che vulnerano il primo sviluppo dell'uomo e determinando lo spirito igienico-sociale che è necessario alla collettiva protezione dell'infanzia.

Fanno parte del comitato d'onore e di quello esecutivo le autorità, senatori, deputati, sanitari, artisti e letterati.

Il concorso cittadino riguarda i poppanti, le madri nutrici ed i bambini sino ai quattro anni. Le qualità che si vogliono mettere in gara sono specialmente quelle che sono il prodotto di un esperto allevamento, vale a dire la salute e la robustezza, con una speciale esaltazione della donna che allatta i suoi figli, espressione completa della maternità. Ma poichè il movente è essenzialmente educativo, non occorre essere campioni di razza per accedervi perchè se ai più forti toccheranno i premi delle medaglie, a tutti i piccoli concorrenti ed a tutte le madri nutrici spetteranno gli elegantissimi diplomi, disegnati dal Campi; basta che l'istituzione frutti buoni propositi; non si umilia nessuno, si desidera il sorriso per tutti.

La festa si svolgerà la seconda domenica di luglio al Kursaal Vittoria (Porta Vittoria), la quota è minima, cinquanta centesimi per persona: i ragazzi riceveranno una canna fiorita, a nastri sventolanti, trofeo offerto dai fratelli Ingegnoli e dalla ditta Riboni, per la passeggiata cinematografica della fanciullezza cui si presterà la ditta Pathé-Freres, la quale donerà al comitato una films di propaganda per la caratteristica festa che si vuole diffondere nelle città sorelle.

Le iscrizioni al concorso, insieme colla visita di classificazione fisica, davanti a commissione di medici e d'artisti, cominciano il 20 giugno corrente e protrarrassi nei giorni seguenti, nelle scuole elementari di Porta Romana 10, con orario feriale dalle 16.30 alle 18.30 e festivo dalle 14 alle 18. La tassa d'iscrizione è di cinquanta centesimi per il rilascio della tessera personale di libera entrata alla festa pel bambino concorrente accompagnato dalla madre o chi per essa. « Bisogna produrre il certificato di nascita ». Le madri nutrici non si facciano ritegno di presentarsi perchè avranno a loro disposizione la dottoressa Linita Beretta, al cui giudizio la commissione aggiudicatrice si rimette volonterosamente.

AL LYCEUM

Ieri sera il dottor Achille Vogliano ha parlato al Lyceum, dinanzi ad un pubblico numeroso, sui nuovi canti di Alceo e Saffo. Il conferenziere, con viva competenza, illustrò le liriche più belle della poesia greca, lumeggiando le figure dei due poeti che del periodo ellenico più fulgido segnano una magnifica traccia. Mise anche in rilievo i pregi squisiti che negli ultimi papiri testè rintracciati maggiormente risaltano.

La dotta conferenza venne alla fine applaudita e al conferenziere furono fatte molte congratulazioni.

Salumiere che si uccide
a Sesto San Giovanni

In via Edison, 1, a Sesto San Giovanni, dimorava da parecchio tempo con la propria moglie il salumiere Stefano Grondona, di 47 anni. I primi anni trascorsero felicemente ma poi la moglie gli si ammalò di un male inguaribile. Per curare la poveretta il Grondona fu costretto a trascurare gli affari e in breve le sue condizioni economiche diventarono rattristanti.

Vistosi bersagliato in tutti i modi e da tutte le parti il Grondona decideva di porre fine a' suoi tormenti. Ieri mattina, appostatosi sulla linea ferroviaria in prossimità di Sesto, si gettava sotto il treno N. 4401 che proveniva da Monza.

Il convoglio fece strazio dell'infelice che venne raccolto in fin di vita. Trasportato all'ambulanza della « Vigile » il dottor Tonello dispose per l'immediato suo trasporto al nostro Ospedale dove appena giunto spirava.

L'identificazione della donna
che si è buttata sotto un treno

Ieri mattina certi Nando Andretti, di anni 22, abitante in via Bramante 16 e Castiglione Paolo, che abita nella stessa via, al numero 41, si sono recati al Cimitero Monumentale ed hanno riconosciuto la donna, che stanotte si buttava sotto il treno in via Secchi, per certa Scampoli Pierina, loro conoscente, di anni 21, cameriera, presso la famiglia Fabris, che abita in via P. Umberto, 5.

Interrogata la famiglia Fabris non sa spiegarsi le ragioni del suicidio. Il commissariato Sempione fa in proposito delle indagini.

Una zuffa fra tramvieri

Per futili motivi di servizio, alle 16 di ieri, in via Porpora, il tramviere Angelo Pierovano, abitante in via Rottole, 41, venuto a lite con un compagno di lavoro, certo Riva, riceveva una tremenda bastonata che gli produceva una larga ferita lacero-contusa alla fronte. Dovette ricorrere alla vicina farmacia Felinoli prima, indi alla Guardia medica di Porta Venezia, dove il dott. Realini gli prodigò le cure del caso.

EL "BULO,,
Ribellione e sassaiola contro gli agenti a Porta Venezia

Fra le tristi compagnie di malviventi che hanno stabilito il loro quartiere generale sul viale Monza, è conosciuto e temuto il ventenne Vittorio Micheletti, dimorante all'Acquabella. Costui, quando decideva di assaltare o di rapinare qualcuno, si metteva alla testa di quelle combriccole e le guidava... proprio come un generale. E' appunto per il suo carattere prepotente che i compagni gli hanno appioppato il soprannome di « bulo ».

« Bulo » era, in questi ultimi tempi, oggetto di continue ricerche da parte della polizia; ma gli agenti dei commissariati e quelli di San Fedele, non riuscirono mai a raggiungerlo e arrestarlo. Furbo come tutti i marioli matricolati, con molti amici che lo avvertivano dei pericoli imminenti, con relazioni in ogni angolo della città, il Micheletti viveva pacificamente senza interessarsi molto degli uomini della giustizia.

Ma la fortuna dura... fino quando dura, e ieri sera, verso le otto, le guardie Fusi e Plagano della delegazione di Turro Milanse lo scorsero a passeggiare tranquillo e sereno lungo la via Nino Bixio. Con una mano faceva roteare il bastone, con l'altra si portava tratto tratto la sigaretta alle labbra....

Le guardie manovrarono rapidamente per accerchiarlo; il Micheletti stava già per essere preso, quando un giovanotto, che stava sulla piattaforma di un tram elettrico, gli gridò:

— *Oui, Vittori, guarda i « omen »* (*omen* in linguaggio furfantesco sono gli agenti di P. S.)

Questo grido lo mise in guardia. All'improvviso e nel momento in cui le guardie stavano per piombargli addosso, egli spiccò il salto e giunto fuori della zona pericolosa incominciò a fuggire per quel labirinto di vie che stringe tutto il corso Buenos Aires. In breve, il Micheletti, raggiunse la campagna, cioè il suo dominio. Credendo di aver fatto perdere le traccie alle guardie, sostò per riposare. Si gettò sull'erba attendendo il momento opportuno per ritornare in città.

La sua speranza fu però delusa. Un rumore di passi giunse presto al suo orecchio mettendolo di nuovo in allarme.

Quando vide le guardie che correvano alla sua volta il Micheletti lanciò un grido di richiamo.

Otto brutti ceffi sbucarono da uno steccato che si erge lì presso e coraggiosamente si gettarono sulle guardie che tenevano già fermo il Micheletti. Il grido « molla! molla! » fu ripetutto da tutte le bocche. Le guardie si videro a mal partito e impugnarono tosto le rivoltelle minacciando i teppisti. Le armi riuscirono a fare un po' di largo. Il Micheletti fu caricato sopra una vettura pubblica che passava di lì. Il cocchiere sferz7 il cavallo e l'arrestato non potè più reagire.

I suoi compagni vistisi giocati e vedendosi impotenti a salvare il Micheletti, iniziarono un nutrito lancio di sassi contro la carrozza che si allontanava. La guardia Fusi, che era già rimasta ferita nella colluttazione, rimase anche colpita da un proiettile stradale.

Giunti alla caserma di Turro, il Micheletti venne chiuso per il momento in guardina e più tardi passato al Cellulare.

Il cav. Birondi, che regge la delegazione, ha stabilito che fra i diversi reati dei quali è responsabile il Micheletti vi è un audace furto commesso a danno del droghiere Attilio Pagani in via Morgagni num. 39. Quivi, tempo addietro, era penetrato il Micheletti e lo aveva completamente svaligiato.

Un grosso borseggio
all'Esattoria Civica

Iermattina l'impiegato municipale Anacleto Fazzini, di anni 32, che abita in Foro Bonaparte, 38, ed è impiegato al Macello Pubblico, si recava all'Esattoria Civica in via San Paolo, per effettuare un pagamento di 1600 lire.

Giunto sulla porta dell'Esattoria, trovò molta ressa. Ad un tratto, mentre tentava di farsi largo, fu urtato da un giovanotto elegante, che leggeva o fingeva di leggere un giornale. Fra i due vi fu un breve scambio di parole, poi lo sconosciuto chiedendo scusa, si allontanò, e si confuse con la folla. Subito dopo il Fazzini si accorgeva della scomparsa del portafoglio che conteneva la somma affidatagli, e cioè un biglietto da mille, uno da 500, ed uno da 100.

L'audace borseggio venne denunciato alla Questura Centrale.

Nel mondo dei disonesti
Denuncie e arresti

Il delegato Gazzola della Questura Centrale, ha proceduto ieri all'arresto di certo Carlo Pisanti fu Roberto, d'anni 32, da Napoli, abitante in via Tadino, 27. Costui era colpito da mandato di cattura dovendo scontare due anni di reclusione per truffa.

⁂ Il prof. Costantino Argenti, e il signor Emilio Mezzola, trovandosi ieri sulla piattaforma di un tram della Stazione Centrale, rimasero contemporaneamente vittime dei borsaioli. Il prof. Argenti fu alleggerito del portafogli contenente 200 lire circa; il signor Mezzola dell'orologio e della catena d'oro. I due borseggi furono denunciati

⁂ Nell'oreficeria di Corso Vittoria 58, si presentava iersera alle 18 un signore elegantemente vestito, che contrattava ed acquistava per 100 lire una catenella d'oro. Lo sconosciuto pagò infatti con due biglietti da 50, che poco dopo vennero riconosciuti per falsi.

⁂ Iermattina un ladro, esso pure sconosciuto, si introduceva nel 2° cortile del Politecnico in Piazza Cavour e s'impossessava di una bicicletta di proprietà dello studente signor Carlo Bonomi.

⁂ All'orefice Riccardo Castelli che ha negozio in via Torino 64, si presentava giorni sono un signore sconosciuto che lo pregava di esporre nelle sue vetrine un quadrò posto in vendita. Di nulla sospettando il signor Castelli aderì, ma quale fu la sua meraviglia quando ieri seppe che il quadro era di provenienza furtiva. Infatti esso era stato rubato tre mesi or sono al signor Giuseppe Cattaneo che abita in via Rovello, 16. Naturalmente il quadro, che è del valore di 2000 lire, è in sequestro.

⁂ Iernotte i ladri penetrarono mediante scasso nelle officine per biciclette di Zanoni Luigi in via Fumagalli 1, svaligiandole completamente.

3000 lire di gioielli e tre biciclette
rubati in Piazza del Duomo

La scorsa notte ignoti hanno compiuto una impresa ladresca audacissima.

In piazza del Duomo, all'angolo della via Carlo Alberto, c'è un vasto edificio di proprietà del Municipio di Milano. Vi si accede per tre entrate e precisamente sulla piazza del Duomo, in via Dogana e in via Cappellari. Attualmente il Comune sta ripristinando parte del caseggiato e l'ampio cortile interno è tutto chiuso da impalcature.

I ladri penetrarono nel cortile e scassinarono una porta del negozio di timbri e placche metalliche della ditta E. Primi e C. Dopo aver rovistato inutilmente per ogni dove, gli scassinatori praticarono una larga breccia in un muro riuscendo ad entrare nel negozio di gioiellerie della ditta « La Ville de Genève ».

Il proprietario signor Vittorio Alfieri, ieri mattina aprendo bottega fece la sgradevole scoperta. Orologi d'oro, d'argento e di metallo, catene, ciondoli, orecchini, anelli, si trovavano sul banco centrale in una confusione che attestava la fretta dei ladri, i quali, indubbiamente disturbati, avevano abbandonata l'impresa portandosi via solo una minima parte del ricco bottino preparato.

Da un primo riscontro risulta che furono asportati oggetti del valore complessivo di circa 3000 lire. Si pensi che se il colpo fosse riuscito gli scassinatori potevano fare un bottino di 80.000 lire.

L'ingente furto è stato subito denunciato al commissario Calchera della sezione di piazza del Duomo.

Ma i ladri avevano evidentemente preso di mira quel caseggiato.

Gli impiegati della ditta Guffanti — i cui uffici sono situati al primo piano — usano depositare le loro biciclette in un locale sotterraneo che viene chiuso a chiave. Alle 16 di ieri un commesso della ditta, certo Luciano Sala, dimorante in via Stelvio 159, dovendo assentarsi per ragioni di servizio, volle ritirare dal deposito la macchina lasciatavi alle 13. Con grande meraviglia trovò l'uscio del deposito scassinato e delle nove biciclette depositate solo sei si trovavano al loro posto. Le tre migliori appartenenti una al Sala e le altre due a certi Eugenio Ghiringhelli e Giovanni Tavazza, erano scomparse.

L'avventura di un macellaio
Come fu ricuperata una bicicletta

Il macellaio Luigi Sangalli, giovane alto e tarchiato, mercoledì, dopo una passeggiata in bicicletta, volle chiudere la giornata recandosi in una casa di malaffare di vicolo Quaglie, 2. Il Sangalli lasciò in custodia la propria bicicletta, da pochi giorni acquistata e pagata 270 lire, alla domestica della casa, una vecchietta, per nome Luigia Vaglio.

Una brutta sorpresa attendeva il giovane Sangalli; quando volle ritirare la sua macchina questa era scomparsa.

Un sconosciuto, spacciandosi per il Sangalli, era riuscito a gabbare la povera portinaia.

Il Sangalli, protestò, minacciò una denuncia, e tanto disse che la povera donna, offrì 120 lire a titolo di rifusione di danni.

Il mattino seguente le parti si trovarono negli uffici della squadra mobile, ove la donna depositò nelle mani del cav. Pastore la somma promessa.

— Ma solamente in deposito, osservò la donnetta, poichè un mio conoscente, e il mio padrone si impegnano di infliggere una buona lezione al ladro e di ricuperare la bicicletta rubata.

E la Vaglio non fece la millantatrice. Nel pomeriggio l'« amico » suo, seppe rintracciare se non il ladro, il ricettatore, il quale diede convegno agli interessati per le ore 15.30 in via Paolo da Cannobio. Il ricettatore dietro compenso di 100 lire avrebbe restituita la bicicletta, che secondo lui aveva acquistata in... buona fede.

Il ricettatore, tale Dante Rachelli fu Leopoldo di 25 anni, dimorante in via Cerva 11, un giovanotto elegante, non mancò al convegno. Gli interessati lo attendevano in una automobile.

La bicicletta venne caricata nella vettura, ma quando si trattò di versare le 100 lire, uno degli interessati diede un tremendo pugno al Rachelli da mandarlo, se non per terra fra le braccia del vigile urbano Radice che passava in quel momento. Il Rachelli vista la mala parata, vedendo l'automobile che scompariva veloce, pensò egli pure di darsela a gambe, ma il vigile, che aveva compreso ogni cosa, lo rincorse e lo dichiarò in arresto. A San Fedele, dinnanzi al cav. Pastore, si svolse quindi la scena finale.

Il Sangalli s'ebbe la bicicletta di ritorno, la Vaglio le sue 120 lire, e il ricettatore... gabbato, venne invece passato al Cellulare.

L'epilogo giudiziario
del ratto di una minorenne

Lo scorso mese narrammo la brutta avventura capitata alla tredicenne Teresa Granzini, abitante in via San Pietro in Gessate, la quale era scomparsa da casa sua il 12 maggio, facendo ritorno dopo sei giorni. Durante la sua assenza la ragazzina era stata in compagnia di giovinotti, e ad indurla ad abbandonare la casa paterna era stata una femmina da trivio, certa Maria Franchi.

La Garanzini aveva peregrinato per osterie, feste da ballo, ed aveva passato una notte in una « pensione familiare » in via Cassolo. Fortunatamente però la poverina non subì violenze. In seguito alla sua triste avventura, furono arrestati i suoi compagni di ozio e di baldoria: la Franchi Maria e certi G. B. Vanelli, Luigi Dagnoni, i fratelli Luigi e Gaspare Pellerani, Stocchetti Luigi, Amedeo Minoia, Ubaldo Reggiani: nonchè la proprietaria della « pensione familiare », certa Angela Pasetti.

Denunciati tutti costoro all'autorità giudiziaria, seguì l'istruttoria, la quale si è ora chiusa con un'ordinanza del cav. Fantuzzi. Le conclusioni sono le seguenti: rinviati a giudizio la Franchi per adescamento, il Vanelli per corruzione, il Dagnoni unitamente alla Franchi per oltraggio al pudore; tutti gli altri furono invece assolti per inesistenza di reato, compresa la Pasetti che accordò bensì ospitalità alla ragazzina, ma la tenne separata e salvaguardata dai suoi accompagnatori. Tutti così furono scarcerati compresi quelli rinviati a giudizio non comportando il loro reato la detenzione, tranne il Dagnoni che fu trattenuto per essere recidivo.

Furti continuati alla Corte d'Assise
Il commesso d'un ufficiale giudiziario arrestato

Si erano verificati nei giorni scorsi delle sottrazioni di corpi di reato che erano custoditi nella Cancelleria della locale Corte d'Assise in Piazza Beccaria N. 19.

Data l'insospettabilità dei funzionari addetti a quella Cancelleria, i sospetti caddero su tal Giampiero Calderai, commesso dell'ufficiale giudiziario Campagnoli, addetto alla nostra Corte d'Appello, il quale veniva ieri tratto in arresto dagli agenti di pubblica sicurezza, negli ambulatori del Tribunale.

Il Calderai abusando della sua qualità di commesso e della fiducia in lui riposta dal cancelliere Cimino, era riuscito parecchie volte, in assenza momentanea di costui ad aprire la cassa dei reperti, asportandovi parecchi oggetti, fra i quali una rivoltella che aveva impegnata al Monte di Pietà. Egli dopo stringenti contestazioni ha finito col confessare i furti addebitatigli.

La disgraziata caduta di un bambino

Nel giocare, ieri il bambino Riccardo Nava di Carlo, d'anni 4, abitante in viale Romana 37, cadeva malamente a terra fratturandosi la gamba destra, all'altezza del ginocchio. Il poverino ebbe le prime cure alla Guardia medica di Porta Romana, quindi fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Ragazzo fuggito da Milano
trovato a Genova

Genova, 18 notte.

Oggi, nel pomeriggio, sulle calate del ponte Andrea Doria, gli agenti di P. S. videro un ragazzo lacero e sporco aggirarsi intorno ai vagoni carichi di merce. Interrogato si mise a piangere nè volle rispondere; ma all'ufficio di polizia ove fu condotto fu identificato per Carlo Volpi, di 14 anni, dimorante a Milano in via Pasquale Sottocorno. Il Volpi finì per confessare che era fuggito dalla casa paterna un mese fa. Fu subito telegrafato alla famiglia.

SPUNTI DI CRONACA

L'automobile Maxwell

è l'ideale che gli sportsmen per le grandi soddisfazioni che concede nel tourismo, dato la grande rapidità di slancio e la grande facilità colla quale supera le salite in presa diretta, che la fanno gareggiare con vetture di doppia potenza.

E' la preferita dai professionisti, perchè con poca spesa acquistano una bella e buona automobile di pochissimo consumo, per sostituire il cavallo col rapido e sicuro moderno mezzo di locomozione, senza alcun aggravio sulla spesa di esercizio.

E' la migliore per servizi pubblici e noleggi in genere perchè la *Maxwell* è costruita col miglior materiale e per conseguenza di grande durata; costa poco, consuma poco e dà un guadagno sicuro ai suoi proprietari.

E' ammirata dai competenti per la grande semplicità colla quale è costruita e per la grande facilità di smontaggio di tutti i suoi organi, mai raggiunta in vetture di costo elevato; è accessibile a tutte le borse, perchè una bella *Torpedo* costa solo L. 5900 ed uno splendido *Landaulet* non costa che L. 6900. Ha dato una grande prova dei suoi pregi, seguendo tutto il giro d'Italia, portando a bordo gli inviati speciali di alcuni dei principali giornali. Le lunghe e dure tappe di oltre 400 chilometri ciascuna, le ha coperte col solo consumo di tre latte di benzina per ogni tappa, ed ha compiuto l'intero percorso passando anche su strade pessime e coperte di breccia, senza il cambio di una gomma, mantenendole sempre in perfette condizioni.

Quale altra automobile può starle a confronto?

L'agente generale sig. *Caprotti* di *Lucca*, è a disposizione di tutti coloro che volessero visitare la suddetta vettura che ha fatto il Giro d'Italia e avverte coloro che volessero fare acquisti di voler affrettare la loro ordinazione, per non trovarsi poi a ritardi nella consegna.

Volere è potere

Matilde Serao, intervistata, disse che Gabriele D'Annunzio aveva compiuto un prodigio, elevando d'un magnifico colpo d'ala la cinematografia a nobiltà e dignità d'arte in *Cabiria* nelle sue disavventure e nelle prodigiose gesta dello schiavo Maciste.

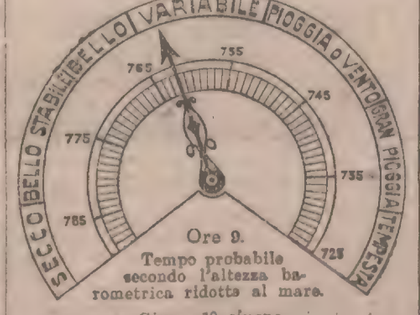
L'eruzione dell'Etna, l'assedio di Siracusa e di Cartagine, il tempio di Molock, la discesa di Annibale, la presa di Cirta, Archimede e l'incendio della flotta, Asdrubale, Massinissa: ecco i quadri principali dell'inarrivabile cinematografia che incatena lo spettatore e lo suggestiona.

Il Cinema Palace, non badando a sacrifici, rappresenta da oggi la fantasiosa pellicola a prezzi popolari.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo, **Yoghurt**, uova fresche presso la **Latteria Locate Triulzi.**

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 18 giugno.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 748.4.
Umidità relativa media 67 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mas.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	27.2	16.6	762.4	coperto
ANCONA	26.0	13.0	762.5	1/4 cop., calmo
BOLOGNA	26.0	18.0	762.2	sereno
FIRENZE	26.0	14.0	763.3	sereno
FOGGIA	28.0	17.0	762.9	1/4 coperto
GENOVA	20.0	16.0	763.0	coperto, calmo
NAPOLI	23.0	19.0	761.2	3/4 cop., calmo
PALERMO	26.0	15.0	763.5	1/2 cop., calmo
ROMA	26.0	14.0	764.0	coperto
SASSARI	25.0	13.0	763.9	coperto
TORINO	25.0	15.0	762.3	coperto
VENEZIA	25.0	18.0	761.6	coperto calmo
TRIPOLI	26.0	23.0	760.7	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	15.0	1/2 cop.	PARIGI	16.0	coperto
ATENE	24.7	1/2 cop	PIETROB	19.8	coperto
BELGRAD	18.0	1/2 cop	TRIESTE	20.0	sereno
BUDAP.	12.0	1/2 cop	TUNISI	21.0	1/2 cop
MADRID	17.6	1/2 cop	VIENNA	17.8	coperto
MALTA	21.6	coperto	ZURIGO	11.0	nebbia
NIZZA	16.0	1/2 cop			

I TEATRI

KURSAAL DIANA — La compagnia Talli-Melato-Giovannini rappresenterà stasera una commedia nuovissima: *L'appetito viene... non mangiando* di Claudio Govel.

OLYMPIA — Ignazio Bracci promette per oggi lo spettacolo in suo onore con *La presidentessa*. Per domani si annunzia la ripresa del *Demonietto* di Romain Coolus. E per martedì la *première* di *Chiomadoro*, 3 atti di Frascaroli.

TEATRO DEL POPOLO — *Il terzo marito* di Sabatino Lopez, ebbe decretato ieri anche dal pubblico popolare, un lieto successo di applausi. Stasera, la compagnia di Alfredo de Sanctis rappresenterà *Spettri*.

VERDI — Per domani e per domenica in mattinata si annunciano due rappresentazioni di *Crispino e la comare*: nella interpretazione di cento bambini.

La grande stagione di opera a Bergamo

Bergamo, 18 notte.

E' stato pubblicato il cartellone della grande stagione d'opera che si svolgerà anche quest'anno nel periodo della fiera, al teatro Donizetti, e precisamente dal giorno 20 agosto alla fine di settembre. Durante questo periodo, sotto la direzione di Leopoldo Mugnone verranno allestiti tre spettacoli di eccezionale importanza. Si daranno il *Tannhäuser* di Wagner, la *Lucrezia Borgia* di Donizetti ed infine una novità in un atto per la quale viva è l'attesa: *Marken*, poema lirico di Enrico Cavacchioli, musica di Gianni Bucceri, seguito dalla *Cavalleria rusticana*.

Nell'elenco artistico figurano nomi di primissimo ordine. Per *Marken* sono stati scritturati Giuseppina Baldassarre Tedeschi, il tenore Taccani ed il baritono Nani.

SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
CARCANO: Riposo.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La presidentessa*, 3 atti di Hennequin (serata d'onore di I. Bracci) — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *L'appetito viene... non mangiando*, 3 atti di Claudio Govel (nuovissima) — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. de Sanctis): *Spettri*, 4 atti di Ibsen — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La maschera grigia* — *Nick Winter*, 3 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

A prima voce
il *primo* ho detto.
Nell'*altro* stretto
il rio si sta.
Il *tutto* è fiato
[illegible]

Soluzione del giuoco proposto ieri:
BENE-FICO = BENEFICO

Siamo prossimi
al giorno 30 Giugno

La Commissione esecutiva ha pubblicato un **avviso importante** per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza il giorno **30 giugno 1914.**

Ha dichiarato essere disposta a pagare la somma di L. 10.000 per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non avvenisse nel giorno sopra stabilito.

Per nostro conto comprendiamo che non occorreva che la Commissione escogitasse tali mezzi per garentire il pubblico che l'estrazione avrà luogo il **30 Giugno 1914** perchè **ormai tutti lo sanno e tutti sono convinti che non può essere assolutamente rimandata.**

La migliore cosa è quella di acquistare **subito** le cartelle che concorrono ai premi per L. 400.000 e che costano Una lira soltanto.

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC** In tutte Far. 3 fr. la scatola grande 39, r. St-Lazare, Paris Esigere la Firma « J. ESPIC » su ogni Sigaretta

GENOVA-MONACO (Montecarlo)
a comin.re dal 21 Giugno col vapore **Francc**
Traversata in 5 ore
Servizio di bar e restaurant - luce elettrica, telegrafo senza fili.
GENOVA - P. Feder. Guglielmo: Ogni Domenica - ore 8.30 it. / » Martedì - » 13 »
MONACO (Montecarlo): Ogni Lunedì - ore 9 fran. / » Sabato - » 10 »
Biglietto di andata e ritorno L. 20.
in Milano presso la *Società Gite e viaggi di Riboni & C.°*, via Tommaso Grossi.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**
Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda,

ULTIMISSIME

Ingiurie al Re di Bulgaria
di passaggio per una stazione serba

(Nostro telegramma)

Sofia, 18 notte.

Un gravissimo incidente svotosi nella stazione di Pirot, cittadina serba poco lontana dal confine bulgaro, ha suscitato qui la più penosa impressione e i più vivaci commenti. Lo Czar Ferdinando rientrava a Sofia da un suo viaggio compiuto in istretissimo incognito. Durante la fermata del treno nella stazione di Pirot il Sovrano bulgaro veniva riconosciuto da un gruppo di cittadini serbi e fatto segno a grossolane ingiurie. Informato dell'avvenuto il ministro serbo a Sofia si recava senza indugio a presentare le scuse al Governo bulgaro.

Una nuova crisi in Francia?
Gravi accuse di un generale a un membro del Gabinetto

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Da qualche tempo i *Droits de l'homme*, diretti da Giacinto Loyson, accusano il deputato radicale Dalimier, oggi sottosegretario di Stato alle Belle Arti, di gravi scorrettezze, invitando la direzione del partito ad espellerlo. Mi costa che domattina i *Droits de l'homme* usciranno con una lettera del generale Touté contro il Dalimier. In questa lettera, che abbiamo avuto sott'occhio, il generale Touté accusa il Dalimier di aver procurato per denaro decorazioni a parecchie persone che si erano rivolte a lui, e si dichiara pronto a provare la grave accusa con un voluminoso *dossier* di cui egli è in possesso.

Promuovendo questo scandalo, il Loyson intende di proseguire nel partito radicale l'opera di epurazione da lui iniziata da qualche tempo senza riguardi e senza pietà per nessuno. E difficile dire quali saranno le conseguenze della pubblicazione del Loyson nei riguardi del Ministero, ma è certo che di essa si varranno quei radicali e socialisti che combattono il Viviani, per dimostrare come il presidente del Consiglio abbia proceduto con troppa fretta alla costituzione del suo Gabinetto, vuoi nella scelta delle persone, vuoi nella compilazione del programma. Tutti credono per altro che nella peggiore delle ipotesi le cose si accomoderanno con le dimissioni del Dalimier.

L'immensa maggioranza del partito radicale se è risoluta ad epurare le file del partito non è disposta invece ad abbattere un ministero che conta fra i suoi membri uomini di indiscussa fede repubblicana. Per questa ultima considerazione, anzi, come è risultato anche ieri sera durante la seduta del Comitato esecutivo del loro partito, i radicali voteranno martedì per il Viviani. Il Viviani ed i suoi colleghi sono repubblicani provati e contro i tre anni. Quando dunque promettono il ritorno ai due anni, pur subordinando la promessa al felice esperimento delle riforme che devono renderla attuabile, hanno il diritto di essere creduti. Essendo questo l'animo con cui i radicali hanno votato per il Viviani è certo che essi si riservano di mutare il loro atteggiamento di fronte al Governo il giorno in cui questo mostrasse di non mantenere la promessa fatta. Questo stato d'animo è apparso ieri sera nella riunione del Comitato esecutivo che soltanto a questa condizione ha dato la sanatoria ai deputati del partito per il voto di martedì.

La sottoscrizione nazionale
per il romanziere Perez-Galdos

(Nostro telegramma)

Madrid, 18 notte.

E noto che da un paio di mesi si è aperta una sottoscrizione pubblica per venire in aiuto dello scrittore repubblicano Benito Perez-Galdòs; questa sottoscrizione ha raggiunto ieri la somma di 111 mila franchi. La sola municipalità di La Palmas, dove il Galdòs è nato, ha sottoscritto per diecimila franchi, e il municipio di Madrid per cinquemila.

L'Argentina non vuol vender navi

(Agenzia Stefani)

Buenos Aires, 18 notte.

Il potere esecutivo essendosi in una seduta segreta della Camera dichiarato sfavorevole alla proposta di vendere le dreadnoughts «Rivadavia» e «Moreno», i giornali, tra i quali la «Nacion» e la «Prensa», approvano la decisione di conservare tali navi.

Il trattato di commercio italo-spagnolo

Madrid, 18 notte.

Il Senato approvò il trattato di commercio italo-spagnolo. (Stefani).

MORTE D'UN NOTABILE BENGASINO

Bengasi, 18.

E morto improvvisamente il notabile Said Negim, leale amico dell'Italia. I funerali sono riusciti solenni per grande concorso di italiani e di indigeni. — (Stefani.)

Grecia e Turchia

LA PORTA DICHIARA ALLE POTENZE che i fatti denunziati dalla Grecia non rispondono a verità

Costantinopoli, 18 notte.

La Porta ha consegnata una nota agli ambasciatori delle Potenze. In essa la Porta dichiara sostanzialmente che i fatti denunciati alle Potenze dalla Grecia non rispondono alla verità.

La Porta ammette che si siano verificati alcuni inconvenienti dopo l'immigrazione delle persone abitanti dei territori occupati dai popoli balcanici e che dovettero immigrare nell'Anatolia; ma la cortesia della popolazione di questo paese è troppo nota, per poter anche per un solo istante ammettere i fatti rimproverati dalla Grecia. La Porta espone inoltre le misure da essa prese e dice che desidera che le sue affermazioni vengano controllate e chiede che un delegato per ogni potenza accompagni il ministro Talaat bey nel suo giro in Macedonia per verificare le sopraffazioni contro i mussulmani e vedere se la Turchia o altri paesi non sono i veri colpevoli degli eccessi denunciati all'indignazione pubblica.

Si crede che gli ambasciatori delle Potenze si riuniranno per preparare una risposta alla Porta. — (Stefani.)

La Turchia ha risposto alla Grecia

Costantinopoli, 18 notte.

La nota di risposta della Porta è stata rimessa nel pomeriggio alla Legazione di Grecia.

I giornali recano che la risposta della Porta alla nota greca fu definitivamente stabilita nel Consiglio dei ministri di ieri. Essa contiene un passo in cui è detto che se, nonostante la necessità del mantenimento della pace, dovessero verificarsi degli avvenimenti imprevisti, la Porta declinerebbe ogni responsabilità (*Stef.*).

PREPARATIVI GUERRESCHI
Ufficiali turchi in missione a Londra

Londra, 18 notte.

Si ha da fonte diplomatica che un certo numero di ufficiali della marina turca si sono recati in Inghilterra allo scopo di acquistarvi centoventimila tonnellate di carbone e procurarsi anche una mezza dozzina di trasporti da cinque a scimila tonnellate della velocità da 10 a 11 nodi. Tali trasporti debbono servire per le truppe in caso di guerra. — (Stefani.)

IL GOLFO DI SMIRNE MINATO

Costantinopoli, 18 notte.

Vennero poste delle mine all'entrata del golfo di Smirne.

Tutti i piroscafi greci e parecchi rimorchiatori sono partiti dal Mar Nero per le acque greche. La navigazione greca ha sospeso interamente il servizio nelle acque turche.

Londra, 18 notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Smirne:

Il Governo ha emesso l'ordine che non sarà permesso ad alcune navi di entrare od uscire dal golfo di Smirne fino a nuovo ordine.

L'azione moderatrice delle Potenze

Londra, 18 notte.

Pare che il ritardo frapposto dalla Turchia nella consegna della sua risposta alla nota greca si debba alla comunicazione preventivamente e privatamente fatta della nota turca ad alcuni ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli. Questi hanno recentemente consigliato al Governo ottomano di far cessare l'espulsione dei greci e si sarebbero del pari dichiarati propensi ad un tono meno aggressivo della risposta della Turchia alla Grecia. — (Stefani.)

I greci continuano ad emigrare

Costantinopoli, 18 notte.

Secondo notizie da fonte turca la popolazione greca di Mihalitz e dintorni, non curandosi dei consigli che le sono stati dati, si è recata a Mudania per emigrare da questa città. Le autorità hanno richiesto al Governo centrale l'invio di gendarmi. Sarà inviata sul luogo anche una cannoniera. Un prete greco arrestato nei pressi di Panderma avrebbe confessato che l'emigrazione era preparata dai greci da qualche mese. (Stef.).

La Coppa d'Oro d'Ascot

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Ecco i risultati della corsa per la Coppa d'oro svoltasi all'Ippodromo di Ascot: 1. Alcppo 2. Wilbock — 3. Junior. Vinto per tre quarti di lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo. Dieci cavalli hanno preso parte alla corsa.

A 2000 metri con dieci passeggeri

(Nostro telegramma)

Pietroburgo, 18 notte.

L'aviatore russo Sykorsky ospitava oggi nel suo biplano omnibus dieci persone ed in un'ora e ventisei minuti li portava a duemila metri d'altezza. Il Sykorsky è il detentore del record d'altezza per passeggeri avendo nel febbraio del corrente anno portato a 3000 metri ben sedici passeggeri.

In seguito lo stesso viaggiatore conducendo sei passeggeri ha battuto il record del mondo di durata volando per 6 ore 33' 27".

Egg batte il record dell'ora senza allenatori

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Al Velodromo di Buffalo Oscar Egg ha tentato il *record* dell'ora senza allenatori. Attualmente il *record* era detenuto da Marcello Berthet con km. 43.775. Egg è riuscito nel suo tentativo coprendo chilometri 44.274.

Le frane di Parigi

Le ricerche delle vittime e le indagini sulle responsabilità

(Nostro fonogramma)

Parigi, 18 notte.

Nel luogo dove l'altro giorno le piogge torrenziali provocarono il noto disastro continuano le ricerche per vedere se il sottosuolo nasconda ancora qualche cadavere e continuano i lavori di consolidamento per evitare una nuova catastrofe. Ieri tardi negli scavi di via dell'Havre furono trovati i cadaveri di certo Ribaud impiegato e quello di certo Luigi Intlev sarto. I due disgraziati avevano ancora la bocca piena della sabbia che li soffocò. Oggi gli operai hanno trovato soltanto qualche oggetto: un pacco di manifestini di un cinematografo, una lettera diretta a certo Vacquier, un cappello duro, un paio di pantofole e il pezzo di un pacco di giornali. Si ignora chi siano i proprietari del pacco di manifestini e del cappello.

Di cappelli finora se ne sono trovati cinque. Tre appartenevano alle tre vittime già identificate, due a ignoti, vi sono dunque sotto le rovine almeno due altri uomini oltre le due donne di cui non si ha traccia. Si annunzia inoltre una nuova scomparsa: quella di un tintore di diciotto anni.

Il destinatario della lettera è stato trovato a casa sua. Egli era caduto nella buca, ma riuscì a uscirne fuori. Le pantofole sono della padrona del chiosco di cui si è trovata la tettoia. La giornalaia come è noto si salvò. La scoperta della tettoia ha però una certa importanza perchè è avvenuta a trenta metri dal luogo in cui il chiosco sprofondò. Se le acque hanno potuto trascinare così lontano un corpo molto pesante possono aver travolto e trascinato più lontano corpi più leggeri.

Stamane in via di Clichy si è verificato un avvallamento di una superficie di due metri quadrati. La circolazione è interrotta.

Per evitare il ripetersi di disgrazie gravi come quella dell'altro giorno e per calmare l'opinione pubblica eccitatissima, i consiglieri comunali della città si sono recati stamane sul luogo del disastro per procedere ad una inchiesta. Le direzioni del «Metro» e dei servizi della fognatura si rimbalzano le responsabilità dell'accaduto. La verità è che il personale addetto ai due servizi non lavorava sotto una unica direzione. Ciò ha fatto sì che ciascuno procedesse nei lavori sotterranei per proprio conto, verso un proprio scopo particolare, senza preoccuparsi se tali lavori non avrebbero indebolita la crosta della strada e quindi minacciata la sicurezza pubblica. Mentre i consiglieri comunali assistevano a un contraddittorio tra i rappresentanti del «Metro» e quelli delle fogne un operaio è uscito dagli scavi protestando con molta eloquenza che la colpa è degli impresari i quali per la sete di lucro si servono di crumiri e ricorrono alle mine. Questo è accaduto in via dell'Havre.

In piazza Saint Augustin i consiglieri hanno constatato che per colmare l'enorme voragine da cui è stato inghiottito il «taxi-auto» si adopera la sabbia, mentre si dovrebbe ricorrere a delle iniezioni di cemento armato.

I fatti di lunedì hanno poi avuto una eco alla Camera ove si doveva discutere l'interpellanza della quale il ministro Renoult ha chiesto il rinvio a venerdì, giorno in cui sarà terminata l'inchiesta ordinata dal Governo. Il deputato Lauche per i socialisti ha proposto che della Commissione di inchiesta faccia parte anche il rappresentante del Sindacato dei terrazzieri il quale da un pezzo annunziava disgrazie per la delittuosa leggerezza con cui si procedeva ai lavori del sottosuolo. Il Renoult si è dichiarato pronto a interrogare anche gli operai. Essendo questa risposta sembrata insufficiente ai socialisti, l'Estrema protestò con tanta vivacità che il presidente ha dovuto sospendere la seduta dopo aver invano reagito contro la «tirannia rivoluzionaria». La seduta è stata ripresa poco dopo.

L'indignazione dei socialisti non è del resto che una eco della indignazione che regna nei centri operai contro l'incuria amministrativa. Si annunzia che tutti gli «chauffeurs» e cocchieri di piazza, nonchè tutti i terrazzieri parteciperanno domani ai funerali dello «chauffeur» Cloup, i quali assumeranno così il carattere di una grande dimostrazione di protesta.

Il crak della Banca d'Uri

(Nostro fonogramma)

Chiasso, 18 notte.

La Cassa di Risparmio d'Uri, alle porte del Canton Ticino, ha chiuso gli sportelli. Le sue difficili condizioni che preoccupavano seriamente gli stessi ambienti finanziari svizzeri, non formavano più un mistero per nessuno. Anzi la stampa tedesca, giorni sono, aveva attaccato vivacemente l'Istituto per essersi ingolfato nelle solite speculazioni senza la voluta previdenza.

Essendo l'Istituto Banca di Stato, il Governo di Uri si è affrettato a pubblicare un appello con dichiarazioni atte a tranquillare il pubblico nel senso che i privati nulla perderanno; inoltre esso promette che i responsabili saranno puniti, che la luce più completa sarà fatta sul doloroso avvenimento. Al 31 dicembre la Cassa, che ha la sede ad Altdorf, registrava: franchi 11.695 in risparmio franchi 4.986.000 in obbligazioni; franchi 3.772.000 in conto-corrente.

Terribile incendio
nel porto di Glascow

Dieci milioni di danni

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

Questa mattina nel porto di Glascow è scoppiato uno dei più terribili incendi che si ricordino. Il fuoco si manifestò in un capannone che conteneva fibra tessile e in un momento l'intero edificio, che è alto più di trenta metri e lungo quasi un centinaio, fu in fiamme. Accorsero subito i pompieri, ma la loro opera fu vana di fronte alla violenza e alla vastità dell'incendio. Questo si propagò ad altri magazzini dei quali uno conteneva un centinaio di barili di creosoto e dai magazzini le fiamme passarono a quattro velieri che si trovavano al largo della banchina, e uno dopo l'altro tutti e quattro andarono distrutti. Una di queste navi conteneva 400 barili di olio di foca che bruciarono come torce immense diffondendo nuvole di fumo soffocante. Questa sera le fiamme continuano la loro opera di distruzione. Gli ultimi telegrammi giunti a Londra dicono che esse hanno raggiunto la prima linea delle case del quartiere abitato dagli operai dei docks. Il panico di questa popolazione è gravissimo. Si trovano sul luogo circa 400 pompieri con una ventina di pompe automobili senza contare le minori a vapore. Il danno causato da questo terribile incendio non si può ancora calcolare, ma si crede che rimanendo limitato all'area attuale esso salirà ad oltre 10 milioni di franchi. Persino i grossi tronchi di legno immersi per metà nell'acqua che sostengono le banchine sono bruciati nella loro parte superiore. Si teme da un momento all'altro che la banchina precipiti a mare. L'incendio sembra sia stato causato da due operai che per perforare una tavola di legno usarono un ferro infuocato. Distrattamente posero il ferro sopra una balla di fibra tessile che si trovava colà. Questa si infiammò istantaneamente.

Gravi incidenti marittimi
sulle coste inglesi

Collisioni, arenamenti e naufragi

(Nostro fonogramma)

Londra, 18 notte.

E' difficile ritrovare nella storia della navigazione nel mare inglese una giornata più ricca di incidenti di quella di oggi. Nel corso di 24 ore abbiamo avuto una collisione tra il transatlantico tedesco *Kaiser Wilhelm* col piroscafo *Ince Marc* in prossimità dell'isola di Wright. La collisione avvenne a causa della nebbia e fu un vero miracolo se l'incidente toccato all'*Imperatrice d'Irlanda* non si sia ripetuto. Ciò si deve alla prudenza del capitano del *Kaiser Wilhelm* il quale, quando fu obbligato a rallentare la corsa in seguito alla nebbia che si alzava intorno alla nave, ordinò la chiusura preventiva delle paratie stagne e di tutti i boccaporti. Quando l'urto fra le due navi avvenne il transatlantico si trovava nelle migliori condizioni di difesa. E sebbene la nave investitrice avesse aperto nel suo fianco uno squarcio di circa due metri di superficie e sebbene un'enorme quantità di acqua fosse penetrata nel *Kaiser Wilhelm* esso resistette e potè ritornare a Southampton dove sbarcò i 1600 passeggeri che portava e dove entrò oggi nel bacino di carenaggio.

Ma questa non è stata che la prima e relativamente più lieve avventura marittima odierna. Questa mattina infatti si annunziava che il piroscafo *Bulow* si è arenato sempre in causa della nebbia sulle coste del Devonshire in prossimità di Portland. La nave, proveniente dal Giappone e dalla Cina, aveva a bordo numerosi passeggeri di prima e di seconda classe di cui solo un centinaio dovevano essere sbarcati a Southampton mentre gli altri erano diretti a Brema. Nonostante tutti i tentativi fatti finora non si è potuto disincagliare il *Bulow* e perciò, temendo il possibile sopraggiungere di una burrasca che metterebbe in pericolo il transatlantico e i passeggeri che esso porta venne inviato da Portland un piroscafo che trasborderà stasera i passeggeri e i loro bagagli a Southampton. Questa delicata operazione ha richiesto tutta la giornata e sembra sia stata condotta senza incidenti.

Un terzo piroscafo, l'*Etruria*, carico di minerale di ferro venne investito nella Manica di fronte al faro di Dowers dal piroscafo *Copsewood* che è uno dei più grossi *cargoboats*. L'*Etruria* fu gravemente danneggiata e dovette appoggiare ad ovest, mentre il piroscafo *Copsewood* andò ad ancorarsi a Porthsmuth dove sarà riparato. Infine il piroscafo *N. Nicola*, che fa servizio al nord della Scozia, naufragò questa mattina all'ingresso di Wick Bay avendo urtato contro una roccia che non potè essere segnalata a tempo causa l'oscurità e la nebbia. Il piroscafo affondò in due ore, ma l'equipaggio e i passeggeri furono salvati.

Feroce ribellione di coatti

Foggia, 18 notte.

Una grave ribellione di coatti è avvenuta durante il tragitto da Serra Capriola a Foggia. I coatti Benedetto Lucarelli, Giovanni Forte, Pasquale Cammaro, Luigi Coscioli ed Egisto Cecchetrini provenivano, condotti sotto la scorta di parecchi carabinieri al comando di un brigadiere, da Serra, dove erano stati escussi come testimoni in un processo. A circa tre chilometri dalla stazione di Serra Capriola il coatto Lucarelli tentò di gettarsi dalla finestra della corriera, ma i carabinieri furono pronti a impedirglielo. Allora tutti gli altri coatti insorsero contro i militari tentando di sopraffarli. La colluttazione fu violentissima, ma i carabinieri, benchè malmenati, poterono alla fine domare i coatti. Alla stazione di Ceuti la ribellione si ripetè più furiosa e dovette intervenire un drappello di soldati per sedare la rivolta. Il viaggio da Serra Capriola a Foggia si compì tra frequenti colluttazioni, ma quando si giunse alla stazione di Foggia il parossismo dei coatti era giunto al colmo. Essi si scagliarono sui carabinieri e sul brigadiere che riportò lesioni al petto. Si dovettero di nuovo chiamare i soldati che riuscirono a ricondurre i coatti alle nostre carceri.

Il sen. Erasmo Piaggio
capolista dei clerico-moderati genovesi dimissionario da consigliere comunale

Genova, 18 notte.

Questa sera è stato pubblicato il manifesto con cui il sindaco uscente comunica alla cittadinanza la nomina dei nuovi consiglieri eletti. Questo elenco dovrà necessariamente subire qualche mutamento, poichè il senatore Erasmo Piaggio, riuscito capolista con oltre centounla voti, ha subito rassegnato le sue dimissioni, e due farmacisti compresi nella lista risulterebbero ineleggibili.

Intorno alle dimissioni del senatore Piaggio, che era preconizzato sindaco della nuova amministrazione, molte sono le voci. Sembra infatti che i clerico-moderati, servendosi del nome di un cittadino retto ed austero come di una bandiera, abbiano commesso un trucco a danno della cittadinantza e del corpo elettorale.

Il senatore Piaggio, allorchè fu pregato di lasciarsi includere nella lista, obbiettò subito la sua ineleggibilità, essendo in lite col Comune; gli si assicurò che la lite non costituiva un caso di ineleggibilità ed egli finì col cedere alle insistenze, senza però conoscere alcun nome degli altri candidati. Fu però assicurato che si richiedeva la sua collaborazione per una concentrazione liberale.

Allorchè fu pubblicata la lista concordata tra l'unione clericale e l'unione liberale, il senatore Piaggio manifestò il suo proposito di ritirarsi; naturalmente, poichè tale rinunzia avrebbe prodotto nella cittadinanza un'impressione sfavorevole per i clerico-moderati, questi tornarono a pregare e scongiurare, e il senatore Piaggio non disse più nulla. Ora però, essendosi riaffacciato pubblicamente il problema della sua ineleggibilità, ha definitivamente rassegnate le sue dimissioni.

Oggi il segretario-capo del Comune, a nome del sindaco prof. Grasso, andò ad invitarlo ad assumere la consegna dell'ufficio, essendo egli il consigliere anziano. Avendogli il segretario recato il saluto del prof. Grasso al cittadino che era designato da tutti come il suo successore, il senatore Piaggio rispose ringraziando e dicendo: «Non solo non sono il futuro sindaco, ma non sono neppure consigliere, poichè le mie dimissioni sono irrevocabili».

I clerico-moderati, che si vedono così mancare il sindaco, non hanno tralasciato di insistere presso il senatore Piaggio per indurlo a rimanere ma si crede che tutto sarà inutile. Si ritiene però che, oltre che per il caso della ineleggibilità, il senatore Piaggio si ritiri perchè egli, che gode la stima dell'intera cittadinanza per la sua rettitudine ed austerità, non si sente di formare e presiedere una amministrazione con elementi che non ha preventivamente approvati e che in gran parte gli sono sconosciuti.

Il nuovo Consiglio comunale naviga perciò in alto mare per ciò che riguarda il sindaco. Si fa il nome dell'ing. Broccardi di Sampierdarena, ma sembra che neppure lui voglia accettare; si fanno anche i nomi del generale in ritiro Mazzone e dell'avv. Valerio, un clericale nerissimo.

Undici emigranti nascosti
nella stiva d'un transatlantico

Napoli, 18 notte.

Il giorno 15 il comm. Vincenzo De Luca, che rappresenta la compagnia di navigazione Fabre, ricevette da Nuova York notizia dal capitano comandante il piroscafo *Madonna*, che durante la traversata dal nostro porto a Nuova York, al terzo giorno di navigazione dopo la partenza da Napoli, di notte tempo, l'ufficiale di ronda, trovandosi a passare vicino alla stiva N. 4, udì distintamente dei rumori come di gente che chiamasse al soccorso.

Senza por tempo in mezzo, l'ufficiale di servizio corse ad avvertire il comandante. Naturalmente il capitano ordinò al capostiva di aprire la porta che dava nella stiva N. 4 per poter constatare chi vi fosse rinchiuso. La porta fu aperta e grande fu lo stupore quando si scoprì che fra i sacchi ammassati, mezzo soffocati, si dibattevano undici nostri emigranti partiti da Napoli clandestinamente, e che non avevano che dei recipienti per l'acqua.

Della cosa fu subito avvertito il regio commissario di bordo, il quale condusse subito gli undici individui sopra coperta per sottoporli ad un interrogatorio. Stamane, con lo stesso piroscafo *Madonna*, hanno fatto ritorno alla nostra città.

L'acconto-dividendo della N. G. I.

Genova, 18 notte.

Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana, nella sua seduta di oggi 18, avendo presa in esame la relazione della Direzione intorno ai risultati economici dell'esercizio 1913-14, ha deliberato la distribuzione di un acconto-dividendo nella stessa misura degli anni precedenti, e cioè lire dieci per ciascuna delle duecentomila azioni costituenti il capitale sociale. Detto acconto-dividendo è pagabile dal 1.° luglio p. v. contro ritiro della cedola N. 3 presso i seguenti istituti: dalla Banca Commerciale Italiana presso tutte le sue sedi e succursali del Regno; dal Credito Italiano presso tutte le sue sedi e succursali del Regno; dai signori I. e V. Florio in Palermo; dai signori Bonna e C. in Ginevra; dai signori Pury e C. in Neuchâtel; dal Bankverein in Basilea.

Ancora il caso Agliardi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del Secolo,

Nel «Secolo» d'ieri, in una corrispondenza da Bologna sull'episodio di Villa Savio, il collega Alessi, dopo aver alluso ad un'intervista avuta con me, scriveva che la verità «esige il premio d'essere ristabilita appieno.»

E vero: e tale fu sempre la mia norma, dalla quale non mi sono mai discostato in tutta questa mia vita di raccontatore.

Anche nelle indagini intorno all'avventura toccata al generale Agliardi, mantenni il più alto rispetto alla verità e nella stessa intervista coll'Alessi, non deformai la semplice e tranquilla versione degli avvenimenti», ma concorsi a ristabilirla, come lo provarono le pubblicazioni dei giornali d'ieri.

Ringraziando dell'ospitalità che Ella, signor Direttore, vorrà accordarmi, Le porgo i miei più distinti saluti.

Devmo GINO BERRI.

Ultime di Cronaca

Da un gabinetto d'estetica
... al Cellulare

La signora Elvezia Borghi ha aperto da qualche mese, in via Agnello 6, un gabinetto di estetica per le signore. In breve tempo il gabinetto divenne frequentatissimo; tutte le donne che volevano rifare la loro bellezza, si presentavano alla Borghi e, per una somma tenue, ottenevano, con procedimenti chimici, la trasformazione desiderata. Perfino le vecchie ricorrevano all'arte della Borghi; entravano nella casa con il viso incartapecorito e ne uscivano con i lineamenti più freschi e più gentili. Le tinture, i belletti, il carminio e i massaggi elettrici avevano la virtù di cambiare le fisonomie.

Ma le clienti più facoltose della Borghi non erano nè le vecchie, nè le solite borghesi, nè le sartine eleganti; erano invece le mondane. Costoro, dovendo più volte in un giorno ripetere la tentazione verso... il prossimo, andavano dalla massaggiatrice, si facevano dipingere a nuovo e la pagavano... quando volevano.

Una di costoro, certa Maria Grossi di 21 anni, domiciliata in viale dei Mille al N. 70, dopo essere ricorsa parecchie volte alla abilità della Borghi, non si fece più vedere nel suo gabinetto. Questo fatto non avrebbe impressionato la proprietaria se la mondana avesse soddisfatto, prima di... esiliarsi, il suo debito.

Ad ogni modo, per consolarsi, la Borghi si recò a sporgere denuncia al delegato Rizzo alla squadra mobile. Il Rizzo iniziò subito tutte le indagini necessarie, ma non riuscì a trovare la Grossi. Trovò invece in un appartamentino di viale Genova 9 la madre di lei, Giuseppina Mazzini. La Mazzini quando fu a conoscenza della colpa della figlia, promise di occuparsene e di far pagare presto la Borghi. Il funzionario, convinto che la Mazzini si sarebbe interessata a tutto vantaggio della figlia, si allontanò e ritornò a S. Fedele.

Ed è a questo punto che incomincia la farsa. Alla Borghi ieri mentre era intenta a... trasformare un volto, venne recapitata una lettera firmata dalla Maria Grossi e dalla madre. Le due donne scrivevano così: «Siamo disposte a soddisfare il nostro debito, ma a patto che veniate domani a casa nostra in viale Genova 9. Qui vi consegneremo le sessantacinque lire che vi dobbiamo e vi faremo le nostre scuse.»

La Borghi naturalmente lesse la lettera con entusiasmo. Ai tempi che corrono è difficile trovare i clienti... o le clienti che si convincano presto a pagare i debiti. Dunque? Dunque lei sarebbe andata all'appuntamento fissato. Voleva finirla con questa storia... e finirla bene.

Il giorno dopo, nelle ore del pomeriggio, uscì di casa e si recò in viale Genova 9. Salì di corsa all'appartamento della Mazzini e fu subito introdotta nelle stanze. Le due donne la ricevettero con una grande cerimoniale; la fecero sedere in una poltrona, la tempestarono di domande, le presentarono un tavolinetto colmo di liquori... Che cosa poteva pretendere di più?

Ad un tratto, mentre la Borghi stava per aprire la bocca per accennare alla lettera ricevuta, la madre e la figlia balzano verso di lei e incominciano a vituperarla e a minacciarla.

— Ora non siamo più in Questura e non avete l'appoggio del delegato Rizzo. Siete qui, a nostra disposizione. Possiamo fare di voi quello che più ci aggrada.

Queste parole pronunciate dalle donne la agghiacciarono. Capì di essere caduta in un tranello dal quale non poteva uscire che giocando d'astuzia. Fattasi animo si indirizzò alla Grossi e alla Mazzini:

— Voi vi eccitate per un nonnulla. Mi dovete sessantacinque lire, è vero? Ma cosa vuol dire questo? Vuol dire che me le darete quando vi farà comodo, oppure non me le darete più a questa condizione: che voi mi portiate qualche cliente... ma buona.

— Se vi accontentate... delle clienti, ve ne porteremo e in quantità.

La Borghi si alzò e si rinnovarono i saluti e le strette di mano.

Quando fu in istrada salì su una vettura e si fece trasportare a San Fedele. Dall'usciere venne riammessa alla presenza del Rizzo il quale, appena seppe del sequestro e delle minacce, decise di fare un'improvvisata alle due donne.

L'appartamento di Viale Genova era ritornato calmo. Ma la Grossi era scomparsa.

Venne ad ogni modo arrestata, malgrado le sue proteste, la madre, che fu, poco dopo, sottoposta ad un interrogatorio, in seguito al quale si seppe il nascondiglio della Maria Grossi. Costei si era rifugiata in un villino di via Padova. Stava giocando alle carte quando si presentò il delegato Rizzo a dichiararla in arresto.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 18 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 6.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.40 per libbra.

	cent.	17	18		cent.	17	18
Giugno.	»	12.84	12.85	Dicembre	»	13.36	12.76
Luglio	»	12.93	12.93	Gennaio	»	12.61	12.61
Agosto	»	12.93	12.92	Febbraio	»	—	—
Settembre.	»	12.83	12.80	Marzo	»	12.65	12.61
Ottobre.	»	12.71	12.69	Aprile	»	12.32	12.34
Novembre.	»	12.58	12.57	Maggio	»	12.86	12.33

Spedizioni per l'Inghilterra.. Balle 6.000
» pel Continente . . . . . » 0.000

Nuova Orleans, 18 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13.13/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	17	18		cent.	17	18
Giugno.	»	13.40	13.39	Dicembre	»	12.70	12.83
Luglio	»	13.42	13.41	Gennaio	»	12.72	12.66
Agosto	»	13.37	13.26	Febbraio	»	—	—
Settembre.	»	12.92	12.89	Marzo	»	12.79	12.71
Ottobre.	»	12.71	12.68	Aprile	»	—	—
Novembre.	»	12.71	12.68	Maggio.	»	—	—

METALLI.

Londra, 18. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		17	18
Rame Best selected.	Ls.	66. 5.-	66. 5.-
» in fogli.	»	77.—	77.—
» Elettrolitico.	»	64. 5.-	64. 5.-
» G. M. B. contanti.	»	61.15.-	61.15.-
» » tre mesi.	»	62. 7.6	62. 7.6
Stagno contanti	»	137. 5.-	133. —.-
» tre mesi	»	139. —.-	139.15.-
Piombo spagnuolo	»	19.10.-	19.10.-
» inglese	»	20. —.-	20. —.-
Zinco in pani.	»	21. 7.6	21. 7.6
Antimonio	»	26. 5.-	26.15.-
Solfato	»	20.10.-	20.10.-
Marconi	»	—.—/—	—.—/—
Glasgow Ghisa Middlesborough	»	51. —.-	51.1 1/2

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

L'uxoricida e l'amante

ghigliottinati a Strasburgo

Parigi, 18 mattina.

A Strasburgo sono stati giustiziati ieri certo Wirtz e la sua amante Giovanna Wendel accusati entrambi di avere assassinato il marito della donna avvelenandolo. Da un pezzo in Alsazia Lorena non si giustiziava una donna, e ieri nel cortile delle prigioni molte persone stavano aspettando con ansietà la macabra scena. La ghigliottina era stata montata la vigilia e sopra un tavolo a sinistra ardevano due candele tra le quali era un crocifisso. Il carnefice, coi suoi aiutanti, provò la macchina poco prima dell'alba. Egli era in cilindro e redingote. I suoi due aiutanti avevano un abito meno impressionante.

Finalmente sonò la campana. Era il segnale. Tutti gli occhi si volsero alla porta dalla quale doveva arrivare la Wendel. Questa giunse insieme a due elemosinieri della prigione. Era portata dai guardiani perchè non le era stato concesso di servirsi della gamba di legno di cui la donna aveva bisogno per camminare. Aveva pianto tanto che non poteva quasi aprire gli occhi. Tutti si tolsero il cappello. I due elemosinieri portarono la donna dinanzi al procuratore imperiale che lesse la sentenza di condanna.

La condannata non aveva veduto ancora la ghigliottina. Non appena la lettura della sentenza fu terminata il magistrato ordinò ai carnefici: « Signori, fate il vostro dovere ». Allora la donna fu presa e buttata sopra l'asse mobile della ghigliottina alla quale venne legata con due cinghie. La miserabile si rese conto della sua orribile situazione e cominciò ad urlare: « Signore, Signore, proteggetemi! ». L'asse mobile fu spinto in avanti sotto la mannaia che cadde con violenza. Il sangue sprizzò e la testa dell'avvelenatrice andò a finire in un sacco.

Dieci minuti dopo fu la volta di Wirtz. Egli era pallido, ma forte, freddo. Accompagnato davanti al Procuratore Imperiale disse: « Sono pentito del delitto ». Rifiutando il crocifisso si lasciò attaccare alla ghigliottina ed uccidere senza dire parola. Un'ora dopo i corpi dei due amanti uscivano dalla prigione nello stesso furgone.

Lo czar contro l'alcoolismo

Pietroburgo, 18 mattina.

L'editto dell'imperatore per combattere l'alcoolismo nell'esercito comprende misure rigorose. Citiamo alcuni paragrafi:

È proibito ai soldati di ogni categoria durante tutto il loro servizio attivo come pure ai riservisti durante il loro periodo di istruzione di far uso di bevande spiritose. È proibito di mandare soldati a comperare bevande spiritose. I soldati che saranno stati puniti per l'uso di tali bevande non potranno essere nominati sott'ufficiali.

I sott'ufficiali puniti per tale delitto saranno degradati. Non potranno essere rilasciati certificati di buona condotta ai soldati mandati in congedo che saranno stati puniti per ubriachezza. Gli articoli concernenti gli ufficiali sono di estrema severità. La vendita di liquori non sarà tollerata che durante il pasto nell'ora fissata per la mensa degli ufficiali. Lo stato di servizio di ogni ufficiale indicherà:

1. in quale misura fa uso di bevande alcooliche;

2. se ha potuto avere una cattiva influenza a causa di tale uso sui suoi compagni.

La traversata del mare del Nord

su un monoplano Blériot

Londra, 18 mattina.

Il luogotenente Grans che fece parte della spedizione polare comandata dal capitano Scott e che ora ha conseguito il brevetto di aviatore all'aerodromo di Brookland ha annunziato ora un audace progetto. Egli si propone di attraversare il mare del Nord da un punto della costa scozzese da scegliersi a un punto della costa norvegese possibilmente in prossimità di Cristiania. Egli monterà un monoplano Blériot con la velocità di 90 miglia all'ora. La distanza da superarsi è di 380 miglia inglesi.

Il nuovo canale Hohenzollern

inaugurato dal Kaiser

Berlino, 18 mattina.

Si è inaugurato ieri il nuovo canale Hohenzollern che congiunge la Sprea col Baltico allacciando oltre a Berlino e Stettino numerose città industriali importantissime con una via d'acqua navigabile per vapori fino allo stazzamento di 600 tonnellate. La nuova arteria della canalizzazione interna, della quale, del resto la Germania possiede la rete più sviluppata e più perfetta del mondo, gioverà senza dubbio ad aumentare il traffico fra la Prussia e il nord. Il Kaiser ha inaugurato il nuovo canale di persona scendendolo col suo piccolo yacht Alessandra fino a Plerswald.

Il Re di Sassonia a Tzarkoje-selo

Dresda, 18 mattina.

Il Re Federico Augusto è partito per Tzarkoje-selo dove si reca a far visita alla Corte di Russia.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. Ligure-Lombarda per la raffinazione degli zuccheri — Genova.

Capitale soc. L. 24.000.000. Versato L. 22.005.000.

Gli azionisti della raffineria « Ligure-Lombarda » riunitisi in assemblea generale ordinaria hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 2.871.531,56 che acconsente di mandare agli ammortamenti L. 384.534,30 e dopo le assegnazioni alla riserva ed al Consiglio, restò a distribuire un dividendo di L. 20 per ogni azione del valore nominale di L. 150 e mandare a conto nuovo L. 42.652,82.

Interessantissimo è il passo della relazione del Consiglio d'amministrazione nel quale parla della crisi in tale campo dell'industria; fra altro si scrive: « I prezzi di vendita dello zucchero raffinato si sono mantenuti assai alti in armonia coi prezzi dei grandi mercati regolatori nei primi quattro mesi dell'esercizio, ma dal mese di agosto scorso sono andati rapidamente decrescendo, seguendo il forte ribasso sopraggiunto sul mercato estero, e per effetto altresì della concorrenza interna che creava tra le fabbriche nazionali una lotta per la conquista del mercato. Questo fatto ha portato il prezzo di vendita ad un limite inferiore a quello di costo. A far cessare tale insostenibile situazione che avrebbe avuto per risultato la rovina dell'industria, ha giovato l'accordo fra la maggior parte delle fabbriche nazionali, il quale accordo però non rappresenta un trust, ma una disciplina fra le diverse fabbriche, per armonizzare il contributo di ciascuna alle richieste del consumo. Ogni fabbrica è libera di produrre come crede: i bilanci di ciascuna sono indipendenti.

L'assemblea a grande maggioranza rieleggeva a consiglieri ed a Sindaci gli scaduti.

Società An. Lombarda « Amato » — Caronno Milanese.

Capitale soc. L. 250.000 int. vers.

L'ultimo bilancio della Società Lombarda Amato si è chiuso con un utile netto di lire 20.236,92 che venne così ripartito: L. 1011.70 alla riserva; L. 1922.20 al Consiglio; L. 15.000 al capitale sociale in ragione di L. 6 per ogni azione; a conto nuovo L. 2900.02.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 18 giugno, ore 15.

Affari limitati con tendenza pesante. Le Terni dopo 1504,50 declinarono a 1502. le Banca d'Italia a 1375,50-1375, le Edison da 482 a 478,50-480, le Breda a 314 e le Italo Americana da 94,25 a 89. Stazionaria la Rendita fra 97,50-97,45 e 97,47 fine mese e ben tenute anche le Meridionali a 537. Mediterranee a 225,25-224,50 e 224, Rubattino a 399-399,50. Savona a 157, Concimi a 3250-85, Aibani a 100 e le Cascami Seta a 356. Sempre più deboli i Cambi col Chèque Parigi a 100,25.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dirit.	Quotaz. Borsa 17	Quotaz. Borsa 18 Giugno
Rend. Ital. 3 ½ % cont.	100	1,75	97,42	—,— 97,40
» » » F. m.	100	1,75	97,50	—,— 97,47
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 508,—
» » » 4 % »	500	10,—	506,—	—,— 506,50
» » » 3 1/2 % »	500	8,75	404,—	—,— 404,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	224,—	—,— 224,—
» ex Merid. »	500	22,—	536,50	—,— 537,—
» Veneto . »	250	7,—	110,—	—,— 110,—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1374,—	—,— 1378
» Commerc. It. »	500	45,—	752,—	—,— 751,25
Credito Italiano »	500	30,—	520,50	—,— 520,50
» Prov. Ital. »	100	13,—	160,—	—,— 160,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Banco Roma. . . »	100	6,—	92,50	—,— 92,75
Edison . . . . »	150	32,—	483,50	—,— 480,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	791,—	—,— 790,50
Elettricine Conti . »	250	20,—	312,—	—,— 311,50
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1307,50	—,— 1302
Miniere Elba . . »	250	15,—	205,—	—,— 205,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	156,—	—,— 157,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	236,50	—,— 235,50
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,—	—,— 104,—
Ferriera Italiana . »	200	10,—	101,50	—,— 102,50
Navig. Gener. Ital. »	300	30,—	398,50	—,— 399,50
Eridania . . . . »	400	55,—	558,—	—,— 558,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	316,—	—,— 316,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	261,50	—,— 262,—
Lanificio Rossi . »	900	50,—	1448	—,— 1448
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	398,—	—,— 398,—
» Veneziano »	125	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73,—	—,— 71,—
Linificio e Canapific. »	400	18,—	147,—	—,— 147,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	145,50	—,— 145,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—,— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	106,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	82,50	—,— 81,50
Esport. Italo-Amer. »	200	15,—	94,—	—,— 89,—
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	70,—	—,— 70,—
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,50	—,— 50,50
Alkani . . . . »	100	7,—	98,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	61,—	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	240,50	—,— 242,50
San Pellegrino . »	100	8,—	90,—	—,— 90,—
Marconi . . . . »	25	4,75	73,—	—,— 72,—
Bianchi . . . . »	50	5,—	92,—	—,— 92,—
Romach . . . . »	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	326,50	—,— 326,50
» Italiane »	500	5,70	338,—	—,— 338,35
» Tirreno »	500	10,—	510,50	—,— 511,—
» Mediterr. »	300	10,—	481,75	—,— 481,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 35 -/-
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 20 -/-	100 05 -/-
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 28 -/-	25 23 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 17 1/2	123 02 1/2
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	105 32 1/2	104 37 1/2
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 67 1/2	99 52 1/2

Roma, 18, — Cambio per domani 100,30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,38 — id. fm. 97,45 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1375,75 — Banca Commerciale 754,25 — Banco di Roma 98,50 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 537,50 — Mediterranee 224,50 — Navigazione Generale 398,50 — Raffineria Zuccheri 316,25 — Acciaierie Terni 1305,— — Fabbrica Fabbrica Zuccheri 307,50 — Ansaldo Armstrong 236,50.

Roma, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,45 — id. 3 1/2 fm. 97,45 — id. 1902 contanti 97,40 — id. 1902 fm. 97,40 — id. 3 0/0 68,25 — Banca d'Italia 1373,50 — Azioni Banco Roma 98,50 — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 752,— — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 538,— — id. Mediterranee 224,— — Acqua Pia 1300,— — Omnibus 152,— — Gas 825,— — Condotte d'acqua 223,— — Credito Fondiario Azioni 543,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 428,50 — Azioni Carburo 551,— — id. Immobiliare 264,50 — Navigazione Generale Italiana 400,— — Risanamento 107,— — Credito Provinciale 100,50.

Torino, 18, *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 contanti 97,40 — id. fm. 97,40 — id. 3 0/0 — — Banca d'Italia 1373,50 — Banca Commerciale 751,50 — Credito Italiano — — — Banco di Roma 97,50 — Meridionali 536,— — Mediterranee —.— — Fiat 105,25.

Firenze, 18, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,45 — id. 3 1/2 97,45 — Mediterranee 224,— — Meridionali 537,— — Banca d'Italia 1375,50 — Banco di Roma 98,50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **18 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Anm.	—,—	Rio Tinto . . .	1724,—
» 3 0/0.	94,72	Metropolitaine .	349,—
» Italiana. . .	97,15	Rand Mines . .	154,50
» Turca . . .	80,80	De Beers . . .	447,—
» Egiziane . .	100,75	Goldfields . . .	54,25
» Ungheresi. .	88,85	Cambio su Londra .	25,18
» Spagnole. .	89,05	Tendenza migliore.	
» Russa 1891 .	78,75	**BERLINO.**	
» » 1895 .	112,25	Rendita italiana cont.	—,—
» » 1909 .	98,82	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,60
» Portoghese. .	—,—	Rendita Turca 4 0/0.	82,75
» Serba 4 0/0	81,80	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	—,—
» Argentina 1899	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0.	88,25	Azioni Meridionali	108,75
» » 4 0/0.	75,86	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi.	74 1/8	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi.	1535,—	Tendenza incerta.	
» Ottomana. .	608,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital..	751,—	Rend. Austriaca arg.	80,90
Argento. . . .	94,37	» » carta	80,95
Credito Fondiario .	393,—	» » oro	100,35
Ferrovie Lombarde.	256,—	» Ungherese 4 0/0	79,75
Azioni Suez . . .	5041,—	» » 3 1/2	70,15
Lotti Turchi . . .	108,—	Lombarde. . . .	85,—
Meridionali . . .	—,—	Lire italiane . .	85,60
Saragozze	452,—	Cambio su Parigi.	85,03
		Tendenza pesante.	

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 17. — Kg. 9564 da L. 3,10 a 4,05, media 3,855.

Asti, 17. — Kg. 2000 da L. 3,50 a 4.

Bologna, 17. — Chilogrammi 4580: superiori da L. 3,90 a 4,10, comuni da 3,65 a 3,89, inferiori da 3,32 a 3,60.

Buggiano, 17. — Qualità superiore Kg. 14168 da 4 a 4.20; comune Kg. 9612 da 3,75 a 3,95; inferiore Kg. 1205 da 3,30 a 3,70.

Carmagnola, 17. — Kg. 500 incrociati chinesi super. da L. 3,65 a 3,80.

Brescia, 17. — Venduti da L. 4,25 a L. 2, prezzo medio L. 3816. Venduti a tutt'oggi Kg. 16 618,77.

Crema, 17. — Mercantili Kg. 1091 da 3,70 a 3,90.

Faenza, 17. — Kg. 14 170,78, nostrana gialla, massimo 4,55, minimo 2,80, medio 3,38,6; vendite dal 6 al 17: Kg. 31895,58; media generale raggmagliata 3,87,5; totale mezza seta a tutt'oggi 1901,60; mercato animatissimo.

Forlì, 17. — Kg. 370,14 da 3 a 4.50, medio 4,036.

Lucca, 17. — Superiori Kg. 3586 da 3,80 a 4; comuni K. 2905 da 3,53 a 3,75; inferiori Kg. 273 da 3 a 3,50.

Lugo, 17. — Kg. 5521 da 3 a 4, medio 3,641.

Mantova, 17. — Kg. 60.000: reali da L. 3.15 a 4, medio 3,65.

Meldola, 17. — Kg. 12.000. Media L. 4.10.

Modena, 17. — Kg. 1500 da L. 280 a 4.

Reggio Emilia, 17. — Nostrani da L. 3.20 a 3,66, media 3,54; chinesi 3,60 a 3.90, media 3.76.

Stradella, 17. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 641 da 3,80 a 4; comuni Kg. 1209 da 3,50 a 3,70, inferiori Kg. 500 da 3,20 a 3,40.

Verona, 17. — Vendita animata, prezzi sostenuti da L. 3 a 3,95, media 3,74.

Voghera, 17. — Kg. 12 800 da L. 3,20 a 4,30, media 3,812.

La campagna bacologica

Non c'è più foglia: ecco la più importante notizia della trascorsa ottava. Gli allevatori dovranno ricordarsi per un pezzo dell'imbarazzo e dell'ansia in cui si son trovati in questi giorni, per provvedere gli ultimi pasti ai loro bachi. Fu uno scompiglio generale.

Ogni, bene o male, la campagna è pressochè finita. Ma, a parte la rilevante spesa incontrata da tutti o quasi tutti i coltivatori della nostra regione per acquisto di foglia, il cui prezzo andò persino a raggiungere le 55 e le 40 lire al quintale, molte e molte partite soffersero per insufficienza di nutrimento, molte e molte partite già prossime a salire al bosco furono largamente decimate per l'assoluta impossibilità di trovar foglia!

Per buona sorte la stagione si mantenne sempre abbastanza ventilata e secca, sicchè i pochi allevatori (pochi come le mosche bianche) che ebbero la fortuna di poter condurre i loro bachi sino alla fine colla propria foglia, segneranno la presente campagna fra le più remunerative. Circa poi agli altri, si consolino pensando che le cose sarebbero andate anche peggio, qualora la stagione non si fosse conservata asciutta e tanto favorevole agli allevamenti.

Buona parte dei mercati sono aperti, e i prezzi medi giornalieri oscillano da L. 3.60 a 4.10. Le buone partite della nostra regione vengono ogni giorno contrattate intorno alle L. 4.10 e 4.25, il che corrisponde a un premio sull'adeguato di Milano variabile fra cent. 80 e 90.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il **18 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entrato dal 1 al 18 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	18875	5730	24105	141025
Bozzoli pesati. . . »	——	——	——	10083
Cascami pesati . . »	1490	——	5486	6816
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2650
Cotoni. . . . . »	——	——	——	230
Assaggio campioni . »	338	86	474	7863

Lione, 18, *ore 15.* — (Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	2	11	2
Asiatiche b.	28	37	71	172
Peso . . b.	3552	2546	7840	9382

Peso totale 23310

Zurigo, 18. — Vendite della giornata: Organzini 2230 — Trame 2130 — Greggie 1500 — Totale K. 5880.

COTONI.

Alessandria, 18 (Egitto). — Mako — Sostenuto calmo.

	17	18	
Maggio . .	17.13/32	17.27/32	Novembre 18. 9/32
Luglio. . .	18. 3/16	18. 7/32	Gennaio . 19.13/32
			18. 1/2

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.61 Egiziano Brun. . 9.15
Pernambuco Fair . .	8.88 M. G. Br. Good . 6.—1—
Marcio Fair	7.83 Comrawatteh. F. G. 5 15/16
Costa Fair.	7.32 Bengala Good. . . 5 3/4

Liverpool, 18. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani id. — Egiziani calmo — Surrate id. — Domanda per Mercato generale calma — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione 300 — Esportazione 5700 — Importazioni 13.000 — Affari a termine: Tendenza facile — Domanda assai buona. — Cotoni a consegnare. Corrente 7.41 — ott. e prossimo 7.22 — 3° e 4° mese 7.22 — 5° e 6° mese 7.07.

	17	18		17	18
Maggio. . .	7.45	7.42	Settembre-ottobre	6.48	6.46
Maggio-giugno .	7.37	7.33	Ottobre-novembre	6.35	6.33
Giugno-luglio .	7.28	7.23	Novembre-dicembre	6.24	6.22
Luglio-agosto .	7.14	7.07	Dicembre-gennaio	6.15	6.13
Agosto-settembre	6.59	6.55	Gennaio-Febbraio	6.12	6.09

Havre, 18. — Vendite della giornata B. 6000 — Mercato calmo.

Terme d'Acqui

Aperte tutto l'anno

TRENI DIRETTI MILANO-ACQUI

Partenza da Milano C. 17-17 - Porta T. 17.35 - Arrivo Acqui 20.26

Il più grande Stabilimento d'Europa per fanghi.

FANGHI SOLFOROSI CALDISSIMI

Cura insuperabile per Artriti, Reumi, Fratture, Sciatiche, Nevralgie Acidi urici, Gotta, ecc.

Massaggio - Cura Elettrica - Ginnastica Svedese.

Villeggiatura e cura dell'uva

PENSIONE con CURA NELL'HOTEL. - LUCE ELETTRICA - Telefono interprovinciale.

Scrivere: Stabilimento HOTEL TERME - ACQUI.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Si annuncia che nella corrente settimana saranno comunicati i prezzi di vendita per la prossima campagna di consumo nell'Italia Settentrionale. Per l'Italia Meridionale si annunziano condizioni di mercato disagiate in relazione allo stato non florido delle principali culture ed alla attività dell'offerta estera in quei porti.

Scorie Thomas. — Gli importatori esteri che già hanno perfezionati i primi importanti contratti sulle basi di prezzo già indicate addimostrano sostenutezza in ragione delle non forti disponibilità di merce. Si iniziano le trattative coi consumatori a prezzi piuttosto sostenuti.

Solfato ammonico. — E' cessato l'interesse per la merce pronta. Per il consumo autunnale i prezzi hanno subito una ulteriore discesa al seguito dei ribassi verificatisi al Nord per l'aumento nella produzione. Per consegne autunno le quotazioni sono sulle L. 29.50-29.75 ai porti ed ai transiti. Le consegne di primavera 1914 sono poi sostenute.

Nitrato di soda. — Affari limitatissimi per merce pronta sui frs. 25-25,25 ai porti. Circolano le prime offerte per il 1915 sui frs. 24.75 a 25,25 a seconda dei porti, senza interessamento da parte del consumo: i mercati del Nord sono un po' più sostenuti al seguito di una migliore richiesta.

Solfato rame. — Richiesta con leggiero risveglio con prezzi di L. 53 a 55,25 per le fabbriche del Piemonte e L. 54 per le altre produzioni. La poca merce inglese disponibile è quotata sui frs. 57,50 a 58 vagone ai porti.

I consigli per l'agricoltore

I PIDOCCHI DELLE FAVE.

La domanda insistente, tutti gli anni, è questa: c'è un rimedio per combattere i pidocchi che infestano le fave, i fagioli e che fanno tanto danno?

Si combattono mediante irrorazioni accurate con soluzioni di sostanze insetticide e noi indichiamo quella di estratto fenicato di tabacco all'1 1/2 o 2 per cento.

Si fa uso della solita pompa da viti munita di buon polverizzatore: la irrorazione deve essere fatta colla massima cura.

VACCHE IN GESTAZIONE.

Perchè queste si preparino bene al parto occorreranno alcune cure: non si somministrino foraggi molto voluminosi e con scarso calore nutritivo, ma si diano foraggi ricchi di principii nutritivi: non si diano foraggi guasti; non si somministri acqua troppo fredda; si mantenga tranquilla la vacca evitando che possa prendere sornate od altri colpi e che corra o salti troppo; si tenga l'animale slegato in un box; si smetta la mungitura a tempo opportuno per non indebolire troppo la vacca e per evitare danni al feto. La mungitura non si smetta d'un colpo, ma poco per volta allungando il tempo che corre fra una mungitura e l'altra. **ma. oa.**

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — PISA: Alderani Oreste, bicicletterie — ROMA: Baruti Egisto, drogheria — Ceci Antonio, macelleria — Lo Monaco Vittorio pasticcio — Fabbri Pio e C., tessuti e mode — LUCERA: Basso Nicola, Foggia, tessuti — MASSA: Calamandrei Aug., esercente — TORINO: Data Gior., Rocca Canav., Interisi — Sommi Umb., Gior., Rocca Canav., Interisi — Sommi Umb., rappr. vini ed oli — Zipola Ern. e f.lli, carri e carrozz. — TERAMO: Faranca Pasq. e f., Civit T. dir. — MODICA: Fulco Giua., Vittoria, tess. — CANALE: Gambertoglio Eligio, Grazzano — VARESE: Gelain Antonio, polleria — MILANO: Berra Giuseppe, vini — PARMA: Bertoletti Mans., Lagrim., elettr. — RAVENNA: Gadoni Arist., Faenza, biciclette.

Concordato preventivo. — SALERNO: D'Agostino Vincenzo gen. div.

Piccoli fallimenti. — LODI: Arrigoni Ant., S. Ang. lod., mercer. — Arrigoni Gio., S. Ang. lod., mercer. — Rozza Batt., S. Ang. lod., mercer. — Rozza Gerol., S. Ang. lod., mercer. — LIVORNO: Bartolini Bartolino, fiaschett. — Mazza Gino calce, cemento, ecc. — BUSTO ARS.: Bertolino Carlo, Vizzola, ristor. — Colombo Bald., Olgiate, calzoleria — ROMA: Catalani Lia, modista — Grisoli Canzio, offic. meccanica — TORINO: Cristen Alfredo, gen. alim. — Lotto Romeo, officina ciclistica — PISA: Manetti Maria, Navacchio, merc. — AOSTA: Cassio Gius., P. St. Martin, calz.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 16 giugno 1914

Brambilla Virginia 5, via Stelvio 69 — Triacca Claudio 1, via Amedei 15 — Castioni Cesare 82, commesso, via Porpora 23 — Papa Vincenza 68, casalinga, via Villoresi 11 — Baroni Serafino 1, via C. Farini 21 A — Gibelli Ernesta 74, casalinga, via P. Calvi 2 — Zucchetti Maria 61, agiata, via A. Volta 12 — Vergani Antonio 68, via Decembrio 25 — Sangalli Maddalena 71, casalinga, corso Vercelli 25 — Turconi Zaveria 45, casalinga, via Legnano 4 — Grondona Stefano 40, Sesto S. Giovanni — Bonfanti Pietro 22, ferraio, Carugate — Baggi Carlo 72, meccanico, via Conca 2 — Argine Linda 18, fabbro, corso S. Gottardo 2 — Miretta Luigia 63, casalinga, via Savona 86 — Crema Ferdinando 75, giardiniere, Milano s. f. d. — Canali Ettore 38, litografo, via Orti 14 — Casali Cesira 18, cameriera, via Settembrini 37 — Rapelli Santina m. 3, via Foppette 18 — Tanfani Norma Pamela 21, civile, via Leopardi 22 — Franchi Pietro 50, carrettiere, via Leon. da Vinci 165 — Tagliabue Maria 53, casalinga, via Volta 7 — Jupa Servilia 2, via Pontaccio 4.

Totale N. 35.

Dichiarazioni della nascite N. 35.

AL MARE

COLLEGIO INTERNAZIONALE VENTIMIGLIA

(Riviera)

Aperto nelle vacanze: *Scuola - Villeggiatura.* Lingue moderne. Speciale per bambini. Retta e spese moderate. Programmi a richiesta.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

BRAVA ragazza (Svizzera) abile in tutti i lavori ricerca posto presso distinta di ricami. Scrivere: 29021 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 29021

CAMERIERE offresi fattorino o domestico bella presenza, referenze. A. Z., Amedei, 8. 68413

CAPO meccanico, certificati, referenze primarie disponibile entrante mese. Carisi, Radegonda, 7. 68481

CESSATO esercizio regalo lire 100 procurandomi impiego mercerie tarlatane disposto cauzione. Scrivere Cassetta 43 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68577

SIGNORA piccola rendita pratica governo casa cerca occuparsi con persona sola, mite pretese. Fermo posta A. B., Milano. 68255

TAPPEZZIERE venticinquenne e materassaio, cerca subito impiego possibilmente fisso, anche fuori Milano. Scrivere Cassetta 12 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65868

VENTOTTENNE za guida italiana, inglese, ottime referenze offresi subito ovunque. Scrivere Cassetta 243 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 68105

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORRISPONDENTE dattilografo, contabile, ventisettenne lombardo distinto: perfetto francese, tedesco, verbalmente inglese, disposto viaggiare, inappuntabili referenze, offresi possibilmente subito. Scrivere Cassetta 230 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 65126

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo disponibile subito ovunque. Antonio Bacci, posta, Torino. 12083

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posto presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 3276

SIGNORA ventottenne, occuperebbesi dama compagnia famiglia distinta, parla varie lingue, oppure vicemadre. Elena, Sperone Sperino, 50, Padova. 11695

SIGNORINA trentenne cerca impiego, referenze, miti pretese. Giuseppina Valia, posta. 68551

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI sellai da carrozza cerca carrozzeria Castagna, Milano. 5620

CAMERIERA finita pratica pensione cercasi, ottime referenze. Ruffolo, Cappellari, 7. 65832

CAPO magazziniere cercasi da importante stabilimento meccanico ferroviario in Alta Italia. Indispensabile cauzione ed assoluta pratica nel ramo, nonchè provata capacità nella tenuta libri magazzino. Produrre copia certificati, indicando referenze e pretese. Scrivere sotto H. 5622 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5632

CERCANSI abili mezzane e piscinine stiratrici. Via Paolo Castaldi, 11. 68503

CERCANSI donne e ragazze pratiche lavori campionario. Presentarsi lunedì 22 corr. alle ore 8, via Parini, 15. 68568

CERCASI apprendista studio bella calligrafia subito retribuito. Via Bertani, 8. 68580

CERCASI apprendista quattordicenne per incisore. Mascheroni, corso Vercelli, 20. 68471

CERCASI brava confezionatrices vestaglie signora. Presentare campioni a Ferrari e Mazzer, via S. Margherita, 5, Milano. 65894

CERCO brava ragazza aiuto faccende domestiche, adatta casa pensione. Paolo Cannobio, 27. 65892

CERCO tornitore argenteria. Antonioli, corso Genova, 20. 68499

DOMESTICA cercasi in aggiunta a cameriera per tutti i lavori di casa e parquets. Scrivere Cassetta 285 T. Haasenstein e Vogler, Milano 68317

FARMACISTA fine mese cercasi. Offerte indicando pretese: Farmacia Mussin, Campiglia Marittima (Pisa). 11977

FOTOGRAFI Cercasi abile ritoccatore negativo e pratico terrazza. Posto fisso. Amos Casiraghi, corso Garibaldi, 97. 65000

IMPORTANTE stabilimento in Milano cerca dattilografa conoscente la lingua francese. Indirizzare offerte presso Cassetta 15 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68435

LA FABBRICA di pizzi in via Matteo Bandello 24, cerca due tessitori possibilmente già pratici per le macchine Levers. Qualora bravi e sani giovani che hanno fatto servizio militare, possono trovare una occupazione continua. 68581

MANEGGIONE cerco tuttoria primaria, cauzione utile. Ditta Vincola, Sassi, Farini, 74. 67901

MANNEQUINS bellissima presenza esimie riferenze cercasi per signora di Milano. Referenze ineccepibili. Scrivere alla Cassetta 28 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5590

MODELLA cercasi da pittore dilettante. Casella postale 72, Milano. 67863

MODISTE capaci per cuffie e cappelli per bambini cercansi. Presentarsi Ditta Varisco Pegano, 42. 65828

TESSITURA circondario Gallarate cerca assistenti energici, seri, di provata abilità, capaci per telai Ratières, Jacquard e a 4 navette sistema Hacking. Dirigere offerte con copia certificati, indicando pretese a Haasenstein e Vogler, Cassetta 175 T, Milano. 67773

URGENTE bisogno mezzane sarte. Panini, S., Orsola, 10. 68481

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School,

APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 GIUGNO 157

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— In fede mia — disse il banchiere dopo un istante di riflessione — voglio esser sincero. Avevo pensato che voi, interessandovi a certi affari finanziari recenti, come il riflettore « Sole » per esempio, voleste tenervi al corrente a mezzo di Carletto.

— Ben ragionato, quantunque io non usi questi sistemi.

— Lo credo.

— No, non avete colto nel segno: è un'altra faccenda.

— Oh bella! — allora non capisco....

— Ecco, mio caro signor di Champrevert. Voglio usare con voi la stessa franchezza. Posso parlare perchè l'avventura è finita. Non abito più sul « boulevard » Beaumarchais e non sto più a Parigi.

— Ah, davvero?

— Sì. L'appartamento che avevo preso era una specie di « pied-a-terre », un posto sicuro e discreto...

— Guarda, guarda....

— Là ricevevo una signora piuttosto carina, che voi del resto conoscete bene.

— Io? — esclamò il banchiere, questa volta sinceramente meravigliato.

— Sì, si chiamava Renata, una bella ragazza a cui il vostro ex-socio aveva fatta una bella posizione.

— Renata? Possibile? — esclamò il banchiere scoppiando dalle risa. Come, anche voi?... Ah! come è generosa quella ragazza!... Dunque quel povero Jules era....! Anche da voi...! Ah! questa è carina davvero.... una vera *pochade*!...

— Non è vero che è graziosa? Allora capirete anche il resto. Carletto alla sera veniva da me, al mio servizio, a servire la cena; quando aveva luogo... ecc., ecc...

Giorgio di Champrevert si mise a ridere di nuovo.

— Ora capisco — disse. — Siete un bel furbone voi! Non avrei proprio creduto!

— Ma infine sono scapolo, libero....

— E' giusto, è giusto...

— E poi non mi spiacciono le belle donne, soprattutto le parigine.... Hanno uno « chic », una grazia, un certo fare...

— Caspita, la donna è un gran conforto nella vita! Dunque Carletto vi ha tradito!

— Ma sì! L'animale! Un bel mattino ha raccontato tutto al signor Jules ed è per quello che l'ho messo alla porta quella canaglia! Ah, il danaro che brutte cose fa fare alle volte!

— Sì, è il corruttore per eccellenza. Ma non parliamo più di queste cose allegre. Siamo buoni amici, caro conte.

Ed il banchiere rassicurato tese spontaneamente la mano allo pseudo conte di Kolensko.

Costui la prese con una certa ripugnanza nascosta, ma, per meglio rappresentare la parte che si era assunta, la strinse tuttavia calorosamente.

— Ed ora, disse, ritorniamo ai nostri affari.

— Benissimo. Dunque volete farvi socio con me.

— Appunto.

— A quali condizioni?

— Per ora non saprei, ma le stabiliremo assieme.

— D'accordo, ma ad ogni modo il vostro progetto deve appoggiarsi su basi generali.

— Senza dubbio. Prima di tutto ho pensato che si potrebbe trattare alla pari.

— Vale a dire?

— Che io metterei altrettanti capitali quanto i vostri.

— Calcolato quindi sette od otto milioni.

— Così tanto? — disse meravigliato il conte.

— Sì, quantunque non li abbia ancora tutti: ma ho delle speranze ben fondate.

— Quali?

— L'eredità di mia madre, che mi renderà ad un dipresso cinque milioni.

— Ma voi non siete il solo erede.

— Vedo che siete ben informato.

— Faccio anch'io come voi delle piccole inchieste quando sono necessarie.

— Allora non ignorerete che io posso contare ancora su un'altra mezza dozzina di milioni.

— In che modo?

— La parte di mio nipote, il figlio del mio disgraziato fratello.

— Ah! già. Il signor Pietro di Champrevert.

— Appunto. Il poveretto si è arruolato nell'esercito coloniale e gravemente ferito nel combattimento di Tsarasaotra è scomparso senza che l'abbian più potuto trovare.

— Credete dunque che sia morto?

— Ahimè! — esclamò il banchiere fingendo un'aria triste — ho paura di sì!...

Un lampo di disprezzo e di collera passò negli occhi del conte di Kolensko e dovette usare tutta la sua forza di volontà per moderarsi e per non gettare in faccia al miserabile banchiere tutti i suoi delitti, le sue infamie.

— Ignoravo questa sventura — disse freddamente. — Ma non bisogna far conto su questa eredità prematura.

— Avete ragione.

— Fermiamoci alla cifra rotonda di sei milioni per uno, ciò che fa un capitale di dodici milioni. Credo che con un fondo simile si possano fare delle operazioni fruttifere.

— Anch'io lo credo! disse il banchiere frimandosi. Che, se voi sentite come me il desiderio di una colossale fortuna, noi andremo lontani, sbalordiremo la gente.

— Lo spero.

— Ecco, caro conte. Io ho sognato l'onnipotenza dell'oro e voglio dominare parte del mondo o per lo meno del mio paese. La mia ambizione è immensa. Voglio la ricchezza, gli onori, i piaceri, voglio tutto... tutto!...

— Perbacco, che ambizioso!

— Sono insaziabile! Vorrei essere senatore, ministro!

— Questo si chiama ragionare! — disse il conte di Kolensko fingendo a meraviglia l'entusiasmo e l'ammirazione.

Invece non provava che dell'odio e del disprezzo per quel miserabile avventuriero che gli parlava con accento così esaltato.

— Francamente, disse, mi andate a genio. Amo il vostro entusiasmo, la vostra attività, la vostra ambizione e la forza di volontà che si intuisce in voi. Anch'io sono un po' come voi, e, secondo le previsioni che avete fatte, andremo molto bene, ci intenderemo.

— Avete scrupoli?

— Non troppi. Vedrete che staremo bene insieme!

— Anch'io lo spero.

— Benissimo, allora continueremo il discorso al vostro ritorno da Castelvieux, vale a dire?

— Tra una settimana.

— Siamo intesi. Voi farete poi preparare una specie di bilancio.

— Va bene.

— Perchè bisogna basarci su cifre sicure.

— E giusto.

Il conte di Kolensko si alzò.

— Non voglio trattenervi di più, disse con amabilità. La signora di Champrevert mi rimprovererebbe il ritardo della partenza.

— Vi presenterò mia moglie al suo ritorno, caro conte, disse il banchiere amabilmente.

— Oso contare su questo onore. Ah! perbacco, mi dimenticavo di una cosa importante a proposito del riflettore « Sole ». Forse voi non sapete che io sono detentore della maggior parte delle azioni che voi audacemente avete fatto salire a trecento franchi.

— Infatti non lo sapevo e sono felice di esserne stato informato.

— Ebbene, una delle condizioni per il nostro contratto è che voi mi riprendiate tutti i titoli al tasso attuale.

— Come? Sarebbe per la banca una perdita enorme.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Che cos'è l'amore?

Novelle di ALFREDO PANZINI

Prezzo LIRE DUE.

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS - ROSE - ACACIA
VIOLETTE - AMBERGRIS
À TOI - PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN - CÉLESTE - ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE
NAPOLI - PALERMO - CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

CERCASI locali spaziosi piccola industria periferia o fuori Milano. Settembre o marzo. Scrivere Cassetta 287 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 68319

CERCO subito 3 camere, cucina piano rialzato, tram, circa L. 550. Pagis, posta. 68009

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI appartamenti e villini, rivolgersi Via XX Settembre 10-2, Pegli. 19760

BRUZELLA Valle di Muggio. Per la prossima stagione estiva si affittano cinque camere mobigliate, divisibili. Altitudine 650. Stazione climatica. Cinque corse automobilistiche al giorno, da e per Chiasso. Percorso 40 minuti. Rivolgersi a Cecilia Magni vedova Bossi, Lugano, Castausio. 12079

CASLANO Lago Lugano, affittasi villa Carolina, dieci locali, comfort moderno, terrazze, giardino ombroso. Galli Angelo. 11585

CERCASI altura Varese, Como, Erba villa, giardino ombroso prezzo 1500 circa. Scrivere Cassetta 37 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68331

LUGANO. Per la prossima stagione estiva si affitta appartamento quattro spaziosi locali mobigliati. Acqua potabile, gas, luce elettrica, bagno, grande giardino con piante comfere. Tram Molino Nuovo. Stazione. Rivolgersi a Cecilia Magni vedova Bossi, Lugano-Castausio. 12081

TRE camere ammobigliate affittansi Castiglione Intelvi, 150 tre mesi, vuote 120 annue. Peroni, Lecco. 26534

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Pignasco, Val Vigezzo Locarno, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VENDONSI 2 bigliardi buonissimo stato. Rivolgersi in Mortara, caffè Commercio. 65976

VERA occasione vendesi macchina jour semi-nuova. Rivolgersi portinaia, Tadino, 25. 68381

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annessa premiata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C. 20272 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

CAUSA malattia vendo negozio erbe frutta. Via Saronno, 3, latteria Toriani. 68455

CEDESI pensione centrale piccolo capitale anche presente. H. V., posta. 68345

CEDESI drogheria provincia Milano. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 68399

CEDESI avviato bar Italia in Trezzo Adda, poco rilievo, licenza. 68439

IMPIEGO sicuro, posizione vantaggiosa offresi a distinto giovane capitalista entrando socio in avviatissima azienda reddito annuo netto garantito lire dodicimila sempre aumentabili. Costinansi anonimi. Notaio Brozzelli Primo, sedici fermo posta, Bergamo. 20356

MOTIVI salute vendesi negozio chincaglierie-mercerie. Rivolgersi Brambilla, corso Genova, 2. 65862

MUTUI ipotecari settecentomila frazionabili disponibili. Minola, Cavalieri, 4. 68507

STRAOCCASIONE cedesi negozio erbivendolo ben avviato, unici pose. Domodossola, 92, Gatti. 65922

STRAOCCASIONE causa impegni cedo alcuni mobili buona provenienza. Parè, Boscovich, 3. 68573

TRONTANO (Ossola). Trattoria avviatissima con commestibili e forno, posizione ottima, occorre 1 estate centro forestieri ferrovia Domo-Locarno cedesi subito. M. Dan. Pietro. 21554

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AI. Solo la nostra fede è ragione di vita; perchè talora dubiti e tormenti? Mi sento meno vile nella coscienza di possedere l'unico immenso bene, quello di amarti. A te ogni atto della mia vita. 16 giugno. 20572

BORSETTA pelle nera iniziali argento S. T. contenente importanti documenti, ciondolo oro ricordo, denaro lasciata carrozza 311 stazione Centrale. Pregasi consegnarla Sprenfico, Pantano, 26. Mancia competente. 65914

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Adami, Castaldi, 16, Stazione Centrale. 65858

LEVATRICE sola convenientissime pensioni nascondi. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE sola segretezza gestanti. Panfilo, 28, primo piano vicinissimo stazione. 65282

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 65284

VERO. Cose gravi a comunicarti, scrivi subito giorno vederti, fermo posta, Milano, indirizzo 20 marzo 1906. 65269

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare. Pensione (camera compresa) L. 4,50. Pensione Primavera, Nervi. 11851

BAGNI mare affittansi camere mobigliate a 10 minuti della spiaggia, posizione splendida. Trotti, Pra, Genova. 65988

BAGNI mare Chiavari. Raccomandasi l'Hotel Negrino. Comfort moderno, giardino. Pensione Lire 6. 11987

CELLIO! metri 750 ove esiste ancora il faggio secolare. Alberghetti, appartamenti, prezzi miti. Pro-Cellio (Valsesia). 68489

LUGANO Massagno. Ferrovia elettrica Tesserete. Albergo pensione Carola, trattamento famigliare, cucina italiana, giardino. Proprietaria Donelli. 11017

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE Williams sconto 70 %, fuori tutta liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66963

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 3. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni, surroghe, garanzia, ottenuto in liquidazione totale commerciale presentarsi mattinata. Banco Bonariva, via Tenaglie, 3, Milano. 66705

ACQUA bucato (canderina) insegniamo fabbricare. Costo Lire tre quintale. Compensi mitissimi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 68379

A. FINZI liquidazione! Lenzuola una piazza 2,75, matrimoniali 5,90; detti puro lino orlati jour 6,90, matrimoniali 12,90; federe 1,10; servizi Fiandra 5,90; metri 15 batista 8,90. Milano, Radegonda, 12, primo piano. 65928

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio, Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

BLOCCHETTO scatole vuote crema calzature, insegniamo fabbricarne diversi tipi. Chimichindustria, corso Magenta, 55. 68377

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis, Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 65898

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

MOTORE da desirsi elio pesante. Il più perfetto, sistema. Impiegato come economia, facile manutenzione. Oscar Ameseu, corso Magenta, 27, Milano. 3940

OCCASIONE vendesi buona macchina cucire prezzo mitissimo. Raffaele, Cappellari, 7. 65850

OCCASIONE per artisti, cacciatori, operai, smoking, abiti passeggio, cappelli, scarpe, cilindri ed altri oggetti. Vitali, Carlo Tenca, 5. 65886

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 70, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

PROPRIETARI case, manutenzione stabili in Milano, progetti ed esecuzione di riforme amministrazione generale con garanzia, assumonsi da conosciuta impresa costruzioni già organizzata. Condizioni favorevolissime. Scrivere Cassetta 32 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65972

RECUPERO crediti, anche a falliti, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi, Filodrammatici N. 4. 4546

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERE 100 salone mogano 520 stanze 3 aute 540. Spezzo, corso Lodi, 7. 65580

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tronon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel colore e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno migliora un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 7 chili « in 26 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, nevrastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta cura speditami, sono cresciuto, soltanto Kg. 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi davano tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, si era preparati in pillole come in grecie, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure cominciava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persistera ostinata. Passava in esistenza triste e sconsolata. Dopo molti settimane di cura la signorina fece un cambiamento assai da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rossa, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione**, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DURevole!

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES - **Milano**, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis**. **Farmacie Sociale**, Corso Porta Nuova, 17 ang. Moscova; **Strazza**, Piazza Font.; **Coop. Farm.**, Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose o per migliorare ed aumentare il sangue.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.

Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.

Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

VINI PAOLO VIGNOLI - **Predosa** (Alto Monferrato). Pasto fino, al litro L. 0,36. Barberato, Nebiolo, 0,35. Barbera extra, Freisa, Grignolino, Brachetto, 0,45. Moscato bianco gran spumante, 0,70. Barbera vecchia, 0,60. Spedizioni in damigiane da litri 50, 25, 10. Pagamento anticipato. - Listini a richiesta. - *Esportazione.*

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo carborato ammoniacale. Stanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato **divino** dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi-Via Roma 345-Napoli.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

LIEVITO SECCO

ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI**, (Via Speronari, 7, al Centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta cronica).

ACCHIAPPAMOSCHE BREVETTATO

Nuova creazione che presenta notevoli vantaggi su tutti i tipi esistenti. **Negozianti** che vogliono assicurarsi **ottimo guadagno** chiedano campioni gratis a **Fabbrica Acchiappamosche - Milano. Casella Postale 586.**

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.za Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

STITICHEZZA

Contro la stitichezza abituale e ostinata, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocolistinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

32 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica **Bambino uscente dall'ovo** e la firma in rosso **Enrico Cattaneo**.

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI

ed in tutte le farmacie.

Grande LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI Corso Vitt. Eman. 9 — MILANO

Ricco assortimento regolatori, orefecerie, ecc.
Catene per signora da L. 4.90 in più.
Per qualunque signora o uomo a L. 3,20 il grammo.
Per commissioni spedire anticipo. — A richiesta si spedisce catalogo.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Monteviale

La mia storia

L. 3.— di Luisa di Toscana, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana, Milano, Corso Porta Nuova N. 19.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 20 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17312 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	8.—	3.—	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4,—
Abbon. straord.: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASEN
Grossi, 8 e dalle proprie succursali in
Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tori
commerciali nelle pagine di testo L. 3.—
Nella pagina delle Notizie Commerciali
pagina. Nelle pagine successive L. 4.— la
Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam
delle Notizie Commerciali. Necrologie L.
L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economic
vedere condizioni in testa alle rispettive ru
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente

MENTO
Milano, Via Tommaso
Genova, Napoli,
eguenti prezzi: Avvisi
larga 1/6 di pagina.
6 punti larga 1/12 di
gr. 1/12 di pagina. Gli
di testo od in quella
enti. Piccola Cronaca
di indole commerciale
mento anticipato.
pubblicata.
sta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DEL NORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con
tav. di ricamo

I lavori parlamentari

Continua alla Camera la discussione sulla scuola media e sui provvedimenti tributari

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

Ostruzionismo?

Roma, 19 notte.

(C.) Oggi alla Camera sebbene l'aula apparisse discretamente affollata è stata chiesta al presidente la verificazione del numero legale intanto che si discuteva una leggina la quale mantiene nel bilancio uno stanziamento per le navi italiane che incrociano nella acque cinesi dal tempo della famosa spedizione internazionale.

Di certo i deputati che hanno fatto quella domanda non erano punti dal desiderio di conoscere il numero esatto dei legislatori presenti, ma erano mossi dalla voglia di un altro appello nominale che facesse perdere alla Camera tre quarti d'ora di tempo. E' dunque l'ostruzionismo.

Da chi è promosso?

Da un gruppo di socialisti ufficiali e da qualche repubblicano; ed è apertamente sconsigliato dai socialisti riformisti e dai radicali. A che tende? Qui la risposta diventa difficile anche per coloro che figurano attori principali della scena ostruzionistica. Cominciamo col dire che è ostruzionismo e non è. Alcuni socialisti (una pochi) vi dicono di sì; altri restano titubanti e quasi vergognosi; i più vi confessano che questi metodi di lotta non sono di loro gusto. E' però il caso di pochi che fanno sì e di molti che dicono no; restano soltanto i primi perchè gli altri subiscono i loro atti di imperio e si lasciano rimorchiare, paghi di biasciicare a denti stretti rabbiosi lamenti.

E' facile intendere come l'ostruzionismo attuato da persone le quali stanno insieme non per virtù di una fede comune ed egualmente espressa, bensì per il vincolo tedioso di una disciplina divenuta insopportabile riesca disordinato, frammentario, inconcludente.

Possono illudersi quei pochi che si ostinano di arrivare anche ad una conclusione, poichè le tornate parlamentari si stracano tra gli sbadigli degli uni e la nervosa impazienza degli altri; e pare lontano il giorno in cui i provvedimenti tributari saranno approvati; ma il resultato è solo apparente e non deve trarci in inganno.

Al tempo dell'ormai classico ostruzionismo, lo scopo era chiaro e definito: respingere un disegno di legge offensivo per la legge statutaria. Noi pensiamo che l'ostruzionismo, arma delicata e pericolosa, dovrebbe usarsi appunto per la difesa della libertà, chè allora soltanto la sua manifestazione, la quale, non dimentichiamolo, è schiettamente rivoluzionaria, è giustificata. Per la tutela della libertà cittadina è consentita anche la violenza a titolo di legittima difesa. Ma non oltre.

Ed è poi vero che i provvedimenti tributari sono rigettati in forza dell'ostruzionismo? E' noto che il Governo vuole proporre uno stralcio, ben sapendo che sopra alcuni di quei provvedimenti non riuscirebbe a raccapezzare la maggioranza. Sono provvedimenti di marca giolittiana, ma ripudiati anche da molti giolittiani. Più che l'ostruzionismo dei socialisti, il Ministero teme il voto finale a scrutinio segreto.

Ne consegue che il disegno contenente il bagaglio degli aggravi fiscali non abbisogna, per esser respinto, del colpo di spalla degli ostruzionisti. Ed allora se l'ostruzionismo è inutile, è per giunta dannoso, come dannosa è ogni forma di violenza non strettamente necessaria.

E' poi vero che i socialisti si propongono un fine? Non sembra, se guardiamo alla attività che essi hanno spiegata in questo principio di legislatura. In ogni questione, grossa o piccina, hanno sempre portato la loro verbosità, per modo che un argomento addotto da uno è stato ripetuto da otto, dieci, quindici, bene da alcuni, con prolissità stucchevole dalla maggior parte. E' sempre stato l'ostruzionismo in una forma larvata. Ma poichè lo sforzo ostruzionista non si proponeva di respingere un particolare assalto nemico, sibbene di tirare botte a tutti e su tutto, siamo arrivati alla formula dell'ostruzionismo per l'ostruzionismo. E' l'arte per l'arte.

Con quale costrutto? Se domani, per una ipotesi assurda, gli anarchici, i quali si astengono dal voto in quanto odiano l'istituto parlamentare, si proponessero di abolire questo rinunciando alla astensione in via eccezionale, e mandando a Montecitorio uomini propri, dovrebbero, per conseguire il loro intento fare ad un dipresso ciò che stanno facendo i socialisti. Questo (osservava oggi un deputato radicale) è il sabotaggio dell'istituzione parlamentare; e si può aggiungere, con fondamento di verità, che è anche il sabotaggio della dottrina e del metodo socialista.

L'ostruzionismo si fa come lo sciopero generale, senza uno scopo evidente e quasi per chiasso. Alla propaganda delle idee si è sostituita l'agitazione incomposta. Non si segue alcuna direttiva e si è smarrito il senso della responsabilità.

Un risultato si ha tuttavia, ma a beneficio della parte conservatrice.

Davanti all'opposizione socialista, si disse che l'on. Giolitti non poteva resistere a lungo; e l'on. Giolitti se ne andò. Mutato il ministero l'opposizione socialista rimane; per modo che vien fatto di pensare che non questa o quella particolare formazione di governo vogliono combattere i socialisti, ma tutti i governi e nella stessa maniera. Entrata questa persuasione nella Camera i conservatori prima dispersi secondo interessi e gusti di persone o di gruppetti, si accostano per un istinto naturale di difesa, si affiatano, si stringono in fascio. Dalla destra venne l'iniziativa per la formazione del blocco delle forze conservatrici il quale si estende al centro con discreta fortuna. E si consolida intanto il Governo dell'on. Salandra perchè acquista fiducia mano a mano che si chiarisce conservatore. Si consolida anche perchè in tali condizioni liberali e democratici si perdono d'animo. A che pro combattere? Perchè rovesciare questo Ministero se domani un Ministero formato dalla democrazia incontrerebbe nei socialisti uguale ostilità e resterebbe quindi soffocato tra socialisti e conservatori?

Ecco la sola conclusione pratica a cui ci porta la nuova tattica socialista: il trionfo dei clerico-moderati nella più gran parte del Comuni ed il rafforzamento del già traballante Ministero dell'on. Salandra.

A Montecitorio

La legge per la scuola media

Roma, 19 notte.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione sul disegno di legge per la scuola media. In principio di seduta l'on. DANEO d'accordo colla Commissione propone che nella nota terza della tabella a) annessa all'art. 1.° che era rimasto sospeso sia stabilito: «apparterranno invece al ruolo b) anche per gli stipendi e la carriera quegli insegnanti forniti di diploma di abilitazione per l'insegnamento della computisteria e ragioneria negli istituti tecnici i quali per effetto di concorso speciale occupino o siano chiamati ad occupare sedi di primaria importanza. Per l'avvenire ai concorsi per tali sedi saranno ammessi soltanto insegnanti del ruolo di computisteria delle scuole tecniche governative».

L'on. SCALORI pur ritenendo insufficiente la nuova formula concordata non insiste nel suo emendamento all'art. 1.°

L'art. 1.° è perciò approvato.

All'art. 21 l'on. GIARACÀ propone un emendamento per l'abrogazione dei decreti proditattoriali del 17 e 27 ottobre 1860 che lasciano a carico dei Comuni le spese per i segretari dei licei-ginnasi della Sicilia.

Il ministro non accetta: si svolge sull'argomento una lunga discussione. Finalmente il presidente annuncia che in luogo dell'emendamento Giaracà è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che alla ripresa dei provvedimenti idonei a togliere la sperequazione che esiste a danno della Sicilia in conseguenza dei decreti proditattoriali per le spese del personale amministrativo e subalterno e per quello del materiale scientifico e didattico dei licei-ginnasi.

D'altre parte l'on LUCIFERO presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera confida che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà un disegno di legge che provveda alla perequazione della legislazione scolastica in tutte le parti del regno rispetto ai contributi degli enti locali.

DANEO accetta i due ordini del giorno.

Gli ordini del giorno Giaracà e Lucifero sono approvati e così anche gli articoli 21, 22, 23, senza variazione alcuna.

L'on. TREVES propone la soppressione dell'art. 24 che sancisce l'aumento delle tasse scolastiche poichè con ciò si viene sempre più ad allontanare dall'istruzione media la classe meno abbiente.

Numerosi altri emendamenti sono proposti da vari oratori; l'on. DANEO dichiara di non poterne accettare alcuno. Egli non può accettare questi emendamenti che vulnererebbero la base finanziaria della legge per le ragioni esposte nella discussione generale.

La gratuità scolastica — dice il ministro — non può essere che un lontano ideale e d'altronde i più valorosi godranno l'esonero dalle tasse e per le scuole tecniche tutti gli alunni intelligenti e di condizione disagiata non saranno gravati dall'aumento proposto.

Su questo articolo parlano a lungo gli on. MONTRESOR e PIETRAVALLE.

Segue l'on. AGNELLI il quale si dichiara contrario al concetto della gratuità della scuola media e specialmente della scuola classica. Bisogna guardar bene — dice l'oratore — al fondo delle cose: poichè da noi la maggior parte dei proventi finanziari è rappresentata dalle imposte indirette; dire scuola gratuita equivarrebbe a dire scuola pagata dalle classi meno abbienti, regalata precisamente ai borghesi dal proletariato. Vuole invece largamente diffuse le esenzioni, le borse di studio e gli incoraggiamenti per i giovani valenti. Giustamente, opportunamente, continua l'on. Agnelli, l'on. Treves ci ha ricordato il grandioso progetto di Ferdinando Buisson per la istruzione interamente gratuita in qualunque grado ma il Buisson giustifica la spesa con questa osservazione: che il denaro così profuso ritornerà di molto accresciuto per il grande rendimento delle nuove forze intellettuali create. Ora, anche accettando la tesi, quando noi esonereremo i giovani poveri che danno egregie speranze di sè e del loro avvenire, facciamo appunto con maggior discernimento questo provvido impiego di capitali.

Finalmente questo articolo, perdurando la opposizione del ministro DANEO, viene approvato; vengono approvati anche gli articoli 25, 26 e 27. In fine di seduta l'on. AGNELLI presenta la relazione sulle proposte di legge dei deputati Carcano, Rava, Agnelli e Canepa, e sul disegno di legge: modificazione degli articoli 1866 e 1867 del Codice Civile sulla responsabilità degli albergatori.

La seduta termina alle 12.10.

Per la Procura del Re a Milano

Nel pomeriggio le interrogazioni si svolgono rapidamente e in tutta tranquillità; tra esse è una interrogazione dell'on. Agnelli al ministro di Grazia e Giustizia, per conoscerne le intenzioni circa l'assegnazione di personale alla Procura del Re presso il Tribunale di Milano, in modo da rendere almeno possibile il funzionamento del servizio in tale importante ufficio. Risponde l'on. Chimienti che si sta provvedendo colla nuova legge, che è ora dinanzi al Senato.

Replica vibratamente l'on. AGNELLI. Egli segnala la deficienza del personale della Regia Procura di Milano, deficienza che mette quell'ufficio nell'impossibilità di funzionare regolarmente. Lamenta che già essendo scarsissimo l'organico, alcuni posti siano lasciati a lungo vacanti. Almeno in questo senso il Ministero potrebbe provvedere sollecitamente. I sostituti procuratori del Re presso il Tribunale di Milano dovrebbero essere 15; invece da cinque mesi funzionano soltanto otto sostituti; uno è applicato alla Procura generale; 4 furono nominati, ma il decreto da qualche mese non è stato registrato e quindi è come se non ci fossero; due sostituti non furono nominati.

Il servizio della Procura non può procedere regolarmente, specie in seguito all'applicazione del nuovo Codice di procedura penale per le cui imposizioni gran parte del lavoro fu tolto all'ufficio di istruzione e ai pretori ed assegnato al Pubblico Ministerao; degli otto sostituti che funzionano attualmente, quattro devono assistere alle udienze penali (4 sezioni); uno deve intervenire alle udienze civili; uno deve prestar servizio in permanenza al Cellulare per l'interrogatorio dei detenuti. Rimangono due sostituti e col procuratore del Re (la cui opera è in gran parte assorbita dalla direzione dell'ufficio), essi dovrebbero provvedere all'istruttoria dei processi (circa 2? mila all'anno, dei quali moltissimi importanti per falsi, truffe, bancarotte fraudolenti, ecc.), trattare le numerose pratiche di volontaria giurisdizione, intervenire nelle diverse Commissioni in cui è necessaria la presenza del Pubblico Ministero.

L'arretrato dei processi ogni giorno si accresce; mancano pure i funzionari di segreteria. Taluni alunni sono da mesi a Milano e non hanno ancora riscosso un soldo di indennità. I magistrati chiamati dalla nuova procedura ad istruire talvolta un processo non possono farlo perchè manca il segretario che li assiste nella redazione dei verbali. Due funzionarî che figurano in pianta non prestano servizio perchè applicati altrove e furono sostituiti con alunni che per la loro nessuna pratica e perchè non pagati non possono rendere che un servizio deficientissimo. E perchè proprio il malanno sia generale, invece di due portieri ve n'è uno solo in età avanzata, ciò che offende anche il decoro dell'ufficio.

A rimediare a tutto ciò non occorrendo le leggi riparatrici che tutti auguriamo vengano sollecitamente presentate ed approvate anche dalla Camera; basterebbe quella buona volontà e quel giusto riguardo alla importanza della sede che Milano ha invocato più e più volte, ma che non trovò mai ascolto al Ministero, mentre gli interessi in giuoco non sono tanto di privati cittadini, quanto della stessa giustizia che a tutti deve stare a cuore. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

La spedizione militare in Cina

Segue un disegno di legge per maggiore assegnazione di 1.700.000 lire al bilancio della Marina per l'esercizio finanziario 1913-14 per le spese del contingente militare delle regie navi in Estremo Oriente.

Domanda di parlare l'on. ENGENIO CHIESA, il quale sostiene la necessità di ritirare la spedizione militare in Cina. Gli rispondono gli on. Di Palma, relatore, e i sottosegretari Battaglieri e Borsarelli, sostenendo la necessità di continuare a tenere il nostro contingente militare all'Estremo Oriente.

Mentre parlano i due rappresentanti del Governo, l'on. Chiesa fa pervenire alla presidenza una domanda per la verifica del numero legale. Quando l'on. Borsarelli siede, l'on. Marcora annunzia alla Camera la domanda presentata dall'on. Chiesa ed annunzia che bisognerà procedere all'appello nominale dei presenti. La Camera insorge contro l'onorevole Chiesa. Il presidente chiede al deputato repubblicano se insiste nella sua domanda. La maggioranza, volgendosi all'on. Chiesa, gli grida: — Deve ritirare, deve ritirare, ritiri, ritiri!

CHIESA E. — No; ci dispiace, ma dobbiamo insistere.

Anche gli on. CERMENATI e DALL'ACQUA fanno pressioni presso l'on. Chiesa perchè ritiri la sua domanda, ma l'on. Chiesa non cede. La Destra rumoreggia. L'on. ARLOTTA batte i pugni sulla tavoletta e molti lo imitano. L'on. BOVETTI, clerico-moderato piemontese, grida: — I ferrovieri aspettano; i ferrovieri vi ringraziano!

NINO MAZZONI (a Bovetti). — Ma chi è quel ferroviere? (*ilarità*).

BOVETTI. — Vergognatevi!

MAZZONI e MODIGLIANI. — Stia zitto, buffone!

E l'on. BOVETTI, sempre più irritato, continua ad urlare, ma il presidente lo richiama vibratamente all'ordine.

NUVOLONI. — In questo modo sabotiamo il Parlamento, sabotiamo il Paese!

Finalmente l'appello incomincia dal nome dell'on. Valenzani e si svolge rumorosamente dando luogo ad una serie di incidenti. Tra i primi a rispondere è l'on. VINAI: — Presente! — risponde il deputato di Mondovì — presente per protestare sempre...

BELTRAMI. — Sì col poncino! (*Ilarità*).

MODIGLIANI. — La smetta, ritorni ad Alfonsine... Vada a fare il cittadino che protesta in Romagna.

NINO MAZZONI (a Vinai). — Bravo, bravo Oronzo Marginati... (*commenti rumorosi*).

L'on. MARCORA è costretto a richiamare più volte gli on. Cameroni, Montauti ed altri che parlano ad alta voce. Quando si chiama l'on. Bovetti questi levandosi dal suo banco grida: — Ci sono e ci dovrebbero essere sempre tutti (*ilarità*).

Un altro scatto ha l'onor. CERMENATI; quando viene chiamato il suo nome anzichè rispondere presente il deputato di Lecco protesta: — Sono assente perchè mi vergogno di tutta questa roba! (*approvazioni a destra*).

L'on. Faelli ha un'idea...

Quando viene chiamato l'on. EUGENIO CHIESA il gruppo clerico-nazionalista insorge urlando. L'on. RUSPOLI grida: — Lei è rompiscatole!

CHIESA E. — Io faccio il mio dovere. (*commenti*).

Mentre l'appello nominale continua entra nell'aula dopo la sua lunga assenza l'on. RAIMONDO che è festeggiato e raccoglie felicitazioni su tutti i banchi.

Dopo appello e controappello risulta che la Camera è in numero. Il numero legale è di 231; i presenti invece sono 272. Si può quindi proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Il presidente annunzia che i nomi degli assenti per espressa disposizione del regolamento saranno tutti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. FAELLI domanda di parlare e dice: — Avendo l'on. presidente ricordato che si dovranno far pubblicare i nomi degli assenti sulla *Gazzetta Ufficiale* mi è venuta un'idea... (*commenti*).

PRESIDENTE. — La mandi alla Commissione del regolamento.

FAELLI. — La manderò, ma intanto mi lasci dire.

PRESIDENTE. — Ma non facciamo discussioni inutili...

FAELLI. — E' utilissima: mi lasci dire; io credo che anzichè far pubblicare i nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale* bisognerebbe comunicarli per l'affissione in tutti i comuni appartenenti al collegio dei deputati assenti.

CHIESA. E. — Benissimo.

LUCCI. — Si potrebbe comunicarli all'avversario soccombente.

I commenti continuano; ma l'on. MARCORA li tronca invitando l'on. Faelli a comunicare la sua proposta alla Commissione per la riforma del regolamento.

FAELLI. — Sta bene: lo farò subito!

Il Presidente intanto dà la parola all'on. LABRIOLA il quale si è iscritto a parlare sul disegno di legge per i contingenti militari in Estremo Oriente. Egli sostiene che non c'è più ragione di tenere in Cina la nostra spedizione. L'on. Labriola continua lungamente a svolgere le sue idee e la maggioranza ha l'impressione che il deputato socialista stia facendo un discorso ostruzionista e rumoreggia e commenta e fa segni di impazienza. Tra i più turbolenti sono gli on. BOVETTI, ARLOTTA, CAMERONI, TOSTI DI VALMINUTA.

L'on. MARCORA si volge all'on. Labriola e gli raccomanda la brevità: — Stia all'emendamento proposto — dice il Presidente — e non divaghi.

LABRIOLA protesta contro il contegno della Camera: — E' entrato nel convincimento della maggioranza — egli dice — che io stia facendo un discorso ostruzionistico; ciò autorizza la Camera a non ascoltarmi con quella cortesia che si usa con tutti i deputati; in queste condizioni rinunzio alla parola.

PIETRAVALLE. — Ma no; parli, parli!

VOCI A SINISTRA. — Sì, deve parlare.

L'on. Labriola costretto a tacere

MARCORA (a Labriola). — Ma sì, parli, parli pure sino a domani...

E l'on. LABRIOLA riprende il suo discorso e svolge con molta ampiezza i suoi concetti. Da un po' la maggioranza riprende a rumoreggiare finchè l'oratore si arresta e placidamente osserva: — Io non parlo più; lo spettacolo che offre la Camera non è certo confortante; eppure stiamo discutendo di cose di grande interesse.

MARCORA. — Ma non è qui che deve dire queste cose...

LABRIOLA. — Senta, signor Presidente: ho frequentato lungamente l'università ed il foro; da poco frequento anche il Parlamento, ma non è dal frequentare il Parlamento che abbia appreso molte cose...

MARCORA. — Tutto questo non c'entra e non c'entra nemmeno il suo discorso. Ella dirà certamente delle belle cose ma *non est hic locus* e non è a proposito di questo disegno di legge che deve dire queste cose.

LABRIOLA. — Se lei crede così, io mi taccio. E così dicendo l'on. Labriola siede e l'on. MODIGLIANI commenta: — Viva la libertà.

L'on. MAZZONI esclama: — E' il trionfo dell'ignoranza!

Frattanto si leva per rispondere all'on. Labriola il ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano, ma il ministro si limita a poche parole e dice che... parlerà privatamente con Labriola sul resto. (*Si ride*).

I provvedimenti tributari

Approvato finalmente questo progetto di legge si ritorna al disegno di legge per i provvedimenti tributari. Parlano gli on. MICHELI e GROSSO CAMPANA il quale critica vivamente molte delle disposizioni del nuovo progetto.

Però l'on. GROSSO CAMPANA si dilunga nello svolgimento del suo ordine del giorno e l'on. MARCORA lo interrompe dicendogli: — Stia all'ordine del giorno e concluda.

In difesa dell'on. Grosso Campana insorge l'estrema e l'on. MODIGLIANI grida: — Che sistemi son questi! Lasci parlare; sta facendo un discorso serio.

MARCORA. — Lei on. Modigliani, non ci entra.

MODIGLIANI. — Lei non c'entra affatto! lei non ha sentito il discorso di Grosso Campana e non ha diritto di interrompere. Noi siamo qui per difendere la nostra libertà di parola. Lei non sa stare a quel posto.

MARCORA. — La richiamo all'ordine!

MODIGLIANI. — Ed io richiamo lei!

MARCORA. — Lei non sa quello che si dice.

MODIGLIANI. — E lei non capisce niente. lei non sa fare il presidente; lei non ha sentito il discorso di Grosso Campana e non può dire se egli divagava.

Finalmente l'on. Grosso Campana, un giolittiano che certo non si aspettava la calorosa solidarietà socialista, continua il suo discorso ed espone in sintesi le ragioni per cui egli voterà contro il disegno di legge dell'on. Rava.

Gli on. Nuvoloni e Maffioli

I socialisti applaudono l'oratore e si stringono intorno a lui congratulandosi. Seggono gli on. NUVOLONI e MAFFIOLI. L'on. NUVOLONI dà ragione di questo ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo i provvedimenti tributarî proposti in massima parte ingiusti e vessatorî invita il Governo a presentare la tante volte promessa riforma tributaria ispirata al concetto che i pesi finanziarî non colpiscano il reddito strettamente necessario alla vita, ma danneggino l'ecoconomia nazionale e ricadano in senso progressivo sui più abbienti.»

Censura il sistema di provvedere ai bisogni finanziarî con piccoli ritocchi e inasprimenti di tasse, sistema vessatorio che dà luogo a gravi sperequazioni e a stridenti ingiustizie venendo a colpire in modo più gravoso le classi meno abbienti.

L'on. MAFFIOLI dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera decisa a perequare tra le classi i pesi ed i benefici dello Stato con la riforma tributaria respinge i provvedimenti finanziarî proposti.»

Constata che il Parlamento è chiamato ad approvare questi provvedimenti tributarî senza che abbia potuto farsi una idea esatta della situazione finanziaria del paese non essendo stato a ciò sufficiente l'esposizione fatta dal ministro del Tesoro. Esprime il convincimento che ancora il Governo non abbia detto tutta la verità sulla situazione finanziaria.

Non esita poi ad affermare che senza le spese militari e della guerra di Libia il bilancio si sarebbe chiuso in pareggio e deplora che in tutti i periodi di crisi finanziaria i disavanzi causati da spese militari sono stati sempre coperti con imposte sui consumi gravando così le condizioni di vita delle classi lavoratrici.

I provvedimenti proposti dimostrano che anche l'attuale Governo continua a seguire le direttive di tutti i Governi di classe. Riconosce che l'attuale Governo vuol seguire una politica finanziaria di raccoglimento solo nei riguardi delle spese civili, ma non già nei riguardi di quelle militari e in questo modo, non mantenendosi le promesse e gli impegni assunti verso le classi popolari, continuando una politica di lavoro e riforme sociali, si viene ad ingenerare sempre più nelle masse la sfiducia nel regime parlamentare.

L'on. Maffioli riscuote al termine del suo discorso applausi vivissimi da parte di tutta l'Estrema.

In fine di seduta gli on. BERENINI, CANEPA e BELTRAMI chiedono che siano inserite all'ordine del giorno di domani alcune leggine, ma l'on. SALANDRA si oppone. Dopo l'esperimento odierno, egli dice, io devo oppormi recisamente a che vengano iscritte all'ordine del giorno altre leggine sia pure di secondaria importanza, prima dei provvedimenti tributarî. Quando la discussione sui provvedimenti tributarî sarà finita, ci interesseremo per il resto. La seduta viene quindi tolta pochi minuti prima delle 8.

La legge sulla scuola media e l'atteggiamento del Senato

Roma, 19 notte.

Al senatore Morando un collega ha chiesto che previsioni egli faccia intorno alla legge per la scuola media che in questi giorni deve passare dalla Camera al Senato.

— Prevedo — ha detto il senatore Morando — che questa volta il Senato farà quello che fece la Camera nel 1906. Allora la Camera riapprovava senza cambiarci una virgola le due leggi sullo stato economico e sullo stato giuridico come glieli aveva rimandati con profonde modificazioni il Senato. Oggi tutto consiglia ad accogliere subito la legge come ci verrà presentata affinchè quel tanto di buono che si può fare sia fatto senza altri indugi. E' vero che restano tante questioni insolute, ma appunto perchè sono tante, cioè troppe, e prudente lasciarle da parte. Del resto niente vieta di ricordarle nella relazione della discussione che, sia pure breve, ci sarà senza dubbio. Alla discussione io non prenderò parte perchè dovrei ripetere invano cose già dette e ridette.

«Nel 1906 presiedetti l'ufficio centrale che esaminò le due leggi e lavorai come tutti i miei colleghi con grande ardore contro il parere della grande maggioranza degli insegnanti (quella almeno che figurava nei giornali) la quale combatteva contro il proprio vantaggio pretendendo che il Senato votasse quel centinaio di articoli con una ventina di tabelle senza nessuna modificazione. Voi del «Giornale d'Italia» pubblicaste una bella serie di scritti contro l'ufficio centrale e sopra tutto contro di me accusato di far correre alla legge economica il pericolo di naufragare. Quella sullo studio giuridico pareva che i più l'avessero dimenticata, ma non potevo dimenticarla io che ne ero stato il primo relatore alla Camera.

«E cercai e trovai l'appoggio dell'on. Sonnino presidente del Consiglio dei ministri che mi disse queste precise parole: «La legge sullo stato giuridico è quasi più necessaria di quella sullo stato economico. Bisogna che il Governo si leghi le mani all'arbitrio». Così le due leggi poterono essere modificate e migliorate dal Senato con grande vantaggio economico e morale del corpo insegnante e con la certezza che sarebbero state ripresentate subito alla Camera senza che corressero nessun pericolo. Le condizioni di oggi, lei lo sa quanto me, non sono affatto diverse, sicchè il meglio a farsi è di non rimandare modificata la legge alla Camera e di approvarla tal quale».

Il senatore non aggiunse altro.

Fra Grecia e Turchia

(Servizio speciale del "Secolo„)

Il testo della risposta turca

a la nota del governo Greco

Atene, 19 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica il seguente testo esatto della nota della Porta che fu ieri consegnata alla Legazione di Grecia a Costantinopoli:

«Ho ricevuto la nota che V. E. mi ha diretto il 12 giugno 1914, sotto il numero 3057. Considerando che detta nota non può riferirsi che ai sudditi ellenici, assicuro V. E. che il Governo Imperiale non mancherà di esaminare con l'animo più equanime qualsiasi passo concernente tali sudditi. Credo tuttavia che non sia inopportuno far conoscere a V. E. che il Governo Imperiale si è imposto gravi sacrifici per provvedere al ricovero ed ai bisogni urgenti di oltre duecentomila mussulmani privi di qualsiasi risorsa, che hanno dovuto lasciare le loro case e rifugiarsi in Turchia per sfuggire le persecuzioni a cui sono stati fatti segno in Macedonia. La perturbazione che doveva fatalmente prodursi nel paese in seguito a questa rilevante emigrazione, ha dato luogo a qualche deplorevole incidente che il Governo Imperiale si è occupato con successo a far scomparire.

«Appunto per l'opera del Governo Imperiale, fu posto un termine agli incidenti verificatisi un mese fa in Tracia e che la sovraeccitazione constatata negli ultimi tempi tra alcune popolazioni in Asia Minore è alla vigilia di essere completamente dissipata. Noi ne vediamo già la prova nel fatto che le popolazioni che avevano prima manifestato il desiderio di lasciare il territorio ottomano sono ritornate alle loro case in tutta sicurezza. Del resto, il Governo Imperiale ha provato anche al tempo della guerra come tiene a salvaguardare la sicurezza e la tranquillità di tutti i suoi sudditi, senza distinzione di razza, nè di religione, nonchè quelle degli stranieri dimoranti in Turchia.

«Tengo inoltre a far notare a V. E. che le relazioni inviate dal nostro ministro dell'Interno non concordano con i fatti che sono menzionati nella nota di V. E., ciò che dimostra che il Governo ellenico è stato indotto in errore.

«Termino nella ferma speranza che d'ora innanzi nessun fatto sorgerà a turbare la tranquillità in Asia Minore e che il Governo Reale, da parte sua, prenderà misure efficaci per assicurare la pace alla Macedonia, affinchè nulla turbi in avvenire i rapporti fra i due Stati.» (*Stefani*).

Risposta dilatoria

Londra, 19 notte.

La risposta data dalla Turchia alla nota greca è considerata a Londra come dilatoria. Essa non affronta nettamente la questione sollevata da Venizelos, ma promette soddisfazione e fornisce motivi per nuovi appigli. Però in complesso la situazione è considerata oggi come assai meno tesa di quella che era apparsa nei giorni passati. In realtà la Turchia si mette dalla parte della ragione, sia pure momentaneamente, invitando le Potenze a inviare delegati per investigare sulle condizioni dei greci e questa è una proposta, che difficilmente il Governo ellenico potrà escludere senza perdere le simpatie di tutte le grandi Potenze. Inoltre la Turchia ricorda, con perfetta ragione, che essa deve provvedere terre, case, lavoro, ai trecentomila musulmani profughi dalla Macedonia, dove essi hanno lasciato case e terre e impieghi.

Alcuni corrispondenti inglesi che si sono recati nei vari posti per constatare «de visu» lo stato di cose, riferiscono nei loro telegrammi che i profughi musulmani della Macedonia si sono istallati nelle migliori case dei greci. Quando questi protestano dicono loro: «Andate pure in Macedonia! abbiamo lasciato colà case che non sono meno belle delle vostre! I campi che non sono meno ricchi! andate e prendete!».

Nessuna violenza sanguinosa è stata usata dai profughi verso coloro che cacciano dalle loro case. In gran parte il movimento di emigrazione dei greci è determinato dal panico che si è manifestato fra di essi in seguito al diffondersi di voci minacciose, affermanti che i turchi stanno preparando una grande strage della popolazione cristiana, sul genere di quella del 1894, ma di proporzioni ancora più vaste.

La Turchia non sembra disposta a lasciarsi intimidire dalle minacce della Grecia e sta prendendo misure per controbilanciare i provvedimenti da questa presi. Così oggi sono state chiamate sotto le armi in Anatolia tre classi di riserva mentre venne dato l'ordine di spegnere tutti i fari lungo la costa mediterranea turca per impedire qualche sorpresa notturna. Nel golfo di Smirne sono state nuovamente affondate le mine che erano state adoperate contro un possibile attacco durante la guerra italo-turca e la guerra turco-balcanica degli ultimi due anni.

L'ambasciata turca a Londra fa smentire stasera le voci diffuse dai giornali inglesi che il Governo ottomano abbia ordinato il noleggio di piroscafi per il servizio di trasporto. E' pure smentita la notizia che siano state comprate in Inghilterra armi e munizioni. Quanto alla consegna delle due nuove «Dreadnoughts» che sono in preparazione nei cantieri britannici, essa procede normalmente e regolarmente secondo i contratti stipulati.

Situazione migliorata

Vienna, 19 notte.

La ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera questa nota: «Nei circoli diplomatici di Vienna si considera la situazione fra Grecia e Turchia come assai migliorata e si spera fondatamente che si potrà evitare il conflitto. Le notizie che giungono da Atene recano che il ministro degli Esteri greco, Streit, ha dichiarato che la Grecia resterà, di fronte alla nota della Turchia, in atteggiamento di aspettativa, confidando completamente nell'azione delle Potenze. Il ministro greco a Vienna, Gryparis, ha conferito oggi col ministro degli Esteri conte Berchtold. Sembra che ormai tutte le Potenze abbiano accettata la proposta della Turchia di mandare nell'Asia una Commissione internazionale per una inchiesta.»

Intricati conflitti di autorità

negli ultimi avvenimenti albanesi

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Durazzo, 18.

La disfatta di ieri ha impressionato enormemente la clientela austriacante di Durazzo la quale, non potendo ormai onestamente giustificarsi di fronte agli albanesi per lo sfacelo cui li aveva guidati, ha messo in circolazione la voce che fosse dovuto all'opera di agenti italiani. Questi avrebbero fatto spargere ad un certo punto il panico tra le truppe.

Stamane alcuni gendarmi furono tratti in arresto per avere disertato la linea del fuoco. Saranno deferiti al Consiglio di guerra. Verso mezzogiorno un ufficiale olandese ha ordinato l'arresto di un commissario di polizia e di due gendarmi. Interrogato sulle cause dell'arresto, l'ufficiale olandese dichiarava che gli arrestati erano responsabili di avere obbedito alle istigazioni degli agenti italiani provocando il panico e la conseguente precipitosa fuga dei Mirditi e dei Malissori.

Non vale la pena di insistere sulla meschinità di tale accusa, anche per non dare troppo onore al senno poliziesco, che supera la abilità diplomatica del signor di Löventhal.

Il numero dei morti di ieri si calcola a circa quattrocento tra i difensori. I ribelli hanno pure avuto molti morti. Dalla pianura esala e si spande un acuto fetore di cadaveri.

La flotta... albanese

Ieri alle 22 un furioso allarme ha gettato nuovamente la città nello scompiglio. Era circa la mezzanotte quando vedemmo che un camone veniva trasportato a bordo del piroscafo Erzegovina, *della Società Austriaca - Dalmazia. Apprendemmo che il Governo albanese aveva telegraficamente noleggiato il piroscafo per sessanta napoleoni al giorno con lo scopo appunto di armarlo per tirare alle spalle degli insorti dalla baia. Il piroscafo improvvisato nave da guerra ha fatto stanotte il suo esperimento sparando verso Cavaglia. Stamane alle sette il cannone riprendeva il fuoco, ma tirava solo una diecina di colpi. Si è sparsa la notizia che l'ammiraglio inglese Tirpitz della* Defence, *comandante delle forze marittime internazionali a Durazzo, avesse ordinato al piroscafo di cessare il fuoco immediatamente e che in caso di disobbedienza l'avrebbe affondato. Il piroscafo batteva e batte ancora la bandiera austriaca.*

Il comando ufficiale internazionale di Durazzo è vivamente impressionato per questo intervento diretto della bandiera e degli ufficiali austriaci nella guerra contro gli insorti. Preoccupati sono i membri della Commissione di Controllo anche per il fatto che, battendo il piroscafo la bandiera austriaca, gli insorti entrando domani in possesso di un cannone non esiterebbero più a fare fuoco contro le navi, anche commerciali, che fossero per giungere in porto e sulle legazioni o sui consolati della capitale. Potrebbe inoltre darsi che, ricordandosi di essere stati attaccati dall'Europa, ne facessero scontare la pena all'elemento europeo.

Di notte i riflettori delle navi austriache illuminano le posizioni degli insorti. Gli ufficiali austriaci guidano i Mirditi al macello contro le posizioni degli insorti, e ne comandano le artiglierie.

I circoli ufficiali non confermano la voce che l'ammiraglio inglese sia proprio intervenuto ad imporre la cessazione del fuoco alla Erzegovina.

La lettera degli insorti

La Commissione di controllo si è riunita stamane per prendere le decisioni in merito alla lettera che i due parlamentari degli insorti hanno consegnato agli avamposti delle truppe regolari perchè le fosse recapitata. E' noto che quella lettera non giunse a destino. La Commissione decise di inviare al governo albanese il proprio presidente di turno Kral, commissario austriaco, Kraluwski francese, e Petrajeff russo, per ottenere spiegazioni sull'incidente.

Turkhan pascià ai tre commissari dichiarava di non poter negare che una lettera diretta alla Commissione di controllo fosse arrivata, che però nè lui nè alcun membro del gabinetto ne aveva avuta mai conoscenza. Se la lettera, affermò Turkhan, fosse scomparsa per opera di qualche dipendente del Governo, il Governo non esiterà a deplorare il fatto, a presentare le sue scuse ed a prendere gli opportuni provvedimenti.

I commissari non si dichiararono soddisfatti delle spiegazioni del ministro e domandarono che fosse eseguita un'inchiesta e fosse dato conoscere il colpevole dell'inqualificabile abuso. I commissari aggiunsero che alle ore 17 la commissione si sarebbe riunita e per quell'ora avrebbe atteso la risposta.

Le spiegazioni del colonnello Kroon

Alle ore 17 si presentò infatti il colonnello Kroon il quale recava la lettera famosa indirizzata proprio alla Commissione di controllo. La lettera era scritta in caratteri turchi. Il colonnello affermò di averla ricevuta dalle mani di un soldato che l'aveva aperta senza poterne leggere l'indirizzo e l'aveva passata ad un ufficiale olandese perchè gli traducesse il testo. Il soldato non sospettava che l'indirizzo sulla busta potesse essere quello della Commissione di controllo. Il colonnello dichiarò che se avesse saputo che la lettera era indirizzata alla Commissione non si sarebbe permesso di aprirla.

Rimane al colonnello da spiegare come mai egli ha aperto quella lettera, che poteva anche essere indirizzata al Principe, senza leggerne l'indirizzo; e gli rimane anche da spiegare come mai, mentre fin da ieri erano note le lamentele della Commissione di controllo a proposito di questa lettera, il colonnello Kroon non abbia sentito il dovere di leggere almeno ieri l'indirizzo della missiva e di presentare ieri stesso le sue scuse alla Commissione per la sconvenienza. La Commissione di controllo sembra sia nondimeno disposta a ritenere chiuso l'incidente in seguito alle dichiarazioni del colonnello Kroon.

I Mirditi contro gli olandesi

I Mirditi oggi si sono raccolti a comizio per esprimere la loro sfiducia nel comando degli ufficiali olandesi. Questi confessano per contro che con simili truppe nomadi ed intrattabili non ritorneranno al fuoco. Il dissidio è stato troncato iersera dal Governo che ha messo in opera tutti i monsignori cattolici per calmare le truppe e si è valso della sua autorità per quietare gli olandesi.

Stamane le truppe nazionaliste attaccarono nuovamente le posizioni degli insorti contando sulla sorpresa degli avversarii e sui riflettori delle navi austriache. Gli albanesi della Rumenia hanno inviato qui il loro piccolo drappello composto di 24 volontari. Il Re è sceso nel giardino a ricevere i loro saluti ed a salutarli.

Che n'è di Aziz pascià?

Contraddittorie sono le voci che giungono dall'interno circa la sorte di Aziz Pascià. Notizie pervenute alla Commissione di controllo da Vallona danno per certo che Aziz Pascià sia stato fatto prigioniero dagli insorti nei giorni scorsi con tutta la sua colonna e trasportato a Fieri.

Gli insorti prigionieri confermano la notizia del suo arresto ma secondo la loro versione Aziz Pascià, prigioniero con tutti i suoi, sarebbe ora nelle vicinanze di Sciak. La notizia ha grande importanza perchè spiegherebbe il piano degli insorti che sarebbe il seguente: annientare le colonne che marciano dall'interno, dal nord e dal sud contro di essi prima di volgersi contro la capitale.

C. Facchinetti.

Il Principe deciso a resistere

a qualunque costo

Berlino, 19 notte.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica stasera una informazione ufficiosa da Berlino nella quale si assicura che il principe di Wied, non per consiglio di questa o di quella Potenza, ma per una ferma decisione presa da tempo, non si allontanerà da Durazzo — come ha telegrafato alla famiglia — in nessun caso, e rifiuterà di imbarcarsi a bordo di una corazzata per una seconda volta. Egli resisterà fino all'estremo ai ribelli ma se la città, come è prevedibile, dovesse cadere è intenzionato di restare nel Konak sotto la protezione dei distaccamenti della marina internazionale. E quindi da escludersi che egli possa tener conto dell'*ultimatum* degli insorti. In questi circoli diplomatici l'informazione ufficiosa della *Gazzetta di Colonia* ha destata una certa impressione. Si suppone che il principe restando nel Konak tenda a provocare le ostilità degli insorti contro i distaccamenti internazionali, nel qual caso si giustificherebbe un intervento.

La *National Zeitung*, giornale di solito ben informato, stigmatizza infatti l'inattività delle Potenze di fronte alla situazione a Durazzo. Il giornale nota che il principe Guglielmo non è un avventuriero del tempo dei normanni. Egli è stato mandato a Durazzo come l'eletto delle Potenze e non c'è nemmeno andato di proprio impulso come accadde per Carlo di Rumenia, per Alessandro di Battemberg. Le Potenze dunque che lo hanno insediato nel Konak hanno l'obbligo assoluto di difenderlo e di ricondurre l'ordine in Albania.

Bib Doda fermo a mezza strada

Scutari, 19 notte.

Il principe Bib Doda alla testa di 1200 soldati ha lasciato Alessio e si recò a Gourzi, villaggio situato sulla strada di Durazzo. Egli attende colà gli avvenimenti. (*Stef.*)

L'incrociatore che va a prendere in consegna la salma di Thomson

(*Nostro telegramma*)

Amsterdam, 19 mattina.

L'incrociatore « Boord Brabant » è partito stanotte dal porto di Helder per Durazzo per andare a prendere in consegna la salma del colonnello Thomson e portarla in patria dove risiede la famiglia e dove il Thomson comandava un battaglione di fanteria prima di partire per l'Albania.

Concentramento di navi a Brindisi

Brindisi, 19 notte.

E giunta ieri sera nel nostro porto la nave *Amalfi*, che attende l'intera divisione comandata dal contrammiraglio Umberto Cagni; la squadra del Duca degli Abruzzi e la nave *Leonardo da Vinci*. Il concentramento di queste forze navali si dice sia fatto in previsione di più gravi avvenimenti in Albania.

Accordo italo-austriaco

per difendere il Principe Guglielmo

Le navi spareranno contro gli insorti in caso di invasione di Durazzo

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 19 notte.

Un personaggio viennese in grado di essere bene informato, mi ha fatte queste dichiarazioni: Il nuovo scambio di punti di vista che ha avuto luogo in questi giorni tra Vienna e Roma intorno alla grave situazione in Albania, ha dato un risultato importante. L'Austria e l'Italia hanno deciso d'accordo, per il caso in cui i ribelli volessero invadere Durazzo mettendo in pericolo il Principe Guglielmo, che le navi austriache e italiane che si trovano dinanzi a Durazzo abbiano ad impedire l'invasione sparando i loro cannoni. Questo accordo è stato comunicato alle Potenze. Si ignora fino a questo momento se le altre navi da guerra che si trovano a Durazzo parteciperebbero a questa azione, ma è sperabile che gli insorti di fronte all'accordo italo-austriaco rinunzieranno al tentativo di invadere la città. I governi di Vienna e di Roma considerano il mantenimento del Principe di Wied sul trono albanese come indispensabile per evitare le più penose e difficili complicazioni.

Le cannonate dell'*Erzegovina*

Da queste dichiarazioni risulta che l'accordo tra l'Austria e l'Italia in Albania, che durante le ultime clamorose vicende sembrava pericolare, è stato ora ripristinato. Con quale successo? Bisognerà attendere per giudicare. Per ora le cannonate contro gli insorti vengono sparate solamente dagli austriaci in terra e in mare. Il Governo albanese ha noleggiato infatti il vapore del Lloyd austriaco *Erzegovina*, l'ha provvisto di due cannoni e il tenente della riserva austriaca Hässler, il capitano germanico Lippe e il giornalista tedesco Lorch, tutti artiglieri, hanno lanciate sessanta granate contro le alture di Rasbul, contro Sciak e contro Cavaja. I telegrammi ufficiali austriaci dicono che l'esito è stato eccellente. Cento ribelli accorsi sulle rive del mare hanno aperto contro il piroscafo un fuoco ben nutrito, ma vennero respinti a cannonate.

La *Neue Freie Presse* esalta stasera l'opera degli austriaci e dei germanici a Durazzo ed aggiunge che furono essi che ebbero l'idea di noleggiare un vapore del Lloyd tramutandolo d'improvviso in una nave da guerra. Il principe Guglielmo, scrive il giornale, dovrà ringraziare gli austriaci, i germanici e gli ufficiali olandesi se riuscirà a salvare il suo trono.

La *Neue Freie Presse* nella sua mania di lanciare notizie sensazionali afferma poi che a Roma il Principe Guglielmo è già stato lasciato cadere, cosicchè gli italiani sarebbero perfettamente d'accordo con gli insorti. L'intesa italo-austriaca in Albania — continua la *Neue Freie Presse* — non può più illudere nessuno. Nei suoi telegrammi da Durazzo la *Neue Freie Presse* deve ammettere che mirditi e malissori si sono ritirati nel più grande disordine rifiutando di combattere e piantando in asso anche l'ing. Hässler e i suoi cannoni che vennero salvati per miracolo.

Un appello di Sureja all'Europa

Il rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna, Sureja bey Vlora, pubblica un appello all'Europa perchè salvi l'Albania minacciata dalla rovina. Le grandi Potenze, dice l'appello, hanno il dovere di difendere l'opera loro e di impedire che il Principe Guglielmo abbia a diventare la vittima dei foschi intrighi che hanno suscitato l'attuale rivolta col denaro e le armi degli agenti stranieri. Occorre al sovrano albanese assistenza militare e l'Europa ha l'obbligo morale di fornirgliela.

L'ufficioso *Pester Lloyd*, che fino a ieri attaccava l'Italia con grande asprezza, scrive oggi: « Di fronte alla situazione in Albania un accordo continuo sereno e leale tra Austria e Italia diventa indispensabile.

La diplomazia austriaca e la diplomazia italiana devono riunire tutti gli sforzi e procedere unite contro tutte le insidie e contro tutte le menzogne ». Il giornale ufficioso non dice da quale parte siano venute le insidie e le menzogne; si ha quindi motivo di sperare che si tratti di una confessione e di un pentimento.

La socialista *Arbeiter Zeitung* scrive giustamente che l'Austria non ha nulla da guadagnare lanciando insinuazioni e sospetti contro la politica italiana. E tempo, continua il giornale, di pensare seriamente ai casi nostri. Nè Durazzo nè il principe di Wied, nè i malissori, nè i mirditi valgono la pena di una rottura dell'Austria con l'Italia. Noi seminiamo l'odio e la calunnia ove dovremmo invece operare per l'amicizia e la pace. I clericali austriaci preferiscono l'intimità coi preti dell'Albania settentrionale. Bisogna dissuaderli ed evitare assolutamente che l'Albania possa diventare un pomo di discordia fra l'Italia e l'Austria.

La *Reichspost* scrive stasera che gli insorti sono guidati da ufficiali turchi. E perchè fino a ieri si pretendeva invece a Vienna che vi fossero al campo dei ribelli degli ufficiali italiani? Il giornale clericale esprime la speranza che Bib Doda, il quale si trova in marcia da Gusi, arriverà in tempo con i suoi duemila mirditi e con la sua batteria di cannoni a salvare Durazzo.

La *Zeit* scrive che i segnali luminosi agli insorti continuano e il governo albanese nulla può fare contro i traditori perchè se tentasse di arrestarli vi sarebbe una grande Potenza che stenderebbe sui colpevoli la sua mano protettrice.

Le istruzioni ai comandanti delle navi

Vienna, 19 notte.

Un comunicato ufficioso diramato questa sera dice: « I comandanti delle navi austriache ed italiane che si trovano dinanzi a Durazzo hanno avuto recentemente ordine, nel caso in cui gli insorti invadessero la città e ne derivasse un pericolo imminente per la Corte, per le Legazioni e per le colonie straniere, di far entrare in azione i cannoni. »

Nei bassifondi politici

Roma, 19 notte.

Se un giorno si scriverà una storia della speculazione politica — intendendo speculazione in senso commerciale, non filosofico — bisognerà fare larga parte a quel foruncolo della vita italiana dei nostri tempi che è il nazionalismo. L'« Idea democratica », che continua a dare delle vergogne culturali della nostra politica una documentazione obiettiva e inesorabile, riproduce nel numero che esce domani, un interessante giudizio, e vero, di Giacomo Gobbi-Belcredi, che non è tra i democratici più spinti, sul nazionalismo.

Il Belcredi dice che la temporanea vittoria dei clerico-moderati a Roma è specialmente disgustosa perchè coll'onda torbida sono stati portati sul greto anche i nazionalisti « poichè si possono capire i moderati e i preti e si possono anche rispettare e spiegare le unioni nell'intento di opporsi ad una marcia troppo accelerata del progresso e della civiltà; ma i nazionalisti non si possono in nessun modo digerire.

« Essi sono nati dall'inganno, truffando le simpatie dei cittadini ingenui, i quali hanno prestato fede alle loro proteste patriottiche, hanno creduto alla bandiera nazionale che sventolavano, agli ideali che lanciavano in avanscoperta nel gran campo della buona gente, disposta sempre a farsi gabbare, mentre intanto facevano avanzare le loro pretese personali, i loro interessi, la loro mania di arrivismo e di accaparramento

« A Milano hanno sputato in faccia ai liberali, e a Roma li hanno umilmente serviti a Marostica hanno eletto domicilio in sacristia e qui da noi mostrano di offendersi se si qualificano come clericali.

« Questi giovani, già vecchi nella menzogna, questi novellini, già così adusati nelle più losche manovre elettorali, questi banditori della bandiera nazionale che viceversa non mirano che a intascare medagliette di deputato o di consigliere comunale e provinciale, servono i peggiori nemici d'Italia, i preti, e specialmente il clericalismo, questo nuovo fango velenoso sorto dalle vecchie radici del legittimismo vaticanesco ed han fatto tra la sorpresa del pubblico, una troppo rapida e immeritata fortuna ».

L'UFFICIALE DI PICCHETTO

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il *Giornale militare ufficiale* conterrà nel prossimo numero una disposizione colla quale viene nuovamente istituito in tutti i reggimenti l'ufficiale di picchetto. Come è noto da qualche anno il servizio di picchetto era stato affidato ai marescialli. Il Ministero ha già date disposizioni perchè siano preparate le stanze arredate con severa eleganza. Agli ufficiali di picchetto pare che sarà corrisposta per ogni guardia una indennità di lire 10.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 19 notte.

E dichiarato non luogo a provvedere sul ricorso della signora Bandini Anna contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Macerata, relativa a nomina provvisoria nel comune di Fiastra; è dichiarato non luogo a provvedere sul ricorso della signora Falaschi Marianna e sulla denunzia di alcuni frazionisti contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Macerata a nomina provvisoria nel comune di Fiastra.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al SECOLO per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.**

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Fr.	2.05	3.80	5.50	12.95

TUTTI gli abbonati **semestrali** della Svizzera **RICEVERANNO GRATIS e FRANCO DI PORTO:**

1. **Le Meraviglie del Globo Esplorato**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.—
oppure:
2. **La Tripolitania e Cirenaica**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.—
oppure:
3. **L'Egeo**, del Prof. P. Revelli, in vendita a L. 3.50 più la **Carta della Penisola Balcanica**, in vendita a L. 1.50.

Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi
Marchi	2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Cor.	2.24	4.38	6.41	12.72

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del **SECOLO** col **SECOLO XX** e **SECOLO DELLE SIGNORE.**

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di Luglio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale immediatamente.

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere i tre suddetti premi a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'**Ufficio del «SECOLO» di Zurigo.**

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 19 notte.

L'on. Agnelli ha presentato la seguente interrogazione all'on. ministro dei LL. PP. « per conoscere quali ragioni abbiano ritardato fino ad ora la concessione della ferrovia Gallarate-Camerlata dopo gli ingenti sacrifizi a cui sono disposti i comuni e le provincie interessate ».

L'on. Giovanni Amici ha presentato la seguente interrogazione al ministro di G. G. « per sapere se egli sia disposto a proporre l'abolizione completa o quanto meno la riduzione della segregazione cellulare continua conforme anche al recente voto del quarto congresso forense tenutosi in Palermo il 20 maggio scorso ».

L'on. Giovanni Amici ha presentato quest'altra interrogazione diretta al ministro degli Esteri « per conoscere se il nostro Governo sia deciso a non concedere alla Sublime Porta il suo assentimento all'applicazione della tassa del « temettù » anche ai sudditi stranieri residenti in Turchia qualora la Sublime Porta non regoli in precedenza anche con l'Italia — come l'ha testè regolata allo stesso scopo con la Francia accettando l istituzione « ad hoc » di una commissione mista franco-ottomana — i vecchi crediti liquidi e legittimi dei nostri connazionali verso il Governo ottomano e verso i personaggi della famiglia imperiale che rimasti sempre insoluti malgrado le ripetute pratiche diplomatiche furono sotto il titolo di « dinieghi di giustizia » compresi nella documentazione ufficiale degli incidenti che ci portarono alla guerra con la Turchia ».

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 19 notte.

Stamane la Giunta delle Elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Capua ove fu proclamato l'on. Buonanno contro il marchese Dusmé. Il relatore on. Bonicelli espone brevemente le vicende di questa elezione e dice che contro la proclamazione dell'on. Buonanno sono stati presentati varî ricorsi per ingerenze e violenze. L'avv. Patrizi parla a favore del candidato soccombente; dice che l'elezione e la proclamazione furono il risultato di ingerenze e di violenze commesse fino al giorno della elezione dalla mavita sociale vel ettilc ontrota ea lavita locale, incoraggiata dalla P. S. Accenna anche a brogli elettorali e conclude chiedendo l'annullamento della elezione per ragioni morali. A favore del soccombente parla anche l'avv. Testa, il quale conclude chiedendo l'annullamento della elezione. Il prosieguo della discussione è stato rinviato al pomeriggio.

La Giunta in seduta segreta ha deliberato la nomina di un comitato inquirente. Ha deliberato poi di convalidare con 12 voti contro 6 l'elezione dell'on. Theodoli contro Francesco Fazi a Foligno.

Il Gruppo Socialista

Roma, 19 notte.

Anche stamane i socialisti hanno tenuto una riunione. Sono stati delegati gli on. Marangoni, Savio, Sciorati e Cagnoni a recarsi a Torino per partecipare alla lotta elettorale che si svolge al quarto collegio; il gruppo ha ripreso in esame la situazione politica creata dai recenti avvenimenti in rapporto ai propositi manifestati dalla parte liberale della Camera ed ha deciso di vigilare sulla situazione; infine il gruppo ha stabilito di chiedere che i provvedimenti riguardanti i ferrovieri siano discussi prima delle vacanze delegando a parlare sulla discussione gli on. Merloni, Pescetti, Bentini, Masini e Pietro Chiesa.

La ferrovia Genova-Piacenza-Brennero

Roma, 19 notte.

In una sala di Montecitorio oggi si è riunita la commissione esecutiva del Comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza-Cremona-Verona-Brennero. Erano presenti il senatore generale Pedotti, presidente, e gli on. Raineri, Pistoia e Canepa. La commissione ha continuato l'esame di alcune delle importanti questioni che hanno attinenza col complesso problema.

CARRO INVESTITO DA UN TRENO

a un passaggio a livello

Verona, 19 notte.

Alle 13.30 di oggi una scena raccapricciante si è svolta al passaggio a livello situato sullo stradale tra il sobborgo di Tombetta e S. Lucia. Un carro da trasporto dei mulini Consolaro attraversava i binari, avendo trovato le sbarre aperte, quando sopraggiunse veloce un treno passeggeri da Porta Nuova, diretto a Mantova.

Il carrettiere, certo Silvino Monardo, fu in tempo, con un balzo, a lanciarsi fuori dei binari, nell'attimo stesso che la locomotiva investiva il carro il cui cavallo rimase orribilmente sfracellato con il veicolo.

Sul grave fatto si è iniziata subito una inchiesta. I due cantonieri addetti al passaggio a livello, Luigi Donatoni e Antonio Veronesi, asseriscono di non aver sentito segnale d'avviso del treno in arrivo.

UN SERGENTE SI UCCIDE

con un colpo di moschetto alla fronte

Genova, 19 notte.

Dal giorno 12 corrente si trova nella nostra città accasermato all'Annona un battaglione del 1.° alpini, di stanza a Pieve di Teco, venuto a Genova per servizio di P. S. Oggi nella caserma verso le 17.30 fu intesa una forte detonazione. Alcuni soldati accorsi trovarono il sergente Giovanni Fenoglio di Giuseppe di anni 23 da Villanuova (Cuneo), il quale giaceva sul pianerottolo col capo orribilmente sfracellato. La materia cerebrale era sprizzata sui muri e la scatola cranica era completamente scoperchiata.

Accanto al Fenoglio fu trovato un moschetto. Il sergente si era suicidato puntandosi il moschetto alla fronte. Accorsi subito i superiori ed il tenente medico Vannelli si constatò la morte dell'infelice. Sulle cause che spinsero il Fenoglio al triste passo nulla di preciso si sa. Sembra però che egli due mesi addietro, fosse stato traslocato da Mondovì a Pieve di Teco poichè nella prima di queste città aveva contratta una relazione amorosa. Allora egli avrebbe manifestato ai suoi compagni l'idea del suicidio.

Una quindicina di giorni addietro egli avrebbe subito un'altra punizione. Non si sa però per quale motivo. Oggi, terminate le esercitazioni militari, rientrò in caserma e salito all'ultimo piano si abbassò la visiera sugli occhi per non scorgere la canna del fucile, che poscia puntò alla fronte facendolo esplodere. Il Fenoglio era stato anche in Libia ed aveva preso parte a vari combattimenti.

Il "tot" nelle R. Università:

Il «tot» è indubbiamente buon rimedio in diverse affezioni dell'apparato digerente.

Prof. Comm. Pietro Grocco

Dirett. della Clinica med. del R. Istituto di Studi Sup. pratici e di perfezionamento di Firenze.

Il «tot» è un ottimo rimedio in tutte le affezioni gastro-intestinali. Disinfettante eccellente, tollerato benissimo, giova in modo speciale nelle dispepsie e nelle atonie gastro-enteriche, e così efficacemente da ritenerlo superiore a tutti gli altri congeneri fino ad oggi preparati.

Dott. Prof. Cav. Federico Lombard

Med. Chir. Prim. nella Casa di S. M. il Re. Med. Chir. Onor. dei RR. Ospedali di Pisa.

..... **Ho sperimentato il «tot» e sono lieto di dichiarare di averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accoppiata ad abnormi fermentazioni del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione, come per la indovinata confezione, il «tot» non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria.**

Dott. Cav. I. Antonelli

Prof. alla R. Univ. e Dirett. all'Osped. Civ. di Pavia

Il «tot» non è uno dei tanti trovati, che a suon di trombe di richiamo, e sulle ali della suggestione trovano il loro posto al sole: ma è un rimedio suggerito dalla scienza positiva, che la mia esperienza e quella di illustri amici miei, mi hanno confermato degno del gran rumore che si fa intorno ad esso.

Prof. Paolo Mantegazza

Senatore del Regno.

Ho sperimentato nell'Istituto di Clinica da me diretto il preparato denominato «tot», nuovo disinfettante gastro-intestinale.

Ora debbo dire che i risultati ottenuti furono soddisfacenti, in quanto che non solo il medicamento venne, in tutti i casi, benissimo tollerato, ma ho potuto varie volte constatare la sua efficacia di fronte a molteplici disturbi di indole gastrica e in condizioni di turbate funzionalità dell'intestino.

Prof. Grand'Uff. A. De Giovanni

Dirett. della Clin. med. gen. della R. Univ. di Padova, Senatore del Regno.

Da qualche tempo uso personalmente il «tot» e me ne trovo bene.

Prof. Guglielmo Romiti

dell'Istituto Anatomico della R. Università di Pisa.

Ho più volte trovato efficace la somministrazione del «tot» nei disturbi digestivi che spesso accompagnano la gravidanza.

Prof. Dott. Luigi A. Oliva

Doc. di Clin. ostetr. e ginecol. nella R. Univ. di Genova, Chir. dell'Osped. di Pammatone.

Pur dissentendo in parte nella definizione che del «tot» dànno illustri colleghi, chiamandolo soltanto un antisettico dell'apparecchio digerente, io consento nel giudizio comune che ritiene il «tot» l'agente terapeutico meglio combinato, il quale, influenzando, chimicamente e biologicamente, l'equilibrio statico e dinamico del tubo gastro-intestinale e delle glandule annesse, impedisce che in esso si affermino processi infettivi e fermentativi e concorre all'elevazione tonica delle attività digestive. Perciò uso e consiglio volentieri il «tot» nella pratica professionale.

Pier Nicola Gregoraci

Prof. di Patologia spec. all'Univ. di Napoli.

In alcuni esperimenti clinici fatti col «tot», ho potuto accertarmi che è un antisettico intestinale efficace, un preparato che si presta per i malati i più esigenti, essendo di sapore gradevole e di facilissima deglutazione. Ha per di più il pregio di spiegare un'energica azione.

Cav. O. Marchionneschi

Prof. della Clin. Ostetr. della R. Univ. di Pisa.

La ricetta del «tot», per le frequenti affezioni gastriche ed intestinali, è una fra le migliori. Però vi sono alcune forme di dispepsia gastro-intestinale nelle quali è specialmente indicato, come la dispepsia flatulenta, l'atonia gastrica e intestinale, la dispepsia da ipercloridria, contro i fenomeni conseguenti alla putrefazione intestinale, ecc.

Cav. Prof. Roberto Massalongo

Profess. di Patologia spec. med. alla R. Università di Padova

.... dirò che il «tot» è in generale ben tollerato, di piacevole gusto e di facile amministrazione, e come effetto terapico a me ha corrisposto bene. Il solo inconveniente che presenta sta nella lunghezza del tempo per fare una regolare cura. Molte malate devono essere sorvegliate, spronate a non interromperla, perchè si stancano. Tolto ciò, trovo che il «tot» è raccomandabilissimo.

Dott. Cav. Felice Le Torre

Prof. di ostetr. e ginecol. alla R. Univ. di Roma.

Il «tot», che ho già sperimentato, è ottimo ed efficace disinfettante intestinale.

Dott. Prof. G. Bufalini

Dirett. del Labor. di Materia Medica al R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

Io ritengo che il «tot» sia largamente da usarsi e con piena fiducia, giacchè la sua utilità è chiara e reale, e sopratutto io sono rimasto favorevolmente impressionato della sua efficacia nelle forme lievemente febbrili, nelle quali riesce di eccezionale utilità.

Dott. Lando Landi

Prof. di Patologia spec. medica dim. alla R. Univ. di Pisa.

In complesso potei vedere confermato il giudizio dei moltissimi colleghi sul «tot», rimedio altrettanto semplice quanto attivo e l'usero tutte le volte che avrò bisogno di un antisettico non irritante, come appunto si richiede spesso nella pratica ostetrica ginecologica, nella quale ha non poco valore questa proprietà, dovendosi agire sopra organi resi anche più sensibili nelle condizioni speciali in cui si trovano, nei quali, per cause talora semplicemente meccaniche, sono tanto frequenti le fermentazioni intestinali.

Prof. L. M. Bossi

Dirett. della Clin. Ostetrica della R. Univ. di Genova, Deputato al Parlamento.

Esperimentai il «tot» su me stesso e sopra alcuni malati deboli nella mia clinica. Posso assicurare che l'effetto fu assai soddisfacente sia nel facilitare la digestione, sia nel migliorare la nutrizione generale ed aumentare la forza muscolare.

Prof. Comm. Francesco Businelli

Dirett. della Clin. Oftalmojatrica di Roma Professore della R. Università.

Le numerose dichiarazioni mediche e le esperienze fatte da valenti clinici nelle più svariate affezioni gastro-enteriche, non lasciano più dubbio alcuno che le esperienze di laboratorio hanno valore eminentemente pratico e possono lasciarmi concludere che il «tot» possiede tutti i requisiti voluti e richiesti per essere ascritto fra le migliori combinazioni medicamentose per ottenere una buona disinfezione intestinale.

Prof. Giuseppe Sormani

Direttore dell'Istituto d'Igiene sperimentale della R. Università di Pavia

Le poesie di Adolfo De Bosis

Non si può aprire senza un certo commosso rispetto il volume dello *Studio Editoriale Lombardo* in cui Adolfo De Bosis ha raccolto le sue complete poesie: *Amori ac silentio* e le *Rime Sparse*. Questa che ci è innanzi è, dentro un'urna pura, una soave lampada di poesia accesa con ardente amore dalla volontà di un uomo che alla poesia dedicò tutto sè stesso per obbedire al proprio istinto profondo, all'intima sua fede nella bellezza, all'agitata passione del suo sentimento, non alle mode che passano e ai rimari mentali, e ai ricettari artificiali secondo i cui dettati si manipolano oggi i programmi e le opere di poesia. Se è vero, come cantava Andrea Chenier, che l'arte non fa che dei versi e il cuore solo è poeta, Adolfo De Bosis fu veramente nei giorni migliori del suo *Convito* e resta oggi ancora uno dei più puri ultimi poeti del nostro paese, perchè il De Bosis è appunto, prima e sopra di ogni altra cosa, un poeta che scrive col cuore e che all'arte dà quello soltanto che il cuore può dare. Per ciò sono così scarse le pagine delle sue poesie. In tanti anni d'ispirazione e di frequentazione delle maggiori muse nostre e straniere Adolfo De Bosis non ha raccolto che un esile volume di versi, così grande è, non la sua pigrizia, ma la sua incontentabilità, la sua ricerca del migliore che gli fa preferire spesso all'opera propria, quella dei poeti in cui sente battere più squisitamente e più definitivamente in più ardue cime di sentimento, il suo stesso ritmo interiore, poeti in cui egli sembra altro non legger che il suo stesso canto, poeti come Shelley ch'egli ha eletto a maestro e di cui si è fatto interprete ed esegeta.

Che cosa egli dice al « giovine che lo guarda parlare » pieno di ammirazione? Gli addita una cima più alta di quella che egli rappresenta, una perfezione superiore alla sua ed alla quale egli tende ancora, quella di Shelley e di Whitman. Egli si contenterà d'essere amato ed ammirato solo per il suo fervore e per la sua fede, ma non per l'opera sua.

Io ti dirò di Percy l'arcangelo e di Walt Whitman, un uomo, così guidando il tuo amore e la tua ammirazione ai vertici puri!

Saliremo insieme, o fanciullo, tu elevato da la mia esperienza ed io da la tua fresca lena.

E tu udrai meco, su la cima, taluna delle cose che cerchi.

Vedrai meco sulla cima taluna delle cose che cerchi.

O tu che hai negli occhi, o fanciullo, le limpide oscure domande!

Ma l'incontentabilità del De Bosis non risulta solo dalla breve mole dell'opera sua, risulta dall'essenza e dalla sostanza stessa di quest'opera che è agitata tutta, qualunque argomento essa canti, a qualunque anno essa appartenga, in qualunque sapiente forma essa si sia effigiata, da un desiderio che è rimasto inespresso o è rimasto insoddisfatto, il desiderio di un brivido più intenso di quello sentito, d'un fantasma più magico di quello intraveduto e raggiunto, di un modo migliore di quello disegnato nella sua lirica realtà. Quante volte abbiamo compreso dalla sua parola scritta o dalla sua stessa viva voce che Adolfo De Bosis ha un cuore che ferve e non trabocca e che tanta parte della sua poesia va esaurita in quel fervore? L'amore e il silenzio, ecco veramente le due Muse e le due necessità di Adolfo De Bosis. Come l'uomo infinitamente religioso sente che la sua fede supera ogni parola di preghiera che le sue labbra potrebbero pronunciare e che al suo Dio nulla di più adorante e di più eloquente del suo appassionato silenzio egli potrebbe offrire nelle espansioni di questa sua fede, così la poesia di certi poeti, tra i quali è il De Bosis, non può tener desto e consumare il suo fuoco, se non nel silenzio. Il rito e l'ufficiatura di questi poeti resta nei penetrali taciturni del loro cuore e del loro spirito, ed essi possono dire davvero che il loro canto migliore è quello che non fecero, cioè che non dissero, mai, e che le musiche più dolci non sono quelle che si ascoltano, ma quelle che non si possono ascoltare.

* * *

Certo noi saremmo oggi ben più lieti se il De Bosis avesse dato di più la misura del suo valore e non avesse a qualcuno offerto motivo di credere che egli abbia tradito la poesia, o che la poesia abbia tradito lui, ma non bisogna dimenticare — e non lo si può dimenticare rileggendo le poesie che il De Bosis ha raccolto in questo volume — che il *Convito* ha avuto la fortuna di accogliere poeti di più alto grido e di più alto volo dell'ospite che li aveva adunati e che l'ospite, espandendosi maggiormente, avrebbe dovuto troppo ricalcare le orme dei compagni dipartitisi dalla sua vicinanza incontro ad una fama più clamorosa e a maggiori avventure intellettuali.

All'ospite bastò aver dato il timbro e l'accento a più d'una di quelle voci che i compagni dovevano poi variare, d'aver aperto più d'uno di quei sentieri che i compagni dovevano poi percorrere con tanta propria baldanza e fortuna. Il non essersi costretto ad una gara che avrebbe forse superato le sue forze e avrebbe, essa sì, tradito il suo puro concetto della poesia, deve essere ascritto a merito a questo poeta che dall'attiva e pubblica milizia dell'arte s'è ritratto per esuberanza d'amore.

Che cosa più vale — chiedeva fin dal principio della sua milizia il poeta all'arte — sforzarti mentre tu repugni o perseguirti lacrimando e adorando sulle orme divine che hanno lasciato i migliori?

Giova tue pure forme costringer maldocili, o giova
te proseguir con lacrime,
su su per l'erta l'orme divine adorando
che a prova
i pochi àlacri cercano?

Il poeta ha risposto col suo silenzio e con la sua muta adorazione a questa sua domanda angosciosa.

Ora, mentre tanti pseudo poeti s'affaticano a gabellarci per poesia la loro fredda erudizione metrica distribuita per strofe o i loro dilettantismi e dandismi sentimentali o le pagliaccesche esplosioni della loro fantasia appositamente scapestrata, e mentre tanti poeti anche sinceri non hanno polsi resistenti a segnar d'una loro impronta precisa e durevole i fantasmi poetici che si ostinano a modellare, l'esempio di questo poeta che valuta bene la sua tempera e il suo tempo e preferisce serbare le sue forze genuine, a sostanziare d'ideale la propria vita interiore e privata o ad adorare non invano gli esemplari magnifici lasciatici dai maestri di quella sua stessa indole ch'egli più ama, l'esempio di questo poeta può essere salutare ed è bene che ritorni ad ammonirci che l'arte è difficile oggi più che mai, sempre più difficile quanti più giocolieri e giullari e coribanti e mercanti ne ingombrano e ne devastano il campo conteso.

« Tu — canta il De Bosis medesimo alla Terra nel suo inno veemente e musicale —

Tu che il diamante
pur generi, lenta, in tua mole,
tu sai sull'eterno quadrante
quante ore di secoli e quante
vigilie e che doglia si vuole,
o laboriosa gestante,
per dare un cervello di Dante,
e un cuore di Shelley al tuo sole!

Di tale gestazione faticosa si sente il singulto tronco e la passione soffocata nella poesia del De Bosis. Questa poesia che nasce da un così profondo travaglio interiore è tutta un lacerìo d'anima in brandelli che non si ricongiungono, è tutta un succedersi di palpiti e di brividi che non si mutano mai in un completo furore di febbre, è tutta un lacrimare che non diventa mai pianto largo, sfogato, scrosciante. La tragedia di questo poeta non si scatena, s'accenna; non tumultua in catastrofi, s'indugia e si perde in stati d'animo. Talvolta sembra che tale indugio, tale ritegno, tale abdicazione siano proprio la filosofia del poeta, quella che nella lirica « Ai convalescenti » egli tratteggia in belle rime armoniose: filosofia d'un cuore pacato e misurato che non pensa più ad « abbracciare il mondo », ma invece pensa a difendere la pace e l'ingenuità conquistata dopo tanti ansiosi combattimenti e s'appaga di se stesso e della luce che comincia dentro a risplendergli sicura dalle raffiche delle passioni.

* * *

In due sole poesie del nostro volume si ha, secondo me, chiaro come piena luce solare quell'albore di consolazione che per altri spiragli dell'anima cerca invano altrove di apparire ed è una consolazione pienamente umana e civile data dalla visione d'un atteso mondo in cui sarà più pace, più giustizia, più amore tra gli uomini. Queste poesie l'*Inno alla terra* e l'ode *Ad un macchinista*, due componimenti poetici in cui le titubanze sentimentali ed anche i lenocinî verbali che inquinano talvolta la coscienza, e l'arte del poeta, si trasmutano in una balda sicurezza e lasciano aperto il varco ad una fiduciosa speranza. Non è la speranza di un vertice di poesia più confuso e più astruso degli altri, non è una delle irrequiete e vaniloquenti speranze che sorridevano all'animo estetizzante degli artisti del *Convito* prima che almeno alcun d'essi abbandonasse la turgida teoria nerale per la pratica personale. E' la speranza, ripeto, d'un mondo in cui sarà più pace, più giustizia, più amore tra gli uomini.

Per entro i serrati e felici avvolgimenti dell'*Inno alla terra* si riesce alla gloriosa e generosa visione d'un mondo liberato dai flagelli della forza bestiale, dell'inganno, della vergogna; alla visione di una repubblica d'uomini arrisa dalla fraternità del lavoro, quando la terra navigherà come un sole per gli spazî infiniti, non più terra, ma Paradiso. Nell'ode *Ad un macchinista* è il franco abbracciamento del poeta coll'uomo che rappresenta veramente questa repubblica, il macchinista che scende dalla sua macchina alla stazione d'arrivo, egli, il migliore di quanti ha condotto attraverso alla notte sul suo treno rombante e sussultante, egli l'eroe che ha portato, non solo il suo carico di viaggiatori e di peccatori, ma anche un ben altro invisibile carico: quello della fratellanza. L'ode, libera come un'ode di Walt Whitman, misurata ad un così ampio e fermo respiro, assai meglio di cento altre poesie intese a cantare e ad interpretare i rumorosi fasti della nuova civiltà meccanica e i prodigi dell'energia, nuova dominatrice del mondo, mostra come si possano trarre argomenti e fantasmi poetici dal regno unito della macchina e dell'uomo senza venir meno alle ragioni dell'arte, e come l'energia possa essere davvero una nuova musa. Qui il significato umano, civile, poetico sgorga spontaneo e pieno dalla descrizione della macchina, del treno e della fatica rude, della stazione e dallo spettacolo della corsa e dell'affollamento notturno.

Un giorno un altro veicolo, che s'affanna, immenso, da secoli verso la meta, giungerà, giungerà fatalmente alla stazione d'arrivo.

Avrà traversato, su ponti leggeri, fiumi di lacrime.

Avrà varcato solitudini orride di tutte le insidie;

Avrà superato erte favolose, avrà indugiato per anni e per anni presso a un segno, contro un ostacolo miserabile;

Avrà dubitato mille volte della resistenza dei suoi congegni, avrà dubitato mille volte del dove e del quando;

Avrà corso pendenze disastrose e sfidato pericoli oscuri,

E giungerà, giungerà, fatalmente alla stazione d'arrivo.

C'è in questi componimenti che ho additato in modo particolare, salute morale ed anche salute poetica. Il De Bosis ha scelto qui la sua strada con cuore fermo e l'ha percorsa con tutta la lena che gli permettevano il suo sentimento acceso e la sua perizia verbale. Noi qui possiamo veramente salutare in lui l'uomo liberato che verso un mondo liberato tende con gioia tutti gli spiriti del suo desiderio e del suo canto.

Molte altre volte avremmo desiderato che il De Bosis fosse così. Ma in fondo che ragione abbiam noi di voler dal poeta quel che il poeta non ha voluto darci? Così quale egli ha voluto essere ed è, col suo cuore raccolto a mezza via nell'adorazione delle muse e delle musiche, coi suoi grandi maestri a segnacolo d'altezza, anche così il poeta ci sembra straordinariamente puro e ci è straordinariamente caro.

Aldo Sorani.

FILOSOFIA MINIMA

"Chiasseti e spasseti,,

È morta a Venezia una giovane sposa maritata unicamente davanti al sindaco e non davanti al pievano. E a quelli che desideravano per lei i funerali religiosi, il Patriarca li ha negati. E dal suo punto di vista....

La Chiesa non guarda, di regola, molto dentro nella vita, ma è rigorosa ed esigente nelle forme. Non nega, a cagion d'esempio, la croce, le preghiere, l'assoluzione alle varie Maddalene del marciapiede o alle varie austere imbroglione della castità, ma lo nega risolutamente a coloro che trascurano, in vita, di chiedere a un sacramento il permesso di conoscere l'uomo, s'intenda come Eva conobbe Adamo. È una sua massima e la osserva.

Le femminette di calle Larga Ferrando alle Corti piccole, però, trovarono crudele, e forse ingiusta la resistenza ecclesiastica. Avevano stimato la vicina per buona e virtuosa, erano anche commosse per la sua fine immatura. E non volevano lasciarla andar sola al cimitero, senza entrar prima in chiesa. L'hanno dunque presa su, a spalle, e l'hanno portata a forza a S.ta Eufemia, litaniando, aspergendo il feretro d'acqua santa, infischiandosi, invelenite com'erano, anche delle proteste degli scaccini e dei preti, corsi ad invocare la polizia....

Ora il fatterello occupa molto spazio di giornale.

Ma che cosa significa, donnette? Nulla, ci pare; è stata la vostra una assurda manifestazione dalla quale non esce alcuna affermazione, nè si può cavar fuori alcun principio.

Le donnette, infatti, per compiere, secondo loro un atto di protesta contro i preti venezievoli li hanno, appena, sostituiti....

Avessero voluto esaltare l'amica morta in peccato, nel dolce peccato, non sarebbero andate a chiassare e a farseggiare in Sant'Eufemia!

L'Ombra.

Il maggiore Kroon

La difesa di Durazzo, essendo morto il colonnello Thomson, è ora affidata a un altro ufficiale olandese: il maggiore Kroon. Anche questi ha già avuto il suo incidente, avendo aperta una lettera degli insorti diretta alla Commissione di controllo. Quanto all'organizzazione della difesa a Durazzo il compito del maggiore Kroon appare assai difficile, nè si sa se egli riuscirà a resistere a lungo contro i ripetuti assalti degli insorti.

Libri e opuscoli

Hanno già passato il numero di settanta i volumi della collezione edita dall'Istituto italiano di Bergamo « Italia artistica » diretta da Corrado Ricci, e che si propone di esaurire l'inesauribile argomento delle bellezze artistiche del nostro paese; non pochi volumi sono alla seconda edizione, quello su Ravenna è all'ottava. Il pregio originario di questa collezione sta nella ottima scelta dell'autore. Gli ultimi due volumi sono fra i più caratteristici, perchè riguardano due regioni affatto diverse, trattate da due specialisti. Jack La Bolina, con amore di marinaio, ci fa visitare il così poco visitato *Arcipelago toscano*, dall'isola d'Elba a quella di Montecristo, evocando leggende mitologiche e memorie napoleoniche, accostandoci alle colonie penitenziarie, interessandoci agli alti forni elbani. Sante Bargellini, che già scrisse dell'*Etruria meridionale*, aggiunge ora una monografia, di singolare interesse, sui *Monti del Cimino*, dove, in un pittoresco paesaggio, sono poveri villaggi a casupole ignorati dalla patria, solo visitati da rapaci antiquarii e da escursionisti inglesi e tedeschi, e dove sono rovine di anfiteatri romani, fiere rocche medioevali, superbi palazzi papali, capolavori come il Palazzo Farnese a Caprarola. Le fotografie, la più parte originali dello stesso Istituto di Bergamo, formano un complesso dei più pregevoli della collezione, meglio non saprebbero far valere le bellezze artistiche e i contrasti, lo stile, si potrebbe dire, di questa curiosa regione che comprende Viterbo alla quale però il Bargellini dedicherà, a ragione, una speciale monografia.

* * *

Nella collezione di guide illustrate di musei e di edifici monumentali d'Italia, intitolata « Il piccolo cicerone moderno », edita dalla casa Alfieri e Lacroix, si sono ora aggiunti due volumetti di genere diverso ma egualmente caratteristici e riusciti. Una guida *Genova nell'arte e nella storia*, con molte illustrazioni, dettata da Orlando Grasso, per incarico dell'Ufficio delle belle arti di quel Municipio. Alla rapida parte storica e insieme artistica, che arriva fino all'attuale trasformazione edilizia della città, segue una vera guida pratica di musei, gallerie, archivii, biblioteche pubbliche e private e una Passeggiata storico-artistica con pagine speciali per le chiese e i palazzi principali. Il volume, che dovrebbe essere imitato per tutte le maggiori città nostre, e conta 240 illustrazioni, si chiude con un saggio bibliografico. L'altro volumetto è dedicato al *Palazzo ducale di Venezia*: ne è autore Max Ongaro. Nessuno meglio di lui conosce l'argomento ed era meglio preparato a condensare, in modo praticamente completo, tanti richiami storici e notizie e osservazioni d'arte in una ordinata descrizione dell'esterno e dell'interno di tutto il palazzo, indicando, fra l'altro, con schemi, i soggetti degli innumerevoli dipinti di questa specie di galleria « viva » di pitture, unica al mondo. Questo volumetto è destinato ad essere il preferito dai visitatori, e, come per altri volumetti della collezione, gioveranno alla sua diffusione edizioni in lingue straniere.

* * *

Dopo più di vent'anni Cammillo Checcucci ristampa il suo poema *Vita* (Firenze, Lemonnier, L. 4). Quando fu pubblicato la prima volta procacciò al suo autore un quarto d'ora di celebrità: si gridò al capolavoro o quasi e si proclamò l'autore un grande poeta: poi, d'un tratto, un gran vento si levò che travolse poeta e poema senza conceder nulla nè all'uno nè all'altro. Alcuni bellumori fiorentini di sbizzarrirono sui versi dell'avvocato fiorentino e il ridicolo lo seppellì e per poco non l'uccise. Il Checcucci, un socialista della prima ora, rientrò nell'ombra in cui aveva per dieci anni lavorato e sperato e si lasciò dimenticare. Oggi a moltissimi appariranno nuovi il suo nome e la sua opera. Noi crediamo che questa meriti di esser attentamente considerata e che possa esser riconosciuta degna di parte almeno della lode che gli fu tributata senza misura al primo apparire.

* * *

In uno dei graziosi volumetti della piccola collezione « Margherita » (Roma, Voghera, L. 1) Ermanno Amicucci, un valente collega abruzzese, sotto il titolo di *Piccolo mondo dannunziano* pubblica certi suoi appunti raccolti amorosamente intorno alla fanciullezza del celebrato Poeta. Il volumetto rievoca con simpatica semplicità e con scrupolosa esattezza la famiglia, gli amici e i primi maestri di Gabriele; la casa in cui nacque e le vicende di quel giorno natalizio; e fornisce in abbondanza notizie interessanti che gioveranno al futuro biografo del D'Annunzio, che lo scrittore mostra di amare senza smancerie e di ammirare senza feticismi. Il volumetto è adorno di cinque fotografie e di sei garbati disegni di Franz d'Ostiglia.

* * *

Una professoressa francese, la signorina Amelia Gayraud, ha fatto un'inchiesta sulle *Jeunes filles d'aujourd'hui* e ne raccoglie i resultati in un volume uscito ora. (Parigi, Oudin, L. 3.50). All'inchiesta hanno recato il loro contributo scrittori e scrittrici di buon nome; non solo, ma anche molte ragazze che l'autrice di questo interessante studio ha consultato e che le hanno sinceramente aperto il loro animo esponendo il loro pensiero. Da questa inchiesta risulterebbe che la ragazza moderna sarà l'amica e la compagna del proprio marito; sarà patriota, attiva, laboriosa; avrà un mestiere, anche se non ne ha bisogno, per il momento, per essere in grado occorrendo di mantenere la propria indipendenza. Non è forse così pia come le ragazze di un tempo; ma in ogni modo non somiglia gran che alle ragazze che molti scrittori sono compiaciuti di far agire nei loro romanzi o nei loro drammi. Tanto meglio.

* * *

Ferruccio Luppis, un giovane — se non fosse giovane peggio per lui — pubblica dodici sensazioni di colore illustrate da Adolfo Magrini e Alberto Bianchi. Le intitola la *Ruota* e ci avverte che esse costituiscono la prima parte di un dittico: *La Vita e l'Uomo*, di cui la seconda parte sarà la *Spira*. Il Luppis da ragione dell'opera in un foglietto annesso al volume, come per risparmiarci la fatica di ricercarla nell'opera stessa. La quale ha, per ora, più pretensione che valore sostanziale; ma non è senza meriti: ha qua e là qualche lieve guizzo futurista; qualche atteggiamento alla Jules Renard; ma più di un tocco efficace e qualche alito di poesia. La veste tipografica è di una eleganza suggestiva (Milano, Quintieri, L. 3,50). Le dodici illustrazioni, in nero o a colori sono tanti piccoli quadri.

Le novità della moda estiva

Asterischi parigini

La scuola vagabonda

Parigi, giugno.

(*l. c.*) Se Parigi ricca ed elegante, o per lo meno Parigi che può spendere, ha due grandi fiere, di pietra — il *Luna Park* e il *Magic-City* — Parigi operaia e piccolo-borghese ha una fiera immensa che le gira attorno, dal primo all'ultimo giorno dell'anno, piantando le sue tende ora in questo ed ora in quel quartiere — ora a Montmartre ed ora nella spianata degli invalidi — e che, quando va a Neuilly, alle porte della città, si stende per una lunghezza di parecchi chilometri sul viale omonimo, diritto ed alberato. La fiera di Parigi assomiglia alle nostre fiere, dalle quali differisce soltanto in questo: che è grandiosa, partecipandovi alcune migliaia di baracche, e che si rinnova non perchè il caso conduca, come da noi, una tenda sconosciuta fra le tende consuete, ma soltanto perchè qualche membro del Sindacato che l'ordina e la governa, viene nella determinazione di ammodernare la sua giostra o il suo Museo. Se, insomma, le *attractions* mutano, i proprietari non mutano o quasi.

* * *

Il sindacato dei *Forains* è potentissimo, perchè vi aderiscono non solo i piccoli *proprietari* di roulottes, che viaggiano nelle mobili case di legno (alcune delle quali, del resto, sono belle, spaziose e bene arredate), ma anche i proprietari dei grandi Musei o dei grandi Circhi che viaggiano in prima classe, spediscono il loro materiale (naturalmente quando si allontanano da Parigi) per treno e posseggono ville e palazzi come i Cocheri, i Corvi, i Delille, i Marseille, i Pezon, ecc., nomi noti almeno quanto quelli degli impresari dei grandi teatri parigini. Il sindacato, che conta parecchie migliaia di aderenti, tratta con le autorità la questione delle aree messe a disposizione dei *forains*, che gli obbediscono come a un vero e proprio governo, e difende i suoi membri nelle ore difficili dagli assalti della avversa fortuna. I *forains* sono del resto noti per la solidarietà che costituisce il fondamento e la forza della loro associazione. Quando, in seguito a cattivi affari, il materiale di un *forain* è messo all'incanto, i soci del Sindacato, dai più potenti ai più umili, si quotano, lo riscattano e lo restituiscono all'antico proprietario, accordandogli il tempo necessario per pagarlo, ed è rarissimo il caso di un *forain* che cerchi di approfittare della condizione difficile in cui versa un suo collega.

* * *

Ma una delle imprese più utili e più interessanti compiute dal Sindacato è stata senza dubbio quella di dotare la fiera di una scuola. L'iniziativa della scuola (è giustizia ricordarlo, specialmente oggi) fu presa, a vero dire, da una pietosa signora, la signora Bonnefois, morta da pochi giorni. La signora Bonnefois, frequentando lo strano mondo dei *forains*, constatò che la maggior parte dei figli di quella gente errante cresceva nell'ignoranza più vergognosa. I figli dei « signori » della fiera studiavano comodamente nei collegi vicino ai figli dell'alta borghesia industriale e finanziaria; i figli dei modesti *montreurs de phénomènes*, costretti a migrare con le loro famiglie o con le loro case vagabonde, venivano su senza sapere nè leggere nè scrivere. E senza nessun principio religioso... aggiungeva la signora Bonnefois convinta e fervente cattolica... Ma che importa?... L'idea era buona e trionfò e il fatto che poi fu opportunamente emendato (grazie al Sindacato) e cioè spogliato di tutto ciò che aveva di confessionale, non toglie nulla al merito della signora Bonnefois.

* * *

Dapprima la fondatrice dell'*Ecole Foraine* raccolse i suoi allievi soltanto durante la buona stagione, all'aria aperta, all'ombra di qualche albero amico. Poi, li radunò sotto una tenda, attorno a una grande tavola. Poi offerse loro ospitalità in una vacillante baracca che sorgeva un po' lontano dall'assordante frastuono della fiera. Finalmente, molte persone generose vennero in aiuto alla signora Bonnefois e la dotarono di tutto il necessario. Ora la scuola dispone di una *roulotte* vasta, spaziosa elegante e la maestra alberga in un'altra *roulotte* che è un vero appartamento di tre camere: salotto, cucina, camera da dormire. E qui la brava signora è morta, come ho detto, da pochi giorni, fra suoni d'organi e fischi di sirene, pianta dal piccolo mondo in mezzo al quale aveva sparso per venti anni i tesori della sua umile sapienza e della sua grande bontà, e che ora piange: « *Maman Bonnefois* ».

* * *

Ho già detto più sopra che l'opera della Bonnefois fu più tardi emendata. Il municipio di Parigi, infatti, sollecitato dall'Associazione dei *Forains*, istituì alla sua volta una Scuola laica. In tutte le fiere, fra tende e baracche, l'attenzione dei visitatori è da qualche anno attratta da una *roulotte* più grande di tutte le altre. Sopra la porta di questa *roulotte*, dalla quale si vedono due lunghe file di banchi, è uno stemma: lo stemma della città di Parigi. Gli alunni che la frequentano hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti degli alunni delle altre scuole. L'*Ecole foraine de la Ville de Paris* è una scuola municipale come tutte le altre: come quelle di pietra. Alla fine dell'anno una rappresentanza del Comune vi si reca per la premiazione e la festa è grande. Per il tramite di questa scuola, il mondo degli erranti comunica col mondo dei sedentari. E vive la stessa vita di tutte. Perchè, vicino alla Scuola comunale, e cioè laica, che prospera, vive la Scuola della signora Bonnefois, e cioè la Scuola confessionale. Il tumulto della fiera non sovrasta quello dell'immane battaglia scolare fra il dogma e la libertà del pensiero...

Una tomba del IV sec. av. C. scoperta a Genova

Preziosa suppellettile funebre

Genova, 19 notte.

L'ufficio civico delle Belle Arti comunica che durante i lavori di sistemazione della Porta Soprana condotti dalla speciale commissione municipale, venne rinvenuta presso la fondazione delle mura dell'antica cinta che prospetta il palazzo della Banca d'Italia una tomba del IV secolo av. Cristo, appartenente alla nota necropoli arcaica genovese.

Presi gli opportuni rilievi e fotografie, la commissione di Porta Soprana ha depositato nel Civico Museo di Storia ed Arte la suppellettile funebre rinvenuta, che sarà collocata nelle sale della necropoli arcaica, e che consiste nel frammento di un cratere greco-campano (il piede, le anse, qualche parte del vaso, dell'orlo decorato a foglie di alloro) con pitture rosse su fondo nero rappresentanti forse una scena del Tirso bacchico, di due piedi di *kylix*, di alcuni frammenti di vasi di bronzo, di una strigile, di un bottone di vetro, di una fuseruola di terra con ornamenti e di un frammento di specchio, oggetto questo per noi rarissimo, poichè è il primo che si rinviene, nonostante che un centinaio di tombe sia stato ritrovato nella necropoli genovese.

Questa tomba presenta inoltre una particolare costruzione, poichè non presentava nel tufo il solito pozzetto a cono tronco, ma uno scavo a forma di due parallelepipedi soprastanti, dei quali l'inferiore, contenente la suppellettile funebre, alquanto più fuori.

Le rappresentazioni eschilee

all'*Arena* di Verona

Verona, 19 notte.

Il giro che le tragedie greche e per cura di Ettore Romagnoli stanno compiendo nelle varie città d'Italia dopo la mirabile rievocazione nel teatro di Siracusa, sta per trovare un'altra originalissima inscenatura, con il suggestivo contorno dell'antico, nel nostro anfiteatro romano.

L'illustre grecista è giunto a Verona per curare l'allestimento scenico che potrà qui avere una disposizione assai simile a quella ideata da Duilio Cambellotti per il teatro greco di Siracusa. La parete stessa dell'anfiteatro fingerà le mura di Argo e la scolta pronuncerà i versi eschilei dall'alto dell'imponente scalea.

Le rappresentazioni si inizieranno domenica con l'« Agamennone ».

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

I dimostranti dello sciopero generale

Direttissime... telegrafiche

Ieri alla nona sezione le udienze della mattina e del pomeriggio sono state dedicate esclusivamente alle direttissime degli scioperanti. Presiedeva l'avv. Protti, fungeva da P. M. l'avv. Zucconi, il posto del quale è stato preso nel pomeriggio dall'avv. Severgnini.

Angelo Stoppini di Giovanni, diciottenne è imputato di aver lanciato sassi contro gli agenti e fatto resistenza per sottrarsi all'arresto, producendo ad una guardia una lesione guaribile... in cinque giorni. L'episodio si svolse in piazza del Duomo, angolo via Rastrelli.

Il delegato di servizio riuscì ad acciuffare lo Stoppani dopo essergli sfuggito una volta.

L'imputato nega, ed aggiunge di essere stato bastonato dagli agenti, mentre veniva condotto a S. Fedele. E che abbia riportata qualche legnata lo ammette anche il delegato Malarba.

Il Tribunale lo condanna a 4 mesi di reclusione, senza il perdono per quanto minorenne ed incensurato.

* * *

Emilio Porcelli fu Angelo ha 17 anni.

— Voi — contesta il presidente— avete rimosso un filo di ferro delle aiuole di piazza Castello, cercando, assieme ad altri, di distenderlo lungo la via per impedire ai soldati di avanzare.

— Non è vero! — risponde l'imputato. — Curiosavo con altri e fui avvertato, senza aver commesso nulla di male.

Il Tribunale lo condanna ad 1 mese di detenzione senza il perdono. Porcelli è incensurato.

* * *

Luigi Galbiati di Giovanni, è anch'egli un giovanotto diciassettenne. E' imputato di avere sul viale Venezia, assieme ad ignoti, scagliato sassi e fermato le vetture pubbliche.

— Ho visto, è vero, tirare sassi; — si difende il Galbiati — ma io non ho fatto niente di tutto ciò che mi si imputa.

E' condannato ad un mese e 15 giorni di detenzione.

Questi tre primi processati sono stati difesi dall'avv. Jacchia.

* * *

Miro Gaffuri di Luigi, incensurato, ha 18 anni. E' imputato di oltraggio, perchè durante una sassaiuola, ad un agente che raccoglieva i sassi, gli avrebbe gridato: «Vigliacco!... Hai paura!».

E' negativo. Gli agenti confermano il fatto verbalizzato. Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Dominione, lo condanna a 20 giorni di detenzione. Niente condizionale.

* * *

Enrico Rosa, di Giuseppe, di anni 20, incensurato, secondo il capo d'imputazione, il 9 giugno, fermava le vetture che passavano dal piazzale Venezia, facendo da esse discendere i passeggeri, usando violenza, ecc.

— E' vero quello che vi si imputa? — domanda il presidente.

— Ma no!... Violenze non ne ho commesse affatto. Scherzando, così, alla buona dicevo ai vetturini: «Ehi, brumista, oggi si sciopera, andiamo a casa!». Per questo venni arrestato.

Lo difende l'avv. Mannino. Alla scherzevole bonarietà dell'imputato il Tribunale non crede, e lo condanna a 25 giorni di detenzione e 50 lire di multa, da scontarsi.

* * *

Pietro Goldangelo di Carlo è incensurato. Ha diciotto anni. In piazza Cordusio, il 9 giugno, fermava le vetture pubbliche, facendo discendere i passeggeri. Gli altri, al sopraggiungere degli agenti fuggirono, e il Goldangelo fu arrestato.

Confessa, che per quanto non facesse atti di vera violenza, tenne le briglie del cavallo, mentre i compagni persuadevano il vetturino ad unirsi agli scioperanti.

Dopo la difesa dell'avv. Sartoretti, è condannato ad 1 mese di detenzione e 100 lirfe di multa.

* * *

Orazio Corbetta è un ragazzo di sedici anni. Ha la faccia franca e simpatica. Fu arrestato mentre lanciava un sasso.

— E' vero: lanciai un sasso! — confessa candidamente l'imputato.

— Perchè? — chiede il presidente.

— Le guardie mi avevano dato una legnata, qui, sulla fronte — e il Corbetta mostra ai giudici una non lieve cicatrice visibilissima. — Accecato dal dolore, raccolsi un sasso e lo lanciai contro il gruppo degli agenti bastonatori.

La bastonata è pacifica; ma, secondo il Tribunale non costituisce neppure motivo di provocazione. Il giovanotto, incensurato, è condannato, senza il perdono, ad 1 mese e 10 giorni di detenzione.

* * *

Carlo Salvini di Luigi, incensurato, ha 19 anni. L'8 giugno, in piazza del Duomo, avrebbe, secondo l'accusa, lanciato sassi contro gli agenti.

— E' vero che lanciavate sassi? — domanda il presidente.

— Non è vero. Passavo con le mani in tasca. Le guardie vollero vedere le mani. Le mostrai, e mi arrestarono. Alle mie rimostranze risposero... con calci e pugni nello stomaco.

— Perchè avete arrestato Salvini? — chiede il presidente ad un agente.

— Perchè si puliva le mani... che erano sporche di terra...

— Ma voi lo avete veduto lanciare sassi?

— Questo proprio non lo posso affermare.

L'innocenza dell'imputato — difeso dall'avvocato Bonavita — appare così lampante, che il tribunale non può fare a meno di assolverlo per inesistenza di reato.

* * *

Nel pomeriggio la udienza s'inizia con un processetto di oltraggio e violenza. Imputato è *Antonio Gallazzi* fu Pietro di 21 anni, incensurato.

L'8 giugno, in Galleria V. E. avrebbe offeso un commissario di P. S. e gli agenti, che ingiungevano alla folla dei dimostranti di sciogliersi, con le parole: Sbirraglia schifosa! Vigliacchi!... ». Per sottrarsi all'arresto, poi, avrebbe sferrato calci e pugni e cercato di colpire gli agenti con una sedia.

E' negativo. Ammette che aveva afferrato una sedia, ma solo per difendersi.

E' condannato, dopo la difesa dell'avv. Romita, ad 1 mese, 20 giorni e 120 lire di multa.

* * *

Agostino Vatta di Isacco, di 16 anni, è incensurato. Usciva dal comizio dell'Arena. Nella via omonima, secondo l'accusa, assieme ad altri rimasti sconosciuti, avrebbe disselciato la via e lanciato sassi contro la truppa. E' negativo in tutto. Lo difende l'avv. Sartorelli.

Il Tribunale lo condanna ad un mese.

* * *

Siamo al processo, forse, il più notevole della giornata. Il suo epilogo, però dimostra la avventatezza con cui si procedeva agli arresti.

Gli imputati sono sette: *Vittorio Baldi* di Giuseppe di anni 15. *Angelo Vianini* fu Mentana, di anni 17. *Emilio Bressani* di Carlo, di anni 22, *Francesco Casarini* di Gaetano di anni 19. *Achille Zannini* fu Angelo, di anni 21, *Giuseppe Gaviraghi* di Carlo, di anni 20, Paolo Bell fu Alessandro, di anni 23. Devono rispondere di danneggiamento, e il Bell anche di oltraggio agli agenti.

L'episodio si svolse in via Tibaldi, a Porta Vigentina, il 9 giugno. La folla dei dimostranti aveva, a furia di sassi, infranto i globi elettrici della pubblica illuminazione.

Il pattuglione arrivò dopo, e fece arresti a casaccio.

Le guardie stesse dicono all'udienza di non aver veduto nessuno dei prevenuti tirare sassi.

Una di esse afferma, invece, che mentre si conducevano gli arrestati il Bell ingiuriò gli agenti, e fu per l'oltraggio dichiarato in arresto.

Il P. M. avv. Severgnini ritira per tutti l'accusa di danneggiamento, e sostiene solo quella di oltraggio a carico del Bell, chiedendo la pena di 2 mesi.

Il Tribunale assolve i primi sei dal danneggiamento per insufficienza di prove, assolve dal medesimo reato il Bell per inesistenza di reato e lo condanna, invece, per oltraggio a 20 giorni di detenzione.

Bell era difeso dall'avv. Brusorio. Gli altri dagli avvocati Dominione, Giovannetti, Mirri, Sarfatti, Sartorelli, Testari e Volterra.

* * *

Una sorte benigna ha anche il processo contro *Alfredo Cantù* fu Perego, di 26 anni e *Pietro Tedesi* fu Angelo, di 32 anni, imputati di danneggiamento, per avere lanciato sassi contro i fanali pubblici dei bastioni di Porta Venezia, e contro i vetri della ditta Stucchi. Gli imputati negano recisamente, ed aggiungono che furono brutalmente percossi, mentre venivano arrestati.

La versione delle guardie è contraddittoria. Dopo la difesa dell'avv. Mirri, il Tribunale assolve i due imputati per insufficienza di prove.

Sentenze miti, ma non ci sembra giustificato il fatto che non si applichino agli incensurati, e per di più si minorenni, la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Un bacio in fronte

Il calzolaio Bruto Bellotti, sarà un bravo costruttore di scarpe; ma, è certo, un pessimo stratega amoroso. L'attacco violento può essere anche fortunato, quando è seguito in determinate condizioni psicologiche e su donne di temperamenti speciali; ma è sempre pericoloso.

Il nostro Bellotti, dunque, ama sua moglie, ma non dispregia le mogli altrui. Però non ha pazienza, non ricorre alle astuzie e ai sotterfugi. Corre all'attacco con una violenza degna di miglior causa.

Un male augurato giorno si presenta in casa di tale Adele Valli, profittando dell'assenza del marito.

La visita inattesa e non giustificata da alcun motivo, sorprende la donna.

— Lei cerca di mio marito?

— Affatto: vengo proprio per lei!

— Per me?... Che cosa desidera?

— Oh, molte cose; ma, intanto, sappia che lo sono più bello di suo marito.

— Non è una cosa che mi commuove questa. Del resto, la prego di cambiare discorso e di lasciarmi tranquilla — rispose la Valli risentita, ed alla quale, ormai, il motivo della visita dell'intraprendente calzolaio le appariva assai chiaro.

— Suo marito non le vuol bene — incalza Bellotti.

— Non sono affari che la riguardano. Mio marito è fedelissimo... Con tre figli non si ha la testa a sciocchezze.

— Lei ha gli occhi chiusi.

— Non ci tengo a farmeli aprire da lei.

— Benissimo; ma sappia che suo marito in questo momento è a divertirsi con altre...

— Insomma, la finisca e non mi rompa più i timpani. Esca subito, altrimenti...

Ma la simpatica ed ottima moglie Adele non ebbe tempo di finir la frase, che il calzolaio, rendendo omaggio al suo nome (si chiama Bruto!) le si lanciò addosso, cercando di abbracciarla, e baciandola furiosamente.

Ma la ottima signora riuscì con un pretesto a metterlo fuori di casa e a chiudere prontamente l'uscio. Al marito narrò poi, per filo e per segno, l'accaduto.

Il marito mandò a chiamare il Bellotti, il quale confessò la sua colpa; ma non si salvò dalla denuncia.

Alla IV Sezione, presieduta dal cav. Allara, il calzolaio è comparso per rispondere di ingiurie e violazione di domicilio. Egli ha tentato di rendere il fatto con una versione calunniosa e fantastica.

— Fu lei che mi adescò, ed io mi rifiutai... La baciai solo in fronte...

— Non avete la faccia da S. Antonio! — osserva il presidente fra la clamorosa ilarità dei presenti.

— Ma io difesi il marito della Valli, il quale poi mi minacciò col coltello perchè dicessi quel che voleva lui...

Ma i testimoni attestano che la Valli è una moglie onesta e stimata, e che il Bellotti afferma il falso.

A Bruto il bacio in fronte costa salato. Il Tribunale condanna il calzolaio Don Giovanni ad 1 anno di reclusione, per violazione di domicilio.

Amara lezione di strategia amorosa!

I processi per lo sciopero

Un dimostrante assolto a Bergamo

Bergamo, 19 notte.

Oggi, nel pomeriggio, al Tribunale ebbe luogo il processo, l'ultimo, degli arrestati per lo sciopero generale. Imputati erano l'ex-tramviere Giuseppe Papini, imputato di lancio di sassi sulla ferrovia di Valle Cavallina, di aver scardinato dei cancelli e di aver procurata la fuga di un arrestato. L'altro imputato era Clemente Cassi, un giovanotto di 23 anni, che dopo arrestato fuggì. Egli era imputato di disobbedienza e di oltraggio.

Molte circostanze emerse dall'istruttoria orale dimostrarono come l'autorità avesse montato il processo. Dopo che il Pubblico Ministero ebbe chiesta la condanna a mesi cinque e giorni dieci per il Cassi e a due anni e otto mesi per il Papini, parlarono efficacemente l'avv. Riva e l'avv. Zilocchi, concludendo per l'assoluzione dei due imputati.

Il tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannò a 32 giorni di reclusione il Cassi ed assolse il Papini. La folla che gremiva la sala del tribunale applaudì la sentenza, che ha fatto ritornare la pace nella nostra città.

GRAVE INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Quattro feriti, di cui uno gravemente

Verona, 19 notte.

Un impressionante incidente automobilistico è avvenuto la notte scorsa sullo stradale per Peschiera, nel tratto tra Croce Bianca e Borgo Milano.

Un'automobile del signor Guido Martini, di 27 anni, figlio di un noto negoziante cittadino ritornava verso la città, avendo a bordo oltrechè lo *chauffeur* e il proprietario, il signor Arnaldo Brivio, commerciante, con la sua giovane signora e una nipotina. A un tratto l'incontro di una diligenza determinava una collisione. La diligenza fu balzata a qualche metro di distanza, mentre l'automobile andava a sbattere contro un paracarro e con un balzo terribile precipitava dalla scarpata della strada nei campi sottostanti, interamente capovolta. Fortunatamente i cinque passeggeri furono proiettati fuori della vettura prima che essa si capovolgesse.

Il conducente della diligenza si dava a correre in cerca di soccorso. Qualche momento dopo sopraggiungeva un motociclista che diede pure l'allarme. Gli accorsi raccolsero gli automobilisti. Di questi, lo *chauffeur* Giovanni Grazioli, ventenne, si presentava come il più grave: egli aveva tra l'altro il femore destro fratturato. La signora Brivio aveva il viso tutto sanguinante per varie ferite, il signor Martini mostrava una grave lesione al torace e altre agli arti inferiori, il signor Brivio era ferito pure alla schiena e alle gambe. La bimba era rimasta illesa. I feriti furono portati all'ospedale. Il Grazioli dovrà restarvi per circa 50 giorni, mentre gli altri se la caveranno con molto meno.

I TEATRI

KURSAAL-DIANA

L'appetito viene... non mangiando

Tre atti di Claudio Gevel

Abbiamo ascoltato una commedia spietatamente ed ipocritamente morale. Un uomo maturo, spregiudicato, molto tronfio del suo antico prestigio dongiovannesco, a cui la vita piace in quanto la vita dà una gioia dei sensi fittizia, decide di prendere moglie. Nulla di eccezionale. Sono cose che succedono. Perciò Giorgio giunge, come tanti altri, sulla soglia del matrimonio: tanto più che Andreina, una vedovella, che dell'amore ha qualche nausea non ingiustificata, è una creatura degna di suscitare il più legittimo appetito di qualsiasi mortale anche *blasé*.

Ma quando il vecchio *viveur* si accinge a cogliere con tenerezza e con desiderio il più bel fiore della piccola oasi coniugale che si è coltivato, e lo fa con un cerimoniale che ricorda le sue consuetudini di conquista da *cabaret* molto parigino — *champagne, paté de fois gras* ed orchestra tzigana — Andreina ha un fiero gesto di negazione. Si è sposata per sfuggire alle malinconie che la sballottavano fra due genitori seccati di averla ancora intorno al focolare troppo domestico e per il disgusto che provava pel matrimonio. Ha scelto perciò per compagno dei giorni futuri, un uomo come Giorgio, che per il senso formidabile della propria dignità di conquistatore, malgrado il digiuno a cui è condannato inesorabilmente, non potrà lasciare sua moglie per timore del ridicolo. Andreina, a questo punto, fa in modo che il marito si scateni come vuole e con chi vuole. Crede che col suo metodo rischioso e paradossale potrà legare al suo destino la futura fedeltà del consorte. Vede e finge di non vedere. Costringe l'uomo della sua tavola a non mangiare. Naturalmente dopo un mese, costui ha una fame gargantuesca, che la sposina presume durevole per tutta la vita. Ed allora, quando proprio Giorgio non ne può più, e sta per cadere fra le braccia della migliore amica di sua moglie, gli si spalanca la porta della camera da letto... Nel nostro caso l'onesto talamo diventa una sala da pranzo. Ed il capriccio che vorrebbe avere sottigliezze di psicologia e di fisiologia matrimoniale, incatena la fedeltà di un marito con lo spasimo vivo di un lungo desiderio quasi insoddisfatto.

Nella commedia di Claudio Gevel, che la compagnia Talli-Melato-Giovannini ci ha fatto ascoltare ieri sera, non c'è altro. E c'è, forse, abbastanza per diluire i tre atti nella inconsistenza troppo insipida della sua vicenda: la quale si sorregge per una misteriosa virtù di ambiguità e per il grottesco che emana l'ineffabile antitesi di due persone che si desiderano e si negano al tempo stesso.

Nessuna originalità. Qualcuno ricordava anche il *Rubicone*, un'altra commedia del genere, come termine di confronto e di analogia. Ed il Rubicone si sebbe infatti a metà del secondo atto, sul palcoscenico. Per il temporale che imperversava su Milano, la scena si riempì d'acqua, come se alcune cateratte vendicatrici avessero voluto subissare la fatica del signor Gevel. Il velario dovette chiudersi su tanta ignominia celeste. E quando, finalmente, si riaprì, il solito qualcuno si chiese se gli attori non avrebbero indossato un impermeabile per recitare. Con tutto questo la commedia venne laboriosamente digerita, ed applaudita anche ad ogni atto, senza entusiasmo. Appartiene ad un genere che non è d'arte. Ma è composta con quel senso di spregiudicata disinvoltura che purtroppo manca agli autori italiani. Per il nostro pubblico ce n'è dunque abbastanza.

L'interpretazione? Assai lodevole, sebbene monotona. Maria Melato, quando esce dal dramma moderno, sa essere talora di una delicata vivacità. Alberto Giovannini, quando vuol rinnovarsi, possiede un giocondo segreto di vittoria sul pubblico. Ieri erano protagonisti non troppo convinti. Ma furono ascoltati con simpatia. *L'appetito viene... non mangiando*, si replica. *Prosit!*

en. c.

CARCANO. — Stasera avremo un'altra delle eccellenti esecuzioni dell'opera *Tosca*.

OLYMPIA. — Teatro quasi esaurito alla *Presidentessa* rappresentata iersera in onore di quell'eccellente artista che è Bracci, il quale, in unione alla Dina Galli, deliziosa indiavolata protagonista, e a tutti gli altri esecutori, fu ad ogni calar di velario calorosamente applaudito ed evocato più volte al proscenio. Stasera si ritorna a *Non tradisco mio marito*.

DAL VERME. — Si annunzia per la settimana ventura un concerto del violinista Zlatko Balokovic.

VERDI. — In seguito al successo che ottenne recentemente al Filodrammatici fra le numerose richieste del pubblico, si rappresenterà stasera e domani in due rappresentazioni l'opera comica *Crispino e la comare*.

TEATRO DEL POPOLO. — Un pubblico foltissimo acclamò iersera Alfredo De Sanctis possente interprete di *Spettri*. Stasera *L'apostolo*, di Loyson.

SPETTACOLI

CARCANO: *Tosca*, opera, 3 atti, di Giacomo Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti, di Feydeau — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *La vedova allegra*, 3 atti, di Franz Lehar. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *L'appetito viene... non mangiando*, 3 atti di Claudio Gevel (replica). — Ore 21.

VERDI. — (Opera comica): *Crispino e la comare*. — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *L'apostolo*, 3 atti, di Giacinto Loyson. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Rivelazione futulità*, 4 atti — *Pathé Journal* 438.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Le elezioni amministrative

Fiacca lotta a Cremona

Cremona, 19 notte.

Siamo in pieno periodo elettorale, nel momento culminante, anzi, in cui più fervida dovrebbe essere la lotta, il dibattito delle idee e dei programmi. Invece mai come ora Cremona ha offerto un aspetto più olimpicamente sereno: pare che il 21 giugno, data delle elezioni, sia ancora lontano assai, tanto poco la cittadinanza si accalora per darsi una nuova amministrazione.

Le ragioni di questo sconfortante fenomeno sono varie. Anzitutto Cremona non è città industriale, quindi completa assenza di un proletariato organizzato e di vera e propria lotta di interessi di classe. In secondo luogo lo spirito medioevale che aleggia ancora nella città dalle gloriose tradizioni, fa sì che ogni partito sia portato a scindersi in fazioni ed ogni fazione in gruppi e sottogruppi, e non per ragioni profondamente ideali o di natura economica riflettenti conflitto di interessi, ma per volgari ragioni di simpatie o antipatie personali. In terzo luogo una specie di sfiducia generale, che ha pervaso la cittadinanza, la quale è ormai scettica in fatto di amministratori e di amministrazione: ha provato uomini di diversi partiti, ora uniti in blocco ed ora scissi e non crede alla possibilità di una azione efficace e benefica, qualunque sia il partito che andrà al potere.

E' sorta, precedentemente alle elezioni politiche, la Associazione Democratica, che ha amalgamato nel suo seno uomini provenienti da diverse tendenze politiche, radicali, progressisti, democratici, ma l'amalgama non è riuscita a fondere in un blocco omogeneo elementi per natura così eterogenei e dissimili. Per dare una larga base all'Associazione vennero accolti nel suo seno uomini fino a ieri militanti nel partito moderato e ciò ha indebolito anzichè rafforzato la Democratica.

Ecco le ragioni positive della apatia che pervade il corpo elettorale. Ed ecco anche perchè le liste pubblicate da diversi partiti sono state accolte o con mordace ironia o con vera e propria diffidenza. Infatti scendono in campo a contendersi la maggioranza i socialisti, i democratici e i conservatori.

I socialisti presentano una lista composta per tre quarti di elementi operai. Gli uomini più rappresentativi del partito, per ragioni interne, per insanabili divergenze ideali e tattiche, per incompatibilità personale, hanno resistito ad ogni pressione e si sono rifiutati di dare il loro nome.

Perciò se i socialisti riusciranno a conquistare alcuni posti della minoranza, sarà una combinazione miracolosa!

Vengono poi i democratici. Hanno dei nomi buoni, ottimi, uomini capaci di amministrare, ma accanto a questi altri, altri che, per il loro peccato di origine, sono usciti or ora dalle file moderate e sotto l'etichetta democratica nascondono l'antico animo conservatore; questi indeboliscono molto la lista in modo che essa subirà una vera mutilazione.

Terzi vengono i conservatori, che scendono in campo con 18 nomi. Pare che all'ultimo momento i clericali completeranno la lista con 14 nomi di parte loro. Questa improvvisa galvanizzazione dei conservatori ha la sua ragione d'essere nel recente voto dell'on. Sacchi contro il ministero Salandra. I conservatori, che lo appoggiarono nelle elezioni politiche, sono addirittura inviperiti contro di lui, e tentano, attraverso la battaglia amministrativa, di colpirlo in pieno petto.

Per il bene della città, per risparmiarle l'onta di una amministrazione conservatrice, perchè il Comune possa riprendere la sua normale attività, è da augurarsi che la democrazia, sacrificando alcuni nomi alla coerenza del partito, scenda compatta in campo e ponga fine ad uno stato veramente nauseante di cose. Altrimenti, o ibrido connubio clerico-moderato al potere o altri sei mesi di Commissario regio.

A GALLARATE

Gallarate, 19 notte.

La lotta amministrativa a Gallarate va assumendo una forma violentissima. I clericali che da un po' di tempo andavano stampando sui loro giornali accuse contro l'amministrazione popolare da otto anni al potere, oggi non hanno voluto assumersi la responsabilità dei loro scritti, e hanno presentata una lista di soli 10 nomi: essi tentano di entrare in maggioranza e provocare le dimissioni e l'eventuale venuta del commissario regio. I clericali poi hanno voluto imitare sistemi di altri luoghi nascondendosi dietro il nome di partiti dell'ordine e includendo due nazionalisti.

Codesta gente andava dicendo che gli attuali amministratori lasciano il comune in cattive condizioni finanziarie, mentre la relazione pubblicata oggi prova che in otto anni d'amministrazione popolare il patrimonio è aumentato di oltre un milione e l'attivo di oltre centomila lire. E indubitato che di fronte a questo stato di cose tutti gli operai riverseranno i loro voti sulla lista popolare.

ALLA SPEZIA

Spezia, 19 notte.

La lotta per le elezioni provinciali e comunali fissata per domenica 21 è andata accentuandosi solo in questi ultimi giorni. Nelle elezioni provinciali sono portati dalla Unione popolare il senatore Capellini, l'ing. Del Chicca, l'avv. Girardone e il geometra Scopesi, che hanno molta probabilità di riuscita contro la lista del cosidetto comitato liberale.

Per il comune di Spezia si può dire assicurata la prevalenza popolare. Nelle elezioni comunali lottano per la maggioranza da una parte l'Unione popolare, cui aderiscono i democratici costituzionali, i radicali i socialisti autonomi e i repubblicani dissidenti, e dall'altra parte il comitato liberale, formato nella grande maggioranza di clericali e appoggiato dal partito de nobiliano.

Il primo nome della lista popolare è quello dell'ex deputato D'Oria, sul quale, nonostante il suo rifiuto, si affermeranno compatte tutte le schiere democratiche facendolo riuscire capolista. La lotta è imperniata contro il clericalismo e la consorteria denobiliana, e si presenta per noi sotto i migliori auspici. I socialisti ufficiali e i repubblicani intransigenti presentano ciascuno una lista di minoranza di sei nomi.

Nella settimana sono stati tenuti in città e nelle frazioni moltissimi comizi. Il sottoprefetto commette atti arbitrari a favore della lista clericale. Sono stati spediti telegrammi di protesta al gruppo parlamentare radicale e al presidente del Consiglio dei ministri.

IN CIRENAICA

I soliti conflitti coi ribelli

Bengasi, 19, ore 19.

La notte del 10 le guardie locali di El Abiar con informatori indigeni di quel presidio, partiti da el Abiar sostennero presso Smuata, sulla via di Bengasi-Merg, un breve conflitto senza subire perdite. Il giorno 16 un grosso nucleo di ribelli attaccò la carovana di rifornimenti diretta da Martuba al nuovo presidio di Ommerzem. Dice il comunicato dell'Ufficio Stampa: «I ribelli, pur lasciando quattro morti, riuscirono a impossessarsi di alcuni cammelli sbandati per colpevolezza dei cammellieri». Mancano altri particolari.

Gian Luigi Olmi.

LE TRUPPE DI TRIPOLITANIA

Roma, 19 notte.

Su proposta del Ministero delle Colonie, on. Martini, è stato ieri firmato un regio decreto in forza del quale le truppe che si trovano in Tripolitania, escluso il Fezzan, cessano dall'essere considerate sul piede di guerra a decorrere dal 1.° luglio 1914.

Un operaio licenziato

ferisce il direttore d'una miniera

Firenze, 19 notte.

Giunge notizia da Castelnuovo di un grave fatto di sangue. Nella miniera di Castelnuovo dei Sabbioni lavorò per qualche tempo quale operaio avventizio certo Angelo Quercioli di 21 anni. Essendosi trovata tempo fa la direzione della miniera nella necessità di licenziare una cinquantina di operai per mancanza di lavoro, fu compreso tra i licenziati anche il Quercioli, il quale però in questi giorni ha fatto continue istanze per esser riassunto al lavoro.

Anche ieri l'altro il Quercioli tornò a parlare coll'ing. Tonani, direttore della miniera, e questi gli disse che quando si fosse riassunto del personale egli sarebbe stato richiamato in ragione del suo grado di anzianità.

Apparentemente il Quercioli si mostrò persuaso delle ragioni del direttore, ma invece stamane si è nascosto dietro l'officina che è attigua al locale della direzione, e attese che ne uscisse l'ing. Tonani. Quando questi verso le 10,30 ha varcato la soglia dell'ufficio per recarsi sul piazzale, il Quercioli è uscito dal nascondiglio ed impugnando una rivoltella di piccolo calibro ha esploso un primo colpo alla schiena del direttore. Fortunatamente, un po' per la distanza, un po' per lo spessore dei panni, il proiettile non è penetrato nelle carni ed ha prodotto soltanto una lieve lesione. L'ing. Tonani ricevuto il colpo si è subito scagliato contro l'aggressore per disarmarlo, ma il Quercioli ha tirato a bruciapelo un secondo colpo.

Il proiettile ha colpito l'ingegnere Tonani alla bocca, gli ha spezzato due denti ed è andato a conficcarsi nella mandibola. L'ing. Tonani è caduto, ma tosto riavutosi si è dato a gridare ai minatori che accorrevano da ogni parte: «Arrestatelo! arrestatelo!». Il Quercioli si è dato alla fuga. L'ing. Tonani fu subito trasportato all'ospedale ove gli furono apprestate le cure del caso. E' stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VARESE. — Le scuole alla provincia. — Con deliberazione d'urgenza la Giunta Municipale ha stabilito di rinunciare all'amministrazione delle scuole elementari, affidandole al Consiglio provinciale scolastico. La deliberazione dovrà ora essere portata al Consiglio Comunale per la ratifica.

UDINE. — S'appicca. — Certo Ambrogio Robnin d'anni 53, da Pordenone si è ucciso appiccandosi con un filo di ferro ad una trave.

ALESSANDRIA. — Disgrazia o suicidio? — Alberto Marchese di anni 39, da Rivarolo Ligure, stamattina verso le ore 10 veniva orribilmente sfracellato dal treno diretto proveniente da Torino. Aveva seco lire 235. Disgrazia o suicidio?

VERONA. — Un cadavere ripescato in Adige. — In località Molini, presso S. Michele Extra alcuni pescatori hanno ripescato il cadavere di un giovane in stato di avanzata putrefazione. E stato riconosciuto per l'operaio di 33 anni, Attilio Perrin, che fin dal maggio scorso era scomparso con propositi di suicidio.

GALLARATE. — Le devastazioni del fuoco. — In un casolare abitato da famiglie coloniche scoppiava improvvisamente un grave incendio, ridotto dal pronto accorrere dei pompieri. Certo Francesco Macchetti ha a lamentare un danno di circa ventimila lire.

MEDA. — Ucciso dal tram elettrico. — Il tram elettrico Cantù-Monza, in località Cabiate, ha investito certo Adolfo Pozzoli di 65 anni, uccidendolo.

ROMA. — I collegamenti telefonici di Savona. — Il ministro delle Poste con decreto odierno ha autorizzato l'estensione della rete telefonica urbana di Savona ai Comuni di Noli, Spotorno, Bergeggi e Segno.

Martedì 30 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola di L. 400.000.**

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter **guadagnare la bella somma di L. 200,000.**

OCCASIONE

BAULI e VALIGE

vendo prezzi liquidazione

FILIPPO REJNA

Via S. Margherita. 16 (Palazzo Hôtel Regina)

Promettimi che prenderai finalmente il Sanatogen!

IL SANATOGEN

Bauer & C — Berlino

è proclamato ormai da più di 20000 Medici il migliore ricostituente dell'organismo e dei nervi per tutti gli individui **astenici, depressi, nevrotici o deboli di volontà.** Viene adoperato con efficacia negli **stati di debolezza,** qualunque ne sia la causa nella **convalescenza,** nella ipereccitabilità nervosa. Oltre ai precedenti premi già conseguiti, il Sanatogen è l'unico preparato del gruppo dei ricostituenti che abbia ottenuto il „Grand Prix" al Congresso Internazionale di Medicina tenutosi in Londra nel 1913.

Si trova presso tutte le Farmacie in scatole originali da 50—100—250 grammi al prezzo di L. 2,40, 4,50, 10,50.

La Casa **Lepetit Farmaceutici** di Milano rappresentante esclusiva per l'Italia del Sanatogen, spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta i lavori che spiegano la costituzione, l'azione e l'efficacia del prodotto quale ricostituente:

nelle malattie dei nervi,
negli stati di debolezza generale da qualunque causa,
nelle malattie polmonari,
nelle anemie,
nelle malattie dei bambini,
nelle malattie delle donne,
nei disturbi digestivi,
nelle malattie dello stomaco e dell'intestino.

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

In ferrovia, al mare, ai monti, dovunque è indispensabile a tutti

IL CESTINO DA VIAGGIO

refezione umoristica delle quattro stagioni.

E' quanto di più gustoso, piacevole e ricreativo siasi fatto sinora in Italia e all'Estero. Ogni numero cent. 45 (quattro L. 2. col premio di Nasi e Musi, 508 caricature della Nuova Camera). — Richiederlo, con cartolina o francobolli, a **VARIETAS, Via Petrarca, 4, Milano.**

AI MAGAZZINI VITTORIA

MILANO

Trasformati in una GRANDE GALLERIA fra Via Carlo Alberto e Via Tre Alberghi

DA LUNEDÌ 22 GIUGNO e per pochi giorni

GRANDE FIERA

PER LIQUIDAZIONE TOTALE DELLE

Rimanenze Estive

A PREZZI ENORMEMENTE RIBASSATI

La Ditta FRATELLI MAINO & C. di Gallarate cerca abile tecnico disegnatore per lo sviluppo del campionario. Esigonsi ottime referenze. Indirizzare la corrispondenza direttamente alla Ditta.

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.—, per 30 L. 10. Tossa e squisita per 3 mesi PARADISO

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATE E PUERPERE - 20 tortine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. PAVIA

BAGNI AL MARE IN SAVONA

per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilim. Wanda. Chiedere prozramma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE od a MILANO Corso Venezia, 98

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di fama mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine

Reparto di Bagni di cure Salsoiodiche nell'Albergo

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.lli FERRARIO.

TERME

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI I° ORDINE - FORO BONAPARTE, 68, MILANO Telef. 584

Grande Sala Inalatorio Brevettato per la nebulizzazione dell'acqua salsoiodica

PISCINA (grande vasca da nuoto ad acqua riscaldata).

IDROTERAPIA (Docce scozzesi - alternate).

Bagni semplici - medicati e salsoiodici di Salsomaggiore - Solforosi - Amidati, ecc.

Bagni all'acido carbonico - Bagni Turchi e Russi - Fangature - Massaggi - Inalazioni.

CRONACA MILANESE

La riunione della maggioranza consigliare

L'avv. Caldara sindaco di Milano

La designazione dell'assessore delegato

Iersera, alla sede dell'*Avanti!*, si è riunita la nuova maggioranza consigliare per prendere accordi sulla prossima adunanza del Consiglio comunale nella quale l'amministrazione socialista verrà ufficialmente costituita. Erano presenti tutti i nuovi eletti, meno i deputati Bonardi, Treves, Turati, Maffioli, il prof. Mondolfo, il dott. Schiavi, e Benito Mussolini, quest'ultimo trattenuto a Bergamo per ragioni di propaganda.

Le parole di Majno

Assume la presidenza l'on. Maino il quale prende la parola per indicare immediatamente alla carica di sindaco l'avvocato Caldara.

L'amico mio carissimo avv. Caldara — dice l'oratore — possiede qualità fattive che a me difettano. L'indole dei miei studi mi porta ad esami critici su quistioni particolari, mentre a dirigere un'amministrazione come quella della nostra città occorre persona che unisca all'energia, in me diminuita dal lavoro e dall'età, capacità di sintesi e prontezza di intuizione e di attuazione. Ho già replicatamente detto che non mi sarei sobbarcato al gravoso ufficio che la vostra cortesia insiste ad offrirmi. Vi prego di considerare il mio rifiuto come definitivo. Lavorerò con voi, dividerò con voi ogni responsabilità, vi darò tutto quanto mi è possibile darvi, di attività, di esperienza, di studi già pronti, dal mio posto di consigliere. Ma la decisione che vi annuncio è irrevocabile; dal posto di consigliere nessuno potrà rimuovermi per portarmi sullo scanno sindacale! (*grandi applausi*).

La manifestazione d'affetto a Luigi Maino continua per qualche minuto. I presenti applaudono fragorosamente. Molti gridano: « Viva Maino! ».

Caldara acclamato sindaco

Si alza l'avv. Caldara il quale rinnova vivamente all'amico Maino l'offerta del partito, provocando un'altra ovazione.

Maino risponde con un nuovo, assoluto diniego, ripetendo la indicazione di Caldara.

« Il sindaco di Milano socialista — dice l'on. Maino — lo avete in Emilio Caldara. Vi invito ad acclamarlo. »

Maino è il primo a dare il segnale dell'applauso, seguito da tutta l'assemblea. Caldara appare profondamente commosso. Pronuncia ancora brevi parole: dice che avrebbe desiderato di lavorare con Maino, suo amato compagno e venerato maestro. Ad ogni modo è a disposizione del partito e confida nell'azione collettiva dei nuovi eletti per il miglior risultato dell'esperimento socialista.

A questo punto Bertini propone alla maggioranza di indicare l'assessore delegato. Maino fà il nome del dott. Angelo Filippetti. Tale designazione raccoglie il plauso generale.

Si dovrebbe passare alla indicazione della Giunta, ma l'assemblea domanda l'incarico ad una commissione che dovrà riconvocare la maggioranza prima della seduta del Consiglio comunale.

Il comunicato ufficiale

Ecco il comunicato ufficiale della riunione diramato ai giornalisti dal segretario della maggioranza, consigliere Enrico Bertini:

« La maggioranza del Consiglio comunale si è raccolta in una sala dell'Avanti! presieduta dall'on. Maino. Aprendo l'adunanza l'on. Maino ha invitato i presenti a scegliere a capo dell'amministrazione l'avv. Emilio Caldara. Bertini riferendo sulle pratiche fatte per indurre l'on. Maino ad accettare l'ufficio di sindaco, fa un ultimo tentativo, aiutato in ciò anche da Caldara e dall'assemblea che applaude, per farlo recedere dal suo diniego. Maino ringrazia vivamente, ma prega di esonerarlo particolarmente per le sue condizioni di salute, pur mettendosi a completa disposizione del Consiglio per tutti quegli incarichi transitori in cui potrà essere utile all'amministrazione socialista della quale intende essere volonteroso collaboratore e difensore. L'assemblea unanime acclama, allora, Caldara il quale dichiara che avrebbe preferito di collaborare con Maino, ma che in ogni maniera si inchina alla volontà del partito. Crede che con la buona volontà di tutti gli appartenenti alla maggioranza il partito socialista farà buona prova nell'amministrare il Comune. Ad assessore anziano è quindi indicato tra applausi il dott. Angelo Filippetti. La designazione degli altri membri della Giunta è demandata ad una Commissione composta da Caldara, Filippetti e Maino.

L'assemblea ha quindi discusso l'ordine del giorno di convocazione del Consiglio, prendendo atto dell'aggiunta per la nomina del sindaco e ha deliberato di riconvocarsi in una sera della ventura settimana.

Le elezioni dei tramvieri

Battaglia vivace - I risultati a stasera

Le elezioni per la nomina dei rappresentanti della classe tramviaria al fondo di previdenza, alla Commissione di disciplina e a quella degli arbitri sono incominciate ieri mattina alle 9 all'ex Camera del Lavoro in via Crocefisso, 7 e sono continuate fino alle 17. Il concorso alle urne fu rilevante. Si calcola che nella giornata di ieri la percentuale si avvicini al 70 per cento. I seggi sono stati composti di comune accordo tra la Lega e il Sindacato per impedire che vi avessero parte i rappresentanti della nuova organizzazione autonoma.

A presidenti delle due sezioni vennero eletti Rizzoli e Torriani entrambi del Sindacato. Come è noto tre sono le liste proposte al personale: quella della Lega aderente alla Camera del Lavoro, quella della Lega autonoma e quella del Sindacato Personale Edison aderente all'U. S. che è la seguente:

Candidati al Fondo di previdenza: De Ambris Amilcare, Sesini Angelo.

Candidati alla Commissione arbitrale: Arbitri effettivi: Zonca 3° Gerolamo, Cesaro Raineri; arbitri supplenti: Torriani 2° Giuseppe, Valtorta 3° Angelo, Massari 2° Ernesto.

Candidati alla Commissione arbitrale: Fornari 4° Dionigi, Carbone Ciro, Chesi Giuseppe, Rizzoli Giuseppe, Bianchi 38° Giovanni.

La votazione sarà ripresa stamane e alle 17 cominceranno le operazioni di spoglio. Stasera si conosceranno i risultati.

Una gita disgraziata

Ieri mattina un gruppo di sartine partiva da Crescenzago per effettuare una gita di piacere in automobile. Sulla strada provinciale presso Lentate sul Seveso, per un brusco scarto della macchina questa che filava a massima velocità andò a cozzare contro un palo telegrafico e si capovolse. Tutte le gitanti in preda ad uno spavento indicibile si rialzarono quasi incolumi eccettuata una certa Carla Campari, di 18 anni, che nel capitombolo aveva riportata la frattura del femore sinistro ed una larga ferita all'occhio destro.

A mezzo lettiga dei pompieri la Campari è stata trasportata all'Ospedale.

Il temporale

Ieri sera poco dopo le dieci un temporale violentissimo si è scatenato sulla città con grande fragore di tuoni. In breve la città divenne deserta e l'illuminazione rimase sospesa in parecchi punti e più a lungo in piazza del Duomo, causa un corto circuito. In altre strade l'acqua formò delle vaste pozzanghere che impedirono il transito delle vetture e dei pedoni.

I pompieri furono chiamati in più luoghi e dappertutto accorsero recando il loro efficace aiuto con pompe, con scale, con gli attrezzi indispensabili. Lo spesseggiar dei tuoni andò man mano cessando e verso mezzanotte cessò anche la violenza del temporale. Nel cielo però le nubi continuarono a sfasciarsi lasciando cadere per parecchie ore acqua e acqua.

Ieri sera, verso le dieci e trenta, il brumista Carlo Cavalli, di 40 anni, abitante in via Spallanzani, 10, percorreva il Corso XXII Marzo col suo veicolo, quando, nei pressi della « Senavra », il cavallo, causa lo scoppio di un fulmine, si imbizzarriva e si metteva a fuggire. A nulla valse l'abilità del cocchiere e i colpi di frusta. Il cavallo, continuando nella sua pazza fuga, andava a finire nel cavo Borgognone, pieno di acqua limacciosa.

Le grida d'aiuto giunsero all'orecchio del vigile Ragni, il quale si portò subito sul posto della disgrazia e telefonò nel tempo stesso ai pompieri. Giunti questi ultimi si iniziarono le manovre per il salvataggio del brumista, del cavallo e del veicolo. Il vigile, per il primo, si mise al lavoro, ma ad un certo punto, avendo posto un piede in fallo, cadeva lui pure nel cavo. Il lavoro riprese più alacre e dopo molti sforzi i due uomini furono salvati e fu salvato anche il cavallo.

Col fernet

L'operaio Carlo Cogliati, di 45 anni, domiciliato in piazza Macello, 5, ieri sera nella sua abitazione beveva un litro di Fernet con l'intenzione di suicidarsi. Il disgraziato venne però soccorso in tempo e trasportato all'ospedale. Prima del suo ricovero ebbe le cure del caso alla Guardia-medica di via Ariberto. Il trasporto venne eseguito dai militi della Pubblica Assistenza.

Un dramma della gelosia

Una donna disputata da due operai

Il preferito revolverato dall'avversario

Ieri sera, poco prima delle 9, il vigile Belfiore era fermo sul marciapiede di via Canonica, proprio davanti allo stabile segnato col num. 5. Egli attendeva il tram che doveva portarlo verso la Piazza del Duomo, dove si recava a sostituire un collega. Di fronte a lui, sull'altro marciapiede, due uomini gesticolavano parlando ad alta voce. L'atteggiamento dei due sconosciuti lo impressionò a tal punto che, invece di prendere il tram, egli passò dall'altra parte della strada, per assistere all'epilogo della vertenza. Ma, mentre scendeva dal marciapiede, due colpi echeggiarono nel silenzio della via e uno dei due giovanotti precipitava al suolo. L'altro, gettata a terra la rivoltella, si metteva a fuggire in direzione del Parco.

Il Belfiore domandò assistenza ai passanti che, attratti dalle detonazioni, si erano avvicinati a lui. Intorno al ferito si formò immediatamente un cerchio di persone che apprestarono all'infelice le prime cure, incoraggiandolo con la voce. L'uomo ferito era pallidissimo; da due ferite gli usciva a fiotti il sangue.

Nel frattempo il vigile, fattosi consegnare da un cittadino la bicicletta, la inforcava e, pedalando furiosamente, si dirigeva dalla parte dell'Arena per arrestare il fuggitivo che aveva preso la strada del Parco.

L'arresto del feritore

Il Belfiore girò a lungo per i viali del Parco e già disperava di ritrovare il feritore, allorquando, seduto sopra una panchina, con la testa inclinata sul petto, scorse il suo individuo. Immediatamente balzò dalla macchina e lo avvicinò, intimandogli di seguirlo. Lo sconosciuto, all'intimazione d'arresto, non si mosse; continuò a tenere il capo chino come un uomo profondamente assorto. Il Belfiore chiamò allora un suo collega che transitava in quel posto diretto al mandamento e si fece aiutare a condurre il disgraziato alla sezione di P. S. di via Giusti.

Durante il percorso l'arrestato parve scuotersi dal suo torpore. Guardò ben bene i suoi guardiani e capì... Allora tentò di sottrarsi alla stretta gettandosi a terra e rifiutandosi di seguire i custodi.

I vigili, per non provocare scenate, ricorsero all'aiuto di un brumista: fecero avvicinare una vettura e caricarono l'arrestato il quale continuava ad urlare come un ossesso. Giunsero in via Giusti e il feritore venne introdotto alla presenza del vice commissario dott. Amato che provvide subito ad interrogarlo. Anzitutto egli dovette declinare le sue generalità e le declinò fra proteste e vituperi all'indirizzo degli agenti. E certo Pietro Mezzetti, di 28 anni, un verniciatore abitante in via Canonica 6.

Dove avvenne il dramma

Il ferito veniva intanto ricoverato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi, dove i dottori gli riscontrarono due gravi ferite, una alla parte sinistra del collo e una al costato sinistro. Data la gravità del suo stato, i sanitari, con la lettiga della Pubblica Assistenza lo fecero trasportare all'Ospedale. In via Canonica si formavano nel frattempo gruppi di curiosi; tutti volevano sapere il prologo e... l'epilogo della scena sanguinosa. Siccome gli esercenti più vicini al luogo dove si svolse il dramma, affermavano di aver udito tre colpi di revolver, così i curiosi volevano sapere dove era andato a finire il terzo proiettile.

Il terzo proiettile aveva ferito alla schiena una signorina che sfortunatamente, al momento degli spari, si trovava vicina alla casa N. 6, dietro ai due uomini che collutavano. La signorina cadde al suolo davanti alla latteria che è all'angolo di via Cesare Cesariano. La poverina venne subito rialzata da un cittadino e, sostenuta da questi, trovò momentaneo ricovero alla Cooperativa Farmaceutica, dove venne anche medicata. Dopo le medicazioni, la poveretta ritornò alla sua abitazione. Non si potè sapere, malgrado tutte le ricerche, il suo nome. Un cittadino che la vide, attesta che la signorina è commessa nello studio dell'avv. Giulio Benaco in via Bertani numero 8.

Il ferito all'Ospedale

Dalla Questura partì alla volta dell'Ospedale, per interrogare il ferito, il dottor Maselli, delegato di notturna. Il funzionario, con la guardia scelta Losito e gli agenti Piazzese e Scattigna, si recò al padiglione Ponti, al letto dello sventurato. Stentamente egli incominciò il suo doloroso racconto:

« Mi chiamo Francesco Asnaghi, ho 26 anni e abito in via Carlo Maria Maggi, al n. 14. Sono operaio meccanico, attualmente disoccupato. Conosceva da tempo il Mezzetti e con lui ho anche trascorso parecchie serate liete; mai, fra di noi, sorse il più piccolo litigio. Solamente in questi ultimi tempi il Mezzetti, diventò sospettoso, e quando mi incontrava mi guardava sempre in cagnesco.

Dapprincipio non compresi bene il perchè di questo cambiamento, ma poi alcune sue frasi, mi illuminarono. Egli mi odiava. Mi odiava perchè io mi interessavo un po' troppo ad una giovane donna del quartiere, giovane che a lui pure non riusciva sgradita. Costei era più gentile e più disposta a mio riguardo. Fu appunto questa deferenza che fece diventare il Mezzetti mio acerrimo nemico. Parecchie volte ebbimo discussioni violente, che finirono con qualche minaccia.

Continua il racconto

« E questa sera — continuò l'Asnaghi, rivolto al delegato, — come lei sa, vi fu l'epilogo di questa istoria di gelosia e di rancore. Nel pomeriggio, tutt'e due, ci recammo al funerale di una zia della donna che noi ci disputavamo. Finito il servizio funebre, io volli parlare al Mezzetti per dirgli che ormai egli doveva abbandonare ogni speranza; io avevo avuto allora, la certezza di essere il preferito per il presente e... per l'avvenire.

« Verso sera, saranno state le otto, io passavo per la via Canonica; il Mezzetti mi chiamò a sè e iniziammo una nuova discussione... sul vecchio argomento. Ad un tratto, in un momento di esaltazione, egli levò di tasca la rivoltella e fece fuoco su di me. Io caddi con un dolore forte alla testa....

Anche il Mezzetti, nel suo interrogatorio, ammise la gara da parte sua e dell'Asnaghi onde arrivare al cuore della donna agognata. Egli dice di essere stato minacciato dall'avversario e di aver sparato per non essere sopraffatto. L'Asnaghi è un uomo forte e robusto, mentre invece il Mezzetti è di corporatura comune.

Altri particolari.

Durante la ricerca del Mezzetti il vigile Belfiore, per attirare l'attenzione dei suoi colleghi e per avere aiuto dai cittadini che si trovavano nel Parco, sparò con la sua rivoltella alcuni colpi a salve. Queste detonazioni giunte all'orecchio del feritore che stava attraversando il vialone, lo impressionarono e lo eccitarono a tal segno che egli non potè continuare nella fuga. Fu allora che si sedette sulla panchina, dove lo trovò il Belfiore, accasciato e pieno di paura.

L'autorità sta indagando per sapere il nome della donna che fece ardere nel cuore del Mezzetti e dell'Asnaghi tanto desiderio e per avere da lei ulteriori spiegazioni sul dramma. Inoltre l'autorità si occupa per identificare la signorina ferita e che non lasciò traccia di se.

Antonio Moroni

reduce dalla Compagnia di disciplina

racconta le sue peripezie

Antonio Moroni, il soldato milanese che si trovava alla compagnia di disciplina e che ha dato luogo a tante agitazioni comprese quella nazionale svoltasi nel giorno dello Statuto in seguito alla quale si ebbero l'eccidio di Ancona e il conseguente sciopero generale, è stato congedato. Egli ha lasciato San Leo ove si trovava a scontare la sua pena, giovedì notte ed è arrivato a Milano ieri alle 13. Vestiva abiti poveri da borghese: un paio di pantaloni da marinaio, un vecchio e largo soprabito, un largo cappello sformato. Il suo aspetto appariva sofferente.

Nessuno a Milano sapeva della sua liberazione e del suo arrivo. Soltanto la P. S. che aveva provveduto un vasto servizio di vigilanza alla stazione ferroviaria.

Antonio Moroni è un giovane di costituzione debole, la faccia leggermente abbronzata e scarna, gli occhi vivi, il gesto nervoso.

Quattordici mesi di cella

Ci ha raccontato così le sue peripezie:

« Sono stato diciotto mesi sotto le armi ed ho vissuto per diciotto mesi alla compagnia di disciplina, dei quali quattordici sempre in cella. Gli ultimi due li ho passati all'infermeria.

— Non siete stato neanche un giorno al reggimento?

— Neanche un giorno. Io dovevo presentarmi colla classe del 1892. Mi trovavo all'estero e sono giunto in ritardo. Processato e interrogato sui motivi della mia renitenza dichiarai che avevo preferito presentarmi dopo gli altri per non essere mandato in Libia ad ammazzare degli uomini. Mi mandarono al 40° reggimento di fanteria di stanza a Napoli. Fui sottoposto al Consiglio di disciplina e messo immediatamente in cella. Dopo due mesi mi mandarono a San Leo. Stetti dapprima tre mesi in compagnia; poi fui nuovamente rinchiuso in cella in attesa del processo. Scontai quaranta giorni a San Leo, quindi un mese a Milano. Quivi fui interrogato. Alle domande dell'ufficiale istruttore risposi manifestando i più feroci propositi antimilitaristi. Il tribunale militare di Milano non mi giudicò. Fui inviato allora a Cagliari. Quel viaggio mi ricorda uno dei periodi più tormentosi della mia vita: fui incatenato per tre giorni e costretto a mangiare tozzi di pagnotta coi polsi stretti dalle manette. A Cagliari scontai altri quindici giorni di cella e poscia fui rimandato a San Leo.

Come riusciva a mandare i suoi articoli

— E il processo?

— Non si fece mai più. Mi misero il « filetto giallo » e mi lasciarono un mese in compagnia. Ero sorvegliato continuamente.

— Ma come siete riuscito a mandare articoli e lettere a giornali sovversivi?

— Ero aiutato dagli altri soldati che, conoscendo i miei propositi, arrischiavano la loro libertà pur di far uscire dalla « Compagnia » i miei scritti.

— E quando eravate in cella?

— Per quanto sepolto nell'oscurità, isolato completamente, riuscivo a comunicare cogli altri. Alcuni soldati anzi, scoperti mentre mi facevano dei segni convenzionali, furono puniti colla cella. So però che molte lettere furono intercettate. Una volta seppi che a Milano si teneva un comizio contro le compagnie di disciplina. D'accordo cogli altri spedii un telegramma di adesione. Ma fu intercettato dal prefetto di Pesaro. Mi rinchiusero in cella per altri novanta giorni in attesa del processo. Avevo appena finiti i quattro mesi di « filetto » e me ne diedero altri quattro.

— Ed essere puniti col « filetto » significa?

— Essere sottoposti al più estremo rigore. Intanto io ero passato colla classe del '93!

— E perchè?

— Perchè ogni 150 giorni di compagnia di disciplina annullano il servizio militare già prestato e il soldato si considera arruolato colla classe susseguente. Una volta arringai i settanta soldati della compagnia. Fui condannato a dieci giorni di rigore e quindi messo a disposizione del Comando di Gaeta il quale me li raddoppiò. Complessivamente feci un centinaio di giorni di « tavolaccio ». Quando la mia « Compagnia » se ne andò fui aggregato alla « terza » addetta ai condannati per furto. Costoro erano trattati coi guanti al confronto mio. Potevano tenere le armi, non conoscevano i rigori del filetto e potevano liberamente consumare le loro imprese ladresche.

La notizia della liberazione

— E quando vi siete ammalato?

— Le mie condizioni fisiche furono scosse giorno per giorno. Due mesi fa si aggravarono al punto da costringere il capitano della compagnia a farmi ricoverare all'infermeria. Ero ammalato di petto, denutrito, stanco, esaurito. Se ne accorsero i superiori e negli ultimi tempi cercarono di sollevarmi dandomi quattro bistecche al giorno.

— Non sapevate delle agitazioni di questi giorni?

— Nulla ho potuto sapere.

— Neanche dell'imminenza del vostro congedo?

— Assolutamente nulla, tanto che quando mi fu data la notizia rimasi meravigliato.

— Dovevate prevederla essendo imminente il congedo della vostra classe.

— Ma io non mi sarei congedato colla classe del '92 ma con quella del '94. Dunque io devo la mia liberazione alle agitazioni di questi ultimi tempi.

— Come vi fu data la notizia?

— Giovedì alla mezzanotte venne in infermeria il capitano. Io ero febbricitante. « Moroni — mi disse — alzatevi: qui c'è il vostro congedo. Potete partire anche subito ». Mezz'ora dopo infatti partivo accompagnato da numerose guardie di P. S. E sono giunto inatteso dai miei stessi parenti.

L'Unione Sindacale ha organizzata per domani sera un banchetto per festeggiare la liberazione del Moroni.

Truffe e corruzioni

sul campo de le corse a S. Siro

I particolari della denuncia

Delle truffe e corruzioni sul campo delle corse a S. Siro si è già parlato quando la P. S. presentò denuncia in merito all'autorità giudiziaria. Dai particolari della denuncia — che riferiamo succintamente — risultano segnati i procedimenti e la portata dei fatti lamentati che tanto interesse suscitarono nel mondo sportivo.

L'allevatore signor Frank Turner, in seguito ad un richiamo fattogli dai commissari della Società Lombarda delle Corse a S. Siro per irregolarità nella corsa, ammoniva severamente il suo fantino Ryan Friederic William che avevagli occasionato il richiamo multandolo e minacciandolo di licenziamento qualora altre irregolarità si fossero verificate.

Punto da tale punizione, da lui ritenuta ingiusta, il Ryan si decise a fare gravi rivelazioni sul conto di altri fantini che — secondo lui — avrebbero percepito rilevanti somme dai *bookmackers* per frenare i cavalli da lui allenati e non farli vincere.

Il Ryan riferì che il fantino Benson John, mediante compenso di L. 500 datogli dal bookmacker Cesare Marini, aveva frenato il cavallo Oaklands da lui montato nel premio Gorgonzola facendo in modo che la vittoria arridesse ad altro cavallo. Il Benson, invitato a scolparsi finiva col confessare al Turner la colpa addebitatagli, rilasciando allo stesso Turner una dichiarazione del seguente tenore:

« Io sottoscritto dichiaro che il signor Marini mi ha pagato la somma di lire 500 il giorno 2 maggio 1914 acciò fermassi e non lasciassi vincere il cavallo Oaklands nel premio Gorgonzola, e mi ha offerto pure la somma di lire 1500 perchè avessi fermata la cavalla Poerless nel premio Oggebbio. Dichiaro altresì che lo stesso Marini mi ha incaricato d'indurre il fantino Langhan a fermare la cavalla Donatella nel premio Scornetta per il compenso di L. 2000. »

Tale dichiarazione veniva dal Benson pienamente confermata anche ai commissari signori Giacomo Durini, conte Negroni Prati Morosini, Umberto Visconti di Modrone e Gustavo Weill Schott. Il Benson aggiungeva che già altre volte il Marini gli aveva fatte identiche offerte, che egli recisamente declinò.

I suddetti commissari interrogavano pure il fantino Vanzini, il quale ammise che, nella sua qualità di intermediario tra il Marini ed il Benson, aveva consegnato a quest'ultimo, dopo il premio Gorgonzola, la somma pattuita di lire 2000, invitando poscia il Benson a casa sua per le trattative col Marini circa il premio Oggebbio.

Il fantino Ryan anch'esso interrogato dai commissari della Società Lombarda delle Corse di S. Siro, dichiarò di essersi deciso a denunciare il Benson per dimostrare che ingiusta fu la punizione inflittagli il 21 maggio dall'allevatore Turner. Il fantino Langham, a sua volta, dichiarò di essere completamente ignaro delle suaccennate trattative, non avendo mai ricevuto offerte di sorta nè dal Marini nè da altri.

L'esito dell'inchiesta compiuta convinse i commissari della colpevolezza dei fantini Benson e Vanzini, i quali vennero rimpatriati insieme al fantino Ryan.

Avendo i commissari del Jockey Club Italiano di Roma sanzionato il deliberato della Società Lombarda, questa riferiva il fatto alla locale autorità di Pubblica Sicurezza, la quale denunciava i suindicati Benson John Harwey, suddito inglese, Vanzini Vittorio di Luigi di anni 26, e Marini Cesare fu Ambrogio di anni 50 da Fano, bookmackers, all'autorità giudiziaria per truffa e corruzione.

Ex coatto in disgrazia

Primo Musazzi, d'anni 41, è un'antica conoscenza della squadra mobile. Ladro impenitente, vigilato speciale ed ex coatto, venne rilasciato ieri mattina dal Cellulare, dopo aver scontata una delle tante pene per reato contro la proprietà.

Ma appena libero il valentuomo, essendo privo di mezzi, ed avendo in corpo una fame del diavolo, pensò di far quattrini. E pensando a qualche impresa lucrosa s'avviò verso la stazione ferroviaria di porta Ticinese. Strada facendo il Musazzi s'imbattè in un compagno di carcere e si associò a lui, dopo averlo informato delle sue ristrettezze finanziarie.

Alla stazione i due compari s'introdussero nella sala per la vendita dei biglietti. Musazzi avvistò subito un'elegante borsetta in pelle, che una vecchia signora aveva posata momentaneamente sopra un tavolo, e con abile mossa se ne appropriò senza tanti scrupoli, e via di corsa, seguito dall'amico il quale certamente, dato il preventivo accordo, voleva la sua parte di bottino.

Sui bastioni Magenta, sotto un ippocastano, i due soci fecero *alt* e forzarono la serratura della borsetta, sperando di trovarvi chissà quale somma. Invece nulla di nulla: la borsa conteneva fazzoletti, un paio di limoni, un pacchetto di biscotti, un libro e due giornali.

I due ladroni sfortunati si guardarono in volto, avviliti e scornati, quando improvvisamente capitò loro addosso la guardia Luigi Tombelli della squadra mobile, che riconoscendo il Musazzi, e vedendolo in possesso di una borsa, intuì qualche cosa di loco.

L'aiutante del Musazzi riusciva a svignarsela, mentre l'ex-coatto doveva seguire l'agente a S. Fedele.

Quivi fu interrogato dall'applicato signor Russo, e poichè il Musazzi confessò il suo nuovo disgraziato colpo ladresco, venne inviato senz'altro al Cellulare.

Audace e rilevante furto

in via Clerici

Un'altra prova della loro audacia, i ladri hanno voluto dare stanotte, svaligiando un vasto e ricco magazzino di oggetti per *toilettes*, posto nel palazzo di via Clerici 2, ove ha sede il Banco Ambrosiano, e che per questa ragione è continuamente vigilato all'esterno e all'interno da cinque guardiani notturni alle dipendenze del Banco stesso.

I ladri, malgrado ciò, sono riusciti a penetrare nel palazzo, e a scassinare la robusta porta del magazzino, che è di proprietà della ditta Fratelli Cassani. Per non essere scoperti i marioli usarono la prudenza di turare con stucco i fori fatti nella porta per aprirla.

Poi rovistarono in ogni mobile e si impossessarono di pettini di avorio e di tartaruga appena giunti da Parigi, per un valore di oltre 7000 lire, di numerosi *flacons* di profumeria ed essenze costosissime, treccie di capelli, nonchè del medagliere delle onorificenze riportate dalla ditta, che per fortuna non conteneva che il facsimile delle medaglie d'oro e di argento.

Il grave furto non venne scoperto che questa mattina. Stesa regolare denuncia alla Squadra Mobile, in luogo, per le prime indagini, con numerosi agenti in borghese si sono recati il Commissario cav. Pastore e i delegati De Benedetti e Rizzo, i quali procedettero ad un primo interrogatorio delle guardie notturne, in barba alle quali i manigoldi hanno potuto così tranquillamente operare.

Dei ladri finora nessun indizio.

Per disoccupazione

Sul viale di porta Volta, in strada, alle 17 di ieri, il manovale disoccupato Antonio Cittera, di 36 anni, abitante in via Lazzaretto 2-4, ha ingoiate a scopo suicida tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Alcuni passanti accortisi del disperato tentativo hanno raccolto il disgraziato e lo hanno accompagnato alla guardia medica di via Paolo Sarpi. Quivi dal dottor Ghezzi il Cittera fu sottoposto ad una efficace lavatura gastrica e poscia inviato all'Ospedale Maggiore.

Le cause dell'atto insano vanno attribuite ad una persistente disoccupazione che da mesi affliggeva lo sciagurato costringendolo ad una vita di privazioni ed umiliazioni.

Decoratore che cade da un'impalcatura

Il decoratore Rainero Piegnesi, di 64 anni, abitante in via Legnano 8, alle ore 15 di ieri, a Niguarda stava lavorando su una impalcatura all'altezza di sei metri quando, per l'improvviso spezzarsi di una tavola di abete, precipitò al suolo.

Raccolto da cittadini accorsi il Piegnesi a mezzo lettiga della Assistenza Pubblica fu trasportato all'Ospedale Maggiore dove il medico di guardia gli riscontrò la frattura di ambedue le braccia e numerose contusioni interne.

Lo stato del ferito è gravissimo.

Un incendio

Nello stabilimento cromo-tipografico sul latta della ditta Bozzotti e Pluderi, in via Giacomo Watt 6, nel pomeriggio di ieri, in seguito allo scoppio di un forno, si è incendiato una parte del tetto. Il sollecito intervento dei pompieri valse a limitare l'azione del fuoco tanto che il danno lamentato è di poche centinaia di lire.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE

rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C., Milano.

Sciarada

Stanza l'*un* fu dell'*altro*. Il vasto impero di Costantino soggiogò l'*intero*.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
A-LITO — ALITO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

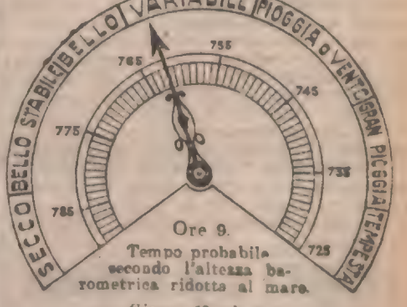
Roma, 19 notte.

Pressione. — In Europa massima 767 sui Monti Cantabrici, minima 735 al nord. In Italia nelle 24 ore barometro ovunque abbassato fino a 2 mm. sul basso Adriatico.

Temperatura diminuita al nord, quasi stazionaria al centro e isole, in aumento sulle località meridionali.

Cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali e isole, con pioggerelle varie sulle regioni centrali, con qualche pioggerella altrove, temporali in Valpadana.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Ore 9.

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 19 giugno

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 748.0.
Umidità relativa media 68 %.
Venti dominanti: Vario debole.
Acqua caduta centim. 1.9.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	TEMPERATURA Min.	Pressione ridotta barometrica	Osservazioni
MILANO	26.5	15.8	62.0	3/4 cop temporale
ANCONA	27.0	19.0	761.2	1/2 cop., calmo
BOLOGNA	28.0	19.0	761.9	1/2 coperto
FIRENZE	27.0	14	760.0	coperto
FOGGIA	30.0	15.0	761.1	coperto
GENOVA	24.0	7.0	762.4	cop., legg. mosso
NAPOLI	25.0	16	62.2	3/4 cop., calmo
PALERMO	24.0	9.0	762	1/2 cop., mosso
ROMA	24.0	15.0	761.9	coperto
SASSARI	24.0	6.0	763.5	coperto
TORINO	23.0	15.0	761.5	3/4 coperto
VENEZIA	25.0	17.0	761.8	coperto calmo
TRIPOLI	36.0	26.0	67.0	3/4 cop., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	17.0	1/2 cop	PARIGI	18.0	coperto
ATENE	21.0	1/2 cop	PIETROB	16.0	1/4 cop
BELGRAD	30.0	1/2 cop	TRIESTE	20.0	1/4 cop
BUDAP.	28.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	1.5	1/2 cop	VIENNA	18.0	3/4 cop
MALTA	32.5	coperto	ZURIGO	14.5	1/2 cop
NIZZA	16.0	1/4 cop			

ULTIMISSIME

Nel Messico

Il dissidio Villa-Carranza appianato

La scelta del Presidente provvisorio

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 19 notte.

Un telegramma da El Paso annunzia che il generale Carranza ha informato gli agenti del generale Villa in questa città che le difficoltà che erano sorte tra il generale Villa e lui sono ora appianate. Il generale Carranza permette al generale Villa di continuare la sua avanzata su Messico senza tener conto della nomina del generale Natera al quale è stata assegnata una nuova zona di influenza.

I delegati messicani alla conferenza di Niagara Falls, con il consenso del Governo di Washington, hanno pubblicato una dichiarazione in risposta alla critiche rivolte dai delegati del generale Huerta al progetto degli Stati Uniti di stabilire al Messico un Governo provvisorio il cui presidente sarebbe uno dei capi dei ribelli. Il documento afferma nuovamente che l'unico mezzo di metter fine alle ostilità è di far cessare l'effusione di sangue al Messico e di scegliere un presidente tra i ribelli come ha sempre raccomandato il Governo degli Stati Uniti.

A proposito della proposta messicana di scegliere il presidente provvisroio in un gruppo neutro il documento aggiunge che per risolvere la situazione e affinchè l'uomo scelto goda le simpatie della maggioranza è necessario che esso appartenga all'elemento dominante. Gli sforzi di coloro che si sono interessati alla soluzione del problema messicano non dovrà perciò insistere nel cercare qualcuno tra i neutri, ma piuttosto nel cercare un uomo che abbia potuto, con la sua posizione e la sua attitudine, esercitare un'influenza sulla situazione e che sia gradito ai costituzionalisti, mentre nello stesso tempo, con la sua condotta ed il suo carattere, possa anche imporsi agli altri partiti.

Un prestito di 800 milioni

approvato dalla Camera francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Con 459 voti contro 108 la Camera ha approvato oggi un progetto di legge per un prestito di 800 milioni al tre e mezzo per cento per il pagamento delle spese militari e del Marocco. Una sola seduta è bastata per liquidare la delicata e importante discussione nonostante la viva opposizione dei socialisti. I socialisti avevano presentato un contro progetto inteso a provvedere alle esigenze del Tesoro con una legge che avrebbe costituito in Francia una specie di imposta di guerra secondo il sistema tedesco. La proposta fu sostenuta da parecchi deputati socialisti fra cui il Bedouce, il Sembat e il Thomas; ma essa non è stata per così dire neppure discussa e il ministro delle Finanze si è limitato a pregare la Camera a non prenderla in considerazione non tanto per la proposta in sè quanto per i ritardi che avrebbe fatto subire al prestito, che per confessione universale si impone di urgenza. Inoltre l'altro argomento che servì al ministro a rifiutare di prendere in considerazione la proposta socialista fu che mancano i dati per stabilire i redditi da colpire.

Per la ferma biennale in Francia

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Avevamo ragione di dirvi l'altro giorno e ieri che i radicali votando per il gabinetto Viviani non intendono disarmare di fronte al problema dei due anni. Oggi il gruppo radicale si è riunito per scegliere i suoi rappresentanti alla Commissione parlamentare dell'esercito ed ha scelto 13 partigiani della ferma biennale. I socialisti dal canto loro hanno scelto sette candidati tutti ostili ai tre anni. Così la Commissione dell'esercito coi due rappresentanti del partito socialista pure partigiani dei due anni, conta 22 membri favorevoli ad un ritorno alla ferma biennale, e 22 ostili.

La rappresentanza proporzionale

nella Confederazione Svizzera

(Agenzia Stefani)

Berna, 19 notte.

Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha deciso, su proposta del Consiglio federale, con 106 voti contro 62, di raccomandare al popolo di respingere l'iniziativa costituzionale tendente a introdurre la rappresentanza proporzionale nelle elezioni del Consiglio Nazionale. I socialisti democratici, il centro liberale, la destra cattolica e conservatrice hanno votato per il nuovo sistema. Parecchi radicali del partito del Governo e conservatori cattolici si sono astenuti. L'ultima volta il voto ebbe questo risultato: 100 no e 45 sì. La questione sarà di nuovo sottoposta al popolo in autunno.

L'INCIDENTE AL RE DI BULGARIA

Una nota ufficiosa serba

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 19 notte.

Una nota ufficiosa dice: Relativamente alla notizia diffusa da Sofia circa un incidente avvenuto durante il passaggio del Re di Bulgaria attraverso la Serbia e la cui colpa si attribuisce al conduttore del treno, il Governo ha ordinato una severissima inchiesta, i cui risultati saranno pubblicati appena redatti. Ove fosse riconosciuto colpevole, il conduttore sarà punito. L'incidente se ha avuto luogo è dovuto alle misure prese per sorvegliare attentamente i comitadiis bulgari che nascostamente passano la frontiera.

Fallimento di una banca clericale

Sette milioni di passivo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 19 notte.

È stato dichiarato oggi il fallimento della nota banca clericale Pleva che era stata assunta parecchio tempo fa da Gustavo Schober. Il passivo ammonta a circa sette milioni. Il proprietario della Banca, Gustavo Schober, è stato arrestato ed ha confessato di aver perduto in false speculazioni molti depositi dei clienti per una somma notevolissima. La maggior parte dei danneggiati sono preti.

Nubifragio in Inghilterra

Numerose vittime del fulmine

Case abbattute e incendiate

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Un uragano di intensità, durata, violenza superiore a quello di domenica scorsa è scoppiato nel pomeriggio di oggi in molte provincie del nord di Londra e dell'Inghilterra centrale. Finora, data la vastità del nubifragio, non si è ancora potuto precisare il numero delle vittime; ma sembra che questo superi la dozzina. Ad Essex una donna che si trovava in un campo sotto la pioggia dirotta fu colpita dal fulmine. Essa rimase incolume mentre un bambino di quattro anni che portava in braccio è morto sul colpo. Lo stesso fulmine uccise un contadino che si trovava dieci passi più lontano. A Redmond il fulmine ha distrutto una casa ed ha fatto parecchi feriti. I chicchi di grandine erano grossi come uova di piccione. A Malslex, paese situato in fondo a una vallata, le acque salirono a tre metri di altezza. La popolazione dovette rifugiarsi sui tetti e crollarono parecchie case. Si contano numerose vittime. A Chersty la casa del colonnello Dadwers fu incendiata e distrutta dal fulmine. Nelle campagne molte pecore furono uccise dalle saette. In altre località perirono mandrie intere.

UN TRENO CHE CADE IN UN FIUME

Otto morti e venti feriti

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Alla lunga lista di disastri marittimi segnalati ieri, bisogna aggiungere anche il disastro ferroviario avvenuto nella stessa giornata nel nord della Scozia in prossimità di Inverness. Un treno viaggiatori passando sul ponte di Carrbridge, che è lungo poche diecine di metri, fece col suo peso precipitare il ponte stesso. La locomotiva piombò nel fiume sottostante che in quel momento era in piena causa le piogge torrenziali e trascinando seco le vetture coi passeggeri. Le altre vetture rimasero sulla linea essendosi rotte le catene di agganciamento. Nel veicolo caduto in acqua si trovavano circa 40 viaggiatori e sei di questi rimasero annegati; due morirono in seguito alle ferite riportate; una ventina vennero estratti dalle acque più o meno gravemente feriti.

Furono i viaggiatori della vettura rimasta sulla linea che prontamente organizzarono i soccorsi con grande coraggio. Fra le vittime vi è la figlia di Lord Guthrye, uno dei membri più conosciuti della aristocrazia scozzese. È probabile che il numero dei morti aumenti fra oggi e domani; poichè si teme che finora non tutti i cadaveri siano stati ricuperati e che parecchi siano stati trasportati dal fiume a grande distanza dal luogo del disastro.

Trenta operai sepolti

da una frana sulla Nizza-Cuneo

Nizza, 19 notte.

Una parte del tunnel in costruzione al Monte Grazia è oggi franato seppellendo una squadra di operai. Il grave accidente è avvenuto sulla linea Nizza-Cuneo tra Sospel e Breglio. In seguito ad una frana del terreno è crollata una parte del tunnel nel quale lavorava una squadra di trenta operai. Sono già stati estratti dalle macerie dodici morti e sette feriti. I lavori di sgombero continuano con grande attività. Le autorità sono sul luogo.

Grossa frana presso Locarno

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 19 notte.

Nella località detta La Vallaccia su quel di Intragna presso Locarno è caduta a causa delle continue piogge una grande frana asportando per una ventina di metri la strada che conduce a Domodossola. Il transito è sospeso dovendosi procedere allo sgombero. In vista però del pericolo continuo l'impresa di costruzione ferroviaria della Locarno-Domodossola ha saggiamente deciso di far discendere tutto il materiale pericolante, parecchie migliaia di metri cubi di friabilissima roccia. Una squadra di operai è intenta da stamane a questo lavoro pericolosissimo diretta dall'ingegner capo Balli. L'interruzione durerà varî giorni. Il servizio delle diligenze viene fatto con servizio di trasbordo alquanto disagevole e non scevro da pericolo dovendosi salire sulla montagna al di sopra della frana e discendere dalla parte opposta. A facilitare il passaggio vengono attaccate delle robustissime corde.

I funerali delle vittime

delle frane di Parigi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 19 notte.

Come si prevedeva, i funerali dello *chauffeur* Cloup, morto martedì cadendo nella voragine della piazza Saint Augustin, hanno assunto un carattere di dimostrazione di protesta. Più di tremila *taxis* seguivano il feretro del disgraziato *chauffeur*. Su molti *taxis* erano corone con nastri recanti la leggenda: « Al nostro disgraziato compagno Cloup, vittima dell'incuria amministrativa ». Numerose erano anche le bandiere rosse. Il corteo, partito alle 2 da Levallois, è giunto alle 5 alla stazione di Austerlitz, dove sono stati pronunciati vari discorsi. Il corteo ha interrotto in parecchi punti la circolazione. Anche i funerali dei ragazzi vittime del disastro sono riusciti solenni.

La gara aerea Londra-Manchester

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Domani, se il tempo lo permetterà, avrà luogo la gara aerea fra Londra e Manchester e viceversa da compiersi in meno di otto ore. La distanza è di 260 miglia inglesi.

La partenza avrà luogo da Epsom e il ritorno a Hendon fra le quattro e le sei di sera. Il premio consiste in una coppa d'oro e in 400 sterline in denaro. La gara è dichiarata internazionale. Ad essa prenderanno parte undici concorrenti. L'aviatore Taswith volerà per la prima volta con un aeroplano Sopwith con motore di 100 cavalli. A questo concorso parteciperanno numerosi aeroplani di costruzione inglese.

La più potente banca inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 19 notte.

Le banche da qualche tempo mostrano una grande tendenza a diminuire di numero ed aumentare la loro potenza fondendosi fra loro. Negli ultimi quattro o cinque anni si sono formate fusioni di varie potenti società che dirigono il mercato inglese del quale si contendono il primato. Finora la maggiore di queste banche era la Lloyds con 104 milioni di sterline di depositi (2 miliardi e 600 milioni di franchi), ma ora il suo posto è stato preso dalla London City and Midland la quale ha assorbito la Banca Metropolitana portando i proprî depositi a circa 106 milioni di sterline (2 miliardi e 650 milioni di franchi). La notizia di questa fusione ha destato grande sorpresa. Ora in Inghilterra non restano banche con capitale medio. Le quattro maggiori banche inglesi, tra le quali non si deve contare la Banca d'Inghilterra, la quale ha uno statuto speciale, hanno tutte la loro sede in Londra o complessivamente rappresentano una somma che raggiunge i 400 milioni di sterline di depositi.

I drammi delle miniere

(Nostro fonogramma)

Bruxelles, 19 notte.

Stamani il fuoco è scoppiato in una miniera di carbone per una lunghezza di 640 metri. I soccorsi immediatamente organizzati hanno permesso il salvataggio di tutti gli operai. L'incendio è stato provocato da una esplosione avvenuta a 400 metri sotto terra, perchè un minatore aveva voluto riaccendere la propria lampada, non tenendo conto del regolamento, ed aveva così infiammata la polvere di carbone. Egli è stato ferito gravemente alla faccia, al petto e alle mani. Il suo stato è abbastanza grave.

In un'altra miniera scoppiava un incendio a seicento metri di profondità. Il panico si propagò tra i numerosi operai. Scese subito una squadra di salvataggio e constatò essere scomparso soltanto un geometra di ventitrè anni, che era accompagnato da un ragazzo. Questo fu trovato inanimato poco dopo e alcune pronte cure lo richiamarono in sè. Egli era stato scagliato violentemente al suolo e stordito. Poco dopo è stato ritrovato il geometra asfissiato. L'esplosione era avvenuta causa lo scoppio di una conduttura di aria compressa e l'incendio si era dichiarato subito dopo. Per parecchie ore una folla enorme di donne e bambini circondò il pozzo che fu custodito dalla polizia e dai gendarmi.

Isolda non è figlia di Wagner

sentenzia il tribunale di Monaco

(Nostro fonogramma)

Berlino, 19 notte.

Il tribunale di Monaco con una sentenza odierna, di cui non si conoscono ancora le motivazioni, si è dichiarato nel processo intentato da Isolda Wagner-Beidler alla madre Cosima e al fratello Sigfrid favorevole alla tesi sostenuta da Cosima e Sigfrid. Isolda è stata riconosciuta come figlia legittima del primo marito di Cosima Hans von Buelow. Decade quindi ogni sua pretesa e ogni suo diritto all'eredità paterna.

Il nuovo ambasciatore d'Austria a Berlino

(Nostro fonogramma)

Vienna, 19 notte.

Il vecchio ambasciatore d'Austria a Berlino, conte Szegiöny, è stato messo a riposo. Egli si trovava a Berlino da oltre venti anni. Il suo successore è il principe Goffredo Hohenlohe. Si ricorderà certamente che il principe Goffredo Hohenlohe è stato durante la crisi balcanica e nel momento in cui minacciava il pericolo di un conflitto tra l'Austria e la Russia, latore di una lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe allo Czar. L'effetto di quella lettera fu l'immediato miglioramento della situazione e la scomparsa di ogni pericolo. Il nuovo ambasciatore d'Austria a Berlino è sposato coll'arciduchessa Maria Enrichetta, figlia dell'arciduca Federico. Per evitare eventuali difficoltà di etichetta alla Corte di Berlino l'arciduchessa ha rinunciato al titolo di Altezza Imperiale.

Ingente furto di diamanti

(Nostro fonogramma)

Bruxelles, 19 notte.

Un audace furto di diamanti è avvenuto stasera sul treno Bruxelles-Anversa. Un negoziante in diamanti, certo Schloss che aveva in una tasca interna del proprio panciotto un portafogli con 150.000 lire di diamanti, giungendo a Bruxelles fu avvertito che la tasca della sua giacca era tagliata. Immediatamente constatò che il portafogli gli era stato rubato. Egli ha dato denunzia ed ha forniti i connotati di un tale che aveva viaggiato con lui. Questi è stato arrestato, ma protestò la propria innocenza.

Il tempio di Giunone Sospita

scoperto a Civita Lavinia

Roma, 19 notte.

Si ha da Civita Lavinia la notizia di un interessante scoperta archeologica. Fino dal 1895 lord Savile si prefisse di riuscire a trovare il punto ove si trovava il tempio di Giunone Sospita, il celebre santuario ove i romani solevano venire a celebrare le feste solenni a questa Dea protettrice. Furono eseguiti scavi importanti su vasta scala, e furono trovati dei capolavori artistici di archeologoia, ma del tempio nessuna traccia.

Oggi l'ispettore dei monumenti a Scavi di Civita Lavinia prof. Galieti tentò una seconda prova e fu più fortunato. Infatti egli pervenne a mettere alla luce alcuni avanzi dell'importante costruzione in stile etrusco, a grandi parallelogrammi di veterinafi di dimensioni di metri 24 per 20. Dalle osservazioni che sopra i ruderi ha fatto il prof. Pasqui pare che si tratti proprio del tempio di Giunone Sospita.

Al lato anteriore furono trovati dei pezzi di colonna del diametro di 1.25. Furono pure trovati molti frammenti fittili a rilievi e policromati di grande interesse storico. Non mancano monete ed iscrizioni dell'epoca degli Antonini. Inoltre furono trovati dei resti di sacrifizi fossilizzati e benissimo conservati. Il tutto fu portato nel civico museo lavinico.

Come la rivoluzione non avvenne in Romagna

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Ravenna, 19 notte.

Un interesse speciale meritava quello che è accaduto ad Alfonsine, dove l'amministrazione comunale è tenuta dai socialisti e dove per il 21 corrente erano indette le elezioni amministrative, che avrebbero sicuramente confermato i socialisti al governo del paese.

Infatti i socialisti presentavano una lista di maggioranza presieduta dal sindaco Garavini. I repubblicani, che costituiscono un discreta minoranza insieme ai partiti popolari, erano decisi ad astenersi e i conservatori agrari, che in consiglio sono guidati nella loro azione politica da criteri non solo di esasperate passioni partigiane, ma anche da ben note animosità personali, avevano dichiarato di preferire una lista di minoranza.

Nei due anni in cui il municipio è stato tenuto dai socialisti, l'amministrazione aveva meritato la fiducia per l'opera data assiduamente al miglioramento dei servizî comunali, per la cura dimostrata nella sistemazione finanziaria e morale del paese. L'opposizione degli agrarî, non trovando motivo serio per esercitarsi con fondata speranza di rivincita, cercava un diversivo nell'accusa mossa all'autorità tutoria di favorire i sovversivi a danno dei monarchici, e, con la solita facilità che hanno i reazionarî di prendere a prestito dai rivoluzionari i motivi della polemica, essi si scagliavano con molta virulenza contro il sindaco Garavini designandolo come riformista, massone, indegno della fiducia dei veri rivoluzionarî, fomentando così quello spirito di diffidenza e di indisciplinatezza che è caratteristico negli elementi estremi della folla romagnola.

Per uno di quei fenomeni di contraddizione che si verificano in mezzo alle più accese lotte politiche, le ire agrarie venivano in tal modo a confondersi con le manifestazioni dei più turbolenti.

Le prime devastazioni

Sopraggiungono le giornate dello sciopero. La Romagna è isolata dal resto d'Italia per mancanza di comunicazioni telefoniche e telegrafiche. La prima giornata gran folla in piazza, ma perfetta tranquillità. Cominciano però, il mercoledì, a circolare voci gravi di movimenti rivoluzionari a Ravenna. In breve ora tutte le esagerazioni hanno libero corso: quelli che tornano nel pomeriggio da Ravenna riferiscono dei tumulti del mattino e dei colpi sparati contro la Casa del Popolo. Gli animi sono eccitati. Nei nuovi comizi in piazza parlano vari oratori. Il sindaco si associa alla manifestazione, sconsiglia la violenza e affermando che gli organizzatori della classe operaia dovevano separare la loro responsabilità da quella dei suscitatori di turbolenze senza scopo.

Ma il suo discorso non ebbe liete accoglienze. Ormai la folla era in moto. Un gruppo dei più ardenti si dirigeva al circolo monarchico per devastarlo; altri vanno alla stazione, trovano delle torce a vento e si avvicinano alle porte della chiesa.

Il sindaco, avvisato, accorse con la sua signora, ponendosi di fronte alla folla per impedire che il fuoco venisse appiccato, ma fu respinto e colpito con una torcia accesa. Frattanto altri più esaltati sfondarono l'ingresso principale, penetrarono nella chiesa, asportarono gli arredi, di cui fecero in piazza un gran falò, incendiarono la sagrestia e fuggirono. I carabinieri restarono sempre assenti. Un gruppo di volenterosi, d'accordo col sindaco, organizzava i primi soccorsi e l'incendio verso le 22 fu domato.

Nella notte accadeva l'episodio più singolare. Il signor Marini, ricco proprietario del luogo, tornava da Roma in automobile. Interrogato ansiosamente sulle condizioni della capitale, rispose che tanto a Roma come a Firenze aveva visto confusione nelle strade, e bastò questa risposta perchè alle fantasie eccitate sembrasse la conferma della rivoluzione che già si diceva scatenata per tutte le città d'Italia.

Il fuoco al Municipio

La mattinata dopo la chiesa fu di nuovo invase e devastata. Mentre i più autorevoli socialisti discutevano sul modo di fronteggiare la situazione giunse la notizia che il municipio era in fiamme. Le prime carte asportate dal municipio e bruciate sollecitamente in mezzo alla piazza furono le liste elettorali. A chi poteva profittare questa distruzione? Non riferiamo le risposte che si dànno in paese a questa domanda. Obbligo di verità ci impone di ricordare semplicemente che nella folla agglomerata in piazza si confondevano ormai tutti i ceti della popolazione, dagli artigiani, contadini, braccianti, fino ai rappresentanti della borghesia, agrari e antisocialisti.

Probabilmente quel tentativo di distruzione delle carte elettorali fu incentivo al susseguente incendio degli uffici municipali. Il pronto intervento di alcuni amministratori con a capo il sindaco servì a salvare l'anagrafe, parte della ragioneria e l'esattoria comunale.

Continuava a dominare su tutta questa tumultuosa situazione una cupa aspettazione di più gravi eventi, che era determinata dalla mancanza assoluta di notizie dagli altri centri d'Italia.

Il fatto saliente della giornata si può ravvisare nella ostinazione con cui quelli venuti di lontano si ricusavano di tornare alle proprie sedi. Emergeva quindi la difficoltà di provvedere alla loro sussistenza.

« Ma alcuni possidenti che, nel terrore determinato dalla situazione, facevano di tutto per blandire i sentimenti della folla, non esitarono per conto loro a mettere a disposizione per le immediate esigenze degli affamati ciò che avevano nei magazzini.

L'esempio fu naturalmente contagioso. Sorse qua e là il grido: « Andiamo anche dagli altri! » Avvennero naturalmente scene tumultuarie di invasione e di violenza. A uno dei maggiori possidenti che si rifiutava di contribuire fu sfondata la porta di casa e le requisizioni si fecero con tutto l'arbitrio di tempi d'insurrezione e di guerra.

Ma alle cinque giungevano da Ravenna alcune staffette ciclistiche, recando l'ordine di cessazione dello sciopero. La lettera diceva che lo sciopero cessava a mezzanotte. Il sindaco per maggior prudenza diffuse la notizia che lo sciopero era già cessato.

Quel che avveniva a Ravenna

E qui occorre riferire qualche particolare di questa cessazione, che non è ancora stata descritta con fedeltà. I disordini avvenuti ad Alfonsine si erano ripetuti con maggiore o minore intensità in altri luoghi del basso ravennate: Villa Nuova, Bagnocavallo, Mezzano, Voltana, Giovecca Fusignano, ecc. Ma la cosa più notevole è che da tutta la zona della provincia, le masse dei contadini eccitate gravitavano su Ravenna, perchè si era sparsa la voce che nella casa del popolo, antico e vasto edificio ove hanno sede le organizzazioni repubblicane, si trovava chiuso il comitato provinciale dello sciopero, e che un assalto da parte della truppa era imminente.

In verità il generale Ciancio aveva prese disposizioni che indicavano la gravità del momento. Alle porte della città erano le truppe disponibili con ordine di rifiutare l'ingresso a chiuque, e le mitragliatrici erano puntate verso la campagna.

Intanto la Casa del Popolo, nel centro della città, era effettivamente circondata dalle truppe e strettamente assediata. Si riteneva dalle autorità che là entro fossero adunate centinaia di presunti ribelli armati. Invece non c'erano che 41 persone, comprese varie donne e parecchi ragazzi, e tutta l'attività degli organizzatori si esplicava nell'assicurarsi che nessuno dei presenti fosse un provocatore introdotto con intenzione di determinare con un atto imprudente la esplosione della repressione che si minacciava.

In questo modo il conflitto era stato evitato, ma la situazione, per le notizie che venivano dalla campagna, sembrava aggravarsi. Fu allora che il deputato Pirolini, il quale era rinchiuso cogli altri, si fece deliberatamente sul portone e chiamò a gran voce il capitano comandante il drappello più vicino chiedendo libero passaggio per poter conferire col generale Ciancio. Non senza difficoltà ottenne di poter giungere accompagnato da un tenente fino alla prefettura.

In prefettura trovò due uomini che per fortuna non avevano perduto la testa. Il prefetto Focaccetti, esperto conoscitore di uomini e luoghi, e il generale Ciancio che, nonostante l'avvenuto sequestro a Villa Savio del generale Agliardi, esaminava la situazione senza irose preoccupazioni di rappresaglia.

Chiarita, sulla parola d'onore del Pirolini, la verità di ciò che entro la Casa del Popolo accadeva (e non accadeva proprio niente di rivoluzionario) si convenne della opportunità di non intralciare le comunicazioni tra la Casa del Popolo e le masse agglomerate nei sobborghi e nelle campagne. Fu data facoltà al comitato di pubblicare il manifesto che comunicava la cessazione dello sciopero e fu dato ordine ai capiposto dei reparti militari di lasciar passare una squadra di staffette ciclistiche con bracciale rosso, che doveva spingersi intorno per annunciare la fine dello sciopero.

Così... non avveniva la rivoluzione in Romagna. E obbligo assoluto di lealtà il riconoscere che se nonostante il prorompere qua e là dei tumulti e degli incendî, nonostante la unanime disposizione della popolazione, un movimento propriamente politico non si è verificato, ciò si deve alla fermezza e alla freddezza dei capi repubblicani e socialisti che lo hanno impedito.

LE ESAGERAZIONI SULLA ROMAGNA

Ciò che dice l'on. Mazzolani

Ravenna, 19 notte.

L'on. Mazzolani ha terminato ieri sera la sua inchiesta nei paesi che furono teatro dei maggiori torbidi dei giorni scorsi. Mi sono recato da lui per chiedergli quanto la sua impressione si avvicinasse a quella dell'on. Vinai.

Egli m'ha detto che le affermazioni dell'on. Vinai sono in gran parte fantastiche.

— Ho visto anch'io le tracce degli incendî — ha proseguito l'on. Mazzolani — ho udito anch'io il racconto dei testimonî e forse anche di qualcuno degli autori dei fatti più importanti e posso giudicare questi fatti certo con maggiore conoscenza di questa popolazione di Romagna, che so profondamente buona.

Egli ha continuato affermando il disagio economico che si vorrebbe negare in queste belle regioni da chi le considera dalle apparenze, e rammentò che, là dove la miseria non stringe, i contadini rifiutarono il grano, che veniva offerto spontaneamente dai proprietarî.

— E l'automobile fantasma che turba i sonni del prefetto?

— Non ho nessuna voglia di destare nell'animo suo delle preoccupazioni, ma le esprimo questo mio fermo convincimento: l'unico indizio, l'una ragione, per il sospetto dell'esistenza di un complotto derivano dalla diligenza e società della sua opera di giornalista, poichè ovunque ho potuto raccogliere notizie intorno all'automobile misteriosa, ho dovuto sempre più convincermi che si trattava di quella che vi servì per percorrere la città e le ville di Romagna nei momenti della più intensa agitazione. Ella dovrà ricordare che sulla sua automobile furono volta a volta ricoverati dei ferrovieri, o dei capi di organizzazioni, o perchè bloccati dallo sciopero lontani da casa, o per assicurare a lei libertà di circolazione in mezzo a gente che era rimasta priva di notizie vere, ma che ne riceveva continuamente d'ingrandite e deformate.

E l'on. Mazzolani proseguì escludendo possa parlarsi in ogni modo di preordinata intesa quando si pensi alle discordie che dividevano socialisti e repubblicani fino alla vigilia dello sciopero.

Sui fatti d'Ancona

Come procede l'istruttoria giudiziaria

Dov'è l'anarchico Malatesta?

Ancona, 19 notte.

La pubblica sicurezza ha quasi esaurito il suo compito d'indagini sui fatti dal giorno della tragedia di Villarossa alla cessazione dello sciopero generale ed ha consegnato le sue conclusioni all'autorità tamenti delle imputazioni all'autorità giudiziaria, che ha cominciato lo svolgimento delle sua opera per ordine cronologico; occupandosi quindi innanzi tutto del tragico conflitto sotto le mura della Villarossa.

E' stata ivi eseguita una perquisizione coll'intervento del giudice istruttore; un picchetto armato del 93° fanteria ha circondato tutto lo stabilimento. La parte interessata era rappresentata dall'avv. Marinelli e dal pubblicista Nenni. La perquisizione è durata un'ora e mezza e se ne tengono celati i risultati; ma ho ragione di credere sia riuscita completamente negativa.

Il consigliere d'appello avv. Mastrocinque ha avocato a sè la pratica di Villarossa, mentre i giudici Tentoni e Contuzzi si occupano degli altri reati.

L'istruttoria di Villarossa verte principalmente sulla responsabilità dei carabinieri e della guardia scelta Macci, che sono sempre agli arresti. Frattanto si susseguono gli interrogatorî e sono stati chiamati magistrati, ufficiali, carabinieri, funzionari di P. S., cittadini di ogni classe e di ogni partito, signore e popolane, professionisti, ecc.

L'opera del cav. Mastrocinque proseguirà nei giorni seguenti sugli altri avvenimenti della settimana di sciopero.

Dov'è il Malatesta? Questa la domanda che tutti si fanno poichè si nota che da qualche giorno la caratteristica figura dell'agitatore anarchico è scomparsa dalla circolazione nelle vie cittadine, per quanto il suo giornale sia oggi uscito regolarmente. Maria Rygier, in un'intervista riferita stamane dalla *Tribuna*, dice che egli coll'on. De Ambris è fuggito e si è riparato in luogo sicuro. La polizia anconetana però non lo crede.

Intanto al nostro tribunale si susseguono i processi per gli avvenimenti dello sciopero. Stamane si discusse per direttissima un processo a carico di due operai di Senigallia, certi Alessandro Eusebi di Francesco, marinaio, e Mario Olivetti di Luigi, bracciante. Essi, in una dimostrazione, il 12 corrente minacciarono due carabinieri che li trassero in arresto. Sono stati condannati a 50 giorni di reclusione e 100 lire di multa senza il beneficio della legge del perdono.

Un ladro di valigie

chiede al derubato di difenderlo

Torino, 19 notte.

Fu arrestato oggi a Torino un noto ladro di valigie, specialista nel genere, che aveva rubato ieri sera a Porta Nuova la valigia all'avv. Francesco Garizio. Il ladro, che alloggiava all'Hôtel du Nord, fu trovato in possesso di parecchie altre valigie, una delle quali apparteneva all'ing. Gotzen di Lodi e gli servì per prendere il nome dell'ingegnere stesso e presentarsi all'albergo Suisse, dove visse da gran signore per otto giorni, senza pagare.

L'arrestato, che fu già altre volte condannato a Venezia per furti a stazioni e ad alberghi, si chiama Giovanni Cossarini di Luigi, di anni 32, nato a Venezia, senza fissa dimora, elettricista. Dopo che egli ebbe confessato il suo furto alla questura e allo stesso avv. Garizio, chiese tranquillamente a quest'ultimo se volesse assumere la sua difesa. L'avv. Garizio, meravigliato dell'audacia, finì per perdonargli, dichiarando che non avrebbe sporto querela. Gli regalò anzi una sua camicia che il ladro aveva già in dosso.

Lo scoppio d'una fabbrica pirica

Due morti e un moribondo

Messina, 19 notte.

A Raccuia un laboratorio pirotecnico è saltato in aria per lo scoppio di una bomba in fabbricazione. I fratelli Pasquale e Michele Giuffrè, proprietarî del laboratorio, sono stati estratti cadaveri dalle macerie. Il loro socio Carmelo Tripodo è stato estratto moribondo. La cittadinanza, costernatissima, ha aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 19 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 11.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	18	19		cent.	18	19
Giugno	»	12.87	12.78	Dicembre	»	12.74	12.56
Luglio	»	12.93	12.77	Gennaio	»	12.69	12.41
Agosto	»	12.92	12.76	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.80	12. 2	Marzo	»	12.63	12.46
Ottobre	»	12.68	12.52	Aprile	»	12.80	12.64
Novembre	»	12.57	12.40	Maggio	»	12.82	12.67

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1.000
» pel Continente . . . . . » 4.000

Nuova Orleans, 19 (chiusura) — Middling pronto acent. 13,13|16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	18	19		cent.	18	19
Giugno	»	13.39	13.22	Dicembre	»	12.84	12.70
Luglio	»	13.41	13.24	Gennaio	»	12.80	12.61
Agosto	»	13.24	13.11	Febbraio	»	—.—	—.—
Settembre	»	12.89	12.7	Marzo	»	—.—	—.—
Ottobre	»	12.68	12.50	Aprile	»	12.77	12.59
Novembre	»	12.68	12.50	Maggio	»	—.—	—.—

METALLI.

Londra, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		18	19
Rame Best selected	Ls.	66 5.-	65 15.-
» in fogli	»	77.—.—	77 —.—
» Elettrolittico	»	64. -.-	63 15.-
» G. M. B. contanti	»	61.15.-	61.10.-
» tre mesi	»	62. 7.6	62. 2.6
Stagno contanti	»	138. -.-	137. 7.6
» tre mesi	»	140.15.-	139. 2.6
Piombo spagnuolo	»	19.10.-	19.10.-
» inglese	»	20.—.—	20. —.—
Zinco in pani	»	21. 7.6	21. 7.6
Antimonio	»	26.15.-	26.15.-
Soldato	»	30.10.-	30.10.-
Marconi	»	—.—	—.—/—
Glascow Ghisa Middlesboroug	»	51.1 1|2	51.2.—

Nuova York, 19. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	15	16	17	18	19
Stagno	30 —	30 12	30 3/5	30 7/8	30 60
Rame	18 62	18 50	18 62	18 7/8	18 6 1
Argento	56 1.2	56 1.2	56 1/2	56 3/8	57 3/8

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Gli Sports

VII Marcia Ciclo Alpina

Diamo oggi il primo elenco degli inscritti che all'ultima ora gli organizzatori ci comunicano e avvisiamo che le iscrizioni alla marcia vengono accettate per le Società concorrenti ai premi sino a questa sera mentre per gli individuali si chiuderanno sabato sera alle ore 22.

Le iscrizioni si ricevono presso la Escursionisti Milanesi, via S. Pietro all'Orto 7, e presso il cav. Anghileri, Piazza Duomo 18.

1 Fusetti Antonio — 2 Discacciati Fortunato — 3 Grossi Guglielmo — 4 Lotterio Luigi — 5 Grossi Carlo — 6 Rossanigo Pietro — 7 Anelli Giuseppe — 8 Bianchi Federico — 9 Cerri Giuseppe — 10 Pezzoni Ernesto — 11 Ferri Mario — 12 Canevari Luigi — 13 Vaccari — Mario — 14 Montigani Alessandro — 15 Castiglioni Pietro — 16 Sormani Fiorenzo — 17 Checchi Luigi — 18 Nicolini Gius. — 19 Danelli Giuseppe — 20 Gervasoni Mario — 21 Galetti Pasq — 22 Ferrari Cesare — 23 Pagini Giovanni — 24 Visnara Ang. — 25 Valaperta Fabio — 26 Valaperta Augusto — 27 Biraghi Giovanni — 28 Fiocchi Argenio — 29 — Cislaghi Angelo — 30 Villa Massimo — 31 Denti Rodolfo — 32 Masnada Angelo — 33 Sacchi Ettore — 34 Barbè Giovanni — 35 Accendoni Pierino — 36 Bassi Francesco — 37 Pellegrini Carlo — 38 Merlini Enrico — 39 Bolognesi Adriano — 40 Virtuani Ernesto — 41 Previtali Antonio — 42 Trevisan Filiberto — 43 Mattei Domenico — 44 Marchi Oliviero — 45 Mandelli Pietro — 46 Ponzoni Antonio — 47 Cesari Luigi — 48 Daverio E. — 49 Cordero V. — 50 Belfiore A. — 51 Sabbadini L. — 52 Scola Paolo — 53 Minonzo E. — 54 Broggi G. — 55 Ragni G. — 56 Tavolini F. — 57 Pellegrini A. — 58 Colombani C. — 59 Pasi A. — 60 Gerosa G. — 61 Martinengo A. — 62 Loralelli A. — 63 Ferrari B. — 64 Lattuada G. — 65 Radice G. — 66 Galliani C. — 67 Trussi R. — 68 Novati E. — 69 Locatelli A. 70 Navotti G. — 71 Barbieri — 72 Melzi E. 73 Repossi Enrico — 74 Ghioni A. — 75 Pedrazzini — 76 Borghetti A. — 77 Maggioni A. — 78 Cislaghi D. — 79 Gatti G. — 80 Rosa M. — 81 Giovinetti Domenico — 82 Garavaglia E. — 83 Clavenzani C. — 84 Gasparini O. — 85 Bolla M. — 86 Monti P. — 87 Acquati L. — 88 Cordano A. — 89 — Macoratti A. — 90 De Maestri G. — 91 Terragni L. — 92 Roncoroni E. — 93 Legnazzi C. — 94 Comazzi A. — 95 Caprilupi P. — 96 Morbelli C. — 97 Boldorini C. — 98 Brughera G. — 99 Boiocchi A. — 100 Radice A. — 101 Radice E. — 102 Cairoli B. — 103 Carrara A. — 104 Corti G. — 105 Caverzaghi G. — 106 Caverzaghi R. — 107 Piovella C. — 108 De Vecchi E. — 109 Amici D. — 110 Grassi — 111 Ganna A. — 112 Pastormerlo — 113 Pizzi A. — 114 Galli C. — 115 Morbelli A. — 116 Oliva L. — 117 Pizzi F. — 118 Robecchi R. — 119 Melli G. — 120 Vaccani A. — 121 Premi G. — 122 Dovesi F. — 123 Prada R. — 124 Gatti L. — 125 Nobili G. — 126 Bencini A. — 127 Zorloni A. — 128 Cesana A. — 129 Frigerio C. — 130 Molteni M. — 131 Caglio O. — 132 Fumagalli A. — 133 Moscatelli D. — 134 — Colombo M. — 135 Tenconi Carlo — 136 Silvani A. — 137 Milani N. — 138 Vecchi A. — 139 Tramezzani P. — 140 Torricelli — 141 Archenti G. — 142 Cavanna G. — 143 Cavanna Giovanni — 144 Cavanna Arbizzoni C. — 145 Taccani G. — 146 Gagliardelli — 147 Mazzucconi G. — 148 Ferrario L. — 149 Schalrz E. — 150 Schalrz L. — 151 Grassi G. — 152 Maroni C. — 153 Gusberti O. — 154 Sansilvestri A. — 155 Campagnoli — 156 Mazza Sansilvestri A. — 157 Verga A. — 158 Scabari L. — 159 Puviani L. — 160 Gianotti F. — 161 Colombo G. — 162 Rossignoli C. — 163 Busca P. — 164 Conti A. — 165 Bonalumi C. — 166 Franchetti C. — 167 Mazza O. — 168 Finzi E. — 169 Capelli B. — 170 Tirola A. — 171 Bottini M. — 172 Capelli G. — 173 Pantucci G. — 174 Caldirola F. — 175 Rurale A. — 176 Serena R. — 177 Sandroni L. — 178 Viel P. — 179 Viel Evelino — 180 Vazza G. — 181 Zambrini E. — 182 Tadiello A. — 183 Clerici A. — 184 Fasolà P. — 185 Negro M. — 186 Castiglioni A. — 187 Galbiati R. — 188 Zelotti T. — 189 Mornier C. — 190 Marchesotti A. — 191 Ronzio S. — 192 Marelli A. — 193 De Martino L. — 194 De Martino C. — 195 De Martino S. — 196 Pellegrino G. — 197 Fornara G. — 198 Moroni E. — 199 Parabiaghi F. — 200 Casorati A. — 201 Vivaldi E. — 202 Piccaluga G. — 203 Beretta A. — 204 Grilli A. — 205 Volpati P. — 206 Passarè E. — 207 Bottoni R. — 208 Ripamonti R. — 209 Raspagni A. — 210 Ranzani G. — 211 Monti B. — 212 Piccaluga G. — 213 Pogliaghi R. — 214 Galimberti P. — 215 Gabbani G. — 216 Parabiaghi A. — 217 Martelli G. — 218 Vigorelli G. — 219 Cavazzoni A. — 220 Castelli M. — 221 Mondellini A. — 222 Del Grande — 223 Beri A. — 224 Vestrini F. — 225 Scotti E. — 226 Vinzio G. — 227 Belegeri A. — 228 Baslino — 229 Villa M. — 230 Bianchi A. 231 Bianchi F. — 232 Fumagalli F. — 233 Bersani A. — 234 Tussi P. — 235 Barbieri F. — 236 Zanati G. — 237 Zicchinelli G. — 238 Terruzzi C. — 239 Bruciamonti A. — 240 Cossa E. — 241 Premez A.nio — 242 Premez A.to — 243 Colnago P. — 244 Ratti L. — 245 Ottolini E. — 246 Benaglio A. — 247 Vigoni E. — 248 Cattoni U. — 249 Tagni E. — 250 Del Grande F. — 251 Anelli F. — 252 Ferrario M. — 253 Ferrario D. — 254 Canali M. — 255 Fontana A. — 256 Lodi A. — 257 Tunesi L. — 258 Maiocchi R. — 259 Gervasini M. — 260 Galli R. — 261 Boffi C. — 262 Mantovani R. — 263 Marani E. — 264 Locatelli Pietro — 265 Monaco E. — 266 Cavazzoni L. — 267 Giuliati A. — 268 Brusa G. — 269 Viezzer L. — 270 Castellini A. — 271 Ungaro A. — 272 Scarella U.

Il Giro d'Italia al Velodromo

Domani 21 corrente, alle ore 15.30 al Velodromo Sempione si correrà il Giro d'Italia, in otto tappe di 10 chilometri, con 22 iscritti. La corsa sarà disputata all'americana, cioè i corridori correranno in coppie.

Le coppie iscritte sono: Ganna-Corlaita; Azzini-Galetti; Bordin-Pavesi; Oriani-Sivocci; Durando-Torricelli; Calzolari-Canepari; Agostoni-Lucotti; Bassi-Erba, Robotti-Spinelli; Ferrario-Sala; Albini-Garavaglia.

Tra una tappa e l'altra si correranno le batterie e la decisiva di una corsa dilettanti dove sono iscritti i migliori dilettanti italiani.

Una novità per Milano, sarà la prova del ciclo-torpedine (già esperimentato sulle piste di Parigi): la bicicletta con paravento sulla quale qualsiasi corridore può raggiungere delle velocità considerevoli con minor dispendio di forza.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Miniere ed Acque Arsenicali — Milano.

Capitale soc. L. 1.100.000 int. vers.

Gli azionisti delle «Miniere ed Acque Arsenicali» hanno recentemente approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un «deficit» a pareggio di L. 39.468.96 causato dalla contesa fra il locatorio della miniera reddizia e i suoi dipendenti ed alla chiusura del Kursaal di Stresa.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Società An. Pietro Gaetani — Cremona.

Capitale soc. L. 300.000 int. vers.

L'anonima «Gaetani» ha chiuso il suo ultimo bilancio con un utile netto a ripartirsi di lire 14.395.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

Borsa di Milano

Milano, 19 giugno, ore 15.

Mercato complessivamente resistente ma con limitate transazioni. Le Terni si quotano 1305-1301 e 1304, Banca d'Italia 1374-1373, Commerciale 751,75, Credito Italiano 520,50, Rubattino 401-400, Mediterranee 224,50-225, Eridania 559, Raffineria L. L. 318, Bianchi 92-92,25, Reggiane 36,75-37, Cascami 335,75-336, Vizzola 791-792 e le Ansaldo a 255.50-256,50. Migliori le Italo Americana da 85 a 89 e deboli le Linificio da 147 a 143, le Breda a 312, le Dell'Acqua a 75 e le Omnibus e Vetture a 35. Invariata la Rendita a 97,45-97,47 fine mese e pure stazionari i Cambi col Chèque Parigi a 100,25.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 18	19 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,40	—,— 97,40
» » » »	100	1,75	97,47	—,— 97,47
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » 4 % »	500	10,—	506,50	—,— 506,50
» » 3 1/2 »	500	8,75	464,25	—,— 464,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	2 4.—	—,— 225,—
» ex Merid. »	500	25,—	537,—	—,— 537,—
» Venete »	200	7,—	110,—	—,— 111,25
Banca d'Italia »	800	48,	1373	—,— 1373
» Commerc. It. »	500	25,	751,75	—,— 751,75
Credito Italiano »	500	30,	520,50	—,— 520,50
» Prov. Ital. »	100	15,	160,—	—,— 160,—
Società Bancar. It. »	100	6,	94,—	—,— 92,50
Banco Roma . . . »	100	5,	92,75	—,— 92,50
Edison . . . . »	450	32,—	480,—	—,— 479,—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,	795,—	—,— 795,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	311,50	—,— 311,50
Acciaierie Terni »	500	80,	1302	—,— 1304
Miniere Elba . . »	250	15,—	265,—	—,— 264,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	157,—	—,— 155,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	231,50	—,— 230,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	104,—	—,— 1 3,50
Ferriere Italiane . »	300	10,—	1 4,50	—,— 104,—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,	399,50	—,— 400,—
Eridania . . . . »	100	55,—	5 8,—	—,— 134,—
Raff. Zuccheri L. L. »	200	24,—	346,—	—,— 348,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	2 2,—	—,— 262,—
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1448	—,— 1448
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	3 8,—	—,— 795,—
» Veneziano »	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture »	100	5,	74,—	—,— 74 —
Linificio e Canapific. »	100	10,—	147,—	—,— 143 —
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	115,50	—,— 115,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	95,—	—,— 9 —
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	8 5,1	—,— 81,50
Esport. Italo-Amer. »	100	15,—	80,—	—,— 80 —
» E. Dell'Acqua »	100	10,—	79 —	—,— 75 —
Pacchetti . . . . »	100	5,—	50,50	—,— 5 0
Albani . . . . . »	100	7,—	10 —	—,— 1 0 —
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,50	—,— 60 0
Cer. Richard-Ginori »	500	16,—	242,50	—,— 240 0
San Pellegrino . . »	100	8,—	9 —	—,— 90 —
Marconi . . . . . »	25	1,78	73 —	—,— 72 0
Bianchi . . . . . »	100	8,—	92,—	—,— 9 5
Reinach . . . . . »	100	11,—	112,—	—,— 112,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,7	326,50	—,— 326,50
» Italiane » »	500	5,79	328,50	—,— 328,50
» Tirreno » »	500	10,—	511,—	—,— 511 —
» Mediterr. »	500	10,—	481,50	—,— 482,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 32 1 2	100 17 1 2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 20 -/-	100 05 -/-
Londra	3 0/0 0/0	25 27 1 2	25 23 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 22 1 2	123 07 1 2
Austria	4 0/0 0/0	104 72 1 2	104 57 1 2
Belgio	4 0/0 0/0	99 67 1 2	99 52 1 2

Roma, 19. — Cambio per domani 100,27.

BORSE ITALIANE.

Genova, 19. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.37 — id. fine 97.42 — id. 3 1/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1373.25 — Banca Commerciale 751.50 — Banco di Roma 92.12 — Credito Italiano 520.25 — meridionali 537.25 — Mediterranee 224.25 — Navigazione Generale 400.— — Raffineria Zuccheri 317.50 — Acciaierie Terni 1305,— — Eridania Zuccheri 557.50 — Ansaldo Armstrong 230.50

Roma, 19 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,42 — id. 3 0/0 ca. 57,35 — id. 4 1/2 contanti 97,05 — id. 4 1/2 fine 97,5 — id. 3 0/0 65,25 — Banca d'Italia 1378,50 — Azioni banco Roma 92,50 — Banca Generale 24.— — Banco Commerciale 771.50 — Credito Italiano 521,— — Ferrovie Meridionali 331,— — id. Mediterranee 224,50 — Acqua Pia 18.0 — — Omnibus 159 — — Gas 826 — — Condotte d'acqua 235,— — Credito Fondiario Azioni) 543,— — id. (Certific. 4 1/2 508.— — id. id. 4 0/0 483,— — id. id. 3 0/0 438.5) — Azioni Carburo 552,— — id. Immobiliare 264.25 — Navigazione Generale Italiana 402,— — Risanamento 1 8.50 — Credito Provinciale 163,—

Torino, 19 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.45 — id. fine 97.42 — id. 3 0/0 — — — Banca d'Italia 1374.25 — Banca Commerciale 751 — Credito Italiano — — Banca Generale — — Banco di Roma 92 — Meridionali — — Mediterranee 224.50 — Fiat — —

Firenze '9 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.42 — id. 3 1/2 97.42 — Mediterranee 325,— — Meridionali 37 — — Banca d'Italia 1373,50 — Banco di Roma 92.—

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **19 Giugno 1914.**

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1711,—
» » 3 0/0.	4 55	Metropolitaine . .	518,—
» Italiana. . .	97,7	Rand Mines . . .	151 50
» Turca	80 60	De Beers	44 70
» Egiziana . . .	4 07	Goldfields . . .	54,5
» Ungherese. . .	82 40	Tendenza debole.	
» Spagnuole. . .	88,—	Cambio su Londra .	25,18
» Russa 1889 . .	97 75	**BERLINO.**	
» » 1906 . . .	102 10	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909 . . .	96 50	Consolid. Pruss. 4 0/0	88 40
» Portoghese. . .	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	81 10
» Serba 4 0/0 . .	81,—	Obbl. ferr. ital. 3 0/0	65,50
» Argentina 1888 .	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0 .	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0 . .	76 55	» Mediterranee.	—,—
Consolidati Inglesi .	74 13/16	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi. .	1535,—	Tendenza indecisa.	
» Ottomana. . .	568,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	—,—	Rend. Austriaca arg.	80 80
Argento	63,66	» » carta	80,85
Credito Fondiario .	892,—	» » oro	100,45
Ferrovie Lombarde.	255,—	» Ungherese 4 0/0	70 60
Azioni Suez . . .	562,—	» » 3 1/2	70,45
» Forchi	1 5,—	Lombarde. . . .	84 75
» Meridionali . .	53,—	Lire italiane . .	5 0
Saragosse	455,—	Cambio su Parigi.	5.97
		Tendenza sostenuta.	

MERCATI ITALIANI

BURRO.

Milano, 19. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 2,30.

POLLAME E UOVA.

Milano, 19. — Quantità regolare, vendita discreta. Tacchini vivi —,— a —,—, id. morti —,— a —,— al kg., novelli 4.50 a 5,50 cad. — Tacchine giovani vive —,— a —,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 2,50 a 3,50 cad., morte —,— a —,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane —,— a —,—, cad. — Faraone grosse —,— a —,—, mezzane —,— a —,— cad. — Capponi grossi —,— a —,—, mezzani —,— a —,— cad. — Pollastri grossi —,— a —,—, mezzani 1,50 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,30 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,10 a 2,30 cad. — Polleria morta —,— a —,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 19. — Vendita debole

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,— a 1,02, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª —,95 a —,97, id. 3ª —,88 a —,90, id. 4ª della calce —,— a —,— alla dozzina.

CEREALI.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) lire 39,— a 40,—, id. bertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini 37,— a 38,50, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 27,— a 32,50 al sacco di 120 litri, risone nostrano (come sopra) —,— a —,—, id. bertone —,— a —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 2,50 a 27,—, id. giapponese nelle varie specie 17,— a 20,— al quintale, risetto —,— a —,—, mezzagrana —,— a —,—, pistino —,— a —,— al sacco di 120 litri, frumento —,— a —,—, avena (fuori dazio) 1,50 a 2,0, al quintale, segale 15,5 a 16,50, melga 1,50 a 1 —, fagiuoli 22,— a 24,—, id. dell'occhio —,— a —,— al sacco di 120 litri.

FARINE.

Treviso. — Farina N. 00 lire —,— a —,—, id. 0 39, 5 a —,—, id. 1 34,75 a 34,50, id. 2 —,— a —,—, id. 3 27,— a 27,50, crusca 14,— a 14,75 cruschello 12,— a 13,— al quintale.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 18. — Bianchi, gialli nostrali chilogrammi 10225 da 3,10 a 4,20.

Cesena, 18. — Da 2,20 a 4,30.

Cologna Veneta, 18. — Incrocio chinese chilogrammi 19800 da 3,75 a 4.40.

Crema, 18. — Mercantili Kg. 1791 da 3.60 a 3,91.

Dovadola, 18. — Kg 6858 da 3 a 4.65.

Faenza, 3 — Vendite giornaliere per 17373.12, massimo 4.50, minimo 3, medio 3.89 8. Totale generale vendite a tutt'oggi Kg. 69.65.60, medio generale ragguagliato a 3.88 2. Complesso prezzi stazionari vendite in aumento.

Forlì, 13. — Nostrano e simili Kg. 32065 da 3 a 4.50.

Legnago, 17. — Venduti Kg. 8200. Incrocio chinese minimo L. 3.0 massimo L. 4.10.

Lugo, 18. — Kg. 7.95 da 3 a 4.05, medio 3.675.

Meldola, 18. — Kg. 10129 da 3 a 4.65, media 4,071.

Montagnana, 17. — Gialli puri e poligialli venduti Kg. 2550 a lire 3.97; incroci comuni e giapponesi Kg. 950 a lire 3.50.

Montevarchi, 18 — Superiori Kg. 18900 da 3.70 a 4,05, comuni Kg. 2400 da 3,50 a 3,65.

Pesola, 18. — Speciali Kg. 300 a 4,25; superiori Kg. 6500 da 4 a 4.20; comuni Kg. 4000 da 3,80 a 3.95; inferiori Kg. 700 da 3.50 a 3,75.

Stradella, 18. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 899 da 3,20 a 4,10; comuni chilogrammi 2475 da 3,60 a 3,80; inferiori Kg. 663 da 3,30 a 3,50.

Verona, 18. — Il mercato dei bozzoli odierno fu movimentatissimo. Venduti chilogrammi 19186.83; chinesi gialli minimo 3.55, massimo 3.95, adeguati giornalieri 3.577, generale 3.705. Venduti a tutt'oggi Kg. 105 775.

Vogogna, 18. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 20652 da 3.10 a 4.49.

Vonigo, 19. — Incrocio chinese Kg. 125.000 da 4 a 4.30, giallo Kg. 42.000 da 3.60 a 4.05. Totale Kg. 167.000. Mercato animatissimo.

Milano. — Ultimo ufficiale dei prezzi dei bozzoli vivi sulla piazza di Milano del 18 giugno. Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo unito da L. 4.15 a L. 4.30 per chilo.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fino al 19 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 19 giugn.
Sete Stagionate pesate kg	2 040	91 0	1919	440215
Bozzoli pesati. . . »	18 0	—	1820	119 0
Cascami pesati . . »	—	—	—	1810
Lavorazione sete pesate »	—	—	—	2680
Cotoni . . . . . »	—	—	—	2 0
Assaggio campioni . »	346	185	501	8361

Lione, 19. *ore 17.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europea b.	13	2	45	8
Asiatiche b.	26	23	94	142
Peso . . b.	2 34	167	2520	9921

Peso totale 2334)

Zurigo, 19. — Vendite della giornata: Organzini K. 1830 — Trame K. 590 — Greggie K. 1330 — Totale K. 3750.

COTONI.

Alessandria, 19 (Egitto). — Make — Sostenuto

facile.	18	19	18	19
Agosto . .	17.2.32	17 23	2 Novembre	18.11.32 18. 3 16
Luglio. . .	18. 7.32	18. 3.32	Gennaio .	18. 1/2 18. 3/8

Liverpool, 18. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland . .	7.68	Egiziano Bruno .	9.45
Middling Fair . . .	8.31	M. G. Br. Good. .	6 —[—
Marcio Fair . . .	7.79	Oomrawutteeu.	1 G. 5 1/16
Good Fair	7.—	Broach Good . .	3.8

Liverpool, 19. — Chiusu a della giornata. — Tendenza: Americani fac. e — Brasiliani id. — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata Balle N. 2000 — di cui per la speculazione e 200 — Per esportazione 1000 — Importazioni 15 000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Domanda id. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.35 — Corr. e prossi. 7.16 — 3° e 4° mese 7.17 — 5° e 6° mese 7.02.

	18	19		18	19
Maggio. . . .	7.41	7.35	Settembre-ottobre	6.76	6.72
Marzo-giugno .	7.22	7.16	Ottobre-novembre	6.6-	6.65
Giugno-luglio .	7.32	7.17	Novembre-dicembre	6.67	6.63
Luglio-agosto .	7.07	7.02	Dicembre-gennaio	6.67	6.63
Agosto-settembre	6.85	6.81	Gennaio-Febbraio	6.68	6.64

Havre, 19. — Vendite della giornata B. 8850 — Mercato facile.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 17. — Il mercato si presenta alquanto fiacco, gli arrivi sono scarsi specialmente per i porti del mediterraneo. I noli alquanto bassi non hanno alcuna variazione.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 154 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 167 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 138 a 150 vagone Genova e da Lit. 142 a 153 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7.— al quintale franco vagone Genova.

Permesso di introduzione del bestiame svizzero

La prefettura di Milano comunica per norma degli interessati che con decreto 9 and. del Ministero dell'Interno sono stati permessi le introduzioni ed il transito nel terreno attraverso la frontiera Italo-Svizzera del bestiame fossipede, dei foraggi, lettiere stallatico provenienti dai comuni di Valle Poschiavo del Cantone Grigioni alle stesse condizioni di cui nel Decreto 17 maggio.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — VERCELLI: Agustoni Giov., cornici e quadri — TRANI: Attimonelli Ant., Andria, mobili — GENOVA: Bascheri Alberto — Tagliabue Manlio, sartoria — ROVIGO: Bellan Ang., Lorco, macinazione — Speri Leone, Badia Pol., osteria — BENEVENTO: Belpedio Donato, S. Giorgio la M. — RAVENNA: Casadio Augusto, Faenza — COSENZA: De Rosa Alfonso, appalti — BERGAMO: Fratelli Giuseppina, salumeria — BARI: Girone Giovanni, cuoiami — TRAPANI: Prestigiovanni Matteo, mercerie — ANCONA: Becchi Fr., forn. viveri piroscafi.

Piccoli fallimenti. — VERCELLI: Ambrosio Antonio, decoratore — MILANO: Bestazzi Luigi, offic. meccanica — Fasani Ernesta, affittacamere — Tosi Pasquale, frutta e verdura — LODI: Ferrandi Terzo, S. Colomb., chinc. — GENOVA: Folci Leop., Cornigliano, alim. — Moretti Vasco, cappelli — Portinari Fil., Sampierd., osteria — Toccafondi Augusto — NAPOLI: Salernitano Gennaro, generi div. — Vacca Raffaele, cuoiami.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 19 giugno.

Ottone Carlo 77, ebanista, via Madonnina 1 — Ratti Adele 74, casal., via Lanzone 20 — Mazzora Luigia 76, cameriera, via Trivulzio 15 — Granata Carlo 67, giornaliero, via Trivulzio 15 — Virtuani Luigi 72, badilante, via Trivulzio 15 — Schenitz Anna 66, casalinga, via Monte Rosa 12 — Brambilla Giovanni m. 15, corso 22 Marzo 42 — Preti Santo 22, vetraio, viale Vittoria 17 — Mondonico Angelo 61, gommaio, via Confalonieri 5 — Mai Giovanna 7, Peschiera Borromeo — Turconi Pietro 70, calzolaio, via S. Zeno 12 — Aspesi Giovanni 65, benestante, via S. Vittore 12 — Matei Onorina m. 9, Rip. Paullese, 3 — Pfloni Letizia 33, casal., Alz. Pavese 6 — Lazzari Luigi Antonio 57, uff. giudiz., via Ozanam 14 — Barbetta G. Battista 67, pulattiere, via S. Gottardo 2 — Bocci Maria Turchetta 55, casalinga, corso 22 Marzo 39 — Ruffino Celestino g. 55, via Buonarroti 19 — Duzzi Guido g. 14, via Spallanzani 64 — Barbaglia Petronilla 71, casal., piazzale Genova 5 — Muzio Antonio m. 10, via Cairoli 2.

Totale: N. 21.

Dichiarazioni delle nascite: N. 21.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piastre nè dolori in pochi giorni senza lettere il lotto col celebre **Antiechion Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution Dr. Zenes** *Corso S. Celso 26, Milano*

Ghiacciaie
trasportabili patentate
di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gioachino Pasetzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Guadagno secondario
VIAGGIATORE che visiti la clientela droghe, articoli toilette e d'acciaio, può occuparsi contemporaneamente di straordinaria novità patentata, di facile vendita. Alta provvigione. Scrivere sotto: D. R. 153 presso Rudolf Mosse, Dresda.

Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE cuoco lunghe referenze cerca casa signorile tanto Milano, all'estero libero Bazzone, drogheria, Antonio. * 66006

A COSTRUTTORI macchine idrauliche, enologiche, pompe, rubinetteria, offresi Milano e fuori, aggiustatore meccanico competente. Scrivere Cassetta 79 U. Hansenstein e Vogler, Milano. * 68769

BRAVA ragazza (Svizzera) abile in tutti i lavori ricamo cerca posto presso ditta di ricami. Scrivere: 29021 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 29021

GIOVANOTTO abile trattare cavalli e condurre vettura, cerca posto come cocchiere, od eventualmente come capo garzone, dove abbia l'occasione di imparare la lingua italiana. Entrata a convenirsi. Paga secondo capacità. Si prega di voler dirigere le offerte all'indirizzo: N. 2661 Z. presso Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera). 11897

SIGNORA piccola rendita pratica governo casa cerca occupazioni con persona sola, miti pretese. Fermo posta A. B., Milano. 68255

TRENTENNE chauffeur patentato ottime referenze, offresi, disponibile subito, bella presenza. Palladino Luigi, via Losanna sei. * 68805

UOMO volonteroso cerca posto come facchino o fattorino con buoni certificati. Tibaldi, via Bergamo N. 3. * 66218

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DISTINTA vedova quarantenne sventurata, offresi governante persona sola, distinta, seria, vice madre, guardarobbiera. Olga, posta, Brescia. * 29396

LA DIREZIONE della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Banche, Case Commerciali, Stabilimenti Industriali per i licenziati di questo anno, giovani seri di distinte famiglie, capaci subito come contabili, corrispondenti, viaggiatori, ecc. Scrivere alla Direzione della Scuola, Treviglio. 5276

MATOCCATORE operatore tutto ramo cerca posto ovunque. Ottavio, fermo posta, Genova. * 12305

SIGNORINA trentenne cerca impiego, referenze, miti pretese. Giuseppina Villa, posta. 68531

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA.

ABILE lavorante a mano per biancheria signora trova posto in via Sirtori, 2-A. * 68627

ABILI telaristi e limatori biciclette cercansi. Bastioni Magenta, 39. * 68643

ABILISSIMA maestra stiratrice e stiratrici finite mezzane cercansi per biancheria nuova da signora. Rivolgersi Stock, Corso Vercelli, 38. 67657

AFFIDEREI gerenza succursale Milano persona seria disponente cauzione 25 000 contro garantita valida ipoteca. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 68629

BIANCHERIA cercansi subito brave macchiniste mezzane. Calabresi, Vitruvio, 7. * 68635

BUONE sarte macchiniste preparatrici cameicette, vestagtie, ben retribuite, lavoro interno continuo cercansi. Rivolgersi Stock Corso Vercelli, 38. 67655

CERCANSI subito brave confezionatrici profumerie. Valsecchi, viale Monforte, 17. * 68655

CERCANSI macchiniste, preparatrici camicie uomo lavoro continuo. San Vincenzino, 17. * 66216

CERCASI impiegato conoscenza disegno decorativo. Casella postale 826, Milano. 65648

CORRISPONDENTE giovane, veramente abilissimo e versato lingua italiana, capace lavori d'ufficio ed eventuale corrispondenza francese, troverebbe stabile posto presso importante ditta. Indicare occupazioni avute, età, ecc. massima discrezione. Scrivere Cassetta 75 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 68761

DOMESTICA cercasi in aggiunta a cameriera per tutti i lavori di case e parquets. Scrivere Cassetta 285 T. Haasenstein e Vogler, Milano 68317

FATTORINO diciassettenne, mo

APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 GIUGNO 158

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Non per la banca. Voi li comprerete per vostro conto.

— Impossibile. Ci perderei sette od ottocentomila franchi di mia tasca.

— E' una condizione « sine qua non ». Devo tenermi a disfarmi di quei titoli, in cui non ho la minima fiducia.

— Perchè?

— E' questione di presentimento, di buon naso. Del resto se rifiutate li getto sul mercato in un colpo a vile prezzo.

Quella frase, detta con intenzione dal conte di Kolensko all'ultimo momento, colpì Giorgio di Champrevert in pieno petto.

— Voi volete essere il mio socio, disse turbato, e cominciate a strozzarmi. E' una tattica da nemico che non capisco.

— Capisco che la cosa è un po' indigesta per voi: ma che volete? Sono testardo e questa è una condizione del mio contratto.

— Va bene, rifletterò, rispose Giorgio di Champrevert con voce commossa da una segreta angoscia.

— Arrivederci presto, disse il conte andandosene in fretta.

— Arrivederci, balbettò il banchiere, colpito dalla disinvoltura di quello strano individuo.

Allorchè se ne fu andato, si lasciò cadere su una poltrona, accasciato dall'esigenza e dalla minaccia del conte di Kolensko, spaventato da quella eventuale e terribile operazione che avrebbe fatto vacillare le basi della banca.

Dopo il salasso fatto ai capitali per liquidare la posizione del signor Jules e le sue enormi esigenze, quella ricaduta sarebbe stata pericolosa, senza contare che la liquidazione dei titoli del Riflettore « Solo » fatta in tal modo, avrebbe gettato sulla banca un discredito considerevole.

Così il conte di Kolensko, sotto le apparenze di una amicizia cordiale e semplice, aveva messo il banchiere in tale imbarazzo che non ne poteva uscire se non accettandolo come socio: era un giuoco forzato!

— Caspita! è un giocatore abile e pericoloso! mormorò il banchiere atterrito da quelle considerazioni. Mi rovina per obbligarmi ad accettar l'appoggio dei suoi milioni. A quale scopo? Non importa, è meglio questa soluzione, che uno scandalo finanziario, un disastro che provocherebbe forse delle inchieste, delle indagini pericolose sul mio passato.

Poi dopo un istante di silenzio, con un accento di sorda collera, digrignando i denti mormorò:

— Ebbene, sì, lo farò mio socio. Ma gli farò purgare la perdita che mi farà fare! Inoltre per disarmarlo lo comprometterò e giuocheremo a chi è più furbo.

Con tale conclusione, gravida di minacce per l'avvenire, il banchiere ritornò verso il suo appartamento, scuotendo le spalle come chi vuol sbarazzarsi da un pesante fardello.

Tale era la sua forza di ipocrisia e di simulazione che mostrò alla moglie un volto sorridente e fece i preparativi della partenza senza mostrarsi preoccupato, recandosi un ora dopo alla stazione di Orsay in compagnia di Luisa Dorville, viscontessa di Champrevert.

Intanto il conte di Kolensko era ritornato sodisfatto ad Athis-Mons.

— Il topo c'è in trappola! mormorò all'orecchio di suo padre sedendosi a colazione: l'imbecille ci è cascato: o lo mando a gambe all'aria o mi deve accettare come socio.

— Ben fatto! disse il signor Mandel. Ora è in nostro potere! Il fine giustificherà i mezzi!

Ed il vecchio, sorridente, si pose a capo di quella tavola a cui sedevano Genoveffa di Champrevert, Regina dei Prati, ed i Lemaire.

La colazione era sul finire allorchè un domestico consegnò un telegramma al conte di Kolensko.

Appena vi ebbe gettato lo sguardo, una gioia intensa rallegrò la sua fisonomia.

— Ritorna... ritorna! esclamò con voce esaltata.

E senza dir altro porse il telegramma a Genoveffa.

La bella signora lesse ad alta voce un po' tremante queste parole:

« Partiamo oggi per Francia su « Charlemagne ». Ferite Pietro cicatrizzate: stato generale buono. Durano convalescente. Saremo Marsiglia 28 luglio. Saluti tutti. — Giulietto ».

— Finalmente, disse la signora di Champrevert, rivedrò mio figlio dopo tanti anni!

— Pietro, mio caro Pietro! mormorò Regina dei Prati, profondamente commossa.

Le due donne scambiarono un lungo sguardo di tenerezza, dal quale il loro amore così differente irradiava verso colui il cui pensiero empiva i loro cuori.

— Andremo a riceverlo allo sbarco! disse Federico contento. Ho una grande voglia di vedere quel giovane e di baciare il mio caro Giulietto, l'amico sì caro, sì devoto, come un fratello!

Accettata tale proposta con entusiasmo, il discorso si aggirò sulle interessanti persone di Pietro e di Giulietto.

Era un soggetto che non si esauriva mai ed ogni giorno, a partire dal momento benedetto in cui era giunto il dispaccio, avvennero alla minima occasione degli scambi di impressioni, di previsioni, di progetti uno migliore dell'altro. Le riunioni di famiglia erano frequenti e tanto il signor Mandel come suo figlio si sforzavano a rendere quel soggiorno sempre più gradito ai loro ospiti.

Federico, nel corso delle seguenti tre settimane ebbe due importanti colloqui con Giorgio di Champrevert, venuto apposta a Parigi, e l'ultima volta trionfò sulla riluttanza del banchiere, gettando le basi della società di comune accordo.

— Incaricherò il signor Jolibois di redigere l'atto della nostra società, disse il conte di Kolensko, ed il giorno in cui firmeremo voi dovrete, caro signor di Champrevert, accettare il pranzo di contratto che conto di dare in vostro onore.

— Volentieri, caro conte.

— Vi avverto che avrà luogo nella mia proprietà di Athis-Mons.

— Benissimo, così vedrò finalmente la villa di cui mi avete parlato qualche volta.

— La vedrete e ne riporterete, vi assicuro, una impressione incancellabile.

E così dicendo le pupille del conte brillarono di un fuoco intenso ch egli celò abbassando le palpebre ed aggiungendo sorridente:

— Naturalmente sarei felice se la signora di Champrevert vi accompagnasse.

— Contateci pure. Le siete molto simpatico!

— Onoratissimo!

— In quanti giorni pensate di essere pronto a firmare il contratto? — domandò il banchiere.

— Una diecina al massimo. Devo fare prima un piccolo viaggio per affari di famiglia in Austria e al mio ritorno fisseremo la data.

— Va bene, aspetterò la vostra decisione. Arrivederci caro conte e buon viaggio.

E i due futuri soci si separarono.

All'indomani mattina il conte di Kolensko, Genoveffa di Champrevert e la bella Regina dei Prati partirono per Marsiglia.

Il mese di luglio stava per finire e il calore era soffocante: ma la speranza della prossima immensa gioia impedì alle due signore di sentire i disagi del viaggio.

Giunti a Marsiglia il conte di Kolensko si fece condurre in uno dei migliori alberghi della Canebière, dove prese un intero appartamento, riservando due stanze vuote per Pietro di Champrevert e Giulietto, che senza dubbio si sarebbero riposati un giorno o due prima di recarsi ad Athis-Mons.

Il *Charlemagne* doveva arrivare in porto all'indomani nel pomeriggio, e dopo una colazione intima servita nel loro appartamento, i viaggiatori si recarono sulla banchina di sbarco.

Per più di un'ora aspettarono con grande impazienza che faceva battere con violenza i loro cuori, il grande transatlantico e finalmente il conte di Kolensko che esplorava il mare col canocchiale esclamò con accento di trionfo:

— Eccolo!

E col braccio teso indicò alle compagne la grossa nave che si avanzava a tutto vapore.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 4,50.

AFFITTANSI soi locali primo piano villetta via Gluck, 17, tram cinque. 68565

AFFITTANSI presente 29 giugno 2-3-4-5 locali comodità, prezzi miti. Orario. * 66128

AFFITTANSI 5 o 6 locali Mazzina sopra Intra. Rivolgersi latteria San Carlo N. 4. 66140

AFFITTANSI anche subito via Varese, 8, due locali eventualmente piccolo, con corte cintata e capannone. * 68795

AFFITTASI al presente Crocefisso, 19, bottega con due bellissimi locali per piccola industria, cantina con scala interna volendo abitazione. * 68707

AFFITTASI via Burlamacchi locale uso falegnameria o magazzeno con ufficio prospicente strada. Rivolgersi portineria via Curtatone, 19. 67751

APPARTAMENTO signorile di 20 locali circa, anche frazionabile, situato in posizione centrale affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 65814

AFFITTANSI 29 corrente affittansi due bellissimi locali con anticamera. Via Tortona, 4. Piccione modicissima. Rivolgersi portinaio. 68775

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

LAGO DI COMO affittasi vendesi villa undici locali ammobigliati splendida posizione. Trattative avv. Colombo, Morone, 6, Milano. 65536

LAGO FIDO Svizzera. Occasione favorevole. Vendesi villa mobigliata, tutto il comfort, splendida posizione, con giardino. Prezzo eccezionale. Appartamenti d'affittare. Informarsi Hotel Suisse. 11883

MONTE Piatto sopra Torno (Como) affittasi casetta due locali, berceau, orto, posizione splendida. Rivolgersi Crotto Montepiatto. * 68727

TRE camere ammobigliate affittansi Castiglione Intelvi, 150 tre mesi, vuote 110 cadauna. Peroni, Lecco. 26534

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara. Romana con posta, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

VERA occasione vendesi macchina jour semi-nuova. Rivolgersi portinaia, Tadino, 25. 68381

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent per parola — Minimo L. 2.00

CEDESI antica avviata azienda di biancheria buonissima occasione per signora voglia assicurarsi reddito sicuro. Lire 1000 contanti buonuscita. Fermo posta Orteani. 69706

CEDESI anche subito orologeria oreficeria posizione commercialissima, poco rilievo. Scrivere Migone, Spontini, 23. 68707

CEDESI latteria licenza vino trasportarsi 1000. Colombo, corso Lodi, 3. * 68689

CEDESI drogheria provincia Milano. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 68339

DROGHERIA posizione centrale ottime condizioni cedesi 5000 circa. Oppio, Cavallotti, 12. 68687

FONDERIA ghisa Milano cedesi vantaggiosissime condizioni. Scrivere Cassetta 46 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 66018

MUTUI ipotecari settecentomila frazionabili disponibili. Minola, Cavalieri, 4. 68507

TRONTANO (Ossola). Trattoria avviatissima con commestibili e forno, posizione ottima, crociera 4 strade centro lavori ferrovia Domo-Locarno cedesi subito. Miori Pietro. 20554

VENEZIA. Motivi salute cedesi avviata Casa Pensione, affarone assicurato per coniugi giovani o soci. Scrivere A 9708 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 11261

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CINQUANTENNE commerciante, buona posizione cerca affettuosa moglie con piccola dote, fermo posta, Onofrio, 56. 68819

COMUNICATO. Per interessi urgenti s'invita Zotticati Pio a far noto il proprio domicilio scrivendo ad A. Brozzoni, posta, Montichiari (Brescia) Italia, oppure al Consolato italiano in Nice (France). Lunedì, Mercoledì, Venerdì giorni d'udienza. 20634

DOMENICA cercai invano; caso mai favorevole; prego scrivermi quando sua amica andrà prendere cura; mia vita tristissima, imploro una parola: pensi ricordi; abbia pietà; curare solo sua tranquillità sarebbe ingiusto egoistico. Paolo. 20640

GELSOMINO. Potendo chauffeur spiegando novità. Resto sempre tua affettuosamente. Tanti appassionati. * 66162

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Adami, Castaldi, 16, Stazione Centrale. 65858

LEVATRICE Valeassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 65284

LEVATRICE sola segretezza, gestanti, Panfilo, 28, primo piano vicinissimo stazione. 65282

OSTETRICA casa partorienti gestanti serietà comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 68155

TORRE. Oggi è delirio, è spasimo sovrumano; una parola per pietà, anima mia. 20644

VENTOTTENNE meccanico elettricista capo presso importante stabilimento industriale 250 mensili aumentabili, alto, bruno, carattere dolce, di un'energia elegante, senza vizi, studioso, con speranze raggiungere avvanire brillante, incontrerebbe seria relazione scopo matrimonio con signorina distinta per carattere nobile, affettuoso, anche senza dote ma di famiglia stimata, esenta da malattie ereditarie, disposto recarsi ovunque per dedicare ogni nobile sentimento al desiderio di un'eventuale compagna; trattasi anche con genitori, massima segretezza. Ritiro corrispondenza 5 luglio. L. 1914, Poste restante, Arlon, Belgique. * 20612

Z 21. Buon giorno mia gioia e nel saluto hai tutta l'anima mia. 20642

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

MUNICIPIO di Vicenza concorso per titoli ed esami al posto di Direttore generale ditattico. Stipendio 4200 documenti di rito. Scadenza 31 luglio p. v. * 12163

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI Chiavari. Raccomandasi l'Hotel Negrino. Comfort moderno, giardino. Pensione Lire 6. 11987

PONTEDILEGNO Brescia, stabilimento idroterapico Santa Apollonia. Pensioni sei. Riduzioni famigliari. 12283

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA elegantissima, nuova, garantita, completa, affarone 75. Piazza Monforte, 1. 65801

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 66162

MOTOCICLETTA occasione recente bicilindrica preferibilmente 3 cavalli acquisterei. Dettagli prezzo. G. Albertini, posta, Luino. * 20632

MOTOSCAFO visibile Lago Maggiore cambierei con vetturetta, motociclo con rimorchio. M. Daverio, via Cavour, 5-A, int. 1, Sestri Ponente. * 12201

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. BUREAU de traductions Berlitz toutes langues. Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5393

A CHI abbisogna ghiaccio in 5 minuti. Nuovissima, facilissima macchina produzione giornaliera sino 50 chilogrammi! Prezzo Lire 80. Prova 15 giorni gratis. Richiedere prospetti illustrati. Unione Politecnica, Firenze. 12131

A CHI vuole guadagnare 500 lire mensili fabbricando (casa propria) insuperabile sapone, prezzo 0,15 chilogrammo, vendiamo utensili completi, pagamento rateale. Campioni gratis. Unione Politecnica, Firenze. 12133

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARATRICE stradale Marshall, cavalli 60 effettivi quasi nuova, garantendo perfetto funzionamento venderebbesi causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12181

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 65898

COMPERO ricami St. Gallo e valenciennes di saldo. Qualunque partita per contanti. Scrivere Monti, Lazzaro Palazzi, 9. * 68787

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FERRENOSIO Tavara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LEZIONI teoriche e pratiche per licenza circolazione automobili. Ing. Gobbato. Piazza S. Simpliciano, 5. 65498

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

MOTORE 25 cavalli gaz povero, mattoniera con stampi, impastatrice per fornace, cederebbesi buone condizioni causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12179

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 420 vendo camera letto, 290 sala pranzo, 250 salottino, 78 buffet, 75 armadio, 90 fiorera, 55 ottomana, 35 attaccapanni, guardaroba. Colombo, Disciplini, 15. * 68621

ANTICAMERA salone massiccio splendida camera studio certosino occasione. Maroncelli, 10. * 66088

ANTICAMERE 100 salone mogano 520 stanze 3 ante 540. Spezzo, corso Lodi, 7. 65580

CAUSA trasloco vendesi 650 sala stanza mogano nuovissimi. Rossetti, Lecco, 7. * 68611

DA oggi al 27 giugno grande asta miglior offerente mobili, quadri, bronzi, ecc., compendio fallimento Banca Credito Popolare. Ore 14-18 corso Vittorio Emanuele, 26, primo piano interno. * 68647

OCCASIONE bellissima camera mogano 540, buffet 73. Felice Casati, 22. * 66030

RICCA ottomana meccanica, sala pranzo, macchina scrivere vendesi, prezzi bassissimi. Bruggi, Plinio, 42. 62927

RILIEVO fallimento vendo occasione eleganti camere matrimoniali, buffet, controbuffet, fabbrica scale. Buenos Aires, 37. 66044

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramiè L. 24.—. Bontempelli, via Legnano, 16. * 68701

FEST Forno Economico :: Smontabile - Trasportabile

:: E' l'ideale per ogni casa ::

E' indispensabile per la campagna

Con un sol fuoco di qualunque natura esso sia (gas, carbone, legna, spirito, petrolio, ecc.) si possono cucinare diverse vivande contemporaneamente. Si può quindi allestire un pranzo senza sorveglianza e con minor tempo e minor spesa che coi soliti sistemi. Il risparmio di tempo e di combustibile è quindi immenso.

In campagna ove si deve quasi sempre ricorrere ai fornelli a carbone, l'accenderne uno solo in luogo di tre o quattro è una comodità impareggiabile. Là poi ove abbondano le mosche, l'uso del F.E.S.T. evita che queste abbiano a cadere nelle vivande.

I rinomati fornelli a gas di petrolio PRIMUS servono ottimamente per il forno F.E.S.T..

Il F.E.S.T. occupa poco spazio, essendo smontabile, può essere spedito a mezzo pacco ferroviario.

Chiedere listino alla Ditta: AL COMFORT MODERNO, Via Meravigli, 13, Milano.

LETTI DI FERRO

I migliori acquisti sono sempre quelli fatti direttamente alla fabbrica dove gli acquirenti hanno maggiore comodità di scelta e dove realizzano sensibili economie.

E quindi nell'interesse di tutti sapere che le compere le più convenienti si possono fare in Milano nello stabilimento del Cav. Pietro Crespi, il quale offre uno svariato assortimento di letti in ferro di razionale struttura, verniciati e decorati con fine gusto artistico, a prezzi convenientissimi.

I letti in ferro, moderni e nuovo stile, di fabbricazione Crespi interessano le famiglie di ogni ceto e chi deve fare acquisti non manchi di visitare i grandiosi magazzini di Milano, in via Andrea Verga, 4-6 (Viale Magenta). — Stabilimenti Filiali:

Venezia: Fondamenta S. Giobbe, 549 - Verona: Corso Vitt. Eman., 137 - Parma: Via Aurelio Saffi, 51.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

FACILE APPLICAZIONE — ESITO SICURO

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando " LA MILANESE ", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito, l'eruzione e l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Unico Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere

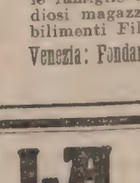
Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore dell'Accademia di Francia

Premiato colle massime onorificenze a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.

Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiool di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.

MILANO - Corso San Celso, N. 10 - Telef. 3[illegible]-10.

Macchine per Maglieria e per calze VICTORIA



originali

Le migliori per famiglia e per industria

Ultima Novità: Macchine " Victoria Nova " con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.

Chiedere Catalogo N. 4.

Deposito Generale per l'Italia:

Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73

La marca "FERRO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA

LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

CERCANSI (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni tacili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque. piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 329. - Laboratorio senza succursali.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto Dr BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 8

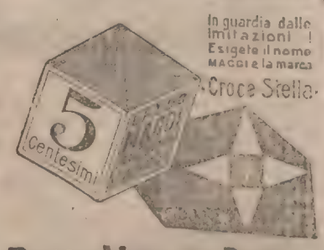
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

DITTA RINALDO LOCATELLI
MILANO, Via Tortona, 16

POMPE centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chimo-Nogina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (esempio ricavata dal noce) Milano via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire 2.50 contro carrolina vaglia. Estero Lire 5.



BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

TINTURA MARLEY (Brevet)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malto di Moca, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture producessero eczemi o pruriti. Una fatanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 80

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo, aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
Esigere sul nome e scatola di latta —

Premiato con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 21 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17313 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	25.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport.	23.—	12.50	6.—	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo XX	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Sport Illustrato	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	22.50	—
2.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 62.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. I prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 parole. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 parole. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologi L. 2.— la linea. Economici e Piccoli avvisi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Avvisi compresi.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli taglia... di ricamo

IN ALBANIA

Nuove trattative con gli insorti

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Durazzo, 19, ore 18.

Il nuovo assalto che le truppe governative avrebbero dovuto, come si annunciava, tentare per aprirsi la via di Sciak non ha più avuto luogo. Verso il tocco di stanotte abbiamo avuto uno scompiglio determinato da un nuovo falso allarme che ha gettato nel solito tragico panico la cittadinanza. Poi più nulla. Nè credo che il Governo si trovi nella possibilità di attaccare nuovamente gli insorti.

Durazzo accerchiata

Se la insurrezione non sarà vinta dalle truppe, che si dice marcino dal nord verso Durazzo al comando di Bib Doda e di qualche suo luogotenente, i Mirditi, accampati, non potranno certo averne ragione da Durazzo. La capitale è accerchiata: la sovranità del principe di Wied finisce dove incomincia la palude verso Sciak. L'autorità del Governo ha un regno anche più limitato.

Come vi ho detto ieri i Mirditi e i Malissori rifiutano di avanzare: essi dichiarano che sono venuti a Durazzo per difendere il Principe, non per assalire gli insorti. I soldati che facevano parte della famosa guardia del corpo del Sultano turco accettano di essere la guardia del corpo del Principe di Wied, ma non vogliono saperne di avanzare alla conquista del campo dei rivoltosi.

D'altra parte gli ufficiali olandesi hanno fatto sapere al governo ed al principe che essi non assumeranno la responsabilità di ricondurre al fuoco un esercito che non ubbidisce neppure ai comandi, che vuole, e quando vuole volta le spalle al nemico, ritornandosene alle caserme e abbandonando gli ufficiali ed i cannoni alla loro sorte. La mossa degli ufficiali olandesi ha impressionato il Principe ed il Governo.

Gli ufficiali olandesi

Sono informato che gli ufficiali olandesi hanno fatto sapere alla Commissione di controllo che intendono svolgere in Albania unicamente la missione che ad essi assegnava la conferenza di Londra e cioè che intendono provvedere all'organizzazione della gendarmeria albanese, rifiutandosi di interessarsi ulteriormente alla organizzazione dell'esercito. Questo pare sia stato proprio il motivo del dissenso tra il generale De Wher ora tornato in patria ed il Principe, tra il generale ed il colonnello Thomson. Al Principe non garbava la distinzione che pretendeva di fare il capo della missione olandese ed il generale De Wher aveva allora fatto pervenire la carta di comando al colonnello Thomson. Ora la questione, come è posta, sfuggirebbe alla decisione del Sovrano essendo stata deferita, pare, direttamente alla Commissione di controllo.

Questo contegno degli ufficiali olandesi suscita naturalmente vive discussioni. Dopo di avere preparato il piano militare della guerra fratricida, dopo di aver indotto il Sovrano a sterminare i rivoltosi, dopo di avere invocato il trasporto delle truppe da Alessio per aggredire gli albanesi dell'interno, solo ora, dopo la disfatta, si ricordano che l'Europa li aveva inviati in Albania con l'unico scopo di organizzare la gendarmeria.

In questa condizione di cose il Governo ha creduto bene di prendere, sia pure troppo tardi, miglior consiglio: ed oggi stesso ha deciso di tentare un ultimo passo pacifico presso gli insorti.

I parlamentari del re

Il Principe ha fatto chiamare il Mufid di Durazzo ed ha avuto con lui un lungo colloquio a palazzo. Verso le cinque il Mufid, che è il capo religioso dei musulmani della capitale, accompagnato da tre Hoggià, tre sacerdoti, è partito per Sciak, allo scopo di parlamentare cogli insorti e convincerli a smettere, con la promessa che il Governo avrebbe studiato i loro problemi sociali, politici e religiosi, ed avrebbe accolto tutte le loro possibili domande.

I quattro commissari sono partiti sopra la carrozza di Turkan pascià. La carrozza dei parlamentari, sulla quale era issata la bandiera bianca è stata fermata presso le prime colline tra Durazzo e Sciak dagli avamposti degli insorti. Intorno alla carrozza si sono subito affollati in gran numero i rivoltosi sbucati fuori da ogni cespuglio.

Quindici minuti di colloquio a Sciak

Dopo 15 minuti di colloquio la vettura ha ripreso la via del ritorno, ma non vi erano più a bordo quattro persone, bensì due solamente; due hoggià sono stati trattenuti dagli insorti. Mentre si svolgeva questa scena dalle colline di Spital, dove sono piazzate le artiglierie, un gruppo di ufficiali olandesi e non olandesi seguiva attentamente le fasi col binoccolo.

Sull'esito di simile tentativo non si devono nutrire soverchie illusioni. Gli insorti probabilmente ricorderanno al Mufid che quando l'altro giorno essi inviarono due parlamentari alle trincee della capitale trovarono un ufficiale austriaco che voleva cacciarli indietro a colpi di frustino; ricorderanno al Mufid che quando chiesero al Principe tre giorni di tregua per seppellire i loro morti, raccogliere i loro feriti e trattare sulle sorti dei prigionieri, il Principe per tutta risposta ordinò che le posizioni degli insorti fossero attaccate fino allo sterminio e negò ad essi la tregua, cioè il permesso di seppellire i morti e soccorrere i feriti mussulmani, mentre per quelli cristiani si era trovato un cimitero ed un ospedale. Ricorderanno probabilmente al Mufid, perchè ne riferisca al Principe, che essi avevano mandata una lettera indirizzata alla Commissione di controllo e che quella lettera fu aperta e non consegnata alla Commissione destinataria. Ricorderanno come ai morti del 23 maggio si sono aggiunti i morti del 15 giugno ed il rifiuto ingeneroso del principe alle richieste umanitarie avanzate dalla plebe combattente.

Tatto politico...

Per dimostrarvi il tatto politico dei consiglieri del Principe basti questo episodio: mentre il Mufid parte per Sciak per indurre alla pace gli insorti, al largo il piroscafo austriaco *Erzegovina* sul quale, come vi ho detto, fu l'altra notte piazzato un cannone albanese, cannoneggia allegramente dal mare le capanne di Cavaglia, mettendo in fuga la popolazione terrorizzata. E questa popolazione arriverà a Sciak probabilmente prima che vi arrivi il Mufid incaricato delle trattative.

Anche stamane il piroscafo ha cannoneggiato le posizioni degli insorti dimenticandosi di ammainare la bandiera austro-ungarica. Iersera ancora, mentre sparava il cannone, a poppa del piroscafo sventolava la bandiera austriaca.

Una serie di smentite

E da smentirsi recisamente la notizia pubblicata da taluni giornali che nel giorno dell'arresto del colonnello Muricchio si stesse preparando un colpo contro lo stesso barone Aliotti. Egualmente da smentirsi è l'altra notizia pubblicata da parecchi giornali che il colonnello Thomson avesse dichiarato al collega Koteff che erano pronti i mandati di arresto contro i giornalisti italiani. Come pure è da smentirsi che il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò ed il cav. Alessi abbiano avanzato domanda di risarcimento di danni contro il governo albanese. Mentre da ogni parte ci si duole, e giustamente, delle falsità che si pubblicano sul contro nostro a Vienna, sarebbe desiderabile che da certe enormità e da certe invenzioni fossero immuni almeno quei giornali che si dolgono delle enormità e delle invenzioni che furoreggiano a Vienna.

Stamane all'alba è arrivato l'incrociatore corazzato francese *Eduard Quinet*. Per domani si attende la nave germanica.

C. Facchinetti.

Mufid Effendi
torna a conferire con gli insorti

Durazzo, 19, ore 21.

Il Mufid era partito accompagnato da tre hoggià. Come vi ho informati precedentemente due hoggià sono stati trattenuti al campo degli insorti. Sempre nella carrozza di Turkhan pascià, il Mufid e l'altro hoggià, di ritorno, si sono recati a palazzo reale dove sono poscia pervenuti tutti i membri del Governo albanese.

Si ignora fino a questo momento quale risposta gli insorti abbiano dato alle sollecitazioni del Principe. Coloro che sono vicinissimi ai ministri affermano stasera che il viaggio del Mufid non deve ritenersi una iniziativa ufficiale del Governo. Questa gente teme di dovere arrossire per il fatto che il Governo onestamente sta svolgendo pratiche per sapere se sia possibile porre fine alla guerra fratricida e risparmiare nuove angosciose effusioni di sangue albanese. Quando si dice il pudore di certo nazionalismo!

Alle ore 20 il Mufid Jusuf Effendi Mutherizi e l'hoggià Baba, terminato il loro colloquio con il Principe, sono ripartiti per Sciak. I due hoggià trattenuti dagli insorti sono Hamdi Fortuzi e Jusuf Selimago.

C. Facchinetti.

Grecia e Turchia

(Servizio particolare del SECOLO)

La situazione migliorata
in seguito alla nota turca

Atene, 20 notte.

L'impressione nei circoli ufficiali è che la nota di risposta della Porta attesta la buona volontà del Governo ottomano di giungere ad un accomodamento amichevole sulle questioni attualmente pendenti. Benchè la risposta turca dica che la nota del Gabinetto di Atene non può riferirsi altro che alla situazione dei sudditi ellenici, essa considera nel loro insieme ed in modo generale le questioni sollevate dalle persecuzioni di cui i greci sono stati oggetto, senza distinzione di nazionalità. Inoltre la Porta nelle sue comunicazioni verbali e scritte relativamente alla situazione attuale, ricorda i provvedimenti presi da Talaat bey circa la situazione dei greci in Asia Minore, ciò che non si spiegherebbe se si trattasse unicamente di sudditi. In conseguenza i circoli ufficiali di Atene considerano che la risposta della Porta è soddisfacente su questo punto, ossia sulla cessazione delle persecuzioni mediante provvedimenti efficaci ed immediati. Tuttavia, per quanto riguarda il secondo punto — la reintegrazione dei profughi e la restituzione dei loro beni — la risposta turca è giudicata come un po' vaga e non può essere per conseguenza considerata come soddisfacente per le esigenze della nota ellenica. Il Gabinetto di Atene insisterà dunque su questo punto fino a che gli sarà data soddisfazione piena ed intera. La Grecia non può contentarsi di una semplice cessazione delle persecuzioni e passare sotto silenzio che essa provvede ad oltre centocinquantamila profughi che sono già arrivati in Grecia.

Intanto il ministro degli Esteri, Streit, prepara la risposta alla nota Turca. La «Nea Emera» trova la nota turca conciliante ma non al punto da poter essere considerata come tale da rendere assolutamente normali le relazioni fra i due paesi».

Il ministro Venizelos
parzialmente soddisfatto

Parigi, 20 mattina.

Telegrafano da Atene al *New York Herald*: «Il Primo Ministro Venizelos mi ha ricevuto oggi e mi ha definita la situazione esatta tra la Grecia e la Turchia quale risulta dalle persecuzioni dei greci in Asia Minore. La risposta della Turchia alla nota greca, ha detto Venizelos, dà l'impressione che la Porta è animata da buone intenzioni. Tuttavia le misure prese per ristabilire l'ordine in Asia Minore, come la revoca di alti funzionari e prefetti, il congedo al capo della gendarmeria ed il rinvio dinanzi alla Corte marziale di un migliaio di persone mostrano la fondatezza dei nostri lamenti e delle nostre domande. Per conseguenza non si tratta di incidenti senza importanza, come si sforza di far credere la nota turca. Io spero che le persecuzioni finiranno ben presto, ma per quello che concerne il ritorno dei rifugiati nelle loro case la risposta turca non dice nulla ed evita di farne menzione. Questa questione è capitale e deve essere pure regolata affinchè le buone relazioni si ristabiliscano tra i due paesi».

La Porta sempre più accondiscendente

Atene, 20 notte.

Il ministro ottomano ha consegnato oggi al ministro degli esteri Streit una comunicazione scritta. La Porta dichiara in questa comunicazione che cominciò già e che continuerà nella reintegrazione nei loro focolari dei greci del vilayet di Aidin, che si trovano attualmente sulle coste dell'Asia Minore e che la proposta che il Governo turco fece per lo scambio delle popolazioni e delle proprietà greche e musulmane, comprende tutti coloro che già lasciarono i rispettivi territori. I loro beni saranno valutati da una Commissione mista designata *ad hoc*.

I dragomanni delle ambasciate
seguiranno Talaat Bey

Costantinopoli, 20 notte.

Gli ambasciatori delle grandi Potenze essendo stati avvertiti che queste accettano che i primi dragomanni siano delegati a titolo privato per raggiungere Talaat bey e rendersi conto della situazione nei villaggi, si riuniranno stasera sotto la presidenza del loro decano marchese Pallavicini, per fissare i particolari del viaggio dei dragomanni ed affrettare la loro partenza. La notizia della favorevole accoglienza fatta dal Governo greco alla risposta della Porta e così pure la notizia della partenza dei dragomanni hanno qui prodotto ottima impressione ed una *détente* generale.

Spaventevole scontro nell'aria

Un areoplano investe un dirigibile presso Vienna

Precipitosa caduta - Nove morti - Strazianti particolari

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 20 notte.

Una spaventevole tragedia dell'aria, che ha fatto nove vittime, ha rattristato oggi profondamente Vienna.

Dove avvenne il disastro

Un pallone dirigibile, il Körting, *appartenente all'amministrazione dell'esercito, era salito stamane alle nove e mezzo dal campo di aviazione di Fischamend, che si trova a circa un'ora di ferrovia da Vienna, a 400 metri d'altezza allo scopo di prendere delle fotografie topografiche. Nella navicella del dirigibile avevano preso posto il capitano Hauswirth, i tre tenenti Hofstätter Haidinger e Breuer, il caporale Hadima, l'appuntato Weber (questi due ultimi motoristi) ed il noto ingegnere Kammerer. Mentre il pallone si dirigeva lentamente verso il cosidetto Monte del Re, il tenente aviatore Flatz ed il tenente di marina Puchta, allievo aviatore, salivano a bordo di un biplano Farman, che era stato acquistato recentemente dal ministero della Guerra, per una prova di inseguimento del dirigibile. Il giovane ufficiale di marina intraprendeva con questo il suo primo volo.*

La tragica collisione

Il tenente Flatz, uno dei migliori e più audaci aviatori militari, doveva, causa la sua temerarietà, originare la raccapricciante sciagura. Si ritiene che egli abbia voluto mostrare all'allievo le evoluzioni più arrischiate, girando parecchie volte attorno al pallone dirigibile non solamente a cerchio ma anche dal disotto all'insù, cosicchè si trovava a vicenda al disopra ed al disotto del dirigibile. Sembra che in tali pericolose evoluzioni il biplano si sia avvicinato troppo al pallone subendone la forza di attrazione. Fatto si è che improvvisamente si vide l'aeroplano penetrare nella poppa del pallone e lacerarne l'involucro per parecchi metri di lunghezza. L'aeroplano, la cui elica si fermò di botto, precipitò fulmineamente di sbieco. Il pallone cadde meno rapidamente per forse cento metri; poi d'improvviso si scorse una grande fiammata levarsi alta nel cielo e nello stesso istante il pallone squarciato precipitare vertiginosamente a terra. Dalla navicella si udì un urlo straziante di terrore, poi più nulla. Il pallone e l'aeroplano erano caduti a pochi metri di distanza l'uno dall'altro; il pallone incenerito e l'aeroplano frantumato.

Spettacolo raccapricciante

Tutti quanti si trovavano nella navicella del pallone ed i due aviatori erano morti. Accorsero sul posto dell'orrenda tragedia, che era costata la vita a nove persone, ufficiali aviatori e soldati che si posero febbrilmente al lavoro per estrarre i cadaveri dallo scheletro attorcigliato del dirigibile. Alcuni degli infelici erano stati dalla violenza del colpo interrati nelle zolle molli e si dovette addirittura scavare per diseppellirli. Altri ebbero le ossa infrante, la faccia, le braccia ed i piedi bruciati. Ad uno degli ufficiali un ferro della navicella era penetrato nel corpo trapassandolo da parte a parte. Quasi tutti erano irriconoscibili.

I due aviatori avevano la testa fracassata. Il tenente Flatz era ancora legato con le cinghie al suo posto di pilota. Sembra che egli dopo la caduta abbia continuato a vivere due o tre minuti. Il tenente di marina Puchta è rimasto con gli occhi spalancati nei quali pare riflettersi tuttora il terrore dell'istante supremo. Nell'elica furono trovati brani di involucro del pallone. Particolare straziante: la moglie del tenente Hofstätter, che si era sposato un mese fa, passava in automobile vicino al luogo dell'orrenda sventura ignorandola ancora. E allorchè vide il corpo mezzo carbonizzato del marito infelice, cadde svenuta.

I miseri corpi furono trasportati nella camera mortuaria del vicino cimitero di Fischamend ove per tutta la giornata fu un pietoso pellegrinaggio di ufficiali e soldati. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e parecchi generali si sono pure recati sul posto della sciagura.

La causa del disastro

I tecnici attribuiscono in parte l'origine della catastrofe ad un cosidetto vortice di aria formatosi nel punto ove il dirigibile passava al momento in cui il biplano gli stava vicino a poppa. Secondo un'altra versione una scintilla del motore dell'aeroplano avrebbe cagionato l'esplosione del dirigibile, ma questa versione starebbe in contrasto con le dichiarazioni di parecchi soldati che assistettero alla orribile sciagura e che dichiarano unanimemente che la esplosione del dirigibile avvenne qualche momento più tardi della caduta dell'aeroplano.

Il tenente Bachner che doveva pure partecipare al viaggio del dirigibile ebbe la gran fortuna di aver sbagliato l'ora e di arrivare sul posto un minuto dopo la partenza degli infelici suoi camerati. La medesima ventura la ebbe anche il soldato Gaiswinkler che stava per salire nella navicella quando fu richiamato da un superiore.

Il racconto di un testimonio

Un fattore di campagna, certo Wilheim, che aveva osservato dal suo orto la catastrofe, così si è espresso: «Il dirigibile e l'aeroplano hanno eseguito evoluzioni per circa un'ora. L'aeroplano si trovava ora al di sopra del pallone ora al di sotto. Lo spettacolo era bellissimo ed io ammiravo la sicurezza straordinaria di quelle esercitazioni, allorchè, improvvisamente, erano le dieci del mattino, vidi con inesprimibile terrore che l'aeroplano aveva urtato il pallone colpendolo di fianco. Scorsi subito dopo una grande fiamma avvolgere il pallone e l'aeroplano insieme; poi entrambi precipitarono. Feci subito attaccare i cavalli alla mia carrozza ed accorsi con alcuni contadini sul posto della sciagura per portar soccorso, ma pur troppo non vi era più nulla da fare. Gli ufficiali e le altre persone che si trovavano a bordo del dirigibile giacevano tutti cadaveri irriconoscibili e mezzo carbonizzati. Le uniformi erano ridotte in brandelli, bruciacchiate. Il dirigibile era completamente bruciato. L'armatura in ferro spaccata e ritorta si era in parte conficcata nel terreno, così come il serbatoio della benzina. Dell'aeroplano non erano rimasti che dei frantumi. Uno spettacolo così orrendo che io non dimenticherò per tutta la vita. La distanza tra il punto ove era precipitato il dirigibile e quello dove cadde l'aeroplano può esser stata appena di quaranta passi. Io non ho udita alcuna esplosione, ma parecchi contadini che lavoravano nei campi dichiarano che non solo udirono contemporaneamente alla grande fiammata una detonazione, ma anche le grida spaventose di terrore degli infelici che si trovavano nella navicella».

Manovra difettosa?

Sul luogo della sciagura sono stati trovati fra l'erba tre orologi completamente rovinati dal fuoco. Nello stesso punto si sono rinvenuti brandelli di vestiti ed una scarpa gialla appartenente al povero ingegnere Kammerer, nonchè due portafogli completamente intatti. Gli ufficiali che avevano assistito alla partenza del tenente aviatore Flatz raccontano che questi prima di salire col suo biplano aveva osservato che il pallone dirigibile non manovrava con perfetta sicurezza. Mentre si assicurava con le cinghie al suo posto di pilota, egli disse: «Vado a vedere cosa diavolo succede lassù!»

Potrebbe quindi anche darsi, dicono quegli ufficiali, che la manovra difettosa del pallone abbia contribuito ad occasionare la catastrofe. D'altra parte altri testimoni oculari assicurano che il biplano del tenente Flatz si era avvicinato troppo al pallone mentre il regolamento dice che gli aeroplani non abbiano mai ad avvicinarsi a più di dieci metri dai dirigibili. Ma il tenente Flatz era conosciuto come estremamente ardimentoso e temerario.

Le caratteristiche del dirigibile

Domani doveva aver luogo a Fischamend una festa dei fiori, e la piccola città era stamane tutta imbandierata. Ora essa è piombata nel lutto. Le bandiere nere hanno sostituito le altre e la festa è stata sospesa. Il tenente aviatore Flatz è vivamente rimpianto specialmente nei circoli sportivi. Egli era, oltrechè un audacissimo pilota dell'aria, un conosciutissimo skyatore. L'infelice ufficiale era fidanzato con una signorina di Fischamend ed il matrimonio doveva celebrarsi la settimana prossima. Il pallone dirigibile M. III Körting *era stato costruito nel* 1910: *era lungo* 68 *metri e la massima larghezza era di* 10 *metri e mezzo. La capacità dell'involucro era di* 3600 *metri cubi di gas, ciò che gli permetteva di elevarsi fino a* 1500 *metri di altezza. Possedeva due motori ad otto cilindri, della forza ognuno di* 75 *cavalli. Apparteneva alla categoria dei dirigibili di sistema semirigido. La navicella era lunga* 25 *metri. Il pallone serviva specialmente a scopo di studio e di esercitazione.*

Si osserva essere questa la prima volta che un aeroplano si scontra con un dirigibile. La spaventosa tragedia di Fischamend sarà un ammonimento per quei navigatori dell'aria che spingono l'audacia e la temerarietà fino alla follia. I giornali di Vienna dedicano stasera alle misere vittime articoli di profondo compianto. L'ing. Kammerer era un illustre tecnico. Era tornato a Vienna poche settimane fa dall'America del Sud, dove aveva compiuto importanti esperimenti di misurazione topografica aerea mediante un apparato speciale.

Comunicati ufficiali

Un comunicato ufficiale dice: «Si ritiene che la causa del disastro sia da attribuirsi al tenente aviatore Flatz che forse in seguito ad una illusione ottica si sarebbe avvicinato troppo col suo aeroplano al dirigibile che si trovava in movimento, subendo la forza di attrazione degli strati d'aria circondanti il pallone. Il gas fuggente dalla laceratura del dirigibile si deve essere incendiato al contatto del motore».

La Neue Freie Presse *ha da fonte militare queste interessanti dichiarazioni: «Il Ministero della Guerra austriaco ha dei motivi speciali per desiderare che gli ufficiali aviatori abbiano ad esercitarsi nell'inseguimento e nell'attacco dei palloni dirigibili, giacchè le Potenze a noi vicine possiedono parecchi dirigibili mentre noi non ne abbiamo che uno solo del sistema Parseval. È quindi probabile che il tenente aviatore Flatz avesse avuto istruzioni di esercitarsi all'attacco dei dirigibili, inseguendo e facendo delle evoluzioni attorno al* Körting. *L'ingegnere Kammerer doveva dalla navicella del dirigibile eseguire un piano topografico mediante l'apparato panoramico inventato dal capitano Scheimpflug e da lui perfezionato».*

Il perchè delle esercitazioni

D'altra parte i circoli militari, a conferma di quanto sopra, dichiarano che il tenente Flatz doveva esercitarsi nella manovra di elevarsi sovra il dirigibile per fingere un attacco, vale a dire la distruzione dell'aeronave mediante il lancio di un esplosivo. Disgraziatamente egli s'ingannò sulla distanza ed urtò il pallone col suo biplano. Già ieri, nonostante un forte temporale, parecchi ufficiali aviatori avevano eseguito senza alcun inconveniente il medesimo esperimento con lo stesso pallone dirigibile. Queste esercitazioni sono dovute al fatto che tanto la Russia, quanto l'Italia possiedono parecchi dirigibili, mentre l'Austria non ne ha che uno solo. Nei circoli militari si dice poi che il comandante della squadra aviatori militari, tenente Uzelac, intende di dimettersi quale protesta contro lo scarso interesse che si dimostra in Austria per lo sviluppo della aviazione militare e contro la cattiva qualità del materiale, alla quale egli attribuisce il frequente ripetersi delle catastrofi.

I cadaveri delle vittime

I cadaveri delle vittime della catastrofe verranno portati questa notte nella camera mortuaria dell'ospedale militare di Vienna. Mercoledì si celebreranno a Vienna i funerali che riusciranno certamente imponenti. Tutte le vittime verranno sepolte nella medesima tomba, al cimitero centrale, ed il Ministero della Guerra vi erigerà un monumento.

Nel pomeriggio è giunto a Fischamend l'aiutante di campo di Francesco Giuseppe per assumere, dietro ordine dell'Imperatore stesso, informazioni sulla catastrofe del dirigibile Korting *e dell'aeroplano militare e per esprimere alle truppe addette all'aviazione le condoglianze dell'Imperatore.*

Camera dei deputati

La scuola media e i provvedimenti finanziarî

I discorsi degli on. Gasparotto e Graziadei

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo,,)

La legge per la Scuola media

Roma, 20 notte.

Nella seduta antimeridiana è continuata la discussione sul disegno di legge per la scuola media.

Il PRESIDENTE, on. Carcano, avverte che è stato presentato un articolo 24 bis concordato tra ministro e Commissione.

BASLINI dà ragione di questa proposta per la quale nei casi di regificazione e di istituzione di scuole medie e normali nei termini della legge 1907 nel primo triennio sarà detratto dal contributo degli Enti locali l'importo effettivo delle tasse scolastiche riscosse in ciascun anno e nel periodo successivo sarà detratta la cifra corrispondente al maggior importo annuale verificatosi nel primo triennio. L'art. 24 bis è approvato.

Il PRESIDENTE dà lettura del nuovo articolo 23 concordato tra ministro e Commissione.

L'on. GASPAROTTO ritira l'emendamento che aveva presentato all'art. 25 nella convinzione che dal nuovo testo di tale articolo non deriveranno oneri nuovi agli enti locali.

L'on. LA PEGNA nota, quindi, che i comuni che eccedono i limiti della sovraimposta non possono impegnare il proprio contributo per l'istituzione di corsi magistrali se non di anno in anno. Propone quindi che nel primo comma dell'art. 25 si parli solo dei contributi annuali invece che di contributi attuali.

L'on. BASLINI dichiara di consentire che l'art. 25 sia modificato nel senso che le tabelle del R. Decreto 1910 si applichino in tutti i casi di regificazione o costituzione di scuole per effetto di leggi o di speciali convenzioni stipulate o in corso di stipulazione entro il giugno 1914.

«Non può accettare, però, la proposta dell'on. La Pegna perchè l'art. 25 parla di contributi attuali appunto allo scopo di stabilire che essi non possano subire variazione il che non avrebbe senso se si parlasse di contributi annuali.

Quindi l'art. 25 è approvato con la modificazione proposta dall'on. Baslini. Si approvano pure gli art. 28 e 29 con un'aggiunta concordata tra ministero e commissione per elevare a 65 anni il limite d'età pegli insegnanti di educazione fisica.

L'on. GASPAROTTO all'art. 30 propone di aggiungere che qualora lo insegnante dispensato dal servizio non abbia compiuto gli anni di servizio richiesti per il diritto a pensione possa essere assegnato a servizii di segretario e d'ordine fino a raggiungere gli anni di servizio richiesti. Dichiarando però il ministro, DANEO di non poter consentire privilegi a nessuna categoria di personale, l'on. GASPAROTTO non insiste.

Si approvano quindi gli art. 30, 31, 32, 33, 34.

L'on. GASPAROTTO propone che dopo l'articolo 34 sia ripristinato il 63 del disegno di legge Credaro, per il quale il Governo con decreto reale determini le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali.

Rispondendo il ministro DANEO dichiara che avrebbe egli stesso mantenuto l'articolo in questione se esso non avesse potuto dar luogo a tali controversie da porre in pericolo l'approvazione della legge. Prega quindi l'on. Gasparotto di non insistere.

L'on. GASPAROTTO converte il suo articolo aggiuntivo in ordine del giorno. Il ministro DANEO accetta e l'ordine del giorno Gasparotto è approvato.

Si approva l'art. 35 e pure il 36 nel nuovo testo concordato tra ministero e commissione nel senso di tener conto anche dell'economia sulle propine e di dichiarare applicabile per ginnasi l'art. 4 della legge 25 febbraio 1892 in quanto sia stata in precedenza applicata la legge 8 aprile 1906.

CANEPA a nome anche dell'on. Treves propone che gli insegnanti governativi i quali sono pure ordinari in scuole pareggiate che si regificano abbiano diritto di conservare la cattedra che occupano quali incaricati stabili.

DANEO avverte che non è il caso di farne oggetto d'una speciale disposizione di legge.

CANEPA non insiste.

Si approvano gli art. 37, 37 bis, 37 ter, 37 quater, 37 quinq, 37 sex.

Sull'art 37 septies furono varie proposte gli on. DEGLI OCCHI e BATTELLI, in seguito alle quali l'on. GUALTIEROTTI propone che si dica che gli incaricati continueranno ad insegnare nei collegi stessi ed entreranno in ruolo dopo aver partecipato con esito favorevole entro il quinquennio ad un concorso.

DANEO accetta la formula suggerita dalla commissione. E' approvato l'art. 37 septies colla modificazione concordata. Sono approvati anche gli art. 37 octies e 37 nonies.

Il PRESIDENTE legge un nuovo testo concordato dell'art. 38.

LAPEGNA a seguito di questo nuovo testo ritira due emendamenti che aveva presentato.

L'on. CANEPA, propone che il beneficio della disposizione dell'art. 38 sia esteso anche agli incaricati che hanno insegnato nelle scuole pareggiate e in seguito furono regificate.

LEONE ritira il suo emendamento riguardante i professori d'agraria nelle scuole normali.

GASPAROTTO ritira il suo emendamento già compreso in parte nel testo del concordato.

BATTELLI vorrebbe che fossero ammessi al concorso per la nomina a straordinario anche i professori delle scuole pareggiate. Vorrebbe inoltre che fossero salvi i diritti acquisiti da coloro che in precedenti concorsi hanno ottenuto l'idoneità e non hanno potuto essere nominati per mancanza di cattedre disponibili.

CANEPA e CIAPPI ritirano i loro emendamenti essendo stati compresi nel testo concordato. Molti altri emendamenti vengono presentati tra gli on. AMICI GIOVANNI, MERLONI e PALLASTRELLI.

A tutti risponde il ministro DANEO. Premette che gli emendamenti apportati a questo articolo d'accordo colla commissione contengono già tutte le concessioni possibili a favore dei supplenti senza danno della scuola. In questo senso risponde partitamente ai singoli proponenti di emendamenti e li prega non insistere nelle modifiche proposte.

DANIELI si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. ministro. Gli emendamenti degli onorevoli Giarach, Congiù e Dentice, Giov. Amici, Canepa non sono approvati. Tutti gli altri sono ritirati. Si approva l'art. 38 nel testo concordato.

La seduta termina alle 12.40.

Le irregolarità nelle Ferrovie

Nella seduta pomeridiana numerose interrogazioni decadono per l'assenza degli interroganti. Si svolgono però due notevoli interrogazioni degli on. Canepa e Mazzoni. La prima su una pubblicazione del *Messaggero* intorno ad alcune irregolarità verificatesi nell'azienda ferroviaria, la seconda intorno all'azione del tenente Gregori nel noto conflitto di Roccagorga.

L'on. CANEPA si rivolge al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se siano veri i seguenti tre fatti, dei quali i primi due sono stati denunziati dal *Messaggero* il 5 aprile 1914 a carico della amministrazione delle ferrovie dello Stato: 1° che una commissione nominata tre anni fa con l'incarico di compilare un regolamento, pur non avendo ultimato il suo lavoro, abbia intanto assorbito oltre duecentomila lire in medaglie di presenza; 2° che avendo l'amministrazione riconosciuto improvvido l'effettuato trasloco dell'ufficio trazione da Roma a Firenze per i continui contatti che esso deve avere con la direzione generale, invece di restituirlo alla capitale lo si sia congiunto alla Direzione stessa con uno speciale filo telefonico diretto spendendo nell'impianto circa settecentomila lire; 3° che l'amministrazione abbia pagato tre lire al mq. i terreni espropriati per la costruzione della direttissima Roma-Napoli contigui, e nelle stesse condizioni dei terreni che la direzione delle bonifiche aveva poco prima espropriato pagandoli 20 centesimi al mq.

A questa interrogazione risponde l'on. VISOCCHI, riferendo le spiegazioni fornite dalla Direzione Generale. Rileva le esagerazioni delle cifre indicate poichè ad esempio pella commissione dei regolamenti che ha compiuto un poderoso lavoro non si sono spese 200 mila lire, ma solo 71.000; così pure l'impianto telefonico diretto Roma-Firenze è costato 250.000 lire e non 750.000 lire come è stato affermato. Anche per l'espropriazioni della direttissima non è esatto che si siano pagati i terreni 3 lire al mq., ma al prezzo medio variabile da lire 0,46 a L. 1,24 al mq. Osserva del resto che quando si è ricorso alle perizie giudiziarie si è pagato di più.

Replica lungamente ed assai vibratamente l'on. CANEPA. Egli osserva che il sottosegretario di Stato si è limitato alla pura e semplice lettura della relazione trasmessagli dalla Direzione delle ferrovie e ciò è molto sintomatico. Tuttavia la stessa Direzione è costretta ad ammettere sostanzialmente i tre fatti denunciati, sebbene cerchi di attenuarne la gravità. Essa ammette che la compilazione dei regolamenti costò 92.470 lire. Non costò tanto il codice civile! Non costò tanto il *corpus iuris* giustinianeo! Ma chi sono coloro che hanno percepito così pingui medaglie di presenza? Sono gli alti impiegati delle ferrovie che godono lauti stipendi i quali sono pagati appunto per lavorare. Ora nelle ore che essi dedicarono alla compilazione dei regolamenti vacarono ad altre mansioni. Perchè dunque queste medaglie di presenza, queste grosse prebende?

Quanto al secondo punto si ammette che il circuito telefonico speciale costò 250 mila lire! Era necessaria questa spesa? Non basta il telefono comune? Non basta specialmente il telegrafo della ferrovia? Non siamo di fronte ad una spesa di lusso? Ecco le domande che dovrà porsi la commissione di inchiesta, tanto più che la Direzione si propone di continuare nel sistema costruendo altri circuiti speciali.

Più grave ancora è il terzo fatto. Risulta che la Direzione delle ferrovie ha pagato i terreni cinque o sei volte il prezzo pagato dalla Direzione delle bonifiche, e ciò ha prodotto l'effetto deplorevole che i proprietari hanno elevato le loro pretese per modo che l'opera delle bonifiche ha dovuto sospendersi. Non ci sono scuse. Se anche esistessero le ragioni addotte dalla Direzione delle ferrovie, essa non doveva assumersi la responsabilità di concludere prezzi elevati con trattative private; doveva provocare una perizia giudiziaria che sarebbe stata garanzia per tutti.

Comunque, quando io ho presentato questa interrogazione non ancora era istituita la commissione di inchiesta. Ad essa ora io affido le ulteriori indagini. Bisogna trovar modo di prevenire altri sperperi, altri sciupii che oltre al danno diretto che producono all'azienda delle ferrovie hanno quest'altra deplorevole conseguenza, di irritare i ferrovieri, i quali quando chiedono equi miglioramenti alle loro condizioni e se li vedono respingere con la ragione dello scarso reddito delle ferrovie non possono non pensare con amarezza che i denari in parte ci sarebbero se non si sciupassero. Bisogna che l'autonomia non importi la licenza di compiere atti che in nessun'altra amministrazione dello Stato sarebbero tollerati (*Vivissime approvazioni e molte congratulazioni*).

L'eccidio di Rocca Gorga

Si svolge quindi l'interrogazione dell'onorevole NINO MAZZONI diretta al ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti per sapere se l'autorità giudiziaria abbia — come la legge categoricamente prescrive — riaperto il procedimento contro il tenente Gregori in conseguenza dei nuovi elementi di fatto messi in luce a corso suo nel recente dibattimento di Milano contro il giornale *Avanti!* circa l'uccisione di un cittadino e il ferimento di un altro in Roccagorga.

Risponde il sottosegretario per la Giustizia on. CHIMIENTI. Egli dichiara all'on. Mazzoni che è in corso ancora il procedimento relativo ai dolorosi fatti di Roccagorga. Ricorda che una sentenza della sezione di accusa ebbe già a dichiarare non farsi luogo contro il tenente Gregori, contro il quale era stato iniziato procedimento in seguito a quei fatti. Durante la pendenza dell'appello interposto contro la sentenza della sezione di accusa si è svolto alle assise di Milano il procedimento contro il giornale *Avanti!* per le pubblicazioni da esso fatte intorno a quel conflitto tra la folla e la forza pubblica. Orbene, quando si discusse il processo dell'*Avanti!* a Milano circa i fatti di Roccagorga vi fu una testimone che depose sul contegno del tenente Gregori. Una donna che è madre di un imputato per i tumulti di Roccagorga (e che perciò non fu udita nel dibattimento di Frosinone) disse che il tenente Gregori sparò contro un dimostrante. Il tenente Gregori contestò vivamente contro questa circostanza e dimostrò di aver consegnata la rivoltella al proprio capitano con tutte le cariche inesplose.

Comunque il decidere se questa deposizione costituisca un indizio nuovo e tale da poter fare riaprire il processo contro il tenente Gregori spetta all'autorità giudiziaria. Ora il P. G. posto che dal dibattimento di Milano è stato escluso che il tenente Gregori avesse in qualsiasi modo avuta parte nell'uccisione di un cittadino e nel ferimento di un altro avvenuto in quel conflitto ha finora ritenuto non sia il caso di nuove procedure a carico del tenente stesso e il Ministero di G. e G. non può che rispettare questa opinione. (*Benissimo*).

Replica vivacemente l'on. MAZZONI. Rileva che il verdetto dei giurati di Milano ha assolto l'*Avanti!* per la pubblicazione di accuse rivolte contro quel tenente e ricorda che in quel processo un teste dichiarò recisamente di aver veduto il Gregori tirare colpi di rivoltella contro la folla. Infatti alcuni dei dimostranti erano stati feriti da colpi di rivoltella il cui calibro non è risultato diverso da quello dell'arma del tenente.

E non si tratta — continua l'on. Nino Mazzoni — di ritornare sulle cose giudicate: poichè sono venuti fuori dei fatti nuovi ed è sui fatti nuovi che bisogna giudicare. Inoltre da quel processo di Milano altri fatti gravissimi sono venuti in luce, come quelli di un sindaco agente della casa Doria che aveva truffato 200 mila lire a danno di quel comune; di una donna e di un vecchio che passavano pacificamente con un bambino uccisi dalla forza pubblica ed altri ancora. E su questi fatti che bisogna provvedere e voi dovete farlo perchè solo con l'applicazione severa e costante della legge il popolo potrà persuadersi che veramente la legge è uguale per tutti. (*Vive approvazioni all'estrema*).

Replica l'on. CHIMIENTI: — Io non credo — egli dice — che la Camera possa occuparsi di procedimenti non esauriti, nè in qualsiasi senso eccitare l'azione dei magistrati. L'onorevole Mazzoni ha portato qui le testimonianze...

MAZZONI. — No, ho portati i verbali.

CHIMIENTI. — L'*Avanti!* è stato assolto perchè il resto di vilipendio all'esercito di cui lo si imputava era elastico...

MODIGLIANI. — Ma che elastico! I giurati hanno assolto perchè il resto non c'era. Le sue parole costituiscono una attenuazione del verdetto.

CHIMIENTI. — Il P. G. di Milano ha detto che nel processo contro l'*Avanti!* non è concorso nessun fatto nuovo.

MAZZONI. — Ve n'è per quindici processi.

CHIMIENTI. — La deposizione della testimone, che è parente di uno degli imputati di Frosinone, non è stata confermata, anzi smentita. Risulta infatti che i due individui che a Roccagorga sarebbero stati colpiti dal tenente Gregori furono colpiti da proiettili di calibro diverso. Dato ciò, come potrebbe il Governo influire sull'autorità giudiziaria?

MODIGLIANI e TURATI. — Deve intervenire! E una evidente ingiustizia!

MUSATTI. — A questo modo voi incoraggiate gli eccidi (*commenti*).

MAZZONI. — Ciò che avete detto è indegno ed io trasformerò la mia interrogazione in interpellanza.

I provvedimenti tributari

Il discorso dell'on. Gasparotto

Esaurito così lo svolgimento delle interrogazioni si ritorna ai provvedimenti tributari. Primo oratore è oggi l'on. Gasparotto, che ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre invita il Governo a proporre i mezzi per un maggior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni, afferma più specialmente l'opportunità: 1.° Di creare nuovi organi centrali per l'accertamento dei valori mobiliari; 2.° Di aumentare le tasse giudiziarie; 3.° Di elevare l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sopra tutto nei riguardi dei redditi netti della categoria D, non superiori alle L. 1500 pagati dallo Stato ai propri impiegati, mentre giustamente si reclama l'esenzione per i redditi inferiori a L. 800».

L'on. GASPAROTTO incomincia a parlare fra l'attenzione della Camera:

— Il quesito fondamentale della finanza italiana, egli dice, in questo momento è: per dare allo Stato le maggiori entrate di cui ha bisogno è più opportuno introdurre nuove imposte, ovvero perfezionare l'assetto di quelle già esistenti? I funzionari delle imposte nel recente congresso di Napoli hanno discusso questo tema assai grave e la voce di essi va ascoltata perchè lo stato moderno nulla perde del suo decoro se porga ascolto ai consigli tecnici dei suoi funzionari. Costoro ripetono da tempo che sono stanchi di apparire presso il pubblico come i gerenti responsabili delle imperfezioni tributarie, per le quali sono chiamati a colpire con aliquote enormi che vanno dal 7,50 al 20,40 per cento, tutte le manifestazioni tangibili dell'attività umana, dalla piccola proprietà, frutto dei risparmi di tutta la vita di un uomo, alle nascenti e più umili aziende commerciali, mentre d'altro canto debbono dichiararsi impotenti di fronte alle forme più raffinate di occultazione della ricchezza.

«Data l'altezza esagerata delle aliquote che talora ha carattere di vera spoliazione, si è costituita in Italia una specie di opinione pubblica anti-fiscale per la quale è giudicato umano ogni tentativo di sottrarsi all'aggressione del fisco. L'oratore denuncia tutte le varie più sottili forme di evasione dei contribuenti dagli oneri fiscali e ritiene che il rimedio consista nella riduzione dell'aliquota e nel perfezionamento dei mezzi di accertamento e di esazione delle imposte vigenti onde spingerle a più equo e più compiuto rendimento.

«Occorre elevare il minimo delle esenzioni e, attraverso la mitezza e la progressività delle aliquote, operare una vera traslazione della imposta dalle classi meno abbienti a quelle più fortunate e riordinare le imposte fondiarie in modo da favorire lo sviluppo dell'industria agraria ed edilizia.

L'oratore, alla stregua degli esperimenti esteri e della dottrina, dimostra come la stessa imposta globale complementare debba essere preceduta dal riordinamento delle imposte dirette perchè dovendo essa insediarsi su di esse troverebbe oggi una base incerta e malsicura (*segno di assenso del relatore on. Camera*).

L'on. Gasparotto invoca una *magistratura dei tributi*, la quale assicuri il contribuente e garantendogli equo accertamento lo riconcili quanto più sia possibile con l'erario del suo paese. Venendo a parlare dell'aumento della tassa di successione, mentre ricorda all'on. Rava la sua splendida relazione del 1912, che stabilì il principio della progressività dell'imposta, dimostra come sia dilettoso il consenso da lui proposto perchè le nuove tasse colpiscono solo la proprietà fondiaria, mentre il patrimonio immobiliare sfugge ad ogni accertamento, non essendo controllabile (*bene, bravo*). All'uopo l'oratore propone di estendere la competenza dell'attuale Commissione sulle imposte dirette, opportunamente integrata con elementi tecnici, a tutto il patrimonio del defunto.

L'on. Gasparotto passa poi a parlare del proposto aumento di aliquota di ricchezza mobile che non è accettabile perchè nè il commercio, nè l'industria è preparata in questo momento a subire nuove asprezze fiscali. Occorre invece diminuire le aliquote per estendere maggiormente gli accertamenti e renderli più produttivi secondo la stessa opinione dell'Einaudi. Deplora che i più modesti impiegati dello Stato, che percepiscono uno stipendio inferiore a lire 800 non possano per una sottigliezza bizantina godere l'esenzione dell'imposta e domanda una precisa parola che assicuri che l'addizionale proposta dal ministro non colpirà quelle categorie sulle quali l'imposta si esige per ritenuta diretta.

Combatte infine l'aumento delle tasse giudiziarie ricordando che un tempo la giustizia era gratuita e che la stessa tradizione italiana discendente dal diritto canonico è contraria al principio di far pagare la giustizia. Dubita anche del rendimento di questa nuova tassa, perchè di fronte al costo sempre crescente delle spese di lite, le cause minori di competenza pretoriale che nel 1875 erano di 386.433 sono scese nel 1910 a 214.635. E finisce dicendo che non vorrebbe che fra i tanti misoneismi autistatali che horiscono nel nostro paese così facile ad insorgere contro i pubblici poteri si finisca con l'aggiungere quello che lo Stato non *vende*, ma *vende* giustizia.

La Camera ascolta con grande deferenza il sobrio e preciso discorso dell'on. Gasparotto. Il deputato radicale di Milano è alla fine calorosamente complimentato e applaudito su tutti i banchi dell'Estrema e della Sinistra.

Parla l'on. Graziadei

Quindi parla l'on. GRAZIADEI e pronunzia uno dei più notevoli discorsi finanziarî.

Nota anzitutto che le questioni economiche e finanziarie sono di primaria importanza per le democrazie moderne. La libertà ed il suffragio universale infatti non possono essere fini a se stessi, ma solo lo strumento per la conquista di riforme concrete. Afferma che la presente situazione finanziaria è grave e che è opera patriottica non cercare di nasconderne la gravità. Afferma che di questa gravità non si rese conto il ministro del Tesoro del precedente Gabinetto.

Censura il modo come fu preparata e condotta l'impresa libica rispetto alla quale furono eccessivamente ottimisti anche i radicali ed i riformisti di destra. Non si sarebbe dovuto lasciar trascorrere il primo periodo della guerra libica senza imporre le necessarie nuove imposte o almeno emettere un prestito all'estero per far fronte agli oneri della guerra stessa col minor danno possibile del Paese. Esamina dettagliatamente la situazione del bilancio dello Stato e il mutuo incremento delle entrate e delle spese degli anni precedenti della guerra libica, notando come l'eccesso delle entrate accertate su quelle previste sia andato diminuendo progressivamente.

Afferma che, come già era avvenuto pel catenaccio sull'alcool, anche le rosee previsioni fatte dal ministro del Tesoro del tempo sul maggior gettito che avrebbero dovuto dare le entrate sui tabacchi per effetto dell'ultimo catenaccio, non si sono in alcuna guisa avverate.

E lamenta che il Parlamento abbia spesso per mezzo delle sue Commissioni seguito nel suo eccessivo ottimismo finanziario il Governo.

Del resto, l'illusione che negli esercizi prossimi l'incremento delle entrate possa continuare nella medesima proporzione, è stata condivisa anche dalla democrazia radicale e dai riformisti.

Invece, sempre maggiore sarà l'incremento delle spese sovratutto per la Libia e per i due dicasteri militari.

Da ciò naturalmente deriva un grave disavanzo che è stato diversamente calcolato dal precedente Mstro tesoro e da quello attuale. Ed ecco la causa degli espedienti contabili cui si ricorre e che impedendo una esatta conoscenza della situazione finanziaria nuocciono al prestigio stesso del paese. E l'oratore esprime il convincimento diviso dai più autorevoli finanzieri che per colmare tale disavanzo occorrerà una maggiore entrata annua di circa 200 milioni. I provvedimenti proposti non saran quindi sufficienti a fronteggiare la situazione mentre poi costituiscono un insieme inorganico di ritocchi che peggiora il sistema tributario vigente.

Afferma che le passate spese della guerra costituiscono un peso morto che non è finanziariamente corretto nè patriottico addossare sui futuri bilanci facendo assegnamento sul maggior gettito delle imposte. Crede perciò che debbano al più presto liquidarsi con un debito ma da contrarsi all'estero per non distogliere ulteriormente all'interno i capitali che debbono essere destinati allo sviluppo economico della nazione. Dimostra che un prestito all'estero non avrebbe nessuna influenza sia d'indole morale sia d'ordine materiale nell'apprezzamento della nostra situazione finanziaria.

L'on. Graziadei si riposa brevemente e l'on. FOSCARI ne approfitta per chiedere la parola.

— Domando la parola, dice il deputato nazionalista, per una mozione d'ordine. Io invito il Presidente a chiedere all'oratore per quante altre settimane intende continuare il suo discorso, sicchè anche a noi sia dato di regolare i nostri affari extraparlamentari.

PRESIDENTE. — Ma stia zitto. Queste interruzioni ci fanno perdere sempre più tempo.

GRAZIADEI — Dica piuttosto il Presidente alla Camera se io ho detto una parola sola fuori dell'argomento...

FOSCARI — Questo no.

TREVES — E allora? se avete da fare andate via.

FOSCARI — Ma non è per me solo, è per tutta la Camera.

MODIGLIANI — Ma state zitti, imparate.

FOSCARI — Non impariamo certo da voi.

MODIGLIANI — Analfabeti, analfabeti, analfabeti.

CAMERONI — Buffoni e ciarlatani.

SAMOGGIA — Parli Cameroni.

MODIGLIANI — In dieci giorni non ci avete fatto sentire mezzo discorso. Perchè non parlate?

TREVES — Siate serii e discutete. Si tratta di interessi supremi del Paese.

PRESIDENTE — Zitti tutti. L'on. Graziadei non ha bisogno della difesa di nessuno.

E finalmente il deputato socialista può continuare.

GRAZIADEI riprende il suo discorso affermando che i provvedimenti finanziari proposti non rispondono nè alle dichiarazioni del governo alla vigilia delle elezioni nè alle parole contenute nel discorso della Corona, in quanto non si è mantenuto l'impegno di far gravare i nuovi oneri tributari esclusivamente sulle classi ricche. Infatti degli 87 milioni di nuovi proventi sperati con i provvedimenti proposti dal precedente gabinetto soltanto 27 venivano pagati dai ricchi mentre del resto provenendo in massima parte dai 2 catenacci degli alcoole e tabacchi era ed è richiesto più specialmente alle classi popolari. E i provvedimenti del nuovo ministero sono poi ancora più antidemocratici di quelli del passato gabinetto e così la maggior parte dei proventi dell'addizionale graverà a causa dell'esiguità delle quote minime di esenzione e data la distribuzione della ricchezza in Italia quasi esclusivamente sui meno abbienti.

Lo stesso accadrà per le tasse di successione a causa del sistema di progressione adottato e per la tassa di bollo sui biglietti dei cinematografi e sulle cambiali.

Dichiara perciò di non poter dare il suo voto a questi provvedimenti ed esorta il governo a rimandare a Novembre ogni riforma tributaria. Lo invita a presentare a Novembre una generale riforma, che, attribuendo ai comuni parte dell'attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare, e creando con assorbimento dell'attuale imposta comunale di famiglia l'imposta di stato globale progressiva sul reddito, contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali o ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale.

Concludendo l'oratore afferma che il suffragio universale ha dato una grande forza alle masse popolari. Esse specialmente in questi momenti di grande disagio attraverso il loro voto chiederanno sempre maggiori e grandi riforme intese alla restaurazione delle loro posizioni economiche. Nessun Governo potrà a questo doveroso compito sottrarsi poichè nessuna forza varrà ad arrestare la marcia sempre ascendente dei diritti del lavoro.

L'on. Graziadei ha parlato per circa due ore. La Camera lo ha seguito con simpatia e attenzione, nonostante l'ora tarda e l'impazienza da cui l'assemblea è dominata. L'on. Graziadei è applauditissimo e raccoglie congratulazioni su tutti i banchi.

La seduta è tolta, ore 19.35.

Il gruppo parlamentare socialista

e gli ultimi avvenimenti popolari

La violenza condannata in un ordine del giorno

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Roma, 20 notte.

Il gruppo parlamentare socialista riunitosi oggi ha votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo, riunitosi per deliberare circa i risultati degli ultimi avvenimenti popolari,

mentre ravvisa in essi la fatale ed anche troppo preveduta conseguenza della stolta politica delle classi dirigenti italiane, la cui cieca pervicacia nel sostituire alle urgenti riforme economiche e sociali i criminosi sperperi militaristi e pseudo-colonialisti frustra l'opera educativa e disciplinatrice del partito socialista e la trasformazione graduale degli ordinamenti politici e sociali e riabilita nelle masse il culto della violenza,

riafferma il concetto fondamentale del socialismo internazionale moderno, giusta il quale la grande trasformazione civile e sociale, ed in particolare l'emancipazione del proletariato dal servaggio capitalistico, non si conseguono mercè scatti di folle disorganizzate, il cui insuccesso risuscita ed aizza le più malvagie e stupide correnti del reazionarismo interiore perpetuando il circolo vizioso della sterile politica in cui si avvolge o si invólge da ormai un cinquantennio la vita nazionale;

dichiara quindi la necessità da parte del gruppo di persistere più che mai sul terreno parlamentare e nella propaganda fra le masse nella più decisa opposizione a tutti gli indirizzi di governo militaristi fiscali protezionisti e di vigilare per la difesa ad oltranza a qualunque costo delle insidiate pubbliche libertà, intensificando al tempo stesso l'opera assidua e paziente, la sola veramente e profondamente rivoluzionaria di organizzazione, di educazione, di intellettualizzazione del movimento proletario, in vista di conquiste positive, politiche e sociali sempre maggiori;

e proclama a tal fine il dovere della più intima concordia fra i maggiori organi del proletariato organizzato e militante: direzione del partito socialista, gruppo parlamentare e Confederazione del Lavoro, alla quale anche per l'opera spiegata nel recente sciopero generale e pur facendo voti di un migliore coordinamento fra l'azione sua e della Direzione del partito riafferma la propria solidarietà».

Quest'ordine del giorno che reca la firma dell'on. Turati e che implicitamente sconfessa il contegno dell'*Avanti!*, ha dato luogo ad un'ampia discussione ed è stato approvato alla unanimità. Soltanto gli on. Musatti e Modigliani, sopraggiunti a votazione ultimata, hanno fatto alcune riserve, delle quali è stato dato loro atto.

La Direzione del partito socialista si adunerà il 27-28-29 corrente per esaminare fra l'altro — a seconda di quanto si dice — anche i rapporti fra il gruppo parlamentare e l'*Avanti!* per il suo recente atteggiamento durante i moti popolari.

E sta bene. Ma noi domandiamo se questa deliberazione dei deputati socialisti costituisce una parentesi della loro attività politica o se vuol essere il principio di una vita nuova. Intendiamo il desiderio di libertà nato prepotentemente nell'animo di molti, i quali sono stanchi oramai di seguire il verbo della direzione del partito; ma non crediamo nella loro virtù di resistenza.

In Italia e in tutti i partiti, i meno comandano ai più. Come i nazionalisti, gruppo esiguo di facinorosi, si sono impadroniti dell'anima dei conservatori e li tiranneggiano, così i rivoluzionari, di certo più numerosi ma altrettanto parolai, hanno aggiogato al proprio carro i socialisti, compresi molti di sentimenti riformisti, che non hanno avuto la forza di staccarsi dai vecchi compagni. Ora si risentono le dolorose conseguenze di tale stato d'inerzia. Nè sarà facile (forse non sarà possibile) ai migliori, cioè ai più temperati, riprendere il sopravvento dentro il partito: perchè non hanno più l'autorità di parlare alle moltitudini, da quando accusarono di eresia e cacciarono quelli che credevano sul serio alla «trasformazione graduale degli ordinamenti politici e sociali», e dopo l'acquiescenza dimostrata davanti ai propositi più folli che non potevano non condurre a «scatti di folle disorganizzate».

E che fanno i deputati per la serietà del partito e quale è la loro opera di «organizzazione, di educazione, di intellettualizzazione del movimento proletario?» Non un solo discorso alla Camera per dichiarare quanto è contenuto nell'ordine del giorno in questione; ma una azione disordinata e punto edificatrice, che è la parodia dell'ostruzionismo di buona memoria.

Un fatto della vita italiana ha scombussolato le idee a parecchi e ha gonfiato la vanità dei partiti. L'impresa libica, che i nazionalisti hanno creduto modestamente di aver preparata ed eseguita, ha anche alterato i lineamenti del partito socialista. La guerra ha peggiorato considerevolmente le condizioni economiche del paese, e ha spianato la via di Montecitorio a un buon numero di socialisti; perchè tutti i fatti di eccezione spingono la folla ai lati estremi della vita politica: lo sciopero generale nelle braccia dei clericali e dei nazionalisti, la guerra incontro ai socialisti. Ma questi e quelli sbagliano se credono durature le conquiste di popolo fatte sotto la pressione di avvenimenti straordinarî. I socialisti dovrebbero capire che moltissimi voti furono largiti ad essi, non per adesione alla dottrina socialista, ma per protestare contro la guerra.

E come allora si può essere intransigenti? Non avvertono i socialisti tutto ciò che c'è di indeterminato nella protesta popolare?

Intanto l'intransigenza degli uni richiama l'intransigenza degli altri e si giuoca all'altalena tra la reazione e la rivoluzione: entrambe forme vecchie che stanno a riscontro come due quadri di famiglia.

La democrazia deve temere tanto dall'una quanto dall'altra.

Vita nuova?

Roma, 20 notte.

(*C.*) L'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare socialista è molto saggio nella parte sostanziale e però contrasta maledettamente con l'opera spiegata in questo turbinoso periodo dall'*Avanti!* e dalla Direzione del partito; non approva i moti popolari, desiderati e secondati dalla Direzione ed esaltati enfaticamente dal giornale del partito; ricorda un insegnamento fondamentale della dottrina socialista secondo cui la trasformazione degli ordinamenti sociali è graduale; riafferma l'inutilità degli «scatti di forze disorganizzate»; ammonisce i compagni intorno alla necessità di disciplinare ed educare il movimento proletario.

Le trattative col Senusso smentite

Roma, 20 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Alcuni giornali danno notizia di negoziati in corso fra l'Italia ed il Senusso con l'intervento del Sultano. Questa notizia ha nessun fondamento.»

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina,** concorre ugualmente tanto al premio della **prima tombola che è di L. 200,000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole.** Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà **immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno è seria e senza sorprese.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

ROBLOSAN

nome brevettato dei preparati Roblot-Zanoni
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPPO - INIEZIONI - PERLE
CURA la PIÙ RAPIDA ed EFFICACE
della tubercolosi polmon. e della bronchiti croniche
DIECI ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INFERMI CURATI
Direz. Dispensario Antitubar. RE UMBERTO in ROMA
Fond. dall'Regina Madre. *Dir. dal Prof.* Marchiafava
I nostri malati hanno trovato giovamento dal suo preparato Roblosan *iniezioni, come pure dallo Sciroppo e Perle: così La preghiamo vivamente di farcene tenere ancora, perchè noi lo usiamo su larga scala.*
In tutte le Farmacie. Respingere le imitazioni. Esigere Roblosan

Ringraziamento

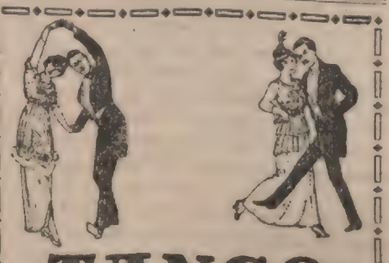
Ammalato di una forma grave di Nevrastenia, dopo avere inutilmente tentato tutte le cure più note, ho ricorso al Metodo della **Clinica Medica di via Cappuccini, 6 - Milano,** ed in pochi mesi ottenere in circa due mesi la guarigione completa di ogni incomodo (debolezza, insonnia, perdita di memoria, incapacità al lavoro, ecc.). Sento quindi il dovere di ringraziare l'egregio Direttore Dott. Chimichi, per avermi ridonato la salute.

FERRARI AMBROGIO
viale dei Mille, 4 - Milano.

UN PRETE per semplice opera di carità, indica cura infallibile per guarire *prontamente e radicalmente* Epilessia, di Ballo di San Vito, la Nevrastenia e tutte le Malattie nervose in generale.
Scrivere all'Abate LAURET, Casella postale, 642, MILANO

Confetti
LAXIN
Purgante gradevole, di effetto sicuro.
Trovasi in tutte le Farmacie.
Prezzo Lire 1,50 la scatola.

La TOSSE guarisce in pochi giorni colla **ASININA**
NICOTUSSINA MAFFIOLI
speciale preparazione brevettata del
Chimico Farmacista A. MAFFIOLI
Via P. Sarpi, 19 - MILANO.
Trovasi in tutte le farmacie - Opuscolo gratis



TANGO FURLANA

Sono due collezioni di tessuti incantevoli che hanno strappato a questa Primavera trionfale il suo più bel sorriso e la gamma più fulgida dei suoi colori.

QUESTE STOFFE AFFASCINANTI LE POTETE TROVARE SOLTANTO
NEL CELEBRE CAMPIONARIO DA UOMO - SIGNORA - BAMBINI
DELLA DITTA
THE BRADFORD COMPANY
SEDE DI MILANO
Domandarlo subito con questo

COUPON
per ricevere GRATIS e FRANCO dalla "The Bradford Company,, di Milano
Un saggio delle Stoffe "TANGO,,
Un saggio delle Stoffe "FURLANA,,
Mille campioni di tutte le Stoffe
Du

Il posto dei vecchi

Novella di ADA NEGRI

Feliciana non provò nè grande sorpresa, nè commozione grande, quando, un giovedì nell'ora delle visite agl'infermi, alla sua solita timida domanda l'impiegato di turno all'Ospedale rispose a muso duro, senza tanti pleonasmi, scartabellando un registro:

— Il numero cinquantanove?... della corsia S. Giuseppe?... E' morto stanotte.

Quel burocratico della beneficenza, grazioso come un porcospino, aveva fatto benissimo a risparmiarle le condoglianze.

Già da qualche mese, in un angolo della sua cameraccia in via Vetere, ella accendeva quotidianamente un lumicino dinanzi all'immagine della Madonna di Caravaggio: e lei sola ne sapeva il perchè, lei sola custodiva il voto. Ed ecco, la Madonna aveva compiuto il miracolo necessario, aveva tolto alla vita e all'osteria Gigi Fracchia detto Tamagno, popolare nelle taverne di Porta Ticinese per la sua splendida voce da tenore e per la burlesca e parolaia prodigalità, colla quale gettava nel fondo paonazzo dei bicchieri i suoi guadagni di vetturino pubblico e quelli di sua moglie, cucitrice in bianco.

La filosofia di Feliciana era dritta e logica: chi è inutile è dannoso, chi è dannoso deve morire. Suo marito era morto in tempo. Per due bimbi piccoli, è ben più provvida una madre vedova, attiva e sana, che cento padri beoni. E basta, di uomini, nella sua vita. Quell'uno, in sette anni di malinconica esperienza coniugale, gliene aveva lasciata la nausea. Avrebbe tirato il carro da sola, fino a quando le fossero bastate le forze; e allora i ragazzi, cresciuti e a posto, avrebbero pensato a lei.

Tuttavia, convinta a ragione che i guadagni d'una povera cucitrice di bianco son troppo incerti e saltuarii perchè tre bocche possan fondare su di essi la certezza di vivere, Feliciana andò senza zoppicamenti a raccomandarsi al cavaliere Agliardi, al quale da anni ed anni ella portava camicie e colletti per conto di un elegante magazzino, e che era proprietario di una fabbrica di tessitura.

Il cavaliere Agliardi cadde dalle nuvole.

— Come, come, come?... (balbettava un poco, suo difetto e il suo incubo). Come, come, come?... Feliciana?... In una fabbrica, tu?... Ma non ti vedi, quanto sei delicata?... Credi tu di resistere, in un inferno simile?...

La donnina che gli stava dinanzi aveva, infatti, l'aspetto fragile. Ma lo fissava con due larghi occhi lucenti di fosforo e d'energia; gli parlava con una larga bocca tagliata dritta sopra un mento quadrato. Maschera di resistenza: piccolo organismo d'acciaio, ove ogni molla era al proprio posto, ogni rotella funzionava a tempo, come nelle macchine di fattura perfetta.

Più che dalla compassione, il buon cavaliere fu vinto da un senso incosciente di rispetto per quella forza femminile foggiata a strumento di lavoro. E Feliciana potè entrare nell'officina; e qualche mese dopo diveniva assistente di una squadra di filatrici — con una lira e settantacinque centesimi al giorno.

Già. Una lira e settantacinque centesimi al giorno. Perchè il cavaliere Agliardi era buono; ma, allora, verso il settanta, le paghe erano così.

Se ne accontentava, la coraggiosa; pur d'essere sicura del pane. In quei tempi non si parlava ancora di cooperative operaie, di sindacati e di scioperi. Ed ella compiva il miracolo di bastare con quel denaro a se stessa ed ai figliuoli, che, dopo la scuola, le eran sorvegliati da una vicina. — A se stessa?... Oh!... Una ciotola di pane e latte a mezzogiorno, una minestra o una fetta di polenta la sera: — soleva dire ridendo: Chi afferma che questo non è sufficiente per vivere, mente per la gola; il resto è buono per l'ipertrofia di cuore e per la gotta.

Poi, Feliciana era ottimista. Sul balcone della sua unica stanza fioriva un geranio scarlatto, ch'essa inaffiava alle cinque del mattino, prima di partire per l'opificio, e salutava la sera con dolci e gaie parole, quasi fosse la sua terza creatura. La domenica, a passeggio coi due monelluccì pei magri campi polverosi fuori porta, cantava con voce fresca la canzonetta di moda, e da tutti i pori del corpo e dell'anima respirava la gioia del sole, del verde, di quelle poche ore di libertà.

E il tempo passò. Perchè il tempo passa così rapidamente?... Quel che noi lasciamo indietro è sempre il meglio, anche quand'è il dolore.

La donna si era insensibilmente assimilata al ritmo e alla qualità della sua giornaliera fatica. Era come se andasse e venisse colle spolette d'acciaio; era come se accordasse le pulsazioni del cuore e del sangue a quelle dei licci, dei brancali, delle leve, di quei piccoli e silenziosi bracci di macchina che sembrano moncherini dal gesto terribilmente preciso. Non poteva più immaginar la propria vita senza rotear di cinghioni sul capo, polvere di lana e odor d'olio rancido in gola, e l'amicizia rumorosa e cordiale dei compagni di fabbrica.

I figliuoli crescevano: Francesco, già a bottega, dimostrava felicissime attitudini alla meccanica e portava a casa un piccolo guadagno: Leonardo, nervoso, concentrato, intelligente, colla snella ossatura e la maschera quadrata e volontaria della madre, s'era messo in testa di studiare, di divenir qualcuno; ed era entrato nelle Scuole Normali col sussidio governativo, dando lezioni per comperarsi i libri.

Nel temperamento eccitabile, nell'ambizione repressa, nella fantasia di quel suo fanciullo Feliciana si riconosceva; così come vedeva riprodotta, nella robusta serenità di Francesco, la miglior parte di se stessa, l'ottimismo invincibile. Essi la continuavano, forza tra le forze; era certa di trovare un giorno, in loro, il proprio riposo.

Ebbe tuttavia un muto e terribile periodo di crisi, dai quarantacinque ai cinquant'anni Non le sembrava più d'essere lei. Stanchezze improvvise l'abbattevano sul lavoro: insonnie aspre d'arsura, agitate da confusi incubi, la tenevan desta durante le lunghe notti, lasciandola, verso l'alba, e proprio quand'ella doveva levarsi per correre all'officina, disfatta come un cencio. Cosa che non le era mai accaduta prima, e che l'opprimeva di vergogna, non poteva fissar gli occhi sulle larghe spalle o sulle massicce collottole dei compagni di lavoro, senza sentirsene la carne turbata da brividi. Mani invisibili, ma delle quali ella aveva profonda la sensazione, le scorrevano lungo il corpo, gonfiato e appesantito da un misterioso travaglio interiore.

Soffriva. Scoppi di dissonanze isteriche partivan da lei, fino ad allora così uguale e serena. Si stringeva talvolta, perdutamente, ai figli, ormai pezzi di giovanotti, respirando con affannosa delizia il profumo di quelle fresche forze. Si sorprese, una notte, nel buio, a rimpiangere di non avere, qualche anno prima, accettato per secondo marito Gianni Forgia, il capo-tessitore, che per amor di lei si sarebbe volentieri sobbarcato anche il carico dei ragazzi. Lo capiva bene, le era necessario un uomo, la sua carezza e il suo pugno, la sua protezione e il suo dominio. Ma gli uomini non la guardavano più: ella era ormai nell'età in cui la donna, disperatamente tesa verso l'amore, non desta più il desiderio.

A poco a poco le insonnie cessarono, il sangue si calmò, i nervi si distesero in un opaco equilibrio, una rilassatezza giallognola fiaccò i muscoli del corpo e del volto — e Feliciana fu vecchia.

Vecchia; ma non invalida. Per dieci anni ancora il grande viale suburbano che conduceva allo stabilimento vide, prima il mattino, ultima la sera, la piccolissima e rapida figurina avvolta nello scialle nero, colla testa nuda nimbata di argento e la bocca sempre pronta al riso, al frizzo, all'affettuoso richiamo, ove passasse un camerata. Solo quando una sciatica l'ebbe tenuta tra febbri e spasimi all'ospedale, e ridotta da non poter quasi più reggersi in piedi, Feliciana abdicò: senza un soldo di pensione, povera in canna, col solo abito che aveva indosso, ma lieta e fiduciosa come San Francesco, disse ai suoi figli, aprendo le braccia in croce: Eccomi. Ho finito. Adesso tocca a voi.

* * *

Francesco, il primogenito, le rispose: Vieni con me.

Era buono, Francesco, e guadagnava più di cinque franchi al giorno, in una fabbrica d'automobili. Non erano più i tempi nei quali Feliciana ringraziava Iddio di poter mantenere i bambini col lusso di una lira e settantacinque centesimi la giornata; ma tutto costava il triplo, pigione, carne, legumi.

E non era più libero, Francesco: aveva preso moglie: una sarta biondiccia, belloccia, energica, che lavorava in casa.

Le stanze eran tre: la madre dovette rassegnarsi a dormire in cucina sur una *branda*, dietro un paravento di cartone; poichè la cosidetta *sala*, attigua alla camera nuziale, serviva da laboratorio a Teresella durante il giorno, e da tinello la sera.

La cucinetta puzzava d'acquaio e di rinchiuso: l'unica sua finestrella a vetri smerigliati si schiudeva su una specie di pozzo-cortile, oscuro e sgretolato come lo sfogo di un carcere. Nel vecchio corpo indebolito, il giovine cuore d'allodola di Feliciana si strinse. Ella ripensò il vaso di geranio scarlatto sul balcone dell'alto nido pieno di sole ove s'era covati i suoi figli. Ora, in presenza di quell'estranea, di quella nuora dagli occhi taglienti e dalla faccia lentigginosa, sentiva bene di non essere a casa propria, sentiva bene che il figliuolo non era più suo.

Aiutava, come poteva umilmente: rifacendo i letti, riordinando le stanze, rigovernando le stoviglie. Avrebbe anche voluto cucire e far da mangiare, canterellando vecchie canzoni d'opificio; ma venticinque anni di telaio e di dieta a pane, latte e polenta, avevan ridotto a zero le sue abilità nell'ago e nei fornelli; e i malumori di Teresella, sempre furibonda contro il rincaro dei viveri e la strozzettezza pretensiosa dei clienti, le strozzavano il ritornello in gola. Povera donna!... Non poteva vincere, dentro di sè, la penosa impressione di essere, nella casa del suo primogenito, quasi una serva — certo una tollerata.

Ma Leonardo, dal grosso borgo ove aveva ottenuto il posto di maestro comunale, le scriveva: Pazienza, mammetta!... Presto verremo a prenderti!... Presto vivrai con noi!...

... *Noi*. Anch'esso non era più solo. La solita commedia: matrimonio immaturo, capitombolo dell'ambizione nel sentimento: il giovine poeta pallido d'estri e di sogni, costretto a concorrere col diploma d'onore ad una classe di campagna, pur di trovar da vivere: il «colpo di fulmine» pei riccioli neri e il fiorito linguaggio della collega maestrina: molti contrasti, troppa retorica, una capanna e il tuo cuore, i versi messi per sempre a dormire in un cassetto, l'uomo legato per la vita al bisogno quotidiano, con la catena da lui stesso ribadita al piede....

Ma Tittì compiva i quattordici mesi, Tittì cominciava a camminare sulle incerte gambucce un po' storte, e Leonardo aveva riscritto alla mamma: Veniamo a prenderti, vivrai con noi.

Senza dolore ella lasciò la cucinetta al quarto piano e le acri querimonie di Teresella, per andare a divenir la bambinaia di Tittì. Dio benedetto mille e mille volte!... C'era dunque ancor qualcuno al mondo, al quale ella poteva essere necessaria!...

Ebbe una cameruccia questa volta, con la culla di Tittì accanto al letto: si svegliava più volte, la bimba, durante la notte: e bisognava lasciar riposare tranquilla la nuora, che per ragioni d'economia non aveva voluto rinunciare all'impiego.

A Feliciana parve di ringiovanire, di rivivere i tempi lontani, in cui Francesco e Leonardo erano stati nient'altro che due batuffoli di carne morbida e rosea, tutti suoi. Aveva posto qualche vaso di cineraria e di garofano sul davanzale della finestra: la finestra s'apriva su campi e su cieli: Tittì balbettava le prime confuse parolucce: la vita era buona, il Signore era giusto.

Ma dopo Tittì venne Totò, e dopo Totò venne Bebè. Malgrado la retorica chiaro-di-luna, il poeta rientrato e la maestrina agrodolce e nervosa dimostravan d'essere prosaicamente e spaventevolmente prolifici. Due parti immaturi finirono col rovinare del tutto il già sfasciato organismo della giovine donna, impedendole di continuar la scuola, rendendola, a trentacinque anni, vittima d'una di quelle forme di squilibrio, che l'oscura e malefica perversità dell'utero ingenera in tante disgraziate.

Nella stretta casa le sei creature vivevano a ridosso, quasi in promiscuità: urli di bambini, manesche e cieche collere della madre agitata dalla nevrosi, sfoghi di bile e crisi di misantropia dell'uomo sovraccarico di lavoro e di pesi morali — e Feliciana, là in mezzo, viveva ancora.

La morte l'aveva dimenticata. Non possedeva di suo che il letto e un attaccapanni: il resto le era stato preso dai ragazzi. Quasi le mancavano i metri cubi d'aria necessari al respiro: grandi e piccoli, con la prepotenza della loro rabbiosa vitalità, la serravano in una cerchia asfissiante, la spingevano involontariamente in là, su que' suoi passi barcollanti e lentissimi, che intralciavano i giochi di Toto e le capriole di Bebè. Mangiava, adesso, a parte, in una scodella speciale, zuppe di latte e di brodo, quantunque coll'età fosse divenuta tanto golosa della carne e dei legumi: da quando s'era accorta che la nuora le contava i bocconi in bocca, e che il faticoso masticar delle sue gencive vuote di denti dava nausea alla donna, divenuta un sol nervo spasmodico. Aveva oltrepassato i settantacinque, s'avvicinava all'ottantina.

Il curvo scheletro del suo corpo, solo ricoperto di pelle accapponata, conservava pure, in quella specie di mummificazione, un sangue ancor rosso, un cuore ancor valido, un cervello ancor vigile, un desiderio ancora appassionato d'esistere. Il magnifico strumento d'attività ch'essa era stata, l'antica Feliciana padrona del mondo davanti ad un telaio in moto, tentava a volte di far rifiorire, sulle labbra affloscite della larva superstite, brani di allegre canzoni; ma la voce non teneva più la nota, si spezzava a metà, in un umile e tremante miagolìo.

Tra lo sfacelo, la sola fronte era rimasta incolume, senza una ruga, statuaria nel duro disegno quadrato. La luce di quell'anima coraggiosa si era raccolta tutta nella fronte. Ma se il sonno veniva a chiudere gli occhi impalliditi, e il capo si lasciava cader ciondoloni sulla esilissima e curva spalla, allora il volto, nel rilassamento dei muscoli, diveniva terribile: dalla bocca storta e rientrante colava, alternato al respiro, un fischio simile ad un filo di bava; la fronte possente schiacciava la parte inferiore della tragica maschera carica di tutti gli anni vissuti, di tutte le fatiche affrontate, di tutte le battaglie vinte, di tutte le umiliazioni sofferte: il color terreo a ombre verdastre, unito all'assenza dello sguardo, faceva pensare al cadavere.

Ma il sonno dei vecchi è ingannevole. Somiglia alla morte; ed è così leggero!... Feliciana pareva, sì, dormire, e invece ascoltava, con l'orecchio rimasto in lei fine come la vista: e una sera tremò dentro, udendo queste parole tra figlio e nuora:

— Non parlare così. Non sai quel che dici. Infine è mia madre, mi ha allevato, ha allevato Tittì. Non posso cacciarla via.

— E chi dice di cacciarla via!... Se la pigli Francesco. E il primogenito, insomma. A novant'anni colei sarà ancor viva. Tu lo vedi bene, qui non abbiamo più posto: Tittì ha bisogno della camera per impiantarvi il suo piccolo laboratorio di ricamatrice in oro: i bambini dormono nel retro-scala: allargarsi non si può. Tocca a Francesco, ci pensi lui!...

— Francesco ha anch'esso due figli che non guadagnano l'acqua che bevono, per ora. Anch'esso, nella sua casa, litiga con lo spazio... Povera mamma!... Abbiamo pietà... Sarà per poco!...

— Per poco?... per poco, tu dici?... Saluterà il centenario, quella tempra di bronzo. E come mangia!... e come gode di vivere!...

La voce malvagia, rompendosi in uno stridulo riso isterico, feriva il cuore della vegliarda, con punte acutissime d'aghi. Bisognava dunque morire per forza, perchè non c'era più posto per lei?... E con qual coraggio la nuora aveva potuto affermare che essa godeva di vivere?... Non viveva, ecco, e non moriva. Era una sopravvissuta. La Provvidenza dovrebbe, in tempo, concedere la buona morte ai vecchi poveri: concedergliela in premio, a lavoro finito, quando le energie di resistenza sono esauste, e i figli si son già messi in cammino.

Trangugiò in silenzio il tossico della nuova umiliazione: chiese ella stessa, più tardi, il favore d'essere ricondotta alla casa di Francesco. E rivide la grande città manifatturiera, e risalì, sorretta dai due figliuoli ormai canuti alle tempie, le ripide scale troppo pesanti al suo fiato, e tornò a rifarsi il lettuccio nell'angolo della stretta cucina dal puzzo d'acquaio. Gli occhi gelidi di Teresella le dissero, purtroppo, senza reticenze, quanto la sua misera persona quasi distrutta le fosse di peso.

Le cognate, che si odiavano, se l'eran scaricata a vicenda sulle spalle; gli uomini, deboli, nel dominio della moglie, tacevano e tolleravano: e lei non viveva e non moriva.

La lotta per lo spazio e la lotta per il pane tendeva il nerbo d'ogni discorso e d'ogni gesto, in quell'angusto appartamento senza sole. Giornali socialisti, dal titolo e dai caratteri di fiamma, vi entravano, fra le mani dei robusti adolescenti e dei loro compagni di laboratorio e di lega. La sera, intorno alla tavola, sotto il giallo becco del gas, per bocca d'essi, con frasi balzanti e frementi, si ricomponeva la società secondo un magnifico assetto ideale. Tutti ricchi a un modo!... Tutti lavoratori!... E un pugno di terra in ogni bocca inutile!...

Feliciana, dimenticata in un angolo, colla fronte di marmo giallognolo china sul petto, ascoltava, umilmente, avvilita. Anche la sua era una bocca inutile. Era tempo di chiuderla con un pugno di terra, con due, tre, cento palate di terra, l'una sopra l'altra.

E venne, la morte. Tanto essa la chiamò che venne, una sera in cui, dormendo cogli occhi, ma non cogli orecchi, aveva udito figli e nipoti discorrere di un ospizio di cronici ove l'avrebbero presto collocata, grazie all'alta protezione del principale di Francesco. Cambiare ancora, ridiscendere le scale, dormire in un letto di carità, vivere fra suore dalla tonaca grigia, diventare una mendicante numerizzata...

No, no. Tanto pregò la morte, che la morte venne. E se la portò via quietamente a due ore di notte, senza un sussulto, nella visione d'un geranio scarlatto fiorito sul davanzale d'una finestra solatìa.

Al mattino, dinanzi al cadavere già stecchito nel lettuccio in cucina, il senso di liberazione fu nei familiari così pronto e così intenso, che parve dolore, e ne assunse le forme più rumorose e commosse. Giunse Leonardo colla moglie e la nidiata, e il funerale riuscì bellissimo, tanto più ch'era di domenica: un vero funerale socialista, con gran numero d'operai, in feltro nero e cravatta rossa: e l'un d'essi, intimo amico di Francesco, e celebre oratore di comizi popolari, improvvisò un eloquente discorso sulla «eroica lavoratrice rimasta per un quarto di secolo sulla breccia, in un'officina, unico sostegno ai degni figliuoli, chè l'avevan poi ripagata con amore e con sacrificio». Un discorso coi fiocchi che strappò molte lacrime, e per poco non fu applaudito da tutti i presenti.

E la cassa, così piccina, così leggera che un bimbo l'avrebbe potuta portare, fu calata nella fossa e ben ricoperta con la buona terra umida e fresca, che non rimprovera il loro sonno ai morti. E Feliciana trovò finalmente il posto ove solo posson riposare quieti e felici i vecchi poveri, quando il lavoro è compiuto, le forze sono esauste, e i figli si son già messi in cammino.

Ada Negri.

Vedute di Murzuk

Il pozzo.

L'ospedale. (Fot. di Corrado Zoli.)

FILOSOFIA MINIMA

Il buon giudice.

Una sezione del Tribunale di Milano — presieduta il cavaliere Allara — ha dato una lezione che farà epoca.

Un calzolaio era entrato in una casa, con l'ardito proposito — lui ammogliato — di ottenere un po' di amore proibito dalla moglie di un altro. Si trovava, è probabile, in uno di quei bestiali momenti in cui la saggezza chiude gli occhi e la ragione non funziona a dovere. Fatto sta, che la sposa d'altrui — poi che d'imsta, che la sposa d'altrui — poi che d'improvviso era stata baciata in fronte — strillò, graffiò, allontanò l'aggressore e lo rimandò, senza altri allori, al suo bischetto ed ai suoi spaghi.

La avventura doveva poi avere uno strascico. La donna narrava al marito l'accaduto e il marito — si racconta — chiamava il calzolaio deluso e gli chiedeva le riparazioni del caso: — quindici lire.

Quindici lire! Un capitale! Il calzolaio non si reputava in dovere di spendere una così ingente somma in riparazioni e allora veniva deferito al Tribunale per violazione di domicilio e per violenza privata.....

In udienza, si difendeva da asino, affermando che nel adescarlo era stata lei, la donna. In realtà, ciascuna donna che piaccia ad un uomo, scevrita su di lui — fosse pure una santa — delle tentazioni e delle seduzioni. Ma non ha saputo esprimersi meglio e il Tribunale gli ha appioppato un anno di reclusione. E il buon giudice, cavaliere Allara, gli ha anche aggiunto un sermoncino: «Imparate, voi e i vostri pari, a lasciare in pace le buone donne!».

Il cavaliere ci sembra però meglio un insigne distributore di castighi che un modesto distributore di saggi ammonimenti. Le buone donne, prima di tutto, non incamerano i giudizi, ne domandano ad essi un anno di reclusione per una noia che ritenevano sufficientemente liquidata e riparata con quindici franchi. Senza dire, buon giudice, che in una donna — e più è di buona pasta e più è così — l'idea di uno in prigione per lei, perchè l'ha desiderata, sia pure un attimo, non sarà che turbatrice e quindi, se non vi rincresce, pericolosa.

L'Ombra.

Marcora nella tribuna della stampa

Roma, 20 notte.

Il collega Musacchio ha eseguito in questi giorni un grande ritratto dell'on. Marcora nell'atteggiamento di guardare attraverso il binoccolo la tribuna della stampa e sotto c'è scritta una frase che è un monito: Ah! quei giornalisti! Per gentile pensiero dell'autore oggi i colleghi della tribuna della stampa dopo aver firmato il cartone sotto il ritratto hanno avvertito il questore on. Negrotto di volerlo offrire all'on. Marcora. Poco dopo l'on. Marcora è salito egli stesso alla tribuna della stampa accompagnato dall'on. Negrotto e ricevuto da tutti i redattori parlamentari presenti con a capo l'on. Barzilai Presidente dell'Associazione della stampa e dal comm. Peruzy, presidente del Sindacato dei corrispondenti. L'on. Marcora ha molto ammirato e gradito l'opera d'arte del Musacchio; poi si è trattenuto a conversare piacevolmente con i giornalisti delle vacanze, dell'ordine del giorno, dell'ostruzionismo, ricordando quello del 1908, e della nuova aula. Nel congedarsi il Presidente ha salutato affettuosamente il comm. Peruzy e gli altri colleghi che gli facevano corona, ringraziandoli tutti «perchè questo anno meno poche eccezioni che conosceva bene erano stati veramente disciplinati e quieti».

La coltura popolare

Dal 25 al 29 settembre prossimo avrà luogo a Lipsia il quarto *Congresso internazionale di educazione e di coltura popolare*. (Il primo si tenne a Milano nel 1906, in occasione della Mostra universale per l'apertura del Sempione, e fu organizzato dalla Società Umanitaria; il secondo a Parigi nel 1908, e il terzo a Bruxelles nel 1910). Questo quarto Congresso doveva aver luogo nel 1913 a Madrid, anzichè a Lipsia, ma all'ultimo momento venne soppresso per le minaccie dei clericali spagnuoli, che si erano proposti di impedire i lavori magari con la forza.

* * *

A Lipsia la grande assise internazionale delle opere di educazione e di coltura popolare coincide con la tanto celebrata *Mostra del Libro*, già aperta all'ammirazione di tutto il mondo colto. Il programma di questo Congresso ha come nucleo centrale dei suoi lavori l'*educazione e la formazione della gioventù*. Quasi tutti i temi che vi saranno svolti si riferiscono a questo argomento, poichè è ormai opinione comune che un fecondo, proficuo lavoro di bonifica umana deve mirare principalmente e forse esclusivamente all'età che decide di ogni esistenza, quando la scuola elementare ha sviluppato nel ragazzo un qualche potere ricettivo e le sue facoltà che si svegliano sono suscettibili di ricevere impronte. Prima d'allora prevale la cultura fisica; dopo l'uomo già fatto è quel che è.

* * *

Gli organizzatori del Congresso di Lipsia (nella presidenza d'onore sono compresi i ministri della P. I. degli Stati europei più civili, non più grandi, e nel Comitato d'onore scienziati e scrittori come G. Wundt, E. Boutroux, R. Eucken, F. Foerster, S. Lagerlöf) hanno dato il primo posto alla educazione e formazione della gioventù, perchè l'«età compresa fra il principio e la fine della pubertà offre una serie di problemi pedagogici che non si confondono nè con quelli dell'educazione dell'infanzia propriamente detta, nè con quelli dell'educazione popolare genericamente intesa. In questa età avvengono i fatti decisivi, da cui possono derivare i peggiori danni o i più salutari vantaggi per la collettività. L'importanza politica e sociale di un'azione viva di cultura nella *prima giovinezza* non è stata compresa che recentemente e simultaneamente presso tutti i popoli civili, sotto l'influenza delle profonde trasformazioni avvenute nel dominio della vita economica e dell'ordine sociale, nella politica e nelle idee che strettamente vi si connettono».

* * *

Una educazione della gioventù, scientificamente fondata e cosciente del fine a cui mira, deve porre a suo fondamento la conoscenza preventiva dei caratteri fisiologici e psicologici che distinguono questa età della vita. Perciò l'antropologia della pubertà avrà il primo posto nello svolgimento del programma, e relatore per questo tema sarà il prof. Stanley Hall, cioè l'autore dell'opera scientifica più completa su questa materia. E' superfluo aggiungere che le questioni relative allo svegliarsi della vita sessuale e alle differenze dei sessi avranno parte notevolissima in questa trattazione. Sulla base dell'antropologia, gli altri temi di carattere generale seguiranno a grandi linee le principali direttive dell'educazione e della coltura, e prepareranno in questo senso ai lavori delle sezioni. La prima delle quali sarà naturalmente dedicata alla *educazione fisica* e alle sue innumerevoli applicazioni: ginnastica, giuochi, *sport*, escursionismo, preparazione militare, ecc. Seguiranno, di conseguenza, i problemi dell'*alimentazione razionale*, dell'*educazione senza alcool* e dell'*igiene*. In questa prima sezione prenderà la parola il feldmaresciallo v. d. Goltz, come rappresentante del sistema tedesco attuale.

* * *

La seconda sezione svolgerà tutta la vasta materia attinente all'*educazione morale*, e comprenderà anche tutto ciò che si riferisce all'*educazione politica* della gioventù, questione ardente in ogni paese. Un altro problema di somma importanza che verrà trattato in questa sezione sarà quello dei *rapporti fra educazione religiosa e educazione morale*. Il primo tema, che include anche la criminalità giovanile, è affidato a F. Foerster e il secondo a Buisson, ex ministro della P. I. in Francia e uno dei più fervidi campioni della scuola laica. La terza sezione si studierà di tracciare le direttive sulle quali deve orientarsi la *formazione intellettuale della gioventù*, in base ai risultati ottenuti dalla psicologia contemporanea, cioè facendo la debita parte alla dottrina dei «doni naturali» (intelligenza), alle differenze di età, alle differenze individuali e ai fenomeni patologici. Questa parte sarà trattata dal prof. Meumann di Amburgo. Finalmente una trattazione a parte sarà data ai problemi psicologici e pedagogici speciali che si riferiscono alla *gioventù femminile*, dal punto di vista sociale (famiglia, matrimonio, professioni femminili). Il tema sarà svolto dalla signorina Gertrude Bäumer di Berlino.

* * *

Il Congresso, inoltre, cercherà di orientare le teorie verso le loro applicazioni pratiche, svolgendo in altrettante sottosezioni i problemi concreti delle opere di coltura popolare per la gioventù: 1. *Il libro e i giovani*; 2. *Conferenze, corsi di coltura o scuole popolari superiori, «settlements»*; 3. *Le arti plastiche, i musei, i teatri e la gioventù*; 4. *Il cinematografo e i giovani*; 5. *Coltura fisica della gioventù, esercizi del corpo, sport: Protezione della gioventù esposta ai pericoli di ogni specie e abbandonata a se stessa*. Il Comitato organizzatore del Congresso ha provveduto affinchè i congressisti possano vedere e studiare una biblioteca popolare in funzione — s'intende una biblioteca popolare modello — ed assistere a spettacoli cinematografici educativi. Chiunque, rappresentante di istituzioni o private cittadino, può prender parte al Congresso di Lipsia, mandando la propria adesione al segretario generale Paul Schlager, Leipzig Eutritzscher Str. 1911, o a mezzo dell'Unione Italiana per l'Educazione Popolare, Milano, Via S. Barnaba, 38, pagando 20 marchi di tassa d'iscrizione, se in rappresentanza di un ente, 10 marchi se l'adesione è individuale e 5 se si rinunzia alle relazioni a stampa. In onore dei congressisti avranno luogo feste e ricevimenti cospicui al Municipio, al Krystallpalast e all'Esposizione. Il Congresso di Lipsia costituisce un avvenimento di importanza inscindibile per tutte le opere libere di coltura popolare.

Sciarada incatenata

Siccome scala a chiocciola
ascende il mio *primiero*.
Un animal domestico
gicicce col *secondo*.
Trapasso impenetrabile
è l'aria o sol l'*intero*.

Soluzione del gioco proposto ieri
ARCA-DIO — ARCADIO.

Mandati di cattura ed istruttorie

L'anarchico Malatesta ricercato invano Arresti a Villa Savio - La persecuzione contro il sindaco d'Alfonsine.

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Malatesta è al sicuro?

Ancona, 20 notte.

L'autorità giudiziaria ha stanotte spiccato mandato di cattura contro l'anarchico Enrico Malatesta, imputato del reato contemplato dall'articolo 118 del codice penale. Naturalmente si sono subito iniziate le più attive ricerche perchè pare che il Malatesta sia effettivamente riparato al sicuro fuori di Ancona e forse anche fuori d'Italia. La notizia produce enorme impressione tanto più che pare imminente la emissione di altri mandati di cattura contro individui supposti complici del Malatesta, e contro altri che sono imputati d'aver compiuto nella settimana di sciopero reati che comportano l'arresto immediato.

Il mandato di cattura contro Enrico Malatesta è motivato dall'imputazione contemplata dall'art. 118 del codice penale (« E' punito con la detenzione non inferiore ai 12 anni chiunque commetta atti diretti... 3° a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma di governo o l'ordine di successione al trono ») e il reato di cui a questo articolo è di competenza della Corte d'Assise.

Il questore cav. Lalia incaricò dell'esecuzione il delegato avv. Alessandro Feliciangeli, addetto al gabinetto, in missione da Parma ad Ancona. A lui si unirono il maresciallo Simonelli dei carabinieri con agenti in borghese e in divisa, il delegato cav. Pastore, che fu incaricato della sorveglianza della casa e dei dintorni.

La casa del Malatesta è situata in via Astagno al N. 36 ultimo piano. Si tratta di quattro vani e di una cucina arredati assai modestamente, che il Malatesta occupa insieme col cappellaio Cesare Agostinelli, che ha negozio in via Giordano Bruno . Lungo il tragitto il maresciallo Simonelli ha preso in consegna dall'Agostinelli le chiavi dell'appartamento e lo invitò ad accompagnarlo. Appena arrivati nella casa si iniziò la perquisizione; ma scopo precipuo era di arrestare il Malatesta non di sequestrare possibili corpi di reato.

La perquisizione durò quasi un'ora. Tutti i vani furono rovistati, si salì fin sopra i tetti e si esaminò ogni cosa, fin la cappa del camino; si guardò anche negli armadi e nei comò; ma l'esito fu negativo . L'Agostinelli, che assisteva indifferente alle operazioni della polizia, non faceva che ripetere di tanto in tanto: « E' inutile che cerchiate. Tanto Malatesta è fuggito e non lo troverete facilmente ». Funzionari e agenti, che, come si è detto, non avevano ordine di operare sequestri, tuttavia notarono in una stanza adibita a studio parecchi opuscoli di indole sociale e giornali di tutti i colori politici.

Finita la perquisizione, la P. S. trovò i dintorni gremiti, come già erano gremite le finestre delle case vicine. Il delegato Feliciangeli, gli agenti e i carabinieri, passarono tra la folla senza ricevere alcuna molestia. Si ritiene che il Malatesta si celi tuttavia ad Ancona presso dei fedeli compagni anarchici oppure nei dintorni. Altri mandati di cattura sono stati spiccati contro due donne, che si dicono responsabili di oltraggio continuato e minacce contro i carabinieri.

Esse sono Eugenia Bernardini, di 19 anni, abitante in via Astagno, n. 64, e Vittoria Ciccarini, di 24 anni, domiciliata nella stessa casa. Sono imputate di avere, dalla finestra e dalla terrazza della casa, che dànno sulla caserma dei carabinieri, pronunziato ingiurie e minaccie e fatti atti sconci all'indirizzo dei militi e aver perseverato nonostante l'invito a smetterla. Le due donne hanno opposto resistenza all'atto dell'arresto, ma poi si calmarono e seguirono in vettura i carabinieri.

I capi d'accusa contro il Malatesta

Le istruttorie proseguono alacremente. Per tutti i fatti di Ancona istruisce la sezione d'accusa. L'ufficio d'istruzione ha ritenuto che l'azione svolta da Malatesta durante la settimana rossa sia stata intesa a sovvertire il presente regime, e i fatti su cui si è basato il magistrato per venire a questa conclusione sono assai numerosi.

Elenchiamo i principali: i violenti discorsi pronunciati nella piazza Roma per eccitare il popolo a scendere in piazza e fare la rivoluzione con le armi alla mano; la costituzione di una specie di comitato di salute pubblica che usurpò i poteri spettanti unicamente allo Stato, come arresto di persone, interrogatori, permessi e divieti di transito; mutamento del regime daziario; requisizioni di generi, ecc.; diffusione di notizie false relative alla pretesa fuga del Re e al preteso crollo della monarchia, mediante emissari, cui riuscì in vari paesi di sovvertire gli ordine costituiti, traendo in inganno e istigando gli elementi più avanzati; lo si accusa poi di essere stato ispiratore e guida del movimento che in una parte della città e della provincia di Ancona riuscì effettivamente a sovvertire, sia pure per pochi giorni, lo Stato.

Il Malatesta intanto è fuggitivo. Egli è abituato alle più romanzesche avventure e non poche volte è riuscito a sfuggire alla polizia durante la sua lunga carriera di agitatore. Egli, come molti ricorderanno, evase anche dal domicilio coatto, cui fu mandato dopo il suo primo soggiorno ad Ancona, a causa dei fatti del 1898. Fu allora che riparò a Londra, ove rimase molto tempo. Era tornato ad Ancona un anno fa.

Vi è chi dice invece che il Malatesta si sia nascosto non in città ma nei dintorni di Ancona, e che anche durante la settimana rossa egli si sia eclissato un paio di volte, prendendo la campagna appunto nel timore di un arresto. D'altra parte il Malatesta può effettivamente contare su amici a tutta prova.

L'autorità giudiziaria sta provvedendo all'emissione di altri mandati di cattura contro persone coinvolte nella stessa imputazione che colpisce il Malatesta e contro altri che sono imputati di altri reati per cui è prescritto il carcere preventivo.

Circa l'avventura occorsa al signor Ugolini, che, come è noto, veniva da Pesaro insieme ad alcuni impiegati postali recando i sacchi della corrispondenza e valori in una automobile che fu sequestrata, l'autorità procede per rapina e sequestro di persona.

Intanto l'autorità giudiziaria procede anche nell'istruttoria contro i dodici carabinieri che spararono a Villa Rossa; essi hanno sostenuto di aver messo mano al revolver per necessità. Si indaga anche per accertare le responsabilità delle revolverate sparate durante il corteo funebre. Una revolverata colpì alla testa il signor Veniteo.

L'istruttoria procede anche per i fatti verificatisi in provincia. A Senigallia è andato il cav. Tentoni: circa trecento sono le denunce che l'autorità di P. S. ha fatto pervenire all'autorità giudiziaria.

Il concentramento di truppe

Il concentramento di truppe in Ancona intanto va aumentando di giorno in giorno. Oltre alla guarnigione normale — che consta del 93° fanteria, del 5° bersaglieri e di reparti di fanteria di marina — abbiamo da due settimane un intero reggimento di alpini, due battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria. Questo contingente, che arriva alla cifra di oltre quattromila uomini, sembrava finora più che sufficiente per il mantenimento dell'ordine pubblico in Ancona e dintorni, e quindi si riteneva che altre più importanti ragioni giustificassero la sua permanenza ella nostra città.

Questa opinione viene stasera suffragata dal fatto dell'arrivo di altre truppe e precisamente del 14° fanteria da Foggia e di un altro battaglione di alpini dal Cadore, e alla ferrovia continua il passaggio di treni militari. Evidentemente si è di fronte ad un concentramento inteso a fronteggiare le possibili complicazioni in Albania. Corre intanto la voce che il 93° fanteria abbia ricevuto il preavviso di mobilitazione.

A Roma è stato confermato il mandato di cattura spiccato contro Enrico Malatesta dall'autorità giudiziaria. Furono diramate per tutta Italia ,quindi anche a Roma, gli ordini di ricerca.

Tre arresti a sproposito
pel fermo del gen. Agliardi
Il sindaco d'Alfonsine ricercato

Ravenna, 20 notte.

Dopo gli arresti avvenuti ieri a Cervia per imputazioni di grave carattere politico si erano diffuse in città voci di imminenti e vaste operazioni di polizia. Si diceva che l'autorità giudiziaria, contrariamente all'opinione generale, volesse procedere al tentativo di inscenare un grande processo politico per cospirazione ed insurrezione. Perciò questa mane vi era grandissima curiosità per sapere se veramente erano stati emessi mandati di cattura. Ma fino a quest ora si ha notizia solo di tre arresti a Villa Savio per il sequestro del generale Agliardi.

Come spesso accade, l'autorità ha sbagliato di colpo le sue operazioni. I tre arrestati non erano a Villa Savio quando furono fermati gli ufficiali. Essi sono Nino Ortali, agente di campagna di 51 anni, Michele Suter di 41 anni, guardia forestale e Menotti Mazzotti, bracciante. Il primo di essi si trovava a conversare col capo stazione ad un chilometro di distanza dal luogo in cui le vetture furono fermate. Michele Suter era in Ravenna all'ufficio forestale ed il Mazzotti era pure a Ravenna alla Casa del popolo. Essi arrivarono a Villa Savio durante la permanenza del generale e furono tra quelli che si interposero per lo scioglimento del penoso incidente ed accompagnarono il generale in carrozza fino al ponte Bevano dove fu poi fermata la cavalleria. Uno di essi, conversando amichevolmente col generale Agliardi, gli ricordò di essere stato militare con lui a Verona.

Intanto si notano altri esempi di nuove persecuzioni.

Ieri infatti si deplorava un volantino anonimo in cui si denunziano tutti i repubblicani e i socialisti più in vista di Bagnocavallo: oggi si segnala un manifesto col quale i « costituzionali » di Alfonsine, fingendo di compiere un gesto eroico, denunziano sciocccamente, per ipotetiche responsabilità il sindaco Garavini; manifesto, inutile a dirsi, senza firma. ni; manifesto, inutile a dirsi, senza firma, con cui si accusa il sindaco Garavini dell'incendio alla chiesa, lo si accusa dell'incendio al Municipio. E si noti che del Garavini lo stesso prefetto di Ravenna mi ha fatto un'alta professione di stima.

Eppure contro Camillo Garavini è stato spiccato mandato di cattura, ed egli per miracolo è riuscito a sfuggire alla polizia. Quando ieri sera è cominciata a circolare la voce di numerosi arresti, gli amici hanno consigliato al sindaco di Alfonsine di sottrarsi al pericolo di una prigionia preventiva, ma egli ha voluto rimanere in città, sostenendo che non era possibile venisse da nessuna autorità raccolta in buona fede la denunzia degli avversari.

E la sua ingenuità è stata tanta che oggi egli ha mandato a un delegato di pubblica sicurezza, suo conoscente personale, un biglietto per invitarlo ad un colloquio in una casa amica. Per fortuna sua un compagno ha veduto il delegato muovere verso il luogo dell'appuntamento insieme ad alcuni agenti in borghese. Di ciò insospettito, è corso ad avvertire il Garavini, il quale si decideva a prendere il largo. Ora egli è lontano e al sicuro.

Il delegato si è presentato da solo nella casa indicatagli, mostrando il biglietto d'invito ricevuto, e quando ha appreso che il sindaco di Alfonsine era uscito, assicurò di tornarsene tranquillamente indietro, mentre dopo cinque minuti ricomparve in compagnia di agenti, e questa volta come pubblico funzionario, ed ha perquisito tutto il quartiere fino al solaio.

Sembra che oggi nessun altro arresto sia stato operato oltre a quelli di Villa Savio, ma mi si assicura che duecento mandati di cattura siano già pronti. Stanotte dovrebbe compiersi una retata ad Alfonsine: la magistratura sembra sia per lasciarsi travolgere dal vento di denunzia che le soffia intorno senza tregua.

La salma di Quintilio Polimanti
verrà trasportata al paese natio

San Remo, 20 notte.

In questi giorni la salma di Quintilio Polimanti, sepolta nel nostro cimitero, verrà trasportata a Monte San Pietro Morico, suo paese nativo, per essere tumulata nella tomba di famiglia. A Monte San Pietro Morico venne aperta una sottoscrizione per erigere un modesto monumento alla memoria del Polimanti.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO
A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al SECOLO per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Ft. 2.05	3.03	5.50	12.95

TUTTI gli abbonati semestrali della Svizzera RICEVERANNO GRATIS e FRANCO DI PORTO:

1. Le Meraviglie del Globo Esplorato, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
2. La Tripolitania e Cirenaica, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
3. L'Egeo, del Prof. P. Revelli, in vendita a L. 3.50 più la Carta della Penisola Balcanica, in vendita a L. 1.50.

Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi
Marchi	2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Cor.	2.24	4.38	6.41	12.72

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del SECOLO col SECOLO XX e SECOLO DELLE SIGNORE.

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di Luglio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale immediatamente.

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere i tre suddetti premi a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo.

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

Cronaca del maltempo

Vittime e incendi nel luganese

Lugano, 20 notte.

Il furiosissimo temporale scatenatosi ieri notte sulla città e sui dintorni ha causato gravissimi danni nel luganese. Un fulmine è caduto sull'ufficio postale di Viganello e un altro ha colpito l'edificio della cooperativa di Novaggio. Inoltre parecchie frane sono precipitate qua e là. A Noranco invece si ha una vittima umana. Certo Lepanto Mazzali, di 31 anni, da Mantova, il quale, trovandosi in casa con la famiglia, recatosi al balcone mentre infuriava il nubifragio fu colpito e ucciso da un fulmine. Un'altra grave disgrazia si è avuta a Crespera dove una scarica elettrica, appiccato il fuoco ad un cascinale penetrò in una casa vicina abitata dal massaio Brilli con la famiglia. Tre figlie del Brilli dalla violenza della scarica furono gettate a terra ma per fortuna senza gravi conseguenze. Intanto il cascinale pieno zeppo di fieno minacciava di propagare l'incendio alla casa vicina. Ma sopraggiunti i pompieri questi circoscrissero il fuoco.

La Basilica di S. Andrea a Mantova
gravemente danneggiata dalla pioggia

Mantova, 20 mattina.

Il temporale che si è scatenato ieri sera sulla nostra città ha danneggiato gravemente la Basilica di S. Andrea. Essa ha il tetto in condizioni deplorevolissime non avendo la fabbriceria i fondi sufficienti per restaurarlo. Ieri sera la chiesa sotterranea era letteralmente inondata dall'acqua proveniente da tre zampilli che scaturivano dal muro. Nella chiesa superiore, specialmente nelle cappelle della navata centrale e nell'altare maggiore le infiltrazioni di acqua, che ieri sera erano vere doccie, oltre a rovinare affreschi, hanno lasciato visibili tracce sul pavimento. Ci siamo recati stamane col signor cav. Scamutti e l'ing. Schiavi, ingegnere l'uno e commissario l'altro della Basilica, a constatare « de visu » i guasti. L'ing. Schiavi ci disse che essendo il tetto della basilica tutto a volta dello spessore di m. 1.80 le infiltrazioni di acqua così abbondanti sarebbero pericolosissime, specialmente in inverno per la possibile formazione di ghiaccio che disgregherebbero la compagine della volta stessa. Varie autorità si sono recate sul posto. La cittadinanza è vivamente impressionata per la sorte del monumento che è uno dei più grandiosi che vanti l'Italia.

Frana sulla Locarno-Domodossola

Novara, 20 notte.

Una frana di parecchie migliaia di metri cubi di roccia friabilissima è caduta sulla strada che da Locarno conduce a Domodossola, nei pressi d'Intragna, nella località detta La Vallaccia. Oltre venti metri di strada furono asporatti, ed il transito è sospeso non solo perchè il passaggio è per lungo tratto ostruito, ma anche perchè il pericolo d'altri franamenti sovrasta per le continue piogge di questi giorni.

Una numerosa squadra di operai sta sgombrando la strada e perciò il transito non sarà riattivato che fra diversi giorni. Intanto il servizio delle diligenze è fatto con un pericoloso trasbordo attraverso la montagna al disopra della frana.

Gli avvenimenti sportivi

La gita del Touring in Abruzzo

Il « Touring Club Italiano, accogliendo l'invito rivoltogli da un grande numero di partecipanti alla Escursione in Cadore, organizzata lo scorso anno colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha deliberato di indire per il prossimo settembre una grande Escursione Nazionale in Abruzzo, allo scopo di far conoscere ai numerosi italiani che ancora non l'hanno visitata, quella magnifica terra, e offrire nel medesimo tempo alla gioventù forte e allenata il mezzo di cimentarsi in una salutare prova di resistenza fisica, con l'ascensione al Corno Grande (m. 2914), alla più alta vetta, cioè di tutto l'Appennino: una montagna superba che offre tutti i caratteri della natura alpina, mentre consente la visione del mare che sfuma nell'azzurra lontananza fino alla costa dalmata il cui profilo si intravede nelle giornate limpide e serene.

L'escursione si svolgerà da Teramo ad Aquila, lungo un pecorso di 50 chilometri, per Pietracamela (m. 1005), la Valle di Rio Arno, Campopericoli (m. 2200), il Passo della Portella (m. 2256), Assergi (m. 847), Camarda (m. 831) e Paganica (m. 650): tre giorni, dunque, di vita sana e forte, attraverso una natura grandiosa, in un magnifico ambiente d'alta montagna, con due pernottamenti a 2200 metri, i quali, poichè l'escursione si svolge in una settimana di plenilunio, dovrebbero da soli costituire uno spettacolo meraviglioso. Si tratta insomma di una vera prova di resistenza fisica, la più ardua forse di quelle fino ad ora affrontate dalle grandi carovane, ma che appunto per ciò rivestirà un grandissimo e speciale interesse, sia dal punto di vista dell'educazione fisica, sia da quello della conoscenza e dello studio di una delle più belle regioni d'Italia.

Fra alcuni giorni saranno date tutte le informazioni riguardanti la quota e le modalità per l'iscrizione: intanto coloro che desiderano partecipare a questa grande manifestazione nazionale si accingano ad un buon allenamento, senza il quale non potrebbero essere in grado di affrontarla con probabilità di successo.

Alle squadre più numerose ed agguerrite sono riservati importanti premi, messi a disposizione dalla Commissione organizzatrice, da Ministeri, da Provincie e Comuni. A tutti coloro poi che effettueranno l'intero percorso, nonchè l'ascensione al Corno Grande, verrà assegnata una medaglia d'argento che il « Touring Club Italiano » farà appositamente coniare.

I migliori elementi alpinistici, in parte già noti per aver guidate le schiere dei giovani attraverso le regioni della Valtellina, delle Valli d'Aosta e del Cadore, offriranno il prezioso contributo della loro esperienza, perchè anche questa escursione riesca, oltre che un omaggio ad una magnifica ed ospitale terra d'Italia, una nuova prova delle attitudini dei nostri giovani alla vita sana e forte della montagna.

CICLISMO

La grave caduta di Romolo Verde

Novi, 20 notte.

Mentre oggi si svolgeva sul percorso Novi-Tortona-Cassano-Serravalle-Novi il campionato ciclistico studenti avvenne un grave incidente. Il corridore dilettante Verde Romolo, fratello del professionista Verde Enrico, che seguiva la corsa per diletto, giunto al traguardo, cadde in malo modo riportando la frattura di due costole con trauma interno alla pleura e fu ricoverato in gravissimo stato all'ospedale. Durante il percorso caddero anche due studenti, Abbriata e Barberis riportando però ferite non gravi.

TIRO A VOLO

I TIRI DI IERI

Novi, 20 notte.

Allo stand Lodoletta si è svolta oggi la prima delle due grandi giornate di tiro al piccione. Nel tiro generale venne classificato primo Marchesi Carlo con 22 piccioni su 22; secondo Boselli con 21 su 22; terzo Malvezzani con 17 su 18. il quarto, il quinto, il sesto e il settimo premio vennero divisi fra Lavarello, Viganego, Menegolli e Girardini con 16 su 17. Nel tiro di chiusura vinse il primo premio Menegolli con 15 su 15, il secondo Chiapuzzo con 14 su 15. La doppietta finale venne vinta da Chiapuzzo Mario.

Corse a San Siro

Quinto giorno - Domenica 21 giugno 1914

Ore 15,30 - Premio Orta (L. 2500, Metri 1500)

Sir Rholand	3 Voi	49
Conte di Sambuy	5 Varese	60
Send. Pinciana	3 Sant'Arco	53
Razza Volta	3 Tartaruga	51
F. Turner	3 Noventa	51

Ore 16. - Premio Piacenza (a vendere (L. 3000 Metri 2000).

Send. Pinciana	3 John Bull	57
Chimelli Da Zara	4 Trivella	53
Razza Jolly Park	6 Claudia	60
Razza Volta	3 Rondone	50
F. Dall'Acqua	3 Asso	57
Send. Torretta	6 Sovereign	58
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	56

Ore 16,30 - Premio Lonate (Handicap discend. L. 3000 Metri 2000).

Sir Rholand	Qneen Tiberia	57 ½
Razza Volta	3 Gabbiano	53 ½
F. Gallina	3 Dider	53
Ten. March. B. Doria	3 Bolivar	52 ½
March. de la Gandara	3 Mac Mahon	49
I. Huber	3 Lady Beata	48
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	48

Ore 17 - Premio Bellagio (L. 5300. Metri 1200).

Razza Volta	2 Tamburello	52
Sir Rholand	2 Aristippo	56
A. Chantre	2 Elba	50
F. Tesio	2 Franz Als	52
Razza Jolly Park	2 Genialissima	54
Conte J. Visconti	2 Grana	54
B. L. Guastalla	2 Orzo	52
Send. Pinciana	2 Semiramide	54
Chimelli Da Zara	2 Colibri	50

Ore 17,30 - Premio S. Gottardo (L. 10.000. Metri 2400).

Razza Volta	4 Tramonto	55
Razza di Besnate	4 Anfione	55
Sir Rholand	3 Arry	50
Sir Rholand	4 Sigma	53
Razza Jolly Park	5 Salvator Rosa	56
Bar. A. Levi	3 Peerless	48

Ore 18. - Premio Monte Merlo (L. 3000, Metri 900).

Cap. Adamo Rossi	2 Ragout	54
A. Chantre	2 Elba	52
A. Dall'Acqua	2 Licena	52
Sir Rholand	2 Fiorinetta	52
Sir Rholand	2 Apulcio	54
Send. Pinciana	2 Bon Ami	54
Chimelli Da Zara	2 Tares	54
Razza Jolly Park	2 Orfeo	54
F. Tesio	2 Madree II	52
Razza Camisana	Derna	52
Razza Volta	2 Campotto	54
Razza di Besnate	2 Giasone	54
B. L. Guastalla	2 Canard	54
F. Dall'Acqua	2 Enea	54

Ore 18.30 - Premio Crema (Hand. disc. L. 3000, Metri 2000).

L. Bertolini	6 Kerry	58
Orilia-Ruffo	5 Koran	55
Dino Philipson	5 Fils de Famille	53 ½
Conte di Sambuy	5 Varese	52
Conte di Sorrivoli	5 Grace	50
Razza di Besnate	4 Lasifabella	49 ½

Podisti italiani sulla costa del Pacifico

Roma, 20 notte.

Il ministro degli affari Esteri, on. Di San Giuliano, ha ricevuto da Lakecharles (Luisiana), 3, la seguente cartolina.

« I podisti che onorano la madre patria, attraversando a piedi il suolo americano, oggi compiono 2000 miglia, forti e fiduciosi d'innalzare il vessillo tricolore nella costa del Pacifico. — Per i podisti: C. Zanolini ».

Disastro minerario al Canadà
197 morti

Londra, 20 notte.

Telegrammi da Winnipeg (Canadà) annunziano che stamane è avvenuta una terribile esplosione di grisou nella miniera di Hill Crest, distretto di Crow's Nest (Alberta). L'esplosione è avvenuta alle ore 9.30 e alcuni istanti dopo tutta la miniera era in fiamme. Seicento minatori in tutto si trovarono nella miniera al momento dello scoppio. Altre notizie dicono che nella miniera se ne trovavano soltanto 225. Più tardi si apprende che 197 minatori hanno trovato la morte nella esplosione; 40 persone sopravivono e che 13 di esse saranno certamente salvate.

Il disastro minerario di Hill Crest è certamente il più grave della storia industriale del Canadà. A quanto sembra la esplosione è derivata dalla imprudenza di un impiegato che avrebbe aperto la lampada di sicurezza perchè questa non funzionava bene. La galleria essendo piena di gas è facile comprendere quello che è avvenuto.

Nave di forte tonnellaggio
che attraversa il Panama

Panama, 20 mattina.

Il vapore *Santa Clara* è passato al sud di Ira Florez e Pedro Miguel che sono le due prime chiuse del canale di Panama dalla parte dell'Atlantico. Dopo aver attraversato il canale la nave farà il giro di circumnavigazione dell'America del sud e tornerà a Nuova York per lo stretto di Magellano. E la prima nave di forte tonnellaggio che passa il canale da un capo all'altro.

L'aviatore italiano Sabelli
istruttore in Bulgaria

Sofia, 20 mattina.

La Sobranje ha ratificato il contratto stipulato con l'aviatore italiano Giovanni Sabelli che prenderà servizio nell'esercito bulgaro come istruttore di aviazione militare.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

LUINO. — Estradato dalla Svizzera. — Ieri due guardie federali consegnarono all'ufficio di P. S., l'operaio Viterbo Bertini d'anni 27 da Lama Moccogno (Modena) imputato di truffe rocambolesche.

* **Mortale caduta da un albero.** — Il settantenne Giuseppe Poltani, abitante alla regione Monterosso, intento a raccogliere da un albero le ciliege, causa la rottura d'un ramo, cadde al suolo, rimanendo esanime.

VIGNALE. — Caduta mortale. — Una donna nel comune di Vincigi, nel cascinale di Accornero, per lo spezzarsi del ramo d'un ciliego, è caduta, rimanendo uccisa. Lascia quattro figli e il marito.

* **Un suicidio?** — Certo Luigi Demartini di 47 anni è stato trovato dai familiari in una vasca presso l'aia, vicino al paese. Aveva alcune ferite al petto. Suicidio o delitto? Si propende per la prima ipotesi, essendo il Demartini affetto da nevrastenia.

BUSTO ARSIZIO. — Mortale disgrazia di un operaio. — L'operaio di 27 anni, Luigi Sacconaghi stava sopra un palo, intento a riparare una linea telefonica, quando il palo cedette e l'infelice precipitò rimanendo cadavere.

VERONA. — Annega in un brentello. — A Rosegaferro, presso Villafranca Veronese, una bimba di 3 anni di Cirillo Gerotto, conduttore di un caseificio, avvicinatosi a un brentello che serviva per il bucato vi precipitava a capofitto. Spirò poco dopo.

LEGNAGO. — Un oste si butta dalla finestra. — Nella frazione di Porto, l'oste Gaetano Vicentini, per cause non precisate, levatosi di nottetempo, si gettava a capofitto dalla finestra della sua stanza. Riportò la frattura del cranio e fu portato all'ospedale in condizioni disperate. E ammogliato con figli.

BORGO SAN DONNINO. — Cameriere ladro. — Certo Pietro Pisa da Parma, recatosi a Borgo San Donnino, prendeva alloggio nell'Albergo Stella d'Oro e veniva derubato di L. 151. L'autore del furto è certo Battista Fedeli, cremonese, cameriere dell'albergo, che si è allontanato insalutato ospite.

* **Echi dello sciopero.** — Vennero denunciati dal delegato di P. S. e dai carabinieri per aver durante lo sciopero con minaccie e con ingiurie imposta la chiusura dei negozi Umberto Pagani segretario della Camera del Lavoro sindacalista, Antunno Ravà segretario della Camera del lavoro riformista, Emilio Pezzola bracciante, Primo Petroncini panettiere.

PARMA. — Il suicidio d'una giovane. — Stanotte si suicidava, asfissiandosi col carbone, certa Almerina Gruzzo, d'anni 28. Si ignorano le cause.

DOMAN - AL - LUNE DI 22

LOUVRE

VIA DANTE, 8 - MILANO
la più importante reale
LIQUIDAZIONE
DELLA STAGIONE

AI MAGAZZINI VITTORIA
MILANO
Trasformati in una GRANDE GALLERIA fra Via Carlo Alberto e Via Tre Alberghi
DOMANI avrà inizio la
GRANDE FIERA
PER LIQUIDAZIONE TOTALE DELLE
Rimanenze Estive
A PREZZI ENORMEMENTE RIBASSATI

POMPE CENTRIFUGHE
ING. MARIO BALLERIO
VIA CURTATONE 15 MILANO TEL. 7413

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stagione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazze. Programmi e schiarimenti in Milano: Rag. Luigi Mucci - Piazza Scala 3, oppure in Varese al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Deposito Dr. C. CAMBIERI
Corso S. Celso, 26 - Milano.

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo floride le condizioni della nutrice e quella del lattante.

EMOGLOBINA
Solubile Desanti e Zuliani
Ferro organico naturale.
Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.
Farmacia e Società Plasmon, Milano.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

IL MAGAZZINO MODERNO
Corso Vitt. Eman., 8 — A. BERNSTEIN — Telef. 85-06
LIQUIDA
il suo Stock a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

Camicette lingeria a L. 8 in più	Tailleurs fod. seta L. 49	Princesse ricamate L. 38
„ seta scozzese „ 15 „	„ lavabili. „ 25	„ fantasia „ 55

Mantelli, Spolverini, Vestaglie, Sorties da teatro, ecc.

THE VERA
American Shoe
Voi dovete
avere delle scarpe comode se volete godere delle belle giornate estive. Le calzature „Vera" sono gradevoli, si adattano bene al piede e rendono spedito il passo. Date un'occhiata nelle nostre vetrine alle splendide scarpe da estate ivi esposte. Colori: marron, bianco, nero e grigio.
Per Signore Per Signori
Prezzi principali:
L. 24.— fino a L. 26.- al pajo
Roma Corso Umberto I° 414—415.
Milano Corso Vittorio Emanuele 30.

CRONACA MILANESE

Incompatibilità

(Come le leggi diventano... liberali)

Ogni ritorno d'elezione rinverdisce le stantie dissertazioni sulle ineleggibilità propriamente dette e stabilite per legge e le incompatibilità, spesso contraddittorie, tra spirito e lettera nelle disposizioni legislative.

Questo è il caso de' funzionari di Opere Pie (segnatamente del maggiore nostro Nosocomio) che la volontà degli elettori ha mandati all'amministrazione del Comune.

Quando, fin dal dicembre 1913 l'Associazione fra gli impiegati delle Opere Pie di Milano e provincia insorse contro le reazionarie disposizioni introdotte nella nuova legge comunale e provinciale; a subito compiacimento dei voti illiberali formulati nell'ultracodino congresso delle provincie (Milano, aprile 1913) — disposizioni che (mentre veniva largito il suffragio semiuniversale) privavano dell'elettorato passivo *tutti gli impiegati delle Opere Pie*, senza distinzione fra tecnici e non tecnici — nessuno (o ben pochi) degli interessati, sorse a reclamare.

E occorsa la frusta delle elezioni, che veniva a sferzare tale reazionaria lettera e spirito di legge in viso agli interessati, perchè si elevassero da ogni parte d'Italia, giuste — anco se troppo tarde — voci di protesta.

E fu la classe medica che insorse: e risolutamente.

Non ripeterò qui tutte le stringenti argomentazioni che l'egregio avv. Mario Gennari, studioso e colto in materia di beneficenza, tanto, quanto modesto, porto, quale oratore ufficialmente designato dall'Associazione, a sostegno del buon diritto degli impiegati a reagire contro tesi che, a dir poco, sentono il medioevo. Ma volendo far cosa utile e pratica, riandrò la cronistoria legislativa che spiega lo stato di fatto e di diritto oggi esistente.

Nè mi pare necessario richiamare la elementare distinzione fra la *ineleggibilità* — che implica l'incapacità assoluta ed insanabile all'elezione — e la *incompatibilità* — che induce all'opzione fra le due cariche incompatibili (cosicchè il medico ospitaliero deve rinunciare a posto e stipendio presso l'ospedale, per poter essere consigliere comunale o provinciale).

Il testo unico originario della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 non sancisce alcuna incompatibilità per quanto si riferisce alla partecipazione degli impiegati delle Opere Pie al governo dei comuni (art. 25) benchè l'art. 82 commettesse al Consiglio comunale la sorveglianza sulle Opere Pie locali — disposizione riportata nei testi successivi e troppo ragionevole per ammettere dubbi.

Per quanto invece ha tratto alla eleggibilità degli impiegati delle Opere Pie al Consiglio provinciale, l'art. 162 della suddetta legge del 1865 ne escludeva gli impiegati e contabili degli Istituti di carità e di beneficenza della provincia.

Finalmente l'art. 183 stabiliva non poter essere eletti a far parte della Deputazione provinciale (che allora aveva le funzioni ora assegnate alla Giunta provinciale amministrativa) gli «stipendiati» degli Istituti di carità e di beneficenza della provincia.

Dal testo unico del 20 marzo 1865 si giunge a quello del 30 dicembre 1888 in cui trovansi agli art. 10 e 69 sostituite alle locuzioni già accennate quelle di impiegati contabili ed amministrativi delle Opere Pie in ordine alla interdizione dell'elettorato passivo, sia pei consigli comunali sia pei consigli provinciali.

Perciocchè riguarda la Giunta provinciale amministrativa (art. 65 lett. e) del testo 1888) ne sono esclusi gli impiegati ed agenti contabili delle Opere Pie.

Il successivo testo unico 23 maggio 1898 rispetta la formula del testo di un decennio prima tanto per l'eleggibilità ai Consigli provinciali e comunali, quanto per quella alla Giunta provinciale amministrativa.

Nè variazioni introduceva la successiva legge 21 maggio 1908.

Lo stato di fatto, sussistente da un ventennio, veniva giubilato colla legge 19 giugno 1913.

Si avanzavano nuove falangi a chiedere posto di fronte al diritto, come la legge chiamava di fronte al dovere. Ed allora, poichè «dovevasi» concedere, per forza di cose, ciò che non si desiderava concedere per amore — aperta una porta si chiudevano parecchie finestre, perchè l'aria non si rinnovasse troppo nel vecchio edificio del diritto odorante le muffe del tempo e del privilegio.

Ed ecco, l'eco del congresso a Palazzo Marino, tradursi in chiare misure restrittive nella nuova legge comunale e provinciale: ed ecco dichiarati ineleggibili al Consiglio comunale gli impiegati degli Istituti locali di beneficenza (articolo 23) mentre l'art. 25 dichiara ineleggibili al consiglio provinciale gli impiegati e contabili delle Istituzioni di beneficenza.

Deposto il ben meritato lauro sulla fronte della precisione di linguaggio dei nostri legislatori, dovrei sciogliere un inno allo «spirito di modernità» che ha incuorato i parrucconi di tutte le consorterie italiche — ad un modo irose, qualsiasi il cielo sotto cui scendono le rovinose chine — a togliere di mezzo quegli elementi tecnici, che tanto contributo poterono e potrebbero portare al buon funzionamento della beneficenza pubblica, alla migliore amministrazione del patrimonio dei poveri.

In base alla legge del 1898 la giurisprudenza aveva concordemente ammesso che — preclusa tassativamente ai soli impiegati contabili ed amministrativi la partecipazione al governo del Comune e della Provincia — dovessero ritenersi pienamente eleggibili gli impiegati tecnici (medici, farmacisti, ecc.).

Viceversa colla legge del 1913 e colla generica denominazione impiegati mette al bando tutti indistintamente, che diano la loro opera, tecnica o non, alle Opere Pie.

Questi rilievi, che l'avv. Mario Gennari pone egregiamente in luce (1) dovrebbero essere ben ricordati da chi si affacci alla vita pubblica disposto a difendere il diritto per tutti alla amministrazione del patrimonio di tutti.

E dovrebbero anche suggerire ai singoli che in tutela di singole ragioni protestano e si agitano, che assai più provvido sarebbe raccogliere in un sol fascio tutti i diritti offesi e tutti insieme armarli alla conquista del diritto.

Gli impiegati delle Opere Pie non domandano d'essere essi soli, od essi in prevalenza gli amministratori del patrimonio del povero; ma poichè essi costituiscono i veri «tecnici» della beneficenza, domandano di poter essere partecipi all'amministrazione della stessa, anche e sopratutto nell'interesse pubblico.

E battono e batteranno, finchè avranno conquistato il diritto reclamato.

Rag. *V. Silvio Crepaldi.*
Vice presidente dell'Associazione Impiegati Opere Pie di Milano e provincia.
Milano, 18 *giugno* 1914.

(1) Avv. Mario Gennari. — Le incompatibilità elettive degli impiegati delle OO. PP. in relazione al progetto di Legge per lo Stato giuridico di detti impiegati. — Soc. Editr. Libr., Milano, 1914.

I risultati delle elezioni dei tramvieri

Alle 17 di ieri è terminata la votazione per la nomina delle varie Commissioni della classe tramviaria.

Le operazioni di scrutinio sono durate circa due ore, svolgendosi con perfetta regolarità alla presenza di un rappresentante del municipio.

Si ebbe un solo reclamo da parte di un tramviere della Lega aderente alla Camera del Lavoro per il fatto che le schede del Sindacato, personale Edison, erano di dimensioni diverse dalle altre.

Alle 19 si ebbero i risultati definitivi che sono i seguenti:

Lista del Sindacato aderente all' U.S.M.
Fondo di Previdenza: De Ambris 1343; Sesini 1337.
Commissione arbitrale: Zonca 1222; Cesaro 1221 (arb. effettivi); Torriani 1221; Valtorta 1221; Massari 1221 (arb. supplenti).
Commissione disciplinare: Fornari 1221; Carbone 1219; Chesi 1220; Rizzoli 1221; Bianchi 1221.

Lista della Lega aderente alla C. d. L.
Fondo di previdenza: Rugginenti 837; Livraghi 830.
Commissione di disciplina: Buscaglia 490; Chiesi 490; Gradella 487; Maestrini 491; Reita 489.
Commissione arbitrale: Rugginenti 488; Boldi 490 (arb. eff.); Grati 490; Guerra 490; Sacchetti 490 (arb. suppl.).

Lista della Lega autonoma
Fondo di previdenza: Fedrighi 109; Bianchi 113.
Commissione di disciplina: Costa 90; Guastoni 89; Nurchis 89; Baldi 90; Zuccarelli 89.
Commissione arbitrale: Ghidoli 89; Mariani 89 (arb. eff.); Chiesa 89; Garini 89; Ricchetti 89 (arb. suppl.).

In seguito a tali risultati la rappresentanza della classe tramviaria nelle competizioni colla Edison resta al Sindacato personale Edison, aderente all'U. S. M.

Un marito geloso e un Don Giovanni

I numerosi cittadini che passavano iersera, verso le dieci, per il corso Vittorio Emanuele, furono spettatori di una scena comica che incominciata fra il rumore assordante dei trams terminò nel silenzio dell'ufficio di notturna a S. Fedele.

Il signor Achille Barilli, di 23 anni, abitante in via Carmagnola, 22, passeggiava tranquillamente in unione a sua moglie e a sua sorella. Le donne sostavano, di quando in quando, davanti i negozi di mode per osservare i meglio confezionati cappelli e le migliori «toilettes». Entrambe giovani e belle commentavano con risate argentine gli oggetti esposti, facendosi osservare dai passanti. Un giovanotto elegante, visto che non erano accompagnate da cavalieri, lesto lesto si portò al loro fianco e rivolse loro alcune parole galanti. Le signore non diedero retta allo sconosciuto e proseguirono per raggiungere il rispettivo marito e fratello che le precedeva. Il Barilli, informato dell'accaduto, aspettò... al varco il troppo espansivo giovanotto e gli chiese spiegazioni.

— Io non le devo nessuna spiegazione; mi lasci tranquillo, insistette lo sconosciuto. Lei non può costringermi a pensare a modo suo e a chiamare brutto... ciò che è bello.

— Lei è un prepotente, riprese il Barilli, e per il suo interesse la invito ad allontanarsi dal luogo delle... sue gesta.

— Lei può invitarmi fin quando vuole, ma io faccio orecchie da mercante a questo suo invito, che mi pare piuttosto una minaccia.

Questa risposta non garbò troppo al Barilli, il quale, esasperato, afferrò per il collo l'avversario scuotendolo come un albero. Il giovanotto reagì, e fra i due nacque una colluttazione abbastanza violenta. Accorsero altre persone e i contendenti furono divisi. Il Barilli e le signore presero da una parte, il Don Giovanni dall'altra...

A quest'ultimo parve enorme il contegno del Barilli e volle confidarsi un po' a... un competente. Seguito da una schiera di curiosi egli fece il suo ingresso in Questura per raccontare il fatto al delegato Giudici. Costui non volendo ergersi... a giudice, lo invitò a presentare querela. E il signor Giovanni Colla, domiciliato in via Vigevano, 20, la presentò, per avere... la sua rivincita.

Uno scolaro salvato per miracolo

Nel pomeriggio di ieri il ragazzetto di otto anni Giovanni Dell'Orto, figlio del proprietario della cartoleria posta in corso Porta Nuova, 20, s'avviò alla scuola comunale che sorge all'ex dazio.

Giunto sui bastioni, il piccino volle imprudentemente avvicinarsi alla profonda roggia che scorre di fianco, per raccogliere delle margheritine, ma perdette l'equilibrio e cadde nelle acque profonde e limacciose a causa delle recenti pioggie.

Nessuno dei presenti, forse perchè inesperti al nuoto, ebbe la presenza di spirito, nè il coraggio, di portare soccorso al poverino. Il corpo del Dell'Orto, intanto, veniva trascinato dalla corrente sotto la volta del corso di Porta Nuova. Fu un momento di angoscia per tutti e grida si alzarono acutissime.

Il signor Taverna, commerciante in articoli di elettricità, e abitante in via Luigi Canonica 15, si trovava in quel momento nel giardino del ristorante Verdi a far colazione. Udì le grida di soccorso, comprese di che si trattava, e senza indugio si gettò vestito com'era nell'acqua. S'avanzò sotto la volta e giuscì a trarre in salvo, fra gli applausi e la commozione generale, il Dell'Orto, che venne subito portato alla sua abitazione.

Pochi secondi ancora di esitazione e il ragazzetto sarebbe certamente morto affogato!

Un'altra vittima

dello sciopero generale

Il compositore Angelo Ferraris, di 24 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 7, trovatosi casualmente a passare in via Legnano, durante le dimostrazioni del giorno 9 corrente, nei pressi dell'Arena, dopo il comizio per lo sciopero generale, ricevette un sasso sulla testa che gli produsse una ferita abbastanza grave.

Il giovanotto, anche per non aver noie colla polizia, si curò alla meglio in casa sua, ma il male anzichè migliorare accennò sempre più ad aggravarsi, tanto che ieri il Ferraris fu costretto a farsi accompagnare con una lettiga dell'Assistenza Pubblica all'Ospedale Maggiore.

Il medico di guardia dopo minuta visita, giudicò la ferita abbastanza grave ed internò d'urgenza il Ferraris nel padiglione Ponti, temendo lo svilupparsi della commozione cerebrale.

Viaggiatore di commercio arrestato

Capo di una banda di malviventi e organizzatore di furti

Iermattina i cittadini che passavano lungo la via Marco d'Oggiono assistettero ad una scena non comune.

Un gruppo di agenti in borghese della Sezione A di via Ausonio, agli ordini del vice commissario avvocato Sedelmayer, dopo un lungo appostamento nei pressi dell'Albergo Popolare, si avvicinarono ad un giovane elegantissimo, che usciva — verso le ore 9.30 — dall'Albergo stesso.

Il funzionario intimò al giovanotto l'arresto, mostrandogli un regolare mandato di cattura, emesso dalla locale procura del Re, contro Amedeo Faverzani fu Dante, di 26 anni, da Piacenza.

— Vi sbagliate, non sono affatto io la persona che cercate — prontamente rispose, in apparenza tranquillo. — Io mi chiamo Luigi Perversi, e la giustizia non ha nulla a che fare con me...

— Via giovanotto, replicò il vice commissario Sedelmayer, giù la maschera, è da tempo che vi cerco e vi conosco bene. Ecco la vostra fotografia, che per vostra disgrazia avete abbandonato in un villino di viale Lombardia.

Di fronte all'esibizione improvvisa del ritratto, ed al ricordo del villino di viale Lombardia, il giovanotto, che in realtà era il Faverzani, allibì e rassegnato seguì gli agenti alla vicina Sezione di P. S. Ma durante il breve tragitto, riunì tutte le sue forze e tentò di darsi alla fuga, ma inutilmente, perchè la mano vigorosa di un agente gli fu sopra, e lo tenne ben stretto.

Chi è l'arrestato.

L'arrestato, Amedeo Faverzani è un giovane intelligentissimo, e tuttora viaggiatore di un importante casa di mode della nostra città. Sbarbato, profumato, inguantato, frequentatore dei migliori ritrovi mondani, vero tipo di «viveur» insomma, sino a pochi mesi or sono era stato alle dipendenze della fabbrica di ricami a macchina e di «toilettes», della ditta Gatti in via Spartaco, 3.

Come i lettori ricorderanno la ditta Gatti, nello spazio di due anni, subì ben tre audacissimi furti con scasso, per un danno complessivo di 30 mila lire.

L'ultimo furto fu consumato precisamente la notte del 22 gennaio scorso, e la ditta sofferse allora un danno di oltre 13 mila lire.

Quest'ultima impresa criminosa doveva però portare alla scoperta di una vera e propria associazione di delinquenti, i cui componenti sono tutti pregiudicati e vigilati speciali.

La perla ideale.

La polizia mentre affannosamente ricercava gli autori del furto Gatti, in via Dante, pure di notte tempo veniva consumata un'altra impresa da *maestro*.

L'oreficeria del signor Broglia, all'insegna: *La perla ideale*, veniva il giorno dopo il furto Gatti, svaligiata arrecando un danno al signor Broglia di 14 mila lire. E fu fortuna che i ladri, non siano riusciti a sventrare la cassa forte, poichè allora il danno sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Il vice commissario avvocato Sedelmayer, dopo non comuni e facili indagini esperite a Milano, a Musocco, alla Bovisa, a Crescenzago, riusciva a rintracciare gli appartenenti alla banda criminosa, che in numero di sette trovansi ora tutti al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Costoro sono: Mario Galletti fu Luigi, Giacomo Maggioni di Angelo, Angelo Colombo di Giovanni, Abramo Cozzi fu Giovanni, Callisto Guassardo fu Giuseppe, Bernardo Albini di Dionigi e Attilio Piacentini fu Pietro. Sono tutti giovanotti dai 19 ai 27 anni.

Il vice commissario Sedelmayer, coll'arresto di questa vera e propria associazione di delinquenti, riuscì pure a rintracciare buona parte dei gioielli involati in via Dante nell'oreficeria Broglia, e grande fu la sua sorpresa rinvenendo nelle abitazioni degli arrestati, o presso ricettatori in rapporti cogli arrestati stessi, buona parte di tessuti di seta, e ricami finissimi, rubati il 22 gennaio nello stabilimento della ditta Gatti.

Le prove erano quindi raggiunte.

I ladri di via Dante erano i medesimi che operarono il furto in via Spartaco.

Occorreva ora rintracciare il capo di questa banda, l'inspiratore dei furti. Ed il funzionario riuscì infatti a raccogliere prove schiaccianti contro il Faverzani, ed a provocare in suo confronto, il mandato di cattura.

Il cav. Sedelmayer, aveva in precedenza fatto una visita al villino di Viale Lombardia, 255, ove il Faverzani aveva la sua dimora. Il giovanotto però aveva preso il largo, forse perchè informato dell'arresto dei suoi complici.

Il funzionario potè, in quel sopraluogo, venire in possesso della fotografia del ricercato, la quale come abbiamo detto, fu di prezioso aiuto per l'arresto.

Il Faverzani non è nuovo alle carceri, perchè vi ha già scontato tre anni circa per truffe e falsi.

Borsaiuolo arrestato dal borseggiato

Il commerciante signor Massimiliano Monticelli da Macirago, nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram diretto alla stazione Centrale, venne avvicinato da un borsaiuolo, che con un affilatissimo coltello gli tagliò la giacca, impossessandosi quindi del portafoglio contennete circa 300 lire.

Il signor Monticelli; un uomo sui cinquant'anni, ma forte ed aitante, si accorse in tempo del tiro patito, e quantunque il ladro fosse già sceso dal tram, riuscì ad inseguirlo ed a raggiungerlo in via Manzoni, e coll'aiuto di due militari, trasportarlo a San Fedele.

Il portafogli potrà essere così ricuperato.

Il borsajolo, una vecchia conoscenza della squadra mobile, è tal Antonio Monici, di anni 31.

Dopo la zuffa fra tramvieri

L'altro ieri in cronaca accennavamo ad una lite avvenuta per futili motivi fra due tramvieri in via Porpora e nella quale rimase ferito alla fronte da un colpo di bastone il manovratore Angelo Pirovano, di 24 anni, dimorante in via Rostalle 11.

Ieri il Pirovano, in seguito al continuo aggravarsi della ferita riportata, è stato costretto a farsi trasportare all'Ospedale ed attualmente si trova ricoverato nel padiglione Litta in condizioni allarmanti.

Il suicidio di un ex commerciante

Schiacciato da un treno

Ieri a mezzodì, in riparto Mirabello, sul tratto ferroviario tra Sesto San Giovanni e Milano, un individuo si gettava sotto un treno merci diretto alla stazione di Greco Milanese. Il corpo rimase orrendamente stritolato. Esperite le pratiche di legge i miseri resti vennero pietosamente ricomposti e con una lettiga trasportati al Cimitero Monumentale di Milano.

Il vice commissario Birondi della delegazione di Greco e Turro Milanese, esperì pronte indagini per identificare la salma. Presso una siepe della strada ferrata, rinvenne un cappello di paglia appartenente al morto, un mazzo di chiavi, un orologio e una catena d'argento, e un laconico biglietto scritto a matita con mano sicura, e così concepito:

«Mi suicido per le continue sofferenze che mi arreca la gamba destra. — *Enrico Nazari*».

Null'altro.

In seguito a nuove indagini si potè stabilire che il Nazari aveva 58 anni ed abitava in via Tonale num. 4, in una camera a pensione presso la signora Fanny Realfonzo. Egli da qualche anno viveva separato dalla moglie, signora Faini, dimorante colle tre figlie. Ebe di 25 anni, Adriana di 17 e Emma di 15, in via Boccaccio 15.

Un tempo il Nazari era persona facoltosa e noto commerciante, ma subì dei rovesci finanziari.

In questi ultimi mesi aveva trovata un'occupazione come piazzista presso il Sindacato Italiano dei lubrificanti di via Silvio Pellico 4, di cui è comproprietario il signor ing. Luigi Maroni.

Da quattro giorni però il Nazari non frequentava l'ufficio.

Giovedì il Nazari ebbe un colloquio colle sue tre figliole e sembrò un po' rincuorato.

Egli spesso confessava agli intimi che la vita gli era divenuta insopportabile.

Ieri il Nazari lasciò prestissimo la sua dimora di via Tonale e non si sa dove abbia passata la mattinata. A mezzodì, tranquillamente, andò incontro alla morte liberatrice.

L'assalto a un treno in corsa

Una temeraria impresa ladresca è stata compiuta iernotte lungo la linea ferroviaria Milano-Saronno, nei pressi della Bovisa. Una comitiva di malandrini diede l'assalto a un treno merci in corsa, arrampicandosi sul predellino di un carrozzone. Rotti i piombi e aperta la portiera, i ladri si impossessarono di due casse contenenti del sale, e di due botti di vino, che fecero rotolare a terra, nella speranza di poterle poi asportare con comodo. Per fortuna sopraggiunse poco dopo un altro treno, e il macchinista, accortosi che la linea era ostruita, diede il freno, e fermò il convoglio. Il personale potè così sequestrare le botti e le casse, mentre i ladri audaci ma scornati si davano alla fuga nelle vicine campagne.

Venne stesa denuncia all'autorità di P. S. della Bovisa.

Echi d'una mancata tragedia

A proposito della storiella d'amore e dell'innocuo colpo di rivoltella sparato dall'elettricista Adriano Camilluoci abitante in via Canonica, 12, questi ci scrive che non sussiste la sua ostinazione d'innamorato nei riguardi della giovane Teresa, che anzi l'ultimo incontro con lei aveva lo scopo di troncare ogni rapporto che allorchè si presentò alla di lui porta la madre della ragazza in attitudine minacciosa egli sparò il colpo di rivoltella nel soffitto, e che subito dopo l'interrogatorio alla sezione di P. S. fu lasciato in libertà.

A proposito del furto

di corpi di reato

L'Ufficiale giudiziario Campagnoli Sennen, della R. Corte d'Appello di Milano, a nome anche dei colleghi e dei commessi ivi addetti prega rilevare che il Calderara Giampiero, arrestato per furti di corpi di reato, non è mai stato nè di lui commesso, nè alle di lui dipendenze e nemmeno a quelle dell'ufficio al quale il Campagnoli appartiene.

Spunti di Cronaca

Più di 32 milioni

ha pagato a tutto il 31 Dicembre 1913 la *Compagnia di Assicurazione di Milano* (sede Via Lauro, 7 - capitale versato L. 925.000) ai propri Vitaliziati, cioè a coloro che fidando nel vecchio Istituto, (il più antico in Italia per assicurazioni) versarono nelle sue casse i loro capitali e ritrassero senza note amministrative una pensione sicura, costante, convenientissima. Infatto per la *sicurezza* valgono gli 88 anni di intemerato esercizio della Compagnia e le cospicue riserve accumulate e ben investite (L. 53.218.985) per la *convenienza* alcuni tassi d'interesse *costanti* che a mo' d'esempio si indicano, tolti dalle tariffe della Compagnia le quali servono e servono di elemento moderatore per altri Istituti di Assicurazione non di speculazione.

Per ogni 100 lire di Capitale, viene corrisposto:

A 50 anni l'interesse del 7.19 se uomo, del 7.04 se donna; a 55 anni l'interesse del 8.05 se uomo, del 7.89 se donna; a 60 anni l'interesse del 9.30 se uomo, del 9.11 se donna; a 65 anni l'interesse del 11.05 se uomo, del 10.71 se donna.

La morte dei figli di Re Edoardo

La scena tragica tolta dal noto capolavoro di Shakespeare, tradotta con fedeltà in una bella cinematografia, ha per sfondo la Torre di Londra, Westminster ed altri monumenti londinesi, nei quali si è svolto lo storico dramma.

Si rappresenta oggi al Cinema Centrale.

A PREZZI POPOLARI

Si rappresenta oggi al «Cinema Palace» *Cabiria* di Gabriele d'Annunzio.

MALATTIE SEGRETE E PELLE
4, Via Borgo Nuovo, 4
D.r L. Cavaliere degli Osp. S. Louis e Necker di Parigi. Cure rapide ed efficaci secondo i sistemi della Scuola Francese per le malattie veneree antiche e recenti, pelle, debolezze sessuali, restringimenti uretrali, cistiti, tumori. Metodi speciali per cure ricostituenti e del sangue. Applicazioni del 606. Esame del sangue.
Ambulatorio a tariffa popolare e visite speciali 10.30-12 — 14-16; festivi 10-12. Schiarimenti per lettera affrancando.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D' APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

Estrazioni del Regno.

del 20 Giugno 1914

MILANO	8	99	64	71	77
BARI	85	46	22	33	72
FIRENZE	54	13	78	41	14
NAPOLI	12	72	67	62	29
PALERMO	19	32	18	75	54
ROMA	36	73	21	9	84
TORINO	23	39	9	11	2
VENEZIA	39	67	90	83	78

I TEATRI

CARCANO — Il *Rigoletto* riebbe ieri sera ascoltatori numerosi e plaudenti: il Bellantoni, la Gonzaga, il Rotondi, la Capuana e gli altri interpreti vennero evocati numerose volte al proscenio. L'opera di Verdi si replicherà anche stasera. Per la mattinata si annunzia invece la *Tosca*: con la Poli-Randaccio, il Garbin ed il Viglione Borghese.

OLYMPIA — Due spettacoli: *Non tradisco mio marito* e *Florette Patapon*. Per martedì la compagnia Galli-Guasti-Bracci promette una novità: *Chiomadoro*, tre atti di Fraccaroli.

TEATRO DEL POPOLO — L'*Apostolo* il forte dramma di Loyson ha richiamato ieri sera il solito affollato uditorio.

Anche in questo lavoro De Sanctis Alda Borelli ebbero modo di riaffermare nuovamente la loro artistica personalità. Il pubblico li applaudì assai ed applauditi furono anche tutti gli altri attori. Oggi in mattinata *Gli Spettri* ed alla sera alle 20.45 *Il colonnello Bridau*, una delle più caratteristiche interpretazione del De Sanctis.

LE MATTINATE DI OGGI

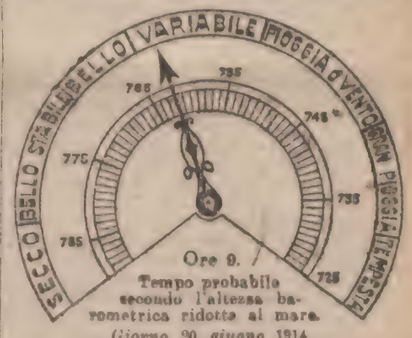
Avranno luogo oggi le seguenti mattinate: Carcano: *Tosca*; Olympia: *Florette e Patapon*; Diana: *La donna nuda*; Verdi: *Crispino e la Comare*; Fossati: *Vedova allegra*; Eden (Taverna Rossa): *Grande Spettacolo di Varietà*; Trianon e S. Martino: *Varietà*. — Ore 15.

SPETTACOLI

CARCANO: *Tosca*, 4 atti di G. Puccini, ore 14.30 — *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi, ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Florette et Patapon*, ore 14.30 — *Non tradisco mio marito*, 3 atti di Feydeau, ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *La vedova allegra*, 3 atti, di Franz Lehar, ore 14.30 — *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall, ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Falli-Melato-Giovannini): *La donna nuda*, 4 atti di H. Bataille, ore 14.30 — *Beneficenza*, di Webar e Kistemackers; *Fuoco sotto la cenere*, di Francis de Croisset, ore 21.
VERDI (Opera comica): *Crispino e la comare*, ore 14.30 e 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 15 e 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni; ore 15 e 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Il colonnello Bridau*, 3 atti di S. Fabre, ore 14.30 — *Spettri*, 4 atti di U. Ibsen, ore 20.45.
NOVO CINE: *L'ammiraglia*: interprete Dina Galli.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Altezza barometrica ridotta a 0° media millimetri 748,6.
Umidità relativa media 69 %.
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURE Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	27.6	15 3	762 5	coperto
ANCONA	24.0	13.0	762 0	sereno, calmo
BOLOGNA	24.0	17 0	761 2	1/4 coperto
FIRENZE	26.0	16 0	761.0	coperto
FOCCIA	24 0	15 0	760 8	1/4 coperto
GENOVA	21 0	7.0	7 2 5	coperto calmo
NAPOLI	24 0	17	60 2	sereno, calmo
PALERMO	28.0	17 0	762.4	1/4 cop calmo
ROMA	27 0	16.0	760 1	3/4 coperto
SASSARI	24.0	7.0	763 6	3/4 coperto
TORINO	22 0	13 0	762 7	1/4 coperto
VENEZIA	24 0	17.0	763.4	3/4 coperto
TRIPOLI	30 0	20 0	761.2	cop., leg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	18 0	1/4 cop	PARIGI	18 0	sereno
ATENE	28.0	nebbia	PIETROB	16.0	sereno
BELGRAI	17 7	3/4 cop	TRIESTE	16 0	sereno
BUDAP.	16.0	coperto	TUNISI	19.2	1/2 cop
MADRID	12.9	sereno	VIENNA	17.6	sereno
MALTA	23.0	1/2 cop	ZURIGO	15.0	sereno
NIZZA	17.0	coperto			

La mamma Carlotta ved. Morandi, la moglie Enrica Meraviglia, i figli Luigi, Giuseppe e Rodolfo, il fratello dott. Ferdinando, la sorella Teresa col marito ing. Annibale Parea, la suocera Ernesta ved. Meraviglia, la zia Adele ved. Pasquinelli ed i parenti tutti affranti dal dolore partecipano la morte del loro carissimo

LUIGI MORANDI

Ex proprietario dell'Albergo Commercio N. 5

avvenuta dopo breve malattia ieri alle ore 1 antimeridiane.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì giorno 22 alle ore 10 partendo dalla casa in Piazza Castello n. 26 per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno rendere estremo tributo d'affetto al caro estinto.

I figli Gabriele e Battista, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti porgono vivissimi ringraziamenti a quanti vollero onorare con partecipazione di cordoglio o con l'intervento diretto ai funerali, la memoria del loro amatissimo

Giuseppe Testa

L'assemblea generale dell' U. S.

Un pubblico comizio per Corridoni

All'Unione Sindacale ha avuto luogo iersera l'assemblea generale degli organizzati.

Presiedeva Ghigini. Amilcare De Ambris fece una dettagliata relazione dello sciopero generale rilevando la compattezza e la disciplina delle masse sindacalizzate. L'assemblea approvò all'unanimità l'operato della Commissione Esecutiva.

Lo stesso De Ambris riferì poi intorno all'arresto di Corridoni e a proposito delle voci corse in questi giorni circa le condizioni di salute del Corridoni stesso disse che non c'è assolutamente la gravità che si teme. Nella mattinata d'ieri l'avvocato Silvio Rossi infatti poteva visitarlo a S. Vittore e constatare con soddisfazione che sta relativamente bene. Il Corridoni al momento dell'arresto era ammalato: l'unica sua preoccupazione è che il carcere non gli consenta la cura che aveva iniziata e che perciò la sua malattia si aggravi. L'Unione Sindacale comunque farà tutto il possibile per rendergli meno fatale la prigionia. Terminò proponendo un ordine del giorno, che l'assemblea approvò unanimemente, con cui si ratifica la deliberazione presa qualche sera fa dalla C. E. e dal Consiglio Generale dei Sindacati e si indice un pubblico comizio all'U. S. per giovedì sera alle 21. Mentre l'assemblea stava per sciogliersi è entrato Antonio Moroni vivamente festeggiato. Egli ha pronunciato brevi parole di saluto e di ringraziamento. Il banchetto in onore del Moroni si terrà martedì sera per dar modo di parteciparvi all'on. De Ambris, a Masotti e agli altri dirigenti dell'U. S. I.

Il Comitato elettorale indipendente

fra impiegati

Il Comitato elettorale indipendente fra impiegati, operai, ecc., con sede in via Silvio Pellico, 4, riunitosi in questi giorni, ha deliberato di costituirsi in Comitato permanente, distribuendo così le cariche:

Presidente: cav. Ilario de Benedectis, impiegato. — *Consiglieri*: Meroni Paolo, impiegato; Salvini Paolo, impiegato; Vettani Ugo, assistente; Rabbi Ettore, ragioniere; cav. De Fluano Francesco, impiegato; cav. uff. Rapazzini Giovanni, pensionato; Venturi Ernesto, esercente; Calvi Luigi, esercente; Garlaschè Italo, esercente; Carbone Giovanni, collaudatore, Leoni Enrico, esercente; Vignati Giovanni, operaio; Marino Antonino, ingegnere. — *Segretari*: Rapazzini Mario e Alberto de Benedectis.

Le adesioni si ricevono alla sede del Comitato in via Silvio Pellico n. 4.

Una riunione

degli applicati del Registro e delle Ipoteche

Ieri si riunirono i sussidiari demaniali e ipotecari i quali dopo animata discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«Considerando che S. E. Rava si è benignamente immedesimato delle misere condizioni finanziarie in cui versa la classe, tant'è che egli d'accordo col ministro del tesoro ebbe a dichiarare nella relazione del 7 maggio u. s., annessa ai provvedimenti tributari, che il ricavo di due disegni di legge (espressamente aggiuntivi) presunto in L. 1.200.000 aveva in animo di erogare per la maggior parte a favore degli applicati del Registro e delle Ipoteche;

«Considerando che la discussione dei provvedimenti tributari incontra tali ostilità alla Camera da lasciar seriamente dubitare della loro approvazione prima delle vacanze;

«Ritenendo che ciò rinvierebbe ad epoca indeterminata l'attuazione dei loro miglioramenti e che, d'altra parte, tale rinvio non risponderebbe nemmeno al pensiero del ministro che ha avuto sempre in animo di beneficare la classe col prossimo luglio, come ha ripetutamente dichiarato a molti deputati il sottosegretario on. Da Como.

«Fanno voti che il ministro Rava, in vista del bisogno in cui versa la classe, stralci dai provvedimenti tributari i due disegni di legge che vi erano stati da lui sapientemente aggiunti per fornire i mezzi necessari per la sistemazione della classe, addivenendo così all'approvazione del progetto che li riguarda, prima di chiudere la presente sessione parlamentare.»

D'Aragona si è costituito

Ieri alle 18 Lodovico D'Aragona accompagnato da Antonio Vergnanini si è costituito alla Questura Centrale in seguito alla condanna di cui abbiamo parlato.

Sappiamo che si stanno facendo pratiche per abbreviare il periodo di detenzione tramutando la pena della reclusione in quella del confino.

L'Esposizione a Salsomaggiore

Il Comitato della II Esposizione di Arte a Salsomaggiore informa che la Commissione di accettazione delle opere di pittura e scultura è definitivamente costituita nelle persone dei chiarissimi artisti: Giovanni Cavalli, Paolo Sala, G. Graziosi, R.

ULTIMISSIME

La politica delle due Triplici
giudicata da un diplomatico dell'Intesa
Il pericolo del pangermanismo

(Nostro fonogramma)

Berlino, 20 notte.

Il «Lokal Anzeiger» di stamane pubblica la intervista di un suo redattore con un diplomatico che rappresenta a Berlino uno Potenza della Triplice Intesa. Il diplomatico, che in questi circoli si ritiene sia l'ambasciatore d'Inghilterra, parlando della situazione internazionale e dell'avvenire dei due aggruppamenti dichiarava che Triplice Intesa e Triplice Alleanza rappresentano la migliore garanzia per la pace europea. La creazione della Intesa dovuta alla genialità politica di Edoardo VII, al suo sorgere criticata da molti specialmente in Germania, è stato un servizio reso alla Europa. Col contrappeso offerto dalla Intesa all'Alleanza si è ristabilito un perfetto equilibrio. Nessuno dei due aggruppamenti si sente ora in caso di guerra sicuro di vittoria e tanto nei gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo quanto in quelli di Berlino, Roma e Vienna si sa benissimo che anche una vittoria sarebbe la vittoria di Pirro.

Nessun uomo politico di Europa oserebbe oggi assumersi la responsabilità di una provocazione e di una conflagrazione che rappresenterebbe per tutti una catastrofe senza precedenti. Il compito della diplomazia da qualche anno a questa parte consiste sopra tutto nell'eliminare al più presto possibile e prima ancora che l'opinione pubblica arrivi ad essere informata della loro esistenza, tutti i contrasti di interessi e tutte le possibili cause di tensione. E ciò in primo luogo perchè un inasprimento dell'opinione pubblica in questo o in quel paese potrebbe rendere ai diplomatici difficilissimo il loro compito. Ma nessun gabinetto di Europa pensa alla guerra o la studia. Nessun Stato medita una conflagrazione. La politica delle Potenze da cinque o sei anni a questa parte è perfettamente conciliante e tale rimarrà anche per l'avvenire. E' certo però che in Europa molti attribuiscono intenzioni aggressive alla Germania. Non al suo Governo che inspira la più completa fiducia. Il Governo germanico da 40 anni a questa parte si adopera, e ciò è noto in ogni Cancelleria, sinceramente e disinteressatamente per la pace. Quelli che destano sospetti e preoccupazioni sono i pangermanisti. In alcune classi di Germania è radicata la persuasione che, all'estero non si tenga nel dovuto conto la potenza tedesca; e cresce in Germania una gioventù la quale coltiva troppi sogni di conquista, di espansione e di egemonia: sentimenti questi che sono mantenuti vivi e aizzati da circoli patriottici come la Lega militare e la Lega navale i quali spesso esorbitano dal loro compito. Il peggio si è che il pangermanismo non è un fenomeno riguardante il popolo tedesco; esso riguarda le classi sociali più elevate e le sfere dirigenti. E' diffuso insomma come dottrina nelle classi che determinano la politica del paese: nell'esercito, tra gli alti impiegati, fra le nobiltà, tra la gioventù colta. Di qui il pericolo che spinge naturalmente le Potenze della Intesa a vigilare.

Il «Lokal Anzeiger» nota in margine all'intervista che i timori del diplomatico da questo lato sono esagerati. Nazionalisti, disgraziatamente, ce ne sono in ogni Stato. Di quanto i nazionalisti eccedano oltre i limiti del vero patriottismo è difficile stabilire. Il Governo però, come bene ha notato il diplomatico, da più di 40 anni dà prove innegabili di desiderare sopra tutto la pace. E questo dovrebbe rappresentare per l'Europa una garanzia sufficiente.

Verso la fine della mediazione
di Niagara Falls

(Agenzia Stefani)

Niagara Falls, 20 notte.

Oggi vi è pessimismo assoluto. E impossibile raccogliere una parola rassicurante ed incoraggiante e sembra che i mediatori abbiano ora perduta qualsiasi fiducia. Alla buona volontà dei mediatori sembra sia ultima risorsa una visita di Naon a Bryan. Si aspetta che una rottura avvenga dopo la conferenza di domani se una delle parti, sia quella dei ribelli, sia quella dei neutri, non cederà su una delle questioni pregiudiziali. La pubblicità data alle note delle delegazioni dimostra che queste non contano più di giungere ad un accomodamento.

LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

(Agenzia Stefani)

Messico, 20 notte.

Il ministro degli Interni ha intenzione di chiedere alla Camera di aggiornare le elezioni presidenziali che dovevano aver luogo il 1 luglio fino alla fine della conferenza di Niagara Falls.

La Commissione dell'esercito
e la questione dei tre anni

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Oggi nei corridoi della Camera si discutevano animatamente le nomine avvenute ieri dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari nella Commissione dell'esercito. Come sapete i radicali, i socialisti e i socialisti-repubblicani hanno eletto 22 rappresentanti ostili ai tre anni nel mentre che gli altri gruppi ne hanno eletti 22 favorevoli, di modo che la commissione è divisa esattamente in due parti eguali. Questo fatto ha impressionato i partigiani dei tre anni i quali annunciano di aver trovato il modo di impedire che la Commissione resti definitivamente costituita in modo così pericoloso. Essi dicono che il regolamento della Camera stabilisce che per la nomina dei membri di una Commissione quando contro la nomina stessa sia presentata una protesta con la firma di 50 deputati, la Camera procede poi direttamente alla designazione dei membri definitivi. Di questa disposizione regolamentare intendono appunto valersi i partigiani dei tre anni.

Il piroscafo "Majestic" affondato
Saint Louis, 20 notte.

Il piroscafo *Majestic* un'ora dopo lo sbarco di un migliaio di escursionisti ad Alton, nell'Illinois, ha urtato violentemente la torre di una prigione sul Mississipì ed è immediatamente affondato. Su 50 uomini di equipaggio 25 sono periti.

La sicurezza di Parigi
in balia dei capricci del tempo
Impressionanti constatazioni

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Le fotografie del sottosuolo di Parigi pubblicate in questi giorni dimostrano in modo impressionante come questa città sia situata sopra una fitta rete di gallerie che si sovrappongono e si intersecano: gallerie del Metro, gallerie del Nord-Sud, gallerie in attività o disusate delle fogne nuove e vecchie. Dopo l'incidente dell'altro giorno questo fatto preoccupa non poco la cittadinanza che sa ormai la sua sicurezza affidata ai capricci del tempo. L'uragano ha prodotto non solo il crollo del selciato in quattro o cinque punti della città, ma ha anche preparato nuovi crolli che la pioggia meno violenta ma assidua di quest'ultima settimana provoca si può dire ogni giorno.

Stamane la Compagnia dei tramways prima di approfittare della autorizzazione avuta di riattivare il servizio lungo il boulevard Haussmann volle fare un esperimento di sicurezza. L'esperimento si risolse in un nuovo disastro che poteva aver conseguenze gravi. Il selciato si squarciò. La vettura, diremo così sperimentale, si sprofondò. Quattro cittadini caddero nella buca e furono tratti con contusioni gravi e per poco un birocciaio che passava di là col suo veicolo non ebbe a subire la stessa sorte. Un altro franamento si verificò in Rue de Provence. Le Commissioni governative e municipali hanno dunque ragione di studiare i mezzi opportuni per evitare nuovi guai.

Intanto i terrazzieri scavano sul luogo del disastro e stanotte e stamane hanno scoperti due nuovi cadaveri di un uomo e di un ragazzo.

Uno spaventoso incendio a Trento
Più di un milione di danni
Lo spettro di una crisi di farine

(Nostro telegramma)

Trento, 20 notte.

Stamattina de prime luci dell'alba furono vinte dal diffuso bagliore di un incendio colossale, che arrossava sinistramente le torri della città ed i monti circostanti. Spire vorticose di fiamme si videro sorgere ad una altezza inverosimile sopra i tetti della città ancora addormentata mentre il turbine altissimo di scintille ricadeva, come pioggia infocata, sopra le abitazioni per un raggio di qualche chilometro.

L'incendio s'era sviluppato nel grandioso mulino elettrico dei Fratelli Costa, avvolgendo fulmineamente tutto il fabbricato. A stento i primi cittadini accorsi riuscirono a porre in salvo la famiglia del signor Mario Costa profondamente immersa nel sonno. Per fortuna si poterono scongiurare disgrazie di persone. I pompieri ed un migliaio di soldati, prontamente accorsi, lavorarono a proteggere le case vicine che erano seriamente minacciate ed a spegnere al loro nascere gli incendi provocati dalla caduta dei tizzoni ardenti. La grandiosità spettacolosa dell'incendio, la fitta pioggia di scintille spaventarono i cittadini che si credettero in pericolo imminente. Si verificò così un momento di panico: fu un correre di gente semisvestita che gridava aiuto.

Sul luogo della catastrofe presso la stazione di Torre Verde e lungo le sponde dell'Adigetto si raccolse fin dalle prime ore una folla immensa di cittadini che seguiva i progressi dell'incendio. Il grande fabbricato del molino elettrico andò completamente distrutto. Lo stabilimento riposava da parecchi giorni mentre vi fervevano invece i lavori per la messa in opera di un nuovo macchinario costosissimo. L'incendio ha così distrutto tanto i macchinari vecchi che i nuovi e il danno è perciò più considerevole. I danni superano infatti il milione.

Il disastro diventa sensibile per tutto il Trentino giacchè, in seguito alla distruzione di un colossale deposito di grano, si prevede un aumento di 6-8 corone, nelle farine per quintale.

Desta specialmente impressione in tutto il Trentino questo continuo ripetersi di spaventosi disastri. Si ricorda che lo scorso anno un incendio distrusse il molino Tomasi, di recente fu incenerito dal fuoco lo stabilimento Wolf e così tre villaggi del Trentino vennero di recente semidistrutti dalle fiamme.

Spedizione danese al Polo Nord

(Nostro telegramma)

Copenaghen. 20 notte.

Il milionario danese Ole Olsten ha offerto all'esploratore Knud Rasmussen, noto per i suoi viaggi in Groenlandia, quanto fosse necessario per una spedizione al polo Nord. Rasmussen ha accettato. La spedizione sarà provvista dei migliori mezzi di soccorso attualmente conosciuti ed equipaggiata con aeroplani danesi. Scopo principale della spedizione è l'esplorazione scientifica sotto tutti i rapporti. Perciò faranno parte della spedizione numerosi dotti. La spedizione porta seco viveri per almeno due anni. Base di essa sarà la stazione esquimese di Capo York. La partenza avrà luogo prossimamente, in estate.

Echi del processo Beiliss
25 avvocati condannati

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Il «Temps» ha da Pietroburgo: E' terminato il processo contro gli avvocati implicati per le loro proteste nel processo Beiliss. Il Beiliss, come è noto, era stato accusato di aver ucciso un ragazzetto per adoperarne il sangue a scopo rituale.

Gli avvocati Sokoloff e Kerensky sono stati condannati ad otto mesi di prigione ed altri 23 avvocati a sei mesi.

Crisi ministeriale in Portogallo

(Nostro telegramma)

Lisbona, 20 notte.

Il giornale *O' Mundo* dice che in seguito ad una sentenza emessa dal tribunale amministrativo superiore circa la domanda di concessione della caduta d'acqua di Portas de Rodao, il ministro dei lavori pubblici ha dato le sue dimissioni. Il Presidente del Consiglio Bernardino Machado si reca stasera ad esporre al Presidente della Repubblica la situazione ministeriale.

Commissione di suffragiste operaie
ricevuta da Asquith

(Nostro fonogramma)

Londra, 20 notte.

Il primo ministro Asquith ha ricevuto una delegazione di sei donne rappresentanti le suffragiste operaie dell'Est di Londra. Il primo ministro ha espresso il suo piacere di ricevere questa delegazione non soltanto perchè ritiene che le componenti di essa non si associno ai metodi criminali delle suffragiste, ma anche perchè il caso delle operaie dell'Est di Londra è degno di interesse a causa delle condizioni economiche in cui esse si trovano. Asquith ha ammesso che tali condizioni non possono migliorare se non quando le operaie possederanno il diritto di nominare i loro rappresentanti. Ha aggiunto che se il Governo è in condizione di poter reprimere ogni eccesso di violenza, esso non ha alcun diritto di reprimere la libertà di parola.

La gara Londra-Manchester

(Nostro fonogramma)

Londra, 20 notte.

La gara d'aviazione indetta dal *Daily News* fra l'aerodromo di Hendon e Manchester e viceversa, ha formato l'avvenimento sportivo della giornata. Degli undici iscritti soltanto otto sono partiti e di questi solo quattro sono arrivati a Manchester. Essi hanno intrapreso il viaggio di ritorno e se ne attende da un momento all'altro la discesa ad Hendon. Le condizioni atmosferiche hanno alterato completamente il programma del *raid* e hanno ritardato di un'ora e mezzo la partenza del primo aviatore. Stamani, infatti, una nebbia bianca assai fitta scendeva su tutta la campagna che intercorre fra Londra e Birmingham, rendendo impossibile agli aviatori di seguire la loro strada. Fu soltanto verso le 9 che la nebbia cominciò a dissiparsi e disperdersi. Alle 9 e mezzo partì il primo biplano pilotato dall'aviatore Birchenough che fu salutato da un grande applauso della folla presente. Uno dopo l'altro partirono tutti gli altri concorrenti. Hawker il preferito inglese, partì per ultimo alle 12.20. Quando egli partiva il Birchenough era già di ritorno avendo rinunziato alla gara perchè il suo motore non funzionava bene e aveva smarrito la via. L'altro concorrente lord Carfery arrivò fino a Birmingham con la velocità di 89 miglia all'ora ma nello scendere a quel controllo danneggiò il proprio aeroplano e gli fu impossibile proseguire.

L'aviatore Noel perdette la strada e invece di giungere a Birmingham andò al di là di Rugby dove fu obbligato a scendere per mancanza di petrolio; perciò più tardi egli pure fu di ritorno a Endon. Infine l'aviatore Hawker giunse fino a Conventry ma essendo stato colto da una indisposizione rinunciò a proseguire e più tardi ritornò al punto di partenza. Cosicchè a Manchester giunsero soltanto gli aviatori Strage, partito terzo, Brook, partito quinto; Carr partito sesto; e Alcok, partito secondo. Quest'ultimo dovette arrestarsi a Birmingham più di quello che non dovesse per le operazioni di controllo perchè il suo motore non funzionava regolarmente.

Il viaggio più rapido fra Londra e Manchester fu compiuto in ore 2 e 24 dall'aviatore Brook mentre il treno espresso più veloce impiega 3 ore e 39 minuti. La partenza da Manchester ha avuto luogo nell'ordine seguente: Brook alle 3,10; Strage alle 3,20. Ma a questi nel prendere terra l'elica dell'aeroplano si spezzò ed egli dovette sostituirla; Carr alle 3,30 e Alcook alle 3,33. Più tardi giunse notizia che Strage rinunziava a proseguire la gara e che Brook era arrivato a Birmingham alle 4,9. Ora si attende da un momento all'altro il ritorno ad Endon.

Il primo a ritornare all'aerodromo di Hendon è stato l'aviatore americano Brook su monoplano. Il suo tempo di volo netto, detrazione fatta delle fermate, è stato di quattro ore, 42'26". Rimane ancora da sapere se questo risultato sarà omologato dalle autorità delle corse.

Le conseguenze del dissesto
della Banca di Uri

Chiasso, 20 notte.

Com'era prevedibile il panico si è impadronito dei depositanti, i quali si presentarono numerosi agli sportelli della Banca di Altdorf per ritirare i loro averi. A provvedere all'inaspettata richiesta la Banca Nazionale ha messo a disposizione del fallito istituto, la somma di un milione di franchi onde facilitargli i rimborsi, e per la stessa ragione l'Unione delle Banche Cantonali ha disposto di altri due milioni, mediante deposito di titoli.

Il movimento negli alti comandi
dell'esercito francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Nel Consiglio dei ministri di oggi sono state decise le nomine che già vi avevamo annunziate degli alti comandi militari. Il generale Valabregue sarà chiamato a far parte del Consiglio superiore della guerra. Il generale Sauret, attualmente comandante il XV corpo d'armata a Marsiglia, passerà a Rouen al posto del Valabregue alla testa del terzo corpo d'armata. Il generale Espinasse, figlio del prode generale che lasciò la vita a Magenta, andrà a Marsiglia. Sono state decise anche altre promozioni di secondaria importanza.

Il prestito al Senato francese

(Nostro fonogramma)

Parigi, 20 notte.

Al Senato si discusse il progetto di prestito.

Il ministro delle Finanze, Noulens, rispondendo a varie osservazioni, dice che i nuovi titoli di rendita sono esenti tutti dalle imposte che colpiscono i valori mobiliari, eccetto l'imposta del quattro per cento sul reddito. Essi non pagheranno dunque il diritto di bollo e di trasmissione. Il ministro aggiunge che l'immunità per ciò che concerne le tasse di bollo e di trasmissione sarà conservata alle nuove rendite anche se questa tassa venisse trasformata in tassa sulla rendita aggiungendosi all'imposta attuale del quattro per cento.

La discussione generale è chiusa e l'insieme del progetto di legge è approvato all'unanimità dai 281 votanti.

In Albania
Dubbi sulla fedeltà di Bib Doda

(Nostro fonogramma)

Vienna, 20 notte.

Un interessante telegramma da Durazzo arriva questa sera a Vienna: Il capo dei mirditi principe Bib Doda, che come è noto, si trovava in marcia verso Durazzo per difendere la città, non dà più alcuna notizia di sè. Si comincia a dubitare a Durazzo della fedeltà anche di Bib Doda, tanto più che egli aveva promesso giorni fà di mandare a Durazzo per mare trecento mirditi da Alessio e di questi solo 59 sono arrivati. I più gravi sospetti serpeggiano a Durazzo contro Bib Doda.

Kemal bey a Vallona

Vallona, 20 notte.

Ieri è giunto Ismail Kemal bey, ricevuto cordialmente da amici e partigiani. Il vecchio uomo politico, che tanta parte ha avuto nella questione albanese, continua ad essere fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Egli ha scambiato oggi visite con le autorità locali e con i consoli italiano ed austro-ungarico. Oggi sono partiti, diretti a Fieri, altri volontari. (*Stefani*).

Austria e Germania
per un eventuale intervento delle Potenze

Berlino, 20 notte.

In questi circoli nonostante i telegrammi viennesi non si nutre nessuna preoccupazione riguardo ad una possibile azione isolata dell'Austria in Albania. Si dichiara che l'Austria e la Germania sono disposte a sostenere con ogni mezzo il principe di Wied a Durazzo, ma sono parimenti disposte ad agire concordemente con tutte le altre nazioni europee. Le istruzioni impartite ai comandanti delle navi presenti nella rada di Durazzo si limitano finora per accordi internazionali alla protezione della vita e degli averi del principe. Ha luogo attualmente fra i Gabinetti un vivissimo scambio di vedute per le misure da prendersi nel caso che gli insorti riuscissero, come è probabile, a penetrare nella città. Qualunque misura si intenda prendere, però, essa sarà presa di comune accordo con la Commissione di controllo. E probabile che se dei distaccamenti dovranno sbarcare a Durazzo, saranno distaccamenti di tutte le Potenze.

La crisi greco-turca
L'entrata del porto di Smirne
sempre ostruita dalle mine

Costantinopoli, 20 notte.

I piroscafi partiti oggi non presero a bordo viaggiatori per Smirne, essendo l'entrata di quel porto sempre chiusa. I fari della costa sarebbero stati spenti nella notte di ieri.

Secondo informazioni delle compagnie di navigazione, si spera che le mine che sbarrano completamente l'entrata del porto di Smirne verranno ritirate, probabilmente questa sera o domani, per lasciare posto ad uno stretto canale, che permetterà il passaggio dei vapori.

Finora non si sa nulla riguardo alla chiamata sotto le armi di due classi della riserva, accennata da dispacci esteri.

I mussulmani abbandonano Creta

Atene, 20 notte.

L'*Agenzia di Atene* ha da La Canea: Parecchie famiglie musulmane si preparano a lasciare Creta. Il movimento di emigrazione dell'elemento musulmano si estende all'interno dell'isola ove agenti del Comitato Giovane Turco percorrono i villaggi di Creta esortando la popolazione musulmana ad emigrare nella Turchia asiatica. Questa emigrazione tardiva dei musulmani di Creta prova che il movimento emigratorio notato in Macedonia non è affatto dovuto alla condotta delle autorità elleniche, ma invece alla esecuzione di un programma consistente nel riunire in Asia Minore tutti i musulmani che vivono in paesi cristiani.

Le elezioni per la Dieta dell'Istria

(Nostro fonogramma)

Trieste, 20 notte.

I fonogrammi giunti stanotte a Trieste hanno segnalata una bella ripresa elettorale italiana anche nella campagna. Nel primo collegio di campagna — che comprende il contado delle città occidentali dell'Istria — erano state presentate quattro liste: quella nazionale-liberale; quella nazionale-clericale; quella socialista ed una di affermazione slava.

Andò alle urne il 70 per cento degli elettori. Icandidati nazionali-liberali avvocato Apollonio, dott. Dapas, dott. Corazza furono eletti con 1473 voti. Il dott. Dapas ne ebbe 1474.

I candidati clericali Zanetti, Ulcigrai, Bonetti riportarono da 299 a 300 voti; i candidati socialisti Tomizza, Nobile, Abbà, riportarono 141 voti; i candidati slavi da 271 a 276.

Sulla precedente elezione la lista liberale aumentò di circa 200 voti.

Nei collegi rurali orientali spuntarono i candidati slavi. Nel collegio di Pinguente i candidati d'affermazione italiani raccolsero circa 180 voti di fronte a 437 degli slavi.

Finora furono eletti: sette italiani e sedici slavi. I sette italiani si dividono in 6 liberali-nazionali e 1 clericale. I liberali perdono un mandato e ne guadagnano uno (quello di Pola, che era tenuto dai socialisti).

Devono ancora votare i collegi delle città, finora rappresentati da undici italiani e da tre slavi; il collegio commerciale (rappresentato dalla Camera di Commercio di Rovigno) che elegge due deputati (finora sempre italiani), e il collegio degli alti censiti (finora sempre italiani). La Dieta dell'Istria si compone di 44 deputati (25 italiani e 19 slavi). Quattro fanno parte della Dieta con voto virile, i tre vescovi delle diocesi istriane (attualmente sono uno italiano e due slavi!)

Nella Dieta passata i liberali italiani avevano 23 mandati, i socialisti 2, i clericali nessuno. I 19 slavi erano tutti clerico-governativi.

Il disastro sulla Cuneo-Nizza
L'elenco delle vittime

Nizza, 20 notte.

Si è riusciti ad estrarre dalle macerie l'ultimo cadavere che si trovava sepolto sotto il «tunnel» del Monte Grazia. Lo sgombero delle macerie non è ancora terminato, ma è certo che non si troveranno altri cadaveri avendo un appello fatto dal capo del cantiere a Breglio ed a Sospel permesso di stabilire che gli scomparsi sono otto.

L'inchiesta aperta sulle cause del disastro ha assodato che motivo probabile della frana è una specie di conca d'acqua formatasi nell'interno della montagna in seguito alle grandi piogge di questi giorni. L'acqua ha disgregato l'argilla che univa le diverse rocce fra di loro, provocando il disastro.

Ecco l'elenco delle vittime:

Sono morti: Volpiano Domenico, Cristalla Giovanni, originario della Sardegna, Angelvino Giovanni, Stevenin Aimé, originario della Val d'Aosta, Polti Lorenzo, Jaterone, Delfior, Murgia, Bruni tutti originari del Piemonte. Tutti i morti erano celibi ed avevano meno di trenta anni. Vi sono due operai gravemente feriti: Stretta Giovanni italiano ed un francese.

La chiamata alle armi
della seconda categoria del 1893

Roma, 20 notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che chiama alle armi per il giorno 21 luglio prossimo, per un periodo di cinque mesi, i militari di seconda categoria della leva di terra della classe del 1893 e gli inscritti sulla leva di mare della classe 1892 assegnati o trasferiti alla seconda categoria e quindi passati al R. Esercito a sensi dell'articolo 11 della legge 5 luglio 1908. A detta chiamata dovranno poi rispondere tutti i militari di seconda categoria delle leve di terra e mare sulle classi anteriori a quella del 1893 che non hanno ancora ricevuto la istruzione e che alla data del manifesto si trovano nel regno. Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di seconda categoria delle dette classi che nello scorso anno vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati. Analogamente dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria e che per essere stati rinviati alla chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1893 non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Consiglio dei ministri

Roma, 20 notte.

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane alle 11 a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regolamento per la esecuzione della legge sulla marina libera; schema-decreto per l'ordinamento dell'amministrazione centrale della marina; collocamento a riposo di due funzionari dell'avvocatura erariale, in applicazione dell'art. 4 e della legge 22 giugno 1913, sul riordinamento di esso; schema-disegno di legge per la modificazione alla legge 28 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per le opere di irrigazione; schema-disegno di legge col quale si autorizza l'istituzione della Banca Nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per case popolari.

Per l'equo trattamento

Roma, 20 notte.

La Commissione per l'equo trattamento ha deliberato sulle tabelle organiche delle Venete e ha conferito nella seduta odierna col direttore della società sugli elementi di bilancio. Appena ultimato lo studio della parte finanziaria sarà rassegnata al ministro la relazione definitiva.

La lotta di Pescarolo
Un contradittorio vittorioso a Grontardo

Cremona, 20 notte.

La lotta politica fra clericali e riformisti va accentuandosi in tutti i paesi del collegio. Gli on. Bissolati e Cabrini sono sul posto da parecchi giorni, e in settimana arriveranno gli on. Berenini, Celli, Vercelloni, Ciotti, Pavia, Bonomi ed altri.

La candidatura di Alfredo Bertesi si afferma entusiasticamente fra le forze socialiste del collegio.

I clericali sono scesi in campo disperatamente e tengono molti comizî. Stasera, mentre l'on. Bissolati parlava a Robecco d'Oglio entusiasmando le folle, il candidato clericale esponeva a Grontardo, grosso comune del collegio, il suo programma cameleontico. Assistevano parecchie migliaia di contadini, lavoratori e proprietari di terre.

Dopo che ebbe finito sorse in contraddittorio il pubblicista Gildo Cioli, il quale con una logica serrata e stringente e con parola alta e serena, ridusse in frantumi il mal connesso zibaldone dell'avversario, il quale non ha saputo superare il dilemma che gli fu posto: o clericale o costituzionale, o reazionario o democratico, o conservatore o sindacalista alla Miglioli. Il comizio si risolse in un vero trionfo per la candidatura di Bertesi.

GLI INCIDENTI ELETTORALI A ROVIGO

Rovigo, 20 notte.

In occasione delle elezioni che si svolgeranno domani nel mandamento di Rovigo, ieri sera ebbe luogo un comizio indetto dai partiti polorai, oratori Massimo Fovel l'avvocato Gino Degan e l'on. Pozzato. Per l'intervento dei socialisti ufficiali successero vari incidenti, in seguito ad uno dei quali il dott. Dante Gallani socialista ha mandato oggi i suoi rappresentanti all'on. Pazzato, il quale per suo conto ha incaricato l'avv. Gino Degan ed il dott. Ivan Berenini.

L'on. D'Oria e le elezioni a Spezia

Genova, 20 notte.

L'on. D'Oria ha inviato il seguente telegramma alla Unione Popolare di Spezia: «Sensibile alle manifestazioni affettuose, riconfermo recisamente non accettazione candidatura che prego nuovamente render pubblica: pregovi ancora non curare attacchi mia persona, poichè li disdegno, sentendomi tanto superiore altrui intercssate volgarità. Giorgio D'Oria».

Droghiere milanese
che si uccide a Piacenza

Piacenza, 20 notte.

Stamane alcuni contadini, passando sull'argine del Po a quattro chilometri da Piacenza, scorgevano, a un certo punto, piantato nel terreo molle per le recenti piogge, un elegante bastone da passeggio con attorcigliato un fazzoletto, piantato nel terreno molle per le reera deposto un elegante vestito di stoffa finissima, una pagnetta, mutande, camicia, calze e scarpe. I contadini dubitarono subito di un suicidio e impressionati dal fazzoletto tutto lardo di sangue, avvertirono le autorità.

Sequestrato il vestito, nella tasca interna della giacca fu rinvenuto un portafoglio contenente documenti intestati a certo Ernesto Boselli, di anni 24, negoziante droghiere, domiciliato a Milano. Dalle indagini fatte si apprese che il Boselli era partito da Milano per Piacenza improvvisamente giovedì sera. Signora ancora come abbia potuto capitare nella località in cui vennero trovati i suoi panni, in un posto quasi deserto e del tutto fuori di strada.

Ad ogni modo si crede debba trattarsi di suicidio poichè pare che il Boselli abbia lasciato a Milano una lettera in cui annunzia il suo triste proposito. Resta però ancora il mistero del fazzoletto insanguinato. A Caorso, in provincia di Piacenza, il Boselli amoreggiava con una bella signorina ed era prossimo al matrimonio, per cui anche più inesplicabile riesce il suo suicidio che si dovrebbe solo attribuire ad improvvisa alienazione mentale.

La strage d'un fulmine ad Asti
Un ragazzo ucciso e la madre morente

Asti, 20 notte.

Un violento temporale che si rinnova più furioso che mai mentre vi telefono, si è scatenato nel pomeriggio sulla città e sulla regione. L'acqua scende a catinelle, accompagnata da forti scariche elettriche.

Purtroppo la giornata non è passata senza vittime. Alla frazione Paluco verso le 16.30 un fulmine è piombato sulla cascina segnata col N. 102, abitata dai coniugi Cerrato. Dopo aver scoperchiata una parte del tetto, il fulmine guizzò lungo i muri, mandando in frantumi una finestra e penetrando in una camera del primo piano, dove si trovavano Severina Cerrato col figlio Alberto di anni 12.

Il povero ragazzo stramazzò al suolo morto; la madre, abbattuta a sua volta, rimase priva di sensi, riportando scottature e ferite in varie parti del corpo. Il fulmine girò ancora per qualche tempo nelle altre stanze e uscì dalla porta bruciacchiandola.

Sul posto accorsero le guardie comunali e il dottor Capra che constatò la morte del ragazzo e ordinò il trasporto della donna all'ospedale, ove la poveretta è giunta in condizioni disperate.

Stanco della vita a 13 anni!

Imola, 20 notte.

Dal vicino comune di Fontana Elice è stato condotto al nostro ospedale certo Betti Guerino, di Carlo, di anni 13, con due ferite d'arma da fuoco al capo e l'un'altra all'indice della mano destra. Il ragazzetto ha dichiarato di avere attentato ai suoi giorni perchè stanco della vita!

Prima egli si ferì alla mano per provare — secondo quanto ha confessato — l'efficacia del revolver, poi s'è sparato un secondo colpo all'orecchio destro producendosi una ferita superficiale, e non sentendo troppo dolore, ha voluto finirla sparandosi un terzo colpo all'orecchio sinistro. Il proiettile di questo terzo colpo penetrò in cavità, a una distanza non precisabile. La prognosi è riservatissima.

Mortale investimento automobilistico

Varese, 20 notte.

Questa mattina a Malnate è avvenuto un investimento automobilistico che ha avuto purtroppo conseguenze letali per la bambina di otto anni Zanzi Maria.

Verso le 9,30 la ragazzina stava attraversando la via, mentre in quel momento sopraggiungeva una carrozza. La Zanzi passò oltre, ma subito fu raggiunta da un'automobile recante i numeri 20-426, investita in pieno petto e travolta. L'infelice riportò lesioni tali che poco dopo spirava.

Lo chauffeur Pasquale Cova, di 28 anni, venne trattenuto a disposizione delle autorità che hanno immediatamente aperto una inchiesta, ma dopo le indagini è stato rilasciato.

Ventisette feriti in Puglia
in una dimostrazione elettorale

Martinafranca, 20 notte.

La lotta per le elezioni amministrative ferve vivacissima. Giovedì sera alcuni sostenitori dell'on. Fumarola si recarono nei pressi del circolo di Mongesi, gridando contro gli avversari, sin che dovette intervenire un funzionario di P. S. per indurre gli scioperanti ad allontanarsi. Le esortazioni però a nulla valsero; anzi il numero dei dimostranti diventava sempre maggiore.

Per sciogliere l'assembramento fu chiesto l'intervento di agenti e carabinieri, che, dopo le intimazioni di rito caricavasistenza e fra gli agenti vi furono cinque feriti, tra i dimostranti 22, tutti però guaribili entro i dieci giorni.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 20 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 6.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13,25 per libbra

	cent.	19	20		cent.	19	20
Giugno.	»	12,73	12,60	Dicembre	»	12,56	12,43
Luglio	»	12,77	12,61	Gennaio	»	12,41	12,31
Agosto	»	12,74	12,61	Febbraio	»	—	—
Settembre.	»	12, 2	12,50	Marzo	»	12,48	12,37
Ottobre.	»	12,52	12,40	Aprile	»	12,64	12,55
Novembre.	»	12,40	12,27	Maggio.	»	12,67	12,59

Spedizioni per l'Inghilterra. . . . . Balle 0.000
» pel Continente . . . . . » 4.000

Nuova Orleans, 20 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13,13/16 per libbra. I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	19	20		cent.	19	21
Giugno.	»	13,22	13,02	Dicembre	»	12,5	12,40
Luglio	»	13,24	13,05	Gennaio	»	12,51	12,42
Agosto	»	13,11	12,97	Febbraio	»	—	—
Settembre.	»	12,7	12,62	Marzo	»	12,59	12,50
Ottobre.	»	12,50	12,41	Aprile	»	—	—
Novembre.	»	12,50	12,41	Maggio.	»	—	—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Bollettino Militare

Roma, 20 notte.

Moni ten. gen. ispett. gener. artigl. conces. med. Mauria, merito milit. dieci lustri; Agliardi magg. gen. comand. brig. Casale colloc. dispon.

STATO MAGGIORE

I seguenti capit. sono trasf. corso S. M. con destinazione per ciascuno indicata: Schenardi 1 artigl. camp. in serv. di S. M. comando divis. territ. Livorno com. divis. territ. Livorno; Tua 2 alpini id. id. divis. territ. Firenze; Carlini 6 alpini colloc. a dispos. e comandato comando corpo S. M.; Redini capit. 3 genio comand. serv. S. M. comando corpo stesso.

CARABINIERI

Gandini capit. leg. Verona prom. magg. continuando come contro; Gandini magg. leg. Verona; Carossini capit. id. Firenze; Giovenale id. id. Bologna; Mondelli ten. comando gen. arma colloc. disposiz. minist. esteri per assumere serv. nella gendarm. ellenica.

FANTERIA

Bianco Crista sottoten. 40 fant. dispens. serv. effett. inser. uffic. compl. distr. Torino; Ballesini ten. colonn. nel 88 fant. colloc. aspett. per infermi. tempor. proven. da cause serv.; Cattaneo capit. 26 id. id. sei mesi; Calerna sottoten. 16 id. id. id. sei mesi; Sarzano ten. colon. aspett. per riduz. quadri a Voghera rich. serv. 85 fant.; Franchi capit. 3 fant. colloc. aspett. un anno; Napoli capit. aspett. un anno Bologna aspett. Napoli capit. aspett. un anno; Severi sottoten. 3 fant. colloc. aspett. un anno; Mongini capit. 3 fant. colloc. aspett. sei mesi; Vianello capit. aspett. riduz. quadri Venezia rich. serv. 57 fant.; Bisagne 45 fant. colloc. aspett. sei mesi; Resedi magg. aspett. inferm. tempor. prov. cause serv. Firenze rich. serv. 48 fant.; Valentini capitano aspett. un anno a Savona aspett. di cui contro proroga cinque mesi; Piola capit. 66 fanteria colloc. aspett. per inferm. tempor. prov. cause serv.; Mascolo sottoten. 66 id. id. id.; Picciardi capit. aspett. sei mesi Napoli aspett. di cui contro proroga un anno; Di Bona id. 5 fant. colloc. aspett. cinque mesi; De Stefano sottoten. 22 id. id. id. sei mesi.

I seguenti tenenti fant. cessano essere disposiz. minist. colonie destin. ragg. ciascuno indicato: Bonetti truppe Somalia destin. 46 fant.; Sartini id. id 5 bersagl.; Ruocco capit. truppe Somalia destin. 88 fant.; Gambassi ten. 22 fant. colloc. dispos. minist. colonie dest. truppe Somalia.

I seguenti uffic. sono colloc. dispos. minist. colonie dest. truppe Somalia: Arcamone capit. 3 fant.; Ademollo Lambruschini id. 50 id.; Sacchi ten. 68 id.; Guerrini id. 70 id.; Arena Antonio sottoten. id. id.; Arnaia sottoten. 3 alpini, Sioli id. 41 fant.; Contuzzi id. 93 id.; Mari id. 3 bersagl.; Negrotto ten. colon. 7 bers. colloc. aspett. spec. due anni; Leopardi magg. 34 fant. trasf. 79 fant.; Sala capit. 7 alpini comand. comando corpo S. M.; D'Alonso id. 52 fant. (comand. scuola applic. fant.) nomin. insegn. titolare dal 1 maggio 1914.

Gargiulo 30 id. comand. depos. centr. truppe colon.; Stuto id. 12. id. comand. istit. geograf. milit. cessano essere comandati come contro.

Carlo id. 5 id. trasf. 79 fant. a domanda; Talice id. 26 id. comand. minist. guerra id 15 id. cessando essere comand. come contro; Foglia ten. 3 alpini (comand. Scuola milit. di Udine) cessa essere comand. come contro: Baroni sottoten. 17 fant. trasf. 69 fant. a domanda; Galassi sottoten. aspett. per sospens. impiego a Napoli incorso nerdita grado seguito sentenza tribunale spec. Napoli passato in giudicato.

CAVALLERIA

Ruffo di Calabria ten. aspett. sei mesi Roma aspett. di cui contro prorog. sei mesi; Rotto colon. comand. cavalleg. Guide colloc. aspett. un anno.

ARTIGLIERIA

Vicenzi capit. 10 art. fort. colloc. dispos. colonie dest. truppe Somalia; De Ciocis cap. 3 art. fort. costa e fort.; colloc. aspett. per 4 mesi; Monroy ten. 22 id. camm. id. id. sei mesi; Centini id. aspett. 8 mesi Livorno aspett. di cui contro prorog. un anno e 4 mesi; Turchi ten. 39 art. camp. colloc. aspett. 8 mesi; Grotti magg. 2 art. fort. colloc. aspett. quattro mesi; Rocci cap. aspett. sei mesi Firenze aspett. di cui contro prorog. un anno; Zoldan ten. aspett. sei mesi Verona aspett. di cui contro prorog. un anno; Giuffrida magg. 7 artigl. fort. colloc. aspett. tre anni; Tortello id. in aspett. sosp. un anno ritornato serv. dest. 23 art. camp.; Rossi magg. 23 art. camp. trasf. al 5 art. camp. sua domanda; Ghezzi Perego id. 28 id. id. aspett. gener. artigl.

GENIO

Dongo cap. 1 genio colloc. aspett. per infer. tempor. proven. causa serv.; Tombesi magg. 6 genio trasf. dires. genio Torino; Snatinà id. 6 id. (comand. minist. Guerra) cessa essere comand. come contro; Fragano capit. direz. genio Genova trasf. ufficio fortific. Maddalena.

PERSONALE DISTRETTI

Casati magg. cavall. in congedo provv. distr. Verona, annullato decreto che lo colloc. congedo provv. trasf. ruolo person. perman. distr. (1895) destin. distr. Modena; Cipriani magg. distretto Sassari colloc. posiz. ausil.

SANITA'

Nodari ten. colon. med. osped. Padova nom. dirett. princip. Ravenna; Scotti di Uccio ten. med. 24 art. camp. colloc. aspett. per sospens. impiego; Vitolo ten. medico cavalleg. Monferrato trasf. osped. Caserta; Corigliano id. id. Udine id. id. Catanzaro.

COMMISSARIATO

Ufficiali commissari: Dolfin ten. colon. commissariat. commis 3 corpo armata (sez. Brescia); Guala capit. commis. id. id.; Chiucchiurlotti id. id. 8 id. trasf. direz. commis. 4 corpo armata.

AMMINISTRAZIONE

Manzelli capit. amminist. farmacia centr. militare colloc. posiz. ausiliaria.

AUSILIARIA

Carlandi capit. artigl. distr. Roma chiam. temporan. serz. effett. mesi tre presso comando scuola guerra; Corradin magg. artigl. distretto Brescia in servizio con funz. deleg. al cons. leva distr. Brescia trattenuto serv.; Funi cap. fanteria distr. Roma serv. ministero guerra esonerato serv. ricollocato congedo; Zerbo cap. fant. distr. Reggio Emilia richiam. serv. tempor. distretto Reggio Emilia; Bey maggiore carab. distretto Roma di serv. com. corpo occupaz. Libia esoner. serv. colloc. congedo; Becci magg. personale permanente distr., distretto Lecco revocato decreto col quale venne richiam. serv. temporaneo.

Lo sciopero di Borgosesia

Novara, 20 notte.

Lo sciopero perdura in causa delle pretese della Manifattura Lane, che vorrebbe ammettere al lavoro in un periodo di tre mesi gli scioperanti, evidentemente per eseguire rappresaglie contro i capi del movimento.

Agli arresti di questi ultimi giorni è seguito ieri quello di certa Filisetti, seguito dalla moglie, la quale accompagnata alla stazione fra 20 cavalleggeri e molti carabinieri per essere tradotta a Varallo. Tutto l'apparato di forza che si spiega non fa che eccitare maggiormente gli animi.

Domani la propagandista Maria Giudice sarà posta in libertà, avendo scontata la pena inflittale dal Tribunale di Varallo in causa di questa agitazione operaia, e certo continuerà fra gli scioperanti, che sono decisi a resistere ad ogni costo.

I Tribunali

Seguono le direttissime degli scioperanti

Anche ieri mattina, alla IX Sezione, sono proseguite le direttissime degli scioperanti. Presiedeva l'avv. Protti; fungeva da P. M. l'avvocato Turrini.

Marco Soffientini, fu Paolo, di 19 anni, incensurato, è imputato di oltraggio, per aver lanciato dei sassi contro alcuni ufficiali; fra cui il tenente colonnello cav. Luigi Cattaneo, che passavano in carrozza per via Cavallotti.

— Non erano sassi — spiega l'imputato —. Mi divertivo a lanciare dei fagiuoli...

— Potevate serbarli per la minestra — osserva, fra l'ilarità generale, il presidente.

Anche il cav. Cattaneo, pur convinto che il Suffientini avesse in animo di recare offesa ai militari, afferma che in realtà se non erano fagiuoli, erano certo sassolini innocui.

Gli ufficiali non si trovavano in servizio d'ordine pubblico, per cui il reato d'oltraggio, mancando la querela di parte, non è perseguibile.

Il lanciatore di fagiuoli è assolto per inesistenza di reato.

* * *

Alfredo Rozza, di Francesco, di anni 18, incensurato, deve rispondere di violenza privata e oltraggio per avere fermato le vetture pubbliche, e lanciato sassi contro gli agenti.

L'imputato è negativo. Il P. M. chiede 6 mesi, il Tribunale lo condanna ad 1 mese e 15 giorni di detenzione.

* * *

Emilio Carrara, fu Pietro, di 26 anni, incensurato, ha la gamba destra ed il braccio sinistro amputati. Si regge malamente sulle stampelle. Eppure, secondo l'accusa, avrebbe in via Pergolese diretto una dimostrazione per far chiudere i negozî e costringere i vetturini a scioperare.

È completamente negativo. Quasi a conforto della sua difesa mostra i moncherini; ma il Tribunale lo condanna a 2 mesi, senza il perdono.

Questi tre imputati sono stati difesi dall'avvocato Jacchia.

* * *

Angelo Zacchini, di Battista, di 20 anni e *Paolo Oppio*, fu Giuseppe, di anni 17, sono entrambi incensurati. Vennero arrestati il 10 giugno perchè sul viale Monforte minacciavano i vetturali per costringerli allo sciopero. Li difende l'avv. Mirri.

Il primo è condannato a 2 mesi, 15 giorni e 100 lire di multa, il secondo ad 1 mese, 15 giorni e 80 lire.

* * *

L'ultimo processo si svolge rapidamente. Sono sette imputati: *Cesare Fontana*, fu Augusto, di 19 anni, *Mario Ricci*, di Francesco, di 16 anni, *Romano Capoferri*, di Giovanni, di 18 anni, *Emilio Rossi*, di Carlo, di 18 anni, *Lorenzo Fumagalli*, fu Attilio, di 21 anni, *Ettore Genoni*, di Battista, di 16 anni, *Carlo Dossi*, di Cesare, di 15 anni. Tutti incensurati, meno il Capoferri, che risulta beneficiato della condizionale per una lieve condanna per lesioni colpose.

Secondo l'accusa, al Foro Bonaparte, avrebbero lanciato sassi contro i carabinieri, fra cui un maresciallo, e contro gli agenti. Il Ricci tirò anche sassi contro un'automobile privata.

Tutti gli imputati sono reci-amente negativi. Il maresciallo e vari carabinieri depongono di averne visti alcuni tirare sassi. Anche l'ingegnere Silla Concole di Ugo, il quale prestò man forte agli agenti per trarre i prevenuti in arresto, afferma di averli veduti tirare sas i e ne indica vari. Anzi, aggiunge, che ad uno degli imputati trovò in tasca un sasso. Pare che ai cittadini privati fossero consentite le perquisizioni.

Sfilano altri testi a difesa, i quali escludono di aver veduto gli arrestati tirare sassi. La prova è dubbia. Il P. M. domanda l'assoluzione per insufficienza di prove dei Genoni, e la condanna degli altri a pene varianti da 5 mesi a 10mesi.

Il Tribunale, dopo le difese degli avvocati Jacchia, Lado e U. Marcora, condanna Fontana a 5 mesi di detenzione, Ricci a 3 mesi e 3 giorni, Capoferri, Rossi e Dossi a 3 mesi, Fumagalli a 6 mesi, ed assolve il Genoni per insufficienza di prove.

La sentenza, tutt'altro che mite, è molto commentata.

Un capomastro gravemente ferito da un suo ex socio ad Arcisate

Varese, 20 notte.

Giunge notizia da Arcisate che questa mattina, in piazza del municipio, è avvenuto un grave fatto di sangue. Tra certi Giovanni Fontana di anni 47 e Giuseppe Abbiati di anni 46, tutti e due capi muratori, esisteva da vario tempo motivo di rancore per questioni d'interessi. Il Fontana e l'Abbiati erano soci, ma ultimamente avevano dovuto dividersi mentre stavano costruendo una villa.

Questa mattina il Fontana attese l'Abbiati mentre si recava al lavoro, e lo avvicinò riattaccando la lite.. All'improvviso il Fontana balzò addosso all'Abbiati ed estratto un coltello gliene vibrò un colpo alla gola; mentre l'infelice barcollava il Fontana tentava di replicare il colpo, ma un passante si slanciava su di lui e gli fermava il braccio. Il feritore allora si deva alla fuga e riusciva a rifugiarsi nella vicina Svizzera.

L'Abbiati venne trasportato in un locale del municipio, ove gli vennero praticate le prime cure. Dopo parecchie ore potè essere trasportato alla sua abitazione, ma le condizioni sue si mantengono gravi.

Sciopero tumultuoso a Vimercate

Vimercate, 20 mattina.

Stamane, davanti allo stabilimento della ditta Elli, il cui personale è in sciopero, si ebbero dei tumulti perchè gli scioperanti volevano far smettere il lavoro ad un gruppo di krumiri. Furono lanciati dei sassi, ma senza gravi conseguenze. I dimostranti furono sciolti dai carabinieri. Lo sciopero tende ad allargarsi ad altri stabilimenti di tessiture. Gli scioperanti sono ascritti alla Lega Cattolica del Lavoro di Monza.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Istituto Italiano d'Arti Grafiche — Bergamo.

Capitale sociale L. 2.362.000 int. versato.

Presieduti dall'avv. Battaini si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'« Istituto Italiano d'Arti Grafiche ».

Erano presenti 46 azionisti che rappresentavano 5376 azioni.

L'assemblea a gran maggioranza approvò l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 126.319.35 venne così ripartito: L. 631'97 alla riserva, lire 8400,23 al Consiglio, L. 3600.10 a disposizione del Consiglio, L. 110.572 al capitale sociale in ragione di L. 11 per ogni azione del valore nominale di L. 225 e l'eccedenza venne mandata a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati.

Società An. per la sede dello « Schweizerverein » — Milano.

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

La « Schweizerverein » ha chiuso il suo ultimo bilancio con un modestissimo utile che venne mandato a conto nuovo.

Presidente: E. Nizzola; sindaci: ing. A. Zollinger, Ottone Wolf e Enrico Fisch.

Società An. « Milanese Laterizi » — Milano.

Capitale sociale L. 1.131.000 int. versato.

La « Milanese Laterizi » ha chiuso il suo ultimo bilancio con una eccedenza passiva di L. 6999.45.

Presidente: Ottavio Viganò; sindaci rag. Cesare Colombo e rag. G. Maderna.

Costruzioni Meccaniche — Saronno.

Di L. 390.889,23 fu l'utile netto ripartibile col quale si è chiuso l'ultimo bilancio delle « Costruzioni Meccaniche » di Saronno.

Presidenti: Kessler e Herbst; sindaci: Gustavo Miller, G. Vischer.

Società An. « Ichnusa » per l'industria Mineraria — Milano.

Capitale sociale L. 930.000 int. versato.

Gli azionisti dell'« Ichnusa » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 372.279,54.

Presidente: avv. Alberto Piantanida; sindaci: rag. Mario Brasca. Enrico Introini.

Borsa di Milano

Milano, 20 giugno, ore 15.

Svogliati con scarse contrattazioni ma con fondo però resistente. Nei valori che ebbero maggiori oscillazioni troviamo le Italo Americana domandate da 85 a 90, le Dell'Acqua da 76 e 79, le Cantoni a 399.50, le Cascami Seta a 336,50, le Terni fra 1301-1298,50 e 1300 e le Omnibus e Vetture da 36 a 39. Pesante la Rendita a 97.42.97.40 fine mese e variazioni insignificanti pei Bancari, per gli ex Ferroviari, pei Saccariferi e per cari, per gli ex Ferroviari, pei Saccariferi e per le Edison segnate ancora 478-479. Deboli le Lanificio Rossi da 1455-14 2 ed in ripresa i Cambi col Chèque Parigi a 100.05.

Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi annuali	Quotaz. Bors 19	20 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,40	—,— 97,34
» » » » fine m	100	1,75	97,47	—,— 97,42
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp Milano 5 %	500	11,25	519 —	—,— 509,—
» » » 4 %	500	10,—	5 0,50	—,— 506,50
» » » ò1/2 »	500	5,75	484,25	—,— 483,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	525,—	—,— 2 4,—
» ex Merid.	500	30,—	537,—	—,— 537,—
» Veneto	200	7,—	1 25	—,— 1.0 —
Banca d'Italia	500	45,	1373 —	—,— 1372 50
» Commerc. It.	500	45,—	751,75	—,— 75 ,75
Credito Italiano	500	30,—	520,50	—,— 520,—
» Prov. Ital.	100	18,—	160,—	—,— 159 50
Società Bancar. It.	100	6,—	91,—	—,— 91,—
Banco Roma	100	6,—	92 50	—,— 92 50
Edison	150	32,—	479,—	—,— 479,—
Lomb. distr. en. cl.	500	50,	792,—	—,— 791,—
Elettriche Conti	250	20,—	311 50	—,— 311 50
Acciaierie Terni	500	80,—	1304	—,— 1300
Miniere Elba	250	15,—	204,—	—,— 202,—
Siderurgica Savona	200	18,—	156,—	—,— 155,50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	236,50	—,— 235,—
Metallurgiche Ital.	100	8,—	1 3 50	—,— 103,50
Ferriere Italiane	200	10,—	164 0	—,— 1 4,—
Navig. Gener. Ital.	500	30,—	400,—	—,— 399,—
Eridania	100	25,—	559,—	—,— 558,—
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	348,—	—,— 348,—
Industrie Zuccheri	150	22,—	262,—	—,— 2 1,—
Lanificio Rossi	900	30,—	1438	—,— 1438
Cotonificio Cantoni	250	20,—	9 ,—	—,— 399,50
» Veneziano	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture	100	5,—	24,—	—,— 24,—
Linificio e Canapific	100	10,—	143,—	—,— 141,—
Soc. It. Tess. Stamp	250	12,50	115,50	—,— 115,50
Manifatture Tosi	250	6,25	9 ,—	—,— 8 ,—
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	8 50	—,— 8. 50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	89,—	—,— 90,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	75,—	—,— 79 —
Pacchetti	100	5,—	50,50	—,— 50,50
Albani	100	7,—	10 —	—,— 10 —
Distillerie Italiane	100	5,—	64,—	—,— 64 50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	249,50	—,— 249,50
San Pellegrino	100	8,—	90,—	—,— 90,75
Marconi	25	4,75	72 50	—,— 73 —
Bianchi	50	3,—	92, 5	—,— 92,25
Reinach	100	11,—	242,—	—,— 242,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,7	326,50	—,— 327,—
» Italiane	500	5,79	328,25	—,— 328,50
» Tirreno	500	10,—	511,—	—,— 510,50
» Mediterr.	500	10,—	482,—	—,— 481,—

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim	CHEQUE minim
Francia	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 27 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 —/—
Londra	3 1/2 0/0	25 32 —/—	25 25 1/2
Germania	4 0/0 0/0	123 42 1/2	123 27 1/2
Austria	4 0/0 0/0	104 62 1/2	104 47 1/2
Belgio	4 0/0 0/0	99 75 —/—	99 61 —/—

Roma, 20. — Cambio per lunedì 100 30. — Cambio settimanale 100 30.

BORSE ITALIANE.

Genova, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.35 — id. fm. 97,40 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1373 — — Banca Commerciale 751 — — Banco di Roma 92 12 — Credito Italiano 520 — — Meridionali 533,— — Mediterranee 224 25 — Navigazione generale 300 — — Raffineria Zuccheri 1750 — — Acciaierie Terni 1300,— — Fabbrica Zuccheri 557 — — Ansaldo Armstrong 225 50.

Roma, 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,42 — id. 3 1/2 fm. 97,12 — id. 1912 contanti 97.— — id. fm. 97.— — id. 3 0/0 63 25 — Banca d'Italia 1372 50 — Azioni Banco Roma 92,25 — Banco generale 94 — Banco Commerciale 750 — Credito Italiano 520.— — Ferrovie Meridionali 533 — — Id. Mediterranee 225.— — Acqua Pia 18 0 — — Omnibus 157-15 — Gas 825.— — Condotte d'acqua 235.— — Credito Fondiario Azioni 543.— — Id. (Certific.) 4 1/2 508.— — Id. 4 0/0 488.— — Id. id 3 1/2 428,50 — Azioni Carburo 550,— — Id. Immobiliare 264 50 — Navigazione Generale Italiana 400,— — Risanamento 1 9,— — Credito Provinciale 160,—.

Firenze 20, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.40 — id. 3 1/2 97 40 — Mediterranee 224,— — Meridionali 37 50 — Banca d'Italia 1373.— — Banco di Roma 92 —.

Torino 20 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 42 — id. fm. 97,40 — id. 3 0/0 — — — Banca d'Italia 1372.50 — Banca Commerciale 751 50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana —.— — Banco di Roma 92 25 — Meridionali 637,50 — Mediterranee 2.5 — — Fiat 106.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **20 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. franc. Amm.	—.—	Rio Tinto	1722.—
» 3 0/0	74.45	Metropolitaine	516.—
» Italiana	97,15	Rand Mines	159 50
» Turca	80. 0	De Beers	414 50
» Egiziana	1 0 75	Goldfields	54,25
» Ungherese	82 95	Cambio su Londra	25,12
» Spagnuola	86 1	**BERLINO.**	
» Russa 1891	—.—	Rendita italiana cont.	—.—
» » 1905	1 2 3	Consolid. Pruss. 4 0/0	86,70
» » 1909	96,70	Rendita Turca 1 0/0	82 —
» Portoghese	—.—	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	65 40
» Serba 4 0/0	—.—	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1886	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	—.—	» Mediterranee	—.—
» » 4 0/0	75 5	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati inglesi	73 3/4	Tendenza pesante	
Banca di Parigi	1538 —	Tendenza calma	
» Ottomana	518 —	**VIENNA.**	
» Comm. Ital.	—.—	Rend. Austriaca arg.	80,85
Argento	14 3	» » carta	80,85
Credito Fondiario	894.—	» » oro	100,20
Ferrovie Lombarde	251.—	» Ungherese 4 0/0	78 70
Azioni Suez	3050 —	» » 3 1/2	70,45
» Turchi	1 8 50	Lombarde	86 50
» Meridionali	—.—	Lire italiane	5 7
Strassone	45 —.—	Cambio su Parigi	95,97

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **20 Giugno 1914.**

Consolidato inglese	74 11/16	Rendita Turca	99 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	96 —/—	» Egiziana	78 1/2
Argento fino	2 13/16	» Giapponese	73 —1
Venezuela dipl. 3 0/0	33 —/—	» Russa	68 1/2
Rendita Spagnuola	81 —/—	» Uruguay	87 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra Lire sterline 00.000 - Versate Lire sterline 6 .000.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 20. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a
Frumenti		
Nostrale fino	26.50	28.00
» buono merc.	26.10	26.30
» inferiore	—.—	—.—
Veneto e Mant.	26.5	27.—
Estero di forza	28.25	30.25
» comune	28.0	29.—
Farine Frumento		
Alt. 00	41. 0	42.50
» 0	40.—	40.50
» Ogranito	38.—	8.—
» 1 flore	35.75	36.50
» 1 nazion.	34 —	34.50
» 2	32.50	32.7.
» 3	26.—	24.50
» 4	20.—	21.—
Semola SST	41.25	41.75
» SS	40.75	41.2
» OS	38.—	38.—
» PS	34.75	35 .2
Farinetta gli.	26.25	27.—
» comune	2 .25	26.—
Farinaccio	16.50	17.50
Crusca	13.—	13.—
Crusconello	12.25	12.75
Risoni		
Vialone	38.—	41.—
Ostiglia o Nov. 1°	35.—	37.—
» 2°	32.50	33.50
Ranghino	39.50	41.—
Lencino	38.50	39.50
Giapponese 1°	37.0	38.50
»	27.—	30.—
Birmania	32.50	33. 0
Risetto	24.—	25.—
Mezzagrana	24.50	25.50
Risina	17.—	20.—
Farinaccio	10.50	11.50
Pula al 24 %	6.50	7.50

	da	a
Meliconi		
Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» basso »	17.25	17.50
Veneto e Mantov.	18.50	19.—
Estero giallo	17.75	18.—
» rosso	18.50	19.—
Farine meliconi		
Semola bramata	24.75	25.—
» fioretto	21.—	21.5
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	20 50	21.—
» comune	19 25	19.75
Estera	19.00	20.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Avene		
Nazionale	2 .50	21.—
» comune	20.25	20.50
Estera	20.0	2 .—
Orzo		
Nazionale	22.—	28.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22 50
Estero	19.—	20 —
Fagiuoli		
Bianchi	29.—	31.—
Colorati	19.—	32.—
Paiocchio	30.—	32.—
Misti	—.—	—.—
Borlotti esteri	40.—	41.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	87.50	88.—
» meridionale	43 —	44 —
» Bombay	41.25	41.50
» Marmara	39.75	40.2
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	39.—	39.5
Ravizzone nostr.	37.—	39.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

BESTIAME.

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI pervenuti	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
168	145	Buoi	1ª	10 .—	116.—	1,04	2,12
			2ª	92.—	102.—	1,76	1,94
			3ª	84.—	75.—	1,32	1,57
314	291	Vacche	1ª	94.—	109.—	1,80	2,06
			2ª	75.—	85.—	1,47	1,67
			3ª	49.—	69.—	1,21	1,38
118	110	Tori	1ª	88.—	92.—	1,58	1,76
			2ª	78.—	86.—	1,10	1,54
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
1263	1263	Vitelli maturi	1ª	1,70	1,70	2,30	2,57
			2ª	1,37	1,47	2,2	2,30
			3ª	1,05	1, 5	1,74	1,99
108	104	Vitelli immaturi	1ª	—.65	1,05	—.—	—.—
			2ª	—.—	—.—	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,— a 1,25 peso vivo vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigne il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

SUINI.

Milano, 20. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 145.

Suini da macello a peso vivo (da 180 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 125 - minimo 122.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 145 - minimo L. 125.

Lattonzoli per capò: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni decina di chilog. in meno.

MERCATI DEI BOZZOLI

Milano, 19. — Listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli vivi sulla piazza di Milano, comunicato dalla Camera di Commercio e Industria.

Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 4,25 a 4,30 per chilogrammo.

Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla Società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana: premio da L. 0,75 a 0,90 per chilog., con un minimo fisso da 4,10 a 4,20 per chilogrammo.

I prezzi s'intendono per bozzoli prodotti nella cosidetta zona del Milanese (Prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento a pronti, con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; consegna in filanda a carico del venditore.

Cologna Veneta, 19. — Incrocio chinese chilogrammi 12500 da 3,70 a 4,35.

Dovadola, 19. — Kg. 4643 da 3 a 4,65.

Faenza, 19. — Kg. 17189,20. Nostrana gialla massimo L. 4,15, minimo L. 2.80, medio L. 3 91.4. Totale generale delle vendite dal 6 al 19 giugno Kg. 66453 per l'ammontare di L. 258.540.43. Media generale ragguagliata L. 3,89 Mezza seta e faloppa venduta nella giornata Kg. 1192.90; a tutt'oggi Kg. 4282.50. Diminuito di poco il prezzo massimo. Lieve aumento nella media generale. Mercato sempre più animato per la venuta di nuovi compratori.

Fiorenzuola d'Arda, 19. — Incrociati superiori Kg. 381 da 3,70 a 3.93.

Forlì, 19. — Nostrani e simili Kg. 27900 da 3 a 4.50.

Gallarate, 20. — Incrociati chinesi Kg. 642 da 3.95 a 4.27.

Lucca, 19. — Kg. 6345: superiori Kg. 5028 da 3,90 a 4.10: comuni Kg. 1317 da 3.65 a 3,85.

Lugo, 19. — Kg. 7090 da 3 a 4.10.

Meldola, 19. — Kg. 6079 da 3 a 4.60.

Mirandola, 19. — Nostrano macedonia e similì; superiori Kg. 409 580 da 3.65 a 4; comuni chilogrammi 140.500 da 3,45 a 3,60; inferiori Kg. 4800 da 3,20 a 3,40.

Morciano di Romagna, 18. — Kg. 94.310 da 3,42 a 3.70.

Rimini, 19. — Kg. 804 da 3.20 a 4.

San Colombano al Lambro, 19. — Kg. 630.10 da 3.75 a 3,95.

Voghera, 18. — Chinesi nostrali e loro incroci Kg. 32529 da 3,10 a 4,40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate per 20 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 20 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	1507	6135	22105	142240
Bozzoli pesati. . . . »	200	—	200	17900
Cascami pesati »	—	—	—	1810
Lanestagionate e pesate »	155	—	155	755
Cotoni. . . . . »	—	—	—	200
Assaggio campioni . . »	222	157	379	3743

Lione, 20, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	5	2	21	1
Asiatiche b.	23	17	27	56
Peso . . b.	1925	1273	3360	2732

Peso totale 9360

Zurigo, 20. — Vendite: Organzini K. 2593 — Trame K. 1680 — Totale 2270.

**

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 GIUGNO 139

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Un quarto d'ora dopo il «Charlemagne» si ancorava nel porto e cominciò lo sbarco dei passeggeri.

Sulla passerella apparve un caporale di fanteria coloniale in compagnia del bravo Giulietto e dietro a loro camminava un uomo piccolo, magro, pallidissimo.

La signora di Champrevert si precipitò e prima ancora che essi avessero avuto il tempo di vederla si gettò sul soldato abbracciandolo strettamente gridando:

Pietro, figlio mio, finalmente!...

Il giovane non ebbe bisogno di altre spiegazioni: il suo cuore, la sua anima, il suo essere squisito, vibrante, mosso da una forza interna irresistibile, lo spinse nelle braccia di quella povera madre, il cui grido d'amore l'aveva illuminato istantaneamente.

Mamma, cara mamma mia! disse solamente stringendosi al petto la signora di Champrevert.

Per qualche tempo si tennero stretti, prodigandosi dei baci pazzi, pieni di tenerezza.

— Vieni! disse finalmente la signora, trascinandolo dolcemente verso la carrozza che aspettava lì vicino.

Intanto anche Giulietto si era gettato nelle braccia aperte di Federico Mandel ed i due giovani si baciarono come due fratelli che si vedono dopo una lunga assenza.

— Ah! mio caro Fred, mio caro amico! balbettava lo Snodato colle lacrime agli occhi. Eccoti qui! Eccoci finalmente ancora tutti e due assieme!

— Che felicità ritrovarsi, vero? disse Federico in estasi. Ed ora non ci lasceremo più.

Poi si volse verso la povera Regina dei Prati rimasta un po' in disparte, come momentaneamente dimenticata.

— Ebbene, Regina, disse con tono di dolce rimprovero, non riconoscete dunque più il vostro eccellente amico?

— Oh! sì, sì, ma aspettavo...

E la fanciulla si mise improvvisamente a singhiozzare.

— Ebbene, che avete, amica mia? domandò il conte meravigliato per quel dolore improvviso.

— Pietro... Pietro non mi ha veduta!... Non vuol più riconoscermi!... Mi crede colpevole e non mi ama più!...

— Sì, sì, fanciulla mia, disse Giulietto avvicinandosi. Pietro vi ama sempre, ne sono sicuro: ve lo dirà presto egli stesso.

— Subito, esclamò una voce giovanile.

E nel medesimo tempo due mani si appoggiarono con dolcezza sui capelli di Regina dei Prati, l'attirarono ed essa sentì come in un vertigine un lungo bacio ardente sfiorarle la fronte.

Poi anche Giulietto le prese le mani stringendole teneramente e la fanciulla udì come in un sogno queste parole:

— Oh! anch'io vorrei baciarvi; se osassi!

— Osa dunque, fanciullone! rispose la voce scherzosa del conte di Kolensko.

Il buon Giulietto non si fece pregare e cingendo le spalle di Regina dei Prati si permise di deporre due sonori bacioni sulle sue guance di velluto.

— Arcipicchi! gridò uno sbarazzino marsigliese, col suo immutabile accento, che frittata di musi! Corbezzoli che marmellata! Ohi! laggiù: nascondetevi dunque!...

— Suvvia, ragazzi, ritorniamo all'albergo, disse il conte di Kolensko, richiamato alla realtà dall'apostrofe di quel birichino.

Allora Giulietto gli indicò un uomo mingherlino, muto spettatore di quelle brevi scene commoventi, e lo presentò con voce severa.

— Durand, detto la Faina, il pentito!

Poi, rivolto all'incisore, l'ex clown aggiunse con autorità:

— Venite con noi!

Docile, col fare goffo ed imbarazzato, l'antico complice del signor Jules salì dietro il conte e Giulietto in una vettura noleggiata, poichè nella prima si trovavano già la signora di Champrevert, suo figlio e Regina dei Prati.

Il tragitto dal porto all'albergo fu breve ed i viaggiatori scambiarono poche parole come imbarazzati dalla loro reciproca presenza, dalla confusione delle strade e dagli sguardi curiosi dei passanti.

Ma allorchè la signora di Champrevert si trovò sola nella sua stanza col figlio, diede libero sfogo alla sua gioia materna. Aveva fatto sedere suo figlio in faccia a lei su una sedia ed osservando il suo volto maschio, ancora pallido nonostante il calore dei quei paesi selvaggi, gli diceva con voce estatica:

— Come sei bello, mio caro Pietro. Non avrei mai creduto che tu fossi così grande e così forte. Erano undici anni che non ti vedevo, piccino mio; undici anni senza poterti parlare, senza prodigarti le mie carezze. Ma tu non mi avevi dimenticata, non è vero?

— Oh! mamma! come avrei potuto farlo?

Anch'io ti ho pianta, ti ho cercata dappertutto ed a lungo: il tuo dolce ricordo non mi ha mai abbandonato.

— Caro!

— Ogni giorno pensavo a te e ti chiamavo con tutta l'anima mia.

— Anch'io, anch'io!

— E nei giorni infelici, nelle crudeli ore della disperazione allorchè mi sentivo abbandonato, la tua immagine, il tuo ricordo mi sostenevano. La speranza di trovarti un giorno, di rivederti, mi dava la forza di vivere, di lottare contro il destino.

— Sei stato molto infelice?

— Sì, ho sofferto molto trovandomi solo, senza difesa, senza appoggio, senza affezione: le privazioni materiali non erano nulla in confronto all'isolamento morale che mi abbatteva. Io ti amavo, cara mamma, ti adoravo sempre ed il mio cuore straziato ti piangeva con lacrime di sangue.

— Tesoro mio! Anch'io ho molto sofferto per la tua assenza: ero accasciata da molte disgrazie, senza che mi fosse offerta la minima consolazione. Tu forse già conosci in parte le complicazioni dolorose che rovesciarono la mia esistenza, così rassegnata tuttavia.

— Sì, Giulietto, mi ha raccontate molte cose.

— Ti ha parlato del tuo povero padre?

— Un po' ma senza darmi molti particolari: mi ha detto tuttavia che era innocente, ch'era evaso dalla Guiana ma che a quest'ora doveva essere morto.

— Purtroppo è vero!

— Mi disse tuttavia che la sua morte non era certa e che voi tutti speravate un giorno di vederlo ricomparire.

— Ahimè figlio mio! Questa speranza è oggi distrutta.

— Perchè?

— Ultimamente abbiamo avuto la certezza della morte di tuo padre.

— Oh! mio Dio! mio Dio! balbettò il giovane scosso da una crisi di singhiozzi convulsi. Pensare che speravo di rivederlo e di trovarvi riuniti un giorno. Povero padre!...

A quel crudele dolore filiale, la signora di Champrevert, si sentì turbata dal ricordo delle sue sventure e, come suo figlio, pianse ancora una volta il povero martire che non aveva cessato di amare.

— Tu non lo dimenticherai mai, non è vero Pietro? domandò tra le lacrime.

— No, cara madre, mai! Noi serberemo il culto segreto del suo ricordo.

— E tu lo perpetuerai per me, figlio mio!

E la signora di Champrevert, gettando le braccia al collo del giovane, attraverso a lunghi baci mescolò le sue lacrime con quelle del figlio. Il dolore del terribile passato, i loro indicibili rimpianti si calmarono si fusero nella dolcezza ineffabile della loro presente tenerezza.

— Ed ora, disse Pietro rimettendosi, dimmi tutta la verità su Regina dei Prati, cara mamma, voglio sapere...

— Oh! è molto semplice, figlio mio e si può riassumere in poche parole. Regina dei Prati è una creatura squisita, ancora degna del tuo rispetto, della tua stima, del tuo amore.

— Me lo assicuri?

— Te lo giuro. Tu saprai quanto ha sofferto la poverina. Anch'essa fu una martire.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Macchine da Maglieria

«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia
Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 8 — (Dam Porta Vittoria) —

per sole Lire 5 Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 105 F.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice IL PROGRESSO, Via Petrarca, N. 18-A, MILANO.

SALVATOR
Tacchi di gomma
Marca rinomata
di grande durata
In vendita presso tutti i negozi del genere
Avvertenze: Badare alla marca brevettata SALVATOR

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le – Bianco passito dolce effervescente, uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno a 8 gg. oppure referenze sulle piazze.

Anemici, Pallidi, Magri
mandate il vostro indirizzo con francobollo per la risposta alle BUONE SUORE a Milano, Montenapoleone, 22. Mandasi istruzione gratis e franco.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS opuscolo – CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

CURA ANTI-CETICA COL 606
La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque. Secondo l'espressione dello stesso Prof. Ehrlich, ogni ammalato di Lue, può farsi rendere giustizia dal 606.
Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO.

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 55, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 5 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

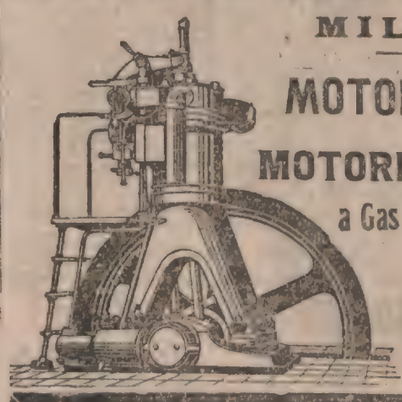
VITTIME della SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis ogni curioso opuscolo.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali ed uretrali (goccetta cronica).

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA
FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO
LIRE UNA
È IL PREZZO MINIMO DEL
VERO SAPOL BERTELLI
RIFIUTATE
IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO
LE FALSIFICAZIONI
SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE
Società A. BERTELLI & C.
- MILANO -
RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA
CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

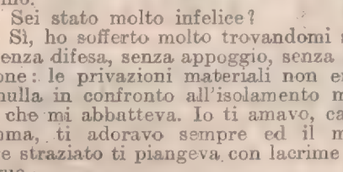
Malattie sessuali
ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, seconda le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. Rumler, Ginevra 927 (Svizzera).

PRESERVATIVI
Apparecchi Moderni per Signori e Signore
Uso Intimo. - Novità Assoluta Sicurezza
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
Desiderandoli in busta chiusa non intestata, unire cent. 30
«Capitas Rubber» Casella Post. 813 - Milano

FERRO-CHINA-BISLERI
tonico ricostituente del sangue
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB – Trier
Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)
Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano
VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

SIGNORE e SIGNORINE! È uscito
L'ARTE DEL TAGLIO d'ABITI - La rivista esce una volta al mese.



Abbonamento annuo all'edizione di lusso: Italia L. 8.— Estero L. 11.— Abbonamento annuo all'edizione economica: Italia L. 6.— Estero L. 9.— Spedire l'importo alla premiata scuola di taglio diretta da
ANTONIO GIAMPIETRO
Milano - Viale Venezia, 16.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

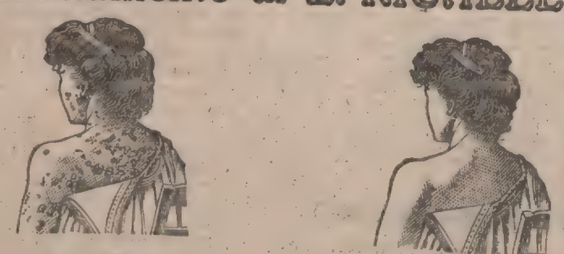
Baume Bengué
Cura immediata.
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE
In vendita nelle principale Farmacie.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI • Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mandami una bottiglina della tua Lichenina vera nuova
Verona

P. S. Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc. ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI ai piedi mediante l'
ECRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 535. Milano

GLI AVVISI MORTUARI
pubblicati sui giornali sono di una grande comodità. Risparmiano infatti inutile spreco di tempo per scrivere centinaia di indirizzi sulle lettere di partecipazione, evitano l'inconveniente delle omissioni, facili in momenti così dolorosi e la spesa non è superiore a quella delle circolari e loro affrancazione. Presentando l'annuncio alle 11,40 del mattino viene inserito nell'edizione del pomeriggio, diffusissima a Milano, e del mattino susseguente; presentandolo invece prima delle 18 alla nostra sede, e prima di mezzanotte alla redazione del giornale in via Pasquirolo 14, viene inserito sull'edizione del mattino e susseguenti.
Schiarimenti gratuiti.
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio di pubblicità dei principali giornali italiani ed esteri, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

SORDITA'
Tutti i deficienti d'udito non dovrebbero tralasciare a chiedere l'opuscolo degli ultimi più perfezionati apparecchi elettrici per udire che inviamo gratuitamente. Essi ci trovano tutto l'interessante sugli apparecchi stessi, nonchè giudizi imparziali di importanti giornali, di riviste e di autorità di medici specialisti.
Non esiste un apparecchio per udire che anche solo lontanamente è da paragonarsi ai nostri ultimi modelli, cosa che rileverete dai certificati dei vostri compagni di sventura.
Domandate subito consiglio al vostro medico di fiducia e chiedete il prospetto illustrativo alla
Rappresentanza generale della SOCIETÀ D'ACUSTICA - BERLINO
Via Benedetto Marcello, 93, Milano
Depositi: Farmacia dott. Zampironi, Venezia — Farmacia Barlocco, Galleria Mazzini, Genova — A. Pietro Jannetti, Via S. Massimo, Torino.

Il gabinetto magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO colla sua sonnambula trovasi sempre in Bologna (Via Solferino, 13)
Consulti per interesse, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile. Si eseguiscono ugualmente consulti per corrispondenza scrivendo ciò che si desidera sapere. Il prezzo di consulto per l'Italia è di L. 5.—; estero L. 6.— da inviarsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia al Prof. *Pietro D'Amico*. Bologna.

MELUBRIN
IN TAVOLETTE
innocuo, superiore ai preparati salicilici
Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. – Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. – Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. – *Società Italiana* Meister Lucius e Brüning - Milano - Via Marco Pagano, 44.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 22 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17314 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	41,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23,—	12,—	6,50	46,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	6,—	3,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	2,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbonamenti stranieri: 1.ª Combinazione	21,—	12,—	—	37,50	21,50	—
2.ª Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.ª Combinazione	15,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER [illegible] Grossi, 3 e dalle agenzie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia [illegible] commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea [illegible] Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.50 la linea [illegible] pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 pa[illegible] Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle [illegible] delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea [illegible] L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli a[illegible] vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — [illegible]
I manoscritti non si restituiscono anche se [illegible]
Conto corrente con la [illegible]

1374 [illegible] Secolo - Sec. [illegible]

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent. - Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE S[illegible] RE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tag[illegible] di ricamo

Il caos albanese

Le trattative cogli insorti sono fallite?

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo, 20.

I parlamentari sono ritornati stamane ancora al campo degli insorti. Essi sono partiti con due vetture alle ore 8. Le trattative devono essere state laboriose perchè il Mufid ed i tre hoggia si sono fermati al campo fin dopo il mezzogiorno. Erano circa le 14 quando le vetture giungevano alle porte della capitale.

I parlamentari hanno riferito al Re ed al Consiglio dei ministri l'esito delle loro pratiche le quali pare non abbiano approdato a nulla perchè si mantiene un inviolabile silenzio sul loro esito. Se il Governo avesse ottenuto il minimo vantaggio certo non avrebbe taciuto. Secondo alcune voci i parlamentari si sarebbero presentati a Sciak non per presentare proposte del Governo, ma per domandarne agli insorti. Sulle proposte di questi il Governo avrebbe poi deliberato. Gli insorti avrebbero detto che non potevano decidere subito perchè avrebbero dovuto prima convocare i loro capi, ciò che non potevano fare in brev'ora.

« Abbiamo proposto, essi avrebbero risposto, tre giorni di tregua per raccogliere i nostri morti. Se il Governo accettasse si potrebbe utilizzare questo tempo anche per convocare i capi e consultarli eventualmente sul da farsi. »

I parlamentari avrebbero osservato che il Governo non poteva accordare la tregua domandata perchè si trovava di fronte a ribelli e non a belligeranti.

Quanto sarebbe amena la obbiezione lo dimostra il fatto che coi ribelli aveva già trattato ufficialmente la Commissione di controllo che è qualche cosa di più del Governo albanese e che i nuovi parlamentari — checchè se ne dica — rappresentavano il Governo stesso.

Questa la versione dei circoli ufficiosi, sui colloqui di Sciak. Ma non bisogna dimenticare che nei circoli di Durazzo c'è troppa passione di parte, perchè si possa dare credito senza riserve alla loro opinione.

Una tregua di qualche giorno ad ogni modo sarà forse ottenuta anche per lo stato in cui si trovano le truppe nazionaliste e gli insorti. Queste non paiono disposte ad attaccare la città prima di avere affrontate le truppe di Bib Doda che, secondo informazioni attendibili, si troverebbero accampate con parecchie migliaia di uomini nel territorio a nord di Ismi. Il Governo non tenterà, d'altra parte, una nuova offensiva, a quel che si dice, prima che possa contare sull'azione simultanea dei Mirditi e di Bib Doda.

Oggi è giunto con altri capi il nipote di Bib Doda, Dotto Sahedin. Il suo arrivo è giudicato come un indizio della prossima avanzata del principe mirdita.

Cinquecento fucili austriaci sono stati sbarcati nel pomeriggio da una nave austriaca e trasportati al campo.

Altre due trincee sono state scavate in difesa della città e l'ultima è stata protetta da un reticolato. Simili preparativi chiariscono implicitamente che le pratiche svolte dai parlamentari con gli insorti sono fallite. Gli zingari abbandonano la città a carovane trasportando le loro famiglie ed i loro censi. In città regna una calma relativa.

La notizia propalata rumorosamente dalla *Corrispondenza Albanese* di Vienna, che cioè la Commissione di controllo abbia proceduto all'interrogatorio dello sceicco di Sciak, Hamdi Rubieka, e che questi abbia confessato che gli insorti avanzarono avendo ricevuto segnali dalla città, è destituita di fondamento. La Commissione di controllo, mi dichiarava questa sera, un commissario autorizzandomi a rendere pubblica la sua dichiarazione, non ha mai interrogato lo sceicco.

Stanotte abbiamo avuto il solito falso allarme. Una sentinella austriaca, posta a guardia della Marina dopo aver dato il chi va là, e l'alto là a qualcuno che avanzava tra i cespugli lungo la spiaggia, non avendo ottenuto risposta, sparava un colpo di fucile.

La città fu subito sossopra, l'allarme essendo stato dato subito. Qualche insorto si era dunque spinto fino alle case della capitale? Neppur per sogno. La sentinella aveva colpito un povero bue che andava pascolando tra i ciuffi di erba accanto alle trincee scavate dai marinai della *Saint George*.

C. Facchinetti.

Durazzo, 20, ore 22.30.

I parlamentari recatisi ieri presso gli insorti si presentarono ad essi, pur essendo d'intesa col Governo, in nome della città che reclama la pace e proposero il riconoscimento della bandiera albanese e del Principe offrendo di trattare su concessioni di minore importanza.

Gli insorti, pur dichiarandosi disposti ad entrare in trattative, chiesero tre giorni di tempo per poter intendersi con quelli delle altre città. Confermarono di volere l'esenzione dal servizio militare e dalle tasse per dieci anni, nonchè l'accoglimento degli altri desiderati minori già esposti. Gli insorti lasciarono che due dei parlamentari venissero a riferire al Governo, il quale stamane li inviò nuovamente per confermare che non accordava più di ventiquattro ore di tempo.

Gli insorti mantennero le loro richieste e si venne ad un'intesa: che se non fosse stata data una risposta entro le dieci, ora turca, cioè le 17,30 di oggi, sarebbe stata rotta ogni trattativa. I parlamentari qui ritornati hanno fatto la loro relazione al Governo, il quale non ha preso deliberazioni. (*Agenzia Stefani*).

Durazzo al sicuro dalle sorprese

Vienna, 21 notte.

I giornali ricevono da Durazzo in data 20 corrente:

Il vapore *Erzegovina* è partito nuovamente la scorsa notte avendo a bordo volontari artiglieri, bombardò la posizione nemica verso Porta Romana e Kawaia.

Avendo alcuni individui rimasti sconosciuti fatto nuovamente fuoco a Durazzo la scorsa notte, il maggiore olandese Kroon fece affiggere un manifesto minacciante la pena di cinque anni di carcere a chiunque sparì in città; e per prevenire tentativi eventuali di sorprese si eressero in tutti i punti minacciati trincee e chiusure di filo di ferro, di modo che l'entrata del nemico in città sembra impossibile, anche per attacco inatteso. Dietro le trincee si trovano dappertutto forti avamposti di Mirditi e Malissori.

Oggi si è costituito un corpo di volontari artiglieri. Si è scelto a comandarlo il capitano prussiano Vanderlipsa che si trova agli ordini degli ufficiali olandesi. Il corpo dei volontari espresse agli ufficiali olandesi la sua completa fiducia nel capitano Vanderlipsa e sottopose la scelta al Principe che la approvò.

Il sospetto contegno di Bib Doda

Vienna, 21 notte.

Un telegramma da Durazzo reca:

Prenk Bib Doda si trova coi suoi duemila Mirditi a quattro ore da Durazzo e sembra esitare per continuare la marcia ed attaccare gli insorti a Sciak. Ciò solleva sospetti, al pari della immobilità di Ahmed Mathi che doveva accerchiare gli insorti marciando da Tirana. Di Aziz Pascià Vrioni, che doveva marciare da sud all'identico scopo si hanno pure notizie incerte, che fanno sospettare anche di lui.

Ieri sera il vapore del Lloyd Austriaco *Gisella* è partito nella direzione del Nord per sbarcare parecchi artiglieri volontari che dovranno raggiungere Bib Doda ed incitarlo a proseguire la marcia.

Una smentita ufficiosa austriaca

Vienna, 21 notte.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive:

Alcuni giornali esteri pubblicano notizie sull'intervento di ufficiali di marina austro-ungarici negli avvenimenti di Durazzo ed affermano anche che un ufficiale della marina austro-ungarica avrebbe tolto ai parlamentari dei ribelli una lettera diretta alla Commissione internazionale di controllo e mandati via i parlamentari.

Apprendiamo che questa notizia non è vera. I parlamentari dei ribelli portarono a Durazzo semplicemente una lettera anonima scritta in lingua turca. Questa lettera non poteva affatto determinare la Commissione ad intavolare negoziati dal momento che la Commissione internazionale, dopo la mancata riuscita delle trattative con i ribelli a Sciak, dichiarò terminata la sua missione ed inoltre, secondo la natura delle cose, spetta esclusivamente al Principe ed al suo Governo di condurre le trattative con i ribelli. Per conseguenza la Commissione internazionale non potrebbe intavolare nuove trattative con i ribelli se non per desiderio del Principe. Tale desiderio non è stato manifestato. Non v'è dunque nessuna ragione perchè la Commissione internazionale di controllo debba avere quel malumore che sarebbe stato rilevato. La Commissione non pensa ad estendere di sua propria iniziativa il raggio definito dei suoi doveri. Tra la Commissione internazionale di controllo ed il Governo del Principe regna pieno accordo.

La stampa austriaca muta linguaggio

Vienna, 21 notte.

La stampa viennese va calmandosi. Gli attacchi contro l'Italia sono oggi sospesi, naturalmente fino a nuovo ordine, ma sarebbe desiderabile che a Vienna certi circoli che hanno inspirata l'indegna campagna avessero a rendersi conto del grave errore commesso. Ciò sarebbe tanto più necessario in quanto che le possibilità che sono aperte in Albania, dove la situazione è oggi più incerta e pericolosa che mai, richiedono calma e ponderazione tanto a Vienna che a Roma.

Ho fatto oggi nei circoli ufficiosi di Vienna una paziente inchiesta per rendermi conto esatto della situazione creata dagli incidenti albanesi e vi comunico qui oggettivamente e testualmente le dichiarazioni che ho raccolte. L'Austria e l'Italia desiderebbero che anche le altre grandi Potenze avessero ad unirsi ad esse nel difendere praticamente la posizione del principe Guglielmo e che avessero a dare ai comandanti le navi da guerra che si trovano dinanzi a Durazzo le medesime istruzioni impartite già dal governo austriiaco e dal governo italiano, vale a dire di mettere in azione le artiglierie nel caso in cui gli insorti invadessero Durazzo, ponendo in pericolo il Principe, le Legazioni e le colonie straniere. Finora però sembra che una decisione al riguardo non sia stata presa.

L'idea che era sorta di una occupazione internazionale di Durazzo non si è potuta attuare in causa del rifiuto della Germania e dell'Inghilterra. Entrambe hanno dichiarato che non potevano assolutamente esporre i loro soldati a dei gravi pericoli in Albania visto che la opinione pubblica dei due paesi avrebbe energicamente protestato. Tanto più, così si dichiara nei circoli ufficiali di Vienna, le Potenze avrebbero il diritto di unirsi all'Austria ed all'Italia almeno per ciò che riguarda una eventuale azione delle navi, giacchè l'Albania è stata una creazione internazionale, come risulta dal protocollo di Londra.

Inoltre tutte le grandi Potenze dovrebbero poi fare onore agli impegni presi, ponendo a fianco del principe Guglielmo dei consiglieri prudenti ed imparziali. A Vienna come a Roma si desidera l'interessamento di tutta l'Europa all'avvenire dell'Albania, tanto più che un tale interessamento impedirebbe le rivalità di prestigio tra l'Austria e l'Italia. Le relazioni austro-italiane sono state messe in queste ultime settimane ad una ben dura prova a causa delle aspre polemiche. I personaggi italiani che si trovano a Durazzo non hanno sempre agito secondo le intenzioni del marchese di San Giuliano, ciò che ha originato una situazione molto inscresciosa.

Le voci, secondo le quali la Germania sarebbe intervenuta a Roma, non sono esatte. A Berlino si sa perfettamente che il governo austriaco preferisce risolvere direttamente col governo italiano gli incidenti che sorgono ad ogni tratto ed è noto nei circoli bene informati di Vienna che neppure l'incidente suscitato dai famosi decreti del governatore di Trieste non ci fu alcun intervento da parte della Germania. A Vienna la personalità del barone Aliotti viene considerata come una disgrazia politica: tuttavia il governo austriaco non ha fatto in proposito nessun passo ufficiale a Roma, limitandosi a far comprendere nelle conversazioni confidenziali come sarebbe desiderabile una maggior fiducia reciproca riguardo ai personaggi italiani ed austriaci che si trovano a Durazzo.

Un ospedale approntato a Taranto

per accogliere feriti albanesi?

Roma, 21 notte.

La « Tribuna » ha da Taranto: « Per ordine del ministero della Marina si sono approntati in questo grandioso ospedale militare marittimo oltre duecento letti e quattro sale chirurgiche, che servirebbero per il prossimo imminente arrivo dei feriti albanesi. In previsione di possibili bisogni derivanti dal ricovero nell'ospedale di numerosi feriti, sono state sospese le licenze agli ufficiali medici e all'intero corpo sanitario. Posso intanto assicurare che è già tutto pronto e che il nostro ospedale può ricoverare molto più di duecento feriti ».

Elezioni politiche e amministrative

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

I democratici vittoriosi a Gallarate

Gallarate, 21 notte.

Oggi si svolse vivacissima la battaglia elettorale amministrativa. A Gallarate sono riusciti ancora una volta vincitori i candidati dell'associazione popolare, i quali sono entrati in maggioranza con 300 voti più dei socialisti. Questi ultimi hanno conquistato la minoranza. I clericali, alleati ai nazionalisti, sono rimasti sconfitti su tutta la linea.

Si conoscono i risultati parziali delle elezioni provinciali, poichè in alcuni comuni non fu ancora possibile finire lo spoglio, che continuerà domattina. In questi primi risultati, che certo non muteranno, risultano eletti l'ing. comm. Oliva, liberale, e l'avv. Francesco Buffoni, socialista. Rimarrebbero soccombenti l'avv. Colombo, clericale, e il socialista Paolo Campi.

Delle elezioni amministrative negli altri mandamenti si sa che a Crenna sono stati rieletti i socialisti, mentre a Cardano i socialisti, che tenevano il potere da quattro anni, sono stati sconfitti dai clerico-moderati.

Gallarate, 21 notte.

Ecco i risultati dello scrutinio nelle elezioni comunali:

Lista democratica: Borgomaneri Carlo 1405, Borgomaneri Giuseppe 1382, Sacconaghi Giacomo 1277, Cenegoni Desiderio 1364, Olinto Pasta, ex-sindaco 1342, Piceni comm. avv. Renato 1387, tutti della giunta, Macchi cav. Cesare 1316, Calcaterra ing. Stefano 1309, Borgomaneri dott. Davide 1306, Macchi cav. uff. Rodolfa 1302, Gomagasca Innocente 1301, Macchi Giuseppe 1300, Moroni ing. Carlo 1283, Soglia ing. Giovanni Battista 1282, Caroli Ernesto 1251, Agnelli on. Arnaldo 1227, Fiorenti Prospero 1078, Lazzati rag. Carlo 1164, La Croix Riccardo 1118, Orlandi Giuseppe 1115.

Seguono questi socialisti, che entrano in minoranza: Buffoni avv. Francesco 765, Bitelli maestro Giovanni 725, Staino Noele 700, Campi Paolo 635.

Come consiglieri provinciali sono riusciti: Francesco Buffoni socialista ufficiale con 4588 e Oliva liberale con 1380. Sono caduti l'avv. Luigi Colombo, clericale con 1022 e Paolo Campi, socialista ufficiale, con 1204.

I clericali in maggioranza a Pavia

Vittoria popolare a Belgioioso

Pavia, 21 notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. Finora si conosce soltanto l'esito delle elezioni provinciali, il quale però assicura una forte maggioranza ai clericali. Seguono i radicali, poi i socialisti e in ultimo i repubblicani. L'esito delle elezioni comunali non può essere diverso. I votanti non superarono il 45 per cento. Nel mandamento di Belgioioso sono riusciti in grande maggioranza i candidati popolari al consiglio provinciale ing. Trovati e prof. Galli.

A Padova vince la reazione

Padova, 21 notte.

I primi risultati delle elezioni dànno vittoria al blocco clerico-nazionalista. In 26 sezioni su 38 i clerico-nazionalisti riportarono nelle provinciali 7767 voti; i radicali 4883; i socialisti 1402. Sono quindi eletti nel primo mandamento l'avvocato Giulio Capua, il dott. Michele Maluta, il prof. Aristide Stefani, il dott. Giuseppe Zancan; nel secondo mandamento Alberto Branelli, conte Antonio Bonetti, conte Antonio Cattaneo. A Cittadella Vigodarzere l'ing. Giacinto Turazza.

Il risultato delle elezioni comunali sarà naturalmente identico.

Comunali e provinciali ad Asti

Asti, 21 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali e provinciali. La giornata è trascorsa nella calma più completa. Non vi fu lotta vera e propria, perchè esisteva una sola lista di maggioranza, portata dal partito che ha per capo il pro-sindaco Vigna, salito al potere nel novembre scorso, mentre il partito clerico-moderato, facente capo all'ex-sindaco commendator Bocca, si affermò con semplice lista di minoranza, e altrettanto fecero i socialisti ufficiali.

Neppure lotta seria vi fu nelle elezioni provinciali. A proposito di queste aveva sollevato non poco rumore la comparsa di un manifesto firmato da alcuni sindaci e consiglieri dei vari paesi del mandamento, che appoggiava i nomi uniti di tre esponenti antagonistici dei partiti locali, e cioè il comm. Bocca, clerico-moderato, il comm. Artom, liberale democratico, e il deputato Vigna, socialista autonomo.

Sul fatto che tale manifesto fosse indice di un compromesso segreto, si incrociarono smentite e contro-affermazioni che ebbero anche un'eco vivace in un contraddittorio svoltosi ieri sera in un comizio al Politeama Nazionale.

Eccovi i risultati complessivi delle elezioni provinciali: Sezioni 27, di cui 24 di città. Iscritti 10742; votarono il 55 per cento circa: Vigna 4431, Artom 3994, Bocca 2547. Seguono l'impiegato Scassa, portato all'ultimo momento dal partito Vigna, con voti 2418, e quindi con votazione minore il prof. De Benedetti, indipendente. Pochissimi voti raccolsero i socialisti ufficiali.

Delle elezioni comunali alle ore 0.30 si conoscono i risultati di 17 sezioni su 24, che dànno le seguenti cifre: lista di maggioranza (Vigna) 2407, lista costituzionale di minoranza (Bocca) 1756, lista socialista ufficiale di minoranza 150. Lo spoglio continua. Il risultato completo si avrà domani.

Lotta uguale a Piacenza

Popolari vincenti nel mandamento nord
i liberali nel mandamento sud

Piacenza, 21 notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative e provinciali. Della provincia eccovi i risultati definitivi:

Mandamento Nord: Popolari: avv. Umberto Guastoni, con voti 1432; Lanza avv. Giacomo, 1476; Nino Mazzoni 1414. Liberali: Montani avv. Carlo 1078; Morandi ing. Emilio 1092; Vaccari Augusto 1072.

Mandamento Sud: Popolari: Cantù prof. Giulio con voti 973; Guarnaschelli Amos 950; Palastrelli avv. Francesco 970. Liberali: Boscarelli avv. Marco 1319; Fioruzzi dott. Giorgio 1297; Perinetti dott. Eugenio 1316.

Delle elezioni amministrative non è stato fatto che lo scrutinio di una sola sezione, che diede una cinquantina di voti di maggioranza ai popolari. Votò il 70 per cento circa degli elettori.

Gli effetti dello sbloccamento

a Rovigo

Rovigo, 21 notte.

Per le elezioni amministrative in città hanno vinto i clerico-moderati con 1095 voti contro 731 ottenuti dai popolari e 518 dai socialisti ufficiali.

Invece nelle elezioni provinciali del mandamento sono in prevalenza per un centinaio di voti i socialisti, che pare abbiano vinto su tutti e quattro i nomi.

Prevalenza clericale a Brescia

Brescia, 21 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative comunali e provinciali. Erano il lotta il partito democratico, i clerico-moderati, i socialisti ufficiali e i socialisti riformisti.

Dai risultati finora conosciuti (mancano sette sezioni) risulta che i clerico-moderati hanno ottenuto 4392 voti, il partito democratico 2566 voti, il partito socialista ufficiale 1055 e il partito riformista 318.

Brescia, 21 notte.

Eccovi i risultati delle elezioni provinciali per i due mandamenti di città: I Mandamento (manca soltanto una sezione): i candidati clericali Calzoni Capretto e Damiani ebbero 1609 voti; i democratici: Bonardi 1150: Cuzzetti 1144; Vigorelli 1141. I socialisti ufficiali: Cadei 483, Galli 486, Uberti 486. I socialisti riformisti: Bellometto 194, Paroli 194, Ugolini 195.

Nel II Mandamento i candidati clericali ebbero: Bordoni, direttore della Banca San Paolo, 1190, Bisogni 1198. I democratici: Orefici 744, Tarenzi 734. I socialisti ufficiali Archetti e Violante 147. I riformisti: Bianchini 1 1, Parenti 112.

Nei mandamenti di città si sono verificate notevoli dispersioni di voti, dipendenti dal fatto che molti elettori votarono nel primo mandamento con la scheda del secondo e viceversa. Questa dispersione è andata a danno dei democratici. Sono a mia cognizione diversi episodi di corruzione, dei quali qualcuno sarebbe stato accertato anche dai carabinieri. Tra gli altri si sono avuti diversi casi alla frazione Noce, ove la quasi totalità dei voti è stata per i clericali.

Due grosse sorprese a Cremona

L'on. Sacchi sconfitto per un solo voto?

I socialisti conquistano il Comune

Cremona, 21 notte.

Fino ad ora si dà per sicura, per le elezioni provinciali, la riuscita di tre democratici e un socialista che entra nel Consiglio provinciale al posto dell'onorevole Sacchi, rimasto soccombente solitario per un voto.

Nelle elezioni amministrative comunali, stando agli ultimi risultati, vincono i socialisti. La inaspettata vittoria del partito socialista si deve sia all'assenteismo di una gran parte degli elettori (non votarono che il 30 % degli iscritti), sia alla subdola partecipazione alla lotta amministrativa di elementi notoriamente ascritti al partito clericale e moderato, che hanno dati i loro voti alla lista socialista come protesta contro quella presentata dalla democratica, ed in fine all'apatia che ha caratterizzato questa lotta amministrativa.

Vittoria popolare alla Spezia

Spezia, 21 notte.

L'unione popolare ha riportato una vittoria completa e clamorosa. I dati previsti per le elezioni comunali si conosceranno domani, per le provinciali l'unione popolare, con capolista l'avv. Ghirardoni, ha riportato una maggioranza di 1700 voti. Lotta accanita. Votò il 55 per cento degli iscritti.

I clericali vincono a Modena

Modena, 21 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni comunali. Pare si delinea la vittoria della lista clericale. Pare si contrasti la minoranza la lista dei socialisti e quella dei democratici. La votazione procede con discreta animazione, nè vennero incidenti degni di nota. Domani sera soltanto si avrà il risultato definitivo.

Ballottaggio a Torino IV

fra il socialista Mario Bonetto
e il nazionalista Bevione

Torino, 21 notte.

Oggi si è svolta fra viva animazione l'elezione politica per la conquista del quarto collegio. Nulla di grave si ebbe a verificare; solo qualche lieve incidente. Fa notevole la partecipazione delle donne alla battaglia. Signorine con e senza cappello si sono prestate per distribuire delle schede; ma ve n'erano alcune con pagliette maschili tipo esercito della salvezza: erano le distributrici delle schede dell'auto-candidato Arturo Lenzi, il sofo filoresentaneo.

Cortei di socialisti si recarono a votare preceduti da musiche, ma i funzionari di polizia non permettevano che le musiche si fermassero davanti alle sezioni. Il servizio d'ordine era compiuto da agenti, carabinieri e truppa, agli ordini di funzionari, ma in genere la forza non ha dovuto intervenire.

Alle 18 in quasi tutte le sezioni la votazione si chiuse; in alcune però, dove erano molti elettori presenti che non avevano ancora potuto votare, le urne rimasero aperte più a lungo. Ma verso le 18 lo scrutinio era cominciato ovunque.

Il risultato fu conosciuto solo alle 20. Su 30,453 iscritti votarono 19,295 ossia il 63,35 per cento. L'operaio Mario Bonetto, socialista, ebbe 9144 voti, l'avv. Giuseppe Bevione, nazionalista ebbe 6589 voti, l'avv. Felice Paniè, costituzionale, portato dall'Associazione monarchica, 3064, Arturo Lenzi, autocandidato, ebbe 87 voti. E' stato proclamato il ballottaggio fra il socialista Mario Bonetto e il nazionalista Bevione.

Nell'elezione del 26 ottobre 1913 avevano votato 16.030 elettori su 29.104 iscritti. L'on. Paniè, costituzionale, aveva avuto 7826 voti, il socialista ufficiale Gay 7389, il ribelle Repoci 664; nel ballottaggio seguente il Gay era eletto con 9730 voti, contro 9110 avuti dall'on. Paniè.

Ballottaggio a Marostica

fra il moderato e il nazionalista

Venezia, 21 notte.

La giornata elettorale a Marostica è svolta vivacissima ma senza gravi incidenti. Nel pomeriggio la lotta si è fatta più acuta. Il risultato complessivo di tutte le sezioni, tranne Grumolo delle Abbadesse e Corrì di Quartesola, che non possono spostare l'esito definitivo, sono i seguenti:

Bonacossa, il candidato moderato, riuscito eletto anche nelle ultime elezioni, ma la cui elezione è stata annullata dalla Camera per corruzione, 5828; Enrico Corradini, nazionalista, che si è presentato sotto gli auspici degli Scotton, 4965; Tretti, candidato democratico, 2212. Si avrà ballottaggio fra Bonacossa e Corradini e si prevede la riuscita del Bonacossa, perchè i voti che si sono raccolti intorno al candidato democratico Tretti certamente si riverseranno sul Bonacossa, tanto più che nella lotta elettorale svoltasi in questo ultimo periodo fra i propagandisti del Bonacossa e quelli del Tretti si notava una reciproca simpatia e un reciproco rispetto.

La sconfitta del clericale Imbriaco

è probabile a Valle della Lucania

Salerno, 21 notte.

Si conoscono finora i risultati di sedici sezioni nel collegio di Vallo della Lucania, cioè della metà delle sezioni del collegio, che ne conta 32. Iscritti 6774, votanti 4079. Talamo, democratico-costituzionale, 2311; gen. Imbriaco, clericale, 1876. Nulle e contestate 72. Si prevede la vittoria di Talamo con 600 voti di maggioranza. A Vallo della Lucania si festeggia già la vittoria di Talamo.

Per Bertesi a Pescarolo

Pescarolo, 21 notte.

Oggi è stata una giornata campale. Bissolati e Cabrini hanno parlato in più di dieci comuni del Collegio suscitando ovunque indescrivibile entusiasmo per la candidatura Bertesi. Intanto a Ca' dei Frati si svolgeva un movimentato comizio. A sostenere la candidatura del clerico-moderato Cappi doveva parlare il sindacalista cattolico on. Miglioli. Tutti i grossi proprietari del paese, capitanati dal parroco costituivano la guardia d'onore del deputato di Soresina.

Ma erano sul posto a sostenere il contraddittorio in favore della candidatura Bertesi il pubblicista Gildo Cioli e l'avv. Cremonesi, i quali affrontarono l'avversario, distruggendo uno ad uno i sofismi di cui ha infessuto il suo discorso, e dimostrando con evidenza l'equivoco in cui si avolge il programma del clericale Cappi.

Il contraddittorio durò più di due ore e il Miglioli, inseguito da una salva di fischi, ha creduto meglio fuggire. Poi ebbe luogo un pubblico comizio in favore della candidatura Bertesi, che sollevò generale entusiasmo.

Elezioni e candidati

in provincia di Alessandria

Novi, 21 notte.

Avendo l'avv. Giuseppe Morgavi, radicale, declinata l'offertagli candidatura a consigliere provinciale per il mandamento di Gavi, venne oggi proclamato con l'intervento dei rappresentanti dei vari comuni del mandamento e di diverse associazioni, la candidatura del radicale marchese Emilio Spinola contro l'uscente generale Federico Sartore, clericale, che fu già giudice dei tribunali di guerra di triste '98.

Nel mandamento di Serravalle Scrivia, in quest'ultimo comune venne oggi da clerico-moderati proclamato a candidato per le elezioni provinciali l'avv. Alessandro Caveri, in unione in Arquata Scrivia, che fa parte del mandamento di Serravalle, venne proclamata la candidatura dell'avv. Gaetano Poggi, clericale. I socialisti lotteranno invece col nome del signor Luigi Milani. A Capriata d'Orba, contro l'uscente avv. Mario Griffoni, liberale, è stata proclamata la candidatura del marchese Guasco di Bisio, clericale.

A proposito della Romagna

Le lotte politiche
e la proprietà terriera

Cesena, giugno.

Gli ultimi casi di Romagna hanno dato vigore alla vivacissima campagna che già da tempo — assai prima dello sciopero — si conduceva su giornali di Bologna, di Milano e di Roma, contro le organizzazioni operaie romagnole, contro «lo stato di fatto antigiuridico e antisociale che esse hanno creato», contro la stessa loro vitalità di cui ciò che di anormale è accaduto sarebbe conseguenza diretta.

Non è male, innanzi tutto, vedere da quali intenti questa campagna fu primamente mossa ed è ora principalmente sostenuta.

Contratti che scadono

Tra la primavera e l'estate del prossimo 1915 scadranno i contratti di lavoro vigenti fra le organizzazioni operaie e le organizzazioni padronali per quasi tutta la Romagna e per moltissime parti dell'Emilia. E' facile arguire come la lotta per più favorevoli patti, sia da una parte che dall'altra, raggiungerà un'assai notevole estensione ed intensità. Ed è logico che alle contrattazioni ogni contraente cerchi di presentarsi nelle condizioni migliori per avvantaggiarsi su l'altro. Gli operai si preparano rafforzandosi e in parte perseguendo quello scopo dell'*unità proletaria* che sembra divenuto il più urgente dove esistono due Camere di Lavoro discordi o avversarie; gli agrari tentando di infirmare e colpire le organizzazioni.

Da questo proposito gli scritti e i discorsi dei conservatori che circolano dall'autunno passato, denunziando tutta una serie di supposte circostanze delittuose, prodotte dall'attività delle leghe e delle Camere di Lavoro, contrarie alla legge e allo Stato e a cui lo Stato, per il concetto e il rispetto della sua stessa forza, dovrebbe provvedere. Scritti e discorsi ai quali poi — come avviene — si conformano di riflesso, nelle ville, nei paesi, nelle città, gli atti dei singoli, il linguaggio dei giornali locali, che mai, come negli ultimi tempi, furono irruenti e ingiuriosi.

Si capisce che se una tale campagna poteva gradatamente condurre a un *interessamento* più vigoroso, da parte di qualche auspicato e illudibile governo conservatore, all'esistenza delle leghe e delle Camere di Lavoro, le Agrarie, sconfitte nelle elezioni politiche, avrebbero avuto buon gioco nella lotta dell'anno ventuno che sarà la più aspra di quante sono state finora. Gli agrari specialmente hanno dato delle definizioni e delle descrizioni apocalittiche della prossima — come la chiamano — primavera rossa.

Nessuna meraviglia che da una settimana gli stessi giornali, rifacendosi a ragioni dall'apparenza più ovvie, vadano accentuando denunzie e incitamenti. E' la stessa campagna che ha trovato il punto grosso da sfruttare.

D'altra parte non si può negare che da una settimana esiste un fatto nuovo.

Io non esito a dire che tra le cause della travolgente spontaneità dello sciopero in Romagna, propagatosi in modo impensato e inaspettato da tutti, sia una recente irritazione degli animi popolari, dovuta al contegno, da un po' in qua apertamente aggressivo, delle agrarie, dei loro emissari e dei loro organi. Questo a titolo d'osservazione obbiettiva, perchè non si può far colpa agli agrari di lottare e per avvertire con un argomento di più quali gravi pericoli provocherebbe un ministro che, per compiacere agli ansiosi suggerimenti di questi giorni, tentasse, quando che sia, degli atti di rappresaglia.

Ma con tutto ciò — resta da chiedersi — c'è del vero nell'asserzione che le leghe e cooperative abbiano creato un pericoloso stato nello stato, e che il complesso della loro propaganda debba condurre, oggi o domani, alla rivolta?

Vediamo in breve.

La conquista della terra

I romagnoli sono — se l'uomo è un animale politico, secondo il detto antico — animali politici per eccellenza. Le due provincie di Ravenna e di Forlì, contano da sole dodicimila circa tesserati socialisti su quarantamila che ne conta tutto il partito in Italia; quanto al partito repubblicano, due terzi e forse più de' suoi trentamila sono in Romagna.

Ragioni di temperamento e ragioni storiche — sempre le stesse per cui il D'Azeglio scriveva quell'operetta su *Gli ultimi casi di Romagna* che anche oggi sarebbe molto utile leggere a chi voglia conoscere il paese — hanno prodotto questo fenomeno che sarebbe troppo lungo esaminare partitamente ne' suoi aspetti. Basti aggiungere che su un terreno così passionale, con continuità ininterrotta, dalle *Società affratellate* mazziniane di prima e dopo il '70 si è andata svolgendo nelle ultime diecine di anni e solidamente impiantando una costituzione imponente di organizzazioni operaie, i cui effetti sono importanti e molteplici.

Il più inconfutabile e quello di cui il proletariato romagnolo può affermare l'orgoglio dinanzi a tutti i partiti e governi, è la «creazione» — alla lettera — della terra, che era sommersa sotto la palude e l'acquitrino, battuta dalle piene di nove fiumi, funestata dalla malaria, e che oggi in certe località, dà la produzione granaria più alta, trentasei quintali per ettaro, che si raggiunga dalle più progredite agricolture d'Europa, nel Belgio e in Inghilterra.

Uno dei riveriti maestri del nazionalismo cosidetto italiano, Maurice Barrès, visitò quei luoghi anni fa e li descrisse, in pagine antipatiche che gli diedero modo di sfogare qualche insulto a Garibaldi e parecchi dei soliti luoghi comuni su l'igiavia, l'apatia e la miseria degli italiani e i loro paesaggi cadaverici. Nei campi ricchi e piantati d'albe ri, limitati all'orizzonte dagli alti argini dei fiumi, Maurice Barrès non riconoscerebbe più il desolato paese delle zanzare; e i suoi amici nazionalisti si troverebbero imbarazzati a dirgli chi abbia operato la trasformazione, perchè furono quelle masse repubblicane e socialiste a cui essi dedicano i loro trascurabili disprezzi.

Esse solamente, perchè rafforzate e fatte temibili nelle organizzazioni, sciolte e affrancate negli individui da decenni di propaganda politica, contro le continue incertezze dei Governi, le timidità dei conservatori che raccomandavano loro d'andare in America dove c'erano tante bonifiche da fare, s'imposero e vollero lavorare lì, strapparono a viva forza le concessioni, con le dimostrazioni persuasive della bontà della loro tesi, con le minaccie — sia pure — culminanti in quella giornata storica dell'inverno del '96, quando ventimila braccianti raccoltisi sulla riva del Santerno, mandarono a dire al prefetto che se prima delle tre pomeridiane non giungeva l'ordine d'iniziare certi lavori avrebbero marciato su Ravenna e si sarebbero accampati nelle chiese. La grande opera è in via di compimento, con molta soddisfazione dei convertiti dell'ultima ora — i liberali conservatori — e rimando alle statistiche chi volesse esattamente sapere quanti milioni di benefici annui abbia fruttato per tutti, specialmente per i proprietari, senza contare il lavoro distribuito e il risanamento ottenuto.

Proprietà e lavoro

Un altro effetto più attualmente interessante è la modificazione in realtà cagionata sui rapporti fra proprietà e lavoro.

E' evidente che l'esistenza di un gran numero di cooperative, affiancate e sostenute come sono dalle leghe di resistenza e dai partiti politici, ha turbato sul mercato di lavoro le vecchie norme e portatene delle diverse. E' evidente inoltre che un proprietario del Ravennate e della Romagna in genere, non ha le stesse capacità o gli identici diritti di un proprietario d'altrove, perchè parte gli sono stati limitati dalle organizzazioni, a parte ha rinunziato egli stesso, per tattica di difesa, trasferendoli alla sua associazione, cioè all'agraria.

Ma qualche esempio ragguaglierà meglio di ogni altra esposizione.

Quando i giornali riferiscono che a Cesena repubblicani e socialisti si sono accordati su la questione delle macchine trebbiatrici — la più viva e che va ora compiendosi dopo tanti contrasti — deliberando che devono appartenere per ora a cooperative miste tra contadini, braccianti, operai tecnici e birocciai, per passare poi gradatamente alle Camere di Lavoro, cioè a tutte le categorie organizzate, che cosa ne arguisce il lettore lontano? Che si sia fatto dell'accademia o del bizantinismo?

Ecco qua. Raggiunto questo accordo teoretico fra i partiti, si formano subito delle cooperative, nel modo stabilito, che comprano delle macchine trebbiatrici, poche o molte da principio poco importa, ma con la tendenza di giungere al possesso di tutte quelle che sono necessarie nel loro territorio. All'epoca della trebbiatura le macchine si pongono al lavoro. Quale grano trebbieranno? Una sentenza della Cassazione di Bologna dice che il diritto di scegliere la macchina spetta al proprietario, il quale quindi, se non voglia cedere all'organizzazione, sceglierebbe la macchina che appartiene a lui, o alla sua associazione, o a quell'associazione d'industriali che sia alleata con lui. Se non che all'atto pratico queste macchine, se si porranno in campagna, non d'accordo ma per contrasto con quelle operaie, non potranno funzionare, perchè non troveranno mastranze, o le troveranno solo crumire, donde la lotta con tutti i suoi accidenti e le sue superiori probabilità di successo per gli operai; e ad ogni modo le macchine operaie trebbieranno sempre quella metà del grano raccolto che per diritto mezzadrico spetta al contadino, abbandonando su le aie la metà padronale. Impostato così il movimento, quando abbia condotto — come per pratica realtà di cose riesce — a dare tutte le macchine di un dato territorio alle organizzazioni, avrà posto ai loro ordini uno strumento o un'arma — s'intenda come si vuole — di massimo valore, e attenuato ulteriormente le forze della proprietà. Con simili procedimenti in alcuni paesi non solo le macchine, ma molti principali strumenti di lavoro, sono venuti in possesso di un ente collettivo, la Federazione delle cooperative operaie.

Ora, tutto questo è nella legge o fuori?

Non è certamente contro la legge, alla quale obbediscono meticolosamente le cooperative; non è contro perchè nessuna legge vieta agli operai organizzati di fissarsi delle norme di condotta, di prestar lavoro alle macchine che essi vogliono piuttosto che ad altre, perchè nessuna legge impone di eseguire un lavoro invece che un altro o tutto un lavoro invece che una parte.

Ma sarebbe vano negare che ciò costituisce uno stato di cose che per lo meno non è previsto dalla legge o l'oltrepassa. E in parte hanno ragione quei conservatori che per incitare il governo a indebolire o ad inceppare con qualche ritrovato, se non a sciogliere — lo scioglimento puro e semplice non è più raccomandato da nessuno — le organizzazioni, denunziano l'insieme di una lotta che in qualche dettaglio arriva, dicono, alla figura del reato e un nuovo diritto in formazione discorde dal diritto sancito.

La forza delle organizzazioni

A questo punto conviene fare due piane osservazioni. La prima è che di questo stato di cose vive materialmente, moralmente, sentimentalmente e perfino religiosamente tutta una regione. La devastazione delle chiese è un fenomeno di violenza ripugnante, ma non indica la soppressione brutale di ogni senso religioso; perchè appunto nelle plaghe dove la chiesa è completamente inerte, e non battezza e non fa matrimoni e non benedice morti, ogni spassionato osservatore può nei discorsi dell'umile gente ritrovare più salienti i segni di un fervore che fermenta di imagini nuove. Sono i segni di un'alba, non di un tramonto. E quasi tutta la vita delle campagne romagnole si è novellamente foggiata e ordinata intorno a questi quattro punti: la casa, che è la famiglia; la cooperativa, che è il mestiere, il lavoro e il pane; la lega e il circolo che sono la competizione, la passione politica, l'ispirazione e l'idealità. E questo stato di cose ha il consenso della grandissima maggioranza.

Per parlare con cifre ricorderò che a Cesena i voti dei repubblicani, socialisti e democratici assommarono nelle ultime elezioni a 10.000, contro 2500 dei moderati e clericali che fecero degli sforzi inauditi e mandarono a votare perfino il vescovo, su 19.000 elettori inscritti. Simili proporzioni si ripetono su per giù nelle altre parti della Romagna, all'infuori che in due collegi. C'è un ministro che pensi che un tale stato di cose è avverso alla legge e allo stato? Contravverrebbe a ogni sana concezione dello stato moderno, ma lo può credere. Allora deve affrontarlo e accettare tutte le conseguenze de' suoi atti.

O altrimenti....

Altrimenti non c'è via di mezzo. Quest'ordine di cose non minaccia la civiltà, perchè ne costituisce una, non minaccia lo stato; ma bisogna avvedersi che procede verso una data direzione, va avvicinando, sicuramente e a grado a grado immediatamente, uno scopo in cui troverà equilibrio e stabilità: la riforma della proprietà terriera. Così evidente questa che da Bologna, nel calore battagliero delle elezioni politiche, i liberali — ai loro fini naturalmente — la proclamavano una necessità e ne annunziavano un loro programma che non s'è più visto.

L'idea di Lloyd George

Noi che in Romagna siamo tutt'altro che rivoluzionari, fin da quando dichiarammo di accettare la guerra libica, mentre ci conformavamo al concetto generale di un più urgente movimento di riforme profonde, particolarmente per la Romagna, dall'esperienza delle sue lotte deducevamo altre affermazioni. Era tempo — e oggi è più — che partiti e uomini di governo concretassero l'idea dell'organismo comunale o provinciale o di stato, a cui spetterà assumere nuove funzioni riguardo alla proprietà terriera, e che la precisassero riservandosi di compilare statistiche, sorvegliare e coordinare le coltivazioni, dirimere le controversie locali ed emanar giudizio su esse — i tribunali e le cassazioni sono incompetenti — assumere, in certi casi, determinate amministrazioni. Allora il Lloyd George non aveva ancora pubblicato il suo progetto del Ministero della Terra. Oggi questo disegno, sorto autonomamente dalle posizioni avanzate della Romagna, e rispondente a preoccupazioni d'altrove — dal latifondo alle terre di dominio collettivo — non si può pensare se non come il nato a tutto un sistema da realizzare di riforme audaci. E' la solita questione.

Ma oggi sarebbe errore molto più grave andare avanti non vedendo ciò che è, o cantando su piccoli provvedimenti e sbagliate speranze.

La commedia della forza non basta...

Amedeo Mazzotti.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai **nostri lettori dell'Estero** che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al **SECOLO** per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.**

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Ft.	2.05	3.00	5.50	12.95

TUTTI gli abbonati semestrali della Svizzera **RICEVERANNO GRATIS e FRANCO DI PORTO:**

1. **Le Meraviglie del Globo Esplorato**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
2. **La Tripolitania e Cirenaica**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
3. **L'Egeo**, del Prof. P. Revelli, in vendita a L. 3.50 più la **Carta della Penisola Balcanica**, in vendita a L. 1.50.

Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi
Marchi	2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Cor.	2.24	4.38	6.41	12.72

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del **SECOLO** col **SECOLO XX** e **SECOLO DELLE SIGNORE.**

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di Luglio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale immediatamente.

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere i tre suddetti premi a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'**Ufficio del «SECOLO» di Zurigo.**

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

La crisi vinicola

Roma, 21 notte.

In seguito alla riunione promossa dalla Società degli Agricoltori per la crisi vinicola, la presidenza della detta società ha formulato il seguente ordine del giorno:

«La riunione indetta in Roma dalla Società degli Agricoltori Italiani, il giorno 19 di giugno, per esaminare, insieme con i rappresentanti le organizzazioni antialcoolistiche italiane, e con diversi medici igienisti che presiedono le istituzioni di carattere igienico e curativo, i mezzi più acconci a provvedere il consumo dell'uva fresca e dei suoi derivati privi di alcool; udita la relazione del Presidente on. Ottavi e le comunicazioni dell'on. Maury, del prof. Levi Morenos, del dott. Schiavi, del prof. Rossi Doria, dell'on. Soderini, dell'avv. De Rosa e plaudendo ai concetti espressi dall'on. Luzzatti volti a provvedimenti economici per alti fini di previdenza e d'igiene sociale; riconosciuto unanimamente che l'uva consumata fresca è un prodotto completo, sano e altamente nutritivo e che il commercio per il suo consumo diretto mentre esige un minore impiego di capitale d'impianto per la lavorazione, fornisce una più cospicua porzione di giornate lavorative al personale in esso impiegato; afferma la necessità di una oculata, intensa, continua sollecitudine da parte dei poteri pubblici al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono a questo peculiare prodotto nazionale la più larga e più stabile esportazione per il consumo popolare nei mercati dell'Europa Centrale, ove esso deve lottare con la concorrenza degli stessi prodotti di altre nazioni mediterranee favorite da acconce tariffe ferroviarie, da perfezionati sistemi di spedizione, e da sapienti tutele dei rappresentanti nazionali all'estero;

«Afferma del pari, nell'interesse della produzione per un'altra ragione di salute pubblica, la necessità di agevolare il massimo consumo dell'uva e dei suoi derivati senz'alcool nella popolazione italiana, specialmente nelle agglomerazioni urbane, e, in particolar modo in mezzo all'infanzia ed alla puerizia delle classi meno abbienti;

«Ed a raggiungere questi obbiettivi ha espresso i seguenti voti: *a*) che lo Stato migliori ed accresca i mezzi di trasporto, rimuova in patria, alla frontiera ed alle dogane estere gli impacci che ritardano il transit oe deteriorano il prodotto, acceleri di questo le consegne ai destinatari, ed esenti del dazio consumo le uve alimentari; *b*) che i comuni favoriscano le introduzioni delle uve mangerecce per il consumo popolare esentandole pur esse dal dazio, e adottandole per la refezione negli asili, nelle scuole, nei ricreatori, nei ricoveri e in istituti simili; *c*) che per iniziativa dei consumatori e dei produttori sorgano organismi, preferibilmente in forma cooperativa, e di carattere industriale commerciale i quali, eliminando gli intermediari agevolino il consumo dell'uva col garantirne la qualità e col mantenerne i prezzi accessibili a tutte le classi; e dà mandato alla Presidenza della società degli Agricoltori Italiani di tradurre in atto i voti espressi con congrui mezzi finanziari, con adeguato fervore di propaganda e con adatti ordinamenti tecnici prendendo in considerazione la Unione Viticola Analcoolica (U. V. A.) già costituita allo scopo».

Una politica di lavori pubblici
per combattere la miseria

Roma, 21 notte.

L'on. Artom aveva interrogato il ministro dei Lavori Pubblici per sapere se «instaurata l'autorità dello Stato nei maggiori centri di agitazione, a rendere più difficile il rinnovarsi dei tentativi delittuosi contro la patria che spingono il popolo nelle vie sanguinose della sommossa mentre invece avremmo bisogno di tanta forza di concordia e di ordine, non sia opportuno di dare maggiore impulso all'attuazione di una vasta e vigorosa politica di lavori pubblici combattendo così le maggiori agitatrici delle masse, cioè la miseria e la fame».

Il sottosegretario di Stato, on. Visocchi, ha data la seguente risposta scritta: «Il Governo è ben compreso dell'alta importanza e utilità sociale di una vigorosa politica di lavori pubblici, non solo perchè il lavoro è necessario allo sviluppo dell'economia nazionale, ma anche perchè esso esercita una benefica influenza civilizzatrice contribuendo all'elevamento morale delle masse, fattore pur questo importantissimo di pacificazione sociale. Il Governo intende perciò di proseguire senza esitazioni nella via seguita dai precedenti gabinetti per lo sviluppo delle opere pubbliche ed allo scopo ha recentemente proposto al Parlamento notevoli maggiori assegnazioni al bilancio dei lavori pubblici col disegno di legge numero 102 che confida potrà approvarsi prima delle imminenti vacanze parlamentari.

Il lavoro della Giunta delle elezioni

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* dice che la Giunta delle elezioni ha convalidato 471 elezioni. Deve decidere ancora su dieci contestate e già discusse in seduta pubblica, quelle di Sinigallia, Fano, Comiso, Monteleone Calabro, Orvieto, Avellino, Acerra, Torre Annunziata, Veleri e Melfi. Delle elezioni contestate restano da discutere in seduta pubblica Chiaravalle Centrale, Napoli IX, Montegiorgio, Patti, Nola, Adria, Gorgonzola, Milano VI, Gallipoli e Isola della Scala. Di due elezioni il relatore deve riferire alla Giunta: Napoli VII e Regalbuto. Di 10 si aspetta il referto dei Comitati inquirenti (Borgo a Mozzano, Maglie, Acqui, Molfetta, Novi Ligure, Bitonto, Casoria e Capua). Cinque infine sono state annullate: Lecce, Valle della Lucania, Marostica, Sessa Aurunca e Oleggio. Delle elezioni suppletive, Perugia, Sant'Arcangelo di Romagna e Lecce sono state convalidate. Contestata è Milano VI, da riferire Sessa Aurunca.

Per la Scuola media

Roma, 21 notte.

Durante la discussione dei provvedimenti per l'istruzione media per accordi intervenuti tra il ministro Daneo e l'on. Toscano, venne accolto l'emendamento proposto da quest'ultimo che conferisce alle insegnanti provenienti da concorsi e non nominate di essere comprese nel ruolo col grado straordinario per gli istituti maschili e misti, qualunque sia la materia in cui furono dichiarate vincitrici.

Il prof. Tonelli rieletto preside
all'Università di Roma

Roma, 21 notte.

Questa mattina la Regia Università di Roma ha proceduto alla elezione del rettore. E stato rieletto il prof. Tonelli con 42 voti su 48 votanti.

Il barone di Rothschild
aggredito e ferito all'anca
mentre usciva dall'Opéra

(Nostro fônogramma)

Parigi, 21 mattina.

Questa notte Enrico de Rotschild è stato vittima di un inesplicabile attentato. Usciva a piedi dall'Opéra in compagnia del dott. Zadoc Kahn e giungeva di fronte al teatro Olympia quando un uomo di una sessantina di anni gli tirò cinque colpi di rivoltella dei quali per fortuna uno solo lo colpì. Ferito ad un'anca il Rothschild salì in una automobile dove il dott. Zadoc Kahn che lo accompagnava constatò che la ferita era senza gravità. La folla si gettò contro il feritore bastonandolo e consegnandolo agli agenti. Questi dichiarò di chiamarsi Prudhon e di essere possidente. E un ex-lattaio che pretende di essere stato rovinato dal Rothschild. Nel suo interrogatorio fece allusione all'opera delle latterie filantropiche fondata dal Rothschild. Questi però da qualche anno non si interessa più agli stabilimenti da lui creati. L'aggressore è stato mandato in prigione.

Il dottor Zadoc Kahn, che accompagnava il barone Rothschild ha fatto il seguente racconto:

— Uscivo dall'Opéra in compagnia del barone per raggiungere a piedi il sobborgo di St. Honoré. Giunti all'altezza di Via Edoardo VII fummo sorpresi dalla pioggia. Mi fermai per chiamare una vettura, ma tosto udii una detonazione. Mi rivoltai e vidi il barone alle prese con un individuo che sparava su di lui ininterrottamente. Volli gettarmi sull'aggressore, ma caddi. — Non sono ferito! — gridai al barone per rassicurarlo. Ma egli allora mi rispose: — Ho una palla addosso. — Il barone abbandonò allora l'individuo che si dette alla fuga. Mi occupai di Rothschild, che del resto non sembrava impensierirsi per la sua ferita, e raggiungemmo il palazzo.

La palla ha colpito Rothschild all'anca destra, ha scivolato lungo l'osso iliaco ed ha prodotto una ferita senza gravità che guarirà in qualche giorno.

«Abbiamo fatto domandare al barone Rothschild — scrive il *Matin* — se conosceva il suo aggressore ed il movente dell'aggressione. Ci è stato risposto che Proudhon perseguitava da varî anni con minaccie il barone Rothschild. Questi non lo conosceva che attraverso le lettere ricevute. Due anni fa al momento della morte del barone Gustavo Rothschild, Proudhon scrisse ad Enrico Rothschild che egli avrebbe compiuto il suo delitto all'uscita dal cimitero del Père Lachaise. Ma finora Proudhon non era passato a vie di fatto contro la persona di Rothschild.

Le dichiarazioni del feritore

Parigi, 21 notte.

Lo stato del barone Rotschild, aggredito stanotte, mentre tornava da teatro, da certo Prud'homme, è abbastanza soddisfacente. La palla che ha colpito il Rotschild è stata felicemente estratta.

L'autorità ha intanto interrogato il feritore che ha fatto il seguente racconto:

— Fino a poco tempo fa, io facevo il lattaio. Dapprima avevo una bottega in rue d'Artois, dove facevo ottimi affari, quando il barone Rotschild ebbe la pessima idea di aprire poco lontano dalla mia un'altra bottega, rubandomi tutta la clientela. Costretto a chiudere un esercizio che da sei anni prosperava, trasportai, ora sono due anni, le mie tende nell'avenue Rapp e anche qui fui perseguitato dal Rotschild che fece aprire a sua volta un esercizio, rovinandomi. Concepii quindi un odio profondo contro il Rotschild, e ieri sera avendolo incontrato mentre usciva dall'Opéra, gli sparai contro.

E risaltato che da tempo il Prud'homme minacciava il barone Rotschild a mezzo di lettere anonime. L'aggressore ha 65 anni.

Messico e Stati Uniti
Si prepara un compromesso?

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 21 mattina.

Secondo Wilson e Naon i mediatori non abbandoneranno ancora i loro lavori. Il Presidente Wilson ed il ministro della Repubblica Argentina la notte scorsa ebbero una lunga conferenza alla Casa Bianca e sembra che abbiano combinato un compromesso. Oggi poi tutti si mostrano ottimisti. La prossima conferenza di mediazione è fissata per lunedì e ci porterà probabilmente degli schiarimenti sulla sorte della mediazione.

La rottura definitiva tra Carranza e Villa è confermata da un dispaccio ricevuto dai delegati huertisti di Niagara Falls che emana dal console americano ad El Paso, il quale dichiara che Villa si è proclamato presidente provvisorio del Messico e che la sua riconciliazione con Carranza non è vera. Villa marcia con 25.000 uomini sopra Zacatecas. Corre voce che abbia fatto fucilare il generale Chao amico di Carranza.

Niagara Falls, 21 mattina.

L'ambasciatore di Argentina predice che le conferenze per la mediazione dureranno ancora almeno una quindicina di giorni.

Le ultime cifre del disastro canadese

(Agenzia Stefani)

Vancouver, 21 mattina.

Le ultime cifre date circa la catastrofe mineraria sono le seguenti: 236 minatori sono rimasti sepolti finora soltanto 41 hanno potuti essere salvati. Se ne debbono ancora trovare 195, dei quali il trenta per cento sono stranieri.

Il cinismo
di un condannato a morte

Parigi, 21 mattina.

Un condannato a morte, che non deplora i suoi delitti e che anzi dimostra un cinismo rivoltante, è certo Doucet di Tours. Dopo la sua condanna a morte pronunciata due giorni or sono ha confessato un solo rimpianto e cioè che la esecuzione non possa avvenire nella piazza dove hanno domicilio i suoi genitori affinchè la sua infamia possa viepiù macchiare i due poveri vecchi. Il Doucet non è prossimo a scontare la pena perchè è implicato in altri processi che ritarderanno la esecuzione. Intanto rifiuta di firmare il suo ricorso in Cassazione e la domanda di grazia. E' strettamente vigilato nella sua cella.

La Tombola Nazionale
di L. 400.000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della **Grande Tombola Nazionale di L. 400,000 avrà luogo immancabilmente Martedì 30 Giugno 1914.** Qualunque voce contraria è assolutamente **falsa** perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive Leggi per effettuare l'estrazione è il 30 Giugno 1914.

La Commissione Esecutiva per allontanare ogni dubbio sulla serietà della data dell'estrazione, dichiara di essere pronta a pagare la somma di **Lire Diecimila** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata. Tale dichiarazione riteniamo sia sufficiente per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo senza fallo **Martedì 30 Giugno.**

Ancora pochi giorni di vendita.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso alcuni Cambiavalute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove vi è l'apposito avviso riguardante la suaccennata tombola.

Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

Odol

Il miglior dentifricio del mondo

LECITONE

del Dr. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. Non occorrono iniezioni.
Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia.
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

"TOT"

DIGESTIBLE - CACHETS

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

MAGNESIA POLLI

CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC.

FARMACIA POLLI - MILANO - AL CARROBIO

"TOT"

DIGESTIBLE - CACHETS

Si vende in *tubi* e *mezzi tubi* muniti dei contrassegni di legge.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI - BENEVENTO

"TOT"

DIGESTIBLE - CACHETS

Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non VOLETE LA SALUTE? trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

LETTERE ROMANE

L'epicedio del blocco

Economia malsana - Disastri lontani - L'opera del blocco - Chi vivrà vedrà - Roma - Un galantuomo

Roma, giugno.

Dunque, alle tante rovine che affiorano sulla terra sacra di Roma, se n'è aggiunta un'altra: quella del blocco capitolino.

Il fatto di un'amministrazione democratica che cede il suo posto ad un'amministrazione clerico-moderata, o viceversa, non dovrebbe avere in sè una importanza colossale, se Roma non fosse, per fortuna della sua estetica storica e per sventura dei suoi interessi materiali, la città dove da tempo immemorabile si azzuffano, come in un meraviglioso *Prè aux clercs* della politica mondiale, tutte le correnti ideologiche di carattere più universale e definitivo.

Come nel medio evo, il povero e rude comune irto di torri e imbarbarito dalla miseria sanguinava atrocemente per la lotta titanica del Papato e dell'Impero, d'una smisurata vastità per l'angusta cerchia delle Mura Aureliane, così, in epoche men crudeli e più leggiadre, gli interessi immediati di questa non fortunata città si deformano e si schiacciano miserabilmente sotto conflitti di idee troppo lunghe per entrare nell'ambito dell'economia e della mentalità capitolina.

L'avvento della Terza Italia non ha interrotto la fatale tradizione per cui la vita della città eterna è basata su elementi estranei alla vita normale di un comune. Roma è una città in cui i fenomeni amministrativi ed edilizi si evolgono con caratteri differentissimi da quelli che determinano la evoluzione, per esempio, di Milano, di Torino o di Genova.

Milano si ingrandisce, oltrechè pel fenomeno universale e morboso dell'urbanesimo, per l'incremento logico e graduale delle sue fonti di ricchezza. Roma si è *gonfiata* (è la parola) per una iniezione di cittadini nuovi, scaraventati qui per la sola ragione di un fatto politico. Roma non ha nè industrie nè commerci, e, dal punto di vista delle sane fonti di economia, è un comune povero, il quale ha, viceversa, doveri rappresentativi colossali, Roma ha una borghesia di impiegati, cervelli modesti ed energie senza audacie, in mezzo ai quali le grandi iniziative della vita moderna fanno come le pianticelle di *Tartarin* nell'isola di *Port Tarascon*, o crescono come alberi, e finiscono tutti in fusti ed in foglie, o muoiono miseramente.

Roma, per esempio, è a 20 chilometri dal mare. Finora ci sono stati diecimila progetti di collegamento, fra canali, vie ferrate, viali giganteschi, ecc.; tutti falliti uno dopo l'altro.

O i progettisti, e anche le amministrazioni, si lasciavano prendere dal fascino del *Genius loci*, e finivano col creare delle utopie favolosamente costose, o il progetto, semplice, equilibrato e sano, urtava contro lo spirito morto dell'apatia e dello scetticismo, si impantanava, agonizzava e moriva.

In questo ambiente in cui la vita economica non ha un ritmo regolato dalle oscillazioni normali dei mercati, non è allacciata alle fonti universali del traffico, sono possibili le più strane esaltazioni industriali e le maggiori sordità alla legge della domanda e dell'offerta. Roma, venti anni fa, si gettò a precipizio sulla via delle costruzioni. Nessuno si domandava chi avrebbe abitato le migliaia di case in costruzione, chi avrebbe popolato le vie che si tracciavano, con le guide pallide dei marciapiedi di travertino, nei prati d'erba grama ed arsiccia. La crisi che susseguì, memorabilmente rovinosa, ridusse la città ad un aspetto orribile. Centinaia di edifici incompiuti e vuoti agonizzarono nella solitudine, sgretolandosi, una popolazione cenciosa invase le sale dei primi piani, creati per la borghesia ricca, ed issò alle balaustrate di marmo delle terrazze le gale multicolori dei suoi stracci. Una malinconia tetra si diffuse nei vasti quartieri incompiuti, con l'insanabile squallore delle rovine precoci, e Roma dette, tangibilmente, all'occhio dello straniero, il simbolo d'un sogno finito nel fango della miseria, l'espressione di un'Italia che, vedeva finire la sua grande capitale in un cumulo di calcinacci, come aveva veduto morire il suo giovane sogno imperialista nel massacro di Adua.

Ebbene, lo stesso carattere patologico che aveva determinato la smania di costruire, determinò poi la diffidenza, quando la vita si riprese. Ora, quantunque il reddito degli stabili sia, a Roma, d'una altezza francamente iniqua, non si costruisce affatto in proporzione della richiesta, e quello che si fa si fa in mezzo alle catene ed agli stenti di mille difficoltà, create da monopoli, da diffidenze, da gretterie amministrative.

Ognuno può immaginare quale mostruosa fungaia di organismi parassitari e voraci si debba essere creata intorno a questa città, malata di una vera e propria arterio-solerosi amministrativa.

Sette anni fa, quando il «blocco» prese possesso del Municipio, trovò sulla sua via tutta una sterpaia d'interessi coalizzati, tutta una congerie di ostacoli volontari od involontari, un sistema annoso di infeudamenti e di sfruttamenti, una, diremo così, bonarietà scandalosa di piccole condiscendenze scambievoli, attraverso la quale i più semplici provvedimenti diventavano difficili o impossibili.

Tutti i servizî pubblici più importanti erano caduti, direttamente o indirettamente in monopolio di grandi società industriali, in ognuna delle quali organizzazioni bancarie emanate dal mondo cattolico tenevano, più che lo zampino, il poderoso artiglio.

Occorreva, in una città formata così bizzarramente, di qua e di là dal Tevere, sviluppare e rendere meno costose le comunicazioni, per mettere in valore i nuovi quartieri e creare la possibilità pratica di abitarli, sviluppare e facilitare economicamente l'illuminazione, in una parola, preparare il sistema nervoso della città nuova, e le sue arterie.

Il «blocco» creò, fra difficoltà, diffidenze, calunnie d'ogni genere, le linee tramviarie municipali e la centrale elettrica, risolse una infinità di queste questioni spinose e, per le altre, pose le basi della futura soluzione.

Fece molto bene, e, ciò che è umano, qualche corbelleria; ebbe uomini di valore notevole e qualche nullità, cosa che succede, come dice quel personaggio della «Presidentessa», nelle migliori famiglie; ebbe molti meriti e qualche torto. Qualcuno dei suoi elementi fu prezioso, qualcuno scadente, ma dopo parecchi lustri di apatia, anzi, del più profondo sonno amministrativo, fu posto mano al lavoro di rinnovazione della città.

Naturalmente, per far questo, si dovettero urtare infiniti interessi, che considerarono il «blocco» come l'incarnazione d'una calamità. Tanto è vero che, appena caduto il «blocco», le azioni delle società monopolistiche ebbero in Borsa una fulminea crisi favorevole.

Questo fatto, scandalosamente sintomatico, indica quali fossero, dietro lo sventolio delle bandiere tricolori, agitate dai nazionalisti e quelle gialle e bianche dei cattolici, le principali forze motrici della opposizione.

Tuttavia questa non sarebbe venuta a capo del suo nemico se non fosse intervenuto lo sciopero generale.

Qui in Roma, l'assenza dei grandi centri industriali, l'economia artificiosa della classe burocratica, e la dispersione del commercio in piccole aziende di traffico limitato, fa sì che le lotte sociali e d'idee politiche non siano seguite da vasti effetti tangibili, quindi esse si svolgono con un certo dilettantismo bonario od ironico, sul quale, più che i fatti e le gracili reti delle organizzazioni di partito, hanno influenza le onde di simpatia o di antipatia.

E lo sciopero generale, condotto con la slegata e illogica violenza che lo ha fatto rassomigliare ad uno sbadiglio angoscioso più che ad un urlo di rivolta, è stato profondamente e, convien dirlo, giustamente antipatico.

A rigor di termine non è visibile il nesso speciale fra la amministrazione romana ed un fatto comune a tutta Italia, nelle sue cause e nelle sue conseguenze, anzi, nei dettagli della sua manifestazione.

Ma era naturale che l'antipatia dello sciopero si irradiasse sui partiti meno lontani dalla Camera del Lavoro. Ed è stato così.

Dietro questa superficie sentimentale s'è gonfiata tutta un'onda di sdegni, di ambizioni insoddisfatte, di appetiti impazienti, di interessi minacciati, il grande rancore della Chiesa irritata, la fame di potere o d'altro di qualche faccendiere, e l'idiota snobismo di tutta una classe di giovani «figli di papà», per i quali la moda «anti-popolare» del nazionalismo sembra adatta a far dimenticare la bottega di «orzarolo» da cui è uscito il babbo, e il modesto scanno d'impiegato a milledue verso il quale cammina il figlio.

* * *

Ecco. Il blocco è caduto.

Il nuovo edificio ha per sostegni alcuni eccellenti amministratori, qualifica che si accorda largamente a tutti coloro che nelle passate amministrazioni lasciarono infradiciare il Comune sotto la assidua rapina degli interessi privati.

E, sotto l'arco solenne e oscuro della porta, come nei vecchi palazzi di via Giulia, metteranno, a far da guardaportone decorativo, un principe romano.

Non so quanto durerà il nuovo stato di cose. Quello che è certo, è che non sarà combattuto con la mostruosa slealtà con cui è stato combattuto il blocco. Giacchè alcuni degli attacchi rivolti a quella amministrazione hanno avuto un indimenticabile carattere di esagerazione umoristica.

Il Municipio voleva far passare per via Condotti una linea tramviaria che, appena effettuata ha dimostrato col suo traffico immenso la necessità di attuarla?... Ecco che una banda di esteti scopriva come la dignità artistica di Roma fosse ubicata proprio in via Condotti, dove il tram municipale l'avrebbe senza dubbio investita e schiacciata.

Il Municipio impiantava una officina idro-elettrica a Subiaco?... Ecco che gli stessi implacabili esteti, alcuni dei quali avrebbero lasciato la società Romana dei Trams impiantare una rimessa nel Foro Romano, scoprivano che le turbine avrebbero alterato... il paesaggio «Oraziano!».

Questa trovata segnò il colmo del carnevale politico.

La nuova amministrazione non avrà di questi attacchi. Però, nasce col vizio d'origine di essere appoggiata da istituti e da persone che non fanno nulla per nulla.

Resta a vedere come farà a contentarli, senza che il pubblico s'avveda che conto è chiamato a pagare, ed a beneficio di chi. Ma il tempo è galantuomo, lui.

Luigi Lucatelli.

La difesa di Durazzo

I cannoni che difendono la città — Il principe Guglielmo che esce per un'ispezione

L'Istituto coloniale

Roma, 21 notte.

Il Consiglio centrale recentemente eletto dell'Istituto coloniale italiano, ha tenuta la sua prima adunanza per esaminare il programma esposto dal nuovo presidente dell'ente, on. Ernesto Artom.

Prende primo la parola il presidente on. Artom il quale afferma il duplice fine dell'istituto coloniale secondo che si tratta di colonie etnografiche o territoriali. Circa le prime l'istituzione mira a promuovere una unità morale nel vasto impero etnografico che l'Italia ha nel mondo, mediante un ordinamento delle nostre colonie. L'istituto potrà divenire il grande rappresentante delle collettività italiane all'estero e promuovere altresì una rappresentanza libera delle colonie mediante suoi delegati i quali dovranno costituire una casa degli italiani in ogni colonia come centro di riunione dei nostri connazionali. Circa le colonie territoriali l'istituto deve preparare l'Italia alla vita e alle imprese coloniali. Per tale scopo e nell'intento di risolvere i problemi relativi all'assetto delle nostre colonie l'istituto convocherà uno speciale congresso coloniale da tenersi nel prossimo inverno in Roma, come seguito al primo congresso tenutosi all'Asmara nel 1906.

Altra funzione dell'ente sarà quella di costituire un ufficio di informazioni per tutti coloro che intendono svolgere la loro attività economica o scientifica nei territori soggetti. Sarà tenuta una prima riunione per solennizzare il giorno della fondazione dell'Istituto. L'Istituto dovrà farsi promotore di un ufficio per la cooperazione all'estero e di altre istituzioni. L'on. Artom ha terminato con una calda perorazione, facendo voti che le nostre correnti migratorie si trasformino in un magnifico riflusso di energie per la madre patria. L'on. Artom fu vivamente aplaudito e l'on. Bettolo espresse con nobili parole il suo compiacimento. Dopo la esposizione della situazione di cassa fatta dal tesoriere si è proceduto all'elezione di tre vice-presidenti, del tesoriere e del segretario generale. Risultarono eletti a vice-presidenti gli on. Morpurgo, Torre e Colonna di Cesarò.

FILOSOFIA MINIMA

33 anni dopo

Sfogliando un vecchio libro, leggiamo: — Vittorio Salmini — poeta e patriota — ebbe valore maggiore della fama — sventure maggiori della fama — e del valore». E sotto una data: 22 giugno 1881, che è quella della morte che colse il poeta in una cameretta d'ospedale a Venezia, a cinquant'anni, dopo una orribile agonia.

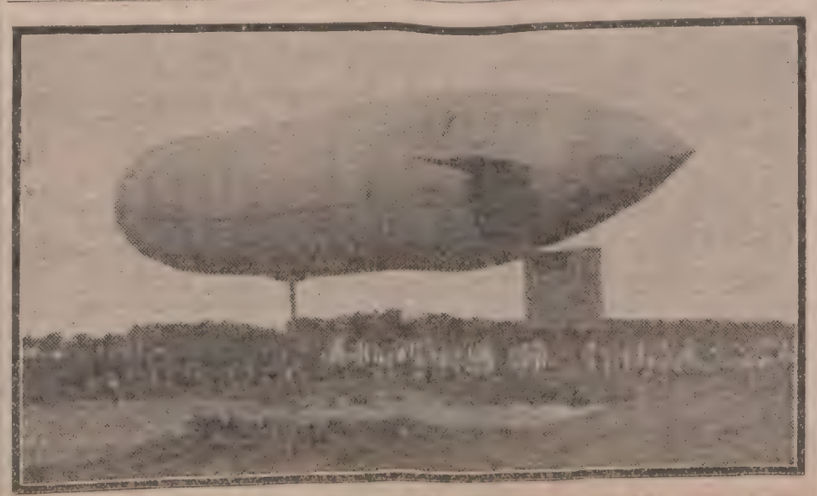
Salmini? Quanti ricordano che c'è stato un poeta che si chiamava Vittorio Salmini, uno che giovane patì per anni e anni il carcere di Josephstadt, e nell'età matura rifiutò la cattedra universitaria perchè deciso «ad esprimere liberamente il proprio pensiero»?

Pochi certamente ricordano il poeta del Polycordon *e lo scrittore di teatro che ebbe le sue ore con* Lorenzino de Medici, *con* Violante, *con* Cetego, *con* Maometto II, *con* Madama Roland...

Di lui scriveva Paulo Fambri: «le antologie del secolo XX riporteranno il racconto del suo Scoronconcolo, i sospiri della sua Irenea, la scomunica del suo Gregorio VII ecc. eccetera. Sono slanci del pensiero, gridi dell'anima che lo attraverseranno codesto indecente e vergognoso stagno di oblio».

Chi sa? E' troppo presto, anche dopo trentatrè anni, per decidere se quello sdegnoso poeta e patriota repubblicano a cui il comune di Venezia fu costretto a decretare onore per la salma dopo parecchi anni che questa giaceva nella fossa comune, avrà dei posteri che meglio sappiano conoscerlo. Troppo presto per la vera gloria, anche se è già troppo tardi per la gloriola. Tutto dipende anche da un elemento estraneo all'arte: un popolo che sale in fama proietta le sue nascenti fortune sugli artisti delle sue origini nazionali, una plebe in frammenti invece si oblia anche ne' suoi poeti. Saremo popolo o plebe?

L'Ombra.



Il dirigibile austriaco «Koerting» scoppiato l'altro ieri presso Vienna in seguito allo scontro con un aeroplano militare.

Solstizio d'estate

Oggi — 22 giugno — comincia l'estate astronomica, e con essa pare voglia decidersi a cominciare anche l'estate meteorologica, con un ritardo di tre settimane sulla data statistica convenzionale (1° giugno), sebbene non si possa negare che i primi giorni di questo mese abbiano onestamente corrisposto al loro carattere estivo. Ma noi non abbiamo mancato di ricordare la tradizionale burrasca di Sant'Erasmo e le anomalie termiche segnalate dall'Eredia, che ebbero, questo anno, piena conferma, come fu anche confermata la nostra previsione di altri temporali susseguenti al ciclone di Parigi.

Il tempo, veramente, non si può ancor dire completamente ristabilito, tanto da poter assicurare un lungo periodo di «bello stabile», tuttavia, poichè un vasto ciclone atlantico il cui centro trovasi sull'Islanda (747 mill. il 20, e 750 il 21 corr.) ha rotto l'anticiclone inglese che manteneva l'anormale frescura sull'Europa occidentale e centrale (ora la pressione massima di 767 è sui monti Waldai, Russia), così abbiamo eliminata la causa principale che ostacolava il normale aumento della temperatura, ed ora possiamo finalmente affermare che l'estate è cominciata.

Ma sebbene rassicurati quanto all'andamento termico, non è ancora escluso il pericolo di altri temporali, specialmente nell'Italia meridionale e centrale per la depressione di 761 mill. formatasi sulla Sardegna. Da noi, al nord, il barometro è risalito a 762 e l'umidità alquanto diminuita, si che pur essendo possibile qualche altro temporale entro il mese, non è probabile che abbiano nè l'estensione, nè la violenza di quelli del 19 e 20 corr.

Molti, difatti, si attenderanno una manifestazione temporalesca per domani 23 corr., vigilia di San Giovanni, nel qual giorno — secondo antichi adagi lombardi, veneti e toscani — dovrebbe piovere tutti gli anni. Ma ciò può solo ritenersi probabile «qualora la parola *vigilia* si prenda con una certa larghezza», osserva Carlo Negro, e noi soggiungiamo che in tal caso possono ritenersi come vigilie anche il 19 e 20 e 21 che già ci diedero abbondanti inaffiate.

Del resto, se si restringe il proverbio proprio al 23, noi troviamo che in questi ultimi anni esso fallì parecchie volte di seguito, inquantochè, mentre dal 1913 al 1908 troviamo dei temporali nei giorni 22, 24 e 25 giugno, per trovarne uno precisamente alla vigilia di San Giovanni (23) bisogna risalire al 1907 (40 mill. di acqua), ma poi non se ne ebbero altri fino al 2 luglio.

Ma, torniamo al solstizio. Stamane, dunque, alle ore 7.55, il centro del disco solare ha toccato il tropico del Cancro, ossia ha raggiunto la sua massima declinazione boreale (23° 27') e quindi la sua massima altezza sull'orizzonte (67° 59' per Milano), determinando, così, il giorno più lungo (15 ore, 38 m.) e le minime ombre meridiane, tanto che anche «l'ombra» degli uomini grandi rimane, oggi, accorciata del 60 per cento rispetto alla naturale statura...

Una volta — prima della riforma gregoriana del calendario — si diceva, e lo si ripete erroneamente anche adesso, che «San Barnaba è il più lungo dell'està», ma quel santo cade l'undici giugno e quindi l'adagio ha perduta la sua esattezza fino dal 1582.

Quanto all'andamento termico dell'estate, abbiamo un altro proverbio che colloca i grandi, i massimi calori estivi al 10 agosto: «San Lorenz de la gran caldura», ma se ciò può accadere eccezionalmente, il proverbio non è tuttavia più attendibile di quella pretesa legge dello Zantedeschi che fissa le massime temperature estive al 40.° giorno (numero cabalistico, molto abusato nel folk-lore meteorologico) dopo il solstizio, vale a dire al 31 luglio. La verità è questa — e le pubblicazioni dell'Osservatorio di Brera ben chiaramente lo rilevano — che le massime assolute possono cadere tanto in giugno, quanto in luglio che in agosto, mentre l'ascensione delle temperature medie normali raggiunge il suo massimo di 23,7 dal 19 al 21 luglio; a Parigi le massime medie estive (18.4) cadono dal 23 al 26 luglio; a Bruxelles dal 15 al 17 luglio, ecc. Il mese, insomma, veramente canicolare è il luglio, perchè, poi, si sa che la prima pioggia d'agosto rinfresca il bosco... ed anche la città, mentre *in luj* — dicesi a Milano — *la terra la buj*.

Ed è appunto per le forti temperature del luglio che si hanno, talvolta, dei temporali di estrema violenza, come quello famoso della notte 22-23 luglio dello scorso anno, durante il quale noi osservammo quel fulmine globulare che descrivemmo nel *Secolo* del 24 luglio. A questo proposito debbiamo ringraziare il chiarissimo senatore Celoria per le lusinghiere parole colle quali ha voluto citare quel nostro articolo a pag. XIII della prefazione al volume delle «Osservazioni meteorologiche e geofisiche fatte a Brera nel 1913», testè pubblicato, e nel quale, oltre alle tavole numeriche, sono apprezzatissimi i grafici meteorici e sismici introdotti dopo la scomparsa del precedente redattore prof. Pini.

Siderita.

Per la restaurazione

di un tempio d'arte italiana all'estero

Chiasso, 21 mattina.

Chiunque si avvicina al meraviglioso tempio di Santa Croce a Riva San Vitale prova un senso di rammarico nel vedere tanta dovizia d'arte andare in rovina. L'interno della chiesa offre un aspetto desolante; le avarie del tempo e della incuria avendo distrutti i severi affreschi del Morazzone e guastati, in parte, i severi affreschi del Procaccini.

La grande cupola non è più che uno scheletro di costruzione; essa rivela solo il genio fecondo del suo architetto, l'immortale Pellegrino di Puzia nella Valsolda, uno degli artefici principali del Duomo di Milano, l'autore del tempio del Sacro Monte di Varallo Sesia, l'architetto del Re di Spagna.

La profusione di pittura del Morazzone, di cui era adorna la volta rappresentante l'*Universo*, è scomparsa: spogliato è pure l'ordine decorativo del superbo assieme. Unici retaggi pur essi deturpati, sono i dipinti dei famosi Procaccini; tali opere però sembrano trovarsi a disagio ed umiliate fra tanto squallore.

Il Governo, pur essendo compreso dell'impellente necessità dei provvedimenti, è trattenuto alla sistemazione del bilancio ed all'alimentazione del traffico, perciò lascia il tempio nelle condizioni in cui si trova.

Piuttosto la Confederazione potrebbe prestare il suo aiuto — come fece per altri monumenti di minor valore — dichiarando monumento nazionale questo tempio sulle sponde del glauco Ceresio. Oggi la chiesa di Santa Croce sarà visitata dalla società per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche.

Asterischi parigini

Il "desinare"

Parigi, giugno.

(L. c.) Una delle istituzioni più vecchie, più diffuse nel mondo artistico e letterario parigino è senza dubbio il *dîner*. C'è stato un tempo in cui, per essere conosciuti in questo mondo numeroso e diverso, non era necessario avere pubblicato un libro o esposto una statua, ma bastava aver «fondato un *dîner*». Cenacolo, si diceva una volta, ma cenacolo è poi diventato, per estensione, sinonimo di ritrovo, di *rendez-vous*, di cappella di congrega e chi più ne ha più ne metta; mentre *dîner* conserva ancora tutto il sapore e il carattere culinario, proprio delle adunanze care ai letterati ed agli artisti parigini. Cenacolo fu, per esempio, quello che diventò celebre sotto il titolo di *Soirées de Médan* e che accolse lo Zola e l'Hennique, l'Huysmans e Paul Alexis, il Ceard e Guy de Maupassant; *dîner* era quello in cui, mediante la tenue moneta di tre franchi, François Coppée aveva il piacere di trovarsi a tavola — in una trattoria sempre nuova, perchè se esiguo era il prezzo smisurato era l'appetito dei commensali — con Sully Prudhomme, Armand Sylvestre con Camille Pelletan, André Gill con Jules Vallès, ecc.

* * *

Ai nostri giorni, l'uso del *dîner*, invece di languire, si è esteso, superando i confini del mondo in cui prima era costretto, a persone che vivono sui margini della letteratura e dell'arte, come i giornalisti, o anche a persone che con la letteratura e con l'arte non hanno alcuna affinità nè professionale nè intellettuale. C'è per esempio un desinare dei bevitori di Francia, per essere ammessi al quale basta aver l'ugola esercitata... al silenzioso passaggio di torrenti di buon vino. I bevitori si radunano in questa ora in quella città famosa per i prodotti dei suoi vigneti (ultimamente, Reims, la capitale della Champagne fu il teatro delle loro gesta) ed ivi procedono, con ammirevole coscienza, alla demolizione di parecchi secoli... d'attività enologica. C'è anche il *dîner* degli Immortali, che congli ospiti palmati dell'Accademia hanno comune soltanto il numero. Qualcuno aggiunge malignamente che il desinare dei quaranta si chiama così anche perchè per prendervi parte occorre pagare quaranta franchi. Questo *dîner* fu inaugurato recentemente a Versaglia, ma il profumo giunse in quasi tutte le redazioni parigine. Il nostro collaboratore Duliani ne sa qualcosa. Non del desinare; ma del profumo.

* * *

Un *dîner* più democratico è quello dei Lupi, fra i quali troneggia il mio amico Belval Delahaye, il truculento autore della *Chanson de Bronze*. Belval Delahaye persona tozza e leggermente pingue, baffetti aguzzi e mosca insolente, pieghevole giunco in mano e prolissa cravatta di seta bianca sul petto) dirige da parecchi anni un giornale d'avanguardia artistica e letteraria: *Les loups*. In questo giornale vicino a poeti di grande ala Jean Richepin e Paul Fort, che ai Lupi deve la sua elezione a principe, collaborarono giovani ignoti che hanno o che credono di aver qualcosa da dire. Questi giovani si ritrovano poi, pagando un paio di lire ed anche meno, nella vasta sala di un democratico, *Couillon-Cloutier*, dove declamano i loro versi. I *loups*, numerosissimi, li ascoltano e poi li applaudano o li fischiano. Ma poichè l'applauso od il fischio sono in realtà urli variamente modulati, questo strano banchetto di consacrazione o di demolizione è conosciuto a Parigi sotto il nome di *Hurle des loups*.

* * *

Un *dîner* meno rumoroso e più accademico è invece quello dei *Rabelaisiens*, al quale seggono Anatole France e Giovanni Jaurès, due grandi umanisti. In questo *dîner* si mangia lautamente, ma anche si discute con serietà. Lo stesso avviene nel *dîner* de la *Tête de veau* che da un anno, riunisce attorno alla stessa tavola gli ammiratori dell'*Education sentimentale*. Prima di mettersi a tavola, narra il *Gil Blas*, i convitati ascoltano per un'ora la lettura e il commento di un capitolo dell'*Education*. Questi commenti orali serviranno più tardi di nota alla grande edizione che i banchettanti preparano dell'immortale opera di Gustave Flaubert. Una volta all'anno, gli amici della *Tête de veau* invitano a sedere fra di loro l'autore di un bel libro di recente pubblicazione. Quest'onore è toccato ieri ad Anatole France di cui si è festeggiato *La Révolte des Anges*. *La Révolte des Anges* si avvicina alla centesima edizione.

* * *

Ci fu tempo che i maggiorenti della colonia italiana a Parigi si riunivano anch'essi, una volta il mese o una volta l'anno, ben non ricordo, a desinare. E questo desinare si chiamava *la Polenta*. Ormai della *Polenta* non vive più che il nome e il desiderio, in molti, di una decorosa resurrezione. Vedremo. Intanto gli italiani mancano di un punto di ritrovo. I giornalisti si vedono qualche volta all'ufficio telegrafico della Borsa, dove non si beve e non si mangia o alla colazione... quasi mensile con scopi professionali (e qui si mangia), gli altri si incontrano nei banchetti anniversari di una società corale o di mutuo soccorso. Ma gli spiriti colti, esuli fissi o temporanei in questa Parigi disgregatrice, quando vogliono passare un'ora intellettuale, vanno nel Caffè dove l'ottimo Camillo Antona Traversi tiene circolo. Di Camillo (in Italia avete «Giannino», ma noi, qui, abbiamo «Camillo» *tout court*) si è dato ultimamente agli *Escholiers* un atto — *Père Gournas* — che il pubblico italiano conosce ed ammira da ben dieci anni. Il successo è stato così grande che uno scrittore, Gaston Derys, si è affrettato a scrivere a *Comoedia* una lettera, rilevando la grande somiglianza dell'atto di Camillo con la trama del suo romanzo: l'*Amour s'amuse*. Ma Camillo ha avuto buon giuoco, rispondendo che il romanzo del Derys risale al 1907, mentre *Père Gournas* è stato rappresentato per la prima volta in Italia nel 1904.

LIBRI RICEVUTI

F. Paulsen, *Kant*. (Milano, R. Sandron, lire 6.50).

Z. Vitale, *Novelle Shakspeariane. - Romeo e Giulietta*. (Milano, R. Sandron, L. 0.80).

C. Checcucci, *Vita*. Poema lirico. (Firenze, successori L. Monnier, L. 3,50).

A. V. Vecchi, *La vita e le geste di Giuseppe Garibaldi*. (Bologna, N. Zanichelli, L. 1).

D'Oliva, *Note di uno spettatore*. (Bologna, N. Zanichelli, L. 3).

G. Boine, *Il peccato* (Firenze, Libreria della «Voce», L. 2.

F. Fiore, *Prime Faville*. Commedia. (Napoli, Stab. N. Jovene e C., L. 2).

V. Betteloni, *Poesie* (Bologna, N. Zanichelli, L. 6).

A. D'Ancona, *Jacopone da Todi*. Il cantore di Dio del Secolo XIII (Todi, Casa Ed. «Atanor», L. 2).

E. Levi, *Storia poetica di Don Carlos* (Pavia, F. Matteo e C. Edit., L. 2).

Gli avvenimenti sportivi

AUTOMOBILISMO

Il Circuito toscano

Firenze, 21 notte.

La grande manifestazione automobilistica toscana ha avuto un esito soddisfacente, sia per la splendida organizzazione, come per i risultati tecnici.

La zona scelta per il circuito è senza dubbio fra le più belle e pittoresche di questa classica regione: è il Mugello celebrato dai poeti per la sua natura incantevole, ricordato dai cronisti pei suoi innumerevoli fatti d'arme.

E' un circuito che segue la linea San Piero a Sieve, Scarperia, Firenzuola, Casetta, Montecarelli, San Piero a Sieve; 93 chilometri di lunghezza da ripetersi quattro volte con un complessivo di chilometri 280.

Il magnifico percorso è stato chiuso al traffico. Lungo le vie vennero sorvegliati guardie, carabinieri, volontari ciclisti e i soci delle varie società sportive coadiuvati i militi della Croce Verde e delle varie pubbliche assistenze.

Lungo tutto il percorso e nei vari partenza automobilistici assisteva una gran folla venuta da Firenze, da Bologna, da Milano e Torino. A S. Piero a Sieve, luogo fissato per la partenza, erano state costruite bellissime tribune, affollate da un pubblico elegantissimo. Fra le autorità notammo il deputato del collegio marchese Gerino Gerini, il presidente dell'Automobile Club di Firenze, marchesi Ginori, e altri. Ieri sera a tarda ora il Comitato decise, d'accordo coi concorrenti, di dividere la gara in due categorie, la prima per i motori con cilindrata di 5 litri, la seconda per quelli con cilindrata di 3,50.

Prima delle partenze la vettura numero 16, la *Fiat* di Conti, guidata dal meccanico, ha investito quella numero 29, e, ove è, la Diatto di Silvani, che era ferma al traguardo, danneggiandola. Entrambe le vetture, dopo avere riparato ai danni, hanno potuto ottenere dalla Commissione di partire dopo l'ultimo concorrente iscritto.

Le operazioni di partenza sono cominciate alle ore 8, alla presenza della giuria e del cronometrista ufficiale signor Macoratti. Si sono presentati 35 concorrenti che sono partiti nel seguente ordine:

Caesar (Negro Giovanni) 8,12; Diatto (Pierazzuoli Ubaldo) 8,16; Storero (X) 8,18; Hupmobil (Frizzi di C. Ceci) 8,20"; Fiat (San Giorgio conte F.) 8,22; Aquila (Brazzetti Italo) 8,24; Lancia (Gilliani) 8,26; Bianchi, 8,30; Diatto (Gatti Marzorelli) 8,32; Caesar (Nizzi Ettore) 8,38; Laurin-Clement (Falzoni Galliani) 8,38; Loreley (Marzocchi Alberto) 8,39; Zust (Giannotti Ugo) 8,44; Diatto (Spadoni Augusto) 8,46; Lancia (Serpardi barone Alessandro) 8,48; Fiat (Nadai avv. Alessandro) 8,52; Benz (Pierazzoni cap. G) 8,54; Benz (ing. Parisani) 8,56; Alfa (Franceschi Federico) 8,58; Lancia (Battaglini Augusto) 9,2; Flirt (Scamaruga Ugo) 9,4; La Buir (Bonfiglioli Aldo) 9,6; Scat (Pasti) 9,10; Fiat (Scagliatti Ferdinando) 9,12; Scat (Pelloni) 9,16; Aquila (Berti dott. Guglielmo) 9,18; Aquila (Sassoli dott. Bruno) 9,20; Aquila (Pastore) 9,22; Mors (Porro) 9,24; Fiat (Zaniratti Ferruccio) 9,26; Scat (Minoia) 9,28; Diatto (Ardizzone Filippo) 9,30; Lancia (Salvagnini Ugo) 9,32; Diatto (Cossi) 9,36.

Alle 9,36 è partita la 29, una delle vetture danneggiate, e la 16, altra vettura danneggiata, è partita alle 9,38.

Incidenti e disgrazie

Il primo giro è stato compiuto da tutti i concorrenti con una discreta regolarità. Il bravo Minoia, che guidava una Peugeot, ha compiuto il primo giro del percorso, km. 65, in un'ora e 8', e ha dovuto attendere avanti al traguardo lo scadere dell'ora e mezzo regolamentare per poter poi iniziare il secondo giro. La vettura Nazzaro, guidata da Nello Cozzi, presso la fattoria delle Maschere andava a finire in un campo. Tanto lo chauffeur che i viaggiatori se la sono cavata con lievi contusioni. La macchina, invece, è completamente rovinata.

L'altra disgrazia è avvenuta a Firenzuola a una macchina Bianchi guidata dal signor Marchi di Modena. La signora Marchi è stata sbalzata dal sedile ed è stata portata in grave stato all'ospedale. Durante lo svolgimento del quarto giro la vettura Loreley guidata da Marzocchi è stata completamente rovesciata. Il conducente ha avuto il braccio sinistro spezzato.

La classifica

Solo alle 19.30 la giuria ha comunicato la seguente classifica ufficiosa:

La Coppa dell'Automobile Club di Firenze che è per quel concorrente senza distinzione di categoria che si è avvicinato più di tutti nei quattro giri alla media fissata per ciascuno di questi in ore 1.30 fu assegnata al signor Silvani Eugenio di Milano che guidava una macchina Diatto le cui differenze sui quattro giri danno complessivamente una differenza di 7" 2/5.

Prima categoria cilindrata cinque litri: 1. Negro Giovanni (Caesar) in ore 5 59' 54" 4/5, peso kg. 1620; 2. Battaglini Augusto di Firenze su Lancia in 5 59' 58" 2/5, kg. 1500; 3. Giannotti di Firenze su Zust in 5 59' 58" 3/5, kg. 1482; 4. Sangiorgio conte Ferdinando su Fiat in 5 59' 54" 2/5, kg. 1415.

Seconda categoria cilindrata litri 3 1/2. 1. Parro di Genova su Mors senza valvole in 5 59' 15" 3/5, kg. 1214; 2. Pastore Giuseppe di Torino su Aquila Italiana in 6 0' 3"-3/5, kg. 1250; 3. Pierazzini di Firenze su De Vecchi in 6 0' 12" 2/5, kg. 1230; 4. Spadoni Augusto di Bologna su Diatto in 5 59' 28" 2/5, kg. 1185.

Premi per Gentlemen. Classifica a tempi: 1. Brazzetti Italo di Granarolo Emilia su Aquila in ore 6 1/5, premio: coppa del marchese Ginori; 2. Sirgardi barone Alessandro di Siena su Lancia in 5 59' 59" 4/5, coppa del marchese Ginori Venturi; 3. Sangiorgio conte Ferdinando di Firenze su Fiat in 5 59' 54" 4/5, coppa del comune di Firenze.

Medaglia d'oro per la vettura di maggior peso e minor cilindrata: Negri Giovanni di Chivasso con Caesar, kg. 1620, cilindrata litri 4.250. La giuria ha ritenuto che anche nella gara di regolarità deve prevalere il concetto sportivo che deve ritenersi migliore un arrivo brillante che permetta di mantenere la marcia e salire anziché l'arrivo al traguardo o scendere anziché l'arrivo al traguardo o scendere anziché l'arrivo al traguardo o scendere

CRONACA MILANESE

A SOCIETA' PER LA PACE
e gli ultimi avvenimenti

Il Comitato della *S. I. per la Pace, ione Lombarda*, nella seduta del 19 gno ha votato il seguente ordine del rno:

Il Comitato della *Società Intern. r la Pace, Unione Lombarda*, sorta r prevenire le guerre e rimuovere le alità internazionali, sente che un nuo dovere ora le si impone: quello di re il proprio concorso al mantenimen effettivo della pace interna.

Dinanzi alla gravità degli ultimi do osi avvenimenti, rileva l'esistenza di situazione anormale e piena di peri li.

A prevenire nuove funeste convulsio che potrebbero un giorno condurre guerra civile, avverte la necessità efficaci provvedimenti a favore delle ssi lavoratrici.

Spera che il Governo, ammaestrato dal perienza, risoluto sempre a mantene la continuità dei pubblici servizi, non rti divieto a quelle manifestazioni che ciate libere non sono pericolose.

Si augura sopratutto l'instaurazio della coscienza politica e del senti ento della responsabilità in tutti colo che sono preposti all'alta direzione e mministrazione dello Stato, come altre in quanti dirigono le masse popolari, vede la necessità, sovente avvertita, di completa riformaj amministrativa e ibutaria.

Considerato pure che una delle cau della mancanza di un vero senso pra co in tutte le classi, dipende dall'igno anza in cui molti vivono intorno alle ndizioni necessarie alla buona convi nza civile, esorta i cultori della scien e gli uomini politici a diffondere no ioni esatte sulle legittime attribuzioni llo Stato, sulla evoluzione delle Socie umane, sui doveri e i diritti dei cit adini, e sulla necessità di risolvere i ntrasti economici mediante arbitrati e stituti di conciliazione.

E deplorando la facile ma pericolosa rganizzazione delle varie categorie di voratori con fini di aperto sovvertì mento d'ogni ordine politico e civile, voti che un salutare risveglio del sen imento di umana solidarietà attenui sprezza dei conflitti non solo, ma rti eziandio ad una efficace coopera ione delle varie classi per l'auspicata cificazione sociale. »

Per il servizio di facchinaggio
agli scali merci di Milano

All'interrogazione presentata dall'on. ontemartini al ministro dei Lavori Pub ci « per conoscere le ragioni che si op ongono ad affidare il servizio di facchi aggio allo scalo di Porta Garibaldi a Mi no alla Società Cooperativa manovali roviari piccola velocità, che è compo a di veri lavoratori, e soli lavoratori » il sottosegretario di Stato, on. Visoc i, ha fatto pervenire la seguente rispo a scritta:

« Per il servizio di facchinaggio negli li merci la amministrazione delle Fer ie dello Stato, quando non vi provvede economia con proprio personale, segue neralmente il sistema di darlo in appal alla carovana di quegli stessi manovali già lavorano nello scalo, trattando e apulando apposito contratto in rappre entanza dell'intera carovana, con uno o alcuni dei lavoratori, e precisamente quelli che si dimostrano più idonei la dirigenza del lavoro e che danno aggiori garanzie di onestà e regolarità. ostoro, che divengono così, di fronte amministrazione, gli assuntori del ser izio per conto di tutta la carovana, re clutandone e dirigendone il lavoro sotto la ro sorveglianza del capostazione, vie ne col contratto fatto obbligo di ripartire ra mese in mese gli utili della azienda tutti i lavoratori, sia che partecipi no in via continuativa alla carovana, sia no prestino la loro opera nei periodi di maggior lavoro; ed a tal fine essi debbo no periodicamente esibire i loro conti con prospetti squadernati delle paghe, in modo che l'amministrazione possa accer tare che il detto obbligo sia rispettato.

L'accennato sistema presenta pertan to in sostanza gli elementi di un vero e proprio sistema cooperativo: di più in confronto dell'appalto del servizio di fac chinaggio a società cooperative propria mente dette, presenta il vantaggio — che l'esperienza ha dimostrato di grande mo mento — che la dirigenza delle carovane sarà sempre affidata a persone adatte e capaci, in cui l'amministrazione possa a vere piena fiducia, evitando anche compe izioni per la nomina delle cariche.

In base alle condizioni sovraccennate, anche allo scalo merci di Milano — Por ta Garibaldi — il servizio di facchinag gio è, fin dal 1911, affidato alla locale ca rovana dei facchini e per essa a cinque persone che la rappresentano come assun tori. E tenuto conto dei motivi che fanno rire la preferenza al sistema di appalto addetto, l'amministrazione ferroviaria con trova ragione per mutare le attuali condizioni di cose; comunque, poi, siccome la Cooperativa costituitasi con l'inten to di ottenere il servizio in questione è composta degli stessi facchini che attual mente lavorano in detto scalo, così appare che la sostituzione di essa agli attuali as suntori non avrebbe altro effetto che di portare delle modificazioni nelle persone dei dirigenti la carovana ».

L'interrogante convertirà l'interroga zione in interpellanza.

La festa pirotecnica all'Arena
rinviata a mercoledì

Lo spettacolo musicale pirotecnico di bene ficenza — includente la esecuzione straordina ia della Battaglia di S. Martino — che per iniziativa del Comitato dell'Esposizione Mar chigiana, a causa del cattivo tempo venne rin viata a mercoledì 24 corrente, nel qual giorno ppunto cade il quarantacinquesimo anniver sario della gloriosa battaglia.

Questa sera (lunedì) alle ore 21,30 nella Villa reale il prof. Serafino Ricci, che già ebbe a rlare di Bramante, terrà sullo stesso tema una nuova conferenza accompagnata da proie ioni luminose illustrando i caratteri della sua te in Lombardia e a Roma. I soci della *Dan della Leonardo*, dei Filologici maschile e minile, del Lyceum e dell'Università Po olare pagheranno metà biglietto con diritto visitare l'esposizione.

La donna socialista
nel momento attuale

Angelica Balabanoff ha parlato ieri alla Camera del Lavoro innanzi ad un pubblico molto numeroso di donne e di uomini. Ella esordisce dicendo che più che una conferenza sul tema: *La donna socialista nel momento attuale*, che presuppone un uditorio composto esclusivamente femminile, questa nella sua intenzione doveva essere una riunione privata per parlare di ciò che la donna ha compiuto nella scorsa domenica di elezioni amministrative per coadiuvare efficacemente il partito socialista nella vittoria che ha ottenuto. Intende richiamare — dice — ogni sua compagna, che è entrata con quella prova nel movimento d'azione del partito, al pensiero di avere una precisa coscienza di ciò che è, di ciò che dovrà essere in seguito, e delle responsabilità che si è assunta collaborando accanto al compagno per ottenere le rivendicazioni sociali ed umane. L'oratrice, che è seguita da religiosa attenzione, spiega la differenza che passa fra un movimento e l'altro di partito: il movimento del partito socialista è nel concetto, nei mezzi, nella forma, diverso da tutti gli altri in quanto tende ad un cambiamento assoluto della società tutta, non si appaga di migliorie, ma mira ad estirpare dalla radice quelli che secondo Angelica Balabanoff sono i grandi mali della vita borghese che si risolvono nel disagio permanente del proletariato.

La donna socialista — si chiede Angelica Balabanoff — ha avuto nella scorsa domenica la netta visione di ciò che compiva ogni qualvolta offriva una scheda? Sapeva bene che era la indiretta precorritrice dell'assetto sociale di un domani più o meno vicino o lontano? Comprendeva l'importanza del suo atto e lo legava a tutta una storia di dolori delle madri, delle spose, delle figlie della classe lavoratrice? Di questa storia umana, dolorosamente umana, Angelica Balabanoff evoca le pagine più strazianti. La sua dialettica viva, colorita, efficace, assurge nell'evocazione ad un lirismo che commuove l'uditorio fino alle lacrime. A questo punto della conferenza non vi è nessuno che non possa consentire perchè ella descrive suggestivamente la vita angustiata delle donne costrette ad una improba fatica in stridente contrasto colla debolezza fisica del proprio sesso, soggetto a molteplici disturbi. Nonostante la società sfrutta la grande massa femminile: non ha riguardi nè per la maternità nè per altro, e mentre lo Stato riceve dalla manifattura tabacchi guadagni enormi nega a 16.500 proletarie quei tre milioni occorrenti perchè potessero diminuire di un'ora il proprio lavoro e guadagnare qualche centesimo in più per la ragione, che dovrebbe essere suprema, della conservazione del proprio fisico avvelenato lentamente dalla nicotina.... La Balabanoff osserva poi che la conquista del Comune di Milano da parte dei socialisti non deve creare l'illusione nelle masse di una vittoria suprema ed assoluta. Non è ancora l'affermazione del socialismo, e noi non vorremmo — dice l'oratrice — che qualcuno creda che al Comune si possano fare veri e propri esperimenti socialisti perchè il socialismo non è che l'abolizione della proprietà privata, la soppressione dell'attuale società, l'uguaglianza della gioia che oggi è privilegio di pochi mentre il dolore, lo stento, la fame sono per coloro che lavorano e specialmente per le donne che stanno dal sorgere dell'alba al tramonto nelle officine statali a guadagnare quei pochi centesimi che non bastano per la cena.

E le donne non hanno una precisa idea dell'usufrutto enorme che quei centesimi rendono al capitale: se lo sapessero, sarebbero tutte compatte nelle file del partito socialista dove si lavora per ottenere non il vago paradiso dei preti, ma il reale paradiso di pane e di salute su questa terra. Per quali ragioni, si domanda ancora la Balabanoff, la madre proletaria deve essere diversa dalle altre? Perchè la madre del capitalista può conservare al suo amore il figlio ammalato salvandolo colla sapienza scientifica e con i farmachi, mentre l'altra deve lasciarlo morire? Bisogna sostituire alla donna mistica la donna socialista cosciente, chè nelle sue mani vi è la forza della propria riabilitazione. Non si derida, non si sorrida, dice la Balabanoff, al misticismo di qualche illusa! Il caso del povero Furiosi ammonisca.

Il disgraziato, colpito a morte da piombo assassino, credeva nella Madonna perchè non conosceva altra fede: non aveva più letto, non aveva più di che nutrire la propria moglie, tutto cadeva attorno a lui spaventato dalla stessa tragedia della propria oppressione e istintivamente doveva credere ad un miracolo che lo liberasse dal tormento: ed il miracolo avvenne, esclama con voce commossa la signora Balabanoff, perchè pochi momenti dopo che consegnava alla desolata moglie due soldi per il lume alla Madonna, cadeva nel proprio sangue e un grido di popolo raccolto attorno alla bara dava alla vedova ed ai figli di che sfamarsi... A questo punto l'uditorio, avvinto dalla sorprendente efficacia oratoria della Balabanoff, scoppia in un grande applauso che dura per qualche minuto, mentre molti piangono. L'oratrice, dopo altre considerazioni, volge alla fine del suo discorso durato circa due ore, ammonendo che le donne devono sapere combattere una lotta di classe vigile e potente in nome della libertà, della civiltà, del pane per tutti.

Angelica Balabanoff venne acclamata dal grandissimo pubblico anche quando abbandonò la Camera del Lavoro.

Il Consiglio direttivo
dell'Associazione Magistrale

Con notevole concorso di soci, hanno avuto luogo in questi giorni alla Associazione Magistrale Milanese, le elezioni per la nomina del Consiglio Direttivo.

Riuscirono eletti i signori: Manzoni Ettore, Pecorini Aldo, Fasolo Lucrezia, Vergani Carlo, Santambrogio Giannina, Agostoni Adele, Borsella Emilio, Comoti Alberto, Lugli Colombo, Zanetta Erminio, Giaroli Ernesto.

E' risolta così la crisi che per parecchio tempo aveva paralizzato la vita dell'importante sodalizio.

Alla sede della stessa Associazione ha avuto luogo lo scrutinio di ballottaggio per la elezione del rappresentante la Lombardia nel Consiglio Nazionale dell'Unione Magistrale. E' riuscito eletto: Edoardo Rossi insegnante a Bozzolo di Mantova.

La riunione del Consiglio della Pro-Montibus

Ieri, 20 corr., presso il senatore Emilio Conti, si è riunito il Consiglio della Pro-Montibus di Milano. Si notavano fra gli intervenuti, oltre il presidente, sen. Conti, il vice-presidente conte Gilberto Borromeo ed il segretario prof. Rinino, le signore professoressa Robbiani e dottoressa Cernezzi-Moretti, il notaio Scrina, rappresentante ufficiale del Touring, il comm. Ettore Conti dell'Istituzione per il Pascolo ed il Bosco, Clerici della Pro-Monarco, il dottor Ambrogio Bertarelli, il cav. Cederna, l'avvocato G. B. Perini, il dott. Felice Vittadini, ecc.

Il segretario comunicò le adesioni, numerosissime, pervenute, fra cui quelle della contessa Rossana Borromeo, di Donna Gigina Sioli Legnani, della signora Silvestri Sarti, della contessa Marazzi di Crema, della signora Maria Sigfrido Camperio, presidentessa della Scuola agraria femminile, e di molte socie del Liceum Femminile. Il presidente, dopo essersi congratulato vivamente per una tanta cospicua partecipazione del sesso gentile, ne trasse buoni auspici per la progettata costituzione del Comitato Patronesse della Pro-Montibus di Milano. Seguì lunga discussione sull'ordine del giorno e da ultimo si deliberò di dare carattere popolare alla già progettata manifestazione pel prossimo settembre al Monte Mottarone, onde fare più larga propaganda in favore della selvicoltura alpina.

La "Famiglia Artistica,, a Bergamo

Accettando il cortese invito dei colleghi del Circolo Artistico di Bergamo — ieri, un gruppo numeroso di soci con signore della « Famiglia Artistica Milanese » fece una escursione a Bergamo con l'obiettivo, oltrechè di godere le naturali bellezze dei celebri « Torni », di conoscere più intimamente i tesori d'arte, in gran numero accumulati e nel riordinato numero dell'Accademia di Canora, e nelle chiese, nei numerosi e bellissimi palazzi privati. Guidati dal presidente della Direzione della « Famiglia Artistica », cavalier Vittorio Della Grazia, essi furono accolti all'arrivo da un gruppo di soci del « Circolo Artistico » di Bergamo, con a capo il loro vicepresidente cav. ing. Elia Fornoni e dal prof. Ponziano Loverini, e venne loro offerto alla sede del Circolo un vermouth d'onore.

Visitato il museo e le chiese, vi fu una allegra colazione al Ristorante Belvedere, indi una salita all'incantevole San Vigilio.

L'accoglienza cortese avuta, e le bellezze artistiche — ignorate dai più — di Bergamo hanno lasciato agli artisti il desiderio di un'altra più larga spedizione.

L'avventura di un ladro

Fra i numerosi pregiudicati che abitualmente frequentano le guardine della questura centrale, v'è pure il ventiquattrenne Guido Grossi di Innocente, dimorante in via Pietro Calvi 2. Costui ieri per la sedicesima volta è caduto nelle mani della giustizia.

Il Grossi adunque, nel pomeriggio, verso le ore 16, si recò in via Laghetto 7, una casa abitata da tranquilli inquilini, e priva di portinai. Salito al secondo piano, tentò entrare nell'abitazione della signora Anita Berta. Ma ivi c'era gente, contrariamente al desiderio del Grossi, il quale con un mondo di pretesti e di scuse, battè in ritirata.

La signora Berta però ebbe dei sospetti, ed informò senz'altro la figlia di una coinquilina, che dimora al primo piano, la signorina Teresa Novarini.

Le due donne rimasero impressionatissime, e poichè anche ieri l'altro in vicolo del Laghetto l'alloggio di una signora era stato svaligiato dai ladri, decisero di intensificare la vigilanza nelle loro case.

Il Grossi, ebbe la cattiva idea di ritentare il colpo un'ora dopo nella medesima casa, non più al secondo piano ma a quello inferiore, ove trovasi appunto l'abitazione composta di cinque camere della famiglia Novarini.

Ma nell'interno vigilava la bella e giunonica Teresa Novarini, la quale appena intuì la presenza di un estraneo in casa sua, per un'altra porticina, uscì sul pianerottolo e vi rimase a guardia.

Il Grossi udì il rumore dei passi, si vide scoperto e tentò per la seconda volta di porsi in salvo. Uscì rapido sul ballatoio sperando di guadagnare le scale e darsi alla fuga. Ma trovò il passo sbarrato dalla signorina Novarini.

La giovane e coraggiosa signorina non abboccò alle magre scuse del ladro commediante, diede l'allarme, la casa fu a rumore, e dal vicino mandamento dei vigili urbani di via Signora, accorsero due militi che tradussero il Grossi a San Fedele.

Alla presenza del commissario cav. Cobelli e del delegato di servizio avv. Samonati il Grossi tentò nuovamente scolparsi, pianse, imprecò contro il destino, ma di fronte all'esplicita denunzia della Novarini venne rinchiuso nelle guardine.

Il Grossi è al suo sedicesimo arresto, e già subì nove condanne per furti, truffe e borseggi.

Rubano anche le automobili!

L'audacia dei ladri non ha più limiti! I vigili urbani Rossi e Uccelli, venivano nel pomeriggio d'ieri informati che in una strada privata nei pressi delle Cascine Rottole, si trovava una vettura automobile abbandonata.

La carrozza recava i numeri di matricola 38-4269, e si potè in seguito sapere che apparteneva al signor Antonio Grugnola dimorante in via Mario Pagano 67. Interpellato il legittimo proprietario narrò che la notte precedente ladri rimasti ignoti forzata la porta d'ingresso del « garage », situato al numero 69 di corso Sempione, si impossessarono della vettura del valore di circa 15 mila lire.

Sembra però che i ladri, quantunque abili nella manovra, a causa di una improvvisa « panne » giunti alle Rottole non abbiano più saputo proseguire, e per non essere scoperti abbiano deciso di abbandonare la refurtiva.

La valigia della signora Calmette

La signora Calmette, da Parigi, ieri si trovava alla Stazione Centrale, e aveva preso posto in un comparto di prima classe del direttissimo pel Gottardo. Ad un tratto la viaggiatrice s'accorse che una mano ignota le aveva carpita la valigia, la quale conteneva un servizio per « toilette » d'argento, alcuni vetri artistici acquistati a Venezia, e un portamonete con 400 lire. La signora denunciò il furto al vice commissario avv. Panzetti, che inizio prontamente le indagini del caso.

Lo strano suicidio
di un fattorino ferroviario

Alle ore 15 di ieri, gli inquilini della casa di via Guglielmo Pepe, 14, avvertirono un forte odore di gas illuminante che usciva da una stanza al secondo piano, abitata dalla famiglia Cazzaniga. Dello strano fatto diedero avviso a due signorine della famiglia che si trovavano in visita presso una loro amica.

Recatesi sollecitamente sul posto le signorine, in preda a vivissima apprensione, dopo aver tentato inutilmente di aprire con la apposita chiave la porta dell'appartamento, non esitarono a farla abbattere.

Dalla prima stanza si udiva distintamente un rantolo sinistro. Qualcuno soffocava. Nella stanza matrimoniale il padre loro, Enrico Cazzaniga, di 50 anni, era steso sul letto in preda a gravi sintomi di asfissia.

Aveva già perduta la conoscenza. Inutili tornarono i disperati appelli delle due sventurate per farlo rinvenire. Egli subito dopo l'assenza delle figlie, avvenuta verso le 14, si era chiuso ermeticamente in camera avendo prima avuto cura di tappare tutte le aperture; aveva poi aperto il rubinetto della lampada a gas e si era disteso sul letto in attesa della morte.

Chiamata telefonicamente accorse l'Assistenza Pubblica con auto-lettiga ed il Cazzaniga venne trasportato alla guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il dott. Facchini tentò sullo sciagurato la respirazione artificiale, ma era troppo tardi. A un quarto d'ora dall'arrivo in ambulanza, il Cazzaniga cessava di vivere.

Sulle cause che possono avere indotto il disgraziato alla estrema decisione nulla di preciso si è potuto assodare. Le figlie da noi interrogate non sanno capacitarsi per quale grave ragione il loro genitore abbia voluto sopprimersi.

Una sola ipotesi esse affacciano. Il Cazzaniga che era fattorino presso la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, tempo fa, in seguito ad un infortunio, aveva dovuto subire una operazione chirurgica; gli erano stati amputati l'avambraccio sinistro e due dita della mano destra.

Egli era uscito dall'operazione abbattutissimo. Impotente ad eseguire colla prontezza abituale le mansioni che gli spettavano, temeva di giorno in giorno il licenziamento dal posto che occupava. Ciò lo teneva in continua penosa apprensione. Era la miseria per sè ed ancor più per le figliuole che teneramente amava. Così nella sua povera mente di uomo avvilito, potè probabilmente maturarsi il pensiero della morte.

Il cadavere dello sciagurato, dopo le constatazioni di legge fatte dal dott. Amato del commissariato Sempione, fu trasportato nella sala mortuaria del Cimitero Monumentale.

Ferito da uno sconosciuto

Ieri sera, da una lettiga dell'Assistenza Pubblica fu trasportato all'Ospedale l'operaio Augusto Tosti, di anni 20, abitante in via Vetere, 38. Il disgraziato era ferito di coltello alla coscia destra ed al torace.

Al suo letto si recò più tardi il delegato di notturna, dott. Maselli, al quale il Torti fece questo racconto: « Mi trovavo a giuocare alle bocce in una osteria della Bullona, quando, per una disputa di nessuna importanza e che si riferiva al giuoco il mio avversario mi colpì con un coltello che furiosamente si era levato di tasca. Io non conosco il mio feritore che di vista e gli avevo proposto di giocare con me per passare il tempo ».

Prima di essere ricoverato all'Ospedale il Torti ebbe le cure del caso alla Guardia Medica di Paolo Sarpi, dal dottor Ghezzi.

INVESTITA DA UN CICLISTA

Sul piazzale del Manicomio Provinciale di Mombello, certa Maria Grandi, di anni 75, abitante in via S. Siro 53, è stata investita da un ciclista e gettata violentemente al suolo.

La povera vecchietta venne subito soccorsa da alcuni pietosi e a mezzo lettiga della Croce Verde trasportata all'Ospedale Maggiore. Ha riportata la frattura della gamba destra.

Il ciclista investitore si è eclissato senza essere stato riconosciuto.

SOTTO UNA AUTOMOBILE

In seguito ad un brusco scarto una automobile padronale, in via S. Margherita, alle ore 16 di ieri, investiva l'operaio Angelo Gidini, di 56 anni, dimorante in via Villoresi 11, causandogli numerose contusioni fortunatamente non gravi.

Il ferito trovasi ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Barufe in famegia

Ricorrendo ieri il suo onomastico l'impiegato Luigi Maiocchi, di anni 30, domiciliato con la consorte Giuseppina Piretta, di anni 35, in via Canonica 139, volle far baldoria. Difatti rimase assente dalla casa tutto il giorno: con una comitiva di amici girò per le osterie, mangiando e bevendo allegramente. Sull'imbrunire fece ritorno da sua moglie che lo accolse con rimproveri e proteste. Allora il Maiocchi, per evitare scenate, fece dietrofront, e già stava per uscire quando la Giuseppina, afferrata una bottiglia la lanciava contro il marito disobbediente.

Il malcapitato rimaneva ferito alla testa e anche la Piretta riportava delle escoriazioni ad una mano. Dai militi della Pubblica Assistenza i coniugi furono trasportati all'Ospedale.

Chi ha trovato un portafoglio?

Chi avesse trovato nel tratto Piazzale Venezia, via Mascagni, via Lambro, via Melzo un portafoglio contenente 560 lire farebbe opera buona a restituirlo al suo legittimo proprietario. l'operaio Cazzaniga, abitante in via Melzo, 12, che di quel denaro non suo, contenuto nel suo portafogli, è responsabile.

Un'altra ribellione in via Olocati
Quattro arresti

La via Olocati è ormai celebre per le rivolte agli agenti della pubblica forza. Anche stanotte una combriccola di avvinazzati, che schiamazzava, invitata da due agenti al silenzio, si ribellò furiosamente. La guardia La Rosa della sezione X ad un certo punto, vistasi in pericolo, estrasse la rivoltella e ne sparò parecchi colpi in aria. Alle detonazioni accorsero due carabinieri, e in tal modo quattro dei rivoltosi poterono essere arrestati. Sono essi certi Francesco Pagani fu Giuseppe d'anni 25 abitante in via Olocati 23, Luigi Boroni d'anni 20 abitante in via Gozzadini 27, Annibale Soffiantini fu Angelo d'anni 20, abitante in via Arena 24, e Ferdinando Mantovani d'anni 23, senza fissa dimora.

Una rapina dal salumiere

La signora Paolina Cinelli, che abita in via Giuseppe Ferrari, 8, stamane si era recata nel negozio del salumiere di Corso Garibaldi 48, per gli acquisti della giornata. Mentre stava per pagare la merce, un giovanetto che le era vicino e che sembrava in attesa di fare egli pure delle compere, con agile mossa le strappò di mano la borsetta e si allontanò di corsa. Alle grida della derubata accorse il vigile urbano Ventura, il quale potè raggiungere il mariuolo, e condurlo alla Sezione 5 di P. S. ove fu trattenuto in guardina.

L'arrestato si chiama Giovanni Allegri, ha 18 anni ed abita in via Canonica, 27.

La breccia dei ladri

Il signor Giovanni Bosio, nativo di Torino, ritornando iersera dopo pranzo alla sua abitazione posta al secondo piano della casa N. 20 di Corso XXII Marzo, ebbe una ingrata sorpresa. L'appartamentino era stato messo a soqquadro, e completamente svaligiato: abiti, ombrelli, denari, oggetti di valore ecc., erano scomparsi.

I ladri erano riusciti a penetrare nei locali, entrando dapprima con chiavi false in un quartierino attiguo attualmente disabitato, e praticando una larga breccia nella parete divisoria.

Il furto audace fu denunciato dal signor Bosio alla Sezione 8.a di P. S.

Uno stok di monete false

Nel pomeriggio di ieri alcuni operai elettricisti addetti ai lavori dei raccordi ferroviari della costruenda nuova Stazione, scorsero un gruppo di individui i quali si aggiravano con aria sospetta. Credendo trattarsi dei soliti ladruncoli di fili di rame, gli operai tentarono di avvicinarli, ma quelli si diedero alla fuga, gettando a terra un pesante fardello, che conteneva numerosi pezzi da due lire del conio 1912, che furono riconosciuti per falsi. Lo stok di monete venne consegnato al vice commissario cav. Birondi, per le indagini del caso.

Grave investimento automobilistico
ad Affori

Ieri sera, alle 22 nei pressi di Affori e precisamente nella località Battilocco è avvenuta una gravissima disgrazia. Il falegname Luigi Lombardi di 39 anni, domiciliato in via Calabria 77, percorreva lo stradone, in bicicletta, reduce da una gita domenicale; con lui erano altri ciclisti e il plotone marciava abbastanza velocemente. Ad un tratto, una automobile grigia, passando vicino ai ciclisti, investiva il povero Lombardi e lo trascinava per parecchi metri fra il terrore dei suoi compagni.

L'infelice venne raccolto, pochi minuti dopo in uno stato pietoso e trasportato dai militi della Croce Verde comandati dall'ispettore Vignola, all'Istituto Medico di Via Paolo Frisi. Il dottor Banda, constatata la gravità del suo stato, lo fece trattenere nell'infermeria dell'Istituto. Il Lombardi ha riportato la frattura di un braccio ed altre gravi contusioni alla testa.

SPUNTI DI CRONACA

Cabiria ed il suo fascino

Cabiria al Cinema Palace ha rinnovato gli entusiasmi delle prime rappresentazioni. Un eminente critico d'arte ebbe a dire che « *Cabiria più si vede più piace* ».

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque pacchi postali, agricoli: burro, latte condensato, sterilizzato, chiedere prezzo corrente, sconto rivenditori.

Sciarada

Fu il *primo* un dì famoso.
Per *l'altro* è adorno il volto.
Col *tutto* un uomo colto
Conoscere si fa.

(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
SPIRA-RAGLIO — SPIRAGLIO

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 21 Giugno 1914

Cosci Giuseppe, m. 8, via Bordoni, 8-10 — Croce Secondo, 81, caffettiere, Via Trivulzio, 15 — Pognani Esterina, 71, casalinga, via Trivulzio, 15 — Magistrelli Carlo, 56, impiegato ferr., via Trivulzio, 15 — Ercole Maria, 83, casalinga, via Cagnola, 11 — Cagliati Carlo, 49, garsone, piazza Macello, 15 — Pessini Zelinda, 14, Turro Milanese — Bogani Luigi, 58, contadino, Limbiate — Albini Pietro, 60, contadino, Gaggiano — Gallini Luigi, 65, meccanico, via S. Rocco, 6 — Zocchi Regina, 73, casalinga, via Palermo, 11 — Pelissier Antonietta, 54, casalinga, via Poslaghetto, 10 — Maffeis Ettore, m. 2, Brefotrofio — Schipani Carla, g. 13, via Formentini, 2 — Necchi Luigia, 64, casalinga, via Luigi Canonica, 142 — Faviola Pierina, 25, via Fumagalli, 1 — Sibilia Maria, 64, casalinga, via Varese, 14 — Colombo Osanna, m. 5, via Pasquale Paoli, 4 — Abbiati Cecilia, 65, casalinga, viale Abruzzi, 98 — Fransoni Iris, 4, via Olmetto, 14 — Sala Giovanni, 61, cocchiere, via Tortona, 25 A — Ufficio Eugenia, 13, scolara, via Rosolino Pilo, 5.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 49.

Teatri e Concerti

CARCANO. — Due teatri affollatissimi agli spettacoli di ieri. Stasera si replica ancora la *Tosca* di G. Puccini.

KURSAAL-DIANA. — Maria Melato, una delle nostre attrici più interessanti, dà stasera la sua beneficiata: con *Fedora* di V. Sardou.

OLYMPIA. — Si rappresentano stasera *Le pillole d'Ercole*. Domani andrà in scena la nuova commedia di Fracoaroli: *Chiomadoro*.

TEATRO DEL POPOLO. — La compagnia di Alfredo De Sanctis ci farà udire stasera *I piccoli borghesi* di Massimo Gorki.

Al Conservatorio

Il saggio finale degli allievi promossi e licenziati al Conservatorio « G. Verdi », ha fatto ieri accorrere alla sala dell'istituto la solita folla entusiasta di parenti, di amici e di giovani speranze dell'arte.

Ad un racconto biblico per cori ed orchestra, *Gedeon*, preso dal *libro de' Giudici*, e composto da Giovanni Macchi, allievo licenziato della scuola Ferroni, venne riservata la prima parte del saggio. *Gedeon* ha, naturalmente, mandato in solluchero il cortese uditorio familiare, e si è propiziato anche l'orecchio di quella parte del pubblico che, come una contegnosa accolta di accademici settecenteschi, si compiace talvolta di ascoltare corali e fugati senza turbamento dei suoi ozi spirituali.

Nella seconda parte diedero buona prova le scuole di strumenti, rappresentate quest'anno dai pianisti Ferrari Amedeo e Leonardo Criscuolo (scuola del prof. cav. Vincenzo Appiani); dalla violinista Maria Elli (scuola del prof. cav. Gerolamo De Angelis); dall'arpista Maria Grassi (allieva del prof. cav. uff. Luigi Maurizio Tedeschi) e dall'organista Arnaldo Bassi (allievo del prof. Arnaldo Galliera).

SPETTACOLI

CARCANO: *Tosca*, 4 atti di G. Puccini. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Le pillole d'Ercole*, 3 atti di Hennequin. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *La principessa dei dollari*, 3 atti. di Leo Fall. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Fedora*, 4 atti di V. Sardou. — Ore 21.

VERDI: Riposo.

TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *I piccoli borghesi*, di M. Gorki. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Rivelazione della fatalità*, dramma in 4 atti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Roma, 21 notte.

Pressione. — In Europa massima 767, minima 750 sull'Islanda. In Italia nelle ultime 24 ore barometro lievemente salito per le regioni settentrionali ed isole; abbassato sul Veneto e altrove.

Temperatura in aumento sulla Valle Padana e isole; diminuita sul rimanente.

Cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali con piogge e temporali; vario sulle regioni orientali con pioggerelle; vario sul rimanente.

Probabilità. — Regioni settentrionali venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche, temperatura mite. Regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche sulle alte e medie località, vario altrove, temperatura mite. Versante adriatico: venti moderati del primo quadrante; cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche specie sulle alte e medie regioni, temperatura stazionaria, mare mosso.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Ore 9.
Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
21 giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 mill. 764.4.
Umidità relativa media 87 %.
Venti dominanti: nord-ovest debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	26.4	15.4	760 4	coperto
ANCONA	27.0	18.0	765 3	sereno, calmo
BOLOGNA	26.0	17 0	765.4	sereno
FIRENZE	28 0	19.0	766.1	sereno
FOGGIA	30 0	21.0	764 3	sereno
GENOVA	27.0	18.0	765.8	1/4 cop., calmo
NAPOLI	28 0	17.0	764 0	sereno, calmo
PALERMO	30.0	19 0	765.9	sereno, calmo
ROMA	27.0	18.0	764 3	3/4 coperto
SASSARI	27.0	6.0	765.3	1/2 coperto
TORINO	28.0	18.0	764 2	1/4 coperto
VENEZIA	26 0	17.0	765.3	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	31 0	23.0	764.2	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	17.0	sereno	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	18.0	sereno	PIETROB	15.9	1/2 cop
BELGRAD	16 4	1/4 cop	TRIESTE	21.1	1/4 cop
BUDAP.	17.2	1/2 cop	TUNISI	26.3	sereno
MADRID	20.3	sereno	VIENNA	20.0	sereno
MALTA	26.9	1/2 cop	ZURIGO	18.5	3/4 cop
NIZZA	18.0	sereno			

Tosse
ASININA
Nell'inizio dell'*ipertosse*, nel periodo cioè in cui la diagnosi non è peranco accertata per quanto sospetta, ho sempre trovato utile la somministrazione del **Sciroppo Negri** col quale si giungeva a moderare, affrettare il decorso, e spesso anche ad arrestare lo sviluppo della malattia, specie se collaborata la cura colla buona nutrizione, coll'aerazione e coll'isolamento. E' perciò raccomandabile tale ottimo preparato ai bambini inferiori ai cinque anni, compresi i lattanti, che lo prendono con piacere e senza alcuna conseguenza spiacevole anche a dosi frequenti, ma misurate.
Dott. **Celli Felice**
Medico Primario anziano Ospedale dei Bambini - Cremona.

ULTIMISSIME

Grecia e Turchia

La risposta degli ambasciatori alla Nota della Porta

Una missione di dragomanni accompagnerà Talaat bey

Costantinopoli, 21 notte.

Nella riunione di ieri gli ambasciatori hanno deciso di rimettere separatamente alla Porta una nota identica. Questa nota dice che la stampa estera ha riferito i disordini che sono avvenuti in certi paesi dell'Asia Minore, in modo che può nuocere al prestigio del Governo ottomano. Per questo è stato deciso l'invio di uomini di fiducia scelti dalle ambasciate per accompagnare Talaat bey e per rendersi conto della situazione dei greci. Rispondendo a questo invito ciascuna ambasciata ha incaricato di tale missione un dragomanno che avrà facoltà di recarsi ove giudicherà opportuno. La nota domanda che le autorità accordino alla missione le necessarie facilitazioni. Si crede nei circoli diplomatici che la missione dei dragomanni durerà una ventina di giorni.

In un telegramma ricevuto ieri sera Talaat bey dice che ha visitato Tchesmè ove ha potuto constatare che la popolazione della città e dei dintorni ha emigrato interamente senza alcuna pressione. Vi sono rimasti alcuni abitanti i quali hanno dichiarato che la popolazione era fuggita sopratutto sotto il dominio della paura, senza aver subito alcuna aggressione. Non vi è da segnalare alcun incidente da qualche giorno nel vilayet di Smirne.

Durante un banchetto offerto dal valy al corpo consolare i consoli di Russia e di Inghilterra hanno pronunziato discorsi nei quali hanno dichiarato che grazie alle misure prese dal Governo la situazione è completamente migliorata.

L'inchiesta di Talaat bey

Costantinopoli, 21 notte.

I dragomanni delle ambasciate partirono oggi per Smirne, ove si recano per raggiungere il ministro dell'Interno, Talaat bey. Essi non formano una missione speciale e conservano ciascuno la propria autonomia per condurre l'inchiesta sulle cause dell'emigrazione dei greci.

Per la neutralità della Bulgaria

Una smentita greca

Atene, 21 notte.

L'«Agenzia di Atene» pubblica: «La informazione del giornale «Jeune Turc» secondo la quale la Grecia e la Serbia fecero una proposta di neutralità alla Bulgaria in caso di guerra contro la Turchia è completamente priva di fondamento. Il comandante di un piroscafo giunto a Mitilene da Aiwali annunzia che le famiglie mussulmane di Aiwali sono partite per Costantinopoli, e gli archivi dell'amministrazione sono stati trasportati nell'interno. I cristiani temono perciò un attacco contro Aiwali per parte dei Basci Buzuk e delle truppe che circondano la città».

L'Home rule alla Camera dei Lordi

La presentazione del bill di emendamento

(Nostro fonogramma)

Londra, 21 notte.

Domani il gabinetto presenterà alla Camera dei Lordi il *bill* di emendamento alla legge dell'*home rule*, che dovrebbe servire a soddisfare gli ulsteriani garantendo loro numerose salvaguardie contro la possibile oppressione dei cattolici e dei nazionalisti.

La legge di emendamento è tracciata sulel basi delle offerte verbali fatte tempo addietro dall'on. Asquith agli unionisti e cioè di escludere temporaneamente l'Ulster dagli effetti dell'*home rule* per vedere come questo funzionerà in Irlanda. L'on. Asquith aveva offerta una esclusione per sei anni e cioè per una intera legislatura: ora sembra che l'offerta avrà portata all'esclusione per due legislature complete, il che vuol dire per dieci anni almeno. Tale periodo è ritenuto più che sufficiente per dar tempo all'Ulster di studiare gli effetti dell'*home rule* nel rimanente dell'Irlanda.

Nei circoli politici si opina che i lordi finiranno coll'accettare l'emendamento per non attirarsi la condanna dell'opinione pubblica con una condotta eccessivamente intransigente e per non dar buon gioco ai liberali nelle venture elezioni.

La folla contro le suffragette

(Nostro fonogramma)

Londra, 21 notte.

Anche oggi sono avvenute a Londra e nelle principali città inglesi scene tumultuose provocate dalle suffragette. Ad Hyde Park ha avuto luogo un comizio domenicale organizzato dalla Unione Politica e Sociale delle Donne e la folla si è mostrata così violenta contro le suffragette che la polizia ha dovuto intervenire e fare uno sforzo sovrumano per impedire che le oratrici femministe fossero gettate nel lago. La folla ha pure attaccato le suffragette costituzionali le quali tenevano un comizio poco distante da quello delle militanti. La polizia ha dovuto caricare la folla a parecchie riprese.

Si annuncia stasera che la stazione di Godspeed e una casa vicina ad essa sono state incendiate da sconosciuti durante la notte e completamente distrutte. Si è pure tentato di dare fuoco ad un treno. I danni sono gravissimi e non si dubita che l'incendio sia dovuto alle suffragette.

Lo sciopero marittimo inglese

(Nostro fonogramma)

Londra, 21 notte.

Lo sciopero dei macchinisti navali iniziatosi due giorni fa per una questione di salario tende ad allargarsi continuamente. Oggi parecchie navi che sono giunte a Swansea dovettero passare in disarmo perchè abbandonate da tutti i macchinisti e fuochisti. I primi domandano due sterline di aumento al mese, gli altri una. Gli armatori hanno cercato di radunare altri equipaggi, ma non vi sono riusciti perchè le *Trades Union* si mostrano solidali cogli scioperanti.

La morte di Berta von Suttner

la celebre scrittrice pacifista

(Nostro fonogramma)

Vienna, 21 notte.

Oggi a mezzogiorno è morta a Vienna la nota propagandista della pace baronessa Berta Von Suttner. Era nata a Praga il 19 giugno 1843, figlia del generale conte Kensiy. Rimasta orfana e quasi priva di mezzi dovette dedicarsi all'insegnamento. Nello stesso tempo la giovane contessa continuò gli studi ed intraprese parecchi viaggi specialmente in Oriente. Nel 1876 sposò il barone Arturo Suttner che si dedicò, dopo aver fatto parte dell'esercito, alla propaganda per l'idea della pace e l'arbitrato. La baronessa aiutò il marito nella propaganda e scrisse parecchi libri pregiati che in breve vennero tradotti in tutte le lingue. La sua opera principale è il famoso libro *Giù le armi*.

Rimasta vedova la baronessa Berta von Suttner, si dedicò completamente alla propaganda pacifista prima derisa, poi ammirata. Essa tenne conferenze di propaganda in tutte le principali città dell'Europa e d'America. Fu anche a Roma nel 1902 dove tenne una conferenza applauditissima e dove la sua personalità eminente e simpatica interessò vivamente. Da tempo si trovava nelle più affettuose relazioni di amicizia con Teodoro Moneta. L'anno scorso essa si recò in America visitando le principali città e tenendo dappertutto conferenze che suscitarono la più viva ammirazione. Una delle sue ultime conferenze la baronessa la tenne a Vienna all'Università.

La povera baronessa è morta dopo avere diretto i preparativi per la conferenza internazionale della pace che si terrà a Vienna nel prossimo settembre. La notizia della morte della baronessa Suttner sparsasi stasera a Vienna ha prodotta la più dolorosa impressione. Le si preparano funerali imponenti.

La baronessa Suttner possedeva il premio Nobel per la propaganda a favore della pace.

Una causa del figlio di Giulay

per un autografo di Radetzky

(Nostro fonogramma)

Vienna, 21 notte.

Al Tribunale di Vienna vi è stata ieri una udienza che ha sapore storico. Il figlio del defunto generale conte Giulay, nome questo ben noto in Italia, ha dissipata tutta la sostanza, circa 8 milioni lasciatigli in eredità dal padre e si è visto anche mettere sotto sequestro due castelli. Spinto dal bisogno il conte Adolfo Giulay si fece prestare un giorno dal negoziante Monat trenta corone lasciandogli quale pegno nelle mani parecchie lettere autografe scritte dal maresciallo Radetzky, altro nome ben noto in Italia, a suo padre. Le trenta corone vennero restituite ed il creditore restituì anche le lettere ma il conte Giulay pretende ora che fra gli autografi di Radetzky si trovasse un documento storico prezioso, vale a dire l'ordine di schieramento per la battaglia di Sommacampagna presso Verona mandato a suo padre dal famoso feld-maresciallo. L'accusato negò di avere ricevuto anche quel documento ed il conte Giulay gli diede querela per truffa. L'imputato ha negato anche alla udienza di aver ricevuto il documento in questione. Siccome il conte Giulay, che doveva comparire anche come testimonio, non si fece vedere, il giudice lo condannò per il suo assenteismo a dieci corone di multa e rinviò il processo.

Palombaro salvato da una torpedine

che aveva arrischiato di ucciderlo

(Agenzia Stefani)

Cherbourg, 21 notte.

Un grave incidente si è prodotto nella rada. Mentre un palombaro operava la visita dei cavi elettrici per le prossime manovre, il suo tubo d'aria venne tagliato dall'elica di una torpediniera lanciata da un sottomarino. Il palombaro venne rovasciato dall'urto e certo sarebbe annegato quando per istinto si aggrappò disperatamente alla torpediniera che lo portò alla superficie dove venne raccolto da una scialuppa a vapore. Egli è stato portato alla infermeria e subito messo fuori pericolo.

MILIONI D'ORO IN VIAGGIO

(Agenzia Stefani)

Cherbourg, 21 notte.

Il transatlantico tedesco *Principe della Corona Guglielmo* che è arrivato a Cerburgo da Nuova York ha sbarcato oltre ai passeggeri alcuni barili che subito sono partiti con treno speciale per Parigi, molto scortati. Questi barili di apparenza molto modesta contengono ben 30 milioni d'oro destinati alle Banche francesi.

Il salto di un omnibus automobile

Sette persone gravemente ferite

(Nostro fonogramma)

Parigi, 21 notte.

Un grave accidente è avvenuto ad un omnibus automobile che passava per il boulevard S. Germano. Per evitare una carretta lo «chauffeur» dette un violento colpo di sterzo traversando una palizzata e andando a cadere in una strada parallela, ma a dislivello. I viaggiatori furono feriti e contusi. Alcuni passanti della strada sottostante vennero colpiti dal pesantissimo veicolo e feriti. I feriti sono sette dei quali due bambini. Essi sono stati trasportati tutti all'ospedale. Alcuni versano in grave stato.

I FUNERALI DELLE VITTIME

della frana sulla Nizza-Cuneo

(Nostro fonogramma)

Nizza, 21 notte.

Oggi alle ore 10 si sono svolti a Breglio in mezzo ad una fiumana di popolo, la maggior parte operai intervenuti dai vicini cantieri di lavoro, i funerali delle otto vittime della frana del Monte Graziano. Il corteo imponentissimo, al quale oltre i rappresentanti delle federazioni di lavoro, di associazioni di mestiere della Francia e dell'Italia, parteciparono il prefetto di Nizza, il Console generale d'Italia, il sindaco di Breglio, le autorità militari e civili, riuscì una memorabile affermazione di compianto. La cerimonia aveva un carattere di pietà religiosa e si intonava alla mitezza del panorama tutta speciale a quella agreste valle ridente; il corteo si apriva con due file di fanciulli e di fanciulle salmodianti e si svolgeva in un tripudio di ghirlande di fiori, di cui talune bellissime, portate a braccia dai rudi compagni di lavoro delle povere vittime, altre dai fieri cacciatori delle alpi francesi, e si chiudeva con la lugubre teoria delle otto salme dietro cui muoveva una vera imponente folla.

Il prefetto di Nizza aveva personalmente disposto per l'occasione dei funerali un vasto servizio d'ordine raccomandando inoltre agli oratori iscritti di togliere dai loro discorsi qualunque accenno polemico, in omaggio alla tristezza dell'ora: ma il prefetto non doveva essere accontentato. Dopo il suo, che apriva la serie dei discorsi sulle salme schierate nel piccolo cimitero di Breglio sfolgorante al sole meridiano, e dopo la breve ed efficace orazione del Console generale italiano di Nizza, parlarono il sindaco di Breglio, l'impresario della ditta costruttrice, signor Berthier, un rappresentante della compagnia P. L. M., l'avv. Malberti, di Ventimiglia, tutti inneggianti alla umile ma significativa schiera dei caduti e rilevando la singolare tristezza di queste tragedie inevitabili con cui il progresso contrassegna le proprie tappe. Ebbe infine la parola il rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro e del Sindacato degli operai organizzati addetti alla linea Nizza-Cuneo, certo Rouesc, il quale lesse un vibrante e violento discorso, terminato colla invocazione alla rivoluzione sociale e con una... protesta del Prefetto di Nizza.

Artiglieri feriti da un fulmine

(Agenzia Stefani)

Orleans, 21 notte.

Un fulmine è caduto nel campo di Cercottes su un casotto in cui si erano ricoverati ottanta artiglieri. Uno di essi è rimasto gravemente ferito ed un altro è stato raccolto privo di sensi con numerose ustioni su tutto il corpo. Parecchi altri soldati hanno riportato ustioni più o meno gravi.

DIMOSTRAZIONI DI SOCIALISTI

contro il municipio di Lilla

(Nostro telegramma)

Lilla, 21 notte.

Violente dimostrazioni sono avvenute questa mattina a Lilla provocate dai socialisti che vogliono le dimissioni del municipio compromesso nella scoperta di brogli elettorali. Nel Boulevard delle Scuole questa mattina giunsero i consiglieri comunali per passare in rivista la Società dei Giuochi Popolari che organizzava una festa. Una banda di dimostranti li ha fischiati violentemente per un'ora, facendo un baccano indiavolato e lanciando contro di loro sputi e cicche di tabacco. Alle 10.30 passando colle Società davanti alla Prefettura i socialisti vollero penetrare per forza nel cortile ove erano i delegati del Senato ma vennero respinti. Poco lontano trovarono in automobile un dottore che circondarono minacciandolo. Il dottore si difese colla rivoltella. Arrivò finalmente la polizia che respinse i dimostranti.

Una conferenza di Francesco Chiesa

(Nostro fonogramma)

Berna, 21 notte.

Il poeta Francesco Chiesa ha tenuto la sua bella conferenza sugli «Artisti Ticinesi», nell'ampia sala dei festeggiamenti all'Esposizione di Berna, davanti a un pubblico affollato e coltissimo. La colonia ticinese era accorsa numerosissima; le personalità politiche vi si trovarono quasi tutte. Si notava anche il ministro d'Italia marchese Paolucci De-Calboli con la signora ed i segretari della delegazione italiana. Il poeta ticinese che parlò in italiano fu applaudito con vero entusiasmo e complimentato dalle cospicue personalità presenti.

La convocazione del Senato

Roma, 21 notte.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 25 ore 16. Sono inscritti all'ordine del giorno vari disegni di legge e tra questi per primo quallo riguardante l'esercizio provvisorio del bilancio che è ancora in discussione.

L'abolizione del giudice unico

Roma, 21 notte.

L'ufficio della Giunta del Senato adunatosi oggi per esaminare ancora il progetto Dari sulla riforma del giudice unico e sulle modificazioni all'organizzazione della magistratura e del personale delle cancellerie udì la lettura della relazione redatta dal senatore Gui e la approvò. Essa verrà presentata al Senato nella seduta del 25 corrente.

GLI INSCRITTI A PARLARE

sull'ombibus finanziario

Roma, 21 notte.

Sono ancora inscritti a parlare sull'*ombibus finanziario* gli on. Agnini, Corsi, Maffi, Borsarelli, Quaglino, Morgari, Agnelli, Bouvier, Pirolini, Cavallera, Eugenio Chiesa, Cugnolio, Beghi, Modigliani, Savio, Samoggia, Lapegna, Dugoni, Sichel, Casalini G., Bentini, Masini, Merloni, Beltrami, Masatti, Mazzoni, Altobelli, Montemartini, Brezzi, Treves, Gallenga, Pietro Chiesa.

L'on. Fraccacreta e il patto Gentiloni

Il P. M. riconosce che il deputato non patteggiò

ma chiede l'assoluzione dei querelati

Lucera, 21 notte.

All'indomani delle ultime elezioni politiche l'on. Fraccacreta, deputato di San Severo, sporse querela per diffamazione a mezzo della stampa contro i sacerdoti Felice Canelli e Giuseppe Avezzi, e contro i cattolici Formato e Beprone, perchè costoro gli avevano mosso la pubblica accusa di avere egli personalmente e per mezzo del sottoprefetto cav. Adinolfi assunto impegno che in Parlamento non avrebbe mai votato leggi contrarie alla religione, ottenendo così che fosse tolto il «non expedit» in suo favore.

Dopo lunga e diligente istruttoria, in cui tra l'altro fu interrogato il vescovo di San Severo, mons. Pizzo, il rappresentante il P. M., pur riconoscendo che l'on. Fraccacreta non patteggiò mai coi cattolici, ha con recente requisitoria chiesto che i querelati siano prosciolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

L'"Agamennone" di Eschilo

all'Arena di Verona

Verona, 21 notte.

La prima esibizione del teatro greco inscenata nella nostra Arena a cura di Ettore Romagnoli il quale già curò quella del teatro antico di Siracusa, ha avuto anche qui un grande successo. Nel contorno suggestivo creato dall'imponente mole romana sulla cui scalea altissima si assiepava il pubblico magnifico l'*Agamennone* di Eschillo ha assurto ad originale significazione ed ha saputo trascinare gli spettatori nello spirito tragico del lavoro eschileo. In breve ora l'anfiteatro è stato invaso da una folla di circa 15 mila persone che ha coperto la scalea e buona parte della platea ed ha seguito l'azione col commento musicale in religioso silenzio. L'adattamento scenico era simile a quello che il Cambellotti ideò per il teatro greco di Siracusa e raggiunse con semplicità di mezzi in grazia appunto dell'ambiente una grande efficacia.

Il pubblico fu trascinato al primo applauso prorompente dall'annunzio del ritorno di Agamennone recato dall'araldo nella persona di Giosuè Borsi. Di effetto magnifico fu l'ingresso del re argivo sottolineato da movimenti e da mormorii ammirativi. Nuovi applausi calorosi e prolungati furono strappati dal saluto e dal racconto di Agamennone che Gualtiero Tumiati rese davvero con regale potenza. La tragica profezia detta da Elisa Berti Masi nelle vesti di Cassandra ebbe pure replicate ed intense ovazioni. L'ultima scena recitata con grande dignità d'arte dalla Mariani e dal Tempesti annunzianti e glorificanti al popolo l'assassinio del re vincitore completarono il successo. Un ultimo applauso seguì il corteo scomparente per la porta dei Leoni dietro il feretro di Agamennone.

Tutti gli interpreti furono replicatamente evocati alla fine a gran voce dal pubblico, il quale ha voluto si presentasse anche il prof. Romagnoli acclamandolo entusiasticamente.

L'Agamennone si ripeterà certamente giovedì; per domenica prossima si promettono le *Baccanti* di Euripide.

Festa della "Croce Verde" a Lecco

Lecco, 21 notte.

Oggi la Croce Verde di Lecco ha festeggiato la inaugurazione dei nuovi locali e della bandiera sociale. Numerosissimi gli intervenuti: il sindaco di Lecco, Ulisse Cermenati, cogli assessori; le altre autorità civili e militari, il comm. Lino Ferriani, le rappresentanze della Croce Verde di Milano, Como, Monza, Bergamo, Montù, Rogoredo, Cividale, ecc., e di altre associazioni.

Alla mattina ebbe luogo la inaugurazione dei nuovi locali, abbondanti di materiali di soccorso. Nel pomeriggio si ebbe al Teatro Sociale la inaugurazione della bandiera. Pronunciarono applauditi discorsi il presidente della Società, rag. Vincenzo Pirovano, la madrina del vessillo, signorina Eloisa Azzoni, il comm. Lino Ferriani, oratore ufficiale; infine il sindaco di Lecco consegnò ai volonterosi militi della Croce Verde delle medaglie. Nella serata ebbe luogo un cordiale banchetto all'Albergo Croce di Malta. Numerosi i brindisi fra cui quelli del presidente Pirovano, del comm. Ferriani e del sindaco Cermenati.

Un altro ucciso a Martinafranca

Taranto, 21 notte.

Per accertare le possibili responsabilità dei gravi fatti avvenuti a Martinafranca per le questioni elettorali di giovedì sera, nei quali rimasero ferite una trentina di persone, tra cui alcuni agenti della forza pubblica, ieri sera si è recato colà il giudice istruttore accompagnato da un cancelliere.

Da Taranto, subito dopo i disordini, partirono per Martinafranca un commissario di pubblica sicurezza e parecchi funzionari ed agenti, ma l'ordine finora non è stato turbato, malgrado le vivacissime aspre lotte per le elezioni amministrative. Si apprende ora che stanotte in una contrada presso Martinafranca è stato ucciso con un colpo di fucile alla tempia un individuo che appartiene al partito che fa capo all'on. Fumarola.

Un obice attraverso un fienile

Somma Lombardo, 21 notte.

Da parecchio tempo nella nostra pianura un reggimento di artiglieria a cavallo di stanza a Milano, eseguisce le esercitazioni di tiro. Ieri mattina si stavano eseguendo di questi tiri coi cannoni attaccati ai cavalli, quando improvvisamente, per lo spostamento di un cavallo, la bocca di un cannone si spostò pure e la palla andò a colpire un fienile, trapassando il fieno per lo spessore di circa tre metri, senza causare danni. L'obice scoppiava una trentina di metri più avanti, provocando un grande panico negli abitanti.

Subito sul posto si sono portati ufficiali per una inchiesta.

Ripresa di terremoto etneo

Mineo, 21 notte.

Continuano i fenomeni elmici, con scosse di terremoto di lieve entità, qui registrate ieri alle ore 4.35 e oggi alle 3.11.

Una perquisizione ad Ancona

nella casa di Enrico Malatesta

Ancona, 21 notte.

Per ordine della autorità giudiziaria si è proceduto ad una nuova perquisizione in casa di Enrico Malatesta, perquisizione che è stata eseguita dal vice-commissario avvocato Bucciante, accompagnato da guardie e carabinieri.

Sono stati sequestrati opuscoli, annate e numeri sciolti di giornali, in più lingue, articoli anarchici, lettere e telegrammi privati, bozze di stampa, riviste, ecc. Sono stati sequestrati anche dei manoscritti, fra cui si dice vi siano lettere di anarchici stranieri e specialmente americani. Sono stati sequestrati anche scontrini di cartoline vaglia pervenute da più parte d'Italia e dall'Estero. Si è presa anche una fotografia dell'agitatore e una valigia di pelle, vuota.

Particolare notevole questo: lo scarso corredo di vestiario e di biancheria Enrico Malatesta l'ha lasciato tutto in casa: quindi si induce che egli è fuggito frettolosamente. Il vice-commissario Bucciante ha fatto trasportare i reperti presso la sezione di accusa nel palazzo di giustizia.

Stasera era corsa voce che il Malatesta fosse stato arrestato in una delle frazioni di Ancona, e che il suo arresto si tenesse celato per timore di qualche dimostrazione popolare. La voce non è stata dalla maggioranza creduta: non si capirebbe infatti perchè la Questura terrebbe celata un'operazione a cui essa tiene assai.

Nel pomeriggio a Villarossa vi è stata una adunanza privata alla quale sono intervenuti un centinaio di repubblicani. Senza fare un vero e proprio comizio si è parlato degli avvenimenti di questi giorni, degli arresti fatti e degli altri possibili. In seguito si sono presi anche accordi per la lapide commemorativa da murarsi nel muraglione del giardino per ricordare al proletariato l'eccidio del 7 giugno. Si è poi avuta al circolo Alberto Mario una adunanza dei repubblicani dissidenti, capeggiati dall'on. Pacetti.

Arresti e denunce a Senigallia

Ancona, 21 notte.

Mandano da Senigallia che anche colà si stanno facendo arresti e denunce per i fatti della settimana dello sciopero. Si sono compiuti una quindicina di arresti per varie imputazioni riguardanti il disposto degli articoli 118, 404, 165, 154, 315 e 300 del C. P., che colpiscono gli atti diretti a cambiare violentemente la costituzione dello Stato, i furti con scasso, le violenze per impedire la libertà di lavoro, la violenza privata, danneggiamenti, lesioni, oltraggi, ecc.

PER DIFENDERE I FERROVIERI

Un Convegno a Roma

Roma, 21 notte.

La «Tribuna» ha da Ancona: «Per il giorno 25 corrente è indetta a Roma una importante riunione di rappresentanti dei partiti repubblicani e socialisti, dei gruppi anarchici, di una rappresentanza della Confederazione del Lavoro, della Unione Sindacale, dei gruppi parlamentari repubblicano e socialista allo scopo di accordarsi circa una azione concorde da svolgere nel caso che il Governo dovesse adottare rappresaglie contro i ferrovieri scioperanti, e contro i capi della organizzazione di classe. Per una intesa preliminare è qui in Ancona il segretario politico del partito repubblicano, Oliviero Zuccarini, che ha questa mane partecipato a un'adunanza del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri».

Ferrovieri denunziati per lo sciopero

Verona, 21 notte.

Fino ad oggi sono pervenute alla Procura del Re presso questo Tribunale, da parte della Direzione Generale delle Ferrovie, oltre duecento denunce a carico di ferrovieri che parteciparono all'ultimo sciopero ferroviario. La maggioranza dei denunziati, che deve rispondere di contravvenzione all'art. 181 del C. P., appartiene al personale viaggiante.

Parma, 21 notte.

In seguito allo sciopero ferroviario, che a Parma ebbe una grande intensità, quasi tutti gli scioperanti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per rispondere del reato di sciopero. Non si conosce il numero preciso ma si ritiene si aggiri intorno ai 300.

QUATTRO MALANDRINI BENDATI

assaltano un casellante e la sua famiglia

li feriscono e li derubano di 3 mila lire

Catania, 21 notte.

Un grave fatto di brigantaggio è avvenuto la notte scorsa al casello ferroviario 234, proprio alle porte della città, in contrada Fontanarossa, nel casello abitato dalla famiglia del casellante Sudano.

Questi ieri aveva venduto per tremila lire una sua casetta situata vicino a Lentini. Alcuni malfattori, saputo ciò, pensarono di impossessarsi della somma. Infatti ieri sera quattro malviventi bendati, armati di acuminati pugnali, mentre il casellante attendeva il passaggio del treno 6806, proveniente da Siracusa, penetravano nell'abitazione del Sudano, assalendo la moglie e il figlio sedicenne che si trovavano a letto. Seguì una violenta collattazione. Il giovane Sudano è di grande coraggio e di forza erculea, ma sopraffatto dal numero venne ferito da una pugnalata al petto e poi legato insieme alla madre.

Gli altri due malfattori frattanto aggredivano il povero casellante, ferendolo alla fronte e riducendolo all'impotenza. Quindi i malviventi, armatisi del fucile che si trovava appeso alle pareti del casello, lo puntarono contro il Sudano figlio, intimandogli di indicare il luogo dove si trovava il denaro. Il povero giovane, per evitare un ulteriore spargimento di sangue, disse ai briganti che il denaro si trovava rinchiuso in una cassa d'una stanza superiore.

Compiuto il furto, i malfattori si allontanavano, lasciando legati i poveretti. Intanto si avvicinava il treno e il Sudano figlio, riuscito a sciogliersi dalle corde, dava il segnale di arresto. Il treno si fermò e viaggiatori e ferrovieri soccorsero i tre, i quali vennero ricoverati nei locali della Croce Rossa, dove vennero medicati delle loro ferite, e poi si recarono a denunziare il fatto.

Sul luogo del delitto si recarono le autorità per le indagini del caso. Si procedette intanto all'arresto di certo Giuseppe Fioriti che dal Sudano figlio fu riconosciuto per uno degli aggressori.

Ultime di Sport

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio Torino

Torino, 21 notte.

Grande successo ha ottenuto il Gran Premio Torino organizzato splendidamente dalla Società «La Torino» e disputatosi oggi sul percorso Orbassano, Bruino, Piossasco, km. 100.

La Torino d'accordo con l'autorità prefettizia aveva preso tutte le disposizioni necessarie per un regolare svolgimento della gara. Il paese di Bruino e la difficile curva di Orbassano, due dei punti più difficili del percorso erano cintati onde evitare possibili disgrazie.

Quella d'oggi è stata vittoria di macchina e di uomo. Nella categoria 500 cmc. la battaglia fra Malvisi, Della Ferrera e Valenzano è stata accanita e interessante. Nella categoria 350 cmc. la lotta è stata pure aspra.

Ecco la classifica: *Categoria 500 cmc.*: 1. Malvisi Oreste (Motosacoche) 1:1'40" ad una velocità oraria di km. 97.297 — 2. Valensano Nino (Della Ferrera) 1.5'41" — 3. Della Ferrera F. (Della Ferrera) 1.6'36 4/5 — 4. Nosenzo (Della Ferrera) 1.8'27" 1/5 — 5. Cuzeau (Terrot) 1.16'11" 1/5 — 6. Sassi (Siamt) 1.10'31" — 7. Ghirlanda (N. S. U.) 1.13'52" — 8. Bianco (Della Ferrera) 1.18' — 9. Gagnardino (Terrot) 1.20'28" — 10. Grignani E. (Fongri) 1.28'32.

Categoria 350 cmc. — 1. Musso (Della Ferrera) in 1.18'9", ad una media oraria di km. 76.775 — 2. Bai Badino (Douglas) 1.18'26" 4/5 — 3. Bonasso (Douglas) 1.20'33" — 4. Vigna (Douglas) 1.21'19" 3/5 — 5. Costa (Douglas) 1.25'28" — 6. Rabajoli (Fongri) 1.29'-0" 1/5 — 7. Pregliasco (Douglas) 1.42'58" 1/5 — 8. Olivari (Terrot) 1.47"2" 2/5 — 9. Semeria (Siamt) 1.49'41".

PODISMO

La corsa dei "quattro ponti" a Torino

Torino, 21 notte.

Il *Giro dei Quattro Ponti* organizzato dalla *Juventus Nova* ha avuto lieto successo.

La gara di marcia, km. 16, si ridusse in effetto ad un *match* fra Galli e Brunelli di Milano. Arrivò primo Brunelli per una spalla, ma la Giuria, giudicò i marciatori a pari merito. Alle corse parteciparono quarantadue concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Baucola Giuseppe della *Piemonte*; 2. Lazzari Giacinto a 50 metri; 3. Ambrosini; 4. Arri Valerio; 5. Nicolella Pierino.

Il 3.° doppio Giro di Brescia

Brescia, 21 notte.

L'annunziato 3° giro podistico di Brescia, km. 12.300, ha avuto il seguente risultato:

1. Speroni Carlo dello Sport Club di Busto Arsizio in 41'42" 3/5; 2. Luzzana Costante dell'Associazione Calcio di Mantova in 42'; 3. Speroni Antonio dello Sport Club di Busto Arsizio in 44'; 4. Spreafico Gaetano dell'Associazione Calcio Mantova in 46'26"; 5. Simonazza Agide di Mantova in 44'27"; 6. Ravelli del Veloce Legnano; 7. Zonaro dello Sport Club Audace di Brescia; 8. Marinoni Francesco del Veloce Legnano; 9. Breda Giuseppe; 10. Chierla di Mantova; 11. Barlotti di Busto Arsizio; 12. Annigoni; 13. Parizio; 14. Vignati; 15. Marsotti; 16. Trivella; Società prima classificata Busto Arsizio coi fratelli Speroni e Berlotti con punti 15; seconda classificata l'Associazione Calcio di Mantova con punti 16.

Il Giro di Como

Como, 21 notte.

Ecco il risultato del settimo Giro podistico di Como: 1. Massi Giuseppe di Milano, che compie i 9 chilometri del percorso in 30' 20". — 2. Galetti dell'Atala a dieci metri — 3. Sfogliarini Edoardo di Milano. — 4. Bulgheroni Luigi della Atala — 5. Arrighi Alfonso della Sempre Avanti di Albate. Seguono vari altri.

CICLISMO

Il Gran Premio di Reims

Parigi, 21 notte.

Gran Premio di Reims: 1. Hourlier; 2. Ellegard ad una lunghezza; 3. Sergent a due lunghezze. Hourlier ha battuto il record del giro di pista 338,33 compiendolo in 21" 2/5. Il record precedente apparteneva a Jacquelin con 21" 4/5.

Gardellini è stato eliminato nella semifinale da Sergent.

AL CONGRESSO OLIMPICO

Parigi, 21 notte.

Il Congresso olimpico ha adottato questa mattina le conclusioni della Commissione di ginnastica che ha deciso che nel 1916 il programma della Hextathlon comprenderà la prova di salto, di corsa a piedi e di lancio che non figurarono più nei programmi delle Olimpiadi posteriori a quelle di Berlino. Il hockey è stato respinto ma il golf fu accettato. Gli sports d'inverno sono ammessi come principio ma resteranno come il golf facoltativi. Aggiungiamo che le signore sono ammesse a partecipare alle prove del golf.

Le prove del Pentathlon moderno sono così stabilite: nuoto (300 metri, nuoto libero); Cros country (4000 m.); tiro di velocità a 25 m. (20 palle arma libera); scherma alla spada con spada leggera. Equitazione: cros country 5000 metri. Si delibera di nuovo sui pesi che questa volta sono ammessi a una forte maggioranza. Vi saranno cinque categorie. La Commissione internazionale ha l'intenzione di ritornare sulla partecipazione delle donne ai giuochi olimpici. Appoggiata dai delegati francesi, la Commissione internazionale stima infatti che è pericoloso lasciare le donne partecipare alle Olimpiadi e considera che la loro partecipazione potrà falsare i risultati. Si sa che le donne sono state ammesse fino ad ora nelle prove di nuoto, law tennis e golf.

E' stata esclusa l'introduzione delle gare con sciabole di combattimento. I delegati russi, appoggiati da quelli italiani, hanno proposto l'ammissione delle gare di sollevamento di pesi. Il Congresso, che prima l'aveva respinta, l'ha oggi ammessa. I delegati tedeschi hanno annunziato che l'anno venturo sarà tenuta a Berlino durante le Olimpiadi una esposizione dello sport alla quale potranno partecipare tutte le nazioni.

Il delegato italiano conte Brunetta ha dato un ricevimento in onore di tutti i congressisti. Sono intervenuti l'ambasciatore d'Italia con l'ambasciatrice ed i delegati italiani al Congresso Guerra, Luzzatto, Cavarenghi, Sauda e Ballerini.

Per gli aviatori

che vogliono andare a Sofia

Roma, 21 notte.

Il Ministero della Guerra Bulgaro ha incaricato l'Aero Club d'Italia di portare a conoscenza dei signori aviatori civili e militari che l'Aerodromo militare di Sofia si trova nella parte Nord della Capitale, cioè al nord della Stazione ferroviaria e ad ovest del Cimitero, due punti riconoscibili dall'alto. Il predetto Ministero, giudato dalla idea di rendere più comoda la discesa dei signori aviatori, li prega allorchè desidereranno di andare a Sofia coi loro apparecchi di preavvisare l'Ispettorato del Genio Bulgaro almeno due giorni prima di quello del loro arrivo a Sofia, di modo che esso abbia il tempo di dare le disposizioni necessarie affinchè il punto di discesa sia determinato nettamente, e facilmente visibile; in caso contrario l'Ispettorato del Genio non potrebbe garentire una discesa agevole.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Per i notai

Roma, 21 notte.

L'on. Benaglio aveva chiesto di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia e Culti per sapere: «1. se non ritenga urgente la pubblicazione del regolamento per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento del notariato; 2. se non creda di adottare quei provvedimenti che siano consentiti dalla nuova legge in favore degli aspiranti notai in modo da rendere meno intollerabili le condizioni loro sia dal punto di vista morale che economico; 3. se non intenda di dar corso ai concorsi che sono stati da anni sospesi ed aprirne altri per le sedi attualmente vacanti».

L'on. Chimienti ha fatto pervenire all'interrogante la seguente risposta scritta: «Soltanto di recente si ebbe dal Consiglio di Stato il parere sullo schema del regolamento per l'esecuzione della nuova legge notarile; parere che venne dato nell'adunanza generale del 20 maggio u.s. Non appena questo ministero avrà terminato l'esame delle osservazioni formulate da quel supremo consesso amministrativo verrà emanato il decreto per l'approvazione del regolamento che è da confidare possa essere senza ulteriori indugi pubblicato per la sua attuazione. Relativamente alle condizioni dei candidati notai provvede già sufficientemente la disposizione transitoria computante per essi (per un periodo di dieci anni dall'attuazione della legge stessa) come anzianità il tempo trascorso dalla data dell'esame. Non parrebbe quindi che fossero necessari altri provvedimenti. Per quanto infine concerne i concorsi già pubblicati è assolutamente necessario attendere la pubblicazione del regolamento contenendo questo esplicite disposizioni transitorie al riguardo. I concorsi che verranno definiti saranno però soltanto quelli relativi a piazze contemplate dalle nuove tabelle pubblicate con regio decreto 26 aprile u.s. Devesi attendere pure il regolamento per la pubblicazione dei concorsi alle sedi presentemente vacanti, poichè è nel regolamento che vengono disciplinate le modalità relative allo svolgimento della procedura da seguirsi in tali concorsi; come è stato opportunamente avvertito con circolare diretta ai procuratori generali presso le Corti d'Appello».

Il regolamento sulle farmacie

Roma, 21, notte.

Gli on. Congiu, Scano e Cavallera avevano interrogato il ministro dell'Interno sulle cause dei ritardi nella pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulle farmacie. Il sottosegretario di Stato on. Celesia ha dato la seguente risposta scritta:

«Lo schema del regolamento per la esecuzione della legge sull'esercizio della farmacia attendo ormai soltanto il parere del Consiglio dei Ministri. Trattasi di un complesso di norme della maggiore importanza, come è provato dallo stesso premuroso interessamento, con il quale da ogni lato se ne invoca la pubblicazione. Manifesta è quindi la necessità di un esame delle norme stesse ponderato e non affrettato, quale è richiesto dalla gravità degli interessi toccati dalla legge sulle farmacie e alla disciplina dei quali si riferisce l'atteso regolamento. Si assicura ad ogni modo che è fermo intendimento di questo Ministero di provvedere alla pubblicazione del regolamento in parola nel più breve tempo e con la maggiore sollecitudine possibile».

Per i danni del terremoto

Roma, 21 notte.

Si è riunito nella sua sede in via Piacenza il Comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908. Il Comitato ha approvato la concessione di 20 mutui per l'ammontare di lire 1.380.860, di cui quindici per lire 1.182.170 per Messina, quattro per lire 194.590 per Reggio e uno per lire 4100 per Catanzaro. I mutui fin qui deliberati dal Consorzio ammontano così complessivamente a 256, per circa 14 milioni di lire. Il Comitato ha poi avuto notizia dal Direttore generale che continuano con buon risultato le pratiche del Consorzio presso il Governo per il collocamento delle obbligazioni consorziali cosicchè le operazioni di mutuo potranno avere crescente sviluppo.

Le elezioni a Palermo 1.°

Roma, 21 notte.

Il collegio elettorale politico di Palermo 1° è convocato il giorno 12 luglio prossimo venturo e in caso di ballottaggio per il 19 successivo.

L'onomastico dell'on. Rava

Roma, 21 notte.

Stamane in occasione del suo onomastico si sono recati dall'on. Rava, ministro delle Finanze, il presidente della Cooperativa «Luigi Rava» tra gli operai dello Stato per la costruzione di case operaie, assieme ad una larga rappresentanza dei componenti la cooperativa stessa per offrire al Ministro una targa quale ricordo della gratitudine per l'opera da lui continuamente spiegata a favore di quella benemerita istituzione. L'on. Rava ha ringraziato per il caro ricordo agli operai assicurandoli del suo continuo interessamento in tutto ciò che può giovare nel campo della previdenza e cooperazione.

Un pellegrinaggio alla Cappella espiatoria di Monza

Roma, 21 mattina.

Si è costituito a Roma un Comitato Nazionale composto esclusivamente di Senatori e Deputati allo scopo di promuovere un primo pellegrinaggio alla Cappella Espiatoria di Monza. Il Comitato, che è presieduto dal senatore Di Martino, sindaco di Palermo si è già posto al lavoro ricercando, in primo luogo, le adesioni dei membri delle due Camere che, comprendendo tutta la nobiltà della manifestazione, intendono portare il contributo della loro opera e del loro nome al Comitato stesso.

Tra i senatori che più attivamente cooperarono alla costituzione del Comitato sono gli onorevoli Bergamasco, Caneva, Gorio, Conti, Mangiagalli, Panizzardi, Ponti, Salmoiraghi, duca Visconti di Modrone. Fra i deputati si interessarono della cosa gli onorevoli: Conte Febo Borromeo; Cameroni, Crespi Silvio, De Capitani D'Arzago, Nava Cesare, Padulli Giulio. Al pellegrinaggio interverranno in forma ufficiale con i propri vessilli le rappresentanze dei Comuni e delle Provincie d'Italia, nonchè i rappresentanti degli Enti pubblici e delle Società Italiane, anche residenti all'Estero, specie ginnastiche.

Il Governo ha concesso il ribasso straordinario del 60 per cento per tutte le distanze sulla tariffa media dei treni diretti ed omnibus, dal luogo di partenza degli aderenti fino a Monza e ritorno. I biglietti avranno la validità di 15 giorni. Il Comitato Parlamentare ha provveduto alla nomina di una Commissione Esecutiva presieduta dal comm. avv. Ernesto Palica, ed alla nomina di Segretari nelle varie città italiane. A Monza per cura del segretario cav. uff. prof. Riva si sta già costituendo un Comitato cittadino.

La requisizione delle navi

Roma, 21 notte.

Si è testè nuovamente riunita per compiere i suoi lavori la Commissione speciale nominata in seno al Consiglio superiore della Marina mercantile per l'esame di un disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili. La Commissione presieduta dal vice-presidente del Consiglio superiore della marina on. Di Palma o composta del comm. Bruno e Pinzardi, comandante Cerbino, comm. Piperno, prof. Majorana e Biancardi, dott. Neneghelli per le Camere di Commercio, cav. Zino per gli armatori liberi e Carosini per la gente di mare ha deliberato il testo definitivo del disegno di legge da presentarsi al Consiglio superiore della marina mercantile nella sua più vicina adunanza plenaria affidando l'incarico ai rappresentanti della amministrazione della Commissione speciale di redigere una particolare relazione al Consiglio superiore illustrando le disposizioni singolarmente proposte.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SOMMA LOMBARDO. — Attività di ladri. — Ieri notte i ladri nella frazione di Golasecca sono penetrati nella casa di Pio Jelmini e vi hanno rubato una bicicletta, altri oggetti e danaro per circa seicento lire.

SANT'ANGELO LODIGIANO. — Due bimbe investite dalla corrente elettrica. — Ieri durante un temporale scatenatosi qui, le bambine Maschereni e Crespi vennero investite da un filo della conduttura elettrica, spezzatosi pel vento. Esse caddero tramortite al suolo, ma presto furono tratte di pericolo.

BRESCIA. — Una gravissima ribaltata. — Si ha da Leno che il fittabile Giovanni Speandi e il ragazzo undicenne Fausto Lombardi, percorrendo la strada da Leno a Gottolengo, in carrozza, per essersi il cavallo impaurito pel passaggio della tramvia e di un'automobile, ribaltarono giù per la scarpata della roggia Pavona. Lo Speandi si ferì in più parti ma senza gravità: invece il Lombardi rimase così malconcio, che è morente.

FAENZA. — Suicida nel delirio. Ieri sera a tavola con il carpentiere Raffaele Panzavolta, ammogliato con due figli, in un eccesso di delirio si è gettato dalla finestra del nostro ospedale ove era stato ricoverato perchè affetto da pneumonite bilaterale, rimanendo all'istante cadavere.

★ **S'impicca ad un albero.** — Il barbiere Ugo Bestazzoni d'anni 34, dopo aver passata tutta la notte nei bagordi stamane per tempo si è impiccato nei pressi del cimitero. Altre due volte aveva tentato il suicidio.

PARMA. — Bambina disgraziata. — Certa Zoe Cozzi, abitante in Borgo Carra, cadde dall'altezza di circa due metri, producendosi lesioni tali che poco dopo moriva.

BORGO S. DONNINO. — Truffa all'americana. — Con il noto procedimento due ignoti cavalieri di industria riuscivano a convincere il contadino di 63 anni Lavezzini Domenico di S. Margherita Parmense a consegnare loro il portafogli contenente L. 750, eclissandosi poi subito, riuscendo a sfuggire alle ricerche della polizia.

REGGIO EMILIA. — Un comizio contro le compagnie di disciplina si è svolto stamani alla Sala Verdi. Hanno parlato Bonaccioli e Caiani per i socialisti, Nencini per gli anarchici.

★ **Un ricordo.** — Alla Scuola di Zootecnia «A. Zanelli» è stata scoperta una lapide al prof. Pellegrino Spallanzani, benemerito della scienza agraria, e che fu professore nella Scuola medesima.

★ **Incendio.** — A Guastalla il fienile di proprietà di Pietro Aldovrandi è stato gravemente danneggiato da un incendio. A Poviglio il fienile di Filippo Pallavicino è stato quasi distrutto dalle fiamme. Danni ingenti.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

« Magazzini Vittoria » — Milano.
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti dei « Magazzini Vittoria » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 194.695 che venne mandata a conto nuovo.

Presidente Attilio Calabi; sindaci: Giuseppe Rizzi, rag. Luigi Stobbia e rag. Pietro Bottini.

Pathè Freres Cinema — Milano.
Capitale sociale L. 50.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Pathè Freres Cinema » recentemente approvato dall'assemblea generale degli azionisti reca un utile netto ripartibile di L. 27.157.22.

Presidente: Gastou Dreyfus; sindaci: Delancè e Mauberques.

Società An. Pathè-Freres-Pathefono — Milano.
Capitale sociale L. 50.000 int. versato.

Gli azionisti della « Pathè-Freres-Pathefono » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto a ripartirsi di L. 20.922,60.

Presidente: Neuville; sindaci: Delancè, Mauberquè e Bardin.

Società Internazionale Macchine Parlanti — Milano.
Capitale sociale L. 10.000 int. versato.

Il quarto esercizio delle « Macchine Parlanti » si è chiuso con un utile netto a ripartirsi di L. 30.952,05.

Presidente: Neuville; sindaci: Gaston Dreyfus, Delancè e Bardin.

Società An. « Riuniti Stabilimenti Musicali » — Milano.
(In liquidazione.)

Il liquidatore di questa anonima, il rag. Stanislao Maggi, a sensi di legge, ha pubblicato il bilancio di chiusura di detta Società le cui attività acconsentono di assegnare ad ognuna delle 4650 azioni già costituenti il capitale sociale un riparto di L. 12.

Rivista Commerciale Agricola

Cereali. — La nota dominante, sul mercato mondiale del *frumento* nella decorsa ottava fu di notevole pesantezza, dovuta ad offerte piuttosto pressanti dagli Stati Uniti ed a notizie favorevoli sui raccolti in terra, pervenute dal *Bureau* di Washington. Offerte piuttosto insistenti si sono avute anche in frumenti dell'India con conseguente ribasso per quelle provenienze di circa 15 centesimi il quintale. Buone notizie si hanno pure intorno ai raccolti maturandi in Russia, se si faccia esclusione per qualche distretto del centro. I grandi mercati europei seguono naturalmente la linea di condotta tracciata dalle grandi piazze americane. In Italia invece domina la sostenutezza, con tendenza effettivamente rialzista, poichè quanto i principali listini siano piuttosto contrari a modificare in tal senso le quotazioni vigenti. A mantenere tale stato di [illegible] concorre il fatto delle notizie tutt'altro che favorevoli sul raccolto indigeno. Infatti mentre nell'Italia meridionale il raccolto è stato gravemente danneggiato — in molte ormai irreparabile — dalla ostinata siccità, da noi le continue piogge e quanto meno l'andamento incostante della stagione che non diede ancora luogo ad un vero *periodo estivo*, minaccia di ridurre sensibilmente in quantità, peggiorandolo nella qualità il raccolto pendente. Ciò che provoca naturalmente la caccia alle poche partite ancora disponibili di frumento vecchio, poichè fra altro il prodotto nuovo si avrà anche in sensibile ritardo sull'epoca normale. Non meno sostenuto che pei grani è l'andamento dei *risi e risoni*; dovuto anche questo alla sfavorevole stagione. I risi — ancor più che le altre colture, per il loro speciale modo di vegetazione ne risentono; l'acqua è fredda e le piogge frequenti e fredde — vere piogge ottobrine— concorrono a mantenere un ambiente ch'è l'antitesi di ciò che si richiederebbe per il riso il quale vuole clima caldo e costante; sopratutto costante. Pure tendente al rialzo il granoturco, del quale si hanno effetti molto scarsi. Relativamente [illegible] stocks sono molto diminuiti e purtroppo incomincierà l'invasione di prodotti esteri, scadenti e talvolta del tutto avariati, ecchè non è fuor di luogo richiamare fin d'ora la più attiva vigilanza da parte delle autorità sanitarie preposte a tale sorveglianza. No va della borsa e quel che è peggio della salute delle nostre classi campagnole, a vantaggio di speculatori stranieri. Quando il nostro contadino arriverà ad emanciparsi da questo tributo, e saprà ricavare dalla terra che coltiva anzitutto un sufficiente e sano alimento per sè e la famiglia sua?!

Bestiame da macello. — Il locale mercato non ha ripreso l'abituale sua fisionomia nemmeno nell'ottava sotto rassegna. La prima riunione della settimana si è aperta con un contingente disponibile di gran lunga insufficiente al normale fabbisogno: 457 capi in tutto contro 807 della corrispondente riunione dell'ottava precedente. Da ciò una decisa tendenza rialzista manifestatasi fin dall'inizio delle contrattazioni, risultato della quale fu un rialzo medio generale per tutte indistintamente le qualità e categorie, di 2 a 3 lire il quintale a peso lordo e proporzionalmente a peso netto. La seconda riunione, d'ieri venerdì, rimediò in parte con un contributo di 600 capi alla scarsità della prima, e sopra pure mite i prezzi non abbiano per nulla perso di quanto avevano guadagnato colla riunione d'apertura, poichè fra i due mercati il contingente complessivo fu di 1057 capi, contro 1142 dell'ottava precedente che pure era risultata deficiente.

Nè diversamente si svolse il mercato dei *vitelli maturi*. Causa il mancato invio del normale contingente di capi, [illegible] il mercato di martedì si aperse colla mancanza di ben 625 capi disponibili, vale a dire la metà di quanto normalmente vi affluisce a [illegible] del martedì. Si aperse tosto una vera caccia da parte dei macellai, così che la riunione fu tosto chiusa per mancanza di capi da contrattare ed il listino ufficiale, pur non conteggiando indigeribile i soliti ritocchi pagati da taluni macellai per avere qualche vitello di più, registrò un aumento di 10 lire il quintale di peso vivo e 15 al netto per la 1.ª e 2.ª qualità, non quotandosi la 3.ª data appunto dai vitelli forestieri del tutto mancanti. Parziale rimedio apportò la riunione di venerdì apertasi con 1263 vitelli, 300 in più della corrispondente riunione dell'ottava precedente; ma il bisogno di parte dei macellai era così sentito che le trattative corsero rapidissimo e in breve tutti i vitelli furono collocati con un vantaggio per macellai di 2 lire il [illegible] peso vivo e 5 al netto per la 1.ª e 2.ª qualità e colla quotazione della 3.ª sulla base media (prezzo di mercato) di 1.17 e 1.88 il kg. rispettivamente di peso vivo e morto; e cioè 7 e 12 lire in più della quotazione della stessa categoria sulla riunione di venerdì 12. Pure insensibile sostegno chiusero i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento.

Pure essendo mancata ogni ragione di diminuzione nel corso ufficiale dei *suini grassi* poichè la temperatura relativamente mite mantiene una discreta attività di macellazione, non si capisce il motivo che può avere indotta la spettabile Commissione Camerale a portare un aumento del prezzo portando la base a lire 150 il quintale, ciò che è anche in contrasto stridente coll'andamento tutt'altro che buono dei derivati — salumi e grassine — commercio che può dirsi attraversi un vero periodo di crisi, specie i lardi cui seguono i salumi. Tale aumento è secondo noi del tutto fuori di luogo, e troviamo invece più logica la condotta del Consorzio salumieri macellatori che ha confermato la precedente quotazione di L. 145. E così dopo un discreto periodo di uniformità, si ritorna alla disparità di quotazione, ciò che certamente non giova allo svolgimento del commercio relativo.

Foraggi e lettimi. — L'ultima rimanenza di maggengo viene affrenata in condizioni pessime e nemmeno favorevole può dirsi la stagione all'agostano, poichè per la rimessa delle orbe se torna favorevole l'abbondante umidità, non meno necessario sarebbe il caldo che invece manca assolutamente. Neanche nel commercio non si registra soverchia animazione e questa si volge preferibilmente alle partite disponibili di roba vecchia anzichè alla nuova produzione. In quanto alla paglia il mercato relativo si svolge sempre favorevole ai compratori, sia per l'abbondanza visibile di roba vecchia come per le promesse del nuovo raccolto, promesse però che se sono abbastanza buone per la quantità non si può dire altrettanto per la qualità, un po' per la mancanza di caldo che estacola la regolare maturazione dello stelo, un po' per allettamento che si verifica su scala piuttosto vasta. I prezzi tendono al ribasso.

Latticini. — La liscesa del prezzo ufficiale del burro ha fatto un altro passo. Siamo attualmente a .30. La disponibilità non fa difetto, mentre il consumo è piuttosto sul diminuire. Buono ancora, che a limitare la tendenza ribassista ha concorso una certa ripresa nella domanda da parte dell'esportazione; in caso diverso oggi registreremmo forse un 10 cent. in meno. Il *premio* che prima vigeva sulla nostra piazza è attualmente (dal S. Giorgio in poi) limitato a 10 centesimi che vengono pagati dal salumiere al fornitore, ciò che è logico, costituendo almeno normalmente l'utile di questi sul prezzo di listino che lui deve pagare al produttore, salvo per quelli che hanno fatto il contratto a rapporto sulla base di 10 centesimi in meno del prezzo di listino.

Quanto ai *formaggi* i grana lodigiani e parmigiani reggiani sono un po' meno richiesti che pel passato; ma trattasi però di una cosa probabilmente passeggera e che — almeno fino ad ora — non ha notevolmente influito sui corsi. Sempre trascurati invece i Gorgonzola ed in genere gli stracchini e formaggi da tavola.

Il *mercato vinicolo* si svolge calmo, reso piuttosto pesante — o meglio, mantenuto tale — dalla permanenza di partite piuttosto ingenti di vino scadente che influisce naturalmente anche sul commercio dei vini migliori.

La fioritura delle viti s'è svolta in tutta Italia in condizioni normali; ma nell'Italia meridionale ed insulare causa la persistente siccità la formazione dell'acino è stentata, mentre da noi per una buona allegazione si richiederebbero giornate calde e serene che non vengono.

Mercato dei bozzoli. — Giornata attivissima anche l'odierna. Furono fatti contratti a lire 4.25-4.30-4.40. Si discorrova anche di 4.50, ma pare siano cifre avanzate per incoraggiare... Si nota la grande tendenza a vendere a prezzo finito anzichè a rapporto. Fa forse un po' di timore l'andamento dell'adeguato della Serica che richiederebbe un premio di 1 lira almeno per portarsi a pari dei prezzi finiti attualmente praticati, mentre invece i premi correnti [illegible] il chilo.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 20. — Bianchi, gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 9817 da 3.10 a 4.25.

Brescia, 20. — Quest'anno non si tiene il mercato dei bozzoli. Il comizio agrario vi supplisce con la formazione di un adeguato che si pubblica come norma delle varie contrattazioni. L'adeguato bozzoli del 20 giugno dà una media di riferimento per il comizio agrario di Brescia in L. 3,372. La media di riferimento dell'associazione serica e di 3,217. La camera di commercio accetta la media di riferimento dell'associazione serica con delle differenze minime di [illegible]

Cascina, 20. — Venduti Kg. 12.007. Da L. 2,50 a [illegible]

Cologna Veneta, 20. — Incrocio chinesi chilogrammi 34.000 da 3,60 a 4,40; incrocio giapponese Kg. 2500 da 3,40 a 3,70.

Cosenza, 20. — Superiore Kg. 515 da 3,40 a 3,60; comune Kg. 99 da 3,10 a 3,30.

Crema, 20. — Mercantili Kg. 15278 da 3,50 a 4,02.

Faenza, 20. — Venduto nella giornata chilogrammi [illegible] da [illegible] a [illegible] minimo L. 2,50, medio L. 3,00.8. Totale generale delle vendite dal 6 al 20 giugno Kg. 85705,60 per l'ammontare di L. 355.298,20. Media generale raggruppata L. 3,08.8. Mezza seta e faloppa vendute nella giornata Kg. 1799; a mallegati chilogrammi 3581,50. Vendita in aumento. Media stazionaria.

Fiorenzuola d'Arda, 20. — Incrociati chinesi: superiori Kg. 554 da 3,70 a 3,90; comuni chilogrammi 73 a 3,65.

Figline Valdarno, 20. — Superiore Kg. 40 000 da 4,10 a 4,20; comune Kg. 20 000 da 4 a 4,10; inferiore Kg. 6000 da 3,90 a 4.

Forlì, 20. — Kg. 30 174 da 3 a 4,50.

Lodi, 20. — Quantità venduta Kg. 2100. Prezzo da L. 3,50 a L. 4. Corea L. 4,05. Qualità scadenti da L. 3,40 a L. 3,80.

Lonigo, 21. — Incrocio chinese bigiallo chilogrammi 112 000 da 4 a 4,40; giallo nolignallo Kg. 45 000 da 3,60 a 4,05. Totale venduti chilogrammi 157 800.

Lugo, 20. — Kg. 12599 da 2,90 a 4,10.

Meldola, 20. — Kg. 7372 da 3 a 4,65.

Osimo, 20. — Kg. 726 da 3,15 a 3,85.

Pesaro, 20. — Speciali Kg. 400 a 4,75; superiori Kg. 6500 da 3,90 a 4,20; comuni Kg. 2300 da 3,50 a 3,85; inferiori Kg. 480 da 2,90 a 3,20.

Piacenza, 20. — Chinesi, nostrali e loro incrocio: superiore da 3,80 a 3,92; comune da 3,60 a 4,70; inferiore da 3,35 a 3,50. Fuori mercato: superiore 3,70 a 4; inferiore da 3,50 a 3,60.

Rimini, 20. — Kg. 2299, da 3,20 a 4,10.

Stradella, 20. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 1161 da 4 a 4,20; comuni chilogrammi 4252 da 3,70 a 3,90; inferiori Kg. 825 da 3,40 a 3,60.

Verona, 20. — Mercato molto animato. Venduti Kg. 15.750 da [illegible] a 4,10, adeguato 3,85 ad [illegible] generale 3,80.

Voghera, 20. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 1.754 da 3,90 a 4,55.

Negli stati di esaurimento

Nevrastenia, ecc. si aggiungano ai cibi ordinari, quale stimolante dell'appetito e poderoso ricostituente, piccole dosi di

Somatose

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILE sarta, tailleur fantasia cerca lavoro giornata. Galli, G. Pepe, 12. ° 66221

CONIUGI sarto cercano portineria casa signorile, ottime referenze. Scrivere Cassetta 122 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66278

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

MAESTRA giovane diplomata conservatorio cerca lezioni, pianoforte campagna, vacanze anche estero. Scrivere Cassetta 129 T, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 66272

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALL'UFFICIO Collocamento gratuito presso Umanitaria, via Pantì, 11, occorrono: operai bidelli per provincia, orlatrici calzature, sarte donna, stiratrici tornitori lastra, lavoranti portafogli per provincia, garzoni. 66358

ABILE operaio stampatore mano su stoffe cercasi importante stabilimento Piemonte. Offerte Cassetta 1010 A, Haasenstein e Vogler, Torino. ° 12277

ABILI telaristi e limatori biciclette cercansi. Bastioni Magenta, 39. ° 66643

CAPO magazziniere cercasi da importante stabilimento meccanico ferroviario in Alta Italia. Indispensabile cauzione ed assoluta pratica nel ramo, nonchè provata capacità nella tenuta libri magazzino. Produrre copia certificati, indicando referenze e pretese. Scrivere sotto H. 3622 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3622

CASSIERA pratica contabilità bella presenza calligrafia cercasi per negozio primario. Offerte con pretese e referenze a M. O. 498 posta. 3662

CERCASI abile stiratrice per fabbrica lavoro continuo ben retribuito. Rivolgersi, Grillo, Kramer, 32. 67869

CERCASI fattorino preferibilmente pensionato. Referenze assolute. Scrivere Cassetta 148 T, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 66346

CERCASI brava cucitrice in biancheria per macchina Viller e Wilson. Colombo, Scarlatti, 5. 66831

CERCASI da fabbrica di terraglia fina dura abile capo foggiatore pratico in tutti i lavori di foggiatura a macchina, energico, capace dare buon indirizzo insegnamento operai. Preferisconsi persone occupate precedentemente in simile posto presso fabbriche del genere. Indirizzare domanda, indicando pretese alla Manifattura Ceramica Florio, Palermo (Sicilia). 12359

CERCASI tornitore in lastra genere mitteria. Rivolgersi cig. Galli Felice, N. 4, via Passerella. 66214

CERCASI per portineria donna età media maritata con figli che sappia disimpegnare servizi domestici. Zanfranchi, posta. ° 66390

CERCASI signorina per lavori studio, indicare posti occupati e pretese. Metrologia, posta. ° 66382

CERCHIAMO ragazza facili lavori magazzino, vitto, alloggio. Interessante. Tadino, 11. 6891

CERCO chellerina giovane, bella presenza per birreria. C., posta, Ponte Chiasso, Como. 68855

CONCERIE pellami. Cercasi esperto tecnico conciatore che abbia pratica ed esperienza in ogni ramo della fabbricazione. Stipendio elevato ed interessenza. Scrivere alla Cassetta 14 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5832

CONFEZIONISTE camiciette, grembiuli, cami micie uomo cercansi da importante stabilimento. Via Malghera, 55, Milano. 3670

CONTABILE Signorina pratica contabilità referenze ottime, bella calligrafia cercasi da Casa primaria possibilmente subito. Offerte a N. S. 490, posta. 5689

CORRISPONDENTE giovane, veramente abilissimo e versato lingua italiana, capace lavori d'ufficio ed eventuale corrispondenza francese, troverebbe stabile posto presso importante ditta. Indicare occupazioni avute, età, ecc. massima discrezione. Scrivere Cassetta 27 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 6576

DOMESTICO [illegible] Haasenstein e Vogler, Bergamo. 12206

FARMACISTA fine mese cercasi. Offerte indicando pretese: Farmacia Mussio, Campiglia Marittima (Pisa). 1197

GIOVANE commesso per negozio, possibilmente pratico biancheria, mercerie cercasi da ditta importante. Bertarelli, posta. 6884

IMPORTANTE ditta macchine cerca signorina perfetta steno-dattilografia italiana, francese referenze pratiche. Entrata possibilmente subito. Scrivere Cassetta 112 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 6624

INCASSATORE gioiellerie abile cercasi per [illegible] Gnamini, Via Fieno N. 6. ° 6881

ISTITUTORI cercansi per stazione bagni Mercadi, Via Tiberino, 6 Terrino. ° 2067

LA FABBRICA di pizzi in via Matteo Bandello, 14, cerca due tessitrici possibilmente già pratiche per le macchine Levers. Qualora bravi e sani giovani che hanno fatto servizio militare, possono trovare una occupazione continua. 66381

MODISTE [illegible] per cappelli per bambini cercansi. Presentarsi Kern, Mario Pagano, 42. 6582

PERSONA con qualche pratica lavorazione meccanica trovasi per [illegible] lavorazione in officina elettromeccanica. Scrivere offerte con età, pretese, referenze a Società Olivetti, via Broggi, 4. ° 6885

TESSITURA cotone greggio e colorati. Cercasi esperto direttore, più assistente tecnico, pratici telai 4 navette, doppia jacquards, ratiere con lunga esperienza preparazione e cariche ordimenti, controllo, rinnissaggio per ogni genere tessuti. Stipendi elevati e partecipazione sulla produzione. Si garantisce la massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 27 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5577

WANTED at once nurse-attendant well recommended healthy speaking English or German. Write giving references [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 2000

(Continua nella pagina seguente.)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 GIUGNO

Giorgio Clavigny 76

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Certo!... Non sono davvero i proiettili dei soldati o delle guardie civili che possono uccidere il nostro re della montagna!

— Si sono battuti?... Presto, presto, raccontatemi quanto è accaduto Robledo!

— Dopo la vostra partenza, *señor*, — cominciò il giovine bandito, — abbiamo abbandonato la Boca di Lobo, di dove non avremmo potuto sorvegliare i diversi picchi delle vicinanze. Siamo saliti sulla cresta della rocca, a qualche centinaio di metri più in su, in un luogo che voi ben conoscete... Un largo precipizio circonda quel belvedere di granito e, per attraversarlo, c'è soltanto un ponticello della larghezza di un metro formato da una punta di roccia caduta là casualmente.

— Lo so. E vi siete rifugiati costà?

— Appunto.

— Ma sembra impossibile!... Par quasi si tratti di magia!...

— Bisognava vincere o morire. Intorno al ponte si erano costruite delle trincee, poi lo abbiamo attraversato per accamparci. Il maestro ed io chiudevamo la marcia; poichè vi sarete accorto di certo che i nostri pochi compagni valevano ben poco... Ed avrebbero volentieri tentato di fuggire avanti l'arrivo della truppa.

— Infatti, sarebbe stato molto facile, e Don Quebranta sarebbe potuto sparire senza che alcuno avesse potuto ritrovar mai le sue traccie.

— Ma egli aveva risolto ben altra cosa... Uno degli uomini parlò di disertare e il maestro lo gettò nell'abisso... Gli altri non fiatarono più.

«Avevamo portato con noi una considerevole quantità di viveri e li trasportammo sul belvedere e poi cospargemmo il ponte di ciottoli per rendere pericoloso il passaggio. Così tutto era pronto...

«Attendemmo due giorni. Ma quali giornate! Me ne ricorderò certo finchè campare! Il cielo era azzurro e color d'oro... no! Il cielo era azzurro e color d'oro... Mai, mai, la Sierra mi era parsa così meravigliosa... Ai nostri piedi si scorgevano le rocce brulle, le brune foreste, le vallate e i torrenti... Nell'aria nitidissima si distingueva il fumo bluastro degli accampamenti dei carbonai; e, in lontananza, le città, candide, spiccavano tra il verde della campagna assolata...

«Il maestro ed io aspettammo i trecento soldati con la massima calma.

«Essi apparvero all'alba del terzo giorno, guidati da don Hugo.

«Ciascuno di noi aveva tre fucili carichi e cartucce a volontà. Il maestro però m'aveva ordinato di non tirare senza suo ordine. Si era rifugiato, insieme con me, dietro la più alta trincea, quella che dominava tutti gli avversari e i sentieri vicini...

«I nemici ci scorsero e capirono che si attendevano. Cominciarono i parlamentari, ma non rispondemmo... Nessuno di essi aveva il coraggio di oltrepassare quel ponte!... Finalmente, un capitano uscì dalle file. Aveva il volto pallidissimo e, dopo aver tirata fuori la spada, spinse davanti a sè un uomo: Quell'uomo era Pablo.

«Si inoltrarono insieme sul ponte, ma al terzo passo un colpo di fuoco partì d'accanto a me... Il maestro aveva riconosciuto Pablo e aveva sparato. Il traditore gettò un urlo selvaggio, vacillò, si aggrappò al capitano e tutti e due, urlando disperatamente, rotolarono in fondo all'abisso.

«Il mio signore balzò — sulle rocce fieramente dritto in faccia alla truppa e parve così un vero bersaglio vivente.

«Ecco come io punisco i traditori, don Hugo, — gridò.

«Io chiudo gli occhi... Lo credetti morto! Una salva di colpi di fuoco fu la risposta e i proiettili crepitavano sulle rocce. Egli cadde... e cadde nelle mie braccia... Fortunatamente, però, la palla che lo aveva colpito, aveva prima spezzato il calcio del suo fucile e, così, era rimasto soltanto lievemente contuso alle costole.

«I nostri risposero rabbiosamente. E fu allora un vero massacro di soldati che, coraggiosamente, si slanciavano all'assalto del ponte. Venti di essi, i più arditi, caddero alla lor volta nel precipizio... E fu uno spettacolo orrendo!... Gli avvoltoi erano accorsi in gran numero e volavano al disopra di quel carnaio umano e l'ombra delle loro grandi ali oscurava il sole...

«Il maestro era da per tutto.... Balzava da una trincea all'altra senza paura... I colpi di fucile seguivano ai colpi, instancabilmente: poi, allorchè centinaia e centinaia di proiettili erano cadati intorno ai suoi da truppa faceva una carica; ma l'ostacolo insormontabile era sempre quel ponte formato casualmente da un pezzo di roccia: quel ponticello così terribile! Non appena i soldati vi mettevano piede, risuonava un colpo di fuoco e l'individuo che era alla testa cadeva nell'abisso... Ho visto, ben sovente, la morte, «señor mio,» ma mai ho veduto nulla di simile!

«A mezzogiorno, il direttore ordinò di cessare il combattimento e mise un cordone di truppa all'intorno del nostro rifugio, deciso a vendercela per fame non avendolo potuto far colla forza.

«Noi avevamo un solo ferito... Ma ciò nonostante i nostri compagni si ribellarono e cominciarono a gettar sguardi feroci al maestro... Poi si radunarono e complottarono di tradirlo. Ma nessuno ha mai potuto ingannare il nostro capo.

«señor»... Quando cominciò a cadere la notte, egli mi fece chiamare i pochi banditi rimasti coi noi e seppe leggere nei loro cuori come un prete nel breviario. E disse loro:

«— Coloro che vogliono ancora combattere vengano accanto a me.

«Io solo mi mossi.

«Gli altri, muti e immobili, si guardarono tra di loro.

«Il maestro si mise a ridere... quale riso «señor», mi fa ancora rabbrividire!...

«Va bene! — disse loro, — Andate dunque a rifugiarvi nella caverna che si trova sotto al belvedere e siate liberi di vivere o morire, come più vi piace.

«Gli infami non si fecero pregare, si nascosero sotto le rocce e complottarono ancora... Io solo rimasi col maestro. Egli mi guardò con una certa tenerezza e mi disse: «Seguimi». L'accompagnai allora fino alla cima delle rocce. Di là egli cercò di vedere cosa si faceva nell'accampamento dei soldati, poi discese ancora l'erto pendio ed io lo seguii aggrappandomi alle rocce per non cadere nel precipizio.

«Era un vero sentiero da capre e scendemmo così per lungo tempo. Improvvisamente, egli si fermò dinanzi ad un foro della larghezza di circa un metro. «Entra là dentro», mi disse. Io rimasi un poco esitante ed egli mi fissò con uno sfavillante sguardo. Ed io obbedii ubbidirgli e mi lasciai scivolare in quel foro, raccomandando l'anima al Signore.

«Il ma

APPENDICE DEL SECOLO DEL 22 GIUGNO 160

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

E la signora di Champrevert mise al corrente con poche frasi suo figlio di tutti gli avvenimenti di cui Regina dei Prati era stata vittima.

— Mio Dio! da quali miserabili siamo dunque circondati? esclamò il giovane indignato. Mamma, te ne prego, vai subito a cercare Regina dei Prati, bisogna che la veda, che le parli!

La signora di Champrevert si alzò ed uscì in fretta dalla stanza.

Pietro, in quella febbrile aspettazione, si mise a camminare in lungo ed in largo per la stanza e man mano che i minuti passavano la sua impazienza cresceva e lo snervava: il cuore batteva colpi precipitati e le mani, le labbra tremavano per quella emozione anticipata.

— Oh! disse, non verrà! Forse si rifiuta!

Stava per uscire dalla stanza allorchè la porta si spalancò e Regina dei Prati apparve sulla soglia, esitante cogli occhi velati da un'infinita tristezza.

— Entrate, ma entrate dunque! esclamo Pietro impaziente.

Essa fece qualche passo d'automa, rigida colle labbra strette mentre la signora di Champrevert aveva richiusa la porta rimanendo immobile, quasi ad impedire che nessuno entrasse.

Pietro di Champrevert rimase anch'egli in piedi, senza dir motto, collo sguardo ardente fisso sugli occhi azzurri della fanciulla, ed inchiodato al suolo da una impressione nervosa invincibile.

Improvvisamente si gettò ai suoi piedi e gridò con voce implorante:

— Ah! Luisa, mia Regina, perdono di averti sospettata!

— Perchè mi avete lasciata, Pietro? disse Regina dei Prati con accento di rimprovero. Se voi foste rimasto a Saumur non sarebbe successo nulla e non avreste dubitato di me.

— Ho avuto torto, lo so, ma perdonami, te ne supplico mia Regina! Ti amo sempre, ti adoro, ti ho sempre amata ed anche laggiù dove ero fuggito per causa tua non ti ho dimenticata un solo istante. Perdono, amore, vita mia!

E così parlando il giovane aveva afferrate le mani inerti e fredde della fanciulla.

Alle ultime parole che aveva dette, con quello straziante accento di sincerità, essa tentò di ritirare le mani e senza volerlo rialzò il giovane con quel movimento irresistibile.

E nel medesimo tempo con voce languida che sembrava le venisse dal fondo dell'anima mormorò:

— Ah Pietro! finalmente ti ho trovato! Mio caro Pietro!... tua... sempre... sempre...

E poichè il giovane la abbracciò amorosamente essa si rovesciò d'improvviso indietro, commossa da quella felicità.

Fu un momento squisito indimenticabile. Il giovane sostenendo la bella fanciulla che palpitava dalla gioia s'era curvato sul suo delicato volto di vergine e senza prendersi soggezione della presenza della madre, baciava i suoi begli occhi chiusi.

— Anima mia! Ti amo, ti adoro! esclamava pieno di gioia.

— Fanciulli miei! disse la signora di Champrevert con voce commossa, toccando leggermente il braccio a Pietro.

Quel gesto, quelle parole lo richiamarono alla realtà: condusse Regina dei Prati verso una sedia, la fece sedere e rimase in estasi in piedi davanti a lei.

— Ah! come sarò felice tra voi due, disse la signora di Champrevert sospirando. Poi, sedutasi vicina a Regina dei Prati, l'abbracciò come avrebbe fatto una madre e l'attirò a sè.

— Ed ora parliamo un po', cari piccini, disse.

Infatti la conversazione cominciò, animandosi a poco a poco e parlarono di cose serie, alternandole con le squisite moine amorose ed i divini accenti della tenerezza materna.

Ripetuti colpi battuti alla porta distolsero quegli esseri dalla loro tenerezza, dalla loro adorabile espansione: si alzarono improvvisamente turbati e si ricordarono dei loro amici.

Pietro andò ad aprire la porta ed il conte di Kolensko si fermò davanti al giovane. Ambedue si guardarono in silenzio e la signora di Champrevert si affrettò allora a fare la presentazione. E quei due esseri si strinsero la mano con effusione, sotto l'impulso ambedue di una simpatia irresistibile.

— Disturbo? domandò il conte interrogando con uno sguardo espressivo le due donne.

— Nient'affatto, amico mio, rispose Genoveffa. Non siete dei nostri oramai?

— Grazie, Genoveffa: permettete che conduca con me vostro figlio: Giulietto ci aspetta. E' necessario che Pietro di Champrevert sia informato su quanto lo riguarda e su quanto riguarda noi due, disse il conte lanciando uno sguardo espressivo alla signora.

— Sì, avete ragione, disse costei un po' turbata.

— Allora arrivederci, mamma cara, esclamò Pietro: Arrivederci mia adorata Regina.

Poi felice, trionfante di giovinezza, seguì il conte di Kolensko.

XII.

— Dunque, dottore posso uscire oramai?

— Sì, ma non abusate di questo permesso. Non vi dimenticate che ve la siete cavata per miracolo.

— Sarò savio, ve lo prometto.

— Che peccato amico mio che non abbiate un po' di libertà!

— Perchè?

— Vi avrei mandato per tre mesi in campagna. Vi avrebbe fatto bene!

— Disgraziatamente dottore sono povero, rispose Giacomo di Champrevert con rimpianto: non ho nè il tempo nè i mezzi di permettermi una lunga convalescenza oziosa.

— Mi spiace; ma pensandoci bene voi siete robusto ed ormai non c'è da temere più nulla. Dunque arrivederci amico mio e buona fortuna.

— Grazie dottore, grazie per tutte le vostre cure che mi hanno salvata la vita.

— Ho fatto il mio dovere! Mi avete pagato e non mi dovete più nulla.

— Sì, della riconoscenza!

— Accetto volentieri tale credito. Suvvia arrivederci, amico mio, arrivederci!

Ed il giovane medico, prese congedo dal convalescente che aveva curato scrupolosamente, strappandolo alla morte.

Rimasto solo Giacomo di Champrevert, pensò agli ultimi consigli del dottore.

— La campagna? mormorò. Ci andrei volentieri se non dovessi intaccare troppo il mio piccolo capitale.

Così dicendo aprì un cassetto del vecchio canterano, dove si trovava la rimanenza dei tremila franchi datigli dal maggiordomo di sua madre, dal povero Leone, e contò millecentosettancinque franchi.

— Basta! disse pensieroso, potrei ben fare una piccola pazzia. E se andassi a prendere in affitto una stanza dalle parti di Villanuova San Giorgio? Le sponde dell'Yerre sono belle tranquille, durante la settimana e con un abbonamento di un mese, potrò viaggiare sinchè voglio e trovare un altro impiego. Presa tale decisione all'indomani prese il treno per Villanova San Giorgio, cercò una stanza presso una famiglia, ma stentò a trovarla in quella stagione così avanzata.

Ma poichè i suoi gusti erano molto modesti potè finalmente accomodarsi in una vecchia casa posta nella strada principale, la quale aveva una finestra che dava sulla campagna verso i boschi.

Due giorni dopo Giacomo venne a stabilirsi là dopo aver informata la sua portinaia di Parigi che partiva per un lungo viaggio; giudicando inutile ed imprudente di lasciare l'indirizzo della sua nuova residenza.

Egli però si recava a Parigi ogni giorno occupandosi di cercare qualche traccia di sua moglie e ricordandosi di quanto gli aveva detto suo fratello, percorse a tappe tutti i boulevard fermandosi a tutte le edicole di giornali ed interrogando i proprietari; ma nessuno seppe dargli alcun indizio.

Finalmente il quarto giorno della sua inchiesta, ebbe la gioia di udire questa esclamazione:

— La signora André: la bella signora André! Sì l'ho conosciuta perchè sono successa a lei.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". — Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU' ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
16 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 22 Giugno corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 68887

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico, rapido. Berlitz School. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 5548

DISTINTA signora cerca lezioni arabo greco. Assunta Pedroletti, Porto Valtravaglia per Castello, Lago Maggiore. 68362

ESAMI. Concorsi. Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5550

INGLESE. francese, tedesco, lezioni particolari, classi. Metodo pratico rapido. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 5394

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro, viale Venezia, 16. Milano. 67911

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTASI impiegato elegante camera pensione 110 mensile, unico inquilino. Via Piatti, 1, Negri. 66286

SIGNORA distinta offre bellissima camera mobigliata verso corso. Portinaio corso Genova, 1. 20650

TRENTASEIENNE serio impiegato, conceglio camera mobigliata ottima posizione Milano presso buona famiglia agiata non affitta camere. Scrivere precisando posizione condizioni Framantesio, posta, Bologna. 12265

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTE casa inglese, fornitori navali ed industriali, metalli, tubi, macchinario, ecc., cercasi agente che conosca l'inglese. Scrivere C 20560 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20560

AGENTE principale pratico ramo Infortuni chiedesi per ogni capoluogo di Circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 897, Milano. 5502

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia su porcellana per Cimiteri. Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 751

CASA importante di Prodotti Chimici cerca in ogni città e provincia d'Italia rappresentanti ben introdotti presso le seguenti categorie di clienti: grossisti coloniali, droghieri, confettieri, fabbriche di essenze e liquori, di gazzose, purificì, saponifici, stearinerie, fabbriche di inciso e creme per scarpe, candigginе per bucato, fabbriche fiammiferi, verniciatori, tintorie abiti usati, concerie. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 26 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5572

CONCESSIONARIO Italia Fabbrica Olandese Cacao cerca rappresentanti ogni città. Dirigere offerte serie referenze, Cassetta N. 3175, Haasenstein e Vogler, Napoli. 12105

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI 5 o 6 locali Miazzina sopra Intra. Rivolgersi latteria San Sisto N. 4. 66140

AFFITTANSI grandiosi magazzini, Uffici, Laboratori, anche divisibili, tutta luce, cortili sotterranei propri. Appartamenti 6-4 camere con terrazzo verso giardino. Via Chiusa, 5. 67435

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400W

AFFITTASI Rimini Porto Riva sinistra splendida posizione vicinissimo spiaggia, anche separatamente due locali terreni mq. 33-59 circa, vasto salone, cucina annesso terreno mq. 36, altro 90, adatto negozi ristorante, industrie, sopra quattro locali abitazione, cucina, balcone, comodità, miti pretese. Scrivere Lucia Donati in luogo. 66220

APPARTAMENTO signorile di 20 locali circa, anche frazionabile, situato in posizione centrale affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 65814

OCCASIONE villetta 8 locali, comodità moderne, 50 metri Stazione. Settala, 51, Martinelli. 68885

PEL 29 corrente affittansi due bellissimi locali con anticamera. Via Tortona, 4. Pigione modicissima. Rivolgersi portinaia. 68775

29 settembre disponibile appartamento secondo piano orientazione aerazione perfette, 8 camere, riscaldamento bagno, volendo due locali servizio. Palazzina privata Boscovich, 18. Tram Nuova-Settembrini. 68033

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTASI Bosto cinque minuti stazioni Varese appartamenti mobigliati comodità moderne vastissimo giardino ombroso, vista incantevole, schiarimenti. Milano, Correnti, 14. Festivi dalle 10 alle 16. Bosto, Ville Riboni. 67929

CARATE Lario. Affittansi appartamenti cinque otto locali, ammobigliati comfort moderno, giardino. Altri 5 locali ammobigliati. Soldini. 11871

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE seminuova vendesi vera occasione. Scrivere Haasenstein e Vogler, 300, Como. 300

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVVIATISSIMA azienda mode cedesi favorevolmente, posizione centrale, clientela distinta. Maria Casana, fermo posta. 66344

AVVIATISSIMO negozio mercerie, filati, tessuti, mode con annessa premiata fabbrica maglierie posto città Emiliana cedesi ottime condizioni, ritiro commercio. C 20272 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20272

CAPITALI impiegansi in solide avviate aziende con cooperazione personale. Dottor Franchi (Filodrammatici, 4). 4516

CARTOLERIA tipografia avviatissima cinquantenne cedesi importante centro Lomellina media lorda annuale diecimila. Scrivere Cassetta 93 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 68827

CEDESI drogheria provincia Milano. Scrivere Cassetta 297 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 68399

CEDESI subito negozio erbi frattivendolo centrale. Via Francesco Sforza, 3. 68895

MUTUI ipotecari settecentomila frazionabili disponibili. Minola, Cavalieri, 4. 68507

POLITEAMA Verdi, Vercelli. Vendesi od affittasi politeama nuova costruzione, riscaldamento, luce, impianti moderni, passaggi dispositivi orchestra, barcacce, cabine cinematografo. Rivolgersi Ditta Pavia Crispino, Vercelli. 20382

PRESTINO con forno moderno, sobborgo di Milano vendesi buone condizioni. Rivolgersi rag. Marchesi, via S. Nicolao, 10. Milano. 68929

SANREMO cederebbesi avviato hotel completamente ammobigliato. Posizione centrale. Grande giardino pieno mezzogiorno. Buonissima occasione. Rivolgersi: Agenzia Riviera, Sanremo. 11859

TECNICO rilevando industria, causa decesso capitalista, cerca conoscio affidargli contabilità-cassa. Necessitano 30 000 fruttanti circa 6000 annue garantite doppio capitale apportato medesimo tecnico. Offerte, ragioniere Eredi Borgnini, Casella postale 340, Milano. 68931

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AGOSTO. Attendo notizie tua salute. Scriverò martedì. Nesuna novità. Affettuosissimi. 20742

A I. Ho cercato continuamente finora invano ma la nostra fede vincerà ogni ostacolo possibilmente anticipa mezz'ora quanto inteso e dimmelo, sempre tuo. 20744

CELIBE solo quarantenne proprietario redito dodicimila sposerebbe signorina età condizioni corrispondenti. Casella postale 89, Milano. 68915

COMUNICATO. Per interessi urgenti s'into vita Zotticati Pio a far noto il proprio domicilio scrivendo ad A. Brozzoni, posta, Montichiari (Brescia) Italia, oppure al Consolato italiano in Nice (France). Lunedì, Mercoledì, Venerdì giorni d'udienza. 20634

GIOVANE venticinquenne conoscerebbe ragazza povera scopo matrimonio. Scrivere Emiliani, posta. 66322

I. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Adami, Castaldi, 16, Stazione Centrale. 65858

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE sola segretezza gestanti. Panfilo, 28, primo piano vicinissimo stazione. 65282

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 65384

LEVATRICE segretezza, prezzi miti, incaricasi bambini. Viale dei Mille, 4. Monforte, tram 24. 66258

MAGGIOLINA. Auguri Auguri Auguri. 68897

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PONTEDILEGNO Brescia, stabilimento idroterapico Santa Apollonia. Pensioni sei. Riduzioni famigliari. 12203

VILLEGGIANTI Castronno comodità ferrovia, incantevole albergo Ruvvenzori, trattamento incredibile. Pensione lire tre. 68843

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

VENDO motocicletta Zedel 2 3/4 seminuova, L. 380, visibile presso officina Comelli, via Palestrina, 9. 66252

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A. AFFEZIONI segrete. Igiene - Ipodermoterapia Radiumtermale. Corrispondenza. Carlo Alberto venticinque. 68569

CATENE placcate oro marca S. K. garantite dieci anni. Catalogo gratis. Stefano Krentzlin, via Orefici, 2, Milano. 65898

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. Pallotta, Sangiovanni, 81, Roma. 20658

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 11057

CIMICIDA insuperabile, unico distruttore infallibile. Chiedere « Universale Cimicida Giorgi » preparazione esclusiva. Drogheria viale Magenta, 89 (flacone cent. 60). 20746

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

LANA blocco nuova vendo chilogramma 2,60. Bontempelli, via Legnano, 16. 68703

MOTORE Swiderski olio pesante. Il più perfetto sistema. Insuperato come economia, facile manutenzione. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5040

MOTORI olio pesante 10 cavalli gas povero 16 cavalli, da vendere. Oscar Amrein, Corso Magenta, 27, Milano. 258

OCCASIONE vendonsi 2 carrozzelle bambino. Via Gherardini, 10, secondo piano. 67885

OCCASIONE vendesi scala chiocciola, scansia, vetrine, banco. Via Vittoria, 42. 66332

OFFRONSI traduttori diverse lingue, massima precisione, tariffa mite. Ufficio Berlitz, Piazza Duomo, Telef. 45-58. 5396

PROPRIETARI case, manutenzione stabili in Milano, progetti ed esecuzione di riforme amministrazione generale con garanzia, assumonsi da conosciuta impresa costruzioni già organizzata. Condizioni favorevolissime. Scrivere Cassetta 32 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65972

SCALDABAGNI inglesi nuovissimi, svariato assortimento vendonsi prezzo costo causa trasloco. Quattro diversi tipi visibili funzionamento. 14, via Foro. 65262

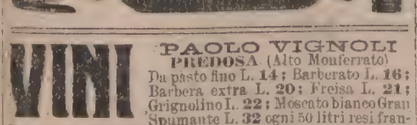
TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

VENDO cane setter mesi 5. Navoni, via San Gregorio, 23. 68829

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A LIRE due settimanali mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. 68899

RILIEVO fallimento vendo occasione eleganti camere matrimoniali, buffet, contrabuffet, fabbrica scale. Buenos Aires, 37. 66044



VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato) Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

ACCHIAPPAMOSCHE BREVETTATO
Nuova creazione che presenta notevoli vantaggi su tutti i tipi esistenti. **Negozianti** che vogliono assicurarsi **ottimo guadagno** spediamo campioni gratis a **Fabbrica Acchiappamosche - Milano. Casella Postale 586.**

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

VINI 50 litri vino Piemonte squisito L. 14, Nebiolo, Barberato L. 17, Barbera, Freisa finiss. L. 20, Idem amabile L. 24, Moscato, Nebiolo, extra spumante L. 27. Sped. in damig. a rend. con assegno: Antica Casa Esport. Prod. **Sterpi, Tortona.**

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Trovasi: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro,** ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: **Agenzia Zulin, TRIESTE.**

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Dato le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio,** Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le — Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenzo sulle piazze.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI,** (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50.

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Cassetta che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie,* per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo: che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler,* aggiungono: *Cassetta postale,* ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo la nostro Cassette colle Cassette Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerti si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

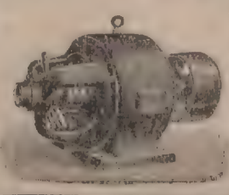
Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casella Postale 1254

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI



Chiedere Listini.

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).

(Da eseguirsi da ministro di questa polvere cruvale a una bella bistecca ed a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre« sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 5 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spar« cendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb« bre da più di un mese è ces« sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava« no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile: ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, olorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE: NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale ANGLO-AMERICAN STORES - Milano,** Monte Napol. 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie: Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova); **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.00 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici. Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 23 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17315 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16,—	8,50	4,50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20,—	10,50	5,50	42,—	21,—	10,75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12,50	6,50	48,—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25,—	13,—	6,50	48,—	24,—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	25,—	12,50	6,—	46,—	24,50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4,50	—
Secolo Signore	5,—	3,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7,50	4,—
Sport Illustrato	10,—	5,50	3,—	15,—	8,—	4,—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	21,—	15,—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 5 e delle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di larga 1/6 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccola Posta vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la Posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Altri risultati delle elezioni politiche e amministrative di domenica

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

VITTORIA CLERICALE nell'elezione di Torino

Torino, 22 notte.

(C.). La vittoria alla quale qui alludo, non è quella numerica. Dopo avere battuto a gran forza il «chitet» dello sciopero generale, i nazionalisti hanno raccolto in tutto 6589 voti, contro i 9444 ottenuti dal candidato socialista, che lo scorso anno a primo scrutinio ne aveva avuti circa 8600, e 9494 nel ballottaggio. Il che dà già a vedere quale sarà l'esito della votazione di domenica ventura.

Ma la vittoria, che qui mi preme di porre in luce, è tutta morale ed è indiscutibile. I nazionalisti di Torino hanno dimostrato con un esempio così tangibile da tagliar corto a qualunque equivoco, quanto essi avessero ragione affermando che il partito liberale è morto e seppellito e che non esiste se non un unico partito conservatore vivo e vitale: il clericale.

Veramente, questa constatazione in Italia i socialisti andavano ripetendola da un pezzo in forma assiomatica: ma mancavano in troppi casi le prove. A Torino, ad esempio, i candidati conservatori venivano scelti regolarmente dalla «Unione Liberale Monarchica», e ricevevano i voti compatti dei moderati di tutte le gradazioni. Sicchè potevano con parvenza esteriore di ragione sostenere, contro gli avversari, che i padroni della situazione erano e permanevao i liberali; e che i clericali erano costretti ad accordarsi ad essi, accontentandosi come magro compenso di cooperare all'arresto della marea popolare.

Ma oggi non più. L'elezione del IV collegio ha spezzato l'equivoco e ha posto in luce meridiana una verità che per Torino è destinata ad avere profonde conseguenze. Essa ha rovesciato i valori politici e ha dimostrato che, qui, l'unica forza saldà, monolitica e logica fra i conservatori è data dal partito clericale. E' ad esso unicamente che si devono i 6589 voti del candidato nazionalista, che li aveva chiesti alla sezione dei SS. Angeli facendovi il suo atto di fede: mentre i «liberali» meno clericali, sostenuti dalla *Gazzetta del Popolo*, hanno racimolato a furia di automobili sul nome dell'avv. Paniè tremila voti: il 10 per cento degli elettori del IV collegio....

Dal che risulta come a Torino non i clericali si accodano ai liberali, ma questi a quelli. E la riprova si era avuta nelle elezioni amministrative. Qui pure i liberali avevano, sulla lista concordata, tolto il loro voto ai dieci consiglieri cattolici; e questi ebbero in tutto e per tutto tremila voti di meno degli altri, su 36 mila voti.

Il partito clericale ha dimostrato del resto, nel IV collegio, di essere degno della fiducia che in esso avevano conclamato i nazionalisti, al congresso di Milano. Il loro giornale ufficiale, il *Momento*, è l'unico dei fogli conservatori di Torino che, nell'attuale contingenza, abbia mostrato di possedere dirittura logica, coerenza politica, la visione di un fine preciso. E degna di questa dirittura, di questa coerenza, di questa visione, fu l'organizzazione elettorale dei cattolici.

L'averli avversari, non può e non deve toglierci il senso superiore della giustizia.

E' bene che le forze democratiche di questo gran centro industriale e di civiltà lo rilevino con precisione. Finalmente, grazie al fenomeno occasionale dell'elezione politica al IV collegio, le contorsioni di pensiero sono svanite. Di fronte ai democratici di ogni gradazione, i nazionalisti evanescenti e i liberali svaniti non contano: si erige, forte, logica, rispettabile politicamente l'organizzazione morale e intellettuale dei clericali. Ed è con essa sola che faremo i conti domenica.

La proclamazione del risultato

Torino, 22 notte.

Nell'aula della I sezione del Tribunale ebbero luogo oggi le operazioni di accertamento dei risultati della votazione politica del IV collegio, e dall'esame dei verbali sono risultate le seguenti cifre: votanti 19291: Bonetto socialista 9448, Bevione nazionalista 6592, Paniè costituzionale 3057; Lenzi auto-candidato 80. Schede nulle cento, non assegnate 7. Il presidente del tribunale quindi ha proclamato il ballottaggio fra il socialista Bonetto e il nazionalista Bevione.

Talamo ha battuto Imbriaco

a Vallo della Lucania

Salerno, 22 mattina.

Ecco i risultati definitivi della elezione di Vallo della Lucania: Inscritti 13.524; votanti 8422; Talamo 4568; Imbriaco 3726; contestate e nulle 120. Eletto Talamo con 842 voti di maggioranza. Telegrammi da tutto il collegio annunziano che la vittoria di Talamo è stata accolta con dimostrazioni di giubilo.

Gli elettori di Corradini gridano "Viva il Papa,,

Vicenza, 22 notte.

La giornata elettorale di ieri ha lasciato assai malcontenti i nazionalisti capitati nel collegio di Marostica con l'illusione di una sicura e facile vittoria. Enrico Corradini, il loro candidato, che ha tutte le caratteristiche dell'uomo d'ingegno non intelligente, aveva creduto che gli bastasse essere presentato alla plebe rurale da un monsignore amico di Pio X per poter riuscire eletto a primo scrutinio; ma non aveva fatto bene i conti con l'ambizione e il danaro del suo avversario Bonacossa. Il quale ha saputo spargere per tutto il collegio con tanta prodigalità gli aurei argomenti della sua politica personale da conquistare anche questa volta la maggioranza relativa dei voti.

Invano Enrico Corradini ha cercato di emulare il suo milionario concorrente promettendo ai villani, in nome del nazionalismo, riparazioni di ponti e strade, arginature di fiumi e altre simili fortune. Invano si è umiliato per tutte le canoniche, ha tentato di attenuare il significato delle sue idee sulla guerra e sconfessato le arditezze stilistiche della sua propria letteratura. Egli deve ora accingersi ad un'altra settimana di fatiche apostoliche, senza troppa speranza di poter conquistare nella votazione di ballottaggio l'agognatissima vittoria.

In ogni caso potrà vantarsi di essere stato presso i contadini di Marostica il candidato del più zelante e intransigente clericalismo. Egli è raccomandato infatti dal *Berico*, giornale che usciva listato a lutto per il 20 settembre. Nel suo comitato è un ex ufficiale di complemento costretto a dimettersi dall'esercito per esser intervenuto a un convegno temporalista nel quale prese la parola in divisa. Tra i suoi più fervidi fautori è un conte abbastanza famoso per aver fatto l'apologia degli [illegible] contro l'Italia. E perchè non si creda che queste siano esagerazioni sarà bene accennare che ieri i contadini elettori del paese di Grisignano mentre si recavano alle urne gridavano: Viva Corradini! Viva il Papa!

L'*Adriatico* poi ha potuto stampare queste gravi parole: «La candidatura Corradini nemmeno può vantare la purezza decantata dagli organi interessati. Non sappiamo se inviati dalle industrie di corda e di cannoni azioniste del futuro giornale nazionalista, girano il collegio da un paio di giorni ceffi sospetti che nelle canoniche attraggono elettori tentando la più repugnante corruzione».

Così il nazionalismo tende a moralizzare la vita pubblica. Oh, rinascita dell'ideale!

Ecco intanto il risultato definitivo dell'elezione di Marostica: Inscritti 19.325; votanti 14.137; Bonacossa voti 6229; Corradini 5306; Tretti 2470; contestate 10; nulle 122.

Vittoria di socialisti "unificati,, in molti centri del Mantovano

Mantova, 22 notte.

Nelle elezioni comunali di ieri hanno vinto a S. Benedetto Po i socialisti alleati ai radicali, con 500 voti di maggioranza sulla uscente lista clerico-moderata; a Suzzara con 400 voti di maggioranza i socialisti unificati (riformisti e «ufficiali» accordatisi malgrado la deliberazione intransigente del congresso nazionale di Ancona); a Gonzaga pure i socialisti unificati con complessivi 250 voti di maggioranza; a Moglia di Gonzaga ancora i socialisti delle due tendenze fusi in un'unica lista che ha ottenuto 20 voti di maggioranza.

A Pegognaga sono stati eletti i socialisti «ufficiali» con 400 voti di maggioranza; a Viadana pure i socialisti ufficiali con lista propria.

Sono così tornati ai socialisti — dopo un interregno clerico-moderato dovuto alle discordie scoppiate fra i lavoratori e dovute più che altro a rivalità personali — i comuni di S. Benedetto Po, Suzzara, Viadana; mentre i socialisti stessi mantengono valorosamente le imbattibili posizioni di Gonzaga e di Moglia. A Motteggiana sono stati rieletti i clerico-moderati.

Esito delle elezioni provinciali in tre mandamenti: eletti i socialisti unificati Carra, Baccarini, Gasparini e Tosi nel mandamento di Gonzaga con 800 voti di maggioranza; i socialisti ufficiali appoggiati dai riformisti dott. Romeo Romei e maestro Zeffirino Traldi con 400 voti di maggioranza nel mandamento di S. Benedetto Po; i socialisti pure ufficiali Delcò, Ponchiroli e Solci nel capoluogo del mandamento di Viadana (qui mancano i risultati delle frazioni ma è certo che non toglieranno la maggioranza ai socialisti).

Tanto la giornata di ieri che quella di domenica scorsa segnano dunque significative vittorie per i partiti di avanguardia. Il consiglio provinciale è ormai tornato in mano ai socialisti che, tra riformisti e ufficiali, vi hanno guadagnato già 23 posti (su 40),

I clerico-moderati a Lugo

Lugo, 22 notte.

La lotta elettorale amministrativa si è svolta con grande accanimento. La percentuale dei votanti è stata del 70 %.

Contro l'aspettazione, i clerico-moderati hanno conquistato la maggioranza per cento voti; nella minoranza entrano sei repubblicani; i socialisti sono esclusi.

Nella provincia di Alessandria

Acqui, 22 notte.

Nel mandamento di Rivalta Bormida venne rieletto consigliere provinciale l'avv. Giuseppe Caranti, liberale, con voti 1196; aveva competitore l'operaio socialista Conti, che ebbe 702 voti.

Nel mandamento di Carpeneto, già rappresentato al Consiglio prov. dall'on. senatore Carlo Borgatto, ora ritiratosi, venne eletto il socialista dottor Carlo Gualcò, con voti 1146, mentre l'ing. avv. Giuseppe Schiavina, agrario indipendente, ebbe voti 889.

Casale Monferrato, 22 notte.

Nel mandamento di Occimiano contro il democratico ing. Vincenzo Rogna i socialisti si affermarono sul nome del deputato di Vigevano on. De Giovanni. Vinse con molta facilità l'ing. Vincenzo Rogna con forte maggioranza. Furono annullate molte schede all'on. De Giovanni perchè a fianco del suo nome era stampata la qualifica di deputato.

***

Nel mandamento di Montiglio e Villadeati fu vivacissima la lotta tra il socialista Giuseppe Rosso e l'on. Borsarelli di Rifreddo avv. Luigi, attualmente sottosegretario agli esteri. L'esito è stato il seguente: Borsarelli voti 2089; Rosso 844.

***

Nel mandamento di Montemagno la lotta fra il socialista Demartini ed il comm. avv. Pietro Garrone è stata intensa. Si presumeva una vittoria socialista ma all'ultimo momento ci risulta che il comm. Garrone è riuscito con una maggioranza di circa 150 voti.

Asti, 22 notte.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative svoltesi qui ieri. La lista di maggioranza, che non aveva competitori, ha riportato un massimo di voti 3743 e un minimo di 3404. Il primo della minoranza conservatrice ha ottenuto voti [illegible] l'ultimo 3140. I socialisti ufficiali portati pure essi in minoranza hanno avuto voti 355.

Torna quindi al potere l'amministrazione che vi era salita il novembre scorso emanazione del partito del deputato Vigna.

Tortona, 22 notte.

Risultato della elezione provinciale pel mandamento di San Sebastiano-Garbagna: l'avv. Callegaris, moderato uscente, ha avuto 1253 voti, il socialista Eugenio Borgarelli 970.

Brillanti affermazioni democratiche

nelle provinciali e comunali a Domodossola

Domossola, 22 notte.

Aspra, accanitissima, riuscì ieri la lotta per le elezioni provinciali e comunali. Gli elettori ribellatisi finalmente ai monopolizzatori delle pubbliche cariche locali, diedero loro una buona lezione, affermandosi per il consiglio provinciale sul candidato popolare geom. Francesco Musso; contro il candidato moderato dott. Cioio. L'on. Falcioni è poi riuscito eletto senza competitori.

Il Musso che da umili natali seppe con la tenacia della propria volontà ed intelligenza farsi apprezzare da questi valligiani e saprà ben tutelare gli interessi non lievi specie dei piccoli comuni

Un altra lezione venne data alla cessata amministrazione comunale, che riteneva di poter tornare senza competizioni al potere. I ferrovieri della stazione scesero compatti nella lotta in favore del Musso ed appoggiarono poi una lista di consiglieri comunali precedentemente concordata con altri partiti; riuscirono a far risultare capo lista il loro candidato conte Amodini, giudice di questo tribunale, distanziandolo di ben 300 voti dai maggiorenti della cessata amministrazione che si erano ripresentati.

Dei tre impiegati di questa stazione internazionale portati in lotta, riuscì solo il Fossati, mentre sarebbero riusciti tutti se all'ultima ora un nucleo di doganieri non si fosse alleato alla cessata amministrazione comunale.

Visto lo scacco morale subito dalla cessata maggioranza, si parla già di dimissioni.

Nel mandamento di Corteolona

Pavia, 22 notte.

Nel mandamento di Corteolona le elezioni provinciali diedero i seguenti risultati: Angelo Pietra voti 3349; Leo Gianzini 3336; ing. Spirito Zambelli 3043; Giuseppe Beltramini 2873; geom. Emilio Canevari, socialista, 2493; avv. Emilio Gandolfi, socialista, 2210; Oreste Ranza, repubblicano, 2047; Rodolfo Colombo, socialista, 1483; Alfredo Azzani, 1233; ing. Ferdinando Cappello, 234. — Eletti: Pietra, Gianzini, Beltramini, clerico-moderati; Zambelli, radicale.

Il risultato di Belgioioso

Pavia, 22 notte.

Ieri, per un errore di computo dei voti riportati dai vari candidati al Consiglio provinciale del mandamento di Belgioioso, siamo incorsi in una inesattezza. Riuscirono eletti l'ing. Pietro Trovati, radicale, con voti 1973, e il comm. Ugo Dozzio, clerico-moderato, con voti 1695. Il prof. Ettore Galli ebbe voti 1683, dodici meno del comm. Dozzio e non riuscì quindi eletto. L'avvocato Eudino Negri, dell'Agraria Pavese, riportò voti 1934. Nel Consiglio Comunale riescono in capo alla lista gli otto clerico-moderati, seguono i radicali, poi i socialisti, poi i repubblicani.

Il trionfo popolare a Spezia

Spezia, 22 notte.

I Comuni rurali del mandamento hanno spostato l'esito delle elezioni provinciali, facendo cadere il senatore Capellini, della nostra lista. E incerta l'elezione dell'ing. Del Chicca; manca ancora il risultato della prima sezione di Rio Maggiore, che si dice favorevole e che ci assicurerebbe la riuscita.

I risultati attualmente sono i seguenti: Lista popolare: Girardoni, 6883; Scopesi, 6497; Del Chicca, 6433; Capellini, 6227. — Lista clerico-liberale: Bruschi, 6462; Bertucci, 6260; on. Fiamberti, 5927; De Passano, 5565. Come vedete, l'onorevole Fiamberti è irremissibilmente caduto.

L'esito delle elezioni comunali dà come capo-lista il sindaco dott. Luigi Sindico, con voti 5766. L'on. D'Oria è riuscito dodicesimo con voti 5691, malgrado la dichiarazione ripetutamente fatta di non voler accettare la candidatura. Gli ultimi eletti della lista popolare hanno una media di 5500 voti.

La minoranza ha riportato col capo-lista comm. Bruschi voti 3784. Mancano però i risultati della sezione di Fabiano, che ha dati 150 voti di maggioranza al blocco. E assai commentata l'esclusione anche dalla minoranza del *leader* dei clericali, avv. Borachia.

Vittoria popolare a Bordighera

San Remo, 22 notte.

A Bordighera nelle elezioni amministrative trionfò il partito popolare con capolista l'avv. Rossi. A consiglieri provinciali furono eletti l'avv. Francesco Rossi, socialista ufficiale con 1313 voti; il farmacista Tassarotti, socialista autonomo con 950. A Bordighera votò il 60 per cento degli elettori; a Borghetto e Seborca si raggiunse il 90 per cento.

Modena in mano ai clerico-moderati

per la separazione dei radicali e social.

Modena, 22 notte.

I risultati definitivi delle elezioni comunali non saranno noti che domani.

L'esito attuale però non può essere variato dai risultati che mancano. Esso è il seguente: Iscritti 18364, votanti il 66 per cento circa, lista clerico-moderata voti 3800, lista liberale-democratica voti 3000; lista socialista 2700.

Nelle elezioni provinciali i clerico-moderati hanno vinto tanto in Modena città quanto in Modena campagna.

I clerico-moderati a Piacenza

Piacenza, 22 notte.

Le elezioni comunali hanno oggi dato definitivamente questo risultato: sono riusciti i 32 candidati del blocco clerico-moderato e otto della lista popolare, tra i quali tre socialisti e cinque democratici.

La differenza fra le due liste è di 200 voti soltanto.

I clerico-moderati a Ferrara

Ferrara, 22 notte.

A tutto oggi non sono ancora terminate le operazioni di scrutinio delle elezioni amministrative, svoltesi qui ieri, ma dai risultati giunti finora emerge la vittoria del blocco clerico-moderato, il quale manda in Consiglio circa 45 fra clericali nazionalisti e agrari.

Gli altri seggi spettano ai socialisti, con una votazione che per poco non fruttò la conquista della maggioranza. I radicali, che lottavano da soli, raccolsero circa tremila voti. I liberali puri, presentatisi egualmente soli con 48 candidati, ne raccolsero un migliaio. Notizie più precise non si poterono ancora avere.

Nei comuni del Gallaratese

Gallarate, 22 notte.

A Cassano Magnago la lista di minoranza dei socialisti è entrata in maggioranza. I clericali — così sonoramente sconfitti — hanno rassegnato le dimissioni, provocando una crisi. I socialisti sono poi entrati in maggioranza a Cajello, frammisti ai popolari, ed hanno mantenuto ancora il Comune di Crenna; hanno però perso a Cardano. I liberali-democratici hanno mantenuti i Comuni di Samarate, Lonate Pozzolo, Cavaria.

In complesso questa elezione ha segnato un risveglio delle forze popolari contro il clericalismo invadente.

Maggioranza mista a Crema

I socialisti nella maggioranza

Crema, 22 notte.

Soltanto nel pomeriggio di oggi è stato possibile conoscere i risultati definitivi della votazione amministrativa. Erano in lotta tre liste: quella moderata, quella clericale nella quale erano inclusi parecchi nomi delal lista monarchica, e quella del partito socialista comprendente soltanto sei nomi per la minoranza.

Lo spoglio delle provinciali in città davano il seguente risultato: Cazzamallo dott. Ferdinando, socialista, voti 508; Capredoni dott. comm. Giulio, moderato, 450; Crivelli avv. Guido, clericale, 353. I risultati pervenuti dalla campagna danno, per il primo mandamento, la prevalenza ai consiglieri provinciali cattolici, seguiti dai socialisti.

La maggioranza del Consiglio comunale sarà costituita da 21 clerico-moderati e 3 socialisti. Primo dei monarchici è il conte Bonzi con 778 voti, mentre Giulio Formaggia, socialista, ha 549 voti. Nella minoranza entrano tre socialisti e tre moderati.

31 socialisti e 3 democratici eletti nel consiglio comunale di Cremona

È eletto l'on. Sacchi o un socialista?

Cremona, 22 notte.

Il risultato definitivo dello scrutinio conferma la vittoria dei socialisti, i quali entrano in Comune con 31 nomi dei quali 25 nella maggioranza e 6 nella minoranza, mentre i democratici entrano con sei nomi nella maggioranza e tre nella minoranza.

Nelle elezioni provinciali del primo mandamento entrano l'ing. Lanfranchi, l'on. Sacchi e Dario Ferrari con parità di voti, e un socialista. Però sulla proclamazione dell'on. Sacchi è stata elevata contestazione, essendo stati attribuiti nove voti di meno al candidato socialista Agostini, che dovrebbe entrare al posto dell'on. Sacchi.

Come già vi telefonai, la vittoria socialista, più che l'espressione di forze veramente socialiste, è manifestazione della protesta di parecchi elementi contro la Democrazia e contro l'on. Sacchi. Tuttavia è assolutamente da escludersi che tra i socialisti e codesti elementi siano intervenuti accordi o patti di sorta.

Tregua intorno a Durazzo

Nell'interno dell'Albania si combatte

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

Durazzo, 21.

Le trattative cogli insorti, che ieri sera sembravano finite senza alcun risultato, sono state questa mattina riprese. Il Mufti, dopo un suo nuovo colloquio col Sovrano, è ripartito alle ore sei per il campo degli insorti accompagnato dai quattro hoggià. Egli ha fatto ritornare in città verso le 11: ed alle dodici è ripartito per Sciak dove erano rimasti in ostaggio tre suoi compagni. Alle 17 egli è ritornato ancora a Durazzo ed è ripartito per l'ultima volta per Sciak alle 18 con l'incarico di dichiarare ai ribelli che il Principe concedeva loro una tregua di due giorni la quale scadrà martedì al tramonto.

Convegno fra nazionalisti e insorti

Martedì a quell'ora gli insorti dovranno avere convocato i loro capi per eleggere i delegati ad un convegno che avrebbe dei nazionalisti e quindici rappresentanti dei nazionalisti e quindi rappresentanti degli insorti. Scopo del convegno è dichiaratamente quello di fare un appello estremo alla carità di patria tanto degli uni che degli altri per evitare nuova effusione di sangue. Mentre il Re concede oggi ufficialmente la tregua ieri negata, il Governo continua ad affermare che egli è estraneo alle presenti trattative.

Quale esito sarà per avere questo nuovo tentativo di pacificazione? E' opinione di molti che la presenza a Durazzo delle navi di tutte le Potenze e le eventuali pressioni del mondo diplomatico gioveranno forse a smussare gli angoli delle due intransigenze ed a spingere i due avversari verso la riconciliazione. Ma è impressione di troppi altri che le condizioni degli insorti, per dichiarazione recisa e decisa fatta dai due parlamentari inviati qui giorni sono, non siano tali da far supporre che essi saranno per passar sopra alla questione del principe da essi sollevata. Se gli insorti togliessero il veto posto contro il principe Guglielmo il Governo certo non esiterebbe a fare larghe concessioni su tutte le altre domande riguardanti le scuole, gli impieghi, la religione.

La tregua concessa all'insaputa dei capi dell'esercito ha fatto montare su tutte le furie gli ufficiali olandesi che esprimevano oggi senza sottintesi la loro riprovazione per l'atto del Principe. Questa tregua, essi dicono, concessa dopo che era stata orgogliosamente rifiutata, e concessa dopo il rovescio subito dalle truppe del Governo è una confessione di debolezza che aggiungerà molte pretese all'arroganza degli insorti.

Parecchi ufficiali olandesi hanno dichiarato oggi che daranno le loro dimissioni. Ciò non fa che aggiungere confusione a confusione, anarchia ad anarchia. Ma gli ufficiali olandesi non possono dolersi di questa anarchia dal momento che la responsabilità di un simile stato di cose risale per molta parte precipuamente alla loro opera.

Anche un picchetto tedesco

La nave da guerra germanica *Breslau* è arrivata stamane; è importante il fatto che essa abbia sbarcato subito un picchetto di marinai armati. E' giunto anche stamane il cacciatorpediniere inglese *Racoon*.

Nei circoli diplomatici si è accreditata la voce che sia intervenuto un accordo tra le Potenze per salvare eventualmente il trono al principe di Wied. Sembra che martedì sera si cercherà, di ottenere l'accordo tra il principe e gli insorti su questa base: che la Commissione di controllo assumerebbe subito il governo dello Stato. Si tratta probabilmente di semplici supposizioni che però, a titolo di cronaca, meritano di essere riferite.

Provoca molta ilarità nella capitale la campagna dei giornali viennesi che dicono seriamente essere la morte del colonnello Thomson, dovuta ad un colpo di rivoltella tiratogli alle spalle. Vi confermo in proposito la verità della versione telegrafatavi il primo giorno. Thomson verso le sei stava parlando col collega Olgueuine del *Roskoje Slowo* presso la linea delle trincee; non era a cavallo, come hanno detto i giornali italiani, ed ebbe un colpo in pieno petto sopra la mammella destra. Non fu colpito alla testa e tanto meno da un colpo tirato alle sue spalle.

Il principe ha decorato oggi della commenda della Stella d'Albania il capitano Castoldi ed il console Buchgerger.

C. Facchinetti.

Battaglia presso Liusnia

Vallona, 22 mattina.

Ieri è avvenuto un combattimento nel villaggio di Carbonara, nei dintorni di Liusnia. — Al cader del giorno il combattimento è stato sospeso. Si ritiene che oggi sarà ripreso. Si ignorano le perdite. E rimasto ferito gravemente Seit Kemal, redattore capo del giornale *Populli*, che si pubblica a Vallona. Il ferito è stato trasportato qui oggi ed è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia. I ribelli circondano Elbassan.

Ieri vi è stato uno scambio di fucilate a Reflen, presso il confine, tra epiroti e albanesi. Da Durazzo e da Fieri giungono a Vallona domande di rinforzi.

Gli insorti vittoriosi a Liusnia

I volontari del Governo in fuga

Vallona, 22 notte.

Le truppe composte di volontari governativi marcianti verso Liusnia sono state battute e disperse dagli insorti. I volontari della colonna di destra, presi dal panico a causa il mancato aiuto della colonna di sinistra, si sono dati alla fuga in grande disordine. Due cannoni sono caduti in mano degli insorti dopo di essere stati smontati. Rimasugli di truppe giungono a Fieri alla rinfusa. Tra questi sono il maggiore olandese Besimm e il capitano Jngk. Si spera di difendere la linea del Sémani con i soccorsi giunti da Berat. E' stato chiesto al Governo di Durazzo l'invio di un cannone e di cinquecento fucili per provvedere alla difesa di Fieri ed eventualmente di Vallona. (*Stefani*).

Due cannoni spediti a Bib-Doda

Durazzo, 22 notte.

Il principe Bib Doda reclamò dal Governo due pezzi di artiglieria per poter uscire con le truppe dalle sue posizioni, situate a 4 miglia a nord di Durazzo e poter cominciare l'avanzata contro i ribelli. I cannoni richiesti furono trasportati ieri sera, sotto la direzione dell'ingegnere Haessler, a bordo del «Gisella», per essere messi a disposizione del principe Bib Doda.

E giunta poi la notizia che Pesa, Fustils e Kurgas sono state occupate. Ieri e oggi partirono delle genti verso Kashtul, spingendosi sino ai posti più avanzati per cercare i cadaveri. Se ne trovarono 5 in istato di decomposizionne, che furono inumati oggi.

Le perdite subite dalle truppe fedeli al Principe durante l'ultima avanzata contro i ribelli ascenderebbero a circa ottanta morti e 120 feriti.

Un posto di gendarmeria forte di venti uomini, stabilito presso la Porta Romana, ebbe quattro morti e gli altri vennero fatti prigionieri, eccetto due che riuscirono a fuggire. (Stefani.)

L'incidente Muricchio-Chinigò

deplorato ufficialmente da Turkhan pascià

(*Agenzia Stefani*)

Durazzo, 22 notte.

Turkhan pascià ieri sera ha consegnato al ministro d'Italia la seguente lettera: «Sono felice di constatare che nelle carte del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò che furono sequestrate non si trovò nulla di compromettente. Per conseguenza l'innocenza del colonnello e del professore fu dimostrata. Il Governo albanese che dette luogo ad una violazione delle capitolazioni. E' superfluo aggiungere che il Governo metterà in opera ogni mezzo perchè simili incidenti non abbiano a ripetersi. — Firmato *Turkhan*».

Il ministro d'Italia Aliotti è d'avviso che l'incidente può così considerarsi soddisfacentemente chiuso.

Ampia discussione alla Camera sulla legislazione sociale

Notevoli discorsi degli on. Cabrini e Agnelli

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 22 notte.

La seduta d'oggi è tutta dedicata allo svolgimento delle numerose interpellanze sulla legislazione sociale. Al banco del Governo sono gli on. Cavasola e Cottafavi. L'aula è piuttosto affollata. Gli interpellanti, come è noto, sono numerosissimi. Primo a parlare è oggi l'on. DUGONI. Il deputato socialista di Bozzolo interpella il ministro di agricoltura «per sapere se non ritenga urgente presentare provvidenze legislative atte a tutelare con il mezzo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro i lavoratori della terra e se non creda opportuno estendere pure a questa categoria la legge sul probivirato di cui godono i lavoratori dell'industria».

Ricorda le molteplici proposte presentate alla Camera per istituire il probivirato agricolo; richiama il progetto Cabrini arenato nei corridoi della burocrazia, il progetto di legge Cocco Ortu, e finalmente quello più complesso sullo sciopero dell'on. Alessio. Non entra ad esaminarli — chè tutti sono passibili di profonde modificazioni — solo si domanda se le classi dirigenti tanto solerti nel censurare e chiedere provvedimenti restrittivi contro le esagerazioni delle masse operaie credono di aver assolto degnamente il loro dovere verso il proletariato mandando agli archivi questi progetti ed altri ancora di maggiore importanza. Il probivirato agricolo si impone anche nell'interesse delle stesse classi borghesi.

Non esagera se afferma che oltre un terzo dei conflitti economici fra agrari e lavoratori della terra sono specialmente dovuti al fatto che taluni conduttori di fondi violano intenzionalmente il contratto di lavoro che hanno firmato solo per far cessare uno sciopero. Si obietta: ricorrete al magistrato. Ebbene anchè questo abbiamo fatto.

Cita fra la meraviglia generale l'odissea di un contratto di lavoro pattuito in seguito ad uno sciopero agrario nel secondo mandamento di Mantova e interessante oltre diecimila lavoratori. Chiuso lo sciopero e firmato dalle parti il concordato si doveva nominare la commissione arbitrale secondo una precisa disposizione impegnativa: gli agrari si rifiutarono di nominare i loro rappresentanti. Fu fatto ricorso all'autorità giudiziaria che sentenziò dichiarando che il contratto non era impegnativo, ma doveva ritenersi solo un contratto tipo e ciò dopo un anno di agitazione. Quale morale credete che ne abbiano tratta i lavoratori o i ignobilmente truffati? Pensarono che non vi è giustizia per la povera gente dei campi, respinsero la tattica dei contratti di lavoro a scadenza fissa e rimisero in valore la teoria dello sciopero *bersagliere*. Quanto ne abbiano guadagnato la pace sociale che si invoca ogni giorno l'oratore non riesce a spiegarsi.

Il probivirato agricolo porrà termine a questa truffa alla buona fede, e darà anche al lavoratore un senso più squisito del dovere di rispettare gli impegni assunti dai suoi rappresentanti. Invoca dal Governo la sollecita presentazione di provvedimenti legislativi che diano vita e disciplina a tale istituto la cui importanza e necessità sociale è ormai da tutti riconosciuta, tanto che di eguale istituto godono i lavoratori di varie industrie.

Non può del pari ulteriormente ritardarsi l'estensione dell'assicurazione contro gli infortuni ai lavoratori della terra. L'oratore ricorda che ha voluto fino ad ora applicare.

Il discorso dell'on. Dugoni è vivamente applaudito.

L'on. Cabrini e la legislazione sociale

Segue l'on. CABRINI, il quale dice:

Mentre la presentazione di queste interpellanze avvenuta alla vigilia della dichiarazione ufficiale del disavanzo e lo svolgimento delle stesse che si fa all'indomani dei tumulti suscitano nel piccolo mondo parlamentare commenti ironici, di questi giorni il Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del lavoro ha esplicitamente riaffermato il proposito di intensificare la campagna per una pronta ripresa di azione legislativa a favore delle classi lavoratrici.

Gli uomini che dirigono la Confederazione generale del lavoro — in mezzo a tanti smarrimenti e a tante deviazioni — si conservano fedeli alle antiche direttive perchè essi interpretano i bisogni immediati delle masse; perchè su di loro, per buona parte passati attraverso il violento contrasto dei periodi 1898-99 e 1901-1902, molto ha potuto l'educazione riformista; perchè molto può tuttora la suggestione degli esempi esteri che si moltiplicano tranquillizzando e incoraggiando ad un tempo.

La politica del sindacato proletario è fatta di bisogni immediati e di preoccupazioni positive. La classe lavoratrice avverte sempre più l'impossibilità di migliorare le proprie condizioni consumando esclusivamente le proprie forze: onde essa pretende l'intervento dello Stato per una larga politica di protezione del lavoro, di integrazione dello sforzo dell'organizzazione proletaria di assicurazione sociale allo scopo di impegnare altre classi sociali e la collettività negli sforzi indispensabili a fronteggiare i rischi che tormentano il proletariato: dalla malattia alla invalidità e vecchiaia, dall'infortunio alla disoccupazione involontaria.

Gli uomini che stanno alla testa del movimento operaio avendo operato nel periodo storico delle libertà popolari si sono stampate nello spirito e nel cervello il rapporto che corre fra questi due fatti: nel paese lo sviluppo della lega, nel governo l'incremento della azione riformatrice.

Nei primi anni dello scorso decennio, seguendo le direttive segnate da Giovanni Montemartini, la classe lavoratrice si affezionò a tutta un'ampia opera di costruzioni avvertendo sempre più intimo il nesso tra l'azione sindacale e la conquista legislativa.

Influiscono inoltre gli esempi dei paesi esteri: dell'inghilterra dove all'indomani della guerra del Transwaal si imprime un superbo slancio alla legislazione operaia; della Francia che mentre sacrifica sangue e danaro al Marocco assicura le pensioni ai propri invalidi e ai propri vecchi; della Germania dove l'aumento delle spese militari si accompagna alla approvazione del nuovo Codice sulle assicurazioni sociali.

Nessun partito di Governo può disinteressarsi di questi problemi perchè non si tratta soltanto di favorire l'elevamento della classe lavoratrice ma di giovare allo sviluppo della vita interna e delle relazioni che un paese moderno ha con l'estero.

La riduzione legale della giornata di lavoro agisce sulla coltura professionale e sulla coltura generale; moralizzando e normalizzando il collocamento della mano d'opera, si giova agli interessi degli operai e dei padroni, alla beneficenza, alla assistenza, alla causa dell'ordine pubblico. La conciliazione e l'arbitrato generano benefici di portata generale. L'on. Cavasola pochi giorni or sono alla Camera, l'on. Luzzatti Luigi qualche mese fa nella pubblica stampa denunciavano le gravi conseguenze degli scioperi, troppo frequenti, ma devo osservare che il Parlamento italiano nulla ha mai fatto per creare efficaci congegni di conciliazione e di arbitrato. I rapporti tra le assicurazione sociali e il resto della vita nazionale sono ormai documentati da tutta una letteratura; in Italia, paese esportatore di lavoratori, il problema va inoltre esaminato anche dal punto di vista delle convenzioni e dei trattati internazionali di lavoro.

Dopo avere messo in rilievo la identità di vedute tra i congressi politici, sindacali, e scientifici con le deliberazioni dei competenti corpi consultivi, l'oratore passa a tracciare il quadro della nostra legislazione sociale, dividendone gli elementi in 4 gruppi; protezione dei lavoratori; cooperazione e credito; assicurazioni sociali; amministrazione.

La protezione dei lavoratori

Nel campo della legislazione di protezione si hanno le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo e settimanale, sul lavoro notturno dei panattieri, sul lavoro nelle risaie. Queste leggi vengono dall'oratore analizzate e messe in relazione con le richieste della classe lavoratrice, con gli ulteriori sviluppi della nostra vita economica e con gli sviluppi della legislazione sociale all'estero. Specialmente l'oratore insiste sulla necessità del sabato inglese come integrazione e messa in valore del riposo festivo; sulle 8 ore; sul lavoro a domicilio. In materia di contratti di lavoro, l'oratore difende la direttiva propugnata dall'ufficio e dal consiglio del lavoro contraria a leggi generali, favorevole invece a disciplinare la materia, categoria per categoria; ieri il lavoro nelle risaie; domani altre categorie di lavoratori della terra; i lavoratori del sottosuolo, gli impiegati di aziende private.

L'oratore dimostra in seguito lo stretto nesso fra queste leggi di protezione e gli istituti del collocamento, della conciliazione e dell'arbitrato, lamentando i troppi progetti presentati in proposito e rimasti all'ordine del giorno.

La cooperazione si presenta in Italia destinata alle più svariate e coraggiose applicazioni solo che si tenga presente alla necessità di aumentare il territorio della nazione mediante la bonifica, di sviluppare la colonizzazione interna, di dare incremento alle affittanze collettive, portando altresì le forme della vita associata nella piccola proprietà di antica e di recente formazione. La necessità di coercire il latifondo per assicurare terra a buone condizioni agli emigrati che rimpatriano si rende sempre più evidente, sopratutto ove si voglia evitare che il rimpatriato torni ad emigrare non più in forma temporanea ma come colono o come piccolo proprietario in quella America Latina donde non tornerebbe mai più.

Evidentemente all'incremento di questa politica di lavoro la nostra legislazione sulla cooperazione è inadeguata: nell'istituto di credito per le cooperative lo stato deve entrare, contribuendo direttamente alla formazione del capitale; il fuzionamento del piccolo credito del banco di Napoli va emendato: i voti della commissione per lo studio delle condizioni dei contadini del mezzogiorno devono essere tratti dall'oblio; diversi devono essere gli atteggiamenti del fisco in confronto delle attività dal cooperatore.

Ma il ramo di attività legislativa in cui l'Italia è rimasta più arretrata è quello delle assicurazioni sociali. Qui l'oratore dimostra come dei cinque maggiori rischi che travagliano la vita del lavoratore, noi non ne abbiamo preso di fronte che uno; l'infortunio, non porgendo al lavoratore che un tenue aiuto nella sua previdenza contro la invalidità e la vecchiaia e lasciandolo assolutamente solo alle prese con gli altri due rischi: la malattia e la disoccupazione involontaria.

L'oratore [illegible] altre categorie di lavoratori e l'abolizione della libera scelta dell'istituto assicurativo: dimostra quindi la necessità di estendere l'assicurazione alle malattie professionali e alle malattie comunque causate, traendo argomenti a favore della sua tesi dalle conseguenze dell'isolamento in cui è lasciata la Cassa di Maternità ed alle eloquenti esperienze dell'estero.

In materia di assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia poichè più nessuno osa difendere il sistema della previdenza libera-integrata, l'oratore propugna una soluzione mista sulla base di assegni di vecchiaia dati dallo Stato a coloro che per ragioni di età o di condizione sociale non possono essere contemplati da una legge che crei l'assicurazione obbligatoria sulla base del triplice contributo, sottoponendo invece le giovani generazioni al sistema iniziato e perfezionato dalla Germania e adottato, dopo molte riluttanze, dalla Francia e in questi giorni dal Belgio.

Per un Ministero del lavoro

Passando all'amministrazione dei servizi l'oratore propugna la estensione dell'ispettorato del lavoro all'agricoltura, maggiore incremento nei servizi di ispettorato per la previdenza, la democratizzazione dell'ispettorato di miniera: tutti servizi da farsi dipendere da una unica direzione generale che si deve organizzare ma unendo il credito al commercio e fondendo la previdenza col lavoro. Per ragioni di omogeneità e di economia tutto quanto riguarda la tutela del lavoro, la previdenza, la cooperazione, le assicurazioni sociali, la emigrazione e l'insegnamento professionale devono essere raccolti in un unico ministero.

Naturalmente lo svolgimento di un simile piano di riforma deve farsi inspirato a un criterio di gradualità; criterio che l'oratore invita il governo ad indicare.

Il fiero duello della tendenza che si urtava in seno al movimento proletario tra la penetrazione e la rivolta può risolversi in nuove e più decisive vittorie della tendenza riformista a patto che non si indugino più oltre le giustizie attese dai lavoratori. Fu detto che il disavanzo dello Stato è il tesoro di guerra della rivoluzione: fu più volte affermato e dimostrato che il movimento proletario può procedere calmo soltanto quando gli istituti in cui gli interessi del proletariato son difesi siano saldi e robusti e la classe lavoratrice abbia più ragione di sentirsi attaccata agli istituti dello Stato.

L'ammonimento vale per i conservatori, ma vale anche per i partiti democratici; ai quali le organizzazioni proletarie, — poichè sembra in preparazione una concentrazione delle forze democratiche parlamentari — non avranno mai detto abbastanza chiaro: Che senza un contenuto di seria legislazione sociale, nessun indirizzo di politica interna, anche se di sapore più o meno spiccatamente anticlericale, riuscirebbe ad avere per sè le simpatie delle masse!

L'on. Cabrini ha parlato per oltre un'ora ed è stato ascoltatissimo. La Camera ha sottolineato il suo discorso con vive approvazioni. L'on. Cabrini ha ricevuto anche numerose congratulazioni.

Gli on. Longinotti e Samoggia

Seguono gli on. LONGINOTTI e SAMOGGIA. L'on. LONGINOTTI a nome anche degli on. MEDA, C. NAVA, e SCHIAVON interpella il ministro d'Agricoltura per conoscere i suoi propositi legislativi in ordine alle più sentite ed urgenti riforme sociali a sollievo dei lavoratori dell'industria, commercio e specialmente dell'agricoltura.

Parla poi l'on. SAMOGGIA il quale svolge una interpellanza al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e al ministro delle Finanze, sulle condizioni economiche, morali e sociali dei coltivatori diretti della terra e sui provvedimenti atti a migliorare e ad elevare le condizioni stesse. Afferma che gli ultimi avvenimenti che hanno turbato il Paese sono derivati specialmente in Romagna dalle disagiate condizioni de le classi lavoratrici.

Lamenta che malgrado le ripetute promesse nulla sia stato fatto per favorire quelle affittanze collettive che sono così utili alla classe agricola ed alla produzione e sovratutto agevolando a queste forme di cooperative il credito.

Invoca pure severe discipline che rendano igienica la casa colonica, talvolta peggiore delle stalle per il bestiame. Insiste sulla necessità di migliorare l'istruzione tecnica del contadino, ciò a cui riescono insufficienti le cattedre ambulanti di agricoltura e le scuole medie pratiche. Queste scuole per contadini dovrebbero essere vere e proprie aziende modello e coloro che le frequentano dovrebbero essere rimunerati. Per far sì che il bracciante ed il colono possano trasformarsi in piccoli affittuari e proprietari è necessario assicurar loro il credito indipendentemente da qualunque confessionalità. L'oratore cita a cagion d'onore le casse adomprivili di Sardegna e le Casse agrarie di Sicilia mentre nell'alta Italia il credito del contadino non ha altra forma che quella delle casse cattoliche.

Afferma la necessità di un calmiere per le affittanze agrarie, non è entusiasta dell'esonero delle quote minime essendo convinto che le somme che in tal modo lo Stato verrebbe a perdere saranno più utilmente erogate a diffusione dell'istruzione agraria e dei metodi più razionali di coltura. (*Vive approvazioni*).

Parla l'on. Agnelli

Un notevole discorso pronunzia poi l'on. Agnelli, che in questa discussione è preceduto dalla meritata notorietà venutagli dalla sua apprezzata opera di legislazione sociale. L'on. Agnelli, a nome anche di alcuni colleghi del gruppo radicale, interpella il Governo sui criteri ai quali si ispirerà per una efficace, leale applicazione della legge sociale a riguardo delle assicurazioni operaie. Proponendosi di ricondurre la discussione in un campo puramente pratico si limiterà a ricercare quali siano le riforme sociali possibili nella presente situazione politica e finanziaria del Paese.

L'on. Cabrini — egli dice — ha svolto qui in quasi tutti i suoi capitoli un vero *codice del lavoro* nelle sue linee architettoniche, ma purtroppo egli, come altri, dimenticano quelle condizioni finanziarie che fanno ostacolo alla immediata attuazione delle più giuste domande e alla risoluzione di tanti problemi. Così non si occuperà della politica doganale nei suoi riflessi con la economia generale del Paese. Certo una politica doganale intesa a ridurre il costo della vita e perciò ad aumentare i salari varrebbe quanto una buona legislazione sociale; ma i suoi effetti sono a scadenza meno prossima. Se ne vedrà possibilmente la attuazione nel 1917. Ma senza nulla rinunziare, anzi intensificando la propaganda per riforme complete, giova ora limitarsi a ricercare le riforme che non rappresentano alcun aggravio per il bilancio.

L'oratore insiste sulla necessità di integrare quella parte della nostra legislazione sociale che tende a regolare i rapporti fra capitale e lavoro, così sollecita l'approvazione della legge sul contratto di impiego privato. Osserva che si tratta di codificare e integrare rendendole inderogabili, le consuetudini migliori. Nota che le firme di avallo di Luzzatti e di Orlando possono tranquillizzare i più ortodossi. Constata che la classe degli impiegati, anche i più modesti, chiede inutilmente di poter iscriversi alla Cassa di Previdenza.

COTTAFAVI — Ora li ammetteremo.

AGNELLI — Ne prendo atto con piacere.

I più gravi problemi

L'oratore si compiace pure che la legge sugli infortuni agricoli sia per divenire realtà. L'oratore ha dedicato lunghi, pazienti studi all'argomento. Ripudia il concetto semplicista di estendere senz'altro la forma e i modi di assicurazione industriale e conclude che la forma preferibile per queste assicurazioni agricole debba ricercarsi nelle associazioni mutue che garantiscono il reciproco controllo fra gli assicurati.

Accenna ad un altro grave problema di assicurazione, in caso di malattia cioè, a cui non sono sufficienti le società, d'altronde tanto benemerite, di mutuo soccorso, e afferma a tal uopo la necessità di un nuovo grande istituto a cui queste società dovrebbero portare il loro contributo. Queste società hanno anche una grande funzione educatrice da compiere, sono assicuratrici a costo minimo. Bisogna riempire i vuoti desolanti della previdenza italiana, edificando sulle fondamenta delle libere iniziative, non sovrapponendo una costruzione artificiale e complicata, contraria al nostro genio nazionale.

Raccomanda poi la sollecita presentazione di provvedimenti per attenuare il gravissimo fenomeno della disoccupazione, avvertendo però che l'impiego artificiale del lavoro varrebbe a peggiorare sempre più le condizioni odierne.

Anche per l'assicurazione contro la disoccupazione ritiene che il sistema preferibile per giungere ad una soluzione del problema sia quello della mutualità. L'oratore ha così esposto un programma anche attuabile nelle presenti condizioni del bilancio. Questo programma raccomanda al ministro osservando che quando saranno rinvigorite le condizioni del bilancio, potranno con un intervento largo e diretto dello Stato attuarsi tutte quelle altre grandi riforme sociali che gli altri oratori hanno propugnato. L'on. Agnelli chiude il suo discorso così:

— Altri è parso discendere a un temperato interventionismo dalla concezione estrema e per noi utopistica del collettivismo integrale; noi siamo giunti alla convinta simpatia per la legislazione sociale invece, quando lo studio, l'osservazione, l'esperienza ci hanno fatto persuasi che la libertà è sacra, ma non basta ad assicurare la giustizia, o per lo meno quel tanto di giustizia che in un dato momento storico da un regime politico si può esprimere, quando ci siamo convinti della insufficienza del *lasciar fare, lasciar passare*, dei vecchi fisiocrati, dello stato *carabiniere e giudice* dei vecchi smithiani. Quanto allé dosi nelle quali si dovrà ripartire questa funzione di sicurezza e di giustizia — se nello stato debba prevalere il carabiniere o il giudice penserà il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni che è assente e *pour cause Gilarità*. Ebbene, nostro pensiero ci siamo imbattuti non già in una formula esotica, ma in una formula pretamente italiana: la formula del pensatore, del sociologo che nella dolorosa vigilia di preparazione educò alla filosofia positiva le generazioni negli *Annali di statistica del Politecnico*, la formula di G. D. Romagnosi alla quale io raccomando le modeste considerazioni che ho avuto l'onore di svolgere: «Lo stato deve rappresentare una grande tutela accoppiata a una grande educazione».

Il discorso dell'on. Agnelli che ha tracciato chiaramente ed eloquentemente tutto un complesso programma di utili riforme, riscuote calorosi applausi e procura all'oratore numerose congratulazioni.

L'on. Pietro Chiesa

Per ultimo parla l'on. PIETRO CHIESA. Egli interpella il Presidente del Consiglio e il ministro di Agricoltura per sapere se non credano opportuno di assecondare le giuste, civili aspirazioni di ascensione dei lavoratori, con provvidenze e leggi sociali che a tale scopo sono riconosciute efficaci ed indispensabili.

Anche l'on. Chiesa è applaudito dall'estrema ed è vivamente complimentato dai presenti. Si dovrebbero quindi svolgere altre interpellanze presentate su analogo argomento dagli on. MERLONI, RUINI, e BENTINI, ma data l'ora tarda i discorsi di questi altri tre oratori e la risposta del ministro vengono rinviati a lunedì prossimo o — il che è più probabile — a novembre, poichè si spera che prima di lunedì la Camera prenderà le sue vacanze.

L'ostruzionismo alla Camera

Trattative fra radicali e socialisti

Roma, 22 notte.

Gli on. Pantano, Fera, Ruini e altri deputati radicali preoccupati della paralisi ostruzionista che ha colpito la vita parlamentare hanno iniziate trattative coi colleghi del gruppo socialista per escogitare una possibile soluzione relativamente ai provvedimenti finanziari. I radicali hanno proposto ai socialisti di invitare il Governo a stralciare dai provvedimenti presentati quelle disposizioni che sono state maggiormente combattute in modo che rimangano in discussione i provvedimenti circa le tasse di successione, circa gli aumenti dei centesimi addizionali per il terremoto ,e circa le tasse sui consumi voluttuari. A questi provvedimenti si aggiungerebbe una imposta sulla fabbricazione degli zuccheri.

Tutte le altre disposizioni sui progetti di legge governativi sarebbero sospese o soppresse: di più il Governo dovrebbe formalmente impegnarsi a presentare subito dopo le vacanze estive una completa e organica riforma tributaria coi necessari provvedimenti per rinsaldare le finanze locali.

A questo tentativo di conciliazione i deputati socialisti non hanno opposto un definitivo rifiuto anzi alcuni si sono mostrati favorevoli; ma altri hanno dichiarato che erano disposti ad approvare il passaggio alla discussione degli articoli purchè questi fossero rinviati...a novembre. Chiedono inoltre per quell'epoca insieme alla riforma tributaria vari provvedimenti sociali fra cui una pensione agli operai. In ogni modo le trattative sono state per ora sospese e si riprenderanno domani stesso dopo l'adunanza del gruppo socialista che discuterà la proposta dei volonterosi colleghi radicali, i quali — secondo le loro esplicite dichiarazioni — non hanno preso alcun impegno o accordo col Governo ma agiscono di propria iniziativa allo scopo di evitare la continuazione dello strano ostruzionismo.

Riunione dei comizi agrari

Roma, 22 notte.

In una sala della società degli agricoltori italiani si sono riuniti i rappresentanti dei comizi agrari del Regno per discutere sulla riforma dei comizi stessi. La commissione nominata il 15 giugno 1913 per studiare la questione ha riferito all'assemblea i risultati del referendum fatto dai comizi in tutto il Regno circa l'ordinamento degli stessi facendo proposte concrete dedotte dalle risposte del referendum suddetto. Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si approvano le proposte della sopra nominata commissione e le si dà incarico di interessare il ministro di Agricoltura perchè voglia al più presto presentare il progetto di legge sul riordinamento dei comizi agrari del Regno, tenendo conto dei voti manifestati dall'assemblea, facendo voti perchè il ministro nel compilare l'anzidetto progetto voglia chiamare nel seno della commissione ministeriale la rappresentanza dei comizi agrari.

LA POSIZIONE DELLE NOSTRE NAVI

Roma, 22 notte.

Le nostre forze navali sono attualmente dislocate come appresso e a quanto sappiamo nessuna disposizione in contrario è stata adottata. [illegible] l'ammiraglio Amero D'Aste resterà nel medio Tirreno fino agli ultimi del corrente mese, quindi si recherà sul Mar Jonio per esercitazioni. La divisione al comando del duca degli Abruzzi trovasi nelle acque liguri e vi resterà per qualche tempo ancora. La divisione al comando dell'ammiraglio Cagni compie attualmente un periodo di esercitazioni e allenamento sulle coste pugliesi. La divisione delle navi scuola al comando dell'ammiraglio Cutinelli si trova a Spezia per lavori di riparazione.

Vincitori di cattedre universitarie

Roma, 22 notte.

La Commissione chiamata a giudicare il concorso per la cattedra di diritto internazionale nella Regia Università di Modena ha dichiarato vincitori: 1. Prof. Mario Marinoni del R. Istituto di Scienze Sociali di Firenze; 2. il prof. Carlo Ghilardini della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova; 3. il prof. Giuseppe Ottolenghi, libero docente nella R. Università di Torino.

La stessa Commissione ha poi dichiarati vincitori del concorso per la cattedra di diritto internazionale nella R. Università di Catania: 1. prof. Carlo Ghilardini; 2. prof. Giuseppe Ottolenghi; 3. prof. Arrigo Cavalieri della R. Scuola Superiore di Commercio di Roma.

I deputati assenti

Una proposta dell'on. Faelli

Roma, 22 notte.

L'on. Faelli ha presentata la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera. All'art. 36 dopo il primo comma aggiungere: «Oltre l'iscrizione degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale* il nome di ciascuno di loro sarà pubblicato nell'albo pretorio di tutti i comuni del rispettivo collegio elettorale».

L'on. Finocchiaro-Aprile operato

Roma, 22 notte.

La *Tribuna* dice che l'on. Finocchiaro-Aprile, che quando lasciò il Ministero di Grazia e Giustizia era affetto da esaurimento nervoso e da una penosa affezione alla vescica, per la quale è stato necessario un atto operatorio, può dirsi ormai perfettamente guarito e fra due giorni lascerà il Policlinico e si recherà in campagna per un breve periodo di riposo.

Il 109 anniversario

della nascita di Mazzini

Genova, 22 mattina.

Quest'oggi ricorrendo il 109 anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, alla sede del Municipio ed alla sede delle associazioni popolari sventola la bandiera. Stamane il municipio ha esposto fiori sulla tomba del grande maestro a Staglieno così pure le rappresentanze delle associazioni e delle organizzazioni popolari.

Il trattato con l'Italia

alla Camera spagnola

(*Agenzia Stefani*)

Madrid, 22 mattina.

La discussione del trattato di commercio italo spagnuolo è stata inscritta all'ordine del giorno della Camera. Si spera che la discussione incomincierà oggi e che non sarà lunga. — (*Stefani*)

Uccide l'amante

con due revolverate

Un drammatico equivoco

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Sul boulevard De La Chapelle un napolitano, certo Esposito, era in compagnia di due donne di malaffare una delle quali era stata recentemente sua amante. L'Esposito chiedeva alla donna, chiamata Alice Blanchard, la restituzione di una chiave: ma ne aveva un rifiuto. L'amica della Blanchard cercava allora di calmare la collera dell'italiano. Nel frattempo la Blanchard scappava in un hotel meublé, ma l'Esposito la seguiva con una rivoltella in mano e le tirava due colpi uccidendola.

Le grida della vittima e della sua amica attrassero alcuni passanti; ma l'Esposito colla rivoltella in pugno li tenne a bada e scappò. Venne rincorso da numerose persone una delle quali, certo Nollot, riuscì a raggiungerlo e dopo una lotta accanita riuscì a gettarlo a terra ed a strappargli l'arma di mano prima che potesse servirsene. Ma gli altri inseguitori sopraggiunti videro il Nollot colla rivoltella in pugno e lo ritennero l'assassino. Gettarsi su lui e bastonarlo violentemente fu tutt'uno. L'Esposito intanto filava a tutta velocità. Due giovanotti, che avevano osservato lo svolgersi dei fatti, intervennero in aiuto del Nollot per difenderlo e cercar di proteggerlo. Male incolse loro perchè, ritenuti complici dell'assassino, furono a loro volta linciati. Giunse poi per fortuna la polizia che sottrasse i tre malcapitati alla furia della folla. Stefano Esposito, che è nato a Nola ed ha 41 anni, è ricercato dalla polizia. I tre bastonati dalla folla sono all'ospedale.

Il facile arresto dell'Esposito

Parigi, 22 notte.

Oggi è stato arrestato l'italiano Stefano Esposito che ieri uccise con due revolverate la propria amante Alice Blanchard. L'Esposito dopo l'inseguimento da parte della folla a cui riuscì a sfuggire si recò a casa di certi suoi amici e connazionali che lo consigliarono a porsi in salvo ma l'assassino rifiutò dicendo che se avessero dovuto arrestarlo egli era in grado di difendersi. La polizia gli provò il contrario arrestandolo stamane mentre usciva da un albergo di Rue Labat dove aveva passata la notte. Afferrato alle spalle da quattro robuste braccia l'Esposito tentò di reagire, ma inutilmente. Gli agenti lo ridussero all'impotenza e lo condussero in questura ove dopo essere stato disarmato (il malandrino aveva in tasca due rivoltelle) dichiarò di aver uccisa la propria amante perchè si burlava di lui tradendolo con un amico.

— Non ho che un rammarico, aggiunse, quello di essermi lasciato prendere così stupidamente mentre aveva preso tutte le misure per mandare all'altro mondo chiunque mi fosse venuto dinnanzi per arrestarmi.

Per non uccidere, si uccide

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Telegrafano da Charolles che un ricco proprietario di Saint Agnan, certo Journet di 62 anni era ammalato da qualche tempo e ben presto diventò nevrastenico. Ieri e ieri sera prese un fucile si tirò due colpi alla testa. La morte fu istantanea. Il cervello venne proiettato al soffitto. In una lettera lasciata bene in vista su di un mobile il Journet dice che sentendo di divenir pazzo e preso da mania di persecuzione temendo di uccidere qualcuno, ha preferito ammazzarsi.

Una torcia umana

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 22 mattina.

Telegrafano da Nuova York che un tragico accidente è avvenuto ierisera a Nuova Yersey. Una ragazza di 18 anni, miss Mansa, che doveva sposarsi oggi, dava ad un certo numero di amici, tra i quali il fidanzato, una festa intima. Dopo il pranzo si ballò. Durante un valzer il fidanzato, passando presso un mobile, rovesciò una lampada a petrolio: il liquido infiammò le vesti che indossava la sposa con la quale egli ballava. Tutti fuggirono spaventati e solo il fidanzato prestò soccorso alla disgraziata che era ridotta ad una torcia umana. Pazza di spavento la disgraziata correva di camera in camera finchè cadde a terra priva di sensi. Fu trasportata all'ospedale in gravissimo stato. Il fidanzato pure è gravemente ustionato. Egli ha chiesto di sposarsi subito con la povera ragazza ma i medici, per evitare una emozione alla fanciulla, glielo hanno proibito.

Siamo prossimi al giorno 30 Giugno

La Commissione esecutiva ha pubblicato un **avviso importante** per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza il giorno 30 **Giugno 1914.**

Ha dichiarato essere disposta a pagare la somma di L. 10.000 per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non avvenisse nel giorno sopra stabilito.

Per nostro conto comprendiamo che non occorreva che la Commissione escogitasse tali mezzi per garentire il pubblico che l'estrazione avrà luogo il 30 **Giugno 1914** perchè **ormai tutti lo sanno e tutti sono convinti che non può essere assolutamente rimandata.**

La migliore cosa è quella di acquistare **subito** le cartelle che concorrono ai premi per L. 400.000 e che costano Una lira soltanto.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10396.

Il tubo: L. 0.30

KALODONT
Crema dentifricia
Indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Rapp. Gen. Gianotti R., Via Spontini, 3, Milano.

Biancherie
Costumi
da bagno.
Modelli pratici ed eleganti.
E. FRETTE e C. - MONZA
MILANO - Via Manzoni, 38.
Telefono N.° 26-88.

ERNIA
Da ben 13 anni il rimedio unico, è il **vero App.° Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili, non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere al Gabinetto **Dr. De-Martin App., Via Spiga, 3, Milano.** Descrivendo segret. unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

IL
MAGAZZINO MODERNO
Corso Vitt. Eman., 8 — A. BERNSTEIN — Telef. 85-06
LIQUIDA
il suo Stock a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

Camicette lingeria	a L. 8 in più	Tail.eurs fod. seta	L. 49	Princesse ricamate	L. 38
„ seta scozzese	„ 15 „	„ lavabili.	„ 25	„ fantasia	„ 55

Mantelli, Spolverini, Vestaglie, Sorties da tea'ro, ecc.

TERME
STABILIMENTO IDROTERAPICO DI I° ORDINE - FORO BONAPARTE, 68, MILANO
Grande Sala Inalatorio Brevettato per la nebulizzazione dell'acqua salsolodica. Telef. 584
PISCINA (grande vasca da nuoto ad acqua riscaldata).
IDROTERAPIA (Docce scozzesi - alternate).
Bagni semplici - medicali e salsojodici di Salsomaggiore - Solforosi - Amidati, ecc.
Bagni all'acido carbonico Bagni Turchi e Russi - Fangature - Massaggi - Inalazioni.

Numerosi certificati medici comprovano la serietà del prodotto.
RIGENERATORE
ANATRICOGENO
DEI CAPELLI
Trovasi ovunque. - Opuscolo gratis a richiesta: G. MAZZOLENI - Brescia.

Cavallotti deputato

Sono usciti testè, in due magnifici volumi, i discorsi parlamentari di Felice Cavallotti, pubblicati per deliberazione della Camera dei deputati, che eguale onore decretava contemporaneamente a Francesco Crispi e Agostino Bertani. Ha curato l'edizione, e le premette pagine di commosso ricordo, Salvatore Barzilai.

Mi sono gettato avidamente sui due volumi e, dopo molte ore di lettura assidua, duro fatica a staccarmene. Il momento è buono per rifugiarsi nel passato. L'anima della generazione che fece l'Italia vive e vibra in queste pagine; e vi splende «l'ideale di una patria libera, prospera, grande nel mondo per influenza morale», opposta — ogni discorso è una battaglia — alle miserie di una rapida degenerazione morale.

«Una luce abbagliante ho negli occhi del pensiero (e ne splendono questi due volumi) una luce abbagliante di ideali e che mi addita solenni giustizie, doveri solenni, opere sante, sublimi di previdenza e di amore, sospiro perenne di tutti i cuori italiani, destinate ad essere e rimanere perenne ironia, finchè la patria distolga da esse, per tant'altre cure, tutte le sue forze vitali». (II, 545).

Retorica, dirà subito qualcuno. E un leggero accento retorico c'è, in queste parole. Ma sono assai rare in tutto il ciclo di discorsi, che raccoglie una intensa attività parlamentare di 25 anni. E di essa son come il compendio, l'argomento unico che, a proposito di innumerevoli vicende, si svolge in innumerevoli forme. Non retorica, dunque, nella sostanza, ma verità profonda, vitale e vissuta, timbro di una voce nutritasi, in tempi eroici, di eroiche aspirazioni.

Rispondendo a Cavallotti, Giovanni Giolitti, quando la prima volta si presentò alla Camera, nel 1891, presidente del Consiglio dei ministri, gli diceva: volevate che noi facessimo della retorica; ma con la retorica non si salva il paese. Non lo salvò, pare, neanche quell'altra cosa che alla retorica di Cavallotti oppose egli, Giovanni Giolitti; poichè poco appresso vennero gli scandali della Banca Romana e i moti di Sicilia e il gabinetto Giolitti fu travolto, e si andò, con Crispi, verso il disastro di Adua.

E' in queste pagine il dramma di tutta la vita italiana, dal 1870 al 1898; il contrasto fra l'idealismo politico dell'Estrema Sinistra, ed i mezzi con i quali invece era governata l'Italia.

L'eloquenza politica di Cavallotti non deve essere giudicata ripensando al poeta, al bardo della democrazia, quasi dovesse essere anch'essa più poesia che politica. E eloquenza sobria, serrata, nutrita di osservazione, veemente, senza intemperanze, elevata e sicura, facile allo scherzo e all'ironia, uno dei più puri esempi di oratoria parlamentare; cosa tanto più notevole quanto più facilmente potremmo attenderci, in un poeta romantico, il contrario.

***

Cavallotti entrò alla Camera nel 1873, giovane di 31 anni, all'albeggiare delle speranze della Sinistra. E il suo ingresso fu una sfida alla Destra. «Le autorità politiche ordinavano allegramente arresti di cittadini per soli sospetti politici; gli on. Minghetti e Cantelli facevano rintracciare anche me dagli agenti, senza neppure un pezzo di carta dell'autorità giudiziaria; e per risparmiare loro l'incomodo delle ricerche venni a ritrovarli io medesimo in Montecitorio».

Il programma politico che egli svolse, milite prima, poi capo per lunghi anni, dell'Estrema Sinistra, che accoglieva allora in un unico fascio repubblicani di varie scuole e tendenze e poi i socialisti, è noto. Politica di raccoglimento, difesa tenace delle libertà, ogni volta, e non era raro il caso, che esse fossero comunque violate per elastiche ragioni di Governo, lotta contro le crescenti maniere di corruzione governativa, finanza democratica, decentramento, opposizione vigile al clericalismo.

Le prime battaglie sono contro la Destra. Quando la Sinistra salì al potere, e con essa uomini come Cairoli, Nicotera, Crispi, l'Estrema attese confidente e benevola; e ricordava via via agli uomini che erano al potere le promesse e il programma. Ma già nel 1879 Cavallotti diceva: «Da tre anni la Sinistra è al potere... Di quelle che erano le riforme cardinali del programma suo non ha fatto un bel zero». (I, 110).

E allora la speranza di Cavallotti si volse altrove. Proposta la riforma del suffragio, egli se ne costituì cane di guardia; ed alla sua tenace insistenza si deve, sopratutto, se nel 1882 l'allargamento del suffragio potè essere compiuto. Ed egli sostenne anche lo scrutinio di lista, per quelle stesse ragioni per le quali noi oggi sosteniamo la rappresentanza proporzionale.

Ma i costumi parlamentari non mutarono, e la battaglia dell'Estrema continuò inesorabile; con meno speranza sempre di risultati vicini, ma con grande fede nell'avvenire del Paese...

Alcuni di questi discorsi sono formidabili requisitorie, che durarono talvolta per più di una seduta; e l'occasione non mancherebbe di andare a ripetere oggi a Montecitorio, mutati solo i dettagli della documentazione, quello che Cavallotti diceva.

«Perchè non siamo uomini pratici (sempre la stessa accusa), afferriamo meglio la sintesi di certe situazioni». In realtà, mirabilmente pratico egli era; ma c'è la pratica di chi non vede dinanzi a sè che il presente e si limita a cavarsi d'impiccio, e c'è la pratica di chi vede nel presente le opportunità che si offrono di muovere con colpi vigorosi e con nobili audacie verso un avvenire intravisto e voluto; e questa è la pratica degli idealisti d'azione.

Nè le critiche fiere e i propositi audaci della Estrema erano senza effetto pratico. Nel *Patto di Roma* il celebre programma formulato da Cavallotti per il Congresso che la democrazia radicale tenne in Roma nel maggio del 1890, e che è ristampato nel secondo volume, molte cose erano che sono poi divenute realtà, attraverso le sanzioni legislative degli anni seguenti, accanto ad altre sulle quali converrà pur tornare, perchè la lunga sosta non ha fatto che prepararne e maturarne le soluzioni precise.

Una di queste ultime la questione ecclesiastica.

Diceva egli alla Camera, già nel 1877: «Quando io vedo la sciabola e il tricorno (non c'era ancora il nazionalismo...), uniti insieme in connubio fraterno, io rispetto le intenzioni del tricorno e della sciabola, ma me ne tengo lontano; e dico a voi: badate ai casi vostri». Rispettava la coscienza religiosa e la libertà dei cattolici, ma lo allarmavano l'opera politica della Chiesa e la debolezza del Governo, che divenivano complicità, specie quando c'era una maggioranza parlamentare da strappare al Paese. In un lunghissimo discorso del 30 giugno 1886 sulle ingerenze del Governo nelle precedenti elezioni politiche, denunzia l'accordo di questo, in più luoghi, con i clericali, dei quali descrive l'opera; narra di una specie di patto Gentiloni — come è vecchia spesso, anche la storia che par nuova! — corso a Piacenza fra i candidati governativi e i cattolici temporalisti. In un manifesto firmato da questi era scritto: «I quali (candidati), ci hanno data assicurazione che non voteranno mai leggi contrarie alla libertà ed ai diritti della Chiesa». E, narrato di un prete che in Chiesa, nella pompa dei paramenti sacerdotali aveva girato il banco dei fedeli per distribuire «...la santa particola? No, la scheda ministeriale», aggiungeva scherzosamente: «Ma, on. Depretis, quel giorno che il Messia disse ai suoi discepoli: andate e portate la buona novella — sia modesto — non aveva pensato a lei».

Ebbene, nel *Patto di Roma*, e poi in un discorso alla Camera, Cavallotti sostiene la confisca di una parte del patrimonio ecclesiastico, delle mense vescovili, dei canonicati, dei beni dei 300 seminarî, ma vuole che parte di quel patrimonio vada a migliorare le condizioni del basso clero, dei parroci poveri, i quali, aggiungeva con parole di molto significato, sono popolo anche essi.

E un'altra curiosa pagina di storia leggiamo in quelle formidabili requisitorie. Per combattere candidati avversarî, per «scindere le forze democratiche», la pentarchia si allea con i socialisti e ne favorisce il giuoco; «tanto vero che dove non c'era vero rischio di lotta, di candidati socialisti non ne venivano fuori». E fra i candidati che Depretis fece cadere in quel modo ci fu Giosuè Carducci. Passate le elezioni, il governo ordina una retata di arresti dei suoi alleati del giorno innanzi!». E Cavallotti suggeriva: «Fate che la sentenza sia assolutoria, perchè è molto meglio che cittadini fanatici o no, girino liberi in mezzo al buon senso nazionale, (c'era nel 1886, il buon senso nazionale) di quello che si possa dire che vi fu un'opera di distruzione da voi, amici dell'ordine, fatta istituzione, mentre gigiata finchè l'incoraggiarda vi ha giovato».

Nella successione di periodi politici che ci sfila dinanzi in queste pagine, ce n'è uno che somiglia singolarmente a questo di oggi. L'on. Giolitti aveva sollevato, nel 1892, la bandiera della Sinistra, facendo uscir questa «dalla tomba in cui la compose un sistema politico immorale»; ma la vana parvenza di una rinascita dei partiti dileguò presto, per far luogo al disavanzo minaccioso, a un malcontento diffuso ai moti di Sicilia e d'altrove. Oggi, non è il bandierone della Sinistra, ma quello, anche più antico e sbiadito, del liberalismo che sventola sul disavanzo, sul malcontento e sulla rivolta. Si direbbe che l'Italia è stata abbastanza sana per non morir mai e abbastanza malcurata per trascinarsi sempre dietro il suo male.

E, fra le nuove spese militari e le nuove imposte, torna oggi il dilemma di allora: perire con le armi alla mano o perire di inedia. E la voce della democrazia parlamentare è oggi più fioca che allora, benchè il rumore sia più grosso...

***

Scrive S. Barzilai nella prefazione: troppo viva è ancora la eco delle sue battaglie perchè da ogni parte possa essere l'uomo con uguale serenità giudicato e compreso». Ma le parti politiche non pensano a giudicare e comprendere i morti, anche se grandi; dimenticano e vanno oltre. Lo storico può oramai giudicare. La democrazia di Cavallotti, di Imbriani, di Bovio, è finita. Poesia di ricordi e poesia di ideali patriottici e civili, cedette il luogo alla prosa delle facili realizzazioni e del «fattore economico». La gioventù universitaria dal 1890 al 1900 studiava Marx e Schaeffle; a Carducci aveva sostituito D'Annunzio; diventava positivista, era assetata di realismo e di praticismo. Oggi si rifà patriottica e clericale insieme.

L'idealismo politico degli ultimi radicali, eredi diretti di Mazzini, di Cattaneo, di Ferrari, non ha avuto continuatori. E le cause ne vanno ricercate anche in esso.

Questi discorsi di Cavallotti ce la dicono. Mirabile nella critica, esso era invece povero di direzioni positive rinnovatrici. Difensore fervido delle libertà, concepì spesso queste astrattamente, non vide dentro di esse le forze nuove che bisognava educare e preparare alla vita. Era, se così possiamo esprimerci, un residuo di quella grande e buona dose di idealismo che era servito già a fare l'Italia e che fu impiegato via via, tonico possente, a tenerla su, nei giorni della decadenza. Ma la concretezza dei problemi nuovi, crescenti e maturanti con la vita nuova del paese, sfuggiva in parte a quell'idealismo politico; il quale si rivelava come pura norma astratta, in conflitto con le necessità immediate ed urgenti della pratica quotidiana, da queste spesso sopraffatta e violata.

E per questo parve necessario all'democrazia radicale, quando essa volle ascendere al potere, alleggerirsi di una parte almeno di quel formidabile bagaglio ideale...

Il problema quindi di una rinnovazione morale del paese, di un rifacimento della coscienza nazionale, del quale questi volumi ci mostrano ad ogni pagina l'affanno e il desiderio pungente, è trasmesso intatto alla generazione che verrà.

«Oggi si parla molto di democrazia. E un nome santo, un nome elevato. Però niente mi dissuade dal credere che, nei giorni che corrono, questo nome sia un poco sciupato e che occorra, se non altro, dargli una seconda verginità». (II, 236).

A venti anni di distanza da quando Cavallotti diceva alla Camera queste parole, la democrazia attende più che mai la sua seconda verginità. Ed essa è oggi da molti trattata come una femmina da conio.

Aspettando, torniamo a riviverla con quelli che, come Cavallotti, le diedero tutta l'anima e tutta la vita. La nuova dovrà, per occulte generazioni spirituali, rigerminare da quella.

«Custodi delle memorie» chiamava sè e gli amici Giovanni Bovio. Ma le memorie servivano allora per sollevarsi dal volgo dei politicanti e guardare lontano. L'Italia «lascia dietro di sè tombe che bastano alla gloria di ogni popolo e vede avanti a sè campi che la aspettano, più degni di lei». (II, 547).

Romolo Murri

Una gioia di Antoine

Parigi, 22 mattina.

L'esito di una serata all'Opera a favore di Antoine, il noto attore dimessosi dalla direzione dell'Odéon e ora di partenza per Costantinopoli ha fatto un'ottima impressione. Interrogato da un giornalista dopo quella dimostrazione plebiscitaria, Antoine ha detto:

— Parigi — mi affascina. Parigi questa sera mi ricompensa d'un colpo, magnificamente. Io non ho però cercato questa ammirabile serata, che mi attesta la solidarietà di tutto il mondo letterario e teatrale, io non ho mai voluto trionfi. Il significato di questa sera servirà di lezione per l'avvenire del teatro. Io mi impegno, se gli obblighi che ho assunto attualmente me ne lascieranno il mezzo, di non venire meno al compito di cui mi si crede capace....

La trasmissione delle imagini

L'ing. Ernesto Cumbo, a proposito degli studi recentemente eseguiti dall'inglese Low sulla trasmissione elettrica delle immagini a distanza, ci scrive per informarci di una sua analoga invenzione, fatta anche brevettare, invenzione nella quale egli anzi ha potuto oltrepassare i risultati del Low. Dando conto della sua invenzione, l'ing. Cumbo, scrive:

«L'apparecchio ideato e costruito dal Low si compone, riassumendo, di uno scacchiere di cellule di selenio (stazione trasmettitrice), di uno scacchiere di piccole finestrine, con apertura variabile (stazione ricevitrice), e di un dispositivo per il successivo e sincrono collegamento elettrico delle cellule di selenio coll'apparecchio di apertura e chiusura delle corrispondente finestrine.

«Fino a che le cose stanno in questi termini (come confessa lo stesso Low), non si può avere un risultato pratico. Infatti, infinite sono le difficoltà tecniche nella costruzione delle due macchine, le quali dovrebbero avere, per una netta riproduzione delle immagini, una quadrettatura minuta per lo meno quanto quella delle attuali zincotipie. Oltre a ciò il costo di un apparecchio sarebbe proibitivo.

«Bisognava quindi cercare la risoluzione del problema nello svolgimento di un altro concetto e cioè nella rapida e sincrona ruotazione delle cellule e delle corrispondenti finestrine nei rispettivi campi. Per tal modo le cellule e le finestrine possono essere quanto si vuole distanziate le une dalle altre ed incorniciate in un solido elemento eterogeneo ed opaco e possono essere ridotte così alle dimensioni di punti.

«Inoltre ogni cellula, con relativa finestrina, bastando da sola alla riproduzione di tutti i punti luminosi posti sulla sua traiettoria, il numero di esse è ridotto al minimo

«Io non conosco il risultato ottenuto dal Low col suo apparecchio costituito da 2000 cellule di due millimetri cadauna (salvo errore), che certamente dovrà essere scarsissimo e solo dimostrativo, ma posso affermare che un risultato anche migliore io potrei ottenere con solo un decimo delle cellule impiegate dal Low ed altrettante finestrine.

«Per non compromettere la validità del mio brevetto all'estero sono costretto, mio malgrado, a tacere per ora il mio dispositivo che rende estremamente facile l'attuazione pratica dell'invenzione».

Il violino di Paganini

in balia del tarlo?

Gli ammiratori dei preziosi tesori di storia ed arte che costituiscono uno dei più gloriosi patrimoni del nostro paese lanciano, di quando in quando, un grido d'allarme contro lo stato di conservazio-

ne del famoso violino di Nicolò Paganini, che, com'è noto, si conserva gelosamente dal 4 luglio 1851 nella «Sala dei Cimeli» del Municipio di Genova.

Il tanto accreditato *Guarnerio* si trova entro una campana di vetro in una nicchia foderata di raso celeste e chiuso da lastre di cristallo bisellato. Due piccole cetre di metallo dorato lo fermano sopra un piede di legno. I cappii di un nastrino, che scorre in due fori praticati nella campana, sono fissati col suggello del comune impresso in ceralacca. Per estrarre il violino dall'urno è dunque necessario rompere i sigilli e redigere regolare processo verbale. Nonostante tutte queste precauzioni non tutti ritengono però che si riuscirà ad assecondare — sia pure non prendendolo molto alla lettera — il desiderio del sommo musicista il quale, nel suo testamento del 27 aprile 1837, diceva esplicitamente di regalare il suo «violino alla città di Genova onde sia perpetuamente conservato».

I competenti affermano infatti che l'eccessiva gelosia con cui si conserva è inopportuna e nociva e che sarebbe meglio far mune valore. Fin dal 1907 si era parlato di un tarlo che cominciava a rovinare lo storico *Guarnerio*.

La Giunta Municipale aveva nominato subito una commissione la quale, dopo un accurato esame, aveva dichiarato esplicitamente che il violino trovavasi «intatto e ben conservato in ogni sua parte». Ma negli scorsi giorni ricominciarono i dubbi.

Il celebre violinista tedesco Franz von Vecsey espresse nello scorso maggio al barone Paganini — uno dei discendenti del Grande genovese — l'augurio che il meraviglioso strumento non sia lasciato «in balia del tarlo», ma venga mantenuto nella sua poderosa efficienza artistica». Un comunicato del Municipio di Genova alla stampa locale cercò di tranquillizzare ricordando il giudizio della succitata commissione. Ma il liutista Candi non esitò a replicare che, avendo visitato il famoso violino quando doveva essere suonato dalla signorina Ibolyka Gyarfas, constatò traccie di un tarlo che non si trovavano però nel punto esaminato nel 1907, ma si presentano «nel fondo, un po' a sinistra, della parte inferiore» e «delle fioriture in certi punti della verniciatura» determinate dalla temperatura umida e tiepida causata, nell'inverno, dalla vicinanza del calorifero. Nessuna risposta precisa venne data allora alle affermazioni del Candi

La natura e i campi

Ecco una questione interessante: si possono ottenere vini dello stesso sapore coltivando indifferentemente le varietà di uve che li producono in qualunque luogo?... I fermenti alcoolici hanno tutti le medesime proprietà in qualunque luogo siano o sono essi «locali»? Le esperienze proverebbero che i fermenti alcoolici sono «locali»: vi sarebbero cioè specie distinte per ogni contrada viticola che sono gli artefici della fama dei vini prodottivi. Secondo il Rosenthiel i «bouquets» dei vini sarebbero dei corpi chimici imponderabili e disciolti nel vino: volatili, la tensione dei loro vapori s'innalza alle temperature ordinarie: la chimica li ignora. Il senso del gusto e l'odorato li riconoscono: benchè obiettive, queste impressioni organolettiche, sono variate, abbastanza nette per essere specifiche dei vini di una regione, di un tipo, di una cantina e di un'annata. Secondo il Rosenthiel la loro formazione sarebbe dovuta all'azione catalitica di una sostanza elaborata da certi fermenti alcoolici, l'antofora, sopra un'altra sostanza racchiusa nel sugo d'uva di un ceppo denominato l'autogeno infinitamente piccolo. L'antofora e l'antogeno sarebbero l'uno e l'altro indispensabili alla formazione del bouquet: i lieviti sarebbero gli ausiliari. L'antofora prenderebbe origine dai fermenti che soggiornano nel suolo e dalle esposizioni che formano un dato tipo: questa particolarità fisiologica sarebbe la ragione di essere di talune di esse. Sarà una condizione passeggera o persistente? Sopravvenuta per adattamento o per mutazione?... L'esperienza, i consigli autorizzati di Gayon sullo spandimento, da tentarsi pei fermenti di colle, nelle pianure dello stesso ceppo, provano l'esistenza e il valore dell'antofora.

***

Non possono essere prive di interesse per il lettore le notizie che qui sotto riassumiamo: vogliamo indicare come si conservino le uova per il consumo... La prima cosa è la scelta delle uova suscettibili di essere conservate, ossia le uova fresche: ci si assicura di questa qualità provando l'ovo alla luce: l'operazione consiste nel guardare l'ovo per trasparenza, ponendolo davanti ad una sorgente luminosa abbastanza intensa. Si scopre così immediatamente l'embrione se l'ovo fu oggetto di una incubazione durata anche solo qualche giorno e nello stesso tempo ci si può rendere conto della freschezza guardando sempre per trasparenza l'estremità più grossa, poichè il volume della camera d'aria che da questo lato si trova, è inversamente proporzionale alla freschezza, ossia tanto è maggiore la camera d'aria e tanta minore freschezza avrà l'uovo. Ricordiamo che a questo scopo furono adottate macchine perfezionate che possono provare da 20 a 25000 ova all'ora. Un sistema diverso per determinare la freschezza delle ova è dato dalla immersione di esse in una soluzione di sale di cucina in acqua nelle proporzioni di 125 gr. per litro. La densità dell'ovo fresco varia da 1084 a 1107: ora la predetta soluzione ha una densità di 1088. Ne viene che se l'ovo immerso va a fondo, si può essere certi che esso sarà freschissimo, della giornata stessa: se tocca appena il fondo sarà di due o tre giorni, se resta sospeso nel liquido avrà cinque giorni, se galleggia ha certo maggiore età, tanto maggiore quanto maggiore la più sempre la più spesso adottata.

***

Passiamo ora a dire come si conservano le ova... Il lettore sa che in inverno la massima parte delle uova che consumiamo sono.., dell'autunno, dell'estate e... spesso della primavera. I [illegible] li per la conservazione delle uova sono i seguenti: intanto occorre impedire la evaporazione del contenuto acquoso e quindi evitare la formazione di una grande camera d'aria: occorre avere un ambiente il più possibile privo di ossigeno per impedire lo sviluppo dei microbi che nella maggior parte sono aerobi e che danno, coll'ossidazione, all'ovo il sapore di vecchio e determinano la liquefazione dell'albumina. La temperatura di conservazione deve essere vicina a zero per ostacolare le fermentazioni di ordine chimico e lo sviluppo dei microbi.

***

Le uova conservate devono essere sottratte all'azione del calore, perchè se un ovo è esposto per poco ad una temperatura di 37-38 gradi, l'evoluzione del germe incomincia e si possono avere nelle ova sensibili modificazioni. In genere le migliori ova per la conservazione sarebbero quelle prodotte in primavera, ma, per diverse regioni, in genere si scelgono quelle prodotte in agosto-settembre. I metodi di conservazione delle ova sono molti ma i migliori sono i tre seguenti: *a*) spalmatura delle ova con vaselina; *b*) immersione delle ova in soluzione di silicato di potassa (vetro solubile): immersione delle ova in soluzione di acqua di calce... *c*) conservazione in stabilimenti frigoriferi. Negli Stati Uniti quest'ultimo metodo è largamente usato e con esso le ova si conservano bene per 5 o 6 mesi.

***

Chi ha avuto la fortuna di passare qualche tempo in Inghilterra è certo rimasto stupito dell'amore che tutti i buoni inglesi, senza distinzione di età e di sesso, pongono nell'adornare di piante e di fiori le loro case. E' senza dubbio il cielo troppo spesso nero di quel paese ricco che [illegible] la passione p[illegible] così un'infinità di insegnamenti pratici ci vengono dall'Inghilterra per la coltivazione dei fiori in vaso nelle case: curioso è il metodo seguito per la coltivazione dei gigli. Questi sono coltivati in vaso senza il danno di lordare con terra o bagnare con acqua i mobili su cui si mettono. Vengono a tale scopo usati vasi senza alcun foro per l'uscita dell'acqua sostituendo alla terra del muschio finissimo e, per quanto possibilile, sminuzzato. A tempo opportuno si mettono alcuni bulbi di giglio in un vaso avente un diametro di circa 20 centimetri: i bulbi sono sotterrati nel muschio ad una profondità di circa cinque centimetri: si preme moderatamente ma fermamente il muschio e se questo è secco si inumidisce per bene. Il vaso viene posto in ambiente fresco e solo dopo alcune settimane si rinnoverà l'inaffiatura. La varietà di giglio più consigliata per simile coltura è il Lilium tigrinum fortunae, detto anche Giagante giapponese e... costituisce un ornamento fra i più graziosi.

La baronessa Berta Suttner

La illustre propagandista della pace, baronessa Suttner, ha lasciato nel suo testamento la disposizione di avere funerali semplicissimi e senza l'assistenza del clero. Ha proibito inoltre i discorsi ed ha disposto perchè la salma venga trasportata a Gotha e colà cremata. Le ceneri dovranno essere conservate in un'urna, posta nel colombario del crematorio stesso di Gotha.

Queste ultime disposizioni della illustre donna non hanno sorpreso nessuno essendo noto che essa fu sempre in tutta la sua vita una libera pensatrice.

La "società„ alle acque

Un tempo e oggi

— Siete il nuovo portinaio? — domanda un inquilino a un viso ignoto che orna il finestrino della portineria.

— Nossignore. Sostituisco il «titolare» per tre settimane.

— Come, è malato?

— No, è andato ai bagni di mare.

Segno dei tempi, e buon segno anche. I bagni si sono democratizzati mano mano, più che pel miglioramento del tenore di vita delle classi umili, per la facilità e il diminuito costo dei viaggi. Le distanze si attenuano e si sopprimono. Un tempo la lentezza e l'incomodità del viaggio, e soprattutto la poca sicurezza delle strade, facevano che si viaggiasse piuttosto per necessità che per piacere; oggi le persone che vanno a passare l'estate in Norvegia e l'inverno al Cairo formano un esercito innumerevole.

Cosa curiosa, i bagni di mare, che oggi sono la forma più diffusa, erano in disuso nei secoli passati. E qui forse che si nota il progresso della democratizzazione balneare. Il mare apre i suoi tesori d'aria e di luce, oggi, alle esistenze indebolite dei figli del popolo, e anche le piccole borse riescono a darsi il lusso di accorrervi per un breve periodo. Ma il mare non ha cominciato ad esser meta di desideri che al principio del secolo scorso. E sì che i Greci e i Romani ne avevano il culto, e sulle loro spiagge erigevano terme e ville.

Ma i nostri antichi, quelli che erano ricchi, preferivano le stazioni termali: molti del resto le preferiscono anche oggi. E anche oggi, come allora, le stazioni termali sono il convegno di quella gente elegante che nelle acque salutari trova il pretesto per ritrovarsi in qualche luogo ameno e condurre una vita che sia intonata a quella cittadina, accuratamente sceverata da tutto quanto sia occupazione e fatica intellettuale o fisica.

Se i medici, allora come ora, avevano una parte importante nella designazione delle cure e nella attestazione dell'efficacia delle acque, non di rado la loro autorità era messa in non cale, più o meno apertamente. La facoltà di medicina, per esempio, prescriveva una purga, o anche un salasso, prima della cura. Ma il principe di Conti (come racconta Victor due Bled in un articolo della *Revue* del 15 giugno, a cui togliamo questi dati) non si curò di ottemperare a queste prescrizioni, e se ne trovò tutt'altro che male. I signori medici dissimularono il loro dispetto dicendo che... solo la grandezza del personaggio aveva potuto preservarlo da funeste conseguenze!

La calunniata classe dei medici non aveva del resto solo in Molière il suo flagellatore: la cura prescritta con compiacenza alla signora che desidera di trovare un comodo asilo per incontri e convegni più piacevoli per lei che per il suo legittimo signore, è una delle leggende più remote, e il ginevrino Chappuzeau scriveva poco dopo il 1660:

Andarsene alle acque è una ragione onesta
che sovente ai mariti fa martellar la testa
S'unge con dieci scudi la mano del dottore,
che con la sua ricetta vara un piano d'amore.

E mentre i medici prescrivono la castità come perentoria per l'esito della cura, molte stazioni hanno fama di giovare alla prolificità. Guy Patin afferma rudemente che le acque non sono buone che a questo. Due belle signore del settecento andavano a fare le loro devozioni a una cappella presso la stazione di Forges, che godeva fama di guarire la sterilità; ma si sentirono rispondere ironicamente dal fabbriciere: «Potete andarvene: quello che faceva i miracoli è morto».

A Forges, di cui il Du Bled dà una vivace pittura, le chiacchiere, le maldicenze, le calunnie correvano inesauribili. Diceva Voltaire: «C'è più vetriolo in una bottiglia d'acqua di Forges che in una bottiglia d'inchiostro». Le male lingue dicevano poi che occorreva qualche volta una cura seria per guarire dalle acque di Forges, ironia simile a quella moderna che vuole ci siano due specie di acque: quelle che non fanno nulla e quelle che fanno qualche cosa; quelle che fanno qualche cosa, fanno male.

La società termale era dunque allora come quella d'oggi: scioperati eleganti, galanti in cerca d'occasione, persone di spirito, amanti della compagnia, gente allegra, maldicenti, qualche scettico e forse anche qualche malato. Un pubblico vario ma unito in un'aspirazione: vivere lietamente, che è poi una cura efficace almeno quanto le acque; uno stuolo brillante di uomini, dei quali pochi la storia ricorda, e un'infinità di signore, belle e brutte, ma tutte desiderose, giovani e non tanto giovani, ma delle quali certo nessuna avrebbe ripetuto la frase adorabile di Madame d'Houdetot, settuagenaria: «Una volta, quando ero donna...»

Il disastro del "Koerting„

Il capitano Hauswirth comandante del dirigibile una delle vittime del disastro aereo presso Vienna.

Il récord d'altezza con tre persone

Vienna, 22 notte.

Durante il meeting di aviazione che ha avuto luogo ieri il tenente in prima Bier stabilì un record del mondo raggiungendo con tre passeggeri l'altezza di 4100 metri.

Sciarada

Il mio *primier* di vivi
e d'animal fa scempio.
E pur dentro del tempio
fu ora anche talor!
E l'*altro* un fiumicello.
Che se mio dir non erra,
nel *tutto* si rinserra
il bisco e il cibo ancor.

Soluzione del gioco proposto ieri:
ARGO - MENTO — ARGOMENTO

QUESTIONI AFRICANE

Le oasi di Kufra

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, giugno.

In una recente pubblicazione coloniale francese nella quale viene esaminata l'attuale situazione in Africa si osserva che tutte le questioni inerenti alla ripartizione del Continente africano da parte delle Potenze europee, sono esaurite, almeno nelle loro linee generali, e che ormai gli Stati d'Europa hanno nei loro possedimenti d'Africa frontiere, se pure sterminatamente più vaste, quasi altrettanto precise di quelle che dividono le metropoli.

Ciò è in gran parte esatto: certo, si intravvedono bramosie da parte di qualche grande Stato che tende a sostituirsi al piccolo Belgio e al debole Portogallo nel Congo nell Angola e nel Mozambico; certo la questione abissina — se lo Stato non riesce a riprendere l'antica vitalità cui era assurto sotto il rispettato potere di Menelik — può da un momento all'altro esser rimessa sul tappeto e formare oggetto di discussione e di intervento europeo. Ma non è men vero che queste non sono questioni dell'oggi nè probabilmente del prossimo domani: è vero che la violenta crisi militare del 1911 che gettò nel turbamento l'Europa e sconvolse la politica mediterranea, termina ora lentamente la sua soluzione nel suolo africano.

Ora, una delle ultime fasi dell'assetto dell'Africa desertica sotto il dominio Europeo si è terminata diplomaticamente coll'attribuzione di Kufra e del suo hinterland convenuta fra l Italia ed Inghilterra, parti in causa, ai domini libici dell'Italia i quali vengono così arrotondati di parecchie centinaia di chilometri quadrati.

In Italia pare non si sia prestato eccessiva attenzione alla notizia: già fosse Kufra, per aver fatto parte della Cirenaica turca dovesse indiscutibilmente cadere sotto la sfera di dominio italiana. Se questa convinzione realmente esiste credo sia errata, giacchè abbiamo sempre visto quali incertezze abbiano sempre regnato a proposito dei confini delle provincie africane della Turchia e quali discussioni per le delimitazioni di frontiere doveva far nascere una trasmissione di dominio netta come quella affermata e voluta dall'Italia nel suo decreto di sovranità: informino le questioni di Sollum e dell'oasi di Gianet risolte a nostro sfavore.

La questione di Kufra poteva quindi esser risolta pure a nostro sfavore, chè non avremmo avuta l'impressione di una innovazione nelle nostre consuetudini diplomatiche. Ma qui è bene ricordare l'esistenza di una accordo internazionale che in qualche modo ha rapporto al territorio che ci interessa: voglio parlare dell'accordo anglo-francese del 21 marzo 1899. Questa convenzione che assegna i limiti orientali e nord-orientali alla sfera d'influenza francese nelle regioni del Sahara al nord del lago Ciad, non mi risulta abbia sotto qualsiasi forma sancito un diritto dell'Inghilterra a considerare quella stessa frontiera come limite occidentale della sfera d'influenza anglo-egiziana invece che come limite di una zona interposta dipendente dalla sovranità diretta della Turchia allora proprietaria della Libia.

E qualora anche tale concessione fosse contenuta nello spirito dell'accordo essa potrebbe essere sempre oggetto di contestazione, in linea primaria per la mancanza ufficiale di consenso da parte del Governo ottomano, possessore della Libia e sovrano dell'Egitto, in via subordinata per il diritto di prelazione costituito in favore dell'Italia sulle provincie cui appartenevano i territori, oggetto di contesa.

Ora, che io sappia, l'accordo anglo-francese del 1899 è l'unico documento europeo che dia in modo esplicito la delimitazione del Sahara orientale ed è probabile che su quest'accordo si siano basate le conversazioni anglo-italiane a proposito di Kufra, terminate con una conciliante interpretazione da parte del Governo inglese.

* * *

Ma qui sorge una domanda: perchè da due anni circola in Egitto, quasi clandestinamente, una carta emanante dal « Survey Department » ufficio governativo, la quale include nel territorio egiziano, oltre l'oasi di Giarabub, anche quasi tutto il deserto libico fin oltre il 20° meridiano comprendendovi l'intiero gruppo di Kufra?

Mi si dice che la pubblicazione di tale carta fu dovuta ad un errore dell'ufficio competente per cura del quale questa viene ora ritirata dalla circolazione. Ma se veramente questa carta non è l'esponente di una pretesa territoriale, costituisce un errore dalle conseguenze difficilmente prevedibili.

Infatti, non più tardi di qualche mese fa, l'esploratore tedesco Banse si accingeva a partire per Kufra. A differenza del Borchardt, del quale parlai in una mia precedente corrispondenza, il Banse non circondò il suo viaggio di mistero ed anzi si rivolse ufficialmente al Governo egiziano chiedendo l'autorizzazione di partire. Il Governo egiziano, sapendo a quali pericoli si espone un europeo che tenti di attraversare il deserto libico, e nell'intento di evitare responsabilità internazionali sollevò ogni sorta di ostacoli al Banse, facendogli chiaramente comprendere che era sua ferma volontà che il viaggio non si compiesse.

Il Banse allora, irritato per il rifiuto e convinto che questo nascondesse qualche motivo politico, avuta conoscenza della carta del « Survey Departement » scrisse od ispirò — mi è stato affermato con molta precisione — quella corrispondenza ad un giornale tedesco che annunciava l'intenzione degli inglesi di procedere ad una imminente occupazione dell'oasi di Kufra.

La notizia fu smentita dalla *Tribuna;* ma non è da escludere che la corrispondenza e la conseguente polemica giornalistica abbiano influito sensibilmente sulle trattative diplomatiche in corso e ne abbiano affrettato la felice conclusione.

* * *

Si è tanto parlato durante la guerra libica della « scarsa lealtà » dell'Inghilterra a proposito della sua politica egiziana a nostro riguardo, che credo valga la pena di segnalare all'opinione pubblica un fatto che in qualche modo attenui le cattive impressioni già formate.

L'accordo fra Sir E. Grey ed il marchese Di San Giuliano a proposito dell'Italia acquistando senza difficoltà il riconoscimento del suo diritto sulle oasi di Kufra ipoteca per l'avvenire il dominio delle comunicazioni carovaniere coll'Africa Centrale ed il futuro sfruttamento dei vasti territori fertili o fertilizzabili che costituiscono il gruppo di oasi stesso (dalle ultime informazioni raccolte risulterebbe che i Senussi già abbiano intensificato al massimo in questo ultimo decennio la coltivazione nelle oasi di Taiserbo e Kebalo e che ora estendano i palmeti all'oasi di Sirhen che dal Rohlfs fu trovata incolta). Il primo vantaggio sopratutto doveva stentare ad accordare l'Inghilterra che cerca sempre gelosamente di isolare il Darfur, vasta plaga del Sudan inglese, la cui rivolta cronica comandata dal Sultano Alì Dinar sarà difficilmente domabile fino a che le vaste plaghe fertili inutilizzate di quella provincia non saranno attraversate dalla ferrovia d'El-Fascer, non ancora iniziata.

Dare quindi in mano ad una potenza della Triplice Alleanza rivale, la chiave della strada del Darfur significa non temere che questa ne approfitti in avvenire per avviarvi quei misteriosi flussi di armi che percorrono clandestinamente l'Africa, e, facendo capo agli aborigeni colonizzabili, formano il più insidioso e pericoloso strumento di rivalità maneggiato dalle potenze europee in territorio africano.

E quindi un atto di fiducia e di lealtà che dovrebbe rischiarare il passato e far bene sperare per le questioni la cui soluzione deve pure proporsi in un tempo non lontano, come ad esempio quella di Giarabub. E ci auguriamo che anche queste siano risolte felicemente nel comune interesse dell'Inghilterra e dell'Italia, poichè gli avvenimenti contemporanei dimostrano quale enorme influenza abbia la soluzione delle questioni coloniali nelle relazioni internazionali europee.

Vi fu un momento, durante l'ultima avanzata in Cirenaica quando le fucilate delle nostre colonne nere crepitavano a Bir Kirdessi alle orecchie del Senusso fuggente, e quando si intravvedeva una azione che dalla Cirenaica centrale recasse i nostri ascari con un rapido colpo di mano fino all'oasi sacra di Giarabub, vi fu un momento in cui si temette di sapere ad un tratto i soldati d'Ameglio, affacciati alla frontiera di fronte al vessillo egiziano spiegato su Giarabub, come già si trovarono i tiragliatori di Marchand a Fascioda, di fronte alla bandiera inglese issata trionfalmente da Kitchener.

Ma il timore risultò infondato.

Abbiamo dunque ancora tempo di augurarci che lo spirito di conciliazione che ha dominato nella controversia di Kufra renda più facile il compito dei nostri diplomatici nella futura precisa delimitazione della frontiera orientale della Cirenaica.

Aldo Cassato.

La popolazione di Buenos Aires

Buenos Aires, 22 notte.

Il censimento generale della città accerta che la popolazione consta di 1.506.143 abitanti.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al **SECOLO** per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.**

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Ft. 2.05	3.80	5.50	12.95

TUTTI gli abbonati semestrali della Svizzera **RICEVERANNO GRATIS e FRANCO DI PORTO:**

1. **Le Meraviglie del Globo Esplorato,** del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
2. **La Tripolitania e Cirenaica,** del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.— oppure:
3. **L'Egeo,** del Prof. P. Revelli, in vendita a L. 3.50 più la **Carta della Penisola Balcanica,** in vendita a L. 1.50.

Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del « SECOLO » di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi
Marchi 2.12	4.10	6.04

PER L'AUSTRIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Cor. 2.24	4.38	6.41	12.72

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del **SECOLO** col **SECOLO XX** e **SECOLO DELLE SIGNORE.**

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di Luglio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale immediatamente.

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere i tre suddetti premi a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'**Ufficio del « SECOLO » di Zurigo.**

Per Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Scutari, Durazzo, Vallona, Giannina, Adalia, Rodi, Calimnos, Leros, Canea, dove si trovano uffici postali italiani, gli abbonamenti possono essere fatti ai prezzi stabiliti per l'Italia.

Corse a San Siro

RIUNIONE D'ESTATE

Sesto giorno — Martedì, 23 giugno

Ore 15.30 — **Premio Montevecchia** (hacks G. R. hand, ascend. L. 1500, m. 1800).

Razza Umbra	6 Bergeret	76
Razza Umbra	6 Sileno	64
Cap. M. Tonini	4 Burrasca	70
Scuderia Briantea	6 Selenic	69
Max de Rosa	4 Ricciarella	69
Ten. C. Boschi	3 La Cicogna	68
J. Huber	6 Dockso	67
F. Turner	3 100 H. P.	60

Ore 16 — **Premio Venezia** (steeple-chase, L. 3000, m. 4000).

Razza Volta	4 Ava Pervia	69
Cav. E. Gallina	5 Marcellus	70
E. Muller	5 Melilla	65
E. Muller	5 Yucca	63
Razza Umbra	6 Alpino	74
Cap. Bar. Carlo Gautier	5 Gradasso	69
Sir Hope	5 Nuzia da F.	65

Ore 16.30 — **Premio Ispra** (L. 2500, metri 1400).

Ten. Conte C. Ceriana	4 Seven Oaks	60
Razza Umbra	6 Sileno	55
Razza Umbra	6 Bergeret	60
Conte J. Visconti	3 Marionnette	62
Ten. C. di Polonghera	s. Geldi	52
Sir Rholand	3 Vo.	52
Razza Volta	3 Rondone	54
Razza Camisano	3 Tetella	49
Razza di Besnate	3 Musette.	49

Ore 17 — **Premio Montebello** (Serie L. 3000, metri 1600).

L. Bertolini	6 Kerry	56
Chimelli Da Zara	s. Quirido	54
A. Guazzone	3 Forrest Oak	50
Razza Volta	3 Gabbiano	50
Razza Volta	3 Tartaruga	48
Sir Rholand	3 Queen Tiberia	48
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	56
F. Turner	3 Tamarindo	50
Comm. G. Modigliani	4 Simple Sam	56
Dino Philipson	5 Fils de Famille	55

Ore 17.30 — **Premio Vercelli** (L. 4000, metri 1000).

Cap. Adami Rossi	2 Ragout	52
Cav. C. Berti	2 Upupa	50
Chimelli Da Zara	2 Condor	56
A. Dall'Acqua	2 Licena	52
Neni Da Zara	2 Antonietta	52
B. L. Guastalla	2 Canard	52
Razza di Besnate	2 Radiosa	59
Scuderia Briantea	2 Rucintoro	50
Scuderia Nomentana	2 Vacuna	50
Sir Rholand	2 Tissa	56
Principe Trivulzio	2 Palmyra	50
F. Turner	2 Sodalisca	50
Conte I. Visconti	2 Golaseeca	55

Ore 18 — **Premio Torno** (L. 3000, metri 1200).

Chimelli Da Zara	2 Orno	56
Razza Jolly Park	2 Orfeo	56
Razza Volta	2 Tamburello	56
Cap. Bar. Carlo Gautier	2 Cirene	54
Sir Rholand	2 Nibbio	56
F. Tesio	2 Giulio Romano	56
Principe Trivulzio	2 Filelfo	56
Conte J. Visconti	2 Golaseeca	54
Razza di Besnate	2 Dardo	56
B. L. Guastalla	2 Orzo	56
B. L. Guastalla	2 Canard	56

Ore 18.30 — **Premio Cervino** (hand. ascend. lire 3000, metri 1000).

Razza Jolly Park	6 Claudia	62
F. Turner	3 Tamarindo	57
F. Turner	4 Colunga	52
F. Dall'Acqua	3 Asso	58
Razza Volta	3 Turbine	56
Sala-Huber	3 Senta	52
Chimelli Da Zara	3 L'Usignuolo	51
Cav. T. Rook	3 Odol	49

Lo scontro aereo di Vienna

Un rilievo dell'aeronauta De la Vaulx

Parigi, 22 notte.

Il noto aeronauta De La Vaulx ha scritto all'*Intransigeant* una lettera affermando che il tragico scontro tra velivolo e dirigibile di Vienna deve servire di severa lezione. Dopo aver detto che l'Austria fa a sue spese un esperimento doloroso ma decisivo il conte De La Vaulx viene ad esaminare perchè il dirigibile austriaco sia caduto immediatamente vittima del piccolo velivolo. Secondo lui la colpa deve risalire al fatto che il dirigibile era di tipo flessibile ed aggiunge: Un solo tipo di dirigibile veramente militare avrebbe probabilità di difendersi contro l'attacco di un velivolo, il cui aviatore, sacrificasse la propria vita per privare il nemico dell'aeronave e di coloro che la montano; il dirigibile rigido, che per mezzo dei suoi compartimenti separati non sarà perduto quando uno o più di questi compartimenti saranno stati colpiti e distrutti. Ricordiamoci che uno Zeppelin che si squarciò contro un albero tempo fa venne amputato di parecchi scompartimenti e ciò nonostante potè benissimo ritornare a 200 km. di distanza nel proprio hangar. Il De La Vaulx si domanda perchè in Francia non viene studiato un tipo di dirigibile utilizzabile per la guerra.

Mortale sciagura motociclistica

Il medico condotto di Binago ucciso

Como, 22 notte.

A Binago risiedeva il dott. Carlo Monti di 31 anni nativo di Mazzo Milanese. Egli vi dimorava da circa due anni, il tempo prescritto per ottenere la conferma a vita quale medico condotto del consorzio di Solbiate con Binago. Fatta ottima prova era stato confermato in quella residenza.

In questi giorni il dott. Monti aveva comperato una motocicletta e ieri sera, verso le 20,30, dopo aver pranzato, inforcò la macchina e si recò a Venegono Superiore, dove contava molti amici, per passarvi allegramente la serata. Verso le 23,30 ripartiva alla volta di casa sua, e percorreva la strada a discreta velocità. Giunto in località detta la Cappelletta sulla strada Varesina, e precisamente vicino alla frazione di San Salvatore del comune di Malnate, il Monti era vittima di un grave incidente.

A mezzanotte circa due individui che da Malnate ritornavano alla loro casa a San Salvatore, lo hanno trovato steso a terra in una pozza di sangue, e già cadavere. Questi individui, che sono Costante Colombo e Ambrogio Brianza, diedero subito l'allarme, e sul posto accorse il maresciallo di Olgiate Comasco, il quale iniziò un'inchiesta. Presso il cadavere fu trovato un pezzo d'un pedale di bicicletta. Il dott. Monti era morto per la frattura del cranio.

Il grave incidente si ricostruirebbe così. Il dott. Monti ritornava a casa a tutta velocità per superare la ripida strada. In senso inverso scendeva un ciclista. Forse il medico volle frenare la macchina per scansarlo e perdette l'equilibrio.

Quanto al ciclista, egli deve aver urtato col pedale della macchina contro il paracarro e poi deve essersi dileguato per evitare qualsiasi responsabilità nel fatto. La morte del dott. Monti ha destato vivissima e dolorosa impressione nel paese, perchè egli era ben visto da tutti.

Un flutto di metallo ardente

ustiona gravemente cinque operai

Brescia, 22 notte.

Oggi è successa una grave disgrazia sul lavoro, che poteva avere conseguenze spaventevoli. Negli stabilimenti Franchi e Griffin per la fabbricazione dei tubi di ghisa, in un forno, mentre si trovava in fusione una grande quantità di metallo, si sono aperti gli antoni trattenuti da una spranga di ferro, per essere questa scivolata.

Il metallo è colato a terra rapidamente, proiettato sopra una vasta zona, investendo con maggiore o minore violenza cinque operai. Di questi, il più gravemente ferito è certo Antonio Romano di anni 57, facchino, il quale in quel momento passava dinanzi al forno. Egli ha riportato scottature alle gambe, alle mani, alla faccia, al petto, giudicate molto gravi, per cui ogni giudizio è riservato.

Gli altri operai ustionati sono: Giovanni Morelli, d'anni 30, con scottature alla [illegible] 40, con scottature alla nuca e alle mani; Giulio Moretti, di anni 34, con scottature alle spalle; Alessandro Bonicelli, di anni 38, con ustioni al torace. Tutti i feriti vennero trasportati per le medicazioni d'urgenza all'ospedale, e due di essi, il Romano e il Bonicelli, stante lo stato grave in cui si trovano, vi sono stati trattenuti.

Per fortuna non si trovava lì vicino il capoforno, il quale è sfuggito così ad una spaventevole morte. Gli operai feriti si trovavano in un raggio assai largo, ma la colata del metallo si è diffusa con velocità spaventevole sopra una vasta distesa.

Due uccisi in una rissa

Savigliano, 22 notte.

Stamane verso le ore due una comitiva di individui alquanto avvinazzati venne a diverbio nei pressi dell'ex Albergo del Cannon d'Oro, sito in via Muratori, e dalle parole all ingiurie, passarono presto alle vie di fatto scambiandosi reciprocamente colpi di pietre divelte dal selciato, rompendo fanali pubblici e parecchi vetri della casa ivi adiacente di proprietà dei signori Bordese.

Ad un tratto si sentì un urlo ed un certo Barberis Giuseppe d'anni 25, falegname, colpito all'intercostato sinistro da una tremenda coltellata che gli perforò il polmone cadde per non più rialzarsi. Certo Gazzera, operaio verniciatore che gli corse in aiuto venne egli pure colpito con coltello allo scapolare sinistro ma per buona fortuna avendo la lama trovata resistenza, deviò senza entrare in cavità. I sanitari si riservano ogni prognosi.

Cuneo, 22 notte.

Giunge notizia che anche il Gazzera è morto all'ospedale. Prima di morire egli potè denunziare gli uccisori, di cui si ritiene imminente l'arresto. L'impressione a Savigliano è enorme.

LO SCIOPERO DI BORGOSESIA

prossimo ad una soluzione?

Novara, 22 notte.

Si ha notizia che lo sciopero sarebbe prossimo a una soluzione perchè la Manifattura Lane, cedendo alle insistenze degli operai, addiverrà alla modificazione del Regolamento e si asterrà da qualsiasi esclusione nell'ammissione degli operai scioperanti.

Intanto proseguono i processi per direttissima al Tribunale di Varallo contro operai per la solita imputazione di attentato alla libertà del lavoro. Oggi il Tribunale condannò certa Filisette Palmira a dieci giorni di detenzione. Altre sei operaie furono rinviate al giudizio del Pretore di Borgosesia.

La resistenza dimostrata durante questo sciopero dalla classe operaia è davvero meravigliosa.

LE ESERCITAZIONI NAVALI

Roma, 22 notte.

Secondo autorevoli assicurazioni, il Ministero della Marina non pensa di fare quest'anno delle esercitazioni navali, avendo già disposto che le gare annuali di tiro e di lancio abbiano inizio il 20 luglio, che quelle di tiro siano eseguite a Golfo Aranci, mentre quelle di lancio abbiano luogo a Spezia e a Taranto, sotto la ispezione del capo di Stato Maggiore della Marina.

I Tribunali

L'assoluzione di una ragazza

che aveva ucciso un amante

Berlino, 22 notte.

I giurati di Elberfeld hanno ieri sera a ora tarda emesso sentenza assolutoria nel processo contro Brunilde Wilden, un processo che ha destato in Germania quasi la stessa curiosità del processo Tiepolo in Italia.

Brunilde Wilden era una ragazza di buona famiglia, di 17 anni, con molti fidanzati i quali godevano in anticipazione i favori matrimoniali. Fidanzato ufficiale era il dott. Nolten, il quale saputo della contemporanea relazione della ragazza con un assessore Nettelbeck, si sciolse dalla promessa. Aveva domandato al Nettelbeck di narrargli, sotto vincolo della parola d'onore, quanto era passato fra lui e la Wilden. Il Nettelbeck cercò una scappatoia, ma rifiutò di dare la parola d'onore. Di qui la rottura del fidanzamento e anche della tragedia poichè la Wilden si recò a casa del Nettelbeck con una pistola browning. Sembra che gli imponesse di dare la parola d'onore che nulla era avvenuto fra loro o di sposarla. In seguito ad un rifiuto del Nettelbeck sparò. Certo è che il Nettelbeck fu ucciso.

La ragazza al processo ha insistito nel dichiarare di non ricordare nulla di quanto è avvenuto tra lei e l'assessore, nell'ufficio di questi, il giorno della catastrofe. I giurati hanno risposto no alla domanda della colpevolezza; anche il dott. Nolten, che era stato accusato di complicità perchè sembra che istigasse la ragazza al triste passo, è stato assolto.

LA STRANA DIFESA DEL BIGAMO

Monza, 22 notte.

Come vi è noto, l'istruttoria contro il rag. Giuseppe Masieri, imputato di falsi in atti pubblici e del reato di bigamia, è stata rinviata all'autorità giudiziaria di Monza, perchè qui si sarebbe compiuto il reato di bigamia, essendosi in Monza celebrato il secondo matrimonio.

L'istruttoria, a quanto mi consta, è tuttora aperta. Il Masieri, pur rendendosi confesso, adduce a sua difesa che tanto i reati di falso che quello di bigamia li avrebbe compiuti in istato anormale di mente.... avendo egli cominciato a mettersi in testa di non essere più lui, ma di essere invece suo fratello, celibe, e che — così suggestionatosi — avrebbe dato all'Ufficio di Stato Civile il nome e le carte appartenenti a detto suo fratello, ed avrebbe celebrato le seconde nozze, persuaso di essere — come celibe — nel suo pieno diritto.

Mi consta ancora che di fronte a questo interrogatorio e ad altri rilievi, il suo difensore, avv. Aristo Mariani, ha fatto istanza perchè il Masieri sia ricevuto in un manicomio e sottoposto ad opportune perizie.

Tale domanda sarebbe anzi già stata accolta e sul punto di effettuazione.

Bollettino della Giustizia

Roma, 22 notte.

Tortora, cons. appl. Genova; Ricci, proc. trib. Urbino, sono promossi alla prima classe — Giovannoni, sost. proc. gen. appl. Firenze è promosso alla seconda classe — Buresti, pres. trib. Civitavecchia è promosso seconda classe — Anzeloni, cons. Corte app. Perugia è nomin. Corte app. Bologna è tramutato Messina — Ranieri viceversa — Petitto, pres. trib. Orvieto è collocato in aspettativa — Gardi, pres. tribunale Firenze nominato consigliere Corte Cassazione Roma — Vagnozzi, cons. app. Modena; Andri, id. Brescia; Porcellini, id. Brescia, collocati riposo — Pelosi, proc. Re trib. Bozzolo, tramutato Sondrio.

I sottonotati, sono nominati vice-pretori: Villamena a Tolve — Ranaldi a Ancona — Besozzi, vice-pretore Gavirate tramutato Varese.

Sono accettate le dimissioni di: Fay, da vice-pretore a Bormio — Saliva, id. Moretta — Legrenzi, id. Montebelluna; Mencavelli, id. Perugia — Sigismondi, id. Breno.

Tassoni, Tiscornia, Icardi, giud. trib. Voghera, Parma, Novara, sono trasferiti ai trib. Busto Arsizio, Genova, Mondovì — Marfori, Maroni, Rossi, Santelia, giud. funzionanti pret. Imola, Jesi, Rocca Simbalda, Volta Mantovana, nomin. sost. proc. Re trib. Lucca, Macerata, Ravenna, Verona — Pittalis, giud. funzionante pret. Bagni Porretta, tramutato pret. Salò — Cini, id. Arcevia, id. pret. Peccioli.

I seguenti sono nominati vice-pretori: De-Giorgi a Ceccano, Mensi a Verolanuova, Valentini a Grosseto — Sono accettate le dimissioni di: Del Prete, vice-pretore a Viareggio; Alberti, id. Padova; Verneth, pres. trib. Susa è tramutato Acqui; Maddalena agg. canc. Como tramutato Valdagno, continuando in detta aspettativa.

Di Falco, canc. pret. San Bartolomeo in Galdo è collocato fuori ruolo organico delle cancellerie — Mannucci, Giorgio, Fabbrini, vice-cancellieri trib. San Remo, Padova, Conegliano, tramutati Conegliano, Sanremo, Padova — Salvatelli, agg. canc. pret. Padova, tramutato Monselice — Belvisi, Rizzo, Baravalle, agg. canc. trib. Pinerolo, pret. Aosta, trib. Biella, sono tramutati pret. Aosta, Orta, trib. Pinerolo — Mentasti, canc. pret. Agordo è tramutato pret. Appiano; Giromini, vice-cancelliere trib. Chiavari è rich. dall'aspettiva e destin. stesso tribunale — Basatti, agg. canc. pret. Parma, nomin. canc. pret. Tenerelle e poi nominato canc. pret. Monticelli di Ongina, è applicato alla pret. di Fenestrelle.

I TEATRI

CARCANO. — Stasera si replicherà ancora il *Rigoletto*: nella interpretazione del Bellantoni, della Gonzaga, della Capuana, del Rotondi.

OLYMPIA: — La compagnia Galli-Guasti-Ciarli mette in scena stasera, per la prima volta, la nuovissima commedia in tre atti di A. Fraccaroli: *Chiomadoro.*

KURSAAL-DIANA. — Un bellissimo teatro per la serata d'onore di Maria Melato. La mirabile attrice interpretava *Fedora* di Vittoriano Sardou, un dramma dalle passioni violente e primitive, in cui le sue virtù eccezionali si ripalesarono al grande pubblico accorso ad applaudirla. Ella ebbe anche l'omaggio di molti fiori.

Stasera la compagnia Talli-Melato-Giovannini riprenderà *La fiaccola e il faro* di Tristan Bernard.

TEATRO DEL POPOLO. — Anche Alfredo de Sanctis ci farà udire stasera una nuova commedia: *Cesare Birotteau,* tolta dal noto romanzo di Balzac da Emilio Fabre.

Il concerto di un violinista al Dal Verme

Domani il violinista Zlatko Balokovic darà un concerto, nel quale eseguirà il seguente programma: 1. Goldmark: Concerto per violino, op. 28. Allegro moderato, Aria (andante), Allegretto — 2. *a*) Fiorillo: Largo sulla quarta corda; *b*) Bach: Fuga per violino solo — 3. *a*) Wagner: *Wilhelmj,* romanza; *b*) Moszkovsky: La guitarre; *c*) Chopin: Notturno; *d*) Wieniawski: 2ª Polonaise — 4. Paganini: « I palpiti » - Tema con variazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 22 notte.

Pressione — In Europa massima di 768 in Lapponia, minima 755 in Irlanda. In Italia, nelle ultime 24 ore, barometro quasi generalmente salito intorno a 1 millimetro

Temperatura — Stazionaria nelle regioni meridionali, aumentata altrove.

Cielo — Nuvoloso, pioggerelle temporalesche nelle regioni settentrionali, Liguria, sereno regioni meridionali, molte pioggerelle in Sicilia.

Probabilità — Regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, qualche temporale, temperatura in aumento. Regioni appenniniche: venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, avrio centro, sereno località meridionali, temperatura elevata. Versante adriatico: venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle alte regioni, vario altrove, temperatura elevata, mare mosso. Versante jonico: venti moderati secondo quadrante, cielo vario, mare mosso. Coste libiche: venti moderati terzo quadrante, cielo vario, mare mosso.

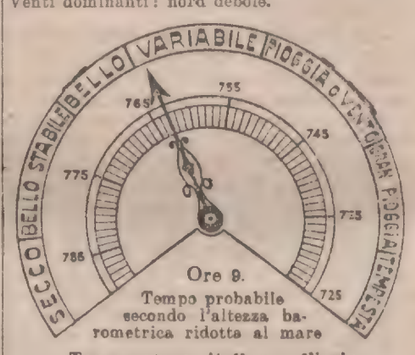
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Giorno 22 Giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 749.2.

Umidità relativa media 72 %.

Venti dominanti: nord debole.



Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	25.1	16 8	763 2	coperto
ANCONA	26.0	19.0	762.7	3/4 cop., calmo
BOLOGNA	24.0	18 0	762 7	sereno
FIRENZE	27 0	14.0	762 7	sereno
FOGGIA	29 0	12 0	762.2	sereno
GENOVA	22.0	17.0	762.1	cop., legg. mosso
NAPOLI	27 0	18 0	762.4	sereno, calmo
PALERMO	26.0	18 0	762 7	sereno. calmo
ROMA	27 0	15.0	763 2	coperto
SASSARI	24.0	8.0	764.2	sereno
TORINO	24.0	15.0	762 5	coperto
VENEZIA	24 0	19.0	762.4	coperto calmo
TRIPOLI	27.0	21.0	757.9	cop., legg. mosso

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	19.0	coperto	PARIGI	14.5	1/2 cop
ATENE	27.0	nebbia	PIETROB	1.0	sereno
BELGRAD	19 0	sereno	TRIESTE	20.6	1/4 cop
BUDAP.	21.0	sereno	TUNISI	—	—
MADRID	14.0	sereno	VIENNA	18.0	sereno
MALTA	22.0	1/4 cop	ZURIGO	15.5	coperto
NIZZA	17.6	3/4 cop			

Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi di acqua.

Ma quando i reni sono intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori al a schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è difficile che sopraggiungano tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono l'acqua in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Forster) lire 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre

Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici

Bagni solforosi - Inalazioni

Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**

Acqua a 10° Baumé, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.

Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col **"SIC"**

NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO

Scoperto e preparato dal Dr. Zanoni dell'Università di Genova

Inscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d'Italia

— Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo —

Chiedete alla nostra amministrazione numeri di saggio della rivista illustrata

**Il

CRONACA MILANESE

Cause ed effetti

Con questo titolo, l'on. Claudio Treves esamina, sulla « Critica Sociale », i sommovimenti popolari dei giorni scorsi, associando alla ricerca delle cause generatrici del malcontento popolare la critica degli atteggiamenti assunti dalla frazione estrema del partito socialista. L'articolo così comincia:

« Questi giorni scorsi di sciopero generale e di sommovimenti profondi popolari e questi giorni presenti di grosso riflusso borghese e reazionario ci trovano addolorati, pensosi, ma non sorpresi ne sgomenti. Osiamo dire che li aspettavamo. Sono due anni che quasi non scriviamo articolo o non pronunciamo discorso senza avvisare, senza annunziare la bufera.

Nel settembre 1911 all'Arena di Milano, davanti a venticinquemila persone, in un di come questi ultimi (ma più calmo) di sciopero generale, condensavamo il sorite: guerra, spese militari, incremento di debiti pubblici, carestia, disoccupazione, sommossa, reazione, capestro.

Alla Camera, un anno dopo, quando tanta parte delle profezie nere ed amare era già verificata, protestando contro i pieni poteri finanziari e le nuove pompate al credito nazionale mercè i buoni del Tesoro, ripetevamo in succinto la dimostrazione, rilevando i segni forieri della crisi. Naturalmente la stampa benpensante e la maggioranza nazionalista si scompisciavano dalle risa alla vuota « retorica »! La disoccupazione, la crisi economica, il disagio, la fame, che farsa! che frusto ritornello di sovversivi all'antica, di stampo fuori di moda!

Le illusioni rivoluzionarie.

Nelle assisi del partito, vedendo crescere con le falangi intransigenti le illusioni rivoluzionarie, e per esse i compiacimenti vanitosi dell'idealismo individualista e barricadiero, avvertivamo che le correnti dell'azione protestataria nascevano e si sviluppavano dalle « cose » e non dalle « volontà » individuali, come altri, in fiero antagonismo delle dottrine classiche dei nostri maestri, pavoneggiandosi, mostrava di credere, e auspicavamo che dalla opposizione necessariamente intransigente a mortale indirizzo politico si svolgessero le forze proletarie capaci di imporre un indirizzo politico compiutamente opposto, pacifista, anticolonialista, antimilitarista, antifiscale, antiprotezionista, col quale sarebbe cessata la contingente necessità dell'opposizione intransigente. I « fatti » non sono andati che un po' più rapidi di quello che noi immaginavamo, perchè la intuizione non saprebbe tener conto esatto dell'accelerazione progressiva del movimento. Dai « fasci » di Sicilia in poi il ritmo avvicendato dell'imperialismo e della sommossa si svolge con una costanza inesorabile che avrebbe dovuto convincere le classi dirigenti, se queste avessero una « sensibilità », suscettiva di commuoversi alle pene ed alle sofferenze popolari. Se l'attuale commovimento popolare — come si stampa con concordia polemica singolarissima da estremi reazionari e da estremi rivoluzionari — è stato più ampio e profondo di ogni altro, del '93-'94, del '98, del '904, ecc., si è anche che mai non si strappò, in un paese poverissimo di capitale, in meno di due anni, più di un miliardo agli investimenti produttivi e non si « bruciò » mai, così spensieratamente, un miliardo e mezzo in una guerra — che costò due o tre volte quella di liberazione del '66 — e il cui obiettivo — come ormai è noto a tanti — si poteva ugualmente raggiungere « senza la guerra! ».

Più prossimi alla rivolta.

L'articolista osserva, proseguendo, che gli italiani « sono più prossimi alla rivolta perchè più alti nella sofferenza ». E continua:

Più prossimi alla rivolta anche per un altro fatto, che l'autorità in Italia non ha autorità; non gode stima; è accettata come violenza sistematizzata, senza giustizia, la quale più ha torto e più si attribuisce ragione, tanto più si glorifica quanto più è infame. La miseria, la disoccupazione e la fame sono violente dappertutto; la « teppa », cui la borghesia non ha dato alfabeto, come potrebbe avere « buona educazione »? Essa, se può, aggredisce. E l'affare suo. Però in Italia l'autorità è entrata in concorrenza con la teppa ed ha aggredito ed ha ucciso pacifici cittadini (e non era l'affare suo!) e mai, mai non ha espiato; mai, mai, neppure una volta, neppure per l'assassinio di Ponte Pietrasanta a Milano, neppure per quello di Roccagorga, mai, mai, neppure una volta ha pagato. Allora ecco che l'autorità ha insegnato alla teppa, e l'una e l'altra si sono trovate pari, ed omai è a chi arriva prima. (Ad Ancona, tragica protasi degli avvenimenti, la « autorità » è arrivata prima ad uccidere scatenando lo sciopero generale). La predica socialista: giù il sasso! abbasso le violenze! può quanto può. Arriva alla cerchia degli organizzati, cioè dei « sovversivi » savi e consapevoli, al di là di tal chiostra non ha uditori ».

Il metodo dello sciopero generale.

Lo sciopero generale, accettato ed esaltato dagli interpreti giornalistici del socialismo rivoluzionario, suscita preoccupazioni e diffidenze nell'articolista, per le regioni stesse espresse al Congresso internazionale socialista di Amsterdam. I pericoli del movimento, la possibilità e la fatalità delle più gravi deviazioni, sono dall'on. Treves chiaramente rilevati, insieme ai lutti, ai morti, agli episodi di repressione: tutto il non glorioso bilancio dello sciopero generale riassunto in pochi rilievi di fatto.

In proposito l'articolista così si esprime:

« Uno tra i motivi capitali per cui l'Internazionale socialista, come si espresse solennemente al Congresso di Amsterdam, e così diffidente dello sciopero generale, oltre al giusto timore di distogliere il proletariato dal buon lavoro quotidiano, positivo di riforma, di organizzazione e di educazione, sta appunto in questo, che lo sciopero generale valorizza quella massa al di là di quello che l'organizzazione proletaria può contenerla e dirigerla: negli Stati ad organizzazione limitata lo sciopero generale mette la organizzazione alla mercè della massa disorganizzata, e questa stessa mette alla mercè degli elementi più riottosi, più irresponsabili, diciamo pure, della teppa. Quando lo sciopero generale sia indetto dalla organizzazione a scopo insurrezionale, in ore risolutive della storia, allora la folla, col suo eroismo disperato, è la fattrice della vittoria e sale ai supremi fastigi della gloria; ma quando lo sciopero generale è indetto dalla organizzazione come manifestazione di sola protesta, allora la folla, non soggetta alla disciplina della organizzazione, può, nella sua autonomia irriducibile, travisare la significazione e la natura del movimento, uno ad obbiettivi flagrantemente contraddittori con quelli da cui era partito. Tale pericolo fu quello che non si riuscì ad evitare negli scorsi giorni, onde è avvenuto che lo sciopero, bandito a protesta della morte disseminata dalla forza pubblica, determinasse lutti e morti ed accidenti reazionari ben più vasti e crudeli di quelli che si volevano deplorare, e ognuno dei quali, per sè, già varrebbe la sanzione dello sciopero generale, il quale così dovrebbe diventare permanente.

Allorchè, il secondo giorno di sciopero, con grande saviezza e consapevolezza delle proprie responsabilità, la Confederazione del Lavoro ne ordinò prontamente la cessazione, forse perchè avvertì così prossimo il degenerare del movimento da non permetterle, a suo avviso, di indugiare, fosse pure per mettersi in regola di procedura con la Direzione del Partito socialista, la Confederazione del Lavoro trovò pronta e sicura obbedienza nei grandi centri di lavoro, dove più intensa è la disciplina socialista dell'organizzazione, che si reclama da grandi agglomerazioni di lavoratori. Invece nelle piccole città di provincia, nelle zone dell'artigianato poste un po' fuori della grande circolazione dell'ideazione proletaria moderna la massa ben potè illudersi di dare al movimento di protesta proletaria un senso ed una volontà di rivoluzione, ma richiamandosi per ciò alle locali tradizioni dei rivolgimenti borghesi: ma facendo entrare la « rivoluzione » negli schemi famigliari, nei costumi, diremo così, patriarcali, consacrati dalla leggenda municipale, dei tumulti di classe precapitalisti. Il paradosso non potrebbe essere più manifesto: quello sciopero generale che dovrebbe segnare la liberazione suprema del proletariato giunto all'apice della sua evoluzione storico-economica si rompe, si frantuma in fazioni locali di rivolta, che prescindono dall'organizzazione unitaria dello Stato e dal metodo di produzione capitalistica, per affermare — inermi — un inatteso e impreparato e, quindi, utopistico rovescio politico.

Il socialismo ben può comprendere ciò perchè esso è la scienza delle condizioni della emancipazione proletaria, ma per ciò stesso comprende anche che tal movimento non è « suo ». E la rivolta precapitalista più che anticapitalista; ha per causa occasionale lo sciopero generale, ma per fattore determinante lo stremo della miseria diffusa e derisa. »

Spirito « rivoltoso » e spirito « rivoluzionario ».

Con una politica diversa che avesse favorito la formazione della ricchezza capitalistica, contenute le spese militari, con una politica di lavori pubblici, ecc., non sarebbero stati possibili gli attuali movimenti convulsionari che si spiegano invece con il prevalere della politica opposta la quale « ha disseminato a piene mani nei solchi popolari i germi del disagio, del malcontento e della squallida rivolta ». Possono i socialisti compiacersi di tali convulsioni e rivendicarne la paternità? L'on. Treves risponde negativamente nella chiusa seguente del suo articolo:

« Ecco perchè ci par strano ci siano socialisti i quali vogliono rivendicare alla loro « predicazione » cotesto moto. « Ni cet excès d'honneur ni cette indignité ». Dove il moto fu più violento è proprio dove la parola stampata di quei socialisti arriva in rare copie nelle mani di pochi intellettuali che — lo si può giurare — non hanno arso casotti daziari nè assaltato negozi di armaiuoli. E dove più dense sono le masse operaie e più organizzate, come a Milano, ivi il moto fu più disciplinato e pacifico; lo sciopero, diremmo così, fu più « rivoluzionario » perchè meno « rivoltoso », secondo la nota antitesi, veramente « socialista », che mette, marxisticamente, a misura del rivoluzionarismo il grado di « coscienza » dei rapporti di classe e non bakuninamente, la quantità emotiva delle convulsioni della sofferenza ».

La prosa dionisiaca dell'« Avanti! ».

Si rileggono in questi giorni parole strane; ad esempio la stessa « Critica Sociale » pubblica, dopo il primo articolo, un altro importante scritto dal titolo: « I diritti del riformismo ». È del prof. Alessandro Levi; anche più esplicito dell'on. Treves nell'affermazione di un dissenso sostanziale con l'atteggiamento del giornale del partito socialista. Il Levi accusa l'« Avanti! » di non fare « educazione socialista ». Scrive:

« Educazione ed organizzazione — questo deve opporre il Partito socialista al teppismo di tutte le folle ed alle suggestioni così di coloro che vorrebbero speculare sui i moti dei giorni scorsi per rafforzare le energie conservatrici, come di quelli che vorrebbero valicare il segno della protesta civile e gettare il discredito su la suprema rappresentanza economica del quarto Stato, la Confederazione Generale del Lavoro, che, con alto sentimento di responsabilità, ha imposto la cessazione dello sciopero.

« Ma — diciamolo pur chiaro — a ben altri intenti si ispira la prosa dionisiaca dell'« Avanti! », che desta tanti compiacimenti di simpatia per quella che è chiamata la sua schiettezza nei fogli più reazionari della penisola. Quando, come nell'articolo editoriale dell'« Avanti! » del 12 giugno — intitolato « Tregua d'armi » — con mal coperte insinuazioni si irride alla « fretta che tradiva preoccupazioni oblique, se non la paura » di quei « rimasticatori di una frase di Engels » che avevano « relegato fra i cimelii delle romanticherie quarantottesche » le barricate; quando si accenna, senza una parola di protesta, agli assalti dei negozi degli armaiuoli, al fiammeggiar degli incendi, alle invasioni delle chiese, non si fa opera di educazione socialista ».

Il lutto di un collega

Moriva nel pomeriggio di ieri, all'Istituto Evangelico, in via Monterosa, il signor Carlo Fanti, padre al caro amico e collega Cesare. Morì serenamente pur nella piena conoscenza dell'ora suprema. Tre giorni or sono entrava nella casa di salute per subire una operazione. Non gli era ignoto che giuocava la vita. Affrontò la sorte con uno stoicismo perfino impressionante, non per la speranza di prolungare la sua esistenza — pur vegeta e rigogliosa — ma nella lusinga di rimanere ancora per anni presso l'amata consorte, presso i figli che adorava e l'adoravano. Il destino fu più forte della scienza. Dopo una vita di lavoro, quando poteva assaporare le serene gioie di un meritato riposo, la morte lo ghermì improvvisamente, a sessantacinque anni. Rimangono a piangerlo la Consorte ed i figli. Al loro dolore si associa la redazione del « Secolo ». I funerali avranno luogo nel pomeriggio di oggi, alle ore 16.30, dalla Casa di Salute.

Alla famiglia hanno inviato telegrammi di condoglianza il comm. Della Beffa, per la *Lombarda Giornalisti*; Carlo Russo per il *Sindacato Corrispondenti*; il Comitato del *Sindacato Stenografi*, ecc.

Trucco evidente

La cronaca post-elettorale dei giornali conservatori ci ha ieri informati di un fatto che ignoravamo completamente: la formazione di un blocchetto radico-socialista per l'amministrazione delle Opere Pie. La *Perseveranza*, servendo la notizia ai propri lettori, insieme ad un inutile sciupio di parole grosse, ha voluto aggiungere dei particolari.

« Sta di fatto che i radicali — specificava la *Perseveranza* — dovranno presentare entro oggi un elenco di nomi, tra i quali la maggioranza consigliare sceglierebbe poi per provvedere alla ricostituzione dei singoli Consigli di Opere Pie. »

Si tratta di pura invenzione. Non esiste il blocchetto radico-socialista per la amministrazione delle Opere Pie, non esistono intese palesi o segrete, non esiste l'elenco di nomi di cui farnetica la *Perseveranza*. Le notizie in contrario sono fantastiche nella sostanza, menzognere nei particolari.

Gli stessi fabbricatori clerico-moderati del blocchetto radico-socialista domandano a gran voce, da qualche giorno, le dimissioni dei membri radicali delle Opere Pie. Ora è bene chiarire che non esiste una rappresentanza radicale negli Istituti cittadini e nelle Opere Pie, per il semplice motivo che i radicali da tanti anni mancano di una propria rappresentanza al Consiglio comunale. La maggioranza degli amministratori delle Opere Pie, espressione della cessata rappresentanza municipale, è riescita di pura marca clerico-moderata, mentre la minoranza è toccata ai socialisti, così come oggi, invertiti i termini, la maggioranza passerà al partito vittorioso, mentre la minoranza toccherà di diritto alla coalizione conservatrice. I radicali non aspirano certo a contestare al blocco clerico-moderato quei diritti e quei doveri che gli sono conferiti dal responso delle urne.

Si arguisce da ciò che siamo in presenza di un trucco volgare di quella tendenza che nel blocco clerico-moderato voleva ad ogni costo evitare le dimissioni degli attuali dirigenti delle Opere Pie, con il conseguente avvento delle amministrazioni socialiste. Ma la cosa non ci riguarda. A noi basta smentire le invenzioni interessate degli avversari. E se sussiste veramente che in talune Opere Pie minori si trovi ancora, in qualità di amministratore, qualche elemento di parte democratica, è certo che non ripete il mandato dal proprio partito al quale dunque non spetta impartire ordini o prendere decisioni in merito.

La grandiosa festa pirotecnica
dell'Esposizione Marchigiana all'Arena

L'incostanza del tempo ed i laboriosi preparativi che sono richiesti dalla grandiosità dello spettacolo, hanno costretto il Comitato dell'esposizione Marchigiana a rinviare alla sera del 24 andante la festa pirotecnica che verrà data all'Arena.

Il giorno 24 è l'anniversario della battaglia di S. Martino e lo spettacolo pirotecnico riprenderà fedelmente tale avvenimento storico.

All'uopo il Comitato ha interessato il governo che concesse l'uso della cavalleria, artiglieria e musiche militari. Vi saranno quindi cariche di cavalleria autentiche e cannonate... a salve, cori e remini scenze patriottiche. La parte pirotecnica è affidata al famoso Tubelini di Ancona. Per favorire il godimento dello spettacolo anche ai meno agiati il Comitato ha riservato circa 1500 posti a 50 centesimi.

Giovedì 25, alle ore 21.15, la contessa Vanna Piccini, per iniziativa della *Leonardo* terrà nel salone della Villa Reale una conferenza sul tema: *Il soffio che crea*.

La trazione elettrica
sulla Milano-Lecco

Come il ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli aveva formalmente promesso all'on. Cermenati con la lettera da noi tempo fa pubblicata, oggi sono incominciate le prove della trazione elettrica nel tratto Monza-Lecco. Le prove, a cui assistono ingegneri e ispettori ferroviari, sono eseguite con treni merci.

Pare assicurato che per il settembre, o al più tardi, per l'ottobre, si potrà incominciare e continuare il servizio completo per i viaggiatori.

LA MORTE DI UN DISCEPOLO
di Gabriele Rosa

A Iseo è morto ieri a soli cinquant'anni il rag. Luigi Nulli che da oltre un quinquennio copriva la carica di sindaco di quella città amministrata dai partiti popolari.

Il Nulli discepolo di Gabriele Rosa e repubblicano convinto, era amatissimo, per le virtù del suo cuore e del suo ingegno

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

L'Assemblea Generale della « Dante Alighieri » si svolgerà sabato 27 alle 21 nel salone di via San Paolo, 10. Sono all'ordine del giorno per la discussione i temi da portarsi al congresso di Padova (27, 28 e 29 settembre prossimo), la scelta dei 40 delegati al medesimo e varie relazioni sull'opera del fiorentissimo comitato milanese negli ultimi tempi.

Onorificenze

Su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il notissimo ispettore d'Assicurazioni, signor Eugenio Leopoldo Saffioti.

* * *

Il signor Camillo Lamperti, direttore della fiorente Società « Pane d'Albergo, Osteria e Trattoria » con luogo [illegible] del 21 corr., su proposta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La nomina è appresa con viva soddisfazione nella classe degli Albergatori per l'attività intelligente sempre spiegata dal neo-cavaliere nella loro Società, ed in genere negli studi riflettenti l'industria del pane.

La festa del lavoro
alla Scuola Rinnovata Sperimentale

Giovedì, 25 corrente, alla Scuola Rinnovata secondo il metodo sperimentale, avrà luogo la festa del lavoro e tutte le persone che si decideranno ad ubbidire alle preghiere ed alle insistenze di coloro che hanno fatto gli inviti, saranno certamente soddisfatte della loro gita e saranno per davvero lieti di aver ben occupato il loro tempo.

La scuola elementare rinnovata secondo il metodo sperimentale che sorge nel Riparto Ghisolfa deve essere innanzi tutto differenziata dall'altra scuola all'aperto che trovasi non molto lontano e precisamente alla Bicocca. Quest'ultima pur essendo una provvida istituzione moderna, pur essendo degna della più grande simpatia e considerazione ha scopi assolutamente diversi dalla prima in quanto serve soltanto per bambini gracili e malaticci.

La scuola della Ghisolfa invece è destinata unicamente a bambini sani e rappresenta un tentativo, ormai completamente riuscito, di decisivo miglioramento alla attuale organizzazione delle scuole; — la scuola rinnovata della Ghisolfa potrebbe anche chiamarsi, come ben disse il senatore Lustig, scuola fisiologica appunto perchè fondata con criteri scientifici, appunto perchè l'idea che l'ha ispirata fu quella di ottenere dallo scolaro, in condizioni fisiologiche, il massimo rendimento con il minimo sforzo. Tutti coloro che si interessano a problemi pedagogici sono colpiti dalle straordinarie riserve di energia che il fanciullo possiede e dimostra, per esempio nel giuoco, senza che la scuola faccia mai appello ad esse e non hanno probabilmente gran torto quelli che, a questo proposito, parlano di sperpero cieco di forze intellettuali e morali.

Pur troppo la nostra scuola elementare così come è ordinata e come le tradizioni didattiche tendono a mantenerla risponde, in complesso, poco bene ai suoi scopi. L'istruzione elementare non è per nulla sperimentale in quanto che la ristrettezza del tempo ed il numero delle materie di insegnamento permettono soltanto qualche tentativo di metodo sperimentale nelle così dette « lezioni di cose ».

La scuola della Ghisolfa ha ridotto al minimo l'insegnamento astratto: si ubbidisce al principio che l'istruzione deve cominciare per una osservazione reale delle cose e non per una descrizione verbale di esse: ogni insegnamento formale è rimandato alla seconda classe e nel primo anno di scuola il bambino deve guardarsi intorno, vivere nell'ambiente creato ad arte per lui, imparare a guardare: dove esercitare i propri sensi compreso quello muscolare, iniziarsi ad educare la volontà e la attitudine al lavoro.

Sarà di grande interesse e sarà anche istruttivo per tutti il constatare come funzioni questa scuola modello dove periodiche visite mediche accertano i maestri dello stato fisico e delle condizioni psichiche degli scolari, dove il lavoro manuale, la vita all'aperto, l'osservanza delle regole igieniche contribuiscono a rendere veramente moderno e scientifico il metodo didattico.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà oggi, alle ore 20.30, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Marcia « Scossa Elettrica », Puccini — 2. *Ouverture* « Euryanthe », Weber — 3. Mosca « Danza Spagnola », Espinosa — 4. Fantasia « Gioconda », Ponchielli — 5. « Preghiera della sera » (*Suite Algerienne*), Saint Saëns — 6. Rapsodia ungherese N. 2 (a richiesta) Liszt.

Un parrucchiere che si sega la gola

Iermattina nel suo negozio di via Spallanzani, 16, si è ucciso tagliandosi la gola con un rasoio, il parrucchiere Angelo Motta d'anni 45. L'infelice si è così tragicamente ammazzato perchè tormentato da una malattia incurabile.

Il Motta era nativo di Varese, e viveva con la seconda moglie Rosina Lagonigra da Foggia in corso Buenos Aires, 18. Fu appunto la moglie che ieri mattina recatasi nella bottega, chiusa al pubblico per il riposo settimanale, trovò lo sciagurato suo consorte steso sul divano, in un lago di sangue che colava ancora da un orrendo squarcio alla parte anteriore del collo.

La morte fu constatata dal dott. Cesati della vicina Guardia Medica di via Paolo Frisi. Sulle prime era corsa la voce che si trattasse di un efferato delitto, ma le indagini successive, e le stesse informazioni date dalla vedova, stabilirono che il povero parrucchiere s'era volontariamente ucciso in un momento di alienazione mentale. Nel pomeriggio dopo le constatazioni di legge, la salma venne trasportata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si avvelena in Piazza del Duomo

Il signor Aliverti Giuseppe, nell'attraversare a mezzanotte la piazza del Duomo, scorgeva, rovesciato sopra una panchina, proprio sotto al monumento a Vittorio Emanuele, un giovinetto pallido che si agitava in preda a convulsioni.

L'Aliverti si avvicinò allo sconosciuto chiedendogli se si sentiva male; ma l'altro non gli rispose che con singulti e lanciando dalla bocca stretta una bava rossa.

Accorsero altri cittadini e il disgraziato venne trasportato alla vicinissima guardia medica di via Cappellari dove il dottor Borrella, constatato che il giovinetto si era avvelenato con del sublimato, lo sottopose alla lavatura gastrica mettendolo così fuori di pericolo.

Più tardi venne ricoverato all'ospedale, nella sala dei tentati suicidî, e lì diede, alla guardia scelta Losito, qualche notizia di sè. Disse di chiamarsi Amedeo Quadri, di avere 14 anni e di lavorare nella casa di piazza Paolo Ferrari, 3. Soggiunse che aveva voluto morire perchè fatto segno a continui rimproveri.

Tentato suicidio di una mondana

Per la settima volta in meno di due anni, la ventiquattrenne Maria Boeri, ha cercata ieri la morte. A differenza dei tentativi passati, per i quali la donna aveva usate diverse qualità di sostanze venefiche, ieri essa, assolutamente decisa a finirla colla vita si rinchiuse nella stanza da lei abitata in via Pace 2, e afferrato un lungo coltellaccio da cucina se lo infierse ripetutamente nel seno. I lamenti che suo malgrado le sfuggirono richiamarono l'attenzione dei vicini i quali la fecero subito trasportare all'Ospedale. Il medico di guardia riscontrò alla Boeri varie ferite, tra cui una profonda alla regione intercostale sinistra penetrante in cavità.

Dal reggimento... a San Vittore

Il quattro aprile disertava da Piacenza dove si trovava in servizio militare, nel reggimento genio, lo *chauffeur* Angelo Quaglia. Appena fuori della caserma si diresse alla stazione, montò sopra il diretto e se ne venne a Milano per trovare anzitutto la vecchia madre che abita sui Bastioni Genová al n. 9.

Però prima di entrare nel caseggiato e farsi vedere dagli antichi conoscenti il Quaglia entrò in una osteria, un tempo frequentata da lui, e lì svestiti gli indumenti militari indossò un vestito che aveva comperato allora, allora. Ritornato... borghese salì le scale della vecchia dimora, bussò alla porta dell'appartamentino e si gettò nelle braccia della mamma che stupefatta continuava a guardarlo non riuscendo a spiegarsi l'improvviso suo ritorno. Ogni qual volta l'Angelo tornava a casa, in licenza, si faceva premura di avvertirla almeno il giorno prima. Questa volta il ritorno gli riusciva veramente inesplicabile. Ma l'Angelo, con pronte parole, la convinse che era di nuovo in licenza e che non aveva potuto, per ragioni di tempo avvertirla.

La sera stessa del suo ritorno il Quaglia incominciò a frequentare i locali notturni; con le più equivoche compagnie scorrazzava di notte per la città accompagnandosi a donnine allegre.

Il delegato Broccardi che lo vide parecchie volte far baldoria con giovanotti noti alla Questura, volle conoscerlo meglio e per conoscerlo meglio lo fece pedinare da due dei suoi agenti. Costoro seppero prestissimo il suo nome, il suo domicilio e le altre informazioni che loro occorrevano.

Il delegato Broccardi avvertì immediatamente il nostro Comando militare. Telegraficamente vennero richieste notizie da Piacenza e le notizie giunsero: « Soldato Quaglia disertò 4 aprile reggimento. Ricercatelo ».

A ricercarlo ci pensava già il funzionario della squadra dei buoni costumi, ma il Quaglia, fiutata la bufera che minacciava di travolgerlo, si era reso irreperibile.

Il Broccardi dispose un appostamento presso l'abitazione della madre e ieri sera i due agenti salirono nelle stanze della genitrice del disertore. Il Quaglia che stava stirando un paio di pantaloni non si scompose alla vista degli... angeli custodi e continuò a spingere e a tirare il ferro. Gli agenti, visto che non intendeva ragione, lo costrinsero con minaccie ad abbandonare quella specie di ginnastica e a seguirli alla Questura.

Davanti al delegato il Quaglia confessò finalmente la sua colpa dicendo che la vita militare era troppo pesante per lui. Confessò inoltre che dopo la sua fuga da Piacenza era ritornato in questa città a fare visita ai compagni di reggimento viaggiando... con la tariffa militare.

Un ladro... onesto

« Signor delegato, i carabinieri di via Pioppette hanno arrestato questa sera il mio amico « *el Triestin* » perchè sospettato autore di un tentato furto commesso in danno del negoziante Barderi Luigi in piazza Vetra 20. Quel reato è stato invece commesso da me e siccome non voglio che egli subisca una pena ingiustamente, sono venuto a costituirmi ».

Il delegato Maselli prese atto della dichiarazione del giovanotto, certo Arnaldo Caccia, di 20 anni, senza fissa dimora, e lo rinchiuse in guardina, iniziando nello stesso tempo le pratiche per accertare la autenticità della cosa e per l'eventuale rilascio dell'altro.

Il ciondolo del commerciante

Ieri mattina col treno delle 9.30 giunse nella nostra città per affari il commerciante Silvio Ferrari, di anni 32, dimorante a Piacenza, in via Giuseppe Verdi, N. 13.

Dopo aver visitati diversi clienti egli si recò nel negozio di lingeria Corbella in via Tommaso Grossi per accertarsi della esecuzione di certe commissioni date in precedenza. Quivi, il Ferrari si accorgeva che un ladro ignoto lo aveva derubato di un ciondolo d'oro portante il suo monogramma in rubini e brillanti, del valore di 500 lire, che teneva attaccato alla catena dell'orologio.

Al delegato De Benedetti, il derubato non seppe dare indicazione alcuna per il rintraccio del mariuolo.

UNA SBORNIA PAGATA CARA

Alle 15 di ieri in via Canonica alcuni passanti rinvennero un individuo che presentava due larghe ferite da taglio alla fronte e alla guancia destra. Lo sconosciuto borbottava parole incomprensibili, frasi staccate come in preda a delirio. Accorsero i pompieri e lo sconosciuto venne subito trasportato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi.

Il dottor Saggini, dopo aver constatato che le ferite, per quanto profonde, non erano gravi, non tardò ad accorgersi che lo sconosciuto era in preda ad una tremenda sbornia. In seguito alle cure del medico lo sconosciuto non tardò a rinvenire e potè allora declinare le proprie generalità. Dichiarò di chiamarsi Luigi Donati, di 52 anni, abitante in via Cenisio 62. Poi narrò che attraversando una prateria in fondo alla via Canonica non potendo più reggersi, volle sdraiarsi lungo la riva di un fossato, ma perduto l'equilibrio era piombato a capofitto a battere la faccia su dei cocci di bottiglia.

Fu ricoverato all'Ospedale e dovrà rimanervi per circa un mese.

Impazzisce per il suicidio del padre

Abbiamo narrato neri lo stoico suicidio del fattorino presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie Enrico Cazzaniga, il quale ha voluto morire asfissiato dalle esalazioni di gas illuminante, sol perchè non essendo più abile a lavorare come prima, in seguito alla recente amputazione di un avambraccio, temeva un non lontano licenziamento.

Il povero Cazzaniga conviveva con due figlie nubili, ma aveva anche un figlio ventiduenne a nome Giulio, che lavorando da meccanico in uno stabilimento di Sesto è stato costretto a fissare colà la propria residenza.

Il giovanotto avendo appreso la triste notizia del suicidio, si è affrettato a recarsi alla casa paterna, in via Guglielmo Pepe, 14, ma appena giuntovi ha dato tali segni di alienazione mentale da rendere necessario l'intervento di un medico. Il giovane Cazzaniga fu condotto all'Astanteria di via Lamarmora, ov'è stato trattenuto in osservazione.

Caso e certezza

Quanti che assicurano i propri averi contro il furto che può perpetrarsi per mero caso, trascurano di assicurare quel prezioso tesoro che è la loro stessa vita, che inesorabilmente deve essere troncata dalla morte! Per affrontare serenamente questo evento umano, e con tranquilla coscienza di aver provveduto ai propri cari, ogni buon padre dovrebbe contrarre con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza di assicurazione « mista a premio annuo », garantita dal Tesoro dello Stato.

Ove egli stipuli tale contratto a 33 anni di età, potrà assicurare, corrispondendo per 20 anni un premio annuo di L. 446.50, un capitale di lire 10 mila pagabile immediatamente ai suoi eredi in caso di premorienza, od a lui stesso allo scadere dei venti anni.

L'Agenzia Generale dell'Istituto in Milano ha i suoi uffici in via Giulini, 6; le altre Agenzie Generali della Lombardia hanno sede in Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio.

PICCOLA CRONACA

Una donna che ha una capigliatura che le scende fin ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emery, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allorquando discioglie le sue magnifiche trecce, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro; la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90°, 30 grammi di LAVONA de COMPOSEE e 45 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarla. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo. »

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli deve generalmente non se ne desiderano.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE BISLERI e C., Milano.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, 4 atti, di G. Verdi — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Chiomadoro*, 3 atti, nuovissimi, di A. Fraccaroli — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Finalmente soli!*, 3 atti, di Franz Lehar — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli - Melato - Giovannini): *La fiaccola e il faro*, 3 atti, di Tristan Bernard — Ore 21.

VERDI: Riposo.

TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Méditerranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Cesare Birotteau*, 3 atti, nuovissimi, di E. Fabre — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Anita Federsen*, dramma in 3 atti.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

D[illegible]ga, penosissima malattia, sopportata [illegible]roica rassegnazione moriva

NULLI Rag. LUIGI

Sindaco d'Iseo

I fratelli Andrea, Francesco, Giuseppe, Antonio, la sorella Rachele in Faifer, il cognato, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano speciali partecipazioni per non incorrere in spiacevoli dimenticanze e si ringrazia anticipatamente coloro che accompagneranno all'ultima dimora la cara salma.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno puramente civili e avranno luogo mercoledì, 24, alle ore 10.

Iseo, 22 Giugno 1914.

Oggi alle ore 4, si spegneva in Pioltello

Felice Faini

di anni 73

La moglie Teresa Butti, i figli: rag. Ruggero colla consorte Giuditta Sommaruga e la figlia Emilietta; rag. Mario e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Pioltello martedì 23 corrente alle ore 13.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano ringraziamenti a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pioltello, 22 giugno 1914.

(Partenza da Milano Stazione Centrale ore 15.15 ritorno 18.3).

OCCASIONE
BAULI e VALIGE
vendo prezzi liquidazione
FILIPPO REJNA
Via S. Margherita, 16 (Palazzo Hôtel Regina)

ULTIMISSIME

Aliotti e Lœwenthal saranno richiamati

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 22 notte.

In seguito alle conversazioni diplomatiche tra Vienna e Roma intorno alla grave situazione formatasi in Albania tra l'Austria e l'Italia, i due Governi hanno discussa l'idea del richiamo contemporaneo da Durazzo del rappresentante diplomatico dell'Italia, barone Aliotti, e del rappresentante dell'Austria Lowenthal, visto che il profondo screzio manifestatosi tra i due diplomatici è assolutamente insanabile. Questo doppio richiamo avverrà indubbiamente, ma solamente quando la calma sarà ritornata ed allorchè i giornali ufficiosi austriaci avranno cessato l'indecente e disgustosa campagna contro l'Italia che continua anche oggi e che non può avere che un risultato solo: quello di ritardare l'allontanamento da Durazzo dei due diplomatici, giacchè il Governo italiano non può lasciar credere che il richiamo del barone Aliotti possa essere effetto di pressioni venute da Vienna.

Non si comprende quindi a quale scopo i giornali ministeriali austriaci abbiano oggi a gettare nuovo olio sul fuoco. Bisogna credere veramente ad una crisi di stupidità. La *Montags Revue*, noto organo del Ministero degli Esteri, arriva oggi al punto di paragonare l'Italia ad una cortigiana, e finisce col domandare il richiamo da Durazzo del barone Aliotti e di tutti i rappresentanti più o meno ufficiali ed ufficiosi dell'Italia. A questo modo si ritarda naturalmente ogni soluzione del conflitto. Il Governo italiano non può lasciarsi dettare legge da Vienna.

« Mentre si sperava in Austria — dice l'articolo ufficioso — che la corrente austrofoba in Italia avesse a cedere alla ragione e rinunciare forse all'idea che il Governo italiano abbia a regolare la propria politica interna secondo i desideri degli esaltati sciovinisti italiani, e mentre l'opinione pubblica austriaca considerava l'alleanza come rinforzata, è venuta ora la delusione. La stampa austriaca deve sollevare le più gravi accuse basate su fatti innegabili contro gli agenti italiani che intrigano a Durazzo, e la stampa italiana difende gli intriganti insultando e calunniando la politica austriaca colle più basse invenzioni. Si tratta di raccogliere la campagna di calunnie, ma gli avvenimenti di queste ultime settimane non potranno venire così facilmente dimenticati.

« Gli attriti ed i perturbamenti precedenti nelle relazioni tra i due Stati furono sempre cancellati e obliati in grazia degli sforzi ufficiali. Ma oggi si tratta di incidenti assai più gravi. Quello che accade in Albania e nella storia così ricca di vicende della alleanza tra l'Italia e l'Austria è un fatto assolutamente nuovo. L'Italia ufficiale disapprova gli agenti italiani dopo che hanno compiuto la loro opera nefasta. Con questi metodi si vogliono mantenere i trattati scritti. Ci ricordiamo a questo proposito la tattica seguita durante la crisi balcanica dai nostri aperti oppure segreti avversari e le recenti dichiarazioni del marchese Di San Giuliano, che hanno prodotto a Vienna la impressione della assicurazione solenne di un bandito che dichiari al suo compagno di viaggio che egli non gli toglierà l'orologio dal taschino durante la traversata di un bosco tenebroso. Noi non possiamo rassegnarci alla parte del gabbato volontario in Albania. La lealtà non è stata rispettata a Durazzo.

« Il prestigio dell'alleanza è stato in questo modo danneggiato ed è stata scossa durevolmente la fiducia nella sua forza e nella sua reale utilità. Soltanto un rapido e radicale mutamento dei rappresentanti italiani a Durazzo può impedire altri danni gravi. Le smentite e le denegazioni dell'Italia ufficiale non bastano. Una cortigiana francese venne colta una volta da un Re suo amante in flagrante: ai rimproveri del Sovrano tradito la donna rispose: « Vostra Maestà si è ingannata: del resto la prova che non mi amate più è che credete più ai vostri occhi che alle mie parole! »

Un altro organo ufficioso, la *Montags Zeitung*, scrive: « Nessuno può desiderare nè in Austria, nè in Italia, un rilassamento delle relazioni. A Roma non si dovrebbe esitare un momento a metter ordine a Durazzo ». Qui il giornale ripete le note accuse contro il barone Aliotti e contro l'« Agenzia Stefani », ed aggiunge che la inaudita campagna austrofoba della stampa italiana, mentre l'Austria ha mantenuto sempre fede ai patti, costituisce un delitto contro gli interessi medesimi dell'Italia.

Una salva di smentite

L'organo ufficiale del Ministero degli Esteri, il *Fremdenblatt*, pubblica stasera in testa al giornale una salva di smentite dirette contro i corrispondenti italiani da Durazzo. Non è vero che ufficiali austriaci in uniforme abbiano partecipato alla lotta, non è vero che i parlamentari degli insorti siano stati respinti dagli ufficiali austriaci; non è vero che l'ammiraglio inglese abbia minacciato di affondare a cannonate il vapore *Erzegovina* noleggiato dal governo albanese, se non avesse cessato il cannoneggiamento, e finalmente non è vero che lo stesso ammiraglio abbia protestato contro l'azione del vapore noleggiato dal governo albanese.

L'ufficiosa *Allgemeine Zeitung* pubblica stasera una nota nella quale si smentisce che l'Austria stia preparando l'invio in Albania di truppe per ristabilire l'ordine. Queste notizie, scrive la *Allgemeine Zeitung*, sono assolutamente fantastiche. Il governo austriaco non ha mai pensato neppure per un istante ad un tale provvedimento.

La *Zeit* ha da Durazzo: I fucili forniti dall'Italia alle truppe albanesi si sono dimostrati inservibili. Vennero perciò distribuiti ai mirditi ed ai malissori dei fucili austriaci sistema Mannlicher. La *Reichspost* scrive che l'Aliotti non gode di una buona fama neppure nel mondo diplomatico italiano e già una volta in seguito ad errori commessi ha dovuto scomparire per qualche tempo. L'azione del barone Aliotti a Durazzo non può giovare che agli avversari dell'Italia e della Triplice.

Lo stesso giornale ha da Scutari un telegramma nel quale si dice che i nobili maomettani di Scutari si sono recati dal governatore colonnello Philipp minacciando di organizzare dei volontari per combattere i malissori se questi marciassero veramente contro gli insorti. Il colonnello Philipp ha tentato perciò di fermare la marcia dei malissori, ma non vi è riuscito. Egli ha potuto calmare per ora a grande fatica i maomettani, ma la situazione si delinea assai critica. Si parla da per tutto di agenti italiani che tentano di sollevare i maomettani contro i cristiani e specialmente contro l'Austria. Alcuni di questi agenti italiani hanno anche tentato di corrompere i malissori, ma senza riuscirvi.

Una vasta cospirazione scoperta a Sciangai

(Nostro fonogramma)

Londra, 22 notte.

La *Central News* riceve da Sciangai: « La polizia nel quartiere di Chatag ha avuta la fortuna di mettere le mani sopra alcuni membri di una associazione di cospiratori che a quanto sembra stava preparando un audacissimo colpo per impadronirsi di Sciangai e di Nanchino.

L'arresto è avvenuto nelle seguenti drammatiche condizioni. Gli abitanti del villaggio cinese di Serry, che si trova nelle immediate vicinanze di Sciangai, avevano notato che da qualche tempo alcuni individui dall'aspetto piuttosto dubbio si adunavano in una casa costruita di recente e situata in estremità del villaggio. I visitatori erano appena due o tre a lunghi intervalli, ma a volte erano numerosissimi e si contavano a dozzine. Gli abitanti del villaggio avevano pensato dapprima che la casa fosse divenuta un ritrovo di giocatori e di fumatori di oppio e nessuno aveva pensato ad avvertire la polizia, la quale non avrebbe avuto il minimo sospetto della cosa.

Nel pomeriggio di sabato i membri della banda essendosi recati a visitare alcuni ricchi possidenti con l'intenzione di strappar loro ingenti somme di denaro determinarono un conflitto che si svolse a loro danno. I possidenti chiamarono il popolo a raccolta e cominciarono la caccia ai banditi i quali, vista la mala parata, si diedero alla fuga inseguiti dalla folla. Furono scambiati parecchi colpi di rivoltella e parecchi inseguitori rimasero feriti, finchè a un certo punto, mentre stavano per essere raggiunti, misteriosi individui che fuggivano verso Sciangai si trovarono di fronte a un largo e profondo canale. Nel tentativo fatto di attraversarlo, sette annegarono, altri cinque furono arrestati proprio al loro giungere sulla riva opposta.

Oggi gli arrestati sono comparsi innanzi al magistrato che li ha interrogati. Risultato il carattere vero di questi individui la polizia fece perquisire la palazzina del villaggio Serry e nascosta sotto il pavimento trovò una quantità di armi, munizioni e bombe e un voluminoso carteggio che fornì la chiave di tutta la cospirazione. Furono pure sequestrate carte topografiche di Sciangai e di Wochang ove erano indicate con grande esattezza le posizioni della truppa di difesa e perfino delle sentinelle dell'arsenale. La rivoluzione avrebbe dovuto scoppiare nel corso della settimana prossima. Il segnale doveva essere un enorme falò acceso su una collina e visibile da tutti i dintorni di Sciangai.

Uno dei capi del movimento si chiama Shen Chiax. Egli fu arrestato questa mattina e condotto dinanzi al magistrato di polizia. Interrogato dichiarò che egli non ha nessun rapporto col dott. Sun Yat Sen. Egli è un ex ufficiale appartenente alla ottava divisione dell'esercito cinese, che si è dimesso un anno fa in seguito al genere di vita che era divenuto intollerabile per lui essendo stato impiegato nella repressione della insurrezione di Nanchino.

La cospirazione era divisa in quaranta gruppi i quali riparavano in case nei dintorni di Sciangai ed avrebbero dovuto agire di comune accordo nel momento in cui il segnale sarebbe stato dati. Egli dichiarò di avere agito indipendentemente da qualsiasi partito cinese.

Il presunto attentato allo Czar

Un comunicato delle ferrovie russe

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 22 notte.

A proposito dell'accidente ferroviario di Tschoudovo l'Amministrazione delle strade ferrate comunica la seguente nota: « Il treno postale che ha deragliato non seguiva la stessa direzione dei treni imperiali, poichè questi ultimi venivano da Odessa sul binario di destra della linea a doppio binario. Il treno postale invece seguiva il binario di sinistra nella direzione opposta. L'accidente non si è prodotto durante il passaggio dei treni imperiali alla stazione di Tschoudovo, ma otto ore più tardi. I treni imperiali erano partiti da Tschoudovo il 17 corrente alle 5.17 del mattino. L'accidente accadde all'una del pomeriggio. Date queste circostanze non vi è nessuna ragione di attribuire l'accidente a causa dolosa, perchè il binario era stato minuziosamente ispezionato prima dell'arrivo dei treni imperiali ed era stato trovato perfettamente in ordine. Si suppone che il deviamento sia stato causato dal cattivo stato della locomotiva ».

DOMATORE DIVORATO DAI LEONI

(Agenzia Stefani)

Chicago, 22 notte.

Si racconta che una scena terribile ha avuta qui ieri sera. Un domatore entrò nell'oscurità nella gabbia contenente sei leoni. Una belva lo atterrò e le altre si gettarono su di lui, lo uccisero e lo divorarono. Un altro leone fuggì in mezzo all'emozione generale e penetrò nella città percorrendo le vie gremite di persone. Si riuscì a catturarlo e rimetterlo nella gabbia.

Il domatore a nome Dietrich era fidanzato con la proprietaria del circo, ed egli si era messo nella carriera che doveva riuscirgli fatale, solo per poter tenere convenientemente la direzione del serraglio.

Scontro di treni in Portogallo

(Agenzia Stefani)

Lisbona, 22 notte.

Un treno proveniente da Beyra Alta ha avuto uno scontro col sud-express di Lisbona tra le stazioni di Cebrido di Beyra e Formos di Algodres. Numerosi viaggiatori sono stati feriti. Uno *chauffeur* è stato ucciso. I danni materiali sono importanti.

Vapore che si capovolge

Dodici persone annegate

(Agenzia Stefani)

Syracuse (Nuova York), **22 notte.**

Un vapore si è capovolto ieri sera nel canale Oswego, 12 persone sono annegate, la maggior parte donne e fanciulli.

Grecia e Turchia

DICHIARAZIONI DEL RE DI GRECIA

sulla probabilità della guerra

Budapest, 22 notte.

Il corrispondente dell'*Az Est* da Atene è stato ricevuto in udienza dal Re Costantino. Il Re pur con le maggiori riserve, ha fatto dichiarazioni su varie questioni. Ha rilevato a proposito della notizia turca secondo la quale 200.000 mussulmani sarebbero emigrati dalla Nuova Grecia, che per quanto è stato accertato dal governo ellenico soltanto 120.000 mussulmani sarebbero emigrati dalla Macedonia greca, mentre gli altri sarebbero emigrati dalla Nuova Serbia. L'emigrazione mussulmana era da prevedersi, tanto che esiste a questo proposito una clausola speciale nel trattato di pace greco-turco.

Il Re ha dato assicurazioni che la Grecia non vuole in nessun modo provocare la guerra. Nel caso in cui questa fosse inevitabile, la Grecia non mirerebbe che a conquiste morali.

Avendo il corrispondente fatto notare che il dovere dell'Europa è quello di impedire la nuova guerra, il Re ha detto: « L'Europa sembra informata in modo molto insufficiente circa la gravità della crisi e le Potenze non potranno che difficilmente intendersi per una azione comune ».

Si fa notare che questo resoconto dell'intervista è stato presentato al Re e da lui stesso approvato. (*Stefani*).

Interrogazioni alla Camera dei Comuni

(Nostro fonogramma)

Londra, 22 notte.

Ancora una volta la situazione dell'Oriente europeo, e specialmente la possibilità di un conflitto fra Turchia e Grecia, fu oggetto di discussione alla Camera dei Comuni. Oggi il deputato Mac Sykes interrogò il ministro degli esteri per sapere quali misure intenda prendere onde proteggere la navigazione e il commercio inglesi del Mediterraneo orientale, nel caso in cui la guerra scoppiasse fra Grecia e Turchia. Il sottosegretario di Stato agli Esteri, Ackland, ragionevolmente rispose che non essendo la guerra ancora scoppiata era troppo presto per pensare a misure di protezione del commercio. Per ora gli sforzi dell'Inghilterra sono sempre rivolti ad impedire che la guerra possa scoppiare; nel caso in cui il conflitto diventi inevitabile il governo inglese provvederà alla tutela della navigazione e del commercio con tutte le misure a sua disposizione e che saranno del caso.

Un altro deputato l'on. Herbert, dopo aver presentato una interrogazione per richiamare l'attenzione del governo inglese sulle violenze che i greci perpetrano in Macedonia contro i mussulmani, non essendo rimasto soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato agli esteri, lo interrogò nuovamente per sapere se non gli sembrava che la Grecia non avesse assunto una attitudine deliberatamente insultante verso l'Inghilterra rispondendo con menzogne sopra menzogne alle richieste di spiegazioni che le sono state fatte, circa le violenze usate ai mussulmani.

Questa frase vivacissima ha fatto nascere un tumulto alla Camera dei Comuni. Molti deputati applaudirono, altri zittirono e lo *Speaker* ritenne opportuno richiamare l'Herbert alle forme parlamentari osservando che non debbono usarsi espressioni di tal genere verso una nazione con la quale il governo britannico mantiene relazioni amichevoli.

Anche su la questione albanese erano state presentate interrogazioni ma sembra che d'accordo fra lo *Speaker* e il sottosegretario agli esteri siano state rinviate ad altro giorno, probabilmente a domani o a giovedì, in cui sir E. Grey potrà esser presente alla Camera e rispondere di persona e con piena cognizione di fatto agli interroganti.

Le provocazioni turche

secondo i greci

Atene, 22 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: « I giornali pubblicano quotidianamente informazioni le quali assicurano che la Porta affretta l'acquisto di due dreadnought che verrebbero consegnate alla Turchia tra qualche giorno. Queste informazioni unitamente al viaggio del ministro della guerra turco Enver Pascià e del maresciallo Liman von Sanders a Smirne e al collocamento di mine nei Dardanelli tengono l'opinione pubblica greca in una viva eccitazione. Le misure prese dalla Turchia, specialmente dopo l'attitudine conciliante della Grecia a proposito delle vaghe promesse date dalle ultime due note turche sono considerate come vere provocazioni contro la Grecia il che aggrava seriamente la situazione (*Stefani*).

Il ministro di Grecia dal Gran Visir

Costantinopoli, 22 notte.

Il ministro di Grecia si è recato oggi nel pomeriggio per la prima volta dopo il conflitto alla Porta ed ha avuto un colloquio con il Gran Visir. Corre voce che il Gran Visir abbia fatto al ministro di Grecia le dichiarazioni già fatte fare ad Atene in base alle quali la questione della emigrazione appare per il momento risolta. Gli emigranti greci che si trovano in Grecia chiederanno indennizzi per i loro beni lasciati nella Turchia e le loro richieste saranno sottoposte ad una commissione mista. (*Stefani*).

Enver pascià in ispezione

Costantinopoli, 22 notte.

Il ministro della guerra Enver pascià è partito stamane con alcuni capi sezione per ispezionare il distretto militare di Brussa. (*Stefani*).

I fari di Smirne riaccesi

Londra, 22 notte.

Un dispaccio da Costantinopoli al « Lloyd » annunzia che i fari di Smirne saranno riaccesi da oggi. (*Stefani*).

Tre classi di riservisti greci

richiamati alle armi

Atene, 22 notte.

I giornali della sera annunciano che il ministro della Marina chiamerà sotto le armi tre classi di riservisti, che dovranno presentarsi per sabato prossimo.

UNA BOMBA INNOCUA

disturba una festa slava

(Nostro fonogramma)

Trieste, 22 notte.

Ieri sera nel sobborgo di S. Giacomo, in un giardino chiuso, si dava una festa di ginnasti slavi. Il giornale slavo, che esce a Trieste, pubblica che ieri sera, verso le 23, le persone che si trovavano nel giardino ove si dava la festa, videro d'un tratto innalzarsi dalla campagna confinante come un razzo luminoso il quale cadde poi al suolo scoppiando con forte detonazione. Il giornale slavo dice che si tratta di una bomba italiana scagliata per disturbare la festa slava e cagionare vittime. Però questa pretesa bomba non produsse alcun danno. La polizia sta facendo una severa inchiesta. Se si pensa che alcuni anni fa uno slavo, in tribunale, confessò che da parte slava venivano lanciate durante dimostrazioni pubbliche lampadine elettriche fra la folla perchè scoppiassero e facessero credere che gli italiani lanciassero bombe fra la folla allo scopo di attirare contro di essi la severità della polizia, nasce spontaneo il sospetto che anche questa pretesa bomba, lanciata nel giardino di S. Giacomo, sia alquanto addomesticata.

La polizia, recatasi sul luogo, trovò un tubo da gas di ferro che si suppone sia stato caricato con pirite.

GLI ITALIANI E LA DIETA DI ZARA

L'opposizione slava al progetto Zigliotto

(Nostro telegramma)

Zara, 22 notte.

Sotto la presidenza del governatore conte Attems vennero riprese le conferenze per la discussione del progetto di riforma elettorale per la Dieta di Dalmazia. A tali conferenze l'on. Zigliotto, delegato degli italiani, aveva presentato un controprogetto nel quale veniva accordata alla parte italiana della Dalmazia una rappresentanza proporzionale, maggiore di quella prevista nel progetto governativo. Alla penultima seduta un rappresentante croato dichiarò che i partiti croato e serbo della Dalmazia non potevano accettare il progetto italiano senza prima essersi consultati. La seduta fu sospesa.

Alla ripresa delle conferenze i croati dichiararono di respingere senz'altro il progetto degli italiani, perchè avrebbe spostata la proporzione rappresentativa delle tre nazionalità. Allora l'on. Zigliotto dichiarò che di fronte al proposito manifestato dagli slavi di diminuire ancor più la rappresentanza degli italiani alla Dieta di Zara diventava affatto superflua l'ulteriore presenza dei rappresentanti italiani alla conferenza, e detto ciò insieme agli altri rappresentanti italiani abbandonò l'aula. Le conferenze vennero sospese. Il conte Attems spera di trovare un terreno di conciliazione.

TEMPORALE SUL CANTON TICINO

(Nostro fonogramma)

Lugano, 22 notte.

Un furioso temporale si è scatenato nel pomeriggio sulla regione raggiungendo una speciale violenza nel mendrisiotto. In pochi istanti i corsi d'acqua straripavano inondando le campagne. Nelle vicinanze di Capolago la strada cantonale fu sbarrata in tre località dalle frane cadute dal monte Generoso e per buon tratto sommersa nell'acqua. La circolazione su questa strada per Chiasso e Lugano è interrotta. Anche la linea ferroviaria che corre poco sotto la strada fu in qualche punto invasa dal materiale trascinato dai torrenti che furiosamente si gettavano nel lago, ma immediatamente si provvide allo sgombero cosicchè il servizio ferroviario ne risentì pochissimo.

BARCHE DA PESCA NAUFRAGATE

nel lago di Costanza

(Nostro fonogramma)

Zurigo, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi, sul Lago di Costanza, presso Romanshorn, è avvenuta una gravissima sciagura. Una flottiglia di barche da pescatori aveva preso il largo approfittando delle acque assai mosse per fare buona pesca, a qualche chilometro dalla riva. Furono però colti da uno spaventevole uragano. Numerose barche sono colate a picco. Finora sono stati ripescati quattro cadaveri. Numerosi pescatori poterono raggiungere la riva a nuoto. Mancano altri particolari.

Dov'è riparato Malatesta?

(Nostro fonogramma)

Lugano, 22 notte.

La *Gazzetta Ticinese* di stasera assicura categoricamente che l'anarchico Errico Malatesta, ricercato dalle autorità giudiziarie italiane per i noti fatti di Ancona, si trova a Lugano presso alcuni suoi conoscenti che ha potuto raggiungere eludendo la severa vigilanza stabilita al confine. Questa notizia, che è data anche, benchè in forma più vaga, da un altro giornale cittadino, è, come ognun vede, in contrasto con quella che farebbe credere che il Malatesta si sia rifugiato a San Marino.

Sta di fatto che a Lugano si trovano ora moltissimi sindacalisti italiani giunti qui da un po' tutte le parti d'Italia e specialmente dalla Romagna in seguito ai moti insurrezionali che agitarono la penisola. Un giornale pretende di sapere che vi siano attualmente nella nostra città una sessantina di profughi italiani. E' stata segnalata anche la presenza dell'on. Alceste De Ambris qui giunto sabato notte. Sono riuscito a sorprenderlo oggi verso le 14.30 alla stazione ferroviaria in compagnia di parecchi suoi amici.

— Smentisca pure — mi ha detto il deputato di Parma — la notizia che io mi sia a Lugano. Non mi ci sono affatto rifugiato. Come vede parto per l'Italia ove ho la migliore intenzione di rimanere.

A San Marino non si conferma

ma nemmeno si smentisce

Ancona, 22 notte.

Ad Ancona oggi si sono avuti contatti con diverse persone di San Marino le quali non hanno confermato nè smentito che Errico Malatesta sia riparato nella millenaria repubblica. Pare però che nel capoluogo non sia stato scorto, il che non esclude che l'agitatore possa essere nascosto in uno dei castelli del territorio della repubblica.

Elezioni amministrative

I risultati delle elezioni di Padova

Padova, 22 notte.

Solo oggi è terminato lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali. I risultati definitivi, non ufficiali sono i seguenti: I Mand. Cosma avv. Giulio (cl. mod.) 4973; Maluta Michele (cl. mod.) 4973; Stefani Aristide (cl. mod.) 4968; Zancan Giuseppe (cl. mod.) 4972; Catticioli Giovanni (rad.) 2841; Collini Ottavio (rad.) 2833; Levi-Civita Giacomo (rad.) 2834; Camerini Paolo (rad.) 2828; Panebianco Gino (soc.) 793; Piccinato Mario (soc.) 794; Sarinelli G. B. (soc.) 788; Tornago Vittorio (soc.) 784.

Il Mand. Brunelli Bonetto Alberto (cl. mod.) 3389; Cattaneo Antonio (id.) 3383; Cittadella Vigodarzere Antonio (id.) 3404; Turazza Giacinto (id.) 3389; Benedetti Cesare (rad.) 2364; D'Arcaris Francesco (id.) 2339; Tivaroni Jacopo (id.) 2339; Zambusi Gustavo (id.) 2353; Boscardin Luigi (soc.) 625; Melati Gino (id.) 613; Sartori Cesare (id.) 618; Severi Francesco (id.) 621.

Domani si proclameranno gli eletti alle comunali provinciali.

A Guastalla e Gualtieri

Guastalla, 22 notte.

Nelle elezioni comunali di Guastalla, essendosi astenuti gli altri partiti, i socialisti conquistarono minoranza e maggioranza.

A Gualtieri la concentrazione sindacalista cattolica-conservatrice, ha resistito ieri all'attacco del partito socialista. Su 1900 elettori ne votarono 1700, e la concentrazione, con corruzione, intimidazioni, riuscì vittoriosa per oltre duecento voti.

I radicali conquistano la minoranza

a Monselice

Padova, 22 notte.

Nelle elezioni comunali di Monselice i radicali riuscirono a conquistare la minoranza in precedenza tenuta dai socialisti ufficiali.

Per la maggioranza, come si prevedeva riuscì la lista del blocco clerico-moderato.

Arresti ad Ancona e Senigallia

Ancona, 22 notte.

Stasera è stato arrestato il garzone salumaio Rigi di Arturo, imputato di aver colpito il delegato di pubblica sicurezza Leris, che fu gravemente ferito durante i disordini dello sciopero, mentre tentava di impedire il saccheggio dell'armeria Alfieri. Si sono anche compiuti parecchi arresti a Senigallia.

UNA DONNA TAGLIATA A PEZZI

Catania, 22 notte.

In contrada Agliastro veniva rinvenuto dentro un sacco un torso umano appartenente a una donna dell'apparente età di 20 anni, completamente mancante della testa e degli arti, che erano stati tagliati con una scure. Il torso era in istato di avanzata putrefazione. A poca distanza dal sacco si rinvenne un altro involto con un lenzuolo, contenente le gambe e le braccia.

Non è stato possibile trovare, malgrado le più attive ricerche, la testa della persona uccisa, e quindi non è stato possibile identificarla.

IL PRETORE DI NICOSIA SUICIDA

Nicosia, 22 notte.

Nel pomeriggio di ieri il pretore del mandamento avv. Salvatore Joppolo di 32 anni da Tortorici, dopo aver spedito per posta parecchie lettere, si uccideva con un colpo di rivoltella alla testa. L'avvocato Terranova verso le 18, appena ricevuta una lettera dello Joppolo che gli comunicava il triste proposito, si avviò al cimitero insieme ad altri colleghi del tribunale e al sottoprefetto Ma lo Joppolo aveva già messo in esecuzione il suo proposito e giaceva esanime nella sua stanza. Le cause del suicidio si devono ricercare in dispiaceri intimi.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 22 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 3.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 20	19		cent. 20	19
Giugno.	» 12,60	12,64	Dicembre	» 12,43	12,56
Luglio	» 12,61	12,69	Gennaio	» 12,31	12,44
Agosto	» 12,61	12,68	Febbraio	» —	—
Settembre.	» 12,50	12,5	Marzo	» 12,37	12,49
Ottobre.	» 12,30	12,52	Aprile	» 12,55	12,67
Novembre.	» 12,27	12,30	Maggio	» 12,59	12,71

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0,000
» pel Continento . . . . . » 8,000

Nuova Orleans, 22 (chiusura) — Middling pronto a cent. 13,11/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 20	22		cent. 20	22
Giugno.	» 13,02	13,42	Dicembre	» 12,40	12,56
Luglio	» 12,97	13,03	Gennaio	» 13,43	12,51
Agosto	» 12,62	12,72	Febbraio	» —,—	—,—
Settembre.	» 12,41	12,51	Marzo	» 12,50	12,61
Ottobre.	» 12,41	—,—	Aprile	» —,—	—,—
Novembre.			Maggio	» —,—	—,—

METALLI.

Londra, 22. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

	20	22
Rame Best selected. . . . . La.	66. 5.-	66.15.-
» in fogli. . . . . »	77.—.—	77.—.—
» Elettrolitticо. . . . . »	64.—.—	63.10.-
» G. M. B. contanti . . . . . »	61.15.-	61. 5.-
» tre mesi. . . . . »	62. 7.6	61.15.-
Stagno contanti . . . . . »	138.—.—	138. 5.-
» tre mesi . . . . . »	139.15.-	140. 2.6
Piombo spagnuolo . . . . . »	19.10.-	19. 6.3
» inglese . . . . . »	20.—.—	19.17.6
Zinco in pani . . . . . »	21. 7.6	21. 7.6
Antimonio . . . . . »	26.15.-	26.15.-
Solfato . . . . . »	20.10.-	20.10.-
Marconi . . . . . »	—,—	—,—
Glascow Ghisa Middlhsborong. . . . »	51.4 1/2	51.3 1/2

Nuova York, 22. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	17	18	19	20	22
Stagno.	30 35	30 75	30 60	30 —	30 62
Rame	13 62	14 75	13 60	13 62	13 55
Argento	56 1/2	56 3/8	57 5/8	56 1/2	56 1/4

BORSA DI LONDRA.

Corso di Chiusa del giorno **22 Giugno 1914.**

Consolidato Inglese 74 11/16		Rendita Turca .	99 1/2
Rendita Ital. 5 0/0 96	-/-	» Egiziana .	73 -/-
Argento fino. » 25	-/-	» Giapponese	73 -/-
Venezuela dipl. 3 0/0 38	-/-	» Russa .	69 -/-
Rendita Spagnuola 84	-/-	» Uruguay	57 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghiltorra Lire sterline 00.000 - Versate Lire sterline 00.000.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

L'emendamento all' "home rule,,

La persistente ostilità degli unionisti

(Nostro fonogramma)

Londra, 22

La presentazione alla Camera [illegible]di del progetto di emendamento [illegible]to-ne rule » e atteso con curiosità [illegible]resse nei circoli politici e anche [illegible]sa del pubblico inglese. Se l'on. Asquith riuscirà con la sua nuova proposta a soddisfare almeno parzialmente i suoi avversari avrà data una nuova prova della sua non comune attività. Per il momento in attesa di leggere il nuovo progetto di emendamento che sarà presentato domani alla Camera Alta, i « leaders » del partito unionista continuano a mantenere una attitudine decisamente ostile. Sir Edoardo Carson ha dichiarato questa sera ai giornali suoi amici che non desidera pronunziarsi fin tanto che non ha visto il progetto di legge stampato e corredato di tutte le note esplicative che saranno del caso. Ma per il momento non può far altro che mantenere il suo scetticismo e la sua incredulità; infatti è persuaso che le concessioni escogitate dall'on. Asquith non saranno sufficienti, anzi afferma che saranno vergognosamente ipocrite. Egli vuole che i limiti di tempo di esclusione dell'Ulster dagli effetti dell'« home rule » siano tolti: questa essendo la condizione « sine qua non » posta dalle popolazioni protestanti dell'Ulster stesso. Una esclusione temporanea per un periodo limitato di tempo non può servire che ad aggravare la situazione già pericolosa di per sè stessa. E' quindi necessario risolvere la questione dell'Ulster ora e per sempre.

Quindi Sir Edoardo Carson ha soggiunto: — Nessuno è più ansioso di me nel domandare il mantenimento della pace, ma la pace non si potrà mai avere fin tanto che si continua nella mal considerata politica che sembra fatta apposta per irritare gli animi e fornire pretesti a conflitti.

Il progetto di legge dell'emendamento dell'« home rule » sarà presentato da lord Crewe a nome del Governo con un discorso che ne chiarirà le clausole e i principi fondamentali in modo da rendere palesi le vere intenzioni del Gabinetto.

Al Messico

ACCANITA BATTAGLIA A CATARAZ

L'avanguardia dei ribelli respinta

(Nostro telegramma)

Nuova York, 22 notte.

Dispacci giunti stasera da Juarez annunciano che le truppe federali e le truppe del generale Villa sono venute nuovamente ad un conflitto nella località di Cataraz, che è la chiave di avanzata sulla Città di Messico. L'avanguardia dei ribelli si scontrò colle truppe federali comandate dal generale Baron e venne respinta con gravi perdite. Il generale Villa è accorso immediatamente a Torreon nella speranza di rialzare le sorti del combattimento e la battaglia è impegnata e dura da alcuni giorni. I federali occupano una posizione fortissima che è difesa con numerosa artiglieria. Il generale Villa trovasi di fronte alla più aspra impresa ed alla più difficile situazione militare che abbia incontrato fino ad ora.

LA RISPOSTA DI CARRANZA

alla nota dei mediatori

(Agenzia Stefani)

El Paso, 22 notte.

Il generale Carranza ha inviato la sua risposta alla nota dei mediatori. In questa risposta il generale si dichiara pronto a prendere parte alla conferenza di mediazione ma tra le questioni che egli crede impossibile di discutere segnala la questione di un armistizio, la questione agraria e la scelta del presidente provvisorio e pensa che i mediatori abbiano fatto un errore tentanto di risolvere questioni non aventi che una relativa importanza per il Messico. I costituzionalisti stessi devono decidere sul meglio da farsi nell'interesse del loro paese. Il generale pensa che la Conferenza non darà i risultati attesi dai mediatori.

Prossimo incontro

dei delegati di Huerta e di Carranza

Niagara Falls, 22 notte.

Gli Stati Uniti invitarono i rappresentanti del generale Carranza ed i rappresentanti del generale Huerta ad incontrarsi ed avere un colloquio. I delegati di Huerta si sono mostrati disposti a conferire coi delegati di Carranza. — Stefani.)

Posa della prima pietra
di un edificio scolastico

Gorgonzola, 22 mattina.

Il nostro paese ha festeggiato ieri con solennità la posa della prima pietra dell'erigendo edificio scolastico. Col concorso di numerose autorità, fra le quali abbiamo notate il consigliere delegato di Prefettura conte Vacha Strambia, l'ispettore scolastico prof. Nalli, il vice ispettore prof. Zucchi, il consigliere provinciale conte Negroni, ecc., di numerosi maestri e maestre e di tutte le scuole, le società ed i sodalizi popolari di Gorgonzola e del mandamento, la festa è riuscita una gentile manifestazione di simpatia verso l'attuale amministrazione comunale democratica, di cui anima è il sindaco geom. Crotti e che tutta si è dedicata per dare sempre maggiore sviluppo al progresso del paese nostro.

Alla cerimonia parlarono oltre al sindaco geom. Crotti, che comunicò le aderenze del governo, e della autorità scolastica superiore, il consigliere delegato del prefetto, l'oratore ufficiale avv. Federici che espresse con pensieri elevati il nobile significato della festa, ed il vice ispettore scolastico prof. Zucchi che inneggiò alla scuola come tempio di libertà e di progresso.

Alle autorità venne poi offerto nel salone dell'Istituto Infantile un banchetto di ottanta coperti al quale intervennero, a rendere più gaia e più gentile la festa numerose signore e signorine. Al brindisi ringraziarono il Sindaco, il Consigliere delegato, il rag. Ripamonti presidente del comitato che con slancio ha saputo organizzare la festa, l'avv. Federici ed il maestro Ruboli d'Inzago, che con parola ardente inneggiò al trionfo dei democratici nelle prossime elezioni e riscosse meritatissimi applausi augurando che la democrazia gorgonzolese abbia sempre a portare alta la bandiera del progresso e della scienza contro l'invadente clericalismo.

A rendere più gaia e più popolare la festa contribuirono ancora le gare sportive, i numerosi concerti strumentali tenuti dai corpi musicali di Gorgonzola, di Vaprio D'Adda gentilmente concessici dai signori Rossi, e di Cernusco sul Naviglio, e la fantastica illuminazione alla sera. E il popolo ha seguito le autorità nella festa ed ha saputo apprezzare l'alto significato morale della cerimonia che segna un nuovo passo del paese nostro sulla via del progresso e della civiltà.

L'orribile morte d'un barcaiolo
Muore asfissiato in un incendio

Como, 22 mattina.

Questa notte, il segretario dell'Hotel Volta sig. Walter Niederlauser e il facchino dell'Hotel Suisse sig. Clerici Angelo, mentre si spingevano verso il Lungo Lario di Ponente avvertirono un acuto odore di bruciaticcio e contemporaneamente udirono due gridi disperati, provenire da un piccolo locale che è a pian terreno della Fotografia Piatti, verso il piccolo giardinetto cintato a livello della strada.

I due si diressero subito da quella parte e videro del fumo uscire dalla bassa finestra all'angolo di via Cairoli. Immediatamente con l'aiuto della guardia notturna della «Lariana», sfondarono la debole porta dell'angusto locale, ma non poterono entrarvi chè si trovarono alla presenza di una vera fornace ardente.

Senza perdere tempo, avvertirono i pompieri, la Croce Verde ed il personale degli alberghi vicini. Accorse anche la signora Besana che tiene a fitto il piccolo vano incendiato, per riporre i cuscini e gli attrezzi delle sue barche.

Ella disse che in quello stambugio, contrariamente al solito, aveva trovato posto per dormire un uomo che era alla sua dipendenza come guardiano, certo Marchesi Vittorio, di anni 54, detto il *Bresciano*.

Costui, aveva la consuetudine di ubbriacarsi ogni sera. E siccome era anche un fumatore instancabile, è facile intuire come stanotte, essendo andato a dormire ubbriaco con la pipa accesa in bocca, abbia comunicato il fuoco ai cuscini e alle tende ammonticchiati intorno a lui e sia rimasto vittima della sua imprudenza.

Infatti i pompieri sopraggiunti poco dopo, domarono le fiamme con potenti getti d'acqua, trovarono il disgraziato giacente bocconi per terra, con i polsi arsi, il volto deturpato dalle scottature, la bocca dischiusa in una smorfia di indicibile dolore.

Pareva che il povero *Brescian* respirasse ancora, e però, mentre un pompiere gli praticava la respirazione artificiale, venne chiamato il dottor Verga che abita lì presso.

Ma questi, subito sopraggiunto, constatò la morte avvenuta per asfissia.

Settantenne suicida

Mondovì, 22 mattina.

Ieri si è buttata nelle acque del torrente Ellero, la signora Maddalena Borgna, d'anni 70, proprietaria di una avviatissima macelleria in corso Statuto. I famigliari appena accortisi della scomparsa di lei, diedero l'allarme e la poveretta tratta alla riva spirava dopo pochi minuti malgrado le pronte cure degli accorsi. In città dove la Borgna era notissima, il fatto triste ha prodotto la più viva impressione.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 22 giugno, ore 15.

Per quanto le transazioni continuino a mantenersi limitate, il mercato si mantiene complessivamente sostenuto. Rendita 97,50-97,45 fine mese, Terni 1300-1303, Banca d'Italia 1373,50-1374, Commerciale 751-751,50, Mediterranee 225-225,50, Rubattino 398,50-399, Edison 478,50, Italo Americana 91-90,50, Montecatini 119,25-120, Eridania 557, Cascami Seta 336 e le Marconi fra 75,50 e 74,50. Pesanti le Molini Alta Italia a 200 e le Miani e Silvestri a 89,50 e quasi immutati i Cambi col Cheque Parigi a 100,35.

Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e diritti	Quotaz. 20	Quotaz. 22 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97,32	—,— 97,40
» » » f. m	100	1,75	97,40	—,— 97,45
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	508,50	—,— 508,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,50	—,— 463,25
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	224,—	—,— 225,50
» ex Merid.	500	20,—	537,—	—,— 537,—
» Veneto	200	7,—	110,—	—,— 110,—
Banca d'Italia	800	48,—	1372,50	—,— 1374
» Commerc. It.	500	45,—	750,75	—,— 754,50
Credito Italiano	500	30,—	520,—	—,— 520,—
» Prov. Ital.	100	13,—	159,50	—,— 160,50
Società Bancar. It.	100	6,—	94,—	—,— 10.75
Banco Roma	100	5,—	12 50	—,— 92,25
Edison	150	32,—	479,—	—,— 478,50
Lomb. distr. en. el.	500	50,—	791	—,— 790,—
Elettriche Conti	250	20,—	311 50	—,— 311 50
Acciaierie Terni	500	80,—	1300	—,— 1303
Miniere Elba	250	15,—	202,—	—,— 203,—
Siderurgica Savona	200	18,—	155,—	—,— 154,50
Ansaldo Armstrong	250	12,50	235,—	—,— 235,75
Metallurgiche Ital.	100	8,—	101,50	—,— 103 50
Ferriere Italiane	200	10,—	104,—	—,— 104,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	399,—	—,— 399 —
Eridania	100	55,—	558,—	—,— 557 —
Raff. Zuccheri L. L.	300	24,—	318,—	—,— 318,—
Industria Zuccheri	450	22,—	201,—	—,— 201,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1438	—,— 1438
Cotonificio Cantoni	250	20,—	389,50	—,— 394,50
» Veneziano	175	7,—	45,—	—,— 45,—
Unione Manifatture	100	5,—	74,—	—,— 74,—
Linificio e Canapific.	100	10,—	144,—	—,— 144,—
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	115,50	—,— 114,—
Manifatture Tosi	250	6,25	90,—	—,— 93,—
Birra Milano	100	7,—	107,—	—,— 107,—
Miani e Silvestri	100	6,—	81,50	—,— 79,50
Esport. Italo-Amer.	200	15,—	90,—	—,— 90,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	79 —	—,— 78,50
Pacchetti	100	5,—	50,50	—,— 50,50
Albani	100	7,—	102,—	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,50
Cer. Richard-Ginori	250	16,—	249,50	—,— 249,50
San Pellegrino	100	8,—	90,75	—,— 90,50
Marconi	25	4,78	73,—	—,— 74 50
Bianchi	50	8,—	92,25	—,— 92,—
Reinach	100	11,—	212,—	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,75	327,—	—,— 327 —
» Italiane	500	5,79	328,50	—,— 328,50
» Tirreno	500	10,—	510,50	—,— 511 —
» Mediterr.	500	10,—	481,—	—,— 481,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	CHEQUE minim
Francia	3 1/2 0/0	100 40 -/-	100 27 1/2
Svizzera	3 1/2 0/0	100 32 1/2	100 17 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 25 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 40 -/-	123 27 1/2
Austria	4 0 0 0/0	101 70 -/-	104 55 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 57 1/2

Roma, 22. — Cambio per domani 100.32.

BORSE ITALIANE.

Genova, 22. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,35 — id. fm. 97,45 — id. 3 1/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1374 — — Banca Commerciale 752.— — Banco di Roma 9: — — Credito Italiano 520.— — Meridionali 536,50 — Mediterranee 225,50 — Navigazione Generale 398,50 — Raffineria Zuccheri 17.— — Acciaierie Terni 1301,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 558 — — Ansaldo Armstrong 235,75.

Roma, 22. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,40 — id. 3 1/2 fm. 97,40 — id. 1912 contanti 97,— — id. 1912 fm. 97,— — id. 3 0/0 63.25 — Banca d'Italia 1374,— — Azioni Banco Roma 94,25 — Banca Generale 24.— — Banca Commerciale 751 — — Credito Italiano 520.— — Ferrovie Meridionali 538.— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 180 — — Omnibus 157,65 — Gas 825,— — Condotte d'acqua 236,— — Credito Fondiario Azioni 543.— — id. Cartelle 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 438,50 — Azioni Carburo 552.— — id. Immobiliare 264 50 — Navigazione Generale Italiana 400,— — Risanamento 108 50 — Credito Provinciale 160,—.

Torino, 22 *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 97.47 — id. fm. 97,42 — id. 3 0/0 64.— — Banca d'Italia 1372.50 — Banca Commerciale 750 50 — Credito Italiano 5 9 50 — Bancaria Italiana 90,62 — Banco di Roma — — — Meridionali —,— — Mediterranee 225,75 — Fiat 106 50

Firenze 22, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,45 — id. 3 1/2 97 45 — Mediterranee 225,— — Meridionali 537 — — Banca d'Italia 1373.50 — Banco di Roma 92 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 22 Giugno 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1729,—
» » 3 0/0	74 35	Metropolitaine	516,—
» Italiana	97 15	Rand Mines	151 50
» Turca	81 52	De Beers	415 50
» Egiziana	—,—	Goldfields	53,75
» Ungherese	82 75	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola	89 2	Tendenza indecisa.	
» Russa 1891	—,—	BERLINO.	
» » 1906	1 2 3	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1909	98 85	Consolid. Prussa 4 0/0	86 70
» Portoghese	—,—	Rendita Turca 1 0/0.	82 50
» Serba 4 0/0	—,—	Obbl. ferr. Stat. 3 0/0	—,—
» Argentina 1895	—,—	» » Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	87,05	Azioni Meridionali	—,—
» » 4 0/0	74 7	» Mediterranee	—,—
Consolidati Inglesi	74 3/4	Cambio su Parigi	—,—
Banca di Parigi	1579 —	Tendenza pesante.	
» Ottomana	612 —	VIENNA.	
» Comm. Ital.	—,—	Rend. Austriaca arg.	80.70
Argento	—,—	» » carta	80,85
Credito Fondiario	802 —	» » oro	100,30
Ferrovie Lombarde	257 —	» Ungherese 4 0/0	79 75
Azioni Suez	5 0 —	» » 3 1/2	70,15
Lotti Turchi	109 —	Londra	25,—
Meridionali	537 —	Lire italiane	95 60
Saragosse	45 —,—	Cambio su Parigi	95 91
		Tendenza ferma.	

MERCATI ITALIANI

POLLAME E UOVA.

Milano, 22. — Quantità poca, vendita discreta. Tacchini vivi -,— a -,—, id. morti -,— a -,— al kg., novelli 5,— a 6,— cad. — Tacchine giovani vive -,— a -,— cad., id. morte —,— a —,— al kg., vecchie —,— a —,— cad. — Oche vive 3,— a 4,— cad., morte -,— a -,— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane -,— a -,—, cad. — Faraone grosse -,— a -,—, mezzane -,— a -,— cad. — Capponi grossi -,— a -,—, mezzani -,— a -,— cad. — Pollastri grossi -,— a -,—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,30 a 2,70 cad. — Galline grosse 2,40 a 2,60, mezzane 2,10 a 2,30 cad. — Pollerie morte —,— a -,— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli -,90 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 22. — Vendita debole

Uova 1ª qualità (scelti da bere) 1,— a 1,02, id. 1ª —,— a —,—, id. 2ª -,95 a -,97, id. 3ª -,88 a -,90, id. 4ª della cinice -,— a -,— alla dozzina.

BESTIAME.

Milano, 22. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	PESO VIVO minimo	PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
303	222	Buoi	1ª	105,—	110,—	1,92	2,10
			2ª	100,—	102,—	1,7	1,86
			3ª	64,—	75,—	1,32	1,55
483	372	Vacche	1ª	94,—	107,—	1,78	2,04
			2ª	75,—	85,—	1,47	1,67
			3ª	49,—	59,—	1,2	1,36
119	110	Tori	1ª	87,—	97,—	1,56	1,72
			2ª	73,—	83,—	1,40	1,54
			3ª	—,—	—,—	—,—	—,—

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

MERCATI DEI BOZZOLI

Milano, 22. — Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 4,25 a 4,40 per Kilo. Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla Società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana: premio da L. 0,80 a 0,95 per Kilo con un minimo fisso da L. 4,20 a 4,30 per Kilo.

I prezzi s'intendono per bozzoli prodotti nella cosidetta zona del Milanese (prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento pronti, con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; consegna in filanda a carico del venditore.

Cesena, 21. — Venduti Kg. 12007 da 2,50 a 4,25.

Cologna Veneta, 22. — Incrocio chinese Kg. 5200 da 3,50 a 4,30.

Cosenza, 20. — Superiore Kg. 1850 da 3,50 a 3,70; comune Kg. 345 da 3,20 a 3,45; inferiore Kg. 55 da 2,60 a 3.

Crema, 21. — Mercantili Kg. 33855 da 3,40 a 4,10.

Forlì, 21. — Kg. 30699 da 3 a 4,60, medio 4,041.

Gallarate, 21. — Incrociati chinesi Kg. 981,50 da 3,90 a 4,32, medio 4,255.

Lodi, 20. — Kg. 1782,10 da 3,85 a 4,40.

Lonigo, 22. — Incrocio chinese bigiallo Kg. 120.000 da 3,75 a 4,15; giallo poligiallo Kg. 90.000 da 3,40 a 3,85. Totale Kg. 210.000.

Lugo, 21. — Kg. 10654 da 3 a 4,10, medio 3,668.

Mirandola, 21. — Nostrano macedonia e simili: superiori Kg. 34.230 da 3,75 a 3,95; comuni chilogrammi 2350 da 3,35 a 3,65; inferiori 700.250 da 3 a 3,25.

Morciano di Romagna, 21. — Kg. 1338 da 3,30 a 3,80, media 3,592.

Osimo, 21. — Kg. 1548 da 3 a 3,85.

Pausula, 20. — Kg. 208,40 da 2,80 a 3,80, medio 3,612.

Piacenza, 21. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiore da 3,85 a 4; comune da 3,70 a 3,75; inferiore a 3,50. Fuori mercato: superiore da 3,80 a 4; comune da 3,60 a 3,80; inferiore da 3,20 a 3,50. Doppi e falloppe da 1,20 a 1,40.

Rimini, 21. — Kg. 4295,82 da 2,40 a 4,12.

Saluzzo, 21. — Incrocio chinese miriagr. 100 da 38 a 42,50 al miria.

San Marco Argentano, 20. — Superiore Kg. 860 da 3,50; comune Kg. 379 a 3,30; inferiore Kg. 210 a 3,30.

Stradella, 21. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 979 da 4 a 4,20; comuni Kg. 8648 da 3,70 a 3,90; inferiori Kg. 2458 da 3,40 a 3,60.

Voghera, 21. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 33804 da 3,15 a 4,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI, LANE, ecc Entrate 22 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 2 giugn.
Sete stagionate pesate kg	1431	7070	10380	1417 0
Bozzoli pesati »	——	——	——	17900
Cascami pesati »	——	——	——	1810
Lane stagionate e pesate »	——	——	——	2785
Cotoni »	——	——	——	200
Assaggio campioni »	211	104	320	9063

Lione, 22. *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	20	5	71	7
Asiatiche b.	49	43	105	194
Peso . . b.	5313	3216	10.20	10400

Peso totale 2 149

Zurigo, 22. — Vendite: Organzini Kg. 1980 — Trame Kg. 1390 — Greggie Kg. 620. — Totale Kg. 3990.

COTONI.

Alessandria, 22 (Egitto). — Mako — Sostenuto

	20	22		20	22
facile.					
Maggio	18. 3/6	7. 9 16	Novembre	18. 3 32	17. 2 32
Luglio	18. 3 6	17.15/16	Gennaio	18. 1/4	18. 1/4

Liverpool, 22. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.50	Egiziano Bruno	9.—
Pernambuco Fair	7.61	M. G. Br. Good	6 —|—
Maccio Fair	7.61	Oomrawutten	1 G. 5 5/16
Ceara Fair	7.61	Bengala Good	4 3/8

Liverpool, 22 — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani e Brasiliani facile — Egiziani e Surats calmo. — Domanda per il mercato generale: moderata — Vendita della giornata Balle 7000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 6700 — Importazioni 2000 — Affari a termine: tendenza sostenuto —Affari a termine: domanda moderata. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.29 — Corrente e prossimo 7.11 — Terzo e quarto mese 7.11 — Quinto e sesto mese 6.97.

	20	22		20	22
Maggio	7.29	7.29	Settembre-ottobre	6.66	6.68
Maggio-giugno	7.10	7.11	Ottobre-novembre	6.58	6.61
Giugno-luglio	7.11	7.11	Novembr.-dicemb.	6.58	6.59
Luglio-agosto	6.96	6.97	Dicembre-gennaio	6.57	6.59
Agosto-settembre	6.76	6.77	Gennaio-Febbraio	6.58	6.60

Havre, 22. — Vendite della giornata Balle 13650 — Mercato calmo.

I consigli per l'agricoltore

IRRIGHIAMO LA MELICA?

E' indispensabile la irrigazione della melica?... La irrigazione non è sempre necessaria perchè il granoturco è pianta dei paesi asciutti e può fare a meno della irrigazione. Certo la irrigazione è giovevole laddove è possibile, e dove si presenta necessaria.

Quando si irriga dove il bisogno non esiste si dà luogo a eccessivo sviluppo erbaceo con danno della produzione della granella e con ritardo nella maturazione. Vale meglio una sola irrigazione fatta al momento opportuno che parecchie irrigazioni fatte quando il terreno ha sufficiente umidità. Come regola deve tenersi questa: la melica va irrigata quando le sue foglie, osservate di sera o di mattino, sono ravvolte su se stesse: in questo caso l'acqua è benefica.

ATTENTI A DIRADARE LE MELICHE.

Vi sono agricoltori che corrono dietro alle piante più belle e così avviene che, alla zappatura, lasciano sussistere due belle piante vicine e quindi con poca luce e poco terreno.

E' necessario tenere conto della distanza fra pianta e pianta sulla fila quando si fa il diradamento: una pianta può essere meschina, perchè le sue radici non hanno ancora trovato lotame: la distanza fra pianta e pianta sulla fila deve essere di centimetri 35, meglio qualche centimetro di più che meno.

L'ACIDO CARBONICO AL VINO.

Per conservare il vino in estate un mezzo ottimo è certamente quello della « carbonicazione » del vino; l'acido carbonico si ha liquefatto in bombole di ferro dalle quali si fa gorgogliare nel vino...

Noi crediamo che questo metodo di conservazione nel periodo estivo del vino si andrà sempre più imponendo di fronte alla pratica, non facile, delle colmature. **ma. ca.**

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 giugno.

Navari Enrico 56, negoz., via Tonale 4 — Zaharini Giuditta 20, agiata, via P. Sarpi 10 — Peretti Mario 15, studente, viale Vigentina 2 — Lunghi Felice 73, giornaliero, via Borsieri 57 — Granata Regina 55, casal., via Gagnola 16 — Fornasari Luigi 64, carrettiere, corso Buenos Aires 77-79 — Grioni Carolina 28, casalinga, via Vannucci 14 — Cantelli Anna 86, corso Buenos Aires 55 — Passoni Domenico 78, calzolaio, via S. Vito, 7 — Quirci Mario 8, via Ugo Foscolo 3 — Sala Giuseppa 79, tessitrice, via Trivulzio 15 — Pagani Vittore 22, garz. prest., via Chiusa 24 — Alberti Maria 38, casal., corso S. Gottardo 38 — Vacchi Bruna m. 10 — via Galileo 23 — Sironi Carmelo 88, contadino, Monteveccchia — Bricchi Alessandro 64, contadino, Baggio — Garioni Antonio 58, cavallante, Corsico — Colombi Adele 39, Rip. Gamboloita 45 — Fregoni Attilio m. 9, Rip. Ronchetto 136 — Cremaschi Tullio m. 11, viale Vigentina 16 — Gregori Gambarini Cesira 55, agiata, via Spallanzani 16 — Brena Enrico m. 4, corso Vitt. Em. 21 — Malapelle Bianca 1, via S. Gottardo 36 — Pasinato Giuseppe m. 4 viale Lombardia 259 — Costanzo Francesco m. 4, via Eustacchi 29 — Sala Zeffira g. 25, Rip. Boffalora 76.

Totale: N. 26.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onor. fra gli Istituti di Previdenza

Anno XXXIX dalla Fondazione

Milano, Via Carducci 15 (già Via S. Girolamo)

INFORMAZIONI COMMERCIALI

LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — **LA SEZIONE LEGALE** fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel

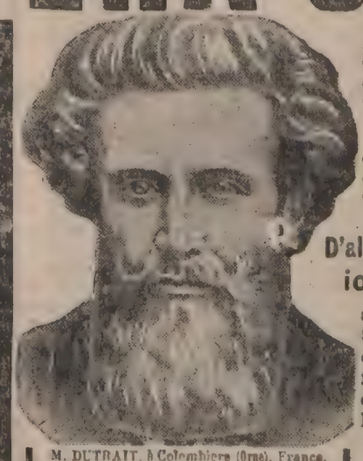
RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero anche a **forfait** senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — **Gratis a richiesta Programma e Regolamento.** Scrivere Riparto **A.**

Anno XVII di cura

AL MARE **BAMBINI e BAMBINE** colla rinomata Colonia del **Collegio Maschile « LA FAMIGLIA »** di Cassano d'Adda. **Medaglia d'oro Esposizione d'Igiene, Milano.** L'unico in Lombardia che vanti alla Direzione **TRE SIGNORE** della **Famiglia del Direttore**, insegnanti titolate, che si occupano della cura degli allievi con affetto materno. Centinaia d'indirizzi di Famiglie per informazioni. **Retta Modica.** - Richiedere a Cassano, telef. N. 9 o a Milano, recapito Meravigli, **8**, telef. 778.

ERA CALVO!



M. DUTRAIT, à Colombiers (Orne), France. Capigliatura ottenuta in 10 ai rai.

I suoi capelli e la sua barba che non erano mai stati folti, resi dal Pitiriasi, erano completamente caduti; in 7 settimane, il celebre **Succo Capillare Olbé** gli ha dato la Capigliatura e la barba di cui si vede la riproduzione fotografica qui vicino.

Più di **20.000 ATTESTATI** *autentici, indiscutibili, con nome ed indirizzo, sono alla disposizione di chiunque vuole consultarli al Laboratorio del Dermatologo Olbé.*

D'altronde io dò 100.000 lire a chiunque proverà che il suo Celebre **SUCCO CAPILLARE** non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni, e non li fa ricrescere ad ogni età, nel primitivo colore, qualunque sia la gravità o l'anzianità del male.

MAI INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo, scrivere o recarsi al **Laboratorio OLBÉ**, 22, Rue des Martyrs, 22, Section 9, Paris.

VI FAREMO INGRASSARE SE LO DESIDERATE
Scatola del valore di 2 lire 50 inviata gratis
Noi desideriamo provare a nostre spese, che non dovete restare scarno, debole e malaticcio, un sol giorno di piu'

Tutti gli uomini e le donne, possono e devono rinvigorire il proprio organismo e il loro sistema nervoso.

Guarda che coppia magra ed ellampanata. Perchè non provano la cura del Sargol?

Questa offerta s'indirizza a tutte le persone magre, che leggeranno questo avviso. Noi diamo garanzia formale di un aumento di peso conforme ai proprii desideri, e in caso d'insuccesso, rimborsiamo il denaro versato. Riflettete bene all'importanza della nostra offerta; a nostro proprio rischio vi offriamo di coprire le vostre ossa di cinque, dieci e più chili di tessuti carnosi robusti e sani, di colmare i vuoti delle vostre gote e del vostro corpo, di trasformare il vostro aspetto sofferente, di ringiovanire e vivificare il vostro organismo fino a farlo vibrare d'energia novella, e compiere infine questa metamorfosi, senza il concorso di regimi speciali, di tonici, di esercizi fisici faticosi, e senza farvi sospendere le vostre occupazioni, nè sottomettervi a delle esigenze fastidiose.

Noi desideriamo soprattutto ricevere delle lettere di persone estremamente magre, che conoscono l'umiliazione e l'imbarazzo di cui le persone emaciate soffrono in silenzio.

Vogliamo spedire gratuitamente una scatola valore di lire 2,50, a tutte le persone che il pubblico chiama volgarmente « scheletri o pali », alle donne ossute, i cui vestiti per costosi e belli che siano non vanno mai bene e agli uomini allampanati e magri che non riescono nè in società nè negli affari, a causa del loro aspetto macilente. Poco c'importa se siete magro di nascita o se lo siete divenuto in seguito ad una malattia; non ci interessa egualmente il numero di rimedi che abbiate già provati. Noi assumiamo di buon cuore il rischio di ogni caso, e se non potremo rivestire le vostre ossa dei tessuti carnosi indispensabili, non accetteremo neanche il vostro denaro.

Questa nuova cura razionale aumenta i globuli rossi del sangue, fortifica i nervi e pone gli organi digestivi in condizioni tali, che i cibi, invece di attraversare l'organismo senza esserne digeriti saranno al contrario assimilati perfettamente, lasciando nel vostro corpo i loro elementi essenziali.

Il Sargol è composto in base a dei principii rigorosamente scientifici, e ricostituisce i magri, i deboli ed i sofferenti senza imporloro delle cure nauseanti; è superiore all'olio di fegato di merluzzo, e mille volte più gradevole al palato.

Domandate oggi stesso la scatola gratuita del valore di lire 2,50; provate colla vostra adesione, che desiderate veramente ingrassare.

Noi offriamo una scatola per persuaderci della natura semplice ed innocua della nostra scoperta, per provarvi quanto sia facile a prendere, e come potrete ingrassare all'insaputa dei parenti ed amici, fino al giorno in cui li sorprenderete per i risultati pronti ed evidenti che avrete ottenuti.

Noi non vorremmo pubblicare questa promessa, se non fossimo sicuri di poterla mantenere; solo i sorprendenti risultati del nostro prodotto, ci permettono di fare una tale offerta ed un tale garanzia.

Tagliate il talloncino che segue, e inviatelo oggi stesso alla Société Sargol (Dipt.o N. 141 Cité de Paradis 8, Parigi, Francia, unendovi 50 centesimi in francobolli, per spese postali, imballaggio, ecc. ed il vostro indirizzo esatto scritto chiaramente.

TALLONCINO GRATUITO

Questo talloncino, al quale siano uniti 50 centesimi di francobolli ed il vostro indirizzo, vi dà diritto ad una scatola gratuita di Sargol del valore di lire 2,50.

Indirizzo: **Société SARGOL**, (Dipt.o N. 141 **Cité de Paradis, 8, Parigi, Francia.**

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

CORDIAL CAMPARI

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Preservativi Igienici
chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. Igiene. Casella Postale 635. Milano.

Malattie Segrete. Cure mediche radicalissime. Dirigersi all'Istituto Dr **BAIZINI**, (V.) Speronari, 7, centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Affari economici. — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di fare le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita

Appendice del SECOLO del 23 Giugno

Giorgio Clavigny 77

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Dunque, avevano già fissato di tradirvi! — esclamò Delorme.

— Sì, ed il maestro se lo era immaginato. Ma i soldati temevano un tradimento e non osavano avanzarsi.

Però le guardie civili sono assai più coraggiose.... Esse si slanciarono, avanti a tutti, sul ponte di pietra e lo oltrepassarono invadendo così quelle rocce che noi avevamo difeso con tanto accanimento e coraggio.... I nostri furono catturati, poi i soldati di don Hugo cercarono in ogni insenatura, da per tutto, per trovare il capo.... Ciò mi fece sorridere e mi volsi per guardare il volto ironico del mio signore.... Ma egli non era più accanto a me....

— Era dunque sparito? — esclamò Delorme.

— Sì. Allora guardai nuovamente dalla parte del ponte di roccia e vidi passare don Hugo. Dietro a lui il suo seguito e poi i soldati che erano accorsi vedendo allontanato il pericolo... Tutta quella gente gettava grida di trionfo, poichè mai alcuno aveva potuto avvicinarsi ad un luogo in cui avesse abitato il maestro.

« Io chiedo a me stesso cosa mai sarebbe accaduto, quando, fulmineamente, risuonò una terribile esplosione... Dalla montagna scaturì un'immensa fiamma che salì verso il cielo insieme a macigni e grosse schegge di roccia, come se la terra fosse scoppiata lasciando sfuggire il fuoco interno... Poi regnò all'intorno il più cupo silenzio rotto, all'improvviso, da grida laceranti... Piovevano intorno a me blocchi di pietra e lembi di carne sanguinante...

« Io dall'esplosione, era stato sollevato in aria e sbattuto contro una roccia... e non so più cosa accadde...

« Quando tornai in me, il mio primo sguardo incontrò quello del maestro. Egli era seduto in fondo al precipizio e fumava con tutta calma, una sigaretta.

« — Temevo quasi tu non riacquistassi più i sensi, Robledo! — disse.

« Io cercai di scusarmi timidamente, ma egli mi impose silenzio con un gesto e continuò:

« — Guarda in basso... guarda in alto...

« Io vidi che il ponte era sparito e la montagna crollata per l'esplosione di parecchie tonnellate di polvere. Alcuni cadaveri pendevano dall'orlo del precipizio, dei tronchi insanguinati giacevano sull'erba, braccia e gambe erano qua e là attaccate alle sporgenze delle rocce... L'intera truppa era stata annientata e anche don Hugo giaceva con essa sotto le rovine. La scena era quanto mai macabra e impressionante!...

« Come vedi, nessuno al mondo può vincermi — mi disse don Quebranta, trionfante. — Scendi nella pianura e racconta tutto ciò che hai veduto.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 23 GIUGNO 161

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

— Ah! benissimo: potreste dirmi che cosa è avvenuto di lei?

— Precisamente no.

— Ma che sapete di lei?

— Ma! delle chiacchiere! Certe cose che non si dovrebbero dire!

— Che cosa? domandò Giacomo turbato.

— Ebbene, ve lo dirò: non era una donna comune la signora Andrè.

— Vale a dire?

— Era ancora molto bella, come lo dice il soprannome. Inoltre educata, aristocratica, come se nei tempi passati fosse stata ricca.

— E poi?

— Ecco, dopo un accidente d'automobile, aveva fatta la conoscenza di una persona molto ricca: di un austriaco, se non erro.

— Davvero?

E dicendo quella semplice parola Giacomo di Champrevert portò la mano al petto come per comprimere i palpiti precipitati del suo cuore.

— Si direbbe che vi dispiace! disse la giornalaia colpita da quel fare.

— Io? Niente affatto!

Ed il disgraziato Giacomo abbassò un sorriso doloroso nonostante la sua volontà contraria.

— Sapete il nome di quell'austriaco? domandò con voce indifferente.

— Sì, l'ho sentito dire, ma è difficile a ricordarsi. Caro signore, i nomi stranieri non sono la mia pastura!

— Cercate di dirlo presso a poco!

— Be' è un nobile, un conte...

— Ah!

— Si chiamava... aspettate dunque... Korenko... Korico... Ko... Kod... No, no, era così! Kolensko.. Kodlenko... Insomma qualcosa di simile, che so io!

Nonostante la gravità di quelle informazioni Giacomo non potè trattenere un sorriso e disse:

— Naturalmente quest'individuo abitava nei quartieri ricchi, non è vero?

— No, anzi, nei quartieri borghesi. Sul boulevaurd Beaumarchais al 34, o al 6, o forse all'8, non so preciso.

— Bene, non fa nulla, rispose Giacomo con forzata bonarietà. Ad ogni modo vi ringrazio mia cara signora.

Poi senz'altro si allontanò con passo d'automa urtando i numerosi passanti del boulevard.

Era stato colpito in quello che aveva di più caro: il culto della sua adorata Genoveffa e nel suo cuore esulcerato sanguinava una nuova ed atroce ferita.

— Mantenuta.... lei! mormorò camminando fra tutta quella gente che non vedeva. Lei?... possibile? ripeteva ostinatamente. E colla testa in fiamme ed il cuore trafitto.

— Dunque la fatalità mi ha riservato tutto il calvario... e vuoterò il calice sino all'ultima goccia. Genoveffa, mia Genoveffa! sì pura un tempo ed ora venduta, disonorata! Che vergogna, che dolore orribile!

« Oh! ma bisogna che sappia chi è questo conte di Kodlenko.

« Boulevard Beaumarchais, mi ha detto la donna.

« Troverò... saprò... preferisco l'orribile certezza. Sì, ma dopo che farò?

« In verità non ho più nessun diritto nè su di lei nè su alcuno... Non sono morto per la gente?

Facendo quelle crudeli riflessioni il poveretto si diresse verso la piazza della Repubblica come se un istinto una forza irresistibile più potente della sua volontà lo spingesse in quella direzione.

— Che cosa potrei rimproverare a quella disgraziata se la ritrovassi. Non l'ho forse lasciata nella più squallida miseria, con un nome infame, schiacciata sotto al peso della vergogna per causa mia?

« Non sono stato in galera, condannato come un assassino? Forse prima di cedere avrà lottato coraggiosamente per rimanere onesta. Ma la vita è così dura per le donne povere, così spietata, soprattutto per quelle che sono tarate da un marchio infame.

« Insomma io avevo spezzata la sua esistenza, e se desolata, priva delle carezze di suo figlio, abbandonata a sè stessa, ha respinta la miseria, ha voluto conoscere giorni ancora felici, come potrei portarle rancore? No, non ho il diritto di accusarla, di avvilirla, nè di giudicarla. Non posso che rimpiangerla di nascosto serbando in fondo al mio povero cuore il caro e doloroso ricordo dei bei giorni passati.

Così fantasticando il disgraziato camminava ed alzando la testa si fermò trovandosi a meno di cento metri da piazza della Bastiglia.

— Ma io sono già sul boulevard Beaumarchais, disse. E con una rapida reazione si ricompose e si mise ad esaminare i numeri delle case.

Ma aveva oltrepassato il numero che cercava: perciò tornò indietro, attraversò la via Daval ed al N. 3 entrò in portineria ed interrogò timidamente la portinaia.

— Non ci stanno dei conti in questa casa, rispose la brava donna: non ce ne sono mai stati!

Allora entrò nella casa vicina.

— Kodlenko, avete detto? domandò la portinaia.

— Sì, signora. Forse non lo pronuncio bene, ma è qualcosa di simile.

— Ebbene è presso a poco come dite voi. Voi forse intendete parlare del conte di Kolensko.

— Sì, sì, appunto.

Quel nome aveva colpito Giacomo.

— Dove ho dunque sentito parlarne? si domandò frugando nella sua memoria. Improvvisamente si ricordò. Era stato una sera in un teatro dove il caso l'aveva messo vicino al paleo occupato da suo fratello Giorgio e dal suo socio.

— Vi debbo però dire, che il conte di Kolensko non abita più qui, disse la portinaia.

— Da molto tempo?

— Da due mesi circa.

— E sapete dov'è andato?

— No. Del resto per me costui doveva avere vari domicili: la sua vita era poco chiara.

— Ah! davvero? riceveva forse delle donne?

— No, mai

— Oh bella! E' strano!

— Perchè?... Ma no: credo che fosse immischiato in affari loschi. Son venuti diverse volte a prendere informazioni su di lui e per me, sapete dovevano essere agenti della polizia quelli che venivano.

— Davvero?

— Come vi dico. E' per questo che ha sloggiato, del resto. A mia idea, deve ora abitare in campagna.

— Da che parte?

— Non saprei. Però una volta ho sentito il suo segretario che parlava di Mons.

— Mons? Ma è nel Belgio.

— Può darsi, ma non so altro.

— Ad ogni modo grazie, signora e arrivederci.

Giacomo uscì a testa bassa coll'animo di nuovo invaso da una mortale angoscia.

Per lui ormai tutto era finito: non avrebbe più ritrovata Genoveffa e quanto a suo figlio solamente il caso glie lo avrebbe potuto far ritrovare, se tuttavia esisteva ancora e se era ritornato da Madagascar.

Giacomo non lo avrebbe potuto facilmente sapere essendo ben deciso a non ritornare dal notaio, e a non dar segno di vita per molto tempo.

Una specie di strana pusillanimità era nata a poco a poco in lui: il sentimento della sua vergogna, della sua debolezza, della sua impotenza a lottare gli faceva temere di tutto:

L'audacia del suo miserabile fratello, le possibili ricerche della giustizia, il timore di una nuova aggressione e la prospettiva di ritornare al bagno.

Vinto dalla fatalità si rassegnava alla sua triste sorte, al suo isolamento assoluto, all'abbandono delle speranze più care e quello stesso giorno ritornò direttamente a Villanova San Giorgio, deciso pel momento a non occuparsi più nè di Genoveffa, nè di suo figlio, nè del conte di Kolensko.

Non ritornò più a Parigi per tutta la settimana e si contentò di fare delle lunghe passeggiate in campagna per alleviare il suo incurabile dolore.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI sarto cercano portineria casa signorile, ottime referenze. Scrivere Cassetta 122 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66278

GOVERNANTE quarantacinquenne senza impegni, cerca persona sola brava cucina, disimpegnasi qualunque lavoro, buone referenze. Miti pretese. Giovanni in Conca, 9, Elena. * 69013

MARITO moglie senza figli cercano portineria signorile 29 settembre; il marito bella presenza anche come guardia portone, molto economico, termosifone. Con migliori referenze. Rivolgersi portinaia, viale Vittoria, 36. 69069

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AMICHE giovanette, dispongono di bonnes e istitutrici. Viale Venezia, 11. 960

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo disponibile subito ovunque. Ancorso Bacci, posta, Torino. * 12355

MONTATORE biciclette con cognizioni meccaniche cerca occupazione. Ottimi certificati. Chizzoni, viale Monza, 73. * 69065

PIANISTA accetta impegno, volendo orchestrina. Giorgi, corso Romana, 56, Milano. * 69085

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CASSIERA pratica contabilità bella presenza calligrafia cercasi per negozio primario. Offerte con pretese e referenze a M. O. 498 posta. 5682

CERCASI abile lavorante sarta. Maria Riva, Terraggio, 17. * 69151

CERCASI tornitore in lastra generi minuteria. Rivolgersi sig. Galli Felice, N. 4, via Passerella. 66234

CERCASI cucitrice a macchina e mezzane sarte. Lattuada, via Kramer, 19. * 66646

CERCASI urgentemente brave mezzane sarte. S. Maria Podone, 3. * 66664

CERCO chellerina giovane, bella presenza per birreria, C., posta, Ponte Chiasso, Como. 68859

CONIUGI soli affittano signorilmente unica camera. Rivolgersi Prestinaio, Vitruvio, 46. * 69109

CONTABILE Signorina pratica contabilità referenze ottime, bella calligrafia cercasi da Casa primaria possibilmente subito, Offerte a N. S. 490, posta. 5684

CUCITRICI a macchina svelte cercansi. Presentarsi Kern, Mario Pagano, 42. 65828

FOTOGRAFIA Tollini, via Sarpi, 15. Milano, cerca ritoccatore negativo, pratico posa. * 66526

GIOVANE commesso per negozio, possibilmente pratico biancheria, merceria cercasi da ditta importante. Bertarredi, posta. 68853

IMPORTANTE ditta macchine cerca signorina perfetta steno-dattilografa italiana. Indicare referenze pretese. Entrata possibilmente subito. Scrivere Cassetta 212 T, Haasenstein e Vogler, Milano. - 66244

MEZZANE e piccinine cercansi per fabbrica biancheria confezionata signora. Rivolgersi via Sirtori, 2-A. * 66638

OFFICINA ricerca abile lattoniere pratico lavori accessori edilizia. Indirizzare offerte Cassetta 217 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 67969

PER zincografia in città Veneto, ricercasi abile giovanotto fotografo. Scrivere Cassetta 1182, Haasenstein e Vogler, Milano. 12337

STUDIO ragioneria cerca giovane praticante licenza scuola tecnica. Brioschi, via Crocefisso, 10. 69137

URGENTISSIMA ricerca abile mezzana. Rivolgersi Vella, via Chiusa, 3. * 69079

LEZIONI e CONVERSAZIONI
Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 22 Giugno corsi celerissimi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 68887

PREMIATA scuola taglio uomo signora gratis modo tagliare confezionare abiti signora, bambini senza maestro. Giampietro. viale Venezia, 16. Milano. 67911

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A CIORNI distinta persona recandosi America Sud accetterebbe commissioni, rappresentanze Sudamerica, posta, Genova. * 12323

CASA Americana cerca provvigione piazziata conoscendo clientela orologiai. R. Brinkmann, via Vivaio, 10, Milano. * 66568

CERCANSI viaggiatori generi coloniali affidare vendita importante articolo affine. Ottime provvigioni. Offerte serie referenze, Cassetta N. 3178, Haasenstein e Vogler, Napoli. 12103

CERCASI piazzista signore o signorina introdotti clientela privati vini olii. Stipendio provvigione. Scrivere dando referenze Cassetta 162 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66444

POSSEDENDO abbonamento intera rete assumerei verso modesto compenso incarichi fiducia oppure trattazione affari. Omero, posta. 69001

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI vasti locali uso industria e magazzini. Corso Garibaldi, 97. * 66472

AFFITTANSI 29 corrente stanze 2 a 2. Piazza Vetra, 11. 69153

AFFITTASI in via Burlamacchi locale uso lavorerio o magazzeno con ufficio prospicente strada, Rivolgersi portineria via Curtatone, 19. 67751

AFFITTASI grande magazzeno e appartamento con grande terrazza. Via Ceresio, 1, Milano. * 69035

AL PRESENTE 4-5 piano rialzato, settembre 5, Spontini, 3. * 66598

STRAOCCASIONE vendo villetta 4 locali. Caffè, via Della Torre, Gorla, Milano. * 66626

SUBAFFITTANSI prezzo ridotto causa trasloco da settembre ed occorrendo prima, sei locali terreni adatti studio magazzino. Portinaia, Passarella, 8. * 66434

VENDESI palazzina paraggi Venezia, giardino telefono comfort. Casella Postale 871. * 66458

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI vicinanze S. Pellegrino, casa, appartamento mobigliato, acqua, luce. Cavagnis, San Giovanni Bianco (Bergamo). 66606

IN VILLINO affittansi tre locali ammobigliati giardino. Rovellasca, linea Saranno-Como. Giobbio, Borgospesso, 18. * 66596

VIGGIU' affittansi appartamenti grandi e piccoli con tutte comodità moderne e botteghe d'ogni genere. Rivolgersi via Ceresio, 1, Milano. * 69033

VILLINO sul Garda nuovo 6 locali, giardino, motoscafo, automobile vendesi sole lire ventimila, comodità pagamento. Scrivere Riedegger, Sermione sul Garda. * 20776

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AVENDO azienda liquori vendo avviatissima drogheria provincia Milano, posizione centrale, piazza mercato. Rivolgersi E. Zanelli, Carlo Farini, 23, Milano. * 20808

BUON affare causa malattia vendo fiaschetteria buona posizione. Rivolgersi Scali Raffaele, via Commenda, 33. * 66400

CEDESI vicinanze stabillmenti, negozio ortolano, cucina casalinga. Via Tortona, 36. * 68965

CEDESI anche subito orologeria oreficeria posizione commercialissima, poco rilievo. Scrivere Migone, Spontini, 23. 68767

CEDESI negozio (causa altri impieghi) cappelleria, ombrelle, borsette e portafogli. Lazzaro Papi, 2. 66688

CEDESI avviato negozio cappelleria centralissimo. Scrivere Cassetta 182 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66660

CERCANSI 15-18 mila prima ipoteca valore assicurato 45. Escluso mediatori. Casella postale 871. * 66456

DROGHERIA posizione centrale ottime condizioni cedesi 5000 circa. Oppio, Cavallotti, 12. 68687

FORZA idraulica 60 cavalli, ora mulino, sul nuovo tronco Mantova-Peschiera vendesi sole lire diecimila, comodità pagamento. Scrivere Riedegger, Sermione sul Garda. * 20778

FRUTTA verdura bene avviato, poco affitto, posizione centrale, cedo motivi salute, miti pretese. Rivolgersi portineria Stoppani, 32. * 69097

GRANDE occasione cedesi drogheria bottiglieria. Rivolgersi Magnani, Ristorante Lago Maggiore, corso Loreto. * 69007

MUTUI ipotecari settecentomila frazionabili disponibili. Minola, Cavalieri, 4. 68507

STRAOCCASIONE causa decesso vendo pensione, via Beccaria, 3, parrucchiere. * 66476

TIPOGRAFO impressore abile disponente modesto capitale cercasi per azienda avviata. Catelli, S. Giovanni in Conca, 7. 69075

TRATTORIA avviatissima vendesi buone condizioni. Scrivere: Baas, Vincenzo Monti, 34. * 66594

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 69049

C·20. Ho sempre amato in segreto e silenzio, la penso continuamente. Scriva senza timore desidero conoscere sempre sua dimora procurando occasione vederci. b. prudenza. * 20830

LEVATRICE distinta, gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 68967

OSTETRICA pensioni partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 69027

OSTETRICA premiata tiene gestanti prezzi miti. Telefono 30.347, Vitruvio, 4. 66680

SCALIGERO. Pensoti sempre con vivo desiderio attendo notizie infiniti ardentissimi. * 20798

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI mare. Pensione (camera compresa) L. 4,50. Pensione Primavera, Nervi. 11851

PONTEDILEGNO Brescia, stabilimento idroterapico Santa Apollonia. Pensioni sei. Riduzioni famigliari. 12203

RESTAURANT Croù, Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

VILLEGGIANTI Castronno comodità ferrovia, incantevole albergo Ruvvenzori, trattamento incredibile. Pensione lire tre. 68843

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 66418

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 68983

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHI abbisogna ghiaccio in 5 minuti. Nuovissima, facilissima macchina produzione giornaliera sino 50 chilogrammi! Prezzo Lire 80. Prova 15 giorni gratis. Richiedere prospetti illustrati. Unione Politecnica, Firenze. 12131

A CHI vuole guadagnare 500 lire mensili fabbricando (casa propria) insuperabile sapone, prezzo 0,15 chilogrammo, vendiamo utensili completi, pagamento rateale. Campioni gratis. Unione Politecnica, Firenze. 12133

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facili fabbricazioni sapone costandogli 0.18 chilogrammo garantiti, liscive ed altre industrie lucrosissime. Piccolo capitale, scriva Smeraldi, laboratorio impianti, Firenze.

CAPI officina, capi tecnici, collaudatori, ho un articoletto ottimo per voi. Mandatemi subito vostro indirizzo. Ing. Tomadelli, Milano, via Settembrini, 18. * 66578

CINQUANTAMILA dischi celebrità eccezionali, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico «Ighiodont», via Torino, 17. 962

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

OCCASIONE vendesi scala chiocciola, scansia, vetrine, banco. Via Vittoria, 42. * 66332

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

OCCASIONISSIMA! Lenzuola matrimoniali tela lino 9,70, traforati-cifrati 10,70, riccamente ricamati mano 13,50. Eseguisconsi ricami, trafori. Casa Ricami, viale Romana, 42, Milano. * 66546

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

RICETTE metodi fabbricazione per qualunque prodotto utile alla casa inviasi dietro vaglia lire due laboratorio dottor Inonna, Milano, Casella 153. * 69131

SCALDA-ACQUA istantaneo a gas si spedisce franco ogni Comune del Regno mediante invio vaglia L. 18,90. Sconto ai rivenditori. Chiedere listino gratis. Ditta Bonari, Luino. * 66445

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A L. 510 vendo camera letto tre ante, 590 salone pranzo otto sedie coperte cuoio, 35 anticamera, 65 guardaroba, 55 ottomana cassetti, 75 buffet, 55 tavolo quattro sedie, 55 letto rete, 35 panadora sedie. Cammi-nadella, 12, portinaio. * 69147

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti. Vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 69167

SPOSI immediata partenza vendesi camera matrimoniale bellissima, buffet. Rivolgersi corso San Gottardo, 5, portinaio. * 68961

UN QUARTO costo vendo due camere complete. Zanetti, Panfilo Castaldi, 39. * 69021

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.
Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla
Ditta STOLZENBERG - Fornitura per uffici
Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente
ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.
GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobusire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Bruttocolore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Kari e Michaelis* — Elegante volume di 180 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO **con Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50.** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi**, splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

Libera il corpo
Allieta lo spirito

Felice Bisleri & C. - Milano

GARDENIA M. Grazie infinitissime del pensiero che non può avere da me piena rispondenza. * 12391

L. LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza, 16, Stazione Centrale. * 69123

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

LEVATRICE segretezza, prezzi miti, incaricasi bambini. Viale dei Mille, 4, Monforte, tram 24. 66258

SIGNORINA professionista indipendente appartamento proprio sposerebbesi convenientemente. Mesini, posta, Milano. * 20758

SPENSIERATO. Arrabbiatissima per tuo silenzio; però tutto perdonato. Scrivimi più sovente, ansiosa trovarci. Salutoti sinceramente, tua amatissima. * 20796

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 24 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17316 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo e Sport Illustrato	8.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo XX	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Sport Illustrato	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
2.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e nelle proprie succursali in Firenze, Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola corrispondenza L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi, ecc. vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati

I provvedimenti tributari alla Camera

Notevoli discorsi degli on. Bentini e Dugoni

Un discorso ostruzionistico di oltre due ore

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

L'ostruzionismo

L'iniziativa dei deputati radicali, i quali si erano offerti di tentare una pacifica mediazione tra i socialisti e il Governo per la cessazione dell'ostruzionismo contro i provvedimenti finanziarî, non ha avuto fortuna. I socialisti hanno deciso di continuare come prima a perturbare il regolare svolgimento dei lavori legislativi mediante discorsi, ordini del giorno, emendamenti e voti per appello nominale, fino al giorno in cui l'esaurimento inevitabile di tutti questi accorgimenti dilatorî farà palese l'inanità della lotta impegnata, senza il soccorso di altri gruppi parlamentari, contro l'approvazione delle proposte del governo. Se la maggioranza della Camera è realmente disposta ad accogliere queste proposte, è chiaro che non basteranno i settanta voti dell'opposizione socialista ad impedire che la volontà della maggioranza abbia il suo effetto necessario.

Ora molti si domandano quale sia il risultato che i socialisti sperano di raggiungere col loro ostinato atteggiamento. Stancare la pazienza dei ministeriali e far rinviare a novembre il seguito della discussione, non sembra possibile. Ma quand'anche ciò accadesse, non si vede quale vantaggio sarebbe per risultarne alle condizioni economiche del paese. I provvedimenti dei quali il governo domanda l'approvazione sono di carattere empirico e mentre aggiungono nuove gravezze a tutte le categorie dei contribuenti rinnegano apertamente la solenne promessa, di cui si era tanto parlato, di riversare in gran parte sulle classi ricche gli oneri derivanti dalle maggiori spese per la guerra coloniale. Ma, ammettendo pure che il ministero, persuaso dell'equità di molte delle ragioni addotte dagli oppositori, si inducesse a preparare un disegno di riforme tributarie, ispirato ai più radicali principî democratici, sarebbe necessario un lungo periodo di tempo per realizzare quest'audace intenzione. Frattanto andrebbero peggiorando le condizioni dell'erario che già si confessano difficili ed imbarazzanti; e il peggioramento della situazione finanziaria dello Stato avrebbe una ripercussione inevitabile nelle condizioni generali del paese.

L'azione parlamentare dei socialisti riuscirebbe forse a ottenere consensi e simpatie se si esplicasse nel senso di contrapporre alle inorganiche e affannose richieste fiscali del Governo un piano di ben congegnate riforme tributarie, immediatamente discutibili ed applicabili. Ma, questa non essendo per ora la realtà, i socialisti evidentemente si propongono solo di richiamare l'attenzione dei contribuenti sulle penose conseguenze della guerra e sulla incapacità dello Stato a fronteggiarle secondo criteri di giustizia distributiva. Ora questa propaganda diretta ad illuminare le classi popolari sulla questione finanziaria, che preme ormai con la sua gravità su tutta la politica italiana, non ha bisogno di essere accompagnata dalle vane dimostrazioni di un ostruzionismo impotente. Il cresciuto disagio della nazione per effetto della guerra libica è un fatto notorio, che ha indotto perfino i più accesi fautori della politica di espansione a tentar di nascondere o di rinnegare nelle lotte elettorali le famose promesse del loro retorico imperialismo.

Si tratta ora di cercare un rimedio alla preoccupante situazione che si è venuta a creare; e se è vero che il rimedio sovrano è da cercare in una politica di raccoglimento la quale induca gl'italiani ad abbandonare le pericolose lusinghe di una falsa grandezza per tornare a battere risolutamente le aspre vie del lavoro e del progresso civile, non è meno vero che qualche cosa si deve fare senza indugio, per impedire che lo Stato si ritrovi più debole, più misero, più incerto nelle sue direttive, causa la deficienza assoluta di danaro disponibile nelle sue casse. L'iniziativa dei radicali tendente a rinviare quelle disposizioni del progetto finanziario che sono le più combattute, discutendo subito i provvedimenti circa le tasse di successione, gli aumenti dei centesimi addizionali per il terremoto e le tasse sui consumi voluttuari, e aggiungendo un aumento d'imposta sulla fabbricazione degli zuccheri ora largamente redditizia per gl'industriali protetti e coalizzati, ci sembra degna di approvazione purchè naturalmente si ottenga frattanto dal Governo l'impegno formale di preparare per novembre una completa riforma tributaria destinata sopra tutto a migliorare la condizione delle finanze locali.

Forse, dopo qualche altra giornata di fatiche ostruzionistiche, gli stessi socialisti potranno riconoscere la convenienza di questa opportuna transazione.

La seduta

Roma, 23 notte.

Nella seduta antimeridiana di oggi ha avuto finalmente termine l'esame e l'approvazione dei numerosi articoli del disegno di legge per la scuola media. Si comincia dall'articolo 39, su cui vengono proposti numerosi emendamenti; l'on. DANEO non ne accetta nessuno e gli emendamenti vengono ritirati. Ne ritira uno anche l'on. Marangoni, ed aggiunge di ritirare anche gli altri presentati sugli articoli seguenti, desiderando affrettare l'approvazione di questa legge *(benissimo)*.

L'articolo 39 è approvato, e sono pure approvati gli articoli 40, 41 e 42, fino all'art. 46. A questo articolo l'on. LAPEGNA propone la soppressione del secondo comma riguardante la facoltà di trasferire per servizio l'insegnante di educazione fisica che si trovi in istituto ove non completa il suo orario. CHIESA EUGENIO, nell'interesse degli insegnanti di educazione fisica, propone la soppressione del secondo periodo del secondo comma dell'articolo. DANEO è dolente di non poter anche su questo articolo accettare nessuno degli emendamenti proposti. Avverte che gli insegnanti di ginnastica potranno rimanere nella sede attuale, ma rinunziando all'aumento di stipendio.

L'on. CHIESA non insiste nel suo emendamento. Insiste invece l'on. LAPEGNA; si viene ai voti e l'emendamento è senz'altro respinto. Si approva quindi l'articolo 46, senza emendamenti, si approvano anche gli articoli 47, 48 e 49 ed inoltre il 49-bis concordato tra il Governo e la Commissione riguardante il personale insegnante nei règi educandati femminili.

L'articolo 50 viene approvato nel testo concordato, nel quale si accoglie un emendamento dell'on. DELLO SBARBA. Si approva anche l'art. 51 dopo una lunga discussione circa l'opportunità di accrescere il personale della pubblica istruzione. Si approvano quindi senza discussione gli articoli 52 e 53. L'on. MERLONI all'art. 54 propone un ordine del giorno perchè nel prossimo anno sia istituito ai sensi della legge Casati un liceo nella provincia di Grosseto. DANEO lo accetta come raccomandazione; e senz'altro si approvano gli articoli 54 e 55 cogli emendamenti concordati. Finalmente si approva l'art. 56, ultimo del disegno di legge. Indi la seduta è tolta.

I provvedimenti tributari

Parla l'on. Bentini

Nel pomeriggio si riprende la discussione sui provvedimenti finanziari e l'on. BENTINI ha la parola. L'oratore incomincia col fare una rapida ed efficacissima sintesi dei risultati delle discussioni, e dice che sinora si sentirono gli accusatori e che il difensore tarda a venire...

RAVA. — Io...

BENTINI. — Lei non è il difensore, ma l'imputato *(ilarità)*.

L'oratore riassume quindi tutti gli addebiti contabili, giuridici, finanziari che si fanno all'*omnibus;* accenna alla sua insufficienza di fronte al fabbisogno del bilancio ed allo spirito antidemocratico che lo fa pesare contro il voto della Camera, contro le parole del Governo e del Re, sui poveri e non sui ricchi. Si sofferma a parlare sulla finanza di guerra che proclama finalmente sbagliardata.

«Io — prosegue l'on. Bentini religiosamente ascoltato — voglio dirvi quale stato d'animo si viene formando in noi che abbiamo sempre creduto alla prevalenza del metodo evolutivo nella trasformazione sociale di fronte alla vostra impotenza di riformarvi, palesemente espressa nelle cifre e nei dati dell'*omnibus* finanziario. Ecco il lato politico, e strettamente politico della questione.»

L'oratore accenna alle parole del ministro Rubini, del relatore e dello stesso Presidente del Consiglio, conclamanti che la portata politica del progetto supera qualunque preoccupazione accademica e dottrinaria. Il socialismo è in minoranza alla Camera, ma nel Paese grandeggia; il 26 ottobre, per la grande onda che venne a battere alle porte di Montecitorio, filtrò in piccolo rivolo. Noi non intendiamo mai di fare più di quello che fanno le minoranze in tutte le assemblee, e cioè opera di impulso. Ma impulso a che cosa e su chi? Su di voi per costringervi a fare una politica operaia perchè il socialismo parlamentare non è che la difesa delle conquiste proletarie fatto nel campo economico, giuridico, politico, ed è l'arma legislativa per fare sempre nuove conquiste. Che cosa volete che ci stiamo a far qui? A guardare colla coda dell'occhio che si vuoti un posto al Governo per occuparlo, stagionandoci ed invecchiando nell'alta idealità di un sottosegretario per amore del potere nell'età in cui amore e potere vanno difficilmente d'accordo tra di loro? *(vivissima ilarità)*.

E qui l'oratore passa in rassegna tutte le leggi sociali che il partito socialista illustrò ed ottenne alla Camera e nel Paese. — Chiediamo, dice l'oratore, molto, molto di più di quello che otteniamo; ma si poteva chiedere ancora perchè c'era almeno l'illusione di ottenere: ora il Governo viene innanzi e ci dice: non solo non posso darvi niente, ma vi ammonisco a non chiedere più! L'on. Rubini colla faccia burbera...

RUBINI. — No, on. Bentini...

BENTINI. — ... da burbero benefico *(ilarità)* voleva ieri l'altro ammutolire sulla nostra bocca le avide insaziabili richieste. E il punto morto della traiettoria politica della borghesia. Confessando la propria incapacità a riformarsi, confessa la propria incapacità a vivere: perchè quando una classe non ha più niente da concedere è sul punto di perdere tutto.

Qui l'on. Bentini viene a parlare degli episodi di reazione in Romagna, proprio mentre entra l'on. Salandra nell'aula, ed all'on. Salandra rivolgendosi gli chiede conto dell'arresto del socialista Garavini.

SALANDRA. — Questo fatto l'imparo adesso; io mi rimetto all'opera della magistratura...

BENTINI. — Qui la volevo! Mi dica il suo parere sulla circolare N. 174, di cui parla l'*Avanti!*, diretta da lei e dal Guardasigilli alle Procure generali perchè provvedano contro gli autori e i sobillatori...

VOCI all'Estrema: — Il '98, il '98, il '98! Reazionario! Pelloux!...

BENTINI. — Una delle due: o avete fiducia nella magistratura, e lasciatela libera di fare; o cercate di premere su di essa, e vuol dire che la considerate uno strumento di persecuzione *(applausi all'Estrema)*.

Chiusa questa parentesi, l'on. Bentini riprende il filo del suo discorso e dice: — Voi, signori della borghesia, dopo aver aggravato la crisi dell'industria del credito con la Libia, che cosa date al popolo d'Italia? Niente. E noi vi combattiamo e vi combatteremo sempre finchè non comprenderete che il problema della difesa sociale non è un problema di armi e armati, ma di giustizia; e il dilemma si impone: o l'Italia è povera, e allora faccia una politica estera, militare e marinara, proporzionata ai suoi mezzi; o fa la grande politica, ostenta crediti e ricchezza, e allora provveda ai veri e principali artefici della sua ricchezza, al proletariato e alla sua vecchiaia.

«D'ora innanzi — conclude l'on. Bentini — ad ogni aumento di spese militari opporremo l'implacabile ripetersi di questa richiesta.».

L'on. Bentini ha parlato anche oggi con calorosa eloquenza. Egli riscuote alla fine del suo discorso gli applausi vivissimi di tutta l'Estrema e raccoglie le congratulazioni dei deputati di tutti i partiti.

Ha quindi la parola l'on. DUGONI.

Il discorso dell'on. Dugoni

L'oratore esordisce dicendo ingiusto il rilievo di alcuni che l'atteggiamento di recisa ostilità ai provvedimenti tributari sia suggerito ai socialisti da meschine ragioni di schermaglia politica, allo scopo di mettere il Governo Salandra nell'imbarazzo. Egli è convinto che se ogni deputato dovesse votare secondo convinzione propria, non preoccupato di fornire i mezzi al Governo di tirare avanti fino al nuovo esercizio, il disegno Rava cadrebbe inesorabilmente. «Noi socialisti — che crediamo di interpretare il pensiero del Paese — siamo contrari per più ragioni: *a)* perchè i provvedimenti peggiorano il progetto Facta circa la tassa di successione; *b)* perchè i provvedimenti proposti non colmano il *deficit* del bilancio; *c)* perchè non avete presentato un solo progetto di legge a tutela delle classi lavoratrici; *d)* perchè i nuovi sacrifici richiesti al Paese sono destinati soltanto a saziare le ingorde fauci del militarismo; *e)* perchè non vi preoccupate di affrontare il disagio economico del Paese.

«Al qual proposito non possiamo non rilevare una frase pronunziata l'altro ieri dal ministro Rubini, il quale certo in buona fede ebbe a dire: «Quando le industrie sono continuamente travagliate da agitazioni e da scioperi, come volete che i capitali stranieri affluiscano in Italia?» Ebbene, onorevole Rubini, con tutto il rispetto che ho della vostra cultura economico-finanziaria, lasciate che vi dica che questo è un modo superficiale per non dire comodo di esaminare e risolvere questo gravissimo problema. Tutta la storia dell'ultima metà del secolo scorso e di questi primi anni del ventesimo, stanno lì a dimostrare l'errore nel quale siete caduto. I paesi più progrediti come l'Inghilterra, la Germania, ecc. non si sono arrestati davanti ai movimenti delle classi operaie, dai quali hanno ricevuto maggiore stimolo a perfezionare gli strumenti di produzione. Nella nostra stessa Italia le provincie più ricche sono quelle nelle quali più forti e maggiori furono le agitazioni proletarie.»

Qui l'on. Dugoni ricorda le gravissime spese militari, per dimostrare che non è meraviglia se con queste non si possa tentare nessuna legislazione sociale e non si possa combattere la disoccupazione. E prosegue: «Signori del Governo, come avete coi vostri provvedimenti tenuto fede alle parole del Re? Non avete caricato sui ricchi i pesi della guerra e della difesa nazionale e non avete in modo alcuno nemmeno iniziato lo studio sulle pensioni operaie, che pure facevano parte, erano il primo numero, erano il pezzo grosso dei programmi elettorali di tutti i candidati nelle ultime elezioni. Perchè non avete tentato questo problema? Perchè vi mancano i denari. Ma allora abbiamo ragione noi, quando diciamo che la politica militare e la politica sociale sono termini antitetici. Pensate quanto vi è da fare in Italia non per fare del lusso sociale, ma solo per sanare qualche piaga; ricordate gli infortuni in agricoltura; l'assicurazione per le malattie; l'invalidità; non dimenticate il problema delle case per dar luce, aria, salute fisica e morale al nostro proletariato! Come favorirete gli sforzi del nuovo Comune, del Comune popolare che già reclama acquedotti, scuole, ecc.?

«I fondi che chiedete non sono che un mezzuccio che nulla risolve, mentre danneggiano qualche industriale. Così bisognerebbe affrontare il grave problema della tubercolosi sul quale vi hanno con larghezza intrattenuto e con profondità scientifica i nostri colleghi Maffi, Bonardi, Rossi, Saraceni ed altri, durante la discussione sul bilancio dell'Interno. Come soddisferete le richieste dei ferrovieri e degli impiegati dello Stato non sobillati da noi, ma dalla fame e dallo stretto bisogno? I vostri provvedimenti non rimediano ad alcun male: non bastano i palliativi, non bastano le mezze misure: occorre una larga riforma tributaria: occorre recidere le unghie al militarismo, l'occhio a questo Governo — come a quello precedente — manca una larga visione riformatrice che è reclamata dalle classi meno abbienti, non voterò il progetto di legge sui provvedimenti tributari...»

Anche l'on. Dugoni riscuote applausi vivissimi e raccoglie numerose congratulazioni.

La ripresa dell'ostruzionismo

Dopo di che, abbiamo un lungo discorso ostruzionistico dell'on. MAFFI. Il deputato socialista di Crescentino ha presentato un ordine del giorno. Quando il presidente domanda se l'ordine del giorno è appoggiato, alzano la mano appena una diecina di deputati. A termine di regolamento l'ordine del giorno non è appoggiato e non potrebbe essere svolto. Da qualche deputato socialista, come l'on. Beltrami, nella speranza di raggiungere il numero legale, si alzano due mani. Ad ogni modo il Presidente non si preoccupa di fare il computo esatto, e l'on. Maffi può cominciare il suo discorso. Sono le ore 17 e l'ora merita di essere segnalata per dare un'idea esatta di questo discorso ostruzionistico che ha occupato la Camera per quasi tutta la seduta pomeridiana.

L'on. Maffi premette un'ampia dissertazione di carattere storico e di carattere politico. Parla di Tolomeo, di Pisistrato, dei romani antichi. Il Presidente lo richiama all'ordine, e l'on. Maffi lasciando da parte il medio-evo passa immediatamente alla rivoluzione francese, e continua così per un pezzo. L'on. MARCORA lo interrompe di tanto in tanto: — Ma vuol rinnovare l'ostruzionismo di un tempo? — domanda il Presidente — ma quello, on. Maffi, era sentito dal Paese ed era un ostruzionismo politico. Questo no.

Le interruzioni e i richiami del Presidente non riescono però a turbare l'on. Maffi, il quale prosegue tranquillamente cercando sempre di spiegare la connessione che a parer suo dovrebbe esistere tra il contenuto dell'ordine del giorno e quello del suo discorso. A Destra rimangono ancora pochi deputati; ma a mano a mano, tra di essi corre un'intesa: se ne fanno promotori gli on. Rodinò, Teodoli, Soderini ed il sottosegretario Marcello, e tutti i banchi della Destra e del Centro si fanno completamente deserti e non rimangono che una diecina di deputati di Estrema e, solitarî, gli on. Rava al banco del Governo, e Camera, relatore, sul banco delle Commissioni.

Mano a mano che si allontanano i deputati della Destra e del Centro, si raccolgono nelle tribune dei senatori e degli ex deputati per guardare lo spettacolo dell'on. Maffi che parla ai banchi, e nella tribuna degli ex deputati si succedono così gli on. Marcello, Di Caporiacco, Soderini, Perrillo e qualche altro.

L'on. Marcora tenta ancora di indurre l'on. Maffi ad una maggiore brevità, ma il suo consiglio e le sue esortazioni non valgono a nulla.

— Questo è un vero abuso — esclama il Presidente. — Domani ne potrete essere vittime voi stessi.

MAFFI. — Io mi attengo alle norme parlamentari.

MARCORA. — Lascio giudici di ciò tutti.

MAFFI. — Però non c'è nessuno!

MARCORA. — Tutti, tutti, la stampa, il Paese...

BELTRAMI. — Noi pure parliamo al Paese.

MACORA. — Lei stia zitto. Lei ha alzato due mani e sa bene che potevo impedire all'on. Maffi di parlare.

MARANGONI. — E noi avremmo chiesto la verifica del numero legale.

MARCORA. — Non scherziamo tanto: oggi a me, domani a te. Pensino a quello che è avvenuto per la loro votazione a scrutinio segreto, per la verifica dei poteri.

L'on. Marcora intende così di richiamarsi a quella votazione a scrutinio segreto che fu voluta dall'Estrema per la elezione di Girgenti contro l'on. Micciché e che mise in grado la maggioranza di usare uguale trattamento nella elezione di Oleggio a tutto danno dell'on. Sarlatti, che contrattaccato alla proposta unanime della Giunta non fu convalidato.

Il ricordo riesce certo amaro all'Estrema socialista, anche perchè su questo terreno la maggioranza si ripromette contro l'Estrema altre vendette. L'on. MAFFI però non se ne commuove e continua imperterrito ed inizia coll'on. Cermenati un lungo dibattito in materia di piscicoltura. L'on. CERMENATI trova modo di ripetere le sue proteste contro gli inutili appelli nominali e contro tutti i perditempi che intralciano i lavori della Camera. Verso le 18,30 l'on. CARCANO assume la presidenza ed accorda all'on. Maffi qualche minuto di riposo. Alla ripresa, mentre i presenti si sono sempre più diradati, l'on. MAFFI continua il suo soliloquio che dura fin dopo le sette.

Una scaramuccia finale

La discussione prosegue. L'on. QUAGLINO rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno. L'on. BONARDI non può svolgere il suo perchè non risulta iscritto nella discussione generale, e finalmente parla l'on. MORGARI, il quale svolge questo ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che i provvedimenti presentati non forniscono i mezzi per le pensioni operaie, passa all'ordine del giorno».

Dopo il discorso dell'on. Morgari, in fine di seduta, una breve, animata scaramuccia si svolge intorno all'ordine del giorno. La Camera si affolla. Sono presenti oltre cento deputati. Al banco del Governo sono parecchi ministri e tra essi l'on. SALANDRA. Gli on. CANEPA, AGNELLI, MICHELI, BELTRAMI e altri chiedono che — essendosi esaurita la discussione sulla scuola media — vengano segnati all'ordine del giorno per la seduta antimeridiana di domattina vari disegni di legge di scarsa importanza. L'on. Salandra si oppone e dice che se si deve essere seduta mattutina in essa bisognerà discutere intorno ai provvedimenti tributari.

— Di fronte al corso preso dai lavori parlamentari — dice — io devo oppormi a che la Camera si occupi di altro, prima che si esaurisca la discussione sui provvedimenti tributari.

BENTINI. — Questa è una sfida.

Chiede di parlare l'on. EUGENIO CHIESA.

— Io credo — egli dice — che vi sia anche un altro argomento di grande interesse che deve avere la precedenza. Accenno al progetto per i ferrovieri e propongo che esso venga discusso nelle seduto mattutine mentre, nel pomeriggio continui la discussione sui provvedimenti tributari.

VOCI a Destra: — No, no, è quello che non vogliamo.

CHIESA. — Non è con le minaccie che si può assicurare la tranquillità e l'ordine dell'azienda, ma discutendo sui provvedimenti che essi reclamano.

FABELLI. — La colpa è vostra.

CHIESA. — Insomma io propongo un emendamento: se si devono tenere le sedute mattutine per i provvedimenti tributarî, noi chiediamo che in esse si discutano invece i provvedimenti ferroviarî.

MODIGLIANI. — Noi chiediamo che si voti per appello nominale.

MARCORA. — Ma la domanda è scritta in un modo assai ridicolo.

TURATI. — Sono le conseguenze del voto agli analfabeti! *(si ride)*.

Chiede intanto di parlare l'on. SALANDRA. Riconosce l'importanza del disegno di legge per i ferrovieri. Dice che esso però potrà essere discusso solo quando saranno approvati i provvedimenti tributarî. Quando sui provvedimenti tributarî sarà votato il passaggio agli articoli, gli articoli saranno discussi nelle sedute mattutine e nel pomeriggio si discuterà la legge sui ferrovieri. Seguiranno poi nelle due sedute gli altri disegni di legge di cui oggi si è chiesta l'iscrizione. «Io, ad ogni modo — conclude l'on. Salandra — non ho inteso di fare proposte speciali per le sedute mattutine. Ho detto che se ci dovranno essere bisognerà discutere i provvedimenti tributarî».

L'on. MICHELI vorrebbe che nelle sedute mattutine si discutessero la leggine che gli stanno a cuore e propone ad ogni modo che per affrettare il corso dei lavori le sedute pomeridiane si prolunghino fino alle 9.

Segue l'on. CALDA il quale spiega che l'Estrema non si oppone a che si tengano sedute mattutine. Solo intende opporsi a che in esse si discutano i provvedimenti tributarî.

A questo punto l'accordo non è difficile. Di sedute mattutine nessuno parla, perchè l'on. SALANDRA non le ha proposte, e l'on. MICHELI si riserva di insistere domani. Rimane la proposta di prolungare la seduta serale fino alle 9. Si oppone l'on. MARANGONI e anche a questo riguardo l'on. MICHELI si riserva di parlare anche domani.

— Per questa sera intanto — commenta l'on. CHIESA — porti al Papa le sue proposte. Notaio del Papa! *(ilarità)*.

E finalmente alle 8.30 la seduta è tolta.

Riunione del Gruppo socialista

Roma, 23 notte.

Si è riunito stamane all'ufficio primo di Montecitorio il gruppo socialista, presenti 25 deputati. Dopo una lunga ed animata discussione, presa in esame la eventualità accennata da alcuni giornali di uno stralcio di vari provvedimenti tributarii e del possibile impegno del Governo circa la riforma tributaria diretta al riordinamento dei tributi locali e ad un inizio di provvidenza sociale, ha deliberato di continuare la lotta ad oltranza non potendo per la recente esperienza dare fede a generici affidamenti. Si è preso atto con vivo compiacimento della comunicazione fatta che i ferrovieri non intendono in nessun modo che l'azione politica del gruppo sia comunque stacolata dalla preoccupazione del possibile rinvio a novembre dei provvedimenti che li riguarda. Essi sono disposti ad accettare tale rinvio anche perchè insoddisfatti della esiguità dei miglioramenti accordati.

Il gruppo ha affidato al Comitato direttivo l'incarico di predisporre la più viva e prolungata battaglia sugli articoli. Furono infine delegati gli on. Calda e Pescetti a rappresentare il gruppo alla riunione indetta a Roma il 25 corrente, dal Sindacato Ferrovieri, per avvistare i mezzi più opportuni in difesa della classe contro le minacciate repressioni.

Il segretario della Direzione del Partito, Costantino Lazzari, presente alla riunione del gruppo, si è doluto della dichiarata solidarietà colla Confederazione generale del Lavoro perchè questa deliberò la cessazione dello sciopero senza preventiva intesa con la direzione del Partito. Il gruppo spiegò che non intese affatto col proprio ordine del giorno di giustificare il fatto che la Confederazione generale del Lavoro non si sia preventivamente accordata con la Direzione del Partito per la deliberazione della cessazione dello sciopero. Chè, anzi, l'ordine del giorno chiaramente afferma, come sarebbe stato desiderabile, un miglior coordinamento d'azione tra i due organi. La solidarietà con la Confederazione del Lavoro si riferiva alla ingiusta accusa di fellonia mossa alla Confederazione e in particolare all'on. Rigola.

IN ALBANIA

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

I mirditi di Bib Doda

violano l'armistizio

Leva in massa nella Capitale

Durazzo, 22.

Stamane Achmet Agà a nome degli insorti si è presentato agli avamposti ed ha chiesto di parlare col comandante dei nazionalisti. Egli ha espresso loro le sue proteste per il fatto che, violando la tregua accordata, le truppe di Bib Doda che si trovano accampate sulle rive settentrionali dell'Ismi avevano ieri passato il fiume marciando su Presha, che fu occupata con questo tradimento. Bid Doda aveva bombardato il villaggio, diroccate le capanne, messe in fuga la popolazione, la quale era corsa a Sciak a chiedere protezione e ad annunziare l'avanzata delle truppe mirdite di Bib Doda.

Il comandante dei nazionalisti ha dichiarato che non era responsabile della mossa di Bib Doda, perchè essendo la linea telegrafica interrotta non aveva potuto avvertire il principe dei mirditi della tregua concordata tra il governo e gli insorti. Achmet Agà ha ripetuto le sue proteste ed è ripartito per Sciak.

La tregua è dunque virtualmente finita. Ormai è dimostrato che essa non è stata se non un espediente poco corretto adottato dal governo albanese per ottenere con una sorpresa qualche vantaggio sugli insorti.

Il convegno sfumato?

In queste condizioni il convegno che avrebbe dovuto avere luogo domani, martedì sera, o mercoledì, tra i delegati degli insorti e quelli del Governo forse non avrà più luogo.

Tra gli insorti infatti la mossa di Bib Doda ha sparso vivissima irritazione e le poche speranze che si avevano sopra una loro eventuale disposizione conciliante sono perfettamente tramontate. Il Governo ha così ben compresa la cosa che teme, ormai, da un momento all'altro, di essere attaccato da parte degli insorti.

Infatti ha pubblicato oggi un bando col quale ordina la leva in massa di tutti i cittadini dai 14 ai 50 anni, perchè si mettano a disposizione del Governo da stasera per effettuare la costruzione di un reticolato intorno alla capitale e per scavare altre trincee necessarie. I cittadini dovranno consegnare tutte le zappe, i badili ed il filo di ferro di cui disponessero.

Le estreme difese di Durazzo

La posizione del ponte cosidetto degli Asini sarà rinforzata prossimamente ed anche la linea delle colline sarà munita. E forse da questa parte, che il Governo ha meno provveduto a difendere, che gli insorti svolgeranno il maggiore impeto quando l'attacco fosse da loro deciso.

I lavori sono incominciati stasera e proseguiranno febbrilmente domani. Siamo dunque alla fine. Se Bib Doda continuerà la sua marcia in avanti da Presha egli potrebbe trovarsi oggi stesso a contatto con gli avamposti rivoluzionari. La dinastia ha giuocato, passando l'Ismi, l'ultima carta. Che sia per arriderle la sorte non osiamo prevedere. Gli insorti, occorrerà sempre ricordarsene, sono una maggioranza organizzata.

Festa in mare e pranzo a Corte

A mezzogiorno tutte le navi ancorate nella baia, che da stamane avevano inalzato il pavese, ci hanno offerto una scena coreografica di prim'ordine. La *defence* inglese, ricorrendo oggi l'anniversario dell'incoronazione di Re Giorgio, ha sparato al largo 21 colpi di cannone. Tutte le navi presenti, italiane, austriache, francesi e germaniche, hanno risposto con ugual numero di cannonate a salve.

Per mezz'ora è stato un continuo rimbombo moltiplicato da innumerevoli echi. La festa è parsa una guerra. Gli equipaggi allineati a bordo delle navi hanno lanciato in onore del Re un triplice *hurrà*. La popolazione di Durazzo, questa caratteristica popolazione composta di Mirditi, di membri della commissione di controllo, di Malissori, di ufficiali austriaci, di zingari e di marinai si è affollata sull'imbarcadero, sul piazzale della marina ed ha assistito in silenzio allo spettacolo solenne.

Il principe ha offerto un pranzo a palazzo agli ammiragli ed ai comandanti delle navi che si trovano a Durazzo.

C. Facchinetti.

Calma a Durazzo

Ordini a Bib Doda di sospendere le ostilità

Durazzo, 22, ore 22.30.

La giornata è trascorsa calma. Le navi da guerra che si trovano in porto hanno alzato il gran pavese ed hanno eseguito le salve per l'anniversario della incoronazione del Re d'Inghilterra. È giunta notizia che gli insorti, dopo aver accerchiate le truppe di Bib Doda, si sono ritirati in seguito all'armistizio. Le truppe di Bib Doda hanno attaccato gli insorti sparando verso Schiak, il cui sindaco è giunto a Durazzo per protestare contro la violazione dell'armistizio. Il Governo ha inviato a Bib Doda l'ordine di sospendere le ostilità.

La nave *Agordat* è partita stamane per Brindisi.

Vallona in pericolo

Le truppe del Principe sconfitte

Vienna, 23 notte.

I telegrammi che arrivano da Durazzo e da Vallona recano notizie poco piacevoli. El Bassan si trova nelle mani degli insorti e le truppe del Principe sono state sconfitte al sud, presso Carbonari, e sono fuggite lasciando nelle mani dei maomettani insorti un cannone ed una mitragliatrice. Gli insorti, secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, minaccerebbero ora Vallona. Barat e Pieri starebbero pure per cadere nelle mani degli insorti. La popolazione di Vallona fugge temendo saccheggi e massacri. Al Ministero degli Esteri si conferma, del resto, che le truppe del principe hanno subito nel sud una grave sconfitta. Le truppe si sono dimostrate indisciplinate ed hanno commesso saccheggi in parecchi punti cosicchè le popolazioni hanno prese le armi respingendo le truppe in direzione di Vallona ove si trovano attualmente accerchiate. Bib Doda ha raggiunto coi suoi duemila mirditi il fiume Ismi a 30 km. da Durazzo ed ha incendiato una quantità di villaggi sul suo passaggio, secondo il sistema che gli albanesi sembrano avere imparato dai turchi.

In questa situazione la *Neue Freie Presse* assicura stasera che ormai la esistenza della Banca di Stato Albanese è assicurata. La Banca avrà un capitale, come del resto era già noto, di 75 milioni. Tutte le Potenze vi partecipano in parti eguali. Tuttavia la Banca avrà due direttori, uno austriaco ed un altro italiano e ciò per accentuare gli speciali interessi dell'Austria e dell'Italia in Albania. Intanto, siccome il principe Guglielmo non ha a disposizione quasi più nulla dei dieci milioni che gli sono stati anticipati dall'Austria e dall'Italia le Potenze gli accorderanno un nuovo anticipo di quattro o cinque milioni di franchi.

Le elezioni amministrative

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Le elezioni di Roma

I consiglieri che entrano in minoranza

Roma, 23 notte.

Solamente oggi dopo sette giorni di continuo lavoro i presidenti dei seggi hanno terminato il loro lavoro di riassunto degli scrutini delle varie sezioni elettorali e solamente stasera si sono potuti conoscere definitivamente i nomi dei consiglieri comunali che saliranno in Campidoglio per rappresentare la minoranza democratica. Essi sono: Albini, Bazzani, Bruchi, Cavaglieri, Dragoni, Franzetti, Giammarino, Grifi, Grisostomi, Mortara, Ranzi, Scaduto, De Viti De Marco, Sereni, Salvarezza, Tonelli. Da questo nuovo esame sono derivati spostamenti notevoli di cifre in rapporto ai riassunti compilati dall'ufficio comunale. Alcuni consiglieri hanno subito spostamenti di circa mille voti. Per stabilire se dovessero essere assegnate al consigliere della minoranza Sereni 33 schede non assegnate in una sezione, i presidenti dei seggi hanno dovuto oggi procedere a tre votazioni. La prima votazione ebbe per risultato 85 sì e 85 no. Fu necessaria una seconda votazione che ebbe per risultato 84 no e 84 sì, essendosi allontanati due presidenti di ciascun partito. Nel pomeriggio si è proceduto ad una terza votazione con questi risultati: 83 favorevoli, 73 contrari e due astenuti. E così il Sereni è potuto entrare nella minoranza. Questo vi diciamo per dimostrare con quanta minuziosa cura i presidenti dei seggi hanno proceduto all'esame delle cifre riassuntive compilate dal comune.

Naturalmente questo ritardo che può sembrare eccessivo ha fatto sorgere in questi giorni vivaci polemiche in rapporto specialmente alla celerità con la quale i riassunti dei presidenti sono stati compiuti a Milano.

Il «Giornale d'Italia» ieri sera intervistò il presidente dei presidenti di Milano, comm. Raimondi, il quale rispose che la maggiore sollecitudine di Milano era stata effetto del diverso metodo seguito e che le disposizioni di legge circa l'oralità delle disposizioni erano state rispettate. Oggi lo stesso giornale ha interrogato il cav. Verde consigliere di appello e presidente dell'assemblea dei presidenti di Roma. Il cav. Verde ha risposto testualmente: «I magistrati parlano a mezzo delle sentenze e io perciò non concedo interviste. Posso dire soltanto che a Roma le operazioni sono procedute con la massima regolarità e con tutta la possibile sollecitudine. Non posso giudicare del caso di Milano perchè..... non c'ero».

I risultati dello spoglio a Brescia

Brescia, 23 notte.

Oggi è terminato lo spoglio delle schede per le elezioni amministrative del nostro comune, ma i risultati saranno ritenuti ufficiali soltanto dopo la riunione dei vari presidenti, che avrà luogo domani mattina. Come sapete la lista clericale era composta di trenta nomi che sono riusciti tutti eletti. Essa ha riportato, nel suo capolista ing. Allegri, un massimo di 5812 voti.

Della lista democratica, di 48 nomi, l'unica lista di maggioranza, sono riusciti eletti trenta candidati e cioè i signori Bonardi avv. Carlo, Orefice avv. Geronimo, Cacciatore ing. Isidoro, Monti avv. Luigi, Castiglioni senatore avv. Baldassarre, Cuzzetti comm. Paolo, Gorio senatore comm. Carlo, Benessaglio ing. Giuseppe, Vigorelli avv. Ambrogio, Graziotti cav. Giuseppe, Lui dott. Aurelio, Austoni Edoardo industriale, Bonalda rag. Carlo, Fumagalli dott. Augusto, Plevani Giovanni, Franchi ing. Camillo, Giudici Paolo, Cacciamali prof. G. B., Carrara avv. Luigi, Rossi Luigi, Comini avv. Giacinto, Gadola ing. Luigi, Copetta rag. Astorre, Crescini Pietro, Arcangeli ing. Camillo, Vitale avv. Lorenzo, Polceri avv. Mario, Polceri avv. Francesco, Bordoli Vittorio.

Il capolista ha 3330 voti. Ultimo è riuscito il Bordoli Vittorio con 3177 voti. I dodici esclusi lo sono per pochi voti, che vanno da un minimo di due o tre ad un massimo di una cinquantina. Erano scesi in campo anche i socialisti ufficiali con una lista di minoranza ed i socialisti riformisti, pure con una lista di minoranza. Il capolista dei socialisti ufficiali, certo Vacchi, avrebbe 1519 voti e il capolista dei riformisti 751 voti. Quindi, sommando i massimi voti dei capilista in confronto del capolista dei clerico-moderati risulta che questi sorpasserebbe di 270 voti soltanto la somma dei voti riportati dai partiti democratici.

In complesso ha votato appena il 54 per cento circa: il che dimostra che una larghissima riserva di elettori, non clericali, non ha partecipato alle elezioni di domenica. Si nota altresì che i clericali in queste elezioni hanno riportato, malgrado il massimo sforzo fatto, qualche centinaio di voti meno che nelle elezioni politiche dell'ottobre scorso. Inoltre si osserva che nelle elezioni provinciali per il primo mandamento, delle quali si hanno ora i risultati complessivi, se vi fosse stato il blocco, anche col concorso fiacchissimo che si è avuto per parte degli elettori dei partiti democratici della città questi avrebbero sorpassato di 300 voti i clericali.

Infatti nelle elezioni per il primo mandamento il primo della lista democratica avv. Bonardi ha 1271 voti, il primo della lista socialista ufficiale, rag. Giacomo Galli, ha 571 voti, il primo della lista dei riformisti, Ugolini, ha 217 voti, il primo della lista clericale, cav. Flaiano Capretti, ha 1711 voti.

L'esito definitivo di Spezia

Spezia, 2 notte.

L'esito definitivo, ufficiale, delle elezioni provinciali dà eletti: Ghirardoni con voti 7071, Bruschi 6741, Scopesi 6631, Bertucci 6490. Nelle elezioni comunali è riuscito capolista il sindaco dott. Sindico con voti 5978, l'on. Doria ne ha 5822, l'ultimo eletto della maggioranza, Castagnasso, 5622. Il primo eletto della minoranza, Bruschi, ha 3746 voti. La lista repubblicana intransigente ha riportato una media di 300 voti, la lista socialista rivoluzionaria di 200.

Borgo a Buggiano, 23 notte.

A consiglieri provinciali del Mandamento di Borgo a Buggiano sono stati eletti i democratici avv. Franchino Franchini e dott. Armando Brinati con circa 1900 voti ciascuno. La lista dei socialisti ha riportato circa 150 voti.

Le nuove amministrazioni

Il sen. Rossi sindaco di Torino

Torino, 23 notte.

Oggi il nostro consiglio comunale si è adunato alle 15 per la prima volta, per l'elezione del Sindaco. Presiedeva l'ex-assessore Usseglio, il quale aprì la seduta presenti 69 consiglieri. L'ex-assessore dopo aver rivolto un affettuoso saluto ai vecchi e nuovi colleghi, invitava ad assumere la presidenza dell'assemblea il senatore Pio Foà, il quale in assenza del senatore Frola, è il consigliere che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Si procedette poi all'elezione del sindaco, la quale diede i seguenti risultati: votanti 69; senatore conte Teofilo Rossi voti 55; schede bianche 14. E' quindi eletto sindaco il conte Teofilo Rossi, il quale già presiedette la passata amministrazione. La nomina degli assessori è stata rinviata ad altra seduta.

L'ing. Cristofori sindaco di Mantova

Mantova, 23 notte.

Si è tenuta ieri sera la prima seduta del nuovo Consiglio comunale, eletto domenica, 14 corrente. Erano presenti trent'otto consiglieri; trentuno della maggioranza radico - socialista e 7 della minoranza clerico - moderata.

A Sindaco è stato rieletto l'ing. Riccardo Cristofori, fra generali e lunghi applausi del pubblico foltissimo.

L'ing. Cristofori si è riservato di decidere circa la riaccettazione della importante carica. Ad assessori effettivi sono stati eletti: il prof. Domenico Benedetti, il prof. C. Bruto Marolli, il dott. Castelli, il dott. Salvetti, l'ing. Nicora ed Emanuele Margonari. Ad assessori supplenti: gli avv. Bonollo e Cerato.

La situazione a Bergamo

Bergamo, 23 notte.

Da questa sera è stata ufficialmente aperta la lotta elettorale per le elezioni amministrative, che avranno luogo qui domenica 28. I socialisti hanno già pubblicato la loro lista. Essi lottano per la minoranza o meglio per una affermazione poichè la minoranza indubbiamente sarà di quel partito di maggioranza che rimarrà soccombente. I clericali continuano a lavorare alla chetichella. Essi, che dispongono d'una massa elettorale organizzata, non hanno bisogno nè di comizi nè di pubbliche riunioni.

I democratici invece, che si sono uniti fra democratici-costituzionali e radicali, e che si presentano con lista di maggioranza per la conquista del comune, hanno tenuto questa sera il loro primo comizio, riuscito pienamente. Il teatro Nuovo era affollato da oltre 1500 persone. Assunse la presidenza il comm. Tassetti, il quale ha fatto dare lettura del programma predisposto dal candidato direttivo dell'associazione democratica radicale, programma che ha riscosso le unanimi approvazioni dell'assemblea perchè quando il comm. Tassetti aprì la discussione nessuno credette opportuno parlare; nemmeno i socialisti che pure erano intervenuti numerosi al comizio, nè i clericali.

L'avanzata democratica a Busto

Busto Arsizio, 23 notte.

Le elezioni amministrative sono fissate a Busto pel 5 luglio, ma già i partiti affilano le armi e la battaglia si annuncia accanita. A Busto la democrazia si presenterà coll'appoggio dei socialisti riformisti e degli esercenti per la conquista del comune e di due posti in consiglio provinciale.

I clericali a Busto tengono da parecchio tempo il potere; ma la loro inabilità amministrativa ha stancato gli elettori, cosicchè è presumibile che essi cadranno. I clericali tentano un'alleanza coi moderati, ma i loro esponenti saranno i medesimi di ieri, che hanno condotto il comune allo sfacelo e a un disavanzo di bilancio di 70 mila lire.

Nelle elezioni provinciali i democratici del collegio si soffermeranno sul riformista Della Valle e su un altro candidato da fissarsi.

Nel collegio di Pescarolo

Cremona, 23 notte.

Stasera a Cicognolo, in un comizio per la candidatura Bertesi, avvennero tra clericali e anticlericali vivacissimi incidenti. Il pubblicista Gildo Cioli pronunciò un discorso sul problema della scuola in rapporto al clericalismo e sul pericolo clericale nell'ora presente. Il Cioli, che si mantenne sempre sereno e deferente verso gli avversari, fu assai applaudito.

Dopo lui chiese di parlare in contraddittorio il pubblicista clericale avv. Cappa, venuto espressamente da Brescia, ma il discorso dell'oratore clericale sollevò per il suo tono vivissime proteste da parte degli anticlericali. Dopo lui parlò l'avvocato Cremonesi, radicale, che fu acclamato dalla folla quando bollò i clericali quali nemici del progresso, dell'elevamento dei lavoratori e quando additò i danni che la politica della chiesa ha segnato nella storia.

Ad un certo punto tra clericali ed anticlericali si rinnovarono incidenti. L'avv. Cappa dovette chiudere il suo brillante discorso ed il comizio fu sciolto ad ora tardissima, mentre la folla commentava sfavorevolmente i discorsi degli oratori di parte clericale.

Dopo il comizio tra clericali ed anticlericali vi furono incidenti, battibecchi e colluttazioni. Domani parleranno nei vari paesi gli on. Bissolati, Cabrini, Bonomi. Venerdì e sabato parlerà l'on. Berenini. Sul posto per i clericali sono venuti gli on. Miglioli, Cameroni e Meda.

L'on. Sacchi non si dimette

Roma, 23 notte.

I deputati radicali oggi hanno preso la seguente decisione:

«Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale di fronte alle condizioni anormali in cui si svolsero recentemente le elezioni amministrative nella città di Cremona e di fronte al risultato sfavorevole di esse per l'on. Sacchi, ha deliberato di invitare il proprio amico on. Sacchi a desistere dal proposito di rassegnare le dimissioni da deputato».

E del resto l'on. Sacchi era stato invitato da parecchi amici a desistere dal proposito di dimettersi, ed egli ha ceduto alle pressioni fattegli.

Le punizioni ai ferrovieri

Ancona, 23 mattina.

Poichè contro i ferrovieri che hanno scioperato si stanno per prendere dei provvedimenti disciplinari, l'*Ordine* riferisce un colloquio avuto con un alto funzionario delle ferrovie, in assenza del capo compartimento comm. Landini. L'intervistato ha detto che le punizioni si estenderanno a tutto il personale indistintamente, cominciando persino da alcuni funzionari, sotto forma di sospensione di due giornate di paga, cioè dell'11 e 12 corrente, le due giornate in cui i ferrovieri così del personale di stazione e viaggiante come degli uffici non si presentarono al loro posto spontaneamente.

Vero è che qualcuno dei colpiti potrebbero osservare di non essere andato al lavoro per timore di essere insolentito, minacciato o impedito in altro modo. Ma essendo in ciò impossibile un controllo, l'amministrazione crede necessario e può prendere un provvedimento eguale per tutti. Ma poichè l'amministrazione stessa ha in animo di procedere con molta indulgenza, e assai longanimità, così — ha detto il personaggio intervistato — si avvertirà con apposita circolare che coloro i quali potranno validamente giustificare la loro assenza in detto giorno dall'ufficio o dal lavoro non saranno puniti.

Circa i promotori e gli istigatori allo sciopero e agli atti vandalici o danneggiamenti, il personaggio ha detto che se sono ferrovieri in attività di servizio saranno puniti a norma di regolamento e quindi rinviati all'autorità giudiziaria: se non sono in attività di servizio dovrà provvedere di *motu proprio* la pubblica sicurezza. L'intervistato non ha potuto dare notizia sul numero dei colpiti, ma ha soggiunto che le denunzie sono imminenti.

Ieri sera intanto l'autorità giudiziaria ha ricevuto denunzia per vari reati a carico di 19 ferrovieri di Falconara, e cioè a carico di tutto il personale di quella stazione. I processi si svolgeranno per direttissima giovedì 25 al nostro tribunale.

Nello stesso tempo l'*Ordine* ha intervistato anche Livio Ciardi, membro del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, il quale ha dichiarato in sostanza che finora non consta al Comitato che ci siano provvedimenti contro i ferrovieri scioperanti, ma che ad ogni modo, per quanto riguarda la responsabilità del Comitato stesso, i membri sono tutti pronti a rispondere di persona senza titubanze e senza paura. Quanto all'azione di protesta, e cioè la possibilità di un nuovo moto simultaneo della massa ferroviaria, il Ciardi ha detto di non potersi pel momento esprimere. Ad ogni modo, se vi sarà azione collettiva, essa sarà di battaglia completa e imponente, essendo la massa ferroviaria preparatissima, a combattere per le conquiste cui crede avere diritto».

Ferrovieri denunciati per lo sciopero

Venezia, 23 mattina.

Si ha notizia che vennero denunziati in seguito al recente sciopero ferroviario 126 ferrovieri del nostro compartimento. Inoltre venne anche denunziato, per i reati che riguardano l'art. 165 del C. P. — delitti contro la libertà del lavoro — il segretario della nostra Camera del lavoro G. Menotti-Serrati, uno dei membri della Direzione del Partito socialista.

Da altri centri continuano a giungere notizie di denunce di ferrovieri, che, una volta constatata la generalità del fatto, non è il caso di pubblicare.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

A MEZZO DEGLI UFFICI POSTALI

Rammentiamo ai nostri lettori dell'Estero che con una forte riduzione sui prezzi esposti, essi possono abbonarsi al SECOLO per il tramite degli uffici postali di loro residenza.

Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **AUSTRIA-UNGHERIA, BELGIO, BULGARIA, CILE, DANIMARCA, EGITTO, GERMANIA, GRECIA, NORVEGIA, OLANDA, PERSIA, PORTOGALLO, RUMENIA, SERBIA, SVEZIA, SVIZZERA, TURCHIA, URUGUAY e REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE.**

I prezzi sono i seguenti:

PER LA SVIZZERA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Fr. 2.05	3.80	5.50	12.95

TUTTI gli abbonati **semestrali** della Svizzera **RICEVERANNO GRATIS e FRANCO DI PORTO:**

1. **Le Meraviglie del Globo Esplorato**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.—
oppure:
2. **La Tripolitania e Cirenaica**, del Prof. A. Ghisleri, in vendita a L. 5.—
oppure:
3. **L'Egeo**, del Prof. P. Revelli, in vendita a L. 3.50 più la **Carta della Penisola Balcanica**, in vendita a L. 1.50.

Mandare la ricevuta dell'abbonamento all'Ufficio del «SECOLO» di Zurigo (Stauffacherquai, 36).

Inviando allo stesso ufficio Fr. 1,50 si riceverà anche l'Almanacco per tutti che sarà messo in vendita all'estero a L. 2,50.

PER LA GERMANIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	
Marchi 2.12	4.10	6.04	

PER L'AUSTRIA:

1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi
Cor. 2.24	4.38	6.41	12.72

Oltre gli abbonamenti semplici gli Uffici Postali accettano tutte le combinazioni desiderabili del **SECOLO** col **SECOLO XX** e **SECOLO DELLE SIGNORE.**

Perchè la spedizione del giornale possa avvenire col primo di Luglio è necessario che l'importo sia versato all'ufficio postale **immediatamente.**

Gli abbonati degli altri paesi dell'Estero, potranno ottenere i tre suddetti premi a prezzo ridottissimo ed approfittare di altre importanti facilitazioni chiedendo apposita circolare all'**Ufficio del «SECOLO» di Zurigo.**

Colossale incendio notturno

Tutti i pompieri di Parigi impegnati

Il quartiere illuminato come in pieno giorno

Parigi, 23 mattina.

Un gravissimo incendio è scoppiato questa notte nel magazzino generale del Boulevard de la Villette. In meno di un quarto d'ora il fuoco si era talmente esteso che dovettero intervenire i pompieri di tutte le caserme di Parigi. Il fuoco venne scoperto da uno dei guardiani notturni il quale subito dette l'allarme. L'edificio A, alto 5 piani e lungo 100 metri circa, appartiene al deposito doganale e contiene una grande quantità di caffè, cacao e tappeti di oriente destinati ad una casa di commercio parigina. Fu in breve avvolto dalle fiamme. Vicino a questo edificio si trovano costruzioni in legno.

Da tutti i punti di Parigi, come dicemmo, arrivarono pompe. Il vento fortissimo aiutava l'incendio e di più respingeva gli spegnitori; aggravava la situazione la insufficiente pressione che non permise di lanciare l'acqua molto lontano.

Accorsero sul luogo le autorità di polizia. Le cause dell'incendio non si possono determinare. Numeroso personale andava e veniva durante tutta la giornata nell'edificio ora bruciato e può darsi che qualche imprudenza si sia commessa. Non è escluso anche che possa trattarsi di un corto circuito.

La metà della casa incendiata alle due e mezzo del mattino era un immenso braciere. Le fiamme si innalzavano al cielo in colonne altissime. Tutto il quartiere era illuminato per un raggio di un chilometro e mezzo, come in pieno giorno. Finalmente l'acqua giunse con pressione sufficiente. Ma l'incendio continua sebbene sia circoscritto. Il calore è tale che i pompieri hanno dovuto scendere dalle scale sulle quali erano saliti perchè vi bruciavano. Altri per restarvi hanno dovuto bagnare sè e le scale.

Alle 2.45 una delle costruzioni in legno ha preso fuoco. Le assi di questa costruzione hanno cominciato a piegarsi. Alcune pompe vennero distratte dall'opera principale di spegnimento per combattere il nuovo fuoco. Una delle difficoltà che si frapponevano all'opera di spegnimento è stata la quantità enorme della folla accorsa. Lo sforzo che ora i pompieri stanno facendo consiste nel salvare la metà dell'edificio il quale è tagliato in due da un muro eretto appunto per isolare l'altra metà dell'edificio in caso di incendio. Si spera che questa parte, che contiene grandi quantità di merci preziose, potrà essere salvata. Veri torrenti di acqua vengono lanciati da ben 30 pompe a vapore. Non si possono ancora valutare in modo preciso i danni ma si parla di almeno un milione. Il danno in ogni modo è assicurato.

Le vittime dell'aviazione

Un principe con le gambe spezzate

Due morti sul colpo

Berlino, 23 mattina.

Il Principe Federico Zubenthim Steinfurth, mentre volava in compagnia dell'aviatore Heller sull'aerodromo di Nangelar, cadde dall'altezza di venti metri. Il Principe ebbe le gambe spezzate e l'Heller quelche ferita senza gravità.

Pietroburgo, 23 mattina.

Un biplano pilotato da un allievo della scuola di aviazione di Borisowsky è precipitato dall'altezza di sessanta metri. Il luogotenente ed un'altra persona che si trovava nell'apparecchio sono rimasti uccisi sul colpo. Si attribuisce l'accidente alla rottura di un'ala del biplano.

Particolari sulla catastrofe

nel lago di Costanza

Zurigo, 23 notte.

Sulla catastrofe del Lago di Costanza si hanno oggi questi particolari: La tempesta, violentissima, si estese verso le 5 del pomeriggio mentre oltre sessanta imbarcazioni di pescatori si trovavano al largo. Pochissimi fra queste riuscirono a mettersi in salvo, cosicchè quasi la intera flottiglia si trovò in una situazione estremamente pericolosa. I battelli della navigazione a vapore del lago di Costanza non giunsero in tempo a salvare tutti i disgraziati. Numerose imbarcazioni naufragarono. Altre si vedono ancora oggi vagare in balia delle onde, senza equipaggio. I morti finora accertati sono oltre dieci.

I processi per le recenti agitazioni

Una circolare del Governo alla Magistratura?

Roma, 23 notte.

L'on. Marangoni ha presentato oggi la seguente interrogazione: «Interrogo il presidente del Consiglio ed il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se abbiano d'accordo redatto ed inviato alle procure generali una circolare recante il numero 174 colla quale si raccomanda di istruire «rigorosamente» i processi contro i sobillatori dei recenti moti che ebbero origine nel diffuso disagio delle popolazioni ed unica causa nella politica sperperatrice degli ultimi governi».

A questo proposito però dal ministero degli Interni è stata diramata una categorica smentita: il ministero assume che nessuna circolare è stata diramata nel senso indicato dall'on. Marangoni.

Risuscitata per 48 ore

Verona, 23 notte.

Uno strano caso si è verificato a Gargagnago di Valpolicella. Una giovane sposa di quel paese, Erminia Aveani Toffaloni, aveva dato alla luce da poco più di un mese due gemelle, una delle quali gracilissima. Le condizioni della piccina erano andati peggiorando e le sue forze affievolendosi man mano, fino a che la povera madre svegliandosi una mattina la trovò rigida e fredda.

Era già stato constatato il decesso da 24 ore circa e la famiglia costernata si disponeva ai funerali, quando una donna amica, certa Corbellari, adempiendo al pietoso incarico di rivestire la morticina, gesto l'allarme avendo notato che il piccolo corpo era scosso da fremiti e le palpebre avevano pulsazioni appena percettibili. Il fenomeno fu constatato dal medico subito chiamato, il quale si adoperò per 48 ore per conservare quel ritorno tenue di vita, ma la morte sopravvenne e questa volta senza speranza.

I TEATRI

OLYMPIA

"Chiomadoro,,

Commedia in tre atti di A. Fraccaroli

Arnaldo Fraccaroli ha una virtù ignota a tutti gli ammalati di stitichezza, che da tempo si sono rifugiati in quella che si è convenuti di chiamare la repubblica delle lettere. La repubblica, a quanto sembra, è in ribasso. Nel nostro caso è una repubblichetta di cui non si conosce nemmeno il presidente. Ma il Fraccaroli, dicevamo, ha la virtù della facilità, e se questo potesse essere sufficiente a creare l'opera d'arte perfetta, egli ci offrirebbe un magnifico esempio.

Ora, noi crediamo che il giornale, mirabile strumento della ultima civiltà, che improvvisa l'avvenimento, e nella sua febbre avida e tumultuosa vuole necessariamente che anche gli uomini diventino improvvisatori, abbia fatto sì che colui che ha scritto *Chiomadoro* — la commedia che la compagnia Galli-Guasti-Bracci ci ha fatto ascoltare ieri sera — risentisse della stessa febbre, che deve averlo agitato e lo agita nella sua vita di raccontatore della cronaca quotidiana. Ma la fatica del giornalista muore ogni giorno. La vicenda di teatro, invece, ricerca una sua forma definitiva pur essendo immediata. Non può essere vacillante. Ed ecco perchè ci è apparso un difetto di origine, quella che a priori noi volevamo ritenere una virtù. Allora, ha ragione chi non produce affatto, o chi ha una discussa maternità laboriosa e costante?

Non oseremo distinguere. *Chiomadoro* è una commedia di intenzioni vivaci e di disinvolture non disprezzabili. Rifugge da ogni psicologia, per un compiacimento auditivo: è una commedia di parole, di motti di spirito, di giuochi di frase, di ingenue bizzarrie. In essa tutto è semplificato fino al minimo esponente. Chiomadoro non è.... Chiomadoro. E' una donnina un po' strana, un po' operettistica, che ha abbandonato suo marito il giorno in cui si è accorta che l'uomo del suo cuore, secondo il codice civile e religioso, la ingannava stupidamente. E' scomparsa, senza idee. E ne ha avuta una, a Lipsia, mentre peregrinava in cerca di non si sa quale prodigio del destino delle mogli ingannate, e mentre suo marito — povero! — la inseguiva invano. Si è sostituita, perciò, ad una autentica principessa Chiomadoro, parodia di Luisa di Sassonia, matta come una cavalla in amore; si è accoppiata nominalmente ad un indispensabile maestro Bandelli, lasciato in asso dalla stessa Chiomadoro, che non ha ancora scritto le sue memorie, per riconquistare suo marito. Perciò gira il mondo, annunciando dei concerti, nei quali il fantastico Bandelli dovrà accompagnarla.

Ora avviene che in una stazione climatica alla moda, la falsa Chiomadoro, trova il suo autentico marito che se la spassa, incorreggibilmente: si chiama Dovàra, ma potrebbe chiamarsi con un nome più ridicolo. Dovàra riconosce la moglie, che intanto per la sua usurpata notorietà mondana subisce la corte di una immancabile quantità di caricature balneari. E se la porta via più innamorato di prima, dopo qualche schermaglia di nessuna importanza sentimentale. La commedia, e dunque bontà sua di un facile contatto che il pubblico ha risolto fino dal primo atto. Ha pregi di qualche infantile vivacità, ma non di originalità. Ieri, malgrado l'interpretazione di Dina Galli, non è piaciuta: per cui giunse alla fine assai malamente. La cronaca, anzi, per essere più espliciti, registra due chiamate contrastate al primo, una contrastatissima al secondo, risate ironiche, urli, fischi, al terzo atto. Il teatro era bellissimo.

Stasera riudremo *Il demonietto* di Romain Coolus.

en. c.

"Cesare Birotteau,, di E. Fabre

al Teatro del Popolo

Alfredo De Sanctis ha voluto ieri sera mettere in rilievo un altro personaggio che assai bene gli si confà e per la profondità del carattere studiato e per il quadro d'ambiente storico. Il personaggio è quello di Cesare Birotteau, che Balzac ha dato come protagonista del suo ben noto romanzo, e che il commediografo Emilio Fabre ha tratto sulla scena conservandogli per quanto era possibile le finezze di psicologia e conservandogli d'altra parte una sufficente armatura scenica.

Il Birotteau è l'uomo che arricchitosi onestamente attraverso una fatica più che veniale si vede poi spogliato da ignobili creditori e costretto a dichiarare fallimento. Dal quale lo salva però con ben indovinate astuzie di affari un suo giovane beneficato, che diventa poi anche suo genero, avendone sposato la unica figlia. Su questa semplice trama l'aggrovigliio degli affari che il Balzac aveva assai bene esaminati con la potenza della sua arte nel romanzo, perde un poco del suo colore e il dramma appare attraverso al viluppo scenico un po' prolisso e stanco. Ciò nondimeno, ripetiamo, Alfredo De Sanctis disse assai bene la sua parte, rappresentando con indovinate gradazioni tutto lo strazio e tutta la gioia nelle molte alternative dei cinque atti. Attorno a lui applauditi con entusiasmo dal foltissimo pubblico la signora Borelli e tutti gli altri artisti. Stasera: *La vergine folle*, di Bataille.

KURSAAL DIANA — Maria Melato sarà stasera *Madame Butterfly*, nel dramметto di Belasco e Lutter Lung. *Niobe*, completerà stasera lo spetacolo.

FOSSATI — Gaetano Tani, annuncia per stasera lo spettacolo in suo onore con *Mademoiselle Porte - Bonheur*. Dopo il secondo atto interpreterà una scena comico-musicale intitolata: *Impressioni di un festival*.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, N. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annesso Piano di esecuzione: Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo **immancabilmente**

Martedì 30 Giugno 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma, 10 Giugno 1914.

IL PREFETTO
ANNARATONE.

L'APPLICAZIONE DEL 606

nell'Istituto del D.r BAIZINI.

La recente letteratura ha dimostrato che il 606 è il medicamento sovrano in tutte le forme di sifilide e che i pochi casi disgraziati avuti per il passato furono dovuti sia alla tecnica difettosa sia all'applicazione di una dose di 606 non adatta all'ammalato. Nell'Istituto del dott. Baizini praticandosi la più rigorosa asepsi, calcolando la dose del medicamento a secondo dell'età, della costituzione e della gravità dell'infezione sifilitica, trattenendo l'ammalato per 2 ore consecutive all'iniezione, si è resa l'iniezione del 606 più innocua di qualsiasi puntura di mercurio o di ferro, col massimo vantaggio per gli ammalati anche se affetti di forme gravi giudicate inguaribili. La guarigione perfetta viene controllata coll'esame del sangue, sia col metodo Wassermann sia col metodo Landau. Per le informazioni e per le cure dirigere all'Istituto del Dott. Baizini. Via Speronari N. 7. Milano (a pochi metri dal Duomo) telefono 12702.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB, TRIER.

Istituto di Cura — Casa di Salute
Prof. DACCÒ — Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) Milano
Malattie Pelle e Segrete

SPOSI MOBILI
Appartamenti completi di lusso e comuni d'
OCCASIONE
VIALE VITTORIA, 46 interno (Tram

PROFUMO VERA
VIOLETTA
BORSARI & C. - PARMA

ANURESINE
del Dr. Zanoni, contro l'incontinenza d'orina dei bambini.
Cura specifica - Guarigione radicale
Iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti

BAGNI AL MARE
IN SAVONA
per giovanetti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Primario Stabilimento Wanda.
Chiedere programma al **COLLEGIO TOMMASEO** in **VIMERCATE** od a **MILANO** Corso Venezia, 52

ASMATICI
prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo l'« Asma bronchiale e nervoso » del Dottor C. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Sconsigliando vivamente molte disillusioni. Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO. Viale Abruzzi, 37, MILANO.

MAGAZZINO MODERNO
C. V. E., 8 — A. BERNSTEIN — Tel. 86-06
LIQUIDA
il Suo STOCK di Confezioni Signora a prezzi eccezionalmente ribassati.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Sede Sociale, GENOVA - Capitale L. 75.000.000
DIREZIONE CENTRALE - MILANO
SEDE DI MILANO: Piazza Cordusio - AGENZIE DI CITTÀ: A Corso S. Gottardo, 1 - B Corsi Vercelli, 1 - C Viale Volta, 2 - D Corso Cristoforo Colombo, 4 - E Corso Buenos Aires, 1 - F Piazzale Venezia, 12 - G Carrobbio (Cesare Correnti, 1). - H Via Monte Napoleone, 2.
Di prossima apertura AGENZIA - Corso Concordia, 2
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LA SEDE
Condizioni di affitto:
Formato 6° Cm. 10 × 15 × 50 Anno L. 10.— Semestre L. 7.50 Trimestre L. 5.—
» 5° » 12 × 20 × 50 » » 17.— » » 10.— » » 6.—
» 4° » 15 × 30 × 50 » » 28.— » » 16.— » » 10.—
» 3° » 15 × 45 × 50 » » 40.— » » 25.— » » 15.—
» 2° » 20 × 45 × 50 » » 60.— » » 37.50 » » 22.50
» 1° » 60 × 45 × 50 » » 100.— » » 60.— » » 30.—
Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. I locatari hanno facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad aprire la cassetta.
ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ
Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.
L'IMPIANTO È VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOÈ DALLE 8.30 ALLE 17.
UFFICIO CAMBIO - Compra e vendita di valori. - DEPOSITI FRUTTIFERI. Risparmio 2 — Conti correnti 2 — Vincolati 1 anno 3 — Vincolati 2 anni 3 — Vincolati 3 anni 3 — BUONI FRUTTIFERI.

Il bacio della morte

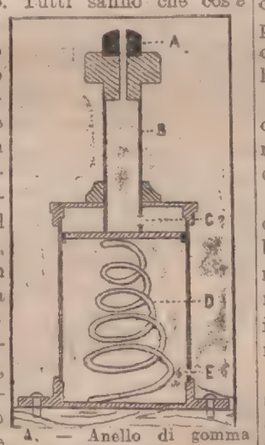
Esagerazione. Frase ad effetto. Titolo di romanzo alla Carolina Invernizio o di una di quelle ballate sentimentali che imperversarono in Italia nella prima metà del secolo scorso. Eppure ci vien dall'America, da quel paese di trafficanti, di affaristi, di impresari, di positivi, che chiamano pane il pane e dollaro il dollaro, e il cui linguaggio netto, commerciale, sbrigativo è la più spiccata antitesi delle nostre infronzolature letterarie.

Proprio così: «The Kiss of Death». Il bacio della morte (1).

Che cosa è questo?

Bacio è succhiamento. Le labbra, accostate alle labbra, le aspirano, le attirano, le suggono, le assorbono. Gli Americani han chiamato «il bacio della morte» — ve la do in mille a indovinare — il succhiamento che l'operaia tessitrice fa sulla navetta per estrarne il capo del filo che deve entrare nella confezione del tessuto.

Cerchiamo di spiegarci in modo che tutti comprendano. Tutti sanno che cos'è una navetta. E' uno strumento a forma di fuso che nel suo movimento di va e vieni porta un filo alternativamente da un lato all'altro del telaio. Il filo, arrotolato su un rocchetto che la navetta contiene entro un'apposita cavità, esce col suo estremo libero per una specie di cruna. Spoglio un rocchetto l'operaia ne sostituisce un altro carico, e, per metterlo in opera, deve far uscire dalla cruna il filo. A tal uopo, estratto un po' di questo dal rocchetto, e ammassatolo lassamente entro la cavità in vicinanza della cruna, applica su di essa la bocca e succhiando fortemente ne aspira e ne fa uscire il filo ponendo così la navetta in condizione di essere rimessa al telaio e funzionare.



A. — Anello di gomma forato attraverso il quale entra il filo nel gambo dello stantuffo.
B. — Gambo cavo dello stantuffo.
C. — Foro attraverso il quale l'aria aspirata dal gambo nell'interno della pompa succhiando filo.
D. — Molla che, avvenuta l'aspirazione, risospinge in alto lo stantuffo.
E. — Foro pel quale l'aria scacciata dallo stantuffo esce dall'aspiratore.

Ora questo succhiamento che le operaie eseguiscono con meravigliosa prestezza e colla massima indifferenza ha destato serie preoccupazioni negli igienisti intravedendovi un agguato patologico ch'essi sentono l'imprescindibile dovere di sventare.

Considerate innanzi tutto — essi dicono — che cosa avviene nel succhiamento del filo. L'aria, energicamente aspirata attraverso quel forellino, entra con forza nelle vie respiratorie. Ma quell'aria non

Il succhiamento del filo

è pura. E aria di opifizio, di cotonifizio, carica di pulviscolo formato da frammenti di steli, di foglie, di capsule del cotone, di terriccio, di particelle minerali che aderiscono alle fibre tessili e di quelle ferruginose che si staccano dalle parti metalliche dei pettini e delle carde che le han lavorate (2); proiettili microscopici, ma innumerevoli che con lesioni minime sì, ma multiple e ripetute abbattono le difese e preparano il campo a gravi danni. Più pericoloso ancora è il pulviscolo dei iutifici, perchè la iuta è ricca di parti legnose, e costituita di fibre ruvide ad orli frastagliati e pungenti e con estremi spesso foggiati a pennello (3). Anche peggiori son le polveri di lino e di canapa, chè, macerati in acque stagnanti, portano con sè microrganismi svariatissimi tra i quali predominanti, quelli della putrefazione.

Contro a tali assalti i bronchi e i polmoni oppongono buoni mezzi di difesa. Le ciglia vibratili onde son tappezzate in tutto il loro percorso le vie che a quelli conducono respingono al loro passaggio i corpuscoli del pulviscolo; il muco li impantana; i leucociti li divorano; la tosse li caccia fuori in blocchi. Ma quando tali poteri di difesa per una causa qualsiasi vengan meno o l'irruzione del nemico pulviscolo sia così violenta da vincerne l'opposizione, bronchi e polmoni soggiacciono all'assalto. Tale è appunto il caso che frequentemente si avvera nelle operaie tessitrici nelle quali la prolungata permanenza nell'ambiente polveroso e poco salubre dell'opificio affievolisce le difese organiche, cui l'energico e frequente succhiamento del filo espone alle ripetute aggressioni lesive degli organi respiratori.

Ma pericoli per esso ben più gravi nascono da altre cagioni.

Le operaie negli opifici sono molte. Le navette sono adoperate in comune, cioè non servono per ogni singola operaia o per ogni singolo telaio, ma passano frequentemente da un'operaia ad un'altra, da un telaio ad un altro (4).

Ciò posto che cosa può avvenire?

Dato il caso di una malattia delle labbra o della bocca in un'operaia, la navetta da essa succhiata diventa un veicolo di contagio a tutte le sue compagne. Poco male se un'eczema, qualche afta, qualche bollicina d'erpete venisse in tal modo accomunata. Ma vi sono invece altre malattie la cui possibile trasmissione può produrre conseguenze così gravi da rendere non esagerato qualunque severo provvedimento al riparo.

Colle labbra, colla saliva, colla lingua sono comunicabili la tubercolosi e quell'altra malattia da cui il pastore Sifilo fu colpito per aver, come canta Fracastoro, negato l'omaggio a Venere o a non so più qual'altra divinità dell'Olimpo.

Date le conseguenze terribili di tali contagi si spiega, e resta fino ad un certo punto giustificato, l'appellativo che al succhiamento della navetta gli Americani hanno dato di «bacio della morte».

— Ma proibitelo dunque! sostituitelo con mezzi meccanici! — Questa è l'esclamazione che nasce spontanea sulle labbra di chiunque mi ha seguito sin qui.

Ci si è già pensato, ma la cosa non è così facile come a primo aspetto parrebbe. Sino dal 1898, nell'Esposizione nazionale di Torino, sezione d'igiene, figuravano tipi speciali di navette in cui il grave inconveniente dell'aspirazione boccale veniva evitato.

Nella navetta sistema Vimercati il passaggio del filo attraverso la cruna veniva agevolato da certi aghi speciali. Nel sistema Dell'Acqua una particolare forma della cruna permetteva di far eseguire tale lavoro dalle dita. Nell'Esposizione permanente del Politecnico di Milano si vede tutt'ora un tipo di navetta in cui l'estrazione del filo con le dita viene resa anche più facile. E ciò non ostante nel maggior numero degli opifici italiani le operaie continuano tuttavia a infilar le navette coll'aspirazione boccale.

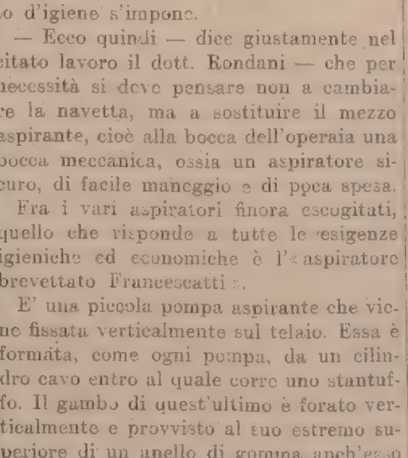
E sapete perchè? Tutti codesti sistemi hanno un difetto comune: sono poco spicci; fan perdere un po' di tempo; e sebbene tale perdita non sia gran cosa in sè, moltiplicata per il grande numero di cambiamenti di navette che occorrono nella giornata, finisce col produrre una diminuzione non trascurabile di lavoro proficuo. La sostituzione poi delle antiche navette con navette di nuovo modello cagionerebbe agli industriali una spesa non indifferente. Ora gli industriali, si sa, sono gente pratica che a far una spesa senza il proprio tornaconto ci pensa su due, e magari tre volte, e non si risolve se non quando un probabile miglioramento del prodotto l'adesca o un perentorio precetto d'igiene s'impone.

— Ecco quindi — dice giustamente nel citato lavoro il dott. Rondani — che per necessità si deve pensare non a cambiare la navetta, ma a sostituire il mezzo aspirante, cioè alla bocca dell'operaia una bocca meccanica, ossia un aspiratore sicuro, di facile maneggio e di poca spesa.

Fra i vari aspiratori finora escogitati, quello che risponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche è l'aspiratore brevettato Francescatti.

E' una piccola pompa aspirante che viene fissata verticalmente sul telaio. Essa è formata, come ogni pompa, da un cilindro cavo entro al quale corre uno stantuffo. Il gambo di quest'ultimo è forato verticalmente e provvisto al suo estremo superiore di un anello di gomma anch'esso verticalmente scanalato ed adattabile a tenuta d'aria ad un incavo circolare che è possibile praticare intorno alla cruna di qualsiasi navetta.

L'operaia tessitrice, aggomitolato lassamente un po' di filo nell'interno della navetta dalla parte dov'è la cruna, applica questa sul gambo dello stantuffo, facendone entrare l'anello di gomma nell'incavo; quindi, tenendo con la mano sinistra ben ferma la navetta, dà con la destra un colpo secco all'estremità appoggiata sul gambo. Lo stantuffo, spinto così rapidamente in basso, rarefa l'aria nel cilindro producendo una forte aspirazione, per cui il filo viene come succhiato ed obbligato a passare per la cruna e pel vuoto verticale del gambo nell'interno della pompa, dalla quale, sollevando la navicella, viene poi ritirato per essere messo sul telaio.



L'operaia dà un colpo secco sulla navetta appoggiata sullo stantuffo.

L'operazione è facile, semplice e diventa, con un po' di pratica, rapidissima, tanto da poter essere eseguita press'a poco in egual tempo che il succhiamento boccale, ed ovvia ad ogni sorta di pericolo per la salute dell'operaia.

Questo aspiratore può servire per qualsiasi navetta e qualunque fibra tessile e il suo costo non è molto elevato. Estendendosene l'applicazione se ne potrebbe forse ancora ottenere dalla casa costruttrice un ribasso sul prezzo. E tuttavia ben pochi sono in Italia gli stabilimenti che lo hanno adottato. Chissà perchè? Forse la spesa, anche piccola, ha svogliato gli industriali. Forse non c'è stato alcuno finora che abbia resa popolare la conoscenza dei gravi pericoli, pur così evidenti, del succhiamento boccale.

Gli Americani l'hanno invece presa molto sul serio. Già nello stesso macabro appellativo da essi dato a tale pratica ne abbiamo una prova. Il Rondani ci racconta che nello stato del Massachussets, che è il centro principale dell'industria cotoniera degli Stati Uniti, una legge speciale, emanata nel 1911, ha proibito l'infilamento delle navette per mezzo dell'aspirazione boccale, e che agli industriali fu dato un anno di tempo per applicare ai loro telai apparecchi automatici a tal uopo; trascorso il quale ogni infrazione alla legge vien punita con pene severe.

Da qualche anno si è iniziata in Italia, come in ogni paese civile, e si sta combattendo contro alla tubercolosi una guerra senza quartiere. Di quell'altra malattia, a cui il pastore Sifilo ha dato il nome, si va per mezzo di libri, di opuscoli, di conferenze volgarizzando la nozione dei pericoli, e si è avanzata persino la proposta di un corso di sifilografia da aggiungersi al programma di insegnamento degli istituti tecnici e nautici, degli educandati femminili e dei licei.

Il trascurare ancora un così urgente provvedimento d'igiene sarebbe una stridente, ingiustificabile contraddizione.

Imitiamo dunque gli Americani. Si faccia anche in Italia una legge contro «il bacio della morte» e sovratutto si curi ch'essa venga presto e rigorosamente osservata.

Dottor Montel.

(1) Le incisioni inserite in quest'articolo sono riprodotte dal N. 7 di quest'anno della «Rivista d'Ingegneria Sanitaria», per gentile concessione fattami dal Direttore Prof. Pagliani al quale rinnovo quì i miei ringraziamenti.

(2) Loriga, «Igiene industriale» (Vallardi, Milano).

(3) Dott. V. Rondani, «Il pericolo igienico, della navetta», Riv. di Ingegneria Sanitaria, N. 7, 1914. (Un. tipog. edit. Torinese).

(4) Dott. V. Rondani, Lavoro citato.

L'altro ieri Lloyd George teneva un discorso a Denmarx Hill, un ameno sobborgo di Londra, abellito da un laghetto. Le suffragette e il loro amici fecero le solite interruzioni. Il publico indispettito afferrò le suffragette e i loro amici e li gettò nel laghetto. Vi furono scenette comiche. Un sostenitore delle suffragette cadde nel laghetto trascinandosi dietro il suo aggressore. L'acqua non valse a spegnere i loro bollori perchè impegnarono lì una partita di boxe alla quale il pubblico assistè allegramente.

FILOSOFIA MINIMA

Le mogli degli eroi

Oggi, con solennità grande, saranno celebrati i funerali delle vittime dello spaventevole scontro aereo di Fischamend. Poi saranno sepolte in un unica tomba. Poi avranno un monumento, già ideato dal Ministro della guerra dell'Impero d'Austria. Va bene. E giusto che il soldato esalti il coraggio e il valore dei soldati che si esercitavano e si preparavano a fulminare in guerra i nemici.

Però i giornali raccontano che due signore — una fidanzata e una moglie — di due degli ufficiali precipitati dal Körting in fiamme, quando seppero la disgrazia, svennero. E umano che siano svenute sul corpo informe dei loro amati. Umanissimo, ma non grande.

O che non sentirono l'orgoglio di essere state vicine e di aver posseduto il palpito d'amore e di desiderio di quegli uomini, giovani e audaci, che sfidavano la vita e incontrarono la morte, soldati di elezione e di professione, in servizio dell'Imperatore e Re? O che ignoravano, dunque, che il bel mestiere delle armi, in terra, in mare, e ora anche nell'aria, ha i suoi pericoli?

L'eroismo selvaggio delle spartane incitanti i figli alla guerra, augurando tornassero con lo scudo vittoriosi o sopra lo scudo morti, come è lontano! La nuova psicologia femminile che fa svenire di dolore le moglie o le fidanzate degli eroi offertisi alla patria, è una piccola psicologia di teatro delle creaturette borghesi....

E non ha logica. Il soldato è per i rischi. L'eroe è per gli atti eroici. Ma se una tegola colpisce un ufficiale, sono proteste senza fine e querimonie e lai. E umano, ripetiamo, ma ridicolo.

Sviene la fidanzata! Sviene la moglie!

Quando siano rinvenute, bisognerà chiedere, a coteste piccole tenere donne, come esse concepissero il dovere e, se non è chieder troppo, la divisa e il patriottismo dei loro adorati uomini. E come li sognassero...

Forse generali soltanto nelle manovre coi quadri....

L'Ombra.

L'insurrezione in Albania

Le nostre illustraziosi rappresentano: i nazionalisti che sparano in una trincea presso la palude che si estende nelle vicinanze di Durazzo; gli insorti che si battono dietro i cespugli; e Bib Doda che alla testa dei suoi mirditi ha rotto l'altro ieri la tregua marciando su Presha.

Il cinematografo intellettuale

Dalle rappresentazioni di scene, costumi, avvenimenti presi dal vero, il cinematografo è passato da molti anni alla produzione delle costruzioni fondate sulla fantasia. Gli autori drammatici — e anche gli impresari — lamentano una concorrenza alla quale non sanno porre argine che in rimedi restrittivi della libertà.

Ma in realtà la concorrenza del cinematografo, se è verso il teatro per il suo modo esteriore, è anche molto verso il romanzo pel suo contenuto.

Il romanzo viene riprodotto dal cinematografo in immagini, senza commento. Quel che si perde è indubbiamente la parte più preziosa pel lettore intelligente: si toglie lo studio dei caratteri, non si lascia traccia se non volgare e ridicola delle lotte dello spirito, che danno ai romanzi buoni la loro portata educativa e artistica. Non resta che lo scheletro del romanzo, la vicenda. Le angoscie, i dubbi, i rimorsi, gli sdegni, non hanno parte che in qualche indegna pantomima. E' questo senza dubbio il lato inferiore del cinematografo. La sua superiorità consiste invece nella vivezza della rappresentazione scenografica.

Eppure il cinematografo lascia qualche parte all'integrazione dello spettatore. Il merito di ogni forma d'arte rappresentativa è quello di chiamare chi vede o ascolta a un lavoro di completamento. Non c'è nessun'arte che ci dia tutto. Se ci fosse, essa ci lascerebbe indifferenti come il nulla. La musica e la poesia creano un poema nell'anima di ogni uditore, un poema differente per ciascuno, ma fuso nella omogeneità di un sentimento.

Il teatro è tanto più possente in quanto ci lascia indovinare dall'azione e dalla parola il tumulto profondo delle anime.

La sua forza consiste appunto nel saper toccare nella psiche le corde che rispondano al sentimento che l'autore vuole dominante.

Il racconto ci lascia la libertà d'ideazione delle persone e delle scene: se si affida a due pittori l'espressione visibile di ciò che lo scrittore descrive, vedremo tradotte due interpretazioni totalmente diverse, come tutte diverse sono le interpretazioni dei lettori.

Il cinematografo.... Parlate del cinematografo come espressione d'arte? griderà qualcuno. — Eh, sicuro: che l'arte sia spesso assente non significa che il mezzo non sia idoneo; è la mano e non il pennello che fa l'artista. Il cinematografo dà quello che il romanzo non dà e non dà quello che il romanzo dà. Esige una integrazione differente, ma la esige pur esso. E questo significa che il cinematografo ha pure un suo valore intellettuale. Maggiore o minore non importa. Quello solo è inutile che lascia l'anima completamente senza toni.

Gli amici lontani

I cattolici del Nord America hanno promossa una straordinaria agitazione, dichiarando di voler boicottare con tutti i mezzi, attraverso le loro potenti organizzazioni, l'Esposizione di San Francisco perchè, come rappresentante ufficiale dell'Italia, è stato inviato colà l'ex-sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

Appena la nomina del Nathan fu conosciuta, i cattolici indirizzarono una valanga di lettere di proteste al dottor Wilson, presidente della Confederazione. Il dottor Wilson, a buon conto, non ha risposto. Ma i cattolici nord-americani non intendono desistere dall'agitazione con la quale vogliono dimostrare di essere buoni sudditi del Papa, allo stesso modo dei nostri Scotton, Zileri, ecc., elettori del nazionalista Corradini!

Questioni scolastiche e sociali

La discussione sul bilancio dell'istruzione ha mostrato una volta di più come gli interessi della scuola abbiano una ripercussione su quelli sociali, a cui si connettono strettamente. La riforma della scuola media, il miglioramento economico degli insegnanti, l'igiene scolastica, e persino il sovraccarico intellettuale, che va però specialmente riferito alle tecniche, complementari e normali — l'educazione fisica e via via, sono argomenti di attualità e largo interesse. Viene quindi a proposito annunciare il volume, ora uscito, degli *Atti del I Convegno* dei padri e madri di famiglia, tenutosi lo scorso novembre a Milano, per la copia di elevate considerazioni che su quelli ed altri temi, vennero svolti dai senatori Pio Foà, professore Marchesini, membro del Consiglio superiore dell'Istruzione, prof. Sclavo dell'Università di Siena, prof. Ronzoni, prof. Monti del R. Istituto superiore di magistero di educazione fisica di Torino, dal dott. Ragazzi di Genova.

A questi relatori si aggiunsero il cav. Tedeschi pel tourismo scolastico, il prof. Ricci per l'estetica della scuola, il prof. Quintavalle per il problema degli esami e l'avv. E. A. Porro per i Comitati dei padri di famiglia.

Il volume di circa 150 pagine col riassunto fedele delle discussioni ecc., si può avere dall'Associazione «*Per la Scuola*» di Milano, via Rossari, 2 (scuola comunale maschile), contro invio di lire una per i congressisti o aderenti e lire due per quanti non parteciparono al Convegno. Detto volume potrà essere utilmente consigliato anche da tutti coloro che si occupano delle questioni della scuola media.

Libri e opuscoli

Quando apparve *La genesi sociale del fenomeno scientifico*, son trascorsi d'allora ben quindici anni — il nome di Alessandro Groppali, fu salutato nel mondo degli studiosi come una bella speranza per l'incremento degli studi sociologici in Italia. E le successive pubblicazioni del prof. Groppali dimostrarono come ben fondate fossero codeste speranze ogli portava nello studio dei fenomeni sociali tutto l'ardore della sua giovinezza e il contributo di una vasta e profonda coltura scientifica e filosofica. Dopo quasi un decennio, durante il quale la politica lo ha distolto dagli studi prediletti, ecco che il prof. Groppali lancia tra il pubblico degli studiosi un opera edita dalla Libreria Moderna di Genova, coi tipi della Tipografia Sociale di Cremona: *I fondamenti giuridici del solidarismo.*

* * *

L'autore, quasi a mo' di introduzione, premette uno studio sulle crisi che attraversa l'anima contemporanea, la quale, come smarrita tra le rovine di idealità, di principî e di conquiste scientifiche che formano la gloria del pensiero e che parvero sfidare e tempo e spazio, va in cerca di una concezione della vita che alla vita dia senso, valore e ragione di essere. Scartate con una serrata analisi critica la concezione teologica e individualista, l'autore con copia di argomenti e vasta erudizione, dimostra come l'unica concezione della vita scientificamente possibile, perchè assisa su granitiche basi, è quella che si fonde sul principio della solidarietà, concezione di cui in Francia è autorevole fondatore ed apostolo Leone Bourgeois. Esposta così la tesi del suo lavoro, il professore Groppali entra nel vivo dell'argomento esaminando i diversi aspetti del solidarismo. Anzitutto espone ed assoggetta ad un esame critico il lato giuridico che s'impernia sulla teoria del quasi contratto, che ne è come l'anima e la spina dorsale, dimostrando ad esuberanza l'impossibilità di identificare il quasi contratto sociale col quasi contratto privato.

* * *

In successivi studi, logicamente coordinati, l'autore illustra i fondamenti giuridici del solidarismo. Consacra un lungo ma interessante capitolo al concetto della eguaglianza iniziale sia dimostrandone la filiazione genetica dalle teorie di Rousseau, sia i rapporti che intercedono tra questo principio e le premesse del socialismo scientifico, illustrando con prove di fatto le ripercussioni di questo principio nella sfera del diritto pubblico. Infine — dopo aver prospettato e discusso del concetto di proprietà nel socialismo e nel solidarismo — il nostro autore dimostra l'azione del principio solidarista nelle relazioni tra le classi sociali, tra nazione e nazione e nella legislazione, specialmente nella legislazione sociale che è come l'espressione di un nuovo diritto del lavoro che va elaborandosi.

* * *

Scartata l'ipotesi catastrofica nel divenire sociale, l'autore concludendo afferma la sua fede evoluzionistica la quale «escludendo la violenza dei fattori normali della storia, propugna una tattica di infiltrazione e di penetrazione per socializzare, vale a dire per estendere l'opera di protezione e di tutela del diritto dal ricco al povero, dal possidente al salariato, dall'uomo alla donna, dal padre al figlio, ai deficienti, ai derelitti, agli ammalati, in una parola a tutti i deboli e gli oppressi».

* * *

Il mio 65° viaggio a Montecarlo è il titolo di un curioso libro del signor Vittorio Santi (Milano, Ed. Quintieri - L. 3) che non è un romanzo, che non ha pretese letterarie: ma è la cronaca rapida e veritiera di un giorno trascorso nel regno della *roulette* e del *trenta e quaranta*. Non può dirsi una cronaca allegra. Lo scrittore spende in queste pagine il patrimonio di esperienza dei suoi cento viaggi e il quadro che egli traccia del Casino e de suoi frequentatori è molto efficace. Non so se la lettura di questo libro varrà, come spera l'autore, a trattenere a mezza strada uno solo dei lettori; c'è da scommettere di no, perchè il demone del gioco — come si diceva ai tempi antichi — non la cede facilmente a un libro; ma potrà probabilmente servire a raffreddare qualche eccessivo entusiasmo; a sfrondare qualche illusione; a frenare qualche impeto pericoloso. Il meccanismo di Montecarlo è illustrato passo per passo con precisione e con eleganza: sotto il punto di vista documentario non c'è da desiderare di più. E c'è da rilevare questo: che il maggior contingente di giocatori è dato dall'Italia!

* * *

Lourdes è un soggetto inesauribile e sempre all'ordine del giorno. Sulla *Visione di Bernadetta* pubblica ora un libro la signora Reyssès Monlaur (Parigi, Grasset - L. 3.50). La scrittrice francese ha consultato gli archivi episcopali di Tarbes, e dalle deposizioni fatte al Processo di canonizzazione della veggente di Lourdes ha tratto la sua opera: ricostruendo nei suoi vari periodi la vita della pastorella che riempì poi della sua fama il mondo cattolico. Il libro che contiene diversi documenti inediti e al quale il cardinale De Cabrières ha voluto apporre prefazione, può dimostrare molte cose: anche quella, per esempio, che la grotta di Lourdes, come tanti edifici fondati sopra un terreno mal sicuro, ha bisogno ogni tanto di esser rafforzata sulle fondamenta, e puntellata.

LIBRI RICEVUTI

A. Gayraud, *Le Jeunes Filles d'aujourd'hui.* (Paris, G. Qudin, Ed., 3 fr. 50).

G. Zimolo, *I nomi delle navi da guerra italiane illustrati.* Volume primo: Navi da battaglia. (Venezia, C. Bertotti, L. 5).

Hering-Andreuzzi, *Lessico di cucina.* (Vienna, presso R. Hering, Hôtel Metropole, L. 6).

R. Errazuriz Urmeneta, *Venise, la ville des déjoges.* (Paris, Plon, Nourrit e C., 3 fr. 50).

G. Barberi, *Il consigliere comunale secondo la nuova legge.* (Torino, Tip. M. Artale, L. 1.25).

G. Deledda, *Le colpe altrui.* Romanzo. (Milano, F.lli Treves, L. 4).

L. Staffetti, *Storia Universale delle vicende politiche e della civiltà dei popoli*, Fasc. 27 e 28. (Milano, F. Vallardi).

G. Rondoni, *I giornali umoristici fiorentini nel triennio glorioso* (1859-61), con XII tav. fuori testo. (Firenze, G. C. Sansoni, L. 2.50).

G. Oesat Ponard, *Vocabolario delle idee.* (Milano, A. Vallardi, L. 4.50).

M. Piccione, *La Numismatica.* (Milano, A. Vallardi, L. 0.60).

V. Morello, *L'Albero del Male*, di Bastian. (Roma, B. Lux, L. 4.50).

V. Pareto, *Il mito virtuista e la lettera immorale.* (Roma, B. Lux, L. 3).

V. Norscia, *Nel campo della pedagogia.* A. Vallardi, L. 1).

G. Michelet: *L'amore.* (Genova, Libderna, L. 1).

Chamfort: *L'amore pratico.* (Genova Moderna, L. 1).

E. Romanato: *L'elemento storico nella politica coloniale.* (Roccha Cappelli, L. 3.50).

P. Arbelet: *L'Histoire de la per et les plagiats de Grandval* (Paris, Edit. [illegible]).

Come fuggì Malatesta

Due versioni discordanti

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Como, 23 notte.

Sulla fuga di Errico Malatesta mandano alla *Provincia di Como*, da Lugano, questi particolari:

« Ho potuto vedere a Lugano, ieri, lunedì, nel tragitto dal pontile dei piroscafi alla stazione ferroviaria, l'agitatore Errico Malatesta, che avevo recentemente salutato a Como quando vi si soffermò per una conferenza. Gli ho mostrati i giornali che davano fantastiche notizie sulla sua fuga, e un dispaccio di un giornale locale nel quale lo si diceva riparato nella repubblica di San Marino. Gli ho chiesto di raccontarmi come ha potuto lasciare Ancona e riparare all'estero.

Mi ha risposto: « In una maniera semplicissima. Da più giorni si era rallentata intorno a me quell'assidua sorveglianza di agenti che mi seguiva in Ancona dappertutto, alla tipografia, alla trattoria, alla posta. Questa diversità di trattamento mi mise in sospetto. Compresi che mi si voleva arrestare, e mi tenni celato per qualche giorno. Avrei potuto rimanere tranquillamente in Ancona, dove conto fedeli compagni, ma a che pro? Sarebbe stata una prigiona volontaria ed ho creduto bene di andarmene.

Venerdì mi preparai alla partenza. Fattomi radere la barba indossai un abito grigio, quello che mi vede ora, e che mi rende quasi elegante. Presi la paglietta, lo spolverino e l'ombrello. In un piccolo involto misi una camicia, e, accompagnato da alcuni amici, lasciai Ancona a piedi recandomi alla vicina stazione di Assio, che è la prima dopo Ancona, andando verso Foggia. Quivi attesi il diretto del mattino, prestissimo, e salito in uno scompartimento di prima classe, che trovai vuoto, mi adagiai e non tardai ad addormentarmi.

« Quando ripassai per la stazione di Ancona, dormivo già. Proseguii per Milano e Como giungendovi sabato nelle prime ore della notte, intenzionato di passare il confine. Discesi alla stazione di San Giovanni ed entrai in città. Al mattino, col tram raggiunsi Erba e scesi a Bellagio per un'incantevole strada, come un turista che va ammirando il paesaggio. Rimasi tutta la domenica, cioè ieri, a Bellagio, e vi passai anche la notte.

Stamane ho preso il primo piroscafo della Lariana per Menaggio, quindi, colla ferrovia Menaggio-Porlezza, ho potuto raggiungere il lago di Lugano. Il piroscafo mi ha portato qui e ora vado alla stazione e mi avvio per Londra. Forse prima di lasciare la Svizzera farò una capatina a Ginevra per salutare gli amici ».

Errico Malatesta, infatti, è partito da Lugano ieri, prima di mezzogiorno. E' ben provvisto, anche di denaro. Avendogli domandato che cosa intende di fare e quale intesa ha avuto coi suoi amici di Ancona egli mi ha dato il suo giornale *Volontà* coll'ultimo articolo scritto da lui, che ho veduto in questi giorni sunteggiato sui giornali, e che comincia: « Ora.... continueremo ».

— Ecco quel che intendo di fare, mi ha detto salendo sul treno.

Lugano, 23 notte.

Intorno all'arrivo del Malatesta nella nostra città, sono riuscito ad avere da un suo amico qui residente alcuni particolari.

Verso le 11 di ieri mattina si presentava alla tipografia del giornale « L'Avvenire del Lavoratore » un individuo assai mal vestito, che dichiarava di voler parlare col redattore Giuseppe De Falco. Fu indirizzato all'albergo dove il De Falco prende abitualmente i pasti. In quel momento il De Falco sedeva appunto a pranzo con l'on. Alceste De Ambris e con un gruppo di altri sindacalisti italiani, alcuni dei quali rifugiati qui in seguito ai mandati di cattura emessi dalla polizia italiana.

L'uomo dall'abito malandato entrò nell'albergo, si avvicinò all'on. De Ambris, che voltava la schiena all'uscio, e gli battè delicatamente una mano sulla spalla. Il De Ambris, voltatosi, riconobbe subito il sopraggiunto, e disse: « Pago subito e vengo ». Mentre il Malatesta si allontanava un pochino dal gruppo, il deputato di Parma passò sommessamente ai compagni la notizia dell'inatteso arrivo del Malatesta, che entrò subito a far parte della compagnia, nella quale veniva chiamato col nome convenzionale, affibbiatogli sul momento, di Francesco.

Il Malatesta pranzò, poi girò per qualche via di Lugano e verso le 14 si diresse coi compagni alla stazione ferroviaria, e salì sull'espresso delle 14.27, diretto a Bellinzona. Malatesta agitò il fazzoletto verso i compagni, finchè il treno scomparve. Al momento della partenza da Lugano, Errico Malatesta era molto commosso. All'arrivo invece egli mantenne una compostezza rigida e fu come impassibile.

Richiesto come fosse riuscito a fuggire da Ancona, se ne schermì dicendo che era meglio tacere, perchè poteva forse usare ancora dello stesso espediente in altre occasioni. « E poi — ha soggiunto l'agitatore — la polizia non va addottrinata ».

Il Malatesta lasciò Ancona in ferrovia avant'ieri; viaggiò in terza classe, facendosi rinnovare il biglietto dopo un certo tratto. Da Como a Chiasso fece il cammino a piedi, accompagnato da amici. Notò che la frontiera era sorvegliatissima. Vestito tanto male, che gli amici che lo accompagnavano temevano venisse arrestato per vagabondaggio, con un pacchetto in mano e un soprabito sul braccio, riuscì a rompere la vigilanza, e a salire indisturbato sul treno che lo conduceva poi a Lugano.

Conversando con gli amici si dichiarò entusiasta per l'esito dell'ultimo moto proletario e convinto di una prossima rivoluzione antimonarchica. A un certo punto del discorso uscì ad esclamare con grande passione: « Amici, siamo al punto decisivo! ».

La P. S. l'ha visto fuggire

Una lettera di nomina del difensore

Ancona, 23 notte.

Un giornalista locale ha intervistato sulla fuga del Malatesta il comm. Alongi, qui mandato dal ministero in missione straordinaria.

Dice l'intervistato che, secondo sue informazioni, la fuga del Malatesta avvenne all'alba del 14 corrente. La sera del 13 egli fu visto per la via ed alcuni agenti, fino alle due antimeridiane lo notarono in casa: era in piedi, completamente vestito. Girava da una camera all'altra. Aveva molto da fare; certo distruggeva o nascondeva carte o documenti compromettenti. Alle tre uscì e si recò verso Pietralcroce, frazione di Ancona.

Alle 3.30, salito su di una automobile nerastra, aperta ma con la *capote* alzata, fu visto ridiscendere in città, attraversare fulmineamente il corso Vittorio Emanuele, via Astagno, salire in casa pochi minuti e poi rimontare sulla vettura, sulla quale era solo con lo *chauffeur*, filare diritto alla stazione, poi per via Palombara e oltre verso Falconara.

Alla domanda se si poteva fermarlo il funzionario rispose di no, perchè la P. S. non aveva ancora il mandato di cattura, quindi doveva soltanto limitarsi a sorvegliarlo e a seguirlo fin dove era possibile. Si sa poi che il mandato di cattura fu emesso il 19 corrente, per cui Errico Malatesta ebbe tutto il tempo di fuggire anche nei siti più lontani.

L'avv. Augusto Giardini ha ricevuto stamane la seguente lettera datata da Innsbruck 21 giugno: « Egregio avvocato, quantunque le accuse che mi si fanno mi sembrino assurde, pure, per evitare il carcere preventivo, ho creduto bene di passare la frontiera. Prego lei, signor avvocato, di curare i miei interessi presso il predetto tribunale. Dopo la compenserò del suo disturbo. Firmato: Errico Malatesta ».

Molti credono che la lettera del Malatesta datata da Innsbruck e inviata all'avv. Giardini altro non sia che un mezzo per sviare le indagini della polizia italiana.

L'avv. Giardini ha presentato stamane al tribunale la lettera con cui il Malatesta lo elegge suo difensore.

* * *

L'« Avanti! » di ieri mattina pubblicava il seguente biglietto di Errico Malatesta:

Carissimo Mussolini,

« Per tranquillizzare i miei amici ti prego di annunziare che ho traversato la frontiera.

« Il mio indirizzo è ora:

« 12, Arthur Street, Bloomsbury (Inghilterra) Londra W. C.

« Affettuosamente *Errico Malatesta.*

L'arresto di Pietro Nenni

Una perquisizione in casa dell'avv. Giardini

Ancona, 23 notte.

Stasera, dietro mandato di cattura spiccato dalla Sezione di accusa alla quale è demandato l'incarico dell'istruttoria per i fatti di Villarossa e il conseguente sciopero generale, è stato arrestato il pubblicista Pietro Nenni, direttore del « Nuovo Lucifero ». Egli si trovava in piazza Roma e leggeva l'« Avanti! ». Gli si è accostato il delegato D'Arte, che lo ha invitato a seguirlo in questura. Il Nenni ha subito compreso di che si trattava e ha seguito il funzionario tranquillamente.

In questura gli si è notificato il mandato di cattura che si riferisce ai reati previsti dagli articoli 246, 248, 234, 118, N. 3 del Codice penale. Il Nenni ha 23 anni, è di Forlì, ha moglie due bambini e la madre che sono rimasti in grande angoscia. Alle 2) è stato tradotto alle carceri di Santa Pelagia. Egli mantiene un contegno tranquillo e sereno. Pare siano stati spiccati altri mandati di cattura che sarebbero eseguiti stanotte o domattina al più tardi.

Dal funzionario di servizio nel pacsello di Sirolo è stata eseguita una perquisizione alla villa dell'avvocato Giardini. La perquisizione si è limitata solamente all'abitazione del colono, non avendo il funzionario potuto trovare la chiave del soprastante appartamento dell'avvocato. La perquisizione ha avuto motivo dai rapporti di amicizia che legano l'avvocato Giardini a Errico Malatesta.

L'on. De Ambris denunciato

Parma, 23 notte.

La questura nel suo rapporto sui fatti di Parma ha denunciato l'on. Alceste De Ambris per i discorsi pronunciati nei comizi tenuti in piazza Garibaldi. A Parma si parla di altre denuncie, ma finora nulla vi ha di positivo.

I Tribunali

Direttissime di scioperanti

L'anarchica Latini condannata

Le direttissime si susseguono con una rapidità sorprendente. Si svolgono tutte alla IX Sezione, ieri presieduta dal cons. cav. Sinigaglia, P. M. avv. Severgnini. La prima causa discussa venne rinviata giorni or sono per sentire alcuni testi che non erano stati citati. Gli imputati sono quattro: *Nino Bonomi* di Ermanno, d'anni 21, commesso in uno studio d'avvocato; *Luigi Zoppi*, operaio, di 39 anni; *Pompeo Cucchi* di Edoardo, di 18 anni, e *Luigi Terraneo* di Agostino, di 18 anni, questi ultimi due posti in libertà provvisoria quando fu rinviato il processo.

I prevenuti, secondo l'accusa, facevano parte di un gruppo di dimostranti a Porta Venezia, dove fermavano le vetture, facendo da esse discendere i passeggeri.

Bonomi e Zoppi, vedendo arrestare gli altri due — ciò secondo la loro versione — e avendo anche scorto una guardia estrarre la daga, seguirono la vettura, ove erano stati posti gli arrestati, per protestare poi in caserma contro l'arresto che credevano illegittimo.

Le guardie, dopo aver condotto in guardina Cucchi e Terraneo, uscirono, e incontrati gli altri due alla porta della caserma, pensarono di arrestarli. Sono tutti negativi. I primi due sono condannati a 25 giorni di detenzione per attentato alla libertà del lavoro e gli altri due a 15 giorni.

Difesa: avv. Danesi, G. Degli Occhi, Testori, Sartorelli.

* * *

Francesco De Matteis, Alfredo Ferri, Umberto Foà, Regolo Furia, Guerrino De Fazio, sono tutti parrucchieri, arrestati il 10 giugno in via Manzoni, dove, secondo l'accusa, facevano, assieme ad altri, chiudere i negozi.

Sono anch'essi completamente negativi. Il Tribunale li condanna a un mese e 100 lire di multa ciascuno.

* * *

E la volta della nota anarchica *Aida Latini*. L'accusa vuole che il 10 giugno capeggiasse, armata di una... ciabatta, sul corso Buenos Aires, una dimostrazione, che percorrendo tutto il corso faceva chiudere i negozi, e imponeva ai vetturini di scioperare. Sui vetri dei negozi, le cui saracinesche non si abbassavano prontamente, la Latini picchiava con la ciabatta, a guisa di martello, spezzandoli.

— Uscivo di casa in bicicletta — racconta la giovane anarchica — quando sul viale Monza una donna mi disse: « Brutta maschera! » Scesi dalla macchina per schiaffeggiarla, ma ella fuggì. Io rimasi con una sua ciabatta che aveva perduto, nelle mani. La folla mi si raccolse attorno e cominciammo a parlare dello sciopero generale. Improvvisamente giunse il pattuglione, e fui arrestata.

— Negate di avere incitata la folla a far chiudere i negozi e di aver rotto qualche vetro con la famosa ciabatta? — interroga il presidente.

— Se fosse vero, non avrei paura di dirlo.

— Ma voi incitavate...

— Sono anarchica, ma la folla non aveva bisogno dei miei incitamenti.

Varie guardie ed un maresciallo di P. S. confermano di aver veduto la Latini percorrere tutto il corso Buenos Aires, a capo della folla, picchiando con la ciabatta sui vetri dei negozi. Siccome gli agenti erano solo in cinque, attesero che i dimostranti giungessero a Porta Venezia, per avere l'aiuto di altra forza, e quindi arrestarono la Latini.

Dopo la difesa dell'avv. A. Ferrari, la Latini è condannata ad un mese, 15 giorni e 300 lire di multa.

* * *

Giuseppe Garattini fu Giacomo, è recidivo per furto. Fa il manovratore alla *grue* elettrica delle fabbriche del ghiaccio. Fu arrestato il 10 giugno, mentre, in bicicletta, fiancheggiava una vettura, con sopra un passeggero, gridando al vetturino: « Ferma, sgnacco! Vai a casa! » L'imputato dice che conosceva il vetturino e gli disse soltanto: « Oh! non hai paura dello sciopero? »

Il delegato Rizzo e il passeggero che si trovava sulla vettura confermano invece che il Garattini seguiva da un pezzo la vettura, cercando d'indurre il vetturino a ritornare in rimessa, talchè il passeggero, per non andare incontro a noie, pagò e scese, e il vetturino sferzò il cavallo, scomparendo a gran carriera.

È condannato ad un mese e 100 lire. — Difesa: avv. Dominione.

* * *

Pietro Losi di Giovanni è un povero scemo di 19 anni. Fu arrestato l'11 giugno, ed è imputato, nientemeno, di danneggiamento e violenze per avere, in corso Loreto, rotto con sassi i fanali della pubblica illuminazione, ed usato violenze ai carabinieri.

— Vidi scappare gli altri — mormora il povero scemo — e fuggii anch'io.

— Non avete scagliato sassi?

— Signor no!

— Non avete usato violenze ai carabinieri?

— Neppure... Anzi, quando mi presero mi dettero una legnata sulla testa...

Il brigadiere dei carabinieri che interrogò subito in caserma l'arrestato, si convinse che era un povero diavolo.

È assolto per insufficienza di prove.

Difesa: avv. Maunino.

Vi sarebbero ancora altri processi fissati per questa udienza; ma l'ora è tarda e vengono rinviati a stumani.

Un processo caratteristico

Il furore di un prete croato contro un maestro che canta in latino!

Trieste, 23 notte.

Il « Secolo » narrò a suo tempo il caratteristico caso di quel maestro di una scuola di campagna, nell'interno dell'Istria, processato per aver cantato, assieme ai suoi scolaretti, durante una funzione religiosa, in latino.

Nel giorno di Pasqua del 1913 il maestro in parola (Isidoro Kuaflitch di 28 anni, da Cettanova d'Istria, italianissimo nonostante il suo nome straniero), aveva condotto gli scolari della sua scuola italiana (a Sovignacco nell'alta Valle del Giusto, al di là di Pinguente) alla processione del Resurrexit. Si sa bene che le pratiche religiose sono obbligatorie per la scolaresca in Austria. Quando la processione uscì il maestro italiano coi suoi 200 scolari e scolare si pose dietro il baldacchino del parroco, e ad un dato momento, assieme ai ragazzi intonò le litanie ed altri canti in latino.

Il parroco, che è un fervente propagandista croato, tale don Zorko Klun, montò in furore per quei canti latini. Pretendeva che poichè lui cantava in croato, i presenti rispondessero in quella lingua. Ma il maestro, gli scolari, il popolo, continuarono a cantare in latino. La cosa, terminata la processione, continuò o si rinnovò in chiesa, con grande ira del parroco, che all'indomani denunciò il maestro alla gendarmeria e questa al Tribunale di Rovigno. Il maestro fu processato per « caso di perturbazione dell'esercizio della religione» che in Austria è un crimine quasi altrettanto grave che il crimenziese. Ma il Tribunale potè constatare che non c'era stata « perturbazione » di sorta... salvo che nell'animo del prete slavomane; e mandò il maestro assolto. Ma il prete tanto brigò, che ottenne l'annullamento del primo processo e l'indizione di un secondo, che si tenne ieri dinanzi ad un'altra Corte del Tribunale di Rovigno.

Però anche questa volta i giudici non poterono persuadersi che il colpevole fosse il maestro che cantava latino in chiesa (mentre il processato avrebbe dovuto essere il parroco che vuole cacciare il latino dalla chiesa per introdurvi il croato, contrariamente ai decreti vaticani); e il maestro fu assolto per la seconda volta.

Ora vedremo a quali mezzi il prete croato e i suoi amici ricorreranno per aver ragione del povero maestro.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SANREMO. — Vittima del lavoro. — A Riva Ligure l'operaio Gaggeri Giacomo d'anni 33, addetto alla Conceria di pelli Lavezzoni, rimase impigliato in una cinghia e trascinato nell'albero di trasmissione. Trasportato all'Ospedale di Sanremo, vi è morto. Era un ottimo operaio. Lascia la moglie demente ed un figlio di dieci anni.

FAENZA. — Tre biciclette rubate. — Ieri mattina, nel periodo di poche ore furono rubate tre biciclette in posti centralissimi. Un ladro scoperto nel momento in cui saltava in sella per allontanarsi, fu inseguito da alcuni cittadini per qualche chilometro, ma inutilmente.

VERONA. — Vittima d'un incidente ciclistico. — È morto al nostro ospedale, dopo sofferenze di molte ore, il cartolaio Gaetano Masetti, di 33 anni, che rientrando in città in bicicletta era andato a dar di cozzo contro un biroccio.

* **Sciopero composto.** — A Villafranca Veronese i braccianti cavatori di ghiaia, che da parecchi giorni erano in sciopero per ottenere dalla ditta Valentini un miglioramento di tariffa, sono ritornati al lavoro avendo raggiunto l'accordo.

* **Un « raid » del « P. 5 ».** — Il dirigibile militare « P. 5 » uscito da Boscomantico, si è spinto sul Garda attraversando il lago e raggiungendo Rezzato di dove ha piegato su Goito. Di qui ha iniziato il ritorno, condotto felicemente a termine malgrado raffiche impetuose di vento.

AREZZO. — Nella frazione di Staggiano la Società Democratica ha festeggiato con un banchetto di 80 coperti il suo 25° anniversario. Molti e applauditi i discorsi. Aderirono il sen. Severi e l'avv. Duranti, presidente della Democratica d'Arezzo.

UDINE. — Uccisa dal fulmine. — Durante l'imperversare d'un furioso temporale, a Fiume Veneto un fulmine colpiva la giovane di 25 anni Luigia Menin, uccidendola.

ALESSANDRIA. — Un rogo volontario. — La giovane sposa Luigina Scarpa in Giustetti di anni 29, ha tentato di uccidersi appiccandosi il fuoco alle vesti. Attratti dalle grida accorsero i vicini, ma la poveretta è in condizioni tali che si dispera di salvarla. Si ignorano le cause.

* **Un guardiano ferito dai ladri.** — Carlo Muzio, di 60 anni, nativo di Pomaro, addetto alla sorveglianza dei materiali da costruzione del nuovo ponte sul Bormida a Maranzana, stanotte venne assalito da una comitiva di malviventi che lo crivellarono di ferite. Il vecchio non seppe ancora proferire parola, ma certo fu aggredito da malvagi scoperti a rubare del materiale.

GUASTALLA. — Caduta mortale. — Il manovale-muratore Amedeo Benazzi, mentre saliva sul ponte di una casa in costruzione a Baccanello, cadde spezzandosi la spina dorsale. Si dispera di salvarlo.

* **Grave investimento.** — Certo Giovanni Spaggiari andava in bicicletta con diversi amici sulla strada provinciale, quando fu investito dal motociclista Umberto Pelizzola. Lo Spaggiari riportò la rottura del femore sinistro, e venne giudicato guaribile in 60 giorni.

REGGIO EMILIA. — Un bimbo annegato. Ieri alle 16 alla « Gardenia » il bimbo Vivaldo Catellani di Alberto d'anni 2 e mezzo, è caduto entro una vasca. Non ostante il pronto soccorso, il poverino è spirato mezz'ora dopo.

PARMA. — Una bambina in un burrone. — A Borgotaro la bambina Vittorina Resteghini giocava con altri bambini sul margine di un burrone, quando vi vadde rotolando fino al fondo, ove rimase cadavere.

* **Altri scioperanti denunciati.** — A Borgo San Donnino vennero denunciati certi Primo Petroncini, Giuseppe Bianchi e Angelo Godolini per avere con minaccie scritte e verbali indotto il fornaio Alberto Bonatti a non lavorare.

CASALE MONFERRATO. — Morto per una vertigine. — Il vecchio contadini Carlo Patrucco nel ricovero dei mendichi, discendendo alcuni scalini fu colto da vertigine e cadde. Essendogli sviluppata la commozione cerebrale il poveretto spirava dopo qualche ora.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

Con un bel tempo ed un discreto concorso di pubblico si svolse l'interessante programma d'ieri. Il terreno era buono. Ha aperta la giornata il *Premio Montevecchia* (hacks, G. R. handicap discendente, L. 1500, m. 1800) che fu vinto da Ricciarella (69 Massei), di De Rosa che superava in ultimo Sileno (64 Simonetta), della Razza Umbra, che aveva sostenuto l'andatura, e la batteva di due lunghezze e mezza; terza a tre lunghezze La Cicogna (68 proprietario) di Baschi. — N. P.: Docks (67 Caracciolo), Burraseca (70 Pralormo), Selenio (69 Guerrini). — Totalizzatore: Pesage: 47, 20, 30; Prato: 19, 10, 16.

Melilla (63 Schoffield) di Müller riportava il *Premio Venezia* (steeple-chase, L. 3000, m. 3500) resistendo ad un buon attacco finale di Avia Pervia (60 Orsini) di Caracciolo che le soccombeva per tre lunghezze; cattiva terza Nuzia da Fabriano (65 Evans) di Sir Hope. — N. P.: Alpino (74 Pozzoli), Marcellus (70 Amodio), Gradasso (68 Almonte). — Totalizzatore: Pesage: 104, 38, 38; Prato: 46, 20, 17.

Il *Premio Ispra* (vend. L. 2500, m. 1400) era appannaggio di Seven Oaks (60 Orsini) di Ceriana che, partito in testa, non era più raggiunto. Secondo a due lunghezze Bergeret (60 Davis) della Razza Umbra e terzo a tre lunghezze Geldi (52 Manchettes) di Polonghera. N. P.: Tetella (46 1/2 Camici), Marionnette (52 Perry), Musette (49 Kennedy) rimasta al palo. — Totalizzatore: Pesage: 74, 34, 21; Prato: 41, 17, 12.

Dopo accanita lotta, Gabbiano (50 Ragny) della Razza Volta riusciva a tagliare primo il palo nel *Premio Montebello* (Premio di Serie, L. 3000, m. 1600) battendo di una testa Simple Sam (56 Sunter) del comm. G. Modigliani; terzo a due lunghezze Quirido (54 Blackburn) di Chimelli Da Zara. — N. P.: Beau Seigneur (56 Davis), Forrest Oak (50 Reid), Queen Tiberia (45 1/2 Taddei). — Totalizzatore: Pesage: 94, 33, 39; Prato: 36, 14, 19.

Il *Premio Vercelli* (a vend., L. 4000, metri 1000) era vinto piuttosto facilmente per una lunghezza e mezza da Condor (56 Davis) di Chimelli Da Zara; seconda Tissa (56 Blackburn) di Sir Rholand, chiusa durante il percorso è venuto in ultimo a togliere il terzo posto per buo due lunghezze a Golasecca (55 Perlis) del conte Visconti. — N. P.: Radiosa (56 Kennedy), Bucintoro 50 Manchester); Ragût (52 Bini), Antonietta (52 Hewitt), Palmyra 50 Pagny), Vacuccia (47 1/2 Smith). — Totalizzatore: Pesage 66, 20, 15, 19; Prato: 35, 10, 7, 9.

Giulio Romano (56 Langham) di Tesio raggiunta Cirene (54 Rossi) di Gautier che era partita con un buon vantaggio nel *Premio Torno* (L. 3000, m. 1200), la batteva di una lunghezza; terzo pure ad una lunghezza Dardo (56 Davis) della Razza di Besnate. — N. P.: Filelfo (56 Perry), Orzo (56 Smith), Nibbio (56 Blackburn), Orfeo (56 Manchester). — Totalizzatore: Pesage: 18, 11, 23, 11; Prato: 9, 6, 12, 6.

Il *Premio Cervino* (handicap secondente Lire 3000, m. 1000) era vinto da Odol (49 Hewitt) del cav. Rook per una lunghezza e mezza su Cloudil (62, Blackburn) della Razza Folly Park che lasciava terzo ad un ugual intervallo Colunga (52 Thompson) di Franck Turvallo. — N. P.: L'Usignuolo (51 Kennedy), Tamarindo (57 Sunter), Senta (52 Manchester), Asso (58 Rossi), Turbine (56 Pagny). Totalizzatore: 34, 14, 21, 23; Prato: 16, 7, 10, 12.

VII Marcia ciclo alpina

La designazione definitiva dei premî spettanti alle Società che numerose hanno concorso alla simpatica manifestazione, riescita con completo successo malgrado il tempo, verrà fatta giovedì sera 26 corrente, dalla Giuria che si riunirà alle ore 21 presso la sede della Società Escursionisti Milanesi. Pubblichiamo intanto, documentandola dai fogli d'arrivo la classifica ufficiosa dalla quale rileviamo con piacere come ben sentito sia ancora dalle nostre Società il senso turistico così a torto combattuto.

A titolo di merito ci piace ricordare la meravigliosa prova fornita dai nostri vigili urbani che ben diretti dai loro capi hanno saputo anche quest'anno dar prova di disciplina; della squadra alpinisti milanesi che con ben 108 soci ha preso parte alla manifestazione e dello Sport Club Milano che ha dimostrato ancora una volta che oltre al sapere organizzare le migliori corse su strada sa può compatti e in grande numero prender parte alle manifestazioni che sono veramente sportive.

A tutte le altre società un plauso sincero per la bella prova fornita.

Classifica per Società

1. Squadra Alpinisti Milanesi con 73 arrivati — 2. Sport Club Milano con 39 — 3. Unione Sportiva Caratese con 22 — 4. Vigor Foot Ball Club con 21 — 4. U. O. E. I. con 21 — 6. Sport Club Corsico con 5 — 6. Società del Sidello con 5 — 8. Sport. Club Virtus.

Corpi Organizzati

Vigili urbani di Milano con 55 arrivati — individuali arrivati 145.

Sub. iudice per essere arrivati al controllo di Almenno alle ore 12.30:

Sport Club Milano N. 10 — Sport Club Virtus 6 — U. O. E. I. 3 — Sport Club Corsico 1 — Unione Caratese 2 — Vigili urbani Milano 5 — Squadra alpinisti milanesi 11 — Individuali 8.

Non concorrenti ai premi di Società

Società Escursionisti Milanesi N. 20 — Unione Sportiva Milanese 7.

Totale arrivati N. 462 — Ritirati durante il percorso N. 104.

AUTOMOBILISMO

La Parma - Poggio di Berceto

L'ordine di partenza

Parma, 23 notte.

Domani sul percorso Parma-Poggio di Berceto si correrà la seconda corsa automobilistica in salita indetta dalla Pro Parma. Alla mezzanotte si sono chiuse le iscrizioni e oggi alle 14 ha avuto luogo il sorteggio dell'ordine di partenza. Eccolo. *Quinta categoria*: 1. Campari (Alfa); 2. Negri M. (Itala); 3. Besti (Fiat); 4. Cirano (Scat); *Quarta categoria*: 5. Bezzera (Aquila); 6. Ninci (Caesar); 7. Minoia (Peugeot); 8. Silvani (Nazzaro). 9. Marsaglia (Aquila I.); 10. Beccaria (Beccaria); 11. Marchi (Bianchi); 12. Colombo (Scat); *Terza categoria*: 13. Luca (Laurin); 14. Franchini (Alfa); 15. Violani (Benz); 16. Castoldi (De Vecchi); 18. De Prosperis A. (Aquila I.); 19. Costantini (Aquila I.); 20. De Prosperis F. (Aquila I.); 21. Marani (Laurin); *Seconda categoria*: 22. Rezzaghi (Diatto); 23. Negri L. (Diatto); 24 Gatti (Diatto); 25. Beria d'Argentina (Aquila I); 26. Rocci Storero; 27. Slevogt (Apollo); 28. Gloria (De Vecchi); *Prima categoria*: 29. Loro Piano (Peugeot); 30. Antonelli (Vespa); 31. Parmigiani (Pannette); 32. Picena (Peugeot); 33. Smith (Wanderer); 34. Sandonnino (Vespa).

L'anno scorso la corsa era stata vinta dall'ing. Giovanni Margaglia.

La festa nazionale del nuoto

Gare popolari in 38 città - Il brevetto del nuotatore

Lo sport del nuoto, che fra le discipline ginniche è la più utile, la più sana e la più semplice, avrà anche quest'anno la sua grandiosa celebrazione nelle Gare Popolari che l'anno scorso hanno riuniti, in dieci città d'Italia, migliaia e migliaia di nuotatori. La manifestazione delle Gare Popolari di nuoto si ripeterà quest'anno, per iniziativa della *Gazzetta dello Sport*, con criteri assai più vasti e in un campo assai più largo ed esteso: a ben trentotto infatti sommano le città nelle quali avranno luogo le « Popolari », e fra esse sono anche le città delle nuove colonie: Tripoli e Bengasi.

Le gare avranno luogo il 19 luglio. Il regolamento che le regge è, nei suoi capisaldi, eguale a quello dell'anno scorso. Caratteristica nuova è però quest'anno l'istituzione del « distintivo-brevetto », che verrà assegnato a tutti i concorrenti che compiranno regolarmente il percorso, dimostrando di possedere le qualità di nuotatore scelto. Il conferimento di tale brevetto darà luogo alla formazione di un vero censimento del nuoto e sarà indubbiamente sprone ai giovani d'Italia per l'apprendimento di uno sport il cui esercizio molto spesso, nelle disgraziate contingenze della vita, può voler dire la salvezza propria e altrui.

Ecco le città in cui avranno luogo le « Popolari di Nuoto » della *Gazzetta dello Sport*: Torino, Casale Monferrato, Milano, Como, Luino, Cremona, Piacenza, Mantova, Salò, Lugano, Trieste, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Genova, Savona, Spezia, Firenze, Pisa, Livorno, Bologna, Rimini, Ancona, Passignano, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Cagliari, Sassari, Messina, Palermo, Catania, Tripoli, Bengasi.

Festeggiamenti sportivi

a Sant'Angelo Lodigiano

Nei giorni 4, 5 e 6 luglio prossimo, nella ricorrenza della tradizionale festa e della importantissima Fiera, si svolgeranno a Sant'Angelo interessanti festeggiamenti sportivi, dei quali sarà l'avvenimento principale un convegno ginnastico nazionale, promosso dal locale Patronato Scolastico con l'appoggio della F. G. I. e sotto il Patronato del Re che ha inviato una bella medaglia d'oro. Altri ricchissimi premî in medaglie d'oro, coppe, oggetti artistici, sono giunti dalla Camera di Commercio di Lodi, dal Municipio di Sant'Angelo, dal sindaco di Sant'Angelo, dall'on. D. Pozzi, dal deputato provinciale avv. Bassi, dall'on. conte Morando-Bolognini, dall'avv. cav. Paolo Bonomi presidente della Società Ginnastica « Fanfulla » di Lodi, dalla Banca Popolare Agricola di Lodi, dal dott. Cortese, console locale del Touring Club Italiano.

Oltre al convegno ginnastico i festeggiamenti consisteranno: illuminazione fantastica alla veneziana di tutte le vie principali della borgata, originale spettacolo pirotecnico; tiro al piccione con premi per lire duemila; pesca di beneficenza a favore del Patronato Scolastico; corsa ciclistica.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

I pneumatici Dunlop vincitori

al Circuito automobilistico toscano

Nella giornata automobilistica di domenica i *pneumatici Dunlop*, meritevolmente famosi ed apprezzati in tutti i campi sportivi, hanno riconfermato in abbondanza la larga messe delle loro precedenti vittorie.

Essi hanno trionfato nel Circuito Automobilistico Toscano, conquistando con Eugenio Silvani (macchina *Diatto*) il primo posto assoluto, con Negro (macchina *Caesar*) il primo posto nella Categoria dei cinque litri e con Battaglini, su *Lancia*, il secondo posto nella stessa Categoria, trascurando le più modeste posizioni di classifica della Categoria successiva.

È un notevolissimo documento, a maggiore riprova della bontà delle gomme pregevolissime, quello che il massimo vincitore della giornata ha creduto di dover telegrafare alla Casa Dunlop: « Mercè i vostri eccellenti pneumatici, che mi permisero di finire il percorso senza alcuna panna, venni classificato primo assoluto nel Circuito automobilistico toscano. Rallegramenti infiniti pei vostri prodotti. *Eugenio Silvani* ».

Il " tot " è il vademecum dei Medici:

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ... Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento su *di me* col « tot ».

Desidero pur anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. **Ceccarelli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro « tot » donò miracolosamente la perduta funzionalità al *mio stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dottor **Alfonso Zenoni**
Medico-Chirurgo Condotto.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il « tot », ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripetere la cura.

Dottor **C. Codecà**
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il « tot » *per un collega* nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, ne ebbi ottimo risultato.

Dott. **Ferrari Biagio**

TORINO, via Juvara, 19. — Con vero piacere posso attestare come *io abbia potuto* ottenere col « tot » degli effetti di guarigione che non ebbi mai col altri agenti medicamentosi.

Dott. **Casalicchio Carlo**, Medico-Chirurgo
Assistente all'Ospedale Oftalmico.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale. Usando il « tot » evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa. Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare pur anche in bicicletta senza danno.

Dott. **Gibelli Giuseppe**
Medico-Chirurgo

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul « tot », ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dottor **Pizzorno Secondo Orfeo**
Medico-Chirurgo

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — ... Prego mandarmi n. 6 tubi di « tot » in assegno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.

Dottor **Guglielmo Castelli**
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino), via Annunziata, 5. — Dopo aver provato il « tot » ne mandai a prendere per *conto mio*, cinque astucci direttamente costì. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dottor **Andiberti Calisto**
Medico-Chirurgo.

ANCONA. — Sperimentai sulla *mia stessa persona* il « tot », ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.

Dottor **Vito Ingraldi**
Cedico-Chirurgo - Assistente all'Ospedale Civ.

MODENA. — Sofferente *io stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici ribelli ad ogni cura mi decisi a sperimentare il « tot ». Ora è mio dovere dichiarare che ne ho risentiti dei vantaggi veramente buoni e salutari.

Dottor **Adolfo Manzotti**
Medico dell'Ufficio Municipale d'igiene.

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura « tot » nei catarri lenti gastroenterici...

Dott. **Giovanni Margaria**, Med.-Chirurgo
Deputato al Parlamento.

GRAGLIA

BAGNI
850 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COM

CRONACA MILANESE

Le opinioni di Mussolini

sul voto del gruppo parlamentare e sul sussidio alla Scala e alla Camera del Lavoro

Roma, 23 notte.

Il direttore dell'*Avanti!*, prof. Benito Mussolini, intervistato dal corrispondente milanese del *Giornale d'Italia*, dopo aver parlato della grande importanza che ha per l'Italia la vittoria dei socialisti a Milano, a proposito dell'ordine del giorno votato dal gruppo parlamentare socialista riguardante il dissenso del gruppo stesso coll'atteggiamento assunto dall'*Avanti!*, ha dichiarato che lo si deve alla iniziativa dell'on. Graziadei, probabilmente per conservarsi il collegio.

Del resto il contenuto dell'ordine del giorno esprime un dissenso più per le intenzioni che per la sostanza, perchè in ultima analisi il Mussolini non ha detto che ad ogni momento si debba inscenare uno sciopero generale, ma ha affermato che quando sopravvengono avvenimenti di questo genere, per una ragione o per l'altra, i socialisti debbono trovarsi al loro posto. Accennato all'opera svolta dalla Confederazione del Lavoro nell'ultimo sciopero, ed all'incertezza mostrata dai ferrovieri, non per loro colpa, ma per quella dei loro dirigenti, è venuto a parlare di argomenti che interessano in modo speciale Milano.

Interrogato sulla voce che l'Amministrazione socialista negherà il sussidio alla Scala allo scadere della convenzione vigente, il prof. Mussolini ha risposto:

— Su codesto non parlo come consigliere comunale, ma come socialista, e le dichiaro che sono contrario a qualsiasi sussidio alla Scala. So che la questione è complessa. Si dice che la Scala è il maggior tempio lirico d'Italia, e che attorno ad essa gravitino molti interessi e vivano migliaia di persone. Ma io per principio penso così: l'arte deve trovare in se stessa le fonti di vita.

— E per i sussidi alla Camera del Lavoro?

— Ho già espresso il mio parere in proposito alla assemblea della sezione. Io son contrario ad ogni sussidio. Questo è stato accordato da amministrazioni moderate per ragioni che non corrispodono alle nostre idee di partito. Venne concesso perchè la Camera del Lavoro esercitasse opera di pacificazione nei conflitti tra capitale e lavoro. Noi all'opposto siamo per la lotta di classe e quindi non avremmo ragione di seguire l'esempio. Comunque ed anche in ciò io esprimo il mio pensiero di socialista, sono contrario per principio al sussidio. La Camera del Lavoro e tutti gli organismi cui fanno capo organizzazioni di lavoratori debbono trovare appunto in queste organizzazioni la forza e la ragione della loro esistenza: altrimente è perfettamente inutile che vivano.

Le donne

nelle amministrazioni cittadine

Un Comizio di suffragette

E' noto che il comitato lombardo pro movimento femminista durante la campagna per le elezioni amministrative mandò alcune signore nei vari comizi a chiedere ai rappresentanti dei partiti in lotta se intendevano valersi dell'ausilio della donna nelle amministrazioni delle opere minori dipendenti dal Comune.

Ad elezioni terminate e nell'imminenza dell'insediamento della nuova amministrazione socialista, il Comitato pro suffragio femminile ha convocato ieri sera le organizzate a comizio.

Il vasto salone della Federazione Esercenti — in piazza S. Sepolcro, 9 — era affollato. Assunse la presidenza la signora Magnani. Fece la relazione delle pratiche fatte coi rappresentanti dei vari partiti la signora Pasini. L'assemblea approvò all'unanimità l'operato della Commissione e decise di ricordare al capo della maggioranza, avv. Caldara, e al capo della minoranza, sen. Celoria, le promesse fatte durante la campagna elettorale

Quanto prima sarà compilata una lista di donne disposte a entrare nelle amministrazioni delle opere minori cittadine.

Per onorare la memoria di A. Calderini

Or sono parecchi mesi alcuni amici ed ammiratori del compianto Achille Calderini avevano raccolto oltre trecento lire da erogarsi in beneficenza per onorare la memoria del caro scomparso.

In seguito altre oblazioni pervennero direttamente al nostro giornale fino a raggiungere la somma di L. 101 che abbiamo versato al « Soccorso Fraterno », il quale a mezzo del nostro giornale manda un vivo ringraziamento a tutti i sottoscrittori assicurandoli che la somma verrà erogata in quelle opere di beneficenza che il compianto e caro amico nostro soleva fare.

Banchetto in onore dell'ex-soldato Moroni

Ieri sera all'Unione Sindacale fu offerto un banchetto ad Antonio Moroni liberato in questi giorni dalla compagnia di disciplina di S. Leo. La festa era rallegrata dalla musica di G. Puccini.

Parlarono alla fine vari oratori tra cui Michelino Bianchi, Amilcare De Ambris, il pubblicista Bastiani, Ghigini. L'onorevole De Ambris, tra caldi applausi, rievocò la figura di Errico Malatesta ricordando ai presenti di aver trascorso con lui le ultime ore, prima della sua partenza per Londra, a Lugano.

Nei pressi di via S. Rocco era disposto un vasto servizio di P. S. Ma la riunione si sciolse tranquillamente.

I funerali di Carlo Fanti

I funerali di Carlo Fanti, padre all'amico e collega Cesare, furono una prova della grande stima ed affetto che il povero estinto aveva saputo accaparrarsi. Dietro alla bara, preceduta da quindici carrozze con fiori, coperta a sua volta da corone, seguiva un folto stuolo di amici, di conoscenti. Reggevano i cordoni Carlo Russo, consigliere delegato del Sindacato corrispondenti e vice presidente della Federazione della Stampa; il signor Giovanni Barbieri, per la famiglia; l'industriale signor Giuseppe Marti; il cav. ing. Urbano Mazzoli, per le famiglie dimoranti al Villaggio dei giornalisti. Tra le molte corone ricordiamo quelle della desolata consorte, dei figli, dei cognati, della nuora Emilia e del figlio Cesare, delle redazioni del *Secolo*, *Gazzetta dello Sport*, *Sera*, del Sindacato corrispondenti di giornali, della Casa Editrice E. Sonzogno, delle famiglie del Villaggio dei giornalisti, della Società Quartieri Nord Milano, dell'amico Remo Fasani, del signor Bozzi, della famiglia Barbieri, della famiglia Brusa, degli impiegati della ditta Bozzi, dei coniugi Brusa, della famiglia Cavalca, della famiglia Fra, della famiglia Calabi, ecc.

La salma dalla Casa di Salute fu portata alla Chiesa di San Pietro in Sala e di qui al Cimitero di Musocco. Rinnoviamo alla famiglia i sensi del nostro cordoglio.

Una assemblea di postelegrafonici

in Campo Lodigiano

L'altra sera in via Campo Lodigiano, 8, ebbe luogo un'assemblea di postelegrafici telefonici, per trattare in merito ai deliberati del convegno di Firenze.

Aperta l'assemblea, domanda la parola il compagnno Orsi, il quale, accolto da lunghi applausi, propone di inviare, in questa prima riunione dei postelegrafici dopo i fatti di Ancona, un riverente saluto alle vittime del proletariato.

Prende quindi la parola, il segretario della sezione, Mammana, e fa dettagliato resoconto di quello che è stato il lavoro svolto dal consiglio, in questi ultimi tempi di agitazione.

Segue poi una discussione molto calma, che dà un accenno all'atteggiamento della classe nel riguardo dell'ultimo sciopero generale; alla qual cosa risponde Baldratti spiegando l'interessamento che il Consiglio prese e l'opera che compì durante il suddetto sciopero. Venturini parlò sul convegno di Firenze, rilevandone l'inopportunità di esser fatto, e chiedendo altre spiegazioni inerenti alla mutata tattica del C. C. sempre in relazione alle risposte del ministro.

Risposero Bianchi per il C. C. e Mammana per il Consiglio di Sezione, dopo di che, si passò alla votazione del seguente ordine del giorno, presentato dal Consiglio, con l'aggiunta che riguarda il respingimento dell'elogio ministeriale, proposta da un socio:

« I postelegrafici telefonici milanesi, riuniti in comizio, discutendo sui deliberati del convegno di Firenze, ne prendono atto, e protestano solennemente contro il Governo che non ha sentito ancora di effettuare gli impegni che il ministro delle Poste, on. Riccio, assunse nel colloquio del 23 maggio, avuto col rappresentante la organizzazione Giorgio Ottolenghi, ed i rappresentanti del Parlamento on. Casalini ed on. Merloni; nel mentre invitano il Governo stesso a presentare senza indugio e prima della chiusura della Camera, i progetti relativi ai miglioramenti promessi, dicono alle sezioni ed ai postelegrafici di tutta Italia, di riprendere ed intensificare l'agitazione, per esser pronti, se del caso, a scendere in campo, prima di novembre. Respingono l'elogio che il ministro ha rivolto per la mancata adesione allo sciopero generale, inviando la loro completa solidarietà alle classi proletarie. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità, e l'assemblea si sciolse.

Prossime innovazioni

nel servizio dei pacchi postali

Dal 1.° luglio p. v. entreranno in vigore alcune innovazioni nel servizio di accettazione, spedizione e distribuzione dei pacchi postali, delle quali quelle qui appresso indicate interessano direttamente il pubblico:

1. Sono istituiti bollettini di spedizione di nuovo tipo: da cent. 30 (color celeste chiaro); da cent. 60 (color verde chiaro); da lire 1 (color rosa chiaro), pel servizio interno, delle Colonie e degli uffici nazionali all'estero; — da lire 1.25 (color bianco) per la spedizione dei pacchi diretti all'estero.

A detti bollettini va unita a destra la ricevuta da darsi al mittente; a sinistra un cedoletta da consegnarsi al destinatario; si l'una che l'altra debbono essere esattamente riempite dal mittente.

2. Sono istituiti registri di accettazione di nuovo tipo, distinti per ciascuna specie di pacchi.

3. Sono istituiti speciali francobolli per completare la francatura sui bollettini e per rappresentare le altre tasse inerenti al servizio dei pacchi. Questi francobolli constano di due parti, di cui l'una viene attaccata sugli spazi appositi del bollettino di spedizione, l'altra sugli spazi corrispondenti alla ricevuta: essi sono di otto specie, e cioè: da centesimi 5, 10, 25, 50 e da lire 1, 2, 3, e 4.

4. È ammessa la spedizione con un solo bollettino di più pacchi sino al numero di tre, purchè indirizzati allo stesso destinatario, senza dichiarazione di valore, senza assegno e senza porto assegnato.

5. Pei pacchi ora impostati con distinta, invece del doppio elenco 32, si è instituito il mod. 187 da esibirsi in unico esemplare per ciascuna specie di pacchi, venendo le ricevute di queste staccate dai corrispondenti bollettini.

6. Pei pacchi con assegno è abolito l'avviso mod. 286: perciò è indispensabile che sui pacchi siano sempre indicati il nome, cognome e recapito dei mittenti, affinchè in caso di mancanza dei bollettini, gli uffici distributori possano egualmente emettere subito i vaglia di rimborso che verranno intestati e spediti direttamente ai mittenti.

7. I destinatari dei pacchi daranno ricevuta di questi a tergo dei bollettini, a meno che la consegna avvenga in ufficio.

In conseguenza delle suddette innovazioni dal primo luglio p. v., cessando di avere corso le attuali specie di bollettini valeri, la sera del 30 giugno, o al più tardi al primo luglio, tutti i rivenditori debbono presentare agli stabilimenti postali i bollettini rimasti invenduti, affinchè siano cambiati con bollettini e francobolli nuovo tipo.

Però il cambio al pubblico dei bollettini di vecchio tipo, in bianco, continuerà, senza deduzione di un centesimo del valore nominale sino al 30 giugno 1916, oltre la quale data gli stessi perderanno ogni valore.

Milano benefica

La nuovissima Guida Manuale dell'Assistenza e Beneficenza Milanese, testè edita dallo stabilimento Ceretti e Stucchi a cura e a spese del municipio di Milano e compilata dall'ex assessore prof. Vittorio Ferrari, merita di essere accolta con grande favore da tutti e sarà certo di un aiuto prezioso per tutte le persone di cuore che danno in qualsiasi guisa la pietosa loro opera per lenire il dolore e le miserie altrui.

Fu nel 1908 che dal cav. Mario Rusconi partì la proposta che il Comune si facesse promotore di una pubblicazione che rispondesse al preciso compito di indicare al bisognoso o a chi poteva e doveva dargli consiglio, dove, come, quando poteva rivolgersi per aiuto. Per la sua compilazione venne nominata un'apposita Commissione di cui facevano parte il cav. Rusconi, il cav. Camera, il senatore Della Torre ed il rag. Casolo.

Il volume, di oltre 500 pagine, è un vero e proprio manuale per il povero; indica per ogni bisogno, per ogni caso, l'istituzione che può provvedere, il modo per ottenerne l'aiuto, le pratiche necessarie, ecc. L'opera è divisa in sette parti: *Maternità e infanzia — Adolescenza — Beneficenza elemosiniera — Vecchi e inabili al lavoro — Assistenza sanitaria — Diverse istituzioni che favoriscono la previdenza*; e ogni parte è divisa per maggior chiarezza in diversi capitoli. Il volume comprende inoltre un utilissimo elenco alfabetico delle vie, piazze e corsi coll'indicazione delle istituzioni benefiche che vi hanno la loro sede.

PER LA "DANTE ALIGHIERI,,

La sottoscrizione nazionale

Il Comitato di Milano ci comunica questo XIX elenco:

Somma precedente: L. 123.892,59. — Valentino Presani, consigliere d'appello L. 20 — Raffaele Casnedi 20 — Rag. Vincenzo Callerio 50 — Gli alunni della R. Scuola Tecnica Bellani, Monza 25 — Prima lista del Comitato Biellese: Cassa di Risparmio 200 — Filatura di Tollegna 100 — Ditta G. Rivetti e Figli 300 — Prof. Ottolenghi, presidente 50 — Sottocomitato di Coggiola 418,95 — Cav. Kaemmerer 50 — Boggio P. 25 — Cav. Assauto 15 — Caraccio 10 — Orbilio 10 — Prof. Machetto 5 — Gerodetti 10 — Trompej 5 — A. B. C. 5 — Geom. M. Bertola 5 — Barberis 5 — Ormezzano 5 — Dott. Delleani 5 — Avv. Debarbieri 5 — Renzi 5 — Ferrua T. Merlo 5 — Levis 5 — Zanon 20 — M e C. Aimone 20 — Perazzi 3 — Marchesotti 2 Vitale 5 — Dott. Cabras 5 — Ing. Grupallo 5 — Laudi 10 — Bogetti 5 — Gerodetti 5 — Barbera 2 — Protto 5 — D'Azzo 5 — Dott. Fenocchio 5 — Dott. Aglietta 5 — Borla 5 — Castaldi 5 — Prof. Fenoglio 5 — Mosca 5 — Avv. Cav. Regis 25 — Avv. Mecco 10 — Ottavio Cappio 20 — Cav. Ramasco 10 — Cav. Maglioli 5 — Prof. Battistella 5 — Farm. Blotto 5 — Avv. Sormano 10 — M. Sormano Duckers 10 — Cugnolio 5 — Avv. Viola 5 — Dott. Robiolio 5 — Prof. Sormano 10 — Gallo 10 — F.lli Cappio e C. 20 — Avv. Cav. Corte 5 — Cav. Piana 10 — Cav. Valle 10 — E. Valle 10 — Aimone Marsan G. 5 — Impiegati Valle e C. 1 — Bertagliati 1 — Aimone Marsan C. 10 — Boggio 5 — Giardino P. 5 — Giletti Cav. A. 25 — Giletti O. 10 — Vines 1 — Buscaglione 1 — Bertinetti 2 — Cav. Rubino 10 — S. A. Officine di Netro 15 — Rampone 5 — Perazzoli 1 — Sormani 1 — Onofrio 1 — Cav. Bozzino 4 — Dott. Gila 5 — Farmac. Maccia 5 — Pozzetto 2 — Scaragnena 1 — Ferraris 5 — Teol. Questa 2 — Cav. Bozzalla 5 — Sella 5 — Barbera 5 — Delle Ferrere 10 — Buratti 5 — Cimma 2 — Ferrarone 2 — Raccolte dal Sottocomitato di Vallemosso: C. e O. Prina 25 — B. M. e B. Bertotto 25 — S. Bertotto 25 — M. Bertotto 25 — S. Picco e Figlio 25 — Lanzone F. e Figlio 25 — Crollo 5 — G. Simone e Figli 20 — Botto G. e F.llo 10 — Cav. Cartotti 10 — Forti 5 — Gronda 5 — F.lli Rivetti fu G. 15 — Reda Gr. 25 — Bozzo 10 — Cartotti e Botto 5 — Fiorina 10 — F.lli Torello Viera 5 — Gallo 5 — F.lli Garlanda 25 — Lan. Succ. Sella e C. 25 — Fila e C. 15 — Rivetti P. e F. 10 — Boggio Magliola e C. 10 — Cartotti e Simonetti 20 — O. Reda 20 — C. Reda 20 — Loro e Cappa 10 — Loro Piana 20 — P. Zignone 10 — Maronpot Piana 5 — L. Zegna e C. 10 — G. Calcia e C. 15 — Garbaccio G. e F.llo 25 — L. e L. Garbaccio 10 — J. N. Monet Fils 5 — L. Boggio 5 — N. N. 0,50 — Prina P. 1 — Bertotto B. 1 — S. Grosso 1 Ormezzano 1 — Marsan L. 1 — Bertotto L. 1 — Bellia e Galfione 10 — Scuola Elementare di Biella 99,60 — Scuola Tecnica Femm. di Biella 12,10 — Scuola Tecnica Maschile di Biella 5.75 — Scuola Elem. di Sandigliano 0,70 — Id. Id. di Sarravallesesia 11,95 — Id. Postua 2,50 — Id. Brusnengo 7 — Id. Occhieppo 9 — Id. Vaglio Pettinengo 3.35 — Id. Mosso S. Maria 5,50 — Id. Rosazza 11,95 — Id. Sagliano Micca 14,30 — Id. Camburzano 2,50 — L. 24733,15. — Totale L. 126.480,74.

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini, presso la Banca d'Italia e presso l'Agenzia Gondrand in Galleria V. E.

Il prefetto alla Mostra di caricatura

Ieri alle 14 il prefetto senatore Panizzardi accompagnato da parecchie signore, e da artisti visitò la « Mostra di caricatura ed umorismo » al Kursaal-Diana. Il direttore dei giornali « La donna » e « Numero » di Torino, cav. G. N. Caimi che lo è anche di cotesta esposizione fece con la consueta cortesia gli onori di casa e seppe far ammirare brillantemente quella interessantissima raccolta d'umoristici capolavori, arte sino ad ora trascurata in Italia. L'Esposizione rimarrà aperta sino al 28 corrente.

All'Ospedale... suo malgrado

Sulla gradinata della chiesa di San Francesco di Paola, in via Manzoni, era disteso ieri sera un individuo poveramente vestito, il quale andava cercando la posizione più comoda per dormire.

Mentre stava già per chiudere gli occhi alcuni passanti gli si avvicinarono e gli chiesero che cosa avesse:

— Io? — rispose lo sconosciuto, — ma niente. Sto benissimo, forse quanto loro.

— No, no... Voi siete ammalato, avete ingoiato del veleno. Si capisce subito...

— Io, del veleno? Ma loro sono tutti pazzi da legare, — insistette il poveretto.

— Noi saremo pazzi, ma voi vi siete avvelenato; non potete negarlo. Anzi, siccome noi siamo umanitari, dovete venire alla Guardia Medica; e proseguendo, — non possiamo lasciar morire un uomo in mezzo alla strada, senza i conforti... della scienza.

— Ma sì, datemi anche... i conforti religiosi. A me importa pochissimo.

Queste botte e risposte attirarono un gran numero di curiosi e un vigile urbano.

Il... sofferente venne accompagnato in via Cappellari e il dottor Cavanno lo visitò.

— Quest'uomo è sano come un pesce. Potevano lasciarle dormire.

— Sano? — ribattè uno; ma se l'ho visto a bere della stricnina.

— Ed allora, se loro ne sanno più di me, facciano pure — concluse il dottore.

E difatti lo stuolo dei pietosi vollero accompagnarlo all'Ospedale Maggiore perchè fosse trattenuto in osservazione.

Il malato... per forza è il ventiseienne Giovanni Pollini. Vedremo ora... il responso di quei medici.

Incendio in un deposito di legnami

In via Gentile scoppiava ieri sera improvvisamente un incendio nel deposito di legnami di una casa in costruzione. In breve le fiamme avvolsero tutte le armature elevandosi a grande altezza. Nelle case vicine fu grande l'allarme, ma presto arrivarono i pompieri dalla Caserma di via Curatone e iniziarono rapidissimi le manovre di spegnimento. Le fiamme sotto i getti incessanti d'acqua si piegarono, diminuirono di intensità e scomparvero mentre avevano già provocato il terrore negli abitanti della via. I danni non sono rilevanti perchè i militi del fuoco giunsero con grande sollecitudine. L'impresario della fabbrica è il signor Angelo Bergamaschi.

Non si trattava di furto

Ieri abbiamo pubblicato la notizia di un furto commesso da ignoti nella bigiotteria di G. Corbella, in via Tommaso Grossi e in danno del signor Silvio Ferrari di Piacenza. Recatosi a denunciare il furto al delegato De Benedetti egli non seppe dare alcuna indicazione sul mariuolo che lo aveva derubato; più tardi però egli faceva ritorno alla Squadra Mobile e al funzionario raccontava di non rammentarsi se era stato vittima di un furto o se aveva invece smarrito il ciondolo prezioso.

Ieri sera poi al delegato di notturna, dottor Maselli, alla Questura Centrale, si presentava il fattorino Gioia Alessandro, dimorante a Gorla, per consegnare il famoso ciondolo da lui rinvenuto per via. Scompare così ogni ipotesi di furto e il fatto si riduce ad un singolare smarrimento.

Mortale disgrazia a Turro

Negoziante investito e travolto dal tram a vapore di Crescenzago

Una terribile disgrazia, che ha terrorizzato gli abitanti del quartiere, si è verificata ieri, alle 15, in via Privata Beretta a Turro Milanese. Il tram a vapore di Crescenzago, che marciava a velocità moderata non avendo ancora raggiunto il limite estremo della città, investiva un signore e lo travolgeva sotto le pesantissime ruote. Un grido d'orrore rispose al grido fioco della vittima e una folla di cittadini fece fermare il convoglio che già accennava a proseguire.

Ecco, come era avvenuta la mortale disgrazia: Il negoziante in bestiame Enrico Vigo, di 38 anni, giunto nella mattinata da Casorate I dove dimora, si era fermato lungo la via Padova in attesa di un suo conoscente, il signor Carlo Donizzelli, abitante sul corso Buenos Aires, 69. Il Vigo e il Donizzelli dovevano parlare d'affari importanti e difatti, non appena si incontrarono, fra loro si accese intensa la conversazione. Camminando erano giunti in fondo alla via Padova, vicinissimi alla via Privata Beretta. Il Vigo camminava fra i binari del tram a vapore e il suo compagno gli era invece al fianco, fuori della linea e di conseguenza lontano da ogni pericolo. Mentre fra i due ferveva la discussione il convoglio n. 517 diretto a Crescenzago, sopraggiungeva e urtava il povero Vigo, il quale, dopo aver traballato un po' stramazzava lungo le rotaie, ma fortunatamente di fianco ai carrozzoni.

Il Vigo, pur essendo rimasto stordito per la caduta, tentò di rialzarsi, ma nel rimetterai in piedi rimaneva urtato dal predellino di una vettura. Il disgraziato, perduto nuovamente l'equilibrio, stramazzava a terra e scompariva fra le ruote. L'amico Donizzelli tentò a più riprese di afferrarlo, ma invano e quando lo vide sotto le carrozze urlò perchè il macchinista fermasse il convoglio.

Il macchinista Viscardini, avvertito della disgrazia anche dai campanelli d'allarme, diede i freni al tram e lo fermò, dopo alcuni metri di corsa.

Sulla linea era rimasto il Vigo tutto insanguinato ed informe. Il Viscardini, il capotreno Gaudenzi e il Donizzelli, si fecero premurosamente intorno all'infelice che aveva già perduto i sensi.

Contemporaneamente accorrevano sul luogo della sciagura i militi della Croce Verde con la lettiga-automobile. Il Vigo venne trasportato d'urgenza alla Guardia medica di via Paolo Frisi dove i dottori Sembianti e Banda lo fecero ricoverare, date le sue condizioni allarmantissime.

Nella serata i due chirurghi sottoposero l'infelice all'amputazione della mano sinistra e del braccio destro. Al Vigo si è anche sviluppata la commozione viscerale. Al suo letto vegliano i medici ed i famigliari venuti dal paese non appena ricevuto il telegramma che li avvertiva del sinistro.

Una tragedia in via Porpora

In un modesto appartamento della casa di via Porpora, 23 B, dimorano i coniugi Giuseppe Cavagna di 52 anni, distributore di manifesti rèclame, e Rosa Molteni. Il figlio di quest'ultima, che si è unita in seconde nozze col Cavagna, è un giovinastro prepotente. Egli ha sempre condotto una vita oziosa e vagabonda con amici, che dividono con lui il mestiere del Michelaccio.

Frequenti sono le scenate che si svolgono in quella casa. Il Luigi, che ha 23 anni, vuole sempre denaro e comodità, senza mai dare nulla in compenso. Ieri sera, dopo cenato, il prepotente giovane incominciò ad insultare sua madre e come la povera donna lo sgridava egli fece per colpirla con dei pugni. In aiuto della donna accorse il marito e allora tutta la ira del Luigi si diresse verso il padre. Il giovinastro stava già per sopraffare il marito di sua madre, quando il Cavagna ricorse alle estreme difese; levò di tasca un coltello e tentò con questa arma di colpire l'energumeno. I due colluttarono per alcuni minuti fra le implorazioni della povera Molteni la quale gridando si metteva in mezzo per dividerli.

Ma ad un tratto il Cavagna, invece di ferire il figliastro, rivoltava il coltello verso di lui e si colpiva al torace a più riprese.

Alle grida di aiuto gettate dalla Molteni e dai coinquilini accorse un vigile urbano e poi la Croce Verde per il trasporto del povero distributore.

Ora egli è ricoverato nella sala dei tentati suicidi ed il suo stato minaccia di farsi grave.

Lavandaia investita da una motocicletta

Alle 18 di ieri la lavandaia Rachele Bertani, di 46 anni, percorreva la via Anfossi, diretta alla sua abitazione al numero 2 della stessa via, spingendo una carriola carica di biancheria lavata, quando un motociclista che procedeva in senso inverso a tutta velocità la urtò malamente gettandola violentemente al suolo.

Lo sconosciuto investitore fu svelto a rincontare la macchina e ad eclissarsi, mentre la povera donna veniva raccolta da alcuni conoscenti e accompagnata nella sua abitazione in attesa dei pompieri i quali giunsero poco dopo e ne curarono il trasporto all'Ospedale.

La Bertani ha riportato una grave contusione al petto con frattura di tre costole. Ne avrà per circa 40 giorni. Il suo stato può farsi grave.

Una zuffa fra carabinieri e ladri

Rinvio a giudizio dei colpevoli

Si ricorderà che nel giugno dello scorso anno veniva commesso a Ledi, in danno del caffè Gibertini un audacissimo furto, al quale avrebbero partecipato tre persone, che per sottrarsi poi all'arresto sparavano vari colpi di rivoltella contro le guardie di P. S. sopraggiunte, ferendo il brigadiere Ferri Emilio, mentre gli altri agenti rimasero miracolosamente illesi. Iniziatesi subito le indagini da parte della autorità si aprì una regolare istruttoria a carico di certi Dellamorte Benigno, Binaschi Ernesto e Maderna Guglielmo, per furto qualificato, violenze e minaccie, e tentato omicidio qualificato, continuato. La istruttoria elaboratissima si è chiusa recentemente e la sezione di accusa, su conforme requisitoria del P.M. mentre ha rinviato a giudizio Binaschi Ernesto per rispondere dei reati ascritti agli, assolveva Dellamorte Benigno e Maderna Guglielmo da tutti i reati loro imputati per insufficienza di prove.

Arrestato per mancato uxoricidio

La grave accusa contro un marito

Il giorno 7 corrente, come a suo tempo abbiamo pubblicato, veniva trasportata da Turro Milanese alla Guardia Medica di via Paolo Frisi, certa Pia Mouch maritata Astolfi d'anni 44. La disgraziata era in condizioni gravissime per una profonda ferita d'arma da punta e taglio all'addome. Il dott. Sembianti la sottopose immediatamente alla laparatomia, ricoverandola nell'infermeria dell'Ambulanza ove rimase sino a ieri l'altro, giorno in cui, sempre in condizioni molto gravi, potè essere trasportata all'Ospedale Maggiore.

Come i lettori ricorderanno, l'infelice donna narrò dapprima d'essersi ferita accidentalmente con un coltellaccio da cucina, poi, alle insistenze del delegato dott. Maselli, mutò racconto, asserendo d'aver volontariamente attentato in modo così tragico alla sua esistenza, per raggiungere nell'al di là, la diletta figliuola decenne per nome Umbertina, mortale qualche mese fa. E nel delirio, la degente invocava spesso il nome della piccola morta.

L'autorità investigatrice non prestò soverchia fede alle versioni riferite dalla Mouch, e raccolse invece sospetti e indizi a carico del marito di lei, come autore del grave ferimento.

Epilogo di queste indagini fu il mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re contro il sospettato marito Giovanni Astolfi, calzolaio, d'anni 46, abitante appunto a Turro Milanese in via Giuseppe Garibaldi 3.

E ieri l'Astolfi venne arrestato dal vice commissario cav. Birondi, e inviato al Cellulare. L'arrestato si protesta però innocente. Secondo l'accusa, il ferimento sarebbe avvenuto in seguito ad un alterco fra marito e moglie, alterco a cui aveva dato origine il carattere eccitabilissimo della Mouch, la quale già malaticcia, dopo la morte della figliuola s'era aggravata, e s'era anche abbandonata a soverchie libazioni alcooliche.

L'autorità giudiziaria, a quanto si assicura, ha estese le sue indagini anche a stabilire le precise cause della morte della piccola Umbertina, che la voce pubblica asserisce avvenuta in condizioni molto oscure.

Le violenze di un innamorato

Il calzolaio Climaco Mazza d'anni 40 nativo di Brescia, ha passato parte della sua vita di borghese e di militare nelle carceri per reati di furto, truffa, estorsione, violenze personali, ribellione, ecc., ed è tutt'ora un prepotente indomabile. Ora abitava in via Vallone 38, ove ebbe occasione di conoscere certa Teresa Volpi maritata Manfredini. Il Mazza incominciò subito a perseguitare la donna con le sue dichiarazioni d'amore, e per questo suo contegno fu più volte aspramente rimproverato dalla Volpi stessa e dal marito di lei. Quest'ultimo anzi, or non è molto, ha voluto infliggere all'ostinato corteggiatore della sua metà, una sentita lezione a pugni e a schiaffi. Non per tanto il Mazza cessò dalle sue insistenze amorose.

I coniugi pensarono allora di mutare abitazione, e si stabilirono nella casa di Viale Monza 24.

Ieri l'altro durante un'assenza del marito, la Volpi si vide comparire nella nuova dimora il Mazza.

Nuove proteste d'amore da parte di lui, proteste di sdegno da parte di lei, e alla fine minaccie di morte con un coltello per opera del malfattore. La Volpi impaurita fuggì, lasciando la casa in balia al persecutore, il quale approfittò dell'occasione, e non potendo avere i baci della donna, s'impossessò delle sue proprietà: abiti ed altri oggetti.

Non contento ancora, il Mazza ritornò ieri in viale Monza, forse non tanto per insistere presso la donna, quanto per rinnovare il bottino.

Questa volta però fu ricevuto fra le robuste braccia del vice-commissario di P. S. cav. Birondi e della guardia scelta Platano. Il malandrino tentò di svincolarsi, impegnando una furiosa, disperata ribellione. Ridotto nell'impossibilità di nuocere, e bene ammanettato, fu tradotto alla Delegazione di Greco e Turro.

L'inseguimento cinematografico

di un ladro

Ieri verso il mezzodì il pregiudicato Livio Levi d'anni 38, abitante in viale Romana, entrava con quattro suoi amici nell'osteria del signor Palo Casati in via Ponte Seveso, 30. Inosservato il Levi salì al piano superiore, ove il Casati ha la sua abitazione, e dopo aver frugato in ogni canto s'impossessò d'un portafoglio che conteneva 140 lire in carta monetata, e d'un gruzzoletto di monete d'argento: un'altra cinquantina di lire circa. Fortunatamente l'oste s'accorse subito del furto, e si diede ad inseguire il ladro che intanto stava allontanandosi.

Il Levi vistosi scoperto allungò il passo mentre l'oste richiedeva l'aiuto del vigile urbano Magni del VI Mandamento, e della guardia daziaria Varisco.

Il Levi salì sopra un tram in corsa, ma poi alle grida degli inseguitori fu costretto a scendere, e si rifugiò nella casa numero 15 di via Galileo Galilei, salendo sino agli abbaini. Quivi penetrò nella povera abitazione di una donnetta, s'impossessò del cappello e della giacca di un figlio di lei, e così travestito ridiscese, sperando di non essere riconosciuto. Ma l'oste e gli agenti, poichè la folla di curiosi ch'era andata ingrossando, lo accerchiarono, lo afferrarono e lo condussero alla Sezione I dove il delegato dott. Vagnozzi lo perquisì sequestrandogli il portafogli e il danaro rubati.

Il Levi dichiarò che i quattro suoi compagni scomparsi non hanno nessuna responsabilità nel furto da lui solo ideato e consumato.

L'autorità di P. S. li ricerca però ugualmente, poichè sembra fra l'altro che il giorno prima sempre in compagnia del Levi abbiano tentato di spacciare un biglietto falso da cinquanta lire.

Investito da un carro

Il facchino Pietro Gibellini, di 47 anni, senza fissa dimora, in via Leonardo da Vinci è stato urtato da un carro carico di mobiglio ed ha riportato contusioni ed abrasioni in seguito alle quali si rese necessario il suo ricovero all'Ospedale.

Infezione tetanica

All'Ospedale Maggiore è stata ieri ricoverata la bambina Maria Bareni, di anni 8, figlia di coloni abitanti a Vanzano. Tre giorni fa la piccina si era prodotta una ferita alla pianta del piede destro, in seguito alla quale le si sono manifestati ieri sintomi di infezione tetanica.

L'arresto del rag. Tullio Golfarelli

La cronaca si è occupata alcun tempo fa del fallimento della Società di Assicurazioni « La Provinciale Italiana » che aveva la sua sede in via Romagnosi 1. Direttore generale della Società era il rag. Giuseppe Golfarelli già ispettore della « Urbaine », che dopo la dichiarazione di fallimento era ricercato per un mandato di cattura del Tribunale, dal commissario Pastore.

Il Golfarelli, fiutando il vento infido era però partito da Milano. Solamente in questi ultimi giorni si venne a conoscere il suo nascondiglio: a Brisighella, nel Ravennate, ove egli aveva chiesto asilo ad alcuni parenti. Ragione per cui i carabinieri di Brisighella, hanno, ieri proceduto al suo arresto, di cui hanno dato telegraficamente notizia al questore di Milano.

Il Golfarelli verrà immediatamente tradotto nelle nostre città.

Per l'esattezza

Giorni sono abbiamo dato notizia di una denuncia sporta al commissariato Sempione dal signor Arnaldo Campagna contro un suo piazzista, certo Giuseppe Buschini per truffe commesse da quest'ultimo.

Ora il signor Buschini ci avverte di non essere mai stato alle dipendenze del Campagna ma di lavorare esclusivamente per la ditta Venezze e Marau di Nuova York e Padova. Il Buschini è stupito per questa denuncia e a sua volta assicura che sporgerà querela per diffamazione.

SPUNTI DI CRONACA

Purtroppo continuano gli attentati alla borsa altrui. Nè la vigilanza dell'autorità, nè la propria attenzione possono spesso evitarli.

Fortunatamente la Ditta *Cabibbe e C., via G. Giacomo Mora, 18, Milano*, ha escogitato brevettato e messo in vendita una leggerissima tasca speciale, con protezione metallica, altrettanto flessibile, quanto robusta, che può bene salvaguardare portafoglio, carte, ecc., da ogni attentato criminoso; e ne ha creato anche dei tipi speciali pei fattorini di banca e gioiellieri.

Il cav. Pignatari, ed altre autorità competenti, trovarono utilissima l'invenzione, che quindi vivamente raccomandabile ai pubblico tanto più che alla sua assoluta sicurezza unisce la mitezza di prezzo. Per ordinazioni rivolgersi alla Ditta stessa.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta. Diatesi urica. Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, 4 atti, di G. Verdi — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Demonietto*, 3 atti di R. Coolus — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Mademoiselle Porte-bonheur*, 3 atti di F. Lehar (serata d'onore di Gaetano Tani) — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli - Melato - Giovannini): *Niobe*, 3 atti di Paulton — *Madame Butterfly*, due atti di Belasco e Lung.
VERDI: Riposo.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *La vergine folle*, 4 atti di Bataille — Ore 20.45.
N

ULTIMISSIME

Italia e Austria

Il "perfetto accordo„ in una nota ufficiosa — La gravità della situazione albanese — La nuova preoccupazione austriaca: l'apertura dei Dardanelli alla Russia

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 23 notte.

L'articolo che stampa oggi l'organo del conte Berchtold, il *Fremdenblatt*, avrebbe potuto benissimo con maggiore utilità venire pubblicato qualche giorno prima. Si sarebbe così evitato il disgustoso spettacolo che hanno dato gli organi ufficiosi e semiufficiosi viennesi coi loro attacchi contro l'Italia. Ma questo sistema di lanciare i giornali all'assalto è ormai tradizionale a Vienna. Il grande maestro di questo metodo, quello cioè di servirsi dei giornali per far loro dire ciò che ministri e diplomatici non possono esprimere, è stato Bismarck. Si racconta di un diplomatico inglese uscito profondamente soddisfatto da un colloquio col Gran Cancelliere Germanico e che cadde dalle nuvole la mattina dopo trovando precisamente nel giornale organo del principe Bismarck degli attacchi che si trovavano in flagrante contrasto con le dichiarazioni avute il giorno prima.

«Nella nostra monarchia — scrive il *Fremdenblatt* — prevale immutato il desiderio che l'Albania si sviluppi in completa indipendenza e libertà, conformemente ai suoi bisogni e tutti sono qui convinti che l'accordo tra l'Austria-Ungheria e l'Italia sia la base per la realizzazione di questo desiderio. Comprendiamo, continua il giornale, che in quei luoghi dove non si vuole una Albania indipendente vengano accolte con grande gioia quelle manifestazioni che si prestano ad essere interpretate nel senso che l'Austria-Ungheria e l'Italia debbano necessariamente venire ad un disaccordo. Queste voci hanno suonato come una sinfonia anche a Vienna fra tutti coloro che si augurano in ogni occasione un dissidio della Triplice Alleanza. La realtà però distrugge anche ora, come già tante altre volte, queste speranze. L'Austria-Ungheria e l'Italia procederanno di comune accordo anche in avvenire in Albania. Il Principe ha dato prova che le difficoltà non possono fiaccare il suo coraggio e l'Austria-Ungheria e l'Italia lo appoggiano trovando, come si vede, anche la benevolenza delle altre Potenze. La constatazione di questo fatto fondamentale anche nella stampa italiana contribuirebbe ad impedire il sorgere di malintesi e porre un freno alle ardite speranze che si manifestano in Albania e al di fuori di essa».

Dall'articolo del *Fremdenblatt* risulta adunque che i due Governi, quello austriaco e quello italiano, continuano a procedere d'accordo in Albania. Nel programma comune delle due Potenze non vi è nulla di cambiato e la verità è, conclude l'organo del conte Berchtold, che l'Italia e l'Austria hanno sempre continuato ad appoggiare il principe Guglielmo e che continueranno ancora ad operare insieme per gli interessi dell'Albania indipendente. La speranza degli avversari della Triplice in un dissidio tra l'Italia e l'Austria avrà una amara delusione. E come si spiega allora il livore degli altri giornali ufficiosi che hanno coperto in questi giorni l'Italia di contumelie mentre tra i due Governi esisteva il più perfetto accordo? Ve l'ho già detto: la scuola di Bismarck. Ma l'articolo odierno del *Fremdenblatt* ha questo valore: Esso avverte la pleiade degli ufficiosi austriaci che bisogna cambiar strada; ciò che va constatato con soddisfazione.

Un altro organo del ministero, il *Pester Lloyd*, scrive oggi che la stampa italiana dimostra pentimento e ravvedimento, ed esprime la fiducia che la lealtà della politica dell'Austria verrà riconosciuta in Italia. Si potrebbe osservare qui che pentimento e ravvedimento sono assai più necessari a Vienna, tanto più che la situazione in Albania si mantiene grave. Tutte le possibilità sono aperte ed i circoli politici viennesi si dimostrano assai impensieriti. Questa situazione ha avuto oggi anche delle ripercussioni alla Borsa.

Altro soggetto di preoccupazione per il mondo politico di Vienna è il fatto ormai indiscutibile che la Rumenia ha preso degli speciali accordi con la Russia non solamente per la politica balcanica ma anche per la questione della apertura dei Dardanelli che il Governo di Pietroburgo si prepara senza alcun dubbio a sollevare. Qui tutto dipenderà dall'Inghilterra. Quando il Ministero degli Esteri russo Iswolsky si incontrò col Ministro italiano Tittoni nel 1908 gli domandò se l'Italia si sarebbe opposta alla apertura dei Dardanelli. Tittoni rispose di no. L'Austria interpellata poco dopo da Iswolski, dette la medesima risposta, in cambio del consenso della Russia alla annessione della Bosnia. A Parigi si rispose ad Iswolsky che occorreva sopratutto il consenso dell'Inghilterra. Quest'ultima dichiarò esplicitamente che non poteva assolutamente acconsentire e fu allora che Iswolsky tentò, ma invano, di opporsi alla annessione della Bosnia da parte dell'Austria. Oggi però la situazione è alquanto mutata e non si può affermare con sicurezza che l'Inghilterra insisterebbe ancora nel proprio rifiuto. E' ciò sopratutto che preoccupa a Vienna.

Le atrocità di Bib Doda

Vienna, 23 notte.

Un telegramma da Durazzo reca che Bib Doda nella sua marcia va commettendo le più atroci crudeltà. Oltre all'aver incendiato molti villaggi egli ha fatto impiccare moltissimi insorti trovati con le armi alla mano.

Il nuovo ministero portoghese

Lisbona, 23 notte.

Il nuovo Ministero di Bernardino Machado è composto come il precedente, salvo, per il portafoglio delle Finanze che viene affidato a Santo Lucas, e quello dei lavori pubblici che è dato ad Almeida Lima. Bernardino Machado assume l'*interim* della giustizia.

Lo scioglimento della Scupcina serba

Belgrado, 23 notte.

Il Re firmò oggi il decreto di scioglimento della Scupcina, chessi leggerà domani. Le nuove elezioni si faranno il 10 agosto. Il Re parte domani per i Bagni di Vranja, ove rimarrà un mese.

L'emendamento all'"Home rule„ presentato alla Camera dei Lordi

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

La questione irlandese è entrata oggi in una nuova fase e tutto lascia sperare che sarà la fase ultima e conclusiva. In attesa della presentazione della legge di emendamento all'«Home rule» la Camera dei lordi era affollatissima non solo di pari di Inghilterra ma anche delle rispettive signore che per antica consuetudine hanno diritto di sedere alla Camera alta sebbene non abbiano diritto di intervenire nella discussione nè di dare il voto. Le gallerie erano affollate, come raramente lo sono in quel ramo del Parlamento, del corpo diplomatico al completo e di una larga rappresentanza della Camera dei Comuni tra cui si notavano quasi tutti i «leaders» dei vari gruppi compresi Redmond «leader» nazionalista. Si calcola che fossero presenti circa 400 lordi, numero straordinario veramente poichè sono rarissime le occasioni in cui 250 o 300 pari partecipino ai lavori della Camera.

Quando lord Crewe si alzò per presentare il progetto di legge si fece nella vasta sala dorata il più assoluto silenzio dimodochè il «leader» liberale fu inteso chiaramente e limpidamente da tutti. Egli cominciò col domandare, secondo le consuetudini, il permesso di presentare alla Camera alta una legge per emendare alcune disposizioni della nuova legislazione che accorda l'«Home rule» all'Irlanda; ma prima di entrare nel merito disse credere necessario fornire alcune spiegazioni sul supposto incidente che sarebbe avvenuto tra l'oratore e Sir Carson. Lord Crewe, infatti, ebbe occasione di dichiarare tempo fa alla Camera alta che sir Edoardo Carson era entrato in trattative col Governo per trovar modo di conciliare i desideri degli irlandesi-nazionalisti con quelli degli irlandesi protestanti. Le parole di lord Crewe furono interpretate da alcuni circoli sfavorevolmente per la correttezza del Carson ed il «leader» liberale della Camera alta ha colto oggi l'occasione per assolvere l'agitatore dell'Ulster da ogni sospetto di duplicità nella sua condotta e per confortare le sue dichiarazioni credette opportuno di leggere una serie di lettere intercorse fra esso e il Carson stesso.

Venendo al progetto di emendamento, lord Crewe ebbe cura di avvertire che questo progetto rappresenta i limiti delle concessioni che il Governo crede possibile di fare allo stato attuale delle cose, ma avvertì che se l'opposizione aveva proposte da avanzare o poteva indicare i difetti della nuova legge il Gabinetto era pronto a portare tutta la sua attenzione ai suggerimenti ed alle osservazioni che gli potessero venire dagli avversari.

Lord Crewe continuando il suo discorso espose brevemente le linee generali della legge di emendamento da lui presentata. Questa comprende sei clausole e ripete complessivamente le offerte fatte da Asquith tempo addietro. La prima clausola stipula che ogni contea dell'Ulster può escludersi dagli effetti dell'«Home rule» mediante «referendum». Questa esclusione continuerà fino a quando due elezioni generali abbiano avuto luogo nel Regno Unito. Alla fine di sei anni il Parlamento imperiale deciderà se le contee escluse dovranno rimanere all'infuori degli effetti dell'«Home rule». Le contee escluse non possono essere rappresentate nel Parlamento irlandese ma invece saranno rappresentate nel Parlamento imperiale nelle stesse proporzioni attuali. La clausola cinque tratta la questione finanziaria. Indi aggiunge che tutte le persone che per una questione di coscienza o di pregiudizio rifiutassero di essere giudicate dai tribunali dell'isola esclusa dall'«Home rule» avranno il diritto di essere giudicate da un giudice speciale che sarà nominato dal Governo imperiale. L'ultima clausola fissa che nelle contee dell'Ulster le funzioni dello Stato saranno dirette da un ufficio speciale formato all'infuori dei partiti.

Lord Landsdowne rispondendo al discorso di Lord Crewe dichiarò di non esser soddisfatto del presente emendamento e sopra tutto si oppose all'esclusione delle contee dell'Ulster dietro «referendum» temendo che in alcune località la minoranza sia soffocata dalla massa.

La Camera dei Lordi quindi si aggiornò.

Il piroscafo "Gotland„ incagliato con 500 passeggeri

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

Il piroscafo Gotland di seimila tonnellate che viaggiava da Montreal ad Amsterdam con 500 passeggeri ha deviato dalla sua rotta durante la notte e si è incagliato sugli scogli della costa scozzese a poca distanza da Pembrocke. La situazione del piroscafo è grave e per qualche ora si è temuto per la vita dei passeggeri. Senonchè in aiuto del piroscafo sono accorse altre navi, l'*Ascanio* e il *Montesuma*, le quali si trovano ora in prossimità della nave e cercano di effettuare il trasbordo dei passeggeri.

"Giù le armi! ditelo a tutti„ le ultime parole di Berta Suttner

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 23 notte.

In esecuzione delle estreme volontà dell'illustre propagandista della pace, baronessa Berta Suttner, la salma è stata oggi nel pomeriggio portata alla stazione del nord con la massima semplicità. Seguivano il feretro solamente i parenti e i più intimi amici. La salma fu trasportata a Gotha per venire incenerita in quel crematorio. Arrivano intanto da ogni parte del mondo telegrammi di condoglianze per la dolorosa perdita. Ha telegrafato anche da Milano la Società Lombarda per la Pace e l'arbitrato.

Le ultime parole della baronessa Suttner, pronunziate pochi minuti prima della morte e raccolte dalla di lei cognata furono: «Giù le armi! ditelo a tutti». La baronessa ha lasciato molte lettere preziose a lei dirette da Sovrani e da illustri personalità di ogni nazione. Tra queste vi sono anche delle lettere dell'Imperatore Guglielmo.

Grave sommossa di impiegati all'ufficio centrale delle Poste a Parigi

Clamorose dimostrazioni contro il Senato
Gli agenti di polizia messi in fuga

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 23 notte.

L'agitazione che da tempo regnava fra i postelegrafici è entrata oggi in uno stadio gravissimo, in seguito ad un voto emesso ieri dal Senato. Lo scorso mese di maggio la Commissione senatoriale incaricata di esaminare le rivendicazioni generali dei postelegrafici deluse in tutto e per tutto l'aspettativa di questi ultimi. Allora la parte meno retribuita degli impiegati postali, e cioè i sub-agenti, ridussero le loro pretese e domandarono che l'indennità di soggiorno fosse equiparata a quella degli agenti.

La Commissione senatoriale respinse anche questa domanda, ragione per cui i sotto-agenti sono in malumore.

Stamane molti fattorini fecero nei dintorni della posta una dimostrazione cantando, sull'aria dei lampioni: «Quattrocento franchi! Quattrocento franchi!». E questa l'indennità attualmente pagata agli agenti e invocata dai sub-agenti che hanno invece soltanto trecento franchi! In seguito a questa dimostrazione si sparse subito la voce che stasera alle ore sette, sempre in piazza della Posta, si sarebbero avuti dei disordini. Epperò la prefettura di polizia aveva preso serie misure d'ordine. Verso le sette infatti circa cinquecento agenti si riunirono nella corte principale del palazzo delle Poste presso una vettura che stava per andare alla stazione e collocarono la vettura stessa attraverso la porta per impedire l'entrata e l'uscita delle altre vetture. Gli agenti di polizia intervennero, ma assaliti con tanta violenza dai dimostranti furono costretti à battere in ritirata sotto una pioggia di pietre lanciate dal primo piano del palazzo da altri sub-agenti.

La polizia ritornò poco dopo alla carica e questa volta fu più fortunata poichè riuscì a sgombrare la porta e ad operare un arresto. Intanto la sommossa guadagnava tutte le sezioni dell'ufficio centrale delle Poste. Tutti i servizi furono sospesi e pacchi di lettere rimasero in sofferenza.

Gli impiegati chiusero quindi i cancelli che fiancheggiano un lato del palazzo delle Poste e vi si trincerarono dietro, gridando: «Abbasso il Senato! A morte! Assassini!». Mentre il prefetto di polizia Hennion si metteva d'accordo col ministro dei Lavori Pubblici per prendere le disposizioni necessarie, i dimostranti accumularono i fasci delle lettere dietro la porta per impedire che questa fosse forzata e si riunirono poi nel cortile tenendovi un comizio. Un oratore propose di riprendere il lavoro se il compagno arrestato fosse stato rimesso in libertà, ma sebbene su questo punto i sub-agenti avessero ottenuta piena soddisfazione, la proposta non fu accolta.

Intanto alle 22 fu decisa la formazione di una Commissione che si sarebbe recata dal ministro. Il ministro Thomas ricevette i delegati e ascoltò le loro rivendicazioni. I crediti ora negati dal Senato sono stati votati a suo tempo dalla Camera e il ministro prendendo per base tale voto ha dichiarato che farà tutto il possibile per ottenere una misura che soddisfi i postelegrafici. Questi allora si sono ritirati ringraziando.

Lo sciopero non è stato così proclamato come per un momento si era temuto. Intanto come prima conseguenza dell'agitazione la distribuzione delle lettere della sera non è stata fatta. Le vetture automobili che vanno a raccogliere la posta all'edificio centrale non poterono entrare nel cortile perchè le porte erano barricate. Tutto intorno alla posta era una grande fila di vetture che aspettavano e lo spettacolo curioso attirava una grande quantità di passanti.

La morte dell'uomo più pesante del mondo

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 23 notte.

Ieri è morto a Monaco in seguito ad un insulto apoplettico l'oste Leopoldo Wutzel che deteneva il record mondiale del peso. Non aveva che 38 anni e pesava 221 chilogrammi. Il colpo apoplettico ha distrutto il suo sogno poichè egli comunicava sempre agli amici ed avventori della sua birraria la speranza di raggiungere prima di morire i 250 chilogrammi. I funerali del Wutzel presentavano non poche difficoltà per la costruzione speciale dei carri funebri tedeschi. Non c'era tempo di costruire un carro adatto alla enormità del cadavere ed il Wutzel è stato trasportato oggi al cimitero su un carro non chiuso senza nemmeno la cassa, soltanto coperto da un drappo nero, tra una folla di curiosi che desideravano vederlo.

Spaventoso dramma famigliare

Uccide il figlio e si impicca

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 23 notte.

Mandano da Hannover, che il contabile dello zuccherificio di Rethen, certo Schroeter, pel dolore della morte della moglie avvenuto un mese fa, ieri sera ha ucciso nel sonno il figlio diciasettenne con un colpo di rivoltella alla tempia. Temendo però che egli potesse sopravvivere alla ferita gli ha per giunta tagliata la gola con un rasoio. Poi scese in giardino e si impiccò ad un albero di melo e inoltre riuscì mentre penzolava già a spararsi un colpo di rivoltella al cuore. I vicini hanno ritrovato stamattina i due cadaveri.

La punizione al conduttore che voleva vedere lo Czar dei bulgari

Belgrado, 23 notte.

Una nota ufficiosa dice: «Il conduttore del treno nel quale viaggiava lo Czar Ferdinando mentre tornava a Sofia, è stato messo a riposo di ufficio. Questo provvedimento è stato comunicato al Governo bulgaro, che a nome del Re si è dichiarato soddisfatto. Le notizie di alcuni giornali a questo riguardo, secondo le quali lo Czar Ferdinando fu insultato al suo passaggio dalla stazione di Firot, sono completamente inventate, tanto più che durante tutto il viaggio la presenza dello Czar Ferdinando fu completamente ignorata.

La trasmissione telegrafica delle fotografie

Interessanti esperimenti a Londra

(*Nostro fonogramma*)

Londra, 23 notte.

Giunge notizia che l'inglese Tommaso Eaker ha perfezionato i suoi metodi di trasmissione telegrafica delle immagini e l'ha chiamato teleelettrografia. Egli afferma che tra qualche mese sarà possibile trasmettere delle fotografie da Londra a Nuova York.

Intanto oggi ha avuto luogo alla presenza di molte personalità artistiche un esperimento all'Hôtel Cecil. In due stanze alle due ali dell'Hôtel erano due scatole che avevano l'aspetto di due grammofoni ordinari. La trasmissione di fotografie rappresentanti i ritratti di una signora ebbe luogo da uno strumento all'altro in otto minuti e riuscì perfettamente. L'inventore annunciò che si è formata una compagnia per lo sviluppo della sua invenzione per applicarla praticamente.

Fra poco la compagnia comincerà a funzionare per la trasmissione di fotografie tra Londra e Parigi, tra Londra e Liverpool, tra Londra e Glasgow. Sono in corso esperimenti per applicare l'invenzione alla telegrafia senza fili in modo da poter utilizzarla cogli aeroplani. In questo caso i vantaggi che ne potranno derivare durante una guerra sono evidenti. Qualche tempo fa una fotografia fu trasmessa da Parigi a Londra mediante questo procedimento e fu pubblicata entro il termine di quaranta minuti dal «Times».

Rissa fra italiani a Lugano

(*Nostro fonogramma*)

Lugano, 23 notte.

Due contadini italiani, provvisoriamente addetti al taglio del fieno in quel di Vezia, nel Luganese, dopo aver cenato abbondantemente in una osteria, sono venuti ieri sera a bisticcio per il pagamento di un conto. Riusciti a pagare l'oste i due uscirono sulla strada continuando la lite. Ad un certo momento, al Ponte dell'Ostarietta, passarono dalle parole ai fatti, e uno di essi, tale G. B. Borelli rimase ferito da una violenta coltellata in direzione del cuore. Il feritore si dava alla fuga scomparendo nella campagna, mentre il ferito veniva raccolto e trasportato d'urgenza all'ospedale italiano di Lugano, in istato allarmantissimo. Il feritore fu raggiunto stamane a Crespera e il suo arresto fu molto movimentato. Egli è certo Pietro Epis, di anni 42, da Scanzo, in quel di Bergamo. E un tipo losco, pregiudicato: ha già subito una condanna a cinque mesi di carcere per ferimento ed era sottoposto ad inchiesta giudiziaria per un altro ferimento commesso ad Albogasio.

IN CIRENAICA

Una grave sconfitta dei ribelli nella zona di Cirene

79 morti fra il nemico e 4 fra i nostri

Bengasi, 23 notte.

Risultando a Kasr Tekassis la presenza di circa ottocento ribelli e regolarizzati, il comandante della zona di Cirene dispose perchè il colonnello Martinelli con una colonna delle tre armi muovesse la sera del 20 da Maraua per sorprendere gli accampamenti.

All'alba del 21 si impegnò un combattimento. I ribelli, che erano armati anche di due cannoni, dopo ostinata resistenza furono respinti e Kasr Tekassis fu occupata verso le ore 11.

Perdite nemiche: 79 morti tra cui un graduato turco. Perdite nostre: ascari 4 morti e 8 feriti.

Il 22 la colonna rientrò a Maraua. Il generale Ameglio segnala l'ottima condotta e la resistenza e l'energia dimostrata dai reparti operanti. (*Stefani*).

Bengasi, 23, ore 11.20.

Il giorno 21 il nostro reparto in esplorazione nella valle dell'uadi Sersera, a sud-est di Mara è stato attaccato da un gruppo di ribelli appostati presso Csar Sersera. La pronta azione contro offensiva mise in fuga i ribelli che abbandonarono sul terreno tre cadaveri.

Gian Luigi Olmi.

Il Re va a prendere il figlio e lo porta seco a San Rossore

Livorno, 23 notte.

Oggi alle 15,15 in un automobile coperta di Corte proveniente da San Rossore, giungeva il Re in borghese, col suo aiutante di campo contrammiraglio Capomazza. La vettura si fermò alla capitaneria del porto, dove dopo un quarto d'ora circa una lancia della nave «Puglia» ha condotto il principe ereditario col comandante la nave capitano Bonaldi.

L'incontro tra il Re e il principe è stato affettuosissimo: il Re ha abbracciato e baciato più volte il figlio. Alle 15,30, ossequiati dal comandante e dagli ufficiali, sono saluti in automobile il Re, il principe, l'aiutante di campo e il capitano Bonaldi, e la vettura si è diretta a San Rossore.

Il preside del liceo "Dante„ di Firenze muore improvvisamente alla Stazione di Pistoia

Firenze, 23 notte.

Giunge notizia da Pistoia che questa sera il prof. Ermanno Ciampolini, preside del regio liceo «Dante» di Firenze, è morto improvvisamente per vizio cardiaco mentre si accingeva a prendere posto in uno scompartimento di seconda classe diretto alla nostra città.

Gli incidenti al campo dell'"Internazionale„ sotto inchiesta

Torino, 23 notte.

La presidenza della Federazione Italiana del gioco del calcio comunica che di fronte ai fatti avvenuti sul campo dell'Internazionale Foot Ball Club a Milano, domenica scorsa in una partita fra Casale F. B. C. e Internazionale F. B. C., ha nominata di ufficio una Commissione d'inchiesta composta dei signori Baralis, Levi, Scamoni e Pedroni, che domani stesso inizierà i propri lavori di indagine per accertare le singole responsabilità.

La visione di una fidanzata svela il mistero di un suicidio

Un giovane si era lasciato morire entro una tomba, fra le salme dei genitori

Anzio, 23 notte.

Dopo la morte di Angelo Ciolfi era rimasto a capo della famiglia, composta di sei fratelli e della matrigna, il figlio maggiore Vincenzo Ciolfi, un giovane di 24 anni, bravo costruttore. La morte del padre, la responsabilità della famiglia e anche i dispiaceri amorosi avevano scosso il carattere di Vincenzo, il quale decise di morire e in modo tragico assai.

In questi ultimi tempi il giovanotto aveva lavorato con assiduità come al solito e senza far sospettare nulla della sua triste decisione. Domenica scorsa egli aveva pagato regolarmente gli operai e i fornitori, rendendone esattamente il conto allo zio. Sistemate quindi tutte le faccende, si diede a scrivere molte lettere in cui esprimeva il suo proposito. La numerosa corrispondenza venne da lui impostata nel pomeriggio di domenica, cosicchè il mattino di lunedì le lettere giunsero ai diversi destinatari suscitando, come è facile comprendere, grande impressione.

Con l'ausilio dei carabinieri i parenti si sono dati per due giorni ad affannose ricerche, con la speranza di poter ritrovare ancora in vita il giovane Vincenzo e farlo desistere dal suo proposito, ma il giovane non fu trovato.

Ma oggi la giovane fidanzata di Vincenzo, Marietta Novara, raccontò che le era apparso improvvisamente un'apparizione che l'aveva abbagliata e le aveva svelato che il suo fidanzato Vincenzo si trovava morto presso la tomba della madre.

Le ricerche si volsero allora verso il cimitero; molte persone questa sera verso le 21 si sono recate al cimitero presso la tomba Ciolfi. Il custode assicurava i parenti che nessuno si era veduto in quei paraggi. Infatti nelle primissime ore di ieri, il Vincenzo, prima che gli operai del cimitero prendessero il lavoro, ha avuto agio di scoperchiare la tomba dei genitori; v'era sceso, e l'aveva rinchiusa, restandovi da tutti inosservato, attendendo la morte.

Ciò che il Vincenzo ha potuto fare tra i cadaveri di suo padre Angelo, morto da pochi mesi, e di sua madre Emilia, morta da parecchi anni, nessuno può concepire. Due giovanotti, vedendo la tomba smossa, si fecero coraggio e vi scesero; di lì a poco, in preda alla più viva emozione, tornarono annunziando che il Vincenzo vi giaceva tra le casse dei genitori.

Il giovanotto aveva ripiegata la giacca a guisa di guanciale e vi aveva poi appoggiata la testa come per dormire.

Le autorità si sono recate immediatamente al cimitero per constatare il decesso. Intorno alle cause del fatto si fanno molte congetture. Si narra che il Vincenzo, che era da tempo fidanzato con la giovane Natalina Costa, tornato dalla Libia, ove aveva prestato servizio militare, aveva trovato la ragazza maritata ad un altro. Il fatto lo aveva addolorato moltissimo, e per quanto avesse poi stretta una relazione amorosa con altra ragazza, l'antica fiamma non era affatto estinta in lui, e si suppone che lo abbia indotto all'estrema risoluzione.

Una triste passione

Un giovane vuole sposare un'etera
Al suo rifiuto la ferisce e s'uccide

Genova, 23 notte.

Tre anni addietro certo Giacomo Quaglia, di 17 anni, conobbe in una casa equivoca di vico Lavezzi la giovane Cesira Solfrini di Angelo, da Brescia, di 26 anni. Fra i due si strinse tosto una relazione intima che, sebbene ostacolata dai parenti del giovane, durò fino a qualche tempo addietro.

I genitori del Quaglia infine riuscirono a fare allontanare il figlio, mandandolo a Padova, dove egli trovava occupazione in un albergo. Alcune settimane sono la Solfrini, che mal si adattava a vivere lontana dal giovane, gli inviava un vaglia telegrafico, dicendogli di ritornare a Genova. Il Quaglia sembrava animato dalle migliori intenzioni, tanto che aveva proposto alla donna di sposarla, ma essa si era opposta energicamente e, poichè egli insisteva, decise di troncare con lui ogni relazione, scrivendogli su questo suo proponimento una lunga lettera.

Stasera il Quaglia andò a trovare la donna in una nuova casa da tè, dove essa doveva prestare domani la sua opera, e non essendo riuscito ad ottenere dalla proprietaria della casa ospitalità in una delle stanze, invitò la giovane ad uscire nella strada. Quivi il Quaglia, dopo aver scambiato poche parole con la Solfrini, estrasse una Browning e sparò cinque colpi contro di lei.

Intanto accorreva gente che raccoglieva la donna, caduta in un lago di sangue. Il Quaglia, fatti pochi passi, si tirava un colpo alla tempia e stramazzava al suolo. I due feriti furono trasportati all'ospedale, ma alle 21 il Quaglia moriva. La Solfrini invece è in grave stato, ma i sanitari non disperano di salvarla.

Uccide la moglie dormente

Foggia, 23 notte.

La cronaca di oggi registra un dramma originiato dalla gelosia. La scena rapida e fatale si è svolta nel piccolo comune di Castelnuovo Montanaro. Pochi anni fa tale Giovanni Paradiso, di 34 anni, si univa in matrimonio con Palma Perretta, di anni 24. La Peretta però amava perdutamente un altro. Drammatiche vicende seguirono fra i coniugi. Le scenate si facevano sempre più clamorose, e da parte del marito non mancarono parole oscure di intimidazione. Segretamente egli meditò la vendetta.

La notte scorsa, dopo aver avuto con la moglie una delle solite scene di gelosia, il Paradiso si mise a letto. Fu una notte terribile, nella quale tutte le angoscie dell'animo straziato dalla gelosia lo assalirono. Aspettò che la moglie dormisse, si armò di una rivoltella e ne esplose contro di essa un colpo, uccidendola. La scena si svolse rapidamente e l'uxoricida in un baleno infilò la porta dell'abitazione e prese la via della campagna. Finora, malgrado tutte le ricerche, non è stato possibile arrestarlo.

La banda di briganti dei famosi Corraine d'Orgosolo

scoperta ed attaccata da tre carabinieri

Due banditi e un milite ucciso

Sassari, 23 notte.

Non vi paia strano che soltanto ora, a distanza di 37 ore, si abbiano i primi particolari e ancora incompleti, del gravissimo conflitto di Badu Ottana, considerando che la località è impervia, lontana da ogni centro popolato, che le comunicazioni in Sardegna sono primitive e che i carabinieri superstiti, che solo potevano dare notizie, non poterono allontanarsi dal luogo che dopo molto tempo.

Secondo il primo organico rapporto pervenuto soltanto ieri sera tardi al comando della divisione, il conflitto si deve a puro caso. Domenica sera alla stazione di Olzai, alpestre paesello della Barbaglia, venne denunziato il furto di un vitello. Sei individui armati lo avevano trasportato dalla stalla del possidente Giovanni Antonio Marchi, posto in regione Monte Nieddu, nell'agro di Ottena.

Il vaccaro Antonio Guida, accortosi del furto, seguì le orme della banda, e durante l'inseguimento si imbattè nei carabinieri Asara e Piras e nell'appuntato Colombo, che si unirono a lui per continuare le ricerche.

Giunti in località Badu Ottana, presso il fiume Taloro, distante 15 chilometri da Olzai, ritennero all'alba il vitello legato ad un albero; il Guida, tutto felice, se ne tornò colla bestia ricuperata, mentre i carabinieri, volendo compiere tutto intero il loro dovere, si avventurarono nella boscaglia, un punto strategico famoso, da cui si suole far transitare il bestiame rubato, che facilmente poi viene introdotto nella provincia di Cagliari.

Col sorgere dell'alba, nel dolce risveglio della natura i bravi militari raddoppiarono di lena nell'affannosa ricerca, poichè avevano scoperto una pista, e seguendola anziosamente si sono inoltrati ancora nel bosco, cauti e guardinghi. L'appuntato dei carabinieri andava innanzi, distanziando i compagni di pochi metri e scrutando con occhio di falco tutto intorno.

Improvvisamente si fermò, tendendo l'orecchio ed accennando ai compagni di non far rumore, e buttarsi carpone e strisciando avanzò ancora, imitato dai colleghi. La calma ed il silenzio solenne erano interrotti soltanto dai bisbigli del bosco. Non un segno apparente della presenza di esseri umani. Il bravo Colombo credette di essersi ingannato e riprese tranquillamente la marcia.

La pattuglia percorse ancora una cinquantina di metri, ma allora, a brevissima distanza, apparì un gruppo di armati seduti a bivacco a ridosso di una roccia. Chi erano? A nessuno passò in mente che potesse trattarsi della banda Corraine di Orgosolo.

La presenza dei carabinieri fu notata subito dagli sconosciuti, che con repentina mossa si sparpagliarono impugnando i fucili. «Fermi tutti!» gridò l'appuntato, ma la voce gli fu troncata nella strozza da un colpo ben diretto, che lo fece stramazzare a terra.

Fu l'inizio di un conflitto terribile. L'angusta valle rintronò di urla selvagge e di fucilate. I militi superstiti, per nulla intimiditi dal numero degli avversari, risposero al fuoco. Le palle fischiavano numerose attorno a loro, ma essi non cedettero di un passo. Essi tennero testa per più di mezz'ora ai malfattori, i quali, evidentemente sorpresi da tanta audacia, cominciarono a ripiegare. Durante questa manovra di ritirata, due di essi si scopersero e fu sufficiente quell'attimo perchè venissero raggiunti da due pallottole ed uccisi. Intanto gli altri riuscivano a prendere il largo, inseguiti per un buon tratto dai valorosi militi.

I quattro malfattori scampati fuggirono verso le campagne di Teti, abbandonando per terra dei grossi tascapani di cuio, contenenti provviste e oggetti di equipaggiamento, viveri, scatole di carne in conserva, pesce, pane, formaggi, rasoi, oggetti di vestiario, ecc.

Perduta la speranza di raggiungerli, i militi tornarono indietro, constatando che i due malandrini caduti non davano più segno di vita. Esaminandoli attentamente in uno di essi riconobbero il bandito Onorato Succu, uno dei più coraggiosi della banda Corraine; non riuscirono però ad identificare l'altro caduto. Gli sconosciuti malfattori, che i carabinieri avevano scambiati per ladri di bestiame, erano nientemeno che i componenti la famosa banda che da due anni terrorizza Orgosolo e che è responsabile finora di ben dodici omicidi, commessi tutti per vendetta.

Sono troppo note le gesta di questi banditi, dei quali l'anno passato si occupò tutta la stampa europea, e che da solo mossi da spirito di vendetta contro preteste ingiustizie, tengono testa da molto tempo alla forza pubblica e alla truppa dislocata in Orgosolo. E questa la prima volta che i Corraine, su cui corre tutta una leggenda di invulnerabilità, si trovano a contatto con i carabinieri. L'impressione in tutta l'isola è enorme.

Sul luogo da Nuoro si sono recate le autorità, e da Sassari il colonnello dei carabinieri Pranzetti. Nel pomeriggio la salma dell'appuntato Colomo, al quale saranno solenni funerali, venne trasportata ad Olzai. Il Colomo era nato a Ghilarza e contava 34 anni, quattordici dei quali passati in servizio; era decorato della medaglia d'argento al valore per un altro conflitto, sostenuto nel 1908.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 23 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 6.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra: Middling a cent. 12.25 per libbra

	cent.	22	23		cent.	22	23
Giugno.	»	12,61	12,50	Dicembre	»	12,56	12,4
Luglio	»	12,69	12,57	Gennaio	»	12,44	12,3
Agosto	»	12,68	12,57	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,53	12,45	Marzo	»	12,49	12,3
Ottobre.	»	12,52	12,42	Aprile	»	12,67	12,5
Novembre.	»	12,40	12,30	Maggio	»	12,71	12,5

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 1.000
» pel Continente . . . . . » 1.000

Nuova Orleans, 23 (chiusura) — Middling prezzo accent. 12,11/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	22	23		cent.	22	23
Giugno.	»	13,12	13,02	Dicembre	»	12,5	12,3
Luglio	»	13,14	13,03	Gennaio	»	12,51	12,3
Agosto	»	13,—	12,—	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre.	»	12,72	12,61	Marzo	»	12,61	12,5
Ottobre.	»	12,51	12,41	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre.	»	—,—	12,41	Maggio	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Appendice del SECOLO del 24 Giugno

Giorgio Clavigny 78

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Il celebre Avvoltoio, amico dei poveri e protettore degli umili, carpiva il denaro ai soli ricchi, ai troppo ricchi, anzi, per poi dividerlo coi più bisognosi. Ma, dopo la sua partenza, altri avevano preso il suo posto, e, da vili furfanti, derubavano tutti quelli che cadevano nelle loro mani.

Nei piccoli alberghi sparsi pei sentieri della montagna, si deplorava ancora la sparizione del Maestro e si malediceva a coloro che avevano voluto rimpiazzarlo.

Tra di essi si faceva distinguere un individuo, fatuo e feroce al tempo stesso, che si era piccato di succedere al grande Avvoltoio della Sierra.

Costui si faceva chiamare El Zurriago, la frusta, poichè frustava i prigionieri finchè non li aveva veduti spirare sotto i suoi colpi.

Quel selvaggio e crudele furfante si era appropriato della caverna abitata per sì lungo tempo dal celebre *sequestrador*, e fece correr la voce, nella pianura, che possedeva assai maggiore astuzia lui nel dito mignolo, che non l'Avvoltoio in tutta la sua persona.

Egli pretendeva di dominar la contrada e vedere tutti inchinati dinanzi al sinistro rumore della sua frusta.

E i poveri paesani si accorsero ben presto quanto avevano perduto cambiando padrone.

Le antiche usanze erano ormai completamente cambiate.

El Zurriago oltre non perder mai l'occasione di arrestare i viaggiatori per farli pagare il riscatto, spogliava e incendiava le capanne dei miseri che incontrava per la sua strada. Pareva godesse di quelle barbare distruzioni e le sinistre fiamme di quelle povere catapecchie che bruciavano sotto lo sguardo accorato dei proprietari, illuminavano spesso le lunghe notti d'inverno.

E quei poveri diavoli si reputavano già assai fortunati se potevano cavarsela così, senza dover aggiungere alla perdita di ogni proprio bene, la più terribile tortura. El Zurriago non sapeva cosa volesse dire «pietà» e lasciava che i suoi uomini commettessero i più nefandi delitti.

Fra i molti altri, si poteva citar la storia del povero Tomaso, un carbonaio che abitava nella Sierra una misera capanna.

Gli uomini di El Zurriago avevano, durante una sua assenza, distrutta la sua squallida dimora. Si erano accaniti sopra la moglie e sopra i figli del carbonaio uccidendo i piccini a bastonate tranne uno che rimase storpiato. E la povera madre, col volto rigato dai colpi di frusta, era tornata un momento in sè per poi, al ricordo della terribile tragedia, impazzire di angoscia.

Quelle atrocità erano state commesse sotto il medesimo cielo e nelle stesse montagne dove, un tempo, l'Avvoltoio viveva, rispettando la debolezza e geloso guardiano di quelle tradizioni d'onore trasmessegli dai cavalieri antichi.

Questi orribili delitti riempivano d'orrore tutti coloro che ne udivano parlare e allorchè, durante la notte, il vento urlava sinistramente alle porte delle umili capanne, i poveri paesani spengevano i lumi e si rannicchiavano nei loro letti, sussultando ad ogni istante dal timore di udire El Zurriago battere brutalmente alla porta per farsi aprire.

Il bravo Robledo, l'antico aiutante dell'Avvoltoio, soffriva più di tutto per quello stato di cose.

— Ah! — diceva tra sè, — come tutto ciò cambierebbe di colpo se apparisse improvvisamente il maestro!... Ma dove sarà mai egli a quest'ora? Che ne sarà stato dopo la sua sparizione? Lo rivedrò io ancora?

Robledo non era rimasto a lungo nella piccola città in cui si era ritirato dopo la sparizione del suo signore. Era stato colto da una grande nostalgia per la montagna ed aveva abbandonato la città per andare ad abitare insieme alla moglie, una casetta costruitasi da sè in mezzo alla Sierra.

Quella rustica dimora era addossata a granitiche rocce e intorno ad essa fiorivan dei lauri difendendo la casa dall'ardore di raggi del sole.

Sopra la porta Robledo vi impresse una croce e sotto di essa una sommaria insegna, per indicare ai viaggiatori che là vi si poteva trovare un po' d'alloggio, un boccone da mangiare e il bicchierino di *aguardiente* che facilitava le ascensioni.

Il piccolo rifugio era ben semplice, ma aveva un aspetto di proprietà che incoraggiava ad entrarvi.

Era una casetta bianca e rischiarata solo dalla porta. Dentro, a destra e a sinistra, erano allineate, intorno ai muri, delle panche larghe e lunghe In faccia alla porta si vedeva il quasi minuscolo banco con sopra alcuni bicchieri e, dietro a quel semplicissimo mobile, vi era una piccola cantina per tener in fresco degli otri di vino e i boccali di acquavite.

In fondo alla stanza, a destra, Pepita faceva da mangiare e a sinistra, nascosta alla vista dei viaggiatori i quali però indovinavano la sua presenza per l'odore che spargeva all'intorno, c'era la lettiera della mula di Robledo.

Ma i due giovani sposi vivevano felici, poichè si amavano teneramente.

E per vivere così soli nella montagna, bisognava bene che si amassero davvero, giacchè, in quei paraggi, le distrazioni erano molto rare. I passeggeri erano poco numerosi e Robledo avrebbe veduti ben pochi clienti, se la sua reputazione di cacciatore non avesse attirato nella sua umile dimora i migliori fucili della Spagna.

Robledo, infatti, conosceva benissimo la montagna e amava la caccia con vera passione. Era pratico di tutti i passaggi degli stambecchi e i cacciatori, catturati dal Quebranta, e che un tempo lo avevano accompagnato sulla montagna, avevano sempre avuta l'occasione di fare qualche bel colpo.

E quel mestiere di guida attirava avventori alla piccola bottega.

I veri *sportsmen* non esitavano ad andare a coricarsi sulle panche di legno e sul suolo battuto della capanna, per avere il piacere di passare qualche giorno nella Sierra col *cazadore*.

Durante il primo anno, Robledo e Pepita non si svegliavano mai senza ripetersi:

— Oggi, forse, tornerà il maestro!...

E al minimo rumore nella strada tutti e due correvano alla porta.

Ma allorchè El Zurriago si fu stabilito nella montagna ed ebbe fatto parlare di sè per le atrocità che continuamente commetteva, Robledo divenne pensieroso e triste. Poichè il maestro, così fiero e coraggioso, non era venuto a smascherare quell'impostore, voleva dire che era morto, oscuramente, durante i suoi lunghi e lontani viaggi.

E la coppia, spiacentissima, malediva coloro che avevano costretto don Quebranta ad abbandonare il tranquillo asilo della Sierra.

Cominciava il secondo inverno dalla sparizione del celebre Avvoltoio e la situazione non era affatto cambiata.

Una mattina, Robledo ricevette una lettera firmata con un nome inglese. Era stata scritta da uno *sportsman*, appassionato cacciatore, che, potendo per il suo vistoso patrimonio togliersi qualsiasi capriccio, pregava Robledo di accompagnarlo per alcuni giorni nella montagna, retribuendolo come avesse desiderato.

Robledo non parlò a nessuno di quella lettera, ma tuttavia, si sparse per ogni dove la voce che un nobile e ricco inglese stava per arrivare nel rifugio di Robledo. Certo quel cacciatore aveva scritto a qualcuno della città per informarlo e la notizia si era sparsa.

La voce del suo arrivo pervenne agli orecchi di El Zurriago che fiutò subito una buona preda e mandò un espresso all'albergo.

Esso trovò Robledo seduto sulla soglia della sua dimora e gli disse:

— Tu aspetti un cacciatore, non è vero? El Zurriago, mio padrone, ti ordina di condurre quell'individuo nei paraggi da noi abitati. Se tu lo provieni di quanto lo aspetta o se egli ci sfugge, la tua catapecchia sarà bruciata e rasa al suolo. E tu e tua moglie saprete allora che cosa significa disobbedire a El Zurriago. Le ceneri ardenti della vostra capanna cuoceranno le vostre carcasse.

E l'uomo se ne andò senza attendere alcuna risposta.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

Borsa di Milano

Milano, 23 giugno 1914, ore 15.

Abbastanza fermi i primi prezzi con chiusura complessivamente pesante. Colpite le Terni da 1305 a 1295, Banca d'Italia da 1374 a 1372, Commerciale da 752 a 749, Edison da 478.50 a 475.50, Molini Alta Italia a 198.50, Breda a 310, Eridania a 557-556, Vizzola a 789 e le Conti a 310.50. Calma la Rendita da 98.45 a 97.35 tanto pel contante che per fine mese e sostenute le Mediterranee fra 228 e 226, le Lanificio Rossi a 1440, le Marconi a 78-80 e 89 e le Omnibus e Vetture a 45. Quasi invariati i Cambi col Chèque Parigi a 100.35. — Domani 24 corrente Borsa chiusa.

Rend. Ital. 3½ cont.	97,35	Unione Manifatture	73,—
» » 3 1/2 fin.	97,35	Linificio e Canapif.	444,—
Azioni		Soc. It. Tess. Stamp.	114,—
Ferrov. ex Meridion.	537,—	Manifatture Tosi	66,—
» ex Mediterr.	226,—	Birra Milano	107,—
» Venete	410,—	Miani e Silvestri	70,—
Banca d'Italia	1372,—	Esport. Italo-Amer.	89,—
» Comm. Ital.	747,—	Anon. E. Dell'Acqua	70,—
Credito Italiano	540,50	Pacchetti	50,50
» Provinciale	158,—	Alkani	49,50
Soc. Bancaria Ital.	10,75	Distillerie Italiane	64,50
Banco Roma	62,—	Cer. Richard-Ginori	249,—
Edison	475,50	San Pellegrino	88,—
Lomb. distr. en. elett.	789,—	Marconi	79,—
Elettriche Conti	310,50	Bianchi	92,—
Acciaierie Terni	1293,—	Reinach	242,—
Miniere Elba	202,50	**Obbligazioni**	
Siderurgica Savona	154,50	Ferrov. Merid. cont.	327,—
Ansaldo-Armstroug	235,—	» Italiane »	328,75
Metallurgica Ital.	103,50	» Tirreno »	511,—
Ferriere Italiane	104,—	» Mediter. »	484,50
Navigaz. Gener. Ital.	309,—	**Cambi.**	
Eridania	558,—	Francia *chèques* cont.	100,35
Raff. Zucchero L. L.	348,—	Svizzera » »	100,27
Industria Zuccheri	261,—	Londra » »	25,27
Lanificio Rossi	1440,—	Germania » »	123,37
Cotonificio Cantoni	299,50		
» Veneziano	44,50		

BORSE ITALIANE.

Genova, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97,35 — id. fin. 97,36 — id. 3 1/2 0/0 — — — Banca d'Italia 1370,50 — Banca Commerciale 750,— — Banco di Roma 92,— — Credito Italiano 542,50 — Meridionali 536,50 — Mediterranee 226,50 — Navigazione Generale 398,— — Raffineria Zuccheri 316,— — Acciaierie Terni 1294,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 552,— — Ansaldo Armstrong 234,—.

Roma, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,44 — id. 3 1/2 fin. 97,37 — id. 3 0/0 contanti 67,— — id. 1912 netto, 97,— — id. 3 0/0 66,25 — Banca d'Italia 1373,— — Azioni Banco Roma 92,— — Banca Generale 21,— — Banca Commerciale 751,— — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 536,— — id. Mediterranee 228,— — Acqua Pia 1340,— — Omnibus 45,50 — Gas 825,— — Condotte d'acqua 220,— — Credito Fondiario Antico) 74,— — id. Cartelle 3 1/2 fin. — — id. id. 4 0/0 488,50 — id. id. 3 1/2 — 50 — Buoni Cartesio 550,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 330,— — Risanamento 108,50 — Credito Fondiario 190,—.

Torino, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97,37 — id. fin 97,37 — id. 3 0/0 — — — Banca d'Italia 1374,— — Banca Commerciale 751,— — Credito Italiano 520,— — Banco di Roma — — — Banco di Sicilia — — — Meridionali — — — Mediterranee 226,50 — Fiat 100,50.

Firenze, 23, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97,37 — id. 3 1/2 97,37 — Mediterranee 226,50 — Meridionali 537,— — Banca d'Italia 1373,— — Banco di Roma 92 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **23 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	87,50	Rio Tinto	1789,—
» » 3 0/0	—	Metropolitaine	545,—
» Italiana	96,30	Rend Mines	154,50
» Prima	—		—
» Egiziana	102,—		—
» Ungherese	92,70	Cambio su Londra	—
» Spagnuola	—	Tendenza pesante.	
» Russa 1890	—	**BERLINO.**	
» » 1906	102	Rendita Austriaca	—
» » 1909	98,—		—
» Portoghese	—	Rendita Turca 1 0/0	84,50
» Turco 1 0/0	84,50	» Mercantile	—
» Argentina 1886	—	Azioni Meridionali	—
» Brasile 5 0/0	97,10	» Mediterranee	—
» » 4 0/0	74,—	Cambio su Parigi	—
Consolidati Inglesi	—	Tendenza calma.	
Banca di Parigi	1645,—	**VIENNA.**	
» Ottomana	642,—	Rend. Austriaca carta	80,—
» Comm. Ital.	—	» » oro	100,—
Argento	24,50	» Ungherese 4 0/0	79,60
Credito Fondiario	202,—	» »	76,—
Ferrovie Lombarde	406,—	Londra	—
Azoni Suez	4055,—	Lana Sydney	—
Fosfati Tunisini	390,—	Cambio su Parigi	—
Meridionali	530,—	Tendenza calma.	
Mediterranee	228,—		

MERCATI DEI BOZZOLI

Ruggiano, 22. — Superiore Kgr. 20.60 da 4.50 a 4.—; comune Kgr. 952 da 3.50 a 3.90; inferiore Kgr. 170 da 3.— a 3.40.

Castelsangiovanni, 21. — Nostrani gialli bianca Kgr. 1000 da 3.85 a 4.20; giapponesi bianca e verde pure Kgr. 2.9 da 3.70 a 4.20; meticciati Kgr. 755 da 3.— a 3.—; indigene e giapponesi Kgr. 100 da 3.— a 3.—.

Cesena, 22. — Vendutti Kgr. 2.538 da 2.20 a 1.30.

Crema, 22. — Mercantili Kgr. 6.191 da 3.40 a 3.47.

Piovadola, 22. — Kgr. 3872 da 3.— a 4.50; media 3.407.

Faenza, 22. — Bozzolo venduto nella giornata Kgr. 14091.56. Nostrana gialla massimo 4.40, minimo 2.70, medio 3.85.4. Totale generale delle vendite dal 6 al 22 giugno Kgr. 116715,12 per l'ammontare di L. 453 164.05. Media generale ragguagliata L. 3.88.2. Prezzo massimo a tutt'oggi L. 4.55, minimo L. 2.40. Mezza seta e faloffa venduta nella giornata Kgr. 910, a tutt'oggi Kgr. 7814.50.

Fiorenzuola d'Arda, 22. — Incrociati chinesi superiori Kgr. 325.8 da 3.70 a 3.90.

Forlì, 22. — Kgr. 22 397 da 3.— a 4.65.

Lucca, 22. — Superiori Kgr. 8298 da 3.90 a 4.10; comuni Kgr. 3283 da 3.65 a 3.85; inferiori Kgr. 313 da 3.40 a 3.60.

Lugo, 22. — Kgr. 11 919 da 2.90 a 4.15.

Meldola, 22. — Kgr. 3174 da 3.— a 4.80.

Montevarchi, 22. — Superiori Kgr. 35 000 da 3.80 a 4.20; comuni Kgr. 6500 da 3.50 a 3.75; inferiori Kgr. 1500 da 3.— a 3.45.

Piacenza, 22. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori da 3.85 a 4.—; comuni da 3.65 a 3.75.

Rimini, 22. — Kgr. 5185 da 2.20 a 3.96.

Saluzzo, 22. — Incrocio chinese miriagr. 229 da 40.— a 42.80 al miria.

San Colombano al Lambro, 22. — Kgr. 4000 da 3.90 a 4.—.

Stradella, 22. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kgr. 994 da 4.— a 4.20; comuni Kgr. 8857 da 3.70 a 3.90; inferiori Kgr. 2446 da 3.40 a 3.60.

Verona, 22. — Venduti Kgr. 11598 da 3.35 a 4.15, adeguato a tutto oggi 3.705; giornaliero 3.733. Mercato animatissimo.

Voghera, 22. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kgr. 16411 da 3.05 a 4.40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Incette al **23 giugno 1914**	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Ordini	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 22 giugn.
Sete stagionate pesate Kg.	9815	8120	17935	490855
Bozzoli pesati. . . . »	—	—	—	12000
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1810
Lanestagionate e pesate »	—	—	—	2785
Cotoni. . . . . »	—	—	—	230
Assaggio campioni . . »	298	141	439	9160

Zurigo, 23. — Organzini K. 2360 — Trame K. 2140 — Totale K. 4500.

Lione, 23, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	1	31	8
Asiatiche b.	38	40	90	195
Peso . . b.	3519	2747	8170	10446

Peso totale 24882

COTONI.

Alessandria, 23 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	22	23		22	23
Maggio . .	17.9/16	18.3/8	Novembre	17.2/32	18.5/32
Luglio. . .	17.45/16	18.1/32	Gennaio .	18.1/	18.3/.6

Liverpool, 23. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.56	Egiziano Bruno .	9.0.
Fernambuco Fair	7.12	M. G. Br. Good .	6 —[—
Marcio Fair . .	7.07	Oomrawutte a.	6. 5 5/16
Ceara Fair . .	7.07	Bengala Good. .	4 3/8

Liverpool, 23. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani pesante — Surats calmo — Domanda per il mercato generale sostenuto — Vendita della giornata 4000 — di cui per la speculazione 3000 — Riesportazione 1000 — Importazioni 2000 — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda calmo — Cotoni a consegnare: Corrente 7.33 — corrente e prossimo 7.14 — Terzo e quarto mese 7.15 — Quinto e sesto mese 7.01.

	22	23		22	23
Maggio. . .	7.29	7.33	Settembre-ottobre	6.55	6.71
Maggio-giugno .	7.11	7.14	Ottobre-novembre	6.61	6.64
Giugno-luglio .	7.11	7.15	Novembre-dicemb.	6.59	6.62
Luglio-agosto .	6.97	7.01	Dicembre-gennaio	6.59	6.62
Agosto-settembre	6.77	6.80	Gennaio-Febbraio	6.60	6.63

STATO CIVILE

Decessi notificati il giorno 22 giugno

Calzolari Rinaldo, g. 8, via Pattari 3 — Fanti Carlo 66, benestante, Greco Milanese — Palladini Angelo 64, fittabile, via Manfredini 12 — Colombi Pietro 67, calzolaio, via Torino 44 — Mauri Pietro 61, scoccaio, via Pontida 4 — Orlandi Giuseppa 27, cucitrice, via S. Rocco 12-A — Cazzaniga Enrico 49, ferroviere, via G. Pepe 14 — Miragoli Margherita 72, casalinga, via Monforte 19 — Raimondi Colomba Enrichetta 33, portinaia, corso Indipendenza 24 — Battioli Luigia 74, casalinga, via Cagnola 11 — Guenzi Pietro 37, calzolaio, viale Monza 26 — Garavaglia Pietro 44, suonatore ambul., Sedriano — Signorini Eugenio 16, via Marche 60 — Perotti Luigi 17, commesso, Vigentino — Prina Giuseppe 65, sguattero, via Trivulzio 15 — Mistura Teresa 71, servente, via Trivulzio 15 — Citterio Luigi Carlo Calimero 74, calzolaio, corso Garibaldi 111 — Casnaui Assunta 61, magazzin., via Pergolesi 72 — Corbella Luigi 69, magazzin., via Nullo 4 — Sgrobi Giovanni m. s., corso Sempione 44.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Non vi sono vacanze piacevoli senza l'amico GILLETTE. Il rasoio di sicurezza GILLETTE vi permette, dovunque siete, d'essere sempre sbarbato di fresco. Mercè sua, l'igiene e la comodità vi seguono dappertutto.

Prezzo: Lire 25- e più. **In vendita dappertutto**
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli). Lire **2.50**
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli). Lire **5.**

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. Boston U. S. A
e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra)
Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIFASSATURA NE AFFILATURA

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL

VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società A. BERTELLI & C. — MILANO

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

KUR-HOTEL MONTE CENERI
Altezza 600 metri s. m.
Stazione Riviera - Bironico presso Lugano. Svizzera
Foreste - Vista sul Lago Maggiore - Ogni confort.
Proprietario Stabilimento per radioattività della Direzione del Reparto « Sistemi Nervosi — Idroterapia — Massaggio — Elettricità.
Direttore Proprietario Dott. **Malè.**
Consulenti: Comm. Prof. ARLOLANI dell'Università di Torino - Prof. MORSA dell'Università di Bologna.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(TAFFETA DEI TOURISTES)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, cuore al marchio di fabbrica (« Alpinista » sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano **esteriormente** (sull'istruzione) che il ravvolge ed **internamente** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riproduzione qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI e C. di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1,40 e franco posta contro vaglia L. 1,60.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente alla Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, preparata con le massime onorificenze, preserva della sgradevole desquamazione secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie diverse e forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripiantazione dei peli senza decalvarli.

Deposito Generale: Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore). Trovasi: MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivenza e Ferrari; BOLOGNA, Roale Farm. Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Pianeri e Mauro, ecc. Concessionaria esclusiva per l'Austria: Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 12,— franchi di porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore su ogni colletto che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione delle Sciatiche è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età o per distruzione completa del bulbo dovute a malattie varie, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Dalle lettere gratulatorie dell'Anticalvizie Munari, l'unica che esterno veramente sembrare in modo da favorire maggiormente la genuinità del prodotto.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

Appendice del SECOLO del 24 Giugno 162

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Un pomeriggio, attraversata Villanova San Giorgio, risalendo la riva sinistra della Senna, giunse sino ad Athis-Mons.

La esiste un magnifico viale di tigli che costituisce una delle passeggiate più ombrose e più piacevoli di quei posti.

Giacomo, dopo pochi passi nel viale fiorito, sedette su una panchina e rimase lì pensieroso in faccia al fiume tranquillo, che scorreva lentamente verso l'oceano, come un'immagine del tempo e della vita che passano e vanno verso il nulla dove rimangono assorbiti e spariscono per sempre.

Fu colto da quella contemplazione da un rumore di voci argentine: si voltò e vide una ricca carrozza, trainata da due superbi cavalli, che si dirigevano al trotto verso di lui.

Si alzò turbato e fissò lo sguardo sulle persone che si trovavano nella vettura, spinto come da una forza magnetica, irresistibile.

Nell'elegante equipaggio stavano due donne ed un uomo: le donne di età differente, ma bellissime, erano vestite con una semplicità e buon gusto e l'uomo, un vecchio, sorrideva loro con bontà, rispondendo alle loro domande.

Giacomo, cogli occhi dilatati, ebbe come un momento di sbalordimento: si sentì un gran colpo al cuore e ricadde sulla panchina, sentendosi mancare.

Aveva improvvisamente riconosciuta Genoveffa, sua moglie.

— Essa! — disse con voce straziante. — Ah! come è ancor bella! Allora... quel l'uomo... sarebbe il famoso conte... il protettore così ricco! Un vecchio! Quasi suo padre!... Ah! che vergogna! Che bassezza!...

Poi, siccome l'equipaggio si allontanava, come mosso da una molla si alzò e da lontano si mise a seguire la vettura, spinto da una curiosità irragionevole, istintiva.

Ma poichè i cavalli guadagnavano terreno, senza riflettere si mise a correre dietro ad essi, senza curarsi degli sguardi meravigliati che gli lanciavano gli abitanti delle ville a cui passava davanti, ed entrò in Athis - Mons, seguendo sempre la carrozza da vicino.

Finalmente questa volta a sinistra ed entrò da un cancello monumentale in una ricchissima proprietà.

Egli, per veder meglio si avvicinò ai pilastri del cancello nel momento stesso in cui un portiere dalle forme erculee, lo rinchiudeva in fretta, senza notare quell'individuo turbato.

Immobile, come ipnotizzato, Giacomo vide sua moglie discendere presso la scalinata d'entrata, e salirla, seguita dal vecchio e dalla giovinetta.

Poi la vide scomparire nella villa sontuosa.

— Ah! Genoveffa, mia Genoveffa! — mormorò il disgraziato con voce rotta e le braccia tese come per implorare. Ed improvvisamente dei singhiozzi disperati scossero le sue robuste spalle ed il pianto bagnò le sue pallide guance.

Rimase per molto tempo appoggiato al pilastro sperando di rivedere quella apparizione, ma invano.

Allora si allontanò col cuore straziato, ferito da una ferita atroce, colle gambe vacillanti.

Ah! come l'amava ancora! Come soffriva!

Macchinalmente, per abitudine ritornò verso il suo alloggio, ma quella sera si coricò senza mangiare, assorto in quell'incurabile dolore, in quel triste rimpianto.

Tre giorni dopo egli doveva mettere in esecuzione un progetto dei più arditi, da vanti al quale aveva esitato durante quarantotto ore di angoscia e di perplessità.

Verso le cinque di sera si recò lungo il muro di cinta della proprietà Mandel, lungi dal gran cancello d'entrata e dopo essersi accertato che nessuno lo vedeva, scalò il muro e saltò nelle aiuole del parco.

Le vicinanze erano deserte ed allora il poveretto si avviò per uno stretto viale, curvo ed a passo lento verso l'abitazione collo scopo di appiattarsi in qualche cespuglio vicino al gran tappeto verde per vedere quelli che scedevano dalla villa.

Si avanzava con cautela per non tradire con qualche rumore la sua presenza allorchè, giunto ad uno svolto del viale, si trovò improvvisamente faccia a faccia con un giovane di una ventina d'anni che, fermo, leggeva.

— Chi siete voi? Che fate costì? — gli domandò costui profondamente sorpreso.

— Signore, io... io sono...

Un curioso od un malfattore? — interruppe il giovane con severità, aggrottando i sopraccigli davanti al visibile imbarazzo del poveretto.

No, signore, io non sono pericoloso: è stata solo la curiosità che mi ha fatto commettere questo atto poco corretto.

— Ah! dunque lo confessate!

— Sì, confesso la mia curiosità; vorrei sapere di chi è questa splendida proprietà.

— A quale scopo?

— Io non posso dirvelo qui... su due piedi... sopratutto in questo momento: sono così turbato! Non sono io nella villa del signor di Kolensko!

— Sì, può darsi.

— E' un vecchio, non è vero?

— Niente affatto.

— Ah! e giovane! — disse gemendo Giacomo di Champrevert, colpito al cuore da una impressione di gelosia. Non importa, disse facendosi ardito — Io vorrei parlare col signor di Kolensko.

— Non è qui, signore. E' a Parigi.

— Allora a qualcuno che ne faccia le veci.

— Non ci sono che io: tutti gli altri sono a passeggio.

— Anche la signora di Champrevert?

— Come, la conoscete?

— Sì la conobbi un tempo: essa mi ricoverebbe senza dubbio.

— Allora aspettatela, se volete.

— Ma voi signore, nonostante la vostra giovane età, potreste ascoltarmi.

— Se voi ci tenete assolutamente...

— Non so.... esito..

— Intanto ditemi il vostro nome.

— Ahime, signore, se, come credo, siete al corrente della vera situazione della persona di cui vi ho parlato poco fa, voi dovete già averlo udito.

— A proposito di che?

— Il mio vero nome è sinonimo di vergogna ed anche di dolore.

— Ma dunque chi siete?

— Ebbene io mi chiamo Giacomo di Champrevert.

— Giacomo di Champrevert! Mio padre!...

Ed a tale esclamazione proferita con voce straziante il giovane vacillò e cadde sui ginocchi colla faccia schiacciata, tremante.

Il disgraziato forzato evaso si sentì una commozione non meno violenta e rimase irrigidito, immobile cogli occhi spalancati come colpito da una improvvisa paralisi.

Poi improvvisamente gli uscirono dalle labbra tremanti delle parole simili a dei gridi.

— Pietro! Tu... mio figlio! Ah! quale consolazione!...

Poi tendendo le sue robuste braccia strinse sul suo petto il giovane ed ambedue si baciarono commossi, piangendo, senza poter pronunciare parola, tutte le loro anime erano profondamente commosse, inondate da una gioia sovrumana.

— Mio Dio! mio Dio! sono ingannato! disse Giacomo di Champrevert contemplando il giovane. Finalmente ti ho ritrovato! Ah! questo momento cancella tutti i miei dolori, tutte le sofferenze immeritate. Pietro, mio caro figliuolo!

Padre mio caro! — mormorò il giovane rimanendo in estasi davanti alla fisonomia maschia del padre.

Poi cercando di ravvedersi, disse con voce commossa:

— Vieni, vieni con me. Bisogna che tu mi parli, che anche io mi sfoghi. La mia vita è cambiata dopo la felicità che ho avuta da poco. Vieni, mio caro papà.

Poi prendendo il braccio del padre con gesto febbrile, lo trascinò quasi per forza verso la villa.

— Siamo prudenti, — mormorò Giacomo di Champrevert divenendo a tratti (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DONNA sana, robusta, offresi servizio privati, negozio, anche fuori Milano, capace disimpegnarsi qualunque mandato. Scrivere Cassetta 145 U Haasenstein e Vogler, Milano. * 69195

MARITO moglie senza figli cercano portineria signorile 29 settembre il marito bella presenza anche come guardia portone, molto economico, termosifone. Con migliori referenze. Rivolgersi portinaia, viale Vittoria, 36. 69069

UOMO cinquantenne, bella presenza, fidatissimo, cerca posto come fattorino di studio o esattore. Teodori B., Posta. 69377

VENTICINQUENNE volonteroso lavoro cerca posto fattorino facchino. Certificati, cauzione. Rinaldi, Spallanzani, 36. * 69285

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE signora distinta, bella presenza, cerca posto. Cassiera, commessa, negozio serio. Scrivere Contesi, Viale Magenta, 83. * 66772

PERSONA famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila occuperebbesi modeste pretese. Scrivere C. 69395 M Haasenstein e Vogler, Milano. 69395

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI sellai da carrozza cerca Carrozzeria Castagna, Milano. 5620

APPRENDISTA signorina quindicenne, rapida calligrafia chiara, cercasi. Compenso dopo breve tirocinio. Libreria Concordia, Via Febbri 5, Milano. * 69261

CAPO magazziniere cercasi da importante stabilimento meccanico ferroviario in Alta Italia. Indispensabile cauzione ed assoluta pratica nel ramo, nonchè provata capacità nella tenuta libri magazzino. Produrre copia certificati, indicando referenze e pretese. Scrivere sotto H. 5622 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5622

CERCANSI mezzane sarte sveltissime, retribuzione 0.80. Kramer, 6. * 66784

CERCANSI mezzane macchiniste per camicette. Boldrini, Benedetto Marcello, 29. * 66762

CERCANSI ragazze per lavori cartonaggio. Caradosso, 9. * 66734

CERCANSI abilissime mezzane modiste. Parisi, Via Durini, 29. * 69193

CERCANSI operaie mezzane biancheria camicette, macchiniste mano. Radegonda 16, Vertecchia. * 66804

CERCANSI abili macchiniste tricoteuse owerlock, sopragitto, Crochet. Maglieria Razzari, S. Marco, 46. 69383

CERCANSI giovani operai pratici di lima. Milano, Via Volta, 19. * 69465

CERCANSI subito mezzane sarte, lavoro continuo. Palma, Via Signora, 6. * 66962

CERCASI persona pratica lavoro compilazione guide, lavori d'archivio, ordinatissima, precisa, bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando età, pretese alla Cassetta 262 T Haasenstein e Vogler, Milano. 66966

CERCASI da Stabilimento industriale per portineria coniugi soli pratici anche di giardinaggio e pulizia Studio e Casa, referenze ineccepibili. Scrivere Haasenstein e Vogler Cassetta 238 T, Milano. 66854

CERCASI esattore produttore cauzione L. 300. Dainotto, Via Marco d'Oggiono N. 6, Milano. * 66880

CERCASI da fabbrica di terraglia fina dura abile capo foggiatore pratico in tutti i lavori di foggiatura a macchina, energico, capace dare buon indirizzo insegnamento operai. Preferiscesi personale occupato precedentemente in simile posto presso fabbriche del genere. Indirizzare domanda, indicando pretese alla Manifattura Ceramica Florio, Palermo (Sicilia). 12259

CERCASI ragazzo quattordicenne buona, onesta famiglia, per fattorino. Offerte S. G. 91, fermo posta. * 69208

CERCHIAMO magazziniera facili lavori. Stipendio, vitto, alloggio. Intercontinental, Tadino, 11. * 69197

CONFEZIONISTE camiciette, grembiuli, camicie uomo cercansi da importante stabilimento. Via Malghera, 55, Milano. 5676

CUCITRICI a macchina svelte cercansi. Presentarsi Kern, Mario Pagano, 42. 65828

FOTOGRAFI cercasi stampatore bromuro. Badodi, Via Brera N. 5. * 69187

GIOVANETTO diciottenne, studi tecnici, bella calligrafia, aiuto contabile o corrispondente dattilografo, cercasi da importante Società Anonima. Scrivere Cassetta 189 U Haasenstein e Vogler, Milano. 69457

PELLICCIAIA specializzata montatura fina paletots, fantasia cercasi subito. Ottimo posto. Inutile offrirsi senza provata capacità. Scrivere Cassetta 204 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 66702

STIRATRICI mezzane abilissime urgono. Valtollina, Visconti, 9. * 69243

TESSITURA cotone greggio e colorati. Cercasi esperto direttore, più assistente tecnico, pratici telai 4 navette, doppi, jacquards, ratières con lunga esperienza preparazione e cariche ordimenti, controllo, finissaggio per ogni genere tessuti. Stipendi elevati e partecipazione sulla produzione. Si garantisce la massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 27 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5574

TREDICENNE onestissimo intelligente fattorino cercasi servizi leggerissimi. Portineria Lanzone, 31. * 69299

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) ancora aperte iscrizioni corsi celeressimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66958

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico, rapido. Berlitz School. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 5548

ESAMI, Concorsi. Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5550

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

AFFITTO camera ammobigliata libera ingresso, prezzo mite, vicino stazione. Pasticceria, Viale Umberto, 4. * 66712

TRENTASEIENNE serio impiegato, conceto, cerca per primo luglio camera mobigliata ottima posizione Milano presso buona famiglia agiata non affittacamere. Scrivere precisando posizione condizioni Framantesio, posta, Bologna. 12265

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTE principale pratico ramo Infortuni chiedesi per ogni capoluogo di Circondario del Regno cui affidare Agenzia importante seria Società. Scrivere Casella postale 887, Milano. 5502

CARTOVARIA 7211, Milano cerca agenti con corso letterario fotografico. Fisso considerevoli. * 69367

CASA importante di Prodotti Chimici cerca in ogni città e provincia d'Italia rappresentanti ben introdotti presso le seguenti categorie di clienti: grossisti coloniali, droghieri, confettieri, fabbriche di essenze e liquori, di gazzose, pastifici, saponifici, stearinerie, fabbriche di lucido e creme per scarpe, candiggine per bucato, fabbriche fiammiferi, verniciatori, tintorie abiti usati, concerie. Scrivere indicando referenze alla Cassetta 26 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5572

CERCASI esattore piazzisti presentarsi ore 9. Laffo, C. Farini, 72. 66848

MIEI viaggiatori visitando ininterrottamente Sicilia, accetterei temporaneamente anche titolo esperimento, sola equa provvigione, campionario primarie fabbriche giuocattoli, chincaglierie, profumerie, affini, pratichino prezzi pari migliore concorrenza. Disimpegnato fine mese accetterei rappresentare importanti fabbriche confetture, cioccolato, affini anche lavorando mio conto. Scrivere: Paternò, Rappresentanze. Vittoria (Sicilia). 20870

POSSEDENDO abbonamento intera rete assumerei verso modesto compenso incarichi fiducia oppure trattazione affari. Omero, posta. 69001

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI presente botteghe adatte merceria, vini, tappezzerie, calzoleria, modista, bazar, Caffè, Gusmini, Eustacchi, 40. * 69371

AFFITTANSI presente Settembre appartamenti 2 a 7 locali con e senza riscaldamento ascensore, telefono. Gusmini, Eustacchi, 40. * 69373

AFFITTANSI 29 corrente stanze 2 a 2. Piazza Vetra, 11. 69153

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400 W

APPARTAMENTO signorile di 20 locali circa, anche frazionabile, situato in posizione centrale affittasi prezzo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 65814

A SOCIETA' sportiva, danzante, lotta, boxe, affitterei semigratuitamente grandioso salone arredato Vinicola, Corso Magenta, 55. * 66882

CERCASI posizione centrale magazzeno con annesse due camere pianterreno o primo, scopo associazione. Scrivere Cassetta 246 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 66838

GALILEO 14. Vicinissimo stazione centrale, appartamento cinque locali. Prezzo mite. 12459

1° LUGLIO affittansi 4 locali ammobigliati. Gusmini, Eustacchi, 40. * 69375

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AFFITTANSI vicinanze S. Pellegrino, casa, appartamento mobigliato, acqua, luce. Cavagnis, San Giovanni Bianco (Bergamo). 66606

AFFITTASI villetta 8 locali con giardino, prezzo mitissimo. Crosio, Verziere, 4. * 66714

FAIDO Svizzera. Occasione favorevole. Vendesi villa mobigliata, tutto il comfort, splendida posizione, con giardino. Prezzo eccezionale. Appartamenti d'affittare. Informarsi Hotel Suisse. 11883

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana, con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 711255

VENDESI posizione incantevole linea tramviaria Varese Sacro Monte Villa nuova moderna 25 a 35 mila. Maria, Eustacchi, 40. * 69369

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE seminuova vendesi vera occasione. Scrivere Haasenstein e Vogler, 300, Como. 300

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFITTASI vecchio negozio parrucchiere paraggi Romana, senza mobilio, L. 300, con retro L. 400. Scrivere Proprietario 8, Posta. 69467

AVVIATO negozio mercante, buona posizione, ritiro commercio, cedesi pochissimo rilievo. Rivolgersi Viganò, Via Libero Pensiero, 19. * 69351

CEDESI avviato negozio cappelleria centralissimo. Scrivere Cassetta 182 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66600

CEDESI negozio (causa altri impieghi) cappelleria, ombrelle, borsette e portafogli. Lazzaro Papi, 2. 66688

CEDESI negozio erbe frutta, poco rilievo, poco affitto. Schiarimenti Garolfi, Vitruvio, 46. * 69391

CERCASI socio 25.000 slanciare specialità mondiale. Utile 6000 mensili aumentabili. Scrivere Cassetta 232 T Haasenstein e Vogler, Milano. * 66838

CEDESI per causa partenza forzata grande birraria, biliardi, caffè, volendo restaurant, affare d'oro, in Asti centralissimo. Studio Boni, piazza Vittorio Emanuele N. 1, Torino. * 20872

CEDO elegante Pensione centralissima tremila. Scrivere Cottin 8 Santa Radegonda. 69339

DISPONENDO 10, 20, 50 mila cerco associarmi, impiegarmi presso seria Ditta. Scriveré francando; presentarsi studio Boni, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. * 20874

DISTINTISSIMO quarantenne cerca socio buona industria molino. Tommaselli, posta, Milano. 12487

FOTOGRAFIA avviatissima stazione climatica cedesi motivi famiglia. Negativa posta Salò. * 20844

MUTUI ipotecari settecentomila frazionabili disponibili. Minola, Cavalieri, 4. 68507

OCCASIONE vendesi elegante bar; oppure cercasi socio, socia. S. Paolo, 5, Milano. * 69249

OCCASIONE posizione splendida bottega ortolano. Rivolgersi Bossalini, S. Gottardo, 38. * 66862

PER ritiro commercio cedo Albergo Restaurante, metà valore reale, 16000. Studio Boni, piazza Vittorio Emanuele, 1, Torino. * 20876

TIPOGRAFO impressore abile disponente modesto capitale cercasi per azienda avviata. Catelli, S. Giovanni in Conca, 7. 69075

VENDESI piccolo Bar centralissimo, poco rilievo. Bandini, Volta, 16, Milano. * 69221

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AUGUSTA Sogno. Impensierito tuo silenzio scongiuroti scrivermi prov. Mantova. Infiniti. * 20864

DISTINTO lavoratore ventottenne, bella presenza sposerebbe simpatica giovinetta anche poverissima. Ricevuta 69209, Posta. * 69269

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza. Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 29. 64690

OSTETRICA casa cura partorienti gestanti, serietà, comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 66510

OSTETRICA premiata tiene gestanti prezzi miti. Telefono 30.347, Vitruvio, 4. 66680

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI? Colonia « La Villetta » specializzata fanciulli, fanciulle, accompagnamento. Pellico, 6, Milano. 69329

PONTEDILEGNO Brescia, stabilimento idroterapico Santa Apollonia. Pensioni sei. Riduzioni famigliari. 12203

RICCIONE. Hotel Hungaria Belvedere. Splendida posizione mare. Comfort. Proprietario Rossi. 10803

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni, Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

STAGIONE estiva. Appartamenti e camere con pensione, prezzo mite, all'Hôtel Eden a Castagnola di Lugano. Grandioso giardino e bosco, giuoco delle boccie. Vista stupenda. Prezzi eccezionali per società. R. Keller, proprietaria. 11085

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centodieci, motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA elegantissima, costo 180, vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 66830

BICICLETTA Atala rubata XXII Marzo, 20, do lire cento, garantisco impunità restitutore. Corrispondo anonimi. * 66970

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ASMATICI chiedete campione gratuito efficacissimo rimedio. Maffioli, Sarpi, 19, Milano. 5304

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, Ventinove. 69485

PROPRIETARI case, manutenzione stabili in Milano, progetti ed esecuzione di riforme amministrazione generale con garanzia, assumonsi da conosciuta impresa costruzioni già organizzata. Condizioni favorevolissime. Scrivere Cassetta 32 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 65972

SARTA abilissima, confezioni signore, bambini per spiaggia, campagna. Prezzi modici. Rivolgersi Colnaghi, Tiraboschi, 6, Milano. 66914

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galiera, 201, Bologna. 50265

VENDESI metà valore trenta scranne Vienna nuovissime, due banchi falegnami, ebanisti, mola pedale fusto ferro. Peschiera, 5, portinaio. * 20862

VENDO cuccioli lupetti della Pomerania, sesso gentile nerissimi, piccolissimi. Offerte Canile Lupetti Tradate (Como). 69489

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI anche subito e cedesi elegante mobilio appartamento 11 vani. Ottima occasione, splendida vista, Bonaparte 71. Dirigersi Del Corno, mobili, Bonaparte, 76. 66716

BLOCCO ottomane meccaniche velluto, prezzi occasione. Via S. Orsola, 12. * 69279

CAUSA partenza vendo camera mogano tre ante, buffet. Galileo, 25. * 66798

CAUSA separazione coniugale vendonsi due stanze nuziali, sala pranzo, cucina, qualunque prezzo. Bramante 33, Sperindio. * 66904

DROGHIERI. Vendo scansia abete 3.20×3, se, minuova 140. Sonzini, Negri, 2. * 69229

OCCASIONE camera mogano Impero, camera noce. Viale Genova, 8, Fontana. * 66744

OCCASIONE vendesi ottomana meccanica nuovissima, sala pranzo. Linzi, Plinio, 42. * 66738

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *cose ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri**. — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi**. — Volume illustrato di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karl Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO **con Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Teselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50**. - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi**, con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi**, splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più

A I
Padri Tormentati

Siete responsabili della salute dei vostri figli. Pensate dunque alla vostra responsabilità, pensate al dolore che avreste, se per aver trascurato di rigenerare, di fortificare il sangue dei vostri figli, li perdeste.

La crescenza, la formazione consumano il sangue dei maschi e delle femmine. Se non rimpiazzate gli alimenti che l'organismo prende in gran quantità nel sangue, questo si impoverisce ed il bambino deperisce. Le malattie micidiali dei bambini sono l'anemia, la clorosi, causate dalla povertà del sangue. I parenti prudenti ed accorti hanno sempre sotto mano il rimedio più efficace contro le malattie, le

PILLOLE PINK

Aggiungiamo una prova alle numerose prove già date.

Il Signor Guerra Paolo, abitante ad Angela (Como), Via alla Rocca, 8, scrive:

« Ho il piacere di informarvi che mia figlia Teresa è stata molto bene guarita dalle " Pillole Pink ". Da qualche tempo la bambina non era in buona salute. Era pallida, i suoi occhi erano lividi, le labbra pallide. Sempre triste, si lamentava continuamente della sua debolezza e di mali di testa. Ho fatto prendere alla mia bambina le Pillole Pink. Queste pillole hanno dato ottimi risultati e mia figlia ha ritrovato una saluta perfetta. »

FEST Forno Economico Smontabile - Trasportabile

:: E' l'ideale per ogni casa ::

E' indispensabile per la campagna

Con un sol fuoco di qualunque natura esso sia (gas, carbone, legna, spirito, petrolio, ecc.) si possono cucinare diverse vivande contemporaneamente. Si può quindi allestire un pranzo senza sorveglianza e con minor tempo e minor spesa che coi soliti sistemi. Il risparmio di tempo e di combustibile è quindi immenso.

In campagna ove si deve quasi sempre ricorrere ai fornelli a carbone, l'accenderne uno solo in luogo di tre o quattro è una comodità impareggiabile. Là poi ove abbondano le mosche, l'uso del F.E.S.T. evita che queste abbiano a cadere nelle vivande.

I rinomati fornelli a gas di petrolio PRIMUS servono ottimamente per il forno F.E.S.T..

Il F.E.S.T. occupa poco spazio, essendo smontabile, può essere spedito a mezzo pacco ferroviario.

Chiedere listino alla Ditta: AL COMFORT MODERNO, Via Meravigli, 13, Milano.

CHI VA AL MARE AI MONTI IN CAMPAGNA NON DIMENTICHI DI PROVVEDERSI BRODO IN DADI MARCA "SOLE"
IL VERO E GENUINO BRODO DI FAMIGLIA IL PIU' NUTRIENTE E GUSTOSO
DADI PER MACCHERONI
CONDIMENTO COMPLETO E PERFETTO PER LA PASTA ASCIUTTA
LE SPECIALITÀ MARCA "SOLE" DELLA FABBRICA ITALIANA PRODOTTI ALIMENTARI
FG METZGER & C. TORINO
SI TROVANO IN TUTTI I BUONI NEGOZI DEL REGNO

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno

CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

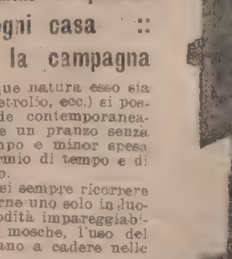
Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco, del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata ad una nuova vita, sono cresciuta 5 chili in un mese e mezzo. Ho acquistato un bel coloro e mi sento abbastanza bene. Sento che ogni giorno miglioro un po'! Vi ringrazio tanto. Mangio con appetito, sono allegra e felice ».


Prima della cura. Dopo la cura.

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale, neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 11 e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la febbre da più di un mese è cessata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi davano tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il coloro della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nel casi di **anemia, nevrastenia, gracilità pallidezza, tardo sviluppo, clorosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi, ecc.**

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale** ANGLO-AMERICAN STORES **Milano,** Monte Napoli, 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farmacie Sociale,** Corso Porta Nuova, 17 (ang. Moscova; **Strazza,** Piazza Font.; **Coop. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno. Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Ai signori Medici, Farmacisti e Levatrici viene fatto uno sconto. - Al suddetto indirizzo trovasi il deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, burterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59 - NAPOLI.

CONFETTI LAXIN

Gradevole e sicuro rimedio **per regolare** le funzioni intestinali **per impedire** la stitichezza Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie. Prezzo Lire **1.50** la scatola.

E in vendita presso la Società Editoriale Italiana al prezzo di L. 2,50.

SPORT e IGIENE

del Dott. Giovanni Allevi, volume illustrato, di 240 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizii del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna.

Mobili - Oggetti Casalinghi
A RATE MENSILI O SETTIMANALI
Camere matrimoniali mogano — Sale manger — Ottomane meccaniche — Letti in ferro con reti metalliche — Materassi lana, crine — Macchine cucire — Specchiere, regolatori.
Mobilio di ogni qualità, prezzi massima concorrenza.
GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. **13**; Barberato L. **16**; Barbera extra L. **20**; Freisa L. **21**; Grignolino L. **22**; Moscato bianco Gran Spumante L. **32** ogni 30 litri resi franchi stazione **PREDOSA**. Inviare vaglia. Listino illustr. gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 25 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17317 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	45.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	8.—	4.—	—	9.—	4.50	—
Secolo XX	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Secolo Signore	7.—	3.75	—	14.—	7.50	—
Gazzetta dello Sport	10.—	5.50	—	15.—	8.—	—
Sport Illustrato	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
Abbon. straord.: 1.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
2.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—
3.° Combinazione						

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM...
si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER... Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, ... Palermo, Parigi, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai se... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punt... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti in... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 p... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagament...
I manoscritti non si restituiscono anche se non pub...
Conto corrente con la posta...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ...

Una lunga e tumultuosa seduta alla Camera

Le proposte del Governo per sventare le manovre degli ostruzionisti approvate con tre appelli nominali

(Servizio telefonico dei corrispondenti romani del "Secolo„)

La questione dei telefoni

Roma, 24 notte.

Le interrogazioni oggi danno luogo ad un ampio dibattito sulla questione telefonica. Sull'argomento hanno interrogato il ministro delle Poste gli on. AGNELLI e DE CAPITANI — nei riguardi del servizio telefonico a Milano — l'on. STORONI per quel che si riferisce al servizio telefonico di Roma, l'on. VINCENZO BIANCHI più particolarmente per il servizio a Napoli.

A tutte queste interrogazioni ha risposto il sottosegretario on. MARCELLO che oltre ad occuparsi delle varie esigenze dei servizi locali ha nel suo discorso fatto delle notevoli dichiarazioni su tutto il servizio telefonico.

Lette le interrogazioni alla presenza di una cinquantina di deputati l'on. Marcello ha la parola. Egli comincia constatando che il pubblico ha ragione di lagnarsi del servizio telefonico. Enumera ed illustra i provvedimenti presi in questi ultimi anni e quelli che ancora debbono prendersi. Quindi dà qualche notizia della situazione nelle varie città.

A Genova sono avanzati i lavori per portare la rete da 6000 ad 11 mila coppie di fili. L'impianto delle nuove centrali a sistema automatico è iniziato. Entro il prossimo esercizio si spera di creare la sede dei telefoni progettata per Sampierdarena costruendo l'apposito edificio sul terreno colà acquistato.

A Venezia si sta predisponendo per preparare una degna sede per la nuova centrale telefonica. Sono pronti gli studi per indire le gare tra le case specialiste per la sistemazione della rete che verrà portata ad oltre 5 mila coppie di fili.

A Firenze si attende che sia ultimato il palazzo delle Poste Telegrafi e Telefoni per istallarvi una centrale di tipo moderno. Intanto si preparerà a doppio filo la rete costruendo l'apposita canalizzazione sotterranea. A Palermo sono per essere iniziati i lavori per l'aumento a tremila numeri dell'esistente centrale ed in seguito si poseranno nuovi cavi per ampliare la rete con una spesa di circa [illegible] mila lire. Per altre reti minori, come quelle di Piacenza, Monza, Como, Messina ecc. [illegible] in corso i lavori per gli impianti delle nuove centrali telefoniche.

La sistemazione di Milano

Per quanto riguarda Milano, non appena la legge del 20 marzo scorso anno ebbe concessi i fondi, il compianto ministro Calissano approvò in massima il progetto di definitiva sistemazione di quella rete telefonica, progetto che ha già avuto un principio di attuazione coll'affitto dei locali opportunamente ubicati e colla posa di alcuni cavi.

Il programma che l'amministrazione si propone di svolgere è quello della formazione di una rete policentrica dividendo la città in zone fornite ciascuna di apposita centrale, tutte intercomunicanti tra loro, così come si usa nelle grandi capitali colle quali Milano sta alla pari, sia per il grande movimento degli affari, sia per l'ininterrotto sviluppo delle costruzioni, che coprono un'area quasi circolare di 6 chilometri di diametro. Le zone saranno sei: una centrale e cinque periferiche rispettivamente in vicinanza di porta Venezia, Porta Volta, Porta Magenta, Porta Ticinese e Porta Romana.

L'ufficio della zona più importante, quella centrale, avrà sede nel nuovo edificio, già ultimato sino dal 1912, in via Santa Maria Segreta; per la zona di porta Ticinese e Porta Venezia che sono quelli che richiedono con maggiore urgenza, un provvedimento risolutivo, i locali sono stati da tempo presi in affitto ed è in corso di approvazione un contratto con la ditta Pirelli ammontante ad oltre 800 mila lire per la fornitura dei cavi destinati a formare la rete di collegamento degli abbonati, mentre i lavori stradali, per oltre 95 mila lire, saranno eseguiti dal municipio. Con questi lavori le zone di Porta Venezia e di Porta Ticinese verranno a disporre in complesso di 7350 nuovi allacciamenti a doppio filo e quindi in dette località si avrà a suo tempo una assai larga alimentazione della rete.

Coll'impianto delle reti nelle zone di Porta Venezia e Ticinese si verrà indirettamente ad alimentare la disponibilità dei fili della zona centrale giacchè resteranno disponibili i collegamenti di quegli abbonati che verranno serviti dalle due nuove centrali. Inoltre per la stessa zona centrale è in corso di approvazione presso il Consiglio di Stato un progetto per aumentare di 1760 coppie di fili la riserva attuale ora quasi esaurita. Per le zone di Porta Magenta e di Porta Romana e Porta Volta si procederà in seguito. Frattanto nell'intendimento di non ritardare troppo l'allacciamento degli abbonati si è ricorso a impianti di piccole centrali provvisorie e delle reti relative per avere entro brevissimo tempo disponibili circa duemila coppie di fili per il collegamento di nuovi abbonati e 350 linee di raccordo per il servizio di intercomunicazione. La piccola centrale provvisoria di Porta Magenta è già in funzione. A Porta volta si spera di poterne attivare un'altra ai primi del prossimo luglio per la quale si sono usati materiali di altri compartimenti. Un'altra piccola centrale provvisoria sarà pure tra poco attuata in via Broggi.

Con questi provvedimenti si ha ragione di ritenere che per i primi del 1915 possano essere soddisfatte tutte le domande ora giacenti. Tali lavori saranno seguiti da provvedimenti definitivi, e sono in corso trattative col municipio per l'acquisto delle aree e per la costruzione degli edifici necessari. Circa il sistema di comunicazione da adottarsi nelle nuove centrali il Consiglio superiore dei telefoni nella seduta di domenica 7 giugno decise di prescegliere quello automatico e di procedere quindi ad una gara tra le case idonee.

Tutto è quindi bene avviato per lo svolgimento di un programma vasto e coordinato capace di dotare la maggior rete del regno di un impianto largamente sufficiente e tecnicamente perfetto. Ad evitare ritardi, con opportuno preavviso il Ministero ha tutto predisposto perchè i lavori possano essere immediatamente intrapresi appena i nuovi contratti saranno stati registrati dalla Corte dei Conti. Ad accelerare il miglioramento dei servizi in questi ultimi tempi furono mandati a Milano due funzionari specialisti.

L'on. Marcello parla poi delle condizioni di Roma e di Napoli.

Repliche degli interroganti

All'on. MARCELLO replica efficacemente l'on. AGNELLI.

Egli prende atto con piacere delle assicurazioni che gli si danno e le considera come un impegno categorico. Si farà dovere di riferire queste risposte nella adunanza prossima degli utenti del telefono. Ma non ci sono soltanto gli utenti a Milano: vi sono anche gli aspiranti utenti che oltrepassano il migliaio e che attendono da anni, e c'è un altro strato di persone a cui alludeva lo stesso sottosegretario, di numero per ora indeterminato, che neppure presentano la domanda sapendo che allo stato attuale delle cose bisognerebbe attendere un tempo lunghissimo. Altra paradossale conseguenza. Lo Stato che ha fissato un prezzo di monopolio non solo non sa rispondere adeguatamente a questi consumatori che domandano soltanto di pagare e perde le centinaia di migliaia di lire ogni anno, ma si comporta in modo che lo Stato stesso dichiara altamente riprovevole quando sia tenuto da società private. È noto infatti che la legge punisce di contravvenzione il concessionario privato che non dia corso entro due mesi alle domande di allacciamento telefonico e l'utente ha diritto in tal caso alla risoluzione del contratto e al risarcimento dei danni. Starebbe fresco l'erario se anche l'amministrazione governativa subisse lo stesso trattamento...

Ancora. Il lavoro è compiuto in condizioni assolutamente anti-igieniche contro la legge sanitaria e il regolamento di igiene. Quando si visitarono con gli altri colleghi di Milano i locali della Centrale di via Orefici era troppo facile pensare che la visita di un ispettore del lavoro o anche di un semplice vigile urbano avrebbe creati i più stravaganti imbarazzi e non garantisco niente per quello che potrà accadere in avvenire. Certo un privato sarebbe stato messo in contravvenzione con pieno fondamento. Ancora. Il lavoro è naturalmente malissimo retribuito. Si discende a minimi di L. 60 mensili. Recentemente avete concesso alle lavoratrici del telefono di prendere marito, ammettete che da questo punto di vista non è una grande consolazione. In una sola cosa la amministrazione si mostrò previdente e fu nell'accaparrarsi da anni dei locali che costano circa venticinquemila lire di affitto e che rimangono vuoti e inutilizzabili.

Insomma si sono accumulati quasi a disegno tutti i possibili lueri cessanti e tutti i danni emergenti dalla più infelice delle amministrazioni. E la causa fondamentale è semplicemente questa: che il nostro Governo invece di raccogliere il monito tante volte ripetuto di industrializzare i servizi burocratici — renderli più pronti, più perfetti, più economici — si adopera a far del suo meglio per burocratizzare i servizi industriali. E come si è visto vi riesce perfettamente. (*Vivissime approvazioni*).

All'on. AGNELLI si associa l'on. DE CAPITANI, e replicano poi anche gli interroganti on. STORONI e BIANCHI.

I provvedimenti tributari

Gli on. Cugnolio ed Eugenio Chiesa

Si riprende quindi la discussione sui provvedimenti tributari che anche oggi si svolge con carattere pienamente ostruzionistico. Tutta la seduta infatti dalle tre alle otto è occupata da due soli discorsi: quelli degli on. CUGNOLIO e dell'on. EUGENIO CHIESA che parla per circa 4 ore.

L'on. CUGNOLIO dimostra che con gli attuali provvedimenti il Governo non risolve la situazione. Nota che l'impresa di Libia ci ha costretti a rinunciare a qualsiasi iniziativa civile e sociale. Il Governo per risolvere la situazione potrebbe por mano sui beni delle congregazioni religiose. Con la garanzia di questa massa di beni si potrebbe emettere un grande prestito.

Ha quindi la parola l'on. EUGENIO CHIESA. Sono le quattro. L'on. Chiesa ha innanzi a sè un grosso fascio di cartelle ed incomincia lentamente il suo discorso premettendo un largo esordio di carattere politico e polemico. Egli svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare entro il 30 giugno corr. il consuntivo documentato delle spese della guerra libica. Passa quindi in rassegna i vari beni che costituiscono la dotazione immobiliare della Corona. Le proprietà assegnate dallo Stato al Re ammontano a 110 milioni; la lista civile largisce al Sovrano 14 milioni e 250 mila lire all'anno; 400 mila al duca d'Aosta; 400 mila al duca di Genova; 1 milione 400 mila lire alla Regina Madre; 62 mila lire alla casa militare del Re; 15 mila a quella del duca di Genova; 85 mila lire a quella del duca degli Abruzzi; 11 mila a quella del conte di Torino. Tutte queste somme dovrebbero essere sottoposte a tassazione così come dovrebbero essere sottoposte a tassazione tutti i redditi della Corona.

Proseguendo l'on. Chiesa ha quindi un vivace incidente con l'on. Marcora.

— Se noi di questi banchi — egli dice — per un pronunziamento popolare fossimo chiamati al potere...

L'on. MARCORA sorridente lo interrompe: — Si starebbe freschi!

CHIESA. — Lei dimentica di aver professato idee repubblicane. Ed io la conobbi appunto quando era mazziniano.

PRESIDENTE (*con forza, battendo i pugni sul tavolo*). — Io ho sempre professato lealmente le mie idee. Con uomini come lei creda pure non si sarebbe fatta l'Italia.

CHIESA. — Io adempio al mio dovere, ognuno al suo posto.

PRESIDENTE. — Appunto, io adempio al mio dovere di Presidente. Basta con le sue apostrofi, io non debbo parlare con lei.

CHIESA. — E io le ripeto che la conobbi seguace di Giuseppe Mazzini.

Quindi l'oratore prosegue:

Una minaccia per il bilancio è rappresentata dall'ingente e sempre crescente onere delle spese militari e l'oratore afferma che questa via dovrà essere senza dubbio abbandonata. Come altra volta dai banchi dell'Estrema Sinistra sorse invincibile la resistenza contro gli attentati alle libertà pubbliche, così oggi le forze dell'Estrema Sinistra si levano unite per difendere dall'estrema jattura l'economia nazionale (*appr. all'Estrema Sinistra*). Passa poi in rivista i singoli provvedimenti proposti: accoglie senza entusiasmo l'inasprimento delle tasse di successione. Si oppone recisamente alle maggiori tasse sugli affari notando che vengono maggiormente colpiti gli affari di minore entità. Censura sopratutto l'inasprimento della tassa sulle cambiali e la tassa sul copialettere. Trova eccessivi anche gli aggravi sulla tassa di bollo notando che questi eccessi di tassazione renderanno ancor più frequenti le frodi dei contribuenti. A questo proposito l'oratore accenna a deputati professionisti i quali pagano per ricchezza mobile una somma molto inferiore a quella che dovrebbero pagare data la importanza dei loro affari.

L'on. Chiesa continua a lungo a criticare i provvedimenti finanziari, frequentemente interrotto dai deputati della maggioranza. Lo interrompe ancora una volta l'on. MARCORA richiamandolo all'argomento.

CHIESA. — Io vi sono sempre rimasto.

PRESIDENTE. — Lasciamo andare.

CHIESA. — Ma che lasciamo andare.

PRESIDENTE. — Il suo è un attentato alle libertà parlamentari.

CHIESA. — Io protesto contro le sue parole. Se lei non le ritira non proseguo il mio discorso.

PRESIDENTE. — Io le ripeto che è un attentato alle libertà parlamentari.

DE CAPITANI (*all'on. Chiesa*). — Benissimo, ha ragione il presidente, e lei la fa troppo lunga.

CHIESA. — Lei pensi a sè. Pensi piuttosto alle vicende della cotoniera Crespi. Non ne dubiti, ce ne può essere anche per lei (*rumori*).

A queste parole l'on. DE CAPITANI protesta gesticolando e facendo segni di diniego, ma la sua protesta non giunge fino a noi. Si ma la sua protesta non giunge fino a noi. Si unisconno a lui gli altri clerico-moderati gridando: — La smetta, la smetta, ci ha stancati!

PRESIDENTE (*scampanellando*). — La finiscano. — L'on. Chiesa continui se crede e gli altri non interrompano.

E l'on. CHIESA infatti continua. Passando alla tassa sugli spiriti deplora il continuo mutamento che si porta in questa materia senza che in definitiva il fisco abbia un sensibile vantaggio e mentre d'altra parte non si fa che incoraggiare le numerose frodi. Circa la tassa sulle acque minerali deplora che il Governo nulla abbia mai fatto per lo sviluppo di questa industria che è veramente una ricchezza nazionale.

Anche per la tassa sulle automobili occorre preoccuparsi di non gravare troppo l'industria nazionale.

Afferma poi la necessità di affrontare finalmente la questione d'una eventuale legalizzazione del giuoco per colpirlo con una tassa come fu da altri proposto.

Dimostra con molte cifre che il consumatore italiano è il più tassato di tutti (*applausi estr. sinistra*). E se l'Italia non è caduta in rovina sotto l'enorme peso di tali imposte è perchè la sua forza produttiva è andata per fortuna sempre progredendo.

Fa voti egli pure che di fronte a così grave sforzo richiesto al contribuente si trovi almeno il modo di erogare una parte di tali fonmeno il modo di erogare una parte di tali fondi alle riforme sociali e particolarmente alle pensioni operaie e di Stato. Se il Governo non si metterà su questa via la pazienza del popolo trabocchera. Già alcuni recenti avvenimenti, frutto della politica di cui il presente Governo assume la responsabilità, hanno dimostrato che la misura è colma. (*Vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra*).

Una proposta di Salandra per l'ordine del giorno

L'on. SALANDRA dice: Propongo che da domani siano tenute sedute mattutine e vengano segnati all'ordine del giorno i provvedimenti tributari e che le sedute pomeridiane abbiano a durare sino alle 9.

Ha quindi la parola l'on. TREVES: L'on. Salandra ha fatto due proposte — diese — l'una per le sedute mattutine, l'altra per le sedute pomeridiane. A queste due proposte noi ci opponiamo e chiediamo che su di esse la Camera voti partitamente; subordinatamente noi chiediamo che ove venga accettata la proposta del presidente del Consiglio perchè si tengano sedute mattutine, la Camera deliberi che in queste sedute si discutino i provvedimenti per i ferrovieri anzichè i provvedimenti tributari.

MODIGLIANI. — Così faremo tre appelli nominali (*commenti, rumori*).

Mentre i commenti durano l'on. MARCORA annunzia che si incomincerà a votare sulla proposta del presidente del Consiglio perchè si tengano sedute mattutine e si discutano in esse i provvedimenti tributari.

L'Estrema scatta e protesta.

BUSSI. — No, non è così, lei non ha capito niente.

MODIGLIANI. — Domando la parola.

TREVES. — Chiediamo che si voti per divisione.

Le proteste dell'Estrema contro il presidente sono vivacissime e l'on. MARCORA volgendosi all'on. Salandra grida: — Dica lei se non è quella la sua proposta.

SALANDRA. — Precisamente.

MODIGLIANI. — Ma noi chiediamo che si facciano tre votazioni.

MARCORA. — Loro sono degli ignoranti.

La maggioranza applaude con calore. L'Estrema protesta gridando:

MODIGLIANI, CALDA, TREVES ed altri gridano: Lei non deve parlare così!

MODIGLIANI. — Si devono fare tre votazioni assolutamente tre.

L'on. SALANDRA raccomanda a tutti la calma e spiega: La mia proposta è che domani incominciino le sedute mattutine e che in esse si discutano i provvedimenti tributari.

L'on. TREVES ed i suoi amici vogliono che si voti per divisione: prima sulla decisione per le sedute mattutine e poi sull'argomento che deve essere posto in discussione.

GRAZIADEI. — Perfettamente, e noi ringraziamo il presidente del Consiglio di aver dato una lezione al presidente della Camera (*rumori, commenti*).

Il tumulto continua assai vivace. L'on. TREVES grida: — Se il presidente del Consiglio concordasse con noi nel voler far discutere nelle sedute mattutine i provvedimenti per i ferrovieri cesserebbe da parte nostra ogni ragione di opposizione (*nuovi rumori e commenti*).

SALANDRA fa cenni di diniego.

L'on. MARCORA indice finalmente la votazione sulla prima parte delle proposte del presidente del Consiglio perchè la Camera stabilisca che da domani incominciino le sedute mattutine.

Gli on. Chiesa e Beltrami gridano: — No, no, l'ordine del giorno deve essere fissato volta per volta; oggi possiamo deliberare solo per la seduta di domattina.

Una serie di appelli nominali

Frattanto l'appello nominale sulla prima parte della proposta del presidente del Consiglio incomincia. Votano a favore la grande maggioranza dei deputati e votano contro soltanto i deputati socialisti e repubblicani. Finita la votazione l'on. Marcora annunzia:

— La votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio perchè siano tenute sedute mattutine continuative ha dato questo risultato: presenti 252; favorevoli 233; contrari 29.

Voci (a destra). — Pochi e ridicoli.

PRESIDENTE. — La Camera accoglie dunque la proposta dell'on. Salandra e delibera di tenere da domani *sedute mattutine continuative*.

Proclamato l'esito di questa prima votazione l'estrema insorge gridando: — La votazione non è per le sedute continuative. Ne riparleremo domani. — Ma l'on. Marcora non raccoglie le proteste e annunzia che ora si dovrebbe votare sulla proposta dell'on. Salandra perchè nelle sedute mattutine si discutano i provvedimenti tributari, ma l'on. Treves, come è noto, ha presentato un emendamento perchè si discuta invece la legge per i ferrovieri.

— L'emendamento ha la precedenza — avverte l'on. MARCORA — e bisogna votare innanzi tutto sull'emendamento dell'on. Treves, quindi sulla proposta dell'on. Salandra.

BELTRAMI. — Poi voteremo sulla durata delle sedute pomeridiane.

MODIGLIANI. — Avremo quattro appelli nominali invece di tre.

MARCORA (*irritato*). — Saranno tre, saranno quattro, saranno cento, non importa niente.

Il secondo appello comincia. Sono le 20.30. Anche questa volta votano a favore dell'emendamento solo i socialisti e i pochissimi repubblicani presenti. Il secondo appello dà quindi il seguente risultato: favorevoli all'emendamento Treves 27; contrari all'emendamento 205. L'emendamento Treves è respinto e si dovrebbe passare alla votazione sulla proposta dell'on. Salandra perchè nelle sedute continuative già deliberate con la prima votazione siano discussi i provvedimenti tributari. Ma l'on. MARCORA annunzia:

— Devo avvertire la Camera che sono qui avvenute altre due domande di appello nominale e una nuova proposta dell'on. Calda [illegible] che si discuta ogni giorno tutto [illegible] catenacci degli alcools e dei tabacchi. Ora io devo avvertire che a proposito di tutti questi emendamenti sull'ordine dei lavori non può adottarsi il criterio adottato per tutti gli altri emendamenti a disegni di legge. Questi emendamenti non devono avere la precedenza ma hanno sopra tutto un carattere alternativo cosicchè avendo la Camera respinto l'emendamento dell'on. Treves è evidente che risulta approvata la proposta dell'on. Salandra secondo cui nelle sedute mattutine si discuteranno i provvedimenti tributari. Questa mia interpretazione è conforme ai precedenti parlamentari. Se qualcuno lo crede si appelli alla Camera...

Nessuno chiede di parlare e l'on. Marcora dichiara quindi approvata la proposta dell'on. Salandra, ma insorge l'on. CHIESA domandando la parola.

MARCORA. — Ma la proposta è approvata.

CHIESA. — Permetta presidente.

Voci (a destra). — Basta, basta!

MODIGLIANI. — Domando la parola.

MARCORA. — Avverto che io ho annunciato che se loro non accettavano la mia interpretazione potevano appellarsi al regolamento. Nessuno l'ha fatto: e ormai ogni protesta è tardiva.

Incidenti tumultuosi

CHIESA. — Mi lasci dire. Più che al regolamento mi appello a lei stesso, signor presidente. È stato proprio lei a dire che l'emendamento Treves aveva la precedenza sulla proposta Salandra. Allo stesso modo quindi deve avere la precedenza l'emendamento Calda.

L'on. MARCORA fa cenni di diniego. Frattanto la destra che è abbastanza numerosa insorge vivacemente contro l'on. Chiesa coprendo con rumori e suoni acutissimi le parole del deputato repubblicano, ma l'on. CHIESA resiste al tumulto e prosegue:

— Io mi appello al Presidente. È stato lei che ha detto che la proposta Treves aveva la precedenza su quella del presidente del Consiglio, dunque l'emendamento non aveva carattere alternativo, dunque la proposta dell'on. Salandra non è ancora approvata e noi chiediamo che si voti per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio.

MARCORA. — Le sue sono tutte chiacchiere, ella fa dei cavilli. Non è il caso di fare delle questioni di parole.

CHIESA. — Ho detto quello che ha detto lei, mi sono appellato alla sua autorità. Noi domandiamo l'appello nominale sulla proposta Salandra che non è ancora approvata.

MARCORA. — Ed io mi appello alla Camera. — La maggioranza applaude all'indirizzo del Presidente e l'on. CHIESA volgendosi all'on. Marcora grida:

— Non creda che sia un trionfo, questa è una sopraffazione e una vergogna.

MARCORA (*con forza*). — Io mi appello alla Camera. — E la maggioranza risponde all'appello del presidente con una lunga, scrosciante, entusiastica ovazione.

Ma l'on. CHIESA fra gli applausi dei socialisti continua a protestare vivacemente.

Ritornata apparentemente la calma l'on. MARCORA annuncia:

— Si dovrebbe ora votare sulla proposta dell'on. Salandra perchè le seduto pomeridiane durino fino alle ore 21, ma su questa proposta c'è un emendamento dell'on. Cavallera il quale propone invece che le sedute durino fino alle 20.30. Naturalmente anche questa proposta ha carattere alternativo.

CALDA. — No, non può averlo.

Sorge ancora una volta un altro tumulto violentissimo. Tutta la destra insorge contro Calda e l'Estrema. Frattanto fra i banchi della Destra e quelli del Governo corre rapidamente una intesa. L'on. BASLINI fa la spoletta e mentre i rumori continuano anche a Destra fa circolare una proposta che si sopre di firme. L'on. Calda fra i rumori spiega: — Se venisse respinta la proposta Cavallera non è detto che altri non possa proporre che la seduta abbia una durata diversa da quella fissata dal presidente del Consiglio, quindi bisogna votare le due proposte.

Altri rumori accolgono le parole dell'on. Calda e fra i più rumorosi a Destra è l'on. Di Campolattaro che assiste alla seduta in smocking e da uno dei più alti banchi di Destra grida: — E' incredibile che 27 persone si vogliano imporre a tutta l'assemblea.

Frattanto a Destra il foglio fatto circolare dall'on. Baslini si è riempito di firme ed esso viene subito consegnato alla presidenza mentre tutta l'assemblea si abbandona a vivaci commenti e la seduta virtualmente è sospesa.

Le sedute pomeridiane fino alle 22

L'on. MARCORA legge il foglietto consegnatogli dall'on. Baslini quindi l'affida all'on Guglielmi che lo riconsegna all'on. Baslini. Il biglietto ritorna sui banchi della Destra. Vengono apposte altre firme. Un altro biglietto si copre anch'esso di firme, poi entrambi dall'onorevole Baslini e dall'on. Nunziante sono riconsegnati alla Presidenza.

Da ambo le parti si grida: — Ai voti, ai voti.

L'on. MARCORA finalmente prende la parola e dice: — Qui c'è una proposta che precede per forza di cose, quella cioè di portare la seduta fino alle ore 22. La proposta è dell'on. Ruspoli. Su questa proposta non si domanda l'appello nominale.

CALDA, BELTRAMI ed altri — Lo domandiamo noi.

MARCORA — Ve l'ho domandato io.

RUSPOLI — Sì, sì, lo vogliamo anche noi.

MARCORA — Dunque si voti: coloro i quali accettano che le sedute pomeridiane....

EUGENIO CHIESA — No, no. Quella di domani soltanto (*rumori altissimi e proteste*).

MARCORA — No, che tutte le sedute pomeridiane finiscano alle ore 22, si deve votare su questo.

E la votazione comincia. L'Estrema socialista si raduna per deliberare sul da farsi: i pareri sono discordi e finalmente moltissimi si allontanano dall'aula sperando forse che con la loro assenza la Camera non venga a trovarsi in numero. Contro la proposta Ruspoli votano quindi solo pochissimi deputati. Quando anche questo terzo appello nominale è finito sono ormai le 21.50. Poichè pare che il numero legale sia stato raggiunto a malapena, il Presidente avverte che saranno computati fra i votanti anche coloro i quali hanno votato la domanda di appello nominale ma non hanno preso parte alla votazione. In tal modo il numero legale è raggiunto.

Il terzo appello nominale dà i seguenti risultati: contrari alla proposta Ruspoli voti 17, favorevoli 211. Si è deliberato così di tenere sedute tutte le sere, fino alle 22.

Da domani in poi dunque a cominciare dalle 9 del mattino con le due ore di intervallo per la colazione, avremo 11 ore di discussione sui provvedimenti tributari e di manovre ostruzionistiche. Questa sera intanto per cominciare la seduta viene tolta dopo le 22.

102 emendamenti dei socialisti

al progetto dei provvedimenti tributari

Roma, 24 notte.

Nell'ufficio I di Montecitorio si sono riuniti stamane i deputati socialisti presenti a Roma; essi, constatato che nulla c'era da mutare ai resultati della discussione avvenuta ieri in seno al gruppo, resi pubblici nel comunicato alla stampa, si sono limitati a concretare i 102 emendamenti che saranno presentati durante il corso della settimana sui provvedimenti finanziari.

Alla Giunta delle Elezion...

L'elezione di Chiaravalle Centrale

Roma, 24 notte.

Stamane la Giunta delle Elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Chiaravalle Centrale ove fu proclamato l'on. Gregoraci contro l'avv. Spasari. Il relatore on. Zaccagnino ricorda che il 26 ottobre tre candidati si disputarono il collegio: l'avv. Spasari, il professor Gregoraci, ed il prof. Politi. Fra i primi due si proclamò il ballottaggio. L'onorevole Gregoraci ebbe 3832, lo Spasari 3190. Contro il proclamato furono presentate proteste specialmente per violazione di legge, ingerenze prefettizie corruzioni, sottoscrizione del patto Gentiloni e partecipazione alla fondazione di un giornale borbonico legittimista in Napoli.

Il proclamato si difende dall'accusa affermando che la sua maggioranza fu il risultato di una lotta corretta ed espressione della volontà popolare. A favore del ricorrente ha parlato l'avv. Cesare Tallarico che ha svolto le ragioni del ricorso cominciando coll'affermare in base ad alcune lettere che il Gregoraci avrebbe scritte a Maria Sofia di Borbone, che il proclamato aveva rapporti coi principi borbonici e si sarebbe mostrato di essi entusiasta. L'avv. Albano si occupa delle violazioni di legge sostenendo con dati di fatto come effettivamente la legge fu violata per inosservanza di forme e come la elezione del Gregoraci sia frutto di illecite violenze di turbe ed autorità. Aggiunge che il proclamato avendo firmato il patto Gentiloni era vincolato nella sua azione parlamentare. Conclude chiedendo la proclamazione dell'avv. Spasari che egli dice fu designato dal corpo elettorale. L'avv. Morello si occupa dell'accusa di borbonismo fatta all'on. Gregoraci. Dice grottesca tale accusa; descrive la figura di Maria Sofia trascinantesi per le stazioni climatiche dell'Europa e dimostra quanto sia ridicolo pensare che la vecchia sovrana possa essere centro di un movimento politico ed accogliere nella sua casa elementi anarchici come Enrico Malatesta e Carlo Malato. Esibisce documenti dai quali risulta che l'on. Gregoraci nella querela per diffamazione e falso presentata all'ex abate Tedeschi ha accordato ampia facoltà di prova ed esibisce anche una perizia calligrafica dalla quale risulta che le lettere sulle quali si basa l'accusa non sono del Gregoraci.

Seguono varî altri discorsi, e poi la Giunta si riserva di decidere in seduta segreta nel pomeriggio.

Prossima abdicazione del Re di Serbia?

I poteri trasferiti al Principe ereditario

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 24 notte.

A Vienna viene assai commentato il manifesto pubblicato oggi nel pomeriggio a Belgrado da Re Pietro. Il manifesto dice:

« Al mio amato Popolo,

« Essendo impossibilitato per qualche tempo in causa di malattia di esercitare il mio potere sovrano ordino in base all'art. 69 della Costituzione che mio figlio il Principe Alessandro abbia a regnare in mio nome fino a che dureranno le cure mediche alle quali devo sottopormi.

« Raccomando anche in questa occasione la mia cara Patria alla protezione di Dio.

« Dato a Belgrado il 24 giugno 1914.

«Firmato: *Pietro* mano propria ».

Il proclama è firmato anche da tutti i ministri. Alle 13 Re Pietro è partito in treno speciale per Branjska Banja dove si sottoporrà come ogni anno alla cura dei bagni solforosi. La prima impressione che si ha nei circoli politici di Vienna è che Re Pietro intenda abdicare prossimamente a favore del figlio principe Alessandro.

E' noto che il figlio maggiore del Re, il principe Giorgio, dovette qualche anno fa rinunciare alla successione al trono in seguito ad un clamoroso fatto. Il principe Giorgio, che soffre di nevrastenia, aveva ucciso in un accesso morboso di ira, il proprio cameriere con una revolverata e si era reso così impossibile di fronte alla pubblica opinione in Serbia. Inoltre egli aveva pronunciato pubblicamente dei discorsi ispirati ad una profonda avversione per l'Austria dando anche origine a degli incidenti diplomatici cosicchè fu dichiarato ammalato, e mandato all'estero. Tornato in patria quando scoppiò la guerra il principe si è distinto in parecchie battaglie ma finita la guerra scomparve nuovamente.

Il giovane principe Alessandro, il secondo figlio di Re Pietro, è l'erede del trono che sostituisce da oggi il padre nell'esercizio del potere reale, ed è diventato, specialmente dopo la guerra, durante la quale si è fatto onore, assai popolare in Serbia. Ma un mandato delicatissimo di grande difficoltà lo aspetta. La politica interna della Serbia sta attraversando una crisi: una parte degli ufficiali dell'esercito alti e bassi, ha preso in queste ultime settimane posizione politica ed aveva diretto ultimamente a Re Pietro un memorandum domandando l'allontanamento del Presidente del Consiglio, Pasic. Questo partito militare invasore del campo politico sosteneva e sostiene che le nuove provincie conquistate dalla Serbia debbano venire governate militarmente per un certo numero di anni prima di godere i vantaggi della costituzione. Il ministro Pasic respinse tale pretesa e la respinse anche Re Pietro cosicchè Pasic che già aveva presentate nei giorni scorsi le dimissioni le ritirò e rimase al suo posto. Toccherà ora al giovane principe Alessandro di cercare e trovare un compromesso con l'elemento militare che vorrebbe imporsi nelle cose della politica. E' evidente che la cessione del potere sovrano è stata una conseguenza di questa situazione. Il vecchio Re Pietro è troppo compromesso di fronte all'esercito data la tragica storia della sua elevazione al trono per poter superare la difficoltà attuale. Inoltre egli è veramente ammalato. La gotta lo fa orribilmente soffrire. Come vi ho detto, è generale l'impressione a Vienna che l'odierna risoluzione del Re di affidare al figlio il potere supremo durante la sua assenza da Belgrado preluda ad una non lontana abdicazione giacchè il Re si assentava ogni anno dalla capitale per la medesima cura senza per questo designare a suo sostituto il principe ereditario.

Le voci secondo le quali Re Pietro di Serbia abdicherebbe fra breve tempo vengono in certo qual modo confermate anche dai telegrammi da Belgrado ove il manifesto reale ha prodotta viva sorpresa. A Vienna la possibilità della abdicazione di Re Pietro viene considerata con una certa inquietudine perchè essa potrebbe avere una ripercussione nella situazione balcanica e risollevare le speranze dei serbi di formare un regno autonomo col Montenegro. A questa unione, come è noto, l'Austria si opporrebbe assolutamente perchè un regno serbo-montenegrino vorrebbe significare l'insediamento dei serbi sulle sponde dell'Adriatico.

Da Belgrado si telegrafa che Re Pietro aveva già tempo addietro manifestata l'intenzione di cedere il trono al figlio Alessandro sentendosi gravemente ammalato. Egli va soggetto a frequenti attacchi di gotta accompagnati da febbre e grave debolezza.

Lo scioglimento della Scupcina

Belgrado, 24 notte.

Alla Scupcina, il ministro dell'Interno Protich ha letto il decreto reale che scioglie la Scupcina, fissante le nuove elezioni al 14 agosto e convocante la nuova assemblea per il 23 settembre in sessione straordinaria. L'opposizione ha approvato la lettura del decreto di scioglimento dell'assemblea con grida di: Viva il Re! (*Stef

Disperate condizioni dei nazionalisti albanesi

Bib Doda prigioniero - Durazzo e Vallona preparano le estreme difese - I nazionalisti arrestano i corrispondenti dell'"Agenzia russa„ e del "Matin„ - Anche un maggiore e un capitano olandesi in potere degli insorti a Elbassan : :

(Servizio speciale del SECOLO)

Durazzo, 23.

Ieri sera verso la mezzanotte, quasi ad un segnale dato da tutte le posizioni della difesa di Durazzo è stato aperto il fuoco. Dalla marina si è segnalato alle navi: «Il fuoco è in città». Immediatamente furono radunate a bordo le compagnie internazionali pronte ad effettuare lo sbarco. Dopo mezz'ora, la fucileria è terminata, il cannone si è taciuto. Infatti la fucileria è cominciata nello stesso istante su tutta la linea senza che da parte degli insorti si fosse sparato un solo colpo di fucile.

La leva in massa

Ciò spiega evidentemente che le truppe del governo, dando corpo ad ingiustificati allarmi, si proponevano solo di dare ad intendere che la tregua non era rispettata dagli insorti. Il mondo ufficiale dei rappresentanti delle Potenze a Durazzo aveva infatti nella mattinata espresso un vivo malcontento per la avanzata di Bib Doda su Prevesa che viola in danno degli insorti l'armistizio concordato tra gli insorti stessi ed il governo. Il governo ha voluto con ciò dimostrare, e non vi è riuscito, che anche gli insorti non avevano rispettato il patto. Questa mattina cinque pattuglioni nazionalisti hanno cominciato a fare il giro della città, per tutte le case, per sorvegliare che fosse rispettato il bando emanato dal governo, chiamante a raccolta tutti gli uomini dai 14 ai 50 anni, affinchè si mettessero a disposizione della autorità militare per il lavoro di scavo e di taglio degli alberi necessari per cintare la città, con un reticolato e per costruire le nuove trincee progettate dal maggiore Kroon e dagli ufficiali olandesi.

Molti cittadini riluttanti furono trascinati di peso alle trincee a viva forza. Verso le ore 9 è avvenuto un gravissimo incidente.

Giornalisti russo e francese tratti in arresto!

Il collega Ketoff corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Russa stava tranquillamente sorbendosi il caffè nel bar «Della città» tenuto da un milanese, certo Ridolfi, quando fu avvicinato da una comitiva di nazionalisti armati, i quali gli ingiungevano di recarsi immediatamente alle trincee per partecipare ai lavori militari.

Il collega Ketoff dichiarò alla comitiva di essere giornalista e suddito russo. In questa doppia qualità si riteneva vincolato alla più stretta neutralità. Rifiutò quindi di accedere all'invito dei nazionalisti, dichiarando che non aveva nulla a che vedere con le fortificazioni di Durazzo. Ma le sue dichiarazioni e le sue proteste non bastarono ai nazionalisti i quali credettero giunto il momento di non perdonare al collega russo la coraggiosa ed aperta campagna che egli faceva contro l'intrigo dell'Austria in Albania, e lo dichiararono in arresto avviandosi verso il Karakol al posto di polizia.

Lungo la strada, il collega Detrez inviato speciale del *Matin* si incontrava col gruppo, e subito chiese al Ketoff il motivo dell'arresto. Appena lo ebbe appreso, unì le sue vibratissime proteste a quelle del collega arrestato, ma i nazionalisti che avevano col Detrez le stesse ragioni di rancore traevano in arresto anche il collega del *Matin*.

Al Karakol i due giornalisti chiesero al capitano olandese di essere posti in grado di conferire immediatamente coi rispettivi rappresentanti diplomatici. Il capitano olandese tergiversò lungamente, giustificando l'operato dei gendarmi volontarii. Infine consentì che gli arrestati si recassero a parlare coi loro rappresentanti alla legazione di controllo, facendoli pedinare da due agenti.

Il commissario russo Petrajeff era a Vallona. I due giornalisti si recarono allora ad avvertire dell'accaduto il commissario francese Kraliewski ed il ministro italiano barone Aliotti.

La Commissione di controllo fu subito radunata.

Una nuova sorpresa

I colleghi, a questo punto si ritennero liberi e uscirono pacificamente a passeggio per le vie. Ma li attendeva una nuova sorpresa. Essi s'imbatterono infatti nel maggiore olandese Kroon il quale appena li ebbe scorti ingiunse loro di munirsi di una accetta, e di recarsi a lavorare alle trincee. Il maggiore Kroon si faceva forte dell'argomento che il bando escludeva da questa leva di cittadini in massa solo i rappresentanti diplomatici ed i fornai.

I giornalisti dichiararono che come sudditi stranieri costretti alla più rigorosa neutralità della loro professione, non avrebbero rinunziato al loro diritto che di fronte alla violenza. Il maggiore olandese Kroon dopo averli nuovamente minacciati di arresto dichiarò che li avrebbe espulsi dall'Albania.

Alle 10 riunitasi nuovamente la commissione di controllo, per discutere sul fatto, i commissari unanimi ritenevano essere inconsulta la pretesa del maggiore Kroon e giustificato il rifiuto al maggiore stesso. Il barone Aliotti, nel frattempo, si era recato dal presidente del consiglio Turkhan pascià per ottenere la sconfessione del maggiore olandese. Dopo di che venne annullato l'ordine di arresto..

Per comprender meglio qual sorta di programma riprendano ormai a svolgere gli ufficiali olandesi basti dire che quando il maggiore Kroon si incontrò sulla via principale con Ketoff e Detrez, appena i giornalisti dissero che avrebbero ricorso alla commissione di controllo il maggiore rispose testualmente così: «Della Commissione di controllo io altissimamente me ne infischio».

Si prevede un attacco delle truppe governative

Oggi è arrivato a Durazzo il maggiore Schleuss, quello stesso che era stato allontanato da Durazzo in seguito al colpo di mano effettuato contro Essad pascià il 23 maggio. Questo ritorno, si ritiene sia stato imposto al sovrano dalla legazione austriaca, ed è un nuovo aperto affronto alla Commissione internazionale di controllo.

Un ultimo bando avverte che le autorità militari ordinano che tutti i lumi della capitale debbano essere spenti alle ore 21. Si prevede per questa notte allo scadere della tregua un possibile attacco delle truppe governative contro gli insorti. Ma gli insorti probabilmente non si batteranno se le truppe non usciranno ad attaccare le loro posizioni. Il loro piano è quello, come vi ho detto, di attendere al varco Bib Doda, se Bib Doda al varco si presenterà, e di conquistare intanto all'insurrezione tutta l'Albania centrale e meridionale.

Anche Fieri caduta!

Bib Doda è ormai l'unico punto di salvezza sul quale possano contare i nazionalisti di Durazzo. Il centro dell'Albania è nelle mani degli insorti. L'Albania meridionale è perduta per il Governo. Le sue truppe sono state battute su tutta la linea. Caduta Elbassan, caduta Lucina, caduta Carbonara, ieri mattina anche Fieri è stata conquistata. Una compagnia di volontari nazionalisti è in rotta, sbaragliata e dispersa.

Il governatore di Fieri, Fevtzi bey, è arrivato ieri mattina a Vallona. Egli aveva tentato di resistere colle poche truppe fedeli all'assalto degli insorti, ma il numero ha stravinto. Era il giorno 22 quando si svolgevano gli scontri fra i regolari e i rivoltosi fra Carbonara e Lucina. Il comandante della sinistra delle truppe del Governo a un certo punto passò dalla parte dei rivoltosi provocando l'accerchiamento e lo scompiglio delle schiere che poco prima capitanava. Egli avrebbe dichiarato di aver fatto ciò perchè indignato dei saccheggi che avevano commesso i nazionalisti nei villaggi della regione Musakia. Egli ora marcerà contro Vallona anche per vendicarsi di Ismail Kemal bey che gli bruciò un giorno il suo villaggio di Sakrane.

Da Fieri a Vallona non ci sono che tre ore di marcia e non c'è che un ostacolo da superare: il fiume Vouissa. Sulla riva di questo fiume si sta organizzando l'ultima difesa della capitale dell'Albania. Ieri sono giunte a Vallona da Durazzo 120 casse di munizioni che furono immediatamente spedite sulla riva del Vouissa, dove, sotto le bandiere del Governo, militano, ultima schiera, trecento volontari al comando del capitano olandese Jung.

Dello scontro di Elbassan sono giunte ufficialmente le seguenti notizie: gli insorti fecero prigionieri due ufficiali olandesi: il maggiore Vekroft ed il capitano Reimers. Un cannone è stato catturato, il resto della guarnigione si è arreso.

L'agonia di Durazzo si può dire cominciata. Durazzo chiede soccorsi a Vallona, mentre Vallona sta forse per arrendersi agli insorti. La cannoniera russa «Terez» che aveva ieri trasportato a Vallona il commissario Petrojeff, si fermer in quelle acque. Si dice che siano partiti per Vallona anche uno stazionario austriaco e uno italiano.

C. Facchinetti.

Bib Doda prigioniero

Vienna, 24 notte.

I giornali hanno da Durazzo, 23, ore 10 di sera:

Nel pomeriggio è giunta da Prenck Bib Doda Pascià la notizia che egli ha cacciato presso Ismi il nemico dalle alture da esso occupate ed ha avanzato per cinque chilometri di modo che egli si trova attualmente a venticinque chilometri a nord di Durazzo.

Durazzo, 24 mattina.

Prenk Bib Doda è stato sconfitto ed è stato fatto prigioniero sulla parola.

Tutti i ministri albanesi a parlamento con gli insorti

Durazzo, 24 mattina

Oggi a mezzodì cesserà l'armistizio accordato agli insorti del governo albanese. Tutti i ministri si recheranno a parlamentare coi capi insorti al campo di Sciak.

Timori di una rivolta mussulmana a Scutari

Vienna, 24 notte.

La *Reichspost* ha da Scutari: «Grande quantità di munizioni vengono mandate dal Montenegro nell'Albania settentrionale e distribuite fra le popolazioni mussulmane delle montagne e della città di Scutari. Si teme perciò che possa da un momento all'altro avvenire una rivolta della popolazione mussulmana di Scutari.

Vive preoccupazioni a Vienna

Un lungo colloquio D'Avarna - Berchtold

Vienna, 24 notte.

Le gravi notizie che giungono dall'Albania producono la più viva preoccupazione a Vienna. La *Neue Freie Presse* scrive: «La maggiore speranza del principe Guglielmo era Prenck Bib Doda. El Bassan è perduta e Vallona è minacciata mentre le truppe governative vengono continuamente sconfitte nel sud. Il principe Guglielmo contava sull'aiuto dei mirditi comandati da Prenck Bib Doda e questa speranza è ormai svanita dopo la sconfitta del principe dei Mirditi. L'Albania traversa una crisi assai grave e sorge la questione se il principe avrà la forza in questo pericoloso momento di mantenersi sul trono di fronte alla rivoluzione maomettana che è scoppiata in tutto il paese. Le Potenze stanno attualmente discutendo per mandare navi da guerra anche a Vallona, ma è certo che l'invio colà di navi italiane e austriache è imminente».

La *Neue Freie Presse* aggiunge che nonostante tutto, Italia ed Austria sono d'accordo per mantenere il principe Guglielmo sul trono e che le due Potenze hanno il consenso di tutta Europa.

Il rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna, Sureya Bey Flora, ha telegrafato al proprio figlio Ekrem bey a Vallona di porre in salvo le sue preziose collezioni che si trovano nel suo palazzo. Sureya bey Flora si è recato oggi secondo un giornale militare, al Ministero della Guerra e dal ministro degli Esteri conte Berchtold per domandare che una schiera di ufficiali austriaci venga mandata in Albania.

Il diplomatico albanese intervistato stasera ha dichiarato che se le grandi Potenze non prenderanno immediatamente provvedimenti militari, la unità albanese si troverà in pericolo.

L'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna ha avuto stasera un lungo colloquio col ministro degli Esteri conte Berchtold. La stampa viennese si è ormai calmata e i principali giornali sostengono la necessità che l'accordo fra Italia ed Austria in Albania abbia a continuare.

Le elezioni amministrative

La lista della paura

e le fatiche del Prefetto di Firenze

Firenze, 24 notte.

(G. A. A.) Stanotte il prefetto conte Cioia ha convocato in Palazzo Riccardi i giornalisti per comunicare loro la lista dei candidati della concentrazione antisocialista al consiglio comunale.

Io credo che in nessun'altra delle grandi città italiane l'ingerenza del Governo nelle elezioni sia stata mai così sfrontata come in queste di Firenze. Ai tempi di Giolitti almeno i prefetti avevano il pudore di lavorare sott'acqua; ma ora, dopo le solenni dichiarazioni con cui l'on. Salandra sconfessava in Parlamento l'opera del suo predecessore provocando un vivo malumore nelle file giolittiane, e sopratutto dopo la rimbombante circolare ai Prefetti, ora ogni pudore è stato messo da parte.

Il fatto è questo, che da più di un mese Palazzo Riccardi è diventata un'agenzia elettorale. Il Prefetto aveva tentato prima un accordo tra i cosidetti liberali e le varie frazioni della democrazia; e pur troppo c'era stato qualche democratico inesperto che per poco non cadde nelle sue reti. Ma la democrazia — per intendersi: i democratici-costituzionali, i radicali, i riformisti — aveva voluto fare da sè ed aveva costituito un «fascio» per le future elezioni. Dall'altra parte era sicura un'intesa tra i cosidetti conservatori-nazionali e i clericali; sicchè rimaneva isolata l'Unione Liberale d'infelicissima memoria.

Il Prefetto era disperato di vedere ridotta a mal partito quell'associazione che era un po' sua creatura, quando gli capitò a proposito lo sciopero generale con tutto il suo contorno di violenze e disordini. Il conte Cioia pensò di approfittare della paura diffusa nei ceti medi fiorentini per raccogliere intorno all'Unione Liberale il maggior numero di partiti, dal clericale al radicale, e cominciò col convocare i rappresentanti di tutti codesti partiti.

I lettori penseranno che almeno i radicali, appena conosciuto lo scopo dell'invito, si saranno ritirati immediatamente. Invece no: qui ci sono ancora dei democratici che non rifuggono dal discutere la possibilità di un'intesa, se non coi clericali, almeno coi conservatori. Accadde così che i riformisti si ritirarono sdegnati dal «fascio», il quale quindi si trovò sciolto senz'altro, dopo aver compiuto come unico suo atto la sconfessione dello sciopero!

Senonchè le assemblee democratiche fecero giustizia di tutti i tentativi di ibride coalizioni e tanto i radicali quanto i democratici-costituzionali proclamarono l'astensione.

Nuove sudate del prefetto per mettere insieme almeno l'Unione liberale, i conservatori nazionali e i clericali. C'è una difficoltà: l'Unione liberale ha fatto frequenti dichiarazioni di laicità in questi ultimi tempi; come potrebbe decorosamente unirsi ai clericali? Ed ecco si ricorre ad un espediente: i rappresentanti di quei tre partiti, a cui si può aggiungere buon quarto il nazionalista, delegheranno i loro poteri a una commissione di quattro senatori, che avranno l'incarico di compilare una «lista indipendente» da appoggiarsi dalle associazioni. I senatori scelti sono Pasquale Villari, Isidoro Del Lungo, Pietro Grocco, Eugenio Niccolini, quattro persone che o non hanno mai partecipato alla vita pubblica o ne sono fuori da tempo immemorabile, e che ad ogni modo non conoscono le situazioni locali nè le persone. Essi hanno dovuto quindi consigliarsi con altre persone, fra cui il poeta Angiolo Orvieto, al quale nessuno fino a ieri avrebbe osato attribuire una competenza politica qualsiasi, e lo stesso Cioia; ma hanno dovuto subire sopratutto le imposizioni dell'Unione liberale.

Io ho avuto occasione già altre volte di dimostrare come codesta associazione sia un'agenzia di affari elettorali priva di ogni coscienza politica. Orbene, pur di tornare al potere, codesta gente non ha avuto ritegno di venire ad accordi con l'aborrito prete, ma ha voluto come condizione che nella lista non ci fossero cattolici militanti: il solito gioco insomma di volere i voti clericali ma non i candidati.

E i senatori han dovuto piegare il capo e la lista è uscita senza clericali. Naturalmente nel mondo nero fiorentino si grida al tradimento e si pensa giustamente a far da sè, sicchè dall'estrema destra il blocco si può dire già sfaldato.

Cosa rimane? Rimangono a costituire il grosso della lista i candidati dell'Unione liberale, fra cui una quindicina di ex-consiglieri; rimangono parecchi conservatori, quattro o cinque nazionalisti puri e due radicali.

Noi non citiamo certo qui a titolo d'onore i nomi di codesti due radicali, il prof. Lorenzo Borri e il prof. Giuseppe Resinelli, l'ultimo dei quali è tuttora iscritto al partito. Che razza di democrazia era dunque la loro se non li aveva spaventati l'idea di andare a braccetto coi clericali e ad ogni modo si accingono ad andare in Palazzo Vecchio in compagnia di quegli stessi nazionalisti che ieri con un loro manifesto inveivano, più che contro i socialisti rivoluzionari, proprio contro i radicali?

Non così si sono comportati altri democratici che non hanno avuto un momento di esitazione ed hanno respinto l'offerta come un'offesa.

Pur troppo i democratici fiorentini hanno una colpa molto maggiore: quella di non avere insistito nel loro blocco. Temevano di perdere? e che vuol dire? Ma essi dovevano sentire il dovere di raccogliere intorno a sè quanti, non approvando i sistemi del socialismo rivoluzionario, si sentono però irreducibili nemici dei moderati e dei nazionalisti con o senza clericali. Sono appunto questi partiti medi — dai liberali veri ai riformisti — che potrebbero giustamente risolvere i problemi che incombono sulla vita fiorentina in questo momento.

Io son curioso di sapere invece quale sarà il programma dei candidati del Prefetto. Guerra ai socialisti, va bene; e poi? quando essi riuscissero, la fiducia del prefetto non può mica sostituire un qualunque programma.

Ecco la situazione a cui ci hanno condotti l'insincerità che domina la nostra politica cittadina e l'azione elettorale del Prefetto, sulla quale ci auguriamo venga sollecitato il parere dell'on. Salandra che non poteva esserne all'oscuro.

Vittorie democratiche a Pallanza ed Intra

Pallanza, 24 notte.

Ad Intra i democratici, alleati coi socialisti conquistarono il Comune, battendo i clerico-moderati, che per otto anni hanno sgovernato la città. Capolista riuscì il giovane avvocato Renzo Boccardi, che sarà il sindaco della nuova amministrazione.

Nelle elezioni provinciali l'ex-sindaco, cav. avv. Lorenzo De Lorenzi — che con altri quattro moderati costituisce la minoranza nel Consiglio comunale — si vide riconfermato il mandato grazie ai paesi della campagna. Il candidato socialista Maglioni Battista ottenne tuttavia una brillante votazione.

A Pallanza, gli amministratori popolari con a capo il sindaco avv. Pirola Ernesto, furono rieletti con forte maggioranza.

Consigliere provinciale riuscì poi, battendo dopo un'aspra lotta l'uscente avv. Luigi Raineri, moderato, il socialista avv. Gaudenzio De Antonis.

I radicali di Saronno si astengono

Saronno, 24 notte.

L'Associazione radicale, dopo lo scioglimento del fascio democratico, composto degli uscenti elementi dell'amministrazione popolare, eccettuati i socialisti, ha deciso, con un ordine del giorno, in sua seduta di iersera, di astenersi come partito dalla partecipazione alle urne, lasciando ai soci libertà individuale di regolarsi come meglio crederanno.

Clerico-moderati che si dimettono perchè si facciano subito le elezioni

Luino, 24 notte.

Compresi il Sindaco e la Giunta, 13 consiglieri della maggioranza clerico-moderata hanno rassegnato collettivamente le dimissioni, allo scopo di provocare subito le elezioni amministrative, invece di attendere fino a dicembre.

I consiglieri Reggiori G. B. e cav. Giuseppe Battaglia dell'Opposizione democratica, hanno spedito oggi stesso un telegramma di protesta al Sotto-prefetto.

G. B. Reggiori ci confermava, poi, che tanto lui che i suoi amici, impediranno, a qualunque costo ed a salvaguardia dei diritti degli elettori emigranti, che gli avversari abbiano per i loro fini reconditi a creare un funesto precedente favorevole a chiunque voglia frustrare la legge.

La firma del concordato fra Serbia e Vaticano

Roma, 24 notte.

L'*Osservatore Romano* reca: «Stamane alle 11 nell'appartamento del cardinale segretario di Stato Merry del Val, lo stesso cardinale, plenipotenziario del Papa, ed il signor dottor Milenko Vestnich, quale plenipotenziario del Re di Serbia, scambiati i loro rispettivi pieni poteri e trovatili nelle buone e dovute forme, hanno proceduto alla firma del Concordato felicemente concluso fra la Santa Sede e la Serbia.

«Il Concordato consta di ventidue articoli nei quali si stabilisce:

La religione cattolica apostolica romana si eserciterà liberamente e pubblicamente nel Regno di Serbia nel quale è costituita una provincia ecclesiastica composta dell'archidiocesi di Belgrado con sede nella capitale del Regno e della diocesi di Uskub, suffraganea. L'arcivescovo di Belgrado ed il vescovo di Uskub dipenderanno per gli affari ecclesiastici direttamente ed esclusivamente dalla Santa Sede la quale, prima di nominare definitivamente i titolari delle due sedi, notificherà al Governo del Re la persona di ciascun candidato per sapere se esistano contro di esso fatti o motivi di ordine politico. L'arcivescovo ed il vescovo avranno diritto di creare parrocchie d'accordo con il Governo Regio e di nominare i curati.

Gli altri articoli del Concordato riguardano l'istruzione religiosa, il matrimonio, i beni ecclesiastici, ecc., ecc.

La chiamata della 2ª categoria

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto di chiamata alla armi per istruzione dei militari di seconda categoria della leva di terra appartenenti alla classe 1893 e degli ascritti alla leva di mare sulla classe 1892 assegnati o trasferiti nella seconda categoria e quindi passati nel regio esercito.

Sono dispensati dalla presente chiamata:

a) i residenti all'estero con regolare passaporto rilasciato avanti la data del manifesto;

b) coloro che hanno già prestato in qualsiasi posizione non meno di cinque mesi di servizio sotto le armi nel R. Esercito, nella R. Marina o nel corpo della R. Guardia di Finanza.

c) gli ascritti in servizio nella Guardia di Finanza o nei corpi delle Guardie di Città e degli agenti di custodia.

La frequenza al tiro a segno per un biennio, anche riportando la idoneità, non dà diritto alla dispensa da questa chiamata.

I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità mediante certificato medico confermato dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena guariti. Coloro che senza legittimo motivo, debitamente comprovato, non si presentassero nel giorno stabilito, saranno puniti disciplinarmente ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti ai tribunali militari se il ritardo fosse maggiore di otto giorni. Tutti i ritardatari saranno trattenuti sotto le armi altrettanti giorni in più per quanto furono quelli del ritardo.

L'agitazione di Ancona

Un'interpellanza al Senato

Roma, 24 notte.

L'on. senatore Cocchia Enrico ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni sulle cause prossime del movimento sovversivo di Ancona e sulle conseguenze luttuose cui esso ha dato luogo con lo sciopero generale».

Maestri che digiunano...

Roma, 24 notte.

L'on. Saraceni ha presentata la seguente interpellanza: «Interpello il ministro della Pubblica Istruzione sulla cura del digiuno cui sono costretti gli insegnanti delle scuole elementari in provincia di Cosenza».

Bella guarigione di una bambina

I bambini, maschi e femmine, tormentati dai bisogni della crescenza, deperiscono rapidamente. Essi non trovano nel sangue il cibo necessario al loro sviluppo precoce e se non si provvede a questo nutrimento arricchendo il sangue, si va incontro ad un esaurimento completo e il malato, sparuto e debole, si troverà presto in balia della prima cattiva febbre epidemica che infierirà. Rigenerare il sangue troppo debole, ecco il segreto della cura così facile delle Pillole Pink, le quali sono il migliore dei rigeneratori da adoperarsi. Ciò ha perfettamente capito il Signor Guerra Paolo, rivenditore ad Angera (Como), via alla Rocca, 8. Ecco ciò che egli scrive riguardo a sua figlia Teresa:

S^NA TERESA GUERRA

Cl. LOMBARDI

«Ho il piacere d'informarvi che mia figlia Teresa, di 10 anni, è stata guarita benissimo grazie alle Pillole Pink. Da qualche tempo la bambina non era in buona salute. Ella era, infatti, pallida, aveva gli occhi lividi, le labbra bianche; era sempre triste e si lamentava continuamente di mali di testa. Si fecero prendere le Pillole Pink a mia figlia, dopo aver però provato inutilmente altri rimedi. Queste buone pillole hanno dato buonissimi risultati e le fecero ricuperare un'ottima salute.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

DIMAGRIRE ciò che piace e senza pericoli colla nuova cura scientifica e razionale che impiega gli acceleratori fisiologici del ricambio. LEVIS, CACHETS OPOTERAPICI DEL Dr. ZANONI. Chiederli nelle Farmacie, Dep. Manzoni e C. Milano

CALZATURIFICIO DI VARESE

Sardi, Trolli e C.
Concessionari

FILIALI nelle principali Città

IN MILANO: Piazza della Scala - ex Casino Ricordi (grandioso negozio di recente apertura).
Via Torino, 21 (Palazzo del Commercio).
Via Panfilo Castaldi, 41
Corso Porta Vittoria, 53
Viale Garibaldi, 2
} negozi completamente rimodernati e ampliati.

IL MAGAZZINO MODERNO
Corso Vitt. Eman., 8 — A. BERNSTEIN — Telef. 85-06
LIQUIDA
Il suo Stock a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI
Camiceria lingeria a L. 3 in più | Tailleurs fod. seta L. 49
" seta scozzese " 15 " | " lavabili. " 25
Principesse ricamate L. 38
" fantasia " 55
Mantelli, Spolverini, Vestaglie, Sorties da teatro, ecc.

L'XI Biennale d'Arte a Venezia

Il vecchio e sempre nuovo precetto del fondatore del «Figaro» ai suoi redattori : des noms, beaucoup de noms, surtout des noms» è così seguito dai critici dei grandi giornali francesi, che, nelle riviste dei Salons, si chiude l'esame o la guida critica di ogni gruppo di artisti o di ogni sala con parecchie linee di soli nomi, al più divisi per sesso... L'avere, l'ultima volta, citato molti pittori italiani, con almeno, per ognuno, un paio di parole dolci o agre, o agro-dolci, ci ha preso tutto lo spazio dell'articolo che avrebbe invece voluto comprendere tutti gli artisti italiani, cioè anche gli scultori e gli incisori dei quali dobbiamo così dire oggi, con ancora peggiore brevità, in quest'ultimo articolo che doveva essere dedicato a tutti gli artisti stranieri.

Scultori italiani

Non sono fatte di certo pei rari raffinati amatori d'arte che serbano le loro preferenze alla scultura, queste Biennali veneziane che, dopo venti anni, non hanno ancora una sala speciale per la scultura e dove è ammessa (non diciamo tollerata) come complemento, e dove, in omaggio ad una pigra abitudine del pubblico, l'antipatia pei modelli in gesso riduce la possibilità di mostre individuali di scultori che non siano Rodin o Bistolfi o Bourdelle.

Il primo scultore che incontriamo è Bugatti, ma i suoi piccoli bronzi, tanto apprezzati a Parigi, sono divisi in due sale lontane. In una sala di sculture, una specie di corridoio, «cul-de-sac», ecco gli scultori milanesi Bazzaro, Pellini, Del Bo, Barzaghi, in troppo brevi lavori, appena indicativi della loro individualità e del carattere collettivo della scuola lombarda. Il rassomigliante ritratto della defunta Principessa Clotilde, del Canonica, inginocchiata in un fervore di preghiera che incute il maggior rispetto, è una bella opera d'arte alla quale fa torto la piccineria e la policromia, inopportune, della fronte dell'inginocchiatoio. Nella così detta Tribuna, una «Pietà» del Dazzi, del quale sono esposte, sparse, altre tre opere di géneri affatto diversi e nelle quali appare piuttosto la accorta e varia abilità del modellatore che una personale unità di interpretazione dell'artista. Gemito e D'Orsi, Maccagnani e Jerace, sono nomi che stanno meglio a decoro dell'indice del catalogo che sotto queste loro opere; Bistolfi, che ha qui un durissimo busto, ha nel giardino il gruppo «La Morte e la Vita» nel quale la figura della Vita è di una bella, spontanea, suggestiva semplicità, mentre la Morte è caricata dei soliti paludamenti bistolfiani, grecizzanti, inanimati, doppiamente pesanti. Oh, la «vita» della semplice zimarra che Giuseppe Grandi seppe tagliare sulle spalle del suo colossale Marchese Cesare Beccaria Donesana!

Notiamo, piuttosto, i lavori del Selva, del Fumagalli e quelli del D'Antino, nella sala dove Hans St. Lerche, del quale dicemmo già come fantasioso artista del vetro (quanto superiore ad altri saggi detti artistici esposti in altre sale!) e che, come modellatore di targhette si è fatto più acuto e prezioso, senza perdere della sua nordica originalità. Nella saletta che precede la mostra di Medardo Rosso, Vincenzo Gemito espone *Sorgente* argento e oro), variante meno limpida dell'*Acquaiolo* famoso. Più innanzi i soliti piatti di argento a lieve sbalzo, di minuzioso arabesco, di Renato Brozzi; poi la cera che già citammo di Troubetzkoy e una testa di Licudis il quale arriva a una stilizzazione formale piuttosto che raggiungere un suo vero stile. La *Croce*, ebano, del lombardo Aurelio Bossi, opera a torto non premiata agli ultimi concorsi accademici di Brera. Nella sala Bazzaro, un *Mietitore* dell'Alberti, armonizza l'espressione alle linee decorative di una esemplare unità, e *Elevazione*, di nobile concetto, del Del Bo, uno dei troppo pochi nostri scultori che seguono la tendenza della scoltura moderna verso «le belle sintesi di linee — esprimenti delle osservazioni generali e dei pensieri approfonditi».

Disposta nel giardino, una semplice e ben trovata fontana, *Anacreontica*, dell'Alberti il quale, a ragione, pare preoccuparsi di trovare delle pratiche e moderne applicazioni della scultura all'infuori delle tombe; e una *Historia Mediolani* del Bazzaro che rivedremo, meglio a posto, al Cimitero Monumentale.

Per Carlo Romussi.

Bianco e Nero

Il gran pubblico, che per effetto delle facilitazioni ferroviarie e del tagliando per l'ingresso all'Esposizione, visita le Biennali veneziane, passa davanti all'*étalage* del Bianco e Nero, appena cercando qualche soggetto aneddotico che, per fortuna nostra, non trova quasi mai. I buongustai iniziati, non domandano guida per scegliere e tosto avvertono quanto è stato prodotto in quella particolare tecnica per un proprio, singolare bisogno d'arte e quanto è, invece, mercantilmente voluto o suggerito da una banale fotografia. Guido Balsamo Stella è uno dei nostri più seri artisti in questo campo (senza malignità si può notare che non vive in patria) e, traverso la diversità dei soggetti e degli aspetti delle sue acqueforti, appare appunto la sua serietà. Anche quasi tutti gli altri che espongono con lui nella sala XII interessano: Luigi Selvatico, già fotografo in pittura, non poteva non apparire tale tentando la litografia la quale vorrebbe essere originale interpretazione, non semplice riflesso o diligente trascrizione del vero.

In un passaggio, le acqueforti del severo e architettonico Boberg svedese; del simpatico armeno-parigino Chahine; dell'americano Pennell, questa volta, un po' smarrito fra le classiche rovine della Grecia; dell'inglese Brangwyn che, per colpa dei soggetti, piacerà forse meno del consueto. Attorno alle sculture della Tribuna, notiamo le *Maschere della commedia italiana* che il Brunelleschi manda da Parigi, l'acquatinta *Pisa* del Graziosi, le acqueforti del Greppi e quella del Casanova, la litografia *Il canto dell'usignuolo* del Guerrini. Poi, i saggi della Corporazione italiana degli xilografi, tutti interessanti per lo sforzo, molti pel risultato ma sui quali vi sarebbe da dire dal punto di vista della modernità.

Sale e artisti stranieri nel Palazzo

Il coro di lodi che lo scultore dalmata Ivan Mestrovic sollevò nel '911 a Roma si è sensibilmente abbassato di tono ora a Venezia. Vogliamo ricordare ciò che i critici pare ignorino o dimentichino che sette anni fa egli esponeva qui un paio di sculture nelle quali non era traccia di quel carattere etnico che forma la base della sua arte, della sua maniera... dell'entusiasmo dei suoi ammiratori? In ogni modo, il gruppo *La vedova* è opera veramente degna. I numeri del suo catalogo sono però quaranta!

Per dire qualcosa della Sala Norvegese, citeremo il nome del Krohg, l'autore dell'indimenticabile quadro: *Nell'anticamera del medico di polizia;* e indicheremo, come le pitture più caratteristiche, *Paesaggio invernale*, di Holmboe; *Nel sole*, di Ström; *Primavera* di Valstad. E, per dire della Sala Spagnuola, citiamo il nome di Chicharro, il direttore dell'Accademia di Spagna a Roma; il fin troppo specializzato Rusinol... dei giardini; la varietà dei soggetti, la immediata evidenza della luce e del colore, la facilità di tecnica e la larghezza... di pennello del Sorolla; i due fratelli Zubiaurre, che si può sperare non vorranno continuare tutta la loro vita a vedere e a dipingere così in chiave di verde bottiglia; e, infine, il vivace ritratto in bronzo del Bennlliure.

La sala della Associazione artistica «Sztuka» di Cracovia vorrebbe istruirci sulla formazione di un'arte polacca, ma queste nozioni si possono meglio avere da un articolo di critica storica comparativa in una rivista illustrata; qui si riconosce, nel commissario Axentowicz, il pittore il cui nome è quasi popolare, anche fra noi, per certa serie di caratteristiche teste di donna riprodotte in tricromia in cartolina. Quanto a M.lle De Boznanska, fa parte, oramai, della pittura francese come uno dei più personali ritrattisti. Possiamo anche notare *Montagna di Tatra* e *Ave Maria*.

Nelle sale dei giovani pittori italiani, i francesi Maurice Denis, Desvallières, Flandrin, sono come, doppiamente, *dépaysés*. Appunto perchè si tratta di originali artisti quanto mai personali, ancora ignoti al nostro pubblico, volevano essere presentati con un gruppo di opere magari in una sala del padiglione della Francia; la studiata semplicità di mezzi del primo, il sincero espressivo primitivismo di disegno del secondo, la giustezza della luce dell'ultimo, possono non essere compresi.

Notiamo ancora la brillante luminosità della piacente figura *Coppa di champagne* dell'americano Cucuel e, dipinto da Cappiello, il ritrato di suo cognato Paul Adam, del quale, da grande caricaturista, ha saputo fissare il fisico riboccante di vita, il temperamento, il carattere *moqueur*.

Ungheria, Olanda, Germania

Per quelli dell'Ungheria, Olanda, Germania, Gran Bretagna, i meno attraenti, la prima istantanea impressione avuta il giorno del *vernissage* si confermò in una più attenta visita.

L'organizzazione ufficiale del padiglione dell'Ungheria non ha impedito che i sei pittori ospitati siano dei modernisti, degli avveniristi, anzi. Fra parentesi, non accadrebbe lo stesso per l'arte italiana in un padiglione all'estero. Qui, con forse troppi numeri per ciascun artista, interessano, anche per un curioso contrasto, Kacziany, dai motivi macabri e maniaco del nero; Ferenczy, un sintetista.... quantunque professore all'Istituto di B. A. di Buda-Pest; Perlmutter, disuguale ma efficace ricercatore della luce all'aperto o in interni di contadini, animati di figure; Fényes, uno specialista di natura morta, vista con un oggettivismo sintetico come caricaturale opposto all'intimismo affettuoso di Chardin; Ivanyi, il più avanzato dei pittori della Biennale; questa sua improvvisa, smodata sommarietà di forme e di colore (che fa pensare a ricami in lana o a riporti di stoffe) ha il pregio pratico di preparare il pubblico ad accettare tendenze nuove evolutive, veramente utili all'arte. Così il suo vicino Csok, pure ricercatore del nuovo e dello strano, pare giù tollerabile e deve piacere in *Porcellane della China*.

Quanto all'arte decorativa ungherese, qui esposta, ci pare vedervi uno sforzo ad essere più artistica e meno industriale di quanto imperversasse in questi ultimi anni.

Già abbiamo detto come il padiglione dell'Olanda rispecchi il fiacco momento presente della pittura che, in questo paese, segue la superba fioritura del gruppo di maestri della seconda metà del secolo scorso, che furono davvero maestri a tutti. Malgrado ciò la pittura olandese può essere ancora citata come un non inutile modello, a troppi paesisti nostri, per l'unità della luce e il rapporto, il sentimento anzi, come diceva Corot, dei valori, a cominciare da quello fondamentale del cielo colla terra. Il pubblico vi troverà un largo equilibrio, saporoso riflesso di quel singolare e severo paesaggio grigio che anche ci fa meglio apprezzare la luce del nostro, fonte della nostra vivacità in tutto, pur troppo, spesso incomposta e sconcludente...

Anche coloro che, contro la nativa dissomiglianza di temperamento e di gusto, e solo per una forma di riverenza alle alleanze politiche, vorrebbero interessarsi ai saggi della pittura della Germania offerti ufficialmente alla Biennale veneziana (l'altro stato alleato pare voler essere l'ultimo a dedicare a Venezia l'omaggio di un padiglione) devono confessare il ben scarso interessamento della attuale mostra della «Allgemeine Deutsche Kunst Genossenschaft». E' dell'arte tradizionalistica che arriva fino alla piacevolezza del noto *Ritratto di bambina* di F. A. von Kaulbach. Si possono citare la *Sera nel parco* del Dettmann, e le pitture di Petersen e del Vogel, mentre si deve lamentare che, per esempio, ai nomi del vecchio Thoma e del Firle, non corrispondano opere degne.

Gran Bretagna, Russia

La tipica, signorile distinzione delle pitture del padiglione dell'Inghilterra, dove si è certi che nulla urterà i gusti più delicati, non può che dare una prima gradita impressione di insieme, pagata però colla mancanza di ogni sorpresa o di particolari attrattive. Si direbbe che questi corretti pittori, maestri di esecuzione (molti pittori nostri avrebbero per ciò non poco da imparare) intendono di parlare solo fra loro o ai loro connazionali di passaggio, e che nulla hanno da dire a noi, e noi passiamo in silenzio, rispettando il silenzio loro, chiniamo il capo per un cenno di saluto in una istintiva imitazione della loro aristocratica riservatezza. Quale contrasto colla espansiva, comunicativa arte della Francia e del Belgio! A ragione si suggerisce ora che, a somiglianza dei padiglioni della Francia e dell'Ungheria, ognuna di queste sale sia invece destinata a farci conoscere alcuni dei più caratteristici pittori britannici. Con un vasto panorama inglese, dipinto in puro stile inglese, è commemorato Alfredo East e, in un modo più individualmente caratteristico, con un acquerello. Interessante è la vasta tela *Le bagnanti* del Moira che, con una bella, luminosa e personale larghezza decorativa, seppe valersi di diretti elementi della realtà, senza la consueta stilizzazione convenzionale o arcaica tanto cara all'arte anglosassone.

L'ineffabile cattivo gusto, fatto stile nazionale, al quale appartiene il padiglione della Russia, inaugurato qualche giorno dopo l'apertura della Biennale, giova, come *repoussoir*, alle pitture raccolte sotto il «grazioso» patronato di S. A. I. la Granduchessa presidente dell'Accademia di B. A. di Pietroburgo. Si capisce che non si devono cercare qui le opere degli artisti rivoluzionari che pure non mancano in Russia, e che, per esempio, rivoluzionarono in tutta Europa, con un loro nuovo sensualismo orientale, l'arte stanca e meschina della scena e dei costumi teatrali. Di Leon Bakst sono qui (però solo sul catalogo) tre *Motivi orientali*. Vogliamo notare, per la loro diversità e per un certo carattere, *In campagna* di Brodsky, *Scolari* di Makowski e *Pellegrinaggio* di Zarubin, in mezzo ad un complesso di pitture, assai varie, che devono persuadere che la Russia fa parte del concerto artistico mondiale. Fino a quanti anni fa resistette comodo il pregiudizio che l'arte era un privilegio dell'Europa centrale e occidentale! Già dobbiamo contare sugli artisti balcanici e presto sui mussulmani...

Francia

Come è noto, anche questa volta, il padiglione francese è destinato a mostre individuali, non molto frequenti nelle esposizioni in Francia, salvo per mostre postume o per quelle di carattere commerciale delle Gallerie dei maggiori negozianti.

Le brevi pagine di prefazione inserite nel catalogo della Biennale sono una lettura necessaria pel visitatore italiano alle cui abitudini mentali anche vorremmo suggerire, pel caso dello scultore Bourdelle, di accostarsi al complesso della sua opera, di così gagliarda originalità, cominciando dalle più accessibili per una almeno apparente tradizionalità: la testa di *Ingres* e quella di *Pallade*, il *Busto della signora Prinet*, la maschera di *Coquelin cadet* e quella di giovinetta. Potrà poi, più facilmente, e anche più sinceramente (è così frequente lo snobismo davanti a nuove tendenze) persuadersi che il gruppo *Il faunetto con le capre* non potrebbe essere più grazioso, pur espresso con rudi parole; che l'*Ercole saettante* è la geniale espressione dell'energia di un semidio, quale può essere creato dalla mente di un'anima primitiva; che la serena gravità di *Penelope* che attende Ulisse è di un'opera d'arte geniale; che i quattro bassorilievi pel Teatro dei Campi Elisi, colla novità del loro arcaismo, sono una meraviglia di trovata, di equilibrio, di inserzione in un pannello decorativo architettonico.

Non tutte le velate pitture qui esposte di quel simpaticissimo artista che è il Le Sidaner, ci sembrano egualmente caratteristiche, *La casa*, forse basterebbe e il *Tramonto*, così musicalmente largo. Così è pel Raffaelli, del quale *La spiaggia* e *Signorina con cagnolino* sono forse i dipinti più significativi. La sala di Besnard il pittore che meglio di ogni altro moderno è grandioso nella luminosità, nel colorito, nel disegno purissimo, non ci dà che alcuni saggi del suo viaggio in India. Interessantissime per gli artisti le istantanee annotazioni raccolte in sette cornici; ammirabili da tutti: *Venditori di frutta a Madura* e *L'uomo in rosa* che diede il titolo al volume di impressioni di viaggio che rivelarono nel Direttore dell'Accademia di Francia a Roma squisite qualità di scrittore.

Belgio

Abbiamo tenuto ultimo il padiglione del Belgio perchè, di certo, il più interessante; è l'ultimo che anche abbiamo voluto rivisitare nel nostro breve soggiorno nella cittadella veneziana dell'arte moderna. Purtroppo però ci accorgiamo ora di avere sorpassato i limiti di un articolo e quelli della molta pazienza dei nostri non molti lettori. Vogliamo solo ripetere che l'arte belga è come la quintessenza della modernità in viva, diretta continuità dell'arte del passato. Neppure gli artisti francesi sono tanto sensibili e profondamente penetranti. I visitatori, appena un po' preparati da qualche conoscenza di quest'arte (dalle precedenti mostre veneziane e per le pubblicazioni di quel davvero benemerito critico che è Vittorio Pica) aprano gli occhi e l'anima ad accogliere il riflesso degli occhi e dell'anima di quei pittori e scultori che sapranno trarli fuori dalla monotona e volgare materialità dell'esistenza, offrendo sensazioni, destando sentimenti, stimolando pensieri in un godimento ineffabile.

Ecco l'estatico isolamento dello spirito del Delaunois, il misticismo suo, diverso ma non minore davanti la pianura del Brabante e nell'interno di una vecchia chiesa; l'istintivo, volontario individualismo ribelle di pittore dell'Ensor; ecco l'armoniosa spontaneità decorativa paesistica del Donnay; ecco la vibrante luce del Rysselbeghe, che applica un suo largo divisionismo alla figura umana senza sciuparne la forma, senza perderne il carattere, ricavando anzi il massimo risultato dagli elementi luce e colore nella composizione e nell'espressione dei suoi ritratti (l'indimenticabile *charme*, affatto nuovo, di quelle sue signore dai capelli grigi!); ecco il Laermans, così moderno nell'inquieto tormento della sua anima, isolata dalla sordità, e colla sua tecnica così curiosamente arcaica di pittore fiammingo del cinquecento! Ecco la sentita, grassa pittura del Baertsoen, la sintetica maestosità dell'Hens, il pittorico sensualismo del Rassenfosse! E cosa dire della umanità e della solidità delle sculture dei belgi?

La critica sente come una irriverenza il volere parlare dell'insieme di ogni artista, o singolarmente di qualche opera, colla brevità di una rivista di un giornale quotidiano. E non pochi artisti nostri dovrebbero sentire qui una doverosa modestia...

Il padiglione del Belgio è davvero, e non per la prima volta «una raccolta sobriamente misurata di opere originali ed elette». Corrisponde a queste parole del Regolamento generale della prima Biennale veneziana del '95, anche il contenuto del troppo ampliato Palazzo della Biennale del 1914?

c. b.

L'« Hiver » di E. Laermans

Alessandro di Serbia

chiamato a sostituire temporaneamente sul trono il padre Re Pietro.

FILOSOFIA MINIMA

Impressioni

La sala dei matrimoni non è, purtroppo, l'antisala dei divorzi. Tuttavia è frequentata. C'è gente che, in ogni giorno dell'anno, indossati gli abiti migliori, si presenta in Municipio per essere unita in matrimonio secondo la legge.

Un personaggio, attraversato — diciamo senza malizia — il ventre da un nastro tricolore, li aspetta al varco, non visto, in una specie di retro-bottega.

Quando egli entra nella sala della cerimonia, l'usciere ordina: — «in piedi!». I futuri mariti e le future mogli si alzano, insieme ai testimoni, con un'aria sbigottita e gravida di futuro misterioso. Sembrano accusati in attesa di sentirsi condannare.

Il personaggio tricolorato non consente loro il tempo di riaversi. Legge alcune pedestri eppur ironiche disposizioni che sono stampate in grassetto in una civettona edizione del Codice, ahimè, Civile, poi chiede all'uomo — giovane o vecchio, bello o deforme, sano o malato, disonesto o galantuomo, ricco o povero, con la pelle delle mani e dei piedi, ignuda o inguantata e protetta da una pelle di bestia — siete voi signor Tal dei Tali contento di prendere in moglie la qui presente signora Tale dei Tal'altri? — Sì. — E voi signora? — Sì... In nome della legge — s'affretta a concludere quello che ha la sciarpa — siete uniti in matrimonio.

La frittata è fatta. Ancora due firme su due registri, poi l'usciere indica l'uscita: — la cerimonia è compiuta. Una porta si apre: i due incatenati sono in istrada....

Finalmente, l'uno dell'altra! Finalmente?

L'uomo pubblico — non c'è parola più soffice per definirlo — o il rappresentante dell'umano e nostro consorzio e civile, nell'atto che si libera della sciarpa, avrebbe ancora una frase da proferire, a sè e agli altri: — Andatevene, cittadini! E crescete e moltiplicate. Veramente, nè io, nè il Codice vi abbiamo parlato di moltiplicazioni. Ci siamo accontentati di addizionarvi: una operazione che non era a voi strettamente necessaria per volervi bene. Amatevi comunque, e compatitevi quando non vi amerete più, e soccorretevi con bontà, sempre. E se vi arriveranno dei figli, allevateli liberi e sereni, per il bene inseparabile della patria e dell'umanità....

Poi, più umile, e abbandonando la sciarpa: — perdonate....

L'Ombra.

La conversione di Asquith?

E' assai commentata in Inghilterra la risposta data l'altro giorno dal primo ministro Asquith alla commissione di suffragette operaie di cui presentiamo la fotografia. Il primo ministro, che si era sempre dichiarato contrario al voto alle donne, ha parlato in modo da far credere che ora, in certe condizioni, non vi sarebbe sfavorevole.

La chiesa di Santa Croce

in Riva San Vitale

Lugano, 24 notte.

Intorno a quest'interessantissima chiesa, di cui il *Secolo* illustrò l'altro giorno le cattivissime condizioni in cui si trova, la comissione dei monumenti storici del Cantone Ticino, della quale è presidente Francesco Chiesa, osserva nel suo rapporto annuale a stampa che la questione dell'assettamento giuridico e quindi della possibilità di un restauro di questo edifizio sembra avviarsi ad una soluzione definitiva. Il presente patrono, signor Della Croce, d'accordo con la Curia vescovile di Lugano, propone che la proprietà della chiesa passi allo Stato. La Commissione dei monumenti storici non è per l'accettazione pura e semplice della proposta, parecchie questioni dovendo essere preventivamente esaminate, tra le altre, quella della condizione reale in cui si trova l'edifizio e delle opere urgenti di manutenzione.

Scoperta di un cimitero Burgundo

Aosta, 24 notte.

Procedendosi ad alcuni lavori della strada nazionale Aosta-Gran San Bernardo, nei pressi di Etroubles, ad una profondità di circa tre metri vennero trovati sessanta scheletri. In mezzo ad essi si rinvennero numerose monete dell'epoca dei carolingi, una dell'epoca di Federico Barbarossa con sopra l'immagine della Madonna e l'aquila imperiale. Sembra che in questa fossa venissero pure sepolti alcuni soldati di Napoleone

Fatti e Figure del Risorgimento

Chi saprebbe dire perchè nessuno prima d'oggi abbia mai pensato a far la storia delle provincie italiane rimaste all'Austria dopo il 1866 nella loro più bella e nobile attività, nella fraterna ed eroica collaborazione alla causa del riscatto nazionale? Solo ora la lacuna è colmata. Lo storico si cela sotto il pseudonimo di «Lupo della Montagna» ed è un nobile e antico patriotta di Firenze; l'opera, intitolata *Il Trentino, la Venezia Giulia e la Dalmazia nel Risorgimento Italiano* è stata pubblicata in nitida, elegantissima edizione a Milano dalla Società Editoriale Italiana (Corso Porta Nuova, 19), al prezzo di L. 3.50.

* * *

Gli irredenti che cospirarono coi loro fratelli delle altre regioni italiane per ricondurre la patria comune all'antica grandezza, furono molti fin dal primo periodo della resurrezione nazionale. «Lupo della Montagna» ricorda che fin dal 1799 a Napoli Antonio e Domenico Piatti di Trieste avevano salito impavidi il patibolo per amore della Repubblica Partenopea. Appena istituita, la *Giovine Italia* ebbe a Trieste uno dei suoi primi gruppi, e Domenico Rossetti, il grande triestino, vi era affigliato. Emilio Bandiera, nel 1844, trovò in un triestino, Giulio Canal, un eroe del sentimento patrio. Il Canal, dopo avere salvato il Bandiera dalle ire delle autorità austriache, fu cacciato in prigione, sottoposto a lungo e tormentoso processo, e condannato a 20 anni di fortezza; il 14 gennaio 1845 morì in prigione, nel giorno anniversario delle sue nozze con una donna amatissima. Così, fin dai tempi dei primi rivolgimenti nazionali, le provincie italiane ancora soggette all'Austria dànno alla gran causa eroi e martiri.

* * *

E impossibile riassumere il libro di cui ci occupiamo, tale è la quantità prodigiosa di fatti e di figure che esso si trovano ricordati e illustrati: una vera, potente e affascinante rievocazione di un secolo di storia a noi in massima parte ignota e che ha trovato «Lupo della Montagna» il primo geniale, paziente, imparziale rievocatore. I più bei capitoli del libro sono quelli che ci fanno la storia degli avvenimenti meravigliosi svoltisi nel 1848 nel Trentino, Trieste, a Gorizia, nell'Istria, nella Dalmazia, capitoli pieni di forza drammatica e che ad un certo punto — come quando si narra l'incontro di una nave veneziana e di una nave triestina nel mezzo dell'Adriatico, mentre Federico Seismit Doda, il futuro ministro del Regno d'Italia, sparava a salve in onore della risorta Repubblica di San Marco — si mutano in strofe alate di epopea... Domati nel sangue, l'insurrezione armata del Trentino, soffocate le aspirazioni italiane di Trieste e di tutta la Venezia Giulia e della Dalmazia, la gioventù di quelle terre non credette finito il suo compito e accorse alla difesa di Roma e di Venezia, che ancora sventolavano il vessillo tricolore.

* * *

Quanti triestini, trentini, istriani e dalmati versarono il loro sangue alla difesa di Roma e di Venezia nel 1849, nella guerra del 1859, nella spedizione dei Mille, nelle campagne del 1860 e del 1866, alla presa di Roma? Scorrendo questo libro il lettore può farsene un concetto esatto, e può constatare che le provincie tuttora irredente possono vantare un loro martirologio patriottico così vasto e glorioso come quello di ogni altra regione d'Italia. Ecco i fratelli Bronzetti, i prediletti di Garibaldi che li amò e li ammirò; ecco il poeta Giuseppe Revere, combattente a Roma a fianco di Filippo Zamboni, scrittore e poeta ispirato, capitano del battaglione universitario; ecco Giacomo Venezian, milite dello Zambeccari, oratore alla Costituente Toscana, combattente a Villa Corsini, al Vascello, a Villa Spada, dove morì; ecco Sansone Levi e Giovanni Bruffel, fidi soldati di Garibaldi; ecco Luigi Seismit-Doda, che fu poi generale italiano; e Marcantonio Bosisi, vittorioso degli austriaci a Mestre; e Alessandro Almerigotti, ferito a morte a Malghera, e Antonio Gazzoletti, e Niccolò Tommaseo, ed Ergisto Bezzi, e Oreste Baratieri, e Filippo Manci, e Giovanni Prati, e Carlo Tivaroni, e Vigilio Inama, nomi celebri e cari a tutti i cuori d'italiani.

* * *

L'entusiasmo per la causa nazionale fu sempre nei cuori di quei valorosi così fervido che si videro molte famiglie dare due fratelli alle schiere italiane; altre, tre, come quella dei conti Sizzo de Noris di Trento che dava poi alla famiglia Cairoli donna Elena, la degna consorte di Benedetto; alcune fin quattro, gli Eccheli di Brentonico, gli Jagher di Trento, i Martini di Riva... Ma per una fatalità dolorosa quelle provincie, così italiane, così ardenti, allora ed ora, di italianità, non poterono essere comprese nel Regno d'Italia. Rendendosi interprete del sentimento di tutto un popolo «Lupo della Montagna» ha scritto un libro di rivendicazione, di fede e di speranza, paragonabile ai più belli e buoni che finora si siano scritti sul Risorgimento Italiano.

* * *

Da Capodistria, la caratteristica città dell'altra sponda, nella quale la lingua, la tradizione, la vita italiana fervono con una schiettezza che invano l'Austria imperante vorrebbe attutire e smorzare, ci giunge la mesta commemorazione di un poeta morto giovane. Tino De Gavardo aveva solo 23 anni e già aveva toccato sulla sua lira istriana le corde più delicate del sentimento, del patriottismo, dell'umorismo popolare. Discendente di una gloriosa famiglia che aveva dato alla Serenissima guerrieri e magistrati, egli sentiva tutta la dignità, tutta la nobiltà della sua stirpe italiana alla quale Capodistria si gloria di appartenere, e cantava con un legittimo orgoglio, di fronte alla rabbia e barbara invasione slava che minaccia le sue terre:

Semo fioi de Vinessia! Vinessiani!

Anima gagliarda di poeta, temperamento fiero di lottatore per i grandi ideali che la sua patria deve ancora raggiungere, aveva dinanzi a sè una via luminosa da percorrere, ed è morto quando la giovinezza più gli sorrideva, lasciando nel pianto un intiero popolo. Di lui disse degnamente il chiaro prof. Giovanni Quarantotto nel trigesimo della sua morte davanti al commosso popolo di Capodistria, e la commemorazione viene ora pubblicata in nitida edizione dal Fascio Giovanile Istriano.

Sciarada

Senza il *primo* i carmi, Nive,
foran motto aureo e felice.
Nel *secondo* il reo si mostra.
Ed il *tutto* il volto mostra.

(Sphinx).

Soluzione del gioco proposto ieri:
CAN-FORA — CANFORA

Gli avvenimenti sportivi

La Parma-Poggio di Berceto
vinta da Ceirano

Parma, 24 notte.

La II corsa automobilistica in salita Parma-Poggio di Berceto, organizzata dalla Pro-Parma è svolta fra il più vivo e intenso interesse, stamane, quando appena l'alba inorava le guglie cittadine, Parma è stata risvegliata dai rombi di centinaia di automobili che sono salite su oltre Fornovo conquistando le pendici del Prinzero o di Cassio per assistere all'emozionante passaggio dei corridori su per gli aspri tornanti. Anche al traguardo di partenza si addensava la folla, operai in gran parte, attento trattenuta da guardie e carabinieri. La prima partenza è quella di Campari alle 8.30, segue quindi Negri su una formidabile «Itala» di 120 HP. alle 8.35, Berti su una «Fiat» pure di 120 HP. alle 8.40, Ceirano che scatta via come un fulmine con una «Scat» di 60-80 HP. alle 8.45. La prima categoria è quindi completa. Della 4ª mancano Bezzera e Ninci. Minoia parte quindi alle 9. Anche Silvani non è presente. Ma gli altri iscritti sono tutti al traguardo. Marsaglia, il vincitore della corsa del 1913, parte fulmineo alle 9.10, Beccaria alle 9.15, Marchi alle 9.20, Colombo alle 9.25. Seguono poi quelli della terza categoria che è al completo. Partono di cinque in cinque minuti Lucca alle 9.30, Franchini, Violani, Castoldi, Sivocci, De Prosperis A., Costantini, De Prosperis F. Anche la II categoria è completa. Si susseguono sempre di 5 in 5 minuti, Marani, Rizzaghi, Negri Luigi, Piatti, Beria d'Argentina, Ricci, Slevogt e Gloria, della 1ª categoria partono: Loro Piano alle 10.50, Antonelli alle 10.55, Picena alle 11.5. Alle 11.15 parte ultimo Sandonnino

Man mano che le partenze si susseguono si viene a conoscenza di arrivi e di incidenti. Ceirano è passato con una velocità spaventosa pei «tornquets» di Piantonia battendo trionfalmente il tempo della corsa del 1913, che era di 43'10", coprendo i 51 km. in 40'36". Anche Campari su «Alfa» (40-50) ha dato una magnifica prova arrivando a Poggio in 41'4" 2/5. Le sue poderose 120 HP. invece giungono in 42'33" a «Fiat» di Berti e in 43'0" 2/3 l'«Itala» di Negri.

Ma se giungono notizie di meravigliose vittorie d'audacia e di velocità giungono anche notizie di gravi incidenti. Colombo partito con una «Scat» 25-40 HP. è ribaltato a 3 km. dal traguardo d'arrivo dopo aver percorso 48 km. con una velocità fantastica che l'avrebbe quotato fra i migliori. Colombo è disperato e arriva a Poggio a piedi. Anche Lucca è ribaltato a pochi chilometri dall'arrivo. Violani a Cassio ebbe spezzata una ruota posteriore e dovette ritirarsi. Beria d'Argentina per guasto alle valvole dovette arrestarsi e giunse a Poggio in ore 1.6'38" 3/5. Gloria giunse al traguardo senza una gomma in 57'1" 4/5.

Non ostante queste disavventure nessuna disgrazia personale si ha fortunatamente a registrare.

La classifica

Ed ora eccovi la classifica:

1ª Categoria. — 1. Ceirano (Scat) in 40'36" e 1/5; 2. Campari (Alfa) in 41'4" 2/5; 3. Berti (Fiat) in 42'33"; 4. Negri in 43'0" 2/5. Ceirano ha compiuto una media oraria di km. 78.299.

4ª Categoria. — 1. Marsaglia (Aquila I) in 41'30"; 2. Minoia (Peugeot) in 44'36" 4/5; 3. Beccaria (Beccaria) in 46'10" 4/5; 4. Marchi (Bianchi) in 50'57" 1/5; Marsaglia ha avuto una media oraria di km. 76.654.

3ª Categoria. — 1. Costantini (Aquila I) in 42'2"; 2. Sivocci (De Vecchi) in 44'39" 4/5; 3. Franchini (Alfa) in 45'26"; 4. Castoldi (Alfa) in 48'0" 3/5. Sivocci ha compiuto una media oraria di km. 75.654.

2ª Categoria. — 1. Ricci (Storero) in 47'34" 2/5; 2. Slevogt (Apollo) in 48'34" 2/5; 3. Marani (Lauria) in 48'44"; 4. Gatti (Diatto) 49'7"; 5. Rizzaghi (Diatto) in 55'39"; 6. Gloria (De Vecchi) in 57'1" 4/5; 7. Beria d'Argentina (Aquila I) in 1h. 6'38" 2/5; 8. Negri Luigi (Diatto) in 1h. 14'47" 3/5. La media oraria di Rossi fu di km. 66.844.

1ª Categoria. — 1. Picena (Bebé-Peugeot) in 59'29" 2/5; 2. Sandonnino (Vespa) in 55'6" 3/5; 3. Loro Piano (Bebé-Peugeot) in 55'22" 3/5; 4. Antonelli (Vespa) in 1h. 5'20" 2/5; la media oraria di Picena fu di km. 59.450.

La classifica generale dà quindi vincitori: 1. Ceirano; 2. Campari; 3. Marsaglia; 4. Costantini; 5. Berti.

La premiazone ha avuto luogo alle 17 in Giardino Pubblico alla presenza di moltissime persone, durante la festa della mutualità scolastica.

La corsa odierna è riuscita per numero di macchine e per i tempi migliori superiore a quella del 1913. Ormai la Parma-Poggio di Berceto è entrata ufficialmente fra le più belle gare automobilistiche che, ogni anno, si disputeranno in Italia.

Convegno ciclo-motociclistico a Genova

Genova, 24 notte.

Il Convegno ciclo-motociclistico internazionale è stato rinviato ai giorni 15-16 agosto p. v. (Ferragosto).

Ai premi assegnati alle varie categorie vanno aggiunti: la grandissima medaglia d'oro del Re, il ricco orologio d'oro del Duca di Genova, la grande medaglia d'oro ed altra d'argento del Ministero delle Poste e T., la grande medaglia d'oro ed altre due di bronzo del Ministero della Guerra, le medaglie del Touring C. I., la grande medaglia del Governo francese, ecc.

Gara "Coppa Monza"

Monza, 24 notte.

Promossa dal Veloce Club della nostra città avrà qui luogo domenica la gara Coppa Monza (challenge biennale) seconda prova, vinta negli anni 1910, 1911 e 1912 dallo Sport Club Milano e nel 1913 dal Veloce Club Monzese.

La corsa si svolgerà sul percorso Monza, Saronno, Varese, Como, Erba, Lecco, Monza (km. 150).

Le regate a Pavia

Le regate nazionali indette dalla *Sezione Lombardo-Emiliana* del R.R.C.I. per domenica prossima sul Ticino a Pavia, hanno raccolto l'iscrizione di 150 canottieri ripartiti nelle varie gare di yole di mare, outriggers, skifs, venete ad 8 per le quali sono stati assegnati notevoli premi.

Le corse alle Cascine

Firenze, 24 notte.

Oggi all'Ippodromo delle Cascine si è svolta una giornata di corse al galoppo di cui eccovi i risultati:

Premio del Bargello: 1. per tre lunghezze Daua montata dal proprietario sig. Marino Caracciolo; 2. Vulture; 3. Castagnola per 4 lunghezze. — *Premio Boboli*: si ritirano Terranegra, Giacomo e Fontibuona: 1. Cremia per due lunghezze; 2. Le Potin; 3. Vaia per cinque lunghezze; 4. Dasodi. — *Premio Mugnone*: lire 3000, m. 2000.: 1. L'Onda (Del Chezza); 2. Inverago a mezza lunghezza; 3. Adera per tre lunghezze. — *Premio Etruria*, L. 6000, m. 2000: Questa corsa si riduce ad un match fra Anegana montata da Blackburn e Peerless montato da Suteer. Il duello fra i due cavalli interessa il pubblico perchè con esso si deve sapere chi avrebbe veramente vinto il Gran Premio Ambrosiano di Milano dato che Peerless non potè iscriversi a tempo. La corsa è interessantissima. Peerless prende la testa seguito da Anegana che rimontata a metà campo l'avversaria la stringe in curva allo steccato. A cento metri Anegana urta Peerless e può così giungere prima al traguardo per un'incollatura. Contro Anegana è sporto reclamo e la giuria classifica primo Peerless.

Premio della Camera di Commercio: 1. Santerno montato da Nagi; 2. Henny ad una lunghezza; 3. Arci a tre lunghezze. — *Premio Certosa*: 1. La Rondine montata da Sutzer; 2. Limonta; 3. Fontibuona. Due lunghezze, una lunghezza.

Corse a San Siro

Settimo giorno - Giovedì 25 giugno

Ore 15,30 - Premio Vimercate (a vendere Lire 2500, Metri 2200).

Max de Rosa	4 Ricciarella	54
Razza di Besnate	4 Picciola	56
Orilia-Ruffo	5 Koran	61

Ore 16. - Premio Cimbro (siepi L. 3000, m. 2800),

M. Caracciolo	4 Tordo	70
E. Muller	5 Yucca	74
Razza Umbra	6 Alpino	76
Razza Umbra	6 Bergeret	62
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	60
Sir Hope	4 Courmayeur	65
Conte di Sambuy	4 Lesa	65

Ore 16.30 - Premio Cascina dei Pomi (Lire 3000, metri 1800).

E. Menichetti	6 Verrocchietta	51
M. Caracciolo	3 Moretto	49
M. Caracciolo	4 Avia Pervia	54
Neni Da Zara	3 Velasquez	47
Sir Rholand	3 Pia	49
Comm. G. Modigliani	3 Il Falco	55
Conte di Sambuy	3 Dum Dum	47
Razza di Besnate	3 Avanguardia	51
Razza di Besnate	4 Lasifabella	52
F. Tesio	3 Brunelleschi	55
J. Huber	3 Lady Beata	45
Orilia Ruffo	5 Moran	55
Max de Rosa	4 Ricciarella	50

Ore 17 - Premio Villapizzone (Lire 3000, m. 1000).

Conte J. Visconti	2 Grana	54
Razza Volta	2 Campotto	54
Sir Rholand	2 Apuleio	52
Razza di Besnate	2 Fauno	58
F. Tesio	2 Claudia Lorena	52
B. L. Guastalla	2 Canard	54
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	54

Ore 17,30 - Premio Bergamo - (hand. discend. L. 5000, metri 2500)

Princ. Trivulzio	3 Cecilio	54
A. Dall'Acqua	3 Ingleconte	52
Conte di Sambuy	5 Varese	52
Sir Rholand	3 Proteo	49
Conte di Sorrivoli	4 Grace	49
Razza di Besnate	4 Lasifabella	47
F. Gallina	3 Dider	47
Scud. Nomentana	e Niagara	45 ½

Ore 18 - Premio Meina (hand. ascend. Lire 3000, metri 1400).

Procaccini-De Rosa	6 Canegrate	62 ½
Dino Philipson	3 Valse Rose	59
A. Chantre	5 Fils de Famille	62 ½
Scud. Brianteo	3 Dora	57 ½
Razza Volta	3 Garzoncello	54 ½
Princ. di Scordia	Portofino	53
F. Turner	3 Noventa	62
Chimelli Da Zara	3 Midnight	51
Sir Rholand	3 Maria Cara	51
Conte J. Visconti	3 Marionette	50 ½
Razza Camisano	3 Tetella	45

Ore 18,30 - Premio Bruzzano (allievi fantini, L. 2000, metri 1200).

Cav. E. Gallina	4 San Mauro	49 ½
Razza Volta	3 Tartaruga	48
Sir Rholand	3 Duda	45
L. Bertolini	3 Le Tremblay	50
Comm. G. Modigliani	6 Recsieres	56 ½
S. T. C. di Polonghera	e Geldi	50 ½
Razza Jolly Park	3 Andreuccetta	45
Scud. Nomentana	4 Bun	50 ½

AVIAZIONE

Il record della durata battuto
Oltre 18 ore in aria

Berlino, 24 notte.

Il record di durata per aeroplani, che il francese Poulet il 26 aprile scorso aveva strappato alla Germania, è stato nuovamente tolto alla Francia dal tedesco Basser. Basser con un biplano Rumpler salì ieri nel pomeriggio alle 3.49 dal campo di aviazione di Johannistal sul quale ha incrociato tutta la notte. L'aviatore Landmann ieri sera alle 10 salì per raggiungere il collega, con un biplano Albatro, portando seco una provvista d'olio e benzina sufficiente a suo avviso per restare in aria 24 ore. Landmann aveva assicurato agli amici allo start che se il Basser riusciva ad abbassare il record di Poulet non lo avrebbe detenuto per molto. I due aviatori hanno incrociato tutta la notte sul campo mentre la folla avvisata cominciava ad accorrere da Berlino. Sebbene avessero fanali, dato il vento abbastanza forte sono sfuggiti soltanto miracolosamente per più volte al pericolo d'una collisione. Basser stamane alle 8.20 aveva già battuto ufficialmete il record di Poulet con 16h. e 28'56" ma è rimasto in aria fino alle 10.1.' cosicchè il nuovo record mondiale è di 18 ore 12'. Basser atterrando ha assicurato che aveva ancora 80 litri di benzina e che avrebbe potuto, volendo, restare ancora in aria.

Nonostante la bella vittoria di Basser che ha guadagnato un premio della sottoscrizione nazionale di 10.000 marchi, tutte le speranze del pubblico che nella mattinata era accorso numeroso a Johannisthal si appuntano ora su Landmann che era già da più di 13 ore in aria e che come abbiamo detto, partendo aveva espresso l'intenzione di restarvi 24 ore.

Landmann però disgraziatamente verso mezzogiorno è stato trascinato da un uragano di pioggia e di tempesta e da un vento violentissimo, verso il nord. Egli s'è rifiutato di atterrare e s'è lasciato portare alla deriva dalla tempesta. A Londra ora si apprende che Landmann ha atterrato nei pressi di Liegnitz alle 2.50. Anch'egli ha battuto il record di Poulet essendo rimasto in aria ore 17.26'.

La stabilizzazione automatica
applicata al velivolo

Parigi, 24 mattina.

Renée Quinton, presidente della Lega Aerea Francese, ha fatto un volo a bordo di un velivolo munito di un nuovo sistema di stabilizzazione automatica. Questo apparecchio, che pesa solo venti chilogrammi, è formato da quattro giroscopi e permette al velivolo di volare senza essere condotto o sorvegliato, non solo, ma addirittura con uno squilibrio di peso straordinario. Ad un certo momento il pilota è salito sull'ala dell'apparecchio ed ha alzato le due braccia verso il cielo dimostrando così che non toccava alcuna leva. L'aereoplano, lasciato libero ed abbandonato a se stesso, ha continuato a volare a cento chilometri all'ora. Il capitano Quinton è salito sull'areoplano come passeggero ed è stato testimone di varie evoluzioni dell'aereoplano senza l'intervento del pilota.

L'aviazione navale britannica

Londra, 24 notte.

L'ammiragliato ha stabilito di riorganizzare l'aviazione navale e di farne un servizio regolare che, pur dipendendo dalla marina, formerà un quadro a parte. Gli ufficiali aviatori saranno presi dagli ufficiali di marina, di fanteria e di artiglieria di marina. Saranno presi anche aviatori borghesi. Essi saranno arruolati con il grado di allievi aviatori e quindi avranno le promozioni con i loro commilitoni. Come segno distintivo gli ufficiali e marinai della nuova arma porteranno un'aquila. Lo stipendio degli ufficiali sarà di 62 franchi e 50 al giorno per i capitani e discenderà gradatamente fino a 12.50 al giorno per i sottotenenti. Inoltre i tenenti ed i sottotenenti riceveranno dieci franchi al giorno come indennità di aviazione oltre lo stipendio ordinario. Anche tutto il personale riceverà una indennità supplementare.

Il Congresso della L. I. A. T. a Londra

La Lega Internazionale delle Associazioni Turistiche terrà a Londra il suo XVI Congresso dal 29 giugno al 3 luglio, sotto il patronato del Re d'Inghilterra.

Al Congresso partecipano 51 delegati di 25 Associazioni nazionali appartenenti ai 15 Stati seguenti: Stati Uniti d'America, Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Lussemburgo, Olanda, Russia, Spagna, Svezia e Svizzera.

Fra i 28 temi posti all'ordine del giorno sono di particolare interesse quelli che riflettono la circolazione sulle strade; il trattamento doganale delle automobili, motocicli, cicli e materiale d'aeronautica; le tasse che colpiscono i veicoli degli stranieri; l'adozione dei criteri uniformi per la posa delle segnalazioni stradali e aeree; la numerazione dei grandi itinerari internazionali e delle strade nazionali; l'illuminazione dei passaggi a livello; la protezione del paesaggio; l'industria alberghiera, ecc.

L'Italia è rappresentata al Congresso dal Touring Club Italiano, che invia come Delegati il Consigliere avv. cav. Federico Gussi e il Segretario Generale comm. Arturo Mercanti.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

La De Vecchi alla Parma-Poggio di Berceto

La De Vecchi, il cui classico tipo 20-30 HP. giunse seconda alla Targa Florio, e fu classificata terza nel Circuito di Toscana, non a causa di penalizzazioni di alcun genere, ma pel poco peso della vettura in rapporto alla forza, ciò che potrebbe essere, se non per il regolamento, una virtù nella buona pratica, è giunta ieri colle due macchine di tale tipo concorrenti nella corsa Parma-Poggio di Berceto, prima e terza tra le 4 cilindri nella categoria di 4 litri.

L'altra macchina pilotata da Gloria, iscritta nella categoria di 2 litri e mezzo, compì l'intero pecorso pur avendo dovuto farne i 2/3, cioè 35 km. circa con una ruota senza pneumatico, perduto in una curva presa in piena velocità.

Le battaglie del '59 e '66
solennemente commemorate

Verona, 24 notte.

A San Martino e Solferino si sono commemorate stamane sul loro teatro rispettivo con grande concorso di autorità civili e militari e davanti a gran pubblico le due gloriose battaglie combattute per l'unità della patria. A Solferino convennero alle 8.30 le autorità da Verona, da Brescia, da Mantova. Sul viale che conduce alla torre dell'Ossario erano schierati una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria. Erano presenti il generale Petiti di Roretto, Pagani, Rossi, i consoli d'Austria e di Francia, i prefetti di Milano, di Brescia, di Mantova, ufficiali e signore in gran numero. Si notavano inoltre il generale Cadorna e la signora Cadorna, figlio e sorella rispettivamente del generale piemontese, al quale si doveva oggi inaugurare un busto a San Martino. Sull'Ossario furono deposte quattro magnifiche corone del Re, del ministero della Guerra e dei due consolati.

Dopo una breve cerimonia automobili e carrozze hanno trasportato i convenuti a San Martino dove doveva aver luogo l'inaugurazione del busto al generale Cadorna. Ivi attendeva molta gente giunta coi treni di Verona e Brescia. Prestava servizio d'onore uno squadrone di cavalleria. Dopo la messa nella chiesetta, nel salone centrale dello storico torrione parlarono il generale Rossi, comandante della divisione di Brescia, il conte Giusti di Padova, il presidente della Società degli Ossari, il quale molto inopportunamente prese motivo dalla patriottica commemorazione per innestare ai ricordi delle glorie patrie degli attacchi violenti contro i partiti sovversivi. Parlarono quindi il cav. Carlo Maluta ed il senatore Arrivabene; indi fu scoperto il busto, opera dello scultore Aurenti di Mantova, busto che è collocato nel ciclo delle istoriazioni del patrio risorgimento. Tratteggiò poi felicemente la figura del generale piemontese il gen. Pagani di Brescia mandando un saluto ai parenti del defunto.

Con l'intervento di numerosissime autorità, di rappresentanze civili convenute da Verona e dai comuni di tutta la zona circostante, nonchè di quelle militari di tutti i corpi del presidio, si è commemorato stamane anche l'anniversario della battaglia di Custoza sul piazzale dello storico Ossario che raccoglie i resti dei caduti. Prestava servizio d'onore una compagnia dell'80° fanteria. Hanno parlato davanti a un gran pubblico il celebrante della messa di suffragio don Mazzi e il presidente della Deputazione Provinciale conte Campostrini rievocando le gesta gloriose della giornata. Con commovente cerimonia, presenti insegnanti e alunni, la scuola tecnica provinciale ha inaugurato sul posto sacro alla patria il suo vessillo.

La consegna delle onorificenze
ai combattenti di Ettangi
La medaglia d'oro al generale Salsa

Padova, 24 notte.

Stamane, nel quartiere di San Giustino, fu decorata della medaglia d'argento al valor militare la bandiera del 57.° fanteria, per la splendida condotta tenuta dal 1.° e 3.° battaglione nella battaglia di Ettangi.

Il ten. gen. Aliprandi, comandante del corpo d'armata di Verona, pronunciò un vigoroso discorso, ricordando tutti i valorosi di Ettangi, moltissimi dei quali furono durante la cerimonia decorati.

Venne anche consegnata la medaglia d'oro, decretata al generale Tommaso Salsa, alla sua vedova.

Presero parte alla festa tutte le autorità civili, prefetto comm. Marcialis, sindaco comm. Ferri, sen. Levi, Civita, Veronese, Cittadella, Vigodarzero, i gen. Federici, Furazza, Scrivante, Montuori, Farisoglio, il vescovo Pellizzo, oltre a moltissimi ufficiali, signore e rappresentanze dei reggimenti che combatterono ad Ettangi. Alla fine vi fu la chiama delle truppe.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

	Da oggi al 30 Settembre	Da oggi al 31 Dicembre
SECOLO . . . . . L.	4.50	8.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	6.—	10.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	7.—	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa** — b) **Meraviglie del Mondo**
c) **Egeo** — d) **Tripolitania e Cirenaica**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti** — 2) **La Giocondo**
3) **Cipriani** — 4) **Ferravilla**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Teatri e Concerti

Il violinista Balokovic al Dal Verme

Il concerto offerto ieri da Zlatko Balokovic è caduto come un frutto fuori stagione, e nemmeno la più audace *réclame* ha potuto rendergli favorevoli le condizioni d'ambiente. A nulla valse un curioso... proclama di gusto troppo americano: il teatro restò abbandonato dal pubblico accorso a festeggiare altrove il bel S. Giovanni. Ai pochi convenuti fu però offerto il modo di applaudire un violinista dotato di qualità non certamente eccezionali, ma buone almeno sotto parecchi aspetti. Del suo programma, il Concerto di Goldmark ha ricevuto una esecuzione assai espressiva, sebbene non tecnicamente impeccabile. Meno felice ci è sembrato il Balokovic nella *Fuga* di Bach; e sopratutto nella *Seconda Polonaise* di Wieniawski egli ha scoperto i punti deboli del suo meccanismo, non sempre sufficientemente nitido e mancante, appunto nella *Polonaise* del Wieniawski, del requisito indispensabile per essere resa bene: *i picchiettati*.

Gli applausi, come abbiamo detto, non sono però mancati, ed in seguito ad alcune richieste di repliche il Balokovic concesse qualche pezzo fuori programma.

g. c.

OLYMPIA. — Molto pubblico alla ripresa di *Non tradisco mio marito*, ed il solito successo d'ilarità. Domani sera spettacolo in onore di Amerigo Guasti, con la *Foglia di fico* di Fraccaroli. Seguirà una *chiacchierata* del seratante, che l'autore-attore ha intitolato: *Mah! Chi lo sa?*

KURSAAL DIANA. — Duplice spettacolo ieri: la sentimentale *Madame Butterfly* — che segnò un personale successo della Melato — e la bonaria *Niobe*. Questa sera il *Terzo marito*, di Sabatino Lopez, preceduto dalla *Partita a scacchi*. E quanto prima una commedia nuovissima: *Gli irregolari*, di Edmondo See.

FOSSATI — Doveva aver luogo ieri sera lo spettacolo in onore di G. Tani ma per improvvisa indisposizione della signora De Simoni la serata dovette essere rinviata a sabato. *Finalmente soli!* — che ottenne l'abituale successo — sostituì *Mademoiselle port bonheur*. Questa sera la *Divorziata* di Leo Fall.

CARCANO. — E annunciata per questa sera un'altra rappresentazione di *Tosca*, che provoca sempre — per l'ottima esecuzione — un largo concorso di pubblico.

TEATRO DEL POPOLO. — Alfredo De Sanctis e Alda Borrelli hanno interpretato iersera la *Vergine Folle*, di Bataille. I quattro atti furono applauditi calorosamente dal foltissimo uditorio.

Questa sera *«Un curioso accidente»*, di Goldoni, che sarà preceduto da una breve conferenza illustrativa di Luigi Siciliani.

TAVERNA ROSSA. — Stasera si darà un bando originale per una rivista a soggetto obbligato che verrà suggerita dal pubblico stesso, e che si rappresenterà venerdì in una esibizione di A. Colantuoni.

Il saggio finale
dell'Accademia dei Filodrammatici

Al teatro dei Filodrammatici, ha avuto luogo ieri sera il consueto saggio annuale degli allievi dell'Accademia per conferimento dei diplomi di licenza e dei premi del corso di recitazione. Questa volta, il saggio aveva un'attrattiva nuova: gli allievi si presentavano dopo un anno di insegnamento di Enrico Reinach, di modo che la curiosità degli ascoltatori era assai viva e legittima.

Ma non abbiamo avuto rivelazioni singolarissime. In una scena della *Via più lunga* di Bernstein sono state tuttavia applaudite con qualche calore Rina Pizani e Teresa Tricella. Ambedue dimostrano attitudini notevoli. Nei *Disonesti* di Rovetta, ha avuto invece un successo di simpatia Ada Piccoli. E' una giovine promessa che merita attenzione. Degli uomini, Attilio Pallottini, ha dimostrato di non essere un elemento trascurabile. In *Uno degli onesti* di Bracco, che costituiva la prova d'assieme, quasi organica, del saggio, egli fu applaudito ed insieme a lui la Tricella ebbe le rinnovate feste dell'uditorio affollatissimo.

La "Carmen" nell'Arena di Verona

Verona, 24 notte.

A cura del signor Federico Rovato che organizza con entusiastica operosità il grande spettacolo lirico che, per iniziativa dell'Associazione fra Industriali e Commercianti, si darà nel nostro antico anfiteatro anche quest'anno, è stato definitivamente fissato l'elenco artistico degli interpreti di «Carmen» l'opera scelta, come vi ho informati ampiamente, per questa stagione all'aperto.

Vi ho già annunciato che la signora Maria Gay Zenatello avrebbe reso la figura della protagonista e che Domenico Viglione-Borghese avrebbe avuto la parte di Escamillo. Con la conferma di questi interpreti, il cartellone si completa con i nomi di Sarah Fidelia Solari (Micaela) di Wanda Ferrario (Frasquita) di Ada Corbetta (Mercedes) di Famadas Amador che assumerà il ruolo di Don José, di Luigi Mugnoz (Zuniga), di Giordano Poltronieri (Damairo), di Gaetano Morellato (Remendado). Direttore d'orchestra sarà il maestro Roberto Moranzoni, dirigerà i cori il maestro Cusinati.

L'effetto coreografico sarà affidato a masse di circa 200 persone tra comparse e danzatrici.

L'ostruzionismo ai provvedimenti tributari
e l'agitazione del personale degli uffici di registro

Brescia, 24 notte.

Dopo vari anni di paziente attesa ed in seguito ad una lunga opera di propaganda e di organizzazione, il personale addetto agli Uffici di Registro aveva finalmente ottenuto dall'on. Rava il riconoscimento del proprio diritto ad un sensibile miglioramento nelle condizioni economiche e morali. Nella relazione, che precede il disegno legge sui provvedimenti tributari, l'on. Rava si impegnava di proporre al Parlamento quelle improrogabili riforme a favore di detto benemerito personale, le quali avrebbero posto fine ad uno stato di disagio e di agitazione che da tempo turbava il compimento sereno dell'opera dei funzionari addetti agli Uffici di Registro, stato di agitazione e disagio comune così agli Ispettori come ai Ricevitori come ai Commessi e che ultimamente si era manifestato con lo sciopero di questi ultimi.

Le proposte dell'on. Rava, se pur non avrebbero corrisposto completamente a tutte le richieste del personale, certo però avrebbero provveduto a far ritornare in esso quella serenità e quella fiducia verso la giustizia e l'equità del potere centrale, le quali, se sono sempre necessarie per il buon andamento delle pubbliche amministrazioni, divenivano condizione indispensabile, perchè il personale delle tasse potesse cooperare nel miglior modo possibile e con la maggiore attività e diligenza alla equa e efficace applicazione delle nuove leggi tributarie, affidate quasi completamente all'opera degli Uffici di Registro.

Naturalmente detti miglioramenti sono subordinati alla approvazione dei Provvedimenti finanziari, che debbono costituire il necessario finanziamento per lo stanziamento della spesa, precisamente come alla approvazione dei provvedimenti tributari sono subordinati i miglioramenti concessi ai ferrovieri. Pure considerando come emendabile il progetto dell'onorevole Rava, non era però ad attendersi la campagna ostruzionistica ad esso mossa da una frazione dell'Estrema Sinistra, campagna la quale, mentre non conduce ad alcun miglioramento del progetto stesso, determina inevitabilmente il rinvio a novembre e forse un nuovo seppellimento dei miglioramenti a favore dei Demaniali. Tale fatto ha provocato una grave preoccupazione e una agitazione non indifferente fra il personale degli Uffici di Registro, i quali vedono nuovamente allontanarsi il raggiungimento della agognata riforma ad opera di quegli stessi Parlamentari, i quali costantemente hanno difeso le rivendicazioni dei funzionari e degli impiegati dello Stato. Preoccupata da tale grave condizione di cose, la Federazione dei Ricevitori del Registro si è rivolta al gruppo Parlamentare Socialista esponendo quali conseguenze apporti alla classe l'ostruzionismo ai provvedimenti tributari e facendo presente quale danno apporterebbe al personale ed allo Stato una nuova inevitabile agitazione contro il rinvio «sine die» dei miglioramenti, al raggiungimento dei quali si sono adoperati anche deputati appartenenti al gruppo socialista.

Martedì 30 Giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola di L. 400,000.**

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter **guadagnare la bella somma di L. 200,000.**

MILANO AL VIA DANTE, 6
LOUVRE
La più importante reale, annuale
LIQUIDAZIONE

BAGNI di MARE
COLONIA del COLLEGIO CIVICO di VARESE
Ottima stazione balneare della Riviera Ligure rispondente ai migliori precetti igienici e terapeutici per giovinetti studenti e ragazzi. Programmi e schiarimenti in **Milano:** Rag. Luigi Mucci - Piazza Scala 3, oppure in **Varese** al Direttore:
Cav. Prof. ENRICO MACCHI.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero **FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre
VOLETE LA SALUTE?

FERRO - CHINA - BISLERI

Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Villerupt (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

AMARO
FELSINA-RAMAZZOTTI
Per evitare facili inganni domandate semplicemente:
UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
Casa fondata nel 1815
Cognac fine Champagne
La Victoire

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 GIUGNO

Giorgio Clavigny 79

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Robledo guardò Pepita che sembrava costernata dalle parole del furfante già lontano, poi scrollò le spalle e, senza pronunciar parola, uscì.

Quando tornò, a notte fatta, Pepita si affrettò a chiudere la porta e ad asicurarla con una sbarra di ferro.

— Che cosa c'è di nuovo? — domandò poi al marito, ansiosamente.

— Nulla, mia cara, — egli rispose.

— Sei sceso nella pianura?

— Sì. E pare che quell'inglese si sia fatto annunciare, poichè nessuno ignora il suo arrivo. Ma perchè mai avrà voluto farlo sapere a tutti?

— Viene proprio a gettarsi in bocca al lupo!

E non possiamo farvi nulla!

Robledo si era intanto levato il mantello.

— Prepara da mangiare, — disse— Io ho molta fame.

Pepita si affrettò.

Gettò una fascina nel vasto camino; il legno crepitò e una bella fiammata illuminò la stanza.

La giovine donna aveva cambiato ben poco.

Era sempre vestita col medesimo buon gusto e i suoi capelli neri lunghi lucidi erano avvolti elegantemente al sommo del capo. La corta gonnella giallognola lasciava scorgere le fini caviglie tanto ammirate, un tempo, nelle vie di Malaga, e, suo viso, benchè un po' più pallido, era rimasto bellissimo.

Al di fuori il vento soffiava rabbiosamente.

Robledo si era seduto sopra una delle panche e seguiva con lo sguardo ogni mossa della moglie.

Pepita pareva nervosa. Andava e veniva per la stanza con un'agitazione insolita.

Ad un tratto, sussultò. Era stato dato un colpo sul muro esterno della casa.

— Hai sentito? — esclamò ella tremando.

— E la mula, — disse Robledo. — Sei troppo nervosa, Pepita!

— Che il diavolo se la porti via!

— E con lei anche El Zurriago! — soggiunse Robledo che sembrava ancor più pensieroso.

— Hai risposto nulla a quell'uomo? — domandò con timore Pepita.

— No, è meglio tacere che offendere.

Pepita si pose dinanzi al marito e lo guardò fissamente:

— E tu darai nelle mani di quell'infame Zurriago quel povero inglese?

Il giovine si alzò e disse:

— Ho mangiato il pane e il sale del mio maestro, di don Quebranta..... Posso forse servire un altro, Pepita?

— Bravo!... Ma l'inglese arriva domani.... El Zurriago lo verrà subito a sapere... E che cosa sarà di noi, Robledo mio?

Egli non rispose.

La giovine donna servì in tavola poi si avvicinò al marito e lo abbracciò.

— Mio carissimo, già da due anni hai lasciato la Sierra e il nostro maestro non si fa vivo... Tutti, tutti dicono che egli deve esser morto....

— Fino ad ora io non l'ho creduto, Pepita.... Il mio signore mi aveva detto che sarebbe tornato, ed ogni giorno io pensavo: Oggi, forse, egli verrà per gettare la carcassa di El Zurriago agli avvoltoi....

— E invece non torna... Ma che sia ancora in viaggio e lungi di qui?... O forse la Sierra non lo interessa più?...

— No, no, il mio signore, anche lontano, sapevà ogni cosa... E se fosse ancora in vita avrebbe certo sentito parlare dei delitti di El Zurriago.... No, no, Pepita, è morto, è proprio morto... Ma che faremo noi?

Improvvisamente, la giovine donna afferrò il braccio di Robledo e si alzò preoccupata.

— Ascolta! — disse sottovoce.

— Cosa c'è?

— Qualcuno cammina intorno alla casa....

Ed ella si era rifugiata nelle braccia del marito, stringendosi a lui.

Robledo si sciolse da quell'abbraccio e aprì improvvisamente la porta.

Era una notte burrascosa e senza stelle.

— Chi va là? — egli gridò. — Entrate o faccio f

CRONACA MILANESE

Fantasie clerico-moderate

Abbiamo già recisamente smentita la notizia tendenziosa di un blocchetto radico-socialista per l'amministrazione delle Opere Pie. Ieri l'*Avanti!* smentiva a sua volta l'interessata invenzione con le seguenti esplicite righe:

« La *Perseveranza* ha posto in circolazione — ma senza fortuna — un *canard* di notevoli proporzioni. Secondo la vecchia gazzetta moderata, si sarebbe fucinato o si starebbe fucinando un blocchetto radico-socialista per i posti della minoranza nell'amministrazione delle Opere Pie. La *Perseveranza* dà l'informazione contornata da un copioso assortimento di ritagli di nostri articoli e fa la scandalizzata.

« Avrebbe ragione, se la notizia fosse vera ma si tratta di una favola. Niente altro che di una favola. »

La Federazione Nazionale

per i battaglioni volontari

Ieri nella nostra città si è riunito presso la sua sede in via S. Tomaso, 6, il Comitato Centrale della Federazione Nazionale per i Battaglioni Volontari; erano presenti tutti i suoi membri. La seduta a causa della indisposizione del Presidente senatore Pullé era presieduta dal vice presidente tenente colonnello Negrotto, assistito dal segretario rag. Rinaldo Gilodi. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente venne data comunicazione sull'ottimo esito del IV Congresso delle rappresentanze dei Battaglioni Volontari in Genova a cui fra presenti per intervento diretto o per delegazione erano rappresentanti 51 battaglioni volontari. L'esito di questo Congresso venne dal vice presidente riassunto nei tre ordini del giorno votati al Congresso stesso e miranti il primo ad ottenere il riconoscimento ed uguaglianza di trattamento per tutti quanti i battaglioni volontari; il secondo a sollecitare la presentazione ed approvazione del progetto di legge ed a formulare i desiderata più importanti su tale progetto; il terzo infine a riunire nella Federazione Nazionale Sursum Corda tutti i Comitati promotori e Direttivi dei Battaglioni Volontari. Il colonnello Negrotto fece specialmente rilevare l'importanza di questo ultimo ordine del giorno per il valore ed il prestigio della Federazione nella sua futura azione di tutela e di propaganda. Ed appunto in conseguenza della nuova situazione creata a questo sodalizio essendo stata deliberata fino dal Congresso di Genova la riforma del suo statuto, presentò le linee generali di questa riforma annunziando che esse sarebbero state rivedute e discusse in seno allo stesso Comitato Centrale nella prima quindicina di luglio con intervento in esso dei rappresentanti Battaglioni Volontari di Genova, Spezia, Firenze e Napoli, per essere quindi distribuito in bozze di stampa a tutti i reparti Volontari per la definitiva approvazione. Il vice presidente riassume quindi l'opera del Comitato Centrale dopo il Congresso di Genova consistente nell'ottenuto riconoscimento dei Volontari Marinai e Costieri, nella nuova lettera inviata al Ministero della Guerra colla quale si insiste nella sopra accennata necessità del riconoscimento di tutti i Battaglioni Volontari corroborandola con considerazioni di carattere militare e morale e combattendo l'ultima difficoltà opposta per la diminuzione della forza bilancista in conseguenza del beneficio di riduzione di tre mesi sulla ferma ai Volontari. Il presidente comunicò poscia la formazione di nuovi reparti Volontari a Chiavari ed a Pegli ascritti dietro loro richiesta alla Federazione, la solenne consegna della bandiera al Battaglione Volontari di Pavia e la prossima conferenza che lo stesso colonnello Negrotto terrà a Biella per la costituizone di un nuovo reparto alpini in questa città. Il segretario Gilodi riferì in fine circa le relazioni della *Sursum Corda* col Comitato Permanente delle Federazioni Sportive sul quale interloquì il dott. comm. Pampana ed inoltre sull'adesione ed il Concorso della *Sursum Corda* al primo pellegrinaggio alla Cappella espiatoria in Monza. L'adunanza si è sciolta coll'intesa di riunirsi alla prima metà del prossimo mese di luglio.

Scuola Superiore Femminile A. Manzoni

La cerimonia di chiusura delle lezioni della Civica Scuola superiore femminile A. Manzoni (via Manin, 2), avrà luogo sabato 27 corrente alle ore 17, colla consegna della medaglia d'oro all'alunna che nell'ultimo triennio si è eccezionalmente distinta.

Le alunne eseguiranno cori ed esercizi ginnastici e la cerimonia terminerà coll'inaugurazione dell'esposizione dei disegni e dei lavori donneschi.

L'esposizione sarà aperta al pubblico nei giorni 28, 29 corrente dalle 9 alle 12, e nel successivo giorno 30 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La segreteria della Scuola rimarrà aperta fino al 20 luglio per le iscrizioni alla prima e alla quarta classe delle allieve che supereranno nella sessione estiva gli esami di maturità o di licenza dalla scuola elementare o di licenza dalle scuole secondarie inferiori complementari, tecniche e ginnasiali.

Un'accademia della "Pro Patria"

La Società Ginnastica « Pro Patria » che al concorso ginnico di Genova riportò testè meritati allori, vuol concorrere, spontaneamente con la sua attività, ad irrobustire l'organismo di fanciulletti, almeno più gracili e più bisognosi di cure climatiche e balneari della scuola maschile del rione di Porta Nuova.

Offre quindi per domenica 28 corrente, alle ore 14.30 un'Accademia Ginnastica nel vasto cortile della scuola stessa con attraente programma.

La Presidenza del Patronato di detta Scuola vivamente grata alla benemerità Società, ringrazia sin d'ora quanti generosi vorranno concorrere, con un ultimo piccolo sacrificio pecuniario al trattenimento; per metterlo in grado di mandare il maggior numero possibile di bambini gracili e poverissimi (e non sono pochi) alle tanto benefiche cure.

La guida del povero

I signori Ernesto Brizzi e Annibale Mambretti, i due egregi funzionari del Municipio che con tanto amore hanno atteso alla compilazione dell'utilissima Guida-Manuale dell'Assistenza e Beneficenza, ci pregano di annunciare che il volume è in vendita presso la Commissione di Beneficenza del Mandamento VIII, in viale Romana, 13, al prezzo di L. 4.

Abbonamenti straordinari

per la campagna

IL SECOLO	per 15 giorni L.	0.75
IL SECOLO	„ un mese „	1.45
IL SECOLO	„ due mesi „	2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Impresa ladresca

nei negozi di via C. Correnti

In un periodo di non oltre due mesi, numerosi negozi di via Cesare Correnti furono visitati dai ladri e con esito fruttuoso. Le denuncie quindi si ripetevano al Commissariato di questura di Porta Genova con una rapidità sorprendente. Fra i denunciants, oltre ad un negoziante di calzolerie, ad un proprietario di privativa, ad un commerciante in maglieria, figura pure il signor Tadeoli, proprietario del negozio di oreficerie, dove i ladri, come a suo tempo abbiamo pubblicato, consumarono un audacissimo furto per un danno molto rilevante. I funzionari del Commissariato, dopo un paziente lavoro di indagini, la notte scorsa procedettero all'arresto di quattro individui che si ritengono associati alla comitiva ladresca che svaligiava i negozi di via Cesare Correnti.

Gli arrestati sono: Romeo Bramati, di 20 anni, che abita al numero 24 di piazza Vetra; Mario Foletti, di 19 anni, meccanico disoccupato, che abita in via Maffei, 12; Ezio Melloni, di anni 36, abitante in viale Magenta, 57 e Arturo Segale, di 18 anni, abitante al numero 9 di via Daniele Crespi. Gli arrestati furono ieri inviati al Cellulare, a disposizione della autorità giudiziaria.

Il movimentato arresto

del ladro di una bicicletta

Il fattorino tipografo Pasquale Bacilieri, d'anni 30, si recava ieri verso le 15 in Corso Concordia al N. 18. Dovendo salire al 3.° piano, egli, sulle spalle, portò sin lassù la sua bicicletta, ma pochi minuti dopo ebbe la sgradita sorpresa di constatare che uno sconosciuto se n'era impadronito, allontanandosi frettolosamente. Il Bacilieri discese di corsa le scale, e si diede ad inseguire il ladro, che pedalava furiosamente.

Le grida del derubato furono per fortuna udite dal brigadiere della squadra mobile Caracciolo, il quale si trovava su un tram. Il bravo brigadiere balzò dalla vettura che correva a grande velocità, e riuscì ad acciuffare il ladro in via Pisacane, traducendolo poi a San Fedele, dove venne identificato per il ventenne Italo Sgarbati, nativo di Piacenza, e abitante in via Melegnano, 5.

Comizio Pro Corridoni

Questa sera, giovedì, alle ore 20 1/2, all'Unione Sindacale in via San Rocco 15, avrà luogo un comizio privato in favore di Filippo Corridoni. Si potrà accedere al comizio colle tessere delle organizzazioni economiche e dei partiti estremi oppure esibendo speciale invito.

A PROPOSITO DEL PROCEDIMENTO

contro la "Birra Lombarda"

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del Secolo,

Quali difensori di Biella Rodolfo e Braga Pietro, Consigliere delegato l'uno e capo operaio l'altro della « Birra Lombarda » rinviati a giudizio per una contravvenzione fiscale; essendo apparse in questi giorni numerose comunicazioni ai giornali, che, dando notizie della causa, contenevano gravi inesattezze in danno dei nostri patrociniati, La preghiamo di voler usarci la cortesia di inserire nel suo pregiato giornale la seguente dichiarazione:

« E' vero che il Comando della Finanza ha elevata una contravvenzione in danno della Soc. An. Birra Lombarda; ma non è vero che si sia sequestrato nemmeno un litro di birra sofisticata, così come è stato stampato;

« la contravvenzione riguarda esclusivamente il fatto di aver fabbricata birra in più di quella controllata per la tassazione, e perciò, quando fosse provata, avrebbe sclusivo carattere finanziario: la Finanza ha calcolato unicamente su dati contabili la birra sottratta così alla tassazione, stabilendone la quantità in 864 ettolitri; ma le conclusioni della perizia concorde dei due periti, nominati a norma del nuovo C. di P. P. ha escluso assolutamente tale quantitativo, lasciando anche sussistere il dubbio per soli ettolitri 168;

« il deferimento all'autorità giudiziaria avvenne in quanto gli imputati rifiutarono recisamente di transigere in via amministrativa, poichè essi confidavano e confidano fermamente di escludere ogni dubbio sulla loro innocenza e protestano contro l'attendibilità di un ex impiegato della ditta, Luigi Wuhrer, e la fondatezza delle accuse da lui provengono poichè il Wuhrer è stato licenziato dalla Soc. An. Birra Lombarda, ed è stato pure rinviato a giudizio, dietro querela della Ditta, per appropriazione indebita ».

La ringraziamo vivamente della cortese ospitalità, e La salutiamo.

Avv. Luigi Perona - Avv. Bortolo Federici.

Feroce ribellione ai vigili

in via Pietro Borsieri

Pregiudicato che tenta d'accoltellare la suocera alla presenza della figlia

Gli abitanti della via Borsieri, ieri sera, alle ore 20,30, furono spettatori di un gravissimo episodio della malavita che ricorda, sebbene in minori proporzioni, quello funesto di via Olocati. La casa di via Borsieri, 12, è un grande fabbricato di quattro piani, abitato da famiglie esclusivamente operaie. Fra le famiglie operaie sono andati confondendosi, in questi ultimi tempi, alcuni elementi torbidi del rione.

Il protagonista della ribellione che ci accingiamo a narrare, è il pregiudicato Enrico Steffanelli, di 27 anni, alloggiato da qualche mese nella casa insieme alla moglie Giuseppina Prinelli. Al pianerottolo sul quale si apre il modestissimo suo appartamento si trovano anche due stanze abitate dalla suocera dello Steffanelli, certa Maria Tavazzi in Prinelli, di 56 anni.

Le prepotenze di un pregiudicato

L'Enrico Steffanelli, dal giorno che aveva sposato la Prinelli, aveva tralasciato di lavorare e si era dato all'ozio completo. Di giorno, di sera, di notte, egli era fuori di casa con le peggiori compagnie. Molte volte la moglie, che si recava a lavorare dall'alba al tramonto, e la suocera lo invitarono a desistere da questa esistenza disgraziata, ma egli, che fra gli amici si era creata la fama di invincibile, non volle mai cedere agli inviti dei parenti. Anzi, fece peggio. I pochi momenti che passava in casa diventavano un supplizio per sua moglie. Lo Steffanelli comandava sempre e sempre voleva essere obbedito. Chi non approvava la sua condotta e si permetteva di criticarla, era sicuro di essere picchiato di santa ragione.

Così, egli picchiava continuamente la moglie, quando questa lo implorava e lo esortava ad essere onesto. E picchiava anche la suocera, quando la vecchia interveniva a portare una parola di pace. Ma in questo modo non si poteva andare avanti. Una fine alle tribolazioni delle due povere donne ci doveva pur essere; e appunto iersera una scenata più violenta del consueto mise fine al martirio.

Una scena terrorizzante

Lo Steffanelli, pochi minuti dopo le 20, reduce dal solito vagabondaggio, si presentò nella casa di via Borsieri, 12, alquanto alticcio. Il suo atteggiamento non lasciava sperare nulla di buono.

Salì le scale e bussò alla porta di casa; nessuno rispose. Allora proseguì ed entrò nelle stanze della suocera. La moglie era con sua madre, intenta a conversare.

Non appena il marito la vide, incominciò a gridare e a minacciare. Visto che il genero non accennava a finire la sua... requisitoria, la Tavazzi intervenne con parole di protesta. Non l'avesse mai fatto; lo Steffanelli, che poteva vedere la suocera... come il fumo negli occhi, si eccitò maggiormente e gli improperî e le contumelie che aveva ancora in serbo versò tutte addosso alla vecchia. Non contento di violenze verbali, ad un tratto levò di tasca un coltello e fece per gettarsi sulla Tavazzi. Costei fu però fortunatamente più lesta del genero; di corsa fece il giro della tavola che le serviva da barriera, infilò la porta e giù precipitosamente per le scale.

Il forsennato giovane, allorchè vide la preda sfuggirgli, gettò un urlo e come pazzo si slanciò all'inseguimento.

Disarmato da due inquilini

I capelli scompigliati, la bocca convulsa, gli occhi rossi di sangue, lo Steffanelli, sempre con il coltello in pugno, metteva veramente paura. Quanti lo videro scendere, infuriato ed esaltato, indietreggiarono temendo di essere assaliti e feriti. Ma lo Steffanelli non vedeva che la suocera. Egli voleva raggiungerla, afferrarla.

Giunto sotto il portone dello stabile, il giovinastro non esitò; si dispose a lanciarsi sulla strada all'inseguimento della vecchia che gli era sfuggita. Fu a questo punto che due inquilini, fermi a discorrere pacificamente, si piantarono di fronte al prepotente e gli gridarono: « Basta! Che cosa volete fare? »

Lo Steffanelli, per tutta risposta, si gettò sui due inquilini, impegnando con essi una colluttazione. Mentre i tre uomini colluttavano, altri inquilini, usciti sulla strada, corsero ad avvertire del fatto due vigili urbani di servizio a poca distanza. Difatti, poco dopo, giunsero i sorveglianti Giudici e Fulgente a prestare man forte ai cittadini. Nel frattempo lo Steffanelli era stato disarmato. Il feroce giovane continuava, malgrado fosse senza armi, a vituperare i presenti e a rivoltarsi per divincolarsi e fuggire.

I vigili dichiararono in arresto l'energumeno, e lo costrinsero a seguirli. Lo Steffanelli doveva essere portato nella caserma dei carabinieri di via Guglielmo Pepe, località poco distante da quella dove era avvenuto l'arresto.

Ma strada facendo una vera folla di teppisti si mise alle calcagna dei vigili gridando il solito *molla, molla*, per intimorire gli agenti e costringerli a ritornare soli in mandamento. Il Fulgente e il Giudice non badarono però alle intimidazioni e proseguirono. La banda degli amici dello Steffanelli, fattasi audace e minacciosa, accerchiò i vigili e impose loro di lasciare l'arrestato. Tutti costoro si dice fossero capitanati da un individuo notissimo in via Borsieri, dal muratore Pietro Parisio di 34 anni.

I vigili cercarono di resistere, ma sopraffatti dal numero, nell'impossibilità di fronteggiare una intera folla, dovettero cedere, almeno apparentemente. Lo Steffanelli, sfuggito alla stretta dei vigili, si dava alla fuga dalla parte della frazione Fontana.

Un'altra colluttazione

Scomparso lo Steffanelli rimase sul campo di battaglia il Parisio con tutti i suoi amici. Costoro continuarono a vomitare insolenze all'indirizzo dei due vigili e dei pochi cittadini che ancora osavano prestare aiuto ai militi. In questo momento, dalla caserma di via Pepe, giungevano dei rinforzi e alla vista dei carabinieri tutti i giovinastri scomparivano chi nelle case, chi lungo le contrade laterali alla via Borsieri. Ma il Parisio potè essere arrestato; e venne trascinato di peso in una guardina della caserma. Intanto il vigile Fulgente aveva saputo che lo Steffanelli, in un prato della Fontana attendeva i compari, forse per ringraziarli. Il Fulgente si diresse a questa volta dove trovò senza molta fatica il ricercato che dichiarò una seconda volta in arresto. Lo Steffanelli si ribellò ancora; solo per l'intervento di una pattuglia di carabinieri potè essere ridotto all'impotenza.

Ma la cronaca dei fatti teppistici non è finita; eseguiti i due arresti e ritornata la calma nel quartiere, il maresciallo Bonicelli della stazione di via Pepe, si recò con un vigile e con un appuntato nella casa di via Borsieri, 12 per raccogliere dalla Maria Tavazzi la denuncia per le minaccie cui era stata fatta segno da parte del genero. Mentre salivano le scale i tre militi scorgevano, su di un pianerottolo, un individuo che alla loro vista aveva cercato di nascondersi. Lo sconosciuto fu inseguito ed acciuffato: venne riconosciuto per un figlio della Prinelli, Aurelio, di 22 anni, sospettato di aver assalito i vigili obbligandoli a lasciar libero lo Steffanelli. L'Aurelio così raggiunse i due amici nelle guardine della caserma di via Guglielmo Pepe.

Stamane gli arrestati saranno interrogati e passati dopo l'interrogatorio, al Cellulare.

Milanesi e lombardi

travolti nella rivoluzione al Messico

Fatti spaventosi in una fattoria lecchese

Da Città di Messico la *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve la narrazione diffusa di un episodio pauroso della rivoluzione messicana che interessa particolarmente la nostra città e la nostra regione, riferendosi a milanesi e a lombardi. I fatti narrati si svolsero nella tenuta « Lombardia » creata nelle terre tropicali di Michoacan dall'iniziativa audace e dall'attività intelligente di un lecchese, il signor Dante Cusi, imparentato con alcune famiglie di Milano. Il signor Cusi realizzò al Messico una ingente fortuna; la tenuta che attualmente possiede è valutata 15 milioni di lire italiane, consta di 15 mila ettari pienamente e intensamente coltivati, oltre ad una enorme superficie di terreni montuosi, e dista sette ore di cavallo dalla città di Uruapan, unico centro abitato vicino alle proprietà del Cusi. Il completo isolamento della tenuta « Lombardia » doveva metterla necessariamente alla mercè degli insorti in quest'ora torbida della vita del Messico. Il Cusi, come tanti altri grossi proprietari, si era rassegnato a pagare una taglia mensile alle bande costituzionaliste, sorte in opposizione al governo costituito della repubblica. Il governo, naturalmente, non vedeva volentieri che i grossi proprietari aiutassero i rivoltosi e in questi ultimi tempi impose ai proprietari di armarsi per opporre violenza a violenza. Il Cusi dovette armare per suo conto e a sue spese cinquanta uomini tra i suoi giornalieri e il governo gli mandò 150 federali da mantenere; in tutto 200 uomini al comando di ufficiali governativi.

Il presidio della « Lombardia » — in seguito a falsa indicazione — si lasciò trascinare ad uno scontro con gli insorti che ebbe esito disastroso. Soldati e ufficiali scapparono. Tra i combattenti vi erano gli italiani, al servizio dell'azienda, Marco Armella, Carlo Alberici e Nello Frezza; costoro videro la fuga dei messicani, rimasero un po' sul posto difendendosi a fucilate, quindi riescirono a porsi in salvo.

Arrivano i ribelli!

Intanto la rivoluzione infuriava. I federali, battuti in ogni luogo, si concentrarono nelle maggiori città. I 150 soldati addetti alle aziende del Cusi furono mandati ad Uruapan.

Un giorno il telefono della « Lombardia » suonò furiosamente. Rispose alla chiamata l'amministratore dell'azienda, il milanese conte Guido Sizzo, persona eccellente.

Chi telefonava era un comandante rivoluzionario, un vero lupo camuffato da pecora.

— Signori, noi abbiamo sconfitto i federali, siamo padroni della città di Uruapan e, per maggior sicurezza, manderemo un forte distaccamento ad occupare la « Lombardia ». Non resisteteci; sarebbe inutile.

Sentendo ciò il conte Sizzo chiese salva la vita per i dodici italiani ed il francese che componevano il personale, essendo già scappati tutti gli impiegati messicani, compreso il medico. L'amministratore si fece anche promettere che al personale sarebbe stata lasciata una piccola scorta di messicani armati non ancora fuggiti.

— Arrivano! arrivano! — si gridò a un dato momento, e si intendeva dire che arrivavano gli annunciati rivoluzionari. Viceversa si trattava di truppe federali scappate da Uruapan che chiedevano ospitalità. Questa fu offerta, ma quando i federali sentirono che era annunciato l'arrivo dei ribelli non pensarono che a rimettersi in fuga. Solo gli ufficiali vollero degli abiti da sostituire alle uniformi. Poi scapparono a precipizio, lasciando soli i dodici italiani con un francese; anche i cinquanta messicani armati dal signor Cusi erano fuggiti.

La prepotenza dei ladroni

Ed ecco il conte Guido Sizzo muovere a cavallo incontro agli invasori, accompagnato dalla scorta armata per cui gli era stato garantito il rispetto.

La banda rivoluzionaria era di 500 uomini al comando di Isiquio Sanchez, che godeva meritata fama di sanguinario.

Ci furono le presentazioni e si arrivò agli uffici amministrativi della tenuta. Gli impiegati ricevettero cortesemente gli invasori, mentre quei 500 brutti ceffi si disponevano in doppia fila attorno alla casa, non permettendo ad alcuno di uscirne.

Il comandante, sempre accompagnato da tre orribili faccie patibolari, entrò nella cantina con gli italiani e si mostrò animato da disposizioni amichevoli. Infatti, poco dopo, entrato in amministrazione Isiquio Sanchez fece aprire la cassa e si appropriò di tutto il denaro. Poi passò in rivista i cavalli e i muli dell'azienda e si impadronì di seicento animali.

— Ed ora — aggiunse — consegnatemi armi e munizioni.

— Ma mi avete detto che la nostra scorta sarebbe rimasta armata — protestò il conte Sizzo.

— Non importa. Dovete darmi tutto ciò che voglio e posso prendere anche contro vostra volontà.

Naturalmente bisognò cedere. La scorta fu disarmata, e furono anche disarmati i dodici italiani ed il francese. Inoltre si dovette consegnare la riserva d'armi e di munizioni: più di cento fucili e pistole e oltre 15.000 cartucce per Mauser.

La cena della morte

Finita questa razzia, fu preparata la cena, in cui gli italiani ebbero la compagnia di Isiquio Sanchez. Questi era sempre guardato dai suoi tre fidi che mai si scostavano di un passo da lui. Sanchez non beveva e non mangiava se ogni cosa non era prima assaggiata dai nostri.

La cena, si capisce, non procedeva fra molta allegria. Tutti tacevano. E il conte Sizzo, tanto per rompere il silenzio, disse al prepotente capobanda che, avendo consegnato ogni cosa, egli e gli altri impiegati si sarebbero ritirati lasciando ai rivoluzionari l'amministrazione delle tenute.

Ma i guai, si può dire, cominciarono allora.

— Neanche per sogno! — rispose con fermezza Isiquio Sanchez. — Nessuno uscirà di qui senza aver prima aggiustati certi conti!....

Seguì un attimo di tragico silenzio. Ed ecco che il mascadiero trae un foglio di tasca e comincia un pauroso appello:

— Guido Sizzo, Raffaele Lang, Francesco Gibellini, Marco Armella, Carlo Alberici, Nello Frezza....

E ciascuno dei chiamati rispose:

— Sono io.

— Ah, siete voi — replicò Sanchez, — Sentite dunque di che cosa mi dovete rendere conto....

In conclusione, Armella, Alberici, Frezza e Lang erano accusati di aver preso parte al combattimento a Santa Casilda. Al Lang poi era attribuito l'assassinio di quel disgraziato che i federali avevano impiccato e crivellato di proiettili durante la fuga.

Fu impossibile indurre il Sanchez a ragionare da galantuomo. Anzi, sul finir della cena, egli — a guisa di brindisi — pronunciò sentenza di morte per tutti gli stranieri residente nell'azienda.

L'ordine di fucilazione

I tredici disgraziati europei, inermi, accerchiati da 500 briganti, furono riuniti nel cortile, come un branco di pecore, in attesa della fucilazione.

Il prete dell'azienda fu incaricato di confessare i nostri connazionali.

Questo prete, benchè messicano, è un bravo uomo, e cercò di intercedere a favore dei condannati.

— Ogni preghiera è inutile — rispose Sanchez. — Ho ordini tassativi. Tutti costoro debbono essere fucilati immediatamente, e i loro cadaveri appesi agli alberi insegneranno agli stranieri che essi non debbono — neppure per imposizione — aiutare il Governo contro i costituzionalisti....

Il prete insistette invano. Poi, tremando per l'angoscia, pallido e piangente, sì che pareva lui il condannato, scese nel cortile tra i prigionieri e bastò il suo aspetto perchè i disgraziati comprendessero la propria sorte e cioè che la fucilazione era imminente.

— Sanchez — disse il prete — mi ha inviato a voi perchè vi prepariate al gran viaggio...

I condannati, relativamente tranquilli, con la rassegnazione di chi non ha scampo di sorta, risposero di non aver nessun misfatto sulla coscienza e rifiutarono la confessione.

— Ci lasciamo assassinare rassegnatamente — dissero — perchè non abbiamo alcuna possibilità di reagire....

Poi i condannati rimasero muti aspettando stoicamente l'epilogo di quello che sembrava un orribile sogno.

Ma non si rassegnava il prete a lasciar morire quei galantuomini, e fremeva cercando una via di salvezza.

D'improvviso egli corre alla chiesa, indossa i paramenti sacri, prende il Sacramento e torna fra i prigionieri, dinanzi alla folla dei briganti che dovevano, entro pochi minuti, fare strage degli italiani.

"Non sparerete!"

Il prete si colloca dinanzi ai condannati, alza il Sacramento, e con le lagrime agli occhi grida ai masnadieri:

— Questi italiani sono innocenti. Non hanno commesso nessuna delle colpe ad essi attribuite. La loro fucilazione sarà un delitto. Mai fu commesso un peccato così atroce. Perciò prima che voi li assassiniate macchiando il Messico di tanta fellonia, prima che i vostri proiettili colpiscano questi innocenti, voi dovrete colpire me, dovrete colpire nostro Signore nell'ostia consacrata!

Un brivido corse fra quella gente rozza. I masnadieri non osarono sparare. Sanchez dovette dare ai tredici europei un salvacondotto per recarsi liberamente a Michoacan.

Gli italiani ed il francese, come morti resuscitati, appena vinta la prima emozione, saltarono a cavallo per non dare tempo a Sanchez di cambiare parere...

Finalmente, dopo innumerevoli peripezie, i disgraziati poterono giungere ad Uruapan dove, per loro buona sorte non c'erano più ribelli, essendo tutti corsi durante la notte verso le tenute italiane, avendo avuto notizia del ricco bottino che v'era stato fatto e di quello che rimaneva da fare. Anzi fu così che i federali poterono rioccupare per qualche tempo Uruapan. In seguito gli italiani — dopo nuove terribili avventure — poterono mettersi al sicuro a Morelia.

Il soffio che crea

Nel salone superiore della Villa Reale, per iniziativa della « Leonardo », sotto gli auspici del Comitato Promotore dell'Esposizione Marchigiana, la contessa Vanna Piccini terrà questa sera una conferenza sul tema: « Il soffio che crea ». I biglietti d'ingresso, al prezzo ridotto di 50 centesimi, si possono ritirare all'entrata della Villa Reale.

MUSICA ALL'APERTO

Il corpo di Musica Municipale eseguirà oggi alle 17, in Piazza Mercanti, il seguente programma:

1. Valzer nel ballo *Sport*, Marenco — 2. Sinfonia *Le vispe comari di Windsor*, Nicolai — 3. Intermezzo *Le lettre de Manon*, Gillet — 4. Convitto e brindisi, finale III, *Macbeth*, Verdi — 5. Andante, Adagio: I. tempo del Settimino, Beethoven — 6. Marcia trionfale, Bucceri.

SPUNTI DI CRONACA

Siete ancora in tempo

oggi a vedere *Cabiria* al Cinema-Palace.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica
FELICE GISLERI e C., Milano.

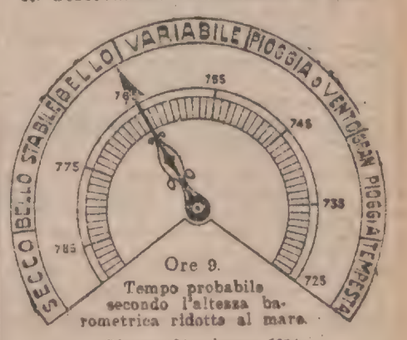
MOBILI D'APPARTAMENTO
e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

SPETTACOLI

CARCANO: *Tosca*, 3 atti di G. Puccini. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di Feydeau. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *La divorziata*, 3 atti di L. Fall. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Il terzo marito*, 3 atti di Sabatino Lopez — *Una partita a scacchi*, di G. Giacosa. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Un curioso accidente*, 3 atti di C. Goldoni. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il capitano della guardia*, dramma storico in 4 atti (a colori). — *Pathé Journal* 439.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Giorno 24 giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 751.9
Umidità relativa media 60 %.
Venti dominanti: vario moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Max.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	10.6	18.1	765.9	sereno
ANCONA	15.0	19.6	768.1	1/4 cop. legg. mosso
BOLOGNA	12.0	17.0	766.1	nebbioso
FIRENZE	12.0	4	768.3	1/4 coperto
FOGGIA	13.0	29.0	764.4	sereno
GENOVA	13.0	7.0	764.6	1/2 cop., calmo
NAPOLI	17.0	13.0	7 6.1	sereno, calmo
PALERMO	15.0	14.0	764	sereno, calmo
ROMA	17.0	15.0	765.8	sereno
SASSARI	21.0	6.	768.3	sereno
TORINO	24.0	14.0	764.4	1/4 coperto
VENEZIA	13	17.6	76 s	coperto, calmo
TRIPOLI	25.0	20.0	764.9	1/4 cop. calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	13.0	coperto	PARIGI	17.0	3/4 cop
ATENE	28.0	1/4 cop	PIETROB	25.0	sereno
BELGRAI	18.6	coperto	TRIESTE	19.9	1/4 cop
BUDAP.	18.0	1/2 cop	TUNISI	—	—
MADRID	21.0	1/4 cop	VIENNA	18.5	coperto
MALTA	22.5	sereno	ZURIGO	18.5	coperto
NIZZA	17.7	1/4 cop			

La moglie Augusta Montefiore, i figli Mario, Gilda e Maria, la sorella Maria maritata Mayer, il fratello Federico, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano col più grande dolore la perdita del loro amatissimo

GUSTAVO WEIL

spirato serenamente nelle prime ore del 24 corrente.

I funerali avranno luogo, venerdì 26 corrente, alle ore 9, in forma strettamente civile, partendo dalla casa in via Solferino, 15, per il Cimitero Monumentale, dove la salma sarà cremata.

Per desiderio espresso dal defunto si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

Si omettono partecipazioni personali e si ringrazia in anticipazione tutti coloro che vorranno rendere al caro Estinto l'ultimo tributo di affetto.

Milano, 24 giugno 1914.

ULTIMISSIME

I portalettere di Parigi

Una Commissione ricevuta dal ministro

(Nostro fonogramma)

Parigi, 24 notte.

Gli impiegati che dipendono dall'amministrazione delle Poste e Telegrafi sono divisi in due categorie, quelli addetti ai servizi interni, e quelli addetti ai servizi esterni. Quest'ultima categoria comprende i ricevitori, i commessi principali, gli agenti e sub-agenti. Tra i sub-agenti sono i fattorini incaricati della distribuzione delle lettere e degli stampati. Sono appunto questi ultimi che fecero ieri sera la rumorosa dimostrazione di cui vi telefonammo. Il Senato aveva votato ieri l'altro alcui progetti di legge intesi a migliorare la sorte dei portalettere stanziando all'uopo la somma di trenta milioni di franchi. Ma i portalettere non sono contenti perchè non hanno ottenuto che la indennità di residenza fosse portata da 300 a 400 franchi come è oggi per gli agenti.

La dimostrazione di ieri sera fu spontanea, ma non voleva essere come dapprima si credette, il preludio di uno sciopero. Per ciò molti speravano che stamane all'ufficio centrale delle poste si sarebbe lavorato come al solito. Invece la dimostrazione continuò. I portalettere giunsero come di solito in ufficio alle 5, e sembravano disposti a lavorare, quando alle 7.12 cento portalettere incaricati della distribuzione degli stampati invasero le sale dove questi si trovavano rendendo impossibile ogni operazione di scelta, così delle lettere come degli stampati. Avvertito, il ministro Thompson accorse ma per non correre il rischio di subire un nuovo scacco decise di non intervenire direttamente e si limitò a studiare la situazione insieme ai direttori dei servizi postali. Intanto i portalettere decidevano di chiudere la porta della sala dove di solito lavorano alla scelta delle lettere e degli stampati e a non permettere più a nessuno di uscire o di entrare. Tale misura fu presa perchè da qualcuno si era fatta correre la voce che il ministro avrebbe chiamato le truppe per procedere alle operazioni postali. In realtà il ministro, che proprio in quel momento — era mezzogiorno — si recava a conferire col presidente del consiglio, aveva dichiarato a una rappresentanza della Camera di Commercio di non voler servirsi dei militari che in caso disperato. Ad ogni modo i portalettere si trincerarono nelle sale incaricando qualcuno dei loro di provvedere dalle finestre al rifornimento degli assediati. Si videro allora i portalettere affacciati alle finestre del palazzo delle Poste comunicare cogli amici che stavano di fuori, coi parenti e soprattutto con un bar dirimpetto. Volendo la polizia impedire agli amici e alle famiglie dei portalettere nonchè al proprietario del bar di riempire i panieri che gli assediati calavano dalle finestre per mezzo di funicelle ne nacque un tumulto che fu sedato grazie all'intervento del deputato socialista Renaudel.

Verso le due il ricevitore principale Hermann si presentò sulla porta della sala dove poco prima si era tenuto il comizio ed invitò i portalettere a riprendere il lavoro. Essi dichiararono di avere un solo desiderio, essere ricevuti dal ministro per ottenere la promessa formale dell'invocato miglioramento. E' a notarsi che anche durante questo colloquio i portalettere insistettero sul fatto che essi non erano ancora in sciopero. Hermann riferì il loro desiderio al ministro Thomson che fece rispondere di essere disposto a ricevere una rappresentanza degli impiegati postali a patto che prima fosse ripreso il lavoro. Appunto perchè intendevano non di scioperare ma soltanto di protestare, i portalettere poterono senza umiliarsi riprendere il lavoro per la distribuzione dei quattro milioni di pieghi giacenti negli uffici postali, la qual cosa avvenne alle tre con grandissima gioia del pubblico che per tutta la mattina e per le prime ore del pomeriggio aveva aspettato invano il consueto corriere.

Alle 4.5 una delle commissioni di malcontenti che comprendeva dieci agenti fu ricevuta dal Thomson al palazzo della Posta e il colloquio non durò che dieci minuti. Uscendo i delegati rifiutarono dapprima di fare dichiarazioni ma poco dopo mandavano ai giornalisti un comunicato nel quale dicevano che, dopo uno scambio di vedute sulla situazione creata dal voto del bilancio in cui non erano comprese le indennità votate dalla Camera, il ministro si è impegnato a nome del Governo a sostenere le rivendicazioni dei sotto agenti al momento in cui il bilancio tornerà in ultima lettura al Senato. Invece il ministro del commercio andando al palazzo delle poste affermò che tutto era terminato e che i sotto agenti tornavano a lavorare senza aver messo avanti condizioni.

I disordini di questi giorni avranno la loro eco alla Camera. Il deputato Thierry, ex ministro dei lavori pubblici, annunzia che presenterà una interpellanza sullo sciopero dei sotto agenti al ministero del commercio.

D'altra parte tre deputati di Parigi si sono recati oggi dal ministro del commercio per parlargli degli incidenti. Ad essi il ministro ha assicurato che lo sciopero era terminato. A quanto sembra, Thomson nella sua risposta ai delegati ha dichiarato che dal momento che i delegati venivano a fargli conoscere che i sotto agenti avevano ripreso il lavoro egli teneva a constatare dinanzi a loro, come lo aveva fatto ieri sera, che la dimostrazione avvenuta non aveva ragione di essere. Ricordò loro le promesse fatte ai postelegrafici e finora mantenute. Egli invitò infine i delegati ad avere fiducia in lui. Il ministro concludendo, però, ha creduto di far sentire che doveva far rispettare la disciplina.

Intervistato dall'*Excelsior*, Thomson ha dichiarato: « La situazione è migliore di quanto io osassi sperare ieri. Il conflitto fra Governo e sotto agenti sembra per il momento evitato e io credo sinceramente che la tregua sia preludio di pace prossima. I delegati dei sub agenti hanno di fronte un uomo che vuol migliorare la loro situazione. E hanno compreso che le rivendicazioni non sono sinonimo di abuso ».

Sciagura aviatoria in Germania

Schwerin Meklenbourg, 24 notte.

Due aviatori militari, il capitano Ruff ed il primo tenente Kolbe, sono caduti mentre eseguivano un volo. Il primo tenente Kolbe si è fracassato il cranio ed è morto. Il capitano Ruff si è fratturato una gamba.

Grecia e Turchia

Inquietudini inglesi

Critiche per la vendita delle navi americane

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

Nei circoli politici e diplomatici londinesi continua la inquietudne circa la situazione dell'Oriente europeo e si crede che la pace e la guerra fra la Grecia e la Turchia oscillino in questo momento. Le informazioni giunte da Washington dicono che il Governo degli Stati Uniti consegnerà al Governo greco o ai suoi rappresentanti le sue due corazzate *Mississipì* e *Idaho* entro la corrente settimana. La nave *Mississipì* si trova attualmente a Pensacola e il suo comandante ha già ricevuto l'ordine di far sbarcare tutto il munizionamento che resterà agli Stati Uniti, e di tenersi pronto a far sbarcare gli ufficiali e l'equipaggio al primo avviso. La nave *Idaho* si trova nel Mediterraneo e verrà consegnata immediatamente al Governo greco. Questa vendita di navi in attività di servizio da parte del Governo degli Stati Uniti è assai criticata in Inghilterra. Qui non si dubita menomamente che se la Grecia può entrare in possesso di queste due navi o anche di una sola prima che la Turchia entri in possesso delle *dreadnoughts* che sono in allestimento nei cantieri inglesi, non esiterà a dichiarare la guerra per poter mantenere il suo primato navale.

Da informazioni assunte presso i cantieri costruttori, la prima delle due *dreadnoughts* turche sarà consegnata il 9 luglio prossimo, la seconda entro tre mesi. Se la Turchia potesse venire in possesso di queste due navi e ammesso che i suoi marinai se ne sappiano servire, non avrà più nulla da temere per molto tempo da parte della Grecia, poichè non si trovano altre *dreadnoughts* sul mercato.

Intimazione turca ai costruttori inglesi

Costantinopoli, 24 notte.

Il ministro della marina Kemal Pascià ha intimato ai costruttori inglesi, ai quali si era rivolto il Governo ottomano, di consegnare le *dreadnoughts* ordinate alla data convenuta e cioè al 15 luglio prossimo. (*Stefani*).

La Grecia ha acquistato altre navi?

Atene, 24 notte.

Si assicura che il Governo ellenico avrebbe acquistato sei nuovi incrociatori e quattro sottomarini. Si crede che le due nuove corazzate americane arriveranno in Grecia in una quarantina di giorni. Si parlerebbe di dare loro i nomi di *Re Giorgio* ad una e di *Regina Olga* all'altra. (*Stefani*).

Proteste greche per nuove pretese turche

Atene, 24 notte.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Gli impiegati del fisco di Costantinopoli avendo chiesto i nomi dei dragomanni e dei cavas della Legazione di Grecia con l'intenzione di esigere da essi la tassa di patente, il ministro di Grecia ha protestato vivamente presso la Porta per tale atto contrario ai trattati.

Le autorità turche di Aivali fanno mietere il grano nei campi dei greci della regione. Esse hanno anche distribuito delle armi dei depositi militari a cinquecento basci-buzuk. Finora è stato destituito soltanto il caimacan di Aivali. Cento famiglie cristiane di Kemeri sono sottoposte a violente pressioni perchè si convertano all'islamismo.

La Bulgaria in caso di conflitto

Vienna, 24 notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: « Alla domanda del ministro russo Savinski circa l'atteggiamento che assumerebbe la Bulgaria nel caso dello scoppio di un conflitto fra la Turchia e la Grecia, il presidente del Consiglio Radoslavoff ha risposto per iscritto che la Bulgaria desidera soltanto la pace e che essa manterrà perciò la neutralità. Questo però soltanto sino a che non sarà colpita nei suoi interessi.

Nei circoli competenti si è convinti che la Turchia non farà alcun tentativo di marciare attraverso la Bulgaria. Ove tale tentativo avvenisse la Bulgaria opporrebbe resistenza.

La questione irlandese

Lungo colloquio fra Asquith e Redmond

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi Redmond, leader dei nazionalisti irlandesi, accompagnato dal suo principale luogotenente si è recato a conferire con l'on. Asquith nella sala che è riservata al primo ministro nel palazzo del Parlamento. Il colloquio è durato quasi tre ore e sebbene sopra il suo tenore non si siano fatti comunicati nè ufficiali nè ufficiosi si può essere certi che Redmond non avrà nascosto al primo ministro il malumore che serpeggia fra i nazionalisti a causa delle concessioni all'Ulster che si vogliono fare nel progetto di legge di emendamento all'Home rule e che si giudicano eccessive da parte del Redmond. Questi sentendosi appoggiato dall'organizzazione dei volontari nazionalisti si è reso in certo qual modo indipendente dal Governo e insiste perchè il Gabinetto colga il minimo pretesto possibile per ritirare il progetto di emendamento e far approvare il progetto di Homerule.

Il coraggio di una signora

Uccide quattro leoni e ne fuga due!

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

L'Agenzia *Central News* riceve da Barberdon presso Delagoa (Africa Portoghese): La signora La Porte, che è la giovane moglie di un ufficiale forestale impiegato della compagnia ferroviaria di Delagoa alcuni giorni fa vide avvicinarsi alla propria casa sei grossi leoni. La donna, che era sola perchè il marito e i servi erano addetti ai loro lavori, fece fuoco dalla finestra sui leoni uccidendone quattro e mettendone in fuga gli altri due.

Il naufragio del "Gothland,,

Il difficile salvataggio dei passeggeri

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

Il naufragio del piroscafo *Gothland*, della Red Star Line che, come già vi ho segnalato ieri, è avvenuto sulle coste del Devonshire, fu causato da una fittissima nebbia discesa improvvisamente sul mare. Il *Gothland* rallentò la sua corsa ma sembra che le correnti lo abbiano fatto deviare dalla rotta di modo che andò a sbattere contro la scogliera di Bishop Rock, non lontano dal capo di Land End. Il piroscafo rimase fortemente incastrato fra le rocce, sbandandosi quasi subito in modo pericoloso sul fianco sinistro. Il secondo e terzo scompartimento stagno si riempirono di acqua in conseguenza della falla, ma gli altri resistettero. I segnali di soccorso vennero inviati mediante telegrafia senza fili e ricevuti dal capitano del piroscafo *Violette* che fa servizio regolare fra la città di Penzance e l'isola di Scilly. Questi si affrettò a soccorrere la nave incagliata. Poco dopo giunse anche il piroscafo *Ascanio* e le operazioni di salvataggio dei battellieri e dell'equipaggio incominciarono immediatamente. Esse però diedero luogo a parecchi incidenti fra cui il capovolgimento di un battello di salvataggio che portava trenta persone fra passeggeri e marinai dell'equipaggio.

Fortunatamente, trovandosi altri due battelli in prossimità del luogo dell'incidente tutti furono salvati compresa una donna che teneva stretti fra le braccia un bambino di due anni e una bambina di otto mesi. In complesso trecento persone furono tolte da bordo del *Gothland* e trasferiti sul piroscafo *Ascanio* che le sbarcò a Plymouth. A bordo del piroscafo naufragato rimasero il capitano e una cinquantina di marinai nella speranza di poterlo rimettere a galla col favore dell'alta marea e condurlo nel porto più vicino, ma oggi, in seguito alla corrente, al vento ed al mare un po' agitato la situazione della nave è divenuta più critica e si teme da un momento all'altro che possa spezzarsi in due.

LA GRANDE QUESTUA INGLESE

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

La grande questua nazionale che dal nome della regina madre è detta Alexandra Day, è stata celebrata oggi a Londra e in tutte le grandi città del Regno Unito con evidente entusiasmo per parte delle signore e signorine che si sono incaricate di raccogliere le oblazioni vendendo le eglandine artificiali, e con benevole disposizioni da parte del pubblico. Nella sola Londra si calcola che ventimila donne vestite di bianco siano state occupate da questa mattina alle otto fino alle sei di stasera alla vendita del fiore. La giornata splendida sotto ogni aspetto ha favorito la raccolta delle oblazioni e stasera si affermava che alla sede dei vari comitati di distribuzione i risultati dell'anno scorso erano stati di gran lunga superati; si calcola un ricavato di circa 40 mila sterline. La festa ha dato luogo a molti interessanti e piacevoli incidenti, ma nessun che di scortese verso le donne venditrici che erano pure eccessivamente insistenti.

Il movimento iniziato in Londra, ormai diffusosi in tutto il Regno Unito, incontrò favore anche nelle colonie ed oggi telegrammi annunciano che l'*Alexandra Day* è stata celebrata in venti città canadesi e in dieci città australiane.

Le suffragette contro le cassette postali

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

Le suffragette sono ritornate alla tattica di distruggere le cassette postali e bruciare le lettere. Oggi hanno gettato liquidi infiammabili in una dozzina di cassette postali distruggendo molte delle lettere che contenevano. La cassetta poi situata presso la Cattedrale di S. Paolo fu distrutta da una esplosione e dovrà essere completamente cambiata.

La signora Nina Boyer segretaria della federazione della lega sociale femminile ha detto a un « meeting » di questa istituzione che essa non riteneva eccessiva la tattica delle militanti e che a suo parere esse erano completamente giustificate nella loro azione. Il Governo è ormai ridotto alle sue ultime trincee e le suffragette militanti possono vantarsi di essere sulla strada della vittoria mentre le suffragette costituzionali non hanno fatto avanzare il movimento di un solo passo.

A Liverpool le suffragette hanno tenuto una riunione alla Borsa ma il pubblico ha invaso il locale cacciandole fuori e impadronendosi dei loro emblemi e delle loro bandiere che ha abbruciate.

Violento ciclone negli Stati Uniti

Numerose vittime - Danni enormi

(Nostro fonogramma)

Londra, 24 notte.

La *Central News* ha da Chicago: « Un ciclone è passato attraverso gli Stati di Minnesota, Dakota e Wisconsin producendo numerose vittime umane ed enormi danni. Fino ad ora si sono contate venti vittime, ma a causa della completa interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche si teme che questo numero sarà presto aumentato. Centinaia di piccole case operaie sono state distrutte sia nella campagna che in città, e un grande numero di bestiame d'ogni genere fu travolto dalla inondazione e annegato.

Il protocollo di Niagara Falls

(Agenzia Stefani)

Niagara Falls, 24 notte.

I rappresentanti delle repubbliche mediatrici hanno steso un protocollo che contempla tutti i punti di contrasto fra le parti interessate nella faccenda messicana all'infuori della costituzione del Governo provvisorio. Il generale Carranza ha rifiutato definitivamente l'invito del Governo nord-americano di entrare in discussione coi delegati del generale Huerta a proposito degli affari del Messico e della costituzione di questo Governo.

La gran corsa di siepi ad Auteuil

Parigi, 24 notte.

Oggi ad Auteuil si è svolta la Gran Corsa di Siepi, 75 000 franchi, distanza metri 5000. Ecco i risultati: 1. Lilium del Raia di Pudukotta, montato dal fantino Lancaster; 2. Champoreau; 3. Impetueux. Partenti dieci; due lunghezze, una lunghezza.

L'esercizio provvisorio dei Bilanci

La relazione del Senato

Roma, 24 notte.

E stata distribuita al Senato la relazione del senatore Bettoni per la Commissione di Finanza sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che non saranno tradotti in legge al 30 giugno corrente. Il relatore, mentre riconosce le difficoltà incontrate dal Governo e che hanno reso necessario lo straordinario provvedimento, esprime, a nome della Commissione di Finanza il voto perchè da ora in avanti i lavori parlamentari siano organizzati in modo che i bilanci vengano discussi alla ripresa della Camera, e con la precedenza su tutti gli altri disegni di legge che non siano di indole assolutamente indispensabile, cosicchè anche il Senato possa essere in grado di studiarli e votarli nel tempo debito, e cioè prima del 30 giugno. Il relatore aggiunge: « Mai più di oggi il Paese ebbe bisogno di raccogliersi per un lavoro intenso e proficuo, onde ravvivare la sua produzione e creare nuova ricchezza; mai più che in quest'ora adunque il Parlamento dovrà dare esempio di serii propositi e dell'ossequio devoto alle buone norme che sono il fondamento di ogni proficua organizzazione ». Il relatore termina proponendo, a nome della Commissione di Finanza, l'approvazione del disegno di legge esaminato.

I curatori di fallimento e gli avvocati

Roma, 24 notte.

Lo schema di regolamento per i curatori di fallimenti compilato dal consiglio superiore del commercio contiene una disposizione secondo la quale sarebbero esclusi dal ruolo gli avvocati e procuratori esercenti. Poichè siffatta disposizione ha sollevato lamenti e proteste da parte del consiglio dell'ordine degli avvocati e del consiglio di disciplina dei procuratori è bene avvertire che non trattasi di disposizione già concreta in quanto lo schema di regolamento trovasi ancora in esame presso il consiglio di Stato, il quale sono state fatte presenti le osservazioni e le proteste di tutti gli interessati.

Blocco clerico-moderato

per la conquista del Comune di Verona

Verona, 24 notte.

Malgrado l'asprezza dell'ultima lotta politica, dove i così detti liberali, nel nome dell'on. Messaglia, spiegarono contro il candidato clericale altrettanto livore politico che contro il candidato socialista, ognuno che conoscesse la psicologia dei moderati veronesi non dubitava che la lotta amministrativa avrebbe ricomposto l'antico blocco clerico-moderato, ossequiente agli ordini della curia. Ciò è appunto avvenuto per istanza dei liberali monarchici, quando già i clericali avevano pubblicato intieramente il loro programma e quindi con la completa adesione alle stesse condizioni imposte dai cattolici che, per quanto durissime ed avvilenti non schiacceranno i liberali, desiderosi di dare la scalata al potere. I dissidenti furono invero così pochi, che si possono contare sulle dita di una mano. Si prevedeva certo una corrente contraria nella frazione giovanile del partito clericale, ma lo spirito di adattamento che fa la forza di esso partito, si è pronunziato favorevole all'unione cogli antichi alleati « dopo uditi — dice l'ordine del giorno votato dall'assemblea cattolica — alcuni cattolici più autorevoli », il che vuol dire: con il beneplacito della curia vescovile. Così l'antico blocco clerico-moderato, che lasciava il potere sette anni or sono all'amministrazione popolare, si trova ricomposto su identiche basi; perchè non può dar luogo a dubbio la completa concordanza « sia in linea religiosa e morale, che in linea sociale e finanziaria », come dice l'ordine del giorno dell'Unione cattolica messo a base dell'unione prospettata.

La falsa voce di una aggressione

al candidato socialista Bonetto

Torino, 24 notte.

Stasera era corsa voce che il candidato socialista Mario Bonetto fosse stato aggredito e fatto segno a due colpi di rivoltella. Mi affrettai a chiedere informazioni all'autorità di P. S., la quale rispose che nessuna denunzia risultava alle sezioni. Dalla Camera del Lavoro poi mi fu risposto che la notizia era assolutamente falsa. Evidentemente la voce di una aggressione era stata messa in giro da qualcuno che credeva di fare dello spirito.

Ucciso per vendetta

sulla soglia del proprio negozio

Brescia, 24 notte.

Un sanguinoso dramma si è svolto stasera verso le 19.30, in via Maraffio, una delle vie più popolari e più popolose di Brescia.

Certo Giacomo Chiò, di anni 35, proprietario di un negozio di mobili, si trovava sulla porta del suo negozio, quando è stato avvicinato da certo Luigi Peroni, di anni 46, il quale, senza proferire parola, gli sparava quasi a bruciapelo tre colpi di rivoltella il primo dei quali andava a vuoto e gli altri due lo ferivano uno al terzo spazio intercostale e l'altro alla clavicola destra con penetrazione in cavità. Appena sparati i colpi l'assassino si dava alla fuga, impugnando ancora la rivoltella colla quale riusciva a farsi largo tra la folla esterrefatta.

Il Ghiò vacillò e cadde a terra. Alcuni pietosi lo raccolsero e lo portarono all'ospedale. Quivi, mentre il giudice istruttore cercava di rivolgergli qualche domanda l'infelice moriva. Egli lascia la moglie e tre figli, dei quali il maggiore ha dieci anni.

Le cause non sono precisate. Pare che il Peroni, che un tempo era facchino, al servizio del Ghiò, avesse verso costui un implacabile rancore per essere stato licenziato, ed avesse covato propositi di vendetta.

Getta il dottore per le scale

Salerno, 24 notte.

Da circa un mese dopo una lunga permanenza al manicomio di Nocera inferiore era tornato a Eboli tale Vincenzo Manzi, un operaio quarantenne. Quest'oggi egli aveva ricevuto la visita del dott. Gaetano Maglione il quale stava per andarsene quando dal Manzi in un impeto di esaltazione veniva precipitato giù dalle scale riportando la frattura di un braccio.

La fuga di Malatesta

Como, 24 notte.

Sulle notizie del Malatesta, a conferma di quanto vi ho telefonato ieri sera intorno al passaggio da Como di Errico Malatesta, diretto in Isvizzera per proseguire per Londra, vi trasmetto questi altri particolari, garantendone l'assoluta autenticità.

Ecco come possono essere ricostruiti i viaggi di Errico Malatesta; il suo passaggio per la Brianza e sul nostro lago.

Giungendo a Como la notte dal sabato 20 alla domenica 21, e provenendo direttamente da Ancona, egli sostò qui, scartando l'idea di recarsi a Chiasso in ferrovia, non perchè non sapesse che una volta alla stazione internazionale di Chiasso non si poteva arrestarlo, ma perchè, segnalato al confine, se riconosciuto poteva essere trattenuto in conformità del decreto di espulsione emanato dalla Svizzera contro di lui. Gli premeva pertanto di passare inosservato anche attraverso il territorio della Confederazione svizzera.

Avrebbe potuto attendere il primo piroscafo della mattina e raggiungere Argegno dove avrebbe potuto con la filovia attraversare la Valle d'Intelvi e scendere a Santa Margherita; ivi prendere il piroscafo per Lugano. Ma temeva di essere riconosciuto al pontile dei piroscafi di Como ed essere eventualmente arrestato proprio quando stava per raggiungere il desiderato confine. Allora pensò di recarsi in Brianza e indi salire a Civenna, ameno paese che si specchia dall'alto su quel ramo di Lago di Como che fa capo a Lecco, dove egli contava di salutare un amico carissimo, ex ufficiale superiore delle truppe cubane, che a Civenna possiede una villa, ora mutata in albergo e che porta il nome di Hôtel Bellevue. Stabilito di prendere questa strada Errico Malatesta sostò a Como la notte; la mattina per tempo si recò ad acquistare alla tipografia della *Provincia di Como* una copia del giornale. Prese il primo tram per Erba delle 5,54 giungendo ad Erba alle 7,4. Ivi prese posto sull'automobile che fa servizio per Canzo e Asso e raggiunse Civenna. Quivi non trovò l'amico cubano che presentemente è a Bergamo; ma si soffermò ugualmente all'Hôtel Bellevue, dove trascorse la domenica notte. Lunedì mattina, alzatosi per tempo, fece a piedi la passeggiata veramente incantevole da Civenna a Bellagio. Da Bellagio partì col piroscafo della Lariana, che lascia quel pontile alle 8,2 per essere a Menaggio alle 8,44. Da Menaggio partì per Porlezza alle 9,10. Il resto è noto.

Errico Malatesta non vestiva poveramente, come è stato detto. Vestiva un abito grigio, scarpe all'americana, cappello di paglia; aveva uno spolverino e l'ombrello; portava seco orologio e catena; aveva indosso una discreta somma di danaro e qualche copia del suo giornale.

Malatesta doveva del resto recarsi a Londra e non ha fatto che anticipare di qualche settimana la sua partenza. Infatti egli deve partecipare al congresso internazionale anarchico che avrà luogo a Londra dal 28 agosto al 5 settembre prossimo.

Arresti e perquisizioni

ad Ancona e nel resto delle Marche

Ancona, 24 notte.

Mentre alla regia procura giungono nuove denunzie da parte dell'autorità di P. S. e dall'arma dei carabinieri, la sezione di accusa presieduta dal giudice Mastrocinque spicca altri mandati di cattura i quali si stanno eseguendo. In forza di questi mandati di cattura sono stati arrestati a Varano, frazione di Ancona, quattro operai sotto l'imputazione di grida sediziose, incitamento alla rivolta, all'incendio, al saccheggio, taglio di comunicazioni, ecc. Altri mandati di cattura sono stati eseguiti stasera a Fabriano, a Montemarciano, a Serra San Quirico e gli arrestati saranno stanotte o domattina trasportati ad Ancona.

Si proseguono inoltre le perquisizioni alcune delle quali sono notevoli. Stanotte se ne è compiuta una dal delegato Ruggeri in casa di Alfredo Pedrini facente funzioni di segretario della Camera del Lavoro contro il quale oggi è spiccato mandato di cattura. Il Pedrini si è dato subito alla latitanza. Altra perquisizione importante è quella eseguita dal delegato Grimaldi nei nuovi uffici della *Volontà*, organo di Malatesta, la quale perquisizione ha fruttato il sequestro di altri opuscoli, articoli, corrispondenza relativa al movimento anarchico internazionale.

Insieme fioccano le denunzie delle quali molte riguardano lo sciopero ferroviario. La procura si occupa direttamente di queste. Si crede che mentre domani saranno giudicati per direttissima i nove ferrovieri della stazione di Falconara per il noto reato di abbandono del lavoro altre denunzie con altri processi per direttissima si avranno nei giorni seguenti.

L'ultimo numero della "Volontà,,

Ancona, 24 notte.

Stasera è uscita con tre giorni di anticipo « La volontà », organo degli anarchici diretta da Malatesta. Prima dell'articolo di fondo, in neretto, si dà l'annunzio che Enrico Malatesta è a Londra e precisamente in Arthur Street n. 14. Ad onta di ciò e ad onta degli articoli sulla fuga di Malatesta che si leggono nei giornali, qui si seguita dalla quasi generalità a credere che l'agitatore sia ancora nascosto non lungi da Ancona.

Il delitto di uno spagnuolo

a bordo di un transatlantico

Genova, 24 notte.

Oggi è giunto da Buenos Aires il piroscafo *Duca di Genova*. Durante la traversata è avvenuto a bordo un grave delitto. Mentre il piroscafo era in navigazione diretto a Dakar, il passeggero Emanuele Bailo Balancin, spagnolo, veniva colto improvvisamente da mania di persecuzione, e armatosi di un lungo coltellaccio aggrediva e uccideva con varie coltellate al collo il passeggero Erminio Salamini; quindi, dopo compiuto il delitto, si precipitava in mare. Il piroscafo fu subito fermato e alcuni marinai, calata in mare una scialuppa poterono salvare l'assassino. Tornato a bordo il Bailo tentava più volte di uccidersi, ma l'attiva vigilanza che su di lui si esercitava, valse a impedirgli di tradurre in atto il suo proposito. E stato rinchiuso in camera di sicurezza, e oggi fu consegnato alle guardie di P. S. che lo hanno tradotto alle carceri.

Il conflitto di Badu Ottana

L'identificazione degli uccisi

Sassari, 24 notte.

L'identificazione precisa dei banditi uccisi nel conflitto di Badu Ottana non è ancora compiuta. Secondo taluni uno degli uccisi, anzichè il Succo, sarebbe lo stesso Corraine. L'autopsia dei tre cadaveri è stata eseguita oggi al cimitero di Olzari ove erano stati trasportati. Si è escluso che tra essi vi sia quello del Succo, mentre un altro presenta qualche rassomiglianza col Corraine; l'identificazione però non è definitiva perchè questo cadavere è deformato dal gonfiore della putrefazione ed ha la scatola cranica sfracellata dai colpi della mitraglia. L'altro ucciso è stato identificato per Salvatore Rana, quello stesso che due anni sono in tribunale ove era stato chiamato per testimoniare fu incriminato dal Presidente per falsa testimonianza e dichiarato in arresto; ma riuscì a fuggire prima che i carabinieri potessero afferrarlo, nè fu più possibile assicurarlo alla giustizia. Si attendono ora alcuni cittadini di Orgosolo in grado di identificare l'altro cadavere.

Frattanto circola tra queste popolazioni un'altra versione del tragico episodio; secondo questa i banditi sarebbero stati sorpresi a bivacco sdraiati su di un prato mentre alcuni stavano leggendo libri di devozione, altri riposando. La sentinella diede l'allarme all'arrivo dei carabinieri; tutti i banditi furono in piedi in un balzo ed imbracciate le armi fecero fuoco senz'altro; questa dei libri di devozione pare una storiella; è a tutti noto che ad eccezione del Corraine nessuno dei banditi sapeva leggere. Si ritiene pertanto che il conflitto si sia svolto diversamente e si crede che in esso abbia messo lo zampino qualche spia riuscita a trovare le tracce dei banditi e ad indicarli ai carabinieri.

Domani ad Olzari avranno luogo i funerali dell'appuntato Colombo; da Sassari e da Cagliari ammiratori e compagni hanno mandato corone di fiori e telegrammi di compianto.

Innamorati suicidi

Asciano, 24 notte.

Stamane in località denominata Lama da alcuni passanti è stato rinvenuto sul ciglione della cascata del fiume il cadavere di una ragazza identificata per tale Elena Giardino di 19 anni. Il capo era riverso, ricoperto di sangue sgorgato dal collo che era stato quasi reciso da un colpo di rasoio. Nel precipizio, in fondo, addossato ad uno scoglio, giaceva il corpo del giovane Adolfo Tacciola di 17 anni, fidanzato alla Giardino. Chiamate le autorità veniva constatata la morte della ragazza e veniva estratto il Tacciola dal luogo dove giaceva svenuto e insanguinato. Trasportato alla propria abitazione gli venivano riscontrate ferite di rasoio alla faccia e contusioni su tutta la persona. Ricostruiti i fatti, secondo le prime versioni, sembra che i due fidanzati abbiano trascorsa molta parte della notte in compagnia col proposito di suicidarsi. L'autorità indaga per conoscere le cause della tragedia: molto probabilmente su queste non potrà fare la luce che il Tacciola il quale per quanto versi in grave stato sembra possa ormai salvarsi.

Tragedia coniugale

Porto Maurizio, 24 notte.

In via Ospedale quest'oggi verso le ore diciotto avvenne una tragedia coniugale che impressionò vivamente la cittadinanza. Certo Adolfo Briatesi, carrettiere, dopo un violento alterco con la moglie, Antonietta Formica, le inferiva due colpi di coltello al costato destro lasciandola pressochè esanime al suolo. Poscia si tirava due colpi di rivoltella alla testa.

Il suo stato è disperato e le condizioni della donna sono gravi. Il movente della tragedia sembra debba attribuirsi a interessi famigliari.

Il dramma d'una dattilografa

Roma, 24 notte.

Questa mattina la dattilografa Natalina Alessandrini a San Silvestro accoltellava l'impiegato postale Dante Coffetti, di 28 anni, il quale l'aveva resa madre e non intendeva legittimare la relazione. Inoltre il Coffetti aveva manifestato dei dubbi intorno alla sua protesa paternità e la ragazza aveva voluto vendicarsene. La feritrice è stata subito arrestata ed il ferito è stato trasportato all'ospedale in grave stato.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 24 (chiusura). — Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 5.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 23	24		cent. 23	24
Giugno.	12.93	12.84	Dicembre	12.47	[illegible]
Luglio	12.98	12.69	Gennaio	12. 2	12.47
Agosto	12.7	12.66	Febbraio	[illegible]	[illegible]
Settembre.	[illegible]	12.5	Marzo	12.30	12.51
Ottobre.	12.55	12.32	Aprile	12.5	12.63
Novembre.	1.12	12.13	Maggio	12.9	12.71

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 7.000
per il Continente . . . » 16.0.0

Nuova Orleans, 24 (chiusura) — Middling pronto cent. 13,1|16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 23	24		cent. 23	24
Giugno.	13.09	13.12	Dicembre	12.3	12. 3
Luglio	13.1	13. 4	Gennaio	12.41	12. 5
Agosto	13.0	13.03	Febbraio	—	—
Settembre.	12.77	12.12	Marzo	12.5	12.12
Ottobre.	12. 7	12.5	Aprile	—	—
Novembre.	12.54	—	Maggio	—	—

METALLI.

Londra, 24. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		23	24
Rame Best selected	lst.	75. 0 -	74. -
» in fogli	»	77. -	77. -
» elettrolitico	»	78.10. -	78. 7 6
» G. M. B. contanti	»	81. 5. -	81. -
» tre mesi	»	81.15. -	81.12 6
Stagno contanti	»	139. 5. -	138. 6
» tre mesi	»	141. - -	140.17.6
Piombo spagnuolo	»	19. 7.6	19.16. -
» inglese	»	19.15. -	19.17.6
Zinco in pani	»	21. 7.6	21.10. -
Antimonio	»	26.15. -	25.15. -
Solfato	»	20.10. -	20.10. -
Marconi	»	[illegible]	[illegible]
Glascow Ghisa Middlesborough	»	51.3 1-[illegible]	51.3 [illegible]

Nuova York, 24. — *Chiusura* — Quotazioni in dollari:

	19	20	22	23	24
Stagno	39 60	39 —	39 62	38 —	39 62
Rame	18 60	18 62	18 75	18 70	18 70
Argento	56 5/8	56 3/8	56 1/2	56 3/8	56 1/2

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Tre sezioni penali per le direttissime degli scioperanti

Ieri si sono svolte numerose direttissime di detenuti in seguito alle dimostrazioni dello sciopero generale. Ben tre Sezioni penali dello no proseguito per tutta la giornata la discussione di questi processi, seguiti con molto interesse, in tutte le aule, da una folla numerosa. Alla IX Sezione presiede il cons. cav. Sinigaglia; funge da P. M. l'avv. Ridolfi.

Stefano Parurnidoni di Michele, *Santino Borgonuovo* fu Gilberto, e *Luigi Giaveri* fu Annibale, incensurati, sono imputati di violenza e resistenza agli agenti della forza pubblica. Al Foro Bonaparte lanciarono dei sassi contro la cavalleria, che eseguiva delle cariche per sgombrare la località dai dimostranti.

Gli imputati negano di aver fatto parte della massa dei dimostranti. Nell'impeto della fuga, furono travolti ed arrestati.

Sono difesi dagli avvocati Bongiovanni e Mirri. Il Tribunale li assolve per insufficienza di prove.

* * *

Enrico Fusè di Giuseppe è incensurato. È imputato di aver lanciato dei sassi contro le guardie il 9 giugno durante i tumulti di piazza del Duomo.

Egli è completamente negativo; ma alcuni agenti di P. S. affermano di averlo veduto lanciare i sassi. È condannato a cinque mesi di detenzione. Condanna giudicata abbastanza grave, dato la non sufficiente prova orale della sua colpevolezza.

* * *

Aldo Mattioli di Sincero, *Giuseppe Nardi* di 19 anni, e *Pietro Galliani*, di 28 anni, sono tutti incensurati. Il 9 giugno furono arrestati in un gruppo numeroso di dimostranti che lanciavano sassi alle vetrine dei negozi, allo scopo di indurre gli esercenti a chiudere. Sono imputati di violenza privata, resistenza agli agenti. Tutti negano, affermando che si trovavano a Porta Venezia per caso e curiosavano.

Le guardie affermano di aver veduto i prevenuti nel gruppo dei dimostranti, a capo dei quali era la nota anarchica Latini, condannata ieri.

Mattioli e Naldi sono condannati ad un mese e 100 lire. Galliani è assolto per insufficienza di prova.

Difesa: avv. Lado, Mirri e Zumbini.

* * *

Giulio Romagnoli di Antonio, è recidivo per furto. Fu arrestato il 10 giugno mentre a Porta Venezia, assieme ad altri che riuscirono a fuggire, fermava le vetture, obbligando i passeggeri a discendere.

L'imputato nega, e la sua negativa è suffragata dalla deposizione di altri testi e dalla incerta deposizione degli agenti.

Lo difende l'avv. Dominione. È assolto per insufficienza di prove.

* * *

Alfredo Bettini fu Arduino ha 18 anni; ma è già recidivo per furto. L'11 giugno venne arrestato, mentre in via S. Giovanni sul Muro, assieme ad altri rimasti sconosciuti, induceva gli esercenti a chiudere i negozi. È negativo. Le guardie affermano di averlo veduto nell'esercizio, diremo così, delle sue funzioni di scioperante. È condannato ad un mese, 20 giorni e 100 lire.

Difesa avv. L. Rota-Rossi.

* * *

Giovanni Gobbetto fu Giovanni, di anni 29, è anch'egli recidivo. Il 10 giugno fu arrestato in via S. Giovanni sul Muro, dove una folla di dimostranti, dopo aver rotto i cordoni, oltraggiava i soldati.

— Vidi — si difende l'imputato — i fucili puntati sulla folla. Esasperato, esclamai: — Assassini, che cosa fate!

È condannato ad un mese e 15 giorni.

* * *

Luigi Luè di Basilio, recidivo, di 36 anni, è imputato di aver ingiuriato gli agenti di P. S. con le parole: «Vigliacchi! Assassini monturati!», durante una dimostrazione davanti alla Stazione Centrale. È condannato a cinque mesi di detenzione. Condanna giudicata abbastanza grave, dato la non sufficiente prova orale della sua colpevolezza.

* * *

Aldo Mattioli di Sincero, *Giuseppe Nardi* di 19 anni, e *Pietro Galliani*, di 28 anni, sono tutti incensurati. Il 9 giugno furono arrestati in un gruppo numeroso di dimostranti che lanciavano sassi alle vetrine dei negozi, allo scopo di indurre gli esercenti a chiudere. Sono imputati di violenza privata, resistenza agli agenti. Tutti negano, affermando che si trovavano a Porta Venezia per caso e curiosavano.

Le guardie affermano di aver veduto i prevenuti nel gruppo dei dimostranti, a capo dei quali era la nota anarchica Latini, condannata ieri.

Mattioli e Naldi sono condannati ad un mese e 100 lire. Galliani è assolto per insufficienza di prova.

Difesa: avv. Lado, Mirri e Zumbini.

* * *

Giulio Romagnoli di Antonio, è recidivo per furto. Fu arrestato il 10 giugno mentre a Porta Venezia, assieme ad altri che riuscirono a fuggire, fermava le vetture, obbligando i passeggeri a discendere.

L'imputato nega, e la sua negativa è suffragata dalla deposizione di altri testi e dalla incerta deposizione degli agenti.

Lo difende l'avv. Dominione. È assolto per insufficienza di prove.

* * *

Alfredo Bettini fu Arduino ha 18 anni; ma è già recidivo per furto. L'11 giugno venne arrestato, mentre in via S. Giovanni sul Muro, assieme ad altri rimasti sconosciuti, induceva gli esercenti a chiudere i negozi. È negativo. Le guardie affermano di averlo veduto nell'esercizio, diremo così, delle sue funzioni di scioperante. È condannato ad un mese, 20 giorni e 100 lire.

Difesa avv. L. Rota-Rossi.

* * *

Giovanni Gobbetto fu Giovanni, di anni 29, è anch'egli recidivo. Il 10 giugno fu arrestato in via S. Giovanni sul Muro, dove una folla di dimostranti, dopo aver rotto i cordoni, oltraggiava i soldati.

— Vidi — si difende l'imputato — i fucili puntati sulla folla. Esasperato, esclamai: — Assassini, che cosa fate!

È condannato ad un mese e 15 giorni.

* * *

Luigi Luè di Basilio, recidivo, di 36 anni, è imputato di aver ingiuriato gli agenti di P. S. con le parole: «Vigliacchi! Assassini monturati!», durante una dimostrazione davanti alla Stazione Centrale. È condannato a cinque mesi di detenzione. Condanna giudicata abbastanza grave, dato la non sufficiente prova orale della sua colpevolezza.

* * *

Terzo Loda di Angelo, è incensurato. Venne tratto in arresto l'11 giugno in via S. Rocco, ed è imputato di avere oltraggiato gli agenti chiamandoli: «Boia! Assassini!»

L'imputato afferma recisamente che si trovava sulla porta del Circolo Vinicolo da lui esercito, e che non aveva affatto ingiuriato gli agenti, nè commesso niente di male.

Una guardia dice, invece, di averlo veduto, nel mezzo della via, mentre pronunciava le parole ingiuriose. Il vice-brigadiere che lo arrestò non viene a deporre.

Tre testimoni, presenti al fatto, escludono in modo assoluto che il Loda avesse pronunciato le parole che gli si imputano.

Il P. M. chiede in linea principale il rinvio per udire il vice-brigadiere assente, ed in subordinata la condanna a 45 giorni.

Il difensore avv. Sarfatti insiste per l'assoluzione. Il Tribunale rinvia il processo al 9 del prossimo mese, ordinando la citazione telegrafica del vice-brigadiere.

L'udienza è tolta a tardissima ora.

* * *

Siamo ora alla VIII Sezione, presieduta dall'avv. Favero; P. M. avv. Vitali.

Torquinio Biocchi d'Icilio, *Innocente Tagliabue* di Felice, *Leone Noris* fu Domenico, *Antonio Balzarini* fu Giovanni, sono tutti incensurati. Furono arrestati il 9 giugno in piazza della Scala, perchè fermavano, assieme ad altri dimostranti, le vetture e le automobili pubbliche, imponendo altresì la chiusura dei negozi.

Tutti negano; ma il delegato De Benedetti afferma di averli arrestati, perchè li aveva veduti commettere i reati, di cui devono rispondere. Sono difesi dagli avv. Boeri, Dominione e Donati. Il Tribunale condanna il primo ad otto giorni e 42 lire di multa, e gli altri due a 15 giorni e 83 lire.

* * *

Ettore Pallavera fu Giovanni, recidivo generico, *Bernardino Trezzi* di Carlo, *Luigi Marchesi* di Giambattista, *Enrico Brambati* di Giuseppe, *Primo Cuttica* di Filippo e il fratello di questi *Francesco Cuttica*, incensurati. Sono imputati tutti di violenza privata per avere il 9 giugno, in via Rosmini, imposto la chiusura dei negozi, e di violenza contro gli agenti i primi tre. Sono negativi. Pallavera è condannato a 25 giorni e 100 lire; Marchesi a 25 giorni. Gli altri sono tutti assolti per insufficienza di prove.

Difesa avv. Bertacchi, Bologna, Campeggi, Dominione e Picone-Chiodo.

* * *

Giuseppe Lattuada fu Costantino, ha 20 anni. Fu arrestato l'8 giugno perchè oltraggiava gli agenti gridando loro: «Vigliacchi! Mascalzoni!» e tirando anche qualche ombrellata.

— Ma se non avevo neppure l'ombrello! — esclama l'imputato.

Le guardie affermano di riconoscerlo.

Il Tribunale lo condanna a 15 giorni già scontati.

* * *

Giovanni Friggi di Pietro, di 19 anni, è incensurato. La sera dell'8 giugno venne arrestato in Galleria Vitt. Em. perchè oltraggiava i carabinieri con le parole: «Vigliacchi! Assassini!»

— Ma non è vero! — esclama l'imputato. — Tanto che fui arrestato non dai carabinieri, ma dalle guardie.

È condannato a 18 giorni già scontati. — Difesa avv. Picone-Chiodo.

La faticosa udienza dell'VIII Sezione termina alle 19 precise.

* * *

Alla III Sezione, presieduta dall'avv. Salvi, P. M. avv. Turrini, si è svolto il processo con il maggiore numero d'imputati, ed è durato l'intero pomeriggio, sino a tardissima ora.

Sono imputati di danneggiamento, violenza e resistenza: *Alessandro Allodi* fu Carlo, *Ettore Malchiodi* di Emilio, *Angelo Rosio* fu Filippo, *Nullo Ventura* di Carlo, *Renato Picenti* di Giovanni, *Mario Brinsciotti* di Santino, *Giovanni Gratti* di Giovanni; e di violenze e minaccie ai soldati, *Alfredo Rossi* di Giuseppe.

Tutti furono arrestati il 10 giugno sul viale Umberto, vicino al *tunnel* della Stazione, mentre lanciavano sassi contro gli agenti e i soldati. Tutti sono completamente negativi. Solo per il Rossi la prova delle testimonianze delle guardie sembra raggiunta. Per gli altri, sfilano molti testimoni, i quali escludono in modo categorico le colpe che ai prevenuti sono addebitate. Il Tribunale condanna il Rossi a 2 mesi e 15 giorni, ed assolve gli altri per non provata reità. Difesa avv. F. Costa, Crivelli, E. Ferrari, Fedrigo e Mirri.

Giornata faticosissima di processi per scioperi, ma in tutte le Sezioni le sentenze furono improntate a serenità e mitezza di condanne.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

I fasti del coltello

Ieri, dinanzi la Corte, è comparso il contadino di Busto Arsizio, Michele Speroni, per rispondere di ferimento volontario in danno di Pietro Castiglioni, meccanico, pure di Busto.

Il fatto, svoltosi in circostanze speciali, risale al 5 marzo 1911. L'attuale dibattimento è di revisione al procedimento del maggio dello scorso anno, in cui Speroni era contumace. L'imputato, dopo una lunga latitanza, si è costituito.

La sera del 5 marzo 1911, verso le ore 23, Pietro Castiglioni rincasava solo, percorrendo la via Palestro di Busto Arsizio. Giunto davanti la Villa Ottolini, il Castiglioni narra di essersi sentito affrontare improvvisamente da Michele Speroni e colpire con un coltello.

A stento il Castiglioni si trascinò sin sulla soglia di casa sua, gridando aiuto. Fu operato di laparatomia. La malattia durò circa 65 giorni. Il processo odierno era stato però discusso davanti il tribunale di Busto, donde vennero rimessi gli atti alla sezione d'accusa, poichè, il dottor Bricchetti e il prof. Crespi avevano giudicata la ferita probabilmente inguaribile. Una trentina di testi sono sfilati davanti la Corte dando versioni del fatto contraddittorie, specialmente per la movimentata deposizione del teste Giuseppe Anzini.

I periti prof. Crespi e dottor Bricchetti confermarono il loro giudizio.

Seguirono l'arringa del patrono di Parte Civile avv. Carlo Accetti e quella del procuratore gen. cav. Biasioli, che conclude come al capo d'imputazione, accordando solo la semi-ubbriachezza.

La difesa, rappresentata dagli avvocati De Grandi e Romita, sostennero la tesi della legittima difesa, della provocazione grave, del ferimento di cui alla prima parte dell'art. 372 della preterintenzionalità e della semi-ubbriachezza.

I giurati accordarono la provocazione lieve, concessero le attenuanti, ammisero il ferimento e, contrariamente al parere dei periti, la ferita del Castiglioni guaribile.

Il P. G. ha chiesto 18 mesi. Il presidente cav. Raimondi, udito il verdetto dei giurati, ha condannato Michele Speroni a 15 mesi di reclusione, 19 giorni e ad una provvigionale di danni alla Parte Civile in lire 2000.

PRETURA URBANA DI MILANO

L'ultima eco dell'agitazione di Fagnano Olona

Don Antonio Videmari è un solitario teologo milanese, sempre in disgrazia anche coi suoi amici, e direttore di un non meno solitario foglio papalino, *L'Unione Cattolica*, che esce, per volontà del Papa... a Milano. Don Videmari, fra le sue peregrinazioni nel mondo cattolico, ebbe la cattiva idea di capitare un giorno a Fagnano, in quella tal borgata della Val d'Olona, ove i preti erano stati scacciati, ed ebbe anche la peregrina idea di voler organizzare festeggiamenti per l'entrata del curato. Ma quei fieri populani lo rimandarono a Milano, minacciando di caricarlo di legnate, se non fosse prontamente intervenuto a salvarlo coi carabinieri il f. f. di sindaco sig. Moriggia. Don Videmari sfogò la sua bile sul suo foglio e ne disse tante da meritarsi una querela per diffamazione dal signor Moriggia, querela che ebbe l'epilogo ieri, davanti alla locale Pretura. Il signor Moriggia si era costituito P. C. coll'avv. comm. Rossi e l'imputato era difeso dagli avvocati Brusorio e Cacchi-Novari: dopo lunghe e laboriose trattative si procedette al recesso di querela, mediante il rilascio da parte di don Videmari della seguente dichiarazione:

«*L'Unione Cattolica* ebbe a stampare nei numeri 17-10-13 e 23-10-13 delle notizie e dei giudizi sui fatti di Fagnano Olona, che il signor Moriggia Giuseppe, vice-sindaco del luogo, ritenne lesive del suo onore. *L'Unione Cattolica* e don Videmari, di fronte a ciò, e appurate meglio le cose, riconoscono che il signor Moriggia ebbe ad agire nell'interesse che egli credette migliore della popolazione di Fagnano Olona. Perciò *l'Unione Cattolica* e don Videmari dichiarano che i giudizi emessi a carico del signor Moriggia Giuseppe non hanno ragione d'essere.

«Dal canto suo il sig. Moriggia prende atto della dichiarazione di don Videmari che il suo intervento a Fagnano Olona era motivato dal desiderio di pace. Resta inteso che il sottoscritto don Videmari paga le spese giudiziali e L. 300 per spese di costituzione di P. C.; volendo solo la vera pace del paese a qualunque costo. — *Don Videmari.*»

E così con questa deplorazione, resta chiuso l'ultimo atto dell'agitazione fagnanese.

Interessante sentenza in una grave causa fra padre e figlia

Casale Monferrato, 24 notte.

Questa Corte ebbe ad esaminare per la seconda volta in seguito a diverse fasi giudiziarie la grave causa iniziata (nel settembre 1912) dinanzi al Tribunale di Milano dalla signora Piera Ellena ved. Verganti contro il proprio padre Giacinto Ellena della nota ditta in Laterizii Candiani Ellena Milano per sentirlo condannare al pagamento in suo favore di una pensione alimentaria di lire novemila, onde provvedere all'educazione di due bambine e vivere separatamente dalla casa del padre essendosi constatata impossibile la convivenza.

Il padre s'era opposto da prima per ragioni sovratutto morali insistendo nell'offrire alla figlia la coabitazione signorile in una villa propria, e da questo suo atteggiamento la causa aveva avuto una contrastata ed aspra istruttoria sul terreno delle prove. Ma la sentenza definitiva pronunciata dal Tribunale aveva dato vittoria alla figlia.

La causa era specialmente interessante dal lato giuridico per la grave tesi sostenuta dalla figlia, e cioè che il padre per nessuna ragione di nessun'indole può invocare ancora il diritto di scelta della prestazione alimentaria quando la convivenza con lui si è constatata impossibile. Doversi quindi dal padre soddisfare il suo obbligo verso la figlia mediante la prestazione alimentaria in danaro.

Discussasi la causa dinanzi questa Corte la figlia si trovò di fronte ad una nuova produzione di atti fatta dal padre allo scopo di provare che le proprie condizioni finanziarie erano mutate tantochè aveva dovuto vendere un palazzo a Milano e contrarre delle vistose passività. Ma la combattè sostenendo che il ricco padre aveva posto in essere a danno di lei una mistificazione finanziaria dopo la prima sentenza contraria avuta in causa.

La Corte presieduta da S. E. Millo e con una voluminosa ed elaborata sentenza da lui stesa e pubblicata ora ha confermato la vittoria della tesi sostenuta dalla figlia condannando il padre a pagare in danaro nette da ogni tassa lire seimila annue alla figlia ed a provvedere in più alle spese delle nipotine calcolate in lire tremila annue.

La signora Ellena è stata patrocinata dall'avv. Cesare Claretto di Milano ed il padre dall'on. avv. senatore Calvi di Casale.

La forza pubblica e i fatti di Senigallia

L'on. Cappa ha in questi giorni compiuta una accurata inchiesta sui fatti di Senigallia, e in special modo sull'azione della forza pubblica — agenti di P. S. e carabinieri — che non essendosi adoperate in nessun modo a impedire i disordini e a pacificare la folla, mira ora — ritornata la calma — a sfruttare gli avvenimenti con intenti reazionari.

L'on. Cappa, che ha raccolto numerosissime testimonianze firmate, si è dovuto convincere che l'arma dei RR. CC. non fu tutelatrice dell'ordine, ma che avrebbe provocato maggiori guai se certe sue violenze fossero state subito note ai cittadini. Si parla di un povero diavolo, tale Alberto Pettinari, fu Vincenzo, arrestato mercoledì 10, solo perchè incoraggiava altra persona già tratta in arresto assicurandola che sarebbe stata posta presto in libertà.

Preso in mezzo ai carabinieri (era anche ubbriaco) fu due volte schiaffeggiato — egli dice — dal delegato Andriani. Nella notte poi dell'arresto venne fatto uscire dalla cella, condotto in un sottoscala e battuto barbaramente. I percuotitori lo obbligarono a gridare degli evviva alla monarchia ed ai carabinieri stessi.

Così afferma il Pettinari, il quale asserisce che, quando fu liberato la mattina dopo, ebbe in dono un franco dal delegato Andriani purchè tacesse delle sevizie subite. Darebbe valore al suo racconto la testimonianza di tal Landini, che era chiuso nella cella col Pettinari. Il dott. Mauri, dopo due visite, dichiarò il Pettinari guaribile oltre i dieci giorni.

Certo Riccardo Santini, arrestato mercoledì 17, alle ore 11.30 è trattenuto sino al domani mattina, dichiara che tutti gli arrestati sono in caserma fatti segno ad ingiurie senza alcuna loro provocazione.

Un ragazzetto di circa 15 anni per nome Colombarenti, presente il Santini, venne percosso al capo e battuto contro il muro da un graduato. Il Santini fu liberato perchè due preti ed una monaca (la superiora dell'Ospedale), testimoniarono in suo favore. Il capitano dei carabinieri Angelini, però, sentendo che con la sua testimonianza la superiora giovava al Santini, la cacciò con modi inurbani, deplorando che ella venisse a turbare il lavoro dell'istruttoria fatta per servire alla gente religiosa.

Il dottor Ernesto Montanari seppe da tale Carnevaletti, che gli parve uomo molto spaventato, che il capitano dei carabinieri ed il maresciallo avevano adoperato con lui modi suggestivi parlando anche di precedenti deposizioni scritte per indurlo a fare denuncie di persone che non conosceva e di fatti che non gli constavano concernenti la chiusura dell'acquedotto.

Circa i modi adoperati nella ricerca delle responsabilità dai carabinieri, gli fu affermato dal portiere dell'Ospedale che un ragazzo ivi recatosi per medicazioni, mentre usciva fu obbligato dal capitano Angelini a sfasciarsi il piede che forse l'Angelini credeva ustionato in uno degli incendi delle chiese.

L'avv. Alfredo Pambianchi, monarchico e giudice conciliatore, apprezza sfavorevolmente l'operato della forza pubblica nei giorni di agitazione e attesta che l'istruttoria incominciata in questi ultimi giorni non rispetta le forme legali. Il giudice istruttore, in tanto frangente, venne a Senigallia solo il giorno 19, e soltanto il 18 il Pretore locale fu incaricato di qualche indagine parziale. Tutto il resto è affidato ai carabinieri che adoperano i metodi che accennammo più sopra.

Mesturini Ferruccio fu Giovanni andò alla caserma dei carabinieri mercoledì 17 perchè gli fu detto che il maresciallo con parecchi soldati era andato a cercarlo in casa sua. Dopo parecchie minaccie fu rilasciato in libertà dietro promessa che si sarebbe valso del suo mestiere di carbonaio per farsi delatore. Al Mesturini, mostrandogli una carta che si disse doveva essere inviata a Roma al Ministero della Guerra, fu detto che dopo cinque giorni egli sarebbe stato riarrestato se non avesse fatte denuncie. Intanto l'altra sera fu posto in carcere un suo fratello.

Così si imbastiscono i processi e si forniscono le prove del *concerto criminoso*.

Le condanne per lo sciopero

Napoli, 24 notte.

Una severissima condanna, sempre per i fatti tumultuosi dei giorni decorsi, è stata inflitta oggi dal nostro tribunale (sesta sezione) al pregiudicato ventiduenne Giuseppe Ranucci, imputato di aver percosso a colpi di bastone gli agenti durante una dimostrazione del giorno 10. Conformemente alle richieste del P. M. il tribunale ha condannato il Ranucci, dieci volte recidivo, a sei anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società Italiana per le saline Eritree.

Capitale sociale L. 1 Milione.

Il barone Alessandro Celesia ha presieduto la assemblea generale degli azionisti delle «Saline Eritree». Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di L. 94 117 che ha permesso il seguente riparto: al Consiglio L. 9412; a disposizione del Consiglio stesso L. 4705; agli azionisti L. 80 000. L'assemblea a gran maggioranza elesse ad amministratori: bar. Alessandro Celesia, comm. Alberto Manzi Fè, cav. Tommaso Monteñore; a Sindaci eff.: Giuseppe Bracchi, rag. Luigi Laccetti, ing. H. M. Chisholm; suppl.: Gualtiero Angias e Giuseppe Palomba.

Società Generale Italiana «Accumulatori elettrici» - Milano.

Capitale soc. L. 2 Milioni

Sotto la presidenza dell'on. sen. Esterle si sono adunati in assemblea gen. ord. gli azionisti degli «Accumulatori elettrici».

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di Lire 226.753,86 che accresciuto dell'eccedenza attiva dei precedenti esercizii ha acconsentito il seguente riparto: L. 11 357.69 alla riserva; L. 11 541.62 al Consiglio; L. 200 000 al capitale sociale in ragione di L. 25 per ogni azione del valore nominale di L. 250; a nuovo l'eccedenza di L. 24 985.66.

L'assemblea rieleggeva a Sindaci eff.: A. Cortesi, G. De Andrea ed Ernesto Dressel.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETÀ

Cotonificio Valle di Susa — Torino.

Capitale sociale L. 10.000.000

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti del «Cotonificio Valle di Susa» ha deliberato all'unanimità di voti di trasformare la società stessa da anonima in accomandita semplice fra i due soci comm. Augusto e Carlo Abegg avente lo stesso scopo, ed eguale capitale. La durata è di anni 9 e l'effetto dal 1 gennaio 1914.

MERCATI ITALIANI

CEREALI E FARINE.

Milano, 24. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano esclusa l'imballaggio.

Frumenti	da	a
Nostrale fino	26.75	27.—
» buono mere.	26.35	26.75
» interiore	—	—
Veneto e Mant.	26.50	27.—
Estero di forza	29.25	30.25
» comune	28.50	29.—
Farine Frumento		
Mi. 00	41.50	42.50
» 0	40.—	40.50
» 0 granito	38.—	3 .—
» 1 fiore	35.75	36.50
» 1 nazion.	34.—	34.75
» 2	32.50	32.7
» 3	29.—	29.50
» 4	20.—	21.—
Semola SSF	41.25	41.75
» SS.	40.5	41.2
» OS.	38.—	38.5
» PS.	34.75	3 .2
Farinetta cil.	26.25	27.25
» comune	25.25	26.25
Farinaccio	16.50	17.50
Crusca	13.50	14.—
Cruschello	12.50	13.—
Risoni		
Vialone	28.—	31.—
Ostiglia o Nov.1°	25.—	27.—
Bianghino	24.—	27.—
Lencino	23.	2 .—
Originario	18.50	20.75
Giapponese 1°	30.—	32.50
» 2°	27.—	30.—
Birmania	32.50	33. 0
Risetto	24.—	25.—
Mezzagrana	21.50	23.50
Insima	17.—	20.—
Farinaccio	11.—	12.—
Pula al 24 %	7.—	7.50

Maiconi	da	a
Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» basso »	17.25	17.50
Veneto e Mantov.	18.50	19.—
Estero giallo	17.75	18.—
» rosso	18.50	19.—
Farine maigone		
Semola bramata	24.—	25.—
» fioretto	21.—	21.50
Macinat. abbur.	18.—	19.—
Modenese	16.50	17.50
Cruschello	15.—	16.—
Crusca	14.—	15.—
Segale		
Nazion. Lomell.	20.50	21.—
» comune	19.25	19.75
Estera	19.50	20.—
Farina di segale		
Fina	30.—	31.—
Nostrana	24.—	26.—
Aveno		
Nazionale	2 .50	21.—
» comune	2 .25	20.50
Estero	20.50	21.—
Orzo		
Nazionale	22.—	23.—
Miglio		
Nazionale	21.—	22.50
Estero	19.—	20 —
Fagiuoli		
Bianchi	29.—	34.—
Colorati	19.—	24.—
Dall'occhio	30.—	32.—
Misti	—.—	—.—
Boriotti esteri	—.—	—.—
Lupini		
Nazionali	16.—	17.—
Semi oleosi		
Semolino nostr.	37.50	38.—
» meridionale	43.—	44.—
» Bombay	41.—	41.50
» Marmara	39.75	40.2
» Plata	37.25	37.75
Colza Bombay	39.—	39.50
Ravizzone nostr.	37.—	38.—
Semi da prato		
Trifoglio violetto	—.—	—.—
Erba med. o Spag.	—.—	—.—

MERCATI DEI BOZZOLI

Milano, 24. — Bozzoli incrociati chinesi mercantili a prezzo finito da L. 4,30 a 4,45 per chilo. Bozzoli incrociati chinesi mercantili a premio sulla media di riferimento dei prezzi delle sete compilata dall'Associazione serica italiana di Milano in unione alla Società agraria di Lombardia e del Comizio agrario di Milano e pubblicata dall'Associazione serica italiana: premio da L. 0,80 a 0,95 per Kilo con un minimo fisso da L. 4,20 a 4,30 per Kilo.

I prezzi s'intendono per bozzoli prodotti nella cosidetta zona del Milanese (prov. di Milano e di Como) ridotti a pagamento pronti, con una tolleranza convenzionale dell'11 per cento e più; ricevimento in luogo; consegna in filanda a carico del venditore.

Anqui, 23. — Venduti Kg. 3000 gialli indigeni puri da L. 3,75 a 4,30.

Alba, 23. — Venduti Kg. 30.000 gialli da L. 3,90 a 4,30, Kg. 10.000 incrociati da L. 4,05 a 4,30.

Alessandria, 23. — Venduti Kg. 6744 bianchi-gialli nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci da L. 3,25 a 4,30, media 3,973.

Asti, 23. — Venduti Kg. 22.000 gialli da L. 3,90 a 4,40.

Bologna, 23. — Venduti Kg. 60 000: superiori da L. 4 a 4.27; comuni da 3,70 a 3.95; inferiori da 3,45 a 3,65. Partita speciale L. 4,48.

Brusasco, 23. — Venduti Kg. 900 gialli indigeni puri da L. 3,80 a 4,20.

Carmagnola, 23. — Venduti Kg. 1500 incrociati chinesi sup. da 4,10 a 4,30.

Casale Monferrato, 23. — Venduti Kg. 6000 gialli indigeni puri da 3.60 a 4,10.

Castelnuovo d'Asti, 23. — Venduti Kg. 740 gialli indigeni puri da L. 4 a 4,25.

Cavour, 23. — Venduti Kg. 810 incrociati chinesi da L. 4,10 a 4,40; Kg. 170 incrociati giapponesi da 3,85 a 3,90.

Cologna Veneta, 24. — Incrocio chinese Kg. 99 200 da 3.50 a 4.10; giapponese Kg. 5400 da lire 3,30 a 3.80.

Crema, 23. — Venduti Kg. 32.015 ed a tutt'oggi Kg. 113.072. Massimo 3.97, medio 3.749, minimo 3,40. Adeguato a tutt'oggi L. 3,748.

Dogliani, 23. — Venduti Kg. 1800 gialli indigeni puri da L. 3.80 a 4,25.

Faenza, 23. — Venduti Kg. 14752, media 3,752.

Forlì, 23. — Venduti Kg. 19.000 a L. 4,45.

Fossano, 23. — Venduti Kg. 2000 incrociati chinesi da 3,80 a 4,225.

Lodi, 23. — Incrociati Kg. 14.313.60 da 3.50 a 3,90, media 3,638. Chinesi Kg. 61.20 a 4,22. Mercato precedente va rettificato così: Venduti incrociati Kg. 1782,10 da 3,40 a 3,85, media 3,646.

Gallarate, 23. — Venduti Kg. 4371.20 incrociati chinesi da L. 3,30 a 4.38, media 4,312, calcinati e scarti Kg. 45.50, a prezzo di rapporto Kg. 80.80. Totale Kg. 4497,50 ed a tutt'oggi Kg. 7894.80.

Inverigo, 24. — Mercato di S. Maria alla Noce. — Mercato animatissimo e fortissimo. Venduto più di 80 mila chilog

Prezzi sostenutissimi. Si cominciò su di una base di L. 4,35 e si raggiunsero concentivamente sino L. 4,40 a 4,45; varie partite grosse e classiche vennero pagate anche L. 4,50.

Ivrea, 23. — Venduti Kg. 2030 gialli indigeni puri da L. 3,90 a 4,05.

Lugo, 23. — Kg. 12908,69 da 2,80 a 4,10, medio L. 3.557.

Mantova, 23. — Venduti Kg. 30.000; reali da L. 3 a 4, media 3,52.

Mercato fiacco.

Meldola, 23. — Venduti Kg. 10.000. Media 4,23.

Modena, 23. — Venduti Kg. 3000 da 3.50 a 4.

Mondovì, 23. — Venduti Kg. 1300 da 3,70 a 4,27.

Novara, 23. — Venduti Kg. 7400. Superiori da L. 4 a 4,15; comuni da 3,75 a 3.95; inferiori da L. 3 a 3,65.

Osimo, 23. — Venduti Kg. 8000 da L. 3,30 a 4.05, media 3,70.

Pesaro, 23. — Venduti Kg. 9305. Massimo 3,80, medio 3,55, minimo 3,12.

Pescia, 23. — Venduti Kg. 2800 superiori da 3.70 a 3,95; comuni 2000 da 3 a 3,65; inferiori 300 da 2,50 a 2,90. Qualità speciale Kg. 200 a L. 4.

Piacenza, 23. — Venduti Kg. 2177. Superiori da L. 3.85 a 4,05; comuni da 3,65 a 3,75; inferiori a 3,50.

Pinerolo, 23. — Venduti Kg. 3250 incrociati chinesi da L. 4 a 4,30.

Racconigi, 23. — Venduti Kg. 23.500 chinesi da 3,80 a 4,40, Kg. 200 gialli da 3,70 a 3,90.

Reggio Emilia, 23. — Venduti Kg. 4000 chinesi da L. 3,56 a 4,03, media 3,79; nostrani da 3,36 a 3,60, media 3,50.

Rimini, 23. — Kg. 7381,55 da L. 2,60 a 4; medio 3.870.

Saluzzo, 23. — Venduti Kg. 100 gialli da 4,10 a 4,175; 2800 incroc. chinesi da 4,20 a 4,30.

Santa Maria La Noce, 23. — Mercato animatissimo sino a tarda ora. Venduti oltre 80.000 Kg. a prezzi da 4,45 a 4.50.

Stradella, 23. — Venduti Kg. 12.528 da 3,50 a 4.

Torino, 23. — Venduti Kg. 2200 gialli superiori da 4 a 4,20; comuni 1800 da 3.70 a 3.93, media 3.965.

Verona, 23. — Venduti Kg. 5294,80 ed a tutto oggi Kg. 150.937,10. Minimo L. 3.40, massimo 4,20, adeguato giornaliero 3,71, generale 3,706.

Voghera, 23. — Venduti Kg. 33422 da L. 3 a 4,30, media 3,794.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 24. — Mercato alquanto fiacco e arrivi molto scarsi.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 154 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari F e M ed altre marche inferiori da Lit. 140 a 150 vagone Genova e da Lit. 142 a 153 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Ingleso primissima qualità finamente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7.— al quintale franco vagone Genova.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate i° 24 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entr. dal 1 al 24 giugn.
Sete stagionate pesate ag	10005	6:6	16245	515 20
Bozzoli pesati	»	—	—	1290
Cascami pesati	»	—	—	1810
Lanestagionate e pesate	»	—	—	2785
Cotoni	—	—	—	200
Assaggio campioni	217	105	322	9788

Zurigo, 24. — Organzini K. 3790 — Trame K. 1750 — Greggie K. 1330 — Totale K. 6870.

Lione, 24. *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	7	3	3
Asiatiche b.	42	31	81	144
Peso . . b.	4312	2747	2050	7537

Peso totale 22645

COTONI.

Alessandria, 24 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

	23	24		23	24
Maggio	18. 5/8	17 17/32	Novembre	18. 5/32	18. 3 32
Luglio	18. 1/32	17.31/32	Gennaio	18. 5/16	18. 1 8

Liverpool, 24. — C

APPENDICE DEL SECOLO DEL 25 GIUGNO 163

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

« Non dimenticare chi sono, fanciullo mio, pensa alla mia strana e terribile posizione.

— Vieni, vieni, ripeteva il giovane.

Dieci minuti dopo padre e figlio si trovarono insieme rinchiusi nella stanza al Pietro, al secondo piano.

Là di nuovo senza alcun timore, si abbracciarono, si baciarono e si fecero le più tenere carezze.

Poi parlarono a lungo a bassa voce raccontandosi a vicenda la loro vita.

— Dunque, disse Giacomo di Champrevert, è per stasera?

— Sì, alle otto.

— Sei sicuro che verrà?

— E' certissimo. Tutto è stato ben preparato.

— E' stata la provvidenza che oggi mi ha condotto qui, dove devo ritrovare tutti coloro che amo e castigare il mio più accanito nemico. Ed io che avevo sospettato la tua buona mamma, la mia cara Genoveffa! Ah! Pietro, ti chiedo perdono per quel sospetto che ho avuto di lei: tu non glielo devi mai dire!

— Papà, ti prego, non ti umiliare così! ho già dimenticato: tu hai sofferto tanto!

— E dire che quel famoso conte è Federico, il mio caro Federico, un amico così generoso, così leale! Io non posso essere con lui in collera per quanto mi hai detto: egli così facendo, adempiva ad un sacro dovere, alla missione che un giorno gli avevo affidata. Ah! perchè la mia esistenza, il nostro incontro e la gran gioia di questo giorno sono destinate a troncare quella felicità che Federico sperava con tanto ardore?

— Padre mio, non ci pensar più, dal momento che non può avvenire.

— Che fare? come evitare l'abisso crudele in cui la mia presenza sta per gettare quei due esseri generosi che io amo?

« Genoveffa, Federico, voi dovrete dunque soffrire per causa mia? Sempre?

« Egli l'ama profondamente, non è vero? Essa sente per lui dell'affezione, della riconoscenza e vorrebbero unirsi!

« Ed io sto per apparire dinanzi a loro come un ostacolo terribile, insormontabile.

« Ah! perchè non sono morto!

— Padre mio, te ne supplico, non dire così, non addolorarmi! Ciò che è avvenuto doveva succedere.

— Sì, le vie impenetrabili dell'onnipotenza divina superiore alla volontà umana, gridano gli avvenimenti di cui noi siamo lo strumento incosciente. Ma tuttavia, se io scomparissi subito... per sempre?

— No, padre mio, tu non ne hai più il diritto ora che ti ho riveduto, che mi hai trovato. Tu devi vivere per me, per mia madre e per te stesso.

— Ma poichè legalmente sono morto, non avrei che a partire, a fuggire all'estero e tu manterresti il segreto. Allora... sarebbero felici!

— E' impossibile! Moriresti dal dolore e forse anch'io! No, tu rimarrai, è necessario. Combineremo per avvisare il conte e mia madre con la massima precauzione. Mi incarico io di questa missione.

— Io amo ancora Genoveffa: l'amerò sempre! esclamò con forza Giacomo di Champrevert.

— Taci! sento in basso dei rumori: sono essi che ritornano: non pensiamo a discutere ora ed a risolvere un problema insolvibile. Del resto quest'ora non appartiene più a noi ma alla giustizia dei nostri! Aspettiamo qui un istante: tra poco verrò a prenderti e ti metterò in un posto da cui tu potrai udire quello che succede, senza esser veduto. E così dicendo il giovane si alzò e scomparve veloce, lasciando il padre in preda alla più terribile perplessità, come pazzo dalla gioia ed insieme dall'ansietà.

Pietro di Champrevert discese in fretta al piano terreno rialzato, sforzandosi di comporre una fisonomia calma e nel grande salone trovò il signor Mandel, la signora di Champrevert, Regina dei Prati e Giulietto. Egli li baciò tutti con grande effusione, nonostante si sforzasse a calmarsi, tanto che essi rimasero sorpresi.

— Fanciullo mio, come sei allegro oggi! notò la signora di Champrevert.

— Noi non ce ne lamentiamo: anzi! disse graziosamente Regina dei Prati.

— Certo, approvò il signor Mandel. Tuttavia questo ardore giovanile, questa espansione contrastano singolarmente colla gravità dell'ora presente.

— Sono un po' nervoso forse: e poi vi amo tanto!

— Bravo Pietro: anche noi siamo felici della vostra generosa e viva affezione.

— Sì, fa molto piacere! concluse Giulietto.

— Grazie Giulietto, grazie sig Mandel: vi ringrazio anche voi bella Regina dei Prati e mamma adorata!

« Ci sono dei momenti in cui non posso trattenere il mio slancio. Che volete? La colpa è della giovinezza e delle nuove gioie che ogni giorno riempiono la mia raggiante esistenza. Positivamente io navigo nella felicità!

— Caro fanciullo! mormorò la signora di Champrevert, baciando teneramente il giovane in fronte.

— Miei tesori, rispose costui intenerito, circondando la vita della madre e di Regina dei Prati. Siete ambedue adorabili!

— Andiamo Pietro, disse il sig. Mandel, mal celando una dolce commozione, pensiamo un poco alle gravi circostanze in cui siamo.

« Un'ora critica e forse terribile, sta per suonare tra poco e cambiare i destini. Temperiamo le nostre anime ed i nostri cuori per sopportare coraggiosamente questi istanti dolorosi.

— Sono pronto, rispose Pietro con energia. Tanto più che la Provvidenza e la Giustizia ci mandano spesso negli ultimi momenti degli aiuti imprevisti.

A tali parole enigmatiche il giovane uscì mentre il signor Mandel faceva chiamare Durand, detto la Faina.

— Voi aspetterete qui, gli disse indicandogli un piccolo *fumoir* attiguo al salone, e non vi farete vedere se non quando vi chiameremo.

— Va bene, signore, obbedirò, rispose l'ex incisore con voce umile.

E si chiuse da se nella stanza indicata.

Intando Pietro di Champrevert aveva raggiunto suo padre.

— Vieni con me, gli disse prendendolo per la mano. Cerca di non far rumore. Per la scala di servizio ti condurrò in una stanza che mi serve di studio e che mette direttamente nel salone a mezzo di una porta col panneggiamento. Di lì tu potrai udire tutto.

Giacomo di Champrevert senza rispondere si lasciò guidare dal figlio.

— Ed i domestici? domandò inquieto entrando nella saletta.

— Sono tutti assenti. Il signor Mandel ha dato loro licenza sino a domani mattina. Arrivederci presto, caro papà: ti verrò a liberare io quando sarà il momento propizio. Dammi ancora un bacio!

Ed il generoso giovane porse la sua fronte spaziosa ai baci avidi dell'ex-forzato.

In quel medesimo istante il rumore di una automobile fece scricchiolare la sabbia del viale principale e la vettura, guidata dallo stesso conte di Kolensko, si fermò davanti alla grande scalinata della villa.

Ne discesero il conte e due uomini con una signora ed il signor Iolibois, notaio della famiglia.

— Questa proprietà è molto bella, disse il notaio guardando il parco con ammirazione.

— Superba infatti, approvò il banchiere sorridendo.

— E così vicina a Parigi! disse sospirando Luisa di Champrevert.

— Vogliate salire, signora, disse il conte di Kolensko, cerimonioso. Signori, voi mi seguite, non è vero?

Nel vestibolo i tre uomini deposero i loro soprabiti ed i cappelli, mentre la signora del banchiere si toglieva la sciarpa di pizzo che le avvolgeva la testa.

Poi entrarono nel grande salone della villa.

Le imposte erano state chiuse e la luce elettrica si irradiava sui mobili di gran lusso e sulle alte specchiere.

— Molto chic, esclamò Giorgio di Champrevert, avanzandosi elegante ed altero in mezzo alla stanza. (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI — GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA

nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M — nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CONIUGI trentaduenni, soli, attualmente portinai, cercano 29 settembre, scopo lavorarvi entrambi grande casa signorile o stabilimento. Referenze ineccepibili. Praticissimi termosifone. Franco, Buonarroti, 36. * 69473

CONIUGI soli trentacinquenni, da lunga data portieri stabilimento, ineccepibili referenze, buoni serviti offrensi pure portieri anche casa signorile, marito muratore, pratico caloriferi. Scrivere Cassetta 30 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67218

MECCANICO esperto in macchine maglierie e speciali per confezione. Cerca posto Milano o fuori. Scrivere Cassetta 270 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67602

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

GIOVANE assumerebbe qualunque lavoro serale indirizzi, copisteria. Z., Palestrina, 65. * 67156

LETTRICE istruttissima, letterata, disposta curare stampa, poesie antiche. Scrivasi Cardenio, corso Venezia, 20. * 20892

PERFETTO trasporteur litografo cerca posto presso seria ditta. Scrivere Casella S. 6631, Haasenstein e Vogler, Bologna. 12577

PERSONA famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila occuperebbesi modeste pretese. Scrivere C. 69395 M Haasenstein e Vogler, Milano. 69395

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

FABBRI sellai da carrozza cerca carrozzeria Castagna, Milano. 5620

CERCANSI abili macchiniste tricoteuse owerlock, sopragitto, Crochet. Maglieria Lazzari, S. Marco, 46. 69383

CERCASI persona pratica lavoro compilazione guide, lavori d'archivio, ordinatissima, precisa, bella calligrafia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere indicando età, pretese alla Cassetta 262 T Haasenstein e Vogler, Milano. 66966

CERCANSI urgentemente brave mezzane sarte. S. Maria Podone, 3. * 69581

CERCASI subito abile stiratrice. Primo Sanatorio Italiano. Pineta di Sortenna (Sondrio). 12611

CERCASI subito per villino brava donna servizio maritata, marito avente mestiere altrove ma pratico orticello. Posta, Autragliano. * 67186

CERCASI quindicenne negozio mobili licenza elementare. Rampa, San Gregorio, 21. * 67044

CERCASI per pensione cameriera stabile, domestica mattina sera. S. Prospero, 5. * 67040

CORRISPONDENTE dattilografo e possibilmente stenografo, cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia abbia conoscenza corrispondenza tecnico ramo approvvigionamenti. Indicare pretese inviando stato servizio precedente. Scrivere sotto H. 5770 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5770

DISEGNATORE meccanica grossa, giovane intelligente, cercasi importante officina. Scrivere Milano, Casella postale 798. * 67198

GABINETTO dentistico cerca subito cameriera bella presenza, pulizia locali, ricevere. Rivolgersi dalle 12-14, via Torino, 17. 5760

GIOVANETTO diciottenne, studi tecnici, bella calligrafia, aiuto contabile e corrispondente dattilografo, cercasi da importante Società Anonima. Scrivere Cassetta 269 U Haasenstein e Vogler, Milano. 69457

IMPIEGATO somma fiducia mansioni interne amministrative esterne esattore piazzista cercasi. Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione. 67104

PRATICISSIMI confezionare pacchi, cassette postali cercasi urgentemente. Offerte referenze pretese, Casella postale 887, Milano. * 69635

SARTA bravissima anche biancheria giovane urgemi, signorina, domestica. Alfredo, posta, Sampierdarena. * 12545

STUCCATORI cementisti abili cercansi subito. Rivolgersi Piazzalunga Carlo, Cuneo. * 12529

STUDIO ragioneria cerca giovane praticante licenza scuola tecnica. Brioschi, via Crocefisso, 10. 69137

URGENTE ricerca mezzane finite. Invernizzi, Indipendenza, 4. * 69671

URGENTEMENTE cercasi brave macchiniste e preparatrici camicie uomo. Ripa Ticinese, 111. 67136

VERNICIATORE filettatore praticissimo cerca stabilimento biciclette; assicurasi lavoro continuo. Scrivere Cassetta 264 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 66986

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) ancora aperte iscrizioni corsi celeressimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 66958

CANTO Maestro Lentini. Posti semigratuiti voci donna. Piazza Monforte, 4. * 69713

LINGUE istruzione privata e traduzioni. Scuola dottor Gardelli, Armorari, 8. 69569

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCASI bella ammobigliata liberissima verso strada paraggi via Plinio. Offerte convenienti. Scrivere Cassetta 276 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67046

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CONCESSIONARIO Italia Fabbrica Olandese Cacao cerca rappresentanti ogni città. Dirigere offerte serie referenze. Cassetta N. 3175, Haasenstein e Vogler, Napoli. 12105

VIAGGIATORE piazzista praticissimo clienteln manifatture mercerie maglierie cercasi. Offerte dettagliate primissime referenze indispensabili. Scrivere Cassetta 209 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 69571

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A. A. AFFITTASI subito, anche temporaneamente grandi locali mq. 450, adatti ad industria e a qualunque altro uso. Via G. G. Mora 7. 4662

AFFITTASI 29 settembre 1914 corso Sempione, 71. Locali piano rialzato uso studio magazzino bottega appartamenti quattro cinque locali comodità moderne. 69705

GALILEO 14. Vicinissimo stazione centrale, appartamento cinque locali. Prezzo mite. 12459

VENDO palazzina 12 locali centrale, civile, Broni, 9 mila, comodità moderne. Affittasi casa campagna 5 stanze, pollaio, corte, orto, cascina tutto cintato, comodità moderne, 300 annue, 7 anni contratto 4 palchetti. Demartini, Barbianello, Pavia. 20894

450 subaffittasi presente 3 locali corridoio balcone strada riscaldamento. Via Piacenza, 4. * 67100

VILLEGGIATURE Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTASI villa o piccolo possedimento, aria buona, vista bellissima. Prendonsi considerazione solo ben dettagliate offerte. Scrivere Casella postale 1150, Milano. * 67030

AFFITTANSI Vicinanze S. Pellegrino, casa, appartamento mobigliato, acqua, luce. Cavagnis, San Giovanni Bianco (Bergamo). 66606

A ROVEREDO sopra Lugano (750 alt.) vista stupenda, affittasi bell'appartamento mobigliato 4-5 locali. Prezzo modico. Scrivere Cassetta 302 V, a Haasenstein e Vogler, Milano. 3[illegible]

CERCASI affitto villeggiatura zona laghi villetta ammobigliata 8 locali circa ampio giardino. Consideronsi solamente offerte dettagliate indicanti prezzo. Scrivere Cassetta 8 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67129

VICINANZE Milano vendesi villetta quattro locali. Comodità pagamento. Canova, 35. * 69701

VILLA da vendere in Sesto Calende tutta ammobigliata. Rivolgersi signor Garaschi, corso Garibaldi, 99, Milano. * 67172

PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

BILANCIA a piatti, portata 3 a 5 Kg. con relativi pesi cercasi acquistare prezzo occasione. Offerte Cassetta 301 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 321

VENDESI occasione partenza carrozzello bambini, vasi giapponesi, abiti signora quasi nuovi. Vincenzo Monti, 54. * 66984

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBERGO ristorante bar ben avviato, 32 camere, 3 saloni, 6 bigliardi importante città provincia vendesi forfait oppure prezzo perizia. Trattative rivolgersi sig. Ponti Francesco, piazza S. Simpliciano, 4, Milano. * 66976

ALBERGO reddito 15 000, vendesi. Scrivere: Baas, Vincenzo Monti, 34. * 67094

CEDESI avviato negozio pizzicheria-panetteria poco rilievo causa impegni. Rivolgersi S. Siro N. 20, erbivendolo. * 67224

OCCASIONE cedesi antico avviato stabilimento litografico buone condizioni. Casella 498, Milano. * 69659

PARRUCCHIERI Vendo negozio avviato per contanti, sito nel quartiere di P. Magenta. Rivolgersi Pasqualini, via Savona, 20. 67128

POLITEAMA Verdi, Vercelli. Vendesi od affittasi politeama nuova costruzione, riscaldamento, luce, impianti moderni, passaggi dispositivi orchestra, baraccce, cabine cinematografo. Rivolgersi Ditta Pavia Crispino, Vercelli. 20382

RILEVEREBBESI casa spedizioni bene avviata. Scrivere Cassetta 274 T, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67022

RILEVEREBBESI piccolo esercizio adatto persona sola. Scrivere: Caldè 34 Lago Maggiore. 20924

8000 cedesi ristorante con privativa concessione. Rivolgersi Borsotti, ponte Vetero, 30. * 67082

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALBA Perchè questo silenzio? Ritrovato oggetto. Attendo notizie. * 69667

ESPERTA chiromante avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti destino. Via Pattari, 3. 69049

LEVATRICE Valsassina sola, segretezza, Villetta appartata, giardino, telefono intercomunale 30322, Vitruvio, 20. 64690

LEVATRICE distinta, gestanti, occupasi neonati. Telefono 30213. Benedetto Marcello, 69, Milano. 68967

LEVATRICE Fracchia, sola, pensione modica, occupasi neonati. Pavia, via Bernardino Gatti, 1. 5799

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19, Vicinissimo stazione. 67068

OSTETRICA pensioni partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 69027

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AZIENDA elettrica Municipale, Milano. Concorso contabile prima classe 3600 lorde. Scadenza dieci luglio. 66661

COMUNE di S. Angelo Lodigiano. Fino 15 luglio aperto concorso condotta medico-chirurgica esterna per soli poveri L. 3000 lorde, tre aumenti quinquennali. Indennità cavallo 900, supplenza locale ospedale (L. 200) ufficiale sanitario (L. 300) come d'uso ma senza impegno, Per schiarimenti rivolgersi segreteria. 5742

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

PONTEDILEGNO Brescia, stabilimento idroterapico Santa Apollonia. Pensioni sei. Riduzioni famigliari. 12203

VILLEGGIANTI Castronno comodità ferrovia, incantevole albergo Ravvenzori, trattamento incredibile. Pensione lire tre. 68843

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BELLISSIMA bicicletta lusso. Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione, Manzoni, 37. 68418

BICICLETTA nuovissima vera occasione. Rivolgersi via Terraggio, 20, tappezziere. * 69683

BICICLETTA elegantissima costo 180 vendo metà prezzo. Zecca Vecchia, 2. * 69573

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sistema Goericke. Coperture Pirelli garantite 7,50. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facili fabbricazioni sapone costandogli 0.18 chilogrammo garantiti, liscive ed altre industrie lucrosissime. Piccolo capitale, scriva Smeraldi, laboratorio impianti, Firenze.

AFFARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

ARROTINI laboratorio avviatissimo macchinario elettrico arrotare, nichelare adatto anche meccanici, ciclisti, rimetto causa salute centro città provincia. Panetteria strada Lanzo 302, Torino. * 20872

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

LIQUIDAZIONE ghiacciaie, sorbettiere americane, bagni zinco. Melzo, 7, Milano. 69721

MOTORE 25 cavalli gaz povero, mattoniera con stampi, impastatrice per fornace, cederebbesi buone condizioni causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12179

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

RECUPERO crediti, anche a forfait, senza spese pel creditore. Chiedere programma. Dottor Franchi, Filodrammatici N. 4. 4516

VENDO cuccioli lupetti della Pomerania, sesso gentile nerissimi, piccolissimi. Offerte Canile Lupetti Tradate (Como). 69439

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTO appartamento ammobigliato, oppure vendonsi mobili causa partenza. Sormani, Chiaravalle, 12. * 69629

ANTICAMERA mobili mogano lussuosi, sala, salotto, studio, ottomana meccanica, poltrona pelle, lampadari, occasione. Corso Garibaldi, 78, Borghi. 66449

CAMERE matrimoniali ritirate fallimenti. Vendita metà prezzi. S. Vito, 20. 69167

OCCASIONE vendesi ottomana meccanica nuovissima, sala pranzo. Linzi, Plinio, 42. * 66738

PARTENZA vendo stanza mogano 3 ante, buffet. Portinaio, Corio, 6. 67168

Gli avvisi per la

Pubblicità Economica

si ricevono presso

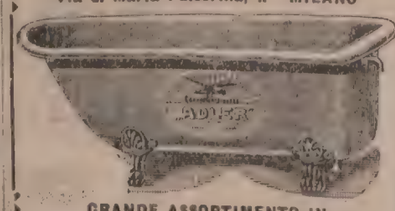
HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunci del SECOLO

8 - Via Tommaso Grossi - 8

Ditta **ATTILIO BOGGIALI**

Via S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO



GRANDE ASSORTIMENTO IN

Vasche da Bagno e Semicupi

in zinco, acciaio e ghisa porcellanata, Adler e Columbia, le migliori marche conosciute.

SCALDABAGNI

dei migliori sistemi a gas, spirito, petrolio, legna.

Accessori per camerini da bagno - Bidets - Carta da gabinetto - Vasche da bagno d'occasione a prezzi vantaggiosi.

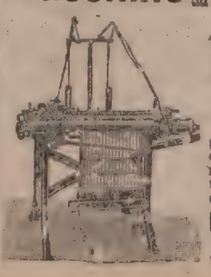
Listino speciale a richiesta

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

CASA di ricami in San Gallo (Svizzera) desidera entrare in relazione con buon rappresentante. Corrispondenza in francese. Offerte a: Z. G. 1407, presso Rodolfo Mosse, San Gallo.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cm. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN

Ultimo sistema

Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.

MILANO, Via Donizetti, 6 — (Tram Porta Vittoria) —

ACCHIAPPAMOSCHE BREVETTATO

Nuova creazione che presenta notevoli vantaggi su tutti i tipi esistenti. **Negozianti** che vogliono assicurarsi **ottimo guadagno** chiedano campioni gratis a **Fabbrica Acchiappamosche - Milano. Casella Postale 586.**

VINI Produttore **Giovanni Dall'Conchi**, Torbora, Barbera finissimo uso pasto L. 45 al Q.le - Bianco passito dolce effetto sconto uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

LIEVITO SECCO

ALLA VANIGLIA

PER CIAMBELLE

Fabbrica esclusiva G. TURINA

ROVERBELLA (Mantova)

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - Milano

Cura antiluetica col "606" nuovo metodo proprio

Opuscolo N. 1 gratis — Consulti per lettera

Guarigione della Blenorragia in otto giorni. — Per guarire la Blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa chiedere a Dr. Moretti l'opuscolo N. 2 gratis.

Per sole Lire **5**

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO

Corso Garibaldi, 106 F.

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Sicurezza

Spedizione discreta Cataloghi Ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Casa Postale 813 - Milano

Pelle bianca, morbida

SAPONE BANFI

il più fino del mondo

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Pinche, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altro, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 26 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17318 — EDIZIONE DI MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16,—	8.50	4.50	34,—	17,50	9,—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20,—	10.50	5,50	41,—	21,—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24,—	12.50	6,50	48,—	24.50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22,—	12,—	6,50	46,—	24.50	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23,—	12,50	6,—	46,—	24.50	12,—
Secolo XX	8,—	4,—	—	9,—	4.50	—
Secolo Signore	8,—	4,—	—	8,—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7,—	3,75	2,—	14,—	7.50	4,25
Sport Illustrato	19,—	9,50	5,—	15,—	8,—	4,50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	31,—	15,—	—	57,50	24,50	—
2.° Combinazione	20,—	14,—	—	36,50	20,00	—
3.° Combinazione	18,—	11,50	—	33,50	19,50	—

Ufficio Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e Vogler, Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia. Commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccole L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccole vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono anche

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Scene violente dell'ostruzionismo alla Camera

L'on. Chiesa rovescia le urne ed è escluso per tre giorni dalle sedute

Dieci ore di continui incidenti -- Invettive e pugilati

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

Violenze e provocazioni

Roma, 25 notte.

(C.) Dall'ostruzionismo blando siamo passati bruscamente alle forme più tumultuose, e proprio quando si credeva dai più che i socialisti avrebbero trovato modo di salvar capra e cavoli. L'ordine del giorno compilato giorni sono dall'on. Turati con fine accorgimento ed approvato da quasi tutti i deputati socialisti presenti significava o pareva dovesse significare il proposito o per lo meno il desiderio di abbandonare l'ostruzionismo. E vero che di ostruzionismo non si parlava nemmeno di straforo; ma si ripudiavano le violenze compiute dalle moltitudini e si richiamava il partito socialista all'osservanza dei suoi principi e dei doveri, primo fra tutti quello che consiste nel disciplinare e nell'educare il proletariato. Si dettava una lezione di metodo; e non ci pare di dire cosa errata affermando che dal metodo, segnato in quei limiti, veniva escluso l'ostruzionismo.

Comunque sia, è innegabile che l'opera del gruppo parlamentare socialista si svolge senza ordine, fuori di ogni linea direttiva. Per essere persuasi, basta rifarsi alle origini di questa curiosa fase della nostra vita parlamentare. L'ostruzionismo era nell'animo di pochissimi: i più (parlo sempre dei socialisti ufficiali) si dichiaravano contrari; alcuni non dicevano nè sì nè no. A mano a mano che si procedeva nella discussione, il giuoco ostruzionista aveva preso anche qualcuno che prima stava in disparte. In conclusione, i pochi hanno trionfato delle riluttanze timide e delle resistenze deboli dei compagni; e l'ostruzionismo è cominciato in tutta la sua ampiezza.

Questo avviene, del resto, ogni giorno dentro il partito socialista, dove i più battaglieri finiscono col soverchiare gli altri. Coloro i quali godevano fama di gente temperata e che addirittura puzzavano di eresia riformista, sono rimasti impigliati nel movimento e travolti. E la sorte che tocca a chiunque patisca la illusione di dominare le folle ed i partiti con le piccole astuzie della tattica, invece che con la coraggiosa affermazione del proprio dissenso: l'astuzia si spunta contro la sincerità appassionata degli entusiasti, dei fanatici, dei violenti: gli avvocati soccombono davanti ai tribuni. L'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista costituiva una prima vittoria degli avvocati e dei diplomatici; ma il partito ha risposto subito reagendo con forza e ha distrutto la fragile orditura dell'ordine del giorno. Nè poteva essere diversamente, qualora si pensi che gli uni hanno fatto a se stessi una condizione equivoca rimanendo nel partito in veste più di ostaggi che di liberi associati; mentre gli altri procedevano diritti per la via tracciata, senza esitazioni e senza infingimenti.

Arrivati a questo punto, occorre far buon viso alla cattiva sorte e accettare il fatto inevitabile con disinvoltura; onde si cerca di coordinare gli atti di oggi col pensiero espresso pochi giorni prima e si cuciono e si rappezzano il passato e il presente. Ed ecco il manifesto dei deputati socialisti al Paese, con la dimostrazione e la giustificazione dell'ostruzionismo. Il partito socialista, si dice, non volle la guerra; dunque deve tentar d'impedire che il proletariato ne sopporti le conseguenze.

Si potrebbe osservare che il partito socialista, con evidente sproporzione di forza, si sbraccia ora infinitamente più che quando la guerra si preparava e si dichiarava. Allora vi fu la misera protesta di un ordine del giorno, mentre ora si ricorre all'ostruzionismo, che è un atto profondamente rivoluzionario. Sta bene che a quel tempo il Parlamento era chiuso; ma tutti sappiamo che per meno assai i socialisti italiani hanno fatto ricorso allo sciopro generale e più d'una volta. Il ragionamento contenuto nel manifesto sarebbe rigorosamente esatto, se ci fosse un'esatta corrispondenza fra la protesta del 1911 e quella del 1914; la logica dei fatti va avanti alla logica delle idee.

D'altronde, in tema di ostruzionismi, noi opponiamo una questione pregiudiziale: vi sono armi, secondo noi, che debbono usarsi soltanto per ragioni di vita, cioè in difesa della libertà. A chi ci toglie la libertà (e la libertà per i partiti è vita) si oppone anche la violenza; ma quando le libertà non sono in discussione, la violenza non è lecita mai.

Questo è il nostro pensiero. Ma dobbiamo anche aggiungere che, come sempre, i conservatori si industriano ad alimentare la violenza dei socialisti commettendo errori di ogni specie. Oggi, per esempio, essi hanno portato esca al fuoco, proponendo la convalidazione dell'elezione di Foligno la quale meritava di essere contestata. Non è cosa morale che si passi sopra corrotti e corruttori, non tenendosi conto neanche dei processi penali. Si oppone che, se il marchese Theodoli spese somme ingenti, per contro il Governo sostenne l'on. Fazi con ogni mezzo illecito. Ragione di più, noi rispondiamo, per contestare l'elezione e per determinare le varie responsabilità.

Ma l'insensibilità in fatto di questioni morali va oltre: da due gruppi di deputati si è proposta la votazione a scrutinio segreto, la quale, per il regolamento, passa innanzi alla votazione per appello nominale. Insomma, si voleva compiere una soperchieria rimanendo nascosti. Non era insensibilità soltanto; era anche una grossa imprudenza, perchè gli ostruzionisti avrebbero profittato (come è avvenuto) della mossa avversaria per accreditare il proprio metodo. E quasi tutto ciò non bastasse si è voluto offrire un saggio di quello che i nazionalisti sanno fare, saltando addosso in numerosa falange ad un solo deputato che era apparso sotto i banchi della destra a portata di tiro; ma i questori della Camera, veramente imparziali, hanno impedito l'odiosa violenza. I nazionalisti debbono essere molto stupiti, avvezzi come sono a insolentire con coraggio e a percuotere con valore i dimostranti che sono tenuti fermi dalle guardie!...

La ripresa dell'ostruzionismo

Roma, 25 mattina.

La seduta comincia alle 10, ma già alle 9.30 i banchi dell'estrema cominciano ad essere occupati. Presenti, fra gli altri, Soglia, Marangoni, Quaglino, Albertelli, Prampolini, Treves, Calda, Morgari, Samoggia, Maffi, Chiesa, Beltrami, Masini.

Alle 10 precise sale al banco del governo il ministro Rava e pochi minuti dopo l'on. Alessio dichiara aperta la seduta. Sono presenti oltre 50 deputati. Molti altri sono nei corridoi.

Le prime battute ostruzionistiche si hanno sul processo verbale sul quale vuole parlare — sebbene interrotto dal Presidente — l'on. Marangoni. Frattanto prende posto al banco del governo l'on. Salandra. Anche gli altri settori si affollano. Sono presenti circa 150 deputati.

L'on. Marangoni non può continuare il suo discorso e chiede di parlare l'on. Calda.

Prime schermaglie

L'on. CALDA tra i rumori e le interruzioni domanda al presidente se, in conformità dell'ordine del giorno della precedente seduta mattutina, rimane ancora iscritto, come secondo argomento dell'ordine del giorno, il disegno di legge per la istituzione delle cattedre di clinica delle malattie tropicali presso l'Università di Napoli.

ALESSIO. — La Camera stabilì che nella seduta di oggi si dovessero discutere soltanto i provvedimenti tributari.

TREVES. — Come primo argomento!

ALESSIO. — No, come nuovo argomento!

CALDA. — La presidenza non ha ubbidito alle deliberazioni della Camera.

ALESSIO. — Non è vero e me ne appello alla Camera.

La maggioranza, che si è fatta intanto assai numerosa, risponde all'invito del presidente con un applauso caloroso e prolungato. Si levano tutti in piedi anche i ministri. L'Estrema protesta. Fra i più vivaci interruttori è l'on. E. Chiesa verso cui più si rivolgono le invettive della maggioranza. Fra coloro che investono Chiesa è l'on. Fiamberti che gli grida ripetutamente: «Buffone! Buffone!».

CHIESA (a Fiamberti). — Ella stia zitto! Lei è un affarista! Viene qui a proteggere affaristi e speculatori; scelga! Faccia il deputato o l'affarista.

L'on. Treves tenta frattanto un'altra manovra. Appellandosi al regolamento nota che non si è iscritto all'ordine del giorno della seduta di oggi lo scrutinio segreto per il disegno di legge sulla scuola media. L'on. Treves chiede che si voti con appello nominale sulla proposta Calda perchè sia iscritto all'ordine del giorno d'oggi il disegno di legge cui l'on. Calda ha accennato. — Sono questi meschini espedienti — grida l'on. Treves — per ostacolare la nostra battaglia! (*rumori, proteste*).

CALDA protesta: ma l'on. ALESSIO non raccoglie le sue proteste e fa leggere l'ordine del giorno perchè sia ripresa la discussione dei provvedimenti tributari. Vengono letti gli ordini del giorno Cavallera e Modigliani.

Incidente Samoggia-Alessio

L'on. ALESSIO chiede: — È appoggiato da trenta deputati l'ordine del giorno dell'on. Cavallera?

VOCI (a destra). — No! No!

L'on. Alessio dichiara decaduto l'ordine del giorno Cavallera. Eguale trattamento vien fatto all'ordine del giorno Modigliani e così pure a quelli degli on. Beghi e Masini. Sono quattro ordini del giorno dei socialisti che vengono così giustiziati.

Frattanto Calda e Treves chiedono ancora di parlare.

Essi spiegano la proposta Calda e chiedono si voti su di essa. Alessio si appella alla Camera. La maggioranza applaude vivamente. L'on. Alessio fa leggere un terzo ordine del giorno, quello dell'on. Samoggia.

L'Estrema si è frattanto affollata.

I trenta necessari perchè gli ordini del giorno siano svolti sono presenti e Samoggia potrebbe parlare, ma Samoggia non vuole e rivolgendosi al presidente grida:

— Non mi presto alle vostre camorre. Presidente camorrista! Vigliacco di un compare!

La maggioranza risponde alle ingiurie con proteste vivaci e l'on. Samoggia rivolgendosi ai banchi della destra fa un atto osceno.

All'on. Samoggia si avvicinano per calmarlo il questore Di Bugnano e gli on. Masini e Treves. Da Destra si grida: Alla porta! Alla porta!

L'on. Alessio, in piedi, volgendosi all'on. Samoggia grida:

— La richiamo all'ordine.

L'on. Samoggia si cheta. Si svolge un altro incidente tra l'on. Samoggia, Chiesa e la Destra. Nel tumulto comincia a parlare l'on. Turati.

— Evidentemente la Camera può sopraffiare la minoranza, ma con un tumulto la questione non si risolve, non si può risolvere. Occorre calma e serenità.

Frattanto, mentre la Destra rumoreggia, altri vivacissimi incidenti si svolgono fra l'on. Alessio e gli on. Calda, Chiesa e Marangoni.

Parla l'on. Modigliani

L'on. Modigliani domanda la parola.

MODIGLIANI. — Voglio fare un appello al regolamento.

ALESSIO. — Parli, parli l'on. Modigliani.

MODIGLIANI. — Io invoco il rispetto del regolamento. Ella si è appellata alla Camera: consenta anche a noi di avvalerci di quelle facoltà che il regolamento ci concede. Che cosa è accaduto quando Ella ha chiesto se c'erano trenta deputati? È accaduto che in quei momento su questi banchi veniva formulata quella proposta Calda che Ella poi ha riconosciuta degna di essere presa in considerazione.

ALESSIO. — No, io ho domandato alla Camera se aveva interpretato bene il regolamento.

MODIGLIANI. — Insomma, come Ella stessa conferma, su questi banchi veniva formulata una proposta seria come tutte quelle che noi possiamo formulare in sedute come queste. Orbene, se in quel momento — io non lo contesto — non erano forse presenti trenta deputati che appoggiassero il nostro ordine del giorno, è altrettanto vero che nessuno ha sentito qui di che cosa si parlasse!

La destra rumoreggia. L'on. Alessio interrompe e richiama vivacemente l'on. Modigliani.

MARANGONI. — Che bel presidente democratico!

ALESSIO. — La democrazia è ossequio alle leggi!...

La destra applaude.

Modigliani, con intenti ostruzionistici, riprende a parlare. Alessio lo invita a concludere.

MODIGLIANI. — Mi lasci dire!

PRAMPOLINI (rivolto al presidente). — Voi ci privato dei nostri diritti più sacri! ciò è disonesto! ciò è disonesto!

All'on. Prampolini si associano tutti gli altri dell'Estrema, gridando: Camorristi! Camorristi!

MODIGLIANI. — Vengo alla conclusione!

ALESSIO. — Ci venga sul serio!

L'on. MODIGLIANI continua fra i tumulti violenti del centro e della destra e quando finalmente ha finito l'Estrema lo applaude. L'on. ALESSIO gli risponde subito.

— Faccio osservare all'on. Modigliani — dice il presidente — che non bisogna fare confusione fra funzioni di presidente e funzioni di segretario. I segretari hanno il dovere di constatare se un ordine del giorno è appoggiato da un dato numero di deputati. Essi lo hanno constatato.

MODIGLIANI. — Ciò è avvenuto nel tumulto.

Le tavolette dell'on. Samoggia

Frattanto viene letto un altro ordine del giorno: quello del radicale on. Lapegna. Esso è appoggiato dalla maggioranza, ma mentre l'on. Lapegna si alza a parlare l'Estrema insorge nuovamente. Samoggia, che ha in mano due tavolette battendole fortemente sul banco fa un gran fracasso e continua a gridare: Camorristi! Camorristi!

CHIESA. — Evviva il presidente della democrazia! Nemmeno Lapegna può parlare. Il presidente sa che anche l'ordine del giorno Lapegna è stato letto nel tumulto. L'ha detto anche il segretario Bignami!

La maggioranza risponde con pari violenza alle proteste dell'Estrema. Si grida dai banchi della destra e del centro: — Parli Lapegna!

LAPEGNA incomincia a parlare, ma i socialisti battendo i pugni sui tavoli, pestando i piedi rumorosamente coprono, coi rumori più assordanti le sue parole.

Il presidente ordina agli stenografi di sedere intorno all'on. Lapegna per raccogliere le parole. Il deputato radicale di Cortona può così, tra i rumori assordanti, pronunziare il suo discorso col quale protesta contro il contegno dei socialisti e difende l'on. Alessio.

L'on. Samoggia continua a fare fracasso con le sue tavolette. L'on. Negrotto si avvicina a lui e tenta di farlo smettere, ma il suo intervento non serve a niente.

— Che bel successo che stai avendo! — dice ironicamente Quaglino all'on. Lapegna.

E gli altri socialisti in coro gli gridano: — Crumiro! Crumiro!

L'Estrema socialista si è fatta intanto più numerosa. Sono arrivati ad accrescere il numero degli ostruzionisti gli on. Comandini, Nino Mazzoni, Pescetti e molti altri.

Alle 11.20 l'on. Lapegna termina di parlare ed il suo discorso si conclude tra gli applausi di tutta la maggioranza.

Chiede intanto di parlare per fatto personale l'on. Modigliani. Ma il presidente protesta di non prestarsi alla burletta.

MODIGLIANI. — La prego, signor presidente....

SONNINO. — Ma che prego!....

MODIGLIANI. — Ha ragione l'on. Sonnino, non devo dire la parola *prego*: è un mio diritto.

La destra insorge da capo contro Modigliani, ma ad un tratto l'on. Chiesa levandosi sul banco e volgendosi verso il centro destro grida:

— On. Rissetti, ella è un furfante! Ella ha gridato all'on. Modigliani la parola mascalzone! Le ripeto che ella è un furfante!

Le spiegazioni di Bignami

RISSETTI scatta e gesticolando investe a sua volta l'on. Chiesa, frattanto l'on. MODIGLIANI spiega che erroneamente il suo ordine del giorno fu dichiarato decaduto.

ALESSIO. — La smetta, spieghi il suo fatto personale.

Ma Modigliani divaga e il presidente gli toglie la parola.

L'Estrema protesta, la maggioranza applaude. L'on. CAVALLERA grida: — Ha chiesto la parola anche Treves! Parli Treves!.

TREVES. — Devo spiegare: l'on. Modigliani ha parlato solo in seguito ad una intesa corsa tra me ed un segretario della Presidenza...

VOCI (a destra). — Chi è? Chi è?

TREVES. — L'on. Bignami!

MUSATTI. — Parli per fatto personale l'on. Bignami!

L'on. BIGNAMI, che è alla presidenza fa un cenno di assentimento ed aggiunge: — Parlerò! Parlerò! — Egli abbandona la presidenza e si reca al suo posto di deputato.

TREVES spiega che all'on. Modigliani sembrava che anche del giorno Lapegna fosse decaduto dopo gli altri. «L'aver lasciato parlare Lapegna sembrava fosse dovuto ad un criterio politico, ed è per questo che noi siamo insorti. Quando di intesa con Bignami abbiamo stabilito che Modigliani avrebbe parlato, noi stessi abbiamo consentito che l'on. Lapegna potesse più tranquillamente svolgere il suo ordine del giorno.

VOCI a destra. — Bella tranquillità!

Segue l'on. BIGNAMI. Egli dice che gli ordini del giorno Modigliani e Cavallera sono decaduti. Quando si è letto l'ordine del giorno Lapegna è arrivata alla presidenza la proposta dell'on. Calda. L'on. Calda ha domandato la parola e però non si è constatato se l'ordine del giorno Lapegna fosse stato appoggiato. Alla ripresa quando la calma è ritornata, si è constatato che l'ordine del giorno Lapegna era appoggiato da più di trenta deputati. L'on. Lapegna ha parlato. (*approv. della maggioranza*).

Chiede per fatto personale l'on. Calda, del quale l'on. Bignami ha fatto il nome.

CALDA. — Io porterò una parola equitativa. Dice che in verità l'ordine del giorno Cavallera non era appoggiato da trenta deputati. Egli però non sentì nemmeno leggere l'ordine del giorno Modigliani (*proteste e rumori*).

VOCI a destra. — Ella ha votato ed appoggiato anche l'ordine del giorno Modigliani.

L'on. CALDA, con metodo ostruzionistico si indugia a spiegare ancora lungamente le sua proposta equitativa, che riesce soltanto ad eccitare maggiormente le ire dell'assemblea. Quando egli finalmente ha finito l'on. Alessio risponde che egli si è già appellato alla Camera e che la questione è risoluta e che ormai bisogna procedere negli ordini del giorno. E' il turno dell'on. CORSI, ma il deputato socialista di Firenze è assente e l'on. ALESSIO fa leggere l'ordine del giorno dell'on. Sichel che è presente.

Una sfida

L'ordine del giorno dell'on. Signori risulta appoggiato da 32 deputati. Ai trenta di Estrema si aggiungono dopo ripetuti appelli gli on. Treves e Comandini che frattanto si trovano sui banchi del centro destro a parlamentare coll'on. Rissetti. Comprendiamo che in seguito agli incidenti svoltisi fra gli on. Modigliani e Rissetti, avendo l'on. Rissetti dato del mascalzone all'on. Modigliani, questi ha incaricato gli on. Treves e Comandini di chiedere spiegazioni, ed i due amici dell'on. Modigliani si trovano in questo momento ad adempiere il loro mandato. Subito dopo se ne allontanano e ritornano all'Estrema, dove riferiscono all'on. Modigliani il risultato delle loro pratiche. L'on. ALESSIO invita l'on. Sichel a parlare ma l'assemblea è in tumulto. Si sente l'on. CHIESA che rivolto alla destra grida: — Bravo! Bravo, on. Rissetti! Insulta ma non si batte!

L'on. Alessio tenta di ottenere la calma ed esorta l'on. Sichel a parlare. Frattanto l'aula si sfolla ed all'Estrema un altro incidente assai violento si svolge tra l'on. Fera e l'on. Samoggia. L'on. Fera avviandosi verso l'uscita, passa vicino all'on. Samoggia. L'on. Fera deplora il contegno del deputato di Montecchio. Questi a sua volta biasima la condotta dell'on. Alessio e di tutto il gruppo radicale. L'on. Fera tiene testa alle proteste dell'on. Samoggia e per suo conto lo investe, dicendo:

— Noi abbiamo fatto benissimo! non abbiamo fatto mai meglio di così. Voi avete il diritto di parlare, ma avete il dovere di trovarvi sempre qui.

All'on. Fera, che è eccitatissimo, si avvicinano gli on. Negrotto e Di Bugnano per calmarlo ed indurlo ad uscire, mentre la maggioranza applaude a lungo e calorosamente il deputato radicale. Tra coloro che più vivacemente protestano contro i socialisti sono gli onorevoli Sonnino e Raineri. All'on. Sonnino l'on. E. CHIESA grida: — Bravo Sonnino! galantuomo si, ma reazionario sempre! Sempre!

L'on. Sonnino scrolla le spalle e l'on. Calda, volgendosi all'on. Raineri, grida: — Bene Raineri! bene, non troppo zelo! non occorre riscaldarsi tanto!

L'on. ALESSIO rinnova all'on Sichel le esortazioni a parlare.

SICHEL. — Se la calma non si ristabilisce non posso parlare.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno e dall'Estrema molti deputati gridano: — No, no, parlerà oggi!

SICHEL. — Veramente io devo parlare a lungo! Il mio discorso, così come lo avevo preparato, senza intenzioni ostruzionistiche, occuperà la Camera per più di due ore.

ALESSIO. — Parli, parli, noi aspetteremo.

MARANGONI. — L'on. Sichel è afono, il regolamento gli dà il diritto di far rinviare il discorso all'altra seduta.

VOCI a destra. — Ma che afono! Parli! Parli Sichel.

E l'on. Sichel si decide a parlare. Frattanto l'aula si sfolla. Non rimangono che pochi deputati dell'Estrema e pochissimi altri ai banchi della destra e del centro. Al banco del Governo siedono i ministri Salandra, Ricci e Rava. L'on. Sichel incomincia a parlare. Premesso un largo esordio sull'ostruzionismo contro i provvedimenti Pelloux ricorda i metodi ostruzionistici udottati in quella occasione e prosegue in tono assai calmo e scandendo le parole, e giustifica la condotta dei socialisti. Parla da circa un quarto d'ora quando l'on. ALESSIO lo invita a venire all'ordine del giorno.

SICHEL. — Ci sono.

ALESSIO. — Non è vero. La richiamo all'ordine!

SICHEL. — Mi richiami pure, ma non può privarmi di un diritto.

ALESSIO. — La richiamo all'ordine per una seconda volta quindi mi appellerò alla Camera.

Il presidente fa colazione

SICHEL. — Io devo dire il perchè della nostra opposizione. Così l'on. Sichel continua pacificamente a parlare ancora per mezz'ora. L'aula si è sfollata ancor più. L'on. Salandra tiene circolo coi deputati presso la porticina di destra. Le conversazioni del piccolo circolo che commenta ridendo quel che dice l'on. Salandra si fanno rumorose e l'on. SAMOGGIA rivolto al Presidente grida: — Mandi fuori quei rumorosi.

ALESSIO. — Io le tolgo la parola.

SAMOGGIA. — Lei toglie la parola un corno. Mandi via!

L'on. SICHEL riprende tranquillamente a parlare, è ormai il tocco. L'on. Alessio si fa portare una tazza di cioccolata. I ministri si allontanano. Rimane l'on. Rava, ma poco dopo anch'egli si fa sostituire dal sottosegretario on. Da Como. All'Estrema intorno a Sichel rimangono soltanto Bernardini, Beghi, Marangoni, Nino Mazzoni e Cavalleri. Sugli altri banchi sono gli on. Salterio e Cesare Nava, il sottosegretario on. Celesia, Cottafavi, l'on. Meda, l'on. Vincenzo Bianchi e qualche altro. Al tocco l'on. Sichel prosegue ancora. Egli ha davanti a sè un pacco di cartelle e di documenti assai voluminoso.

MARANGONI gli dice: — Chiedi cinque minuti di riposo.

SICHEL. — Sì, tanto devo parlare ancora un'ora o due. La Camera dica ad ogni modo se non sono stato in argomento.

Nessuno risponde. L'on. ALESSIO concede i cinque minuti di riposo all'oratore e si allontana. L'on. SICHEL ne approfitta per riordinare le sue carte e per farsi portare del latte e del cognac. Cinque minuti dopo la una l'on. Sichel riprende a parlare. L'ultima parte del suo discorso è ascoltata da una dozzina di deputati che divengono letteralmente cinque quando l'oratore si decide a concludere il suo discorso ostruzionistico.

Sono le 13.45. Il Presidente on. ALESSIO dichiara chiusa la seduta e la rinvia alle ore 15. Dall'Estrema si leva una voce: — No, abbiamo diritto alle due ore di riposo per la colazione e la seduta deve essere ripresa alle ore 16.

Ma l'on. Alessio non raccoglie l'interruzione, agita il campanello e invita i deputati a trovarsi alle ore 15. I deputati intanto sono riuniti in gran numero nei ristoranti intorno a Montecitorio per la colazione. Si commentano vivacemente le fasi rumorose dell'ostruzionismo e si fanno non difficili previsioni di nuovi e più aspri incidenti.

La seduta pomeridiana

Un fatto personale di De Capitani

Alle 15 precise il vice presidente on. Cappelli sale allo scranno presidenziale. Nell'aula sono già i deputati socialisti e circa 200 deputati del centro e della destra. Già si sa che vi saranno incidenti sul verbale ed è per questo che l'aula è affollata. Appena letto il verbale chiede di parlare l'on. DE CAPITANI.

— Io devo fare — egli dice — brevi e doverose osservazioni. Nella seduta di ieri l'on. Chiesa contrappose ad un mio commento al suo discorso una interruzione che io devo respingere: «Stia zitto lei, egli disse; che è amministratore di una società fallita che non ha ottemperato agli obblighi di legge». Ora io fui di fatto amministratore della Società cotoniera Crespi, anonima con un capitale di tre milioni e mezzo dei quali 2 milioni e 700 mila lire sottoscritte e versate dal consiglio di amministrazione. Il consigliere delegato Carlo Crespi era pur esso azionista per oltre 600 mila lire. Si aveva in lui piena ed intera fiducia per la fama di probità e per la stima che godeva in Busto. D'un tratto si seppe di alcune speculazioni che il medesimo faceva in danno della società. Il consiglio iniziò subito una inchiesta contro di lui e al mattino che lo chiamò per render conto del suo operato il Crespi sottraendosi alle sue responsabilità si suicidava. Il consiglio portò i libri al tribunale; si aprì il fallimento e al tribunale non si chiesero i benefici di legge perchè come di dovere era cominciata una istruttoria penale che poi si chiuse e ora è passata in cosa giudicata concludendo che il solo autore delle malversazioni era il Crespi.

L'on. De Capitani ha appena terminato di parlare che dal Centro e dall'Estrema si chiede ancora di parlare. Sono gli on. Chiesa e l'on. Rissetti. Il Presidente invita a parlare l'on. RISSETTI.

— Nella seduta antimeridiana di oggi — egli dice — un deputato dell'Estrema rispondendo ad una mia interruzione ha creduto di poter affermare che l'on. Rissetti è tra quei deputati che insultano ma non si battono. Io ora devo fare questa dichiarazione: Ad una parola atrocemente ingiuriosa e ad un atto invereconde e ignobile rivolto dall'Estrema al nostro amato Presidente io credetti doveroso di rivolgere una parola di vivace ritorsione a quella parte della Camera dalla quale l'ingiuria era partita. Questo dissi all'on. Treves e ad un altro deputato che non conosco i quali si presentarono a me in via amichevole chiedendomi se la parola da me pronunziata fosse stata diretta all'on. Modigliani. Ora io devo affermare che non conosco neppure personalmente l'on. Modigliani e che quindi non potevo rivolgere a lui quella parola della quale mi si chiedeva spiegazione.

L'on. CHIESA ha facoltà di parlare in replica all'on. De Capitani e all'on. Rissetti. Quanto all'on. De Capitani il Chiesa gli ricorda che la Corte d'Appello di Milano negò agli amministratori della fallita società i benefici di legge.

DE CAPITANI. — Ma se i danneggiati siamo stati soltanto noi!

CHIESA. — Lo dice lei...

BELOTTI (che siede accanto a De Capitani). — Stia zitto lei che di queste cose non ne capisce nulla.

CHIESA. — E che cosa c'entra lei!

BELOTTI. — C'entro, c'entro anch'io! Sono cose che riguardano anche me!

CHIESA. — Bella confessione! Me ne rallegro tanto tanto!

BELOTTI. — Ma la finisca di parlare sempre di cose che non conosce. Paghi piuttosto i suoi impiegati come li pago io!

CHIESA. — Senti! senti! da che pulpito vengono certe prediche! Lei paga le tasse sopra un reddito di sole 10 mila lire quando tutti gli avvocati di Milano possono attestare di quanto inferiore ciò sia alla verità.

BELOTTI. — Non è vero!

CHIESA. — Ma taccia, e si metta in regola coll'agente delle imposte!

BELOTTI. — Ma che, lei fa il denunziatore?

La ritirata di Rissetti

CHIESA. — Io faccio il mio dovere di cittadino. Lo faccia anche lei. E vengo all'on. Rissetti. L'on. Rissetti ha raccolta la frase pronunziata stamane da me: «Lei insulta ma non si batte!». Assumendo la paternità di questa frase io sento il dovere di dichiarare che essa fu da me pronunziata subito dopo che l'on. Rissetti rifiutò di rispondere, come si usa, ai rappresentanti dell'on. Modigliani. Lei ora cerca pretesti per sfuggire alla responsabilità, ma il fatto preciso è questo che all'on. Modigliani, soltanto a lui, ha diretto la parola «mascalzone». E preciso: l'on. Modigliani che in quell'istante parlava non udì l'offesa ed io che la raccolsi, risposi come si conveniva all'on. Rissetti. Oggi l'on. Rissetti dichiarò di non aver voluto offendere l'on. Modigliani. Ebbene prendiamo atto della ritirata.

RISSETTI. — Non è vero. Non ho offeso l'on. Modigliani.

CHIESA. — Ritirata! ritirata!

RISSETTI (con forza). — Lei non sa quel che dice.

CHIESA (di rimando). — Lei è squalificato.

Dalla destra si urla, dall'estrema partono invettive altissime, l'on. CHIESA e l'on. RISSETTI continuano l'uno contro l'altro. L'on. CHIESA ritmicamente grida all'on. RISSETTI: — Squalificato! Squalificato! — Quindi spiccatamente soggiunge: — L'ammiraglio Bettolo le avrà dato il consiglio cavalleresco come si conveniva. Ha lo spirito di trincerarsi al sicuro dietro una dichiarazione verbale.

L'on. RISSETTI tenta di reagire ma il presidente on. CAPPELLI dichiara chiuso l'incidente e invita l'on. TALAMO, eletto domenica scorsa a Vallo della Lucania, contro il generale Imbriaco, a prestare giuramento. Dopo di che si passa alle interrogazioni.

L'elezione di Foligno

Si inizia poi la discussione sull'elezione dell'on. TEODOLI a Foligno. Il Presidente annuncia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabile l'elezione del collegio di Foligno in persona dell'on. Alberto Theodoli e ne propone la convalidazione.

DELLO SBARBA si meraviglia che di fronte al cumulo delle proteste e alle gravissime accuse di corruzioni, di violenze, di brogli, di illegittime inframmettenze dell'autorità politica e del clero la Giunta non abbia sentito il dovere di contestare l'elezione. Afferma che la scheda tipo non portava la firma del candidato e che perciò tutti i voti riportati dai Theodoli nella votazione dovevano essere annullati. Se invece si ritiene sufficiente che la scheda tipo sia autenticata dal notaio anche senza recare la firma del candidato, il Theodoli doveva essere proclamato eletto dopo il primo scrutinio e non doveva farsi luogo al ballottaggio. Senonchè a questo punto sorgono tutte l'altre gravissime contestazioni sollevate contro la regolarità dell'elezione fra cui quella relativa all'uso fatto nel ballottaggio di una scheda diversa da quella tipo.

Accenna anche alle accuse di violenze e soin corso ed al dubbio che Theodoli si sia guadagnata la riconoscenza di un componente della della Giunta rinunziando a portarsi contro di questo in altro collegio. Legge numerosi documenti esistenti in atti in prova della corruzione e della coartazione religiosa largamente citato per accaparrare voti al Theodoli.

Accenna anche alleaccuse di violenze e sopraffazioni che d'altra parte sarebbero state commesse per favorire l'avversario del Theodoli; tuttociò prova una volta di più come sia necessario rinviare gli atti di quest'elezione alla Giunta perchè la sottoponga ad ulteriore esame (vive approv., molte congratulazioni).

TURATI. — Domanda se vi sia ancora una Giunta delle elezioni (commenti). Fa appello a tutti i deputati che sono stati regolarmente eletti contro coloro la cui elezione è gravemente sospettata di corruzioni, di brogli e di irregolarità (*rumori, appr. da sinistra*).

CALISSE. — Incaricato di riferire su questa elezione in seno alla Giunta delle elezioni afferma che questa ha posto la massima cura nel vagliare le proteste sollevate contro la proclamazione del Theodoli ed anzi ha consentito a coloro che l'avevano presentate la massima libertà di difesa e di documentazione. Non che essendo indubbiamente valide le schede recanti la sola autenticazione notarile, l'on. Theodoli sarebbe stato eletto a primo scrutinio per un voto di maggioranza, però essendo ormai già avvenuto il ballottaggio la Giunta preferì attenersi alle risultanze di questo. Quanto alla corruzione che si afferma esercitata sotto beneficienza dal Theodoli dichiara che non è provata.

TURATI. — Questo è sconcio! Questo è invereconde!

DI BAGNO. — Anche dall'altra parte ci fu corruzione.

MODIGLIANI. — E Dugoni a Bozzolo ha speso qualcosina?

DI BAGNO. — Anche lui! anche lui!

MODIGLIANI — Ma se è povero in canna!...

DI BAGNO. — Se non li ha glieli hanno dati gli on Ferri e Scalori

SCALORI (scattando). — E' falso, è falso, non faccia affermazioni a vanvera!...

L'on. CALISSE prosegue e conclude proponendo la convalida dell'on. Theodoli.

Contro la convalida

MAFFI combatte le conclusioni della Giunta. Premette che le copie del partito soccombente non valgono a cancellare quello del partito vincitore. Afferma che ragione specifica di annullamento di quest'elezione è l'illecito intervento del clero. E all'on. Calisse il quale osservò che in molti casi le denunzie sporte contro sacerdoti furono ritirate ricorda che un «motu proprio» pontificio del 1911 commina la scomunica contro qualunque privato che con denuncia o querela traduca tanto in causa civile che penale senza permesso dell'autorità ecclesiastica un sacerdote dinanzi ai tribunali ordinari (commenti).

Data pertanto la gravissima coazione morale che con questi mezzi si è esercitata specie sui contadini, alla desistenza da talune di quelle querele non può attribuirsi alcuna importanza.

SCALORI, della Giunta delle elezioni, avendo fatto parte del comitato incaricato di esami-

...re questa elezione a nome della minoranza dei colleghi della Giunta, ritiene che si dovrebbe proclamare eletto a primo scrutinio colla semplice maggioranza di due voti l'on. Theodoli. E' suo convincimento che questa elezione sia profondamente inficiata di corruzione e di coercizione religiosa. Ritiene che la contestazione di quest'elezione debba pronunziarsi per servire la causa della giustizia e della moralità di questa elezione.

Quando l'on. SCALORI fra gli applausi dell'estrema e di tutta la sinistra finisce di parlare il Presidente annunzia che vi sono due proposte, l'una dell'on. DELLO SBARBA per il rinvio alla Giunta delle elezioni per un nuovo esame, l'altra dell'on. TURATI per l'annullamento dell'elezione. Vi sono due domande di appello nominale e due per la votazione a scrutinio segreto. Il Presidente avverte che per consuetudine non vi può essere annullamento senza contestazione: prega perciò l'on TURATI a ritirare la sua proposta di annullamento.

TURATI spiega che egli credeva si potesse arrivare all'annullamento dati i gravi fatti denunziati; ad ogni modo ritira la sua proposta e si associa a quella dell'on. DELLO SBARBA per il rinvio alla Giunta delle elezioni.

Domanda la parola l'on. GIULIO ALESSIO.

— Data la gravità di questa elezione — egli dice — invito i colleghi di quella parte della Camera che hanno presentate domande per la votazione a scrutinio segreto di volerle ritirare perchè in una questione come questa è bene che tutti facciano conoscere chiaramente il loro pensiero (applausi vivissimi).

CAMERONI ed altri da destra. — Siete stati voi ad inventarlo! E' stato il vostro Marangoni!

MARANGONI. — Domando di parlare.

Ottenuto di parlare l'on. Marangoni comincia a dire: — ho chiesto la parola per fatto personale allorchè si è ricordato che in un'altra occasione io chiesi si votasse per scrutinio segreto. Ma allora non già per togliere sinceratà alla votazione, ma per aggiungere sinceratà, in quanto che avevo notato che da quella parte della Camera in virtù di antichi compromessi elettorali si tentava di togliere la libertà di votazione.

L'on. Marangoni spiega che il caso è ben diverso. Insiste nella preghiera dell'on. Alessio perchè la domanda di scrutinio segreto sia ritirata.

I voti del Banco di Roma

Domanda la parola anche l'on. EUGENIO CHIESA. Tenta anch'egli di persuadere i deputati di destra a ritirare la domanda di scrutinio segreto. «Spiegherò con due parole solo — aggiunge l'on. Chiesa — le ragioni di questo mio invito ai presentatori di quella domanda per scrutinio segreto. L'on. Alberto Theodoli, della cui convalida si discute, è consigliere del Banco di Roma. Orbene, come è noto, il Banco di Roma ha presentato domanda al Governo italiano per un indennizzo di qualche milioni per i danni subiti a causa della guerra di Libia. Vi è dunque un conflitto gravissimo d'interessi. Ebbene nessuno di voi onorevoli colleghi deve nascondere il proprio voto. Per la dignità della Camera dunque la domanda di scrutinio segreto ritiratela o questa vostra votazione sarà una vera vergogna *(applausi calorosi all'Estrema)*.

Chiede di parlare l'on. MONTEMARTINI.

— Io chiedo — egli dice — che siano letti i nomi di coloro che hanno chiesto che si voti a scrutinio segreto.

CHIESA. — Sì, sì, è bene che si sappiano.

PRES. — Saranno letti.

CHIESA (verso la Destra). — Ritirate, ritirate! Io spero che questi vostri nomi non li esporrete alla vergogna dinnanzi al Paese.

Ma la domanda viene mantenuta e l'on. GUGLIELMI legge i nomi di coloro che l'hanno sottoscritta. Essi sono gli on. Gortani, Hierschell, Mondello, Grassi, Vaccaro, Federzoni, Leonardi, Arrivabene, Della Pietra, Schiavon, Somaini, Taverna, Ruspoli, Rota, Soderini, Gaetano Rossi, Degli Occhi, Di Caporiacco, Ciriani, Caron, Zegretti.

Quando viene letto il nome dell'on. Soderini l'on. EUGENIO CHIESA scatta contro il deputato clericale di Osimo e gli grida: — Bravo, bravo, proprio lei che è un azionista del Banco di Roma.

SODERINI. — Io sono un uomo onesto.

CHIESA. — Stia zitto. Ella è un frodatore dello Stato ed è un papista. Ho qui, per lei, un opuscolo in cui ella propone che Roma sia data al Papa. Eccolo, eccolo!

L'on. Chiesa agita un opuscolo giallo e continua ad investire l'on. Soderini che per proprio conto vivacemente protesta contro le invettive del deputato repubblicano. Finalmente incomincia la votazione e poichè nessuno ha ritirato la domanda per la votazione a scrutinio segreto si vota appunto a scrutinio segreto sulla proposta dell'on. Dello Sbarba. All'Estrema socialista è tumultuante. L'on. CHIESA continua a gridare: — Gli azionisti del Banco di Roma non debbono votare (*i socialisti applaudono*).

Frattanto comincia la sfilata dei deputati alle urne. L'on. Chiesa dalla scaletta della Estrema assiste alla sfilata. Ai suoi piedi un usciere distribuisce le palline ai votanti: quando è la volta dell'on. Longinotti l'on. Chiesa lo investe gridando: — Anche lei, anche lei! Lei pure dovrebbe astenersi! Gli azionisti del Banco di Roma non dovrebbero votare! L'on. Longinotti fa spallucce, ma mentre egli vota i socialisti gli gridano: «Bravo Mariettina! Bravo Mariettina!»

Fermo, apparentemente calmo, l'on. Chiesa attende che sfilino gli altri. L'on. Soderini non ha ancora votato. Lo vediamo rimanere ancora esitante nell'emiciclo presso la destra. Quando gli passa vicino l'on. Calisse, l'on. Soderini gli rivolge qualche parola, quindi con l'on. Calisse, come facendosi coraggio, l'on. Soderini si reca a prendere le palline per votare. L'on. Chiesa lo attende al varco e quando l'on. Soderini è vicino il deputato repubblicano lo apostrofa con violenza: — Anche lei — gli grida — anche lei non dovrebbe votare! E anche lei un azionista contro gli interessi dello Stato! — L'on. Soderini protesta con vivacità. L'on. Crippo gli si avvicina e lo calma, mentre l'on. Soderini vota, l'on. Eugenio Chiesa ripetutamente gli grida: «Sì, sì, frodatore dello Stato e papista!», frodatore dello Stato e papista!». I socialisti fanno coro all'on. Eugenio Chiesa e l'on. Soderini protesta anche contro di loro, mentre si allontana con gesti sprezzanti.

Le [illegible] rovesciate

Ormai la votazione è al termine. Ma deve votare ancora l'on. Chiesa, e il suo accesso alle urne è la causa di un violento tumulto. Sono le 18.40 quando l'on. Chiesa esce dalla Estrema e si reca a votare. Mentre egli reca le due palline alle urne da destra un gruppo di deputati che è nell'emiciclo fa qualche commento. Fra essi è l'on. Soderini. L'on. Chiesa li fissa tutti e con calma aggiunge: «Sì, io voto, voto contro tutte le frodi!» Così dicendo sempre fissando i deputati raccolti ai banchi della destra l'on. Chiesa si allontana dalle urne e scende anch'egli nell'emiciclo verso destra. A pochi passi da lui è l'on. Soderini apparentemente calmo. L'on. Chiesa lo scorge e da capo lo investe gridandogli ancora una volta a gran voce: «Papista e frodatore dello Stato!»

L'on. Soderini ha uno scatto improvviso e si avventa contro il deputato repubblicano. Un violento pugilato sembra ormai inevitabile. L'incontro fra i due deputati avviene verso destra, nello stretto passaggio fra i primi banchi dell'emiciclo e il banco del Governo. L'on. Soderini eccitatissimo tenta di far violenza contro l'on. Chiesa ma i due vengono subito circondati e separati. Fra essi piomba con agilità ed energia il questore Di Bugnano che mentre ricaccia l'on. Chiesa dietro il banco del Governo respinge l'on. Soderini fra i suoi amici verso l'emiciclo. I due contendenti sono separati, ma gli animi sono assai eccitati e la scena tumultuosa e violenta alla quale partecipa ormai tutta l'assemblea si svolge fra grida e clamori altissimi. Dai banchi di destra molti sono coloro che si precipitano verso i contendenti e non tutti con intenti pacificatori. L'on. Monti Guarnieri riesce a vincere la resistenza del questore Di Bugnano e dietro il banco del Governo, quasi presso le urne, sospinge dappresso l'on. Eugenio Chiesa; ma ancora una volta l'on. Di Bugnano riesce ad impedire che fra i due un violento pugilato si svolga.

Contro l'on. MONTI GUARNIERI si scagliano però i deputati socialisti che frattanto erano corsi a proteggere l'on. Eugenio Chiesa. E' fra essi l'on. Nino Mazzoni che si è cacciato dietro il banco del Governo ed avventa contro l'on. Monti Guarnieri riesce a colpirlo con qualche pugno. Ma subito si trova stretto ed immobilizzato tra le braccia dell'on. Di Capaci-co; dall'altra parte l'on. Soderini viene allontanato dai suoi amici. L'on. Di Bugnano continua sempre a tenere divisi l'on. Chiesa dall'on. Monti Guarnieri. I settori sono deserti. Tutti sono nell'emiciclo; le sedie degli stenografi si rovesciano; le poltrone dei ministri sono capovolte anche esse.

L'on. Cappelli si affretta a togliere la seduta; egli si copre e dall'alto della presidenza assiste allo svolgersi della scena tumultuosa. Frattanto l'on. Chiesa è sempre stretto tra gli on. Di Bugnano e Negrotto. I due questori tentano di allontanarlo dall'aula; ma il deputato repubblicano cerca con energia di sottrarsi alla loro stretta. Egli che si trova stretto tra la balaustra dove sono collocate le urne ed il banco della Presidenza tenta di svincolarsi dei due questori e si agita e si dibatte; poi in un impeto di violenza solleva le braccia e pesantemente le abbatte sulle urne che si rovesciano.

L'atto improvviso e violento suscita nell'assemblea un urlo di protesta. I due questori stringono ancora di più tra le loro braccia l'on. Eugenio Chiesa che si abbatte senza più agitarsi, pesantemente e viene come trascinato fuori dell'aula dalla porticina di destra. I clerico-moderati con un applauso vogliono manifestare il loro consenso all'allontanamento del deputato repubblicano; i socialisti reagiscono all'applauso della destra plaudendo alla loro volta e gridando: «Viva Chiesa!».

Un provvedimento contro Chiesa

Le urne si sono rovesciate sotto il banco del Governo; l'urna nera è tutta infranta; gli uscieri e i segretari si precipitano a raccogliere; e subito dopo vediamo che essi cercano di ricuperare alcune palline che si sono sperdute tra le poltrone ministeriali. La votazione per le elezioni di Foligno è ormai nulla e bisognerà rinnovarla. Le palline sono raccolte; il segretario on. LOERO prende l'urna nera; l'on. GUGLIELMI prende quella bianca e le portano fuori dell'aula.

L'assemblea assiste alla scena tra proteste altissime. Il presidente fa squillare i campanelli per lo sgombero delle tribune. Anche noi siamo costretti ad allontanarci. Frattanto nell'aula l'on. DI BUGNANO, cui si deve se l'incidente non sia ancor più violentemente degenerato, cerca di ricondurre la calma nell'assemblea eccitatissima ed invita i colleghi a riprendere i loro posti perchè la seduta possa essere ripresa. Al banco del Governo i ministri stretti intorno all'on. Salandra silenziosi e tristi aspettano che la calma ritorni, ma la seduta sarà ripresa solo tra un quarto d'ora.

Mentre noi abbandoniamo la nostra tribuna anche il presidente Cappelli si allontana uscendo dall'aula. I commenti vivaci fuori dell'aula intorno all'atto dell'on. Chiesa sono disparati. Taluni escludono che l'on. Chiesa abbia volontariamente agito, ma concordemente si ritiene che contro il deputato repubblicano la maggioranza proporrà che sia pronunziata la espulsione.

Alle 19.10 — dopo oltre un quarto d'ora — siamo invitati a rientrare nell'aula, e al nostro ingresso nella tribuna sono nell'aula circa trecento deputati. Vediamo subito che fra i presenti non c'è l'on. Chiesa, che trascinato fuori dell'aula è stato accompagnato dai questori in una delle sezioni superiori, dove ancora egli si trattiene. Non è presente neanche l'on. Soderini. Nella tribuna del corpo diplomatico è invece l'on. Theodoli, sulla cui convalida si discute. Tranquillamente egli ha assistito alle scene tumultuose svoltesi pochi minuti fa. L'on. CAPPELLI intanto, dopo aver dichiarato che la seduta è ripresa, così continua:

«Di fronte ai fatti testè avvenuti noi dobbiamo esprimere il nostro biasimo verso coloro che di quei fatti sono colpevoli. Debbo dire che l'on. Eugenio Chiesa, dopo essere stato richiamato da me per aver insultati i colleghi in quella parte della Camera (accenna alla Estrema Sinistra) è passato a quest'altra parte ed è trasceso ad oltraggi ed a vie di fatto.

VOCI (all'Estrema). — Ma che! Non è vero!

CAPPELLI. — Ad oltraggi, non solo, ma compiendo quello che è un vero e proprio reato, ha rovesciato le urne della votazione.

TREVES, MAZZONI, PRAMPOLINI. — No, non è vero!

VOCI (a destra). — Sì, sì, abbiamo visto noi.

CAPPELLI. — Per essere più sicuro di quello che io avevo visto ho interrogato gli on. Questori, ed essi mi hanno certificato che l'on. Eugenio Chiesa, tornando indietro ha volontariamente gettato a terra le urne (*rumori all'Estrema*). Dinanzi ad un oltraggio simile fatto all'assemblea questa deve esprimere tutto il suo biasimo coll'infliggere all'on. Chiesa la censura, con la espulsione per alcuni giorni, a norma del regolamento (*applausi prolungati, vivissime proteste all'Estrema Sinistra*). La Camera sente la propria dignità — prosegue l'on. Cappelli — e propogno la censura verso l'on. Chiesa con l'esclusione dalla Camera fino alla mattina di lunedì prossimo (*applausi, urla all'Estrema*).

La censura a Chiesa approvata

VOCI (a destra). — E' troppo poco! tre giorni sono pochi!

PRAMPOLINI. — Domando la parola!

MAZZONI. — Cacciateci via tutti! Cacciateci tutti!

Gli altri socialisti protestano anch'essi vivacemente contro il provvedimento che si vuole adottare contro l'on. Eugenio Chiesa, e fra i rumori l'on. CAPPELLI tenta di riprendere il suo discorso, ma il violento tumulto dell'Estrema gli impedisce di continuare. La destra reagisce al tumulto dell'Estrema con una prolungata ovazione all'indirizzo del presidente il quale, finalmente, scampanellando, vibratamente annunzia: — Io dunque applico la censura al deputato Eugenio Chiesa... (*rumori e proteste all'Estrema*) con l'esclusione dall'aula fino alla mattina di lunedì prossimo (*applausi sui banchi della destra, del centro e della sinistra*).

L'on. CAPPELLI prosegue: — Chi approva che all'on. Chiesa sia applicata la censura alzi la mano (*vivissime proteste, tumulti all'Estrema che rinnova le sue proteste vibratissime*). L'on. COMANDINI grida: — Ma che! non si può votare! ci lasci parlare!

Ma ormai la proposta del presidente è in votazione e si vota per alzata e seduta. Si alzano applaudendo oltre duecento deputati, rimangono seduti i socialisti di tutte le gradazioni, i pochissimi repubblicani ed i radicali. Il provvedimento è approvato, ma l'Estrema leva sempre più alte le sue proteste.

— Non siamo mica in Russia! — gridano gli onorevoli COMANDINI, PRAMPOLINI e MAZZONI. — Non è la Duma questa!

MODIGLIANI vuol parlare; COMANDINI e PRAMPOLINI domandano la parola.

PRESIDENTE. — Aspettino, aspettino! farò parlare l'on. Prampolini!

E finalmente l'on. PRAMPOLINI incomincia a parlare.

— Io mi domando — egli dice — se la Camera, nella sua maggioranza, non sia incorsa in un grande errore.

CAMERONI. — Ma che! no! in nessun errore!

PRAMPOLINI. — Calma! calma! lasciatemi dire! Io, nonostante la mia lunga permanenza in Parlamento, non sono competente in materia di regolamento, ma mi pare che l'articolo 41 disponga che la proposta di censura deve essere votata per alzata e seduta senza discussione; ma quando? quando si è inteso l'imputato... Oggi invece il collega Eugenio Chiesa non si è affatto inteso, e non vi è nessun paese civile che possa sopportare una cosa simile! (*applausi all'Estrema, rumori e commenti sugli altri banchi*). Io — continua l'on. Prampolini — sono stato altre volte colpevole di simile reato di cui oggi la Camera accusa il collega Chiesa, ma in quel giorno io ho fatto quel gesto perchè credevo che fosse mio diritto e mi presentai allora dinnanzi al presidente e dissi: «Qui non si vota, perchè io ho il diritto di parlare». E feci la mia dichiarazione dopo la quale gettai a terra le urne (*commenti, approvazioni*).

L'on. MODIGLIANI grida: — Bravo Prampolini!

COMANDINI. — Oggi invece si è fatta giustizia sommaria!

BELTRAMI. — Ciò non deve farsi nel Parlamento di un paese civile. E' un'infamia!

PRAMPOLINI (continuando). — Ricordo, per mettere in chiaro i miei propositi, che io mi sono costituito in carcere mentre i vostri giudici mi hanno lasciato il tempo di fuggire sfidando la vostra giustizia!

CAPPELLI. — Questo non c'entra, on. Prampolini (urla, proteste).

PRAMPOLINI. — L'on. Chiesa non è stato inteso. Non sappiamo nemmeno se il suo atto è stato volontario.

CAPPELLI. — Mi consta che è stato intenzionale.

PRAMPOLINI. — Mi è sembrato invece che le urne siano state urtate dal collega Chiesa solo per errore.

CAMERONI, BELOTTI, BOVETTI. — Ma che! abbiamo visto tutti, tutti!

PRAMPOLINI. — Onorevoli colleghi, quante volte condanniamo senza saperlo! (commenti). Alcuni colleghi che erano in grado di vedere confermano la mia versione, altri, come l'on. Molina, hanno un'impressione opposta.

Una seconda votazione

L'on. Prampolini siede. I socialisti e parecchi radicali applaudono calorosamente. I clerico-moderati tacciono. Il tumulto ricomincia ma l'on. CAPPELLI riesce a far ritornare la calma troncando ogni dibattito, dicendo: — La Camera ha votato; il voto deve esser rispettato.

Quindi il presidente annunzia che con urne nuove si procederà ad una seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione di Foligno. Dall'estrema sorgono nuove proteste. Frattanto la votazione incomincia a svolgersi. Mentre la votazione incomincia un usciere porta all'on. Comandini un foglietto di carta. Il deputato di Cesena lo scorre rapidamente, lo fa leggere ai vicini e vorrebbe chiedere la parola. Frattanto l'on. CALDA e l'on. MARCHESANO salgono al banco della presidenza e hanno un lungo colloquio con l'on. Cappelli cercando di indurre il presidente a propositi conciliativi, ma l'on. Cappelli non cede e la votazione continua a svolgersi.

Tutto è ormai tranquillo: ad ogni modo, ad evitare nuovi incidenti, le urne sono questa volta custodite da due uscieri, e da due segretari della presidenza che si sono collocati a breve distanza da esse. Alle ore 20 l'on. Cappelli comunica finalmente l'esito della votazione che è il seguente: presenti 271, astenuti 24, favorevoli al rinvio della elezione di Foligno alla Giunta 109; contrari al rinvio 138.

— In conseguenza di che, aggiunge l'on. CAPPELLI, dichiaro convalidata l'elezione dell'on. Theodoli a deputato di Foligno.

L'on. MAZZONI commentando grida: «Evviva il Banco di Roma!».

E si dovrebbe passare alla discussione sulle elezioni di Comiso, ma si comprende subito che dobbiamo assistere ad un altro strascico del tumultuoso incidente di un'ora fa.

L'on. COMANDINI chiede insistentemente di parlare ed ottenuta la parola dice:

— Quando l'on. Prampolini ha parlato delle pene che secondo il regolamento si possono infliggere ai colleghi colpevoli di reati contro l'ordine della Camera, diceva che nessuno può essere colpito senza che prima egli non abbia potuto difendersi, ed osservava che in tale materia è tanto più necessario questo semplice procedimento in quanto basta un semplice richiamo alla lealtà dell'accusato per dare sul fatto una conferma o una smentita. Quindi l'on. Prampolini sapeva di poter fidare sulla lealtà del collega on. Chiesa, il quale avendo saputo che da questa parte della Camera era stata presentata una mozione sul modo irregolare con cui la Presidenza lo ha espulso dalle sedute, mi ha inviato la seguente lettera:

«Caro Comandini, apprendo che è stata presentata una mozione sul mio diritto di essere inteso dalla Camera prima di qualunque provvedimento a mio riguardo. Ti prego di dichiarare, anche ad evitare ulteriori discussioni, che il mio atto fu pienamente volontario. Tuo Eugenio Chiesa».

CAPPELLI. — Dirò all'on. Comandini che già i questori avevano raccolto dallo stesso on. Chiesa la dichiarazione che poi lo stesso on. Chiesa ha redatto in scritto nella sua lettera all'on. Comandini (commenti).

COMANDINI. — Ma ciò non mi dispensava dall'obbligo di assolvere la mia difesa.

Così tra i commenti alle parole dell'on. Comandini e a quelle del presidente l'ultimo strascico dell'incidente tumultuoso e violento ha per oggi termine.

L'elezione di Comiso

Il Presidente mette poi in discussione in un ambiente già alquanto più tranquillo la elezione contestata del collegio di Comiso, ove a contrastare la elezione dell'on. Rizza, deputato uscente, sorse l'avvocato Luigi Macchi. Parla primo l'on. Marangoni, a lungo, ricordando le corruzioni nella elezione contestata e ribattendo le conclusioni della Giunta che sono invece sostenute dall'on. Galli. Alle 21.20 l'on. Galli continua a parlare e dalla destra si grida: — Ma che fa, l'ostruzionismo?

MODIGLIANI. — Ma lasciatelo parlare! (*ilarità*).

L'on. Galli continua sino alle 21.30 augurandosi che la Camera voglia convalidare la elezione dell'on. Rizza.

Ha quindi la parola l'on. Modigliani il quale presenta un ordine del giorno chiedente un comitato inquirente. L'on. MODIGLIANI così incomincia: — Parlerò e sarà poco perchè la voce corre il rischio di venirci meno.

Destra. — Magari! (*ilarità*).

MODIGLIANI. — Non tema l'interruttore; ce n'è sempre abbastanza per parlare ancora per un pezzo. E comincerò con ringraziare a nome del gruppo socialista l'on. Galli che ha parlato per mezz'ora senza dire nulla di sostanzialmente utile alla tesi da lui sostenuta (*ilarità*).

Dopo di che l'on. Modigliani entra attraverso un lungo giro di parole in argomento mettendo in luce tutte le violenze poliziesche compiute nella elezione di Comiso.

L'aula che mentre parlava l'on. Galli era quasi spopolata avendo moltissimi deputati pensato bene di recarsi a pranzo nei ristoranti prossimi a Montecitorio, è tornata verso le 22 ad affollarsi. L'on. Modigliani tiene desta l'attenzione della Camera narrando singolari documentate di quella lotta elettorale, mentre l'on. Salandra sale al banco della Presidenza e si intrattiene lungamente a conferire col presidente che ora è Marcora. Certamente l'on. Salandra deve essere rimasto profondamente impressionato dagli incidenti odierni e dal fatto che ben sette ore della seduta pomeridiana sono trascorse per discutere argomenti che non hanno rapporti coi provvedimenti finanziari. L'on. Modigliani legge frattanto un lungo elenco di fautori della candidatura Rizza pregiudicati condannati a pene diverse dai due mesi ai cinque anni, ecc. E dice delle cose interessanti poichè la Camera mostra di ascoltarlo con grande interesse.

L'on. Marcora e Salandra continuano a conversare: l'argomento è sempre l'ostruzionismo; poichè l'on. Marcora chiama il comm. Montalcini il quale interviene col regolamento alla mano che viene attentamente consultato. Quali provvedimenti si staranno mai escogitando? Sono finalmente le sospirate ore 22. L'on. Modigliani esclama: «Avrei molte cose da dire ma sono cose così gravi che è bene che esse siano dette ampiamente domani dagli altri oratori inscritti (*segni di terrore a destra e al centro*).

— Non interrompete — dice allora l'on. MODIGLIANI — altrimenti continuerò. E continua infatti anche dopo le 22 affermando che anche l'ostruzionismo su questa discussione è lecitissimo e santo poichè si stanno compiendo sopraffazioni di maggioranza che sono sopraffazioni della giustizia. Conclude invocando un comitato inquirente per la elezione di Comiso.

Alle 22,7 l'on. MODIGLIANI siede. Da ogni parte si chiede la chiusura che è approvata. L'estrema equivocando protesta; l'on. MARCORA dissipa l'equivoco: — La chiusura è approvata salvo il diritto alla parola a due presentatori di altri ordini del giorno.

Si leggono le interrogazioni e la seduta è tolta alle 22.20.

Domani due sedute: nell'antimeridiana continuerà la discussione sui provvedimenti finanziari; nella pomeridiana, dopo le interrogazioni, si continuerà la discussione sulla elezione di Comiso e quindi se rimarrà ancora tempo disponibile si tornerà ai provvedimenti finanziari.

Quando i deputati lasciano Montecitorio, una gran folla di curiosi staziona davanti alla Camera commentando le notizie già diffuse dai supplementi dei giornali dei gravi incidenti odierni.

La vertenza Modigliani-Rissetti

Roma, 25 notte.

In seguito alle parole pronunziate stamane alla Camera dall'on. Rissetti, l'on. Modigliani pregò l'on. Treves e l'on. Comandini di chiedere spiegazioni all'on. Rissetti. L'on. Treves e l'on. Comandini così hanno dato conto all'on. Modigliani del mandato ricevuto:

«Caro Modigliani, in obbedienza al mandato da te ricevuto ci siamo recati dall'on. Rissetti a chiedergli spiegazione della parola «mascalzone» pronunciata mentre tu parlavi. L'on. Rissetti ci ha dichiarato che quella parola era stata una parola di reazione generica non diretta a te personalmente, nè pronunziata con intenzione di offenderti. Dopo di che crediamo tu debba ritenere onorevolmente risolta la vertenza. Cordiali saluti dai tuoi affezionatissimi C. Treves, Comandini. — 25 giugno 1914».

Un manifesto
dei deputati socialisti
per spiegare l'ostruzionismo

Roma, 25 notte.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito stamane e ha deliberato il seguente manifesto al Paese:

«Lavoratori! Si era promessa la guerra senza debiti e senza imposte.

«Per più di due anni si sono occultate le condizioni del bilancio, si sono spesi centinaia di milioni senza sindacati e senza controllo del Parlamento; si è vantato l'avanzo più florido nascondendo con deplorevoli artifici contabili un grave minaccioso disavanzo.

«Ricordate che il Governo vi chiamò al primo esperimento del suffragio universale affermando il pareggio e promettendo che gli eventuali oneri sarebbero stati sopportati dai ricchi?

Così il suffragio è stato contaminato dalla reticenza e dall'inganno mentre il patto Gentiloni e l'alleanza fra mala vita e polizia assicuravano anche una volta il prevalere delle correnti reazionarie.

«Riaperto il Parlamento sotto la pressione della critica tenace del nostro gruppo — allora come ora qualificata sterile e sopraffattrice dai giornali della borghesia — la verità poco a poco si è manifestata.

«La connivenza del nuovo Governo non permette tuttavia ancora di accertare le responsabilità, poichè si nega quella inchiesta sulle spese di bilbia che potrebbe mettere in luce a giudizio di molti, sperperi inauditi. In queste condizioni viene presentato un «omnibus» finanziario che sigilla l'aggravamento delle tasse scolastiche, delle tariffe ferroviarie, l'inasprimento dei tabacchi, degli spiriti e rappresenta un complesso di provvedimenti che mentre è assolutamente insufficiente al fabbisogno proclamato, col suo empirismo compromette ogni promessa riforma nel regime tributario, opprime la piccola proprietà, trascura i bisogni improrogabili degli enti locali, opprime le industrie già in crisi e bersagliate dalla concorrenza estera, facendo intravvedere nuove torme di disoccupati da aggiungere alle innumerevoli che già levano in alto i loro cenci.

«Su tale «omnibus» finanziario la maggioranza e il Governo insofferenti di una lunga discussione che veniva mettendo a nudo terribili responsabilità del regime della classe borghese, hanno precipitato con le loro provocazioni l'ostruzionismo.

«E sia! Il gruppo socialista è pronto a sostenerlo.

«Lavoratori! La borghesia ha voluto la guerra, la borghesia la paghi! Ecco il senso ultimo della lotta presente.

«Le stesse borghesie estere hanno con le riforme fiscali e con le riforme sociali dimostrato la consapevolezza di accollarsi almeno parte degli oneri della politica del militarismo e della guerra.

«La borghesia italiana, la più parassitaria delle borghesie, vanta ricchezze quando si tratta di fare la guerra e piagnucola miseria quando c'è da pagare. Ciò è stolido, derisorio, iniquo.

«Il gruppo socialista parlamentare, coi deputati repubblicani che sono con lui solidali in quest'ora si batte per scongiurare il danno e la vergogna.

«Se siamo un pugno di deputati, se la democrazia non è con noi, questa è la sua espiazione per aver essa abdicato durante tre anni ai militaristi e ai nazionalisti; le corresponsabilità la soffocano.

«Lavoratori!

«Noi lottiamo per imporre un indirizzo di governo interamente opposto a quello che ci ha portato alla crisi odierna, crisi di bilancio e crisi di paese e imporre un indirizzo di pace contro il militarismo, la fiscalità, il protezionismo, un indirizzo che liberi tutte le energie produttrici del Paese, anzichè fiaccarle e stremarle.

«Urgono riforme sociali in quest'ora storica del nostro Paese nella quale il legittimo malcontento della popolazione si manifesta in forme che devono essere monito severo alle classi dirigenti.

«Il gruppo socialista crede di compiere il dover suo opponendosi con tutti i mezzi a qualunque imposta se contemporaneamente non si pensi alla salute e vecchiaia dei lavoratori. La lotta che proseguiamo nel Parlamento e che abbiamo indetta nel Paese è per la verità, per la luce, per la vita a buon mercato, contro l'inganno, la frode, la fiscalità, per la giustizia contro il privilegio. Per il socialismo ora e sempre.

«Roma, 25 giugno 1914.

Il gruppo parlamentare socialista».

La situazione in Albania

(Servizio speciale del "Secolo,,)

Durazzo, 24.

Dopo che Bib Doda, rompendo l'armistizio, aveva incendiato un villaggio alle spalle degli insorti e dopo la fucileria vivissima dell'altra sera aperta dalle truppe nazionaliste contro le posizioni degli insorti, si credeva che i nazionalisti avrebbero rinunziato a partecipare all'ultimo convegno con gli insorti; convegno il quale non avrebbe potuto avere altro risultato che quello di far mettere a verbale le giuste proteste degli insorti per lo sleale contegno dei comandanti di Durazzo.

L'ultima illusione

Stamane invece una commissione composta di mons. Caciorri, di cinque musulmani e cinque greci ortodossi è partita alla volta del ponte di Sciàk allo scopo di abboccarsi coi capi avversari che hanno infatti discusso con questa missione fino alle 18, ora in cui i parlamentari furon visti ritornare alla Capitale.

Il convegno è stato una doccia fredda per tutti coloro che si illudevano di potere, col semplice ausilio delle buone parole, indurre alla pace i rivoltosi. Questi hanno ormai conquistata tutta l'Albania dalle porte di Durazzo al largo di Okrida, da El Bassan a Berat, da Mathi allo Scumbi, da Fieri a Kroia. Essi hanno risposto ai parlamentari nazionalisti che non potevano fare la pace con coloro che avevano provocata la guerra civile.

«Il principe ha ucciso i nostri fratelli: a nome dei nostri fratelli morti noi chiediamo che il principe abbandoni l'Albania. Egli ci ha rifiutato anche la tregua che abbiamo chiesto per seppellire quei morti e soccorrere i feriti. Ci ha trattati come cani randagi. Se ci avesse trattati come sudditi noi potremmo discutere con lui, come si usa tra sudditi e Sovrano: ma egli non è e non può essere il nostro Sovrano perchè non è stato il nostro *bab*. Il *bab* non uccide. Abbiamo chiesto l'allontanamento del Re quando potevamo essere schiacciati dai suoi soldati. Oggi che siamo vittoriosi a prezzo di nuovo sangue, confermiamo il nostro odio irreducibile.»

Altre dodici ore...

E per tutto il giorno la discussione è vertita sopra questo punto senza riuscire a smuovere i capi mussulmani dalla loro pregiudiziale. I parlamentari sono arrivati questa sera a Durazzo sfiduciati. Essi avevano ottenuto dagli insorti solo la proroga fino a domani a mezzogiorno dell'armistizio, che scadeva questa sera al tramonto. Dodici ore di più saranno sufficienti forse per ultimare le opere di difesa della capitale cominciate l'altro giorno.

Le notizie pervenute da Vallona ieri ed oggi hanno gettato lo sgomento nella Capitale. Un dispaccio annunziava che si temeva per oggi l'assalto di quella città la quale non avrebbe potuto lungamente resistere perchè la difesa era affidata ad una guarnigione di 300 volontari raccogliticci, maldestri alle armi, già certi dello sbaraglio. Cinquecento cartucce e 50 casse di shrapnells partiranno questa notte per Vallona.

Intanto giungono anche gravi notizie sulla spedizione di Bib Doda. Il principe dei Mirditi, ritardando di settimana in settimana la propria partenza, ha fatto senza volerlo il giuoco degli insorti i quali hanno avuto il tempo di preparargli il formidabile agguato nel quale è caduto. La sua avanzata improvvisa, che doveva secondo il piano dei nazionalisti sconvolgere le file dei rivoltosi cogliendoli alla sprovvista, ha invece affrettato la nuova, clamorosa, decisiva sconfitta delle truppe di soccorso provenienti da Alessio.

La mancanza di comunicazioni non permette di avere sullo scontro, che deve avere avuto luogo nei pressi di Prevesa, maggiori particolari: ma da informazioni attendibili qui giunte apprendo che lo stesso principe dei Mirditi è stato fatto prigioniero dagli insorti sulla parola.

Gli insorti hanno svolto inappuntabilmente il piano che vi avevo annunciato. Prima di stringere Durazzo in un cerchio di ferro, che nessun Principe di Wied o nessuna gendarmeria olandese riusciranno ormai ad infrangere, essi si sono spinti ad annientare il corpo di spedizione di Aziz Pascià e si sono concentrati contro Bib Doda.

Si può giudicare che la situazione albanese è oggi al punto critico in cui è necessario l'intervento dell'Europa. Il Principe nominato dalle Potenze ha perso effettivamente il principato ed è assediato in Durazzo. L'ammiraglio Philipp comandante delle forze internazionali di Scutari, è giunto oggi a Durazzo per comunicare al Principe che nell'elemento mussulmano di Scutari regna una vivissima agitazione tanto che si preparava a invadere armata mano la Mirditia per giungere alle spalle di Bib Doda nel caso che questi fosse avanzato su Sciak vittoriosamente.

Le navi spareranno?

Le navi da guerra austriache, si dice, hanno ricevuto l'ordine di sparare sugli insorti se essi tentassero di entrare nella capitale. L'Italia avrebbe dato invece l'ordine alle sue navi di non sparare un solo colpo di cannone se non quando tutte le navi delle Potenze avranno fatto fuoco. Ma le navi delle Potenze spareranno? Sulle posizioni degli insorti o raderanno al suolo la città? L'ordine non sembra, dunque, di facile esecuzione... Non potrebbe essere che il segnale di gravi avvenimenti perchè, sparato il primo colpo di cannone da bordo di una nave europea, la Commissione di controllo sarebbe bella e servita di fronte ai rivoltosi che sono la grande maggioranza del paese. Allora la rivalità tra l'Austria e l'Italia potrebbero risolversi malauguratamente in un aperto dissidio.

Il problema è dei più complessi e gravi. Anche ammesso che il Principe si decida ad abbandonare l'Albania, non si vede quale potrebbe essere la via di salvezza. Qualcuno pensa che la Commissione di controllo, proclamandosi Governo dell'Europa, scioglierebbe con un simile colpo di spada il nodo gordiano della situazione. Bisognerebbe sapere di quali forze eventualmente potrebbe disporre per affermare la propria autorità di fronte ai recalcitranti che non difetteranno. L'Europa è pronta a sbarcare nuovi contingenti di truppe in Albania? Non sembra.

L'accordo italo-austriaco

Il governo italiano ha ben meditato le responsabilità ed i pericoli di quel che potrebbe nascere in Albania? In realtà quest'accordo non esiste. Nella realtà che si palesa a ognuno che esamini con serenità la storia di questi mesi di esperimento, questo preteso accordo non varrà che a procurarci forse fastidi maggiori, umiliazioni più gravi, giornate più tragiche, di quel che non ci abbia per il passato procurato. Siamo già costretti a guardarci dai pericoli di questa seconda alleanza italo-austriaca riguardante l'Albania. Quando ci sarà noto quel che ci sia costato l'intervento delle navi russe e francesi a Durazzo, quando ci sarà noto quel che ci abbia chiesto l'Inghilterra per accedere all'invito di mandare una sua nave nelle acque albanesi in questo momento forse quel giorno daremo la giusta responsabilità a coloro che nel mese di febbraio lottarono di gomiti per sfollare le Potenze dell'Europa che urgevano intorno a noi chiedendo l'internazionalizzazione dell'Albania.

C. Facchinetti.

Bib Doda non è prigioniero?

Vienna, 25 mattina.

Nè da fonte ufficiale nè da fonte privata si è avuta informazione alcuna che Prenck Bib Doda sia prigioniero sulla parola.

Per ben digerire, i Medici prendono il "tot,,

GABINETTO di CHIMICA e MICROS

Giovinezze del 1848

A cura del comitato regionale lombardo per la storia del risorgimento italiano, Gaetano Capasso ha, in questi giorni pubblicato un interessante volume «Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-49». I giovinetti eroi, riuniti per la prima volta in un solo racconto, pare che procedano così, fraternamente concordi, alla realizzazione del sogno di libertà, per il quale diedero la vita.

L'idea ispiratrice del libro è eccellente. Enrico ed Emilio Dandolo, Emilio Morosini e Luciano Manara, sono stati certamente molte volte descritti: ma sempre separatamente, sicchè sembravano genti che si fossero per caso incontrate per via, e, riconosciuto in sè lo stesso animo, avessero proseguito insieme il cammino. I quattro moschettieri della indipendenza d'Italia, prodi come quelli del romanzo, ma assai più nobili e puri, uscivano invece da famiglie strette da tali sentimenti d'affetti, da formarne quasi una sola: dove le donne, quando non erano le fidanzate, erano le amiche più sicure più ferme e risolute, le confidenti e le incitatrici di ogni nobile pensiero ed azione; dove il maestro e l'educatore era uno, Angelo Fava, e conduceva i discepoli alle lotte contro lo straniero; dove la comunione degli animi e delle menti era insomma intima e perfetta. Quel nucleo di coscienze e di intelligenze era anzi tanto saldo e forte, da esercitare effetti anche su molti giovani della nobiltà e della borghesia di Milano, Trotti, Mancini, De Cristoforis, Broggi, Borgazzi, Fioretti, Croff, Testa, Mantegazza: e la stessa religiosità, lo stesso desiderio di libertà, la stessa aspirazione alla guerra come unico mezzo di redenzione, univa così, per merito principale dei quattro nostri, i cittadini migliori della capitale lombarda.

Soltanto chi conosca la comunione delle origini e dell'educazione degli eroi può spiegare la loro indissolubilità nei giorni più belli, i quali vanno dal marzo del 1848 al luglio del 1849: dalle Cinque Giornate, cioè, alla caduta di Roma repubblicana. Tra il fiorire e lo sfiorire di due primavere i giovinetti, col loro cuore ardente dell'amore d'Italia, videro insieme, rossi di gloria e di sangue, la fuga austriaca nei piani lombardi e l'assedio di Peschiera e le battaglie sulle rive del Mincio malfido e nella terra nostra trentina e la disperata ritirata piemontese e l'attesa piena d'ansia, che finì a Novara: sinchè non domati, non stanchi, non sconfidati si abbatterono in Roma, chiamati finalmente dalla gran voce di colui che conobbe tutte le vie dei cuori italici, Giuseppe Garibaldi. In quel periodo supremo della vita, Luciano Manara, il più vecchio, il reggitore e l'esempio, aveva ventiquattro anni: Emilio Morosini, il più giovane, il più femmineo e gentile, ne aveva diciotto. Chi diede a questi fanciulli l'anima imperterrita contro gli uomini e gli avvenimenti avversi? La fraterna giovinezza, che illuminò di luce abbagliante la volontà di vivere insieme; e giunto il momento fece apparire necessaria la morte comune. Talchè, fortunati sono, ai nostri occhi, i tre che caddero combattendo, a Roma: Enrico Dandolo, Emilio Morosini, Luciano Manara: ed il superstite, Emilio Dandolo, ferito in guerra, e trascinante per dieci anni ancora la vita dolorosa, ci sembra punito di non aver saputo scomparire coi fratelli: poichè la morte stessa lo prese, per ultimo oltraggio, quando il giorno della libertà italica stava per spuntare, il 20 febbraio del 1859.

* * *

Il Capasso, nel suo libro pertanti lati nuovo ed interessante, sorvola alquanto sulla preparazione degli animi dei suoi personaggi: ed a noi questo pare un difetto. Noi riteniamo importantissimo sapere come e perchè, con quali sentimenti e con quali idee quelle quattro giovinezze si gettarono nell'azione: poichè ciò che fecero nei pochi mesi di vita intensa ed eroica fu il risultato, appunto, della preparazione avvenuta: e sarebbe stato impossibile mutarlo come è impossibile alla valanga rotolante di ritornare alla cima del monte.

Non possiamo rifare qui, per conto nostro, la storia di quella preparazione; ma possiamo mostrare quali forze e quale debolezza, a nostro avviso, essa diede ai giovani per la grande lotta. La ricerca è tanto più importante se è vero, come a noi sembra, che quelle forze e quella debolezza furono comuni a tutti i più nobili spiriti del 1848.

I quattro furono nella coscienza credenti in Dio; moralmente puri; intellettualmente latini: ebbero quindi fede e coraggio smisurati, animo irriprovevole, semplicità e gentilezza di modi, ideale repubblicano, riassunto, in ultimo, nel nome che racchiudeva tutte le aspirazioni, Roma. Queste furono le forze. I tempi in cui vissero diedero loro l'unica debolezza: l'irrequietudine dell'anima, che avrebbe potuto trasformarsi in dubbio o in sfiducia, se la brevissima giovinezza non avesse col suo impeto impedito il mutamento.

La gente italica fu in antico, specialmente nei tempi grandi di Roma, religiosa: il popolo romano fu, nella sua pienezza, militare, religioso e repubblicano: poi, a poco a poco, per infinite ragioni, andò trascurando e perdendo il sentimento dell'intima corrispondenza con la divinità. Ma coloro che dal 21 al 1848 prepararono il risveglio d'Italia, furono tutti profondamente religiosi. Alcuni, come Mazzini e Garibaldi, credettero soltanto in Dio, e, rammentando e osservando le gravissime colpe della Chiesa, aborrirono quella che si era detta sua rappresentante in terra; altri, e furono i più, credettero in Dio, e, ripensando che la grandezza d'Italia, dopo la caduta dell'Impero, si era molte volte confusa con la grandezza della Chiesa, ammirarono e riverirono questa, sottomettendosi alle sue leggi. I Dandolo, il Morosini, il Manara furono cattolici praticanti. Ma la religiosità fu spontanea e necessaria in tutti: poichè il vedere, negli anni in cui soltanto era il pensiero e non l'azione (e quindi la percezione del danno e non lo sfogo della lotta), una gente conculcata, straziata, dispersa contro ogni diritto, soltanto perchè l'oppressore aveva per sè la forza brutale; il dubitare che la liberazione fosse impossibile, e l'abbiezione quindi senza scampo su questa terra, rigettava violentemente e senza difesa le anime più nobili verso un potere supremo, ultimo vendicatore. Dio doveva essere in cielo, poichè in terra non esisteva giustizia.

Questa religiosità diede ai primi anni della rivoluzione italiana una indicibile purità di lineamenti. Mai nessuna causa vide scendere verso la morte eroi così nobili e incontaminati, come i nostri eroi, e i Bandiera, e Mameli, e Bassi, e massimo fra tutti, Mazzini. Poichè essi considerarono la vita come un sacerdozio di verità, di libertà e di giustizia, vollero che ogni parola ed ogni atto fossero degni dell'ideale. I nemici che tentarono di strappare alla morte Emilio Morosini piansero di dolore e di rammarico sul gentilissimo giovinetto: e la fine di Goffredo Mameli e di Luciano Manara fu il trapasso ad una vita più bella di due anime di poeti e di eroi. Nelle lotte che seguirono quella del 1848, gli animi si intorpidirono, le passioni presero il sopravvento, molti uomini, pur benemeriti per molte ragioni dell'Italia, obbedirono a sentimenti non sempre degni: ma i precursori, i combattenti di Milano, del Mincio, di Venezia e di Roma, rimarranno nelle nostre ricordanze senza macchia, come furono senza paura.

La coltura li aveva condotti alla concezione statale repubblicana. Noi possiamo, a prima vista, sembrare facile materia al dominio intellettuale forestiero: possiamo sembrar accettare con convinzione e con profitto le discipline, le arti, le forme di vita di altri popoli: ma questo in verità non è, e l'infiltrazione straniera non diventa sangue del nostro sangue. Noi rimaniamo solidamente, quadratamente, chiaramente figli di Roma: ancora oggi, uniti in nazione, abbiamo sempre la mente ripiena dell'antica grandezza. Prima del 1848 i giovani si volgevano con ansia ancora maggiore al passato, poichè non trovavano soddisfazione e acquetamento se non nel ricordo dell'eterna città. Era Roma la loro fierezza, la loro ragione di essere: vivevano e avevano diritto di vivere, perchè i loro padri erano stati grandi: a chi gettava loro in faccia la potenza e la razza nuova, rispondevano con l'antica potenza e l'antichissima stirpe: Garibaldi, in nome di Roma, balzava dal porto del Mar Nero verso le sue battaglie. E poichè i tempi in cui la città aveva spiegata tutta la sua azione giusta, libera, benefica, erano stati quelli della gloriosa repubblica, pensare italianamente e pensare repubblicanamente era la stessa cosa. D'altra parte, aiuti immediati dai Re italiani non si vedevano: tutto lo sforzo pareva dover essere dato dal popolo. Alfieri, Foscolo, gli ispiratori, erano repubblicano.

* * *

Queste grandi fedi religiose, morali e politiche armavano la gioventù combattente d'ogni virtù e d'ogni coraggio. Senza rimedio era invece, prima dell'azione che venisse a dissipare, sia pure col sangue, i fantasmi dell'attesa, il sentimento di dubbio e di irrequietudine, che serpeggiava dopo la caduta dell'Impero napoleonico.

«Fra i tempi d'obbedienza, dice Cesare Balbo, parlando di questo dominio, niuno fu lieto, operoso, forse utile, quasi grande e glorioso come questo... Non vi era indipendenza, è vero, ma non ne furono mai speranze così vicine. Non v'era libertà politica, ma n'erano almeno le forme in un gran centro italiano; non libertà civile ben guarentita, ma legale almeno; e poi v'era quella libertà, che o bene o male, fa compenso alle mancanze di libertà.»

Dall'ansioso e magnifico sogno, gli italiani si erano destati con l'amarissima realtà della ribadita servitù. Quindi gli animi s'erano abbattuti disperati; lo sconforto aveva invaso anche i buoni: i primi tentativi di risurrezione erano stati compiuti senza speranza, nascostamente, in società segrete. Operare pareva ai più una follia. A incitamento e vergogna dei cittadini indifferenti, alcuni grandissimi, Ciro Menotti, i fratelli Bandiera, offrivano di tempo in tempo, perchè nulla fosse dimenticato, il sangue alimentatore della fiamma: ma il dubbio dominava le menti.

È stato notato acutamente che, non solo all'azione, ma a tutta la produzione politica del nostro risorgimento è mancato il carattere di serenità, di universalità, che la coltura politica greca e romana trasfusero nelle loro opere. Ma come potevano gli uomini politici italiani di prima del '48 avere il sentimento dell'universalità? Questo sentimento esiste solo quando è sostenuto dall'altro della onnipotenza della patria. Il greco che, negli anni più belli dell'Ellade, tratta materia viva e realtà presente, e pure ha gli occhi fissi ad un esempio di umanità immortale e quasi divina, agisce così perchè l'Ellade sola conta al mondo: attorno ad essa tutti sono barbari: e nessuno e nulla si frappone tra il pensatore e l'ideale altissimo. Il romano, che ha soggiogato la terra, si trova egualmente a contatto con i suoi Dei: chi può parlare più alto e più giusto di lui? La sua parola giunge al cielo intiera e piena, e vale per tutti gli uomini. Per dire grandemente bisogna essere grandi: bisogna essere certi che la voce sarà ascoltata. Anche noi, nel cinquecento, eravamo assurti all'universalità, col Machiavelli e col Guicciardini: ma Firenze era appunto considerata dai cittadini suoi grandissima, bellissima e fortissima, senza nessun paragone con le altre città. Ma gli italiani degli anni torbidi della nostra preparazione, in nome di che cosa potevano parlare? Con qual forza potevano sostenere le loro parole? Come potevano essere cavalieri dell'universalità, quando non sapevano nemmeno essere cavalieri di se stessi? Non avevano che ricordi di arte e di dolore. Intorno a loro, per quanto guardassero, non vedevano che secoli di servaggio e di vergogna. Non avrebbero potuto esprimere che una universalità, quella del dolore: e questo, infatti, fece un poeta, Giacomo Leopardi. Soltanto la grande giovinezza e la morte benigna salvarono Enrico Dandolo, Emilio Morosini e Luciano Manara, se non Emilio Dandolo, dal dubbio e dallo sconforto.

* * *

Con questi segni, per l'opera di riavvicinamento del Capasso, le quattro grandi ombre ci sono nuovamente animate, e sono tornate ad essere i rappresentanti più belli e compiuti, dell'eroica gioventù del 1848.

Angelo Gatti.

Le gare femminili di equitazione a Londra.

Il duca d'Aosta malato di tifo
Elena di Francia torna dall'America a Napoli

Roma, 25 notte.

La «Tribuna» riceve da Napoli: Mi si assicura da buona fonte che il Duca d'Aosta da diversi giorni è ammalato. Si tratterebbe di una lieve infezione tifica, senza alcun carattere di gravità, e anzi in via di risoluzione. Si afferma altresì che la duchessa consorte, avendo appreso la lieve malattia del duca abbia deciso di anticipare il ritorno

Genova, 25 notte.

Con il piroscafo «Saxonia», proveniente da New York è giunta stamane la Duchessa Elena di Aosta, che è ripartita in ferrovia per Napoli.

Il ritorno di Nathan

Napoli, 25 notte.

Stamane alle ore 4 proveniente dall'America è giunto in porto il transatlantico «America» con a bordo l'ex-sindaco di Roma, Ernesto Nathan Commissario generale del Governo italiano all'Esposizione internazionale di S. Francisco di California, che dovrà inaugurarsi in occasione della apertura del canale di Panama.

Il piroscafo «America» non è stato ammesso a libera pratica che verso le 6. Pochi giornalisti si sono recati a bordo per scambiare qualche parola di saluto con Ernesto Nathan, che si accingeva a sbarcare. Parlando dell'intervento dell'Italia all'Esposizione di San Francisco ha detto che mentre i padiglioni americani sono quasi ultimati quelli delle nazioni estere sono appena iniziati. Così anche quello dell'Italia. Il progetto è bellissimo e occuperà un'area rilevante.

Ha soggiunto di aver avuto dovunque accoglienze lusinghiere e sorridendo ha detto che la campagna insistente della stampa cattolica americana non ha per niente impressionato nessuno nè ha procurato a lui noia alcuna. Del resto egli già era a giorno delle mene che si andavano organizzando dal clericalume romano contro di lui ed era preparato a tutto. La commissione esecutiva della Esposizione di San Francisco è stata per lui larga di squisite cortesie come tutte le autorità della Confederazione.

L'ex-sindaco di Roma ha parlato con entusiasmo della grande colonia italiana di San Francisco e ha lodato l'operosità e la probità dei nostri connazionali a cui si devono le principali opere di pubblica utilità e di agricoltura della California.

Ernesto Nathan ha redatto un'estesa relazione che presenterà al marchese di San Giuliano su ciò che bisognerà fare perchè l'Italia occupi uno dei primi posti nella grande Esposizione.

Richiesto intorno alle sue impressioni sull'esito delle elezioni di Roma e ai disordini ultimi d'Italia ha detto di aver appreso dai giornali americani delle notizie allarmantissime intorno ai disordini stessi, non esclusa la proclamazione della famosa repubblica. La verità però fu subito messa a posta da un comunicato ufficiale dell'ambasciata italiana di Washington. Non ha voluto però pronunziarsi intorno all'esito delle elezioni amministrative di Roma. Ernesto Nathan è sbarcato ed è ripartito per Roma alle ore 8.

L'ARTE E LA SCENA

Nell'ultimo facicolo di *Pagine d'Arte*, l'architetto Arata che ha il torto di meravigliarsi delle incoerenze di certi critici, protesta a ragione contro la deliberazione di un altro complesso di padiglioni («un centro di italianità» alla prossima Esposizione Internazionale di San Francisco in occasione dell'apertura del Canale di Panama. Come già nel '911 a Roma, coi famigerati padiglioni delle Regioni, che alcuni anche volevano eternati in pietra, si rappresenta l'Italia all'estero con mediocri copie dei nostri migliori edifici storici alterati nelle proporzioni, deturpati con arbitrarie sovrapposizioni e accostamenti anacronistici. L'Arata rileva come l'Italia ufficiale non voglia saperne di architetti personali e modernisti come il D'Aronco, il Sommaruga, il Mancini e cita largamente quanto si è fatto e si fa di architettura moderna in tutti i paesi nordici e persino in Ispagna. Pur chiamando principe degli architetti moderni lo svedese Boberg (che è affatto spregiudicato in materia di stili) l'Arata non nasconde le sue preferenze per le riprese modernamente intese delle fonti romane e medioevali, e tale è anche la base delle sue originali e interessantissime costruzioni.

* * *

Cinquant'anni fa, nei mesi di giugno e luglio del '64, il giornale di Milano *Il Pungolo* pubblicava quattro appendici di rassegna artistica firmati da Emilio Praga che, come è noto, fu pittore prima che poeta. Scritte a proposito dell'Esposizione della Società promotrice di B. A. in Torino, si leggono ancora oggi con piacere, non soltanto per il brio giornalistico, ma anche per le idee generali e le osservazioni critiche. Dopo di avere rilevato il torto del pubblico che, per essere coi suoi gusti, in arretrato rispetto all'evoluzione artistica ripete ad ogni esposizione «c'è poco o niente» e dopo di avere detto i torti degli artisti mestieranti e quelli delle Società di B. A. analizza qualche opera cominciando con un breve ma acuto studio sul quadro *Sordello e Cunizza* del Faruffini, poi acquistato dall'Accademia di Brera ed ora in Castello. Dice poi di un quadro di Antonio Zona, di un quadro di soggetto dantesco, di Michele Tedesco, di un *Faust e Margherita* di Giuliano e segnala il promettente debutto di Lorenzo Delleani, loda il Pastoris e anche il Gonin. Le interessanti appendici sono troncate per lascar posto ad una rivista critica dell'Esposizione annuale di Brera di un critico dozzinale...

* * *

Un ottimo professor Pellissier ha, scoperto in un suo ponderoso volume (attenti a non dimenticare l'enne dell'aggettivo!) la «superstizione scespiriana» e il modo di guarirla. Il modo consiste nel dimostrare che Guglielmo Shakespeare pecca per almeno dieci motivi: egli viola l'unità di tempo e d'azione, è privo di convenzionalismi; accetta, senza approfondirli, i temi dei suoi lavori; questi sono seminati di troppi cadaveri e di troppe violenze; oppure la loro comicità è volgare, oscena; non v'è alcun rispetto per l'esattezza storica; la moralità scespiriana è sovente assurda; i caratteri hanno difficilmente qualche consistenza; dei personaggi non è fatta una sufficiente analisi psicologica; dietro di quelli noi, garvisiamo sempre l'autore. — Ma bastano tante accuse, osserva Enrico Bachelin? Come spiega il professor Pellissier le accoglienze che al teatro di Shakespeare fanno le platee di tutto il mondo? E come spiega che non appena un attore italiano, spagnolo, tedesco, nordamericano si impadronisce di uno dei tanti suoi personaggi, subito lo esprime non altrimenti che se il personaggio fosse direttamente uscito dalle viscere dell'umanità? Qui è la grandezza dell'autore, tutto il resto è vaniloquio di pedanti.

* * *

Per provare il vaniloquio basta contrapporre al volume critico del professore francese il giudizio di Victor Hugo, il quale pure fu rispettoso di molte fra le regole sullodate (unità di tempo, di azione, esattezza storica, ecc.). Shakespeare come Dante — scriveva or sono più di ottant'anni Victor Hugo — mostra nell'opera sua la carne viva accanto al sogno: egli ha la commozione, l'istinto, il grido vero, l'accento giusto, tutta la moltitudine umana col suo clamore. La poesia è lui e nello stesso tempo siete voi, o lettori. Come Omero, Shakespeare è elemento. I genii che ricominciano la vita del mondo, il giudizio loro conviene, sorgono in tutte le crisi decisive dell'umanità, riassumono le fasi e integrano le rivoluzioni. Omero segna la fine dell'Asia e il principio dell'Europa; Shakespeare segna la fine del medioevo. Anche Rabelais e Cervantes chiudono il medioevo, ma essendo soltanto motteggiatori non ne danno che un aspetto: lo spirito di Shakespeare è un totale. Come tutto questo è detto bene, vero?

* * *

Francesco De Curel, il noto autore del *Nuovo Idolo*, non assiste, o quasi, alle rappresentazioni dei suoi lavori. Se v'è un passo pericoloso, una scena un po' delicata, un postulato che convenga far accettare al pubblico, egli ascolta un istante nascosto dietro il fondale, poi se ne va. «Non perchè io non mi curi — egli dice — dell'opera mia, e neppure perchè io sia nervoso e inquieto ma semplicemente perchè nulla devo imparare da quella e perchè gli attori sanno molto meglio di me ciò che darà il successo o non lo darà. E così durante la rappresentazione, prima di tornare in teatro per avere notizia dell'esito, passo il mio tempo al caffè-concerto o al cinematografo...» Queste parole sono preziose: dimostrano quanta parte lo scrittore riconosca alla cooperazione degli interpreti suoi e come egli ritenga necessario non distruggere in loro la personalità dalla quale possono prendere un importantissimo rilievo le figure sceniche. Quando si apre il velario ogni ingerenza dell'autore è finita: incomincia, di pieno diritto, quella dell'interprete.

Gli adoratori del sole

Nel vasto piano di Salisbury, in Inghilterra, sorge un antichissimo tempio druidico detto Stonehenge e formato da poche pietre colossali. Ivi nella ricorrenza del giorno più lungo dell'anno (22 giugno) si danno ancora convegno gli adoratori del Sole che in Inghilterra formano una curiosa setta detta dell'Unione Universale. L'altro giorno però gli adoratori del Sole furono assaliti, derisi e malmenati da una grande folla che si era pure radunata a Stonehenge per godere lo spettacolo dell'alzata del sole. La nostra illustrazione rappresenta Stonehenge con alcuni... sacerdoti dell'Unione Universale!

I portalettere di Parigi

Al Palazzo delle Poste i portalettere barricati in un salone cercano di avere dei pani coi cestini calati dalle finestre.

Il Re del Belgio in Svizzera

Zurigo, 25 notte.

Riferendo la notizia della prossima visita del Re del Belgio a Berna i giornali la fanno oggi seguire da commenti estremamente cortesi per la persona del Sovrano e per il paese che egli rappresenta.

Il Re del Belgio giungerà a Berna il 7 luglio alle ore 10.30 da Teritet dove attualmente la Regina soggiorna. Dalla stazione il Re si recherà direttamente al palazzo federale, ove saranno ad attenderlo il presidente della Confederazione e tutti i ministri. Il presidente e il vice presidente della Confederazione restituiranno la visita al Sovrano al palazzo del ministro del Belgio. A mezzogiorno avrà luogo il banchetto ufficiale. Il dopo pranzo sarà dal Re dedicato alla visita alla Esposizione, e alle ore 6 il Sovrano ripartirà alla volta di Territet.

FILOSOFIA MINIMA

Rasentando il dramma

Una dattilografa ha accoltellato un impiegato postale, che l'aveva resa madre e ora si lavava le mani e la bocca, anche mettendo innanzi dei dubbi...

La donna non ha colpito per l'onore: quello era passato dietro a un sentimento più grande, che accumuna anzi nella stessa grandezza l'uomo e la belva: la maternità.

Il pensiero che il nato delle sue viscere non potesse partecipare di quelle carezze amorose che pur l'avevano fatto nascere, la poneva fuori di quel punto d'equilibrio sul quale s'era abbandonata, in serena dedizione, la sua volontà. Ora tutto ruinava, e non nella esteriore formalità di un'unione visibile, di una protezione ostentabile, di un diritto civile di paternità, sempre supposta; ma nell'intimo, in quello che per lei era certezza certa, fede di sacrificio, speranza di vita, carità santa per la cosa che di carità più abbisogna: la miseria umana in fasce. Le tre virtù teologali della religione domestica erano lacerate: quando manca la fede, la disperazione subentra: domandatelo ai teologhi.

E l'insegnamento? Noi non assolviamo precipitosamente la donna, ma ci spieghiamo il suo atto. Però i fortunati che oggi sono spettatori dovrebbero ripetere a se stessi il grave monito che ci fa buoni e indulgenti e vigilanti.

No? In ogni delitto si vede riflesso un po' della nostra personalità morale e un po' della nostra responsabilità sociale.

Quel po' è stato sormontato, nel periodo deliberativo, dalle virtù interne dell'io? E noi siam virtuosi! Oppure la abbiam fatta franca e c'è andata liscia? Fortunati noi!

Nell'un caso e nell'altro possiamo abbottonarci la giubba e la coscienza e passare tra la folla come virtuosi! Finchè, bene inteso, non si incespichi nella dattilografa!...

L'Ombra.

La morte di un patriota

Udine, 25 notte.

È morto oggi Antonio Ferrante, l'ultimo udinese sopravvissuto a quanti parteciparono all'eroica difesa di Forte Osoppo nel 1848, ove fu ferito. Fu attivissimo membro del Comitato Lafariniano e subì replicatamente le carceri austriache.

L'elezione del Comitato Centrale
della Lega antiprotezionista

Roma, 25 mattina.

Per delegazione del recente convegno antiprotezionista di Milano, il gruppo antiprotezionista di Roma ha proceduto alla nomina del Comitato centrale della Lega. Esso è stato così composto:

On. prof. Antonio De Viti De Marco, presidente; prof Carlo Bazzi, avv. Giuseppe Bruccoleri, on. dep. Marco Ciriani, on. dep. Eugenio Chiesa, prof. Luigi Einaudi, on. dep. Edoardo Giretti, avv. Agostino Lanzillo, barone Evelino Marincola di S Floro, prof. Ugo Guido Mondolfo, pubblicista, Guglielmo Quadrotta, prof. Gaetano Salvemini, consiglieri; avv. Salvatore Mastrogiovanni, segretario amministrativo; avv. Nicolò Fancello, segretario generale.

Nella sua prima riunione, il comitato ha concretato un programma di lavoro da iniziarsi al più presto. Esso invita tutti i gruppi già esistenti a porsi in immediato rapporto con la segreteria della Lega antiprotezionista, piazza Campo Marzio 3, Roma.

Il manicotto d'estate

È l'ultima bizzarria della moda femminile: il manicotto estivo notato domenica scorsa a Auteuil.

LIBRI RICEVUTI

P. Muzio: *L'anima e le cose.* (Milano, R. Sandron, L. 2).

G. Michelet: *La donna.* (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1).

G. Shakespeare: *La donna e l'amore.* (Genova, Lib. Ed. Moderna, L. 1).

Rag. A. Plinio — *La revisione generale* e le Revisioni parziali sui Redditi sui Fabbricati (Legnano, Tip. Coop. Legnaghese).

P. E. Bosi — *L'altro volto*, dramma in tre atti (Milano, C. Barbini, L. 0.60).

Cigi — *Per la Riforma Tributaria.* La perequazione dell'imposta sui fabbricati e la revisione generale (Gavirate, Eredi Carlo Binda, L. 0.60).

Prof. L. Dolci — *Opere di Orazio*, tradotte. (Como, R. Gagliardi, L. 3.50).

G. Franceschi — *Annuario dei trasporti* - parte I. (Milano, Assoc. Stampa Pubblic. italiane trasporti, L. 3.00).

Avv. G. de Luca — *Guida pel seggio elettorale amministrativo* (Como, Tip. Ed. Ostinelli, L. 2.00).

N. Cilenti — *Notturni e sinfonie* (Pescara, M. Fracchia e C., L. 3.00).

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

L'avventuriero e la principessina

Un tentato ricatto al principe Gonzaga

La cronaca si occupò diffusamente delle gesta di un tale Gaetano Freni di Barbaro, nativo di Paternò, provincia di Catania, il quale era riuscito, con una certa pazienza ed assidua a contrarre una relazione amorosa, contenuta soltanto in uno scambio di lettere, con la principessina Elisabetta Agnese Gonzaga, una avvenente e bella signorina di 18 anni. Quando i congiunti si accorsero di questa relazione e seppero che il Freni doveva, oltre essere un modesto piazzista di umili condizioni, rendere alcuni conti alla giustizia, aprirono gli occhi alla ingenua signorina, la quale fu condotta a viaggiare, sopratutto perchè assai male andata in salute. La principessina però, dopo una penosa ed inguaribile malattia, morì il 24 gennaio 1911.

Nel frattempo il Freni fu arrestato per scontare una condanna per falso e truffa. Uscito di carcere, valendosi delle lettere della principessina Elisabetta tentò di restituirle al principe Gonzaga cercando di ottenerne un compenso. Ciò non potendo ottenere, minacciò di pubblicarle in una specie di diario, ed anzi compilò delle circolari che annunciavano la pubblicazione, inviandole ai congiunti dei Gonzaga e alle più cospicue e nobili famiglie di Milano in relazione con la famiglia della defunta.

La circolare porta in alto un ritratto della principessina, vestita in abito vermale, distesa sul cataletto. Eccone il testo:

Epistolario della Principessa Elisabetta Agnese Gonzaga.

« E questa una pubblicazione che farà rumore, perchè l'epistolario illustra una commovente avventura d'amore di questa fanciulla che, pur discendendo da una delle più illustri ed antiche famiglie della nobiltà italiana, coltivò spiriti liberi e democratici, calpestando ogni tradizione e coltivando una passione intensa per un giovane povero, passione che, fiaccata da opposizioni di ogni sorta, la trasse precocemente alla tomba il 24 gennaio 1911 a Gromello sul Monte.

« Il volume, in elegante edizione illustrata, verrà posto in vendita a 10 lire la copia; i prenotatori la riceveranno franca a domicilio per lire 6. Non se ne stamperanno che 1000 copie numerate. Le prenotazioni vanno indirizzate: *Casa Editrice Nuovissima*, via Lazzaro Palazzi, 8 — Milano ».

La circolare venne compilata nello studio dell'avv. Luigi Franzoni e si afferma stillata dallo stesso Franzoni. Il Freni ne fece stampare varie centinaie di copie, alcune delle quali gli furono sequestrate nel suo appartamento, già piegate e poste nelle buste con l'indirizzo delle famiglie della più alta aristocrazia milanese e dei congiunti dei Gonzaga. Altre erano state fatte distribuire dal Freni poche sere prima del suo arresto, davanti al Cova.

Ieri alla terza sezione, presieduta dall'avv. Jannone, P. M. avv. Zucconi, è cominciato il processo contro il Freni, imputato in correità con l'avv. Franzoni di tentata estorsione a danno della famiglia dei principi Gonzaga, e specialmente del principe Carlo Gonzaga, per aver minacciato di pubblicare in volume l'epistolario amoroso fra lui e la principessina.

— E imputato anche il tipografo Achille Aliani fu Francesco, per avere omesso d'indicare nello stampato il nome della tipografia e di presentare le prime copie, secondo l'editto sulla stampa, alla procura del Re. E a piede libero, come pure l'avv. Franzoni, il quale risulta che ha riportato una condanna a 20 giorni per ingiuria.

Il Freni ha già riportato tre o quattro condanne per falso, truffa e appropriazione indebita. È un giovane alto, biondo, con baffetti pure biondi, dalla fronte spaziosa, gli occhi celesti. Veste con proprietà, ma non ha l'aspetto affatto distinto. Mostra di essere quello che è: un modesto commesso viaggiatore.

Assiste all'udienza anche il principe Carlo Gonzaga, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Gambini.

Il Freni è difeso dall'avv. Romita, l'avv. Franzoni dall'avv. Tarugi, il tipografo Aliani dall'avv. Bologna.

Il padre del Freni ha inviato un telegramma al presidente nel quale si augura la liberazione del figlio *buono*, che dice *vittima di una fatalità*.

Il primo incontro
Il mazzolino di viole e le prime lettere

Il presidente procede subito all'interrogatorio del Freni, il quale risponde alle domande del magistrato con la voce debolissima, quasi balbettando le parole, con accento spiccatamente siciliano.

— La vostra condizione? — domanda il presidente.

— Viaggiatore.

Il presidente gli contesta la imputazione di tentato ricatto, in correità con l'avv. Franzoni, alla famiglia Gonzaga.

— Non ho mai tentato — risponde Freni — di ricattare il principe Gonzaga. Le mie intenzioni si limitavano al desiderio di pubblicare in un volume le lettere della signorina, per trarne un utile commerciale.

— Come avete contratto la relazione amorosa con la principessina Elisabetta?

— La conobbi a Milano nel 1908. Il primo incontro fu in Piazza Cordusio. Mi guardò con insistenza ed io la seguii. Essa era con la madre. Le prime parole le scambiammo davanti la Loggia degli Osii. Poi entrò nella pasticceria Roma. Mentre la madre comprava dei pasticcini, ella profittò per accostarmi e rivolgermi la parola. Mi chiese: « Siete italiano?... Meridionale?.. » Risposi affermativamente. Poi la signorina, sempre accompagnata dalla madre, entrò nella Farmacia Cooperativa, dove mi recai anch'io. Qui potemmo scambiare ancora qualche parola. L'accompagnai quindi, col tram, sino alla sua abitazione in via Verdacci. La signorina prima di varcare la soglia del portone mi salutò con un cenno della mano.

— E la madre — chiede il presidente — non si accorse di nulla?

— Affatto.

— Ma voi non sapevate che la signorina era la principessa Gonzaga?

— Nossignore. La conobbi di persona pochi giorni prima ch'ella morisse...

— Ma dall'aspetto non pensaste che poteva essere una signorina di famiglia civile e nobile?

— Vestivano, tanto lei che la madre, in semplicemente!...

— E poi la rivedeste ancora?

— Nel novembre, ma non la seguii... La ricontrai nel gennaio del 1909 mentre usciva con la madre dal cinematografo Ambrosio. La signorina si scostò dalla mamma, mi prese la mano, stringendola forte e dicendomi: « Caro!... »

— Sembra ciò un po' inverosimile! — osserva il presidente.

— È verissimo. Accompagnai la signorina seguendola a distanza, sino a casa. Ella dalla finestra mi gettò un mazzolino di viole avvolte in un piccolo fazzoletto.

L'imputato narra che si recava spesso nei paraggi dell'abitazione della signorina per vederla.

— Un giorno — prosegue l'imputato — avevo preparato una lettera. Incontrai la signorina sul corso Magenta. Le feci segno se voleva accettare la lettera. Rispose di sì, allora mi avvicinai e gliela persi. Rincasando la signorina mi salutò di dentro i vetri con un cenno della mano.

Il Freni aggiunge che un giorno che transitava in Piazza delle Grazie, fu avvicinato da un cameriere dei Gonzaga che gli consegnò una lettera della principessina con questo indirizzo: « A Tano » (diminutivo di Gaetano).

La capanna e il tuo cuore

— È strano che voi, avendo intenzioni serie, non vi siate informato sul conto della signorina! — osserva il presidente.

— Le cameriere mi dissero che si chiamava Violetta Zeni.

— E voi, quale professione divecate alla signorina di esercitare?

— Il viaggiatore. Anzi le facevo osservare nelle mie lettere che sposandomi ella non avrebbe più potuto andare in automobile. Rispose: « Che m'importa! Con te sfido tutte le avversità della vita, ed anche la miseria ».

Il presidente fa osservare all'imputato che largheggiava molto in mance ai camerieri dei Gonzaga. Il Freni risponde:

— È verissimo. Me lo raccomandava la signorina. Anzi, in quel tempo, affrontai spese superiori alle mie forze... Saltavo i pasti per spedirle sino a trenta cartoline al giorno.

Il Freni narra quindi che una persona della famiglia Gonzaga lo avvertì che la signorina era partita per Losanna. Invece non era vero. Il giorno della partenza il Freni dice che si recò alla stazione per salutarla. La signorina era accompagnata dal padre, il quale quando vide il Freni parlare con la figlia, chiamò questa ad alta voce.

— Io — dice il Freni — tenevo la mano della signorina stretta nella mia. Poi l'abbandonai bruscamente, vedendo che ella non mi voleva seguire. L'imputato afferma che la relazione epistolare proseguì ancora per vari giorni. Dopo non seppe più nulla. Si recò in Svizzera per rivederla, ma non gli fu possibile incontrarla.

— Dopo la morte della signorina — domanda il presidente — che cosa avete fatto?

— Mi recai a Gromello per vedere il cadavere. Non me lo permisero.

— Avete seguito i funerali?

— Sissignore.

Dopo questo episodio l'imputato fu arrestato e scontò la condanna a 2 anni e mezzo circa di carcere.

— Dopo quanto tempo vi siete presentato al principe? interroga il presidente.

— Nel marzo del 1914.

L'imputato narra che sarebbe stato il principe Carlo Gonzaga a fermarlo sul corso Vittorio Emanuele, per chiedergli alcune lettere della sorella, che dovevano servire a tranquillizzare i Gonzaga sulla vera natura dei rapporti fra il Freni e la principessina. Il giorno dopo Freni si recò in casa dei Gonzaga e consegnò 48 lettere. Il principe lo ringraziò.

— Voi, però, accennaste di essere in procinto di partire per l'America?

— Sissignore. Dissi che sarei andato in America.

Secondo quanto afferma l'imputato il principe avrebbe promesso di restituirgli le lettere dopo averle lette.

— E perchè volevate indietro le lettere? — domanda il presidente.

— Io — risponde Freni — volevo solo dimostrare che la signorina aveva conosciuto un giovane povero, ma onesto. Il principe mi fece dire dal portinaio: « Fate a meno di venire. Per voi il principe non ci sarà mai! »

La pubblicazione dell'epistolario
Il consiglio del legale

L'imputato narra che si recò allora dall'avv. Franzoni, al quale narrò la sua avventura amorosa. Il legale gli avrebbe risposto: « Strano che lei abbia avuto questa relazione! Perchè non pubblica queste lettere? » E accennò al libro del maestro Toselli.

Freni afferma che la circolare fu compilata dal Franzoni, il quale la scrisse poi a macchina. Spiega come si procurò un ritratto della morta, di cui ne fece il « cliché » per la circolare.

L'imputato dice di non aver pagato alcun compenso al Franzoni, nè corsero fra i due patti sulla ripartizione del guadagno che si sarebbe potuto trarre dalla pubblicazione.

— Voi — chiede il presidente — avete detto che la signorina era maltrattata in famiglia?

— Me lo scriveva lei... Risulta dalle sue lettere.

Tutte le lettere che Freni possedeva, oltre quelle già restituite, furono poi sequestrate dal delegato De Benedetti in una valigia depositata alla stazione.

L'avv. Franzoni afferma ch'ebbe col Freni pochi colloqui e brevissimi. Siccome il Freni gli aveva parlato di un sussidio che avrebbe desiderato ottenere dal principe per emigrare in America, l'avvocato Franzoni lo consigliò a restituire prima tutte le lettere. In seguito il principe avrebbe anche potuto concedergli il sussidio spontaneamente.

L'avv. Franzoni afferma che fu il Freni ad esporgli di voler pubblicare l'epistolario. Egli rispose che se il diario non offendeva nessuno poteva anche pubblicarlo.

Il Freni investe a questo punto l'avvocato Franzoni esclamando: « Non è vero. Vada a fare il maniscalco! Fu lei a consigliarmi la pubblicazione! »

L'avv. Franzoni prosegue dicendo che vide il giorno dopo nel suo studio, il Freni, che copiava dalla Guida Savallo gli indirizzi.

Il tipografo si giustifica dicendo che ignorava vi fosse obbligo di consegnare la prima copia alla Procura.

Segue la deposizione del principe Carlo Gonzaga, un bel giovanotto, alto e distintissimo. Veste in lutto.

Egli nega di aver firmato il Freni, che conobbe di persona la prima volta quando si recò da lui per portargli le lettere, dopo che l'imputato gli chiese per telefono il colloquio dando un falso nome. Infatti si recò il Freni a casa del principe, consegnò le lettere; ma dopo mezz'ora, telefonò dicendo che le lettere più compromettenti erano ancora nelle sue mani. Il principe non cedette, e dopo pochi giorni avvenne la distribuzione al Cova della famose circolari.

Il principe narra che i familiari fecero capire alla signorina chi fosse il Freni, e fu così che la relazione epistolare fra i due innamorati cessò. In un baule della signorina i Gonzaga trovarono tutte le lettere del Freni.

A domanda del presidente il principe Carlo Gonzaga dice che in qualche lettera si accennava a qualche piano di rapimento.

Il delegato De Benedetti assistette da un'altra stanza al colloquio fra il principe e il Freni. Seppe dopo della telefonata, ed allora ebbe l'incarico di arrestare il Freni. In casa dell'imputato sequestrò le famose circolari e alla stazione le altre lettere amorose. Il delegato afferma che l'avv. Franzoni gli disse che la circolare l'aveva compilata lui stesso.

Dopo una breve contestazione fra l'avvocato Franzoni e il delegato, il presidente dichiara chiuso il dibattimento e dà la parola all'avv. Gambini di Parte Civile, il quale conclude per la piena responsabilità degli imputati.

Questa mattina seguiranno le difese e prima di mezzogiorno uscirà la sentenza.

Spionaggio militare

Tre persone rinviate a giudizio

per una grave imputazione

Roma, 25 mattina.

L'11 novembre del 1913 veniva arrestato a Roma tale Tullio Camillo Minozzi imputato di essere emissario di una agenzia di spionaggio militare esistente a Ginevra istituita da tale Paolo Eugenio Napoleone Larguer nativo di Bourg de Visons. Procedutosi immediatamente ad una perquisizione nel domicilio del Minozzi si sequestrarono importanti documenti sulla mobilizzazione dell'esercito italiano. Il Minozzi finì per confessare di essere al servizio del Larguer che lo compensava con duecento lire al mese dandogli altre indennità maggiori o minori a seconda dell'importanza dei documenti che riusciva a fornire.

In seguito ad indagini si potè stabilire che i documenti rinvenuti in possesso del Minozzi gli erano stati dati dal sergente maggiore di cavalleria Roberto Petriglia che si rese anche lui confesso soggiungendo di aver conosciuto il Minozzi a mezzo del suo amico Emilio Trocchi rappresentante di commercio.

Procedutosi ad altre perquisizioni nella abitazione di costui, che naturalmente fu pure tratto in arresto, si rinvennero nuovi incartamenti.

Fu iniziata regolare istruttoria e ieri la sezione d'accusa presso la Corte d'appello ha pronunziato una sentenza di rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Tullio Minozzi di anni 31 da Reggio Emilia, di Roberto Petriglia di Roma sergente maggiore e di Emilio Trocchi di Roma già sergente dell'esercito e rappresentante di commercio a Bengasi. Gli imputati dovranno rispondere del delitto di cui agli art. 107 e 108 C. P. per avere rivelato ad un agente straniero, dietro compenso, segreti riguardanti la sicurezza dello Stato sottratti con chiave falsa dall'ufficio magazzino del secondo reggimento Piemonte Reale di stanza a Roma. La sezione d'accusa infine, nella sua sentenza redatta dal consigliere comm. Fazioli, dichiara di non potersi procedere a carico del Larguer, perchè non identificato.

L'ex ministro Caillaux

e il suo avversario delle ultime elezioni

dinanzi al tribunale

(Nostro fonogramma)

Parigi, 25 mattina.

Sono cominciati a Mamers i processi che Caillaux e D'Aillières si sono intentati in seguito alla lotta nelle ultime elezioni. I due uomini politici infatti si accusano vicendevolmente di brogli elettorali e di corruzione. Essi si sono già battuti in duello ultimamente.

Vennero da prima escussi i testimoni che sono il sindaco ed i consiglieri comunali della Ferte Bernard. Tutti riconobbero di aver firmato la circolare esaltando l'interessamento di Caillaux per il Comune da loro rappresentato, ma dichiararono che il Caillaux fu estraneo a tale documento. Il procuratore della Repubblica invece disse di pensare altrimenti e che la circolare deve essere punita perchè induceva gli elettori a votare per il Caillaux non solo in base ai benefici ricevuti ma sopratutto, come la circolare lasciava capire, nella speranza di averne di nuovi. Il Caillaux è il colpevole e gli altri sono i suoi complici.

L'avvocato del Caillaux era il Ceccaldi, suo amico intimo, il quale chiese l'assoluzione pura e semplice e la condanna del querelante a 10,000 franchi di risarcimento di danno. Questa discussione tanto semplice durò ben sei ore ed il Tribunale infine deliberò di rimandare la sentenza a 15 giorni.

Subito dopo fu iniziato il processo che il Caillaux intenta al D'Aillières. Il Caillaux, ch'era giunto in quell'ora al palazzo di giustizia, si sedette vicino al Ceccaldi. D'Aillières invece era assente ed il suo avvocato chiese un rinvio nell'attesa che la immunità parlamentare del Caillaux sia tolta. Tale passo sarà fatto fra poco ed allora il processo potrà riprendersi.

Il progetto per la Magistratura

La relazione del Senato

Roma, 25 notte.

È stata distribuita al Senato la relazione del senatore Guy per l'Ufficio Centrale sul disegno di legge contenente disposizioni sull'ordinamento giudiziario, il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il relatore, premesso che l'Ufficio Centrale, mentre si è limitato ad esaminare i provvedimenti proposti esclusivamente dal punto di vista della loro rispondenza ai fini limitati a cui miravano ed alla razionalità di questi, non ha voluto però tralasciare di prospettare gli elementi di tutto il problema giudiziario a dimostrazione che integra e rimanga la visione nella coscienza del Paese e la responsabilità negli organi legislativi.

Si occupa della proposta abolizione dell'istituto del giudice unico osservando che esso in un anno circa di vita effettiva, piuttosto che un elemento di rinnovata vitalità nel nostro organismo giudiziario, si è rivelato una sovrapposizione perturbatrice. L'Ufficio Centrale pertanto ha riconosciuto che il ritorno all'antico per quanto riflette i tribunali è una necessità impellente, come è opportuno il ripristino dell'antico numero dei votanti delle Corti d'Appello e delle Corti di Cassazione, ridotto, come è noto, a tre per le prime ed a cinque per le seconde, e ciò specialmente per la maggiore garanzia di più larga discussione e di più maturo esame delle decisioni che offre il collegio più numeroso.

L'Ufficio Centrale accetta in massima la proposta di aumentare di cinquanta il numero dei consiglieri d'appello, di duecento il ruolo dei giudici e di 40 posti il ruolo dei pretori, ma non giudica opportuno il criterio adottato dal progetto ministeriale per la distribuzione dei posti che si aumentano nelle categorie dei rispettivi quadri. L'Ufficio aveva studiato una diversa distribuzione tanto di consiglieri di Corte d'Appello quanto di giudice di tribunale, la quale avrebbe accelerato la progressione delle categorie inferiori a quelle superiori, ma alla sua proposta non è stato possibile dare attuazione. L'Ufficio Centrale approva anche in massima la proposta di un reclutamento straordinario per coprire sollecitamente i posti che rimarranno vacanti in attuazione dell'aumento di organico tra gli uditori giudiziari che abbiano compiuto il tirocinio di almeno sei mesi e tra i laureati in giurisprudenza che non abbiano superato i trent'anni di età e siano iscritti nell'albo degli avvocati da almeno due anni, a condizione però che non siano lesi i diritti acquisiti degli attuali uditori giudiziari, compresi quelli nominati il 5 maggio 1914. Soltanto dopo esaurito il concorso tra questi uditori potrà bandirsene un altro tra gli avvocati e procuratori avendo le condizioni suaccennate per coprire i posti che rimanessero vacanti.

Alcune altre modificazioni propone l'Ufficio Centrale: quello cioè che il tirocinio degli uditori non sia limitato ai tribunali, alle regie procure ed alle preture, ma sia esteso alle Corti di Appello ed a quelle di Cassazione; la soppressione dell'art. 5 del progetto il quale ammette la facoltà di destinare ad un tribunale, per speciali esigenze di servizio e per non più di un anno, giudici con funzioni di pretore che abbiano come tali prestato almeno tre anni di servizio nelle preture; che sia soppresso nel progetto quanto riguarda i ruoli della carriera d'ordine della ragioneria del Ministero ed il servizio ispettivo, provvedendo solo all'aumento del ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie, e ciò perchè trattasi di due proposte che involgono una questione tecnica che è per lo meno inopportuno risolvere quasi per incidente.

Infine il relatore espone i termini della proposta che l'Ufficio Centrale aveva fatto e che non si potè attuare, specialmente per ragioni finanziarie, per una migliore classificazione dei consiglieri di appello e dei giudici di tribunale, nonchè per un migliore ordinamento organico dei funzionari delle cancellerie e segreterie. Riferisce poi le risposte ai quesiti fatti dal ministro circa la costituzione della somma di economia da attuarsi e la distribuzione di esse e termina con il proporre di consolidare le economie nella somma di lire 243.500 da distribuirsi per lire 123.400 a favore della magistratura e per lire 120.000 a favore dei funzionari di cancelleria e segreteria.

Nelle sue conclusioni il relatore pone in rilievo la impellente necessità di provvedere alla elevazione economica tanto dei magistrati quanto dei funzionari di cancelleria, dicendo che con questo impegno di fronte al Paese l'Ufficio Centrale prega il Senato di approvare il disegno di legge esaminato.

Contro l'aumento

della Ricchezza mobile

Roma, 25 sotte.

Ai deputati del Friuli è stata trasmessa una interrogazione del consigliere provinciale Lacchin alla Camera di Commercio di Udine per una azione collettiva delle Camere commerciali italiane « onde protestare contro l'assurda proposta di aumento di ricchezza mobile, sia per l'esagerazione già esistente senza riscontro in altri paesi, sia per provvedimenti che colpirebbero diritti acquisiti aggravando redditi in corso, contrariamente a ogni buona regola di giustizia ».

L'interrogante ha telegrafato anche all'on. Gasparotto ringraziandolo di avere difesi nel suo recente discorso i diritti del commercio e dell'industria contro la nuova minaccia che giunge in giorni così tristi per essi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

	Da oggi al 30 Settembre	Da oggi al 31 Dicembre
SECOLO . . . . . L.	4.50	8.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . »	6.—	10.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . »	7.—	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa** — b) **Meraviglie del Mondo**
c) **Egeo** — d) **Tripolitania e Cirenaica**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti** — 2) **La Gioconda**
3) **Cipriani** — 4) **Ferroville**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Gli avvenimenti sportivi

Corse a San Siro

Buon concorso di pubblico ieri a S. Siro dove con uno splendido tempo e buon terreno si è svolto l'interessante programma.

Ha aperto la giornata il **Premio Vimercate** (a vendere, L. 2500, m. 2200), risultosi in un match fra Koran (61, Langham) di Orilia-Ruffo e Piccola (56, Davis) della Razza di Besnate e vinto dal primo per una lunghezza. Totalizzatore: Pesage: 17; Prato: 8.

Il **Premio Cimbro** (ostac. L. 3000, m. 2800), veniva ripertato da Alpino (76, Pezzoli) della Razza Cimbra per quattro lunghezze facilmente su Tordo (79, Orsini), di Caracciolo; terza a quattro lunghezze Lesa (65, Almonte) del conte di Sambuy. N. p.: Yucca (74, Schaffield), Courpayeur (65, Amodio). Totalizzatore: Pesage: 39-19-20; Prato: 16-9-9.

Brunelleschi (55, Manchester) di Tesio vinceva il **Premio Cascina dei Pomi** (L. 3000, m. 1800) battendo di una lunghezza Simple Sam (55, Sunter) di Modigliani che lasciava terza a mezza lunghezza Avanguardia (51, Kennedy) della Razza di Besnate. N. p.: Lady Beata (42, Micheletti). — Totalizzatore: Pesage: 33-14-12; Prato: 13-7-7.

Il **Premio VillaPizzone** (L. 3000, m. 1000) era nuovamente appannaggio del sig. Federico Tesio che vinceva con Claudia Lorena (52, Manchester); seconda a sei lunghezze Canard (51, Sunter) di Grassadina; terzo ad una lunghezza Apuleio (52, Blackburn) di Sir Rholand. N. p.: Grana (54, Perry), Faune (58, Davis), Bon Ami (51 1/2, Smith); Campotto (54, Pagny). Totalizzatore: Pesage: 21-14-25-24; Prato: 10-6-12-11.

Dider (47, Hewitt) di Gallina, riportava il **Premo Bergamo** (hand. ascend., L. 3000, m. 1400)) superando in ultimo Varese (52, Rossi) del conte di Sambuy che aveva sostenuta l'andatura e battendolo di una lunghezza; terzo a mezza lunghezza Grace (49, Pagny) del conte di Sorrivoli. N. p.: Inglecombe (52, Manchester), Lasirabella (47, Kennedy), Cecilio (54, Perry). Totalizzatore: Pesage: 51-22-25; Prato: 20-11-12.

Nell'altro handicap **Premio Meina** (ascend. L. 3000, m. 1400) Portofino (53, Sunter) del principe di Scordia, batteva in ultimo di una lunghezza e mezza Maria Cara (54, BlacChurn) di Sir Rholand che aveva condotto sino alle prime tribune; terza a mezza lunghezza Dora (57 1/2, Langham) della Scuderia Briantea). N. p.: Savona (52, Hewitt), Valse Rose (53, Orsini), Garzonello (54 1/2, Pagny), Canograto (62 1/2, Dawis) Tetella (45, Camici). Totalizzatore: Pesage: 53-15-13-21; Prato: 30-8-6-10.

Il **Premio Bruzzano** (all. fantini, L. 2000, m. 1200) era vinto per una testa da Andreuccetta (42, Cordani) della Razza Jolly Park; secondo Bessieres (53 1/2, Gabrielli) del comm. Modigliani, che si lasciò sorprendere sul palo; terzo a due lunghezze Bun (47 1/2, Cardoni della Scuderia Nomentana. N. p.: Duda (42, Gullo), Tartaruga (45, Benetti). Totalizzatore: Pesage: 320-93-16; Prato 137-24-7.

Una carovana automobilistica a Lione

La Direzione dell'Automobile Club, derando con entusiasmo al desiderio espresso da diversi automobilisti di portarsi con la loro macchina in gruppo alla Corsa del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia (Lione, 4 luglio 1914) in unione alla «Gazzetta dello Sport» che pure intendeva di stimolare e favorire la andata degli automobilisti italiani ad assistere al Gran Premio dell'Automobile Club de France, in omaggio alla partecipazione italiana numerosa e valorosa, ha invitato i soci e gli automobilisti non soci che intendessero prender parte al gruppo, ad iscriversi presso la Segreteria dell'A. C. M. entro il giorno di mercoledì, 1 luglio.

La Direzione avverte che la Carovana si svolgerà in modo da non sottoporre gli automobilisti a vincoli e restrizioni alcuna nella libertà di marcia;

che nel garage ufficiale del Comitato dell'A. C. F. attiguo alle tribune della Corsa i partecipanti italiani troveranno, per cortese disposizione della Ditta Pirelli, il posto gratuito per le loro macchine;

che nelle tribune ufficiali dell' A. C. F. i partecipanti italiani ne troveranno una riservata a loro per poter assistere alla corsa tutti in gruppo e questo senza aumento del prezzo dell'ordinario biglietto e che presso la Segreteria dell'Automobile Club ogni iscritto potrà ritirarvi una bandiera nazionale che servirà come distintivo della Carovana; una guidina del Circuito dell'A. C. F.; la carta di percorso. Una targhetta ricordo da applicarsi alla vettura sarà consegnata a tutti i proprietari dell'automobile regolarmete iscritti, arrivati a Lione e presenti al Garage del Circuito.

A tutt'oggi sono già iscritte trenta vetture e si prevede che molte ancora se ne aggiungeranno avendo l'iniziativa incontrata la simpatia generale.

Il dirigibile P 5

vola da Boscomantico a Torino

Torino, 25 mattina.

Questa mattina alle ore 8.30 è giunto a Torino il dirigibile militare P. 5 partito da Bosoomantico presso Verona alle 4.30. È passato sopra Crema e Lodi, e sopra Chivasso ed è disceso al campo di Mirafiori con un felice atterramento. Il dirigibile era pilotato dal capitano Merzari ed aveva come equipaggio il capitano Bosio, i tenenti Carlo e Mazzari ed il meccanico caporale motorista Rossio. Viaggiava sul dirigibile anche il tenente ingegnere Mazzari, fratello del pilota.

Il dirigibile alle ore 14 partirà per Milano e proseguirà quindi direttamente per Verona dove conta di giungere prima di sera. Ha viaggiato stamane in buone condizioni atmosferiche mantenendosi ad una quota di altezza fra i 250 ed i 300 metri.

Il P 5 su Milano

Il P. 5 è passato ieri nel pomeriggio su Milano. Proveniva dal campo di Mirafiori dove si era recato nella mattina, dopo una felice traversata di Verona.

La bella aeronave militare giunse su Milano verso le 16,30 e dopo aver fatto ampie ed ammirate evoluzioni sul Duomo andava ad incrociare sull'Esposizione Marchigiana a Villa Reale, avendo quale segnale di rotta il pallone frenato. Quindi scompariva verso Monza.

Il P. 5 era comandato dal capitano Merzari.

Verona, 25 notte.

Il P. 5 atterrava felicemente all'hangar di Boscomantico alle ore 19,15 dopo aver compiuto in circa cinque ore il percorso di ritorno.

L'aviatore Porte

si prepara a traversare l'Atlantico

Hammonds, 21 mattina.
(Stato Nuova York)

In questi giorni è stato munito di galleggianti l'idroaeroplano « Amerika », a bordo del quale il tenente Porte si propone di traversare l'Atlantico. L'apparecchio verrà munito di due motori da 100 cavalli, oltre al palo di cui è già munito. L'idroplano fece già un volo di 30 ore senza soste e continuerà gli esperimenti.

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Le numerose vittorie di Pirelli

nella Parma-Poggio di Berceto

Nella Parma-Poggio di Berceto i *pneumatici Pirelli* si sono imposti vittoriosi in ben tre delle cinque categorie, conquistando nelle altre due i secondi posti. È un successo magnifico per la ditta e compreso più d'ogni comune nazionale. La classifica ufficiale da questi risultati significantissimi: II Categ., 1. Storero di Rocci e 3. Lorraine di Marani, entrambe con *Pirelli*; III Categ., 1. Costantini su *Aquila*, con *Pirelli*; IV Categ., 1. Marcaglia su *Aquila*, con *Pirelli*; 2. Sandelmino su *Vespa* con *Pirelli*; V Categ., 2. Cunpari su *Alfa*, con *Pirelli*.

I TEATRI

OLYMPIA. — Amerigo Guasti dà lo spettacolo in suo onore con *La foglia di fico* di Fraccaroli ed il monologo *Mah! chi lo sa!* del quale il serafante è anche l'autore. Date le vive simpatie che il Guasti gode non occorre grande sforzo per prevedere un teatrone.

KURSAAL-DIANA. — La romantica *Partita a scacchi* ed il *Terzo marito* furono ieri sera assai applauditi nella interpretazione della compagnia Talli. Questa sera un'altra delle annunciate novità: *Gli irregolari*, 4 atti di Edmondo Sée.

DAL VERME. — Il violinista Zlatko Balokovic dà stasera un secondo concerto con nuovo programma.

TEATRO DEL POPOLO. — Ieri Luigi Siciliani ha parlato di Goldoni e del teatro classico italiano, esaltandone la vitalità rimasta intatta anche dopo più di un secolo, ed additandolo, per la sua semplicità e vitalità, a teatro veramente del popolo. Il pubblico fu poi largo di applausi ad Alfredo De Sanctis che nel *Curioso accidente* di Goldoni fu interprete squisito del Mercante Olandese.

Questa sera una novità: *Il cadavere vivente* di Tolstoi.

TAVERNA ROSSA. — Il titolo della *rivista* a soggetto obbligato che venne chiesto ieri sera dopo un *referendum* tra gli spettatori è risultato il seguente: *Di palo in frasca*.

Quadri d'obbligo: I socialisti al Municipio — Malatesta in Albania — La Repubblica a Falconara.

Due temi vennero suggeriti dal signor Gustavo Weil Schott.

SPETTACOLI

CARCANO: Riposo.
OLYMPIA: (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, 3 atti, di A. Fraccaroli — *Mah, chi lo sa?* (scrata d'onore di A. Guasti). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Finalmente soli!* 3 atti, di F. Lehar. — Ore 20.45.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Gli irregolari*, 4 atti di Edmondo Sée (nuovissima). — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Paris-Berlin-Mediterranée*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Gioco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Il cadavere vivente*, di L. Tolstoi (nuovissimo). — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il capitano della guardia*, dramma storico in 4 atti, a colori.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

La ferrovia a Bengasi

Bengasi, 24 mattina.

Da pochi giorni era giunto da Napoli il piroscafo *Italia* carico di materiale ferroviario destinato alle linee della Cirenaica rimorchiando un potente pontone Biga necessario per sbarcare le locomotive e gli altri rotabili. Le operazioni di scarico, favorite dal tempo, hanno proceduto in modo sollecito, sicchè ieri la prima locomotiva accesa appena messa a terra percorreva i 10 chilometri di linea già completamente armati del tronco in costruzione Bengasi-Regima. (*Stefani*).

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima tombola che è di L. 200,000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole.** Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà **immancabilmente in Roma, Martedì 30 Giugno** è **seria e senza sorprese.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi ad acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

GITE FESTIVE
al Lago di Lugano
(Via Varese - Porto Ceresio).

Prezzo del biglietto festivo
da MILANO a LUGANO e ritorno:
I^a Classe L. 7.20 - III^a Classe L. 4.30
da MILANO al BELVEDERE LANZO e ritorno:
I^a Classe L. 10.90 - III^a Classe L. 6.05

LA TOSSE ASININA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC"
NON È UNO SCIROPPO! È UN SIERO
Scoperto e preparato dal Dr. Zagoni dell'Università di Genova
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo

COSSILA
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
presso Biella - 800 m. sul mare - 1° Giugno-30 Settembre. Idroterapia, Bagno CO², Elettroterapia Massaggio, ecc., Cure dietetiche.
Direttore medico: Dott. Prof. G. Rasmondo.
Ricevesi esclusivamente all'Amen. Costa-Segni

CRONACA MILANESE

Per un nuovo assetto della pubblica beneficenza

La discussione di ieri sera

Il salone della Camera Federale degli impiegati — in via Pasquirolo 14 — era ieri sera affollato per la conferenza-discussione sui «nuovi orizzonti della pubblica beneficenza ed assistenza» promossa dall'associazione fra gli impiegati delle Opere pie di Milano e provincia.

Notammo fra gli intervenuti i neo consiglieri comunali dott. Veratti, dott. Filippetti, Giorgio Ottolenghi, il prof. Osio, l'avv. Rebora, il prof. Bertarelli, Carlotta Clerici, Linda Mainati, l'avvocato Gensiani, l'avv. Ponto, l'avv. Griffini, il rag. Maggi ecc. Hanno aderito Cesare Goldmann, il senatore Mangiagalli, l'on. Treves, la Camera Federale degli impiegati.

Alle 21.30 apre l'adunanza il rag. Crepaldi illustrandone con efficaci e applaudite parole lo scopo.

I nuovi orizzonti della Beneficenza

Sorge quindi a parlare l'avv. Enrico Mariani sui « nuovi orizzonti della Beneficenza ».

L'oratore premette che le riforme della beneficenza pubblica si possono pienamente compiere nella sfera dell'ordine costituito e delle leggi vigenti. E rilevato il grandioso lavoro compiuto dalla Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie, si sofferma particolarmente ad esaminare i rilievi statistici da cui, per esempio, è emerso che esistono tuttavia circa 27000 Opere pie in Italia, con un patrimonio di quasi due miliardi.

A questi dati l'oratore contrappone subito tutta l'opportunità che patrimonio così ingente sia indirizzato con moderni intendimenti a miglior sollievo dei poveri. Sopra 90 milioni di rendita di cui 15 lo Stato assorbe per imposte; 8 il patrimonio esige per la propria manutenzione, e circa 7 esige l'amministrazione.

Come sono erogati i residui 50 milioni?

L'oratore si addentra in un minuto, profondo esame del funzionamento dei servizi di beneficenza e più particolarmente si intrattiene a dire degli ospedali, che ancora reclamano la legge promessa per « fra tre anni » nel 1890, ed ancora più là da venire — dei brefotrofi, delle doti, della beneficenza elemosiniera, per affermare la necessità di riforme nel fine delle Opere pie, per renderle più conformi allo spirito dei tempi nuovi — di riforme dal punto di vista erogativo, di riforme negli statuti delle Opere pie, i fondatori delle quali, se risorgessero dalla loro tomba, ripudierebbero il ciarpame delle vecchie forme, sagrificandolo sull'ara santa delle nuove conquiste del lavoro, del risparmio, dell'organizzazione operaia e professionale.

E qui molto opportunamente l'avv. Mariani ricorda non solo che la amministrazione del patrimonio del povero dev'essere aperta a tutti gli uomini di buona volontà e di capacità; indipendentemente dalla fede politica; ma anche come ad essa debbano poter partecipare i tecnici per eccellenza: gli impiegati delle Opere pie, che tanta parte sono nella vita delle pie istituzioni.

Il chiaro e dotto discorso dell'avv. Mariani è alla fine vivamente applaudito.

Nelle Opere Pie locali

E la volta del rag. Silvio Crepaldi il quale imprende a tracciare tutto un programma pratico di riforme nelle Opere Pie locali. Egli prende le mosse dalla relazione-progetto che Comune ed Umanitaria avevano tracciato nel 1904, per la costituzione di un Consorzio dell'Assistenza Pubblica e per la creazione di un Ufficio Centrale delle Istituzioni di Beneficenza: progetto che gli avvenimenti politici ed i rivolgimenti amministrativi misero a dormire, e che ancor oggi può essere integralmente dato in atto per la praticità degli scopi e per la modernità degli intendimenti.

L'oratore non vuole fare un'analisi, e tanto meno una critica di quanto fu fatto o non fu fatto in passato nelle amministrazioni della beneficenza cittadina. Solo intende provare che l'associazione che egli rappresenta e per la quale parla, ha in sè elementi preziosi per lo studio dei problemi che si agitano nell'ora ed in argomento; ed ha ben ragione di chiedere di essere chiamata a portare la parola ed il consiglio della sua esperienza, cumulata negli anni e nella pratica.

Ed in prima, al Comune, ammonisce che alla formazione dell'elenco dei poveri presiedano criteri positivi, noti oltre un secolo or fa, ed oggi abbandonati, per dar luogo all'empirismo ed al favore: dal che fu reso possibile che fino a non molto tempo fa le statistiche comunali dessero 176.000 inscritti negli elenchi dei poveri, su 620.000 abitanti.

Ed al Comune ricorda la relazione del Commissario Regio Cesare Gallotti, con cui venivano bollate come inutili se non anco dannose quelle Commissioni mandamentali di beneficenza che spendevano in amministrazione oltre 50.000 lire, per erogarne in beneficenza 83.000.

Ed alle Opere pie in genere augura in breve tempo lavata la ingombrante catena dei visitatori e delle visitatrici, troppo sovente strumento di asservimento confessionale, come le surricordate Commissioni mandamentali più giovano a far clientele politiche che non a ben erogare le rendite della beneficenza.

Additando alcune fra le principali istituzioni di beneficenza, gli Orfanotrofi, l'Ospedale, la Congregazione, il Monte di Pietà, l'Umanitaria e S. Corona, l'oratore indica per ciascuna e per tutte innovazioni che sempre più e sempre meglio giovino a togliere di mezzo il pauperismo professionale, a togliere alla beneficenza il carattere avvilente del « dare di soccorso », per ricevere di soggezione, imprimendole in quella vece tutte le caratteristiche dell'azione di doverosa assistenza a chi ha diritto di averla, coi mezzi a tal uopo, per essi, nei secoli, cumulati dai filantropi d'ogni fede e d'ogni pensiero politico.

L'oratore volge rapidamente alla conclusione colla visione di un assetto razionale e moderno della pubblica beneficenza ed assistenza, dovuto anche alla collaborazione della classe che ai suoi mandatari affiderebbe precise il compito di preparare per gradi l'auspicato coordinamento delle Opere pie della città.

L'uditorio scoppia in caldi applausi.

L'avv. Mariani dovrebbe ora riferire sulla questione ospitaliera ma data l'ora tarda i promotori della riunione si riservano di riprendere l'importante discussione in una delle prossime sere.

Un affollato comizio pro Corridoni all'Unione Sindacale

Per ieri sera l'Unione Sindacale aveva indetto un privato comizio pro Filippo Corridoni. Il vasto cortile alle 21 era gremito di operai.

La Commissione Esecutiva aveva diramato un manifestino-invito in cui si chiede: a) che abbia luogo per diretta il processo per oltraggio e resistenza all'autorità; b) che sia concessa al detenuto la libertà provvisoria per le altre imputazioni di competenza del Tribunale e della Corte d'Assise.

Svolgendo tali richieste parlarono varî oratori, tutti applauditissimi. Amilcare De Ambris, l'avv. Deffeno, Michelino Bianchi e Pulvio Zocchi.

Alla fine i convenuti approvarono le proposte della C. E. dell'Unione Sindacale impegnandosi di tener viva l'agitazione fino a che a Corridoni non sarà resa completa giustizia. Nei dintorni di via S. Rocco l'autorità di P. S. aveva preso eccezionali misure. Ma guardie, carabinieri e funzionari si ritirarono poco dopo la mezzanotte senza aver avuto bisogno di intervenire durante lo sfollamento del comizio svoltosi nella più perfetta tranquillità.

Autorità e principi alla Scuola Rinnovata della Ghisolfa

Ieri, alla Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale Pizzigoni della Ghisolfa, ha avuto luogo l'annunziata festa del Lavoro. Il prefetto senatore Panizzardi giunse tra i primi numerosi convenuti, accompagnato dalla signora Linda Volpi Bassani presidente del Comitato delle Patronesse della Scuola; erano presenti pure il Regio Commissario conte Cigliati, il segretario dell'istruzione primaria cav. Giuliani e molte notabilità della didattica e della scienza medica, ai quali fece gli onori di casa la signora Pizzigoni col corpo insegnante, il Consiglio di presidenza ed il Comitato di patrocinio. La Festa del lavoro, cui assistevano in massa i parenti degli scolari, si svolse nel giardino annesso alla Scuola. Sotto un vasto chiosco ombroso erano esposti i lavoretti ed i giocattoli fatti dai piccoli alunni ed i prodotti dell'orto sperimentale, che furono poi venduti ai presenti ed andarono a ruba. Il ricavo notevole andrà ad aumentare il fondo per l'invio alle cure estive dei bimbi poveri. Prima che la festa avesse inizio la signora Pizzigoni si intrattenne coi parenti degli alunni, parlando delle cure necessarie ai bambinni, ponendo in rilievo una delle cause gravi di indebolimento: l'alcoolismo atavico. All'applaudita conferenza seguì un completo saggio di piccoli alunni, ai quali furono poi distribuiti giocattoli e cesti di buone cose mangerecce. Le autorità ed i convenuti visitarono quindi minutamente la scuola ed il Prefetto ed il R. Commissario si compiacquero colla signora Pizzigoni degli ottimi risultati, sui quali interesseranno ancor più le autorità locali.

Nel pomeriggio continuò l'affluenza dei visitatori. Fra essi è da annoverare la Principessa di Monaco che da tempo si interessa di tali istituzioni scolastiche destinate al miglioramento fisico ed intellettuale dei bambini. Ricevuta dalla presidente delle patronesse Linda Volpi Bassani, dalla vice-presidente signora Vigliardi Paravia e dalla segretaria donna Palmira accaria, S. A. R. la Principessa di Monaco, raffrontando la Scuola rinnovata Pizzigoni con similari scuole da lei di recente visitate in Francia, nel Belgio, e nell'Inghilterra, ebbe parole di grande compiacimento per la iniziativa milanese che si augurò seguita presto dovunque. I piccoli alunni, in mezzo ai quali lungamente si intrattenne, le improvvisarono una gentile manifestazione coll'offerta dei fiori e dei frutti da loro coltivati; e S. A. R. contraccambiò la spontanea dimostrazione con amabili parole d'omaggio all'Italia ed alle sue giovani generazioni.

Una conferenza all'Esposizione Marchigiana

Alla Villa Reale per l'annunciata conferenza della contessa Vanna Piccini intervenne iersera un pubblico scelto e numeroso che seguì con vivo interesse la brillante esposizione della colta signora. Come il meccanismo del linguaggio si presti all'interpretazione dell'idea, si plasmi alle necessità del pensiero, alle esigenze della vita che continuamente evolve e si rinnova, come alla sua espansione concorrano gli elementi fecondi forniti dalle fonti popolari, e tutte le forze riunite delle arti, delle scienze e delle industrie diano il proprio contributo al patrimonio linguistico di una nazione, la conferenziera illustrò con acuta originalità. Un tempo la fantasia inceppata dai chiusi orizzonti nei quali lo spirito umano doveva muoversi, alla formazione dei miti e delle leggende volgeva la sua attività, oggi che infiniti sbocchi si sono aperti dinanzi a lei, ad una idea grandiosa di progresso, di perfezionamento morale e intellettuale tende, mentre il linguaggio ne rispecchia con fedele verità, il principio vivificatore. Molti applausi salutarono alla fine l'egregia conferenziera.

I funerali di Francesco Balossi

il padre al collega della *Lombardia* Piero Balossi — la cui morte repentina avvenne mentre egli si trovava a Salsomaggiore — hanno avuto luogo iermattina, con un largo concorso di personalità del mondo commerciale e degli affari. Si notavano il cav. uff. rag. Giuseppe Romanoni, già vice-presidente della Camera di Commercio, il presidente dell'Associazione Granaria di Milano, cav. Baranzini, la redazione della *Lombardia*, con a capo il suo direttore signor Gaetano Rocca, molti colleghi ed amici, il cav. Codara, quasi tutti i soci della Associazione giornalistica, numerose personalità artistiche fra le quali abbiamo notato il m.° Gino Robbiani, il tenore Umberto Chiodo ed altri. Alla famiglia giunsero numerose lettere e telegrammi di condoglianza anche da parte del Sindacato dei Cronisti. Non vi furono fiori nè discorsi, avendo il defunto lasciato in proposito delle disposizioni precise. Il defunto — che visse un'ammirevole vita di lavoro, solo per la famiglia che lo adorava, e che passò, si può dire, dal sonno alla morte senza sofferenze, lascia il più largo rimpianto.

Al collega Balossi e alla famiglia le condoglianze del *Secolo*.

Cerimonia scolastica

A festeggiare la chiusura dell'anno scolastico 1913-14 la « Scuola per gli Impiegati » (via M. Fanti, 19) ha organizzata una conferenza del dott. Giuseppe Jona (direttore della rivista l'Impresa Moderna) sul tema:

La preparazione dell'impiegato moderno che sarà tenuta nei locali della Unione Impiegati, alla Camera del Lavoro, il mattino (ore 9,30) di domenica 28 corrente. Alla conferenza seguirà la relazione del segretario Bernardo Selva sul primo esperimento di « Scuola Libera », indi parole di Vittorio Massinino, allievo, e infine verrà fatta la distribuzione dei certificati di frequenza.

La cerimonia ha carattere pubblico e gli impiegati in ispecial modo sono pregati di intervenirvi.

Il bel lavoro: « VENDICATA » di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è alle sue ultime puntate ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: « Figlia di Re ».

Cuor d'aviatore

è un romanzo ricco di episodi di vita vissuta, resi con evidenza e sobrietà: è un'opera sana e piacevole che può essere letta da tutti con vivo interesse. In essa è vigorosamente tratteggiata la travagliata esistenza di un figlio del popolo che lotta strenuamente per assicurare la felicità a sè ed ai suoi cari, ed al suo eroico spirito di abnegazione fa degno riscontro il sublime sacrificio di due madri sventurate.

Una dichiarazione della "Democratica Lombarda,,

Il Consiglio della Società Democratica Lombarda di fronte alle polemiche iniziate da alcuni giornali cittadini sull'eventualità di una collaborazione Socialista-Radicale nelle Opere Pie e nelle Commissioni Municipali per debito di franchezza politica dichiara:

1. che in proposito nè furono fatte nè sono in corso trattative di sorta;
2. che ad ogni modo l'ipotesi di detta collaborazione è assolutamente inattendibile.

La maggioranza consigliare

La Commissione nominata nella prima riunione della maggioranza consigliare, per la indicazione degli assessori, convoca la maggioranza per stasera, alle ore 21, nei locali dell'« Avanti! ».

Per la pensione al personale postelegrafico di terza categoria

Ieri sera si è riunito nella sede della Federazione postelegrafica il Consiglio di sottosezione di terza categoria in unione al rappresentante del comitato nazionale, per esaminare la situazione nei riguardi della pensione alla terza categoria stessa.

Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti ritenuto che il Governo presenterà prima delle vacanze il progetto di legge per il trattamento di riposo alla terza categoria del personale telegrafico soltanto per attenuare l'opposizione del gruppo parlamentare socialista ai provvedimenti finanziari; deliberano, di accordo anche con le sottosezioni di terza categoria di Roma e di Torino, di vigilare attentamente affinchè gli interessi della classe non siano sacrificati alle manovre del Governo e all'uopo deliberano di iniziare in tutta Italia una intensa agitazione per costringere il Governo ad abbandonare una buona volta le inutili tergiversazioni ».

Nel mondo dei ladri

⁂ La cronaca si è occupata, tre giorni fa, di un audacissimo furto, commesso nel magazzino di biciclette del signor Franco Fumagalli, in via Monte di Pietà. I ladri, dopo avere scassinata la porta del magazzino, si erano impadroniti di cinque biciclette e di una quantità di impermeabili. Per il rintraccio dei soliti ignoti, si incaricò il reggente la delegazione di Turro, cav. Birondi, che nella zona dipendente dalla sua giurisdizione aveva avuto modo di sequestrare alcuni impermeabili. Ed egli, ieri, è riuscito ad identificare e a denunziare uno dei correi: Luigi Pontiggia, di anni 29, carrettiere, abitante in via Lecchi 36.

⁂ Un altro ladro, responsabile di furti in danno delle tramvie interprovinciali è stato dichiarato in arresto nella sua abitazione di via San Rocco 4: è certo Mario Paietta, di 22 anni.

⁂ Stanotte, i ladri sono penetrati nei lavatoi municipali di via Calatafimi, riuscendo ad impadronirsi solamente di alcune centinaia di contromarche di metallo e di un tubo di ottone per l'inaffiamento.

I ladri all'opera In via XX Settembre

Alle ore due della scorsa notte un pattuglione di agenti del commissariato di via Panizza perlustrando in via Venti Settembre, sorprendeva un gruppo di malviventi intenti a scalare il muro di cinta della villetta posta al numero 18, i cui proprietari si trovano ora in villeggiatura.

Non essendovi alcun dubbio sullo scopo della spedizione notturna, le guardie iniziarono l'accerchiamento dei ladri, ma questi, appena se ne accorsero, si sbandarono in diverse direzioni in una pazza fuga.

Durante l'inseguimento dagli agenti furono sparati diversi colpi di rivoltella, ed alla fine uno solo dei fuggitivi potè essere acciuffato. E certo Amleto Croci, di 24 anni, senza fissa dimora.

Addosso gli furono sequestrate varie chiavi false, una lima ed un lungo scalpello.

Avvocato borseggiato all'Arena

Ieri sera l'avvocato Andrea Travelli dimorante in via Monforte 13 si era recato all'Arena per assistere, con la sua famiglia, alla festa pirotecnica. Dopo lo spettacolo, mentre usciva, il Travelli venne borseggiato della catena d'oro e di un ciondolo prezioso. Il Travelli denunciò il furto, ed è già il terzo in poco tempo, alla questura centrale.

Un americano truffato... all'americana

Una prova di estrema fiducia è stata data ieri da due eleganti giovanotti allo studente di canto signor Otto Roichember, di anni 33, da Scavemvath (Stati Uniti), qui dimorante presso una famiglia in via Felice Bellotti.

Il Roichember che da poco tempo trovasi a Milano si era fatto un assiduo frequentatore del Cova. Quivi l'altro ieri durante la colazione egli strinse relazione con due signori, vicini di tavola, dall'accento inglese, che si spacciarono per due artisti.

I tre non tardarono a entrare in una cordiale intimità. Ieri alle 12, dopo aver passati quasi due giorni in giro per la città, i due, inglesi, ritrovatisi a colazione al Cova, mettevano il Roichember a parte di una filantropica azione che dovevano compiere per incarico di un munifico donatore. Dovevano cioè distribuire fra i poveri di due città degli Stati Uniti la somma di mille lire sterline e giacchè la fortuna aveva fatto loro conoscere uno pratico di quella parte del mondo, cedevano a lui senz'altro l'incarico delicato.

I due inglesi infatti seduta stante, consegnavano al Roichemberg uno chéques pagabile al portatore per la somma suaccennata dietro rilascio di regolare ricevuta.

Lusingato dalle frasi gentili con cui i due amici gli avevano affidato il delicato incarico, l'americano accettò, ed aveva già rinchiuso gelosamente lo chéques nel portafogli quando uno degli amici lo ammonì: « In Italia son tanti i casi di borseggio che non è prudente custodire una tal somma nel portafogli. Lo rinchiuda piuttosto in questa busta e la nasconda in seno. Sarebbe ancor prudente che vi mettesse anche il suo denaro ».

Il Roichember assecondò a meraviglia il giuoco truffaldino dei due i quali quasi subito si allontanavano per urgenti affari. Solo dopo circa mezz'ora il truffato apriva la busta e... vi rinveniva un vecchio giornale stracciato!!!

Il direttore del Cova signor Miracca avvertì subito dell'accaduto la Questura. Ma i due truffatori avevano avuto tutto il tempo per eclissarsi. Del fatto si interessa la Squadra Mobile.

Polpette all'arsenico!

La moglie del bottaio Giuseppe Carminati d'anni 30 abitante in corso S. Gottardo, 9, preparò ieri al tocco la consueta colazione. I coniugi sedettero a tavola tranquilli e animati dalle migliori intenzioni poi che l'appetito era invidiabile. Un piatto di polpette preparato con lodevole cura fu sbrigato in un batter d'occhio. Ma ad un tratto, quando appena incominciava la digestione, il bottaio e la moglie sua furono colti da strani dolori allo stomaco e al ventre. La donna pensò alle polpette: la carne era sana, il burro fresco, le droghe di ottima qualità: cos'era dunque? Affannandosi a ricercar la causa dell'indisposizione trovò che erroneamente aveva impastato le polpette niente meno che colla polvere di arsenico scambiata per farina bianca. Entrambi si precipitarono alla Guardia Medica di via Savona ove un medico prodigò loro le cure più sollecite. Ma si capisce che il bottaio era stato più abbondante a tavola poichè i sintomi manifestatisi erano gravissimi. E il medico dovette inviarlo all'Ospedale in osservazione.

Due disgrazie

Nel pomeriggio di ieri, i militi della Croce Verde trasportarono all'Ospedale Maggiore una giovane donna, tale Teresa Valenti, di 25 anni, che abita al numero 12 di via Sant'Eufemia. La poveretta nello scendere da un tram in corso Romana, all'angolo di via Lentasio cadde riportando ferite e contusioni in varie parti del corpo.

* * *

Pure nel pomeriggio di ieri, verso le 15 allo stabilimento Orrigoni in riparto Bovisa, si ebbe a lamentare una disgrazia. L'operaio Paolo Filipazzi, che lavora da lattoniere, trasportando una grossa cassa, cadde a terra riportando la frattura della gamba destra.

Strascichi del procedimento della "Birra Lombarda,,

Il sig. Luigi Wührer, del quale si faceva cenno nella lettera degli avvocati Perona e Bortolo Federici, ci scrive quanto segue:

1. Io non fui licenziato, ma uscii di mia volontà dalla Birra Lombarda, come da mie dimissioni date con lettera 30 luglio 1913.

2. Circa la querela contro di me, osservo che trattavasi di un errore di contabilità verificatosi nel luglio 1912 (un anno prima delle mie dimissioni) e che aggiornata la contabilità nel medesimo luglio 1912, tutto risultò in perfetto ordine, come da verbale dei Sindaci. Io nulla devo alla Birra Lombarda avendo fatta consegna regolare di contabilità e cassa, quando mi dimisi. Anzi sono ancora creditore di L. 2000 (duemila) quale cauzione da me depositata in L. 4000, fino dal 1908.

3. Devesi notare che i denunziatori miei, sono gli attuali denunziati, e che la denuncia fatta da loro contro di me, ha uno stretto rapporto di causa, col procedimento penale intentato alla Birra Lombarda, dal Comando delle Guardie di Finanza per fabbricazione di birra sofisticata.

A proposito dell'arresto del rag. Golfarelli

On. Direttore,

Quale difensore del rag. Giuseppe Golfarelli, ex direttore della fallita Società di Assicurazione « La Provinciale Italiana », la pregherei di una piccola rettifica alla notizia dell'arresto pubblicata nel *Secolo* d'oggi.

Il rag. Golfarelli, fin da quando si elevarono contro di lui le note accuse, si presentò spontaneamente per due volte alla Procura del Re chiedendo di essere interrogato, ma il procuratore del Re non ritenne necessario sentirlo. Il Golfarelli avanzò allora istanza scritta dichiarando di mettersi a piena e completa disposizione dell'autorità giudiziaria, indicando quale sua residenza abituale il paese di Brisighella ed eleggendo pure domicilio in Milano. L'istanza restò senza effetto e il Golfarelli non solo non venne mai ricercato, ma non venne neppure interrogato e solo in data del 16 corrente il signor giudice delegato al fallimento della « Provinciale Italiana » spiccava mandato di cattura che veniva, senza nessuna difficoltà di ricerche, eseguito a Brisighella il 18 corrente.

Sta di fatto, quindi, che non è assolutamente vero che il rag. Golfarelli si sia allontanato da Milano, fiutando il vento infido, per rifugiarsi nel nascondiglio di Brisighella e per sottrarsi comunque alle indagini dell'autorità giudiziaria a disposizione della quale sempre si tenne, chiedendo ripetutamente di essere interrogato.

Ringraziandola, distintamente la saluto

Dev. Avv. *G. Righetti.*

Un principio d'incendio all'Archivio di Stato

Nel pomeriggio di ieri si sparse in città la notizia di un incendio scoppiato negli uffici dell'Archivio di Stato, in via Senato, 10. Per buona fortuna le prime voci erano alquanto esagerate: si trattava invece — dalle notizie che abbiamo apprese sul posto — di un principio di incendio che ha causato lievissimi danni.

E' certo che se il fuoco si fosse sviluppato di notte, avrebbe provocato un vero disastro.

Per cause ancora ignote, ma dovute evidentemente a qualche mozzicone di sigaro oppure ad un fiammifero rimasto al suolo acceso, l'incendio si è sviluppato in un ufficio al secondo piano, dove trovasi il riparto degli incartamenti per i conti consuntivi. Alcuni impiegati se ne accorsero in tempo e chiesero prontamente l'intervento dei pompieri, che in breve riuscirono a spegnere completamente le fiamme e a scongiurare ogni pericolo.

Arresto di un falso patrocinatore legale

Da qualche tempo il commissario della squadra mobile cav. Pastore ricercava attivamente un tale, che qualificandosi per patrocinatore legale, era riuscito con artifici e raggiri a truffare alcune persone di Genova e di Sampierdarena. Contro costui, certo Alfredo Salvetti di 53 anni, l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura, e finalmente nel pomeriggio di ieri il falso patrocinatore legale fu rintracciato in un albergo del centro, dove si era rifugiato con un falso nome.

Il Salvetti fu accompagnato in questura dove, in seguito ad uno stringente interrogatorio, finì per confessare le sue gesta aggiungendo che si trovava spinto dalla disoccupazione che l'aveva ridotto a soffrire la fame.

Il tragico investimento di un bambino

Iermattina verso le 11, in viale Lodovica, all'altezza di via Castiglioni, un carro dell'Impresa Trasporti Franco Zini, condotto da certo Carlo Volontè, investiva un bambino di quattro anni, Giovanni Bonisio, abitante in viale Ludovica 42. Il bambino fu trasportato immediatamente alla Guardia medica dell'Union des gaz, ma cessava di vivere subito dopo.

Borseggiato in tram

Il signor Ruller Germano d'anni 53, da Vieux si trovava ieri su una vettura dei trami di via Settembrini; ma ad un certo momento un tizio gli diede il solito urtone portandogli via, naturalmente, il portafogli contenente 110 lire.

Il derubato ha sporto denuncia.

A proposito di un arresto

Il signor Francesco Pagani fu Giuseppe di anni 25 abitante in via Olocati N. 23 (e non al 25) non ha nulla a che fare colla ribellione comparsa in questo giornale del 21 c. m. essendo stato arrestato per errore e subito rilasciato.

SPUNTI DI CRONACA

"Cabiria,, a prezzi popolari

La bella pellicola verrà ancora proiettata al Cinema Palace a prezzi popolari.

PICCOLA CRONACA

LATTE GENUINO, burro finissimo. **Yoghurt**, uova fresche presso la **Latteria Locate Triulzi.**

Rebus

Cipro - Violetto - Reale - Gare
Bene - Questore - Buste - Dio - So.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
VER-GOGNA — VERGOGNA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 25 notte.

Pressione. — In Europa massima 772 sulla Manica e Brotagna; minima 757 sull'Islanda e di 758 sulle coste egiziane. In Italia nelle 24 ore pressione ovunque abbassata fino a 3 mm. in Toscana.

Temperatura. — Diminuita in Sicilia e regioni peninsulari, quasi stazionaria altrove.

Cielo. Nuvoloso con pioggerelle regioni alpine e medio versante adratico, vario basso versante adriatico, Liguria e regioni settentrionali, piuttosto sereno altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 25 giugno

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 752.2.
Umidità relativa media 52 %.
Venti dominanti: Sud-Ovest moderato.

* * *

Segnala questa sera un terremoto lontano, il diagramma ben distinto principia alle ore 20, 21 1/2 con una serie di ristrettissime onde che bruscamente si amplificano alle ore 20.30' e 3/4 raggiungendo la massima amplitudine di 6 millimetri e 1/2, alle ore 20 e 32 minuti.

Verso ore 20 3/4 cominciano a farsi distinto le prime onde lente che persistono sino dopo le ore 21.30.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Min.	TEMPERATURA Mas.	Pressione ridotta a mm.	Osservazioni
MILANO	30.7	16.5	762.2	3/4 sereno
ANCONA	27.0	20.0	764.0	1/4 cop. legg. mosso
BOLOGNA	26.0	19.0	765.7	3/4 coperto
FIRENZE	28.0	15.0	763.3	sereno
FOGGIA	31.0	18.0	762.7	sereno
GENOVA	30.0	17.0	765.0	nebbioso, calmo
NAPOLI	27.0	18.0	762.5	sereno, calmo
PALERMO	28.0	14.0	764.4	coperto calmo
ROMA	28.0	16.0	763.9	sereno
SASSARI	25.0	18.0	765.2	1/4 coperto
TORINO	24.0	16.0	765.8	1/4 coperto
VENEZIA	25.0	17.0	764.8	sereno, calmo
TRIPOLI	27.0	22.0	763.0	coperto, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	14.0	coperto	PARIGI	16.6	sereno
ATENE	25.0	1/4 cop	PIETROB	24.0	sereno
BELGRAD	—	—	TRIESTE	20.0	1/4 cop
BUDAP.	16.0	coperto	TUNISI	32.0	1/2 cop
MADRID	21.0	1/2 cop	VIENNA	14.7	1/2 cop
MALTA	29.5	coperto	ZURICO	18.8	coperto
NIZZA	18.6	1/4 cop			

Governo, preti, dame e danaro per il nazionalismo a Marostica

Marostica, 25 notte.

Il governo che nella settimana scorsa aveva cercato di coprire con un po' di decenza l'appoggio alla candidatura clerico-nazionalista, in questa settimana di ballottaggio ha bandito tutti gli scrupoli. Il prefetto comm. Facciolati ha trasformata la sede prefettizia in una specie di comitato governativo per la candidatura del Corradini a cui non lesina i propri sussidi. Così mentre i corradiniani fingono di indignarsi contro il loro competitore Bonacossa che spenderebbe molto denaro per assicurarsi la vittoria, dalla prefettura, dalle sottoscrizioni e da altri rivoli, a sostegno della candidatura nazionalista viene a confluire nel collegio di Marostica non poca moneta che nessuno può dimostrare venga impiegata nella benzina delle automobili generosamente offerte da parecchi signori, e negli stampati! Le cancniche, forti della protezione governativa, si sono date ad una dannata opera di intimidazione di ogni genere e mentre i parroci acciuffano nel gregge degli umili, il prefetto invita a Palazzo gli influenti, gli autorevoli e coloro che, in genere, potrebbero soffrire di vendette governative.

La stampa zuava sventola il suo giallo e nero nella anticipata celebrazione della vittoria del capo del nazionalismo ed inveisce pazzescamente contro la massoneria che, secondo le sue incredibili fantasie, sarebbe per la candidatura del Bonacossa.

Così ancora una volta, la massoneria diventa un allegro pretesto per terrorizzare le masse ignare, che però cominciano a liberarsi rivoltandosi — ed è fenomeno nuovo in questi paesi — ai preti ossessionati. E ciò può essere sintomo che ci induca all'augurio che anche in questo collegio di Marostica, infeudato prima alle candidature tradizionali, conturbato ora da metodi che deprimono ogni senso d'educazione politica, possano prossimamente formarsi nuclei di rinnovamento e di conquiste democratiche. Intanto è bene che la democrazia sappia che il nazionalismo italico è venuto a fare quassù le sue esperienze elettorali affidando il nome proprio ai preti più intransigenti ed al sussidio del governo.

Le dame della aristocrazia si sono costituite in Comitato elettorale per la candidatura nazionalista. Si annuncia che domenica percorreranno il collegio per il clero e per la nobiltà. E evidente il carattere di casta assunto dalla candidatura Corradini: preti e nobili contro il popolo e la piccola borghesia lavoratrice. Anche questo è un sintomo che non bisogna trascurare. Il popolo ne ha inteso tutta la significazione e per reazione a queste stranissime formazioni e per sua difesa, contro i minacciosi ritorni, si accinge a combattere una strenua battaglia in cui ciò che conta meno è il nome del candidato. Si tratta di sgominare i tentativi delle caste che vorrebbero ristabilire i vecchi privilegi.

Affermazione socialista nell'Ossolano

Villadossola, 25 notte.

Per la prima volta in questo industre paese i partiti d'avanguardia sono entrati domenica in lotta a contrastare il dominio dei clerico-moderati. Il partito socialista presentò una lista di minoranza e senza l'aiuto dei compagni di fede di fuori, quindi senza intensificare la lotta, sono riusciti a fare entrare in Consiglio quattro loro candidati: sig. Giuseppe Rocchietti e Angelo Bacenelli nella maggioranza; Battista Pamisani e Felino Rossi nella minoranza.

Notevole la votazione sul candidato provinciale operaio Garzolano Antonio, che ottenne 200 voti contro 245 dati all'on. Falcioni.

A Pallenzeno, ha pure vinto la cosidetta lista rossa, composta di elementi popolari. Qui il candidato socialista provinciale ebbe pari voti all'on. Falcioni. Pure a Cordezza, dove i partiti popolari non ebbero mai un voto, si ebbero domenica 25 voti pel socialista. Se si pensa al lavorio e alle solite pressioni dei clericomoderati, la vittoria dei socialisti è significantissima.

I democratici di Saronno combatteranno per la minoranza

Ill.mo Sig. Direttore del Secolo,

La notizia comparsa sul numero odierno di codesto pregiato giornale, intorno alla deliberata astensione dei democratici (non dei soli radicali), è destituita di fondamento. La verità è che proprio nella seduta di lunedì u. s., su proposta del socio ing. Brebbia, venne deliberato di scendere in lotta con lista di minoranza.

Il perchè di tale determinazione sta nel fatto della proclamata intransigenza socialista. In un paese come Saronno, sgovernato dai preti da ben 25 anni, il blocco di tutte le forze sinceramente democratiche avrebbe quasi sicuramente condotto alla vittoria. Nella condizione attuale di cose una nostra lista di maggioranza non avrebbe però fatto che il giuoco dei clericali, vecchio e sfatato trucco di far riuscire, convergendovi parte dei loro voti, i cinque nomi nostri meno combattivi.

La sezione del 1910 deve pure insegnare qualche cosa!

Un partito che, malgrado l'affermazione socialista, seppe in questa rocca clericale, nelle elezioni politiche ultime, raccogliere ben 845 voti (300 meno dei preti), sul nome amatissimo di Carlo Dell'Acqua; non ha solo il diritto, ma il dovere di scendere in lotta con nomi propri. E questo dovere è stato inteso dalla grande maggioranza e riaffermato nella accennata assemblea, e non v'ha dubbio che chiunque anch'ei all'avvento di criteri amministrativi moderni, consoni ai nuovi tempi e non settariamente confessionali, lo farà proprio, qualunque sia per essere l'esito della battaglia.

Grato della pubblicazione, ringrazio e rivorisco

G. M. Sbardellati
del Cons. Difett. della Dem. Saronense

La notizia dell'astensione dei radicali di Saronno è derivata da un semplice errore di stampa: invece di *Saronno* doveva leggersi *Savona*.

I figli Giovanni, prevosto dott. Domenico, rag. Piero, Enrichetta ved. Dabbene, Ida in Mora, Elisa in Radice, la nuora Bice Meloni, commossi delle infinite attestazioni di cordoglio per la morte improvvisa che colpì nel sonno il loro adorato

Balossi Francesco

ringraziano addolorati.

ULTIMISSIME

La crisi messicana
risolta a Niagara Falls
"Il trionfo della mediazione,,
(Agenzia Stefani)

Niagara Falls, 25 notte.

Durante la riunione plenaria che ha avuto luogo nella serata, i mediatori hanno accettato un piano che regola in modo soddisfacente tutte le questioni internazionali, lasciando ai due partiti messicani presenti la cura di regolare tra loro le questioni interne; anzitutto la costituzione di un nuovo Governo provvisorio, che i delegati del generale Huerta e dei ribelli discuteranno qui. Gli Stati Uniti non chiederanno alcuna indennità, nè alcuna riparazione per l'insulto alla bandiera. I reclami relativi ai danni subiti dagli stranieri saranno risolti dalla commissione internazionale coi paesi interessati. A tutti gli stranieri sarà accordata l'amnistia per i delitti politici. Gli Stati Uniti e Argentina, Brasile e Cile riconosceranno il nuovo Governo appena costituito.

I tre mediatori sono soddisfatissimi. Se ne avevano la speranza, ora sono quasi certi della riuscita dalla mediazione e ciò assai probabilmente in un termine assai breve. Uno di essi dice anzi che è questo un trionfo assoluto della mediazione. Altri dicono: Noi abbiamo firmato questa sera il piano di pacificazione del Messico. Essi ritengono che le conversazioni tra i delegati del generale Huerta e dei ribelli, comincieranno assai probabilmente a Niagara Falls, sotto la tutela morale dei mediatori e che le conversazioni stesse avranno successo perchè è impossibile che i partigiani di Huerta e dei ribelli non abbiano il patriottismo necessario per accordarsi sulle questioni interne, mentre la mediazione ha già risolto le altre questioni.

La firma del protocollo
(Nostro fonogramma)

Londra, 25 notte.

Oggi a Niagara Falls è stato firmato il protocollo provvisorio redatto dai mediatori delle repubbliche sud-americane. Le questioni interne del Messico saranno risolute in una conferenza alla quale interveranno speciali delegati del presidente Huerta e del presidente Carranza.

I laburisti contro Lloyd George
per i provvedimenti finanziari
Il progetto del Governo approvato
(Nostro fonogramma)

Londra, 25 notte.

I provvedimenti finanziari escogitati dall'on. Lloyd George per fronteggiare le enormi esigenze delle sempre crescenti spese navali e militari, hanno incontrato nella maggioranza ministeriale una opposizione che pochi si attendevano. Molti deputati radicali che appartengono alla parte ricca del partito liberale e rappresentano in Parlamento le grandi industrie manifatturiere sono insorti contro l'applicazione di una sopratassa di ricchezza mobile per i redditi superiori alle mille sterline. Questa sovraimposta di uno scellino e 4 penny per sterlina di reddito disponibile è stata ridotta all'ultimo momento a uno scellino e 3 penny per scongiurare un voto contrario da parte dei radicali e la conseguente scissione del partito. Ma se Lloyd George è riuscito a calmare in tal modo l'opposizione dei suoi amici capitalisti ha sollevato quella dei suoi amici laburisti. Questi infatti si domandano perchè il Cancelliere dello Scacchiere voglia rinunziare ad un reddito garantito di due milioni e mezzo di sterline proveniente da borse ben fornite invece di diminuire le esistenti imposte sul thè o sullo zucchero che costituiscono un ultimo residuo fiscale dell'antico protezionismo. Perciò i laburisti si sono adunati ieri e hanno deciso di fare opposizione alla modificazione che l'on. Lloyd George ha introdotto nel suo programma primitivo. Oggi la situazione alla Camera dei Comuni si presentava (o) ... ta e imbarazzante da lasciar supporre che il Gabinetto fosse in reale pericolo di un voto contrario. Perciò il segretario del partito liberale ha lavorato durante l'intera giornata per richiamare a forza di telegrammi e di telefonate tutti i sostenitori del ministero a raccolta, e nel tardo pomeriggio la Camera dei Comuni era infatti affollatissima. Le previsioni erano che i laburisti, pur non giungendo al punto di votare contro il Gabinetto, si sarebbero astenuti dall'appoggiarlo come si sarebbero astenuti i nove nazionalisti « obrianisti » ossia dissidenti; in modo che a conti fatti il Gabinetto rischiava di rimanere in minoranza. Nel corso della discussione apparve però evidente che la situazione tendeva a migliorare non avendo i *leaders* laburisti nei loro discorsi fatte quelle dichiarazioni recisamente contrarie che erano state previste.

L'on. Asquith, in un notevole discorso, dichiara che la finanza del governo costituisce un compromesso tra la domanda di una grande flotta fatta dai liberali imperialisti da un lato e la riforma sociale dall'altra. I conservatori non si oppongono affatto alla spesa di 107 milioni di sterline per l'esercito e la flotta, ma non vogliono sentire parlare di applicazione della tassa sulla proprietà fondiaria. Oggi poi hanno l'idea di una tassa basata sulla valutazione della proprietà nella città e il loro concetto è che se si adotta il principio della tassazione fondiaria non si sa dove si finirà. Quasi tutto il discorso si è aggirato su questo punto come sulla questione di togliere un penny dal diritto di imposta dei grandi redditi, mentre si sono lasciati intatti i diritti sullo zucchero. L'Asquith crede alla necessità di una grande marina ma crede pure alla necessità della tassa sullo zucchero. Egli però ha sottolineato la necessità assoluta di riforme sociali e ha aggiunto che ogni ministero futuro dovrà soddisfare all'urgenza di queste riforme a mano a mano che la coscienza diventerà più sensibile.

Dopo il discorso dell'on Asquith tutti gli emendamenti presentati sul progetto finanziario furono discussi e il voto finale diede il seguente risultato: 303 voti per il ministero e 255 contrari. Quindi una maggioranza di 48 voti. I labouristi con 42 voti si sono astenuti.

In Albania
Si pensa a un nuovo sovrano
(Nostro fonogramma)

Vienna, 25 notte.

Nei circoli politici viennesi si comincia a comprendere che la posizione del principe Guglielmo è ormai da considerarsi come insostenibile e già si discute intorno alla possibilità della sua partenza. Chi gli succederebbe allora? E facile prevedere che la Commissione di controllo verrebbe incaricata dalle Potenze di ristabilire in Albania una situazione normale e si penserebbe quindi ad un nuovo Sovrano.

La *Zeit* scrive stasera che i musulmani insorti in tutta l'Albania ormai sono padroni della situazione. Le truppe del principe, scoraggiate, non possono più ormai resistere. Meglio di tutto — conclude la *Zeit* — è che il principe Guglielmo che non ha dimostrato nessun talento nè politico nè militare, scompaia dalla scena per evitare un ulteriore spargimento di sangue.

La *Neue Freie Presse* dice: Un principe che si mantiene al potere solamente in grazia dei cannoni delle navi da guerra europee non può assolutamente essere l'esecutore delle deliberazioni del protocollo di Londra. I maomettani formano l'elemento preponderante in Albania ed il principe avrebbe dovuto fare i conti anche con loro. Ma anche se il principe Guglielmo non potrà fondare una dinastia albanese la pace europea non verrà egualmente compromessa. I popoli europei simpatizzano, con poche eccezioni, per il principe Guglielmo, ma nessuno vuole imporre con la violenza ad un popolo intero un Sovrano che non gli garba. Le Potenze devono prepararsi a nuove deliberazioni per il caso in cui il principe Guglielmo dovesse andarsene.

Un telegramma ricevuto oggi al ministero degli Esteri da Durazzo dice che le truppe di Bib Doda continuano a marciare vittoriose verso la strada da Tirana a Scrak. L'avanguardia dell'esercito di Bib Doda è comandata da un maggiore della gendarmeria albanese. Bib Doda si è posto alla testa della retroguardia che si trova ancora presso Ismid. Perciò la notizia della sconfitta di Bib Doda viene ritenuta inverosimile.

Un telegramma alla *Neue Freie Presse* dice che fra gli stessi cattolici di Durazzo e fra gli stessi ministri si è manifestata una corrente antidinastica molto pericolosa. Si vuol abbattere il principe.

Un comunicato ufficioso reca stasera: Dalle dichiarazioni fatte da alcuni insorti prigionieri risulta che l'intera organizzazione della rivolta, i cui capi sono per la maggior parte stranieri, si deve a Essad pascià. Due fidi di Essad, Omer bey e Veli bey hanno mandato in tutta l'Albania seicento agenti per eccitare i contadini a prendere le armi. A questi agenti si deve sopratutto il lavoro di organizzazione della rivolta. Fra i capi della rivoluzione si trova anche l'ex capo delle guardie del corpo di Essad pascià, Osman Baki.

Bib Doda ritorna a Scutari?
Sureya bey comincia a disperare
(Nostro fonogramma)

Vienna, 25 notte.

Un telegramma da Durazzo reca che Prenk Bib Doda si troverebbe in marcia di ritorno a Scutari con circa la metà del suo piccolo esercito, vale a dire con mille uomini. Il ritorno di Bib Doda verrebbe spiegato con la minaccia di una rivolta dei mussulmani a Scutari.

Dall'Albania del sud giungono sempre più gravi notizie. Circa la metà dei gendarmi albanesi sono disertati. L'altra metà si trova per la maggior parte prigioniera. Il rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna, Sureya bey Flora, parlando questa sera con un giornalista gli ha detto: « Ormai sto per perdere qualunque speranza che l'Albania possa venire salvata. Le notizie che ricevo di là sono sempre più gravi e disperate. »

La reggenza in Serbia
Re Pietro abdicherà fra non molto
(Nostro fonogramma)

Vienna, 25 notte.

Malgrado la smentita ufficiosa da Belgrado della notizia che il Re Pietro avrebbe intenzione di abdicare fra qualche tempo, i circoli bene informati di Vienna persistono nel ritenere che la reggenza affidata al principe Alessandro si prolungherà per alcuni mesi e che il Re Pietro si allontanerà poi definitivamente dal potere. Il Re ha 70 anni e soffre di gotta, di arterio-sclerosi e di debolezza senile. In questi ultimi tempi egli venne assalito sovente da svenimenti e si è trovato talvolta impossibilitato a ricevere ministri e diplomatici in causa delle sue sofferenze. Inoltre il Re è diventato quasi completamente sordo. I medici gli hanno consigliato l'assoluto riposo e l'attuale incarico al figlio Alessandro potrebbe corrispondere ad una abdicazione mascherata. Infatti vi è poca speranza che lo stato del Re possa migliorare. La abdicazione ufficiale avverrebbe quindi fra qualche mese.

Intanto si stanno preparando in Serbia le elezioni generali politiche che si prevedono assai vivaci tenuto conto della rivalità sorta fra la burocrazia e il militarismo, rivalità che sussiste ancora malgrado il compromesso avvenuto. Gli ufficiali vorrebbero ottenere il governo militare nelle nuove provincie conquistate sottoponendo colà il potere civile al potere militare. Al giovane Reggente che è ben visto tanto dalla popolazione che dagli ufficiali, toccherà il compito di ristabilire l'armonia.

Alla sua partenza per la cura dei bagni solforosi in una località della Serbia a sette ore di ferrovia da Belgrado il Re Pietro aveva un aspetto molto sofferente. Parecchi giornali serbi parlano oggi della possibilità di mutamenti politici come l'unione della Serbia al Montenegro; ma a Vienna si dichiara che questa è musica dell'avvenire. Il principe Alessandro subisce tuttavia in modo evidente l'influenza del rappresentante diplomatico della Russia a Belgrado, Hartwig, ciò che a Vienna desta una grande inquietudine.

Una tassa sugli operai stranieri
proposta alla Camera francese
(Nostro fonogramma)

Parigi, 25 notte.

Oggi alla Camera il deputato nazionalista Pughesi-Conti ha svolto una sua proposta intesa ad istituire una tassa sulla mano d'opera straniera. Il Pugliesi-Conti ha detto che la nuova legge militare costringe la Francia a cercare nuove risorse e d'altronde non c'è nessuna ragione perchè la Francia non imiti le altre nazioni: gli Stati Uniti hanno limitato il numero degli operai stranieri; l'Olanda ha fatto altrettanto; la Prussia ha ricorso alla tassazione.

Il Pugliesi-Conti è stato interrotto violentemente dai socialisti in nome dei quali ha parlato Aubriot, il quale ha detto che se oggi esiste un problema della mano d'opera straniera la colpa è dei Governi che hanno sempre ostacolato l'azione dei sindacati. Gli operai stranieri sono numerosi in Francia dove li hanno chiamati i capitalisti per pagarli meno degli operai indigeni; i sindacati hanno fatto di tutto per indurre gli operai stranieri a solidarizzare cogli operai francesi; se fossero stati ascoltati il problema sollevato dal Pugliesi-Conti non esisterebbe. Ma la loro voce soffocata dal Governo, strumento della borghesia, non è giunta fino dove avrebbe dovuto giungere ed oggi si vedono in Francia due proletariati, l'uno ostile all'altro. I nazionalisti approfittano di questo fatto per acquistare le simpatie dai lavoratori francesi, ma i lavoratori francesi sanno che questo comodo mezzo di agitazione demagogica non esisterebbe se i capitalisti amici dei nazionalisti non lo avessero da lunga mano preparato per avidità di lucro. Se si escludessero dal lavoro tutti gli operai stranieri non sindacati — ha concluso Aubriot — la mano d'opera francese sarebbe automaticamente protetta.

Il sottosegretario agli esteri, Abel Ferry ha combattuto la proposta di Pugliesi-Conti ed ha invocato ragioni economiche e ragioni internazionali. Se si adottasse il progetto si potrebbe andare oltre allo scopo sperato — ha detto il sottosegretario agli Esteri — limitando oltre misura l'immigrazione in Francia. D'altronde non bisogna dimenticare che la Francia ha trattati con la Svizzera, colla Spagna, colla Svezia e deve fare a termini del trattato di Francoforte un trattamento di favore alla Germania. Per questi motivi il Governo chiede il rinvio della discussione.

Parecchi altri oratori hanno parlato in vario senso. Poi il presidente del consiglio Viviani è salito alla tribuna per chiedere nuovamente il rinvio della discussione, rinvio che è stato approvato con 452 voti contro 104.

La questione delle tariffe
nel Canton Ticino
(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 25 notte.

La grave questione della riduzione delle tariffe di montagna sulla ferrovia del Gottardo, insistentemente e giustamente reclamata dal Canton Ticino, come delle più interessate alla riduzione stessa, fu finalmente oggi risolta. Stamane il Governo ticinese ha infatti convocato a Bellinzona una conferenza alla quale hanno partecipato oltre il governo stesso « in corpore » i membri della deputazione ticinese alle Camere federali e i rappresentanti delle stazioni ticinesi della Società svizzera dei commercianti per occuparsi del problema.

La conferenza era presieduta dal consigliere Bossi, presidente del Consiglio di Stato. Alla stessa assisteva l'on. consigliere federale Motta il quale ha esposto largamente e lucidamente il progetto che la direzione delle ferrovie federali e il consiglio federale intendono presentare per la soluzione del problema stesso.

In succinto diremo che alla conferenza veniva spiegato come la chiesta parificazione del traffico Italo-Gottardo con il traffico Italo-Svizzera verrebbe sostituita da un traffico stazioni del Ticino-Svizzera del Nord, oltre i punti terminali della linea del Gottardo, il quale traffico avrebbe il benefizio delle tariffe dei transiti internazionali. I vantaggi finanziari risultati dall'applicazione di tale soluzione ascenderebbero a franchi annui 758 mila, di cui in cifra tonda franchi 500 mila ad esclusivo vantaggio del Canton Ticino.

A capo di lunga discussione e dopo esauriente spiegazioni date specialmente dal consigliere federale Motta fu preso atto con soddisfazione delle proposte presentate le quali in sostanza accordano al Canton Ticino utili maggiori di quelli che erano stati deliberati.

Stasera ebbe luogo anche a Bellinzona un'altra importante conferenza fra il consigliere federale Motta e la deputazione ticinese a Berna riguardante l'ampliamento della stazione internazionale di Chiasso.

La morte del duca di Sassonia-Meiningen
(Nostro fonogramma)

Berlino, 25 notte.

Stanotte alle tre è morto a Bad-Wildungen, dove trovavasi in cura da tempo, il duca Ernesto di Sassonia Meiningen, in età di 88 anni. Era da tempo minacciato da una gravissima arterio-sclerosi. La sua fine si attendeva di giorno in giorno. Al capezzale dell'istinto vegliano l'erede principe Giorgio e la principessa Adelaide. Ai funerali, che avranno luogo a Meiningen domenica, l'imperatore si farà rappresentare dal Kronprinz. La Corte degli Hohenzollern ha preso il lutto e molti festeggiamenti indetti per le regate di Kiel saranno rimandati.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'estinto perchè egli, dopo la morte del principe ereditario di Baviera, Leopoldo, era l'unico sovrano della confederazione tedesca, ancora vivente, di quelli che parteciparono allo storico avvenimento dell'incoronazione di Guglielmo I a Versaglia. Ernesto di Sassonia Meningen salì al trono nel 1866, perchè suo padre si rifiutava di partecipare alla guerra contro l'Austria per antipatia contro la Prussia e anche per timore di perdere il trono. Preferì abdicare in favore del figlio che essendo stato ufficiale a Postdam, e avendo sposato una nipote di Guglielmo, poteva più facilmente piegarsi all'opinione pubblica del Granducato che era austrofoba. Il duca Ernesto partecipò alla campagna del '70 come colonnello di fanteria. Aveva anche rimeritato dell'arte per l'indirizzo che dette al Teatro di corte di Meiningen e per aver sempre cercato di radunare attorno a sè letterati, musicisti, pittori e attori di ingegno.

Il ritorno a Versaglia
del'a Camera dei deputati francesi?
(Nostro fonogramma)

Parigi, 25 notte.

Oggi l'ufficio di presidenza della Camera ha studiato il modo di ovviare alla mancanza di spazio che tutti lamentano a palazzo Borbone; i membri dell'ufficio di presidenza si sono accordati nel riconoscere la necessità di una nuova aula; ma data la situazione finanziaria è difficile che il parlamento possa votare i fondi che occorrerebbero per costruirla. E' stata allora fatta una proposta sulla quale l'ufficio di presidenza non si è ancora definitivamente pronunziato; si tratterebbe di invitare la Camera a ritornare a Versaglia fino a quando il palazzo Borbone non sia in stato di ospitarla degnamente.

L'on. Chiesa partito per Milano

Roma, 25 notte.

Dopo il violento, tumultuoso incidente che si è scatenato durante la votazione per la elezione di Foligno, l'on. Chiesa è stato dai due questori della Camera on. Di Bugnano e Negrotto accompagnato in una delle sale superiori del Palazzo di Montecitorio. Ai due questori l'on. Chiesa — come ha poi dichiarato alla Camera il vice-presidente Cappelli — ha esplicitamente dichiarato di avere egli volontariamente abbattute le urne per la votazione per dare maggior significato alla sua protesta contro il sistema di votazione segreta voluta dagli amici dell'on. Theodoli. «E bene che il Paese sappia — ha detto l'on. Chiesa — che noi ci opponiamo in ogni modo ad ogni manovra affaristica »...

Licenziatosi dai questori l'on. Chiesa è stato poi raggiunto da alcuni amici dell'estrema i quali gli hanno comunicato che avrebbero presentata una mozione intesa ad evitare che sommariamente venissero adottati provvedimenti disciplinari contro di lui; ma ai suoi amici l'onorevole Chiesa ha ripetuto la dichiarazione già fatta ai due questori e quindi ha inviato all'on. Comandini la lettera che il deputato di Cesena ha poi letto alla Camera.

Avendo saputo che la sua espulsione era stata deliberata l'on. Chiesa si è recato più tardi nei locali della Giunta del bilancio dove ha riordinato le sue carte ed alle 9.30 per la linea di Sarzana è partito alla volta di Milano. Dopo l'incidente, come abbiamo detto, i segretari della presidenza hanno trasportato fuori dell'aula le due urne e le palline che da quella nera erano venute fuori. La votazione non era stata ancor chiusa, ma da un computo fatto delle palline rinvenute nell'urna che non si è infranta si sarebbe rilevato, a quanto si assicura, che sino al momento dell'incidente che troncò la votazione la convalidazione dell'on. Theodoli aveva avuti appena quattro voti di maggioranza.

Riunione di socialisti e repubblicani
per le recenti agitazioni

Roma, 25 notte.

Era indetto stamane alle 9 un convegno alla Camera del Lavoro fra il Sindacato Ferrovieri, la Federazione Lavoratori del mare, l'Unione Sindacale, la Direzione del Partito repubblicano e quella del Partito Socialista e relativi gruppi parlamentari. Il gruppo socialista ha delegato gli on. Calda e Pescetti a partecipare al convegno, al quale avrebbe dovuto intervenire anche una rappresentanza della Confederazione generale del Lavoro che però non è ancora giunta. La riunione è stata rimandata alle ore pomeridiane dovendo stamane i deputati socialisti essere presenti alla seduta parlamentare. Il convegno è stato indetto allo scopo di discutere sull'atteggiamento da assumere nella eventualità di repressioni che possono essere decise dal Governo in seguito ai recenti avvenimenti e specialmente intorno alle già avvenute denunce all'autorità giudiziaria di ferrovieri che hanno scioperato. Queste denunce sarebbero circa duemila.

Alla Giunta delle elezioni

Roma, 25 notte.

La Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Napoli XI, ove fu proclamato l'on. Rodinò contro l'uscente on. Angiulli. Il relatore on. De Nava ha ricordato come in quel collegio fu proclamato l'on. Rodinò candidato clerico moderato, contro l'uscente on. Angiulli, liberale, con una maggioranza di 200 voti. Contro la proclamazione dell'on. Rodinò furono presentati ricorsi in base specialmente a violazioni della legge, pressioni del clero e costituzionismo.

Prende primo la parola l'avv. Antonio Casulli il quale, svolgendo i motivi del ricorso, che si riferiscono a violazione della legge e pressioni del clero, ha sostenuto come quasi tutte le sezioni di Resina, che era la roccaforte di Rodinò, fossero infirmate di gravi inosservanze delle norme di legge come tutte le male arti furono adoperate dal clero di Napoli per far vincere il partito liberale.

Segue il prof. Presutti che svolgendo il motivo del ricorso relativo all'ostruzionismo rileva come in tutti i modi fu impedita la libertà di voto ai fautori dell'on. Angiulli, ostacolando e ritardando il rilascio del certificato elettorale, chiudendo arbitrariamente le urne, specie in alcune sezioni di Vito Equense, dove oltre trecento elettori non avrebbero potuto votare. Ultimo oratore in difesa dell'Angiulli è l'avv. Sacerdoti, il quale, riassumendo le risultanze dei processi elettorali e le discussioni dei precedenti oratori, osserva come dinanzi alle gravi accuse sia troppo debole la maggioranza di duecento voti riportati dal Rodinò, onde manca all'elezione ogni parvenza di validità e di legittimità. Se qualche dubbio rimanesse alla Giunta, un Comitato inquirente dovrebbe indagare e precisare la realtà delle cose.

A difesa del proclamato on. Rodinò, parla l'avv. De Cesare, il quale difende il resistente dalle accuse avversarie, cioè la nullità di sezioni elettorali. Chiama inviolate le violenze alla legge, mentre accusa di nullità le altre sezioni dove l'Angiulli avrebbe conseguito la maggioranza. Circa le pressioni religiose, dice trattarsi di rampogne di vinti, da cui non può essere spostato il risultato della votazione. Confuta l'eccepito ostruzionismo, dicendo che simili manovre furono invece compiute dagli avversari e confida pertanto nella convalida.

Processi e arresti
ad Ancona e Fabriano

Ancona, 25 notte.

Pare che la pubblica sicurezza non sia persuasa che il Malatesta sia riparato all'estero: essa lo ricerca ancora attivamente ed oggi ha fatto una perquisizione nella frazione Candia, ove si erano raccolti indizî sulla presenza dell'agitatore, ma la perquisizione è stata infruttuosa; tuttavia si mantengono le disposizioni, qui nei dintorni e al confine, per l'identificazione e l'arresto del Malatesta.

Al tribunale si sono svolti tre processi per direttissima, in conseguenza dello sciopero: il tribunale però ha accolto l'eccezione della difesa, ed ha accordato il rinvio a nuovo ruolo.

Il secondo processo è stato contro due donne, tali Vittoria Ceccherina di anni 25, maritata, e Magenta Bernardini di anni 20, nubile, che erano imputate di oltraggi continuati contro i carabinieri. Le due donne erano difese dall'avv. Spadolini, che ha sostenuto l'inesistenza del reato; ma il tribunale, conformandosi alle richieste del P. M., le ha condannate a 29 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

Poi si è avuto il processo a carico dell'avv. Oddo Marinelli, imputato di oltraggio al pudore per avere nell'ultimo numero del « Lucifero » riportato un aneddoto relativo a Vittorio Emanuele II con frasi ritenute pornografiche. Era coimputato anche il gerente del giornale, Costantino Graziosi. Il processo si è svolto a porte chiuse. Testi a difesa sono stati gli on. Cappa e Pacetti; difensori gli avv. Giardini e Bocconi. Il tribunale, accettando le conclusioni del P. M., ha condannato il Marinelli e il gerente Graziosi a due mese di carcere e lire 300 di multa, senza la legge del perdono. P. M. De Simoni; presidente avv. Carlizzi.

Ai processi a porte aperte assisteva una folla densissima. Il palazzo di giustizia era occupato militarmente.

L'istruttoria per i fatti della così detta « settimana rossa » prosegue alacremente, sia da parte della sezione d'accusa che da parte dei giudici istruttori. Essi si sono divisi il compito: la sezione d'accusa istruisce i processi riguardanti i reati compiuti in Ancona dal 7 al 13 giugno; i giudici, che sono tre, cav. Tentoni, cav. Contini e avv. Buscante, istruiscono i fatti della provincia e cioè quelli avvenuti a Jesi, Falconara, Serra San Quirico, ecc.

Dopo la perquisizione fatta in casa del ff. di segretario della Camera del Lavoro, Alfredo Pedrini, si è spiccato mandato di cattura contro di lui, ma quando si è voluto eseguirlo si è constatato che il Pedrini era scomparso. Si è creduto dapprima che il mandato fosse stato originato dall'avere il Pedrini, come segretario della Camera del Lavoro, preso parte al famoso comitato di salute pubblica insediatosi sotto la presidenza di Malatesta, ma si è poi accertato che il Pedrini è imputato degli stessi reati di cui sono imputati il Malatesta e il Nenni, cioè quelli dell'articolo 118, numero 3.

A Fabriano si sono avuti alcuni arresti in seguito alle vicende dello sciopero generale. Fra gli arrestati colà vi è l'avvocato Luigi Bennani, « leader » del partito socialista locale, e l'assessore comunale Eolo Lacchè, il quale viene accusato... di essersi compiaciuto che sotto il suo assessorato si fosse verificata la repubblica. Inoltre è stato arrestato il tipografo Sparigi e il capo reparto della cartiera Miliani, Ermete Corradi. C'era anche mandato di cattura per il tipografo Giuseppe Verdura, ma egli si è dato alla latitanza.

Altri arresti si sono compiuti a Serra S. Quirico, pure per imputazioni relative allo sciopero generale, nelle persone di Alfredo Corinalbesi, anarchico, Goffredo Lucarini, Francesco Lucarini e Rosolino Cinzi, repubblicani. Tutti costoro sono stati tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

Pugnala a morte la moglie
perchè non vuol tornare con lui

Novi Ligure, 25 notte.

Tra Andrea Cabella di Giovanni, di 26 anni, descritto come uomo soverchiamente amante del vivere giocondo, e sua moglie, Rosa Cipollini, di 19, non correvano buoni rapporti, tanto che circa sei mesi fa la donna, stanca della vita di sacrificio che doveva condurre, abbandonava il marito allogandosi in qualità di balia presso una famiglia della città.

Ma non per questo cessarono le sue angustie; il marito non desisteva dal perseguitarla e minacciarla, pretendendo che essa tornasse nella dimora maritale.

Oggi verso le 18 il Cabella, dopo aver trascorso il pomeriggio in un'osteria, si recò in via Aurelio Saffi per chiamare la moglie e parlarle.

Il Cabella accolse la moglie sorridendo; tra i due si svolse un breve colloquio, poi il marito stese la mano alla moglie e si allontanò sorridendo; ma mentre la donna stava per infilare la porta dell'atrio, il marito le fu addosso furiosamente, vibrandole tre coltellate alla schiena, senza che nessuno avesse il tempo d'intervenire. La donna cadde riversa nel sangue. Il Cabella si diede alla fuga.

La ferita venne raccolta da alcuni pietosi e trasportata nell'abitazione dei padroni, ove ebbe le prime cure dal dott. Figini, e più tardi all'ospedale fu accolta dal dott. Persano, che la sottopose ad immediata operazione. Difficilmente la disgraziata potrà sopravvivere, essendo tutte e tre le ferite, vibrate con grande violenza dall'alto in basso, penetrate in cavità e avendo una di esse leso l'intestino.

In Cirenaica
Il solito attacco di ribelli

Bengasi, 25, ore 15.

Il giorno 23 una compagnia partita da Ghemines per proteggere l'autocolonna di rifornimento proveniente dal deposito di Soluk fu attaccata all'alba da circa 300 ribelli e li respinse appoggiata da altra truppa accorsa da Ghemines. I ribelli ebbero quattro morti.

Vice.

Le nuove amministrazioni
Il sen. Piaggio sindaco di Genova

Genova, 25 notte.

Oggi il nuovo Consiglio comunale si è adunato per la prima volta, per procedere all'elezione del sindaco e della Giunta. Erano presenti 69 consiglieri, e presiedeva il consigliere anziano Alberti il quale ha rivolto un saluto ai colleghi, con l'augurio che le speranze riposte negli eletti dalla cittadinanza non siano deluse.

Rispose per la minoranza l'ing. Cesare Gamba, il quale si augurò che per il bene di Genova, la quale oggi aspetta che ogni nuovo eletto faccia il suo dovere, l'azione della maggioranza sia tale da forzare la minoranza a mutare la critica in plauso, l'opposizione in collaborazione. Concluse dicendo di attendere la nuova amministrazione alla prova dei fatti.

Il presidente Alberti diede quindi lettura di una lettera in cui il senatore Piaggio, data l'incertezza sulla sua eleggibilità per un'antica controversia tra lui e il comune, da lungo tempo sospesa, rassegna le sue dimissioni da consigliere. Il presidente invita il Consiglio a respingere le dimissioni. Il prof. Ceresetto, a nome anche dei colleghi della minoranza, dichiara che la personalità del senatore Piaggio è tale che si impone a tutti, e onora Genova per la sua attività sempre data al bene del paese, ma l'odierno atto del Consiglio non può essere che di pura cortesia, per modo che, se nessuna ragione di diritto vi si oppone, il senatore Piaggio rimanga a far parte del Consiglio, ma deve essere soltanto atto di cortesia da uomo a uomo e non di giudice, perchè tale veste il Consiglio non ha.

L'avv. Della Valle della maggioranza dichiara giusta l'osservazione del Ceresetto e dichiara che lo stesso significato vuol dare la maggioranza nel respingere le dimissioni. Il Consiglio respinge quindi le dimissioni all'unanimità.

Quindi il presidente indice la votazione per la nomina del sindaco. Le operazioni per la votazione durano un quarto d'ora, dopo di che il presidente proclama eletto a sindaco di Genova il senatore Piaggio con voti 56 e 15 schede bianche. Si procede quindi alla nomina dell'assessore anziano e risulta eletto il clericale avv. Valerio, pure con voti 56. Si dovrebbe poi procedere alle nomine degli assessori, ma su proposta dei consiglieri della minoranza, per doveroso omaggio al sindaco assente, esse sono rinviate ad altra seduta.

Sindaco e Giunta di Novi Ligure

Novi Ligure, 25 notte.

E terminata in questo momento la prima seduta del nuovo consiglio comunale. A sindaco venne eletto il colonnello cav. Adolfo Coulant. Ad assessori effettivi i signori cav. Lucio Perazzi, l'avv. Biagio Martelli, il cav. geom. Luigi Bassano e Gio. Batta Imperiali. Ad assessori supplenti i signori Attilio Bozzini e Pompeo Morisani.

Ultime di Sport

CALCIO

Campo e giuocatori dell'"Internazionale,, squalificati

Torino, 25 notte.

La Commissione di inchiesta incaricata di indagare sugli incidenti verificatisi sul campo dell'Internazionale F. B. C. in occasione dell'incontro col Casale, ha presentato al presidente della Federazione le seguenti conclusioni: « La Commissione incaricata dal presidente della Federazione Italiana G. C. di accertare le singole responsabilità riguardo ai fatti occorsi sul campo dell'Internazionale F. B. C., durante lo svolgimento della gara di campionato di prima categoria fra l'Internazionale F. B. C. e il Casale F. B. C. il giorno 21 giugno 1914, visto il rapporto dell'arbitro del guarda linea signor Bazzi, esperite le opportune indagini a maggior schiarimento ed accertamento dei fatti, visti inoltre i regolamenti generali, ha deliberato di sospendere l'effettuazione di ogni e qualsiasi gara sul campo dell'Internazionale F. B. C. di Milano; inoltre ha sospeso i giuocatori signori Barbesino, Maggiani, Crotti e Cevenini I. Tali sospensioni si intendono comminate a partire da oggi e fino a deliberazione definitiva del prossimo Consiglio Federale.

La Commissione dà poi mandato alla Commissione tecnica di deliberare sullo svolgimento della gara per decidere sulla sua validità. »

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 25 (chiusura). — Entrate cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 3.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	21	25		21	25
	cent.	cent.		cent.	cent.
Giugno	12.43	12.37	Dicembre	12.58	12.54
Luglio	12.68	12.62	Gennaio	12.47	12.42
Agosto	12.77	12.68	Febbraio	—	—
Settembre	12.55	12.54	Marzo	—	—
Ottobre	12.55	12.52	Aprile	12.51	12.48
Novembre	12.42	12.40	Maggio	12.66	12.64
				12.74	12.69

Spedizioni per l'Inghilterra . . . Balle 6.000
» pel Continente . . . . . » 16.000

Nuova Orleans, 25 (chiusura). — Middling pronto cent. 13 5/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	21	25		21	25
	cent.	cent.		cent.	cent.
Giugno	13.09	13.07	Dicembre	12.53	12.51
Luglio	13.11	13.09	Gennaio	12.55	12.53
Agosto	13.04	13.03	Febbraio	—	—
Settembre	12.77	12.72	Marzo	12.65	12.63
Ottobre	12.57	12.53	Aprile	—	—
Novembre	12.54	12.51	Maggio	—	—

METALLI.

Londra, 25. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

	21	25
Rame Best selected	65.10.-	65.10.-
» in fogli	77.—.—	77.—.—
» Elettrolitico	88. 7.6	63.—.—
» G. M. B. contanti	61.—.—	65.—.—
» tre mesi	61.12.6	60.17.6
Stagno contanti	139. 2.6	135.10.-
» tre mesi	140.17.6	137. 5.-
Piombo spagnuolo	19.10.-	19. 7.6
» inglese	19.17.6	19.15.-
Zinco in pani	24.10.-	24.10.-
Antimonio	35.15.-	36.15.-
Solfato	20.10.-	20.10.-
Marconi	—.—.—	—.—.—
Glascow Ghisa Middlesborough	51.2½	51.1½

Nuova York, 25. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	20	22	23	24	25
Stagno	39 —	39 6/8	40 —	39 62	39 50
Rame	13 62	13 55	13 50	13 50	13 40
Argento	56 1/2	56 1/2	56 3/8	56 1/4	56 3/4

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

La Germania e il Canale di Panama

(*Nostro fonogramma*)

Berlino, 25 mattina.

Il legato della Repubblica del Nicaragua a Washington dopo concluso il contratto che concedeva agli Stati Uniti per 15 milioni il diritto esclusivo di costruire traverso il Nicaragua un canale che congiungesse il Pacifico all'Atlantico, ha riconfermato al Governo americano che la Germania aveva offerto, per comperare tale diritto una somma maggiore. Qui si smentisce ufficiosamente nel modo più categorico l'affermazione del legato, che si dichiara atta a perturbare i rapporti cordiali che esistono fra Germania e Stati Uniti. Il canale del Nicaragua non potrebbe che fare una concorrenza spietata al canale di Panama, e appunto per questo gli Stati Uniti hanno comprato il diritto di esclusività per non costruirlo mai, ma la Germania si è sempre guardata bene dal voler prendere in America, sia pure in questioni economiche, un posto di battaglia che non le spetta.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che pensare di andare a combattere nelle due Americhe la egemonia economica degli Stati Uniti, sarebbe una follia pericolosa. Può essere che lo stato del Nicaragua abbia condotto trattative con sindacati finanziari tedeschi, e adoperato anche queste trattative a Washington come una minaccia per ottenere i 15 milioni, ma il Governo tedesco era completamente estraneo all'affare.

Un tenente aviatore
scampato a grave pericolo

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

Telegrafano da Saint Raphael che il luogotenente di vascello Dutertre del centro di aviazione marittimo di Saint Raphael, partito ieri sera alle 21.30 per un volo notturno, ingannato dall'oscurità, ha atterrato bruscamente. L'idroplano si è capovolto. L'aviatore è rimasto impigliato sotto l'apparecchio e sarebbe annegato senzadubbio se una barca non fosse subito intervenuta per salvarlo. Ricondotto in grande fretta al centro di aviazione, il luogotenente Dutertre è stato oggetto di cure premurose che lo hanno richiamato in vita. L'apparecchio è sommerso.

I funerali delle vittime
nella catastrofe aerea di Aspern

(*Nostro fonogramma*)

Vienna, 25 mattina.

Al cimitero centrale vennero rese ieri grandi onoranze funebri alle nove vittime della tragedia dell'aria: le nove bare vennero calate nella medesima tomba. In rappresentanza dell'imperatore assisteva il suo aiutante di campo, conte Paar, e tutte le autorità di Vienna, compreso il borgomastro. Gli addetti militari esteri, compreso l'addetto militare italiano conte Albrici, parteciparono alle onoranze rese alle infelici vittime. Dopo la funzione religiosa la fanteria e l'artiglieria hanno dato le salve d'onore. Due aviatori, ingg. Kurz e Stiplozek, provenienti dal campo aviatorio di Aspern, scesero a circa 50 metri sul cimitero, gettando corone di fiori sulla tomba. I due aviatori risalirono quindi in alto ripartendo rapidamente per Aspern.

Il viaggio di Poincaré in Russia

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, si imbarcherà probabilmente la sera del 15 luglio per la Russia; sarà il 20 a Cronstadt, ove sarà ricevuto dallo Czar, e sbarcherà a Peterhof; passerà il giorno 21 a Pietroburgo, ed il 22 visiterà il campo di Krasnoje Tselo, ed il 24 assisterà ad una rivista. Alla sera si imbarcherà per la Svezia, ove il giorno 26 visiterà a Tullegrn il Re di Svezia. Il 27 e 28 sarà a Copenaghen ed il 29 a Cristiania. Partirà il 29 per essere di ritorno il 31.

La convenzione per l'oppio

(*Agenzia Stefani*)

L'Aja, 25 mattina.

La conferenza dell'oppio conformemente alla proposta della Cina e della Gran Bretagna ha fissato la data per l'inizio della convenzione al 31 dicembre 1914 con la possibilità per le Potenze firmatarie di aderirvi ulteriormente.

Il prestito francese

(*Nostro fonogramma*)

Parigi, 25 mattina.

(Ufficiale). — Il prestito di 820.000.000 di franchi verrà emesso al tasso di 91 al 3.50 per cento.

Abbonamenti straordinari
per la campagna

Il SECOLO per 15 giorni L. 0.75
Il SECOLO „ un mese „ 1.45
Il SECOLO „ due mesi „ 2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Fratelli De Magistris » — Milano.

Capitale sociale L. 1.000.000.

Gli azionisti dell'accomandita « De Magistris » si sono adunati in assemblea ordinaria e straordinaria allo scopo di approvare l'ultimo bilancio e di esaminare la situazione della società stessa. Presiedeva l'avv. Gennaro Melzi ed erano rappresentate 4000 azioni.

L'ultimo bilancio reca L. 2.201.204.89 di attività contro un passivo di L. 3.072.773.55 che detratto il passivo al 30 giugno 1913 in L. 1.928.946,38 resta fra capitale nominale e riserva L. 1.144.555,08.

All'unanimità si deliberò di continuare l'esercizio della società, di sospendere l'esame e l'approvazione del bilancio, rimandando ad altra assemblea le deliberazioni che la situazione suggerisce di adottare.

Società An. Industria Marocchini — Milano.

Cap. sociale L. 350.000 int. vers.

L'avv. Cav. Cesare Mazzoni ha presieduta l'assemblea gen. ord. degli azionisti dell'Industria Marocchini adunatisi per approvare l'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 29.013.50 venne così ripartito: L. 1450 77 alla riserva, L. 1929.55 al Consiglio, L. 21.000 al capitale sociale in ragione di L. 6 per ogni azione, L. 4056.20 ancora alla riserva. L'assemblea rieleggeva a cons. avv. Cesare Mazzoni pres., Giovanni Zucchetti cons. del.; a Sindaci eff. Alfonso De Dionisi, cav. ing. Silvio Sironi e prof. rag. Daniele Venegoni.

Officine Metallurgiche Broggi — Milano.

Capitale soc. L. 1 milione int. vers.

Sotto la presidenza del cav. Giuseppe Colnrinchi si sono adunati in assemblea gli azionisti della Metallurgica Broggi a alla quale erano rappresentate 4695 azioni delle 10.000 costituenti l'intero capitale.

Il bilancio del settimo esercizio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 74.784,20 aumentato dell'eccedenza del precedente esercizio permise di mandare alla riserva L. 3739,21 al Consiglio, L. 7104,99 al capitale sociale, L. 64.000 in ragione di L. 8 per ognuna delle 6000 azioni vecchie e L. 4 per le 4000 nuove e a conto nuovo l'eccedenza di L. 384,27.

A Sindaci eff. vennero eletti: rag. Arturo Stabilini, rag. Mino Cantoni e ing. Ignazio Regondi.

Società An. Seterie e Lanerie Nazionali — Milano.

Capitale sociale L. 500.000 int. vers.

Gli azionisti delle « Lanerie e Seterie Nazionali » hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un utile netto ripartibile di L. 28.986,60.

Consigliere delegato Francesco Rossi; Sindaci: C. Souvico, S. Vismara.

Società di costruzioni e di Imprese Fondiarie — Milano.

Capitale sociale L. 2 milioni int. vers.

L'ultimo bilancio della Società di costruzioni e di Imprese fondiarie reca un utile netto ripartibile di L. 90.518,07.

Presidente: Feltrinelli; Sindaci: A. Panciroli, rag. G. Sironi e P. Cometta.

Compagnia d'Assicurazioni « Reale » — Milano.

Capitale soc. L. 10 milioni - Versato L. 6.250.000

Di L. 152.678,01 fu l'utile netto a ripartirsi realizzato dalla « Reale » coll'ultimo esercizio sociale.

Officine gas « Molteni » — Busto Arsizio

Capitale soc. L. 800.000 int. vers.

Il modestissimo utile netto realizzato dalle « Officine Gas Molteni » coll'ultimo bilancio venne mandato a conto nuovo.

Presidente: V. Molteni; Sindaci: Carlo Rossi, C. Merletti e Luigi Cantù.

Società An. « Ambrosio » — Torino

Capitale soc. L. 700.000 int. vers.

L'ultimo bilancio dell'Ambrosio reca un utile netto a ripartirsi di L. 205.168,92.

Borsa di Milano

Milano, 25 giugno, ore 15.

Incerti all'esordio il mercato chiude poi complessivamente debole. La Rendita da 97.50 declina a 97.37 fine luglio, Terni fra 1294-1285 e 1287, Banca d'Italia 1372-1370,50, Commerciale 750,50-748,50, Credito Italiano 530, Banca Italiana 351,50, Elba 300, Savona 121, Ansaldo da Eridania 381,50, Elba 300, Savona 121, Ansaldo da 234 a 232, Vizzola 780 e le Marconi fra 76,50-78 e 77. Pure colpite abbiamo le Edison da 477 a 472-475,50, le Lombarde a 456 e le San Pellegrino da 86 a 84,50. Ben tenuti solo gli ex Ferroviari e nei Cambi offerti quello Svizzero a Ferroviari e nei Cambi offerti quello Svizzero a 100,20 e Germania a 125,20. Da oggi i prezzi sono segnati per fine luglio p. v.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interessi e dividi	Quotaz. Borsa 24	25 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont.	100	1,75	97,3	—.— 97,12
» » » p. v.	100	1,75	97,35	—.— 97,37
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509,—	—.— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	505,—	—.— 506,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	463,25	—.— 462,50
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	226,—	—.— 227,—
» ex Merid. »	500	20,—	537,—	—.— 537,—
» Vercelli »	200	7,—	140,—	—.— 139,50
Banca d'Italia »	500	18,—	1372	—.— 1370,50
» Commerc. It. »	500	15,—	749,—	—.— 748,50
Credito Italiano »	500	30,—	519,50	—.— 520,—
» Prov. Ital. »	100	15,—	153,—	—.— 150,—
Società Bancar. It. »	100	6,—	80,75	—.— 80,75
Banco Roma. . . »	100	5,—	69,—	—.— 69,—
Edison . . . . »	550	35,—	475,50	—.— 475,50
Lomb. distr. en. el. »	500	30,—	789,—	—.— 786,—
Elettriche Conti . »	250	20,—	510,50	—.— 512,—
Acciaierie Terni . »	500	30,—	1290	—.— 1287
Miniere Elba . . »	250	15,—	302,50	—.— 300,—
Siderurgica Savona »	200	18,—	151,50	—.— 151,—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	233,—	—.— 232,—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103,50	—.— 103,50
Fucriere Italiane . »	200	10,—	194,—	—.— 194,—
Navig. Gener. Ital. »	500	20,—	399,—	—.— 398,—
Eridania . . . . »	100	35,—	386,—	—.— 384,50
Raff. Zuccheri U. I. »	200	24,—	318,—	—.— 319,—
Industria Zuccheri »	150	22,—	241,—	—.— 240,—
Lanificio Rossi . . »	200	30,—	1110	—.— 1115
Cotonificio Cantoni »	200	20,—	380,50	—.— 400,—
» Veneziano »	175	7,—	41,50	—.— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	72,—	—.— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	144,—	—.— 135,—
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	144,—	—.— 146,50
Manifatture Tosi . »	250	6,25	96,—	—.— 96,—
Birra Milano . . »	100	7,—	107,—	—.— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	79,—	—.— 80,—
Esport. Italo-Amer. »	100	15,—	89,—	—.— 91,—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	79,—	—.— 79,—
Paschetti . . . »	100	5,—	70,50	—.— 80,50
Albani . . . . »	150	7,—	99,50	—.— 100,—
Distillerie Italiane »	100	5,—	84,50	—.— 84,75
Cer. Richard-Ginori »	250	15,—	242,—	—.— 250,—
San Pellegrino . »	100	8,—	85,—	—.— 84,50
Marconi . . . . »	25	3,75	72,—	—.— 74,—
Eumichi . . . . »	50	8,—	92,—	—.— 93,—
Gemach . . . . »	100	14,—	242,—	—.— 242,—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,70	367,—	—.— 367,—
» Italiane »	500	4,50	368,75	—.— 369,—
» Tirreno »	500	10,—	511,—	—.— 511,—
» Mediterr. »	500	10,—	481,50	—.— 481,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . . »	3 1/2 0/0	100 12 1/2	100 27 1/2
Svizzera . . . . . »	3 1/2 0/0	100 27 1/2	100 12 1/2
Londra . . . . . »	3 0/0 0/0	25 36 —	25 26 —
Germania . . . . . »	4 0/0 0/0	123 27 1/2	123 12 1/2
Austria . . . . . »	4 0/0 0/0	104 1/2	104 3/2
Belgio . . . . . »	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 52 1/2

Roma, 25. — Cambio per domani 100.—.

BORSE ITALIANE.

Genova, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.47 — id. fin. 97.42 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1370,50 — Banca Commerciale 748,— — Banco di Roma 69,12 — Credito Italiano 519,— — Meridionali 367,— — Mediterranee 227,— — Navigazione Generale 1265,— — Raffineria Zuccheri 510,— — Acciaierie Terni 1286,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 551,50 — Ansaldo Armstrong 231,—.

Roma, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.27 — id. 3 1/2 fin. 97,42 — id. 1912 contanti 96,85 — id. 1912 fin. 96,95 — id. 3 0/0 68,30 — Banca d'Italia 1371,50 — Azioni Banco Roma 62,— — Banca Generale 24,— — Banca Commerciale 750,— — Credito Italiano 520,— — Ferrovie Meridionali 367,— — id. Mediterranee 225,— — Acqua Pia 1300,— — Omnibus 220,— — Gas 820,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni 502,— — id. (Cartelle) 4 1/2 503,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 423,— — Azioni Carbone 513,— — id. Immobiliare 224,— — Navigazione Generale Italiana 300,— — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 97.27 — id. fin. 97,30 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1370,— — Banca Commerciale 748,50 — Credito Italiano —.— — Banca Italiana —.— — Banco di Roma 91,75 — Meridionali 367,50 — Mediterranee 227,50 — Fiat —.—.

Firenze, 25, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97.17 — id. 3 1/2 97,47 — Mediterranee 227,— — Meridionali 368,— — Banca d'Italia 1372,— — Banco di Roma 91,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **25 Giugno 1914.**

PARIGI.

Rend. Franc. Amm.	—.—	Rio Tinto . . .	1761,—
» 3 0/0.	83,67	Metropolitane . .	748,—
» Italiana. . .	96,80	Rand Mines . .	150,50
» Turca. . . .	81,—	De Beers . . .	414,50
» Egiziana . .	100,25	Goldfields . .	58,—
» Ungherese. .	86,70	Cambio su Londra .	25,12
» Spagnuola. .	89,05	Tendenza pesante.	
» Russa 1891 .	75,45	**BERLINO.**	
» » 1906 .	102,—	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1909 .	98,60	Consolid. Pruss. 4 0/0	85,70
» Portoghese. .	—.—	Rendita Turca 1 0/0.	82,—
» Serbo 4 0/0 .	81,30	Obbl. ferr. Ital. 3 0/0	68,40
» Argentina 1895	—.—	» » Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0.	—.—	Azioni Mercantili	—.—
» » 4 0/0.	—.—	» Mediterranee	—.—
Consolidati Inglesi.	77 3/4	Cambio su Parigi	—.—
Banca di Parigi.	1515,—	Tendenza pesante.	
» Ottomana. .	610,—	**VIENNA.**	
» Comm. Ital. .	—.—	Rend. Austriaca aur.	80,90
Argento . . .	27,31	» » carta	80,90
Credito Fondiario .	502,—	» » 0/0	100,—
Ferrovie Lombarde.	256,50	» Ungherese 4 0/0	79,85
Azioni Suez . .	1375,—	» » 3 1/2	70,30
Lotti Turchi . .	105,—	Lombarde. . . .	31,—
Meridionali . .	367,—	Lire Italiane . .	95,60
Saragozze . . .	457,—	Cambio su Parigi .	15,98
		Tendenza sostenuta.	

MERCATI DEI BOZZOLI

Acqui, 24. — Kg. 2000 gialli indigeni puri da L. 3,80 a 4,50.

Alessandria, 24. — Kg. 6088 bianchi-gialli nostrani e bianchi sterni chinesi e loro incroci da L. 3,20 a 4,25, media 3,96.

Asti, 24. — Kg. 30.000 gialli da 3,90 a 4,55.

Bologna, 24. — Kg. 55.000: superiori da 4,9 a 4,25; comuni da 3,55 a 3,90; inferiori da 3,50 a 3,60.

Buggiano, 24. — Superiore Kg. 3775 da 3,70 a 3,90; comune Kg. 1962 da 3,45 a 3,55; inferiore Kg. 685 da 3,10 a 3,40.

Carmagnola, 24. — Kg. 15500 incrociati chinesi superiori da 4,20 a 4,30.

Casale Monferrato, 24. — Kg. 900 gialli indigeni puri da 3,90 a 4,20.

Cesena, 24. — Venduti Kg. 10520 da 3,60 a 4,25.

Cologna Veneta, 25. — Incrocio chinese Kg. 3500 da 3,50 a 4,10.

Crema, 24. — Kg. 25.5602 ed a tutt'oggi Kg. 151.814 da 3,40 a 3,86. Aderanato a tutt'oggi L. 5.755.

Cortemilia, 24. — Kg. 1000 gialli indigeni puri da 4 a 4,15; 2000 incrociati chinesi da 3,95 a 4,30.

Cosenza, 23. — Kg. 2925 da 3,15 a 3,45.

Dovadola, 24. — Kg. 8376 da 3 a 3,65.

Faenza, 24. — Bozzolo venduto nella giornata Kg. 10355,86. Prezzo massimo L. 4,50, minimo 2,55, medio 3,772. Totale delle vendite a tutt'oggi chilogrammi 1.142.825,10 per l'ammontare di L. 5.444.45,54. Media generale ragguagliata L. 3,86,3. Mezza seta e filoppa venduta nella giornata Kg. 306,50; a tutt'oggi Kg. 9.00,14.

Forlì, 24. — Kg. 16.656 da 3,85 a 4,50.

Fossano, 24. — Incrociati chinesi Kg. 8000 da 3,90 a 4,25; incrociati giapponesi Kg. 400 da 3 a 3,20.

Gallarate, 24. — Kg. 5315 incrociati chinesi da 3,80 a 4,35, media 4,079.

Ivrea, 24. — Kg. 1610 gialli indigeni puri da L. 3,80 a 4,15.

Legnago, 23. — Venduti Kg. 7300. Incrocio chinese da L. 3,40 a 3,85.

Lucca, 24. — Kg. 15511. Media 3,60.

Lugo, 24. — Kg. 1925 da 2,80 a 4,05.

Macerata, 23. — Kg. 475 da 3,20 a 3,30.

Mirandola, 24. — Superiore Kg. 800 da 3,50 a 3,75; comuni Kg. 1200 da 3,35 a 3,55; inferiori Kg. 1000 da 2,40 a 2,80.

Mantova, 24. — Kg. 25.000: reali da L. 3 a 4, media 3,35.

Meldola, 24. — Kg. 4000. Media L. 4,60.

Modena, 24. — Kg. 10.000 circa. Media 3,70.

Novara, 24. — Kg. 5660. Superiori da 4 a 4,15 comuni da 3,70 a 3,90.

Osimo, 24. — Kg. 10.000 da L. 3,10 a 4,10, media 3,75.

Piacenza, 24. — Kg. 2946. Superiori da L. 3,90 a 4,05; comuni da 3,65 a 3,80, inferiori da 3,35 a 3,50.

Rimini, 24. — Kg. 9004 da 2,50 a 3,90.

Saluzzo, 24. — Kg. 7600 incrociati chinesi da L. 4,25 a 4,40.

Santa Sofia, 23. — Kg. 4077 da 3 a 4,50.

San Colombano al Lambro, 24. — Kg. 3882 da 3,50 a 3,95.

Stradella 24. — Venduti Kg. 1685 da 3,30 a 4,20.

Verona, 24. — Kg. 6782 da 3,35 a 4. Aderanato giornaliero 5705, complessivo 5706. Mercato calmo ma a prezzi elevati.

Voghera, 24. — Venduti Kg. 12280 da L. 3,10 a 4,50, media 3,82.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Impiego a 25 giugno 1914	Sete Annue Competenza	Sete Orsoni	Totale giornaliero	Diff. dal 1 al 25 giugn.
Sete stagionate pesate kg.	11790	6300	23025	36090
Bozzoli pesati. . . »	—.—	—.—	—.—	13950
Cascami pesati . . »	—.—	—.—	—.—	1810
Sete stagionate e pesate »	—.—	—.—	—.—	2285
Cotoni. . . . . »	—.—	—.—	—.—	270
Assaggio campioni . »	201	125	417	10225

Lione, 25. *ore 15.* — Nostro telegramma particolare.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europeo b.	10	2	21	6
Asiatico b.	22	29	61	167
Peso . . b.	2161	2617	5749	2362

Peso totale 10225

Zurigo, 25. — Vendite: Organzini Kg. 2440 — Trame Kg. 1190 — Greggie Kg. 1690. — Totale Kg. 5290.

COTONI.

Alessandria, 25 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuta.

Maggio . .	17 17 32	17 28 52	Novembre 18. 1/32	18. 9/32
Luglio. . .	17 31 32	18. 0/32	Gennaio . 18. 1/8	18. 15/32

Liverpool, 25. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Uplands	7.61	Egiziano Brune.	9.40
Fair	8.—	Mid. G. Fr. Good.	8 7/8
Middling Fair	7.85	Good Ordinary.	7.40
Good Fair. . .	7.75	Bengala Good.	4.4

Liverpool, 25 — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani fermo — Egiziano sostenuto — Surats calmo. — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata balle 5000 — di cui per la speculazione 300 — Riesportazione 1700 — Importazioni 26.000 — Affari a termine: tendenza sostenuta — Affari a termine domanda buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 7.41 — Corr. e poss. 7.28 — Terzo e quarto mese 7.23 — Quinto e sesto mese 7.07.

Maggio. . . .	7.25	Settembre-ottobre	6.75
Maggio-giugno .	7.19	Ottobre-novembre	6.68
Giugno-luglio .	7.14	Novembre-dicemb.	6.66
Luglio-agosto .	7.01	Dicembre-gennaio	6.61
Agosto-settembre	6.88	Gennaio-Febbraio	6.67

Havre, 25. — Vendite della giornata B. 7600. — Mercato fermo.

MATERIE UTILI ALL'AGRICOLTURA

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Perfosfato minerale. — Si attende ancora, contro le previsioni, la comunicazione dei prezzi ufficiali, in tale attesa il mercato è inattivo.

Scorie Thomas. — La richiesta è buona e i prezzi sono intonati sempre a sostenutezza. Non si ha notizia di oscillazioni nelle quotazioni, che si uniformano, presso a poco, ai prezzi ufficiali del Sindacato tedesco.

Solfato ammonico. — Dati i prezzi attuali, tali da fare ritenere difficili ulteriori sensibili ribassi, il consumo comincia a coprirsi, sia pure parzialmente, per autunno 1914 e primavera 1915. I prezzi si aggirano sulle lire 29-29,25 vagone ai porti e ai transiti.

Nitrato di soda. — Mercato quasi completamente inattivo, sia per merce pronta come per la campagna prossima. Le quotazioni sono invariate. I mercati del Nord sono sempre piuttosto flacchi.

Solfato di rame. — Scarsissima la domanda di merce che viene quotata sulle lire 52.50 a 52,75 per le produzioni del Piemonte e sulle lire 54 per le altre produzioni. Quasi completamente nulla la richiesta di merce inglese.

Pasta Caffaro. — Si nota ancora qualche richiesta sporadica, ai prezzi soliti.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — NAPOLI: Agrelli Gennaro, tess. — BRENO: Bianchi-Chiarelini, Dario — PISA: Bianchini Lili, Vada, carni — Redini Ansel, Orc gifone, poll. — GENOVA: Bonsetti Linda, sconfista, pens. — CATANIA: Costa-Castorina Maria, mode — Malerba Gaetana e C., mode — S. REMO: Gibelli Emilio, Ventim., floricolt. — PADOVA: Zinelli Pietro, fumista.

Concordato preventivo. — CATANIA: Di Mauro Grazia, tessuti.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Barbera Giuseppina, mode — Bertino Franc., Paternò, tess. — Grasso-Porcello Lorenza, mode — PALLANZA: Bosse Armando, Aroma, staffe — GENOVA: Campora Stef., Camporone, ost. — MILANO: Landriscina Nicola, sartoria — ROMA: Papetta Emilio, pane e paste — ANCONA: Sabbatinelli Aless., legname — TORINO: Salomone Francesco, pellami — PALLANZA: Silveri Nazz., Anzano, stoffe.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 25 giugno

Bellucci Luigi, 28, R. impiegato, v. Eustacchi, 29; Cervia, Ernesto, g. 21, corso B. Aires, 61; Retrazzini Maria, 50 infermieri, via Quadronne, 17; Pelizzola Elvina m. 11, viale Vigevano, 2; Zanella Angela, 5, via Palladio, 2; Salsi Alfonso, 50, calzolaio, via Crespi, 4; Baraggi Edoardo, 5a, commerciante, via Ausonio, 24; Annovazzi Edvige, 79, 42, maestra corso Sempione, 155; Vajani Vincenzo, 72, fattorino via Trivulzio, 15; Gadera Alessandro, 58, via Gorio, 2; Zaninelli Giovanni, 62, sellaio, via Manara, 29; Rossi Rosa, 51, casalinga, via Larga, 7; Cabri Carlo, 68, falegname, via Anfiteatro, 15; Nava Giuseppe, 54, bracciante, Musocco, Tedeschi Giuseppe, 47, R. impieg., Merate; Lanzi Giuseppa, 13, scolara, via Frisi, 30; Rossi Adele, 14, scolara, via Pisapetie, 24; Adorni Adamo, 42, portiere, corso Venezia, 27; Gianì Giuseppa, 22, decoratrice, via Corsico, 1; Barni Angela, 68, domestica, Viadio Camminadella, 2; Rossari Achille, 74, R. pensionato, corso B. Aires, 7; Bermasconi Elisabetta, 66, cameriera, piazza Risorgimento 4; Bertani Jolanda, m. 11, via Canonica, 109.

Totale morti: n. 25. — Nascite: n. 46.

La Ca' d'Oro

LIQUIDA

Oreficerie, Bronzi, Porcellane, ecc.

Argenterie per regali utili

Via Giulini, 1 - MILANO - Angolo Rovello, 2

Cambi, riparazioni posaterie borsette, ecc.

Ecco le genuine
Compresse "Bayer" di Aspirina,
il ben noto rimedio contro dolori di ogni specie, come mal di testa e mal di denti, reumatismo, influenza, ecc.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CAMERIERA giovane, presenza, pratica Hotel, occuperebbesi stagione. Ufficio, Maurilio, 3. 69827

CERCO famiglia distinta per occuparmi in qualità di cameriere di primo ordine. P. A. posta restante Sacile (Udine). 12631

CONIUGI serti con buone referenze offronsi per portineria. Scrivere Cassetta 265 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 69849

CONIUGI trentacinquenni senza figli cercano portineria casa signorile, custodia villa, serietà assoluta. Ricevuta inserzione 2, fermo posta, Milano. 67254

GUARDAROBIERA pratica servizio alberghi, certificati, occuperebbesi stagione. Ufficio, Maurilio, 3. 69825

MECCANICO saldatore autogeno offresi ad officine genere. A. F. fermo posta, Somma Lombarda. 67364

UOMO cinquantenne, bella presenza, fidatissimo, cerca posto come fattorino di studio o esattore. Teodori B., Posta. 69377

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

PERSONA famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila occuperebbesi modeste pretese. Scrivere C. 68895 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 69395

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI montatori apparecchi d'illuminazione domandansi per fabbrica. Offerte « Le Phare », Usines Vallon, Lausanne. 12655

ABILI sellai da carrozza cerca carrozzeria Castagna, Milano. 5620

CERCANSI abili lavoranti sarte. S. Vito, 22. 67382

CERCASI fattorino quattordicenne svelto, onesto, venti mensili. Tessera Touring 112495. 67432

CERCASI piccinina e brava mezzana finita in fantasia. Rivolgersi corso Venezia, 8. 67452

CERCASI da fabbrica di terraglia fina dura abile capo leggiatore pratico in tutti i lavori di foggiatura a macchina, energico, capace dare buon indirizzo insegnamento operai. Preferiscesi personale occupato precedentemente in simile posto presso fabbriche del genere. Indirizzare domanda, indicando pretese alla Manifattura Ceramica Florio, Palermo (Sicilia). 12259

CORRISPONDENTE dattilografo e possibilmente stenografo, cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia abbia conoscenza corrispondenza tecnica ramo approvvigionamenti. Indicare pretese inviando stato servizio precedente. Scrivere sotto H. 5770 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5770

DOMESTICA assumerebbesi da coniugi due bambini dando buonissimo salario superiore usuale se requisiti ottimi lavoratrice. Offrirsi solamente disponendo informazioni ottime. Corradi, via Stella, 35. 67354

GALVANIZZATORE provetto si domanda per fabbrica di apparecchi a illuminazione. Inviare offerte alla fabbrica « Le Phare », Usines Vallon, Lausanne. 12653

IMPIEGATO somma fiducia mansioni interne amministrative esterne esattore piazzista cercasi. Bezzecca, 7. Occorre versare cauzione. 67104

IMPORTANTE ditta cerca subito abile trafilatore foratore metalli. Offerte Cassetta 60 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 67464

ORLATRICE finita pratica macchina a motore cerco subito. Ricapito viale Volta, 1. 69911

PELLICCIAIA esperto macchinista e cucitrice mano cerca. Pelliceria Winkler, corso Venezia undici. 67258

PER tipografia in città Veneto, ricercasi abile giovanotto fotografo. Scrivere Cassetta 1182. Haasenstein e Vogler, Milano. 12337

PORTINAIO esperto falegname, ammogliato, pratico caloriferi, cercasi subito casa signorile. Scrivere dettagliando notizie di famiglia con indicazioni benservili, indirizzando Cassetta 285 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 69921

TESSITURA cotone greggio e colorati. Cercasi esperto direttore, più esistente tecnico, pratici telai 4 navette, doppie jacquards, tafferes con lunga esperienza preparazione e carico ordinari, controllo, finissaggio per ogni genere tessuti. Stipendio e partecipazione sulla produzione. Si garantisce la massima discrezione. Scrivere alla Cassetta 27 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5574

URGENTEMENTE cercasi brave macchiniste o preparatrici cannette. Ripa Theinese, III. 67136

VERNICIATORE filettatore praticissimo cercasi stabilimento biciclette assicurasi lavoro continuo. Scrivere Cassetta 264 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 66986

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. ALLA Berlitz School, lingue straniere, lezioni individuali ed in piccoli classi. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 5582

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico), è ancora aperto iscrizioni corsi celeressimo, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 69817

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico, rapido. Berlitz School. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 5548

ESAMI. Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5550

INGLESE. Insegnamento privato, pratico, veloce, economico. Frank, Via Monti, 51. 67272

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CONIUGI soli abitano signorilmente unica camera. Rivolgersi Prestinaio, Vittorio, 46. 69109

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTE principale pratico ramo Infortuni chiedesi per ogni capoluogo di Circondario del Regno ed affidare Agenzia importante seria. Società. Scrivere Casella postale 897. Milano. 5502

CASA importante di Prodotti Chimici cerca in ogni città e provincia d'Italia rappresentanti ben introditi presso le seguenti categorie di clienti: grossisti coloniali, droghieri, confettieri, fabbriche di essenze e liquori, di gazzose, pastiglie, saponifici, stearinerie, f

APPENDICE DEL SECOLO DEL 26 GIUGNO 164

Vendicata!

di HENRI GERMAIN

Ma il sorriso stereotipato sulle sue labbra scomparse improvvisamente ed un espressione sgradevole contrasse la sua fisonomia.

Egli aveva veduta, vicina a Genoveffa di Champrevert che sapeva di dover trovare là, una fanciulla bionda straordinariamente bella, che gli rammentava una fisonomia già veduta altrove.

Più lontano stava un vecchio, severo, decorato della Legione d'onore e presso a lui un uomo sulla trentina, dalla faccia da canzonatore, un po' buffa, ed un giovane dalla pelle abbronzata, dalla fisonomia regolare, franca e maschia.

Nessuno di costoro era vestito da sera: tuttavia il banchiere fece buon viso ed avanzatosi verso Genoveffa di Champrevert, s'inchinò:

— Mia cara cognata, sono felicissimo di rivedervi qui. So quali legami vi uniranno prossimamente al mio nuovo socio e vi faccio i miei complimenti più sinceri.

Mentre Giorgio di Champrevert parlava, il conte di Kolensko si era avvicinato a lui e trascinatolo più lontano gli toccò leggermente il braccio:

— La signorina Regina dei Prati, nostra amica, disse presentando la deliziosa fidanzata di Pietro.

Colla faccia contratta da una manifesta sorpresa, il banchiere si inchinò tuttavia.

Il conte di Kolensko continuò le presentazioni con voce tagliente ed il volto impassibile.

— Il signor Mandel padre, disse ad alta voce indicando il vecchio.

Questa volta il banchiere trasalì, visibilmente turbato.

— Il signor Giulietto, mio amico. Il signor Pietro di Champrevert! disse il conte con accento vibrante.

Il banchiere si ritrasse impallidendo, cogli occhi dilatati dallo stupore.

— Lui qui? balbettò senza levar gli occhi dal nipote.

— Come vedete, la famiglia è quasi al completo, disse minaccioso il conte di Kolensko con voce aspra.

— Infatti, balbettò il banchiere, io non capisco... io non mi potevo aspettare....

— Tanto onore non è vero?

— Allora è un tranello, una commedia..

— Un dramma forse, disse con gravità il signor Mandel.

— Ciò dipenderà da voi, dalle vostre confessioni, aggiunse Giulietto.

— Le mie confessioni? Che intendete dire?

— Che noi siamo riuniti qui per giudicarvi, disse il conte di Kolensko.

— Allora, cari miei, avete sbagliato il conto, gridò il banchiere, ricuperando la sua audacia abituale.

E nel medesimo tempo spiccò un salto verso la porta per fuggire: ma si dovette subito fermare, livido, colla faccia scomposta dal furore e dallo spavento.

Davanti a lui stava ritto il conte di Kolensko che teneva in ciascuna mano una rivoltella puntata sulla sua testa.

— Ah! è dunque un agguato, urlò il miserabile sentendosi perduto. Voi volete assassinarmi!

— Miserabile, disse il signor Mandel, voi ci giudicate alla stregua della vostra infamia. Voi, i cui delitti e le male azioni non si contano più!...

— I delitti?... Ma voi siete pazzo! Io posso spiegare ogni cosa....

— Ascoltatemi, disse il vecchio con una voce così piena di autorità che il banchiere tacque.

Sua moglie, terrorizzata, s'era ritirata in un vano di una parete, nascondendo il volto colle mani tremanti.

Il signor Mandel continuò:

— Sarebbe inutile, troppo lungo, e sopratutto troppo penoso per taluni tra noi fare qui dettagliatamente il racconto delle vostre infamie. Ve le ricorderò solo succintamente, per stabilir bene nel vostro animo ed in quello di tutti, le vergognose colpe che pesano su di voi.

— Ah! voi fate l'accusatore pubblico? disse sorridendo ironicamente il banchiere, giuocando d'audacia.

— Sono anche il presidente di questo Tribunale di famiglia ed essendo stati tutti vostre vittime, siamo ora i vostri giudici.

«Del resto io vi parlerò solamente delle infamie di cui noi siamo stati per così dire testimoni. Giorgio di Champrevert, voi siete fortemente sospettato di aver tempo addietro ucciso il vostro patrigno, e di aver lasciato condannare in vece vostra, un fratello innocente!

— Ci vogliono le prove.

— Forse ve le daremo! esclamò Pietro di Champrevert con voce vibrata.

Il signor Mandel continuò:

— Siete accusato di avere vilmente abbandonata vostra cognata e vostro nipote.

— Erano forse a mio carico?

— No. Questo in realtà non è che un delitto sentimentale, ma non meno odioso.

«Siete inoltre accusato di aver cercato di volgere a vostro profittto un legato di cinque milioni, sposando una povera ragazza, ingannata dalla vostra criminale abilità, tentando in seguito di far sparire la vera erede.

— Che grazie a Dio noi abbiamo strappata alle vostre unghie di tigre ed a quelle della vostra canaglia di socio, esclamò Giulietto.

— Luisa Davert è là davanti ai vostri occhi, affermò il conte di Kolensko. Guardate dunque in faccia colei che avevate imprigionata nelle Rovine di Nanterre, per lasciarvela morire.

A tali parole il banchiere abbassò la testa mentre sua moglie veniva a gettarsi spontaneamente ai piedi di Regina dei Prati.

— Perdono, perdono, signorina! diceva essa piangendo, schiacciata dall'onta.

— Signora, disse severamente il conte di Kolensko, vogliate astenervi da qualsiasi manifestazione. A vostro riguardo abbiamo già prese certe disposizioni che nulla potrebbe ormai cambiare.

Il signor Mandel continuò:

— Giorgio di Champrevert, voi siete ancora accusato di esservi arricchito con mezzi fraudolenti e criminali. Voi avete in altri tempi battuta moneta falsa nelle Rovine.

«Inoltre siete accusato di aver tentato di far assassinare vostro nipote Pietro di Champrevert a Madagascar.

— Menzogna, calunnia!

— Suvvia, esclamò Giulietto, non v'è forse qui Pietro per affermare la verità?

«Del resto io stesso ho condotto da Madagascar la prova vivente dei vostri delitti.

— Chi dunque?

— Il vostro complice... Durand! esclamò il signor Mandel.

— Eccomi! disse la Faina apparendo come un fantasma sulla soglia del *fumoir*.

Giorgio di Champrevert rimase un istante come pietrificato, muto dallo stupore.

— Lui, Durand... qui? balbettò. Quale infernale agguato!

— Ah! tu non puoi negare ora, canaglia! gli gridò lo Snodato lanciandogli uno sguardo terribile.

È la rivincita delle persone oneste.

— Dunque vedete che tutti i vostri delitti sono scoperti! aggiunse il signor Mandel.

— E bisognerà espiarli, disse il conte di Kolensko con voce aspra.

— Ed ora tocca a me accusare costui, disse Pietro di Champrevert avanzandosi.

— Che potete sapere d'altro ancora? tentò di dire il banchiere.

— Oh! molte cose terribili le quali provano che voi siete un essere abbitto, un vero mostro.

«Non solamente voi siete l'assassino del signor di Castelvieux, per cui vostro fratello fu condannato al bagno penale, ma siete anche stato causa della morte di vostra madre e del suo maggiordomo.

«E finalmente, ancor non è un mese, voi avete fatto precipitare nella Senna, al ponte dell'Alma, il mio disgraziato padre.

— E falso, arcifalso! Giacomo di Champrevert, temendo le ricerche della polizia si è dato ucciso a Chatou, e nessuno qui può provare il contrario!

— Nessuno, eccetto io, però! urlò improvvisamente una voce tonante.

A tali parole tutti i presenti si voltarono stupiti e pieni d'angoscia.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

CRISTALLI IODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Iodosalina)

I **SOLI** inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tollerauza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gl'infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodo il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI Comm. ENRICO.
Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dirett. della 1. Clin. Medica, Sen. del Regno.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchier d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli ultimi studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Jodo salina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

GRAN fiera rionale Milano, Rondò Loreto, 4-20 luglio, aree disponibili per padiglioni recinto Cairo. Scorta Bar Loreto. * 69767

NEGOZI due, grandi con retro e ingresso corte per carico merce, affittansi presente. Corso Porta Nuova, 9. * 67266

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

A ROVEREDO sopra Lugano (750 alt.) vista stupenda, affittasi bell'appartamento mobigliato 4-5 locali. Prezzo modico. Scrivere Cassetta 302 V. a Haasenstein e Vogler, Milano. 320

BRIANZA affittasi villeggiatura 4-8 ammobigliati indipendenti giardino splendido panorama, conveniente. Postinaia, Cherubini, 8. * 67320

CIVELLO ferrovia Como-Varese, diversi locali ammobigliati combinabili tre, cinque, giardino. Rivolgersi via Vittoria, 55. * 69805

PORTOVALTRAVAGLIA Lago Maggiore affitto tre grandi camere ammobigliate vicino stazione, bella vista. Ferrario, Malghera, 11, Milano. * 67298

VALLEMAGGIA. Appartamenti ammobigliati da fr. 50 a 350 per villeggiatura estiva. Ferrovia elettrica Locarno-Bignasco. Valli alpine Lavizzara, Rovana con poste, telegrafo, telefono. Scrivere: Pro Vallemaggia, Cevio. 11255

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

CASSAFORTE seminuova vendesi vera occasione. Scrivere Haasenstein e Vogler, 300, Como. 300

BILANCIA a piatti, portata 3,a 5 Kg. con relativi pesi cercasi acquistare prezzo occasione. Offerte Cassetta 301 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 321

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

AFFIDO piccola amministrazione prestandomi 2500 maggior sviluppo officina. Offerte e Tornevar 3, posta, Milano. * 69907

AFFITTASI vecchio negozio parrucchiere paraggi Romana, senza mobilio, L. 300, con retro L. 400. Scrivere Proprietario 8, Posta. 69467

AVVIATO negozio mercerie cedesi motivi famiglia poco rilievo. Petti, Spontini, 19. * 67362

CEDESI negozio erbe frutta occasione, causa malattia. Rivolgersi piazza S. Eustorgio N. 6, osteria Buoce. * 69923

CEDESI in Como avviato negozio merceria, telerie, cordami, sementi, posizione centrale. Trattative rivolgersi cedente Cetti Carlo, piazza S. Fedele. 12635

CEDO elegante Pensione centralissima tremila. Scrivere Cottin 8 Santa Radegonda. 69339

CEDO negozio in Milano panetteria commestibili, drogheria, ecc. Affitto negozio retro due camere L. 300 annue. Rivolgersi via Adige, 23, Milano. * 67318

PARRUCCHIERE. Antico negozio cedesi buone condizioni pagamento. Scrivere F. C., Tiraboschi, 6. * 67264

PARRUCCHIERI. Vendo negozio avviato per contratti, sito nei quartieri di P. Magenta. Rivolgersi Pasqualini, via Savona, 20. 67128

RITIRO commercio cedesi trattoria posteria buona posizione. Rivolgersi Geiger, Cassetta 202 B., Varese. * 5786

VENDO avviato negozio erbe frutti. Melchiorre Gioia, 47. Milano. * 67352

VENDO trattoria vicino nuova stazione, grande giuoco bocce. Scrivere via Palestrina N. 59, Moroni. Esclusi mediatori. * 67360

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

FATA. A settembre infallibilmente, prima se possibile. Pensieri infiniti. Satana. * 69927

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 67068

OSTETRICA casa cura partorienti gestanti, serietà, comfort. Viale Venezia, 16. Telefono 5212. 66510

VEDOVO trentenne professionista buona posizione scopo matrimonio cerca signorina vedova dote quaranta cinquantamila. Scrivere Ferrante, posta, Milano. * 69809

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

ASTE e CONCORSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

COMUNE di S. Angelo Lodigiano. Fino 15 luglio aperto concorso condotta medico-chirurgica esterna per soli poveri L. 3000 lorde, tre aumenti quinquennali. Indennità cavallo 900, supplenza locale ospedale (L. 200) ufficiale sanitario (L. 300) come d'uso ma senza impegno. Per schiarimenti rivolgersi segreteria. 5742

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BAGNI? Colonia « La Villetta » specializzata fanciulli, fanciulle, accompagnamento. Pellico, 6. Milano. 69329

TESSERETE Lugano, nuovo Albergo Tesserete. Pensione, cucina italiana, trattamento famigliare, splendido soggiorno estivo. Proprietario Buob. 11079

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66983

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ARATRICE stradale Marshall, cavalli 60 effettivi quasi nuova, garantendo perfetto funzionamento venderebbesi causa successione. Rivolgersi avvocato Bizzi, Piacenza. 12181

CESSIONI quinto stipendio. Rivolgendovi direttamente Conti, Rappresentante « Banca Partenope », via Firenze, 57, Roma, avrete massima economia, sollecitudine. Rinnovansi precedenti cessioni. Anticipazioni o saldi immediati. 11057

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI dentiere perfette giornata. Dottor Marinoni. Orefici, 2 (piazza Duomo), Milano. 954

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2325

LEVRIERE russo, volpini piccolissimi bianco prezzo mite. Scolletta, viale Mille, 1. * 67384

MOTORE gas luce 2 HP cercasi d'occasione. Offerte Cassetta 34 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67268

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria, Plinio, ventinove. 66979

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICAMERA 95, camera letto 350, sala pranzo 275, salottino 160, ottomana meccanica 100, armadio 60, letti decorati rete 28. Lana nuova 2,60. Regondi, corso Garibaldi, 44. 67410

A RATE mobiglia ogni qualità, macchine cucire. Grandi magazzini, Corso Venezia, Angolo Bastioni. * 7290

COMPERO str. occasione salottino elegante semi-nuovo. Indicare prezzo. Bergonti, piazza Duomo, 19. * 69735

MOBILI usati ottomana acquisto occasione. Scrivere Bianchi, corso Garibaldi, 113. 67270

PARTENZA vendo stanza mogano 3 ante, buffet. Portinaio, Corio, 6. 67168

SPOSI partenza immediata vendesi camera matrimoniale bellissima. Buffet. Lampadari, altri mobili. Corso San Gottardo, 5, portinaio. * 67296

VENDO subito belliseimo mobiglio otto camere, materassi, paneggi. Spontini, 9. * 69841

AVVISO IMPORTANTE!

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi per esempio:

1.° Sbagliano il numero della **cassetta** oppure la **lettera** che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es., Cassetta N. 500, serie A.

2.° Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale oppure mettono questa e tralasciano il numero.

3.° Quando oltre al nostro indirizzo: che deve essere p. es., *Cassetta 500 A Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi confondendo le nostre Cassette colle Cassetto Postali.

4.° Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte **raccomandate sono respinte**

HAASENSTEIN & VOGLER.

CEROTTO BERTELLI

insuperabile

meraviglioso rimedio contro

DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI

PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA

SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE

L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.

Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta; tre cerotti L. 2.90, franchi, nelle Farmacie e Drogherie e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

G. Hermann

Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici P.ta Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fabbrica di **Impermeabili**

Chiedere il Catalogo B

FERRO-CHINA-BISLERI

tonico ricostituente del sangue

Concessionario per la Germania:
LEOPOLDO LOEB - Trier

Concessionario per la Francia:
LEOPOLDO LOEB - Villerupt (Meurthe & Moselle)

Concessionario per la Svizzera:
PASQUINI BERNASCONI - Lugano

VOLETE LA SALUTE??

A tavola bevete l'Acqua di

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

FABBRICANTE DI SAN GALLO

in fazzoletti ricamati di generi a buon mercato e medii, **cerca per l'Alta Italia rappresentante ben introdotto** presso la relativa clientela. Scrivere sotto cifra **Z. G. 1417, presso Rudolf Mosse, San Gallo** (Svizzera).

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato)
Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 24; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione **PREDOSA**. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7,** al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

Il Signor Robert ALLEN di Oxford (Inghilterra) proprietario dei due brevetti italiani seguenti:

1. - Reg. Att. 375/220 « Garniture de pistons » del 21 giugno 1912.

2. - Reg. Att. 375/325 « Garniture perfectionnée pour tiges de pistons » pure del 21 giugno 1912,

sarebbe disposto a cedere dette sue privative o quanto meno concedere licenze di fabbricazione a condizioni favorevoli.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Sig. Ing. Oscar Pümpel, Ufficio Tecnico per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica (già Svend H. Salomon & C.), Milano, via Pietro Verri N. 9.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

AVVISO D'ASTA

Si avverte che oggi, 26 giugno, alle ore 14, in Milano, Corso Garibaldi, 97, avrà luogo l'asta pubblica degli oggetti di stereotipia e galvanotipia (merci, mobili, attrezzi e macchine) di spettanza del fallimento Dottinger Giuseppe.

IL CURATORE.

Ventilatore "Derossi"

a movimento d'orologeria

Brevetto N. 38955-26940

Il più POTENTE del mondo fra QUELLI A MOLLA

Grand Prix

e medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. — *Listino gratis.*

VITTORIO DEROSSI
Corso Dante, 42 - TORINO

Accetto rivenditori per Italia e Estero.

VOLETE INGRASSARE ED IRROBUSTIRE L'ORGANISMO

mandate il vostro indirizzo con francobollo alle **BUONE SUORE** a **Milano** (Italia). **Montenapoleone 22.** — Mandasi istruzione gratis e franco.

CURA ANTI-CELTICA COL 606

La guarigione con questo potente mezzo terapeutico è certa; la cura è breve e indolore. Il rimedio giudiziosamente applicato, non dà neppure la febbre, e dopo un breve riposo, l'infermo può riprendere le sue abituali occupazioni. Gli effetti di questa cura sono così evidenti e palpabili da potersi constatare da chiunque, secondo l'espressione dello stesso **Prof. Ehrlich**, ogni ammalato di Luc. può farsi rendere giustizia dal 606.

Per visite e cure
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 4 - MILANO.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dei buoni salumieri e droghieri.

Fa caldo..!!

Il miglior consiglio è di recarvi in villeggiatura, e se siete imbarazzati non trovando i locali desiderati, pubblicate un breve avviso sul *Secolo*. Riceverete numerose risposte dettagliatissime con località, prezzi, ecc.

Avrete da scegliere il vostro appartamentino fra centinaia che vi offriranno distribuiti ovunque.

HAASENSTEIN E VOGLER
Milano — 8, via Tommaso Grossi.

Tripolitania e Cirenaica

di **A. GHISLERI**

Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. - (2.ª Edizione).

Prezzo L. **5,—**

Spedire cartolina-vaglia alla Società **Editoriale Italiana**, Milano, Corso P. Nuova, 19.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 27 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17319 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	15.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	25.—	13.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	13.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	2.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranierà.: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

Si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Roma, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia, ai seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi commerciali vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Per le inserzioni straordinarie

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. - Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

Nazionalismo o Socialismo?

A Torino è successa domenica, dopo quella del 9 giugno, un'altra piccola rivoluzione. Gli elettori costituzionali, il partito dell'ordine, la brava gente — come avrebbe detto Cicerone — si è ribellata all'annoso sodalizio che rappresenta e dirige il partito. Era dal sodalizio proposto a candidato per il quarto collegio un antico deputato, che aveva già fatte non so per quanti anni le sue prove, ripetendo con flebile voce e con invitta costanza il suo *sì* a quante questioni di fiducia il Governo aveva poste. Ma un gruppo di nazionalisti intraprendenti voleva un suo candidato più gagliardo; un giornalista che poteva vantarsi di avere, nel 1911, soffiata con tutta la forza dei suoi polmoni nel corno di Orlando, che ci chiamò alla guerra. Onde lunga e fastidiosa disputa, per sapere chi dovesse rappresentare il partito nella lotta: se il deputato dal *sì* flebile e costante, o il fragoroso trombettiere, che aveva suonata nelle orecchie dell'assonnato popolo d'Italia, in quel memorando 1911, la diana del risveglio patriottico.

I capi non avendo potuto mettersi d'accordo, il giudizio fu rimesso agli elettori medesimi. E gli elettori, con una bracciata un po' violenta, hanno tirato via dal campo il vecchio deputato; e ci hanno lasciato, schermo dell'ordine contro le falangi della Rivoluzione nella votazione del ballottaggio, il nazionalista. Gli elettori quindi non avranno scampo dall'uno o dall'altro corno del terribile dilemma: o nazionalismo o socialismo.

* * *

Siamo d'accordo: molte circostanze di tempo e di luogo hanno contribuito a preparare questa sorpresa. Non è da escludere che il malumore, con cui il partito costituzionale ha sconfessato ed esautorato il sodalizio che da tanti anni lo dirige, sia passeggero. Troppa gente ha ancora le orecchie intronate e la mente intontita dal gran tumulto levatosi all'improvviso nelle vie, la seconda settimana di giugno. Non si può argomentare ad un profondo movimento politico da quel che potrebbe essere il ripicco non del tutto ingiustificato di un partito, che vuol rinnovare un po' il suo personale.

Tuttavia, fatta la debita parte alle circostanze del luogo e del tempo, resta pur da osservare, nel caso di Torino, un fenomeno, che non è proprio di Torino soltanto, ma che si ritrova qua e là per tutta l'Italia: quella crescente esasperazione che da qualche tempo spinge parte delle classi ricche e colte a favorire il movimento nazionalista, perchè proprio, come il partito socialista, è o sembra essere più un partito di agitazione e di lotta, che un partito di Governo. Già di questa esasperazione si eran veduti strani segni nelle famose elezioni di Roma. L'indulgenza di cui fanno prova parecchi grandi giornali per gli uomini, le idee e i fatti del nazionalismo, è un'altra prova. Infine basta leggere i nomi che sono iscritti a pie' dei manifesti nazionalisti nelle grandi città dell'Italia, per convincersi come questo nuovo e romoroso partito abbia trovato un certo seguito nelle classi ricche e colte — e non soltanto tra gente che può essere spinta da interesse di bottega. Si direbbe che una parte delle classi alte speri dal nazionalismo qualche gran beneficio, di cui non crede che gli antichi partiti siano più capaci; tanto che lo incoraggia — come è avvenuto a Torino — anche a rischio di indebolire il partito costituzionale, che pure — alla meglio o alla peggio — cura e difende i suoi interessi. Come si spiega questo fatto singolare?

Il fenomeno è forse più complesso che non paia a guardarlo di sfuggita. Questa parte delle classi ricche e colte sfoga, favorendo il nazionalismo, una irascibile inquietudine, vecchio suo male e tormento, a dir il vero: ma che si è esasperato dopo che l'entusiasmo della guerra è sbollito, a vedere i primi effetti del suffragio universale, e in mezzo alle strettezze della crisi economica, di cui anche i ricchi soffrono. Se le classi popolari sono inquiete, le classi alte non sono punto tranquille e beate. Chi si diletti di udir discorsi sovversivi sulle istituzioni non è costretto di recarsi sin nelle cadute repubblichette di Romagna: gli basta di capitare in qualche salotto del gran mondo, ove bazzichino senatori e deputati di principi conservatori, magnati della finanza e alti mandarini dell'Amministrazione. Dell'onorevole Giolitti poi, che propose ed impose il suffragio universale, che orrori si dicono! Nè il governo, il parlamento, i partiti son trattati con maggiore indulgenza. Agita ed esaspera quelle classi una collera sorda mescolata di sconforto e sgomento, per la minacciosa dissoluzione dello Stato, per la indisciplina crescente e le più imperiose esigenze della moltitudine, per il potere e il prestigio proprio che declinano: tutti mali di cui esse imputano volentieri il popolo, che sarebbe per natura vizioso e malvagio; i socialisti, i partiti estremi, i demagoghi che lo sobillano; il governo, sino al suo capo supremo, che per un malsano amore di popolarità lo accarezzerebbe, anche quando dovrebbe frustarlo.

Non dirò che tanta irritazione e tanto pessimismo non abbiano altro fondamento che il malcontento di un egoismo insoddisfatto. Chiunque oggi si lagni che il disordine dello stato minaccia addirittura — a tal punto è cresciuto — una catastrofe storica, non si dilunga troppo dal vero. Ma a una classe di cui si può presumere che per coltura sia in grado di rendersi conto di quel che vuole e di quel che fa, è lecito chiedere se senta davvero di non essere in alcuna parte responsabile di tanto disordine; e se per curare un male così inveterato si possa far credito agli uomini e alle idee del nazionalismo.

* * *

Non occorrono, pare, i lumi di un'alta saggezza politica per scoprire che le maggiori tra le difficoltà presenti, se rimontano a cause più o meno remote, immediatamente dipendono tutte dalla guerra. La guerra pur troppo non ha avuto l'effetto che quanti dovettero acconciarvisi, quando apparve inevitabile, ne sperarono almeno, a compenso del sangue e del denaro che costerebbe. Non ha rinvigorito lo stato, da tanti anni troppo malconcio e avvilito; nè ha placato quel perenne malcontento del paese, che sembra rinascere sempre dalle sue ceneri. Dopo una guerra che il paese ha voluta ed imposta al governo; dopo una guerra che a conti fatti non fu nè troppo disgraziata nè troppo cruenta anche se fu dispendiosa, il paese è più irritato e malcontento di prima; lo stato è più debole, più abulico, più torpido, più impotente a fare il dover suo, che non fosse tre anni fa; gli odî e i rancori di parte e di classe si sono dappertutto esasperati. E la delusione è stata così grande e terribile, perchè una parte del paese si è fitta in capo di essere stata ingannata e sfruttata: ingannata prima da una grande impostura giornalistica; sfruttata poi da partiti, clientele ed interessi che, sotto colore di ingrandire la patria, tiravano al vantaggio proprio — a far quattrini o a consolidarsi al potere.

Certamente nessuna persona un po' esperta delle cose del mondo piglierà troppo alla lettera le accuse che ora si muovono da tante parti contro l'inganno di cui il paese fu vittima allora. Se è vero che molti abusarono della credulità popolare, vero è pure che il paese, tre anni fa, chiedeva di essere, non illuminato, ma ingannato. Tutti lo vedemmo voltare imbronciato le spalle alle poche persone serie che ebbero il coraggio di dirgli schietta schietta la verità; e far calca invece intorno ai ciarlatani che gli spacciavano favole e frottole di ogni risma. Ma era oggi proprio il buon momento, per il partito che ha la responsabilità del governo, di gettare in mezzo alle masse inquiete e irritate, in una lotta come quella che ora si combatte a Torino, perchè la sviscerino e se ne esasperino, proprio la questione se il governo e le classi dirigenti hanno agito in buona o mala fede nella guerra; se hanno o no ingannato maliziosamente il popolo? Una questione terribile — se lo tenga a mente chi ha qualche cosa da perdere — in cui l'odio di parte e la credulità delle masse possono trovare un arsenale addirittura di armi insidiose, non per assaltare soltanto un collegio, ma addirittura per ferire a morte un regime.

Questa non è politica, è passione. Si direbbe che in alto come in basso, a destra come a sinistra, tutti incominciano a sentire una smania invincibile di spingere le cose agli estremi. Gioco, dopo la Rivoluzione francese, sempre e dappertutto pericoloso alle classi alte più che alle classi numerose: gioco che potrebbe esser pericolosissimo in tempi in cui dalla guerra libica sono nate tante altre difficoltà, e massime il pericolo di una nuova guerra con l'Abissinia, e di una guerra in Albania. Il pericolo di una guerra è spesso come il temporale: brontola sul capo, minaccia fosco, poi dilegua. Ma perchè anche queste minaccie dileguino senza che l'onore del paese ne scapiti e senza che i suoi legittimi interessi siano lesi, occorre un governo avveduto, fermo, sicuro, che non si senta spinto ad osar temerariamente dai suoi amici e dai suoi nemici — dai primi perchè impazienti di sfruttare i suoi successi, dagli altri perchè inesorabili nell'approfittare de' suoi errori e delle sue disfatte. E chi ricorda invece quell'ultimo fatale decennio del secolo decimonono, non può non sentirsi preso dallo sgomento di quella tragica situazione che ritorna.

Non dimentichiamolo mai: cinquemila giovani caddero diciotto anni fa ai piedi delle ambe abissine, e con essi cadde per tanti anni ogni onesta fiducia nelle istituzioni ed ogni lieta speranza dell'avvenire, perchè il governo ed il partito o la clientela che lo sosteneva avevano bisogno di vincere con quell'esercito nel tempo stesso e con una sola vittoria il nemico interno e il nemico esterno. L'Italia ha lungamente e duramente espiato l'errore e la colpa di essersi lasciata sorprendere dall'Etiopia in piena guerra civile: poichè insomma queste lotte esasperate in cui i partiti non pensano che a mostrare e a sfogare l'odio invelenito che sentono gli uni per gli altri sono delle vere guerre civili, anche se i fucili tacciono. Non pare che sarebbe il caso di ricominciare la prova. L'Italia ha bisogno ora di un governo un po' serio e un po' forte, che assesti le finanze, che ricominci a fare una politica estera ragionevole, e che dia tempo al paese di riaversi da quella specie di concitato smarrimento in cui è caduta. Chi darà questo governo all'Italia — sia la Corte o la Piazza, la Destra o la Sinistra — avrà salvato il paese da più di un pericolo grave, che ora ci pende sul capo. Ma non pare che servano molto a preparare questo governo nè i tumulti dello sciopero generale nè i movimenti dell'opinione conservatrice, simili a quello che le elezioni hanno operato in Torino.

Guglielmo Ferrero.

Ai confini dell'Eritrea

s'addensano le nubi

Che farà Ligg Jassu in settembre?

Massaua, giugno.

Benchè ai confini della colonia non vi sia nel momento presente una minaccia, molti sintomi malaugurosi dànno credito alle voci pessimiste che prevalgono ormai in tutta l'Eritrea. Da due anni non giunge grano dall'Abissinia, e questo fatto non è dovuto a carestia, ma a una decisione dei capi abissini; questo è senza dubbio grave, e non si sa come spiegarlo quando si voglia negargli un'intenzione ostile.

Le voci che corrono fanno credere che il settembre prossimo sarà gravido di avvenimenti. Secondo alcuni Ligg Jassu, appena terminata la stagione delle piogge, salirebbe al nord con un esercito di 150 mila uomini per farsi incoronare imperatore del Tigrè. Ma voci più gravi attribuiscono al giovane Ligg Jassu l'intenzione di farsi incoronare solo dopo avere vinto una guerra con l'Italia. Questo per assicurare al nuovo imperatore, conforme alla tradizione abissina, fama di valore militare, e rinomanza in tutto lo Stato.

Si assicura che il grande esercito di 150 mila uomini ben agguerriti sarà pronto in settembre, e che le intenzioni bellicose sono così radicate in tutti gli abissini, che spesso fanno grandi fantasie guerresche, ispirate alla futura gesta contro l'Italia.

Ma anche date le intenzioni pacifiche in Ligg Jassu, è evidente che un così grande agglomeramento di armati ai nostri confini sarebbe esternamente pericoloso: l'invasione dell'Eritrea è facilissima, poichè le opere di difesa sono assai scarse, e le guarnigioni oltremodo esigue. Ad ogni modo l'Italia non mostra di fare alcun preparativo militare. Deve solo l'opera diplomatica per indurre Ligg Jassu a farsi incoronare ad Addis Abeba anzichè nel Tigrè.

Intanto il commercio eritreo è in gran parte paralizzato. L'esportazione oltre confine è assai debole, e se si nota una esigua ripresa, siamo sempre ben lungi dalla cifra degli altri anni. La ferrovia non riesce a trasportare le merci, di cui quindicimila tonnellate giacciono a Massaua. I cammelli costano cifre fantastiche, le strade non dànno alcun affidamento pel transito con camions.

Il governatore Salvago-Raggi è partito per Aden, ove s'imbarcherà per l Italia. Ne fa le veci il comandante Cerrina, il quale non dipende più dal ministero della Marina, ma è stato nominato Direttore generale degli Affari Civili dell'Eritrea.

Salvago Raggi a Roma

Egli lascerebbe il governo dell'Eritrea?

Roma, 26 notte.

E' a Roma il marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea. Dopo un periodo laborioso passato in colonia egli è venuto in Italia per godere un po' di riposo presso la propria famiglia.

Si va dicendo che il marchese Salvago Raggi molto probabilmente lascerà fra breve il governatorato e rientrerebbe nella carriera diplomatica. Secondo il « Giornale d'Italia» sarebbe indicato a succedere al marchese Guiccioli nell'ambasciata di Tokio o ad un ufficio più elevato in Tripolitania, a dirigere ad esempio l'amministrazione di Tripoli. In tal caso è probabile che al Governo dell'Eritrea sia proposto il capitano di vascello Cerrina-Perroni.

In Cirenaica

Tre predoni uccisi

Bengasi, 26 notte.

Alcuni predoni spararono qualche colpo di fucile nelle vicinanze di Beda contro la scorta di una carovana, ferendo leggermente un soldato. I predoni cui la scorta rispose al fuoco, lasciarono sul terreno tre morti. (Stefani).

Due sedute calme alla Camera

I discorsi di Casalini e di Mazzoni

L'on. Salandra farà oggi delle dichiarazioni sui provvedimenti tributarî

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

In tema di ostruzionismo

Roma, 26 notte.

(*C.*) Non si deve credere, perchè l'ostruzionismo è dichiarato e messo in atto, che ogni discussione parlamentare abbia la sua macchia ostruzionista e che tutti gli oratori si propongano il fine di far perdere il tempo ai colleghi. Non dobbiamo fare di ogni erba fascio. Per dirne una, non erano ostruzioniste le eccezioni sollevate ieri dall'on. Dello Sbarba contro la convalidazione dell'on. Theodoli proposta dalla Giunta delle elezioni; e soltanto gli amici dell'on. Theodoli hanno interesse a divulgare simili panzane, perchè non è piacevole per essi e meno ancora per l'on. Theodoli che si sappia avere la Camera contrastato sul serio il passo a lui per le grandi corruzioni esercitate nel collegio dai suoi fautori.

Con la scusa dell'ostruzionismo, uomini come il Theodoli, riusciti eletti con la frode, si danno l'aria di essere vittime occasionali della violenza sistematica dei socialisti. Vero è il contrario: il Theodoli è entrato alla Camera pel rotto della cuffia, appunto perchè c'è l'ostruzionismo, come a teatro i monelli passano di straforo quando all'entrata c'è un po' di confusione. Ieri avvenne a Montecitorio ciò che avviene ogni domenica nel paese: dopo lo sciopero generale, molti si sono voltati contro i partiti democratici per un impulso sciocco di gente irritata e sragionante; dopo la dichiarazione dell'ostruzionismo, molti deputati sono disposti ad approvare quel che prima disapprovavano, dai provvedimenti finanziari alla convalidazione del Theodoli. La folla è uguale dappertutto; e c'è folla tumultuante anche a Montecitorio, pur nella parte che crede di esser calma e savia sol perchè è contraria agli ostruzionisti.

Allo stesso modo non sono ostruzionisti gli on. Valignani e Marchesano, i quali hanno parlato oggi contro la convalidazione dell'on. Rizza. L'ostruzionismo è stato mescolato in questa, al pari che nella discussione di ieri, dai socialisti ufficiali, ma con vantaggio dell'on. Rizza.

L'ostruzionismo (anche per questo non ci piace) favorisce le sopraffazioni dei conservatori e rinforza un Governo che è intimamente conservatore e che era debole assai.

Nè sono ostruzionisti tutti i socialisti ufficiali; non lo è di certo l'on. Casalini, sebbene appartenga al gruppo degli ostruzionisti, perchè il discorso da lui pronunziato stamane sarebbe stato lo stesso in tempi normali, cioè un discorso acuto, ricco di documentazione, solido. L'on. Casalini non si è contentato di demolire uno per uno i disegni tributarî del Governo; ma ha ricostruito, opponendo un programma fiscale concreto e meglio inteso a colpire le classi agiate e le industrie parassitarie.

Così noi avremmo voluto fosse impostata la lotta e non sarebbero mancati i consensi di deputati di ogni settore, giacchè i provvedimenti tributari sono molto difettosi e per giunta disturbano troppi interessi. Giova avvertire che quantunque i disegni non rispondano interamente alla promessa di risparmiare le classi operaie nondimeno gravano in parte sui cittadini abbienti e ne consegue che per motivi diversi sono osteggiati tanto da destra che da sinistra. I partiti democratici se fossero stati più avveduti e più uniti avrebbero potuto approfittare utilmente di questa debolezza intrinseca dei provvedimenti finanziarî per combatterli con fortuna ottenendo emendamenti e stralci delle parti meno buone. L'ostruzionismo invece rende più malagevole quest'opera di selezione e fa perdere all'opposizione parecchi fra i più tiepidi i quali temono in primo luogo di apparire confusi con gli ostruzionisti.

Ma si vuole proprio perseverare nell'ostruzionismo?

L'on. Casalini ha cominciato bene la giornata e bene l'ha compiuta l'on. Nino Mazzoni il quale ha parlato a lungo ma discutendo, criticando, contrapponendo programma a programma, metodo a metodo, con senso pratico e con richiami alle condizioni effettive del Paese ed alle necessità prime del proletariato. Ebbene: tutti i deputati, compresi quelli più retrivi, hanno seguito attentamente gli oratori socialisti che hanno raccolte approvazioni e congratulazioni anche fuori della loro cerchia ristretta. Ci sarebbe quindi il modo di intendersi e di spiegare una virtù oppositrice assai più vigorosa di quella derivante dall'ostruzionismo.

Non dimentichiamo del resto che si diceva giorni addietro non essere il Governo alieno dal sottoporre i suoi disegni a coraggiose amputazioni e che questo appunto proponevano alcuni radicali.

Domani parlerà l'on. Salandra per fare alcune dichiarazioni. Quali?

L'on. Salandra ebbe il torto di aizzare i socialisti sfidandoli a discutere dalle dieci di mattina alle dieci di sera. Veda domani di non lasciarsi prendere la mano da quel gruppetto di irresponsabili che gli sta d'intorno e non cada nell'errore rimproverato ai socialisti i quali credono che la forza consista nella violenza. No, la forza è fatta principalmente di ragionevolezza; e in politica si confonde non di rado col senso dell'opportunità.

A Montecitorio

Roma, 26 mattina.

L'ostruzionismo si svolge oggi in maniera più calma ed ordinata e la seduta mattutina incomincia a svolgersi assai tranquillamente. L'on. Alessio assume anche questa mattina la presidenza ed alle 10 si apre la seduta.

I socialisti sono assai numerosi, ma non sembrano animati da propositi eccessivamente combattivi. Sono più di quaranta per impedire che anche oggi i vari ordini del giorno sottoscritti dai deputati del gruppo abbiano a decadere a termini del regolamento. Negli altri settori si raccolgono un centinaio di deputati. Al banco del Governo è il solo ministro delle Finanze, on. Rava.

L'on. Bignami legge il verbale. Si teme che su di esso possa verificarsi qualche avvisaglia ostruzionistica, ma nessuno chiede di parlare ed il verbale passa senza opposizioni. Ordinatamente viene ripresa la discussione sui provvedimenti tributari.

Continua la discussione degli ordini del giorno ed è la volta del deputato socialista di Torino, on. Giulio Casalini.

L'on. Alessio domanda: — L'ordine del giorno dell'on. Casalini è appoggiato da trenta deputati?

— Sicuro, rispondono in coro i deputati socialisti, siamo trentatre.

L'on. Giulio Casalini incomincia a parlare.

Il deputato socialista non fa un vero e proprio discorso ostruzionista. Svolgendo il suo ordine del giorno l'on. Casalini si mantiene nei limiti da esso tracciati, e senza divagazioni svolge le sue critiche diligenti ed acute intorno al disegno di legge. Poichè anzi l'on. Casalini parla speditamente e col suo tono abituale, i suoi compagni del gruppo, a mezzo degli on. Morgari e Merloni, lo esortano a parlare più lentamente.

— Piano, piano!, mormora all'oratore l'on. Beghi. E l'on. Casalini tenta di rallentare, ma subito riprende velocemente a svolgere il suo pensiero.

Giunge frattanto l'on. Salandra. Egli è ossequiato dalla maggioranza. Alcuni deputati della destra e del centro gli stringono la mano. Il Presidente del Consiglio va a prendere posto vicino all'on. Rava ed attentamente ascolta il discorso dell'on. Casalini.

Il tranquillo svolgersi della seduta mattutina non induce però a credere che i propositi battaglieri ed ostruzionistici siano abbandonati o almeno attenuati. Mentre l'on. Casalini parla, sui banchi della montagna un lungo colloquio si svolge tra alcuni dei condottieri della battaglia, gli on. Treves, Calda, Morgari, Bentini, Modigliani e Graziadei che, riuniti in gruppo, discutono lungamente.

Poi varii fogli di carta sono fatti circolare sui banchi dell'estrema e si vanno ricoprendo di firme. Sono le nuove manovre ostruzionistiche che si preparano e che si intensificheranno nel pomeriggio di oggi. L'on. Casalini riesce intanto, col suo discorso ad interessare vivamente anche la maggioranza, e spesso le sue critiche obiettive ed acute al disegno di legge sono sottolineate dalle approvazioni di qualche deputato della sinistra e del centro.

L'on. Casalini finisce di parlare alle ore 11,40 fra gli applausi dei socialisti e le congratulazioni di molti colleghi, fra cui noto il ministro Rava, gli on. Sonnino, Ancona, Fradeletto e Chimienti. L'on. Casalini ha fatto un discorso critico, con serietà e senza intenzioni ostruzionistiche.

Grave incidente finale

Segue l'on. MASINI il quale svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenuto che l'eccessivo carico tributario non è l'ultimo fattore del deperimento della nostra razza, non consente nessun maggior onere tributario e passa all'ordine del giorno ».

Premette un'ampia trattazione sul concetto di ricchezza considerata quale possibilità di soddisfacimento dei bisogni individuali e collettivi ed istituisce un confronto fra la ricchezza globale ed individuale in Italia e in altre nazioni. Tale confronto estende alle varie regioni d'Italia e alle differenti classi sociali e poichè dae sso risulta la grave sproporzione nella distribuzione della ricchezza tra [illegible] del capitale ed i lavoratori del s[illegible]ione e del mezzogiorno d'Italia ne trae la conseguenza della impossibilità di una applicazione uniforme in tutta Italia dei nuovi tributi. Afferma anch'egli che i provvedimenti proposti non rappresentano che piccoli espedienti finanziari tutt'altro che sufficienti a sanare le falle del bilancio.

L'on. MASINI continua a parlare fino alle 13.40. Appena l'on. Masini ha terminato il suo discorso il Presidente dice: — La seduta è tolta, la seduta pomeridiana incomincierà alle ore 15.

E dopo un colpo di campanello si copre il capo col cilindro e scende rapidamente per la scaletta del banco della presidenza.

MAFFI. — Domando la parola.

MAFFIOLI, MARANGONI ed altri. — Ma che modo è questo? On. Alessio, senta, senta! La seduta pomeridiana deve incominciare alle ore 16 per le due ore regolamentari di riposo. L'on. Alessio è già quasi fuori dall'aula.

MARANGONI, a gran voce. — E' un villano! è un mascalzone! Sì, un mascalzone! E' questa la seconda volta che toglie la seduta senza farci parlare. Ecco che cosa si guadagna a mandare uomini della cosidetta democrazia alla presidenza della Camera!

VOCI. — Calma! calma!

MARANGONI. — Mascalzone! Glielo dico come vicepresidente e come uomo! Ne riparleremo al riaprirsi della seduta. L'aula si spopola tra vivaci commenti.

Un fatto personale di Pozzi

Alle ore 15, quando si riprende la seduta, la calma domina nell'aula mentre nei corridoi si fanno previsioni e commenti sulla situazione. Subito dopo la lettura del verbale l'aula appare già affollata specialmente nei settori di estrema. Abbiamo anche oggi l'incidentino sul verbale. L'on. POZZI DOMENICO respinge un'allusione fatta ieri dall'on. MAFFI, il quale, parlando sulla elezione di Foligno trovò modo di accennare a fatti di corruzione constatati durante la domenica di ballottaggio nel collegio di Borghetto Lodigiano. L'on. POZZI afferma che l'accusa di corruzione non lo turba perchè l'elezione fu quasi plebiscitaria in suo favore: fu fra le più corrette e non vi fu alcuna protesta tant'è vero che la sua fu tra le prime elezioni convalidate. Aggiunge poi che egli fu eletto a primo scrutinio e non in ballottaggio.

L'on. MAFFI replica brevemente. Riconosce — egli dice — l'inesattezza nella quale sono incorso. Non si tratta della elezione di ballottaggio, ma della prima votazione. Me ne ricordo ora con precisione: fu esattamente la sera del primo scrutinio che passando io per Borghetto Lodigiano dopo essere passato a compiere il mio dovere di elettore a Corteolona, potei constatare l'ampia corruzione praticata colà in favore dell'on. Pozzi il quale ha fatto male a portare il suo fatto personale alla Camera; poichè io posso così ricordare che l'elezione dell'on. Pozzi fu già altra volta annullata dalla Camera per corruzione, allorchè egli fu competitore di Cavallotti a Corteolona. L'onorevole Pozzi sarà un eccellente avvocato dei suoi interessi ma in fatto di corruzione è un pregiudicato! (applausi all'estrema).

Contrareplica l'on. POZZI e cita a testimoni in suo favore Imbriani e Cavallotti che lo onorarono — dice lui — della loro amicizia.

VOCI DALL'ESTREMA. — Ma se sono morti!

E il fatto personale sul verbale è così esaurito e si iniziano le interrogazioni. C'è una interrogazione dell'on. CAVALLERA al ministro della Guerra: « per sapere se non creda opportuno ed urgente un atto di giustizia riparatrice in riguardo al soldato Biagioli condannato all'ergastolo per diserzione avvenuta in condizioni di animo anormale per un'accusa infamante risultata poi falsa allo stesso Tribunale militare ».

Il sottosegretario TASSONI risponde ricordando il processo del Biagioli, annunciando che già l'avvocato erariale diede parere contrario ad una domanda di grazia al Biagioli, e dicendo che in futuro non è escluso un atto di clemenza sovrana.

L'on. CAVALLERA replica con grande efficacia, dicendo che il Biagioli fu tra i pochi che appena scoppiata la guerra chiese di partire volontario per la Libia. Egli non è un traditore della patria. Il suo atto, che noi tutti deploriamo, dimostra che fu coinvolto in un fatto anormale che lo ha reso irresponsabile. Il Biagioli in Bengasi partecipò a parecchie battaglie e sempre con onore e da valoroso. Un giorno egli fu accusato di un furto che sapeva bene di non aver commesso, sentendosi innocente ebbe timore di essere ingiustamente colpito e fuggì. Quando giunse nel campo turco ebbe un'improvvisa resipiscenza e cercò di tornare a Bengasi, ma gli fu fatto riflettere che lo attendeva la fucilazione. Gli fu proposto di andare in America, ma il Biagioli rifiutò desideroso di tornare in patria per rivedere la vecchia madre. Conclusa la pace, il Biagioli, che era a Costantinopoli si presentò al consolato e si costituì. Il Biagioli fu poi riconosciuto innocente dell'imputazione di furto.

Malgrado ciò fu condannato all'ergastolo. Ora — conclude l'on. CAVALLERA — quando fu conclusa la pace gli arabi infedeli furono graziati. E' illogico che non si senta il dovere di graziare anche gli italiani (approvazioni all'Estrema).

L'elezione di Comiso

Alle 16 si torna alla elezione di Comiso, proclamato Rizza contro Macchi, e con questa elezione ritorniamo in pieno ostruzionismo. L'on. VALIGNANI ha un ordine del giorno. Egli chiede che gli atti dell'elezione di Comiso siano rinviati alla Giunta per un nuovo esame. L'oratore promette di essere breve, ma parla per tre quarti d'ora illustrando le irregolarità dell'elezione, e dando quindi ragione del suo ordine del giorno.

L'on. VALIGNANI termina di parlare alle 16.45. La parola è all'ultimo presentatore di ordini del giorno, on. MARCHESANO. Egli chiede che per l'elezione di Comiso sia affidata ad un comitato inquirente il mandato di esaminare le denunziate violenze e la corruzione esercitata in danno alla candidatura Macchi.

L'on. Marchesano illustra le violenze compiute dai partigiani dell'on. Rizza e ricorda che contro la convalida del Rizza hanno votato nella Giunta anche dei componenti non socialisti.

NUVOLONI. — L'on. Magliano.

MARCHESANO. — Appunto, l'on. Magliano, stavo per dirne il nome. E l'on. Magliano non è socialista, ma è un giurista.

NUVOLONI. — Nessuno lo mette in dubbio.

MARCHESANO. — La sua interruzione ad ogni modo serve a spiegare la sua strana relazione. Essa muove soltanto da spirito di parte.

NUVOLONI. — Non è vero.

Quando Marchesano termina di parlare, segue l'on. NUVOLONI che è relatore della Giunta, e che difende la sua relazione. Le ultime frasi dell'on. Nuvoloni sono interrotte dall'estrema e vivacemente rumoreggiate.

BELTRAMI grida: Ha lasciato fuori quello che le faceva comodo! Perchè non ha parlato di quel delegato? Perchè non ha illustrate le gesta del sindaco di Biscari?

L'on. NUVOLONI vorrebbe rispondere agli interruttori, ma alla destra si grida: — Ai voti! ai voti! basta! basta!....

Anche l'on. SONNINO esorta l'on. Nuvoloni a smetterla. L'on. Nuvoloni cede alle esortazioni e tace e si potrebbe venire ai voti. Ma precedono numerose dichiarazioni. L'on. CAPPELLI annunzia che vi sono varie proposte: l'una per l'annullamento, l'altra per la nomina del comitato inquirente, la terza per il rinvio alla Giunta. Avverte che l'ultima è la più logica e che in coerenza ai precedenti parlamentari si dovrebbe votare su di essa. Infatti i vari ordini del giorno sono ritirati e rimane in votazione soltanto quello dell'on. Modigliani per il rinvio dell'elezione di Comiso.

Poichè l'on. Nuvoloni ha accusati vari oratori di aver fatti discorsi ostruzionistici l'on. VALIGNANI, l'on. MODIGLIANI e l'on. MARCHESANO si scagionano dall'accusa.

— Dica la Camera — conclude l'on. MARCHESANO — se l'ostruzionismo lo abbiamo fatto noi o l'on. Nuvoloni con la sua relazione. E poichè l'on. Nuvoloni ha parlato per circa un'ora le parole dell'on. Marchesano provocano viva ilarità.

Finalmente si viene ai voti per appello nominale. La proposta Modigliani raccoglie 50 voti favorevoli e 196 contrari. L'elezione dell'on. Rizza a deputato di Comiso è quindi convalidata con 146 voti di maggioranza.

I provvedimenti tributari

A scrutinio segreto viene poscia votato il disegno di legge per la scuola media. La votazione a scrutinio segreto alla quale prendono parte 297 votanti, di cui uno dichiara di astenersi, dà i seguenti risultati: favorevoli 264, contrari 32. Il disegno di legge per la scuola media è approvato.

E si riprende finalmente la discussione sui provvedimenti tributari. Sono le ore 19. Primo oratore oggi è l'on. NINO MAZZONI.

Sino dalle prime battute del discorso dell'on. Nino Mazzoni pare alla destra che egli intenda fare un lungo discorso ostruzionistico. I deputati di destra ascoltano i primi periodi del discorso poi a mano a mano come per un'intesa si allontanano dall'aula che si fa deserta: al banco del Governo rimane solo l'on. Rava;

all'estrema intorno all'on. Mazzoni sono circa 30 socialisti; un'altra ventina di deputati si contano negli altri settori; tra essi, attenti ascoltatori del discorso dell'on. Mazzoni, vediamo gli on. Scalino, Pantano, Guicciardini, Fradeletto, De Nicola, Raineri, Cameroni. La destra è quasi completamente deserta.

NINO MAZZONI si occupa della legge che si discute, con riguardo alle condizioni economiche dei lavoratori dei campi e dell'industria e alle condizioni dell'agricoltura, e lo fa con eloquenza calorosa e facile attraverso espressioni ed immagini originali ed acute, sicchè i presenti ascoltano il discorso del deputato socialista con compiacimento ed interesse. Alle otto l'on. Mazzoni chiede di riposare e anche l'on. Pantano si congratula vivamente con lui; alla ripresa il discorso continua sempre ad interessare l'assemblea; alle nove l'on. Mazzoni chiede ancora di riposare.

Pochi minuti prima delle nove il banco del Governo si ripopola; vi prendono posto gli on. SALANDRA, DANEO, CIUFFELLI, RUBINI, CAVASOLA, i sottosegretari DA COMO e ROSADI. I banchi della destra sono ancora deserti. L'on. TURATI volgendosi al presidente e indicandogli gli opposti settori gli chiede: — Mi sa dire lei, presidente, dove sono quei signori che ci hanno fatto rimanere qui sino alle dieci?... Noi ci siamo, ma essi sono andati a pranzo ed a teatro.

Voci all'Estrema. — È vero, è vero, bravo Turati!

Dopo le nove però la Camera ritorna ad essere affollata in previsione di qualche scaramuccia. In fine di seduta i deputati della maggioranza ritornano. Essi ascoltano dapprima attentamente le parole dell'on. Mazzoni uniformandosi all'atteggiamento dell'assemblea, ma mano mano diventano impazienti e rumorosi. L'on. RUSPOLI, l'on. MAURY, l'on. MORANDO e qualche altro — tutti arrivati di fresco — cominciano a borbottare: — Tutte cose belle! bonifiche, condizioni dei contadini, legislazione sociale; tutto bello, ma cosa c'entra coi provvedimenti tributari?...

E più tardi sentiamo qualche altro che mormora: — Ma questo è un comizio!

Camera e comizi

L'interruzione giunge all'on. Mazzoni che la coglie a volo e vi risponde subito: — Che cosa dite? Che è un comizio? Se in un comizio si dicessero di queste cose voi che i comizi li disprezzate dovreste cominciare a ricredervi. Io parlo qui come nei comizi! Mi dicono che ci sia una eloquenza convenzionale per questa assemblea. Ma io me ne infischio, non certo per mancanza a voi, ma perchè parlo come sento, come so, come posso. Vengo a dire qui quello che ho detto sempre ai miei contadini e presentandomi a loro avrò l'orgoglio di poter dire che tutte le cose che ho dette a loro le ho ripetute qui.

«E se questa con aria di disprezzo voi chiamate eloquenza da comizio noi ne siamo orgogliosi (applausi prolungati all'estrema).

Così l'on. Mazzoni riprende il suo discorso. I deputati della destra tentano daccapo di interromperlo, ma egli sa tener testa alle interruzioni. «Non mi smontate — dice — io sono abituato alla lotta giapponese dei comizi e le interruzioni non mi turbano».

La perorazione finale con la quale l'on. Mazzoni chiude il suo discorso ammonendo l'on. Salandra a non fare una politica di reazione suscita all'estrema applausi entusiasticamente calorosi e tutti i socialisti circondano l'on. Mazzoni acclamandolo e lo festeggiano e lo abbracciano. La seduta è ormai finita. L'on. Mazzoni ha posto termine al suo discorso proprio alle ore 22. Dalla sinistra si grida: — Continui, continui!

MAZZONI. — No, non occorre! Sono le dieci e basta! Questo era necessario!

PRESIDENTE. — Vuol parlare l'on. Beltrami?

— No, no, parlo domattina. Vi invito ad essere qui alle dieci.

Il Presidente ricorda che anche domani vi saranno due sedute per discutere i provvedimenti tributari.

CAMERONI. — Domando la parola.

PRESIDENTE. — Faccio leggere le interrogazioni.

L'on. TREVES domanda pure la parola. Mentre si leggono le interrogazioni molti deputati si avvicinano all'on. Cameroni il quale parla. Vi è anche l'on. Sottosegretario CELESIA: evidentemente tutti gli sconsigliano di parlare ed egli, cedendo ai consigli rinunzia alla parola, fra i motteggi dell'estrema. Non vi rinuncia invece l'on. TREVES.

— Io richiamo l'attenzione della presidenza — egli dice — su una questione che non è regolata dal regolamento. Desidero sapere quale disposizione la presidenza ha dato circa la durata dell'intervallo fra le due sedute.

L'on. MARCORA risponde che il regolamento non provvede ma che la fissazione della durata dell'intervallo è rimesso alla discrezione del presidente.

La dichiarazione dell'on. MARCORA suscita commenti e proteste. Mentre l'estrema socialista tumultua la seduta è tolta. Sono le 22.15. Nella seduta di domattina parlerà l'on. BELTRAMI e nel pomeriggio gli on. MERLONI e TREVES. Si annunzia che dopo il discorso dei due deputati socialisti il Presidente del Consiglio farà delle dichiarazioni sui provvedimenti tributari.

Al Senato

Il progetto per la magistratura

Roma, 26 notte.

Si discute la convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna. Il sen. MALVEZZI ne raccomanda l'approvazione. BETTONI e PARPAGLIA daranno voto favorevole pure non essendo entusiasti della convenzione. SANTINI si associa al sen. Malvezzi. Seguono il relatore on. CARAFA D'ANDRIA, e i ministri RAVA, CAVASOLA e DI SAN GIULIANO, dopo di che il progetto è approvato.

Senza discussione è approvato il progetto per la cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

Segue la discussione sul progetto Dari per l'ordinamento giudiziario e il personale della magistratura.

Il Guardasigilli on. DARI rende grazie a tutti i componenti dell'ufficio centrale per la collaborazione sapiente e solerte data al disegno di legge. Dichiara che esso ha lo scopo limitato e speciale di restaurare il giudizio collegiale di prima istanza, restaurazione richiesta unanimemente dal foro, dalla magistratura, dalla commissione che doveva esaminare gli effetti del giudice unico, dal Consiglio dei ministri, e dall'ufficio centrale.

A parte la soluzione teorica dell'antichissimo problema, ciò ha provocato che questo nuovo istituto non ha trovato in Italia l'ambiente adatto ad accoglierlo. Per tornare all'antico sistema occorre reintegrare il personale aumentando 299 posti nella magistratura giudicante. Questo calcolo fu trovato esatto dall'ufficio centrale. Fa rilevare che per poter sollecitamente coprire questo notevole numero di posti ritennesi opportuno ammettere all'esame per la nomina oltre gli uditori i giovani esercenti del Foro, proposta alla quale consentì l'ufficio centrale.

Non resta che l'indagine dei provvedimenti di dettaglio e su questo terreno l'ufficio centrale ha fatto uno studio accurato del quale lo ringrazia dichiarando che non ha difficoltà di accettare con deferenza e riconoscenza i risultati ai quali è venuto.

Non si fermerà alla questione dell'art. 7 il quale era stato copiato da un disegno di legge presentato due mesi prima dell'attuale alla Camera dei deputati dal predecessore on. Finocchiaro-Aprile. Ammette che la materia di esso non è connesso con i fini del disegno di legge, quindi accetta la eliminazione dell'articolo riservandosi di risolvere la questione in sede separata, e ritiene che questa soluzione sarà conforme a quella linea mediana che gli fu suggerita dal sen. Luigi Lucchini. Vi era discordia solo sull'art. 5 ma in seguito a recenti conferenze che l'oratore ebbe col relatore dell'ufficio centrale, nutre fiducia che anche questa piccola divergenza possa essere eliminata.

È necessario che alla magistratura sia consentito di rendersi assolutamente indipendente e tanto più ciò deve desiderarsi in quanto essa è aliena da agitazioni incomposte. Non si deve dimenticare in Italia che questa nobilissima istituzione dà la più sicura guarentigia ad ogni diritto ed ad ogni dovere, cioè il più sicuro presidio delle nostre istituzioni. (*Vivissime approvazioni.*)

CUZZI, relatore, ringrazia anche a nome dei colleghi dell'ufficio centrale e specialmente a nome dei magistrati che ne fanno parte il ministro per le cortesi espressioni. Prende atto del voto fatto del ministro per il miglioramento della magistratura.

Riunioni parlamentari

contro l'ostruzionismo

Roma, 26 notte.

Oggi si è riunita nel primo ufficio della Camera la sinistra liberale democratica per deliberare sulla linea di condotta da seguire nell'attuale situazione parlamentare. Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte molti componenti del partito è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sinistra democratica esaminato l'attuale momento politico; disapprovando i metodi ostruzionistici coi quali una esigua minoranza tenta di arrestare la funzione parlamentare quando è necessario il ristoro della pubblica finanza, gittando il discredito sulle nostre istituzioni plebiscitarie; riaffermando il concetto che le norme regolamentari tutrici dei diritti delle minoranze non debbono mai sovvertirsi in metodo di sopraffazione politica; invita gli aderenti ad opporre una energica ed assidua resistenza contro tale deplorato sistema e confida che il Governo vorrà presentare al più presto un programma concreto di riforme sociali e tributarie, rispondenti ai principî democratici della grande maggioranza del Paese».

Stamane poi alcuni deputati appartenenti ai vari settori del centro e della destra con prevalenza di moderati, clericali e nazionalisti, hanno deciso di pubblicare un manifesto da contrapporre a quello del partito socialista. L'incarico di compilarlo è stato affidato agli on. Grippo, Arlotta, Stoppato, Calisse, Federzoni e Vinai.

Oggi nel pomeriggio in una seduta tenutasi all'ufficio I a Montecitorio cui hanno partecipato gli on. Arrivabene, Grippo, Arlotta, Stoppato, Sioli, De Capitani, Bellotti, Borromeo, De Amicis, Marzotto, Foscari, Roi, Rossi Gaetano, Corniani, Bovetti, Montresor, Cavina, Rota, Vinai, Tosti, Soderini, Mariotti, Miari, Theodoli, Chiaradia, Gallenga, Medici, Ruspoli, Valenzani, Magliano, Bonomi Paolo, Reggio, Rissetti, Sandrini ed alcuni altri. È stato approvato il testo proposto dalla commissione che è il seguente:

«Il gruppo parlamentare liberale, di fronte all'atteggiamento tenuto da una esigua minoranza della Camera apertamente inteso ad impedire il regolare svolgimento dell'opera legislativa, e che il manifesto pubblicato ieri cerca di giustificare avanti il paese; sicuro d'interpretare il sentimento di tutta la maggioranza costituzionale, mentre protesta contro i faziosi ripetuti tentativi di attribuire il presente disagio economico della nazione unicamente all'impresa di Libia che fu voluta dalla concorde coscienza popolare e suffragata nelle sue ragioni politiche ideali dall'approvazione unanime del Parlamento, con un numero assolutamente trascurabile di dissensi espressi nel segreto dell'urna;

«ricordando che tra le molte complesse e remote cause di tale disagio non può essere dimenticata la deplorevole frequenza di agitazioni irrazionali e criminose che turbano continuamente insieme con la pubblica quiete e con la libertà dei cittadini, il pacifico e normale sviluppo delle energie del lavoro e del commercio del Paese;

«considerando che il protrarsi di siffatte agitazioni nella gravità della presente situazione politica menoma l'autorità e i politici interessi dell'Italia davanti all'estero;

«constatando che contro quanto gratuitamente si afferma da parte di coloro che si atteggiano a monopolizzatori degli interessi e dei sentimenti popolari, il risultato quasi dappertutto identico delle elezioni amministrative, effettuatesi con la massima ampiezza possibile di suffragio dimostra la salda e risoluta volontà di resistere a quei propositi di disgregazione nazionale e di sovversione politica e statale;

«denunzia la temeraria falsificazione partigiana con cui nell'atto stesso che si vuole interrompere il corso dei lavori parlamentari si cerca gettare sulla maggioranza costituzionale la responsabilità del ritardo di quelle attese provvidenze economiche che dovrebbero essere deliberate a vantaggio delle classi lavoratrici;

«fa voti che l'energica consapevole fermezza di tutti gli elementi sinceramente costituzionali della Camera valga a tutelare contro ogni insana sopraffazione colla stessa dignità dell'istituto parlamentare i maggiori e più sacri interessi della nazione».

L'elezione di Montegiorgio

discussa alla Giunta

Roma, 26 notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Montegiorgio. Presiedeva l'on. Romanin Jacur. Il relatore on. Bertarelli ha ricordato che nel collegio di Montegiorgio venne proclamato l'on. Falconi contro l'on. Romolo Murri. Ha preso quindi la parola lo stesso ricorrente on. Murri che ha escluso che dai suoi fautori siano state commesse violenze contro i fautori dell'on. Falconi ed ha affermato che moltissimi voti gli furono sottratti dalla guerra aspra mossagli dal clero e dalla aristocrazia.

Parla in favore del ricorrente l'avv. Casertano che analizza le vicende dell'elezione specie in riguardo alle pressioni del clero anche per la parte presa dall'arcivescovo di Fermo il quale avrebbe messa un'automobile a disposizione degli amici dell'on. Falconi. Conclude per l'annullamento.

In difesa del proclamato ha preso la parola l'avv. De Cesare il quale osserva anzitutto che senza le violenze avversarie il Falconi sarebbe stato eletto con una forte maggioranza a primo scrutinio. Al Falconi sarebbero state indebitamente annullati 208 voti e gli amici del Murri avrebbero ingiunto a moltissimi sacerdoti di chiudersi in casa il giorno della votazione.

La seduta pubblica quindi è tolta. L'on. Bertarelli, relatore dell'elezione di Montegiorgio, riferirà domani alla Giunta dovendo procedere all'attento esame di documenti di molta importanza. La decisione si avrà quindi domattina. Nella seduta segreta la Giunta ha proposto la convalida dell'on. Rodinò al collegio XI di Napoli dopo di avere udito la relazione dei tre commissari nominati per esaminare se si era fatto dell'ostruzionismo nel collegio di Vico Equense.

Con quella di stamane la Giunta ha esaurite le discussioni pubbliche. Essa si riunirà domani in seduta segreta per discutere su altre elezioni. Non è ancora stabilito se rimanendo aperta la Camera la Giunta continui fino alla fine i suoi lavori. Alcuni vorrebbero approfittare della forzata permanenza a Roma dei deputati per esaurire completamente i lavori senza rimandarli a novembre, ma altri pensano che se la Giunta non sospende ora i suoi lavori essa verrà ad alimentare l'ostruzionismo fornendo materia di discussioni con non poche probabilità di vivaci incidenti.

Le elezioni amministrative

Le elezioni fiorentine

e la democrazia

Ancora la scandalosa ingerenza del Prefetto

Firenze, 26.

(*G. A. A.*) — Il pallone elettorale del prefetto di Firenze fa aria da tutte le parti. Appena pubblicata la lista, si trovò che quattro candidati erano ineleggibili... perchè non erano elettori — semplicemente — e si dovè procedere in fretta alla sostituzione coi primi quattro che capitarono sottomano al prefetto o al presidente della «Leonardo da Vinci», i due veri manipolatori della lista. Ora poi si dice che per alcuni altri candidati ci siano forti motivi di incompatibilità.

Tutto ciò è la conseguenza del fatto che la cosidetta concentrazione costituzionale è stata preparata, come ebbi a notare subito, da persone che essendo vissute sempre fuori della politica cittadina non conoscono gli uomini, nè le condizioni, nè i problemi locali.

Il peggio è che, nonostante tutto, la famosa concentrazione non è riescita. Io dissi già come ne fossero stati esclusi i cattolici in vista. Ci sono nella lista dei nomi color carbone, come il prof. Ramorino, l'avv. P. F. Serragli, l'avv. Franceschi; ma questi figurano semplicemente come *conservatori-nazionali* e stanno a rappresentare quella *punterella a destra* che dette un po' sui nervi al *Nuovo Giornale*. Ma il *Nuovo Giornale* doveva ingoiare quei nomi come altri di nazionalisti puri; chi invece non era costretto da nessun motivo al mondo era qualcuno della *punterella di sinistra*.

E pareva che si dovesse verificare qui un fenomeno che poteva passare per miracoloso: che codesta gente di elastica coscienza politica dovesse ricevere una lezione di sincerità e di coerenza politica persino dai nazionalisti! Questi infatti avevano aderito alla concentrazione, ma, letti nella lista nomi di persone intinte, *tant soit peu*, di quel radicalismo massonico che essi avevano ripudiato sin da principio, il cinsoglio direttivo votava l'astensione e pubblicava un manifesto facendo noto il suo distacco: e il prof. Parodi, rappresentante, diremo, ufficiale, dei nazionalisti, si affrettava a declinare la candidatura. Ma ecco che, appena uscito il manifesto, l'associazione, convocata d'urgenza, dichiarava invece di appoggiare la lista prefettizia. Tant'è vero che non bisogna mai fidarsi alle prime impressioni!

Per conto suo l'*Unità Cattolica* definiva liberale-massonica la nuova lista, che in verità contiene parecchi seguaci di Saverio Fera, e suggeriva: «in una lista dove ci sono massoni, ebrei e protestanti, ivi non deve starci il nome di un qualsiasi cattolico sia pure annacquato.» E l'ammonimento potrebbe spaventare e costringerla a ritirarsi qualche persona pia come quell'avv. Franceschi che seguita ad espiare con un canone annuo alla Santa Sede la colpa di avere acquistato dei beni di congregazioni.

La conseguenza di tutto ciò è che il giorno in cui i socialisti rivoluzionari fossero sconfitti, i vincitori dovrebbero lavorare a crearsi un programma. Se poi, come è probabile, i socialisti vincessero?

Quei più o meno autentici liberali e democratici della lista di concentrazione che hanno creduto di rinnegare il loro passato con l'acconsentire ad entrare in Palazzo Vecchio passando per Palazzo Riccardi e per l'Arcivescovado, potranno allora soltanto meditare sulla verità di un postulato della democrazia: che non con la reazione si fa argine contro la rivoluzione, non con la paura si evitano le convulsioni sociali, ma con una politica di audaci riforme e di previdenza sociale; una politica che è in antagonismo con quella dei conservatori e nazionalisti.

Su questo vorremmo che meditasse il *Nuovo Giornale* che fa professione di democrazia. Egli, che nei momenti gravi ebbe il coraggio di protestare contro il tentativo di speculare sulla paura, ora si è voltato bruscamente a parlare di difesa borghese, di pericolo rivoluzionario e simili altre facezie.

Ah, amico Franquinet, e credi dunque anche tu che se in Palazzo Vecchio andranno i *concentrati* — quell'accozzaglia di gente che crede che la negazione possa far le veci di un programma — a Firenze non avremo più agitazioni, non più scioperi, non più malcontenti, non più miseriaria, non più... teppa? Ma a chi vogliamo darla a intendere, dunque? Il 9 e il 10 giugno Palazzo Vecchio era retto dal Commissario e cioè poi dal prefetto conte Gioia; e pure è successo quel ch'è successo.

Rimane di tutta questa tardiva e affrettata preparazione elettorale un fatto che rivela la profonda corruzione dei nostri istituti politici. In nessun'altra città forse degli uomini potrebbero impunemente uscire a un tratto da un partito per accordarsi con gli avversari della vigilia, come ha fatto qui uno scienziato illustre; in nessun'altra i democratici si unirebbero così sfacciatamente coi conservatori, che ne sono l'antitesi.

Questo è stato possibile qui per effetto della paura — elevata a un tratto a canone di vita civile — e per l'opera di corruttela politica del prefetto. Io da tempo vengo denunziando le esagerate intromissioni elettorali del conte Gioia, e la mia critica è apparsa a taluno — al Franquinet per esempio — ingiusta. Ma io (che del resto ho la massima stima personale pel conte Gioia) mi contenterò di chiedere al Franqninet che cosa pensi dell'ultimo fatto veramente significativo, accaduto la resa di martedì.

«Stanotte — scriveva la *Nazione* del 24 — i senatori cui era stato affidato il compito di comporre il fascio delle forze costituzionali, *hanno rimesso all'on. Prefetto la lista dei candidati alle elezioni amministrative e il manifesto ecc.*». Il prefetto, a sua volta — come ebbi già a riferire — chiamò a raccolta i rappresentanti dei giornali amici per dettare loro la lista e il manifesto, al tocco dopo mezzanotte. Egli era visibilmente commosso e soddisfatto, riferirono i nostri colleghi.

Ora io vorrei che il Franquinet, prima di accusarmi di ingiustizia, rileggesse un certo periodo della circolare che l'on. Salandra il 3 giugno avrà inviata anche al conte Gioia come a tutti gli altri prefetti del Regno: «invito i signori prefetti, *sotto la loro personale responsabilità*, di astenersi ed esigere chi i dipendenti funzionari si astengano da qualunque funzione non strettamente diretta ad assicurare l'osservanza della legge pel mantenimento della pubblica quiete...»

Noi vorremmo pertanto che tutti coloro pei quali democrazia e liberalismo non sono parole vane si astenessero rigorosamente dal votare domenica prossima, in segno di protesta contro questa confusione e questa inversione di ogni retto criterio politico.

La lotta a Bergamo

Bergamo, 26 notte.

Stasera è uscita la lista democratica di maggioranza. Nei 32 nomi proposti al voto degli elettori sono compresi ottimi elementi come amministratori. La lista, resa nota solo stasera, ha prodotto in città un'ottima impressione ed è certo che domenica si combatterà una vivacissima battaglia, perchè i clericali, dubitando di perdere l'amministrazione del comune, all'ultimo momento hanno accettato nel loro seno gli uomini del gruppo Suardi, quegli uomini che fino a ieri avevano combattuto e dai quali erano stati aspramente combattuti.

La situazione elettorale è la seguente: già da alcuni mesi il gruppo suardiano aveva deciso di liberare Bergamo dal dominio clericale e per far ciò si tennero riunioni per vedere di stringere un accordo col partito democratico-radicale. Le proposte dell'on. Suardi non vennero accettate perchè egli pretendeva che i democratici includessero nella lista il deputato Bonomi e il deputato Malliani, che furono dai democratici non solo vivacemente combattuti, ma anche battuti in città, dove nelle ultime elezioni politiche il candidato Rizzoni ottenne la maggioranza dei voti; sì che, se la vittoria non arrise a lui, fu solo per la votazione di alcune sezioni rurali.

Rotte così le trattative, sembrava che il gruppo Suardi avesse ad astenersi dalla lotta, ma un fatto nuovo venne a sconvolgere la decisione dei cosiddetti liberali costituzionali. Martedì scorso i democratici tennero al teatro Nuovo un comizio, riuscito splendidamente per la grande folla di cittadini accorsi. Questo fatto sconcertò il gruppo Suardi e i clericali stessi, i quali sembravano decisi a lottare da soli.

Martedì notte gli uomini più rappresentativi del gruppo Suardi si abboccarono con i maggiorenti del partito clericale, e il connubio fu deciso. Venti uomini, chiamati per errore liberali, sarebbero scesi in campo per essere integrati con dodici nomi clericali. Tra questi venti uomini vi sono ex-anticlericali, ma è molto significativo il fatto che fra essi non vi è il senatore Rota, che fu pure officiato ad accettare la candidatura. Quando la cittadinanza apprese questo connubio non mancarono vivacissimi commenti, anche per il fatto che dal manifesto da loro affisso risulta non una lista di maggioranza di 32 nomi ma solo di 20 nomi, perchè sembra che i cosidetti liberali si vergognino di far sapere al corpo elettorale che scendono in campo insieme a dodici clericali puri.

Ma il più significativo o per meglio dire il più umoristico si è che mentre l'on. Suardi, nelle trattative coi democratici, chiedeva l'inclusione del nome dell'on. Bonomi, il nome del Bonomi non figura nella lista dei cosiddetti liberali, ma è fra i dodici clericali puri. Il confronto fra le due liste risulta certamente favorevole a quella democratica, che è anche più omogenea, ed è composta di uomini attivi, che bene promettono per l'avvenire della nostra Bergamo.

E' impossibile fare delle previsioni. I clericali, disponendo di una organizzazione perfetta, faranno certamente il massimo sforzo; ma anche fra le file democratiche vi è molta attività. I socialisti si presentano solo con la lista di minoranza per un'affermazione.

E' certo che domenica la compattezza mancherà nel campo avversario, perchè alcuni fra i migliori uomini del partito clericale, anzi alcuni degli stessi candidati clericali, sono nauseati dal contegno tenuto dai loro compagni liberali, i quali, contrariamente ad ogni buona regola di correttezza, hanno tolto dai loro manifesti e dalle pubblicazioni loro i dodici nomi clericali.

Si raccomanda a tutti gli elettori democratici bergamaschi residenti a Milano di non mancare domenica da Bergamo, perchè la battaglia sarà vivacissima e anche un solo voto ha grande peso.

La lotta a Gorgonzola

Gorgonzola, 26 notte.

La lotta per le elezioni amministrative a Gorgonzola si è iniziata da qualche giorno. Ieri sera il geom. Crossi, sindaco della amministrazione comunale democratica uscente, ha parlato in un comizio pubblico, esponendo chiaramente, confortato da documenti, l'operato dell'attuale amministrazione che, eletta quando l'amministrazione clericale dovette dimettersi sotto il peso dei suoi errori, ha saputo in meno di due anni coprire il deficit lasciato dai predecessori e segnare nel bilancio consuntivo 1913 un avanzo di cinque mila lire, dopo aver anche diminuita la tassa fondiaria, e senza aver tralasciato tutte le opere occorrenti per il benessere cittadino, come il palazzo delle scuole, già a buon porto, la sistemazione delle vie di un nuovo quartiere e un ossario nuovo che risponda alle norme dell'igiene.

Benchè non si possano fare ancora previsioni sul risultato delle elezioni di domenica, è certo che il popolo ha ben compreso come solamente animati da sentimenti di interesse personale si presentino i candidati della lista clerico-moderata, e l'interesse col quale ascolta gli oratori del partito democratico fa sperare in una vittoria della lista uscente.

SCIOPERO AGRARIO NEL BRESCIANO

per protesta contro un accordo confessionale

Brescia, 26 notte.

In quel di Bagnolo Mella, da qualche tempo era un certo fermento nella classe agricola, in vista della rinnovazione del patto colonico. Tra i proprietari da una parte e la Lega socialista dall'altra, l'accordo non era stato raggiunto, quando i proprietari pensarono di accordarsi coll'Unione cattolica del lavoro, ciò che fu presto fatto.

Questa intesa ha suscitato un vivo malumore nella Lega socialista, che ha proclamato lo sciopero agrario, a cui hanno immediatamente aderito circa 600 contadini; questa mattina si sono formate le solite squadre di vigilanza, che hanno ccorrazzato pei campi nell'intento di sollecitare l'adesione dei compagni.

Vennero inviato sul luogo cento bersaglieri ciclisti e trenta carabinieri, al comando del tenente Canino. L'agitazione si estende pure nei territori di Monterone e Poncarale, ma per ora si mantiene calma e non ha nessun aspetto di gravità.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 26 notte.

Le condizioni di salute del duca d'Aosta sono inalterate. La febbre non si è interrotta. Il male, che ha forma mitissima, fa il suo corso regolare. Si prevede che superato la seconda settimana sparirà ogni traccia della lieve infezione tifica.

Continuano gli arresti

ad Ancona, Fabriano e Falconara

Ancona, 26 notte.

Per mandati di cattura spiccati dalla sessione d'accusa si sono oggi operati in Ancona quattro arresti. Essi sono stati compiuti dal delegato Ruggeri nelle persone del guardiafreni Pilade Burattini di anni 29, dei braccianti Augusto Pigliapoco di anni 32, Rocco Santarelli di anni 32, tutti di Ancona, e del carrettiere Medardo Pellegrini di Camerano, ma qui domiciliato. Più tardi è stato arrestato anche il pittore Ezio Catena.

Tutti costoro devono rispondere del reato di rapina il quale si sarebbe compiuto, secondo l'accusa, in queste circostanze: la sera del 12 corrente, al passaggio dalla via Nazionale di un carretto su cui erano due damigiane di vino, guidato da un vecchietto, essi avrebbero fermato il carretto stesso e intimato al conducente di scendere, dicendogli: «Questa roba è nostra». Essi — continua l'accusa — lo costrinsero a consegnar loro le damigiane, che portarono subito alla Camera del lavoro, presso il comitato ivi insediatosi. Il vecchietto spaventato oppose dapprima qualche resistenza, poi fuggì.

Le istruttorie proseguono tanto per Ancona che per la provincia, e pare che siano imminenti altri mandati di cattura. Si apprende che il facente funzioni di segretario della Camera del Lavoro Alfredo Petrini, si è già messo al sicuro, e che si trova a Lugano da ieri. Egli era scomparso da martedì notte, cioè da quando ebbe sentore del mandato di cattura contro di lui.

Fuggì e si recò nella frazione Candia, d'onde mercoledì mattina andò a Osimo, dove prese il treno per l'Alta Italia. Ieri sera, giovedì, egli era a Lugano, da dove ha oggi telegrafato ad un collega della Camera del Lavoro.

L'avv. Oddo Marinelli, che ieri, dopo la condanna inflittagli dal tribunale per il noto processo, fu visto circolare in città fino a tarda ora, è partito stanotte per Foligno.

Egli ha telegrafato stasera da Chiasso dicendo che intende restare in Svizzera.

A Fabriano oggi si è compiuto un altro arresto, in persona di certo Attilio Mariotti, colpito da imputazioni dell'art. 118. Si doveva arrestare anche certo Mannucci, il quale, però, avuto sentore dell'avvicinarsi della forza a casa sua, è riuscito a scappare per un sentiero.

Un altro arresto si è compiuto a Chiaravalle in persona dell'operaio Alcidoro Fauri, per mandato di cattura spiccato dall'ufficio d'istruzione di Ancona. Egli è imputato di violenze e di sequestro di persona.

A Falconara sono state arrestate otto persone, fra cui il ferroviere Angelo Mazzetta, membro del comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri. Il Mazzetta è stato arrestato sotto l'imputazione di aver dato fuoco ad un vagone ferroviario nella stazione di Falconara.

Il bel lavoro: «VENDICATA» di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è alle sue ultime puntate ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: «Figlia di Re».

Cuor d'aviatore

è un romanzo ricco di episodi di vita vissuta, resi con evidenza e sobrietà: è un'opera sana e piacevole che può essere letta da tutti con vivo interesse. In essa è vigorosamente tratteggiata la travagliata esistenza di un figlio del popolo che lotta strenuamente per assicurare la felicità a sè ed ai suoi cari, ed al suo eroico spirito di abnegazione fa degno riscontro il sublime sacrificio di due madri sventurate.

I lavori della Commissione Reale

per il personale delle Ferrovie

Roma, 26 notte.

La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie dello Stato nell'odierna seduta ha deliberato di cominciare il 7 luglio p. v. gli interrogatorî dei rappresentanti delle categorie del personale continuandoli fino a che siano finiti. Nel frattempo continuerà il lavoro delle sottocommissioni il quale è già assai progredito.

Fate l'ammirazione

Di vostro marito, dei vostri figli, delle vostre amiche.

Rendeteri attraente, abbiate buona cera.

Le Pillole Pink danno sempre buona cera Esse danno alla donna la bellezza della salute

Esse danno sangue ricco e puro, ed è il sangue ricco, il sangue puro che dà colorito alle guancie, alle labbra, rende gli occhi brillanti e agile l'incedere.

Le Pillole Pink danno altresì appetito, favoriscono le digestioni e procurano alla donna quella regolarità delle funzioni senza la quale non può vivere in buona salute.

PILLOLE PINK

TORTA per 16 persone L. 5.50, per 22 L. 8.-, per 30 L. 10. tresca e squisita per 3 mesi **PARADISO**

VIGONI RACCOMANDATA DAI MEDICI PER AMMALATI E PUERPERE - 20 to tine L. 5.50, 10 L. 3.20. Indispensabile per Compleanni, Onomastici, Nozze, ecc. **PAVIA**

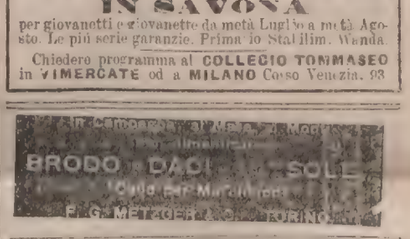
PEPPERMINT ANISETTE ROSSI

Trovansi in tutte le Past'cerie, Bars, Drogher e, Privative, ecc.

BAGNI AL MARE IN SAVOIA

per giovanotti e giovanette da metà Luglio a metà Agosto. Le più serie garanzie. Prima io Stabilim. Wanda.

Chiedere programma al COLLEGIO TOMMASEO in VIMERCATE od a MILANO Corso Venezia, 93



ASMATICI

prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo I° «Asma bronchiale e nervoso» del Dottor C. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni! Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.

TERME

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI I° ORDINE - FORO BONAPARTE, 68, MILANO Telef. 582

Grande Sala Inalatorio Brevettato per la nebulizzazione dell'acqua salsoiodica.
PISCINA (grande vasca da nuoto ad acqua riscaldata).
IDROTERAPIA (Docce scozzesi - alternate).
Bagni semplici - medicali e salsoiodici di Salsomaggiore - Solforosi - Amidati, ecc.
Bagni all'acido carbonico Bagni Turchi e Russi - Fangature - Massaggi - Inalazioni.

LETTERE DALLA FRANCIA

Tornando dalla corrida di Arles

Parigi, 26 notte.

Vi dò la mia parola d'onore che la prima volta che a Madrid, andai a vedere una corsa di tori fu non per la curiosità del massacro, ma per la curiosità del pubblico; e vi giuro che, l'altro giorno, quando mi recai alla *corrida* di Arles, fu per la curiosità delle antiche Arene romane e non per la curiosità della fiera inseguita, lacerata, trafitta...

Per esser più facilmente creduto, mi affretterò a confessare che — sebbene sia sempre stato e sia ancora un avversario inesorabile di simili spettacoli — così a Madrid come ad Arles mi sono divertito mezzo mondo. Segno che in me dorme ancora un suo sonno leggero qualcosa di bestiale, che facilmente si sveglia al disperato richiamo della belva, scatenata, fra il sordo scalpitar dei cavalli e l'ondeggiare abbagliante dei drappi rossi, in mezzo all'arena polverosa.

Questo dubbio mi umilia tutte le volte che si precisa in me: mi umiliò anche l'altro giorno, quando col favore di un delizioso tramonto provenzale, che ricamava d'oro e di porpora i pioppi annosi degli Alyscamps, salii sul treno che doveva condurmi a Marsiglia.

Nella mia stessa vettura aveva preso posto un signore alto, grosso, vestito da buon borghese provinciale ed agiato, con una bella faccia sana, aperta, ridente, nella barba folta, nera sparsa di gigli bianchi.

Quando il treno si mosse, il mio compagno di viaggio cominciò a guardarmi e a sorridermi. Pensai che, avendomi letto nel volto la mortificazione dell'uomo riconosciutosi in flagrante contraddizione con le proprie idee, volesse pietosamente versarmi nell'animo un po' della onesta serenità di cui egli, più assennato, aveva senza dubbio fatta larga provvista o nel mistico chiostro di Saint Trophime o fra le mute rovine di Banf, in conspetto della immensità solenne e desolata della Cran e della Camargue. E non gliene fui grato, perchè in me la ragione tentava ancora una cavillosa difesa della colpa recente davanti il tribunale della mia coscienza.

Finalmente, il placido borghese parlò:

— Siete stato alla corrida?

Esitai. Pentito mi sarei pentito, ormai lo sentivo; ma prediche non ero disposto e subirne... Feci un gesto evasivo, tossii, mi soffiai il naso: presi tempo...

— L'ultimo toro era senza dubbio il migliore.... — proseguì il mio compagno di viaggio, e la voce gli tremava ancora di commozione. — Antonio Fuentes lo ha finito ma deve aver sudato più di una camicia... Buona lama il Fuentes...

Lo guardai con maraviglia così manifesta che egli si interruppe e, provando forse alla sua volta di fronte a me lo stesso sentimento ch'io avevo provato poc'anzi di fronte a lui, mi chiese, mortificato:

— Ma non c'eravate... forse?...

Gli risposi di sì e ne fu evidentemente lieto.

* * *

Il treno correva fra due cortine di bruni cipressi, trapunta l'una d'ametista e l'altra di croco, e il mio compagno parlava.

Mi fece ripassare dinnanzi agli occhi, con nella voce una barbara voluttà di rievocazione, tutte le vicende della corrida. Rividi i nove tori lanciarsi nell'arena e ristarvi, immobili. Li rividi avventarsi contro i grami cavalli dei *picadores* con l'irta cervice abbassata e sventrarli e spedirli alle loro stalle, vacillanti, con sotto la pancia un groviglio giallo e violaceo di budella fumose.

Li rividi galoppare contro i *banderilleros* agili, passare oltre, dopo aver forato con le corna il vento e fermarsi e zappare con gli zoccoli rabbiosi la sabbia. Poi, li rividi squassare il collo possente per liberarlo dalla molestia delle banderuole che vi erano confitte su, posare, con le quattro zampe disgiunte per regger meglio la mole del corpo ormai stanco, striato di carminio, davanti l'*espada* e guatarlo, prima minaccioso, poi soggiogato e posseduto dal suo sguardo magnetico, e finalmente vacillare e crollare sull'arena in un intriso di bave lunghe e vermiglie, esalando dalle nari, con un muggito lamentevole e in un torrente impetuoso di bruno sangue, la fiera anima.

Tutto questo rividi fra entusiastici scoppi di voce, singhiozzi di passione, rantoli di ferocia e fra un ricco scoppiettare di termini tecnici... *aficionada, muleta, banderillas, picadores, espada...*

Dalla corrida di Arles, il mio interlocutore passò a quella di Bézier, da quella di Bézier a quella della stampa, a Nimes, la più bella corrida di Francia. Poi, con inesauribile facondia, istituì un parallelo fra le corride spagnuole e le corride portoghesi e venne a parlarmi del *coup de la statue*....

— Come!... Non sapete che cosa sia il *coup de la statue*?!... — gridò leggendo sul mio volto la curiosità. — Allora, caro signore, non conoscete le raffinatezze della tauromachia!... Pensate! Un uomo inguainato in una semplice maglia di seta bianca si mette in mezzo all'arena e vi sta, immobile, su di un breve piedestallo... Il toro esce, gli va incontro, lo guarda, lo prende per una statua e gli gira — oh meraviglia! — d'attorno senza fargi alcun male... *Eh bien, vous dites!... Le coup de la statue!...*

E rideva e gestiva. Ma il suo riso era convulso, i suoi gesti nervosi. E i gigli, prima così freschi, sembravano avvizzire e accartocciarsi sotto le fiamme sinistre degli occhi, nell'arruffio della barba, dianzi così ben pettinata...

* * *

Tacque un poco e si calmò. Si asciugò le labbra col fazzoletto bianco, si pettinò la barba, si ricompose. E riprese a parlare con amara pacatezza. Fece un salto da Arles a Lilla, ma lo fece elegantemente, cadendo sui due piedi uniti e piegando con elasticità le ginocchia. Non ebbe neanche bisogno di passarsi la mano sui capelli per ricomporli.

E compativa il Nord, ora. Eccettuata Lilla, nessun'altra città del Nord si inorgogliva di un'arena. Povero Nord!...

— Povero?... — si corresse subito con uno scatto di sdegno. — Selvaggio, bisogna dire!... Sapete, come si divertono lassù?... Si divertono ai barbari combattimenti fra i galli e alla ributtante lotta fra i topi e i *chiens ratiers*... Incivili!...

Vidi allora, sempre attraverso la diabolica eloquenza del mio terribile interlocutore, quello che non avevo mai veduto. Vidi due galli beccarsi il corpo, spennandosi e restando ignudi l'uno di fronte all'altro, beccarsi gli occhi, accecandosi, beccarsi il cranio, scoperchiandoselo e avvinghiarsi con le zampe speronate, straziandosi a vicenda fino alla più orribile delle morti... Poi vidi un cane, assalito da una squadra di topi famelici, difendersi, addentando a uno a uno i nemici, rigettandoli, spezzati in due con un morso, a terra e trionfare, finalmente ,su un carnaio nauseabondo...

— Una volta — tuonava il mio compagno, un *homme ratier*, si sostituì al cane, ma la polizia interruppe lo spettacolo... E fece bene. E meglio farebbe se proibisse anche...

— Le corse dei tori?... — interruppi.

— Ah, no!... — ribattè l'altro con forza. — Se proibisse anche gli altri spettacoli di lassù... del Nord... volevo dire!...

Pensai, in quel momento, che, per quanto noi siamo feroci, c'è sempre qualcuno più feroce di noi Quel signore borghese più di me. I freddi uomini del Nord più di lui- E l'orrore nuovo che sentii per lui più feroce di me e per gli altri più feroci di lui si sostituì nell'animo mio all'orrore che, poco prima, avevo sentito... soltanto per me. Poi, siccome gli uomini del Nord erano lontani, li perdetti dagli occhi dell'immaginazione ed ebbi soltanto orrore dell'immondo figuro che mi stava dinanzi.

E — come spesso ci ingannano le apparenze — pensavo — chi avrebbe immaginato che sotto un aspetto così placido, così sereno, così mansueto, si nascondesse tanta violenza, tanta ferocia, tanta brutalità?... E chi sarà costui?... Certamente egli non ha conosciuto nè suo padre nè sua madre... Un tutore freddo e cupido lo ha posto, ancor bambino, in collegio per potergli meglio divorare il patrimonio... Ivi egli imparò a strappar le ali alle mosche per le quali foggiò, nella sua malvagità precoce di fanciullo solo, ingegnose ghigliottine... Poi uscì di collegio, frequentò le sale di boxe, corse dietro ai duellanti in cerca di un posto per battersi, viaggiò per il mondo spinto dalla curiosità degli spettacoli sanguinosi... E non pensò mai, nè anche per un minuto, a crearsi una famiglia, ed ora che è sul limitare della vecchiaia, vive, come tutti i celibi, non di affetti, ma di abitudini: delle abitudini lorde di sangue e di bava che sono le trame più solide sulle quali, nelle ore d'ozio, egli possa tessere i ricordi della sua vita...

* * *

Il treno si fermò. La voce stanca di un impiegato gridò il nome dell'Estaque. Annottava. Ma, fra gli ulivi, io vidi balenare, sotto uno sforzo di luna fra nubi, una turchina lama di mare.

Il mio compagno si affacciò alla finestruola della vettura, spiando curiosamente attorno; poi, si sporse fuori e allungò le braccia per arrivare all'uncino che teneva chiusa la porta, chiamando:

— Lucie!... Lucie!...

Gli rispose uno scoppio di voci argentine, dominate da una limpida voce di donna, come una fontana del gran zampillo in mezzo alla vasca e gli altri zampilli minori in tondo:

— Pierre!... Papà!... Papà!... Papà!...

Fu, nella vettura, una irruzione di bimbi. Tre. E la mamma — una signora ancora giovane, ancora bella, ancora bionda, — li seguì.

Il signore baciò la moglie amorosamente, poi si prese un bimbo sul ginocchio destro, un altro sul sinistro, mentre il terzo — il più piccino — gli si aggrappava al collo, affondandogli la faccia nella barba.

— Ti sei divertito, papà?... Eran cattivi i tori, papà?... Li hanno ammazzati al primo colpo, papà?...

E lui alla moglie:

— Me l'immaginavo, sai, che mi sareste venuti incontro... *Mais tout de même ça a été bien gentil.. bien gentil...*

E, mentre il treno si muoveva, egli prese a far ballare i bimbi sulle gambe borbottando in cadenza:

— Ton ton... ton ton... ton ton... — e interrompendosi soltanto per ripetere: —*Bien gentil... Bien gentil...*

Ed io non provai più nessun orrore per quell'uomo che avevo improvvisamente riconosciuto così simile a me. Ma, non avendo, sulle mie ginocchia, bambini da far galoppare verso un castello di sogno, mi sentii due volte umiliato. Per me e per lui.

Luigi Campolonghi.

Piccole curiosità storiche

L'inutile ferocia

Crespino è una terra del Polesine, celebre, precipuamente, per due ragioni: — Fetonte è caduto, precipitato dal cielo proprio in riva al Po, a Crespino — e le sorelle di lui, trasmutate in piante, lo piangono ancora —; Napoleone I° ha privato dei diritti di cittadinanza i suoi abitatori.

Lasciamo Fetonte dov'è per esumare un curioso documento napoleonico. Durante la guerra del 1805, gli abitanti di Crespino — che, più tardi, s'ingegnavano di dar vita a una delle più ardite *vendite carboniche* — avevano atterrato gli stemmi imperiali e si erano fatti incontro agli austriaci fino a Pontecchio.

Nel Bollettino delle Leggi del 1806 (parte I., pagina 13) è un decreto dell'11 febbraio 1806, col quale « Napoleone Primo, per la grazia di Dio e per le costituzioni, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia » visti i rapporti del Consultore Consigliere di Stato incaricato della Polizia generale del Regno, — considerando che gli abitanti di Crespino, dipartimento del Basso Po, nel tempo della cessata guerra, si sono ribellati al Governo, favorendo a mano armata l'invasione del nemico; considerando che sì enormi misfatti meritano di essere a pubblico esempio puniti con straordinarie misure di severità, decretava:

Art. 1. — Gli abitanti di Crespino sono privati dei diritti di cittadinanza.

Art. 2. — Non potranno reclamare in verun caso i diritti della Costituzione.

Art. 3. — Saranno trattati come colonia del regno composta di gente senza patria.

Art. 4. — Saranno governati da un Comandante della Gendarmeria che unirà in sè tutte le funzioni della municipalità.

Art. 5. — Pagheranno doppia imposta prediale.

Art. 6. — Saranno puniti con la pena del bastone, nei casi in cui pei cittadini italiani ha luogo la pena del carcere.

Art. 7. — Una lapide di marmo sopra la porta della Casa del Comune porterà la seguente iscrizione: — *Napoleone I° — Imperatore dei Francesi e Re d'Italia — ha decretato: — Gli abitanti di Crespino non sono cittadini italiani.* Il decreto — dato dal Palazzo delle *Tuileries* — era contro-firmato dal ministro segretario di Stato, Aldini.

Più tardi, ad una supplica di quelli di Crespino, Napoleone rispondeva al Vicerè: — « La mia bandiera fu insultata; accolti i miei nemici; vuolsi sangue per espiare questo delitto. Se il Comune vuol lavarsi dell'obbrobrio di cui si è coperto, è duopo che consegni i tre più colpevoli da essere fucilati con un cartello che dica: — *Traditori del liberatore d'Italia e della patria italiana.* Allora perdonerò al Comune e revocherò il decreto. »

Un Giuseppe Albieri, negoziante di Arquà Polesine, fu giustiziato nella piazza Fetontea di Crespino. Con al collo il cartello? La cronaca non dice.

Il Bollettino delle Leggi, del 1807 (Parte I., pagina 24, numero 15), fa sapere, invece, che Napoleone, dal suo Quartiere Generale Imperiale di Varsavia, aveva fatto la grazia al piccolo comune ribelle.

Pochi anni dopo, il genio folle era relegato a Sant'Elena. Crespino veniva occupata dagli austriaci, che non vi erano però accolti come liberatori, ma come oppressori.

Sorgevano allora le prime società segrete, e si cospirava per una Italia senza Re e senza Pontefice. E da bocca a bocca passava in quei giorni il proverbio, ahimè, nazionalista:

Attila flagellum Dei!
I franzesi so fradei,
I todeschi pezo dei quei...

* * *

Un nuovo tiro a quattro

Da qualche giorno si vede circolare per le vie di Londra un carro tirato da zebre. La novità desta molto interesse, ottenendo così il risultato che la casa commerciale, la quale ha pensato a questa réclame, *si riprometteva.*

Il ventaglio a Marcora

Roma, 26 notte.

Oggi all'on. Marcora è stato offerto il ventaglio presidenziale, offerta che viene fatta al presidente della Camera dagli « habitués » della tribuna della stampa. Il ventaglio è stato disegnato dal collega Montani direttore del « Travaso »; quello di quest'anno, come da aspettarsi, è una eco allegra dei recenti episodi rivoluzionarî; vi si vedono infatti varî pericolosi ed audaci rivoluzionarî come gli on. Marcora, Rava, Ferdinando Martini, Rubini, che da una barricata dove si vedono frammenti e rottami di interpellanze, interrogazioni e appelli nominali, tirano sassi contro la forza pubblica rappresentata dal commissario Eugenio Chiesa con tanto di sciarpa tricolore e dai carabinieri onorevoli Raimondo, Todeschini, Merloni, Caroti, Morgari, Modigliani e dagli agenti di P. S. on. Beltrami, trombettiere, Senape, Maffi, Bonardi, Dugoni ed altri.

La scoperta dell'ing. Ulivi

Due scienziati scettici

Roma, 26 notte.

Si discute molto intorno alle prossime esperienze che l'ing. Ulivi intende fare per dimostrare la portata della sua recente scoperta. Il senatore Paternò intervistato da un collega si è dimostrato molto scettico intorno alle conclusioni alle quali l'Ulivi afferma di essere giunto.

— L'ing. Ulivi non ha ancora fatto esperienze dinanzi ai competenti — egli ha detto — epperò non si può dare un giudizio in proposito. Mi impressiona però il fatto che un colonnello recatosi a Firenze, avendo chiesto all'ing. Ulivi che facesse scoppiare due proiettili che egli recava con sè, ne avesse ricevuto un rifiuto. La scienza moderna esclude poi assolutamente la scoperta dell'Ulivi. I presupposti dell'Ulivi sono in antitesi con quelli che anche la più audace visione scientifica possa ammettere. Ciononostante tutto questo non può infirmare in alcun modo la possibilità del domani. Occorre attender gli esperimenti. Per ora tre ragioni sono contro all'Ulivi e cioè: Il fatto che egli non abbia compiuto esperienze dinanzi a persone competenti; in secondo luogo l'intitesi tra la scienza, tra la elettrologia ed i teoremi dell'Ulivi; in terzo luogo l'aver l'Ulivi parlato della sua scoperta solo dinanzi a due logge massoniche mentre avrebbe dovuto pubblicamente parlarne ».

Il senatore Paternò non ha voluto dilungarsi oltre.

Il prof. Corbino che specialmente si occupa di materie attinenti all'elettrologia e si è interessato alla scoperta dell'Ulivi è stato anch'egli intervistato. Egli finora non crede possibili le esperienze promesse dall Ulivi dinanzi ad un serio controllo scientifico.

— Chiedere ad uno scienziato di simile argomento, ha risposto il prof. Corbino, è come chiedere ad un fisico di spiritismo. Tutta la scienza contrasta colle premesse dell'Ulivi. Le famose onde infrarosse esistono anche nel sole; esse non hanno mai avuto virtù radiobalistiche. Più che la guerra, la scienza sarebbe distrutta dalla scoperta dell'Ulivi. Tre secoli di esperienze elettrologiche sarebbero abbattuti dalla ipotesi uliviane.

— In che cosa esattamente consiste la antitesi tra la parola della scienza e la scoperta dell'Ulivi? — è stato chiesto al prof. Carbino.

— Nell'impossibilità, egli ha risposto, in specie alle onde di giungere all'esplosivo attraverso qualsiasi involucro metallico

Il nazionalismo

filo-presentaneo

Se « la bontà divina ha sì gran braccia — che prende ciò che si rivolge a lei » c'è qualche cosa di più grande della bontà divina: il nazionalismo torinese, dopo aver chiamato a sè gli aiuti non restii della direzione diocesana, dopo aver aperto le braccia ai costituzionali d'antico stampo che s'erano affermati sul nome dell'on. Paniè, rivolge ora un commovente appello agli elettori del « sofo filo-presentaneo » Arturo Lenzi, l'auto-candidato dei numeri unici, l'inventore dell'« umana felicità senza pensiero ».

La *Stampa* di ieri pubblicava infatti questo fervorino:

« A quelli che hanno dato il voto a Lenzi. *La lotta è ardua, la vittoria può dipendere da pochi voti. Tutti i cittadini che domenica scorsa non dettero il loro voto al socialismo rivoluzionario di cui condannano l'esperimentato maleficio, devono domenica tornare alle urne per votare Bevione; perciò anche gli* 80 *elettori che dettero il voto al candidato Lenzi, il quale era per così dire all'infuori dei principî politici in lotta, vorranno fare il loro dovere politico contribuendo anch'essi alla vittoria costituzionale* ».

Non bisogna fare ai nazionalisti torinesi l'ingiuria di credere che li muova l'appetito indecoroso di quegli ottanta voti; c'è senza dubbio un'affinità di pensiero o di non-pensiero che li spinge. Gli elettori del filo-presentaneo devono contribuire alla vittoria costituzionale: sono i sostenitori del Bevione che lo affermano. Quale pretesa più giusta? Da Roma a Marostica, a Torino, il nazionalismo si presenta con varie caratteristiche, ma con un carattere immanente, che fa solo una certa difficoltà di definizione: l'adesione richiesta ai « sofi filo-presentanei » dell'« umana felicità senza pensiero », aiuta a trovarla questa definizione... Se pure Torino non relegherà domenica prossima il nazionalismo filo-presentaneo fra i tentativi abortiti di contaminare le sue glorie e la sua dignità.

La famiglia reale in riviera

Santa Margherita Ligure, 26 notte.

E' giunto oggi lo yacht reale *Yela* con a bordo la regina Elena e le principessine Jolanda e Malfalda. Il principe Umberto, che si trova a bordo della *Puglia*, ancoratasi qui nel pomeriggio di ieri, salì sulla *Yela* accompagnato dal comandante Bonaldi.

Alle ore 16.30 la Regina con il Principe, le Principessine ed il comandante Bonaldi, scesero a terra, e con un'automobile si recarono a Portofino Vetta ove si trattennero oltre un'ora ammirando la bellezza del luogo e lo splendido panorama.

Quindi scesero fino a Rapallo ed a Chiavari, e verso le 19 tornarono a Santa Margherita risalendo a bordo. La popolazione improvvisò un'entusiastica dimostrazione, con acclamazioni e getto di fiori, di cui l'automobile fu in breve coperta. Stasera la città è illuminata a festa; le imbarcazioni gremite ed illuminate solcano il golfo e circondano la *Puglia* acclamando.

FILOSOFIA MINIMA

Il dì della lode

Senti! E morto, più che ottuagenario e all'ospedale, un eroe. Finalmente morto, l'eroe, perchè, ora almeno, possiamo sapere che è stato al mondo, e che non vi è stato da poltrone, con le mani alla cintola.

Veniamo a sapere che si chiamava Antonio Ferrante e che era udinese. Veniamo anche a sapere che egli era uno dei pochissimi superstiti di quei trecentocinquanta friulani che per sette mesi in Osoppo resistettero alla fame, alle bombe, ai cannoni di migliaia e migliaia di austriaci assedianti. Un patriota popolano di vecchio stampo, lui, al modo che s'usava esserlo allora, pronto, di giorno e di notte, a castigare col pugno robusto la sbirraglia provocatrice e, teppista sublime, insofferente di tirannia, feritore e più volte ferito in conflitti sanguinosi coi pattuglioni...

Un eroe, va bene. S'impara adesso che, una volta, uscì da una colluttazione con la forza crivellato da colpi di baionetta, ne uscì per essere trasportato in un ospedale militare e di là, miracolosamente guarito, tradotto a Venezia, assai bene guardato e ammanettato.

Sapute di lui altre prodezze — non indaghiamo come si giudicassero ai suoi giorni dai bempensanti, persuasi però che esse fossero necessarie per tener accesa quella fiaccola che ora smoccola sulle preziose dita dei nazionalisti tricornati — vien fatto di chiedere: o come mai, un brav'uomo simile, quando s'è fatta la « nostra famiglia » non ha avuto una di quelle croci che si distribuirono a tutte le guardie nazionali in baldanzoso delirio patriottico dopo i plebisciti?

Ora, però, la lode gli arriva. Ha il « pezzo » postumo in corpo nove. E consola pensare che è stato, fino a ieri, uno di nostra gente, uno che osava canticchiare, sotto le finestre dei commissariati, il piccolo coro che ora possiamo restituirgli: — « Si celebri alfine — tra i canti, tra i fior — la gioia, la fine — di tanti dolor... »

L'Ombra.

Lo spirito di Re Nicola

Berlino, 26 mattina.

Il Re del Montenegro è arrivato a Monaco in incognito per sottoporsi ad una cura severa in una clinica della città. Egli è affetto da una grave malattia cronica di stomaco e spera di liberarsene grazie alla scienza degli specialisti tedeschi. Il mal di stomaco, a quanto racconta un giornale di Monaco, non sembra avergli tolto il buon umore poichè esso passeggia per le strade della città a piedi ed entra col principe Danilo nei negozi a far compere intavolando sempre con i commessi conversazioni esilaranti.

Un giornalista s'è recato ad intervistarlo. Il principe Danilo ha introdotto il visitatore dal Re, che lo ha accolto e licenziato al tempo stesso con questa dichiarazione: « Concedere un'intervista si può soltanto quando si abbia qualche cosa di nuovo da dire. Laggiù (e accennava al Montenegro e ai Balcani) non succede niente di nuovo. Cioè, se qualche cosa di nuovo sta succedendo, i giornali tedeschi, che sono benissimo informati, lo sanno prima di me e a me, come a lei, quindi, non resta che leggere i giornali.

Un milione al Louvre

Parigi, 26 mattina.

Il prefetto delle Bocche del Rodano è stato avvertito che certo Baille, nato in quel dipartimento, è morto recentemente a Firenze lasciando tutto il suo patrimonio di circa un milione al Museo del Louvre; questo capitale dovrà essere inalienabile e destinato all'acquisto di quadri di grandi maestri per arricchire il Museo. Il generoso donatore lascia poi una sua casa e i suoi possedimenti in Francia a beneficio di un asilo di vecchi da costruirsi.

Una curiosità giustamente punita

Parigi, 26 mattina.

Si sono prese le prime disposizioni per il processo contro la signora Caillaux, che avrà luogo tra il 20 e il 25 del prossimo luglio. E stato deliberato di non consentire l'ingresso a quelle signore che sogliono recarsi ad assistere ai processi celebri per puro diletto. In questi giorni infatti giungono alla presidenza delle Assise centinaia e centinaia di biglietti da parte di signore, celebri e non celebri, che chiedono tessere per il prossimo dibattito giudiziario. Ad eccezione delle parti, degli avvocati, della stampa e dei testi nessuno sarà ammesso nell'aula.

Il duca di Sassonia

morto l'altra notte a Bad-Wildungen in età di 88 *anni. Era l'unico Sovrano della Confederazione germanica, ancora vivente, che partecipò all'incoronazione di Guglielmo I in Versaglia.*

La scuola rinnovata

secondo il metodo sperimentale

Una delle istituzioni più belle, tra le molte che sorsero a Milano in questi ultimi anni, forse la meno nota, ma non la meno suggestiva per quanti seguono con vigile sguardo la meravigliosa ascensione della potente città lombarda, è certo il geniale esperimento scolastico tentato alla Ghisolfa.

Sotto gli auspicî dell'illustre astronomo Senatore Celoria e di altre notevoli personalità della scienza e della filantropia milanese, la maestra Giuseppina Pizzigoni ha saputo tradurre nell'azione il pensiero scientifico dei nostri fisiologi, le formole sperimentalmente accertate dai nostri igienisti, e costituire un tipo di scuola che insegna ed educa insieme, coltivando le facoltà native dell'uomo, lo spirito di osservazione e la tendenza all'esperimento.

Queste facoltà, che pure prevalgono in quelli che il poeta Giovanni Bertacchi ha chiamato gli uomini «elementari», sono assai trascurate nelle scuole ordinarie, elementari e medie, troppo imbevute ancora di dottrine speculative. Secondo una nota legge organica, le attitudini trascurate si atrofizzano. Assai più spesso di quel che non si creda, noi all'Università dobbiamo notare con dolore che fra due giovani coetanei nuovi al laboratorio, uno entrato come semplice inserviente, l'altro come studente fornito di buona licenza liceale, il primo, più incolto, dimostra maggiore facilità ad osservare, a connettere le cose vedute, che non il secondo, carico di un gran fardello di cognizioni dottrinali. E ciò perchè lo studente ha esercitato soltanto la memoria verbale e non ebbe curata l'educazione dei sensi, nè affinato lo spirito di attenzione ai fatti esteriori, nè sviluppata la tendenza naturale alla ricerca, che è quanto meglio giova, non solo nella scienza, ma anche nella vita.

La scuola della Pizzigoni cura soprattutto l'educazione di queste attitudini naturali, facendo in modo che gli scolari si muovano liberi in un ambiente adatto; sviluppa così la personalità dell'allievo creandogli in modo attraente abitudini di osservazione, di lavoro, di ordine, di igiene; aumenta il patrimonio intellettuale in base all'esperienza diretta, all'analisi delle cose vedute; sveglia l'amore alla natura ed alla terra produttrice; avvicina le famiglie alla scuola chiamandole a partecipare alla vita scolastica e raggiunge lo scopo di istruire le famiglie per via indiretta, di inalzare gli spiriti degli allievi e dei loro genitori.

Così, ritornando alle pure fonti del metodo di Galileo, la Scuola Rinnovata favorisce l'evolversi delle migliori e più complesse attitudini dell'anima italiana, educa al discernimento, sviluppa una più elevata coscienza individuale e meglio prepara alla vita.

Giovanni Celoria, discepolo illustre del grande Schiaparelli, ha preso la nuova scuola sotto il suo patronato, perchè egli, uomo di scienza, ha compreso come tale scuola sia fondata su quello stesso metodo che ha reso possibile alla scienza ogni moderno progresso.

L'esperimento della Pizzigoni alla Ghisolfa, proseguito in mezzo a grandi difficoltà, con impareggiabile spirito di abnegazione e di sacrificio, ottenne già il plauso dell'igienista Achille Sclavo, dei Senatori Alessandro Lustig, Carlo Forlanini, Pio Foà, del comm. Vittorio Fiorini, Direttore generale dell'istruzione media.

La Società medica di Pavia, che non è nè una chiesuola accademica, nè una confraternita di mutuo incensamento, ma istituzione viva che esercita liberamente e largamente la critica sulla base dei fatti e dei documenti, ha voluto chiamare la Pizzigoni ad esporre il piano di costituzione della sua scuola, le direttive reali del suo metodo di insegnamento, i risultati fin qui conseguiti. La Pizzigoni parlò colla parola semplice, chiara, precisa di chi, animato da una fiamma ideale, racconta le fatiche superate per tradurre l'ideale in realtà. E l'approvazione non poteva essere nè più concorde nè più alta.

Il decano dei nostri igienisti, il prof. Giuseppe Sormani, alla fine della conferenza Pizzigoni, salutò con parola commossa la bella iniziativa che segna il principio di un rinnovamento della scuola sulle basi concrete e solide delle scienze sperimentali. E nel riconoscere come il saggio dato dalla Pizzigoni alla Ghisolfa sia il più completo, il più organico, il meglio riuscito fra tutti quelli di simil genere fin qui tentati in Italia, ha fatto voti perchè la «Scuola Rinnovata»» non solo cresca e si sviluppi così da costituire in Milano un seminario dove le maestre future potranno orientare la loro mente ed attingere l'esperienza per nuove fondazioni consimili, ma trovi altresì in altre minori città pronte ed alacri imitatrici a vantaggio delle nuove generazioni italiane.

Il voto espresso dal prof. Sormani è stato il suggello d'approvazione che la Società medica di Pavia, pur non facile alla lode, ha dato al nuovo tipo di scuola. Ed io esprimo l'augurio che il voto del nostro igienista non rimanga senza eco e che, qualunque sia la futura Amministrazione di Milano, abbia a dare alla «Scuola rinnovata secondo il metodo sperimentale» quel riconoscimento e quell'impulso che è auspicato da tanti cultori della scienza.

Achille Monti

Amarillide

Versione metrica di Umberto Mancuso

col testo latino di Raffaele Carrozzari

(Estratto dalla Rivista IL SECOLO XX Anno XIII - Fascicolo III)

Il principale fondamento della gloria degli antichi non furono le scienze, le lettere e le arti, ma le grandi virtù e le maganime imprese. E i classici, che pongono sotto gli occhi dei giovani quei mirabili esempi, non è meraviglia che imprimano in essi una forma singolare di virtù, e loro inspirino il dispregio della codardia e della volgarità, la magnanimità, la costanza, l'operosità. Avvezzandosi i giovani a respirare quelle aure ed a bearsi contemplando quelle immagini vive e vereconde, piglieranno gli stessi loro spiriti.

Perciò noi raccomandiamo l'aureo *Carme* del Carrozzari il quale conosce e sente il bello dei classici, perchè educato alle vecchie scuole ha studiato in essi, non per notarvi, come un filologo alla tedesca, le forme grammaticali e l'etimologia dei vocaboli, ma per addentrarsi nei loro concetti e ammirarvi l'arte che sa congiungere insieme il vero poetico e il naturale.

Si vende a L. 0.50 presso le librerie *Treves* e *Baldini e Castoldi* (Galleria Vittorio Emanuele) e presso la *Società Editoriale Italiana* (Corso Porta Nuova N. 19 — Milano).

Le prime rappresentazioni

TEATRO DEL POPOLO

"IL CADAVERE VIVENTE"

di Leone Tolstoi

I giornali russi hanno riferito, alcun tempo fa, l'origine umana e d'eccezione di quel *Cadavere vivente* di Leone Tolstoi, che la compagnia di Alfredo De Sanctis ha voluto presentare ieri agli spettatori del Teatro del Popolo. Hanno detto come il protagonista del dramma frammentario e senza unità, in cui è viva la strana preoccupazione filosofica che studia l'uomo internamente nei suoi rapporti coi fatti, coi sentimenti e con le idee, fosse vissuto a Mosca. Era un piccolo funzionario borghese. Si chiamava Guimez. Amava l'orgia con quell'epicureismo senza indomani che hanno i popoli giunti improvvisamente alla loro civiltà. E doveva essere pure uno spregiudicato morale: di coloro che acquistano per l'alcool e nell'alcool una bizzarra e geniale lucidità che li colloca improvvisamente al di qua e al di là del bene.

Costui, un bel giorno, simulò il suicidio. L'ebbrezza calda dell'acquavite gli aveva fatto cercare una curiosa liberazione. E questo fece, non tanto per il desiderio di scomparire dallo stato civile che lo soffocava nello straziante grigiore dei vivi, quanto per liberare dalla sua presenza la giovine moglie, ed offrirle la possibilità di sposarsi con un altro uomo che amava. Il *cadavere*, a questo punto, aveva trovato nel bene la perfezione del suo male. Ma dimostrò di essere vivo, con l'estorcere alla coppia unita dal suo desiderio, una periodica quantità di denaro. E finì per denunziarla, e per provocare un processo, in cui lo stesso Guimez e sua moglie vennero condannati per bigamia.

Il fatto di cronaca criminale, tradotto in tentativo d'arte drammatica, cercava una logica ed impossibile generalizzazione a sostegno di una vecchia tesi che Leone Tolstoi rimetteva in onore di discussione. L'uomo che obbedisce alle voci della natura, è buono, felice, e generoso. La società e le sue leggi lo hanno reso infelice e l insofferente. Ed allora? Deduciamo la conseguenza di questa dimostrazione elementare. Riconduciamo l'individuo ai suoi istinti primitivi. Gli uomini sono deformati dalle necessità di vita, che gli si sono venute creando in torno a poco a poco, quasi contro la sua stessa coscienza. E così succede nel faticoso e complicato dramma sentimentale che Tolstoi ha pigramente immaginato. Alla figura di carne egli ha sovrapposto un fantasma scenico di secondo ordine. Al documento umano, isolato, ha sostituito il documento d'arte discutibile. Dimodochè il piccolo funzionario è divenuto Fedia Protassoff, un dilapidatore delle ricchezze proprie e di quelle di sua moglie, ridotto in tale stato quando si è accorto che Lisa amava un amico di infanzia: Karenine.

Allora, il dramma dell'amore, della gelosia, del tormento si risolve in un gesto eroico. Fedia cede il posto all'altro, al fortunato. Dà tutto: la sua felicità, la sua posizione, il suo nome: finisce per essere un cadavere: un cadavere vivente, poichè la vera vita è nella bontà e nel sacrificio. Ma la bellezza del gesto scompare dinanzi alla sua inutilità. Fedia si è innamorato, a sua volta, di una zingara che non conosce altre leggi all'infuori di quelle della sua tribu. Il codice dell'amore, che secondo Tolstoi, contempla il piccolo caso isolato, cozza col codice che contempla organizza e scatena le forze sociali dalla loro fondamenta necessarie. Cozza prima con le istituzioni della Chiesa, che non permette, secondo i suoi riti, che Lisa prenda il nome di Karenine se il suo primo marito non è scomparso di fatto. Per rimediare a questo, Fedia, decide di scomparire simulando il suicidio. Ma anche la giustizia ha le sue necessità sufficienti. Ed ecco che Fedia per liberare sua moglie che non è più sua moglie, una volta scoperta la sua qualità di *cadavere vivente*, deve darsi la morte davvero.

Il dramma simbolico non è irresistibile. Appartiene al genere *rifiuto*, che i piccoli uomini danno in pasto ai pubblici, dopo che i grandi sono scomparsi. E' un seguitod i molte scene staccate, che se hanno una curiosa logica sentimentale ed anti-sentimentale, hanno un valore di isolata eccezione. Gli spiriti forti, e più quelli deboli, si ribellano alle leggi per mezzo dell'arbitrio. I sacramentali diritti della chiesa, nell'eterna competizione dell'amore, esistono fino a un certo punto. I limiti imposti dalla giustizia sono valicati parimente dalle necessità delle passioni e dell'abitudine. E la figurazione simbolica, voluta dal filosofo neo-mistico, diventa un interessante circolo vizioso, dal quale si esce con un po' di buona volontà, e con quell'adattamento che non costituisce più un cardine essenziale di vita, ma un istinto addirittura.

Formule unilaterali come queste del *Cadavere* vivente non offrono più argomenti di discussione, nè argomenti di teatro. Tutt'al più, quando non vogliono vedere con superficialità, l'anima degli uomini, possono offrire materia di indagine al filosofo. La filosofia di Leone Tolstoi vuole risospingere la vita ai suoi elementi più semplici? Vuole purificarla nell'armonia sulla quale si appoggia ogni legge della natura? Ma non parta allora dal caso specifico — come in questo dramma di amara ed impossibile tragicità — per giungere ad una più impossibile generalizzazione. Qui l'antitesi fra la dimostrazione è violenta, e le figure teatrali alle quali domanda il documento di vita necessario, non sono di una superba verità. Comunque il tentativo di De Sanctis, di far conoscere ad un pubblico popolare questo caso di imbastardito romanticismo che esala la sua rancidità come uno di quei profumi acuti pei quali ogni materia è porosa, è degno di nota, anche se il *Cadavere vivente* non ha interessato che a metà.

E pur vero che il lavoro nell'intenzione del suo autore non era destinato alla rappresentazione. Forse, a nostro parere, non sarebbe stato inopportuno che fosse spiegato all'uditorio numerosissimo, che gremiva letteralmente il vasto salone, con una breve conferenza. Così, l'azione frammentaria e slegata di tre atti e dieci quadri, specialmente nei primi brevissimi quadri, sconcertò il pubblico che rimase perplesso e dubitoso di fronte all'insolito spettacolo che era chiamato a giudicare. L'accoglienza divenne assai più calorosa alle successive scene, e particolarmente applaudito fu il De Sanctis nella scena in cui colla sua mirabile arte profondamente significativa fa, nella bettola, il racconto della travagliata esistenza di Fedia. Un'ottima macchietta fu il Cigoli nella parte di Alessandro il beone. Stasera: *La toga rossa* di Brieux.

KURSAAL DIANA

Gli irregolari

Commedia in 4 atti di Edmondo Sée

Marianna è una piccola amica della giovinezza. Da lei Guglielmo Labbé ha avuto la gioia di un amore fedele e di un figlio. Poi si è stancato. Ed è scomparso, lasciando che la irregolare della sua passione di un tempo, languisse nell'abbandono e nella dimenticanza. Marianna piange la tranquillità perduta. E' una tenera sentimentale che credeva nella felicità. Ma un uomo devoto la solleva e la consola. Veglia il figlio di lei moribondo. Si chiama Pietro Besson. E' disposto anche a sposarla. Anzi i due decidono di sposarsi.

Senonchè, a questo punto, Guglielmo Labbé torna nella casa un tempo abbandonata. Ha bisogno che Marianna gli dia la dolcezza del perdono. E per il figlio che lega le due anime in pena, Marianna riapre la parentesi della sua tenerezza. Non sposa più Besson. Ma diventa la moglie di Labbé. Marianna ridiventa così, la compagna mite e serena. Ha ritrovato l'idolo della sua povera giovinezza. Non domanda altro che d'essere la piccola fonte. La sarà. Per poco. Guglielmo è un inquieto. Una volta che la sua famiglia è formata, sente il bisogno dell'avventura. Ha la sete del divenire. Torna a strusciarsi intorno alla maliarda che già lo aveva distolto dall'amore di Marianna. E costei non resiste più. Anzi lo aiuta a salire, mettendo a servizio le sue qualità d'avvocato e di giornalista, in pro di suo marito: un losco senatore Torhardt dedito agli affari e alle speculazioni d'ogni genere. Il *ménage* sta così per rovinare. Marianna intuisce, soffre e dispera. Tanto più che ad un certo momento, poi che la speculazione nella quale il Torhardt ha coinvolto Guglielmo sta per fallire, scopre che i due per salvarsi, non esiteranno a gettare a mare un ingegnere che il Torhardt aveva mandato alle lontane miniere che sono oggi l'oggetto dei suoi traffici: e che non è altri che il giovine Besson, che un tempo fu il consolatore di Marianna.

Allora, tutta la sua sensibilità di donna insorge e si ribella. Avvertirà l'amico d'un tempo che è venuto a discolparsi. Fugge di casa, nella notte. Ma torna all'indomani, con la sua angoscia vigile e buona, ad avvertire pure il marito: che di fronte alla catastrofe imminente, il Thorardt lo vuole ora complice necessario. Sta per fargli firmare un contratto che lo comprometterà di fronte a tutti, mentre le azioni della sua impresa ribassano rovinosamente, e già si parla in Borsa della possibilità del suo arresto. Marianna giunge in tempo. Ma la sua anima è disperata. Ella comprende come per Guglielmo ella non sia più la dolce compagna di un giorno. Un'altra rovina si è abbattuta su di loro. Fugge nuovamente e per sempre.

La commedia è lunga, monotona, incompleta. Non l'abbiamo riassunta che nelle sue linee principali, ma è costruita di particolari minuziosi, taluni veramente notevoli, altri eccessivi e prolissi. Ha sopratutto un torto di indecisione. Vuol proporre la lotta di due donne, Marianna e la moglie di Thorardt che si disputano l'amore di Guglielmo? Oppure, quella di Guglielmo e di Pietro che si disputano Marianna? Forse si decide per quest'ultimo dibattito di passioni, ma è oscura e complicata. Vuole essere uno studio di caratteri, ma richiede l'appoggio di fatti troppo esteriori. Chiude nei suoi quattro atti un solo tipo: Marianna. E lei la irregolare che spezza la sua vita come un pane: per gli altri. Ma ci attedia col suo lungo procedimento analitico e deforme in cui gli uomini possono apparire seri, mentre tali non appaiono gli avvenimenti che fanno muovere queste figure. Non persuade, dunque. Ieri sera, stancò, anche. Ne ebbe il suffragio di simpatia del pubblico numeroso accorso a giudicarla, che ricordava un'altra commedia del Sée, alla quale in Francia si è creata un'aureola di dignitosa nobiltà: *L'indiscreto*. Non si ebbe un applauso. La fine del quarto atto fu salutata anzi con un sospiro di soddisfazione. Ed anche il quadro in cui la vicenda cercò di vivere, apparve di una desolata monotonia psicologica.

Rimarrebbe a parlare della interpretazione che ebbe lampi di vita da parte della Melato e del Giovannini: gli altri furono mediocri.

Stasera: *La dame de chez Maxim*, di Feydeau.

en. c

TAVERNA ROSSA

"Di palo in frasca"

In un giro di ventiquattro ore: scrivere il copione della *revue*, ideare e rimare i *couplets*, adattarvi la musica, allestire i costumi, dipingere le scene, istruire le ballerine, sottoporre gli artisti allo sforzo di imparare la parte, anzi le parti, che compongono la «rivista», eseguire delle prove d'assieme e portare poi alla ribalta la *revue* così scritta, combinata, ed allestita, rappresenta, indubbiamente, uno sforzo di concorde volontà ed anche una prova di felice improvvisazione dell'autore e di duttilità degli esecutori. Ma vale la pena di questo sforzo singolo e collettivo? E' vero che il *record* — qualunque esso sia — è ora in alto onore ma noi ci auguriamo che quello battuto (per stare in termine) ieri sera da Alberto Colantuoni con la rivista *Di palo in frasca* datasi ieri sera alla *Taverna Rossa*, altro non voglia rappresentare che una curiosità... estiva. Comunque la nuova produzione ha avuto successo: il pubblico da un lavoro improvvisato non poteva chiedere di più — poteva anzi aspettarsi qualche cosa di meno — e chiamò gli esecutori e gli autori più volte alla ribalta. *Di palo in frasca* ha delle trovate garbate che rappresentano un ottimo spunto per un lavoro più accurato.

OLYMPIA — Amerigo Guasti, in occasione della sua serata d'onore, vide radunarsi all'Olympia tutti i suoi ammiratori che gli tributarono i più vivi applausi sia nella *Foglia di fico* che dopo la brillante «chiacchierata» *Mah! Chi lo sa?* Questa sera *Teodoro e socio*.

FOSSATI — Questa sera con *Mademoiselle port bonheur*, Gaetano Tani, uno dei più corretti brillanti della gaia scena, darà lo spettacolo in suo onore.

Gli Sports

La Grande Escursione

al Monte Cevedale

Organizzata dalla Sezione Milanese del C. A. I. la gita alpina al Cevedale ha carattere internazionale. Vi partecipano 144 soci del C. A. I., tra cui una quindicina di signorine. Rappresentate le sezioni di Milano (maggioranza), Brescia, Bergamo, Monza, Lecco, Codogno, Crema, Cremona, Como, Firenze, Genova, Grosseto, Ferrara, Palazzolo, ecc.

E' la prima volta che si organizza una così numerosa escursione, avente carattere prettamente alpinistico. Il Cevedale infatti (confine Trentino, alta Valtellina) è alto 3774 metri. I gitanti, che sono partiti questa notte al tocco, giungeranno alla vetta domani verso le 11. Quest'oggi l'itinerario sarà Milano-Tirano in ferrovia, Tirano-Bormio, automobile. Da Bormio (1225) partiranno a piedi per essere alla sera all'Albergo del Ghiacciaio del Forno (2176). Ivi pernotteranno. Alle 3 di domani, comincierà la più aspra ascesa. Per nevai e ghiacciai, e di fronte a panorama superbo, saliranno al passo del Cevedale (3267) e poi alla vetta. Poi torneranno al Ghiacciaio del Forno, dove si presume saranno per le 18.30 di sera. Come si vede una camminata non indifferente. Nel terzo giorno (lunedì) saliranno al passo di Gavia (2652) per scendere poi a Ponte di Legno. Quindi, automobili e ferrovia li riporteranno a Milano o alle rispettive regioni.

AL VELODROMO DEL SEMPIONE

Domeni, domenica 28 e lunedì 29 corr., vi saranno due importantissime riunioni al Velodromo Sempione. La grande attrattiva della prima giornata è il match internazionale stayer con allenatori in motocicletta fra E. Bruni italiano, e Kjeldsen danese che il nostro pubblico già conosce per le sue belle «performances» recentemente ottenute al Velodromo Sempione.

La corsa sarà effettuata in due prove una di 10 km. e l'altra di 30 km., una corsa americana con sprinter e routier, una dilettanti e una tandems completeranno il programma.

Lunedì sarà disputata la corsa dell'ora con allenatori meccanici con Bruni, Kjeldsen, Danesi, ecc., un match internazionale a 4 fra Verri e Mori italiani, Ritzenthaler e Schoettel alsaziani; una corsa dilettanti e una corsa handicap professionisti internazionale.

La Direzione del Velodromo ci prega di comunicare al pubblico che tutte le tribune popolari saranno riparate dal sole con appositi tendoni.

LE CORSE AD AUTEUIL

Parigi, 26 notte.

Oggi all'ippodromo di Auteuil, col favore di una giornata magnifica e con l'intervento di una folla elegantissima si sono disputate due importanti corse ippiche.

La prima, il Prix des Drags, steeple chase, 25 000 lire, metri 4500, è stata vinta per due lunghezze da Balschadden, montato da Lancaster; secondo Marteau II (Berteaux); terzo ad una lunghezza Ultimatum (Parfrement). Dieci partenti.

La seconda corsa, il prix Soliman (siepi) 25 000 lire, 3600 metri, è stata vinta per due lunghezze da Impetueux (Carter); secondo a sei lunghezze dal terzo Onzaine (Humbauer) e terzo Geinder (Head). Nove partenti.

Automobile che cade da una roccia

Los Angeles, 26 notte.

Un'automobile è caduta da una roccia alta trenta metri ad Ocean Betch, presso San Pedro. Sono stati estratti da sotto i rottami della vettura i cadaveri di tre donne e di un uomo. E' stato pure estratto un uomo che aveva perduto i sensi e che probabilmente non sopravviverà alle ferite riportate. Era la prima volta che il proprietario della vettura l'adoperava.

SERIE DI DISGRAZIE A GENOVA

Genova, 26 notte.

Stasera si sono avute parecchie disgrazie:

Lo scolaro Enrico Gaggero, di anni 13, mentre rincorreva altri suoi coetanei sopra un muraglione in via delle Grazie, cadde, fratturandosi il cranio. Trasportato all'ospedale è morto poco dopo.

L'undicenne Giuseppe Rossi, in una drogheria di via Giovanni Torti, si avvicinò imprudentemente con una candela accesa a una damigiana di alcool. La damigiana si incendiò e le fiamme investirono il poveretto, che riportò gravi scottature. Trasportato all'ospedale, dopo atroci sofferenze, cessava di vivere.

Il capitano inglese Thomson Thou, di anni 40, scendendo da bordo del vapore *Colehy* fu colto improvvisamente da emorragia cerebrale e precipitò sulla banchina da 1 metri di altezza. Fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Il marinaio Antonio Airoldi, di anni 40, da Zara, precipitò nella stiva del vapore *Adria* fratturandosi l'omero, e riportando altre gravi ferite per cui versa in grave stato all'ospedale.

Il mugnaio Luigi Picasso, di anni 68, mentre lavorava nella Semoleria Italiana, ebbe la mano destra orribilmente stritolata fra gli ingranaggi di una macchina. Ne avrà per due mesi.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 4.50
SECOLO, Seco'o XX o Sec. Signore „ 6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec Signore „ 11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

I TRIBUNALI

Il tentato ricatto

dei principi Gonzaga

La condanna del Freni e dell'avv. Franzoni

Ieri si è ripresa l'udienza nel processo contro il pregiudicato siciliano Gaetano Freni, imputato di tentata estorsione in correità coll'avv. Franzoni, in danno della famiglia dei principi Gonzaga per avere minacciato di pubblicare in un volume l'epistolario amoroso corso tra il Freni e la principessina Elisabetta Agnese Gonzaga.

Il P. M. avv. Zucconi in una rapida requisitoria, ha sostenuto la piena colpabilità del Freni ritenendo l'avv. Franzoni colpevole di complicità non necessaria ed affermando la responsabilità del tipografo Aliani per le contravvenzioni a lui ascritte.

In relazione alle sue conclusioni il P. M. ha terminata la sua arringa chiedendo per Gaetano Freni la pena alla reclusione di due anni, otto mesi, ed un anno di vigilanza speciale della P. S.; per l'avv. Franzoni un anno, sei mesi di reclusione ed un anno di vigilanza; per il tipografo Achille Aliani L. 100 di ammenda e L. 150 di multa. L'avv. Bologna chiede per il tipografo nella prima contravvenzione la inapplicabilità dell'art. 2 e 3 dell'editto sulla stampa e per la seconda invoca dal tribunale il minimo di ammenda.

In difesa dell'avv. Franzoni sorge a parlare l'avv. Tarugi, il quale sostiene non essere risultate le prove di colpevolezza del suo cliente, e conclude per la sua assoluzione.

Il difensore è complimentato dai colleghi. Ultimo oratore è l'avv. Romita, difensore del principale imputato Gaetano Freni. L'avv. Romita in una calorosa arringa sostiene che mancano gli estremi del reato di tentata calunnia. Infatti anche se il Freni avesse messo in circolazione le lettere non potevano queste ledere l'onore della defunta nè quello della famiglia Gonzaga. La vibrante arringa riscuote le approvazioni del pubblico.

Il tribunale dopo breve sosta in camera di deliberazione pronunzia le seguente sentenza:

La condanna

Freni è condannato per tentata estorsione coll'aggravante della recidiva specifica reiterata a due anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

L'avv. Luigi Franzoni, per complicità non necessaria a mesi 7, giorni 15 ed un anno di vigilanza.

Il tipografo Achille Aliani per le contravvenzioni ascrittegli a L. 100 di ammenda e 110 di multa.

Tanto il Freni che l'avv. Franzoni hanno accolto la grave pena senza dare alcun segno di turbamento.

CORTE D'APPELLO DI MILANO

Da 5 anni all'assoluzione

Attilio Gambini non può lagnarsi della sua sorte d'imputato per quanto contro di lui stiano i precedenti di varî anni di reclusione per ben 8 condanne.

Ed altri 5 anni e 4 mesi erano stati inflitti dal Tribunale per spendita di biglietti falsi di L. 100. La Corte ha però riformata la sentenza, ed ha mandato assolto l'imputato per non provata reità. Presidente Maraschini; P. M. Porri; Difesa avv. Romita.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

Uno strascico della ribellione

di via Olocati

E' ancora recente la grave ribellione di pregiudicati svoltasi nella notte dal 14 al 15 aprile in via Olocati, contro alcuni vigili urbani, in cui venne ucciso Arturo Orlandi dal vigile Ripamonti. Quando i tre fratelli Attilio, Italo e Giuseppe Orlandi ebbero notizia della morte del fratello corsero immediatamente all'Ospedale Maggiore, per rivedere il loro congiunto.

Giunti però all'Ospedale non solo il loro desiderio non venne esaudito, ma furono rinchiusi nel corpo di guardia. Qui il Giuseppe ebbe un accesso epilettico, durante il quale sferrò calci e diede morsi a due guardie di P. S., mentre i fratelli si abbandonavano ad escandescenze, che non cessarono neppure durante il trasporto di uno di loro a S. Fedele.

Il 19 aprile i tre fratelli, comparvero davanti il Pretore per rispondere di oltraggio, resistenza e violenza a danno degli agenti. Il Pretore, assolse il Giuseppe per totale infermità di mente, e condannò gli altri due a 25 giorni di reclusione.

Ieri alla Sezione penale si discusse l'appello avanzato dai due condannati. Il Tribunale, presidente Favero, P. M. cav. Fantuzzi, difensore F. Costa, assolse anche Attilio ed Italo Orlandi.

Uno scioperante assolto

Si tratta di quel tale Loda Terzo, arrestato in via S. Rocco, sulla porta del circolo vinicolo da lui stesso esercito. Il processo era stato rinviato per udire la deposizione del vice-brigadiere di P. S. che lo trasse in arresto; ma il teste, per quanto citato telegraficamente, non è stato possibile rintracciare.

Il P. M. ha chiesto che gli atti del processo veniessero passati per l'istruttoria formale, e veniva intanto accordata la libertà provvisoria all'imputato.

Il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove il Loda.

Presidente (Sez. IX) cons. cav. Sinigaglia; P. M. avv. Ridolfi; difesa avv. E. Ferrari.

Filippo Corridoni davanti ai giurati

Stamane Filippo Corridoni comparirà davanti ai giurati per rispondere dei reati di cui agli art. 247 e 244 n. 2 del C. P. e cioè di eccitamento all'odio fra le classi sociali e d'istigazione a delinquere.

La imputazione si basa su alcune parole che il Corridoni avrebbe pronunciate in un pubblico comizio a Sesto S. Giovanni, riferite dal delegato Vitali di servizio il quale inoltrò il rapporto, in seguito a cui il segretario della Unione Sindacale Milanese fu deferito all'autorità giudiziaria.

Il Corridoni nella sua conferenza, sempre a quanto afferma il rapporto del delegato, avrebbe detto «che con frequenti conferenze tutte le campagne verranno conquistate alle idee sovversive e rivoluzionarie, ed i poveri apprenderanno ad odiare il ricco; perchè solamente nell'odio di classe arriveranno a strappare le ricchezze a chi le possiede ed a goderle alla loro volta».

Inoltre avrebbe aggiunto che «quando tutti i lavoratori e specialmente quelli della campagna, avranno appreso le idee sovversive e rivoluzionarie, in un venturo conflitto con la reazione borghese, ora dominante, ai 38 mila soldati del ministero Giolitti opporremo ben 100 mila lavoratori, che accorreranno armati di falci e picconi e la vittoria sarà nostra».

Nell'istruttoria Corridoni non si è curato neppure di opporre una difesa. Comunque udremo da lui se le parole attribuitegli nel rapporto del delegato, furono veramente ed in quella forma pronunciate.

Alla Corte accorrerà molta folla di lavoratori spinti dalla curiosità di rivedere il giovane sindacalista, dopo le voci che corsero in seguito al suo arresto.

Presiederà il comm. Raimondi; fungerà da P. G. il cav. Basioli. Alla difesa siederanno l'avv. F. Costa ed altri.

La condanna dell'italiano Belleli

autore dell'attentato di Fiume

(Nostro telegramma)

Fiume, 26 notte.

Stamane si è svolto a questo tribunale il processo contro Arduino Belleli, di 23 anni, da Camerano (provincia di Ancona) cittadino italiano, accusato di aver il 2 marzo scorso gettato una bomba contro il palazzo del governatore di Fiume. La Corte è composta di un presidente e di due giudici: due ungheresi ed un croato. Inoltre sono presenti il P. M. ed il difensore avvocato Dino Rudan.

Come avvenne il fatto

Si dà subito lettura dell'atto di accusa dal quale si rileva quanto segue: Verso le ore 11 pomeridiane del due marzo u. s. fu lanciata dalla via Buonarroti nel giardino del palazzo del governatore una bomba di dinamite le cui schegge ebbero a danneggiare il muro di un edificio adiacente chiamato il padiglione italiano. Dietro indicazione di tale Giuseppe Scipioni la polizia di stato ungherese a Fiume procedette il giorno seguente all'arresto, del dinamitardo nella persona del Belleli che interrogato sul fatto confessò senz'altro di essere l'autore dell'attentato, di avere acquistato egli stesso la materia necessaria per la confezione della bomba e di averla approntata e lanciata oltre il muro di cinta nel giardino del governatore dopo avere accesa la miccia alla fiamma di una candela. Asserì poi che a commettere l'azione delittuosa era stato stimolato da Giuseppe Scipioni che gli promise in caso di riuscita 500 corone di premio delle quali ottenne un anticipo di corone 50 prima e di corone dieci poi; disse che sapeva per bocca dello Scipioni trattarsi di uno scherzo contro il governatore simile a quello intrapreso contro di lui l'anno addietro. Disse poi che al principio delle trattative, paurcso di essere scoperto, non ebbe l'ardire di assumere da solo l'impresa delittuosa e tentò di guadagnare ai suoi piani il regnicolo Pasquale Umile, il quale però saputo di che si trattava non volle mischiarsi nell'affare. L'Umile arrestato ed interrogato confermò questa circostanza e confermò pure avergli il Belleli detto trattarsi di uno scherzo.

Il complotto di Ancona

L'atto di accusa narra poi che il dottor Enrico Beusterien, commissario della polizia di Stato a Fiume, espose che verso la fine del mese di gennaio u. s. Giuseppe Scipioni, già confidente della polizia, aveva comunicato essere egli venuto in via confidenziale a sapere che ad Ancona un gruppo di anarchici stava preparando contro il Governatore di Fiume un attentato e che si sarebbe persino prescelto l'autore materiale tra i regnicoli dimoranti a Fiume. Lo Scipioni avrebbe promesso poi di tenere informata l'autorità ungherese di ogni particolare dell'affare non appena venutone a conoscenza. Infatti, verso la fine del mese di febbraio, egli partecipò alla polizia che l'esecuzione dell'attentato era stata fissata per il primo giorno di marzo; ma quel giorno passò senza alcun incidente. Senonchè la mattina del due lo Scipioni assicurò l'autorità che il reato sarebbe stato commesso la notte stessa, verso le 11, e che l'autore sarebbe stato il Belleli. All'ora indicata scoppiò in realtà la bomba nel palazzo del governatore, danneggiando il chiosco italiano; si procedette all'arresto dell'autore il giorno appresso.

L'atto di accusa prosegue poi lungamente esponendo la situazione politica di Fiume e la lotta sostenuta dal partito italiano contro il Governo ed in particolar modo contro il governatore, rilevando l'episodio della bomba fatta scoppiare il 2 ottobre u. s., negli stessi uffici del governo, bomba che danneggiò rilevantemente l'edificio, senza però provocare vittime. L'autore di quell'attentato non si potè rintracciare. L'atto di accusa dice che quella bomba fu chiaramente un atto di vendetta politica contro il governatore, il quale sarebbe colpevole di volere introdurre a Fiume, che vuole essere città libera, le leggi ungheresi.

Il movente dell'attentato

L'atto di accusa dice poi che, evidentemente, anche il movente del fatto del due marzo non fu unicamente l'avidità del lucro, come pretende di far credere l'imputato, ma se si considera che l'anteriore attentato (tutt'altro che uno scherzo) poteva avere conseguenze disastrose, le quali non si ebbero a deplorare per mero caso fortuito, resultava evidente come l'imputato nell'ammettere che intenzione sua fu quella di ripetere il medesimo scherzo, ammette pure implicitamente di essere stato spronato dal medesimo movente e dallo stesso scopo di vendicarsi cioè del governatore per la sua attività politica anti-italiana. Tale procedere dell'imputato — conclude l'atto di accusa — riveste gli estremi del danneggiamento dell'altrui sostanza immobile previsto dall'articolo 421 del Codice Penale e qualificato a crimini ai sensi dell'articolo 419. I danni causati all'edificio ammontano, secondo il parere tecnico, a corone 23. La bomba era tale che avrebbe potuto però cagionare la morte di una persona se questa si fosse trovata nel luogo dell'esplosione.

Dopo la lettura dell'atto di accusa si procedette all'interrogatorio dell'accusato che è pienamente confesso. Ripete quindi la circostanza già esposta in istruttoria della sobillazione da parte dello Scipioni. Il P. M. domanda l'applicazione severissima della legge. Il difensore avv. Gino Rudan dimostra l'inconsistenza dell'accusa; accenna a varî fatti, i quali proverebbero che l'attentato fu istigato dalla polizia di Stato e domanda l'assoluzione dell'accusato.

La sentenza

La Corte si ritira per deliberare e alle 11,30, dopo soli 5 minuti di deliberazione, la Corte rientra e il presidente comunica che Arduino Belleli viene dichiarato reo di malizioso danneggiamento dell'altrui sostanza immobile e condannato ad un anno di carcere computati tre mesi di carcere preventivo e alla multa di seicento corone e in caso di insolvibilità a trenta giorni in più di carcere. Inoltre alla espulsione perpetua dal regno ungarico.

L'accusato dichiara di adattarsi. Invece il P. M. dichiara di appellarsi perchè la pena sia aggravata e perchè i tre mesi di carcere preventivo non siano computati. Il difensore invece presenta ricorso innanzi tutto perchè il Belleli fu condannato in base all'art. 385 e per la qualifica della condanna ai sensi dell'art. 419, che parla di sostanza mobile, mentre in realtà fu danneggiata una sostanza immobile. Protesta inoltre contro la mancata applicazione delle attenuanti.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

DESIO. — Intorno a due morti in Libia. — Nel novembre 1913 la società ciclistica «La Veloce» chiedeva di mettere sul muro del cimitero una lapide a due caduti in Libia, ma dopo qualche tempo il comune rispondeva che intendeva fare la cosa da sè, e l'ha fatta realmente, facendo un comitato da cui erano esclusi i promotori della «Veloce» ed erigendo un brutto monumentino. La cerimonia che seguirà domenica, servirà così allo scopo della propaganda per la conventicola ora al potere!...

BORNO VALCAMONICA. — Mortale caduta di un muratore. — Il muratore Giuseppe Bottichio da Osimo, mentre lavorava alla costruzione del nuovo edificio scolastico cadde da un ponte dall'altezza di 5 metri. Sembrava si fosse fatto leggiere lesioni, ma, trasportato in una casa vicina, dopo tre ore morì. Lascia la vedova con cinque figli in tenera età.

SANREMO. — Impazzito per un'insolazione. — Certo Stefano Scarella di 23 anni, addormentatosi in riva al mare, è stato colpito da insolazione ed è impazzito.

VERONA. — Al sottotenente del 6° Alpini, Angelo Avallone è stata decretata la medaglia d'argento per il valore spiegato a Ettangi e a Tecniz nel giugno e nel settembre del 1913.

* **Un brutto bolide.** — Durante i lavori di restauro in un cinematografo presso Porta Vescovo il manovale Virginio Zambini, di 17 anni, è stato investito da una tavola pesantissima precipitata dal soffitto. Ne avrà per oltre due mesi.

REGGIO EMILIA. — Si precipita dal tetto. — A Castelnuovo Sotto la sposa Artemia Gianpioli, di 45 anni, affetta da mania suicida, si slanciò sul tetto della propria casa, si aggrappò alla sottostante via provinciale. E' morta due ore dopo all'ospedale.

* **Morto disgraziato.** — A Villa Cavazzoli, il bambino Ferruccio Bedogni, di due anni, è caduto in un canale rimanendo annegato.

GUASTALLA. — Macchina stradale che si capovolge. — Lungo l'argine del Po tra Suzzara e Tagliata è avvenuto che una delle quattro locomotive stradali provenienti da Suzzara e diretta a Borgo S. Donnino, per una falsa manovra, precipitò giù dalla scarpata capovolgendosi. Fu ricuperata dopo infiniti sforzi.

DIECIMILA LIRE DI INDENNITA'

alle vittime di Monte Graziano

Ventimiglia, 26 notte.

Mi risulta in modo certo che l'impresa Mercier — alle cui dipendenze erano gli infortunati operai del recente disastro sulla linea Nizza-Cuneo — ha rimesso nelle mani del console generale italiano a Nizza, barone Acton, la somma di lire 10.000 lasciando a questi la più ampia libertà di distribuzione. Tale indennizzo a favore delle famiglie delle vittime non pregiudica in alcun modo gli effetti delle assicurazioni proprie di ciascun operaio.

Prima Tombola L. 200,000

Con Una Lira soltanto

si può guadagnare acquistando senza ritardo una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta **immancabilmente** in Roma **Martedì 30 Giugno 1914** con premi per L. 400.000 **compresa la Cinquina di L. 20.000.**

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Affrettarsi ad acquistarle per non rimanere sprovvisti.

Prezzo della Cartella Lire UNA.

TOSSE
ASININA
Guarita col
Siroppo NEGRI

Mobili
Vendonsi a metà prezzo. Saloni dorati, sfanzo da letto, sale manger, anticamere, studio, ceramiche, quadri antichi.
PRINCIPESCHI
MASE'
Viale Monforte, 35, fronte al Kursaal Diana.

AMERINO
Acqua Minerale naturale Anticitica di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ARTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAJASIO, via Monforte 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE?

Domandate sempre
FERRO - CHINA - BISLERI
Concessionario per la Germania: LEOPOLDO LOEB, TRIER.
Concessionario per la Francia: LEOPOLDO LOEB, Vimeroux (Meurthe & Moselle).
Concessionario per la Svizzera: PASQUINI-BERNASCONI, Lugano.

CRONACA MILANESE

Briciole della Cronaca

La matita, i tenori e i comprimari dei comizi — Il deputato che non sa parlare — Gli operai e il codicillo — L'enciclopedia elettorale

Un cronista una sera strepitava mentre scriveva il suo resoconto. Uno dell'assemblea gli ha gridato: «Taci tu! Qui dentro non sei che una matita!».

E aveva ragione. Il cronista deve veramente limitarsi «a un paio d'orecchi e a una penna stilografica».

Si mette là, a tavolino, nel fondo di una sala gremita e scrive. Talvolta non scrive: ride. Peccato che non possa sempre riferire esattamente quello che ode. Egli sa bene che la cronaca dovrebbe essere la fotografia dell'avvenimento: ma riconosce spesso la necessità di omettere particolari che tornerebbero inutili e magari inopportuni. Sono le briciole che egli non lascia cadere, ma raccoglie per sè. Quante volte trascurerebbe volentieri il «tenore» del comizio per dedicarsi completamente al «comprimario»!

* * *

I «comprimari» sono gli oratori improvvisati, quelli che si mettono in testa di poter arringare la folla, così come si va a prendere il caffè. Sono dei tipi curiosissimi. Durante uno sciopero c'è l'operaio... graduato; parla sempre e parla di tutto. Finisce che ad un certo punto lo sciopero si sintetizza in lui. Un comizio senza quel tal operaio... oratore che dica il suo pensiero e la sua barzelletta non è riuscito, perde il suo carattere. Vi ricordate le giornate d'agitazione dello scorso agosto? Ditemi quante volte avete assistito ad un comizio senza vedere al tavolo presidenziale la caratteristica figura di un operaio che si identificava con lo sciopero. Incontrare lui e incontrare... lo sciopero era la stessa cosa. Parlava sempre e faceva ridere. Lungo, magro, biondo, capelli arruffati, espressione bonaria dello schietto meneghino.

Nessuno aveva l'ardire di aprire il comizio senza di lui. Aveva delle trovate bizzarre e allegre. Per lui gli operai in isciopero erano «come gli stati balcanici contro il turco»; quelli di un certo stabilimento, per le loro eccellenti qualità di lotta, erano «gli eroi della Bosnia Erzegovina»!

Ogni giorno aveva la sua protesta: una volta se la prese col prefetto perchè mandava tutti i soldati al centro e non alla «pifferaia»; un'altra volta si scagliò contro i «passariti» della società. Un giorno chiuse il suo discorso con questo voto: «Compagni, tenetevi saldi, uniti e *affusolati* come il bronzo». L'aveva coi giornalisti: ma gli toccò l'ingrato compito di difenderli. «Oggi — esclamò — non dobbiamo gridar contro la stampa. È stata proclamata la serrata degli erbivendoli e non si vendono più carote. I giornalisti domani non ne stamperanno!...».

Di questi «comprimari», che... stonano spesso, se ne trovano in ogni occasione. Ma sono di tante qualità: c'è chi lo fa per necessità, chi per mania, chi per ambizione, chi per fede, chi per abitudine.

* * *

Il «comprimario» scamiciato diverte, non tanto però quanto quello «stile». Uno che parla per necessità? Il deputato che non è oratore: ed è perciò costretto a dire che il suo partito «procederà avanti, fermo come torre che non crolla», oppure che «l'oasi finisce laddove incomincia il deserto!». Uno che parla per mania? Quel tizio che trovandosi in un congresso, convinto che ai congressi si debba dire qualche cosa, si è alzato per ringraziare la città di Milano sempre «eminentemente ospitaliera»; oppure quell'altra che affermava in un'assemblea che il partito liberale sarà in avvenire il «guiderdone» della civiltà!

Gli oratori per ambizione ne dicono di ogni colore e non se n'accorgono mai. Quando hanno parlato girano cautamente dietro le spalle del cronista e danno un'occhiata alle cartelle:

— Scusi, ha preso nota del mio pensiero?

— Quale?

— Ecco, ho detto precisamente così: «Il proletariato è stanco di fare la parte del conte Ugolino».

— E uscendo di metafora?

— Deve dire che con la fame è ora di finirla!

Una sera un operaio doveva sconsigliare un'assemblea di firmare una certa circolare con cui la direzione di uno stabilimento imponeva dei patti. «Recatevi pure a lavorare — disse — ma non firmate mai quella circolare infame, quel patto capestro (pausa e quindi con indignazione) direi quasi quel codicillo!» (grandi applausi e grida di «abbasso il codicillo!»).

Perchè — riprese l'oratore — quando si ha il coraggio di imporre dei codicilli (nuovo scoppio di proteste contro... il codicillo) non si ha nè coscienza nè cuore!

«Codicillo» per gli operai è sinonimo di capestro. In ogni concordato tra padroni e maestranze tutto va bene fino... al codicillo. Nelle ultime tre righe di «p. s.» gli operai ci rimettono tutto ciò che è contemplato nel concordato. Ecco la ragione della sdegnosa similitudine e del furore dell'assemblea.

Un giovanotto, presentando Tullio Masotti, disse: «Compagni, vi presento Tullio Masotti, il gentil demagogo, segretario della Camera del Lavoro di Parma, provincia e paesi limitrofi!». E poichè il Masotti gli tirava la giacca raccomandandogli di non dire corbellerie, l'oratore si voltò di scatto e con un gesto largo e generoso esclamò: «Eh, no, caro Masotti, è inutile che tu faccia il modesto!».

Un commissario di P. S., dopo un comizio, ordinava di sciogliere le comitive e a coloro che si soffermavano gridava: «Circolate, circolate! Se volete star fermi... andate a casa vostra!»

* * *

Si consulta talvolta anche l'enciclopedia elettorale. Si tratta di un oratore che fu anche recentemente candidato politico. Avrà parlato mille volte, e mille volte non è riuscito a dire il suo discorso. Un oratore originalissimo. Egli va calmo e sicuro al comizio con le sue cartelle. Il discorso in lui c'è due volte. L'ha digerito molto bene e lo ha scritto molto chiaro. Sale alla tribuna e saluta l'uditorio. Se c'è l'avversario gli fa i suoi convenevoli. Un oratore a posto che sa da qual parte si comincia. Il male è che non sa come si prosegue e meno ancora come si finisce. Fila abbastanza bene finchè lo lasciano dire: alla prima interruzione addio programma! Egli abbandona il filo del suo discorso e alla botta dell'avversario contrappone una risposta. Si sa come va a finire in questi casi: le interruzioni sono come le ciliegie. E l'oratore ad ogni... ciliegia conferisce l'onore di una risposta. Si impegna un curioso e divertente duello tra pubblico e oratore, il quale si considera una vera e propria enciclopedia elettorale aperta al pubblico per le consultazioni del caso. Parla della Libia. Un antilibico lo interrompe:

— Bella conquista!

E lui, pronto, lascia da parte tutte le sue belle cognizioni coloniali e rimbecca l'interruttore:

— Sissignore, la Libia è la speranza dell'avvenire!

— Bell'avvenire!

— Che ne sa lei?

Un'altra voce:

— I risultati parlano chiaro!

L'oratore si volta a cercare il nuovo interruttore, e quindi:

— Anche lei abbia pazienza: parlerà a suo tempo!

— Siamo stanchi d'attendere!

— Già, sono sempre intolleranti! Dunque dicevo che la Libia...

— E i venti del deserto?

L'oratore cerca il suo nuovo disturbatore:

— I venti del deserto? Li ha provati lei i venti?

— I giornali però lo dicono.

— Quelli che ne hanno interesse!

— Anche quelli del suo partito!

— È un errore...

— ... di stampa.

— No, no, di fatto! Perchè la Libia è una terra...

— Che non ha acqua!

— L'acqua c'è...

— Dove?

— Nel sottosuolo.

— E la sabbia?...

— Anche quella può essere utile.

— Ma devasta tutto.

— Se non c'è nulla da devastare!

— Dunque abbiamo ragione noi!

— No, loro hanno torto perchè parlano per un partito preso!

— È lei per un partito perduto!

— Io parlo per chi voglio io!

L'oratore passa all'agricoltura. Ma non può esporre il suo pensiero. Afferma subito che «con la coltivazione dei terreni siamo al pareggio».

— Cosa dice?

— Che non c'è neanche un metro quadrato incolto!

— Lo dice lei.

— Lo dicono gli studiosi.

— Dove? È matto? Fuori questi tre quarti!

— La Maremma...

— Vada lei a coltivare la Maremma!

— L'Agro romano.

— Si sta pensando...

— Legga il libro tal dei tali e vedrà che si dice dell'Agro romano...

— L'ha letto lei?

— Sì.

— Avrà letto una vecchia edizione! E poi non si guarda a questo soltanto: bisogna tener conto che in Italia oggi si consuma il doppio, il triplo di carne in confronto di una volta...

— Ma la carne se la mangia lei!

— Io non mangio carne.

— Mangia erba?

— Mangio quello che voglio! E la ricchezza privata è aumentata notevolmente.

— Per lor signori!

— Vuole che aumenti per lei?

— Deve aumentare per tutti!

— Io non la penso così.

— Ed è per questo che non le daremo il voto.

— Non ho chiesto voti a nessuno.

— E che viene a fare?

— Della propaganda.

— Per chi?

— Per le mie idee.

— Quali?

— Quelle che voglio. Ognuno ha il diritto di pensarla come meglio crede. La libertà di pensiero è una conquista...

— Del popolo.

— E degli uomini dell'ordine.

— E lei uno di quelli?

— Non ho il dovere di dirlo a lei. Ad ogni modo se ha delle idee da esporre io ora concludo e le dò la parola in contraddittorio.

E così il programma è stato svolto. L'oratore con bella cura raccoglie le sue cartelle ancora intatte e le mette in tasca: serviranno per l'indomani sera nel comizio in cui si ripeterà l'identico dibattito...

E pensare che in questo caso non si tratta di un «comprimario»!

Giulio Barella.

La Giunta socialista

L'indicazione degli assessori

La maggioranza consigliare si è radunata in una delle sale dell'*Avanti!* presieduta dall'on. Maino. Questi, a nome della Commissione, ha riferito sulle pratiche fatte per la scelta degli assessori ed esposti i criteri ai quali la Commissione si è informata. In seguito l'on. Maino ha comunicato la lista dei proposti per la Giunta che venne approvata dall'assemblea. Essa è così composta:

Assessori effettivi:

Emilio Caldara — Sindaco
1. *Angelo Filippetti* — assess. anziano
2. *Giovanni Allevi*
3. *Virgilio Brocchi*
4. *Felice Ferri*
5. *Giovanni Gay*
6. *Guglielmo Gentili*
7. *Vittorio Gottardi*
8. *Alberto Sarteschi*
9. *Alessandro Schiavi*
10. *Luigi Veratti*

Assessori supplenti:

11. *Gino Boriosi*
12. *Francesco Corda*
13. *Ernesto Crosti*
14. *Cesare Marangoni*

La maggioranza ha deliberato di rinviare ad altra seduta la scelta dei rappresentanti del partito nelle opere pie e nelle Commissioni secondo i criteri decisi dall'assemblea della sezione limitandosi a stabilire fin d'ora il principio che i socialisti iscritti e attualmente in carica debbono rimanere al loro posto.

Da ultimo l'assemblea ha presi accordi per la prima seduta del Consiglio Comunale, dopo aver discusso in merito alle deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla cessata Giunta e dal Regio Commissario.

La distribuzione dei reparti avverrà ufficialmente nella prima seduta della Giunta. Da notizie presumibilmente sicure si può ritenere fin d'ora che il dottor Angelo Filippetti assumerà il riparto della beneficenza, il dottor Luigi Veratti andrà all'igiene, i professori Vittorio Gottardi e Virgilio Brocchi rispettivamente all'istruzione primaria e all'istruzione superiore, Felice Ferri alle finanze gli ingegneri Gay e Gentili ai riparti tecnici, l'avv. Alberto Sarteschi al contenzioso, il dott. Giovanni Allevi alla sorveglianza, il dottor Alessandro Schiavi al lavoro. Degli assessori supplenti è probabile che il rag. Francesco Corda assuma il nuovo assessorato dei consumi, l'avv. Ernesto Crosti l'economato, Cesare Marangoni lo stato civile. L'avv. Gino Boriosi andrà supplente in uno dei riparti di maggior lavoro.

Maestri in soprannumero e Comune

È noto che l'art. 46 del nuovo Regolamento sullo stato giuridico degli Insegnanti dispone che ai maestri in soprannumero devesi corrispondere uno stipendio non inferiore a quello dei maestri titolari dell'ultima categoria del Comune nel quale insegnano.

Nel Comune di Milano, poichè Milano fu la prima località dalla quale partì la voce di protesta dei maestri in soprannumero lo stipendio degli Insegnanti della ultima categoria (maestro di grado inferiore) è fissato in L. 2050, mentre quello per i soprannumero è di L. 1880.

Pel riconoscimento del diritto di cui è oggetto l'articolo di Regolamento succitato, i maestri in soprannumero di Milano si riunirono in assemblea, della quale si occuparono i giornali locali, nella prima quindicina di marzo, per accordarsi sulle pratiche da svolgere perchè il Comune osservasse il disposto stesso.

In quell'adunanza venne nominata una Commissione col precipuo incarico di espletare le pratiche necessarie presso le Autorità Comunali e Governative.

Un primo passo venne, ma inutilmente, fatto presso l'Autorità Comunale, dopo di che la Commissione stessa ritenne necessario stendere regolare ricorso al Consiglio Prov. Scolastico.

L'Autorità governativa che già aveva iniziato, dal canto suo, pratiche in proposito allorchè si trattò di approvare le nomine dei maestri in soprannumero assunti in servizio nel decorso anno, ritenne giusto il reclamo ed estese le pratiche presso il Prefetto.

Finora però nulla si è ottenuto.

Un caso particolarmente nuovo e inaspettato viene ora ad aumentare il caos:

Il Comune di Milano, nello scorso maggio, inviava al R. Ispettore Scolastico prof. Solito De Solis, il testo di un nuovo bando di concorso per maestri in soprannumero, mantenendo fisso lo stipendio in L. 1880.

Il R. Ispettore Scolastico non vi appose il regolamentare — nulla osta — adducendo che lo stipendio, come dal Regolamento, doveva essere elevato a L. 2050.

Il Comune tenne duro e il concorso non è stato bandito.

La Commissione succitata ha stabilito di recarsi nei primi di luglio, e cioè non appena si procederà all'insediamento del nuovo Consiglio Comunale, dal nuovo Assessore alla P. I. per cercare di addivenire all'epilogo della lunga e noiosa quistione, e spera che la nuova Amministrazione vorrà riconoscere tale diritto ai maestri in soprannumero e provvedere con sollecitudine a risolvere la vergognosa situazione che torna a disdoro d'un Comune importante come Milano e a danno di tanti maestri.

Esposizione di lavori scolastici

La Scuola Popolare gratuita di Plastica, Disegno e Pittura che ha la sua sede in via Scaldasole 5, farà l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno scolastico testè chiuso, nei giorni 28-29 e 30 c. m. e terrà la cerimonia di premiazione dei migliori allievi lunedì 29 alle ore 20 1/2.

Detta Istituzione chiamata Scuola d'Arte Cristiana per il suo scopo speciale di coltivare nell'allievo il sentimento cristiano nella pittura a soggetto religioso, venne fondata nell'anno 1911, e nei suo tre anni di vita ha già dato risultati insperati per il numero e l'assiduità degli allievi e per il loro lodevole profitto: essa è presiduta dal benemerito ed appassionato in simile arte cav. Cesare Ponti e diretta dall'egregio giovane prof. pittore Mario Albertella.

La giornata del notabile tripolino

Ieri Mohamed Suleiman Muzafer Bey, il notabile tripolino amico dell'Italia, che si trova gradito ospite della nostra città, sotto l'egida del Comitato per la prima esposizione italiana a Tripoli del 1915, coi signori rag. Carlo Piazza, presidente Carlo Barbieri, cav. Possenti e dott. Fredrigo, del Comitato stesso, e cav. Michele Bianchi che fungeva da interprete, si sono recati in mattinata, in automobile, a Paderno dove visitarono il nuovo impianto idro-elettrico dove il signor Muzzatto, direttore generale dei lavori, fece da guida competentissima nella visita. Muzafer Bey fu assai colpito dalla grandiosità e dalla potenza dell'impianto e dall'eleganza dello stabile, in puro stile lombardo, che rende questa stazione idroelettrica certo la più artistica del mondo.

Dopo una colazione intima in casa del presidente del Comitato dell'Esposizione a Tripoli rag. Piazza, Muzafer Bey venne accompagnato nel pomeriggio a Desio dove ha visitato il grandioso stabilimento di tessitura della seta dei Fratelli Gavazzi. Il Bey tripolino, che è un competente in materia, si compiacque vivamente della visita minuziosa allo stabilimento; il rag. Riccardo Gavazzi fece signorilmente gli onori di casa. Alla sera al Kursaal Diana fu offerto dal Comitato dell'Esposizione di Tripoli un banchetto in onore di Muzafer Bey, che riuscì una simpatica manifestazione di solidarietà e di affratellamento.

Vennero pronunciati alla fine brindisi inneggianti al successo della prossima Esposizione, alla penetrazione italiana, ed al già iniziato e sentito affratellamento degli arabi con i nuovi fratelli italiani. Oggi il notabile tripolino si recherà a visitare gli uffici redazionali del *Corriere* e del *Secolo*, interessandosi egli vivamente alla grande diffusione della stampa amico com'è dei giornalisti che ha conosciuto in Libia, e visiterà pure altri stabilimenti cittadini.

Per il pellegrinaggio nazionale

alla Cappella Espiatoria di Monza

Oggi alle 16, a Palazzo Marino avrà luogo la prima adunanza del Comitato per il pellegrinaggio nazionale alla Cappella Espiatoria di Monza.

Oltre alle numerose adesioni da noi già pubblicate, al Comitato promotore sono pervenute le seguenti: senatori: Malachia De Cristoforis, Mangiagalli, Martelli, Mangilli, Boito, Vigoni, Greppi, Canzi, Pirelli, Colombo; deputati: Gambarotta, Degli Occhi, Sioli-Legnani, Meda Pasquale Villari e l'on. Di Bagno hanno inviato nobili lettere di adesione. Alla riunione odierna possono intervenire le presidenze di quelle associazioni che parteciperanno alla manifestazione e tutte quelle persone che comunque volessero contribuire alla riuscita del pellegrinaggio.

L'Università Popolare Milanese

a Venezia e a Verona

Ieri sera, venerdì, sono partiti per Venezia cento e più soci della Università Popolare. Oggi e domani visiteranno la città, i suoi principali monumenti e la Esposizione Biennale.

Lunedì, dopo una breve sosta a Padova, visiteranno Verona, dove sperano di poter anche assistere, nell'Arena, a una delle celebri rappresntaezioni del teatro Classico Greco, organizzato dalla Compagnia Tumiati, sotto la direzione di Ettore Romagnoli.

La comitiva (di cui fanno parte molte signore e signorine) è guidata dai signori: Giovanni Bertola, consigliere; rag. F. Gessaroli e rag. U. Stephan della Commissione delle Gite, e dal prof. Savino Varazzani, segretario generale.

Il fallimento di un agente di Cambio

Alla Borsa da un anno era nota la condizione poco solida dell'agente di cambio signor Guazzoni Edoardo fu Angelo. Quella che era una convinzione diffusa ricevette conferma da una riunione di creditori avvenuta giorni sono e dalla mancanza del Guazzoni o di qualche suo agente alla spunta fatta ieri in Borsa, come di consueto, delle operazioni avvenute nel mese, prima di consegnare i fogli alla Stanza di Compensazione presso la sede della Banca d'Italia.

Nel pomeriggio d'ieri, il Tribunale, ad istanza del Guazzoni stesso, ne dichiarava il fallimento nominando giudice delegato l'avv. De Archi Guido, ed a Curatore l'avv. Cogni Adolfo.

Prima riunione creditori, 29 luglio ore 14. — Attivo L. 17.500: passivo L. 157.300. Verifica crediti, 22 agosto 1914.

Il cav. Guazzoni aveva lo studio in via Morone, 6, ed era anche agente di cambio accreditato presso il Debito Pubblico. Aveva pubblicato un libro sulle operazioni finanziarie ed era anche consigliere e sindaco presso qualche società industriale.

Ragazzo che annega

Una comitiva di ragazzi, alle 14 di ieri stava prendendo un bagno in un canale che scorre lungo la strada Chiaravallese.

Ad un certo momento, il più vivace fra i piccoli nuotatori, il dodicenne Mario Chiappa, abitante in via Vigentina, 18, fu visto sparire sott'acqua, nè più ricomparire.

Le grida d'aiuto lanciate dai compagni del Chiappa richiamarono sul posto una folla di persone, diverse delle quali si gettarono in acqua, riuscendo a ripescare lo scomparso. Ma era troppo tardi; portarono alla riva un cadavere.

Una scena pietosissima si svolse quando la madre del povero piccino, accorsa ansiosa di sapere che cosa era avvenuto, riconobbe nell'annegato la propria creaturina. Essa sembrava impazzita dal dolore e fu giocoforza usarle dolce violenza per strapparla dalla spoglia del figlio.

Il delegato Dosi si recò sul posto per le constatazioni di legge, dopo le quali il cadavere del piccolo Mario fu trasportato con apposita lettiga al Cimitero Monumentale.

Un caso di pazzia improvvisa

Gli inquilini della casa di via Aleardo Aleardi, 34, alle 16,30 di ieri assistettero ad una scena pietosissima. Al secondo piano, in un appartamento di due stanze, abita con la moglie il tramviere Leone Ghisetti, di 29 anni. Colto da improvvisa pazzia, il Ghisetti, che si trovava solo in casa, spalancò le finestre urlando a squarciagola parole incomprensibili, poi afferrò il misero mobilio e lo scagliò in corte.

Accorsero i pompieri e dovettero usare la forza per ridurre all'impotenza il disgraziato e condurlo all'Astanteria di via Lamarmora.

Battaglia a revolverate in piazza Vetra

Feriti da aggressori misteriosi

Ieri sera in piazza Vetra si è svolta una drammaticissima e misteriosa battaglia a revolverate fra cittadini e malviventi. Come si sa la piazza Vetra e le adiacenze sono notissime per i fasti teppistici che han dato luogo per una lunga serie di anni a processi clamorosi.

Il viaggiatore di commercio Francesco Longhi, di 24 anni, domiciliato in via Fabbri al n. 7, si era recato verso le otto da una sua sorella che esercisce col marito una osteria sulla piazza. Dopo pranzato il giovanotto rimase per lungo tempo in conversazione con i suoi parenti, poi, verso le 10 e 30 uscì dal locale e si incamminò per raggiungere la via Vetraschi e il corso di Porta Ticinese. All'angolo di via Vetraschi una ragazza lo fermò, e con sorrisi e lusinghe lo invitò a seguirla. Ma il Longhi, dopo una breve sosta, fece per proseguire il cammino nella direzione già scelta.

Ad un tratto sbucò dall'ombra uno sconosciuto che gli si fece dappresso e gli impose di fermarsi. Il Longhi non diede retta al prepotente e proseguì. Non aveva fatto che pochi metri quando due mani robuste lo avvinghiarono e lo trascinarono contro il rialzo situato nel mezzo della piazza.

Lotta corpo a corpo

Il Longhi tentò di reagire, ma invano. Al suo assalitore si erano uniti altri giovinotti e tanto dalla parte del malcapitato giovanotto quanto da quella dei teppisti si iniziò una colluttazione violentissima. Ad un certo punto il Longhi vedendo che stava per essere sopraffatto lanciò un urlo di implorazione dalla parte dei negozi ancora aperti. A quest'urlo i malviventi si accanirono maggiormente e il primo, quello che doveva essere l'amante della ragazza che aveva fermato il Longhi, levato di soccoccia un coltello vibrava con l'arma due colpi al disgraziato viaggiatore.

Il Longhi sentì un forte dolore ad una coscia e si accasciò sul terreno perdendo sangue. Poi di scatto si rialzò come per tentare un'ultima offesa; il sangue perduto lo aveva però indebolito ed egli cadde nuovamente sotto il portone della casa segnata col n. 15. Ma i teppisti non avevano lasciata la loro preda; essi si presentarono nuovamente davanti alla loro vittima e giù a picchiare con dei legni e con le mani.

Proprio in questo momento avvertiti della zuffa accorrevano due carabinieri della caserma di via Pioppette, certi Quaglia e Fontana. I militi si fecero addosso agli aggressori del Longhi i quali si dispersero.

Fu a questo punto che echeggiarono sinistramente nel silenzio della piazza moltissimi colpi di rivoltella. Chi li aveva sparati? Forse i teppisti; forse anche i cittadini, che dalle finestre o dalle osterie tentavano col migliore degli argomenti di mettere in fuga la comitiva furfantesca.

Il Longhi venne trascinato lentamente alla caserma di via Pioppette e durante il tragitto continuarono ad echeggiare i colpi secchi di revolver.

Altri particolari

Quando il Longhi fu riparato nei locali della caserma i militi uscirono nuovamente per portarsi ancora sul teatro della colluttazione e indagare sulle cause e sugli autori delle revolverate. Nel perlustrare la piazza i carabinieri scorsero disteso a terra che si lamentava con singulti strazianti un uomo. Rialzato e incoraggiato venne sottoposto ad un primo interrogatorio. Disse di chiamarsi Giuseppe Gambetti, di avere 23 anni e di abitare in via Vetraschi al n. 3. Poi soggiunse: — Sono ferito al piede sinistro, un proiettile mi raggiunse quando meno me l'aspettavo. Io mi trovavo fermo lungo la inferriata e non vidi neppure il mio feritore. I carabinieri visto che il Gambetti non poteva camminare e di conseguenza esser loro utile, proseguirono nelle loro indagini. Il ferito venne più tardi raccolto da tre suoi amici ed accompagnato all'Ospedale Maggiore. Gli amici sono: Carlo Angeloni, d'anni 22, abitante in corso Romana 11, Giovanni Gobbi d'anni 17, dimorante in via Vetraschi 22 e Giovanni Griffini, di anni 18, pure domiciliato in via Vetraschi 30.

Mentre il Gambetti veniva ricoverato all'Ospedale giungeva dalla Questura Centrale il delegato avv. Giudici per le constatazioni del caso. Il funzionario interrogò tanto il ferito quanto gli amici. Siccome questi ultimi si mostravano reticenti a dare spiegazioni vennero trattenuti a disposizione dell'autorità.

Il Gambetti fece il seguente racconto:

L'altra versione

«Io mi trovavo sotto la scarpata della piazza e andavo verso la mia abitazione quando scorsi un signore vestito abbastanza elegantemente fermo a parlare con una donnina facile ai favori. Mi fermai ad osservare. Il colloquio tra i due divenne improvvisamente aspro e ad un tratto vidi un giovanotto, di quelli soliti che frequentano la piazza Vetra, avvicinarsi alla donna e al suo interlocutore.

Il giovanotto rivolse al signore alcune domande, ma vedendo che questi alzava le spalle e non si curava di lui, egli gli vibrò un fortissimo schiaffo. A quest'affronto il Longhi si tirò un po' in disparte e levata una piccola rivoltella sparò. Sparò tutti i colpi della sua arma che gettò vuota di proiettili lungo il marciapiede. Agli spari accorsero gli amici dell'assalitore; udii sparare a più riprese e in diversi punti della piazza. Alle finestre molta gente si era affacciata e guardava non sapendo spiegare, come del resto non so spiegare io, il mistero di quella battaglia.

Anche il Longhi verso le undici ebbe ricovero all'Ospedale. Egli volle però, dopo le medicazioni, far ritorno a casa sua.

Il delegato di notturna ha mandato sul luogo della zuffa molti agenti della squadra mobile perchè eseguiscano arresti.

Abbonamenti straordinari per la campagna

Il SECOLO per 15 giorni L. **0.75**
Il SECOLO „ un mese „ **1.45**
Il SECOLO „ due mesi „ **2.75**

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Un contabile arrestato

per appropriazione indebita

Da alcuni mesi il quarantacinquenne Giovanni Tacconi, che abita in via Durini, numero 49, era stato assunto, in qualità di contabile piazzista, dalla ditta per la fabbrica di liquori Felice Vittone, che ha gli uffici al numero 8 di via Morigi. Il nuovo impiegato, che era riuscito ad accappararsi la fiducia dei superiori, fu quasi subito incaricato delle esazioni presso i clienti per conto della ditta. Solamente in questi giorni dovendosi chiudere i conti semestrali, il principale signor Vittone, che aveva fatto diramare circolari per i pagamenti, rimase molto sorpreso delle risposte che mandavano la maggior parte dei clienti, i quali avvertivano la ditta di aver già versato il saldo nelle mani dell'impiegato Tacconi e di conservarne regolare ricevuta. Per stabilire a quanto ammontavano gli incassi fatti dal Tacconi, si incaricò il procuratore legale della ditta, avvocato Luigi Mazzucchelli: questi difatti facendo una visita presso i clienti, potè informare la ditta che il Tacconi aveva riscosso per un migliaio di lire trattenendosi la somma per suo conto.

In seguito a queste risultanze, contro l'esattore fu sporta denuncia alla questura centrale, e nel pomeriggio d'ieri, il delegato dottor Maselli procedeva all'arresto del Tacconi, che fu rintracciato lungo la via Durini.

L'arrestato, interrogato dal funzionario, ha ammesso di avere incassato lire novecento dai clienti del Vittone, dichiarando che quella somma gli spettava come compenso di provvigioni. Il Tacconi però è stato trattenuto in arresto e mandato al Cellulare, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

SPUNTI DI CRONACA

Il caffè del "Coltivatore di Yauco„

Anche coloro che nell'epoca presente si assentano da Milano per la villeggiatura possono continuare a consumare l'eccellente caffè di questa Ditta. Basta ne facciano richiesta in via T. Grossi, 8, oppure direttamente allo Stabilimento in viale di Porta Romana, N. 34, per poter ricevere le abituali forniture del caffè tostato a mezzo della posta. Esso viene spedito senza aumento di prezzo e «franco di porto» se per ordinazioni non inferiori ai kg. 2 1/2, e sono ugualmente rilasciati i buoni-premio.

L'audacia di un artista cinematografico

La pellicola che oggi viene proiettata al Cinema Centrale, presenta il detective Finn che dalla navicella di un dirigibile si cala lungo una gomena sopra una delle vetture del Continental Express che fila a 100 Km. all'ora.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C., Milano.

SPETTACOLI

DAL VERME: Concerto del violinista Zlatko Balokovic. — Ore 21.
CARCANO: *Tosca*, 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Teodoro e Socio*, 3 atti di Nancy e Armont. — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette «Nuovissima»): *Mademoiselle Pert-bonheur*, 3 atti di F. Lehar (serata di Gaetano Tani). — Ore 20.45.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La dame de chez Maxim*, 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21.
VERDI: Riposo.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *La toga rossa*, 4 atti di Brieux. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *La formula segreta*, 2 atti di Max Linder.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Fra le tenebre il *primo* ne conduce
L'*altro* pei vaghi regni della luce.
Un noto pesce il mio *total* produce.
(*Sphinx*).

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CI PROVI, O LETTORE, A LEGARE BENE
QUESTO REBUS TEDIOSO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Roma, 26 notte.

Pressione. — In Europa massima di 777 sull'Irlanda, minima 751 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore pressione quasi stazionaria in Sicilia, aumentata altrove fino a 3 mm. sul medio Adriatico.

R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.
Giorno 26 giugno

Altezza barometrica ridotta a 0 media mill. 753.9.
Umidità relativa media 48 %.
Venti dominanti: Est sensibile.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Mass.	TEMPERATURA Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	30.5	17.1	767.9	sereno
ANCONA	26.0	19.0	767.0	sereno mosso
BOLOGNA	27.0	19.0	767.0	sereno
FIRENZE	27.0	15.0	769.0	sereno
FOCCIA	27.0	20.0	766.2	sereno
GENOVA	24.0	20.0	767.0	sereno, calmo
NAPOLI	28.0	17.0	765.8	sereno, calmo
PALERMO	26.0	14.0	764.7	1/4 cop., calmo
ROMA	27.0	17.0	765.8	sereno
SASSARI	30.0	7.0	765.2	coperto
TORINO	27.0	15.0	767.5	coperto
VENEZIA	25.0	19.0	768.0	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	27.0	19.0	762.0	sereno

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	15.0	3/4 con	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	24.0	1/4 cop	PIETROB	22.0	1/4 cop
BELGRAD	16.0	coperto	TRIESTE	19.0	1/4 cop
BUDAP.	17.0	coperto	TUNISI	—	—
MADRID	14.0	1/2 cop	VIENNA	15.4	coperto
MALTA	29.0	1/2 cop	ZURIGO	14.0	sereno
NIZZA	21.1	sereno			

Strascichi di un procedimento

On. Sig. Direttore del Secolo,

Leggiamo sul suo accreditato giornale che il sig. Luigi Wührer, riguardo alla denunzia di appropriazione indebita sporta dal liquidatore della Soc. An. Birra Lombarda, afferma trattarsi di errore contabile verificato nel luglio 1912 ed a conferma di ciò cita la relazione dei Sindaci.

Noi sottoscritti, sindaci d'allora, per la pura verità, dobbiamo dichiarare che *non si trattò di errori contabili*, ma di *vera appropriazione indebita continuata*, come fanno fede la nostra relazione, e *la confessione scritta rilasciata dal Wührer medesimo*, che dal liquidatore rag. Gaetano Pisani-Dossi, vennero depositate alla Procura del Re.

Sempre per amore di verità dobbiamo dichiarare che la denuncia a carico del Luigi Wührer venne fatta dai liquidatori della Società, in persona del cooliquidatore rag. Gaetano Pisani-Dossi e non dagli attuali denunziati dalla R. Finanza per la supposta frode in danno dell'erario.

Ringraziandola porgiamo distinti ossequi.

Rag. Alberto Buttarra
Rag. E. Signorelli.

Milano, il 26 giugno 1914.

ULTIMISSIME

Gli ultimi sforzi del Principe
per domare la rivolta albanese
Le Potenze preparano i provvedimenti
per l'eventuale vacanza del trono

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I volontari austriaci
partiranno lunedì per Durazzo

(Nostro fonogramma)

Vienna, 26 notte.

Il fatto del giorno a Vienna è l'arruolamento dei volontari austriaci per l'Albania. Come già sapete, il noto scultore Gurgchner, che è anche ufficiale della riserva, e l'architetto Wirth, quest'ultimo reduce da Durazzo, dove ha combattuto contro gli insorti, si sono uniti per formare un corpo di volontari che dovranno accorrere in aiuto del principe Guglielmo. Si dice che la spesa del trasporto a Durazzo dei volontari e del loro mantenimento e salario, verrà sostenuta dal Comitato albanese di Vienna che è in realtà composto di molti ricchi signori; ma è lecito ritenere che la cassa-forte si trovi altrove. Il locale dell'arruolamento, che è lo studio dello scultore Gurgchner, venne assediato per tutta la giornata da alcune centinaia di disoccupati. Vennero iscritti solamente coloro che hanno già prestato servizio militare. Si vuol raccogliere in totale un piccolo esercito di 1700 volontari. Già stasera il corpo di spedizione era quasi completo, e lunedì mattina esso partirà per Trieste imbarcandosi su un piroscafo del Lloyd appositamente noleggiato e che salperà subito per Durazzo. Tra i volontari vi sono 17 ex-ufficiali, e 5 medici. Anche parecchie donne si erano presentate offrendosi quali infermiere, ma vennero respinte. L'architetto Wirth ha ricevuto oggi da Durazzo un telegramma nel quale lo si esorta a far partire i volontari al più presto, altrimenti la spedizione potrebbe arrivare troppo tardi. La Società di Salvataggio di Vienna ha acconsentito intanto a cedere alcune lettighe e cucine ambulanti al corpo dei volontari.

Si tratta evidentemente di una suprema speranza del Governo austriaco di salvare il trono del principe Guglielmo: la situazione in Albania è tale che anche a Vienna si esprime il timore di una prossima disillusione intorno all'efficacia di questo tentativo. Infatti, mentre il piccolo esercito austriaco di soccorso si prepara al viaggio, a Vienna si suonano già le campane a morte per il principe di Wied. Si smentisce ufficialmente che Bib Doda sia stato sconfitto e si attacca la *Stefani* che ha lanciato quella notizia, ma finora non si sa con sicurezza ciò che progetta il famoso capo dei Mirditi. Il Principe Guglielmo ha intanto accettato l'offerta del tenente aviatore germanico Schroff, di servirsi di un aeroplano per scoprire le posizioni degli insorti. Questo aeroplano sarebbe già stato comprato da una fabbrica austriaca. Sono gli ultimi sforzi e la diplomazia si prepara alla partenza probabile del Principe di Wied ed al fallimento di questo primo esperimento. Tra Vienna e Roma fervono a questo proposito le trattative che in linea generale hanno condotto al risultato al quale vi ho già accennato ieri.

Tentativi di salvataggio

Se il principe di Wied fosse costretto a rinunciare al trono, la Commissione internazionale di controllo assumerà provvisoriamente il Governo. L'Austria e l'Italia hanno inoltre deciso di agire d'accordo, qualunque cosa accada, tenendo fermo il principio dell'Albania indipendente. Anche se il principe Guglielmo sarà obbligato ad andarsene — mi diceva oggi un personaggio molto autorevole — le segrete speranze che si nutrono in una parte dei Balcani, di poter frantumare l'Albania e rovesciare le deliberazioni sottoscritte dalle Potenze a Londra, non potranno mai avverarsi. L'Albania non diventerà mai la preda di nessuno. L'accordo italo-austriaco ed il consenso di tutte le Potenze a questo principio dànno la garanzia perfetta che ogni pericolo europeo è da escludersi. La Commissione di controllo, che è internazionale, avrà eventualmente il compito di pacificare l'Albania.

La *Neue Freie Presse* dice stasera che il Re di Rumania ha fatto un tentativo presso le grandi Potenze perchè esse mandassero in Albania un contingente militare internazionale e che le Potenze non hanno ancora deciso nulla in proposito.

La *Neue Freie Presse* parla poi della possibilità che le Potenze darebbero alla Rumenia il mandato di mandare le sue truppe in Albania. Ma questa notizia incontra un profondo scetticismo: è impossibile ritenere che l'opinione pubblica in Rumenia ammetta che l'esercito rumeno si impegni in una impresa di quel genere mettendosi agli ordini del principe Guglielmo pel solo fatto che egli è il nipote del Re Carlo.

La marcia di Bib-Doda

L'ingegnere austriaco Hässler, che comanda l'artiglieria non solamente a Durazzo ma anche a bordo dei vapori noleggiati dal governo albanese, telegrafa da Durazzo alla *Neue Freie Presse* in data di ieri 25: « Nella notte da giovedì a venerdì noi bombarderemo le alture di Rastbul a bordo del vapore Erzegovina ». Lo stesso ingegnere Hässler telegrafa alla *Neue Freie Presse*: « Prenk Bib Doda continua la marcia contro gli insorti. Egli si avanza su vasto fronte. La sua ala sinistra procede verso Preza, l'ala destra su Sciak. Da oggi, giovedì, Bib Doda stesso si trova ad Ismid. Abbondanti provvigioni e munizioni vengono mandate nel porto di San Pietro che è diventato la base di rifornimento dell'esercito di Bib Doda. Nel bombardamento di Ismid lunedì mattina le granate colpirono un magazzino di petrolio incendiandolo. Le truppe di Bib Doda hanno avuto nelle lotte di Ismid solamente un morto e sei feriti ».

Un telegramma privato da Scutari reca che il console d'Italia Galli fa grandi sforzi per calmare i maomettani che minacciano una rivolta. La crisi — scrivenon è progettato.

Mille ottocento iscritti
al Corpo dei volontari austriaci
La spedizione durerà un mese

Vienna, 26 notte.

Fino a questa sera erano stati iscritti quali volontari per il corpo di spedizione austriaco in Albania 1800 persone. Fra queste ci sono oltre a 17 ex-ufficiali austriaci, un ex-ufficiale bulgaro, un negoziante giapponese, parecchi germanici, 150 studenti della università di Vienna, con un professore. Molti di questi studenti sono americani. Vi sono poi 10 medici e 15 signorine infermiere che finirono a causa delle loro insistenze per venire accettate. Il comitato di arruolamento ha avvertito che le iscrizioni continueranno domani e che verranno chiuse domani sera e che domenica prossima vi sarà in un prato dei sobborghi una rivista di tutti i volontari per eseguire una scelta giacchè il corpo di spedizione dovrà ammontare solamente a 1600 combattenti. Gli iscritti vennero avvertiti che la spedizione durerà solamente un mese. I volontari non porteranno uniforme, ma solamente un berretto identico e verranno armati di fucile, rivoltella e baionetta. Lo scultore Gurschner, che è tenente nella riserva, ha date le sue dimissioni per potere capitanare la spedizione.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
assumerà il Governo
se il Principe sarà sconfitto definitivamente

Vienna, 26 notte.

Nei circoli diplomatici di Vienna si dichiara stasera che tutte le Potenze sono già d'accordo nel caso della definitiva sconfitta delle truppe del Principe di affidare provvisoriamente il governo dell'Albania alla Commissione Internazionale di controllo che otterrebbe perfetta mano libera per la pacificazione del paese. Si conferma poi che la proposta di mandare in Albania un contingente internazionale di truppe è stata assolutamente respinta dall'Europa. Le Potenze considerano fortunatamente le lotte di Albania come una questione interna, ciò che esclude qualsiasi pericolo internazionale.

A Durazzo tutto è mistero

Durazzo, 26 notte.

L'agonia del regno di Guglielmo I è caratterizzata da un fenomeno ingiustificabile. La sua esistenza è il solo fatto che meriti di essere rilevato nella squallida cronaca di Durazzo. Il Governo albanese, non si comprende per quale ragione, mantiene sul crollo irreparabile della fortuna del Re e sulla marcia trionfale dell'insurrezione, il segreto più assoluto, non solo, ma i ministri d'Europa sembrano d'accordo con Turkhan pascià per ignorare il ritiro di Bib Doda e la situazione catastrofica del sud albanese.

Le notizie odierne sono le seguenti: Oggi si è presentato in città un rappresentante degli insorti. Si dice che abbia presentata una lettera al Governo per le decisive condizioni fra il Governo e gli insorti. Il Governo intanto smentisce tutto questo. Il colonnello Philipps si è trattenuto lungamente a colloquio col Re e coi ministri. Si ignora il risultato della discussione. Stanotte è stato inviato a Ismid per accertarsi sulla situazione di quei luoghi, il ministro Nogga. Giunge notizia che un gran numero di insorti si tien pronto per marciare su Ismid al più presto.

È giunto il fratello della principessa Sofia, principe di Schönburg-Wladenburg ed è stato ricevuto con tutti gli onori militari.

Situazione gravissima a Vallona

Vienna, 26 notte.

Un telegramma da Durazzo reca. Dietro domanda del Governo albanese il cacciatorpediniere austriaco *Turul* che si trovava a Durazzo è stato mandato a Vallona dove la situazione si mantiene gravissima e dove si trova già la torpediniera russa *Terez*.

Aliotti non sarà richiamato

Roma, 26 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: « Per tagliar corto alle molte dicerie che fanno il giro della stampa europea e per dissipare i dubbi sorti in alcuni nostri circoli possiamo dire — per quanto ci risulta da ottima fonte — che il Governo italiano non ha pensato nè pensa di richiamare da Durazzo il nostro ministro barone Aliotti in questo momento ».

Anche la *Tribuna* crede di sapere che il richiamo del barone Aliotti da Durazzo

Un'agenzia di spionaggio
scoperta a Nancy
L'arresto di tre tedeschi

(Nostro fonogramma)

Parigi, 26 notte.

Si ha da Nancy che ieri l'altro la polizia ha proceduto ad alcuni arresti misteriosi. Si è subito parlato e si parla ancora dell'esistenza di un'agenzia di spionaggio. Si dice che l'agenzia avesse la propria sede in via della Quattro Chiese. La persona che occupava l'alloggio era già stata sospettata di aver cooperato alla diserzione di un soldato ed in casa sua si erano già trovate uniformi e armi. La inchiesta della polizia però non era andata oltre. Tuttavia qualche mese fa si seppe che un disertore del 60 fanteria aveva ricevuto dei sussidi per raggiungere la Germania e che d'altra parte aveva in casa sua cartuccie di fucili francesi. La casa fu sorvegliata strettamente e si seppe così che era frequentata da molti tedeschi. Mercoledì sera alle sette si operarono sette arresti. Si confrontarono le persone e si trattennero tre di esse: due orologiai, certi Harder e Allemane, e un fotografo, certo Acht. Tutti e tre sono tedeschi. Si fece una perquisizione e si trovarono cartuccie. Fu chiesto loro dove le avessero prese, ma essi diedero spiegazioni inverosimili. Saranno dunque accusati di eccitamento alla diserzione e i due orologiai risponderanno anche di furto di munizioni da guerra.

La domanda a procedere contro Caillaux
respinta dalla Commissione della Camera

(Nostro fonogramma)

Parigi, 26 notte.

La commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux, domanda inoltrata da diversi elettori di Mamars, ha deliberato oggi all'unanimità meno un voto: 1. che i fatti imputati al Caillaux non erano contemplati dalla legge; 2. che non vi era motivo di sospendere l'immunità parlamentare verso Caillaux.

La prima visita di Guglielmo II
a una nave da guerra inglese

(Nostro fonogramma)

Berlino, 26 notte.

Un redattore del « Lokal Anzeiger », che assistette ieri alla visita di Guglielmo II a bordo della nave ammiraglia inglese « Giorgio V » racconta nel suo giornale alcuni interessanti particolari della visita. Era la prima volta che l'imperatore di Germania saliva a bordo di una nave da guerra inglese. Egli si è ricordato di essere grande ammiraglio della marina britannica ed appena salito a bordo ha assunto il comando della flotta; la bandiera di comando dell'ammiraglio Warrender è stata issata a bordo di altra nave e a bordo della « Giorgio V » ha sventolato la bandiera degli Hohenzollern. Il Kaiser come hanno fatto per tacito consenso tutti gli ufficiali delle due flotte durante le visite scambiate, si è astenuto dall'osservare i cannoni e i dettagli della nave e si è limitato a passeggiare sul ponte e a trattenersi in cordiale e spiritosa conversazione con gli ufficiali.

Parlando con l'ammiraglio Warrender, il Kaiser ha detto che egli dedicava le più grandi cure allo sviluppo dell'« yacking » tedesco. « Dapprima io avevo negli equipaggi dei miei « yachts » soltanto inglesi, poi costoro hanno insegnato a qualche tedesco e io sono riuscito a formare elementi ottimi; ma appena li avevo formati dovevo cederli a privati per diffondere il nuovo sport e finivo sempre per tenere per me equipaggi pessimi, ma — e qui il Kaiser ha scandito le parole — sono riuscito a rendere anche in questo la Germania indipendente dall'Inghilterra. Oggi abbiamo una nostra scuola ed io comincio a potermi tenere i miei equipaggi.

Al cappellano di Corte ha detto con grande serietà: « Debbo forse ringraziare lei, reverendo, se su questa nave non si maledice troppo il mio nome ». Dopo un'ora di motti di spirito l'imperatore scese da bordo e la « Giorgio V » ha sparato i diciannove colpi di saluto dovuto al Commodoro e non i ventuto dovuti al sovrano straniero.

Il Kaiser ha visitato oggi lord Brasseya per deplorare l'incidente capitatogli ieri. Lord Brasseys fu trattenuto da una guardia mentre stava per traversare la zona dell'arsenale dove è proibito l'ingresso agli stranieri, e fu condotto al vicino posto di polizia dove dovette dare le sue generalità.

PER LA STAZIONE DI CHIASSO

(Nostro fonogramma)

Bellinzona, 26 notte.

Vi ho ieri brevemente annunziato che a Bellinzona ebbe luogo un'importante conferenza fra il consigliere federale Motta e la deputazione ticinese alle camere federali riguardante l'ampliamento della stazione internazionale di Chiasso. I delegati di Chiasso, appoggiati dal consigliere nazionale Borella, hanno esposto al signor Motta la lunga storia delle promesse e non mai effettuate migliorie a detta stazione, i danni e i pregiudizi gravissimi che specie per Chiasso e per il distretto di Mendrisio potrebbero derivare dal ritardo inspiegato e inspiegabile e le trepidazioni e i timori più che giustificati della popolazione chiassese. L'on. consigliere federale Motta, sebbene l'oggetto non entri direttamente nelle attribuzioni del suo dicastero, promise di occuparsi della cosa presso le competenti autorità.

LA LIBERTA' PROVVISORIA
ai responsabili del crak ticinese

(Nostro fonogramma)

Lugano, 26 notte.

Il *Corriere del Ticino* pubblica stasera una notizia avuta da buona fonte: l'autorità giudiziaria rilascerà quanto prima in libertà provvisoria tutti i detenuti per il crak del Credito Ticinese, eccettuato il direttore. La notizia ha arrecato in città grande impressione perchè la grande maggioranza dei creditori è recisamente contraria alla libertà provvisoria per i responsabili dei dissesti bancari. Per il giorno 7 di luglio era stato annunziato un comizio popolare da tenersi a Lugano per la discussione di parecchie questioni inerenti al fallimento e ai processi bancari ma sembra che in vista di questi nuovi fatti il comizio verrà tenuto qualche giorno prima.

I radicali voteranno contro
i provvedimenti tributari

Roma, 26 notte.

Domani si riunirà il grupo radicale per prendere gli accordi definitivi sull'imminente votazione dei provvedimenti tributarî. Si prevede che i radicali, pur riaffermando la loro riprovazione per i metodi ostruzionistici dei socialisti che ledono la libertà ed il buon costume politico del Parlamento, decideranno di votare contro i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. La ragione del dissenso è nel fatto che detti provvedimenti sono insufficienti al fabbisogno del Tesoro, e d'altra parte non contengono nemmeno il più lontano accenno a quella politica di riforme finanziarie per cui i partiti democratici hanno preso solenne impegno davanti al Paese. A giudizio del gruppo radicale solo alcuni dei provvedimenti proposti sono accettabili e dovrebbero essere reintegrati, ed altri addirittura condannati.

Anche il gruppo della Sinistra democratica è convocato per domani.

Perchè i riformisti
sono contro l'ostruzionismo

Roma, 26 notte.

L'*Azione Socialista* dice nell'articolo di fondo le ragioni per cui i socialisti riformisti sono contrari all'ostruzionismo. Essa scrive fra l'altro: « L'ostruzionismo è l'*ultima ratio* delle minoranze così come la sommossa di strada è l'*ultima ratio* delle folle che non vogliono patire le violenze avversarie. Quando le libertà fondamentali sono violate, allora l'ostruzionismo — cioè la violenza parlamentare — diventa legittima. E il diritto alla rivoluzione che esiste nelle assemblee come nelle nazioni. Per questo, l'ostruzionismo nella Camera deve essere sorretto dall'agitazione della piazza; è la minoranza che si difende con tutti i mezzi contro le violenze della maggioranza.

« Ma oggi è legittima una tale arma in questo particolare conflitto sui provvedimenti tributari?

« A leggere la prosa di Treves nella *Critica Sociale* — dove egli non parteggia per il « cieco ostruzionismo », parrebbe di no, e neppure chi ricorda gli esempi dell'estero può essere di avviso diverso. I socialisti francesi (che pure sono nostri fratelli in latinità) non hanno fatto ostruzionismo per la legge dei tre anni e per le ingenti spese militari, due argomenti che potevano meglio giustificare un'opposizione parlamentare socialista.

« Ma sopratutto non ci pare questa l'ora di riaccendere in Italia un'atmosfera rivoluzionaria. »

L'*Azione Socialista* chiude con queste parole:

« Così noi e con noi quanti non sono « mussoliniani », quanti non sono disposti a favorire la ripresa insurrezionale, dobbiamo essere in quest'ora e per questo speciale argomento dei provvedimenti fiscali (argomento assai diverso dalla difesa delle pubbliche libertà) apertamente contrarî all'ostruzionismo. »

Il Congresso dei riformisti

Roma, 26 notte.

L'« Azione Socialista » reca che il comitato esecutivo del partito socialista riformista ha deliberato in massima, salvo fissare in seguito la data precisa e formularne l'ordine del giorno, che sia convocato nel mese di novembre, a lavori parlamentari ripresi, il secondo Congresso nazionale del partito.

IL DRAMMA D'UNA POVERA MADRE
Abbandonata con 5 figli, si avvelena

Genova, 26 notte.

Certa Enrica Brandi di anni 27 ha per marito il fuochista Giorgio Barbieri ed è madre di cinque bambini, il primo dei quali conta otto anni e l'ultimo 35 giorni. Il Barbieri, uomo violento, assai spesso per cose da nulla percuoteva brutalmente la moglie.

L'altra sera, dopo un'altra scenata in cui percosse la moglie e i figli, si allontanò da casa dopo aver asportato il denaro che si trovava in un tiretto del cassettone. La povera donna coi figli rimase nella più squallida miseria.

Essa, dopo aver provveduto per qualche giorno coi pietosi soccorsi di alcuni vicini, stasera, colta da grande sconforto, si è avvelenata ingoiando il contenuto di una bottiglia di lysoform. Soccorsa dai vicini fu trasportata all'ospedale, ove versa in grave stato.

L'arresto di un milanese

Casale Monferrato, 26 notte.

Il signor Fatutto Umberto, oggi nelle ore pomeridiane si recò al Municipio per acquistare un bollo da apporre alla bicicletta, e lasciò nel cortile, incustodita, la macchina. Certo Uliva Adolfo, d'anni 31, ebanista, dimorante a Milano in via Francesco Sforza, n. 5, s'impossessò rapidamente della bicicletta, e dopo averla inforcata, scompariva. Sorpreso dell'audace furto, il Fatutto insieme a suo fratello partiva sopra un'altra bicicletta alla ricerca del ladro, che trovavano in località Terranova. Con lui ebbero una colluttazione violentissima, ma per l'intervento dei contadini l'Uliva dovette cedere la macchina rubata e consegnarsi prigioniero. Accorsa poi la guardia del luogo, telefonava ai carabinieri che lo tradussero alle carceri di Casale. Dando le sue generalità affermò che egli è stato sette anni nell'arma dei carabinieri. Furono chieste sue informazioni alla Questura di Milano.

Un bambino annegato a Monza

Monza, 26 notte.

Ogni anno il canale Villoresi, che attraversa la nostra città, reclama la sua vittima. Oggi la triste sorte è toccata al ragazzetto Pietro Gagliati, di anni 9, che giocando in riva al canale, in prossimità del Molinello, precipitò ove la scarpata è più ripida e scomparve.

Il suo corpicino attraversò quattro o cinque ponti, cosidetti « salti di gatto », e poteva anche essere salvato se in suo aiuto fossero subito accorsi i manovali addetti alla vicina stazione ferroviaria, ma essi rimasero peritanti perchè non sapevano nuotare, mentre in quel punto del canale l'acqua è precipitosa.

Il cadavere fu scoperto e tratto a riva a oltre un chilometro da Monza. Fu raccolto dalla Croce Rossa mentre si avvertivano i poveri genitori.

ULTIME DI CRONACA

Un riparto dello stabilimento Breda
distrutto dal fuoco

Poco dopo la mezzanotte d'ieri un grave allarme si diffuse nei quartieri operai, al di là di Porta Nuova e della Stazione Centrale, precisamente in quella zona ricca di fabbriche e di opifici dove sorge lo stabilimento Breda, già Elvetica. A mezzanotte precisa un grosso incendio si era manifestato, avvertito dapprima debolmente da una lieve colonna di fumo che andò man mano ingrossandosi e ingigantendo, poi da fasci di scintille, infine da fiamme altissime che divamparono furiosamente spandendo intorno un diffuso chiarore. Per il giro di parecchi chilometri l'incendio era visibile e visibili erano pure i progressi del fuoco. Nei quartieri più vicini la gente ebbe un brusco risveglio. Le finestre si popolarono. Uomini e donne scesero in istrada.

L'incendio saliva rapidamente, nella notte tranquilla, e sembrava assumere, a distanza, proporzioni colossali. Ad un tratto corse una voce paurosa: « Brucia lo stabilimento Breda! » Erano le 12.30, quando le automobili, i carri, le scale dei pompieri si avviavano a grande velocità fuori Porta Nuova, verso via Bordoni, angolo Melchiorre Gioia, dove appunto lo stabilimento Breda di materiale mobile si distende per uno spazio ampissimo con i suoi fabbricati bassi e con i suoi numerosi riparti.

La violenza delle fiamme

L'incendio era scoppiato appunto nel riparto modellisti, un vasto fabbricato a tre piani con un camino da alto forno di fianco, un altro più basso nel centro ed un terzo ad una decina di metri dalla facciata prospiciente via Galilei, quest'ultimo in riparazione circondato da un alto castello di legno. A ridosso del fabbricato si stende un capannone in muratura, coperto di tegoli, che divide il fabbricato stesso dalla Martesana.

Quando i pompieri giunsero sul posto il riparto modellisti ardeva. L'incendio si era propagato a tutti i lati. Non restava altra alternativa che di isolare il fabbricato in fiamme, attaccato da tutte le parti, investito nel tetto, interamente conquistato dal fuoco.

I pompieri affrontano l'incendio da ogni lato: da due parti l'acqua è presa dalla Martesana, dagli altri lati sono le bocchette d'acqua potabile di via Galilei che alimentano le pompe a vapore. I getti sono diretti da principio più che sul focolare dell'incendio, sulle costruzioni circostanti il fabbricato in fiamme per proteggerli dal fuoco che divampa con veemenza, ed impedisce così l'estendersi del disastro.

D'un tratto il tetto crolla con grande fragore. L'incendio è nel suo pieno sviluppo. Le travi incandescenti si consumano in alto; cadono pezzi di muratura sollevando fasci di scintille che il vento trasporta attraverso la strada, fin sulla linea della ferrovia. Il focolare è in basso. Si odono piccoli scoppi. Nell'interno il fabbricato rovina sollevando alte fiammate.

Come si sviluppò l'incendio

Nell'immensa officina, formata da un numero immenso di capannoni, di capriate, di magazzeni, lavoravano questa notte un duecento operai. Erano addetti al lavoro di forgiatura. Questo reparto dello stabilimento Breda è finitimo all'edificio incendiato.

Verso la mezzanotte l'operaio Meles, che attendeva al suo maglio, vide uscire delle scintille e del fumo da una specie di gabbia di legno che custodisce un grande ventilatore mosso elettricamente per aerare le gallerie sature di calore per il gran numero di forni adibiti all'arroventatura dei ferri da foggiare.

Il Meles, come vide le prime fiamme, diede l'allarme al meccanico Luigi Aianti che attendeva, poco distante, al lavoro.

L'Aianti, che ha l'incarico di badare al ventilatore, corse prontamente e tagliò la corrente elettrica. Accorse anche il meccanico Polledri. Tutti e tre si munirono di secchi d'acqua e tentarono soffocare il fuoco all'inizio.

Lievi scintille, un piccolo crepitio, qualche fiammella attorno al ventilatore provocata dal fuggimento dei grassi lubrificanti. Credevano di aver soffocato il fuoco in sul nascere quando ad un tratto l'immensa galleria si riempiva di fumo denso, asfissiante che impediva di vedere ad un palmo di distanza, che smorzava il respiro. I tubi sotterranei che avrebbero dovuto portare l'aria divennero invece conduttori di fumo rendendo in tal modo impossibile l'avanzata e le prime opere di spegnimento che altri operai, chiamati dai primi tre, avevano in animo di tentare.

Il fumo, come dicemmo, paralizzò ogni tentativo. Frattanto dal fabbricato dei modelli — una vecchia costruzione a tre piani avente cinquanta metri di lunghezza per venti di larghezza — incominciavano a cadere piccole faville: una pioggia di goccie di fuoco che annunciarono avere il fuoco invaso le travate del primo piano.

Fu una cosa di pochi minuti. Alle faville seguì un secco schioppettio, poi un succedersi rapido, impressionante di azzurre fiammelle minacciose, poi, una grande fiammata rossastra sanguigna che si sprigionò frammezzo ad una cupa nuvolaglia di fumo. Il soffitto del magazzino dei modelli ormai era in preda alle fiamme minacciando tutto l'edificio, le vicine costruzioni ed un alto comignolo in riparazione, contornato da travate e palchi di legno.

Equivoci dannosi

Subito furono chiamati i pompieri ma per l'orgasmo del momento anzichè annunciare un incendio, si invitò i pompieri ad accorrere allo stabilimento, senza specificare il motivo. Si credette perciò ad una disgrazia e sul posto giungeva velocemente un carro lettiga!

I pompieri accorsi, quando videro le fiamme che già si erano alzate minacciose, arrossando il cielo, lanciando oltre la via Flavio Gioia, lungo la linea ferroviaria una immensa pioggia di scintille, telefonarono immediatamente in caserma annunciando la gravità del fuoco.

Prima accorse la squadra della stazione di via Monviso. È d'uopo notare che per una disgraziata coincidenza le strade finitime allo stabilimento Breda sono tutte sossopra per i lavori di fognatura sicchè ai primi pompieri accorsi rimase difficile l'accesso ed incerto il luogo dove collocare le macchine in modo che avessero ad agire con profitto. Non solo, ma a quanto ci fu detto, sarebbe avvenuto alla prima squadra dei pompieri accorsa un incidente che provoco un ritardo nell'opera di estinzione. Il portiere posto alla custodia di una porta si rifiutò energicamente, assolutamente, di lasciar passare il carro-pompa non avendo l'autorizzazione di aprire la porta! Fu solo dopo lunghe insistenze, e dietro ordini precisi di un sopraggiunto gruppo di carabinieri che alla fine si decise ad aprire la porta.

Intanto altre squadre di pompieri erano giunte dalla caserma centrale di via Ansperto e da quella di via Benedetto Marcello. Sul posto, agli ordini del comandante comm. ing. Pennè e degli ingegneri Adorni e Piroia, si erano radunate quattro pompe a vapore e tre auto-pompe che rovesciavano, ininterrottamente, torrenti d'acqua sul fabbricato incendiato e su quelli vicini per impedire che fiamme avessero a propagarsi.

Presso il focolare dell'incendio

Passando attraverso le immense, interminabili gallerie, illuminate, qua e là, nel buio profondo, delle bocche accese dei forni, ci siamo recati presso il fabbricato incendiato.

Squadre di operai muniti di candele — essendo stata tolta per ragioni di prudenza la corrente elettrica delle lampade — davano l'aiuto delle loro robuste braccia e della pratica del locale ai pompieri.

Lo sforzo era rivolto, come si disse, ad evitare il propagarsi delle fiamme.

L'ingegnere capo comm. Pennè non nasconeva la sua preoccupazione per il pericolo della galleria dei magli. Le fiamme guizzavano sinistramente attorno, sospintevi dalla brezza. Il locale è vecchio. Le capriate della galleria sorrette da travate di legno secco per gli anni e per il calore dell'officina rappresentavano un'esca facilissima all'incendio. Quindi verso il soffitto a tratti erano rivolti i getti delle pompe. Mentre scriviamo la galleria ancora non fu intaccata dal fuoco. Sul posto era accorso anche il direttore generale dell'officina cav. Bonfanti.

Il tragico suicidio di un soldato
del V Reggimento alpini

Poco dopo il tocco di stanotte il tenente Celli del V Reggimento Alpini, che ha sede nella caserma di via Vincenzo Monti, mentre si trovava di picchetto nel suo ufficio, fu attratto dal rumore di una fucilata.

L'ufficiale per qualche istante stette in ascolto. Ma il silenzio profondo della notte non fu più rotto da alcun rumore. Dove era stato sparato quel colpo? Da chi era stato sparato?

Con una pattuglia di soldati il tenente imprese un'accurata visita al quartiere. Nelle camerate i soldati erano svegli e in apprensione per lo sparo. La visita non diede alcun risultato fino all'ultimo cortiletto a cui si accede da una delle camerate. Quivi l'ufficiale si trovò dinanzi a una scena orribile. Un soldato in camicia si era fatto saltare le cervella con un colpo di moschetto. Giaceva al suolo presso la breve gradinata. Si era sparato in bocca. La testa era ridotta un informe ammasso di carne sanguinolenta.

Il tenente immediatamente mandò ad avvertire il comandante del reggimento, ten. colonn. Corsini.

Nel frattempo il suicida veniva identificato. Si tratta del soldato Luigi Morstabilini, d'anni 21, nativo di Parso nella Valle Seriana, abitante, nell'epoca dell'arruolamento, a Bergamo. Era entrato in servizio militare colla classe del 1893.

Fu subito stabilita la causa dell'orribile fine del Morstabilini. Al soldato Cappelli, suo compaesano, alcuni giorni or sono egli aveva confidate gravi preoccupazioni cagionategli da una malattia contratta in questi ultimi tempi, malattia che, a giudizio dei medici, era inguaribile. Il disgraziato aveva soggiunto che non potendo prendere moglie, non si sarebbe rassegnato alla dolorosa sorte.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 26 (chiusura). — Entrati cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 8.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent. 25	26		cent. 25	26
Giugno	» 12.57	12.70	Dicembre	» 12.54	11.6
Luglio	» 12.62	12.81	Gennaio	» 12.52	12.8
Agosto	» 12.68	12.87	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 12.54	12.62	Marzo	» —.—	—.—
Ottobre	» 12.72	12.80	Marzo	» 12.63	12.7
Novembre	» 12.54	12. 2	Aprile	» —.—	—.—
	» 12.51	12.63	Maggio	» —.—	—.—

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 0,00
» pel Continente . . . . . » 0,00

Nuova Orleans, 26 (chiusura) — Middling pronto cent. 13, 5/8 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent. 25	23		cent. 25	23
Giugno	» 13.07	13.04	Dicembre	» 12.51	12.6
Luglio	» 13.09	13.07	Gennaio	» 12.53	12.6
Agosto	» 13.09	13.20	Febbraio	» —.—	—.—
Settembre	» 12.72	12.80	Marzo	» 12.63	12.7
Ottobre	» 12.54	12. 2	Aprile	» —.—	—.—
Novembre	» 12.51	12.63	Maggio	» —.—	—.—

METALLI.

Londra, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni in lire sterline.

		25	26
Rame Best selected	Lst.	65.10.-	65.—.-
» in fogli	»	77.—.-	76 —.-
» Elettrolittico	»	63.—.-	63.—.-
» G. M. B. contanti	»	65.—.-	64. 2.6
» » tre mesi	»	60.17.6	60.15.-
Stagno contanti	»	135.1.-	137.—.-
» tre mesi	»	132. 5.-	138.12.6
Piombo spagnuolo	»	19. 7.6	19. 7.6
» inglese	»	19.15.-	19.15.-
Zinco in pani	»	21.10.-	21.10.-
Antimonio	»	26.15.-	26.15.-
Solfato	»	20.10.-	20.10.-
Marconi	»	—.—	—.—
Glasgow Ghisa Middlisboroug	»	51.1 1/2	51.1.-

Nuova York, 26. — *Chiusura.* — Quotazioni in dollari:

	22	23	24	25	26
Stagno	30 62	13 —	30 62	29 95	29 93
Rame	13 55	13 70	13 50	13 40	13 50
Argento	56 1/2	56 3/8	56 1/4	54 3/8	56 3/4

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Leggete il SECOLO XX

Un altro conflitto con briganti
in Sicilia

Acireale, 26 mattina.

Presso la nostra città è avvenuto un nuovo conflitto fra due briganti e gli agenti della forza pubblica. Si sapeva che in contrada Santa Tecla si aggiravano i due pericolosi latitanti Leonardo Marano e Giuseppe Cosentino che incutevano terrore alle popolazioni. Subito si misero alla ricerca dei due latitanti il brigadiere delle guardie di città Domenico Buda, l'appuntato Stefano Nicola, i carabinieri Paolo Broncarotti e Giuseppe Fernito. Arrivati sulla strada mulattiera di Santa Tecla i carabinieri, travestiti da cacciatori, scorsero i due ricercati e intimarono loro di fermarsi. Il Marano e il Cosentino si dettero invece alla fuga, esplodendo cinque colpi di rivoltella contro gli inseguitori che risposero subito al fuoco. Il brigadiere Buda sparò due colpi di moschetto contro il Marano ferendolo al braccio e alla natica sinistra. Il Marano, caduto a terra, dopo viva colluttazione venne disarmato e ammanettato. Contemporaneamente veniva inseguito il Cosentino contro il quale gli agenti spararono ripetutamente ferendolo leggermente. Il Cosentino però continuò la sua fuga per la campagna finchè i militi persero le sue tracce.

Il Marano curato all'ospedale di Acireale veniva giudicato guaribile in venti giorni.

La causa del trasloco telegrafico
del questore di Parma

Anche il prefetto verrà trasferito

Parma, 26 mattina.

Il trasloco telegrafico del questore commendator Bianchi è oggetto di vivaci commenti, anche perchè non è possibile precisarne con esattezza le vere cause. Il « Presente » in una corrispondenza da Roma, accenna che il trasloco sarebbe stato determinato dalla fiacca condotta di fronte agli avvenimenti svoltisi a Parma e anche per non aver saputo impedire l'intervento di cittadini e sottotenenti armati in un conflitto coi popolani dell'oltretorrente.

Ma a queste ragioni altre se ne aggiungerebbero. Si dice che il trasloco sarebbe determinato sia dal fatto che non mantenne gli arresti compiuti durante le giornate di tumulto, e ciò per contribuire alla pacificazione degli animi, sia per non avere permessa l'affissione di un manifesto degli agrari di Parma, diretto in forma violenta contro il giornale « Il Presente ».

Comunque, questo trasloco, che ha evidenti caratteri di punizione, ha sorpreso perchè la condotta della forza pubblica ha contribuito a impedire più gravi e luttuose conseguenze dei tumulti che si sono verificati qui a Parma.

Anche il prefetto comm Ferrari — secondo la corrispondenza romana del « Presente » — sarebbe prossimo al trasloco. Egli ha ottenuto un lungo congedo, durante il quale verrebbe trasferito a sede migliore. Durante la sua assenza la prefettura sarebbe retta da un ispettore generale del ministero degli interni, che avrebbe — questo si afferma ora — anche il compito di fare un'inchiesta sull'andamento della prefettura e della P. S. a Parma.

L'arresto di un saltimbanco
ricercato dalla polizia romana

Melzo, 26 mattina.

L'altro giorno, durante il mercato, uno sconosciuto attirava attorno a sè numeroso pubblico, offrendo una diecina di sigari toscani a chi, per ultimo avesse offerto un soldo. Moltissimi abboccarono all'amo, nessuno o quasi potè avere i famosi sigari e il giochetto ripetuto a sazietà, in luoghi sempre diversi, aveva fruttato allo sconosciuto una grassa giornata.

Alla fine del mercato egli aveva tracannati non pochi bicchieri di vino, e ciò fu causa della sua disgrazia. Cominciò a far del chiasso, prendersela col pubblico minacciando tutto e tutti. Entrato nell'esercizio della signora Linda, la prestinaia, sollevò una questione colle figlie di lei e stava per colpirle quando, alle loro grida accorse gente, e tosto il brigadiere dei carabinieri signor Giroldi con un milite, che, piombati addosso all'energumeno, lo resero nell'impotenza di nuocere e lo trasportarono in caserma.

Quivi egli continuò a coprire di triviali insulti i carabinieri, finchè dichiarò di chiamarsi Armando Medini di 37 anni, nato a Reggio Emilia, domiciliato a Roma, saltimbanco di mestiere.

Pare però che l'arte sua sia diversa, perchè, chieste telegraficamente, informazioni sul conto a Pesaro e a Roma, queste giunsero stamane di colore oscurissimo.

Esse dipingono il Medini per uomo violento, contravventore alla vigilanza speciale, colpito da mandato di cattura dalle autorità di Roma e attivamente ricercato. Verrà inviato a Roma.

Leggete il
Secolo XX
In Italia Cent. 50 - All'Estero Cent. 75

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

« Eridania » — Genova.

Capitale soc. L. 7.500.000. Versato L. 6.350.000.

Sotto la presidenza del prof. E. Ravano si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti dell'« Eridania » alla quale erano rappresentate 26 153 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che chiude con un utile netto di L. 3.021.663,35 che ha permesso di assegnare al capitale sociale L. 2.857.500 in ragione di L. 45 per ogni azione del valore nominale di L. 100, al Consiglio L. 161.083,15 e mandare a conto nuovo L. 15.080,20.

L'assemblea eleggeva a cons.: G. B. Figari, Dario Romanengo e Gualco Angelo; a sindaci eff.: Ferro Alfonso, Giuseppe Galeppini e Luigi Gandolfo.

Borsa di Milano

Milano, 26 giugno, ore 15.

Mercato ancora pesante per quanto la chiusura non si effettui ai minimi della giornata. La Rendita ebbe transazioni a 97.80-97,25 e 97,22 fine luglio, Terni fra 1276 a 1281, Banca d'Italia 1357-1369,50, Commerciale 746,50-748,50, Credito Italiano 517-520, Edison 473-471 e 482, Lane 1442, Tessuti Stampati 108, Vizzola 776, San Pellegrino 84 e le Suvini e Zerboni a 43. Resistenti gli ex Ferroviari, le Cascami a 357,50, le Eridania a 551, le Americana a 59,25-93, le Ferriere a 105 e le Metalli a 104. Deboli i Cambi.

Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e dividi.	Quotaz. Borsa 25	26 Giugno
Rend. Ital 3 ½ % cont	100	1,75	97.12	—.— 16.—
» » » p. v.	100	1,75	97.37	—.— 97.22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,25	509.—	—.— 509.—
» » » 4 % »	500	10,—	506.50	—.— 506.50
» » » 3 1/2 % »	40	3,75	462.50	—.— 462.—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit. »	500	6,—	257.—	—.— 2 6.50
» ex Merid. »	500	22,—	537.—	—.— 537.—
» Venete . »	200	7,—	1 9.50	—.— 100.—
Banca d'Italia . »	800	48,—	1357 50	—.— 1369.50
» Commerc. It. »	500	15,—	748.50	—.— 74 .50
Credito Italiano . »	500	40,—	520.—	—.— 120.—
» Prov. Ital. »	100	13,—	13.—	—.— 359.—
Società Bancar. It. »	100	6.—	10.75	—.— 90.75
Banco Roma . »	100	5.—	92.—	—.— 91.50
Edison . . . »	150	32,—	473.50	—.— 472.—
Lomb. distr. en. el. »	500	50,—	786.—	—.— 775.—
Elettricue Conti . »	250	20,—	342.—	—.— 342 —
Acciaierie Terni . »	500	40,—	1247	—.— 1281
Miniere Elba . . »	250	15,—	200.—	—.— 200.—
Siderurgica Savona »	200	18,—	151 —	—.— 15 .—
Ansaldo Armstrong »	250	12,50	232.—	—.— 232.—
Metallurgiche Ital. »	100	8,—	103.50	—.— 104,—
Ferriere Italiane . »	200	10,—	104,—	—.— 107.—
Navig. Gener. Ital. »	500	30,—	398 —	—.— 397.—
Eridania . . . »	100	35,—	551.50	—.— 551,—
Raff. Zuccheri L. I. »	200	21,—	316 —	—.— 314,—
Industria Zuccheri »	150	20 —	240,—	—.— 243,—
Lanificio Rossi . »	500	50,—	1145 —	—.— 1142
Cotonificio Cantoni »	250	20,—	400.—	—.— 400.—
» Veneziano »	175	7,—	44,—	—.— 44,—
Unione Manifatture »	100	5,—	73.—	—.— 73,—
Linificio e Canapific. »	100	10,—	135.—	—.— 135, 0
Soc. It. Tess. Stamp. »	250	12,50	110,50	—.— 0 5.—
Manifatture Tosi . »	250	0,25	94,—	—.— 90.—
Birra Milano . . »	100	7,—	107.—	—.— 107,—
Miani e Silvestri . »	100	6,—	80.—	—.— 80,—
Esport. Italo-Amer. »	500	15,—	89.—	—.— 90.—
» E. Dell'Acqua »	150	10,—	79,—	—.— 79,—
Paschetti . . . »	100	5,—	50,50	—.— 50,50
Albani . . . . »	100	7,—	100.—	—.— 100.—
Distillerie Italiane »	100	5,—	64,75	—.— 64.50
Cer. Richard-Ginori »	250	16,—	250 —	—.— 2 0.—
San Pellegrino . »	100	8,—	84.5	—.— 84 —
Marconi . . . »	25	1,75	77.—	—.— 76 .0
Bianchi . . . . »	50	8,—	92.—	—.— 92 —
Reinach . . . . »	100	11,—	212,—	—.— 212.—
Ferrovie Merid. cont. »	500	5,75	327.—	—.— 327.—
» Italiane »	500	5,79	329.—	—.— 329.—
» Tirreno »	500	10,—	511.—	—.— 511.—
» Mediterr. »	500	10,—	451,50	—.— 451.50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia . . . . »	3 1/2 0/0	100 7 1/2	100 22 1/2
Svizzera . . . . »	3 1/2 0/0	100 2.—	100 07 1/2
Londra . . . . »	3 0/0 0/0	25 29 -/-	25 24 -/-
Germania . . . . »	4 0/0 0/0	123 25 -.-	123 10 -/-
Austria . . . . »	4 0/0 0/0	104 62 1/2	104 47 1/2
Belgio . . . . »	4 0/0 0/0	99 72 1/2	99 57 1/2

Roma, 26. — Cambio per domani 100.38.

BORSE ITALIANE.

Genova, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 97.— — id. fm. 97,23 — id. 3 1/2 0/0 —.— — Banca d'Italia 1368 75 — Banca Commerciale 749.50 — Banco di Roma 91,62 — Credito Italiano 518,— — Meridionali 536,25 — Mediterranee 227,50 — Navigazione Generale 396.— — Raffineria Zuccheri 315,50 — Acciaierie Terni 1281,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 550,— — Ansaldo Armstrong 222,25

Roma, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,95 — id. 3 1/2 fm. 97,25 — id. 1912 contanti 96.50 — id. 1912 fm. 96,50 — id. 3 0/0 63.50 — Banca d'Italia 1358,50 — Azioni Banco Roma 91,75 — Banca Generale 2.3— — Banca Commerciale 746.— — Credito Italiano 518,— — Ferrovie Meridionali 1:37.— — Id. Mediterranee 226,— — Acqua Pia 18 0.— — Omnibus 157,— — Gas 823,— — Condotte d'acqua 231,— — Credito Fondiario Azioni) 343,— — id. (Cartelle) 4 1/2 508,— — id. id. 4 0/0 488,— — id. id. 3 1/2 434,— — Azioni Carburo 550,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 396 — — Risanamento 108,— — Credito Provinciale 161,—.

Torino, 26, *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 0/0 contanti 97 22 — id. fm. 97,03 — id. 3 0/0 —.— — Banca d'Italia 1368,75 — Banca Commerciale 747.50 — Credito Italiano —.— — Bancaria Italiana 10.25 — Banco di Roma 91,50 — Meridionali 536.50 — Mediterranee 226 50 — Fiat —,—.

Firenze 26 *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 87 20 — id. 3 1/2 97 20 — Mediterranee 227.— — Meridionali 537,— — Banca d'Italia 1368.— — Banco di Roma 91,—.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno **26 Giugno 1914.**

PARIGI.		Rio Tinto . . .	1707.—
Rend. Franc. Amm.	—.—	Metropolitaine . .	515.—
» » 3 0/0 .	3 [illegible]	Rand Mines . .	151 [illegible]
» Italiana. . .	96 [illegible]	De Beers . . .	417 50
» Turca . . .	81 [illegible]	Goldfields . .	55,50
» Egiziani . .	102 25	Cambio su Londra .	25,18
» Ungheresa. .	8 .40	Tendenza pesante.	
» Spagnuola. .	88 80	**BERLINO.**	
» Russa 1891 .	7 42	Rendita Italiana cont.	—.—
» » 1889 .	1 2 —	Consolid. Prussa 4 0/0	8 .30
» » 1909 .	96. 0	Rendita Turca 1 0/0 .	88 7
» Portoghese. .	—.—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65 40
» Serba 4 0/0 .	—.—	» » Meridionali	—.—
» Argentina 1891	—.—	Azioni Meridionali	—.—
» Brasile 5 0/0	86 [illegible]	» Mediterranee.	—.—
» » 4 0/0	74 25	Cambio su Parigi	—.—
Consolidati Inglesi.	78 -/-	Tendenza sostenuta.	
Banca di Parigi .	1310.—	**VIENNA.**	
» Ottomana. .	510.—	Rend. Austriaca arg.	80.60
» Comm. Ital. .	744.—	» » carta	80.80
Argento . . .	25.28	» » oro	100.25
Credito Fondiario .	800 —	» Ungherese 4 0/0	79.80
Ferrovie Lombarde.	255 50	» » 3 1/2	70.60
Azioni Suez . .	4975 —	Lombarde. . . .	83 75
Lotti Turchi . .	118 50	Lire italiane . .	95 60
Meridionali . .	—.—	Cambio su Parigi. .	15.98
Saragosse . . .	450,—]	Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI
BURRO.

Milano, 26. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.
Prezzo del mercato antecedente 2,40.

BESTIAME.

Milano, 26. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

CAPI portati	CAPI venduti	BESTIAME	QUALITÀ	A PESO VIVO minimo	A PESO VIVO massimo	A PESO MORTO minimo	A PESO MORTO massimo
			1ª	103.—	115.—	1.88	2.10
105	85	Buoi	2ª	90.—	1.—	1.7	1.92
			3ª	61.—	75.—	1.32	1.55
			1ª	92.—	105.—	1.7	2.—
305	227	Vacche. . .	2ª	73.—	83.—	1.43	1.6
			3ª	47.—	57.—	1.16	1.31
			1ª	85.—	95.—	1.58	1.69
119	110	Tori. . . .	2ª	71.—	81.—	1.37	1.51
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—
1263	1263	Vitelli maturi	1ª	1.83	1.96	2.03	2.3
			2ª	1.23	1.33	1.90	2.3
108	105	Vitelli immaturi	1ª	—.—	1.11	1.52	1.77
			2ª	—.—	1.10	—.—	—.—
			3ª	—.—	—.—	—.—	—.—

Vitelle d'allevamento da L. 1,45 a 1,80 peso vivo.

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irsigne il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chil. di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Movimento del Bestiame al Mercato e Scalo

MILANO — MAGGIO 1914	Carne	Sacco
Esistenti al principio del mese. . Capi	3 0	—
Entrati dalla Linea a Pratica . »	112 9	—
Entrati a mezzo Ferrovia e Tram. »	10 54	—
Passati alla Dogana . . . . »	—	2 1.4
Spediti in altra piazza . . . »	—	2791
Spediti a mezzo Ferrovia e Tram. »	—	6 9
Rimasti in sosta a fine mese . . »	—	169
Totale Capi	1 63	24 53

POLLAME E UOVA.

Milano, 26 — quantità regolare, vendite buone.

Tacchini vivi . . . — a —.—, id. morti —.— a —.— al kg., novelli 3,— a —.— cad. — Incentine giovani vive —.— a —.— cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 3.— a 4.— cad., morte —.— a —.— al kg. — Anitre grosse 2,20 a 2,50, mezzane 1,6 a —.— cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Galline grosse —.— a —.—, mezzane —.— a 1,80 cad. — Capponi grossi —.— a —.—, mezzani —.— a —.— cad. — Polastri grossi —.— a —.—, mezzani 1,90 a 2,10, piccoli 1,10 a 1,30, novelli 2,30 a 2,70 cad. — Galline grosse 3,— a 3,20, mezzane 2,50 a 2,70 cad. — Polleria morta —.— a —.— al kg. — Piccioni grossi 1,10 a 1,20, piccoli —,80 a 1,— cad.

UOVA.

Milano, 23. — Vendita debole

Uova 1ª qualità (scelti da here) 1.— a 1,02, id. 1ª —.— a —.—, id. 2ª —,95 a —,97, id. 3ª —,88 a —,90, id. 4ª della calce —.— a —.— alla dozzina

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 25. — Bianchi, gialli, nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 4271 da 3,20 a 4,30.

Crema, 25. — Mercantili Kg. 23185 da 3,40 a 4,05.

Faenza, 25. — Kg. 10034,94. Prezzo massimo L. 4.40, minimo L. 2.50, medio L. 3,646. Totale generale delle vendite a tutt'oggi Kg. 151858,12. Media generale raggiagliata L. 3 84.5.

Forlì, 25. — Kg. 8571 da 3 a 4,30.

Gallarate, 25. — Incrociati chinesi Kg. 3914 da 3,80 a 4,36, media 4,282.

Legnago, 24. — Quantità venduta Kg. 7930. Incrocio cinese da un minimo di L. 3,40 a un massimo di L. 3,90.

Lodi, 25. — Quantità venduta Kg. 10435 ricavo L. 40.723; prezzo da lire 3,50 a lire 4. Adequato di oggi lire 3,90.

Lugo, 25. — Kg. 11563 da 2.80 a 4.

Lonigo, 25. — Incrocio chinese bigiallo chilogrammi 42500 da 3,75 a 4,15, giallo poligiallo chilogrammi 23400 da 3,40 a 3,85.

Macerata, 25. — Kg. 851 da 3,25 a 3,95, medio 3,731.

Mirandola, 25. — Nostrano macedonio e simili: superiori Kg. 365 da 3,55 a 3,75; comuni chilogrammi 445 da 3,40 a 3,50; inferiori Kg. 607 da 2,70 a 3,35.

Morciano di Romagna, 24. — Kg. 2687 da 3,35 a 3,72.

Osimo, 25. — Kg. 10475 da 3,15 a 4,05.

Pescia, 25. — Comuni Kg. 1650 da 3 a 3,70.

Piacenza, 25. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiore da 3,90 a 4; comune da 3,70 a 3,80; inferiore da 3,40 a 3,60. Fuori mercato: superiore da 3,90 a 4; comune da 3,75 a 3,85; inferiore da 3,50 a 3,60.

Reggio Emilia, 25. — Venduti: Kg. 1609,60 chinesi da L. 3,57 a 4, media 3,81; Kg. 714,20 notarali e gialli da L. 3,22 a L. 3,65, media 3,46.

Rimini, 25. — Kg. 6382 da 2,50 a 3,80.

Saluzzo, 25. — Incrocio chinese miriagr. 1285 da 41 a 44 al miria. Incrocio giapponese miriagr. 15 a 34 al miria.

Stradella, 25. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 872 da 4 a 4,20; comuni Kg. 5484 da 3,70 a 3,90; inferiori Kg. 1327 da 3,30 a 3,60.

Verona, 25. — Venduti Kg. 4059 da 3,33 a 4; adequato 3,793. Mercato fiacco. Sabato 27 ultimo mercato.

Vigevano, 25. — Incrociati: superiori Kg. 1316 da 4 a 4.10; comuni Kg. 3910 da 3,85 a 3,95; inferiori Kg. 2799 da 3,70 a 3,80.

Voghera, 25. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 11022 da 3,05 a 4,50.

La campagna bacologica

Giugno, 25. — Fra otto giorni tutte le partite della nostra regione saranno consegnate, e allora potremo dire l'ultima parola intorno al raccolto. Dalle consegne state fatte sino ad ora, si può presumere che il prodotto in bozzoli (non dico la rendita, intendiamoci) riescirà sensibilmente superiore al normale. Questo era da prevedersi; giacchè la grave e impreveduta deficienza di foglia, fra l'altre cause, fu devoluta al fatto che gli allevamenti, favoriti dalla stagione, avevano, sin dalle prime età, preso uno sviluppo maggiore agli altri anni.

Come ho già fatto rilevare nell'ultima rassegna, la presente campagna andrebbe, pei produttori, segnata fra le più rimunerative, se non si fossero spesi troppi denari in foglia. E a proposito di foglia, esorto i proprietari a voler fare in questi giorni una scappata nelle loro campagne, e dare un'occhiata al modo con cui i loro contadini stanno capitozzando i gelsi. Che nella nostra regione la potatura dei gelsi, affidata alla sapienza dei coloni, fosse, in via generale, mal fatta, è cosa nota; ma in questi ultimi anni, col pretesto della diaspis, la potatura si è convertita in una vera e decisa distruzione. Altro che escogitare provvedimenti per migliorare l'industria serica nazionale!...

Circa al mercato dei bozzoli, il vento soffia in poppa. Dalle L. 4 alle 4.20, s'è andati su sino a raggiungere (parlo delle buone partite dell'alto milanese) le L. 4.40 e le 4.50. Siccome questi prezzi sono notevolmente superiori al corso delle sete, così a noi non resta che augurarci che l'antico proverbio, « audaces fortuna juvat », abbia ad avere anche quest'anno la sua brava conferma.

Ing. F. Clerici
Direttore del R. Oss. Bac. di Milano.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 26 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrati dal 1 al 26 giugn.
Sete stagionate pesate kg	12495	5920	2.4 5	5 8160
Bozzoli pesati. . . . »	560	—	560	11160
Cascami pesati . . . »	—	—	—	1810
Lane stagionate e pesate »	160	370	530	3145
Cotoni. . . . . »	—	—	—	290
Assaggio campioni . . »	208	132	340	10545

Lione, 26, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	1	2	2)	1
Asiatiche b.	24	40	86	2 3
Peso . . b.	26.5	2511	8030	13636

Peso totale 27195

Zurigo, 26. — Organzini K. 2760 — Trame K. 1070 — Greggie K. 1330 — Totale K. 5160.

COTONI.

Alessandria, 26 (Egitto), — Mako — Tendenza sostenuto.

[illegible]	25	26	25 26
[illegible]	17 3/32	17 17/32	Gennaio . 17 11/16 18. 1/4
Novembre.	18. 5 32	17.31 32	Marz . . 18. 1/8 18. 7 16

Liverpool, 26. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.58	Egiziano Bruno .	9.10
Pernambuco Fair	7.77	M. G. Br. Good .	5 7/8
Maccio Fair . .	7.72	Oomrawutten. F. G.	5 3/16
Ceara Fair . . .	7.72	Bengala Good . .	4 1/4

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani e Brasiliani facile — Egiziani fermo — Surats calmo — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 4000 — di cui per la speculazione 1000 — Esportazione 3000 — Importazioni 4000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda buona.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.40 — Corrente e prossimo 7.22 — 3co 4o mese 7.22 — 5o e 6o mese 7.05.

	25	26		25	26
Giugno . . .	7.40	7.4	Ottobre-novembre	6.75	6.75
Luglio-agosto .	7.28	..	Novembre-dicemb.	6.6	6 8
Luglio-agosto	7.2	22	Dicembre-gennaio	6. 6	6.6
Agosto-settembre .	7.07	7 5	Gennaio-Febbraio	6.6	6.6
Settembre-ottobre	6.81	6 81	Febbraio-Marzo	6.67	6.67

Havre, 26. — Vendite della giornata B. 1600 — Mercato calmo.

MATTONI REFRATTARI INGLESI

Milano, 26. — Gli arrivi dall'Inghilterra sono sempre più scarsi, cosa del resto naturale e che si verifica tutti gli anni nella stagione estiva.

Prezzi correnti: Mattoni refrattari d'alto grado marche Foster e V e D Lit. 154 al migliaio e per vagone completo merce resa franco vagone Genova Lit. 156 Livorno, 160 Napoli, 157 Venezia e Ancona.

Mattoni refrattari E e M ed altre marche inferiori da Lit. 140 a 150 vagone Genova e da Lit. 142 a 153 vagone Venezia.

Terra refrattaria vera Inglese primissima qualità finemente macinata imballata in sacchi da Kg. 50 L. 7.50 al quint. franco vagone Genova.

FALLIMENTI E DISSESTI

Fallimenti. — RIELLA: Agosti Antonio, albergo. — MILANO: Bonalumi Mario, esere. caffè — Mazza Giacinto rappresentanze. — Voghera Ugo, prod. farmaceutici — VERCELLI: Azarli Luigi, Santhià, cereali. — LUCCA: Capocchi Ces., Viareggio, mobili — AREZZO: Lanzi Pietro, Cast. fior., manifatt. — VERONA: Maschi Maria, calzature — TORINO: Mecco Giov., Chivasso, riso — Pavesetti-Villa Giroletto, legn. — LUCCA: Tagarelli Gius., Maglie, mercerie — PALERMO: Abbratozzato Francesco — Angelotti G. e P., carrozz., ecc. — Faraone Rosario, calzature — GENOVA: Castagna Antonio — Viola Furio — TRAPANI: Piacentino Salvatore, tessuti — MILANO: Scaccabarozzi Fernando, orefic.

Concordato preventivo. — TORINO: Magnani Ces., pellett. valig., ecc.

Piccoli fallimenti. — MILANO: Beretta Edoardo, falegname — Coniglio Biagio, farmacia — Molinari Teresa, Turro, posteria — S. REMO: Garulli Ida, Piani Valleor., ristor. — TORINO: Maiocco Onorina, mercerie — VERCELLI: Saliva Adelina, cornici, quadri — CHIAVARI: Serbora-Ang., S. Margh., ost. — GENOVA: Balbi E. e C., ditta — Barbetti Gugl., commestibili — SARZANA: Conca Matilde, Spezia, modista — FIRENZE: Dami Arturo — Ferrini Fort., Incisa Valdarno — Pucci Elena, Montespertoli — BARI: De Guglielmo Fr., elettricista — Peragine figli, ditta — VENEZIA: Ongaro Aurelio, Murano, trattor.

STATO CIVILE

Morti notificati il giorno 26 giugno.

Poletti detto Bertoldo Ambrogio m. 22, via Cavallotti 13 — Basola Aida 38, casal., piazzale Genova 4 — Ripamonti Bruno m. 9, via Foppette 18 — Sala Emilia 3, corso Buenos Aires 33 — Soave Antonio 20, portinaio, via Palestro 10 — Galli Amabile 61, agiata, via Nerino 3 — Terragni Antonio m. 9, via S. Aquilino 2 — Uslenghi Maria 74, casal., via Trivulzio 15 — Carelli Ida 30, commesso, via Tadino 4 — Ballarini Giuseppa 55, domestica, via Ravizza 15 — Baitelli Cecilia 23, casal., via P. Castaldi 19 — Consonni Aldo m. 5, Greco Milanese — Bestetti Paolo 18, muratore, Corso I — Broggi Eugenia 37, guantaia, corso S. Gottardo 45 — Burgazzoli Felice 68, cameriere, via G. Ferrari 10 — Mussi Pietro 77, magazziniere, Past. Genova 27 — Bocca Carlo 72, falegname, via Goito 2 — Cova Luigia 69, casal., via Lomellina 5 — Mariani G. Battista 65, tornitore, corso 22 Marzo 50 — Nardi Nardo 17, disegnatore, via L. Pani 7 — Bordini Francesco 52, operaio, via Lomazzo 7 — Costi Adele 73, casal., via Mollo 19 — Gadda Giuseppe 72, agiato, via Cernaia 7 — Tamborini Luigia 62, civile, via S. Zeno 4 — Piscione Anna Domenica 76, casal., viale Monforte 9 — Realini Angelica m. 1, corso Scipione 35 — Vignati Luigi 56, fabbro, via Canonica 82 — Mussi Giovanna 84, casal., piazza Virgilio 3 — Berengan Emilia 37, tipografa, via G. Ferrari 12 — Bonisio Giovanni 4, viale Lodovica 42 — Colombo Giosuè 16, elettricista, via Rasori 2 — Berri Virginia 26, lavoratrice, via S. Gottardo 18 — Cavalletti Luigi 68, R. pens., via S. Amb. ad Nemus 2 — Bellora Luigia 51, casal., via M. d'Oggiono 5 J Brivio Rinaldo m. 2, Rip. Boffalora 8.

Totale: N. 35.

Dichiarazioni delle nascite: N. 31.

PARIS - Hôtel de Bade
32, Boulevard des Italiens.
CAMERE CON SALE DA BAGNO
Ultimo conforto.

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza tenere il letto col celebre **Antisciatico Dr. Zenes.** Opuscoli gratis, cura completa L. 25.— **Institution** Dr. Zenes Corso S. Celso 20, Milano

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CERCO famiglia distinta per occuparmi in qualità di cameriere di primo ordine. P. A. posta restante Sacile (Udine). 12631

CHAUFFEUR meccanico ventottenne, bella presenza due patenti cerca posto ovunque. Borsieri, 12, F. G. * 67486

CONIUGI serii con buone referenze offronsi per portineria. Scrivere Cassetta 235 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69849

CONIUGI trentacinquenni senza figli cercano portineria casa signorile, custodia villa, serietà assoluta. Ricevuta inserzione 2, fermo posta, Milano. * 67254

GIOVANE trentacinquenne aggiustatore montatore idraulico, praticissimo tubazioni, pompe alta bassa pressione, centrifughe, conosco partita elettrica, offronsi ovunque. Posta Alberto. 67560

GUARDAROBIERA pratica servizio alberghi, certificati, occuperebbesi stagione. Ufficio, Maurilio, 3. * 69625

MECCANICO saldatore autogeno offresi ad officine genere. A. F. fermo posta, Somma Lombarda. * 67364

PRIVATIVA rileverei di non troppo spesa preferibilmente in città. Scrivere dettagliatamente. Gregori, fermo posta. * 67492

UOMO cinquantenne, bella presenza, fidatissimo, cerca posto come fattorino di studio o esattore. Teodori B., Posta. 69377

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

FOTOGRAFO abile tutto ramo, offresi fuori Milano. Zecchinato Ida, casa Porazzi, Novara. * 20954

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo disponibile subito ovunque. Antonio Bacci, posta, Torino. 12705

GIOVANE assumerebbe qualunque lavoro serale indirizzi, copisteria. Z., Palestrina, 65. * 67156

LETTRICE istruitissima, letterata, disposta curare stampa poesie antiche. Scriva: Cardenio, corso Venezia, 20. * 20892

PERFETTO trasporteur litografo cerca posto presso seria ditta. Scrivere Casella S. 6331, Haasenstein e Vogler, Bologna. 12577

PERSONA famiglia distinta, ragioniere, certificati, referenze, cauzione trentamila occuperebbesi, modeste pretese. Scrivere C. 69395 M Haasenstein e Vogler, Milano. 69395

TRENTENNE meridionale, discreta coltura, pratico commercio, ottime referenze, disponendo cauzione cerca impiego fiducia. C. 20412 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20412

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

ABILI montatori apparecchi d'illuminazione domandansi per fabbrica. Offerte « Le Phare », Usines Vallon, Lausanne. 12555

A FATTORINI offresi per lavoro facile quattro lire giornaliere, piccola cauzione. Graziazzo Alessi, 2. * 67474

CERCASI garzone buona famiglia per lavori facili. Presentarsi via Sirtori, 3 bis dalle 10 alle 12. 67466

CERCASI commesso ventunenne pratico per la vendita valigerie. Referenze primissimo ordine. Scrivere Cassetta 78 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 67548

CERCASI da primaria modisteria abile commessa pratica della vendita. Scrivere Cassetta 1 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70051

CERCASI per posto fiducia in negozio centrale avviatissimo, giovane intelligente signorina, disponente 3-5000 cauzione contanti. Scrivere 248 posta. * 70045

CERCASI da Stabilimento industriale per portineria coniugi soli pratici anche di giardinaggio e pulizia Studio e Casa, referenze ineccepibili. Scrivere Haasenstein e Vogler Cassetta 238 T, Milano. 66854

CERCO giovinetto per piccola amministrazione. Scrivere Franc

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 GIUGNO

Giorgio Clavigny 81

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

Le montagne apparivano in tutta la loro grandiosità e, all'intorno, non una casa, non una capanna. Le sole vestigia lasciate dagli uomini in quei paraggi, erano le sinistre croci piantate a caso sugli scoscendimenti. Ed esse ricordavano che là v'era morto qualcuno assassinato; e imploravano dai passanti alcune preghiere per le anime trapassate senza il conforto della fede.

Robledo, innanzi a ciascuna di esse, si faceva il segno della croce.

Finalmente, verso le nove, le nuvole si diradarono. Il tempo si rimetteva.

Robledo avanzava fiducioso. Gli sembrava impossibile che il Quebranta fosse venuto solo nella montagna per scacciare El Zurriago. E si aspettava ad ogni momento, di incontrare una truppa di vecchi compagni.

Questo pensiero lo rallegrava e si chiedeva con curiosità quali amici avrebbe potuto riabbracciare. Ma via via che si avanzavano e più era stupito di non incontrare i compagni come si era immaginato.

E dovette ben presto arrendersi all'evidenza e riconoscere che don Quebranta era proprio solo con lui.

Robledo ben conosceva il diabolico coraggio del maestro, ma non poteva ammettere che volesse, da solo, tener fronte a quello Zurriago, a quel bruto selvaggio, da temersi per la sua forza.

Voleva dunque lasciarsi catturare da lui?...

— Ma è una vera follia! — pensava Robledo.

E l'inquietudine cominciava a tormentarlo senza osare però, di mettere a parte dei suoi timori, il maestro.

Ad un tratto, il Quebranta fermò la mula e si voltò.

Il suo sguardo scintillava e Robledo capì che sentiva il pericolo vicino e si preparava alla lotta.

Il *cazadore* attese gli ordini senza pronunciar parola.

I due uomini si trovavano all'ingresso di una vallata ricoperta di neve.

— Accampiamoci qui — disse il Quebranta.

Robledo cercò il punto più adatto e si fermò sotto un gruppo di abeti. Accese poi una bella fiammata e preparò da mangiare. Era ben difficile anche a lui il capire ciò che don Quebranta voleva fare ma, improvvisamente, gli avvenimenti presero una piega imprevista. La sera stessa, nell'ora in cui gli uccelli cominciano a ritirarsi, per la notte imminente, sui rami degli alberi, una palla passò, fischiando, sopra il fuoco, un colpo di fucile svegliò l'eco della montagna e la voce di un brigante gridò all'inglese:

— Arrendetevi o siete morto!

Lord Barwood, nel momento in cui risuonò quel colpo di fucile, era in piedi. Si mise gli occhiali e guardò tranquillamente i sette o otto uomini che gli si avvicinavano.

Poi, nel momento in cui i furfanti abbassavano le armi, credendo di averlo intimorito, egli trasse fuori la rivoltella, ne colpì due e lasciò la cura a Robledo di colpirne un terzo.

Gli altri spararono furiosamente. Avevano certo, però, ricevuti degli ordini formali di catturare il prigioniero vivo, poichè avevano tirato senza mai colpirlo.

Essi scaricarono due o tre volte la loro arma per mostrare che erano i più forti, poi si slanciarono all'assalto dell'accampamento.

Lord Barwood si arrese dignitosamente e reclamò tutti gli onori di guerra.

E poichè lo avevano acciuffato in assai male modo, esclamò imperiosamente:

— Maledetti vermi! Vi consiglio a non occuparvi troppo di me! Ho detto che vi seguirò e ciò deve bastarvi. Abbasso le mani!

I banditi, sorpresi, si lasciarono sopraffare dall'autorità di quello sconosciuto.

Uno di essi, però, spiegò all'inglese come avesse ricevuti ordini severissimi e come il loro capo avrebbe fatta pagar loro ben cara una disobbedienza. E perciò era necessario lo legassero sulla mula.

— E sia — disse lord Barwood, ma cercate di farlo gentilmente, altrimenti potreste pentirvene.... Lasciate libero il mio *cazadore*, e anche egli vi seguirà.

Fu fatto come l'inglese desiderava e, poco dopo, la truppa s'incamminava verso le vette della Sierra.

Durante questa lunga ascensione, don Quebranta riflettè sulla situazione nella quale era venuto a trovarsi.

Certo, era pericolosa, ma egli non se ne dava pensiero alcuno. Era così immerso in profonde riflessioni che arrivò all'accampamento dei briganti senza neppure accorgersene, benchè i banditi si trovassero nel posto stesso che un tempo era stato occupato dai suoi uomini, da quegli uomini che lo avevano così fedelmente assecondato per tanti anni.

La sua sorpresa fu dolorosissima; non riconosceva quasi più quei luoghi da lui tanto amati. Il disordine regnava dovunque.

Scorse, addossata alla roccia, la tenda di El Zurriago, formata di tela sporca e chiusa da una tenda rossiccia quasi in brandelli.

Quella miseria e quel disordine scandalizzarono lord Barwood, benchè altre sorprese più dolorose lo attendessero.

Non appena segnalato il suo arrivo, la banda dei furfanti accorse premurosamente e tumultuosamente verso di lui. Lo circondarono e spinsero la mula a calci, proferendo le peggiori invettive contro il prigioniero.

Quando la bestia fu in mezzo all'accampamento, si gettarono su don Quebranta, spezzarono le corde che lo legavano e lo fecero scendere.

Fortunatamente, risuonò in quel momento un colpo di rivoltella. Era il capo che chiamava secondo il suo uso. E, subito, il prigioniero fu condotto alla sua presenza.

Lord Barwood si trovò di fronte un uomo alto e forte, seduto sur un barile rivoltato.

Si riscaldava ad una fiammata e i suoi feroci occhi squadrarono il nuovo arrivato. Teneva nella mano sinistra una pipa che puzzava orrendamente e nella destra il manico di una frusta colossale.

La fece schioccare e con un sogghigno che mise in mostra i suoi denti da sciacallo:

— Indietro! — urlò.

I briganti si ritirarono da una parte allontanandosi dal prigioniero.

Era evidente che El Zurriago voleva servirsi della sua abituale arma. La cattiva reputazione che godeva era interamente giustificata dal suo aspetto feroce e Robledo non stava più in sè dalla rabbia, pensando che il maestro era esposto agli insulti di quel miserabile individuo.

Lord Barwood non perse il suo tempo in vane riflessioni. S'inchinò dinanzi al El Zurriago, come un uomo che sa di valer qualche cosa s'inchina ai suoi simili, e gli disse con una cortesia da far scusare anche il suo cattivo spagnuolo:

— *Señor*, io sono lord Barwood e vengo dall'Inghilterra. Permettetemi che mi presenti a voi, giacchè vedo che siete il capitano.

— Ah! ah! Vedete che sono il capitano, eh?... Sì... Io sono El Zurriago, il fustigatore della Sierra

Lord Barwood s'inchinò con un sorriso.

— *Señor* — disse — ho sentito parlare di voi già da diverso tempo.

E disse ciò con un'aria così gaia e gentile che il brigante poteva bene immaginare che l'inglese avesse sentito fare di lui i più grandi elogi.

Che voleva dir ciò?... El Zurriago non capiva più nulla.

Sembrava, infatti, perplesso e mordicchiava il manico della frusta, sempre osservando il prigioniero.

Anche lord Barwood lo fissava intensamente, ed El Zurriago dovette alzarsi turbato da quello sguardo acuto e profondo.

— Se avete già sentito parlare di me disse — saprete anche cosa accade alle persone che riesco a catturare.

— Perbacco, se lo so! Chiedete loro il riscatto!

— E dunque, cretino di un inglese, credete di poter partire di qui come vi siete arrivato? Ebbene, lo vedrete!

« Olà, compagni... Agguantate questo uomo e legatelo a un albero... La mia frusta saprà poi farli saltare la pelle!..

E con un gesto selvaggio fece schioccar la frusta.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITÀ - ECONOMIA
USATE PERSONALMENTE DA SOMMI MEDICI
— Insistere sul nome e scatola di latta —

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele II, N. 11 — TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda ACQUA S. PELLEGRINO — ARTIFICIALE —

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono il modo più razionale, utile comodo ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

VENDESI negozio erbè fruttivendolo via Francesco Sforza, 3, incasso 30. * 70075

VERA occasione causa discordia famiglia vendesi trattoria buona posizione. Rivolgersi Carosio Francesco, via Manuzio, 11. 69991

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ESPERTA chiromante avvertimenti vicende vita. Rivelazioni interessanti desidino. Via Pattari, 3. 69049

GELSOMINO. Tua giunse giovedì. Temo Montag impossibile ma lascierò consegna. Pregoti, scongiuroti chauffeur perchè inesprimibile animo dopo casa. Ricordami. Tantissimi. * 67356

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 67632

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 70113

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 67068

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE riceve 12-16, segretezza. Frattini, Giulini 2 angolo via Dante.* 67620

CIAPCLI. Dolori artritici persistenti vietanmi appuntamenti. Sfuggitoti mia risposta inserita circa 15 giorni sono. Grazie attenzione tua. * 70033

OSTETRICA pensioni partorienti serietà occupasi neonati. Pantano, 26, vicino Duomo. 69027

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LUGANO. Pension Palmiers, preferita dai villeggianti italiani. Posizione dominante. Parco ombroso. Pensione Lire 6. Proprietario Rizzolli. 12647

SCUOLA. Villeggiatura per ragazzi. Vasta, splendida località. Educazione fisica. Ginnastica svedese. Kinesiterapia. Elioterapia. Bagni. Escursioni. Laboratorio per controllo sviluppo facoltà individuali. Lezioni all'aperto. Conversazioni istruttive. Insegnamento lingue. Ripetizioni. Rivolgersi Istituto Baragiola, Riva S. Vitale, Lago di Lugano. 9331

TESSERETE Lugano, 532 altitudine, ferrovia elettrica. Hotel Beau-Séjour. Pensione da 6 in avanti, tutto compreso. Buonissima cucina. Parco. Posizione splendida, fresca, senza polvere. 10067

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, altra signorina, elegantissima. Occasione. Manzoni, 37. 66418

BELLISSIMA bicicletta lusso, Dunlop, occasione, altra signorina semi-nuova. Manzoni, 37. 67544

BICICLETTA inglese uomo, altra donna nuovissime, prezzo catalogo trecentosessanta, vendesi separatamente centocinci. motivi privati. Plinio, ventinove. 66625

BICICLETTA elegante nuova garantita completa straoccasione 75. Piazza Monforte, 1. 70079

GOERICKE con pneus Pirelli, le migliori biciclette. Pagamento speciale sig.na Goericke. Coperture Pirelli garantite 1.0. Camere 5. Milano, corso Indipendenza, 5. 62256

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

L. BUREAU de traductions Berlitz toutes langues. Passaggio Carlo Alberto. Duomo, Telef. 45-58. 5398

TAPPARONE vendesi tutta occasione grossa partita tappeti Persiani garantiti autentici rara bellezza depositati dogana. Rivolgersi Casella postale 429, Venezia. 9879

CACCIATORI! Causa trasloco d'urgenza cedo prezzo irrisorio due cuccioli bracco-pointer bellissimi di tre mesi, cambiando anche con buon fucile. Cisella Mario, Busalla. 2709

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont ». via Torino, 17. 962

DISCHI Pathè 1,50, dischi punta acciaio sconto 50 %. Grammofono. Occasione. Manzoni, 37. 67542

VERMENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,50 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

FILATELICI! Chiedete saggio nuovo giornale: « Annunzio Filatelico ». Casella 18, Genova. 12673

GRAMMOFONO cucina economica, scaldabagno, macchina cucire, occasione. Manzoni, 37. 67546

LIQUIDAZIONE ghiacciaie, sorbettiere americane, bagni zinco. Melzo, Milano. 69721

La mia vettura
è troppo pesante!
ECCO IL GROS PNEU

CONTINENTAL, che si può montare sugli stessi cerchi senza nessun cambiamento; ha un diametro più grande ed è quindi più robusto, più resistente, più economico. Nessuno lo mette in dubbio ::

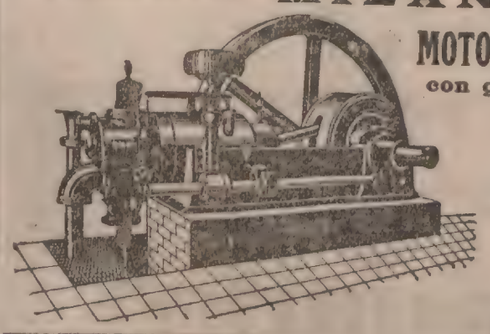
Pneumatici

Continental

TIPO PIATTO - ROUGE FERRE - 3 RIGHE

"CONTINENTAL" Soc. Anon. per l'Ind. della gomma
CAPITALE L. 500.000 INTERAMENTE VERSATO
Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO"
con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

MACCHINA pedale Bobina, sistema Singer, signorile, nuovissima ottantacinque. Plinio, 29. 66629

OCCASIONE cassaforte. S. Vito, 14, portineria. * 70065

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi, riservatissimi. Portineria. Plinio. ventinove. 66979

PIANOFORTE germanico lusso, seminuovo, prezzo irrisorio, motivi famiglia. Portineria, Plinio, Ventinove. 69485

SARTA abilissima, confezioni signore, bambini per spiaggia, campagna. Prezzi modici. Rivolgersi Colnaghi, Tiraboschi, 6, Milano. 66914

VENDESI macchina maglieria e calze, buona occasione. Via Plinio, 45. * 70007

50 CENTESIMI la facciata traduzioni italotedesche e viceversa, esatte, dattilografate. In casa e fuori. Signorina Maier, via Vigevano, 20. * 67616

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ACQUISTASI occasione intiero mobiglio e tutto quanto necessario per villa campagna dodici locali. Scrivere descrivendo oggetti indicando prezzi Casella postale 1150, Milano. * 67598

AFFITTASI anche subito e cedesi elegante mobilio appartamento 11 vani. Ottima occasione, splendida vista, Bonaparte 71. Dirigersi Del Corno, mobili, Bonaparte, 76. 66716

ANTICAMERA 95, camera letto 350, sala pranzo 275, salottino 160, ottomana meccanica 100, armadio 60, letti decorati rete 26. Lana nuova 2,60. Regondi, corso Garibaldi, 44. 67410

ECCEZIONALE occasione splendide stanze matrimoniali nuove, vendesi. Viale Nuova, 2, portinaia. * 70025

PARTENZA vendo stanza mogano 3 ante, buffet. Portinaio, Corio, 6. 67168

SALOTTO due vetrine sala ed armadio vendesi occasione. Portinaio, corso Romana, 40. * 67526

500 letti ferro rete metallica, materasso, guanciale lana ramiè L. 24.—. Bontempelli, via Legnano, 16. * 70109

Gli avvisi per la
Pubblicità Economica
si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Annunci del SECOLO
8 - Via Tommaso Grossi - 9

PUBBLICAZIONI
DELLA
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le *zone ancora sconosciute*, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karl Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 330 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO con **Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Teselli*. - Bel volume di 305 pagine con 45 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50.** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) - L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novelle di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2,—**

IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA *(Giuseppe Verdi)* di **Gino Monaldi**, splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novelle di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

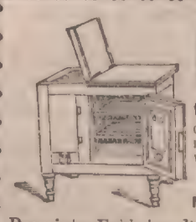
TRIPOLITANIA E CIRENAICA di **Arcangelo Ghisleri.** - Ricco volume splendidamente illustrato con fotoincisioni, carte geografiche a colori e tricromie. (2ª edizione) — Prezzo L. **5,—**

CARTA GEOGRAFICA dei paesi Balcanici Lire **1,50**

L'EGEO Magnifico libro di grande attualità di **Paolo Revelli**, riccamente illustrato da 180 incisioni eseguite dall'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. Contiene tre carte geografiche, parecchie tavole in tricromia, è rilegato con copertina cartonata e si vende in tutta Italia al prezzo di L. **3,50.**

Spedire cartolina vaglia alla
SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.
Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50



Ghiacciaie

trasportabili patentate di costruzione perfezionata e di solidissima lavorazione.
Gioachino Pisarzky
MILANO - P. Castello, 19
Premiata Fabbrica di articoli casalinghi
Catalogo a richiesta gratis

Ing. A. MUSSO
MILANO, C. Cristoforo Colombo, 9
MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini
Macchine Frigorifere per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori

Macchine per Maglieria e per calze
VICTORIA

originali
Le migliori per famiglia e per industria
Ultima Novità: Macchine "Victoria Nova" con letti cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.
Chiedere Catalogo N. 4.
Deposito Generale per l'Italia:
Carlo Gloekner, Milano, via Monterosa, 73

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto di onore** fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estere L. 15.— anticipate. — Opuscolo **gratis** a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi,** unito alle **Pillole litinate Vigler,** costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto.** Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria **gratis.**

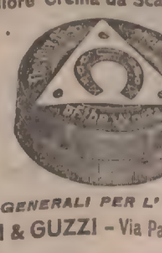
Il **Rigeneratore Contardi,** unito ai **Granuli di stricnina fosforici,** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua.** Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

Ditta RINALDO LOCATELLI
MILANO
Via Tortona, 16

POMPE
centrifughe a stantuffo, elettriche ed a trasmissione.

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

La marca "FERRO DI CAVALLO"
è la migliore Crema da Scarpe del mondo



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIBIA
LOVATI & GUZZI - Via Pattari, 3 - MILANO

Ai Deboli, Pallidi, Anemici, Magri, Tisici la grande scoperta terapeutica del giorno
CURA PER INGRASSARE

Per irrobustire l'organismo, rinnovarlo, renderlo forte e prosperoso

Questa nuova cura meravigliosa che ha fatto tanto rumore presso la classe medica studiosa per i suoi effetti benefici che apporta ad ogni organismo, effetti pronti e precisi, tanto negli adulti come nei giovanetti, nei fanciulli e nei convalescenti è già consacrata dall'autorevole giudizio delle autorità scientifiche note in tutto il mondo quali i nostri illustri Prof. Dott. Silva dell'Università di Padova, Dott. Ajello dell'Università di Catania, Dott. Finkiel dell'Università di Bon, Dott. T. Rumf dell'Ospedale per le malattie pulmonali di Gobersdorf, Dott. Tronher e Dott. Hoppe di Monaco. del Prof. Dott. Joh Frentzel dell'Università di Berlino, del celebre Dott. Kumar di Monaco, del Dott. Brow di Londra, del Dott. Smith di Vienna, ecc.

La cura si compone di « Vigor al Tropon » e di « Palladion » (polvere di carne ed uova).
(Un cucchiaio da minestra di questa polvere equivale a una bella bistecca od a cinque uova).

ALCUNI CERTIFICATI

La Signora COSTUMI BETTINA di Vogogna che era stata giudicata inguaribile per malattia di petto e di esaurimento generale dopo soli 42 giorni di cura ci scrive:

« Sembra che sia risuscitata « ad una nuova vita, sono cre- « sciuta 5 chili in un mese e « mezzo. Ho acquistato un bel « colore e mi sento abbastanza « bene. Sento che ogni giorno « miglioro un po'! Vi ringrazio « tanto. Mangio con appetito, « sono allegra e felice ».

La Signora C. FAGGIAN, di Venezia, che era tanto distrutta da fare pietà, affetta da catarro bronchiale con sputi sanguigni, febbre costante e sudori, dopo un solo mese di cura ha fatto un cambiamento impressionante e sente il bisogno di ringraziare e scrive:

« Mi mandi di nuovo la cura per un mese « avendola finita. Sono cresciuta altri 3 chili « in 20 giorni e mi sento molto bene. Dio li « rimeriti dell'immenso bene che vanno spandendo con questa cura meravigliosa ».

Il Signor GIOVANNI BIANCHI studente all'Università di Padova, esaurito dallo studio ed affetto da bronco alveolite, da debolezza generale e nervosa, da neurastenia, febbre, sudori, ci scrive:

« Ho finito in questo momento la quarta « cura speditami, sono cresciuto soltanto Kg. « 1½ e mezzo, ma in compenso sto molto bene. « Mi sono irrobustito, non ho « più alcun disturbo e la feb- « bre da più di un mese è ces- « sata; così pure sono cessati i « continui sudori che mi dava- « no tanto fastidio ».

La Signorina S. N., figlia di un ricco negoziante di Milano, aveva provato ogni sorta di rimedi ricostituenti, sia preparati in pillole come in gocce, aveva fatto più di 600 iniezioni e pure continuava in lei una magrezza spaventosa. Il colore della pelle era di un giallo sporco tendente al verde ed era un po' raggrinzita. La stitichezza persisteva ostinata. Passava un'esistenza triste e sconsolata. Dopo undici settimane di cura la signorina fece un cambiamento tale da essere quasi irriconoscibile; ebbe un aumento di peso di quasi 14 chilogrammi. Bianca e rosea, le forme arrotondate abbondanti, meravigliano tutti non esclusi i Medici che si erano occupati di Lei.

Questa cura è da preferirsi a tutte quelle esistenti ai nostri giorni nei casi di **anemia, nevrastenia, gracilita pallidezza, tardo sviluppo, sierosi, cattiva assimilazione, brutto colore della pelle, convalescenza, strapazzi, vizi,** ecc.

QUESTO RIMEDIO PRINCIPE NON DA' SOLTANTO LA GRASSEZZA MA ANCHE FORZA E SALUTE DUREVOLI

Forma un sangue nuovo, fresco ed abbondante. Nuovi tessuti, nuovi muscoli e nuovi nervi.

Agisce anche in caso di debolezza ereditaria, trasformando in poche settimane, un individuo debole, magro e pallido dandogli aspetto di prosperità invidiabile. Chi ha fatto cure elettriche, in pillole, con Emulsioni o per iniezione scriva al **Deposito generale Farmacie Sociale,** Milano, Monte Napol., 22, dal quale avrà opuscolo **gratis. Farm.,** Piazza Duomo - Costo della cura L. 12.90 franco nel Regno Estero (Europa) L. 2 in più. Nord e Sud America, America Centr., Indie Ingl., Transwaal, L. 4 in più. - Al deposito per l'Italia anche della rinomata e ben nota **Lozione PYLTHON** per le malattie nervose e per migliorare ed aumentare il sangue.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Innocuità assoluta composta di **Henné e Mallo di Noce,** è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 20
Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

Malattie Segrete.

Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Sporonari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2,50

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 28 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17320 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX o Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	22.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.25
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.° Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 46.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e [illegible] Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1. [illegible] punti larga 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. [illegible] di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente [illegible] d'larga 1/12 di pagina. Gli delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— [illegible] regine di testo ed in quella L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e [illegible] punti. Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. [illegible] avvisi di indole commerciale [illegible] pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche [illegible] non pubblicati.

Conto corrente con [illegible] posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli [illegible] e tav. di ricamo

La Camera chiude la discussione generale sui provvedimenti tributari

Il passaggio agli articoli approvato dopo le dichiarazioni del Governo

L'on. Salandra conferma la promessa di una riforma tributaria

(Servizio telefonico particolare dei corrispondenti romani del SECOLO)

In tono minore

Roma, 27 notte.

(C.) L'on. Salandra ha parlato in tono minore; non ha mostrato il pugno chiuso agli ostruzionisti, non ha gettato guanti di sfida, non ha accresciuto l'irritazione e la confusione. Gli diamo piena lode per la temperanza dei modi e per la cortesia usata agli avversari. Non ha raccolto i consigli e gli incitamenti venutigli dal nazionalismo clericale e con ciò ha giovato alla dignità del Governo e del Parlamento.

Nè la forma soltanto è stata mite; anche la sostanza delle cose dette è di natura conciliativa. Affermata la necessità di finanziare lo Stato, l'on. Salandra ha riconosciuto in pari tempo che i disegni in discussione sono empirici e improvvisati, poichè furono compilati sotto lo stimolo di bisogni urgenti del bilancio stremato dalla lunga guerra; e ha promesso, per la ripresa dei lavori parlamentari, una grande riforma tributaria, fondata sull'imposta progressiva globale. Prendiamo atto volentieri della promessa, sperando che la nuova imposta sia davvero democratica, più dei disegni odierni i quali dovevano colpire solo classi agiate e si allargano invece a ogni ordine di cittadini.

Pure nel campo della legislazione sociale l'on. Salandra ha voluto mietere, promettendo, per il novembre, disegni di legge per l'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura, per l'incremento della piccola proprietà, per disciplinare i patti agrari e per migliorare il salariato. Per queste ultime promesse non si può dir niente *a priori*, perchè la disciplina dei patti agrari è un'espressione elastica e, concretata in un disegno di legge, può essere democratica o conservatrice secondo le norme che vi si includono. Nemmeno s'intende quel che significhi il promesso miglioramento del salariato, a cui si può provvedere in molti modi.

Quanto alle pensioni operaie, anche se contenute nei limiti più che modesti del programma elettorale dell'on. Sonnino, il presidente del Consiglio le ha rimandate a tempi più felici, allorchè il bilancio sarà prospero e sicuro. Ne vuol passare dell'acqua sotto i ponti!....

Dal programma generale scendendo ai disegni finanziari, l'on. Salandra ha annunziato che sarà resa più giusta l'applicazione della tassa sui cinematografi bollando i biglietti e ha consentito al rinvio, ossia al seppellimento, della tassa sulle acque minerali. Perchè questa preferenza nelle acque minerali? Tra queste ci sono le ricche e le proletarie, quelle che costano molto e che da fortunati industriali si accreditano con una smaccata pubblicità e si trasportano dappertutto, e quelle di pochissimo costo che per solito si consumano sul luogo. Che si esentino queste è giusto e doveroso; ma non si capisce perchè si debbano risparmiare di una tenue tassa le bottiglie di acque che non sono di consumo popolare.

L'on. Salandra si è anche mostrato disposto ad accogliere qualche emendamento per i disegni mantenuti.

Il discorso, non felice per l'esposizione e slegato, si può riassumere così: miglioriamo questi disegni finchè si può e prepariamo la grande riforma tributaria; e con la riforma dei tributi presenteremo alcuni disegni in favore delle classi lavoratrici, i quali però sono subordinati all'approvazione del presente *omnibus finanziario*, e quindi alla cessazione dell'ostruzionismo.

Ora gli ostruzionisti che cosa faranno? Molti pensano a Montecitorio, e così pensando si illudono, che la direzione del partito socialista, convocata per domani, trovi un temperamento per chiudere onorevolmente la battaglia ostruzionista. Ma se la direzione è composta di elementi rivoluzionari! A noi pare che i deputati socialisti dovrebbero trovare in se stessi la virtù di pensare col proprio cervello e di volere rispettata la propria indipendenza. Se continueranno a rimanere asserviti ad un potere estraneo all'assemblea parlamentare, che si è tramutato in una piccola esosa dittatura, otterranno questo unico e non ambito scopo: di imbaldanzire e rafforzare la turba fanfarona dei nazionalisti clericali.

La seduta

Roma, 27 notte.

È annunziato per la seduta di stamane un discorso dell'on. Beltrami che, a scopo ostruzionistico, terrà la parola per tutta la mattinata. Sono presenti una trentina di deputati socialisti. Negli altri settori si contano una cinquantina di deputati. Anche stamane presiede l'on. Alessio che apre la seduta alle 10. Dei ministri assiste solo l'on. Rava. L'on. Beltrami incomincia il suo discorso leggendo il manifesto lanciato dal gruppo parlamentare socialista. Egli legge piano ed a voce bassa avendo innanzi a sè un numero dell'*Avanti!* e quando ha finito l'on. Foscari commenta:

— Bravo! dieci in lettura!

MODIGLIANI. — E voi meritate tre in scrittura per il vostro manifesto di ieri!

FOSCARI fa un gesto di scherno.

MODIGLIANI. — Proprio così, ha dei periodi che fanno venire l'asma! Sceglietevi meglio i vostri prosatori!

Dopo di che l'on. BELTRAMI riprende a parlare. Egli vuole scagionare il gruppo socialista dell'accusa di avere promosso l'ostruzionismo parlamentare. « La Camera — egli dice — aveva perduta l'abitudine di discutere. Da tre anni non si discuteva più ed io ricordo a voi, signori clerico-moderati della maggioranza, che il vostro *Corriere della Sera* tre anni fa, quando Giolitti faceva approvare senza discutere, moveva fiere rampogne al vostro indirizzo invitandovi a discutere. Oggi quello stesso giornale deplora che la discussione si voglia ampia e completa dai nostri banchi. Perchè non si mette d'accordo con se stesso il *Corriere*?

« Noi non facciamo ostruzionismo — continua l'on. Beltrami — o per lo meno non volevamo farlo. Prima che il presidente del Consiglio ci lanciasse la sua sfida, da questa parte della Camera si erano fatti discorsi ampi sul disegno di legge: era quello che noi volevamo: la discussione ampia, quella facevamo; lo stesso on. Pantano ha riconosciuto, ricordando l'ostruzionismo di altri tempi, che noi facevamo una discussione proficua ed utile.

« Orbene la maggioranza ed il governo che non sono abituati a discutere hanno creduto che noi facessimo dell'ostruzionismo ed il Presidente del Consiglio ha proposto quei provvedimenti circa la durata delle sedute e quelle proposte a noi parvero una sfida che abbiamo dovuto raccogliere. Nella sera stessa in cui l'on. Salandra fece quelle proposte aveva parlato l'on. Chiesa: il suo discorso è durato quattro ore, è vero, fu lungo e si potrà discutere delle idee che l'oratore espresse; ma sfido chiunque a sostenere che quello fu un discorso ostruzionistico.

L'on. Beltrami a questo punto continua dicendo che l'ostruzionismo non fu voluto dai socialisti ma fu un portato invece dell'ostruzionismo alla rovescia fatto per tre anni col silenzio della maggioranza della Camera. Anche in questa discussione l'ostruzionismo fu voluto dalla maggioranza e l'on. Beltrami espone delle considerazioni a sostegno della sua tesi.

— Io sono un modesto leguleio! — dice l'on. Beltrami. La destra rumoreggia e l'on. Bentini volgendosi verso i banchi dei clerico-moderati dice:

— Oh! quanti Papiniani!

Interruzioni e incidenti

L'on. Beltrami spiega quindi che molti ordini del giorno furono presentati da deputati della maggioranza: di essi parecchi non sono stati svolti. « Io ritengo » — dice — « che quegli ordini del giorno siano acquisiti ad ogni modo alla discussione. E poichè in essi sono dette delle cose utili così dobbiamo svolgerli noi! Così nasce l'ostruzionismo! »

L'on. BELTRAMI legge tutto l'elenco dei 75 deputati iscritti alla discussione.

A Destra si grida: — Forte! forte!

E l'on. PAOLO BONOMI (*ironicamente*). — Questo è un appello nominale!

CAMERONI. — Vi sono anche i radicali!

FERA. — I radicali hanno tutti parlato!

BELTRAMI. — Non tutti.

E quindi legge l'elenco di quelli che sono inscritti ma che non hanno parlato. Il tono del discorso dell'on. Beltrami è così evidentemente ostruzionistico che l'on. Alessio non può non richiamare più volte assai vivacemente l'oratore.

BELTRAMI nota che egli si attiene all'argomento come hanno fatto gli altri.

ALESSIO. — Ho sempre richiamato quelli che hanno divagato.

BELTRAMI. — Altri hanno fatto delle divagazioni più...

AGNELLI. — .... divaganti!

BELTRAMI. — .... delle mie!

ALESSIO. — Se ella continua così le tolgo la parola. Venga all'ordine del giorno!

Ma l'on. BELTRAMI vuol dimostrare che egli si mantiene nei limiti dell'ordine del giorno: e quindi legge il testo di altri ordini del giorno che come quello dell'on. Bovetti sono molto più... ostruzionistici del suo; ma l'on. ALESSIO lo richiama ancora. I clerico-moderati protestano e più vivacemente insorge l'on. FRADELETTO gridando:

— Queste sono buffonate!

MAFFI (a Fradeletto). — Stia zitto, ciascuno vende le frottole che ha come lei vende le sue! Vada a fare le sue conferenze a pagamento!

FRADELETTO. — Lei è un idiota!

La maggioranza applaude all'indirizzo dell'on. Fradeletto e l'on. BELTRAMI riprende a parlare. Dice che le interruzoni e i richiami lo hanno costretto a prolungare assai inopportunamente il suo esordio. « Io volevo premettere solo delle dichiarazioni per difendere i miei amici — dice — dalle accuse che ci si facevano e ciò senza intenzioni ostruzionistiche. Se avessi voluto fare dell'ostruzionismo avrei ripetuto il mio discorso tenuto al congresso dei comuni sui tributi locali e ne avreste avuto per due ore. Invece mi limiterò a svolgere rapidamente il mio ordine del giorno.

Sono orma le undici e l'on. BELTRAMI si decide finalmente ad entrare in argomento e tiene a questo modo la parola sino alla fine della seduta, parlando della condizione dei tributi locali.

Fatti personali

L'udienza pomeridiana comincia alle 14.30. L'aula è discretamente affollata specie il settore di estrema sinistra ed anche oggi abbiamo l'incidentino sul verbale. L'on. CARCANO che presiede si accinge a fare approvare il verbale allorchè dall'estrema chiede la parola l'on. DUGONI.

— Durante la discussione dell'elezione di Foligno — egli dice — l'on. Di Bagno ebbe ad affermare che io nelle elezioni del 26 ottobre nel collegio di Bozzolo fui un corruttore e che i mezzi della corruzione mi furono forniti dagli on. Scalori e Enrico Ferri. Non dovrei rilevare un'insinuazione così inverosimile per più ragioni: anzitutto io non ho soldi e non posso materialmente tentare elezioni a base di corruzione che d'altra parte ripugnano al mio temperamento, poi perchè tutta l'azione politica da me espletata a Mantova è stata in perfetta antitesi con quella degli on. Enrico Ferri e Scalori, ed io a Mantova parlai in vari comizi appoggiando Bonavita e Luzzari contro Scalori e Ferri. Rilevo però la insinuazione poichè essa fu raccolta da qualche giornale. Il tentativo dell'on. Di Bagno mirava a far credere ai miei elettori ed alle organizzazioni economiche che io dirigo, che io sia uomo da seguire una doppia politica: una amichevole e personale d'accordo col Ferri e lo Scalori, dai quali sarei stato aiutato, l'altra pubblica, combattentoli aspramente. Di fronte ad una accusa precisa e così grave io faccio proposta formale che venga nominato un giurì d'onore che indaghi sulle elezioni di Bozzolo e sull'affermazione dell'on. Di Bagno. Quale di noi due sarà riconosciuto colpevole se io di corruzione o se lui di diffamazione, non dovrà più metter piede qui dentro, e se è un uomo d'onore e un galantuomo dovrà sentire il dovere di chinare il capo al deliberato del giurì. (*Bene dall'estrema*).

UNA VOCE A DESTRA. — Accetterà il giurì.

VOCI DALL'ESTREMA. — No, no, non accetterà, statene pur certi.

Di Bagno non è nell'aula e così non si può sapere se accetti o no la proposta dell'on. Dugoni.

L'incidentino è esaurito e si passa alle interrogazioni. L'on. CELESIA risponde a una interrogazione dell'on. Alessio dicendo che la disposizione che determina il numero dei deputati in ragione di uno ogni 50 mila abitanti non ebbe mai applicazioni, però il Governo farà oggetto di studio la disposizione.

— Non posso dichiararmi soddisfatto — dice l'on ALESSIO — poichè il Governo non ha esplicitamente affermato l'intenzione di mettersi in regola con la legge la quale impone che vi sia un rapporto numerico diretto tra la popolazione e i suoi rappresentanti alla Camera. L'antica legge disponeva che ogni 50 mila abitanti avessero un deputato. Ora la popolazione è notevolmente aumentata ed i deputati sono rimasti 508.

« Il numero di 508 deputati è in rapporto ad una popolazione di 25 milioni di cittadini. Ora il numero è salito a 34 milioni e non è possibile che i deputati rimangano 508 poichè sono cresciuti col numero degli abitanti gli interessi ed i bisogni del corpo elettorale, ed io insisto — dice l'on. ALESSIO — perchè la promessa fatta dopo la presentazione della nuova legge elettorale sia mantenuta. Allorchè la Camera approvò la legge fu affermato dai banchi del Governo che al più presto le circoscrizioni sarebbero state aumentate. E' ora che le affermazioni trovino il consenso dei fatti. La parola del Governo oggi non mi ha potuto dare una precisa assicurazione ed è per questo che io non posso dichiararmi soddisfatto (approvazioni a sinistra).

E ritorniamo ai provvedimenti finanziari e più precisamente all'ostruzionismo.

L'on. Merloni

L'on. MARCORA sale al suo posto per sostituire il vice-presidente on. CARCANO ed ha la parola l'on. MERLONI per svolgere il suo ordine del giorno. Sono le 15.30 e la Camera è ora assai popolata. L'o. MERLONI comincia a parlare lentamente e scandendo le parole.

— Per questa tenace battaglia — egli dice — che stiamo combattendo con fede ed energia, siamo fatti segno alle accuse non giuste con una leggerezza ed una incoscienza che non sdegnosamente respingiamo. Noi siamo qui per difendere i grandi interessi del popolo e della classe lavoratrice.

L'on. MERLONI ha appena cominciato a parlare che entra nell'aula l'on. SALANDRA il quale sale pochi istanti dopo allo scanno presidenziale e inizia un lungo colloquio con l'on. Marcora; discute sicuramente sull'ostruzionismo e sull'opportunità o meno che l'on. Salandra parli subito dopo l'on. Merloni o dopo l'on. Treves. Alla discussione alla quale partecipa pure poco dopo il comm. Montalcini con relative consultazioni di regolamento, prendono parte anche i segretari della presidenza. Questo piccolo consiglio dei due presidenti continua per una mezz'ora mentre l'on. MERLONI persiste nel suo discorso.

— Voi — dice l'on. Merloni — voi del Governo ed il Re non avete mantenuta la promessa fatta al Paese di far pagare alle classi agiate le nuove imposte derivanti dalle necessità dell'assetto del bilancio dopo le spese per la Libia. La promessa non è stata mantenuta ed è per questo che noi siamo qui a ricordarvi gli impegni assunti ».

Abbiamo nel frattempo un intermezzo extraparlamentare: un fotografo colloca una grande macchina fotografica nella tribuna delle famiglie dei deputati di rimpetto alla tribuna della stampa e prega tutti noi di rimanere fermi per qualche istante, l'obiettivo è aperto due volte. La tribuna nella quale sono raccolte le maggiori vittime dell'ostruzionismo è ritratta per passare alla storia.

L'on. MERLONI continua a parlare. L'oratore accenna alla scala di tassazione in Inghilterra in rapporto alle guerre affrontate da quella nazione. Dall'Inghilterra passa alla Francia e da questo esame minuzioso trae argomento per affermare che le classi borghesi in Inghilterra e in Francia non hanno mai fatto pesare sui lavoratori gli oneri derivanti dalle loro mire di espansione coloniale.

Una bomba di... "assa fetida,,

Ma improvvisamente assistiamo allo svolgimento di un nuovo incidente. L'on. MERLONI si volge intorno e in alto come meravigliato per un puzzo che si diffonde intorno a lui. I suoi colleghi di estrema si levano anche essi dai loro scanni e si guardano d'intorno meravigliati portandosi le dita al naso. Ma cosa mai è successo? E' quello che i questori della Camera si propongono di indagare. Un fatto è certo: l'on. Merloni parlava da un'ora allorchè l'on. Pirolini credette di udire un rumore in terra prodotto da un piccolo corpo caduto dall'alto. Contemporaneamente nei settori di estrema si produsse un odore nauseante di « assa fetida ». L'on. Merloni continua a parlare ma l'estrema rimane per qualche minuto deserta, ed il questore on. DI BUGNANO viene avvertito dell'incidente perchè indaghi prontamente. Si pensa che dalla tribuna delle famiglie dei deputati che sovraste l'estrema sia stata lanciata nell'aula nell'aula una fialetta di « assa fetida ». Di qui il rumore avvertito dall'on. Pirolini e il puzzo che ne seguì.

L'on. DI BUGNANO accompagnato da due uscieri della presidenza si reca subito nella tribuna delle famiglie dei deputati e inizia le indagini. Nella tribuna sono in prima fila sei signore e nelle altre file quattro signori. Tutti sono costretti a dare le generalità ed a mostrare la tessera, ma le indagini non danno risultati positivi. Le signore erano distinte spettatrici, mogli di deputati, e gli uomini erano anch'essi congiunti di deputati tutti perfettamente in regola con le disposizioni per essere ammessi nelle tribune.

L'on. DI BUGNANO torna quindi nell'aula per un sopraluogo. Con lui sono gli on. MODIGLIANI e BELTRAMI: essi rinvengono presso l'ultima scaletta dell'estrema i frammenti di una fialetta di vetro. Viene sequestrato il... corpo del reato e ricostruito... l'attentato alle narici degli ostruzionisti. La fialetta conteneva dell'« assa fetida » ma non fu lanciata dalla tribuna, bensì fu collocata per terra prima della seduta da qualche on. avversario dell'ostruzionismo per servirsi di quest'arma nuovissima onde debellare il nemico. Mentre parlava l'on. MERLONI la fialetta calpestata dall'on. Pirolini o da altri si infranse e il puzzo si diffuse con le sue conseguenze. Ardua e difficile sarebbe stata di conseguenza ogni ulteriore indagine, e l'on. Di Bugnano rinunciò alle investigazioni dopo essere salito allo scanno presidenziale per informare l'on. Marcora dell'incidente. L'incidente è esaurito.

Sono le 16.45. L'on. MERLONI parla da un'ora e un quarto e continua nelle indagini internazionali dell'applicazione delle tasse. Alle 16.50 l'on. Merloni chiede un breve riposo e il Presidente lo accorda lasciando l'aula per cinque minuti. Alla ripresa l'on. MERLONI si rivolge a destra:

— Voi non potete comprendere — egli dice — le ragioni logiche e il significato alto e nobile della nostra lotta ostruzionista... (*rumori a destra*).

MERLONI (continuando) ed è per questo che io minuziosamente mi sforzerò di spiegarvelo. — E l'oratore continua fino alla fine del suo discorso su questo tono.

Segue finalmente un oratore della maggioranza, l'on BREZZI, favorevole al progetto di legge.

L'on. Treves

Ha quindi la parola l'on. TREVES che riesce a farsi ascoltare attentamente e con vivo interesse da tutta l'assemblea per oltre un'ora. Egli svolge questo ordine del giorno: « La Camera decisa ad attuare i principî della giustizia sociale nel regime finanziario respinge i provvedimenti finanziari proposti dal Governo ».

Per esplicito mandato del gruppo socialista dovendo prospettare come la sintesi della presente discussione, sarà altrettanto breve quanto furono necessariamente diffusi gli oratori della sua parte che l'hanno preceduto. Afferma che la borghesia che volle la guerra libica è la sola che deve pagarne le spese, come ne ha preso formale impegno prima della guerra di fronte alle classi lavoratrici. Da questa discussione del resto è emersa all'evidenza l'enorme sproporzione dei pesi che già gravano sulle varie classi sociali e quindi la necessità di una più equa ripartizione dei tributi esistenti prima di pensare ad imporne dei nuovi.

E qui l'oratore nega che questa discussione abbia avuto sinora carattere veramente ostruzionistico. Il gruppo socialista si è solo proposto di porre in luce la responsabilità che incombe ai vari partiti e quella che si assumerebbe con l'approvazione dei provvedimenti tributari proposti. E questo, secondo l'oratore, non è un attentato al parlamento, ma un correttivo alla degenerazione del Parlamento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Afferma poi anch'egli che i provvedimenti in discussione sono insufficienti a fronteggiare le vere necessità del bilancio, empirici e inorganici, che compromettono o almeno allontanano quella grande riforma tributaria che da tanti anni è stata promessa. Essi inoltre gravano ingiustamente sulle classi popolari, sulla piccola proprietà, e perturbano il commercio e l'industria col pericolo quindi d'inasprire ancora la disoccupazione. E riferendosi ai dolorosi avvenimenti che recentemente hanno turbato il paese dichiara troppo vaga ed impreci sa la formula dell'on. Salandra il quale si è limitato a dichiarare che programma del Governo è l'osservanza della legge. Domanda se esista veramente quella circolare che si è affermato essere stata diramata dall'on. Guardasigilli per eccitare l'azione della magistratura. (*Denegazioni del Presidente, commenti*). Esorta ad ogni modo il Governo a non far nulla che nella presente crisi che attraversa il paese possa inacerbire gli animi. Crede che un passo su questa via sarebbe (una volta ottenuto il passaggio alla discussione degli articoli) il rinvio di questa discussione a novembre assicurando che nessun partito penserebbe a proclamare tale rinvio come una propria vittoria. (*Commenti*). Invoca dal Governo una politica democratica e per quanto possibile antimilitarista ed antifiscale, tale da riconciliargli gli animi delle classi lavoratrici. (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

L'on Treves è stato ascoltato con deferenza e attenzione. I deputati socialisti hanno coronato il suo discorso con una prolungata ovazione.

Parla il Presidente del Consiglio

Gli ordini del giorno sono ormai finiti. Ve ne sono ancora due: quelli degli on. Gallenga e Pietro Chiesa, ma i proponenti sono assenti.

— Gli ordini del giorno sono finiti — dice l'on. MARCORA. — Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio. — Tutti i deputati prendono i loro posti nei vari settori. Si contano circa 300 presenti. Sono le 18.20 quando l'on. SALANDRA col consueto tono pacato e fermo comincia a parlare.

Crede doverose alcune brevi dichiarazioni serene e obbiettive come è dovere di chi parla dal banco del Governo. Si asterrà quindi da qualsiasi ritorsione e anzi da qualunque parola che possa inasprire gli animi e acuire il dissidio. Egli pure come l'on. Treves sarà essenzialmente sintetico, esaminerà le principali critiche mosse alle proposte governative. Dichiara subito che queste critiche non sono tutte infondate, senonchè bisogna aver presente la ragione che determinò il precedente Ministero a presentare, e il Ministero presente a mantenere i presenti provvedimenti. Conviene non dimenticare che trattavasi e trattasi di provvedimenti ad urgenti ed improrogabili esigenze del bilancio. A siffatte esigenze si cercò di rimediare cercando di spostare la minor somma d'interessi e sopratutto di non aggravare ulteriormente le classi meno abbienti.

Non si tratta dunque di una grande riforma organica, si tratta di semplici provvedimenti empirici di sollecito effetto che potranno, se mai, nel corso della discussione, essere migliorati. La grande riforma che deve migliorare il sistema tributario e dare nuovo alimento così alle finanze locali come a quelle dello Stato è ormai matura e fu compresa già nel programma del Governo.

E prosegue: « E questo impegno ora solennemente riconfermo e dichiaro che sulla base dell'imposta progressiva globale l'attesa grande riforma sarà da noi presentata a novembre alla ripresa dei lavori parlamentari e nessuno ha il diritto di mettere in dubbio questo impegno che noi assumiamo come debito di onore ».

La maggioranza sottolinea queste dichiarazioni con vive approvazione e l'on. Modigliani volgendosi alla destra grida: — Bravi! bravi! chi si contenta gode!

L'on. SALANDRA prosegue: — Io non posso però accettare il rinvio a novembre dei provvedimenti tributari proposti e di cui si discute perchè nessuna grande riforma tributaria potrebbe essere attuata sulla base di un bilancio in disavanzo.

La maggioranza applaude ancora una volta; l'Estrema socialista rumoreggia e l'on. SALANDRA prosegue: — Perchè quando il bilancio fosse in disavanzo nessuna riforma potrebbe essere tentata, perchè tutti dovrebbero essere naturalmente animati da una sola preoccupazione che ci sovrasterebbe: quella di colmare il disavanzo e di proporre soltanto quei provvedimenti che fossero in grado di garantirci il pareggio.

MODIGLIANI. — E allora?

BENTINI. — Addio riforma tributaria...

Nessun rinvio

SALANDRA. — Non vi nascondo che il consiglio del rinvio a novembre sarebbe assai confacente al nostro quieto vivere, ma noi non possiamo accettarlo perchè esso non sarebbe confacente ai nostri doveri di uomini di Governo (*nuove approvazioni alla destra e al centro*).

« Si è detto — prosegue l'on. Salandra — che questi provvedimenti siano insufficienti. Io spero che insufficienti essi non siano e che essi valgano anche ad ottenerci il pareggio nel bilancio dell'esercizio 1914-15; ma se essi non fossero sufficienti questa non sarebbe una ragione bastevole per respingerli. Essi rappresenteranno certo un passo notevole verso la restaurazione finanziaria di cui noi abbiamo bisogno e che certo dovrà essere e sarà raggiunta! Noi abbiamo ad ogni modo esempi gloriosi di restaurazione finanziaria in Italia. Basta ricordare quella seguita nel 1866 e quella compiuta dal 1893 al 1896 dall'on. Sonnino con cui è vanto della mia vita aver potuto collaborare in quell'epoca coll'on. Luzzatti e con altri autorevoli uomini politici. Ma anche allora il pareggio non si ottenne ad un tratto: fu necessaria un'opera politica oculata e attenta e provvidenze legislative che si attuavano di grado in grado. Orbene, l'on. Treves vuol dire che questi nostri provvedimenti finanziari non sono sufficienti: non è certo una buona ragione per respingerli. E questo un primo passo verso quella grande riforma tributaria che voi tutti chiedete e che non si può certo compiere, vi ripeto, con un bilancio in disavanzo (*approvazioni a destra, commenti, proteste dei deputati socialisti*).

« È detto pure che questi provvedimenti non provvedono alle esigenze degli enti locali, ma l'oratore osserva che questo sarà precisamente compito di quella prossima riforma tributaria cui fu già accennato. Si è accennato pure che questi provvedimenti siano antidemocratici e non rispondano all'impegno di Governo di far pagare ai soli abbienti le spese della guerra. La verità è che essi tendono per quanto è possibile a colpire le classi abbienti, come lo provano le alte aliquote della tassa successioni. Nè crede che ad imprimere carattere democratico al progetto fosse proprio necessaria quella tassa complementare globale sulle successioni alla quale tante obbiezioni d'indole tecnica si possono fare.

Anche per le addizionali alle imposte indirette si sono esonerate le quote minime, accettandosi dal Ministero quell'elevamento del minimo dell'esonero che era stato proposto dalla Commissione e così essendo non può dirsi che anche per questa parte le proposte del Governo non siano informate a sensi democratici. Ad ogni modo se saranno proposti emendamenti suscettibili di migliorare ulteriormente le disposizioni proposte non avrà difficoltà di accettarle.

Per i lavoratori

Agli oratori che hanno eloquentemente descritto alla Camera le misere condizioni delle classi lavoratrici, specialmente quelle del proletariato agricolo, che hanno lamentato che nessuna parte dei nuovi proventi sia destinata alla legislazione sociale il ministro risponde che il Governo non può essere sordo alle sofferenze delle nostre plebi agricole e non può non sentire il dovere di alleviarle con provvedimenti ispirati a principî di equità sociale. Il Ministero presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari proposte dirette all'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura, alla miglior disciplina dei patti agrari, al miglioramento del salario, all'incremento della piccola proprietà (vive approvazioni).

All'on. Mazzoni che in forma rude ma tanto efficace ha portato qui la voce dei contadini della Romagna, l'oratore risponde che egli pure è un eletto dei contadini le cui condizioni non sono certo migliori di quelle dei contadini romagnoli. Sente pertanto vivissimo dovere di rivolgere ogni cura al miglioramento morale e materiale di questi umili e forti lavoratori della terra ed ascriverà a sua ventura se potrà salutare l'alba di quel giorno in cui il contadino italiano non debba più recarsi all'estero per guadagnare il pane, ma trovi lavoro, pace, e benessere nella sua terra natale (approvaz.).

Riconosce pure che altra questione che in epoca non lontana occorrerà certamente affrontare è quella delle pensioni operaie, essa presuppone però un bilancio sicuro ed in avanzo, ad ogni modo riconosce e prende impegno che di una grande riforma tributaria debbansi anche cercare i mezzi per attuare gradatamente la soluzione di quella tra le grandi questioni di carattere sociale che apparirà più urgente (commenti, approvazioni).

Crede così di aver risposto alle vere obiezioni mosse ai provvedimenti in discussione. E' ora il momento di passare alla discussione degli articoli di cui l'oratore ripete di non poter accettare il rinvio chiesto dall'on. Treves dichiarando che non sarebbe disposto di rimanere al Governo qualora dovesse rimanervi con discapito della autorità del Governo stesso (approvazioni). E si augura che sia pure dopo ampia discussione la Camera dovrà arrivare alla votazione del disegno di legge.

Il Governo da parte sua per facilitare la discussione ha preparato alcuni emendamenti che rispondono ai voti espressi da varie parti della Camera. Consente al rinvio della tassa sui cinematografi mediante l'applicazione sulle acque minerali ed all'applicazione della del bollo sui biglietti.

Rispondendo poi a quanto l'on. Treves ebbe a dire per giustificare l'ostruzionismo osserva che nessun partito può pretendere l'atteggiarsi a custode e vindice della perfetta verità, affermando che ogni deputato può legittimamente affermarsi dopo la riforma elettorale rappresentante del pensiero e delle aspirazioni di tutte indistintamente le classi sociali del Paese, così della borghesia come del proletariato (approvazioni).

TREVES. — Lei in questo modo giustifica il diritto del Parlamento a canzonare il suffragio universale.

NINO MAZZONI. — Ella fa dei cavilli. Noi vogliamo garantire al Paese che siano mantenute le promesse colle quali avete fatto le elezioni.

" In nome della Patria... ,,

SALANDRA. — La teoria dell'on. Treves è la negazione della sovranità popolare e del regime parlamentare (*vive approvaz.*). Non si duole della larghissima discussione generale se essa ha mirato solo a far conoscere al Paese le ragioni che il partito socialista crede nella sua coscienza di poter addurre a giustificazione della sua opposizione. Che se poi si volesse giungere fino al punto d'impedire alla Camera di venire ad una deliberazione, il ministro osserva che si commetterebbe un attentato non contro il Ministero che per se stesso è cosa transitoria, ma contro il Parlamento, contro lo Stato, la Patria (*vivissime approvazioni*).

« E' in nome dello Stato, in nome della patria — conclude vibratamente l'on. Salandra — che io invito la Camera a passare alla discussione degli articoli ».

Sui banchi della maggioranza scoppia un lungo applauso caloroso. L'on. Sonnino si leva dal suo banco e mentre l'applauso dura va a stringere la mano al Presidente del Consiglio.

Dall'Estrema l'on. BELTRAMI e qualche altro volgendosi alla maggioranza ironicamente gridano: — Su, su, tutti in piedi! — L'invito è accolto. I deputati della maggioranza si levano di scatto e rinnovano la prolungata ovazione all'indirizzo dell'on. Salandra. Si levano in piedi senza applaudire anche l'on. Tedesco e i giolittiani. Alla manifestazione di plauso non partecipano i deputati radicali, i socialisti e i riformisti, i quali rimangono seduti e schermiscono con motteggi e invettive i deputati della maggioranza.

TREVES grida: — Vi scaldate a freddo! Il vostro applauso è ridicolo, grottesco!

BELTRAMI incalza: — Pagate le tasse senza applaudire. Sarebbe meglio...

E NINO MAZZONI volgendosi alla destra: — Siete legislatori delle acque minerali...

Frattanto la seduta viene sospesa. I deputati della maggioranza si stringono al banco del Governo. Con l'on. Salandra si congratulano anche gli on. Fradeletto e Bertolini.

Alla ripresa parla il relatore on. CAMERA, il quale difende la sua relazione.

Si deve ora procedere alla votazione degli ordini del giorno e il presidente avverte che trentuno degli ordini del giorno presentati sono stati ritirati o sono decaduti; degli altri, quattro concludono pel non passaggio alla discussione degli articoli, gli altri propongono questo passaggio o non concludono ad alcuna conclusione. Vi è poi un ordine del giorno presentato dall'on. Turati, dopo la chiusura. L'on. Turati ha presentato un ordine del giorno puro e semplice che deve essere votato prima di tutti gli altri, ma che non può essere svolto.

La votazione

L'on. TURATI ha quindi la parola per una semplice dichiarazione di voto. Egli dichiara che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice per una considerazione di economia di tempo. Lo mantiene senza voler pregiudicare il diritto degli altri proponenti dopo le precise dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio. Non può prestare fede alla promessa fatta dall'on. Salandra di presentare a novembre la riforma tributaria perchè se anche il Governo intende se di mantenerla la Camera non lo seguirebbe. Riafferma la decisa opposizione del gruppo cui appartiene al disegno di legge in discussione (*approv. all'estrema sinistra, rumori da altre parti, commenti*).

L'on. SALANDRA brevemente dichiara che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Turati. Il Presidente interroga gli altri presentatori degli ordini del giorno. Naturalmente i socialisti li mantengono tutti: sono 15. Decade solo l'ordine del giorno dell'on. Marangoni il quale è assente. Gli altri rinunziano a fra essi anche i radicali Ruini, Salomone

e Gasparotto ritirano i loro ordini del giorno: lo ritira anche l'on. Cavagnari che questa volta abbandonerà la consueta astensione per votare il passaggio agli articoli.

L'on ALESSIO a nome del gruppo radicale dichiara che questo non può non preoccuparsi delle condizioni generali del Paese il quale esce ora da un movimento incomposto che lo ha profondamente turbato; d'altra parte di fronte alla tattica adottata in quest'occasione dal gruppo socialista il negare il passaggio alla discussione degli articoli dovrebbe essere interpretato come approvazione di metodi che distruggono ogni organismo parlamentare. (*Vivissime approvazioni*). Comprende inoltre la responsabilità del Governo e non vuole negare la possibilità di provvedere alle prime esigenze finanziarie dello Stato. Voterà perciò il passaggio agli articoli confidando che il Governo vorrà accettare un articolo aggiuntivo che giovarà a facilitare l'attuazione di quella imposta progressiva che il Governo ha preso formale impegno di presentare a novembre e vorrà consentire a destinare il prodotto di una finanza ricostituita alla formazione di un primo fondo per le pensioni operaie. (*Vive approvazioni*).

SALANDRA riservandosi di esaminare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Alessio osserva non occorrere neppure allo scopo da questi desiderato una espressa disposizione di legge essendo l'accertamento dei redditi e dei patrimoni la base necessaria di ogni imposta.

L'ordine del giorno Turati viene quindi posto in votazione e si vota per appello nominale. Votano a favore solo i socialisti. L'esito della votazione dà: presenti e votanti 270; hanno risposto *sì* 30; hanno risposto *no* 240. L'ordine del giorno Turati è respinto.

L'ordine del giorno Carcano

Proclamato l'esito della votazione il presidente avverte che è pervenuto alla presidenza un ordine del giorno dell'on. Carcano che è stato presentato dopo la chiusura e che non può essere svolto. L'ordine del giorno Carcano suona così: «La Camera udite le dichiarazioni del Governo passa alla discussione degli articoli».

L'on SALANDRA dichiara di accettare l'ordine del giorno Carcano. «Non pongo la questione di fiducia, essa è superflua, come ho detto; non è per il Governo che si vota, è per lo Stato, è per la Patria».

L'on. MARCORA avverte che l'ordine del giorno Carcano ha la precedenza ed assorbe tutti gli altri ordini del giorno che sono in contraddizione col passaggio agli articoli. Se la Camera voterà il passaggio agli articoli tutti quegli altri ordini del giorno che ora lo escludono non possono essere posti in votazione. Decadono con ciò i 15 ordini del giorno socialisti; ed è questo un colpo vigoroso alle manovre ostruzionistiche che il discorso dell'on. Salandra non valse ad arrestare, ed è perciò che naturalmente le parole del presidente suscitano proteste all'estrema.

TURATI domanda la parola. Contemporaneamente chiede di parlare l'on. SONNINO. L'estrema grida: — Deve parlare Turati. E Turati parla. Combatte l'opinione espressa dal Presidente. Dice che gli ordini del giorno rimangono tutti acquisiti alla discussione e votato quello dell'on. Carcano, dovranno essere votati anche gli altri.

SONNINO. — Combatte vivacemente quanto ha detto l'on. Turati e confermando le parole del Presidente sostiene che l'ordine del giorno dell'on. Carcano spazza via tutti gli altri. Chiedono di parlare anche CICCOTTI e CALDA, i quali sostengono invece che tutti gli ordini del giorno devono essere votati. Si appellano al regolamento che non parla di decadenza e aggiungono che non è il caso di parlare di consuetudine perchè nessuna consuetudine esiste. Se altre volte gli ordini del giorno furono sempre ritirati, nessuno invocò il diritto di mantenerli. Questa volta invece questo diritto si invoca e il Presidente e la Camera non possono contestarlo.

L'on. CALDA anzi avverte che altra volta, nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, alla consuetudine di cui si parla si derogò esplicitamente perchè parecchi ordini del giorno furono posti in votazione.

MARCORA. — Ma lì non c'era il passaggio agli articoli.

L'on. CALDA spiega che ad ogni modo vi potrebbero essere ordini del giorno il cui contenuto non è in contraddizione col passaggio agli articoli e quelli dovrebbero essere votati.

MARCORA. — Non ve n'è nessuno.

CALDA. — Mi spiego. Vi è per esempio quello dell'on. Pasqualino Vassallo.

MARCORA. — Ma l'ha ritirato.

CALDA. — Dicevo per un esempio pratico. Il Presidente spiega che nessun ordine del giorno è in armonia col passaggio agli articoli: quanto ha detto l'on. Calda se vale in teoria, è inapplicabile in pratica: l'ordine del giorno Pasqualino Vassallo è stato ritirato, e non ne restano altri che possano essere votati.

Il passaggio agli articoli

Viene quindi posto in votazione l'ordine del giorno Carcano. L'estrema chiede si voti per divisione e si vota subito la parte prima che dice: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo...».

Alle 21.35 il Presidente dichiara chiusa la votazione e proclama il risultato. Sulla prima parte dell'ordine del giorno Carcano hanno votato: presenti 224; maggioranza 113; SI 200; NO, 24.

DA DESTRA. — Ventiquattro sono pochi...

TREVES. — Ma sono buoni!

Si dovrebbe ora procedere alla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno: «Passa alla discussione degli articoli». L'on. CAPPELLI domanda all'on. Calda se mantiene la richiesta di appello nominale.

CALDA. — Per deferenza al Presidente e ai colleghi nostri io sarei disposto a rinunciare all'appello nominale, ma poichè la maggioranza ha voluto senza necessità provocarci prolungando le sedute fino alle 10 e negandoci perfino le due ore di riposo pel pranzo io non posso ora rinunciare al nostro diritto a meno che non si deliberi di riportare le sedute al loro orario normale.

VOCI a destra. — No, no, preferiamo l'appello nominale ora!

CALDA. — Strillate tanto e poi siete i primi a squagliarvi!

DALLA DESTRA. — Non è vero, non è vero.

CALDA. — E allora si voti per appello nominale!

L'on. MARCORA che ritorna a riprendere il suo posto fa procedere alla chiama. Sono le 21.45. Appello e contro appello terminano alle 22.15. L'on. Marcora proclama il risultato della votazione per il passaggio agli articoli. Votanti 219; maggioranza 110. *Sì* 199; *No* 17. E così il passaggio agli articoli è definitivamente approvato dopo tre appelli nominali. Allorchè l'on. Marcora legge lo scarso numero dei *no* da destra si levano lunghi ululati che l'Estrema respinge con urla e invettive. Si dà lettura dell'ordine del giorno per le prossime sedute. Domani avremo vacanza, lunedì una sola seduta, la pomeridiana, riservata — al solito — allo svolgimento delle petizioni e delle interpellanze. Martedì due sedute: nella antimeridiana provvedimenti finanziari, nella pomeridiana discussione dei decreti registrati con riserva e provvedimenti finanziari. Alle 22,25 la seduta è tolta.

L'on. Marcora si affretta a scendere dal suo scanno per tema che possano sorgere nuovi incidenti; quando è prossimo all'uscita dall'aula i deputati della maggioranza che sono nell'emiciclo levano lunghi applausi al suo indirizzo. L'on. MODIGLIANI grida: — Applauditeli, applauditeli, ne riparleremo martedì!...

E con questa minaccia alle 22.30 ce ne andiamo.

Al Senato

Roma, 27 notte.

Il Senato ha continuato la discussione del progetto Dari per l'ordinamento giudiziario e la magistratura. Hanno parlato i senatori FROLA, e SCIALOIA favorevolmente al progetto. Il sen. Scialoia per altro voterà a malincuore perchè è convinto che il progetto non basti alle condizioni della magistratura ma occorre che tutta la materia sia ripresa in esame. L'oratore parla lungamente lamentando che nulla si sia fatto per il popolo per educarlo sufficientemente alla libertà, onde, quando prorompono i moti insurrezionali dovrebbero domandarsi le classi dirigenti se proprio hanno fatto tutto il loro dovere. Nulla si è fatto per l'istruzione e per la giustizia. Invoca dall'on. Dari la promessa che egli si occuperà di una completa riforma per il miglioramento dell'amministrazione della Giustizia.

Parla poco l'on. LUCCHINI e la seduta è quindi rinviata a domani.

Il voto dei radicali

sui provvedimenti tributari

Due articoli aggiuntivi

Roma, 27 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Pantano si è riunito il gruppo radicale, presenti gli on. Gasparotto, Nava Ottorino, Fera, Cannavina, Saudino, Alessio, Pipitone, Amici Giovanni, Cermenati, Credaro, Sacchi, Pala, Pietriboni, Fazzi, Agnelli, Dorè, Rubilli, Scalori, Ruini, Cotugno, Solomone, Mosti, Angiolini, Pavia, Chiaraviglio, Di Cesarò, Albanese, Pasqualino Vassallo, e il segretario del gruppo on. La Pegna.

L'on. Pantano comunica una lettera dell'on. Colaianni, che spiega l'interruzione mossa all'on. Credaro in una delle passate tornate.

L'on. Colaianni riconosce nella lettera che «se avesse prima conosciuti i fatti come si erano svolti nel collegio di Tirano non avrebbe fatti appunti politici all'on. Credaro». Il gruppo prende atto con compiacimento e afferma la sua più ampia fiducia nella politica dell'on. Credaro. Si apre poi la discussione sui provvedimenti finanziarî, alla quale partecipano gli on. Fera, Gasparotto, Pavia, Pala, Agnelli, Sacchi, Salomone, Credaro, Le Pegna, Pietriboni, Nava Ottorino, Mosti, Di Cesarò, dichiarandosi tutti contrarî all'ostruzionismo. L'onorevole Ruini presenta un ordine del giorno per la costituzione di un fondo per le assicurazioni sociali.

L'on. Alessio svolge un altro ordine del giorno per gli opportuni accertamenti di ogni forma di reddito a base di denuncia del contribuito, allo scopo di mettere il Governo in condizioni di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto completo di riforma tributaria. Il gruppo delibera di presentare gli articoli seguenti in aggiunta a quelli della legge sui provvedimenti tributarî:

«Articolo aggiuntivo 1.°. — Il Governo del Re è autorizzato a procedere entro un periodo di sei mesi decorribile dalla data della promulgazione della presente legge all'accertamento della somma complessiva dei redditi spettanti ad ogni cittadino dello Stato. A tale fine, ogni cittadino è tenuto a presentare all'agenzia delle Imposte del Mandamento o del Comune ove egli ha suo domicilio, la denuncia di tutti i redditi a lui competenti di qualsiasi natura possano essere e l'indicazione delle somme di tali redditi. Nella denuncia devono pure essere esposte le spese di produzione e amministrazione correlativa ad ogni categoria di redditi.

«Al riassunto dei redditi dovrà accompagnarsi l'indicazione delle passività chirografarie e ipotecarie a debito del contribuente e quella del nome dei rispettivi creditori di dette passività e allegarsi lo stato di famiglia del contribuente, munito dell'autenticazione del sindaco del Comune cui egli appartiene.

«Non potranno far parte delle spese di produzione o delle passività compensi per l'opera dei membri della famiglia occupati nell'azienda da cui derivi il reddito, nè la spesa per l'abitazione del contribuente e della sua famiglia.

«Sono eccettuati dalla denuncia, non però dal riassunto dei redditi, i redditi accertati alla data della promulgazione della presente legge per gli effetti della imposta sui redditi e per la ricchezza mobile, si per ruolo che su ritenute.

«Le disposizioni prescritte dai titoli 4 e 5 del R. Decreto 24 agosto 1877, N. 4021 e dalla legge 10 giugno 1888, N. 5458, relative alle operazioni delle Giunte municipali e delle agenzie delle Imposte, a reclami alle Commissioni amministrative e alle autorità giudiziarie, sono applicabili anche alla autorizzazione dell'accertamento contemplato dal presente articolo.

«La presente disposizione non pregiudica nè eventuali future prescrizioni legislative, sia in genere relative alla creazione di una imposta sui redditi complessivi del cittadino o sul patrimonio, sia in particolare rispetto all'ammontare del contingente o alla misura del saggio di tale imposta o a discriminazioni di singole categorie di redditi o alla cifra dei redditi o patrimonio da esentarsi da costituzioni.

«Articolo aggiuntivo 2.° — Sarà costituito un fondo speciale da aumentarsi ogni anno per le assicurazioni sociali. Tale fondo ammonterà per l'esercizio 1914-15 a 20 milioni.»

Quindi il gruppo delibera di regolare la sua condotta nel voto di passaggio agli articoli dopo le dichiarazioni del Governo, in ordine a detti emendamenti.

L'Albania meridionale in balìa degli insorti

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

Lo scompiglio dei nazionalisti

Defezioni in massa - Brigantaggio di soldati

Vallona, 27 mattina.

Le notizie pervenute in Italia sulle condizioni di Vallona facevano ieri ritenere che gli insorti, avendo sbaragliato le truppe volontarie del Governo a Fieri ed a Berat, stessero ormai accampati sulle rive del Vojussa pronti a marciare sulla città. Per raccogliere più esatte informazioni sulla minacciosa situazione in cui si trova l'Albania meridionale tagliata fuori da ogni comunicazione con Durazzo, non c'era altra via che venirsene a Vallona direttamente.

Sovranità senza regno e senza sudditi

Il Governo di Albania è troppo occupato a governare Durazzo perchè si possa pretendere che negli avanzi di tempo cerchi di sollevare dal suo tragico destino anche Vallona. Il Mutasserif si è decretato gli attributi della più sconfinata sovranità su tutto il poco territorio che ancora gli rimane fedele al di là del Vojussa, verso Fieri, ed al di là della baia, verso l'Epiro. La sua sovranità è senza regno e senza sudditi. Non vi sono più soldati nè gendarmi, nè cannoni, nè mitragliatrici, nè capi sulla cui lealtà si possa fare conto.

L'ultima speranza del Governo è nelle mani di duecento uomini di Bektaschi Zagrane che sono radunati a Fieri. Quanto valga una simile speranza lo si intuisce facilmente sapendosi che Bektaschi Zagrane, pur essendo ancora in rapporti con le autorità nazionaliste, ha già nascostamente intavolate trattative per passare agli insorti.

Si era annunziata la caduta di Berat e di Fieri in potere dei rivoltosi e si era pubblicato che Bektaschi Zagrane aveva tradita la causa governativa. Posso dirvi oggi che su Berat e Fieri non sventola ancora la bandiera turca. Avendo ricevuto notizie che forti nuclei di rivoltosi andavano concentrandosi tra Vallona e Fieri, tra Berat ed El Bassan, e che Lusnia era stata assalita da un'agguerrita legione, il Mutasserif bandiva la settimana scorsa l'arruolamento di truppe volontarie da inviarsi contro gli insorti in aiuto delle città pericolanti.

Violenze di soldati raccogliticci

L'arruolamento non sortì gli effetti sperati. Si poterono raccogliere circa 600 persone di cui la maggior parte era costituita da malintenzionati disposti a pescare nel torbido della repressione che si annunzia ferocissima. Molti altri erano giovanetti addirittura inesperti nel maneggio delle armi. I battaglioni furono ad ogni modo costituiti sotto gli ordini del maggiore Olandese Besim e del capitano De Jung. Le armi e le munizioni furono distribuite. Occorre notare che una buona parte delle truppe si squagliò per ignota destinazione dopo di aver ricevuti in consegna i fucili e le cartucce.

Con quelli rimasti fu iniziata l'impresa. Le truppe furono divise in tre colonne, delle quali assunsero il comando rispettivamente Mauredin bey, Bektaschi Zagrane e Usni Tosca. Sagato scorso partirono da Vallona attraversando i villaggi della regione Musakkia. I volontari diedero presto prova del loro stato d'animo. Ad ogni villaggio le colonne diminuivano di soldati che, approfittando dello sgomento gettato nelle popolazioni, si davano alle più criminose fatiche, saccheggiando le case, bruciando i raccolti, violando le donne e facendo scempio d'ogni cosa più sacra. Gli ufficiali olandesi, disgustati dal contegno brigantesco dei plotoni nazionalisti, minacciarono più volte di tornarsene a Vallona.

Quando i pochi che eran rimasti ancora raccolti sotto le bandiere poterono finalmente scontrarsi cogli insorti la loro prova non fu felice. Dopo i primi colpi ruppero le file disperdendosi così rapidamente che i due cannoni, i soli di cui disponeva la guarnigione di Vallona, furono catturati dagli insorti e la mitragliatrice, non potendosi salvare, fu gnastata prima che se ne impossessassero i contadini musulmani rivoltosi.

Gli olandesi derubati dai nazionalisti

Gli ufficiali olandesi sono fuggiti a stento a Vallona: i volontari nazionalisti prima di fuggire rubarono agli ufficiali i bagagli. Mauredin Bey ed Usni Tosca imputarono la responsabilità del rovescio a Bektaschi Zagrane il quale non avrebbe provveduto colle sue truppe a prendere l'offensiva. Ma le truppe di Bektaschi Zagrane erano le sole che non si fossero ancora disperse e Bektaschi Zagrane volgendo le spalle ai due colleghi rimasti con pochi soldati marciò verso Fieri per rinforzare in quella città le posizioni del governo.

Una sgradita sorpresa

Mauredin Bey ed Usni Tosca, rifacendo la strada percorsa nell'avanzata, trovarono una sgradita sorpresa. Si imbatterono in una gran folla armata e minacciosa di contadini che venivano loro incontro per affrontare coloro che avevano saccheggiato le loro case e fatto violenza alle loro donne. I contadini aprirono subito il fuoco sui poveri avanzi della spedizione nazionalista che si salvarono con una nuova provvida e vertiginosa fuga. Di questi fuggenti e degli altri non si hanno ancora, dopo sei giorni notizie a Vallona. Le forze di Bektaschi Zagrane sono ormai le sole forze di cui possa disporre il governo nell'Albania meridionale. Ma egli, come vi ho già detto, non dà alcun affidamento al governo sulla propria fedeltà. Bektaschi Zagrane si è rappacificato anche con Usni Tosca. Ismail Kemal Bey, quando era a capo del governo provvisorio aveva ordinato che si incendiasse il villaggio di Bektaschi Zagrane. La presenza a Vallona di Ismail Kemal Bey non è l'ultimo motivo del tradimento che Bektaschi è per compiere anche allo scopo di prendersi la sua vendetta. Stamane egli ha fatto pervenire al Mutasserif Negid Bey un dispaccio in cui avverte che un gruppo di insorti è entrato a Fieri chiedendo che fosse innalzata la bandiera del profeta. Alla loro vista, annunzia Bektaschi nel dispaccio, i gendarmi hanno abbandonato la città. Potrebbe essere questo telegramma il segnale della diserzione.

Vallona indifesa

Si è detto che gli ufficiali olandesi in vista di una possibile occupazione di Vallona preparavano la estrema difesa sul Vojussa. Non è vero. Vallona è a disposizione del primo che volesse seriamente occuparla. Non ha più uomini. I due cannoni di cui disponeva furono abbandonati agli insorti di Lusnia dopo di averli resi inservibili. Eguale sorte toccò alla mitragliatrice. Gli ufficiali olandesi si sono allontanati. Il maggiore Mesim partirà, si crede, domani per Durazzo.

Fieri non è ancora dunque in mano agli insorti solo perchè gli insorti probabilmente sanno che non occorre vincere Bektaschi Zagrane per guadagnarlo alla loro causa. Quello che avviene a Berat è ancor più caratteristico. Gli insorti si sono accampati a due ore da Berat a nord del ponte di Hassan Bey. Una missione di cittadini si è recata ieri a parlamentare con gli insorti. Avendo chiesto quali fossero le intenzioni dei capi della rivolta, uno dei capi rispose; «La nostra intenzione è di entrare in Berat e di innalzare la bandiera musulmana. Non torceremo un capello a nessuno.

— Ma non temete che la vostra mossa danneggi l'Albania incoraggiando la Grecia a ricominciare le sue operazioni a nostro danno nell'Epiro?

— Innalzate la bandiera del profeta e sarà la pace!

— Ma...

— È inutile ogni discussione. Se credete di avere qualche cosa da proporci scrivete le vostre richieste e le comunicheremo al Governo centrale di Sciak. Attenderemo la risposta per tre giorni: se consentite a lasciarci occupare pacificamente la città manderemo solo dieci uomini; se no ne manderemo diecimila.

E la missione è rientrata in città chiedendo a Vallona soccorsi che Vallona non può dare. Gli insorti saranno dunque domani anche a Berat.

C. Facchinetti.

Conclusioni pessimiste

d'un inviato americano

Atene, 27 mattina.

Il ministro degli Stati Uniti ad Atene, Williams ha inviato ai giornali un rapporto sull'inchiesta da lui fatta in Albania ove si recò per autorizzazione del proprio Governo. Williams fece visita a Zographos e si mise a disposizione della Commissione internazionale di controllo, la quale non gli rispose. Egli considera che la situazione in Albania vada a finire nell'anarchia e che l'attuale regime non potrà sussistere a causa delle rivalità esistenti. Williams fa appello alle Potenze e domanda loro la costituzione di uno Stato neutro e di un Governo essenzialmente locale.

Nuovi torbidi in Epiro

Un colloquio con Ismail Kemal

Vallona, 26

L'anarchia dominante in tutta l'Albania provoca la rinascita dei torbidi in Epiro. Spiromilio avrebbe infatti ripreso l'offensiva contro Kucci Sftera e Frokari e minaccierebbe di arrivare a Tepeleni. A Tepeleni dovrebbe scegliere tra le due vie: quella di Vallona e quella di Coritza. Ma è prevedibile che opterà per Coritza, per evitare gli incidenti che potrebbero arrestare una sua marcia su Vallona.

Vari villaggi sono stati incendiati. A Vallona è un continuo affluire in questi giorni di fuggiaschi provenienti in gran parte dall'interno.

Ho bussato alla porta di Ismail Kemal Bey oggi a mezzogiorno. L'ex-capo del Governo mi ha cortesemente ricevuto, mentre era a colloquio con una dozzina di capi albanesi. Quando ho detto ad Ismail Kemal Bey che correva insistente la notizia che Bid Doda era stato fatto prigioniero e poi liberato sulla parola, a patto di non combattere più contro gli insorti, il volto del vecchio ha avuto una angosciosa contrazione; ma poi, ripensandoci, egli mi dichiarò che non credeva che una tale notizia potesse essere vera.

— Ho ricevuto ieri sera notizie di lui. Se un simile fatto fosse avvenuto, io ne sarei a conoscenza, dichiarò Ismail Kemal Bey.

Gli chiedo quale sia il suo pensiero sulla situazione.

— La situazione è ben triste, egli mi risponde, ma la causa dei nazionalisti non è persa ancora. L'attuale rivolta è il portato di una lunga abile opera di preparazione compiuta in Albania da persone e gruppi di cui io conosco perfettamente la fisionomia.

— Intende alludere a Essad Pascià?

— Mi permetta di non far nomi. Bisogna indovinarli. Fin da quando io ero al Governo mi sono dovuto interessare delle manovre che dall'interno dell'Albania venivano operando certi agenti notoriamente ligi ai giovani turchi.

— Ma gli insorti affermano che non avrebbero impugnato le armi se il Re non avesse fatto sparare contro di loro! D'altronde le domande da loro avanzate non erano inaccettabili, tant'è vero che il Governo sarebbe disposto oggi ad accettarle. Stando così le cose, ed ammesso che si tratti di un'insurrezione organizzata da lunga mano per fini obliqui, gli insorti non avrebbero dovuto chiedere nulla che il Governo potesse accordare.

— La prego di concedermi il diritto di avere intorno a questo un'opinione decisa. Coloro che guidano sono persone la cui astuzia è superiore ad ogni elogio. Ma noi li abbiamo seguiti ed osservati nella loro opera quotidiana, e se talvolta non abbiamo attraversato loro la strada, si deve unicamente al fatto che le condizioni dell'Albania non permettono ancora che tutte le giustizie siano compiute.

— Quale soluzione crede che potrebbe avere il presente movimento?

— La soluzione naturale: se vi sono dei colpevoli siano colpiti; se sono stati commessi errori, siano allontanati coloro che errarono.

— Ma gl'insorti chiedono l'abdicazione del principe!

— Il principe non può e non deve abdicare: di questo rispondono i governanti. Le richieste degli insorti su questo punto non devono essere accolte nè da noi nè dall'Europa, che ha nominato il principe di Wied.

— In qual modo potrebbe l'Europa sostenere il principe di Wied se gl'insorti fossero padroni di tutta l'Albania?

— Non tocca a me risolvere questo quesito. Ma ammessa l'ipotesi di allontanare il principe di Wied, è certo che ormai un altro principe dovrebbe nominarsi per la Albania. Ora supponete che scoppi un'altra insurrezione e che la fortuna avuta dalla precedente rivolta si rinnovasse. Si tornerebbero a chiedere le dimissioni del principe: e fino a quando durerebbe un simile giuoco? Quale prestigio aggiungerebbe alle cose di Albania? Un principe turco è escluso che possa essere scelto, ed è bene che non venga mai eletto. Con un principe cristiano l'attuale crisi forse si ripeterebbe ad ogni mutar di regno. Tanto vale allora fronteggiare ora la rivolta e convincere gli insorti che da questa parte è inutile ogni insistenza, perchè la volontà dell'Europa è immutabile.

— E dell'Epiro cosa mi dice?

— La questione dell'Epiro non può impressionare gli albanesi. Esse è così solidamente legata agli interessi delle altre potenze europee, che conviene lasciare ad esse il compito di regolarne la soluzione nell'interesse dell'Albania. Qualunque cosa accada non riesce più a darci preoccupazioni notevoli.

E Ismail Kemal Bey pose fine al colloquio dichiarando che si augura presto di poter ritornare nella sua patria sconvolta da tante ire nefaste.

C. Facchinetti.

Nuovi arresti ad Ancona

Continuano le perquisizioni

Ancona, 27 notte.

Fin da ieri sera l'autorità giudiziaria spiccava dieci mandati di cattura per altrettanti membri della commissione esecutiva della Camera del Lavoro. L'ispettore generale del ministero dell'Interno comm. Alongi, d'accordo col questore cav. uff. Lalia, stabiliva di dare ad essi esecuzione nella nottata e preferibilmente nelle ore intorno all'alba.

Infatti otto pattuglioni di guardie e carabinieri alle quattro precise si mossero dalla questura centrale per eseguire gli arresti. In tutta la mattinata ne sono stati eseguiti nove, essendo uno dei colpiti, il barbiere Fuchi, fuggito durante la notte. Sono stati arrestati Sigilfredo Pelizza di Francesco di 39 anni, segretario della Cooperativa muratori ed ex-ferroviere, Umberto Ravagli di Giuseppe di 28 anni, deviatore ferroviario e membro del comitato centrale esecutivo del sindacato ferrovieri, Enrico Pucci di Cirisco di 34 anni, pastaio, Ugo Bousquet di Cesare di 50 anni, impiegato privato, Domenico Adorini fu Luigi di 32 anni, muratore, Cesare Stazio di Venanzio di 54 anni, calzolaio, Salomone rag. Levi di Davide di anni 40, impiegato privato, corrispondente dell'*Avanti!*, Luigi Armellini di Antonio di anni 46, verificatore ferroviario, pure egli membro del comitato centrale esecutivo del Sindacato ferroviario, Riccardo Casciani di Enrico di 32 anni, falegname.

Gli arresti sono avvenuti tutti senza notevoli incidenti. Dei nove individui il solo Armellini fu trovato alzato. Essi seguirono i funzionari senza opposizione e senza proteste. Appena scesi in istrada le guardie li ammanettarono, e chi a piedi chi in vettura, secondo il desiderio espresso, furono tratti in questura, d'onde, dopo le solite formalità di identificazione e verbali, vennero mandati alle carceri di Santa Palazia.

Gli arresti sono motivati dai reati contemplati dagli art. 118 e 246 e 248: in sostanza si tratta delle imputazioni che hanno già colpito il Malatesta, il Nenni e il Pedrini, imputazioni che la P. S. dice confortate dalla scoperta di manoscritti che si vuole diano la prova di un accordo con le altre Camere del Lavoro per un moto simultaneo di rivolta.

Durante gli arresti furono anche eseguite nelle abitazioni degli arrestati delle perquisizioni le quali hanno avuto esito presso che negativo. Gli arresti hanno suscitato enorme impressione e viva angoscia nelle famiglie degli arrestati.

Alla Camera del Lavoro l'avvenimento si è conosciuto soltanto a mezzodì e naturalmente anche lì ha fatto viva impressione. Si è potuto accostare da qualche giornalista il segretario amministrativo Quirino Ciotti, il quale ha espresso il suo stupore e ha detto che la massa proletaria è rimasta dolentissima di quanto è avvenuto. Si convocherà il consiglio generale per discutere sulla forma di una protesta.

Dalle 13 alle 14.30 si è operata dalla polizia una perquisizione nella Camera del Lavoro. L'operazione è stata diretta da un commissario e da altri funzionari, con numeroso apparato di forza. Informati della cosa, si sono subito recati alla Camera del Lavoro gli on. Pacetti e Bocconi, che hanno presenziato alla perquisizione, la quale ha portato al sequestro di corrispondenze e di registri di ordinaria amministrazione. Il tutto è stato messo in diversi pacchi ed è stato inviato alla sezione d'accusa. La perquisizione, per quanto sotto il portico della casa del proletariato stazionassero pattuglie di guardie e carabinieri, è passata, data l'ora, quasi inosservata.

Il commissario del comune avv. Veschi venuto in potere di alcuni dei buoni che durante lo sciopero generale, abbattute le barriere daziarie, si adoperavano per la riscossione degli introiti daziari; e li ha consegnati al procuratore del re.

Oggi è stato arrestato il pittore Giovanni Catena, imputato insieme con gli altri di cui vi feci cenno ieri, della rapina di due damigiane di vino in via Nazionale.

In giornata si è fatta un'altra perquisizione nella casa dell'avv. Oddo Marinelli che si conferma sia riparato all'estero. La perquisizione è stata eseguita dal delegato Davanti e ha condotto al sequestro di parecchi giornali e riviste politiche e sociali e di un grosso pacco di corrispondenza che è stata inviata all'autorità giudiziaria, tutta roba però innocua.

Dalla provincia nulla di nuovo, eccetto qualche tentativo di arresto a Chiaravalle, mancato per la latitanza dei colpiti, e di perquisizioni operate stamane a Fabriano in casa di una sarta che era sospetta di tener nascosta della stoffa rubata da un vagone merci alla stazione ferroviaria quando la stazione stessa fu devastata e saccheggiata.

Si ha da Esanatolia, paesello in quel di Macerata, che è stato colà arrestato oggi certo Perseo Cinti di Serra San Quirico, imputato di aver preso parte allo sciopero e di aver tentato di incendiare la stazione ferroviaria di Serra San Quirico, di sequestro di persona, di violenze e altro.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO . . . . . L. 4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore „ 7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO . . . . . L. 8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore „ 10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec Signore „ 11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Migliaia di medici contro i disturbi di stomaco prendono il "tot":

Mi raccomando alla squisita gentilezza di codesta spettabile ditta per avere qualche tubo di «tot» per potere seguitare la cura intrapresa con detto medicamento; che solo è stato capace per ben due volte di ridonarmi la salute.

Villa Potenza (Macerata).
Dott. **Carlo Fabi**
Medico Chirurgo Condotto.

Avendo sperimentato con buoni risultati il «tot» in parecchi clienti che presentavano i disturbi gastro-intestinali dai quali sono io stesso ora tormentato, desidero fare una cura di «tot» per essere liberato da tali disturbi che mi impediscono di attendere alle mie ordinarie occupazioni con quell'attività che è necessaria pel disimpegno del mio ufficio.

S. Venanzio di Galliera (Bologna)
Dott. **Pietro Taruffi.**

In congedo al mio paese nativo, sarete gentile di farmi ricapitare qui altri 2 tubi di «tot» a pagamento volendo continuare la cura con esso «tot» che mi fa molto bene ma che voglio continuare a prendere per tema di ricadute.

Cicciano (Caserta).
Dott. **Aniello Miclo.**

Sarei oltremodo grato a codesta spettabile «Tot» Company se volesse usarmi la cortesia d'inviarmi per mio uso personale qualche tubo del suo ottimo «tot».

Torino
Prof. Dott. **Regolo Rabajoli.**
Medico Primario Ospedale.

Dopo il plebiscito mondiale di professori circa l'indiscutibile valore del «tot» nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza, mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi liberai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico **Enrico Barocchini**
Circolo degli Ufficiali in Milano.

Prego inviare in assegno al mio indirizzo N. 4 tubi di «tot» con cortese sollecitudine.
Gentilissimo collega di qui mi ha assicurato che la «Tot» Company ai sanitari dà uno sconto che io mi attendo ancora stante che il «tot» *debbo prenderlo io stesso.*

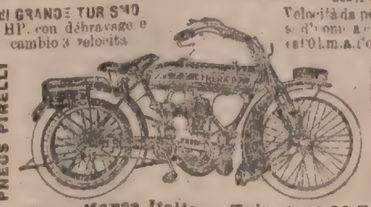
Civita Campomarano (Campobasso).
Dott. **Nicola Caprara.**

Essendomi io stesso ammalato di pleurite accompagnata da rilevanti sintomi dispeptici pensai di adoperare il «tot».

Ad onore del vero debbo dichiarare che dopo soli cinque giorni di uso dei cachets, scomparvero affatto i sintomi sopra accennati, regolarizzandosi in tal modo le funzioni digestive dello stomaco e dell'intestino e potei superare la pleurite quasi senza perdita del peso del corpo e colla quantità della forza fisica che avevo prima. Ciò perchè l'uso del «tot» mi conservò sempre l'appetito normale permettendomi di mantenere anch'io normale la nutrizione senza che avesse a verificarsi più nessuna alterazione del tubo gastro-enterico

Pogno (Novara).
Dott. **Giovanni Morandi**
Medico Chirurgo.

25 Aprile **SALICE** 20 Ottobre
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: *Prof. Sen.* **L. Mangiagalli**
Acqua a 10° Baumè, la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità.
Teatro - Concerti - Lawn Tennis - Skating

Motocicli FRERA Perfezione assoluta
di GRANDE TURISMO 4 HP. con débrayage e cambio 3 velocità
Velocità da pedalata a 60 km. all'ora


La Gran Marca Italiana Trionfatrice nel Km. 2300 - 1° Circuito Motociclistico d'Italia - Km. 2300
Soc. An. FRERA Milano-Tortona
Fornit. del R. Esercito
Chi deve Cittadi, tenga presente che le Motociclette HP. 2½ di tutte le Moto 6 HP. a 2 cilindri

ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Myles" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - **Deposito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.**

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.

Un cuore d'uomo

Novella di C. GIORGIERI-CONTRI

Guglielmo sentì suonare il campanello, uno scalpiccio di piedi, voci sommesse nell'entrata: e non si mosse. Chi era? Il ragazzo del farmacista? La lattaia? La donna? Tutti i particolari della sua vita modesta è uguale gli erano noti. Stando lì nel suo studio, egli udiva ogni giorno il ritmo delle cose che si svolgevano lente, fastidiose come una pioggia d'autunno. Anche le novità di quel giorno prendevano un suono come di già inteso. E non lo incuriosivano. Il farmacista, per esempio, era una novità. Ma perchè muoversi? Egli non poteva far nulla, non poteva mutar nulla al corso degli avvenimenti. Pensò: C'è la donna. C'è la signora Accardi, una levatrice che parla come una signora in visita, e tratta i mariti come persone che non abbiano nulla da fare nella stanza della moglie in certi momenti. Adesso verrà il medico. Quella scampanellata? E fra due o tre ore tutto sarà finito...

Riprese a leggere, guardando appena la primavera vestita di verde, il piccolo giardinetto urbano sotto le sue finestre. Il suo studio era ristretto e modesto, come la sua vita. Tra le righe del libro quella vita si ritracciò. A venticinque anni s'era ammogliato: ne aveva trenta, adesso. Cinque anni di un matrimonio incolore, tranquillo, nè felice, nè infelice: il modesto disegno di sua madre si era compiuto, ch'egli aveva realizzato per una pigrizia del suo spirito e dei suoi sensi, per una sua sfiducia nei suoi meriti e nelle sue forze. Non gli aveva ella sempre detto, con quell'affetto cauto e quasi deluso dei genitori che sembran temere per un figliuolo la vita che gli han data, e per quella mediocrità di desideri che è delle donne compresse, non gli aveva ella sempre detto: Sposa Irene... E la donna che ti ci vuole: l'unica a cui puoi aspirare... Non è bella, ma è buona: è attiva e seria. Ha qualche cosa. Non molto: ma tu non puoi pretendere ricchezze. Ti terrà bene la casa: e ti metterà al mondo dei figli. E la felicità! Credi a tua madre che ti vuol bene. Non coltivare illusioni...

No: egli non le aveva coltivate. Povera madre! Guglielmo ne aveva il ritratto sullo scrittoio: la sua immagine pareva tremolare come tremolavano i rami del giardinetto di contro. Egli non la biasimava. Era morta; e prima di morire l'aveva visto sposare Irene ed acconciarsi ad esser felice secondo la sua profezia, e l'idea ch'ella si faceva della felicità...

Una felicità pallida e lenta, come l'infermiera di un sogno. Ella ben sapeva, la madre, quando parlava d'illusioni, che voleva dire!...

L'illusione per Guglielmo era Anna, la cugina; figlia di una sorella di suo padre che aveva sposato un uomo ricco, un industriale accorto, e che Guglielmo aveva frequentato da ragazzo per trascurarla a poco a poco da grande, quando la chiusa suscettibilità della madre e la loro condizione più modesta aveva scavato tra di loro un fosso profondo. Quella bella ragazza alta e bionda, sempre ben vestita, sempre profumata e sorridente era stata l'illusione che la madre aveva sempre combattuto in Guglielmo. Che voleva che ella ne facesse di lui? Sposarlo? Ma ella mirava ben più alto. Volergli bene? Ma non vedeva che si divertiva, che civettava, che non pensava a lui?

Continuamente, queste parole avevano scavato il suo sogno, come una stilla di acqua che logora la pietra. Ed egli aveva sposato Irene; la pace...

Ora, dopo anni di quella felicità pallida e lenta, Irene stava per dargli un figlio... Dapprima, egli non aveva saputo se rallegrarsene... Veniva dunque anche per lui, il momento di dover educare qualcheduno alla fredda realtà? Poi, man mano che i mesi passavano, una gioia, ecco, si dilatava nel suo cuore, come un'acqua che sale; e affiora. Un figlio: una ragione di vivere, un riscatto di tante tristezze, ammassate nel suo cuore per quell'antica sua rinuncia all'amore e alla felicità...

Si riscosse questa volta, uscì dal suo studio, andò nel corridoio. Un acuto odore di farmaci veniva dalla stanza della gestante. Tendendo l'orecchio egli avrebbe potuto forse intendere un gemito. Ma un'ombra, che veniva dal di fuori gli si parò a un tratto, davanti, e una voce grossa e calma, lo interpellò:

— Eccomi! Sono qua... Un po' di *trac*, eh?...

Era il dottore: un antico suo compagno di scuola antico frequentatore di casa sua. Un dottore grasso, rosso, gioviale, a cui l'assiduo ufficio di preparare le nuove vite pareva aver dato una vitalità molteplice; e un sangue fatto di tutti i sangui in cui intrideva le mani. Guglielmo ed Irene avevano una gran fiducia in lui. Per averlo visto quasi tutti i giorni durante quei nove mesi pareva a loro che egli dovesse essere ormai addentro nei segreti della vita del nascituro; e ch'egli potesse conoscerne già l'indole, le abitudini.

— Sono venuto subito! Come va? Bene eh? Adesso tu mettiti in calma... O esci: o vai nel tuo studio... Ti darò notizie, tra un paio d'ore...

Rise rumorosamente e se ne andò, di là, nella stanza. Guglielmo rientrò. Un momento pensò veramente di uscire e di tornar fra due ore... Poi, qualche cosa dentro di lui, come un istinto oscuro, lo dissuase. Era un istinto come di felicità e come di paura insieme... I suoi nervi eccitati, forse?

Si rimise al tavolino; lo sguardo gli ricadde sul ritratto di sua madre. E, per questa vista, il passato gli tornò di nuovo in mente: come se, nell'attimo in cui la sua vita si allungava nell'avvenire in grazia di quella che stava per sorgere, il suo pensiero si affondasse invece nel passato in una continuazione ideale. Il passato: Anna! Sempre quel nome! Sempre lei!

Dopo il suo matrimonio con Irene egli l'aveva rivista, a intervalli. Ella non s'era sposata: aveva preferito, diceva ridendo, la sua libertà. E viveva sola, ormai, a trent'anni, viaggiando, occupandosi, sempre alacre, sempre bella, sempre sorridente. Veniva qualche volta in casa della cugina e dimostrava a Irene un'amicizia tranquilla. Con lui poche parole. Qualche sorriso, delle strette di mano da compagno di scuola. E Guglielmo pensava che sua madre non si era sbagliata che a metà. Non era detto che Anna avesse ambizioni; ma certo non aveva sensibilità...

Che succedeva nell'anticamera? Qualcheduno parlava basso con la cameriera. Una voce per cui Guglielmo trasalì. Poi la sua porta si aperse e una testa bionda si affacciò nel vano.

— Sono io, Guglielmo, si può?

Egli annaspò con le mani sulla scrivania, come se avesse voluto ricacciar nel tiretto tutte le rievocazioni del suo passato. Il gesto dell'uomo sorpreso in una occupazione che vuol celare. Ma Anna venne avanti tranquilla, senza esitazioni:

— Sono venuta a prender notizie... Ero inquieta... Ieri Irene si doleva... Che avete?

Il viso di Guglielmo doveva riflettere quella sua felicità e quella sua paura oscure. Essa lo guardò affettuosamente:

— Povero Guglielmo... Siete inquieto?!

— No, — balbettò lui; — c'è il dottore!

E tutt'a un tratto nel suo pensiero di uomo riguardoso e casto, l'idea di quella ragazza che s'interessava a un atto di vita e di amore, lo turbò un momento. Involontariamente, come suggestionato da quanto si stava compiendo, egli guardò il bel corpo di Anna, così fatto per la maternità e per l'amore!

— Siediti un momento, Anna... Come sei buona di esser venuta!

La sua voce aveva un suono strano, pareva quasi strozzata. Anna lo guardò e non rispose per un momento. Poi disse:

— Hai bisogno di qualche cosa? Posso esserti utile?

Fu la volta di lui a non rispondere. Il silenzio si allargava tra loro come un cerchio in cui si impigliassero. Pareva che entrambi volessero tendere l'orecchio a qualche altra voce, a qualche altro rumore: forse agli echi della stanza che si empiva di fecondità o ai richiami di qualche ricordo? E, a un tratto, nel silenzio, la domanda strana, più strana ancora sulle labbra generalmente timide di Guglielmo, si formulò, ravvolse quasi Anna come una carezza rude:

— Sei così buona, Anna! Perchè non hai preso marito, tu?

Ella arrossì violentemente di un bel rossore che le tinse tutto il volto, e il collo nudo sotto la pelliccia fulva. Ma tentò di sorridere e nascose con il sorriso un'ombra che pareva abbuiarle gli occhi.

— Come sei strano, Guglielmo! che ti salta? Sono rimasta così perchè nessuno mi ha voluta!

— Ah!

Adesso anche Guglielmo rideva, bonariamente. Nessuno? Ma se aveva avuto più «partiti» di tutte le ragazze della città prese insieme...

— Chi te l'ha detto?

— Mia madre.

—Tua madre non sapeva niente... Bene: mettiamo allora ch'io avessi fatto un voto, — diss'ella un poco impazientita, per liberarsi.... — Ma che discorsi!

— Un voto? Quando?

— Non so... Cinque anni fa...

— Quand'io presi moglie?

Ella si arrestò, sempre più impazientita, e si morse le labbra. Aveva detto una sciocchezza...

— Quell'anno sei stata malata, è vero? Mi ricordo, mi ricordo... Io ero in Svizzera, con Irene... Lo seppi dopo... Allora, hai deciso?

— Addio, Guglielmo... Vado via... Tornerò stasera... Mi telefonerai notizie, se mai?

— Sì, sì — disse Guglielmo. — Non mi saluti?

— Ecco.

Gli porse la mano; egli la strinse e senza volerlo la trattenne. E sentì che la mano si abbandonava, tremando come una foglia...

Rimase solo, stupito, e come atterrito, di quello che aveva osato dire, e di quello che, d'un tratto, osava pensare. Gli pareva, d'un tratto, che la verità gli si facesse avanti, gli dicesse: Non avevi capito? No; non aveva capito mai! Si era lasciato condurre per mano dalla cecità materna; era arrivato fino all'orlo di un abisso, vi era caduto. Adesso ricostruiva tutto il passato; ne riconnetteva tutti i particolari. Quand'egli andava da Anna il viso di lei s'illuminava; quand'egli si faceva rado la ritrovava dolente. Poi, quella malattia, l'oblìo di lunghi anni; e l'ostinato rifiuto di lei a legarsi con altri. Così bella, così amata. Nulla. Ella invecchiava adesso, tranquillamente; e l'unica sua amicizia era ancora per lui...

La rivelazione proruppe. Quel rossore! Quel tremito! Anna lo amava. No! disse tra se. Io sono pazzo! Ma il cuore, dentro, gli batteva sordamente di una sicurezza istintiva. Era così, era così! Era passato accanto alla felicità; e non l'aveva saputa ghermire!

Un grido, il grido lacerante d'uno spasimo interruppe la sua meditazione, lo richiamò alla realtà. Ecco: stava ora per vedere la luce un esser suo, carne della sua carne, che continuerebbe la sua vita, il suo lavoro. Egli pensava a una felicità svanita? Ne aveva un'altra, prossima, il figlio. Pure il pensiero di Anna così bella, così amata, rimase: e le due felicità, l'una impossibile e spenta, l'altra quasi certa e vicina, gli parve che si dovessero integrare, completare a vicenda...

— Guglielmo!

Il dottore era davanti a lui, pallido, stravolto, affannato. Egli lo afferrò per un braccio, gli soffiò sulla faccia:

— Che c'è? Un pericolo?

Di fronte a quell'ansia, a quel terrore, il medico ritrovò un po' di calma. La solennità del momento e dell'ufficio diede al suo viso una espressione di gravità. E, pesando le parole, disse:

— Sì, c'è un pericolo. Siamo di fronte a un caso complicato... Spero ancora; ma l'intervento chirurgico mi pare necessario... Sei pronto a tutto?

Guglielmo vacillò. Gli si presentò in mente, più forte, l'imagine della povera umile donna che rischiava la sua vita su un letto di dolore. E mentre il suo cuore batteva ancora, affrettatamente, la coscienza pareva mormorargli:

— Muore per te!

— Pronto a tutto? — ripetè il medico. — Bene, senti... Una domanda devo farti... Tu mi risponderai con la tua coscienza... Se uno dei due, soltanto, può esser salvato, chi devo salvare? La donna o il bambino?

— Ah! Questo, questo? — esclamò Guglielmo, pallido come un morto...

— Sì, è così. Per uno dei due la mia scienza gioverà. Te lo prometto. Per tutti e due, no... Rifletti... Rispondi...

In un lampo, Guglielmo vide la nuova sua vita, la vita che il destino pareva volergli preparare, che la sorte gli offriva, a tentarlo. Un bambino: lo scopo. Anna; la gioia. Tutto cambiava, tutto si rinnovava. Invece della felicità pallida e lenta, era quella accesa e ardente che aveva sognato: invece del dovere, l'amore, invece dell'adattamento, la passione.... Morta Irene, egli sposava Anna. Era ancor lì, bionda, bianca, pronta ai suoi baci: non andava più via, non si ritraeva più. Egli non aveva che a tender la mano. Chi poteva rimproverarlo? Ma agiva egli secondo le leggi della vita, secondo il diritto del suo cuore e la necessità della specie?

— Rispondi! — incalzò il medico. — Il tempo stringe... E necessario... Coraggio! Tu solo hai questo diritto, tu solo devi assumere questa responsabilità. La donna o il bambino?

— Mio Dio! Mio Dio! — gemè ancora Guglielmo. — Tu non l'ami, gli disse il suo cuore. Tu vivrai senza più figli, solo; con una donna che non ti è nulla, pensa che hai perduto l'altra, una seconda volta, per causa tua! Avanti... Una parola... E così difficile? Sì: il bambino, imbecille!

Egli rialzò la testa, pallido. E disse:

— Salva la donna!

C. Giorgieri Contri.

Il canale di Kiel ampliato

L'Imperatore Guglielmo II, che il 17 corrente aveva inaugurato la nuova grande via navigabile Berlino-Stettino (costata 62 milioni e mezzo, e che deve essere il principio d'una grande traversale acquea della Germania) ha inaugurato il 24 i lavori d'ampliameto del Canale dell'Imperatore Guglielmo, dall'estuario dell'Elba (Amburgo) a Kiel. Le nostre fotografie mostrano una delle porte gigantesche chiuse, che sono le più grandi del mondo, e lo yacht imperiale Hohenzollern, *a bordo del quale era l'Imperatore, mentre taglia colla prua il nastro inaugurale. Oggi pel Canale dell'Imperatore Guglielmo possono passare anche le grandi navi guerresche della Germania.*

L'artefice del concordato
fra la Serbia e il Vaticano

San Remo, 27 notte.

Come sapete un concordato fu concluso e firmato al Vaticano tra la Serbia e la Santa Sede.

Ma non si è ancora parlato dell'origine delle trattative che duravano da due anni. Il merito di esse è dovuto in gran parte ad un modesto prete nativo di Clans, attualmente parroco della vicina città di Taggia, l'abate Dionisio Cardon.

Durante un viaggio a Belgrado l'abate Cardon ebbe occasione di trovarsi in rapporto con un ministro del Governo serbo. Il discorso cadde incidentalmente sulla questione religiosa ed il reverendo parlò di un possibile concordato che meglio avrebbe potuto regolare gli interessi della Serbia e della Chiesa. Il ministro non esitò a dichiarare che il suo Governo nutriva la speranza di iniziare relazioni dirette colla Santa Sede, ma che non aveva potuto fino a quel giorno vincere la opposizione dell'Austria al riguardo. Anche prima di allora alte personalità ecclesiastiche avevano cercato di gettare le basi di un primo accordo. Il reverendo abate Cardon espose le sue idee con tale chiarezza e sicurezza di propositi che il ministro non esitò a nome del Governo serbo ad incaricarlo della parte delicata di agente ufficioso tra la Serbia e la Santa Sede.

Il parroco di Taggia mantenne da allora relazioni diplomatiche col Ministero dei culti e dopo un lungo esame della questione riuscì a far accettare a Roma il progetto del Concordato. Egli ebbe a più riprese interviste col segretario di Stato di Pio X e con diversi cardinali e fu così che i circoli ecclesiastici ed il corpo diplomatico presso la Santa Sede venivano a sapere in questi ultimi tempi con una certa meraviglia che un concordato doveva essere firmato tra il Vaticano e la Serbia. Fu domandato e si domanda ancora chi fu il negoziatore prudente ed avveduto di questo atto importante.

Il concordato venne firmato mercoledì scorso alle ore 11 in Vaticano dal cardinale Merry del Val in nome del Pontefice e da S. E. Vuittch ministro plenipotenziario del Re di Serbia. L'abate Cardon assisteva a quella firma come pure alla udienza ufficiale data da Pio X; e dopo avere rifiutato le onorificenze più lusinghiere rientrava modestamente nella sua parrocchia di Taggia.

A che servono gli Oratorii

Roma, 27 notte.

L'*Idea Democratica* pubblica, nel numero che sta per uscire, questa circolare, diramata a Siena, in occasione delle elezioni amministrative:

Unione fra le donne cattoliche d'Italia.
Comitato di Siena.

Gentilissima Signora,

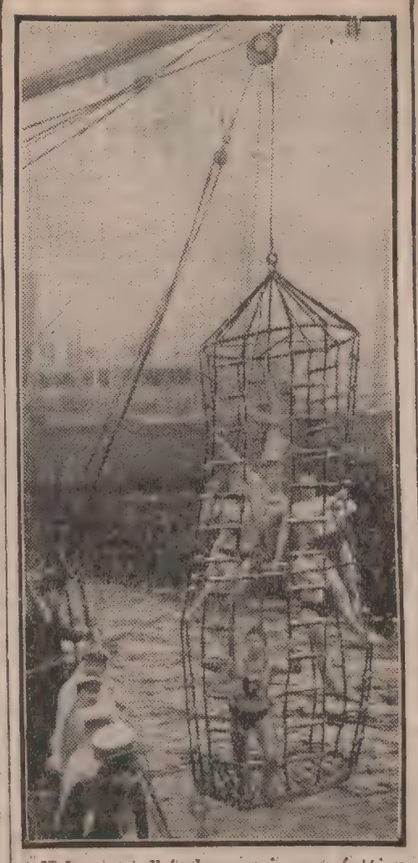
D'ordine della Presidenza, le rendo noto che venerdì, 19 corr., alle 17, sarà tenuta un'Adunanza Generale straordinaria nell'Oratorio di Sant'Anna, presso Sant'Andrea (ingresso laterale) per trattare affari urgentissimi.

La prego caldamente di non mancare, ma pel caso di assoluta impossibilità a intervenire, le esprimo il desiderio nostro vivissimo, se le sta a cuore l'insegnamento religioso nelle scuole, che è il primo dovere di ogni donna cattolica, di adoperare la sua influenza perchè gli uomini della sua famiglia o di sua conoscenza votino domenica le liste che qui includiamo.

Siena, 17 giugno 1914.

La 2.ª Segretaria: *Elena Ciacci.*

Gli oratorî — commenta il valoroso periodico romano — sono, se non erriamo, luoghi destinati al culto. Ma oramai la Chiesa cattolica ha perduto ogni ritegno, e l'uso della religione come strumento di lotta elettorale è divenuto consuetudine generale. E se i cattolici sono proprio persuasi che ciò giovi alla loro religione, continuino pure allegramente!



Nel porto d'Amburgo si sono fatti recentemente degli interessanti esperimenti con un nuovo apparecchio destinato al salvataggio di persone cadute in mare da una nave. L'apparecchio è applicato ad una grue colla quale lo si lancia in mare dalla nave. Esso consiste in una gabbia cilindrica fatta di sei scale di corda, fissate a degli uncini di ferro e sostenute a metà da un cerchio. Quando le scale sono tese (come nella nostra illustrazione) misurano circa tre metri d'altezza. Il fondo dell'apparecchio è costituito da una rete piuttosto fitta, mentre in alto le scale formano una specie di cono terminato da un anello di ferro, per mezzo del quale l'apparecchio può essere alzato, o abbassato, o lanciato a distanza. In caso di disgrazia questa gabbia viene lanciata al punto dove il marinaio è caduto: la gabbia mentre è lanciata si distende in modo che l'uomo nell'acqua può aggrapparsi ad una delle scale a corda e montare fino a trovarsi fuori dell'acqua, mettendosi così in salvo.

I risultati dell'esperimento furono così soddisfacenti che l'apparecchio venne acquistato dal ministero della Marina tedesca.

I remoti perchè

Berlino, giugno.

Gli americani quando ci si mettono sono capaci di tutto.

Fuffly Ruffly chiama emancipazione fare il proprio comodo in barba alla morale, Teddy chiama educazione metter le scarpe sul tavolo e soffiarsi il naso con le dita sui vestiti delle signore in Fifty Avenue, Wilson chiama pacifismo l'intervento al Messico. In fondo è questione di intenderci sul significato delle parole. Se uno si abitua al dizionario americano può chiamar scienza anche le scoperte di antropologia femminile che stanno facendo i professori delle università di Filadelphia e Columbia. Un collaboratore del Tageblatt ha cercato di orizzontarsi per i meandri della nuova scienza e dopo essersi sorbiti diversi volumi ponderosi dà in pasto ai suoi lettori le conclusioni dei viaggi scientifici americani. E le conclusioni sono sorprendenti.

Dunque i professori Nelson, Patten, Starr, Baff e la professoressa Carlotta Perkin-Gilmann spiegano i fenomeni del temperamento, del carattere e della intellettualità femminile con la preistoria e la foresta vergine, con le palizzate e le grotte dei trogloditi.

Essi dicono per esempio: non si può rimproverare alla donna la sua ristretta intelligenza, il sesso femminile non ha nessuna colpa di non aver dato un Dante un Napoleone un Washington. L'umanità è stata allevata e selezionata tra i figli delle donne poco energiche, poco svelte, poco astute. Infatti nei tempi preistorici l'uomo partiva in caccia di donne; spesso a cavallo. Le più furbe, le più intelligenti le più svelte riuscivano a scappare o a celarsi. Il cacciatore non afferrava che le cretine e naturalmente erano queste che partorivano.

E ancora: venivano afferrate più facilmente per i capelli quelle che avevano i capelli lunghi. Di qui la selezione e le chiome abbondanti delle nostre signore che hanno offerto a Schopenhauer lo spunto per la sua terribile definizione: la donna è un animale con i capelli lunghi e le idee corte.

Il rapimento delle lontanissime aborigene fa ancora, sostiene la professoressa Gilmann, scendere le nostre donne dal tram nel modo il più disadatto. Infatti le rapite volgevano disperatamente, per un supremo addio, la faccia alla capanna e alla grotta dove avevano passata la gioventù. E adesso per il bisogno di volgere la faccia indietro la donna quando scende dal tram in moto quasi sempre sbaglia e si rompe una gamba.

E ancora: la donna ci fa sempre aspettare quando si tratta di uscire, di andare a teatro o a passeggio e impiega un tempo enorme a vestirsi e ci fa bestemmiare d'impazienza. La spiegazione è semplicissima. Le donne dei trogloditi non sapevano decidersi mai a uscire dalle loro grotte difese da una pietra girante perchè sapevano quali pericoli le aspettavano fuori.

E ancora: perchè la donna ha il piede piccolo? Semplicissimo. Le prime calzature erano sandali. Quelle che portavano sandali comodi sfuggivano ai don Giovanni primitivi con più facilità, quelle che portavano sandali stretti venivano acchiappate e per questo le donne di generazione in generazione hanno impiccolito il piede.

E per una ragione press'a poco simile la donna piange ancora quando parte per il viaggio di nozze. Perchè centomila anni fa piangeva veramente buttata sulla spalla di un primate correndo via al galoppo di un cavallo maldomato per foreste inestricabili. Il professor Baff dell'Università Clarck sostiene che questo primitivismo della donna è rintracciabile in tante altre cose: nell'amore, per esempio, che esse hanno ancora per le piume, i colibrì, gli uccelli del paradiso, le pietre preziose. Tutte barbarie.

E il professor Starr dell'Università di Chicago conclude riassumendo tali ricerche che, appunto per tutte queste ragioni la donna non potrà mai far concorrenza [illegible] intellettuale. Ecco a che può condurre una rigida e pratica applicazione del darwinismo.

La coltura popolare

Sull'esempio dell'Inghilterra, e quasi contemporaneamente, si sono costituiti in America un gran numero di caratteristici centri d'azione educativa, ai quali si è dato il nome di «settlements». Essi svolgono la loro attività specialmente fra gli immigrati. Partendo dal principio che la vita e le sofferenze delle classi indigenti costituiscono per i facoltosi e i colti un paese assai meno esplorato delle regioni selvagge dell'Asia o dell'Africa, è parso necessario stabilire delle vere colonie in questo paese di poveri, inviandovi alcuni intellettuali, affinchè da una parte si familiarizzino con gli interessi morali e materiali delle masse e accrescano il patrimonio della propria esperienza individuale e sociale; mentre d'altra parte contribuiranno con la parola e coll'esempio a migliorare la sorte di questi diseredati, organizzando opere di assistenza e di coltura. Nel giugno 1886 fu fondato a Nuova York il primo *settlement* americano — la Università Settlement — nei quartieri orientali della città, dove abita una popolazione immigrata, mista di Ebrei, Italiani e Slavi. Altre «colonie» della stessa specie si costituirono ben presto a Nuova York e a Chicago, ed oggi non esiste forse una sola città degli Stati Uniti priva del suo *settlement*. Ve ne sono attualmente una trentina a Chicago e cinquanta a Nuova York.

* * *

Mentre in Inghilterra e in Iscozia, la maggior parte dei *settlements* subisce la influenza del clero, in America essi vanno immuni da ogni preoccupazione religiosa. Si deve ricordare tuttavia che, stimolate dai successi ottenuti da queste opere laiche, anche le diverse chiese americane si son messe a imitarle, creando ad esempio dei *clubs* di fanciulli negli stessi locali riservati al culto. Degna di speciale considerazione è l'opera compiuta da una delle più importanti parrocchie di Nuova York, che si occupa della riabilitazione morale dei giovani condannati condizionalmente, ed ha ottenuto risultati talmente notevoli, che il numero delle nuove condanne dal 10 al 30 per cento, quale era una volta nel quartiere, è disceso al 4 per cento. Un'altra setta protestante, che conta numerosi aderenti, ha recentemente stabilito di aprire in un quartiere ebreo di Nuova York un ufficio d'assistenza morale e sociale, privo di ogni carattere religioso e alieno da qualunque propaganda.

* * *

I *settlements* propriamente detti, i *settlements* laici, si dedicano ogni giorno più all'insegnamento presso gl'immigrati — uomini, donne e fanciulli — affinchè imparino a sistemare la propria vita e a aprirsi una strada da se stessi. In mezzo a queste folle eterogenee, strappate alla terra nativa e alle tradizioni della loro patria, esposte nel nuovo mondo a divenir facile preda della miseria e del vizio, il *settlement* cerca di creare dei centri di resistenza e di sforzo cosciente verso un maggior benessere economico e una vita intellettuale e morale più profonda. Esso, inoltre, estende la sua azione anche nel dominio della politica, controllando e sorvegliando la polizia, spesso accessibile alla corruzione, vigilando alla rigorosa applicazione delle leggi che interdicono il lavoro ai fanciulli, denunziando le case da giuoco, ecc. Un *settlement* di Nuova York ha preso l'iniziativa di una campagna per l'approvazione di una legge che protegga i fanciulli in modo efficace, riuscendo effettivamente a far intendire, senza eccezioni, il lavoro ai fanciulli inferiori ai 14 anni ed ai giovanetti minori di 16, che non abbiano superato l'esame di licenza da una scuola pubblica.

* * *

Ma lo scopo essenziale a cui mirano i *settlements* è d'agire direttamente sull'ambiente che li circonda, di fondere in unità organica le famiglie che vivono nei dintorni, di suscitare nei loro componenti i sentimenti della solidarietà, che valga a prevenire e guarire col mutuo aiuto molte miserie e molti dolori, altrimenti destinati a rimaner senza soccorso e senza consolazione. Singolare anche, in ogni *settlement*, il compito riserbato ai ragazzi, che si riuniscono in una specie di circolo, sempre assai frequentato, dove essi coltivano reciprocamente la loro intelligenza e si difendono dalle tentazioni della strada, sfuggendo alla decadenza morale, che spesso ghermisce prematuramente i figli dei poveri. Parecchi *settlements* organizzano pure corsi per adulti, esposizioni d'arte, concerti domenicali e spettacoli educativi, svegliando così alla vita dello spirito la plebe avvilita dalla miseria. Un *settlement* tutto speciale, diretto da miss Lilian D. Wald, attende all'assistenza dei malati, provvedendo ad ogni quartiere un'infermiera che conosce assai bene il suo mestiere e che, d'accordo col medico condotto municipale, indica i provvedimenti igienici da prendersi, ne spiega la efficacia alle famiglie e le aiuta ad applicarli. Grazie all'opera spiegata da questi *settlements* la Municipalità si è persuasa a migliorare il servizio di sorveglianza igienica nelle scuole.

* * *

M. Hamilton, un professore di Nuova York, che conosce, quindi, assai bene queste opere di cultura e di assistenza, si domanda nei *Documents du progrès* s'è possibile acclimatare i *settlements* nell'Europa continentale e riconosce che è assai difficile rispondere. Certo, in Europa non si pongono neppure i gravi problemi sociali cui dà luogo nei quartieri suburbani di Londra, Nuova York, e Chicago, l'immigrazione in massa di Europei mezzo orientali, che lasciano molto a desiderare quanto a cultura e civiltà. Certo, in nessuna grande città del continente europeo esistono tali profonde differenze di cultura tra poveri e ricchi, o almeno queste differenze non sono tanto nette da autorizzare i ricchi ad assumere da un momento all'altro la direzione morale dei poveri. È facile prevedere che ogni buona volontà urterebbe alla viva resistenza delle folle, divenute coscienti della loro forza e del valore della loro cultura proletaria. Sembra tuttavia allo studioso americano che non sarebbe inutile trapiantare in Europa se non i *settlements* nella loro configurazione integrale, almeno i metodi e le direttive della loro azione. La istituzione di *clubs* di fanciulli, ad esempio, non permetterebbe di reagire efficacemente contro la degenerazione morale che minaccia la gioventù?

LIBRI RICEVUTI

Avv. Carlo Prandi — *Ineleggibilità ed incompatibilità nelle cariche elettive amministrative e politiche.* (Como, Tip. Ostinelli, di Cesare Nani e C. L. 2.00).

I. Sanna — *Giovanni Antonio Sanna* nella vita pubblica e privata - Vol. I. (Roma, Tip. Ed. Nazionale).

R. Bachi — *L'Italia Economica nel 1913.* Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica - Anno V. (Città di Castello, SCasa Editrice S. Lapi, L. 4.00).

D. Calce — *Bobinette et Potachon*, ou la courtragette aux enchères. (Nizza, A. M. Empuel e A. Bagnet).

Triplizissimus — *Das dogmas des Sozialismus.* (München, Dunker e Humbold, M.r 1.20).

Gli avvenimenti sportivi

L'escursione al Cevedale

Case che s'incendiano

Bormio, 27 mattina.

(*D. B.*) Il viaggio da Milano a Tirano dei 152 escursionisti che saliranno domani sulla vetta del Cevedale, s'è compiuto regolarmente. Le prime luci dell'alba col godimento del panorama magnifico, hanno dato la certezza d'una giornata serena.

A Tirano una quindicina di automobili e di camions hanno caricato gli alpinisti, e in corsa veloce lungo la bella valle li hanno trasportati a Bormio. Le popolazioni accolsero festosamente i giganti con iscrizioni augurali sopra archi di trionfo.

Le autorità di Bormio, gli albergatori, i commercianti, mossero incontro con la musica alla carovana, offrendo poi un « vermouth » d'onore sotto lo storico portichetto del palazzo del Comune. Una triste coincidenza: lasciammo Milano rosseggiante per l'incendio nello stabilimento Breda e poco prima di giungere a Bormio un gruppo di case coloniche bruciava. Soldati e valligiani accorrono, gli alpinisti vorrebbero far qualcosa adoperando le piccozze, ma ormai l'opera loro è inutile.

Le vette nevose del gruppo dell'Ortler brillano nel sole più nitido. Sono le nove e gli alpinisti iniziano cantando, la salita a piedi, verso Santa Caterina.

Verso il ghiacciaio dei Forni

Bormio, 27 notte.

Nonostante l'altitudine avvicinantesi ai duemila metri e il sole che folgorò magnifico ma molto... caldo per tutta la giornata, i gitanti son giunti quasi a passo di corsa alla severa alpestre Santa Caterina, accolti con la più spontanea entusiastica cordialità dal signor Clementi. La colazione naturalmente fu divorata. E non si può certo dire che agli escursionisti facesse difetto l'allegria: essi han danzato prima e dopo il pasto col più indiavolato brio... fino alle ore 15. Momento nel quale di nuovo sacco in ispalla e via in cammino per la più faticosa marcia: verso il ghiacciaio del Forno, solenne nella sua grandiosità. Partendo, l'occhio si perde in una ammirazione sconfinata del superbo paesaggio: ecco la candida cresta dell'ardito pizzo di Tresero, scintillante i suoi mille colori al sole, ecco il nevaio della Sobretta, ecco le piste immense...

Si sale... Dai 1736 metri di Santa Caterina dovremo toccare i 2176 dell'Albergo Ghiacciaio dei Forni ove giungeremo al calar del sole e ove ci si accantonerà. Gran parte, ohimè, su la nuda paglia; ma la giornata di domani ci offrirà una prospettiva anche più dura. Partenza allorquando la notte è più alta: alle 2. Al passo del Cevedale (3267 m.) alle 8, alla vetta del Cevedale (3774 m.) alle 11. Di quindi con gli opportuni riposi ritorno per la stessa strada all'accantonamento del ghiacciaio dei Forni ove giungeremo poco avanti le 19.

AVIAZIONE

Nuovi piloti brevettati

alla Scuola civile d'aviazione di Cameri

Al Campo di Cameri — dove funziona da oltre due mesi la prima scuola civile italiana d'aviazione, istituita dalla fabbrica degli apparecchi Gabardini — e dove una ventina di allievi si addestrano, sono stati conseguiti in questi giorni parecchi brevetti. Ieri è stata la volta d'un ufficiale messicano, l'architetto Pedro Chapa — il quale, dopo solo dodici lezioni, ha superato brillantemente l'esame di brevetto, funzionando da commissari il capitano Carta, comandante del campo d'aviazione della Malpensa, e il capitano Visconti, vice-comandante.

Pochi giorni fa prese il brevetto anche un ufficiale cileno, Ruggero Cozzi — dopo soli venti giorni di scuola, durante i quali non ebbe neppure una rottura d'apparecchio.

Ora, sotto la guida di Landini, Slavorsoff e Maggiore, un altro numeroso gruppo si prepara all'esame di brevetto.

CALCIO

Il congresso della Federazione internazionale

Cristiania, 27 notte.

È stato inaugurato stamane l'XI Congresso della Federazione Internazionale del Foot-Ball alla presenza di trenta delegati rappresentanti diciotto Stati. L'on. Montù, delegato italiano, ha portato il saluto della Federazione Italiana ed ha partecipato più volte, molto applaudito, alla importante discussione. (*Stefani*).

La VII Marcia ciclo-alpina

L'assegnazione dei premi

La Giuria per la VII^a Marcia Ciclo Alpina formata dei signori Leonardo Acquati, Angelo Cortiano, De Maestri, Tonagni, Meregalli, Mosciatelli, Varisco, Cavazzoni e Della Valle, udita la relazione Acquati sul lavoro di spunta e verificatolo ha deliberato tra l'altro di escludere gli arrivati dopo il tempo massimo (ore 10.30) dalla classifica di Società e considerarli invece come arrivati *individuali* aventi diritto alla medaglia d'argento assegnata alla detta categoria; e di assegnare i premi alle Società e quelli individuali nel modo seguente:

Medaglia argento, conio speciale a tutti gli arrivati ad Almenno. — *Coppa argento* della *Gazzetta dello Sport*, alla squadra Alpinisti Milanesi con 78 arrivati. — *Coppa Comitato di Almenno*, allo S. C. Milano con 39 arrivati. — *Trofeo Guelfi*, alla U. S. Caratese con 23 soci arrivati. — *Medaglia oro del T. C. I.*, idem idem, come Società che ha compiuto il maggior percorso. — *Medaglia oro*, al V. F. Ball Club, con 21 arrivati. — *Medaglia oro*, dono dell'ing. Camillo Crespi, alla C. O. E. I., con 21 arrivati. — *Medaglia vermeille*, allo S. C. Corsico con 6 arrivati. — *Medaglia vermeille*, alla Società del Sidello, con 5 arrivati. — *Medaglia argento*, allo S. C. Virtus, con 3 arrivati. — *Premio del Giornale Il Secolo*, ai Vigili Urbani di Milano con 55 arrivati. — *Targa Fumagalli*, delibera effettuare l'abituale inchiesta onde appurare la qualifica di socio effettivo necessario ai concorrenti sotto il nome delle Società. — *Medaglia oro*, dono del signor Coriano Angelo, allo S. C. Milano quale Società ciclistica meglio classificata. — *Medaglia oro*, dono della Ditta Anghileri & Figli, alla squadra Alpinisti Milanesi quale Società alpinistica meglio classificata.

SCHERMA

Il torneo di Genova

Genova, 27 notte.

Al torneo internazionale di scherma nel salone di Palazzo Ducale ebbe luogo il girone finale di campionato di fioretto fra dilettanti ed ufficiali. Risultò vincitore il capitano Giuseppe Castorina, dell'Ospedale militare di Bologna, che fu dichiarato campione individuale di fioretto fra dilettanti e fra ufficiali di terra e di mare per il 1914. Secondo il capitano Pelosi; a pari merito il capitano Pietrasanta del 7° bersaglieri, il capitano Diana del 79° fanteria e il sig. Polli. Domani continueranno le gare di scherma.

Il campionato del mondo di boxe

Parigi, 27 notte.

In Italia, dove lo sport della boxe è ancora ai suoi primi passi, e limitato ad alcuni centri, non si può del tutto comprendere e valutare l'entusiasmo francese per la pugilistica. La passione per lo sport del pugno ha valicato la Manica e trapiantato in paese latino ha subito un processo d'esaltazione che può sembrare, perfino, morbosità.

La Francia è forse solo battuta dall'America in fatto di entusiasmo per gli incontri di boxe.

L'incontro avvenuto questa sera al Velodromo d'Inverno ha una sua storia che vale la pena di essere riferita nelle sue linee generali.

Nell'inverno scorso, a Parigi, Sam Langford batteva in un incontro memorabile nella storia della pugilistica Joe Jannette, ed i suoi amici — assecondati da una gran parte della stampa — decretarono senz'altro gli onori del campionato mondiale a Langford, detronizzando il negro Jack Johnson uno allora ritenuto e riconosciuto quale campione del mondo. Il negro americano aveva, dopo la celebre vittoria sul bianco Jeffries, accumulato intorno a sè molte antipatie sia per certe sue avventure galanti contro le quali si scagliò il pudore americano, sia perchè si rifiutò di cimentarsi in altri incontri, sia a causa — peccato capitale! — d'essere uomo di colore. Facendosi un po' eco di tutti questi motivi e basandosi specialmente sul rifiuto del pugilista nero di accettare altre battaglie, — infatti egli per scendere in lotta imponeva patti così gravosi da essere inaccettabili — a Parigi gli si tolse lo scettro del *ring* per darlo, come si disse, a Sam Langford.

Johnson protestò contro l'arbitraria detronizzazione e di ciò approfittarono accorti impresari per metterlo di fronte al più forte pugilista bianco d'America, il Moran, per dare modo al boxeur di colore di affermare la potenza del suo pugno.

L'incontro di stasera, risoltosi davanti un grande pubblico, è terminato con la vittoria di Johnson ai punti.

Le Olimpiadi e la loro organizzazione

Dal Congresso Internazionale testè tenutosi a Parigi, auspice il Comitato Internazionale Olimpionico è emersa in linea assoluta la necessità di una più sentita intesa tra le Federazioni Internazionali Sportive alle quali in massima parte si sono poggiati i criteri discussi ed adottati. Tanto sull'organizzazione Olimpionica, quanto sulla costituzione delle Federazioni Sportive Internazionali e nazionali, è utile di ragguagli l'Annuario di recente edito dal Comitato Permanente per le Federazioni italiane di sport ed educazione fisica avente sede a Milano, via della Signora, 6. Detto Annuario pubblicava già i capisaldi del recente Congresso di Parigi del quale ne fu sollecitatore per l'Italia. L'Annuario, primo come pubblicazione sportiva generale abbraccia tutti gli sports e ne enumera i records. Costa L. 2 e ne sono depositari i seguenti Enti affiliati: 1. Aero Club; 2. Alpine Italiano; 3. Federazione Atletica; 4. Federazione Ginnastica Nazionale; 5. Federazione Ginoco del Calcio; 6. Federazione Lawntennis; 7. Federazione Rar Nantes; 8. Federazione Sports Atettici; 9. Moto Club d'Italia; 10. Federazione Nazionale Società di Canottaggio; 11. Federazione Nazionale Sursum Corda; 12. Pionieri del Nuoto; 13. Federazione Prealpina; 14. Federazione Schermistica; 15. Unione Velocipestica.

IPPICA

Corse a San Siro

Ore 15.30 — **Premio S. Pellegrino** (a vendere, L. 3000, m. 1000).

Chimelli - Da Zara	2 Genischia	
B. L. Guastalla	2 Canard	54
Conte J. Visconti	2 Golasecca	55
Razza di Besnate	2 Dardo	49
		66

Ore 16 — **Premio Dongo** (a vendere, L. 2500, m. 1800).

Ten. C.te C. Ceriana	5 Magi	
E. Menichetti	6 Verrocchietta	55
Bar. A. Baracco	4 Vulture	59
Razza di Besnate	5 Mystificateur	56
Razza di Besnate	4 Picciola	53
		59

Ore 16.30 — **Premio Isolle** (L. 3000, m. 900).

F. Tesio	2 Franz Hals	
Cap. Bar. C. Gautier	2 Cirene	56
Sir Rholand	2 Apulejo	54
Cap. Adami Rossi	2 Ragout	54
B. L. Guastalla	2 Orno	51
Razza Volta	2 Rodi	56
Orilia Ruffo	2 St. Olaf	53
C.te J. Visconti	2 Golasecca	55
L. Bertolini	2 Generale A.	56
Razza di Besnate	2 Danso	53
Scud. Pinciana	2 Bon Ami	56

Ore 17 — **Premio Stresa** (a vendere, hand. ascendente, L. 3000, m. 1500).

Procaccini - De Rosa	6 Congrate	63
Orilia Ruffo	5 Koran	61
Scud. Pinciana	3 John Bull	59
E. Muller	5 Yucca	58
Sir Rholand	3 Duca Pico	55
L. Bertolini	3 Le Tremblay	54
Conte di Sorrivoli	3 Tanneredi	49
Razza di Besnate	3 Musette	48

Ore 17.30 — **Premio Grigne** (a vendere, L. 10.000, m. 2000).

Chimelli - Da Zara	4 Quirido	60
B. L. Guastalla	3 Orco	55
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	49
Razza di Besnate	3 Avanguardia	53
Scud. Nomentana	3 Gitana	53
Sir Rholand	3 Queen Tiberia	53
F. Tesio	3 Domenichina	53
F. Turner	5 Fantasia	55

Ore 18 — **Premio Modena** (hand. discendente, L. 5000, m. 1000).

Comm. G. Modigliani	6 Bessieres	59
Scud. Torretta	6 Sovereign	55
Razza Jolly Park	6 Claudia	55
F. Tesio	3 Brunelleschi	54
Sir Rholand	3 Sunbird	52
Razza di Besnate	3 Palma	52
Razza Volta	4 Tramontana	51
Giuseppe Guzzi	4 Seven Oaks	49
F. Dall'Acqua	3 Asso	48
Razza Volta	3 Tartaruga	45
Chimelli - Da Zara	3 L'Usignuolo	40

Ore 18.30 — **Premio Rogoredo** (siepi, handicap ascen., L. 3000, m. 2600).

E. Muller	5 Melilla	72
M. Caracciolo	4 Tordo	72
M. Caracciolo	4 Avia Pervia	73
E. Muller	5 Yucca	70
Scud. Briantea	6 Selenio	67
Scud. Nomentana	4 Bun	65
Sir Hope	4 Courmayeur	60

SPUNTI DI CRONACA SPORTIVA

Il Mobiloil non interrompe

la serie dei suoi successi

Dopo i trionfi del Giro di Sicilia, della Coppa Florio e del Gran Premio d'Italia per Motociclette, è stata la volta del Circuito Automobilistico Toscano il quale ha segnato un vero plebiscito dei concorrenti in favore del *Mobiloil*, la ben nota marca della Vacuum Oil Co. S. A. I. Non è infatti esagerata la parola plebiscito davanti allo spettacolo offerto dai concorrenti a quella corsa, ben 26 dei quali, sui 35 partiti, non esitarono a garantirsi il regolare funzionamento del loro motore, affidandone la lubrificazione a quel *Mobiloil* del quale in precedenza conoscevano ed apprezzavano le qualità. Data una così forte percentuale di partiti con *Mobiloil*, ben naturale quindi che esso si classificasse trionfalmente all'arrivo, assicurandosi il 1°, il 2°, il 3° ed il 4° posto nella categoria dei 5 litri ed il 1°, il 2° ed il 4° in quella dei tre litri e mezzo. Ultima chiude la recentissima Corsa in salita Parma-Berceto nella quale il *Mobiloil* vanta l'onore di aver modestamente facilitata la vittoria di Ceirano su Scat I° assoluto della Classifica Generale.

Gli stenografi giornalisti liguri

Genova, 27 notte.

Oggi alle 13 si sono riuniti in una sala del Circolo Filologico e Stenografico, gli stenografi giornalisti dei giornali cittadini e delle agenzie giornalistiche. In questa riunione si sono gettate le basi di un Sindacato stenografico dei giornalisti liguri e venne approvato il relativo statuto del Sindacato. Cassiere venne nominato il prof. Cattaneo, vice presidente, segretario il signor Benotti, e rappresentante del Sindacato presso la Federazione stenografi giornalisti di Milano il prof. Caroggio.

Una tragedia d'amore

Ferisce gravemente la fidanzata fugge, ma è arrestato dai carabinieri

Sant'Angelo Lodigiano, 27 notte.

Da qualche anno si era stabilito a Sant'Angelo l'operaio Giuseppe Berio, di 27 anni, di origine non ben precisata. Il Berio si pose a pensione presso la vedova Teresa Codecasa, nata Trabucchi, più nota sotto il soprannome di « Pecena ».

La Codecasa ha una figlia di 29 anni a nome Eurosia, un modello di bontà e operosità, che dirigeva una piccola azienda di stiratrice. La comunanza di abitazione, la condotta del Berio, che nei primi tempi parve quella di un giovane a modo, la scarsa avvenenza della non più giovane stiratrice, fecero sì che le proteste d'amore del Berio trovassero facile terreno nell'animo della Eurosia, e i due si fidanzassero.

Il Berio partì nell'ottobre del 1911, richiamato per la guerra libica, e rimase lontano fino alla fine del 1912. Al suo ritorno confermò il fidanzamento e tutto pareva dovesse avere la miglior fine. Sorsero invece improvvisamente, per ragioni di interesse e per gelosia dei violenti contrasti, per modo che la relazione subiva delle interruzioni, delle sospensioni; si giungeva fino alla vigilia delle nozze, e poi si ritornava sulla decisione.

Il carattere del Berio aveva frequenti sbalzi; si tolse dalla pensione e faceva ormai rare apparizioni dalle Codecasa, e sempre quando vi andava erano violente scenate. Circa venti giorni fa, il Berio, in uno dei suoi accessi di furia in casa Codecasa, dette un violentissimo pugno in un vetro d'una finestra, ferendosi piuttosto gravemente, tanto da non poter accudire più al consueto lavoro presso il locale canapificio Castellini.

La disoccupazione lo inacerbì, inasprendo i contrasti con la fidanzata. Oggi al tocco, all'entrata nello stabilimento, mentre alcuni suoi compagni di lavoro raccoglievano l'obolo per il disoccupato, il Berio (erano le 15), ricevette una lettera dalla Codecasa accompagnata da un pacco. La lettera doveva essere un congedo, e il pacco conteneva le lettere intercorse nella interminabile relazione e i doni.

L'operaio fu visto allora allontanarsi, ed entrare nell'abitazione delle Codecasa, alle 15,30. Subito dopo si udirono grida altissime di donne, e furono viste le Codecasa, madre e figlia, uscire atterrite, seguite dal Berio che impugnava una rivoltella. Come i tre furono in istrada, le donne fuggendo e inseguendole il Berio, costui sparò varie revolverate contro la vedova Codecasa, che però rimase illesa. Al rumore dei colpi, la Eurosia cadeva al suolo svenuta; il Berio le si faceva sopra tirandole una revolverata nella schiena e dandosi poscia alla fuga, a traverso un campo.

La Eurosia, colpita dal proiettile alla regione dorsale sinistra, riportava la completa perforazione del polmone, nonchè un grave enfisema al collo e al torace. Il dottor Ottorino Grassi, dopo provvisoria medicazione, accompagnava la ferita all'Ospedale Maggiore di Lodi, a mezzo di un'automobile del signor Carlo Cerri. Lo stato della Codecasa è assai grave, e i medici si sono riservati la prognosi.

Il Berio intanto fuggiva, scavalcando palizzate e traversando campi, volgendosi ogni tanto per tirare revolverate che non colpivano nessuno; più di una volta mostrò l'intenzione di uccidersi appoggiando la canna dell'arma alla tempia sinistra, senza però avere il coraggio di far scattare il grilletto. Finalmente, mentre stava per saltare una siepe, giungevano di corsa i carabinieri Parini e Del Buono, che lo affrontarono e lo arrestarono. Il Berio affermò di essere diretto alla caserma per costituirsi. Comunque, è stato rinchiuso in camera di sicurezza.

Sul luogo del delitto, mentre telefono, è arrivato il delegato di P. S. di Lodi, dott. Pirone, per procedere all'inchiesta ed all'interrogatorio del feritore. L'impressione in paese è enorme.

Le elezioni amministrative

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I nazionalisti fiorentini

tentano un comizio inquadrati dalla forza

Firenze, 27 notte.

I nazionalisti fiorentini, per dar prova della loro combattività, hanno indetto per stasera un grande comizio sotto il loggiato degli Uffici, sebbene l'Unione liberale avesse chiamati a raccolta i suoi seimila soci in altra parte della città.

Non più di ducento persone erano agli Uffizi quando il nazionalista prof. Arnaldo Della Torre, prese la parola. Durante il suo discorso sono incominciati a giungere sul posto gruppi di socialisti. Ma era una folla che non poteva garbare ai promotori, e quindi si sono visti sbucare dalle strade vicine non meno di ducento fra guardie e carabinieri, che hanno chiuso gli sbocchi del loggiato, impedendo ai socialisti di penetrarvi.

Così dopo la contro-dimostrazione inquadrata dalle guardie dell'11 scorso si è avuto lo spettacolo del comizio inquadrato e difeso dai carabinieri. I socialisti che gremivano al di là dei cordoni la loggia dei Lanzi e la gradinata di Palazzo Vecchio, si limitavano ad applaudire ironicamente ai vari oratori della concentrazione monarchica.

Pareva che tutto fosse finito, quando è sorto a parlare Giuseppe Prezzolini. Egli cominciò ribattendo un'affermazione del prof. Della Torre che il paese fosse stato entusiasta della guerra di Libia. — Entusiasta — egli disse — non è che sinonimo di ubriaco, e il paese fu ubriacato con ogni sorta di menzogne. La coraggiosa uscita del Prezzolini suscita un vero pandemonio. I giovani nazionalisti ed i vecchi sedicenti liberali cominciano una gazzarra infernale per impedire al prof. Prezzolini di proseguire, ma egli rimane imperterrito e attende che la bufera passi. Ma invece essa cresce, con grande vergogna degli stessi capi dei nazionalisti, che invocano la libertà di parola per l'avversario. Questi tenta ancora di parlare dicendo che il partito liberale ha perso le sue vecchie e gloriose tradizioni, ma i ragazzini dalla voce bianca e i giovanetti in caramella urlano più che mai con la complicità dei grandi, sicchè il Prezzolini smette lanciando l'ultima sferzata: — Questa è la miglior prova che il partito liberale, non è più degno del suo nome.

E si allontana, mentre molte persone, anche non socialisti, si fanno intorno a lui per congratularsi per il suo gesto di fierezza e di coraggio. Ma l'incivile contegno dei nazionalisti provoca una reazione da parte dei socialisti che finora sono stati tranquilli e cominciano a fischiare gli altri oratori della concentrazione moderata e specialmente l'ultimo di essi, il prof. Guido Falorni, troppo noto per i risultati di una recente inchiesta ministeriale.

Quindi i comizianti si riversano in piazza della Signoria, accolti dai fischi della folla; e, difesi sempre dai carabinieri, si disperdono.

Decisamente la miglior propaganda a favore dei socialisti è quella fatta dagli amici e dai candidati del prefetto di Firenze!

La situazione a Venezia

Venezia, 27 notte.

Domenica prossima seguiranno nella nostra città le elezioni amministrative. Singolarissima è la situazione locale, ma non tanto per le forze di cui dispongono i partiti: il partito liberale assorbito nelle schiere clericali, molto compatto e numeroso, il partito democratico-radicale, più che debole disorganizzato e assente dalla vita pubblica cittadina specie dopo la malaugurata candidatura del prof. Orsi, e il partito socialista, operoso e forte, che lotta con molta speranza di strappare ai clerico-moderati il governo della città che essi detengono da diciotto anni ininterrottamente.

E' singolarissima perchè, se il partito democratico radicale conscio della sua profonda disorganizzazione, ha deciso di astenersi dalla lotta, che resta pertanto circoscritta ai clerico-moderati e ai socialisti, i socialisti non affidano completamente di poter formare una amministrazione operosa, conscia dei gravi problemi cui deve provvedere.

Essi presentarono al voto degli elettori una lista che porta i nomi di tre commercianti, tre impiegati, tre avvocati, un medico, un ragioniere, un pubblicista, tre esercenti, due professori e ventinove operai, e nella quale restano in vista soltanto i nomi del prof. Florian dell'on. Musatti e del prof. Longobardi.

Tuttavia molti pensano, e giustamente, che, data la lotta precipuamente politica che si combatte in queste elezioni amministrative, e l'ora che il paese attraversa, sia utile ed opportuno di votare la lista socialista, la vittoria della quale potrà determinare nuovi eventi nella vita cittadina e servirà a spostare verso un nuovo e più fervido indirizzo le aspirazioni, i bisogni, i doveri di Venezia.

Divorzio clerico-moderato a Verona?

Verona, 27 notte.

Si annuncia oggi la rottura del progettato blocco clerico-moderato, sollecitato dalla Associazione monarchica liberale per le elezioni amministrative. L'Unione Cattolica, dopo qualche esitazione creata dalla corrente giovanile non dimentica degli attacchi subiti dai sollecitatori di oggi nell'ultima battaglia politica nella quale avevano assunto posizione netta di avversari, finì con l'accettare in massima — come vi ho informati — la proposta di costituzione del blocco.

L'ordine del giorno da essa votato imponeva condizioni di assoluta adesione al programma già reso pubblico dai clericali non solo, ma richiedeva che l'alleanza avesse carattere di *continuità*, ciò che, bisogna riconoscerlo, era legittimo da parte dei cattolici che erano in diritto di pretendere di non veder ripetersi la commedia liberale alle venture elezioni politiche.

Nel comunicato ufficiale che pubblica questa sera l'Associazione monarchica liberale, si afferma che i commissari delegati dal partito hanno rifiutato di discutere la necessità imposta dai commissari del partito cattolico che l'intesa dovesse riguardare anche le future elezioni politiche.

Non si crede tra noi che si tratti di una rottura definitiva: a ogni modo è motivo di riso questa pretesa dei moderati veronesi di richiedere l'alleanza cattolica quando loro faccia comodo e ciò serva al loro interesse, per inscenar poi, quando loro piaccia, l'esibizione di un liberalismo che non troverebbe ormai più corso neppure nel più stolido dei corpi elettorali.

Un discorso dell'avv. Perona

Legnano, 27 notte.

Questa sera è stato a Legnano l'avv. Luigi Perona, di Milano, che ha tenuto un brillantissimo discorso, nel quale ha dimostrato, nelle linee generali, quale deve essere il programma dei partiti democratici in relazione all'attuale momento politico e ai bisogni comunali di fronte alle imposizioni statali nell'amministrazione. Il discorso elevato e brillantissimo dell'avv. Perona ha riscosso le generali approvazioni.

Si è tentato un contraddittorio da parte dei rappresentanti del partito clericomoderato, ma il contraddittorio non ha potuto aver fine perchè il pubblico, indignato, ha tolto la parola al contraddittore. Chiuse il comizio l'avv. Perona, inneggiando alla vittoria dei partiti democratici.

La nuova giunta di Torino

Torino, 27 notte.

Oggi il consiglio comunale si è riunito in assemblea, presieduto dal sindaco senatore Teofilo Rossi per la nomina della Giunta municipale. La votazione per gli assessori effettivi dà il seguente risultato: votanti 61, maggioranza assoluta 32; sono eletti assessori effettivi:

Albertini comm. Giacomo, Bona avv. comm. Adolfo, Chauvin comm. Alberto, Cavaglià avv. cav. Enrico, Foà prof. dott. comm. Pio, Govone con te ing. cav. Uberto, Laclaire comm. Giovanni Paolo, Pomba ing. comm. Giuseppe Luigi, Rinaudo prof. comm. Costanzo, Usseglio avv. commend. Leopoldo.

Per gli assessori supplenti: votanti 60, schede bianche 8. Sono eletti assessori supplenti: Avezzano cav. Giovanni, Barberis cav. Carlo, Gobbi cav. rag. Gerardo, Morra, ing. cav. Anacleto.

Festa democratica a Gallarate

Gallarate, 27 notte.

A festeggiare la grande vittoria democratica di domenica scorsa, stasera si riunirono a banchetto attorno agli eletti oltre 400 persone. Alle frutta prese per il primo la parola il sindaco Olinto Pasta per inneggiare alla vittoria ottenuta in nome della democrazia; l'avv. Piceni poi, con alate parole, esaltò i principi democratici e ringraziò quanti collaborarono col loro entusiasmo e con la loro propaganda alla vittoria che segnò la fine del partito clericale. Parlò anche Giuseppe Borgomaneri, e chiuse con un indovinata bosinada Alceste Pasta.

I Tribunali

Filippo Corridoni davanti ai giurati

per complicità nel reato di istigazione a delinquere

Il rinvio del dibattimento

L'imputazione che colpisce il segretario dell'U. S. M. e della quale abbiamo fatto cenno nell'edizione di stamane, si riferisce alle note frasi, che Corridoni, secondo quanto si afferma in un rapporto del delegato Vitali, avrebbe pronunciato in un comizio pubblico a Sesto S. Giovanni.

Alle dieci le porte della Corte di Assise sono aperte... a metà, poichè solo a poche persone è permesso l'accesso nell'aula, costrette a tener compagnia a molte guardie e carabinieri. Corridoni fa la sua comparsa nella gabbia, salutato dai suoi avvocati e da numerosi amici presenti. Veste un abito grigio non privo di una certa eleganza, ed appare in ottime condizioni di salute, sorridente ed allegro. Egli passeggia lungo la gabbia: ma mostra il desiderio di non assistere al dibattimento.

È difeso dagli avvocati Buffoni di Busto e Rugarli di Milano. Corridoni, accompagnato dai carabinieri, si allontana. Pochi minuti dopo entra nell'aula il presidente comm. Raimondi, il quale annuncia che l'imputato non comparirà al dibattimento. Infatti l'avv. Buffoni, chiesta ed ottenuta la parola, si alza per sollevare un formale incidente di rinvio. Il difensore appoggia la sua richiesta a tre motivazioni: per nullità della notificazione della sentenza di rinvio della sezione d'accusa, per nullità della citazione, ed infine chiede il rinvio del processo per abbinare l'imputazione odierna ad altre simili, di cui Corridoni dovrà rispondere in seguito ai fatti del giugno, per i quali si trova in istato di detenzione preventiva.

Il P. G. cav. Biasoli si oppone ai motivi di rinvio per la mancata notificazione della citazione e per abbinare questa imputazione a quelle di cui Corridoni dovrà rispondere, ma di fronte alla mancata notificazione della sentenza di rinvio alla sezione d'accusa, notificazione prescritta in modo assoluto dalla legge, egli non può non opporsi. Chiede, però, il P. G. che venga multato a termini di legge l'usciere, « poichè, soggiunge il cav. Biasioli, questo processo era opportuno si facesse subito. »

Queste ultime parole del P. G., che noi abbiamo fedelmente trascritte, suscitano una vivissima sorpresa, poichè sono una manifesta allusione all'agitazione che l'U. S. M., intende promuovere per ottenere al Corridoni la libertà provvisoria.

Il presidente comm. Raimondi pronuncia subito l'ordinanza, con cui dichiara la nullità della notificazione della sezione di accusa, ordina la rinnovazione di tale atto a spese dell'ufficiale giudiziario che vi ha proceduto, condanna l'ufficiale giudiziario Enrico Gonzaga al pagamento della somma di lire 100, come pena dell'aggravata negligenza, in cui è incorso, ed ordina il rinvio del dibattimento.

Non appena la folla numerosa di operai ed amici scorgono uscire dal cortiletto delle Assise il carrozzone dei detenuti, con dentro Corridoni, improvvisano una calorosa dimostrazione al loro compagno.

Le promozioni per merito di guerra

non devono pregiudicare i più anziani

Roma, 27 notte.

Con ricorsi del maggio 1912 i capitani Alfredo cav. Augier, Sterio cav. Antonino e Zappalà Giuseppe, adivano la IV Sezione del Consiglio di Stato insorgendo contro il Regio Decreto 31 marzo 1912, col quale i capitani Palamenghi e Oberti erano stati promossi maggiori *benchè meno anziani dei ricorrenti.*

Era infatti avvenuto che questi ultimi, esclusi dal quadro di avanzamento pel 1912, solo perchè mandati in Libia col corpo di spedizione e ritenuti ivi idonei dalle superiori autorità, erano stati promossi maggiori con l'impugnato decreto, mentre i ricorrenti, che avevano anch'essi nel principio del 1912 superato felicemente gli esperimenti, ed erano più anziani di quei colleghi, non eran stati promossi ancora al grado superiore.

Con decisione del 2 maggio 1913 la Sezione, previa riunione dei tre ricorsi, interlocutoriamente pronunciando ordinava al Ministero della Guerra il deposito di una relazione atta a chiarire la posizione dei ricorrenti in relazione ai nuovi promossi. Nel frattempo i ricorrenti venivano a loro volta promossi maggiori, ma con decorrenza posteriore a quella dei maggiori Oberti e Palamenghi.

Ora, nell'ultima udienza, la IV Sezione, con sua decisione definitiva testè pubblicata, ha riconosciuto pienamente il buon diritto dei ricorrenti, ordinando lo spostamento della loro anzianità nel grado di maggiore avanti a quella dei colleghi meno anziani Oberti e Palamenghi, ritenendo che, per quanto questi fossero stati promossi in virtù del paragr. 224 del Regolamento sull'avanzamento, quali ufficiali di truppe mobilitate per la guerra, non potessero trarre ancora l'indebito beneficio di scavalcare per anzianità i colleghi più anziani dichiarati anch'essi idonei in Patria.

La difesa dei ricorrenti fu sostenuta dall'avv. Franklin De Grossi, del Ministero della Guerra, dall'avv. erariale cav. Forges Davanzati, e relatore della dotta decisione fu il consigliere Gr. Uff. Di Fratta avv. Pasquale.

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

VERONA. — Manovre di pontieri sull'Adige. — Alla presenza del gen. Aliprandi e degli ufficiali della Scuola di Guerra in viaggio di istruzione, i pontieri del 4° Genio hanno eseguito interessantissimi esperimenti sull'Adige, gettando in breve ora sul fiume un ponte, una passerella e un porto scorrevole.

◆ **Uno stabile distrutto dal fuoco.** — Un violento incendio la scorsa notte è scoppiato in località Cà Zerman presso S. Giovanni Lupatoto. La stalla e il fienile furono in breve distrutti e a stento poterono essere salvati gli animali. Danno: parecchie migliaia di lire.

LEGNAGO. — La misera fine di una bimba. — Nella vicina Canove la bambina Nilda Franco, avendo voluto rincorrere delle anitre, precipitava in un fossato dove miseramente annegava e dove qualche tempo dopo i genitori hanno scoperto il cadaverino.

GUASTALLA. — Si sega il collo. — Certo Cornelio Lasagna ,facchino, d'anni 44, in prossimità del Cimitero con un rasoio si produsse una larga ferita alla gola interessante la trachea. Prognosi riservata.

I Teatri di Milano

DAL VERME. — Zlato Balokovic ha voluto ritentare la prova offrendo ieri un secondo concerto con programma completamente nuovo. Ma, ad onta del successo ottenuto dal forte violinista col suo primo programma, il pubblico ha brillato anche stavolta per la sua assenza. Il Balokovic ha però suonato con slancio ed ottima tecnica guadagnandosi applausi e richieste di repliche quasi ad ogni pezzo. Nella seconda parte del programma specialmente, dedicata ai pezzi brillanti di maggior effetto, il successo del Balokovic è stato completo.

CARCANO. — Oggi si darà l'unica mattinata col *Rigoletto*, ed alla sera la penultima rappresentazione di *Tosca*; dico penultima perchè domani al teatro di corso Roncana una eccellente interpretazione.

KURSAAL-DIANA. — *La piccola cioccolataia*, la gioconda commedia del Gavault, si rappresenta stasera, nella interpretazione della compagnia Tati-Melato-Giovannini. In prattinata, *La moglie di Arturo*, 3 atti di E. Fenitzer.

FOSSATI. — Gaetano Tani fu ieri assai festeggiato per la sua serata d'onore. In *Mademoiselle Porte Bonheur* e nel monologo *Impressioni di un festival*, il Tani fu vivamente applaudito.

TEATRO DEL POPOLO. — V. Tocci parlò ieri sera, assai applaudito, dopo che la compagnia De Sanctis iniziava la rappresentazione della *Toga rossa*, di Brieux, e dell'opera sua.

DOPO DOMANI

Martedì 30 Giugno

avrà luogo in Roma l'estrazione della **Grande Tombola Nazionale che ha premi per Lire 400.000.**

Gli avvisi già pubblicati dalla Commissione Esecutiva e quello del **Prefetto di Roma** stanno a confermare ed a garantire il pubblico che **la data è certa** e che l'estrazione avrà luogo senza fallo dopo domani Martedì 30 Giugno 1914.

Ricordarsi che le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

Prezzo della Cartella Lire Una e si vende in tutte le località ove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Avviso importante

LA DITTA

Rodolfo Ditmar

MILANO - Via Monte Napoleone, 14.

Fabbrica di apparecchi per illuminazione a Luce elettrica, Gas, Petrolio ha incominciato l'annuale vendita a prezzi di vera *liquidazione* di un grande STOK di merci fuori catalogo. — Visitare i magazzini per convincersi della Reale Convenienza.

MILANO AL VIA DANTE, 3

LOUVRE

La più importante reale annuale

LIQUIDAZIONE

OGNI MADRE può adempiere al dovere di allattare la sua creatura coll'uso del **PLASMON che aumenta sorprendentemente la secrezione lattea rendendo in pari tempo florida le condizioni della nutrice e quella del lattante.**

EMOGLOBINA

Solubile Desanti e Zuliani

Ferro organico naturale.

Specifico di immancabile efficacia nella cura dell'anemia.

Farmacie e Società Plasmon, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

CRONACA MILANESE

La lotta contro la tubercolosi

Il rendiconto dell'Associazione milanese

Il Consiglio d'amministrazione della Associazione Milanese per la difesa contro la tubercolosi, ha pubblicato di questi giorni un opuscolo che riferisce dettagliatamente sul lavoro svolto dall'Istituto nell'anno 1913.

Togliamo alcuni dati dalla relazione generale della sezione profilattica: durante l'anno 1913 furono fatte 5069 visite, di cui 2970 ad ammalati nuovi; si curò maggiormente l'assistenza igienico-sanitaria del tubercoloso e della sua famiglia, distribuendo gratuitamente disinfettanti, sputacchiere da tavolino e tascabili e disinfettando a mezzo dell'Ufficio d'Igiene; si provvide al ricovero ospitaliero dei tubercolotici infettanti; vennero inviati 79 bambini alle Colonie alpine e marine, alla Colonia gracili di Salice, alla Prima Scuola all'aperto.

Il prof. Ronzoni, chiudendo la sua relazione, dice che il lavoro compiuto, già notevole, potrebbe essere ancora facilmente e utilmente intensificato.

« Basterebbe — scrive — che l'Amministrazione Comunale convinta dell'utilità dei Dispensari, provvedesse ad ulteriori riforme della beneficenza pubblica: e precisamente che:

1. — i sussidî ordinari municipali in denaro fossero sostituiti da buoni alimentari a mezzo p. e. della Cucina malati poveri; buoni distribuiti dai Dispensari cittadini onde intensificare l'opera loro di assistenza domiciliare;

2. — tutte le forme di assistenza fossero particolarmente riferite all'assistenza delle famiglie dei tubercolosi degenti all'Ospedale;

3. — il numero dei posti a disposizione dei poveri di Milano presso i Sanatori popolari della provincia venissero aumentati essendo i 25 posti di Ornago e Prasomaso del tutto insufficienti;

4. — infine, l'autorità comunale si facesse iniziatrice di un consorzio cittadino fra le Istituzioni che si occupano direttamente e indirettamente del problema tubercolare; onde, senza lesioni della autonomia loro, la loro opera riesca strettamente collegata e coordinata, con maggiore beneficio e profitto della campagna antitubercolare in Milano. »

Una dichiarazione degli impiegati

dell'on. Eugenio Chiesa

Egregio Sig. Direttore,

Perdoni del piccolo disturbo che le arrechiamo pregandola a voler gentilmente pubblicare la presente nostra dichiarazione:

I sottoscritti impiegati presso la ditta Gaetano Paravicini (di cui è proprietario l'on. Eugenio Chiesa) ci tengono a far conoscere al pubblico che la recente interruzione dell'on. Bellotti alla Camera dei deputati, nella tornata del 25 corrente, a proposito del ostro trattamento è priva di ogni fondamento. Serva la presente per dissipare qualsiasi malinteso.

Con la massima stima, ringraziandola, ci firmiamo:

Direzione magazzino: Cantù, Montecroci. — *Viaggiatori*: Tessera, Conti, Torlaschi, Monguzzi, Vicentini, Modena, Bruno — *Impiegati magazzino*: Baffè, Caprino, De Gaspari, Porta, Milesi, Rossi, Sordelli, Costi, Manasso, Grassi, Mantica, Ferretti, Pigni, Lombardi, Sala, Maggi — *Impiegate amministrazione*: Caielli, Cattaneo, Barsanti, Ginesi, Sancassani, Delle Piane.

Gli ufficiali d'ordine delle Poste

in agitazione

Ferve una vivissima agitazione fra gli ex commessi, ora ufficiali d'ordine delle Poste, per un inesplicabile ritardo del Governo a liquidare degli arretrati loro dovuti fino dal 1.° luglio 1907! Si tratta di competenze di ben tre anni (fino all'ottobre 1910) che questa categoria di impiegati attende invano e invano richiede continuamente al Ministero. Della cosa a suo tempo si sono occupati anche dei deputati. Ora gli ufficiali d'ordine preparano un'agitazione.

Un discorso di Eugenio Chiesa

Oggi, alle ore 16, inaugurando la nuova vasta sede del circolo Antonio Fratti in viale Romana, 22, l'on. Eugenio Chiesa terrà un discorso politico. Avranno libero accesso coloro che presenteranno una tessera di partiti politici o di organizzazioni economiche. Il pubblico comizio che sulla riforma tributaria doveva dallo stesso onorevole Chiesa essere tenuto oggi, nelle scuole di Porta Romana, è invece rinviato a lunedì sera, nelle scuole di via Palermo.

Pittori e imbiancatori

per il rispetto al concordato

La Lega resistenza fra pittori e imbiancatori, aderente alla Camera del Lavoro, ha diramato alla classe un manifestino che esordisce come segue:

« I nostri principali da parecchio tempo, fidando della nostra disorganizzazione, violano indisturbati il Concordato, arrivando persino a far lavorare nella festa sacrata dai lavoratori, il 1° maggio; senza poi documentare le altre violazioni in genere di paga e di orario. La nostra organizzazione ormai è stanca di subire umiliazioni e di avere continuamente reclami da parte dei soci. Ora che la misura è al colmo, noi siamo decisi (sicuri di fare una cosa saggia) a dare la disdetta del vecchio concordato, e presentare un memoriale che migliorerà le nostre condizioni di vita e di lavoro. E per questo noi abbiamo indetto una riunione di tutti voi per la sera di sabato 27 c. m., alle ore 8.30, nella sala del Circolo Garibaldi, gentilmente concessa, sita in Corso Garibaldi 60, per domandare anche a voi e decidere il da farsi ».

All'adunanza parleranno Silvio Cattaneo ed Ernesto Ghezzi.

messi civici si costituiscono in Associazione

I messi comunali di Milano, riuniti in assemblea la sera del 26 giugno 1914, in seguito alla condotta tenuta a loro riguardo dall'Associazione Mutua e Miglioramento fra i dipendenti del Comune di Milano; considerata la necessità di organizzarsi per tutelare i loro interessi morali e materiali, hanno deliberato di costituire una Società di miglioramento fra i messi civici di Milano, aderendo alla Federazione Regionale fra i dipendenti dei Comuni Lombardi.

Hanno poi approvato, dopo interessante discussione, lo Statuto elaborato dalla loro Commissione.

La sede provvisoria è in via San Vito, n. 14, presso il segretario signor Ambrogio Tagliaferri.

Una simpatica festa

a la Scuola femminile A. Manzoni

La chiusura dell'anno scolastico e le premiazioni

Ieri alle ore 16 alla scuola femminile A. Manzoni ebbe luogo l'annuale simpatica festa delle premiazioni ed esposizione dei lavori.

Oltre cinquecento invitati, la maggior parte parenti delle alunne, le autorità ed il corpo degli insegnanti presenziarono alla cerimonia che si svolse nel grande cortile.

Notammo fra i presenti: il commissario regio conte Olgiati, il dott. cav. Cozzi segretario dell'istruzione secondaria superiore, il comm. Ronchetti regio provveditore agli studi, il rappresentante del prefetto, l'ispettrice signora Emma Ponti Romagnoli, la direttrice della scuola professoressa Amalia Lorenzi, ecc.

Aprono il programma le allieve del corso superiore con un canto *Aeroplano*, accompagnate dal maestro Pontoglio; indi si passa alla premiazione. La direttrice professoressa Amalia Lorenzi fa un resoconto dettagliato dell'insegnamento svolto durante l'annata 1913-14 e si intrattiene a fare notare l'equipollenza della licenza del corso di perfezionamento alla licenza liceale per conferire presso l'Accademia letteraria il diploma di lingue estere. Passa poi alle premiazioni e consegna con lusinghiere parole la medaglia d'oro alla lenzianda del sesto anno signorina Rosita Pisetsky, che tanto si distinse per le sue spiccate doti intellettuali.

Il commissario regio porta il saluto del Comune alla simpatica festa, compiacendosi degli ottimi esiti che ha dato questa scuola mercè la direttiva della professoressa Lorenzi e del corpo insegnante. Sotto la direzione della professoressa di ginnastica, Olga Bonaretti, vengono eseguiti i saggi collettivi ed in seguito le bambine dei primi corsi, accompagnate dai canti delle compagne, eseguirono un ballo figurato antico. La cerimonia si chiuse con un inno cantato in coro da tutte le trecento allieve.

Le autorità passarono poi alle sale superiori per la visita all'Esposizione dei lavori, soffermandosi nei diversi reparti delle confezioni di abiti, corredi, miniature, acquarelli, disegni e saggi calligrafici facendo speciali encomî alla direttrice ed alle insegnanti professoresse Ester Manni, Emma Piccoi, Ester Sala e signorine Gazzoni e Vincenti che seppero organizzare una così mirabile mostra.

Oggi alle ore 9 verrà dato l'accesso al pubblico per la visita dell'esposizione dei saggi.

Siamo certi che la mostra desterà vivo interessamento, chè lo merita. I saggi concetti a cui la direzione della scuola si ispira appariranno al pubblico che attraverserà oggi le sale della interessante mostra.

Echi dello sciopero generale

Gli oratori dei Comizi denunciati

La polizia milanese, sull'esempio delle consorelle di altre città d'Italia, ha voluto inscenare un processo politico contro gli oratori sovversivi che parlarono nei pubblici comizî durante le giornate dello sciopero generale. In questi giorni infatti l'autorità di P. S. ha denunciato al procuratore del Re, cav. Maggi, un numero notevole di persone: Paolo Valera, Ettore Ercole, avv. Mario Gibelli, Pulvio Zocchi, avv. Libero Merlino, prof. Benito Mussolini direttore dell'*Avanti!*, Amilcare De Ambris, on. Alceste De Ambris, maestra Abigaille Zanetta; imputati tutti in base ai rancidi articoli del Codice Penale che riflettono l'istigazione a delinquere e l'eccitamento all'odio di classe per discorsi pronunciati il 9 e il 10 corrente all'Arena di Milano e in altri siti.

I denunciati verranno quanto prima sentiti con mandato di comparizione.

Settanta ferrovieri

denunciati per l'abbandono del lavoro

Il cav. Antonini, ispettore delle Ferrovie di Stato, ha denunciato al sostituto procuratore del Re, cav. Fantuzzi, una settantina di ferrovieri milanesi per abbandono del servizio avvenuto durante le giornate dello sciopero generale. Dei denunciati, metà sono addetti allo Scalo Sempione e metà allo Scalo di Porta Romana.

Il procedimento per la morte della Rosetta

Richiesta di assoluzione per gli agenti

Ricorderanno i lettori la pietosa morte della Rosetta, la giovanissima mondana Elvira Andressi, morta all'ospedale ove era stata trasportata dopo una scenata violenta svoltasi al Carrobbio tra agenti e pregiudicati. Al momento dell'arresto la Rosetta ingoiava del sublimato corrosivo; nella notte cessava di vivere.

Sulla fine tragica di questa infelice, sorsero polemiche ed accuse. Una perizia medica dichiarò che la morte era dovuta all'azione del sublimato corrosivo. L'autorità giudiziaria iniziò procedimento contro gli agenti De Muro Giuseppe, Montaloni Paolo, Fagello Antonio, Leone Giuseppe, Muti Mario, Ravaglio Paolo e Sanvito Antonio, per omicidio colposo e lesioni.

Ora l'istruttoria è finita. Ci consta che il sostituto procuratore del Re, avv. Ridolfi, ha presentate le sue conclusioni; egli avrebbe richiesta l'assoluzione degli imputati per inesistenza di reato relativamente all'omicidio colposo e per non provata reità relativamente alle lesioni.

La visita di Muzafer bey al "Secolo,,

Iersera fu nostro graditissimo ospite Mohamed Suleiman Muzafer bey, il notabile tripolino amico dell'Italia, che si trova a Milano sotto l'egida del Comitato per la prima esposizione italiana a Tripoli nel 1915. Era accompagato dai signori rag. Carlo Piazza, Carlo Barbieri, cav. Possenti e dott. Fedrigo.

Muzafer bey visitò accuratamente i nostri uffici di redazione, si recò nei locali delle linotypes, delle macchine, della spedizione, interessandosi vivamente alla formazione del giornale e apprezzando i progressi della tecnica giornalistica. Infine vi fu uno scambio cordiale di auguri.

Delitto, intrigo, amore

sono gli elementi drammaticissimi coi quali il celebre scrittore francese Alberto Boissière ha intessuto il suo ultimo romanzo:

Cuor d'Aviatore

che il SECOLO ha acquistato per le sue appendici e che comincerà a pubblicare fra breve.

Il Boissière ha immaginato una storia delle più complicate ed emozionanti, la quale si svolge in Parigi — il grande sobborgo dell'Universo — dove vibrano tutte le passioni più forti e si muovono le figure umane più drammatiche.

Eroe della storia

è un giovane pilota, che passa in mezzo alle malvagità umane, ai complotti ed ai delitti, elevando sempre più il suo grande cuore di popolano. Il romanzo è tutto intessuto di

Episodi emozionanti

e il racconto è condotto con tale abilità da affascinare e incatenare l'attenzione del lettore.

Perchè il Boissière ha fatto del suo eroe un aviatore? Forse, gli ardimenti nel purissimo cielo, al disopra e lontano da tutte le miserie umane, nobilitano l'anima del pilota e gli danno speciali energie di bene? Il romanziere non lo dice apertamente, ma il suo Pietro Daisy, che si innalza dall'umiltà della sua vita, su, su, nella immensità dello spazio, pare che attinga dall'alto virtù non comuni ai suoi simili.

La Commissione di propaganda

della Croce Rossa

Il Comitato della Croce Rossa di Milano ha deliberato di formare una commissione di propaganda, coll'assistenza di due suoi membri nelle persone dei signori: marchese Camillo di Soragna e nob. avv. Pier Giacinto Paribelli, allo scopo di far meglio conoscere al pubblico gli intenti della benefica e patriottica istituzione. La Commissione venne composta dai signori: ing. cav. Odoardo De Marchi; ing. cav. Giuseppe Castiglioni; marchese Gaetano Litta; dott. Giovanni Cazzamali; nob. ing. Carmelo Fadini; avv. cav. Giovanni Vismara Currò; dott. prof. Ernesto Marinoni; Emanuele Ricordi; cav. Gian Luigi Garzoni; ing. Giovanni Battista Moretti; cav. Aldo Giani; avv. Emilio Ponti; Silvio Monti; Mario Baglia; conte Carlo Gritti Morlacchi e dalle signore: marchesa Maria di Soragna; Gigina Sioli Legnani; Alma Pazzini; Ricciarda Guy; Linda Volpi; Donna Camilla Sassi; Gisa de Montel; Teddy Guastalla.

La Commissione che si è riunita ieri presso la sede della Croce Rossa deliberò sulle direttive della propaganda e procedette alla nomina delle cariche, eleggendo a Presidente: l'ing. cav. Odoardo De Marchi; a vice-presidenti: ing. cav. Giuseppe Castiglioni e avv. cav. Giovanni Vismara Currò; a segretario l'in. G. B. Moretti.

Dopo la battaglia a revolverate

in p azza Vetra

Un altro ferito grave all'Ospedale

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato al nostro Ospedale in condizioni gravi il commesso Cornelio Vismara, di 43 anni. Egli presentava tre gravi ferite di arma da fuoco al mento, alla coscia sinistra ed al lato esterno del terzo inferiore della gamba destra, quest'ultima con foro di entrata e di uscita.

Il Vismara interrogato dai medici disse che trovandosi l'altra sera sulla porta di casa sua in via Vetraschi, 30, durante la zuffa fra cittadini e pregiudicati — zuffa degenerata poi in una vera battaglia a colpi di rivoltella — fu malauguratamente colpito da tre proiettili sparati dai rissanti. Al letto del ferito, nel padiglione Litta, si recò il commissario Mandoi della Sezione Palazzo Reale, ma il Vismara confermò anche col funzionario le dichiarazioni fatte poco prima.

Il funzionario ha subito iniziato solleciti indagini per stabilire qual parte il Vismara abbia avuto nel grave fatto.

Due dei protagonisti della battaglia, i pregiudicati vigilati speciali Luigi Marzorati, di 28 anni, Vetraschi 20, e Achille Zazzera, 30 anni, Vetraschi 14, due ore dopo l'accaduto s'imbatterono in tale Mario Riva, di 26 anni, Vetraschi 26, e l'investirono con male parole accusandolo di aver indicati i principali protagonisti della deplorevole scena alla polizia procurando il loro arresto.

Alle denegazioni del Riva i due si scagliarono su di lui e lo tempestarono di pugni tanto da lasciarlo tramortito al suolo.

Poi si eclissarono.

Il delegato Malerba, avuta denuncia della cosa iniziò la caccia ai due pregiudicati, ma uno solo, il Zazzera, potè essere assicurato alla giustizia, mentre l'altro, annusato il vento infido, se l'era bellamente svignata.

Fra miserabili

Deruba e ferisce il compagno di sventura

Stanotte sulla gradinata della Chiesa di San Giorgio, in via Torino, s'erano sdraiati, per dormire, due sciagurati senza tetto: Carlo Tirelli d'anni 51 e Antonio Scaltriti d'anni 54. Quest'ultimo non tardò ad addormentarsi. Il Tirelli allora gli frugò nelle tasche, e si impadronì dei pochi soldi che vi trovò, tentando poi di allontanarsi. Lo Scaltriti si destò quasi subito, e accortosi del tiro giocatogli dal compagno, lo inseguì, raggiungendolo in una via laterale. Fra i due miserabili s'impegnò dapprima una vivacissima discussione, poi una furiosa colluttazione. La peggio toccò al derubato, poichè il suo avversario lo colpì e lo ferì al capo con una tremenda bastonata. Lo Scaltriti dovette ricorrere alla guardia medica di piazza del Duomo, e quindi cercar ricovero all'Ospedale Maggiore: il Tirelli invece fu arrestato da due agenti di P. S., e rinchiuso al cellulare sotto la doppia imputazione di furto e di ferimento.

Alta meritata onorificenza

A Gran Ufficiale della Corona, di motu proprio del Re, è stato nominato in questi giorni il commendator Enrico Zonda, tanto noto col Fratello Emilio, per le sue munifiche elargizioni alle Istituzioni Cittadine; la nuova alta onorificenza, tanto ben meritata, ricorda la recente disposizione dei Fratelli Zonda per la costruzione, già in corso, del grandioso Padiglione Chirurgico di 120 letti annesso al nostro Ospedale Maggiore.

All'insignito i nostri rallegramenti.

Musica all'aperto

La banda municipale, alle ore 16 di oggi, eseguirà ai Giardini Pubblici il seguente programma:

1. Marcia *La gracia de Dios*, Roig — 2. Sinfonia *Le Maschere*, Mascagni — 3. *Toreador et Andalouse* (Bal costumé), Rubinstein — 4. Finale 2° *Poliuto*, Donizetti — 5. *Tema e variazioni, Danza ungherese*, Messager — 6. Marcia *Omaggio*, Wagner.

L'incendio nello stabilimento Breda

La parte superiore del fabbricato distrutto.

L'interno del riparto.

Le imprese di un pregiudicato

verso un macellaio di via Tenca

Nel pomeriggio di ieri mentre il signor Pontziano Barni proprietario di un negozio di macelleria situato in via Carlo Tenca al numero 10, stava insieme alla propria moglie per salire nella sua abitazione, fu avvicinato da un giovanotto. Costui con parlantina molto facile si presentò subito per il mediatore in carne da macello Giuseppe Bracchi.

— Da un mio collega — aggiunse il Bracchi — ho avuto il suo indirizzo e vengo ad offrirle un affare molto conveniente. Desidera lei acquistare una partita di carne?

Il Barni non ebbe nulla in contrario, ma fece alcune domande circa il prezzo e la provenienza.

Il Bracchi, colto alla sprovvista, non seppe rispondere sul momento. E così parlando del contratto, i coniugi macellai invitarono il.... mediatore a entrare nell'appartamento per bere un buon bicchiere di vino.

Appena in casa il Bracchi, trovatosi solo per un momento, scorse sopra un tavolo del *buffet* una polizza del monte di pietà. La fisso ben bene, e potè constatare che gli oggetti impegnati erano di valore: anello oro con brillante e braccialetto. Il Bracchi non esitò quindi ad appropriarsi della polizza.

Intervenuto poi l'ingenuo macellaio il Bracchi riprese:

— Se lei crede per non farlo troppo aspettare, io potrei informarmi circa le sue domande dal mio amico, purchè mi consegni in prestito la sua bicicletta. In dieci minuti sono di ritorno.

L'attesa da parte del macellaio fu molto lunga e poi.... inutile perchè si convinse di essere stato giuocato dal.... mediatore, tanto più che anche la moglie si accorse della scomparsa della polizza.

Il signor Barni si recò quindi alla sezione di questura di via Settembrini, dove denunciò la visita poco gradita al commissario cav. Patella, il quale ha subito iniziate le indagini per rintracciare il mediatore truffaldino.

I tristi suggerimenti della miseria

Il caso lacrimevole di una giovane madre

Da qualche tempo era venuto a Milano, in cerca di occupazione, il pittore Bozzali, con la moglie, la ventenne Fernanda Masetti, e una bambina di tre mesi. La coppia con la piccina trovarono dimora in un abbaino di corso Romana, N. 60. Per quanto il Bozzali abbia girato, cercato, implorato, ancora non è riuscito a trovar lavoro, e quindi guadagno.

La più nera miseria regnava nella piccola casa, e ben più tristi giorni minacciavano la povera famigliola. La Masetti, ridotta ormai alla disperazione, escogitò un mezzo per raccogliere qualche soldo: scrisse una lettera di raccomandazione con la firma apocrifa del parroco di San Nazaro, e con quella si rivolse a parecchie famiglie del quartiere, riuscendo così ad ottenere qualche piccolo sussidio. Fra coloro che beneficarono la sciagurata, vi fu anche la signora del prof. cav. Giovanni Formento, insegnante al Liceo Beccaria, la quale però in seguito fu informata che la lettera di raccomandazione del parroco per la Masetti era falsa. La signora Formento ieri nel pomeriggio, incontrata in Corso Romana la Masetti che teneva sulle braccia la sua piccola creatura, la indicò come truffatrice al vigile urbano Crivelli, il quale credette suo dovere di procedere all'arresto della disgraziata madre e di tradurla alla Sezione di P. S. di via Curtatone. Quivi, *dura lex*, il commissario cav. Goffredo dovette mantenere l'arresto, e inviare la povera donna con la piccina lattante al Cellulare.

In questura l'arrestata ebbe una forte crisi di pianto, e confessò le piccole..... truffe commesse, perchè spinta dalla fame e anche perchè credeva di non arrecare danno ad alcuno chiedendo, sia pure con falsa raccomandazione, soccorsi di pochi soldi.

Col fernet

L'operaio Serafino Santino, di anni 34, dimorante in Piazza Macello 15, ieri sera, per cause ignote, beveva mezza bottiglia di Fernet. L'infelice ebbe le prime cure dai casigliani e poi dai medici dell'Ospedale dove è ricoverato nella sala dei tentati suicidi. Le sue condizioni sono gravi.

Funerali

Alle 17 di ieri ebbe luogo il trasporto funebre della compianta signora Anna Domenica Piscione ved. Galli. La bara era seguita da uno stuolo di signore e di amici della famiglia.

Alla figlia, dott. Emma Galli e all'amico nostro dott. Domenico Miccolis, rinnoviamo vive condoglianze.

ESTRAZIONE DEL REGNO

del 27 giugno 1914

MILANO	81	73	44	40	15
BARI	13	29	20	22	67
FIRENZE	34	89	15	73	69
NAPOLI	13	48	82	39	52
PALERMO	25	22	37	27	70
ROMA	44	75	4	43	55
TORINO	41	43	62	76	75
VENEZIA	76	55	46	39	48

Spunti di Cronaca

Per chi va in campagna

Un eccellente ottimo riso a cent. 37 il chilo.

A tutte quelle famiglie che recandosi in campagna, con giusto senso di previdenza, si preoccupano di avere quel comfort che è impossibile trovare lontano dalla città rammentiamo l'ottimo riso della *Fattoria Vittadini*, che ormai s'è imposto, sia per l'eccezionale bontà, sia pel prezzo da non temere concorrenza, in nessuna parte del Regno.

Dove, infatti, ed in special modo in campagna, si può trovare del riso che vantando la qualità di quello della *Fattoria Vittadini*, costi soltanto 37 centesimi il Kilo?

La Ditta, per 50 Kg., sacco compreso, accorda il prezzo di L. 19,50 franco stazione di Milano; per Kg. 100 L. 38 idem idem. Per ogni sacco di ritorno franco di porto, rimborsa una lira.

Le spedizioni non si fanno in assegno; bisogna rimettere l'importo in anticipo sia da Milano che di fuori, alla Direzione della *Fattoria Vittadini, Milano, Via Baracca* 25, telef. 81-81.

Quando la terra trema

Al Cinema-Palace. Durante il terremoto di San Francisco di California, una fabbrica americana di pellicole, ebbe modo di inscenare con dei dal vero e con grandiosità un dramma d'amore e di interessi. Il bravo comico parigino « Prince » si presenterà poi nelle vesti di pessimo operaio. Le due eccezionali pellicole vengono proiettate oggi al Cinema-Palace.

SPETTACOLI

CARCANO: *Tosca*, 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

OLIMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, tre atti di A. Fraccaroli. — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Mademoiselle Port-bonheur*, 3 atti di F. Lehar. — Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La piccola cioccolattaia*, 3 atti di P. Gavault. — Ore 21.

VERDI (Compagnia d'operette Edvige Varney): *Conte di Lussenburgo*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21.

TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *Al telefono*; 3 atti di De Lorde. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *La monella*, 4 atti, interpretata da Galli, Guasti, Ciarli e Bracci.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

LE MATTINATE D'OGGI

CARCANO: *Rigoletto*, ore 14.30. — OLIMPIA: *I milioni di Bruster*, ore 14.30. — FOSSATI: *La Divorziata*, ore 14.30. — KURSAAL DIANA: *La moglie d'Arturo*, ore 14.30. — VERDI: *La reginetta delle rose*, ore 14.30. — TAVERNA ROSSA: *Di palo in frasca*, ore 14.30. — TRIANON: Varietà, ore 15. — TEATRO DEL POPOLO: *La quaderna di Nanni*, ore 14.30.

PICCOLA CRONACA

MOBILI D'APPARTAMENTO e studio. Accordansi dilazioni. Bocchetto, 15.

Incastro

Siede nell'Indostan una città,
dove un avverbio queto queto entrò.
Ed entrato che fu la trasformò
in un gigante della vecchia età.

(*Sphinx*)

Soluzione del giuoco proposto ieri:
CAVI-ALE — CAVIALE

BOLLETTINO METEOROLOGICO

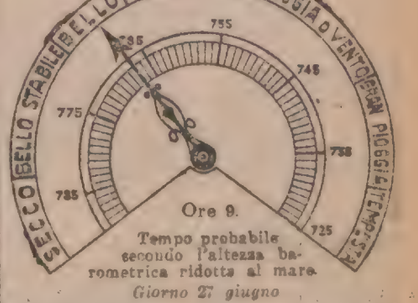
Roma, 27 notte.

Pressione — in Europa massima 771 sul bassopiano germanico, minima 756 sull'Islanda. In Italia nelle 24 ore pressione quasi stazionaria basso e medio Adriatico, santa altrove fino quasi a 2 mm. sulla Penisola Salentina.

Temperatura — lievemente aumentata sulle isole e località settentrionali, quasi stazionaria altrove.

Cielo — nuvoloso sulle regioni alpine e Sardegna, vario sulla Costa Azzurra e Valpadana, prevalentemente sereno altrove.

R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare.

Giorno 27 giugno

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.6;
Umidità relativa media 41 %;
Venti dominanti: est moderato.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione ridotta a 0°	Osservazioni
MILANO	31.2	16.9	767.3	sereno
ANCONA	24.0	19.0	767.0	ser., legg. mosso
BOLOGNA	27.0	15.0	768.0	sereno
FIRENZE	29.0	14.0	768.8	sereno
FOGGIA	24.0	17.0	768.8	sereno
GENOVA	27.0	21.7	767.7	1/4 cop., calmo
NAPOLI	28.0	17	764.9	ser., legg. mosso
PALERMO	26.0	15.0	765.6	1/4 cop., calmo
ROMA	27.0	17.0	766.2	3/4 coperto
SASSARI	31.0	20.	765.0	1/4 coperto
TORINO	25.	18.	765.3	1/2 coperto
VENEZIA	25.0	16.0	767.8	sereno, calmo
TRIPOLI	36.0	20.0	767.1	sereno, calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	7.1	coperto	PARIGI	17.0	sereno
ATENE	16.0	coperto	PIETROB.	20.0	nebbia
BELGRAD.	17.0	—	TRIESTE	21.0	sereno
BUDAP.	24.0	sereno	TUNISI	34.0	1/2 cop.
MADRID	19.5	1/2 cop.	VIENNA	16.0	sereno
MALTA	32.5	1/8 cop.	ZURICO	15.0	sereno
NIZZA	23.0	1/4 cop.			

Il 27 corrente alle ore 12 spegnevasi in Torino dopo penosa malattia

Carlo Garrino

Chimico Farmacista in Alessandria

Visse come morì fermo nei suoi alti ideali

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio le figlie Ines, Clelia col marito Pietro Alliena, Ida, la cognata Clelia Benzi, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata in Alessandria all'abitazione del defunto via della Vittoria 10, di dove avranno luogo lunedì 29 corrente, alle ore 17 i solenni funerali civili.

Le sorelle Rachele Ved. Ferrario ed Enrichetta Ved. Saibene, le Nipoti, i Nipoti, i Pronipoti e gli Abbiatici tutti, addoloratissimi, annunciano la morte del loro amatissimo

Rodolfo Fontana

I funerali avranno luogo in Appiano (Como) lunedì 29 corr. ad ore 16.

Il Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio segnala alla pubblica riconoscenza la benemerita signora

Luigia Lagomaggiore Tamborini

resasi defunta il giorno 26 corrente, la quale nominò erede generale della propria sostanza l'Orfanotrofio Femminile di Milano.

ULTIMISSIME

La spedizione dei volontarî in Albania
proibita dal Governo austriaco

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

Tremila arruolamenti

Vienna, 27 notte.

Una doccia gelata è precipitata sulle teste calde del Comitato di organizzazione della spedizione dei volontarî austriaci a Durazzo. Oggi alle 14, mentre l'ufficio di arruolamento funzionava alacremente per continuare le iscrizioni, un commissario di polizia si presentò al Comitato intimando, a nome del Governo, la immediata cessazione dell'arruolamento dei volontarî. Lo scultore Gurschner e l'architetto Wirth dovettero firmare un protocollo obbligandosi a rinunciare alla continuazione delle iscrizioni sulla base della legge che proibisce l'arruolamento in favore di uno Stato estero. Circa 400 persone stavano in basso attendendo di essere introdotte nell'*atelier* dello scultore per iscriversi. Essi vennero immediatamente avvertiti di quanto succedeva e si ritirarono protestando e criticando aspramente il provvedimento del Governo. È a notarsi che fino alle 14 di oggi circa tremila persone si erano già iscritte per l'arruolameto, delle quali 700 stranieri, in parte ungheresi, in parte germanici, nonchè i 120 inglesi che aspettavano già a Trieste l'imbarco. Le autorità di Trieste ebbero però ordine di impedire l'imbarco di volontarî. Tuttavia per ciò che riguarda gli stranieri e quei cittadini che hanno già compiuto il servizio militare è discutibile — così sostiene il Comitato — che l'imbarco possa venire impedito.

Sembra che lo scultore Gurschner abbia ora l'intenzione di formare una legione straniera e di condurla egualmente a Durazzo per combattere sotto il suo comando per la causa del principe Guglielmo. La disillusione tuttavia è generale, tanto più che la *Neue Freie Presse*, che aveva dedicato stamane parecchie pagine alla esaltazione dell'impresa, aveva parlato con grande entusiasmo della prossima partenza dei volontarî, mettendola addirittura in paragone colla spedizione dei Mille di Marsala; ed un comunicato del Comitato diceva che i volontarî si sarebbero battuti coi metodi diventati famosi delle truppe garibaldine.

Per tutta la mattinata l'ufficio di arruolamento aveva lavorato con zelo febbrile e vi era perfino stato una specie di Consiglio di guerra tra gli ex ufficiali austriaci arrolatisi. Stamane si erano iscritti nei registri del Comitato altri 22 ex ufficiali, tra cui due ex ufficiali di marina e due aviatori. Tra iersera ed oggi lo scultore Gurschner aveva ricevuto migliaia di lettere e di telegrammi di adesione anche dall'estero. Il telefono dell'*atelier* dell'artista aveva lavorato ininterrottamente. Vi erano dei volontarî che si iscrivevano telefonicamente perfino da Lipsia, Monaco ed Amburgo. Fra questi vi erano parecchi nomi dell'aristocrazia e numerosi ex ufficiali. Inoltre le fabbriche di conserva e di prodotti alimentari avevano già posto notevoli quantità di merci a disposizione dei volontarî.

Tutto era preparato per la partenza dei primi 500 volontarî lunedì. Gli altri 1100 sarebbero partiti martedì e mercoledì.

I volontari partono alla spicciolata

Vienna, 27 notte.

Si apprende questa sera che 115 volontari austriaci si trovano già a Trieste pronti ad imbarcarsi per Durazzo. Essi hanno viaggiato a proprie spese. Altri 60 partiranno domattina da Vienna e per domani sera l'architetto Guschner ha ricevuto per telefono dal ministero della guerra la notizia che la proibizione della partenza dei volontari austriaci per Durazzo si estende indistintamente a tutti.

Intanto a Trieste si teneva pronto il vapore del Lloyd Austriaco *Euterpe* a bordo del quale erano stati già caricati parecchi cannoni e 400 fucili Mannlicher. Uno dei comandanti della spedizione doveva essere un ufficiale della guarnigione di Gratz, che ha dato ieri le proprie dimissioni per poter assumere quel comando. Le ferrovie meridionali avevano già concesso una riduzione del 50 % per i volontari; sembra però che in seguito alle disposizioni del governo non tutti quelli che sperano di poter partire vi riusciranno; ma si crede che una parte dei volontari troverà modo egualmente di imbarcarsi. Questa sera stessa l'architetto Guschner ha ricevuto un telegramma dal principe Guglielmo di Albania nel quale lo ringrazia per l'organizzazione dei volontari e lo prega di farli partire al più presto.

Intanto alle fonti ufficiose viennesi si dichiara ormai apertamente che sarà molto difficile che il principe Guglielmo possa mantenersi sul trono, ma si aggiunge che qualsiasi cosa accada l'Albania dovrà rimanere uno Stato indipendente. La Potenze stanno trattando intorno alle misure da prendersi per garantire l'esistenza dell'Albania e specialmente intorno alla questione finanziaria.

Le notizie di fonte austriaca da Durazzo sono anche esse poco confortanti. Gli insorti non invaderanno nè Durazzo nè Vallona ma proclameranno un principe maomettano a Re d'Albania. Gli Epiroti si preparano pure a marciare verso il nord, ciò che darebbe l'ultimo colpo al trono del principe Guglielmo. Malgrado i radiotelegrammi della *Reichspost* che annunciano la continuazione della marcia vittoriosa di Bib Doda l'inquietudine perdura vivissima e si ritiene a Vienna che ci troviamo alla vigilia di una nuova pagina di storia dell'Albania.

Il piroscafo *Erzegovina* che era stato noleggiato dal governo albanese, il quale ne è servito come nave da guerra, ha cessato completamente il cannoneggiamento. Infatti la società proprietaria del vapore, che è la società croata *Dalmazia*, ha protestato contro l'uso che si è fatto del vapore che era stato noleggiato semplicemente a scopo di trasporto. Ieri l'ingegnere austriaco Hässler potè sparare da bordo del vapore *Erzegovina* solamente un colpo di cannone. Il capitano gli ha proibito di continuare mostrandogli un ordine ricevuto di impedire assolutamente che l'Albania si servisse del vapore come nave da guerra.

Il divieto provocato dalle Potenze
L'iniziativa di Gurschner incoraggiata dal Re di Rumenia?

Vienna, 27 notte.

Da una inchiesta che ho fatto oggi nei circoli bene informati di Vienna mi risulta quanto segue:

«Nei circoli diplomatici di Vienna la notizia della preparazione di un piccolo esercito di volontari austriaci da lanciarsi in Albania aveva prodotto una pessima impressione, tanto più che negli accordi tra l'Austria e l'Italia le due Potenze si erano impegnate a non intraprendere nulla in Albania se non col comune consenso. Inoltre, una tale spedizione di volontari austriaci a Durazzo avrebbe facilmente potuto trovare delle pericolose imitazioni, per esempio in Serbia ed in Grecia, ed ognuno vede quale situazione verrebbe a crearsi in Albania se le bande straniere la invadessero. Ma non solamente a Roma la impressione è stata desolante, ma anche in altre capitali, e specialmente a Berlino; cosicchè parecchi gabinetti, oltre quello italiano, hanno fatto esprimere al Governo austriaco la loro inquietudine per l'arruolamento dei volontari a Vienna, attirando la sua attenzione sulle possibili conseguenze di una simile impresa. E' così venuta la proibizione. Il conte Berchtold ha trovato egli medesimo che una spedizione di volontari austriaci a Durazzo avrebbe potuto, a parte il pericolo di altre complicazioni, significare anche per l'Austria un grave imbarazzo.

«Lo scultore Gurschner, che è un artista di talento e che possiede notevoli ricchezze, ha circa 38 anni, ed è l'organizzatore del corpo di volontari automobilisti e motociclisti di Vienna. Egli conobbe il principe e la principessa di Wied quando erano ancora a Berlino, ed eseguì un bellissimo busto della principessa. Lo scultore fu anche ospite, per alcune settimane, nella villa di Sinaia del Re Carlo di Rumenia, ed eseguì colà il busto del Re Carlo e della principessa ereditaria. Mentre si trovava a Sinaia vi arrivarono anche il principe Guglielmo di Wied colla consorte e l'amicizia diventò intima ed affettuosa. Lo scultore, nel suo progetto di accorrere a Durazzo in soccorso del principe Guglielmo, il cui trono vacilla, alla testa di un corpo di spedizione di volontari austriaci, venne incoraggiato e sostenuto dallo stesso Re Carlo di Rumenia. Sembra anzi che una parte dei fondi sia venuta da Bucarest. Persone che hanno avuto occasione questa sera di parlare collo scultore Gurschner lo hanno trovato profondamente irritato pel crollo delle sue speranze. Egli aveva tentato invano, durante il pomeriggio di ottenere la revoca della proibizione e si è recato perfino a parlare col conte Berchtold».

Lo scultore Gurschner ha fatto poi queste dichiarazioni: «Io non mi sono lanciato ciecamente in questa avventura. Io avevo consultato alti personaggi e ne avevo avuto il consenso e la approvazione. Fra l'altro io ho ricevuto un telegramma dall'ex-ministro della Guerra, Auffenberg, che è attualmente ispettore dell'esercito, nel quale si congratula con me e manda i suoi più vivi augurî alla spedizione. Io spero ancora di riuscire — ha aggiunto lo scultore Gurschner — di recarmi a Durazzo con qualche centinaio di volontari scelti fra gli stranieri e fra quegli austriaci che sono già liberi da ogni impegno pel servizio militare. Io ritengo poi — ha dichiarato lo scultore — che sia stata l'Italia che intervenendo diplomaticamente a Vienna abbia impedita la spedizione da me ideata».

Il rappresentante diplomatico dell'Albania a Vienna, Sureya bey Vlora, aveva stamane dichiarato ad un giornalista:

«Il nobile intento dei volontarî austriaci è per il mio cuore una profonda soddisfazione, è la speranza che rinasce che l'Albania possa venire salvata.

ORDINI RIGOROSI A TRIESTE

Vienna, 27 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che l'Autorità di Trieste fu incaricata di impedire assolutamente l'imbarco di volontari austriaci per l'Albania, anche alla spicciolata. Il treno speciale che doveva portare i volontari fino a Trieste è stato sospeso ed il vapore del Lloyd, «Euterpe» ha ricevuto l'ordine di scaricare le armi che aveva già imbarcate.

Chi è l'architetto Wirth

Berlino, 27 notte.

L'annunzio dell'arruolamento di un corpo di volontari a Vienna per l'Albania ha destato in questi circoli una pessima impressione. I giornali sfogano stamane il loro malumore e nella edizione della sera il *Berliner Tageblatt* chiama il corpo di volontari una mascherata carnevalesca, e assicura che l'architetto Leopoldo Wirth che vive da due mesi a Durazzo e che ha suggerito l'idea dell'arruolamento dei volontarii allo scultore Gutschner, è un avventuriero che fino a pochi mesi fa mostrava a Berlino nel caffè concerto Wintergarten una *troupe* di belle ragazze le quali facevano i quadri plastici. Come sia finito in Albania non si sa. I denari per la spedizione può darsi che si trovino, perchè lo scultore Gutschner ha sposato una Rotschild. Il difficile non sta nel portare mille o duemila uomini in Albania. Il difficile è mantenerli quando sono arrivati laggiù, poichè il problema, lo si ripete da tempo, è esclusivamente economico. Il Principe dei soldati potrebbe averne quanti vuole, soltanto egli ha dichiarato di non essere disposto a far fronte con la sua cassaforte personale alle spese necessarie pel mantenimento e il concerto europeo non vuole incaricarsi di mantenergli le truppe.

Il giornale scrive poi che la proibizione del governo viennese è giustificata. La legge austriaca proibisce il reclutamento di truppe per un'altra nazione. Nel caso attuale è chiaro che un corpo di austriaci, volontari o no, non può essere visto di buon occhio dalla opinione pubblica italiana.

LA CRISI MINISTERIALE

Vallona, 27.

Come è noto la crisi governativa è sempre imminente in Albania, per una scissione nata in seno al consiglio dei ministri. Una parte di essi riterrebbe ormai inutile continuare la resistenza fratricida contro gli insorti padroni di tutto il principato. Altri propendono per la reazione disperata. Ed il governo sarà sciolto e l'incarico di formare il nuovo gabinetto è stato già affidato a Turkan Pascià, ma molti membri del gabinetto in dissoluzione hanno posto come condizione, per partecipare alla nuova combinazione, l'allontanamento del ministro Mufid Bey. E poichè Turkan Pascià non è disposto a sacrificarlo l'incarico di comporre il nuovo gabinetto verrà affidato ad altre mani. Ismail sarà assunto al ministero degli Esteri.

È giunto stasera a Vallona il piroscafo austriaco *Erzegovina* per scaricare le provviste e le munizioni per i gendarmi che erano stati sbarcati a Vallona e che ormai erano qua inutilizzati perchè i due cannoni di cui disponevano i nazionalisti vallonesi sono stati catturati dagli insorti.

Sullo stesso piroscafo è partito Dervick Bey, il potente capo mussulmano di El Bassan. Egli era carcerato qui a Vallona, ma, temendosi un colpo di testa da parte degli insorti per liberarlo, si è convenuto che fosse trasportato a Scutari.

Duecento detenuti si sono ammutinati nelle carceri di Berat. I gendarmi hanno tentato di impedire l'evasione; un grave conflitto ne è seguito e tre gendarmi sono stati feriti.

Gli insorti vogliono trattare

Durazzo, 27.

Stamane gli insorti hanno inviato una persona con una lettera da consegnarsi ai parlamentari che si erano recati ieri l'altro presso di loro, con la quale li invitavano ad andare a trattare nuovamente, essendo giunti tutti i rappresentanti degli insorti. Il maggiore olandese inviò i messi, incaricandoli di dire agli insorti che inviassero per lettera i loro desiderata.

Nel pomeriggio si presentò un altro messo con una seconda lettera per il Re, con la quale si chiedeva che un suo rappresentante ed un altro dell'Inghilterra si recassero presso gli insorti per trattare; essi avrebbero fiducia in quest'ultimo; ma respingono i negoziatori che potrebbero essere nominati dal Governo e a cui essi accordano nessuna fiducia.

Il Re fece chiamare l'amiraglio Toubridge, che propose di inviare il colonnello Philips. Alle 18,30, mentre questi si trovava a colloquio col Re, da un cannone sulla collina vennero sparati alcuni colpi di cannone verso Kavaja, ove erano stati scorti circa 150 ribelli che lavoravano ad opere di trinceramento. I ribelli vennero dispersi verso sera. Il Re fece sospendere il fuoco.

A nord-est di Durazzo si notarono fra Ismi e Preza, dense colonne di fumo, ciò che fa credere ad una avanzata di Bib Doda contro Preza.

Dopo tre giorni di calma, il cannoneggiamento ha provocato a Durazzo grande emozione. Molte persone e molte famiglie si erano rifugiate sulla riva, pronte ad imbarcarsi in caso di bisogno. Poco dopo però la calma tornò in città. (*Stef.*)

Il colonnello Philipps al campo di Sciak

Vienna, 27 notte.

I giornali hanno da Durazzo, 27: In seguito al desiderio dei ribelli, espresso nella loro lettera di ieri, di entrare cioè in trattative soltanto coi delegati del Principe e dell'ammiraglio inglese, si inviò a Sciak il commerciante di Durazzo Ismail Effendi. Verso mezzanotte Ismail Effendi è ritornato da Sciak portando la risposta affermativa dei ribelli. In seguito a ciò il colonnello Philipps si recò stamane coi dragomanni al campo dei ribelli di Sciak, ove avranno luogo le trattative. La notte e la mattina sono passate calme.

La casa di Rubens
acquistata dal comune di Anversa

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 notte.

Mandano da Anversa: Il municipio di Anversa ha comperato la casa di Rubens. Il proprietario di questo immobile l'aveva affittato ad un industriale che aveva progettato di erigervi una segheria. Si tentò di far fallire il progetto. Allora il proprietario minacciò di vendere la casa pietra per pietra e specialmente il magnifico padiglione di Ercole che si trova in fondo al giardino. Il mondo artistico ne fu vivamente impressionato. Si finì dunque per trattare col proprietario della casa che dapprima domandò un milione. Finalmente si venne all'accordo sulla base di venti annualità di 56 000 lire. La città di Anversa lavorerà attivamente al restauro completo della casa di Rubens. Si progettano già per il 1920 grandi feste in occasione della consegna della casa alla città. Vi sarà una grande mostra retrospettiva delle opere di Rubens, un grande corteo artistico, una decorazione generale della città sul modello di quella che Rubens immaginò per l'entrata del cardinale infante Ferdinando.

Elefante furioso in fuga
ucciso con 213 pallottole esplodenti

(Nostro fonogramma).

Parigi, 27 notte.

Telegrafano da Mosca:

Un elefante, che si trovava in un serraglio di Odessa da qualche tempo dava segni di rabbia. Delle misure preventive erano state prese per isolare la sua gabbia da quella degli altri animali del serraglio. Improvvisamente, in un accesso furioso, l'animale ruppe a pezzi la sua gabbia e fuggì, fra il grande spavento degli abitanti, verso la città. Fortunatamente, in previsione di questo, era stato stabilito un cordone di truppe che sorvegliavano giorno e notte le mosse del pachiderma. Le autorità militari della città si erano recate sul luogo e diedero ordine alle truppe di fucilare l'elefante. L'animale, vedendo la sua vita in pericolo, minacciava gli assalitori con la sua massa imponente di 4000 chilogrammi. Fu allora che si diede l'ordine di abbatterlo con palle esplosive: ne occorsero ben 213 per uccidere l'enorme animale. Questo fatto ha tenuto in sospeso tutta l'attività di Odessa per parecchie ore.

Una banda di malfattori
all'assalto di un bar di Marsiglia
Battaglia a rivoltellate colla polizia

(Nostro fonogramma).

Marsiglia, 27 notte.

Ieri a mezzanotte un'automobile si fermava davanti alla porta del Bar Jacque Estaque. Ne discendevano cinque individui dall'aria sinistra, i quali entravano nel bar. Interrogati dal padrone che cosa desiderassero, i cinque sconosciuti estrassero le rivoltelle e fecero fuoco. Il proprietario non fu colpito e riuscì a fuggire ed a raggiungere una vicina caserma di guardie.

Accompagnato da quattro agenti ciclisti ritornò poco dopo nel suo negozio, dove i banditi stavano consumando la loro opera di devastazione. Vedendo gli agenti di polizia, essi si barricarono dietro il banco e fecero fuoco contemporaneamente. Gli agenti risposero e per qualche minuto vi fu tra le due parti un vivacissimo scambio di revolverate.

La polizia, sotto la pioggia di proiettili, dovette retrocedere di qualche passo, e di questo approfittarono subito i banditi per saltare nell'automobile e darsi alla fuga. Fuggendo essi abbandonarono però sul posto della battaglia un loro complice ferito, che fu subito arrestato.

Mentre esso, sotto buona scorta, veniva condotto alla caserma, gli agenti ciclisti, rimasti illesi, si lanciavano all'inseguimento dell'automobile. Ad un certo punto uno di essi, sorpassata la vettura, ebbe tempo di scendere dalla macchina e di avvertire il Commissariato del quartiere di Sant'Andrea di quanto stava succedendo. Gli agenti di questo Commissariato uscirono e colle rivoltelle in pugno si misero in mezzo alla strada ordinando allo *chauffeur* dell'automobile che sopraggiungeva di fermarsi. Il conducente tentò di retrocedere, ma gli agenti saltarono sulla vettura senza badare ai colpi che i banditi sparavano, e ben presto ridussero i briganti all'impotenza.

Il capo di questa banda di masnadieri è un italiano, Bernardo Attilio. Si sta ora ricercando un sesto individuo che sarebbe compromesso nella faccenda.

Gli arresti di Nancy

(Nostro fonogramma).

Parigi, 27 notte.

Telegrafano da Nancy che gli arresti operati recentemente in quella città e che vi abbiamo annunziato ieri, hanno servito a spiegare un fatto abbastanza curioso che avveniva da qualche tempo alla frontiera. Parecchie volte ufficiali, che non erano mai stati in Germania, furono affrontati alla frontiera dalla polizia tedesca e dichiarati in arresto dagli agenti, che dicevano loro: «Voi siete l'ufficiale tal dei tali». I poliziotti tedeschi appoggiavano queste loro affermazioni con le prove fotografiche fornite loro da uno degli individui arrestati ieri, il fotografo Acht.

Oggi è avvenuto un altro arresto, quello dell'orologiaio Sequenz. L'interrogatorio dell'arrestato ha permesso di precisare il modo col quale essi favorivano le diserzioni dei soldati coi quali erano riusciti ad entrare in rapporto. Il giudice istruttore Fitze ha spiccato contro di essi mandato di cattura sotto l'accusa di detenzione di munizioni da guerra e di favoreggiamento di diserzione. Si opererà fra breve l'arresto di un quarto individuo compromesso in questa faccenda.

IL PRESTITO DEL MONTENEGRO
Un anticipo di tre milioni

(Agenzia Stefani)

Cettigne, 27 notte.

Le grandi Potenze hanno dato il loro consenso al pagamento dell'anticipo di tre milioni concluso tra il Governo montenegrino e la Banca Commerciale di Milano, sul prestito di 40 milioni, a condizione che il capitale venga impiegato esclusivamente per le requisizioni avvenute. Il pagamento avverrà fra breve, in tre rate.

Il Giro di Francia
La partenza per la prima tappa

Parigi, 27 notte.

Questa notte è stata data la partenza della prima tappa del giro di Francia, la classica prova annuale organizzata dall'«Auto». E' all'Havre che si fermeranno i corridori dopo un percorso di 388 chilometri Già lungo questo primo tratto di strada si dovranno registrare parecchi abbandoni. La lista dei concorrenti non è mai stata più ricca di questo anno. Essa comporta 71 corridori aggruppati e 97 isolati. Fra essi vi sono 10 corridori italiani nella prima categoria e 10 nella seconda. Fra questi italiani spiccano specialmente il campione italiano Girardengo, Borgarello, Santhià, Bertarelli, Erba, Contesini, Fasoli, ecc., e fra gli isolati Sala, Sussio, Garavaglia, Spinelli, Cucchetti, ecc. Tredici case di biciclette sono rappresentate nella corsa.

L'«équipe» favorita è quella che ha fra i suoi uomini Marcel Buysse, belga, il quale ha al suo fianco tra gli altri, Mottiat, Defraye e Deman. Dopo questa la squadra che raccoglie maggiori simpatie è la denominata dei «leoncelli», composta di Thys, il vincitore del Giro dello scorso anno, Faber, Garrigou, Georget, Cristophe, Pelissier, Engel. V'è poi l'altra capitanata da Petit Breton e da Girardengo e che ha fra i suoi uomini anche Gremo e Contesini; squadra questa che presenta notevoli «chances» specie se non per la vittoria finale almeno per quella di qualche tappa.

La partenza ha avuto luogo dal Parc des Princes alla presenza di un pubblico enorme che gremiva i dintorni del Velodromo. I corridori sono giunti alla spicciolata a partire dalle una e dopo l'appello furono inquadrati ed accompagnati dalle vetture ufficiali a circa 700 metri sulla strada dove ha avuto luogo alle 3.5 la partenza definitiva. Il tempo è bello, il cielo stellato e si scorgono già le prime luci del mattino.

Com'è noto le tappe sono quindici con un complessivo di 5418 chilometri, così suddivise: Parigi-Le Havre, 388 — Le Havre-Cherbourg, 361 — Cherbourg-Brest 495 — Brest-La Rochelle, 470 — La Rochelle-Bayonne, 379 — Bayonne-Luchon, 223 — Luchon-Perpignano, 320 — Perpignano-Marsiglia, 370 — Marsiglia-Nizza, 328 — Nizza-Grenoble, 323 — Grenoble-Ginevra, 325 — Ginevra-Belfort, 338 — Belfort-Longwy, 336 — Longwy-Dunkerque, 399 — Dunkerque-Parigi 340.

Come Jack Johnson ha vinto

Parigi, 27 notte.

Mai come stasera forse si vide attorno al Velodromo d'Inverno folla più densa, più rumorosa più ansiosa e mai come stasera forse il velodromo si gremì in ogni ordine di scalinate dalle toilettes eleganti delle signore ai foualrds degli apaches. All'entrata di Jack Johnson nel ring qualcuno applaude e qualcuno fischia. Lo stesso avviene all'entrata di Morane. Il negro dai calzoncini viola, il bianco dalla mise verde sono di fronte. Carpentier, l'arbitro, fischia l'attacco. Fin dai primi colpi si rivela la netta superiorità di Johnson il quale, però, risparmia l'avversario nè vuole stancarlo. Quanto al Morane ogni sua tattica consiste nel mantenersi sulla difesa per giungere al ventesimo round. Il pubblico se ne accorge e dal sedicesimo round in avanti fischia. Johnson per dargli soddisfazione negli ultimi due rounds porta dei colpi solidi che avrebbero ben servito al principio. Ma ormai siamo alla fine. Il ventesimo round termina senza la decisiva superiorità di uno dei due ma con l'evidente vittoria di Johnson che ha padroneggiato completamente la partita prendendo pochissimi colpi e dandone quanti e come ha voluto. E Johnson viene dichiarato vincitore ai punti. La folla fischia ma quando il campione si presenta lo applaude essa ha ben compreso che in fondo non poteva finire altrimenti.

Voce di un grave provvedimento
contro l'ostruzionismo

Roma, 27 notte.

Il *Corriere Mercantile* di Genova ha pubblicato una informazione riprodotta anche da qualche altro giornale la quale faceva balenare la prospettiva che una continuazione della situazione parlamentare attuale potesse finire per rendere necessario nientemeno che lo scioglimento della Camera. In proposito la *Tribuna* scrive:

«Noi non sappiamo se tale informazione sia ben fondata. Per parte nostra però considerando quanto una elezione generale col nuovo suffragio pesi sulla vita del paese, non possiamo a meno di esprimere una speranza, e cioè o che un più sincero senso delle proprie responsabilità moderi l'azione violenta di una piccola minoranza sopraffattrice, o che almeno in mancanza di ciò la maggioranza della Camera sappia mantenere contro di essa una seria resistenza che prima o dopo non potrà a meno di avere il sopravvento, rendendo inutili rimedi più gravi».

La vigilia di Pescarolo

Cremona, 27 notte.

Or ora sono cessati gli ultimi applausi delle folle entusiaste che nei comizi hanno riaffermata la loro fede socialista ed anticlericale, delle folle che la parola eloquente di Bissolati, Berenini, Celli, Bonomi, Cabrini, che stasera hanno parlato nei centri più importanti del collegio, ha ritemprate, preparandole alla grande battaglia di domani.

Ormai due principî ineluttabilmente antagonistici stanno di fronte: la democrazia socialista, tutta la democrazia anzi, da una parte, e il clericalismo senza trucchi dall'altra, poichè la maschera costituzionale che il candidato clericale aveva assunto per la circostanza gli è stata strappata nei contraddittorî a cui egli non ha potuto sottrarsi.

Senonchè, mentre i socialisti riformisti seppero mantenere la lotta nelle sfere elevate delle idee e vollero che fosse e fu veramente lotta educatrice, i clericali, come è loro costume, la trascinarono nel fango, tentando d'insudiciare le figure più adamantine e più belle del socialismo e della democrazia. Introdussero, capitanati da Guido Miglioli, i metodi che fecero fortuna a Soresina: a migliaia e migliaia vennero diffusi fogli volanti in cui, accanto alla più untuosa professione di fede cattolica, erano volgari calunnie, indecenti trafiletti, degni soltanto della taverna o del trivio.

I preti di tutti i paesi si sono trasformati in agenti elettorali, penetrando nelle fattorie, nelle cascine, nelle case, minacciando l'inferno a chi voterebbe per Alfredo Bertesi. Domani dunque i due metodi, le due tendenze si troveranno di fronte, ma tutto fa prevedere che dall'aspro cimento uscirà la condanna severa del clericalismo fattosi stranamente audace, e la vittoria del socialismo e della democrazia che esprimono l'animo del collegio di Pescarolo, che non è terra di conquista, non è flaccida coscienza di plebe involuta pronta a inchinarsi al domatore clericale.

Le nomine dei rettori

Pavia, 27 notte.

Oggi ha avuto luogo l'elezione del rettore della nostra Università. È stato rieletto il prof. Gorra, ordinario di lettere neo-latine. È stata poi inaugurata una lapide all'insigne letterato Adolfo Borgognoni, oratore il prof. Giuseppe Patroni.

Genova, 27 notte.

Il corpo accademico della Regia Università, riunitosi nel pomeriggio, ha confermato nella carica di rettore, con votazione quasi unanime, il senatore professor Edoardo Maragliano.

Padova, 27 notte.

Stamane, nell'Aula Magna dell'Università, ha avuto luogo l'assemblea generale dei professori per la nomina del Magnifico Rettore. Su 58 votanti fu riconfermato nella carica il prof. Ferdinando Lori che riportò 54 voti: quattro schede erano bianche. La terna fu completata dai proff. Lucatello e Maggiore con 4 voti ciascuno.

Una signora inglese s'avvelena
per seguire nella tomba il marito suicida

Napoli, 27 notte.

Il 23 marzo giunse a Napoli, in viaggio di nozze il dott. Mackinon, governatore della colonia del Niger con la sua signora Marie Jessy Williamson, suddita britannica. Improvvisamente il 24 il dottore abbandonava l'avvenente sposa all'hôtel Victoria e recatosi a Sorrento nel gabinetto da bagno dell'hôtel Tramontana si uccideva segandosi le vene. Il suo cadavere venne sepolto nel nostro cimitero inglese. Ogg igiunge notizia da Londra al console inglese che colà la vedova Williamson si è uccisa ingerendo una forte dose di veronal, e che ha lasciato per testamento la disposizione di venir sepolta a Napoli accanto al marito.

Giovanni Corraine è l'ucciso
nel conflitto di Badu Ottana
Il lungo dramma d'Orgosolo è finito?

Sassari, 27 notte.

Le ultime incertezze sull'identità del caduto di Badu Ottana sono svanite, e, sebbene la notizia non sia ancora ufficiale, ormai non c'è dubbio che si tratti realmente del capo dei banditi orgesolesi, dell'implacabile Giovanni Corraine.

Oltre al contegno equivoco del fratello Antonio, parecchi fatti confermano questa ipotesi. In primo luogo, in casa del Corraine ad Orgosolo dall'altro giorno si piange. La famiglia ha inoltre iniziato il lutto più rigoroso. Persone che conoscevano molto bene Giovanni Corraine fanno poi noi notare che se il capo-banda non fosse caduto nel conflitto, gli altri briganti non sarebbero fuggiti.

Si conosceva infatti l'ascendente che Giovanni Corraine esercitava sui compagni, che lo rispettavano e lo temevano. Solo la sua morte perciò può aver provocato quel panico e quello sgomento che indusse alla fuga uomini non certo paurosi. Si crede quindi che lo scontro di Badu Ottana sia veramente l'epilogo dell'immane dramma di Orgosolo. Sparito dalla scena Giovanni Corraine, che personificava quell'odio feroce contro i Cossu per cui tanto sangue fu versato, gli altri della banda dovranno o costituirsi o emigrare, se pur vi riusciranno, o cedere al cerchio di ferro che li stringe.

Si avrà al più qualche episodio di ladroneccio e di rapina, perchè i compagni del morto non erano certo ispirati alla resistenza alla legge da quel disinteresse che era l'orgoglio di Giovanni Corraine e che serviva di freno anche a coloro che si sono uniti a lui.

Assalita dai ladri in casa
una vecchia è barbaramente ferita

Voghera, 27 notte.

Ieri mattina la vecchia sessantenne Luigia Galuzzi, abitante in un piccolo cascinale della regione Grippina e conosciuta in città sotto il nomignolo di «Selvatica», recatasi al mercato bozzoli per i consueti contratti di vendita, se ne tornava a casa con circa quaranta lire.

Durante la breve assenza, il cascinale era stato visitato dai ladri, ch'eran riusciti ad impossessarsi di quindici lire mal nascoste, appartenenti alla stessa Galluzzi.

La vecchia passò la giornata in casa e, verso verso le 22, si coricò in una stanza terrena. Ma non aveva ancora preso sonno che avvvertì al piano superiore improvvisi rumori sospetti e quindi, dopo pochi minuti, vide scendere dalla scaletta interna tre o quattro sconosciuti, uno dei quali le fu addosso senza proferire parola e l'afferrò per la gola, tempestandola di pugni sulla testa e sul petto, mentre gli altri frugavano ansiosamente in ogni angolo per cercare i denari dei bozzoli.

La donna, anzichè tentare una qualsiasi resistenza, rimase assolutamente immobile, fingendosi in fin di vita. Ed i malfattori, non trovando denari e credendo che essa fosse veramente vicina a morire, la pestarono brutalmente con i piedi, e quindi abbandonarono l'impresa dileguandosi nell'oscurità dei campi.

La vittima fu raccolta stamane alle 5, fuori del cascinale e trasportata all'ospedale, dove il chirurgo di servizio le riscontrò gravissime contusioni alla faccia, agli occhi, alla gola ed al petto.

La difficile cattura di un pazzo
Ferisce una guardia ed è ferito

Genova, 27 notte.

In via Ravecca abita la casalinga Giovanna Gaggero vedova Seneceno, di 65 anni, in compagnia di un figlio, a nome Dario, di 26 anni, di professione chiattaiolo. Il Dario è dedito al vino e quando è ubbriaco perde il lume della ragione e commette ogni sorta di violenze. In casa della Seneceno abitano pure la sarta Luigia Riparbelli, di 20 anni, e la casalinga Teresa Fraccia, di 47 anni, da Livorno Vercellese.

Alcuni mesi addietro il Dario, avendo commesse violenze, fu rinchiuso nel manicomio di Quarto, dove rimase tre mesi. Uscito dal manicomio aveva ripreso la abitudine di ubriacarsi. Questa sera, colto da una improvvisa pazzia a causa dell'alcool, prese a percuotere prima la madre e la sorella, poi le coinquiline, quindi si rinchiuse in casa. I vicini chiamarono tosto la Croce Verde, i militi accorsero, ma non riuscirono a farsi aprire la porta dal pazzo.

Accorsero allora gli agenti di P. S., ai quali era stata fornita la chiave dell'abitazione. Essi entrarono nella casa e appena furono nella stanza si presentò loro innanzi il Dario, armato di rivoltella e bastone. Egli sparò tre colpi contro gli agenti. Un proiettile colpì la guardia Calogero alla mano sinistra, producendogli una lesione guaribile in 15 giorni. L'agente Calogero trasse a sua volta la rivoltella e rispose sparando altri tre colpi contro il pazzo, che riportò una ferita all'ascella sinistra. Fu trasportato all'Ospedale, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni, poi trasportato al manicomio.

Suicida pel dolore del fallimento

Udine, 27 notte.

Il negoziante Cose Augusto, da Codroipo, ad istanza dei creditori veniva dichiarato fallito. Stamane pel dolore si gettava sotto il diretto della linea Venezia-Pontebba, rimanendo orribilmente sfracellato.

ULTIME COMMERCIALI
COTONI.

Nuova York, 26 (chiusura). — Entrati cotoni nei porti degli Stati Uniti dalle Ballo N. 2.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:

Middling a cent. 13.25 per libbra

	cent.	25	26		cent.	25	26
Giugno	»	12,57	12,73	Dicembre	»	12,54	12,68
Luglio	»	12,62	12,79	Gennaio	»	12, 2	12,56
Agosto	»	12,68	12,84	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,51	12,64	Marzo	»	12,48	12,61
Ottobre	»	12,32	12,45	Aprile	»	12,64	12,76
Novembre	»	12,40	12,54	Maggio	»	12,69	12,73

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 9.000
» pel Continente . . . . . » 5.000

Nuova Orleans, 26 (chiusura) — Middling pronto acent. 13, 5/16 per libbra.

I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	25	26		cent.	25	26
Giugno	»	13, 7	13,13	Dicembre	»	12,51	12,63
Luglio	»	13,09	13,18	Gennaio	»	12,53	12,64
Agosto	»	13,03	13,20	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12, 2	12,8	Marzo	»	12,63	12,76
Ottobre	»	12,5	12, 4	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	»	12,51	12,63	Maggio	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Stefieri Paolo, gerente responsabile.

Un colossale incendio

fermato dalla dinamite e da un fiume

Numerosi morti - Cento milioni di danni

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

Telegrafano da Nuova York i seguenti particolari sull'incendio che ha in parte distrutta la città di Salem. L'incendio è cominciato nell'officina di cuoi Kern. In quindici minuti l'officina era distrutta e le fiamme, alimentate da un vento violento, si estesero alle case vicine. L'incendio faceva progressi con rapidità inaudita cacciando dalle abitazioni gli abitanti spaventati. L'acqua mancava essendo scoppiato il principale condotto e i pompieri erano impotenti a combattere il fuoco.

Per evitare i progressi delle fiamme si ricorse alla dinamite: ma le scintille trasportate dal vento provocarono nuovi incendi nella parte più popolata della città. Per fortuna il fiume che attraversa Salem forma una barriera insormontabile; e a quello si deve se parte della città fu salvata.

Il quartiere devastato forma un arco lungo due miglia e largo mezzo miglio. I danni sono valutati a 100 milioni di franchi. Salem è una città di 40.000 abitanti e fu celebre per le sue numerose impiccagioni nel XVIII secolo. Oggi è un centro manifatturiero che fa principalmente il commercio del cuoio. Sette cadaveri già sono stati tolti dalle rovine. Sono stati organizzati i soccorsi. L'officina elettrica essendo in rovina la città sarà privata di luce per parecchi giorni. Tutto il quartiere industriale è distrutto.

Misteriosa morte a Parigi

di una sposa americana milionaria

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

I giornali dicono che l'autorità giudiziaria si è occupata con grande mistero di un fatto che si è voluto tenere segreto, ma che farà grande rumore nella società francese e specialmente in quella americana.

La signora **Stuardt**, ricca dama americana molto nota, moglie ad un milionario, giunta da poco a Parigi col marito e discesa in un albergo della via Saint-Honoré, è morta improvvisamente in circostanze misteriose. Il decesso fu appreso ieri mattina. All'alba il marito chiamò al soccorso dichiarando al personale sopravvenuto che, svegliandosi, si era accorto che sua moglie era esanime. Venne dichiarato allora che la morte era dovuta ad una affezione cardiaca, ma il medico dello stato civile, giunto per constatare la morte, dopo un sommario esame fu di un altro parere. Egli tornò col commissario di polizia e dall'inchiesta condotta con cautela nulla trapelò.

Si seppe soltanto che il medico dello stato civile espresse il parere che il decesso fosse dovuto ad avvelenamento, senza però escludere che si trattasse di morte accidentale, poichè, secondo il signor Stuardt, la moglie usava narcotici a causa di dolori nevralgici ai quali essa andava soggetta. Il signor Stuardt è stato lungamente interrogato dal commissario. Questi si è poi recato a conferire col procuratore della Repubblica. Quest'ultimo ha ordinato il trasporto del cadavere alla Morgue. I coniugi Stuardt stavano per partire per Roma. Essi erano sposati dal 4 marzo ed il loro matrimonio era stato tenuto segreto fino alla loro partenza per l'Europa.

Vittima della morfina

Parigi, 27 notte.

Le indagini iniziate per la morte misteriosa della signora Stuard hanno condotto a concludere con certezza che la morte è dovuta all'abuso della morfina. Il marito della Stuard ha confessato infatti al commissario di polizia che sua moglie si faceva frequenti puntur edel terribile veleno. L'autopsia alla quale si procederà potrà risolvere in modo definitivo la questione.

L'arcivescovo di Parigi

biasimato dal Vaticano

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

E' qui a Parigi in istretto incognito il cardinale Vincenzo Vannutelli. Si dice che egli abbia per missione di far sapere al cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, che a Roma non si è punto contenti di lui. La Santa Sede rimprovera all'Amette il torto di coprire con la sua persona i fratelli di San Vincenzo di Paola che si sono uniti per protestare contro la deposizione del loro superiore fatta, come i lettori ricorderanno, da padre Saubat venuto qui dal Vaticano dietro domanda dei clericali intransigenti e realisti.

Molti denari, ma poco spirito

(Nostro fonogramma)

Parigi, 27 mattina.

La *Vie Parisienne* racconta il seguente fatto. Di passaggio a Filadelfia il tenore Caruso fu chiamato per cantare dal milionario Frahan che offriva un regale compenso. Introdotto nei fastosi saloni del milionario, Caruso non vi trovò che il padrone di casa ed il suo cagnolino. Davanti a questo pubblico ristretto il gran catante cominciò ad intuonare una delle sue romanze più celebri quando il cane si mise ad abbaiare furiosamente. Allora il Frahan si alzò e graziosamente disse al tenore: « Vi ringrazio. Voi potete ora cessare. Volevo soltanto sapere se Toby abbaia anche quando cantate voi. » Non occorre vi aggiunga che il fatterello ha tutta l'aria di una frottola.

Mostra mineraria distrutta dal fuoco

il giorno stesso dell'inaugurazione

(Nostro fonogramma)

Lione, 27 mattina.

Il fuoco ha totalmente distrutto il padiglione delle miniere della Esposizione di Lione. Il padiglione era stato inaugurato ieri e poche ore dopo non esisteva più! Occupava due grandi navate ed era molto interessante, sopratutto per i numerosi piani e grafici dei diversi bacini minerari della Francia forniti dalle compagnie minerarie stesse. Si crede che qualche invitato alla inaugurazione abbia lasciato cadere una sigaretta od un sigaro acceso sul pavimento. Malgrado la rapidità dei soccorsi nulla si è potuto salvare.

I danni sono valutati a circa 100.000 franchi.

Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Delmastro magg. gen. a disposiz. minist. Colonie colla denominaz. di Ispett. truppe colon. Libia continua a disposiz. del minist. stesso lasciando denominaz. contro indicata.

FANTERIA

Tedeschi ten. 1 fanteria colloc. aspettativa per un anno.

I seguenti ufficiali sono colloc. posiz: ausiliaria: Saltara ten. colon. 62 fant. — Pavese capit. 23 id. — Forlanini id. 35 id. — Gagliano Gamiela id. 33 id. — Ludergnani id. 6 bersagl. — Cicatelli id. 69 fanteria.

Zunini maggiore 50 fant. colloc. rip. inscritto riserva — Ricciardi ten. aspett. Napoli concess. medaglia mauriziana merito milit. 10 lustri — Saputo Mares 54 id. nomin. sottoten. fant. in serviz. permam. destin. 93 fant. — Sora maggiore 6 fant. trasf. 92 fant. — Travostin id. 19 id. id. 67 id. — Torrieri cap. 63 id. id. truppe colon. — Moreno id, aiutante campo brig. Salerno esen. controindic. carica trasfer. 90 fant. — Gabbio id. 90 fant. nomin. aiut. campo brig. Salerno — Cirillo id. 15 id. id. id. id. Savona — Ratti id. 9 bersagl. (comando corpo S. M.) trasf. 2 bersagl. cessando essere comand. come contro — Cafaro id. 63 fant. id. 10 fant. — Landi id. 44 id. id. 22 id. — Cerioni id. 18 id.(comand. scuola militare) id. 46 id. cessando essere comand. come contro — Prampolini id. applic. S. M. comando corpo S. M. id. 60 fant. — Celebrini id. 7 bersagl. (comand. minist. guerra) id. 2 bersagl. cessando essere comand. come contro domanda — Fiorelli ten. 19 fant. (comando coll. mil. Roma) id. coll mil. Roma — Gallo id. 28 id. id. 49 fant. — Ferrero id. 5 alpini 23 id. — Accaputo id. 85 fant. id. 75 fant. — Ortensio id. id. id. 32 id. — Defraia id. truppe Eritrea cessa appart. truppe colon. Eritrea trasf. 38 fanteria.

CAVALLERIA

Pescetelli, ten. cavalleg. Umberto I dispens serv. attivo perman. iscritto ruoli uffic. compl distr. Roma — Giove, ten. lanc. Vitt. Eman. II (comand. corso ten. anz. scuola applic.cavall.) cessa essere comand. come contro.

ARTIGLIERIA

Vialardi ten. 3 artigl., colloc. aspett. per sospens. impiego — Pettini, magg. 16 artigl camp. trasf. 36 artigl. campagna — Garbasso, magg. 19 id. id. com. minist. guerra) cessa essere comand. come contro — Lupini, cap. 43 id trasf. direz. artigl. Roma — Castagnetta, id. 9 dispos. minist guerra (comand. minist. guerra) cessa essere dispos. trasf. 21 artigl. camp. contin. comand. come contro — Matteini, id. 10 artigl. camp. colloc. dispos. minist. guerra comand 10 artigl. camp. — Mauriello, id. 13 id. id. trasf 2 artigl. camp. — Dugone, id 26 id. id. comand scuola applic. artigl. genio — Franceschi, ten 26 id. id. (comand. scuola guerra), trasf. 27 artigl camp. contin. comand. come contro — Maisano, sottoten. 6 id. id. id. 10 id. id.

SANITA'

Scaglia, cap. osped. Messina, colloc. aspett. per sei mesi — Griro, sten. osped. Venezia, disp. servizio perman. iscritto ruoli uffic. medici compiem. distr. Ancona — Sinapi, id. aspett. per sei mesi aspett. di cui contro prorog. 5 mesi — Bini cap. medico 69 fant. (comand. scuola appl. sanità milit.).

De Marzo id. 97 id. (id. id. id.) — De Simone ten. med. cavallegg. di Vicenza (id. id. id.) — Chiabrera id. 50 fant. (id. id. id.) cessano esser re comand. come contro.

Viggiano, id. 2 alpini, trasf. 4 genio (battag' Lagonare Venezia) — Zuddas, id. 3 bersagl. id. osped. Torino.

COMMISSARIATO

Ufficiali sussistenza: Tonellotto, sotten. sussdirez. commiss. V corpo armata dispens. serv effett. iscritto uffic. comul. distr. Vicenza.

Seguenti tenenti sussist. sono chiam. esperim idoneità avanzam. a scelta: Galligallo direz. commiss. VI corpo armata — Mainardi id. id. X id. id. — Savina, direz. commiss. II corpo armata.

AMMINISTRAZIONE

Fedozzi, cap. amministr. depos. allevam. cavalli Portovecchio, colloc. posiz. ausil. — Blasi cap. amministr. 1 genio colloc. aspett. per sospens. impiego — Lessa, ten. amministr. direz commiss. 5 corpo armata trasf. osped. Milano — Cafaro, id. id. osped. Bari, id. cavallegg. Monferrato.

Seguenti tenenti amministrazione sono chiamati esper. idoneità avanzam. scelta: Fiordispini, direz. commiss. 1 corpo armata (comand' battagl. aviatori), Cecere, magazz. centrale Napoli — Vincelli id. id. Torino — Santoro, agli invalidi e veterani — Mancardi osped. Torino — Gerardi, magazz. casermagg. Caserta.

CONTABILITA'

Amati cap. contab. 29 fant., trasf. cavallegg Foggia.

Bollettino della Giustizia

Roma, 27 notte.

I seguenti sono nominati vice pretori:

Polinelli a Borgo S. Donnino — Faldella a Treviglio.

Sono accettate le dimissioni di: Barassi, vicepretore a Vimercate — Contino, a Frabosa Soprana — Visconti, a Valenza — Frova a Oderzo — Monaco, giudice funzionante di pretore a Viterbo è collocato in aspettativa.

Sono accettate le dimissioni di Brandstraller da vice-pretore di Campo S. Piero — Bignone, Gardini, Apostoli, Tola, giud. funzionanti da pretori a Casella Torinese, Chieri, Revello Garlasco — trasferiti alla prima pretura Torino, 7° mand. Torino, Abbiategrasso, Melegnano — Enia giud. trib. Torino, è ivi, applicato all'ufficio di istruzione dei processi. — Piccardi id. di. — Maroni sost. proc. trib. Macerata è applicato alla proc. trib. Ancona — De Socio sost. proc. trib. Venezia è applicato proc. trib. Pordenone.

Nicoletti vicecancell. Corte app. Venezia è nominato canc. trib. Venezia — Valduga viceversa — Ferrari canc. pret. Bussolengo è trasmutato pret. Santa Maria della Versa — Pini viceversa — Adami vice canc. trib. Ferrara, in aspettativa, è richiamato in servizio, e destinato alla pret. di Ariano Polesine — Longo agg. canc. trib. Piacenza è tramutato alla pret. di Cammarata.

Maffei, notaro a Collecroce, è nominato reggente quell'archivio notarile mandamentale — Sono accettate le dimissioni di Lombardini, dall'ufficio di sottoarchivista dell'archivio notarile di Venezia — Ghibellini, conservatore e tesoriere dell'archivio di Pavullo nel Frignano, è collocato a riposo.

E' concesso l'exequatur alla nomina di Mons. Onorato Carcaterra, a vescovo di Ariano di Puglia.

MAGISTRATURA

Bartoli, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Firenze, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Rocca S. Casciano.

ECONOMATO BENEFICI VACANTI

Lettieri, archivista seconda classe economato di Bologna, collocato aspettativa. — Pascarelli applicato III classe economato Venezia trasferito economato Napoli.

Le vittime italiane

nella catastrofe di Hill Crest

Roma, 27 notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica: « Nel disastro minerario di Hill Crest (Canadà), si ebbero a deplorare numerose vittime italiane. I morti finora sono i seguenti: Pietro Basset, da Castions di Zoppola; Edoardo Pagna da Casarsa della Delizia, Domenico Albanese da Mammola; Bicola Albanese da Mammola; Nicola Moroni da Mammola; Giuseppe Camarda, da Mammola; Alberico Tamburini da Mornago; Ubaldo Tamburrini, da Mornago; Carlo Casagrande, da Mornago; Rasti, Luigi da Mornago; Giuseppe Marcori da Mornago; Antonio Caielli da Mornago; Giuseppe Caqueli, da Vergiate.

Il R. Console a Montresor, allo scopo di raccogliere le successioni lasciate dalle vittime ed accertare le eventuali responsabilità, che possano dar luogo a diritto di indennità per le rispettive famiglie, ha inviato sul posto l'agente consolare più vicino e l'avvocato corrispondente dell'ufficio legale costituito al Commissariato di Emigrazione a Montresor.

Un pezzo di cornicione crolla

sopra una famiglia in conversazione

Una bimba morta e la madre ferita

Civitavecchia, 27 mattina.

Una grave disgrazia ha funestato iersera la nostra città. Una famiglia di operai si tratteneva a conversare all angolo di via Palomba, allorchè nel mezzo del crocchio è precipitato ad un tratto, un pezzo del cornicione del palazzo Alipradi-Valentini.

Del gruppo di persone facevano parte Maria Arciprete e il fidanzato Ventura Ranucci, che se la cavarono con leggere contusioni, Frminia Arciprete e la sua bambina Venere.

Queste due ultime furono condotte all'ospedale, ma la bambina moriva poco dopo per la frattura delle ossa del cranio, alla madre si riscontrò la frattura della tibia destra e una larga ferita al cuoio capelluto, per cui fu dichiarata guaribile in trenta giorni con riserva.

Notizie commerciali dall'Italia e dall'Estero

BILANCI E DIVIDENDI

Società gen. Elettrica dell'« Adamello » - G. E. A. - Milano.

Capitale Sociale 15 milioni

Il senatore Cesare Mangili ha presieduta l'assemblea generale degli azionisti dell'Elettrica dell'« Adamello » alla quale intervennero 29 azionisti che rappresentavano 62.172 azioni. Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che presenta un utile netto di L. 831.551.48 e che su proposta del Consiglio venne così ripartito: Lire 41.034.61 alla riserva; L. 17.965.77, al Consiglio; L. 8982.88 a disposizione del Consiglio stesso. Al capitale azionario L. 750.000 in ragione di L. 10 per ogni azione del valore nominale di L. 200. L. 13.548.22 a conto nuovo.

L'assemblea all'unanimità di voti elesse a consiglieri: ing. Adolfo Covi e ing. Henry Usbain; a Sindaci effettivi: dottor Francesco Orlandini, ing. Pietro Calzoni, cav. Giorgio De Bauer, ing. Guido Semenza, rag. Riccardo Vitali; ed a supplenti: ing. Oreste Simonotti e ing. Giuseppe Bensaglio.

Società per lo « Sviluppo delle Imprese elettriche in Italia » - Milano.

Capitale Sociale L. 18 milioni

Sotto la presidenza del comm. Otto Jöel si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Società per lo sviluppo delle Imprese elettriche in Italia » alla quale erano rappresentate 37.400 azioni delle 40.000 da L. 250 di cui è costituito l'intero capitale sociale.

L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità e l'utile netto di L. 844.634.88 venne così ripartito: alla riserva L. 40.630.52; al Consiglio, Lire 35.796.98; al capitale sociale L. 700.000 in ragione di L. 17.50 per ogni azione del valore nominale di L. 250 pari al 7 per cento; a conto nuovo L. 48.207.38.

All'unanimità di voti veniva eletto a consigliere: comm. ing. Pietro Fenoglio, ed a Sindaci effettivi: rag. Guido Sacchi, ing. Emilio Taboni e Alberto Pfunder; a supplenti: ing. Giulio Gutinger e rag. Carlo Viemara.

Borsa di Milano

Milano, 27 giugno, ore 15.

La chiusura dell'odierno mercato si effettua con variazioni insignificanti da quella di ieri. Difatti la Rendita dopo 97,12 progredì nuovamente a 97,22 per fine luglio p. v., Terni fra 1278-1282 e 1280, Banca d'Italia a 1368-1369,50, Commerciale a 748 748,50, Credito Italiano a 519,50, Eridania a 550,50, Edison a 470-471,50, Rubattino 396, Venete 110, e le Marconi a 76 circa. Ferme invece le Meridionali a 536-537, Mediterranee a 226,50-227,50, Cascami Seta a 339, Savona a 153, Italo Americana a 89,90 e le Linificio e Canapificio da 135,25 a 135,50 Debolissimi i Cambi col Chèque Parigi a 100,22. Lunedì 29 corrente Borsa chiusa.

Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi e dividendi	Quotaz. Bors 26	27 Giugno
Rend. Ital 3 1/2 % cont	100	1,37	96,9	—,— 96,9
» » » p. v.	100	1,37	97,22	—,— 97,22
OBBLIGAZIONI				
Cassa Risp. Mil. 5 % L.	500	11,4	509,—	—,— 509,—
» » » 4 % »	500	10,—	500,50	—,— 500,50
» » » 3 1/2 »	500	8,75	462,—	—,— 461,—
AZIONI				
Ferrovie ex Medit.	500	6,—	226,50	—,— 227,50
» ex Merid.	500	20,—	537,—	—,— 537,—
» Venete	250	7,—	110,—	—,— 111,—
Banca d'Italia	1000	60,—	1000	—,— 1000,—
» Commerc. It.	500	45,—	748,50	—,— 748,50
Credito Italiano	500	30,—	520,—	—,— 519,50
» Prov. Ital.	100	13,—	89	—,— 88,—
Società Bancar. It.	100	6,—	90,75	—,— 91,—
Banco Roma	100	5,—	91,50	—,— 91,50
Bastogi	250	32,—	472	—,— 471,50
Comm. distr. en. el.	500	50,—	777	—,— 780,—
Elettriche Conti	250	20,—	512	—,— 512,—
Acciaierie Terni	500	40,—	1281	—,— 1281
Dalmine Elba	250	15,—	200	—,— 200,—
Siderurgica Savona	200	18,—	150	—,— 150
Ansaldo Armstrong	250	12,50	232	—,— 232,50
Metallurgiche Ital.	100	8,—	104	—,— 103,75
Ferriere Italiane	200	10,—	105	—,— 104,—
Navig. Gener. Ital.	300	30,—	397	—,— 396 —
Eridania	100	55,—	551	—,— 550,50
Raff. Zuccheri L. L.	200	24,—	314	—,— 314,—
Industria Zuccheri	150	20,—	215	—,— 215,—
Linificio Rossi	300	30,—	142	—,— 142
Cotonificio Cantoni	250	30,—	400	—,— 399,50
» Veneziano	175	7,—	44	—,— 44,—
Unione Manifatture	100	5,—	73	—,— 73,—
Linificio e Canapific.	100	10,—	135,50	—,— 134,50
Soc. It. Tess. Stamp.	250	12,50	98	—,— 97,—
Manifatture Tosi	250	0,25	99	—,— 99,—
Fibra Milano	100	7,—	107	—,— 107,—
Filati e Silvestri	100	6,—	80	—,— 80,—
Esport. Italo-Amer	300	15,—	140	—,— 99,—
» E. Dell'Acqua	150	10,—	79	—,— 78,—
Acquedotti	100	0,—	50,70	—,— 50,70
Albani	100	7,—	100	—,— 100,—
Distillerie Italiane	100	5,—	64,50	—,— 64,—
Ceramiche Ginori	200	16,—	220	—,— 219,—
San Pellegrino	100	3,—	84	—,— 83,—
Marconi	20	4,78	76,50	—,— 76,—
Bianchi	50	8,—	92	—,— 92,—
Weinach	100	11,—	212	—,— 212,—
Ferrovie Merid. cont.	500	5,37	327	—,— 327,—
» Italiane	500	5,78	329	—,— 328,50
» Tirreno	500	10,—	511	—,— 511 —
» Mediterr	500	10,—	481,50	—,— 481,50

Prezzi dei Cambi.

PIAZZE	Sconto	CHEQUE massim.	minim.
Francia	3 1/2 0/0	100 30	100 22 -/-
Svizzera	3 1/2 0/0	100 17 1/2	100 07 1/2
Londra	3 0/0 0/0	25 27	25 24 -/-
Germania	4 0/0 0/0	123 15 1/2	123 10 1/2
Austria	4 0 0 0/0	103 55	103 47 -/-
Belgio	4 0/0 0/0	99 70 -/-	99 52 -/-

Roma, 27. — Cambio per martedì 100.29. — Cambio sull'Italia 96 3/4.

BORSE ITALIANE.

Genova, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana contanti 96,5— id. fin. 97,22 — id. 3 1/2 0/0 —,— — Banca d'Italia 1368,50 — Banca Commerciale 748,50 — Banco di Roma 9,42 — Credito Italiano 520,— — Meridionali 538,— — Mediterranee 227,50 — Navigazione generale 394,50 — Raffineria Zuccheri 314,5 — Acciaierie Terni 1280,— — Eridania Fabbrica Zuccheri 549,— — Ansaldo Armstrong 233,25

Roma, 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 3 1/2 contanti 96,7 — id. 3 1/2 fin. 97,25 — id. 1912 contanti 93,50 — id. 1912 fin. —,— — id. 5 0/0 98,50 — Banca d'Italia 1368,— — Azioni Banco Roma 91,50 — Banca Generale 24 — — Banca Commerciale 748,— — Credito Italiano 519,— — Ferrovie Meridionali 537,— — id. Mediterranee 227,— — Acqua Pia 18 0 — — Omnibus 163 — — Gas 820,— — Condotte d'acqua 234,— — Credito Fondiario Azioni 543,— — id. (Certific. 4 1/2 506,— — id. id. 4 0/0 388,— — id. id. 3 1/2 439,— — Azioni Carburo 550,— — id. Immobiliare 266,— — Navigazione Generale Italiana 398,— — Risanamento —,— — Credito Provinciale 50,—

Torino, 27. *ore 3 pom.* — Rendita italiana 3 1/2 0/0 contanti 96,97 — id. fin 97,20 — id. 3 0/0 —,— — Banca d'Italia 1368,— — Banca Commerciale 747,50 — Credito Italiano —,— — Bancaria Italiana —,— — Banco di Roma 90,75 — Meridionali —,— — Mediterranee —,— — Fiat 105,—

Firenze 27. *ore 3 pom.* — Rendita Italiana 97 20 — id. 3 1/2 97 20 — Mediterranee 227,— — Meridionali 536,— — Banca d'Italia 1368,— — Banco di Roma 91 —.

BORSE ESTERE.

Corsi di Chiusura del giorno 27 Giugno 1914.

PARIGI.			
Rend. Franc. Amm.	—,—	Rio Tinto	1712,—
» 3 0/0	3 67	Metropolitaine	515,—
» Italiana.	96,85	Rand Mines	152 50
» Turca	81 20	De Beers	417 —
» Egiziani	100,10	Goldfields	53,75
» Ungherese.	82,05	Cambio su Londra	25,18
» Spagnuola.	86,05	**VIENNA.**	
» Russa 1891	75 37	Rendita Italiana cont.	—,—
» » 1906	102 20	Consolid. Pruss. 4 0/0	8 30
» » 1909	96,40	Rendita Turca 1 0/0.	82,90
» Portoghese.	—,—	Obbl. Ferr. Ital. 3 0/0	65 40
» Serbe 4 0/0	—,—	» Meridionali	—,—
» Argentina 1886	—,—	Azioni Meridionali	—,—
» Brasile 5 0/0	—,—	» Mediterranee.	—,—
» » 4 0/0	73 75	Cambio su Parigi	81,45
Consolidati Inglesi. 2	75 15/16	Tendenza ferma.	
Banca di Francia	4515,—	**VIENNA.**	
» Ottomana.	612,—	Rend. Austriaca arg.	80,60
» Comm. Ital.	—,—	» » carta	80,80
Argento	91,83	» » oro	100,25
Credito Fondiario	890,—	» Ungherese 4 0/0	79,80
Ferrovie Lombarde.	255,75	» » 3 1/2	70,50
Azioni Suez	4990,—	Lombarde.	83 75
Lotti Turchi	197 50	Lire italiane	15 60
Meridionali	—,—	Cambio su Parigi.	15,98
Saragozze	455,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI

SUINI.

Milano, 28. — Suini da macello a peso morto (da 150 chilogr. e più) per quintale L. 150.

Suini da macello a peso vivo (da 120 chilog. e più) per quintale: prezzo massimo L. 130 - minimo 127.

Suini magri o da ingrassamento (da 100 chilog. e più) per quint.: prezzo massimo L. 150 - minimo L. 130.

Lattonzoli per capo: prezzo massimo L. 30 - minimo L. 20.

I suini da macello a peso morto di peso inferiore ai 150 chilog. subiscono una diminuzione di prezzo di 2 centes. al chilog. per ogni diecina di chilog. in meno.

CEREALI E FARINE.

Milano, 27. — Listino Ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano. Prezzi per quintale Stazione di Milano escluso l'imballaggio.

	da	a		da	a
Frumenti			**Melgoni**		
Nostrale fino	26.75	27.—	Nostrale alto Mil.	16.75	17.—
» buono merc.	26.25	26.75	» basso »	17.25	17.50
» inferiore	—.—	—.—	Veneto e Mant.	18.50	19.—
Veneto e Mant.	26.50	27.—	Estero giallo	17.75	18.—
Estero di forza	29.25	30.25	» rosso	18.50	19.—
» comune	28.—	28.—	**Farine meigone**		
Farine Frumento			Semola bramata.	24.—	25.—
Mi.° 00	44.—	43.—	» fioretto	21.—	21.50
» 0	40.—	41.—	Macinat. abbur.	18.—	19.—
» Granito	38.—	3 .—	Modenese	16.50	17.50
» 1 fiore	35.75	36.50	Cruschello	15.—	16.—
» 1 nazion.	34.—	34.50	Crusca	14.—	15.—
» 2	33.50	32.75	**Segale**		
» 3	26.—	26.50	Nazion. Lomell.	20.50	21.—
» 4	20.—	21.—	e comune	19.25	19.75
Semola SST	41.25	41.75	Estera	19.50	20.—
» SS	40.75	41.25	**Farina di segale**		
» OS.	38.—	38.50	Fina	30.—	31.—
» PS	34.75	35.25	Nostrana	24.—	25.—
Farinetta ell.	26.25	27.25	**Avene**		
» comune	25.25	26.25	Nazionale	21.50	21.—
Farinaccio	16.50	17.50	» comune	20.25	20.50
Crusca	13.75	14.25	Estera	20.50	21.—
Cruschello	12.75	13.25	**Orzo**		
Risoni			Nazionale	22.—	23.—
Vialone	28.—	31.—	**Miglio**		
Ostiglia o Nov.°	25.—	27.—	Nazionale	21.—	22.50
Ranghino	21.—	27.—	Estero	19.—	20.—
Lencino	23.	2 .—	**Fagiuoli**		
Originario	18.75	21.—	Bianchi	29.—	34.—
Giapponese	17.—	18.—	Colorati	19.—	22.—
Barbano	2.—	21.—	Fall'occhio	30.—	32.—
Inferiore	15.—	16.50	Misti	—.—	—.—
Risi, sca., scarti			Borlotti esteri	—.—	—.—
Vialone	49.—	54.—	**Lupini**		
Ostiglia o Nov.°	45.—	48.—	Nazionali	16.—	17.—
» 2°	42.50	43.50	**Semi oleosi**		
Ranghino	39.50	41.—	Semolino nostr.	37.50	38.—
Lencino	38.50	39.50	» meridionale	43.—	44.—
Giapponese 1°	0.—	3.50	» Bombay	41.—	41.50
» 2°	2.—	0.—	» Marmara	39.75	40.2
Birmania	32.50	33.0	» Plata	37.25	37.75
Risetto	24.—	25.—	Colza Bombay	39.—	39.50
Mezzagrana	2.—	24.—	Ravizzone nostr.	37.—	38.50
Grossa	17.—	20.—	**Sem. da prato**		
Farinaccio	11.—	12.—	Trifoglio violetto	—.—	—.—
Pula al 21 %	7.—	7.0	Erba med. o Spag.	—.—	—.—

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 26. — Bianchi, gialli, nostrani e bianchi sferici chinesi e loro incroci Kg. 3950 da 3,25 a 4,30.

Cologna veneta, 27. — Incrociato chinese chilogrammi 12800 da 3,60 a 4,20.

Cosenza, 25. — Superiori Kg. 5955 da 3,40 a 3,65.

Crema, 24. — Mercantili Kg. 154 999 da 3,35 a 4.

Novadola, 25. — Kg. 6204 da 3 a 4,55.

Faenza, 26. — Giornata Kg. 6526,38. Massimo 4,40, minimo 2,50, medio 3,71,5. Bozzolo venduto a tutt'oggi Kg. 158384,70 per l'ammontare di lire 598.281,75. Media generale ragguagliata 3,84. Mezza seta e faloppa venduta a tutt'oggi Kg. 10155,72.

Forlì, 26. — Kg. 4936 da 2,90 a 4,30.

Gallarate, 26. — Incrociati chinesi Kg. 3936 da 3,85 a 4,33.

Legnago, 25. — Venduti Kg 4500 incrocio chinese da un minimo di 3,40 a un massimo di 3,80.

Lucca, 26. — Superiori Kg. 3992 da 3,70 a 3,93; comuni Kg. 1469 da 3,45 a 3,66; inferiori Kg. 447 da 3,20 a 3,40.

Lugo, 26. — Kg. 9765 da 2,70 a 4.

Luzzi, 25. — Superiore Kg. 1000 da 3 a 3,10.

Macerata, 26. — Kg. 1022 da 3,10 a 3,95.

Meldola, 25. — Kg. 1300 da 3 a 4,10.

Osimo, 26. — Kg. 8560 da 3,15 a 3,93.

Pausula, 25. — Kg. 2847 da 3 a 3,80.

Piacenza, 26. — Chinesi, nostrani e loro incroci: superiore da 3,93 a 4; comune da 3,70 a 3,90; inferiore da 3,40 a 3,60.

Reggio Emilia, 26. — Venduti: nostrani e gialli indigeni Kg. 764 50, medio L. 3,46 massimo 3,70, minimo 3,20; chinesi e incrociati Kg. 2061,45, medio 3,78, massimo 4,03, minimo 3,45.

Rimini, 26. — Kg. 3369 da 2,20 a 3,97.

Rota Greca, 25. — Superiori Kg. 300 da lire 3,80 a 3,93.

Saluzzo, 26. — Incrocio chinese miriagr. 1935 da 40 a 45,75 al miria.

Santa Sofia, 26. — Kg. 3499 da 3 a 4,25.

Stradella, 26. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 2208 da 4 a 4,20; comuni chilogrammi 65,20 da 3,70 a 3,90; inferiori Kg. 739 da 3,40 a 3,60.

Verona, 26. — Venduti Kg. 1401 da 3,45 a 3,85; adeguato 3,65. Mercato fiacchissimo. Domani ultimo mercato.

Vigevano, 26. — Incrociati: superiori Kg. 1069 da 3,95 a 4; comuni Kg. 3264 da 3,85 a 3,90; inferiori Kg. 1219 da 3,70 a 3,80.

Voghera, 26. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 12001 da 3,10 a 4,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ecc. entrate il 27 giugno 1914	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orsini	Totale giornaliero	Entrate dal 1 al 27 giugn.
Sete stagionate pesate kg	9060	4135	13195	57 855
Bozzoli pesati	—	—	—	14160
Cascami pesati	—	—	—	1810
Laneastagionate e pesate	1355	—	325	4570
Cotoni	—	—	—	240
Assaggio campioni	265	91	3 6	10901

Lione, 27. *ore 15.* — Nostro telegramma partito)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	17	—	6	1
Asiatiche b.	15	15	24	117
Peso . . b.	2484	1065	2100	2150

Peso totale 8029

Zurigo, 27. — Organzini K. 1600 — Trame K. 1040 — Greggie K. 700 — Totale K. 3430.

COTONI.

Alessandria, 27 (Egitto). — Mako — Tendenza sostenuto.

Ottobre	26	27	26 27
Novembre	17 1/16	17 3/32	Gennaio . 18. 1 4 18. 3/8
Novembre	17. 7/8	18. 1/4	Marzo . 18. 7/16 18. 1/2

Liverpool, 27. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.58	Egiziano Brune.	9.10
Pernambuco Fair	7.77	M. G. Br. Good.	5 7/8
Maceio Fair	7.72	Oomrawuttee.	6 5 3/16
Ceara Fair	7.72	Bengala Good.	4 1/4

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani pesante — Brasiliani sostenuto — Egiziani e Surats calmo - Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 3000 — di cui per la speculazione 200 — Riesportazione 2800 — Importazioni 1000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni a consegnare: Corrente 7.44 — Corr. Coto

APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 GIUGNO

Giorgio Clavigny 82

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Non hai capito, stupidissimo inglese? — urlò lo Zurriago infuriato da tanta calma. Forse non capisci cosa voglio dire, altrimenti saresti già caduto ai miei piedi per chiedere grazia. Ti voglio scorticar vivo, ecco! Hai compreso, ora?

— Capisco che mi sono così ingannato sul conto vostro! — rispose lord Barwood impassibile, ma con voce così cambiata che il feroce furfante rimase stupidito.

In quelle parole vi era un tal disprezzo che El Zurriago era rimasto imbarazzato, lui onostante fosse padrone della vita di quello strano prigioniero.

Lord Barwood continuò sforzandosi a contenere la propria indignazione:

— Ho sentito, infatti parlare di un celebre brigante che abitava nella Sierra... Però mi è stato detto che era di nascita illustre e che aveva vissuto a Corte!... Ho sentito dire anche che i più nobili gentiluomini si stimavano ben felici di fargli compagnia... Ed io ho creduto che foste voi quel signore.... Scusatemi!

E tutto ciò fu detto con tanta scaltrezza e con tanta finezza che El Zurriago, bruto e incosciente, cadde nel tranello.

Come! Quell'inglese lo aveva preso per un gentiluomo?... Lo credeva di nascita illustre?... Supponeva che lui, El Zurriago, fosse vissuto a Corte?...

Bisognerebbe non conoscere affatto l'anima della bassa popolazione per non ammettere che quel bandito, uscito dalla feccia dei porti spagnuoli, non si sentisse oltremodo lusingato di essere preso per un gentiluomo.

Guardò lord Barwood in aria sospettosa e lo esaminò a lungo per accertarsi che non si prendeva giuoco di lui.

L'esame fu favorevole all'inglese, poichè El Zurriago, gettò via la frusta e gridò ai suoi uomini:

— Conducetelo via!... Portate quel signore sotto la mia tenda.

— Un momento — disse lord Barwood. — Io non potrò fuggire, poichè alloggerò con voi... Permettete dunque al mio *cazadore* di sciogliermi... Io non voglio più esser toccato dai vostri gatti selvaggi.

— Ma certo!... Nè loro, nè lui! — esclamò El Zurriago con una grottesca premura. — Io stesso, *señor*, farò quanto chiedete!... E nessun altro deve toccarvi...

E cominciò, pazientemente, a sciogliere le corde che legavano il prigioniero. E intanto diceva:

— Avete indovinato il vero, *señor* inglese. Frequentandomi vedrete che sono proprio ciò che immaginate, e cioè un personaggio di alta nascita e della razza più illustre. Ma di fronte a questa banda di canaglie sono costretto a rappresentare una parte. Lo capite?... Bisogna che io cerchi di mettermi al loro livello...

— Certo — rispose lord Barwood. — Sì, sì, vi sarebbe proprio impossibile agire in altro modo!...

— E spero che voi non mi serberete rancore per le frasi di poco fa.

— Affatto — disse lord Barwood, sorridendo. — Un gentiluomo sa distinguerne un altro, ed io non mi sono ingannato neppure un istante riguardo alla vostra qualità, ve lo assicuro.

El Zurriago era superbo e felice. E non pensò più se non a comportarsi da vero signore con quell'inglese così gentile.

Richiamava alla memoria tutto ciò che aveva sentito dire del suo geniale predecessore e si sforzava di imitarlo in tutto e per tutto il famoso don Quebranta.

Non immaginava certo, egli, di rappresentar quella parte dinanzi alla persona stessa che cervava di imitare.

Si guardò bene dal pronunziare qualsiasi espressione brutale e grossolana, e il suo linguaggio diventò così uno strano e ridicolo miscuglio di parole volgari e di frasi ricercate.

El Zurriago, per far come il celebre re della Sierra, aveva acconsentito a lasciar partire Robledo per la città, col pretesto di andare a prendere la somma necessaria per il riscatto dell'inglese e, allorchè il *cazadore* fu partito, quel ridicolo furfante si dette attorno per distrarre il prigioniero, seguendo le tradizioni del Quebranta.

Ogni sera, offriva all'ospite, una bottiglia di vino appena passabile e, solo per delicatezza, lord Barwood inghiottiva quella nauseante bevanda.

El Zurriago tentava di far stupire l'inglese col racconto delle proprie gesta; ma poichè non gli sarebbe mai stato possibile incarnare interamente il personaggio che voleva rappresentare, gli succedeva di raccontar delle storie poco meritorie, senza neppure accorgersi dell'errore in cui cadeva.

Impiegava, è vero, nei suoi racconti, delle frasi ricercate e continuamente aveva sulle labbra, *señor*, *hidalgo*, *caballero*, ma pur tuttavia lord Barwood sentiva una vera repugnanza per quel feroce assassino. Per di più, El Zurriago, non sapeva tenere il suo posto e conservare il reciproco rispetto.

Quando parlava, non poteva fare a meno di appoggiare, prima o poi, la mano sulla spalla dell'ascoltatore e, non contento di ciò, si avvicinava e finiva il discorso quasi sotto il naso.

Ciò indispettiva enormemente lord Barwood.

Egli avrebbe perdonata la sua villania, poichè ben conosceva l'umanità, ma non poteva sopportare la superbia del furfante.

Durante la sfrenata carriera degli ultimi tempi, El Zurriago si era lasciato invadere da una specie di follia mostruosa. Egli vantava la propria ferocia (e quale ferocia!) verso i disgraziati, e se ne mostrava orgoglioso... E, cosa assai comica, voleva anche dare a credere che le più nobili signore si disputassero i suoi favori.

Via via che parlava diventava intollerabile.

Per fortuna, però, lord Barwood, allorchè il furfante discorreva senza guardarlo, poteva abbandonare la maschera indifferente e impenetrabile che si era imposta e la sua fisonomia mostrava, allora, ripugnanza, disgusto e furore.

Era poi riuscito a persuadere El Zurriago, che era indegno di un capo come lui, il lasciar scorgere dagli uomini la propria tenda, ed egli aveva fatto costruire subito una palizzata che nascondeva ogni suo atto ai compagni e così lord Barwood non fu più spiato.

Ma quanto tempo doveva continuare quell'intollerabile esistenza?... Poteva, lord Barwood, sopportare pazientemente, a lungo, le spacconate di quel ladro?

L'arrivo di Robledo con la somma necessaria pel riscatto cangiò di colpo le cose.

Il brigante, cosa assai strana, non aveva mai pronunciato il nome di don Quebranta, e dal canto suo, lord Barwood, si era guardato bene di farvi alcuna allusione, aspettando il momento propizio.

La sera di poi dell'arrivo del *cazadore*, il finto inglese, giudicò venuto l'istante per parlare del celebre maestro.

Dopo mangiato, il brigante ricominciò come ogni sera, l'interminabile racconto delle crudeltà commesse e delle facili avventure amorose. E lord Barwood lo interruppe nel momento in cui riportava tutti gli episodî di una procace avventura con una duchessa.

— Peccato, — egli disse — sia questa l'ultima volta che io possa godere della vostra allegra conversazione, *señor* Zurriago.

— L'ultima volta? — disse il furfante togliendosi di bocca la pipa. — E perchè?

— Perchè domani debbo lasciarvi; lo sapete pure.

— Domani?...

— La somma necessaria pel mio riscatto, è arrivata. Dunque, credo non possiate avere alcuna ragione per trattenermi qui.

— Sì, — disse il bandito avvicinando la faccia a quella di lord Barwood, sì, ce ne ho una, e buona!

— Quale?

— Non voglio che partiate, ecco. Domani, invece, voi morirete; è questa la mia ultima decisione. Ho promesso ai miei uomini di mostrare loro una morte divertente e voi mi servirete per mantener la promessa.

Lord Barwood non si scompose e rispose con la massima calma:

— Lo dite, ma non lo farete, perchè siete un uomo d'onore, *señor* El Zurriago. So bene che non sareste capace di mancare alla parola data!... (*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIU ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio. Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Settala, 59. 67880

NEGOZIO grande retro affittasi. Buenos Aires, 24, cedesi anche mobili. 67708

PRIVATIVA rileverei di non troppo spesa preferibilmente in città. Scrivere dettagliatamente. Gregori, fermo posta. * 67492

SPECULAZIONE buonissima cerca piccolo capitale. Esclusi anonimi. Rosmini, posta, Milano. * 67756

VIAGGIATORE ottima, vasta clientela pellicceria, cerca socio con discreto capitale assicurando lauti guadagni. Scrivere: Portarmi 10058 posta, Milano. * 70237

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

OFFSP.... dal cuore tutto tuo, con tenerezza ogni giorno più profonda... 21050

G. 20. Ricordo sempre e penso con crescente affetto, desidero vederla scriva fermo posta, Genova, spero b. mi rammenti. * 21058

LEVATRICE sola, segretezza, prezzi mitissimi, giardino, Panfilo 19. Vicinissimo stazione. 67068

LEVATRICE Gaffurri tiene pensioni gestanti cure speciali. Corso Buenos Aires, 59. 70169

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 67772

M. L. Spedito tutto. Scrivimi subito giorno nuovo convegno. Saluti. * 70187

SEI tutta la mia vita. Sento che non potrò dimenticare. Non abbandonarmi. Ti scongiuro con immenso dolore e umiltà. Paolo. * 21056

VEDOVA venticinquenne accetterebbe matrimonio con signore agiato. Scrivere fermo posta T. Z. * 70135

ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

CASTIGLIONE delle Stiviere. Tutto quindici luglio cercasi maestra direttrice asilo. Milleduecento oltre alloggio per sola direttrice, monte pensione, refezione. Richiedesi doppia patente pratica pianoforte. Rivolgersi Direzione. 21048

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

LUGANO Massagno. Ferrovia elettrica Tesserete. Albergo pensione Carola, trattamento famigliare, cucina italiana; giardino. Proprietaria Donelli. 11017

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

ANTICHITA'! 60 quadri paesaggi, ritratti, vendesi qualsiasi prezzo. Scrivere cesarezi, posta, Sirmione. * 70125

AVVISO importante. Per essere impiegato presto e bene! con lauti stipendi e per avere dei buoni scelti impiegati — con, senza cauzione — o soci di commercio industria rivolgersi studio Boni Francesco, piazza Vittorio Emanuele N. 1, Torino. 21060

CACCIATORI! Causa trasloco d'urgenza cedo prezzo irrisorio due cuccioli bracco-pointer bellissimi di tre mesi, camminando anche con buon fucile. Cisella Mario, Biella. 2709

CAPI officina, capi tecnici, collaudatori, ho un articoletto ottimo per voi. Mandatemi subito vostro indirizzo. Ing. Tomadelli, Milano, via Settembrini, 18. * 67794

CERCO grammofono molti dischi vera occasione. Colombano, via Bergamo, 50. * 70209

DISPONIBILI due brougham, vittoria con gomme. Fermo posta B. 428. * 67764

LOCOMOBILE vapore Breda 10 cavalli per Trebbiatura, ottimo stato. Oscar Amrein, corso Magenta N. 27, Milano. 5750

MASCHIO vero Sanbernardo cercasi monta vicino Milano. Scrivere condizioni. Casella postale 326. * 21026

OCCASIONE villeggiatura elegante chalets, gomme, soffietto, finimenti. Ferrario, 67, Canonica. * 67786

Fa caldo..!!

Il miglior consiglio è di recarvi in villeggiatura, e se siete imbarazzati non trovando i locali desiderati, pubblicate un breve avviso nel *Secolo*. Riceverete numerose risposte dettagliatissime con località, prezzi, ecc.

Avrete da scegliere il vostro appartamentino fra centinaia che vi offriranno distribuiti ovunque.

HAASENSTEIN E VOGLER
Milano — 8, via Tommaso Grossi.

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e grassoccie.

Per ottenere questa bellezza del seno che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle Pilules Orientales perchè sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalla stanchezza.

Le Pilules Orientales sviluppano il seno senza ingrassare la taglia e convengono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le Pilules Orientales sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute. La cura che dura due mesi circa è assai facile da seguirsi anche in segreto.

J. Ratié, farmacista, 45, Rue de l'Echiquier, Paris. Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6,70 presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor L. Zambeletti, piazza San Carlo, 5, Milano. — Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14, Napoli. — Carmelo Riccobono, Piazza Visita Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Roma.

Fiera S. Alessandro - Bergamo

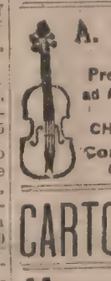
Dal 20 Agosto al 20 Settembre, in occasione della tradizionale fiera, avranno luogo speciali festeggiamenti (Mostra dei cimeli storici Bergamaschi del Risorgimento - Inaugurazione monumento a F. Cucchi - Concorso pirotecnico - Convegno Nazionale ciclistico - Grande stagione d'opera, ecc., ecc.).

Vastissima area per posteggi è disponibile in piazza Baroni. — Si concedono facilitazioni a baracconi e attrattive speciali.

Dirigere offerte al Comitato Pro Fiera, Via XX Settembre, 14.

FABBRICANTE DI SAN GALLO

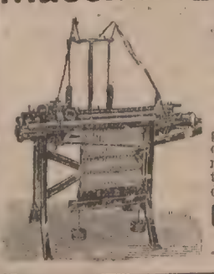
in fazzoletti ricamati di generi a buon mercato e medii, **cerca per l'Alta Italia rappresentante ben introdotto** presso la relativa clientela. Scrivere sotto cifra Z. G. 1417, presso **Rudolf Mosse, San Gallo** (Svizzera).



A. MONZINO & FIGLI
MILANO - Via Rastrelli, 10
Premiata Fabbrica di Strumenti ad ARCO, a PLETTRO, a PIZZICO
VIOLINI, MANDOLINI
CHITARRE da L. 8 a L. 500
Corde armoniche - Musica
Chiedere Catalogo N 21.

CARTOLINE Rivenditori (fuori Milano) Chiedete Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **IL PROGRESSO**, Via Petrarca, N. 13-A, **MILANO.**

Macchine da Maglieria



«GLORIOSA» WEINHAGEN
Ultimo sistema
Spazzolini, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Carro Corso.

Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai Deposit. Gen. per l'Italia

Gustavo Weinhagen & C.
MILANO, Via Donizetti, 6
— (Tram Porta Vittoria) —

Edoardo Dubied e Co. - Couvet (Svizzera)

Fabbrica di Macchine per Maglieria

a MANO ed MOTORE
PARIGI 1900 Gran Premio
MILANO 1906 Gran Premio

Deposito ed Officina in MILANO: ALFONSO ANGEHRN - Via Petrarca, 9

VINI Produttore **Giovanni Daffonchio**, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le - Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. — Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiane a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

Leggete il

Secolo XX

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - BERNA 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **UN LIBRO Gratuito A TUTTI**

V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann* e di *Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. — Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
L. RICHELET
13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia
AMÉDÉE LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

MOBILI

Camere matrimoniali noce	L. 350.—
Camere matrimoniali mogano . . .	» 450.
Sale manger complete mogano. . .	» 300.—
Ottomane meccaniche	» 115.—

Mobilio ogni qualità prezzi massima concorrenza.

Deposito letti di ferro

GRANDI MAGAZZINI
Corso Venezia 93 — Angolo Bastioni

Per sole Lire **5**

Spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.

A. COLOMBO, MILANO
Corso Garibaldi, 106 F.

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze:

Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Il Prof.re RINALDO ROSA

esorta Signore e Signori, a provare la sua rinomata Acqua Chino-Nocina, che dà ai capelli e barba bianchi il primitivo color, nonchè profumo, lucidezza e sicurezza (essendo ricavata dal noce) Milano, via Rastrelli, 10 al servizio della Real Casa. — Flacone di grammi 200 Lire **3.80** contro cartolina vaglia. Estero Lire **5.**

PRESERVATIVI

per Signore e Signori

Assoluta Sicurezza

Spedizione discreta Cataloghi Ill. e Campioni inviando cent. 30 alla **Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano**

GIOVANOTTI

ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche? **Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento.** È il migliore preservativo scientifico. Efficacia immediata insuperabile, garantita in tutti i casi.

Cura intera di 4 fl. con siringa ed ovatta L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a **Lombardi e Contardi**, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente **ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.**

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: **Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm Sociale, corso P. Nuova, 17.** Unire francobollo **QUATTROMILA** guarigioni in soli 3 mesi.

PERLE di VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). Opuscoli gratis a richiesta.

Malattie sessuali ed indebolimento nervoso

I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale, del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 310 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, del sistema nervoso sessuale come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile **per ogni uomo**, giovane o vecchio, sano o ammalato. **L'uomo sano impara a evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione.** Prezzo L. 1.50 in francobolli, franco. Dott. Med. **Rumler, Ginevra** 927 (Svizzera).

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS opuscolo - CONSULTI per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. **MALESCI**, Firenze.

VITTIME della SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere **fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità**, scrivere al mago **Moorys's, 16 rue de l'Echiquier, Paris**, che spedirà **gratis** suo curioso opuscolo.

Malattie Segrete.

Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto **Dr BAIZINI**, (Via **Speronari, 7**, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (gonorrea cronica).

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a **L. Una** la scatola.

PERCHÈ VIVERE? triste nella miseria, pensieroso, senza amori, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice**, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTALAU, 35, Brd Bonne Nouvelle, PARIGI.

Preservativi Igienici

chiedere Catalogo in busta chiusa inviando francobollo 20 cent. **Igiena.** Casella Postale 635. Milano.

La mia storia

L. 3.— di **Luisa di Toscana**, ex principessa ereditaria di Sassonia. — Ricco volume di 320 pagine, con 13 tavole fuori testo. (3ª Edizione).

Indirizzare cartolina vaglia alla **Società Editoriale Italiana**, Milano, Corso Porta Nuova N. 13.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 29 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17321 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	SEM.	TRIM.	ESTERO ANNO	SEM.	TRIM.
Secolo	16.—	8.50	4.50	34.—	17.50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12.50	6.50	48.—	24.50	12.50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6.50	46.—	24.—	12.50
Secolo e Sport Illustrato	25.—	13.50	6.—	46.—	24.50	12.—
Secolo XX	6.—	3.—	—	9.—	4.50	—
Secolo Signore	5.—	3.—	—	8.—	4.50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3.75	2.—	14.—	7.50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5.50	3.—	15.—	8.—	4.50
Abbon. stranieri: 1.ª Combinazione	21.—	15.—	—	37.50	21.50	—
2.ª Combinazione	20.—	14.—	—	36.50	20.50	—
3.ª Combinazione	18.—	11.50	—	35.50	19.50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 25
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI ... AMENTO
... ono esclusivamente presso HAASE ... e dalle proprie succursali in ... Pavia, Piacenza, Roma, Tor... Nelle pagine di testo L. 3.— ... pagina delle Notizie Commerciali ... Nelle pagine successive L. 1.— la ... finanziari si pubblicano esclusivame... notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— ... la linea. Per gli Avvisi Economici e ... condizioni in testa alle rispettive rubr...
I manoscritti non si restituiscono
Conto corrente c...
ER. Milano, Via Tommaso ... Genova, Napoli, ... seguenti prezzi: Avvisi ... di larga 1/6 di pagina, ... seguenti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. Gli ... testo od in quella ... Piccola Cronaca ... speciale commerciale ... anticipato.
...

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

IL TRAGICO DESTINO DEGLI ASBURGO

L'Arciduca ereditario d'Austria e la consorte uccisi

per mano di uno studente serbo della Bosnia

Un duplice attentato colle bombe e col revolver - Il colpo era preannunziato

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Il tragico destino della famiglia imperiale di Asburgo ha voluto altre vittime. In quello stesso territorio, di recente annessione, dove casa d'Austria aveva cercato un nuovo elemento di grandezza e di potenza, l'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede designato dell'impero, ha trovato la morte improvvisa e spaventosa, e a fianco a lui straziata dagli stessi colpi, è caduta la Consorte amatissima, che in mezzo a molte difficoltà egli aveva lietamente accompagnata e innalzata sino ai gradini del trono.

Vendetta politica! Pare certo che i colpi mortali siano dovuti al fanatismo di uno studente bosniaco espulso dalla patria e perseguitato dalla polizia; e forse il sanguinoso episodio si ricongiunge al movimento antiaustriaco dei Serbi bosniaci violentemente separati dalla patria comune.

L'orrore per il sangue versato ci impedisce di indagare freddamente il significato della tragedia di Serajevo e di considerarne le probabili conseguenze politiche. Compiangiamo le vittime cadute sotto il peso fatale di una politica che disconoscendo ai popoli i diritti di nazionalità provoca le sanguinose e deplorevoli reazioni della violenza individuale.

LA PRIMA NOTIZIA

VIENNA, 28 - ore 14.25.

Un telegramma da Serajevo reca che l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, il quale era nella Bosnia per dirigere le grandi manovre militari, è stato ucciso insieme con la consorte duchessa Sofia di Hohenberg mentre usciva da un ricevimento dato in suo onore.

La notizia, che comincia a trapelare a Vienna, dove, essendo domenica non compaiono giornali, produce una emozione indicibile. I primi particolari che si sono potuti raccogliere intorno alla terribile tragedia sono i seguenti:

Mentre l'arciduca ereditario, accompagnato dalla sua consorte, si recava in automobile al municipio ove era stato preparato un grande ricevimento in suo onore, scoppiò una bomba; ma l'automobile nel quale si trovava l'arciduca non venne colpita; le schegge della bomba colpirono invece un'automobile che seguiva a quella dell'arciduca e nella quale si trovavano il suo aiutante maggiore Boswaldeck insieme al tenente colonnello Merizzi, che è pure addetto alla persona dell'arciduca. Entrambi vennero feriti. Inoltre sei persone del pubblico furono pure ferite gravemente e qualcuna di esse mortalmente.

Il lanciatore della bomba è il tipografo Cabrinovich che venne arrestato. Il ricevimento al municipio ebbe luogo malgrado l'attentato e fu molto festoso. Da ogni parte vennero fatte all'arciduca e alla sua consorte le più festose accoglienze. Finito il ricevimento l'arciduca risalì in automobile per recarsi alla residenza imperiale. L'arciduca manifestò il desiderio di visitare i feriti e l'automobile si avviò quindi verso l'ospedale, ma ad un certo punto della strada e precisamente davanti all'Albergo dei Bagni vennero sparati in direzione dell'automobile parecchi colpi di pistola. L'arciduca e la sua consorte vennero colpiti a morte; l'arciduca alla testa, la duchessa al ventre. Essi morirono pochi minuti dopo. L'assassino è uno studente del liceo di Grohowo, in Bosnia. Egli è stato arrestato.

È facile immaginare più che descrivere la scena di terrore e di confusione che si produsse nel momento dell'attentato.

La tragedia

Vienna, 28 notte.

La prima notizia dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della consorte si è sparsa verso le 11 di oggi nei circoli politici di Vienna, ma nessuno voleva prestarvi fede. Si credeva trattarsi del parto di una fantasia ammalata. Ma più tardi il terribile fatto venne confermato e produsse fra i pochi che ne erano venuti a conoscenza, una commozione indicibile. Alle 17 uscivano, malgrado il riposo domenicale, i supplementi dei principali giornali e andavano a ruba. L'impressione è stata fulminea. Si vedevano capannelli di forestieri davanti agli hôtels discutere animatamente e una vera folla si precipitò all'ufficio telegrafico e nelle sale riservate ai giornalisti chiedendo ansiosamente notizie.

La notizia all'Imperatore

Alle 17.30 arrivò al ministero degli Esteri un telegramma nel quale si avvertiva che l'Imperatore, che si trova, come è noto, nella sua villa di Ischl in villeggiatura, aveva deciso di tornare a Vienna al castello di Schöenbrun per dirigere le disposizioni per i funerali del nipote. Sugli uffici pubblici venne innalzata stasera la bandiera abbrunata e mentre telefono le principali strade di Vienna sono già imbandierate a lutto. Ai due teatri di Corte vennero sospese le rappresentazioni e in questo momento viene affisso un manifesto tanto all'Opera che al Teatro Imperiale della Commedia nel quale si avverte il pubblico che non vi saranno nuove rappresentazioni fino a nuove disposizioni. Il ministro degli Esteri, conte Berchtold, si trovava oggi nel castello di Buchlau per una partita di caccia; gli venne telegrafato di ritornare immediatamente. Intanto si è adunato un Consiglio ministri che siede in permanenza e l'Imperatore arriverà domani a mezzogiorno.

Informazioni che vengono da Ischl recano che Francesco Giuseppe venne avvertito della tragedia poco dopo mezzogiorno, vale a dire tre quarti d'ora dopo il triste avvenimento, dal principe di Montenuovo suo gran maggiordomo e dal capo della Cancelleria imperiale, barone Schiessl.

Malgrado siano stati naturalmente usati tutti i riguardi, l'Imperatore venne profondamente colpito dalla spaventosa notizia e cadde piangendo riverso sulla poltrona. Dopo qualche istante ripetè con voce tremante la famosa frase da lui pronunziata quando ricevette la notizia dell'assassinio dell'Imperatrice Elisabetta a Ginevra: «È spaventevole, nessuna sciagura mi è stata risparmiata nella vita». Poi il vecchio Sovrano domandò di ritirarsi solo nella sua camera ove prego lungamente inginocchiato innanzi al crocefisso.

Il colpo era preannunziato

Nei circoli politici si racconta che il rappresentante diplomatico della Serbia, barone Jovaovich, si era recato la settimana scorsa dal ministro degli Esteri per comunicargli, a nome del governo serbo, che sarebbe stato meglio che l'arciduca non si fosse recato alle grandi manovre militari, giacchè il ministero di Belgrado aveva ricevuta la notizia che degli agitatori serbi si trovavano colà. Il Governo austriaco si è tuttavia limitato a mandare alle autorità di Serajevo e agli altri centri della Bosnia l'ordine di raddoppiare la sorveglianza intorno alla persona dell'arciduca e della sua consorte.

Le grandi manovre bosniache erano state decise dal capo di Stato Maggiore barone Conrad Von Hoetzendorf e dall'arciduca Francesco Ferdinando d'accordo. Esse erano state interpretate al di là del confine come una azione ostile alla Serbia, trattandosi di studiare tutte le possibilità strategiche in caso di guerra. Ma il capo di Stato Maggiore dichiarò quelle manovre assolutamente necessarie. L'arciduca ereditario aveva ieri stesso pubblicato un proclama alle truppe nel quale esprimeva la sua completa soddisfazione per il contegno dell'esercito e per il risultato ottenuto. Nel proclama l'arciduca ricordava anche come nei tempi difficili recentemente attraversati dall'Austria l'esercito avesse dimostrato con la sua preparazione il proprio valore e il confortante patriottismo.

Le due vittime: l'arciduca Francesco Ferdinando e la duchessa di Hohenberg

Ieri sera vi era stato a Ilidzi presso Serajevo un banchetto offerto dall'arciduca e dalla sua consorte ai capi dell'esercito e alle autorità cittadine. L'arciduca e la duchessa di Hohenberg si erano già recati a parecchie riprese a Serajevo, malgrado il pessimo tempo, ed erano accolti con ovazioni da parte del pubblico. La duchessa aveva anche visitato l'altro giorno le scuole cattoliche, maomettane e gli istituti di beneficenza.

I vani rigori della polizia

Per la visita odierna dell'arciduca ereditario si erano fatti a Serajevo grandi preparativi. La città era imbandierata e ornata di drappi a colori e a festoni di fiori. Anche i giornali serbi di opposizione avevano pubblicato articoli di saluto all'erede del trono esprimendo la compiacenza per la visita, pur protestando contro il governo e contro i sistemi dell'Austria. Un solo giornale serbo radicale, il *Narod*, non aveva pubblicato neppure una parola sull'arrivo imminente dell'arciduca stampando invece un articolo di sapore irredentista a caratteri cubitali sormontato dal tricolore serbo.

Il governo aveva dunque raccomandato alla polizia, come ho detto più sopra, le maggiori precauzioni. In questi ultimi giorni si erano arrestati a Serajevo e in parecchi altri punti della Bosnia molti sospetti e la frontiera serba era guardata a vista. Nessuno ha potuto oltrepassarla in questi ultimi giorni senza uno speciale lascia-passare. Si era anche proibito di assistere all'ingresso in città dell'arciduca dalle finestre e dai balconi e di lanciare fiori. Il commisario di polizia Grethe che aveva la responsabilità immediata dell'ordine aveva anche sparpagliato lungo il percorso una certa quantità di agenti in borghese. Tutti gli stranieri che si trovavano alloggiati negli hotels e nelle pensioni avevano dovuto presentare alla polizia i documenti. E' da notarsi tuttavia che i cordoni militari non si stendevano che su una parte sola del percorso.

Una bomba contro l'automobile

Alle 11 di stamane, mentre l'automobile nel quale sedeva l'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte insieme al generale Potiorek, alla testa di un corteo di altre automobili, era all'angolo del *quai* con la via Francesco Giuseppe per recarsi al municipio ove era preparato un grande ricevimento, un individuo lanciò una bomba nella direzione dell'automobile dell'arciduca. La bomba tuttavia esplose dietro la automobile e le schegge andarono a colpire sei persone del pubblico che rimasero gravemente ferite e due ufficiali del seguito dell'arciduca che si trovavano nella seconda automobile, vale a dire il maggiore Boos Waldeck che è capo della cancelleria militare dell'arciduca e il tenente colonnello Merizzi.

L'autore dell'attentato, inseguito dagli agenti, saltò nel fiume Mijka. Un barbiere, certo Marosi, che sembra sia italiano, e tre agenti di polizia saltarono essi pure nel fiume, dove l'acqua è scarsa, e riuscirono ad afferrare l'attentatore che tutto bagnato venne gettato in una vettura e portato alla direzione di polizia. Gli agenti dovettero impugnare le rivoltelle per difenderlo dalla folla che voleva linciarlo.

Il corteo intanto proseguiva rapidamente pel Municipio, dove ebbe luogo il ricevimento in onore dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte. L'arciduca si mostrava assai calmo: solamente la duchessa era assai impressionata e non sapeva nascondere la propria emozione.

Il consiglio di ripartire

L'arciduca apostrofò il borgomastro Curic con le parole: «Non mi sarei mai immaginato che si volesse uccidermi a Serajevo. Io vengo qui a far visita e mi si lancia una bomba. È una vera infamia! Ed ora, signor borgomastro, pronunciate il vostro discorso».

Il borgomastro ha quindi espresso tutto il suo compiacimento di vederlo a Serajevo, in un discorso abbastanza lungo, al quale l'arciduca ha dato la risposta di prammatica. Alla fine il borgomastro dice all'arciduca: «Mi permetta, vostra altezza, di consigliarla a rinunciare ad altre visite in città. Il meglio di tutto sarebbe, ripartendo di qui, di abbandonare Serajevo».

L'arciduca rispose: «Vi ringrazio, signor borgomastro, ma io intendo di compiere il programma prestabilito; non solamente, ma di visitare anche gli infelici che sono rimasti feriti dallo scoppio della bomba; altrimenti si potrebbe credere che io abbia paura».

A colpi di revolver

Infatti, finito il ricevimento, l'arciduca, che era atteso davanti al palazzo municipale da una grande folla che lo applaudì vivamente, risalì nell'automobile insieme alla consorte, e si diresse verso il palazzo della residenza del Governo, dove si trovavano i feriti. Quando l'automobile giunse sull'angolo della via Francesco Giuseppe, e mentre rallentava per poter eseguire la curva, un giovanotto, che si era tenuto nascosto dietro una sporgenza della muraglia, si avanzò d'improvviso e alzando un *revolver* ne tirò due colpi a bruciapelo contro l'arciduca e la duchessa. Il primo proiettile colpì l'arciduca al collo, il secondo ad una gamba. La duchessa di Hohenberg, terrorizzata, si era lanciata addosso al marito abbracciandolo. Il terzo colpo penetrò alla sventurata signora nel ventre.

L'arciduca si era portata la mano al collo ed era caduto riverso sul sedile, senza pronunciare parola. La duchessa si rovesciò su di lui inondando tutta l'automobile di sangue. Lo *chauffeur*, che era il conte Harrach, spinse l'automobile a corsa velocissima verso il palazzo del Governo, mentre l'assassino veniva afferrato e percosso a pugni e a bastonate dalla gente accorsa, che poi lo consegnò ai gendarmi.

I due corpi già inanimati vennero trasportati in un salone del palazzo del Governo e due medici militari, il dott. Polazzo e il dott. Arnstein, procedettero subito alla triste constatazione: i due infelici erano morti durante il tragitto. L'arciduca Francesco Ferdinando era stato colpito, come si è detto, al collo. Il proiettile gli aveva traforato la grande arteria, rimanendo conficcato nella nuca. La morte deve essere avvenuta dopo pochi istanti. La duchessa aveva avuto traforato il fegato e l'intestino. La sua morte deve essere avvenuta contemporaneamente a quella del marito. Si è improvvisata nel palazzo del Governo di Serajevo una cappella ardente, in attesa degli ordini da Vienna per il trasporto delle salme nella capitale.

La confessione dello studente

Il nome dell'assassino è: Gabriele Princip, di 19 anni. Egli è un serbo nato a Grahovo, in Bosnia. Studiò alcuni anni a Belgrado. Egli si dimostrò tranquillo e soddisfatto anzi della tragedia avvenuta. Egli disse: «Da parecchio tempo avevo avuta l'intenzione di uccidere un'alta personalità austriaca per vendicare i serbi della Bosnia del trattamento loro fatto dal Governo. Ho aspettato il passaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando sul quai Appel, e quando l'automobile nel ritorno dal Municipio svoltava la via Francesco Giuseppe inoltrando a corsa ho levato il *revolver*. Esitai un attimo quando vidi la duchessa seduta vicino all'arciduca. Io non avrei voluto uccider la. Ma mi decisi rapidamente e sparai parecchi colpi mirando contro il petto dell'arciduca. Io non ho complici».

Di più non è stato possibile strappargli di bocca.

Un'altra bomba

Il lanciatore della bomba, che è il tipografo Nedeljmo Cabrinovich, egli pure di nazionalità serba, dichiarò di aver ricevuta la bomba da un anarchico di Belgrado, del quale sostiene di non conoscere il nome. Anche egli nega di avere complici. Il Cabrinovich, durante l'interrogatorio, rideva continuamente mostrando soddisfazione per l'attentato commesso.

A pochi passi dal luogo dove avvenne la uccisione dell'arciduca e della sua consorte, la polizia ha trovata una bomba rimasta inesplosa. È evidente che un terzo attentatore che aspettava l'automobile più lontano, buttò via la bomba quando vide che l'attentato era già riuscito. Ciò sta a provare che si è trattato veramente di un complotto.

La successione

Vienna, 28 notte.

E' impossibile descrivervi l'emozione che ha preso alla gola questa sera i viennesi quando comparvero i primi brevissimi supplementi dei giornali che davano la notizia della tragica fine dell'arciduca e della sua consorte duchessa Sofia di Hohenberg.

E' forse questo il dramma più terribile che abbia colpito la casa d'Austria straziata da tanti colpi del destino; ed è una nuova pagina di storia che si apre dacchè la personalità dell'arciduca assassinato era quella di un futuro sovrano che coltivava idee e progetti personali che sono stati troncati da un colpo di pistola.

Il fondo del suo pensiero era imperialista; egli pensava ad un'Austria-ultra potente che incutesse timore agli avversari e che le ridesse, almeno in parte, la grandezza [illegible] potere di un tempo. L'idea (ed i suoi partigiani lo confessavano talvolta apertamente) era di poter nel futuro risuscitare l'alleanza dei tre imperatori di Germania, Austria e Russia, formando in Europa un anello di ferro del conservatorismo. L'uomo che così pensava e che sovente aveva a ciò, quale principe ereditario, foggiato le sue idee e i suoi principî, è scomparso; ed il nuovo arciduca ereditario è oggi il giovane Carlo Francesco Giuseppe, di 27 anni, che ha sposato la leggiadra principessa Zita di Parma.

Francesco Ferdinando aveva festeggiato poco tempo fa il suo cinquantesimo anno, in seno alla famiglia, nel castello di Koenepisch che egli predilegeva; e fu appunto in quel castello che egli ricevette recentemente la visita dell'imperatore Guglielmo il quale era accompagnato dall'ammiraglio germanico Tirpitz; ciò originò negli ambienti politici di Vienna le voci più sensazionali.

Quello che era stato combinato a Koenepisch non si sa ancora; ma l'assassinato arciduca si occupava non solamente in modo attivo, di politica influendo sull'imperatore e sui ministri. La questione dello sviluppo dell'esercito e della marina era stata sempre in cima ai suoi ideali e si attribuiva sempre a lui ciò che si pensava e si diceva in seno al potentissimo partito militare austriaco.

Inoltre aveva relazioni dirette ed intime col partito clericale che guardava a lui con grandi speranze; e così egli riassumeva in sè le due grandi correnti dominanti in Austria guidandole, oppure ispirandole.

Quali saranno le conseguenze del sanguinoso colpo di scena? Gli irredentisti serbi hanno colpito un principe al quale si attribuivano simpatie per gli slavi; del quale si diceva che arrivato sul trono avrebbe un giorno proclamato il trialismo creando un regno slavo meridionale. Ma forse si attribuiva all'arciduca una speciale ostilità contro i serbi che lottano nella Bosnia per la affermazione nazionale. Le relazioni tra l'Austria e la Serbia anche dopo la guerra non sono mai state, come è noto, cordiali, e il governo austriaco ha tutto l'interesse a che i serbi della Bosnia, i quali in fondo al loro cuore aspirano all'unione con la Serbia, non abbiano a prevalere dal punto di vista nazionale.

Quali saranno le conseguenze politiche della scomparsa di un personaggio così interessante quale era l'arciduca Francesco Ferdinando? E' certo prima di tutto che nessuna conseguenza vi sarà nella politica estera. Il partito militare non avrà più forse per qualche tempo la grande influenza che esercitava sull'Imperatore a traverso la persona di Francesco Ferdinando, e le relazioni dell'Austria con la Germania e l'Italia resteranno così immutate. Il nuovo erede del trono, il giovane Carlo Francesco Giuseppe, non sembra essere la personalità che voglia assumere nell'attesa di salire il trono l'atteggiamento di fervido consigliere de...

Il nuovo erede al trono Carlo Francesco Giuseppe e la moglie Principessa Zita di Borbone.

l'imperatore che aveva assunto l'assassinato arciduca e d'altra parte egli non potrebbe avere l'autorità che possedeva Francesco Ferdinando presso il vecchio sovrano.

Carlo Francesco Giuseppe è un giovane tranquillo, innamorato della sua giovane sposa Zita di Parma, che gli ha dato il futuro erede del trono e nulla dice che egli intenda di prendere fin d'ora posizione politica. Ma è forse nella politica interna che la tragica fine dell'arciduca avrà una ripercussione. Molte speranze di parte nazionale slava sono oggi infrante.

Quanto alla duchessa di Hohenberg la consorte dell'arciduca morta con lui, essa era donna bella, simpatica, e della più squisita amabilità. Aveva 47 anni ed è noto il romanzo d'amore che la aveva unita al destino di Francesco Ferdinando.

Gli infelici principi lasciano tre figli che si trovano nel castello di Koenepisch e che a quest'ora saranno venuti a conoscere l'orrenda morte dei disgraziati genitori.

L'ULTIMA VISITA IN ITALIA
dell'arciduca Francesco Ferdinando

Verona, 28 notte.

La notizia della tragedia di Serajevo ha fatto ricordare qui la visita compiuta in incognito attraverso il Veneto il 31 marzo dell'arciduca Francesco Ferdinando. L'arciduca scese al nostro Hôtel di Londra sotto altro nome. Da qui in automobile si recò agli Ossari di San Martino e Custoza, che raccolgono le ossa dei soldati austriaci accanto a quelle dei caduti per l'indipendenza italiana.

Poi l'arciduca si recò a Padova, a visitarvi il suo castello del Catajo, e dopo una rapida corsa a Venezia per la via di Pontebba ritornò in Austria. La notizia di questa visita fugace fu trasmessa ai giornali il primo aprile, ma molti di essi si astennero dal pubblicarla, ritenendo che si trattasse di un pesce d'aprile; e come tale fu ritenuta per parecchio tempo.

L'impressione a Roma

Roma, 28 notte.

A Roma la prima notizia del luttuoso avvenimento è arrivata verso le ore 17 nelle redazioni dei giornali e si è immediatamente, come è naturale, diffusa in città anche prima della uscita dei giornali stessi. La notizia corse di bocca in bocca ripetuta nell'ansia di particolari. Nei ritrovi pubblici si è subito raccolta gente da ogni parte in cerca di notizie. All'Ambasciata d'Austria, sia negli uffici di Palazzo Venezia, sia davanti al domicilio dell'ambasciatore a Palazzo Chigi è stato in tutto il pomeriggio un continuo accorrere di giornalisti e personalità desiderose di notizie e di esprimere il proprio cordoglio, ma sia negli uffici che al domicilio dell'ambasciatore non veniva ricevuto alcuno, ed i funzionari e la servitù si trinceravano dietro la mancanza di ulteriori particolari che non fossero quelli già diramati dalle Agenzie.

Anche alle redazioni dei giornali è stato un continuo accorrere di gente. Poco dopo sono uscite le prime edizioni speciali dei giornali che vennero avidamente lette dal pubblico aspettante. All'ambasciata d'Austria è stata esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto ed in portineria sono stati posti i registri che si vanno ricoprendo di firme.

Il lutto in Vaticano

Roma, 28 notte.

In Vaticano la impressione per la tragedia di Serajevo è stata come è facile immaginare, enorme. La notizia sembra sia giunta quasi contemporaneamente da tre parti: un telegramma in cifre del Nunzio inviato alla Segreteria di Stato, preceduto però, mentre veniva decifrato, dalla comunicazione ufficiale della Stefani ed un avvertimento urgente diretto alla segreteria particolare del Pontefice che avrebbe a sua volta preceduto gli altri di parecchi minuti. Il Papa è stato avvertito con ogni riguardo. Egli ha ordinato subito che fosse inviato all'imperatore Francesco Giuseppe un lungo affettuoso telegramma di condoglianza. Si crede che Pio X ordinerà un grande funerale alla Sistina in memoria dell'arciduca e della arciduchessa e che egli stesso pontificherà nella solenne cerimonia funebre.

Le condoglianze dal Quirinale

Roma, 28 notte.

Il Re ha diretto all'Imperatore d'Austria-Ungheria un telegramma di condoglianza per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg.

La commemorazione a Montecitorio

Roma, 28 notte.

Domani la Camera commemorerà l'arciduca Francesco Ferdinando. Parleranno il presidente on. Marcora ed il ministro degli esteri marchese di San Giuliano. Indi la seduta sarà tolta in segno di lutto.

Telegrammi a Francesco Giuseppe

Vienna, 28 notte.

L'imperatore ricevette caldi dispacci di condoglianza da tutti i Sovrani, dal Pontefice, dai Capi di Stato. Un infinito numero di dispacci giunge da tutte le parti dell'Impero e dall'estero.

Le tragedie di Casa d'Asburgo

1867 - La giovine arciduchessa Matilde muore orribilmente bruciata.

1867 - L'arciduca Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, imperatore del Messico, è fucilato a Queretaro.

1867 - L'imperatrice Carlotta impazzisce e da quel tempo vive segregata nel castello di Bouchonte.

1889 - L'arciduca Rodolfo, figlio di Francesco Giuseppe e principe ereditario ucciso insieme all'amante Maria Vetsera.

1890 - Scompare nel naufragio della sua nave, nei mari australi, l'arciduca Giovanni, detto Giovanni Orth.

1895 - L'arciduca Ladislao muore ucciso per una disputa di caccia.

1896 - Muore l'erede al trono, Carlo Lodovico.

1898 - L'imperatrice Elisabetta è uccisa a Ginevra dall'anarchico italiano Luccheni.

L'arciduca Francesco Ferdinando

Francesco Ferdinando era nato a Graz, quale primo figlio dell'arciduca Carlo Lodovico (fratello di Francesco Giuseppe) e della principessa Maria Annunciata di Borbone-Sicilia, il 18 dicembre del 1863. Non era destinato al trono. Diventò arciduca ereditario solo dopo la tragica fine di Rodolfo — suicidatosi nel castello di Mayerling e dopo la morte del padre, nel maggio del 1896. Francesco Ferdinando aveva allora 33 anni e cominciò a prepararsi al suo futuro destino, studiando parecchie lingue e intraprendendo — come vuole la tradizione — il giro del mondo. Subito dopo la sua nomina a maggior generale — egli si imbarcò nel 1892 sull'incrociatore *Imperatrice Elisabetta* assieme al giovane arciduca Leopoldo Ferdinando, figlio dell'ex Granduca di Toscana e che doveva più tardi — dopo aver commessa la follia di rapire una cassiera di caffè — la signorina Adamovich — che poi sposò e dalla quale divorziò più tardi — rinunciare ai titoli e al grado militare e diventare semplicemente Leopoldo Wölfling cittadino svizzero.

Viaggi e infermità

I due principi visitarono Ceylan, l'India, il Siam, la Cina, il Giappone, San Francisco, Chicago e Nuova York. Il viaggio durò undici mesi. Francesco Ferdinando portò a Vienna delle preziose raccolte che si trovano attualmente nel vasto palazzo detto *Belvedere*, dietro al quale si trova uno dei parchi più meravigliosi di Vienna e nel nuovo grande palazzo imperiale che venne costruito, con un lento lavoro, durato oltre vent'anni sul vasto piazzale detto degli Eroi, sul quale si trova anche un'ala del giallognolo palazzo vecchio che Francesco Giuseppe non aveva mai voluto abbandonare.

L'attenzione del pubblico cominciò ad essere rivolta verso l'Arciduca ereditario quando, ritornato a Vienna dal suo viaggio, si ammalò.

I medici constatarono trattarsi di infiltrazione tubercolotica alle apici dei polmoni. L'Arciduca deperì rapidamente, tanto che si temette per la sua vita. Venne deciso di mandarlo in cura d'aria ad Ajaccio, in Corsica, dove, essendo egli un appassionato cacciatore, trascorse senza annoiarsi parecchi mesi e tornò a Vienna guarito, non solamente, ma così pingue che la gente si fermava per la strada stupefatta a guardarlo, non potendo credere a un mutamento simile, dopo che si era sparsa a Vienna la voce che egli fosse spacciato.

Egli rimase quattro anni lontano dal servizio militare; poi, avendo i medici constatato che il pericolo era scomparso, l'Imperatore lo promosse tenente feld-maresciallo, a disposizione del comando supremo. Francesco Ferdinando si dedicò con grande passione alle cose dell'esercito e della marina, diventando più tardi anche ammiraglio, e la sua attenzione, la sua opera venne quasi esclusivamente dedicata allo sviluppo delle forze di terra e di mare.

Conflitti militari

Fu così che venne replicatamente in conflitto coi ministri della guerra e coi capi dello Stato Maggiore, intervenendo presso l'Imperatore o contro o a favore di quel personaggio militare. Si attribuiva all'Arciduca a questo proposito una spiccata volubilità nelle sue simpatie e nelle sue avversioni. Ed anche col defunto ministro degli Esteri conte Aehrenthal egli aveva avuto un conflitto clamoroso — quando il ministro protestò presso l'Imperatore per la illecita ingerenza del capo dello Stato Maggiore generale Conrad di Hoetzendorf nelle faccende della politica estera.

Un altro conflitto che fece a suo tempo molto rumore fu quello ch'egli ebbe cogli ungheresi. Sembrava allora che Francesco Ferdinando pensasse a favorire il *trialismo*, vale a dire la trasformazione dell'attuale dualismo dell'Austria e dell'Ungheria nella cosidetta *Realunion* di tre Stati: l'Austria, l'Ungheria e lo Stato slavomeridionale, cosicchè gli slavi guardavano a lui come al futuro sovrano del loro ideale. L'Arciduca aveva anche dimostrato clamorosamente ai magiari la propria avversione. Essendosi dovuto recare una volta a Budapest per parteciparvi a un ricevimento di Corte passò la notte, invece che al palazzo reale, nel suo vagone-salon alla stazione.

Ma più tardi tornò a più miti consigli e fece la pace cogli ungheresi.

E ultimamente egli si era associato all'idea generale, quella cioè che la forza e la stabilità dell'Austria-Ungheria si appoggia da una parte sui tedeschi e dall'altra sui magiari; mentre per un certo tempo egli aveva destate le più vive speranze fra le nazionalità che vivono lottando per la propria esistenza in Ungheria, compresi i rumeni.

Le opinioni religiose

E qui bisogna notare che Francesco Ferdinando, nell'intimo dell'animo suo, non ebbe mai simpatia nè per l'Italia nè per gli italiani. Parecchi suoi gesti — oltre al famoso conflitto col conte Aehrenthal — stanno a dimostrarlo. Di questo suo sentimento del resto egli non fece mai mistero e nei suoi incontri con personaggi italiani, egli si mostrò sempre freddo e riservato. In questa sua ostilità l'arciduca si trovava in contrasto coll'Imperatore Francesco Giuseppe che approfittò di ogni occasione per conversare con grande affabilità nella nostra lingua.

Profondamente religioso e di opinioni rigorosamente clericali, fiancheggiato spesso dal famoso gesuita padre Galen, il suo confessore, Francesco Ferdinando riassumeva in sè le idee cattoliche e militariste, riunite. Si racconta che possedesse una voluminosa raccolta di articoli di giornali italiani contro l'Austria e di fotografie delle scritte austrofobe che, specialmente nel Veneto, i ragazzi del popolo scrivono talvolta col carbone sui muri, dando a questi sfoghi una straordinaria importanza. Invece la sua devozione pel Papa era illimitata e si racconta che egli si trovasse una volta in viaggio in automobile per Roma, dove intendeva visitare nel più stretto incognito il Pontefice, ma l'Imperatore lo avrebbe fermato con un telegramma che lo raggiunse appena in tempo per impedirgli di mettere in pratica il progetto.

Diventando imperatore avrebbe continuato a coltivare le idee che avevano ispirato i suoi atteggiamenti di principe ereditario?

Dall'alto della piramide le cose appaiono sotto un aspetto ben diverso. Le imperiose necessità della politica hanno piegato dei caratteri assai più fermi e tenaci nell'avversione e nella simpatia, di quello che non fosse l'arciduca.

Un romanzo d'amore lo aveva spinto ad un matrimonio morganatico. Nelle frequenti visite ch'egli faceva nel palazzo dell'Arciduca Federico a Presburgo, conobbe una gentile fanciulla, la contessina Chottek, della nobiltà boema, dama d'onore dell'Arciduchessa Isabella. Se ne innamorò perdutamente e, presentatosi all'Imperatore gli domandò l'autorizzazione di sposarla.

Matrimonio d'amore

Il Sovrano, dopo aver sollevate le difficoltà di prammatica, finì col fare quello che aveva già ripetutamente fatto in simili casi. Diede un anno di tempo all'Arciduca per riflettere. Ciò accadeva nell'estate del 1889.

E il 1.° di luglio del 1900 Francesco Ferdinando, l'erede del trono d'Austria e di Ungheria, sposava morganaticamente a Reichstadt la contessa Sofia Chottek, alla quale l'Imperatore conferiva il titolo di duchessa di Hohenberg. L'Arciduca dovette naturalmente prestare prima il giuramento solenne di rispettare la legge di successione e di lasciare il trono ai legittimi eredi, escludendone i propri figli.

Nel mentre da una parte questo matrimonio aveva guadagnato al Principe alcune simpatie, cominciò contro di lui, e più specialmente contro la nuova duchessa una lotta sorda e penosa a Corte e nelle più alte sfere. L'Arciduca dovette far guadagnare palmo a palmo il terreno alla ex dama d'onore in mezzo ad incidenti di etichetta, uno più tormentoso dell'altro, dopo essersi anche mantenuto parecchio tempo lontano dai convegni ufficiali. L'Imperatore conferì più tardi alla duchessa il titolo di « Altezza », ma ciò che la fece vincere fu sovratutto la viva intelligenza di quella signora e i suoi modi squisitamente gentili. Ultimamente essa non aveva più nemici.

All'Estrema Sinistra ungherese si era sollevata molti anni fa, vale a dire poco dopo il matrimonio morganatico dell'Arciduca ereditario, la questione se i figli della duchessa non avrebbero, malgrado il giuramento dell'Arciduca, avuto il diritto di successione al trono ungherese, sulla base della Costituzione magiara, e se la stessa duchessa non avrebbe avuto il diritto di diventare Regina d'Ungheria. Si trattava di una manovra dei partigiani della separazione dell'Ungheria dall'Austria. In forza di una tale interpretazione sarebbe venuto infatti il giorno nel quale l'Imperatore d'Austria non sarebbe più stato contemporaneamente il Re d'Ungheria.

Gli eredi

Ma il dubbio non era e non è possibile. In base alla legge di successione, il doppio trono di Vienna e di Budapest verrà ereditato, dopo la morte di Francesco Ferdinando, da Carlo Francesco Giuseppe, figlio del defunto Arciduca Ottone e della Principessa sassone Maria Josefa. Carlo Francesco Giuseppe ha sposato la Principessa Zita di Parma, che sarà un giorno Imperatrice d'Austria e Regina di Ungheria.

L'arciduca assassinato era marito e padre affettuoso. La duchessa di Hohenberg gli aveva dato tre figli: la principessa Sofia ed i principi Massimiliano ed Ernesto.

Salendo il trono Francesco Ferdinando avrebbe dovuto rinunciare alla vistosa eredità dei duchi di Modena e perciò una delle sue preoccupazioni era quella di poter provvedere a lasciare alla famiglia una grande sostanza. A questa preoccupazione si attribuiva anche la meticolosa economia da lui inaugurata dopo il suo matrimonio.

Ricchezze infinite contiene il castello di Koenepitsch in Boemia, che possiede un parco e dei giardini meravigliosi, ai quali l'Arciduca aveva dedicata la massima cura. Oltre alla passione della caccia egli aveva quella dei fiori e una volta fece un viaggio in Olanda al solo scopo di rendersi conto del sistema migliore della coltura dei tulipani, per trapiantarne in quantità nei suoi giardini di Koenepischt.

È noto che Francesco Ferdinando possedeva delle tenute presso Padova, che ogni anno si recava in incognito a ispezionare.

Egli lascia morendo un fratello che non è più arciduca perchè ha rinunciato al titolo e al grado per sposare la figlia di un professore del Politecnico di Vienna. Si chiama oggi Carlo Burg e vive modesto e ignorato in Isvizzera.

L'irredentismo dei serbi
della Bosnia e Erzegovina

Il caso ci ha fatto incontrare ieri sera con un signore che ha viaggiato parecchio in Bosnia ed Erzegovina e, naturalmente, gli abbiamo chiesto subito le sue impressioni sulla tragedia di Serajevo e sulle cause che possono averla determinata.

— L'assassinio — gli abbiamo fatto osservare — è indubbiamente politico: tanto il lanciatore della bomba come lo studente che ha poi ucciso a colpi di rivoltella l'arciduca e sua moglie, sono due bosniaci: eppure si era detto e ripetuto che non vi era alcuna aspirazione irredentista in Bosnia ed Erzegovina: che le due provincie erano soddisfatte di essere state incorporate definitivamente nell'impero il 7 ottobre 1908. Come si spiega dunque la cosa?

Il signore ci rispose:

— Bisogna sempre diffidare delle apparenze. Quando io ho visitato per la prima volta alcuni anni fa la Bosnia ed Erzegovina, ebbi io pure l'impressione che tutto fosse tranquillo e sicuro. Tutto pareva aver dato ragione alla politica del celebre ministro Kallay. Subito dopo l'occupazione, intorno al 1880, l'Austria aveva istituito in Bosnia ed Erzegovina un governo prettamente militare. Ma il Kallay, quando fu nominato amministratore delle due provincie, credette opportuno cambiare sistema. Invece di tenere le due regioni in una specie di stato d'assedio sotto il terrore dei cannoni e delle baionette, egli pensò che sarebbe stato partito assai più pratico ed efficace, cacciarsi addirittura in mezzo a quel popolo sottomesso, dividerlo, distrarlo, occuparlo e conquistarlo una seconda volta coll'esca dei commodi, degli agi, dell'attività industriale e commerciale, del lusso, del divertimento. E così che, di mezzo alle moschee e alle capanne, egli ha fatto in pochi anni le moderne Serajevo e Mostar: le ha fatte sperperandovi dei milioni, creandovi delle energie che non vi esistevano, risollevando delle industrie paesane che erano illanguidite; le ha fatte colla *réclame*, coi forestieri, cogli impiegati, cogli ufficiali. Tutto era colà emanazione del Governo. C'erano a Serajevo due raffinerie dello zucchero e del petrolio: erano del Governo; c'era una rigogliosissima industria del ferro; ne aveva il monopolio una società anonima, ma il maggior numero delle azioni era del governo; tutti gli alberghi, meno due o tre di terz'ordine, erano del governo: c'erano giornali, ma appartenevano al governo e non potevano dare che le notizie e i telegrammi, cui non metteva il veto l'autorità.

Con questo sistema Serajevo in una quindicina d'anni fu completamente snaturata e trasformata. Fu un'opera di corruzione sottile e irresistibile. L'Austria vi sperperava dei milioni. La Bosnia è un bellissimo paese, con magnifici boschi, con fiumi, con vedute incantevoli. L'Austria ha pensato di farne una specie di Svizzera. Ha creato la stazione di acque di Ilidze a un'ora di carrozza da Serajevo: vi ha costruito un elegante stabilimento, vi ha eretto tre magnifici hôtels: ne ha fatto uno dei ritrovi più mondani e sfarzosi. A tre chilometri da Ilidze ha costrutto un ippodromo: di un un piccolo paesello turco, anch'esso poco distante da Serajevo ha fatto una stazione agricola e neolitica dove ogni anno si davano convegno i più illustri scienziati del mondo: a Serajevo ha indetto gare annuali di tiro: ovunque ha cercato di asservire la popolazione con un interesse locale: di corromperne il sentimento col tornaconto: di adescarla colle prospettive del benessere materiale.

— E si credeva — osservammo noi — che con quest'opera l'Austria fosse riuscita ai suoi fini.

— In parte sì — fu la risposta — ma quando si parla della popolazione della Bosnia ed Erzegovina, bisogna distinguere. Veramente a me è sempre stato difficile in mezzo a quell'accozzaglia ibrida, eterogenea di impiegati, di ufficiali, di stipendiati d'ogni genere, conoscere i sentimenti degli indigeni. Pure bisogna ricordare questo fatto. All'epoca dell'invasione turca quegli slavi che si vollero conservare gli averi, si fecero maomettani e, si sa, chi giura fede al Corano per de ogni senso di nazionalità, perchè come il Corano è tutto, religione, codice, morale, così è anche patria. Gli altri che non vollero abiurare la loro fede rimasero ortodossi, diventarono gli schiavi dei loro stessi connazionali e furono la minoranza, povera, trascurata, avvilita.

« L'Austria trovò il paese in queste condizioni: trovò cioè la popolazione nettamente divisa: da una parte i padroni — ch'erano degli slavi originari fattisi maomettani — dall'altra degli slavi puri, che erano i pastori ed i contadini dell'Erzegovina, i boscaiuoli e gli operai della Bosnia. I primi si acconciarono facilmente al nuovo regime: gli altri perseverarono invece nelle loro aspirazioni di unione colla Serbia e odiarono gli austriaci come già avevano odiato i turchi.

— Dunque esisteva, malgrado le apparenze, un movimento irredentista in questa parte serba della popolazione?

— Certamente. Il Kallay e i suoi successori si preoccuparono solo di guadagnare all'Austria la parte maomettana della popolazione a cui concessero privilegi e favori, ma hanno sempre disprezzato e oppresso l'elemento serbo che si trovava già in una specie di schiavitù economica e che non aveva alcuna influenza nel paese. Ne seguì che gli slavi dell'Erzegovina hanno sempre simpatizzato fino ad oggi per il Montenegro e quelli della Bosnia per la Serbia. Nel 1908 quando fu proclamata l'annessione molti erzegovesi passarono il confine e ripararono nel Montenegro: molti bosniaci si prepararono a molestare le retroguardie austriache nell'eventualità di una guerra.

— Ella vede, dunque, nella tragedia di Serajevo un atto dell'irredentismo delle due provincie annesse?

No, non direi questo. Non credo che vi potrebbe essere un serio moto irredentista in Bosnia ed Erzegovina: la parte serba della popolazione è, le ripeto, in minoranza. Ma è fuori di dubbio che i serbi delle due provincie hanno concepito dei sentimenti d'odio e di vendetta per la politica prepotente dell'Austria, in questi ultimi due anni, verso la Serbia e il Montenegro e questi sentimenti possono spiegare molte cose. Certo l'Austria dovrà accorgersi oggi del suo errore nell'aver disprezzato l'elemento serbo della Bosnia ed Erzegovina, come pure dovrà convincersi di questa verità: che non si può creare artificialmente il lealismo in un paese occupato colla forza contro il diritto di nazionalità.

Il racconto del barbiere Marosi
che arrestò il lanciatore della bomba

Vienna, 28 notte.

Telegrafano da Serajevo che il barbiere Marosi, che fu testimone del lancio della bomba e che partecipò all'arresto dell'attentatore, racconta:

« Stavo sul « quai » aspettando di vedere sfilare il corteo dell'arciduca. Precedeva un'automobile nella quale si trovava il commissario di polizia Grcic con parecchi impiegati della polizia, poi veniva l'automobile dell'arciduca, che era seguita dalle automobili dei personaggi di corte. Vidi improvvisamente il dinamitardo lanciare la bomba tenendosi appoggiato al parapetto del fiume. La bomba scoppiò tra la prima e la seconda automobile. Le schegge, come è noto, andarono a colpire l'automobile nella quale si trovava il seguito. La detonazione fu enorme e lo spavento indicibile. Non perdetti tuttavia la mia presenza di spirito e appena vidi il lanciatore precipitarsi nel fiume lo rincorsi e saltai anche io in acqua insieme a tre « detectives ». Vi fu una breve lotta dopo la quale l'attentatore si lasciò legare e trasportare docilmente alla polizia ».

La corona e la croce

La quieta normalità della vita ci ha assuefatti a considerare la leggenda, questa mirabile abitatrice del passato, come una eccezione ideale al palpito uniforme del genere umano. Ed ognuna delle grandi tragedie che il nostro secolo attraversa ci appare isolata, e vive per noi di una sua unica vita.

Così, domani qualcuno stabilirà la cerchia angusta entro cui sono chiuse le cause dell'attuale regicidio. Eppure la leggenda è formata di queste cose terribili, che i secoli coordinano, come la cometa è formata di atomi luminosi dispersi, che l'immenso spazio fa sembrare riuniti in un solo tragico bagliore.

Un giorno queste pagine di storia, che ora fiammeggiano a distanza d'anni, nel tempo, appariranno quello che sono, una tragedia sola.

Avviene nel nostro tempo una fantastica battaglia fra forze vastissime ed anonime, anche senza volto, nate nelle viscere dell'umanità, ed una piccola falange di creature umane, piccole fragili creature umane, come noi, come il più umile di noi, condannate od elette a fare ed a soffrire il bene ed il male per milioni di uomini e crocifisse nelle macchine da guerra della idea a cui nacquero, legate come i prigionieri cremaschi sulle torri di assedio del Barbarossa.

Scrisse un giorno il Mazzini ad un Re: « L'umanità ha sentenziato: i Re non mi appartengono. Essi appartengono, nel nostro secolo, ad una umanità immobile e lontana, a una silenziosa e formidabile forza sociale, che non è morta, alla « tradizione ».

Emergono sull'onda grigia del tempo, come le vette di un continente sommerso, ma il granito su cui posano è antico come il mondo.

Essi rappresentano i millenni in cui tutto il cuore dell'umanità ha creduto in Dio e nel diritto divino, in cui il popolo stesso ha creato i simboli della propria unità e del proprio terrore, la Corona e la Croce, e li ha venerati.

Qualcuno di questi predestinati rappresenta la rupe senza vita in cui le ragioni di esistere sono morte, e non sopravvive che l'energia cieca delle cose che gravitano, qualche altra rappresenta la possibilità di stabilire un nesso continuo tra il passato e la modernità, di risantificare, con la volontà del popolo e col suo pensiero, le forme che l'istinto aveva creato, e di porre la tradizione, questa arma dei principi, a servizio delle democrazie.

Infinite forze sociali urtano la linea sottile delle vette solitarie: impeti enormi di moltitudini, correnti internazionali in cui si estrinsecano le passioni elementari della umanità, dolori di nazioni oppresse dall'esistenza stessa delle dinastie, spaventose deliberazioni di anime solitarie, che sognano di includere in sè tutto il dolore del mondo, e portano la morte a chi è accusato di raccogliere tutti i diritti e, con essi, tutte le responsabilità.

Ogni tanto qualcuno di questi immobili alfieri piega sotto l'urto, è schiantato dall'uragano di un odio collettivo, o dalla acuta volontà omicida di un solo, e scompare. E, come in una battaglia interminabile, una nuova recluta lo sostituisce, un vecchio soldato curvato da anni al dovere od una gioventù ancora sognante... L'avvenire misurerà, forse con bilance molto diverse da quelle del pensiero attuale, il peso di questi odii e di questo sangue.

Ma ora, la esigua e pensosa falange dei re, che non ha più sorrisi, perchè la regalità non ha più il sapore dionisiaco delle gioiose tirannie antiche, ma è un implacabile disciplina in battaglie senza perdono, rassomiglia a quelle vecchie compagini della guardia napoleonica, che si stringevano in silenzio sui morti, e rimanevano in linea sotto il fuoco.

Ciò ha una sua ammirabile e truce grandezza epica, che va oltre le ragioni immediate del bene e del male.

Tutta la tremenda intimità umana di questa battaglia, ci sfugge. Noi non vediamo che il balenio delle armi e delle uniformi sul fronte della linea di combattimento. Ma i singhiozzi e le urla di dolore che risuonano entro la chiusa linea dei difensori, chi li ode? Chi vede le tremule mani di donna, a cui le gemute pestano come la memoria di un delitto, cercare sul volto dell'uomo amato, cercando se ancora, ancora la vita vi palpiti, come una tremula fiamma minacciata? Chi ode le labbra esangui nel terrore, mormorare con disperata tenerezza sul capo ricciuto di un bimbo: chi, chi ti vedrà morire?

E un giorno, quando l'ora attuale sarà infinitamente lontana ed ogni cuore che soffre o gioisce in questo attimo sarà rientrato nel ciclo immutabile della materia, queste angoscie disperse in tutte le reggie del vecchio mondo, il sangue sgorgato da questo popolo di re uccisi, la famiglia reale di Portogallo fucilata come nel fossato di una fortezza, la vecchia Regina folle di terrore nella reggia vuota, il re Umberto sacrificato dalla rivoltella di Bresci, il re di Grecia ucciso in braccio alla vittoria, il re Alessandro sgozzato in una sinistra *jacquerie* di ufficiali, l'imperatore e gli arciduchi di Russia sbranati dalle bombe, la povera e trista Imperatrice pugnalata da Luccheni, e questi due cadaveri ancora caldi, saranno una cosa sola, una sola tragica, ardente e lugubre strofe, scandita pesantemente nel bronzo della storia, come i rintocchi di una sola campana, in una profondità di tempo oscura e terribile.

E nel canto, che gronda lacrime e sangue, questa famiglia d'Asburgo abbeverata di dolore e d'odio, lacera di colpi, eroicamente ostinata a difendere il principio dinastico contro la passione dei popoli e dell'umanità, implacabile e sanguinosa, questo vecchio imperatore senza lacrime, che tutti i suoi amati precedono nella tomba appariranno d'una fosca e mirabile grandezza.

Appariranno come le enormi figure della tragedia greca, spoglie di tenerezze e mute di ogni tepore umano, tutte materiate dalla sovrumana essenza del fato, tutte imbevute della luce orrenda e magnifica in cui vivono le creature che l'umanità innumerevole incarica di riassumere le sue smisurate passioni, in cui le uccide e le arde.

Ora, un'altra strofe ha risuonato nella caligine incerta del tempo.

Il viandante inesorabile, che i re odono talora valicare il silenzio delle aule vuote, ove sembra che un muto stupore si allarghi intorno alla sua misteriosa presenza, è venuto, e due cuori hanno inteso il gelo delle sue mani fatte d'ombra, che non sanno la pietà.

Luigi Lucatelli.

ABBONAMENTI
STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO	L.	4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	„	6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore	„	7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO	L.	8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	„	10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore	„	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La « Gioconda ».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Abbonamenti straordinari
per la campagna

Il SECOLO	per	15 giorni L.	0.75
Il SECOLO	„	un mese „	1.45
Il SECOLO	„	due mesi „	2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualunque giorno.

La morte di Camillo Boito

Stamane alle 6 e tre quarti è spirato nella sua abitazione di via Principe Amedeo 1, l'architetto prof. Camillo Boito, presidente dell'Accademia di Brera. L'illustre uomo aveva 78 anni ed era ammalato di cuore da oltre tre mesi, e da ieri era entrato in agonia. Al momento estremo lo assistevano l'artista Romilda Pantaleoni, il fedele domestico Pietro Gatti, e un infermiere dell'Ospedale Fatebenefratelli.

Il fratello, maestro senatore Arrigo, che abita nella stessa casa, s'era da poco allontanato dalla camera, non potendo resistere allo strazio dell'agonia.

L'architetto Boito era Grande Cordone della Corona d'Italia e Grande Ufficiale dell'ordine Mauriziano. Fu consigliere comunale di parte moderata, consigliere d'amministrazione della Casa di Riposo dei Musicisti, membro del Consiglio direttivo degli Istituti d'istruzione superiore, dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta coltura, del Museo teatrale della Scala, direttore del Museo artistico Poldi-Pezzoli, consigliere onorario del collegio degli architetti ed ingegneri.

E scomparsa una delle personalità più in vista da mezzo secolo, in Milano, una delle notabilità ufficiali dell'arte in Italia,

anzi, di quella che si potrebbe chiamare la politica dell'arte, poichè Camillo Boito, che pure vuol essere considerato come professore, come scrittore d'arte e come architetto, ha esplicato sopratutto la sua attività e la sua molta influenza nel funzionamento ufficiale dell'arte in tutto il paese, facendo parte delle più importanti commissioni di studio, di concorsi, di nomine, per l'architettura, la scultura e la pittura; spesso presiedendole, il che, nell'ambiente artistico, vuol dire, quasi sempre, comandandole.

Camillo Boito, che fu poi presidente dell'Accademia di Brera, vi tenne per 48 anni, la cattedra di architettura istituita ottenuta per primo da Giuseppe Piermarini e la tenne dichiarando il suo programma di difendere la illimitata libertà della architettura moderna in Italia combinata colla doverosa necessità di riallacciarci agli esempi del grande stile italico medioevale.

Il Boito, che era nato nel '36 a Roma da un distinto miniaturista bellunese e da una colta gentildonna polacca, dopo di avere viaggiato, iniziò i suoi studii all'Accademia di Venezia dove mostrò tosto di prediligere lo studio della architettura medioevale per reazione al purismo classico accademico e il Selvatico cedette per qualche tempo la sua cattedra allo «diciannovenne scolaro» il quale apparve subito spregiudicato e ribelle alle vecchie imposizioni dell'insegnamento.

Lasciata Venezia, dove era sorvegliato dalla Polizia austriaca, venne a Milano e nel '60 fu chiamato a succedere a Brera all'austriaco Schmidt, e il suo insegnamento fu eclettico come egli lo sentiva ma quale anche era determinato fino d'allora dalla vivace libertà e modernità dell'ambiente della nostra città che già aveva avuto architetti personali il Balzaretto, il Sidoli, il Pestagalli.

Egli sapeva far innamorare gli allievi della loro arte senza troppo influire sul loro particolare sentimento artistico, ed è questo il maggior elogio si possa fare ad un insegnante dell'arte.

Fu oratore facile e semplice, pieno di garbo e di arguzia, e davvero suggestivo e tale fu pure come scrittore — storico, critico e polemista (in articoli di riviste d'arte che spesso raccoglieva in volumi bene accolti anche dal pubblico attratto dal calore della convinzione, dalla chiarezza, dal sapore letterario. Abbiamo detto della sua influenza personale nel facile ambiente artistico; egli, alla sua volta, subì continua, quella sottilissima dell'amico suo Giuseppe Bertini, tanto che, morto il Bertini, nel '98, il Boito potè parere un altro uomo, più libero e più liberale, e fors'anche seguendo lo stimolo della sua acuta rivalità verso l'arte di reazione e la potenza del suo antico allievo, Luca Beltrami, potè, da allora, parere spesso, nei suoi discorsi e nei suoi scritti, se non nei suoi lavori professionali, un modernista e un avvenirista in materia di restauro di monumenti, di arte applicata, di simpatia per la possibilità di uno stile nuovo.

Milano non sa dimenticare, e non può perciò perdonare al Boito l'infelice restauro che egli ha fatto, coronato di merli, dell'Arco di Porta Ticinese e, peggio ancora, non sa rassegnarsi all'avere avute, per colpa sua e del sindaco Negri, il «Garibaldi» dello Ximenes in cambio di quello del Bistolfi, offerto al concorso con un geniale bozzetto che gli artisti milanesi hanno voluto conservare alla città in segno di protesta.

Già nel '60 il Boito aveva partecipato al concorso per gli edifici della piazza del Duomo con un progetto in quel sedicente stile gotico, a colonnine e cordonature ritorte a statuine nelle specchiature su mensolette e sotto baldacchini, che fu detto ironicamente stile Marco Visconti; un progetto che, per fortuna grande della nostra città, fu posposto a quello davvero grandioso e moderno del Menzoni e che, per lo stesso buon nome del Boito, nessuno ha più rivisto nelle copie in litografia, introvabili da gran tempo.

Come architetto compì poi a Gallarate la Cappella Ponti nel Cimitero e l'Ospedale; vinse il concorso per la costruzione del palazzo detto delle Debite in Padova, opera di simpatico effetto pittoresco per la decorazione e la policromia; in Padova ancora, compì la facciata e lo scalone del Museo; un palazzo per le scuole che ripetè poi a Milano in via Galileo; diresse i restauri della basilica del Santo ricomponendo in un altare quattrocentesco, con una discutibile soluzione, i bronzi del Donatello. La sua fantasia di decoratore, che pareva vedere subito il piccolo particolare, prima che l'architetto avesse visto l'insieme costruttivo, si sbizzarrì con un minuzioso e costoso lusso nello scalone del palazzo Franchetti a Venezia. La più recente opera architettonica del Boito fu la Casa di Riposo per musicisti, sorta in Milano per la filantropia di Giuseppe Verdi, edificio del quale ognuno vede la povertà organica degli sviluppi, le slegature, le disarmonie.

In occasione d'una specie di glorificazione che si è fatta di Camillo Boito quando lasciò l'insegnamento, egli è stato chiamato «il gagliardo pioniere e l'artefice più vigoroso dell'attuale risveglio architettonico in Italia» ma noi non ci sentiamo di ripetere tale appellativo neppure nell'indulgente critica di un necrologio.

In ogni modo occorrerebbe da prima dimostrare che l'architettura in Italia si sia risvegliata all'infuori dei tentativi e dei saggi affatto personali di troppo pochi, troppo avversati, di fatto, dai titolari dell'arte ufficiale.

c. b.

L'Accademia navale americana
in viaggio d'istruzione a Napoli

Napoli, 28 mattina.

E giunta a Napoli una divisione navale degli Stati Uniti adibita ai viaggi di istruzione dell'Accademia Navale. La squadra si compone delle navi *Missouri*, *Idaho*, che sono entrate in porto ieri poco dopo le undici e *Illinois*, giunta alle 15. A bordo della prima è imbarcato il comandante della divisione, ammiraglio Fullano. Le tre navi entrando in porto hanno scambiato le salve di uso con la nave ammiraglia italiana *Trinacria* a destra della quale nel porto militare hanno gettate le ancore. Si è recato subito a bordo il console generale degli Stati Uniti. Quindi si sono scambiate le solite visite con le autorità italiane.

Nel pomeriggio gli allievi dell'Accademia navale sono sbarcati e accompagnati da sottufficiali della nostra marina si sono recati a visitare la città. Le tre navi sono partite il 6 giugno da Annapolis giungendo il 23 a Gibilterra, donde, due giorni dopo, ripartirono per Napoli. Nel nostro porto si tratterranno sei giorni.

Delitto, intrigo, amore

sono gli elementi drammaticissimi coi quali il celebre scrittore francese Alberto Boissière ha intessuto il suo ultimo romanzo:

Cuor d'Aviatore

che il SECOLO ha acquistato per le sue appendici e che comincerà a pubblicare fra breve.

Il Boissière ha immaginato una storia delle più complicate ed emozionanti, la quale si svolge in Parigi — il grande sobborgo dell'Universo — dove vibrano tutte le passioni più forti e si muovono le figure umane più drammatiche.

Eroe della storia

è un giovane pilota, che passa in mezzo alle malvagità umane, ai complotti ed ai delitti, elevando sempre più il suo grande cuore di popolano. Il romanzo è tutto intessuto di

Episodi emozionanti

e il racconto è condotto con tale abilità da affascinare e incatenare l'attenzione del lettore.

Perchè il Boissière ha fatto del suo eroe un aviatore? Forse, gli ardimenti nel purissimo cielo, al disopra e lontano da tutte le miserie umane, nobilitano l'anima del pilota e gli danno speciali energie di bene? Il romanziere non lo dice apertamente, ma il suo Pietro Daisy, che si innalza dall'umiltà della sua vita, su, su, nella immensità dello spazio, pare che attinga dall'alto virtù non comuni ai suoi simili.

L'arciduca Ferdinando, la moglie e i due figli

Nel campo socialista

L'attivita' del partito

Roma, 28 notte.

Si è riunita stamane la direzione del Partito Socialista, presenti Bacci, Giuseppe Prampolini, Barberis, Ratti, Sangiorgio, Lazzari, Vella, Zerbini, Serrati, Presiedeva Bacci. Della riunione è stato fatto il seguente comunicato:

«Lazzari e Vella hanno riferito sull'opera del segretariato dal Congresso di Ancona, i cui deliberati furono accolti dal Partito nella sua quasi unanimità con sincero spirito di disciplina. A tal uopo furono diramate circolari e disposizioni per le sezioni nelle poche località ove la disciplina non fu accettata, come Napoli, Rivarolo, Voltri, San Remo, Gallipoli. Il Partito pertanto è in continuo sviluppo e si sono aggiunte 105 nuove sezioni, con 6845 nuovi iscritti e con una eloquente accentuazione del Mezzogiorno. Il segretariato provvide a rivolgere, a nome della Direzione, tre manifesti al Partito per il primo maggio, per i deliberati del Congresso e per le elezioni amministrative curandone una larghissima diffusione. Mantenne vivissimo il carteggio e gli accordi coi partiti esteri e specialmente con quello austriaco, in vista della grave situazione adriatica, e con quello francese per le minacciate complicazioni circa la sistemazione dei confini africani. Con il partito dei paesi di Austria continuano gli accordi per il convegno speciale dei due partiti fissato definitivamente per il 22 agosto a Vienna. Furono mantenuti continui e vivi contatti col gruppo parlamentare assistendo a tutte le sue riunioni e sollecitando alcune iniziative e spingendo alcuni tra i compagni deputati meno diligenti a fare il loro dovere partecipando ai lavori della Camera. Per lo sciopero generale, per l'applicazione del deliberato sulla Massoneria e per le elezioni amministrative saranno fatte relazioni a parte. I due relatori concludono pertanto constatando il grande sviluppo che il Partito va sempre più acquistando armonicamente in tutta Italia e i costanti successi politici che ne accompagnano l'ascesa. La Direzione approva pienamente la relazione del segretariato.

La seduta è quindi rinviata alle 15.»

Nella seduta pomeridiana il segretario amministrativo Adolfo Zerbini comunica che dal Congresso ad oggi sono state prelevate 6821 tessere e si sono costituite 105 sezioni nuove e la richiesta di nuove tessere continua in modo confortante cosicchè fino ad oggi le forze numeriche del Partito sono di 54.545 tesserati. Le condizioni finanziarie del Partito sono buone e permettono di preventivare per il secondo semestre dell'esercizio in corso una disponibilità di diecimila lire per la propaganda e all'uopo la direzione discute intorno ai criterî riguardanti l'erogazione di detta somma, approvando di dedicarne in modo speciale agli Abruzzi, Sardegna, Campania, Liguria, Puglia, Sicilia, Calabria, Veneto e alle provincie di Cuneo, Ferrara e Pesaro, affidando all'apprezzamento del segretariato la distribuzione delle somme necessarie affinchè la propaganda e l'organizzazione debbano risentire quel beneficio che il Partito ha diritto di attendere, tenendo conto della necessità di arrivare alla istituzione di due ispettori per la propaganda regolare e metodica da svolgere e coordinare in tutte le varie regioni d'Italia.

Costantino Lazzari riferisce ampiamente sui risultati della applicazione del deliberato del Congresso per la incompatibilità tra socialismo e massoneria. Quasi tutti i compagni inscritti alla massoneria hanno rassegnate le dimissioni dalla setta; coloro che non hanno accettata la incompatibilità sono usciti o ne sono stati espulsi. Tra i deputati massoni i soli deputati Senape e Raimondo si sono allontanati dal partito per restare in Massoneria. La direzione del Partito, in conformità del deliberato di Ancona, invita le sezioni a continuarne l'applicazione con rigido criterio di disciplina.

Sul caso dei deputati Raimondo e Senape, al quale si abbina il caso dei deputati Lucci e Sandulli che si allontanarono dal Partito, per non aver accettata l'intransigenza amministrativa, la direzione unanime approva il seguente ordine del giorno: «La direzione, sul caso dei deputati Raimondo, Senape, Lucci e Sandulli, che non hanno accettato i deliberati del Congresso di Ancona, uscendo dal Partito, i primi due per incompatibilità massonica, gli altri per infrazione all'intransigenza amministrativa, prendendo atto della loro uscita dal Partito, ricordando che essi furono proclamati ed eletti come candidati del P. S. I., in omaggio a un elementare criterio di probità e disciplina politica, attende dopo la restituzione della tessera quella del mandato parlamentare».

Graziadei contro Mussolini

Roma, 28 notte.

Il prof. Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, in un'intervista pubblicata giorni sono nel *Giornale d'Italia* parlava tra l'altro dell'on. Graziadei e lo definiva un «destrissimo rimasto nel partito». Ora l'on. Graziadei risponde nel *Giornale d'Italia* con una lunghissima intervista, e dice:

«Io sono sempre stato certamente riformista e confido di rimanere tale tutta la vita. Sono riformista non perchè creda all'efficacia miracolosa di riforme puramente legislative ottenute con mezzi prevalentemente parlamentari, ma perchè concepisco l'azione socialista e operaia come fenomeni complessi che si svolgono gradualmente e con sviluppo stesso della economia capitalista e di cui gli autori devono normalmente proporsi per quanto da loro dipende l'uso dei mezzi legali.»

L'on. Graziadei sostiene però che il suo riformismo diversifica tanto da quello di Sinistra, quanto da quello di Destra. Venendo poi a parlare dei recenti fatti, e più particolarmente della devastazione della stazione di Imola, esprime questo giudizio:

«Non ho avuto e non avrò mai parole sufficienti per esprimere al proposito il mio dolore di socialista e di imolese. Quella parte, sia pure piccola di folla che se l'è presa in tal modo con una stazione, ha mostrato purtroppo di essere molto lontana dal socialismo, perchè non ha dato prova nè di saper dominare i proprî nervi, nè di saper rispettare la proprietà collettiva. Il partito socialista non può certo associarsi alle invettive degli avversari contro la così detta «teppa». La teppa è purtroppo anche essa, almeno in massima parte, un prodotto dell'attuale assetto sociale. E puerile e ingiusto scagliarsi contro gli effetti e voler mantenere le cause. Ma guai se per un eccesso opposto i socialisti, che dovrebbero essere gli educatori del popolo, mostrassero di incoraggiare anche indirettamente atti i quali — a prescindere dalle loro cause prime — sono in loro stessi antisociali e mostrano nei loro autori l'impreparazione psicologica e tecnica ad una vita collettiva di ordine superiore, quale il socialismo vagheggia.»

E più avanti egli dice: «La verità è che il Mussolini dirige l'organo del partito — alimentato dal sacrifizio di tutti — sebbene le sue idee personali non siano condivise che da una parte sola e molto piccola della sua stessa frazione, donde, specialmente nei momenti più difficili, una situazione di disagio e di squilibrio fra la massa centrale del partito e certi atteggiamenti del suo organo».

Questa semplice verità dichiarata dall'on. Graziadei noi avemmo occasione di affermarla anche di recente. Ma allora domandavamo e oggi ripetiamo: perchè il partito socialista subisce l'autorità di una minoranza? Perchè il gruppo parlamentare socialista non riesce a sottrarsi alla dittatura dell'*Avanti!* e della Direzione socialista?

Tornando all'on. Graziadei, egli prosegue in una requisitoria nutrita contro l'on. Mussolini e la sua frazione. Eccone un saggio: «Il Mussolini appartiene a quella piccola frazione di rivoluzionarî che considera i mezzi legali quasi come un male necessario, ma che ama sopratutto i mezzi violenti. Egli fa passare la propria merce sotto la bandiera del comune rivoluzionarismo, ma in realtà egli è rivoluzionario in un senso ben diverso da quello puramente marxista, in cui sono la grande maggioranza di coloro che nel partito mostrano di seguirlo. Il Mussolini, sia pure con qualche novità formale, riproduce quella concezione del socialismo che è ancora caratteristica di una parte della sua Romagna, e che si distingue soprattutto per i suoi caratteri semplicisti organici e insurrezionali, caratteri che rivelano un'origine precapitalistica, che accusano cioè la loro provenienza da una plaga in cui non esistono ancora le condizioni per lo sviluppo di un vero e proprio capitalismo moderno. Egli tende in sostanza a riabilitare la teoria del *colpo di mano*.»

Le elezioni amministrative

I CLERICO-MODERATI A BERGAMO
Ci saranno sorprese per le comunali?

Bergamo, 28 notte.

La giornata elettorale segna una sconfitta dei partiti di democrazia, sconfitta dovuta all'apatia del corpo elettorale perchè sopra 12 200 iscritti si recarono a votare solo 6250 elettori circa, cioè il 52 %. Il risultato non poteva essere diverso anche perchè all'ultima ora i cosidetti liberali si sono gettati nelle braccia paterne dei temporalisti della Casa del Popolo, portando ai clericali non voti, ma nomi, dei quali essi difettavano.

Nel primo mandamento è riuscito vittorioso il clericale ing. Locatelli con 1078 voti. Il democratico Roncalli ottenne 327 voti ed il socialista Tiraboschi 122.

Nel secondo mandamento si dovevano votare quattro candidati e riuscirono i quattro della lista clerico-moderata. Capolista è l'ing. Carminati con 2540 voti: lo segue il conte Camozzi-Vertua con 2503; viene poi l'ing. Terzi con 2500 ed ultimo della lista è il deputato clericale di Bergamo on. Malliani con 2435 voti. Egli distanzia così di soli circa 300 voti il capolista dei democratici avv. Domenico Gennati, socialista riformista, il quale ottenne 2140 voti. I suoi compagni ottennero: 1946 voti il comm. Tassetti; 1939 l'ing. Goltara; 1906 l'avv. Zanardi.

E' molto significante la splendida votazione ottenuta in città dal candidato Gennati perchè contro lui ieri sera si erano lanciati con una vera caccia all'uomo i socialisti ufficiali, accusandolo di avere rinnegato il partito, mentre è noto che egli l'abbandonò dopo il congresso di Reggio, non approvando la cacciata di Bissolati, Bonomi e Cabrini.

Il risultato delle elezioni amministrative però muterà alquanto la situazione: la vittoria è già assicurata al partito avversario, ma i democratici potranno segnare a loro favore numerosi voti di simpatia ottenuti nel campo avversario. Domani probabilmente assisteremo durante lo scrutinio a delle sorprese, perchè è noto che una buona parte dei clericali ha cancellato dalle liste i nomi dei liberali che a loro sono andati nell'ultima ora, sostituendoli, così mi si afferma, anche con nomi di socialisti.

Giornata calma a Firenze

Firenze, 28 notte.

Come si prevedeva, la lotta nelle elezioni amministrative è procedute nella massima calma. Soltanto un incidente si è verificato alla 23ª sezione, posta nel villaggio di Rovezzano. Durante l'assenza del presidente del seggio il sig. Pilade Nutini che fa parte della commissione elettorale, entrò nella sala di votazione accompagnando un elettore cieco.

Fra il Nutini e alcuni elettori di parte socialista avvenne un diverbio. Il signor Pontecchi, che fungeva per il momento da presidente, si interpose perchè non venisse turbato l'ordine e al tempo stesso perchè non fosse menomato il diritto di votazione degli elettori. In seguito a ciò il diverbio si acuì fra il Nutini e gli altri. Chiamato dal presidente il brigadiere dei carabinieri, il Nutini fu allontanato dalla sala.

Data la scarsa affluenza degli elettori costituzionali in molte sezioni la votazione si è chiusa alle 19 e si è cominciato lo scrutinio delle schede dei consiglieri provinciali. Nel mandamento di S. Giovanni sono riusciti eletti i costituzionali: Linaker 1971, Marchini 1961, Martini 1971, avv. Casoni 1730. I socialisti hanno ottenuto i seguenti voti: Aspettati 941, Colozza 822, Ferrari 836.

Nel mandamento di Santa Croce sono riusciti eletti: Burci 6301; Magrini 6305; Pegna 5786, costituzionali.

Nel mandamento di Santa Maria Novella: Corsini 3886, costituzionale; Del Bene 3369; Targetti 3644, socialisti.

Nel mandamento di Santo Spirito: Del Buono 5018; Pieraccini 5015; Smorti 4910, socialisti.

Secondo i risultati delle elezioni provinciali, i costituzionali sarebbero in prevalenza di 600 voti, onde si prevede che riuscirà una lista mista.

Vittorie popolari nel parmense

Parma, 28 notte.

Eccovi l'esito delle elezioni comunali e provinciali che hanno avuto luogo oggi nei mandamenti di S. Pancrazio, di Busseto e di Soragna. I radicali erano scesi in lotta alleati colle organizzazioni operaie. A S. Pancrazio hanno vinto per circa 800 voti con i candidati Aristo Isola, avv. Baracchini e dott. Fontana Bona.

A Soragna ha vinto il candidato socialista avv. Gustavo Ghidini con 170 voti, battendo il principe Negroni-Melilupi di Soragna.

A Busseto l'operaio Giacomo Braga è riuscito vittorioso con 60 voti di maggioranza, sul candidato agrario avv. Lino Carrara, presidente dell'associazione agraria. Le elezioni comunali hanno subito l'identica sorte.

I socialisti vincono a Novara

Novara, 28 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Erano in lotta i partiti socialista, democratico e liberale monarchico, ciascuno con lista di maggioranza. Con forte maggioranza entrano nel Consiglio provinciale i quattro candidati socialisti. Sebbene ancora tutte le sezioni non abbiano finito lo spoglio delle schede, l'esito non può variare ed è certo che in Consiglio comunale entreranno i socialisti con 32 nomi e gli 8 posti di minoranza saranno occupati dai democratici. Si calcola che abbia votato il 60 % degli inscritti.

Astensione democratica

Brescia, 28 notte.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei mandamenti di Adro (14 comuni), Bagnolo Mella (16 comuni), Lonato (10 comuni). Per le elezioni provinciali si trattava di eleggere due consiglieri per il mandamento di Adro, tre al posto di due nel mandamento di Bagnolo Mella; tre invece di due nel mandamento di Lonato.

In tutti i 40 comuni la democrazia si è completamente astenuta dalle elezioni provinciali e si è limitata in alcuni comuni, dove la lotta amministrativa ferveva e per ragioni di tattica, a deporre scheda bianca. Naturalmente sono riusciti tutti e otto i candidati di parte clericale.

Questa astensione, la quale nella provincia di Brescia si è andata intensificando ed è andata assumendo sempre più il carattere di protesta contro la degenerazione della funzione elettorale dovuta alle manovre clericali ed all'intrusione dei preti che hanno fatto della religione lo strumento di coercizione di coscienze, delle chiese un elemento di corruzione, dovrebbe richiamare gli uomini veramente liberali sopra una grave crisi della nostra vita politica.

Asterischi parigini

I domatori celebri

Parigi, giugno.

(*l. c.*) Un telegramma da Nuova York annunciava, l'altro giorno, che un domatore americano, Emerson Diedrich, era stato divorato dai leoni. Questo tragico episodio della vita di serraglio offre l'occasione a un articolista del *Gaulois* di ricordare i nomi e le gesta dei più illustri predecessori del Diedrich, spigolando abbondantemente in una bella monografia sui domatori del d'Almezeuil. Il d'Almezeuil si rifà da tempi molto remoti per narrare la storia dei domatori celebri e afferma che il primo domatore fu, naturalmente, un Gallo. Questo Gallo, che si chiamava Paolo il Superbo, soleva entrare nella gabbia dei leoni e delle tigri con un semplice frustino in mano, e ciò gli valse la simpatia dei Romani, i quali più volte lo portarono in trionfo.

* * *

Fra i domatori celebri conviene citare Von Hamburg, Carter, Charles, la signora Leprince, Hermann, Crocket, Batty, Lucas, Bidel, Pezon, Boone, Nouma-Hava. Von Hamburg, che fu per un pezzo l'idolo del pubblico parigino, sdegnava i leoni e si era specializzato nel domare le tigri. Egli era coraggiosissimo, e a Parigi molti ricordano come una sera, all'Porte Saint Martin, essendo assalito da una tigre che aveva frustato, riuscì a salvarsi, opponendo alla fiera, freddamente, la piccola forca che teneva in mano. Ma lo stesso pubblico che quella sera lo applaudì con frenesia, ricordò anche, con orrore, la sua fine miseranda. Le tigri — le sue tigri — gli si lanciarono contro improvvisamente, senza nessuna ragione manifesta, e lo sbranarono. Quando Von Hamburg fu tirato fuori dalla gabbia, non era più che una poltiglia sanguinosa.

* * *

E questo del resto il destino di quasi tutti i grandi domatori. Più progrediscono nella loro carriera e più vedono i pericoli di cui è irta. Ma il sentimento dell'onore professionale è più forte della prudenza. Si narra che un inglese seguisse dappertutto, per anni ed anni, un domatore, aspettando di vederlo divorato dai leoni. Quell'originale figlio di Albione non ignorava che non sono molti i domatori morti nel loro letto. Uno di questi fortunati fu il Batty, inventore di quel terribile esercizio che consiste nel far aprire al leone le fauci per introdurvi la testa. Accadde un giorno che uno dei sei leoni dell'Atlant, domati dal Batty, chiudesse la bocca proprio mentre il padrone vi teneva dentro la testa... Per fortuna, la belva fu discreta, e il Batty se la cavò con due punture alle tempia... Un'altra volta i leoni gli si scatenarono contro e il Batty dovette la sua salvezza al pronto intervento del suo allievo ed aiutante Lucas.

* * *

Il quale Lucas ebbe meno fortuna del suo maestro. Egli aveva educato sette leoni, di cui uno molto feroce. Partigiano della *manière fort*, il Lucas maneggiava volontieri il frustino. Ma le bestie sono come gli uomini: l'uso abolisce in loro la paura. E il Lucas ne fece, a sue spese, l'esperienza. Durante una rappresentazione all'Ippodromo, fu letteralmente divorato dai suoi sette leoni, sotto gli occhi degli spettatori, atterriti. Anche il domatore Charles, che, col suo coraggio, meravigliava gli emuli, subì la stessa sorte. E può dirsi più fortunata la signora Nouma-Hava, sebbene non abbia scontata con la vita la sua temerarietà. Nouma-Hava, durante la sua brillante carriera, si innamorò di un giovane ignoto domatore e lo sposò... Qualche tempo dopo, ella ebbe la sciagura di vedere suo marito divorato dai suoi leoni infuriati. E impazzì.

* * *

Sembra ora, dice il *Gaulois*, che i serragli sieno in decadenza. I domatori scarseggiano. Due tra i più illustri sono diventati proprietarî di cinematografi. Concluderemo dunque dicendo che i gusti del pubblico si sono civilizzati? No. I gusti del pubblico si sono raffinati... in ferocia. Oggi abbiamo gli spettacoli di *boxe*, la lotta libera, i combattimenti di galli, i combattimenti fra cani e topi, ecc. Ho pubblicato l'altro giorno su queste stesse colonne un articolo sulle corride in Francia. Nella Francia meridionale le corride sono in grande onore. I giornali non dedicano tre pagine al ferimento di un torero, come avvenne anche l'altro giorno in Ispagna, quando il famoso Gallo si buscò una cornata; ma il fanatismo del pubblico per questo genere di spettacoli sanguinosi va crescendo ogni dì più. La società per la protezione degli animali, strepita, protesta e vigila, perchè la legge sia applicata. Ma la legge prescrive sanzioni platoniche, per non dire addirittura ridicole. Alla fine di ogni corrida, un ispettore di polizia, scende sull'arena e dichiara gli organizzatori dello spettacolo in contravvenzione. E sapete di quanto è la contravvenzione? E di una lira!... Il valore della vita di un uomo — perchè in una corrida un uomo può essere ucciso — è calcolato in una lira. Vale molto di più anche la vita di un toro!

Un pornografo in Campidoglio

Roma, 28 notte.

La vittoria clerico-moderata nelle elezioni amministrative di Roma — scrive l'*Idea Democratica* di Roma nel numero uscito oggi — è una cosa seria e triste. Ma non v'è cosa seria e triste che non abbia la sua vena di comicità. E quando noi pensiamo che quelle lunghe ben ordinate e fitte schiere di preti e di frati di tutti i colori, di seminaristi di tutte le tinte, che quella sequela di vecchi bigotti e timorati si sono affollati alle urne per dare il voto e mandare in Campidoglio — fra tanti belli ingegni — anche uno scrittore di canzonette pornografiche, un collaboratore di giornaletti di caffè concerto, un cultore esimio di doppio senso osceno, ci prende una coschietta voglia di ridere che ci compensa di molte amarezze.

Fra gli altri, infatti, è stato eletto un certo Ausonio Levi, che è stato identificato per uno scrittore di canzonette spinte, che, musicate e cantate nei caffè-concerti. L'*Idea democratica* ne cita la più caratteristica, intitolata «Il sale» che comincia: «Finora da piccini ce lo metteva il prete....», ma non vale la pena di continuare. Il «Café-Chantant» del signo si è vivamente congratulato per la plebiscitaria elezione. Non si sa se tanto contenti saranno i clericali.

«Giosue Carducci — conclude *democratica* — dette alla poesia il «Canto dell'Italia che va in Campidoglio»; il neo-consigliere Ausonio Levi, eletto dai preti e dai nazionalisti, ha dato il «Canto dei nazionalisti in Campidoglio». Nè mai [illegible] degno della cosa cantata».

Gli avvenimenti sportivi

Il Giro di Francia

La prima tappa vinta da Thys
La bella corsa di Girardengo

Le Havre, 28 notte.

La prima tappa del Giro di Francia — Parigi-Le Havre, km. 388 — ha veduto il trionfo in volata di colui che l'anno scorso vinse la grande competizione: il trionfo del belga Thys, che nello scatto finale ha saputo piantare la propria ruota davanti al formidabile lotto avversario. Il campione italiano Girardengo ha fatto oggi una brillantissima corsa riuscendo a piazzarsi quarto nonostante che egli al momento dello sforzo si trovasse in coda a tutti, chiuso in modo che sembrava quasi impossibile riuscire a farsi luce.

Il formidabile plotone è partito in perfetto orario: alle 3 in punto, quando già un'alba rosea indorava appena l'orizzonte. Il passo è naturalmente molto sostenuto. E noi per non mangiar troppa polvere, presa una scorciatoia, precediamo i corridori a Beaumont sur Oise (43 km. dalla partenza) dove i ritardatari ammontano già a qualche decina. E 'tanta la polvere che non riusciamo a distinguere se per caso nel plotone di testa manchi qualche grande nome. Attendiamo perciò coloro che sono in ritardo: in generale isolati. Fra questi Casetto, Garavaglia e Cucchetti. Poi Luigi Heusghem a cui la rottura del manubrio ha fatto perdere assai tempo. E ci lanciamo all'inseguimento dei «leaders» che raggiungiamo a Clermont alle 5.46.

Niente di notevole fra Mont Didier e Amiens (150 km. da Parigi) dove si passa alle 8.10. A Flixecourt, Bertarelli discende perchè lo sterzo della macchina non gli funziona bene: e questa fermata lo toglierà in modo definitivo dalla lotta odierna. Su la salita che segue, Crupelandt si trova in difficoltà. Poi cede. E' indisposto.

Come lui sono in difficoltà Vanlerberg, Trousselier, Santhià, Contesini, Devraye ed altri, ma molti di essi appena raggiunto il piano riprendono brillantemente contatto.

Poco dopo il controllo di Abbeville tutti i favoriti sono ancora insieme. Fasoli, che oggi ha fatto una corsa meritoria, che s'era attardato al detto controllo, riprende contatto trascinando numerosi corridori tra i quali Contesini, Blaise, Garrigou, Scieur, Devroye e Coomans. Ma il coraggio del bergamasco non è ricompensato perchè nuovi incidenti dei pneumatici lo eliminano ancora una volta prima di giungere alla salita di Treport dove non si producono cambiamenti. Ed eccoci finalmente con 40 corridori a Dieppe, alle 12 precise. Gremo prima di giungere al controllo cade rompendo un pedale e ciò lo ritarda di 16 minuti per il cambio. Il torinese marciava oggi ottimamente e senza questo incidente avrebbe potuto essere della più grande utilità a Girardengo nella fase finale della battaglia. Borgarello e Santhià passano in ritardo di 5 o 6 minuti.

Dopo Dieppe pel continuo salire e scendere della strada, l'andatura accelera. Girardengo l'unico superstite degli italiani è sempre nelle prime posizioni e risponde conscatti energici agli qualvolta qualcuno scatta in tentativi di distacco.

Ma queste scaramuccie fanno delle vittime: Luguet, Scieur, Vandenberghe, Demans, Faber, Trousselier, perdono poco a poco terreno e finiscono con lo sparire dietro il polverone delle vetture. Poi, Emilio Georget segue la stessa sorte. Di essi soltanto quest'ultimo riuscirà più tardi a riprendere contatto. Defraye dopo Verlettes fora ma atteso da Demans riprende ben presto il ritardo. Emilio Engel pedala faticosamente e finisce col lasciarsi staccare.

Alle 14.45 siamo a Fecamp a 53 km. dall'arrivo dove circa 25 corridori sono ancora insieme. E' qui che si inizia la fase decisiva. Pelissier senza fermarsi al controllo fugge per il primo e Girardengo lo imita ed è sulla ruota del francese alla uscita dalla città dove si inizia una salita di 2 km. circa. Tutti gli altri seguono alla spicciolata, salvo qualcheduno, come Marcello Buysse appiedato da una foratura.

Sulla salita rimontiamo Spiessens, Godivier, Lambot, Christophe, Kirkham, tutti definitivamente staccati ed infine eccoci dietro al gruppo che è composto di Girardengo, Lapize, Godivier, Pelissier, Alavoine, Egg, Thys, Defraye, Garrigou, Masson e Rossius. Ma nella discesa Defraye fora di nuovo ed egual sorte tocca ad Egg, ma Defraye riprende insieme a Deman che lo aveva raggiunto mentre riparava. Lapize pure fora, ma anch'egli si ricongiunge.

Ed ecco Defraye di nuovo appiedato e tolto alla battaglia. Ma un'altra sorpresa ci riserba questa fine di tappa: il ricongiungimento di Gauthy che porta alla sua ruota il vecchio e sempre coraggioso Emilio Georget. Girardengo è ora meraviglioso di audacia, ma solo contro due squadre non può vedere il suo sogno di gloria avverarsi. Come abbiamo detto in principio, nella volata finale egli è proprio negli ultimi metri che ha potuto farsi luce e balzare dall'ultimo al quarto posto. Per la cronaca aggiungiamo che gli ultimi 58 chilometri sono stati compiuti in ore 1.35'!

Ed ecco la classifica della 1ª tappa:

1. Thys, Rossius, Garrigou, *Girardengo*. Mottiat, Deman, Pelissier, E. Georget, Lapize, Gauthiy, Alavoine, ore 13.18'28"; 12. Egg, Defraye, ore 13 21'49"; 14. Kirkham, ore 1322'24"; 15. Faber, Marc. Buysse, Petit Breton, Christophe, Godivier, ore 13.24'49"; 20. Vanlerberghe, ore 13.26'10"; 21. Tiberghien, 13.27'20"; 22. Lambot, 13.32"46"; 23. Verdickt, Scieur, Alt Neffati, 13.36'32"; 26. Monseur, Devroye, E. Paul, 13.37'27"; 29. Charron. Brocco, 13.39'42"; 31. Luguet, *Gremo*, Degy, 13.42'52"; 34. Spiessens, 13.42'58"; 35. Le Buysse, 13.44'54"; 36. Kippert, 13.47'52"; 37. E. Engel, 13.47'53"; 38. Trousselier, 13.50'38"; 39. Baumler, 13.51'48"; 40. Botte, 13.52'36"; 41. *Borgarello, Santhià, Erba*. Benoit, 13.54'17"; 45. Lauwers, 13.54'20"; 46. Blaise, 14.0'36"; 47. Passerieu, 14.6'28"; 48. Cosmans, 14.6'32"; 49. *Contesini*, Crupelandt, Vinot Verschoore, Cruchon. 14.13'4"; 54. Dhers, Desmarets, Petitjean, 14.16'7"; 57. Munro. *Bertarelli. Pratesi*, 14.20'40"; 60. Deloffre, 14.30'59"; 61. *Fasoli*, 14.35'39"; 62. Lignon, 14.35'49"; 63. Ducorisier, 14.36'16"; 64. Desanthoine, 14.40'17"; 65. Menager, 14.44'12".

Seguono poi 71. Engel Louis, Duboc 14.58'51"; 74. Heusghem L., 15.10'12"; 77. Garavaglia, 15.10'13"; 80. Goy, 15.22'15"; 81. Bettini, 15.27'8"; 88. Vanlerberghe, 16.12'32"; 92. Cuchetti, 16.31'24"; 94. Spinelli, 16.40'28".

In complesso il traguardo di fine tappa fu tagliato da 100 corridori.

NUOTO

La traversata di Busto Arsizio

Busto Arsizio, 28 notte.

Seconda traversata di Busto, organizzata dall'Unione Sport:

1. Carlo Speroni dell'Unione Sport di Busto alle 16.54 impiegando a compiere i 12 km. del percorso 39'; 2. Speroni Antonio, id., alle 16.56; 3. Pieghi Tullio della P. R. Libertas di Milano alle 16.58; 4. Vignati Domenico della Velocc di Legnano. Seguono altri. La coppa viene assegnata definitivamente alla U. S. di Busto.

LA CAROVANA ALPINISTICA
alla vetta del Cevedale

Bormio, 28 notte.

(*D. B.*) La più faticosa giornata dell'escursione è stata oggi compiuta brillantemente. Partita dal ghiacciaio del Forno stanotte alle ore 2 la carovana si portò al rifugio del Coleh da dove, attraversando nevai sempre più ripidi, si recarono al valico del Cevedale. Oltre il valico furono stabilite ventisei cordate a prima delle quali, superato il ghiacciaio, giunse la vetta alle ore 10.30. Solo pochi partecipanti della numerosa carovana non giunsero alla meta perchè colpiti dal mal di montagna oltre i 3500 metri. Furono amorosamente curati dai medici ed anche questi pochi indisposti si ristabilirono sollecitamente appena scesi a zone più basse. Il ritorno fu reso penoso dalla neve che il sole che sfolgorò in tutta la giornata aveva resa molle.

Una compagnia d'alpini accompagnò i gitanti fin quasi al confine austriaco. Dal versante austriaco si videro salire alcuni gendarmi ed alcune comitive alpinisti triestini giunsero alla vetta del Cevedale. Scambiarono con la carovana brindisi ed **hanno** e si unirono ad essa per compiere il lungo percorso di domani.

Corse a San Siro

Una splendida ma caldissima giornata quella d'ieri, l'ottava della riunione d'estate. Il terreno era abbastanza buono grazie alle cure della solerte Società Lombarda. Il pubblico era numeroso tanto nel prato che nel *pesage*. Lo sport riuscì veramente interessante.

Ha servito d'apertura il *Premio S. Pellegrino* (a vendere, L. 3000, m. 1000) che fu vinto da Cenischia (54, Blackburn) di Chimelli-Da Zara che alle prime tribune superava Golasecca (49, Perry) del conte J. Visconti, battendola di una lunghezza facilmente. Terzo a quattro lunghezze Canard (56, Smuter) di B. L. Guastalla. N. P.: Dardo (56, Davis).

Totalizzatore: *Pesage* 24-14-15; Prato 11-7-7.

Picciola (59, Davis) della Razza di Besnate, riportava per tre lunghezze su Magi (54, Blackburn) di Ceriana il *Premio Dongo* (a vendere, L. 2500, m. 1800); terzo ad una lunghezza Verrocchietta (56 ½, Manichetti) di Menichetti. N. P. Vulture (56, Langham). Totalizzatore: *Pesage* 34-17-26; Prato 16-9-10.

Il *Premio Iselle* (L. 3000, m. 900), era vinto da Franz Hals (56, Manchester) di Tesio che, messosi in testa alla partenza, tagliava primo il palo per tre lunghezze su St. Olaf (56, Sumter) di Orilia-Ruffo che lasciava terzo a due lunghezze Cirene (54, Biasoi) di Gautier. N. P.: Orno (56, Rossi, General Ameglio (56, Blackburn), Ragoût (51, Bini), Rodi (53, Pagny), Danao (53, Kennedy). Totalizzatore: *Pesage* 46-15-12-18; Prato 22-7-6-8.

Le Tremblay (54, Reid) di Bertolini vinceva il *Premio Stresa* (vend., handi. asc., L. 3000, m. 1500) per due lunghezze e mezza su John Bull (59, Orsini) della Scuderia Pinciana; terzo a due lunghezze Canegrate (63, Manichetti). N. P.: Tancredi (49, Manchester), Duca Pico (55, Blackburn), Koran (61, Langham), Musette (48, Kennedy). Totalizzatore: *Pesage* 47-18 32; Prato 26-10-16-21.

Il *Premio Grigne* (L. 10 000, m. 2000, a vendere) era vinto per mezza lunghezza da Domenichina (53, Manchester) di Tesio; seconda Quen Tiberia (53, Blackburn) di Sir Rholand; terzo ad una lunghezza e mezza Orco (55, Pagny), di Guastalla; quarta a tre quarti di lunghezza Gitana (53, Smith) della Scuderia Nomentana. N. P.: Pauvre Prince (59, Hewitt), Quirido (60, Langham), Fantasia (55, Sumter), Avanguardia (53, Davis). Totalizzatore: *Pesage* 32-16-29-37; Prato 15-8-12-16.

Sumbird (52, Blackburn) di Sir Rholand riportava il *Premio Modena* (hand. disc., L. 5000, m. 1000) per mezza lunghezza su Asso (48, Hewitt) di F. Dall'Acqua; terzo a tre quarti di lunghezza Claudia (55, Legroux) della Razza Jolly Park. N. P.: Palma (52, Kennedy), Bessières (59, Sumter), Sovereign (55, Orsini), Tartaruga (45, Andor), Leven Oak (4, Clout), L'Usignolo (40, Gullo), Brunelleschi (54, Manchester), Tramontana (51, Pagny). Totalizzatore: *Pesage* 73-24-37-32; Prato 31-11-15-16.

Il *Premio Rogoredo* (siepi, hand. asc., Lire 3000, m. 2600) era vinto da Bun (65, Cardoni) della Scuderia Nomentana che fece tutta la corsa in testa; secondo a tre quarti di lunghezza Avia Pervia (72, propr.) di Caracciolo; terzo a tre lunghezze Courmayeur (69, Evans) di Sir Hope. N. P.: Yucca (70, Schoffield). Totalizzatore: *Pesage* 35-14-15; Prato 19-7-7.

Il programma delle corse d'oggi
Nono Giorno - Lunedì 29 Giugno - Ore 15.30

Ore 15.30 — Premio Montiuè (a vendere, L. 2.500, m. 1000).

Cav. E. Gullina	4 San Mauro	55
Cav. T. Rook	3 Odol	57
Razza Volta	3 Rondone	54

Ore 16. — Premio Fagnano (hacks, G. R., hand. ascend., L. 1.500, m. 1400).

Ten. C.te R. Rizzardi	3 Le Potin	68 ½
Ten. D. Salazar	4 Goffredo	67
Ten. C. Boschi	3 La Cicogna	66
Razza Umbra	s Sileno	63

Ore 16.30. — Premio S. Martino (serie, L. 3.000, m. 1400).

Razza Jolly Park	5 Salvator Rosa	56
Razza Jolly Park	3 Andreuccetta	49
Razza Volta	4 Tramonto	56
Scud. Torretta	6 Sovereign	56
F. Turner	3 Tamarindo	51
Razza di Besnate	4 Beau Seigneur	56
Scud. Pinciana	3 John Bull	51

Ore 17. — Premio Bormio (a vendere, L. 3.000, m. 930).

Bar. A. Barracco	2 Lupara	54
Chimelli - Da Zara	2 Laguna	54
Scuderia Brianten	2 Bucintoro	54
F. Dall'Acqua	2 Enea	56
Princ. Trivulzio	2 Palmyra	54
Razza Jolly Park	2 Derna	50
Razza di Besnate	2 Radiosa	54

Ore 17.30. — Premio Volta (L. 10.000, m. 1000).

Alberto Chantre	3 Capriolo	57
Comm. G. Modigliani	2 Galliflora	45
Razza di Besnate	2 Sirena	45
Razza Jolly Park	6 Claudia	60
Sir Rholand	2 Oriore	45
Federico Tesio	2 Giulio Romano	47
C.te J. visconti	2 Gordon	47

Ore 18. — Premio Cernobbio (hand. ascend., L. 3.000, m. 2000).

F. Gallina	3 Dider	55
C.te di Sorrivoli	4 Grace	53
Ten. March. B. Doria	3 Bolivar	53
Alfredo Guazzone	3 Forrest Oak	53
Razza di Besnate	4 Picciola	50
Scud. Pinciana	3 Sant'Arco	49
Dino Philipson	3 Pauvre Prince	48
Sir Rholand	3 Pia	47
Max de Rosa	4 Ricciarella	45

Ore 18.30. — Premio Castelsoprio (steeple chase, a vendere, L. 2.500, m. 3000).

Ten. Pietro Bessero	s Nelusco	65
Marino Caracciolo	4 Dana	64
Cap. Bar. C. Gautier	5 Gradasso	68
Cav. E. Gallina	5 Marcellus	68
B. L. Guastalla	s Realist	63
Sir Hope	4 Levisone	60

IL GRAN PREMIO DI PARIGI
vinto da Sardanapale

Parigi, 28 notte.

La solita grande, elegante folla di tutti gli anni è accorsa oggi a Longchamp per il gran premio di Parigi. Dopo gli ultimi forfaits, dodici cavalli erano rimasti inscritti per questa prova. Il gran premio metteva quest'anno in presenza i vincitori del Derby di Epsom e quelli del Derby di Chantilly e il suo carattere internazionale era salvaguardato dalla presenza di Durbar il quale dopo la sua brillante vittoria in Inghilterra era indicato per fornire la misura dei migliori campioni d'oltre Manica. Durbar e Sardanapale non erano d'altronde i soli seri competitori e il loro incontro con avversari che avevano già dimostrato grandi qualità prometteva una corsa interessantissima.

Sardanapale e La Farina erano i grandi favoriti ma all'infuori di essi Durbar e Le Grand Pressigny avevano pure molti partigiani. Il carter ha aumentato ancora l'impressione favorevole e la partenza si è compiuta senza grandi difficoltà. La Farina prese subito il comando dall'inizio della prova davanti a Saccharose, Durbar e Gué du Roi, Sardanapale e Listmann. Nella linea di fronte La Farina era seguita da Saccharose. Entrambi precedevano di qualche lunghezza Durbar, Sardanapale e Gué du Roi, Le Corsaire e Alerte VI.

Poi Sardanapale con impressionanti folate si faceva largo per vincere per mezza lunghezza, seguito da La Farina e da Durbar.

Ed ecco il risultato:

1. Sardanapale (58, Stern) del bar. M. de Rothschild; 2. La Farina (58, O'Neill) del bar. Ed. de Rothschild; 3. Durbar (58, Mac Gee) di H. B. Burger. Vinto per mezza lunghezza. Quattro lunghezze dal 2° al 3°.

Come è noto il Gran Premio (3000 metri) è dotato di 300 mila franchi oltre 20 mila franchi all'allevatore se il cavallo è nato in Francia.

IL DERBY D'AMBURGO

Amburgo, 28 notte.

Presente una grande folla si corse oggi il Derby d'Amburgo, una delle più classiche prove dell'ippica tedesca ed una delle corse meglio dotate. Il premio infatti di 120.000 marchi. La lotta fu assai aspra tra Ariel e Terminus. Vinse il primo per una testa. Terzo Cyanit.

CICLISMO

AL VELODROMO DEL SEMPIONE

Riunione assai interessante quella di ieri al Velodromo del Sempione: il pubblico che era molto numeroso in tutte le tribune, gremiva anche quelle popolari che molto opportunamente la solerte direzione ha munito di amplissimi e ben disposti tendoni, in modo che gli spettatori sono così al completo riparo dai raggi solari.

L'incontro Bruni-Kjeldsen suscitò il più vivo entusiasmo. L'italiano non ci apparve, però, in una buona giornata. Nella prima prova egli perdette due giri causa la rottura del manubrio che l'obbligò a cambiar macchina. Nella seconda prova dopo esser riuscito ad attaccarsi per primo alla ruota della motocicletta allenatrice e a prendere un centinaio di metri di vantaggio, Bruni si lasciò dopo qualche chilometro rimontare e doppiare dal danese.

Ma ecco senz'altro l'esito delle singole corse:

Scratch dilettanti. — Prima prova: 1. Bottini in 1'37"; 2. Poggi a mezza macchina; 3. Winkler a un quarto di ruota — Seconda prova: 1. Winkler in 1'31" ⅗; 2. Turri a tre quarti di ruota; 3. Moreschi a 10 cm. — Terza prova: 1. Turri in 1'41"; 2. Moreschi a tre lunghezze; 3. Rossi. — Finale: 1. Winkler in 2'34" ⅖; 2. Turri a mezza ruota; 3. Bottini a 10 cm.; 200 metri in 13" ⅕.

25 km. all'americana. — 1. Ritzenthaler-Schoettel in 37'1" ⅖; 2. Zanzottera-Cittera a una ruota; 3. Portioli-Robotti a tre quarti di lunghezza; 4. Bulgarelli-Sivocci a una lunghezza; 5. Vertua-Ferrario a una lunghezza; 6. Mori-Bordin; 7. Verri-Bruschera (arrivato prima ma distanziato).

Match Bruni-Kjeldsen. — Prima prova, metri 10 235 (giri 28): 1. Kjeldsen in 8'18" (vel. media km. 74.204); 2. Bruni a quattro giri circa in 9'22". — Seconda prova, km. 30 (esattamente metri 30 061): 1. Kjeldsen in 23'6" ⅕ (alla velocità media di km. 78.060); 2. Bruni in 23'36" ⅕ (a un giro e tre quarti).

Classifica: 1. Kjeldsen coprendo complessivamente i 40 326 m. in 31'12"; 2. Bruni in 32'58".

Tandems, m. 2200. — 1. Verri-Bruschera in 2'49" ⅖; 2. Mori-Bulgarelli a una lunghezza; 4. Ritzenthaler-Schoettel rialzati a qualche macchina.

Oggi seconda giornata con un programma pure molto attraente che comprende fra l'altro la corsa *stayers*, di un'ora, per la disputa della «Ruota d'oro» nella quale è fuori dubbio che Bruni farà di tutto per prendersi la rivincita sul danese; uno *scratch* professionisti internazionale, una gara *tandems* e una aspiranti.

TARGA NAZIONALE MILITARI

Ecco l'esito della corsa ciclistica per militari e militarizzati. — Targa nazionale — organizzata dallo Sport Club Nazionale e svoltasi ieri in piazza d'Armi su un percorso di 9 km.: 1. Maffezzoli Angelo in 59', genio specialisti Milano; 2. Pasquini Europeo, pompiere Milano, in ore 1 e 0.3; 3. Balduzzi Ottavio, pompiere, in ore 1.5; 4. Barasi Oreste, pompiere; 5. Lodi Innocente.

LA V COPPA MONZA

La V Gara per la Coppa Monza, organizzata dal Veloce Club monzese su un percorso di 150 km. ha avuto il seguente risultato:

1. Ferrari Paride, dello Sport Club Milano, in ore 4.46', ad una media oraria di km. 31.251. — 2. Ghioni Alfredo, dello S. C. Audace, in 4.52 — 3. Bezozzi Alfredo dello S. C. M.; 4. Confalonieri Gaetano, dello S. C. M.; 5. Turati Paolo, dello S. C. M.; 6. Zilioli Stefano, della S. Bresciana; 7. Arbasini Giuseppe dello S. C. M.; 8. Bottini Angelo dello S. C. M.; 9. Sabbaini Ettore della Pro Gorla, tutti in gruppo, in 4.58. Seguono altri.

Il vincitore ha deciso della sua vittoria sulla salita della Marcolina ove è riuscito a distaccare tutti. Con la vittoria di Ferrari lo Sport Club Milano entra in definitivo possesso della Coppa Monza.

LA COPPA GUGLIELMI

Roma, 28 notte.

Su un percorso di 220 km. si è svolta oggi la 3ª marcia per la Coppa Guglielmi. Eccone l'esito:

1. Taroni Lamberto del Circolo Romano Audax in ore 9.14; 2. Faustini Umberto dell'Audace Club Sportivo; 3. Rufini Giuseppe, id.; 4. Porcacchia Adelio, id.; 5. Di Gennaro Fernando, id. Seguono molti altri. La Coppa Guglielmi è stata aggiudicata anche per quest'anno al Circolo Romano Audax che ha avuto il maggior numero di arrivati.

LE GARE DI MANTOVA

Mantova, 28 notte.

Ecco i resultati delle gare svoltesi oggi sulla pista del «T»:

Criterium dilettanti: 1. Croci di Milano; 2. Pederzoli; 3. Mori Luigi; 4. Benzoni; 5. Oriani. Le due prove stayers furono vinte da Cuccoli che fu oggi assai fortunato poichè Cocchi per due volte consecutive fu vittima di incidenti quando proprio aveva corsa vinta.

LA "NAZIONALE DILETTANTI,,

Spezia, 28 notte.

Organizzata dal «Veloce Club» ebbe luogo oggi sul percorso Spezia, Sestri Ponente e ritorno (km. 110) la corsa chiamata «Nazionale dilettanti». Arrivarono alla pari Luigi Nuti del V. C. Spezia e Romagnoli in ore 4.37.3; 3. Santarelli di Ponsacco; 4. Pontini di Spezia.

IL GRAN PREMIO DI PARIGI

Parigi, 28 notte.

Oggi al Velodromo municipale di Vincennes si sono disputate le batterie del Gran Premio ciclistico della città di Parigi, una delle prove classiche di velocità dotata di ricchissimi premi e che si disputa da oltre quindici anni. Le batterie sono state vinte rispettivamente da Fillegard, Friol, Hourlier, Sergent, Perchicot, Pouchois e Poulain.

Gli italiani Polledri, Piani e Stefani sono stati eliminati, si dovranno ora disputare il «repêchage» e la finale.

PODISMO.

LA COPPA NAZIONALE

Nella vecchia piazza d'Armi con pieno successo si è svolta ieri su un percorso di 1500 metri la seconda prova, gara di marcia veloce, della Coppa nazionale organizzata dal Club Nazionale. Eccone il risultato: 1. Fernando Altimani, dell'U. S. Milanese e del 1 granatieri di Roma, in 6'58"; 2. Puricelli Mario, idem, in 7'18"; 3. Tega Leopoldi, della Salus et Virtus, in 7'25"; 4. Cassani Giulio, id.; 5. Tartuso Angelo, libero.

I partenti furono dieci.

IL III GIRO DI TORINO

Torino, 28 notte.

Risultato del III Giro di Torino, organizzato dalla U. S. «La Piemonte», sul percorso Barriera Casale, corso Margherita, piazza Statuto, corso Vinzaglio, corso V. E., ponte Umberto I, via Moncalieri, corso e Barriera Casale (km. 9:

1. Lussana Costante dell'Associazione Mantovana del Calcio che compie i km. 9 in 29.11 — 2. Bausola Giuseppe dell'U. S. La Piemonte in 29.36 — 3. Nicolello Pierino dell'U. S. Vercellese in 30.1 — 4. Arri Valerio del C. S. Audace in 30.26 — 5. Martinenghi Carlo dell'U. S. Milanese a cento metri — 6. Allievi dell'U. S. Milanese a 30 metri — 7. Brunelli dell'Aganuennone a venti metri — 8. Mascrotto Giuseppe della Juventus Nova di Torino — 9. Oliva dell'U. S. Milanese — 10. Serra Giovanni della Juventus Nova — 11. Castagneri — 12. Gila Francesco — 13. Marcelletti del 90° fanteria (primo dei militari) — 14. Fornaciari del Battaglione Aviatori. Seguono molti altri.

GINNASTICA

IL CONVEGNO DI TRIESTE

Trieste, 28 notte.

Stamane nell'Ippodromo Montebello è cominciato il convegno interregionale dei ginnasti italiani che terminerà domani con una grande accademia. Al convegno partecipano ginnasti italiani giunti anche dal Trentino dall'Istria, dalla Gorizia e dalla Dalmazia.

Le regate di Lucerna

Lucerna, 28 notte.

Ecco il risultato delle regate odierne: Due vogatori con timoniere: 1. Grasshopper Club di Zurigo in 8,2' 3/5 — 2.—Club di Zurigo abbandona ai 1500 metri — Société Nautique di Ginevra abbandona a 1700 metri.

Seconda gara. — Jole di mare a quattro vogatori (juniores); 1. Aviron Romand di Zurigo in 7.27'; 2. See Club di Biel in 7.30' 2/5; 3. Nordiska Roddföreningen di Zurigo in 7.32 2/5. — 4. See Club di Zurigo in 7.36. — Seguono: See Club Interlaken; See Club di Lucerna e Club Nautique Française di Zurigo nell'ordine.

Terza gara. — Double schulle: 1. Società Canottieri Milano in 7.20 3/5 (Dones ed Annoni) — 2. Grasshopper Club di Zurigo in 7.28 4/5 — 3. Polytechniker Ruder Club di Zurigo in 8.4 — 4. See Club di Thun in 8.10 2/5. — Rowing Club di Losanna squalificato. Brillante vittoria dei milanesi.

Gara a otto vogatori (juniores): 1. See Club di Lucerna in 6.26 ⅕; 2. Ruder Verein «Rouss» di Lucerna in 6.33 ⅖; 3. Rowing Club di Bruges in 6.40.

Gara Skiffs. — 1. Ruder Verein Reuss di Lucerna in 7.52 ⅖; 3. Società Nautica di Ginevra in 8.14.15. Annoni e Dones hanno abbandonato.

Gara a quattro vogatori (juniores): 1. Grasshopper Club di Zurigo (Schultess, Alder, Wirz, Muhr), in 7.8 ⅖; 2. Aviron Romand di Zurigo in 7.15 ⅕; 3. See Club di Zurigo in 7.17 ⅕. Tra i non piazzati: Società Canottieri Firenze.

Gara quattro vogatori (seniores). — 1. Grasshopper Club Zurigo in 7.11 ⅖; 2. See Club di Zurigo in 7.12.

Gara yole da mare a quattro vogatori. — 1. See Club Wadenswil (Felber, Pfenninger, Schellenberg, Blattmann) in 7.44 ⅖; 2. See Club di Zurigo in 7.45 ⅕; 3. See Club di Thun in 7.50 ⅖.

Gara a tipo libero a quattro vogatori. — 1. See Club di Zurigo (Holzach, Keller, Boedecker, Norton), in 7.25 ⅖; 2. Société Nautique di Ginevra in 7.38 ⅕; 3. See Club di Thun in 7.45 ⅖; 4. See Club di Interlaken.

Gara Skiffs. — 1. Grasshopper Club di Zurigo in 8.0 ⅖; 2. See Club Biel in 8.0 ⅖; 3. See Club di Zurigo in 8.13; 4. Société Nautique di Ginevra (Trabold); 5. Rowing Club di Losanna; 7. Rowing Club di Parigi. Annoni e Dones abbandonano.

Gara a quattro vogatori debuttanti. — 1. Grasshopper Club di Zurigo in 7.15 ⅖; 2. Ruder Club «Elore» di Zurigo, in 7.30 ⅖; 3. Deutscher Ruder Verein di Zurigo in 7.44 ⅖; 4. Ruder Verein «Reuss» di Lucerna.

Gara a otto vogatori (seniores). — 1. Grasshopper Club di Zurigo in 6.37 ⅖; 2. See Club di Zurigo in 6.38 ⅕; 3. Société Nautique di Ginevra in 7.40; 4. Ruder Verein «Reuss» di Lucerna; 5. See Club di Lucerna; 6. See Club di Interlaken.

Le regate di Pavia

Pavia, 28 notte.

Esito brillante ebbero le regate svoltesi oggi sul Ticino, che segnavano la chiusura della stagione remiera nell'Alta Italia. Pubblico numeroso.

Gara veneta (juniores), m. 1500: 1. *Adda* di Lodi in 6.22; 2. *Ticino* di Pavia.

Skiffs seniores: 1. Torlaschi della *Lario* di Como in 6.50 ⅖; 2. Cazzaniga G. della *Lecco*; 3. Piccinelli dell'*Olona* di Milano.

Jole a quattro (esordienti), m. 1500: 1. *Lecco* in 5.27; 2. *Ticino*; 3. *Vittorino da Feltre*, di Piacenza.

Jole a otto (seniores), m. 1500: 1. *Olona* in 6.53 ⅕; la *Lario* si è ritirata. *Milano* non partita.

Gara Veneta (seniores): 1. *Ticino* in 5'45"; 2. *Olona*. Ritirata *Adda*.

Quattro juniores: 1. *Ticino*, 5'16" ⅗; 2. *Lecco*; 3. *Milano*. *Olona* fermata per un guasto al carrello.

Gara militare: 1. Equipaggio del 2° Genio (Casale).

Gara Pontieri IV Genio: 1. Equipaggio guidato dal caporale maggiore Farinelli.

Outtriggers a otto - Studenti universitari - Targa del Re: 1. *Torino* in 5'28"; 2. *Milano*; 3. *Pavia*.

Jole a quattro (juniores): 1. *Vittorino da Feltre* in 5'33"; 2. *Adda*; 3. *Olona*.

Quattro seniores: 1. *Lario* in 5'19" ⅖; 2. *Lecco*; 3. *Milano*.

YACHTING

LE REGATE DI GENOVA

Genova, 28 notte.

Prima giornata delle grandi regate a vela organizzate dal R. Y. C. I. e svoltesi nello specchio acqueo del Lido d'Albaro.

I Gara, classe 8 metri, 12 miglia: 1. Syrtica, di Serra e Badaracco, in ore 6.8'25"; 2. Apici del dott. Cuccio in 6.10'43"; 3. Sirdhana del nob. Conelli De Prosperi in 6.20'15" — *II Gara*, classe 6 metri, percorso 13 miglia: 1. Alberina II del marchese Pallavicini, in 6.24'10"; 2. Oceana del dott. Crespi in 6.25'1"; 3. Mele dell'avv. Giovannelli in 6.27'25"; 4. Betra del sig. Carbone in 6.37'27". — *III Gara*, classe speciale, m. 6.50, percorso 8 miglia: 1. Vrin del sig. Gandolf in ore 4.10'40"; 2. Dick Dick del principe Marcantonio Colonna in 4.16'1"; 3. Licia del dott. Badaracco in 4.23'31"; 4. Sans atout del dott. Cortese in ore 4.53'22". — *Serie nazionale*, m. 5.50, 8 miglia: 1. Memma di Mario Oderno in 4.57'49"; 2. Lina di Gino Croce in 5.18'20"; 3. Picarita di Giulio Puccio in 5.22'30". — *Serie Ligure*, m. 4.25, 8 miglia: 1. Elena, di Giuseppe Gallettini in 6.40'100; 2. Tina, di Antonio Pardo in 6.45'47"; 3. Malia di Federico Celli in 6.50'17"; 4. Lalla di Guido Giovannelli in 6.51'54"; 5. Marra in 6.57'20". Domani seconda giornata di gare.

CALCIO

L'incontro *Casale-Internazionale* valido

In seguito ai noti incidenti avvenuti sul campo dell'*Internazionale*, la Commissione di inchiesta incaricò la Commissione tecnica di esaminare la validità o meno del vivacissimo incontro. La Commissione — come del resto era d'aspettarselo — dichiarò che il *match* era regolarissimo nei suoi risultati.

Frattanto è bene stabilire che i nero-stellati non dichiararono *forfait* col Vicenza ma mandarono alla Federazione una vibrata protesta per la punizione inflitta al club, punizione che impedisce loro di formare una squadra appena passabile.

Incontro pari tra *Alessandria* e *Novara*

Alessandria, 28 notte.

Oggi vi fu una interessante partita tra i grigi d'Alessandria e gli azzurri di Novara. Fu solo nella ripresa che le due squadre segnarono un punto per ciascuna. Arbitro Bianchi.

SCHERMA

Le gare di Genova

Genova, 28 notte.

Eccovi il risultato del campionato individuale fioretto, gara per dilettanti e ufficiali. In questa gara fu dichiarato vincitore il capitano Cascorina, campione individuale di tutti gli ufficiali di terra e di mare per l'anno 1914. Rimangono classificati per le gare di campionato fra dilettanti: 2. capitano Peluso, 3., 4., 5. a pari merito il capitano Pietrasanta, sig. Puliti, capitano Diana; 6. maggiore Romani; 7. Gargano; 8. avv. Lovati; 9. capitano Longhi.

Finale campionato di sciabola. — 1. capitano Torca di cavalleria; 2. capitano Peluso di fanteria; 3. Del Re e capitano Pietrasanta dei bersaglieri; 5. tenente Vetura degli alpini; 6. Galanti tenente di cavalleria; 6. pari merito Cappi; 7. Oddi Oddo degli alpini; 8. tenente Barbieri degli alpini.

Finale campionato di spada da terreno. — 1. Casollini della «Colombo» di Genova; 2. tenente Barbieri di Milano; 3. Benfratelli di Palermo; 4. Treri di Cuneo; 5. Ferrari; 6. Melli; 7. Ferri; 8. Tracchi.

Sfracellato dal tram

Brescia, 28 notte.

Questa sera alle 19.30, sulla strada provinciale tra Casaglio e Torbole, un treno tramviario proveniente da Orzinuovi spaventò il cavallo d'un biroccio su cui era l'oste Costantino Francia di 50 anni, di Brescia. Il Francia cadde a terra, ma il cavallo con uno scarto violento lo gettò sotto l'ultima vettura del tram, che gli passò sopra le gambe, sfracellandogliele. Il tram si fermò e l'infelice fu raccolto e deposto in uno scompartimento, ma prima che il tram giungesse a Brescia, il Francia cessava di vivere.

Scontri in Cirenaica

Bengasi, 28 notte.

Il giorno 25 le truppe del presidio di Zuetina in ricognizione, scontratesi con un gruppo di un centinaio di beduini, li fugarono uccidendo tre ribelli. Perdite nostre: un brigadiere ferito.

Nella zona di Suluk il generale Cantore, partito nel pomeriggio del 26 con una colonna mista delle tre armi, per punire i gruppi ribelli Mogarba e Anaghir che molestavano le ailet sottomesse, pernottò a Suani Nauair dopo una marcia di 42 chilometri e la mattina del 27 attaccò e disperse a Bedafon un nucleo di circa 300 ribelli infliggendo loro gravi perdite e inseguendoli oltre Suani El Abar. Fu distrutto un grande attendamento vicino a Zemmok e catturato numeroso bestiame e molte armi. Perdite nostre: due c

CRONACA MILANESE

Le elezioni amministrative
in provincia di Milano

Ieri si sono svolte le elezioni provinciali nei Mandamenti di Vimercate, Corsico, Gorgonzola, Locate Triulzi, Affori. I socialisti hanno portato candidati proprî ad Affori, opponendo Silvio Cattaneo e Celestino Ratti ai clerico-moderati avv. Guido Beretta e avv. Luigi Colombo; a Corsico opponendo Ernesto Ghezzi al cav. Riccardo Gallone; a Gorgonzola affermandosi sul nome di Giuseppe Cazzulani. Contemporaneamente si sono svolte le elezioni comunali in moltissimi Comuni, tra cui, per citare i più vicini, Greco Milanese, Turro Milanese, Precotto, Gorla, Affori, Vigentino, ecc.

A Greco Milanese la lista socialista è riuscita vittoriosa con una maggioranza imponente. Il risultato approssimativo è il seguente:

Lista socialista	voti 2014
» clerico-moderata	» 326

Vittoria socialista nel mandamento di Affori

Ad Affori, capoluogo, i socialisti ottengono, nelle elezioni provinciali, voti 471 contro 477 toccati ai clerico-moderati. Non si conosce ancora il risultato delle elezioni comunali. A Dergano e Bruzzano i socialisti riportano 594 voti contro 298. A Niguarda i socialisti hanno voti 679 contro 247.

A Presso i socialisti ottengono 100 voti di maggioranza. A Cormanno l'esito è il seguente: Socialisti 256 - Clericali 166. Il Comune rimane affidato alle organizzazioni operaie. A Crescenzago i socialisti riportano 594 voti contro 298 toccati ai clericali. Nelle elezioni comunali vince la lista delle organizzazioni operaie.

A Turro Milanese si hanno i seguenti risultati:

Socialisti	voti 656
Clerico-moderati	» 329

I clerico moderati conquistano la minoranza; i popolari rimangono esclusi pur avendo riportata una buona votazione.

L'esito complessivo delle elezioni provinciali nel Mandamento di Affori è il seguente:

Socialisti	voti 6700
Clerico-moderati	» 3000

Eletti i socialisti Celestino Ratti e Silvio Cattaneo.

A Precotto la lista popolare capeggiata dall'avv. Ancona vince con lieve maggioranza. A Gorla primo la lista popolare è vittoriosa con 200 voti circa di maggioranza. A Baggio è riuscita la lista socialista. A Corsico e a Buccinasco vincono i popolari; nei Comuni di Settimo, Cesano Boscone, Arzano vincono i clerico-moderati.

Il cav. Gallone e l'on. Valvassori riletti

Il risultato delle elezioni provinciali nel Mandamento di Corsico, con 4741 iscritti e 3586 votanti, è il seguente:

Gallone (clerico-mod.)	voti 1822
Ghezzi (socialista)	» 1774

Eletto il cav. Riccardo Gallone.

Al Mandamento di Locate Triulzi la lotta è stata vivace; è riescito vittorioso con grande maggioranza l'on. Valvassori Peroni.

La caduta dell'avv. Tolla nel mandamento di Vimercate

Nel Mandamento di Vimercate la lotta è stata asprissima ed ha avuto un esito imprevisto; dei due candidati appoggiati dai clericali, il conte Jacini è eletto avendo riportato circa 7000 voti, mentre l'avv. Tolla rimane soccombente con poco più di 2000 voti. Si contendono il posto dell'avv. Tolla altri due candidati: l'avvocato Baratti e il dott. Banfi; lo spoglio assegna ad entrambi una votazione superiore ai 3500 voti. Mancano poche Sezioni, che possono dare la prevalenza all'uno o all'altro dei candidati.

Non si conosce ancora il risultato delle elezioni nel Mandamento di Gorgonzola.

In morte di Boito

I soci del Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano e gli allievi tutti del compianto prof. Camillo Boito, sono convocati d'urgenza per stasera alle ore 21, alla sede del Collegio, in via S. Paolo, 10, per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi all'illustre estinto.

Ing. Mazzocchi — Arch. Broggi.

Per un episodio della rivoluzione messicana

Nel nostro numero del 25 corr., abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino — citando la fonte — una corrispondenza dal Messico in cui si narravano fatti impressionanti avvenuti per opera dei rivoluzionari nella tenuta «Lombardia», creata nelle terre del Messico dall'intelligente operosità di un lecchese, il signor Cusi. Ora il sig. Alessandro Cusi, che si trova a Milano, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

« In omaggio al vero e per atto di giustizia verso il travagliato paese che da 27 anni ci ha ospitato dandoci tutte le garanzie possibili e coi massimi riguardi, debbo dichiarare: Non è vero che nel combattimento di Santa Cacilda i soldati siano fuggiti nell'ora del pericolo abbandonando gli italiani che erano con loro. Invece furono essi che costituivano il gruppo di testa e si sono battuti con valore e rimasero separati dagli italiani i quali costituivano il gruppo di retroguardia, solo per essere caduti in una imboscata. Non è poi vero che i componenti la guardia armata della nostra tenuta di « Lombardia » siano fuggiti. Si sono ritirati dietro istanza degli amministratori della tenuta stessa, volendo evitare una lotta fratricida e l'immancabile grande numero di vittime. Gli italiani mi hanno dato verbalmente un resoconto chiarissimo ed esatto del fatto d'armi prodigando i più vivi encomî per la condotta dei soldati. Il soldato messicano si è sempre fatto onore ed è disciplinato, pieno di abnegazione e di stoicismo nella lotta ».

Un discorso dell'on. Chiesa
per l'inaugurazione del Circolo "A. Fratti,,

Nel pomeriggio di ieri l'on. Eugenio Chiesa ha inaugurato la nuova sede del Circolo repubblicano « Antonio Fratti » in Viale Romana 22.

La sala vastissima era gremita.

L'on. Paolo Taroni parlò per primo sintetizzando il momento politico. I repubblicani sono pochi — dice — ma il repubblicanesimo ha conquistate le folle. Quando c'è qualche cosa da fare i socialisti pensano all'idea repubblicana (*applausi*).

Quando sorge l'on. Eugenio Chiesa, scoppia un caldo applauso.

Il deputato di Massa Carrara pronuncia un vibrato ed eloquente discorso sul momento politico nella piazza e nel Parlamento, dimostrando che c'è un'azione nel Parlamento e una fuori, auspicando l'avvenire del Governo di popolo. L'oratore dimostra che gli avvenimenti di Romagna e delle Marche segnano una verità più profonda di quella che è negli episodî. Se non si è fatto un vero tentativo rivoluzionario si deve al fatto che la folla stessa si è limitata ad una prudente attesa e si è contenuta pur affermando che la grande maggioranza delle popolazioni in quelle provincie è ormai perduta per le istituzioni.

L'on. Chiesa è stato alla fine lungamente applaudito.

Paolo Valera quindi ha pronunciato vibrate parole inneggiando, tra vivo entusiasmo, alla concordia dei partiti rossi.

L'ex soldato Antonio Moroni ha voluto ringraziare l'on. Chiesa e i repubblicani tutti per l'interessamento avuto per lui.

La riunione fu chiusa dal dott. Bologni il quale ha auspicato che il Circolo Fratti diventi centro di diffusione di idee repubblicane.

Stasera, come è stato annunciato, l'on. Chiesa, alle ore 21, parlerà pubblicamente nella palestra delle scuole di Foro Bonaparte sul nuovo fiscalismo tributario.

Il comizio è indetto dalla locale sezione del Partito Repubblicano Italiano.

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE
per i Congressi di navigazione

Sotto la presidenza del senatore Colombo, assistito dal segr. dott. Beretta, hanno avuto luogo ieri le riunioni del Consiglio e della Assemblea dei Membri dell'Associazione per i Congressi di Navigazione, presenti molte personalità del mondo tecnico e scientifico, i rappresentanti del Ministero della Marina comm. Giavotto e Mazzinghi, del Ministero dei L.L. P.P. Pelleri Nagel e Toniolo, nonchè molti delegati dei numerosi Enti ed Associazioni che fanno parte del Sodalizio. Dopo commosse parole del senatore Colombo che commemorò benemeriti estinti, quali l'on. Carmine, l'on. Maganzini e l'ing. Cuppari, che ebbero meriti ragguardevoli negli studi idraulici attinenti alla navigazione interna e marittima, l'ing. Piola e l'ing. Candiani diedero conto del progresso dell'istituzione e dell'ottima preparazione del II Congresso Nazionale di Navigazione che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre e per il quale la Presidenza ha già avuta l'adesione di ben 42 relatori. L'assemblea, compiacendosi del fiorente progresso dell'Associazione e dell'opera attiva svolta dalla Presidenza per assicurare al Congresso la collaborazione di autorevoli personalità scientifiche, ha espresso il voto che l'azione del Comitato costituito in Livorno per organizzare le manifestazioni di ricevimento dei congressisti sia rispondente all'alta importanza del complesso di studi che vi saranno presentati e discussi, dando mandato di fiducia alla Presidenza per una energica azione in proposito.

Procedutosi poi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio 1914-1917, con votazione assai animata risultò rieletto all'unanimità dei voti e fra gli applausi degli intervenuti il senatore Colombo che con giovanile attività, con alta autorità e con sereno ed illuminato sentimento di scienza dirige il fiorente sodalizio.

A vice-presidenti ed a consiglieri vennero poi eletti: l'amm. Chierchia, l'ing. Inglese, l'on. Romanin, il comm. Ronco, il prof. Berni, l'on. Bertolini. l'on. Bignami, il comm. Bruno, l'on. Di Palma, prof. Fantoli, il comm. Fries, l'amm. Giavotto, il comm. Marcelli, il comm. Mazzinghi, Paolo Orlano, il comm. Pelleri, il comm. Piola, il comm. Ravà, comm. Roncagli, il senatore Salmoiraghi, l'ing. Sassi, il comm. Scribanti. il prof. Supino e l'ing. Valentini. L'assemblea si sciolse proclamando per acclamazione a membri d'onore per le speciali loro benemerenze verso l'Istituto l'on. Boselli di Torino e l'ing. Antonio Castiglione di Milano.

L'inaugurazione della bandiera
della scuola femminile di via P. Moscati

Nello spazioso cortile della scuola femminile di via P. Moscati ebbe luogo ieri mattina l'inaugurazione della bandiera donata dal Patronato alla scuola stessa.

Alla presenza di un numeroso pubblico, del cav. Giuliano pel Municipio, della prof. Fojanesi-Rapisardi pel R. Ispettorato Scolastico, la direttrice signora Camilla Castelli Meschia, dopo aver pronunciato un brillante discorso d'occasione, fece scoprire la bandiera consegnatale dalla signora Maddalena Rossi Annoni, appartenente al patronato suddetto. Seguì un saggio ginnastico compiuto assai bene dalle numerose e vispe alunne bianco vestite e adornate di nastri tricolori. Dirigeva il saggio l'insegnante signora Maria Di Filippo Terraneo, che ebbe buona parte di applausi. Non meno applauditi però furono alcuni cori a due voci del Gallotti, del Pontoglio, di Mendelsshon, ecc., diretti assai bene dall'insegnante Rosa Ciribini Basilico.

Due medaglie del comune di Milano
all'Esposizione Umoristica

Il Comune di Milano ha assegnato all'Esposizione umoristica due medaglie, una d'oro e l'altra d'argento.

La giuria, presieduta dal cav. Rino G. Carini e dal caricaturista Golia, assegnerà alla chiusura dell'esposizione le medaglie e i doni offerti dal municipio di Milano, da quello di Torino, dalla Camera di Commercio e dall'Associazione « Pro Torino », da Privati e da enti pubblici di Genova. L'esposizione sarà aperta fino al giorno 30, nei locali del Kursaal Diana alla sera, e poi si trasferirà a Genova.

Concerto

Iersera nel Teatro dei Ferrovieri, in via S. Gregorio, dinanzi a folto pubblico, ebbe luogo un concerto vocale e strumentale durante il quale furono specialmente applauditi il baritono R. Reenson, la soprano Makay, il basso Lucenti, la soprano Cernoff, che cantarono assai egregiamente vari pezzi di opera.

Un nuovo genere di truffa
Dà un falso nome, mangia e beve e lascia una donna in ostaggio!

Da parecchio tempo faceva il giro degli alberghi un certo viaggiatore di commercio, dall'aria distinta, vestito all'ultima moda, con le sue relative valigie e borsette. « Sono Guido Ravazzi, di Giuseppe — diceva — e queste signore sono l'una mia moglie e l'altra mia parente ». Il signor Ravazzi dunque era accompagnato da due donne. Il direttore dell'albergo gli assegnava due stanze. Da quel momento incominciava il conto. Un paio di giorni dopo al signor Ravazzi arrivava l'ordine improvviso di partire: la sua ditta però non era altrettanto sollecita nel mandargli i fondi occorrenti alla liquidazione del conto. E il viaggiatore s'accordava in un modo alquanto strano col direttore dell'albergo. — Io parto — gli diceva — ma tornerò immediatamente: anzi lascierò, a sua tranquillità, o mia moglie o la mia parente, fino al mio ritorno.

E Guido Ravazzi partiva. Come si capisce i giorni passavano invano. Il direttore dell'albergo allora si rivolgeva per spiegazioni alla signora... in ostaggio. Costei cadeva dal mondo delle nuvole: Io non ne so niente — esclamava la donna — mi ha portato qui, mi ha piantato dicendomi d'attenderlo; ma non so chi sia.

— Ma non è suo parente?

— Io? Macchè! Sono una di quelle...

Il direttore dell'albergo, per non ingrossare il conto, la mandava a spasso, e denunciava poi il fatto alla P. S.

Così che alla Squadra mobile si è parlato varie volte dell'ingegnoso trucco del signor Ravazzi. Funzionari e agenti si sono messi alla ricerca del truffatore.

Ieri mattina il delegato Rizzo riusciva a stabilire che egli non si chiama Guido Ravazzi, ma Eugenio Calfus, fu Luigi, di anni 28, di Milano, famoso pregiudicato che deve saldare ancora parecchi conti colla giustizia. E la identificazione è avvenuta in un modo alquanto strano. Alla birreria Spatenbrau si trova in qualità di cameriere, da parecchio tempo, il vero Guido Ravazzi, una persona rispettabile sotto ogni aspetto. Costui tempo fa venne derubato del portafogli, contenente oltre a parecchio denaro, vari documenti personali. Il ladro era stato il Calfus, che in quei tempi frequentava la birreria. Spesi i quattrini egli si valse dei documenti del Ravazzi per consumare le sue gesta. Il cameriere ieri mattina ha corso il pericolo di finire in galera. Ma l'equivoco fu presto spiegato e la P. S. ha potuto mettersi sulle giuste traccie del truffatore.

Il tragico volo di una sartina

In un appartamento di due camere al terzo piano del caseggiato N. 62 in via Solari, abita la famiglia Guentari, composta dei genitori e di un'unica figlia di 16 anni, a nome Vittoria, che lavora in una sartoria.

Ieri, a colazione finita, pare per un disgraziato amore contrastato dai genitori, la ragazza ebbe con questi un concitato diverbio dopo il quale si ritirò piangente nella sua stanza.

Quello che sia avvenuto poi non è stato possibile precisare. La giovanetta, in preda forse ad uno di quei profondi scoraggiamenti facili agli innamorati, spalancò la finestra e si buttò a capofitto nel sottostante cortile.

Fu raccolta in condizioni assai dolorose.

Con una auto-lettiga della Croce-Verde accorse sul posto il capo drappello signor Vignolo che curò il trasporto della ferita all'Ospedale Maggiore.

La Guentari ha riportata la frattura della base cranica, di un braccio e varie contusioni. Non tardò a manifestarsi la doppia commozione cerebrale e viscerale.

Venne accolta nel riparto di Chirurgia femminile in condizioni disperate.

I nuovi padiglioni di primo soccorso

All'angolo di via San Barnaba e via Francesco Sforza, ove già esistevano gli ambulatori, cosidetti di Sant'Antonino, oggi sorgono i nuovi, moderni padiglioni dell'Ospedale Maggiore, cosidetti di primo soccorso.

Con l'apertura di questi padiglioni, fra poche settimane i feriti provenienti dalle diverse Guardie Mediche, dal contado, dai comuni della provincia, ecc., che prima venivano trasportati direttamente alla Cà granda *di via Ospedale, troveranno ricovero nei nuovi padiglioni di via Francesco Sforza. Qui feriti e ammalati sosteranno otto giorni in osservazione, per essere poi assegnati nei padiglioni già esistenti di specialità mediche.*

La nuova costruzione, elegante e spaziosa, è munita di sale di operazione per casi urgenti, di sale di deposito, ecc. Il nuovo posto di soccorso sarà aperto diuturnamente. Col funzionamento dei padiglioni di via Francesco Sforza, nessuna ambulanza entrerà più sotto l'arcata storica dei Visconti. L'Ospedale prenderà quindi una fisionomia nuova. Solo nei giorni di visita il pubblico affollerà i porticati del nostro massimo ospedale.

Una conferenza alla Società Operaia

Ieri, alle 15, nel salone dell'Associazione Generale di M. S. degli Operai di Milano, affollato di pubblico eletto, ebbe luogo la conferenza del prof. Pirro Rost, sul tema: *Gli artefici e i problemi della vita e dell'arte moderna.*

L'oratore, presentato con opportune parole dal prof. Caremi, esordì rilevando come i nostri grandi ci hanno insegnato che l'arte è un ministero educativo per le generazioni che sorgono. Il sentimento estetico è forza potente per elevare i popoli verso i grandi ideali della eguaglianza, della fraternità umana: verso quella perfezione che cancella le miserie terrene. L'arte decorativa compie una dupplice funzione di civile progresso: diffondere i benefici dell'educazione estetica, creare nuove fonti di lavoro. Essa deve quindi sdegnare le fredde e banali imitazioni per rappresentare il gusto, le aspirazioni, l'educazione di un popolo e di un'epoca.

E necessario persuadersi che, nella scuola popolare di tutti i gradi, grandi cure merita il disegno: il disegno elementare in quella parte ristretta che concerne particolarmente la geometria e le sue applicazioni industriali, è un fondo d'istruzione, non soltanto utile a certe industrie tecniche, bensì a tutte le industrie. Da noi, ben poche scuole — osserva l'oratore — rispondono allo scopo di fornire all'operaio la più vasta coltura artistica insieme con la più estesa e profonda istruzione tecnica. E fra queste, si può annoverare, con legittimo orgoglio, la Scuola dell'Associazione Generale degli Operai di Milano.

Per ciò che riguarda l'arte, il conferenziere riconosce che in questi ultimi anni i nostri artisti si sono sforzati di adattarsi alle esigenze della vita contemporanea

L'oratore, frequentemente interrotto da vivi applausi, chiude ricordando, fra l'altro, le parole di Riccardo Wagner: « Uomini sofferenti di tutte le classi della società umana, che nutrite in petto una collera sorda allorchè aspirate ad affrancarvi dalla schiavitù del denaro per divenire uomini liberi, vegliate comprendere il nostro compito, aiutateci ad innalzare l'arte alla sua dignità, affinchè vi possiamo mostrare in che modo eleverete il mestiere all'altezza dell'arte, il servo dell'industria, al livello dell'uomo bello, cosciente di se stesso, che col sorriso dell'iniziato può dire alla natura, al sole, alle stelle, alla morte e all'eternità: « Voi pure siete miei, ed io, sono il vostro padrone ».

Famoso ladro che si confessa
con una guardia di P. S.
La "missione,, conduce alla scoperta della refurtiva

Tempo fa, come i lettori ricorderanno, alla stazione ferroviaria veniva fermato un individuo, identificato poi per il fiorentino Pier Guidi Alfonso, dimorante a Genova dove ha la madre, certa Regina Massi, in via Gagliardi 2 e un'amante di nome Natalina Bacchi, che portava una valigia alquanto sospetta per le dimensioni e il peso. Aperta dal commissario cav. Panzetti, vi fu rinvenuta una completa raccolta di arnesi che... parlavano troppo: grimaldelli ultima perfezione, chiavi false. lampade cieche, ecc. Il signor Pier Guidi non seppe dare spiegazioni di quella... fornitura meccanica e fu rinchiuso in guardina. La squadra mobile provvide a immediate indagini. Una notte nella guardina del fiorentino venne rinchiuso un altro tizio. Tra i due compagni di sventura si stabilì subito una cordiale relazione. Fu uno scambio reciproco di confidenze. Sul far dell'alba l'arrestato numero due disse al Pier Guidi: « Senti, io adesso vado fuori perchè il delegato mi ha promesso di non trattenermi più d'una notte: hai bisogno di qualche cosa? Sono a tua disposizione! »

Il fiorentino ebbe la faccia illuminata da un sorriso. « Tu sei — gli rispose — la mia fortuna. Parti subito per Genova, recati dalla mia amante e da mia madre e di' loro che facciano sparire denaro e gioielli. Ti ricompenserò alla mia uscita che è imminente ».

L'arrestato numero due uscì dalla guardina e spifferò ogni cosa al delegato Rizzo. E facile capire che non si trattava che di una guardia di P. S.!

E la missione fu fatta dallo stesso Rizzo. In due perquisizioni a Genova egli sequestrò dei libretti di risparmio contenenti la somma complessiva di 14.000 lire e gioielli e denaro per sei o settemila lire.

Contemporaneamente dalla polizia svizzera giungeva notizia che il Pier Guidi è l'autore di un furto di diecimila lire di gioielli consumato a Ginevra nello scorso marzo in danno della ditta Theuriliat e Boecher.

Le vere cause
della battaglia di Piazza della Vetra

La P. S. dopo un'accurata indagine è riuscita a stabilire le vere cause della battaglia svoltasi sere sono in Piazza della Vetra. Il questore comm. Cosentino diede incarico di curare la cosa al delegato della squadra mobile Rizzo il quale camuffato sapientemente frequentò nei giorni scorsi i luoghi più familiari ai malviventi di via Vetraschi, Piazza Vetra, via Arena, ecc. Dunque ecco intanto che il Francesco Longhi, che sembrava la vittima della battaglia, non è un perfetto modello di rettitudine avendo al suo attivo una discreta collezione di furti. La donnina che, secondo la sua versione, quella sera l'avvicinò in Piazza della Vetra è nientemeno che la sua amante. Le cose dunque sono andate così: Il Longhi accompagnava la ragazza, una minorenne di quei dintorni; con lui era anche certo Cornelio Vismara fu Pietro, d'anni 42; un uomo che ha... combattute parecchie battaglie; è stato infatti un paio di volte al domicilio coatto ed ha subito 28 condanne per furto. I tre s'incontrarono ad un tratto colla comitiva famosa in mezzo alla quale c'era anche certo Gambotti, d'anni 23, pregiudicato in piena regola, che nei tempi andati aveva avuto una relazione d'amore colla ragazza che ora stava al braccio del Longhi. E avvenuto uno scambio di minacce. Il Longhi tagliò per le corte: estrasse la rivoltella e cominciò a sparare all'impazzata coadiuvato dal Vismara che non era privo di una buona browning. Il resto della battaglia è noto. I tre principali protagonisti ora sono al sicuro: il Longhi in istato d'arresto all'infermeria del Cellulare, il Vismara e il Gambotti pure in istato d'arresto all'ospedale.

Gli investimenti di ieri

Sullo stradone di Affori, alle 16 di ieri una elegante automobile padronale diretta a Milano, sulla quale si trovava una allegra compagnia di signori e signore, ha investito il bambino Natale Biraghi, di anni 4 e mezzo, figlio di un operaio abitante ad Affori in via Fratelli Bandiera 5.

Accortisi della grave disgrazia, i gitanti incitarono lo « chauffeur » a spingere la macchina a tutta corsa riuscendo in breve a scomparire. Il povero bambino veniva raccolto in condizioni pietose e trasportato sotto la porta di un casinale vicino. La madre del Biraghi, presente alla disgrazia del suo piccolo caro, sembrava impazzita dal dolore.

I militi della Croce Verde più tardi trasportarono il ferito alla Guardia Medica di via Paolo Frisi dove dopo le cure più urgenti, dato il suo stato grave fu trattenuto.

Gli eroi dell'automobile, compiuta la bella azione, si sono dileguati sottraendosi così alla giustizia!

* * *

Un'altra disgrazia è accaduta sul viale Monza, a Greco Milanese. In occasione delle elezioni amministrative, i comitati dei varî partiti hanno noleggiate quante automobili è stato loro possibile requisire per il trasporto degli elettori alle varie sezioni.

Su una automobile che usciva a forte velocità dalla via Francesco Ferrer, si trovavano, oltre lo « chauffeur » un incaricato del Comitato socialista e l'elettore Giovanni Minoia, di 57 anni, abitante a Gorla in via della Torre. Ad un tratto lo *chauffeur* s'accorse che un tram elettrico della linea Milano-Monza veniva a tutta corsa a tagliargli la strada. Il cozzo era inevitabile; l'automobile si sfasciò ed i passeggeri furono lanciati con violenza a terra.

Fortunatamente nessuno dei tre ha riportato gravi ferite; solo il Minoia dovette ricorrere al dott. Realini della Guardia Medica di Porta Venezia per farsi curare alcune contusioni ed una lieve ferita alla fronte.

Voleva uccidere la moglie

Stanotte l'operaio Luigi Meazza d'anni 53, un tipo beone prepotente, rincasando in via Magolfa 3, sfogò il suo bestiale istinto percuotendo la moglie certa Maria Bianchi. Ad un tratto l'energumeno gettò a terra la misera donna e fece atto di colpirla con un coltellaccio. Fu in tempo disarmato di un nipote, per nome Giovanni Boccalari. Stamane il Meazza è stato arrestato dagli agenti della X Sezione.

SPUNTI DI CRONACA

Le Ombre del cuore

La commovente trama d'amore e d'affetti svolta in un bel lavoro cinematografico ove la celebre attrice Nelly Porten del Teatro imperiale di Berlino ne è la protagonista efficace, è improntata ad un gran buon gusto di messa in scena e perfezione fotografica.

Al Cinema-Palace le « Ombre del cuore » si rappresentano solo oggi.

Mercoledì poi avremo una novità che certo deve interessare i buongustai del Cinematografo.

Cioè la riproduzione in films della tanto applaudita pochade di Feydeau « Zampa legata » che tutti la ricordano al Teatro Olympia, interprete Dina Galli.

Dopo 20 anni

Lo scrittore Morlhon ha svolto in Cinematografia per la mondiale Casa Pathé il dramma di una vita avventurosa. La coloritura naturale dà a questa pellicola una speciale attrattiva. Si rappresenta oggi al Cinema-Centrale.

Il caffè del "Coltivatore di Yauco,,

Anche coloro che nell'epoca presente si assentano da Milano per la villeggiatura possono continuare a consumare l'eccellente caffè di questa Ditta. Basta ne facciano richiesta in via T. Grossi, 8, oppure direttamente allo Stabilimento in viale di Porta Romana, N. 34, per poter ricevere le abituali forniture del caffè tostato a mezzo della posta. Esso viene spedito senza aumento di prezzo e « franco di porto » se per ordinazioni non inferiori ai kg. 2 1/2, e sono ugualmente rilasciati i buoni-premio.

PICCOLA CRONACA

LATTERIA LOCATE TRIULZI spedisce ovunque pacchi postali, agricoli: burro, latte condensato, sterilizzato, chiedere prezzo corrente, sconto rivenditori.

Sciarada

A Cinzia è scorta il *primo* allor che in mente viene il *secondo* di fugar le fere.
Mandai l'altrieri il *tutto* a un mio parente pieno di pesche, di ciliegie e pere.

(*Sphinx*).

Soluzione del gioco proposto ieri:
GO-LI-A — GOLIA.

I TEATRI

CARCANO. — Si dà stasera l'ultima rappresentazione di *Rigoletto* che ieri, in mattinata, fu diretto assai egregiamente dal maestro sostituto Franco Ghione.

KURSAAL DIANA. — La compagnia Talli-Melato-Giovannini ci farà udire stasera l'ultima novità annunziata nel suo cartellone: *La danza davanti allo specchio*, tre atti di Francesco De Curel.

TEATRO DEL POPOLO. — Alla mattinata col *Processo dei veleni*, e ieri sera con *Al telefono*, si sono rinnovate le piene abituali, e ad ambedue le recite il De Sanctis è stato fatto segno ai più calorosi applausi. Il dramma di De Lorde fu preceduto da una breve conferenza di Gustavo Macchi che disse specialmente del Gran Guignol al quale appartiene appunto questo dramma; considerandolo come genere di reazione al teatro di consuetudine. Fu assai applaudito.

Oggi in mattinata udremo *La quaderna di Nanni*, preceduta da una breve conferenza di Sabatino Lopez e questa sera *Gli avariati* intorno a cui parlerà l'on. Bonardi.

"LE BACCANTI,, A VERONA

Verona, 28 notte.

Il successo ottenuto oggi nella nostra Arena dalle « Baccanti » di Euripide è stato grande, benchè non vi abbia assistito quel pubblico imponente che accolse domenica scorsa la prima rappresentazione del teatro tragico greco.

La tragedia dionisiaca si è dimostrata comprensibilissima anche per il gran pubblico odierno, onde si sono potuti vedere gli spettatori, trascinati nello spirito del capolavoro antico e condotti dalla sapiente e colorita recitazione intonatissima per parte di tutti gli interpreti, esprimere replicatamente la propria ammirazione.

Gli applausi cominciarono alla presentazione di Dioniso, che trova in Gualtiero Tumiati un interprete mirabile; grande successo ebbe il racconto della morte di Panteo, fatto con bell'impeto da Giosuè Borsi, e brividi di commozione suscitò il tragico risveglio di Agave, che si trova tra le mani il capo del figlio, ucciso nel delirio datole dal dio vendicatore.

Assai bene anche il Tempesti nella parte di Panteo. Di bell'effetto le danze bacchiche sul consueto musicale diretto dal maestro Bottagisio. Il successo della rappresentazione classica si è ripetuto alla sera.

SPETTACOLI

CARCANO: *Rigoletto*, 4 atti di G. Verdi, ultima rappresentazione. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Giusti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, 3 atti di Feydeau — Ore 21.

FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *Mademoiselle Pert-Bonheur* di Lehar; ore 14.30 — La divorziata, 3 atti di Leo Fall; Ore 21.

KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *La danza davanti allo specchio*, 3 atti di François de Curel, nuovissima — Ore 21.

VERDI (Compagnia d'operette Elvige Varney): *La principessa dei dollari*, 3 atti di Leo Fall — Ore 21.

TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.

TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.

KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota — Ore 21.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica di A. De Sanctis): *La quaderna di Nanni*, di Valentino Carrera, preceduta da un discorso di S. Lopez; ore 14.30 — *Gli avariati* di Eugenio Brieux, preceduti da un discorso di E. Bonardi; ore 20.45.

NOVO CINE: *La monella*, 4 atti, interpretata da Galli, Guasti, Ciarli e Bracci.

ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, tobega, pallone frenato, skating, ecc.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera

Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 28 giugno 1914.

Altezza barometrica ridotta a 0 media millimetri 753.0.
Umidità relativa media 47 %.
Venti dominanti: vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	TEMPERATURA Max.	Min.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	30.7	17.0	767.0	sereno
ANCONA	25.0	21.0	765.4	sereno, calmo
BOLOGNA	27.0	19.0	767.0	sereno
FIRENZE	30.9	15.0	765.7	sereno
FOGGIA	28.0	17.0	764.8	sereno
GENOVA	27.0	20.0	766.4	sereno, calmo
NAPOLI	27.0	19.0	768.6	sereno, calmo
PALERMO	28.0	15.0	765.2	nebbioso, calmo
ROMA	28.0	15.0	765.9	sereno
SASSARI	32.0	20.0	764.0	1/4 coperto
TORINO	28.0	17.0	767.0	sereno
VENEZIA	27.0	19.0	765.4	1/2 cop., calmo
TRIPOLI	30.6	21.0	763.0	sereno calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURGO	19.5	coperto	PARIGI	19.0	sereno
ATENE	25.0	sereno	PIETROB	18.0	1/2 cop
BELGRAD	16.0	coperto	TRIESTE	22.0	1/4 cop
BUDAP.	20.0	piovoso	TUNISI	23.0	1/4 cop
MADRID	17.0	piovoso	VIENNA	18.8	coperto
MALTA	23.4	sereno	ZURIGO	16.0	1/4 cop
NIZZA	24.0	sereno			

L'Accademia di Brera ha il dolore di partecipare la morte oggi avvenuta del suo illustre Presidente

Prof. Camillo Boito

ULTIMISSIME

La tragedia di Serajevo

Nuovi particolari della strage

L'impressione nelle capitali estere

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Vienna, 28 notte.

Si hanno da Serajevo a tarda ora questi nuovi particolari che differenziano lievemente colle versioni anche ufficiali.

Quando l'arciduca Francesco Ferdinando avvertì lo scoppio della bomba sotto la propria automobile la fece fermare e scese per vedere cosa fosse accaduto. Avvicinatosi all'altra automobile vide il tenente colonnello Merizzi che perdeva sangue dal collo ed era ferito. L'arciduca assistette anche al salto nel fiume dell'attentatore, poi risalì nella automobile ed ordinò che si proseguisse.

I presentimenti dell'arciduca

Quanto al secondo attentato, quello di cui rimasero vittima l'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte, una nuova versione dice che la duchessa viveva ancora quando giunse al palazzo del Governo e che spirò solo alcuni minuti dopo mentre l'arciduca era già morto.

Il borgomastro di Serajevo ha pubblicato stasera un manifesto al popolo nel quale esprimendo orrore e raccapriccio per l'atroce delitto commesso fa notare che secondo la confessione stessa di uno degli attentatori la bomba era stata fabbricata a Belgrado. Si viene ora a sapere che prima della sua partenza per Serajevo l'arciduca ereditario e la sua consorte avevano lungamente pregato nella cappella del castello di Koenepisch. Già da qualche tempo l'arciduca aveva dei presentimenti di morte e recentemente aveva detto al suo maggiordomo: « Io non morirò di morte naturale! ».

Dopo lo scoppio della bomba la duchessa di Hohenberg non voleva più proseguire, ma esigeva che l'automobile tornasse indietro. Il generale Potiorek che si trovava egli pure nell'automobile arciducale disse: « Il mio parere è che si debba proseguire, giacchè ormai l'attentato è stato commesso e non ne verranno certamente commessi altri. Più di un assassino a Serajevo non si può trovare! ».

Una signora che si trovava nel pubblico vide il lanciatore della bomba conversare animatamente alcuni minuti prima con altri tre giovani dal fare sospetto. Essa voleva indicare quei giovanotti ad una guardia di polizia, ma essi quando si accorsero di essere osservati scomparvero rapidamente.

I due colpi mortali

Secondo altri telegrammi da Serajevo, il primo colpo dell'attentatore avrebbe colpito la duchessa al ventre a destra. Essa cadde riversa svenuta sull'arciduca. Il secondo forò la gola dell'arciduca. Entrambi perdettero subito i sensi. Nell'automobile si trovava anche il colonnello Bardoff aiutante dell'arciduca. Questa nuova versione confermerebbe poi che la duchessa sarebbe spirata solo dopo circa 10 minuti mentre l'arciduca morì dopo pochi istanti.

Un dispaccio da Serajevo annunzia che corre colà la voce che il commissario di polizia Grethe sul quale ricadrebbe la responsabilità della tragedia avrebbe tentato di suicidarsi. Viceversa poi la responsabilità del commissario sembra molto diminuita dal fatto che l'arciduca ha rifiutato, malgrado che fosse stato esortato, di rinunziare al suo giro in città e di visitare i feriti. Inoltre egli stesso ritenendo che dopo il primo attentato non se ne sarebbe verificato un secondo, domandò che l'automobile potesse girare liberamente per la città senza nessuna scorta di gendarmi o soldati.

La bomba lanciata dal Cabrinovich era in forma di bottiglia, e conteneva dei pezzetti di ferro e delle capocchie di chiodi.

L'esplosione violentissima ha frantumato parecchie vetrine di negozi vicini. I feriti della bomba sommano totalmente a 20. Tra questi sono parecchie signore e bambini. L'impiegato governativo Meich è rimasto gravemente ferito alle gambe.

Perquisizioni ed arresti

Un telegramma da Serajevo reca che vennero eseguite oggi nel pomeriggio e stasera numerose perquisizioni presso sospetti e molti arresti di persone che stavano per partire. Oggi nel pomeriggio vi furono delle sedute di lutto al consiglio municipale e alla Dieta di Bosnia. Tutta Serajevo è imbandierata a lutto. Stasera una enorme folla percorre le vie di Serajevo gridando: *abbasso gli assassini! abbasso gli irredentisti serbi!* La polizia circonda il Caffè Europa ove convengono solitamente i serbi temendo gravi conflitti.

L'Imperatore Guglielmo ai funerali

Uno dei primi Sovrani che ebbero notizia del terribile attentato è stato l'imperatore Guglielmo perchè Francesco Giuseppe ha dato ordine che egli venisse immediatamente avvertito. Guglielmo ha mandato un affettuoso dispaccio di condoglianza all'imperatore avvertendolo che verrà a Vienna per presenziare ai funerali. Francesco Giuseppe parte domattina da Ischl alle 6 e arriverà a Schoennbrun dopo mezzogiorno.

La prima visita di condoglianza fatta all'imperatore è stata quella del duca Augusto di Cumberland il quale abita, come è noto, a Grunden nelle vicinanze di Ischl e si è recato alla villa imperiale a presentare al sovrano l'espressione del suo profondo cordoglio.

Il lutto a Vienna

Stasera Vienna si è decorata a lutto. Oltre tutte le rappresentazioni teatrali vennero sospese quelle dei cinematografi e dei caffè. Da tutte le parti arrivano stanotte a Vienna notizie della profonda impressione prodotta dal dramma. Dappertutto si preparano manifestazioni di lutto.

Un telegramma da Karlsbad reca: Il fratello della duchessa di Hohensberg, conte Chottek, apprese la tragedia mentre si trovava al campo di corse a Karlsbad e cadde svenuto.

Un vasto complotto?

A Vienna corre stasera insistente, nei circoli politici, la affermazione che le fila del complotto sarebbero da ricercarsi tra i serbi radicali di Belgrado.

I giornali croati di Zagabria confermano che l'arciduca era stato avvertito già da parecchi giorni del pericolo al quale si sarebbe esposto recandosi alle grandi manovre a Serajevo, perchè i circoli rivoluzionari serbi di Belgrado avevano in queste ultime settimane intensificata la loro agitazione. Ma l'arciduca non volle assolutamente sentir parlare di rinunciare a questo suo viaggio, e le inquietudini dalle quali era invasa la sua consorte, la duchessa di Hohenberg, fecero sì che essa volle accompagnare il marito a Serajevo. I figli dell'arciduca vennero lasciati provvisoriamente in custodia alla famiglia del conte Wuthenau nel castello di Chlumetz. Stasera il conte Wuthenau aveva il doloroso incarico di preparare i giovani principi della tremenda sciagura che li ha colpiti.

Princip ha voluto colpire

l'imperialismo austriaco

Vienna, 28 notte.

Nella perquisizione fatta in casa dello studente serbo Princip vennero trovate duemila corone. Quanto al lanciatore della bomba, Cabrinovich, ha lavorato parecchio tempo in una tipografia di Stato a Belgrado. Il Princip pronunziò nel suo interrogatorio questa frase: « Ho voluto colpire nella persona dell'arciduca l'imperialismo austriaco ».

Telegrafano da Zagabria che appena giunta colà la notizia dell'assassinio i croati clericali hanno fatto una grande dimostrazione al grido di: « Abbasso gli assassini serbi! » Forti schiere di poliziotti a piedi e a cavallo hanno impedito conflitti fra croati e serbi.

LA CACCIA AI SERBI

nelle vie di Serajevo

Dimortrazioni e violenze

Vienna, 28 notte.

Un telegramma da Serajevo reca che i croati ed i tedeschi hanno invaso stasera il caffè Europa, centro di riunione dei serbi, e l'hanno in parte demolito. Parecchi serbi furono bastonati e cacciati fuori sulla strada. La polizia intervenne, ristabilendo l'ordine. Un'altra dimostrazione è stata fatta dai mussulmani, i quali recatisi dinanzi al palazzo del Governo ove si trovano le salme dell'arciduca e della duchessa, recitarono preghiere. Una terza dimostrazione è stata fatta dai croati, tedeschi e mussulmani riuniti, i quali al grido di *Abbasso l'assassino serbo!*, hanno lanciato sassi, spezzato i vetri di parecchi esercizi appartenenti a serbi, compreso l'Albergo Centrale. Entro oggi e stasera vennero fatti complessivamente cento arresti di serbi a Serajevo. Fra questi sono alcune donne e fanciulli. Tutti furono internati provvisoriamente nelle prigioni militari. Stanotte Serajevo è occupata militarmente. In una perquisizione fatta nella camera occupata dal Princip si è trovata anche una notevole somma di denaro. La polizia ha trovato stasera, presso la stazione dalla quale l'arciduca avrebbe dovuto passare, una terza bomba inesplosa. Ciò conferma sempre più che si è trattato di un complotto al quale dovevano partecipare parecchie persone.

A Vienna si sente continuamente dire che il centro del complotto deve essere a Belgrado, tanto più che i due attentatori arrestati hanno infatti dichiarato nei loro interrogatori che il loro delitto aveva uno scopo politico. Si noti anche che un giornale radicale nazionalista di Belgrado aveva scritto ieri un articolo nel quale si diceva: « Questo è l'ultimo viaggio che l'arciduca compie in Bosnia! »

Arresti anche a Vienna

Vienna, 28 notte.

Si assicura che la polizia abbia operato oggi alcune perquisizioni nell'abitazione di qualche giovane serbo. Due studenti serbi sarebbero stati arrestati.

La notizia a Guglielmo II

Le feste a Kiel sospese

Berlino, 28 notte.

La notizia dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg non ha potuto fare a Berlino grande impressione perchè data la splendida domenica di giugno tutta la cittadinanza si era rovesciata nei dintorni per gite e per scampagnate e tranne qualche arteria principale del centro Berlino sembrava deserta. Il primo supplemento del *Lokal Anzeiger* che ha comunicato alle 4.30 del pomeriggio in poche righe ai berlinesi la notizia dell'attentato ha quindi trovato pochi lettori. Anche alla Wilhelmstrasse non si è avuto l'andirivieni che sempre vi si nota in simili occasioni, perchè il governo è trasferito a Kiel stante la settimana di regate e la presenza colà dell'Imperatore e di innumerevoli diplomatici. Anche al ministero degli esteri, essendo il ministro in viaggio di nozze, non sono presenti che impiegati subalterni.

I supplementi pubblicati invece stasera dai giornali, quando i gitanti di ritorno affollavano la città, hanno prodotto una enorme impressione e venivano addirittura strappati di mano ai distributori; specialmente la colonia austriaca di Berlino che conta ottantamila membri è rimasta profondamente attristata per l'avvenimento. Nelle redazioni dei giornali tedeschi si notava una profonda indignazione e anche un profondo abbattimento.

L'imperatore Guglielmo II ha avuto notizia a Kiel dell'attentato alle 3 del pomeriggio. L'imperatore si trovava a bordo del suo yacht *Meteor* e partecipava alle gare odierne; l'ammiraglio von Muller, appena avuta la notizia dell'attentato alla capitaneria del porto, è salito sulla lancia a vapore *Helga* e ha raggiunto il *Meteor* salendo a bordo per portare la luttuosa notizia al Kaiser nella baia di Bulk. Immediatamente tutta la flotta ha ricevuto ordine di alzare la bandiera a mezz'asta. Anche la flotta inglese, informata alle 5 del pomeriggio, ha imitato l'esempio della flotta tedesca. Sugli edifici pubblici di Kiel si sono innalzate le bandiere a mezz'asta. Il banchetto che doveva darsi stasera alla ufficialità è stato rimandato. Si assicura anzi che il Kaiser abbia intenzione di rimandare del tutto le feste di Kiel e di ritornare a Berlino.

In questi circoli diplomatici si esprime l'opinione che la catastrofe per ora non può avere contraccolpi internazionali, ma si nutrono gravi preoccupazioni per la salute del vecchio Imperatore che si teme, data la sua età avanzata, non possa resistere all'ultimo supremo colpo del suo destino tragico. Si nutrono anche preoccupazioni per la eccessiva giovinezza ed inesperienza dell'erede al trono, arciduca Carlo Francesco Giuseppe.

Sul figlio dell'arciduca Otto, che passa ora al rango di erede del trono, non si esprime nessun giudizio. Egli ha avuto poche occasioni di farsi conoscere ed apprezzare e nei circoli diplomatici berlinesi si dichiara di trovarsi di fronte ad una incognita. Dicono che egli assomiglia alla madre, una principessa di Sassonia, e la famiglia reale di Sassonia non ha mai avuto straordinarie capacità politiche. Egli non può nemmeno essere preparato al grave carico di responsabilità che gli piomberà da un momento all'altro sulle spalle non prevedendosi da nessuno, nemmeno a Vienna, la possibilità di una catastrofe simile all'odierna o di una morte immatura di Francesco Ferdinando. Tutto questo però, si aggiunge, non giustifica nemmeno un eccessivo pessimismo poichè Francesco Giuseppe è salito al trono di 18 anni e i rovesci della monarchia danubiana devono attribuirsi più alla fatalità storica che alla sua mancanza di acume e di prudenza. Queste sono le impressioni che esprimeranno anche i giornali che usciranno domattina negli articoli di fondo dopo aver deplorato l'attentato, oltre a preoccupazioni per l'avvenire dell'Austria e anche per l'avvenire della Germania che a quello dell'Austria è intimamente legato.

La tragedia annunziata a Poincaré

sul campo di corse a Longchamps

Parigi, 28 notte.

La notizia dell'uccisione dell'arciduca d'Austria e di sua moglie è stata diffusa a Parigi dai giornali della sera. Nei circoli ufficiali fu appresa verso le 4. Le ambasciate erano quasi tutte deserte poichè i rappresentanti dei vari Stati si trovavano alle corse di Longchamps attorno al Presidente della Repubblica. Ad un tratto si vide l'ambasciatore d'Austria alzarsi e allontanarsi. Poco dopo egli ritornò pallidissimo e avvicinatosi al Presidente della Repubblica gli comunicò la notizia. Il Presidente disse parole di cordoglio all'ambasciatore che abbandonò immediatamente il campo delle corse. La bandiera che sventolava nella tribuna presidenziale fu ammainata. Anche il Poincaré se ne era andato.

L'impressione a Londra

Londra, 28 notte.

La notizia della terribile tragedia di Serajevo non si è quasi conosciuto oggi a Londra perchè essendo domenica non si stampano i soliti giornali del pomeriggio. Essa però giunse ai club e destò nei circoli politici un'impressione enorme. Essa fu anche trasmessa immediatamente al re e ai ministri. L'arciduca Ferdinando era stato qui in visita recentemente ed aveva avuto cordiali accoglienze.

Il ballottaggio di Torino IV

Il nazionalista eletto per 67 voti!

Torino, 28 notte.

Accanitissima è stata la lotta per la conquista del quarto collegio. Tanti i costituzionali che i socialisti fecero il massimo sforzo per assicurarsi la vittoria, la quale arrise per 67 voti al candidato costituzionale.

La mattinata passò relativamente tranquilla, nonostante la grande affluenza degli elettori alle urne. Nel pomeriggio invece si sono deplorati conflitti fra nazionalisti e socialisti; davanti alla sede del Comitato pro Bevione furono scambiati pugni e bastonate. Alcuni rimasero feriti. Dovette intervenire la forza e separare i contendenti.

Stasera verso le 20, quando si seppe il risultato definitivo della votazione, si ebbero le prime dimostrazioni di gioia da parte dei costituzionali e dei nazionalisti. Il risultato è il seguente: inscritti 30.453, votanti 22.132, ossia il 73 %. Bevione avv. Giuseppe, nazionalista, voti 11.058, Mario Bonetto, socialista, 10.991. Schede non attribuite 83.

Stasera i costituzionali fecero dimostrazioni, inneggiando alla vittoria dinanzi all'Associazione monarchica e alla sede della *Stampa*, che era vigilata dalla truppa, dagli agenti e dai carabinieri. Più volte furono dati gli squilli per sciogliere i tentativi di dimostrazioni ostili e vennero operati alcuni arresti. Vi furono i soliti pugilati tra nazionalisti e socialisti, che si ripeterono in diversi punti della città.

L'ELEZIONE A PESCAROLO

Bertesi in maggioranza

Cremona, 28 notte.

I risultati ormai accertati della lotta politica che oggi si è svolta nel collegio di Pescarolo sono i seguenti: Alfredo Bertesi, socialista riformista, voti 5617; avv. Cappi, clericale, 4246; Giuseppe Garibotti, socialista ufficiale, 1301. Se non ci saranno schede contestate, la vittoria del candidato socialista è fuori di discussione.

La battaglia, come già vi ebbi a telefonare, fu combattuta da parte dei clericali con tutte le armi di cui essi possono disporre. Ogni parroco si trasformò in galoppino elettorale, e in certi comuni non ricorsero soltanto a ragioni di ordine morale per persuadere gli avversari, ma a mezzi più convincenti ed efficaci, senza contare che la religione, con tutte le sue minacce, fu ridotta alla funzione di agente elettorale di primo ordine.

Ma nonostante tutte le sue arti in cui è maestra insuperabile la chiesa, i clericali non riuscirono, come speravano, a conquistare il collegio di Pescarolo, che ha saputo resistere all'insidia dell'assalto e a riaffermare ancora una volta la sua immutata fede nella causa del socialismo e della democrazia. Domani si sapranno i risultati definitivi.

Il nazionalista Corradini sconfitto

per oltre 2000 voti a Marostica

Marostica, 28 notte.

Ecco il risultato dell'elezione di ballottaggio: votanti 15034: conte Cesare Bonacossa, moderato, 8045; Enrico Corradini, nazionalista, 6272. Appena a Marostica si ebbe notizia della superiorità del Bonacossa, si ebbero dimostrazioni entusiastiche.

Le elezioni amministrative

(Servizio telefonico particolare del SECOLO)

I clerico-moderati a Venezia

Il patriarca parla al popolo, congratulandosi!

Venezia, 28 notte.

Le elezioni amministrative si svolsero oggi tranquillamente col concorso di circa il 58 per cento degli elettori; erano in lotta la lista clerico-moderata e quella socialista; i radico-democratici avevano deciso l'astensione. I primi risultati si conobbero verso le 21; i clerico-moderati apparvero, da un computo sommario, in prevalenza di circa 3500 voti.

Per le elezioni provinciali nel primo mandamento, San Marco e San Polo, i candidati clerico - moderati Giustiniano Bullo, dott. Giovanni Chiggiato, senatore Adriano Diena, avv. Filippo Donatelli, risultarono eletti con voti 3700 contro 1600 dei candidati socialisti. Al secondo mandamento, Castello e Giudecca, risultano in prevalenza i clerico-moderati Ballarin, Braida, Sambo, avv. Ciano, avv. Gastaldis, avv. Gozzi, con 4768 contro 4369 riportati dai candidati socialisti. Al terzo mandamento, Cannaregio e Santa Croce, vinsero pure i clerico - moderati dott. Candiane, avv. Ferraboschi, avv. Sorger, avv. Testolini e Genovese, con 4669 contro 3356, raccolti dai socialisti.

Da questi risultati si deduce l'esito delle elezioni comunali, che assicurano il governo del Comune a quegli uomini che col conte Grimani dal 1895 reggono l'amministrazione di Venezia. I socialisti entrano nella minoranza; la loro sconfitta è certo il risultato della posizione assunta nella lotta, per aver presentato una lista che a giudizio di tutti poteva essere accolta solo nella speranza di infrangere una situazione che dura da quasi un ventennio nella nostra città.

I socialisti tuttavia guadagnano oltre un migliaio di voti sul risultato complessivo delle elezioni politiche dell'ottobre scorso. Non appena conosciuto l'esito delle elezioni clericali, monarchici e nazionalisti percorsero le vie della città acclamando alla loro vittoria. In piazzetta dei Leoncini fu acclamato il cardinale patriarca, il quale, uscito sul balcone, parlò inneggiando a questa vittoria della fede e della croce. I dimostranti, recatisi in piazza San Marco, fecero esporre la bandiera nazionale al Municipio.

Vittoria socialista a Bologna

Bologna, 28 notte.

La giornata elettorale è trascorsa nella massima calma nonostante i movimentati comizi della vigilia. L'affluenza media è stata del 53.40 per cento; poca invero, dato lo sforzo che i clerico-moderati avevano dato segno di voler compiere per impedire l'avvento dei socialisti al governo del comune e della provincia.

Al momento in cui vi telefono si conosce soltanto il risultato di 26 sezioni su 70, che danno una maggioranza di circa mille voti alla lista socialista. Nelle elezioni provinciali i socialisti hanno conquistato il primo ed il secondo mandamento, con maggioranza schiacciante.

Negli altri due i candidati clerico-moderati sembrano in maggioranza. Mancano i risultati del forese che potrebbero spostare l'esito in favore dei socialisti. Si prevede che questi conquisteranno il comune con una notevole maggioranza di suffragi.

Nella provincia d'Alessandria

Casale Monferrato, 28 notte.

Risultati di elezioni provinciali: Mandamento di Montestura Monferrato. Erano in lotta l'ing. Palazzo, costituzionale, e il socialista operaio Menichetti. Ha vinto il socialista, con forte maggioranza.

Mandamento di Gabbiano e Mombello: l'avv. Bollo, costituzionale, ha vinto contro il socialista geom. Cravera.

Mandamento di Vignale: il socialista Gambarana, ex-sindaco di Fubine, ha riportato la vittoria con forte maggioranza sul costituzionale Cabiati.

Novi Ligure, 28 notte.

In Gavi, per le elezioni comunali, con una maggioranza di duecento voti è riuscita la lista democratica che fa capo al radicale marchese Spinola. Questi, che era anche candidato provinciale contro l'uscente generale Federigo Sartore clerico-moderato è rimasto soccombente per cento voti, quantunque nelle sezioni di Gavi e di Parodi abbia riportato la maggioranza.

Non si conoscono ancora i risultati delle elezioni comunali di Parodi, di Voltaggio, e di Fiaccone. Gli elettori di Bosio, frazione del comune di Parodi, hanno disertato le urne per protesta, intendendo che nella loro frazione venga istituita una sezione, mentre ora sono aggregati a quella di Parodi.

I clerico-nazionalisti a Savona

Savona, 28 notte.

Nelle elezioni provinciali di oggi, nelle quali erano in lotta il partito clerico-nazionalista e i socialisti, è riuscita vittoriosa la lista dei quattro candidati clerico-nazionalisti, avv. Cristoforo Astengo, Ettore Boscaglia, dott. Lorenzo Gaibissi e Angelo Viglienzoni, con circa 1200 voti di maggioranza. Mancano ancora alcune sezioni che non possono spostare il risultato. Domani si procederà allo spoglio delle schede delle elezioni comunali.

Nell'alto Piacentino

Piacenza, 28 notte.

Nelle elezioni provinciali di oggi, nel Mandamento di Bardi sono riusciti i liberali costituzionali ing. Ettore Martini e dott. Mazzardi; nel Mandamento di Pianello, il liberale costituzionale Claudio Dalla Valle e il radicale Pietro Cigala.

I riformisti di Carpi in prevalenza?

Modena, 28 notte.

Delle elezioni odierne di Carpi non si hanno fino a tarda ora notizie certe, ma pare in prevalenza la lista dei socialisti riformisti autonomi.

Nel mandamento di Candia

Candia, 28 notte.

Nel mandamento di Candia l'on. Bergamasco è stato eletto con 120 voti di maggioranza sull'avvocato Rampini, socialista. Lo spoglio delle schede comunali dà probabile la vittoria socialista a Candia. Lotta accanita nei comuni del mandamento; risultato incerto.

Le nuove amministrazioni

I clericali nella Giunta di Roma

Roma, 28 notte.

Ormai è un fatto compiuto che l'accordo fra moderati e clericali è intervenuto anche per la formazione della Giunta. Sindaco di Roma sarà don Prospero Colonna, il quale per l'insistenza degli amici è riuscito a superare alcune incompatibilità che esistono tra la sua famiglia che è in questione col Comune e il posto che egli dovrà occupare. Entreranno anche nella giunta i clericali Benucci, Giovenale e Frattini. La riunione della maggioranza avrà luogo domani sera.

Il sindaco e la Giunta di Crema

Crema, 28 notte.

Questa sera, presenti 28 consiglieri, si è proceduto alla nomina del sindaco e degli assessori. Il dott. Cazzamalli, con un forte discorso, a nome della minoranza missioni in massa, poichè la votazione di domenica ha dato, virtualmente, la prevalenza ai socialisti. Il pubblico che gremisce la sala applaude. Ribatte l'avv. Meneghezzi, e quindi si effettua la votazione fra continui rumori del pubblico. È eletto sindaco l'avv. Augusto Meneghezzi; assessori effettivi l'ing. Tito Magnani, il sig. Giuseppe Vailati e l'avv. Ettore Ferri; supplenti l'avv. Azio Samarani e il sig. Carlo Cappi.

Il sindaco popolare di Savigliano

Savigliano, 28 notte.

In seguito alle nuove elezioni nelle quali il partito democratico popolare riuscì completo nella maggioranza, ebbe luogo oggi l'adunanza del nuovo Consiglio Comunale. Intervennero 28 su 30 consiglieri, per la nomina del sindaco e della Giunta. Procedutosi alla nomina del sindaco si astennero 4 consiglieri della minoranza e l'avv. Mondino Viterbo Attilio, ex-sindaco, ottenne voti 23 sopra 24 votanti.

Ad assessori effettivi della Giunta vennero nominati i signori Lingua cav. uff. colon. Giuseppe, Boetti prof. dott. Vittorio, Bergesio Agostino, Morino Giuseppe. A supplenti Maccagno col. dott. cavalier Giacomo e Scarafia Ernesto.

Colluttazione con le guardie a Imola

Un agente spara due revolverate

Imola, 28 notte.

Stanotte nelle ore piccine un gruppo di giovani forse un po' brilli si incontrarono sotto i portici dell'osteria delle Colonne con una pattuglia di tre guardie in borghese. Da uno dei giovani è partito qualche motteggio all'indirizzo delle guardie, le quali si sono fermate per rimproverare gli schernitori.

Intervennero i compagni di questi per convincere le guardie a lasciar correre, e ne nacque una discussione, durante la quale una delle guardie fu colpita da un pugno tra costola e costola. La guardia allora si dette a inseguire l'offensore, ma giunto allo svolto di via Appia con via Cerchiani, mentre stringeva dappresso il fuggiasco, inciampò e cadde. Si ebbe allora un corpo a corpo furioso nel quale la guardia ebbe la peggio, e per non essere sopraffatta estrasse la rivoltella, sparò due colpi sull'altro, che si dette alla fuga, malgrado che dalle tracce di sangue risultasse ferito.

Richiamate dai colpi di rivoltella, le altre due guardie accorsero in aiuto del compagno, ma poichè qualcuna di esse sospettò che i giovani le avessero trattenute per impedir loro di accorrere più prontamente ne trassero in arresto uno, certo Giuseppe Masolini, detto il « Morino », muratore, il quale, secondo le voci concordi dei compagni, si era invece intromesso per far cessare il diverbio.

La ferita riportata dal fuggitivo — ad una gamba, a quanto si dice — non sembra grave perchè non ebbe bisogno di ricorrere alla cura di un medico. Il Masolini fu trasportato in guardina e trasferito oggi alle carceri mandamentali in istato d'arresto.

La morte dell'on. De Seta

Cosenza, 28 notte.

Giunge notizia della morte dell'on. De Seta, ex-sottosegretario ai Lavori Pubblici, alla cui opera solerte si debbono i ponti inaugurati stamane. La notizia ha prodotto in città dolorosa impressione.

AVVOCATO SUICIDA A LIVORNO

Livorno, 28 notte.

Stamane circa alle 11 l'avv. Lombroso si ritirava nel suo gabinetto di toilette, dicendo che voleva cambiarsi, ma poco dopo la moglie, entrata nel gabinetto, lo trovò supino sul pavimento in una larga pozza di sangue, con una ferita al lato sinistro del collo prodotta da arma tagliente.

L'avvocato forse temendo che l'arma non sarebbe stata sufficiente a provocare la sua immediata fine, ha infierito su se stesso con le mani, lacerando i margini della ferita, così che era rimasto con le dita intrise di sangue. È stato trasportato immediatamente all'ospedale dove i sanitari lo hanno dichiarato in imminente pericolo di vita.

La famiglia Lombroso è una delle più cospicue ed aristocratiche della città. Il dramma di oggi ha commosso la cittadinanza intera. L'avv. Lombroso era da tempo affetto da un'acuta nevrastenia e da altri acciacchi e a questi mali si deve attribuire il disperato atto.

Mrs. Flavelle migliora sempre

Firenze, 28 notte.

Mrs. Flavelle, la vittima dello studente Rossi, è tuttora all'ospedale di Arezzo, ma, grazie alle cure di quei medici, va sempre migliorando. Il proiettile conficcato nell'occipite destro non ha potuto essere estratto, ma la posizione è tale da non arrecare danno. Il braccio è ancora in uno stato di emparesi, come tutto il fianco, sicchè la povera signora dovrà stare più di due mesi a letto e poi essere trasportata con ogni riguardo a Chicago dal suo figlio ingegnere dott. Noyes che è venuto apposta di là ad assisterla amorosamente.

L'inferma ha riacquistata tutta la sua lucidità di mente, e si mostra sensibilissima alle cure cui è fatta segno dai medici, e alle cortesie delle signore aretine, che le inviano fiori tutti i giorni. Intanto, anche in presenza del console americano Mr. Burt, ha conferito il mandato di assisterla nel processo contro il Rossi all'avv. Ferdinando Bosi di Firenze. L'assassino, come è noto, è assistito dall'onorevole Gino Sarrocchi.

Il suicidio di un truce delinquente

Omegna, 28 notte.

Stanotte, su di un'alpe che sovrasta la vicina Agrano, venne fatta una macabra scoperta. Dall'architrave d'una capanna alpestre pendeva, in stato di avanzata putrefazione, certo Giulio Miazza, d'anni 50, che da oltre quindici giorni non era più stato visto in paese.

Il disgraziato che ha cercato la fine dei suoi giorni su di un monte abbandonato da tutti, non raccoglierà certamente il rimpianto dei suoi compaesani. Egli era un tristo soggetto che, circa un mese fa aveva tentato di avvelenare la propria moglie; pel 2 luglio doveva rispondere innanzi al Tribunale di Novara di maltrattamenti nella persona della moglie e dei figli; nella notte dell'11 corrente, appiccava fuoco alla casa entro cui dormiva la sua famiglia coll'intento di sopprimere moglie e figli. Questi riuscivano a salvarsi e lo sciagurato si rendeva uccel di bosco.

Il direttore delle miniere d'Elba ferito

Portoferraio, 28 notte.

A Portolongone il marinaio Virgilio Maranca ha ferito con un coltello il comm. Giacomo Mellini, direttore delle miniere dell'Elba. Il dottor Guani, chiamato d'urgenza da Portoferraio, lo dichiarava guaribile in 15 giorni. Il feritore, afferrato da alcuni cittadini, fu malmenato e poi consegnato alla polizia. Le autorità si sono recate sul posto; non si conoscono i motivi della tragedia.

Una segheria incendiata a Savona

Savona, 28 notte.

Questa notte è scoppiato nella segheria elettrica dei fratelli Calabria un violento incendio, che avanzò verso il fabbricato contiguo producendo gravi danni al suo primo piano. Gli inquilini, svegliati dal bagliore sinistro delle fiamme, fuggirono per la strada; nella fuga svennero parecchie donne. Dopo un'alacre opera dei pompieri, durata circa due ore, l'incendio venne domato; i danni sono certo ingenti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

	Da oggi al 30 Settembre	Da oggi al 31 Dicembre
SECOLO . . . . . L.	4.50	8.50
SECOLO, Secolo XX o Secolo delle Signore . „	6.—	10.—
SECOLO, Secolo XX e Secolo delle Signore . „	7.—	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa** — b) **Meraviglie del Mondo**
c) **Egeo** — d) **Tripolitania e Cirenaica**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti; premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti** — 2) **La Gioconda**
3) **Cipriani** — 4) **Ferravilla**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

In Albania

Il principe spera ancora?

Parigi, 28 mattina.

Telegrafano da Durazzo all'*Excelsior*:

« Il re di Albania non vuol ricevere giornalisti ma ciò malgrado sono riuscito ad avere un colloquio con lui. La sua accoglienza fu assai benevola. Il colloquio che mi ha accordato il principe Guglielmo non poteva del resto avere che un carattere di generalità.

« Tanto, egli disse, temo che non voi ma coloro che vi leggeranno non diano una interpretazione erronea a ciò che potrei dirvi sulla situazione dell'Albania. Tuttavia, aggiunse, posso dichiararvi che malgrado gli ultimi avvenimenti non ho mai disperato di stabilire in Albania, nel seno del mio valoroso popolo albanese, una pace durevole grazie alla quale il paese raggiungerà infine lo sviluppo al quale può pretendere. Il rispetto del diritto e la giustizia costituiranno i mezzi di azione. Senza dubbio, aggiunse il principe con una certa malinconia, ciò richiederà molto tempo e bisogna che l'Europa mi faccia credito e che nessuna buona volontà mi venga meno. Mediante ciò e con la semplice dolcezza sono certo di restaurare un regime di fiducia reciproca non soltanto fra gli albanesi e me anche fra gli albanesi stessi. Non voglio fare nessun apprezzamento intempestivo, ma da questo punto di vista non posso impedirmi dal biasimare vivamente le esagerazioni e le affermazioni incresciose formulate da una certa stampa interessata. Se tuttavia...

« Ma il resto della frase rimase sulle labbra del Principe ».

Il risultato del colloquio
di Philips cogli insorti

Durazzo, 27 notte, ore 22.30.

Stamane alle 9,30, il colonnello Philips, accompagnato soltanto dal suo dragomanno, si recò presso gli insorti, ritornando alle ore 14.

Gli insorti, presenti tutti i loro capi, confermarono le dichiarazioni fatte alla Commissione di controllo, e cioè che, sono disposti a venire a trattative sulle questioni di secondaria importanza, ma che non intendono transigere circa l'allontanamento dell'attuale Sovrano. Essi aggiunsero che qualora vi fossero costretti, non attaccheranno Durazzo, perchè vi sono molti stranieri, molti amici, ma che è loro ferma intenzione di non abbandonare le armi fino a quando non avranno avuto ragione. Proposero, inoltre, una forma di Governo internazionale, a cui parteciperebbero anche membri albanesi.

Il colonnello Philips riferì immediatamente col Principe e poi con la Commissione di controllo.

In seguito all'incidente del maggiore Slouis, che ieri trattenne le lettere degli insorti e rimandò il messo, il Governo si è dimesso. Il Principe non accettò le dimissioni del Governo e dispose l'allontanamento del Slouis.

Si dice che il Principe Bib Doda si trovi ad Ismi. Non si hanno notizie precise sui movimenti delle sue truppe. (*Stefani*).

Grecia e Turchia

L'orizzonte si rasserena
La risposta greca

Atene, 28 mattina.

La nota ellenica è stata consegnata alla Porta dal ministro di Grecia Panas. In essa il Governo greco prende atto della comunicazione della Turchia circa i provvedimenti da essa presi per porre fine agli avvenimenti sopravvenuti nella Tracia e nell'Asia Minore e della dichiarazione riguardo alla reintegrazione dei greci che si trovano sul litorale asiatico. Il Governo ellenico prende nota della proposta di Ghalib bey, che cioè i greci già partiti sarebbero compresi nel numero di quelli che saranno scambiati e condivide il punto di vista turco a proposito della valutazione delle proprietà e del regolamento per i reciproci risarcimenti.

Costantinopoli, 28 mattina.

A proposito della risposta della Grecia alla nota turca del 18 corr., si crede generalmente nei circoli diplomatici che tra la Turchia e la Grecia stia scomparendo il pericolo di complicazioni. La risposta greca riapre la prospettiva di negoziati pacifici relativamente all'emigrazione.

Il testo della risposta della Porta
al Patriarcato Ecumenico

Costantinopoli, 28 mattina.

La risposta della Porta, già preannunciata e diretta al Patriarcato Ecumenico, dice: « Il Governo ha esaminato il movimento di emigrazione dei greci ottomani e la ragione di tale emigrazione. Esso ha restituito ai proprietari gli oggetti loro tolti ed ha disposto che tali fatti non si ripetano. Circa 70 persone sono accusate di essere emigrate e saranno rilasciate a piede libero, gli altri saranno scarcerati dopo la fine dell'inchiesta. Essendo stata accettata da parte delle Potenze la proposta della Porta di inviare rappresentanti delle ambasciate ad accompagnare il ministro Talaat bey, non c'è più motivo di malintesi ». Il Gran Visir rileva infine la necessità di riaprire le scuole e le chiese. I consiglieri del Patriarcato non hanno ancora deciso circa la risposta da darsi alla Porta.

Gite, feste e congressi
per l'Esposizione di Genova

Genova, 28 mattina.

Stamane alle 7.45 con treno speciale sono giunti alla stazione Principe mille gitanti milanesi la maggior parte dei quali sono soci della società tra gli agenti dei commercianti di Milano e dell'Unione Cooperativa. Alla stazione sono stati festosamente accolti dalla società tra i lombardi residenti in Genova, dalla Federazione Generale Impiegati Privati e dalla società dei Commessi di Commercio e dalla banda musicale. Dopo le presentazioni ed i saluti si è formato un corteo che ha attraversato la città e si è recato nel recinto dell'Esposizione, dove è stato offerto un vermouth d'onore.

Alle 10 sono giunti stamane dalla Spezia, mediante due piroscafi appositamente noleggiati oltre 1500 operai dei cantieri navali della Spezia e dei paesi vicini. Sono sbarcati al Ponte Federico Guglielmo ove sono stati festosamente accolti. Quindi si sono recati all'esposizione.

Nella sede della società Alba Proletaria in via Venezia si è stamane inaugurato alle 10 il congresso dei ceramisti. All'inaugurazione sono intervenuti gli on. Quaglino, Piccaccini e Canepa. Sono pure intervenuti Ludovico Calda per la federazione generale del lavoro, le rappresentanze delle associazioni delle arti murarie, tutti i delegati della federazione nazionale dei ceramisti. Dopo i discorsi di saluto si sono iniziati i lavori del congresso che dureranno oggi e domani.

Stamane, nell'ex-oratorio di San Filippo Neri, si è inaugurato il convegno nazionale delle educatrici di infanzia.

Alla inaugurazione sono intervenuti gli on. Canepa, Casalini, le autorità cittadine ed una numerosa schiera di insegnanti.

Dopo i discorsi inaugurali si sono iniziati i lavori del Congresso. L'ordine del giorno è il seguente: 1. *Il problema degli asili di fronte allo Stato* (relatori on. Giulio Casalini e signora Linda Malnati di Milano); 2. *Riordinamento degli asili per opera dei Comuni* (relatrice prof.ª Simoncini di Genova; 3. *Le maestre degli asili municipali* (relatrice signora D'Ormea di Roma); 4. *Le maestre giardiniere nelle scuole normali* (relatrice signora Marina di Brescia).

Il cinquantenario d'una Banca
L'on. Luzzatti parla a Lodi

Lodi, 28 notte.

Stamane l'on. Luigi Luzzatti è qui giunto, accolto da acclamazioni, per prendere parte ai festeggiamenti pel 50° anniversario della fondazione della Banca Mutua Popolare Agricola. Dopo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo inalzato alla memoria di Tiziano Zalli, fondatore della Banca, l'on. Luzzatti accompagnato da tutte le autorità e da numerose rappresentanze di sodalizi, si recò al teatro Comunale, dove ebbe luogo la cerimonia commemorativa.

L'on. Luzzatti, al quale dal presidente della Banca Popolare Agricola venne offerta una targa, disegnata da Giuseppe Marchi e fusa da Johnson, pronunziò un applaudito discorso.

L'on. Luzzatti finita la cerimonia, visitò poi diverse istituzioni cittadine. Gli venne quindi offerto un banchetto, alla fine del quale si sono pronunciati calorosi brindisi. L'on. Luzzatti è ripartito questa sera per Roma.

Congresso degli ufficiali giudiziari

Alessandria, 28 notte.

Stamane nel teatro Municipale si è inaugurato il Congresso Nazionale degli ufficiali giudiziari. Avevano aderito molti deputati.

Pronunciò un applaudito discorso di inaugurazione il Presidente avv. Alessandro Gardi; parlarono in seguito gli avv. Candia e Belloni, quindi la seduta fu rimandataa al pomeriggio ed i Congressisti arrivati da ogni parte d'Italia, si riunirono a banchetto.

Nella seduta pomeridiana il Congresso, dopo ampia discussione a cui parteciparono molti oratori applaudendo al concetto che gli ufficiali giudiziari debbano essere retribuiti con uno stipendio fisso invece che coi proventi delle tasse, votava all'unanimità un ordine del giorno, in cui, riaffermando il criterio dello stipendio, si delibera di aderire alla Confederazione generale alla condizione espressa che sia dalla medesima riconosciuta la autonomia della Camera di Agitazione stipendiata, si delibera poi che venga modificato lo Statuto della Federazione nel senso che sia soppresso il Comitato Centrale Esecutivo, colla sostituzione di un Consiglio Generale composto dei rappresentanti delle Sezioni e della Camera di agitazione ».

Marconi consigliere d'amministrazione
del Lloyd Sabaudo

Torino, 28 mattina.

Si è tenuto in Torino nei locali della Camera di commercio l'assemblea generale degli azionisti del Lloyd Sabaudo. Essa approvò all'unanimità la nomina di Guglielmo Marconi a consigliere di amministrazione, e assistita dal notaio cav. Ernesto Torretta, che fungeva da segretario, approvò ad unanimità il bilancio presentato dal Consiglio di amministrazione.

Suicida nel lago di Lecco

Lecco, 28 mattina.

Stamane verso le otto da alcuni pescatori veniva scorto e quindi tirato a galla, nelle acque dell'Adda a Pescarenico, alla località cosidetta Isolotto dell'Adda, il cadavere di un uomo. Immediatamente fu sul posto l'autorità giudiziaria. Il cadavere fu identificato per quello di certo Giambattista Ravasi di 27 anni verniciatore residente a Lecco. Il Ravasi aveva già tentato lunedì scorso di porre fine ai suoi giorni ma venne prevenuto e salvato. Martedì ritentò l'insano progetto gettandosi nell'Adda dal ponte Azzone Visconti.

Notizie Commerciali e Agricole

BILANCI E DIVIDENDI

Società An. per le Forze idrauliche di Trezzo sull'Adda, « Benigno Crespi » — Milano

Capitale sociale L. 4.000.000 int. versato.

L'on. Silvio Crespi ha presieduto l'assemblea generale degli azionisti per le « Forze idrauliche di Trezzo sull'Adda » alla quale intervennero 9249 azioni delle 16.000 da L. 250 di cui è costituito l'intero capitale.

All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che chiude con un utile netto di L. 305.845,64 che venne così ripartito: alla riserva L. 14.754,42, al Consiglio L. 25.361,17, al capitale sociale L. 256.000 in ragione di L. 16 per ognuna delle 16000 azioni, a nuovo L. 9728,05.

L'assemblea chiamò ad integrare il Consiglio d'amministrazione il comm. Amerigo Ponti ed elesse a sindaci eff.: Luigi Mantovani, Emilio Grella e Giovanni Bertoncelli; a suppl.: Amleto Morandini ed Enrico Ponti.

Fabbrica Automobili «Isotta Fraschini» — Milano.

Capitale sociale L. 2.500.000 int. versato.

Presso la Bancaria Italiana si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti degli automobili « Isotta Fraschini ». Erano presenti 25 azionisti che rappresentavano 20.262 azioni e presiedeva il conte Ippolito Vistarino.

Venne approvato l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 16.816 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Prima Manifattura Italiana di crine animale - « Carlo Pacchetti » — Milano.

Capitale sociale L. 4.500.000 int. versato.

Presieduti dal cav. Carlo Pacchetti si son adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Manifattura Italiana di crine animale » alla quale intervennero 29.025 azioni delle 45.000 di cui è costituito l'intero capitale.

Venne approvato all'unanimità l'ultimo bilancio che si è chiuso con un utile netto di lire 14.167,18 che venne mandato a conto nuovo.

A sindaci eff.: vennero eletti: avv. Matteo Adami, nob. ing. Nicolò Basaggio e Carlo Visnara; supl.: principe ing. Luigi Troubetzkoy e rag. Pietro Pogliani.

Società Siciliana ferrovie Economiche — Palermo.

Capitale sociale L. 1.500.000 int. versato.

L'ultimo bilancio della « Siciliana ferrovie Economiche » si è chiuso con un utile netto di L. 95.317 che su proposta del Consiglio venne così ripartito: alla riserva L. 4236, al Consiglio L. 6024, agli azionisti L. 75.000, a conto nuovo L. 10.057.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

Rivista Commerciale Agricola

Milano, 27 giugno

Cereali. — Le notizie ottimistiche sull'aspetto dell'imminente raccolto degli Stati Uniti — in qualche distretto, anzi, si è già iniziata la mietitura — hanno avuto per effetto di confermare sui mercati di Chicago e New York la tendenza al ribasso che si ripercosse anche sui principali mercati europei, limitatamente però alle provenienze americane, mentre le altre provenienze hanno mantenuto un contegno fermo con quotazioni stazionarie. Gli importatori russi si mantengono sopratutto fermi e se, in causa dei ribassi americani e delle pressanti offerte da quei porti non hanno potuto spuntare il desiderato aumento, hanno pertanto mantenuta intatta la loro posizione che è fra le migliori del mercato mondiale. Si prevede però che anche il ribasso americano sarà per cessare. Anche nell'ottava sotto rassegna i mercati italiani si sono mantenuti estranei ed indipendenti dalla generale tendenza ribassista. Se però i sostenitori di un diverso andamento furono fino ad ora favoriti dalle condizioni climateriche, per cui si provvedeva un ritardo più o meno sensibile nella maturazione, tale ragione va scomparendo, perchè queste giornate veramente estive colle quali va a chiudersi il mese di giugno hanno di botto mutato aspetto ai campi di frumento e segale. Questa in molte località sta già cadendo sotto i ripetuti colpi di falce dei mietitori. A questa, come si sa, ed a qualche settimana d'intervallo al più seguirà il frumento. Nell'Italia meridionale la mietitura del grano è già iniziata in diverse località, ma il raccolto, nato, cresciuto e maturato colla siccità più ostinata non è certo destinato a lasciare soddisfatti quei produttori e nemmeno è presumibile gli industriali, perchè l'elaborazione dell'amido e del glutine nel seme richiede pure un sufficiente grado di umidità che è mancato.

Le previsioni — in grandi linee — dei raccolti pendenti, sono buone per i Balcani e la Russia, mediocri per l'Ungheria ed in via di peggioramento per la Francia. L'Australia annuncia stagione favorevole per le semine che procedono in modo soddisfacente; mentre nell'Argentina queste sono ostacolate dalla stagione troppo umida. Pari ai frumenti si mantengono sostenuti da noi il granoturco, risi e risoni. A proposito di quest'ultima coltura, si lamenta la stagione come è finora proceduta, con venti freddi, piogge continue e fredde, poca intensità luminosa e minime termiche, specie di notte, bassissime. Quindi con tale concorso di circostanze avverse le risaie si presentano in generale in cattivissimo stato, e solo il pronto ritorno ad un clima più costante e caldo e l'accurata mondatura, potrebbero non eliminare ma mitigare i danni lamentati.

Bestiame da macello. — La settimana sotto rassegna si è aperta con un mercato ben fornito di capi disponibili, così da compensare la penuria lamentata sui 2-3 mercati precedenti. Martedì si ebbero infatti sul mercato all'apertura delle trattative ben 900 capi. Naturalmente le vendite procedettero abbastanza spiccie, dato il bisogno di roba piuttosto forte da parte dei macellai: l'evidente surplus disponibile però giovò ai macellai che poterono facilmente ottenere delle facilitazioni, specialmente all'avvicinarsi della chiusura, facilitazioni che furono rispecchiate dal listino ufficiale con un rialzo di 1 e 2 lire il quintale rispettivamente a peso vivo e netto e per tutte le categorie. Le rimanenze però furono tuttavia piuttosto sensibili. La seconda riunione — ieri venerdì — si aperse con 555 capi. Ma i macellai, abbastanza ben provvisti dal mercato precedente presero le cose con calma, così che le trattative divennero tosto pesanti e stentate e mentre si avvicinava la chiusura i negozianti scendevano a facilitazioni maggiori per ridurre al minimo le rimanenze e conseguente sosta nelle stalle, tanto più che il prossimo mercato non avrà luogo che martedì lasciando a quello dei vitelli, essendo lunedì il giorno scelto dai macellai pel consueto riposo mensile.

Così altre sensibili riduzioni furono apportate ai prezzi ufficiali e cioè da 2 fino il quintale di peso vivo e 4-5 al netto per i buoi; 2 e 4 lire per le vacche — 2 e 3 per i tori) sempre rispettivamente a peso vivo e netto.

Lo stesso andamento notasi pei bovini grossi si è verificato pure i vitelli mezani. I contingenti di merce favorirono le limate marcate nelle precedenti riunioni in causa degli sconti, arrivarono aumentati sui due mercati dell'ottava sotto rassegna così che complessivamente si ebbero disponibili 2290 vitelli maturi.

Bisogna però notare che già la riunione di chiusura dell'ottava precedente era stata discretamente fornita di merce con 1050 capi, così che già sulla riunione di martedì i macellai non si mostrarono eccessivamente animati per acquisti e poterono spuntare sensibili facilitazioni, così che il listino segnò generali ribassi sui prezzi di chiusura della precedente ottava e cioè L. 4 il quintale di peso vivo e 7 al netto per tutte le 3 categorie. E ciò semestante si ebbe anche qualche rimanenza. Ma ben maggiore fu la « débacle » alla seconda riunione di ieri martedì; nientemeno che tutti i prezzi furono falcidiati da 10 lire il quintale di peso vivo e 15 al peso netto. Ed anche la riunione d'ieri si chiuse con un centinaio circa di capi di rimanenza.

Guadagnarono invece 5 lire per ogni quintale di peso vivo i vitelli immaturi e le femmine scelte d'allevamento.

Agitatissimo fu oggi il mercato dei **suini da macello**, i listini hanno subito [illegible] verso il Consorzio macellatori, che sempre scorso non aveva creduto di seguire la Camera di Commercio la quale aveva apportato un aumento di L. 5 sulla quotazione ufficiale. Il manifesto affisso in piazza Fontana incitava i lattai a non vendere la loro merce (maiali), a meno di lire 155. Oggi però le cose si sono appianate avendo il Consorzio aumentato la sua quotazione di lire 5, portandola così a lire 150 per suini di almeno 135 chilogrammi di peso, e colla solita graduatoria. Avendo da parte sua la Camera di Commercio confermato la precedente quotazione pure di lire 150, attualmente è questo l'unico prezzo vigente sulla piazza.

Foraggi e lattimi. — I maggenghi nei tardivi furono i più fortunati nei riguardi della stagione. Certo che la massa grossa del primo taglio era già caduta sotto la falce quando la stagione non era ancora rimessa, per cui le previsioni sull'esito di questo raccolto sono ancora dubbie.

Gli affari, in quest'ultima ottava hanno acquistato in intensità, sia per contratto in consegna immediata come anche per consegne dilazionate.

Il **maggengo nuovo** si contratta sulla base di L. 2.30 a 2.50 per pronte consegne, ma per consegne a termine come per forniture annue bisogna andare avanti, sulle 11 - 11.50, vale a dire ai prezzi approssimativi che si praticano per il maggengo vecchio. Del resto su questa stazionarietà sono in massima d'accordo tutti: venditori e compratori.

Essendo sopravvenute giornate di recrudescenza di temperatura alla falciatura del primo taglio, ne ha risentito l'inizio della vegetazione del secondo taglio. Però ora, colle calde giornate, vi si rimedia in parte, specie coloro che hanno acqua disponibile — acqua e sole i due grandi coefficienti della produzione erbacea.

Il mercato della paglia non presenta notevoli variazioni. Le abbondanti scorte rimaste della vecchia produzione tolgono ogni preoccupazione di sorprese anche ammettendo una certa riduzione nella quantità e nella qualità del nuovo raccolto, in causa del tempo poco favorevole che ha accompagnato lo sviluppo dei cereali, per cui il gambo è rimasto piuttosto debole; causa ancora un discreto allettamento, ed infine per la ruggine che qua e là ha fatto la sua comparsa. D'altronde le quotazioni si mantengono invariate, le domande limitate al bisogno giornaliero vengono soddisfatte senza difficoltà; mentre a quanto ci consta pressochè nulle sono ancora le trattative per forniture continuate di paglia nuova.

Latticini. — Dopo un tentativo di ripresa del burro a lire 2.40 il listino ha ceduto subito, ritornando alla antecedente quotazione di lire 2.30. Nè si prevedono prossimi sensibili o duraturi cambiamenti, in quanto la disponibilità non difetta, mentre la richiesta va decrescendo coll'avanzare della stagione, ma d'altra parte i refrigeranti accolgono quanto sopravvanza dal consumo. D'altronde, il mercato di Milano è, più che seeso, precipitato, quasi a livello dei mercati emiliani, dai quali per l'addietro si manteneva sempre distanziato. Invariata la situazione dei **formaggi**. Montre i **grana** in genere sono sempre abbastanza ben pagati, non si smentisce la debolezza dei formaggi da tavola e degli stracchini, che anzi tendono a peggiorare, ciò che d'altronde è nel corso naturale di questo commercio nell'attuale stagione.

Vini ed olii. — Sorvoliamo, nulla avendo da modificare a quanto abbiamo ripetutamente esposto in precedenti riviste. Offre da esporre non ve ne sono. Le chiacchiere più o meno fondate sono sempre le solite e gli affari sono sempre più che mai assenti. Chi ha qualche partita di roba grama ancora può far denari (accontentandosi naturalmente delle offerte correnti), mentre chi ha qualche partita di roba buona, franca, sicura, o non è disposto a mettere, come suol dirsi le mani di dietro, deve rassegnarsi e tenersela in cantina.

IL PREZZO DEI BOZZOLI

Non parliamo della campagna bacologica che si può considerare ormai del tutto finita. Guardiamo invece i bozzoli che procedono mantenendo una posizione che si riteneva dovesse cedere. Anche oggi le 4.50 - 4.40 - 4.45 furono prezzi fatti e finiti. Come si vede non è lo spirito che fa difetto ai nostri filandieri. E chi confronta questi prezzi coi prezzi vigenti delle sete e colla tendenza del mercato deve dire che i nostri filandieri o sono dei grandi illusi o che non sanno i conti... A giustificare una linea di condotta che sembra assurda, trattandosi di gente pratica e positiva come i filandieri e gli ammassatori — che certo non si buttano alla speculazione per un mero capriccio — si diceva oggi in piazza che ad una casa importantissima di Lombardia sarebbero pervenuti ordini così cospicui dall'America da obbligarla a rifornire per due o forse tre volte le sue capaci galletterie, accaparrandosi quanto poteva trovar di meglio in tutta la vasta zona di sua conoscenza. Si diceva ancora (in tempo di guerra le notizie non mancano mai), che un positivo accenno di fermezza si è avuto da **Yokoama**, che avrebbe aumentato di punto in bianco la sua produzione e si dice che anche in ciò non siano estranee cospicue ordinazioni dall'America, così che la fabbrica americana avrebbe senz'altro accettato i nuovi prezzi del Giappone, mentre a tale aumento continua ad opporsi la fabbrica tedesca.

Ad ogni modo il mercato dei bozzoli si è svolto sino ad ora oltremodo favorevole ai produttori: da parte nostra auguriamo che l'annata politica - finanziaria - industriale torni favorevole a chi ha già fatto così ingenti sacrifici per assicurare la materia prima alla propria fabbrica. Ne va del benessere di numerosissima classe di lavoratori.

C. B.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alessandria, 27. — Bianchi, gialli nostrali e loro incroci Kg. 2925 da 2,25 a 4,25.

Buggiano, 26. — Superiore Kg. 1937 da 3,50 a 3,80; comune Kg. 890 da 3,35 a 3,56; inferiore Kg. 138 da 3 a 3,30.

Cologna Veneta, 28. — Incrocio chinese Kg. 18500 da 3.60 a 4.20.

Cosenza, 26. — Superiore Kg. 2878 da 3,40 a 3,60.

Crema, 27. — Mercantili Kg. 174892 da 3,40 a 4.

Dovadola, 26. — Kg. 3284 da 3 a 4,50.

Faenza, 27. — Nella giornata Kg. 385,91. Massimo L. 4,90. Minimo L. 2,75, medio L. 3,75,5. Totale delle vendite a tutt'oggi Kg. 163267,64. Media generale raggiugliata L. 3,85,7. Mezza seta e faloppa venduta a tutto oggi Kg. 10578,26.

Figline Valdarno, 27. — Kg. 70.000. Superiore 60.000 da 3,85 a 3,95; comune Kg. 6000 da 3,60 a 3,80; inferiore 4000 da 3,40 a 3,60.

Fiorenzuola d'Arda, 27. — Incroci chinesi: superiori Kg. 1664 da 3,85 a 4,10; comuni Kg. 526 da 3,55 a 3,80.

Forlì, 27. — Kg. 3511 da 2,90 a 4,60.

Galliate, 27. — Incrociati chinesi Kg. 3515 da 3,80 a 4,42.

Legnago, 27. — Quantità venduta Kg. 3100: Incrocio chinese da 3,40 a 3,80.

Lodi, 27. — Quantità bozzoli Kg. 16265,80. Prezzo da 3,55 a 4,05. Adequato d'oggi 3.663. Quantità rimasta invenduta Kg. 5.600

Lugo, 27. — Kg. 6859 da 2,90 a 4.

Modigliana, 28. — Kg. 278 da 3,80 a 4,60.

Osimo, 27. — Kg. 7513 da 3 a 3,93.

Pausula, 26. — Kg. 2502 da 3,25 a 3,80.

Pescia, 27. — Comuni Kg. 690 da 3,30 a 3,80.

Rimini, 27. — Kg. 3066 da 2,50 a 3,8.

Salurzo, 27. — Incrocio chinese miriagr. 2298 da 40 a 45,50 al miria.

San Colombano al Lambro, 28. — Kg. 8555 da 3,65 a 4.

Stradella, 27. — Chinesi, nostrali e loro incroci, superiori Kg. 1712 da 4 a 4,20; comuni Kg. 3956 da 3,70 a 3,90; inferiori Kg. 603 da 3,40 a 3,60.

Verona, 27. — Venduti Kg. 1635 da 3,30 a 3,90; [illegible] 3619. Complessivamente venduti chilogrammi [illegible]. Prezzo mercato.

Vicovaro, 27. — Incrociati, superiori Kg. 1350 da 3,95 a 4,05; comuni Kg. 350 da 3,80 a 3,90; inferiori Kg. 1258 da 3,60 a 3,75.

Voghera, 27. — Chinesi, nostrali e loro incroci Kg. 3547 da 3,10 a 4,15.

I consigli per l'agricoltore

PER CONSERVARE FRUTTA E ORTAGGI.

Avviene a volta che si desidera conservare in modo perfetto frutta ed ortaggi per presentarli ad esposizioni o per farne omaggio: la cosa è possibile. Essi si conservano molto bene e per molto tempo senza alterazione nè nel colore nè nella forma con un liquido preparato colla seguente formola: acqua gr. 5000, glucosio 600, formalina 60, alcool canforato 5 grammi.

FIENI CHE SI INCENDIANO.

Quando il fieno non ha potuto essere fienato in modo completo e perfetto può essere messo in mucchio, previe le debite precauzioni speciali, come quella di lasciarlo sudare quando la temperatura sale a 60-70 gradi centesimi provocandone poi [illegible] l'incendio il mucchio non si spegne e quello ci mette il comodo per rifarlo di nuovo avendo attenzione di collocare all'esterno il foraggio che trovavasi all'interno e viceversa.

Se la temperatura fosse già molto alta e si temesse che il fieno a contatto dell'aria si incendiasse sarà conveniente coprire il cumulo stesso con forti pesi (6-7 quintali per metro quadrato) in modo da cacciare il più possibile l'aria.

Il rimedio impedirà la combustione spontanea se non riuscirà ad impedire che il foraggio si guasti.

FALLIMENTI E DISSESTI.

Fallimenti. — GENOVA: Rossi Agost., Sambeldarena, bottaio — LIVORNO: Cimarini Pasquale, bazar — NOVARA: Lora-Rocco Carlo, S. Nazz., stof. — BOLOGNA: Natali e C., manifattura — VELLETRI: Tromba Pietro, meccanico — ROVIGO: Visentini Gust., Badia P., lav. legn.

Piccoli fallimenti. — GENOVA: Bartolomasio Aroldo, « buffet » — Gaetani Francesco — Zanzari Luigia, commestibili — S. MINIATO: Cei Giulia, Empoli, spaccio vino — Daddi Romualdo, Firenzuola, [illegible] — TORINO: Grai Lorenzo, [illegible] e carta smer. — SAVONA: Lazzaro Costanzo, cartoleria — FIRENZE: Marcori Tommaso — MILANO: Manghini Cesare, cartoleria — LIVORNO: Vernassa Emma, drogheria.

STATO CIVILE

DECESSI notificati il giorno 28 giugno 1911

Pacchioni Giovanna, 68, casalinga, via P. Custodi, 6 — Bonacelli Carolina, m. 1, via Sforza, 5 — Clerici Giuditta, m. 1, via Villarosi, 11 — Gandini Serena, 11, via Giordano Bruno, 49 — Gallinaro Giuseppe, 56, nubile, [illegible] — Clerici Giovanni, m. 1, via Villarosi, 11 — [illegible] Maria, 86, casalinga, via Orti, 26 — Buzzancini Bice, 1, via Orti, 26 — Brunati Luigi, 66, via Trivulzio, 15 — Marcheselli Laura, 63, casalinga, via Trivulzio, 15 — Grandini Rosa, 2, via Castelvetro — Malaterra Rosa, 26, corso Vercelli — Selvatico Carlo, 51, civile, corso Lodi, 8 — Cagnoni Adelaide, m. 18, via Alessandria, 4 — Frigerio Arturo, 37, verniciatore, via Sambuco, 15 — Manzoni Luigi, 26, legatore, Vigentino — Ricci Aladino, 26, manuale, — Acorsi Umberto, m. 10, via Tadino, 11 — Cornelli Giuseppe, 50, parrucchiere, via Solari, 54 — Boito Camillo, 77, pensionato, Corso Principe Umberto 1.

Totale: N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 52.

Matrimoni: N. 55.

Anemici

deboli, nevrastenici, troveranno una potente fonte di forza e di salute nella

Somatose

energico stimolante dell'appetito e corroborante di elevato potere nutritivo.

Anticalvizie Dott. Munari

La Brevettata Acqua « ANTICALVIZIE » del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli.

Deposito Generale: **Farmacia Dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, TREVISO (Calmaggiore).** Treviso: **MILANO, Farm. Coop. Farm.; TORINO, Farm. Coop. Dottori Vivanza e Ferrari; BOLOGNA, Reale Farm Zarri; VENEZIA, Farm. Morelli - Profumeria Bertini; PADOVA, Planeri e Mauro,** ecc. [illegible] Agenzia Zulin, TRIESTE.

Prezzo del flacone L. 4,50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 12, franchi di porto. Pagare per garanzia la firma dell'inventore su cellofan che chiude ogni bottiglia.

NB. — L'anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovute a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida. — Date le già tentate falsificazioni dell'**Anticalvizie Munari,** l'involucro esterno venne cambiato in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

TRENTENNE meridionale, discreta coltura, pratico commercio, ottime referenze, disponendo cauzione cerca impiego fiducia. C. 20412 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 20412

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI da importante Società giovanetti per piccoli lavori ufficio. Scrivere alla Cassetta 40 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5832

CERCASI per azienda industriale portinaio che abbia possibilmente coperto eguale posto presso altri stabilimenti, preferito ex carabiniere coniugato. Indirizzare offerte a Cassetta H. 12791 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 12791

CERCASI giovane cuoca per piccola famiglia. Scrivere L. 4734 Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 12801

CERCASI [illegible] famiglia per lavori facili. Presentarsi via Stradivari, 3 bis dalle 10 alle 12. 67466

CUCITRICI a macchina sveltissime cercansi. Presentarsi Kern, Mario Pagano, 42. 67494

FATTORINO onestissimo pratico bicicletta propria urge. Maison Blanc, via Torino, 1. 67472

MODISTE capaci per cuffie e cappelli per bambini cercansi. Presentarsi Kern, Mario Pagano, 42. 67496

STIRATRICI mezzane urgono. Visconti, 19. 70263

LEZIONI e CONVERSAZIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico, rapido. Berlitz School. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-38. 5548

ESAMI Concorsi. Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-38. 5550

SCUOLA pratica di preparazione per corrispondenza agli esami di segretario comunale. Alessandria, via Trotti, 10. 12701

RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografia [illegible] Cinieri. Stabilimento Fotocromico Taenia, Genova. 751

PIAZZISTA ben introdotto in colori vernici cercasi. Scrivere Cassetta 277 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 69881

CASE, APPARTAMENTI, NEGOZI LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREBBESI uso [illegible] preferibilmente vicinanze Farini. Prendonsi considerazione anche offerte vicinanze Milano. Scrivere Cassetta 62 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 67470

AFFITTASI locale uso studio, posizione centralissima, adatto per commercio o professionista. Scrivere Haasenstein e Vogler, 400 W, Como. 400

AFFITTASI vendesi bella grande casa, terrazze, giardino, posizione splendida sopra Apparizione, adatta famiglia signorile anche stazione climatica, sanatorio. Ritiro claustrale, collegio. Rivolgersi: L. Oliveri, vico San Luca, 4, Genova. 20946

AFFITTASI 29 settembre 1911 corso Sempione, 71. Locali piano rialzato uso studio magazzino bottega appartamenti quattro cinque locali comodità moderne. 69703

APPARTAMENTO signorile di 20 locali circa, anche frazionabile, [illegible] zo modico. Amministrazione Pontaccio, 12. 66314

NEGOZIO cercasi affitto onesto. Indicare località prezzo. Ricevuta 70093, 70093 posta.

VENDO palazzina 32 locali centrale, civile, Broni, 9

APPENDICE DEL SECOLO N. 29 GIUGNO

Giorgio Clavigny 83.

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

El Zurriago sogghignò.

— Io non sono don Quebranta, — disse poi. — Ottengo, è vero, un bel riscatto da tutti gli imbecilli, ma non sono così bestia da privarmi del piacere di veder morire un prigioniero. Ne avrete certo sentito parlare di don Quebranta, non è vero?

— Sì — rispose lord Barwood. — Ero, anzi, amico di un lord che fu suo ospite, ed egli mi ha parlato spesso delle giornate passate in compagnia dell'Avvoltoio della Sierra su queste stesse montagne. Era un nobile signore, non è vero? E sapete che cosa ne è stato di lui?

El Zurriago fece un gesto di impazienza.

Conosceva ormai la forza d'animo di lord Barwood e non si stupì nel vederlo rimanere così impassibile alle sue minacce; ma non poteva sopportare che egli lodasse, in faccia sua, don Quebranta.

— E sottoterra da tanto mai tempo! — rispose in tono grossolano.

— Davvero?... e m'è stato anche detto che era molto popolare tra i paesani di questa regione...

El Zurriago scrollò il capo e fece un gesto sprezzante.

— Può darsi, — disse — e ciò non mi stupisce, perchè quel furfante era di bassa nascita come loro. Di qui la ragione dell'intesa che regnava tra i paesani.

Lord Barwood sussultò, ma riuscì a padroneggiarsi.

— Ciò che mi dite è veramente incredibile! — esclamò con voce differente. Mi rifiuto di crederlo.

El Zurriago si accorse dell'impressione che aveva prodotta, e fu felice nel vedere che gli era riuscito di commuovere il suo prigioniero.

E rincarò la dose con maggior cattiveria.

— Don Quebranta!!... Ma se era il più vile furfante che si possa immaginare — continuò. Del resto, i prigionieri potevano benissimo intendersela con lui, poichè non aveva alcuna apparenza e chiunque poteva dominarlo.

— E voi lo conoscevate?

— Intimamente, — affermò El Zurriago, sdraiandosi nella poltrona su cui era seduto. Molte volte mi ha implorato, perchè accettassi il comando della sua banda, poichè egli era ormai sfinito... Avrebbe voluto rimanere luogotenente, sotto i miei ordini... poichè io l'ho soppiantato.

Se quel vile furfante fosse stato un osservatore, e, sopratutto, se la superbia non lo avesse accecato, avrebbe veduto il singolare effetto che producevano le sue parole su lord Barwood. La mano destra del falso inglese si increspava convulsamente, ed egli sembrava pronto a balzare come una tigre.

El Zurriago, sempre fumando la pipa, si volse a guardare il suo interlocutore.

Ma lord Barwood si era già calmato.

— L'offerta era lusinghiera, — disse. E perchè non l'avete accettata?

— Perchè?... E facile a capirsi... La sua banda non era affatto disciplinata... Egli non ha mai saputo farsi rispettare, poichè, in fondo, era un vigliacco e bastava minacciarlo per vederlo terrorizzato... Egli voleva il mio aiuto, per mettersi al sicuro dietro alle mie spalle... Ma io non avrei fatto nulla di buono con simile gente...

— Ma non sapete che cosa mi è stato detto nella pianura, *senor* El Zurriago? Mi è stato detto che Don Quebranta non è morto e che può darsi benissimo che un giorno o l'altro ritorni.

El Zurriago scrosciò in una sonora risata. Aveva posato la pipa sulla tavola e rideva reggendosi il ventre.

— Può ritornare! — gridava. Tornare! Ah! Ah! Ah!... Questa è bella davvero!... Tornare?... Lui!... Ah, sarebbe propria buffa!... Tranquillizzatevi pure. l'Avvoltoio non tornerà mai più!...

— Ma che cosa ne sapete voi?

— Vi ripeto che è morto.

Ma chi ve l'ha assicurato?

— Nessuno può saperlo meglio di me.

— Nessuno?... E perchè?...

— Perchè?... Perchè l'ho ammazzato colle mie mani!... Avete capito, ora?

— Diamine!... Se l'avete ucciso con le vostre mani... è un altro affare!... — disse lord Barwood visibilmente interessato. Dunque, l'avete ammazzato voi?... Perbacco!!... Questo è valore!... Ed ha fatto una buona fine?...

— Ah! E stato semplicemente ripugnante per la sua grande vigliaccheria!... Implorava grazia, si trascinava ai miei piedi.... In parola d'onore, ero disgustato al massimo grado!... L'ho schiacciato come un verme... Ohibò!...

— E può darsi! — disse lord Barwood. Un uomo alto appena cinque piedi!...

— È vero, quasi un nano, *senor*.... E che cosa volevate aspettarvi da un essere simile?

A queste parole, lord Barwood balzò in piedi, afferrò sulla tavola una bottiglia vuota e la mandò in pezzi battendola sul capo del furfante, ed esclamando:

— Prendi miserabile!... Verme!... Serpente!... Impostore!... Tu, un bandito?... Tu, un *sequestrador*?... Non sei se non un gattaccio scorticato e spelato

El Zurriago stupito, fissò per un istante l'uomo che gli era balzato addosso, poi cadde per terra stordito dai colpi.

In un attimo, Don Quebranta gli legò le caviglie, le mani e gli mise, come bavaglio la frusta tra i denti.

I briganti non si erano accorti di nulla. Essi giuocavano animatamente alle carte e l'ansia del giuoco aveva impedito loro di prestare la minima attenzione al rumore delle voci che usciva dalla tenda dal capo.

Don Quebranta si tolse la barba finta e la parrucca; trovò un mantello e un *sobrero* in un angolo della tenda e li indossò per riprendere l'apparenza di un tempo mostrandosi così improvvisamente alla banda di El Zurriago con quella solita espressione da vero uccello da preda, che lo aveva reso così leggendario.

Prese le armi del furfante ormai impotente e se le passò nella cintura, poi si sedette a tavola e battè tre volte le mani.

Seguì un lungo silenzio.

Gli uomini di El Zurriago non erano abituati a quel richiamo e non vi fecero caso; ma Robledo, che giuocava con loro, udì, voltò sorpreso la testa e stette in ascolto.

Don Quebranta battè nuovamente le mani.

Robledo si alzò.

— Mi chiama il mio signore, — esclamò — e vado.

Ma fu circondato dagli altri uomini.

— Che vuoi fare? Resta qui.

— Vi dico che il maestro mi chiama.

— Il maestro?... e chi è?...

— Non certo il vostro capo!.. Egli non vi chiamerebbe davvero in quel modo.

— No. Non è un *hidalgo* e noi non siamo suoi servi. E non oserebbe batter le mani per chiamarci.

— E allora chi può essere? Andiamo alla tenda. Bisogna saperlo!

Tutti si alzarono preoccupati, seguirono Robledo in fila indiana e penetrarono, con un certo timore, dietro la palizzata che nascondeva la tenda del generale alla vista dell'accampamento.

Robledo strappò la tenda rossiccia che copriva l'ingresso e i briganti rimasero stupiti vedendo il loro capo legato e imbavagliato per terra, mentre alla tavola sedeva un essere strano che molti di essi avevan veduto nei loro sogni, dopo i terribili racconti delle lunghe veglie d'inverno, nelle fattorie spagnole.

— Evviva! Evviva! — gridò Robledo lanciando in aria il berretto. Il mio signore, Don Quebranta, è tornato nella montagna! Iddio sia lodato! Pace a lui e gioia a tutti!...

I briganti si guardarono tra di loro.

— Sì, io sono Don Quebranta — disse l'Avvoltoio dolcemente. Tutti voi avete sentito parlare di me, non è vero?

— Sì, sì — mormorarono quegli uomini già domati dal fiero sguardo del maestro.

La fama di cui l'Avvoltoio godeva era tale che, la sua presenza, dopo due anni dalla sua sparizione, incuteva a quei banditi un rispettoso terrore.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 2o

Questa Capigliatura in 36 Giorni!

Sig. C. BICHON, Rue de la Source, à Gourmalou-Pornic (Loire-Infre).

Non conosco il Sig. Bichon nè ebbi mai occasione di vederlo. Senza alcuna causa apparente i suoi capelli si erano diradati al punto che il cuoio capelluto appariva poco a poco denudato. Il 31 Maggio egli faceva un timido esperimento col mio Succo. Il 6 Luglio incominciava una cura seria col Succo N. 2 ed il 28 Agosto mi scriveva spontaneamente quanto segue:

« Il flacone N. 2 è terminato ed i miei capelli sono ricresciuti assai folti. A vederli nessuno direbbe che siano stati così radi. Francamente non credevo che impiegando il vostro Succo avrei ottenuto un risultato così brillante in così breve spazio di tempo. Questo risultato oltrepassa tutte le mie speranze e perciò ve ne sarò eternamente riconoscente ».

Il 5 Settembre poi scriveva ancora: **« Con molto piacere vi mando la mia fotografia che mi avete chiesta e potrete farne l'uso che vorrete n prova dell'efficacia nel vostro Succo ».**

20.000 CERTIFICATI SIMILI

autentici, indiscutibili, *con nome ed indirizzo, trovansi a disposizione di chi desideri consultarli, nel mio laboratorio.*

Io do 100.000 lire

in qualunque momento a chi mi proverà che il mio celebre Succo capillare non arresta la caduta dei capelli in 8 giorni e non li fa rinascere ad ogni età nella loro tinta primitiva, qualunque sia la gravità e l'anzianità del male di cui erano colpiti.

NESSUN INSUCCESSO

PER RICEVERE GRATIS in busta chiusa il riassunto del metodo scrivere a Laboratoire OLBE, 22, Rue des Martyrs, 22, Sezione 15, Parigi

ERCOLE MARELLI & C. - Milano

STABILIMENTI IN SESTO S. GIOVANNI Casa la Posta 1234

Costruzioni Elettriche

VENTILATORI
MOTORI - POMPE
TRASFORMATORI

Chiedere Listini.

VINI Produttore Giovanni Daffonchio, Tortona. Barbera finissimo da pasto L. 25 al Q.le – Bianco passito dolce effervescente uso champagne L. 50 al Q.le. Merce franca stazione Tortona. Fusti e damigiano a fatturare prezzo costo. Valuta: assegno ferrovia oppure referenze sulle piazze.

VINI PAOLO VIGNOLI PREDOSA (Alto Monferrato). Da pasto fino L. 14; Barbera to L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione PREDOSA. Inviare vaglia. Listino illust. gratis.

LIEVITO SECCO
ALLA VANIGLIA
PER CIAMBELLE
Fabbrica esclusiva G. TURINA
ROVERBELLA (Mantova)

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. – Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cm. 30. – Scrivere De Martin, via Spiga, 4, Milano.

Rappresentante Generale per l'Italia:
PIETRO HAAS - Milano, Via Moscova, 10

CONFETTI LAXIN

Gradevole e sicuro rimedio per regolare le funzioni intestinali per impedire la stitichezza. Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 1.50 la scatola.

Dr. Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

Baume Bengué
Cura immediata
GOTTA - REUMATISMO
NEVRALGIE

In vendita nelle principale Farmacie

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce-Stella»

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
Vendesi a dadi sciolti oppure in scatole di latta robuste ed impermeabili.
Praticissima per famiglie la scatola da 50 Dadi a L. 2.50

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA

LE MERAVIGLIE DEL GLOBO ESPLORATO e le zone ancora sconosciute, letture geografiche di **A. Ghisleri.** — Volume di 160 pagine con 160 illustrazioni fotografate dal vero. — Prezzo L. **5.—**

SPORT e IGIENE del Dott. **Giovanni Allevi.** — Volume illustrato di 200 pagine, che con forma suggestiva insegna alle nuove generazioni il modo di conquistare la salute e la forza fisica attraverso ai molteplici esercizi del corpo e ad una vita condotta secondo i criteri della medicina moderna. — Prezzo L. **2.50.**

L'ETÀ PERICOLOSA di *Karin Michaelis* — Elegante volume di 160 pagine. (5ª Edizione) - Prezzo L. **1,25.**

LA MIA STORIA di **Luisa di Toscana** ex principessa ereditaria di Sassonia. - Ricco volume di 320 pag., con 18 tavole fuori testo (3ª edizione) - Prezzo L. **3,—.**

IL MIO MATRIMONIO **con Luisa di Sassonia** è l'interessantissimo libro di memorie di *Enrico Toselli*. - Bel volume di 305 pagine con 15 illustrazioni. - Si legge come un romanzo dei più interessanti. - Vendesi in tutta Italia al prezzo di L. **2,50** - Estero L. **3,—**

EDOARDO FERRAVILLA parla della sua vita, della sua arte, del suo teatro. — Ricco volume di 150 pagine con 15 schizzi eseguiti da E. Ferravilla, 2 fotografie nel testo e 11 tavole fuori testo. (2ª Edizione) — L. **1,50.**

AMILCARE CIPRIANI Una vita di avventure eroiche. — Memorie raccolte da **L. Campolonghi,** con 16 fotoincisioni. (Nuova Pubblicazione). - Prezzo L. **1,25.**

CHE COS'E' L'AMORE? Novello di **Alfredo Panzini.** — Volume di 250 pag. — Lire **2.—**

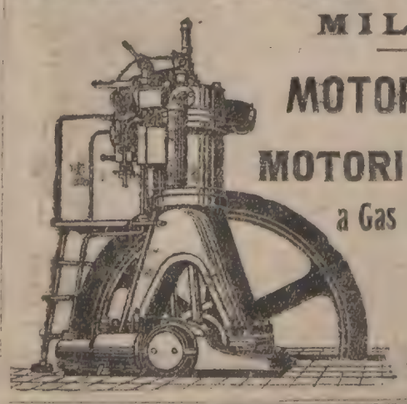
IL MAESTRO DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA (*Giuseppe Verdi*) di **Gino Monaldi,** splendido volume di 200 pagine, con 30 fotoincisioni, ricco di aneddoti — Trovasi in vendita in tutta Italia al prezzo di L. **2.00**

IL CUORE IN GIOCO Novello di **CAROLA PROSPERI** Prezzo L. **2.50.**

LA GUERRA TURCO-BULGARA Studio critico del principale episodio della conflagrazione balcanica del 1912 di **Corrado Zoli** con 25 illustrazioni e 20 tavole fuori testo - L. **4.—**

Spedire cartolina vaglia alla SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA MILANO, Corso Porta Nuova, 19
Per l'estero le spese postali in più

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

«AEGRI SURGUNT SANI»

I MIRACOLI NELLA TISI

Contro il *male che non perdona* si è finalmente trovato il rimedio *miracoloso* nella *Lichenina al creosoto e menta*. Dopo le innumerevoli guarigioni, pubblicate in una memoria di 96 pagine in ottavo grande e sui giornali, ci piace oggi constatare che anche nel Vaticano vengono dichiarate *meravigliose* tali guarigioni. Riproduciamo la dichiarazione autentica:

Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame dell'espettorato, ho potuto avere delle guarigioni, lasciando qualsiasi altro prodotto, e consigliando la sola Lichenina al creosoto e menta, che riuscì *meravigliosa del tutto*, quantunque nel consulto lo ammalato sia stato dichiarato inguaribile. — *Dottor May Augusto.*

Non facciamo commenti: il fatidico motto: *« Aegri surgunt sani »*, che accompagna e guida il corso luminoso della Lichenina al creosoto e menta è definitivamente bene appropriato al *miracoloso* prodotto. La guarigione è duratura, quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo italiano nella lotta contro la tubercolosi.

Costa L. 3, per posta L. 3.50. — Sei flac. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate a Lombardi e Contardi, Via Roma 345, Napoli. — Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis ai Medici di tutto il Mondo.*

Malattie Segrete. Cure mediche radicali per ambo i sessi, rivolgersi all'Istituto D.r GALZINI, Via Spergnani, 7, (centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

CONFETTI LAXIN

Gradevole e sicuro rimedio per regolare le funzioni intestinali per impedire la stitichezza. Effetto blando e sicuro. Per adulti e per bambini. Trovasi in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 1.50 la scatola.

Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via T. Grossi, Milano, e sue succursali.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SPOLVERINI PER VIAGGIO
E PER AUTOMOBILISTI
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici P.ta Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili
Chiedere il Catalogo B

Frerichs-Maldifassi

52 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni che dansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50 per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni – I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione – Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — CREME E LIQUORI

GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -

VIEUX COGNAC SUPERIEUR

VINO VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francoforte S/M.
nell'AMERICA DEL NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 30 Giugno 1914 — Anno XLIX - N. 17322 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1914

	ITALIA ANNO	ITALIA SEM.	ITALIA TRIM.	ESTERO ANNO	ESTERO SEM.	ESTERO TRIM.
Secolo	16.—	8,50	4,50	34.—	17,50	9.—
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	20.—	10,50	5,50	41.—	21.—	10.75
Secolo, Secolo XX e Secolo Signore	24.—	12,50	6,50	48.—	24,50	12,50
Secolo e Gazzetta dello Sport	23.—	12.—	6,50	46.—	24.—	12,50
Secolo e Sport Illustrato	23.—	12,50	6.—	46.—	24,50	12.—
Secolo XX	5.—	2,50	—	9.—	4,50	—
Secolo Signore	5.—	2.—	—	8.—	4,50	—
Gazzetta dello Sport	7.—	3,75	2.—	14.—	7,50	4.—
Sport Illustrato	10.—	5,50	3.—	15.—	8.—	4.—
Abbon. stranieri: 1.° Combinazione	21.—	15.—	—	37,50	21,50	—
2.° Combinazione	20.—	14.—	—	36,50	20,50	—
3.° Combinazione	18.—	11,50	—	35,50	19,50	—

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 24.
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Torino, 12, Roma, Via Due Macelli, 66, e sue proprie succursali in Torino, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino, agenti pregi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea (colonna larga 1/6 di pagina, o pagina larga 1/12 di pagina). Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 5.— la linea (colonna larga 1/12 di pagina). Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente ... posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Giugno
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Cent. 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

LA TRAGEDIA DI SERAJEVO

Nuovi particolari sulla morte dell'Arciduca e della consorte

Violentissime dimostrazioni contro i serbi in Bosnia

Bombe, arresti, perquisizioni - La proclamazione della legge marziale

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

Vienna, 29 notte.

I principali giornali sono comparsi oggi listati a lutto e pubblicano articoli nei quali si esprime l'orrore per il duplice assassinio e si accusano gli irredentisti serbi di aver preparato da lungo tempo questo atroce delitto politico.

« Oggi bisogna che l'Austria, scrive la *Neue Freie Presse*, tragga da questa domenica di sangue l'insegnamento che i popoli che la compongono devono unirsi e stringersi sempre più l'uno all'altro, per far sì che Francesco Ferdinando che voleva un'Austria forte non sia vissuto invano ».

La clericale *Reichspost* maledice i congiurati serbi che hanno assassinato Ferdinando, « ma gli assassini — esclama il giornale — si ingannano se credono che con un colpo di pistola si sia troncata anche la grande idea che ispirò tutta la vita dell'arciduca. Quella idea vivrà ».

La socialista *Arbeiter Zeitung*, dopo aver condannato con gravi parole l'assassinio crudele e inesplicabile, scrive: « La storia degli attentati politici non conosce nulla di simile; vale a dire un attentato mancato che viene ripetuto mezz'ora più tardi e riesce. Questo fosco delitto strappa un velo che nasconde un abisso. L'epoca di Francesco Ferdinando è finita e la tragedia di Serajevo apre un nuovo capitolo della storia dell'Austria.

Il racconto di un testimonio oculare

La *Reichspost* ha avuto da Serajevo, da una personalità militare del seguito dell'assassinato Arciduca, questi nuovi interessanti particolari intorno agli ultimi istanti di vita dell'arciduca e della sua consorte. La duchessa di Hohenberg è stata la prima colpita e precisamente al fianco destro. Ella cadde immediatamente sulle ginocchia dell'arciduca. Quest'ultimo fece appena in tempo a dire: Che hai? che hai? alzandosi lievemente sul sedile, ma in quell'istante egli ricadde con la testa indietro sui cuscini allargando le braccia. Un proiettile gli aveva forato la gola recidendo la grande arteria, di modo che dalla piccola ferita uscì subito un violento spruzzo di sangue che inondò l'uniforme del principe. Un momento dopo l'automobile si fermò. Il generale Potiorek, che si trovava nell'automobile arciducale, aveva aperto rapidamente la giubba all'Arciduca, mentre parecchi ufficiali del seguito si lanciavano verso lo sportello dell'automobile. Tutto questo accadde in pochi secondi. La duchessa di Hohenberg si alzò ancora, portando le mani verso il collo insanguinato di suo marito, quasi volesse in un gesto supremo fermare il fiotto di sangue che continuava a spruzzare; poi, mormorando: Dio mio! Dio mio! ricadde.

« E impossibile ricordare tutti i particolari di quello spaventoso momento, giacchè, disse l'intervistato, eravamo tutti paralizzati dal raccapriccio. Io mi ricordo solamente di avere visto nei gruppi di gente che avevamo d'attorno degli occhi spalancati che ci guardavano con inesprimibile spavento. Poi l'automobile riprese la corsa verso il palazzo del Governo. Eravamo ormai tutti persuasi che non fosse più possibile salvare l'arciduca e la sua consorte. Entrambi rantolavano. Abbiamo portato nel salone turco, al pianterreno del palazzo del Governo, i due morenti. L'arciduca, mentre era trasportato giù dai pochi gradini, aperse ancora parecchie volte gli occhi e le sue braccia si alzarono parecchie volte come cercando qualche cosa.

« Venne chiamato immediatamente un frate francescano dal vicino chiostro, il quale fece a tempo a dare ai due morenti l'assoluzione. Accorsero sei medici, ma non poterono fare altro che constatare che i due infelici erano morti. »

La bomba respinta dall'Arciduca

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* telegrafa da Serajevo « Ho avuto oggi occasione di parlare col conte Boos-Waldeck, che si trovava nell'automobile che procedeva immediatamente dopo quella nella quale si trovava l'arciduca ereditario. Egli assistette anche al primo attentato della bomba. Prima di recarsi in Municipio, dichiarò l'intervistato, l'automobile dell'Arciduca ereditario si fermò per un momento davanti al palazzo della Posta militare, dove il direttore consegnò alla duchessa di Hohenberg un telegramma arrivato allora allora e che veniva dai figli. L'Arciduca scambiò alcune parole col direttore, poi abbiamo continuata la corsa. Presso il palazzo diela Scuola Magistrale vidi un individuo che lanciò rapidamente una bomba contro l'automobile dell'Arciduca, il quale con un gesto rapido ed istintivo del braccio, fece rotolare a terra la bomba che aveva quasi sfiorato la schiena della duchessa di Hohenberg. La bomba esplose dinanzi alla seconda automobile con un'enorme detonazione e fu una fortuna se tutti coloro che si trovavano nella mia automobile non rimasero morti. I frantumi della bomba hanno prodotto settanta buchi nella mia vettura; io pure fui ferito, ma si tratta di cosa da poco. Invece il tenente colonnello Merizzi è rimasto ferito al collo. »

Un ulteriore telegramma da Serajevo alla *Neue Freie Presse* dice:

« L'Arciduca ereditario, durante il ricevimento al Municipio, si intrattenne anche con parecchie persone intorno all'attentato commesso da Cabrinovich, e disse egli stesso di avere visto un individuo vestito di nero che lanciava contro l'automobile un oggetto che cadde dietro il suo dorso e che egli in tempo a respingere colla mano. L'Arciduca deplorò che il colonnello Merizzi fosse rimasto ferito e dichiarò che malgrado l'avvertimento avuto che era pericoloso recarsi al palazzo del Governo, vi sarebbe andato egualmente per vedere i feriti. »

L'errore dello chauffeur

Il *Tageblatt* ha dal suo corrispondente da Serajevo queste notizie:

« L'anarchico nazionalista serbo che lanciò la bomba contro l'automobile dell'Arciduca, il tipografo Cabrinovich, ha 21 anni ed è figlio di un trattore di Serajevo. Egli era noto già da parecchio tempo alla polizia, come sospetto dal punto di vista politico, e veniva anche sorvegliato. Alcuni frantumi della bomba penetrarono al primo piano della casa di rimpetto, dove si trovava lo studio dell'avv. Simovic e ferirono l'impiegato Persic e una signorina dattilografa. Quando si trattò, dopo il ricevimento municipale, di recarsi a palazzo del Governo, lo *chauffeur* che conduceva l'automobile dell'arciduca si sbagliò di direzione e invece di voltare a sinistra gece una diversione a destra. Proprio in quel punto, sull'angolo della stra Francesco Giuseppe aspettava l'attentatore Princip, che tirò le tre revolverate a distanza di 5 passi contro l'Arciduca. Del resto, se l'attentato non fosse riuscito, sarebbe stato rinnovato probabilmente alcuni metri più lontano, dove un terzo individuo, come è noto, aspettava con una bomba che poi lasciò sulla strada, quando si accorse che l'attentato era stato compiuto.

I propositi di Cabrinovich

Il *Fremdenblatt* ha da Serajevo: Quando l'arciduca ereditario e la duchessa di Hohenberg giunsero al palazzo del governo la duchessa venne posta su un letto in una camera al primo piano mentre l'arciduca veniva coricato sopra un'ottomana che si trovava in una camera vicina. I medici accorsero immediatamente e domandarono dell'etere. Siccome a palazzo non venne trovato il medicinale, il borgomastro di Serapevo, Curcic, che si trovava presente, corse in una vicina farmacia per procurarsene, ma era troppo tardi: quando egli tornò i medici dichiararono che le vittime erano già spirate. La polizia di Serajevo dichiara che Cabrinovich era stato parecchio tempo nel Montenegro esercitandovi la professione del tipografo. Egli era di idee anarchiche e fu perciò anche espulso dalla organizzazione socialista di Serajevo. Si vendicò stampando un opuscolo contro i socialisti, opuscolo che venne confiscato. Cabrinovich andò poscia in Serbia, dove trovò un posto nella tipografia di Stato di Belgrado. Quattro settimane fa tuttavia tornava a Serajevo cercando di occuparsi, ma non trovò nessun posto e si era adattato in questi ultimi giorni ad aiutare nei lavori stradali. Alcuni testi dichiarano che Cabrinovich avrebbe detto ripetutamente in questi giorni che se l'arciduca fosse veramente venuto a Serajevo sarebbero successi dei brutti fatti.

I tre individui sospetti

Una signora che è stata spettatrice dell'attentato dello studente ha dichiarato al corrispondente del *Fremdenblatt*: « Mi trovavo insieme ad una mia amica sulla via Francesco Giuseppe aspettando il passaggio del corteo. Il primo attentato era già avvenuto. Vidi tre giovanotti, uno dei quali portava un cappello bianco a cencio e vestito assai dimessamente, che conversavano a bassa voce fra loro. Notai che all'occhiello portavano tutti e tre il tricolore serbo. Due ragazze che si trovavano vicine ai tre giovanotti dopo scambiate poche parole vennero a me e mi dissero: E meglio andar via perchè quei tre tipi sono molto sospetti. La mia amica si allontanò. Io rimasi sola ed osservai come uno di quei giovani, era il Princip, teneva continuamente una mano nella tasca della giacca. Pensai subito che volesse commettere un attentato e feci per avvisare un agente di polizia che si trovava poco distante, ma in quel momento passò la prima automobile nella quale si trovavano le autorità e subito dopo seguiva la automobile dell'arciduca. Improvvisamente sentii rimbombare tre colpi. L'automobile dell'arciduca si fermò ed i pochi spettatori che si trovavano in quel punto vicini a me si precipitarono sull'individuo battendolo.

Veduta generale di Serajevo.

Tumulti a Serajevo

Vienna, 29 notte.

Un telegramma da Serajevo arrivato a Vienna questa sera reca: il governatore militare della Bosnia, generale Potiorek, ha proclamato, mediante affissi, a Serajevo la legge marziale. Il manifesto del governatore militare minaccia la pena di morte per il reato di alto tradimento, assassinio, aggressione, lancio di bombe e così via.

La proclamazione dello stato d'assedio, che è avvenuta verso le sei di sera, è stata preceduta da spaventevoli tumulti. Tutta la notte scorsa i croati e i musulmani uniti avevano devastati alberghi, botteghe, caffè e perfino il palazzo del Metropolita e la residenza del club serbo. Una tipografia è stata completamente distrutta. Due alberghi: l'albergo Europa e l'albergo Imperiale, che sono posseduti da serbi sono ridotti in rovina. Tutti i mobili e le suppellettili vennero gettati sulla strada. I tumultuanti hanno gettate sulla via anche le merci di parecchi negozi appartenenti ai serbi. I militari intervenuti parecchie volte durante la notte minacciando di sparare le mitragliatrici non sono riusciti a ristabilire l'ordine. La turba dei tumultuanti si trasportava continuamente da un punto all'altro della città.

Stamattina verso le 11 ricominciarono i saccheggi. Oltre 200 negozi e caffè vennero demoliti dalla plebaglia maomettana. I saccheggiatori penetrati nuovamente nel club serbo vennero presi a revolverate. Un musulmano è stato ucciso. Subito dopo venne proclamata la legge marziale.

Si erano preparati quattro attentati!

La città è stata occupata militarmente. Parecchi cordoni di truppe circondarono il palazzo del Governo dove fino a sera si trovavano ancora le salme dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della dichessa di Hohenberg. Durante la giornata vennero lanciate parecchie bombe. Un musulmano è rimasto gravemente ferito. I lanciatori delle bombe riuscirono a fuggire.

Continuano a Serapevo numerosi arresti e perquisizioni. Ormai non si dubita più trattarsi di un complotto. La bomba della quale si è servito il Cabrinovic proveniva dalla Serbia. Nella perquisizione operata in casa di una donna serba si sarebbe trovata un'altra bomba.

Questa sera ad ora tarda in seguito alla proclamazione della legge marziale il telefono non funziona più con Serajevo. Corre voce a Vienna che la situazione in Bosnia sia diventata grave e pericolosa e che in parecchi altri punti del paese siano scoppiati gravi disordini.

Un altro telegramma da Serajevo reca che la polizia avrebbe in mano le prove che erano stati preparati contro l'arciduca Francesco Ferdinando quattro attentati distinti per maggior sicurezza che il delitto avesse a riuscire. E scoppiata una grave scissura fra l'autorità civile e quella militare di Serajevo. Infatti l'autorità civile si difende dicendo che la militare aveva avocato a sè tutta la responsabilità dell'ordine prendendo nelle proprie mani ogni responsabilità e ciò d'accordo con il defunto arciduca. Oggi l'Imperatore ha ricevuto il governatore civile della Bosnia, Bilinski, col quale ebbe un colloquio di un'ora. Si ritiene anche che il governatore militare della Bosnia, generale Potiorek, sarà pure obbligato a dare le dimissioni tanto più che si attribuisce alla sua trascuratezza e alla sua imprudenza la riuscita del complotto degli irredentisti serbi.

La calma di Princip

Un telegramma posteriore da Serajevo reca che l'attentatore Princip, in un nuovo interrogatorio al quale lo sottopose il giudice istruttore ha tenuto un contegno perfettamente tranquillo. Il giudice gli domandò:

— Perchè siete tornato a Serajevo invece di rimanere a Belgrado?

Princip rispose sorridendo ironicamente: « Avete ben visto il motivo per il quale io sono tornato ». E quando gli venne chiesto: « Ma perchè avete assassinato l'arciduca Francesco Ferdinando? » egli ripetè: « Perchè egli impersonificava l'imperialismo e la violenza ».

Un telegramma da Belgrado all'*Allgemeine Zeitung* dice: « La polizia di Belgrado, subito dopo aver ricevute le prime notizie della tragedia di Serajevo, ha ordinata una rigorosa inchiesta, tanto più che l'attentatore Cabrinovic ha dichiarato di aver ricevuta la bomba da un anarchico di Belgrado. Vennero fatte anche ricerche per stabilire con quali persone egli sia stato in relazione durante il suo soggiorno a Belgrado. La polizia serba ha scoperto che anche lo studente Princip si recava ad ogni tratto a Belgrado frequentando la compagnia di persone note alla polizia come, per esempio, quella dell'agitatore irredentista serbo, Nasic. Venne anche stabilito che il Cabrinovic e il Princip abitarono recentemente a Belgrado nello stesso albergo.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe d'Austria con in braccio il suo bambino l'Arciduchino Francesco Giuseppe Ottone che ha testè compiuto 8 mesi di età.

Le salme imbalsamate e trasportate a Metkovic

Vienna, 29 notte.

Un telegramma da Serajevo reca: « La salma dell'Arciduca Francesco Ferdinando e quella della duchessa di Hohenberg sono state imbalsamate ieri notte. Esse vennero portate questa sera a Metkovic dove verranno imbarcate a bordo della Dreadnought austriaca *Viribus Unitis* la quale seguita da parecchi incrociatori e torpediniere si recherà a Trieste ove le due salme verranno sbarcate e poste in un treno speciale che le porterà a Vienna, dove il treno funebre arriverà giovedì sera. Venerdì dalle otto a mezzogiorno le due salme verranno esposte nella cappella del palazzo imperiale. Alle 16 vi sarà la funzione religiosa e alle 10 di sera verranno trasportate a Anstetten, ridente paese in riva al Danubio, a circa due ore di ferrovia da Vienna. Il treno funebre arriverà colà a mezzanotte. L'Imperatore assisterà solamente alla funzione religiosa e sabato dopo il *requiem* [illegible] partirà ritornando nella villa di Ischl.

Vi ho già detto che l'Arciduca ereditario si era preparato ad Anstetten una tomba di famiglia. Parlando qualche tempo fa con un amico egli aveva detto: « Ho sempre pensato che una tomba debba trovarsi in un luogo tranquillo, quindi io non vorrò assolutamente che la mia salma venga deposta nel sotterraneo della Chiesa dei Capuccini a Vienna, ove si trovano le tombe degli Asburgo, perchè la piazza davanti a quella chiesa è talmente rumorosa che io mi sono sempre immaginato che i nostri poveri morti non possano avere colà la tranquillità solenne dei trapassati ». Un'altra idea ha spinto naturalmente l'arciduca a prepararsi la tomba nel tranquillo paese di Anstetten. La sua consorte non appartenendo a casa imperiale non avrebbe potuto altrimenti venire sepolta vicino a lui.

Questa estrema disposizione dell'Arciduca che si è trovata nel suo testamento farà sì che ai suoi funerali mancherà la grande pompa che sarebbe dovuta a un Arciduca ereditario. Nei circoli di corte si dice stasera che il solo Sovrano che verrà a Vienna sarà, come vi avevo già detto, l'imperatore Guglielmo.

Il ritorno dell'Imperatore a Vienna

Vienna, 29 notte.

Telegrammi di Ischl recano che l'Imperatore si è alzato stamane come di solito alle 4 e un'ora dopo si preparò a partire per Vienna. Prima della partenza venne celebrata alla villa la messa. Ad essa assistettero l'Imperatore e il seguito del sovrano. Francesco Giuseppe si è quindi recato alla stazione dove si era raccolta una folla in gramaglie che salutò l'Imperatore silenziosamente. Alle sei precise il treno speciale è partito per Vienna. La folla sventolò i fazzoletti e l'Imperatore si affacciò al finestrino rispondendo col saluto militare.

Alle 11 di stamane l'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, accompagnato dal suo maggiordomo generale Lobovitz, si è recato alla stazione ad aspettare l'Imperatore. L'Arciduca era visibilmente commosso. Il treno entrò lentamente in stazione. L'Imperatore discese dal vagone senza l'aiuto di nessuno, e fece alcuni passi verso l'Arciduca che si inchinava profondamente. L'Imperatore gli porse la mano destra che l'Arciduca baciò, poi Francesco Giuseppe insieme col nuovo principe ereditario si incamminò verso l'uscita. Entrambi erano profondamente commossi e negli occhi dell'Imperatore, che appariva assai curvo e depresso, brillavano le lagrime. L'Imperatore e l'Arciduca salirono in un equipaggio aperto.

Lungo il percorso sino al castello di Schoennbrun forse 50.000 persone hanno salutato il passaggio dell'equipaggio imperiale con grandi grida di evviva. Dieci minuti dopo l'Imperatore entrava nel castello di Schoennbrun. Il giovane Arciduca discese per il primo dalla carrozza e porse la mano al monarca per aiutarlo a discendere, ma l'Imperatore rifiutò e discese da solo.

L'ultimo telegramma ai figli

Vienna, 29 notte.

Un particolare pietoso: l'arciduca Francesco Ferdinando aveva ieri, prima di recarsi a Serajevo, mandato un telegramma ai suoi figli, nel quale descriveva l'esito delle manovre. Il telegramma finiva con le parole: saluti e baci dal vostro papà.

Vittima di una politica sbagliata

Berlino, 29 notte.

I giornali di stamane e di stasera dedicano tutte le loro edizioni alla tragedia di Serajevo. Ogni altro avvenimento è passato in seconda linea. Pagine e pagine sono piene di commenti e di particolari dell'attentato. Nella città sventolano da stamane innumerevoli bandiere a mezz'asta. Si può assicurare che durante tutto il giorno nessun berlinese abbia avuto altro tema di conversazione all'infuori della morte dell'Arciduca. Nei ritrovi, nelle famiglie, nelle strade affollatissime, nei negozi, in ogni locale non si parla d'altro.

Gli articoli di fondo dei giornali oltre al lutto e al dolore per l'immatura morte dell'arciduca, che viene a distruggere molte illusioni, esprimono anche qualche preoccupazione per l'avvenire dell'Austria alla quale la Germania è intimamente legata. L'ufficioso *Lokal Anzeiger* soltanto non divide o sembra non dividere queste preoccupazioni. Il giornale scrive che il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe, il quale ha già raggiunto il grado di maggiore nell'esercito, ha ricevuto una educazione perfetta ed è stato preparato al trono con [illegible] prove [illegible] il vecchio imperatore, il quale con una tempra d'acciaio ha saputo resistere a tante altre sventure, possa resistere anche a questa e che ancora per alcuni anni il giovane arciduca abbia tempo di famigliarizzarsi con le gravi responsabilità di governo che lo attendono. Gli altri giornali stigmatizzano in termini più o meno violenti l'assassinio, ed esprimono il dolore per la riuscita dell'attentato. Pochi giornali accennano alle cause che l'hanno motivato. Soltanto il progressista *Berliner Tageblatt* e il socialista *Vorwaerts* dichiarano apertamente che malgrado l'orrore che si può sentire per l'assassinio si deve riconoscere che l'Arciduca è morto vittima di una politica sbagliata, nella quale certamente aveva, se non tutta, una gran parte di responsabilità.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che gli agrarii austriaci hanno impedito per venti anni lo sviluppo economico della Serbia, lo hanno pressato con le loro tariffe e quando la Serbia tentava di aprirsi un'altra via nel mondo per dare alla sua produzione uno sbocco verso il mare, l'Austria a tagliare d'un colpo le speranze serbe ha annesso la Bosnia-Erzegovina. Quando tali speranze sembravano rinascere per l'esito della guerra balcanica è stata l'Austria di nuovo a porre un veto assoluto ad uno sbocco della Serbia nell'Adriatico. Essa ha insieme all'Italia creato artificialmente l'Albania pur di impedire lo sviluppo economico della Serbia. Data la mentalità, le attitudini, la passionalità dei popoli balcanici e dato il rinascente orgoglio della popolazione serba, e il fatto anche che l'arciduca per il suo militarismo e il suo clericalismo era ritenuto l'anima dell'imperialismo austriaco, la tragedia si spiega.

Il *Vorwaerts* scrive che l'assassinio di ieri è deplorevole ma che esso segna il fallimento di una politica sbagliata. E' un gravissimo ammonimento per l'Austria. L'Austria è uno Stato ibrido e anacronistico. Non può seguitare ad opprimere tutte le nazionalità di cui si compone senza temere che gli oppressi abbiano scoppi sordi e anche delittuosi di rivolta. La monarchia austriaca potrà continuare a sussistere e non attraversare più simili crisi dolorosissime soltanto se saprà conciliare le diverse nazionalità concedendo loro le più ampie libertà ed autonomie, altrimenti presto o tardi crollerà e al suo crollo non potrà lasciare indifferente la Germania. Il giornale aggiunge che i socialisti tedeschi da tempo dissuadono l'impero dal legare troppo strettamente la propria politica a quella dell'Austria.

Nelle sfere governative il lutto è profondo. Guglielmo II dopo aver rimandato ieri sera il pranzo di gala all'ufficialità delle due squadre inglese e tedesca, ancorate a Kiel, è partito stamane alle 8.30 per Berlino. Erano ad accompagnarlo alla stazione l'ammiraglio comandante la flotta inglese, l'ammiraglio von Koester, il ministro della marina, il sindaco di Kiel, il principe e la principessa Enrico. Tutti erano costernati. L'imperatore era triste e preoccupato. La disgrazia lo ha profondamente colpito. Anche l'imperatrice che si è intrattenuta a lungo alla stazione con l'ammiraglio inglese, era estremamente commossa. Il Kaiser è arrivato a Postdam a mezzogiorno e nel pomeriggio ha ricevuto in udienza speciale l'ambasciatore austro-ungarico.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo del governo tedesco, pubblica un articolo ufficioso di compianto pel defunto arciduca, e di recriminazione del delitto. L'imperatore, i principi della famiglia reale, hanno inviato da ieri telegrammi sentiti di condoglianza all'imperatore Francesco Giuseppe.

Le dichiarazioni dell'on. Cavasola alla Camera
in tema di legislazione sociale

La commemorazione delle vittime di Serajevo

(Servizio telefonico particolare del "Secolo,,)

Roma, 29 notte.

Oltre quaranta deputati sono nell'aula in principio di seduta per partecipare alla manifestazione della Camera per le vittime di Serajevo. Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Di San Giuliano, Cavasola, Ciuffelli, Borsarelli. Il numero dei presenti si fa maggiore durante la lettura del verbale. Tra i presenti sono gli on. Sonnino, Sacchi, Luzzatti, Guicciardini. All'Estrema sono gli on. Prampolini, Savi, Modigliani, Bentini e qualche altro. Presiede l'on. Carcano. Approvato il verbale ha la parola il ministro on. DI SAN GIULIANO. Egli dice:

« Compio il triste ufficio di comunicare alla Camera che ieri a Serajevo cessava di vivere S. A. I. R. l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Egli e Sua Altezza la duchessa di Hohenberg sua consorte cadevano vittime di un esecrando attentato contro di cui si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile ora e sempre strettamente solidale nei sentimenti più gentili e più alti che elevano e nobilitano l'animo umano (*Approvazioni*).

« S. M. il Re ha subito telegrafato al suo augusto amico ed alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato; anche il Governo si è a sua volta reso interprete del cordoglio e dell'indignazione provocata dal nefando delitto inviando le più sentite condoglianze al Governo austriaco.

« Il popolo italiano il cui onore palpita sempre per ogni umana sventura e non è mai insensibile di fronte ad alcun dolore umano fa eco con sentimenti d'amico e d'alleato al dolore dei popoli della monarchia austro-ungarica. Tutti circondiamo di reverente compianto il Principe augusto caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri e la Sua eletta consorte che in una prova suprema di amore e di coraggio ha dimostrato che i cuori che un profondo affetto congiunge neppure la morte divide. Entro e fuori i confini della monarchia austrungarica il pensiero e il cuore cuore di tutti rivolgonsi rispettosissime commossi al Venerando Sovrano cui niun dolore è ignoto (*è vero, è vero!*). Tutti sperano e confidano che la sua mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti S. M. l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe a superare questa sciagura senza danno per la sua salute così preziosa per l'Europa intera. Tutti vediamo nell'alto suo seuno uno dei più saldi presidi della pace e calma operosa e fidente che nell'unità complessa intellettuale, morale, economica del mondo moderno è condizione essenziale.

Segue brevemente il Presidente on. CARCANO. Dice: « La Camera italiana prova gli stessi sentimenti espressi dall'on. Ministro degli Esteri, gli stessi sentimenti di raccapriccio e di rammarico che la tragica notizia ha destato in tutti i paesi civili. La Camera elettiva del Regno d'Italia della quale in questo momento sono l'interprete, partecipa al gravissimo lutto dell'Impero autroungarico nostro alleato, pensa con reverente commozione al nuovo strazio toccato all'augusto vegliardo Francesco Giuseppe, e manda alle illustre due assemblee consorelle di Vienna e Budapest le più vive espressioni di cordiale solidarietà nel dolore. (*Approvazioni*).

DI SAN GIULIANO. — Adempirò al dovere di rendermi interprete presso il Governo austrungarico dei sentimenti della Camera così nobilmente ed eloquentemente espressi dal suo illustre presidente.

In tema di legislazione sociale

La seduta prosegue. Esaminati i precedenti e considerato che in simili occasioni, quando, come questa volta, la vittima non era un sovrano, la seduta non è stata mai tolta in segno di lutto, si decide anche oggi di continuare la seduta. Segue subito la relazione sulle petizioni. E finalmente si ritorna a quelle interpellanze sulla legislazione sociale che si incominciarono a svolgere lunedì scorso.

Parla per primo l'on. INDRI che è uno degli interpellanti e che dice ormai giunto il momento per il Governo di mantenere le replicate promesse presentando i disegni di legge per i lavoratori dei campi.

Ha quindi la parola l'on. BENTINI che ha presentato anche egli un'interpellanza sull'argomento. L'oratore incomincia col deplorare che l'Italia non pensi menomamente a pagare il debito che ha verso la classe dei contadini tuttora esclusi dal beneficio delle leggi sociali, che accenna ed enumera. E sono 15 milioni di italiani. Son coloro ai quali in tempo di elezioni si elevano gli inni bugiardi e le dimenticabili promesse.

L'on. BENTINI dice che diffida della parola dell'on. Salandra e non per riguardo all'uomo, ma perchè la forza delle cose contraddice alla buona intenzione degli uomini. Ci furono tante promesse a questo proposito, e sempre regolarmente non mantenute. Ci fu una vicenda di progetti dei quali nessuno arrivò all'onore della discussione arenandosi tutti nelle secche del Senato. Si prese, per non arrivare, la via più lunga e più difficile (ilarità). Gli è che in Italia non c'è riforma, per tenue che sia, che non abbia dietro di sè lunghe e ostinate pazienze e scoppi di violenza. Pare che la nostra civiltà non abbia ancora superato il sistema che fu di altri tempi e che dovrebbe essere di altre civiltà; e mentre nelle campagne si dormiva nelle città si lottava; ma la borghesia premiò il contadino, la docilità e la rinunzia del contadino, col punirlo, bandendolo cioè dalle leggi sociali. L'oratore combatte il pregiudizio che non ci sia rischio professionale là dove non c'è macchinario.

L'oratore sostiene che l'infortunio che colpisce il contadino è più tragico di quello che colpisce l'operaio. La città è ricca di assistenze e di organi filantropici che vegliano attorno alla vita umana che rischia e che pericola. Il contadino che si abbatte sotto l'infortunio resta nella solitudine del suo campo in cospetto delle proprie pene ad attendere il soccorso che tarda e che arriva insufficiente. L'oratore dimostra che l'aggravio che peserebbe sull'agricoltura è talmente tenue che non deve fare ostacolo.

L'oratore termina augurando a se stesso la più secca e violenta contraddizione, e cioè che fatti smentiscano con la gloria del loro successo il sentimento di pessimismo che non potè a meno sperando che suscitasse l'idea e lo sforzo della riparazione dei vecchi torti verso una classe tanto benemerita e tanto male trattata. Vivissime approvazioni e caloroso applausi. I deputati di tutti i settori vanno a rallegrarsi con l'oratore).

Parla l'on. Ruini

Terzo oratore è oggi l'on. RUINI. Egli dichiara che nel campo della legislazione sociale il partito radicale che con Bertani pose per primo la questione operaia davanti alla Camera porta l'impronta delle proprie idee. La tesi dei radicali durante le elezioni fu che accanto al bilancio della guerra occorrerà far posto a quello della pace sociale. I socialisti dissero allora che era illusione perchè nulla restava di serio per le riforme sociali. Oggi però riprendono con forza quella che fu tesi radicale i radicali non possono rinunziarvi se anche sentono vivamente dei metodi e sono contro costruzionismo in quanto l'istituto parlamentare va difeso anche contro le proprie idee. Dopo qualsiasi guerra si è sempre manifestato il malcontento popolare e si è dovuto anche in condizioni non liete di finanza affrontare riforme coraggiose. Così oggi giusta la netta visione dell'on. Sonnino.

L'oratore traccia a grandi linee i due periodi e compiuti di legislazione sociale in Italia: quello che va dal 1883 al 1900 e l'altro che va fino ad oggi. Mostra i risultati raggiunti la posizione italiana di fronte all'estero che era difficoltà alla stipulazione dei trattati di lavoro. La terza fase, quella del suffragio universale, deve essere di realizzazione più pratica e tener conto delle speciali condizioni d'Italia, giacchè una copia pura e semplice dell'estero può essere una ingiustizia vera per le classe agricole e per il mezzogiorno e la montagna. Racchiude in un decalogo le richieste delle leggi sociali, alcune delle quali non costano e parecchie sono già state sottoposte alla Camera. Bisogna accompagnare i lavoratori dall'uno all'altro crepuscolo della vita: dalla infanzia alla vecchiaia: e l'on. RUINI traccia un lungo programma dei vari provvedimenti necessari.

Passando alle assicurazioni, osserva che il Gabinetto ha promesso meno di ciò che aveva preparato il Ministero antecedente giacchè si vuol provvedere soltanto agli infortuni agricoli e si abbandona a quando sarà raggiunto il pareggio non solo l'assicurazione della vecchiaia ma quella della malattia per cui l'on. Nitti aveva già pronto e annunciato un progetto con la spesa di 50 milioni di cui dieci a carico dello Stato. Qui il dissenso; le riforme sociali non possono rimandarsi a se e quando, non possono porsi in seconda linea, ma debbono affrontarsi gradualmente sì, ma subito, come si sono affrontate le spese militari e coloniali. E però i radicali propongono la istituzione di un fondo speciale che comincerà con 20 milioni nel 1914-15 e salirà a gradi fino alla risoluzione dei due problemi sui quali vi può essere dissenso tecnico, non però sulla imprescindibile necessità.

L'on. Ruini svolge i criteri secondo i quali si potrebbero impiantare i sussidi per malattia e le pensioni per vecchiaia, ricordando che questi concetti furono da lui espressi quando i socialisti erano in massima contrarii al sistema delle pensioni di Stato, e l'on. Casalini lealmente dichiarò di essere un convertito. Qualunque però sia il congegno tecnico da adottarsi il fondo dovrebbe essere ammesso da ognuno e le riforme farsi subito innanzi, con serio e concreto inizio per restaurare la vita dello Stato.

L'on. Ruini, che è stato ascoltato attentamente dall'assemblea, riscuote applausi vivissimi su tutti i banchi e raccoglie congratulazioni numerosissime da parte dei deputati di ogni settore.

Il ministro Cavasola

Finalmente a tutti gli interpellanti risponde lungamente il ministro di Agricoltura on. CAVASOLA che fa delle notevoli dichiarazioni. Rileva che le interpellanze svolte abbracciano quasi tutta la legislazione sociale sebbene si rivolgano di preferenza a quelle questioni che sono oggi di maggiore attualità e riguardano i contadini e la piccola proprietà. Ed anzitutto, a guisa di premessa, dichiara che il Governo ha fermo proposito di aiutare con previdenze legislative la graduale morale, intellettuale, economica ascenzione delle classi lavoratrici come quella delle altre classi sociali per modo di arrvare ad un completo ossetto di questa parte del nostro diritto interno. E poichè in questo principio tutti concordano, il dissenso non può sorgere che sui mezzi di attuarlo.

Curerà che l'istruzione che si impartisce ai figli dei ropo'o dalle scuole dipendenti dal Ministero di Agricoltura sia tale da far loro acquistare la maggior copia di cognizioni che possono essere utili nell'esercizio della loro attività. Riconosce che sinora deficiente è stata l'azione governativa a favore dei contadini, pur negando che giustamente possa dirsi che per essi nulla sia stato fatto. Dichiara riconoscere l'opportunità di estendere anche ai contadini l'assicurazione contro gli infortuni a proposito della quale poichè talune censure sono state mosse al Senato ricorda che l'iniziativa d'un disegno di legge su questa materia parì dall'altro ramo del Parlamento, e se ancora l'oratore non ha presentato al Parlamento il disegno di legge già predisposto dal suo predecessore è perchè ha creduto opportuno farne oggetto di nuovo esame, ma si propone di presentarlo al più presto.

Quanto all'opportunità d'estendere l'assicurazione all'invalidità temporanea, non ha difficoltà a manifestare la sua tendenza personale favorevole (*approvaz.*) pur non potendo ora prendere un impegno di Governo. Così pure certamente deficiente a favore di contadini è stata l'azione del Governo anche nel campo dell'edilizia base della civiltà, della salubrità, dell'educazione e del buon costume.

Anche il tentativo che fu fatto con la costituzione di borgate rurali non è sinora riuscito, sovratutto per l'insufficenza dei mezzi che vi furono destinati, nè è facile poterli stanziare in misura adeguata; ad ogni modo opportuni ammaestramenti potranno trarsi dall'esperimento che si sta facendo nell'agro romano. Quanto all'estensione dell'istituto dei probiviri nell'agricoltura l'oratore dubita della sua utilità fino a che non siano disciplinati i principii fondamentali del contratto agrario nei suoi diversi tipi secondo le varie condizioni locali. Sovratutto nelle condizioni presenti del salariato agricolo, fatta eccezione forse per alcune regioni come quelle della risaia, non è praticamente possibile ottenere un utile funzionamento del probivirato che presuppone necessariamente l'organizzazione dei lavoratori e dei proprietari. Senza tale organizzazione manca per così dire il corpo elettorale del probivirato.

La piccola proprietà

Agli oratori che han trattato il grave problema della piccola proprietà in relazione al frazionamento del latifondo rimettendosi a quanto ebbe già a dire il Presidente del Consiglio, non crede che il latifondo libero da vincoli medioevali ed amministrativi con criteri razionali e moderni non solo ostacoli, ma anzi nuò favorire il progresso della nostra agricoltura, consentendo l'applicazione di mezzi perfezionati di coltura. Accenna a questo proposito alla necessità d'intensificare la produzione del frumento per cui siamo tributari dell'estero in misura così ingente. E però alquanto scettico circa le affittanze collettive e altre forme consimili di sfruttamento del latifondo. Il problema del latifondo nelle provincie meridionali si complica col problema del debito ipotecario.

Riassumendo riconosce il diritto dei contadini di fruire degli stessi vantaggi di cui godono i lavoratori delle officine e conferma il proposito del Governo di elevare con ogni mezzo fra cui la diffusione delle scuole agricole le condizioni morali ed economiche. Esaminando il problema grave e complesso delle previdenze sociali esprime il suo convincimento personale che convenga dare la precedenza alla assicurazione contro le malattie, problema la cui soluzione può essere agevolata quando lo si ponga in relazione con tutto il problema dell'assistenza sanitaria e ospitaliera. Viene poi il problema della pensione per la invalidità e anche questo si connette con l'altro dell'assistenza degli invalidi al lavoro. Le molte e ricche nostre istituzioni di beneficenza rimodernate e riordinate per guisa che gli operai malati o inabili non ripugnino dal ricorrervi potranno rendere notevolmente più agevole la situazione di tali due problemi. Circa la disoccupazione conviene che non si debba combatterla con mezzi artificiali quali sono i lavori improvvisati o peggio superflui. E' questa una piega sociale che non potrà essere risanata se non dopo un lungo paziente tenace lavoro di riorganizzazione economica e sociale. Il Governo potrà a ciò efficacemente contribuire con un'ampio e organico piano di pubblici lavori e con una saggia distribuzione dei lavori stessi.

Rilevando di passaggio una raccomandazione dell'on. Longinotti dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel Consiglio Superiore del Lavoro anche la rappresentanza di quelle classi di lavoratori che ancora non vi sono rappresentate. (*Commenti*).

Rispetto all'emigrazione si dichiara favorevole alla maggior libertà con l'obbligo però di invigilare l'emigrante alla partenza e durante il viaggio. Afferma che un paese economicamente forte deve poter assicurare entro i proprî confini il pane a tutti i figli suoi, cosicchè non dovrebbe esservi emigrazione salvo caso di eccesso di popolazione (*Commenti*).

Rileva la tendenza degli emigranti di investire i loro risparmî nell'acquisto di case di abitazione nella terra natale, anche pagandole a prezzo addirittura eccessivo. Confida che il frazionamento del latifondo concorrerà a richiamare alla madre patria questi nostri fratelli lontani.

Concludendo si augura aver risposto in modo esauriente a tutti gli on. interpellanti. (*Approvazioni*).

Repliche degli interpellanti

Parla primo l'on. DUGONI. Egli trova alquanto vaghe le dichiarazioni del ministro così circa le assicurazioni contro gli infortuni dell'agricoltura, argomento sul quale attende il promesso disegno di legge, come circa il probivirato agricolo.

L'on. AGNELLI afferma che le assicurazioni malattie furono così organizzate sulla base delle mutue integrate col principio dell'obbligatorietà: bisogna proprio dire che la mutualità sia la cenerentola della legislazione sociale, o anche meno perchè essa non vi trova più ormai un cantuccio. Nota che l'assicurazione sulle malattie può agevolare la risoluzione del problema degli infortuni per quanto riguarda l'invalidità temporanea. Infatti la differenza fondamentale tra il sistema nostro e quello austriaco e germanico sta nel fatto che in quelle due legislazioni l'assicurazione malattie copre tutti indistintamente gli infortuni che portano una notevole durata di inabilità temporanea; e all'assicurazione malattie contribuiscono anche gli operai. Ora il guaio maggiore è che piccoli infortuni costano una forte spesa di accentramento e di controllo e danno minimi risarcimenti al lavoratore infortunato.

Osserva che il principio della mutualità rappresenta un presidio contro le frodi negli infortuni. Quanto alla disoccupazione nota che vi si potrà rimediare frenando l'urbanesimo e richiamando ai campi i lavoratori. Una delle cause dell'urbanesimo è la legislazione sociale di privilegio per le industrie, maggiore assistenza sociale agli operai industriali in confronto agli agricoli: tutta la letteratura del ritorno alla terra da Vandervelde a Mèline studia accuratamente questo problema e non dispera di risolverlo. Non è giusto subirlo come una fatalità irrimediabile. Riafferma l'urgente necessità di provvedere al probivirato agricolo e alla disciplina dei patti agrarî. I probiviri agricoli erano chiesti ancora dall'Iacini; i patti agrari miglioreranno ancora per l'influenza di una magistratura patriarcale ispirata all'equità creatrice naturale del diritto.

Non può essere soddisfatto e si augura che a novembre il ministro possa presentare almeno un progetto che sia di incoraggiamento alla mutualità. La legislazione sociale moderna non può comprendersi se non come un coraggioso tentativo di migliorare la distribuzione della ricchezza pur riconoscendo e promuovendo gli interessi sociali di tutti nella produzione. (*Vive approvazioni*).

L'on. LONGINOTTI è soddisfatto. SAMOGGIA nota che il ministro non ha dato alcun affidamento per quanto riguarda il miglioramento dell'insegnamento ambulante dell'agricoltura. PIETRO CHIESA chiama timide le dichiarazioni del ministro. INDRI si dichiara soddisfatto. BENTINI e MERLONI prendono atto di alcune dichiarazioni. A tutti risponde di nuovo il ministro CAVASOLA, quindi la seduta è tolta.

Al Senato

Roma, 29 notte.

Il ministro DI SAN GIULIANO in principio di seduta commemora l'Arciduca ereditario d'Austria, ripetendo il discorso fatto alla Camera. Si associa il Presidente.

Si torna alla discussione del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario. Parlano i sen. GAROFALO, PARPAGLIA, DIENA, BENSA VALENZANO e MARINUZZI, tutti in massima favorevoli al progetto.

Il caso dell'on. Raimondo
e le deliberazioni della Direzione del Partito

Roma, 29 notte.

Un [illegible] chi interrogava l'on. Raimondo intorno all'attitudine che egli intende tenere dopo le deliberazioni prese contro di lui e di qualche altro deputato socialista dalla direzione del partito, l'on. Raimondo rispondeva di non sapere nulla di quelle deliberazioni se non per ciò che ne hanno riferito i giornali. Egli dichiarava perciò di non poter dare nessuna risposta concreta in proposito; pur riconoscendo che gli elettori di San Remo avevano voluto mandare alla Camera come loro rappresentante l'avv. Orazio Raimondo, socialista e iscritto alla Massoneria. Ora poichè effettivamente il rappresentante di San Remo alla Camera è l'on. Orazio Raimondo, avvocato, socialista e massone, pare che non vi sia nel caso speciale nessun errore di persona che renda necessario il nuovo appello agli elettori nonostante il desiderio espresso dalla direzione del partito socialista italiano.

TURKAN PASCIA' A ROMA

Roma, 29 notte.

Oggi, proveniente da Durazzo e Brindisi è giunto Turkan pascià. Egli si recherà poi a Vienna e probabilmente nelle altre capitali. Il viaggio ha per scopo di sostenere la causa del Principe.

La condotta politica dell'"Avanti!,,
discussa alla Direzione del P. S.

La decisione sarà nota oggi

Roma, 29 notte.

La direzione del Partito socialista si è riunita stamane e nel pomeriggio per discutere intorno alla condotta politica dell'*Avanti!*

Oltre i componenti la direzione erano presenti l'on. Morgari che ne fa parte come segretario del gruppo parlamentare, e gli on. Turati e Prampolini delegati del gruppo parlamentare. Il gruppo parlamentare che giorni sono votò un ordine del giorno in pieno contrasto coll'*Avanti!* doveva appunto spiegare meglio le proprie idee ed in certo modo formulare l'atto di accusa. Ma la seduta mattutina si è perduta nell'attesa dell'on. Turati che è mancato all'adunanza. Nel pomeriggio invece c'erano tutti e c'era anche l'on. Rinaldo Rigola in rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro, accusata di tradimento dall'*Avanti!* ed elogiata dal gruppo parlamentare.

Rinaldo Rigola ha parlato ampiamente per giustificare anche in base all'indole ed ai precedenti tattici della Confederazione il deliberato di cessazione di sciopero. Egli è stato attentamente ascoltato con particolare benevolenza dai rappresentanti del gruppo parlamentare che già precedentemente avevano aderito all'opera ed al deliberato della Confederazione. La esposizione del Rigola ha poi determinata una viva discussione sulle conseguenze che avrebbe potuto avere la prosecuzione dello sciopero e dei gesti di rivolta. L'on. Rigola fatta la sua esposizione se ne è andato.

Quindi si è aperto un dibattito fra il prof. Mussolini direttore dell'*Avanti!* e l'on. Turati in rappresentanza dei deputati socialisti. Il Turati ha combattuto il metodo della rivolta sistematica mentre il Mussolini si è fatto assertore di una risoluta tattica rivoluzionaria.

Poi sono usciti anche i deputati.

I componenti la direzione rimasti soli hanno avuto uno scambio di idee e si sono trovati in massima d'accordo; ma hanno rimandata la formulazione di un ordine del giorno a domattina.

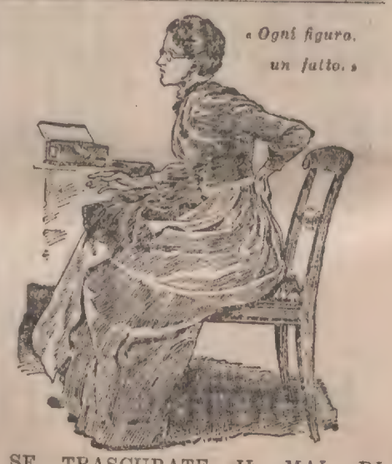
L'on. De Seta ammalato

Roma, 29 notte.

L'on. De Seta, ex-sottosegretario di Stato ai LL. PP., è da qualche tempo infermo: un improvviso suo aggravamento avvenuto negli scorsi giorni ha prodotto un increscioso equivoco ed alcuni giornali annunciarono la sua morte. Sappiamo per tanto che l'on. De Seta è in condizioni che suscitano molta apprensione ed è assistito dai congiunti ed amici.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10339.

ASMATICI
prima di intraprendere una cura che non vi sia stata prescritta dal medico, vi consigliamo di chiederci l'interessante opuscolo l'« Asma bronchiale e nervoso » del Dottor G. Salterini ex-assistente alla clinica di Parigi, e di informarvi presso i medici, i nostri guariti ed i farmacisti dell'efficacia del celebre LIQUORE ARNALDI di MILANO. Così facendo vi risparmierete molte disillusioni. Prem. Stabil. CARLO ARNALDI di A. REPETTO, Viale Abruzzi, 57, MILANO.


« Ogni figura, un fatto. »

SE TRASCURATE IL MAL DI SCHIENA, non dovete sorprendervi se in seguito sarete assaliti dai reumatismi o dall'idropisia e se l'urina, divenuta torbida e sabbiosa, vi causerà dei dolori nell'emetterla.

Poichè il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che dà la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, possono nascere dai rifiuti velenosi lasciati nel sangue dai reni deboli.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò se notate in voi stessi qualcuno dei sintomi sunnominati, curatevi in tempo con le Pillole Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei reni e della vescica che si conosca. Esse sono composte unicamente per questi organi: sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione e l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra e l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente l Deposito Generale, Ditta C. Giong, Via Cappuccio, 19. Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

AMERINO
Acqua Minerale Naturale Arsenicale di ACQUASPARTA (Umbria)
Ottima per la cura della
RENELLA - CALCOLI - COLICHE NEFRITICHE - ANTRITISMO - GOTTA.
Deposito in Milano: Ditta T. RAVASIO, via Monforte, 6
GRANDE ALBERGO AMERINO
ACQUASPARTA
Aperto Giugno-Ott. Comfort moderno. Prezzi moderati.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscoletto: Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY - Milano.

Malatesta ricostruisce i fatti d'Ancona
in una intervista col nostro corrispondente londinese

Londra, 29 mattina.

Nel tranquillo pomeriggio di ieri, quando Londra sembrava esser vuotata di tutti i suoi abitanti e di tutti i suoi innumeri veicoli le lastre [illegible] distendevano deserte a perdita d'occhio, ho trovato Errico Malatesta. L'agitatore anarchico fuggiasco da Ancona è qui giunto da pochissime ore. Come lo ho conosciuto in un'altra grave circostanza della vita italiana e cioè nel 1898, l'ho ritrovato oggi sempre energico, sempre fervente, sempre risoluto nei suoi ideali rivoluzionari. E' anche fisicamente non mi è sembrato cambiato. E vero che si è fatta radere la barba brizzolata e un po' insipida che dava alla sua testa una speciale impronta leonina; non vogliamo dire un po' selvaggia. Ma nè il corpo, nè il viso, nè il lampo che gli illumina gli occhi profondi sono mutati affatto. Forse le sofferenze e le fatiche della propaganda lo hanno un po' dimagrato, ma egli è sempre un uomo fisicamente valido e sempre intellettualmente alacre.

Non ho domandato al Malatesta di rifarmi la storia della sua fortunata e fortunosa fuga da Ancona. I giornali italiani hanno date già molte e variate versioni, nessuna delle quali probabilmente è la vera per la semplice ragione che il Malatesta non desidera fare vittime tra gli amici che lo hanno aiutato a fuggire. Quindi perchè obbligarlo a mentire o ad alterare la verità?

Perciò la nostra conversazione si è aggirata completamente sull'inizio dei disordini e sul carattere che a giudizio dell'agitatore hanno improvvisamente ed intempestivamente assunto.

Il Malatesta afferma con tutte le forze dell'animo suo che i disordini di Ancona non furono premeditati. Il comizio di protesta contro le compagnie di disciplina militari sarebbe avvenuto senza incidenti dopo i discorsi e gli ordini del giorno se la polizia di Ancona non avesse avuto il sospetto che gli anarchici si ripromettevano di andare a far del chiasso nella piazza dove sonava la banda militare in occasione della festa della Statuto. Malatesta non nega che qualche gruppo di rivoluzionari potesse nutrire individualmente questo proposito, ma è certo che non si erano presi accordi preventivi.

La tragedia

La polizia per impedire gli eventuali disordini che dopo tutto si sarebbero ridotti a qualche fischio qualche pugno e degli arresti ha provocato una specie di finimondo. I carabinieri e le guardie di P. S. hanno ricevuto l'ordine di sbarrare la via agli anarchici e ai rivoluzionari e agli altri partiti che potevano essere con loro, e questo sbarramento è stato tanto completo che, in realtà, i reduci dal comizio si sono trovati circondati. Nessuna via di uscita è stata lasciata loro all'infuori di quella di passare attraverso una villa, dopo aver scavalcato un muro. Quando fu fatta l'intimazione di sciogliersi i rivoluzionari anche se avessero voluto dileguarsi non avrebbero potuto per la semplice ragione che erano completamente bloccati. Successero, come è naturale in simili circostanze, conflitti tra la polizia e la forza pubblica, corsero dei pugni e delle bastonate e Malatesta ammette anche che siano volate delle pietre, ma nulla di grave avvenne perchè la folla non domandava che di trovare una via di uscita per sbandarsi, ma gli strateghi della polizia non avevano pensato a lasciarla e ora come i tafferugli erano cominciati non erano disposti a concederla. Alcuni giovani cominciarono a scavalcare un muro che circondava la villa e saltarono in questa per uscire dall'altra estremità e sfuggire al blocco. I carabinieri si accorsero di questa manovra e vollero impedirla: indi nuovi tafferugli nuove collutazioni poi spari con tre morti e quindici feriti. Malatesta non era presente quando avvennero gli spari.

Ritornò subito sul posto quando ne ebbe notizie, ma ormai i carabinieri si erano ritirati in buon ordine. Fu allora che la folla cominciò a tumultuare chiedendo la chiusura dei negozi, domandando che la banda militare si ritirasse e così si ebbero i primi disordini, i primi atti di violenza.

Malatesta in Prefettura

La sera stessa Malatesta essendo stato informato che la polizia intendeva far sotterrare i cadaveri dei tre uccisi per impedire un grande funerale pubblico e relative dimostrazioni si recò con alcuni amici in prefettura e quivi alla persona che sostituiva il prefetto intimò che se i cadaveri fossero stati sottratti la massa rivoluzionaria sarebbe andata a dissepellirli al cimitero e li avrebbe riportati in prefettura *coute qui coute*. Il facente funzione di prefetto diede assicurazione che i funerali sarebbero stati permessi e che la dimostrazione non avrebbe incontrato sul suo cammino nè cadabinieri, nè guardie, nè soldati. Per parte sua il Malatesta si impegnava che la dimostrazione stessa avrebbe avuto un carattere di pacifica protesta. Egli infatti consigliò ai lavoratori che partecipavano ai funerali di codurre le donne e i ragazzi perchè non doveva essere quello giorno di battaglia, ma giorno di civile dimostrazione. I disordini che accaddero in quell'occasione furono, come è noto, provocati da un colpo di rivoltella sparato da una finestra di u palazzo situato lungo il percorso. A quel colpo fu risposto per parte della folla con altri spari all'impazzata e avvenne l'invasione della casa e tutto il resto...

Ancona in potere degli anarchici

Per otto giorni la città di Ancona, sebbene in essa il Governo avesse concentrato molte migliaia di uomini (Malatesta dice diecimila) e abbia inviato torpediniere a sorvegliare il porto è rimasta in potere degli anarchici. Furono fracassati molti vetri e invasi i magazzini di certi commercianti che volevano approfittare delle condizioni anormali per rialzare i prezzi. Furono distrutti i posti daziarî, ma in realtà nessuna violenza grave venne commessa dai cittadini e vennero pure rispettate le autorità. Non è vero, afferma il Malatesta, che la folla si sia impadronita dei magazzini del grano. Le condizioni del popolo non erano tali da richiedere atti di questo genere e gli operai, fra le altre cose, avevano in tasca la settimana riscossa il giorno prima dei disordini. Il grano fu invece offerto spontaneamente dai negozianti stessi, probabilmente con l'intenzione di placare gli scioperanti e i tumultuanti.

Sui moti che sono avvenuti in altre città e regioni Malatesta sa poco e nulla può dire poichè, per la semplice ragione che la rottura dei fili telegrafici e telefonici e l'interruzione ferroviaria ha impedito al Governo di ottenere notizie e di inviare pronti rinforzi nelle località turbate, era pure impedito ai rivoluzionarî di ricevere notizie dal di fuori. Essi sono quindi rimasti alla loro volta isolati e perfettamente all'oscuro di quello che avveniva. Questa circostanza Malatesta la adduce come prova del fatto che i moti non furono preparati in nessun modo. In realtà in Ancona stessa nessuno si attendeva che gli avvenimenti locali avessero una così grande ripercussione in certe regioni d'Italia. L'agitatore ha dichiarato che egli non ha mai creduto che nelle condizioni presenti i moti di Ancona o quelli delle altre città delle Marche o della Romagna potessero avere un seguito logico e cioè durare e trionfare. Ma i moti quali furono devono essere considerati come un sintomo e, secondo il Malatesta, essi dicono che oggi in Italia qualsiasi movimento popolare si trasforma immediatamente in dimostrazione antidinastica e di ciò nella sua qualità di vecchio rivoluzionario se ne rallegra e ne gioisce come di un sintomo rivelatore.

Il carattere politico dei moti

Egli osserva che mentre i moti del 1898 ebbero per origine le condizioni economiche del paese, i moti dei giorni passati non possono essere classificati nello stesso ordine poichè se le condizioni di passaggio vi hanno contribuito non li hanno determinati. Secondo la sua opinione in Italia, per quanto le conseguenze della guerra comincino a farsi sentire seriamente, le cose non sono giunte ancora ad un punto da indurre la massa degli operai a ribellarsi per fame e miseria. Lo spirito di ribellione, a suo parere, volge tutto contro il sistema di Governo. Fu accennato alle dimostrazioni antirivoluzionarie che si sono manifestate in alcune città e che si sono interpretate come un sintomo di reazione borghese contro gli eccessi anarchici, socialisti e repubblicani. A ciò il Malatesta ha risposto che i nazionalisti sono i soli organizzatori di queste dimostrazioni e si muovono soltanto perchè sono sicuri di avere i carabinieri e i soldati dalla loro. Ma quanto alla borghesia essa può sembrare monarchica in questo momento, poichè crede che la monarchia le assicuri maggior ordine e tranquillità che ogni altra forma di Governo, ma il giorno in cui la situazione divenisse seria e pericolosa davvero per la monarchia, Malatesta non dubita che la borghesia si affretterebbe a convertirsi alla repubblica e magari al socialismo per non compromettere maggiormente i proprî interessi.

L'Italia — ha soggiunto — manca completamente di quel sentimento particolare verso la dinastia e la forma di Governo che gl'inglesi chiamano *lealismo*.

Malatesta contro "le tendenze,,

Infatti gli italiani non sono lealisti: non sono lealisti per nessuno e verso nessuno. In quanto al futuro esso è nelle mani del fato, ma i moti recenti dovrebbero aver insegnato a tutti quale via devono seguire, quale tendenza coltivare, quali sono le aspirazioni della massa popolare. Al parere del Malatesta siamo entrati in un periodo di agitazioni rivoluzionarie nel quale i partiti popolari non possono più ormai recedere sotto pena di perdere ogni influenza sulle masse e sulla nazione.

Malatesta è un antico propugnatore dell'accordo fra tutti i partiti rivoluzionarî e ha fatto notare che mentre si iniziavano le polemiche sui giornali tra le varie tendenze questo accordo si è fatto praticamente e naturalmente in tutti i posti dove si sono manifestati dei moti. A suo parere è per questa via che bisogna proseguire.

Queste le dichiarazioni che mi ha fatto il Malatesta e che io vi riferisco obiettivamente.

Malatesta resterà a Londra fino a che il processo che si sta istruendo contro di lui verrà in discussione. Poi, con ogni probabilità, si presenterà spontaneamente dinanzi ai giurati di Ancona. Intanto egli è occupato nell'organizzazione del Congresso anarchico, il quale si svolgerà a Londra nel prossimo agosto.

* * *

A proposito delle varie versioni sulla fuga di Malatesta, il signor Semeria, ci scrive da Civonna (Valassina) che il noto agitatore non ha alloggiato nè s'è fermato nell'albergo « Bellevue » di sua proprietà.

Gli ascari libici nella spedizione del Fezzan

Il cambio della guarnigione di Murzuk

(Nostra corrispondenza particolare)

Murzuk: Grande str ada dal lato nord.

Murzuk, giugno.

Mentre i miei colleghi coi colonnelli Miani e Grazioli sono ritornati su Sebha facendo una punta a Zuila, nella depressione dell'uadi Sciriia, a 150 chilometri a oriente di Murzuk, io ho preferito rimanere per un paio di settimane in questa città sahariana che è stata, sino a due mesi or sono, la capitale del Fezzan e, sino a tre anni fa, uno dei quattro grandi mercati del Sahara. Perchè mi è parso interessante lo studio di questa inusitata agglomerazione di gente in pieno deserto e l'eventuale ricostruzione di un po' della storia vaga di questo paese e la ricerca delle causé della sua decadenza, se sono esatti i quadri dell'antica grandezza di Murzuk fatti da numerosi geografi e viaggiatori.

Perchè il fatto che Sebha sia la sede attuale del commissariato del Fezzan e che la geniale attività del colonnello Miani, dopo aver conquistato il Fezzan, voglia anche di sana pianta crearigli una nuova capitale in un luogo scelto, a rigor di logica, all'incrocio delle principali vie carovaniere della regione, più prossimo alle nostre occupazioni e alle nostre basi costiere e quindi più atto ad essere facilmente rifornito ed eventualmente sorretto, non toglie che una secolare tradizione abbia accumulato a Murzuk, malgrado tutti gli inconvenienti topografici ed igienici di questa agglomerazione, la più densa popolazione di tutto il territorio; e nessuno può dire che queste tradizioni non sian per essere nell'avvenire più forti di tutti i nostri sforzi, sì da costringerci a riportare a Murzuk il centro amministrativo e politico del Fezzan italiano.

La sede di Sebha io credo che abbia, di questi giorni, un suo particolare valore politico, mentre la Cirenaica non può ancora dirsi assicurata al nostro dominio e mentre l'influenza del nostro dominio esteso a queste remote regioni sahariane può indiscutibilmente giovarsi — sì come lo dimostrano i fortunati tentativi già compiuti dal colonnello Miani — alla soluzione delle difficoltà perduranti nell'« hinterland » cirenaico. Ma, queste risolte, io penso che il nostro stesso interesse ci porterà naturalmente a far gravitare la nostra influenza nel Fezzan più tosto verso ovest, dove ci si preparano i più serî e i più vivi problemi della nostra penetrazione e della nostra sistemazione nel Sahara pei rapporti diretti che stiamo per allacciare colle tribù Tuareg.

Le compagnie di Kussabat

Ma il giornalista deve anzi tutto, per obbligo professionale, preoccuparsi dell'attualità; la quale mi fornisce oggi argomento di discorso nel cambio della guarnigione di Murzuk. Di fatto ieri mattina è qui giunta la 10ª compagnia di ascari del Benadir, comandata dal capitano Cimino, a dare il cambio alle due compagnie libiche, che occuparono Murzuk il 3 marzo scorso e che vi hanno di poi tenuta guarnigione sino ad oggi. Gli ascari libici partiranno stasera o domani diretti a Sokna, dove terranno guarnigione per qualche mese ancora, e per ragioni che non è consentito di dirvi per ora; poi riprenderanno la via della costa per raggiungere i loro paesi d'origine, dove saranno liberati, avendo da lungo tempo superati i termini della loro ferma.

Salutando questi ascari libici, che tanti servîzi hanno reso alla causa delle nostre armi, ed i valenti ufficiali, che hanno saputo così ferreamente disciplinarli e così rapidamente istruirli, stimo opportuno ricordare brevemente quale ne sia stata l'azione durante la campagna d'occupazione del Fezzan. E ciò senza pregiudizio della storia esatta e particolareggiata della spedizione Miani, che è tanto poco nota in Italia e che io mi propongo di ricostruire ulteriormente, quando avrò raccolto all'uopo gli elementi necessarî.

Il reclutamento delle due compagnie che lasciano oggi Murzuk e che prendono il nome di « compagnie libiche di Kussabat » fu iniziato a Homs e completato a Kussabat dal dicembre 1912 all'aprile 1913 sotto forma di arruolamento di due bande armate agli ordini dei tenenti Pino e Mammano. Queste bande si componevano adunque di indigeni delle regioni costiere di Mesellata e di Homs, che avevano quasi tutti fatto parte del campo arabo-turco dinanzi a Homs ed avevano fieramente combattuto contro di noi sino alla pace di Losanna e al conseguente ritiro dei turchi dalla Tripolitania. Si nota pur oggi, tra questi ascari, una forte percentuale di feriti da proiettili del nostro fucile modello '91: me ne hanno mostrato uno che è stato colpito quattro volte dai bersaglieri di Maggiotto! Alla fine di aprile del 1913, le due bande vennero trasformate in compagnie: la banda Pino formò la compagnia del capitano Giorgetti, e la banda Mammano diventò la compagnia del tenente Piroli. Naturalmente i tenenti Pino e Mammano rimasero a comandare in sott'ordine le unità che essi avevano pazientemente reclutate ed organizzate.

Dopo a pena otto mesi d'istruzione, le due nuove compagnie, nel luglio 1913, ricevettero l'ordine di far parte della spedizione Miani che si preparava per il Fezzan. Gli ascari libici, ben che fossero stati reclutati per un anno soltanto e non restasse più loro che un terzo della ferma da compiere, accolsero con entusiasmo la notizia della prossima partenza per la lunga e perigliosa spedizione: nessuno di essi rifiutò di parteciparvi. Così il 26 di luglio partirono per via di mare, e furono sbarcati a Sirte per costituirvi, assieme alla compagnia libica tripolina del capitano Rossi e al 5° battaglione eritreo del maggiore Soarez, le truppe di fanteria della colonna Miani.

La prova del fuoco

A partire da questo momento, le compagnie libiche di Kussabat fecero parte integrante della bella spedizione e parteciparono a tutte le fortunate azioni cui essa dette luogo. Io mi occuperò adunque esclusivamente della parte che esse presero alle varie operazioni della campagna. E incomincerò col dire che, a Sokna, le due compagnie furono riunite in un « gruppo libico » agli ordini del capitano Streva. Il gruppo libico comprese adunque le due compagnie di Kussabat, la batteria da montagna su quattro pezzi Mondini e la sezione di mitragliere libica del tenente Rizzo, e, nella formazione di marcia, di sosta e di combattimento in colonna doppia, genialmente escogitata e adottata dal colonnello Miani, a questo gruppo fu affidata la costituzione e la difesa della colonna di destra della formazione; la compagnia libica Rossi essendo sempre stata tenuta a disposizione diretta del Comando, in funzione di riserva generale.

Nei primi quaranta dei cento giorni di sosta fatti dalla spedizione Miani a Sokna, il gruppo libico rimase a Sokna stessa a completare rapidamente la propria istruzione incompiuta, mentre il battaglione eritreo e la compagnia Rossi compievano, da Sokna ad Um Zeriat il primo tronco di quell'opera colossale che è la strada camionabile a traverso il Gebel Soda, ideata ed ordinata dal colonnello Miani su tracciato del capitano del genio Crespi. Poi, il gruppo libico si trasferì ad Um Zeriat, dove sostò sino alla ripresa della marcia, completando il secondo tronco della strada da Um Zeriat al Gaf. Riunitasi nuovamente ad Um Zeriat, la colonna Miani iniziò il 6 dicembre 1913 l'avanzata verso il Fezzan; e procedette tranquilla sino al Serir ben Afien, oltre il Gaf, ove giunse al Comando notizia dei minacciosi assembramenti nemici nella media valle dello Sciati.

È noto come allora, con felice e rapida determinazione, il colonnello Miani decise di abbandonare la carovaniera diretta per Sebha e Murzuk e di marciare incontro al nemico. La colonna piegò verso sud-ovest e si diresse su Sceb, dove era segnalato un primo considerevole assembramento di armati. Il 10 dicembre questo nucleo nemico fu energicamente attaccato dalle truppe della spedizione Miani, che ne ebbero facilmente e brillantemente ragione nel fulmineo e decisivo combattimento di Serir Sceb.

Era, per il gruppo libico, la prova del fuoco; e questa prova stava per assumere un'importanza definitiva per la condotta e il risultato finale dell'intera spedizione. Di fatto, più che la metà delle truppe della colonna Miani era costituita da contingenti libici e, per quanto differissero le previsioni che se ne facevano, nessuno avrebbe potuto affermare con sicurezza quale sarebbe stato il contegno di questi ascari, che sino a pochi mesi prima avevano combattuto a canto ai turchi contro di noi, portati a combattere con noi e per noi contro i loro correligionari dell'« hinterland ». Certo la ferma fiducia dei loro bravi ufficiali, che ne avevano seguita passo passo la lenta evoluzione e l'avevano preparata con cura, con amore, con fede per gli sforzi cotidiani di una paziente istruzione e di una saggia ed oculata organizzazione, non era, e non poteva essere, condivisa da tutti. L'atteggiamento degli ascari libici rimaneva per i più un preoccupante problema; e quegli stessi meravigliosi guerrieri, che sono i nostri ascari eritrei, avevano tenuto sino allora verso i libici un contegno di diffidente riserva: il giorno di Serir Sceb, i bravi eritrei combatterono come... il cuoco previdente, guardando con un occhio la padella e coll'altro il gatto!...

I combattimenti nello Sciati

Ma la prova fu luminosamente favorevole agli ascari tripolitani. Il gruppo libico, sull'ala destra, non a pena ne fu dato il segnale, attaccò vigorosamente l'avversario: si oppose al movimento avvolgente da questo tentato sul nostro fianco destro, e lo superò, e rigettò il nemico sull'altra formidabile branca della formazione a tenaglia delle nostre truppe, formata dal battaglione eritreo. La vittoria arrise ai nostri in tre quarti d'ora di fuoco; l'inseguimento dell'avversario battuto seguì decisivo e fulmineo. E fu commovente spettacolo, quando l'inseguimento venne per ordine superiore arrestato, il vedere un vecchio graduato degli eritrei correre ad un graduato dei libici ed abbracciarlo sul campo di battaglia! In quell'abbraccio scomparivano tutte le diffidenze e si saldavano i sentimenti di fedeltà delle due truppe coloniali: gli ascari libici avevano, col loro battesimo di fuoco e di sangue, guadagnata la fiducia e la stima dei loro commilitoni, degli ufficiali e della nazione italiana. All'inizio di quel combattimento, il capitano Giorgetti era caduto gravemente ferito; così che la sua compagnia passò nuovamente agli ordini del tenente Pino, coadiuvato dal tenente Piatti.

Tre giorni dopo, a Eschida, il gruppo libico sostenne egregiamente la propria parte in quel combattimento, che fu principalmente determinato dall'azione delle artiglierie e che assicurò alla colonna Miani il possesso di Brak, capoluogo dello Sciati. Quivi, seguì un breve periodo di sosta e di preparazione, durante il quale il colonnello Miani raccolse le sottomissioni dei capi dello Sciati orientale, affermò energicamente il proprio dominio sullo Sciati centrale e si preparò a muovere contro i nuclei nemici più importanti che, avendo raccolti i battuti e i dispersi dei precedenti combattimenti, si atteggiavano ad offrire, non lungi da Brak, quell'ultima e strenua resistenza, che fu fiaccata e rotta il 24 dicembre a Maharuga.

Era qui segnalato il grosso dei contingenti avversari e verso questa località si moveva all'attacco la colonna Miani, quando incontrò i nemici, spostatisi essi pure in avanti, non lungi da Agar, sulle rive di un uadi, che prestava all'avversario una forte linea naturale di combattimento e di resistenza. Il gruppo libico, che marciava a destra parallelamente alla direzione generale dell'uadi, subì per primo il fuoco avversario e, fatto fronte a destra, s'impegnava risolutamente, dando tempo e modo al battaglione Soarez di superare facilmente la resistenza nemica sul fronte di marcia e di minacciare l'avvolgimento del nemico sul suo fianco destro. Se non che, solidamente aggrappato alla sponda dell'uadi e validamente protetto dalle asperità del terreno, il grosso avversario teneva fermo sulla sua linea principale, accennando anzi di frequente a prendere l'offensiva, sia col tentativo di aggirare il gruppo libico sulla sua destra, sia di penetrare tra le due compagnie del gruppo, separandole e battendole separatamente.

Il gruppo libico offerse in questa fazione una resistenza accanita di quasi cinque ore, che è la sua più bella pagina della campagna, sin che, soccorso dalla compagnia eritrea del capitano De Dominicis — che vi lasciò la vita — mentre le compagnie Bardi e Severini, respinto frontalmente il nemico, ne operavano l'avvolgimento per la sua ala destra, il gruppo potè precipitarsi alla baionetta sull'avversario e conquistarne le posizioni.

L'occupazione di Marzuk

Ottenuta questa brillante e decisiva vittoria, la colonna Miani sostò nuovamente nello Sciati, prima di procedere alla marcia sul capoluogo del Fezzan, marcia che si prevedeva sin d'allora pacifica. Onde conveniva più tosto assodare la conquista dello Sciati e procedere, per quanto fosse possibile, ad un ripulimento della regione dagli elementi torbidi che ancora vi permanevano, se non minacciosi pel presente, pericolosi per l'avvenire.

La sosta della colonna nello Sciati fu caratterizzata, al punto di vista militare, da varie escursioni e ricognizioni fatte nei dintorni. Il 9 febbraio di quest'anno, il battaglione eritreo avendo terminato il suo tempo di soggiorno in Libia, abbandonò lo Sciati diretto alla costa, e la colonna Miani rimase ridotta al gruppo libico e alla compagnia Rossi, che si concentrarono a Brak. Sette giorni dopo il gruppo libico ne mosse per marciare su Sebha con due sezioni della batteria libica Locurcio e colle mitragliere del tenente Rizzo. In fine, dopo dieci giorni di sosta nelle oasi di Sebha, il 26 febbraio, il gruppo libico mosse su Murzuk; dove entrò, accolto festosamente dalla popolazione la sera del 3 marzo scorso.

Gli stessi armati, battuti allo Sciati e sottomessi poi al colonnello Miani, avevano sconsigliato le genti di Sebha e di Murzuk dal tentare una qual si voglia resistenza contro le truppe italiane; onde l'operazione si prevedeva già, come ho detto, pacifica. Ma certo nessuno si attendeva alle festose accoglienze della popolazione di Murzuk. La milizia locale, della quale mi riprometto di parlarvi altra volta, sollevata dal grave incubo di dover provvedere alla difesa del territorio dalle frequenti incursioni dei suoi pericolosi nemici, preceduta da una fanfara all'uso turco e vestita, al meno in parte, dei vecchi indumenti della locale gendarmeria ottomana, si fece incontro alle nostre truppe, seguita da tutta la popolazione, uomini, donne, vecchi e bambini, che acclamavano agli occupatori ed eseguivano le più svariate fantasie; mentre due decrepiti cannoni di bronzo, trasportati a braccia fuor della porta della città, sparavano le salve d'onore.

Da quel giorno in poi, scioltosi il gruppo, le due compagnie libiche di Kussabat rimanevano di guarnigione a Murzuk. La maggior parte degli ascari aveva, sin dal decembre scorso, oltrepassato i termini della propria ferma; e noi, che siamo stati testimoni dei lamenti e del mal contento delle truppe nazionali trattenute per poche settimane in Colonia oltre il limite di servizio fissato, non possiamo non ammirare il contegno fermamente disciplinato di questi nostri ascari libici. Un saggio provvedimento, escogitato dal colonnello Miani, avendo permesso loro di costituirsi una specie di libretti di risparmio presso i loro stessi comandi di compagnia, buona parte di questi ascari se ne torna al paese avendo raggranellato sulla sua paga giornaliera individuale di L. 2.50 un piccolo peculio, che per taluni ammonta persino a settecento lire, una somma per questa gente ed in questi paesi!

Ond'è che questi reduci, che si sono valorosamente battuti sotto le nostre bandiere, che si sono affezionati ai loro ufficiali e che hanno tratto anche dal servizio compiuto un non spregevole vantaggio materiale, andranno a costituire tra poco il migliore elemento di propaganda per il consolidamento e per l'avvenire della nostra influenza in Colonia. Però, da questo estremo lembo della nostra occupazione africana, i pochi italiani che rimangono a compiere l'ardua gesta li salutano fiduciosi e riconoscenti.

Corrado Zoli.

Le prime rappresentazioni

KURSAAL-DIANA

La danza davanti allo specchio

Commedia in tre atti di F. De Curel

« Non si ammira colui che si ama. Ma si contempla il proprio ideale, che un essere desideroso di piacervi, vi offre, più o meno ben riprodotto. Quando l'accordo di due amanti è perfetto, ognuno di loro si vede come in uno specchio, si scambia per l'altro e si contempla con ebrietà, senza accorgersi che è solo.... La natura per strappare un po' di tenerezza al feroce egoismo di due amanti offre all'adorazione di ciascuno di loro la propria immagine. E' la danza davanti allo specchio ».

Così, al terzo atto, François De Curel ha spiegato la preziosità psicologica della sua commedia. Ed il pubblico, che fin dall'inizio della rappresentazione dimostrava la sua incertezza dinanzi alla particolarità dell'antitesi drammatica che l'autore del *Nuovo Idolo* gli aveva preparato, non ha posto più ostacolo alcuno alla propria irritazione. Ha urlato. Ha fischiato. Ha interrotto. Si è giunti in fondo alla commedia come si è potuto. In mezzo a tanta infamia, non era più opportuno giudicare. Di modo che, la *Danza davanti allo specchio*, non ha chiesto nemmeno le attenuanti delle sue intenzioni. E si è sommersa nella carneficina rossa che il pubblico le ha decretato senza misericordia.

Di chi la colpa? François de Curel è un inquietante ricercatore di anomalie sentimentali. Nel caso odierno, colui che in Francia è giudicato non à torto il fondatore del teatro di idee, ha ripreso un suo vecchio motivo, già esposto in una commedia di vent'anni fa, che non ebbe la fortuna del pubblico. Si chiamava *L'amore ricama*. L'amore si diverte a fare di questi scherzi anche nella *Danza davanti allo specchio*. Parte da un presupposto comune, umano, possibile. Paolo Brean fa la corte a Regina, una giovane donna cresciuta indipendente, nel proprio arbitrio. I due sono innamoratissimi, ma non se lo sono detto mai. Nessuna parola decisiva è stata scambiata fra loro. Ma un bel giorno, la fanciulla crede di leggere negli occhi dell'uomo della sua tenerezza un'angoscia senza fine. Allora non ha più ritegni. Rompe le barriere della burocrazia amorosa. Corre a casa del giovane Brean, risoluta a tutto. Lo sorprende in una compagnia abbastanza galante: con un'altra donna, seminuda, sulle ginocchia. Ha un grido di rivolta e d'orrore. E fugge.

La mattina dopo apprende un fatto nuovo. Brean è rovinato. Per questo ha tentato di uccidersi gettandosi nella Senna. Ma è rimasto sul lastrico di Parigi, miserabile e ridicolo. Prima di decidersi al tuffo, ha cercato l'ultima ebbrezza nella prima *trotteuse* del Moulin Rouge e in un definitivo bicchiere di *champagne*. Essendo rovinato, da buon giovine povero romantico, non poteva più desiderare le giuste nozze con Regina che amava, per un senso di dignità cavalleresca. Ma il gesto non gli è valso a nulla. Il suo eroismo sentimentale è decaduto. Regina? Senza perdere un istante supplica Brean di accettare la sua mano. E lo fa con tal premurosa insistenza, che lo stesso Brean finisce per sospettare nella tenera devozione della innamorata un secondo fine inconfessabile. Ormai, però, ha impegnato la propria parola. Quindi, qualunque interesse abbia Regina nel volerlo per marito, non si ritrarrà indietro. Salvo, naturalmente, ad uccidersi: dopo.

Su questo malinteso, in cui i due innamorati si accaniscono in uno strano giuoco malvagio, vedendosi come in uno specchio, scambiandosi l'uno per l'altro, è costruita la commedia. Ognuno di loro, crede di indovinare nello specchio miracoloso tutto un mondo sconosciuto, basato sulla menzogna. Complicano la propria resistenza di sensibilità. E la sera stessa delle nozze, Paolo Brean si uccide con una revolverata fra le braccia di sua moglie... Tutta questa ricerca mirabile di atteggiamenti non è però uscita dalla nostra carne. Regina e Paolo sono due fantocci dell'amore che non vogliono comprendersi, che non osano parlarsi. Continuano a girare intorno al proprio inganno, per una strana voluttà del loro tormento. C'è nel loro dolore e nella loro inquietudine una di quelle gioie feroci di sofferenza, che possono sfuggire agli osservatori superficiali della vita. Ma questa gioia che finisce per essere uno spasimo è una sensazione d'epidermide. Non arroventa. Non dilania. Non fa farneticare. Non scuote il grande albero in un vento di follìa. Sembra piuttosto un piccolo giuoco ingegnoso di perversità, in cui la commedia scivoli capricciosamente, dopo aver trasformato alcune passioni reali in un artificio senza giustificazioni. Vuole forse che si dimentichi il conflitto umano, per esporci un problema che vada al di là della competizione di due figure sceniche. Ieri sera non ci parve riuscisse a ciò completamente.

La danza davanti allo specchio è un lavoro da ricostruire. E una analisi che ha bisogno di raccogliersi. Così si disperde, senza concludere. Contiene in mezzo ad errori di prospettiva teatrale, in mezzo ad una bizzarrissima ed arbitraria comprensione dell'esistenza, alcuni particolari di una fresca bellezza. Le creature che vi si agitano, chiedono più al mistero che non alla vita la loro ragione d'essere. Sono costruite con una macchina da marionette. È vero. Ma con una macchina di grande costruttore geniale, che ad ogni modo, va giudicato con rispetto e con nobiltà.

Ieri, l'interpretazione non ha certo giovato a far comprendere il fantasma d'arte e di poesia, che si agitava nella lieve vicenda drammatica. Nè Maria Melato nè Annibale Betrone seppero dare virtù di evidenza a quello che dovevano rappresentare. Mancò loro l'intonazione. Forse mancò pure lo stato d'animo necessario.

Stasera riudremo *Dionisia* di A. Dumas.

en. c.

CARCANO. — Questa sera ultima rappresentazione della fortunata stagione d'apertura con *Tosca*. Mercoledì debutterà la compagnia d'operette Mauro.

LIRICO. — Si annunciano quattro rappresentazioni straordinarie della compagnia De Sanctis. Verrà dato l'*Aiglon* che da molti anni non si rappresenta più a Milano. Alda Borelli sarà l'aquilotto e Alfredo De Sanctis il vecchio granatiere Flambeau. La prima rappresentazione è fissata per il giorno 2.

OLYMPIA. — Dina Galli, con *Passerelle* darà questa sera lo spettacolo in suo onore. La mirabile attrice avrà certamente grandi feste.

Nazionalismo

Dei due rappresentanti della ditta nazionalista che ieri domandavano al suffragio universale un biglietto d'ingresso in Parlamento uno è dunque rimasto miseramente deluso, l'altro è riuscito allegramente al suo scopo. Non possiamo dire che nei riguardi della moralità politica i due risultati si equivalgano, perchè il vittorioso avvocato Bevione ha veramente superato l'infelice Corradini nell'arte di adoperare durante la lotta quei metodi di simulazione, di astuzia e di insidia, che formano ormai una caratteristica riconosciuta del clericalismo elettorale.

La ditta nazionalista (militarismo all'ingrosso, diffamazioni e generi coloniali diversi) consente ai suoi accoliti una discreta libertà di movimenti. Tuttavia è fuori d'ogni contestazione che certi limiti furono nettamente segnati in una recente adunanza tenuta a Milano dai principali cointeressati. Il nazionalismo doveva essere essenzialmente antidemcratico e protezionista. E l'apostolo Corradini si è sforzato di restare per quanto era possibile dentro questi limiti, mentre si presentava agli elettori con atteggiamenti di pensiero leggermente deformati secondo le convenienze dell'ambiente e le calcolate probabilità del successo personale.

Egli era raccomandato ai contadini di Marostica da un fanatico prete vaticanista e naturalmente non si è fatto scrupolo di sacrificare sull'altare dell'ipocrisia religiosa le sue eresie letterarie e il ricordo dei suoi peccati di gioventù. Ha cercato anche di attenuare il significato delle sue fantasticherie pseudo-filosofiche sulla funzione della guerra nella storia della civiltà. Gli premeva di non essere segnato a dito come uno dei più zelanti fautori della recente guerra coloniale; perchè non c'è ormai nessuno che voglia assumersi incondizionatamente la responsabilità di avere spinto alla grande impresa. E siccome aveva la disgrazia di trovarsi di fronte come concorrente alla deputazione un milionario che andava acquistando il collegio con ogni sorta di elargizioni e di promesse, ha tentato di procacciarsi a sua volta numerosi elettori con un gioco ingenuo e grottesco di prodigalità gratuita, promettendo che avrebbe saputo ottenere dal Governo ponti e strade e benefiche concessioni d'ogni genere. Ma con tutto ciò sempre antidemocratico, clericale, e implicitamente protezionista.

Ma il sorridente avvocato Bevione ha fatto di meglio. Più abile e quindi più fortunato. Presentandosi alla gentileneria torinese nell'onorevole compagnia del deputato Federzoni, si è messo in regola formalmente con la disciplina nazionalista. Nel resto ha proceduto a conto suo. I nazionalisti pigliano quattrini per le loro imprese giornalistiche dai fornitori dello Stato? Oh! ma egli non crede che la cosa abbia molta importanza morale! I nazionalisti sono per il protezionismo? Ma egli è liberista. E così, con disinvoltura, lusingando cattolici ed israeliti, reazionari e liberali, borghesi e proletari, ha esagerato l'abiezione demagogica fino a promettere.... il reddito delle ferrovie ai ferrovieri, come in altri tempi prometteva ai disoccupati il deserto libico da coltivare. Avrebbe assicurato ai nullatenenti il possesso magari del palazzo reale se ciò gli avesse permesso di sperarè qualche voto di più. E per queste belle qualità di franchezza e di coerenza si sono trovati undicimila torinesi, accecati dall'odio e dalla paura del socialismo, che gli hanno dato ragione.

Non bisogna esagerare però l'importanza di una tale vittoria. Che in una città colta e civile come Torino il fenomeno del bevionismo possa avere fortuna più che tra i contadini di Marostica è una cosa che dà da pensare. Ma si tratta di un fenomeno transitorio. Lasciamo maturare in pace le nuove tasse e tutte le altre conseguenze della guerra. Possiamo essere certi che, non ostante l'abile sfruttamento del clericalismo elettorale, la ditta nazionalista per l'intrinseca debolezza delle sue azioni e per la spensierata vanità di molti dei suoi componenti, è destinata al più clamoroso fallimento.

Frattanto, a proposito dell'elezione di Torino, si possono leggere nella *Stampa*, che ha per suo redattore il Bevione, cose di questo genere: « I socialisti devono persuadersi che in Italia, come nel quarto collegio di Torino, v'è una massa d'ordine che equilibra per forza almeno quella che essi raccolgono, nei giorni decisivi di battaglia, con tutte le loro organizzazioni più perfezionate. *Il partito liberale sente sinceramente un bisogno vivo di riporre le armi e inaugurare un lavoro comune. Per qualche anno almeno. Almeno per una esperienza dei fatti. Credono i socialisti veramente che non sia possibile trovare una piattaforma per una collaborazione di partiti in una lotta per una più vasta legislazione operaia, e contro i trusts dei cotonieri e dei siderurgici e degli zuccherieri, e per la soppressione del dazio sul grano?* Noi abbiamo fede che sì. Ce la dà pure la vittoria di oggi... »

Insomma, non solo nella propaganda elettorale, ma anche nei postumi commenti si tenta di proseguire la più audace mistificazione. Per poco non si dipinge la vittoria di Bevione come una vittoria del riformismo socialista contro i nazionalisti. È possibile che su questi accorgimenti si abbia a fondare la serietà e l'avvenire di un nuovo partito?

Bertesi deputato di Pescarolo

accolto entusiasticamente a Carpi

Cremona, 29 notte.

L'esito definitivo per l'elezione di Pescarolo dà 5517 voti ad Alfredo Bertesi; 4234 all'avv. Cappi e 1271 a Giuseppe Garibotti. E' stato proclamato eletto l'on. Bertesi.

Carpi, 29 notte.

Seimila cittadini attendevano stasera l'arrivo dell'on. Bertesi, che giunse alle 21, insieme a molti amici di Cremona e di Pescarolo. Si formò un corteo imponente preceduto dalla musica che tra gli evviva continui accompagnò l'eletto di Pescarolo fino alla sua abitazione, dal cui poggiolo l'on. Bertesi pronunciò un lungo applaudito discorso. Parlarono dopo di lui Parpaioli e l'avv. Giacinto Cremonesi, di Cremona, e i colleghi Piva e Cioli, tutti acclamatissimi. La dimostrazione grandiosa, indimenticabile, si è protratta fino a tarda ora.

Temporali di calor

Astrologia sacerdotale

La temperatura è dunque andata rapidamente salendo, come avevamo preannunziato nel nostro articolo del 23 corr., e raggiunse, in sei giorni, i più alti gradini della scala termometrica concessi al mese di giugno. In una settimana, infatti, le massime salirono di 10 centigradi, toccando, l'altro ieri (a Milano, s'intende) quasi 34 e ieri i 35 centigradi. Per trovare, in giugno, una simile temperatura bisogna risalire al 1908 con 35,5 il 28 del mese, mentre le massime successive furono:

32,7 il 2 giugno 1909
32,2 l'1, 3 e 20 giugno 1910
33,0 il 9 giugno 1911
33,5 il 23 giugno 1912
32,8 il 12 giugno 1913,

e mentre la massima assoluta di Milano salì a 38,3 il 9 luglio 1902, quasi raggiunta anche nel 1911 coi 38,1 del 28 luglio. Attualmente siamo dunque a soli tre centigradi dalla più alta temperatura registrata a Milano dal 1763 in poi.

I 35 gradi di ieri sono, naturalmente, quelli indicati da un termometro all'ombra, ma, esposto e mantenuto al sole per mezz'ora, il mercurio salì a ben 55 centigradi!

Poche altre località della Val Padana, delle Puglie e delle Isole rivaleggiano con Milano in questo poco invidiabile supremato termico: Novara, Cremona, Foggia, Taranto, Siracusa, Cagliari, Sassari, ecc. Persino a Tripoli le massime sono inferiori di 3 o 4 centigradi a quelle di Milano, ma in compenso le nostre minime scendono di 13 o 14 gradi sotto le massime mentre a Tripoli oscillano di appena 6 o 7 gradi.

Il periodo di serenità e di grandi caldi cominciato il 23 giugno ebbe origine dallo spostamento dell'anticiclone inglese verso levante, sì che il 27 trovavasi sulla Germania centrale; ma il 28 già esso era passato sulla Francia settentrionale e sulla Manica, ed il 29 si è ancor più spostato verso l'Irlanda con 771 mill. alterando condizioni del bello stabile.

Infatti, il barometro, che era salito a 767 millimetri, ha ricominciata la discesa mentre va crescendo l'umidità. Se a questi fatti, per se stessi abbastanza sintomatici, aggiungiamo la naturale reazione temporalesca che si determina nella coda del Po dopo un periodo di alte temperature, noi possiamo ritenere come prossima l'eventualità dei temporali termici di calore, e fors'anche qualche perturbazione più estesa per la tendenza a formarsi una depressione sul Tirreno, in conseguenza delle altissime temperature di questi ultimi giorni sulla Sardegna. L'esperienza, ed i nuovi criterî meteorologici del Guilbert e del Berget, ci fanno ritenere che i temporali non potranno tardare a formarsi più di due o tre giorni.

* * *

Ha fatto il cosidetto « giro dei giornali » una notizia sensazionale, una profezia meteorologia, secondo la quale saremmo entrati, a cagione delle macchie solari, in un periodo « di estrema siccità, che si prolungherà per 17 anni, con inverni sempre più rigidi e con estati sempre più torridi ». Questo malefico presagio venne anche riportato dai giornali cattolici, i quali, pur trattandosi del « direttore dell'Osservatorio di Bourges, Francia » si permise di mettere in testa all'articolo, a grossi caratteri, un cordialissimo: « Crepi l'astrologo! ».

Ragioniamo un momento su questa non certo... corretta abitudine dei giornalisti quando vogliono prendere a gabbo un profeta di malaugurio. Se il profeta è un ciarlatano qualunque che non dà alcuna ragione fondata delle di lui profezie, non vale la pena di occuparsene, e i giornali potranno utilizzare un po' meglio il loro spazio, risparmiandoci anche le sciocchezze degli Old Moore, delle Madame di Thébès, *et similia;* od il pronostico ci viene da una persona autorevole che dà spiegazioni plausibili od almeno verosimili del presagio, ed allora perchè crearlo?

Ma i giornali clericali che misero poi in evidenza il cordiale... augurio non si aspettarono, certo, chi fosse.... l'astrologo in questione. Si tratta — avranno pensato — del direttore di un Osservatorio francese, e quindi... Già, ma bisogna anche sapere che l'osservatorio di Bourges è privato e che ne è proprietario, amministratore, direttore, ecc. l'*abate* Moreux, rivale di Flammarion perchè fa un'attivissima propaganda di astronomia... cattolica, negando la pluralità dei mondi perchè soltanto la nostra Terra offre — secondo il buon abate — le condizioni necessarie alla vita, ecc., ecc.; solo non ha ancora potuto precisare i luoghi precisi in cui si trovano il paradiso e l'inferno.

Ciò premesso soggiungeremo che — parte il « crepi » — non può negarsi a l'abate Moreux una certa vena... astrologica, che ha il difetto grandissimo — superiore, quasi, a quello che aveva il famoso Padre Rodriguez, già direttore della Specola Vaticana e... cattivo astrologo del tempo — di largheggiare in affermazioni troppo assolute su basi scientifiche troppo ristrette ed anche — quando si rasenta il dogma — troppo parziali.

Comunque, il bello si è che neppure la profezia dell'abate Moreux è originale, inquantochè noi stessi l'abbiamo già pubblicata fino dal 1902 — nell'*Almanacco del Secolo, per il* 1913 — togliendola da una Memoria del prof. Hann (atti I. R. Accad. di Vienna, 1901), nella quale, in base alle lunghe serie di osservazioni meteoriche fatte a Padova, Milano e Klagenfurt, l'Hann conclude, come già il Bruckner, anzi come già... Francesco Bacone (il rilievo è del ch. prof. Emilio Oddone), che esiste un ciclo meteorico di 35 anni, che l'Hann, nei riguardi delle precipitazioni, così distribuisce: (omissis) dal 1878 al 1893 passaggi da anni relativamente umidi a relativamente secchi; dal 1893 al 1913 viceversa; dal 1913 al 1928 presso a poco come dal 1878 al 1893, nel quale periodo non pare sia avvenuta alcuna catastrofe... essicatoria.

Siderita.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA A ROMA

investito da una vettura

Roma, 29 notte.

Si apprende oggi che ieri sera l'ambasciatore d'Austria von Merey e l'ambasciatore di Russia, sig. Krupenski, uscivano insieme dal palazzo Chigi e a piedi attraversavano il corso per recarsi all'automobile che aspettava presso il palazzo Bocconi. In quel momento due vetture che procedevano in senso inverso hanno preso in mezzo i due diplomatici. L'ambasciatore d'Austria ha potuto salvarsi e il signor Krupenski è invece caduto e — trovandosi per essere calpestato dai cavalli. Per fortuna non si fece molto male.

Le elezioni amministrative di domenica

(Servizio telefonico e telegrafico speciale del «Secolo»)

La vittoria degli assenti
nelle elezioni fiorentine

Firenze, 29 notte.

(G. A. A.) In attesa che gli scrutini ci dicano se le elezioni di ieri hanno deciso il trionfo della concentrazione costituzionale o la vittoria morale dei clericali attraverso la riuscita di trenta nomi soli di quella lista e quindi lo scioglimento immediato del nuovo Consiglio, un risultato ben certo, la sconfitta dei socialisti rivoluzionari. E poichè questo era l'unico pericolo che minacciava Firenze, ora la gente timorata potrà andare a letto tranquilla. I liberali-democratici tipo *Nuovo Giornale*, per esempio.

Il *Nuovo Giornale*, fra l'altro, invece di rispondere se era ammissibile una diretta partecipazione del prefetto alle elezioni, come risultava persino da un trafiletto della non sospetta *Ragione*, forniva a sua volta una domanda: «Il Nuovo e l'amico Andriulli, che non sono rivoluzionari, non si accorgono che, invitando all'astensione, favoriscono la vittoria di coloro che si gloriano di chiamarsi e di essere rivoluzionari?»

E il ragionamento capzioso di tutti quelli che hanno voluto sfruttare i fatti recenti. Senonchè ripudiare i metodi rivoluzionari, che nel momento attuale prevalgono nel partito socialista per causa del diffuso malcontento e dell'acuto disagio, non vuol dire gettarsi in braccio ai preti come hanno fatto gli amici del *Nuovo Giornale*. La differenza fra i liberali di cartapesta e quelli veri consiste in questo, che per nessun motivo al mondo i secondi patteggeranno coi clericali; e la differenza tra i democratici autentici e gli altri che ne usurpano il nome consiste in ciò che tra i clericali e i socialisti rivoluzionari, son sono questi il pericolo maggiore pei democratici.

Del resto, indipendentemente dall'esito delle elezioni, la grande maggioranza della nostra città ha dimostrato di ripudiare gli estremi opposti, ma ad ogni modo di non dare importanza alle novelle che del Campidoglio... *pardon!* di Palazzo Riccardi. Il popolo fiorentino è in quel giusto medio, in quell'equilibrio che è la ragion d'essere degli aborriti partiti medî, democratici; e la democrazia ha fatto quel che avevamo chiesto noi, si è astenuta.

Intendiamoci, noi abbiamo parlato di astensione perchè era quella l'unica maniera di dimostrare l'indifferenza per le due liste che si contendevano il Comune. Ma deploriamo che gli elettori democratici siano stati messi nella condizione di doversi astenere.

Un blocco democratico era stato costituito fra democratici - costituzionali, radicali e socialisti riformisti nella imminenza di queste elezioni. Putroppo, contrariamente a quel che è accaduto altrove, codesti partiti hanno perso la bussola davanti allo sciopero generale e all'opera della teppa. Non c'è stato nessuno, fra i loro dirigenti che avesse la presenza di spirito di resistere alla paura da una parte, agli inviti prefettizi dall'altra. Poi..., poi le associazioni hanno dimostrato di avere quel buon senso e quella dirittura che era mancata ai capi; ma oramai il blocco popolare si era sfasciato e non c'era rimedio possibile che nella astensione.

Eppure, se il fascio democratico fosse rimasto in piedi, davanti al malcontento suscitato dalla pubblicazione della lista dei quattro senatori, ed ora che lo spauracchio della teppa era dileguato, la lista democratica sarebbe apparsa la sola soddisfacente per la maggioranza dei fiorentini, che non sono rivoluzionari, è vero, ma che sono anche nemici di tutte le combinazioni in cui faccia capolino il micchio del prete.

Intanto il fatto è questo: che ognuna delle due liste in lotta rappresentava appena un quarto del corpo elettorale fiorentino. E questo deve servire di monito sopratutto alla democrazia delle varie gradazioni che deve provvedere a un'opera di più seria e salda organizzazione, e deve cominciare con l'eliminare le coscienze dubbie o incerte, se vuol prepararsi per un non lontano avvenire. E l'avvenire è suo, a giudicare dall'esito delle elezioni d'ieri.

Il gioco dei clericali è riuscito
31 clericali e 29 socialisti a Firenze

Firenze, 29 notte.

Come prevedevamo ieri, i clericali hanno vinta la partita che avevano giocata su di una carta. Essi, rifiutandosi di appoggiare la lista dei quattro senatori, dopo che questi avevano escluso i loro rappresentanti per ubbidire all'Unione liberale, avevano scelti soli trenta nomi, nella speranza che riuscissero insieme ad attrattanti socialisti, in modo che da un lato si rendesse inevitabile lo scioglimento del Consiglio, dall'altro fosse dimostrato che l'Unione liberale e i moderati non possono nulla contro i socialisti senza l'aiuto dei clericali.

Il gioco è riuscito ottimamente: i 31 appoggiati dai clericali (perchè all'ultima ora fu aggiunto anche l'arodi, nazionalista), sono riusciti, superando di varie centinaia di voti i socialisti, gli altri 29 che non erano stati appoggiati dai clericali sono rimasti fuori, e fra essi è Orazio Bacci, che era il candidato «in pectore» del prefetto per il sindacato, e quei professori Borri e Rainelli che avevano tradito il loro passato democratico. Il primo della lista di concentrazione costituzionale, con 16019 voti, è il comm. Pietro Barbera, il noto editore. L'ultimo, con 15718 voti, è il prof. Ernesto Giacomo Parodi, l'illustre glottologo nazionalista.

Il primo eletto socialista è l'on. Pescetti, con 14229, e l'ultimo il prof. Antonio Colozza, con 14326 voti. Seguono poi i non eletti: trenta socialisti, di cui ultimo Ezio Poggiolesi, con 14173 voti, e gli ultimi 29 della lista costituzionale, di cui il primo è il prof. Orazio Bacci, con 14170 voti. I repubblicani hanno ottenuto il primo 1226 voti, il Minuti; l'ultimo, il Francioni, 1147.

L'ingerenza del Prefetto di Firenze
nelle elezioni amministrative

Roma, 29 notte.

L'on. Pescetti ha rimesso alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro degli Interni per sapere come concili le disposizioni della circolare in data 7 giugno ai prefetti del Regno, con la più odiosa scandalosa ingerenza del prefetto di Firenze nella preparazione delle alle comune elezioni amministrative».

La vittoria socialista di Bologna

Bologna, 29 notte.

Non si conoscono ancora i risultati definitivi della lotta amministrativa per la conquista del Comune e di quattro mandamenti. Oggi è continuato lo spoglio delle schede, che è stato laboriosissimo. Nei risultati complessivi di 68 sezioni su 70 i socialisti hanno avuto 12275 voti e i clerico-moderati, alleati ai nazionalisti e ai maresciallchiani 11069; i radicali 1436.

Dei quattro mandamenti, in due riescono i socialisti con notevole maggioranza, in due i clerico-moderati. Questa sera un'imponente dimostrazione popolare ha percorso le vie principali della città, preceduta dai vessilli delle leghe e dei circoli socialisti e accompagnata da varie fanfare e musiche venute dal forese. Il corteo si è recato in piazza Vittorio Emanuele. Al balcone del palazzo municipale è stata esposta una bandiera rossa, salutata da un vero delirio di applausi, e da lunghe grida di «viva il Comune socialista».

Hanno poi parlato i neo-consiglieri comunali avv. Altobelli, Crozzi, Tosi-Bellucci, avv. Giulio Zanardi, ed infine il futuro sindaco, dott. Francesco Zanardi. Dovevano essere presenti circa ventimila persone, che col massimo ordine e il più grande entusiasmo, terminati i discorsi, si sono disperse per opposte vie. Un comizio improvvisato ha avuto luogo più tardi davanti al monumento a Garibaldi, riconsacrato dalla parola degli oratori socialisti dopo l'oltraggio dei recenti discorsi clericali.

La vittoria socialista di Novara

Novara, 29 notte.

La vittoria socialista nelle elezioni amministrative di ieri è stata oggi determinata esattamente. Oltre la riuscita a grande maggioranza dei quattro candidati socialisti al consiglio provinciale, anche l'intera lista dei candidati al consiglio comunale riuscì con oltre mille voti di maggioranza sulla lista democratica, che ha conquistato l'intera minoranza coi seguenti candidati: ing. Cesare Carnevale ex-sindaco, dott. Emilio Parona, Ettore Rossi, Varlo Faà, prof. Pietro Marchisio, Emilio Massara, prof. Francesco Castaldi, geometra Giacomo Bertoli. La lista dei moderati è rimasta completamente esclusa, con una differenza di oltre 500 voti sulla lista democratica. Il partito socialista esultante ha oggi tenuto ai piedi del monumento a Cavallotti un imponente comizio. Parlò applaudito l'avv. Sarfatti, che invitò la folla degli adunati ad acclamare a sindaco il dott. Luigi Giulietti, rappresentante del collegio nella passata legislatura. Poichè la folla applaudì freneticamente, il dottor Giulietti disse di accettare e di mettersi subito all'opera per la esecuzione del programma di riforme promesso.

VITTORIE SOCIALISTE E POPOLARI
nel distretto di Montagnana

Padova, 29 notte.

A Castelbaldo, nel mandamento di Montagnana, i socialisti hanno avuto un'enorme maggioranza sui clericali: 470 voti contro 33. A Masi conquistarono la maggioranza i popolari. A Morlara i clericali ebbero 448 voti contro 800. Nel centro di Montagnana i socialisti hanno perduto il potere per circa 290 voti.

I socialisti a Massa

Massa, 29 notte.

Per le elezioni a Massa la lotta è stata vivacissima; l'affluenza fu del 70 %. Al consiglio provinciale furono eletti cinque socialisti e un repubblicano. Pel comune riuscì vittoriosa la lista di trentadue socialisti ufficiali. La minoranza fu conquistata dai repubblicani e dai democratici.

VITTORIE RADICALI E SOCIALISTE
nelle provinciali del Biellese

Biella, 29 notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei mandamenti di Andorno e Candelo.

Al primo erano in lizza tre candidature: una socialista ufficiale, una radicale e una clerico-reazionaria. La lotta fu abbastanza vivace, e la vittoria arrise al candidato radicale geom. Antonio Bonesio che riportò 1000 voti contro 900 dati al candidato socialista e 300 al candidato clerico-moderato.

A Candelo riuscì con forte maggioranza il candidato socialista Anacleto Barberis, ebanista, contro l'enologo Carlo Rota Zumaglino, clerico-moderato.

Vittorie demo-socialiste

Casale Monferrato, 29 notte.

Nella elezione a consigliere provinciale è stato eletto pel mandamento di Pontestura Monferrato il socialista operaio Giovanni Menighetti, con voti 1047 contro l'uscente deputato provinciale ing. Angelo Palazzo, che riportò voti 1043.

Nelle elezioni comunali è riuscito capolista il democratico avv. Gonella. Seguono in linea progressiva dieci socialisti e due democratici. I costituzionali entrano in minoranza. Pontestura ha scosso il giogo secolare confinando agli ultimi posti i clerico - moderati capitanati dall'ing. Palazzo che entra a malapena in minoranza.

Nella provincia di Udine
I clericali battuti a Cividale

Udine, 29 notte.

Nelle elezioni provinciali pel secondo Mandamento di Udine sono stati eletti due clericali e tre clerico-moderati; nel Mandamento di Cividale sono stati eletti tre clericali intransigenti, due clerico-moderati e il radicale prof. Musoni; nel Mandamento di S. Vito al Tagliamento, tre clerico-moderati; nel Mandamento di Palmanova, tre liberali democratici. A Cividale, i clericali intransigenti, che da anni tenevano il Comune, e il cui capo avv. Brosadola era stato sospeso per essersi rifiutato di aderire alle feste del Cinquantenario dell'Unità, furono completamente battuti.

I clerico-nazionalisti a Savona

Savona, 29 notte.

Le elezioni provinciali, come era da prevedersi, hanno avuto ripercussione nelle elezioni amministrative, risolvendosi queste ultime in una vittoria dei clericonazionalisti. Capo lista è l'on. Boselli con voti 1631, mentre l'avv. Garibaldi, della minoranza socialista riuscita, ne ottenne 3573. Il partito clericale fece il maggiore sforzo possibile, mentre purtroppo la classe lavoratrice non partecipò che scarsamente alle urne. Hanno votato il 60 per cento degli iscritti.

Clericali e moderati a Bergamo
La minoranza conquistata dalla democrazia

Bergamo, 29 notte.

Sono terminati gli scrutini per la nomina del Consiglio comunale. Il risultato è quale si prevedeva, cioè la vittoria dei clerico-moderati con circa 1200 voti di maggioranza sui democratici. Capolista è l'avvocato Sebastiano Ziglioli, con 3760 voti, ultimo è il clericale Dolci con 3525. E' però in città vivamente commentato il fatto che il deputato di Bergamo, on. Malliani occupa uno degli ultimi posti, unitamente all'on. Giantorte Suardi, che fu il padre eterno di questa combinazione. Entrambi i deputati sono in compagnia del commendatore pontificio Niccolò Rezzara, soprannominato il papa nero. Anche altri uomini del gruppo suardiano sono fra gli ultimi della lista di maggioranza.

Della minoranza sono riusciti tre radicali, tre democratici e due indipendenti. La minoranza è così rappresentata: ing. Giacomo Frizzoni, che fu il candidato politico delle ultime elezioni, avvocato Domenico Giannati, Albani, comm. Tassetti, avv. Suardo, ing. Radici, ing. Gandini, avv. Zanardi, con una media di 2500 voti. La lista socialista ha ottenuto invece una sconfortevole votazione, perchè da un massimo di 684 voti all'ing. Gavazzi, va a un minimo di 497 sull'operaio Carminati.

Ora, in città si discute chi potrà essere il sindaco della nuova amministrazione. Il corpo elettorale ha fatto giustizia dell'on. Suardi che era intenzionato a riasumere il pro-sindacato di Bergamo, ed è certo quindi che, data la designazione del corpo elettorale, sindaco di Bergamo dovrà essere un clericale puro, come pel passato.

11 radicali e 11 clericali a Cantù

Como, 29 notte.

Stamane è terminato lo spoglio delle elezioni comunali e provinciali nel mandamento di Cantù. Nel comune di Cantù, che finora era retto dal blocco democratico-socialista, scendevano in lotta con lista di maggioranza i democratici e i radicali, alleati ai socialisti riformisti, i moderati in connubio coi clericali, e con lista di minoranza i socialisti ufficiali.

La lotta è stata asprissima. Il risultato della votazione è tale che si dovrà procedere fra non molto a nuove elezioni. Infatti sono stati eletti con voti presso che pari undici popolari e undici clerico-moderati.

Per le elezioni al consiglio provinciale la lotta era meno viva, perchè i comunelli del mandamento di Cantù costituiscono una piccola Vandea clericale, e però solo per affermazione i popolari portarono quattro loro candidati, e cioè il cav. prof. uff. Enea Brambilla, presidente della Camera di Commercio di Como, il sig. Cuzzi, l'avv. Ravelli e il sig. Zara. Su questi nomi, malgrado le condizioni specialissime d'ambiente e la scarsa preparazione, si raccolse un buon numero di voti. Riuscirono eletti i clerico-moderati comm. Corbetta, vicepresidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, il sen. Arnaboldi, il conte Velino e il sig. Antonio Poghi.

Nel mandamento II di Crema

Crema, 29 notte.

La battaglia elettorale nel secondo mandamento è stata vivacissima. I clericali, scissi dai moderati che avevano proclamato l'astensione, portavano tre nomi propri contro i socialisti. All'ultimo momento i monarchici, cambiando improvvisamente parere, soesero in campo, affermandosi sui nomi del conte Sanseverino Vimercati e Giovanni Capredoni.

I risultati che giungono dalle sezioni dànno per sicura la vittoria dei tre candidati clericali Zambellini avv. Agostino, Zavaglio Giovanni e Banderali Agostino, seguiti dai moderati. I preti diedero ovunque saggio della loro educazione politica, servendosi di tutte le male arti di cui essi sanno valersi. Due di essi anzi sono stati denunciati per... eccesso di zelo nella loro opera di propaganda.

Confortanti per la democrazia sono stati invece i risultati delle elezioni amministrative. I due capiluoghi del secondo mandamento, Bagnolo e Offanengo, sono stati conquistati dai socialisti. A Bagnolo questi ultimi, che presentavano una lista di minoranza, hanno avuto 200 voti contro 180 riportati dai clericali. Nei comuni di Ricengo e Pianengo i socialisti conquistarono la minoranza.

Il risultato di Vignale

Vignale, 29 notte.

E stato proclamato ora l'esito dell'elezione nel nostro Mandamento. Contro il clerico-moderato cav. Caviate, deputato provinciale uscente, è stato eletto il contadino Camparana, con 810 voti di maggioranza, socialista. Nelle elezioni comunali l'esito è stato incerto: furono eletti per metà socialisti e per metà conservatori, onde sarà difficile si possa costituire una amministrazione. Probabilmente dovranno rifarsi fra breve le elezioni. A Fubine il Comune è stato riconquistato dai socialisti, che lo avevano già tenuto per una decina di anni fino al 1910.

I clerico-moderati a Oneglia
vincono con debolissima maggioranza

Oneglia, 29 notte.

Il risultato definitivo delle elezioni provinciali dà eletti l'ing. Agnesi, l'avvocato Bonavera, clericali, e l'avv. Gissey, socialista.

Nelle elezioni comunali hanno avuto la vittoria i clerico-moderati, con debolissima maggioranza sui socialisti; che entrano in minoranza.

I democratici eletti a S. Margherita

Genova, 29 notte.

Il corpo elettorale di S. Margherita Ligure, dopo parecchi anni di lotta, è riuscito finalmente a sbaragliare l'amministrazione capitanata dall'avv. Raimusso, la cui lista è stata completamente battuta nelle elezioni di ieri. La lista democratica ha ottenuto nel centro e nelle frazioni del comune un'imponente maggioranza.

I risultati di Venezia

Venezia, 29 notte.

La *Difesa* di stasera dà come risultato definitivo per le elezioni provinciali: voti 12.986 per i clerico-moderati e voti 9382 per i socialisti. I clerico-moderati hanno dunque una maggioranza di 3604 voti. I risultati delle elezioni comunali non si potranno sapere che domani, poichè continua lo spoglio.

Impiegati postali premiati
per servizi resi durante le agitazioni di Romagna

Roma, 29 notte.

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi assolvendo una promessa fatta col telegramma col quale ringraziava tutto il personale postelegrafico e telefonico per il lodevole servizio prestato durante il periodo dei recenti disordini, ha conferito premi a quelli che maggiormente si distinsero per servigi speciali resi. Ne rileviamo alcuni:

Nediani Umberto, ufficiale di ordine a Forlì, il giorno 11 giugno spontaneamente offrendosi portò in motocicletta numerosi telegrammi e raccomandate da Forlì a Faenza e a Bologna traversando coraggiosamente campagne e borgate occupate dai rivoltosi. Al ritorno passando per Imola curò il trasporto di oltre 800 telegrammi e di copiosa corrispondenza postale. Encomio solenne e compenso di L. 200.

Sangiorgio Mario, fattorino telegrafico a Forlì accompagnò in bicicletta l'ufficiale d'ordine Nediani lungo il viaggio. Encomio solenne e L. 100.

Bonaguri Vincenzo, fattorino telegrafico a Forlì, il giorno 11 giugno portò in bicicletta importantissimi telegrammi da Forlì a Ravenna. Encomio e lire 100.

Bini Fernando, *Piza Pietro*, fattorini telegrafici a Ravenna, trasportarono tra i colli non pochi e con viaggio faticoso in bicicletta da Ravenna a Bologna pacchi di telegrammi e al ritorno recapitarono numerosa corrispondenza privata e di Stato diretta a Medicina, Massa Lombarda, Lugo, Bagnacavallo, Russi e Ravenna. Encomio e L. 100.

Borgiotti Mario, segretario a Lugo, procurata una automobile privata per due giorni se ne serviva per portare e prendere la posta di Ravenna per quasi tutto il circondario di Lugo spingendosi con pericolo fino a Faenza, Alfonsine e Monselice. Encomio e L. 100.

Marchetti Eugenio, *reggente* la ricevitoria di Alfonsine, salvò dall'incendio che distrusse lo stabile ove trovavasi la ricevitoria tutti i valori, registri e carte contabili; trasportò a Ravenna con automobile privata tutta la corrispondenza e provvide poi a collocare provvisoriamente la ricevitoria nei locali delle scuole. Encomio e L. 100.

Ugolini Luigi, di Pesaro. Il giorno 11 giugno caricata su una propria automobile tutta la corrispondenza per Ancona tentò raggiungere questa città insieme ad un ufficiale delle poste, ad un brigadiere postale ed al proprio *chauffeur*. Fermato più volte dai dimostranti armati riuscirono quando per astuzia, quando per audacia, a superare i molti pericolosi ostacoli incontrati compreso il sequestro delle persone, dei sacchi e della vettura che rimase danneggiata. Vivi ringraziamenti.

Parteciparono a questa spedizione i signori *Bollo Amilcare*, ufficiale postale, premiato con encomio solenne e L. 150; *Bulgarelli Geremia*, brigadiere postale, con encomio e L. 100; *Benelli Giovanni*, *chauffeur*, con L. 100.

Sono pure premiati quali con encomio solenne quali con compensi in denaro i signori: *Saiani Luigi*, portalettere a Faenza; *Bertini Edoardo* e *Rocchi Aldo*, fattorini telegrafici a Cesena; *Benini Francesco*, guardiafili a Forlì; *Mondini Marcello*, ufficiale postale-telegrafico a Bologna; *Framonti Primo*, procaccia di Piangipane; *Morando Saturno*, ricevitore di Castiglione di Ravenna; *Gardini Giovanni*, primo ufficiale a Ravenna; *Gardini Enrico*, commesso a Ravenna; cav. *Avezza Rainero*, direttore telefoni urbani a Pesaro; ing. *Gennari Umberto* di Pesaro; *Ubaldi Vincenzo*, ufficiale d'ordine a Pesaro; *Mezzottoni Fernando*, commesso a Pesaro; *Bollo Valentino*, ufficiale a Pesaro; *Casini Dante*, ufficiale d'ordine a Pesaro; *Montanari Dionigi*, commesso a Pesaro.

Il premio Carnegie
a vari cittadini coraggiosi

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza del senatore Cassis si è riunito al ministero dell'Interno il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. Il Consiglio ha deliberato la concessione di medaglie e premi in denaro a varî cittadini benemeriti per azioni di coraggio. Tra gli atti meritevoli di speciale cenno sono i seguenti:

Calabrò Domenico, di anni 9. — Il 31 agosto 1913 alla spiaggia di Mare Grosso, esponendosi a grave pericolo, accorreva in soccorso di un suo coetaneo in procinto di affogare e dopo molti sforzi lo traeva in salvo a riva (medaglia d'argento e lire 500).

Berther Alessandro, verificatore delle Ferrovie dello Stato. — Il 29 dicembre 1913 nella stazione di Brescia con rischio della propria vita slanciavasi in mezzo al binario nell'intento di trarre in salvo una donna che era caduta tra le rotaie nella imminenza dell'arrivo di un treno. Mentre la donna veniva malauguratamente investita, il Berther, caduto a sua volta, rimaneva illeso riuscendo appena in tempo a ritrarre le gambe dal binario (medaglia d'argento e lire 400).

Mazzidi Antonio, barcaiuolo. — Il 16 marzo 1914 in Pizzighettone (Cremona) lanciavasi vestito nelle impetuose acque dell'Adda e con grave pericolo della sua vita salvava da certa morte un soldato che vi si era gettato a scopo suicida (medaglia d'argento e lire 400).

Buonalumi Angelica. — Il 21 aprile 1914 in Cologno Monzese (Milano), tra l'inazione di parecchie persone e sebbene avesse in braccio un figlio di mesi nove slanciavasi in soccorso di un'altra bambina che stava per essere schiacciata da un carro carico di pesante materiale e con moto fulmineo la traeva incolume quasi di sotto alle ruote. In quell'occasione, la Buonalumi, urtata alla tempia destra da una ruota del carro, riportava lesioni per le quali dovette essere ricoverata in un ospedale per circa tre mesi, (medaglia d'argento e lire 1000).

Zannini Temistocle, capo stazione delle Ferrovie Salentine. — Il 7 novembre 1913 nella stazione di Miggiano (Lecce), con ardimento e prontezza, salvava un viaggiatore in pericolo di essere travolto da una locomotiva in manovra ed egli stesso, caduto per lo sforzo in mezzo al binario, potè salvarsi sfiorandolo, (medaglia d'argento e lire 400).

Filippetti Alfredo, conducente tramviario. — Il 7 ottobre 1913 in Livorno, mentre trovavasi in servizio su una vettura elettrica, giunto all'altezza della barriera daziaria, scorta una bambina di sei anni che si era aggrappata al montatore della vettura e che sarebbe stata inevitabilmente schiacciata tra la vettura stessa ed i cancelli della barriera, con moto fulmineo spingevasi verso la bambina e la faceva cadere a terra salvandola da certa morte. Il Filippetti non riuscì a ritrarre la mano che, presa tra i cancelli della barriera e la vettura, rimaneva completamente stritolata, (medaglia d'argento e assegno annuale di lire 700).

NOTIZIE BREVI

(Telegrammi e Fonogrammi del SECOLO)

SAVONA. — La morte d'un patriota. — E' morto stamane il patriota Giuseppe Murialdo, decano dei repubblicani liguri. Fu a Savona tra i fondatori del vecchio partito d'azione, e molto aveva fatto per la democrazia e per la amministrazione pubblica. Era stato amico di Garibaldi.

CIVENNA (Como). — Il proprietario dell'Hôtel Belle Vue ci scrive per smentire che l'anarchico Enrico Malatesta abbia alloggiato nel suo albergo il 25 corr.

CASALE MONFERRATO. — Quattro revolverate misteriose. — Ieri notte, mentre l'ufficiale postelegrafico di Serralunga di Crea, Alberto Mario, d'anni 23, tornava alla sua abitazione in bicicletta, venne preso a revolverate. Quattro colpi andarono a vuoto, uno lo colpì ferendolo lievemente. Si ignora l'autore e il motivo.

SAMARATE. — Travolto d aun biroccio. — Certo Carlo Brognoli, attraversando il nostro paese a grande velocità, investiva e travolgeva certo Angelo Banda ferendolo gravemente.

LEGNANO. — Ladri ai carri ferroviar. — I ladri hanno ieri notte scassinato un carro ferroviario ed hanno rubato una grande quantità di sapone; hanno poi tentato di penetrare nei locali della ditta Frattini, senza riuscirvi.

BRESCIA. — Fra due litiganti... — O Villa Cogozzo, fra i due operai Vincenzo Avellone e Giovanni Belleri s'era accesa, per futili motivi, aspra lite. Un loro amico, Luigi Riboldi, s'interpose mentre stavano per venire alle mani; e l'Avellone, infuriato, gli sparò contro quattro colpi di rivoltella, ferendolo ad una natica.

Un incendio è scoppiato alla Nassina, presso Bagnolo Mella. I bersaglieri ciclisti del 7° reggimento, che si trovano là per lo sciopero agrario, accorsero prontamente. Il danno pel fabbricato è di 8000 lire; poi molta roba andò distrutta.

BORGO SAN DONNINO. — Incendio. — A Colorno per cause ancora ignote, scoppiò nel fienile di Giuseppe Manfredi un incendio che gli procurò un danno assicurato di lire 8000 per danni al fabbricato e foraggi distrutti.

LODI. — Inaugurazione del Museo del Risorgimento. — Per cura speciale del Bibliotecario maestro Agnelli, si è oggi inaugurato il Museo del Risorgimento, nuova sezione del Museo Civico. Hanno parlato il sindaco e il maestro Agnelli.

VERONA. — La disgrazia d'un milanese. — Il sig. Francesco Lugari, viaggiatore di una casa di medicinali di Milano, percorreva la via XX Settembre in tram, provenendo dalla stazione di Porta Vescovo, quando un furgone di un'agenzia trasporti, sfiorando la vettura tramviaria, lo colpiva con uno spigolo al braccio che sporgeva dal finestrino, fratturandoglielo. Dovette essere ricoverato all'ospedale.

Mortale incidente di vettura. — Il possidente Giuseppe Sabbaini, di Castagnè, di 65 anni, percorreva in carrozza la strada Caldiero-Colognola ai Colli, quando un cavallo si imbizzarrì alla vista del tram a vapore sopraggiungente. Il Sabbaini volle balzare dal veicolo, ma andò a battere col capo su un ciottolo, riportando la frattura del cranio. E' spirato quasi subito: lascia moglie e figli.

LUINO. — Annegato in mezzo metro d'acqua. — Ad Orino il bimbo Pietro Clivio cadde in una vasca contenente 50 cm. d'acqua e vi annegò.

Pensione gratis. — Uno straniero sedicente professore di belle arti, è scomparso improvvisamente truffando il Ristorante Binda ov'era in pensione dal 25 marzo. Nella sua camera si trovò poi buon numero di bottiglie che contenevano del Barolo, e da lui trafugate al trattore.

Un padre tenta di svenarsi
perchè il figlio è arrestato per furto

Reggio Emilia, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi è avvenuto un pietoso suicidio. Il vecchio cameriere Luigi Davoli, di 71 anni — che per ben 22 anni fu alle dipendenze del proprietario del caffè Europa — ha tentato di svenarsi con un rasoio. E stato trasportato all'ospedale ove il sanitario di guardia gli riscontrò lievi ferite al collo e al polso sinistro.

Il buon vecchio è ricorso al triste passo perchè uno dei suoi figli — Arturo, di 32 anni, cameriere all'Hôtel Posta — è stato ieri arrestato per furti continuati di più che mille lire, da lui commessi in danno del proprio principale Giuseppe Panciroli.

REGOLEDO (Lago di Como)

STABILIMENTO IDROTERAPICO — FISICOTERAPIA COMPLETA — GRAND HOTEL — RESTAURANT.

Stazione climatica raccomandata

FUNICOLARE — Fermata ferroviaria Regoledo lungo la linea MILANO-LECCO COLICO.

GIUGNO - OTTOBRE

Consulente: Dott. Prof. ICILIO BONI

Medico Primario Osp. Magg. MILANO

Direzione Medica

Dott. ANNIBALE GALLONI

Premiate Fabbriche

E. Frette e C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie

Corredi da casa da sposa

Coperte — Tendo — Tappeti

Filiale = MILANO - Via Manzoni, 38

ERNIA

Da ben 16 anni il rimedio unico, è il **vero Appio Dr. De-Martin.** Per la precisione, con cui agisce, ha dato molte guarigioni. Consigliato pure in casi difficili non reca mai molestia. **Gratis** catalogo. Dirigere a Gabinetto **Dr. De-Martin Appio, Via Solga, 3 Milano.** Dessi erando segnati, unire 50 cent. in francobolli. Gabinetto aperto tutti i giorni, dalle 10 alle 13.

Da domani e per il solo mese di Luglio

GRANDE LIQUIDAZIONE BIENNALE

Ferrari & Mazzer

Via S. Margherita, 5 - MILANO - Telef. 42-62

ELENCO DI ALCUNI ARTICOLI RACCOMANDATI:

Fazzoletti puro lino a jour, 38 × 38	la dozzina L.	4,50
Camicie uomo per giorno, con petto piqué o brillantine ed in ottimo madapolam	cad. »	3,95
Camicie uomo per notte, in ottimo madapolam	» »	2,95
Mutande uomo in buon tessuto colorato	» »	2,95
Camicie signora per giorno, in buon madapolam con ricami di S. Gallo	» »	3,15
Camicie signora per notte, in splendido madapolam con profili o con ricami Inglesi	» »	3,75
Mutande signora in madapolam con ricami S. Gallo	» »	3,25

RIBASSI ECCEZIONALI

sugli articoli: telerie, tovaglierie, coperte, biancheria fine da Signora, da Uomo, ecc.

Favorevolissima occasione per Corredi

S. PELLEGRINO

Stazione idrominerale di primo ordine (m. 425 s/m) da **Maggio a Ottobre,** Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino - Teatri, Concerti, Gare di sport, ecc. - Grande Torneo internazionale di lawn-tenn s 7-14 luglio 1914 - Alberghi d'ogni ordine - Grand Hôtel (300 camere) **- Hôtel Terme & Milano** (150 camere) ecc. **- 4000 camere ammobiliate.**

È pubblicata l'elegante **Guida Illustrata di S. Pellegrino - Stagione 1914** - che si spedisce **gratis** a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino.**

CRONACA MILANESE

Dopo la mostra di Filippo Carcano
e per una mostra di Eugenio Gignous

Rimase aperta cinque settimane (senza catalogo e con qualche cartellino errato) la mostra postuma di Filippo Carcano nelle sale dei saggi e dei concorsi della R. Accademia di Brera intorno a quel suo *Federico Barbarossa e il Duca Enrico il Leone a Chiavenna* che già vi si trovava dal '60, premio Canonica, documento pressochè ignorato e pure non senza interesse. Lo scopo onorario propostosi dal Comitato delle onoranze (che già assicurò al nome di Filippo Carcano un ricordo pubblico non ancora tributato a Tranquillo Cremona) è stato davvero raggiunto? Con questo materiale (pel quale si doveva lamentare solo l'assenza della *Campagna d'Asiago*, al Luxembourg e *Arses*, che fu alla prima Biennale di Venezia e passò poi in America) il piccolo pubblico degli amatori e la cosidetta critica, hanno potuto riuscire ad un giudizio definitivo sull'opera dell'artista morto da cinque mesi in ,diremo, odore di santità di maestro?

Altre volte l'artista aveva raccolto un gruppo di opere che voleva parere uno scorcio di mostra individuale e non era in realtà che un calcolato contorno, a un'opera recente, di opere meno recenti ma, alla morte dell'autore fu sentito da molti il desiderio di una vera mostra organica, più completa, che facesse conoscere la più antica produzione di un artista considerato come uno dei maggiori, per la quale era stato combattuto tanto da essergli rimasta intorno poi sempre come una leggenda di persecuzione anche quando, con una produzione della quale il pubblico non avvertì la diversità, gli era venuta la fama e anche qualche fortuna.

Quando venne aperta la mostra postuma era annunciato l'arrivo di pitture fra le più significative: *La piazza di San Marco a Venezia*, *Marina*, *Pompei*, e, nella ripugnanza di trattare di fretta un argomento così importante e, bisogna dire, anche delicato, senza un serio esame della mostra, abbiamo dato un semplice cenno di cronaca colla promessa di riparlarne. Invece, pur troppo anche per circostanze personali, abbiamo taciuto mentre (o, forse anche, perchè) la impressione conclusiva nostra andava, ad ogni nostra visita alla mostra, precisandosi in senso opposto allo scopo dei promotori.

In questi ultimi anni, dovendo occuparci di qualche lavoro che il Carcano, sempre operoso, non mancava di mandare alle maggiori e alle minori esposizioni, seguivamo un certo istintivo riguardo verso il vecchio autore riconoscendo e rilevando, anche nei saggi più stanchi e in lavori di maniera, almeno l'orma del tecnico di sicura abilità. La mostra postuma ci suggerì, quasi impreviste, osservazioni e constatazioni di insieme e su opere singole che vorremmo e dovremmo svolgere a chiara giustificazione del nostro giudizio che avremmo voluto ben diverso. Preferiamo limitarci alla antica autorevole testimonianza di un maestro di critica, che è ora anche un maestro di arte. Non potevamo avere dimenticato certo articolo che Vittore Grubicy stampò nella *Riforma*, di Roma, vent'anni fa, acuto e pur semplice e preciso studio che ancora oggi appare definitivo. E' del maggio del '93 e ha per titolo « Filippo Carcano ». Mentre non è possibile riprodurre per intiero il lungo articolo non è pure possibile il sunteggiarlo tanto vi è serrato il concatenamento delle osservazioni che riescono ad una dimostrazione critica di mirabile lucidità e tanto concisa è la forma. Citiamo le parti più salienti che appariranno, necessariamente slegate.

« Filippo Carcano, vent'anni or sono, era uno dei pionieri — e dei più gagliardi — che stavano alla testa del movimento pittorico della regione lombarda. A lui sono dovuti i colpi più vigorosi e persuasivi portati contro il convenzionalismo che regnava nell'espressione del colore e della luce ».

« Mentre tutti dipingevano scene all'aperto cogli stessi criteri d'ombre nere e cupache quali si riscontrano nell'artificiosa luce dello studio... Filippo Carcano aveva già intuito e affrontati e superati i più ardui e avanzati problemi della luminosità diffusa, della ricca colorazione delle ombre, influenzata, con perenne varietà, dai riflessi dell'ambiente finemente riflesso, il panno verde del bigliardo, e gli sprazzi vivissimi di luce proiettati sulle biglie d'avorio — mediante la schietta divisione prismatica dei colori — Carcano aveva già sin d'allora conseguito dei risultati tecnici, così completi ed incontrastabili, che ancora oggi — dopo venti anni — potrebbero essergli invidiati dai colleghi più studiosi ed appassionati dell'arte loro ».

« Se poi si considera da quali botte accanite di ogni maniera furono in quel tempo contrastati gli sforzi indefessi e disinteressati del benemerito pioniere, a quali sacrifici e privazioni dovette sottostare per proseguire imperterrito nel suo cammino senza fare concessioni, senza ripiegare la propria bandiera, è naturale, è giusto — benchè tarda giustizia — che il nome di Filippo Carcano sia oggi circondato da una specie di aureola, a cui oltre al merito, non è estraneo il ricordo del martirio che dovette soffrire ».

« La personalità del Carcano risiede nella sua tenacia... Dato dunque che Carcano sia diventato « il Carcano » per virtù della sua tecnica pittorica, io mi domando se questa tecnica, che l'ha fatto sì grande, sia quella che noi scorgiamo nei suoi quadri degli ultimi anni: ed a questa domanda rispondo risolutamente: no ».

« C'è un mezzo facilissimo di smentirmi: si organizzi un'esposizione retrospettiva delle opere del Maestro, e se ne facciano le deduzioni. Si scorgerà facilmente che le qualità tecniche innovatrici, le quali costituivano il merito supremo, la bandiera di combattimento di quelle opere, in questi ultimi anni sono in gran parte ripudiate e pretermesse ».

E qui comincia l'acuta analisi critica del Grubicy — un vero modello del genere — volta all'affermazione di un principio generale sulla pittura; egli richiama i quadri del Carcano di poco dopo il '70 e li confronta con altri successivi: *I Giardini pubblici durante la banda*, *Una separazione*, e un *Interno del Duomo di Milano*, allora esposto alla Permanente, e a proposito del quale conchiude l'articolo con queste parole:

« Non facciamo dunque confusione: ammiriamo nel recente dipinto di Filippo Carcano la magistrale abilità delle pennellate, nella vigorosa espressione della forma; ammiriamo altresì il risultato pittorico della vetriata; ma, pel resto, riteniamo preconcetta, arbitraria e non conforme al vero la colorazione ed, a causa di questa, intieramente falsato il sentimento del quadro, il quale non rende quanto col titolo e col disegno si propone di rendere: l'*Interno del Duomo di Milano* ».

La successiva produzione del Carcano, dal '93 al 913, non ha fatto che confermare la precisa e pronta constatazione di Vittore Grubicy, sentita, poi, almeno vagamente, dalla critica alla mostra postuma dove anche il pubblico si accorse che al complesso dell'opera del grande pittore troppo mancava di calore suggestivo... Noi vogliamo ancora precisare la nostra impressione col ricordare, a modo di confronto, due altri maestri viventi, che nello stesso momento del Carcano, è, come lui, veri primitivi dell'impressionismo mossero nello stesso senso, nel caratterizzare la luce. Una mostra individuale di Edgar Degas ne dimostrerebbe l'evoluzione; una di Claude Monet, l'involuzione, o, diremo, la riduzione; la mostra postuma del nostro Filippo Carcano ha, pur troppo, documentato una deviazione.

Di questi giorni alcuni pittori milanesi, non del gruppo degli amici personali del Carcano, si sono proposti di organizzare prossimamente una mostra postuma di un altro pittore lombardo, Eugenio Gignous, morto nel '906 e del quale appena si raccolse una diecina di piccoli quadri alla Biennale veneziana del '907. Il Gignous era ben poco considerato al paragone del Carcano, e una mostra che facesse meglio conoscere l'autore dei *Fiori del chiostro* gli darebbe, di certo e definitivamente, un posto più degno nel gruppo dei paesisti italiani della fine dell'ottocento. Forse la mostra Carcano ha suggerito la mostra Grignous.

In Francia si suol dire che ogni monumento è eretto contro qualcuno..,

c. b.

Consiglio comunale

Ricordiamo che per stasera alle 21 è convocato a Palazzo Marino il Consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione del regio commissario straordinario;

2. — Esame delle condizioni dei consiglieri eletti a sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 23 e 25 bis della legge 19 giugno 1913, N. 640;

3. — Presa di atto delle deliberazioni emesse dal regio commissario a termini e nelle forme prescritte dall'art. 317 della legge comunale e provinciale;

4. — Nomina del sindaco;

5. — Nomina della Giunta municipale e cioè:

a) di dieci assessori effettivi;

b) di quattro assessori supplenti.

6. — Ratifica delle deliberazioni assunte d'urgenza ai termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale come da elenchi che verranno trasmessi separatamente.

Il risultato definitivo
delle elezioni di Greco Milanese

Ieri si è conosciuto il risultato definitivo delle elezioni di Greco Milanese.

E' riuscito capolista l'ex sindaco Giovanni Valdameri con 1968. Seguono Edoardo Scolari 1929, Innocente Seveso 1928, Eugenio Varisco 1926, Giacomo Mori 1925, Achille Vaghi 1924, Emilio Mereghetti 1923, Luigi Varisco 1922, Carlo Sguinzo 1921, Antonio Zonta 1911, Guglielmo Coradino 1911, Giuseppe Galli 1911, Vittorio Lucatelli 1911, Francesco Vergotini 1911, Pietro Cassani 1910, Davide Morganiga 1909, Dante Conti 1906, Angelo Fornaroli 1904, Nicodemo Fusetti 1904, Emilio De Magri 1903, Achille Cozza 1899, Cesare Boccoletti 1898, Giacobbe Suardi 1897 e Enrico Barlocco 1893. La minoranza ha riportato una media di 315 voti.

La vittoria socialista
nel mandamento di Affori

E' stato ieri proclamato il risultato definitivo delle elezioni provinciali per il Mandamento di Affori. Celestino Ratti e Silvio Cattaneo (socialisti) riportarono rispettivamente 6327 e 6321 voti, mentre i clericali avv. Beretta e avv. Colombo riportarono 2903 e 2900 voti.

Un voto dei socialisti di Sampierdarena
per la candidatura D'Aragona al VI Collegio di Milano

Genova, 29 notte.

I socialisti di Sampierdarena, riuniti in numerosissima assemblea, hanno discusso il programma elettorale amministrativo che tratta dei grandi problemi nazionali che impegnano la concorde azione di tutte le municipalità socialiste d'Italia insieme ai problemi che hanno una diretta attinenza alla vita locale come la questione ospitaliera, il ricovero degli inabili al lavoro, l'incremento della istruzione popolare, i rapporti del Comune con la massa conservatrice, le municipalizzazioni del tram, gas e pompe funebri, delle opere pubbliche da compiersi.

Con l'approvazione del programma, la lotta elettorale nel Comune di Sampierdarena può ritenersi ormai ingaggiata. I socialisti tutti, terminata l'assemblea, affermarono la proposta di adoperarsi con fede ed entusiasmo per la immancabile vittoria.

Nella stessa assemblea i socialisti sampierdarenesi discorrendo in merito al caso di Ludovico D'Aragona, che fu per qualche anno socio della Sezione stessa, votarono il seguente ordine del giorno: « La Sezione socialista di Sampierdarena, mentre aderisce alla sottoscrizione iniziata per Ludovico D'Aragona, saluta il carissimo compagno ed esprime il voto che i socialisti di Milano lo eleggano a vessillifero nella prossima battaglia del sesto collegio con significato generale di affermazione socialista e proletaria e con significato speciale di netta protesta contro l'amministrazione giudiziaria italiana che permette a colpiti da pubblica censura di regare la facoltà di prova ai loro accusatori, garantendosi così una perpetua impunità ».

Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti
nella morte di Boito

Convocati d'urgenza si sono riuniti ieri sera alla sede del Collegio degli Ingegneri ed Architetti i colleghi ed i discepoli di Camillo Boito per decretare le onoranze da tributare all'illustre Maestro.

La Presidenza del Collegio ha incaricato l'Arch. Luigi Broggi, Presidente della sezione artistica del Collegio, di portare il saluto del Collegio sulla bara dell'estinto, ha promosso, d'accordo coll'Associazione degli Architetti Lombardi, una sottoscrizione fra colleghi e discepoli per un ricordo da apporsi in luogo da destinarsi, e, di tenere nella Sala sociale alla ripresa del nuovo anno una speciale commemorazione con invito ai Sodalizi e Enti affini.

Un cruento episodio
della lotta amministrativa di Greco Milanese

Sul viale Monza, alle ore 2 della scorsa notte un gruppo di individui reduci dalle dimostrazioni avvenute a Greco per la vittoria del partito socialista nelle elezioni amministrative, discuteva animatamente sugli avvenimenti del giorno.

Gli animi eccitati dalla lotta ed ancor più dal vino bevuto in troppa quantità, non tardarono a riscaldarsi. Una malaugurata frase di uno della comitiva, interpretata come offesa da un compagno determinò una violentissima zuffa a pugni e a colpi di bastone.

Ad un certo momento echeggiarono sinistramente due colpi di rivoltella ai quali fecero eco grida di aiuto.

La guardia notturna Giuseppe Peroni, che si trovava in perlustrazione in quei pressi, accorse, e per richiamare l'attenzione degli agenti di P. S. sparò a sua volta diversi colpi in aria. A queste ultime detonazioni, i rissanti ancora impegnati in una furiosa lotta si dettero a precipitosa fuga. Due soli rimasero sul terreno: le percosse ricevute li aveva talmente storditi da non avere la forza di alzarsi.

Coadiuvato da cittadini accorsi e da due agenti, il Peroni con una vettura pubblica accompagnò i due feriti alla guardia medica di Porta Venezia. Essi sono il brumista Tadini Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Insegnamento 25, e l'operaio Pasquale Capelli, dimorante in via De Amicis a Greco.

Il dott. Manzini riscontrò al Tadini una vasta ferita d'arma da fuoco all'avambraccio destro e una larga echimosi al dorso. Il Capelli presentava delle lividure ed escoriazioni frutto delle bastonate ricevute.

La sorpresa dell'amico improvvisato

Il caldo soffocante che gravava ieri su Milano aveva consigliato il ciclista Francesco Ceretti — via Vallone 40 — a fare una sosta sul bastione di Porta Venezia, di fianco ai Giardini Pubblici, per respirare una boccata d'aria ossigenata. Deposta la macchina accanto a sè il Ceretti si sedette su un sedile sprofondandosi nella lettura di un giornale.

Ad un certo punto fu avvicinato da un giovanotto elegante che gli si dichiarò quasi amico. Per atto di cortesia il Ceretti volle scambiare qualche frase con lo sconosciuto, ma questi seppe così bene acquistarsi la sua fiducia che i due mezz'ora dopo si trovavano insieme in un caffè di via Montebello a centellinare una bibita. Ritornati in istrada lo sconosciuto esternò il desiderio di provare la bicicletta lasciando intravvedere la possibilità di un prossimo contratto. Il Ceretti cadde nella trappola e l'amico improvvisato, montato sulla macchina, infilò la vicinissima via Cernaia e presto scomparve.

Dopo una lunga ed inutile attesa il derubato capì il tiro abilmente giocatogli e — magra consolazione invero — si recò al commissariato di Porta Garibaldi a denunciare il furto patito.

Gitanti disgraziati

Una comitiva di amici abitanti alla Bovisa, nel pomeriggio di ieri noleggiò una vettura per recarsi in gita a Dergano. Sulla strada provinciale, a poca distanza da quest'ultimo paese, il cavallo impaurito dall'improvviso passaggio di una automobile, scartò improvvisamente e la carrozza si rovesciò. Il conducente Luigi Vitali, di 18 anni, abitante alla Bovisa in via Giuseppe Candiani 3, rimase impigliato nelle redini e fu trascinato per parecchi metri riportando escoriazioni e contusioni multiple per tutto il corpo.

All'Ospedale Maggiore, dove venne trasportato sollecitamente con auto-lettiga della Croce Verde, il Vitali fu giudicato guaribile in oltre 10 giorni salvo complicazioni.

Egli si trova degente nel padiglione Litta.

Pure all'ospedale venne più tardi ricoverato il fattorino Erminio Grassi, venticinquenne, dimorante in via Pietro Custodi 10.

Durante una escursione in bicicletta attraverso la valle di Salvi presso Brescia, il Grassi cadde dalla macchina producendosi la frattura della gamba destra.

Il sasso di ignota provenienza

Il verniciatore Francesco Colella, di 33 anni, che abita a Turro in via Sesia al numero 16, nel pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Ospedale dai militi della Croce Verde perchè ferito al capo e con sintomi di commozione cerebrale. Il Colella, interrogato per spiegare i motivi che hanno causato il ferimento, ha raccontato che nella sera di domenica, mentre terminato lo scrutinio delle elezioni a Greco, percorreva il Viale Monza per far ritorno a casa sua, improvvisamente fu colpito al capo con un grosso sasso, senza poter vedere chi l'avesse lanciato.

Il Colella è stato trattenuto all'Ospedale e il cav. Birondi, reggente la delegazione di questura di Turro ha iniziato indagini per stabilire i veri motivi che determinarono il ferimento e la persona che ha lanciato il proiettile.

Un bambino smarrito

Domenica verso le 14 in via Giacosa e viale Monza, è stato smarrito un bambino di soli tre anni e mezzo per nome Arrigo Targoni, la cui famiglia abita in via Termopili 4, a Turro Milanese.

Il piccino porta calzoncini color cenere a righe, scarpine rosse, camicia chiara a righe, calze verdi. E' robusto, ha capelli biondi e occhi scuri.

Farebbe opera buona chi potesse dare qualche notizia alla famiglia desolata.

La giovane modista stanca della vita

Nel pomeriggio di ieri, la giovane modista Erminia Subinaghi, di 18 anni, che abita in corso Cristoforo Colombo al numero 5, in un momento di estremo sconforto, tentava di por fine ai suoi giorni, ingoiando una forte dose di una sostanza venefica. Fu prontamente soccorsa dalla madre e poi con una carrozza accompagnata all'Ospedale Maggiore. Sembra che l'insano tentativo debba attribuirsi ad una infelice passione amorosa.

MUSICA ALL'APERTO

Il Corpo di Musica Municipale eseguirà alle ore 20.30, ai Giardini Pubblici, il seguente programma:

1. Marcia « Lucilla », Ranzato — 2. Sinfonia « I Lituani », Ponchielli — 3. Moto perpetuo, Gung'l — 4. Pot-pourri « Lohengrin », Wagner — 5. Adagio, Allegro, Settimino, Beethoven — 6. Il mattino, Morte d'Ase, Danza d'anitra, Dal Re della montagna, Suite « Peer-Gynt », Grieg.

Sotto un tram

Ieri sera certa Giuseppina Perla, di 46 anni, domiciliata in via Correggio, 6, nell'attraversare la via Belfiore veniva urtata ed investita dalla vettura tramviaria numero 2,9 della linea della Baggina. La povera donna venne raccolta e ricoverata momentaneamente alla guardia medica di via S. Vicenzino dove il dottor Tonazzi la curò. Ora la disgraziata è all'Ospadale Maggiore in grave stato: essa ha riportato una ferita grave all'occhio sinistro e diverse contusioni per tutta la persona.

PICCOLA CRONACA

ESANOFELE
Rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI & C., Milano.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.

SPETTACOLI

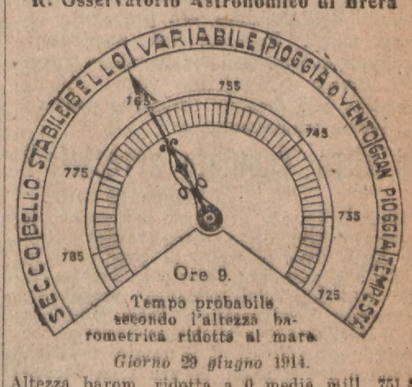
CARCANO: *Tosca*, 3 atti di G. Puccini, ultima rappresentazione. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La Passerelle*, 3 atti di F. De Croisset. (Serata d'onore di Dina Galli). — Ore 21.
FOSSATI (Compagnia d'operette « Nuovissima »): *La vedova allegra*, 3 atti di Franz Lehar. — Ore 21.
KURSAAL DIANA (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini): *Dionisia*, 4 atti di Dumas. — Ore 21.
VERDI (Compagnia d'operette Edvige Varney): *La reginetta delle rose*, 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.
TRIANON. — Spettacolo di varietà. — Ore 21.
TAVERNA ROSSA (Eden): Varietà: *Di palo in frasca*, rivista in tre parti di A. Colantuoni. — Ore 21.
KURSAAL AUGUSTEO (Viale Vittoria, 21): Giuoco della Pelota. — Ore 21.
TEATRO DEL POPOLO: *Nemico del Popolo*, 3 atti di Ibsen, preceduta da una conferenza di Renzo Sacchetti. — Ore 21.
NOVO CINE: *La più forte*, dramma in 2 atti.
ESPOSIZIONE MARCHIGIANA (alla Villa Reale): Musiche, cinematografo, toboga, pallone frenato, skating, ecc.

Sciarada

Dell'uom campagno in campo
il mio *primier* si mostra,
e di Gradivo il lampo
non teme e il brando, no.
Oggi dell'*altro* è prole
e star sul *primo* lo mio *tutto* suole.
(*Sphinx*).

Soluzione del gioco pronto ieri:
CAN-ESTRO — CANESTRO.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. Osservatorio Astronomico di Brera



Tempo probabile secondo l'altezza barometrica ridotta al mare

Giorno 29 giugno 1914.

Altezza barom. ridotta a 0 media mill. 751.4
Venti dominanti: Vario debole.

Temperature italiane d'ieri:

STAZIONI	Temperatura Min.	Temperatura Mas.	Pressione barometrica	Osservazioni
MILANO	21.6	29.3	765.4	sereno
ANCONA	20.8	2..	76 6	sereno, calmo
BOLOGNA	28 0	21.0	765.5	sereno
FIRENZE	22.0	17.0	766 3	sereno
FOGGIA	20 0	17.0	764.1	sereno
GENOVA	27.0	23.0	765.9	sereno, calmo
NAPOLI	28.0	19	761.5	sereno calmo
PALERMO	25.0	16.0	7 4.5	sereno, calmo
ROMA	29 9	16.0	761 8	sereno
SASSARI	33 0	20.0	765 4	sereno
TORINO	30	19.0	765.5	sereno
VENEZIA	19 0	19.6	765.6	sereno, calmo
TRIPOLI	19.6	23.0	762.1	3/4 coper., calmo

Temperature estere d'ieri:

STAZIONI	Tem.	Osserv.	STAZIONI	Tem.	Osserv.
AMBURG	14.0	piovoso	PARIGI	20.0	sereno
ATENE	26.6	1/4 cop.	PIETROB	16.6	coperto
BELGRAD	18 0	coperto	TRIESTE	22	1/2 cop
BUDAP.	19.0	sere	TUNISI	21.0	sereno
MADRID	21.6	sereno	VIENNA	19 6	1/2 cop
MALTA	22.5	coperto	ZURIGO	18.0	1/4 cop
NIZZA	25.0	sereno			

Le ragioni dell'ostruzionismo
in una conferenza dell'on. Eugenio Chiesa

Nelle scuole tecniche di Foro Bonaparte, davanti ad una folla immensa, l'on. Eugenio Chiesa ha tenuto iersera la sua conferenza per illustrare le ragioni dell'ostruzionismo parlamentare contro le nuove riforme tributarie proposte dal Governo.

Alle 21 giunge il deputato di Massa Carrara accolto da calde dimostrazioni della folla che gremisce buona parte della via Piatti e il cortile delle scuole.

La duplice opposizione

L'on. Chiesa, ristabilitosi il silenzio, così esordisce: Prima di riprendere la via di Roma e ritornare al posto ove gli altri compagni di lotta stanno compiendo il loro dovere, il partito repubblicano ha voluto che qui si dicesse una parola intorno a questa battaglia contro il Governo. Il paese non ha preso parte, è vero, a questa lotta come se i nuovi provvedimenti finanziari non lo riguardassero. Ma quando il giro del torchio stringerà di più il cittadino italiano, allora si solleverà la protesta: ma sarà troppo tardi. La nostra opposizione è di due forme: una intrinseca, relativa alla qualità, al genere, alla forma dei nuovi tributi che si stanno macchinando; l'altra costituzionale — cioè di massima — per affermare che noi non intendiamo di coprire uno sperpero che non abbiamo voluto ma abbiamo anzi avversato (*applausi*).

L'oratore ricorda a questo punto i comizi popolari contro l'impresa libica e le previsioni che allora si facevano intorno alle conseguenze che l'impresa stessa avrebbe determinate.

« Non è questione di accordi o di scambi di imposte — esclama: — il Governo ha fame, ha bisogno di denaro perchè si è indebitato fino alla gola. So bene che la Camera ha fretta di votare per prendersi le sue vacanze: ma il proletariato, che non attende il periodo della villeggiatura, a mezzo dei suoi rappresentanti dice alto e chiaro: « Signori, non c'è fretta, andiamo pure adagio quando si parla di milioni e di nuovi aggravi! » Questo diritto nostro di sabotare il parlamentarismo deriva dal sabotaggio che i governanti a suo tempo hanno fatto a danno dei contribuenti (*applausi*).

L'omertà dei governanti

« Se il Governo attuale, anzichè animarsi di omertà avesse divise le proprie responsabilità da quegli uomini che hanno abusato del popolo, forse noi avremmo potuto rassegnarci al sacrificio di far fronte ai gravi oneri incontrati. Ma poichè i metodi di Salandra non sono che i metodi degli altri, noi ci sentiamo autorizzati a combattere le proposte forme di assestamento del troppo dissestato bilancio nazionale (*applausi*). Si è usata la mezza verità, si è ricorsi alla mezza menzogna: come può il popolo credere alle promesse riforme?

« E voi state certi che l'impegno preso dal Presidente del Consiglio per la imposta globale si tradurrà nel prossimo novembre in un nuovo trucco del Governo.

« Nessuna idea sovversiva al di là del necessario per ora: vogliamo soltanto che i cittadini non paghino più del loro possibile. Ma qual'è la grande causa del dissestamento della finanza italiana? La politica estera basata sull'imperialismo germanico e sul clericalismo austriaco, politica che ci ha allontanati dai grandi mercati monetari di Londra e di Parigi (*applausi*).

« Noi crediamo che nella esasperazione del popolo stia la salute del paese. Piccoli sintomi sono apparsi e noi confidiamo che si allargheranno col tempo e coi sacrifici ognor crescente. Domandiamo al Governo: basteranno i novanta milioni che oggi chiedete? Il giorno in cui noi lasciassimo passare queste nuove gravezze il Governo porrebbe certamente sul tappeto la maggior spesa di 194 milioni per l'esercito.

Ciò che alimenta l'ostruzionismo

« In questa opposizione vi è qualche cosa di più profondo che non sia un sentimento di sdegno. Questo assorbimento senza fine della ricchezza nazionale ci autorizza alla battaglia intrapresa. Ma ogni opposizione vuole assistenza, vuole suffragio nel pubblico. E vero che si tenta di gettare il discredito sulla nostra battaglia: ma il popolo sa che noi siamo i veri difensori della finanza italiana.

« Alla Camera — esclama — noi diventiamo un po' troppo uomini di Stato. Continuiamo a gridare ai governanti: « Ma badate che quei preti vi derubano; badate che quegli ufficiali di alto grado permettono e facilitano usurpazioni indegne! » Dovremmo sempre invece gridare: « Ma usurpate, ma rubate, ma sperperate; più prossimo e più fatale sarà il precipizio » (*applausi*).

« La battaglia non è facile, non è simpatica: è dura, è aspra! Ma essa è fatta in nome del popolo. Ed in questo momento di reazione, in nome della libertà. »

Le nuove fiscalità

L'oratore ora passa in rapida rassegna i nuovi tributi proposti dal Governo, illustrandoli e commentandoli sulla base di dati, di cifre, di confronti. — E vero — si chiede — che noi tuteliamo soltanto gli interessi delle classi proletarie? Questa, infatti, è l'accusa che ci viene da quella parte dei contribuenti che maggiormente è colpita dalle nuove gravezze! I commercianti che imprecano all'ostruzionismo non sanno ancora ciò che il Governo loro prepara; non sanno che ad ogni copialettere d'ora innanzi dovranno sborsare una tassa di 25 lire per la vidimazione; non sanno che la carta bollata aumenta di un soldino ad ogni foglio di 60 centesimi! Vero è che un soldino non determina nè la miseria, nè il fallimento. Ma la storia del soldino diventa come quella del famoso senatore che si faceva strappare ad uno alla volta i capelli bianchi! Un bel giorno s'è trovato colla testa pelata: un brutto giorno il contribuente italiano si troverà colle saccoccie riversate (*applausi*).

L'oratore s'avvicina alla fine seguito attentamente dalla folla. — Siamo pochi, è vero — esclama — a combattere l'aspra battaglia. Ma non indietreggiamo: sappiamo che il popolo è con noi: e quando un manipolo di coscienze sa di lottare per una causa giusta, sa di lottare col suffragio della massa proletaria, sa di lottare col plauso degli sfruttati e dei dissanguati, di tutti coloro che sono destinati ad essere preda di quell'orribile pescecane del fisco, non s'arresta e non si lascia intimorire. Oggi e domani dunque, grideremo più alto di ieri: di qua non si passa!

Scoppia una lunga ovazione. L'onorevole Chiesa è sollevato e portato fuori tra caldi evviva della folla.

Egli è partito alle 23 per Roma, salutato alla stazione da moltissimi ammiratori e da un largo stuolo di amici.

La conferenza del cav. Del Guerra
sulle pensioni e sui pensionati

Gli scopi che il conferenziere si era proposto con questa conferenza alla quale assistè ieri un pubblico assai numeroso, furono quelli di dimostrare come, tenuto conto delle vicende politiche ed economiche per le quali l'Italia dal costituirsi del suo Regno fino ad oggi, si è elevata a grande Potenza, il debito vitalizio che tanto impressionò la Camera, e che, dedotte le ritenute si riduce a 87 milioni di lire, non può dirsi assolutamente spaventoso, anche per l'avvenire. L'oratore ha provato come, se oggi quest'onere è impressionante, lo si deve al fatto che siamo in quel periodo in cui la cambiale del grande accentramento iniziatosi nel 1870, o in quel torno di tempo, è venuta a scadenza e quindi il numero dei pensionati che è nonostante minore di quello che si verificava dal 1870 al 1880 non è però tale da non far riconoscere al Governo la necessità di portare almeno le piccole pensioni, a quel giusto livello al quale le nuove condizioni del mercato monetario le debbono adeguare. Ed i pensionati dell'oggi sono proprio quei funzionari che superarono le difficoltà della unificazione.

L'oratore ha poi storicamente dimostrato il movimento legislativo dell'istituto delle pensioni fino dai tempi della rivoluzione francese ad oggi.

Ha osservato come le Casse pensioni istituite dapprima in Inghilterra e poi in Francia hanno finito per fallire, in modo da obbligare i Governi ad assumere essi stessi il debito vitalizio; per cui è ancora un'incognita quella certa riserva che ha creduto di fare l'Istituto nazionale di assicurazione, rispetto all'assunzione delle pensioni. Gli esempi inglesi e francesi non incoraggiano certo!

Il conferenziere ha poi dimostrato i difetti della legge attuale sulle pensioni, e le censure che gli economisti le fanno, e vorrebbe che fosse in vari punti modificata, crede possa essere meno confiscatrice e più rispondente ai tempi.

Ha infine proposto — e la sua proposta è stata accolta con un ordine del giorno votato all'unanimità — l'abolizione del certificato di vita, proponendo un metodo più semplice, più facile e senza spesa; ed ha pure proposto, e l'assemblea ha approvato, che si studi da una Commissione, la quale verrà costituita dall'Associazione dei pensionati, e sarà composta di funzionari e pensionati tecnicamente pratici della materia, un suo progetto di trasformazione di un tributo indiretto, che oggi si paga da pochissimi, mentre i più furbi e i più danarosi si sono sempre sottratti; il quale progetto farà *quintuplicare* immediatamente il getto dell'imposta diretta, alleviando anzichè aggravando il contribuente, e rendendolo perequato, razionale e rispondente ai canoni stessi della scienza. Con questo largo beneficio, il Governo potrà fare anche qualche cosa per i pensionati poveri, e per qualche classe d'impiegati diseredati.

La gran festa notturna alla Villa Reale
per l'Ospedale dei bambini

Questa sera, martedì, ha luogo nel giardino della Villa Reale, per iniziativa delle Dame Patronesse e del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Marchigiana, la grande festa di beneficenza indetta a favore dell'Ospedale dei Bambini. All'uopo, mentre il gran cortile d'ingresso è trasformato in viale alberato, la gran piattaforma dello skating all'aperto venne elegantemente ridotta dal Sormani a veranda alla veneziana, tutta fiori e lampadine multicolori. Ivi ininterrottamente, mercè il concorso di due orchestre, si alterneranno le danze fino al tocco, essendo stato per la circostanza protratto l'orario di chiusura.

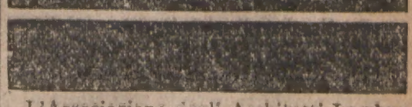
La contessa Douglass Scotti, la signora Silva, la signora Torriani, in unione alle altre signore del Comitato organizzatore, hanno preparato speciali sorprese per i bambini, ognuno dei quali avrà un ricordo della Esposizione. Per essi, come anche pei giovanotti e signorine, il biglietto d'ingresso, fissato in lire 5, è ridotto a lire 3, ed a ciascun biglietto va unito un tagliando che dà diritto gratuitamente al ballo, al tobogan, al cinematografo, e a tutti i divertimenti, nonchè alla riduzione del 50 per cento per l'ascensione in pallone frenato. Il giardino verrà pure sfarzosamente illuminato a bengala dal Tombolini, di Fermo, i cui fuochi pirotecnici ebbero anche domenica scorsa tanto successo all'Arena.

Per l'occasione sono sospese le tessere d'abbonamento.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Artistica Poldi-Pezzoli

partecipa con vivo dolore la morte dell'illustre suo presidente

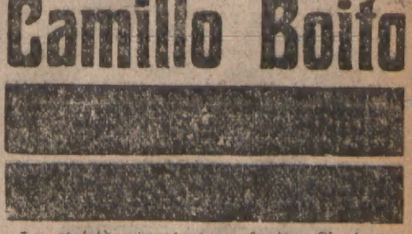
Prof. Camillo Boito



L'Associazione degli Architetti Lombardi, col più profondo cordoglio annuncia la morte del suo amatissimo

Presidente onorario

Camillo Boito



La società esportazione frutta Cipriani e Comp. di Verona, profondamente addolorata partecipa la morte del proprio presidente

CIPRIANI ERNESTO

Cavaliere del Lavoro

avvenuta il 29 corrente alle ore 20. I funerali avranno luogo mercoledì 1 luglio nel pomeriggio.

Verona, 29 giugno 1914.

ULTIMISSIME

Grave eccitazione in Bosnia

Conflitti tra mussulmani e serbi

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

L'arresto d'un deputato serbo

Vienna, 29 notte.

Un telegramma da Serajevo, spedito immediatamente prima della proclamazione dello stato d'assedio, dice: « Serajevo ha l'aspetto della devastazione. Le strade principali sono ingombrate dalle merci e dagli oggetti che la plebaglia maomettana e croata ha gettato dalle finestre, dai balconi e dalle porte, dopo i saccheggi e le devastazioni. Si vedono frantumi di vetri, mobili fracassati, stoffe, biancherie, merci di ogni genere buttate alla rinfusa e rovinati al fango.

« La situazione si giudica gravissima. Un negoziante, certo Tatonic, serbo, ha ucciso con una revolverata alla schiena un maomettano che capitanava una dimostrazione e che portava su un'asta il ritratto dell'Imperatore. L'assassino venne spaventosamente maltrattato dalla folla che lo consegnò poi alle guardie.

« Produce viva sensazione a Serajevo l'arresto avvenuto oggi del deputato serbo alla Dieta della Bosnia, Jeftanovic, una delle più spiccate personalità del partito. L'arrestato è il cognato del ministro serbo a Pietroburgo, Spalaicovich. L'arresto avvenne nelle vicinanze della frontiera serba, mentre il fuggitivo tentava di varcarla.

« Durante la giornata vennero operati a Serajevo una quantità di nuovi arresti di serbi. La polizia dichiara che l'assassinio dell'Arciduca era preparato da lunga mano. Parecchi dei cospiratori giravano ancora ieri per Serajevo travestiti. Presso il Municipio venne infatti arrestato ieri sera un serbo che portava il costume mussulmano. »

Un altro deputato arrestato?

Vienna, 29 notte.

Stasera è stato arrestato a Serajevo il deputato alla dieta serbo radicale Sola. Egli viene accusato di aver eccitato la folla a prendere partito in favore degli assassini dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg. Anche questo arresto, che prelude a quello di altri uomini politici, produce fra i serbi la più viva irritazione.

Le ultime notizie da Serajevo recano che i feriti dello scoppio della bomba vanno quasi tutti migliorando. I feriti gravi sono quattro solamente. Si teme che l'impiegato governativo Reich dovrà subire l'amputazione di una gamba.

I serbi fuggono da Serajevo

Vienna, 29 notte.

Un telegramma in linguaggio convenzionale arrivato stasera a Vienna da Serajevo dice che una quantità di serbi tentano la fuga da Serajevo, temendo — malgrado la proclamazione della legge marziale — che la loro vita sia in pericolo. Moltissime abitazioni private dei serbi sono state completamente demolite dal popolino mussulmano. I danni sono enormi. Inoltre i due alberghi *Europa* e *Imperial* appartenenti a serbi sono stati completamente demoliti, così come un grande numero di negozi; e il club dei serbi non contiene ormai più che mobili frantumati e vetri infranti.

Il colpo che ha ucciso l'arciduca

non sarebbe stato sparato dal Princip

Vienna, 29 notte.

Si è steso su tutta la frontiera serba un cordone militare e di gendarmi per impedire la fuga dei compromessi politici bosniaci. Intanto al confine serbo vennero eseguiti tra ieri ed oggi parecchi arresti. Gli arrestati sono stati ricondotti a Serajevo.

Prima della imbalsamazione della salma dell'Arciduca e della Consorte vennero prese le loro maschere. I medici hanno constatato che l'Arciduca è morto in seguito alla grande emorragia prodotta dalla rottura della carotide. Il proiettile, penetrato dal collo, si è conficcato nella nuca. Il proiettile che uccise la duchessa di Hohenberg le ha trapassato il fegato e l'intestino. Venne accertato che l'arma di cui si servì l'assassino è una pistola Browing. A Serajevo circola la voce che il colpo di pistola che colpì l'arciduca non sarebbe stato sparato dallo studente Princip, ma da un altro attentatore che avrebbe fatto fuoco da una finestra al pianterreno della casa posta all'angolo della via Francesco Giuseppe. La polizia sta facendo a questo proposito delle indagini.

Come vi ho già detto ieri la polizia di Vienna procede a parecchie perquisizioni in alberghi e case private ove abitano dei serbi sospetti. Oggi sono stati arrestati a Vienna due montenegrini, ma la polizia tiene questa notizia gelosamente segreta. Degli arresti di serbi sospetti sono stati fatti a Zagabria ed a Budapest.

A Zagabria vi fu stasera una nuova dimostrazione dei croati contro gli irredentisti serbi. Una grande folla percorse la città al grido di *Abbasso i Serbi! Abbasso gli assassini!*

Un arciduca che ricompare

Berlino, 29 notte.

Nei circoli di Corte si annunzia che il fratello minore dell'arciduca assassinato, che aveva rinunziato ai titoli per sposare la figlia di un professore del politecnico di Vienna, signorina Czuber, verrà ora nuovamente insediato nel suo grado militare, e nel titolo di arciduca. Gli sposi avevano fissato la loro residenza a Lugano. L'arciduca aveva assunto il nome di Ferdinando Burg. La moglie dell'arciduca avrà un titolo nobiliare e il matrimonio verrà riconosciuto anche alla Corte come morganatico.

Princip e Cabrinovich erano amici

Vienna, 29 notte.

Un telegramma da Belgrado annunzia che i giornali pubblicano intorno al lanciatore della bomba e all'uccisore dell'arciduca ereditario e della consorte queste notizie:

Cabrinovich, che era di professione tipografo, era conosciuto a Belgrado per le sue idee anarchiche e rivoluzionarie. Egli si trattenne a Belgrado sino a venti giorni fa, dopo un soggiorno di circa un anno durante il quale era stato impiegato nella tipografia di Stato. Prima della sua partenza dichiarò che si sarebbe recato a Trieste sperando di trovare lavoro in una tipografia di quella città. Lo studente Princip si trovava egli pure in questi giorni a Belgrado. Durante la guerra egli si era offerto quale volontario ma non venne accettato e abbandonò Belgrado. Vi ritornò però nello scorso Natale, frequentando il liceo e abbandonò la capitale serba quasi contemporaneamente al Cabrinovich col quale era legato da amicizia. Il Princip era conosciuto a Belgrado come un tipo nervoso, ma tuttavia intelligente. Egli frequentava molto i circoli bosniaci.

Conflitti fra mussulmani e serbi

Vienna, 29 notte.

A Mostar in Erzegovina vi furono violente dimostrazioni dei maomettani contro i serbi alle grida di: « Abbasso gli assassini! ». Parecchi serbi vennero gravemente feriti. Anche in altri punti della Bosnia-Erzegovina si segnalano gravi conflitti fra i musulmani e i serbi.

Apprensioni a Belgrado

Parigi, 29 notte.

Telegrafano da Belgrado all'« Excelsior »: « Unanimemente si deplora il gesto degli assassini e sopratutto la morte tragica della moglie dell'arciduca, come madre e come donna. Ma pur deplorando il delitto di un esaltato si riconosce generalmente che tutte le vessazioni che gli slavi subiscono da dopo la crisi dell'annessione della Bosnia durante questi ultimi anni hanno armato e provocato molte proteste. Il fatto che l'assassino non ha che 18 anni ed appartiene all'ottava classe del collegio prova sufficentemente a qual punto la gioventù studiosa ha risentito l'offesa fatta dagli ufficiali della guarnigione di Serajevo che li sciabolarono una sera un mese fa e rifiutarono in seguito ogni soddisfazione dietro invio di un cartello di sfida. Si teme d'altra parte che la polizia, in occasione di questo tragico avvenimento mischi la Serbia e dei pacifici cittadini alla faccenda e ciò provoca qui le più vive apprensioni.

Il governo serbo respinge

ogni solidarietà con i colpevoli

Berlino, 29 notte.

Il legato serbo a Berlino ha fatto a un redattore della « National Zeitung » le seguenti dichiarazioni:

« Il delitto nefando di Serajevo mi ha profondamente commosso e io sono certo che anche a Belgrado e in tutta la Serbia deve aver fatto una impressione di profondo abbattimento. Io deploro sopra tutto che una parte della stampa cerchi di trovare un legame fra una ipotetica congiura panserba e il governo di Belgrado e che si voglia rendere responsabile il popolo serbo dell'atto di follia di due delinquenti imberbi. Io non trovo perciò abbastanza energia per protestare contro questo tentativo. Noi serbi decliniamo ogni solidarietà con una politica che tende a raggiungere per mezzo del delitto degli scopi che non sono i nostri ma che anzi sono letteralmente opposti a quelli del governo serbo. Il governo serbo ha fatto tutto quanto era in suo potere per stabilire con la monarchia austro-ungarica rapporti cordiali e si fa alla Serbia un grandissimo torto ad attribuirle la responsabilità del delitto di due sudditi austriaci solo perchè costoro erano di nazionalità serba.

« I motivi che possono aver mosso gli uccisori mi sono ignoti, ma dalla loro esaltazione si capisce trattarsi di fantasticherie di cervelli malati. Noi serbi abbiamo ragione di deplorare più degli altri l'avvenimento, perchè i rapporti fra Belgrado e Vienna cominciavano ad essere corretti e ci si riprometteva per l'avvenire una certa cordialità. Tali rapporti avranno a patire sopra tutto pel risentimento della opinione pubblica austriaca contro di noi, mentre noi non abbiamo con l'attentato nulla a che vedere.

« Il Gabinetto serbo non ha mai e poi mai fatto nulla per promuovere o aiutare o sostenere una propaganda dei serbi sudditi dell'Austria intesa a promuovere una ribellione contro l'autorità del governo austriaco.

« Al contrario, il Gabinetto serbo ha cercato sempre di dissipare i sospetti, di evitare gli incidenti e si è tenuto lontano da ogni tentativo di intromissione nella politica interna dell'Austria.

« Completamente assurdo poi è il cercare di stabilire una complicità delle sfere governative serbe e di scoprire segreti fili tra Serajevo e Belgrado. I sistemi politici non dipendono da personalità. Nessuno può credere che la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando sia per portare un qualunque mutamento di indirizzo nella politica austriaca. I due pazzoidi che hanno compiuto l'attentato hanno raggiunto uno scopo completamente contrario a quello che forse nelle loro fantasie esaltate si proponevano. Hanno danneggiata la Serbia. E' però da sperarsi che, passato il primo momento di irritazione, l'opinione pubblica europea farà al popolo serbo quella giustizia che esso sa in coscienza di meritare ».

Cospirazione nazionale

I pericoli della repressione

Londra, 29 notte.

L'impressione destata in Londra per la tragedia di Serajevo fu di orrore e di pietà; pietà specialmente per la moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando che sembra sia stata colpita nel tentativo da essa fatto di proteggere il marito col proprio corpo. Ma passata la prima impressione, e venendo a ricercare le ragioni determinanti del delitto e delle sue conseguenze, l'opinione pubblica inglese è concorde nel considerare l'uccisione dell'Arciduca come un atto nazionale e non come un atto personale.

Agli occhi degli inglesi, che conoscono le condizioni interne dell'Austria, che sanno dell'odio che la dominazione austriaca ha suscitato in Bosnia-Erzegovina nonostante i benefici materiali che essa ha recato colà, appare certo il fatto dell'esistenza di una cospirazione fra la classe borghese delle due provincie col proposito di rendere impossibile l'attuazione di un progetto che si crede delineato fra gli uomini politici austriaci e cioè quello di creare quel certo stato slavo che dovrebbe fare dell'impero una triplice monarchia.

Si ammette pure che la cospirazione se esiste, come è probabile, sia stata favorita e finanziata dai serbi del regno, ossia dai nazionalisti di Belgrado e si vorrebbe vedere un certo nesso fra la semi-abdicazione di re Pietro e l'attentato di ieri. Forse, si dice, re Pietro è venuto a conoscenza dell'esistenza di un serio complotto e non ha voluto dare ad esso neppure una tacita sanzione e ha preferito ritirarsi dal potere prima che i cospiratori passassero all'azione. Lo stato di assedio che è stato proclamato nelle due provincie conferma direttamente l'esistenza di un vasto movimento nazionale, il cui scopo non può essere limitato all'uccisione del Principe ereditario.

In quanto alle possibili conseguenze del delitto una è certa e che cioè da essa deriverà un inasprimento dei rapporti fra Serbia e Austria. E' noto che l'arciduca Francesco Ferdinando non aveva simpatie per il governo serbo nè per la casa regnante di Serbia ed è noto che accarezzava il progetto di assorbimento del regno nell'orbita dell'impero austriaco; come è pure noto che i serbi l'odiavano come il loro peggiore nemico. Alla politica dell'arciduca si è attribuito a Belgrado il distacco della Bulgaria dalla quadruplice e lo scoppio della seconda guerra balcanica. Ora senza dubbio seguiranno in Bosnia repressioni, processi e condanne col risultato che l'opinione pubblica in Serbia ne sarà eccitata in modo pericoloso.

Il fatto che una parte della popolazione cattolica di Serajevo, dietro probabile istigazione della polizia locale, ha iniziato una specie di caccia feroce contro i serbi del regno e ne brucia le case e saccheggia i magazzini, indica che direttiva prenderà la repressione austriaca. E' probabile che tutti i serbi, se non saranno imprigionati, saranno cacciati dalle due provincie.

L'ambasciatore austriaco a Londra è stato durante tutta la giornata di oggi letteralmente assediato dalla gente che si è recata colà per porgere le condoglianze per il tragico avvenimento. Fra i primi ad accorrere stamattina è stato il Re Giorgio e più tardi si presentò l'ex-re Manuel del Portogallo; indi gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari; poi un'infinità di altre personalità politiche e membri del Parlamento. Il Re ha già deciso di inviare il principe di Connaught a rappresentarlo ai funerali che avranno luogo a Vienna.

Il partito militarista

vuole la guerra alla Serbia e alla Russia

Vienna, 29 notte.

Per darvi una idea dello spirito che anima certi ufficiali vi riproduco qui quello che un alto ufficiale ha detto alla *Reichspost*: « L'arciduca Francesco Ferdinando doveva essere il comandante in capo del nostro esercito contro la Serbia e la Russia. Questo capo aveva la intera fiducia dell'esercito. Il nemico ce l'ha ucciso prima della battaglia. Belgrado può andare orgogliosa per questa vittoria. Per disgrazia abbiamo trascurato di distruggere quel covo di emissari, di spie e di assassini che è Belgrado. Venne rifiutato di cedere allo slancio dell'esercito che voleva istintivamente invadere Belgrado per farla finita colla Serbia. Oggi ci troviamo di fronte perciò ad una provocazione di assassini. L'ora della guerra sta però per suonare tanto più che la Russia e la Serbia la preparano ».

LA TRAGEDIA D'UN BANCHIERE

Parigi, 29 notte.

Mandano da Versaglia che la notte scorsa è avvenuta colà una tragedia. Un banchiere parigino, signor Dalvemer, abita una magnifica villa dei dintorni di Versaglia, insieme a sua moglie, donna di una bellezza della signora Dalvemer aveva attirato gli omaggi di numerosi corteggiatori e fra gli altri quelli di un italiano di cui il Dalvemer sospettava le assiduità. Il marito allora immaginò di ricorrere ad uno strattagemma banale ma che riesce quasi sempre. Egli finse di partire per un viaggio e ritornò in piena notte a casa sua. Appena rientrato nella villa scorse nella sala da pranzo sua moglie e il giovane italiano che stavano bevendo allegramente dello « champagne ». Il Dalvemer estrasse la sua rivoltella e sparò sull'amante. Sebbene colpito questi tentò di difendersi e ferì il marito, ma cadde nel sangue mentre la moglie spaventata chiedeva soccorso. Il Dalvemer venne arrestato.

LA CAMERA DEL LAVORO D'ANCONA

decide il blocco popolare amministr.

per protesta contro le repressioni

Ancona, 29 notte.

Stasera ha avuto luogo alla Camera del Lavoro una riunione dei consigli generali delle leghe. Si sono commemorate le vittime del 7 giugno, indi si è nominata la commissione esecutiva provvisoria, in sostituzione dei membri arrestati, che decise in massa il blocco dei partiti popolari per la maggioranza contro la lista liberale che avrà pure l'appoggio dei cattolici.

Si è anche deciso che nell'elenco dei candidati si portino quasi tutti gli arrestati per i recenti moti dello sciopero generale. La lotta dunque, che si farà per i posti del comune e per i posti del Consiglio provinciale nei due mandamenti, sarà asprissima. Le elezioni avranno luogo il 12 luglio e avranno quindi carattere eminentemente politico. Impossibile per ora far previsioni.

Otto arresti ad Imola

pei fatti dello sciopero generale

Imola, 29 notte.

Questa mattina nelle prime ore, per ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati arrestati Francesco Tuiti, di anni 23, muratore; Enea Camaggi, di anni 20, muratore; Risveglio Sportelli, di anni 20, arrotino; Aldo Fantozzini, di anni 22, oste; Olindo Baroncini, di anni 32, calzolaio; Luigi Quattrini, di anni 27, sellaio; Balilla Campagnoli, di anni 24, facchino ferroviario; Luigi Cardelli, di anni 34, facchino. Tutti gli arrestati sono imputati di avere, in un modo o nell'altro, partecipato alle devastazioni e alle violenze contro gli agenti della forza pubblica in occasione dello sciopero generale.

Tre annegati nel Tanaro

Asti, 29 notte.

In meno di 48 ore la cronaca degli annegamenti registra tre vittime. Il primo caso è estremamente pietoso per le tragiche circostanze in cui è avvenuto ieri l'altro, nel vicino comune di Isola.

In questo paese abita il farmacista Giovanni Ravetti, di 60 anni, vedovo e padre di cinque figli, di cui due arruolati nella regia marina e gli altri, Cesare di anni 11, Aimone di 9 e Dario di 6, vivevano col padre che aveva per loro il più tenero affetto. Sul cadere della giornata di sabato, il farmacista scese coi tre bambini verso le rive del Tanaro per prendere un bagno con loro.

Ad un certo momento, mentre il Ravetti insaponava il più piccolo dei tre e lo tuffava nell'acqua, Cesare e Aimone, malgrado le vive raccomandazioni del genitore, si allontanavano portandosi verso un punto in cui l'acqua era più alta.

Il Ravetti non se ne accorse che quando udì la voce disperata dei bambini, che gridavano: « Papà!, papà! ». Il poveretto depose sulla riva il Dario e avanzatosi verso i figli li vide dibattersi con l'acqua che stava per inghiottirli.

Colto da un'indicibile emozione, egli agitò in aria le braccia, scomparendo a sua volta sott'acqua.

Ricomparve però tosto a gala, ma era chiaro che sarebbe anch'egli perito, se per fortuna non passava di là il carrettiere Giuseppe Colla, che si recava al fiume a caricare sabbia. Il bravo carrettiere, non sapendo nuotare, si aggrappò con tutto il suo peso ad un lungo ramo, riuscì a staccarlo e avanzatosi nell'acqua spinse la pertica verso il farmacista che vi si aggrappò e potè così salvarsi. E facile immaginare l'emozione prodotta in paese dall'accaduto. I due cadaverini furono ripescati. Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

Un'altra vittima del Tanaro si è avuta a deplorare oggi nel nostro comune. L'annegato è un giovani di 19 anni, Sergio Pellegrini di Carlo, abitante in Asti presso la madre, e figlio di un pittore milanese. Verso le 16.30 si recò a bagnarsi in compagnia di alcuni amici scegliendo una località pericolosa, il ponte della ferrovia Asti-Ovada, dove l'anno scorso però un altro studente. Il Pellegrini, essendosi avanzato verso la metà del fiume, dove l'acqua è profonda più di 12 metri, fu afferrato da un gorgo e trascinato giù. Alle sue grida uno degli studenti fece per soccorrerlo, ma per poco non rimase anch'egli vittima dell'acqua. Intanto il povero Pellegrini era scomparso. Sul posto si sono recati carabinieri e guardie municipali.

Un affare di strozzinaggio

128 mila lire di cambiali per 10 mila

Parecchi giovani eleganti compromessi?

Alessandria, 29 notte.

Per ordine dell'autorità giudiziaria, la autorità di P. S. procedeva ad una perquisizione nell'appartamento del negoziante in stoffe Giuseppe Cassini, noto sportsman della nostra città, il quale, alla vista dei funzionari, si eclissò.

Da informazioni assunte risulta che il Cassini è stato querelato per truffa. Egli avrebbe venduto ad un giovane studente di famiglia ricchissima, tale Cesare De Benedetti, un automobile del valore di lire 7000; gli avrebbe inoltre fornite circa tremila lire in contanti, facendosi rilasciare cambiali per l'ammontare di lire 128.000 da pagarsi a babbo morto.

Il padre dello studente, venuto a cognizione del losco affare, dopo avere fatto un inutile tentativo di accomodamento, sporse querela per truffa. Di qui il provvedimento dell'autorità giudiziaria. A quanto si dice, nella truffa sarebbero implicati parecchi notissimi giovanotti eleganti della città: scoppierà quindi probabilmente un grave scandalo.

Una tragedia d'amore

Uccide l'amante assenziente e si uccide

Torino, 29 notte.

In via Po N. 42 stasera furono ritrovati in un appartamentino al quinto piano i cadaveri del meccanico Mario Sanna di 30 anni e della sua amante Angiola Regis Raspino, di 33 anni, separata dal marito. E' risultato che oggi alle 14 il meccanico uccise la donna, essa assenziente. Scrisse poi qualche lettera e alle 19, dopo aver pregato i vicini di chiamare la questura, si è ucciso con un colpo di rivoltella. I due amoreggiavano da tempo e la passione si accrebbe a tal punto che non potendo vivere insieme preferirono morire.

GRAVI FATTI A FIRENZE

La polizia percuote dimostranti e giornalisti

Un nazionalista ferisce sei persone

Firenze, 29 notte.

Questa notte sono avvenuti incidenti gravissimi per le violenze della polizia. Sono spontaneamente sorte nel centro della città dimostrazioni di socialisti e di nazionalisti dopo l'esito delle elezioni. I nazionalisti erano protetti dalla polizia.

I socialisti invece furono aggrediti dai carabinieri e dalle guardie in modo violentissimo e si hanno a deplorare nei numerosi tafferugli circa dieci feriti, tutti di colpi di sciabola dai carabinieri e dalle guardie. Tra i feriti ci sono anche due nostri colleghi, Giuseppe Rossi, della « Nazione » e Carlo Vanni della « Gazzetta dello Sport » e del « Nuovo Giornale ». i quali sono stati brutalmente percossi dai carabinieri, benchè avessero dichiarato la loro qualità di giornalisti. Dopo questi episodi sono stati operati vari arresti.

A notte inoltrata, mentre il marchese Luigi Bufalini, di 21 anni, studente, nipote del conte Paolo Guicciardini, candidato costituzionale caduto nelle recenti elezioni provinciali di Santo Spirito, si restituiva nella propria abitazione in via Roma, fu avvicinato da un gruppo di socialisti, i quali gridarono: « Abbasso il nazionalismo! » Il Bufalini si impressionò talmente di queste semplici grida, che estrasse la rivoltella e sparò all'impazzata sul gruppo, ferendo cinque persone che sono guaribili dai dieci ai quindici giorni.

Un certo Paternò, amico del Bufalini, che cercò di trattenergli il braccio mentre sparava, fu anch'esso ferito. L'impressione prodotta dalle violenze della polizia e dalle aggressioni dei nazionalisti è enorme. Gli animi sono eccitatissimi.

Ultime di cronaca

Una scena brigantesca

in via Paolo Frisi

Tre feriti

Nella casa di via Paolo Frisi 34 il signor Luigi Lanzi, di 38 anni, dimorante nella stessa contrada al numero 30, conduce un negozio di vino, uno di quei tati « Trani » disseminati per la città, del quale è proprietario certo Sebastiano Dell'Erba. Come in tutti i locali del genere, i frequentatori sono gente la più disparata e tutta appartenente allo stesso ceto. Non raramente in questi locali si verificano questioni e scoppiano risse anche violente. Questa notte, dopo le 12, il Lanzi, dopo aver constatato che nell'esercizio non era rimasto che un vecchio e... inutile cliente, decise la chiusura; ordinò di conseguenza a un suo dipendente di calare le saracinesche sulle diverse vetrine del « Trani ».

Il garzone premurosamente si fece avanti per ottemperare all'ordine, ma nel tempo istesso aspettava che l'ultimo avventore uscisse sulla strada. Costui invece continuava a fumare non preoccupandosi affatto nè del Lanzi, nè... della chiusura. Il Lanzi si avvicinò allora al vecchio, che era poco conosciuto nell'ambiente e che è uno straccivendolo, per invitarlo ad uscire. All'invito perentorio il vecchio obbedì e si alzò; lentamente si diresse per uscire ma, appena giunto sulla soglia, fece dietro-front e ritornò al suo posto. Il Lanzi ripetè l'invito; lo straccivendolo si alzò una seconda volta... e una seconda volta ritornò alla sua panchina.

Questo scherzo non piacque al Lanzi il quale redargui con parole vivaci il vecchio. Durante questa scena fuori, sul marciapiede, si erano riunite diverse persone che, saputo il motivo della ritardata chiusura, commentavano in diversi modi l'atteggiamento del vecchio reticente.

L'assalto al « trani »

Fu a questo punto che un amico del Lanzi e frequentatore del suo locale si avanzò tra la folla e comparve nel locale dove avveniva la discussione fra il maneggione e il cliente. L'amico, che è il tappezziere Aginulfo Antolini, di 36 anni, domiciliato in via Eustachi 5, dirigendosi al Lanzi lo pregò di non insistere per convincere il vecchio. Egli lo avrebbe forzato ad uscire spingendolo per le spalle, brutalmente. Difatti immediatamente mise in atto la minaccia; prese con una mano lo straccivendolo e con grande vigore lo lanciò all'aperto. Il malcapitato, malgrado fosse rimasto stordito, portestò e gridò ogni sorta di improperi al tappezziere e al Lanzi. Entrambi reagirono verbalmente alle strane pretese della comitiva. Ad un tratto alcuni giovinastri piombarono addosso al più vicino, e questi era l'Antolini, a giù a picchiar sodo con dei nodosi bastoni. A questo punto la colluttazione diventò generale; nel trambusto lo straccivendolo riuscì ad aprirsi un varso e a scomparire. Il Lanzi capì con che razza di individui avevano a che fare e con prontezza avvertì l'Antolini perchè riparasse nel locale. Quest'ultimo oramai non poteva più sfuggire alla masnada che lo aveva assediato. All'improvviso sentì una lama fredda che gli penetrava nelle carni, e cadde con un urlo al suolo.

Coltellate.... e coltellate

Il Lanzi a questa scena si impressionò e tentò di far calare la saracinesca. La comitiva però gli proibì la chiusura, pena... una serie di colpi di bastone e d'altro. Il maneggione si vide alla merce dei prepotenti e volendo misurarsi con loro uscì di corsa dal « Trani » per avventurarsi contro i giovinastri e per richiamare i passanti. Mentre passava tra la folla, venne colpito con una coltellata al braccio sinistro. Anche il Lanzi, non potendo resistere al dolore atroce, gettò un urlo che parve una imprecazione. Le finestre incominciavano ad aprirsi, qualcuno accenava ad avvicinarsi, le guardie stavano per essere avvisate dai cittadini.

Allora? Allora ai teppisti non rimaneva che la fuga. E senza por tempo in mezzo si slanciarono nell'oscurità lasciando quasi deserto il campo delle loro malvage gesta.

A terra erano rimasti l'Antolini, il Lanzi e un altro individuo feriti da coltellate al braccio destro, al polso sinistro e alla testa. Tutti e tre vennero raccolti e trasportati alla guardia-medica di via Paolo Frisi, dove il dottor Sembianti e gli infermieri praticarono loro tutte le cure. Dopo, con le lettighi, ebbero ricovero all'Ospedale.

All'Ospedale giunse più tardi il delegato di notturna dottor Maselli. Il funzionario si recò al letto dei feriti e li interrogò sommariamente. Dalle versioni date dall'Antolini e dal Lanzi, sembra che il terzo ferito, che è il macellaio ventiduenne Manlio Dipinti, dimorante in via Melzo, 21, fosse uno degli aggressori. Per le altre indagini il Maselli ha incaricato i migliori agenti della squadra mobile quali oggi cercheranno di arrestare i colpevoli e di farli quindi identificare dal Lanzi e dall'Antolini.

I FUNEBRI DI C. BOITO

I funerali di Camillo Boito sono fissati per stamane, alle ore 10, partendo dalla casa in via Principe Amedeo, n. 1.

ACCADEMIA DEI FILODRAMMATICI

Il saggio finale di dizione

Ofelia Mazzoni può essere assai contenta del successo conseguito in così breve termine dagli allievi della Scuola di dizione della Accademia dei Filodrammatici che ella dirige con la da tutti riconosciuta sapienza da neppur un anno, cioè da quando è stata istituita. Se non tutti gli allievi che iersera si presentarono alla ribalta dell'elegante teatrino, la cui sala era oltremodo affollata, se non tutti, ripetiamo, dimostraono di aver saputo penetrare completamente lo spirito di quel che dicevano o leggevano, la maggioranza di essi rivelò eccellenti qualità, qualità che se ben coltivate potranno esser proficue di ottimi risultati.

L'insegnamento di questa Scuola, lo si sa, non è già diretto alla formazione immediata dei futuri attori, ma all'ammaestramento degli allievi nella teoria e nella tecnica della dizione letteraria. Il programma svolto iersera era assai lungo, forse troppo, ma tuttavia scelto con abbastanza felice criterio. Esso comprendeva brani di poesia lirica e drammatica dal '300 ai giorni nostri: e fra i moderni autori campeggiavano Carducci, Pascoli e D'Annunzio.

Non intendiamo compiere un esame particolareggiato di coloro che affrontarono il giudizio del pubblico, pubblico composto in gran parte di parenti, amici e conoscenti degli allievi, ma sibbene di enumerare fugacemente soltanto quelli che secondo noi maggiormente si distinsero. In prima linea la signorina Gemma Bolognesi che con acuta penetrazione e con voce calda e pastosa disse « Jaufrè Rudel » di Carducci e che fu poi ottima *Gigliola* nella scena 4ª dell'atto 3° della *Fiaccola sotto il moggio*; la signorina Elda Levi che nel *Trionfo di Bacco e Arianna* del Poliziano, nella 1ª scena dell'atto 1° dell'*Aminta* di Tasso mostrò una squisita anima interpretativa accoppiata a voce calda e armoniosa; la signorina Giuseppina Anzani, la più giovane della Scuola, che dette assai risalto all'*Aquilone* di Pascoli; la signorina Carla Turconi che ci piacque più specialmente nell'*Ultimo canto di Saffo* di Leopardi; e poi le signorine Anna Maria Bisesti, Italia Comello. Questo per le donne che a dir vero ci sembrarono iersera assai più efficaci ed espressive che non gli uomini. Degli allievi citeremo anzitutto Siro Guarnaschelli che con sicurezza e colore disse *Nell'annuale di Roma*, di Carducci; Silvio Boari che alla perfetta dizione aggiunge una assai decorativa figura scenica; Cesare Tallone più apprezzabile nelle intenzioni che nella voce; Attilio Villa discretamente felice ne *La morte del cervo* di Gabriele d'Annunzio.

A tutti l'uditorio fu largo di acclamazioni e di plauso.

TEATRO DEL POPOLO. — Il consueto pubblico è accorso ieri ad ascoltare « La quaderna di Namni » di Carrera data ieri in mattinata, per applaudire De Sanctis nell'ancor fresca commedia, e Sabatino Lopez nella sua bella conferenza.

Alla sera un pubblico anche più folto ha applaudito Alda Borelli e Alfredo De Sanctis negli « Avariati » preceduti da un dotto e chiaro discorso dell'on. Bonardi che riscosse applausi entusiastici. Alla Borelli venne offerta una *corbeille* di fiori.

Questa sera ultima rappresentazione del terzo esercizio di questo teatro col « Nemico del Popolo » di Ibsen preceduto da una conferenza di Renzo Sacchetti. Così l'esperimento delle rappresentazioni continuate finisce con un esito più che soddisfacente e del tutto incoraggiante alla costituzione di una compagnia stabile per l'esercizio normale di un intero anno comico. In questi quindici giorni hanno frequentato il Teatro del Popolo circa 25 000 spettatori, e questo è molto più di quanto occorre per tentare la Compagnia Stabile. Aperto al pubblico di tutti i teatri, ove occorra, avrà un esito finanziario (tenuto conto dei contributi degli enti che lo sussidiano moralmente e materialmente) più che sufficente. Per ora non sappiamo quali siano gli intendimenti definitivi della commissione del Teatro del Popolo. Lo vedremo nel prossimo autunno.

FOSSATI. — La « Novissima » dopo una lunga, brillante stagione, darà questa sera la sua recita d'addio al teatro di corso Garibaldi con la *Vedova allegra*. Passerà quindi al Diana.

ULTIME COMMERCIALI

COTONI.

Nuova York, 29 (chiusura). — Entrati cotoni nei porti degli Stati Uniti Balle N. 9.000. — I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi per libbra:
Middling a cent. 13.25 per libbra.

	cent.	27	29		cent.	27	29
Giugno	»	12,78	12,85	Dicembre	»	12,6	12,72
Luglio	»	12,79	12,85	Gennaio	»	12,56	12,70
Agosto	»	12,8	12,86	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,64	12,69	Marzo	»	12,60	12,64
Ottobre	»	12,65	12,68	Aprile	»	12,76	12,81
Novembre	»	12,54	12,56	Maggio	»	12,79	12,85

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . Balle 3.000
» pel Continente . . . . . » 7.000

Nuova Orleans, 29 (chiusura). — Middling pronto acent. 13, 9/16 per libbra.
I cotoni futuri chiusero ai seguenti prezzi:

	cent.	27	29		cent.	27	29
Giugno	»	13,22	13,1	Dicembre	»	12, 3	12,40
Luglio	»	13,18	13,17	Gennaio	»	12,6	12,4
Agosto	»	13,20	13,26	Febbraio	»	—,—	—,—
Settembre	»	12,8	12,91	Marzo	»	12,76	12, [illegible]
Ottobre	»	12, 4	12, 9	Aprile	»	—,—	—,—
Novembre	»	12,63	12,69	Maggio	»	—,—	—,—

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Staffieri Paolo, gerente responsabile.

Gli avvenimenti sportivi

La Grande Escursione al Cevedale

La fine della prova alpina

Ponte di Legno, 29 notte.

(D. B.) Bisogna aggiungere qualche cosa alla cronaca della giornata d'ieri. Alla sera, all'Albergo del Ghiacciaio dei Forni, tra gli alpinisti radunati intorno alle tavole, a pranzo, è corsa una notizia che ha fatto le spese delle chiacchiere e dei commenti per parecchie ore. Si diceva — e controllato il fatto è risultato verissimo, anche nei particolari — che il cav. Ghisi, presidente della sezione milanese del C. A. I., mentre in compagnia di due altri escursionisti aveva lasciato la capanna Cedeh, diretto ad una non lontana capanna del Club Alpino austriaco, era stato fermato da due gendarmi austriaci, interrogato sugli scopi della passeggiata che stava compiendo, e diffidato a non proseguire senza essersi prima tolto il distintivo del C. A. I. che egli e i suoi compagni tenevano appuntato al cappello e alla giacca.

Naturalmente tanto il cav. Ghisi che i suoi due compagni preferirono tornare in territorio italiano, che obbedire alle ingiunzioni dei gendarmi.

Alla cronaca bisogna anche aggiungere che, quando gli alpinisti reduci dal Cevedale furono raccolti sulla terrazza dell'albergo, i segni comici e grotteschi lasciati dal sole apparvero sotto forma di chiazze rosse, che trasformavano i visi, i colli, le braccia, in lucide superfici di maiolica sanguigna.

Ma guai più seri maturarono durante la notte. Molti furono gli escursionisti che dovettero ricorrere ai medici per transitori fenomeni di semi - accecamento. Gli occhiali affumicati che si usano durante la traversata dei nevai e dei ghiacciai non erano stati sufficenti a sventare l'azione dolorosa dei raggi ultravioletti, riverberati dalle vaste distese ghiacciate che il sole aveva, durante tutta la giornata accese di iridescenze violente.

Stamane la sveglia è stata suonata alle due e mezzo. Nonostante questi disturbi, gli alpinisti lasciarono i loro giacigli di paglia, e un'ora dopo, al chiarore di un'alba serenissima, iniziarono la terza lunghissima tappa. Girando sotto i ghiacciai del Pizzo Tresero e del Corno dei Tre Signori, e camminando prima per sentieri e poi sopra gli ultimi lembi dei nevai, e quasi senza arrestare la marcia, giunsero in cinque ore al rifugio e poi al passo di Gavia (2609). Il timore di trovare la neve troppo molle — ieri avevano fatto il faticoso esperimento — incoraggiava i garretti stanchi. Dal passo di Gavia a Pontedilegno, è stata una discesa precipitosa, attraverso la brulla regione petrosa che segue sempre le morene e che precede le abetaie e le pinete. Ma le pinete sono state, questa volta, un inganno, un miraggio. Si sono viste ondeggiare sui dorsi delle montagne che formano la vallata: ma la mulattiera si è tenuta costantemente sotto il sole fervido che ha completato sopra i visi, sopra i colli, sopra le braccia, la sua opera di trasformista crudele.

Ci sono signore e signorine disperate perchè lo specchio (anche in alta montagna la donna ha bisogno dello specchio) assicura loro una settimana di segregazione.

Ora è mezzogiorno. Parte della carovana è giunta; parte è ancora alle prese coi salti fiaccanti del sentiero. Quelli che arrivano, fino all'ingresso in paese, hanno l'aria di non poterne più. Ma entrando in Pontedilegno assumono delle andature baldanzose, che danno loro un che di eroico. Certe baldanze dopo più di otto ore di marcia in alta montagna hanno le gambe corte come le bugie.

E ora la prova è finita. Le automobili trasporteranno i centoquaranta o centocinquanta alpinisti a Edolo. E poi il treno li riporterà dove un letto — il nostalgico letto domestico — li attende.

Gli "uoeini„ alla Presolana

(Metri 2511)

Domenica mattina furono a Clusone 67 Ueeini delle Sezioni di Milano, Bergamo, Gallarate e Brescia, per effettuare la salita alla Presolana e per un esperimento di attendamento alpino. La vetta fu conquistata da 50 partecipanti (fra cui 4 signorine), sotto la vigile direzione del sig. Damiani Camillo ufficiale degli Alpini Clusone.

La discesa si effettuò per la caratteristica Valle dei Molini, fra l'entusiasmo generale per lo splendido esito dell'escursione sull'aspra montagna.

CALCIO

Hellas vince la *Coppa Manissero*

Verona, 29 notte.

Sull'ippodromo Tombetta in occasione dei voli rovesciati di Manissero s sono incontrate le due prime squadre della «Hellas» di Verona e della «Juventus Italia» di Milano per disputare una ricchissima coppa messa in palio dall'aviatore. Il primo tempo finì pari con due goals a due. Nella ripresa i tricolori juventini aggiunsero altri due punti, ma l'«Hellas» si aggiudicò la vittoria marcando altri tre punti. I voli di Manissero, seguiti poi, ebbero un grande successo.

Atalanta vince *Treviglio*: 1 a 0

Bergamo, 29 notte.

Sul campo dell'Atalanta ebbe luogo un incontro fra la prima squadra del Foot-ball Club «Atalanta e la squadra del Circolo Sportivo Trevigliese». La vittoria è toccata all'«Atalanta» che si è assegnato un goal a zero.

Tiro a volo

Risultati dei Tiri effettuatisi il giorno 28 giugno 1914.

Tiro N. 86 di programma: 3 piccioni. - Tiratori N. 26. — Primo premio diviso fra i signori: Oniga Farra, Rossi Ermenegildo, Facchi Guido, Robecchi Guido, Dondena Cesare, Alemani Marco, Pollastri Francesco, Aimone Roberto: 10/10.

Tiro N. 87 di programma: 3 piccioni - Tiratori N. 36.

Primo premio diviso fra i signori Rossi cav. Ermeneg. Cornia ing. Mario, Beccaria Dott. Filippo: 12/12; secondo premio: Rota Candiani; Pollastri Francesco, 11/12; terzo premio: Bruni rag. Luciano, 10-11; quarto premio: N. N. Masè Angelo, Alemanni Marco, 9-10; quinto premio: Malli Guglielmo, 8-9.

Tiro N. 88 di programma: 1 piccione. - Tiratori N. 12.

Primo premio: Masè Angelo, Restelli Dott. Enrico, 7-7; secondo premio: Morandotti Dr. Tito 6-7.

Risultato dei Tiri effettuatisi il giorno 29 giugno 1914. - Tiro N 89 di programma - 3 piccioni - Tiratori N. 32.

Primo premio diviso fra i signori: Perico Enrico, Masciadri Alfonso, Alemani Marco, Rota Candiani C. Carlo, Locatelli Lino, 9-9.

Tiro N. 90 di programma - 3 piccioni - Tiratori N. 34.

Primo premio signori Masè Angelo, Colombi Dott. Antonio, 24-24; secondo premio: Locatelli Lino, Rossi Augusto, 18-19; terzo premio: Beccaria Dr. Filippo 13-14; quarto premio: Rota Candiani, 12-13; quinto premio: Alemani Marco, 11-12; sesto premio: Masè Pietro: 9-10; settimo premio: Tognetti Romolo, Beltrami Achille, 7-8.

Tiro N. 91 di programma - 3 piccioni.

Primo premio diviso fra i signori Cornia Ing. Mario, Tognetti Romolo, 3-3.

Corse a San Siro

Con una splendida giornata veramente estiva ed un buon concorso di pubblico scelto ed elegante si è svolta la nona giornata della Riunione d'estate. Buono il terreno e sport interessante.

Il *Premio Monluè* (a vendere, L. 2500, metri 1000) ha servito da «lever de rideau» e fu vinto da Odal (57, Blackburn) del cav. T. Rook) per una lunghezza su Rondone (54, Pagny) della Razza Volta; terzo a due lunghezze San Mauro (55, Davis), del cav. E. Gallina. Totalizzatore: *Pesage* L. 13; Prato L. 7.

Sileno (63, Simonetta) della Razza Umbra batteva per mezza lunghezza Goffredo (67, Caracciolo) di Salazar nel *Premio Fagnano* (hacks, G. R., hand. disc., L. 1500, m. 1400); terzo a due lunghezze e mezzo La Cicogna (66, propriet.) di Boschi. Totalizzatore: *Pesage* 22; Prato 12.

Il *Premio San Martino* (Premio di serie, L. 3000, m. 1400) era riportato per due lunghezze da Tramonto (56, Pagny), della Razza Volta; secondo Tamarindo (51, Hewitt); terzo a tre quarti di lunghezza Salvator Rosa (56, Blackburn) della Razza Jolly Parck. N. P.: Andreuccetta (46 ½, Cordani), Beau Seigneur (56, Davis), della Razza di Besnate. Totalizzatore: *Pesage* 17-14-22; Prato 9-7-11.

Radiosa (54, Davis), della Razza di Besnate, riportava il *Premio Bormio* (a vend., L. 3000, m. 900) per un'incollatura su Palmyra (54, Perry) del Principe Trivulzio; terzo a due lunghezze Enea (56, Sumter) del sig. F. Dall'Acqua. N. P.: Derna (47 ½, Cordani), Lupara (54, Bini), Laguna (54, Blackburn). Totalizzatore: *Pesage* 23-15-31; Prato 10-7-15.

Nel *Premio Volta* (L. 10000, m. 1000), la maggior moneta della giornata, Oriore (45, Taddei) di Sir Rholand, dopo una buona lotta con Capriolo (57, Orsini) di Chantre lo batteva sul palo di una testa; terza ad una corta incollatura Galliflora (45, Biasci) di Modigliani, venuta in ultimo assai forte. N. P.: Gordon (47, Perry), Sirena (45, Kennedy), Giulio Romano (47, Manchester), Claudia (60, Blackburn). Totalizzatore: *Pesage* 57-15-14-13; Prato 35-8-7-6.

Dider (55, Hewitt) di Gallina, con un finish bronciante, batteva di una incollatura Grace (53, Sumter) di Sorrivoli nel *Premio Cernobbio* (hand. asc., L. 3000, m. 2000); terzo a mezza lunghezza Bolivar (53, Blackburn) di Doria. N. P.: Forrest Oak (53, Reid), Pia (47, Taddei), Sant'Arco (49, Smith), Picciola (50, Kennedy). Totalizzatore: *Pesage* 83-20-17-18; Prato 35-11-9-9.

Il *Premio Castelseprio* (steeple-chase, a vend., L. 2500, m. 3000), veniva riportato da Levitone (60, Evans) di Sir Hope per una lunghezza su Nelusko (62, Camiciotti), di Bessero che lasciava terza a cinque lunghezze Dana (64, Orsini) di Caracciolo. N. P.: Gradasso (68, Alinouts), Realist (63, Renzoni) caduto. Totalizzatore: *Pesage* 49-25-22; Prato 26-13-13.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 29 notte.

Ecco i risultati dell'ultima giornata di corse al galoppo alle Cascine:

Premio Isolotto (L. 1500, m. 3000): 1. La Vestale, montato dal proprietario; 2. Burrasca; 3. Julibeex Nurse. — Una incollatura. Sei lunghezze.

Premio Oreagna, (L. 1250; m. 600). — 1. Dasodi montato dal tenente Cadorna; 2. Vaglia; 3. Nepotin. — Una lunghezza; 1/2 lunghezza.

Premio del Bigallo. — 1. Firenzuola montato da Nagy; 2. Bibarina. — Due lunghezze.

Premio delle Cascine (L. 2000, m. 4000). — 1. Barbiana montato da Del Mazza; 2. Fils de Famille; 3. Thera. — Una lunghezza; 3 lunghezze.

Premio dei Barberi (L. 2000, m. 800). — 1. Gospedina montato da Rossi; 2. Santerno; 3. Henni. — 3/4 di lunghezza, 2 lunghezze.

Premio della Tinaia (L. 1500, m. 1000). — 1. Londa montato da Nagy; 2. Colunga; 3. Aderia. — Due lunghezze; due lunghezze.

Il campionato veneto di nuoto

Padova, 29 notte.

Stamane nel Bacchiglione si è svolta la gara per il titolo di campione veneto di nuoto di resistenza. I 3000 metri furono coperti in 46' 50" da Aldo Modà della «F. Querini» di Venezia. Secondo a 4 minuti giunse Antonio Zenon della stessa società.

Nel pomeriggio si svolse una gara di campionato velocità di cento metri a favor di corrente nel Bacchiglione. Vi furono nove partenti. Dopo disputate due batterie giunsero nella finale: 1. Fasoli Filippo della Rari Nantes Patavio in 1'2"; 2. Fontanello Cesare, della Bucintoro di Venezia in 1'17"; 3. Steiner Giuseppe della Rari Nantes Patavio in 1'18" 1/5.

Due nuovi record aviatorî

Berlino, 29 mattina.

L'aviatore Landmann sul biplano «Albatros» ha battuto il record mondiale della durata volando per ventun ore e 49 minuti primi.

Vienna, 29 mattina.

E' noto che le prove che si eseguivano ieri al campo d'aviazione erano state interrotte appena giunse al campo la notizia dell'attentato di Serajevo. Esse hanno dovuto essere riprese a causa di impegni internazionali esistenti da lungo tempo. Il tenente Bier, accompagnato da due passeggeri, ha raggiunto l'altezza di 5440 metri stabilendo così un nuovo record del mondo di altezza con due passeggeri.

Il record di un dirigibile francese

Un viaggio d 35 ore

Toul, 29 notte.

Il dirigibile *Adjutant Vincenot* ha battuto il record della durata di aeronavigazione ininterrotta in circuito chiuso restando in aria 35 ore e 20 minuti. L'*Adjutant* è passato sopra Toul ed ha percorso un itinerario comprendente Parigi su cui è stato visto sabato 27 verso le 17. Il record precedente della durata apparteneva ad uno Zeppelin del volume di venticinque mila metri cubi che restò in aria 34 ore e 50 minuti in circuito aperto con Friedrichshaven-Johanisthal-Berlino come punto di arrivo. L'*Adjutant*, che ha soltanto novemila metri cubi di capacità, ha al suo attivo anche un record d'altezza, avendo nel 1911, per primo, raggiunto l'altezza di metri 1967.

L'AVIATORE DAL MISTRO

precipita a Bologna

Bologna, 29 notte.

Oggi all'Ippodromo Zappoli l'aviatore Dal Mistro doveva compiere il cerchio della morte e altri arditi voli. L'aviatore però è rimasto vittima di un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Nell'innalzarsi, causa un arresto del motore è caduto da una ventina di metri di altezza danneggiando l'apparecchio e ferendosi in diverse parti del corpo, in modo però non grave. I voli sono naturalmente stati sospesi.

Nuovi av'atori alla Malpensa

Somma Lombardo, 29 notte.

Alla Scuola militare della Malpensa hanno conseguito il brevetto di pilota aviatore militare, sorpassando felicemente le prove loro fissate, con biplano Farman i signori marescialli Brindisi e Farina ed i sergenti maggiori Maiorana e Palanger.

CICLISMO

La Milano-Reggio Emilia

Reggio Emilia, 29 notte.

Sul percorso Milano-Piacenza-Reggio Emilia, (km. 150), si corse oggi la corsa indetta dalla Società «Pedale Reggiano», sotto il patrocinio della «Gazzetta dello Sport». La corsa era libera a tutti i dilettanti di 1ª e 2ª categoria. Dopo asprissima lotta giunse primo in 4.57' Lino Lodesani, di Reggio Emilia; 2. Vigoni di Milano; 3. Martinelli di Verona; 4. Trabaldo di Torino; 5. Riva di Torino.

Molto pubblico assisteva all'arrivo.

La "ruota d'oro„ al Velodromo Sempione

Numeroso pubblico è accorso ieri al Velodromo Sempione. Il programma portava una corsa di un'ora dietro allenatori, la «Ruota d'oro di Milano». La gara aveva tre inscrizioni ma due soltanto furono i partenti: il danese Kieldsen e Bruni. Il corridore danese riaffermò l'assoluta sua superiorità sul Bruni. Al nono giro quest'ultimo fu anche danneggiato da un guasto al rullo della motocicletta allenatrice. Dovette procedere da solo nello sforzo mentre Kieldsen guadagnava giri su giri. Nella mezz'ora percorse km. 38.470 distanziando Bruni di 24 giri. Quando Bruni potè riprendere, la gara era irrimediabilmente per lui perduta. Il danese, lento nel mettersi in azione, ma deciso, veloce a corsa iniziata, aumentò il suo vantaggio portandolo, allo scoccar dell'ora, a 49 giri. Kjeldsen percorse km. 74. 908.

Ecco il risultato delle altre gare:

Gara velocità dilettanti (m. 1100). — Prima prova: 1. Bottini in 1.43' — 2. Moreschi; 3. Winckler. — Seconda prova: 1. Turri 1.39' — 2. Winckler — 3. Moreschi — Terza prova: 1. Moreschi n 1.44'4/5 — 2. Poggi — 3. Winckler. — Finale: 1. Turri in 2.3 1/5 — 2. Moreschi — 3. Bottini.

Match Italia-Alsazia in 4 prove. Classifica a punti, m. 733. — Prima prova: 1. Verri in 2.41 3/5 — 2. Mori — 3. Schoettel — Seconda prova: 1. Mori in 2.30'2/5 — 2. Ritzenthaler — 3. Schoettel — Terza prova: 1. Verri in 1.51'2/5 — 2. Mori — 3. Ritzenthaler — 3. Schoettel — Quarta prova: 1. Verri in 2.3'1/5 — 2. Ritzenthaler — 3. Schoettel. — Classifica: 1. Verri punti 3 — 2. Mori p. 5 — 3. Ritzenthaler p. 7 — 5. Schoettel p. 9.

Handicap Internazionale professionisti. — Due batterie e finale, m. 735. — Prima batteria: 1. Vertua in 52" — 2. Ferrari — 3. Mori. — Seconda batteria: 1. Zanzottera in 51 4/5 — 2. Portioli — 3. Ritzenthaler. — Finale: 1. Vertua in 52 2/5 — 2. Portioli — 3. Ritzenthaler — 4. Ferrari.

Le corse ciclo-motociclistiche a P dova

Padova, 29 notte.

Anche oggi nel Prato della Valle presente grande folla ebbero luogo importanti corse ciclistiche e motociclistiche. Il campionato padovano di velocità dilettanti 1914, dopo due batterie, nella finale fu vinto da Boldrin Attilio di Ponte di Brenta; 2. Boragno; 3. Galante. Il *Gran Premio Antenore* per professionisti fu vinto da Angelo Gardellin, di Padova; 2. Sesso Luigi, di Vicenza; 3. Zanchetta.

Il *Gran Premio Confederazione Esercenti*, professionisti, con allenatori, fu vinto da: 1. Tabacchi Edmondo; 2. Canepari Clemente; 3. Gardellin Angelo, che fu vittima di parecchie forature. Il percorso era di 25 km.

Per ultima si disputò la seconda prova del premio *Leonino Da Zara* per motociclisti. Merlo di Torino che mantenne sempre il primo posto per tutti i 10 Km., fu vittima negli ultimi giri di un guasto del motore, perciò arrivò primo Edmondo Tabacchi di Ferrara; 2. Rolani; 3. Merlo. Ma nella classifica è 1. Tabacchi; 2. Merlo; 3. Rolani.

Il "Gran Premio indipendenti„

I quarantadue partecipanti al Gran Premio indipendenti, promosso dall'«Unione Sportiva Indipendenti», dovettero ieri lottare oltre che con la polvere, col caldo e col solleone. Ciò nonostante la gara fu assai animata e se distacchi avvennero fu per due cadute generali che provocarono guasti di macchina e ritardi. Il plotone fu quasi sempre guidato da Pagani A., Croci, Egidi, Malvicini. Dei distacchi avvennero anche nelle salite di Olgiate Cernusco e sotto Napoleona, lo stradone che da Como porta a Camerlata.

Il percorso Milano, Gallarate, Varese, Como, Milano, reso ieri faticoso dal caldo e dalla polvere, vide sempre i migliori in lotta. A Mombello Croci tentò fuggire ma dietro di lui si posero Egidi, Malvicini, Pagani che si impegnarono decisamente, fino al traguardo di Milano. Con un brillante spunto finale Egidi arrivava primo, in 3.22, distaccando di mezza macchina Croci: 3. Pagani; 4. Malvicini. A quattro minuti di distanza giunse De Micheli, seguito da Majocchi, Nino, Carugati, Altri 16 corridori giunsero in tempo massimo.

Ciclista ferito mortalmente

da un pregiudicato che aveva urtato

Verona, 29 notte.

Mentre il pubblico affluiva all'ippodromo Tombetta pei voli di Manissero, lungo la strada che conduce all'aerodromo avvenne un grave fatto di sangue. Il ciclista Gaetano Tibaldi, di 21 anni, urtò il pregiudicato Giuseppe Berretta. Avvenne un violento diverbio, finito tragicamente. Il Berretta si lanciò sul Tibaldi, inferendogli due tremende coltellate all'addome per cui fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo. Il feroce feritore fu strappato all'ira della folla e tradotto alle carceri.

Colluttazioni a Napoli

fra clerico-nazionalisti e bloccardi

Parec hi feriti anche nel pubblico

Napoli, 29 mattina.

I clerico-nazionalisti hanno tenuto un comizio per le prossime elezioni amministrative. Prima però che cominciasse il comizio si sono avuti incidenti di una certa gravità causati dalla grande acredine tra i partiti. Oltre ai nazionalisti e ai fautori dei cosidetti partiti dell'ordine erano intervenuti al comizio moltissimi bloccardi e quando il nazionalista studente Viglione in atto di sfida ha gridato: «Viva il fascio dell'ordine!», i bloccardi hanno risposto col grido di: «Viva il blocco!». Gli animi erano esasperati: avvennero delle colluttazioni e parecchi nazionalisti sono usciti malconci dalla mischia. Intervennero funzionari ed agenti e furono sonati gli squilli.

Molte signore sedute ai tavoli del Gambrinus sono state prese da panico e nel trambusto sono state travolte e calpestate; sono rimaste ferite parecchie persone fra le quali il vecchio Gennaro Tempone e la nipotina di due anni. Altre persone sono state trasportate all'ospedale contuse da bastonate. Sono stati eseguiti degli arresti. La polizia è riuscita a far allontanare i disturbatori e il comizio ha poi potuto continuare.

Uno studente di Saronno annega

mentre sta nuotando nel lago di Como

Como, 29 notte.

Questa sera lo studente Ettore Marco Parma di anni 18, figlio di Antonio Parma, noto fabbricante di casseforti in Saronno, si trovava a Como da alcuni giorni dovendo fare gli esami di ammissione al terzo corso di istituto tecnico, sezione fisico matematica. Oggi il Parma volle fare un bagno nel lago; egli era ottimo nuotatore e socio dei canottieri Olona di Milano.

Con due suoi compagni, certo Vittorio Monza di anni 16, pure di Saronno e Ernesto Petris di anni 18 da Pordenone, entrambi candidati al terzo corso d'istituto, si portarono in località detta Crotto del Nino, dove entrarono in acqua. Mentre stavano per ritornare a terra, il Parma si arrestò di botto, fece dei movimenti scomposti, gridò aiuto e scomparve sott'acqua. La tragica scena si svolse in un lampo. I compagni non essendo nuotatori non poterono soccorrerlo. Accorsero invece due barcaioli che sondarono invano il lago. Pare che il Parma sia rimasto vittima di un crampo.

Notizie commerciali

BILANCI E DIVIDENDI

Tramvia Intra-Trobaso — Intra.

Capitale sociale L. 205.000 int. versato.

L'assemblea generale ordinaria della Tramvia Intra-Trobaso presieduta dall'ing. A. Pariani ha approvato ad unanimità le direttive del Consiglio ed il bilancio al 31 marzo u. s. che rispecchia la situazione contabile con un utile netto di L. 1533,46 che venne mandato a completo ammortamento delle spese di primo impianto.

Riconfermò a consiglieri i sig. Domenico Francioli, cav. ing. F. Bellorini; sindaci effettivi cav. rag. E. Albertini, L. Lucini, P. Morandi; supplenti cav. I. Ceretti, rag. Maderna.

Industria Budella ed affini - Milano

Capitale soc. L. 650.000 int. versato

L'VIII esercizio dell'«Industria Budella» si è chiuso con un utile netto di L. 53.893 che venne così ripartito: L. 2694 alla riserva; L. 5120 al Consiglio; L. 45.500 al capitale sociale in ragione di L. 7 per ognuna delle 6500 azioni del valore nominale di L. 100, a conto nuovo L. 579.

A consiglieri vennero confermati: Antonio Tresoldi, Amedeo Ferrari, rag. Mario Cambiaghi; a Sindaci effettivi: rag. Ettore Alberici, rag. Zeffirino Pozliani, rag. prof. Pietro Pavesi; a suppl.: avv. Franco Kluzer e dottor Francesco Assandri.

CETE.

Lione, 29, *ore 15.* — Nostro telegramma partic.)

	Organzini	Trame	Greggio	Pesate
Europee b.	12	10	41	—
Asiatiche b.	4	39	104	228
Peso . . b.	40 4	3283	10150	11580

Peso totale 25017

COTONI.

HAVRE, 29. — *Cotoni.* — Vendite della giornata B. 3100: Mercato sostenuto.

Alessandria, 29 (Egitto). — Make — Tendenza sostenuto.

	27	29		27	29
[illegible]	17. 3/32	17. 9/16	Gennaio	18. 3/8	18. 3/16
Novembre	18. 1/4	17. 1/16	Marzo	18. 1/2	18. 1/4

Liverpool 29. — Cotoni americani a consegnare:

Middling Upland	7.80	Egiziano Bruno	9.10
Pernambuco Fair	7.79	M. G. Br. Good	5 7/8
Maccio Fair	7.74	Oomrawutte n. 1 G.	5 3/16
Sea Fair	7.74	Benyala Good	4 1/4

LIVERPOOL, 29. — *Cotoni.* — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani e Brasiliani, sostenuto: Egiziani e Surats, calmo. — Domanda per il mercato generale, facile. — Vendita della giornata B. n. 4000 di cui per la speculazione B. n. 3000; Riesportazione B. n. 1000; Importazioni B. n. 9000. — Affari a termine: tendenza e domanda, sostenuta.

Cotoni a consegnare. — Corrente 149: Corr. e prots. 732; 3° e 4° mese 732; 5° e 6° mese 715.

	27	2		2°	29
Giugno	7.41	7.49	Ottobre-novembre	6.79	6.81
Giugno-luglio	7.26	7.32	Novembre-dicemb.	6.71	6.74
Luglio-agosto	7.21	7.32	Dicembre-gennaio	6.69	6.74
Agosto-settembre	7.10	7.17	Gennaio-Febbraio	6.69	6.71
Settembre-ottobre	6.88	6.9	Febbraio-Marzo	6.70	6.75

MERCATI DEI BOZZOLI

Cologna Veneta, 28. — Incrocio chinese Kg. 950 da 3,60 a 4,20. Ultimo mercato.

Crema, 28. — Mercantili Kg. 192189 da 3,40 a 4,02.

Forlì, 28. — Kg. 1107 da 2,90 a 4,20.

Gallarate, 28. — Incrociati chinesi Kg. 3401 da 3,40 a 4,40.

Legnago, 27. — Quantità venduta Kg. 410. Incrocio cinese da L. 3.40 a L. 3.90.

Lugo, 28. — Kg. 3250 da 2,70 a 4.

Mirandola, 27. — Nostrano, macedonia e simili: superiori Kg. 650 da 3.65 a 3.85; comuni Kg. 800 da 3,35 a 3,60; inferiori Kg. 97 da 2,80 a 3,90.

Modigliano, 27. — Kg. 4100 da 3.30 a 4,40.

Osimo, 28. — Kg. 5676 da 3 a 4,50.

Pausula, 28. — Kg. 2185 da 3 a 3,80.

Faenza, 28. — Giornata Kg. 2961,94. Massimo L. 4,50, minimo L. 2,91, medio L. 3,83,5. Totale delle vendite a tutt'oggi Kg. 166229,58. Media generale ragguagliata L. 3,83,7. Mezza seta e falopna venduta a tutt'oggi Kg. 10793,96.

Rimini, 28. — Kg. 2093 da 2 a 3,87.

Saluzzo, 28. — Incrocio chinese miriagr. 2220 da 40 a 43,50 al miria.

Santa Sofia, 27. — Kg. 4523 da 3 a 4,25.

Stradella, 28. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 695 da 4.10 a 4,20; comuni Kg. 5668 da 3,80 a 4; inferiori Kg. 786 da 3,50 a 3,70.

Voghera, 28. — Chinesi nostrali e loro incroci Kg. 6081 da 3,30 a 4,50.

STATO CIVILE

Morti notizzati il giorno 29 giugno.

Ponti Sora 51, benestante, via Quadronno 15 — Bernamonti Romeo 3, via A. Bordoni 4 — Crespi Agostino 82, casalinga, via Trivulzio 15 — Voglietti Albina 70, servente, via Trivulzio 15 — Meda ing. Antonio 48, ing., piazza Borromeo 7 — Anzani Luigi m. 3, via Giusti 32 — Migliavacca Mario m. 2, corso 22 Marzo 30 — Orlandi Rosa 35, casalinga, via Ugo Bassi 30b — Dolfini Rita m. 3, via C. Tenca 31 — Chiaveri Virginia 67, domestica, via Guastalla 7 — Motta Antonio 64, meccanico, viale Volta 3 — Ambrosini Emilio 65, carrettiere, Rip. Ronchetto 8 — Bianchi Luigi 51, pulit. metalli, via Fatebenefratelli 9 — Vai Virginia m. 14, via Stelvio 159 — Lavoreri Santa 26, casal., Rip. Gamboloita 51 — Sala Carlo 34, meccanico, Albergo Popolare — Tansini Lorenzo 65, facchino, via Vetra 11 — Melegatti Ercole 62, casaro, corso Ticinese 32 — Magnani Francesco 80, contadino, via S. Amb. ad Nemus 2 — Frattini Angela 65, casal., corso Garibaldi 37 — Viglio Genoveffa 51, via Cagnola 6 — Camillini Anna 60, pens. ferr., via Donizetti 12.

Totale: N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Da oggi al 30 Settembre

SECOLO	L.	4.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	„	6.—
SECOLO, Secolo XX e Sec. Signore	„	7.—

Da oggi al 31 Dicembre

SECOLO	L.	8.50
SECOLO, Secolo XX o Sec. Signore	„	10.—
SECOLO, Secolo XX e Sec Signore	„	11.—

Tutti gli abbonati che spediranno L. 2.50 riceveranno gratis raccomandato e franco di porto il premio da loro scelto fra i seguenti:

a) **Premio Cooperativa.**
b) **Meraviglie del Mondo.**
c) **Egeo.**
d) **Tripolitania e Cirenaica.**

Aggiungendo L. 1 avranno diritto a scegliere un premio fra i seguenti, premio che verrà loro spedito gratuitamente:

1) **Almanacco per tutti.**
2) **La «Gioconda».**
3) **Cipriani.**
4) **Ferravilla.**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla Società Editoriale Italiana in Milano, Corso Porta Nuova, 19, oppure rivolgersi ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.

Abbonamenti straordinari per la campagna

Il SECOLO	per 15 giorni	L.	0.75
Il SECOLO	„ un mese	„	1.45
Il SECOLO	„ due mesi	„	2.75

Tali abbonamenti possono partire da qualsiasi giorno.

Spadaccini Luigi Stabilimento metallurgico
MILANO
Fili - Funi - Reticolati Metallici
per tutte le applicazioni

Il più gradevole ed igienico degli amari. - Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.

-BITTER-
CAMPARI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizioni cent. 30 in più)
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FAMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

CHAUFFEUR esperto, bella presenza occupebbesi stagione casa signorile, disponibile, 2-3 giorni settimanali. Referenze primo ordine. Scrivere Giuseppe, Via Varesina, 22, Musocco. 67742

GIOVANE ventisettenne bella presenza, chauffeur, cocchiere, offresi casa signorile od industriale; miti pretese, referenze primo ordine. Scrivere Fermo, Musacca, via Varesina, 22. 67740

UOMO somma fiducia bella presenza cerca posto come fattorino di studio, esattore o qualunque altra occupazione purchè non troppo faticosa. Racheli M., posta. 70245

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

DIRETTORE tessitura greggi colorati documenti primarii cerca posto ovunque. Scrivere Cassetta 134 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68014

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

CERCANSI ragazze per lavoro celluloide. Tansini, Bastioni Genova, 27. 70323

CERCASI da primaria modisteria abile commessa pratica della vendita. Scrivere Cassetta 1 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 70091

CERCASI fattorino ottime referenze con cauzione età non superiore 25 anni. Presentarsi Industrie Svizzere, Carlo Alberto, 1. * 70479

CERCASI subito mezzana e piccinina sarta. Rivolgersi Inglese, Archimede, 20. 70453

COTONIFICIO del Settentrione assumerebbe un buon capo filatura Selfactings e Rings sui 35 anni. Paga mensile compresa interessenza nella produzione 220-225 lire. Riflettenti avendo già coperto simile posto in altri primari Stabilimenti, spediscano pretese, condizioni di famiglia, copie delle referenze alla Cassetta H. 7762 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 12837

DA IMPORTANTE fabbrica cercasi anche per subito per lavori di ufficio giovane impiegato o signorina con conoscenza perfetta di stenodattilografia in lingua tedesca. Indirizzare offerte con referenze, pretese e data d'entrata alla Cassetta 39 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 5806

FATTORINO onestissimo pratico bicicletta propria urge. Maison Biane, via Torino, 1. 67473

GIOVANETTO bella calligrafia capace redigere fatturine cercasi subito. Indicare età, pretese presso Cassetta 55 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70317

MOBILI primaria casa cerca pratico magazziniere. Scrivere Mercurio, 25, fermo posta, Milano. 67864

MODISTA cerca brave mezzane. Monte Napoleone, 45. * 70335

SIGNORINA mannequin 46 aspetto distinto disposta viaggiare trova subito impiego presso fabbrica confezioni. Scrivere indicando referenze Cassetta 57 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70319

URGONO brave mezzane mezzanelle piccine. Crescenzi, corso Venezia, 13. 67884

LEZIONI e CONVERSAZIONI
16 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

A. COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico, 6) 2 luglio corsi celerissimi, diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue. 70219

CORSI estivi. Lingue straniere. Lezioni particolari. Metodo pratico, rapido. Berlitz School. Pass. Carlo Alberto, Duomo, Telefono 45-58. 5548

ESAMI. Concorsi. Corsi speciali, preparazione lingue straniere. Berlitz School, Passaggio Carlo Alberto, Duomo, Telef. 45-58. 5550

INGLESE, francese, tedesco, lezioni particolari, classi. Metodo pratico rapido. Berlitz School. Passaggio Carlo Alberto, Duomo. Telefono 45-58. 5324

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA.

KOCHIN oder Koch gesucht - Pension Genua - Gehalt 60-80. Offerten Cassetta 1093 E, Haasenstein e Vogler, Genova. 12813

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

APPENDICE DEL SECOLO DEL 30 GIUGNO

Giorgio Clavigny 84

L'avvoltoio della Sierra

Grande romanzo di avventure

— Dunque sapete chi sono e conoscete certo, per tradizione, anche i miei usi e le mie leggi... Io riprendo possesso del mio dominio e vi lascio la scelta tra il vostro capo, che ora è a' miei piedi, e me...

— El Zurriago è preso! Vittoria! Uccidetelo! Fatelo scorticar vivo! — urlarono delle voci furiose ed esasperate da un vivo rancore.

Don Quebranta aspettò che quell'agitazione si calmasse, poi soggiunse:

— Va bene! Avete risposto! Per festeggiare il mio ritorno, Robledo dividerà tra di voi la sesta parte della somma che ha portato per pagare il riscatto di lord Barwood... Lord Barwood ero io!... E ora, andate pure, ragazzi miei.

Tutti obbedirono senza fiatare e si riunirono nell'accampamento, intorno alle belle fiammate.

Uno di essi diceva all'altro a bassa voce:

— Non c'è dubbio!... E proprio il Quebranta!... Egli ha detto: « Andate, ragazzi miei! » E proprio così che il re della Sierra chiamava i compagni.

— Sì, sì, è proprio lui. Onore dunque a quel valoroso!

— Per un bandito par nostro è un vero onore il servire un simile eroe!

— E il guadagno che faremo? Egli è generoso coi suoi servitori! E insomma, un leale gentiluomo!

— E io avrò, finalmente, un pezzetto di pelle di quell'altro! — ghignò uno dei briganti. Ah! Se mi scegliessero me per ucciderlo, vi impiegherei due interi giorni e vi assicuro che si riderebbe!

In quel mentre arrivò Robledo colle monete d'oro.

Si fece all'intorno un profondo silenzio. Gli occhi dei banditi scintillavano di cupidigia. Essi circondarono il *cazadore* e tesero le avide mani. Robledo si fece largo e cominciò la distribuzione con tutta equità. Ogni uomo che aveva ricevuto la sua parte, si allontanava con un grugnito di gioia, come una belva che si è impadronita della preda agognata.

Don Quebranta era rimasto nella tenda con El Zurriago; si chinò e tirò via la frusta che gli aveva messo fra i denti.

Da poco il furfante era tornato in sè. Aveva veduto tutto, aveva tutto sentito, ed era in preda al più vivo terrore.

Don Quebranta, fissandolo duramente, gli disse:

— Avete assistito ad una scenetta, El Zurriago, che vi dimostra fino a qual punto siete amato dai vostri uomini... Come li ho fatto cambiar subito di parere, eh?... E, tuttavia, non posseggo certo le qualità di un grande bandito... Non sono alto neppure cinque piedi... Sono un nano, un aborto... Eh! Eh!... Ma, ditemi un po' dove avrò mai trovata tanta forza?...

— Ammazzatemi subito, per pietà!... Non mi abbandonate nelle mani dei miei uomini!...

— Che bella vendetta sarebbe!.. — disse il Quebranta, con un feroce sorriso.

— Non lo fate, non lo fate, per pietà!...

— Non lo farò, perchè ho già deciso in altro modo... non per altro!... È necessario che si sappia anche fuori di qui, che io ho ripreso il mio posto, e che so dare ancora, ai miserabili della vostra razza, le severe lezioni che si meritano.

Il giorno dopo, per ordine del Quebranta, il furfante fu legato sulla vecchia mula di Robledo.

Alcuni banditi lo circondarono e spinsero la bestia fino all'orlo di un precipizio vicino.

— Maestro — dissero rivolgendosi verso don Quebranta — lo tiriamo giù?

— Guardatevene bene... per via di quella povera mula!... — disse l'Avvoltoio. — Quella bestia non ci ha fatto nulla di male... Robledo, venite qui!

Il giovine si avanzò vivamente.

— Scendete con quest'uomo e la mula nella pianura — disse il Quebranta — e attendete che le guardie civili lo abbiano scorto. Quando ne sarete ben certo, tornate qui. Prendete questo corbello. Lo attaccherete al petto di questo furfante e, spero, che grazie alle mie raccomandazioni, gli si useranno dei riguardi. Andate.

Alcune ore più tardi, due guardie civili scorsero una mula che pascolava sul bordo di una strada. E videro legato sul dorso della mula, un individuo. Si avvicinarono, con grande spavento del furfante, e lessero sul cartello che aveva attaccato al petto, quanto segue:

EL ZURRIAGO
viaggiante per qualsiasi prigione della sua adorata Spagna.
DON QUEBRANTA.

Le guardie civili si guardarono stupite.

La cattura del furfante che terrorizzava la contrada, aveva causato loro assai minore emozione del ritorno del celebre Avvoltoio della Sierra.

Era dunque proprio vero?!... Era tornato nelle sue montagne come aveva predetto la leggenda?!...

Le guardie civili non lo dubitarono un solo istante. Esse ben conoscevano il grande capo e, in quell'avventura, ritrovavano il gusto che egli provava per la teatralità delle sue gesta.

— Evviva! — esclamò uno di essi. — Preferisco di avere a che fare con quel gentiluomo poichè le canaglie come El Zurriago me lo facevano rimpiangere!

Condussero via il prigioniero malmenandolo, ricordando come il miserabile si era mostrato feroce con le donne e coi bambini. E le guardie civili avevano giurato di fargli assaggiare il loro bastone, non appena avessero potuto arrestarlo.

Portarono in città la grande notizia: Don Quebranta era tornato e aveva consegnato alla giustizia El Zurriago.

Fu una vera gioia pubblica.

La folla accorreva alla prigione con grida selvagge di morte contro il crudele bandito, e avrebbe voluto massacrarlo.

Otto giorni dopo, El Zurriago fu appiccato e la gente era accorsa da tutti i dintorni per assistere ai suoi ultimi istanti.

Don Quebranta aveva ripreso la sua solita vita e per un intero mese, fu un accorrere di paesani nella montagna selvaggia per deporre, non lungi dall'accampamento del celebre capo bandito, i regali offertigli per la gioia del suo invocato ritorno.

Robledo ricevette ordine di frenare tanta generosità, poichè gli otri di vino, i pani di burro, i montoni, i polli avrebbero, continuando così, riempito rapidamente la caverna del maestro.

E vi riuscì con grande stento.

Poi, passarono i giorni... El Zurriago fu dimenticato e l'intera Spagna, intimorita ma curiosa, attese nuove gesta meravigliose dal suo indomabile eroe.

(*Continua*).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana.

Il bel lavoro: «VENDICATA» di Enrico Germain, di cui i nostri lettori hanno seguito con diletto lo svolgersi nelle nostre appendici, è alle sue ultime puntate ed al suo posto, fra giorni, inizieremo la pubblicazione di un nuovo interessantissimo romanzo:

Cuor d'aviatore

di Alberto Boissière, un popolarissimo scrittore parigino dalla fervida fantasia e dallo stile piano, chiaro e commovente.

Alberto Boissière

è già simpaticamente noto al nostro pubblico che, l'anno scorso, potè gustare sul SECOLO la sua precedente opera: «Figlia di Re».

Cuor d'aviatore

è un romanzo ricco di episodi di vita vissuta, resi con evidenza e sobrietà: è un'opera sana e piacevole che può essere letta da tutti con vivo interesse. In essa è vigorosamente tratteggiata la travagliata esistenza di un figlio del popolo che lotta strenuamente per assicurare la felicità a sè ed ai suoi cari, ed al suo eroico spirito di abnegazione fa degno riscontro il sublime sacrificio di due madri sventurate.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

= ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. =

MERCERIE. Ritirandomi cedo avviato negozio. Occasionissima. Rivolgersi Cuneo, Settala, 59. 67880

NEGOZIO grande retro affittasi. Buenos Aires, 24, cedesi anche mobili. 67708

OCCASIONE. causa malattia cedesi drogheria, poco rilievo. Rivolgersi saggi, Benvenuto Cellini, 2, Milano. * 70321

OCCASIONE. causa salute cedesi subito negozio erbe e frutta. Via Spiga N. 23. * 68632

OCCASIONE vendesi elegante bar; oppure cercasi socio, socia. S. Paolo, 5, Milano. * 69249

PER importante stabilimento fotoindustriale cerco socio amministratore con sei mila. Scrivere Cassetta 136 U, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68018

VERA occasione causa discordia famiglia vendesi trattoria buona posizione. Rivolgersi Carosio Francesco, via Manuzio, 11. 69991

SANREMO cederebbesi avviato hotel completamente ammobigliato. Posizione centrale. Grande giardino pieno mezzogiorno. Buonissima occasione. Rivolgersi: Agenzia Riviera, Sanremo. 11859

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

ALDO ti attendo urgentemente. * 67986

FRANCESCA: gioia, gioia, gioia! Ho pensato cose tristi e disperate ma le ha fugate tutte la speranza di una parola, l'attesa di una carezza, la tenerezza di un ricordo. 21118

LEVATRICE Ferrari sola, pensione gestanti, segretezza convenienza. Guicciardini, 11, Milano. 67772

LEVATRICE sola convenientissime pensioni gestanti, cure, collocamento neonati. Soldati, Bellagio. 5153

LEVATRICE Gaffurri tiene pensioni gestanti cure speciali. Corso Buenos Aires, 59. 70169

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Ferri, Corso Porta Vittoria, 56, Milano. 67606

LEVATRICE prezzi mitissimi, segretezza gestanti. Ostetrica. Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 67632

SCALIGERO Ricevuto grazie. Attenderò conforme nuova residenza incompleta, pensoti sempre appassionati. 21120

Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime e dagli appuntamenti, in caso diverso o facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, l'eventuale comunicazione si fa in questa rubrica

BAGNI, ALBERGHI, COLLEGI, ecc.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

RESTAURANT Croù. Mendrisio, falde monte Generoso, posizione saluberrima, incantevole, prenotansi appartamenti, pensioni, stagione. Prezzi miti. 9587

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE e DIVERSI

20 Cent per parola — Minimo L. 2.00.

BICICLETTE « William » sconto 70 %, forzata liquidazione. Catalogo gratis. Industrie Riunite, Secondo Decarli, Milano. 66983

MOTOCICLETTA Alcyon seminuova valvole comandate bollo collaudo vendo 325. Cocchio, via Cerva, 38, Milano. * 67952

STRAOCCASIONE bicicletta corsa quattro palmer scorta. Vinicola, corso Magenta, 55. * 70345

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi economicissimi, liscive ed altre fabbricazioni. Utile seriamente garantito. Vendiamo impianti completi. Lavoratorio Smeraldi, Sangervasio, 74, Firenze. 12777

CINQUANTAMILA dischi celebrità sceltissimi, garantiti. Lire due. Catalogo gratis. Decarli, Plinio, 29. 66981

DENTI artificiali, da L. 5 in più, giornata. Dentiere senza palato. Otturazioni, estrazioni indolore. Gabinetto Dentistico Germanico « Ighiodont », via Torino, 17. 962

FERRENOSIO Favara. Ottimo ricostituente naturale, sostituisce in tutte le stagioni la cura dell'uva. Flacone piccolo L. 3 - Grande L. 5. - Franco nel Regno piccolo L. 3,80 - Grande L. 5,80; per 2 flaconi grandi L. 10,50. A. Manzoni e C., S. Paolo, 11, Milano. 4952

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 2935

LOCOMOBILE olio pesante. Sicuro funzionamento, facile manutenzione garantito 100 % risparmio su locomobile vapore. Oscar Amrein, corso Magenta, 27, Milano. 5042

OCCASIONI eccezionali Roneo Duplicatore, Roneo Copiare, macchine scrivere « Underwood », « Royal », « Oliver », « Adler », garanzia. Schettini, Durini, 7. 3146

PATHEFONO signorile nuovissimo lire 50, motivi riservatissimi. Portineria. Plinio. ventinove. 66979

PRESERVATIVI uomo donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis, Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina, 54. 8465

PRESTITI fabbricanti pelliccerie contro deposito merce. Portineria. Via Osti, 1. * 70367

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore, ricchezza, felicità, domandando prof. Ipat Adberts, Casier 86, Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 316

VIOLINO vecchio di maestro, comprerebbesi. Hotel du Nord, Londre. 67971

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00.

AFFITTASI anche subito e cedesi elegante mobilio appartamento 11 vani. Ottima occasione, splendida vista, Bonaparte 71. Dirigersi Del Corno, mobili, Bonaparte, 76. 66716

A L. 440 vendo camera letto mogano, 640 ricchissimo salone pranzo, 32 attaccapanni, 85 buffet, 90 fiorera, 75 armadio. Colombo, Disciplini, 15. * 70417

A L. 65 vendo guardaroba, 57 ottomana tiretti, 78 buffet, 510 camera tre ante, 590 salone pranzo otto sedie cuoio, 55 letto matrimoniale lamiera, 90 anticamera. Caminadella, 12, portinaio. * 70415

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA È IL PREZZO MINIMO DEL VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

PERCHÈ TUTTI DOMANDANO UN PRIMUS

Perchè ormai questa marca si è imposta per i suoi impareggiabili pregi. E' universalmente riconosciuto che il fornello a petrolio PRIMUS senza lucignolo, è il migliore e non è mai stato uguagliato. Nel vostro interesse rifiutate qualsiasi marca che non sia PRIMUS, unica garanzia perchè abbiate un fornello che riunisca tutti i massimi pregi.

Perfetto funzionamento - Grande potere calorico - Nessuna esalazione.

Nessun deposito di fuliggine - Facilissimo a conservare - Lunghissima durata - Massima economia. Un solo apparecchio basta per allestire il pranzo per una piccola famiglia.

Vendesi all'ingrosso presso: ATTILIO BOGGIALI, S. M. Fulcorina, 17, MILANO - *Listino a richiesta*

Indispensabile per chi tiene ufficio è una registratura moderna, sempre pronta per evitare qualsiasi difficoltà nelle ricerche di corrispondenze, documenti, ecc.

Chiedere schiarimenti e listini prezzi alla

Ditta STOLZENBERG - Forniture per uffici

Via Durini, 31 - MILANO - Tel. 55-59

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

CURA RADICALE DELLA SIFILIDE col 606

Il **606** applicato con metodo modernissimo nell'Istituto del Dr. BAIZINI è reso uguale ad una comunissima iniezione di ferro. Esso costituisce l'unica cura scientifica breve, indolore e radicale della Sifilide controllabile cogli esami di *Wassermann e di Landau*, dimostrando falsa l'opinione popolare che la sifilide sia inguaribile, evitando così le terribili conseguenze della malattia trascurata.

Dirigersi all'

Istituto Dr. BAIZINI, Via Speronari, 7 - MILANO (Vicino a Piazza del Duomo)

In domenica saranno fatte speciali facilitazioni per le persone meno facoltose.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Filiale per la Lombardia, MILANO, Via Borgogna, 1. - Tel. 11-061

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe od eczemi varicosi delle gambe, malattie coltiche. ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pura mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 13, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

Malattie Segrete. Cure mediche rapidissime. Dirigersi all'Istituto D.r BAIZINI, (Via Speronari, 7, al centro di Milano). Metodi specialissimi per la sifilide e per i disturbi vescicali od uretrali (goccetta cronica).

SALVATOR

Tacchi di gomma

Marca rinomata di grande durata

In vendita presso tutti i negozi del genere

Avvertenze: Badare alla marca brevettata "SALVATOR,,

Fate la cura della PYLTHON ch'è utile a tutti, specialmente ai nervosi, agli anemici (deboli), ai vecchi, agli epilettici, agli apoplettizzati, a coloro che amano ritardare i brutti effetti della vecchiaia. — SI TROVA NELLE PRIMARIE FARMACIE.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (quattro chilogr. al mese), irrobustire l'organismo aumentare il seno, far acquistare alla persona quell'aspetto prosperoso che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Diabete, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione od altre, scriva: Alla BUONA SUORA - Milano (Italia), Via Montenapoleone, 22, Farm. Sociale, corso P. Nuova, 17. Unire francobollo. QUATTROMILA guarigioni in soli 3 mesi.

SPORT E IGIENE

del dottor GIOVANNI ALLEVI, *volume di 240 pagine, riccamente illustrato, che, con forma facile e suggestiva ad un tempo, tratta dell'educazione fisica.*

SPORT E IGIENE *è un lavoro completo, perchè oltre a mettere in rilievo l'importanza dei singoli esercizi, non dimentica tutte quelle questioni che si ricollegano al desiderio d'una vita più intensamente vissuta; esso perciò avrà la simpatia e il favore di quanti curano i benefici della salute e l'avvenire delle nuove generazioni.*

In vendita in tutta Italia a L. 2.50.

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.